VOCABOLARIO NOMENCLATORE

I.

DEL MEDESIMO AUTORE:

Il Nomenclatore scolastico o *Vocabolario delle idee*. In-8, di oltre 2300 pagine, legato in tutta tela . . . . . . L. 45 —

IL TESORO DELLA LINGUA ITALIANA

VOCABOLARIO NOMENCLATORE

ILLUSTRATO

(spiega e suggerisce parole, sinonimi, frasi)

COMPILATO DA

PALMIRO PREMOLI

VOLUME PRIMO

TREVES-TRECCANI-TUMMINELLI

EDIZIONI FRATELLI TREVES — MILANO-ROMA

AL CORTESE LETTORE.

Come e perchè il Vocabolario Nomenclatore differisca essenzialmente da tutti i vocabolarî della lingua italiana fin qui pubblicati, grandi e piccoli, si comprende facilmente e subito dando una sbirciata appena alle voci che occupano più d'una colonna, più d'una pagina: per esempio, alle voci *acqua, affare, agricoltura, amore, anatomia, andare, anima, animo, aria, araldica, armatura, arene, artiglieria, assicurazione, astronomia, automobile; baco da seta, bambino, banca, barbiere, battaglia, bello, bene, bicicletta, bottega, buono; caccia, calzatura, cambiale, cappello, carne, carta, carte da giuoco, casa, cattivo, cavallo, cervelletto, cervello, chiesa, chimica, chirurgia, commercio, corsa, corse ippiche, cotone, credito, cucina, cucinare, cucire; dare, debito, delitto, difficile, Dio, diritto, discorso, divinità, dolore, donna, dovere, dramma, drammatica* (arte), *dubbio; eccitazione, edificare, edificio, educazione, elettricità, elezione, epidemia, epilessia, epoca, erba, errore, esercito, età....* e moltissime altre voci.

Alle quali dando un'occhiata, sia pure rapidissima, ci si persuade tosto che il Vocabolario Nomenclatore, dopo spiegata la parola (unica funzione specifica di tutti gli altri vocabolarî), mette intorno ad essa non solo i sinonimi, le frasi, le locuzioni, i proverbî — utile scorta per la ricchezza e la vivacità dell'eloquio — ma tutta una legione, una pleiade di

altre parole, che, con quelle avendo relazione, affinità, analogia, concorrono a completare il corredo linguistico necessario, tanto per ben conoscere una cosa nel suo complesso e nelle sue parti, quanto per esprimere in varî modi — nelle loro gradazioni, nelle loro sfumature — affetti, idee, sentimenti, ecc.

Dunque, un metodo, e procedente per mezzo dell'analogismo.

Certo, ma ben diversamente da quanto è nell'essenza e nella forma dei vocabolarî detti appunto *metodici* finora comparsi, da quello del Carena a quella dei signori Fanfani e Frizzi, del Palma, ecc.: i quali trattano solo una piccola parte della materia linguistica (la parte riguardante l'economia domestica, le arti e i mestieri, poco più) e anche questa distribuiscono in poche grandi categorie, zeppe di parole a migliaia, sicchè a grande stento, se pure riesce, vi si può trovare quel che si cerca.

Non solo: ma, anche essendo in possesso di tali *vocabolari metodici*, lo studioso avrà tuttavia bisogno del vocabolario di vecchio stile, per dir così, ogni qualvolta non conosca il significato, il valore di un qualunque vocabolo.

Ad ogni modo: in tutti gli antecessori di questo libro le parole stanno — non è iperbole, nè irriverenza — come sentinelle morte, in attesa di essere conosciute da chi abbia il tempo e il coraggio di percorrere la interminabile, la infinita via lungo la quale sono scaglionate. E non è mancanza di rispetto alla verità di fatto il dire che nei precedenti vocabolarî le parole stanno in sonno, immobili e fredde, come le pietre sepolcrali d'un camposanto, sicchè, non sapendo altro, bisogna vagare a lungo, e non lietamente, in tutta la necropoli, finchè ci si presenti all'occhio quella che è oggetto della nostra ricerca. E allora soltanto essa si rianima per risponderci.

Nel Vocabolario Nomenclatore, invece, non appena fissato un punto, un concetto; non appena precisato un termine facile, generalmente noto, come centro e come compendio d'un vario ordine di cose o di idee, le parole saltano fuori da sè, vivaci, garrule, e volano in giro, sotto gli occhi di chi ha il libro in mano, e — quasi come rondinelle che, roteando nell'aria, si bisbigliano a vicenda il nome dei lontani lidi, ai quali migrare e l'ora della partenza — dicono al lettore le tappe del breve

viaggio che egli deve compiere attraverso le pagine per rintracciare quel che desidera, per trovare la messe che gli occorre.

Già sulla soglia di questo primo volume, l'autore avrebbe potuto esporre il concetto fondamentale da cui l'opera trae origine, mettendo in evidenza anche il meccanismo, i congegni, i metodi adottati nelle successive fasi del lavoro; ossia, presentando come in uno specchio, per dir meglio in una vivisezione, la struttura interna della compilazione. Ma egli ha voluto — ragionevolmente, dobbiamo riconoscere — corroborare la sua lezione dimostrativa col mezzo efficace di opportuni esempî, da prendere in tutte le varie parti del libro.

E perciò, invece di avere qui una monca prefazione, il lettore cortese troverà alla fine dell'opera una spiegazione completa, un chiarimento esplicito e del concetto e del metodo, in guisa che il Vocabolario Nomenclatore possa, nel miglior modo possibile, servire allo scopo per cui fu ideato e pubblicato.

Gli Editori.

AVVERTENZE.

Per essere più facilmente in grado di rintracciare le parole, le frasi, ecc., che cerca, il lettore troverà alla fine dell'opera la spiegazione, il prospetto, il quadro del meccanismo, per dir così, ossia del metodo che l'autore ha adottato nella sua compilazione.

Le parole in carattere *aldino corsivo* portano con sè un rimando, un riferimento, come fossero accompagnate da un V. (vedi); hanno cioè un articolo proprio.

A

A. Prima lettera dell'***alfabeto***. (*) — Indicazione di ***principio.***
Abaco. Membro architettonico, nel quale termina il ***capitello*** della ***colonna.***
Ab antico *(ab antiquo).* Fino dall'***antico,*** ossia da ***tempo*** lontano.

A bardosso. Modo di ***cavalcare.***
Abate. Superiore o titolare di un'abazia (abbazia). Titolo anche di un chierico, non sacerdote, o di un sacerdote che non esercita cura d'anime. - *Abate mitrato,* quello che, in certe solennità, pontifica come i vescovi. - Si distinguono abati *secolari, regolari, laici, militari, abati conti, abati del campo,* ecc. - *Abatino, abatucolo,* dimin. e spreg. - *Abatone,* abate grasso, fresco e anche ricco. — *Priore,* chi ha la prima dignità dopo l'abate. — *Abbaziale,* attenente ad abate.
Abbadia, badia (abazia), chiesa retta da un abate o da un'abbadessa; chiesa abbaziale, priorale. — *Abbazia,* beneficio che gode l'abate, e anche la sua dignità gerarchica.
Bastone pastorale, mazza portata dagli abati in certe cerimonie, come insegna del loro ufficio.
A battiscarpa. Modo di ***mangiare*** in fretta.
Abazia. Detto in ***abate.***

Abbacare *(abbacato).* Vagare con la ***fantasia.***
Abbacchiare *(abbacchiamento, abbacchiato, abbacchiatura).* Abbattere le frutta dalla ***pianta*** con la pertica (bacchio). Bacchiare; bacchiata.
Abbacchio. Leggasi in ***agnello.***
Abbachista. Conteggiatore, ***contabile.***
Abbacinare *(abbacinamento, abbacinato).* Offuscare la vista; rendere ***cieco.*** — Antico modo di ***pena.*** — *Abbacinato,* detto di ***occhio*** illanguidito.
Abbaco. Libercolo che insegna i principî dell'***aritmetica.*** Abbachino, librettino. — Arte di fare i conti.

Abbacone. Chi si abbandona al ***fantasticare.***
Abbadare *(abbadato).* Leggasi a ***badare.***
Abbadessa. Superiora di un ***convento.***
Abbadia. La ***chiesa*** retta da un ***abate.***
Abbagliare *(abbagliaggine, abbagliamento, abbagliante, abbagliato, abbaglio).* Impedire momentaneamente la ***vista*** per troppa ***luce***; indurre in ***errore,*** in ***inganno***; produrre ***fascino.***

Abbáglio. Sbaglio, ***errore.***
Abbaiare *(abbaiamento, abbaiata, abbaiato, abbaiatore).* Il mandar fuori la voce che fa il ***cane.*** — Figuratamente, ***gridare*** o ***minacciare,*** per lo più invano.

Abbaíno. Apertura sul ***tetto*** di una ***casa.*** Piccola ***stanza.***
Abbàio, abbaío. Vociare del ***cane.***
Abbaione *(baiòne).* Chi è facile a ***gridare.***
Abballare *(abballato, abballatore).* Modo di ***avvolgere.***
Abballinare *(abballinato).* Modo di sfare il ***letto.***
Abballottare *(abballottato, abballottio).* Abballare, ***avvolgere.***
Abbambinare *(abbambinato).* La spiegazione a ***pietra.***
Abbancare *(abbancatura).* Operazione che fa il ***conciatore*** di pelli.
Abbancàto. Che ha banchi: detto di naviglio, di ***nave.***
Abbandonare *(abbandonato, abbandono),* Lasciare affatto, con animo o di non ripigliare o di non ritornare più alle cose, alle persone, al luogo che si lascia; non avere più cura di cosa o persona; lasciar da parte; spiccarsi; lasciare senza ***aiuto,*** senza ***custodia,*** senza ***difesa***; lasciare mettere, porre in abbandono.
Detto di carica, impiego, ufficio, indica ***dimissione;*** della patria, ***emigrazione, esilio;*** della milizia, ***disertare.***
Abbandòno, l'abbandonare, o, più spesso, l'essere abbandonato: abbandonamento, abbandonatezza.
Abbandonato: derelitto, negletto, trascurato, insoccorso. — *Non trovare nè can nè gatto che abbai per lui,* di chi è abbandonato da tutti. — *Ci crescon le ortiche*: di luogo abbandonato.
Locuzioni indicanti abbandonare: dar la benedizione ad una cosa; dire o dare l'addio a qualcuno; piantare, dare un piantone; far la croce, il crocione su checchessia; desèrere (poet.), vedovare, rinunciaré, volgere le spalle, le reni; voltare il bel di Roma; rifiutare, ripudiare (di ***moglie***); battere in ritirata; battere, suonare a raccolta.
Abbandonare improvvisamente: piantare in tronco, sui due piedi, di punto in bianco.
Abbandonare completamente, per sempre: lasciar solo, derelitto, solo come un cane; fregare il piede all'uscio d'una casa; non voler più sapere di cosa o di persona, rinunciarvi; lasciare il banco e il beneficio; lasciar bollire alcuno nella sua acqua come gli spinàci.
Abbandonare in difficoltà: lasciare alcuno nelle peste, senza prestargli aiuto; lasciare in secco, in asso, in malora; lavarsi le mani, di cosa o persona.
Abbandonare con disprezzo: dare un calcio a...... (cosa o persona).

(*) — Le parole in carattere ***aldino corsivo*** portano con sè un rimando, un riferimento, come fossero accompagnate da un V. (vedi).

Abbandonarsi. Modo di ***fare*** o di darsi completamente ad una cosa, sia ***lavoro, piacere, vizio, speranza***, ecc. Applicarsi con ardore, con ***passione***. — Perdersi d'***animo***, di ***coraggio***. Perdere la ***forza***.

Abbandono. Atto ed effetto dell'***abbandonare*** e dell'***abbandonarsi***.

Abbarbagliare, abbarbaglio (*abbarbagliamento, abbarbagliato*). Più che *abbagliare*, ecc., detto della ***luce*** e della ***vista***.

Abbarbare, abbarbicare (*abbarbarsi, abbarbicarsi*). L'appiccarsi, l'allignare della ***pianta***. — Con altro significato, ***attaccare***.

Abbarcare (*abbarrato*). Ammontare, far ***mucchio***.

Abbarrare (*abbarrato*). Sbarrare, ***chiudere***, fortificare con ***barricata***.

Abbaruffare, abbaruffío (*abbaruffato*). Il mettere in ***disordine***.

Abbaruffarsi (*abbaruffamento*). Far ***rissa***.

Abbassamento. Atto ed effetto dell'***abbassare***.

Abbassare (*abbassato*). Portare o piegare in ***basso***; diminuire l'***altezza***; chinare, inchinare la faccia, la testa, la persona; smorzare la ***voce***; rinviliare, detto di ***prezzo*** o del valore d'una ***merce***; scemare, umiliare l'***autorità***, l'***orgoglio***, la ***potenza*** di qualcuno. Bassare, sbassare, dibassare; rabbassare, riabbassare (abbassare nuovamente), calare, tirar giù; chinare, dechinare, declinare, inclinare, richinare; abbattere, atterrare, deprimere; adimare, avvallare; degradare — Abbassare, violentemente, ***abbattere***.

Per altri significati, veggasi ***arme, bandiera***.

Abbassamento: bassamento, dibassamento, sbassamento; avvallamento, calamento, dechinamento, rabbassamento; abbassazione, abbassatura, avvallatura, dibassatura; declinazione, depressione, digradazione. — *Scesa, discesa*, l'atto dell'abbassare o dell'abbassarsi. — *China*, pendío, declivio, terreno o luogo dell'abbassamento.

Abbassarsi (*abbassato*). Calare, ***scendere***; diminuire d'***altezza***. — Avvilirsi, umiliarsi, fare atto di ***umiliazione***.

Abbassatore. Qualifica e funzione di ***muscolo***.

Abbasso. Nella parte inferiore, al ***basso***.

Abbastanza. Avverbio indicante ***quantità*** sufficiente, bastante, bastevole — Essere o avere a bastanza: a sufficienza; bastantemente, bastevolmente; al convenevole, al compimento; a petizione, a bocca; fin che se ne vuole; soddisfacentemente, bisognantemente, a sobrietà; nè poco, nè troppo; quel tanto che occorre; alla necessità, assai.

Bastare, soprabbastare; avere o sapere una cosa per proprio consumo, non più.

Non abbastanza: insufficiente, insufficienza; incongruo, incongruità; mancanza, scarsezza, difetto, relativamente al ***bisogno***. — *Altro che biacca e cerotto!*, di mezzi insufficienti a uno scopo.

Abbatacchiare (*abbatacchiato*). Lo stesso che ***abbacchiare***.

Abbàttere (*abbattimento, abbattuto*). Gettar giù, mettere a ***basso***, demolire, atterrare; porre, mandare, cacciare, stendere a terra; radere al suolo, rasare, spianare; rovesciare, scoscendere, diroccare, smantellare; sfasciare, profondare, ***rovinare***. Ripetiz., riabbattere.

Figuratamente, prostrare (prostrazione), dar lo sbalzo, mandare a gambe all'aria, far saltare - Domare, ***vincere*** - Confutare, oppugnare un ***discorso***, una ***ragione***, ecc.

Abbattersi. Fare ***incontro***. - Il verificarsi di un ***avvenimento***.

Abbattifieno. Detto a ***stalla***.

Abbattimento. Atto ed effetto dell'***abbattere***; prostrazione di forza; ***debolezza***, anche di ***animo***; senso di sbigottimento, di ***paura***, di costernazione. - Rappresentazione di ***battaglia***.

Abbattùta. Abbattimento d'alberi per ***fortificazione***.

Abbatuffolare, abbatufolare (*abbatuffolato*). Ridurre in batuffolo, ***avvòlgere***.

Abbatuffolarsi. Mettersi in ***rissa***.

Abbazía (*abbaziale*). La chiesa dell'***abate***.

Abbecedàrio (*abecedario*). Libro per imparare a ***leggere***.

Abbellare (*abbellato*). Far ***bello***.

Abbellire (*abbellimento, abbellito*). Far ***bello***; rappresentare una cosa più bella che non sia; ***ornare***, ornarsi.

Abbeverare (*abbeverato*). Dar da ***bere*** al ***bestiame***; acquare, beverare, condurre a bere; condurre all'***abbeveratoio***.

Abbeveratoio (*beveratoio*). Vaso nel quale bevono o si fanno ***bere***, conducendoveli, gli ***animali***; più propriam., quello degli uccelli. Volgarm., *beverino, beriuolo*. - Truogolo, trogolo, trogoletto, trogolino; vaso, vaschetto, vascone, bigonciuolo, guazzatoio, acquaio. - Vedesi anche a ***cavallo*** e a ***pollo***.

Abbiadare (*abbiadato*). Pascere di biada il ***bestiame***.

Abbicare (*abbicato*). Far ***mucchio***. - Lavoro di ***agricoltura***.

Abbiccì. Piccolo libro per imparare a ***leggere***.

Abbiente. Chi possiede, chi ha qualche ***ricchezza***.

Abbietto. Di nessun valore morale, ***vile***.

Abbigliamento. Atto, effetto, modo di ***abbigliare*** o di abbigliarsi; anche il complesso degli oggetti chè si adoperano all'uopo.

Abbigliare, abbigliarsi (*abbigliato, abbigliatura*). Il ***vestire*** o il vestirsi con ornamento, con ricercatezza, con eleganza, con lusso.

Abbinare (*abbinamento, abbinato*). Accoppiare, appaiare, ***unire***.

Abbindolare (*abbindolato, abbindolatura*). Raggirare con ***inganno***.

Abbiosciare (*abbiosciarsi, abbiosciato*). Lasciarsi cader d'***animo***, accasciarsi; ***appassire***.

Abbisognare (*abbisognato*). Avere, far di ***bisogno***, di ***necessità***.

Abbisognèvole. Che è di ***bisogno***.

Abboccamento. Abboccarsi, venire a ***colloquio***.

Abboccare (*abboccato*). Prendere in bocca o con la ***bocca***. - Empire una ***botte***, un ***vaso***. - Di persona, ***mangiare*** assai.

Abboccarsi. Parlare, aver ***colloquio***.

Abboccato. Detto di ***vino*** tendente al dolce e di ***fiasco*** pieno.

Abboccatòio. Bocca della ***fornace***.

Abboccatura. L'orlo di un ***vaso*** da bere. - Parte mal cotta di ***pane***. - Avanzo di ***farina*** nella macina.

Abbonacciare (*abbonacciato*). Detto a ***calmare***.

Abbonamento. Gallicismo corrispondente alle voci associazione, convenzione, quota, meno specifiche. Indica il patto, l'accordo per cui si ha ridu-

zione di pagamento su un ***giornale*** o altra pubblicazione, sull'entrata a ***teatro***, sui viaggi in ***ferrovia***, ecc.

Abbonare qualcuno, prendere abbonamento per lui, associarlo. - *Abbonarsi*, prendere abbonamento per sè, associarsi. Meglio detto: dare il nome, scrivèrsi, inscriversi, sottoscriversi, firmarsi; in senso meno commerciale, accedere, aderire; affittarsi, appaltarsi.

Abbonato, chi gode abbonamento, associato, socio, appaltato.

Abbonare, abbonarsi *(abbonato).* Detto in ***abbonamento.***

Abbonare *(abbonato).* Render ***buono,*** in senso materiale; menar buono un ***conto*** non liquido; detrarre una parte del ***debito.***

Abbondante *(abbondantemente).* Che è in ***abbondanza.***

Abbondanza. Grande quantità, gran copia, molto di qualsiasi cosa, specialmente dei prodotti del suolo e delle cose necessarie a vivere: abbondevolezza, abbondezza, abondanza, abondanzia, copiosità; gran sufficienza, più che a bastanza, d'avanzo; larghezza (specialmente di mezzi), numerosità, ampiezza, dovizia, lautezza, foltezza, ***ricchezza;*** affluenza; sfarzo, tesoro; nugolo; brusìo.

Magona, inondazione, ubertosità, ubertà, esuberanza.

Cornucopia, corno simboleggiante l'abbondanza. - *Eldorado,* paese d'abbondanza e di delizie.

Abbondante: più che sufficiente, abbondevole, abbondoso, copioso, pieno, di buona misura, molteplice, moltiplice, numeroso, opimo, ricco, profuso, uberifero, ubertoso.

Abbondantemente: essere o avere largamente, grandemente, profusamente, a piene mani; a barelle, a bizzeffe, a bottacciate, a cappellate; a carra, a carrate, a balle, a cestoni, a staia, a colme staia; a busso, a cataste, a ciocche, a distesa; a barche, a isonne, a josa; a masse, a moggia, a sacca, a some; a sbacco, a manate, a manciate, a grembiate; a braccia, a bracciate, a braccia quadre; a ceste, a carrettate, a secchie, a cataste; a cafisso, a cafusse; a misura di crusca e di carbone; a bacchio, a barili, a corbelli, a corbellini, a giumelle; a fonte, a macco, a micco, a bacchio; a moggia, a sciami, a fiumi, a monti; a boccali, a palate, a tonnellate, a nembi; infino al collo, all'infinito; a petizione, a bocca, a bocca cosa vuoi; più che maggio foglie.

Abbondare: trabastare; essercene da dare e da serbare; da benedire e da santificare; piovere, fioccare, fare il fiocco; avere la cava, la conserva d'una cosa; essercene per la toppa e per il magnano; quante (uova o altro) ne può benedire prete; da fare il letto ai cavalli; per la mestola e per il manico; quanto può chieder bocca; tanto da bastare a un convento; più che le stelle e la rena; tanto da vendere; fino al collo, fin sopra i capelli; a busso e a fusone.

Grande abbondanza: esuberanza, ridondanza, esuperanza; sovrabbondanza, soprabbondanza; sovrabbondevolezza; eccedenza, eccesso, sopraccedenza, soverchiezza, soperchiezza, soprappienezza, soverchianza; traboccamènto, straboccamento, ribocco, strabocco; rimboccamento, rimbocco; rigurgitamento; travasamento, stravasamento, travaso; profluvio, profusione; colluvie, diluvio, rovescio; abisso, ***troppo;*** subisso; visibilio. Supèrfluità, superfluo; caterva valanga; sproposito. Un buscherío, un mondo, un flagello, uno sterminio.

Detto di liquidi: a catinelle, a bigoncie, a gronde, a sgorgo, a onde, a bocca di barile.

Abbondare soverchiamente: ridondare, esuberare, diluviare; riboccare, traboccare, straboccare; sovrabbondare, soprabbondare, soprammontare; stramoggiare; eccedere, esuberare; sopreccedere; soverchiare, soperchiare; rigurgitare, Essere riboccante, straboccante, strabocchevole, trabocchevole, soprappieno, esuberante; colmo, ricolmo; colmo e caricato.

Abbondanza varia - *Abbondanza svariata,* di cose diverse. - *A rifascio,* grande e disordinata quantità di cose o di una cosa - *Ballaccia,* quantità di roba sciupata. - *Condire,* fornire in grande abbondanza. - *Cuccagna,* grande abbondanza e luogo (paese) di grande abbondanza e di lieto vivere per gli sfaccendati. - *Diavolio,* gran quantità di persone o di cose, che fanno strepito (un diavolío di mosche e di zanzare. Un diavolío di beceri, di ciane). - *Fitta,* gran quantità di persone o cose cattive, noiose. - *Larghezza* di grazie, di comodi, abbondanza in generale. - *Miniera* di fatti, di aneddoti, ecc. - *Ogni ben di Dio* (fam.), abbondanza d'ogni cosa. - *Pasciona,* abbondanza di guadagni e di viveri, cuccagna. - *Precepizio,* abbondanza strana. - *Profluvio,* sovrabbondanza di liquido traboccante. - Un *rovescio* di lodi, di ingiurie e simili. - *Scossa,* quantità improvvisa: *una scossa di funghi.* - *Sfoggio,* abbondanza, per lo più di ornamenti. - *Vivaio* di impiegati, di maestre, d'artisti, ecc., in gran numero. - *Zavorra,* abbondanza di roba ordinaria.

Locuzioni. - *Andar col corbello in un posto:* esserci molta roba da raccogliere. - *Avere le sette peste* d'una cosa, un'abbondanza noiosa. - *Levar cento lire a loro è come levar un pelo a un bue:* di cose dove ce n'è in quantità enorme. - *Nuotar nelle lasagne,* avere abbondanza d'agi, di prosperità. - *Scialare,* spendere assai, potendo vivere nell'abbondanza di tutto. - *Portare acqua al mare, vasi a Samo, nòttole ad Atene, frasconi a Vallombrosa, indulgenze a Roma, tavole a Fiumalbo,* portare una cosa dove ce n'è abbondanza. - *Se ne può fare alla palla:* di persone o di cose, essercene gran quantità; di denari, spènderne senza criterio.

Proverbio: *L'abbondanza e la dovizia fa o genera la carestia,* perchè quanto più abbiamo tanto più consumiamo.

Abbondanziere. Ufficiale dell'***annona.***

Abbondare, abbondevolezza *(abbondevole).* Detto in ***abbondanza.***

Abbondóne. Presuntuoso, ***saccente, millantatore.***

Abbonire, abbuóno *(abbonito, abbóno).* Il rendere ***buono;*** il render ***fertile.*** — Indurre in ***calma.*** — Defalcare una parte del ***debito;*** rinunciare a una parte del ***credito.***

Abbordare, abbórdo *(abbordaggio).* L'accostarsi ad una ***nave*** pèr combatterla; approdare - ***Incontrare,*** fermare per via. — Appiccar ***discorso.***

Abbordóne. Detto a ***contegno.***

Abborracciare *(abborracciamento, abborracciato, abborracciatura, abborraccio, abborraccione).* - Rafforzare, ***fare*** qualche cosa alla peggio, in ***fretta.***

Abborrire *(abborrimento, abborrito).* Avere in ***odio.***

Abbottarsi *(abbottato).* Fare una corpacciata, ***mangiare*** molto.

Abbottinare *(abbottinato).* Mettere a sacco, fare ***saccheggio.***

Abbottinarsi *(abbottinato).* Mettersi (di soldati) in ***ribellione.***

Abbottonare *(abbottonato, abbottonatura).* Fermare con ***bottone*** o bottoni. — *Abbottonatura,* parte del ***vestito***. — *Abbottonato,* di persona che tiene il ***segreto***.

Abbozzacchiare *(abbozzacchiato).* Peggiorativo di ***abbozzare***.

Abbozzare, abbózzo *(abbozzato, abbozzaticcio, abbozzatura).* Il dare la prima forma o fare il primo disegno d'un'opera d'***arte***, o d'altro lavoro, la traccia, la minuta d'uno ***scritto***, ecc.; sbozzare, schizzare, dare un'abbozzata; tracciare, ordire, imbastire; delineare, disegnare; smodellare, digrossare (dello scultore), dirozzare, — *Abbozzicchiare,* fare abbozzi di piccolo conto.

Abbozzo, abbozzamento, sbozzo, schizzetto, schizzo, traccia, tracciato; embrione, idea; abbozzatura, abbozzetto, bozzetto, bozzo; bozzaccia; sbozzatura; imbrattatura, imbratto; traccia (d'un dramma e simili), tracciamento, delineamento, delineatura; modello, studio, saggio; prima facitura; dirozzamento, sconciatura, sconciaturella.

Abbozzaticcio, poco più che abbozzato; *abbozzicchiato,* meno che abbozzato.

Abbozzare, manovra di ***nave***.

Abbozzato, di persona che ha brutta ***corporatura***.

Abbozzolare *(abbozzolato).* Lavoro del ***baco da seta***.

Abbozzolarsi. Agglomerarsi, di ***farina***.

Abbracciaboschi *(abbracciabosco).* Madreselva, ***pianta*** rampicante.

Abbracciare, abbraccio *(abbracciamento, abbracciata, abbracciato).* Il circondare, lo stringere con le braccia, per lo più in segno d'affetto: afferrare con le braccia, prendere con ambe le braccia, avvincere con le braccia; gettare, buttare le braccia al collo; stringere, avvincere, avvinghiare il collo; avvinghiarsi, buttarsi al collo; amplettere; dar di piglio; recarsi in braccio; stringere in braccio, nelle braccia, al seno, al cuore, ecc.; dare un abbraccio, un amplesso.

Abbracciare *stretto stretto,* forte forte; *abbracciucchiare,*abbracciare spesso, a dimostrazione d'affetto lezioso; *avventarsi,* abbracciare con impeto; *avviticchiare,* abbracciare stretto per commozione — *Abbracciata,* vicendevole abbracciamento; anche abbraccio alla lesta.

Per altri significati, leggere a ***misura, pianta, professione, stomaco.***

Abbracciata. Detto a **cavaliere.**

Abbracciatutto, Factotum, ***faccendiere.***

Abbrancare *(abbrancato).* Afferrare, ***prendere;*** mettere ***bestiame*** in branco. - *Abbrancarsi,* afferrarsi, ***attaccarsi.***

Abbreviamento. Accorciamento, ***compendio.***

Abbreviare, abbreviazione (*abbreviamento, abbreviativo, abbreviato, abbreviatura).* Il fare, rendere ***breve,*** sincopare; rendere ***corto,*** detto di ***discorso*** e simili. - *Abbreviarsi,* divenir breve. - *Abbreviatura, abbreviazione,* troncamento di ***parola.*** — Operazione di ***algebra.***

Abbreviatore. Segretario della cancelleria papale; funzionario della ***Curia Romana.***

Abbrezzare *(abbrezzato).* Patir ***freddo.***

Abbriccágnolo. Uccello ***rampicante.***

Abbriccare, abbriccarsi, *(abbriccato).* Modo di ***rampicare*** o di assestare un ***colpo.***

Abbrivare *(abbrivato).* Detto a ***nave*** (movimenti), ***corsa, salto.***

Abbrividire *(abbrividito).* Rabbrividire per ***freddo*** o per ***paura.***

Abbrivo. V. a ***nave*** (movimenti), ***salto.***

Abbronciare *(abbronciato).* Fare il ***broncio.***

Abbronzare, abbronzire *(abbronzamento, abbronzato, abbronzatura, abbronzo).* Dar la tinta del ***bronzo;*** render ***bruno,*** riferito a ***pelle*** — Primo effetto del ***bruciare.***

Abbruciacchiare. V. a ***bruciare, fuoco.***

Abbruciare, abbruciarsi *(abbruciamento, abbruciante, abbruciaticcio, abbruciatura).* Ardere, ***bruciare;*** rendere, diventare ***arido,*** detto di terreno.

Abbrunare, abbrunarsi *(abbrunato).* Far ***bruno;*** mettere, mettersi a ***lutto.***

Abbrunire *(abbrunito).* Rendere o diventar ***bruno.***

Abbruschino. Fornellino da ***cucina.***

Abbrustiare *(abbrustiato).*Detto a ***bruciare,*** e a ***caffè.***

Abbrustire *(abbrustito).* Mettere a ***fuoco.***

Abbrustolire *(abbrustolito).* Mettere a ***fuoco*** - Cuocere ***arrosto.***

Abbrutire, abbrutirsi *(abbrutimento, abbrutito).* Ridurre o ridursi come ***bestia.***

Abbruttire *(abbruttito).* Rendere ***brutto.***

Abbuiare, abbuiarsi *(abbuiamento, abbuiato).* Rendere o diventar buio, ***oscuro:*** detto anche del ***tempo.***

Abbuonare. Lo stesso che ***abbonare.***

Abburattare *(abburattata, abburattatura).* Stacciare la ***farina.*** - Fig., discutere.

Abbuzzire, abbuzzirsi *(abbuzzito).* Sentirsi troppo pieno per soverchio ***mangiare.***

Abdicare, abdicazione *(abdicativo, abdicato).* Il rinunciare al ***trono,*** al potere ***sovrano;*** anche a un ***diritto,*** a una ***volontà,*** ecc.

Abdome. Leggasi a ***ventre.***

Abduttore, abduzione. Qualifica e funzione di ***muscolo.***

Abecedario *(abbecedario).* Libro per imparare a ***leggere.***

Abelmosco. Pianta malvacea, usata già come medicinale, ora solo in ***profumeria.***

Aberrare *(aberrazione, aberrato).* Detto a ***errore, luce, ottica.***

Abetaia. Detto in ***abete.***

Abete. Albero conifero d'alto fusto; lat., picea. Usato nell'industria per fare travi, casse, tavole, ecc. - *Abete rosso,* il larice, una delle specie principali come il *bianco* e il *nero* - *Abetella* o *stile,* abete reciso dal suolo, lungo, sottile; antenna per i ponti delle fabbriche. - *Abetina, abetaia,* foresta d'abeti. - *Abetino,* di abete, simile ad abete — *Ragia,* materia resinosa degli abeti e dei pini. — *Abietino,* vino o birra, con infusione di foglie d'abete.

Gli abeti svettan le messi: allungano la vetta, diventano molto alti.

Ab eterno. Sempre, nel ***passato.***

Ab experto. Per ***esperienza.***

Abiàda. V. a ***diarréa,*** a ***tonici.***

Abiettezza, abiezione. Disposizione d'animo e condizione dell'***abbietto.***

Abietto. Degno del massimo ***disprezzo;*** vile.

Abigeato *(abigeo).* Furto di ***bestiame.***

Abile. Chi è dotato di ***abilità.*** — Per altro significato, a ***leva militare.***

Abilità. Capacità di riuscire in cose non facili: attitudine, idoneità; sufficienza; accortezza, destrezza, ingegno, talento; perizia, bravura, validità, valore; magistero, magisterio, magistralità, maestria; sagacia, tattica. — *Abilmente,* con abilità.

Avere abilità: essere atto, idoneo, capace, valente, valido nel fare una cosa qualunque; bravo, destro, esperto, sperto nella propria arte, nel proprio mestiere, nella propria professione; accorto, lesto; ingegnoso, valoroso virtuoso, Avere le cose su per le dita, sulle dita; avere la mano del cielo, la mano di Dio, la mano benedetta; avere le mani, le dita d'oro; saper levare le pecore dal sole; saper uscire da un fondo senza zucca; avere gamba a far le cose; aver cimiero ad ogni elmetto; navigare a tutti i venti; aver mantello ad ogni acqua. - A chi abbia abilità suole « affarsi la scesa e la salita; a chi ha testa non manca cappello. »

Diavolo, di persone di gran bravura, alla quale riesce ogni cosa. - *Maestro,* abilissimo. - *Riuscire,* esser abile, saper fare, potere. - *Sapercela,* essere capace, avere l'arte. - *Tatticone,* abile nel trattare, nel destreggiarsi.

Essere molto abile: essere persona di grande affare, di gran valuta, di molti numeri, di peso, di polso; eccellente, a tutta botta, di prima portata, di gran ricapito, di cartello, coi fiocchi, un portento. - Valere tant'oro.

Essere abile a più cose: essere versatile, a tutte mani; a bottega ad ogni cosa; da basto e da sella; da bosco e da riviera; di nidio e navicello; atto a ricucir telline. Avere ad ogni piaga unguento.

Trovarsi a far cosa in cui si è abili: essere in casa propria, nella propria provincia, nella propria piscina, nella propria beva, nel proprio centro; essere invitato al proprio giuoco.

Rendere abile: abilitare, insegnare; mettere in condizione di fare alcunchè; dar modo, mezzo, via, ecc. Rendere o dichiarare uno abile a un esercizio; dichiararlo idoneo; dare il diploma, matricolare. — *Abilitarsi,* mettersi nella possibilità e nella capacità di fare, di esercitarvi una professione, ecc. — *Abilitazione,* atto ed effetto dell'abilitare; anche il relativo documento. Avere, ottenere, conseguire l'abilitazione.

Locuzioni. - *Avere della politica,* nell'uso comune, avere astuzia, usare prudenza, accorgimento, per giungere ad un fine, per ottenere un dato risultato. - *Avere le mani in pasta,* locuzione familiare che significa avere ingerenza pratica in qualche faccenda. — *Barba d'uomo (uomo di valori),* locuzione viva nella frase familiare *non c'è barba d'uomo che...* per dire: non c'è alcuno, per quanto forte, che... ecc. - *Chi fa il carro lo sa disfare,* di chi è capace, abile. - *Esser muso da ciò,* essere uomo atto a fare una tal cosa che richieda coraggio o abilità. - *Mano esperta,* in operazioni manuali o chirurgiche; *industri mani,* detto specialmente di artefici, di cucitrici, ecc.; *mani ingegnose,* quelle che compiono felicemente lavori difficili e delicati; *mani benedette,* quelle che si adattano ad ogni lavoro, riuscendo sempre bene. - *Sapere il fatto suo,* essere capaci in quel che si vuol a fare.

Inabilita': mancanza, negazione di abilità; incapacità, inettitudine, incompetenza, inesperienza, imperizia, dappoccagine, impotenza. - *Essere inabile,* inetto, incompetente, incapace, imperito, dappoco, barbino, sciattino, malaccorto, mal pratico, maldestro, guastamestieri; impolitico; cempenna, cempenno, sbercia, schiappino; ciampichino, biascintingoli (buono a nulla); zuccone, testaccia, minchione, zugo; buono a far cencio. — *Essere buono alla festa dei magi; affogare o essere affogato ne' moccichi; non saper tenere l'ago in mano; non saper levare un ragno da un buco; esser tale da morir di fame in una madia di pane.* — Contrario ad abilitare: inabilitare, inabilitazione, inabilitato.

Abilitare, abilitarsi *(abilitazione).* Detto in ***abilità.***

Ab immemorabili. Da tempo immensamente ***antico.***

Ab incarnazione. V. a ***cristianesimo.***

Ab inizio. Da ***principio.***

Ab intestato. Condizione di *eredità,* secondo ***testamento.***

A bisdosso *(a bardosso).* Modo di ***cavalcare.***

Abisso. Luogo profondo e, per lo più, oscuro; voragine (poet., vorago), baratro, viscere della Terra, latebre, ***inferno;*** anche immensa profondità di acque. - Figuratamente: perdizione, rovina. - *Gettare o cadere in un abisso:* profondare (profondamento, profondato), inabissare (inabissamento, inabissato); precipitare. Inabissarsi, precipitarsi, essere travolto, scomparire in un abisso; sprofondarsi.

Abitàbile. Da potersi ***abitare.***

Abitàcolo. Luogo in cui ***abitare,*** meschina ***casa.***

Abitante. Verbale di ***abitare.***

Abitare *(abitabile, abitante, abitato, abitazione).* Stare in un luogo, vivendovi più o meno in permanenza, detto tanto di casa quanto di paese: dimorare, soggiornare (con dimora non fissa), star di casa; avere, tenere soggiorno, soggiornamento, sede, stanza; stanziare, risiedere, permanere, tener piede, essere stabilito, acquartierato; albergare (per breve tempo), alloggiare.

L'uomo, prima di riuscire a fabbricarsi una ***casa,*** un ***palazzo,*** si rifugiò entro ripari naturali (antro, ***caverna, grotta***); poi si piantò la ***tenda*** e si costruì la ***capanna,*** usate tuttora da popolazioni non incivilite; edificò anche abitazioni su palafitte, in riva ai laghi. Già nell'evo antico costruì la ***villa;*** nel medio evo, il ***castello*** e la ***torre.*** Oggi ancora alcuni popoli vivono in abitazioni galleggianti, sopra varie sorta di barche.

Si abita in casa propria o a ***pigione,*** a ***dozzina;*** temporaneamente, in un ***albergo,*** in un'***osteria,*** con alloggio, o presso qualcuno per ***ospitalità.***

Accasarsi, fissare l'abitazione, stabilirsi in un luogo, o tornare ad abitarvi; *stare a uscio e bottega,* abitare vicinissimo ad altri; *tornare a pigione,* andar ad abitare in una casa d'affitto. - *Coabitare,* abitare insieme, esser coabitanti, avere coabitazione (detto anche dell'uomo e della donna che vivono insieme senza essere legittimamente marito e moglie); *riabitare,* abitare nuovamente. - *Confinare,* mandare persona ad abitare forzatamente in un luogo.

Abitàbile, da potersi abitare (luogo, casa, paese), abitèvole (disusato); contrapposto, *inabitabile.* - *Abitato,* luogo in cui sono abitazioni (aggettivamente, dicesi di paese o di casa con abitatori). - *Aperto,* luogo abitato (comune, borgo, città), non cinto da mura o anche senza cinta daziaria; *luogo calcato, gremito di case,* con molte abitazioni; *vicinato,* insieme di abitazioni vicine. - *Terra,* denominazione generica di un luogo abitato e murato (ma ora l'uso di chiamar così un paese abitato va scomparendo). Dimin., *terretta, terricciuola,*

Contrapposto: inabitato, ***deserto,*** disabitato; luogo nel quale *nasce la gramigna.*

Abitante *(abitatore, abitatrice):* chi abita, sta permanentemente in un luogo; si riferisce più a città o paese, che a casa, mentre la voce *abitatore* indica

do il fatto dell'abitare. Residente, avendo sede, dimora, ***domicilio;*** incolo — L'insieme degli *abitanti* d'una città, d'un paese costituisce la ***popolazione;*** e s'usa dire *tutta la Terra* per indicare tutti gli abitanti di questa. - Si chiamano poi: *antipodicoli* gli abitanti d'un luogo della Terra diametralmente opposto (antipodo) ad un altro; *antassoni, antiassoni,* quelli che stanno nell'asse opposto; *antizoni,* se in zone opposte; *anticloni,* se in opposti emisferi della Terra.

Borghigiano, abitatore di borgo; *campagnuolo,* che sta in campagna e si è addetto all'***agricoltura;*** *castellano,* terrazzano, terriero, abitatore di castello; *cittadino,* abitante di città; *colligiano,* abitante dei colli; *compaesano,* dello stesso paese (villaggio per lo più) abitato da altri, conterrazzano, conterraneo; *forese* (voce disusata), uomo di contado, che sta fuori di città; *foresto,* forestiero; *indigeno,* nativo del paese in cui abita; *paesano,* del paese, contrapposto a straniero; *residente,* dimorante (per lo più, con carattere ufficiale).

Trogloditi, abitatori di caverne, di sotterranei.

Anàgrafe, registro municipale degli abitanti d'una città, d'un comune - *Censimento,* iscrizione del numero e della condizione degli abitanti d'uno Stato. - *Colonia,* l'insieme di molte persone dello stesso paese stabilito in un altro. - *Incolato,* la condizione di chi dimori in un paese che non è il suo.

Abitazione, luogo da *abitare* o dove si abita: casa; residenza, sede, abitagione (disusato); nido, ricetto, rifugio, ricovero. - Gli aggregati di abitazioni, a misura che queste diventano numerose, formano il ***villaggio,*** il ***borgo,*** la ***città,*** ciascun gruppo costituendo (amministrativamente) un ***comune*** o frazione di comune.

Abitazioncella, abitazione piccola e, più o meno, graziosa. - *Abitàcolo,* abitazione da poco. - *Antipodi,* luogo d'abitazione diametralmente opposto a un altro. - *Abituro,* abitazione umile, meschina. - *Alloggio,* luogo dove si stia per un tempo più o meno luugo per amicizia o per pagamento. - *Baracca,* specie di capanna o di riposo fatto per dimorarvi temporaneamente. - *Casale,* piccolo aggregato di abitazioni. - *Dimora,* permanenza, lo stare più o meno tempo in un luogo; il luogo stesso del dimorare (ma è francesimo): far dimora; prendere, fissar dimora; fissarsi, star fissi, abitare sempre o molto a lungo; *dimoranza,* stanza; *dimoragione, dimorazione, dimoramento,* l'atto del dimorare. - *Domicilio,* il luogo in cui si abita, si ha l'esercizio legale dei diritti civili. - *Isola galleggiante,* dimora degli uomini preistorici e di selvaggi moderni (est e sud d'America); superficie galleggiante a uso zattera. — *Magione,* abitazione, luogo di dimora in grande. - *Residenza,* luogo di stabile permanenza, indipendentemente dall'esercizio degli affari; anche il luogo dove un principe o un alto funzionario abitualmente dimora. - *Romitaggio,* abituro appartato, nel quale alcuno passa i giorni, per lo più con intendimenti religiosi. - *Romitorio,* luogo in cui abitano romiti o anche uno solo. - *Sede,* luogo dove, abitando, esercitano il loro ufficio magistrati, principi, ecc. - *Stanza* (poet.), alloggio, albergo, dimora. - *Tugurio,* abitazione povera e angusta.

Diritto di abitazione, facoltà di abitare in una casa con la famiglia. - *Indirizzo,* ricapito, indicazione del luogo in cui si abita. - *Cambiamento di abitazione:* traslocamento (traslocare), trasferimento (trasfèrire), tramutamento trasmutamento, tramuta, tramutazione, traslazione. Traslocare, sloggiare, sgomberere di ***casa.***

Abitino. amuleto che si porta al collo, per pratica di ***culto.***

Abito. Genericamente, ***veste,*** parte del ***vestiario,*** modo di ***vestire;*** con significato particolare. ***giubba.*** - Vestimento o distintivo del ***clero,*** dei ***religiosi,*** della ***milizia*** ecc.

Abito fisico. Complessione, ***temperamento.***

Abituàle. Di ***abitudine.***

Abitualità. Consuetudine al ***delitto.***

Abituare, abituarsi (abituato). Far prendere o prendere ***abitudine.***

Abituccio. Vestitino da ***bimbo.***

Abitudinario. Di ***abitudine.***

Abitudine (*abituale, abituare, abituarsi, abituato*). Il fare ripetutamente e metodicamente una determinata cosa; facilità che si acquista nel compiere certi atti col ripeterli frequentemente: abituatezza, abituazione, abito; avvezzamento, assuefazione, consuetudine, assuetudine, usanza; piega; seconda natura; metodo. — L'abitudine può essere buona o cattiva (malusanza, mal costume), recente o vecchia (inveterata), comune o strana; temperata o eccessiva, ecc. - *Abitudinario,* chi va dietro alle abitudini.

Andazzo, abitudine, usanza di parecchi, ma per lo più momentanea, di poca durata. - *Dirizzone,* abitudine, piega capricciosa, ostinata, a una certa cosa. - *Esercizio,* uso, detto specialmente di azioni materiali (es., perdere, riprendere l'abitudine di battere; perdere, riprendere l'uso delle gambe, e simili). - *Metodico,* chi non esce dalle proprie abitudini. - *Pratica,* abitudine a un lavoro, a un'arte. - *Solere,* essere solito, avere un'abitudine. - *Vezzo,* abitudine di carattere leggero e piacevole o no (mal vezzo). - *Vizio,* abitudine difettosa, cattiva.

Contrapposto di abitudine: dissuetùdine, disusanza, disuso, non uso.

Abituale: abituale, consueto, comune, ordinario, usitato, usuale; abitudinale; solito, arcisolito; di rubrica, di prammatica (specialmente di certe cerimonie), all'ordine del giorno (facile e frequente). - *Abitudinario,* chi va dietro alle abitudini. - *Contrario di abituale:* insolito, smesso, dismesso.

Abituare: assuefare, avvezzare, accostumare; far prendere, dare l'abitudine; dar costume; addestrare, esercitare; ausare, suefare (volg.); diròmpere (ad un lavoro, ad una fatica). - *Contrapposto:* disabituare, disavvezzare, disassuefare (disassuefatto), divezzare, svezzare, estirpare (di cattiva abitudini).

Abituarsi: prendere l'abitudine, far l'abito, prendere in uso, divenire abituato, assuefarsi, accostumarsi, ecc.; adusarsi, usarsi, addomesticarsi; far la mano, far l'occhio, far il cuore, far la bocca, lo stomaco; prendere la piega, il dirizzone; incarognirsi in un'abitudine (per lo più non buona e ostinato). - *Abituato,* avvezzo, assueto, usato, uso, avviato; benavvezzo o malavvezzo. - *Contrario:* disabituato, disassuefatto, divezzato, divezzo. - *Contrapposto:* disavvezzarsi, ecc.

Locuzioni. - *Cavallo vecchio non muta andatura:* è difficile perdere le vecchie abitudini. - *Dirompersi a checchessia:* assuefarvisi con lungo e continuo esercizio. - *Duro a vecchia licenza nuova legge:* le abitudini invecchiate si correggono male. - *Essere schiavo* dell'abitudine. - *Incallire* (incallito), indurare in un'abitudine, tanto da poter difficilmente spogliarsene. - *Fare il callo, far l'orecchio, far l'osso,* abituarsi a cose non piacevoli. - *L'uomo vecchio si*

trovò col nuovo: cioè con le sue abitudini di prima (o in cozzo con le ultime).

Proverbi: Chi ha portato la tonaca puzza sempre di prete; la catena non teme il fumo (perchè ci sta sempre); nessuna meraviglia dura più di tre giorni.

Abiúra (*abiurare, abiurato, abiurazione*). Rinunzia ad una ***religione*** o ad errori religiosi.

A bizzèffe. In ***abbondanza.***

Ablativo. Detto a ***declinazione.***

Abluente. Qualità di ***medicamento.***

Abluzione. Lavamento, ***bagno.*** — Particolare della ***messa.***

Abnegare, abnegazione (*abnegato*). Il rinunziare a un ***piacere;*** il fare ***sacrificio*** di affetti, di sentimenti.

Abolire, abolizione (*abolitivo, abolito*). L'***annullare,*** il sopprimere, il toglier via, specialmente un ***culto,*** una ***legge,*** un ***uso,*** la ***schiavitù,*** ecc.

Abolizionismo, abolizionista. Detto a ***schiavitù.***

Abólla. Parte di ***veste*** (*militare*).

Abómaso. Uno dei ventricoli del ***ruminante.***

Abominare, abominazione (*abominabile, abominevole, abominando, abominato*). L'avere in ***orrore.***

Abominio (abominioso). Abominazione, vituperio, ***infamia.***

Aborigene (*aborigeno*). Primitivo: detto di ***abitante,*** di ***popolo.***

Aborrire (*aborrevole, aborrente, aborrimento, aborrito*). Avere in ***odio,*** in ***orrore,*** a ***repugnanza.***

Abortire (*abortivo, abortito*). Fare ***aborto.***

Aborto (*abortivo*). Interruzione della ***gravidanza*** entro le prime ventotto settimane; disperdimento; il partorire anzi tempo. - *Abortire:* buttare a male il figliuolo, sconciarsi; sperdersi la creatura; disperdersi. - *Aborto artificiale,* interruzione della gravidanza, determinata ad arte per sottrarre la madre ad un pericolo grave dovuto alla gravidanza stessa e ad essa soltanto. - *Aborto forzato,* sconciatura. - *Aborto procurato,* espulsione del feto ottenuta per iscopi criminosi.

Aloyandromelia, aborto di bestia, con membra simili alle umane.

Abortivi, i mezzi e i rimedî atti a provocare l'aborto, distinti in meccanici (puntura delle membrane, urto violento, faradizzazione dell'addome, ecc.) e interni (segale cornuta, sabina, cantaridi, trementina, ecc.). - *Abortivo,* fatto per via di aborto.

Abórto. Opera, ***lavoro*** mal riuscito. - Persona di bruttissima ***corporatura.***

Abósino. Sorta di ***susino.***

Ab òvo. Dalla prima ***origine.***

A braca, a bracaióla, a bracaloni. Di ***calza*** o di ***calzoni*** ricadenti lungo le gambe.

Abrádere, abrasióne (*abraso*). Il toglier via nel ***radere:*** pel lo più, riferito a ***pelle.***

Abrogare, abrogazione (*abrogato*). L'annullare, l'***abolire*** specialmente una ***legge.***

Abròstine (*abròstino*). Specie di ***uva.***

Abròtano. Erba medicinale, un tempo usata contro i ***vermi.***

A bruciapelo. Modo di ***sparare*** da vicinissimo un'arme da fuoco.

A brùzzolo (*a brùzzico, a bruzzo*). V. ad ***alba.***

Abside. Parte della ***chiesa.*** — Punto dell'orbita d'un ***astro.***

Absintina. Detto in ***assenzio.***

Absolina. Veggasi a ***fuliggine.***

Abusare (*abusato*). Commettere ***abuso.***

Abuso (*abusivo, abusione*). Cattivo o eccessivo ***uso*** di checchessia; cosa contraria alle leggi, alle regole, alle consuetudini: abusamento, abusazione, abusione (trista usanza), ***vizio;*** misuso; scandalo. — *Stravizio,* disordine, abuso di cibo, di vino e simili. — *Abusaccio,* abuso enorme, a dismisura. Sarà sempre bene *proibire, togliere, sopprimere, sradicare* un abuso; non bene il doverlo *sopportare, tollerare, subire.*

Abusare: usare malamente, malusare, misusare; far camera di checchessia, prevaricare.

Abusivo: dicesi di tutto ciò che ha carattere di abuso, ma particolarmente delle misure e delle monete.

LOCUZIONI. - *A dargli un dito prende tutta la mano:* di chi abusa della confidenza. — *Chi si abusa poco usa.* — *Esser la vigna di Cristo,* di cosa o persona di cui tutti abusano.

Acàcia. Albero spinoso, di varie specie: *lineare, di legno nero, di foglie azzurre, odorosa* (arboscello ornamentale); volg., gaggia, ecc. Se ne usa il legno in ***ebanisteria.*** — Simboleggia l'affetto puro e l'amor platonico. — *Falsa acacia,* robinia.

Acagiù. Legno adoperato nell'***ebanisteria,*** dallo ***stipettaio.***

Acalèfi. Detto a ***zoofito.***

Acànto. Pianta erbacea (detta anche *branca orsina*), di foglie grandi, accestite, intagliate, che servirono per ornamento del ***capitello*** corinzio. - Usata in ***farmacia.***

A capriccio. Indicazione per chi deve eseguire un pezzo di ***musica.***

Àcaro. Artròpodo parassita: citato a ***formaggio*** e a ***rogna.***

A caso. Per ***caso.***

A catafascio. Stato di ***confusione.***

Acatalèttico. Specie di ***verso*** greco e latino.

Acattòlico. Non ***cattòlico.***

A cavalcione. Modo di ***positura,*** stando addosso ad altra ***persona.***

Acàzio. Sorta di antica ***nave.***

Acca. Lettera dell'***alfabeto*** — Figur., ***niente.***

Accadèmia. In origine, scuola di filosofi (platonici). Poi, società di persone riunentisi per lo studio o l'incremento di un'arte, di una scienza, delle lettere, ecc.: ateneo, università, collegio, gabinetto. Anche società costituita per diletto, circolo, club (neologismo inglese). Così pure: corpo dei professori delle arti del disegno; studio della figura umana nuda; trattenimento pubblico di ***canto,*** di ***musica,*** di ***scherma,*** ecc..

Celebri le accademie (letterarie e scientifiche) dette degli *Arcadi,* dei *Lincei,* del *Cimento,* dei *Granelleschi,* ecc.

Accademia si dice anche la residenza degli accademici e la loro adunanza. - *Accademicamente,* secondo l'uso delle accademie. - *Accademico,* chi appartiene ad un'accademia, collegiano, collegiato; *consiglio* accademico, l'ufficio direttivo dell'accademia. - *Accademici residenti,* coloro che prendono parte ai lavori e ai compensi, se ce ne sono. Contr. di *corrispondenti.* — *Arcadia,* nell'uso, accademia privata. - *Atti, memorie,* i verbali e gli altri documenti delle accademie, ecc.

Aula, sala delle adunanze. - *Bigoncia,* la cattedra. *Censore,* chi rivede ed approva gli scritti che debbono essere letti in pubblico. - *Consolato,* titolo di

qualche accademia. - *Console,* capo di qualche accademia. - *Disputazione graduale,* quella sostenuta per conseguire un grado accademico. - *Immortali* (scherz.), i quaranta membri dell'Accademia di Francia. - *Nome accademico,* quello finto che prendono o prendevano gli accademici. - *Nomina,* biglietto d'ingresso ad un'accademia, col nome della persona invitata. - *Segretario,* chi mette in carta le discussioni di qualche adunanza o accademia. - *Tornata,* adunanza periodica di accademici.

Accademia della Crusca: fu fondata a Firenze (1582) per la purificazione della lingua italiana. - *Arciconsolo,* il presidente (*arciconsolato* il suo ufficio). - *Cicalata,* le lezioni scherzevoli. — *Cruscante, inferigno,* soprannomi dell'accademico. - *Frullone,* impresa dell'accademia, col motto: « Il più bel fior ne coglie ». - *Gerle,* i sedili degli accademici, fatti in forma di gerle. - *Incruscanti,* gli ammessi ad essa accademia. - *Massaio,* uno degli ufficiali. - *Stravizzo,* convitto che dava l'accademia della Crusca nelle sue cicalate.

Accadére (*accadimento, accaduto*). Avvenire, sopravvenire; prodursi di un fatto, di un ***avvenimento.***

Accagionare (*accagionamento, accagionato*). Imputare, ***accusare***); attribuire a ***colpa.***

Accagliare, accagliarsi (*accagliamento, accagliato*). Farsi ***denso:*** del ***latte*** e del ***sangue.***

Accalappiacani. V. a ***cane.***

Accalappiare (*accalappiato, accalappiatura*). Prendere con la ***caccia,*** trarre in ***inganno,*** in ***insidia.***

Accalcare, accalcarsi (*accalcato*). V. a ***folla.***

Accaldare, accaldarsi (*accaldato*). Far prendere, prendersi ***caldo, riscaldamento.***

Accalorare, accalorire (*accalorato, accalorito*). Infervorare, ***eccitare*** l'***animo*** o la ***mente.***

Accampamento. Luogo nel quale le milizie si stanziano provvisoriamente, piantando tende; il fermarsi del generale col suo ***esercito***: alloggiamento, alloggiamenti, attendamento; accasermamento, campeggiamento, campo, campo attendato; vallo. - Da non confondersi con l'***accantonamento.***

Le truppe stanno ad *accampamento di marcia,* quando fanno solo un riposo o pernottano. - *Accampamento di posizione,* quello stabilito lungo il fronte di battaglia. - *Addiaccio,* accampamento di soldati, senza tende, pronti a combattere. - *Alloggiamento,* denominazione generica data agli accantonamenti e agli accampamenti militari. - *Attendamento,* l'atto di impiantare le tende e anche il luogo in cui esse sorgono e il loro complesso.

Baraccamento, insieme di più tende o baracche, costituenti, di solito, il ricovero delle truppe in un campo stabile di istruzione. - *Bivacco,* riposo di soldati sul campo; anche guardia che si fa di notte per la sicurezza del campo prossimo al nemico.

Campo aperto, libero, senza difesa, senza trincee. - *Campo d'esercizio,* il luogo dove si addestrano le milizie. - *Campo di osservazione,* quello impiantato per lo studio d'una posizione strategica o delle mosse del nemico. - *Campo fortificato, trincerato,* chiuso da difese.

Castrametazione, parte dell'arte militare che insegna a disporre un campo. - *Castrense,* di campo. - *Grotta,* riparo di tèrra posticcia intorno ad un campo militare. - *Guardia del campo,* drappello di soldati che, con un ufficiale e un trombettiere, si mette a certa distanza dall'accampamento, per vigilanza. - *Guardia delle linee,* i corpi di guardia lungo i confini di un accampamento. - *Picchetto,* drappello di soldati che formano la guardia o che, in tempo di guerra, stanno disposti su varî punti del campo, pronti a combattere.

Accampare, accamparsi: mettere, piantare, porre l'accampamento; accasermare, accasermarsi; acquartierarsi, attendarsi; campeggiare; baraccare, attrabaccare, attrabaccarsi; fermare, formare, pigliare i quartieri; mettersi alla campagna; porsi, stare a campo; tener campo; appadiglionare, rizzare i padiglioni; piantare il picchetto; vallare; essere, stare *accampato.* - *Parcare,* disporre i carri o le artiglierie di una colonna su una o più file bene ordinate, le une vicine alle altre, in un campo, in una piazza o lungo una strada. - *Serenare,* stare, accampare a cielo scoperto. - *Trincerare* un campo, fortificarlo.

Togliere l'accampamento: levare, disfare, spiantare gli alloggiamenti, le tende; levare il picchetto, il campo; ritirare le tende, ritirarsi dal campo; diloggiare, disloggiare; disalloggiare, sloggiare. Quindi disloggiamento, sloggiamento, ecc., levata di campo, decampamento.

Accampanare (*accampanato*). Leggasi a ***campana.***

Accampare, accamparsi (*accampato*). Piantare l'***accampamento.***

Accampionare (*accampionamento, accampionato*). Registrare al libro del pubblico ***censimento.***

Accanalare (*accanalato*). Scanalare, incavare ***legno, pietra*** e simili.

Accanare, accaneggiare (*accanato, accaneggiato*). Detto a ***caccia*** e ad ***ira.***

Accanimento, accanire (*accanito*). Detto a ***ira, lavoro, studio.***

Accannatóio. Strumento per la ***tessitura.***

Accannellare (*accannellato*). Lavoro di ***tessitura.***

Accanto. Allato, ***vicino.***

Accantonamento (*accantonare, accantonato*). Il fermarsi e il ricoverarsi che fa un corpo di milizie, in tempo di guerra o di manovre, nei villaggi, nei borghi, nelle città; sosta di truppa in marcia; il luogo stesso in cui si fa *accantonare* la milizia.

Accantonáto. Fatto ad ***angolo.***

Accapacciare (*accapacciamento, accapacciato, accapacciatura*). Aver male di ***testa.***

Accaparrare (*accaparramento, accaparrato*). Il dar ***caparra,*** per lo più nel ***comperare.***

Accapezzare (*accapezzato*). Modo di lavorare la ***pietra.***

Accapigliare, accapigliarsi (*accapigliamento, accapigliato*). Venire a ***rissa,*** pigliandosi pei ***capelli.***

Accapitellare. Lavoro da ***legatore*** di libri.

Accappatoio. Indumento adoperato dal ***barbiere*** e per ***pettinare.***

Accappiare, accappiatura (*accappiato*). Fare un ***nodo.***

Accappiettare (*accappiettato*). Operazione del ***bucato.***

Accapponare (*accapponatura, accapponato*). Detto a ***pollo.***

Accaprettare (*accaprettato*). Modo di ***legare*** un ***animale.***

Accapricciare (*accapricciato*). Provare, sentire ***raccapriccio.***

Accarezzare (*accarezzamento, accarezzato*). Far carezze, ***carezzare.*** - Trattare con ***cortesia.***

Accarnare (*accarnato*). Penetrare, ***ferire*** addentro nella carne.

Accarpionare (*accarpionato*). Modo di ***cucinare,*** specialmente il ***pesce.***
Accartocciare (*accartocciamento, accartocciato, accartocciatura*). Modo di ***avvolgere.***
Accasare, accasarsi (*accasamento, accasato*). aprir ***casa;*** maritare, contrarre ***matrimonio.***
Accasciare, accasciarsi (*accasciamento, accasciato*). Abbattere o abbattersi d'***animo;*** provocare o subire ***debolezza*** di forze fisiche.
Accasermare (*accasermato*). Mettere, mettersi a ***caserma.***
Accastellare, accastellinare (*accastellato, accastellinato*). Ammonticchiare ***frutta.***
Accatarrare (*accatarramento*). Detto a ***catarro.***
Accatarratura. Effetto di ***raffreddore.***
Accatastare (*accatastamento, accatastato*). Ammassare, far catasta, far ***mucchio.*** - V. a ***catasto.***
Accattabrighe. Chi va in cerca di questioni, di ***litigio.***
Accattamori (*accatta amori*). Chi si dà all'***amoreggiare.***
Accattapane, Accattatòzzi. Chi suole ***mendicare.***
Accattare, accatto (*accattato*). Il limosinare, il ***mendicare.*** - Prendere a ***prestito.***
Accatterìa. Atto del ***mendicare.***
Accattino. Chi accatta in ***chiesa,*** o fuori, per qualche opera pia o religiosa. -
Accattonaggio, accattone. V. ***mendicare.***
Accavalcare (*accavalcato*). Maniera di ***passare.***
Accavalciare (*accavalciato; a cavalcione, a cavalcioni*). Modo di mettersi con le ***gambe.***
Accavallare, accavallarsi (*accavallamento*). V. a ***sopra*** e a ***tessitura.***
Accavallatura. V. a ***tela.***
Accavigliare (*accavigliato*). V. ad ***avvolgere, stendere.***
Accecare, accecarsi (*accecamento, accecato, accecatura*). Rendere o divenir ***cieco.*** - Turare una ***apertura.*** - Guastare le gemme della ***vite*** o d'altra pianta. - Modo di coprire una ***pittura,*** una ***scrittura,*** ecc. — Per altri significati, leggasi ad ***animo, mente.***
Accecatoio. V. a ***chiodo, vite.***
Accecatura. Atto ed effetto dell'***accecare.***
Accèdere (*acceduto*). Accostarsi, ***avvicinarsi,*** assentire, dar ***consenso.***
Acceffare (*acceffato*). Modo di ***prendere,*** proprio di qualche ***animale.***
Acceleramento, accelerazione. Leggasi a ***velocità.***
Accelerando. Eseguire un movimento più lesto, in ***musica.***
Accelerare (*accelerante, accelerativo, accelerato*). L'aumentare di ***velocità.***
Accèndere, accèndersi (*accendibile, accensibile, acceso*). Dare o prender ***fuoco.*** - Suscitare o sentire fortemente affetto, ***amore, passione.*** - Ravvivare un ***colore.*** - V., inoltre, a ***contabilità, lume.***
Accendifuoco, accendigliolo. Arnese per accendere il ***fuoco.***
Accendigas. Arnese per accendere il ***gas.***
Accendilume. Arnese per l'accendimento d'un ***lume.***
Accendimento. L'atto e l'effetto dell'***accendere*** e dell'accendersi.
Accenditóio. Arnese per accendere ***candela, lume,*** ecc.
Accennare (*accennamento, accennato, accenno*). Far ***cenno;*** indicare, dare ***indizio;*** far ***menzione;*** far finta di ***colpire.*** - Accennare di nuovo, *riaccennare;* accennare a cosa precedente, *sopraccennare* (*riaccennato, sopraccennato*). — V. ad ***argentiere, cantare, pittura.***
Accensa (*accensatore*). La rivendita del ***tabaccaio.***
Accensibile. Che si può ***accendere.***
Accensione. Atto ed effetto dell'***accendere*** o dell'accendersi.
Accentare (*accentato, accentatura, accentazione*). Segnare con ***accento.*** — Modo di ***pronunzia.***
Accento. Posa della voce che si fa, pronunziando, più su una sillaba che sull'altra della ***parola.*** - Segno grammaticale, piccolo, che designa il valore della sillaba, sovrapposto alla vocale su cui l'accento cade. - Modo di ***pronunzia.*** - Accento *acuto,* quello che alza la sillaba e indica un suono più stretto del grave: scende da destra a sinistra di chi legge o scrive (´); *circonflesso* misto di acuto e di grave, formato di questi due accenti riuniti angolarmente nella loro estremità superiore (^); *grave,* contrario di acuto e scendente da sinistra a destra (`): nell'*e* e nell'*o* indica suono aperto e il minimo inalzamento della voce sopra una vocale. — Accento *finale,* quello sull'ultima sillaba; *grammaticale,* quello che designa il valore della sillaba; *tonico,* quello che indica su quale sillaba si deve fare la posa della voce.
Accentuale, di accento; *accentato,* con l'accento. — *Ritmo,* seguito di sillabe accentate o non accentate a intervalli regolari.
Accentare, porre l'accento, e anche pronunziare col dovuto accento: accentazione; *accentuare,* far sentire l'accento: accentuazione. - *Ortotonia,* corretta accentuazione. - *Ossitonare,* far sentire l'accento sulla sillaba finale di una parola. - *Togliere l'accento,* disaccentare, disaccentuare; disaccentatura, disaccentuazione.
Accento. Tono di ***voce*** esprimente i vari affetti dell'animo. - Poeticamente, ***parola.*** - Espressione di frase, nella ***musica.***
Accentramento. L'atto e l'effetto dell'***accentrare.***
Accentrare (*accentrato*). Concentrare, raccogliere nel ***centro:*** detto specialmente di un sistema di ***governo.***
Accentuare (*accentuato, accentuazione*). Detto ad ***accento*** e a ***parlare.***
Accerchiare (*accerchiamento, accerchiato*). Mettere, mettersi intorno, ***circondare.***
Accercinato. Fatto a guisa di ***cercine.***
Accerito. Acceso in ***faccia.***
Accertamento. L'atto e l'effetto dell'***accertare.*** - Verifica e conferma di un ***bilancio.*** - Atto dell'agente delle ***tasse.***
Accertare (*accertabile, accertato*). Rendere ***certo;*** affermare, stabilire la ***verità*** di una cosa; togliere ogni ***dubbio.*** - Toglierselo, *accertarsi.*
Accèso. Che è in ***fuoco.***
Accessìbile. Che si può ***accedere,*** praticabile. — ***Carattere*** di persona.
Accessióne. Atto dell'***accedere;*** dell'accostarsi ad un'***opinione,*** ad un ***partito*** politico.
Accèssit. Detto a ***scuola.***
Accèsso. Adito pel quale ***entrare*** in un luogo; anche, la facoltà di entrare. - Il sopravvenire della ***febbre*** o d'altro male, per lo più periodico. - Impeto di ***passione.*** — Termine ***legale.***
Accessorio. Cosa da ***aggiungere,*** o aggiunta,

ad altra principale; cosa secondaria, senza ***importanza.***

Accestire (*accestito*). Di ***pianta*** che fa cesto.

Accètta. Specie di ***scure.***

Accettare, accettazione (*accettabile, accettante, accettato*). L'acconsentire a prendere cosa offerta: accogliere, ammèttere; gradire, aggradire, prendere in buon grado (accettare con soddisfazione, con piacere). Accettazione, accettamento, ammessione. — *Accettare una cosa con benefizio d' inventario,* cioè salvo rinunciarvi se non conveniente (per lo più di eredità). - *Non far cerimonie,* a chi esita ad accettare quel che gli s'offre. - *Non farselo dire due volte,* di chi accetta subito. — *Riaccettare,* ripete *accettare.* — *Oltrazione* (lat.), il far accèttare alcuna cosa per forza.

Accettàbile, da essere *accettato* (ammesso), accettevole, ammessibile; *accetto,* caro, gradito - *Non accettare:* respingere, far repulsa, ***rifiuto.*** — Da non accettare: *inaccettabile,* inammissibile, inattendibile.

Accezióne. Detto a ***parola.***

Acchetare, acchetarsi (*acchetato*). Mettere, mettersi in ***calma;*** smettere di ***parlare*** in una vivace ***discussione.***

Acchiappacani. Veggasi a ***cane.***

Acchiappare (*acchiappato*). Modo di ***prendere.***

Acchiapparello (*chiapparello*). Artifizio di ***discorso.***

Acchiapparsi. Far ***rissa.***

Acchiocciolare (*acchiocciolato*). Modo di ***avvolgere.*** - *Acchiocciolarsi,* maniera di ***positura.***

Acchitare (*acchéto*) V. a ***biliardo.***

Acchiudere (*acchiuso*). Detto a ***chiudere.***

Accia. Veggasi a ***canapa, lino.***

Acciabattare (*acciabattato, acciabattio, acciabattone*). Modo frettoloso e trascurato di ***lavorare.***

Acciaccare (*acciaccata, acciaccato, acciaccatura*). Ammaccare, ***pestare.*** — Produrre ***debolezza.***

Acciaccinare (*acciacinato*). V. a ***faccenda.***

Acciacco (*acciaccoso*). Danno, disturbo di ***salute;*** infermità, ***malattia*** persistente e non grave.

Acciaiare (*acciaiato*). Ridurre in ***acciaio.***

Acciaio. Ferro temperato con una certa combinazione chimica che gli conferisce proprietà nuove, specialmente la durezza. - Si ottiene l'*acciaio naturale* trattando il minerale con il carbone di legno; l'*acciaio di affinamento*, sospendendo l'affinamento della ghisa al punto preciso in cui la quantità di carbonio richiesta si trova sola in combinazione col metallo; l'*acciaio di cementazione* (o *cementato*), scaldando in vaso chiuso ferro in verghe con carbone di legno in polvere per una settimana; l'*acciaio tutta tempera,* tuffando l'acciaio assolutamente nell' acqua diaccia. Altre qualità di acciaio sono dette *puddle, wootz* (durissimo), *Bessemer* (in questo la ghisa è spogliata dell'eccesso di carbonio e di silicio per mezzo d'una corrente d'aria fredda), ecc.

Acciaiare, ridurre il ferro ad acciaio; temperare, dar la têmpera; inacciaiare, inacciarire; rinacciarire (acciaiare di nuovo). — *Disacciaiare,* ridurre, l'acciaio in ferro dolce.

Acciaiatura, V, ***incisione.*** - *Acciaieria,* grande stabilimento metallurgico in cui si lavora l'acciaio. - *Brunire,* dare il lustro all'acciaio con lo smeriglio. - *Calda,* l'operazione del tenere il ferro o l'acciaio nella fornace quanto occorre per lavorarlo. - *Damaschinare,* incastrare i filuzzi d'oro o d'argento nell'acciaio o nel ferro preparati per ricevere l'intarsiatura; e *damaschino* l'acciaio temperato come le lame di Damasco. - *Tempera,* grado di durezza che si dá all'acciaio tuffandolo acceso in qualche liquido freddo: e l'operazione all'uopo.

Acciaio (*acciaro*) Detto a ***spada.***

Acciaiòlo (*acciaiolino*) V. a ***coltello.***

Acciambellare (*acciambellato*). Dar forma di ***ciambella.***

Acciappinare (*acciappinato*). V. a ***faccenda.***

Acciarino. Piccolo strumento d'acciaio, tascabile, che, battuto per taglio su pietra focaia, serve ad accendere l'esca: acciaiuolo, acciarolo, appiccafuoco, battifuoco, focile. Da tempo in disuso e sostituito dal ***fiammifero.*** — Macchinetta di ferro e d'acciaio incastrata, allo stesso scopo, alla base del fusto della cassa dei vecchi archibugi, contro la parte laterale della culatta.

PARTI DELL' ACCIARINO. *Cane,* parte esteriore dello strumento nella quale è stretta la pietra; *collo del cane,* la parte di esso che è immediatamente sotto alle mascelle, fra esse e il corpo; *corpo del cane,* la parte inferiore e ingrossata nella quale il quadrante della noce è incastrato per mezzo di corta vite, con capocchia detta *bottone; mascelle, ganasce,* le due parti del cane, fra le quali è fermata la pietra (mascella superiore, mascella inferiore); *cresta,* prolungamento verticale della parte posteriore della mascella inferiore (serve di ritegno al gambetto e d'appoggio al pollice della mano nel tirare il cane al mezzo punto, o al tutto punto); *gambetto,* dentello nella parte posteriore della mascella superiore, il quale scorre verticalmente entro una intaccatura a canale della cresta; *vite del cane,* quella che entra verticalmente nelle due mascelle, e le serra contro la pietra.

Cartella, piastra di ferro, incastrata con viti nella cassa dell'archibugio, parallelamente alla culatta della canna (sostiene gli altri pezzi); *scodellino,* pezzo fermato alla parte esteriore della cartella, di contro al focone, tra il cane e la martellina, alquanto concavo, per riporvi l'innescatura, coperta poi dalla tavola della martellina. - *Cojetto,* pezzo di cuoio o di pelle, o di pannolano, o anche di lamina di piombo, nella cui piegatura è presa la pietra fra le mascelle del cane.

Martellina, piastretta d'acciaio, ripiegata a squadra, la quale, allo scattar del cane, percossa dalla pietra focaia, produce scintille, e, nello stesso tempo, rovesciandosi, scopre l'innescatura, che si accende e comunica il fuoco alla carica; *dosso della martellina,* la parte di essa che è opposta alla faccia; *faccia della martellina,* quella parte di essa contro la quale urta la pietra focaia; *gambetta o pedina della martellina,* prolungamento della tavola, il quale nel suo rotare è premuto da una molla che gli sta sotto; *tavola della martellina,* la parte inferiore di essa, la quale copre orizzontalmente l'innescatura che è nello scodellino.

Molla maestra (*mollone*), molla ripiegata in due, posta di coltello contro la parte interiore della cartella, fermatavi in una delle estremità con vite e pizzo, mentre l'altra estremità, che è libera e curvata in arco, preme contro la parte concava del corno anteriore della noce.

Noce, pezzo interno dell'acciarino, fatto a foggia di mezzaluna, sul cui corno anteriore e sulla parte concava di esso preme la molla maestra (sulla parte convessa del corno posteriore sono le tacche); *quadrante,* prolungamento, o gambo quadrangolare della noce, perpendicolare al piano di essa e attraversante la cartella per entrare nel foro

quadro che è nel corpo del cane; *tacche, o punti della noce,* due risalti, o denti curvi, che solcano trasversalmente la grossezza della noce sulla parte convessa del corno posteriore della medesima (in esse imbocca lo scatto quando al cane si fa prendere o l'una o l'altra delle due posizioni, che si chiamano rispettivamente di *riposo* e di *scatto*); *tacca di riposo, o mezzo punto,* la prima delle due tacche suddette, nella quale imbocca lo scatto quando il cane è verticale.

Scatto, piastretta di ferro, alquanto curva, imperniata con vite verso il mezzo: la sua estremità anteriore, assottigliata, imbocca nelle tacche della noce, e la estremità posteriore, foggiata in *códolo,* che dicesi *gambetto,* ripiegata a squadra, riceve la pressione del sottoscatto, quando si spara l'arma. - *Sottoscatto,* piastretta di ferro a squadra, imperniata a modo di leva curva, la cui parte anteriore preme contro il gambetto dello scatto quando la posteriore, cioè il grilletto, è compressa dal dito; *grilletto,* la codetta del sottoscatto, la quale esce fuori della cassa, e vien toccata con l'indice della mano di chi spara.

Tiramolle, piccolo strumento di ferro, col quale, mediante una vite di pressione, si comprimono e si tengono ravvicinate le due branche del mollone che si voglia torre e riporre a posto, quando occorra *smontare* l'acciarino.

Esca, materia vegetale (del fungo detto *Boletus ignarius*) che s'accende battendo un ferro a una selce, o la pietra focaia con l'acciarino. - *Pietra focaia* (*selce*), scheggia di particolare pietra selciosa e dura, la quale, percossa con l'acciarino (*battere l'acciarino*), fa spiccare scintille; *filo della pietra,* la parte assottigliata di essa che percuote la martellina; *tallone* o *dosso,* la parte piú grossa della pietra, opposta al filo. - *Piromaca,* varietà di selce che serve da pietra focaia. — *Battere il foco,* battere con l'acciarino sulla pietra focaia per accender l'esca.

Acciaro. Arme, ***spada.***

Acciarpare (*acciarpamento, acciarpato, acciarpío, acciarpone*). Modo di ***fare*** (male).

Accidentale, accidentalità. Detto a ***caso, contratto, musica, orizzonte.***

Accidentato. V. ad ***apoplessia, paralisi.***

Accidente. Caso, ***avvenimento.*** — ***Apoplessia.*** - Segno annesso alle ***note.*** - Effetto di ***pittura.***

Accidia (*accidioso*). Avversione all'operare; ***pigrizia,*** accompagnata da ***tedio.***

Accigliare, accigliarsi (*accigliamento, accigliato, accigliatura*). Far ***broncio,*** dar segno di cruccio, di ***ira.***

Acciglionare (*acciglionato*). Detto a ***campo.***

Accileccare (*accileccato*). Allettare con ***lusinga.***

Accincigliare (*accincigliato*). Leggasi a ***vestiario*** (ornamenti).

Accincignare (*accincignato*). Malamente ***piegare.***

Accingere, accingersi (*accinto*). Prepararsi, essere sul punto di ***fare.***

Accintolare (*accintolato*). Lavoro di ***tintore.***

Acciocchire, acciocchirsi (*acciocchito*). Detto a ***dormire.***

Acciottolare (*acciottolato*). Modo di selciare una ***strada.***

Acciottolío. Rumore continuato di ***stoviglie.***

Acciucchire, acciucchirsi (*acciucchito*). V. a ***sbalordire.***

Acciuffare (*acciuffato*). Modo di ***prendere.***

Acciúga. Pesciolino di mare, che si sala, si mette in barili e si mangia, per lo più crudo, o per condimento: alice. - *Acciugaio,* salaccaio, venditore di acciughe. - *Acciugata,* sorta di savore, o salsa, fatto principalmente con acciughe sminuzzate. - *Acciughero, régamo,* origano, erba odorosa che si suol mangiare con le acciughe. - *Scapare,* levare la testa alle acciughe prima di salarle.

Accivettare (*accivettato*). Maniera di ***caccia*** con la civetta. - Allettare con ***lusinga.*** - Dare ***malizia.***

Acclamare, acclamazione (*acclamato*). Modo di ***applauso,*** di ***elezione,*** di ***votazione.*** - Celebrare, ***lodare.***

Acclimare, acclimarsi (*acclimato*). V. a ***clima.***

Acclíne (*acclino*). Declive, in ***pendío.***

Acclíve, acclività. In ***salita.***

Accludere (*accluso*) V. a ***chiudere, lettera.***

Accoccare (*accoccato*). Caricar l'***arco*** (arma); dare un ***colpo;*** fare ***danno*** o ***scherzo.*** — Lavoro del ***filare.***

Accoccolare, accoccolarsi (*accoccolato*). V. a ***positura.***

Accodare (*accodato, accodatura*). Legare lo zimbello a ***caccia.*** - Modo di disporre la ***bestia*** da soma o da tiro.

Accodarsi (*accodato*). Andar dietro, ***seguire.***

Accoglienza. Il ricevere, l'accogliere (accòrre) alcuno che venga a noi: accoglimento, trattamento, riscontro. - *Agrodolce,* di accoglienza nè gentile, nè sgarbata. - *Buona, bella accoglienza:* far buon viso; accogliere con festa, con onore; far buona cera; ricevere a braccia aperte, a grande onore; fare accoglienze oneste e liete. - *Cattiva, brutta accoglienza:* far cattivo viso, il viso dell'arme, mal sembiante, brutto piglio; ricevere, accogliere bruscamente. *Malaccolto,* accolto con freddezza o peggio.

Locuzioni: *Ben venga maggio co' suoi fiori,* di persona o cosa gradita. - *Essere come il matto nei tarocchi:* ben accetto per tutto. - *Essere il sale delle vivande* d'altri, esserne ben accetto. - *Fare un mottezzo, una rimbaldera, una festoccia,* accogliere con allegrezza di parole. *Metter la casa in corpo,* fare grandi accoglienze. — *Avere il malanno e la mala pasqua,* di chi è male accolto e poi scacciato.

Accogliere (*accòlto*). Fare ***accoglienza.*** - Raccogliere, ***contenere*** - Acconsentire; ***accettare*** con gradimento - Mettere insieme, ***unire.***

Accogliticcio. Detto a ***soldato.***

Accolitato, accòlito. V. a ***chierico.***

Accollare (*accollato, accollatura*). Mettere sul ***collo*** - Assumersi un ***lavoro.*** - V. a ***veste.***

Accollatario. Assuntore di un ***lavoro.***

Accollettare. Leggasi a ***telaio.***

Accòllo. Il dare o il prendere un ***lavoro*** - Carico su ***bestia*** da tiro - Parte di ***edificio.***

Accòlta. Brigata, ***adunanza*** - Insieme di cose, ***raccolta.***

Accoltellare (*accoltellarsi, accoltellato*). Ferire di ***coltello.***

Accoltellato. V. a ***muro, strada.***

Accomandare. Detto a ***raccomandare.***

Accomandigia. V. a ***chiesa, comune, protezione.***

Accomàndita (*accomandante, accomandatario*). V. a ***società*** (di commercio e di industria).

Accomandolare (*accomandolato*). Lavoro di ***tessitore.***

Accomiatare, accomiatarsi (*accomiatato*) are, prendere ***commiato.***

Accomodamento. L' *accomodare;* il mettersi d' ***accordo.***

Accomodare (*accomodabile, accomodato, accomodatura*). Disporre in modo conveniente, comodare, aggiustare, ordinare, acconciare, comporre; mettere o ridurre in buono stato, addirizzare, ***adattare,*** assestare, assettare, rassettare, riassettare; mettere in ***ordine,*** in ***regola,*** in assetto, in sesto; raccomodare, applicare giustamente, far corrispondere, conformare, sistemare, rimaneggiare. Riattare, rabberciare, togliere un ***guasto;*** rappezzare, rattoppare, raggiustare, ripezzare. — Per altri significati, V. ad ***accordo, comodo, lite, sede.***

Accomodaticcio, di cosa accomodata in fretta e quindi male. - *Raccomoducchiare,* raccomodare alla meglio. - *Malmesso,* mal accomodato, addobbato. - *Rappiccicottare,* accomodare, acconciare alla peggio. - *Rimpiaccicare,* accomodare male.

Accomodamento: rabberciamento, racconciamento, raggiustamento, riattamento, rassettamento, ecc. - *Accomodativo,* atto o facile ad *accomodarsi.* - *Accomodatura,* atto ed effetto dell'accomodare: rabberciatura, racconciatura, aggiustatura; raggiustatura, rappezzatura, rappezzo.

Accomodarsi (*accomodato*). Mettersi d'***accordo*** — Acquietarsi, ***adattarsi*** ad una cosa.

Accomignolato. V. a ***carte*** (da giuoco).

Accompagnamènto. L' ***accompagnare*** - Onoranza in ***funerale*** - Suono sussidiario di istrumento ***musicale.***

Accompagnanome. V. ad ***articolo.***

Accompagnare (*accompagnamento, accompagnato*). Andare insieme con persona; tener ***compagnia*** nell'andare; condurre; far corteggio, scorta, seguito (accompagnamento d'onore) ;scortare.

Accompagnare di nuovo: raccompagnare, riaccompagnare. - *Accompagnare conversando,* piacevolmente, alleggerendo la noia del viaggio. - *Dar braccio, il braccio, di braccio, porgere il braccio,* offrire il braccio a qualcuno per accompagnarlo. - Fare da scorta, da guida.

Accompagnamento, accompagnatura, l'atto di accompagnare: compagnatura, accompagno. - *Corteggio, corteo,* le persone che fanno accompagnamento a un principe o in una cerimonia: traino, treno. - *Accompagnante, accompagnatore, accompagnatrice,* chi accompagna.

Accompagnarsi, abbrancarsi, mettersi nel branco, imbrancarsi, farsi terzo, farsi sesto, farsi compagno; unirsi, accozzarsi.

Accompagnatura. Atto di ***accompagnare*** e corrispondenza di ***colore,*** di ***forma,*** ecc.

Accompagnaverbo. Detto a ***verbo.***

Accomunare (*accomunamento, accomunato*). Rendere comune, mettere in ***comune.***

Acconcezza, acconciamento. V. a ***opportunità.***

Acconciare (*acconciato*). Rassettare, ***accomodare.*** - Abbigliare, ***vestire*** con ornamento - Modo di preparare la ***frutta*** - Ammannire una ***vivanda.***

Acconciarsi (*acconciatura*). Il ***vestire*** per bene - Accomodarsi, ***adattarsi.*** - Mettersi d' ***accordo.***

Acconciatúra. Disposizione od ornamento di ***capelli.*** - Modo ed effetto di ***vestire.***

Acconcime. Restauro di ***edificio.***

Accòncio. Comodo, ***adatto*** - Sostantivamente, destro, opportunità, ***vantaggio.***

Accondiscendere (*accondisceso*). Cedere ad una ***domanda,*** ad un ***desiderio*** d'altri.

Acconigliare (*acconigliato*) V. a ***remo.***

Acconsentire (*acconsentimento, acconsentito*). Dare il proprio ***consenso;*** ammettere, ***approvare;*** cedere, concedere alla ***volontà*** o all' ***opinione*** d' altri. Permettere, accondiscendere.

Acconsenziente. Chi dà ***consenso.***

Acconto. V. a ***debito*** e a ***pagare.***

Accoppare (*accoppato*). Detto a ***uccidere.***

Accoppiare, accoppiarsi (*accoppiamento, accoppiato, accoppiatura*). Mettere o mettersi insieme, due a due, di persone o di cose; fare il ***paio*** - Unire, unirsi in ***matrimonio*** —V. anche ad ***architettura, botanica, verso.***

Accorare, accorarsi (*accoramento, accorante, accorato*). Colpire o essere colpito da ***dolore.***

Accoratòio. V. a ***maiale.***

Accorciare, accorciarsi (*accorciamento, accorciativo, accorciato, accorciatura*). Rendere o divenir ***corto,*** o più corto, ***breve:*** accorcire.

Accorciatoia. V. a ***strada, via.***

Accordare, accordarsi (*accordabile, accordato, accordatura*). Mettere, mettersi d' ***accordo.*** - Permettere, ***concedere,*** acconsentire, accondiscendere. - Armonizzare di ***musicali istrumenti,*** di voci nel ***canto,*** di colori in ***pittura.***

Accordato. Animale in istato di ***gravidanza.***

Accordatore (*accordatura*). V. a ***musicali istrumenti.***

Accordellare (*accordellato*). V. a ***torcere.***

Accordellatino, accordellato. V. a ***panno.***

Accordellinarsi (*accordellinato*). V. a ***tessitura.***

Accòrdo. Tra persone, eguaglianza e incontro di sentimenti, di pensieri, di ***volontà:*** consentimento, consenso. - Combinazione per un determinato intento: concordato, convenzione, ***patto;*** intesa, trattato, unione, accordamento; concerto, concertamento, concertazione. - Aggiustamento, accomodamento, componimento di una ***lite.*** - L'accordo duraturo forma la ***concordia.***

Fare, comporre, concludere, firmare, osservare, pattuire, preparare, rinnovare, rispettare, stabilire un accordo. - Agire concordemente, di comune consenso.

Accordellato, accordo per riuscire a un fine, per lo più in mala parte. - *Accordo fittizio,* non sincero o che non può durare. - *Collusione,* intelligenza segreta fra due o più persone per danneggiare altri. - *Compromesso,* atto pel quale le parti si rimettono alla deliberazione di uno o più arbitri. - *Confarsi,* di cosa che si conviene, s'accorda con un' altra. - *Intesa,* accordo segreto fra persone. - *Pateracchio,* accordo tra due persone. - *Patto,* accordo, più che altro pacifico, per fare o non fare una cosa. - *Tacita convenzione,* accordo non dichiarato.

Essere o mettersi d'accordo: accordarsi, armonizzarsi, combinare, combinarsi; convenire, convenirsi; intendersi, indettarsi; affiatarsi, annusarsi; concordare; concordarsi; stare d'accordo, venire ad un accordo, collimare, conciliare, conciliarsi (trovar l'accordo con mezzi conciliativi); darsi la mano; dirsela, intendersela, farsela (di persone che hanno intenzioni e gusti comuni); essere d'intesa od intesi; essere concorde, consenziente, d'una volontà, d'uno stesso partito; andar di bello, ballare ad un suono; andare, essere, mettersi di ballo; tirar tutti ad una fune. - *Affiatare,* fare che due persone si avvicinino e si intendano.

Reggere, tenere il sacco, essere d' accordo con

qualcuno, per lo più in cattivo senso. - *Essere di valuta*, d'accordo segreto. - *Tenerla da uno, esser dalla sua*, d'accordo e d'aiuto; *fare, tener bordone*. - *Esser pane e cacio con qualcuno*, stare con lui in gran dimestichezza e confidenza.

Completamente d'accordo: essere d'amore e d'accordo; di pieno accordo; tutti all'unisono, ad una voce; passeri e colombi; due anime in un nocciuolo; carne e unghia, culo e camicia con uno; essere o mostrarsi tutti fiori e baccelli.

Contrapposto di accordo: la ***discordia.***

Accordo. Consonanza, concordanza, ***armonia.*** — Corrispondenza, convenienza di cose.

Accordonato. Sorta di ***ornato.***

Accorgersi (*accorgimento, accorto*). Avere sentore d'una cosa alla quale prima non si era badato; avvertire, avvisarsi, subodorare, odorare, addarsi, addivedersi. - *Far attenzione*; avvedersi, ***capire;*** venire in cognizione. — *Conoscere i proprii polli*, accorgersi, cominciare a conoscere la verità, senza illusioni sugli uomini e sulle cose. - *Lasciare liscio*, in significato di non curare, di non fare atto d'accorgersi.

Accorgimento: capacità di accorgersi, di comprendere, di capire; accortezza, avvedutezza, sagacità, provvedimento accorto; divisamento ingegnoso; stratagemma.

Accòrre. Accogliere, fare ***accoglienza.***

Accòrrere (*accorrente, accorso*). Correre in ***aiuto*** o con altro scopo.

Accorr'uomo. Grido di chi chiama ***aiuto.***

Accortèzza. Qualità confinante con la ***furberia,*** l'***astuzia,*** la ***sagacia.***

Accortigianare (*accortigianato*). V. a ***cortigiano.***

Accòrto. Chè ha ***accortezza.***

Accosciare (*accosciato*) Piegarsi sulle cosce. V. a ***positura.***

Accostare, accostarsi (*accostamento, accostato*). Mettere, mettersi ***vicino.*** - Avere ***somiglianza.*** - Aderire a un'***opinione,*** a un ***partito.*** - Rinforzare lo ***stomaco.***

Accostatore. V. ad ***agricoltore.***

Accostèvole. V. a ***contegno, aratro.***

Accòsto. Molto appresso, ***vicino.***

Accostolatura. Piega di ***panno.***

Accostumare, accostumarsi (*accostumato*). V. ad ***abitudine, costume.***

Accotonare, accotonatura (*accotonato, accotonatore*). Detto a ***panno.***

Accovacciare, accovacciolare (*accovacciato*). Il giacere di un ***animale.***

Accovonare (*accovonato*). Lavoro di ***agricoltura:*** raccogliere le biade in covoni.

Accozzàglia. V. a ***folla.***

Accozzare, accozzarsi (*accozzamento, accozzato, accozzo*). Mettere, mettersi insieme: ***unire.*** - Concludere un ***affare.***

Accreditare (*accreditato*). Porre a ***credito.*** - Conferire riputazione, ***stima.*** - Modo di presentare un ***ambasciatore.***

Accreditarsi (*accreditato*). Acquistare ***stima.***

Accrescenza, accrescimento. V. ***aumento.***

Accrèscere (*accrescitivo, accresciuto*). Crescere, acquistare o conferire ***aumento.***

Accrespare (*accrespato*). Far crespa, ***piega:*** specialmente di ***veste.***

Accrezione. Malanno degli ***intestini.***

Accubitalia. V. a ***letto.***

Accùbo. Lo sdraiarsi degli antichi a ***mensa.***

Accucciarsi (*accucciato*). Mettersi a cuccia: del ***cane.***

Accudire (*accudito*). Dare opera ad una cosa; attendere a un ***lavoro.***

Accùlarsi (*acculato*). Modo di ***positura*** di alcuni animali.

Acculattare (*acculattato*). V. a ***deretano, ozio.***

Accumulare (*accumulamento, accumulato, accumulazione*). Ammassare, far ***mucchio:*** detto di ***denaro,*** di ricchezze e d'altro.

Accumulatore. Apparecchio destinato a immagazzinare l'energia elettrica sotto forma di energia chimica, per poi restituirla, quando occorra, sotto la primitiva forma. Normalmente, in un accumulatore si distinguono le *piastre* di piombo (negative e positive), l'*elettrolito*, il *recipiente* (per lo più di forma parallelepipeda), gli *isolatori* (che servono a tener distanziate le piastre). - *Batteria di accumulatori*, insieme di due o più elementi accoppiati in serie o in quantità, oppure riuniti con accoppiamento misto. - *Carica*, operazione consistente nell'immagazzinare l'energia elettrica. - *Costanti*, la forza elettromotrice e la resistenza interna. - *Scarica*, operazione consistente nell'utilizzare l'energia elettrica precedentemente immagazzinata.

Rendimento in energia, il rapporto fra l'energia svolta dall'accumulatore durante la scarica e l'energia occorsa per caricarlo. - *Rendimento in quantità*, il rapporto fra la quantità di elettricità sviluppata durante la carica e la quantità occorsa nella carica. - *Vita* di un accumulatore, la sua durata.

Accuratezza (*accurato, accuratamente*). Cura assidua, ***diligenza.***

Accusa (*accusatorio, accusazione*). Imputazione di una ***colpa,*** di un ***delitto:*** incolpazione, taccia, addèbito, aggravio, carico, incolpamento, accusazione; quanto si dice per incolpare altri. - Quanto si dice o si scrive dall'accusatore davanti al ***giudice:*** querela (accusa legale), incriminazione. - Accusa doverosa, fondata, giusta, legittima, lieve, sensata; avventata, balorda, cieca, enorme, falsa ***(calunnia);*** grave, ingiuriosa, ingiusta, insussistente, pazza, precipitata, ridicola, turpe, vana, ridicola.

Formulare, lanciare, appiccare, appioppare, affibbiare, appiccicare, appettare, fulminare, scaraventare un'accusa; criminare, porre addosso, gettare sulle spalle, appuntare, rovesciare. - Esagerare, gravare l'accusa. - Provare, comprovare, sostenere; prevenire, confutare, ribattere, smettere, ritorcere un'accusa.

Accusàbile: imputabile, incriminabile, passibile di accusa.

Accusato: colpito da accusa; imputato, prevenuto, in confronto alla giustizia. - *A piede libero*, accusato che, per cauzione, è lasciato libero, dal carcere preventivo. - *Coaccusato*, chi è sottoposto ad accusa insieme ad altri. - *Contumace*, imputato che, chiamato in giudizio, non si presenta.

Accusatore è chi accusa: denunciatore, delatore (con significato di ***spia***). - *Sicofante*, chi, nell'antica Grecia, si affaccendava per presentare accuse e informazioni contro coloro che rubavano i fichi ai proprietari o frodavano, ingannando gli ufficiali dei porti, ecc. - *Accusatorio*, che contiene accusa: tòno, piglio accusatorio.

ACCUSARE: attribuire colpa; dare accusa, incolpare, accagionare, addebitare, apporre, imputare, tacciare; dare, far carico; ascrivere a delitto; appic-

-ar ferro addosso; attaccar campanella, attaccare sonagli (dire che uno sia cattivo, faccia male, ecc.), in significato anche di divulgare l'accusa; rinfacciare, gettare l'accusa in faccia. - *Preaccusare,* accusare avanti; *riaccusare,* accusare nuovamente. - *Purgarsi da un'accusa,* giustificarsi. - *Ritirare* un'accusa, recederne, abbandonarla, riconoscerla erronea.

Modi e sedi d'accusa. — *Atto d'accusa,* atto del Pubblico Ministero per promuovere un giudizio penale. - *Assoluzione* (da assolvere), proscioglimento da un'accusa; *assolutoria,* sentenza che manda assolto. - *Capo* o *capi* d'accusa, i fatti imputati e specificati nell'atto d'accusa al ***tribunale.*** - *Contraccusa,* accusa data dall'accusato all'accusatore. - *Denuncia,* rivelazione di un reato, verbale o scritta; confessione di una propria colpa.

Diatriba, discorso pieno di accuse. - *Giudizio temerario,* il credere o l'accusare altri per reo di una colpa senza averne indizio veruno o lievissimo. - *Insinuazione,* accusa maligna e non sempre con fondamento. - *Recriminazione,* istanza fatta dall'accusato perchè si condanni per calunnia chi lo accusò di delitto; accusa opposta ad un'altra.

Camera, sezione d'accusa, V. a ***tribunale.*** - *Giurisdizione sussidiaria,* quella della dimora dell'imputato o del luogo in cui avvenne l'arresto. - *Ordinanza di non farsi luogo a procedere,* ordinanza con la quale il giudice dichiara che una accusa non ha fondamento.

Accusare altri delle proprie colpe: buttar la broda addosso ad altri; giuocar a scaricabarili, a scaricalasino. - *Aver più fasci che altri ritortole,* di chi ha sempre risposte pronte alle accuse. - *Buttare in faccia ad uno un'accusa, dei vituperi.* - *Chiamare a faccia, a confronto:* prova che si offre a persona che ci accusi, perchè dimostri il suo asserto. - *Chiamarsi in colpa,* accusarsi.

Detti e proverbi: *chi si scusa s'accusa,* di chi si discolpa senza esserne richiesto. - *Da che pulpito vien la predica!;* di chi accusa altri essendo a sua volta in colpa. Anche: *il diavolo predica; come disse la padella al paiuolo:* fatti in là, che mi tingi. - *Il ciuco dà del bue all'asino* o *dà dell'asino al bue,* accusare altri di colpe o di difetti proprî. - *Nettati i piedi; medice, cura te ipsum,* a chi merita le stesse accuse che fa.

Accusare (*accusato*). Termine del giuoco delle ***carte.***

Accusata. Termine del giuoco di ***carte.***

Accusativo. Accidente del ***nome.***

Accusatorio, accusazione. V. ad ***accusa.***

Acèfalo. Senza ***testa.*** - Specie di ***mollusco.***

Acerbezza, acerbità (*acerbo, acerbamente*). L'essere acerbo, aver qualità di *acerbo,* cioè non essere a maturazione: immaturo, di ***frutta,*** ecc.; agro, aspro, rispetto al ***gusto;*** dell'età e del tempo, giovane, prematuro; figur., acre (superl., *acerrimo*), austero, ingrato, spiacevole. - Del carattere, del ***contegno*** di persona: fierezza, rigore, severità (*acerbezza*); durezza, crudeltà (*acerbità*). Acutezza, — violenza, di ***dolore.***

Disacerbare, disacerbarsi, rendere e rendersi meno acerbo.

Acerbo. V. ad ***acerbezza.***

Aceréta, aceréto. V. ad ***acero.***

Acero. Albero d'alto fusto, ricercato per la bellezza del suo legno (bianco, a onde), usato in ebanisteria, e per lo zucchero che alcune specie contengono nel sugo: volgarm., stucchio. - *Loppio, loppo,* specie d'acero di media altezza, sul quale in alcuni paesi si mandano le viti. - *Sicomoro,* sorta d'acero. - *Acereta, acereto,* luogo piantato d'aceri.

Acerra. Detto a ***incenso.***

Acèrrimo. Superlativo di ***acre;*** con particolare significato in ***nemico.***

Acèrro. Cumulo, ***mucchio.***

Acertèllo. Gheppio, ***uccello*** (di rapina).

Acescente, acescenza. Detto ad ***acido.***

Acètabolo. Riferito a ***coscia, messa, spalla.***

Acetaio. V. ad ***aceto.***

Acetàto. Che ha preso odore di ***aceto.*** - Di bevanda temperata con aceto. - In chimica, genere di ***sali.***

Acetèlla. V. ad ***aceto.***

Acètico. V. ad ***aceto, étere.***

Acetificazione. V. ad ***aceto.***

Acetilene. Qualità di ***gas.***

Acetino. Specie di ***granato.*** - Lavoro di ***vetro.***

Aceto. Vino d'uva (*cimagro*) o di frutta diventato acido, per effetto di particolare fermentazione, spontanea o provocata ad arte. Si ottiene anche dalla birra, dall'acquavite, dal sidro, ecc. Serve per condimento e per conservazione di certi alimenti; *cuoce* vari legumi e verdure (cetriuolini, peperoni, ecc., *acconci* in aceto o *sotto aceto*). Si usa in medicina e in profumeria: aceto aromatico, cosmetico; aceto verginale, per la pelle; aceto de' sette ladri (di forte odore), ecc. - *Acescente,* che sta per diventare aceto: acidulo, acidetto, acrigno, agretto; che ha una punta, un po' di punta.

Acetaio, fabbricatore o venditore d'aceto. - *Acetata,* bevanda con aceto. - *Acetato, acetoso,* che ha preso l'odore dell'aceto. - *Acetella,* acqua con aceto. - *Acètico,* aggiunto dell'acido che si produce principalmente dalla fermentazione dell'aceto. - *Acetificazione,* trasformazione d'un liquido in aceto.

Acetino, che ha sapore e odore di aceto. - *Acetosità,* l'essere acetoso. - *Acetume,* tutto ciò che si condisce, si concia con aceto. - *Acidulare,* rendere alquanto acetoso. - *Forte,* la qualità e il sapore acre proprio dell'aceto. - *Inacetire,* diventare aceto; aver d'acido, aver la punta: acetare, acetire; inacetare, inacetire; pizzicare, pungere. - *Inacidire,* rendere aceto. - *Inforzare,* del vino e dell'aceto, prendere il forte.

Madre dell'aceto, fondigliolo dell'aceto, che serve a mantenerlo e rinforzarlo.

Acconciare peperoni, fagiuolini, ecc., metterli nell'aceto. - *Utello,* vasetto di terracotta per tenervi aceto e simili.

Acetòne. Malattia epidemica per certi ***animali.***

Acetòsa. Erba da salsa. - Sorta di ***bevanda.***

Acetosèlla. Pianta erbacea, ***erba*** (medicinale), usata come ***bevanda*** e altrimenti.

Acetosità, acetòso, acetume. V. ad ***aceto.***

Achillèa. Millefoglie, ***erba*** (medicinale), usata anche per fabbricare qualche ***liquore.***

Achillèa. Specie di ***spugna.***

Aciculare. A foggia di ***ago.*** - Detto di ***foglia.***

Acidezza, acidità. V. ad ***acido.***

Acidificare, acidificazione (*acidificato*). V ad ***acido*** e a ***stomaco.***

Acido. Che ha sapore più o meno ***acre,*** come di ***aceto:*** brusco, agresto, agro, acidulo, forte; acetato, acetoso; aspro. - *Acescenza,* tendenza all'acidità. - *Acidetto, acidino,* poco acido. - *Acidezza, acidità,* qualità di ciò che è acido; acidume, acetume, acetosità; agrestezza, agrezza, asprezza; fortezza, fortume, fortòre; agrezza, agrore, agrume; bruschezza; punta, puntura. - *Acidulare,* rendere di sapore acidetto. - *Al-*

lappare, allappolare, aspreggiare, astringere: effetto delle sostanze acide, o di sapore acido, sulla lingua. - *Inacidire, inagrestire,* diventare acido (inacetito, inagrestito): inforzare, infortire, inacetire.

Acido. Sostanza solida, liquida o gassosa, di sapore più o meno acre, la quale, combinata con altre, forma un ***sale.*** Gli acidi si distinguono dai chimici in *organici* e *inorganici.* Tra i più importanti, sono gli acidi *cloridrico* (o muriatico), *solforico* (volgarm., olio di vetriolo), *azòtico* o *nitrico* (volgarm., acquaforte), ecc., citati qua e là, secondo gli usi a cui principalmente servono.

Acidimetria, metodo per conoscere il grado di concentrazione di un acido. - *Acidulare,* chimicamente, infondere in un liquido alquanto di acido. - *Alcalino,* corpo che neutralizza gli acidi. - *Idracido,* acido composto di un corpo semplice, o composto con l'idrogeno.

Acidulare (*acidulato*). Rendere un po' ***acido.***

Acidulo, acidùme. V. ad ***acido.***

Acinesia. Sinonimo di ***debolezza.*** V. a ***cuore.***

Acino. Il chicco dell'***uva.***

Acinotico. Qualità di ***vino*** che si fabbricava un tempo.

Acne. Matattia della ***pelle.***

Acolìa. Detto a ***bile.***

Acònito. Sorta di ***erba*** (velenosa).

Acontisti. Veggasi a ***lancia.***

Acore (*ácoro*). Specie di piccolo ***tumore.***

Acotilèdone. Termine di ***botanica.***

Acqua. Liquido naturale, composto di idrogeno e di ossigeno, trasparente, senza colore, nè odore, nè sapore. Più o meno poeticamente, dètta il *liquido elemento,* il *liquido ghiaccio,* il *tremulo cristallo,* il *mobile,* l'*umido elemento,* il *vino della fonte, santa Chiara, vivo ghiaccio.* - Primo tra i liquidi, come il più necessario alla vita animale e vegetale, all'intera economia della natura. Si presenta in tre stati: *solido* ***(ghiaccio),*** *liquido, aeriforme,* o stato di vapore. Dall'oceano al cielo, dal cielo alla Terra, compie senza tregua un immenso e meraviglioso lavorìo: allo stato di ***vapore*** sale nell'atmosfera, si eleva in fluido invisibile per effetto di condensazione o di congelazione. Ricade come ***pioggia*** (e, quando questa è in quantità straordinaria, enorme, si ha il ***diluvio),*** come ***neve*** (che sugli alti monti forma il ***ghiacciaio),*** come ***grandine;*** vicino a terra, diventa ***rugiada*** o ***brina*** (rugiada solidificata) e, impregnando dei suoi vapori raffreddati i bassi strati dell'atmosfera, forma la ***nebbia,*** mentre negli strati alti concorre a formare la ***nuvola;*** partecipa all'***uragano,*** brilla nell'***arcobaleno.*** Caduta come pioggia, filtra entro la superficie del globo, scorre sugli strati d'argilla impermeabile, zampilla in ***fonte,*** scende dal ***ruscello*** nel ***torrente*** e cade nel ***fiume,*** che la riporta al ***mare,*** all'***oceano,*** talvolta dopo aver traversato un ***lago*** o una ***laguna.*** Incontrando una forte depressione del suolo, forma ***cascata;*** spandendosi fuori dal letto dei torrenti, dei fiumi, stagna e forma ***palude;*** straripando in quantità e con violenza, dà luogo all'***inondazione.***

E' la principale bevanda dell'uomo e degli animali; serve a molteplici usi: nella ***cucina,*** nelle arti, nell'***industria,*** per ***irrigazione*** nell'***agricoltura,*** per mettere in azione un ***mulino,*** per produrre energia elettrica; serve altresì per ***bagno,*** per ***lavare*** e lavarsi; contro l'***incendio;*** in ***farmacia,*** per molte preparazioni; in varî modi per cura di malattie ***(idroterapia);*** in pratiche religiose ***(battesimo),*** come ***acqua benedetta,*** ecc.

Un corpo impregnato d'acqua è in istato di ***umidità;*** in caso contrario, è ***asciutto, secco;*** e la mancanza o la scarsezza dall'acqua, riferibilmente all'agricoltura e alla stagione, si dice ***siccità.***

Acquaiòlo, acquatico (acquatile), che nasce e vive nell'acqua, che frequenta l'acqua o sta intorno ad essa. -*Acqueo,* acquoso, che ha la natura o le qualità dell'acqua. - *Acquidoso, acquitoso,* che ha in sè dell'acqua. - *Aquilego,* cercatore d'acqua, scavatore di sorgenti. - *Acquosità,* l'essere acquoso. - *Acquoso,* contenente acqua; impregnato d'acqua; luogo acquitrinoso, paludoso, copioso d'acqua. Apportatore d'acqua (vento, tempo, ecc.) - *Sottacqueo,* da sottacqua. - *Subacqueo,* quel che è, vive o si fa sottacqua.

Idro, prefisso che indica acqua. - *Idraulica* (V. questa voce), parte dell'ingegneria che si occupa del governo delle acque correnti, per rifornirne città, irrigare, produrre forza motrice. Parte della fisica che delle acque studia l'equilibrio e il movimento. - *Idrografia,* descrizione delle acque sparse sul globo; e, in particolare, scienza del mare, che tratta dei fiumi e relativamente alla navigazione. *Idrografo,* chi attende all'idrografia. Agg., *idrografico.* - *Idrologia,* trattato delle acque relativamente alle loro proprietà, specie e uso. *Idrologo,* chi tratta di idrologia. Agg., *idrologico.* - *Idrometria,* scienza dei liquidi e specialmente delle acque in movimento. *Idròmetra,* chi se ne occupa; professore di questa scienza. Agg., *idromètrico.*

Ondine, pei popoli del nord, i genî tutelari delle acque.

Qualita' e condizioni dell'acqua.

Acquaccia, acqua cattiva (detto anche d'acqua bevuta in quantità soverchia o per opposto a vino); *aerata,* quella lasciata all'aria perchè sciolga quel tanto che di questa le occorre perchè diventi potabile; *alba* o *albula,* acqua torbida, motosa; *alta,* quando cresce dal livello ordinario ed ha quindi molto *fondo, acquetta,* piccola acqua corrente; *acqua bassa,* poco profonda; *bollente,* acqua che, per mezzo delle cagioni naturali o artificiali, sia portata al grado di levare il bollore; *buona,* sottinteso da bere; *calda,* acqua che, per essere stata vicino al fuoco, esposta al sole, ecc., ha preso un certo grado di calore.

Acqua cheta, che non corre, stagnante; *corrente,* che va, corre, come quella di rivo, di torrente, di fiume; *corrotta,* guasta, inquinata; *cotta,* acqua bollita; *crassa,* grassa, densa, pantanosa, carica di sostanze corrotte; *cristallina,* trasparente e pura; *cruda,* molto fredda naturalmente, non buona per l'irrigazione, nè per cuocere legumi, nè per sciogliere bene il sapone *(crudezza,* la sua qualità).

Acqua del cielo, che vien dal cielo, piovana; *depurata,* acqua per mezzo del riposo e della filtrazione fatta chiarissima e potabile; *diacciata* o *ghiacciata,* portata all'estremo grado di freddo dalla natura o artificialmente; di *cisterna,* pura acqua piovana che si raccoglie dai tetti, e si conduce, col mezzo di doccie e di cannoni, dentro serbatoi cavati nel terreno, a tenuta d'acqua, con sabbia e ghiaietta in fondo; di *cristallizzazione,* quella che rimane combinata nei sali e in altri corpi cristallizzati; di *pozzo,* quella che si trae da questo serbatoio; di *fonte,* di *sorgente,* di *polla,* di *vena:* sorgiva, scaturente dal suolo, per lo più pura, fresca; di *fusione,* quella contenuta in combinazione da certi corpi solidi, la quale se ne

separa e torna liquida, e serve loro di solvente; *dolce*, quella di fiume, di lago, non di mare, la quale è *salsa*.

Acqua effervescente, quella che, per ebollizione o movimento interiore, manda alla superficie del suolo bollicine gassose; *ferma*, il contrario di corrente, meno che stagnante; *fluente*, facilmente scorrevole; *fredda*, al grado della temperatura naturale, non aumentata da alcun calore *fina*, leggera; *fresca*, naturalmente fredda e acconcia a poter essere bevuta per estinguere la sete.

Acqua gelata, agghiacciata, diacciata; *grassa*, crassa; *greve*, lo stesso che acqua pesante, pesa, grossa; *grommosa*, che ha *gromma*, cioè posatura; *impantanata*, torbida per pantano; *irruente*, che sbocca con violenza.

Acqua lapidescente, che genera tufi o simili pietre, oppure incrostazioni; *lavorata*, acqua consacrata, lustrale, espiatoria; *leggera*, quella che, bevuta, non aggrava lo stomaco, ma passa facilmente; *limpida*, pura, trasparente (acqua che *vince il cristallo*, *limpidissima*); *marina*, del mare; *mediterranea*, che è in mezzo alle terre; *meteorica*, la pioggia colorata, nella quale l'acqua è mista a sostanze portate dai venti o da altre cause; *morta*, stagnante; *nera*, torba, sudicia.

Acqua odorosa, usata nella **profumeria**; *palustre*, di palude; *pazza* o *tinta*, che contiene un po' di vino o simili; *perenne*, che scaturisce sempre, non si esaurisce mai; *pesante*, quella che, per effetto di sali calcari e di altri sali terrosi che tiene in soluzione, produce una sensazione di peso nello stomaco a chi l' ha bevuta; *petrosa* o *pietrosa*, quella che scorre per luoghi sassosi; *piovana*, di pioggia.

Acqua potabile, *potulenta*, buona a bersi, salubre (del pozzo, del fonte, eccetera, ma nell'uso specialmente quella portata alle case per mezzo di condotti); *prim' acqua*, quella che ha servito la prima volta a certi usi e che si butta via; *pubblica*, quella della quale il governo concede l'uso per derivazione, contro pagamento d' un dato canone; *pura*, non mista ad alcuna sostanza che la guasti; *rampollante*, scaturente dalla terra.

Acqua salata, che ha sapore di sale, perchè contiene, in soluzione, una certa quantità di sale (quella di mare); *salmastra* o *salmastrosa*, mescolata di acqua salsa e dolce, che sia salsa alquanto e che abbia piuttosto un cattivo sapore; *scrudelita*, *scrudita*, che ha perduto la crudezza di prima ed è poco meno che tiepida; *scussa* o *pura*, senza vino o liquore; *sorgente*, che sorge dal terreno, specialmente dal sasso, e il luogo stesso; *sorgiva*, di sorgente; *stagnante*, acqua ferma, che non ha modo di scaturigine, nè di corso, nè d' esito, così che stagna e si corrompe; *stiepidita*, resa quasi tiepida; *termale*, calda naturalmente.

Territoriale, l'acqua del mare considerata come parte integrante del territorio d'uno Stato; *tiepida* o *tepida*, che, per alquanto calore ricevuto, è quasi calda; *tòrba*, tòrbida, che ha perduto la sua chiarezza, per terra o altro (anche acqua con un po' di vino); *tranquilla*, calma, liscia, che non s' increspa (*acqua tranquilla che sembra uno specchio*); *vergine*, acqua da far bella la faccia (non comune); *viva*, di sorgente.

ASPETTI, FORME, ECC., CHE PRESENTA L'ACQUA.

Acquata, provvista d'acqua dolce, e anche il luogo dove le navi mandano a prender l'acqua. - *Acquerùgiola*, pochissima acqua che appena si vede. - *Acquetta*, piccola quantità d'acqua. - *Acquitrino*, acqua gemente dalla terra, e il luogo dove essa è (*acquitrinoso*, di acquitrino). - *Affluente*, corso d'acqua, fiume che sbocca in un altro fiume, bene spesso dopo avere, a sua volta, ricevuto dei tributari, ossia dai *sub-affluenti*. - *Alluvione*, **inondazione**.

Altezza, profondità delle acque; e si dice *viva* o *morta* secondo che l' acqua è corrente o ferma. - *Alveo*, spazio fra due sponde, entro il quale scorrono le acque; altrimenti, *letto* o *canale*, quando praticato artificialmente. - *Aves*, in Lombardia, diconsi i diversi piani a cui si trovano le acque sorgive o freatiche. - *Avulsione*, dicesi quando in un corso d'acqua un pezzo di terreno si stacca dalla sponda, di cui faceva parte, per la forza di erosione delle acque.

Belletto, posatura che fa l'acqua torbida, specialmente dei fiumi; mota, melma, belletta. - *Boccie*, bolle che fa l'acqua agitata, specialmente con sapone. - *Borro*, luogo incavato e profondo, dove scorre acqua. - *Bòzzo*, lagunella d'acqua. - *Buca*, di gran quantità di acqua allagata. - *Bulicame*, insieme di vene d'acqua che scaturiscono bollendo.

Capo dell'acqua, l'origine, la sorgente. - *Colonna d'acqua*, quantità che ha un'altezza e una base determinata. - *Corpo d'acqua*, quantità d'acqua che si rappresenta con volumi empiti in un secondo. - *Corrosione*, danno che le acque fanno a un terreno, a una riva, ecc.

Effumazione, esalazione naturale di vapori o di fumo dalla superficie d'alcune acque o dall'interno d'alcuni monti. - *Fanghiglia*, deposito terroso che fa l'acqua in un recipiente murato. - *Fascio d'acqua*, più zampilli. - *Filo dell'acqua*, la corrente; *filo d'acqua*, quantità d'acqua piccolissima, ma corrente. - *Fontanile*, l' acqua che, filtrata attraverso uno strato permeabile fino alla superficie del suolo, ne scaturisce in polle.

Geyser, sorgente d'acqua bollente. - *Gromma*, la posatura dell'acqua. - *Incristallazione*, il diacciare che fa l'acqua, rendendosi simile a cristallo. - *Nettunico*, sedimento dovuto alle acque.

Padule, piccola **palude**. - *Pèlago*, profondo ridotto d'acqua. - *Pelo dell'acqua*, la superficie dell'acqua, in un fiume, in un lago. - *Piena*, aumento d'acqua nei fiumi o simili, solitamente cagionato da pioggie o nevi di moiate. - *Polla*, vena d'acqua sorgiva. - *Polvere d'acqua*, spruzzo finissimo (*polverio* d'acqua che spruzza da una cascata). - *Pozza*, piccola cavità del terreno in cui l'acqua si ferma, e l'acqua stessa.

Rampollo, piccola vena d'acqua sorgente dalla terra. - *Rigagnolo*, piccolo corso d'acqua, specialmente nelle vie, nelle strade, o sim. - *Rincollo*, il fermarsi delle acque in un posto, senza poter proseguire. - *Rivo*, acqua corrente, ruscello; poet, *rio*. - *Ruscello* (V. questa voce), piccolo corso d'acqua. - *Ristagno*, di acqua che si ferma. - *Riviera*, corso d'acqua.

Scoli, le acque che si possono raccogliere dai terreni. - *Sedimento*, deposito fatto dalle alluvioni. - *Soldo d'acqua*, quantità che esce da un foro d'un soldo di diametro. - *Sonaglio*, bolla che fa l'acqua quando piove. - *Spartiacque*, linea di alture che divide le acque cadenti sopra una regione e le fa discendere per diversi lati: versante. - *Stagno*, acqua ferma; ricettacolo d'acqua ferma. - *Stroscia*, la riga che fa l'acqua correndo in terra. - *Stufa*, sorgente d'acqua calda e vapori. - *Torrente*, piccolo

corso d'acqua, non perenne, scendente dai monti, con rapido corso. - *Vena,* scorrimento sotterraneo d'acqua che va discendendo e serpeggiando in meati o canali naturali della terra a varie profondità, anche polla, sorgente, filone. - *Vescica,* la bolla che fa l'acqua sbattuta. - *Vórtice,* luogo ove le acque si muovono agitatissime e circolarmente.

Che bozzo !, di gran quantità d'acqua allagata. - *Immensa superficie di acqua stagnante.* - *Acque spagliate per la campagna.* - *Acque che si stendono nella vallata.* - *Vasto e variato specchio d'acqua.*

Tenere in collo, d'acque che non hanno libero corso per qualche impedimento.

Movimenti, rumori, ecc., dell'acqua.

Acquitrino, gemizío lento d'acqua di polla che penetra nel terreno e lo mantiene umido. - *Affluire,* concorrere di acque in un luogo. - *Allagare* (V. questa voce), dilagare, espandersi dell'acqua, tanto che sembri lago. - *Ammulinare,* girare vorticosamente. - *Appozzare,* formare delle pozze; fermarsi dell'acqua, non avendo sfogo. Rimpozzare.

Bagnare (V. questa voce), aderire dell'acqua alla superficie di un corpo.

Caduta, cascata, volume d'acqua che viene da una certa altezza e può servire di forza motrice. - *Cataclisma,* grande inondazione d'acque. - *Confluire,* il riunirsi di due acque correnti. - *Congiungersi,* unirsi delle acque correnti. - *Corrente,* corpo d'acqua che si muove in una data direzione. - *Correre,* il muoversi dell'acqua, scorrere, defluire; essa scorre lenta, rapida, precipitosa, liscia, increspata, agitata, sommossa, ecc. - *Corso,* lo scorrimento dell'acqua, specialmente d'un fiume; *equilibrato,* di corso che resti in media alle medesime altezze.

Decrescenza, l'abbassarsi delle acque. - *Defluire,* scorrere dall'alto al basso. - *Dirómpersi,* sbattersi, agitarsi. - *Fiottare,* d'acqua che, scendendo da un'apertura, gorgoglia; *fiotto,* gonfiamento, ondeggiamento.

Getto d'acqua, quanta ne esce da un'apertura qualunque. - *Gora,* acqua che corre per terra; *gorata,* la quantità. - *Gorgo,* vortice, ***abisso.*** - *Grondare,* dell'acqua che cade a gocciole fitte dalle gronde o dai corpi molto inzuppati. - *Gorgogliare,* il leggiero rumore dell'acqua che bolle, o che passa un varco e sulla ghiaia: gorgogliamento, *gorgóglio.* - *Gorgoglio,* un gorgogliare continuato. - *Sgrondare,* lo scolare dell'acqua all'ingiù.

Illuvione, inondazione, piena. - *Incavernarsi,* delle acque che si gettano e scorrono in luoghi sotterranei. - *Increspare,* della superficie dell'acqua leggermente scossa dall'aria. - *Inalbare,* diventare bianchiccia. - *Ingrossare,* d'acque che crescono o diventano furiose. - *Inondare,* delle acque che straripano, fanno ***inondazione.*** - *Irrigazione,* V. questa voce. - *Lambire,* sfiorare dell'acqua toccando leggermente. - *Morire,* di acqua che s'impaluda. - *Mormorare, mormoreggiare,* il far lieve rumore, proprio dell'acqua corrente: *mormorio, múrmure.* - *Ondeggiare,* far ***onda.***

Pettata, il luogo in cui le acque trovano maggiore resistenza al moto. - *Pollare, pullare, pullulare,* scaturire, *rampollare,* specialmente da polla, dal basso all'alto senza getto· pullulamento, pullulazione, rampollo, ecc.; rampollante, rampollato. - *Portata,* il volume d'acqua che esce in un minuto secondo da un canale, da una bocca.

Remolino, il rimescolamento dell'acqua sul solco della scia. - *Retroso,* moto vorticoso d'acque che vanno e tornano. - *Reflusso, riflusso,* V. a ***mare.*** - *Rigurgitare, ringorgare,* affluire in gran copia: rigurgito, rigorgo; anche il ritorno vorticoso e posteriore delle acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo. - *Rocchio,* getto non piccolo e rotondo. - *Rugliare,* dell'acqua che scoscende e rode.

Sbattimento, agitazione dell'acqua. - *Sboccare,* metter foce(di ***fiume***), uscire da un ***canale.*** - *Scaturire,* spicciare da una sorgente. - *Scolo,* lo scolare, l'atto e il luogo pendente atto a scolare, e la materia. - *Scrosciare,* del rumore fatto cadendo dall'alto o bollendo. - *Sgorgata,* quanta acqua sposta lo stantuffo della ***tromba*** - *Sgorgo,* uscire dell'acqua dalla bocca di efflusso, praticata nelle pareti di un serbatoio o di un canale. - *Spagliare,* sparpagliarsi nelle pianure e impaludare: spaglio. - *Spiovere,* scorrere, scolare. - *Sprizzare,* meno di spruzzare: *sprizzo,* getto, schizzo minuto. - *Spruzzaglia, spruzzo,* d'acqua in piccolissime bollicine, così che bagna leggermente; *spruzzolo,* lungo spruzzo (una *nebbia* di spruzzi minutissimi). - *Spruzzare,* bagnare leggermente, schizzando: spruzzolare (non comune). - *Stagnare,* formare stagno. - *Stillare,* uscire a goccie. - *Stillicidio,* il cadere dell'acqua a stille da un tetto. - *Strosciare,* rumoreggiare d'acqua abbondante, cadendo: trosciare; *stroscia, troscia,* il rumore.

Velarsi, gelare leggermente. - *Zaffata,* spruzzo, schizzo. - *Zampillo,* piccolo getto; *zampillio,* continuità di zampilli.

Voci imitative: ciá, di rumore fatto in acqua da cose molli. - *Cicche ciacche,* di rumore nell'acqua, o simile (anche di mani battute insieme o su parte del corpo)· - *Pflun,* di qualche cosa che cade nell'acqua.

Edifici, operazioni, istrumenti, ecc., relativi all'acqua.

Acquaio, vaschetta, pila, per ricevere le acque che si gettano via. - *Acquario,* locale, edificio nel quale si tengono piante o animali acquatici a scopo di studio. - ***Acquedotto,*** acquidotto, canale in muratura pel quale si conduce l'acqua da luogo a luogo.

Bargagno, macchina adoperata per estrarre dall'acqua sassi, réna e altre materie ingombranti. - *Berma,* banchina che si costruisce lungo il piede delle dighe, fra esso e il ciglio della sponda del corso d'acqua, per evitare le escavazioni e le erosioni che avvengono in causa della battuta delle acque. - *Bindolo,* sorta di macchina, con una ruota a timpano, adoperata per attingere acqua, per inaffiare, vuotar fossi e canali. - *Bottaccio,* bacino d'acqua per mandar mulini o altri opifici.

Calla, grande apertura, munita di cateratta, per dare il passo alle acque, per lo più a fine di colmare o di prosciugare. - ***Canale,*** apertura scavata artificialmente per il passaggio di acqua servibile a navigazione o ad industrie. E l'acqua stessa (se è piccola, per mulini, ferriere, o sim., piuttosto *gora*). Anche tubo o conduttore dell'acqua che si introduce per gli usi della casa, e più particolarmente di quella che piove sui tetti. - *Canna,* canale chiuso o tubo di piombo, di ferro, o di terracotta, per cui scorrono fluidi, e specialmente l'acqua nei condotti. - *Cannella,* tubo non grande di terracotta o di ferro o di piombo. per il quale passa l'acqua dei condotti. - *Chiave della cannella,* la gruccetta che si gira per mandar l'acqua.

Cannoncini, tubi di latta o d'altro metallo, i quali, fermati contro il muro, comunicano con la doccia, e ne portano l'acqua fin presso al suolo o anche sotto di esso, in un condotto sotterraneo. - *Cannone,* doccione di terra, canale di piombo o d'altra materia da fare condotti. - *Catadupa,* luogo nel quale sono fragorose cascate d'acque. - *Cateratta,* apertura fatta per trattenere o raccogliere le acque e smaltirle, la quale si apre e si chiude alzando o abbassando una tavola di legno incastrata nei lati. - *Cateratte, cascate, balzi, salti,* formati da banchi o scogli: chiuse naturali.

Cavamento, cavo o *diversivo,* escavazione artificiale fatta nel terreno, per raccogliere e trasportare le acque da un punto ad un altro della superficie terrestre. - *Chiàvica,* fogna. - *Chiusa,* ostacolo che si opponga al libero corso dell'acqua in un fiume, in un canale, in un torrente. - *Cisterna,* serbatoio di acqua piovana costruito dove c'è difetto d'acqua di polla.

Collettore, raccoglitore d'acqua. - *Colpo d'ariete,* quell'urto che, si produce nelle condutture d'acqua quando si arresta il moto istantaneamente e violentemente. - *Conca,* tronco di canale chiuso dalle cateratte e dai sostegni amovibili fatti per agevolare la salita e la discesa delle barche. - *Condotta delle acque,* il condurle da un luogo a un altro, regolandone il corso. - *Condotto,* piccolo acquedotto, muratura o tubo metallico o di terracotta per portare le acque da un luogo all'altro. - *Conserva d'acque,* serbatoio, per lo più sotterraneo. Se d'acqua piovana, dicesi cisterna.

Dare l'acqua, aprire le valvole per mandare opificio irrigare. - *Depuratorio,* serbatoio per depurare l'acqua. - *Dicco manufatto,* costruzione per trattenere le acque e costringerle a un regolato sistema: chiusa artificiale. - *Diversivo,* canale che serve a deviare le acque. - *Doccia,* cannone di terracotta o d'altro per raccogliere acque di scolo; canaletto artificiale pel quale le si fanno scorrere. - *Doccionata,* condotto formato di doccioni. - *Doccione,* cannone più grosso della doccia.

Emissario, scaricatore d'acque di lago o di palude o deviatore di quelle di fiume. - *Fogna,* condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acque. - *Fognatura,* fondo delle fosse per gli scoli delle acque. - **Fontana,** V. questa voce. - *Fosso,* fossa condotta per lungo tratto di terreno allo scopo di ricevere e trasportare le acque dei campi: zanella.

Giuochi, fughe, scherzi d'acqua. - *Gora,* canale scavato artificialmente nel terreno per condurre acqua per l'irrigazione o per mulini o per altri simili edificî. - *Guttazzo,* in Calabria, serbatoio d'acqua. -

Idranti, le bocche praticate, a determinate distanze (60 - 100 m.), negli acquedotti, alle quali si avvitano docce o trombe per spegnere gli incendî o inaffiare le vie. - *Idrofono,* apparecchio che serve per ricercare le fughe nelle condotte d'acqua. - *Idrometro, asta idrometrica,* strumento per misurare la velocità e la portata della corrente. - *Incile,* taglio o apertura per derivare l'acqua di un fiume, d'un lago, ecc. - *Immissario,* apertura per cui le acque entrano in un lago o simile.

Lama, zona depressa, concava e bassa in cui stagnano le acque, però in poca profondità. - *Meato,* canale sotto terra, apertura d'acque vive. - *Moduli* o *bocche magistrali,* edificî coi quali si misura l'acqua che si deriva da un fiume o da un canale. - *Mulino di Wolmann,* strumento per misurare la velocità d'un corso d'acqua.

Palàncola, tavolone o pancone e anche trave spianata di sopra, posta a traverso una gora o altro canale, per passarvi. - *Partitore,* manufatto speciale col quale si ottiene la suddivisione di un corso d'acqua, in determinate proporzioni. - *Pescaia,* specie di **argine.** - *Pompa,* tromba. - **Ponte,** costruzione in muratura o in ferro fatta per valicare un corso d'acqua. - *Pozzino,* ricettacolo di scoli. - **Pozzo,** luogo scavato a fondo finchè si trova l'acqua di polla. - *Presa,* dove una parte d'acqua corrente in un fiume è sviata per essere condotta a un **mulino** o ad altro consimile edificio. - *Purgatòio,* luogo o ricetto in cui si raccolgono le acque, perchè si spoglino delle impurità.

Raccolta, riunione d'acqua fatta a varî scopi. - *Rattenuta,* raccolta d'acqua stagnante uscita da un fiume o sim. - *Regolatoio,* fosso principale che regola le acque degli acquedotti. - *Repellente* (o pennello), diaframma che, partendo dalla riva d'un corso d'acqua, si protende più o meno verso l'alveo, allo scopo di mantenere il filone della corrente sull'asse ed impedire la corrosione delle sponde. - *Ridotto,* luogo nel quale si conduce l'acqua da più parti. -

Scannafosso, condotto che dà scolo alle acque d'un fosso. - *Scaricatoio,* luogo di scarico, specialmente delle acque. - *Scaturigine,* sorgente, polla. - *Scherzi e giochi d'acqua,* zampilli che si mandano in varî punti, specialmente a sorpresa e nei giardini. - *Scolo,* alveo che serve a far defluire le acque. - *Serbatoio,* qualunque costruzione destinata a contenere acqua, per estrarla poi a misura che se ne ha bisogno, per l'irrigazione o l'alimentazione dei canali. - *Serrata,* riparo contro l'acqua corrente. - *Smaltitoio,* dicesi di tutti i mezzi impiegati per scaricare le acque di un canale, di un lago, ecc., quando si trovano in abbondanza. - *Spartitoio,* edificio che spartisce le acque. - *Sperdimento,* detto di acque che non si utilizzano.

Timpano, apparato idraulico pel sollevamento dell'acqua, d'antica costruzione, oggi usato soltanto in alcune applicazioni agricole. - **Tromba,** strumento idraulico per alzar acqua mediante il moto di su e giù, impresso allo stantuffo o da braccio d'uomo, o da acqua corrente o cadente, ovvero dal vapore.

Vasca, ricetto murato, dove, specialmente ne' giardini, si raccoglie acqua, spesso con zampillo: *vaschettina, vaschetta, vascona.* - *Vena,* canaletto naturale sotterraneo ove corre l'acqua.

Operazioni, lavori. — *Allacciare,* raccogliere le acque (mediante convenienti lavori) di una o più scaturigini per ridurle in un solo canale o condotto. *Allacciatura,* l'atto e l'effetto. - *Conduzione delle acque,* il condurle da un luogo all'altro per mezzo di canali, tubi o sim. - *Dar la tratta all'acqua,* darle la via. - *Derivazione* (derivare), trarre acqua da riva, da sorgente. - *Deviare* (deviazione), il far prendere all'acqua un corso diverso dal naturale. - *Diversione,* deviazione dell'acqua, specialmente per diminuire il volume del corso maggiore.

Incanalare l'acqua, porre in luoghi acconci dei tubi o canali di piombo, o d'altro, affinchè in essi si introducano e scorrano le acque. - *Irrigazione:* V. questa voce.

Livellazione delle acque, il ridurle allo stesso livello. - *Prosciugamento,* il *prosciugare,* e dicesi principalmente dei terreni coperti dalle acque, alle quali vogliasi dare uno scolo: lavoro di **bonifica.** - *Smal-*

tire, d'acqua e sim., dar buona uscita. - *Tagliare l'acqua, i condotti*, a un paese, privarlo d'acqua. - *Voltare*, deviare le acque.

Alcune cose che si fanno nell'acqua e con l'acqua

Acquare, far provvista d'acqua. - Essere, stare *a fior dell'acqua, a fior d'acqua, a livello dell'acqua, in sul fil dell'acqua, al sommo dell'acqua, a galla* (galleggiare): essere alla superficie dell'acqua, emergere. Contrario di *sott' acqua*. - *A mezz'acqua*, tra due acque. - *Contr'acqua*, contro corrente. - L'uomo e gli animali si tengono a galla mediante il **nuoto**. - *Affogare*, uccidere sommergendo nell'acqua; **annegare**.

Annacquare, mettere acqua in un liquore, per temperarlo. - *Annaffiare*, spargere l'acqua con l'annaffiatoio; leggermente **bagnare**, inaffiare. - *Attingere*, tirar l'acqua da fonte, da pozzo e simili. - *Bagnare*, spargere acqua sopra una cosa; irrorare, irrigare (V. a **irrigazione**); *aspergere, spruzzare, spruzzolare*, bagnare leggermente.

Battezzare, mettere dell'acqua in altre sostanze. - *Bere*, quando, tuffati nell'acqua, siamo costretti a ingollarla. - *Diguazzare*, dibattere l'acqua nei vasi, *sciaguattare*. - *Immergere*, affondare; attuffare, coprir d'acqua; affondarsi, ecc. - *Intorbidare*, far diventar l'acqua torbida, non chiara, non limpida. - *Mettere in molle*, a rinvenire nell'acqua.

Pescare, cavar dall'acqua; *ripescare*, cavare alcuna cosa che vi sia caduta. - *Pompare*, tirar l'acqua con la pompa. - *Sciacquare*, ripulire con l'acqua, nell'acqua. - *Scrudire, scrudelire l'acqua*, far che l'acqua al foco perda la rigidezza invernale. - *Sommergere*, (sommerso), sprofondare nell'acqua. - *Tonfare*, fare un tonfo, cadere nell'acqua. - *Trombare*, cavar l'acqua con la **tromba**. - *Tuffare*, immergere checchessia nell'acqua, per lo più cavandolo subitamente.

Acquaiuolo, acquarolo, portator d'acqua, port'acqua: chi porta o attinge acqua per prezzo. - V., inoltre, a **bagno, bucato, incendio, lavare.**

Acque medicinali, preparate, minerali, ecc.

Acqua acciaiata, quella che, avendo tenuto ferro od acciaio in infusione, acquistò sapore o virtù di medicamento ferruginoso; *acidula*, quella impregnata di acido carbonico o naturale o artificiale; *acuta*, acqua corrosiva dei vecchi chimici; *aerata*, quella che contiene gas acido carbonico, ossia l'acqua acidula; *alcalina*, acqua contenente bicarbonato di soda. - *Alloppiata*, acqua cavata per distillazione dall'oppio; *amara*, quella mineralizzata dal solfato di magnesia (*sal amaro*) e purgativa. - *Aromatica*, acqua che acquistò aroma od odore gradevole per infusione di piante aromatiche o distillazione con esse, o in altro modo; *artifiziata*, acqua nella quale sono sciolte sostanze medicinali.

Acqua bianca, acqua in cui sia stata sciolta farina o semola; *borra, acquaborra*, specie di acqua minerale.

Acqua calda, lo stesso che termale; *carbonata*, lo stesso che gasosa; *celeste*, acqua medicata, che si prepara con sale ammoniaco, solfato di rame e calce; *concia*, acqua artificiata per qualche uso particolare, e che serve specialmente come profumo o come liscio per donne; *cosmetica*, acqua che si adopera per abbellire la pelle.

Acqua di sedlitz, acqua che si rende gasosa e medicata per lo sciogliere che vi si fa di qualche sale rinfrescante e purgativo, e di una certa dose di acido carbonico; *di seltz*, acqua nella quale fu sciolta una certa dose di acido carbonico per mezzo di opportune macchine, chiudendola poi in bottiglie, dalle quali, per mezzo di un congegno, esce spumeggiando con forza; *distillata*, quella spogliata d'aria per azione chimica; *di calce, di calcina*, acqua satura di calce viva in dissoluzione.

Acqua emostatica, quella usata nelle emottisi e nelle emorragie; *epatica*, acqua che possiede odore putrido di acido solfidrico (più modernamente, *acqua solforosa*).

Acqua fagedenica, acqua artificiata che si adopera contro le ulcere e le escrescenze carnose, come detersiva e corrosiva; *ferrata*, lo stesso che *marziale*, acqua contenente bicarbonato di ferro e altro sale dello stesso metallo, in modo da ricevere da esso le precipue qualità medicinali che possiede (anche acqua in cui fu tuffato un ferro rovente); *ferruginosa* o *ferruginea*, che contiene ferro in mescolanza o in combinazione; *forte*, l'acido nitrico del commercio, così chiamato dai vecchi chimici perchè fluido come l'acqua e di azione corrosiva forte sui metalli e sugli altri corpi: detta anche *acqua da partire* o *da partitori*; adoperata dall'**incisore**, dall'**orefice**, ecc.

Acqua gassosa, gazzosa, o carbonica, quella carica di più volte il suo volume di gas acido carbonico; *grassa*, che contiene sali di calce; *incrostante*, quella (minerale) che lentamente depone il suo carbonato di calce e di magnesia in masse compatte cristalline (*pisoliti*, sferule in forma di piselli prodotte dal rivestimento a strati concentrici di corpuscoli tenuti in sospensione dalle acque incrostanti).

Acqua lustrale, acqua purificante, usata dagli antichi per aspergere le vittime: **acqua benedetta.**

Acqua madre, l' acqua da cui cristallizzò un sale, e che contiene, oltre ad una certa quantità del sale medesimo, le materie solubili, le quali erano con esso in mischianza, e lo rendevano impuro; *marziale*, una delle acque minerali che contiene ferro in dissoluzione. Si dice anche di acque che contengono questo metallo disciolto per arte.

Acqua medicata, qualunque acqua in cui siano state sciolte sostanze medicinali; *medicinale*, usata in medicina (sia per bagno o per bevanda); *mercuriale*, contenente sali di mercurio; *acqua minerale*, quella in cui sono in dissoluzione materie saline o gas, e serve per uso medicinale (queste acque sono largamente usate per bagno, per bevanda, ecc.).

Acqua ossigenata, biossido di idrogeno, che si ottiene trattando il biossido di bario stemperato nell'acqua distillata; *panata*, resa tale con un po' di pane arrostito per togliere il crudo e darla ai malati che hanno sete.

Acqua ragia, prodotto di distillazione della trementina: serve ad usi industriali e specialmente nella fabbricazione delle vernici (è antisettica contro le pulci, le cimici, ecc.); *regia*, mistura acida che si forma con la mischianza di due acidi, nitrico e cloridrico, oppure di acido nitrico con sale ammoniaco o di acido cloridrico col nitrico (scioglie l'oro e il platino).

Acqua salina, acqua minerale di cui elementi predominanti sono i cloruri di sodio, di calcio e magnesio, i solfati di soda, calce e magnesia; *saponata*, acqua nella quale sia sciolto del sapone; si dice anche semplicemente saponata; *feconda*, soluzione di carbonato di potassa, usata dai pittori e dagli incisori; *selenitosa* (*dura*), quella che alla

analisi chimica dà un per cento molto elevato in sostanze minerali, principalmente in carbonati e solfati alcalini; *solforosa* o *solfurea*, acqua minerale contenente gas acido solfidrico o qualche solfuro alcalino in soluzione (*fanghi*, i depositi di questa acqua).

Acqua termale, naturale, specialmente minerale, la cui temperatura è manifestamente maggiore di quella dell'atmosfera (*sorgente termale*, che risale dopo avere preso la temperatura delle zone che attraversa; *stazione termale*, stabilimento pubblico vicino a sorgenti termali); *termominerale*, calda e minerale (*termologia*, trattato delle acque termali); *tofana*, specie di ***veleno*** (acquetta di Napoli, acqua di Perugia).

Acqua vegeto-minerale (o *di Goulard*), estratto di saturno, anche sottoacetato di piombo, diluito nel l'acqua (serve in caso di contusioni, lussazioni, ecc.); *vitriola*, contenente qualche solfato metallico, ed in ispecie quello di rame, o di ferro, o di zinco; *vulneraria*, acqua medicata contenente la parte volatile delle specie vulnerarie, sorta di piante aromatiche; *zolfa*, lo stesso che acqua epatica o solforosa.

Acqua. Qualità più o meno limpida della ***gemma.***

Acqua alle gambe. Malattia del ***cavallo.***

Acqua battesimale. Quella pel ***battesimo.***

Acqua benedetta. Quella usata nelle pratiche del culto cattolico: acqua santa, acqua lustrale. Se ne serve il prete per benedire persone e cose; i fedeli vi tuffano le dita per farsi il segno della croce, ecc. - *Acquasantino*, pila, vaschetta che la contiene; piletta, pilozza. - *Aspersório*, arnese, quasi a forma di pennello, adoperato dal sacerdote per aspergere con l'acqua santa: asperges, sperges.

Acquacedrataio. Chi vende qualche ***bevanda*** (per lo più acqua limonata) per via: acquafrescaio, acquaiolo.

Acquadernare (*acquadernato*). Disporre la ***carta*** in quaderni.

Acquáio. Pila, per lo più di pietra, con relativo condotto, praticata nelle case per ricevere le acque che si gettano via; vaschetta a sponde basse che sta in cucina e serve alla rigovernatura delle ***stoviglie.*** - *Buco*, il foro della pila per cui esce l'acqua. - *Cannello*, tubo d'ottone sopra la pila - *Cannone*, canale, condotto, doccione. - *Gola*, il condotto, il tubo, i doccioni pei quali l'acqua passa. - *Pila*, il vaso contenente l'acqua. - *Retino*, rete metallica sul buco dell'acquaio. Il condotto è *tappato*, *intasato*, quando, per introduzione d'altre materie, per lo più solide, l'acqua non vi può scorrere.

Acquaiòlo. Chi porta ***acqua*** per mestiere. — V., inoltre, a ***pianta, vaiuolo.***

Acquamare. Varietà di ***colore.***

Acquamarina. Pietra preziosa, ***gemma.***

Acquapendente (*acquapéndere*). Detto a ***monte,*** a ***pendio.***

Acquare (*acquato*). Far provvista d'***acqua.***

Acquàrio. Serbatoio d'***acqua*** (leggasi dove si parla di edifici, operazioni, ecc. relativi all'acqua)

Acquartierare (*acquartierato*). L'alloggiare di un ***esercito.***

Acquarzente. L'***acquavite,*** l'***alcool.***

Acquasantino. Pila per l'***acqua benedetta.***

Acquastrino. Di ***terreno*** inzuppato d'acqua.

Acquatinta. Liquido per l'***incisione.***

Acquattare (*acquattato*). Modo di ***nascondersi.***

Acquavite. La parte spiritosa del vino, o d'altro ***liquore*** vinoso, estratta per prima distillazione, senza rettificarla. Con l'invecchiamento o con speciali manipolazioni, dà il *cognac*. - *Anaci*, acquavite anaciata, acquavite d'anici. - *Anisetta*, acquavite leggera con sapore d'anici. — *Acquavitaio*, chi vende acquavite e altri liquori, per le strade o in una piccola bottega. - *Cicchettare*, prendere un *cicchetto*, bere un bicchierino d'acquavite.

Acquazzone. Rovescio di ***pioggia.***

Acquedotto (*acquidotto, acquidutto*). Canale, per lo più in muratura e ad archi quando sopra suolo, per il quale si conduce l'acqua da luogo a luogo: condotto dell'acqua, acquidoccio, doccionata. - *Trincarello*, piccolo acquedotto; piccola doccia o cassetto che conduce l'acqua. - Fossa, per lo più murata, che riceve l'acqua dei campi. - *Cappa*, copertura o tegumento di smalto che si stende sulle vôlte per impedire che le acque vi producano deterioramento. - *Sifone*, canale o tubo, id.

Acqueo. Di ***acqua,*** — Umore dell'***occhio.***

Acquereccia. Specie di ***vaso*** da acqua.

Acquerèlla. Piccola ***pioggia.***

Acquerello. Colore stemperato con acqua e adoperato per adombrare un ***disegno;*** il disegno stesso toccato in tal modo; modo di ***pittura:*** acquerella, acquerelletto. - *Acquerellista*, chi si applica ad *acquerellare*, ossia ad adombrare disegni con acquerello. - *Neutro*, colore grigio-giallastro degli acquerellisti.

Acquerúgiola. Minutissima ***pioggia.***

Acquetare, acquietare (*acquiescente, acquiescenza, acquiéscere*). Indurre in ***calma;*** rendere ***contento;*** soddisfare un ***creditore.***

Acquetta. Ingrediente di ***belletto;*** sorta di ***bevanda;*** picola ***pioggia;*** forte ***veleno.***

Acquicella. Piccola ***pioggia.***

Acquiescènza. Il mettersi alla volontà d'altri; ***adattarsi.***

Acquirente (*acquisitore*). Chi fa atto di ***comperare.***

Acquisire (*acquisitivo, acquisitizio, acquisito, acquisizione*). Lo stesso che ***acquistare.***

Acquistare (*acquistabile, acquistamento, acquistato, acquisto*). Acquisire, venire in ***possesso*** di alcuna cosa, impadronirsene, farne acquisto; ritrarre, arrecarsi; ***comperare,*** procurarsi, procacciarsi; ***aumentare, guadagnare, ottenere;*** attirarsi, beccarsi, buscarsi, accaparrarsi, raccogliere (affetto, onori, stima, ecc.); avvantaggiare, progredire, migliorare, profittare; apprendere, ***imparare,*** acquistar cognizioni; riavere, ripigliare, ricuperare. Prosperare, detto di ***pianta*** o d'***animale:*** migliorare.

Acquisitizio, acquistato d'altronde, non proprio. - *Acquisito*, non ***naturale,*** ma in qualsiasi modo *acquistato*. - *Acquistabile*, che si può acquistare: acquisibile, ricuperabile, ecc. - *Acquisto*, acquistamento, acquirenza, acquisizione, guadagno, ottenimento, incremento. — Roba di *buono* o di *mal'acquisto*, acquistata bene o male, onestamente o no.

Diritto di prelazione, quello che compete ad alcuno di acquistare una determinata cosa allo stesso prezzo e alle stesse condizioni che possono essere state fatte per la stessa cosa ad un altro. - *Usucapione*, acquisto della proprietà per lungo, pacifico possesso. — *Riacquistare*.

Acquisto. L'***acquistare.*** Acquistare di nuovo.

Acquitrina. Umore dell'***occhio.***

Acquitrino (*acquitrinoso*). Movimento dall'***acqua;*** terreno a ***palude.***

Acquolina. Minuta ***pioggia.*** - V. a ***desiderio.***

Acquosità (*acquoso*). V. ad ***acqua, umidità.***

Acre. Di ***sapore:*** agro, piccante, pungente, aspro, brusco, acido, acerbo, afro; *acrimonia* (acrimonioso), asprezza, acerbezza, acerbità, acrèdine, agrezza, crudezza. - Di ***odore*** e di ***suono:*** acuto, forte, penetrante. - Di ***dolore, rimprovero*** e simili: acerbo, acerrimo, acuto, crudo, duro, fiero, forte, intenso, vivace, vivo, violento. - *Acremente,* agramente, acerbamente, acerrimamente, aspramente, crudamente. — Maniera di avere ***contegno,*** di ***parlare.*** — *Rabbruscare, rabbruscarsi:* rendere, diventar brusco, acre.

Acrèdine, acrimonia. Qualità di ciò che è ***acre.***

A crepacorpo (*a crepapelle, a crepapancia*). Dicesi del ***mangiare*** eccessivamente.

Acro. Sorta di ***misura*** (agricola).

Acroamatico. Detto a ***filosofia*** e a ***libro.***

Acròbata. Chi balla, ***danza*** sulla ***corda; ballerino,*** ballatore di corda. - *Acrobàtico,* di acròbata. - *Acrobatismo,* funambolismo; ***condotta*** equivoca, specialmente in ***politica.***

Acrodinía. Male delle ***dita.***

Acroleína. Medicamento ***antisettico.***

Acromàtico. Senza ***colore:*** di ***lente*** da cannocchiale, ecc. - *Acromatismo,* l'essere acromàtico.

Acròpoli. Particolare ***fortezza.***

Acròstico. Componimento in ***poesia.***

Acrotèrio. Piedistallo di statua o d' altro in qualche ***edificio.***

Acuire, acuminare (*acuità, acutezza*), Fare ***acuto,*** aguzzo, a ***punta.*** - Lavoro dell'***arrotino.***

Acúleo (*aculeato*). Pungiglione di ***insetto.***

Acúme. Acutezza d' ***ingegno.***

Acùstica (*acustico*). Scienza che tratta del ***suono*** e dell' ***udito.*** - *Otacustica,* l'acustica applicata alla medicina,

Acutàngolo. Detto in ***angolo.***

Acutezza (*acuità*). L' essere ***acuto.***

Acuto. Naturalmente appuntato o assottigliato in ***punta:*** aguzzo, puntato, puntaguto, pinzuto, pizzuto, stilettato, aculeato, rostrato; pungente, penetrante (di cosa che fa ***impressione);*** trafittivo. — Detto di ***dolore,*** di ***malattia:*** forte, intenso, violento, precipitoso, di non lunga durata. - Con particolari significati riferito ad ***accento, angolo, suono, voce.***

Rendere, fare acuto: acuire, acutire, inacutire (inacutito); affusare, affusolare, affusellare, raffusolare. Rappuntare, rassottigliare, ***aguzzare.***

Adacquare (*adacquato, adacquatura*). Adoperare acqua per ***bagnare,*** per ***irrigazione.***

Adagiare, adagiarsi (*adagiamento, adagiato*). Posare, fare ***adagio;*** acquistare ***agiatezza;*** mettersi a ***sedere*** o sdraiarsi.

Adágio. Lentamente, per lo più detto dell'***andare,*** del ***camminare:*** passin passino, passo passo, a pian passo, a passo naturale; adagino; cheto cheto, lemme lemme, lonzo lonzo, bel bello; a calate, a calette di chéppie (del venir giù); con tutto comodo, a tutto agio, a rilento, adagio adagio, poco a poco; adagino, piano piano, un passo alla volta, un passo dietro l'altro, a passo di processione, con passi radi, con soave passo; piede innanzi piede, a passi tardi e lenti, con picciol passo, catellon, catelloni; grondone, grondoni. Famigliarm., chianna chianna, giò giò.

Far passo di picca; muoversi *come una gatta di pietra.* - *Flemma e tempo:* raccomandando di andar piano. - *Adagio, adàgio, perchè ho fretta,* così i gesuiti ai loro allievi, nello scrivere, nel lavorare, ecc. — V. a ***parlare.***

Andare più adagio: rallentare il corso. - *Più o meno adagio:* ora a maggiore e ora a minor passo.

Adàgio. In ***musica,*** il tempo della battuta più lento dell' ordinario.

Adàgio. Lo stesso che massima, sentenza, ***proverbio.***

Adamante (*adamantino*). Il ***diamante.***

Adamantino. Duro, ***forte,*** indomàbile (di ***carattere*** d' una persona).

Adámico, adamitico. Di o come ***Adamo.***

Adamo (*adamitico, adamico*). Il primo parente, il primo o antico padre, genitore; il primo uomo; il primo genitore, il progenitore, il maggior padre di famiglia. Protoparente, protoplasto, primo formato. - L'uom che non nacque; il *seminatore;* l'anima prima.

Adamo ed Eva: i primi parenti, i primi progenitori, la prima coppia; l'umana radice. — V. a ***fico.***

Adattare (*adattabile, adattamento, adattezza, adatto*), Propriamente, ***accomodare*** una cosa con un' altra; proporzionare; agguagliare, conformare, coordinare; acconciare, racconciare; assestare, ordinare; far che una cosa destinata ad un uso possa convenientemente servire, prestarsi per un altro; rimbastare.

Agguagliare la terra e *condizionarla* alla natura dell'albero.

Adattezza, l'essere adatto: adattanza, acconcezza. *Adattamento,* l' adattare e l' adattarsi, atto ed effetto. *Adattamente,* in modo adattato, convenientemente. - *Adattato,* reso atto, conveniente, ecc. - *Adattabile,* che si può adattare. — Contrario, *inadattabile.*

Adattacchiare, adatticchiare, adattare alla meglio, in qualche modo. - *Appropriare,* adattare con proprietà, convenientemente. - *Rabberciare,* accomodare, adattare alla meglio o alla peggio. — *Riadattare,* ripete adattare.

Adattarsi (*essere adatto*). Avere (cosa o persona) le qualità richieste per un determinato scopo; essere acconcio, atto, convenevole, conveniente, confacente, conforme, consono, da ciò, *ad hoc,* a proposito, a propositissimo; congruo, proporzionato, adeguato. Acconvenire, convenire, convenirsi; accozzarsi, affarsi, fare al caso, confarsi; attagliarsi; star bene, garbare; essere o parere fatto a posta, fatto a proprio dosso, *ad hoc;* essere da ciò; buono per una cosa, abile; essere, fare, venire al caso, al punto; addirsi; esser dicevole, esser quel che ci vuole; andare come il fodero alla spada.

Tornare, calzare; tornare a pennello, a capello; far per una cosa, una persona; essere il desso; starci dipinto; quadrare, quadrare a capello, al verso; star bene più che il basto all'asino; tornare in chiave; rispondere a battuta. - *Attagliare,* venire in taglio, in acconcio, affarsi; *essere tagliato ad una cosa,* esserci atto, avere natura da ciò.

Frutto di stagione, cosa accomodata ai tempi. - *Idoneo,* che ha la qualità e i requisiti necessarî a un dato ufficio. - *Luogo e tempo competente,* adattato, opportuno. - *Tagliato al dosso di tutti,* adatto per chicchessia. - *A chiederlo a lingua, a farselo fare espressamente,* non poteva riuscire più adatto.

Adattarsi (*adattamento, adattato*). Acconsentire, acconciarsi a certe condizioni; conformarsi, rassegnarsi ad esse, sopportarle, subirle; sottostare; accomodarsi alla meglio; tagliare secondo il panno.

Adattarsi alle circostanze: *ballare secondo il verso suona; prendere il mondo come viene; lasciar correre*

l'acqua per la china; lasciar andare l'acqua all'ingiù; usare filosofia; secondare l'onda corrente; lasciar correre due soldi per ventiquattro denari; legar l'asino dove vuole il padrone; non la volere nè più cotta, nè più cruda; essere come l'asino del mugnaio, che altrui porta pane e orzo.

Conformarsi, contentarsi, fare il filosofo; stare a patti, sottomettersi, asservirsi; avere acquiescenza. Rispondere a battuta.

Adattamento, atto ed effetto dell'adattarsi. - *Adattarsi a tutto, a ogni circostanza:* saper andare all'erta e alla china; esser da bosco e da riviera; aver mantello ad ogni acqua; darsi vinto alla fortuna. - *Chi non può portar la seta porti la lana*, bisogna adattarsi alle condizioni.

NON ADATTO. - Disadatto, inadatto, disacconcio, disconveniente, malproprio, inconveniente, inapplicabile. Disadataggine, disconvenienza, inconvenienza. - *Ha fatto il suo tempo*, di persona che ormai non è più conveniente alla situazione, ai tempi, alle esigenze e alla moda. E si può ben dire anche di cose.

Adatto. Che può ***adattarsi*** (essere adatto); che è acconcio, atto, ***abile.***

Addanaiato. Termine di ***araldica.***

Addare, addarsi. L'***accorgersi,*** l'avvedersi, il ***capire.***

Addaziare (*addaziato*). Sottoporre a ***dazio.***

Addebbiare, addebbiamento (*addebbiato, addébbio*). Lavoro di ***agricoltura.***

Addebitare (*addèbito*). Far ***accusa, colpa;*** dar ***debito.***

Addecimare (*addecimato, addecimazione*). Riferito a ***comune,*** a ***tassa.***

Addensare (*addensamento, addensato*). Far ***denso;*** stringere insieme; ***unire.***

Addentare (*addentato, addentatura*). Prendere coi ***denti.*** Figur., ***biasimare.*** - Lavoro di ***falegname.***

Addentellare (*addentellato, addentellatura*). Lavoro di ***muratore.***

Addentrare, addentrarsi (*addentramento, addentrato, addentro*). Introdurre, introdursi nell'***interno,*** penetrare.

Addestrare, addestrarsi (*addestramento, addestrato*). Rendere, farsi ***abile*** in un mestiere, in un esercizio: ammaestrare.

Addetto. Chi appartiene ad un determinato ***ufficio*** o ***impiego*** o ***lavoro.***

Addì. Detto a ***giorno.***

Addiacciare (*addiacciato*). Diventare ***ghiaccio.***

Addiaccio (*addiacciato*). Campo nel quale sta il gregge (leggasi a ***pastorizia***). - Di soldati, modo di stare nell'***accampamento.***

Addietro. Di luogo, ***dietro;*** di tempo, ***passato.***

Addimandare (*addomandare*). V. a ***dimandare.***

Addimesticare (*addimesticamento, addimesticato*). Rendere domestico un ***animale,*** una ***pianta.***

Addimostrare (*addimostrato*). V. a ***dimostrare.***

Addio. Parola di ***saluto.*** - V. ad ***abbandonare.***

Addipanare (*addipanato*). Detto a ***filo, gomitolo.***

Addire, addirsi (*addetto*). Assegnare, dedicarsi ad un ***lavoro,*** ad un ***ufficio.*** - Affarsi, essere ***adatto.***

Addirimpetto. Lo stesso che ***dirimpetto.***

Addiritto (*addritto, a diritto, a dritto*). Procedimento di una ***linea.***

Addirittura. V. a ***diritto,*** a ***subito.***

Addirizzare (*addrizzare, addirizzatura*). Ridurre o far tornare ***diritto*** ciò che è ***storto.***

Addirizzatòio. Istrumento da spartire i ***capelli,*** per ***pettinare.***

Addisciplinare (*addisciplinato*). V. a ***disciplina.***

Additare (*additamento, additato*). Indicare col ***dito;*** accennare, ***mostrare.***

Addivenire (*addivenuto*). Venire a checchessia in ***discorso,*** per ***affare,*** ecc. — Diventare.

Addizione (*addizionare, addizionale*). V. ad ***aggiungere,*** a ***somma.***

Addobbare (*addobbamento, addobbo*). Il guernire ornatamente una stanza, una casa, un teatro, una via, ecc., per festa, per spettacolo; ***ornare,*** decorare; parare (detto specialmente di ***chiesa***); addrappare, pavesare.

Addobbato, guernitó, parato; di stanza le cui pareti siano ricoperte di stoffe, ecc. - *Addobbatore*, decoratore, apparatore, paratore (di chiesa). Assettino, chi fa il mestiere di addobbare; anche chi fa il ***tappezziere.***

Addobbo, complesso di ornamenti e modo di disporli; addobbamento, apparamento, apparatura, paramento, paratino, parato; apparecchio, assetto; adornamento; fornimento; decorazione. - *Apparato*, il complesso di tutto ciò che serve ad addobbare un luogo o che si raccoglie e si mette in mostra. - *Festone*, fronde d'alloro, mortella e simili, con fiori, messe in catena (o con pezzi di stoffa smerlati) e appese per festa. - *Grillotti*, le frange dei parati. - *Pénero*, guarnizione tessuta apposta, ad anse, con nappa, che si mette lungo gli orli delle tende, dei parati e simili. — *Addobbo*, truogolo da ***conciatore.***

Addocciare (*addocciato*). Fare un incavo nel ***legno.***

Addocilire (*addocilire*). Rendere cedevole al tatto, sia ***panno*** o ***pelle.***

Addogare (*addogato*). Termine di ***araldica.***

Addolcare (*addolcato*) Farsi dolce: del ***tempo.***

Addolcire (*addolcimento, addolcitivo, addolcito*). Rendere ***dolce.*** - Temperare, mitigare: di ***dolore,*** di ***passione.***

Addolorare, addolorarsi (*addoloramento, addolorato*). Dare, sentir ***dolore.***

Addolorata. La ***Madonna.***

Addome. La maggiore delle cavità splancniche: parte del ***ventre.***

Addomesticare, addomesticarsi (*addomesticamento, addomesticato, addomesticatore*). Rendere domestico un ***animale,*** una ***pianta.*** - Prendere familiarità, diventare ***amico.***

Addominale. Dell'***addome.***

Addopparsi (*addoppato*). Mettersi ***dietro*** o ***dopo.***

Addoppiare (*addoppiamento, addoppiato, addoppiatura, addoppio*). Far ***doppio;*** mettere insieme ***filo*** di seta, di cotone, ecc.

Addoppiatóio. Arnese da ***setaiuolo.***

Addormentare, addormentarsi (*addormentato*). Far ***dormire,*** prendere ***sonno.*** — Ridurre o ridursi in ***inerzia.***

Addormire, addormirsi (*addormito*). Far ***dormire,*** *addormentare; addormentarsi.*

Addossare, addossarsi (*addossamento, addossato*). Porre, porsi ***addosso.*** - Dare, prendere un ***incarico,*** una ***colpa,*** una ***responsabilità,*** un ***lavoro.***

Addossàta. Detto a ***sarto.***

Addosso. A dosso, indosso, sopra il dosso, ***sopra*** la persona: sopra di sè; a collo, in collo.

A ridosso, a dosso, ma con la differenza che a ridosso si usa parlando di cosa che colpisca repentinamente.

Addottorare, addottorarsi (*addottoramento, addottorato*). Fare, diventar ***dottore;*** conferire, prendere la ***laurea.*** - Ammaestrare, ***istruire,*** istruirsi.

Addottrinare, addottrinarsi (*addottrinato*). V. a ***istruire.***

Addrappare (*addrappato*). Ornare di ***drappo,*** parare, ***addobbare.***

Addrappellare (*addrappellato*). Modo di ***unire,*** specialmente riferito al ***soldato.***

Addurire, addurirsi (*addurito*). Rendere, diventar ***duro.***

Addurre (*addotto*). Arrecare, ***portare.*** - Fig., citare, ***presentare*** (di argomento in una ***discussione,*** di ***prova*** in un fatto e simili).

Adeguare (*adeguatamente, adeguato*). Rendere ***eguale,*** pari. - Appianare, render ***piano.***

Adèmpiere, adempire (*adempimento, adempiuto, adempito*). Far cosa rispondente a un ***dovere,*** a un ***obbligo,*** a una ***promessa,*** a un ***ordine.***

Adeníte (*adenoso*). Detto a ***ghiandola.***

Aderènza. Adesione, atto dell'***aderire.***

Adèrgere, adergersi. Inalzare, inalzarsi; porre, porsi in ***alto.***

Aderire (*aderente, aderito, adeso*). Stare attaccato, ***attaccarsi;*** essere in ***unione*** stretta, avere contatto. - Condiscendere, ***acconsentire.*** Seguire un'***opinione,*** una ***dottrina,*** un ***partito:*** esserne ***partigiano.*** - *Aderente,* attenente, connesso, attaccato, seguace. - *Aderenza,* attaccamento, corrispondenza di pensiero, vincolo di ***amicizia.***

Adescare (*adescamento, adescato*). Allettare con ***lusinga;*** trarre in ***inganno.***

Adesióne (*adesivo*). L'***aderire:*** attaccamento, ***consenso.*** - Attrazione fra corpi a ***contatto.***

Adesivo. Agente, sostanza, che si attacca, adoperata in ***farmacia,*** nell'industria, ecc.: ***agglutinante.***

Adèspoto. Senza ***padrone.*** - Anonimo, detto di ***libro,*** di ***scrittura.***

Adèsso. Ora, attualmente, del ***presente.***

Adiacente, adiacenza. V. a ***vicino.***

Adianto. Erba medicinale, specie di ***felce.***

Adiettivo (*adiettivare*). Lo stesso che ***aggettivo.***

Adimare (*adimato*). Volgere a ***basso.***

Adinamía. Esaurimento di ***forza.***

Adipe (*adiposo*). Grasso, ***pinguedine.***

Adipsía. V. a ***sete.***

Adirare, adirarsi (*adiramento, adirato, adiroso*). Muovere, muoversi ad ***ira.***

Adire, adizione. V. a ***eredità, giudice, tribunale.***

Adito. Luogo nel quale poter ***entrare.***

Adiuvare (*adiuvato*). Porgere ***aiuto.***

Ad libitum. A piacere, a capriccio, in ***musica.***

Ad litteram. Parola per ***parola,*** letteralmente.

Adnáta. Membrana dell'***occhio.***

Adocchiare (*aocchiare, adocchiato*). Modo di ***guardare.***

Adolescenza (*adolescente*). L'***età*** fra la ***puerizia*** e la ***gioventù:*** adolescenzia, prima gioventù, età dello sviluppo, della cresciuta; età pubescente, pubescenza, pubertà; età primaticcia, critica, fiorita. — *Adolescente,* pubescente, pubere, pubero, adolescentulo; giovinetto, giovincello, garzoncello; imberbe, sbarbatello, non pupillo. *Bruco che diventa farfalla.* — *Infibulazione,* costume praticato dagli antichi per conservare il vigore all' adolescenza: l'infibulazione si pratica oggi qualche volta sulle giumente.

Adombrare (*adombramento, adombrato, adombrazione*). Coprire d'***ombra.*** - Far ***conoscere*** imperfettamente, dissimulare, ***fingere.*** - Mettere in ***sospetto.*** - Celare, ***nascondere.*** - Prender paura: del ***cavallo.*** — *Adombramento,* imperfetta nozione d'una cosa; parvenza, ombreggiamento; ***idea*** incerta, ombra, sfumatura.

Adone. V. a ***bello,*** a ***galante.***

Adonestare (*adonestato*). Far sembrare ***onesto;*** darsene l'apparenza.

Adònide (*adonidina*). Medicinale che agisce come ***cardiàco*** e ***diurètico.***

Adonina. Polvere che si sparge nella ***càlza*** e nella ***scarpa.***

Adònio. Piede di ***verso.***

Adontare, adontarsi (*adontabile, adontato*). Muovere, muoversi a ***sdegno;*** aversela a male, impennarsi.

Adoperare (*adoperabile, adoperato, adoprare, aoperare, aoperare*). Far uso, ***usare,*** impiegare, mettere in opera; usufruire, usufruttare, ***godere.***

Adoperarsi (*adoperarsi*). Operare, ***agire,*** fare opera per ***ottenere*** checchessia.

Adorare, adorazione (*adorabile, adorabilità, adorando, adorato, adoratore, adorazione*). In materia di religione, il venerare ***Dio,*** questo o quel ***santo,*** un oggetto ***sacro;*** prestare venerazione, divozione; avere, tenere in gran devozione; prestar culto. - In ogni caso, ***amare*** grandemente, fino all' eccesso; altamente ***onorare:*** riverire, prestar ossequio.

Adorante, chi adora, venera: adoratore, venerante, veneratore. - *Adorazione,* atto ed effetto dell'adorare: venerazione; ossequio profondo e devoto; devozione, reverenza. — *Autolatra,* adoratore di sè stesso - *Autolatria,* neologismo dal greco, che significa adorazione di sè stesso.

Adorezzare (*adorezzato*). Far ***ombra.***

Adornare, adornarsi (*adornabile, adornamento, adornatura, adornatamente*). Fare, farsi ***bello;*** abbellire, abbellirsi; ***ornare,*** ornarsi.

Adornezza. Leggiadría, ***ornamento.*** - Adornanza, ***eleganza.***

Adòrno. Fatto ***bello,*** ornato.

Adottare, adozione (*adottabile, adottante, adottato, adottivo*). Prendere per ***figlio.*** - Ammettere, ***accettare.*** - Eleggere a qualche ***uso.***

Adottivo. Riferito a ***figlio.***

Adragante. Qualità di ***gomma.***

Aduggiare (*aduggiamento, aduggiato*). Fare ***ombra.*** - Dare inquietezza d' animo, ***irritare.***

Adugnare (*adugnato*). Afferrare con l'***unghia.***

Adulare, adulazione (*adulato, adulatore, adulatorio*). Il lodare alcuno esageratamente, più per interesse o altro basso sentimento che per ammirazione; lodare per servilismo. Lusingare, far la corte, far coda, far codazzo; lisciare, incensare, menare il turibolo; inghirlandare, piaggiare, piaggellare; assentare, blandire, solleticare, insaponare, dar del sapone; imburreggiare, rimburreggiare; solleticare, grattar gli orecchi; dar del burro, dell' unguento; dar l' allòdola; dar caccabàldoli, moine, rosellline; lustrare, dar la lustra; ungere, strisciare; vender fumo; cantare placebo, andare a placebo; dar la quadra, la trave, la soia, la sapa. Leccar le

zampe, lisciar la coda; strisciare uno; unger le carrucole, gli stivali; grattar la rogna.

Lisciato, adulato. - *Mangiar la carne dell'allòdola*, essere adulato.

Adulatore: caudatario, cortigiano, furagrazie, imburreggiatore; leccazampe, lecchino, leccone; assentatore, lustrascarpe, lustrastivali, incensatore; panegirista, pappagallo, lusingatore, insaponatore, piaggiatore, piaggiante, piacentiere, piallone; sputazucchero, sicofante; capo inchino, lingua piacente, striscione, untore. - *Adulatorio*, di parole, modi, ecc., da adulatore. - *Far l'ave rabbi*, essere adulatore, - *Gola degli adulatori, sepolcro aperto*. - *Anche il cane col dimenare la coda si guadagna le spese*, di adulatori.

Adulazione: lode impropria, indebita, lusinga, lodame, cortigianeria, corteggiamento; elogio sperticato, piaggiamento, piaggieria, piacenteria; gonfiatura, incensata, sopraesaltazione, assentazione; dinoccolato, molle ossequio; plauso infido; imburreggiatura, incensamento, incensazione, incensata; fregagione, lustratina, saponata, soia, untatura, insaponatura; lisciamento, lisciatura; parola confettata di lode, parola di mele. - *Adulazioncella*, diminuitivo di adulazione. - *L'adulazione è sorella carnale dell'impostura*.

Proverbi: ad ogni santo la sua candela; chi ti loda in presenza ti biasima in assenza; la lingua unge e il dente punge; chi ti vuol male ti liscia il pelo. - *Simbolo dell'adulazione:* il baccaro (asero, specchio di Venere), erba con fiore celestino, e l'elianto, pianta a fiori, della famiglia delle raggiate.

Adulterare, adulterazione (*adulterabile, adulterante*). Alterare, ***falsificare,*** sofisticare. — Commettere ***adulterio***.

Adulterio (*adulterino, adùltero*). Violazione della fede coniugale; infrazione dei doveri inerenti al ***matrimonio;*** amore illegittimo, amore colpevole. *Commettere adulterio*: adulterare, andare a moglie altrui, mietere nel campo altrui; fare, porre le corna, il cimiero; far torto, cornificare, fare le fusa torte, incornare, render cornuto; coronare, incoronare, far becco; porre in cornice (scherz.); correr per suo il letto d'altri. - *Adulterino*, nato di adulterio, spurio, illegittimo. - *Adùltero*, chi commette adulterio: fig., *trionfator di talami*.

Adulto. Cresciuto: detto di ***uomo,*** di ***animale,*** di ***pianta.*** - Chi è nello stadio della vita che segue alla giovinezza e va fino all'inizio della vecchiaia. Giovane giunto al perfetto sviluppo; giovane di compiuta età; giovane fatto; spupillato, fuor di fanciullo; barbuto, fuor di bambolino, dislattato, spoppato (scherz.); uscito di puerizia, fuor de' dentini; uscito dal carruccio del babbo.

Adunanza. Riunione di più persone ad uno scopo qualsiasi, per discutere, per trattare una questione qualunque, per prepararsi di comune accordo ad un'impresa e simili: adunamento, adunata, adunazione; raunanza, radunanza, radunata, ragunata; accolta, assembramento, congregamento, raccolta. Un'adunanza riesce fredda, meschina, scarsa, deserta; numerosa, vivace, solenne; tranquilla, ordinata; clamorosa, tempestosa, tumultuante, tumultuosa.

Aula, sala di solenni adunanze, di magistrati, di accademie, di istituti d'istruzione. - *Stanze* (le), l'aggregato di più stanze dove si radunano, a conversare, a giocare e simili, alcune persone.

Chiamare ad adunanza: adunare, convocare, congregare, radunare, ragunare, raunare, raccogliere, riunire, far gente. Prima, seconda, terza *convocazione*, il rinnovarsi della chiamata. - *Indire* un'adunanza, fissare l'epoca e darne annuncio (indetta; indizione). - *Riadunare*, ripete adunare.

Tenere adunanza: adunarsi, assembrarsi, convenire, raccogliersi, radunarsi, ragunarsi, raunarsi; essere, stare a consiglio; far sessione, venire a parlamento; far concilio, concistoro; stringersi a concilio, a conciliabolo (adunanza segreta).

Procedimenti d'un'adunanza. — *Appello*, il chiamare a nome per conoscere chi e quanti siano presenti: chiama. - *Aprire la seduta*, incominciare il lavoro dell'adunanza, per invito e dichiarazione di chi deve o è chiamato a presiederla (*Apertura* della seduta, dei lavori, della discussione, ecc.) - *Chiudere, levare, togliere la seduta*, dichiarare finita l'adunanza; scioglierla, discioglierla. *Chiusura*, la fine d'una discussione (domandare, mettere ai voti la chiusura). - *Contrappello*, secondo appello (anche, e meno comunemente, controchiama) in cui sono chiamati per la seconda volta quelli che non risposero la prima.

Discutere, il parlare che si fa sopra un determinato argomento (*discussione*). - *Esaurire* la discussione, dar fondo all'argomento. - *Domandare la parola* (nell'uso), chiedere facoltà di parlare. Il presidente può concederla o negarla. - *Emendamento*, correzione o aggiunta a un ordine del giorno. - *Interrogazione, interpellanza*, V. ad ***assemblea.***

Interruzione, l'interrompere, ossia il rimbeccare mentre altri parla. - *Mozione* (voce d'origine parlamentare inglese), proposta avanzata da un oratore dell'adunanza; *mozione d'ordine*, richiamo fatto quando la discussione non proceda regolarmente.

Ordine del giorno, listino, programma degli argomenti e degli oggetti di cui trattare. Anche risoluzione, proposta scritta che si presenta durante o alla fine di una discussione (*formulare* un ordine del giorno, compilarlo, scriverlo); la deliberazione con la quale finisce una discussione. - *Passare all'ordine del giorno*, non tener conto d'una proposta, non fare discussione sopra un argomento.

Pregiudiziale, opposizione, per motivi di opportunità, a che si discuta, si tratti d'un argomento (presentare, sollevare una pregiudiziale) - *Presidente*, chi, per diritto di carica, o perchè chiamato al momento dall'adunanza, ne tiene la presidenza, cioè ne dirige la discussione (*tenere il seggio*, avere la presidenza).

Processo verbale (e anche semplicemente *verbale*), resoconto esatto di ciò che fu detto nella discussione (leggere, approvare il verbale). - *Proposta*, disegno, progetto che si sottopone all'adunanza perchè lo accolga (*imbiancare* una proposta, il non approvarla). - *Questione personale*, quella sollevata da chi si sente o si crede leso dalla parola d'altri. - *Relatore*, chi è incaricato di esporre ad una commissione, ad un'adunanza qualsiasi, lo stato di una data questione, che si presenta da risolvere.

Seduta, l'adunanza stessa, il tempo che dura e il lavoro che fa. - *Segretario*, chi redige il verbale e coadiuva il presidente. - *Sessione*, serie determinata di adunanze. - *Sospensiva*, domanda diretta a ottenere il rinvio di una discussione o di una votazione. - *Uditorio*, i componenti un'adunanza rispetto a chi pronuncia un discorso. - *Votazione, voto*, mezzo col quale un'adunanza delibera intorno ad una proposta, a una questione, ecc.

Adunanze varie. — *Assemblea* (V. questa voce), adunanza di persone investite d'un ufficio, d'una

1, 2, mongolfiere — 3, aeròstato dirigibile — 4, prima mongolfiera per viaggiatori — 5, pallone del 1784 — 6, aeròstato Tissandier — 7, pallone Giffard, del 1852 — 8, valvola aperta — 9, valvola chiusa — 10, carro per cilindri di idrogeno compresso — 11, àncora — 12, aeròstato del 1784 — 13, statoscopio — 14, pallone a gas, del 1783 — 15, pallone marittimo frenato — 16, valvola inferiore — 17, molla di valvola inferiore — 18, guida a modo di valvola inferiore — 19, sezione di generatore d'idrogeno — 20, navicella — 21, altra àncora — 22, navicella — 23, macchina per aeròstati militari — 24, valvola ordinaria — 25, carro a tubi pel gonfiamento d'un aeròstato — 26, àncora piegata — 27, gonfiamento di un aeròstato.

carica, dei membri d'una ***società***, ecc. - *Branco,* riunione di persone. — *Camarilla, camorra, cricca, combriccola, mafia,* V. a ***malfattore***.

Capitolo, adunanza di canonici, di frati, ecc., e il luogo in cui si radunano, per dire gli uffici divini, o per consultarsi sulle comuni faccende. - *Circolo,* associazione o adunanza di persone che trattano di politica, di arte, di letteratura, di commercio o d'industria: la stessa loro sede. Anche crocchio, capannello, piccolo gruppo di persone. - *Club,* parola inglese che significa società di persone ricche, eleganti, aristocratiche. - *Combriccola,* oltrecchè indicare unione di poca gente per fine occulto, significa anche piccola radunanza interessata. - *Comizio* (V. questa voce), dimostrazione, manifestazione della pubblica opinione: in inglese, *meeting.*

Conciliàbolo, un'adunanza qualunque a scopo per lo più non buono. Anche adunanza tenuta non secondo la forma voluta dalla Chiesa e che si arroga autorità di concilio. - *Concilio* (V. questa voce), adunanza generale dei prelati della Chiesa - *Tener concilio,* d'un'adunanza da poco tenuta con grande apparato. - *Concistoro,* di gente adunata che faccia grandi discorsi.

Conclave, adunanza dei cardinali per la elezione del ***papa***. - *Congrèga,* buon numero di persone insieme raccolte per un fine, per lo più, non buono. - *Congregazione,* compagnia di persone religiose o secolari. — Adunanza di prelati della Curia Romana.

Congresso, riunione di rappresentanti di nazioni per trattare affari di comune interesse; adunanza di scienziati, di letterati, di professionisti, di persone d'una determinata classe, ecc., per trattare dei loro interessi economici, politici, ecc. (*Congresso medico, chirurgico, geografico, operaio, artistico, repubblicano, socialista, ecc., ecc.*).

Conferenza, riunione di più persone a ragionare di politica, di religione o d'altro, per definire qualcosa d'importante. - Termine scolastico: esercizî tra maestro e discepoli per ripetizioni, interrogazioni. Lezioni libere e staccate sopra qualche argomento.

Consesso, riunione di persone eminenti e autorevoli.

Consiglio, adunanza, collegio di persone deputate a curare o a reggere l'amministrazione d'una ***associazione***, d'un ***comune***, d'una ***provincia***, d'un ***governo***, ecc.

Convegno, riunione di più persone in un luogo.

Conventicola, adunanza segreta e con intenti non buoni. - *Coro,* adunanza d'uomini, specialmente religiosi, congiunti insieme ad orare e salmeggiare.

Fraternità, adunanza spirituale, compagnia creata a scopi religiosi o pii. - *Mitinghe* (*meeting*), adunanza popolare per discutere cose sociali o politiche. - *Mitingaio,* chi fa parte d'un mitinghe o lo promuove o vi si presenta oratore.

Parlamento, adunanza dei rappresentanti d'una nazione, deputati o senatori. - *Ritrovato,* unione di convitati per stare allegramente. *Ritrovati geniali.* - *Riunione,* persone riunite a caso o a convegno.

Sinèdrio, antica adunanza di giudici presso il popolo ebreo. - *Sinodo,* adunanza di sacerdoti sotto la presidenza del diocesano. - *Tornata,* adunanza d'accademie, magistrati, ecc. - *Tornatella,* adunanza di compagnia o simile.

Adunare, adunarsi (*adunamento, adunanza, adunata*). Il riunire o il riunirsi di più persone in un dato luogo, per determinati scopi; radunare aunare (raccogliere, radunarsi, raccogliersi insieme): tenere, fare ***adunanza***; far turba, concorso, ***folla***, moltitudine, ***popolo***. - Assembrare, assembrarsi (assembramento).

Convenire, andare a stare insieme, adunarsi in un luogo medesimo. - *Radunatura,* le persone o le cose radunate a caso o apposta. - *Raggranellare,* radunare insieme le granelle sparse. - *Ragunaticcio,* di cose o persone radunate quà e là, senza ordine: raunaticcio, raccogliticcio.

Aduncare (*aduncato*). Rendere *adunco*, a ***punta***.

Ad unguem. Appunto, con ***precisione***.

Adusare (*adusato*). Assuefare, ***abituare***.

Adustióne (*adusto*). Stato di ***aridità***. - Atto del bruciare. - Figur., condizione di chi è ***magro***.

Aerato. Detto a ***carbonico*** (acido).

Àere (*aèreo*). Lo stesso che ***aria***.

Aereáto. Di luogo in cui circoli bene l'***aria***.

Aeremoto. Tempesta di ***vento***.

Aèreo. D'aria, appartenente all'***aria***, vivente in essa, ecc. - V. a ***prospettiva***.

Aeriforme. In forma o in qualità d'***aria***.

Aerodinàmica. Studio dei moti dell'***aria***.

Aerografia. Ramo della fisica che tratta dell'***aria*** e de' suoi uffici.

Aerolito. Meteorite, ***pietra*** che cade dall'***atmosfera***.

Aeronàuta. Chi attende all'***aeronàutica***.

Aeronáutica (*aereonautica, areonautica*). Navigazione aerea, navigazione celeste, arte e modo di percorrere gli spazî aerei mediante l'***aerostato***: *aviazione,* così detta perchè a imitazione del volo degli uccelli. - *Aeronauta,* aereonàuta, areonauta, chi attende all'aeronautica, per studio, per diletto, per mestiere: aerostiere, aerostatiere; viaggiatore aereo; argonauta. - *Aerostazione,* scienza ed arte degli aerostati; *aerostatico,* ciò che le si riferisce.

Aeroplàno. Macchina per sollevarsi nell'aria (come con l'***aerostato***), mediante il movimento di elici o di ali.

Aeropòsta. Sistema di ***posta***.

Aeròstato. Aereostato, areòstato, pallone volante, aereonave, globo aerostatico: involucro di seta di forma sferica, che, riempito di gas più leggiero dell'aria, si eleva nell'atmosfera (*libero* o *frenato,* cioè trattenuto da corde) sollevando una ***navicella*** a forma di cesta, nella quale stanno gli aeronauti. - *Dirigibile,* pallone che obbedisce alle manovre dell'aeronauta. - *Pallone in quota,* aeròstato in equilibrio, così che non sale e non scende. - *Aeronave,* pallone dirigibile di Renard e Krebs. - *Avviatore,* macchina per volare, di Trouvé. - *Mongolfiera,* globo aerostatico pieno d'aria riscaldata, invenzione dei fratelli Montgolfier. - *Pallone meteorologico,* inventato dagli aeronauti Hermite e Besançon (1897), destinato a registrare le indicazioni meteorologiche delle alte regioni atmosferiche.

In un pallone si considerano la *lunghezza*, il *diametro* massimo, la *portata*, il *peso* e la *forza* del ***motore***, il diametro e i giri dell' ***èlica***, la *velocità* presunta e il *carico*.

Viaggiare in aeròstato: solcare le nuvole, solcare il mar dell'aere, varcare il regno delle tempeste, volare. - *Ascensione,* il salire in aeròstato; *discesa,* il calare a terra con l'aeròstato.

Parti dell' aeròstato.

Appendice, nome dato alla parte inferiore del pallone, specialmente in quelli dell'antica forma a pera. - *Ballonet,* piccolo pallone interno che va

riempito d'aria e che serve per compensare la perdita del gas.

Carrucola a staffa girevole, carrucola attaccata a terra con nodo cardanico e che serve a tenere legato il cavo metallico del pallone. - *Cavalletto,* sostegno di legno al quale sono attaccate le molle di valvola. - *Cerchio di appendice,* quello che trovasi nel foro inferiore del pallone; *cerchio di sospensione,* quello al quale si attaccano tutte le sospensioni dirette e le sospensioni di cesta. - *Cesta,* specie di canestra di vimini o di giunchi nella quale stanno gli aeronauti; *sospensioni di cesta,* funi colle quali si attacca la cesta al cerchio. - *Copertone da gonfiamento,* copertone sul quale si distende il pallone prima di gonfiarlo. - *Crocera,* funi disposte in modo particolare e per impedire al cerchio di sformarsi.

Elementi, quadrati di stoffa riuniti per mezzo di cuciture e costituenti l'involucro. - *Equatore,* parte mediana del pallone; la sua sezione orizzontale massima.

Fasce per gonfiamento, strisce di tessuto di canapa che servono a fasciare il pallone, perchè il gas corra verso l'estremità libera di esso. - *Fibbia,* estremità di una corda ripiegata e impiombata. - *Foro di spina,* foro chiuso da un vetro: che serve per guardare dentro al pallone. - *Foro di valvola superiore,* foro circolare praticato nel polo superiore del pallone destinato a fissarvi il telaio circolare della valvola superiore. - *Foro di valvola inferiore,* foro circolare praticato nella parte inferiore dell'involucro destinato a fissarvi il telaio della valvola inferiore.

Fune di appendice, fune che si attacca al cerchio di appendice per impedire che l'appendice del pallone possa essere sbattuta dal vento quando il pallone non è completamente pieno di gas; *fune di manovra,* quella che si attacca al cerchio prima che il pallone parta, allo scopo di trattenerlo o manovrarlo; *fune di strappamento,* corda attaccata al vertice della cucitura, a forma di angolo dello strappamento; *fune di valvola,* fune che serve a manovrare la valvola.

Galletti, dadi a vite, di forma speciale, che si avvitano sui mastioli. - *Grande corona,* canapo circolare che forma l'orlo del foro centrale della rete nel quale passa e si attacca là valvola superiore. - *Grossi piedi d'oca,* la riunione di alcune funicelle di medii piedi che terminano con la sospensione di rete; *medii piedi d'oca,* riunione di una o più funicelle dei piccoli piedi d'oca; *piccoli piedi d'oca,* riunione di alcune maglie che terminano in una funicella unica.

Guarnizione, orlatura di gomma o di feltro che serve a chiudere ermeticamente lo sportello della valvola. - *Guiderosp,* fune lunga normalmente 100 metri, attaccata al cerchio di sospensione e lasciata pendere per attutire l'urto e per togliere peso all'aerostato quando la fune tocca a terra, permettendogli ancora di galleggiare.

Impiombatura, intrecciatura di corda che serve per formare la fibbia o a riunire delle corde. - *Involucro,* stoffa di seta, intonacata di guttaperca, costituente il pallone propriamente detto.

Manica, tubo di stoffa che pende dall'estremità inferiore del pallone e serve per il gonfiamento; *manica di appendice,* corta e larga manica che pende dal cerchio di appendice e serve per aumentare alquanto la pressione interna del gas. - *Manicotto,* piccolo tubo di legno o di metallo che serve di raccordo ai tubi di gonfiamento. - *Mastioli,* piccoli perni a vite che servono a riunire i cerchi di valvola. - *Molle di valvola,* tiranti di acciaio o di gomma che servono a tener chiusa la valvola superiore. - *Navicella,* la cesta.

Nodi, legature speciali che formano le maglie. *Occhioli,* piccoli fori che circondano il foro di valvola, dentro i quali passano i mastioli delle valvole.

Rete: è composta di cordicelle di canapa, avvolge il pallone e tiene sospesa all'estremità inferiore la navicella. - *Ripiegamento a pieghe regolari,* disposizione che si dà alla stoffa del pallone per facilitarne il gonfiamento; *ripiegamento a piccole pieghe,* disposizione che si dà all'involucro per custodirlo; *ripiegamento a focaccia,* modo di distendere il pallone in forma circolare, così che la valvola segni il centro.

Sacchetti da gonfiamento, sacchetti che tengono legato il pallone a terra durante il suo gonfiamento; *sacchetti da manovra,* sacchetti pieni di sabbia che si collocano nella cesta. - *Sospensioni di rete,* tratti di grossa fune che viene dai grossi piedi d'oca e termina con una fibbia nella quale passano i traversini del cerchio. - *Sospensioni per ascensioni frenate,* congegni speciali per attaccare la cesta al pallone, quando deve funzionare da frenato. - *Spicchi,* parti dell'involucro comprese fra le cuciture fatte nel senso dei meridiani.

Sportello, chiusura di legno, a forma di semidisco o di piatto, che chiude ermeticamente la valvola per azione di molle e che può essere aperta a volontà del pilota. - *Strappamento,* cucitura che si fa sul pallone in forma di angolo all'estremità superiore di esso e che serve per aprire, a volontà del pilota, una gran falla nel pallone. - *Stroppi,* anelli di corda che terminano con due fibbie e che servono per attaccare al cerchio le funi di manovra.

Traversino, pezzo di legno cilindrico che serve a riunire le varie funi. - *Tubo di gonfiamento,* tubo di stoffa impermeabile col quale si porta il gas della presa al pallone.

Valvola inferiore, congegno destinato ad impedire la rottura del pallone, quando la pressione di esso, per azione del calore solare o altro, divenga eccessiva; *valvola superiore,* congegno destinato a lasciar sfuggire a volontà il gas del pallone. - *Verricello portatile per cavo,* tamburo con manubrio che serve a svolgere il cavo che trattiene il pallone frenato.

Zavorra, carico di sabbia o di acqua che serve ad equilibrare il pallone. - *Zone,* parti dell'involucro comprese fra cuciture parallele.

Edifici, istrumenti, manovre, ecc.

Aeródromo, luogo fornito degli opportuni apparecchi e nel quale si fa il gonfiamento dei palloni. - *Altazimuth,* apparecchio che serve a rilevare gli oggetti lontani e inaccessibili. - *Altimetrico compensato a grandi altezze,* barometro speciale per misurare le grandi altezze. - *Barografo,* apparecchio che segna le altezze e che fa il diagramma verticale del cammino. - *Deviatori,* apparecchi che servono per far deviare il pallone dalla rotta del vento: sono sempre immersi nell'acqua. - *Disormeggio,* manovra per togliere gli ormeggi. - *Gazogeno,* officina per la produzione dell'idrogeno.

Hangar (*aeroscolo*), il luogo apposito nel quale si tiene la navicella dell'areostato e si fanno i preparativi per la partenza di questo. - *Ormeggio,* manovra per assicurare il pallone a terra. - *Sistema*

di ormeggi, funicelle attaccate esternamente a un giro di maglia della rete, le quali finiscono in lunghe funi di ormeggio e servono per tenere il pallone a terra, quando tira molto vento. - *Paracadute*, apparecchio, specie di ombrello, del quale si serve l'aeronauta quando deve abbandonare il pallone. - *Parco aerostatico*, recinto nel quale si custodiscono e si fanno le operazioni necessarie per la partenza degli aerostati. - *Stabilizzatore*, apparecchio che serve a mantenere il pallone sempre alla stessa distanza dall' acqua. - *Statoscopio*, strumento che, insieme al cronometro, indica la velocità di ascesa o di discesa.

Pilota, chi governa e dirige un aerostato.

Lasciate !, voce adottata dai piloti per far sì che tutti abbandonino il pallone affinchè parta. - *Mollate !*, termine adottato dai piloti per ordinare di allentare le corde. - *Navigare in falsa quota*, quando si tiene il pallone in equilibrio, non del tutto gonfio.

Aereostática. Studio dei ***gas***.

Aeroterapìa (*aeroterapéutico*). Cura delle malattie mediante l' ***aria***.

Aescáto. Spazio che si predispone per la caccia agli uccelli.

Afa (*afosità, afoso*). Aria senza moto; ***aria*** calda, greve, soffocante; aria grassa, afaccia, aria morta; tempo afoso.

Afagìa. Disturbo dell' ***inghiottire***.

Afasía. Perdita della facoltà di ***parlare*** o della ***memoria***.

Afàto. Di ***frutta*** che non maturano, per nebbia o soverchio caldo.

Afélio. Punto dell'orbita d'un ***pianeta***.

Afèresi. Figura di ***grammatica***.

Affàbile (*affabilità*). Di chi tratta con amorevolezza, con garbo, anche con gli inferiori; uomo cortese, accessibile, accostevole, alla mano, alla buona, amichevole, famigliare, urbano, buono; di piacevole, di buona compagnia; di grande, di molto abbordo; di buon'aria; manieroso, entrante, accontevole, degnevole, socievole, umanissimo, tutto zucchero e miele; facilone, piacevolaccio, usante; che dà orecchio a tutti.

Affabilità, l' essere affabile, urbanità, comunicabilità; trattabilità nei costumi, familiarità, umanità. Talvolta, anche ***cortesia***. - *Affabilmente*, dolcemente, con le belle e con le buone, familiarmente, degnevolmente, piacevolmente.

Alla mano, persona affabile con tutti. - *Degnare alcuno*, trattare con lui, non guardando alla sua bassa condizione.

Affaccendarsi (*affaccendato*). Darsi ***faccenda***, darsi molto da ***fare***; occuparsi attivamente d' un ***affare***.

Affaccettare (*affaccettato, affaccettatura*). Lavoro di ***gioielliere***. Modo di tagliare un ***diamante***.

Affacchinare, affacchinarsi (*affacchinamento, affacchinato*). Durar ***fatica***.

Affacciare, affacciarsi (*affacciato*). Mettere innanzi la ***faccia***. Mettere, mettersi alla ***finestra***. Farsi innanzi per ***guardare***. Presentare, ***mostrare***, mostrarsi.

Affagottare (*affagottamento, affagottato*). Modo di ***avvolgere***, di fare un ***involto***.

Affaldare (*affaldato*). Il ***mettere*** una cosa ***sopra*** l'altra.

Affaldellare (*affaldellato*). Operazione del ***chirurgo*** e del ***setaiuolo***.

Affamare (*affamato*). Avere fame, ridurre alla ***fame***.

Affangare, affangarsi (*affangato*). V. a ***fango***.

Affannare, affannarsi (*affannato. affannone*). Dare o darsi ***affanno***, - Far molta ***fatica***. - Intensamente *affacendarsi*.

Affanno (*affannoso*). Frequenza e difficoltà di ***respiro***. - Angustia d'animo, ***dolore*** : briga, pena, pensiero, stretta di cuore. - Effetto di soverchia ***fatica***. - *Affannóne, affannóna*, chi esagera nel modo di ***fare***, di darsi ***faccenda***. - *Affannoso*, che cagiona affanno; che è pieno di affanni. - *Disaffannare*, togliere l'affanno.

Affantocciare (*affantocciato*). Modo di legare i rami d' una ***pianta***, specialmente i tralci della ***vite***.

Affardellare (*affardellamento, affardellato*). Modo di ***avvolgere***, di fare fardello, ***involto***.

Affare. Voce corrente e di complesso significato, indicante molte cose; ***contratto*** fatto o da farsi, bisogna, negoziato, negozio; lavoro, impresa, interesse; patto, trattato, ufficio; maneggio, incombenza, occorrenza. Anche: briga, carico, cura. Nell'uso più comune, cosa da fare o da risolvere, faccenda da sbrigare e d'una certa importanza, anche soggetta a pericoli, a rischi.

Affari, in senso ristretto, i privati interessi di un cittadino, le faccende di chi ha una ***bottega***, tratta un ramo di ***commercio***, attende a un'***industria***, esercita una ***professione***, ecc. Più generalmente, in senso politico e commerciale, le transazioni, i contratti, le speculazioni di una certa importanza, ecc.

Affaraccio, peggiorativo di affare; *affaretto*, piccolo affare - *Affarettucciaccio*, l' affare cattivo e meschino; *affarino*, minuscolo affare (ironico, di cosa che non finisce più); *affarone*, affare grosso, lucroso negozione; *affaruccio*, affare meschino o trascurabile, *affarucciaccio*, peggiorativo; *affarucolo*, affare, da nulla, meno anche d' affaruccio.

Affare d'impegno, grave, serio; *di premura*, da sbrigare senza indugio; urgente; *indifferibile*, che non si può differire, dilazionare; *intricato*, non facile a trattarsi, a sbrigare: bigatta, viluppo, imbroglio, *negoziabile, trattabile*, da potersi negoziare, trattare.

Baragozzo, affare di poca importanza, bazzecola - *Barca*, affare, impresa, negozio fatto in società con altri. - *Negozio* (spreg.,), qualunque oggetto, qualunque cosa.

AVVIARE, TRATTARE, CONCLUDERE AFFARI.

Avviare, incominciare, iniziare, intavolare, intelaiare, indirizzare, proporre, aprire un affare (*apertura*, inizio di affari, di trattative; *mosse*, i principi d'un affare). - *Trattare*, contrattare, negoziare (negoziato, negoziazione), discutere (discorrerne), stipulare (mettersi d'accordo sulle condizioni); stringere, stabilire (condizioni, cifre); accozzare, sbrigare, schiacciare, stiacciare; *concludere* (concludere, (conclusione) un affare, venirne a capo, addivenire; finire, trarre a fine, ad effetto; conciliare; strozzare (concludere in fretta e malamente).

Accordarsi in un contratto o in un affare, convenire, restar d'accordo, venire a patti. *Agevolezza*, facilitazione, concessione fatta per concludere un affare. - *Bell'è fatta la minestra*, di affare bell'e concluso, di cosa finita. - *Bollire in pentola*, di affare che si tratti con segretezza. - *Correre parola, lasciar correre parola*, inizio nelle trattative con qualche parola, senza formale promessa.

Dar carta bianca ad uno, dargli facoltà di dire o di fare quello che meglio gli sembri: include però l'idea di mandato, ed equivale ad un mandato libero. - *Dare una toccatina,* una *toccata* su un affare, trattarne. - *Dare, prestare, fare cauzione,* rendersi mallevadore, dare assicurazione, garanzia. - *Darsi attorno,* affaccendarsi, procurarsi affari. - *Deferire,* di cause, affari, rimetterne l'esame, la decisione. - *Diciotto di vino,* quando sopra una cosa non si vuol transigere, sia con sè stessi, sia con altri. - *Disfare la soccia,* concludere un affare con altri. - *Essere, mettere a parte* degli affari, chiamare altri a parteciparne.

Fare, dare un taccio, tagliar corto, far un affare in blocco. - *Fare un contratto od affari sottomano,* farli segretamente, all'insaputa di altre persone che potrebbero aver interesse in quell'operazione. - *Fare ova,* far affari, ma nel senso di imbrogliare. - *Informare,* dar un indirizzo o notizia intorno ad azienda o persona d'affari. - *Levarsi presto, tardi,* arrivar presto o tardi a concludere un affare. - *Mantenere il filo,* sospendere un affare, una trattativa, ma tenere l'addentellato per *riattaccare il filo* a tempo opportuno. - *Mettere un affare in discorso,* cominciare a trattarne. - *Parlare, trattare la cose in famiglia,* privatamente. - *Proporre un negozio, un affare ingordo,* di molto luçro. - *Restare o rimanere all'uscio,* escluso da un affare o simili.

Studiare un affare, applicare la mente acciò riesca secondo le intenzioni. - *Trattare con uno,* discorrerci, bazzicare per far affari. - *Trattare alla testa, alla spiccia,* in fretta. - *Trattare un affare in via amministrativa,* risolverlo senza ricorrere ai tribunali. - *Vendere il nome,* di chi sottoscrive per altri venalmente.

Andamento, condizioni, ecc., degli affari. — *Andantezza, correntezza,* di affari (andanti, correnti) che procedono regolarmente, con facilità e correttezza. - *Andar bene, andar male, crescere, scemare,* alterna vicenda d'affari. - Affari che *si estendono, si sviluppano, fioriscono,* procedono bene, *attecchiscono,* oppure no (V. più innanzi). - *Andar giù,* scapitare di interessi. - *Arrenare,* non andare più avanti o non dare quel che promettevano. - *Attecchire,* andar bene. - *Avviamento,* indirizzamento a qualsivoglia affare.

Beneficio, abbuono, guadagno, utile che si ha in un affare. - *Benuscita,* buon'uscita, quella somma di danaro che si dà ad altri perchè consenta a rinunziare a un suo diritto, ritirandosi da un affare.

Comporto, quel tempo relativo che si concede per cortesia, aspettando dopo il momento, l'ora, il giorno fissato. - *Concorrenza,* il concorrere, il gareggiare con altri in un determinato affare (*Rubare il guadagno,* facendo concorrenza indiscreta). - *Dormire,* di affare troppo trascurato. - *Farragine,* ressa, affollamento di affari. - *Giro,* movimento degli affari. - *Interesse,* l'utile proprio negli affari. - *Lungheria,* affare che va malamente per le lunghe. - *Partecipazione,* interesse comune con altri in qualche operazione d'affari. - *Pratica,* competenza, esperienza in materia d'affari.

Rallentarsi, poltrire, stagnare (ristagno), di affari che hanno poco esito, camminano, si trascinano o sono trascinati a stento: fermare, ristare, ecc. - *Ridosso,* cosa che minaccia pericolo e specialmente concorrenza. - *Situazione incerta, turbata,* di affari il cui esito è dubbio. - *Terminazione,* esito d'un affare. - *Termine perentorio,* limite imprescindibile di tempo per la conclusione d'un affare. - *Tramenio,* maneggio occulto.

Locuzioni: *essere in aria, per aria, essere in ponte,* affare non risoluto, appena messo fuori. - *Nel mondo è tutt'un andare e venire,* un dare e un avere, un intrecciamento d'affari. - *Quel che per gli altri è difficile è strumento per lui:* è affare. - *Restare in aria,* non venire ad una conclusione. - *Stare a conto* d'uno, appartenere a lui l'utile o il danno. - *Come vanno gli affari? Ci si difende,* per dire che vanno discretamente.

Diversi modi di condurre gli affari.

Accudire, tener dietro ad un affare, per lo più con una certa cura; governare, reggere, portare innanzi; sbrigare, disbrigare (disbrigo), dar corso. - *Accomodar un affare sotto banco,* senza la dovuta pubblicità. - *Accomodare le uova nel paniere,* assestare una faccenda che pareva volgere malamente: accomodarsi; mettere, mettersi a posto; arrangiare, arrangiarsi (francesismo). - *Aiutare la barca,* mandar bene un affare con un po' d'ingegno. - *Andare in accordature:* trattare a lungo di alcuna cosa, senza venire a capo di nulla. - *Andare pei fatti suoi,* avviarsi a fare i proprî affari; andare a sua posta, per i suoi versi, per i proprî venti. - *Avere a fare, da fare,* essere occupato in affari, in faccende, in brighe. - *Avervi che fare,* di affari lunghi, difficoltosi. - *Avere il filo* d'un affare, conoscere come va.

Condurre con arte gli affari, trattarli bene. - *Contribuire,* entrare a far parte d'un affare e aiutare a mandarlo bene. - *Dar sesto,* ordine. - *Dare sfogo a un affare,* farlo procedere. - *Dimenare, dimenarsi, per parer vivo,* di chi s'intromette nelle faccende senza saper quel che si dica o si faccia.

Entrare nel mazzo o mettersi in mazzo, intromettersi in qualche faccenda. - *Essere di comune accordo,* essere intesi, agire come si è convenuto. - *Essere dentro* a un affare, occuparsene, intendersene. - *Essere immerso, affogato, ingolfato, sprofondato, inabissato* negli affari: averne molti o tali che occupino assiduamente. - *Essere in fazione,* sottosopra, in gran faccende. - *Exploiter* (franc.), impiegare a frutto, far produrre, sfruttare una situazione favorevole.

Far patti avanti, intendersi nell'esordio delle trattative. - *Far patti chiari,* intendersi bene. - *Far pratiche,* maneggiar un affare, cercar di riuscire in un intento. - *Ficcare, metter mano* o *le mani in pasta,* ingerirsi negli affari altrui. - *Ficcarsi* in un affare, entrarci imprudentemente o per forza.

Gettarsi nelle speculazioni, ingolfarsi in grossi affari. - *Giuocar d'astuzia,* trattar gli affari con furberia, più che con mezzi leali, onesti. - *Giuocar d'azzardo,* risicare, fare a fidanza con la fortuna. - *Giuocare l'ultima carta,* arrischiare tutto. - *Guidare,* dirigere con avvedutezza.

Impegnarsi, vincolarsi a un'impresa, da cui non si possa poi sciogliersi senza scapito d'interessi o di reputazione. - *Inframettersi,* di chi si immischia volontieri negli affari altrui. - *Instaurare,* iniziare un movimento felice di cose che portino a buon successo. - *Istruire* un affare, raccogliere documenti e informazioni necessarî prima che passi all'autorità competente. - *Levar le mani da un affare,* sbrigarlo. - *Mettersi in un pelago,* tentar affari in grande. - Non avere un giorno *spiccio,* cioè senza affari, disimpegnato, libero.

Prevenire, provvedere, fare avanti o venire prima o garantirsi in antipazione. - *Rientrarci,* uscire da un affare con un modesto e onesto guadagno o per lo meno alla pari. - *Rigirare,* rigirarsi, cercare di cavarsela, di sbrigarsela in un affare. - *Rivalersi,* rifarsi, riparare un danno subìto o minacciato. -

Rubare il mestiere a uno, entrare in un campo che non è il proprio.

Stare, rimettersi a quel che altri fanno, lasciare e acconsentire che altri facciano. - *Stiracchiare il quattrino, fare a tira tira sui prezzi,* discutere fino alla minima differenza. - *Tenere le mani in pasta,* non desistere dall' occuparsi d'un affare. - *Tenere un affare a cuore,* averne molta cura. - *Tirar dritto,* condurre un affare bene e in modo spiccio. - *Transigere* (transazione), non insistere sulle proprie domande o pretese, ma acconciarsi a un qualsiasi accordo. - *Venire ad un accomodamento,* trovare un accordo dopo discussione o dissidio.

Condur male o abbandonare affari.

Ammainare le vele, far fagotto, ritirarsi. - *Chiamarsi fuori,* dichiarare di non voler più occuparsi d'un affare. - *Compromettere,* mettere a repentaglio il buon esito d' un affare. - *Dormire su un affare,* non averne cura, pensiero, sollecitudine. - *Guastare,* rovinare, sciupare un affare, far sì che riesca male. - *Guastare, rompere le uova nel paniere,* disturbare un affare combinato.

Lasciare in tronco un affare, lasciarlo a mezzo, non combinato, non concluso, non definito. - *Mandare a monte,* recedere dalla conclusione d' un affare, far sì che non si combini o non abbia effetto. Rompere, sventare, gettar all' aria, stornare. - *Mandare, rimandare persona o cosa da Erode a Pilato,* quando un affare si manda da una persona all' altra, da un ufficio all' altro, e non se ne vede la conclusione. - *Mettere sotto il banco un affare,* mandarlo a chi sa quando. - *Non cavare, non levare le mani di nulla,* non sbrigare un affare.

Ritirare il nome, la firma, la garanzia o simile, recedere da un affare. - *Scombinare,* contrario di *combinare,* mandare a monte, sconcludere. - *Tenere un affare a frollare,* non curarsi di sbrigarlo. - *Tergiversare,* non essere deciso, franco, sincero nel disbrigo o nella trattazione d' un affare. - *Tirarsi indietro da un affare,* non occcuparsene più, rinunciarvi. - *Traccheggiare,* temporeggiare, mandare, tirare in lungo un affare. - *Zoppicare,* non procedere bene, non rigar dritto, ma senza ordine, senza correttezza.

Di buoni affari.

Affare buono, proficuo, rimuneratore, produttivo, vantaggioso, utile, eccellente, ottimo, d'oro, coi fiocchi; garantito, sicuro. - *Un boccone con lo zucchero,* di affare eccellente. - *Carrozzone,* grosso guadagno fatto sopra un dato affare.

Aver la chiave d'un affare, d'un negozio, conoscere il modo di portarlo a capo bene. - *Avere, mettere, ficcare lo zampino, uno zampino,* in una cosa, ingerirsene con vantaggio, con esito. - *Comprare la ricolta in erba,* quando si rischia una cosa presente nella speranza di futuro vantaggio. - *Dare un ago per avere un pal di ferro,* dare poco per molto.

Fare il ponte d'oro o d'argento, condizioni favorevoli, patti vantaggiosi. - *Fare un viaggio e due servizi,* due affari o benefizi in una volta. - *Lavorare a colonna ritta, a peso ritto,* di affari buoni, sicuri, senza rischi. - *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo:* agli affari bisogna che ci stia attento il capo; se no, vanno male. - *Pigliar due piccioni a una fava,* far due affari in una volta. - *Pigliar la lepre al carro,* far gli affari o un affare con tanta prudenza e cautela da arrivare al fine con tutti i vantaggi. - *Saper vendere la sua merce,* far bene le proprie faccende. Nello stesso senso: *saper rigirar bene le cose.* — Proverbio: *Chi ha carri e buoi fa bene i fatti suoi.*

Di affari non buoni o trascurati o abbandonati.

Affare cattivo, balordo, magro, disastroso, rovinoso, sballato, spallato, disperato; che precipita, va a rotoli, a rotoloni, a rotta di collo, a fiaccacollo; a rovescio, di traverso, con le gambe all'aria, alla maledetta, alla giuraddiana, a cazzotti. Brutto affare, sconveniente, sgradevole, disonesto, losco, sospetto. - *Batosta,* grave scossa negli interessi. - *Crisi,* turbamento, arrenamento dannoso d' affari di commercio, con fallimenti, ecc. - *Crollo,* rovina, *tracollo.* - *Faccendaccia,* di cattivo affare. - *Fiera rotta,* di affare finito, rovinato.

Insuccesso, cattivo esito d'un'impresa, d'un tentativo, d'un progetto. - *Intruglio,* affare non delicato o non chiaro. - *Laberinto,* di affare molto imbrogliato. - *Porcaio,* affare sporco. - *Rigiro,* d'affari misteriosi, sospetti.

Abbuiare, far sì che una bricconata o un affare poco pulito non si venga a conoscere dalla gente. - *Cavare il dente,* uscire da un affare rovinoso o tristo. - *Dare il traballone,* decadere, fallire, mettersi in ***fallimento.*** - *Esporsi,* compromettersi nel-l'esecuzione di qualche affare. - *Esserci nelle spese,* cioè in una impresa tutta di scapito. - *Essere più la spesa che l'impresa,* d'un magro affare. - *Far botteghino,* trafficare illecitamente. - *Far dei lunari,* perdersi in vane speculazioni. - *Il diavolo ci ha messo le corna,* o *la coda,* o *lo zampino,* di un affare che, cominciato bene, finisce male.

Mangiar le pesche per vendere i nòccioli, di chi fa affari, traffici sconclusionati. - *Mettere una toppa,* detto per indicare che allo stato di salute o agli affari di alcuno si potrà mettere un qualche rimedio, ma non tornarli al primitivo fiore. - *Non c'è compensazione,* quando la perdita è sproporzionata alla ripresa, il danno al compenso. - *Non è terreno da porci,* o *da piantar vigne:* non c'è da far bene, non c'è speranza. - *Oste sull'uscio,* magri affari. - *Perdere il frutto e il capitale,* indica l'inutilità, l'inefficacia d'un'opera, d'un'impresa qualunque - *Reggersi su fuscelli* (o stecchi), a stento, d' impresa, di affari. - *Sbalestrarsi,* sbilanciarsi, ridursi in perdita.

Tempo di male colte, di fiacca, di pochi affari. - *Triste a quel soldo che peggiora la lira,* di chi, per guadagnare inezie, perde il sostanziale. - *Vender l'osso e il nodo del collo,* di chi tira a vender roba per dissesti, per far denaro. - *Zero via zero fa zero,* di affari che non concludono.

Di persone d'affari.

Affarista: si dice, in generale, di chi si occupa di qualsiasi affare onesto o disonesto (più spesso) senza alcuno scrupolo e soltanto guidato dall'interesse: faccendiere, procacciante, cavalocchio, mozzorecchi; appaltone, brigatore, praticone (*affarismo,* faccenderia, smania di far affari senza troppi scrupoli). - *Agente,* mandatario, ossia colui che opera in nome e per conto altrui, in affari di commercio o altrimenti; chi tratta gli affari privati nelle case dei ricchi. - *Fattore, agente d' affari,* chi, per professione, tratta gli affari degli altri, gli interessi degli altri; chi ha una qualunque agenzia: di ***assicurazione,***

di *pubblicità*, di *commercio*, di *informazioni*, ecc. - *Appaltatore*, chi prende o dà in appalto. - *Cedente*, chi cede qualche ragione altrui, e questi è il *cessionario*. - *Commesso*, persona alla quale sia dato incarico di fare cosa alcuna in vece di altra persona. - *Imprenditore*, chi opera per conto altrui, ma conducendosi liberamente nel maneggio della cosa, come fosse propria. - *Impresario*, chi si incarica, mediante compenso, di procurare una cosa a tenor di domanda. - *Intermediario*, chi entra in mezzo, mediatore.

Mallevadore, chi presta ***malleveria***, garanzia per altri (*... più debole la frasca del pisello*, quando viene presentato un mallevadore più debole del pagante). - *Mandatario*, la persona incaricata da un'altra di trattare una propria faccenda. - *Mediatore*, persona che s'interpone per accomodare cause tra le due parti. - *Ministro*, nei negozî, quello che fa gli affari per il padrone, tiene i registri, ecc. - *Negoziante*, chi conduce o tratta affari, maneggi pubblici o privati. - *Plenipotenziario*, persona che ha piena facoltà in qualche affare. - *Procuratore*, chi agisce per procura.

Rappresentante, la persona che tratta gli affari di una ditta o d'una società commerciale, fuori dalla sede di questa. - *Rigirone*, di persona piena di rigiri, di intrighi in affari. - *Rilevatario*, chi compera un fondaco di merci o simile e subentra nell'esercizio al cedente. - ***Sensale***, quegli che s'intromette fra i contraenti per concludere affari, negozî; *mediatore*. - *Uomo d'affari*, chi se ne occupa attivamente e costantemente. - *Uomo di paglia*, chi finge di contrattare per sè e fa per un altro.

Anfizionia, antico consesso dei deputati greci che si radunavano a Delfo in primavera, alle Termopili d'autunno, per trattare degli affari pubblici.

LUOGHI, UFFICI, ATTI, ECC., RELATIVI AD AFFARI.

Agenda, registrino per notarvi gli affari, giorno per giorno. - *Agenzia*, impresa, ufficio che tratta faccende altrui, mediante un compenso. Il luogo ove risiede l'agente. - ***Amministrazione***, gestione degli affari proprî o altrui, specialmente dei servizi pubblici. - ***Appalto***, impresa assunta per provvedere un dato genere di merci o prodotti, pagando all'autorità un canone convenuto, cioè una somma determinata. - ***Associazione***, l'atto di associare o associarsi, formando una compagnia o una società, un contratto o un trattato di società, per cui più persone si uniscono allo scopo di operare di concerto. - *Azienda*, governo economico di affari pubblici o privati: *zienda*, faccenda, negozio, agenzia, amministrazione. - *Botteghino*, luogo dove si traffica illecitamente.

Compromesso, atto col quale due o più persone si rimettono alla deliberazione di uno o più arbitri per comporre qualche differenza, oppure si obbligano, sotto certe condizioni, di stipulare un dato contratto. *Compromissario*, chi fa un compromesso. - *Contratto*, V. questa voce. - *Impresa*, compagnia che si obbliga di fornire, mediante una somma stabilita, merci, derrate, ecc., entro un tempo fissato. - *Informatore*, chi dà informazioni, notizie relative ad affari e a persone d'affari. - *Mediazione*, mancia della mediazione o senseria; anche l'azione del mediatore.

Noleggio, contratto col quale taluno si assume l'obbligo di trasportare persone o cose da un luogo all'altro, per via d'acqua, contro il pagamento di un corrispettivo. - ***Nolo***, pagamento di roba che si prende a usare temporaneamente, per restituirla; la somma, il prezzo che si paga per un noleggio o per la locazione di alcuna cosa.

Patto risolutivo, che scioglie dall'obbligazione. - ***Politica***, il complesso degli affari pubblici e degli avvenimenti che interessano tutta la società. - *Pratica*, negozio, trattato, maneggio segreto. - *Pegno*, cosa di valore che si lascia per garanzia. - *Percentuale*, tasso d'interesse per cento o di provvigione. - *Prestito*, atto o contratto col quale si dà ad altri alcuna cosa, con obbligo di restituzione, e ciò gratuitamente o a titolo lucrativo (con frutto o interesse). - *Procura*, atto scritto, col quale si conferisce a taluno incarico di operare in suo nome; può essere generale e speciale, fatta per atto pubblico e privato. Anche l'ufficio di procuratore.

Rappresentanza, ufficio di chi rappresenta altri per affari o per qualsiasi titolo. - *Senseria*, l'opera del sensale e la mercede a lui dovuta per le sue prestazioni. - *Società*, V. questa voce. - *Trattativa*, negoziato, trattazione d'affari. - *Ufficio*, luogo dove qualche impiegato pubblico sbriga gli affari. - *Vacazione*, il tempo impiegato in qualche affare pubblico.

Affare, affarsi. Adibirsi, convenire, essere ***adatto***.

Affarismo, affarista. Detto in ***affare*** (persone d'affari).

Affascinare (*affascinamento, affascinato, affascinatore, affascinazione*). Ammaliare, esercitare ***fàscino***. - Raccogliere ***legna***.

Affastellare (*affastellamento, affastellati*). Mettere insieme, far ***mucchio*** alla rinfusa.

Affaticare, affaticarsi (*affaticamento, affaticante, affaticato*). Imporre, fare ***fatica***.

Affatto. Interamente, del ***tutto***.

Affatturare (*affatturamento, affatturato, affatturazione*). Ammaliare, ***stregare***, anche ***falsificare***.

Affazzonare (*affazzonato, affazzonatura*). Far ***bello***, adornare, ***ornare***.

Affè. Maniera di ***esclamazione***, di ***giuramento***.

Affermare, affermazione (*affermativa, affermativo, affermato*). Il dare per ***certo***, per ***vero***; dichiarare, ***asserire***; accertare (accertamento).

Affermarsi. Segnalarsi, ***distinguersi***.

Afferrare (*afferrato*). Modo di ***prendere*** e tenere con forza.

Afferratoio. Arnese per ***attaccare***, per ***prendere***.

Affertilire (*affertilito*). Rendere ***fertile***.

Affettare, affettazione (*affettato*). Mostrare, ***ostentare*** qualità che non si hanno o in grado minore di quanto si pretende o si vorrebbe far credere; dire o fare cosa alcuna in modo non naturale, ma artificioso, ricercato, con soverchio studio. Far lustra, far mostra, far gala; far professione, piccarsi.

Affettato, ammanierato, manierato, artificioso, artificiato, caricato, esagerato, ricercato, studiato, stiracchiato; sdolcinato, lezioso, moinardo; dinoccolato, smaccato, tutto zerbineria, cascante di smancerie, di vezzi, sdilinquito, smorfioso; stirato con le tanaglie, gestroso, smanceroso; *abbondone*, ciaccione, saccente, che ricopre di parole, che sa far tutto, a sentir lui, e conosce tutto; *affettatuzzo*, di chi ha meschine maniere affettate, affettazioncelle; *affetto da snobismo*, affettato e pretenzioso (dall'inglese *snob*, ciabattino, villan risalito); *arcifànfano*, di chi si

dà aria di gran baccalare, rivelandosi per uno scempio.

Cacasòdo, chi procede con gravità esageratamente superiore al proprio stato. - *Caricone,* molto caricato. - *Ceccosuda, affannone,* chi ostenta di darsi molto da fare. - *Cerimonioso,* lezioso, esagerato nel far ***complimento***; *formalista,* affettato, pedante; *moscardino,* per analogia, l' individuo attillato con affettazione, profumato, assettatuzzo, ecc.; *paleticone,* affettatamente noioso; *re di picche,* chi, non avendo alcuna autorità, se ne dà l'aria; *rigorista,* affettatore di severità; *sor preciso,* chi affetta precisione; *stinco unto,* uomo senza cuore che affetta tenerezza; *svenevole,* affettato, lezioso negli atti e nelle parole.

Affettazione, essere affettato: affettamento, affettatezza, affettatura, ammanieramento, impostatura, caricatura; leccume, posa, ricercatezza, manierismo; squisitudine, smanceria, sgocciolatura, ***lezio***. - *Aria di protezione,* una certa tal quale gravità che alcuno mostra in vista. - *Dàddolo,* smorfia, leziosaggine; *idillio,* affettazione di semplicità; *rigorismo,* affettazione di severità; *sussiego,* gravità affettata.

Modi di affettazione: avere qualche cosa di studiato, di ricercato; far le cose in cadenza; fare troppi sfoggi, troppe cerimonie, troppe invenie; stare, andare in contegno, in caricatura, in sussiego, sui convenevoli; stare sull'onorevole, sul grande, sul grave, sul severo, in sul mille; in bruco e in farfalla, sul coramvòbis, in sul quanquam; tornare sul coramvòbis; star su bello; fare lo sdolcinato.

Anfanare, far l'affannone, mostrare di darsi gran briga (anfanamento, anfanato). - *Fare dello spirito,* affettare o far pompa d'arguzie, disinvoltura e sim.; *fare il filosofo* (iron.), affettare serenità, semplicità, fortezza d'animo; *fare il franco,* affettare sicurezza, non paura; *fare il san Luigi,* il casto, il devoto; *far l'ispirato,* di chi si atteggia, nel tono e nella voce, a persona che abbia grande ispirazione poetica, soprannaturale - *Pausare, far pausa,* di persona che affetta gravità; *parere un san Luigi,* ostentare docilità, mansuetudine; posare, *sdraiarsi in umili salamelecchi,* lasciarsi andare ad umili reverenze. - *Trinciare, trinciarla* da liberaloni, da sapienti, ecc., ostentarsi tali.

Affettatamente: leziosamente, caricatamente, ricercatamente, in cadenza, leccatamente.

Affettare (*affettamento, affettato*). Maniera di ***tagliare***.

Affetto (*affettivo, affettuoso*). Impulso, movimento dell' ***animo***; sentimento, facoltà di sentire; ciò che si prova, si sente verso altri e per altri, sia ***amore, odio, pietà, ira,*** ecc.: però detto specialmente in senso di benevolenza, di ***affezione***. Anche, talvolta, in significato di ***desiderio***, voglia, cura, sollecitudine, speranza. - Affetto ardente, caldo (e allora è ***passione***), continuo; fervente, fervido, fervoroso; affetto di madre, di padre, di fratello; forte, gagliardo, grande, intenso, imperioso; costante; inconcusso (fermo, stabile); intimo, lungamente nudrito; tenero, sublime, sviscerato (straordinario); cordiale, sincero; debole, tiepido.

Affettivo, di affetto, che procede da affetto; atto a muovere affetto. - *Affettuoso,* che ha molto affetto e lo dimostra (parole affettuose; poesia affettuosa). - *Animato,* esprimente molto affetto: di volto, discorso, stile. - *Attaccato,* di persona affezionata e riconoscente. - *Patetico,* atto a muovere l' affetto e le passioni.

Abbondanza, pienezza di cuore, esuberanza d' affetto. - *Aspirazione,* affettuoso movimento dell'anima verso alcun oggetto. - *Carezza,* dimostrazione d' affetto. - *Cordialità,* amabile dimostrazione d' affetto. - *Contrasto d' affetto,* antagonismo, cozzo, urto, tra un affetto e un altro opposto e di natura diversa. - *Espressione* d'affetto, il rivelarlo, manifestarlo con parole.

Insurrezione, ribellione: di affetti che ci spingono, ci trasportano a contrastare, a far ***protesta*** e simili. - *Interiezione,* parte indeclinabile del discorso esprimente qualche affetto dell'animo. - *Mancanza* d'affetto: ***apatìa***. - *Mozione d'affetti,* il suscitarli, il metterli in gioco: detto specialmente di oratore che ecciti l'animo di chi ascolta. - *Fervore, fervenza,* vivacità d'affetto. - *Fuoco,* veemenza d'affetto.

Inclinazione, tendenza d'affetto, verso cosa o persona. - *Raffreddamento,* il decadere, l'affievolirsi di un affetto.

Scintilla d' affetto, manifestazione viva, guizzo, sprazzo. - *Simbolo dell'affetto:* l'acacia. - *Sollecitudine,* di affetto che è vigile, pieno di attenzione. - *Sollevazione d' affetti,* irròmpere gagliardo e improvviso. - *Svisceratezza,* gran fervore d' affetto. - *Svolgimento degli affetti,* il loro modo di manifestarsi, di prodursi. - *Testimonianza,* prova, pegno. - *Zelo,* affetto, stimolo dell' altrui e del proprio bene.

Movimento degli affetti. — *Abnegare* (abnegazione), resistere agli impulsi d'un affetto, astenersi dal secondarlo. - *Accendere, accendersi,* suscitare, destare un affetto e esserne presi. - *Acuire,* rendere più vivo, più penetrante, più fervido. - *Agitare,* muovere gli affetti. - *Alterare,* modificare, in peggio. - *Ardere* (*ardente, ardenza, ardore*), di affetto caloroso, veemente, del quale ci si sente compresi, compenetrati. - *Attestare* (*attestazione*), dimostrazione, prova. - *Avere, stare a cuore, a petto,* prendere a cuore cosa, o persona, occuparsene con solerte affetto.

Concepire, sentire, pôrre, riporre, dimostrare, portare affetto; suscitare, destare, inspirare; frenare reprimere, sfogare l' affetto: espressioni di chiaro significato. - *Fèrvere,* di affetto vivace, che perdura calorosamente. - *Intenerirsi,* commuoversi, sentire profondamente un affetto, per lo più di pietà. - *Intiepidire, intiepidirsi,* perdere di fervore, di intensità. - *Sfogare,* dimostrare vivacemente l'affetto che si sente. - *Soffocare,* reprimere, far tacere, estinguere, spegnere un affetto.

Locuzioni. — *Baciar coi denti,* dar prova di affetto in apparenza e offendere in sostanza. *Cuore pieno di gioia, di dolore,* ecc., vivamente compreso di questi e d'altri affetti. - *Dire, fare con tenerezza mesta e rabbiosa,* per contrasto d'affetti. - *Non avere viscere* (fig.), cioè non affetti, non sentimenti. - *Restar lì strozzato a mezza gola,* dell'affetto che non può esprimersi; impedito, soffocato. - *Tesori della mente e del cuore,* gli affetti buoni. *Uscire, venire dal cuore,* di manifestazione d'affetto sincera, spontanea.

Affètto (participio passato del latino *afficere*), Dicesi di chi sia preso da una ***passione*** o, più specialmente, da una ***malattia***.

Affezionare, affezionarsi (*affezionato*). Rendere affezionato, prendere ***affezione***.

Affezione. Sentimento di benevolenza per altri: affetto, amore in senso generico; amorevolezza, affettuosità, facoltà di ***amare;*** apponimento, apposizione di cuore; dolce moto, amazione, legame del cuore. L' affezione può essere antica, recente, speciale; certa, grande, inconcussa; dolce, soave, ecc., ecc. Si concepisce, si sente, si dimostra, si manifesta con parole o con fatti, e simili; si inspira, si

infonde, si sùscita nell'animo d'altri, ecc. - *Affettuosamente,* amorevolmente, cordialmente, di vero cuore.

Affezioncella (diminutivo), affezione poco intensa, superficiale, di ragazzi, ecc. - *Attaccamento,* affezione verso persona che ci fa del bene. - *Benevolenza,* disposizione d' animo affettuoso, o, per lo meno, non avverso. - *Culto,* di affezione vivissima, accompagnata da gran deferenza. - *Devozione,* sentimento di deferenza, d'affetto e di servitù verso una persona. - *Dilezione,* affetto, cura diletta, spirituale. - *Feticismo,* affezione, adorazione cieca, eccessiva. - *Grazia,* affetto benevolo da superiore a inferiore (essere *nelle grazie* di....). - *Idolatria,* affezione esagerata, fanatica. - *Simpatia:* veggasi questa voce. - *Tenerezza,* affezione con un misto di compassione o di speciale preferenza o predilezione.

Proverbi: *Affezione accieca ragione.* - *Cosa per forza non vale una scorza.* - *La lingua batte dove il dente duole.*

Affezionare, ispirare affezione, farsi voler bene; riaffezionare, far riprendere o riprendere affezione.

Affezionarsi, prendere, collocare, mettere, porre affezione; rivolgere l' animo; prendere a grado, in grado, a buon grado; appiccicarsi, attaccarsi; incominciar ad ***amare.*** - *Accarezzare,* aver caro alcuno, essergli affezionato.

Affezionato: attaccato, ***amico,*** ben affetto, attenente, benevolente, dedicato, dedito; devoto, devotissimo, sviscerato; tutto di qualcuno o per qualche cosa; pieno di qualcuno, anima e corpo di un tale. *Caro,* di persona o cosa a cui abbiamo grande affezione e stima. - *Devoto,* chi ha e professa devozione. - *Tenero,* molto curante, affezionatissimo. - *Contrario:* disamorato, indevoto, disaffezionato; disamorevole. - *Disaffezionare, disaffezionarsi,* far perdere o perdere l' affezione. - *Disaffezione,* diminuzione o cessazione d'affetto; disamorevolezza.

Locuzioni. — *Avere il capo a una persona,* averle affezione, cura. - *Conciliarsi l' affezione,* cattivarsela, procurarsela, guadagnarsela. - *Ingraziarsi,* entrare nelle buone grazie di qualcuno; *ingrazionirsi,* lo stesso che ingraziarsi, ma più intensivo e con un certo significato di leziosaggine. - *Dare, ricevere un contrassegno* d'affetto, cioè un segno, una prova. - *Da questo lato non ci sente:* di persona che non s'affeziona che all'interesse, o accennando dalla parte del cuore. - *Espandersi, essere espansivo, avere espansioni,* di chi è facile a dimostrazioni affettuose. - *Essere persona del nostro cuore,* di chi ha la nostra affezione. - *I nomi di babbo e mamma s' attaccano alle labbra:* dimostrano per natura affetto. - *In visceribus,* con tutto l' affetto, *con tutte le viscere.* - *Morire su una persona o su una cosa,* mostrarne un affetto, una voglia straordinaria. - *Tenerci a una cosa,* esserci attaccato, affezionato.

Affezione. Stato morboso del corpo, ***malattia.***

Affiatare, affiatarsi (*affiatamento, affiatato*). Mettersi d'***accordo*** con qualcuno; prendere dimestichezza, ***familiarità.***

Affibbiare (*affibbiamento, affibbiato, affibbiatura*). Congiungere, unire con ***fibbia:*** detto di ***veste,*** di ***calzatura,*** ecc. - Figur., attribuire una ***colpa.***

Affidare (*affidamento, affidato*). Rimettere, ***dare*** cosa o ***incarico*** a qualcuno, con ***fiducia.*** - Dare in ***custodia.***

Affidarsi. Aver ***fede, fiducia.***

Affidavit. V. a ***credito*** (titoli).

Affienare, affienire (*affienare, affienito*). Veggasi a ***bestiame*** e a ***fieno.***

Affievolire (*affievolimento, affievolito*). Render fievole, ***debole.***

Affiggere (*affisso*). Fissare, ***attaccare.*** - Appiccicare ai muri un ***avviso.*** - Dare con tal mezzo ***pubblicità*** ad una ***legge*** o ad altro.

Affigliolarsi. Prendersi per ***figlio.***

Affigurare (*affigurato*). Vedere a ***figura.***

Affilare (*affilato, affilatura*). Lavoro di ***arrotino.*** — Porre in ***fila.***

Affilato. Di ***naso*** fine e regolare; di viso ***magro;*** di lingua ***maldicente.***

Affilettare (*affilettato*). Lavoro che si fa ad una ***rete.*** - Detto anche a ***ragno.***

Affiliare, affiliazione (*affiliarsi, affiliato*). L'ascrivere o l'ascriversi ad una ***associazione.***

Affinare, affinamento (*affinato, affinatura*). Ridurre ***fine*** (di metalli, ecc.), ***sottile.*** — Portare a ***perfezione.***

Affinatòio, Vaso o ***forno*** per affinare.

Affinchè, affine (*a fine di...*). Veggasi a ***scopo.***

Affine. Avente ***affinità.***

Affinità. Grado di ***parentela.*** — Conformità, ***analogìa,*** relazione, ***somiglianza.***

Affiocare, affiochire (*affiocato, affiochito*). Render fioco, debole, ottuso: di ***lume,*** di ***suono,*** di ***voce.***

Affioramento. Apparire d'uno strato di ***metallo*** a fior di terra.

Affissare, affissione (*affissato, affisso*). L'***affiggere:*** di ***avviso*** e d'altro.

Affissi. Parti dell'***armadio*** a muro, della ***finestra,*** dell'***uscio.***

Affisso. Bando, ***avviso.*** — Voce che serve di legame al ***discorso.***

Affittacàmere. Chi fa il mestiere di dare in ***affitto*** camere.

Affittacavalli. Chi dà a ***nolo*** un ***cavallo,*** o più cavalli, con la ***carrozza.***

Affittaiuòlo. Chi prende in ***affitto.***

Affittare (*affittamento, affittato, affittatore*). Dare o prendere in ***affitto.***

Affittire, affittirsi (*affittito*). Rendere, diventare ***folto.***

Affitto. Cessione, concessione dell'uso di una casa, di un podere e simili, a tempo determinato e contro compenso in danaro. Anche la somma, la quota che ratealmente si paga per ciò: fitto, fittanza, prestazione, pigione (solo di casa), ***nolo,*** noleggio (di cose mobili), locazione (il patto dell'appigionare un quartiere); conduzione (specialmente di poderi). - *Affitterello,* affitto di poco conto. - *Appigionasi,* il cartello che, alla porta d'una casa, indica i locali da affittare. *Est locanda.* — *Canone,* la quota di denaro dovuta per un affitto. - *Conferma,* rinnovazione dell'affitto. - *Contratto,* la locazione, il patto col quale si stipula l'affitto: esso dura, scade, si rinnova, ecc. - *Disdetta* (dal verbo *disdire*), l'intimazione formale data da un padrone all'affittuario perchè sgombri, entro un determinato limite di tempo, la casa, il podere, ecc. (Dare, mandare, intimare la disdetta, spigionare). - *Dozzina,* l'affitto di stanze ammobigliate fornite però di servizio e biancheria. *Mezza* o *tutta dozzina,* quando si ha anche il mangiare; ma in tal caso più comunemente e meglio si dice: *stare a retta,* a pensione. - *Inquilino,* chi prende in affitto un appartamento in una casa: pigionale. - *Pigione,* il prezzo che si paga per l'affitto d'una casa. *Abbassare,* diminuire la pigione; *rincarare,* aumentarla. - *Sublocazione,* locazione, affitto di secondo ordine, quello cioè che il conduttore, a sua volta, concede ad un

terzo sulla stessa cosa a lui locata. - *Terratico*, affitto che si ricava dalla terra.

Affittamento: l'affittare; il contratto e il tempo per cui si affitta, affittanza; allocazione, allocagione; allogamento, appigionamento. - *Locativo, locatizio*, di affittamento.

Affittare: dare a fitto, ad affitto; in affitto; locare (locazione), allogare; appigionare (la casa, la villa, ecc.), dare a pigione, a pensione. Dicesi anche nel senso di prendere in affitto, tenere a prezzo, tenere a pigione; prendere, pigliare, torre a nolo, di cose mobili, prendere a costo, fermare. — Contrario di affittare: *sfittare* (*sfittato*, non dato in *affitto*). — *Riaffittare*, ripete affittare. Anche *subaffittare*, raffittare, riallogare, sublocare, sullogare; fare, prendere un subaffitto; riappigionare. *Rifermare la casa*, rinnovarne l'affitto. - *Appigionabile*, da appigionare, affittare. *Appigionato*, affittato, locato, ecc. - *Affittuario*, chi prende in affitto; affittaiuolo, fittabile (per affitto di poderi), fittuario; affittale, affittuale, fittùale; conducente, conduttore, locatario. *Salacco*, affittuario quasi perpetuo. *Condurre* (conduzione), il tenere in affitto.

Affittatore: chi dà a fitto: affittante; appigionante, appigionatore; allogatore, locatore; noleggino (di cose mobili).

Afflare, afflato. Veggasi a ***fiato***.

Affliggere, afflizione (*affliggente, affliggersi; afflittivo, afflizione*). Il cagionare tristezza, ***dolore***, tribolo, travaglio.

Affloscire (*affloscito*). Diventar floscio, ***debole***.

Affluente. Il ***fiume*** che sbocca in un altro.

Affluenza, afflusso. Concorso di un ***fluido***, di un ***liquido*** in un luogo, in un punto. - L'accorrere di ***folla***.

Affluire (*affluente, affluito*). L'avere ***affluenza***.

Affocare, affocarsi (*affocato*). Appiccare, prender ***fuoco***, arroventando.

Affogare (*affogamento, affogato*). Soffocare, far morire sommergendo nell'acqua o in altro liquido: ***annegare***. - Rovinarsi in un cattivo ***affare***, e specialmente in un cattivo ***matrimonio***.

Affogato. Senza ***luce***.

Affogatoio. Di ***luogo*** basso, chiuso, caldo, nel quale non si può ***respirare*** bene.

Affogliare (*affogliato*). Far la ***foglia*** per il ***bestiame***.

Affollare, affollarsi (*affollamento, affollato*). Concorrere in ***folla***.

Affoltare, affoltarsi (*affoltato*). Accalcarsi, far ***folla***.

Affondare (*affondamento, affondato, affondatura*). Sommergere nell'***acqua*** o in altro ***liquido:*** sprofondare, subissare. - Andare a fondo: di ***nave***. - Inconveniente del ***camminare*** su terreno molle, pantanoso.

Afforcare (*afforcato*). Manovra di ***nave***.

Afforestierare (*afforestierato*). Rendere ***forestiero***.

Affortificare (*affortificato*). Rendere ***forte;*** fare un lavoro di ***fortificazione***.

Affortunato. Che ha ***fortuna***.

Afforzare (*afforzamento, afforzato*). Rendere ***forte***.

Affossare (*affossamento, affossato, affossatura*). Scavare ***fossa*** o fosse, in un ***campo***, in un terreno qualsiasi. Affondare.

Affralire (*affralimento, affralito*). Rendere o diventare ***fragile***.

Affrancare, affrancazione (*affrancamento, affrancato, affrancatura*). Il far libero uno ***schiavo***. - Pagare il porto d'una ***lettera*** mediante ***francobollo***. - Liberarsi da un ***cànone***.

Affranto. Rotto da ***fatica***, preso da forte ***stanchezza***. - Di animo in gran ***dolore***.

Affratellare, affratellarsi (*affratellamento, affratellato*). Stringere, stringersi in unione d'affetto, come da ***fratello*** a fratello.

Affrenare (*affrenato*). Mettere in ***freno;*** reprimere, ***moderare***.

Affresco (*fresco, affrescare, frescare*) Genere di ***pittura***.

Affrettare, affrettarsi (*affrettamento, affrettato, affrettatamente*). Stimolare a far ***presto***; fare in ***fretta***.

Affrittellare (*affrittellato*). Modo di friggere l'***uovo***.

Affrontare (*affrontamento, affrontato*). Movere arditamente contro alcuno; ***assalire***. - Esporsi a qualche ***pericolo***. - Mettere a ***confronto***.

Affrònto. Ingiuria, ***offesa***.

Affumare, affumicare (*affumamento, affumato, affumatura, affumicamento, affumicazione*). Sottoporre all'azione del ***fumo***. - Processo per la conservazione della ***carne***. - Figur., ***oscurare***.

Affusare, affusellare, affusolare (*affusamento, ecc., affusato, ecc.*). Rendere ***sottile*** in punta, a guisa di fuso. - *Affusellato*, sottile e diritto: dicesi di ***colonna***, di ***dita***, ecc.

Affusto. Il carro, il letto del ***cannone***.

Afidi. Piccoli insetti che vivono in numero sterminato in varie specie di piante, succhiandone gli umori.

Afillo. Vegetale che non ha ***foglia***.

Afonìa. Privazione, mancanza della ***voce***.

Afono. Senza ***voce***.

Aforisma, aforismo. Massima, sentenza, ***detto*** memorabile.

A forziori. Modo di ***argomentazione***.

Afoso. Che cagiona ***afa***.

Aframetro. Citato a ***bottiglia***.

Africanista, africanismo. Leggasi a ***conquista***.

Africano. Detto a ***vento***.

Afro. Lo stesso che ***acre***, aspro.

Afrodisìa. Appetito venereo, ***istinto sessuale***.

Afrodisìaco. Medicamento a cui si attribuisce la virtù di eccitare gli stimoli dell'***istinto sessuale:*** tali la cantaride, il fosforo, il muschio, lo zenzero, ecc.

Afrodìte. Soprannome di ***Venere***.

Afrodito. Individuo senza organi ***genitali***.

Afrore. Forte e grave ***odore***.

Afta. Male della ***bocca***.

A galla. Sulla superficie dell'***acqua*** o d'altro ***liquido***.

Agape. Convito, ***banchetto***, specialmente degli antichi cristiani e della ***Massoneria***.

A gara. A concorrenza: del ***gareggiare***.

Agar agar. Specie di ***alga***.

A garganella. Modo di ***bere***, tracannando senza riprender fiato.

Agàrico. Qualità di ***fungo***, rappresentato da parecchie specie: il *bianco*, che è medicinale (purgante) e fa spumare i liquori amari; il *campestre*, di carne bianca e saporosa; quello *da esca*, o dei *chirurghi*, atto a servire da ***emostatico***; l'agarico *di piè nero*, commestibile, con gambo nero, vellutato; il *mortifero*, velenoso, comune nei boschi; il *moscario*, pure impiegato come medicinale, ecc.

Agata. Cristallo di ròcca, semitrasparente, mi-

cuglio del quarzo e dell'opale, con materie argillose, ferrifere e manganesifere; pietra dura e di varî colori, da ornamento. Di varie qualità: *occhiuta, screziata, macchiata* o *figurata, muscosa, orientale, cristallina, punteggiata, lenticolare* (o *chelidonia*), *arborizzata*, o pietra di Mosca, d'*Islanda* (ossidiana), ecc. Si hanno àgate *lineate, ondate, pomellate, marezzate, reticolate, dentate, dragate, ad occhi*, ecc. - *Varietà di agata:* calcedonia, corniòla, diaspro, eliotropio, grisopazio, onice, sardonica, sardagata.

Agatodèmone. Nella mitologia, spirito ***buono.***

Agave. Pianta amarillidacea, originaria dell'America, naturalizzata nel bacino del Mediterraneo: dà fibre tessili, buone per far cappelli, corde, reti, stuoie, impagliare sedie, ecc. - *Lino d'America*, l'agave americana. - *Canapa di San Domingo*, fibre tessili di varie specie di agave. - *Pita*, fibre di agave.

Agèmina (*ageminato*). Lavoro di ***gioielliere.***

Agenda. Registrino, libercolo per annotarvi questo o quell'***affare:*** diario, taccuino.

Agènte. Tutto quanto può ***agire,*** influire. - Persona che tratta questo o quell'***affare*** per conto d'altri; chi cura gli interessi d'una famiglia (*agente domestico*), o si assume incombenze di commercio (*rappresentante*), o è amministratore di beni rurali (*fattore*). - Termine di ***chimica*** e di ***fisica.*** - *Agente della forza pubblica*, funzionario di ***polizia;*** *agente provocatore*, tristo arnese della stessa. - *Agente di cambio*, cambiavalute, banchiere. - *Agente diplomatico*, funzionario, a servizio della ***diplomazia.***

Agenzìa. L'ufficio di chi si occupa di affari altrui. - Circoscrizione amministrativa per la riscossione di qualche ***tassa.*** - *Agenzia d'affari*, ufficio che tratta imprestiti, vendite ed altro. - *Agenzia d'avvisi*, quella nella quale, pagando un tanto si ottiene la pubblicazione di avvisi di vendita, di compra, di pubblicazione d'opere ed altro. - *Agenzia d'indicazioni*, quella che dà indirizzi di quartieri, mobiliati e smobiliati, con tutti gli schiarimenti utili. - *Agenzia di trasporti*, quella che provvede a trasportare merci, masserizie, ecc. - *Agenzia teatrale*, quella che attende ad alcuni bisogni di un ***teatro.***

Agevolare, agevolamento (*agevole, agevolato, agevolezza*). Il rendere comodo, ***facile.*** - Il procurare ***vantaggio.***

Aggallàto. Detto di ***terreno*** torboso, paludoso.

Agganciare (*agganciato, agganciatoio*). Modo di ***attaccare*** e di ***prendere.***

Aggangherare (*aggangherato*). Fermare con ***gànghero.***

Aggarzonare, aggarzonarsi (*aggarzonato*). Vedasi a ***contadino.***

Aggattigliarsi (*aggattigliato*). Fare ***rissa*** o ***pettegolezzo*** per cose da poco.

Aggavignare (*aggavignato*). Modo di ***prendere.***

Aggeggiare, aggèggio (*aggeggiato, aggeggiona*). Gingillare, ***fare*** sconclusionatamente.

Aggentilire (*aggentilirsi, aggentilito*). Diventare o rendere ***gentile.***

Aggere. Rialto di ***terreno.***

Aggettare, aggetto (*aggettato*). Termine di ***architettura,*** riferentesi a ***muro,*** a ***edificio.***

Aggettivo (*addiettivo, adiettivo, aggiuntivo*). Uno degli elementi essenziali del ***discorso,*** che serve a qualificare un sostantivo o ad indicarne le qualità e il modo di essere: affisso, aggiunto, epiteto; talvolta, soprannome. È *maschile* (buono) o *femminile* (buona); deve accordare col suo sostantivo in genere e numero. - *Positivo*, l'aggettivo adoperato semplicemente; *comparativo*, quello che esprime eguaglianza o maggioranza o difetto di cose paragonate insieme; *superlativo*, quello che indica il terzo e supremo grado della comparazione.

Numerale, l'aggettivo esprimente numero, ed è: *cardinale*, se esprime numero semplice; *ordinativo*, quando significa numero con ordine (es., primo, secondo, ecc.); *distributivo*, quando indica un determinato numero considerato come un solo gruppo. Si distingue anche l'aggettivo *concreto* (che si unisce al nome), il *determinativo* (che dà termini precisi); *possessivo* (mio, tuo, ecc.).

Aggettivazione, aggettivare (neologismo), arte e facoltà di apporre aggettivi. - *Regime* degli aggettivi dicesi quando, per le varie relazioni che esprimono, determinano il caso in cui deve essere il sostantivo.

Aggètto. Termine di ***architettura;*** sporto di un ***edificio.***

Agghiacciare, agghiacciarsi (*agghiacciamento, agghiacciato*). Ridurre, diventar ***ghiaccio.***

Agghiaccio. Movimento per far girare il timone di una ***nave.***

Agghiadare, agghiadarsi (*agghiadato*). Lo stesso che *agghiacciare.*

Agghiaiare (*agghiaiato*). Coprir di ***ghiaia*** una ***strada.***

Agghindare agghindarsi (*agghindato*). Acconciare, ***ornare,*** ornarsi: specialmente del ***vestire.***

Aggiardinare (*aggiardinato*). Ridurre un terreno a ***giardino.***

Aggina. Porzioni di ***pàscolo*** pel bestiame.

Aggio (*aggiotaggio, aggiotatore*). Vantaggio sul cambio della ***moneta.*** - Interesse di ***capitale.***

Aggiogare (*aggiogamento, aggiogato*). Imporre giogo al ***bestiame.*** - Tenere, mettere in condizioni di ***schiavitù.***

Aggiornare (*aggiornamento, aggiornato*). Farsi ***giorno.*** - Rimandare, ***prorogare.*** - Rinviare una ***causa.***

Aggiotaggio (*aggiotatore*). Speculazione di ***borsa.***

Aggirare, aggirarsi (*aggiramento, aggirato, aggiratore*). Muovere, percorrere in giro; andare, ***girare*** intorno; tendere un ***inganno,*** preparare un ***imbroglio.***

Aggiudicare, aggiudicazione (*aggiudicatario, aggiudicato*). Il dare, l'***assegnare:*** detto di ***asta,*** di ***concorso,*** di ***premio,*** di atto ***giudiziario.***

Aggiungere, aggiunta (*aggiungimento, aggiuntivo, aggiunto, aggiunzione*). L'unire cosa a cosa, mettere qualche cosa di più: accrescere, aggregare, completare, crescere, giuntare, raggiuntare. Appiccicare, attaccare, accoppiare; accordare, aggregare (aggiungere al numero), posporre, annestare, ingroppare una cosa a un'altra; arrògere (poco usato), annèttere. - *Abborrare*, aggiungere cosa a cosa di poco momento. - *Allegare*, di documenti, aggiungerli ad atti o memorie, per suffragarne le considerazioni. - *Apporre*, mettere in aggiunta e accosto, vicino. - *Incastrare*, includere fra mezzo; nel senso generico, unire una cosa ad un'altra per artifizio. - *Rincappellare*, aggiungere cosa a cosa, di vario genere. - *Soggiungere*, aggiungere parole (soggiunzione) nel

dire o nello scrivere: soggiugnere. - *Sopraggiungere,* aggiungere per soprappiù.

Aggiunta, aggiungimento, aggiuntura, aggiunzione; accessione, accrescimento; addizione, adiezione, aggregazione, aggregamento; appendice (cosa accessoria), complemento, corollario, giunta, sopraggiunta; soprassello, supplemento, soprappiù; annessione, coda, stràscico; pròstesi. - Di scrittura, *postilla.* - *Affiliazione,* di persona che si aggiunga agli ascritti di una corporazione, di una congregazione, di una società (affiliarsi).

Aggiuntivo, atto ad aggiungere e aggiungersi: addiettivo, soggiuntivo.

Aggiunto, unito, aggregato, annesso, associato; addizionale, addizionato, complementare, supplementare (che serve di complemento, di supplemento); subalterno, subordinato; arròto (poco usato). - *Accessorio,* quanto, essendo pure cosa a sè, si riferisce ad altra cosa principale. — *Anche,* particella copulativa che significa aggiunta a quanto si è detto: ancora, altresì, eziandio, pure.

Aggiuntare (*aggiuntato*). Mettere per giunta, ***aggiungere,*** congiungere, ***unire.***

Aggiuntivo, aggiunzione. Vèdasi in ***aggiungere.***

Aggiustare (*aggiustabile, aggiustamento, aggiustato, aggiustatura*). Ridurre al ***giusto; accomodare,*** mettere in ***ordine;*** riparare a qualche ***guasto.*** - Assestar bene un ***colpo.***

Aggiustatezza. Modo conveniente di ***condotta.*** - Convenienza, ***precisione.***

Agglobare (*agglobato*). Ridurre a forma di ***globo.***

Agglomerare, agglomerarsi (*agglomeramento, agglomerato, agglomerazione*). Unire, unirsi di molte cose. - Far ***mucchio,*** riunirsi in ***folla.***

Agglutinante. Sostanza usata in ***chirurgia*** e altrimenti, per ***agglutinare.***

Agglutinare (*agglutinamento, agglutinato, agglutinazione*). Attaccare, ***unire*** per mezzo di glutine. - *Agglutinanti,* adesivi, cioè sostanze che aderiscono, si attaccano: così il caucciù, il collodion, la destrina, la guttaperca, lo sparadrappi.

Aggobbire (*aggobbito*). Diventar ***gobbo.***

Aggomitolare, aggomitolarsi (*aggomitolato*). Ridurre, ***avvolgere*** il ***filo*** in ***gomitolo.*** - Modo di ***positura.***

Aggottare (*aggottato*). Cavar l'acqua entrata in una ***nave,*** in una ***barca.***

Aggradare (*aggradato*). Essere a grado, ***piacere.***

Aggradire (*aggradevole, aggradimento, aggradito*). Essere a grado, ***piacere.***

Aggraduire (*aggraduito*). Destare, acquistarsi ***gratitudine.***

Aggraffare (*aggraffato*). Modo di ***prendere.***

Aggraffignare (*aggraffignato*). Aggraffiare, ***rubare.***

Aggrampare (*aggrampato*). Modo di ***prendere.***

Aggranchire, aggranchirsi (*aggranchimento, aggranchito*). Aggranchiare (meno comune), intirizzire per ***freddo.***

Aggrandire, aggrandirsi (*aggrandimento, aggrandito*). Fare o divenire ***grande*** o più grande. - Aumentare di ***potenza,*** di ***ricchezza.***

Aggranfiare (*aggranfiato*). Modo di ***prendere.***

Aggranfignare (*aggranfignato*). Prendere, ***rubare*** destramente.

Aggrappare, aggrapparsi (*aggrappato*). Modo di ***prendere,*** di ***attaccarsi,*** di annodare.

Aggraticciare (*aggraticciato*). Intrecciare a modo di ***graticcio.***

Aggravare, aggravarsi (*aggravamento, aggravante, aggravato, aggravazione*). Rendere o rendersi più ***grave,*** in fatto di ***malattia,*** di ***difficoltà,*** di ***pericolo.*** -Volgere al ***peggio*** - Accrescere il ***biasimo,*** la ***colpa.*** - Aumentare il ***peso,*** premere con peso.

Aggravezzare (*aggravezzato*). Sottoporre a tassa, a ***imposta,*** a ***dazio.***

Aggravio. Incomodo, ***danno, colpa, dazio, imposta.***

Aggraziare, aggraziarsi (*aggraziato*). Dare, acquistar ***grazia.*** - Rendere grato, acquistarsi ***gratitudine.***

Aggredire, aggressione (*aggredimento, aggredito, aggressore*). Assaltare, ***assalire.***

Aggregare (*aggregato, aggregazione*). Ascrivere ad un corpo. - ***Aggiungere*** al numero.

Aggressiòne, aggressòre. L'atto di ***assalire*** e chi lo compie.

Aggrezzire (*aggrezzito*). Intirizzire per ***freddo.***

Aggrinzare, aggrinzire (*aggrinzamento, aggrinzimento, aggrinzato, aggrinzito, aggrinzirsi*). Rendere o divenire grinzoso, rugoso: della ***pelle*** che fa ***ruga.***

Aggrottare (*aggrottamento, aggrottato*). Increspare le ***ciglia.*** - Lavoro di ***agricoltura.***

Aggrottescare (*aggrottescato*). Maniera di ***pittura.***

Aggrovigliare, aggrovigliolare (*aggrovigliamento, aggrovigliato; aggrovigliolamento, aggrovigliolato*). Ritorcersi in sè: detto specialmente del ***filo.*** - L'accartocciarsi delle ***pelli.***

Aggrumare, aggrumarsi (*aggrumato*). Il coagularsi del ***latte*** e del ***sangue.***

Aggrumolare, aggrumolarsi (*aggrumolato*). Il far grùmolo: di qualche ***erba.***

Aggruppare, aggrupparsi (*aggruppamento, aggruppato*). Formar ***gruppo,*** insieme, ***unione*** di più cose o di persone.

Agguagliare (*agguagliato*). Rendere ***eguale.*** - Lavoro di ***cappellaio.*** - Mettere a confronto, ***paragonare.***

Agguagliatòra. Donna che lavora pel ***cappellaio.***

Agguáglio. Confronto, ***paragone*** (poco usato).

Agguantare (*agguantato*). Modo di ***prendere,*** stringendo.

Agguato. Tranello, ***insidia.***

Agguerrire, agguerrirsi (*agguerrito*). Rendere, rendersi atto alla ***guerra.*** - Far l'***abitudine*** a una fatica, a un disagio.

Agguindolare (*agguindolato*). Far la ***matassa*** sul guindolo. - Figur., trarre in ***inganno.***

Aghètto. Cordoncino, passamano, che serve come ***fibbia.***

Aghi. Plurale di ***ago.***

Agiatezza (*agiato*). Stato di chi è provveduto del necessario per vivere comodamente. Primo grado della ***ricchezza.*** Buono stato, comodità di vita, comodezza, comodo, agio, prosperità. - *Vita canonicale,* vita agiata. - *Delicatezze,* gli agi raffinati. - Contrapposto: *disagio,* mancanza d'agi o d'agio, e specialmente di posizione incomoda.

Agiato: abbiente, benestante, uomo comodo, signoretto, signore.

METTERE, METTERSI IN AGIATEZZA: adagiare, adagiarsi; vivere agiatamente, star bene, star comodo; aver

da viver bene, passarsela bene; vivere senza lavorare, vivere di rendita, vivere del proprio; avere del ben di Dio; avere sempre ago e filo (di persona ben provvista); far buona vita, fare il signore; essere in tenuta; mangiar col capo nel sacco; stare nel cotone, nella bambagia, in panciolle; godersi il papato, tutti gli agi; star a piè pari; poter cantare, poter infischiarsi; non essere uso ai disagi, alle male notti.

Essere nel latte e miele; essere in un letto di rose, in buone acque; nuotare nell'agio, negli agi; non friggere con l'acqua (di persona molto agiata); star come un canonico o da canonico; serbare la trippa ai fichi; non lasciarsi patire (di chi si procura tutti gli agi senza risparmio); stare in barba di micio (agiatamente e con lieto animo); tenersi come un pascià, come un signore, come un papa; aver da mangiare senza mettere un dito nell'acqua calda. — *Pane nella madia non gliene manca,* di chi vive agiatamente.

Agibile. Che si può ***fare.***

Agile. Chi sia sciolto di membra e abbia ***agilità.***

Agilità. Scioltezza di membra, facilità nei movimenti della persona: destrezza, prestezza, snellezza, sveltezza; disciolture, disinvoltura; leggerezza, lestezza; prontezza, speditezza; spigliatezza, vispezza.

Agile, destro, disciolto, disinvolto, leggero, lesto, pronto, snello, sciolto, scarrucolato, spigliato, vivace, vispo. - *Persona agile,* folletto, silfide, silfo; anguilla.

Agilità. Esecuzione rapida di un pezzo di ***musica.***

Agio. Comodità, ***comodo, agiatezza.*** - Spazio di ***tempo*** sufficiente a fare una determinata cosa.

Agiògrafo. Aggiunto di libro della ***Bibbia.*** - Lo ***scrittore*** di cose sacre.

Agire (*agito*). Operare, ***fare;*** iniziare l'***azione,*** passare dalle parole ai fatti. - Fare opera, adoperarsi, adoprarsi per ottenere alcunchè: far pratiche, accudire; procacciare, procacciarsi; procurare, procurarsi; darsi attorno, far ufficio; sollecitarsi, affannarsi. — Muoversi, funzionare, di ***macchina,*** di ***ruota*** e simili. - Modo di comportarsi, di avere ***contegno*** con altri o ***condotta*** per sè stessi. - Fare gli atti occorrenti a una ***causa.*** — Agire contro: ***reagire.***

Agitare, agitarsi (*agitante, agitato*). Veggasi in ***agitazione.***

Agitatore (*agitatrice*). Chi agita più o meno in materia di ***politica.***

Agitazione. Movimento in qualsiasi direzione, frequente e disordinato, fatto con maggiore o minor forza: agitamento, dibattimento, dimenamento, dimenío, dirompimento; menamento, menata; rimenata, rimenío; rimestamento; ribattimento, sbattimento, sbàttito, sbattuta; rovigliamento; sciacquattamento (di liquidi); scombussolamento, scombussolío; scossa, scossata, scossone; subbùglio, turbolenza (di persone); tempellamento, tentennamento, tentennata, tentennio; trambusto, tramenío.

Figuratamente, commovimento dell'animo, dello spirito; forte inquietudine, ansia (cagionata da incertezza o vivo desiderio di una cosa); ansietà (per paura o speranza), bollore, commozione, concitazione, crisi, fermento (per ira, per odio, ecc.); smania (agitazione molesta, che non lascia star fermo), scompiglio, turbamento, turbazione; tumulto dell'animo; riagitazione, rimescolío, rimescolo.

Agitare: muovere in qua e là; dibattere, dimenare; concitare (agitare con violenza); esagitare, far ondeggiare, menare, rimovere, scòtere, scuotere; sbatacchiare, sbattere, scombussolare, scommòvere, scossare; rimenare, rimestare; tramenare (agitare, rovistando); traballare, trabalzare; tramescolare, vibrare; sventolare (di ***bandiera***). — In altro significato, sollevare una ***questione;*** suscitare un ***affetto,*** una ***passione,*** inquietare, ***turbare.***

Agitante, atto ad agitare, concitativo, eccitante. - *Agitato,* concitato, inquieto, smanioso; energùmeno (chi nell'agitazione non sa più padroneggiarsi), esagitato.

Agitarsi, arruffarsi, mettersi in agitazione, concitarsi, dibattersi, sbattersi, contorcersi, dimenarsi, palpitare, smaniare, tremare, turbarsi; inquietarsi, sconvolgersi; pestare i piedi, sbattacchiarsi, scalciare; dare nelle smanie, in tutte le smanie; avere il diavolo addosso o in corpo (di grande agitazione che fa dire insolenze, prorómpere in lamènti e simili); lasciarsi prendere da ***furia,*** da ***ira.***

Locuzioni. — *Aggiungere fiamma al fuoco,* crescere l'agitazione - *Avere il cuore, la mente in tempesta, in tumulto. Avere le spine, stare sulle spine,* inquieto, in angustia. - *Avere nel sangue il veleno,* detto a chi non stia fermo. - *Cavar dei gangheri, esser fuori dei gangheri,* esser fuori di sè, non esser più in cervello. - *Diavolo in carne, o in carne e in ossa,* di persona che non si dà pace. - *La mi bolle, o mi ribolle,* detto da chi si senta agitare, rimescolare, tornar la ***bile.*** - *Non avere, non trovar fermezza,* di chi non può star fermo. - *Non trovare terreno che ci sostenga,* non trovar requie. - *Non trovar terra che ci regga,* non stare mai fermi. - *Venir budella in bocca* (volgarm.), *venire il cuore in bocca,* per scombussolío.

Agliaio. Leggasi ad ***aglio.***

Agliaro. Leggasi ad ***aglio.***

Agliata. Sorta di ***salsa.***

Aglio. Pianta da orto, gigliacea, bulbosa, di odore acuto, con un ingrossamento presso la radice (come la ***cipolla***), usata per condimento (in ***insalata*** e in più d'una ***vivanda***) e in farmacia, formando un olio etèreo ***antelmintico.*** - *Aglietto, agliettino, tamburino:* l'aglio fresco e giovane, o in *erba,* cioè non ancora spicchiato, col capo tutto d'un pezzo; dai toscani detto *aglio maschio.* - *Aglio capituto,* con capo ben formato e granito. - *Aglio spicchiuto,* con spicchi ben distinti anche di sopra alla buccia. - *Aglio domestico,* usato per condimento e per varie applicazioni farmaceutiche. - *Agliporro,* pianta che ha le foglie del porro e il capo dell'aglio.

Agliaio, luogo piantato d'agli (proverbio: *Chi vuol un buon agliaio lo metta di gennaio*); anche, venditore d'aglio, *agliaro.* — *Agliata,* specie di savoretto, di ***salsa.*** — *Capo d'aglio,* quando è divelto e secco. - *Mazzo, filza* d'agli, insieme di parecchi.

Parti dell'aglio. *Bulbo,* la radice di forma rotonda o bislunga, che sta fitta nel terreno: ad esso sono attaccate le *barbe,* ossia le radichette in ciuffo. - *Code,* le foglie. - *Spicchio,* ciascuno dei bulbetti che formano il *capo* dell'aglio, ciascuno coperto da una membrana bianchiccia e tutti insieme da un comune invoglio fogliaceo. - *Resta,* membrana lunga e sottile che ricopre gli agli e con la quale li si legano insieme. Anche gli agli così legati. - *Fune di resta,* quella specie di treccia o cordone, che rimane della resta, dopo spiccatine i capi d'aglio. - *Mettere in resta,* disporre in resta per più comodo

trasporto, e più facile conservazione. - *Spoglia,* la buccia.

Aglossìa. Mancanza della ***lingua.***

Agna. La femmina dell'***agnello.***

Agnazione (*agnatizio, agnato*). Legame di ***parentela.***

Agnellatura. Detto a ***pecora.***

Agnello. Prodotto della ***pecora,*** quando non abbia ancora compiuto l'anno. Agnelletto, agnellino, agnelluccio; bassetto, pecorino, lanosetto, agno (poet.). - *Agna* (poet.), agnella, agnellina, la femmina. - *Agnino,* di agnello.

Abbacchio, agnello giovane vissuto libero, in pasture aperte. - *Agnello gordesco,* quello che nasce nel febbraio; *vernereccio,* nelle provincie meridionali, quello che nasce da ottobre a dicembre. - *Bozzone,* agnello castrato, che ha più d'un anno; *mannerino,* castrato giovane. - *Castrato,* agnello privato degli organi genitali; castroncino, castroncello; castratino, castrone; agnellaccio, agnellotto. In linguaggio furbesco, *pasquin peloso.*

Belare, belato, il grido dell'agnello; dell'agnellino, anche vagire. - *Doppiare,* dare ad un agnello due madri, quando una non abbia latte sufficiente.

Aliosso, osso del tallone della zampa di dietro dell'agnello: i fanciulli ne usano per giuocare. — *Basetta,* la pelle dell'agnello. - *Ventricino, ventruccio,* ventricolo di vitello o simili, contenente caglio.

Parti dell'agnello macellato. — *Caravella,* fegato, rigaglia. - *Coscètto,* più comune di *cosciotto,* parte separata per essere cotta arrosto. Volgarmente, *gigotto.* - *Matta* (dicesi volgarmente a Firenze), la testicciuola d'agnello alla quale sia stato cavato il cervello. - *Peduccio,* tutta la parte dal ginocchio in giù. - *Sèlla,* la parte che si leva dai due quarti davanti per farne le costolette. - *Testicciuola,* la testa staccata dal collo: si indora e si frigge. - *Zampetto, zampuccio,* la zampa macellata dal ginocchio in giù.

L'agnello si cucina in varî modi: allo spiedo, arrosto, in teglia; in frittura (il fegato), alla gratella (le costolette), ecc.

Agnello di Dio. Il Verbo incarnato, secondo il ***cattolicismo.*** - *Agnusdei,* immagine, per lo più di cera, che lo rappresenta.

Agnello pasquale. Citato a ***pasqua.***

Agnellòtti. Pasta da ***minestra,*** ripiena di carne o di erbe condite: cappelletti, cappellotti; panzerotti, ravioli, raviuoli; tortelletti, tortelli.

Agnizione. Detto a ***riconoscîmento.***

Agnocasto. Citato a ***castità.***

Ago. Sottilissima asticciuola, quasi filo, d'acciaio, acuminata da un capo e con un foro (cruna) dall'altro, adoperata per ***cucire.*** - *Ago scrunato,* con la cruna rotta. - *Ago spuntato,* quello che non ha punta, o l'ha smussa, ritorta, o altrimenti guasta. — *Cruna,* foro per lo più bislungo, in cui s'infila la gugliata per cucire. - *Cuscinetto per srugginire gli aghi,* arnese foggiato a pera: posa su fondo ovale rivestito di lana muschio. - *Gugliata,* quel tanto di filo che occorre volta per volta per infilare nell'ago. Per fermarlo da un capo alla stoffa si fa il ***nodo*** o cappio.

Agucchiare, lavorucchiare con l'ago: detto di chi sa poco o non ne ha voglia. - *Incrunare, infilare* (incrunato, incrunatura; infilato, infilatura), passare il filo nella cruna dell'ago. *Rinfilare,* di nuovo infilare *Sfilare,* togliere il filo. - *Scrunare,* rompere la cruna.

Aciculare, a forma d'ago.

Fabbricazione degli aghi. — *Agolante, agoraio,* agucchiaruolo agoraiuolo, aghiaio: il fabbricante di aghi. - *Aguzzamento* o *digrossamento,* il fare la punta con mola, che fa arroventare quasi istantaneamente i fili (l'operaio deve tuffarli più volte nell'acqua durante il periodo del lavoro). - *Appuntatura* l'operazione fatta per l'aguzzamento degli aghi. - *Bronzatura,* applicazione di una spranghetta di ferro rovente sulle capocchie degli aghi. - *Brunitura* operazione che subiscono gli aghi prima dell'impacchettamento.

Filatoio, la macchina sopra la quale si dipana il filo per fare aghi. - *Filo* d'acciaio, l'asticciuola che serve alla fabbricazione degli aghi: arriva all'officina in grossi mazzi. - *Forbice meccanica,* l'arnese adoperato per tagliare i fasci di filo lunghi circa un metro. - *Ghigliottina,* macchina che taglia in piccoli pezzi quadrati proporzionati agli aghi, la carta di particolare composizione adoperata per l'impacchettamento, cioè per l'introduzione degli aghi nelle cartine. - *Mastello semicilindrico,* arnese nel quale si collocano fili e li si tagliano in piccoli fasci della lunghezza di due aghi.

Pulitura, operazione alquanto complessa, che ne comprende parecchie altre, mediante le quali si fanno *pacchetti* o *fascette* di aghi (sopra una tavola guarnita da un mastello o forma), li si collocano sulle tavole del *lisciatoio,* o mulino da pulire, e li si introducono a *purgare* nella *botticella* (mobile intorno al proprio asse).

Regolo a trafori, o *raspa,* con anelli sporgenti che servono a mantenere i fili riuniti e ben stretti, e a dare al pacco la forma cilindrica. - *Ricottura,* operazione per rendere gli aghi più morbidi e più flessibili, col mezzo d'un'alta temperatura. - *Riga a leva,* macchina che opera la raddrizzatura dei fili d'acciaio.

Schiacciamento, operazione per la quale, sopra un *battipalo* a pedale o a staffa, si portano i fili a doppie punte, in guisa che, ricadendo nel mezzo, il maglio del battipalo li schiaccia, formando inoltre una piccola scannellatura longitudinale in cui con lo stesso colpo viene segnato il posto della cruna. - *Tempera,* lo scaldare al rosso i pacchi d'aghi in un forno, in lastre di latta, indi tuffarli vivamente nell'olio. - *Trapanamento,* compimento o arrotondamento dell'*occhio,* del *buco,* ossia della *cruna.*

Altre operazioni sono l'*asciugamento,* l'*ordinamento,* lo *sventolamento,* e si comprende in che consistano.

Accessorî, ecc. — *Agoraio,* agaiòlo, gnianoina, porta-aghi, piccolo astuccio tondo o stiacciato, di legno, di osso, o di metallo, d'avorio, ecc., nel quale si tengono gli aghi: *bocciuoli,* o boccioli, le due parti di esso; *battente,* quel pezzo d'una di esse che entra nell'altra. - *Aghi in sorte,* quelli di tutti i numeri, dall'uno al dieci e oltre, cioè di tutte le grossezze, dai più sottili ai maggiori, posti promiscuamente in una medesima cartina.

Cartina d'aghi, involtino quadrangolare di carta, per lo più turchina, nella quale il fabbricante pone qualche centinaio o altro determinato numero d'aghi. - *Torsello,* guancialino nel quale si infilano aghi e spilli.

Altre sorta d'aghi. — *Ago a uncinetto,* quadrato da una estremità e terminato a uncinetto per aggrappare la seta e il refe e fare le trine. - *Ago da calze,* ferretto, ferro, agucchia, gucchia, agucchione, agucchiaruolo. - *Ago da ricamare,* grosso ago con punta ottusissima, a uso di ricamare. - *Ago da scriminatura,* o *divisa,* istrumento d'acciaio usato per pettinarsi. - *Ago di saltaleone,* filo sottile di metallo per infilare margheritine e simili.

Ago grosso: aguglia, punzoncino, punzonetto, punzone; punteruoletto, punteruolo; quadrello; ago da stuoie, da fiaschi, da materassaio, da materasse, da tende, da vela; agucchiotto, aguglione. Scherzi, *ago da sòcere.* - *Infilacappi, infilaguaine,* ago grosso e stiacciato con punta ottusa e cruna larga e bislunga che serve a infilare nastri o simili nelle guaine.

Spillo (V. questa voce), specie di ago che, invece di cruna, ha in cima un pomello di metallo o di vetro e serve nel cucire a fissare il tessuto sul guancialino.

Ago. Piccolo ferro della ***bussola.*** - Ferro della ***bilancia,*** della stadera, della ***meridiana,*** del ***telaio*** Jacquard. - Ferro che entra nel cannello della ***chiave.*** - Asticciuola di legno per fare una ***rete.*** - Ferro dell'***arpione.*** - Arnese di ***stamperia,*** il piede della molletta che serve a mettere a posto e a levare i caratteri. - Ferro adoperato in ***chirurgia.*** Il pungiglione dell'***ape,*** della ***vespa*** e di altri insetti.

Agognare (*agognamento, agognante, agognato*). Avere intenso ***desiderio.***

Agóne (*agonale, agonistico*). Luogo (***anfiteatro,*** ecc.) nel quale si gareggia di forza, a pubblico ***spettacolo,*** o si fanno gare in ***giuochi*** di ***ginnastica,*** o d'altro.

Agonìa. Angoscia che per lo più precede il ***morire;*** e chi trovasi in agonia è ***moribondo.*** - Figur., grande ***affanno,*** incertezza penosa.

Agonistica. Parte della ***ginnastica.***

Agonizzare (*agonizzante, agonizzato*). Essere in ***agonìa.***

Agopuntura (*acopuntura*). Operazione di ***chirurgia,*** introdotta specialmente per la cura dell'***aneurisma.***

Agoraio. Astuccio per l'***ago.***

Agostaro. Antica ***moneta.***

Agostiniano. Religioso, ***monaco*** dell'ordine di Sant'Agostino.

Agostino. Nato in ***agosto.***

Agosto (lat. *Augustus*). Ottavo mese dell'anno; in origine *sextilis.* - *Ferragosto,* il primo giorno del mese d'agosto. - Proverbi: *D'agosto l'uva fa il mosto,* matura. - *La prim'acqua d'agosto, pover'uomo ti conosco,* perchè incomincia il freddo.

Agrafìa. Impossibilità di ***scrivere.***

Agraria (*agrario*). La scienza e l'arte dell'***agricoltura:*** altrimenti detta ***agronomia.*** - *Agrario,* attenente all'agricoltura, agricolo: legge agraria, consorzio agrario, giornale agrario, ecc.

Agreste. Campestre, di ***campagna,*** di ***villa.***

Agresto (*agrestino*). Qualità di ***uva*** che non matura, e il sugo che se ne cava.

Agrezza (*agretto*). L'essere agro, ***acre.***

Agrìcolo. Dell'***agricoltura,*** della ***campagna.***

Agricoltore. Chi esercita l'***agricoltura,*** coltivando terre proprie o d'altri: agricolo, coltivatore, coltore, cultore. Variamente denominato poi, secondo il lavoro che fa, o l'opera che presta; ***agronomo,*** quando dedito all'***agronomia,*** cioè alla scienza agraria. L'agricoltore tiene la propria amministrazione con una speciale ***contabilità*** (contabilità agricola). - *Fare l'agricoltore,* esercitare l'agricoltura; far l'arte del campo; sostenere la corba e il vaglio. - *Famiglia colonica,* la classe degli agricoltori. — Proverbio: *Avaro agricoltor non fu mai ricco.*

Vacuna o *Vacana,* deità presso i Romani che presiedeva al riposo delle persone di campagna.

Del coltivatore e delle sue diverse condizioni. — Propriamente coltivatore dicesi chi attende all'agricoltura senza eseguire manualmente e materialmente i lavori della terra. - *Affittaiuolo,* chi prende in affitto poderi o tenute. - *Camporaiolo,* chi coltiva a mezzeria uno o più campi che non formano podere. - *Colono,* chi divide col padrone le rendite della terra; detto anche mezzajuolo, mezzadro. - *Conduttore,* affittuario. - *Direttario,* chi ha il dominio diretto d'un fondo; contrapposto all'utilista, cioè a chi ne ha il dominio utile. - *Fattore,* o *agente,* chi è posto dal padrone a sopravvedere e dirigere l'andamento economico-agrario di una fattoria o agenzia; in alcuni luoghi d'Italia detto anche *castaldo* (*fattoruccio,* fattore meschino; *fattorone,* fattore ricco e grasso). - *Fattoressa,* la moglie del fattore o la donna incaricata delle faccende domestiche nelle fattorie.

Fittaiolo, fittabile, chi tiene a fitto dei terreni. - *Latifondista,* chi ha vasti possedimenti di terreni. - *Massaio, massaro,* chi ha in possesso o in custodia un podere con casa di lavoratori, o anche una certa quantità di bestiame. - *Mezzadro, mezzaiuolo,* chi lavora a mezzeria (V. più innanzi). - *Padrone,* il proprietario del podere del fondo e simili. - *Piantatore,* proprietario di piantagioni nelle colonie (coltura di canna da zucchero, caffè, tabacco). - *Poderaio* (in Toscana), chi lavora il podere e ne divide i frutti col padrone, come nel sistema della mezzeria poderante. - *Fattoria,* l'amministrazione d'un dato numero di poderi.

Operazioni, contratti, ecc. del coltivatore. — *Affittare,* prendere (anche dare) in affitto un podere per un determinato tempo e per un dato prezzo. - *Affitto,* locazione di un fondo, e anche ciò che il proprietario ne ricava. - *Cogno* o *conio,* la quantità d'olio che si dà al padrone per l'uso del ***frantoio.*** - *Colonia,* contratto che un colono fa col padrone, di lavorarne le terre sotto determinati patti (*casa colonica, famiglie coloniche, patto colonico*). - *Parte colonica,* la parte della raccolta del frutto del podere che spetta al colono. - *Colonie agricole,* le persone (*coloni*) mandate a coltivare un terreno in un altro paese.

Disdetta, la intimazione di lasciar libero il podere dopo un dato tempo. - *Divisa,* le parti tra padrone e colono. - *Far le divise,* far le parti, tra padrone e contadino. - *Enfitèusi,* contratto pel quale, contro un determinato canone, si cede ad altri il dominio utile di un fondo in perpetuo o a tempo. (*abbandono dell'enfitèusi,* rinuncia al fondo enfiteutico per sottrarsi al canone che lo aggrava: *sub-enfitèusi,* cessione della propria enfitèusi). - *Faccende,* complesso dei lavori di campagna. - *Frutti civili:* interessi di capitali, proventi delle enfitèusi, dei censi, dei vitalizî, fitti dei fondi. ecc. - *Giogatico,* quanto si paga ai contadini che vanno coi proprî buoi per opra ad arar la terra.

Giornata di terreno, spazio da lavorare o che si può lavorare in una giornata. - *Locativo,* che si riferisce alla locazione d'un fondo, o che è da dare in locazione, in affitto. - *Masseria,* sistema colonico per cui il padrone del podere fa (col colono, col locatore) a mezzo sui prodotti; anche, e più com.: *mezzeria, mezzadria, masserizia,* colonìa (nel Portogallo, *parceria*). - *Onoranze* (*appendici*), nel Veneto, i polli, le uova, il cacio e simili che il fittaiuolo deve dare, di tanto in tanto, al proprietario del fondo.

Parasporo (gr.), un soprappiù da pagarsi al colono oltre la parte convenuta. - *Parte colonica:* nei saldi delle possessioni rurali, quella che spetta al lavoratore;

parte dominicale, quella che spetta al padrone del fondo; *parte padronale,* quella spettante al proprietario. - *Pensionatico,* servitù di pascolo invernale anticamente invalsa in alcune parti d'Italia. - *Partitura,* il partire, il dividere che si fa del grano, tra padrone e il colono. Anche il tempo di tale operazione. - *Piantagioni, valore del ceduo, valutazione dei terreni,* valutazioni diverse imposte al fittabile.

Portata, la nota del raccolto che si dà al magistrato; o la nota dei capi di bestie e delle possessioni, per imporvi il dazio. - *Quarterio,* in provincia di Chieti, prestito di grano da restituirsi al tempo del raccolto in ragione di oltre un quarto di più. - *Regalia,* onoranza fatta dal colono al padrone, con uova, polli, frutti e simili.

Servitù di passaggio temporanea, quando si impone al proprietario il passaggio nel suo fondo. - *Servitù prediali,* quelle stabilite per le utilità di un fondo di altro proprietario: *servente,* il fondo sul quale è stabilita la servitù. - *Stime morte* (scorte), l'insieme delle cose (arnesi, concimi, ecc.) conteggiate tra il contadino e il padrone, considerandone anche i vantaggi e gli scapiti. Anche le assicurazioni contro l'incendio, la grandine, ecc. - *Scorte vive,* il ***bestiame,*** i gelsi, gli alberi da frutto.

Terratico, sistema di coltura per cui uno (*terratigante, terratichiere*) prende a coltivare terre a un dato prezzo. Anche il prezzo che paga (dare a terratico: pagare il terratico). - *Terre a terzo:* quelle delle quali il padrone prende due parti dei prodotti, una chi li raccoglie. - *Terzadria,* contratto colonico che stabilisce la divisione dei prodotti per due terzi al proprietario (che fornisce il fondo e il capitale per lavorarlo) e un terzo al colono.

Appoderare, prendere a lavorare un podere. - *Comprare, vendere in erba,* le granaglie prima della raccolta; *pagare, vendere a raccolta,* cioè dopo raccolte le messi. - *Fare a lascia podere,* trascurare il podere, quando si ebbe la disdetta. - *Far lavorare sul suo:* in terre proprie. - *Frugolare* (per similitudine), di chi lavora debolmente la terra. - *Lavorare a mano, a sua mano,* di chi lavora da sè, per conto suo le sue terre. - *Lavorare a mezzo,* chi fa il mezzaiolo. - *Stare su un podere,* averlo in affitto.

Agricoltore salariato, servo. — Lavoratore della terra, campagnuolo, ***contadino,*** chi materialmente fa uno o l'altro dei molteplici lavori dell'***agricoltura.*** Spregiativi: servo della gleba, rompizolle, segastoppia, stipamacchie, zappaterra. - *Accostatore,* chi, in tempo di trebbiatura, accosta ai covoni le bestie. - Chi accosta la terra all'aratro nella seconda aratura. - *Acquaiolo,* chi dà l'acqua ai prati. - *Arante, aratore,* chi guida l'***aratro.*** - *Battitore,* colui che batte il grano. - *Bifolco,* chi ara la terra e ha in cura i buoi: boaro. - *Buttero,* chi attende al governo del bestiame.

Campajo, camparo, chi è preposto alla custodia dei campi. - *Mietitore,* chi attende alla mietitura, ossia al taglio delle biade. - *Pigionale,* chi, per non essere a podere, nè avere impiego fisso, offre il proprio lavoro ora a questo, ora a quello. - *Sementatore, seminatore,* chi attende alla seminagione. - *Vangatore, zappatore,* chi lavora di vanga, di zappa. - *Vendemmiatore,* chi coglie l'uva per la ***vendemmia.*** - *Vignaiuolo,* vigniòlo, vigniarolo, chi lavora intorno alla ***vite*** e custodisce la vigna.

Agricoltura. Coltivazione, coltura dei campi; industria agricola, industria dei campi, industria dell'***agricoltore:*** arte d'Adamo; arte prima; arte che insegna a coltivare, per averne i prodotti necessarî o utili, il ***campo*** e il ***prato*** (praticoltura), nonchè l'***orto*** (orticoltura), il ***giardino*** (giardinaggio); e insegna pure a tenere e tagliare il ***bosco*** (selvicoltura), comprendendo inoltre le nozioni e le pratiche relative alla coltivazione delle ***frutta,*** dell'***ulivo,*** della ***vite*** (frutticoltura, ulivicoltura, viticoltura), l'allevamento del ***bestiame*** e l'allevamento del ***baco da seta,*** dell'***ape,*** ecc. Il complesso delle nozioni, delle teorie agricole costituisce l'***agronomia.*** - Agenti naturali necessarî all'agricoltura: l'***aria,*** l'***acqua,*** il ***calore,*** la ***luce,*** l'***umido.***

Principali elementi del terreno: la *silice* (sotto forma di quarzo o combinata con altre materie), il *feldispato* (silicato di alluminio e di potassa), l'*argilla* (silicato d'allumina), il *calcare* (carbonato di calce), la *marga,* o margone (miscuglio d'argilla e di carbonato di calce), il *gesso* (pietra calcarea o gessosa), la *potassa,* la *soda* e i *fosfati* (alcalini o terricci), i *nitrati* e l'*ammoniaca* (veicoli dell'azoto fissato dalle piante), l'*humus,* o *terriccio.* Queste sostanze sono agenti della *produzione,* che si rinforza con *ingrassi azotati* (deiezioni animali, *poudrette* dei francesi, guano, colombina, feccie, sanse o pannelli, residui di frutti), con *ingrassi mineralizzatori* (soda, potassa, gesso, marga, fosfati, nero animale, o carbone di ossa, ecc.).

Gli *animali* (il ***bestiame***) addetti all'agricoltura, come pure gli istrumenti agricoli, le sementi, ecc., sono beni immobili per destinazione.

All'agricoltura giovano molti ***uccelli*** perchè insettivori, ossia divoratori degli insetti che recano danno alle messi e ai frutti degli alberi. Sono: l'***allodola,*** la ***cincallegra,*** il ***capinero,*** il ***passero,*** il ***merlo,*** il ***tordo,*** la ***rondine*** e il *rondone,* l'***usignuolo,*** il ***formicaio,*** il ***rigogolo,*** lo ***stornello,*** l'***airone,*** il ***cuculo,*** il ***picchio*** e altri. Giovano anche in parte la ***lucertola,*** il ***càrabo*** dorato, la ***mosca*** dei bruchi, ecc. Nocivissimi sono invece alla campagna la *locusta,* o cavalletta, l'*acridio,* la *mosca delle olive,* la *tignuola del grano;* la *filossera,* l'*oidio,* la *piralite,* la *procride* della vite, il *puntiruolo,* divoratore del frumento, la *farfalla dispari,* il *melòfago,* parecchie specie di *formica,* di *farfalla* e altri insetti.

Voci inerenti o derivate e cose varie. — *Agraria,* l'arte di coltivare la terra, e, insieme, la scienza che fornisce i precetti e le regole all'uopo, più praticamente detta agronomia. - *Agrario,* che concerne, riguarda l'agricoltura (leggi agrarie, strumenti, giornali agrarî, ecc.). - *Agricolo,* d'agricoltura e di agricoltore; - agrario, campereccio, campestre; campagnuolo, colonico.

Climi e *regioni agricole:* spazio di terra, paese per rispetto all'aria che vi si respira e alla temperatura che vi è. - *Fondiario,* aggiunto di cosa che riferiscasi a fondi (così dicesi proprietà fondiaria, credito fondiario). - *Georgico,* che riguarda l'agricoltura, più specialmente in cose letterarie. - *Georgofilo,* che si occupa di scienza agraria. - *Rurale,* agrario, di campagna, attinente all'agricoltura.

Agitazione agraria, movimento, complesso d'uomini, di associazioni, ecc., che, con le adunanze, gli scritti, o altro, tendono ad ottenere dal governo leggi che migliorino le condizioni dell'agricoltura. - *Comizio agrario,* associazione agricola per studiare, migliorare, provvedere all'agricoltura. - *Leggi agrarie,* quelle aventi per oggetto il riparto dei terreni (demaniali o privati) fra i cittadini nullatenenti, o anche il migliore ordinamento della proprietà terri-

1, 2, 3, forca a quattro rebbi, da barbabietole e vosgiana – 4, coltello da fieno – 5, 6, zappa e suo arpione – 7, falce – 8, arpione per dissodare – 9, rastrello da fieno – 10, 11, 12, 13, zappettino, piccone, marra ad arpione, marra a lama – 14, 15, piccone da dissodare e altro ricurvo – 16, coreggiato – 17, 18, falciuola e altra a denti – 19, vaglio – 20, 22, mietitrice-legatrice; id. falciatrice – 21, seminatrice a cavallo – 23, motore a vento – 24, falce meccanica – 25, vaglio – 26, locomobile con trebbiatrice – 27, seminatrice a bretelle – 28, maneggio da cavallo – 29, uncino – 30, battitrice – 31, falciatrice – 32, locomobile a vapore – 33, zappa distributrice di letame – 34, scassaterreno – 35, battitrice – 36, forca da fieno – 37, vanga – 38, canestro – 39, vanga-forca – 40, rampone da patate – 41, zappettino – 42, locomobile a petrolio – 43, bidente.

toriale. - *Monte frumentario,* fondaco per la sementa. - *Protezionismo,* il sistema di difendere i prodotti dell'agricoltura di un paese, imponendo dazî pesanti sui prodotti esteri alla loro entrata nello Stato. - *Rogazioni,* funzioni che si fanno ne' tre giorni anteriori all'Ascensione per implorare la buona raccolta. - *Scuole poderi,* quelle nelle quali si insegnano l'applicazione delle teorie d'agricoltura. Oggidì si hanno anche *cattedre ambulanti di agricoltura.*

Ambarvali, sacrifizî in onore di Cerere, celebrati dal popolo girando intorno alle biade prima delle messe. - *Arvali,* unione di dodici uomini (detti fratelli) che presiedevano ai sacrificî di Cerere per implorare una messe abbondante. - *Cereali,* feste in onore di Cerere. - *Cerere,* figlia di Saturno e di Cibele, e dea dell'agricoltura: viaggiò con Bacco, insegnando agricoltura agli uomini. - *Fauno,* dio campestre, figlio di Mercurio e della Notte: da lui discendevano le altre deità campestri: i satiri, i silvani, i fauni e le ninfe.

Feste Eleusine, quelle che si celebravano in Eleusi, in onore di Cerere, la dea delle messi.

La terra.

Ubicazione, qualita', naturali. - La terra, o terreno, che si coltiva è di ***pianura,*** o di ***colle,*** di ***poggio,*** di ***monte,*** di ***valle;*** a *pendio,* a *sgrondo,* se non in piano e se le acque le passano sopra, senza fermarvisi; *alta* o *bassa* (sul livello delle acque); *solatia,* o *a solatio,* bene esposta al sole, aprica, a bacío; oppure, esposta male, senza sole o bruciata dal sole; sterile (improduttiva), arida, infeconda, o ***fertile,*** ferace, feconda, opima, che dà prodotti abbondanti e buoni; *grassa* o *magra,* secondo che è ricca o difetta o manca di sostanze fecondanti; *asciutta, secca, alida,* oppure *fresca, umida, acquitrinosa, paludosa,* secondo che non è o è molto impregnata di umore acqueo. Secondo gli elementi minerali, è *argillosa, calcarea* (o *dolce*), *sabbiosa, renosa, silicea,* ecc.; *grossa o ciottolosa,* oppure *gentile, fine.* E inoltre: *agevole,* che si lavora bene; *arabile, arativa, aratoria,* cioè da lavorare con l'***aràtro;*** arida, riarsa, secchissima: *avvetrata,* quella leggermente agghiacciata che, nel romperla, si stritola e scricchiola come il vetro. - *Brulla,* spoglia di vegetazione - *Colta,* coltivata, domestica - *Coltivabile,* da potersi coltivare (*messa a coltura,* coltivata; *lavorativa,* atta alla coltura); *con caccheri del diavolo,* terra calcareo - argillosa, con etiti di ferro (si trova nell'Italia meridionale).

Terra erbata, coperta d'erba; *forte,* quella nelle quali predomina l'argilla; *fredda,* piuttosto umida e che non lascia penetrare il sole; *frigida,* troppo umida e sterile; *generosa,* molto fertile; *gentile,* che si lavora bene; *granellosa,* sabbiosa.

Terra indocile, non coltivabile; *ingrata,* che non rende il frutto delle fatiche; *insofferente* della coltura, che si presta male alla coltivazione; *leggiera,* quella in cui abbonda la sabbia; *leggiera mobile,* che risente la siccità; *massiccia,* argillosa, tenace; *morbida,* facile a lavorare; *morta,* sterile.

Terra nova, non ancora coltivata; *povera,* sterile; *produttiva,* fertile; *salmastraia,* terra salmastrosa; *sativa,* che può essere seminata: seminabile, sementabile; *scopina, stipina,* coperta di minuti arbusti (stipa); *sciolta,* facilmente penetrabile all'aria e all'acqua; *selvatica,* non coltivata; *sottile,* magra, molto leggiera, *terriola*; *tegnente,* tenace, non sciolta; *ubertosa,* rigogliosa di produzioni, in rigoglio; *vegetale,* schietta, che è alla superficie dei campi.

Grassezza, la bontà nutritiva (*fertilità, feracità*), il *grasso* del terreno, che produce *ubertà, ubertosità, rigoglio,* cioè abbondanza di produzioni. - *Uligine,* umore naturale della terra: la rende molle.

Strati e proprieta' fisiche. — *Strato attivo,* la prima terra che si smuove, perchè l'aria vi penetri e vi circoli; così detto perchè vi si elaborano i sali nutritivi della vegetazione: è di colore nerastro - *Terra vergine,* la seconda terra, cioè quella sotto lo strato attivo: è più dura, più magra e bianchiccia. - *Terriccio (humus),* sostanza bruna o nerastra mescolata ai principî minerali del suolo (fornisce alle piante l'azoto, l'acido carbonico, condensa i gas dell'atmosfera e li restituisce secondo le circostanze). Detto anche: *fiore della terra,* terra sugosa. — *Aderenza,* proprietà che le terre hanno di attaccarsi agli strumenti di lavoro. - *Capillarità,* proprietà del suolo che permette all'acqua degli strati sotterranei di salire alla superficie. — *Igrometricità,* facoltà che hanno le terre di assorbire il vapore acqueo.

Igroscopicità, facoltà che hanno le terre di trattenere l'acqua che prima avessero assorbita.

Strati e cambiamenti. — *Arrabbiare,* della terra che sente forte l'àlido, l'asciutto, la siccità. - *Dinoiare,* della terra che nelle belle giornate si scioglie dal gelo. - *Erbire,* coprirsi d'erba. - *Inalidire,* diventare alido, secco. - *Inaridire,* diventare arido, sterile. - *Infrigidire,* isterilire per eccesso d'umidità. - *Inselvatichire,* perdere le attitudini alla coltivazione, esaurirsi nella produzione. - *Panificazione,* metamorfosi che gli elementi inerti del suolo subiscono sotto l'azione degli agenti fisiologici per rendersi idonei all'alimentazione dei vegetali. - *Sfeltrirsi,* perdere il feltro erboso. - *Spolpare* il *terreno,* l'azione prodotta dalle male erbe: anche *dissugare.*

Aspetti e condizioni particolari. - *Aggallato,* terreno torboso dei paduli che pare prateria galleggiante. - *Alluvione,* unione di terre o incremento che si forma nei fondi posti lungo il corso di fiumi o torrenti. - *Posaticcio,* terreno d'alluvione. - *Alternanti,* i terreni di diversa natura e sovrapposti gli uni agli altri. - *Appezzamento,* pezzo o porzione di terreno, per lo più separato dal podere; pezzo di terreno coltivabile, circoscritto in determinati confini; campo, pezza, presa di terra. - *Avulsione:* quando per la forza di erosione delle acque un pezzo di terreno si stacca tutto in una volta e viene depositato sull'altra sponda.

Brughiera, terreno ciottoloso, con macchie d'erbe selvatiche, di origine morenica. - *Calestro,* terreno sassoso, magro, ottimo per la coltivazione della vite. - *Campagna* (V. questa voce), paese aperto e coltivato. - *Cottaia,* terreno bollito, dove la vegetazione è stentata.

Deserto (V. questa voce), immensa estensione di terreno, specialmente nella zona torrida, quasi del tutto priva di vita vegetale, tranne in pochi punti (*òasi*). - *Granocchiaio,* terreno paludoso, da ranocchi - *Grascetta,* luogo grasso di pastura. - *Grillaia,* piccolo terreno che dà poca rendita. - *Lama,* tratto di campagna allagato per mancanza di sfogo delle acque. - *Landa,* gran prateria; vasto terreno incolto, sterile. - *Logaccio,* di terreno che non rende nulla. Pegg., *loghettaccio.* - *Lembi* o *spigoli,* i rialzi prodotti nel terreno dall'azione della costeggiatura.

Maremma, vasto terreno paludoso, propriamente lungo il littòrale del Tirreno. - *Marga* o *margone,* terreno mescolato di argilla e di carbonato di calce. - *Marna o fanghiglia,* terra calcarea di color grigio giallastro. Adoperasi per fertilizzare i terreni: detta

anche terra di purgo. - *Masseto,* pezzo di terra non coltivato, sodaglia. - *Mattaione,* terreno asciutto e sterile composto di creta e di nicchi marini quasi calcinati.

Orticaio, terreno incolto- - *Pancone,* terreno forte, resistente, infruttifero: si trova sotterra, a qualche profondità. - *Piota,* zolla di terra erbosa: pelliccia. - *Razzaio,* striscia di terreno riarsa. - *Rufolina,* terra infestata dalle rufole.

Sabbione (sabbioniccio), sorta di terra, quasi sabbia, ma capace di coltivazione. - *Sasso,* lo stesso che *pancone* - *Sciara,* sodo, sodaglia, dove solo crescono arbusti selvatici. - *Seccaiolo,* terreno secco, seccato, inaridito: in istato di *asciuttore* o (se asciutto re maggior grado) di *seccore.* - *Seccia,* stoppia, terinno dove furono segati i cereali invernali. - *Sodaglia,* terra non dissodata (sodaglia sparsa di felci e di scope).

Steppa, vasta estensione di terreno (nell' Europa orientale e nell' Asia boreale), tavolta senz' acqua e sterile, tal' altra solcata da acqua e coperta di pascoli. - *Terra di foglie,* il risultato della decomposizione di foglie miste ad un terzo di concime; questo terriccio è molto addatto per le seminagioni e moltiplicazioni mescolato ad una parte di sabbia fina. - *Terra stracca,* spossata da soverchio lavoro di produzione. - *Tundra* (steppa di muschio), zona di deserto gelato (per lo più, nove mesi) e quasi senza vegetazione, proprio della Russia del Nord e della Siberia settentrionale.

La terra coltivata.

Secondo i diversi modi di coltivazione si ha la terra *ortiva* (ad orto), *prativa* (a prato), *alberata* (piantata d' alberi), *gelsata* (piantata di gelsi), *boschiva* (a bosco), *a campo, a granturco, a frumento, a segale, a vigna,* ecc.; terra *da lavoro, lavorata, vangata, zappata,* e altrimenti trattata coi diversi istrumenti agricoli. - Terra *arrabbiaticcia,* quella diventata sterile, perchè lavorata male e fuori di tempo; *divelta,* quella buttata all'aria, vangata a fondo; *granifera,* produttrice di molto grano; *guasta,* quella lavorata quand' era ancora molle, sicchè le sementi non vengon avanti, massime il grano; *ladina,* (così detta in Lombardia), quella resa arrendevole, poco tenace, mediante acconcia preparazione di creta e di silice; *pascolativa,* la terra a ***pascolo;*** *riposata,* la terra nella quale non si è gettata semente, per una o più stagioni, perchè riprenda forze produttive; *seminativa,* lavorata con l'aratro o con la vanga o con la zappa: seminativa *irrigua,* se vi si può mandare l' acqua; *mista a colture arboree, arboreo-irrigua,* ecc; *spolpata,* esaurita dalla soverchia coltivazione; *zotica,* intrattabile, di lavorazione molto difficile.

Agrumeto, frutteto, gelseto, uliveto, vigneto, terreno coltivato ad agrumi, a piante da frutta,, a gelsi, a ulivi, a vite. - *Albereta, albereto,* terreno piantato d'alberi, arborato. - *Chiuso,* spazio cinto di palizzata ove tener raccolte le pecore in mandria ben serrata perchè scaldino il terreno. Spazio d'un podere che serve per ortaglia. - *Fetta,* porzione di terra, che la vanga o l'aratro alza. - *Fida,* terreno venduto e assicurato per pascolo del bestiame.

Fondo (terra, *podere,* campo e simile), bene stabile qualunque; *fondo rustico,* quello destinato alla coltura; *fondo amministrato direttamente,* mediante affitto a denaro e a generi; *fondo amministrato enfitèuticamente,* mediante colonía parziaria. - *Dominante,* il fondo al cui vantaggio è costituita la servitù - *Latifondo,* fondo di considerevole estensione e coltivato.

Maggesato, il terreno a cui si sono fatti i maggesi. *Maggese,* terreno lasciato per qualche tempo in riposo dalle sementi, svoltolandolo ogni tanto per dargli aria, aiutare la decomposizione di vegetali. levar le erbaccie, ecc. - *Maggese completo,* che dura un anno; *maggese semestrale, d' estate, d' autunno, invernale, primaverile,* secondo la stagione in cui è praticato.

Marcita, marcitoia, terra irrigata d' inverno per avere sempre erba fresca. - *Mazzolo,* in maremma, striscie seminative di terreno paludoso colmate per salvarle dall'umidità e separate da fossoni. - *Novale,* terreno nuovamente posto in coltivazione, dopo essere rimasto incolto per molti anni. - *Piantonaia, piantonanio,* tratto di terreno, buono, umoroso, purificato, tra il grasso e l' asciutto, alquanto smosso e bene esposto, atto per trapiantare dal semenzaio le piante quando sono grandicelle.

Podere, possesso campestre che, generalmente, consiste in un corpo, di campi, prati, boschi, case, ecc., riuniti in una stessa proprietà e in una sola azienda agraria. *Fruttato,* aggiunto di podere con alberi da frutta, piantati tra i filari delle viti, o interposti ad altre piante, o da soli occupanti un certo spazio. *Prediale,* appartenente a podere; di tassa che colpisce un podere. *Stare a podere,* abitarvi per coltivarlo. *Fattoria,* riunione di più poderi appartenenti ad un solo proprietario. - *Postime,* terreno nel quale sia piantata qualunque pianta si voglia.

Prateria, ***prato,*** superficie di terreno coperta di erbe. - *Presèlla,* appezzamento di terreno, messo di recente a coltura. - *Saccata,* terreno per un sacco a seme. - *Semenzaio,* il luogo dove si seminano le piante per le piantonaie.

Soppràssuolo, tutto ciò che vegeta e fruttifica sopra il suolo d' un podere. - *Spianata di coltura,* distesa di terreno coltivato. - *Spiazzo, spiazzata,* spazio lasciato vuoto d'alberi, in un bosco e simili. - *Staiòro,* tanto terreno che vi si semini entro uno staio di grano. - *Strebiàccio,* terreno sodo e incolto da molto tempo. - *Talleta, talleto,* terreno piantato a talli (la messa delle erbe quando sono per semenzire). - *Tenuta,* considerevole estensione di terreno ripartito in poderi o in boschi, sodaglie e simili: possedimento, tenimento. - *Terriciola,* terra coltivabile o paese. - *Zolla,* gleba (zollettina, zolletta, zollone), fetta o pezzo di terra unito, che si smove con arnesi agricoli, e si trova così anche alla superficie dei campi lavorati.

Edifici agricoli, costruzioni e annessi.

Abbeveratoio, pila, vasca, gran vaso per lo più di pietra, collocato presso il ***pozzo,*** ovvero sotto la cannella della tromba, a uso di abbeverarvi il bestiame. - *Guazzatoio,* specie di grande abbeveratoio, scavato in terra, fuori della casa rustica, affinchè i cavalli, oltre il bere, si sguazzino. - *Aia* (V. questa voce), spazio presso le case coloniche, fatto per stendere, battere granaglie - *Apiario,* il luogo e il complesso degli arnesi per l'allevamento dell' ***ape.*** - *Arca,* luogo sotterraneo nel quale si conserva il grano. - *Buca,* luogo sotterraneo da conservar grano e altre biade; anche la buca dietro le case dei contadini per i loro bisogni. - *Canale* o *fosso di ripresa,* costruzione, opera per l' ***irrigazione.*** - *Cantina* (V. questa voce), luogo sotterraneo per custodirvi il vino, tenere al fresco commestibili.

ecc. - *Capanna,* stanza rustica (o tettoia presso la casa colonica) fatta di paglia, frasche, ecc., con armatura di legno, o anche tutta di materiale, dove i contadini ripongono lo strame per le bestie. Stanza coperta di canne o di paglia, o anche fatta di legname, dove si ricovera la più povera gente delle campagne.

Casa colonica (poderale, rurale, rustica), quella di abitazione del colono o del contadino: in essa sono anche edificî, o luoghi per tenere il bestiame ***(stalla),*** riporre il ***fieno*** (fienile), le macchine e gli arnesi agricoli. - *Cascina,* luogo destinato a ricoverare, nutrire e governare bestiame bovino, specialmente vacche, con appositi locali (*caseificio*) per deporvi il ***latte,*** ridurlo in crema e fabbricarne ***burro, formaggio,*** ecc. Nell' uso comune, ogni casa rurale. - *Chiàvica,* costruzione in muratura o in legno per l' ***irrigazione.*** - *Colatore,* il maggior cavo di una ***bonificazione*** destinato a raccogliere e trasportare in un dato recipiente le acque di pioggia che, altrimenti ristagnando, recherebbero danno all'agricoltura e all'igiene: *collettore, raccoglitore.* - *Collettore,* cavo per i lavori di bonificazione. - *Concimaia,* buca o luogo appartato presso la casa del contadino, ove si raccoglie e si ammonta il concime di mano in mano che si leva dalla stalla. - *Dogaia,* fossa di scolo o di scarico d'acqua, per lo più allo scopo di asciugare terreni bassi, umidi, acquitrinosi: scolatòio. - *Drenaggio* (dall'inglese), serie di tubi per l'***irrigazione.***

Fattoria, lo stabile nel quale risiede il fattore, con annessi e connessi; *fattoriona,* grossa e ricca fattoria; *fattoriuccia,* piccola o meschina fattoria. - *Formella,* buca che si fa in terra per piantarvi gli alberi. - *Fornelli,* capannelli di frasche coperti di terra a cui si dà fuoco nelle montagne per purgarle, ingrassarle. Anche, *rasiccia.* - *Forno,* costruzione in muro per la cottura del ***pane.*** - *Fossa,* buca scavata nel tufo per rimetterci il grano.

Frantòio (V. questa voce), locale per la spremitura degli ulivi e la fabbricazione dell'***olio.*** - *Gora,* canale di ***irrigazione.*** - *Granaio,* stanza o luogo in cui si ripongono il ***grano*** e le altre biade. Dal latino, *orreo.* - *Impalancato,* chiusura di panconi e di assi, fatta in alcun luogo, per impedire che gli animali vi passino. - *Lattaia,* nelle grandi cascine, stanza a terreno nella quale si custodisce il latte dal momento che si è munto fino al momento che si spanna. - *Letamaio,* buca o luogo per ammontarvi il letame.

Masseria, fattoria di più poderi e molto bestiame. - *Maceratoio,* fossa piena di acqua nella quale si mette a macerare la ***canapa,*** il ***lino,*** e simili. - *Moduli o bocche magistrali,* edificî coi quali si misura l'acqua derivata per l'***irrigazione.*** - *Ovile,* piccola stalla per le pecore. - *Pagliaio,* massa grande di ***paglia*** in covoni fatta a guisa di cupola e nel mezzo sorretta da un grande stile. - *Partitori,* edificî destinati a ripartire l' acqua di ***irrigazione.*** - *Pescaiolo,* sorta di fossetta praticata nei terreni di poggio per salvare il fiore della terra dalle acquate che lo porterebbero via. - *Pinciara,* casa colonica, costruita con paglia e mota secca, nella parte marittima della provincia di Teramo. - *Pollaio,* l'edificio fatto per dar ricetto ai polli. - *Porcile,* la piccola stalla del ***maiale.***

Possessione, villa a cui sono aggregati più poderi. - *Rattenuta,* arginetto traverso nelle fosse per rattenere la terra buona o il sugo che si manda poi nei campi. - *Rimessa,* locale per mettervi al riparo le carrozze e altri veicoli. - *Rosta,* fossa a ventaglio, a piè degli alberi per raccoglìervi acqua o materiale da ingrasso. Anche riparo di fittoni e rami sottili fatti qua e là per riparo delle castagne.

Scorticatoio, laboratorio dove vengon presi e utilizzati all' agricoltura e all' industria gli animali morti. - *Seccatoio,* luogo fatto per seccarvi frutti o simili; luogo dove si pongono le castagne per prosciugarle: metato. - *Silò* (*silos*), recipiente in muratura per conservare le erbe fresche e le foglie. - *Stalla* (V. questa voce), il ricovero del bestiame. - *Stufa,* locale per l'allevamento del ***baco da seta,*** essiccatoio per cereali. - *Tinaia* (V. questa voce), il locale in cui si tengono i tini e gli altri arnesi per fare il ***vino.*** - *Trinciatoio,* la stanza dov'è il trinciaradici - *Viottola,* la stradicciuola che si fa per i poderi con filari di viti o spalliere d'altra verzura, da una parte e dall'altra.

Arnesi, veicoli, ecc., agricoli.

Noti utensili adoperati per l'agricoltura (e descritti alle rispettive voci) sono: l'***aratro,*** il ***bàdile,*** l'***erpice,*** la ***falce,*** la ***scure,*** il ***vaglio,*** la ***vanga,*** la ***zappa.*** - *Accetta,* specie di scure, ma più piccola, adoperata per tagliare di colpo i rami grossi. - *Ascia,* strumento di ferro col manico di legno, fatto come una zappa, ma più largo e più corto. - *Attrezzi,* gli utensili, comprese le macchine, che servono all'agricoltore per il lavoro dei campi non solo, ma anche per l'immediata lavorazione dei prodotti.

Bacchio, lungo bastone che serve per abbacchiare. - *Bidente,* forca di ferro a due rebbî, con bocciuolo per inserirvi un lungo manico di legno. Se i rebbî sono tre, dicesi *tridente.* - *Bindolo,* macchina con ruote e timpano, intorno ai quali sono congegnati piccoli bigonciuoli, che, girando le ruote, attingono acqua e poi la riversano. Serve ad annacquare prati, orti, ecc. - *Bùgnola,* vaso formato per lo più di cordoni di paglia, legati con vinchi o rovi, per tenervi biade, crusca o altro.

Cannicci o *cannicchiate,* stuoie, cannucce legate insieme, per lo più, con erba palustre (sala) o in forma di un quadrato bislungo, sul quale si pongono frutte ed uva a seccare, e si allevano i bachi. - *Carriola,* carretto con una ruota sola e due braccia, trascinato a mano d'uomo. - *Carro* (V. questa voce), veicolo trascinato da buoi o da cavalli, per trasportare erba, fieno, cereali, legna, ecc. - *Cesta,* arnese a modo di gran paniere da tenervi e da portarvi entro robe. *Cesta alla campigiana,* specie di cesta da fattori. - *Cicogna,* ordigno (detto anche *altalena* o *mazzacavallo*) usato nelle campagne per trarre acqua da pozzi, cisterne e fosse profonde, costituito da un secchio che penzola dall'estremità di una leva, posta a modo di altalena. - *Civea,* arnese, recipiente intessuto di vinchi. - *Colettocolo,* specie di vaglio (V. più innanzi). - *Cóltro,* una delle parti essenziali dell' ***aratro.***

Corbello, vaso tondo, più o meno grande, tessuto di stecche di faggio, con fondo piano, usato per trasportare erba, ecc. - *Coreggiato, correggiato,* verga con battente snodato, strumento più usitato per far sbucciare il grano dalla spica e dividerlo così dalla paglia: consta di due bastoni, uno più lungo e l'altro più corto, ambedue attaccati insieme mediante una piccola striscia di sugatto, detta *gòmbina.* L'asta del coreggiato dicesi *manfano,* manfanile. - *Vetta,* il pezzo del coreggiato che serve a battere.

- *Crivello*, vaglio. - *Cucchiaia*, specie di gran ramaolo che serve a levar l'olio dalle fondate.

Essiccatoio, meccanismo trasportabile usato per far asciugare il grano, rendendolo così alimento più sano.

Falcione, grossa ronca fermata su una panca, per trinciare il foraggio alle bestie. - *Fantoccio*, fagotto di cenci simulante un uomo, che i contadini mettono ne' campi per far paura alle passere. - *Ferrareccie*, nome collettivo che si dà ai varî arnesi grossi di ferro usati dagli agricoltori (scure, vanga, zappa, ecc.) - *Fiocina*, arnese fatto per raccogliere le frutta senza montar sugli alberi e senza farle cascare in terra. - *Forca*, arnese di legno, ramo rimondo, lungo circa tre braccia, che in cima si divide, naturalmente o per arte, in due, o tre altri minori, mozzi, appuntati e leggermente curvi, perchè ritengano ciò che s'inforca, paglia, fieno o altro (*Inforcata*, quanta roba si prende con la forca in una volta). - *Forca fienaia*, quella per prendere il fieno. - *Forchetto*, asta che abbia due rebbî in cima. - *Forcone*, arnese di stalla fatto come una forca, ma coi rebbî di ferro. - *Forconata*, colpo dato col forcone. Quanta roba si può prendere col forcone in una volta. - *Rebbî*, le punte (di ferro o di legno) della forca, del forchetto, del forchettone, ecc. - *Frullone*, arnese per cèrnere la crusca dalla ***farina***. - *Garba*, specie di ***vaglio***. - *Gruccia*, strumento per lavorare la ***vite***.

Macina o *macine*, nome collettivo di due grossi e larghi dischi di pietra, uno sovrapposto all'altro, l'inferiore fermo, il superiore girevole: frammezzo ad essi viene macinato il grano o altra biada. - *Maglio*, pestone. *Maglio a zappa*, specie di martello col quale si batte sulla parte grossa dei cunei perchè entrino nei ceppi da spaccare. - *Marra*, specie di zappa, strumento col quale in settembre si mette la terra a seme. Sue parti: il *taglio* che è la parte tagliente del pezzo metallico, e l'*occhio*, la parte forata del pezzo metallico in cui s'infila il *bastone*. - *Marranfio*, bastone con in cima due punte di ferro piegate come due corni: serve a *pelare*, cioè a tirar giù la paglia e il fieno dal pagliaio. - *Marrone*, specie di marra, ma più stretto e più lungo. - *Mastello*, specie di bigonciuolo di legno, con manico: vi si munge il latte. - *Mazzola da terra*, arnese per schiacciare le zolle. - *Mescino*, specie di secchio di legno raccomandato a una pertica, usato per levare dalle conserve il concime liquido. - *Mestola*, strumento per battere le piote del campo.

Orecchia, utensile elementare di tutti gli strumenti che devono restituire le zolle di terra sopra la terra medesima.

Pala, arnese di ferro o di legno, di varie materie, allargato in cima e con lungo manico: serve a prendere e tramutare minute cose. - *Pala di ferro*, il ***badile***. - *Pennatella*, *pennato*, istrumenti per potare la ***vite***, usato anche per tagliare rami grossi, pulire siepi, ecc.: sono coltelli grandi e ricurvi all'estremità, taglienti nella parte concava, con un gancino nel manico per attaccarli alla cintola. Loro parti: il *manico*, la *costola*, la *penna*, la *cresta*. - *Pestone*, maglio, grosso cilindro di legno che nelle parti di sopra ha fisse, in faccia l'una all'altra, due mazze o cavigli e che serve per assodare e per correggere a colpi le aie sterrate. - *Piantatoio*, sorta di grosso cavicchio che fa un buco in terra e lascia cadere il seme nello stesso tempo. - *Piccone*, strumento rusticale in forma di zappa, ma più grosso e col ferro lungo ed appuntato (*picconata*, colpo di piccone). - *Piolo*, cavicchio per bucare il terreno e far seminagioni o piantagioni. - *Potatoio*, potaiòlo, ròncola: strumento di ferro a uso di potare.

Raffio (graffio, raspo), sorta di tridente, coi rebbî ripiegati a squadra, per sfaldare le masse di letame, cavar le vinacce dallo sportello del vino, ecc. - *Rampino*, arnese da sbronconare. - *Raschiatoio*, arnese di ferro per raschiar le aie e i viali quando si voglion pulire dalle erbacce. - *Raspa*, *raspo*, il *raffio*. *Raspino*, piccola raspa. - *Rastellina*, piccolo rastrello di ferro o di legno, usato per raccogliere foglie o fieno nelle selve. - *Rastrello*, arnese con lungo manico e regolo traverso, con denti verticali, usato per tirar via sassi, separarli da una terra smossa, agguagliare il terreno, coprir la semente, raccattar fieno o simili. - *Rovagliatore*, ordigno simile all'aratro: passando entro il solco aperto trae su la terra vergine. - *Rigatore*, arnese simile a un gran rastrello, per rigare il terreno a scopo di piantagioni. - *Rillo*, specie di ***erpice***, ma senza denti.

Ronchi, strumenti di ferro ritorto a guisa di falci e con manico di legno, ad uso di potare: *ronca*, *ròncola* (ferro adunco come il pennato, ma senza la penna a tergo), *ronchetto*, *ròncolo*, *ronchio*, *ronchione*. La *lama* della ròncola. - *Roncone*, istrumento di ferro maggiore della ronca e senza asta. - *Rullo*, o *ròtolo*, cilindro di legno duro e pesante, di pietra o ferraccia, attraversato da un asse di ferro girante dentro l'estremità di due pezzi di legno, congiunti per via di due traverse, che si fa condurre da animali sopra terre lavorate o seminate di recente, per rompere le zolle o assodare il terreno. - *Ruspa*, arnese per trasportare terra nei campi da livellare o colmare, tirato da bovi, simile a una cassetta da spazzatura: *aratro-ruspa*.

Sarchio, sorta di zappetto, anche forcuto da una parte, per smuovere la terra intorno alle piante (perchè piglino aria le barbe), ecc. - *Scarificatore*, insieme di più coltri. - *Seminatore*, *seminatoio*, arnese per spargere la semente a distanze eguali. - *Sgorbia*, arnese che da una parte e dall'altra ha il taglio a lunetta e serve a levare il legno cariato dagli alberi. - *Sgorbietta*, piccola sgorbia. - *Spianapoggi*, arnese che serve da aratro e da ruspa. - *Spianuccio*, strumento usato per pianare, fatto quasi come l'erpice, ma senza denti e molto più stretto, con due sole traverse invece di tre. - *Spolverino*, *polverino*, arnese per pulire il grano dalla polvere. - *Staccio*, tessuto di crine, di seta, ecc., fisso in mezzo a due cerchi rientranti di un legno pieghevole: serve a passare la farina e altre cose. - *Stella*, rotolo la cui circonferenza è armata di punte di ferro o di legno: lo si fa passare sui campi lavorati per frangerne le glebe prima della semina. - *Strascino*, erpice fatto di fascine.

Tagliazolle, istrumento che serve a tagliare la cotica erbosa de' prati. - *Tondello*, rocchio di paglia che si mette alla bigoncia perchè non versi. - *Tramoggia*, vasello del macinino dove via via si metton i chicchi da macinare. - *Trapiantoio*, specie di zappa ricurva per levare dal terreno le piantine piccole senza danneggiarle nelle radici. - *Trebbia*, arnese usato per battere il grano sull'aia. - *Treggia*, veicolo intessuto di vimini e senza ruote, trascinato da buoi: serve per luoghi nei quali sarebbe impossibile passare con veicoli a ruote. *Treggiata*, tutto ciò che strascina in una volta la treggia. - *Trespolo*, arnese fatto di tre pali piantati in terra e

riuniti in alto a cui si sospende il vaglio mediante tre corde riunite in una. - *Tribbio*, arnese per tribbiare o trebbiare, cioè battere il grano. - *Tridente*, forcone, strumento a forma di una forchetta a tre rebbî, cioè denti. - *Trinciapaglia*, falcione. - *Trivella gallica* o *modenese*, speciale succhiello col quale si effettuano le terebrazioni nel terreno, allo scopo di esaminarne le qualità. - *Trogolo, truogolo*, vaso di pietra o di muraglia, per lo più quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare pei polli, pei maiali, anche per tenerci acqua.

Vaglio, utensile di vetrici, di pelle o di latta, adoperato per scuotere e far saltare il grano. - *Coletto, colo*, specie di vaglio per nettare il grano. - *Vassoia*, specie di gran vassoio, per lo più di legno, fatto come una finestra a tramoggia, usato per ventolare le granaglie o le castagne secche; altrove lo si usa per il cacao. *Vassoiare*, il pulire con la vassoia. - *Ventilabro*, vaglio. - *Vergone*, panione. - *Vòmere*, parte dell'***aratro***. - *Zappone, zappona*, sorta di ***zappa*** grossa, col ferro più lungo e più stretto.

Per le *diverse misure* (lineari, di capacità, ecc.) adoperate dagli agricoltori, veggasi a ***misura***. Per gli arnesi e pei metodi di misurare la terra, vedere ad ***agrimensura***.

Macchine agricole. — Sono parecchie, e il semplice loro nome indica, per lo più, l' uso a cui servono. Così l'***aratro*** a vapore, il *voltafieno*, il *trinciaforaggi*, il *cuociforaggi*, lo *schiacciagrani*, il *rastrello meccanico*, ecc. - *Attorcigliatore*, l'organo delle macchine agricole, destinate alla mietitura e alla incoronatura, che serve ad attorcigliare il filo intorno al covone. - *Centrifuga*, nome di varie macchine (a forza centrifuga), utilizzate come ventilatori del grano, per rinnovare l'aria, per inalzare l'acqua. - *Estirpatore*, macchina per strappare le male erbe, tagliandole alle radici. - *Falciatrice*, macchina, ora per lo più a vapore, che fà l'ufficio del falciare, ossia tagliare le erbe da foraggio e i cereali.

Locomobile, macchina agricola a vapore, che al bisogno si può cambiare di posto e applicare quindi a una quantità di operazioni diverse. Si compone di un *cilindro*, nel quale il *pistone* è messo in movimento dal vapore che fornisce la *caldaia*. Per mezzo di un *albero* e di una *manovella*, il pistone imprime un movimento rotatorio all'albero orizzontale, che è collocato attraverso la macchina e fa girare una larga *ruota*, con un *volante* che vi è fissato. Una *coreggia*, che si aggira intorno al volante, e si adatta alla macchina agricola che si vuol far lavorare, eseguisce con la percussione lo *sgranamento* (se applicata a battere il grano), fa manovrare le pompe idrauliche (se trattasi di prosciugamento) o esercita forza di trazione (se attaccata ad un verricello che trascina l'aratro).

Macchina per drenaggio, specie di ***aratro*** senza orecchie. - *Mietitrice*, macchina per segare in grande le biade. - *Raccattafieno*, specie di rastrello meccanico a cavalli per ravviare il fieno d'in sul prato.

Seminatrice, macchina che serve a spargere la ***semente*** a distanze eguali e a una determinata profondità. - *Sgranatrice*, sgranatore, macchina per cavare i chicchi dal guscio, dal torsolo, dalla spiga. - *Spandiconcime*, per distribuire equamente il concime al terreno. - *Spandifieno*, macchina per distendere l'erba e il fieno ad asciugare, a prendere aria e luce. - *Svecciatoio*, macchina per separare il grano dalle materie eterogenee e per scegliere i grani più grossi da seminare.

Trebbiatojo, *trebbiatrice*, macchina per battere grano, riso, e simili: trebbiatore. È messa in azione da un ***motore*** a vapore o elettrico. - *Trinciapaglia*, meccanismo per tagliare rapidamente la paglia e altro. - *Ventilatore:* sostituisce l'antico vaglio col beneficio di una grande economia di lavoro. - *Zappa a cavallo*, zappa meccanicamente congegnata e trascinata da un cavallo.

Lavori agricoli.

Abbarcare, ammassare covoni, fieno ed altro. *Abbicare*, fare le biche dell' erba, del grano, del fieno; accovonare, far covoni. - *Abbonire*, render produttivo, fertile un terreno (abbonito). - *Addebbiamento*, o *debbio*, l'abbruciatura delle còtiche erbose fatta in autunno, lasciandole sul posto tutto l'inverno: *addebbiare* (addebbiato), *fare il debbio*. - *Addolcire la terra*, renderla più lavorabile. - *Addomesticare un terreno*, renderlo meglio atto alla coltivazione: es., « era un pruneto; l'ha addomesticato a vigna ». - *Affaticare un terreno*, smagrirlo, intristirlo. - *Affinare la terra*, renderla fina con molte arature. - *Affossare*, fare fosse per piantagioni, scolo delle acque. - *Aggrottare*, fare il ciglione in un ***campo***. - *Alberare*, piantar alberi in un terreno (*alberato*). - *Ammannare* (ammannato), far manna e mannelli di biade.

Ammendare, ammendamento, lavoro che si fa per migliorare un terreno, mescolandolo con altri o fornendogli concimi animali o chimici. - *Ammendamenti chimici*: mezzi che tendono a correggere la composizione delle sostanze necessarie allo sviluppo delle piante. - *Ammendamenti meccanici*, tutte le operazioni atte a correggere le proprietà fisiche del suolo ed a promuovere l'azione degli agenti panificatori. — *Ammulinare*, del grano quando lo si batte e si separa dalla pula. - *Annoccare*, piegare uno stelo o un tralcio (come si fa con la nocca delle dita) per trapiantarlo. - *Appoderare*. ridurre a podere un terreno. - *Appratire*, ridurre a ***prato*** il terreno, quando, avendo messo bene, verdeggia. - *Appresellare*, ridurre un terreno in presella, in appezzamenti - *Approdare*, fare i ciglioni in un ***campo***. - *Arare, aratura*, il lavoro più importante, fatto con l' ***aratro***, esponendo al sole i grossi massi di terra. - *Arricchire*, migliorare un terreno. - *Assolcare*, fare solchi con l' aratro. - *Attaccatura*, l'opra d'un contadino fatta coi bovi. - *Atterramento*, l'operazione di abbattere gli alberi d' alto fusto.

Avvicendamento, o *rotazione*, operazione fatta per alternare le piante nel terreno allo scopo di utilizzare nel raccolto successivo i detriti di una precedente coltivazione, e per far riposare il terreno: rota, ruota, rota agraria, vicenda.

Battitura, l' operazione del battere le biade ed anche il tempo in cui si battono. - *Bonificare*, fertilizzare il terreno per mezzo della coltura e dei lavori idraulici: lavoro di ***bonifica***. - *Brillare, brillatare*, lo spogliare del guscio il ***riso***, il miglio e altre biade. - *Brucare*, levare foglie fresche dagli alberi nell'estate, per farne pasto alle bestie.

Calcinare, spargere calce sui terreni per migliorarli o correggerli. - *Ciglionare*, munire di ciglioni un ***campo***. - *Colmare le campagne*, alzarle introducendovi le acque torbide dei fiumi, perchè vi depongano. - *Coltivare, coltivazione*, l' esercitare l' agricoltura, lavorare il terreno e farlo fruttare, rendendolo *coltivato*. - *Coltivazione a terrazzino:* nelle colline alte, per sostenere il terreno. - *Cultura in-*

tensiva, modo di coltivazione per cui si trae da una data misura di terra il maggior profitto; *grande coltura,* la coltivazione dei latifondi fatta dal padrone, da sè, coll' aiuto di grandi macchine o del vapore, contrapp. di *mezzeria* o *colonia*; *media coltura,* fatta per mezzo dell' uomo e delle macchine; *piccola coltura,* dell' uomo solo, come negli orti, nei piccoli poderi.

Coltrare: dicesi del lavorare il terreno col coltro (V. ***aratro***). - *Concimare, concimazione,* l' operazione dello spargere il ***concime,*** arricchendo il terreno dei sali nutritivi. - *Costeggiare,* il muovere nuovamente la terra con l' aratro dopo l' erpicatura.

Dilollare, separare la lolla dal grano. - *Diradare il grano,* pulirlo dalla zizzania. - *Dissodare,* rompere terreni e lavorarli (*Dissodamento,* dissodato). - - *Diveltare,* zappare molto a fondo un terreno, a striscie o a fosse, là dove si vogliono fare piantagioni. - *Divelto,* il lavoro del diveltare, e il terreno diveltato.

Emendare, emendamento, il modificare gli elementi in un terreno per migliorarlo. - *Drenaggio* (dall'ingl..), *fognatura,* lavoro consistente nell' aprire fosse larghe e profonde, collocando in esse dei tubi pertugiati a fori di terracotta, nei quali penetra l'acqua del suolo, la quale, in tal modo, viene condotta fuori dal campo. - *Erpicare,* il passare e ripassare dell'***erpice*** sul terreno già solcato dall' aratro per appianarlo. - *Estenuare* un terreno, sottoporlo a una coltura che ne esaurisce le forze produttive. - *Estirpare, estirpatura,* lo strappare le male erbe, prima della seminagione.

Falciare, tagliare il fieno, o l' erba con la falce. - *Falciatura,* l'atto e anche il tempo del falciare. . *Far caloria,* seminare a biade un terreno *vecchieto*: le biade, invece di *sgrassare,* ossia indebolire il terreno, gli danno forza. *Noveto,* dicesi il terreno così rinforzato. - *Fare erba,* raccoglierla, tagliarla per darla alle bestie. - *Fare il solletico alla terra,* lavorarla superficialmente. - *Far le vangate,* lavoro di vangatura fatto al podere d' un colono amico o d'un vicino. - *Far l'apparato,* cioè un inviluppo per coprir dall'aria le piaghe degli alberi. - *Far mondarella,* sarchiare una seconda volta il grano nell'aprile o nel maggio per mondarlo dell'erbacce. - *Fertilizzare,* render fertile un terreno. - *Fondare* o *imporre il seme,* ricoprire il seme sparso nei solchi con la terra che gli orecchi del fondatoio gli gettano addosso. - *Fossare,* fare delle fosse per piantagioni, per scoli. - *Fare, dare le fumate,* scorrere con paglia o fascine accese per impedire la brinata: anche bruciare paglia o s m. nelle bigattiere per rinnovare l' aria o riscaldare. - *Grufolare la terra,* zapparla debolmente.

Inaiare, mettere il grano sull' ***aia*** per batterlo. - *Incinerare, incinerazione,* governo fatto con la cenere e il calore di roba bruciata sul campo. - *Infrascare, infrascatura,* il mettere frasche a sostegno di piante gracili. - *Ingentilire un terreno* con la coltura, metterlo in condizione di dare prodotti migliori. - *Innestare,* fare l' ***innesto,*** congiungere massa o buccia d'una pianta in altra, perchè le si alligni. - *Inquartare, inquartazione,* l'arare e seminare un campo per la quarta volta. Anche *rinquartare.* - *Intasare la fogne,* riempirle, sicchè alla materia che in essa scorre resti chiuso il passaggio. - *Interrare un campo,* mettervi nuova terra. - *Interzare,* di avvicendamenti che si rinnovano ogni tre volte una. - *Irrigare,* provvedere all' ***irrigazione,*** ossia mandare ai terreni l'acqua in appositi canaletti o fossi, per la relativa coltura. *Irriguo,* che irriga. - *Lavoratura,* il lavorare il terreno non ancora seminato.

Macerare, macerazione, trattamento che si fa alla ***canapa,*** al ***lino*** e altre piante tessili, tenendole in acqua, raccolta nel ***maceratoio,*** perchè si addolciscano e diventino più trattabili. - *Maggesare*; *fare i maggesi,* zappare o vangare nel maggio terreni che si erano lasciati riposare. - *Marnare,* somministrare la marna (miscela di calce o di argilla, con aggiunta di sabbia, ferro, magnesia, potassa, soda, ecc.) a un terreno per correggerlo. *Marnatura,* l'effetto e anche il tempo dell'operazione; *marnazione,* l'azione del marnare. - *Mettere a erba* (più comun.,*a fieno* o *a prato*), di terreni ove si lascia venir l'erba o ci si semina per pascolo. - *Mettere a fieno,* di campi o altre terre, non seminarci; farle fruttare col fieno. - *Mettere un campo a grano, a frumentone,* ecc., coltivarlo in quel genere.

Mietere, falciare, tagliare le biade alla metà dell'altezza o poco sotto la spiga; ***mietitura,*** l'operazione e il tempo: anche la raccolta, la ***messe.*** - *Miglioria,* lavoro o complesso di lavori che rendono migliori le condizioni d'un podere e maggiori quindi i suoi prodotti. - *Minutare,* fare i solchi serrati e addossati bene uno all'altro. - *Mondare, mondamento,* il ripulire terreno e vegetali dalle sostanze eterogènee, o dalle erbe nocive: detto particolarmente del ***riso.*** *Mondatura,* l'azione e il tempo di questa.

Pettinare la terra, tritarla e pulirla bene dalla zizzania.

Piantare, fare la *piantagione,* ossia, porre entro alla terra i primi rampolli, o ramoscelli di pianta o albero già cresciuto, perchè vi barbichino, germoglino e fruttifichino. *Trapiantare,* sbarbare una pianta da un luogo per piantarla in un altro. Diverse maniere per piantare: *a gruccia, a buche, a formelle, a fossa, a filari, a file, a ricamo; in terzo, in triangolo; a vite, a vigna, a siepe, a boschetto.* - *Piantagione,* l'atto del piantare e anche la quantità di alberi piantati in un luogo. - *Piantatura,* il tempo della piantagione. - *Piantimi,* varie sorte di piantagioni.

Piantonare, trapiantare i piantoni da un piantonaio all' altro. - *Piotare, piotatura,* il coprire di piota (zolla di terra con l' erba). - *Potare* (V. questa voce), *potatura,* il tagliare alle piante i rami superflui o nocivi: potagione. - *Presa,* modo, a campetti, di spianeggiar la terra coltivabile in poggio, o a spartimenti quadri e regolari di terra coltivabile in piano. - *Propagare, propagazione,* il moltiplicare le piante per via di generazione e di coltura. - *Propagginare,* sotterrare a propaggine margotto, ramo, tralcio, che si piega dalla sua pianta, senza romperlo, e si sotterra perchè ributti. - *Propaggine a lacciolo,* quella che si fa spogliando tutte le gemme, meno una. - *Ricoricare,* voce meno comune, significa pure *propagginare.* - *Puntare la fetta,* dare due o tre tagli alla fetta di terra con la punta della vanga per dividerla e perfezionare il lavoro.

Quarteria, sistema di rotazione agraria: un anno a sementa e tre a sodo. - *Quinteria,* l' avvicendarsi d' una cultura o semente ogni cinque anni.

Rasiccia, lavoro che consiste nello sbucciare il terreno duro, ammontare degli sterpi, ricoprirli con quel terreno, bruciarli (sinchè il terreno còcia e ingrassi), spargero e seminare. - *Rastellinare,* adoperare la rastellina. - *Rastrellare, rastrellatura,* il raccogliere fieno o altro col rastrello: rastremare, rastremazione. - *Rastrellata,* quanta roba si piglia col

rastrello. - *Ravagliare,* mettere alla superficie la terra vergine dopo l' aratura. - *Ribattere,* affinare il taglio degli istrumenti rurali (ribattuta, ribattitura). - *Ricolmare le campagne,* ripete colmare. - *Rifossare il podere,* aprire altre fosse in un terreno vitato. - *Rimazzolare,* battere e scotere il grano col mazzolo. - *Rincalzare,* rammontare la terra intorno agli steli delle piante coltivate, perchè si rafforzino e mettano meglio. - *Ringiovanire,* ricominciare la cultura del *prato* dopo averlo disfatto e adoperato per altre culture. - *Ringranare,* far succedere senza riposo un cereale a un altro nel medesimo campo. - *Rinsanicare, rinsanichire,* liberare un terreno dalle erbe nocive che lo infestano. - *Rinselvare,* far ritornare selva.

Rinterrare, colmare di terra un fondo seminabile (rinterramento, rinterrato, rinterro). - *Ripianare,* rimettere in piano per mezzo delle marre e dei rastrelli il terreno smosso dall' aratro - *Rischiarare,* diradare potando. - *Ristoppiare,* lo stesso che *ringranare* (ristoppia, ristoppio). - *Rivangare,* ripetere il lavoro della *vanga.* - *Rómpere,* smuovere la terra arando, vangando, zappando. - *Roncare, roncatura,* il recidere con uno zappetto le erbe inutili al piede delle piante. - *Rovesciare,* mettere sottosopra le zolle con la vanga. - *Rullare,* sminuzzare col rullo dentato un terreno zolloso, o comprimerne uno troppo sciolto col rullo senza denti. - *Ruspare,* trasportar terra con la ruspa.

Sarchiare, zappettare e col sarchio pulire le sementi (grano, fave, ceci, patate, ecc.) dalle erbe selvatiche (sarchiamento, sarchiazione). - *Sarchiata,* il sarchiare una volta. - *Sarchiatura,* l' operazione, il tempo, il costo (*pungente,* nelle Puglie, si chiama la sarchiatura che si fa in marzo) - *Sarchiellare,* sarchiare piuttosto leggermente. - *Sbicare,* disfare le biche.

Sbronconare, ripulire il terreno dai bronconi, cioè dai grossi sterpi. - *Scarificare,* rompere la cotica del suolo dopo il taglio del grano, per renderla soffice, fresca e facile ad arare. - *Scassare,* zappare molto a fondo; *scasso da viti, da ulivi, da gelsi;* scasso *reale* o *andante,* a forza di fosse consecutive; scasso *a fossa aperta* o *chiusa,* lasciando la terra levata esposta alle intemperie, o no. - *Sconocchiare,* sgranellare le pannocchie del granturco. - *Scotennare,* lavoro che si fa abbruciando le erbe e le stoppie che coprono il campo; ha per effetto di far deporre le ceneri sul suolo e quindi di restituirgli degli alcali. - *Segare,* mietere il grano, tagliare l' erba. - *Selezione,* la scelta fatta dei riproduttori di specie domestiche, vegetali o animali, offrenti qualità riconosciute migliori, e ciò allo scopo di ottenere, per evoluzione ereditaria, uno sviluppo ancora superiore. - ***Seminare,*** gettare il seme alla terra.

Sfienare, pulire i covoni dal fieno. - *Sfittonare,* sterpare i fittoni nel divellere la terra, per ripulirla da tutto ciò che può nuocere alle arature: scassare, divegliare. - *Sgranare,* cavare il grano dalla buccia e i legumi dal guscio (sgranamento, sgranatura): sgranare *a correggiato, a lama, a macchina, a mano.* - *Smarrare,* ripulire le ceppaie con la marra, levando il marcio o morto. - *Solcare,* far solchi con l' *aratro.* - *Solcheggiare,* far solchi e fondi. - *Soleggiare,* porre il grano o qualsiasi altra cosa al sole, per asciugarlo.

Sovesciare, far sovescio, cioè l' operazione consistente nel sotterrare alcune piante (dette leguminose) che migliorino il suolo, come il trifoglio, l'erba medica, la lupinella, ecc.: la terra viene in tal modo ingrassata e mantenuta soffice. Le piante devono essere *sovesciate* appena giunte alla fioritura. - *Spalare,* togliere i pali che sostengono i frutti. - *Spianare,* ridurre in piano, nei poderi di terra sciolta e sottile, i lembi o spigoli alzati dall' aratro nella costeggiatura. - *Spigolare,* raccogliere le spighe o altro rimasto nel campo. - *Statare,* lasciar stagionare la terra tra un' aratura e l' altra perchè prenda aria.

Terzeria, in Sicilia, rotazione agraria che si fa alternando il grano con due riposi. - *Tirare il grano, l' orzo, il farro:* mondarlo. - *Trapiantare,* togliere un vegetale, munito della massima parte delle radici, dal posto ove si trova e trasportarlo in altro luogo. - *Trebbiare, tribbiare,* battere il grano con la trebbia o col coreggiato, o farlo pestare dai cavalli o sim. Ora, per lo più, si trebbia con apposita macchina (trebbiatrice). - *Trebbiatura,* l' azione e il tempo. - *Trinciare* la foglia, la paglia, le rape, i radicchi, tagliuzzarli minutamente.

Vagliare, vagliatura, il pulire col *vaglio* il grano, i ceci, le lenti, l'avena. - *Vagliatura,* il vagliare, la mondiglia vagliata e la spesa. - *Vangare,* lavorare la terra con la *vanga:* frugare la terra, scavare in terra. - *Ventolare, ventilare,* agitare grano, castagne, ecc., per spogliare il frutto dall' involucro. - *Vigliare,* separare i vigliacci, cioè le spighe sfuggite alla battitura. *Vigliatura,* l' azione - *Zappare,* lavorare il terreno con la *zappa.* - *Zappettare,* lavorare la terra leggermente o con piccole zappe. - *Zapponare,* lavorarla con lo zappone.

Prodotti agricoli e voci relative.

Molteplici sono i prodotti agricoli e, in prima linea, figurano le biade, ossia i cereali, e cioè: il ***frumento*** (di varie specie), la ***segala,*** l' ***orzo,*** l' ***avena,*** il ***riso,*** il ***granturco*** o formentone, il ***miglio,*** il ***sorgo,*** il ***panico,*** il ***grano*** saraceno. Si hanno poi: ***civaie,*** nome generico d'ogni ***legume,*** e le radici alimentari: la ***patata,*** la ***barbabietola,*** la ***carota,*** la ***rapa,*** il ***finocchio,*** la ***cipolla,*** l' ***aglio,*** la ***cicoria*** e altri vegetali citati in ***orto.*** - Piante oleose, che danno grani o chicchi, dai quali si estrae ***olio,*** e sono: l' ***olivo,*** il ***sesamo,*** il ***lino,*** il ***ravizzone,*** l' ***alisso.*** Piante tintorie, utilizzate cioè nella tintoria: la ***robbia,*** il ***guado,*** l' ***indaco,*** lo ***zafferano*** bastardo. Piante tessili industriali, ossia quelle che forniscono fibre per far tele, panni, o per altre industrie, e sono: la ***canapa*** e il lino già detto, specie principali; il ***sommacco,*** usato dal ***conciatore*** di pelli, ecc. - Piante foraggere, che forniscono un buon alimento al bestiame e servono di sovescio per migliorare il terreno: comprendono ogni sostanza d' origine vegetale destinata alla nutrizione degli animali, quindi le erbe, le piante ***graminacee,*** le ***leguminose,*** le ***crocifere*** e vegetali d' altre famiglie. Infine, le radici-foraggi, ossia ogni ***foraggio*** carnoso. - Piante fruttifere, ricca schiera di alberi che forniscono ogni sorta di ***frutta*** da tavola: il ***ciliegio,*** il ***fico,*** il ***melo,*** il ***pero,*** il ***pesco,*** il ***prugno,*** il ***susino,*** la ***vite,*** il ***gelso,*** che dà la foglia per l' alimentazione del ***baco da seta.*** Importante anche il ***tabacco.*** - Piante industriali: le oleose, le tessili, le tintorie, più la canna comune, la canna da ***zucchero.***

Altri notevoli rami dell' agricoltura sono l' allevamento del ***bestiame,*** che compie il triplice ufficio di prestare lavoro, fornire ***concime*** e dare il latte per la produzione del ***burro,*** del ***for-***

maggio, dello ***stracchino***, ecc.; l'allevamento dell'***ape*** e l'arboricoltura, cioè la coltivazione delle piante da frutto e di quelle ornamentali. - *Alidore*, inaridimento delle piante. - *Allettare*, di biade, abbattersi e cadere a terra; abbattere o far cadere a terra.

Bica, mucchio di erba, di fieno, di grano in forma circolare. - *Comignolo*, il rialto della bica del grano ricadente da più parti. - *Covone*, ciascuno dei fasci di grano o di fieno, dopo falciati: manna, mannello. - *Derrate*, le sostanze vegetali per alimenti; tutto ciò che si ricava dalle possessioni, dai poderi; i prodotti del suolo in natura. - *Erba*, quella che nasce senza coltura o che si semina per le bestie. - *Erba nastro*, erba a strisce, usata per fare i mazzi. - *Fare*, il modo di produzione del terreno (Quest' anno il grano ha fatto bene). - *Far lo stocco*, lo spighire o fallire delle biade.

Ferrana, miscuglio d' alcune biade seminate per mietersi in erba e pasturare il bestiame. - *Fruttato*, rendita di terreno. - *Frutti naturali*, quelli che provengono direttamente dalla terra, come le biade, il fieno, la legna, il vino, ecc. - *Maggese*, di alcuni prodotti di maggio.

Mèsse (V. questa voce), la raccolta delle biade, specialmente del grano. *Mietitura*, le biade stesse ancora da mietere. - *Primizie*, i primi frutti della raccolta dell'anno d'una terra dissodata di fresco, di un albero novello: dicesi anche dei primi parti degli animali.

Prodotto, quanto si ricava dall'agricoltura. - *Provare*, della pianta che vien bene.

Raccòlta, raccòlto, ricòlto, lo scopo di ogni coltivazione, il risultato, il frutto dei lavori agricoli: ricolta. *Raccattare*, far raccolta. - *Prime raccolte*, i cereali d'inverno, specie il grano; *seconde raccolte*, quanto si semina dopo il grano. *Fallire il raccolto*, non corrispondere alle speranze. - *Invidioso*, detto di raccolto, scarso per alcuni e abbondante per altri. - Annata *scarsa*, di poco raccolto. - *La campagna promette bene, promette poco*, parlandosi di quel che può rendere. La campagna *trionfa*, è lussureggiante, promette rendere molto.

Spiga, la piccola pannocchia nella quale sono racchiusi, come in cellette, i chicchi del grano, dell'orzo e d'altri cereali. - *Spiculato*, della spiga composta di più spighette. - *Vigliaccio*, dicesi delle spighe sfuggite alla battitura. - *Stoppia*, la ***paglia*** che rimane nel campo, dopo segate le biade. Nell'Italia meridionale, *nocchiarica*. - *Strame*, la paglia bassa rimasta sul campo, falciato il grano, risegata per foraggio. I foraggi in genere. - *Tallo*, la messa delle erbe, quando sono per semenzire.

Massime e proverbi.

A Natale mezzo pane, a Pasqua mezzo vino (significa che il contadino deve provvedere perchè abbia in casa a Natale la metà del pane necessario all'uso comune e a Pasqua mezzo vino, per imminenti faccende). Nello stesso senso dicesi: *a mezzo gennaio, mezzo pane e mezzo pagliaio*. - *Anno ghiandoso, anno cancheroso:* molte ghiande, annata cattiva. - *Anno nevoso, anno fruttuoso*, abbondante di raccolto. - *A San Martino meglio il grano al campo che al mulino*. - *A San Simone colla pertica e col bastone, le castagne càscano*. - *Chi affitta sconficca*, sugli affitti le terre non ci guadagnano. - *Chi non suga non sega*, chi non bonifica il terreno ne ricava poco. - *Chi semina con l'acqua raccoglie col paniere*, magra raccolta. - *Chi semina nella polvere* (a tempo asciutto) *faccia i granai di rovere*, per la gran raccolta.

Fango di maggio, spighe d'agosto. - *Gennaio polveraio empie il granaio* - *Gennaio ingenera, febbraio intènera, marzo imboccia, aprile sboccia*. - *Gennaio secco, villano ricco*. - *Se gennaio sta in camicia, marzo scoppia dalle risa*, neve in gennaio, annata buona. - *Giugno la falce in pugno* (per mietere), e, se non è in pugno bene, luglio ne viene (in luglio è tardi per segare il grano). - *Gran fecondità non viene a maturità*.

Il caldo di settembre toglie e non rende, perchè le frutta vogliono acqua e sole. - *La vanga ha la punta d'oro, la zappa d' argento, l' aratro di ferro*, relativamente all' effetto utile di questi arnesi. - *Lavora o abborraccia, ma sèmina finchè non diaccia*. - *O molle o asciutto, per San Luca* (18 ott.) *semina tutto*. - *Le sono terras dèi: a seminar otto, ci si raccoglie sei:* di terre che non rendono.

Maggio giardinaio non empie il granaio, le pioggie che fanno crescere i fiori non giovano al grano. - *Maggio molle, lin per le donne:* l'acqua di maggio giova al lino, non al grano. - *Maggio ortolano*, molta paglia e poco grano.

Quando il grano è nei campi, è di Dio e de' santi, alla ventura. - *Quando il mandorlo non frutta, la semente si perde tutta*. - *Quando marzo va secco, il grano fa cesto e il vin capecchio*. - *Quando ventolano il grano con la vassoia, i chicchi rimangono, e la loppa parte:* si ha buon raccolto.

Sbarbato l'albero, terreno sgombro. - *Secca annata non è affannata:* la produzione non difetta. - *Se marzo non marzeggia, giugno non festeggia*. - *Sotto la neve pane, sotto l' acqua fame*, la molta pioggia invernale rovina la semente, la neve la aiuta. - *Terra bianca, presto stanca*.

Agrifoglio. Arboscello spinoso, sempre verde: dal frutto si ritrae un energico ***purgante***.

Agrimensore. Chi conosce ed esercita l'***agrimensura:*** geómetra, perito. - *Pertìcatore*, l'aiutante dell'agrimensore: la persona che tien ritte le biffe e con pertica fa l' immediato misuramento lineare di terreno o d' altro, in aiuto dell' agrimensore. - *Canneggiatore*, colui che con la canna dà opera al misuramento lineare in aiuto dell' agrimensore, dell'ingegnere, ecc. - *Livellatore*, chi dà opera a una livellazione, sia egli agrimensore, ingegnere, o altri. - *Tavolare*, l'operazione dell'agrimensore.

Agrimensúra. L' arte che insegna a misurar terreni, levare piante, formare mappe, calcolare le ***superficie***, con le loro inclinazioni ed elevazioni e riprodurle col disegno geometrico e topografico: richiede la conoscenza dell'aritmetica, della geometria, della trigonometria rettilinea, nonchè degli istrumenti destinati a rilevare le dimensioni e la forma del terreno. - Comprende: la *planimetria*, che insegna i metodi per fare le proiezioni su piani orizzontali con rette verticali, mediante il piombino, la livelletta, le paline, i mezzi di misura, ecc.; la *stereometria*, che tratta la misura del volume dei corpi di forma geometrica, quali il cubo, il prisma, il cilindro, la piramide, il cono, la sfera, ecc.; la *livellazione*, o *altimetria*, che insegna i metodi per conoscere le distanze che hanno i diversi punti della superficie terrestre dal piano orizzontale di riferimento, mediante i livelli. Il terreno che l' agrimensore deve misurare e descrivere è in tutto o in parte *accessibile*, se permette il rilievo del suo in-

terno, o *inaccessibile* in caso contrario, e allora bisogna ricorrere a mezzi indiretti dall'esterno.

Istrumenti per l'agrimensura.

Agrometro, arnese per rilievi rapidi senza squadro e senza catena metrica. - *Alidada*, parte del goniometro. - *Archipenzolo*, istrumento un po' grossolano, che serve a determinare rette orizzontali; è costituito da due *aste* tenute in posto da una terza, e al vertice dell'angolo è applicato un *piombino*. - *Biffa*, lo stesso che *palina* (*biffare*, segnare, piantare biffe). *Bolla*, lo stesso che *livelletta*. - *Bussola*, scatola rotonda di metallo, non però di ferro, nel fondo della quale, su un perno appuntatissimo d'ottone, è sostenuto in bilico l'*ago* calamitato, la cui direzione naturale verso tramontana serve all'agrimensore per orientare il disegno fatto; *bussola topografica*, bussola alla quale sono aggiunti una *livelletta* e un mezzo per dirigere le visuali. Vi sono bussole *concentriche* ed *eccentriche*, a seconda che portano il *cannocchiale* sul centro o fuori della circonferenza graduata; ve ne sono poi altre, che, invece del cannocchiale, hanno una *diottra a traguardi*, per dirigere le visuali.

Calandro, calandrino, strumento non dissimile dalla *squadra mobile zoppa*, ma formato di tre stecche, e perciò acconcio a prendere a un tratto tre lati e i due angoli interposti.

Canna, istrumento per la misura degli allineamenti, generalmente di sezione circolare e della lunghezza di 3 metri; la graduazione è fatta mediante borchie di ottone ed è limitata ai 5 centimetri: per le misure, si dispone di una coppia di canne (*canneggiare*, misurare il terreno con la canna). - *Cannocchiale topografico*, piccolo *cannocchiale astronomico* con *micrometro*, adattato agli istrumenti topografici.

Catena, per misurare lunghezze sul terreno, invece della canna o della pertica: è formata di semplici *bacchettine* di ferro, concatenate a occhio, una in capo all'altra, segnate in parti eguali di una misura legale, e formanti, tra tutte e ben distese, una determinata lunghezza. Ripiegata su di sè tante volte quante sono le *mastiettature a occhio*, la catena si riduce in un *fascetto*, di poca mole, e riesce di comodo trasporto più che non è la pertica, o la canna.

Diottra, riga movibile regolarmente intorno al centro di uno strumento: serve a facilitare la direzione delle visuali. Alle estremità di essa riga, metallica, sono disposte ad angolo retto due *piastrine*, in una delle quali è segnata una *fessura* e nell'altra una *finestra*, nel cui mezzo è teso un *crine*. Mettendo l'occhio davanti alla fessura e guardando il crine, si determina un *piano di traguardo*, che sarà verticale quando sia verticale il crine, cioè quando sarà centrata la livelletta disposta sulla riga. - *Filo a piombo*, il *piombino*.

Goniometro, ogni istrumento che serve, come lo *squadro graduato*, per misurare l'angolo di due allineamenti: consiste essenzialmente di una circonferenza graduata, sostenuta da tre *viti di livello*, chiamata *circolo azimutale*, e dell'*alidada*, costituita dai *supporti* e dal *cannocchiale*. - *Goniometro da tavolino*, il *rapportatore*.

Livelletta, o bolla, istrumento che serve per ridurre orizzontali rette e piani: consta essenzialmente di un *tubo di vetro* leggermente incurvato e riempito quasi completamente di alcool o di *étere*. Detto tubo è racchiuso poi in una *montatura metallica* munita di *viti di rettifica*. Si hanno livellette *cilindriche*, *sferiche*, *a compensazione*, *a serbatoio*, *ecc.*

Livello, istrumento che serve per la determinazione della differenza di livello fra due punti della superficie terrestre; si hanno *livelli su di una linea* e *livelli su di un piano*, a seconda che determinano una linea d'orizzonte od un piano. Livelli più in uso: quelli *ad acqua*, *a collimatore pendente*, *con livelletta*, *a cannocchiale*, *ecc.*, dotati di *biffa*, *a scopo* o *parlante*.

Mensola pretoriana, strumento agrimensorio che serve per l'immediato trasporto di angoli orizzontali del campo sul piano di disegno. - *Nastro*, mezzo di misura in sostituzione della *catena*, costituito da una *lastrina* d'acciaio, della lunghezza di 20 metri, sulla quale è segnata una *graduazione* di 10 in 10 centimetri; a questo nastro metallico si sono poi sostituiti nastri di tela, portanti la graduazione in centimetri, e più comodi. - *Nocella*, sorta di mastiettatura del *piede* con la *tavoletta*, onde questa possa aggiustarsi in piano orizzontale, e non deviare da esso, anche quando occorre muoverla circolarmente su di sè.

Nonio, o verniero, semplice istrumento che divide una graduazione in altre piccole parti; può essere tanto *rettilineo* che *curvilineo*; lo si applica ai circoli graduati degli istrumenti di rilievo.

Paletti, le verghette che piantansi sui varî punti di una livellazione, mano mano che ne sono trasportate le biffe per successive stazioni. In uno *spacco*, fatto sulla testa dei paletti, si pone un *pezzuolo* di foglio, per renderli visibili anche da un po' lontano.

Palina, nella sua forma più semplice, è un bastone ben diritto, appuntito da una parte e che porta dall'altra una *fessura*, nella quale si può introdurre un rettangoletto di carta, detto *scopo*; è tinta di rosso e bianco alternati, e serve per determinare l'*allineamento* (cioè la retta secondo la quale il terreno è tagliato dal piano verticale passante per due suoi punti) sul terreno: preferibile però la palina senza scopo. - *Pantometro*, istrumento impiegato per misurare angoli, altezze, distanze.

Pertica, una mazza rigida, diritta, lunga cinque braccia, o altra determinata misura: serve allo stesso uso che la canna. - *Picchetto, piuolo*, grosso pezzo di legno appuntito da una parte e piano dall'altra, che si infigge nel terreno per fissare i punti degli allineamenti quando questi devono rimanere per molto tempo.

Piombino, istrumento che serve a dare la direzione della verticale ed a determinare l'intersezione della medesima con la superficie del terreno; è costituito da un *peso* in forma di solido di rotazione, che termina in punta, attaccato ad un *filo* sul prolungamento del suo asse: lasciandolo cadere senza accompagnarlo, la punta segna sul terreno l'estremo della verticale. - *Planimetro* (*polare*), istrumento che serve alla misura meccanica delle superficie piane; consta essenzialmente di due *aste*, una delle quali porta una *rotella graduata*, la cui semplice lettura dà l'*area* cercata. - *Rapportatore*, istrumento che serve a disegnare gli angoli dei quali si conoscono i gradi: è un semicerchio che porta al lembo una *graduazione* estesa da 0 a 180 gradi.

Scopo, mira, pezzo quadrangolare di foglio, o meglio di cartoncino, o di latta, bianco, scorrevole lungo la biffa, e sul quale è segnata orizzontalmente una grossa linea nera, che deve servire di mira al livellatore.

Squadro, istrumento col quale si possono pro-

lungare linee rette sul terreno e costruirvi o riconoscervi angoli retti o semiretti: è un cilindro di ottone, o anche un prisma ottangolare, vacuo, alto un decimetro e mezzo circa, largo un po' meno: con 4, ovvero 8 *traguardi,* ossia ferri rettilinei, verticali, nella sua *fascia,* e talora altrettanti orizzontali nel *coperchio,* tutti sottilissimi, equidistanti. Al *fondo* della squadra e nel centro di esso è saldato un *bocciolo* da incastrare lo strumento in cima di un bastone, e questo da basso è guernito di una *gabbia,* o *calzuolo* conico, e di un *puntale* di ferro, mediante cui piantare in terra lo strumento, e disporlo in direzione verticale. Lo *squadro graduato* serve per misurare gli angoli formati da due allineamenti qualsiasi; consta essenzialmente di due cilindri sovrapposti ruotanti concentricamente e separati da una circonferenza graduata: due piani di traguardo poi li attraversano ortogonalmente. Lo squadro *graduato con cannocchiale* porta superiormente un cannocchiale, che serve a collimare a distanze maggiori.

Tavoletta pretoriana, si usa per il rilevamento grafico e speditivo del terreno, ed è costituita, essenzialmente, da un *treppiede* ordinario, dallo *specchio* o tavoletta propriamente detta e dal *sostegno,* che lega il treppiede allo specchio; nonchè da accessorî, quali il *triangolo,* la *diottra* e la *bussola.*

Piede della tavoletta, il sostegno di essa, composto di tre gambe che si allargano in triangolo, quando la tavoletta è bene in punto per operarvi sopra, e possono poi riunirsi in una sola nel traspòrto.

DISEGNI, OPERAZIONI, TERMINI, CARTE DI AGRIMENSURA.

Area, o superficie, la misura dello spazio occupato da una figura piana; si può calcolare in diversi modi, con metodi aritmetici e con metodi geometrici (*poligono integratore,* costruzione geometrica per calcolare l'area di una figura qualsiasi). - *Battuta di livello,* l'appuntare, che si fa, dello *scopo,* in ciascuna delle due contrarie direzioni della stazione. - Delle *botti* si misura, approssimativamente, la *capacità* con la formola relativa al volume del *cono tronco.* Come si misuri il volume del *cilindro,* del *cono,* del *cubo,* della *piramide, ecc.,* si dirà a ***geometria.*** - Alle voci ***fieno, ghiaia,*** ecc., è detto come si procede per la loro misura.

Coltellazione (*misuramento a canna piombata*), operazione con la quale si misura un terreno curvo, molto inclinato all'orizzonte, riducendone la superficie a quella del piano orizzontale che gli serve di base. - *Cubatura,* dicesi il volume del tronco degli alberi, con la scorza o squadrati. - *Dividente,* la linea fissata quale confine fra due proprietà contigue.

Livellare, livellazione, il misurare col livello, cioè riconoscere con esso se una serie di punti, una linea o un piano sono orizzontali, o quanta ne sia l'inclinazione. Particolarmente, confrontare col livello la relativa altezza di due o più punti sul terreno, per riconoscere in quale direzione scorrerà su di essi l'acqua. - *Punti della livellazione,* tutti quei del terreno sui quali sono successivamente rizzate le biffe. - *Termini della livellazione,* il primo e l'ultimo punto di una livellazione, talora composta di più stazioni.

Mappa (V. questa voce), la rappresentazione, col disegno, della proiezione di una parte della superficie terrestre sopra un piano orizzontale.

Il metodo delle ascisse (misure contate sull'allineamento fondamentale) e delle *ordinate* (distanze dei punti del terreno dal detto allineamento) è usato nel rilievo dei dettagli di un appezzamento. — *I metodi di rilievo* sono le varie operazioni necessarie al rilevamento di una porzione della superficie terrestre, basantisi sulle proiezioni. I rilievi si possono fare, a vista, con paline e mezzi di misura, con l'uso dello squadro semplice e graduato, coi goniometri e con la tavoletta pretoriana. - Le *tabellette di rilievo* servono a raccogliere in modo chiaro tutte le misure riferentisi ad un dato rilievo, invece di inserirle nello schizzo.

Perticazione, il perticare o misurare un terreno. - *Piano di traguardo,* il piano determinato in un istrumento di rilievo per facilitare la direzione delle visuali. - *Poligonale,* l'insieme dei punti che si segnano sul contorno del terreno da rilevarsi, mediante paline o picchetti. - *Profilo,* sezione verticale lungo un allineamento, che dà i diversi punti determinati planimetricamente ed altimetricamente: può essere *longitudinale* e *trasversale.*

Rettifica, operazione di verifica necessaria prima di usare qualsiasi istrumento di rilievo: serve a riscontrare tutti i requisiti necessarî e sufficienti per l'esattezza degli istrumenti stessi.

Scala di un disegno, il rapporto esistente fra le dimensioni del disegno e quelle dell'oggetto reale che rappresenta. - *Scala ticonica:* serve per rendere sensibili le ultime divisioni di una scala grafica ordinaria. - *Schizzo* a vista, quello che si fa prima di procedere alla misura diretta dell'appezzamento di terreno da rilevarsi. - *Stazione,* il tratto di livellazione che si compie in due battute di livello, cioè col mirare successivamente lo scopo di ciascuna delle due biffe in contraria direzione e senza trasportare il livello.

Agriòtta. Specie di ***ciliegia.***

Agripnía. Insonnia, mancanza di ***sonno.***

Agro. Aspro: di ***sapore*** contrario al ***dolce,*** come quello del ***limone.*** - Sugo di qualche ***agrume.*** — Detto anche di ***avaro*** e di ***pittura*** che offenda la vista.

Agro. Estensione di suolo, ***territorio.***

Agrodolce. Di ***sapore*** tra l'agro e il dolce.

Agronomía (*agronómico*). Scienza che tratta dell' ***agricoltura;*** teoria agricola; scienza agraria; anche, semplicemente, agraria. E' il complesso delle norme, delle leggi, delle conoscenze necessarie per la coltivazione dei campi, quindi dei principî direttivi, teorici e tecnici, atti a far ottenere, nel minimo tempo e con la minima spesa, il massimo prodotto. I gradi di attività di coltura si possono dividere in tre gruppi: i *sistemi fisici,* cioè quelli pei quali l'uomo si limita a raccogliere i prodotti della terra; i *sistemi androfisici,* pei quali l'uomo lavora, semina, coltiva, raccoglie, senza curarsi dell'esaurimento della fertilità naturale della terra; i *sistemi androttici,* quelli pei quali l'uomo costringe la terra a produrre continuamente, senza mai lasciarla in riposo, e provvede all'esaurimento mediante il ***concime.*** Nel primo gruppo sono compresi la ***pastorizia,*** il sistema forestale, quello della coltura a stagni, sistemi esplicantisi col solo concorso delle forze naturali. Il secondo gruppo è caratterizzato dalla coltura del *maggese* e dalla coltura *alternante* (V. ad ***agricoltura***). Nel terzo gruppo sono compresi il *sistema eterositico,* che reintegra la fertilità con materie concimanti naturali, raccattate qua e là nei boschi; il *sistema autositico,* per cui si provvede allo

esaurimento prodotto dalla coltura continua mediante il concime (stallatico), ricavato dall'allevamento del bestiame e da apposite culture foraggere. Altri sistemi recentemente proposti: la *siderazione,* che consiste nel rovesciare una pianta foraggera a vantaggio della coltivazione successiva; e l'*induzione,* che consiste nell'anticipare alle leguminose il concime necessario alla produzione successiva, risparmiando così il sovescio. - *Agronómico* di agronomia. - *Georgófilo,* amante dell'agraria.

Agrónomo. Chi sa o professa ***agronomia;*** scienziato o scrittore di cose agrarie. - *Licenza in agraria:* abilità all'esercizio di perito agronomo, di geometra, ecc.

Agrúme. Nome generico dell'***arancio,*** del ***bergamotto,*** del ***cedro,*** del ***limone,*** della ***melángola*** (frutto dell'arbusto detto melángolo), ecc. - Agrumi si chiamavano un tempo anche gli ***ortaggi*** che hanno odore forte e sapore molto acre e mordente (***aglio, cipolla, peperone, porro,*** ecc.). Dagli agrumi si estraggono *essenze* per la ***profumeria,*** acque, *siroppi* medicinali, ecc. - *Agro,* sugo che si spreme dagli agrumi. - *Agrumeto,* luogo piantato di agrumi. - *Aranciera, stanzone,* ambiente destinato a riparare le piante di agrumi nei climi ove la temperatura non discende, d'ordinario, sotto zero. - *Molletta* da agrumi, forbici da potatore. - *Pasto,* l'interno dei limoni, degli aranci e d'altri agrumi. - *Scorza,* la buccia. *Sbucciare* un arancio, un limone, ecc., toglierne la scorza.

Cagna, malattia che si apprende agli agrumi. - *Rizoctonia,* malattia che attacca e fa morire le radici delle piante d'agrumi.

Agúcchia. Ago per lavori di ***maglia.*** — Arnese per far la ***mina.***

Agucchiare. Lavorucchiare a stento nel ***cucire.***

Aguglia. V. a ***guglia.*** — Nome di un piccolo ***pesce.***

Agugliata. Misura di refe o d'altro infilato nell'***ago*** per ***cucire.***

Agùto. Sorta di ***chiodo.***

Aguzzare, aguzzarsi (*aguzzamento, aguzzato, aguzzatura*). Rendere o farsi ***acuto,*** più acuto. - Arrotare, lavoro di ***arrotino;*** appuntare, far la ***punta;*** acuire, acutire, auzzare, inacutire; affusare, affusellare, affusolare; assottigliare, rendere ***sottile.*** - *Aguzzata,* auzzata, aguzzatura alla lesta.

Aguzzìno. Custode di ***prigione,*** di ***galera,*** di ***schiavi.***

Aguzzo. Appuntato, ***acuto;*** che si è potuto ***aguzzare:*** auzzo.

Ah, ahi, ohimè! Esclamazioni di ***dolore.***

Ahimè! Interiezione di ***dolore,*** di ***compassione,*** di rimpianto (ironico) d'un ***errore.***

Aia. Spazio di terreno attiguo alle case coloniche, predisposto per battervi le biade o stendervele perchè asciughino sotto il sole: spianato, spiazzo. - *Aiata,* tanta quantità di biade in paglia quanto basta a riempir l'aia. - *Imboinare, imbovinare,* spalmare l'aia con lo sterco di bue, prima della battitura, perchè si rassodi e vi si batta bene. - *Mettere in aia,* stendervi i covoni per batterli. - *Inaiare,* mettere il grano sull'aia per batterlo. - *Rompere l'aiata,* essere il primo a battere.

Aia, aio. Chi, donna o uomo, ha in custodia fanciulli o fanciulle e ne cura l'***educazione.***

Aiòne, aiòni. Detto in ***andare.***

A iosa. In ***abbondanza.***

Airone. Uccello di ***palude:*** difende gli animali in pastura, cibandosi di mosche e tafani. È di varie specie, con piume d'un bruno grigiastro (airone *nostrano*), con piume nere (airone *fino*), (di gran prezzo, o bianche (airone *pennacchino*), finissime, usate a guarnir baldacchini, cappelli di donna, ecc. - *Garza,* genere di uccelli della famiglia degli aironi. - *Ranocchiaia,* specie di airone. - *Tarabuso,* uccello trampoliere, affine agli aironi, giallo rossiccio, con macchie brune, vivente nei canneti.

A isonne. In ***abbondanza,*** senza ***spesa.***

Aìta. Soccorso, ***aiuto.***

Aitante. Alto e forte di ***corporatura,*** agile e robusto.

Aitare (*aitato*). Prestare ***aiuto.***

Aiuola. Piccolo spazio nel ***giardino*** e nell'***orto:*** aietta, aiola, compartimento, scomparto. - Spazio rilevato tra solco e solco in un ***campo:*** porca.

Aiuòlo. Sorta di ***rete*** per pigliare uccelli.

Aiutante. Titolo di varie cariche nella ***milizia.***

Aiutare, aiutarsi (*aiutamento, aiutante; aiutarsi, aiutato, aiutatore*). Dare ***aiuto,*** renderselo reciprocamente.

Aiuto. Aiutamento, aìta, soccorso, sussidio, assistenza, sostegno, appoggio. Adiutamento, adiuto, ausilio; sollievo, rincalzo, rinfranco, rinforzo, rinforzata; conforto, sollievo; modo, mezzo; braccio, braccioforte, man forte (aiuto opportuno e forte per vincere difficoltà), spinta. - Assistenza, spalla, presidio; favore, favoreggiamento, puntello, sostegno, fondamento, colonna, pietra fondamentale; ***cooperazione,*** salvamento. - *Aiuti,* soccorsi che in modo qualunque si prestano ad alcuno. - *Aiuto!,* grido di chi invoca soccorso. - *Aiuto di costa,* sovvenimento, per lo più di denaro; soccorso inaspettato; *soccorso di Pisa,* aiuto che arriva in ritardo, o inutile. - *Sovvenzione,* sussidio in denaro o in generi. - *Trapelo,* per similitudine, ogni specie di aiuto.

Àncora di salvezza, di persona che aiuti nei casi estremi; persona *calata dal cielo,* di aiuto in momento di gran bisogno. - *Deus ex machina,* d'aiuto superiore venuto inaspettatamente.

Aiutabile: ausiliabile, soccorribile, sussidiabile.

Aiutante, aiutatore: soccorrevole, assistente, ausiliario, sussidiario, che dà aiuto; atto, pronto, facile a soccorrere, aiutativo. Adiuvante, adiutore, ausiliante; ausiliare, ausiliatore, coadiuvante, coadiutore, cooperatore. Angelo custode, chi aiuta e difende. - Sostantiv., *aiutante,* persona che, in un impiego, in una professione, in un lavoro, coopera col principale.

Aiutare, dare, prestare, porgere, portare aiuto; adiuvare, assistere, sostenere, appoggiare, coadiuvare; stare, levarsi in aiuto, in soccorso; accorrere, correre in aiuto; soccorrere, sovvenire, sorreggere, sussidiare; dare mano, dar man forte; dare, prestar braccio e braccio forte; dar di collo, di spalla, porger mano al bisogno; dar favore, fare spalla, spalliera, ala; fiancheggiare in un'impresa, rinfrancare, rincalzare, rinfiancare, rinfiancheggiare, spalleggiare; rompere una lancia per... Trarre persona da imbarazzo o da pericolo, ***salvare;*** sollevare da miseria, da oppressione; far del bene, prestarsi in aiuto, prestarsi per qualcuno, procurare qualche risorsa. Aiutare di sottomano, aiutare in segreto. - *Appuntellarsi ad alcuno,* cercare il suo appoggio. - *Dar una mano,* aiutare. - *Favoreggiare* (favoreggiatore), dare aiuto

favorevole per riuscire a uno scopo, specialmente illecito.

Aiutarsi: rendersi reciproco aiuto, sostenersi a vicenda, prestarsi uno per l'altro; fare a giova giova da buoni amici, cooperare. Anche darsi aiuto da sè; *aiutarsi con le mani e coi piedi,* con ogni sforzo. - *Giovarsi, fare a giovarsi,* darsi scambievoli aiuti.

Chiedere aiuto: fare appello, chiamare a soccorso, implorare, gridar misericordia, chiamare in aiuto; gridar mercè, domandare aita; strillar soccorso; stender le mani; ricorrere, far ricorso, raccomandarsi. - *Invocare, invocazione,* il chiamar persona, per chiedere aiuto, grazia, con fervida preghiera; supplicare. - *Una mano lava l'altra e tutt'e due lavano il viso,* bisogna darsi aiuto l'un coll'altro.

LOCUZIONI E PROVERBI. — *Acqua lontana non spegne il fuoco,* gli aiuti non pronti non giovano. - *Acqua alle ruote, alle funi,* soccorso dove c'è bisogno. - *Aguzzare il palo sulle ginocchia,* prepararsi un male aiutando persona che poi ci nuoccia. - *A sè l'aiuto nega chi ad altri il nega.* - *Aspettare un panierino dal cielo,* aiuti miracolosi. - *Bussare alla porta di uno,* ricorrere per aiuto. - *Accorr'uomo,* esclamazione per chiedere pronto soccorso.

Chi s'aiuta Dio l'aiuta. - *Consiglio di vecchio e aiuto di giovane.* - *Chi davvero aiutar vuole abbia più fatti che parole.*

Essere il braccio destro, la mano dritta d'uno, di persona che a questi è di grande aiuto. - *Far da comodino,* prestarsi per aiutare altri in cosa che non possa fare da solo. - *Far come quello che pisciò in mare,* portare un sussidio meschino. - *Fortuna i forti aiuta e i timidi rifiuta.* - *La dritta è serva della mancina,* aiuta chi più può.

Laus deo, disse suor Chiara, (e ci s'aggiunge *quando fu morta*): locuzione allusiva ad aiuti che vengono dopo averli aspettati molto, se pur non è tardi. - *Meglio un aiuto che cinquanta consigli.* - *Più debole il puntello della trave,* chi, volendo aiutare, è più debole. - *Porgere la mano generosa,* soccorrere validamente. - *Senza la vela la barca non va,* senza gli aiuti principali non si fa nulla. - *Stare, attaccarsi alle falde d'uno,* stargli d'attorno per averne aiuto, ricompensa. - *Tener bordone a uno,* aiutarlo a fare cosa non buona.

Aizzare (*aizzamento, aizzato*). Eccitare, ***provocare*** ad ***ira,*** ad ***offesa;*** ***incitare*** il cane o altro animale. - Ravvivare il ***fuoco.***

Ala. Appendice, parte del corpo, espansione di varia forma, membro proprio di molti animali: serve per ***volare*** (uccelli, insetti) o per rendere più rapida la corsa (struzzo), ecc. Le ali sono provviste di ***penne.*** - *Alato,* fornito d'ali (poet., *aligero*). - *Aletta, alietta, aluccia, alaccia.* — *Alata,* colpo d'ala. - *Frullo,* rumor d'ali.

Elitre, le ali coriacee. - *Vanni* (poet.), grandi ali; anche *penne.* - *Remiganti,* le maggiori penne delle ali. - *Sommòlo,* punta dell'ala.

Aliare, movere le ali. - *Aleggiare,* moverle leggermente. - Alzare, abbassare, stendere, aprire, battere le ali. - *Spuntare le ali,* tagliarle un poco. - *Tarparle,* tagliarle molto. - *Drizzar l'ali,* indirizzare il volo. - *Frullare, frullo,* rumoreggiare, rumore che fanno i volatili con l'ali, levandosi da terra. - *Metter l'ali,* lo spuntare e il crescere delle ali ai volatili. - *Raccoglier l'ali,* posarsi, fermarsi. - *Remeggiare,* batter dell'ali; *remeggio,* un remeggiare continuato. - *Spiegare le ali,* aprirle al volo. - Un lieve *tremolio,* d'ali leggermente mosse.

Ala. Lato, parte laterale di un ***edificio.*** - Numero di cose messe in ***fila,*** ordinatamente. - Estremità di una riga (riunione di più uomini, uno di fianco all'altro). - Parte di ***esercito.*** - Parte del ***cuore,*** del ***fegato,*** del ***polmone.*** - L'orecchia dell'***aratro.*** - Muro di ***ponte.*** - Vela, pala di ***mulino*** a vento.

Alabarda, labarda (*alabardata, alabardiere*). Arme antica in asta, tempestata di chiodi, con in cima una lama e sotto una specie di scure e tre punte dall'altra parte, quindi atta a ferire di punta e di taglio: mezza picca, giannetta, roncone, partigiana, sergentina, zagaglia. - *Corsesca,* picca con la punta, a forma quasi di giglio piatto. - *Drappella,* ferro ritorto che sporge all'infuori dal ferro dell'alabarda. - *Alabardata,* colpo di alabarda, zagagliata, labardata, piccata.

Alabardiere. Soldato armato d'***alabarda.***

Alabastro (*alabastraio, alabastrino*). Pietra calcare, per lo più bianca, più tenera e più trasparente del ***marmo:*** abbonda nel territorio di Volterra; *tirato a perfezione,* trasparisce. Usato come pietra d'ornamento e per fare statuette. - *Alabastrino,* d'alabastro, bianco come l'alabastro. - *Alabastro cipollato,* formato a sfoglie sottili e parallele come quelle della cipolla. - *Alabastro occhiuto,* pietra del Lazio, di buona pulitura, sparsa di macchie vaghe, come occhi. - *Alabastro venato,* con striscioline di colore sul bianco.

Alabastraio, chi fa o vende lavori d'alabastro. - *Gessoni,* cave d'alabastro nel Volterrano. - *Rampino,* strumento per lavorare l'alabastro: raffice. - *Sbronconare l'alabastro,* digrossarlo con un rampino.

Alabastrite (*alabastro orientale*), varietà di carbonato calcare. - *Saccaroide, venato, colorato,* alabastri comuni.

Alacre. Chi nel fare è ***pronto,*** svelto e di buona ***volontà.***

Alacrità. L'essere ***álacre:*** vivezza, prontezza, ***brio.***

Alamáro. Allacciatura da ***veste.*** - Passamano di varia forma che adorna le uniformi della ***milizia.*** - Aghetto; bruco.

Alambicco. Apparecchio per la ***distillazione:*** lambicco.

Aláno. Specie di ***cane.***

Aláre. Arnese del ***camino.***

Aláto. Fornito d'***ala.***

Alba (*albeggiare*). Momento in cui incomincia il passaggio dall'oscurità della ***notte*** alla luce del ***giorno:*** prima dell'***aurora.*** Avemaria, mattutina, mattutino; nova aurora, gallicinio; prima luce, squilla della mattina; levare del sole, primo crepuscolo; nuovo, nascente raggio; giorno infante; primo bacio del sole nascente. - *La bianca amica, la concubina di Titone.* — *Albicante,* albeggiante.

All'alba, in sul far dell'alba, del giorno; a giorno, alla punta del giorno, schiarando il giorno; col cantar del gallo, alla levata del sole, nel cominciar del giorno; in sul dì, nell'apparente del dì, nel tempo del dilúculo; anzi dì, rasente il dì; aprendo l'alba, sul rompere del giorno; alla stella levata, all'uscir del nuovo raggio; al fuggir delle ombre della notte; quando taccion le stelle; al primo spuntar del giorno.

Albore, quello splendore bianco che si diffonde nel cielo, al momento in cui sorge l'alba. - *Antelucano,* dicesi di ciò che avviene prima di giorno o sul far del giorno. - *A bruzzolo, a bruzzico, a bruzzicolo, a bruzzo, vicino a giorno.* - *Diana,* l'ora dell'alba, in cui si levano i soldati.

Albeggiare: apparire, sorgere, spuntare dell'alba; far giorno, nascere il giorno o del giorno, spuntare il dì; sorgere del dì, del sole; affacciarsi il sole all'orizzonte; inalbarsi del dì; perdersi, svanire delle stelle in Oriente; balzare il sole dall'Oriente *Far cuccolino il novo di risorto. - L'alba nascente in mezzo al ciel sfavilla col suo sorriso. - La notte, già fosca nel cielo, apre il velo al sorriso del dì. - Imbiancare,* dell'alba che fa più chiaro l'orizzonte.

Albagia (*albagioso*). Boria, ***superbia*** vanitosa.
Albarello, albaro. Il ***pioppo*** bianco.
Albatro. Il ***corbezzolo.*** - *Albatra,* il frutto.
Albèdine. Di colore tendente al ***bianco.***
Albeggiare (*albeggiato*). Sorgere dell'***alba.*** - Tendere al ***bianco.***
Alberare (*alberato*). Piantare alberi in un terreno; lavoro di ***agricoltura.*** - Munire d'alberi una ***nave.***
Alberatura. Complesso degli alberi d'una ***nave.***
Alberello. Specie di ***fungo.*** - Piccolo ***vaso.***
Alberése. Pietra da ***calcina.***
Alberéta, albereto. Detto ad ***albero.***
Albergare (*albergato, albergatore, albergatrice*). Ricevere ad ***albergo,*** prendere albergo.
Albergo (franc., *hôtel*). Casa, luogo in cui si alloggia e, talvolta, anche si mangia (se v'è annesso il *ristorante*), a prezzo. Anticamente, si diceva *alberghesia, albergazia.* Ogni albergo ha una denominazione e, spesso, un'*insegna.* Le persone che lo frequentano sono, per lo più, *forestieri.* Il servizio è disimpegnato da *camerieri* (*tavoleggiante,* il cameriere che serve a tavola; *scalco* quello che trincia le vivande), da *cameriere,* da un *custode,* che spesso fa da *interprete,* da qualche valletto (*groom*), da *fattorini, ecc.,* da *facchini,* da *lustrastivali* e da altre persone, agli ordini di un *maggiordomo.* Ad un albergo si arriva, si scende, si smonta, per mezzo, o no, di un *omnibus,* veicolo dell'albergo stesso che prende i viaggiatori alla stazione ferroviaria e ve li riconduce quando partono. I ricchi alberghi moderni sono quasi tutti provvisti di *ascensore,* che trasporta ai piani superiori. Vi sono pure *sale di lettura,* di *conversazione,* da *fumare,* da *concerto;* locali ed apparecchi per *bagni,* per *idroterapia,* ecc. Le camere sono contrassegnate da numeri, corrispondenti, per le chiamate col campanello elettrico, a quelli segnati in *quadri indicatori,* collocati sui pianerottoli o nel vestibolo dell'albergo. Un ufficio (*bureau*) tiene i conti, registra i nomi dei viaggiatori, distribuisce le corrispondenze che a questi pervengono, ecc.

Succursale, casa annessa (franc., *dépéndance*).

Tavola rotonda (*table d'hôte*), pranzo che si prepara, ad una data ora del giorno, negli alberghi, e a un dato prezzo. - Il ferestiero mangia anche *alla carta,* scegliendo, come vuole, le vivande indicate nella *lista* che l'albergatore prepara, o fa preparare, giorno per giorno.

Alberghetto, alberguccio, albergo piccolo, meschino. Nell'uso, *hôtel garni, hôtel meublé* (dal franc.), insieme di camere ammobigliate da affittare.

Albergaccio, albergo brutto o mal tenuto, e nel quale non si stia bene. In un albergo si può avere discreto, buono, ottimo, o cattivo, pessimo *trattamento.*

Albergare, propriamente dare albergo, alloggio. Anche stare ad albergo, alloggiare, prendere stanza, prender quartiere, alloggiamento; vivere sull'albergo; far la vita dell'albergo. *Alloggiarsi a discrezione,* albergare gratuitamente. - *Albergante, alloggiante, alloggiatore,* chi sta all'albergo. - *Albergatore, albergatrice,* la persona, uomo o donna, che ha la proprietà o l'esercizio d'un albergo.

Locanda, un tempo albergo signorile; ora, albergo modesto, casa nella quale si dà alloggio e vitto, a pagamento: *ostello* (voce fuori d'uso). Anche aggiunto di camera allogata a pigione. - *Locandiere, locandiera,* chi, uomo o donna, tiene locanda: *ostelliere* (voce fuori d'uso).

Osteria (V. questa voce), albergo per viaggiatori di basso stato; luogo nel quale si vende vino.

Àlbero. Nome generico d'ogni ***pianta*** che ha fusto di ***legno*** lungo, grosso, non ramoso nella parte inferiore, come è dell'***arbusto:*** árbore, viva trave. Si hanno alberi di varie sorta: da ***frutto,*** da ***orto,*** da ***ombra;*** da tagliare, da taglio, da trapiantare, da segare, da far ***mobili,*** da lavoro. L'albero inoltre può essere: giovane o annoso, vecchio; domestico, innestato, selvatico (salvatico). L'albero *fiorisce* o *secca; cresce* o *muore; butta, mette,* si sviluppa, o *intristisce,* non ha più *rigoglio,* più vita. — L'insieme di più alberi, sopra una certa estensione di terreno, forma il ***bosco,*** che si chiama ***selva*** quando molto vasto e molto folto. — Nel ***paradiso*** terrestre figura l'*albero della vita, della scienza.* — *Pulci d'acqua* o *podure acquaiole,* insetti che vivono nelle acque stagnanti e nelle pozzanghere sotto la corteccia degli alberi putrefatti, sul ghiaccio, ecc.

Alberino, minuscolo albero. - *Alberotto,* albero mezzano. - *Alberone,* grosso albero. - *Alberuccio,* spregiativo d'albero. - *Arborato,* terreno piantato ad alberi. - *Arbòreo,* d'àlbero, appartenente ad àlbero. - *Arboricoltura,* coltivazione degli alberi. - *Arborifero,* terreno ferace d'alberi.

Calofillo, albero che ha un bel fogliame. - *Posatoio,* l'albero o ramo sul quale gli uccelli si posano volontieri.

Alberi di legno forte o duro: il ***larice,*** la ***quercia,*** il ***rovere,*** il ***castagno,*** l'***olmo,*** il ***noce,*** il ***frassino,*** la ***robinia,*** l'aborniello, o avorniello, il ***campeggio,*** il ***càrpino,*** il ***cipresso*** — *Alberi di legno tenero, dolce:* la ***betulla,*** l'***abete,*** l'***acero,*** l'***ontano,*** il ***platano,*** il ***pioppo,*** il ***salice,*** il ***tiglio.*** Questi sono altresì *alberi di alto fusto,* come l'***ailanto*** (coi rami disposti a guisa d'ombrello), il ***sicomoro*** (simile al ***fico***), il ***tasso,*** ecc. — *Alberi sempre verdi:* l'***alloro,*** il ***cipresso,*** il ***leccio,*** il ***lentischio,*** il ***pistacchio.*** — Degli alberi da frutto è detto a ***frutta*** e a ***pianta.***

Albereta, albereto, luogo, terreno, piantato d'alberi. - *Arboreggiato,* luogo piantato d'alberi.

Albero affilato, quello alto e sottile; *da cima,* quello al quale si lascia la cima intatta. - *Antenna,* albero diritto, lungo, spoglio dei rami e della scorza. - *Arborescente,* di frutici, d'erbe e di qualunque cosa che, arrampicandosi all'albero, ne prendono la forma. - *Arboscello, arbuscello,* arbusto, piccolo albero. - *Conifero,* degli alberi che fanno i frutti in forma conica. - *Corteccioso,* che ha grossa, molta corteccia. - *D'alto fusto,* che s'alza molto. - *Diacciolo,* albero (quercia o altro) che si schianta. - *Frondoso, fronzuto,* che ha molta fronda. - *Nano,* pochissimo elevato da terra, per natura o per arte. - *Nocchioso, nocchiuto, nocchieruto,* nodoso, con molto *nocchio.* - *Potato,* albero al quale l'agricoltore tagliò i rami per farlo crescere a modo suo. - *Pulito,* d'alberi potati del superfluo, de'polloni e mazze inutili. - *Rotolo,* l'albero segonato e squadrato. - *Sperticato,* esageratamente alto. - *Sterpagnolo,* di albero stentato.

Carie degli alberi, alterazione progressiva della sostanza legnosa di quelli. — *Cubatura,* dicesi il

volume del tronco degli alberi con scorza o squadrati. - *Ingemmare*, degli alberi e delle piante sul principio della primavera, quando mettono le gemme. - *Imporrare, imporrire*, il ribollire che fanno gli alberi e i legni per l'umidità; mandar fuori delle bolle, principio di marcimento.

Dendografia, dendrologia, descrizione degli alberi. - *Dendrometro*, istrumento per misurare l'altezza o il tronco di un albero. - *Dendrite*, pietra che assomiglia a un piccolo albero. - *Driade*, ninfa degli alberi. - *Amadriade*, ninfa che muore con l'albero.

Edera, pianta sarmentosa che si abbárbica agli alberi, salendo. Su questi si arràmpica pure l'*abbracciaboschi*, detto anche *madreselva*.

PARTI DELL'ALBERO, GRUPPI D'ALBERI, ECC.

Antenna, il fusto d'un albero grosso, rimondo, che serve a varî usi, ma più specialmente a fabbricare. - *Bacca, cóccola*, nome generico di semi d'alberi o frùtici col loro involucro (bacche di lauro, di ginepro, ecc.) - *Barba*, la ***radice*** (*scoprir le barbe, mettere le barbe al sole*, d'alberi che si devono tagliare). - *Barbata*, rampollo d'albero. - *Barbicaia*, gruppo o ceppo di certi alberi, portato a fior di terra. - *Brocco*, rampollo d'albero. - *Buccia*, l'epidermide della scorza d'alberi giovani.

Capitózza, albero al quale sia stato tagliato il tronco ad una certa altezza. - *Ceppa*, la parte sotterrata dell'albero. Tronco del castagno o d'altra pianta vuoto naturalmente. - *Ceppaia*, la ceppa a fior di terra. Gli alberi d'un bosco ceduo tagliati periodicamente alla ceppa. - *Ceppata*, gruppo d'alberi o di tronchi d'alberi. - *Ceppo*, il pedale dell'albero, specialmente quello tagliato per bruciare; *cepperello*, tronco sottile, tagliato. - *Chioma*, le fronde degli alberi. - *Cóccola*, frutto d'alcuni alberi. - *Corona dell'albero*, il punto in cui il fusto allarga i suoi rami.

Fittóne, barba, o radice maestra dell'albero. - *Foglia* (vedi questa voce), parte che adorna l'albero e gli serve per attrarre dall'atmosfera i principî vegetativi: anche *fronda*. Poet., la *veste degli alberi* (d'autunno l'albero *rende alla terra le sue spoglie*, perde le foglie). - *Forcella*, la parte dell'albero dove si biforca. Anche mazza d'albero tagliata poco più su del punto dove si biforcava. - *Fusto, pedale*, il tronco, lo stipite dell'albero.

Galla, gallozza che nasce sugli alberi ghiandiferi. - *Glaba* o *tálea*, ramicello d'albero da piantare. - *Impalcatura*, il punto in cui gli alberi si diramano, fanno il palco. - *Occhio*, la parte per la quale l'albero rampolla: gemma. Anche, rigonfiamento delle radici tuberose.

Palco, l'ordine dei rami negli alberi. - *Pedagnolo*, il fusto dell'albero ancora giovane. - *Piantone*, ramo d'albero che si trapianta per riproduzione. - *Pollone*, ramicello tenero cacciato fuori dagli alberi.

Radice (V. questa voce), la parte per mezzo della quale l'albero (e le altre piante) si appiglia (*attecchisce*) alla terra. - *Ramo* (V. questa voce), parte dell'albero che deriva dal pedale e si dilata a guisa di braccio. – *Rampollo*, pollone nato sul fusto vecchio dell'albero. - *Scorza*, lo stesso che buccia degli alberi. - *Seccúme*, tutto ciò che v' ha di secco sugli alberi. - *Sterpo*, ramoscello secco, residuo di barbe d'albero tagliato. - *Tálea*, ramoscello reciso dal suo ceppo per trapiantarlo. - *Tóppo*, grosso pezzo di pedale. - *Tronco*, pedale, fusto: troncone.

Vetta, la cima. - *Vettone*, pollone. - *Vinciglio*, fastella di frasche d' albero o di pioppo. - *Zincone* e *zingone*, mozzicone che si lascia al ramo per non tagliarlo troppo rasente al fusto.

LUOGHI ALBERATI. — *Andana*, sentiero largo e diritto tra due file d'alberi. - *Controspalliera*, filare d'alberi, da frutta o da fiore. di fronte a una spalliera o lungo un viale. - *Filare*, quantità di alberi o di viti disposti in lunga fila. - *Formella*, buca grande e non fonda per piantarci alberi. - *Salvàtico, selvatico*, luogo pieno d'alberi da far ombra. - *Spiazzata, spiazzo*, luogo sgombro d'alberi, disalberato.

LAVORI, OPERAZIONI CHE SI FANNO AGLI ALBERI

Abbattuta, atterramento, abbattimento d'alberi. - *Ablaquare*, scalzare, scavare la terra appiè degli alberi, tagliando le radici inutili. - *Dibrucare*, nettare gli alberi dai rami inutili e secchi. - *Dimozzare*, tagliare l'albero al pedale un po' alto da terra.

Innestare, fare l'***innesto***. - *Potare* (V. questa voce), tagliare agli alberi i rami inutili e dannosi.

Sbarbare, svellere, strappare dalle barbe. - *Scoronare*, tagliare gli alberi a corona (*scorzoni*, i residui della regolare segatura degli alberi). - *Scalzare*, levare la terra intorno alle barbe. - *Scapezzare*, tagliare i rami agli alberi fino al tronco. - *Scapitozzare*, far capitozza. - *Scorzare, scorzatura*, il levare la scorza. - *Sgemmatura*, potatura verde degli alberi da frutto. - *Sperticare*, dell'albero che va troppo in alto. - *Svecchiare*, togliere all'albero quel che ha di vecchio, di secco.

Àlbero. Antenna di ***nave***. - Asse di legno o di ferro, ordigno di ***macchina;*** anche del ***mulino***. - Quadro (albero genealogico) indicante la discendenza di una ***famiglia***.

Albicante. V. ad ***alba*** e a ***bianco***.

Albiccio. Detto a ***bianco***.

Albicòcca. Frutto dell'***albicocco***.

Albicocco. Pianta da frutto (*prunus armeniaca* dei botanici); serve nella preparazione di qualche ***liquore***, specialmente del *ratafià*, e a sofisticare l'olio di mandorle. - *Meliaco*, varietà d' albicocco. — Il frutto, *albicócca*, albercocca, appariscente e delicato, di forma globosa, talvolta un po' compressa, con *buccia* finemente vellutata, ha *nócciolo* ora aderente alla *polpa*, ora no, e *mándorla* amara - *Meliaca*, albicòcca nostrale, gialla. - *Albicócca di Germania*, una delle più grosse, rotonda, allungata di polpa sugosa, ma poco saporita. - *Albicócca pèsca*, varietà coperta di una lanugine più abbondante e più fina che nelle altre: ha sapore che s'accosta a quello delle pesche e nòcciolo bucato alle due estremità. - *Spaccarella*, varietà d'albicòcca — Altre specie: albicòcca *arancio* (assai bella), *nera* (piccola), di *Provenza* (a mandorla dolce), *susina*, ecc.

Albiglio. Qualità di ***vite***.

Albinaggio. Un tempo, il diritto del ***fisco***, o del sovrano di succedere in una ***eredità***.

Albinismo. Malattia caratterizzata da mancanza di pigmento cutaneo: nictopia, ecc. V. a ***pelle***.

Albino. V. a ***razze umane***.

Albis (in). Detto a ***sabato*** e a ***domenica***.

Albo. Lo stesso che ***bianco***. - Sorta di ***fico***.

Albo (*album*). Cartolaro rilegato sul quale ***scrivere*** o far ***disegno***. - Libro nel quale si registrano i nomi degli appartenenti ad un' ***accademia***, ad una ***società***, ecc.: ruolo. — In un ***comune***, il luogo, o anche il quadro, in cui si affiggono le pubblicazioni di ***matrimonio***, gli avvisi, i concorsi, ecc

— Presso i Romani, tavoletta bianca sulla quale si registravano i nomi dei magistrati e altro. - *Albo pretorio*, detto a ***pretore***. - Cartolaro per riporvi fotografie, cartoline illustrate e altro.

Albòre. Lo splendore dell' ***alba;*** il colore che accenna l' alba.

Album. V. ad ***albo.***

Albume. La chiara dell' ***uovo:*** materia semiliquida, trasparente, viscosa, bianco-gialliccia; involge il *tuorlo;* cocendo, diventa sòda, opaca, bianchissima: bianco d' uovo. albùmine.

Albumina. Materia coagulabile, principio elementare di più d'una sostanza ***animale*** e ***vegetale:*** entra nella composizione del ***sangue*** e dell'***uovo.*** Serve a chiarificare il ***vino*** e altri succhi; in ***fotografia,*** in medicina, ecc. Eccellente ***antidoto.*** - *Albuminati,* combinazione dell' albumina con gli acidi metallici. — *Albuminoidi,* le sostanze che hanno composizione analoga all' albumina: la fibrina, la caseina, la paraglobulina (o fibrinoplastica), esistente nel sangue, ecc. Loro principio essenziale si crede sia la *proteina, sostanza azotata.* — *Zimasi,* materie albuminoidi, non azotate, secrete dai vegetali e dagli animali.

Albuminòmetro, apparecchio che permette di stabilire la quantità di albumina contenuta in un liquido.

Albuminùria. Passaggio di albumina nell' ***orina.***

Alca. Pinguino, uccello ***palmipede.***

Alcaico. Aggiunto di ***verso.*** - *Alcaica,* di ***ode.***

Àlcali (*alcalico, alcalino*). Sale liscivoso, di sapore acre, che si estrae da varie piante e saponifica gli olì e le sostanze in genere. — Gruppo di sostanze chimiche del tipo della *potassa* e della *soda;* ossidi neri metallici (*terre alcaline*), di sapore amaro e molto càustici. Alcali sono la barite, la cenere, la gomma ammoniaca, l' *halinatron* (alcali naturale), il *Kali* (pianta marina), la litina, il natron, lo stronziana, ecc. - L' *alcali volatile* forma il sale ammoniacale. — *Alcalescente* (*alcalescenza*), che diventa un alcali. - *Alcalicità,* stato d' alcali. - *Alcaligeno,* che produce alcali. - *Alcalinità,* prevalenza di alcali in un liquido o in un tessuto organico. - *Alcalizzazione,* cambiamento in alcali. - *Alcàlico, alcàlino,* di alcali.

Alcalimetria, modo di determinare la quantità di un alcali mediante soluzioni acide concentrate. - *Reattivo,* materia chimica che si impiega per valutare la forza degli alcali (così il *tornasole,* ecc.).

Alcaloide. Corpo che neutralizza gli acidi. Sostanza azotata estratta dai vegetali o dai corpi animali, fabbricata anche artificialmente (es.: *propilamina*). Gli alcaloidi sono quasi tutti impiegati in medicina. Noti gli alcaloidi delle stricnee (stricnina), dell'oppio (meconidina, tebaina), dei semi di senapa (senapina), ecc.

Alce. Mammifero più grosso del ***cervo,*** detto anche *gran bestia, granbestia.* Vive nel Nord.

Alchechéngi. Pianta solanacea, ***fisalide.***

Alchermes. Liquore, specie di ***rosolio.***

Alchimia (*alchimico, alchimistico*). La ***chimica*** degli antichi; più precisamente, la pretesa scienza con la quale si credeva, un tempo, di fabbricare l'oro o la *pietra filosofale,* che trasformasse i metalli ignobili in oro. Archimia, archimagia, areimagia, chimica ermetica; arte sacra, arte sacerdotale degli Egiziani, filosofia ermetica. - Ad ogni metallo gli alchimisti davano il nome di un pianeta - Esercitare, adoperare l'alchimia, alchimiare, archimiare. alchimizzare. — *Adepti,* coloro che venivano iniziati ai misteri degli alchimisti.

Nel linguaggio degli alchimisti. - *Absemir,* principio, quintessenza - *Acidum pingue* (acido grasso), principio, che, combinato alla pietra calcare, formava la calce caustica - *Alcaest* o *alcahest,* mestruo, dissolvente universale. - *Alembroth,* sale di saggezza (mercurio e ammoniaca). - *Arcano,* mistero, segreto. - *Archéo,* principio della vita, agente universale. - *Argirogonia,* o *argiropéa,* arte di produrre argento. - *Brumazar,* spirito dei metalli.

Crisopéa, arte di fabbricare dell'oro. - *Crogiuoli,* i fornelli, gli alambicchi, le storte e altri vasi. - *Driff,* antidoto, contravveleno. — *Elisir d'oro,* la pietra filosofale: detta anche *arca arcanorum.* - *Elisir universale,* elisir di lunga vita. - *Ens primum,* sostanza purissima che doveva trasformare i metalli.

Gelbum o *gelfum,* pietra filosofale. — *Grande opera:* così dissero gli alchimisti il loro lavoro e lo scopo che si proponevano. - *Magistero,* preparazione segreta. - *Magnale,* spirito dell'acqua. - *Mestruo,* dissolvente. - *Mercurio animato, mercurio dei filosofi,* semenza argentifica. - *Oro potabile,* oro reso liquido per servire da panacéa. - *Palingénesi,* riproduzione d'un fiore, ecc. - *Panacéa,* rimedio universale. - *Polvere argentifica,* quella che trasformava in argento. - *Polvere di proiezione,* quella che doveva operare la trasformazione. - *Quintessenza,* quinta essenza di una cosa, in aggiunta ai quattro elementi di Aristotile, ritenuti come i componenti dei corpi. - *Regula,* metallo al fondo del crogiuolo. - *Simbolizzare* (azione di simbolizzazione), essere in relazione con un pianeta: detto di ciascun metallo. - *Spagiria,* analisi e ricomposizione dei metalli. - *Yélion,* il bicchiere.

Alchimista. Chi si occupava di ***alchimia:*** archimista, alchimizzatore; cercatore della pietra filosofale.

Alcióne. Uccello, volgarmente ***gabbiano.*** — *Nido d'alcione,* sostanza glutinosa che trovasi negli scogli della costa di Coromandel, depostavi dagli alcióni ed alquanto somigliante all'ambra, prodotto di un polipaio sarcoide. — *Todo,* uccello cantore, affine all'àlcione e alla muscicapa.

Alcool, alcoole (*alcoolico*). Il prodotto che si ha dalla fermentazione vinosa: è lo *spirito di vino* (alcool etilico); che l'industria trae non solo dal ***vino,*** ma anche da altri vegetali, per mezzo della ***distillazione,*** impiegandolo specialmente nella fabbricazione dei *liquori.* Si ha così: l'alcool amilico, o *spirito di patate,* prodotto ottenuto dalla ***patata,*** nocivo alla salute; l'alcool *metilico* o *pirolegnoso,* spirito che si ha dalla distillazione secca del legno, insieme ad altri prodotti: usato nella preparazione delle vernici.

Dagli alcooli, per ossidazione, derivano le *aldeidi,* liquidi incolori e di odor d'aceto. - *Alcoolato,* soluzione alcoolica di vegetali ottenuta per distillazione; anche preparato che si ottiene distillando alcool sopra droghe, sopra sostanze medicamentose. - *Alcoolatura,* soluzione alcoolica di principî solubili delle parti fresche dei vegetali ottenuta per macerazione. - *Alcoolico,* di alcool, della natura dell'alcool; liquoroso; spiritoso. - *Alcoolimetria, alcoolometria,* operazione per calcolare la quantità di alcool assoluto contenuta nei liquidi spiritosi: si fa con l'aiuto degli areometri. - *Alcooliti,* le semplici soluzioni alcooliche di sostanze medicamentose. - *Alcoolizzare,* ridurre allo stato di spirito di vino, di alcool (alcoolizzato) — V. ad ***alcoolismo.***

Acetale, prodotto di ossidazione dell'alcool. - *Flemme,* gli avanzi della fabbricazione dell'alcool fatto con granaglie - *Melasse,* residuo della fabbricazione degli zuccheri e della distillazione degli alcool: servono come alimento del bestiame bovino. - *Spiriti di vino,* gli alcooli che hanno gradi sopra il 55° - *Vinacce,* residui di certi tuberi avanzati alla fabbricazione dell'alcool. - *Vaporimetro,* strumento con cui si determina la ricchezza alcoolica di un liquido dalla tensione del vapore che se ne svolge durante l'ebollizione. - *Zeoscopio,* apparecchio per determinare coll'ebollizione la quantità di alcool contenuta in un liquido: è a quadrante, a stelo diritto, ecc.

Alcoolismo. Stato di avvelenamento del ricambio organico, dovuto ad abuso di alcool: si manifesta in forma acuta o cronica; ha per conseguenza l'*ebetismo alcoolico* e può condurre al *delirium tremens,* alla ***pazzia.*** - *Alcoolizzare, alcoolizzazione,* il produrre alcoolismo.

Alcoolista. Chi si dà all'alcoolismo; *alcoolizzato,* la sua condizione.

Alcorano. Codice del ***maomettismo.***

Alcòva. Parte di una ***camera da letto.***

Alcunchè. Qualche picco' osa: un ***minimo.***

Alcuno. V. a ***persona,*** ***quantità.***

Aldino. Degli Aldi: detto di ***edizione,*** di ***carattere*** per la ***stamperia.***

Alè. Detto a ***indovinello.***

Àlea (*aleatorio*). Sorta di ***giuoco*** (d'azzardo). - Figur., ***rischio.*** — *Aleatòrio,* detto a ***contratto.***

Aleatico. Sorta d'***uva*** e il ***vino*** che se ne fa.

Aleggiare (aleggiato). Detto ad ***ala.***

Àlere. Verbo latino che significa ***alimentare.***

Alessandrino. Qualità di ***verso.***

Alessifármaco. In genere, ***medicamento.*** - Anche, ***contravveleno.***

Alètta. Spranghetta da ***muro.*** - La pinna del ***pesce.***

Alfa. Detto ad ***alfabeto*** (greco).

Alfabeto (*alfabetico*). La serie delle lettere, ossia dei segni rappresentanti le parole, i suoni di una lingua: abbecedario, abecè, abbiccì, abbici, a bi ci - Rudimento di ***scienza,*** principî di checchessia. — *Alfabetare,* porre, disporre, registrare in ordine alfabetico, alfabeticamente. — *Alfabetarî,* nome col quale il naturalista Linneo chiama tutti quegli autori i quali, nelle loro opere, non hanno usato altro ordine che quello delle lettere dell'alfabeto. — *Alfabetico,* che è secondo l'ordine dell'alfabeto (segni alfabetici, ordine alfabetico). — *Abbici, abbecedario,* dicesi anche il libretto col quale s'insegna l'alfabeto e le prime regole del leggere.

Alfabeto arabico: deriva dall'alfabeto fenicio e serve per scrivere una delle più ricche e più meravigliose lingue del mondo; fu accettato dai popoli che abbracciarono l'islamismo, fra i quali i Turchi, i Malaj, gli Indiani, i Persiani (*Caratteri cufici,* quelli che usavano gli Arabi prima degli attuali, cioè i caratteri *neskhi*). - *Alfabeto cuneiforme,* caratteri babilonesi così chiamati perchè i tratti che li compongono sembrano altrettanti cunei o chiodi. - *Alfabeto ebraico antico:* greco e italiano antico, etrusco, birmano, gotico, anglo-sassone, russo. - *Alfabeto fenicio,* quello dal quale derivano tutte le foggie di scrittura in uso presso le popolazioni europee, unitamente a quelle dei rami semitici: arabi, ebrei, sirî, etiopi.

Alfabeto greco: composto delle lettere alfa, beta, gamma, delta, epsilon o essilon, zeta, eta, theta, jota, kappa, lambda, my, ny, xi, omikron, pi, rho, sigma, tau, epsilon, phi, chi, psi, omèga. - *Alfabeto indiano,* uno dei gruppi in cui si possono dividere gli alfabeti dai quali derivarono le vocali e i segni di scultura che servono di base alle diverse lingue, antiche e moderne, della Terra. — *Alfabeto italiano:* a, bi, ci, di, e, effe, gi, acca, i, i lungo, elle, emme, enne, o, pi, qu, erre, esse, ti, u, vu, zeta. - L'*alfabeto latino* ha venticinque lettere (sei vocali *a, e, i, o, u, y,* il resto consonanti), la pronuncia delle quali è come in italiano; però il *ti* (quando *i* sia breve) innanzi ad altra vocale si pronunzia *zi* (*otium, ozium*), conservando invece la sua pronunzia davanti *s* e *x* (*mixtio, ostium*). - *Iccase,* la consonante doppia equivalente a *cs*: è scritta *x*.

Alfabeto nagarico, il più importante dei quattro alfabeti del sanscrito. - *Alfabeto sabelico,* uno dei più antichi italici. - *Alfabeto semitico,* come l'indiano.

Consonanti, quelle lettere dell'alfabeto che sono fuori del numero delle vocali: consonanti *labiali, gutturali, liquide, ecc.* — *Dittongo,* unione di due lettere vocali in uno stesso accento, facendo però il suono di ambedue. - *Gambo,* l'asta della lettera — *Geroglifici,* segni o figure simboliche delle quali gli antichi Egiziani si servivano, invece delle lettere. — *Lettera,* ciascuno dei segni che formano l'alfabeto, rappresentante un suono; ed è elemento della ***parola.*** Lettera *maiuscola, minuscola, grande, piccola; lettere di scatola,* lettere grandissime; lettere *aspirate, dentali* (da dente), *gutturali* (da gola), *labiali* (da labbro), *labiodentali, sibilanti,* secondo gli organi per mezzo dei quali si pronunciano. - *Lettere runiche*: erano le lettere degli alfabeti usati dagli antichi popoli teutonici, formate quasi sempre da linee rette semplici o combinate. — *Minuscoletto,* di carattere o lettera d'alfabeto. — *Nundinale,* le prime otto lettere dell'alfabeto che servivano a indicare le nundine. — *Sillaba* (V. questa voce), aggregato di due o più lettere, con ***vocale*** (lettera che si pronuncia mandando fuori un suono inarticolato) inclusa.

Alfabeto musicale, si intende la serie delle lettere c, d, e, f, g, a, h, in uso per designare i sette toni principali. Nei paesi di Europa, in generale, invece si usano le sillabe: *do, re, mi, fa, sol, la, si,* dette ***note.***

Alfabeto telegrafico. Detto a ***telegrafo.***

Alfána. Sorta di cavalla araba. V. a ***cavallo.***

Alfiere. L'ufficiale a cui era affidata la ***bandiera;*** ora portabandiera. Antesignano, banderaio, banderese, confaloniere, dragonario o draconario, dragoniere, gonfaloniere, gonfaloniero, portinsegna, portatore, signifero, stendardiere, vessillifero.

Alfiere. Pezzo degli ***scacchi.***

Alfine. Finalmente, alla ***fine.***

Alga (*àliga*). Pianta acotilèdone, tallofita; erba vivente nei luoghi umidi, massime nelle acque marine o dolci, e dotata di proprietà medicinali: il mare la rigetta continuamente a riva. - *Algina,* sostanza organica estratta dalle alghe marine.

Agar - agar, alga proveniente dai mari asiatici, usata nella preparazione di gelatina per la coltura dei batterî. - *Alaria,* alga marina che contiene iodio e soda. - *Corallina,* specie d'alga marina medicinale. - *Fico,* sorta d'alga marina a spore non motili; *quercia marina,* specie di fuco. - *Nostocacee,* alghe di struttura semplicissima: occupano l'ultimo grado delle serie dei vegetali e vivono in colonie filamentose, formando masse gelatinose. - *Oscillaria,* alga microscopica filamentosa delle acque dolci. - *Protococco,* alga le cui specie formano coperte verdi sopra il suolo umido, e tingono di rosso l'acqua e la neve.

- *Sargasso,* alga marina (fuco), che in certi tratti dell'oceano abbonda tanto da tingere il mare di color verde. - *Tricodesmo,* alga microscopica dai fili semplici, natanti alla superficie dei mari, che colora spesso in rosso, per grandi tratti. - *Ulva,* genere di alghe commestibili.

Oogonio, cellula del tallo (in certe alghe e in certi funghi) il cui protoplasma si contrae in una o più sfere di fecondazione (*oosfere*), che, dopo avvenuta la fecondazione, diventano spore (*oospore*). - *Sinsporea,* alga che si riproduce per coniugazione. - *Talassioniti,* le alghe crescenti nel mare. - *Zoospora* o *zoosporea,* di alga che ha spore fornite di movimenti spontanei. - *Zoosporo,* il corpuscolo riproduttore di certe alghe inferiori.

Algebra. Propriamente, la parte della ***matematica*** che ha per oggetto lo studio delle equazioni e delle loro proprietà e la loro risoluzione. Nell'uso comune, la parte della matematica che ha per oggetto di generalizzare le operazioni dell'***aritmetica,*** rappresentando le ***quantità*** con lettere. In questo senso si divide in due parti: il calcolo letterale e l'algebra propriamente detta. - *Algébrico,* di algebra. - *Algebrista,* che sa di algebra e ne fa uso. — *Cifre,* lettere alfabetiche sostituite ai numeri nell'algebra.

Abbreviazione, operazione di ridurre a forma più semplice i risultati dei calcoli algebrici. - *Algoritmo,* ogni parte speciale dell'algebra e dell'aritmetica considerate nella loro pratica applicazione; anche la formola adottata per ogni specie di calcolo. - *Apòtome,* differenza fra due quantità algebriche, incommensurabili. - *Argomento,* il numero col quale si entra, nelle tavole logaritmiche trigonometriche, a cercare altri numeri da esso dipendenti.

Calcolo algebrico, l'insieme delle indicazioni e delle operazioni in cui le quantità sono indicate da lettere. - *Calcolo integrale,* che tratta delle integrazioni (contrario di *differenziale*). — *Coefficiente,* fattore numerico, o che si suppone tale, di una quantità algebrica (termine, o monomio) (Es. $3a$, $5A^2bc$ $\frac{3}{4}a^2$, cx....). — *Equazione* (V. questa voce), eguaglianza contenente quantità note o considerate come note e quantità incognite. *Equazione algebrica,* equazione a coefficienti letterali $\left(\frac{b}{c} - \frac{b-x}{x} = 1\right)$.

Espressione algebrica, riunione di lettere, o di lettere e numeri, indicanti operazioni. - *Espressione razionale,* espressione non contenente alcun radicale. - *Formula,* espressione algebrica che serve a risolvere tutti i problemi non differenti che per il valore dei dati.

Monomio: si chiama così l'espressione algebrica di un solo termine, ossia quella nella quale non è indicata nè l'addizione, nè la sottrazione. Ciascun termine di un polinomio. - *Grado* di un monomio, di un polinomio: il monomio o il polinomio considerati riguardo agli esponenti (monomio, polinomio di 1°, di 2°, di 3° grado ecc.). - *Polinomio,* espressione algebrica di più termini o parti separate dai segni + o — (*binomio,* quando non vi sono che due termini; *trinomio,* quando ve ne sono tre, ecc). - *Polinomio omogeneo,* quello in cui tutti i termini hanno lo stesso grado. - *Ordinare* un polinomio, l'operazione di disporlo secondo una data lettera (*lettera ordinatrice*) in modo che nei termini susseguentisi gli esponenti della medesima siano in ordine discendente o ascendente. - *Frazione algebrica,* il quoziente di due quantità quali si vogliano, intere o frazionarie, positive o negative. — *Forme algebriche,* le frazioni intere omogenee di due o più quantità indeterminate.

Lettera, i segni delle quantità indeterminate. - *Potenza,* quantità algebrica: di primo grado, di secondo grado, ecc.

Segni algebrici, i segni stessi dell'aritmetica, più le lettere dell'alfabeto minuscolo che rappresentano i numeri. Le prime lettere (*a, b, c, d,*) si usano per indicare le quantità note: le ultime (*w, x, y, z,*), quelle incognite. - *Permanenza,* uguaglianza di segno dei termini successivi dell'equazione. — *Serie,* successione indefinita di numeri o di simboli algebrici derivanti gli uni dagli altri secondo una legge determinata e riuniti con segni algebrici. - *Somma algebrica,* successione di più termini coi rispettivi segni.

Termine algebrico, ogni espressione, o parte di espressione algebrica, che non contenga i segni + e —. - *Termini simili,* i termini che non differiscono che nel segno (+ o —) o nel cofficiente. - *Riduzione dei termini simili,* sostituzione d'un termine solo a più termini simili, che entrano in un polinomio. - *Termine negativo,* quello preceduto dal segno —. - *Termine positivo,* termine preceduto dal segno +, indicato o sottinteso.

Àlgere, álgido, algòre. Leggasi a ***colèra*** e a ***freddo.***

Algoritmo. Detto ad ***algebra.***

Ali. Plurale di ***ala.***

Aliare (*aliato*). Movere l'***ala;*** mettersi a ***volo.*** - Aggirarsi, ***andare*** attorno.

Alias. Altrimenti detto, con altro ***nome.***

Alibi. Detto ad ***assenza.***

Alice. Specie di ***acciuga.***

Alidada. V. ad ***agrimensura.***

Alido, alidòre. Di ***terreno*** arido; di ***tempo*** (e di ***stagione***) asciutto.

Alienare, alienazione (*alienabile, alienante, alienatario, alienato*) Il ***dare*** via, il trasferire il ***possesso,*** la ***proprietà*** di ***beni*** mobili e immobili. - Essere *alienato,* privo di senno, affetto da ***pazzia.*** - *Alienazione,* demenza, ***delirio.***

Alienista. Il ***medico*** specialista per le malattie di ***mente,*** per le varie forme di ***pazzia:*** frenòlogo, freniátra.

Alièno. Detto ad ***appartenere*** e a ***contrario.***

Aliga. Lo stesso che ***alga.***

Alígero. Detto ad ***ala.***

Aligusta. Il ***gámbero*** di mare.

Alimentare, alimentarsi (*alimentario, alimentato, alimentazione, alimentizio*). Dare, porgere, prendere, ricevere alimenti, ***alimento:*** cibare, cibarsi; nutrire, nodrire, nodricare, notricare, nutricare (nutrirsi, nutricarsi). Nel significato proprio e nel senso neutro, è il convertirsi che fa il cibo in sostanza dell'animale, o l'alimento in quella delle piante. Dar da mangiare, dar nutrimento, pasto, pastura; nutrificare; pascere, pascolare; refiziare; soffolcere, sostenere, sostentare; satollare (alimentare abbondantemente), sfamare. Nutrirsi, sostentarsi, sfamarsi, ecc.

Alimentamento, azione ed effetto dell'alimentare; anche il modo dell'alimentare e dell'alimentarsi (non comune): sostenimento, mantenimento; nutritura; sostentazione. — *Alimentato,* nutrito. — *Alimentatore,* chi alimenta: altore, altrice (poet.): nudritore, noditore, nutricatore; noditrice, nuditrice, nudrica-

trice, nutrice. - *Altore, altrice* (poet.), chi alimenta, nutre.

Alimentare, sostanza che dà nutrimento al corpo, riparando alle perdite che l'organismo subisce per il movimento bio-chimico. - *Alibile,* ciò che ha la proprietà di nutrire: nutriente, nutritivo, sostentativo, alimentoso, sostanzioso; nutricante, nutrichevole, nutritizio, nutritorio; nutrimentoso; sostanzievole, sostentativo. - *Alimentario,* aggiunto di cose spettanti ad alimento; anche colui che ha diritto agli alimenti e li riceve. - *Alimentizio,* che serve all' alimento. - *Sottile, tenue,* poco nutritivo (specialmente di brodo).

Alimentazione, nutrizione, complesso dei processi fisici e chimici per cui si effettua, negli organismi animali e vegetali, la trasformazione delle sostanze ingerite in elementi atti a conservare la vita; azione di prendere o somministrare gli alimenti: nutrimento, nutritura; nutricamento, nutricazione, nutrificazione; cibamento, cibazione; satollamento, saziamento, sfamatura.

Per altro significato, veggasi a ***fisiologia.***

Alimentività, nome dato dai frenologi all' istinto della nutrizione. - *Atrofia,* deperimento del corpo o di parte del corpo, per mancanza o insufficienza di nutrizione. *Atrofizzare,* rendere atròfico, atrofizzato, denutrito. - *Cacotrofia,* alterazione della nutrizione - *Ipotrofia,* nutrizione insufficiente. - *Paratrofia,* nutrizione anormale.

Alimento. Voce di significato generale, comprendente tutte le sostanze solide e liquide necessarie al ***mangiare,*** alla *nutrizione* (alimentazione) del corpo: quanto serve all' animale per nutrirsi; detto anche delle piante. Cibo, nutrimento, pascimento; dape, pábulo, ***pasto, vettovaglia, vivanda,*** sostanza alimentare; vitto, *viveri,* complesso degli alimenti. — Alimento *artefatto,* quello (detto, però, più spesso di ***bevanda***) non naturale, ma fatto ad arte, con sostanze diverse; *grasso* (o *di grasso*), di carne o latticinî; *leggero,* di facile digestione (*pesante, grosso,* il contrario); *legittimo,* genuino, non adulterato; *magro* (o *di magro),* non di carne o latticinî.

Cibaria, le varie cose che servono di cibo, di alimento. — *Trofico,* ciò che degli alimenti serve alla nutrizione, per opposizione alla parte rigettata come secrezione. — ***Amido,*** ingrediente inorganico del corpo e dell'alimento. — *Calce,* ingrediente minerale più importante dell' alimento. — *Conserve alimentari,* cibi conservati per lo più in scatole di latta chiuse ermeticamente. — *Leccornia,* cibo, bocconcino ghiotto.

Tornagusto: dicesi di ogni cibo che, per il suo sapore piacevole o per la sua azione simpatica sullo stomaco, giova a risvegliare l'appedito e a procurare una buona digestione.

Assodare le cicce, di alimento che riesce molto nutritivo. — *Far pro,* del cibo, andare in sugo e in sangue. — *Carne fa carne, pane fa sangue; vino sostiene, pesce fa vesce* (gonfia) *e erba* fa... il resto. — Alimenti che *restringono* il corpo, lo rendono *stitico.*

Annona, i viveri della città; ***vettovaglia,*** provianda. Abbondanza, larghezza, difficoltà, strettezza dell'annona. *Annonario,* relativo all'annona. - *Carestia,* scarsità delle derrate, specialmente delle sostanze alimentari.

Dieta, regola di vitto: e specialmente astinenza dal cibo per salute: díeta *stretta, tutta dieta, mezza dieta.* — *Dietetica,* parte della medicina che riguarda gli alimenti rispetto all'igiene. - *Grascia,* un tempo, nome generico di tutte le cose necessarie al vitto.

Regime o *reggime,* l'uso metodico degli alimenti e delle altre cose necessarie alla vita. — *Vitto pitagorico,* senza carne, frugale.

Aposizia, aborrimento o fastidio degli alimenti. - *Atrofia,* deperimento di un organo per difetto di alimento. — *Bromatografia,* descrizione degli alimenti. — *Bromatologia,* trattato degli alimenti. — *Bromatometria,* misura della quantità degli alimenti necessarî al sostentamento degli animali in certe condizioni (*bromatómetro,* lo strumento all'uopo). — *Cacosizia* o *cacositia,* disgusto, avversione per gli alimenti. — *Sitiologia,* studio delle materie alimentari

Alterazioni degli alimenti. — *Acescente,* sostanza alimentare liquida che sia stata soggetta ad un principio di fermentazione acida. - *Invietire* (*invietito*), degli alimenti (massime il burro, l' olio, i salumi) che prendono cattivo odore per essere stati a lungo esposti all'aria - *Irrancidire* (*irrancidito*), degli alimenti grassi che si alterano per azione dell'aria e dell' umidità insieme, sicché ingialliscono, subiscono reazione acida, prendono odore spiacevole (*ràncido*) e sapore acre.

Alimenti animali o di origine animale. — La ***carne*** di più specie e quanto è fornito dal ***macellaio;*** il ***salame,*** il ***burro,*** il ***formaggio,*** altri latticinî e quanto fornisce il ***pizzicagnolo;*** il ***brodo.*** il ***latte,*** il ***pollame*** e gli animali da cortile, l'***uovo,*** il ***pesce,*** la ***selvaggina,*** ecc.

Alimenti vegetali o di origine vegetale — La ***farina,*** il ***pane,*** la ***pasta,*** l' ***orzo,*** il ***riso,*** il ***frumento,*** le ***civaie*** (legumi), le piante e le erbe da ***orto*** (per bestiame l' ***avena,*** l' ***erba,*** il ***fieno,*** ecc.), le innumerevoli ***frutta,*** il ***cioccolata,*** quanto dànno il ***fornaio,*** il ***pasticciere,*** ecc., ecc.

Alimenti medicinali. — L'*arrow-root,* specie di amido che si estrae dalle radici di alcune piante tuberose delle Antille e delle Indie; la *farina lattea;* il pane e la pasta di *glutine*; la *revalenta* (composto di farina di lenti), la *tapioca,* i *peptoni* (estratti di carne), la *fosfatina,* l' *ovomaltina,* la *galactina,* il *kefir,* il *plasmon,* il *kufeke,* il *mellins-food,* ecc.

Ambrosia. Il cibo degli dèi, nella mitologia: mangiandone, si acquistava l'immortalità.

Aliòsso. Osso dell' ***agnello*** e d' altri animali, adoperato dai fanciulli pei loro ***giuochi.***

Aliótico. Bastimento da ***pesca.***

Alípede. Detto ad ***ala*** e a ***veloce.***

Alíquota (*aliquoto*). Parte di una ***quantità:*** veggasi ad ***aritmetica.***

Alísèo. Detto a ***vento.***

Alisso. Pianta da ***olio,*** come l'olivo, il sesamo, ecc.

Alitare, àlito. V. a respirare, ***respirazione, respiro.***

Alla carlona. Modo di ***fare,*** alla buona; all' antica.

Allacciare (*allacciamento, allacciante, allacciato, allacciatura).* Stringere, ***legare*** - Fasciare una ***vena*** (operazione di ***chirurgia).*** - Raccogliere ***acqua*** mediante convenienti lavori.

Alla chetichella. Chetamente, in modo di ***nascondere.***

Alla fine. Di cosa che sta per ***finire.***

Allagare (*allagamento, allagato*). L' espandersi di ***acqua*** che esca dal suo letto naturale, per riversarsi sui terreni circostanti; anche di luogo che diventi come un ***lago.*** Inondare, fare ***inondazio-***

ne, riboccare, rigurgitare, slagare; **traboccare**, **traripare**, straripare; diluviare, sgorgare, **slagare**; spagliare, spandersi.

Allagamento: allagazione, dilagamento, illagazione, inondazione; ***alluvione,*** illuvione; incursione, irruzione delle acque; piena, ròtta; regùrgito, rimboccamento; straripamento, traripamento, trascendimento; acquagione, acquazione; cataclisma, diluvio, rincollo.

Alla larga !. Espressione di ***disprezzo,*** di ***odio.***

Alla mente. Antica improvvisazione di ***canto.***

Allampanare (*allampanato*). Diventare molto ***magro,*** smunto.

Allampare (*allampato*). Avere gran ***sete.***

Allantóide. Sacco che avvolge l'***embrione.***

Alla pari. Termine di ***borsa.***

Alla peggio. Nella peggiore ipòtesi; a ***peggio*** andare.

All' aperto. In ***luogo*** non chiuso, all' aria aperta.

Allappare, allappolare (*allappato, allappolato*). Effetto (sulla lingua) delle sostanze che hanno ***sapore*** acre, aspro, ***acido.***

All' apparenza. Apparentemente, in ***apparenza.***

Allargare, allargarsi (*allargamento, allargato, allargata, allargatura*). Rendere, diventare ***largo,*** o più largo. - Distendere, distendersi in maggiore ***spazio.*** - Il rasserenarsi del ***tempo.***

Allargatóio. Istrumento per allargare, specialmente un ***buco*** fatto col ***tràpano*** e simili.

Allarmare, allarmarsi (*allarmato*). Mettere, mettersi in gran ***paura.***

Allárme. Grido di ***guerra*** - Falso ***assalto*** - Subitánea ***paura.***

All'armi !. Grido della ***sentinella.***

Alla romana. Modo di ***pagare*** un tanto a testa.

Alla rovescia. A ***rovescio.***

Alla sordina. Di soppiatto, in modo di ***nascòndere.***

Alla témpera. Antico sistema di ***pittura.***

Allato, a lato. Di ***fianco,*** accosto, ***vicino.***

Allattamento. L' allattare, il nutrire col proprio ***latte:*** processo di nutrimento dei bambini e dei neonati degli animali col latte della madre. L'atto e l'ufficio dell'allattare, e anche il periodo di tempo impiegato in tale funzione. Allattatura.

Si ha l'*allattamento materno* (*naturale,* negli animali) quando i neonati poppano dalla madre; l' *allattamento mercenario* (o *per adozione,* negli animali), quando il latte è preso da altra femmina; l'*allattamento misto,* quando il naturale e l' artificiale sono contemporanei. - *L'allattamento artificiale* consiste nel porgere, in appositi poppatoi, al bambino latte di vacca, di cavalla, d'asina, ecc.

Baliático, allattamento fatto dalla balia, e il prezzo dell'allattamento. — *Febbre del latte,* delle donne partorienti per la venuta prossima del latte.

Allattare e slattare

Nutrire col proprio latte un ***bambino*** (detto anche degli animali mammiferi), facendolo succhiare dalla poppa, dalla ***mammella.*** Balire (voce antiquata). - Dare la poppa, la mammella; avere, tenere al petto; lattare, nutricare.

Dare il latte indica specialmente il tempo e lo stato della madre che allatta. Far attaccare al seno, alla poppa; *metter sotto* (volgare). - *Allattando,* durante l'allattamento, nella funzione dell'allattare. — *Cacitá,* malore che viene nelle poppe delle donne, prodotto dal rapprendersi del latte. - *Cansare il latte,* deviarlo dalle mammelle, sì che non se ne produca più; *mandarlo indietro. Cansarsi il latte,* quando questo non viene più naturalmente. — *Galattóforo,* dicesi di ciascuno dei condotti che hanno le donne nelle mammelle, pei quali il latte si separa e viene fino al capèzzolo. — *Latte sparso per la vita,* secondo una volgare credenza, malattia delle donne che allattano.

Mezzo latte, sussidio dato alle donne povere che non possono allattare, consistente nel mezzo salario da darsi alla balia. - *Nutrice,* la donna che allatta il proprio bambino. - *Petto asciutto, succhiato invano,* che non dà latte. - *Petto ceco,* quello delle donne che hanno poco capezzolo o niente, per allattare. - *Porte del latte,* le vene che conducono il latte alle mammelle.

Cappelletto, piccolo arnese di legno o di gomma elastica, tondo, in forma di piccolo segmento di grande sfera, con in mezzo una prominenza vuota, per ricevervi il capezzolo, a cui serve di riparo quando, per setole (rágadi), fosse dolente. - *Fascia,* striscia di maglia o di tessuto lunga, per avvolgere i lattanti.

Poppaiola, semplice e noto istrumento (boccetta) per l'allattamento artificiale: poppatòio, succhiatòio: biberone (franc. *biberon*). - *Poppatoio,* strumento per trarre il latte dalle poppe delle donne che ne hanno in soverchia abbondanza o non hanno capezzolo: è un vaso tondo di vetro, lateralmente e verso il fondo prolungantesi in un cannello curvo, come di pipa, col quale la donna fa il vuoto, suggendo. Allo stesso uso serve una *pallottola* di gomma elastica concia, munita di un *cannello* che le è inserito a chiusura ermetica, e che si applica al capezzolo dopo compressa fra le dita la pallottola per farne uscire l'aria; la *sferetta* distendendosi quindi da sè, il vuoto che vi fu fatto vi aspira il latte dalla mammella.

Balia, donna che per mercede allatta i bambini altrui, tanto in casa propria che presso la madre: in istile nobile o affettato, detta anche *nutrice* (meno comunem., *nodrice, nodritrice*); allattatrice, allattante, lattante, lattatrice, nutricatrice. Anticamente, *bàila;* e *balire,* per allevare - *Baliaccia,* cattiva bàlia; *balióna,* balia grossa e molto popputa. - Dare, mettere, mandare *a balia;* prendere, tenere a balia; prendere un bambino da allevare, da *rilevare.* — *Allievo,* bambino dalla balia allevato o quasi. — *Baliatico* (anche *baliaggio*), il compenso che si dà alla balia, e il bambino da essa allattato; anche la durata dell' allattamento e il complesso delle cure che questo richiede. - *Balio,* marito della balia: allevatore, notricio, nutrizio (voci disusate).

Figliuol di latte, rispetto alla balia, si chiama il bambino che essa ha allattato. - *Fratelli di latte,* i ragazzi allevati dalla stessa balia (*sorelle* di latte).

Riportare il bambino, il restituirlo che fa la balia ai genitori, ad allattamento finito. - *Riprèndere,* levare da balia il bambino, per tenerselo a casa. — *Galattite,* pietra a cui si attribuiva la virtù di aumentare il latte alle balie.

Slattare, slattamento. — Atto per cui si toglie al bambino l' uso del latte materno, per somministrargli un alimento più solido (in generale, si pratica dai dieci ai dodici mesi): spoppare, svezzare, disvezzare; dislattare, levare il latte; tôr la poppa,

levar dalla poppa; levare, disusare dal latte, dalla poppa. Spoppamento, divezzamento, svezzamento, slattatura. Spoppato, divezzato, divezzo, ecc. - *Apogalattismo,* slattamento, svezzamento, ossia l'atto di spoppare un bambino.

Del latte e del succhiarlo

E' il liquore che si forma nelle poppe delle donne. - *Calostra*, *calostro,* il primo latte sieroso che dovrebbe poppare dalla mammella della madre il bambino appena nato, ma che gli è giudicato nocivo; *fresco,* il latte della donna che ha partorito da poco; *bilioso,* quello di donna incollerita; *caloroso,* di donna con sangue incalorito; *stanco, stracco,* della donna che allatta da un pezzo. - *Agalassia* o *agalactia,* mancanza di secrezione lattea dopo il parto. - *Farina lattea,* latte puro concentrato nel vuoto a bassa temperatura, con pane sottoposto a un altissimo calore e con zucchero che danno una farina molto nutritiva: si tiene chiusa in scatole; e serve ai lattanti e agli stomachi deboli. - *Galattometro,* strumento che serve a determinare approssimativamente il grado di ricchezza e di purezza del latte. - *Lattifugo,* di rimedio che mandi via il latte, - *Protogala* (gr.), il primo latte di madre. - *Tornata,* l'affluenza maggiore del latte che di tempo in tempo sopraggiunge alle donne che allattano. — *Andar via, andare addietro, tornare addietro, perdere il latte,* quando si svia.

Succhiare il latte. — Poppare, zinnare, suggere il latte dalla poppa, o mammella: cioppare, lattare, pocciare; ciocciare, mammare, tirare il latte. - *Bere il pupo,* espressione infantile. — *Ammammellato* (usato dal Chiabrera), di un bambino che poppa. - Sostantivamente, dicesi *lattante* tanto il bambino che poppa il latte, quanto la donna che dà a poppare. - *Poppante,* che poppa. - *Puppevole,* acconcio a popparsi, a suggersi. - *Ciòccia,* nel linguaggio infantile, la *poppa,* cioè il latte che il bambino succhia dalla mammella.

Lattime, crosta lattea, malattia dei bambini che poppano, e consiste in croste alla testa e alla faccia. - *Tirèmesi,* vomito caseoso dei lattanti. - *Tirèusi,* coagulamento del latte nello stomaco.

Allattare (*allattato*). Dare l'***allattamento.***

Alleanza (*allearsi, alleato*). Unione, lega fra due o più Stati: colleganza, accordo, coalizione; amistà, affratellamento; lega fra partiti e persone per qualche fine comune. Combinare, concertare, concludere, fare, stringere un'alleanza; allegarsi, collegarsi (colleganza), confederarsi; fare, stringere lega; accostarsi, accozzarsi, raccozzarsi. Rinnovare, rifare alleanza, ricollegarsi.

Confederazione, alleanza permanente; *lega,* invece, alleanza temporanea. - Alleanza *duplice, triplice, quadruplice,* ecc., quando fra due, tre, quattro, ecc., aderenti (*alleati*). - *Alleanza difensiva,* allo scopo di difendersi contro un nemico comune; *allenza offensiva,* allo scopo di rompere guerra a un altro Stato; *alleanza difensiva e offensiva,* per l'una e per l'altra cosa insieme (gr., *simmachia;* neologismo, *coalizione*). - *Unione,* alleanza di più Stati, temporaria per una azione comune, oppure perpetua (Federazione).

Alleato, ausiliario, federato, confederato, collegato. - *Aiuto,* esercito alleato. — *Antitriplistico,* voce effimera e di arbitraria formazione, usata talora nel linguaggio giornalistico per significare avversione alla triplice alleanza (Italia, Germania, Austria).

Alleccornire (*alleccornito*). Far ***gola.***

Allegare (*allegamento, allegato, allegazione*). Aggiungere, unire ***documento*** a documento; addurre ***prova, ragione,*** davanti ad un'***autorità.***

Allegare (allegamento, allegato). Del ***dente:*** produrre sensazione molesta per cosa agra; del ***frutto,*** l'uscire dallo stato di fiore; della ***pianta,*** ritenere il frutto nuovo quando cade il fiore; dei metalli, far la ***lega.***

Alleggerire, alleggerimento (*alleggerito*). Il rendere ***leggiero;*** scemare, ***diminuire*** il ***peso;*** togliersi una ***veste*** o metterne una più leggiera; procurare conforto, sollievo in caso di ***noia*** o simili. - Alleggerire, in senso scherzevole, ***rubare.*** - *Alleggerire un **cavallo,*** renderlo più agile. - Rendere meno grave una ***tassa,*** un ***castigo,*** ecc.

Alleggiare (*alleggiato*). Alleviare, ***sollevare.***

Alléggio. Pontone, ***barca.***

Allegoria (*allegorico, allegorista; allegorizzare, allegoricamente*). Continuazione di ***metafora,*** concetto nascosto sotto figure o parole che hanno altro significato: figura, ombreggiamento, rassembramento, prefigurazione, iponea (senso nascosto); simboleggiamento, simbolo, tropologia, velame, geroglifico, velo. - *Allegoriàggine,* allegoria insulsa. - *Allegòrico,* di allegoria: emblematico, figurativo, fittivo (poet.); parola mistica, figurata; polisenso, simbolico, tropologico.

Allegorista, simbolista, chicchessia faccia uso di allegorie. - *Allegorizzare,* usare allegorie, allegoreggiare, simboleggiare, esprimersi allegoricamente, ombrare il vero, adombrare, ombreggiare; geroglificare, prefigurare.

Iconologia, spiegazione delle figure allegoriche; *iconologico,* che riguarda l'iconologia; *iconologista,* chi professa o fa lavori iconologici. — *Parabola,* allegoria, paragone, comparazione, racconto fittizio, fatto per trarne una sentenza, una lezione, ecc. — ***Pittura*** allegorica, cioè dipinto nel quale ciò che è rappresentato dà ad intendere un'altra cosa. — *Tropologia,* per gli ecclesiastici, la significazione morale delle sacre scritture, della ***bibbia.***

Allegrezza (*allegrare, allegramento, allegro*). Stato di chi é allegro, ossia lieto, ***contento,*** allegranza, gaiezza, giocondità, ilarità, lietezza; esultanza, esultazione; festevolezza, giulività, letizia; ***festa,*** giuoco, gallòria; tripudiamento, tripudio; ***buonumore,*** rallegramento; ***brio,*** giubilo; ***piacere,*** sollazzo; gaudio; gazzarra. Allegrezza *chiassosa, grande, estrema, somma, viva*; *improvvisa, breve; raccolta, tranquilla; naturale, spontanea; artificiosa, forzata, simulata; eccessiva, smodata, esagerata.* - Sentire, provare allegrezza; *saltare dall'allegrezza,* esserne vivamente preso. - *Oh, allegrezza mia!,* detto a persona che ci dia allegrezza. *Gongolare* d'allegrezza.

Alleluia, voce d'allegrezza (significa: sia lodato il Signore). — *Simbolo dell'allegrezza,* l'agrifoglio.

Allegria, contentezza piuttosto chiassosa e di più persone. - *Baldòria,* lo stare allegri mangiando, bevendo, giuocando, scherzando. - *Buscherio,* chiasso, sia per allegria, sia per diverbio. - *Chiranzana,* allegria rumorosa, bombanza. - *Facezia,* detto arguto e piacevole, che mette allegria. - *Gaiezza,* allegrezza, che si scorge nelle persone liete e contente. - *Gazzarra,* gran gioia rumorosa di persone riunite, specialmente di combriccole che se la godono, senza vergogna, a danno dei terzi.

Gioia, contentezza che si manifesta con atti esteriori; allegrezza grande, estremo giubilo. - *Giocondità,* letizia, contentezza di cuore; qualità di ciò che rallegra o arreca diletto o contento. - *Giovialità,* qua-

lità di chi è gioviale, riesce piacevole, desta allegrezza. - *Giubilo,* viva dimostrazione esterna di forte allegrezza; manifestazione di gran piacere con atti, parole, risa, ecc. - *Giulività,* allegrezza, festeggiamento, giovialità. - *Godimento,* soddisfazione provata da chi sente allegrezza. - *Gozzoviglia,* bagordo: lo spingere l'allegria, mangiando, bevendo e godendo altri piaceri, fino allo stravizio.

Ilarità, allegrezza, giocondità, manifestantesi con facilità al ridere. - *Lepìdezza,* di motto lepido o di atto allegro. - *Letizia,* contento mostrato con atti esteriori che deriva per lo più dal godere cose che danno buon gusto, allegrezza, gioia. - *Scacciapensieri,* cosa che toglie la preoccupazione e permette di star allegro. - *Sciabà,* giorno, momento di festa e d'allegria. - *Sollazzo,* allegria data da un trastullo, dal ***giuoco.*** - *Tripùdio,* festa, allegrezza grande; qualunque festa in cui si mostri allegrezza con movimenti del corpo, ballando, saltando, ecc. Anche, forte e intenso godimento.

Allegramente, con allegrezza, lietamente, festevolmente, festosamente, gaiamente, giocosamente; con buona cera, esilarantemente, gaudiosamente, piacevolmente, giulivamente; facetamente, lepidamente, sollazzevolmente; all'allegra.

ALLEGRO

Allegro: che ha allegrezza nell'animo e la manifesta con atti esteriori, specialmente nella giocondità dell'aspetto: festante, festevole, festivo, festoso, ebbrifestoso; gioviale, giovialaccio, giovialone (abitualmente allegro, di carattere allegro), giovialissimo; sereno, esultante, letiziante, contento come una pasqua. Anche la persona o la cosa che infonda allegrezza, e che sia un po' presa dal vino, però non ancora in istato di ***ubbriachezza;*** allegro come una cincimpòtola. - Aspetto, faccia, parole, grida, atti allegri; giornata, passeggiata allegra, ecc. - *Allegroccio,* assai allegro. - *Allegrone,* di persona solitamente allegra, che ride di nulla, che ha «un granellino di bue addosso, o di sciocco», benchè non cattivo; *allegronaccio,* allegrone piuttosto sguaiato. - *Allegruccio,* un po' allegro, specialmente per effetto dell'aver bevuto. - *Ameno,* allegro e sollazzevole.

Bellumore, dicesi di uomo allegro, faceto, grazioso, che ha fantasie graziose. - *Bontempone,* uomo allegro che ha buon tempo da perdere, e si dà all'ozio, agli spassi. - *Brioso,* che ha brio, è pieno di brio, di allegria.

Capameno, capo ameno, persona allegra, vivace, singolare, piena di bizzarrie: capo scarico.

Esilarante, di chi o di ciò che dà allegria. - *Faceto,* che è piacevole nel dire. - *Gaio,* che manifesta gaiezza, è gioviale, allegro, lieto, festevole. - *Gaudioso,* pieno di gaudio, di esultanza. - *Giocoso,* che si diletta di scherzi, di motti. - *Gioioso,* molto lieto e contento. - *Gioviale,* che ha insieme allegria e ilarità; *giovialone.* - *Giulìvo,* tutto contento, festoso, lieto. - *Goliardo,* giovane allegro, scapato.

Ilare, che in volto si mostra giocoso, contento, allegro. - *Lieto,* che ha *letizia* e la dimostra dal volto, dagli atti. - *Lèpido,* di persona gaia e con espressioni che hanno dello scherzevole e dell'ingegnoso: uomo piacevole, giocondo, motteggiatore. - *Mattaccio,* bizzarro, allegro: *mattacchione,* abitualmente bizzarro (*mattacinata,* atto giocoso, burlesco).

Raggiante, di persona molto lieta, molto allegra. - *Ridente,* sorridente, gioioso, persona o cosa che fa allegrezza. - *Ridicolo,* che muove a ridere, che fa ***ridere.*** - *Scapato,* uomo allegro, vivace, poco riflessivo, poco serio nella ***condotta.*** - *Sollazzevole,* amante di sollazzi; che dà sollazzi. - *Svagato,* di chi si perde qua e là allegramente.

Un bel mattone (scherz.), di persona allegra. Uomo, donna di *sboccio,* allegri. - *Uomo di cònia,* che sta alla cònia: che non si ritira dalle allegre brigate. — *Uno dei più graziosi matti del mondo:* (scherz.), di persona allegra che ride volentieri.

ESSERE, STARE, DIVENTARE, RENDERE ALLEGRO.

Essere di buonumore o senza luna; gioire, aprire l'animo alla ***gioia;*** rallegrarsi, godere, darsi buon tempo, pigliar piacere; letiziarsi, rallegrarsi, spassarsi, sollazzarsi, svagarsi; far tripudio, tripudiare (tripudiatore, tripudiatrice); essere in vena, esultare, avere un' allegrezza a cielo, balzare tant'alto (per molta allegrezza); brillar l'anima, rider l'occhio; bàttere ogni ala; parere un sol di maggio; gongolare, gongolacchiare, riboccare d'allegrezza; far gran gallòria; parere un'alleluia; andare, stare in zurlo; andare in broda, in brodo di giùggiole, o di sùcciole; andare in brodetto; essere in uzzo; far gavazzo; giocondarsi, rimbaldire; ingalluzzire, ingarzullire; ringalluzzare, ringarzullire, ringalluzzire. - *Allegro, allegri!,* modo di eccitare all'allegrezza.

Sbirbarsela, far vita allegra e oziosa. - *Cantare alleluia,* rallegrarsi per cosa andata bene. - *Essere felice di poco,* rallegrarsi di inezie. - *Far baldoria,* stare allegri in cene e feste amichevoli. - *Fare un cancan, il cancan,* menar tripudio quando meno si dovrebbe; mostrare vergognosamente allegria. - *Far ribotta,* far allegria di mangiare, bere (per lo più, eccessivamente). - *Rallegratura,* aria d'amabile allegrezza.

Guastafeste, chi interviene a turbare l'allegria. - *Mortorio,* riunione senza allegria, nella quale la gente è ***triste,*** ingioconda, come se assistesse ad un uffizio da morti. - *Scomunicare l'umore giocondo,* disperderlo, fugarlo.

RENDERE ALLEGRO. - Rallegrare, dar letizia, allegria, piacere; allietare, render lieto; disattristare, far passar l'umore; esilarare, rendere ilare (specialmente di letture piacevoli, di atti e motti giocosi); mettere, infondere allegria; sollazzare, letificare, letiziare. - *Allegrante, allegratore,* che allegra: rallegratore, rallegratrice; largitor di letizia; cacciaffanni, cacciapensieri, gabbapensieri. - *Allegrare,* lo stesso che rallegrare: ma ha più brio in poesia e nello stile sostenuto. - *Allegrativo, rallegrativo,* atto a rallegrare; rallegratorio; esilarante, letificante.

LOCUZIONI E PROVERBI

Allegrezza fa bel viso, dà piacevole aspetto. - *Allegria segreta, candela spenta.* - *Animo e cera, vivanda vera* (buon animo e buon viso, pietanze che fanno pro'). - *Gente allegra il ciel l'aiuta.* - *L'animo allegro fa la vita fiorita e gioconda:* felice, fortunata. - *La tavola è una mezza confessione,* in mezzo all'allegria è facile dire le cose che si vorrebbero celare. - *Non capire in sè dall'allegrezza, non potersi tenere nei panni, non poter stare nella pelle, nelle cuoia,* essere molto allegro e contento. - *Non c'è sabato senza sole:* ognuno ha il suo tempo d'allegrezza. - *Non avere terreno che lo regga,* di chi fa salti per allegrezza. - *Non toccar terra dall'allegria,* averne, sentirne molta. - *Ogni risata leva un chiodo alla bara,* l'allegrezza aiuta a vivere, giova alla salute. - *Pan*

di nozze, di allegrezza che dura poco. - *Servire al Signore in letizia:* lavorare e stare allegri. - *Stare in cimbali,* fare allegria, essere in bernecche. - *Stare in gaudeamus:* allegramente e godendo. - *Suonare un doppio,* far grande allegrezza.

Allegría. Manifestazione di ***allegrezza.*** Il tripudio di molti insieme.

Allégro. Che sente e dimostra ***allegrezza.***

Allegro. Movimento della ***musica*** vivace, brioso, rapido.

Allelùia. V. ad ***allegrezza, lode.***

Allenare (*allenamento, allenatore, allenato, allenarsi*). Far prendere o prendere vigore, ***forza,*** per resistere alla ***fatica.*** Termine, specialmente, di ***sport.*** - Allenamento, ***esercizio.***

Allenire (*allenimento, allenire*). Rendere lene, meno ***grave*** un ***dolore,*** un ***male.***

Allentare, allentarsi (*allentamento, allentato*). Rendere, diventare ***lento,*** o più lento: di corpo pieno, ***teso,*** tirato, ***stretto;*** così di ***veste,*** di ***corda,*** e simili. — Fare un ***salasso.*** — Produrre o prodursi un'***ernia.***

Allentatura. Rottura del peritonèo, per cui si forma l'***ernia.***

All'erta. Avviso, ***grido,*** per lo più della ***sentinella.***

Allessare, allesso (*allessamento, allessato, allessatura*). Modo di cuocere la ***carne,*** ecc, che fa il ***cuoco*** in ***cucina:*** lessare, fare allesso. - *Lessata, lessatura, allessamento,* atto del lessare; *lessatina,* lessata breve, leggiera. - *Allessato.* lessato: cotto allesso, a lesso. - *Lessato, lesso, allesso,* vivanda di carne o di pesce cotti semplicemente nell'acqua, in brodo.

All'estero. V. ad ***estero.***

Allestire, allestimento (*allestito*). Il mettere in pronto, ***preparare.***

Allettare, allettamento (*allettato*). Essere costretto a ***letto,*** per ***malattia.*** — Di ***cereale:*** abbattersi, cadere a terra.

Allettare, allettativa (*allettante, allettato, allettatore*). L'attirare alcuno con ***lusinga.*** - Di cosa che procura o promette ***divertimento,*** godimento, ***piacere.***

Allevare, allevamento (*allevato, allevatura*). L'aver cura del ***bambino*** (per l'***allattamento***), del ***fanciullo*** (per provvederlo di quanto gli occorre e vigilarlo, rispetto all'***educazione*** fisica e morale). Così anche degli animali. — *Allevata,* allevare, detto del ***bestiame.*** — *Allevatore, allevatrice,* chi provvede all'allevamento. - *Allevatura,* allevamento, atto ed effetto dell'allevare.

Alleviare (*alleviamento, alleviato*). Rendere lieve, ***leggiero,*** meno ***grave*** un ***dolore,*** una ***fatica,*** un ***male.*** - Dare sollievo, ***conforto.***

Allevíme. Quantità di allievi: detto di ***bestiame.***

Allezzare (*allezzato*). Avere cattivo odore, ***puzzare.***

Allibire (*allibbire, allibbito, allibito*). Impallidire per ***paura,*** per ***spavento.***

Allibrare, allibramento (*allibrato*). Scrivere a libro: operazione di ***contabilità.***

Allicciare (*allicciato*). Lavoro di ***tessitura.*** - Modo di ripiegare i denti della ***sega.***

Allietare (*allietamento, allietato*). Rendere ***lieto, allegro.***

Allieva, allievo. Discepolo, o chi riceve ***educazione, istruzione*** da ***maestro,*** anche in ***arte;*** alunna, alunno, discepolo, ***scolaro.*** - *Tirocinante,* apprendista (in un ***mestiere,*** in un ***impiego,*** ecc.). — Parto, redo, del ***bestiame*** domestico.

Alligato. Allegato: di ***documento*** che si aggiunge, si unisce ad un altro.

Alligatore. Specie di ***coccodrillo.***

Alligazióne. Regola di ***aritmetica.***

Allignare (*allignamento, allignato*). Mettere, gettar ***radice, crescere,*** specialmente di ***pianta.***

Allineare (*allineamento, allineato*). Mettere a filo sulla stessa ***linea.*** - Manovra della ***milizia.***

Alliquidire (*alliquidito*). Diventar ***liquido.***

Allitterazióne. Figura di ***grammatica:*** anagramma.

Allivellare (*allivellamento. allivellato*). Ridurre a ***livello.*** — Operazione di ***agrimensura.***

Allividire (*allividimento, allividito*). Render ***livido,*** nericcio: della ***pelle.***

Allòcca. V. a ***balordo.***

Allòcco. Uccello notturno: ***gufo.*** — Uomo ***balordo,*** goffo: alloccàccio, alloccone.

Allocuzione (*allocutore*). Arringa, ***discorso*** a più persone in pubblica o privata adunanza. - *Allocutore,* chi pronuncia l'allocuzione.

Allòdio (*allodiale*). Parte di ***beni*** immobili, relativamente al principe e allo Stato, non soggetti a ***feudo.***

Allòdola o lòdola. Piccolo uccello, specie di passero, di buona carne: lòdola, codirosso, codilungo; pispola, pispoletta con l'ali dipinte. Allodoletta, allodoluzza; lodolettina, lodoletta, spippoletta. *Allodolino,* il pulcino. - *Calandra,* specie con penne brune al disopra e bianchiccie al disotto, becco allungato. - *Calandrella* o *calandrino,* specie di color grigio-isabellino. - *Lodola cappellaccia,* cosidetta dal ciuffetto che ha sul capo. - *Mattulina,* altra specie di lodola. - *Pispola,* lodola prataiuola; allodola di mare - *Panterana,* specie di allodola che ha carni assai apprezzate; migra a stuoli in autunno. — L'allòdola *canta il suo trio mattutino.*

Allogare, allogamento (*allogato*). Il porre, l'***accomodare*** in un luogo; il ***collocare.*** — Dare in ***affitto.*** - Assegnare un ***lavoro.*** — Trovare collocamento ad un ***servo,*** o anche a persona che cerchi ***impiego.*** — Mettere a frutto il ***denaro.***

Alloggiamento. Quartiere, ***accampamento*** militare. - Fermata di un ***esercito*** in marcia (usato di preferenza al plurale).

Alloggiare (*alloggiante, alloggiato, alloggiatore*). Il dare o il prendere ***alloggio.***

Alloggio (*alloggiante, alloggiato, alloggiatore*). Luogo nel quale si alloggia, si ha ***albergo,*** ricovero, ospitalità per breve tempo: alloggiamento, stanza, ostello; ricettamento, ricettazione; ricetto, ricettacolo; ospizio, rifugio (termine particolare dell'***alpinismo***). - *Ospitalità,* liberalità nell'accogliere e trattare i forestieri. - *Ospite,* tanto chi alloggia il forastiero, come il forastiero alloggiato. Chi usa ospitalità, per lo più esercitandola gratuitamente. — *Alloggiante, alloggiatore,* chi dà alloggio per mercede o senza.

Dare alloggio: alloggiare, ospitare, accogliere, ricettare, ricevere, ricoverare; tener a dormire, tenere presso di sè; dare ***ospitalità;*** ricevere, tenere ad ***albergo;*** raccettare, ricettare; dar quartiere. - *Dar tavola e quartiere,* dar vitto e alloggio. — *Sloggiare,* diloggiare, cacciare dall'alloggiamento.

Prendere alloggio, quartiere, stanza; stanziare; stare, fermarsi ad *albergo;* prendere ospizio; chieder quartiere. — *Stare ad alloggio,* alloggiare, stanziare, stanziarsi, acquartierarsi, ecc. - *Alloggiare all'al-*

bergo della luna o della frasca, a ciel sereno. - *Alloggiarsi a discrezione,* gratuitamente. - *Avere o no detto il paternostro di San Giuliano,* alloggiare bene o male. - *Avere il diritto d'alloggio,* l'alloggio gratis o pagato. — *Sloggiare,* abbandonare l'alloggio; cambiare d'alloggio, di casa; recarsi ad ***abitare*** altrove; traslocarsi, tramutare, permutare.

Allombáto. Di ***cavallo*** con buoni lombi.

Allomorfía. Mutazione di ***forma.***

Allontanare, allontanarsi (*allontanamento, allontanato*). Mandare, andar ***lontano:*** rimovere, rimoversi (rimosso, rimozione); scansare (di ***pericolo*** e simili). — Ispirare ***antipatia.***

Allopatía (*allopático*). Sistema particolare di ***medicina.*** - *Allopático,* il ***medico*** che la tratta.

Alloppiare (*alloppiato*). Acconciare bevande con l'***oppio.*** Figur., ***lusingare.***

Allòppio. Lo stesso che ***oppio.***

Allora (*allotta*). In quel ***momento,*** in quell'***ora,*** in quel ***tempo.*** - *D'allora,* allora allora.

Allòro. Il ***lauro.*** - Sorta di ***pero.*** - *Alloro spinoso,* l'***agrifoglio.*** — V. a ***corona.***

Allotropía (*allotròpico*). Particolare stato della ***materia.***

Allottare (*allottato*). Modo di dare un ***premio.***

Allucciare (*allucciato*). Modo di ***guardare.***

Allucidare (*allucidato*). Rendere ***lucido:*** detto specialmente di ***pelle.***

Allucignolare (*allucignolato*). Modo di ***avvolgere.***

Allucinare, allucinazione (*allucinamento, allucinato*). Il prendere ***errore,*** abbàglio. - Ammaliare, produrre ***fáscino.*** - Allucinazione, illusione del ***senso.***

Allúda. Pelle di ***pecora,*** di ***castrato,*** di ***capra,*** lavorata dal ***conciatore.***

Allúdere, allusione (*alludente, allusivo, alluso*). L'accennare col ***discorso.*** - Figura di ***retorica.*** — *Allusivo,* che allude.

Allumacare, allumacatura (*allumacato*). Detto a ***lumaca.***

Allumare (*allumato*). Dar ***lume,*** accendere, ***illuminare.*** — Termine di ***artiglieria.*** — Impregnare di ***allume.***

Allúme. Sale minerale, di sapore astringente: solfato di allumina; allume di ròcca, di Roma, solfato d'allumina ammoniacale. - Allume *naturale,* comune, cubico; allume *bruciato,* calcinato, usto: deacquificato al fuoco. - Allume *artificiale,* allume catina, allume di feccia, sal alcali, sal vetro; sottocarbonato di potassa impuro.

Allumiera, deposito, ***miniera*** di allume. - *Burro di montagna,* pietra d'allume.

Carbonino, nelle allumiere, operaio che esercita il mestiere di pulire, mano mano che occorre, le fornaci dai carboni e dalla cenere. - *Soprallumiera,* piastra. - *Randa,* sorta di sponda che regge la caldaia nelle allumiere. - *Zanfone, zanfoncino,* botte nella quale cristallizza l'allume. - *Zanfoniere,* chi tira su dallo zanfoncino le liscive chiarite.

Allumina. Ossido di ***alluminio,*** corpo solido composto di ossigeno e di alluminio: si impiega per la preparazione di varî sali di alluminio puri e delle lacche colorate; in medicina, per uso esterno, sotto forma di cataplasmi; per uso interno, contro la diarrea e la dissenteria.

Alluminati, composti solubili, prodotti dalla combinazione dell'allumina con varî ossidi metallici. Es., *l'alluminato di soda,* che si usa in tintoria, per mordenzare i tessuti e le fibre; nella proporzione delle lacche colorate, per incollare la pasta della carta e indurire le pietre artificiali, per rendere pesanti e bianchi i saponi, per preparare il vetro opaco, ecc. - *Agafite,* varietà concoide di *turchesia,* fosfato idrato di allumina con rame - *Alluminite, allumite,* allumina solfata e idrata. - *Attinoto,* silicato doppio di allumina. - *Pinite,* silicato di allumina e di ferro con potassa magnesia e calce, in cristalli disseminati nei graniti, nelle euriti, nelle dioriti, ecc - *Smeriglio,* varietà naturale di allumina mista ad ossido di ferro; ridotta in polvere, serve a segare e pulire le pietre dure e a brunire ***l'acciaio.*** - *Tormalina,* silicato di allumina, di magnesia, di ferro o di manganese, con anidride borica. - *Websterite,* minerale composto di allumina, acido solforico e acqua.

Alluminare (*alluminato*). Dar luce, ***illuminare.*** - Il lavoro artistico del ***miniare.***

Alluminatura. Operazione del ***tintore.***

Allumínio. La base, il metallo dell'allumina: metallo bianco come argento velato, inalterabile all'aria, a freddo inattaccabile dagli acidi solforico e nitrico: si estrae dall'***argilla.*** Si usa nella fabbricazione d'una quantità innumerevole di oggetti di minuteria, di utensili domestici, chirurgici, ortopedici, per costruzioni navali e meccaniche, nella metallurgia, ecc. - *Alluminite,* solfato d'alluminio esistente in natura. - *Scandio,* metallo del gruppo dell'alluminio.

Allunato. Curvo, a foggia di mezza ***luna.***

Allungare, allungarsi (*allungamento, allungato, allungatura*). Rendere o diventar ***lungo*** o più lungo. - Prolungare la ***durata*** di checchessia. - Ritardare un ***lavoro.*** - Aumentare la quantità di un ***liquido,*** indebolendolo. - Modo di ***pronunzia.*** - *Allungatura,* aggiunta a ***veste.***

Allungo. Fascia usata dal ***calzolaio.***

Allupare (*allupato*). Avere gran ***fame.***

Allupatura. Rosicchiatura di ***pelle*** messa a seccare.

Allusingare (*allusingato*). Attirare con ***lusinga.***

Allusióne (*allusivo*). L'***allùdere*** e la cosa che allude. - *Allusivo,* che allude, nel ***discorso*** o altrimenti.

Alluvióne (*alluvionale*). Inondazione di ***fiume;*** deposito di terra e d'altre materie lasciate dai fiumi e dal ***mare:*** deposizione di sabbia, insabbiamento; interramento, interro; interrimento, rinterrimento, rinterro; aggestione; colmata, ricolmo; greto, rialto, ridosso; banco di sabbia, barra, postime, delta. - *Terreno d'alluvione:* aggallato, aggestivo, retratto.

Alma. Poeticamente, l'***anima.***

Almagesto. Libro contenente il sistema del ***mondo.***

Almanaccare (*almanaccato*). Lavorare di ***fantasia.***

Almanacco. Libro, quadro, tabella, diario, in cui sono indicati i giorni, i mesi, le feste dell'anno, le fasi della luna, le eclissi, l'ora della levata e del tramonto del sole, il principio e la fine delle stagioni, i tempi dei varî fenomeni astronomici, ecc: calendario, effemèride, lunario. Vecchi e rinomati calendarî: Il *Buccelli,* il *Barbanera,* il *Pescatore di Chiaravalle,* la *Sibilla,* il *Vesta Verde.* - *Calendario,* propriamente, il quadro, che dà l'ordine e la divisione dei tempi, regolati sul moto degli astri per gli usi civili (*calendariografia,* l'arte di comporre almanacchi, calendarî). - *Lunarino,* piccolo lunario.

quello che si tiene in tasca o nel portafoglio. - *Almanacchista,* lunarista, compilatore di calendarî.

Appartenenze dell'anno, nei lunarî, le feste mobili e gli altri accidenti dell'anno. - *Festa alta* o *bassa,* nell'almanacco, più vicina o più lontana dall'ordinario. - *Lettera domenicale,* quella che indica negli almanacchi le domeniche dell'anno. - *Novo stile,* computo del tempo secondo il calendario gregoriano. — *Stile comune,* nel computo degli anni, per distinguerlo da quello speciale di alcuni popoli, ebrei, maomettani, ecc.

Annuario dell'Ufficio delle longitudini, calendario astronomico.

Calendario di Flora, quello che dà il nome dei fiori sbocccianti in ciascun mese, nelle varie stagioni e per un dato paese. - *Calendario giuliano,* quello tracciato da Giulio Cesare con l'aiuto dell'astronomo Sosigene. — *Calendario greco,* in uso presso i Greci, i Russi e tutti gli appartenenti alla Chiesa Orientale divisa dalla latina.

Calendario gregoriano, quello che fu compilato per ordine del papa Gregorio XIII, sopra progetto di Luigi Lilio, medico calabrese. — *Calendario romano,* quello corretto prima da Numa, poi da Giulio Cesare, e i cui principî reggono sostanzialmente il nostro.

Calendario perpetuo, tavola, di varia forma, con la quale si può trovare, per una lunga serie d'anni, la corrispondenza fra la data del mese e il giorno della settimana, l'epoca della Pasqua e delle feste mobili, i cicli cronologici, ecc.

Calendario repubblicano, quello stabilito dalla Rivoluzione francese: fissava il principio dell'anno a mezzanotte del giorno in cui cadeva l'equinozio di autunno, stabilendo i mesi di trenta giorni ciascuno e aggiungendo cinque o sei giorni complementarî.

Emerologia, arte di fare i calendarî.

Menologio, calendario della Chiesa greca.

Yezdedgerdico, calendario dei Persiani.

Almèno. Il ***meno*** che possa essere.

Al minuto. V. a ***commercio,*** e a ***vendere.***

Almo. Che dà ***anima, vita.***

Alno. Detto a ***ontano.***

Aloe. Pianta gigliacea, perenne, con sostanza fibrosa (canapa d'aloe) e legno odoroso (agalloco). Specie: l'aloe di *Barbada, caballino, soccotrino;* l'*agare,* la *carata,* il *garo* di Malacca, ecc. - *Aloina,* il principio amaro dell'aloe, usato per bocca e per iniezioni

Aloíto. La ***pianta*** salina.

Alomanzía. Divinazione per mezzo del ***sale.***

Alóne. Specie di ghirlanda intorno alla ***luna*** o ad altro ***pianeta.*** - Zona rossa, iperemica, sulla ***pelle*** irritata.

Alopecía. Caduta dei ***capelli*** per malattia; anche, ***tigna.***

Alpáca. Specie di lama, animale ***ruminante:*** fornisce ***lana.***

Alpe. Qualunque ***montagna.*** - *Alpi,* in particolare, catena di montagne che fa corona all'Italia settentrionale. — *Alpestre,* di alpe. - *Alpigiano, alpino,* d'alpe, posto in alpe, abitante delle Alpi; alpigno, montano, montaniero, montagnolo, montanaro. — *Cisalpino,* al di qua delle Alpi; *transalpino,* di là delle Alpi - *Subalpino,* si dice per *piemontese.*

Alpini. Speciale ***milizia*** italiana. — *Serra,* gola alpina.

Alpinismo *(alpinista).* L'esercizio delle passeggiate, delle escursioni, delle salite in ***montagna;*** anche l'insieme degli studî e dei lavori riguardanti l'esplorazione delle Alpi. Gusto e occupazione di chi si diletta nel salire qua e là sui monti, nel fare *gite, ascensioni* alpine. - *Alpinista,* escursionista, ascensionista. - Per ricovero, in più luoghi furono costruiti edificî sotto i varî nomi (secondo l'importanza) di *capanna, capanno, rifugio, ospizio,* dove l'alpinista trova alloggio e vitto o modo di ristorarsi. — *Alpen-stock,* bastone da alpinista, con punta ferrata.

Al più. Il ***più*** che sia possibile.

Al postutto. In tutto e per ***tutto,*** in ***conclusione.***

Alquanto. Nè ***molto,*** nè tanto ***poco.***

Al segno. Espressione che richiama l'esecutore d'un pezzo di ***musica*** a ripetere.

Alsòlo. Rimedio ***antisettico.***

Altalena *(altalenare, altalenato).* Uno dei giuochi ginnastici; l'apparecchio *(biciàncola, dòndolo),* all'uopo, tavola sospesa tra due funi pendenti dall'alto, su cui ci si libra facendo ondeggiare. Anche tavola bilicata sopra un cavalletto, sulla quale le persone siedono all'estremità, facendola a vicenda alzare e abbassare. *Canapiendola* (Fanfani), *anciscòcolo* (a Pisa), *balsico* (Genova), *lidoca* (Milano), *prendifendola* (Roma), *salimpendola* (Napoli). - *Altalenare,* andare, giuocare, montare, stare sull'altalena; esercitarsi all'altalena, fare all'altalena.

Altaleno. Macchina da ***assedio.***

Altalèvo. Mazzacavallo, istrumento per attingere acqua dal ***pozzo.***

Altána. Loggia sopra una ***casa.***

Altare. Tavola sulla quale gli antichi offrivano sacrificî agli dèi, come ora i sacerdoti celebrano la messa e gli altri officî religiosi in ***chiesa:*** mensa mistica, *mensa Domini,* mensa sacra, tribuna del sacramento. - Altarino, altarello, altaretto, altaruzzo. - Altare *acceso,* con candele accese; *spento,* il contrario. — *Dedicare,* consacrare un altare. — *Scoprire, spogliare gli altari,* cerimonie cattoliche della settimana santa. — *Intronizzazione della mensa,* riconsacrazione d'un altare stato profanato. - *Ministro dell'altare,* il ***sacerdote.*** — Sacrificio dell'altare, la ***messa.*** — *Santuario,* altare, chiesa, tempio, luogo dove si custodiscono reliquie.

Altare *basso,* quello laterale, in contrapposto all'altar maggiore. — Altare *di famiglia,* quello costruito e mantenuto da qualche famiglia. - Altar *maggiore,* maestro altare d'una chiesa, quello circondato dal ***coro.*** - Altare *pingue* (lett.), bagnato dal sangue delle vittime. - Altare *portatile,* quello al quale, portandolo con sè, si può dire messo in ogni luogo. - Altare *privilegiato,* quello nel quale è conceduto dir la ***messa*** pei morti nei giorni in cui non si può celebrarla agli altri altari: talvolta anche privilegiato di speciali indulgenze. - Altare *votivo,* quello eretto in adempimento di qualche voto; o quello davanti al quale i fedeli fanno voti.

Parti, arredi, ecc., dell'altare

Ancona, quadro o tavola grande, (con soggetti dipinti) che spesso fa parte dell'altare. - *Ciborio,* sorta di tabernacolo, per lo più sull'altar maggiore delle chiese e nel quale si custodisce l'***ostia*** consacrata. - *Credenza,* il ripostiglio in cui si mettono le ampolle della messa, accanto all'altare. - *Dossale,* la parte davanti della mensa dell'altare. - *Gradi, gra-*

dini di pietra o di legno sopra l'altare per sostenere candelieri, ecc.

In cornu epistolæ (corno dell'epistola), dicesi il lato dell'altare dove sta il suddiacono a cantare l'epistola: il lato sinistro di chi guarda dall'altare. - *In cornu Evangelii* (corno del Vangelo), la parte dell'altare dalla quale il sacerdote legge il Vangelo: il diacono vi canta il Vangelo. - *Lavabo,* cartella al corno sinistro dell'altare, con le preci da recitarsi quando il sacerdote si lava le mani. Anche l'acquario della ***sagrestia.***

Mensa, il piano dell'altare, e anche tutto l'altare. - *Paliotto,* la parte anteriore dell'altare (anche *frontale, pallio*). - *Pietra consacrata,* quella dell'altare. - *Predella,* lo scalino dell'altare dove il prete sta durante la messa.

Reconditorio, chiusino di marmo in mezzo alla mensa dell'altare, sotto al quale stanno le reliquie dei santi. - *Residenza,* specie di baldacchino del sacramento sull'altare.

Sancta sanctorum, nelle chiese cattoliche, il posto dell'altar maggiore, per lo più cinto da balaustrata: detto anche *presbiterio.* - Così pure, in alcuni altari, il tempietto in cui si mette il sacramento. - *Tabernácolo,* cappelletta nella quale si conservano o si dipingono immagini sacre.

Arredi e istrumenti da altare. - *Accenditóio, canna,* mazza, in cima alla quale si attortiglia uno stoppino per accendere le candele. - *Ampolle o ampolline,* due piccole boccettine con beccuccio a cannello, che servono per la messa, contenenti una l'acqua e l'altra il vino. - *Animetta,* o *palla del calice,* quadrello di finissima tela di lino, ben insaldata o retta da un cartone, ad uso di coprire il calice nel tempo della messa, dall'offertorio alla comunione: pala da altare, pala del calice.

Baldacchino, specie di tenda, di soffitta che sovrasta all'altare.

Cálice, vaso a guisa di coppa di metallo prezioso, del quale si serve il sacerdote nel sacrifizio della messa. - *Cartagloria,* cartella, che si pone sull'altare e nella quale è scritto il *Gloria in excelsis Deo.* Sono generalmente tre: una nel mezzo; le altre a ciascun corno dell'altare. - *Cero,* candela che, col relativo candeliere, si mette sull'altare e viene accesa in determinate occasioni. *Una muta di candelieri,* quanti ne occorrono per un altare. - *Ciocche,* i fiori artificiali, in figura di mazzo smezzato, che si mettono sugli altari. - *Conopéo,* il velo del ciborio e quello che copre la pisside delle particole consacrate. - *Corporale,* pannolino bianco nel quale il sacerdote, nel dir messa, posa l'ostia e il calice.

Lampada, lume fatto a orcio e sospeso con catenelle in alto davanti agli altari. - *Mappula,* la tovaglia dell'altare. - *Ostensorio,* vaso sacro (d'oro, di cristallo, d'ottone), in cui si espone l'ostia consacrata: *gruppo,* la parte dell'ostensorio formato di nuvole inargentate; *lunetta,* la parte dell'ostensorio in cui si adatta l'ostia consacrata; *ostia magna,* quella dell'ostensorio; *raggiera,* parte dell'ostensorio fatta a raggi. - *Ostia,* il sacrifizio dell'altare, e più specialmente stiacciatina tonda di farina bianca che il sacerdote offre nella messa. - *Paliotto,* arnese per lo più di stoffa messo davanti all'altare (*paliotto d'oro, d'argento*). - *Pannilino sacro,* la tovaglia dell'altare.

Patena, arredo sacro, a somiglianza di piattello, che si pone sul calice e serve a raccogliere i frammenti dell'ostia, nonchè ad altri usi. - *Parati,* i drappi con cui si ornano a festa gli altari e le chiese. - *Pala,* dipinto da altare. - *Perellina,* oggetto in forma di pera, nel quale si infilano le ciocche dei fiori secchi che mettono sui gradini dell'altare.

Pisside, vaso contenente l'ostia, ossia la particola consacrata: somiglia al calice, ma ha la coppa più larga e meno profonda. - *Purificatoio,* pannicello per purificare il calice. - *Rappa,* ciocca di fiori secchi o artificiali che si mettono sugli altari per ornamento.

Altari antichi

Acerra, ara che i Romani innalzavano accanto al letto mortuario dei loro cari e sulla quale bruciavano incensi: turibilo. — *Anclabri,* piccola tavola adoperata come altare, sulla quale si collocavano gli utensili del ***sacrifizio*** e le viscere della vittima, per le ispezioni degli indovini.

Antimensa, tovaglia consacrata che si metteva sopra un oggetto qualunque e lo trasformava in altare.

Ara, particolarmente, piccolo altare dei pagani; qualunque costruzione alzata al di sopra del suolo, di zolla, di pietra, di mattoni o di marmo scolpito, sopra la quale le offerte fatte agli Dei erano collocate o bruciate. - *Fóculo,* la cavità in cima ad una ara destinata a offerte da bruciare, entro la quale si accendeva il fuoco. - *Patera,* vaso circolare incavato, con dentro vino, che si versava sull'ara o sulla vittima. — *Ara turicrema,* altare su cui si spargeva e si bruciava incenso. - *Ara sepulcri,* o *ara funeris,* il rogo funebre, su cui era bruciato un cadavere.

Dittico, sorta d'altarini, ancone.

Sacrario, altare domestico presso i pagani.

Sancta sanctorum, la parte del tabernacolo della Legge antica nella quale entrava soltanto il sommo sacerdote, e non più di una volta all'anno. — *Serto,* festone o lunga treccia di più fiori, legati insieme e adoperati anticamente per ornar altari. — *Tauróbolo,* altare che i sacerdoti facevano erigere per celebrare un servizio solenne, quasi sempre in onore di Cibele.

Altarino. Inginocchiatoio, mobile di ***camera da letto.***

Altèa. Pianta malvacea, con radici medicinali: serve a fare pastiglie ed è la base di tutti i cataplasmi. Simboleggia la *dolcezza di carattere.* Nomi volgari: aleca rosea, bastone di Giacobbe, bastone di san Giacomo, malvone, malvarosa, passa rosa, rosa a bastone, rosa di Damasco, rosa di mare, rosa d'oltremare.

Varietà: altea a fiamma, a pennacchio, marginata, orlata, unicolore; con pètali a frangia, increspati, gualciti, ondulati, piegati. Alcee bianche, candide, gialle; porporine, rosse, rosee, violette, ecc. Altea *canapina,* con tiglio tessile; *officinale,* o comune; altea rosea.

Alterabilità *(alterabile).* V. a ***falsificare.***

Alteramènte *(altieramente).* Con ***superbia.***

Alterare, alterazione *(alterabile, alterante, alterativo, alterato).* Il cambiare, il ***mutare,*** lo storpiare una cosa. - Adulterare, ***falsificare,*** sofisticare. - Di persona, commuovere, per lo più ad ***ira.*** - Di stomaco, eccitare al ***vomito.*** — *Alterato dal vino,* in istato di ***ubbriachezza.***

Altercare, altèrco *(altercante, altercato).* Contendere con la ***parola,*** per lo più con ***ingiuria;*** venire a ***litigio,*** a rissa.

Alterego (*alter-ego,* un altro io). Di ***persona*** che ne rappresenta un'altra, o pensa o agisce del pari. - Intimo ***amico.*** - Specialmente, chi fa le veci d'un' ***autorità,*** per qualche tempo.

Alterezza, alterigia *(altero, altiero)*. Eccessiva estimazione di sè: ***superbia.***

Alternare, alternazione (*alternamento, alternativo, alternato, alterno*). Il ***succedere*** di un ***avvenimento*** ad un altro, per ***vicenda,*** per vece, per ***fortuna.*** - Di ***canto,*** ripetere alternatamente. - Scambiare, reciprocare (reciprocazione).

Alternata. V. a ***corrente elettrica.***

Alternativa (*alternativo*). L'***alternare.*** - Condizione o facoltà per la quale eleggere, ***scegliere*** fra due cose.

Alternativo *(moto)*. Il ***movimento*** di va e vieni.

Alternatore. Detto a ***dinamo.***

Altèrno. Avvicendato, soggetto ad ***alternare.*** — Qualità di ***angolo.***

Altèro, altiero. Chi ha ***superbia.***

Altezza. Comunemente, la distanza dal basso all' ***alto:*** altitudine, elevazione, elevatezza, elevatura; proiettura, proietto. Una delle dimensioni dei ***corpi,*** dai fisici detta ***profondità.*** - Elevazione di un ***astro*** sull' orizzonte. - Luogo alto, ***cima.*** - Grandezza di stato, di ***condizione.*** - Termine di ***scultura.*** - Generosità, nobiltà d' ***animo;*** elevatezza, eccellenza d' ***ingegno.*** — Altezza grande, somma, sublime, vertiginosa. - ***Abbassare,*** diminuire di altezza. - *Digradare,* di altezze, abbassarsi a poco a poco. - *Sommità,* il sommo d' un' altezza.

Altimetria, parte della geometria pratica, che insegna a misurare le altezze accessibili e inaccessibili. — *Altitudine,* la terza coordinata necessaria per la identificazione di un punto terrestre, ossia l'altezza di un oggetto al di sopra del livello medio dell' oceano. — *Olometro,* disco misuratore di altezze o distanze. — *Orizzonte artificiale,* strumento a mercurio per misurare le altezze.

Altezza. Titolo di ***principe.***

Altezzoso (*altezzosamente*). Chi ha ***superbia.***

Alticcio (*altetto*). Alterato dal vino, dall'***ubbriachezza.***

Altimetria. Misura dell'***altezza.***

Altipiano, altopiano (*altopiano*). La ***pianura,*** molto elevata, in ***monte.***

Altisonante. Che dà gran ***suono,*** fa ***rumore.***

Altissimo. Sostantivamente, ***Dio.***

Altitonante. Che ha o è di ***suono*** alto.

Altitudine. L'***altezza*** di un luogo.

Alto. Elevato dal piano, a maggiore o minore ***altezza:*** eminente, prominente. Con diversi significati riferito al ***sole,*** al ***suono,*** alla ***voce*** e alla ***corporatura*** dell'uomo. - Fondo, ***profondo.*** - Caro, di molto ***prezzo.*** - Di ***mare,*** lontano dal lido. - Di ***paese,*** più vicino alle sorgenti d'un corso di acqua. - Nel giuoco di ***borsa,*** rialzo. - Figuratam., il ***cielo.***

Altoccio, altuccio, poco alto. - *Eminente,* di notevole altezza (eminenza): prominente (prominenza). - Eccelso, altissimo, sublime, di molta, di grande altezza; sommo, supremo, il più alto; superno, superbo. — Di luogo: altura, luogo alto, eminente; elevazione di ***terreno,*** terreno rialzato; eminenza, prominenza; rialto, rialzamento, rialzo; rilievo, sommità; erta, tumulo.

Acclive, che è a salita, va in alto. - *A monte,* di ciò che si trova a un livello più elevato del luogo in cui si è o di cui si parla. - *Colmo, culmine,* il punto più alto, la ***cima,*** la vetta (di monte), il fastigio (di edificio). - *Culminante,* che sta al culmine. - *Rialto,* luogo un po' alto, rilevato dal piano.

E' tantino così: alto poco. - *In auge,* molto in alto (per lo più di fortuna). - *In paradiso,* in luogo altissimo (di abitazione e simili). - *Monte o altro che tocca, fende le nuvole, tocca il cielo,* molto alto. - *Pare il monte Sinai,* di cosa alta.

Lassù, di luogo, in quel luogo alto, di sopra. *Lassù lassù,* molto in alto. - *Quassù,* nel luogo alto in cui ci troviamo.

Portare in alto: ***alzare,*** inalzare, elevare. - *Portarsi in alto,* adergersi, ***salire.*** - *Essere in alto*: dominare, giganteggiare, soprastare, sovrastare, soprassedere.

Alto. Fermata. - *Far alto,* ***fermarsi,*** specialmente detto di ***milizia*** in ***marcia.***

Altolocato. Di ***condizione,*** di ***grado*** superiore.

Altore, altrice. Chi dà ***alimento.***

Altrettale. Lo stesso che ***simile, uguale.***

Altrettanto. Nè ***più*** nè ***meno.***

Altri. Altra ***persona.*** - Nei casi obliqui, ***altrui.***

Altrimenti. In modo ***diverso.***

Altro. Che non è lo stesso, ma ha ***differenza, diversità.*** - Aggiunto, ***nuovo.*** - *Senz'altro,* senza ***dubbio.***

Altronde, altrove. Da altro luogo; in altro ***luogo.*** - *Alibi,* assenza da un luogo provata con la presenza in un altro.

Altrui. Ciò che è d'altra ***persona.***

Altruismo. Amore ad altri, ***filantropia.***

Altura. Luogo elevato, ***alto.*** - Figur., ***superbia.***

Alunno (*alunna*). Discepolo, ***scolaro:*** chi studia in una ***scuola,*** in un ***collegio,*** in un ***seminario.*** - *Alunnato,* il tempo che uno è stato alunno.

Alveare. L'arnia dell'***ape*** quando è popolata.

Alveare (*alveato*). Inalveare: di ***fiume.***

Alveo. Letto di ***fiume.*** — Recipiente, ***cavità.***

Alvèolo (*alveolare*). Cavità nella quale stanno le radici del ***dente.*** - Cellula nella quale l'***ape*** depone il miele. - Parte del ***fiore.***

Alvo *(alvino)*. Basso ***ventre.*** - Anche, ***utero.***

Alzàia. Corda da ***barca.***

Alzana. Cavo da tonneggio e da ormeggio: V. a ***nave.***

Alzare (*alzamento, alzata, alzato, alzatura*). Mandare, mettere, portare alto, in alto, verso l'***alto:*** di ***peso*** o d'altro; inalzare, sollevare; adergere, ergere; addrizzare, drizzare, rizzare; addirizzare, estollere, rialzare, rinnalzare. - Far sorgere persona o cosa caduta. - Edificare, ***costruire*** una casa, un ***edificio*** qualsiasi. - Per alzare servono la ***corda,*** la ***carrùcola,*** la ***bùrbera,*** la ***gru,*** varie sorta di ***argano,*** di ***verricello,*** l'***ascensore,*** ecc. - Alzare la ***veste,*** tirarla su. - Alzare la ***voce,*** il ***parlare*** in tono alto. - Accrèscere di ***prezzo,*** di ***valore.*** - Alzare, manovra delle ***carte*** (giuoco) - Termine di ***biliardo.*** - Termine del giuoco del ***pallone.*** — In senso morale, ***elevare.***

Alzare di soppeso: levare di terra una persona con la sola forza delle braccia. - *Assumere* (assunto), alzare a dignità, a grandezza. - *Inalberare* (inalberato), alzare in aria, piantare in un luogo ***bandiera,*** insegna e simili. - *Issare* (*issato*), alzare: d'oggetti tirati su con funi e carrucole. - *Levare,* sollevare, volgere in su, specialmente della ***faccia*** e dell'***occhio;*** *levar di peso,* di persona o cosa, alzarla interamente in modo che non tocchi terra. - *Sollevare,* alzare scoprendo. - *Soprinnalzare,* inalzare sopra. - *Sventolare,* alzare spandendo al vento.

Ripetizione di alzare: rialzare, riergere, rilevare, rinnalzare, risollevare.

Alzato, l'atto dell'alzare, inalzamento, elevamento, levamento, rizzamento, elevazione, elevatura; *rialzamento,* il rialzare (di ***strada,*** di ***superficie***), sollevamento. - *Protuberante,* che alza in protuberanza. - *Rialzo,* rialto, cosa rialzata.

Alzarsi (*alzato*). Inalzarsi; andare, levarsi, montare in ***alto;*** andar su, su su; ***salire,*** sorgere; sublimarsi, inciclarsi, inariarsi; assùrgere, poggiare in alto. - Rialzarsi, risorgere. - Il sorgere del ***sole.*** - Incominciar a soffiare: del ***vento.*** - Scendere da ***letto.*** - *Arzillare,* alzarsi a un tratto o da giacere, o da sedere.- *Assòrgere, assùrgere* (*assorto*), levarsi in piedi. - *Sollevatura,* effetto, segno del sollevarsi, su certe materie.

Alzata. L'atto dell'***alzare.*** — Opera di ***fortificazione*** — Artificio dell'***ingegno.*** — Modo di ***votare.***

Alzato. Il ***disegno*** della parte esterna di un ***edificio.***

Alzatore. Chi manda il ***pallone*** al battitore.

Alzavola. Specie di ***anitra.***

Alzo. Arnese da ***calzolaio.*** - Congegno del ***fucile*** e del ***cannone.*** - Termine di ***fonderia*** (di caratteri da stampa) e di ***stamperia.***

Amabile (*amabilità*). Detto ad ***amare*** e a ***sapore.*** - Di ***bevanda*** piuttosto ***dolce.*** - In ***musica,*** movimento fra l'adagio e l'andante.

Amàca. Branda, ***letto*** sospeso, specialmente usato su una ***nave,*** in un ***giardino,*** ecc.

Amadriade. V. a ***bosco*** e a ***ninfa.*** - Specie di ***scimmia.***

Amálgama. Soluzione di ***metallo*** solido nel ***mercurio.*** - Mescolanza.

Amalgamare (*amalgamato*). Mescolare, ***unire*** metalli al mercurio. - Fare una ***mescolanza.***

A malincorpo, a malincuore. Contro ***volontà.***

Amàndorlo. V. a ***mandorlo.***

Amanita, amanitina. V. a ***fungo.***

Amante. Colui o colei che ama d'***amore:*** amadore, amatore, amatrice; adoratore; amoroso, amorosa; amasio, amasia; innamorato; bertone (voce non pura); bello; damo (il giovane amato da una fanciulla col proposito di diventare sua sposa), dama (amante in senso nobile); moroso, morosa (volgarm.); cascamorto, cicisbeo, damerino, galante, ganimede, vagheggino, zerbino (più in significato di corteggiatore che di amante); sospirante, spasimante (amante affettato); anima gemella; lo sviscerato, il *patito.* - Amante onesto, costante, fedele, appassionato, tenero, ardente, sviscerato; gentile, nobile; brutale, geloso, forsennato, lascivo; perfido, infido, ecc.; corrisposto, non corrisposto, cioè riamato o no. - Gli amanti sono non di rado tormentati dalla ***gelosia.***

Amante platonico, chi ama senza desiderio sensuale. — *Drudo,* ganzo, amante disonesto; *druda,* concubina, ganza, amica, in mal senso, però non odioso. — *Favorita,* l'amante d'un principe. — *Florindo,* l'amante (dall'omonimo personaggio delle commedie di Goldoni). — *Servente d'amore,* titolo storico.

Donna amata: la *bella,* la *dea,* la *diva,* la *dulcinèa,* la *fiammetta* (per similitudine), la *fiamma;* la *ninfa* (poet.).

Clori, Filli, Fillide, Nice, figure mitologiche di amante. — *Donna che ha l'amante,* piazza occupata.

Donna senza l'amante: attaccabile, disponibile, in disponibilità, libera, possibile, spigionata, vedova.

Amantes, amentes (lat.): gli amanti sono senza mente, senza giudizio. - *Anima* mia, mio *bene,* mio *diletto,* mio *idolo,* mio *riposo,* mio *sole,* mia *speranza,* mio *tesoro,* mia *vita:* appellativi che si scambiano gli amanti. Anche: *caro bene, dolce mio fuoco, mia luce, fontana di mia vita, dolce mia pena; lume, sole degli occhi miei, mio nume; mio colombino, mia speranzina.*

Mattinata, il cantare o sonare che fanno gli amanti sotto le finestre della bella: contrapposto a *serenata.* — *Reggere il candeliere,* di chi aiuta tresche d'amanti. — *Ripesco,* segreto intrigo amoroso.

Il salto di Leucade (da dove Saffo si gettò in mare), per similitudine, la disperazione di un' amante.

Amanuense. Chi lavora a ***scrivere,*** copiando; scrivano.

Amaràcciola. Sorta di ***ginestra.***

Amáraco (*amaracino*). Sorta di ***erba*** odorosa: origano, maiorana.

Amaranto (*amarantino*). Pianta erbacea, con belle spighe di fiori rossi e porporini, annua o bienne, famiglia delle amarantacee. Simbolo dell'*immortalità.* Quello giallo è simbolo del dolore. Se ne usa il legno in sostituzione del ***mògano.*** Specie: l'amaranto *poligamo* (*fior di amore*), il *tricolore* (*fior di gelosia*), il *giallo,* il *viridis,* ecc.

Amaraschino. Qualità di ***rosolio.***

Amarasco (*amarasca*). Sorta di ***ciliegio.***

Amare (*amabile, amato*). Voler bene, per ***affezione*** in genere; avere ***affetto,*** sentire ***amore,*** essere ***amante.*** Aver caro, tener caro. Benevolere, diligere, vedere di buon occhio, veder volontieri; aver caro, tener caro; aver cura, aver a cura; avere, tenere a cuore, in cuore, nel cuore; aver a petto; dare, donare il cuore; avere nelle maniche; tenere come il bicchiere in tavola (detto abruzzese); avere ***amicizia.***

Cesto, cinto di Venere, nel quale sono racchiuse le grazie, i desiderî e l'amabilità.

Amare in ispirito, spiritualmente, platonicamente. - *Esser tutti fiori e baccelli con uno,* trattarlo con benevolenza. - *Prediligere,* amare con preferenza. - *Riamare,* amare chi ci ama; corrispondere nell'affetto (Riamare, altresì, ripete amare). - *Rubare il cuore,* costringere ad amare. - *Venerare,* amare con grande rispetto.

Amorevolezza, naturale disposizione ad amare; affettuosa benignità. - *Autolatria,* adorazione di sè stesso. - *Benevolenza,* disposizione d'animo specialmente verso persone riguardate come inferiori, e che spinge a compatirle ed amarle (Esser *benevolo;* trattare *benevolmente*). - *Benignità,* l'essere benigno, benevolo, per natura disposto a far bene. - *Carezza,* affettuosa dimostrazione di amorevolezza, che si fa ad altri con atti o con parole. - *Cordialità,* affetto sincero, che proprio viene dal cuore (essere *cordiale,* di chi parla ed opera con amorevolezza e sincerità; *cordialone,* familiarmente, chi tratta con affetto e alla buona). - *Fiamma,* la passione amorosa o la persona stessa che si ama accesamente. - *Predilezione,* affetto parziale per una persona o cosa; inclinazione dell'animo che si ha per una cosa o una persona più che per l'altra. - *Sviscerateza,* amorevolezza grande, fervorosa. - *Venerazione,* l'affezione accompagnata da un grande rispetto.

Amare molto. — Amare con ardore, alla follia, di gran cuore; adorare (adorabile, adorato, adoratore, adorazione), volere un benaccione da balia, un ben matto; amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, quanto e più della luce, più dei proprî occhi (o più della pupilla dei proprî occhi), più della

propria vita, più di sè medesimo; essere infervorato, ardere d'amore; volere il meglio del mondo; avere in delizia, avere per un tesoro; tenere come un tesoro; mangiare o bere uno con gli occhi; voler bene a sacca; andar matti (d'una cosa o per una persona); essere briaco, infatuato (di persona o cosa); volere un bene dell'anima, un ben di vita, il più gran bene del mondo; amare cordialmente, calorosamente. — *Non veder lume che per gli occhi d'uno*, amarlo ciecamente. - *Paiono due innamorati*, di due persone che si vogliono un gran bene.

AMARE TROPPO. — Amare perdutamente, idolatrare, trasamare. - *Idolatra*, chi esagera l'affetto per qualche cosa; *idolatria*, smoderato affetto verso cosa amata. — *Infatuarsi*, divenir fatuo da tanto che si è presi d'una cosa che piace. — *Il troppo bene rompe le panchette o sfonda le cassette*: delle affezioni esagerate, cieche; o de' bacchettoni che, con la scusa di fare il bene, mandano a male molte cose.

AMARSI. — Essere corpo ed anima, pane e cacio, anima e cuore, un'anima in due corpi, fiori e baccelli; di fede e d'amore incollati e vestiti; essere presi di reciproca affezione; essere la stessa broda. - *Affratellarsi*, amarsi come fratelli: fraternizzare. - *Essere un cuore e un'anima sola*, di due persone che si amano molto. —*Narciso*, nella mitologia, giovane pieno d'amore per sè stesso.

FARSI AMARE — *Affezionare, affezionarsi* qualcuno, farsi voler bene da lui: indurre amore, affezione; acquistar l'amore, la grazia. - *Cattivare, cattivarsi*, rendersi amico, benevolo; acquistarsi amorevolezza. - *Rubacori*, colui o colei che, per bellezza e per garbo, si fa amare da tutti.

NON AMARE. — Contrario di amare, *disamare* (disamabile, disamante, disamato; inamabile, inamato). - *Agnocasto*, simbolo della freddezza, di chi vive senza amare.

AMABILE: degno d'essere amato; grazioso, attraente, piacevole; tale che ispira amore, ***simpatia***, sa farsi amare o è atto ad essere amato. Pigliator di animi. - *Adorabile*, amabile in alto grado.

AMATO: accetto, benaccetto; benamato; beneviso, ben veduto, benvisto, benvoluto; caro (di persona o cosa che, per i suoi meriti, le sue qualità, il suo modo di fare, l'utilità, sia simpatica e ricercata da tutti); diletto, prediletto (amato a preferenza); corrisposto, riamato, ricambiato d'affetto. — Molto amato: arciamato, amatissimo, arciamatissimo; arcicaro, carissimo, stracaro. Essere come il matto nei tarocchi.

Adorazione, la cosa, la persona adorata. - *Idolo*, qualunque persona o cosa nella quale si ponga smoderato affetto, e s'abbia soverchia venerazione; vale anche la donna amata. — *La metà dell'animo mio*, d'una persona oltremodo cara. — *Essere la luce degli occhi d'uno: non veder luce che per i suoi occhi*: di persona amatissima da un'altra. - *Essere l'occhio destro o diritto di qualcuno*, la persona più cara, più ricercata.

Luce degli occhi, passione dell'anima, gioia del cuore, cura e diletto, delizia e cura, detto della persona amata.

Amare. Grandemente ***desiderare***. - Compiacersi, valere, ***preferire***. - Riferito a ***pianta*** e rispetto al terreno, allignarvi bene.

Amareggiare (*amareggiamento, amareggiato*). Render ***amaro;*** dare amarezza, cagionare afflizione, ***dolore***.

Amarella. Qualità di ***erba*** amara.

Amareno (*amarena*). Sorta di ***ciliegio***. Amarasca, marinella, il frutto.

Amarètto. Sorta di pasta dolce, preparazione del ***pasticciere***.

Amarezza (*amaritudine*). L'essere ***amaro***. - Dispiacere, ***dolore***.

Amaricante. Che ha dell' ***amaro;*** medicamento amaro.

Amarillide. Nome di una ***ninfa***. - Bella ***pianta*** ornamentale, con fiori grandi, di un bel colore rosa, screziato di bianco. Di varie specie, tra cui la *formosissima*, volgarm. *belladonna*.

Amarina. Principio amaro della ***quassia***.

Amaro. Contrario di ***dolce***: di sapore acre, per lo più spiacevole; di cosa che cagiona dispiacere, ***dolore***. Amaro come l'aloe, il fiele; acre, come il veleno. - *Amarezza*, amaritudine, amarore: qualità di ciò che è amaro. - *Amarume*, quantità di cose amare. - *Diventare amaro*, inamarire, inamarirsi; saper d'aglio, di sale. *Rendere amaro:* amareggiare. - *Amaricante*, che ha dell'amaro; amarogno, amarognolo, amaretto, amariccio, alquanto amaro, amarulento, pieno di amarezza. *Molto amaro:* amarissimo, amaro come il fiele, più del fiele, come l'aloe, come l'assenzio, come rabarbaro, come il tossico, come il veleno. — *Pare la bevanda che diedero a Cristo:* di vino o bevanda amara.

Amaro (*sostanza amara*). Sostzaan medicamentosa, di origine vegetale, di sapore forte, usata come stomachica. - *Amaria romatici:* matricaria, luppolo, cascarilla, camomilla, ecc. - *Amari puri:* quassio, genziana, assenzio, ecc. - *Amari stittici:* angustura, china-china, ecc.

Amarra (*amarrare*). Fune con la quale si ferma una ***nave***, senza ricorrere all'***àncora***.

Amásia, amásio. Detto ad ***amante***.

Amata, amato. La donna, l'uomo che sono oggetto d'***amore***.

Amatista (*ametista*). Sorta di ***gemma***.

Amatita (*ematite*). Ferro ossidato, che si usa per il ***disegno***.

Amatòre. Chi si occupa di un' ***arte***, ecc.

Amatòrio. Di ***amore***, appartenente ad amore.

Amauròsi. Malattia dell'***occhio***.

Amàzzone. Tipo di ***donna*** guerriera.

Amba. Nome di ***montagna***, in Abissinia.

Ambàge. Avvolgimento, circonlocuzione del ***discorso***, che generi ***dubbio***.

Ambarvali. Anticamente, feste dell' ***agricoltura***.

Ambasceria. La carica dell'***ambasciatore***.

Ambàscia (*ambasciare*). Angoscia, intenso ***dolore***.

Ambasciáta. Detto ad ***ambasciatore***.

Ambasciatore (*ambasciatrice*). In significato letterale, colui che porta un'ambasciata, il messaggio di un sovrano a un altro: messaggiero, delegato, deputato, referendario, nunzio; oratore (del re, della repubblica, ecc.). Ambasciatore ordinario, straordinario. Politicamente parlando, il rappresentante di una grande potenza presso la corte e il governo di un'altra, per trattare le faccende politiche e le questioni di interesse comune: in questo senso, anche *incaricato d'affari, inviato, ministro, agente diplomatico*, ambasciatore residente, o anche solo *residente; **console***. Gli ambasciatori appartengono alla ***diplomazia***. - Ambasciatore in seconda linea: sotto-ambasciatore, vicelegato, prolegato, sublegato, reggente d'ambasciata.

Araldo, chi un tempo recava le sfide di battaglia e le conclusioni di pace, secondo la volontà dei principi e dei magistrati. - *Attaché* (dal franc.),

addetto ad un' ambasciata, ufficiale d'ambasciata. - *Feciale,* nell'antichità, ambasciatore con carattere sacro e speciale. - *Legato,* ambasciatore nell'antichità romana e nel medio evo (inviato dei comuni); ora, messo o rappresentante del papa *(legato a latere),* per lo più un cardinale. - *Nunzio apostolico,* prelato, vescovo, arcivescovo o patriarca, che viene inviato dal papa in qualità di ambasciatore presso imperatori, re, principi, repubbliche, con delegazione ordinaria ed anche straordinaria e comunemente coi poteri di legato apostolico.

Parlamentario, chi porta ambasciata o si reca a intavolare trattative fra due corpi di milizia in guerra. - *Plenipotenziario,* ambasciatore munito dal suo governo di pieni poteri. - *Segretario d'ambasciata,* funzionario pubblico che gode gli stessi diritti ed ha gli stessi obblighi dell'ambasciatore. — *Ambasciatrice,* moglie dell'ambasciatore; messaggera.

Ambasciata, ambasceria, ambascería, imbasciata, commissione, legazione, messaggio, annunzio, novella: ciò che si manda a dire per interposta persona. Anche la carica dell'ambasciatore: ambasciatoria, rappresentanza, deputazione, legazione, nunziatura, nunziaría. - La residenza stessa dell'ambasciatore.

Esporre un'ambasciata, riferirla solennemente. —

Credenziale, lettera o documento che presentano gli ambasciatori, gli inviati, gli agenti diplomatici per essere ufficialmente riconosciuti. - *Conferenza,* riunione di ambasciatori allo scopo di studiare la risoluzione di una data questione di interesse generale.

Legazione, la carica, l'ufficio di legato, di ambasciatore. Anche il palazzo nel quale risiede un ambasciatore, con gli uffici dipendenti da lui. - *Nunziatura,* la dignità del nunzio. - *Accreditare un ambasciatore,* dargli lettere di credenza che attestino la sua qualità. - *Chiedere il passaporto,* di un ambasciatore che lascia un paese: segno di prossima rottura nelle relazioni fra due potenze. - *Richiamare,* togliere l'ambasciatore da un ufficio, per mandarlo altrove o per rotture diplomatiche. - *Udienza di congedo,* quella in cui si fanno i congedi, specialmente degli ambasciatori.

Ambedue, ambidue. Tutt' e ***due;*** uno e l'altro.

Ambiare *(ambiatura).* Andatura del ***cavallo.***

Ambidestro. Chi adopera egualmente una ***mano*** e l'altra. - Anche, ***furbo.***

Ambiènte. Dicesi dell'***aria*** che circonda alcuna cosa. - Impropriamente, non nell'uso, ***recipiente,*** vano, ***stanza.***

Ambiguità. L'essere ambiguo; condizione di cosa che si può diversamente ***capire,*** che può dar luogo ad ***equivoco;*** di ***discorso*** non chiaro; di ***condotta*** non onesta o poco onesta; di ***contegno*** non ***sincero***; di persona o cosa che lasci in ***dubbio*** e anche susciti ***sospetto.***

Ambíguo. Detto ad ***ambiguità.***

Ambio. Andatura difettosa del ***cavallo.***

Ambiopía. Dipiopía, ***vista*** doppia.

Ambire *(ambito).* Cercare con gran ***desiderio,*** avere ***ambizione.***

Ambito. Giro, circuito, ***cerchio.*** - Briga, ***broglio*** per ottenere un ***ufficio.***

Ambizióne *(ambizioso, ambiziosamente).* Vivo desiderio di cose che solleticano l'amor proprio e lo esaltino; smania, soverchia cupidigia di onori e di grandezze: vista superba, alta mira. Ambizione giusta, modesta, tranquilla, ragionevole, sensata; eccessiva, esorbitante, indemoniata, indiavolata, irrefrenabile, sfrenata, smodata. - *Ambizioncella, ambizioncina,* ambizione meschina. - *Briga,* maneggio a scopo ambizioso. - *Fumo,* vanagloria, ambizione, ecc. - *Arrabbiare d'ambizione,* esserne preso furiosamente. - *Avere il verme dell' ambizione,* esserne dominati e turbati. - *Brogliare, broglio,* pratica ambiziosa per ottenere pubblici uffici.

Ambire, avere ambizione; desiderare, ricercare avidamente cariche, onori, uffici; aspirarvi con foga.

Ambizioso, acceso d'ambizione: vanaglorioso, vanitoso; ambizioncello, ambiziosetto; ambiziosaccio. —

Stare, tenersi in disparte: trattandosi di cariche, di onori, di uffici, non ambirli, non curarli.

Ambo. Combinazione di ***due*** numeri, specialmente nel giuoco del ***lotto*** e della ***tombola.***

Ambóne. Nelle chiese, il ***pulpito.***

Ambra. Materia bituminosa, di colore più o meno giallo, trasparente come cristallo. Fregata, ha la proprietà di attirare i corpi leggieri. Distillata, dà *acido succinico.* Serve a fare bocchini di pipa, portasigari, collane, ecc.; con i cascami e con la raschiatura si fanno lacche e vernici. - In ambra, secondo la mitologia, furono dagli dèi cambiate le lagrime delle Eliadi, figlie del sole e di Climene, sorelle di Fetonte, addoloratissime per la morte di questi. - Varietà: bianca, nera o bruciata (come il *jais d'Irlanda,* detto anche *lustrino),* grigia (usata in *profumeria),* gialla (succino, carabe, elettro).

Ambrogetta. V. a ***mattone*** e a ***pavimento.***

Ambroide. Preparazione che si fa con avanzi di ambra e con una lega speciale.

Ambrosia. Nella mitologia, ***alimento*** e ***bevanda*** degli dei.

Ambrosino. Antica ***moneta*** milanese.

Ambulacro *(ámbulatorio).* Andito, ***corridoio.*** - Il cassero in un'antica ***nave.***

Ambulante. Vagante; che va da luogo a luogo: da ambulare, ***andare.*** - Di ***posta*** viaggiante.

Ambulanza. Carro, ***veicolo*** per il trasporto di feriti o di malati, massime della milizia: anche il complesso di quanto occorra all'uopo, per le medicazioni, ecc. - Specie di ***ospedale*** ambulante, recentemente allogato anche in carrozzoni di ferrovia. - Luogo, locale dove il ***medico*** riceve e visita ammalati, bene spesso a titolo di beneficenza e dove, per lo più, l'assistenza è specializzata, per alcune malattie: *ambulatorio clinico, medicheria.*

Ambulare *(ambulante).* Andare, ***camminare.***

Ambulatorio *(ambulacro).* Andito, ***corridoio.*** - *Ambulatorio clinico* detto ad ***Ambulanza.***

Ambulo. V. ad ***andare*** e a ***licenziare.***

Améba *(amiba).* Specie di ***rizòpodo.***

Ameboide *(amiboide).* Movimento di contrazione del *protoplasma:* veggasi ad ***anatomia.***

Amen *(ammen).* Voce ebraica che significa *così sia* e si usa per confermare un ***detto*** (come dicesi in ***verità***) e anche per indicare acconsentimento, includendovi però l'idea di noncuranza o di rassegnazione.

A menadito. In modo ***facile, sicuro.***

Amenità. Bellezza di luogo; l'essere ***ameno.*** Vaghezza, giocondità.

Amèno. Dicesi di ***luogo*** bello, piacevole, ridente, gaio; dilettoso, vago, giocondo, sollazzevole, delizioso. Luogo paradisiaco, eden. - Di persona piacevole, lieta, faceta, nel ***dire,*** nel ***conversare;*** vivace, festevole, piena di ***brio.*** - Anche *(capo ameno)* di uomo ***bizzarro.*** — *Romantico,* dicesi di luogo ameno e solitario.

Amento. Modo particolare di infiorescenza: leggasi a ***fiore.***

Ametista (*amatista*). Sorta di ***gemma:*** corindone, pietra di vescovo.

Ametistino. Di colore **violaceo.**

Amianto. Varietà fibrosa di tremolite, che si trova in abbondanza associata all'asbesto: è sostanza biancastra, filamentosa, flessibile, atta ad essere filata e tessuta, assolutamente ***incombustibile*** e infusibile: detta anche *seta fossile, seta di montagna.* Usato dagli antichi nella ***cremazione*** per raccogliere le ceneri dei cadaveri. Serve ora per fare telefoni da teatro, filtri per acidi, corde, tessuti, cartoni per conduttori a vapore, congiunzioni di macchine, ecc.

Amicarsi (*amicato*). Cattivarsi, procurarsi ***amicizia.***

Amichevole (*amichevolmente*). Da ***amico,*** secondo ***amicizia:*** atto, maniera, ecc.

Amicizia. Sentimento, affetto che attrae l'uomo verso l'uomo (poet., amistà), rendendolo reciprocamente ***amico:*** amichevolezza, amistanza, conoscenza, dimestichezza, amichevole corrispondenza; affratellamento, affratellanza, fratellanza, fraternità; ***simpatia;*** fratellevole, affratellevole animo, fratellevole usanza; familiarità, intrinsichezza. Amicizia buona, costante, fedele, provata, salda, schietta, sincera, tenera; debole, fiacca, incerta, fredda, dubbia, ostentata; breve, lunga; fresca, recente, improvvisata; salda, vecchia, stretta, intima, profonda; affettata, apparente, appiccaticcia, superficiale, simulata. - *Amicizia di cappello o di saluto,* non intima. - *Persona comunicativa,* che facilmente si confida, fa amicizie.

Prova, testimonianza, tributo d'amicizia, le parole, gli atti, i fatti che la dimostrano. - *Stretta di mano,* segno d'amicizia.

Contrarre amicizia: appiccare, attaccare, fare, stringere amicizia; legarsi; stringersi in amicizia, o di amicizia; incontrare amicizia; famigliarizzarsi, intrinsecarsi, pigliare dimestichezza, prendere amistà. - *Aderenza,* relazione, amicizia, massime quella autorevole - ***Alleanza,*** relazione d'amicizia; per il conseguimento di uno scopo condiviso da altri. - *Attinenze,* amicizie, relazioni di amicizia. - *Dimestichezza,* domestichezza, amicizia tra persone che si trattano famigliarmente: essere, farsi domestico con qualcuno. - *Pratica,* amicizia, persona che si pratica. Anche di donna. - Relazione, legame di amicizia o di corrispondenza.

Accaparrarsi l'amicizia, acquistarsela, procurarsela, guadagnarsela, meritarsela: cattivarsi, conciliarsi, propiziarsi; gratificarsi, gratuirsi; aggraziarzi, ingraziarsi; rendersi propizio, tirar dalla sua; farsi, rendersi bene accetto; legar l'animo di qualcuno; introdursi, insinuarsi nell' animo, nelle grazie, nelle simpatie di qualcuno. - *Amicarsi,* farsi amico o meno nemico. - *Avere stretti, strettissimi legami,* di amicizia, essere intimi, intimissimi amici. - *Corrispondere,* ricambiare l' amicizia. - *Fraternizzare,* sentire nell'amicizia un affetto fraterno. - *Coltivare l'amicizia di qualcuno,* mantenerla con cura assidua.

Guastare l'amicizia, renderla meno buona e profittevole; anche sciuparla, romperla. - *Levare uno da un'amicizia:* fargliela perdere. - *Mancare* all'amicizia,cioè ai doveri dell'amicizia. - *Mendicare* l' amicizia, cercarla a chi abbia poca volontà di concederla o non la conceda spontaneamente. - *Raffreddarsi* (*raffreddamento*), dell' amicizia che perde della propria intensità, si affievolisce. - *Rompere* l' amicizia: romperla, rompersi con uno, troncare le buone relazioni, andare in rotta, mettersi in rottura, venire a rottura; sciogliere, troncare l'amicizia.

Celebri per la loro amicizia, nella storia o nella leggenda: Castore e Polluce (i Dioscuri), Damone e Pizia, Niso ed Eurialo, Oreste e Pilade.

Locuzioni e proverbi. — *Colla che non fa presa,* d'amicizie, passioni che non possono durare. - *Dirsela molto,* esser molto amici. - *Due anime in un nocciolo,* di due persone legate da grande amicizia. - *Far razza,* accomunarsi, stringere amicizia. - *Le amicizie si devono sdruscire e non stracciare,* non bisogna abusarne. - *Le amicizie vuotano la borsa,* finiscono col riuscire costose. - *Più vale il cuore che il sangue,* più l'amicizia che la parentela.

Contrario di amicizia: l' inimicizia, l' essere ***nemico.***

Amico (*amica*). Chi sente, prova, manifesta ***amicizia,*** e chi ne è l'oggetto. Amico buono, cordiale, fido, schietto, sincero, sviscerato, tenero; bugiardo, finto, infido, dubbio (che non si presta all'occorrenza); amico del cuore, intimo, stretto, strettissimo; alter - ego; incomparabile (un vero tesoro di amico), insuperabile (che non si stanca mai). - *Amicissimo,* superlativo: molto amico, confidentissimo, intimissimo, devotissimo.

Una *coppia,* un *branco* di amici, due o più amici insieme: nello stesso senso, *consorzio, corona, stuolo* d' amici. - *Amica,* la donna per la quale si ha amicizia: ma vale anche in significato di amante.

Tipi storici o leggendari di amici, V. ad ***amicizia,***

Amico a fior d' acqua, di superficiale affetto. - *Amico a parole,* chi coi fatti vien meno all'amicizia. - *Amico Ciliegia,* lo stesso, ma con più ironia, o beffa o confidenza, che *amico Cesare:* amico buono a nulla, che non si sacrificherebbe (si dice anche l'amico Cesare, l' amico Ciliegia, alludendo, per lo più sfavorevolmente, a persona che non si nomina).

Amico da bonaccia, amico interessato. - *Amico di cappello,* quello che si conosce appena per uno scambio di saluti, ma col quale non si ha confidenza e neppure la si desidera. - *Amico di casa,* che frequenta la famiglia. - *Amico di celia,* d'apparenza.

Amico da tavola, chi si trova spesso a mangiare alla locanda con noi. - *Amico di vetro,* inutile, disutile.

Amico per lettera, di chi contrae amicizia con altri scambiando lettere, senza conoscersi personalmente. - *Amico politico,* dello stesso ***partito.*** —

Amicone, grande amico, ma piuttosto allegro e chiassoso. - *Bellin bellino,* finto amico. - *Cassiere,* in una società d'amici, quello che spende per tutti, e poi fa il conto per ciascuno. - *Compare,* chi partecipa ad intrighi dell'amico. - *Famigliare,* più che amico, quasi persona di famiglia. - *Fido Acate* (scherz. lett.), chi non lascia mai la compagnia d' un altro per amicizia o per ossequio.

Acquistare, conquistare una persona, rendersela amica. - *Amicare,* amicarsi, rendere, diventare amico. - *Coltivare, conservare* un amico, stargli al fianco, averne cura, sollecitudine, per non perderne l'affetto. - *Rappattumare, rappattumarsi* far tornare, ridiventare amici dopo uno screzio, una rottura: riamicare, riamicarsi, tornare amico. - *Spalancare il cuore all'amico,* confidargli tutto, anche i più intimi sentimenti, i più segreti affetti. - *Sostenere la parte* di amico, agire da amico, in qualità di amico.

Staccarsi da un amico, lasciarlo, abbandonarlo.

Tenere per amico, considerare come tale e trattare in conformità. - *Spararsi* per un amico, fare sacrifici per soccorrerlo,per sovvenirlo.

Locuzioni e proverbi. — *Aver le budella legate insieme,* essere amici intimi. - *Essere come carne e ugna,* di due persone in grande ***intimità:*** essere

chiave e materòzzolo, culo e camicia; essere *anima e cuore,* essere *l'anima di qualcuno.* - *Essere come pane e cacio* esser *pane e cacio,* amici intimi. - *Far un letto nell'animo altrui,* predisporre altri in proprio favore. - *L' amico accenna e non balestra,* corregge, ma non nuoce. - *Non si staccherebbero neanche coll'acqua calda o bollita,* di amici molto stretti. - *Sotto il titolo d'amico, quanti nemici!....* fintamente, con quello. - *Un vero amico è un gran tesoro.* — *Amici cari, ma patti chiari e borsa del pari.* - *Amici da starnuti, il più che ne cavi è un « Dio t' aiuti!»* di amici inutili. - *Amici di buon giorno sono da mettere in forno.* - *Amico certo si conosce nell'incerto.*

Amico di tutti e di nessuno è tutt' uno. - *Amico di ventura molto briga e poco dura.* - *Conti chiari, amici cari; conti lunghi, amicizia corta; conti spenti, amicizia lunga.* - *Dagli amici mi difenda (o mi guardi) Iddio, che dai nemici mi difendo (o mi guardo) io.* - *Non c' è miglior specchio che l' amico vecchio,* il quale può dirci la verità. - *Per fare un amico basta un bicchier di vino; per conservarlo, è poco una botte.* - *Un nemico è troppo e cento amici non bastano.*

Amido. Materia estratta dal grano e da altre piante farinacee. Sciolta nell' acqua calda, forma come una gelatina, detta *salda d'amido,* usata dalla ***stiratrice*** per la ***biancheria.*** Serve anche per dare il lucido alla ***carta,*** per bozzime e apprettatura di tessuti; e lo si considera come materia prima nella preparazione del glucosio, dell' alcool, ecc.

Amidina, principio chimico dell'amido. - *Destrina,* sostanza che si può estrarre dall' amido. - *Diastasi,* sostanza che trasforma l'amido in destrina. - *Fecola,* sostanza che è la base dell'amido come della farina. - *Glùtine,* ciò che resta della parte interna del grano, dopo toltone l' amido.

Amilacei, termine generico delle sostanze alimentari e medicinali contenenti amido. - *Amiloidi,* lo stesso che *sostanze amidacee.* — *Salda,* colla d' amido.

Amìgdale. Le ***tonsille.***

Amigdalina. Detto a ***mandorla.***

Amìlico *(alcool).* Principale componente dell'olio di ***patata:*** adoperato come solvente in chimica.

Amine. V. ad ***ammoniaca.***

Amiotrofia. Detto a ***muscolo.***

Amistà. Sinonimo (usato poeticamente, per lo più) di ***amicizia.***

Amitto. Pannolino usato dal ***sacerdote*** nelle funzioni sacre.

Ammaccare (*ammaccamento, ammaccato, ammaccatura*). Acciaccare, contundere, ***pestare.*** - Termine di ***pittura*** e di ***scultura.***

Ammaestrare (*ammaestramento, ammaestrato, ammaestratore*). Fare da ***maestro*** ad altri; istruire, ***insegnare;*** rendere abile in un'***arte,*** in un ***mestiere.*** - Detto di ***animale,*** addestrarlo a qualche esercizio.

Ammagliare (*ammagliato, ammagliante*). Modo di ***legare*** stretto.

Ammagrire (*ammagrimento, ammagrito*). Diventar ***magro.***

Ammaiare (*ammaiato, ammaiatura*). Modo di ***ornare,*** con fiori e verdura.

Ammainare (*ammainato*). Raccogliere la ***vela.*** Figur., tirarsi indietro, ritirarsi da un ***affare,*** da un' ***impresa.***

Ammalare, ammalarsi. Divenir ***malato,*** essere preso da ***malattia.***

Ammaliare (*ammaliamento, ammialiatura, ammaliato*). Esercitare ***malìa;*** far subire ***fàscino.***

Ammalizzire (*ammalizzito*). Far prendere ***malizia.*** - Di uccello che non si lascia prendere alla ***caccia*** con la civetta.

Ammammolarsi (*ammammolato*). Modo di mettersi a ***dormire.***

Ammandorlato (*mandorlato*). A forma di ***mandorla.*** - Di ***muro*** a mattoni inclinati.

Ammandriare (*ammandriato*). Ridurre il ***bestiame*** in mandria.

Ammanettare (*ammanettato*). Mettere le ***manette*** ad alcuno: operazione degli agenti di ***polizia*** e della forza pubblica.

Ammanierare (*ammanieramento, ammanierato*). Atteggiare o foggiare con ***affettazione,*** con ***artificio.*** - Termine di ***pittura,*** di ***scultura*** e simili.

Ammannare (*ammannato*). Lavoro di ***agricoltura:*** far manna, mannello, ***covone,*** del grano o d'altro.

Ammannire (*ammannimento, ammannito*). Allestire, ***preparare,*** mettere all' ***ordine.*** - Lavoro di ***muratore*** e di ***tintore.***

Ammansare, ammansire (*ammansato, ammansito*). Placare, ***calmare,*** specialmente chi sia agitato da ***ira.*** - Rendere ***domestico*** un animale. - *Ammansarsi,* divenire mansueto, ***tranquillo.***

Ammantare, ammantarsi (*ammantato*). Coprire, coprirsi di ***manto*** o con altra ***veste.***

Ammantellare, ammantellarsi (*ammantellato*). Coprire, coprirsi di ***mantello.***

Ammarezzatura. Difetto dei manufatti di ***panno.***

Ammarginare, ammarginarsi (*ammarginato*). Rimarginarsi, far ***cicatrice.***

Ammassare (*ammassamento, ammassato*). Mettere insieme, ***unire;*** far massa, ***mucchio;*** raccogliere in abbondanza.

Ammassicciare (*ammassicciato*). Fare la massicciata a una ***strada.*** - Rendere molto ***solido.***

Ammasso. Adunamento, ***mucchio.*** - Deposito di sostanza ***minerale*** tra roccie d'altra natura.

Ammatassare (*ammatassato*). Ridurre in ***matassa*** o ***avvolgere*** a guisa di matassa. - Fig., fare ***imbroglio.***

Ammattire (*ammattimento, ammattito*). Diventar matto, esser preso da ***pazzia.*** - Agitarsi assai per ***cruccio,*** per ***ira,*** o per altra passione.

Ammattonare (*ammattonamento, ammattonato*). Fare un ***pavimento*** di semplici mattoni.

Ammazzare, ammazzarsi (*ammazzamento, ammazzato*). Togliere, togliersi la vita; ***uccidere,*** uccidersi. — Figur., far subire eccessiva ***fatica*** o sottostarvi. - Anche far passare il ***tempo,*** scansare l' ***ozio.*** - Termine del giuoco di ***carte.***

Ammazzasette. Bravaccio, ***millantatore.***

Ammazzatoio. Luogo dove il ***macellaio*** ammazza le bestie: macello, mattatoio.

Ammazzerare (*ammazzerato*). Percuotere, ***battere*** col màzzero, specialmente ***pane*** e ***pasta.***

Ammazzocchiare (*ammazzocchiato*). Riunire in mazzocchi: del ***granturco*** e del radicchio.

Ammazzolare (*ammazzolato*). Raccogliere in mazzo (erbe, fiori e simili): modo qualsiasi di ***unire.***

Ammelmare (*ammelmato*). Profondarsi nella melma, nel ***fango.***

Ammen. Lo stesso che ***amen.***
Ammencire (*ammencito*). Diventare floscio, ***debole.***
Ammenda, ammendare (*ammendabile, ammendamento, ammendato*). Rifacimento, rifare; risarcire un ***danno;*** espiare una ***colpa,*** un' infrazione alla legge; pagare una ***multa.*** - ***Compensare,*** supplire; espiare un ***peccato,*** correggere un ***errore.*** — Lavoro di ***agricoltura.*** - *Ammenda onorevole,* riparazione d'un' ***offesa.***
Ammennicolare, (*ammenicolo, ammennicolato*). Lo stesso che ***amminicolare.***
Ammensare (*ammensato*). Leggasi a ***vescovo.***
Ammettere (*ammessibile, ammessione, ammesso*). Lasciar ***entrare*** (di persona); ***accogliere*** in una riunione, in un' ***adunanza,*** in casa, in una ***società.*** - ***Accettare,*** acconsentire, ***approvare;*** abbonare, menar buono; riconoscere per ***giusto,*** per ***legale.*** - *Ammessibile, ammissibile,* che si può ammettere; ***probabile,*** plausibile. - *Ammessione,* ammissione, accettazione, ricevimento, entratura, ricezione. - *Ammesso,* ricevuto. - Conceduto, dato, stabilito.
Ammezzare (*ammezzati*). Partire per ***mezzo, dividere*** a metà; empire fino a mezzo a un ***vaso;*** fare la metà di un ***lavoro.***
Ammezzato. Parte di una ***casa:*** meglio detto *mezzanino.*
Ammezzire (*ammezzito*). Divenir ***mezzo:*** detto di ***frutta.***
Ammiccare (*ammiccamento, ammiccato, ammicco*). Far cenno, far ***segno*** di soppiatto per lo più, con l' ***occhio,*** col ***viso,*** con la ***testa.*** - Anche ***avvertire*** col gomito e simili. - Movimento della ***palpebra.***
Amminicolare (*amminicolato*). Sostenere, dare ***aiuto*** con cavilli, con ***artificio.*** - *Amminicolone,* chi è artificioso, cavilloso nel ***parlare.***
Amminicolo. Cavillo, ***artificio.*** - Rinforzo di ***autorità.***
Amministrare (*amministrativo, amministrato, amministratore*). Tenere un' ***amministrazione,*** dirigere un' azienda propria o d'altri, d' una casa, d'una ditta, d' uno stabilimento d'***industria*** o di ***commercio,*** di un ***giornale,*** ecc.; reggere, governare gli affari pubblici, siano del ***comune,*** della ***provincia,*** dello ***Stato,*** d'un' ***opera pia,*** d'un ***istituto*** di qualsivoglia natura e anche d'un ***esercito:*** condurre gli affari, tenere l' amministrazione; ministrare, far da ministro; aver cura, far andare, guidare; curare gli interessi d'una ***chiesa,*** d'un ***convento,*** ecc.
Amministratore. Chi amministra, è chiamato ad ***amministrare,*** variamente denominato secondo i suoi diversi ufficî: *fattore,* se attende ad una azienda di ***agricoltura,*** di campagna; ***agente,*** se incaricato d'affari in genere; *gerente,* il mandatario, il dirigente di una ***società*** (commerciale, industriale, ecc.); *dispensiere, economo, intendente,* l'amministratore degli interessi d'una famiglia, d'un privato; *fabbriciere,* l'amministratore d'una ***chiesa;*** *cellerario, procuratore, provveditore, spenditore, provvisoniere, provvisoniero, camarlingo,* chi maneggia il denaro, i beni di un ***convento*** e simili. - *Gestore* (neologismo), il gerente di qualche speciale amministrazione. - ***Ministro,*** membro del ***governo*** d'uno Stato.
Amministrazione. L'atto e l'effetto dell' ***amministrare;*** l'insieme delle persone che accudiscono ad una azienda, dirigendone l' andamento; anche il complesso dei loro ufficî e la loro sede. Nel primo significato: governo degli affari, maneggio degli interessi; cura, agenda, azienda; ministrazione; direzione, gerenza, governo. Voci di poco o nessun uso: attoria, istitoria, procureria. - Amministrazioni proprie e variamente costituite hanno lo ***Stato*** (suddivise in altri particolari: della ***posta*** e del ***telegrafo,*** dell' ***istruzione,*** della ***finanza,*** della ***giustizia,*** della ***polizia,*** della ***guerra,*** dei ***lavori pubblici,*** ecc.), la ***provincia,*** il ***comune*** e ogni ***istituto.***
Ogni amministrazione tiene una propria ***contabilità,*** che ha per capisaldi il ***bilancio*** (conto delle entrate e delle spese) e l' ***inventario,*** nota di tutto quanto (merci, mobili, ecc.) è posseduto da un'azienda. Principali ufficî, nelle diverse amministrazioni, sono quelli del *direttore, del ragioniere* (o contabile), del *segretario,* del *cassiere,* dell' *economo,* del *procuratore.* Un *Consiglio d' amministrazione* sovrintende all' azienda, quando questa è propria di una ***società,*** di un istituto, di un ente morale, di un corpo qualsiasi (anche d'un ***reggimento*** della ***milizia***). - *Gestione,* la cura di una amministrazione, e l'amministrazione stessa; *periodo* di gestione, la durata. - *Amministrativo,* di amministrazione: atto, anno, documento, provvedimento, ecc., ecc. - *Anno amministrativo,* V. ad ***anno.*** - ***Agenzia,*** complesso delle cose poste sotto il governo d'un agente.

Persone, ufficî

Addetto, chi partecipa alle funzioni d'un'amministrazione come ***impiegato,*** come ***operaio,*** come ***inserviente,*** ecc. - *Attorney,* voce inglese che significa, press' a poco, come *procuratore* presso di noi. - *Cancelleria,* l' ufficio che raccoglie e trascrive gli atti del magistrato; *cancellierato,* la carica del ***cancelliere;*** *cancelleresco,* di cancelleria, attenente a cancelleria. *Cancelliere,* chi ha l'ufficio amministrativo di scrivere e registrare gli atti del ***magistrato.*** - *Cassiere,* chi ha la gestione della ***cassa*** e attende quindi agli incassi e ai pagamenti. — *Castaldo* (titolo storico), colui che amministrava i beni patrimoniali del principe. - *Controllo,* ufficio di verifica, di ispezione. - *Direttore,* chi dirige provvedendo al buon andamento di un'azienda. - *Economo,* amministratore delle cose proprie o delle altrui. *Buono, bravo, cattivo economo.* — *Facitore,* agente di case signorili in città; anche l'amministratore spesso con mandato di procura o con autorizzazione del tribunale. - *Ispettore* (*ispettrice*), chi è delegato a sorvegliare l'andamento di qualsiasi ufficio e la persona che lo disimpegna (*ispettorato,* la sua mansione e il corpo di più ispettori, nelle grandi amministrazioni). - *Procuratore,* chi è investito del mandato di *procura* (V. più innanzi). - ***Ragioniere,*** chi è perito in materia di conti, di amministrazioni, di liquidazioni, di atti commerciali. - *Riscontratore,* lo stesso che revisore, sindaco. - ***Segretario,*** in generale, chi aiuta alcuno nel disbrigo dei propri affari e della propria corrispondenza. - *Sindaco,* mandatario incaricato di sindacare gli interessi d' una società o di altri. - ***Ufficio,*** luogo dove ha sede un' amministrazione, specialmente se pubblica. - *Bureau,* francesismo spesso e senza ragione usato.

Carte, libri, ecc., d'un'amministrazione

Appunto, nota, memoria. - *Brogliasso,* brogliazzo,

quaderno che si tiene sotto mano per prendere nota delle varie operazioni, riportando poi sui registri dei conti: quadernaccio, scartafaccio, sfogliazzo, stracciafogli. - *Campione,* libro maestro o registro principale del pubblico censimento, delle gabelle, dei mercanti, ecc. - *Catalogo,* registro nel quale, in ordine alfabetico e per distinzione di materie, sono descritti i nomi di più cose congeneri. - *Copiafatture,* libro su cui si copiano le fatture, i conti.

Fattura, nota o lista di vendita. - *Giornale, libro-giornale,* registro, scartabello, sul quale si scrive di seguito ciò che si è comperato, venduto o pagato; il libro insomma sul quale il commerciante deve registrare giornalmente tutte le sue operazioni. - *Indice,* rubrica (V. più innanzi). - *Inventario,* nota di tutti gli oggetti che si trovano in un luogo, fatta per ricordo utile, per consegne, ecc.; stato dimostrativo di tutto quanto possiede e deve un'amministrazione (il *libro-giornale,* il *copia-lettere* e il *libro-inventario* sono dal codice dichiarati indispensabili ai commercianti).

Libro di magazzino, quello sul quale si nota il carico e scarico delle merci e delle derrate. - *Libri mercantili e commerciali,* i registri sui quali i negozianti, i banchieri e simili scrivono regolarmente tutte le loro operazioni. - *Lista,* conto, nota, fattura. - *Mastro* (libro), quello sul quale si raccolgono le principali partite contenute specificatamente in altri libri; anche quel registro stabilito in una tesoreria (e in una **Banca**) per iscrivervi le rendite liquidate a nome del loro proprietario. - *Matrice,* quel che rimane d'un foglio, dopo averne distaccato un documento qualunque. - *Memorandum, promemoria,* avviso, sollecitazione.

Nota, sunto, estratto di conto esposto con brevità e chiarezza. - *Numero rosso,* quello che sul libro deve denotare l'*interesse negativo; numero nero,* quello che denota l'*interesse positivo.*

Organico, tutto il personale di una amministrazione, nella sua graduatoria, cioè rispetto ai varî gradi, come sono disposti e regolati per legge (V. più innanzi, a *ruolo organico*). - *Organismo amministrativo,* l'insieme dei beni, delle persone e delle funzioni di un'azienda. - *Passaggio,* trasporto d'una partita da un libro ad un altro. - *Perforatrice,* macchinetta che serve per bucherellare la matrice delle ricevute o dei mandati, quando si debbono staccare da un registro. - *Pezze giustificative,* documenti che comprovano riscossioni o pagamenti in un rendiconto amministrativo.

Polizza, piccola carta contenente una breve scrittura: polizzetta, polizzino (polizza di prestito, di pagamento, di assicurazione, ecc.). - *Polizzario,* registro polizze. - *Prima nota,* libro sul quale si prende nota di qualunque operazione. - *Prospetto,* tavola che è come uno specchietto di cifre e numeri; per qualche dimostrazione, anche accompagnato da relativo scritto. - *Protocollo,* libro da registrarvi sopra checchessia brevemente, per poi distendersi più lungamente e autenticamente. - *Quitanza, ricevuta:* dichiarazione in iscritto pel saldo o per un acconto ricevuto da un debitore.

Registro, quaderno o libro sul quale si segnano gli affari quotidiani, si scrivono cose di cui si debba o si voglia conservare memoria. - *Registro-cassa,* libro nel quale si registrano le entrate quotidiane. - *Rendiconto,* esposizione letta o scritta; la scrittura fatta all'uopo. - *Repertorio,* indice o tavola de' libri o delle scritture, per mezzo delle quali si possono trovare le cose in esso indice contenute. - *Resoconto,* lo stesso che rendiconto, rapporto, narrazione. - *Reversale,* ordine scritto di riscossione.

Rubrica, libro repertorio, o il catalogo di tutti i nomi delle persone con le quali il commerciante ha pratiche d'affari: se relativo ad un libro, ad un mastro, presenta in ordine alfabetico le singole partite ed a qual pagina siano in quel libro registrate.

Anche *indice* per sè stesso, repertorio, catalogo, in ordine alfabetico, dei nomi e degli indirizzi delle persone con le quali l' amministrazione ha pratiche d'affari. - *Ruolo-organico,* pianta, quadro (questa voce specialmente applicata all'esercito): l'elenco nel quale sono indicati gli ufficî di un'amministrazione e gli impiegati che le sono addetti in modo permanente.

Scadenzario, scadenziere, registro nel quale si notano le scadenze delle cambiali accettate o girate. - *Scartafaccio,* libro nel quale si fanno le prime annotazioni degli affari relativi al proprio commercio. - *Stato nominativo,* prospetto dei nomi degli addetti ad un'amministrazione. - *Stracciafoglio,* il brogliasso.

Tabella, specchietto, prospetto: tabella degli obblighi, dei conti, delle varie entrate e spese; tabella orario, ecc.. - *Testata,* serie di titoli sovrapposti alle colonne componenti una tabella. - *Titolo,* capitolo, suddivisione (*sommare le varie spese d' un' amministrazione, titolo per titolo*). - *Vacchetta,* quaderno sul quale si scrivono le spese minute giornaliere: brogliasso.

Operazioni, scritturazioni.

Accudire ai proprî negozî, amministrarli. - *Alfabetare,* mettere o registrare per alfabeto o secondo l'ordine alfabetico. - *Andare alla firma,* il recare corrispondenze al capo ufficio, perchè le firmi. - *Attergare una circolare, un'istanza,* scrivere a tergo, indicando alcuna cosa relativa all'istanza, alla circolare.

Condurre l'amministrazione, farla procedere, tenerla al corrente. - *Dissestare,* ridurre un'amministrazione in condizioni non buone, con un bilancio in dissesto, non sostenibile. - *Fare il corriere,* preparare le lettere da spedire in giornata. - *Fogliettare,* numerare i fogli d'un registro. - *Inventariare,* compilare un inventario, registrare nell'inventario.

Mettere al corrente, mettere alla giornata, non lasciare in arretrato la corrispondenza, le partite, ecc. - *Ministrare,* amministrare, somministrare. - *Preventivare,* prestabilire o notare preventivamente una somma da spendersi. - *Protocollare,* mettere a *protocollo,* registrare sul libro, specialmente delle lettere che si spediscono o si ricevono. *Protocollista,* chi attende a questo ufficio.

Registrare, mettere, notare a registro; anche riscontrare in un libro se sta bene il numero dei foglietti. - *Regolare i libri,* ordinarli, assestarli.

Render conto o il conto, presentare i conti d'una gestione. - *Rimettere il conto,* render ragione d'un'amministrazione. - *Riscontrare,* verificare.

Segnare, registrare. - *Tenere,* di certe aziende e ufficî, condurli. - *Tenere i libri,* fare su essi le necessarie registrazioni; tenerli *in giorno,* al corrente; tenerli *in regola,* con le dovute norme amministrative.

Atti, condizioni, funzioni e altri particolari amministrativi.

Accentrare, accentramento (accentrato, accentratore): il fare che, al centro, alla capitale, si portino

tutte le amministrazioni più importanti e di là si dirigano tutte quelle dello Stato. - *Atti di previdenza:* mezzi per rendere meno tristi le conseguenze di una disgrazia patita. - *Attivo,* tutto l'*avere* di una amministrazione: capitali, beni stabili, merci, crediti esigibili, mobili, ecc. - *Autonomia,* governo proprio, indipendente, che non riceve leggi dal di fuori: di due specie, amministrativa e politica. - *Azienda,* complesso di un'amministrazione complicata di faccende economiche, pubblica o privata.

Bilancio. — Equilibrio della spesa con l'entrata di una amministrazione privata o pubblica. Prospetto del dare e dell'avere. - *Burocrazia* (dal francese ***bureau,*** ufficio, e dal greco *kratos,* governo), il complesso delle amministrazioni governative, nel loro complicatissimo meccanismo, con le loro formule, i loro regolamenti e le loro pedanterie.

Centrale, l'ufficio principale d'un'amministrazione.

Circolare, lettera a stampa, oppure scritta, in molte copie, che si manda ai negozianti della propria piazza ed esteri, annunziando un nuovo stabilimento di commercio, oppure qualche innovazione in alcuno di essi stabilimenti già conosciuti. - *Circondario,* estensione di paese che forma una divisione amministrativa. - *Circoscrizione,* divisione di territorio con determinati confini. - *Computisteria,* tutta l'amministrazione commerciale.

Comune, l'ente amministrativo d'un borgo, d'una città, ecc. Più comuni entro una stessa circoscrizione territoriale formano, in Italia, il *circondario.* - *Concordato,* convenzione che i creditori stabiliscono col fallito secondo le formalità di legge. - *Conflitti d'attribuzione,* le questioni che sorgono fra più autorità che credono d'avere spettanza in un affare. - *Consegna,* il dare, con qualche formalità, una cosa: documento, merce, edificî, ecc.; anche il rassegnare ad altri un ufficio. - *Consegnatario,* chi riceve in consegna una cosa. - *Consiglio,* collegio di persone che esercitano azione direttiva in una amministrazione.

Contenzioso, materia sulla quale si spiega la giurisdizione: contenzioso amministrativo, civile, commerciale, ecc. - ***Conto,*** calcolo, computo, ragione di dare o di avere, di ***debito*** o di ***credito***; anche la dimostrazione di esso cómputo e la carta sulla quale la dimostrazione è scritta o stampata. Conto *corrente,* quello non chiuso e al quale giornalmente si possono aggiungere nuove scritturazioni; *fermo,* ancora in sospeso; *generale,* di tutto il dare e l'avere; *simulato,* fattura supposta che si manda ad alcun corrispondente per fargli conoscere le spese occorrenti per la vendita o la compera di qualche mercanzia.

Compartimento, divisione amministrativa: riparto, sezione, divisione. - *Corrispondenza, carteggio,* comunicazione, aperta e in corso, per via di lettera, tra un'amministrazione e un'altra o verso i clienti, ecc.

Decentramento amministrativo, una indipendente manifestazione delle autonomie locali. - *Deficit,* quanto manca a bilanciare la *spesa.* - *Dipartimento,* la più grande delle divisioni territoriali dello Stato francese (corrisponde alla nostra provincia): divisione anche di qualche grande amministrazione nostra. - *Direzione,* titolo e sede di ufficio a capo di alcune amministrazioni, specialmente pubbliche. - *Distretto,* il territorio sul quale si estende una speciale giurisdizione amministrativa, giudiziaria o militare. - *Dividendo,* benefizio di un esercizio sociale da ripartirsi fra gli azionisti e soci. - *Divisione,* ramo di pubblica amministrazione. - *Dotazione,* provvedimento e assegnamento di fondi in conto di dote o per il mantenimento di una istituzione.

Economia, scienza di bene amministrare la cosa pubblica o privata. - *Effetti pubblici,* le rendite sullo Stato, i titoli de' prestiti fatti dallo Stato o dai Municipî. - *Esercizio,* il periodo durante il quale si fanno la spese e si eseguiscono i pagamenti, si esigono i crediti di una azienda.

Fattura, nota comprendente pesi, numeri, misure e altre distinzioni delle cose che i mercanti mandano o ricevono, coi loro prezzi. - *Fondi,* sinonimo di danaro, di contanti. - *Fondo d'estinzione,* somma assegnata per estinguere un debito. - *Governo,* la cura di un'amministrazione privata. - *Introito,* incasso, riscossione di denaro.

Lettera di vettura: prova il contratto di trasporto e può essere un titolo negoziabile per girata. - *Lettera d'avviso,* quella che si manda per avvertire la spedizione di una merce. - *Nulla osta,* formola concessiva nelle amministrazioni pubbliche.

Partita, notazione di operazioni commerciali (partite, ipoteche, crediti *accesi,* cioè registrati e vivi).

Paraguanto, mancia o donativo che i capi di stabilimenti o d'ufficio danno ai loro impiegati, commessi, ecc., per le feste di Natale. - *Passività, passivo:* perdita, scapito, debito; tutto quanto costituisce le spese, le perdite e tutto ciò che si deve.

Perdite e profitti, partita del mastro che comprende anche le *spese generali.* - *Personale,* più persone d'uno stesso ufficio.

Procura, atto scritto col quale si conferisce ad altri una, più, o tutte le autorizzazioni di cui può valersi il mandante. Procura *collettiva,* quella con la quale il mandante costituisce a rappresentarlo due o più individui, la cui firma non ha valore se tutti i mandatarî non concorrono a firmare lo stesso atto; *ad lites,* quella per rappresentare il mandato avanti le autorità giudiziarie; *ad negotia,* quella per rappresentare il mandante nelle operazioni commerciali o finanziarie; *generale,* quella per la quale il mandante costituisce un altro sè stesso nel mandatario.

Prelevamento, distrazione d'una somma per far fronte a spese speciali. - *Previsione,* delle spese che si calcolano anticipatamente nell'anno che viene. - ***Provìncia,*** circoscrizione amministrativa in Italia, per lo più costituita dall'insieme di alcuni circondarî. - *Provvisorio,* provvedimento rappresentato o da persona, o da un atto finchè non si pronunciano più stabili deliberazioni.

Ragioneria, scienza delle funzioni dell'amministrazione economica. - *Rata,* versamento di somma determinata, da farsi a diverse scadenze. - *Ricapito,* carta qualunque di credito. - *Riscossione, esazione:* l'atto di ricevere il pagamento di una somma dovuta. - *Risultato negativo di un'azienda,* se il passivo supera l'attivo.

Sopravvenienze, le attività o le passività patrimoniali che si accertano dopo formato lo stato patrimoniale. - *Spese anticipate,* quelle che si fanno per conto di altri e che ci verranno poi rimborsate.

Spese generali, quelle per lettere, francobolli, carico e scarico di merci, oggetti di cancelleria, mancie, ecc., ecc. - *Spese d'impianto,* quelle che hanno servito per creare, fondare una Casa commerciale, industriale, ecc. - *Spese minute,* sborsi in porti di lettere, francobolli, oggetti di cancelleria, mancie, carichi e scarichi di merci, ecc.

Stanziamento, i fondi assegnati per le spese oc-

correnti. - ***Stato,*** l'amministrazione generale e centrale di una nazione, di un paese, retto con una qualsiasi forma di ***governo.*** - *Stralcio,* liquidazione. - *Verificazione,* accertamento di conti, dello stato di qualsiasi cosa.

Ammiràbile. Degno di ***ammirazione.***

Ammiragliato. Grado ed ufficio di ***ammiraglio.*** - L'amministrazione suprema delle cose di ***marina*** e la sua sede.

Ammiraglio. Capitano d'armata, alto graduato di ***marina,*** capo supremo delle forze navali; comandante generale della flotta; amiraglio; grande ammiraglio; generale di mare. - *Vice-ammiraglio, contr'ammiraglio,* chi fa le veci di ammiraglio: imbarcandosi, il vice-ammiraglio inalbera la propria bandiera al trinchetto. - *Ammiraglia,* la nave dell'ammiraglio; galera reale; nave capitana. Anticamente, nave pretoria.

Ammirare (*ammirabile, ammirando, ammirato*). Guardare, considerare con ***meraviglia,*** con ***ammirazione.***

Ammirativo (*punto*). Segno ortografico che si mette dopo qualche interiezione di ***meraviglia.***

Ammirazione. Sentimento destato in noi da persone, da gesta, da opere d'arte, ecc., che sono o ci sembrano degne in alto grado di stima, di lode, di venerazione, di affetto: grande meraviglia, edificazione. Crescendo di grado, l'ammirazione diventa ***entusiasmo, fanatismo.*** - *Ammirabile, ammirando, ammirevole,* da ammirarsi, mirabile; *soprammirabile, sovrammirabile,* ammirabile in grado superlativo, più che ammirabile; ammirabilissimo, mirabilissimo, arcimirando, oltramirabile. - *Ammirabilità,* l'essere ammirabile. - *Edificante,* di cosa atta a suscitare ammirazione.

Ammirare, avere, provare, sentire ammirazione, e anche il dimostrarla; prendere ammirazione, prendere in ammirazione; maravigliare, meravigliare.

Ammiratore, ammiratrice, chi è preso da ammirazione, la sente e, ad occasione, la dimostra; chi è pieno di meraviglia. - *Infatuarsi di una cosa* o *persona,* ammirarla sino alla follia. - *Tenere uno per meraviglia,* ammirarlo assai.

Ammirarsi, meravigliarsi di sè stesso. - *Dare nell'occhio,* farsi ammirare. - *Mettersi in mostra,* pavoneggiarsi, farsi avanti con intenzione di farsi guardare, ammirare. - *Vagheggiarsi,* compiacersi di sè stessi (specialmente di donne che si guardino nello specchio).

Ammissibile. Che si può ***ammettere.***

Ammissióne. L' ***ammettere.***

Ammistione. Mescolamento, ***mescolanza.***

Ammitto. Lo stesso che ***amitto.***

Ammobiliare (*ammobiliamento, ammobiliato*). Fornire di ***mobilio*** un ***appartamento,*** una ***casa.***

Ammodernare (*ammodernamento, ammodernato*). Ridurre al modo ***moderno.***

Ammòdo. Avverbio che significa con garbo, per ***bene,*** piano.

Ammogliare, ammogliarsi (*ammogliato*). Dar ***moglie,*** prender moglie.

Ammollare (*ammollato*). Render ***molle;*** allentare una ***corda,*** un canapo e simili.

Ammolliente. Detto a ***medicamento.***

Ammollire (*ammolliente, ammollimento, ammollito*). Render ***molle,*** togliere la ***durezza.***

Ammonìaca (*ammoniacale*). Gas incoloro, alcali volatile, di sapore caustico, di odore vivo e penetrante, la cui soluzione prende lo stesso nome e come tale si usa in farmacia. A goccie, internamente, serve come ***eccitante,*** diffusorio, e per combattere l'ebbrezza, l'effetto del morso della vipera, ecc.; serve anche per apparecchi frigoriferi, per estinguere incendi; in soluzione, per fabbricare ghiaccio artificiale, per preparare materie coloranti da tintoria, depilare pelli, imbianchire carta, estrarre argento e rame da alcuni minerali, ecc. - Il *carbonato di ammoniaca* si usa in farmacia, in chimica, e come succedaneo del lievito nella preparazione di paste dolci. Si usa pure nella lavatura delle lane e in molti altri casi.

Alcalammidi, corpi derivati dall'ammoniaca. - *Amine,* ammoniache composte in cui l'idrogeno è sostituito da uno o più radicali, anche eterogenei. Sono basi gagliarde.

Ammoniaco. Specie di ***gomma*** e di un ***sale*** bianco.

Ammonire (*ammonimento, ammonito*). Avvisare, ***avvertire*** bonariamente di ***errore,*** di ***pericolo,*** ecc.: è più di ***consiglio*** e meno di ***rimprovero.*** - Anche avvertire con una certa autorità, da parte di magistrati o di funzionarî. Nel primo significato, corrisponde, tanto o poco, secondo i casi, all'espressione: *dare una lezione.*

Ammonite. Composto ***esplosivo.***

Ammonito. Persona soggetta a ***pena,*** consistente nella sorveglianza da parte della ***polizia:*** precettato.

Ammonizióne. Atto ed effetto dell'***ammonire.***

Ammontare (*ammontato*). Ammassare, mettere ***insieme,*** in ***mucchio.*** — La ***somma*** d'un ***conto*** di più partite.

Ammonticchiare (*ammonticchiato*). Mettere insieme varie cose, anche facendo più d'un piccolo ***mucchio.***

Ammonticellare (*ammonticellato*). Far monticello, ***mucchio*** di checchessia.

Ammorbare (*ammorbato*). Comunicare un ***morbo,*** infettare. — ***Puzzare*** grandemente.

Ammorbidire (*ammorbidimento, ammorbidito*). Rendere, diventare ***morbido.***

Ammorsare (*ammorsato*). Stringere con ***morsa.*** - Lasciare morse per il collegamento di un ***muro*** con un altro, nuovo.

Ammorsellato. Sorta di ***manicaretto.***

Ammortare (*ammortamento, ammortato*). Ammorzare, spegnere: detto specialmente di ***debito,*** di spesa anticipata.

Ammortire (*ammortimento, ammortito*). Togliere la ***forza.***

Ammortizzare, ammortizzazione (*ammortamento, ammortato*). Pagare un ***debito,*** a poco per volta: termini legali.

Ammorbidire (*ammorbidito*). Rendere mòrbido, ***morbido.***

Ammorzare (*ammorzamento, ammorzato*). Estinguere, spegnere: di ***fuoco,*** di ***luce,*** di ***vista.***

Ammoscire (*ammoscito*). Diventar moscio, ***floscio.***

Ammosfèra. Lo stesso che ***atmosfera.***

Ammostare (*ammostato, ammostatura*). Far uscire il mosto dall'***uva***; il dar mosto che fa questa. Anche l'affondare la vinaccia nel ***tino*** con l'*ammostatòio.*

Ammostatòio. Detto ad ***ammostare.***

Ammottare (*ammottato*). Smottare: di ***terreno*** che fa ***frana.***

Ammozzare (*ammozzato*). Far mòzzo, ***tagliare,*** recidere, ***troncare.***

Ammozzolare (*ammozzolato*). Modo d'***unione*** di parti disgregate.

Ammucchiare (*ammucchiamento, ammucchiato*). Ridurre in mucchio, far ***mucchio***. - Raccogliersi ***insieme***.

Ammucidire (*ammucidito*). Della ***carne***: prendere cattivo ***odore***.

Ammuffire (*ammuffito*). Il prendere la ***muffa***.

Ammulinare (*ammulinato*). Far mulinello o giro vorticoso: di ***acqua*** e di ***vento***, specialmente. Anche del ***grano***, quando lo si batte e lo si separa dalla pula.

Ammusare (*ammusato*). Riscontrarsi muso con ***muso***.

Ammutinare, ammutinamento (*ammutinarsi, ammutinato*). Rivoltarsi, far ***ribellione***, per lo più dei ***soldati***.

Ammutire, ammutolire (*ammutito, ammutolito*). Diventar ***muto***.

Amnesia. Perdita della ***memoria***.

Amnio (*annio*). Membrana dell' ***utero***.

Amnistia. Grazia, ***perdono*** di ***delitto***, di ***pena***. - Prerogativa di ***sovrano*** o di ***governo***.

Amnistiare (*amnistiato*). Concedere, accordare ***amnistia***.

Amo. Piccolo istrumento per la ***pesca***: specie di uncino, ad uno o più *bracci*, a guisa di àncora, con *punta* a mo' di freccia, con *gambo* appiattito e con un *forellino*, per legarvi la *lenza*. Plurale, *ami, amora*. - Si hanno ami *semplici* e ami *doppi*, cioè con una sola ripiegatura o con due, una contraria all'altra.

Si fabbricano gli ami su un banco di lavoro al quale è fissato un *tasso*, ossia una piccola incudine, traforata nella sua parte superiore da tre buchi ugualmente distanti uno dall'altro e di una eguale profondità; sopra uno dei lati dell'incudine è un bottone mobile, facile a manovrarsi ed al quale si può adattare uno strumento tagliente. Nei buchi dell'incudine l'operaio pianta i fili d'acciaio da fare ami e prosegue con operazioni quasi analoghe a quelle adottate per la fabbricazione degli aghi.

Amo a molla, fatto in guisa che, appena il pesce l'abbocca, gli uncini s'aprono ed il pesce è tenuto a bocca aperta. - *Amo elettrico*, congegno, di recente invenzione, per la ***pesca***. - Amo *ingollatore* o *adescante*, quello che serve ad adescare il pesce con un insetto artificiale. — *Canna*, lunga pertica alla quale si attacca, col concorso di una cordicella o di un filo, l'amo dalla parte piatta.

Prendere con l'amo: *inamare*. . Mettere l'amo alla lenza: *inamarla*.

Amo. In senso figurato: ***lusinga***, trappola, ***inganno***.

Amoèrre. Sorta di ***drappo*** di seta, a onde.

Amoràzzo. Dicesi di ***amore*** leggiero o sensuale.

Amóre. Parola di vario significato: più comunemente, designa il sentimento, l'attrazione fisicomorale che spinge la persona d'un sesso verso persona dell'altro. In questo senso equivalgono parecchie dizioni, più o meno appropriate o tali che meritano di essere adottate: passione o voglia amorosa; idolatramento, idolatria; simpatica forza; forte o veemente desio; fiamma, ardenza, ardore; foco, fuoco, vivo fuoco; amorosa lima; dolce, segreto veleno; amoroso desio, amoroso morbo, ecc. L'amore desta spesso e facilmente sospetto, ***gelosia***. — *Amorazzo*, amore passeggero, disonesto - *Amoraccio*, amore disonesto e vile. - *Amoretto*, amore di poca durata, di poca entità: anche incidentale, occasionale, passeggiero. - *Amorettaccio*, peggiorativo di amoretto.

Nella mitologia, *Amore* è una divinità, un piccolo dio, detto anche *Cupido* (il cieco nume, il cieco dio), figlio di Giove e di Venere, rappresentato in sembianza di fanciullo bendato, armato di faretra e di arco, per ferire i cuori d'amorosa passione. E *Amori* si chiamavano i fratelli di lui, anch'essi figli di Venere. — *Amorino*, piccolo Cupido, dipinto o scolpito. - Anche genietto che accompagna Venere, le Grazie e Cupido. — *Erato*, la musa dell'amore. — La *gaia scienza*, la scienza d'amore.

Madrigale, poesia lirica, breve e libera, per lo più intorno a cose d'amore.

Venere, madre dell'amore e simbolo della ***bellezza***.

L'amore può essere: *ardente, caldo*, forte, veemente, appassionato (*chiaro foco*, amore nobile; *onesto foco*, amore puro, senza lascivia); *cieco*, da non lasciar vedere ostacoli o non conoscere i difetti della persona amata; *contrastato*, cioè non voluto dai parenti, dalla famiglia, sicchè si cerchi di impedirlo; *corrisposto*, condiviso dalla persona amata; *eterno*, non estinguibile, che non cesserà mai; *frivolo*, superficiale, o effimero, passeggiero; *intenso*, gagliardo, profondamente sentito; *mal corrisposto*, non corrisposto affatto o in modo non soddisfacente; il *primo* amore, cioè quello, essenzialmente, d'un giovane che non ha precedentemente amato; *profondo*, che ha messo forti radici nell'animo; *puro*, senza sensualità, come senza interesse; *rovente*, vivo, ardente; *schietto*, sincero, aperto, senza secondi fini; *serotino*, tardivo, di persona innanzi con gli anni; *spento*, cessato, finito (*foco spento*); *stracco*, languido, debole; *sviscerato*, in alto grado, quasi senza limiti, vivissimo; *tacito*, occulto, segreto, tenuto nascosto.

Simboli dell'amore (nel primo significato). — L'*acacia*, che simboleggia l'affetto puro, l'amor platonico; l'*acónito*, simbolo di amore colpevole, di rimorso, di vendetta; l'*agnocasto*, emblema della freddezza, di chi vive senza amare; l'*assenzio* che simboleggia le tribolazioni, i tormenti dell'amore; la *rosa*, emblema, ad un tempo, dell'amore, della bellezza, del piacere e dell'orgoglio; il *garofano*, emblema di amore vivo e puro; il *tulipano*, simbolo di amore violento; la *viola tricolore*, o *del pensiero*, che per gli innamorati significa: «pensa a me!».

Amoroso. — D'amore, relativo ad amore (lettera amorosa, sguardo amoroso, ecc.), che sente amore, pieno d'amore, ispirato da amore, ***amante***: amorosino, amorosello; amorevole, amorevolaccio, amorevolone (di chi fa atti amorosi piuttosto goffi); tenero di cuore. — *Amatorio*, d'amore, appartenente ad amore, in senso di passione amorosa. - *Amoroso, amorosa*, chi fa all'amore; l'*amato* (quando corrisposto); l'*amata*, la *bella* (figur., la *traditora*), la *stella*, il *sole dei propri occhi*, la propria *delizia*, l'*anima della propria anima*, la *sovrana del cuore*. - *Più caro della vita, degli occhi, della luce, stracaro, arcicaro*, di persona o cosa che si ami molto. - *Eròtico* (dal greco *éros*, amore), amoroso, amatorio, appartenente ad amore: poema eròtico, libro eròtico, genere eròtico. *Cibo eròtico*, che eccita i sensi. - *Focoso*, di persona d'animo ardente, facile all'amore.

Cascamorto, chi esagera svenevolmente una passione amorosa per una donna; spasimante, ***vagheggino***, zerbino, cicisbeo. — *Dulcinea del Toboso*, dal nome proprio della dama di don Chisciotte; per celia e quasi per despregio, si chiama così la dama di qualcuno — *Galante*, chi sta negli amori, come

occupazione principale. *Ganimede,* zerbinotto, cicisbeo profumato.

Innamorato, chi è preso d' amore, invaghito; *innamorata,* lo stesso, e anche la fanciulla che si ama. — *Pretendente,* chi fa il galante e pretende alla mano d'una donna. - *Rapitore,* chi porta via una fanciulla, o la induce ad abbandonare la propria casa, la propria famiglia, per seguirlo.

Rivale, chi concorre con le stesse pretensioni d'altri allo stesso amore. - *Rondone* (figur.), chi va qua e là girando per amoreggiare - *Ronzone,* giovinotto che gira intorno a una ragazza. - *Rubacori* e *rubacuori,* donna amabile. — *Scaldaseggiole,* di giovinotto che va da una ragazza per discorrere solamente.

Modo di concepire, di ispirare, di sentire l'amore, ecc.

Abbandonarsi all'amore, darsi in braccio, cedere, concedersi senza ritegno. - *Accèndere, accendersi,* suscitare amore nel cuore d'altri o sentirsene preso: ardere, avvampare, bruciare, divampare, essere acceso d'amore. - *Amare* con tutto il cuore, perdutamente, alla follia, più del pane, più dei proprî occhi. - *Ammaliare,* ispirare amore quasi con malia; sedurre, stregare, affascinare. - ***Amoreggiare*** (*amoreggiamento*), fare all' amore, però più per passatempo che per sentimento vero. - *Andare a donne,* andare a far all'amore. - *Andare a veglia:* de' giovanotti di campagna che vanno la sera a discorrere con qualche ragazza. - *Avere il cuore libero,* non essere legato d'amore. - *Avere il cuore nello zucchero, essere nella luna di miele,* pago dell'amore.

Chiedere, richiedere, invocare, pregar d'amore, dare, ricambiare l'amore: espressioni di chiaro significato.

Concepire amore, aprirgli l' animo, incominciar a sentirlo. - *Còcere* (cotto, cottura), innamorare forte.

Conquistare una donna, averne i favori. - *Corrispondere* (*corrisposto*), contraccambiare amore a chi ci porta amore.

Disamare, non amar più: *disamàbile,* da non amarsi; *disamato,* non più amato. - *Disamorare,* far perdere l'amore: *disamoramento, disamorare,* atto ed effetto; *disamorevole,* che mostra disamore; *disamorato,* che non dimostra amore a chi dovrebbe. - *Non aver sangue con uno,* non amarlo. - *Perdere l'amore,* cessar di amare.

Discorrere, parlare, nell'uso volgare, fare all'amore. - *Esserci del buono,* fra uomo e donna che si guardano con occhio tenero. - *Essere tutto amore per alcuno,* volere un gran bene e dimostrarglielo.

Fare all'amore, avere pratica amorosa; si dice anche dell'onesto praticarsi che fanno i fidanzati. - *Fare all'amore per celia,* senza intenzione di sposarsi. - *Far l' agnusdei,* guardarsi amorosamente. - *Fare l'innamorato,* fingere amore. - *Far l'occhio pio,* guardare con intenzioni amorose. - *Ferire il cuore, nel cuore, al cuore, l' anima:* d'impressioni di amore (o, anche, di dolore).

Idolatrare. amare perdutamente. - *Idoleggiare,* amare smoderatamente persona o cosa. - *Imbertonire,* prendere un forte passione amorosa (modo volgare). - *Imbriacarsi, ubbriacarsi* d' una persona, innamorarsene esageratamente o ciecamente. - *Impaniarsi,* rimaner nella pania, essere preso da amore, quasi a insaputa o contro voglia; anche invescarsi, intrigarsi in una relazione amorosa (impaniarsi dietro una gonnella, ecc.). - *Impazzare per una persona,* amarla focosamente. - *Incapricciarsi,* incapricciare, innamorarsi, invaghirsi con una certa superfluità e per poco tempo: incapriccirsi. - *Infatuare, infatuarsi,* far innamorare, innamorarsi perdutamente ciecamente, e con una certa smania, non meno che con una certa leggerezza.

Innamorare, far nascere amore, render ***innamorato.*** *Innamorarsi,* accendere d' amore. - *Intabaccare, intabaccarsi,* accendersi d'amore. - *Intendersela,* essere in reciproca corrispondenza d'amore. - *Invaghire, invaghirsi,* accendere, accendersi d' amore. - *Inzuccarsi,* innamorarsi, con un significato di ostinazione.

Languire, di chi si consuma in un amore insoddisfatto o per lunga attesa al compimento dei proprî desiderî. - *Lasciare* una ragazza (o un giovane), rompere le relazioni amorose con essa (o con lui): espressione volgaruccia. - *Levar l'amore,* non voler più bene.

Madrigaleggiare, comporre madrigali amorosi.

Maggio, piantar maggio, albero o frasca che i contadini piantavano la prima mattina di maggio davanti all'uscio delle innamorate, con doni appesi ai rami. - *Mettere l'esca accanto al fuoco,* di cimenti d'amore, specialmente tra persone giovani: incitare, stimolare, dar fòmite, incentivo alla passione di qualcuno.

Perdere il lume degli occhi, non veder più lume: di chi per amore perde, tanto o poco, la ragione. - *Perdersi dietro una persona,* confondercisi, compiacersene troppo, esserne innamorato pazzo. - *Pigliar fuoco,* ardere d'amore. - *Prendere una passione,* anche detto così, senz' altro, indica bene spesso una passione amorosa. - *Rapire,* attirare a sè per amore, ammirazione: rapire, rubare il cuore.

Ridestare, ridestarsi, far rinascere un amore sopito o spento; il rinascere di esso. - *Riscaldarsi, scaldarsi il capo, la testa,* eccitarsi per amore o altra passione. - *Rivaleggiare,* far da ***rivale.*** - *Ruzzare,* far capricci amorosi; scherzar d' amore.

Spasimare, essere in angustie per amore che punge, sovreccita, tormenta, dà spasimo. - *Spendere male il proprio amore,* farne oggetto persona non degna o, anche, che non corrisponda. - *Spogliarsi d' un amore,* liberarsene, toglierselo dal cuore. - *Struggersi d'amore* per qualcuno, soffrirne: perderci la pace dell'animo e risentirne perfino nella salute. - *Suggere il veleno, il tossico,* procurarsi gravi sofferenze per effetto d'amore. - *Susurrare una parola d'amore:* osare una dichiarazione.

Tradire, abbandonare una persona dopo averla amata; anche amoreggiare contemporaneamente con altra persona. - *Tubare,* di chi fa all' amore quasi come i colombi, cioè con molte moine: tortoreggiare. - *Vivere d' amore,* esserne tanto preso da non pensare ad altro

Espressioni, effetti, vicende, ecc. dell' amore.

Avventura, fortuna, caso d' amore, per lo più fortunato. - *Bruciore,* la pena che dà l' amore. - *Capriccetto,* di piccoli amori e di poca durata. - *Capriccio,* amore leggero e incostante; anche la donna in tal modo amata. - *Catena,* amorosa catena, legame d'amore. - *Contrasto,* dissidio o difficoltà tra due che si amano, da parte di loro stessi o d'altri. Anche d'amore combattuto tra due sentimenti contrarî. - *Croce dell'amore,* o d'amore, i patimenti che esso cagiona; *dannazione,* il colmo di tali patimenti.

Dichiarazione amorosa o d'amore, insieme delle parole con le quali il giovane manifesta la prima volta a una ragazza il desiderio di volerla sposare; anche, semplicemente, rivelazione del proprio amore. - *Disperazione,* somma agitazione suscitata nell'animo da un tribolo amoroso; anche la persona che ne è la causa. - *Dolcezze* dell'amore, i piaceri, i godimenti che ne derivano. - *Ebbrezza* dell' amore, il godimento ad alto grado di intensità. - *Estate di San Martino,* amoretto verso la vecchiaia, o simile.

Fuoco di paglia, che dura poco, d'amore leggero.

Filtro, malia, fatta per bevanda o altrimenti, nell' ipotesi che possa indurre ad amare. - *Fiamma, fuoco* d'amore, l'amore stesso, la sua essenza. - *Gara d' amore,* concorrenza. - *Impeto* d' amore, impulso, sfogo, slancio, trasporto, atto vivacissimo al quale l'amore spinge.

Intrigo, d' amori illeciti. - *Mal d' amore,* l' essere presi da amore, per lo più non corrisposto (Proverbio: *mal d'amore non si medica,* cioè non si può curare, guarire). - *Nodo amoroso,* abbracciamento; anche relazione amorosa.

Palestra d' amore, quel che si fa, e i modi e i mezzi, per riuscire in amore. - *Parossismo,* morbosa esaltazione. - *Passione d' amore,* affetto vivissimo. - *Pegno,* la prova che si dà del proprio amore: vincolo di fedeltà. - *Ruzzo* (figur.), capriccio, voglia amorosa, voglia di amoreggiare o simili.

Scintilla d' amore, il principio di questo, o una sua manifestazione effimera. - *Sete d' amore,* desiderio ardente di essere amato e anche di amare. - *Telo d' amore,* secondo la mitologia, ciascuna delle freccie di Cupido. - *Tenerume, tenerezza,* dimostrazione d'amore piuttosto affettata, leziosa, poco seria.

Tirannia d' amore, l' impero che esso esercita, rendendo l' animo schiavo. - *Vaghezza,* desiderio, quasi capriccio d'amore. - *Veleno* d'amore, l'insieme delle angosce che procura.

Locuzioni e proverbî.

Locuzioni: *Amare in prosa,* senza poeticherie. - *Avere altra paglia in becco,* altro amore. - *Avere la gambata,* essere supplantato in una relazione amorosa. *Dare la gambata,* prendere il posto di un altro; prendere in moglie o per marito la dama o il damo d' altri. - *Chiodo scaccia chiodo* o *un diavolo caccia l'altro,* un amore nuovo ne fa scordare uno vecchio.

Dare le pere, abbandonare una ragazza. - *Pigliare le pere,* essere abbandonato.

Entrare, rientrare, tornare in grazia di qualcuno, uscirgli di grazia, acquistare, riacquistare, o perderne l'amore. - *E' passata la stagione dell' amore,* per chi sia invecchiato. - *Essere piccioni della stessa piccionaia,* d'accordo in amore.

Far l' occhio di triglia, l' occhiolino, guardare da innamorato. - *Il cuore delle donne è fatto a spicchi,* esse cioè amano facilmente più d'uno. - *Leccare i barattoli come i topi degli speziali,* stare attorno inutilmente ad una donna. - *Mangiar uno con gli occhi,* per desiderio d' amore.

Render l'armi a Giove, non avere più pretese di combattere, specialmente nel campo amoroso; non stare più sulle galanterie amorose, data l' età.

Tirare nella pania, tendere un' insidia amorosa.

Unger la mamma per amor della figliola, ingraziarsela. - *Voler bene al bambino per amor della balia,* fingere amore a una persona per ingraziarsene un'altra. - *Volersi un bene dell'anima, un benaccione da balia,* amarsi molto.

Proverbi: *Amore e signoria non soffron compagnia,* ad amare una persona si vuol essere soli. - *Amore e tosse non si nascondono.* - *Amore è una pillola inzuccherata.* Anche: *amore non è senza amaro.* - *Amore non si trova al mercato,* non si compra. - *Amore nuovo va e viene, e il vecchio si mantiene.*

Cosa che punge amor disgiunge. - *Detto d' amore disarma rigore.* - *Dove c' è stato il fuoco ci rimane la cenere calda o ci riman sempre la cenere:* di passioni amorose che non si spengono facilmente del tutto.

L'amore si trova tanto sotto la lana quanto sotto la seta. - *Nella guerra d'amor vince chi fugge,* perchè (come dice un altro proverbio) *alla forza d'amore soggiace ogni volere.* - *Non è più bell' amor che la vicina: la si vede da sera e da mattina.* - *Scalda più amore che mille fuochi.* - *Vecchio in amore, inverno in fiore.* - *Non c' è peggior cosa che, in vecchie membra pizzicor d'amore.*

Amore di varia natura.

La voce *amore* indica anche: la naturale inclinazione che spinge l'uomo ad amare; quel sentimento, quell' ***affetto,*** quell' ***affezione*** che induce a voler bene e a procurare il bene de' parenti o d'altri, avendosi così l'amore *paterno, materno, fraterno, filiale, coniugale;* l' amore di *compagno,* di *collega,* l'amor di *patria,* del *luogo natio,* della *casa,* del *focolare,* ecc. Inoltre, l' attaccamento a cosa che si desideri, si voglia conquistare, usare, ecc. (amore di denaro, di giustizia, di gloria; amore dell'arte, della sapienza, della verità; amore al divertimento, al giuoco, allo studio, ecc.), il desiderio ardente, la brama intensa d' una cosa; il principio stesso dell'amore, come forza operante (« La somma sapienza e il primo amore »); la persona e la cosa che è l'oggetto dell' amore (quindi le espressioni: *amor mio, amor dell'anima mia, amore caro,* ecc.), e, infine, di cosa eccellente per grazia, molto bella.

Amore di sé stesso, l' ***egoismo.*** - *Amor platonico,* affetto che stringe due persone di sesso diverso, senza che vi entri ombra di sensualità - ***Amor proprio,*** sentimento di persona verso sè stessa· ***orgoglio,*** quando eccessivo.

Carità, grande affetto, commiserazione, amore del prossimo. — ***Castità,*** la ripugnanza o il freno agli impulsi o agli eccessi dell' amore carnale. — *Filantropia* (*filàntropo, filantròpico*), l'amore, il desiderio operoso ed efficace per tutti gli uomini in generale col fine non solo di alleggerire loro la miseria, ma di farli anche migliori. - *Filantropismo,* la filantropia, ma ridotta a sistema e in senso un po' spreg.

Grazia, amore, benevolenza del superiore verso l' inferiore. — *Idolatria,* smodato affetto verso cosa o persona amata (*idolo,* qualunque persona o cosa nella quale si ponga smodato affetto e si abbia in troppa venerazione). — *Pietà,* personificazione umana dell' amor filiale. — *Umanità,* benevolenza verso gli uomini. - *Zelo,* affetto, stimolo, dell'altrui e del proprio bene.

Amore carnale o sensuale.

È il desiderio, la tendenza naturale al contatto fra i due sessi, quindi espressione dell'***istinto sessuale*** (proprio anche degli animali), bene spesso associato alla volontà di ***generare:*** appetito car-

nale, sensualità; (figur., carne, vènere); tendenza èrotica, stimolo erotico; da Giusti detto « la scintillaccia che madre natura pianta perfino in corpo alla natura » — Nel mito pagano, rappresentato sotto forma di un bellissimo fanciullo. — Dicesi ***lussuria,*** concupiscenza, ***libidine,*** foia, in cattivo senso, per la sua intemperanza, e per la sua incontinenza.

Afrodisia, appetito venereo, appetito sessuale, tendenza sessuale: naturale condizione che porta con sè la pubertà, e l'età stessa della pubertà. — *Afrodisiaci,* i principî eccitanti l'appetito sessuale (aromi, spezie, cantaridi, alcool, ecc.).

Anafrodisia, anafroditismo, diminuzione dell'appetito sessuale e della sensibilità genitale. - *Antiafrodisiaci,* rimedî che abbassano lo stimolo sessuale, quali la morfina, i bromuri, la canfora, ecc.

Adulterio, violazione della fede coniugale per istinto o per voglia carnale. - *Amore lèsbico,* passione pervertita di donna verso donna. - *Amore libero,* non subordinato, specialmente ne' suoi effetti, alle leggi o alle consuetudini. - *Andromania,* sinonimo di *ninfomania.*

Concubinato, lo stato di chi vive con una concubina, e di colei che sta per concubina. - *Concùbito,* il giacere insieme dell'uomo e della donna. - *Concepimento,* l'atto, l'effetto e il prodotto del concepire, ossia della funzione che compie la donna atta a procreare. - *Concupiscenza (concupiscere, concupiscente, concupiscibile),* desiderio intenso di sensualità. - *Covo* (figur.), il luogo che è teatro ad amori sensuali.

Dissolutezza, sfrenatezza nei piaceri venerei e nel mal costume in generale. - *Foia,* prurito, voglia amorosa, libidine, eccitamento a lussuria. - *Frega, frègola,* innamoramento, in mal senso. - *Fornicazione,* l'atto del fornicare (V. più innanzi).

Incesto, turpitudine che si commette fra stretti congiunti. - *Incontinenza,* abito o atto di chi non sa tenere a freno la concupiscenza con la ragione. - *Laidezza* (figur.), disonestà, bruttura: di amori sozzi. - *Lascivia,* stato di corpo e d'animo dissoluto procedente da intemperanza carnale (*illascivire,* darsi alla lascivia). - *Lenocinio,* arte da ***mezzano.***

Libertinaggio, sregolatezza, mal costume, specialmente nelle pratiche amorose. - *Libidine,* appetito disordinato di lussuria, lascivia. - *Lussuria,* ardente e sfrenato appetito nella concupiscenza carnale, senza osservanza di leggi di natura. - *Mira bassa,* voglia bassa d'amore, di vendetta, ecc.

Ninfomania, ardore morboso, nella donna, pei piaceri venerei. - *Orgasmo,* il più alto grado di appetenza e di eccitazione, sopratutto dell'istinto sessuale. - *Pania,* passione amorosa in senso triviale.

Passione, concupiscenza, amore. - *Rigiro,* pratica amorosa, in senso poco buono. - *Ripesco,* amorazzo, segreto intrigo amoroso.

Satiriasi, esaltazione morbosa delle funzioni genitali, caratterizzata da una tendenza continua al ***coito,*** con la forza di rinnovarlo molte volte.

Sensualità, tendenza ai piaceri dei sensi. L'abuso dei medesimi: *sensuale,* dei piaceri dei sensi. - *Sensualismo,* dottrina dell'amor sensuale. - *Sensualista,* chi è per l'amore sensuale. - ***Stupro,*** atto di violenza per il possesso della femmina.

Tresca, pratica amorosa e disonesta: tresca *oscena,* senza ombra di pudore, e peggio. - *Tribadismo,* il vizio della *tribade,* cioè della femmina impudica che ha il senso dell'amore pervertito. Lo stesso che *saffismo* ed *amor lesbico.* - *Voluttà,* diletto sensuale.

Figure di persone. - *Avventuriera,* donna che cerca relazioni interessate con gli uomini. - *Baldracca,* donna di mala vita, mala femmina, ***meretrice.*** - *Becco,* chi ha moglie infedele; ***marito*** cornuto, baron cornuto. - *Calabrone,* donnaiolo importuno. - *Concubina,* donna, ***amante*** che convive con un uomo, non essendogli moglie. *Concubinario,* che vive con una concubina. - *Donna di molte avventure,* che ha fatto parlare di sè per le sue passioncelle amorose. - *Donnaiolo,* chi tiene dietro ad amori non onesti con donne. - *Dissoluto,* licenzioso, disonesto, sciolto da ogni freno di legge o di pudore.

Falco, d'uomo che attenta alle donne. - *Femminacciòlo,* chi è vago di femmine e sta volontieri con loro. Effeminato. - *Frugnolo* (figur.), di chi va di notte in cerca d'avventure amorose. - *Ganza,* la donna amata, l'***amante,*** nello stesso senso. - *Incestuoso,* chi ha commesso ***incesto.*** - *Incontinente,* di persona sfrenata, licenziosa, che non ha continenza. - *Insatirito,* inuzzolito, preso da satiriasi. - *Laido,* brutto di bruttura morale, di oscenità. - *Lascivo,* chi ha lascivia, lussuria.

Lenone, lenona, ***mezzano,*** mezzana. - *Libertino* uomo sregolato, sfrenato nei piaceri erotici. - *Libidinoso,* che ha libidine, che mostra libidine. - *Lussurioso,* che ha lussuria; lascivo. - *Ruffiano,* lenone, mezzano.

Locuzioni e proverbi. — *Andare in frega, in fregola,* essere in appetito carnale. - *Andare alle femmine,* andare con male femmine; per usarne. - *Arruffianare,* far da mezzano. - *Avere il ciondolo, andar fuori col ciondòlo,* di donna che va fuori col ganzo accanto, con un damo uggioso. - *Aver fatto molte vetture o molte campagne,* aver avuto molte avventure amorose. Detto di donna, ha pessimo significato. - *Calcio di stallone non fa male a cavalla,* per dire che dalle persone amate si sopportano anche le cose dure.

Covare nel nido degli altri come il cuculo, d'amante di donna d'altri. - *È il gallo di monna Fiora* o (più comune) *il gallo della Checca,* di chi è o cerca di esser in grazia di tutte le donne. - *Fornicare,* illecito congiungersi dell'uomo con la donna non legati in matrimonio. - *Ganzare,* fare all'amore non onestamente. - *L'uomo è cacciatore,* frase che si ripete a scusa degli uomini seduttori. - *Pregare una donna d'amore,* sollecitarla contro la castità.

Quando il becco è vecchio, tutte le capre lo cozzano, di amante vecchio maltrattato. - *Tener brigata,* di donna che fa all'amore con parecchî. - *Trattare una donna,* amarla segretamente; averci pratiche illecite. - *Vivere d'amore* (iron.), di donna che si dà per mestiere.

Amoreggiare (*amoreggiamento, amoreggiato*). Fare all'***amore,*** più per passatempo o per spasso che per sentimento; complesso degli atti, delle manovre che fa l'***amante*** o l'***innamorato.*** Fare all'amore o l'amore; fare agli occhi; discorrere, parlare ad una ragazza; vagheggiare. — *Amoreggiamento,* l'amoreggiare: amoretto, avventura, chiodo, galanteria, idillio, rigiretto. - *Tresca,* in cattivo senso; *trescherella,* amoreggiamento non troppo onesto, ma non tutto riprovevole.

Balzellare, aspettare persona che è solita passare da un luogo, per lo più a fine di amoreggiamento. - *Cicisbeare,* vagheggiar donne; fare il galante. - *Corteggiare,* far la corte, specialmente a signore (fare una *corte spietata,* insistente e perfino noiosa). - *Far la ronda, far la ruota, far la rosta* intorno ad una

fanciulla, ad una donna, corteggiarla. - *Galanteggiare,* fare il galante; stare sulla galanteria, negli amori (non molto comune). - *Ganzare,* fare all'amore, amoreggiare non onestamente. - *Fare il galante,* far la corte, fare il bello, lo zerbino. - *Ricevere, accettare come suo cavaliere,* di signora che accetta promessa d'amore. - *Servir da galoppino,* portare biglietti amorosi. - *Star sull'amore, sugli amori, sull'amorosa vita,* fare il galante. - *Tenere brigata,* di donna che amoreggia con parecchi.

Accatta amori, accattamóri, dicesi di donna che va in cerca di amoreggiamenti. - *Cascamorto,* vagheggino svenevole: voce usata più comunemente nella maniera. *Fare il cascamorto con una donna,* per dimostrarle amore con modi di svenevole tenerezza. - *Cavalier servente:* dicevasi sino al principio del secolo scorso l'amico d'una signora, il quale, secondo gli usi di allora, la corteggiava pubblicamente, l'accompagnava al passeggio, al teatro. Oggi si dice, solo per ischerzo, di chi si mostra ossequioso con una signora. - *Cicisbeo,* nel secolo XVIII e al principio del XIX, il cavalier servente, l'amante di donna maritata. Ora, corteggiatore vano. - *Civetta,* donna che vagheggia gli uomini, fa all'amore con leggerezza o un po' con tutti. - *Civettino,* chi alletta donne per vanità. - *Civettone,* amante fatuo che si gloria delle proprie avventure. - *Damerino,* chi ha la smania di vagheggiar donne e si veste e si presta in modo da entrare nelle loro grazie. - *Frusonaccio,* corteggiatore sciocco. - *Frusone,* volgarmente, chi svolazza importunamente attorno ad una donna, facendo con essa lo spasimante.

Amorévole. Che ha e dimostra ***amorevolezza.***

Amorevolezza. L'essere amorevole, pieno di ***affetto,*** di benignità: amorosità, cordialità, fratellanza. - *Affabile,* che tratta con amorevolezza specialmente gli inferiori. - *Amorevole,* affettuoso, benevogliente, benivogliente, benevolo, benigno; carezzante, carezzevole (disposto a carezzare), cordiale, cortese, umano. - *Amorevolone,* d'atti amorevoli e piuttosto goffi.

Amorevolmente, con affetto, con amore; affettuosamente, amorosamente, affezionatamente, benevolmente, benignamente, fratellevolmente, piacevolmente, soavemente, umanamente.

Amorfo. Senza ***forma,*** o di forma indeterminata.

Amorino. Detto ad ***amore.*** — Pianticella pregiata per il grato profumo de' suoi fiori.

Amoroso (*amorosa, amorosità*). Di ***amore;*** che sente amore. — Personaggio della ***commedia.*** — Indicazione all'esecutore di ***musica.***

Amor proprio. Il sentimento della propria ***dignità:*** desiderio dell'approvazione da parte d'altri; sentimento lodevole, ma che, esagerato, diventa difetto di ***presunzione,*** di ***vanità,*** d'***orgoglio.*** In senso buono: alterezza, fierezza d'animo; giusto, nobile orgoglio; punto d'onore; spillo dell'onore.

Amòscina, amòscino. Veggasi a ***susino.***

Amostante. Detto a ***governatore.***

Amovibile (*amovibilità*). Che si può ***muovere.*** - Di ***impiegato,*** di ***magistrato,*** ecc., che può essere rimosso dal proprio ufficio.

Ampelidèe. Famiglia di piante a cui appartengono la ***vite*** e altre specie.

Ampelografia (*ampelografico*). Parte della scienza agraria che tratta della ***vite*** e dell'***uva.***

Ampeloterapia. Cura fatta per mezzo dell'***uva.***

Ampère, amperómetro (*amper-giri, amper-ora*). Leggasi a ***corrente elettrica.***

Ampiare, ampliare. Rendere ***grande, largo.*** Accrescere, ***aumentare.***

Ampiezza (*ampiamente, ampio*). Grande estensione in ***largo;*** vasto ***spazio;*** spaziosità, vastità. capacità. - Figur., ***abbondanza.***

Ampio. Grande, vasto, spazioso, spazievole ***largo:*** capace, disteso, grandioso. *Molto ampio:* badiale, sperticato.

Amplesso. Lo stesso che ***abbraccio.***

Ampliare, ampliarsi (*ampliamento, ampliativo, ampliato, ampliazione*). Rendere, diventare ***largo*** o più largo.

Amplificare, amplificazione (*amplificativo, amplificato*). L'ingrandire col ***discorso,*** allungarsi, dilungarsi; ***esagerare.***

Amplitúdine. Misura di un ***angolo.*** — Arco dell'***orizzonte.***

Ampolla. Piccolo ***vaso*** di vetro per tenervi liquori, aceto, olio, od altro: piccola e leggiera bottiglia; ampolletta, ampollina, ampolluccia, ampolluzza. Boccetta, bottiglietta, bottiglina; bottigliuccia, bottigliuzza. Caraffella, caraffetta; caraffina; baràttolo, fiala; alberello, oricanno, pisside. - *Ampollina,* piccola ampolla, e segnatamente quelle boccette che usano i preti nel dir messa, e quelle che si tengono nell'oliera. - *Beccuccio,* cannelletto delle ampolle *Nassa,* sorta d'ampolle tutte chiuse, tranne un beccuccio sottile.

Ampolliera, arnese che sostiene due ampolle, una per l'olio, l'altra per l'aceto: portampolle (toscano), portolio; oliera, acetabolo; le ampolle.

Ampollina. Sorta di ***orologio.***

Ampollosità (*ampolloso*). Maniera di ***stile*** gonfio, prevalso specialmente nella ***letteratura*** del seicento (detto anche di ***parola*** e di ***discorso;*** maniera piena di metafore e di concetti bizzarri, stravaganti, ridicoli: secentismo); archivio del seicento; turgidezza, declamazione, retòrica; tessuto di traslati, di metafore; giochetto rumoroso di immagini; oricalco declamatorio, orpello retorico; gargagliata; vescica; infilzata di parole pregnanti, di parolone sconcertate, di fiabe sbombardate, di iperboloni; locuzione flegetontea e gorgheggiante; parola bolsa; grandiloquenza, stragonfiezza.

Ampolloso: secentista, arcispanto, declamatorio, retòrico, achillineo; gonfio, loglioso, pampanoso, turgido; pomposo; grandisonante, grandisono; reboante rimbombante.

Usare ampollosità: gonfiare, stragonfiare; dirompere, strepiteggiare, toneggiare, trasoneggiare; suonar la campana maggiore.

Amputare, amputazione (*amputàbile, amputato*). Operazione di ***chirurgia,*** per la quale, con istrumenti adatti, per lo più taglienti, si separa dal corpo un arto, un organo, o parte di esso, ecc. Applicata alle parti molli, dicesi *escisione, estirpazione;* alle ossa, *rescissione.*

Amputare: secare, segare, tagliare, troncare; moncare, render monco; mutilare. - *Amputazione,* ampùtamento, asportazione; mutilamento, mutilazione; secamento, secatura, secazione; troncamento. - *Ablazione,* amputazione di una parte qualsiasi del corpo, ma più specialmente l' estirpazione dei tumori. - *Afèresi,* parola usata in significato di ablazione e di amputazione. - *Mozzicone, troncone,* la parte di membro che resta dopo l' amputazione.

Anaplastia o *anaplasia,* dicesi l'arte di ristabilire

la forma normale alle parti mutilate. - Con l' *anaplerosi* o *protesi* si supplisce ad un organo amputato o mancante.

Amulèto. Cosa creduta efficace, e applicata, portandola indosso, contro la ***malía,*** contro eventuali disgrazie; altro dei prodotti dell' antica ***superstizione:*** talismano, consistente in cornetti di corallo, mazzetti di pelo di tasso, immaginette, reliquie, ecc. - *Abrac, abracadabra,* parole magiche che si scrivevano o si incidevano sugli amuleti. - *Abrasaxas,* pietra sulla quale si incidevano le parole magiche (amuleto dei Gnostici). - *Bezoardo,* pietra o concrezione animale a cui si attribuivano virtù magiche. - *Filattero,* amuleto degli antichi ebrei. - *Lapis alectorius,* amuleto degli antichi Romani. - *Periapto,* amuleto che si portava al collo. - *Pietra basilidiana,* quella con impressa la parola *abraxas.* — L'amuleto dicesi anche *abitino, scapolare.*

Ana. Abbreviazione usata in ***farmacia.***

Anabattista. Un tempo, ***eretico*** rispetto al ***battesimo:*** appartenente ad una setta ***protestante,*** i seguaci della quale si chiamarono con i varî nomi di Catabattisti, Cataristi, Davidici, Entusiasti, Indipendenti, Liberini, Monasteriani, Monceriani, Monsteriani, Silenziarî.

Ànace, ànacio. Lo stesso che ***ánice.***

Anacloridrìa (*acloridria*). Condizione morbosa dello ***stomaco.***

Anacoluto. Detto a ***grammatica*** (figure).

Anacoreta (*anacoretico*). Chi vive ***solitario,*** in penitenza; ***eremita.***

Anacreòntica (*anacreòntico*). Genere di ***poesia,*** a imitazione di quelle di Anacreonte: ***canzone, ode.***

Anacreòntico. Qualità di ***verso.***

Anacronismo (*anacronistico*). Errore di ***data,*** di ***tempo.***

Anaeròbio. Nome generico di ***micròbio,*** che vive senz' aria.

Anàfora. Figura di ***retorica:*** ripetizione di ***parola.***

Anafrodisía, anafroditismo (*anafrodisiaco, antafrodisiaco*). Detto ad ***amore*** (carnale o sessuale).

Anafrodíto. L'essere incapace di ***generare.***

Anaglìfo (*anaglifico*). Lavoro d' ***intaglio,*** di ***bassorilievo.***

Anaglipto. Lavoro di ***bassorilievo.***

Anagnoste. Nell' antica Roma, servo, ***schiavo,*** che doveva ***leggere,*** mentre il padrone sedeva a ***mensa.***

Anagogía (*anagògico*). Detto a ***Bibbia.*** - Elevazione dell' ***anima*** alle cose celesti.

Anàgrafe (*anagráfico*). Il registro della ***popolazione,*** tenuto dal ***Comune.***

Anagramma (*anagrammático, anagrammatizzare; anagrammatista*). Cambiamento, travestimento di ***nome,*** di ***parola.*** - *Anagrammatico,* di anagràmma. - *Anagrammatista,* chi fa anagrammi.

Analèmma. Veggasi a ***sole,*** a ***zodiaco.***

Analèpsi o **analessía.** Detto a ***malattia.***

Analèttico. Di sostanza, di medicamento atto a ristabilire, ristorare le forze fisiche. Tali: la stricnina, la noce vomica, la canfora, il castoro, l' alcool, l'ètere solfor., l'ammoniaca, il muschio, il caffè, ecc.

Analfabeta (*analfabeto*). Chi non sa nè ***leggere,*** nè ***scrivere:*** illetterato, ignorante; senza grammatica; ignaro di lettere; idiota. - *Gli danno noia le parole nere: non aver avuto mai che fare col sillabario; avere le lettere dove le hanno i cavalli regnicoli; non sapeva fare un O con la cannuccia,* essere analfabeta, ignorante di scrittura.

Analgèsico. Di sostanza, di medicamento che mitiga o toglie il ***dolore*** (come la *morfina*) e ne attutisce la ***sensibilità*** localmente (come la *cocaina*). Analgesici, con varia azione, sono: l'acetol, l'acetopirina, l' antinervina, l' antipirina (detta anche *analgesina*), l' aristochina, la chinafenina, la trigenina, ecc.

Análisi (*analista, analitico; analizzare*). Ramo di scienza ***chimica, matematica;*** processo di ***filosofia;*** riassunto di un' ***opera,*** di un ***discorso,*** ecc.; esame, studio, osservazione, indagine, ricerca; scomponimento, spartimento, scomposizione; risoluzione di un tutto nelle sue parti, a fine di conoscerne gli elementi. Maniera di procedere nello studio e nella dimostrazione della ***verità,*** mettendo in rapporto (contrariamente alla ***sintesi)*** ciò che non si conosce con ciò che si conosce, trattando così l'ignoto come il noto, per riuscire a scoprirlo. - L' ***algebra*** e il calcolo differenziale,

Analista, dotto in analisi; analizzatore, che sa analizzare. - *Analitica,* scienza dell' analisi matematica. - ***Idea*** analitica, quella ricavata da un' altra in cui è contenuta. - *Analitico,* di analisi, appartenente ad analisi; che serve all'analisi chimica: reagente, reattivo, risolutivo. — Veggasi anche a ***giudizio*** e a ***metodo.*** - *Metodo regressivo,* metodo analitico. - *Zetética,* metodo analitico di ricerca.

L' analisi chimica ha per iscopo di determinare gli elementi di un corpo: è *qualitativa* o *quantitativa* a seconda che separa i corpi o ne determina le loro proporzioni; *minerale* o *inorganica,* quando la materia da analizzare appartiene al regno minerale: *organica,* se appartiene al regno *vegetale* o *animale.* — Con l' *analisi elettrolitica* si procede alla separazione quantitativa degli elementi di una combinazione chimica opportunamente disciolta, traendo profitto dal lavoro chimico che può compiere la corrente elettrica. — Per l' *analisi grammaticale* e per l' analisi *logica,* veggasi a ***grammatica.***

Analizzare, risolvere un composto nei suoi principî o elementi; anatomizzare, fare l' ***anatomia;*** esaminare parte a parte; spartire un ***metallo*** da un altro; provare, cimentare, decomporre.

Analogía (*analogico*). Relazione di ***somiglianza*** parziale: affinità, propinquità; parentado, ***parentela;*** comunanza; conformità; correlatività; simboleità, simbolità; confacimento. - *Grammaticalmente,* relazione che le parole d'una ***lingua*** hanno, o pare che abbiano, con le parole di un' altra. - In geometria, ***proporzione.*** - *Analogico,* che procede per analogia. - *Analogicamente,* in modo analogico, - *Análogo,* che ha analogia, conformità; ***simile,*** correlativo, rassomigliante. Figur., parente, fratello; *nato a un parto, nato da un guscio.*

Analogismo. Modo di ***argomentazione.***

Análogo. Che ha ***analogia.***

Anámnesi. Storia della ***malattia.***

Anamorfósi. Svolgimento anormale di un organo ***vegetale.***

Ananasso. Pianta originaria delle Antille (scientif. *bromelia*), il cui frutto, dolce e di color giallo, ha la figura di una pina, con un ciuffetto di foglie in cima: lo si mangia fresco o conservato; se ne trae un' essenza; serve a profumare bevande, dolci e gelati. Le foglie danno fibre da cui si ottiene tessuti più fini della batista di lino; miste con seta, danno tessuti detti *paliqué.*

Anandría. Mancanza di ***virilità.***

Anapèsto (*anapèstico*) Piede di ***verso.***

Anapnògrafo. Istrumento per misurare la ***respirazione.***

Anapnòico. Detto a ***catarro.***

Anarchi. Veggasi ad ***anno.***

Anarchìa *(anarchico).* Mancanza di ***governo.*** Teoria ***politica,*** che proclama la distruzione della proprietà, della patria, della famiglia, di Dio. - Anche in significato di mal governo, confusione di governo, sgoverno. - *Anarchico,* anarchista, chi professa anarchia. - *Anarcoide* (neologismo), chi, pur non professando le rigide e assolute teorie anarchiche, è per sua natura insofferente di qualunque forma di legge, ordine, autorità, disciplina.

Nichilismo, nihilismo (dal lat. *nihil,* niente), forma, essenzialmente slava, di rivoluzione socialista trascendente all'anarchia.

Anasàrca. Specie di ***idropisìa.***

Anastàltico. Rimedio ***astringente*** ed ***emostatico.***

Anastomosi *(anastomótico).* Termine di ***anatomia:*** imboccatura di un vaso sanguigno o linfatico nell' altro.

Anástrofe. Figura di ***grammatica.***

Anastrofìa. Veggasi a ***viscere.***

Anâtema *(anatemizzare, anatemizzato).* Lo stesso che ***scomunica:*** letterariamente, anàtema; nell'uso anatèma.

Anatemizzare *(anatemizzato).* Dare, scagliare la ***scomunica.***

Anateorismo. Antica forma di ***usura.***

A nativitate. Dalla nascita di ***Cristo.***

Anatomìa. Scienza che, per mezzo della dissezione, studia la forma e la struttura dei corpi organizzati e delle parti che li costituiscono: quindi, si può dire *scienza dell'organizzazione,* ramo di scienza naturale; somatologia. - Etimologicamente, dissezione di un corpo; arte di tagliare con lo scopo di conoscere la struttura o la composizione di un dato corpo: volgarm. notomia; scientif., somatotomia.

Distinzioni: l'*anatomia antropologica* studia le diverse razze umane; l'*anatomia chirurgica,* o *topografica,* e l'*anatomia medica* trattano del corpo, considerando in modo speciale le parti più direttamente interessate nelle varie malattie chirurgiche e mediche. - *Anatomia comparata,* quella che studia, nel corpo umano, rispetto a quelli di altri esseri vivi, non solo le differenze morfologiche, ma anche quelle di sviluppo, di struttura, di trasformazione, di propagazione, ecc. - *Anatomia descrittiva,* o *sistematica,* quella che studia la situazione, la forma, le relazioni degli organi e la disposizione dei differenti tessuti che li compongono. - *Anatomia fetale,* o *embriologica,* studio (di anatomia e di fisiologia) dei fenomeni e dei processi relativi allo sviluppo dell'organismo, dal momento della formazione della cellula ovarica fino alla nascita del prodotto del concepimento.

Anatomia filosofica o *trascendentale,* quella che studia le leggi dell'organizzazione ed è un ramo della ***fisiologia*** generale. - *Anatomia generale,* quella che studia le varie specie di parti che sono comuni a tutte le regioni del corpo, per conoscere la struttura, la composizione, lo sviluppo e le proprietà dei tessuti animali: *istologia generale.* - *Anatomia microscopica,* lo studio relativo alla struttura, allo sviluppo e alle proprietà dei tessuti e degli elementi anatomici: istologia.

Anatomia patologica: tratta le modificazioni di posizione e di struttura che subiscono gli organi ammalati; ricorrendo, per mezzo della dissezione, all'esame d'un cadavere, dicesi anche *autopsia,* autossia, *necroscopia,* taglio cadaverico, taglio anatomico; sezione, dissecazione. - *Anatomia pittorica,* studio fatto, da pittori e da scultori, delle forme esterne e delle funzioni dei muscoli.

L'*anatomia sistematica* o *descrittiva* comprende varî rami e assume diverse denominazioni, trattando delle ossa (*osteologia*), delle articolazioni e dei legamenti (*sindesmologia*), dei muscoli (*miologia*), dei vasi sanguigni (*angiologia*), dei nervi (*neurologia, nevrologia*), degli organi dei sensi (*estesiologia*), dei visceri (*splancnologia*), delle cartilagini (*condrologia*), della pelle (*dermatologia*), delle ghiandole (*adenologia*), dei tessuti (*istologia*).

Lo studio particolare dell' artrologia comprende la ***articolazione*** in generale e la classificazione delle articolazioni; la miologia studia il ***muscolo*** in generale, partitamente i muscoli della ***testa,*** del ***tronco,*** d'ogni ***arto***; l'angiologia fa l'esame del ***cuore*** e d'ogni ***vaso,*** linfatico o sanguigno, d'ogni ***arteria*** quindi e d'ogni ***vena;*** l'osteologia, oltre le ***ossa*** in generale, ossia lo ***scheletro,*** considera singolarmente quelle del ***cranio,*** della ***faccia,*** il ***dente,*** la ***colonna vertebrale,*** il ***bacino,*** il ***torace,*** le ***membra,*** ossia le estremità del corpo; la nevrologia rivolge la sua attenzione all'***encefalo*** (insieme del ***cervello,*** del ***cervelletto*** e dell'*istmo encefalico*), al *gran simpatico* e ad ogni ***nervo*** cranico e spinale; l'estesiologia studia, ripetiamo, gli organi diversi del ***senso,*** e la splancnologia riguarda gli organi della ***digestione,*** della ***respirazione,*** della secrezione propria all'***orina*** e della ***generazione.***

Anatomia topografica: dà la descrizione delle parti che si trovano in una determinata regione dalla superficie al centro. - *Anatomia vegetale,* studio della struttura e dell'organizzazione d'ogni ***pianta:*** fitotomia. - *Anatomia veterinaria,* quella limitata allo studio dell'organizzazione degli animali domestici (cavallo, bue, cane, capra, pecora, volatili, ecc.).

Antroposomatologia, descrizione anatomica del corpo umano.

Andranatomia, anatomia dell'uomo o dissezione del corpo umano. - *Angioscopia,* studio dei vasi capillari. - *Angiotomia,* dissezione dei vasi, cioè anatomia del sistema vascolare. - *Antropochimica,* parte dell'anatomia avente per oggetto l'analisi degli umori e dei tessuti umani. - *Antropotomia,* dissezione del corpo umano. - *Sarcologia,* trattato delle parti molli del corpo.

Teriotomia, anatomia delle bestie. — *Zootomia,* anatomia degli animali.

Anatomico, che ha rapporto con l'anatomia. - *Anatomista,* chi opera l'anatomia o si dedica allo studio di questa: nel primo caso, dissettore; anatomico, notomista. - *Anfiteatro anatomico,* la sala di dissezione o quella in cui si fanno lezioni e dimostrazioni anatomiche: anche teatro anatomico. - *Coltello anatomico,* quello che serve per le pratiche d'anatomia: scalpello. Per il complesso degli arnesi all'uopo, veggasi a ***chirurgia*** (istrumenti). - *Scolopomachérion,* scalpello a becco di beccaccia usato dagli antichi.

Gabinetto anatomico, il luogo in cui si conservano i pezzi d'anatomia. - *Preparazioni anatomiche,* preparati anatomici, complesso dei mezzi (dissezione, macerazione, iniezioni, soffiamento, agenti chimici, essiccazione, imbalsamazione, ecc.) che gli anatomici

impiegano allo scopo di meglio studiare la situazione, i rapporti, l'organizzazione, tutto quanto insomma concerne le varie parti dei corpi animali (*galvanizzazione dei pezzi anatomici,* processo per conservare i preparati anatomici senza alterarne la forma). Anche, i pezzi preparati. - *Prosettore,* il preparatore dei pezzi anatomici per le lezioni.

Scortichino (scherz), studente d'anatomia.

Tavole anatomiche, i disegni, le tabelle, i quadri che riproducono pezzi anatomici.

Anatomizzare: fare l'anatomia; notomizzare, dissecare, sezionare, tagliare, sparare. — *Vivisezione,* operazione eseguita col coltello sopra animali vivi, con lo scopo di accrescere la conoscenza dei fenomeni fisiologici e di addestrarsi nella chirurgia operativa.

Parti, sostanze, tessuti anatomici.

Acquedotto, vecchio nome usato per indicare piccoli canali scavati entro parti molli o dure, percorsi da umore sieroso o anche da organi solidi. Si annoverano però ancora l'acquedotto *della chiocciola* e quello *di Falloppio* (veggasi a ***orecchio***), l'acquedotto *di Silvio* (v. a ***encefalo***), ecc. - *Alvo* (sinonimo di addome, di ventre), voce adoperata dagli antichi per indicare ora tutto il tubo alimentare, ora tutto il basso ventre, compreso l'utero, ed ora anche i soli intestini (*alvino,* dell'alvo, appartenente al basso ventre). - *Amnios, amnion,* sacco membranoso, di tessuto connettivo, trasparente, senza vasi e senza nervi, contenente il liquido amniotico, che circonda il ***feto.*** - *Anca,* regione costituita dalla parte laterale del bacino che si continua con la coscia.

Apparecchio: è l'insieme coordinato di organi, anche disparati, che hanno per iscopo una determinata funzione. Si hanno: gli *apparecchî di locomozione* (ossa, articolazioni, muscoli, ecc.), l'*apparecchio di circolazione* (arterie, vene, vasi linfatici), l'*apparecchio di innervazione* (parte centrale, parte periferica), gli *apparecchi sensorî* (senso del ***tatto,*** della ***vista,*** dell'***udito,*** dell'***odorato,*** del ***gusto***), gli *apparecchî della* ***digestione,*** della ***respirazione,*** della secrezione dell'***orina*** e della ***generazione.***

Bacino, grande cavità, di figura assai irregolare, aperta in alto e in basso, destinata a contenere una porzione degli apparecchî digestivo ed urinario, e gli organi interni della generazione; vasta sezione del tronco, formata dalla riunione delle ossa iliache, del sacro e del coccige e rivestita di parti molli.

Cartilagine, sostanza solida del corpo animale, costituita da tessuto cartilagineo, di vario colore (dal bianco-latteo opalino al grigio sbiadito giallastro), alquanto consistente, più o meno flessibile ed elastica: fa parte di organi, o si trova, in forma di organi, insieme con altri tessuti; serve a neutralizzare le scosse e gli urti. - *Connettivo,* tessuto affine alla cartilagine: comprende la *sostanza cellulare,* o porosa, e unisce insieme i varî organi e tessuti dell'organismo animale. - *Cuoio,* dicesi della pelle del capo (*cuoio capelluto*).

Cute, sacco membranoso che riveste tutte le parti del corpo e loro si adatta; è costituito dalla epidermide e dal derma, strati fondamentali.

Derma, strato che, insieme all'epidermide, costituisce la cute: consta d'un ammasso di connettivo e di fibre elastiche.

Emisfero, ciascuna delle due metà laterali del ***cervello*** e del ***cervelletto.*** - *Endotèlio,* tessuto parablastico che riveste la superficie interna dei vasi, del cuore e delle sierose. - *Epidermide,* membranella costituita da tre strati (corpo mucoso di Malpighi, strato lucido, strato corneo) e ricoprente il *derma.* - *Epitèlio,* tessuto costituito di cellule più o meno diverse e rivestente le superficie interne od esterne del corpo in contatto diretto o indiretto con l'esterno; rivestente così il derma della cute e il derma mucoso.

Fascia, aponeurosi di inviluppo, cioè membrana di tessuto connettivo rivestente la massa muscolare di un membro o di una regione.

Ganglio, nome dei piccoli corpi, rossastri o grigiastri, che si trovano lungo il decorso dei filetti nervosi, caratterizzati perciò come sensitivi e costituiti da cumuli di cellule nervose. - *Granulo,* granulazione, dicesi dei piccoli corpi che si trovano nel protoplasma degli elementi anatomici.

Intònaco, strato di materia, più o meno tenace, che riveste la superficie di certi organi. - *Involucro,* quanto serve a ricoprire un organo. - *Istmo,* denominazione di alcune parti, quasi nel medesimo significato che ha nel linguaggio comune.

Lembo, la porzione dei tessuti molli staccata solo in parte dal corpo e aderente a questo per una base più o meno estesa. - *Linfa,* umore biancastro che circola nel corpo animale.

Midolla, o midollo, il tessuto molle, oleaginoso, infiammabile, che riempie tutte le cavità ossee. *Midolla allungata,* V. a ***encefalo.*** *Midolla spinale,* a ***colonna vertebrale.*** - *Nodo vitale,* piccola massa di sostanza grigia del bulbo, origine del pneumogastrico. - *Osteoide,* tessuto animale, morfologicamente identico all'osseo, ma non provveduto di sali di calce, e quindi rassomigliante alla cartilagine.

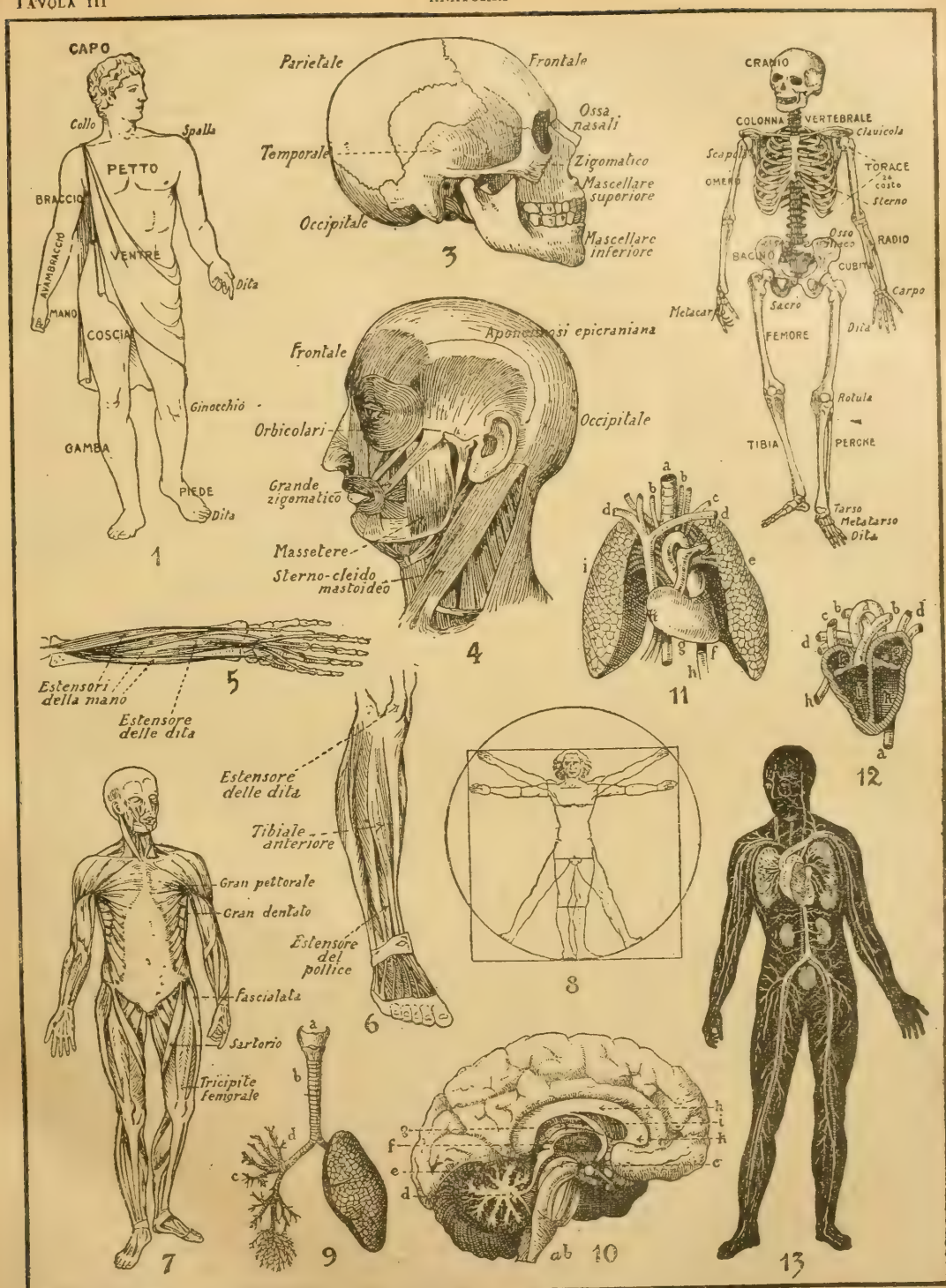
Parenchima, tessuto proprio degli organi ghiandolosi negli animali; sostanza dei visceri formata da una massa solida. - *Pericòndrio,* strato di tessuto connettivo vascolare, analogo al periostio, che involge le cartilagini non articolari. - *Pigmento,* sostanza organica e colorante, che esiste, normalmente e patologicamente, nel corpo. - *Protoplasma,* liquido contenuto nella cavità delle cellule embrionali animali: è suscettibile, come il plasma del sangue, di somministrare materiali per l'evoluzione di altri elementi anatomici (*ameboide* o *amiboide,* movimento di contrazione del protoplasma).

Regioni, le varie zone del corpo distinte dall'anatomia topografica, per comodità di studio. Nel corpo umano si distinguono le seguenti grandi regioni: testa, tronco (torace e addome), arti (braccio e avambraccio, gamba e coscia).

Seme, sostanza nella quale è virtù di ***generare:*** sperma. - *Sistema,* ciascuna delle parti costituenti del corpo, rappresentata da un tessuto considerato nel suo insieme come formante un tutto (sistema *arterioso, linfatico, nervoso, osseo, venoso, ecc.*).

Tessuto, riunione delle diverse parti elementari del corpo animale (*tessuti adiposi, ossei, ecc.*). - *Umore,* nome generico dato a tutti i liquidi dei corpi organizzati.

Elementi, organi e accessorî anatomici.

Ali, le espansioni disposte simmetricamente ai lati di alcuni organi impari. - *Allantoide,* vescica annessa all'embrione, in cui si riversa la sua secrezione liquida (*liquido allantoideo,* l'equivalente del l'urina nell'embrione). - *Amigdale,* nome dato dagli antichi anatomici ad organi e a parte di organi per forma rassomiglianti ad una mandorla. Così quelle che ora si chiamano ***tonsille.***

1, corpo umano - 2, scheletro umano - 3, capo osseo (*a*, ossa nasali, *b*, *c*, mascellari superiore e inferiore; *d*, occipitale; *e*, temporale; *f*, parietale; *g*, frontale; *h*, osso zigomatico) - 4, muscolatura della faccia - 5, muscoli estensori dell'antibraccio - 6, muscoli estensori della gamba - 7, muscolatura del corpo umano - 8, canone della figura umana, secondo un documento egiziano. - 9, trachea e polmoni (*a*, laringe; *b*, trachea; *c*, bronco sinistro; *d*, bronco destro) - 10, sezione longitudinale mediana del cervello (*a*, *b*, midollo spinale, e ponte di Varolio; *c*, peduncolo cerebrale; *d*, sezione del lobo mediano del cervelletto; *e*, acquedotto di Silvio; *f*, ghiandola pineale; *g*, talami ottici; *h*, corpo calloso; *i*, setto trasparente; *k*, ginocchio del corpo calloso). - 11, polmoni, cuore e i principali organi vascolari (*a*, trachea; *b*, carotidi; *c*, arteria del braccio; *d*, vene del braccio; *e*, lobo sinistro del polmone; *f*, ventricolo sinistro del cuore; *g*, ventricolo destro; *h*, atrio destro; *i*, lobo destro del polmone; *k*, aorta) - 12, sezione del cuore coi tronchi vascolari (*a*, aorta; *b*, arteria polmonare; *c*, vena cava superiore: *d*, vene polmonali; *g*, atrio sinistro; *h*, vena cava inferiore; *i*, ventricolo destro; *k*, ventricolo sinistro) Setto. - 13. Apparato della circolazione.

Aponeurósi, ogni membrana fibrosa, più o meno espansa e densa, bianco-perlacea, resistente, pieghevole e poco estensibile, che avviluppa i muscoli (a guisa di nastro di cintura, di guaina, ecc.) e loro fa seguito, servendo come mezzo di inserzione o di contenzione.

Appendice, ogni organo o porzione di organo accessorio, in continuazione o in contiguità con l'organo principale. - ***Articolazione,*** connessione delle ossa, superficie incrostata da cartilagine, che permette loro movimenti abbastanza liberi. - *Arto,* nome delle appendici del tronco, articolate e disposte a paia, le quali servono ai grandi movimenti e alla locomozione.

Blastocisti, vescicula germinativa. - *Blastoderma,* la vescica concentrica formata dalle cellule dopo il processo di segmentazione nell'interno della zona pellucida dell'uovo, associandosi in forma di strato semplice (*blastochilo,* umore che riempie la vescicula blastodermica). - *Borsa,* sacchetto variamente conformato. - *Briglia,* neoformazione che si sviluppa, a forma di cordone o di membrana, da un punto all'altro di una cavità normale, o patologica, o anche alla superficie del corpo, producendo adesioni morbose o avvicinamenti anormali e successive deformazioni. - *Bulbi,* diconsi alcune parti tondeggianti di un organo, macroscopiche o microscopiche, che hanno qualche rassomiglianza con la forma della cipolla. Così *bulbo olfattorio, bulbo del dente, bulbo del pelo,* ecc.

Calice, veggasi a ***rene.*** - *Canale,* condotto o tubo stretto e allungato, osseo o membranoso, per cui passano liquidi od organi (nervi, arterie, ecc.): così il canale *alimentare,* l'*arterioso,* l'*inguinale,* ecc. *Canalicolo,* piccolo canale. - *Capsula,* l'inviluppo fibroso di un organo, ora piccola cavità nell'organo sotto la cute, ora un organo stesso. - *Carúncola,* piccola prominenza normale, di colore e di consistenza grossolanamente simili alla carne.

Cellula, organo fondamentale, rappresentante il più piccolo elemento, la cui aggregazione costituisce i tessuti: consta di *protoplasma indifferenziale,* nelle forme evolute, esternamente ricoperto di *pellicola* solida (detta *membrana cellulare*); completa, presenta un *núcleo* e un liquido *intracellulare.* - *Ciglia,* nome che si dà a varie specie di prolungamenti di cui sono forniti alcuni elementi anatomici, e che si distinguono in mobili, o vibratili, e immobili, o rigidi.

Collo, ciascúna di quelle parti che sono più ristrette a confronto col resto dell'organo a cui appartengono (collo della vescica, dell'utero, ecc.). - *Colonna,* organo o porzione di organo di forma allungata, cilindrica, somigliante in qualche modo ad una colonna. - ***Colonna vertebrale,*** fusto osseo che regge tutto l'edifizio del tronco nei vertebrati.

Condotto, sinonimo di *canale,* però limitatamente ad alcune parti (condotto auricolare, cistico, coledoco, epatico, pancreatico, toracico, lagrimale, lattifero, midollare, ecc.). - *Confluente,* punto o luogo di riunione di più condotti. - *Corda,* organo più o meno a forma di corda (corda dorsale, del garretto, del timpano, corda vocale, ecc.). - *Cordone,* parte anatomica avente somiglianza con una piccola corda (cordone ombelicale, cordone spermatico, cordone nervoso, ecc.). - *Corna,* nome di varî organi o parte di organi che, nella forma, hanno somiglianza con le omonime appendici di parecchi animali. - *Cornetto,* piccola lamina ossea contornata su sè stessa: sinonimo di *turbinato.* - *Corpuscolo,* cellula o elemento anatomico; corpo molto piccolo, microscopico, organico o inorganico (corpuscoli calcari, cartilaginei, della linfa, del latte, ecc.).

Elemento, la prima unità anatomica e fisiologica dei tessuti: cellula; parte costitutiva di un corpo qualunque; corpuscolo, parte elementare. - *Embrione,* il prodotto del concepimento dall'istante della formazione dell'area germinativa fin che acquisti un certo sviluppo nell'utero materno.

Fibra, elemento anatomico speciale che entra nella struttura del tessuto muscolare, nervoso ed elastico, sotto una forma ben diversa secondo ciascuno di questi tessuti. *Fibrilla,* fibra più semplice. - *Filamento,* organo o frammento di organo, a forma di fibra. - *Filetto,* nome delle ultime ramificazioni dei nervi e dei frenuli della lingua e del prepuzio; legamento che congiunge una parte con l'altra del corpo. - *Follicolo,* vescicola chiusa, di varia forma e struttura, destinata ad ufficî diversi; glandola semplice. - *Frénulo,* frenello, plica membranosa che serve come freno per diverse parti del corpo. - *Funicolo,* sinonimo di *cordone.*

Genitali, gli organi che servono a generare. - *Giuntura,* sinonimo di *articolazione.* - *Glandola,* o ***ghiandola,*** nome d'ogni organo, semplice o composto, nel quale si elaborano certi umori. - *Globulo,* corpuscolo che si trova in molti tessuti animali. - *Guaina,* ciò che avviluppa o circonda altre parti, grossolane o, anche, microscopiche.

Intestino, tubo o *canale* intestinale.

Legamento, ligamento, fascetto di tessuto bianco argentino, che serve di legame nelle articolazioni e simili. - *Lobo,* porzione arrotondata e sporgente di un organo. - *Lóbulo,* piccolo lobo; gruppo di acini ghiandolari.

Membrana, tessuto per lo più sottile, elastico, che serve a contenere certi organi o certi fluidi. serbandoli o segregandoli (*duplicatura,* rovesciamento su sè stessa che fa una membrana. - *Membro,* appendice mobile del tronco d'un animale. L'uomo ne ha quattro, detti arti superiori (braccia e avambraccio), arti inferiori, o pelvici, o addominali (gambe e coscie). - *Molècola,* piccola particella di un corpo, composta di un àtomo o di un sistema di atomi riuniti fra loro per affinità o attrazione. - *Mucosa,* membrana in genere che riveste l'interno d'organi cavi e comunica con l'esterno per varî orifizî.

Opercolo, coperchio. - *Organo,* nome generico delle parti circoscritte che hanno una conformazione speciale e servono per sè stesse all'adempimento di qualche funzione, come sarebbero l'***occhio,*** l'***orecchio,*** il ***cuore,*** il ***fegato,*** la ***milza,*** ecc.

Ooblasta, l'uovo primordiale; la cellula che, dividendosi in segmenti, dà origine agli ovuli propriamente detti. - *Otricolo,* piccolo invoglio che forma come un utero: otricello, otrello. - *Ovidotto, ovidutto,* canale membranoso che si riscontra in molti animali e nelle cavità del quale cadono le uova che dall'ovaia si staccano e per esso si portano all'utero o fuori del corpo. Nella donna, detto *tuba falloppiana.* - *Ovisacco,* involucro delle uova, l'epitelio che racchiude l'ovulo. - *Ovo,* specie di glandula che si stacca ed esce dall'ovario. - *Ovulo,* prodotto degli organi genitali femminili, dal quale deriva direttamente l'embrione, dopo la fecondazione.

Pannicolo, per similitudine, *membrana.* - *Panno,* vecchia denominazione delle membrane del feto e delle meningi cerebrali. - *Pellicola,* membrana estremamente sottile di qualsiasi natura. - *Protoblasta,* cellula primordiale.

Rudimento, primo principio di un organo.

Sacco, cavità o involucro a pareti membranose. - *Segmento,* porzione di un organo, sebbene questo sia continuo. - *Sierosa,* membrana chiusa da ogni parte, composta di tessuto connettivo con poche fibre elastiche, con la superficie libera liscia e brillante. - *Spina,* il filo delle reni e la maggior parte delle eminenze allungate, quali la spina *nasale,* la *mascellare,* la *palatina,* ecc.

Tendine, cordone o fascicolo legamentoso, di vario volume e forma, all'estremità dei muscoli, che serve a fissare. - *Tubo,* condotto, canale (digestivo, intestinale, ecc.). *Tubo capillare,* quello che non supera il millimetro. - *Tunica,* o tonaca, membrana sottile che avvolge le parti interne del corpo.

Valvola, piccola membrana, collocata in alcuni meati del corpo, in modo che facilmente consente ai fluidi il passaggio, ma non il ritorno. - *Vaso,* qualunque canale o condotto ramoso formato da varie membrane sovrapposte, che serva al corso dei liquidi nutritivi (***arteria, vena;*** vaso linfatico, V. ***linfa***). - *Vertebra,* ciascuno degli anelli ossei della spina dorsale. - ***Vescica,*** ricettàcolo muscolo-membranoso situato nella cavità pelvica. - *Vescicole,* alcune parti di organi che risultano d'una membrana conformata a sacco. - *Viscere,* nome generico degli organi contenuti nelle tre grandi cavità del corpo, indispensabili alla vita.

FIGURE ANATOMICHE

Alvèolo, leggasi a ***dente.*** - *Ampolla,* dilatazione esistente lungo il corso o nel fondo di canali con pareti rigide e molli. - *Anastomòsi,* imboccatura e comunicazione per imboccatura di organi canaliformi, e propriamente dei vasi sanguigni e linfatici; dicesi anche di nervi che si attaccano ad altri.

Anello, fascio circolare di fibre, capace per lo più di contrarsi. - *Angoli,* le sporgenze o i rientramenti nella superficie o nei contorni degli organi, delle aperture, delle regioni del corpo (*angolare,* ogni parte che contribuisce alla formazione degli angoli). - *Antro,* cavità nella massa di organi solidi, o esuberanza e infossamento nella parete di organi cavi e membranosi.

Apòfisi, ogni sporgenza normale situata sulla continuità di un osso. - *Arborizzazione,* nome che, per similitudine, si dà alla disposizione delle arterie, delle vene e dei nervi, che assumono forme somiglianti alle ramificazioni di un albero.

*Arcata,*disposizione, a mo' di segmento di cerchio, regolare o no, di alcune parti del corpo (es., arcata *crurale,* o *femorale,* arcata *palmare,* ecc.). - *Arctazione,* restringimento di un orificio o di un condotto organico. - *Arèola,* piccola superficie piana, varia di figura e di colorito, che circonda, a mo' di cerchio, un capèzzolo o un punto infiammato.

Branca, divisione dei vasi e dei nervi, o anche il prolungamento di certe ossa o di un organo qualunque.

Callo, nome che si dà ad ogni ispessimento indurito, più o meno limitato o prominente, di uno degli strati dell'epidermide, formantesi in qualche punto della cute per continua pressione esercitatavi.

Caverna, cavità di varia forma e grandezza, che si forma, patologicamente, negli organi parenchimatosi. - *Cavità,* nome usato, in anatomia, per indicare tutto ciò che è cavo (cavità cranica, toracica, addominale, pelvica, del cuore, ecc.). E alcune cavità prendono nomi speciali: *antro, cellula, seno* (*diaframma,* la divisione di ogni cavità). - *Cellula,* interstizio o piccola cavità che si osserva nel tessuto spongioso delle ossa, nel tessuto erettile, nei seni cavernosi, ecc. (*cellulare,* che risulta di cellule, nel senso di elementi anatomici o di piccole cavità). - *Circonvoluzione,* nome che si dà tanto alle ripiegature degli intestini dell' addome (comunemente, ***anse intestinali***), quanto alle sporgenze sinuose della superficie del cervello.

Colletto: dicesi di ogni restringimento che abbia qualche analogia col collo. - *Corona,* ciò che ha forma circolare (corona del dente, del ghiande, del timpano, ecc.). - *Coartazione,* restringimento di una cavità, di un canale, di un condotto. - *Commessura,* punto in cui due parti si riuniscono (commessura delle labbra, delle palpebre, ecc.). - *Concamerazione,* dicesi di cavità a più scompartimenti e comunicanti fra loro.

Conformazione, naturale disposizione delle varie parti del corpo. - *Connessione,* unione mediata e immediata di due parti del corpo (di un osso con un altro per mezzo dei legamenti, ecc.). - *Cresta,* ogni sporgenza ossea stretta e allungata.

Deformità, stato degli organi o delle parti fuori dalla consueta e debita forma. - *Depressione,* infossamento. - *Doccia,* incavatura, o semicanale o solco, che si trova alla superficie delle ossa.

Eminenza, nome generico di ogni rigonfiamento o rialzo.

Fascetto, gruppo o ammasso regolare di fibre muscolari o nervose. - *Fessura,* ogni apertura profonda e stretta; ogni arresto di sviluppo che dà luogo ad una discontinuità. - *Forame,* dicesi di depressioni e di orificî che presentano certi organi e certe ossa, - *Fossa,* ogni escavazione, nelle ossa o nei tessuti, larga e più o meno profonda, con entrata sempre più svasata del fondo. *Fossetta,* nome dato in particolare a qualche fossa.

Incisura, fenditura o doccia, più o meno superficiale, delle ossa, con o senza dentellatura.

Maglia, spazio circoscritto da capillari e da altri elementi anatomici, ramificati e anastomizzati o incrociati fra loro. - *Meandro,* giro, avvolgimento intricato dei vasi sanguigni, o delle fistole nelle carni, ecc. - *Meato,* apertura che conduce ad un canale, ad un condotto, ad una cavità.

Mostro, ogni corpo organico che presenti un vizio di conformazione congenito nella totalità delle sue parti o solo in alcuna.

Nucleo, la parte che entra nella struttura degli elementi anatomici che hanno forma di cellula; corpuscolo sferico di questa.

Orificio, apertura che fa comunicare una cavità con un'altra o con l'esterno, e che serve tanto di entrata quanto di uscita.

Papilla, piccola eminenza conica alla superficie della pelle. - *Parete,* ciascuna delle parti che costituiscono i limiti di una cavità e servono a circoscriverla. - *Peduncolo,* specie di prolungamento in alcune parti del corpo animale. - *Pilastro,* per similitudine, dicesi di certe parti del corpo (es., del diaframma). - *Plesso,* il complicato intrecciamento, in un punto determinato, di vasi sanguigni, di nervi, di filamenti. - *Propaggine,* diramazione. - *Protuberanza,* escrescenza, prominenza, bernoccolo.

Reticolo, intrecciamento di vasi sanguigni, specialmente venosi, di piccolissimo diametro, anastomizzantisi spesso fra loro.

Seno, cavità nello spessore di alcune ossa del cranio e della faccia; anche canale venoso differente dalla vena. - *Setto,* tramezzo membranoso o carnoso,

che separa due cavità. - *Solco,* doccia. - *Sutùra,* modo di articolazione propria delle ossa del cranio e della faccia.

Trapezio, nome di parecchi muscoli e di ossa (trapezoide). - *Triangolo,* figura di varî organi triangolari - *Tubercolo,* sporgenza naturale poco notevole.

Vacuolo, piccola cavità di un organo, di un tessuto, di un elemento anatomico, pieno di gas o di liquido. - *Vascolarità,* presenza dei vasi sanguigni o linfatici in quantità più o meno grande. - *Ventricolo,* cavità in qualche viscere del corpo animale. - *Via,* insieme di condotti o serie di organi, percorsi da un fluido o da una materia qualunque (vie biliari, aeree, ecc.).

Termini di anatomia.

Accessorie, delle parti dell' organismo, che sembrano avere un'esistenza secondaria. - *Aggregazione,* insieme di parti unite fra loro senza intimo legame; proprietà che hanno le molecole dei corpi di attirarsi e di mantenersi vicendevolmente avvicinate. - *Albugineo:* dicesi degli umori, dei tessuti, delle membrane che siano molto bianchi e consistenti. - - *Amorfo,* elemento anatomico senza forma.

Analogia, la rassomiglianza tra loro di alcune parti dell'organismo. - *Anfrattuosità,* termine usato per indicare particolarmente i solchi sinuosi che separano le circonvoluzioni cerebrali. - *Antagonismo,* particolare azione muscolare: quando, cioè, due muscoli possono impartire ad una parte a cui si attaccano due movimenti, uno contrario all'altro (flessorî ed estensorî, abduttori e adduttori, ecc.), sono tra loro *antagonisti,* ossia in antagonismo.

Anteflessione, flessione in avanti, specialmente del tronco e della colonna vertebrale. - *Archetipo* (anatomia generale e comparata), la nozione astratta di uno scheletro o di un altro sistema di parti similari (nervose, muscolari, ecc.), considerato come un tipo immutabile, a cui si potrebbero riferire le forme di ciascun sistema appartenente a tutte le specie e a tutte le età di ciascun individuo. - *Ascendente,* ciò che si porta in alto, in direzione più o meno verticale dal punto dal quale ha origine.

Capillare, dicesi dei vasi di piccolissimo diametro. - *Cavernoso,* corpo nel quale si vedono molti spazî vuoti. - *Caudato,* di organo o di elemento anatomico fornito di coda. - *Corpo,* la parte principale di un osso o di un muscolo (corpo del fémore, del bicipite, ecc.); anche, organo o parte di organo, la denominazione del quale non si potè derivare dalla sua forma o struttura particolare (corpo frangiato, corpo mucoso, ecc.). - *Consistenza,* grado di ravvicinamento o di unione delle molecole di un tessuto o di un organo, per cui può opporre resistenza.

Disorganizzazione, alterazione profonda nella struttura di un organo o d'una parte di organo.

Emulgente, di vasi sanguigni che vanno ai reni.

Ensiforme, delle cartilagini dello sterno in forma di spada. - *Ermafroditismo,* riunione in un medesimo individuo di entrambi i falli.

Gangliforme, a forma di ganglio. - *Gemello,* detto di arterie, di muscoli accollati l'uno all'altro.

Ilo, il punto depresso degli organi parenchimatosi, attraverso il quale entrano i vasi sanguigni (ilo del fegato, della milza, del rene, ecc.). - *Interosseo,* quanto si trova fra due ossi (*arterie* e *vene, muscoli*). - *Inserzione,* l'aderenza intima di una parte con l'altra. - *Intersezione,* interrompimento di un muscolo per la presenza di fibre tendinose aponeurotiche, che lo dividono quasi in due. - *Iperplasia,* aumento numerico degli elementi anatomici di un tessuto. - *Irradiazione,* per analogia, la disposizione dei vasi e dei nervi che, sotto forma di raggi, partono da un centro comune verso una parte periferica più o meno estesa.

Lacuna, in anatomia comparata, dicesi degli spazî rotondi comunicanti fra loro e situati fra le cellule in cui scorre il sangue. - *Lamina,* parola indicante varie parti: la parte cribrosa dell'etmoide (lamina *cribrata*), la porzione del foglietto fibrointestinale che solleva l'endoderma per formare l'intestino (lamina *intestinale*), i sollevamenti del foglietto del blastoderma, che circoscrivono le cavità del corpo dell'embrione, ecc. - *Limite,* estensione delle varietà e modificazioni che possono avere gli individui d'ogni razza. - *Linea,* in anatomia, estensione in lunghezza.

Mediano (anat. med.), che è in mezzo (arteria, vena, linea, operazione mediana; arco, nervo mediano). - *Moltiplicativo,* atto a moltiplicare.

Nisus formativus, facoltà inerente agli elementi anatomici e ai tessuti di nascere e rigenerarsi.

Organismo, complesso degli organi vitali. - *Omologia,* studio e dottrina delle identità anatomiche degli organi e delle loro relazioni nel corpo animale. - *Organologia,* sinonimo di anatomia. - *Otturatori,* i legamenti, i muscoli, i nervi e i vasi che occupano il foro sottopubico (foro otturatorio).

Omotipia, identità di tipo.

Radice, l'origine di una parte qualunque (dente, unghia, ecc.). - *Retto,* qualunque parte posta d'alto in basso, o diritta o in linea retta, rispetto a un'altra principale; ultima porzione dell'intestino, che si apre all'esterno con l'***ano.***

Riproduzione, azione per la quale i corpi organici producono simili a sè; e dicesi così degli elementi anatomici, come dei corpi organizzati - *Rudimentale,* di organo qualsiasi incompiuto e del quale esiste solo un primo rudimento.

Sagittale, a forma di freccia (es., la doccia o fossa nella parte media della vôlta del cranio, nella faccia interna). - *Secrezione,* separazione d' umori. *Secretorio,* vaso atto alla secrezione. - *Semilunare,* nome dato a varie parti che presentano la forma di una *mezzaluna.* - *Seminifero,* di condotto del seme animale. - *Sfintère,* nome dei muscoli, a forma di anello, che servono a chiudere contemporaneamente, a seconda delle leggi fisiologiche o di alcune sensazioni speciali, certe aperture. - *Similari,* gli elementi primitivi o primarî, la cui riunione forma i sistemi.

Simmetria, regolarità della forma degli organi impari dell'economia animale e la perfetta rassomiglianza che presentano tra loro gli organi pari.

Sintassi, congiunzione, ordine, composizione, costruzione delle ossa. - *Sólido,* le ossa, le cartilagini, i muscoli, i tendini, ecc. - *Stroma,* trama di tessuto connettivo.

Unitario, degli esseri che presentano i caratteri dell'unità.

Vascolare, dei vasi del corpo. - *Vascoloso,* sparso di molti piccoli vasi e canaletti. - *Vascolarizzazione,* produzione di vasi in un tessuto che non ne conteneva.

Vertebrale, di vertebra (arteria, colonna, ecc.). - *Vertebrato,* provvisto di vertebre. - *Volontario,* di muscoli e di nervi che agiscono sotto l'influenza della volontà.

Anatomia artificiale. Arte di modellare, in cera o in cartone, le varie parti del ***corpo umano*** o i varî organi, normali o patologici: anatomia plastica.

Anatómico. Di ***anatomia.***

Anatomista. Chi studia o pratica ***anatomia.***

Anatomizzare *(anatomizzato).* Fare l'***anatomia.***

Anatra. Più comunemente, ***ànitra.***

Anatrino, anatròccolo. Veggasi ad ***anitra.***

Anca. Ciascuna di quelle due parti ossee e laterali del tronco del corpo umano, là dove termina superiormente e l'una e l'altra ***coscia,*** considerata con o senza carne; e si dice anche della sola parte carnosa e tondeggiante. Vale anche coscia. - *Anca* non dicesi che dell'uomo. - *Ancone,* il grosso dell'anca. - *Ancacciuto,* che ha le anche grosse e pingui. - *Anchettata,* colpo nell'anca o con l'anca. - *Andare ancajone,* aggravarsi più sull'una che sull'altra anca. - *Sciancato,* che ha rotta o guasta l'anca. - Veggasi a ***fianco.***

Ancella. Servente, ***serva.***

Anche. Particella copulativa che significa ***aggiunta:*** anco, altresì, eziandio, pure.

Anchilósi. Difetto di ***articolazione.***

Anchina. Specie di ***tela*** di cotone.

Ancia. V. a ***musicali istrumenti*** (da fiato).

Ancidere *(anciso).* Voce poetica, per ***uccidere.***

Ancile. Piccolo ***scudo.***

Ancìpite. Di ciò che sia incerto, in ***dubbio.***

Ançòna. Tavola, lavoro di ***pittura.***

Àncora. Noto arnese di ferro che, calato nel mare mediante una catena, pure di ferro, o una gomena, si aggrappa al fondo e serve così a tener ferma la nave. - *Ancora a due marre, a quattro marre, di servizio* o *di posta, di tonneggio:* diverse specie d'àncora. - *Ancora di rispetto, di salvezza, di speranza,* quelle che si adoperano in casi straordinarî. - *Ancora rostrata* (lat.), àncora a becco. - *Ancora tridentata,* armata di tridente.

Affòrco, la seconda àncora che si getta per ormeggiarsi. - *Ancoressa,* àncora vecchia e non buona. *Ancorotto,* ancoretta, piccola àncora per tonneggiare o per attraversarsi. - *Andrivello,* àncora piccola per ormeggiarsi. - *Corpo morto,* grossa àncora, o più pali piantati nel fondo del mare, riuniti fra loro con cerchî di ferro, per servire di ormeggio nei porti esposti al vento e il cui fondo è di poca tenuta. - *Grappino,* àncora a quattro marre per uso dei battelli. - *Guardiano,* terza àncora che si adopera in caso di burrasca. - *Pennello (àncora da pennello),* piccola àncora che si getta in mare davanti a una più grossa, affinchè la nave sia in grado di resistere al vento, e la grossa àncora sia meno in pericolo di sfiancarsi. - *Rampicone,* ancorotto a quattro marre.

PARTI DELL' ÀNCORA. — *Amo,* una delle *punte* o *raffi* dell'àncora. - *Asta,* verga dell'àncora: parte forte e diritta. - *Branche,* le estremità, che servono ad afferrare. - *Catena* dell'àncora, l'arnese che le si attacca per calarla ed alzarla. - *Ceppo,* unione di due pezzi di legno della medesima forma e grossezza, strettamente congegnati insieme mediante due pezzi di ferro o caviglie di legno e delle fasciature di ferro, che rinchiude e incassa il *fuso* dell'àncora, appunto sotto l'occhio della cicala. - *Ciabatta,* calzuolo di faggio, col quale si copre l'unghia e la marra dell'àncora. - *Cicala,* grosso anello stabilito nell'occhio dell'àncora, che si arma di una fasciatura di cavi, detta *grillanda,* a cui si ormeggia la gomena.

Denti, le due estremità superiori dell'àncora. - *Diamante,* la congiunzione dei due bracci e della verga. *Fuso,* la parte dell'àncora tra il diamante e il ceppo. *Fusto,* la parte retta dell'àncora compresa fra la cicala e la *croce* o congiunzione dei bracci. - *Incrociatura,* parte dell' àncora, curvata in arco, a ciascuna delle cui estremità sono le zampe, e che s'incrocia all'estremità del fusto. - *Marre,* le estremità dei bracci, le quali sono destinate ad entrare nel fondo del mare e sono fatte a forma di triangolo: diconsi orecchie le parti più larghe di dette marre, avendone due ciascuna di queste. Diconsi anche *prese.* A ciascuna estremità delle marre è annesso un pezzo di grossa lamina di ferro, di figura triangolare, che dicesi *patta.* - *Morso dell'àncora,* gli uncini.

Occhio, apertura, foro. - *Orecchie,* le due parti laterali allargate nella marra dell'àncora. - *Scarpa,* pezzo di legno tagliato a cuneo, con un buco nell'estremità più acuta, onde passarvi una corda, per mezzo della quale resta sospeso fuori del bordo verso prua, Serve a ricevere il *becco* dell' àncora, affinchè non danneggi il bordo con lo sfregamento quando è al suo posto, pei moti che può ricevere, o quando si dà fondo.

MANOVRE, MOVIMENTI DELL'ÀNCORA E ARNESI ALL'UOPO.

Alzar l'àncora, salpare. - *Arare:* lo strisciare dell'àncora sul fondo del mare quando non vi faccia buona presa o non regga allo sforzo della catena. - *Beccare,* dicesi dell'àncora quando morde il fondo, e del bastimento quando dà nel mare con la prua e ingozza l'acqua. - *Capponare l'àncora,* afferrarla con gancio e issarla presso la prua. - *Dar fondo, pigliar fondo,* di nave che si ferma sull'àncora. - *In pennello,* si dice dell'àncora quando è *capponata* o sospesa alla grua di cappone, e le marre pendono in mare, nè sono per anco pescate.

Mordere, dell'àncora, quando una delle due marre entra nel fondo e vi si afferra. - *Ormeggiare,* ormeggio, dar fondo a un'àncora. - *Salpare,* levar l'àncora. - *Sferrare,* azione del togliere le àncore; anche l' azione delle àncore che lasciano il fondo per l'impeto del vento o per la cattiva qualità dell'ancoraggio. - *Sorgere,* gettar l'àncora (*sorgitore,* luogo aperto nel mare, di buon fondo, dove si può stare all'àncora). - *Spedare,* levare l'àncora in modo che la marra si levi dal fondo.

Calumo, tratto di una catena o di un'àncora compreso fra l'àncora e l'occhio di prua. - *Canbelizza,* manovra a paranco, la quale serve a sollevare l'àncora, quando, nel salparla, comparisce fuori dell'acqua, e a collocarla nel suo posto contro il bordo.

Capelli dell' àncora, cànapi che si legano all'àncora, come le *grippie* e i *bracotti.* - *Capone,* grosso paranco, che serve a sollevare l'àncora dall' acqua alla grua. - *Cavo della speranza,* quello più grosso che serve a gettar l'àncora in caso di pericolo.

Cubie, occhi delle gomene, ossia quei fori dall'una e dall'altra parte della ruota di prua, aperti più in alto del primo ponte, pei quali si fa passare il cavo dell'àncora quando si dà fondo. - *Gavitello,* pezzo di legno o di sughero, o piccolo barile vuoto che si attacca all'estremità della grippia di un'àncora, onde galleggi sull'acqua e mostri il punto ove esso è a fondo. - *Gomena,* cavo dell'àncora, il canapo ad essa attaccato; anche misura dei marinari della lunghezza del canapo dell'àncora. - *Grippia,* in marina, quella corda che, legata da un capo alla

marra dell'àncora e dall'altro al gavitello, indica dove l'àncora è sommersa.

Minotto, lungo pezzo di legno, in cima al quale è un rampino di ferro, di cui servonsi i marinari per tener l'àncora dilungata dal bordo della nave quando la si tira su. - *Pescatore,* grosso gancio col quale, nel salpare, si afferra la massa dell'àncora per traversarla. - *Piccaressa,* la bozza di canapo o di catena, che tiene appiccata l'àncora per la cicala sotto la grua. - *Serrabbozze,* cavo o catena per fermare l'àncora attraversata. - *Spia,* pezzi di legno che ondeggiano alle corde dell'àncora. - *Tornavira,* cavo piano le cui estremità sono piombate insieme: avvolto all'argano, esso scorre in coperta lungo i due lati del vascello e serve a salpare l'àncora, legando ad esso la *gomena* con *salmastre* e *paterne.*

Ancora. Raffio da ***macellaio.***

Ancòra. Detto a ***tempo*** e a ***ripetere.***

Ancoràggio. Luogo ove si getta l'***àncora.***

Ancorare *(ancorato).* Gettar l'**àncora.**

Ancoròtto. Piccola ***àncora.***

Ancùdine. Più comunemente, ***incùdine.***

Andamento. Atto dell'***andare.*** - Modo di ***operare.*** - Modo di procedere d'un ***affare,*** di una ***malattia,*** della ***salute,*** della ***stagione,*** ecc. - Piega, sviluppo, svolgimento.

Andana. Luogo dove lavora il ***cordaio,*** il funaio. - ***Sentiero,*** fra due file di alberi.

Andante. Senza interruzione, ***continuo.*** - Movimento, nella ***musica,*** fra l'*allegro* e l'*adagio.* *Andantino,* se un po' più mosso, più accelerato. - Di persona che ha un ***contegno*** alla buona. - Di cosa che ha del ***grossolano.*** - Di ***prezzo*** corrente, non elevato. - Di ***colore,*** uguale; di lavoro d'***arte,*** non troppo studiato.

Andantezza. L'essere andante: ***facilità,*** correttezza in un ***affare,*** ecc.

Andantino. Di ***andante,*** un po' più lesto.

Andare (*andamento, andata, andato, andatura*). Muoversi da luogo a luogo, movendo il ***piede*** innanzi, aggiungendo ***passo*** a passo: avviarsi, ***camminare,*** far cammino; condursi, portarsi, trasferirsi, trasmutarsi, trasportarsi; trarre a un luogo. Lat., *ire.* — Anche il modo e l'effetto dell'andare.

Andata, l'andare o l'essere *andato.* — *Andando,* si percorre una ***strada,*** una ***via,*** si attraversa una ***piazza,*** un ***ponte*** gettato attraverso un fiume; si cammina in ***pianura,*** in ***colle,*** in ***monte.*** — Si va a piedi o con qualche mezzo di ***trasporto,*** sia una ***carrozza*** o un altro qualsiasi ***veicolo,*** un' ***automobile,*** una ***bicicletta,*** la ***tramvia,*** la ***ferrovia,*** l'***aerostato.*** — Si va ***avanti,*** o ***indietro,*** o di ***traverso,*** o con rigiri, tortuosamente (a spinapesce, a zig-zag). — Secondo la durata e lo scopo e il modo dell'andare, si fa una ***passeggiata,*** una ***corsa,*** un ***viaggio.***

Ogni ***luogo*** nel quale si possa andare si dice *aperto, accessibile, pervio, praticabile.* - *Ambulacro,* luogo di passeggio.

Accompagnato da un aggettivo o da un avverbio qualificativo, *andare* indica il procedere nel modo, l'essere nella condizione che l'avverbio o l'aggettivo determinano: e dicesi di ***affare,*** di ***malattia,*** di ***salute,*** di ***stagione,*** di un ***lavoro*** o di un'operazione qualsiasi.

Sinonimi e voci affini o relative con variazioni di significato.

Accennare, far comprendere; dimostrare con l'atteggiamento che si vuole o si sta per andare. - *Accodarsi,* andare dietro immediatamente ad alcuno.

Accorrere, l'andare di più persone in fretta verso un punto determinato. - *Acquistare* terreno, guadagnar terreno, spazio, andare innanzi. - *Addivenire,* procedere. - *Aggirarsi* (*aggiramento, aggirato*), l'andare intorno, in giro, ***arare;*** andare, essere attorno; andare e venire, andare in su e in giù. Per lo più, di gente che girella con intenzioni tristi intorno a un luogo. - *Aliare, alieggiare,* andare attorno, aggirarsi, più che di solito, intorno a checchessia. - *Allontanarsi,* andar ***lontano.*** - *Ambulare,* andarsene; pigliare l'ambio o l'àmbulo.

Andare incontro: andare all'incontro, ***incontrare,*** rincontrare; affrontare, affrontarsi; muovere alla volta; portarsi innanzi; pararsi innanzi.

Anfanare, andar qua e là senza saper dove, come gli scioperati: aggirarsi e non saper nè perchè, nè dove o per dove. - *Asolare,* rigirare intorno ad un luogo frequentemente. - *Assentarsi,* farsi assente, allontanarsi dal luogo ove ci ritiene l'ufficio o un qualsiasi impegno. - *Avanzare,* andare avanti. - *Avvantaggiarsi* in una strada, andar più avanti degli altri. - *Avviarsi,* cominciare ad andare con lo scopo di giungere a un dato luogo per la via che vi ci mena.

Bazzicare, praticare, andare d'abitudine in un luogo o presso persona, per lo più in cattivo senso.

Bighellonare, andare in giro, qua e là, perdendo il tempo, senza far nulla. - *Brancolare,* andare al tasto, con le mani avanti.

Ciondolare, l'andar fiacco di persona debole; anche girovagare senza scopo per le vie. - *Circolare, circulare,* volgersi intorno, girare attorno. - *Convèrgere,* andar a finire in un medesimo punto, partendo da punti diversi. - ***Correre,*** andare con gran velocità. - *Costeggiare,* andar rasente, vicino; propriamente, andar per ***mare,*** lungo e presso le coste.

Difilare, muoversi per andare con gran prestezza e quasi a filo verso alcuno o verso checchessia.

Dipartirsi, andar via con relazione al luogo o persona da cui altri si distacca. - *Dirigersi,* indirizzarsi, inviarsi ad un luogo, andare in direzione di quello. - ***Disertare,*** andar via da luogo nel quale si dovrebbe restare.

Emigrare, migrare, darsi all'***emigrazione***; nell'uso, abbandonare il proprio paese natio, per andare in cerca di lavoro e di guadagno altrove: per lo più, di contadini e di operai. - *Errare,* andare senza una meta fissa. - *Esentarsi,* assentarsi. - *Essere in cammino, far cammino,* andare avanti in una cosa, farsi strada.

Filare, scappare, andar via lesto. - *Frequentare,* andare spesso in un luogo. - *Fumarsela,* andar via all'improvviso e di soppiatto da un posto.

Giostrare, andar girando e passeggiando senza saper dove. - *Girandolare,* girare in qua e in là, senza scopo determinato: *girellare, girottolare, gironzare.* - *Girare, rigirare,* andare da un posto all'altro; andare attorno a un luogo, andare in giro, percorrere in giro. - *Gire,* andare. - *Girellonare,* il girellare per abito di oziosità, e in più spazio, e per più tempo. - *Gironzolare,* andare attorno con una certa precauzione e con sospetto. - *Girovagare,* andare in giro. - *Guizzare,* andar via con gran lestezza.

Incamminarsi, mettersi in moto, incominciar a ***camminare.*** - *Incedere,* andare avanti. - *Incontrare,* andare apposta incontro. - *Indirizzarsi,* mo-

vere verso un dato punto, dirigersi - *Inoltrarsi,* andare più oltre, più innanzi ; spingersi avanti. - *Intervenire,* andar a mettersi di mezzo fra qualcuno o in qualche cosa. - *Involarsi,* andar via, per lo più improvvisamente e di nascosto. - *Istradarsi,* andare per la strada, per la via che si cerca. - *Levarsi, togliersi dinanzi* a uno, andarsene a un tratto.

Migrare, emigrare, trasmigrare, partire da un luogo per andare a stare in un altro. - ***Passare,*** andare da luogo a luogo. - ***Passeggiare,*** andare per diporto. - *Pedinare, codiare,* andar dietro pedina pedina, seguitare altrui a passi corti e ratti. - *Percacciare,* andar dietro, fare la *caccia,* stare attorno a chicchessia con intenzione. - *Percorrere,* muoversi entro un dato luogo. - *Peregrinare, pellegrinare,* andar di paese in paese, viaggiare, e andar vagando.

Pigliar l'abbrivo, cominciar a moversi, ad andare, detto specialmente di ***barca,*** di ***nave.*** - *Pigliar l'àmbulo,* mettersi sulle mosse. - *Praticare,* bazzicare.

Precedere, andare avanti. - *Procedere, progredire,* andare avanti, camminare, continuare, seguitare.

Rallentare, andare più ***lento.*** - *Ramingare,* andare ramingo, errare. - *Randeggiare,* andare terra terra.

Ratolare, girellare, vagolare. - *Ravviarsi,* rimettersi in via, riprendere l'andare. - *Recarsi,* andare da un luogo all'altro. - *Retrocèdere,* andare indietro.

Riandare, ripete *andare.* - *Rigirare,* andare in giro, intorno: aggirarsi. - *Rigire,* di nuovo gire o andare in un luogo, ritornarvi. - *Rinculare,* andare o spingere a ritroso. - *Ritirarsi,* andare, tirarsi indietro. - *Ritornare,* far ***ritorno,*** tornare. - *Rondare,* andare in volta, andar girone. - *Ronzare,* aggirarsi misteriosamente.

Saltabeccare, andare saltellando, come una saltabecca. - *Sbiecare,* andar di sbieco. - *Sbrattare* (figur.), andarsene, liberando qualcuno e qualche luogo dalla propria presenza: sgombrare. - *Scantonare,* voltar cantonata, andarsene voltando una cantonata. - *Scappolare,* svignarsela in fretta; scampare da un ***pericolo.*** - *Scappare,* andarsene frettolosamente e in ***fuga.*** - *Scarrozzare,* andare in carrozza; anche, andare di tanto in tanto in un luogo e per lo più di nascosto. - *Schiassolare,* andar fuori pei chiassi; per le vie, per lo più a far ciarle e pettegolezzi. - *Scorrere,* vagare. - *Sculettare,* andare, camminare dimenandosi. - *Sdondolare,* andare a sdondoloni. - *Sdonzellarsela,* andare attorno per puro diporto e passatempo, senza proposito e senza pensiero.

Seguire, seguitare, andare o venire dietro. - *Seguitare le orme, le pedate* d'alcuno, andargli sempre dietro, come a guida o per spiare o per altro.

Sfrattare, andar via con prestezza. - *Sgombrare,* andar via da una casa, da un luogo. - *Sguisciare,* andar via lesto. - *Sparabicchiare,* andare attorno a zonzo in ore e luoghi sospetti. - *Spulezzare,* pigliare il cappello e andarsene. - *Squinciare* e *squindare,* andar ora per un verso, ora per un altro. - *Strascicarsi* per le strade, andare svogliatamente od oziosamente. - *Svignare,* andarsene lesti e nascostamente.

Svicolare, svignarsela per qualche vicolo.

Tafanare, girare, ritrustare. - *Trabalzare, strabalzare,* andare in qua e in là con molta violenza.

Tragittare (tragitto), traghettare, passare da un luogo a un altro. - *Trapiantarsi, traspiantarsi,* del trasferirsi altrove: di popoli, colonie, famiglie, ecc.

Trapassare, passare da un punto all'altro. - *Trascòrrere,* lasciarsi andar oltre. - *Trasferirsi,* tramutarsi, *traslatarsi,* andare da un luogo ad un altro.

Vagare, vagabondare, vagolare, andare qua e là a caso od uscendo dalla via che ci condurrebbe allo scopo. - ***Venire,*** andare d'altri al luogo in cui ci troviamo - *Visitare,* andar a far ***visita.*** - *Volare,* (figur.), andare con grande volocità. - *Voltare i passi* verso un luogo, dirigersi a quella volta.

Zazzeare, girare come smemorato e senza proposito. - *Zinganare,* vagabondare.

Diversi modi di andare.

Andar a braccetto, dar di braccio ad alcuno, cioè col braccio in quello d'un altro, famigliarmente: prendere, camminare a braccetto. - *Andare a cavallo,* ***cavalcare;*** anche del maneggiare il ***cavallo,*** secondo le regole - Andare sul ghiaccio, ***pattinare.***

Andare ***adagio,*** lentamente; *a dóndolo,* dondoloni, bighellonando, oziosamente; *a frùgnolo,* in qua e in là di notte. - Andare *a girone* e *a gironi,* girando senza saper dove; *a gran galoppo,* velocissimamente; *ancajone, ancajoni,* gravati più sull'una che sull'altra coscia; *aióne* e *aióni,* in giro, perdendo il tempo; a *ondate,* barcolloni.

Andare *alla pedona,* a piedi; *alla ventura, in vento, in vela,* senza disegno; *a piè zoppo,* con un piede solo; *a rimorchio,* tirato da altri; a *spron battuto,* a tutta corsa, di corsa velocissima; *attorno,* qua e là; *a tutta briglia, a briglia sciolta,* a tutto corso, precipitosamente; *a tutto striscio,* a tutt'andare.

Andare *a zonzo,* attorno qua e là e non sapere dove, girellando senza scopo e più del bisogno.

Andarsene chianna chianna, adagio. - *Andare e tornare col cavallo di san Francesco,* andare e tornare a piedi, come usano i frati Francescani.

Andare *come i granchi, come i gàmberi,* indietro; *col naso all'aria,* a testa ritta, da spensierati o baldanzosi o impertinenti. - *Andare da qualcuno,* alla casa per una ***visita,*** per un ***affare*** e altro. - Andar *deviato,* diritto; *di buona gamba* lesto; *di burina,* di chi, andando in fretta, pende per una parte; *di carriera,* correndo velocemente; *di conserva,* insieme; *difilato,* diritto, senza fermarsi o distrarsi; *di passo,* passo passo, con andatura normale; *di* o *per isbieco,* storto; *diretto,* senza fermarsi e senza deviare: lo stesso che *diviato, diviatamente,* difilato; *dondoloni,* bighellonando.

Andare *franco e libero,* senza impedimento; *gamba gamba,* a piedi, ma di gita lunga e forse anche lesta: scherz., andare *pedetentim.* - *Grondone, grondon, grondoni,* giù giù, o là là, lento, curvo o dondoloni, in *processione,* in *compagnia,* in *comitiva,* insieme con altri; *insalutato hospite,* senza prendere ***commiato.***

Andare *in volta,* attorno, in cerca, verso; *lemme lemme,* a passo lento e mal reggendosi sulla persona; *passo passo,* a piedi con tutta calma; *pedoni* o *pedone, pedestre,* a piedi; *precipitoso, precipitevole,* a furia, disordinatamente; *quatto, quatto,* mogio mogio, stretto nella persona, per non farsi scorgere.

Andare *tentone* o *tentoni,* adagio e leggiero, tastando il terreno; *unto unto,* liscio liscio; *zoppo,* con andatura difettosa.

Figure di persone che vanno.

Ambulante, che va, si move, procede. - *Andarino,* di chi è vago dell'andare, del viaggiare. - *Bighellone,* chi perde oziosamente il tempo, andando in qua e in là senza scopo. - *Brancolone* (*brancolante*), chi va al tasto, con le mani avanti. - *Cempènna, ciampicone,* chi va lento come una lumaca.

Errante, errabondo, di chi va sempre in giro: girovago.

Giramondo, chi, non potendo star bene a casa propria, va attorno per il mondo, cercando con ogni arte di campare a spese della dabbenaggine altrui, ecc. - *Girandolone,* chi non fa che girandolare.

Girovago, vagabondo

Impettito, chi va con la testa avanti e il petto in fuori. - *Infusito,* di chi cammina impettito, diritto come un fuso. - *Migratorio,* che migra, passa da luogo a luogo. - *Nomade,* errante; per estensione, di chi non ha domicilio fisso.

Passavolante, uomo che scorra fuori del suo paese.

Pellegrino, ramingo. - *Ramingo,* chi va per il mondo errando; di persona o cosa che va errando senza direzione. - *Randagio,* vagante. - *Randellone,* chi va qua e là adagio e pesante, senza far nulla.

Retrògrado, chi va indietro, detto specialmente in senso politico.

Solivago, chi va vagando da solo, o meglio vago di andar solo. - *Strascicone, strascicona,* persona che, per malattia o vecchiezza, strascica; anche, chi va sempre a zonzo. - *Vagabondo,* vagante, randagio, nomade. - *Viandante, viatore,* chi fa viaggio.

Zingaro, zinghero, zingano, per similitudine, chi va girando il mondo per imbrogliare sotto il pretesto di predire buona ventura.

Andata, andatura.

Andata, l'andare o l'essere andato. - *Andatura,* modo vario di progressione eseguito dagli animali con movimenti combinati e più o meno rapidi degli arti: anda, andata, moto, movimento, ***marcia*** (di milizia); ***passo,*** il modo di ***camminare.*** Andatura naturale, semplice, dimessa, umile; altera, maestosa, solenne; affettata, ostentata, boriosa; composta, grave, seria; disordinata, scomposta, trascurata.

Andirivieni, l'andata e il ritorno; un *via vai,* un andare e venire continuo.

Carriera, andatura di corsa rapida: specialmente del cavallo. - Di ***galoppo,*** a galoppo, andatura veloce. - *Dirittura,* l'andata diritto (quasi esclusivamente in senso metaforico). - *Dirizzone,* direzione in un luogo con un certo impeto e poca avvedutezza.

Flusso e riflusso, andare e venire di gente. - *Girata,* fare un giro, un giretto, per diporto o per viaggio. Diminut., *giratina.* - *Girellio,* un girellare continuato.

Girio, un girare continuato. - *Gita,* l'andare in un luogo per trattenersi poco. - *Gitaccia,* gita lunga e faticosa; *gitarella,* gita breve e piacevole.

Migrazione, emigrazione, trasmigrazione, trasmigramento, il migrare. - *Passaggio,* il passare da un luogo ad un altro, da una parte ad un'altra, da una cosa detta ad un'altra da dirsi.

Passeggiata, dice più l'atto che il luogo per ***passeggiare.*** - *Passeggio,* più il luogo che l'atto di passeggiare. - *Passo,* moto del piede che si fa nell'andare, posando un piede al levare dell'altro.

Peregrinazione, l'andar peregrinando.

Procedimento, il procedere, l'andare innanzi.

Regresso, ritorno indietro. - *Riandamento,* il riandare. - *Ricapito,* indirizzo, la norma e il luogo dove andare. - *Rigirio,* dell'andare e venire continuo di più persone in un dato luogo, con sospetto d'intenzioni men che oneste.

Scantonamento, scantonatura, lo scantonare, l'andata alla sfuggita e alla lesta. - *Seguenza,* di gran numero di cose che vanno una dopo l'altra. - *Seguimento,* il seguire. - *Serpeggio,* un serpeggiare continuato, l'andata a zig-zag. - *Trantran* (familiare, dal franc.), andatura abituale. - *Trasmigrazione,* l'andata da un luogo ad un altro.

Trotto, andatura del cavallo o di altri animali da soma fra il passo e il galoppo. - *Trottata, trottatina,* anche una passeggiatina che si faccia lesti lesti; una scarrozzata per diporto.

Viaggio, l'andata da un luogo ad un altro lontano.

Locuzioni.

Andare a Roma per Mugello, per una strada affatto contraria. - *Andar via con le stelle e tornare con la luna,* la mattina e tornare la sera. - *Aver un palo in corpo,* andare esageratamente diritti.

Baciare il chiavistello, di chi va via da una casa col proposito di non tornarvi più. - *Battere il calcagno, battere il tacco,* andarsene: alzare il tacco. - *Battersela,* andare, spesso per paura.

Calcar la terra, battere la strada. - *Cammina!,* a qualcuno perchè ci si tolga d'attorno, non solo ma faccia presto e seguiti ad andare. - *Camminare a mulo di ritorno,* con andatura a strattoni e stanca.

Cercar l'uscio: avviarsi per andarsene.

Dare una capata, dare una corsa, andare in qual che luogo, per trattenervisi poco; arrivare, capitare alla sfuggita. - *Dare, prendere l'aire,* prendere la corsa; andar o far andar presto. - *Dar le spalle,* fuggire, andarsene.

Essere come gli uccelli, ora qua ora là: far vita errante. - *Essere, mettere,* o sim. *per la buona strada,* o *sulla buona strada,* far andar bene. - *Essere, stare a zonzo,* essere *giostroni, a giostrone:* giostrare, girare.

Far fagotto, andarsene da un posto. - *Far tela,* andar via lesto, svignarsela. E, mandando via: « fa tela! » - *Fare un volo* in un luogo, farci una scappata. - *Flemma, flemma!,* raccomandando di andar piano; *adagio Biagio* (prov.: *Chi va piano va sano e va lontano).*

Levare a uno il disturbo: andare via per non incomodarlo. E congedandosi: «gli *leverò il disturbo* ».

Mettere sulla via giusta, avviare, indirizzare, far andar bene. - *Mettersi il capo fra le gambe,* per vergogna, andarsene. - *Mettersi la via fra le gambe,* andare, partir lesto.

Perdere la via, disorientarsi. - *Pigliar il dirizzone,* incamminarsi a un luogo, andarvi per subita risoluzione e con velocità. - *Pigliar carabattole,* prendere le sue robe, partendo da un luogo, mandati via; anche andarsene, semplicemente. - *Prendere* ***commiato,*** licenziarsi, prendere congedo da persone.

Prendere di qui, di là, da questa o quella parte, avviarsi, indirizzarsi. - *Prendere il bordone,* andare d'uno in un altro paese. - *Prendere il trentuno:* andarsene. - *Prender l'a ire, l'aire,* prender l'andare. - *Prender l'uscio:* andarsene in fretta e con dispetto. - *Prendere, pigliare il cappello,* andarsene.

Prender la volta verso un luogo, indirizzarsi a quello.

Strappare le tende da un luogo, andarsene. - *Tastare il polso al chiavistello,* cercare d'andarsene. - *Tirare a ire,* andar via lesti lesti. - *Tira di lungo per la sua strada:* difilato, senza voltarsi o fermarsi. - *Tirar di striscio:* non fermarsi, andare di lungo.

Andatura. Il modo dell' ***andare,*** del ***camminare.***

Andazzo. Consuetudine, ***usanza.***

Andirivieni. L'***andare*** e il venire di gente.

Àndito. Piccolo ***corridoio.*** - Ripiano al piede d'una ***scala.***

Andrienne. Sorta di lunga ***veste*** da donna; scherz., vestito qualunque, vecchio e che balli addosso.

Andriólo. Specie di ***grano,*** duro.

Andrìvello. Detto ad ***àncora.***

Andròceo. Veggasi a ***fiore.***

Androfobía. Avversione all' ***uomo.***

Androgenía. Riproduzione dell' ***uomo.***

Andrógino. Detto a ***sesso*** e a ***zoologia:*** sinomino di *ermafrodita.*

Andróne. Àndito, ***corridoio.*** — Viale tra ***vite*** e vite, montata ad alberi.

Anèddoto *(aneddòtico).* Avvenimento, ***fatto,*** incidente, piccola ***storia.***

Anelare, anèlito *(anelante, anelato).* Il ***respirare*** con affanno. - L' essere in forte ***desiderio:*** agognare.

Anèllide. Animale articolato, ***verme*** con il corpo composto di numerosi anelli.

Anello. Comunemente, cerchietto d'oro o d'altra materia, ***gioiello*** che si porta in ***dito*** (spesso come simbolo di ***matrimonio),*** per uso antichissimo, praticato da moltissimi popoli, anche per segno di grado, di dignità: oggi ancora dal ***vescovo,*** dal ***papa,*** da autorità presso qualche popolo selvaggio, ecc. È d' oro, d' argento, con brillanti, con pietre, cammèi, ecc. - Anellino, anelletto, anelluzzo, anelluccio; anellucciaccio. anellaccio. - Anello *a globetto,* sorta di anello antico. - *Anello alla cavaliera,* fatto di due piastre lavorate a stampo riunite e saldate; più o meno grosse, adorne di disegni ottenuti mediante lavoro a stampo. - *Anello a serpe,* fatto a spirale, a forma di serpe. - *Anello benedetto* (popolarmente), l'anello matrimoniale. - *Anello di ricordo,* ricordino. - *Cerchietto,* anello andante e uniforme nell'intero suo giro, cioè senza castone, o altro: è di un solo filo, sodo, liscio o sfaccettato, talora piatto e variamente traforato. Alcuni cerchietti si fanno rifessi spiralmente nel loro contorno, per comodo di farvi passare un altro cerchietto o checchessia, chiamato *cerchietto da aprire.*

Cerchio, anello liscio in genere. - *Cóndulo* e *condalio,* specie di anelli degli antichi Romani. - *Contrannello,* secondo anello, anzi un cerchietto, che va giusto al dito in cui s' infila contro un anello propriamente detto, il quale, se di grave castone e scorrente con facilità nel dito, potrebbe uscirne, e smarrirsi: il che viene impedito dal contrannello.

Corniola, un anello con quella pietra.

Fede (o *mani in fede),* specie d' anellino figurante una mano che ne stringe un'altra: simbolo di unione coniugale o, anche, di amicizia. - *Orbicolare,* anello che un tempo serviva da sigillo. - *Solitario,* anello con un brillante.

Vera, anello da sposi. - *Verga,* anello di più diamanti, o di altre gemme, disposte in fila, lungo la parte superiore. In esso la pietra di mezzo suole essere la maggiore e le altre disposte dall' una e dall'altra parte in serie decrescente.

Ad anelli, fatto ad anelli, alla maniera di anelli, a guisa di anelli, a catena, a maglia, a cerchietti.

Anellato, guernito di anelli; inanellato. - *Anelloso,* fatto ad anelli, a foggia di anelli. - *Anulare,* conformato ad anello, o in relazione con l' anello.

Anulare (annulare), quarto dito, nel quale si porta l'anello. - *Anulare,* pietra incastrata nell'anello.

Dare, prendere l' anello, sposare, sposarsi, farsi ***sposo:*** inanellare.

Dactilioglifo, dattilioglifo, incisore d'anelli. - *Dactiliografia,* dattiliografia, descrizione di anelli incisi. - *Dactiliologia,* conoscenza degli anelli antichi; *dactilioteca,* collezione di anelli incisi.

Parti dell'anello ed altro. — *Castone,* cavità, negli anelli, dove è incastrata la ***gemma.*** - *Fascia* del castone, la parte laterale di esso, la quale stringe la pietra dell'anello. - *Fondo* del castone, la sua parte inferiore, quando non è aperta, ossia quando la legatura non è a giorno.

Collare da cane, lamina metallica trattata nella guisa medesima, adorna di disegni incisi, di smalti o di pietre fisse incastrate in piano, diversamente disposte: un diamante, una perla od una piastra di suggello ne ricopre la parte saldata.

Foglia, pezzo di faldellina metallica, sottilissima e lucentissima, che si mette in fondo del castone per far meglio brillare la pietra sovrapposta.

Gambo, la parte inferiore del cerchietto dell' anello, quando questo ha un castone. - *Pala,* parte d' un anello, più larga e rilevata, che un tempo serviva all'impressione, come ***sigillo.***

Incastonatura, l' operazione dell' incastonare, cioè legare la pietra nel castone; e anche il lavoro che ne risulta. - *Legatura a giorno,* quella in cui il castone è formato di un solo cerchietto senza fondo.

Rosetta, disposizione di più pietre in un anello, incastonate in tondo, a foggia di rosa.

Anelli diversi

Anello, cerchietto di metallo o d' altra materia, fabbricato e adoperato per molteplici usi, da solo o in serie, come in una ***catena:*** anellino, anelletto; campanellino; cerchiellino, cerchiettino. Si hanno gli anelli dell'***aratro,*** delle ***forbici,*** della ***chiave,*** del ***chiavistello,*** dell'***arpione,*** dei ***capelli,*** della ***porta,*** ecc.

Anello, inoltre, modo di ***innesto.*** - Termine di ***anatomia,*** di ***metallurgia*** e di storia naturale, - Segno intorno al corpo di un ***insetto.*** - Cannello della cerniera. - Specie di ***chiodo.*** - In elettricità, l' *indotto* di certe ***dinamo.***

Anello da cucire, simile al ***ditale,*** ma non coperto. - *Anello di Saturno,* cerchio luminoso di questo ***pianeta.*** - *Anello oculare,* immagine reale del contorno d'una ***lente*** di ***cannocchiale.***

Anello orario, piccola ***meridiana*** portatile.

Anemia *(anemico).* Povertà di ***sangue.***

Anemo-cinemògrafo. Misuratore della velocità del ***vento.***

Anemòmetro. Indicatore del ***vento.***

Anémone *(anèmolo).* Pianta perenne; il fiore, avente forma di una coppa aperta, è per lo più paonazzo, ma anche bianco e rosso: fiorisce in marzo. Simboleggia l' ***abbandono*** nel senso di darsi in balía ad un affetto.

Varietà: *occhio di pavone, anèmone di bosco, delle montagne, a foglie palmate; coronaria,* senza rivali per la beltà e vivacità dei fiori. - L' *anèmone del Giappone:* a fiori di un rosso roseo carminato, fiorisce in ottobre. — *Anemonina,* veleno che dà l'*anèmone pulsatilla* e che paralizza i centri di respirazione.

Anemoscopio. Indicatore delle variazioni del ***tempo.***

Anencefalía. Mancanza di ***cervello*** o di ***midollo spinale.***

Aneroide. Sorta di ***barometro.***

Anestesía (*anestetico, anestetizzare*). Privazione della ***sensibilità,*** del dolore; abolizione del senso nei tessuti del corpo: mezzo usato in ***chirurgia.*** Detta anche *estupefazione, stupefazione* (voci fuori d'uso); *cloroformizzazione, eterizzazione,* secondo il mezzo adoperato a procurarla. All'uopo serve anche l'elettricità.

Anestètici, le sostanze che provocano l'anestesia (anche *analgesici, analgesiaci, narcotici, soporiferi, stupefattivi, stupefacenti.* Tali sono: l'ètere, il cloretone, l'anemorenina (derivato delle ghiandole surrenali), l'acetol, il bromoformio, la cocaina, il sonnoformio, il *cloruro di etile,* la tropococaina, l'aconitina, l'anesina, l'alipina, ecc.

Anestetizzare, provocare, produrre l'anestesia, rendere insensibile un corpo o parte di esso: aoppiare, alloppiare (voci non usate); cloroformizzare, eterizzare; sopire, stupefare; volgarm., addormentare, indormentire.

Anèto. Pianta quasi simile al ***finocchio:*** foglie, semi e radici hanno proprietà aromatiche.

Anètolo. Etere aromatico, attivo ***stimolante.***

Aneuría. Anevria, ***paralisi.***

Aneurisma (*aneurismàtico*). Dilatazione delle ***arterie*** o delle cavità del ***cuore:*** modernamente curato per mezzo dell'*agopuntura,* metodo (semplice o associato all'elettricità o al calore) che facilita l'assorbimento dei tessuti morbosi.

Anfanare (*anfanamento, anfanato*). Maniera di ***affettazione,*** di ***ostentazione;*** modo di ***fare,*** cioè di darsi gran briga.

Anfesibena. Genere di ***serpente*** favoloso.

Anfibio. Ogni ***animale*** che viva in acqua e in terra, dai latini detto *ambiguo, ancipite.* Es., i batraci (***rana,*** ecc.), il ***coccodrillo,*** il ***castoro,*** i girini, l'***ippopotamo,*** gli *ofiomorfi* (*apodi, ginnofioni*), ordine di anfibî aventi corpo vermiforme, senza arti; le *pleurodole* (della famiglia degli *urodeli*), i *pròtei* (genere di vertebrati), la *raganella,* affine alla rana (depone le uova nell'acqua, poi vive sugli alberi; è bellissima di forme e di colore; ha un grido particolare), il ***rospo,*** la ***salamandra,*** la ***sirena,*** gli ***urodeli*** (vertebrati), la ***tartaruga,*** la ***lontra,*** ecc.

Anfibiologia, parte delle scienze naturali riguardante gli anfibî.

Anfibología (*anfibològico*). Circonlocuzione di parole, ***discorso*** ambiguo.

Anfiteatro (*anfiteatrale*). Circo, doppio ***teatro,*** edificio di figura ovale, nell'interno a scaglioni, a gradini, con in mezzo uno spazio piano (*arena*), destinato ad uso di ***spettacolo*** pubblico: combattimenti di gladiatori, *naumachie* (battaglie navali), caccia d'animali, giuochi ginnici, corse di cavalli (circo equestre), fuochi d'artificio, ecc. Agone, palestra, ginnasio, liceo (anticamente così detti i luoghi di corse, di combattimenti, ecc.). - *Arena,* presso i Romani, nome equivalente tanto allo spazio coperto di rena, nel quale combattevano i gladiatori, quanto all'anfiteatro stesso. - *Colosseo,* celebre anfiteatro di Roma: quindi un tempo, popolarm. parola usata anche in significato di anfiteatro. - *Ippodromo,* anfiteatro destinato agli spettacoli equestri: circo ippico. - *Naumachia,* edificio costruito per rappresentarvi una battaglia navale. - *Parlascio, perlascio, parlagio,* nomi dati all'anfiteatro, nel medioevo, in alcune città d'Italia. - *Stadio,* specie di circo nel quale gli atleti facevano le gare delle corse.

Agonale, agonistico, dell'agone, dell'anfiteatro.

Agonarca, chi presiedeva ai combattimenti negli anfiteatri. - *Agonoteta,* magistrato greco che presiedeva ai giuochi sacri. - *Bestiari,* coloro che, per castigo di alcuni delitti, erano obbligati a combattere contro le bestie feroci nell'anfiteatro. Alcuni si prestavano spontaneamente. - *Catervarî,* i *gladiatori* che combattevano a schiere e mescolavansi venendo alle mani gli uni cogli altri. - ***Gladiatore,*** chi combatteva nel circo e negli anfiteatri romani contro le fiere o contro altri gladiatori. - *Mastigòfori,* coloro che accompagnavano gli agonoteti e che con le verghe tenevano a freno tanto i combattenti quanto gli spettatori.

Parti dell'anfiteatro. — *Burella,* sotterraneo di anfiteatro. - *Carceri* (*carceres*), rimesse, stalli, nei quali si collocavano i carri, i cavalli, ecc. Dalla parte opposta, era la *porta trionfale,* per la quale, tra gli applausi del popolo, uscivano i vincitori.

Coclea, la porta della càvea (grotta) da cui si facevano uscire le bestie feroci nell'anfiteatro. - *Editoris tribunal,* specie di pulpito, o tribuna, nel quale sedeva il direttore dello spettacolo. - *Euripo,* spazio, che si riempiva d'acqua, fra gli spettatori e l'arena.

Mèta, la guglia che era nei circhi dei Romani, e intorno alla quale dovevano voltare le bighe correnti. - *Podio,* nei circhi romani, piano circolare interno che conteneva i sedili per i senatori, i magistrati che assistevano agli spettacoli. - *Precinzione,* divisione segnata da una fila di gradini più larghi

Meniano (*moenianum*), la divisione dei gradini: il primo meniano (quattordici gradini) era pei cavalieri; il secondo, pei *popolari;* il terzo per i *polluti* o plebei; nel quarto, coperto da un portico, erano i posti per le donne e per altri. - *Pulvinare,* luogo nei circhi occupato dall'imperatore; anche la sedia di questi nell'anfiteatro. Essa e tutte le altre sedie, destinate agli alti funzionarî, ai sacerdoti, ecc., erano di marmo. Il posto occupato dall'imperatore detto anche *suggesto* o *cubicolo.* - *Spina,* massiccio di muratura che divideva l'arena ed era terminato da due mete: detto anche *agger.* - *Spogliario* (*spoliarium*), luogo presso l'anfiteatro nel quale si trascinavano e si spogliavano i gladiatori feriti mortalmente. - *Selva* (*sylva*), si diceva il circo quando trasformato in foresta, dove il popolo uccideva degli animali. - *Velario* (*velarium*), gran tela, per lo più insieme di vele, che si stendeva all'alto per riparare gli spettatori dai raggi del sole. - *Vomitorio,* le porte d'entrata dei corridoi interni, che mettevano agli scompartimenti dei gradini.

Anfiteatro anatomico. Veggasi ad ***anatomia.***

Anfiteatro morènico. Detto a ***ghiacciaio.***

Anfitrione. Chi invita a ***pranzo;*** capo di un ***convito.***

Anfizióne, anfizionía (*anfiziònato, anfizionico*). Veggasi a ***magistrato*** (greco).

Ànfora. Sorta di ***vaso*** a due manichi. - *Orca,* antica specie di ànfora.

Anfòrica. Veggasi a ***respirazione.***

Anfratto (*anfrattuosità, anfrattuoso*). Andirivieni, giravolta; ***precipizio.***

Angaría, angheria. Nell'uso, ***imposta*** eccessiva, vessatoria; oppressione del ***fisco.***

Angariare (*angariato*). L'imporre eccessiva ***imposta;*** spennare, spogliare, squattrinare; usare ***angaria.*** Genericamente, opprimere, vessare, ***tormentare.***

Àngela, àngiola. Di ***donna*** che, per bellezza e per virtú, sia paragonabile ad un ***angelo.***

Angèlica. Pianta ombrellifera, aromatica, da ***bosco*** e da ***giardino:*** ha radici e semi eccitanti e stomatici. Simboleggia una vaga ***tristezza.***

Angèlico. Di angelo, appartenente ad ***angelo.*** - Sommamente ***bello.*** - Qualità di ***pero*** e del suo frutto.

Angelo (*angelico*). Essere immaginario, fantastico, favoloso: spirito mistico, creatura incorpòrea, intellettuale; secondo gli ecclesiastici cattolici, il primo, in ordine e in dignità, fra gli enti creati da Dio: angiolo, àgnolo, chèrubo, sèrafo; messo del cielo, spirito celeste, spirito tutelare; ministro del paradiso; astor celestiale, uccel divino, alato corriere, guerrier del cielo; angelico splendore, plenitudine volante; figlio del cielo, dolce genio; luminoso abitator del ***paradiso;*** sempiterna sustanzia; amore angelico, eterno amore; messaggier di vita eterna; creatura bella; alta prima creatura.

Angioletto, angiolino, angioluccio, angioluzzo, angiolello. - *Angiolesco,* vale angelico. - *Angelico,* a guisa e similitudine d'angiolo. - *Angelicamente,* in modo angelico. — *Insieme di angeli:* santo gregge, schiera celeste, squadra celestiale, milizia del celeste regno; legione d'angeli; la corte celeste, la corte del paradiso (angeli e santi insieme). - *Coro degli angeli e dei beati,* insieme cantanti le lodi del Signore.

Si distinsero tre *gerarchie* di angeli, ciascuna delle quali divisa in altrettante *categorie:* nella prima gerarchia furono compresi i *serafini* (amanti), i *cherubini* (meditanti), i *troni* (sui quali poggia la maestà divina); nella seconda, le *dominazioni,* le *virtù,* le *potestà;* nella terza, i *principati,* gli *arcangeli* e gli *angeli* (esecutori dei voleri e degli ordini di Dio).

Si distinsero anche: angeli buoni, cattivi, maligni; angeli di luce (rimasti fedeli), angeli delle tenebre (*Lucifero,* il più bello, fatto demonio); angeli custodi (secondo le credenze religiose, deputati alla tutela di ciascun uomo), angeli tutelari, angeli sterminatori (ministri della vendetta di Dio); angeli beati, eletti; angeli ribelli, ecc.

Angelo nero, volgarmente *angelo con le corna,* il ***diavolo.*** - *Arcangelo,* spirito celeste superiore agli angeli; nella leggenda semitico-cristiana, l'angelo che porta i messaggi di Dio. - *Cherubino,* voce derivata dall'ebraico che significa plenitudine di scienza, ed è il nome che si dà al secondo ordine degli angeli della suprema gerarchia, ai quali è appropriata la sapienza (*cherùbico,* di o da cherubino).

Gabriele, l'arcangelo che annunziò a Maria l'Incarnazione. - *Nero cherubino,* in Dante, il ***demonio.***

Serafino, angelo della prima gerarchia (*seràfico,* di o da serafino).

Coro, ciascuno dei nove ordini degli angeli. - *Dominazione,* ordine della seconda gerarchia degli angeli, come spiriti che hanno dominio sugli uomini e sugli angeli inferiori, che loro ubbidiscono. - *Gerarchia,* ordine dei diversi cori angelici. - *Potestà* o *potenza,* la quarta gerarchia degli angeli, nemici dei demonî. - *Principati,* la gerarchia degli angeli veglianti sopra le nazioni. - *Troni,* uno degli ordini degli angeli, sopra i quali la maestà divina immediatamente siede come giudice. - *Virtù,* il quinto degli ordini angelici, spiriti eccellenti in fortezza per operare cose meravigliose, e che invigoriscono gli spiriti inferiori, affinchè possano eseguire le commissioni avute da Dio.

Angelofania, apparizione degli angeli. - *Angelogonia,* trattato della origine e della natura degli angeli. - *Angelolatria,* adorazione degli angeli, che venne proibita, come indebita idolatria, dal concilio di Laodicea nel IV secolo e poi nuovamente permessa dal Concilio di Nicea nel 787.

Angelologia, dottrina relativa agli angeli. - *Caduta degli angeli,* la loro rivolta e la loro punizione.

Dulia, culto che si presta agli angeli e ai santi, *Elohim,* nome ebraico degli angeli. - *Intelligenze,* spiriti celesti, angeli. - *Psicopompi,* gli angeli trasportanti le anime dopo morte. - *Regina degli angioli,* la ***Madonna.*** - *Salutazione angelica,* le parole dell'angiolo Gabriele a Maria; anche tutta l'*Ave-Maria,* e l'*Angelus Dei.* - *Satana,* già capo degli angeli, poi dei domonî. - *Teofania,* manifestazione di Dio per un angelo.

Angelo, putto scolpito, in una chiesa, per sostenere qualche viticcio o simili. - *Filatteri,* fettucce o nastri, generalmente svolazzanti, che si pongono in mano alle figure d'angeli, od altre, sulle quali è il nome o un detto allegorico al personaggio che lo tiene in mano. - *Color d'angelo,* il ***rosa*** chiaro.

Pane degli angeli, la comunione.

Angelo. Dicesi di persona che abbia suprema ***bontà*** o straordinaria ***bellezza*** o qualche altra peregrina ***virtù.***

Àngere. Dare angoscia, ***dolore:*** dicesi solo in poesia.

Angherìa. V. ad ***angarìa.***

Angina. Disturbo funzionale delle prime vie digerenti, cioè disturbo nella deglutizione; sensazione morbosa nella retrobocca e nella ***faringe,*** ecc. Infiammazione della mucosa della ***gola.*** - *Sinonimi:* cinanche, cinancina, scheranzìa, schinanzìa, schienanzìa, squinanzia, stràngolo. - *Varietà di angina:* carbonchiosa, cotennosa, difterica, flemmonosa, maligna, membranacea, poliposa, tonsillare. — *Anginoso,* affetto da angina. - *Angina pectoris,* male del ***cuore.***

Angiografia. Termine di ***anatomia:*** descrizione dei vasi sanguigni.

Angioite. Infiammazione dei vasi o d'un ***vaso*** del corpo umano.

Angiolino. Diminutivo e vezzeggiativo di ***angelo.*** - Dicesi di ***bambino,*** morto.

Angiolo. Lo stesso che ***angelo,*** ma più popolare.

Angiporto. Strada stretta, ***vicolo.***

Anglicanismo, anglicano. V. ***religione.***

Angolare. Detto ad ***angolo.*** - Di ***pietra*** fondamentale d'un ***edificio.***

Angolarità. V. ad ***angolo.***

Angolo (*angolare, angoloso*). Figura di ***geometria,*** formata da due linee che partono da un medesimo punto (angolo ***lineare***), o da due piani che partono da una medesima linea comune (angolo *diedro*), o da più piani che si incontrano in un punto (angolo *solido*). - Lo spazio compreso fra le dette linee o i detti piani. - *Apertura:* si può dire per angolo.

Angoli *adiacenti,* due angoli che hanno il vertice e un lato comune e gli altri due posti uno da una parte e l'altro dall'altra del lato comune.

Angoli *alterni,* due angoli non coniugati formati da una trasversale a due rette che non sono nè conseguenti, nè opposti al vertice: si dicono *alterni, interni, alterni-esterni,* secondo sono interni o esterni rispetto alle rette attraversate. - *Conseguenti,* due angoli adiacenti i cui lati non comuni sono per diritto.

Complementari, due o più angoli la cui somma è uguale ad un angolo retto. - *Coniugati,* quelli fra gli angoli formati da una retta trasversale o due altre che cadono da un medesimo lato della trasver-

sale. - *Consecutivi,* due angoli di un poligono situati all'estremità di un medesimo lato. - *Opposti al vertice,* due angoli i cui lati sono rispettivamente i prolungamenti dei lati dell'altro oltre il vertice.

Replementari (neologismo), angoli la cui somma è uguale a un angolo giro. - *Supplementari,* due o più angoli la cui somma è uguale a due angoli retti.

Angolo *acuto,* angolo *sotto squadra,* angolo minore del retto. - Angolo *al centro,* che ha il vertice nel centro di un circolo. - *Curvilineo,* angolo formato da due linee curve. - Angolo *di contingenza,* formato da una linea che tocca una curva. - Angolo *diedro,* formato da due superficie. - Angolo *di incidenza,* formato dal raggio che cade su un corpo. - Angolo *di rifrazione,* formato da un raggio rifratto. - Angolo *giro,* angolo di 360.° - *Inscritto,* angolo che ha il vertice sulla circonferenza di un circolo e i cui lati corrispondono a due corde. - *Mistilineo,* angolo formato da una retta e da una curva.

Angolo *ottuso,* maggiore del retto. - *Pentaedro,* angolo formato da cinque piani. - *Piatto,* un angolo i cui lati sono per diritto, angolo di 180°. - *Poliedro,* o solido, angolo formato da più di due piani. - *Rettilineo,* formato da linee rette (più propriamente semirette). - *Retto,* angolo formato da due rette perpendicolari tra loro; angolo di 90°. - *Rientrante,* col vertice volto verso l'interno della figura. - *Saliente,* col vertice volto al difuori della figura. - *Sferico,* formato da circonferenza sopra una sfera. - *Tedraedro,* angolo formato da quattro piani. - *Triedro,* formato da tre piani.

Angolo *parallàtico,* veggasi ad ***astro.***

Angolare, angoloso, fatto ad angolo, che ha angoli: angolato. - *Acutàngolo* (agutangolare), che forma uno o più angoli acuti. - *Ambligono,* che forma un angolo o angoli ottusi. - *Equiangolo,* che ha angoli eguali. - *Isàgono, isogono,* che ha degli angoli uguali. - *Multangolare,* che ha molti angoli.

Obliquàngolo, con angoli non retti. - *Ortogonale, ortógono,* che ha uno o più angoli retti. - *Ossigono, oxigono,* che forma uno o parecchi angoli acuti.

Eptangolo, settangolo (eptangolare, settangolare), figura di sette angoli. - *Esàgono* (esagonale), figura di sei angoli. - *Ottàgono* (ottagonale), figura di otto lati. - *Pentagono* (pentagonale), figura di cinque angoli. - ***Poligono*** (poligonale), figura che ha parecchi angoli: così il quadrilatero, il pentagono, l'esagono, l'eptagono, ecc. - *Quadràngolo* (quadrangolare), di quattro angoli e quattro lati: tetragono. - *Quinquangolo* (quinquangolare), di cinque angoli. - ***Rettangolo*** (rettangolare), figura a quattro angoli retti. - ***Triangolo*** (triangolare), figura a tre angoli e tre lati.

Amplitudine, ampiezza di un angolo: l'estensione, la misura di un angolo. - *Bisettore,* quel piano che divide un angolo diedro in due parti eguali. - *Bisettrice,* la retta che divide un angolo in due parti uguali. - *Cateti,* i due lati che comprendono l'angolo retto di un triangolo rettangolo, rettillineo o sferico. - *Coseno,* seno del complemento di un angolo. - *Diagonale,* linea che divide un angolo in due parti. - *Gradi,* parti che misurano gli angoli e gli archi. - *Ipotenusa,* il lato opposto all'angolo retto in un triangolo rettangolo. - *Lembo,* il circolo graduato degli istrumenti per misura degli angoli. - *Lati,* le linee formanti l'angolo. - *Supplemento* d'un angolo, ciò che gli manca per formare due angoli retti. - *Trisezione* dell'angolo, la sua divisione in tre parti eguali (problema graficamente impossibile).

Vertice, punto in cui si congiungono i lati.

Goniometria, dottrina della misurazione e del calcolo degli angoli per mezzo di funzioni d'angolo. E' parte della trigonometria e dell'analisi matematica. - *Grafómetro,* istrumento per misurare e copiare gli angoli d'un terreno. - *Pantometro,* strumento per misurare tutti gli angoli. - *Rapportatore,* semicerchio graduato per tracciare o misurare gli angoli. - *Squadra,* istrumento per tracciare angoli retti.

Angolo *(angolare, angoloso).* Canto, cantonata. di ***via,*** di ***strada.*** - Cantuccio di ***casa,*** di ***stanza.*** - Anche ***luogo*** appartato, remoto. - Gòmito. - Di ***solido,*** spigolo. - *Angolo della Terra, angolo della città,* luogo riposto, eccentrico, fuori di mano.

Accantonato, fatto ad angoli. - *Angolare, angoloso, angolato (angoluto,* poco comune), fatto ad angoli, cantonato, cantoluto, cantonuto, canteruto, cantoruto; posto ad angolo; appartenente agli angoli.

Smussare, tagliare o toglier l'angolo, l'angolosità, la punta. - *Smussamento,* lo smussare. - *Smussatura,* lo smussare e l'effetto: smusso (sostantiv.) - *Smusso* (aggett.), l'angolo smussato.

Angoscia (*angosciare, angosciato, angoscioso*). Speciale sensazione di costrizione nella regione epigastrica, accompagnata da somma difficoltà di respiro *(dispnea),* da un senso di malessere generale, da agitazione, da tristezza. Figur., tristezza, affanno, ***dolore,*** forte turbamento, ***ansietà.***

Angue. Poeticamente, ***serpe.***

Anguichiomato, anguicrinito. Detto a ***capello*** e a ***serpente.***

Anguilla. Genere di pesci malacotteri, apodi, di forma cilindrica e allungatissima, senza pinne ventrali, con pelle viscida, verde scura superiormente, bianco-verdiccia al disotto. Si mangia fresca, salata, affumicata e specialmente marinata.

Capitone, sorta di anguilla assai grossa. - *Ceca,* anguillina che si pesca a bocca d'Arno; *cecolina,* anguilla giovane. - *Ciriola,* piccola anguilla. - *Gavonchio,* anguilla marina. - *Grongo,* specie d'anguilla. - *Paglietana,* razza d'anguilla dei paglieti.

Anguillaia, vivaio nel quale si tengono le anguille. - *Mazzàcchera,* istrumento per pigliare anguille e ranocchi. - *Murèna,* genere di pesci comprendente l'anguilla e altri pesci simili. - *Ròcchio,* pezzo di anguilla.

Anguillare. Lungo filare di ***viti.***

Anguíllula. Nome di un ***verme*** parassita.

Anguinàia. L' ***inguine.***

Anguria. Pianta cucurbitàcea: ***cocòmero.***

Angústia. Strettezza di mezzi, ***povertà.*** - Disagio dell'animo, ***dolore.***

Angustiare, angustiarsi (*angustiato, angustioso*). Procurare, procurarsi ***affanno,*** travaglio, ***dolore.***

Angusto. Molto ***stretto.***

Ànice *(ànace, ànacio).* Pianta aromatica, con stelo ramoso, foglie d'un verde biancastro, fiori piccoli e bianchi, semi usati per ***condimento*** di vivande, per dare odore e sapore a certe paste dolci a certi liquori. Frutti dotati di proprietà carminative e stimolanti. - *Anice acre,* altrimenti, chiamato da alcuni *comino officinale.* - *Anice in camicia,* l'anice confettato. - *Anaciato,* che ha odore e sapore d'anice. - *Anesone,* voce dialettale per indicare un liquore, fatto con l'essenza dell'anice, speciale di Brescia. - *Anetolo,* il principio attivo degli anici.

Anisetta (anisetto), rosolio forte preparato con l'*anice stellato,* detto anche ***badiana,*** *anice della Cina.*

Anidride. Combinazione ***chimica.*** - *Anidride carbonica,* acido carbonico, esistente nell'***atmosfera,*** in qualche ***sorgente,*** in un ***vulcano*** semispento, ecc.

Anidrite. Minerale utilizzato come ***pietra*** da ornamento.

Anidro. Senza ***acqua.***

Anidròsi. Mancanza di ***sudore.***

Aníle. Di vecchia, da ***vecchia.***

Anilina. Base organica azotata, che si trova, in non grande quantità, nel catrame di carbon fossile: serve alla preparazione d'una lunghissima serie di materie ***coloranti.*** Si ha l'anilina *pura* e la *greggia,* detta anche *olio di anilina.*

Anima. Parte immateriale dell'uomo, sostanza non ancora ben definita e vivificatrice, si suppone, del corpo umano; principio per cui l'uomo sente, pensa, opera. Poet., *alma, psiche* (il principio della vita spirituale). Nel suo principio volitivo ed effettivo si dice ***animo.*** — Biologicamente, l'insieme delle facoltà intellettuali e morali, considerate nel loro complesso e consistenti: nella *percezione* degli oggetti esterni e nelle sensazioni interne; nella somma dei *bisogni* e delle *tendenze* che servono alla conservazione dell'individuo e della specie e in rapporto cogli altri esseri; nelle *attitudini* che costituiscono l'immaginazione, il linguaggio, l'espressione; nelle *facoltà* che costituiscono l'intelligenza; nella *volontà* e, infine, nella facoltà di mettere in azione il sistema muscolare e di agire perciò nel mondo esterno.

Anima si dice anche per indicare: il principio della vita d'ogni creatura vivente; il principio della ***coscienza,*** rispetto alla ***morale*** e alla ***religione;*** la persona, nel fare il computo d'una ***popolazione*** (*stato d'anime,* il registro degli abitanti, tenuto già dai parroci). Nello stesso senso, si dice non esserci in un luogo un'anima, un'*anima nata,* un'*anima viva,* per dire che non v'è nessuno.

Voci e definizioni indicanti *anima:* angelica farfalla; aura, virtù vitale; ***spirito,*** spirto, spiro immortale; principio della vita e del ***sentimento;*** sostanza incorporea; divina scintilla; invisibil forma; altero spirto; fiato, soffio, mente, vita; uomo interiore; raggio della vita e del pensiero; spiritualità; emanazione celeste, divina.

Anagogia, elevazione dell'anima alle cose celesti (eternità, vita futura, ecc.).

Empsicòsi, unione dell'anima a un corpo. - *Entelechìa,* essenza stessa dell'anima. - *Eutimìa,* calma dell'anima.

Metafisica, scienza degli enti considerati nelle loro relazioni più generali, del mondo in astratto, dell'anima e di ***Dio.*** - *Noologia,* scienza dell'anima.

Psicologia, scienza dell'anima umana, parte della ***filosofia.***

Anima si chiama inoltre il principio della vita e del sentimento negli animali bruti (detta anche *anima sensitiva);* il principio per cui si nutrono, crescono e vivono le piante *(anima vegetale* o *vegetativa).*

Anima, altresì, è voce usata neologicamente per indicare il complesso dei sentimenti e delle aspirazioni da cui è mosso talora un popolo, una moltitudine.

Anima del mondo, o anima universale, quel principio di vita, d'ordine, d'armonia, che è diffuso in tutto il ***mondo.*** - *Anima ragionevole,* il principio della vita, dell'intendimento, o pensiero, e degli atti della ***volontà*** dell'uomo.

ESSERE, FACOLTÀ, STATI E MUTAMENTI DELL'ANIMA.

Contemplazione, stato dell'anima assorta nella visione di immagini spirituali (contemplazione continua, intensa, profonda, serena, sublime, tranquilla, ecc). - *Dannazione,* secondo le credenze religiose, danno, rovina, perdita dell'anima, condannata alle pene dell'***inferno.*** Anche, *morte eterna.* - ***Estasi,*** stato dell'anima alienata dai sensi. - *Fondo, profondo* dell'anima, la parte più intima, più riposta.

Potenza dell'anima, la facoltà d'operare. - *Perdizione,* il perdere l'anima: secondo le credenze religiose, di chi cade in ***peccato.*** - *Principio razionale,* l'anima umana, in quanto ha due termini, l'essere ideale e un corpo organico.

Psiche, nella scienza moderna, parola adoperata a preferenza quando, invece che la sostanza spiri tuale, si vuole indicare il complesso di fatti la cui caratteristica è la coscienza. Un tempo, la rappresentazione simbolica dell'anima. - *Salute dell'anima,* la sua *salvazione,* contrapposta a quella del corpo.

Spirito, potenza, virtù invisibile, anima dell'uomo, ma spesso con relazione alle cose della religione. - *Sospiro* dell'anima, la sua viva attrazione ad alcunchè. - *Tabernacolo, tempio* dell'anima (figur.), il corpo umano, come sede di essa. - *Transanimazione,* passaggio dell'anima in diversi corpi.

Trasmigrazione delle anime, la metempsicosi.

Suffragare, suffragio, pratica di ***culto*** (cattolico). - *Uccider l'anima,* degradarla, bruttarla, perderla.

SENZA ANIMA. — *Esànime, esanimato, inanimato,* privo di ***vita,*** in istato di ***morte.*** Figur., essere senza vita, senza ***coraggio,*** senza sentimento.

Anima. La parte interna d'una ***pianta,*** d'un ***bottone;*** il seme d'un ***frutto*** chiuso nel nocciuòlo; il principio della ***castagna;*** il ripieno di una ***scarpa;*** l'intelaiatura d'una ***imposta;*** piastra del ferro da ***stirare;*** abbozzo di modello da ***fonderia;*** vuoto in un'***arme*** (da fuoco); legnetto di ***violino;*** tavoletta di ***organo;*** cartoncino usato dal ***legatore*** di libri; armatura che usa lo ***scultore;*** parte centrale di un ***cordone*** elettrico.

Animale. Essere che vive, sente, si muove spontaneamente; individuo dotato di organismo e di anima sensitiva. Una delle grandi categorie del regno organico. Negli animali, come nella specie umana, si distingue il ***sesso,*** l'anormalità del quale costituisce l'*ibridismo;* e molti animali, nei rapporti dell'***anatomia,*** hanno somiglianze col corpo umano: hanno cioè parecchi organi designati con lo stesso nome ed esercitanti le stesse funzioni. — *Regno animale,* od *organico,* parte della natura comprendente gli animali; il complesso di tutti gli animali.

Sant'Antonio, protettore degli animali.

Bestia, animale considerato come privo di ragione; nome generico di tutti gli animali bruti, e specialmente dei quadrupedi più grossi. - ***Bestiame,*** gli animali che si riuniscono talvolta in armenti, in greggi, in mandre; gli animali che si adoperano per i lavori agricoli o si destinano al ***macello.***

Animaletto, animalino, animalicolo, animalùcolo; animaluccio, animaluzzo; animalettaccio, animalucciaccio; animalaccio, animalone. — *Animalesco,* di animale, da animale, appartenente ad animale. - *Animalescamente,* a mo' di animale.

Animalità, natura d'animale, insieme delle qualità o facoltà che sono gli attributi degli esseri componenti il regno animale. — *Animalizzazione,* trasformazione nella sostanza d'un animale; conferimento

di carattere animale. — ***Istinto***, ciò che sostituisce la ragione negli animali.

Divisioni, classificazioni, gruppi.

Immenso e, si può ben dire, quasi infinito è il numero degli animali, tanto che fin dagli antichi tempi si trovò la necessità di classificarli in gruppi, di differente grado, dando a ciascun gruppo una speciale denominazione. Molte e varie furono le classificazioni, prima e dopo Linneo, in generale stabilendosi, in ordini decrescenti, i *tipi*, o le *divisioni*, le *classi*, gli *ordini*, le *famiglie*, i *generi*, le *specie*, gli *individui*, distinguendosi altresì la *sotto-classe*, il *sott'ordine*, la *sottofamiglia*, il *sottogenere*, ecc. Con una molto semplice, elementare classificazione, gli animali si possono considerare divisi in grandi gruppi, partitamente rappresentati dal ***mammifero***, dall'***uccello***, dal ***rettile***, dall'***anfibio***, dal ***pesce***, dal ***mollusco***, dall'***insetto***, dal ***miriapodo***, dall'***aracnide***, dal ***crostaceo***, dall'***echinodermo***, dal ***celenterato***, dal ***protozoo***.

Praticamente, si distinguono gli animali *da cortile* (il ***pollo***, il ***gallo***, la ***gallina***, il ***tacchino***, l'***anitra***, l'***oca***, il ***colombo***, il ***coniglio***, da alcuni escluso), gli animali domestici (***cavallo***, ***bue***, ***asino***, ***gatto***, ***cane***, ***agnello***, ***capra***, ***maiale***), gli animali *selvatici* (tutti quelli che vivono allo stato libero), gli animali *favolosi* (anfesibena, grifone, ippogrifo, irescervo, orco, pègaso, salamandra, ecc.), immaginati dalla ***mitologia*** e dalla ***favola***.

Avifauna, la parte della fauna che comprende gli uccelli. - *Fauna*, gli animali di una data regione; la loro descrizione. - *Fauna nivale*, quella che vive sulle vette alpine e nelle regioni artiche.

Primati, classe comprendente l'***uomo***. - *Samopsidi*, i rettili e gli uccelli. - ***Selvaggina***, salvaggina, le specie di mammiferi e di uccelli viventi allo stato di natura. - *Spettro*, nome di certi insetti e d'un vampiro.

Armento, branco d'animali grossi domestici.

Branco, moltitudine d'animali della medesima specie (*sbrancare*, togliere, uscire dal branco): schiera. *Bardotto*, la bestia che il mulattiere monta seguendo il branco. - ***Grégge***, bestiame minuto (pecora, capra, ecc.), adunato e pasciuto insieme. — *Mandra*, congregamento di bestiame. - *Tribù*, i gruppi di cui si compone una famiglia di animali.

Denominazioni varie relative alla struttura, alle attitudini, ecc.

Acefalo, animale mancante d'una testa distinta dal tronco. - *Acquàtico*, che vive nell'acqua, va sull'acqua o sta presso l'acqua: acquàtile. - *Aeròbo*, di microorganismo che ha bisogno dell'ossigeno per vivere.

Agriòfago, che vive di bestie feroci. - *Ammodite*, che vive nelle sabbie. - *Andrògino*, di animale che possiede i due òrgani riproduttori - *Antidiluviano*, esistito prima di ogni tradizione storica, rispetto alla cosmogonia biblica. - *Anùro*, che non ha coda. - *Articolato*, quello che ha articolazioni.

Bacillo, nome generico di varie sorta d'animali microscopici, detti anche *bacteri*, *cocchi*, *microbi*, *micrococchi*, *spirilli*, *vibrioni*, e così pure dei *microzoi*, recentemente considerati come specifici di varie malattie. - *Barbuto*, di animali con pelo al viso come gli uomini. - *Bastardo*, nato per incrociamento di razza. - *Bimane*, con due mani. - *Bipede*, che cammina e si sostiene con due piedi. - *Bisulco*, che ha l'unghia divisa, fessa (bue, pecora, capra). - *Bruto*, sostantivamente, l'animale sfornito di ragione rispetto all'uomo, che ne è fornito: animale stupido.

Carnivoro, che vive di carne, che mangia altri animali. - *Caudato*, l'animale fornito di coda. - *Caudimano*, quello al quale la coda serve di mano.

Cefalobranco, con branchie sul capo. - ***Cetàceo***, grosso animale di mare. - *Cheiròttero*, a cui le mani servono da ali. - *Cornipede*, con piedi cornei.

Dasiuro, con la coda molto pelosa. - *Da soma*, adoperato per portar carichi: somiere, somiero.

Da tiro, per trascinare veicoli: da ***traino***. - *Didàttilo*, con due dita a ciascun piede. - *Didelfo*, con una tasca sotto il ventre; che ha come due matrici.

Digitigrado, che cammina sulle dita. - *Di sangue freddo* o *frigido*, i pesci e i rettili. - *Diurno*, che sta sveglio, che vive di giorno: emeralopo.

Elettrico, l'animale che, toccato, comunica come una piccola scossa elettrica (es., il gimnoto, la torpedine, ecc.). - *Erbivoro*, che mangia erba. - *Eterògino*, che ha dei neutri e femmine molto diverse per le forme.

Felino, appartenente ai mammiferi carnivori, di cui è tipo il gatto. - ***Fiera***, animale selvatico

Fissipede, che ha piedi fessi. - *Frugivoro*, che mangia frutti.

Fossile, avanzo organico conservato nella crosta solida del globo; corpo o vestigio di corpi organizzati che si cava dal seno della Terra.

Gregario, che va a gruppi, che vive in società.

Ibernante, epiteto dato agli animali che passano parte dell'autunno e l'inverno in istato di intorpidimento e di letargia, da cui non escono che al principiare della primavera. - *Ibrido*, prodotto dell'accoppiamento sessuale di animali eterogenei.

Immondo, aggiunto di animale che sta nella sporcizia, specialmente del maiale. - *Inantòpede* o *inantòpodo*, che ha gambe lunghe, a mezzo nude.

Infusorio, piccolo animale appena organizzato, che il microscopio fa scoprire nei liquidi. - *Insettivoro*, che vive d'insetti. - *Invertebrato*, che non ha colonna vertebrale o scheletro interno. - *Ittiòfago*, che vive di pesci.

Lubrico (poet.), d'animali che strisciano al suolo.

Macrocèfalo, di animale antidiluviano caratterizzato da grossa cervice. - ***Marsupiale***, che ha una borsa sotto il ventre. - *Masticatore*, animale con apparato masticatorio. - *Meticcio*, nato da due specie differenti. - *Mondo*, il ruminante con l'unghia fessa. - *Monocero*, con un corno solo (molluschi, gasteropodi). - *Monogamo*, che si accoppia una volta sola. - *Monoico*, che ha i due sessi distinti. - *Monotremo*, che ha un'unica apertura per l'orina, lo sperma e gli escrementi. - *Mustellino* o *vermiforme*, avente corpo molto lungo e piedi cortissimi.

Nictalopo, che vive la notte. - *Notturno*, che fa vita attiva di notte.

Onnivoro, che mangia di tutto. - *Orittero*, che fruga nella terra. - *Osteozoario*, vertebrato avente delle ossa (*osteozoi*, gli animali vertebrati). - *Oviparo*, che si riproduce mediante ova, deposte in epoche fisse e nelle quali il germe, per opera dei materiali che lo circondano, viene sviluppato. Vi sono ovipari a sangue caldo e ovipari a sangue freddo. - *Ovoviparo*, l'animale le cui uova si schiudono nel seno stesso delle femmine, senza contrarre aderenza intima con le pareti degli organi della generazione.

Pachiderme, che ha la pelle spessa. - *Palmato*, avente una membrana che collega le dita fra loro.

Parassita, che vive sopra o in un altro ani

male. - *Pedimane,* quello al quale i piedi posteriori servono da mani. - *Plantigrado,* che, tanto nel camminare quanto nello star fermo, appoggia sul suolo tutta la pianta del piede, che è quindi sprovvista di peli. - *Polipo,* animale celenterato, di forma cilindrica o imbutiforme, per lo più munito di un sostegno calcareo o corneo *(polipaio).* - *Polmobronchiato,* che ha polmoni e branchie, come gli axoloti, i pesci dipnei. - *Polmonato,* provvisto di polmoni, come i gasteropodi.

Quadrisulco, col piede fesso in quattro. - *Quadrumane,* con quattro piedi che servono da mani.

Quadrupede, con quattro piedi.

Radiato (*raggiato*), avente intorno alla bocca organi disposti a guisa di raggi. - *Rizófago,* che vive di radici. - *Rizópodo,* protozoo generalmente libero, vivente nelle acque e dal corpo del quale, nudo o munito d'una piccola conchiglietta calcarea, partono numerose appendici filiformi, organi di locomozione e di presa. - ***Roditore,*** che ha due denti incisivi sul davanti. - *Rotifero,* animaletto, per lo più sfornito di zampe, a corpo trasparente, fusiforme, lungo da m. 0,0002 a 0,00050, col capo munito di due organi estremamente mobili, in forma di ruota, detti *cirri.* - ***Ruminante,*** che fa passare gli elementi per parecchi stomachi.

Schizomiceto, il più piccolo essere vivente su organismi morti o in soluzioni organiche, oppure su corpi vivi, causa di malattie infettive. - *Sdentato,* senza denti incisivi. - *Setigero,* l'animale suino.

Solipede, con piede formato d' un solo zoccolo, non fesso: *solidúngolo.* - *Spongiaro,* zoofito, ***spugna.*** - *Stallio* e *stallivo,* d'animale tenuto o allevato specialmente in istalla.

Tardigrafo, che cammina lentamente. - ***Testaceo,*** che ha un inviluppo duro. - *Tetradáttilo, tridáttilo,* che ha tre e quattro dita; *pentadáttilo,* che ne ha cinque.

Uniparo, che partorisce un solo vivente per volta.

Vertebrato, provvisto di vèrtebre. - *Viviparo,* l'animale i cui piccoli escono vivi dalla madre: contrario di *oviparo.* - ***Volatile,*** atto a volare: uccello, farfalla, mosca, ecc.

Zoocarpo, che è dapprima vegetale, poi animale.

Zoofito, animale che, per la sua semplicità di organizzazione, si avvicina alla pianta.

Alcune parti e alcune sostanze del corpo animale.

Parecchie voci già presentate in ***anatomia:*** altre figurano qua e là dove si parla del ***mammifero,*** dell'***uccello*** e degli altri grandi gruppi precedentemente mentovati.

Parti. — *Animella,* una delle parti anteriori di alcuni animali. - *Arnione,* le reni degli animali da macello. - ***Artiglio,*** le unghie adunche delle fiere e d' ogni animale rapace: granfia.

Becco, parte ossea della bocca degli uccelli, dei polli, ecc. - *Branchie,* gli organi respiratorî di tutti gli animali che vivono nell'acqua e che prendono in questo liquido l'aria necessaria pel mantenimento della loro vita. - *Buccio,* parte esterna della pelle degli animali.

Carne, in senso generico, dicesi di tutte le parti molli degli animali. - *Carniccio,* la parte di dentro della pelle degli animali. - *Cellula,* organo fondamentale, prima unità anatomica e fisiologica, che rappresenta il più piccolo e il più semplice apparato organico. - *Centopelle, omaso, libro,* il terzo stomaco dei ruminanti. - *Cingolo scapolare* e *cingolo pelvico,* gli ossi che formano le estremità anteriori e posteriori negli animali vertebrati. - *Ciuffo,* parte anteriore della criniera: mazzo di crini posti sulla parte sporgente della nuca e cadenti sulla fronte.

Coda, organo più o meno allungato, che ha per base le ossa coccigee e termina il tronco di un gran numero di animali. - *Collare,* cerchietto di peli o penne differenti che alcuni animali hanno nel collo.

Corno (più comunemente al plurale, *corna*), osso acuto e ritorto che spunta dalla testa di alcuni quadrupedi. - ***Corporatura,*** la complessione dell'animale.

Corata, visceri e interiori del petto. - *Crosta,* inviluppo duro d'alcuni animali, che per ciò si chiamano *crostacei.*

Gamba, in veterinaria, la parte del membro posteriore che è formata dalla riunione delle ossa *tibia* e *peroneo* e si articola per disopra con l'osso della coscia, in basso con quello del garretto. - ***Glandola,*** corpo molle e granelloso che si trova in più parti degli animali. - *Groppone,* la parte fra le natiche e le reni, in tutti gli animali, tanto quadrupedi quanto bipedi. - *Grugno,* il muso dell'animale, e più specialmente del maiale. - *Guscio,* la veste cornea di alcuni animali (chiocciole, ostriche, tartarughe, ecc.).

Muso, la faccia degli animali: grugno, ceffo.

Natatoia, membrana che serve per movimento agli animali acquatici. - *Nodo vitale:* regione del bulbo o midollo allungato.

Ovaia, organo in cui sono rinchiuse le ***uova*** nella femmina degli animali ovipari. - *Paracore,* polmone degli animali, e, scherz., dell'uomo. - ***Pelle,*** membrana che avviluppa e copre esteriormente tutte le parti degli animali (nel maiale, *cotenna*). Conciata, dicesi ***cuoio.*** - ***Pelo,*** ciascuno dei sottilissimi filamenti che crescono sulla pelle di moltissimi animali; tutti i peli di un animale (*macchia,* certi segni naturali sul pelo degli animali). - *Increspatura,* ondulazione che presenta sempre il pelo degli animali ovini. - ***Penna,*** produzione epidermica che copre il corpo dei volatili; *piuma,* la penna più corta e più fine. - *Piede forcuto,* quello del bue, della capra, della pecora, ecc.

Polpa, muscolo dell'animale senz'osso, nè grasso.

Quadratura, tutto il dorso dell'animale dalle spalle alla groppa.

Rampa, zampa dinanzi di animali con le unghie.

Rete, l'omento o zirbo, specie di pannicolo, sparso qua e là come di nodi e vene di grasso, involgente gli intestini degli animali. - *Rivellino,* parte estrema rivoltata della coscia.

Schèletro, le ossa d'un animale morto, tenute insieme dai legamenti naturali o artificialmente con fili metallici. - *Spina,* appendice puntata di certi animali. - *Sugna, sugnaccio,* detto a ***maiale.***

Tarso, negli articolati, la parte terminale del piede.

Tentacoli, appendici mobili, non articolate, di cui molti animali, specialmente molluschi e pesci, sono provveduti sul capo: servono da organi del tatto.

Tronco, la parte degli animali vertebrati sulla quale si articolano il capo e le membra.

Unghia, parte o regione che termina il piede dei solipedi e dei bifidi (bovini, ovini, ecc.).

Ventresca o *trippa,* ampia borsa situata a sinistra dell'addome nei ruminanti, e in comunicazione con altra borsa più piccola, detta *digrumale, favo* o *rumine.*

Zampa, nei quadrupedi, ciascuno dei piedi anteriori; negli uccelli, ciascun piede: zampino, zam-

petto, zampuccio. - *Zanna,* dente curvo che, in parte, esce dalle labbra di alcuni animali (cinghiale, maiale, ecc.). - *Zoonito,* ciascuno dei varî articoli o anelli del tronco animale.

SOSTANZE. — *Albumine:* sostanze proteiche, composte di carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto e solfo, che formano i principî essenziali del protoplasma, sia animale che vegetale. - *Caglio* o *presame,* diastasi secreta dalla mucosa gastrica di varî animali. - *Citoblastema,* la sostanza germinativa del corpo animale da cui si sviluppa il tessuto cellulare. - ***Colla,*** materia viscosa e tenace composta di varie sostanze animali e vegetali. - *Cornea,* sostanza di cui constano l'epidermide, le unghie, i peli, le corna, la lana, la seta, le squame, ecc.

Protagono, principio immediato, fosforato, dell'organismo animale, secondo Liebrich.

Latte, noto liquido, bianco e nutriente, che si forma nelle mammelle delle femmine dei mammiferi.

Madreperla, sostanza calcare, dura, brillante, a riflessi madreporici, estratta principalmente dall'avicula perlifera.

Sarcina, sostanza (detta anche merismopedia) che accompagna quasi sempre la xantina nell'organismo animale. - *Seme,* l'umore che serve alla generazione animale: ***sperma.*** - *Spuma,* bava animale. - *Succhi,* i prodotti liquidi che si estraggono da materie animali.

Tartaruga, sostanza di struttura fibrosa a lamine, che ha molta analogia col corno, ma è più fragile: è altresì assai più bella e naturalmente translucida.

Vitello nutritivo, il giallo del *vitello* nell'òvolo degli ovipari.

Zimasi, la sostanza attiva, non azotata, che s espande dagli animali e dai vegetali. - *Zoogommito* i dicesi di sostanze mucose e gelatinose d'animali.

INDOLE E FIGURE DI ANIMALI

INDOLE. — Animale *agevole,* mansueto, che si lascia governare facilmente. Contrario di *rustico.* - *Docile,* d'animale che potrebbe essere restio e che invece è obbediente. - *Domestico,* addomesticato, che vive *in consorzio* con l'uomo.

Fallace, tale da non potersene fidare. -*Feroce,* appellativo generico dei maggiori carnivori (leone, tigre, ecc.): fiera. - *Focoso,* impetuoso. - *Indomabile,* che non si può far servire; *indòmito,* non domato; che non si è potuto ***domare,*** rendere mansueto, agevole.

Predatore, animale di rapina: *rapace.*

Restio, dell'animale da soma, da tiro, da cavalcare, quando non vuol andare. - *Ringhioso,* che mostra i denti e accenna a voler mordere.

Timido, pauroso, come la lepre, il coniglio, ecc.

Vorace, che mangia molto.

Non gli manca che la parola: di animale molto intelligente, di statura o figura molto animata.

FIGURE. — *Accorpato*: pregno, detto di pecore, capre, cavalle, ecc. - *Carico di spalle,* l'animale in cui la regolarità della conformazione concorre efficacemente alla libertà e all'eleganza dei movimenti. - *Carogna,* bestia (specialmente cavallo, mulo, ciuco) mal ridotta e buona a nulla: *brènna, rozza.*

Forte di spalle, di animale con buone spalle. - *Quartato,* animale grasso e membruto. - *Raggiunto,* con gli arnioni ricoperti di molto grasso. - *Reale,* che è di ottima razza. - *Riproduttore,* animale destinato alla riproduzione: le leggi dell'eredità e della cernita debbono regolarne la scelta. - *Saltatore,* che si move a salti. - *Sterpagnolo,* di animale stentato.

ATTI, FUNZIONI, MOVIMENTI, VOCI, STATI, CAMBIAMENTI, ECC.

ATTI.— *Adombrare,* pigliare ombra, spavento: detto di parecchi animali, specialmente del cavallo. - *Arruffare il pelo,* dell'animale quando si inquieta.

Avere il chiasso, avere molto brio. - *Azzannare,* prendere con le zanne (*azzannata, zannata,* l'atto e l'effetto). - *Rizzare il pelo,* di certi animali per ira. - *Sdegnare,* degli animali, quando non vogliono più tornare in un posto, e non vanno più in amore.

Sentire, riconoscere al fiato, all'odore; degli animali che riconoscono il sesso.

FUNZIONI. — *Accoppiarsi, accòppiamento,* l'unirsi dell'animale maschio alla femmina per la *còpula,* ossia per l'atto iniziale della generazione: *congiungersi,* fare la *congiunzione; coprire* (del maschio rispetto alla femmina). - *Andare, entrare, essere in amore,* detto degli animali, nel tempo del loro accoppiamento: *andare in frègola,* andare, essere, entrare in *caldo.*

Brucare, il mangiare le foglie, l'erba (bèccatura).

Covare, di uccelli, galline, piccioni, ecc,: stare sull'***uovo*** o sulle uova, finchè siano nati i pulcini. *Covatura,* l' atto del covare e anche il tempo della cova (*Incubazione,* la covatura degli uccelli o d'altri animali, come qualche specie di serpenti. *Prima, seconda, terza* covata. *Mandar a male* la covata, non far schiudere l'uovo).

Far razza, figliare, partorire, ***generare.*** *Figliata,* delle bestie, quante ne nasce in un sol parto; degli uccelli, *nidiata.* - *Figliatura,* il figliare, d'uno o più parti, o il tempo nel quale gli animali usano figliare. - *Funzione,* l'attività e l'ufficio degli organi animali viventi.

Montare, atto dell'animale maschio che compie l'accoppiamento: monta. - *Mudare,* degli uccelli quando rimutano le penne; e d'animali che cambiano il pelo.

MOVIMENTI. — *Accovacciarsi, accovacciolarsi,* degli animali quando si mettono nel covo e anche quando si mettono a giacere rannicchiando le gambe e posando il ventre a terra. - *Accovacciolarsi,* vale anche mettersi nel covacciolo: detto di animali piccoli, uccelli, polli e simili. - *Accularsi,* mettersi in posizione di sedere: detto delle lepri e d'altri animali.

Ambulatorio, movimento che fanno alcuni animali sui corpi solidi (serventi come punti di appoggio), ordinariamente per mezzo delle zampe, e qualche volta per mezzo di organi speciali.

Appettare, degli animali da tiro, quando, attaccati, tirano o fanno forza col petto. - *Appoggio,* momento dell'andatura degli animali in cui il membro, toccando il suolo, sopporta il peso del corpo.

Fermarsi in quattro, l'arrestarsi di botto della bestia restia. - *Impuntare, impuntarsi,* fermarsi, ostinandosi a non voler andar avanti. - *Impennarsi,* alzare le gambe davanti, reggendosi su quelle posteriori: *inalberare, inalberarsi* (inalberato, impennato). - *Inarcare* (inarcatura), il piegare ad arco, che fa qualche animale, della schiena, flessibile.

Schiacciarsi, di certi animali, stendersi quasi con la pancia a terra. - *Sculettare,* degli animali, alzare il di dietro. - *Sguisciare, sguiscio,* il guizzare che fanno di mano i pesci e altri animali di pelle viscida. - *Trabucarsi,* degli animali che hanno i loro covi sotto terra, ed escono da una buca per entrare in un'altra.

VOCI. — *Abbaiare* del ***cane,*** della ***volpe,*** e talora anche del ***lupo.*** - *Barrire,* dell'***elefante.*** - *Belare,* della ***pecora*** e della ***capra.***

Cantare, di molti uccelli e del ***gallo.*** - *Chiocciare, schiamazzare,* della ***gallina.*** - *Cinguettare,* della ***gazza,*** della ***ghiandaia,*** del ***pappagallo.*** - *Chiurlare,* dell' ***assiuolo*** e di molti altri uccelli notturni.

Garrire, degli uccelli di rapina. - *Gemere,* della ***tortora.*** - *Gracchiare, gracidare,* del corvo. - *Gracidare,* della ***rana,*** del ***rospo.*** - *Grugnire,* del ***maiale*** e del ***cinghiale.***

Latrare, del ***cane.***

Miagolare, gnaulare, del ***gatto.*** - *Muggire, mugghiare,* del ***bue,*** della ***vacca,*** del ***toro.*** - *Nitrire, annitrire,* del ***cavallo.***

Ragliare, ragghiare, dell'***asino.*** - *Ringhiare, ringhio,* di animale e specialmente di cane che urla digrignando i denti. - *Ruggire,* del ***leone.*** - *Rugliare,* fremere cupo che fanno alcuni animali.

Sibilare, fischiare, del ***serpente.*** - *Squittire, schiattire,* della volpe. - *Stridere,* della ***cicala,*** della ***civetta,*** del ***grillo,*** del ***pipistrello.***

Tubare, del ***colombo.*** - *Ululare,* del lupo. - *Urlare* o *fremere,* dell'***orso.***

Zirlare, trutilare, fischiare del ***tordo*** e d' altri uccelli.

Veggasi, inoltre, ai nominativi di ogni singolo animale.

STATI, CAMBIAMENTI. — *Anamorfosi,* cambiamento ideale di forma o di sviluppo nelle specie di un gruppo animale. - *Cernita,* serie di modificazioni organiche, per le quali le specie viventi si trasformano, danno origine a varietà e a specie nuove.

Gastrula, stato dello sviluppo di un animale in cui il blastoderma è ancora didermico, con una cavità centrale.

Acquistare, crescere, venir su bene. - *Entrare,* il passare in una condizione nuova, transitoria (entrare *in amore,* ecc.) - *Imbastardire, imbastardimento,* d'animale e razze che guastano, confondono il tipo.

Letargo, sopore profondo in cui vivono, per un periodo vario di tempo, alcuni animali.

Metamorfosi, i cambiamenti di forma e di struttura che fanno nel loro sviluppo alcuni animali.

Putrefazione, corrompimento per putredine.

Rigenerazione, riproduzione di una parte del corpo animale stata troncata o altrimenti perduta: gli animali inferiori, come i protozoi, godono di questa facoltà in grado eminente. - *Riviviscenza,* facoltà che hanno certi animali di rivivere dopo essere stati disseccati: riposti in luogo umido, riprendono le funzioni vitali sospese. - *Sessualità, sesso,* la distinzione fisica tra il ***maschio*** e la ***femmina.***

VARIE. — *Cacherello,* sterco di ***topo*** e di altri animali (capre, pecore, lepri, uccelli granivori, ecc.), che lo mandano fuori a piccoli pezzi sodi, tondi o d'altra figura. - ***Calcio,*** colpo dato col piede o còi piedi posteriori. - *Zampata,* l'impronta che lascia l'animale in terra con la zampa.

DI ALCUNI MALI E MALANNI DEGLI ANIMALI.

Afta epizootica (*febbre aftosa*), malattia miasmatico-contagiosa, che affetta i ruminanti, il maiale, il cavallo e anche la selvaggina e i volatili: si manifesta sotto forma di eruzione vescicolare febbrile nella bocca o nei piedi, o in entrambe le parti contemporaneamente. - *Antrace, carbónchio, carbóne,* diconsi certi tumori, di diversa forma e di indole assai maligna, che si sviluppano sopra varie parti del corpo degli animali, aumentano con rapidità, sono accompagnati da febbre e passano facilmente in cangrena. *Antrace,* chiamasi più precisamente il carbonchio benigno. — *Assillo,* insetto che tormenta gli animali. - *Attinture,* le contusioni o soluzioni di continuità che si formano nei solipedi, sul lato interno della corona del piede, del nodello, dello stinco e perfino del ginocchio.

Bolsaggine, difficoltà di respirazione degli animali domestici.

Calcolo, corpo solido, più o meno duro, di varia dimensione, che si forma in diversi organi degli animali. - *Cimurro,* malattia infettiva degli equini, dei cani e, talvolta, d'altri animali (gatti, lupi, ecc.), trasmissibile all' uomo e caratterizzata da scolo nasale (*moccio*). *Incimurrire,* prender il cimurro. - *Cólpo, cascata,* la perdita del moto spontaneo e del senso, per cui l'animale cade come colpito da fulmine, e il più delle volte senza più rialzarsi: *apoplessia.* - *Costipazione* (*febbre infiammatoria*), malattia frequentissima ne' solipedi, sopratutto nel cavallo, più comune nei bovini che nelle pecore: è un febbrile sconcerto di tutto il corpo, accompagnato da lungo sopore, da respiro difficile, da celere battimento di fianchi e, non di rado, anche da tremori e da gemiti.

Enzoozia, qualunque malattia che regni costantemente, o a certe epoche periodiche, tra una o più specie di animali, in qualche contrada. - *Epizoozia,* malattia generale, epidemica negli animali domestici d' un paese.

Malattia del taglione (*cancro volante*), il distacco delle unghie negli animali di unghia fessa. - *Mal caduco,* perdita intermittente dei sensi e dei moti volontarî, per cui l' animale stramazza a terra, dibattendosi: *convulsione, epilessia.* - *Mal d' arnióne,* il guidalesco che formasi sulle spine delle ultime vertebre dorsali e delle lombari. - *Mal del cervo, tiro secco,* contrazione spasmodica dei muscoli, la quale ora prende la testa, ora il collo, ora la colonna vertebrale, le gambe davanti o quelle di dietro e qualche volta tutto il corpo, impedendo ogni movimento; ha spesso esito fatale. - *Mal del fico,* escrescenza fibrosa, putrida, che a guisa di fico pende fuori dalla suola del piede, e vi si genera per mali umori, o per non essersi data libera uscita al sangue o alla marcia nelle sproccature e simili.

Mal della fiorétta, mal renino, l' impossibilità di muoversi dell' animale, essendo assalito da paralisi nelle gambe di dietro. - *Mal del róspo* (*mal della formíca, pinzanése, tarlo, tignuola*), ulcera cancrenosa che corrode a poco a poco il fettone e le parti vive che stanno di sopra, mandando un umore fetentissimo, e riducendo il piede affetto ad una massa grigiastra e schifosa.

Quarti, le fessure, le fenditure, le screpolature o soluzioni di continuità che sopravvengono alla parete dell'unghia dei solipedi o monodattili.

Riprensione, rinfondimento, congestione di umori che, per troppa fatica o riscaldamento, si fa nei vasi che stanno sotto l'unghia, specialmente del cavallo, con infiammazione di essa e delle vicine parti del piede, sicchè l'animale si muove a stento. - *Riscaldaménto,* infiammazione della cute, che si manifesta con una eruzione di tumoretti più o meno grossi, più o meno numerosi ed approssimati, ora su tutta la superficie del corpo, e ora, più particolarmente, alla testa, alle spalle, al collo, al costato e alla groppa.

Sinoca, la costipazione, specialmente del cavallo: è frequente nei solipedi.

Spallare, spallarsi, guastare, guastarsi la spalla: di animale da tiro. - *Spavenio osseo (spinella),* nei solipedi, esostosi alla pianta interna e superiore del garetto. - *Sproccatura,* lesione della suola o del fettone dei solipedi, cagionata da puntura o da urto violento dei corpi acuti e taglienti.

Tafanato, l'animale punto dal ***tafano.***

Tiro, ticchio, viziosa abitudine, e talvolta anche morbosa, di alcuni cavalli, per la quale essi si danno interrottamente in preda a movimenti anormali e disordinati. - ***Tubercolosi,*** malattia molto diffusa negli animali bovini.

Azioni dell' uomo sugli animali. Arnesi relativi

Abbàttere, abbattimento, l'atto di coricare e trattenere gli animali sopra un letto di paglia, quando si devono fare operazioni chirurgiche; anche l' uccisione di animali in casi di malattie incurabili o contagiose, per misure sanitarie. - *Abbeverare,* dar da bere ad animali, condurli all' ***abbeveratoio:*** massime i solipedi e i ruminanti. - *Abbiadare,* pascere di biada. *Abbiadato,* l'animale così pasciuto. - *Accaprettare,* legare un animale per le quattro zampe.

Acclimare, acclimatare, far vivere e prosperare alcuni animali fuori dal loro paese, ossia in un paese che non sia quello di loro origine. - *Acclimazione,* atto ed effetto dell' acclimare. - *Accodare (accodatura),* disporre bestie da soma o da tiro, una immediatamente dietro l' altra. - *Accollare,* mettere sul collo, e *accòllo* il gravitare che fa sul collo della bestia da tiro la parte del carico che è sul davanti di un carro.

Addomesticare, addimesticare, rendere domestico un animale; *addomesticamento, addimesticamento,* l' atto e l' effetto. - *Affrenare,* governare col freno: specialmente di animali da sella e da tiro. - *Aggiogare, aggiogamento,* il mettere al ***giogo.*** - *Allevare, allevamento:* di animali che non si vendono e non si ammazzano, ma si fanno crescere per profitto; anche parte della zootecnica diretta allo scopo di moltiplicare gli animali domestici, renderli tali che rispondano a determinati bisogni economici e commerciali e mantenerli in queste condizioni.

Ammaestrare, rendere un animale qualunque atto ad eseguire certi esercizî, per lo più a scopo di pubblico spettacolo, da cavallerizzi, da acrobati, da saltimbanchi, ecc. *Ammaestrabile,* di animale che può essere ammaestrato; *ammaestratore, ammaestratrice,* la persona che ammaestra. - *Ammansare,* mansuefare, addomesticare. - *Ammèttere, mettere,* di cani e d' altri grossi animali domestici: secondarne il congiungimento a scopo di generazione. - *Apparigliare, apparigliamento,* lo scegliere, la scelta razionale di due animali domestici riproduttori, della medesima razza o di razza differente, che si fanno accoppiare nell'intento di ottenere dei prodotti, secondo un determinato scopo propostosi nell' allevamento. - *Assoggettare,* il limitare o annientare i mezzi di difesa degli animali.

Bardare, mettere la bardatura, il finimento o fornimento, ossia gli arnesi che servono per il governo di un animale da tiro o da sella, ecc.

Castrare, il togliere completamente i due testicoli ad un animale: volgarm., *fare la funzione. Castrazione,* atto ed effetto. - *Castracani,* chi fa il mestiere di castrare i cani e altri animali.

Domare, specialmente degli animali da lavoro restii per natura, renderli ubbidienti, adatti, mansueti. *Domatore,* chi compie tale ufficio, ma più specialmente chi ammaestra bestie feroci. - *Fare a confidenza* con animali, starci intorno senza riguardi

Ferrare, conficcare i ferri ai piedi del cavallo del mulo e d'altri animali: lavoro del ***maniscalco.*** - *Governare,* dar da mangiare.

Imbalsamare, *imbalsamazione,* il conservare corpi di animali morti per mezzo di sostanze che impediscono la putrefazione e induriscono i tessuti. - *Tassidermia,* arte di preparare e conservare i corpi degli animali, per disporli in collezioni zoologiche.

Impagliare, di animali morti, imbottirne la pelle di paglia in modo che figurino vivi. - *Incrociare,* accoppiare animali di specie o razze diverse. - *Ingrassare,* nutrire animali, lasciandoli in riposo, per destinarli al macello (animali grossi) o alla cucina (polli, ecc.)

Metter sotto: attaccare, degli animali da tiro. - *Mungere,* spremere il latte dalle mammelle degli animali.

Stanare, far uscire, togliere dalla tana. - *Tosare,* tagliare la lana alle pecore, il pelo ai cani, ai cavalli e simili. - *Tosatura,* l' atto, l' effetto e la materia tagliata.

Capestro, collare, comunemente di vimini, che si lega intorno al collo o al capo degli animali, per tenerli fermi durante la cura veterinaria o per legarli nella stalla. - ***Finimento,*** tutto ciò che serve per attaccare gli animali da tiro, da sella, ecc.: fornimento, *bardatura.* - *Frenèllo,* ordigno di ferro o di cuoio, composto di uno o più cerchî, nel quale, messo il muso dell'animale, gli si impedisce di mordere: *museruola.* - ***Frusta,*** arnese per incitare gli animali da tiro. - *Torciglione,* ordigno per ridurre all' immobilità o all' obbedienza un animale ricalcitrante: usato nella ferratura, nelle operazini veterinarie, ecc. - ***Trappola,*** ordigno per oprendere animali: *tagliuola.*

Luoghi in cui stanno o si tengono gli animali

Gli animali liberi stanno, secondo la loro natura, pressochè in ogni luogo: sulla terra e dentro la terra, nell'acqua, sugli alberi, nell'aria, negli edificî, nei mobili, nei vegetali e (i *parassiti)* sugli stessi animali.

Covile, luogo dove l' animale dorme o riposa: *cuccia* (di animale domestico); *covo,* specialmente di fiera.

Nido, piccolo covacciolo che si costruiscono gli uccelli. - *Tana,* caverna di bestie.

Acquario, grande vasca nella quale si tengono animali acquatici vivi, a scopo di osservazione e per darne spettacolo. - *Aggina,* parte di ***pascolo*** assegnato ad un branco di bestiame. - *Alveare,* l'arnia dell'***ape,*** popolata. - ***Gabbia,*** ordigno di varie foggie per uso di rinchiudervi uccelli vivi o altri animali. - *Giardino zoologico,* raccolta d'animali viventi, per studio o diletto.

Ovile, luogo nel quale si rinchiudono le pecore.

Piccionaia, colombaia, piccola stanza sopra il tetto, o cassa di legno con apertura, nella quale si dà ricetto ai colombi. - *Pollaio,* luogo di ricetto per il pollame. - *Porcile,* la piccola stalla del maiale.

Serraglio, collezione di bestie esotiche e rare, che, chiuse in gabbia, si trasportano da luogo a luogo per darne spettacolo. - *Stabulàrio,* stanza, luogo nel quale dall'autorità comunale si tengono per alcun

tempo gli animali tolti dalle strade. - ***Stalla,*** stanza, locale a pianterreno, per ricetto di animali, per lo più quadrupedi. - *Vivaio,* conserva d'animali vivi, specialmente di pesci (*piscina*).

Gabinetto di storia naturale, collezione di animali impagliati, di scheletri, ecc.

SCIENZE E TERMINI VARÌ RELATIVI AGLI ANIMALI.

Chimica animale, o *zoochimica,* la scienza che tratta della composizione chimica dei corpi animali.

Fisiologia animale, scienza delle funzioni vitali negli animali. - *Geografia animale* o *zoogeografia,* scienza che insegna come siano distribuiti gli animali nelle diverse parti o regioni della Terra.

Ippiatria, ippiatrica, medicina dei cavalli; mascalcia. - *Meccanica animale,* l'applicazione della meccanica allo studio dei movimenti degli animali.

Paleontologia, parte della storia naturale che tratta degli esseri organizzati, dei quali le specie sono estinte. - *Psicologia animale* (legge darwiniana), studio delle manifestazioni dell'anima nelle bestie.

Tauratria, medicina degli animali bovini. - *Teriotomia,* anatomia delle bestie feroci.

Zoografia, descrizione degli animali. - *Zooiatria, zoiatria,* complesso di scienze comprendente tutte le dottrine che hanno per oggetto la conoscenza della struttura anatomica, macroscopica e microscopica, del corpo degli animali, le funzioni normali degli stessi, il pervertimento anatomico e funzionale dell'organismo, la nozione dei mezzi medico-chirurgici, atti a curare le malattie stesse: *veterinaria.* - ***Zoologia,*** scienza degli animali che ne esamina le forme esterne e l'organismo, il modo di vivere, i rapporti, classificandoli. *Zoografia,* non comune. *Zoologico* da zoologia: studio, collezione, società, ecc.; *zoologo,* studioso, cultore, professore di zoologia. - *Zoonomia,* ramo della fisiologia che si occupa delle leggi dell'organismo animale. - *Zootassia,* classificazione degli animali. - *Zootecnia, zootècnica,* la dottrina dell' applicazione delle leggi fisiologiche e agricole per far prosperare e moltiplicare gli animali domestici. - *Zootomia,* anatomia degli animali. *Zootòmico, zootomista.*

Animaleolismo, sistema che ammette l'esistenza di piccoli animali nello sperma. - *Bromatrometria,* misura degli alimenti necessarî agli animali in certe condizioni.

Magnetismo animale, teoria di coloro che credono all'esistenza d'un fluido comunicantesi da un animale all'altro. - *Metempsicósi,* sistema che ammette la trasmigrazione dell'anima nei diversi animali.

Metamorfosi, i cambiamenti di forma e di struttura che fanno nel loro sviluppo alcuni animali, alcune piante. - *Mezzo,* l' elemento in cui vive un organismo. - *Microcosmo,* corpo animale. - *Mimetismo,* facoltà di imitare. - *Monogenesi,* modo unico di riproduzione degli animali.

Naturalista, che si occupa di storia naturale, quindi anche dello studio e della descrizione degli animali. - *Organo,* parte d'un corpo animale, atto a compiere una funzione; membro.

Protezione degli animali, sistema di provvedimenti per impedire il maltrattamento delle bestie.

Zoismo, complesso di fenomeni della vita animale, il processo di questa. - *Zooforo,* fregio con figura d'animali. - *Zooglifito,* pietra presentante impronte animali. - *Zoòfilo,* amico, protettore delle bestie (società zoòfila). - *Zoolatria,* culto degli animali.

Zoolito, animale o parte d'animale impietrito, pietrificato. - *Zoomorfito,* pietra avente la forma d'un animale. - *Zootipolito,* pietra portante l'impronta di una parte d' animale. - *Zootrofico,* quanto ha relazione con la nutrizione degli animali. — *Zooepica,* le guerre degli animali, e specialmente della volpe e del lupo, cantate epicamente.

Animali velenosi. — Detto a ***velenoso.***

Animare (*animato, animatore, animazione*). Dare, infondere ***anima.*** - Incorare, ispirare ***coraggio*** o ***volontà*** di fare qualche cosa. - *Animato,* esprimente ***affetto,*** sia di ***volto*** come di ***discorso,*** di ***stile,*** ecc. - *Animatore, animatrice,* la persona o la causa che anima. - *Animazione,* atto ed effetto dell'animare.

Animella. Una parte interiore di qualche ***animale.*** - Rotella di legno nel ***bottone.***

Animo. L'anima umana considerata come principio attivo della ***volontà*** e degli affetti. Parola, del resto, variamente usata, per indicare: ***carattere, indole, mente, pensiero, spirito***; ardimento ***coraggio, forza*** morale; disposizione, ***inclinazione*** a checchessia; effetto di ragionamento; ***presentimento***; intendimento; ***intenzione,*** proposito; ***attenzione***; parere, ***opinione.***

L'animo è, o si considera, la sede d'ogni ***affetto,*** d'ogni ***passione,*** d'ogni ***sentimento.*** Di sua natura, l'animo può essere ***buono*** o ***cattivo, forte*** o ***debole, gentile*** o ***rozzo, benevolo*** o ***crudele, umile*** o ***superbo, nobile*** o ***vile, generoso*** o ***avaro, prudente*** o ***temerario, sincero*** o facile a ***fingere, delicato*** o ***volgare, indulgente*** o ***severo,*** ecc. Molto varî, poi, gli stati, le condizioni in cui l'animo può trovarsi, secondo che in ***calma,*** in ***pace,*** o in preda ad ***agitazione;*** dominato dall'***amore,*** o dall'***ira,*** dall'***odio,*** dalla ***gelosia;*** rallegrato dalla ***speranza*** o turbato dal ***dubbio,*** dal ***sospetto;*** pieno di ***felicità*** o invaso dalla ***disperazione;*** colmo di ***gioia*** o di ***dolore;*** di ***buonumore*** o di ***malumore;*** facile all'***amicizia*** o all'***indifferenza;*** all'***allegrezza*** o alla ***melanconia;*** soddisfatto, ***contento,*** oppure vinto da ***cruccio,*** da ***dispiacere;*** incline alla ***virtù*** o al ***vizio;*** schiuso alla ***generosità*** o stretto dall'***egoismo;*** animato da ***benevolenza,*** lieto della fortuna d'altri, o ròso dall' ***invidia.***

Inoltre, l'animo può essere *affranto,* spossato, vinto dal dolore; *sgombro,* dicesi di animo senza preoccupazioni, sereno; *stanco,* quando spossato da contrasto d'affetti; *superiore,* se dotato di alti sentimenti; *turbolento*, quasi in continua perturbazione, ecc.

FACOLTA', QUALITA' DELL'ANIMO.

Abnegazione, atto dell'abnegare, ossia del distaccarsi dell'animo dai piaceri e dagli affetti terreni; rinuncia, non senza sacrificio di sè, o d'alcun sentimento, a prò d'altri. - *Accidia,* rilassatezza delle forze psichiche, noncuranza, ***pigrizia,*** tedio del ben fare. - *Disposizione,* naturale *inclinazione,* tendenza, ***attitudine*** a checchessia: propensione, buona o cattiva, verso cosa o persona. *Disporre,*° preparare l'animo. *Essere bene o mal disposti,* avere animo inclinato, oppure avverso a concedere cosa domandata, a favorire, ecc.

Educazione, atto ed effetto dell'abituare l'animo ad amare il bello e il bene. - *Energia,* vigore dell'animo nell'operare: fortezza, forza.

Entusiasmo, notevole disposizione o fervore occasionalmente suscitato, per cui l'animo sente ed opera con insolita energia.

Facoltà, la potenza dell'eseguire una cosa. - ***Fermezza, costanza*** di propositi, saldezza di volontà.

Forza morale, complesso delle energie dell'animo.

Generosità, nobiltà e grandezza d'animo, liberalità (*generoso*). - ***Indulgenza,*** disposizione mite dell'animo verso gli altrui difetti, specialmente da parte di chi potrebbe punire severamente - ***Intenzióne,*** pensiero, proposito, volontà di fare checchessia. - ***Intimo,*** l'interno dell'animo: fondo, profondo; i *penetrali.* - *Intrinseco,* il segreto dell'animo. - *Ispirazione,* di idea, di sentimento che si desti spontaneamente o sia suggerito, e, per lo più, con movimento opportuno, in buon punto, utilmente.

Longanimità, tolleranza, sofferenza, ***pazienza,*** verso gli altri. - *Magnanimità,* grandezza d'animo, ***enerosità.*** - *Moto,* impulso istintivo dell'animo. *Irrefrenabile,* quando non lo si può reprimere. - ***Pudore,*** avversione alle cose disoneste.

Sincerità (*sincero, sinceramente*), schiettezza di animo. - *Soavità,* dolcezza, benignità, delicatezza, squisitezza.

Telepatia (neologismo), comunicazione spirituale tra persone lontane senza alcun parvente mezzo dei sensi: fenomeno non ancora ben chiarito.

Virilità, vigore, robustezza d'animo. - ***Virtù,*** abituale disposizione che induce l'animo a fare il bene e a fuggire il male. - *Vocazione,* il sentirsi chiamato, inclinato a una cosa. - *Voce interna,* forza interna dell' animo, della ***coscienza.***

Stati e moti dell'animo. Locuzioni.

Abbandono, perdita delle forze, decadimento del l'animo, del coraggio: abbattimento, abbiosciamento, accasciamento; affievolimento, indebolimento, infiacchimento; scoramento (abbattersi, abbiosciarsi, accasciarsi, affievolirsi, indebolirsi, infiacchirsi; scorarsi, abbattuto, abbiosciato, accasciato, affievolito, indebolito, infiacchito; scorato). Quando sia intenso, l'abbandono è *avvilimento.* - *Accecamento,* stato d'animo in cui non si sa, non si può distinguere il vero o il giusto, per effetto di passione, di prevenzione, di ***pregiudizio*** e simili (*accecare, accecarsi, accecato*) - *Acciacco pubblico,* pubblica miseria, prostrazione dell'animo dei più, ecc.

Agitazione, commovimento, inquietudine (*agitabile,* che si può agitare; *agitante,* che agita; *agitato,* in agitazione; *agitare, agitarsi,* provocare agitazione, esserne preso). - *Animosità,* stato dell'animo inspirato ad ***odio.*** - *Aspirazione,* affettuoso ***desiderio*** dell'animo per qualche oggetto (*aspirare, aspirante,* che aspira). - *Avversione,* cattiva disposizione dell'animo verso altri (*avversare, avversarsi, avversato*): quando forte e quasi invincibile, dicesi ***ripugnanza;*** se duratura, ***nemicizia.*** - ***Avvilimento,*** abbandono e, insieme, ***umiliazione*** dell' animo (*avvilire, avvilirsi, avvilito*).

Bollore, riscaldamento, eccitamento d'animo prodotto da una passione (*bollire, ribollire*).

Commozione, lo stato dell'animo tocco da diverse passioni od affetti, ma più specialmente da quello della ***pietà*** o della ***meraviglia*** (*commovente, commosso; commóvere, commóversi,* ecc.). - ***Confusione,*** stato dell'animo agitato per vergogna, pentimento, rimorso (*confondere, confondersi, confuso*).

Costernazione, grande sbigottimento; grande accasciamento per effetto di grave sventura o simili (*costernare, costernarsi; costernato*). - ***Cruccio,*** afflizione d'animo; tormento, scorruccio, travaglio (*cruciare, crucciarsi; crucciato*).

Demoralizzazione, accasciamento (*demoralizzare, demoralizzarsi,* ecc.). - *Depressione,* avvilimento, con senso di umiliazione (*deprimere, depresso*). - *Eccitazione,* stato di eccitamento, di esaltazione, di turbamento. - *Fastidio,* stato di ***noia,*** di tedio, di nausea, di ripugnanza (*infastidire, infastidirsi; infastidimento, infastidito*).

Impressione, effetto che una cosa qualsiasi produce sull'animo (*impressionare, impressionarsi; impressionàbile, impressionato*). - *Incentivo,* stimolo, incitamento a fare alcunchè. - *Indisposizione,* di animo, ***malumore*** (*indisporre, indisporsi; indisposto*).

Infatuazione, condizione dell'animo che ama, ammira, ecc., ciecamente e con fatuità o follemente (*infatuare, infatuarsi; infatuato*). - ***Irritazione,*** inasprimento d'animo, ***sdegno.*** - *Malcontento,* stato inquieto dell'animo per cose che non vanno a modo nostro. - *Malànimo,* animosità, malevolenza, sentimento per il quale si vede di malocchio il bene altrui; mal talento, mal zelo. - *Malavoglia,* cattiva disposizione d'animo.

Oligopsichia, fiacchezza di spirito, d'animo. - ***Orrore,*** spavento, abominazione.

Pace, stato di intima tranquillità (*pacificare, pacificarsi; pacificato*). - *Paratimia* (gr.), malumore.

Patèma, affezione d' animo penosa. - ***Preoccupazione,*** in qualche caso, lieve timore preventivo.

Raccoglimento, stato dell'animo *assorto* in un sentimento (*raccogliersi, raccolto*). - ***Ribellione,*** il rifiuto che l'animo oppone a qualche atto: sollevazione interna (*ribellarsi, ribellato, ribelle*). - ***Ribrezzo,*** repulsione dell'animo con subito tremore, quasi orrore. - *Risentimento,* leggiero impeto d' ira (*risentirsi, risentito*).

Scatto, impeto, moto improvviso dell'animo; anche, ispirazione (*scattare, scattato*). - *Sconvolgimento,* forte perturbazione, disordine completo (*sconvolgere, sconvolgersi; sconvolto*). - *Sospensione,* stato di incertezza, di dubbio, di indecisione (*sospendere, sospeso*).

Turbamento, alterazione d'animo, commosso per qualche cosa spiacevole: conturbamento (*turbare, turbarsi, turbato*). - ***Vergogna,*** perturbazione d'animo intorno a cose che reputiamo lesive dell'onore.

Animare, rianimare, dare, rinnovare impulso, energia all'animo. *Animato,* disposto d'animo (*animarsi, rianimarsi*). - *Aprirsi* (*aperto*), dell' animo che manifesta, confida, rivela un affetto, un sentimento; espandersi (*espansione, espansivo*). - *Destare, ridestare,* suscitare nell'animo affetti, impressioni, ecc.

Inasprire, inasprirsi, provocare o subire inasprimento, irritazione. - *Impermalirsi,* essere ***permaloso,*** aver a male ogni cosa. - *Inclinare,* piegare, propendere per checchessia: tanto dell'animo che della mente (*inclinevole*). - *Indirizzare, indirizzarsi,* far volgere o volgere l'animo ad uno scopo, ad uno studio, ad una maniera di vivere, e simili: dare *indirizzo.* - *Infastidire, infastidirsi,* provocare, infliggere, sentire, subire fastidio, ***noia*** (*infastidimento, infastidito*). - *Ingalluzzare, ingalluzzire,* ringalluzzare, ringalluzzire (ingalluzzirsi, ingalluzzito, ecc.), essere preso da ***allegrezza*** e dimostrarla. - *Interessare,* cattivarsi l'animo, commuovere (*interessamento, interessato*). - *Interessarsi,* partecipare con ***attenzione*** di animo alle sorti d'altri. - *Invasare,* occupare stranamente l'animo, escludendo ogni altro sentimento.

Ispirare, infondere, destare nell'animo (o nella mente) un affetto, un pensiero, un desiderio, ecc.

Ricreare, ricrearsi, dare, prendersi qualche conforto, qualche sollievo (*ricreato, ricreazione*); procurare, procurarsi ***divertimento.*** - *Rincorare, rincorarsi,* fare o farsi animo, specialmente dopo un dolore. - *Smarrirsi,* sbigottirsi, perdersi d'animo.

Locuzioni. — *Alienar l'animo,* da cosa o persona, distoglierlo. - *Allargarsi il respiro,* sentirsi riavere, rianimare, sollevare. - *Aprir l'animo,* manifestarne i sentimenti.

Avere in animo di fare una cosa, proporsi di farla.

Essere d'acciaio, essere forti d'animo, di carattere. - *Essere il proprio credo,* di cosa da cui si tolga ispirazione, règola costante. - *Essere in lotta con sè stessi,* in contrasto col proprio animo. - *Essere la biascia,* irresoluto. - Essere un *biasciasorbacerbe,* disgustato. - *Essere nell'altro mondo,* sconvolti d'animo.

Legare l'animo di una persona, gratificarsela.

Leggere nell'animo ad alcuno, scoprirne i segreti pensieri e ciò che cova nell'animo.

Ad animo scarico, senza preoccupazioni. - *A sangue caldo,* con animo commosso, eccitato, specialmente dall'***ira.*** - *Dentro di sè,* nell'intimo dell'animo. - *In fondo,* nell'interno dell'animo. - *Marina chiara* o *torba* (figur.), d'animo sereno od agitato. - *Sul caldo,* quando siamo eccitati dall'ira, dal vino, dalla discussione. - *Motivi e ispirazioni superiori:* di superiorità d'animo.

Animositá, animoso. Veggasi a ***coraggio*** e a ***nemico.***

Anióne. Detto a ***elettrolisi.***

Anisetta. Nome di ***liquore*** (leggiera acquavite), con sapore d'***anice.***

Anitra (*anatra*). Noto uccello acquatico, di varie specie, anche domestico, grosso come una gallina e più, con becco diritto, largo e più o meno depresso. - *Anitrella, anatrella, anitrina, anatrina,* piccola anitra. - *Anitroccolo,* pulcino dell'anitra: anatrino, anitrino. - *Anitrotto, anatrotto,* anatra giovane.

Anitraia, anatraia, luogo dove si tengono le anitre domestiche o dove si pigliano le selvatiche - *Qua, Qua, Qua,* voce onomatopeica del grido dell'anitra.

Anitrare, anatrare, tetrinare (latin.), lo schiamazzare dell'anitra. - *Ani, ani,* o *ane, ane* (*nane, nane; nani, nani*), voci con le quali si chiamano le anitre.

Anitre selvatiche: l'*alzavola* o *arzavola,* bianca e nera di sopra, a striscie, col petto bianco, punteggiato di nero, il ventre biancastro e il becco nerastro, detta anche *baruzzola, bozzolo, bozzarecchio;* la *germana* (tipo delle selvatiche), o *reale,* o *collo verde;* il *fischione,* o *fistione,* detto anche *bibbio, bibbo, caporosso;* la *marzaiuola,* detta pure *carrucola, granaiuola, grecarella;* il *mestolone,* o *palettone;* il *codone,* o *germano marino,* o *campigiana;* la *morigiana,* o *canapiglia,* o *cicalone;* il *canone,* specie detta anche *cagnaccio, cagnolo, moretto, quattr'occhi, domenicano;* il *fistione col ciuffo,* o *fistione turco,* altrimenti detto *germano turco, caporosso maggiore;* la *rossina,* o *rossella, morella tabaccata, colletto.*

Annacquare (*annacquamento, annacquato*). Mettere acqua in un ***liquore,*** o nel ***vino,*** ecc., per temperarlo: volgarm., *allungare, tagliare.*

Annaffiare (*annaffiamento, annaffiatoio, annaffiatura*). Leggermente ***bagnare,*** dare acqua, ***inaffiare.***

Annaffiatoio. Arnese per ***inaffiare.***

Annali, annalista. Veggasi a ***storia.***

Annasare (*annasato*). Aspirare col naso ***tabacco*** o altre polveri. - Aspirare qualche ***odore,*** annasare, ***fiutare.***

Annaspare (*annaspato*). Avvolgere il ***filo*** sul naspo per fare ***matassa.*** - Modo di agitare ***braccia*** e ***gambe.*** - Far ***confusione*** con la ***mente.*** *Annaspicare,* annaspare frequentemente; *annaspio.*

Annaspo. Detto a ***matassa.***

Annaspóne. Lo stesso che ***faccendone*** disordinato.

Annata. Il periodo di un ***anno.*** - Importo di ***rendita,*** di ***stipendio*** e simili per la durata di dodici mesi, senza riguardo al tempo in cui incomincia e a quello in cui finisce. Così anche rispetto ai prodotti del suolo e allo stato dell'***atmosfera.***

Annebbiare, annebbiarsi (*annebbiamento*). Coprire, coprirsi di ***nebbia.*** - Offuscarsi della ***vista.*** - Intristire di ***frutta,*** di ***biade.***

Annegare (*annegarsi, annegamento; annegato*). Dar morte sommergendo; perdere, togliersi la vita nell'acqua; morire per sommersione, che produce asfissia; affogare, affogarsi. Di chi cade accidentalmente nell'acqua o vi entra per bagno o per darsi a ***nuoto.*** Altra causa di annegamento può essere un ***naufragio.*** - Dicesi *salvataggio* ogni tentativo diretto alla salvezza di chi sta per annegare. - *Andare a far la cena alle ranocchie. Mettersi un sasso al collo.* - Affogamento, affogatura (non comune).

Anneghittire, anneghittirsi (*anneghittimento, anneghittito*). Lasciarsi prendere dalla ***pigrizia.***

Annerire (*annerimento, annerirsi, annerito*). Rendere, diventar ***nero.***

Annessi, annesso. Veggasi ad ***annettere, appartenere, unire.*** - *Annessi e connessi,* diconsi quelle cose che necessariamente appartengono ad alcun'altra. - In anatomìa, annesso è tutto ciò che dipende da un organo principale. Così gli *annessi* dell'*occhio* sono le *palpebre* e le *sopraciglia;* gli *annessi* dell'*utero,* i *ligamenti,* le *trombe* e le *ovaie;* gli *annessi* del *feto* sono il liquido amniotico, la *placenta* e gli *involucri fetali,* ecc.

Annessione. Atto ed effetto dell'***annettere.*** Aggiunta di nuovo territorio ad uno ***Stato.***

Annestare (*annestato, annesto, annestatura*). Fare l' ***innesto.*** - Inoculare il ***vaiòlo.***

Annèttere (*annessione, annesso*). Aggregare, ***aggiungere, attaccare, unire.*** - *Annessione,* atto ed effetto dell'aggregare, dell'aggiungere, ecc. -*Annesso,* aggiunto, congiunto, connesso, attaccato, vincolato.

Annichilare, anníchilire (*annichilato, annichilito; annichilazióne, annichilimento*). Ridurre al ***nulla; distruggere, umiliare.***

Annidare, annidarsi (*annidato*). Farsi il ***nido.***

Annientare (*annientamento, annientato*). Ridurre a ***nulla,*** annullare; ***distruggere.*** Figur., ***umiliare.***

Annitrire. Nitrire: emettere la voce che fa il ***cavallo.***

Anniversario. Che si rinnova ogni ***anno.***

Anno. Periodo di ***tempo*** che la Terra impiega a fare il giro intorno al sole: è suddiviso in periodi minori, con la denominazione di ***stagione, mese, settimana, giorno.*** Una serie più o meno lunga di anni e degli avvenimenti relativi costituisce un'èra, un'***epoca,*** nella ***storia*** e nella ***cronologia.*** - *Annoso,* che ha molti anni.

Annerello, diminutivo d'anno. - *Annetto,* un anno approssimativo, su per giù, anno scarso. - *Annuccio,*

anno trascorso senza importanti avvenimenti; anche l'anno che sembra passato in fretta. - *Annuale, annuo,* di ogni anno; che si ripete, si rinnova ogni anno.

Annata, il tempo d'un anno; l'anno relativo ai frutti e alle stagioni (*annatina,* in quest'ultimo significato, annata di poche risorse; *annatona,* annata abbondante, fortunata). - *Anniversario,* ricorrenza annua di qualche avvenimento. - *Annualità,* provvisione, salario, o pagamento annuo di rendite vitalizie e simili.

Anno *andante, corrente,* che corre, in corso, presente, stante; volgente, vertente; quest'anno, unguanno. - Anno *avanti,* precedente, innanzi, prima; *bisbetico,* irregolare nel tempo o negli avvenimenti; *cadente,* che sta per finire; *caduto, decorso, scorso,* passato, finito, l'ultimo finito, compiuto; *climaterico,* ogni settimo anno della vita, nel quale si crede succedano mutazioni e non felici; *comune,* non bisestile; *entrante,* che incomincia o sta per incominciare; *spirante,* sul finire; *prossimo,* vegnente, futuro, venturo; *successivo,* anno di poi, anno dopo; *tondo, tondo tondo,* anno intero, vertente.

Distinzioni scientifiche, storiche, ecc. Periodi di anni.

Anno ab incarnatione, contando, secondo l'antico calendario fiorentino, dal 25 marzo. - Anno *accademico,* il periodo dall'apertura alla chiusura dei corsi annui nelle accademie letterarie, artistiche, nelle scuole superiori, ecc. - Anno *amministrativo,* dal giorno in cui si aprono i conti fino a quello in cui si chiudono, l'anno dopo. - Anno *anomalistico,* l'intervallo fra due passaggi consecutivi della Terra alla sua massima vicinanza al sole, cioè al suo perielio, risultandone una durata un po' maggiore di quella dell'anno comune. - Anno *astrale,* sidereo.

Anno *bisestile,* quello che ogni quattro ha un giorno di più in febbraio, cioè 366 (*bisestare,* essere bisestile). - *Anno civile,* misura di tempo convenzionalmente adottata.

Anno *del giubileo,* o *giubilare,* quello che si ripete ogni cinquant'anni, presso gli Ebrei. Pei cattolici, anno d'*indulgenza,* ogni venticinque anni.

Anno dell' *alleluia,* il 1223, che fu di gran fervore religioso in tutta Italia. - Anno o *anni di grazia, del Signore, di Cristo, della salute,* della *riparata salute,* ecc., gli anni dell'èra cristiana, cioè dalla nascita di Cristo. - Anno *ecclesiastico,* dalla prima domenica dell'Avvento all'altra, l'anno dopo.

Embolismico, anno che aveva tredici mesi, presso i Greci. - Anno *emergente,* quello da cui incomincia un'èra. - Anno *finanziario,* periodo annuo della gestione della **contabilità** di **Stato.**

Anno *giuliano,* quello riformato da Giulio Cesare.

Anno *giuridico,* periodo annuale della gestione giudiziaria. - Anno *gregoriano,* l'anno rettificato da Gregorio XIII: l'anno attuale.

Anno lunare, o *solare,* il tempo che viene calcolato dalla rivoluzione della luna o del sole (*epatta,* i giorni che si aggiungono all' anno lunare per pareggiarlo col solare). - Anno *platonico,* rivoluzione di quindicimila o di trentamila anni, dopo la quale si pretese da alcuni che i pianeti e le stelle ritornassero nel medesimo punto in cui erano prima di detto periodo. Anche il periodo di 26000 anni, impiegato dagli equinozî a percorrere l'eclittica: *anno grande.*

Sabbàtico, quello ricorrente ogni sette anni, presso gli Ebrei, e quello nel quale essi, secondo la legge mosaica, lasciavano riposare la terra. - Anno *santo,* pei cattolici, quello nel quale si fa l' apertura del gran giubileo universale. - Anno *scolastico,* la durata annuale dell'insegnamento. - Anno *secolare,* quello che compie il secolo.

Anno *sidereo,* o *astrale,* o *siderale,* periodo impiegato dal sole nel percorrere apparentemente tutte le costellazioni dello zodiaco: il tempo della rivoluzione della Terra. - Anno *tròpico* o *solare,* comprendente una intiera rivoluzione del sole: periodo di tempo che trascorre fra due successive apparizioni della medesima stagione.

Periodi di anni. — *Biennio,* periodo di due anni (*biennale,* che dura due anni o viene ogni due anni); *triennio* (*triennale*), di tre anni; *quadriennio* (*quadriennale*), di quattro; *quinquennio* (*quinquennale*), di cinque; *sessennio* (*sessennale*), di sei; *settennio* (*settennale*), di sette; *ottennio* (*ottennale*), *ottannata,* di otto; *novennio* (*novennale*), di nove; *decennio* (*decennale*), di dieci. Poi: *ventennio* (*ventennale*), *vicennio* (*vicennale*), periodo di venti anni; *venticinquennio,* un quarto di **secolo;** *trentennio, quarantennio, cinquantennio* (mezzo secolo), ecc. *Centennio* (*centennale*), un secolo; *millennio* (*millenne*), mille anni: millesimo.

Ciclo solare, periodo di ventotto anni. - *Lustro* (*lustrale*), spazio di cinque anni, alla fine dei quali ricorreva un sacrifizio espiatorio. *Bilustre, trilustre, quadrilustre,* ecc. - *Ottaeride,* ciclo di otto anni, anticamente usato dai Greci per accordare il calendario al corso del sole. - *Settimana mosaica,* periodo di sette anni. - *Trieterico,* che succede ogni tre anni.

Cose varie relative all' anno

Almanacco, libro che contiene molte e varie notizie concernenti l' anno. - *Annuario,* libro nel quale si registrano i fatti e le osservazioni dell'anno.

Appartenenze, feste mobili o altri avvenimenti dell'anno. - *Anarchi,* i quattro giorni complementarî dell'anno greco, durante i quali si procedeva alla nomina dei magistrati.

Calendario, libretto o tabella in cui sono indicati, mese per mese, tutti i giorni dell' anno, le accidentalità della stagione, ecc. - *Capo d' anno,* il primo giorno dell'anno. - *Compleanno,* il giorno in cui si compiono gli anni.

Equinozio, ciascuno dei due tempi dell' anno quando il giorno è uguale alla notte: *equinozio di primavera* (20 o 21 marzo) e *d' autunno* (20 o 21 settembre). - *Indizione,* periodo di quindici anni.

Stile fiorentino, modo, metodo di cominciare l'anno il 25 di marzo. - **Strenna,** regalo del primo giorno dell' anno. *Strenia,* dea delle strenne.

D'anno in anno, un anno dopo l'altro. - *Intercalare,* aggiungere giorni al mese o mesi all'anno per ragguagliare l'anno civile alle stagioni.

Volgere, dell'anno che fa il suo corso e va compiendosi.

Ad multos annos, per molti anni, formula augurale per anniversarî, celebrazioni, ecc. *Anni domini:* famil., quantità, gran numero d' anni. - Anni che *passano come il vento,* che *vòlano, passano a volo,* rapidamente. - *Anni fa, anni sono,* nel tempo trascorso. - *Anno fungato, anno tribolato, anno ghiandoso, anno cancrenoso,* l' anno in cui vi sono molti funghi e molte ghiande è povero nel resto, o porta malanni. - Sono passate *venti primavere,* venti anni.

Annobilire (*annobilimento, annobilito*). Conferire ***nobiltà.***

Annoccare (*annoccato*). Modo di ***piegare.***
Annodare *(annodamento, annodato, annodatura).* Far ***nodo,*** per ***legare,*** per ***stringere.***
Annoiare, annoiarsi (*annoiato, annoiatore*). Procurare, sentir ***noia.***
Annominazione. Figura di ***retorica.***
Annona. Quanto serve al vitto di un paese: pubblica assistenza; ***vettovaglia.*** - Antica dèa.
Abbondanziere, un tempo, ufficiale preposto alla pubblica annona.
Annoso. Che ha molti anni, ***vecchio.***
Annotare *(annotato).* Dichiarare con note; prendere ***nota;*** registrare, ***scrivere.***
Annotariare (*annotariato*). Farsi ***notaio.***
Annotazione. Chiosa, ***nota.*** - Considerazione, ***osservazione.***
Annottare (*annottato*). Farsi ***notte.***
Annoverare (*annoveramento, annoverato*). Numerare, ***contare,*** ascrivere, porre nel ***numero.***
Annuale. Tutto il corso dell' ***anno;*** prodotto di un anno; ciò che si fa o si rinnova in un anno.
Annuario. Detto ad ***anno*** *(cose varie...).*
Annuire, annuenza (*annuente, annuito*). Il far cenno di sì col capo; l'acconsentire, il dar ***consenso;*** accettare, ***approvare.***
Annullamento. L'***annullare.***
Annullare (*annullato, annullamento, annullazione*). Ridurre al ***nulla;*** toglier via, sopprimere, ***distruggere.*** - Abolire, revocare una ***legge,*** un ***decreto,*** un ***regolamento.*** - Dare nullità, cancellare, cassare un ***conto,*** un ***documento,*** una ***sentenza.*** - *Infirmare, invalidare,* togliere, parzialmente o totalmente, efficacia. - *Annullamento, annullazione,* atto ed effetto dell' annullare: abolizione, cassazione, distruzione, soppressione. - *Abolitivo,* atto o diretto ad abolire (leggi abolitive); rivocativo, rivocatorio. - *Abrogazione,* abolizione, riferito solo a leggi; rivocazione.
Annullarsi, diminuire, scemare, fino a non essere più nulla.
Annunciare, annunziare *(annunciato, annunziato, annunciatore, annunziatore).* Dare ***avviso, notizia.*** - Di persona: far sapere che viene per ***visita.***
Annunziata, annunziazione. Detto a ***Madonna.***
Annunzio, annuncio. Novella, ***avviso, notizia.***
Ànnuo. Detto ad ***anno.***
Annusare (*annusato*). Attrarre col ***naso*** l'***odore*** delle cose: ***fiutare.***
Annuvolare, annuvolarsi (*annuvolamento, annuvolato*). Detto a ***nuvola*** e a ***faccia.***
Ano. Apertura all'esterno del tubo intestinale; orifizio formato dall' estremità dell' intestino retto; la parte del ***deretano*** che serve agli animali per ***defecare,*** ossia gettar fuori gli escrementi. Detto anche *forame, orifizio, podice* (lat.). Volgarm., *buco del culo.* Per similitudine, *anello, cataratta, cocchiume, chiasso, centopelo, cucchiaio, fondamento, natura di dietro, zero; dove si trulla*; *doccion delle loffe.*
Ano contro natura, apertura artificiale e comunicazione all'esterno di un punto intestinale. - *Anale,* che ha rapporto con l'ano; situato vicino all' ano.
Perianale, circostante all'ano. - *Sventare,* far vento, con l'ano, far ***coreggia.***
Cresta, escrescenza carnosa emorroidale. - *Muscoli del perineo,* muscoli disposti intorno alle regioni anali e genitali. - *Muscolo elevatore dell'ano, muscolo ischio-coccigeo,* muscoli che stanno intorno all' ano.
Perineo, quella parte dei tegumenti comuni che è tra l'ano e le parti genitali. - *Sfintere,* muscolo che chiude l'ano all'estremità dell'intestino retto, acciocchè non escano le feci.
Allochezia, uscita delle materie fecali da un ano artificiale o da un' altra apertura anormale dell' intestino. - *Aproctia,* mancanza dell'ano, imperfezione dell'ano. - *Arcosiringa,* fistola all' ano. - *Atretocisia,* imperforazione dell'ano.
Emorroidi (popolarm., *moroidi*), le vene dell' ano, specialmente quando sono ingorgate di sangue. - *Fistola,* piccolo e spesso lungo condotto morboso, mantenuto da un' alterazione locale o generale che lascia fluire pus, secrezione, ecc.
Ràgade, ulcera allungata, stretta, di fondo grigio, con orli duri, callosi e infiammati, avente sede nelle vicinanze dell'ano, sui genitali o ai capezzoli.
Tenesmo, senso doloroso di tensione e di stringimento alla regione dell' ano, accompagnato da una voglia continua e quasi inutile di espellere le feci.
Anodíno. Mitigativo del ***dolore:*** antispasmodico. Sono *anodini,* in generale, i narcotici e gli anestesici, il freddo, le sottrazioni sanguigne. - *Liquore anodino dell' Hoffmann,* miscuglio di etere solforico e di alcool, a parti eguali.
Ànodo. Detto ad ***elettrolisi.***
Anomalía, anòmalo. Fuori di ***regola.*** - Veggasi a ***fiore*** e a ***muscolo.***
Anònimo (*anònima*). Senza ***nome.*** - Veggasi ad ***arteria*** e a ***società.***
Anopsía. Privazione della ***vista.***
Anorchía. Detto a ***testicolo.***
Anormale, anormalità. Fuori di norma, di ***regola.***
Anosmía. Diminuzione o mancanza dell' ***odorato.***
Ansa. Il ***manico*** di qualche ***vaso.*** - Figur., appicco, ***pretesto,*** occasione, ***motivo.*** - In ***anatomia,*** circonvoluzione intestinale. - *Ansato,* fornito di ansa.
Ansare, ansiare *(ansamento, ansare).* Il ***respirare*** con difficoltà: ansimare.
Anseàtico. Detto a ***città.***
Ansia (*ansioso*). Bramosía, ***desiderio*** inquieto.
Ansietà. Intenso ***desiderio;*** stato di perturbamento e di agitazione generale, con sensazione penosa di stringimento ai precordi. Gradi diversi dello stesso fenomeno: l'*inquietudine* e l'***angoscia.***
Ansima. Quasi asma, o, piuttosto, accidentale difficoltà di respiro. *Ansimare,* avere ansima, ansare.
Ansio (*ansioso*). Pieno d' ***ansia,*** d' ***angoscia,*** d' ***ansietà.***
Ànsola. Arnese per ***attaccare*** alcuna cosa.
Antagonismo (*antagonistico*). Azione di una ***forza*** verso un'altra, alla quale sia opposta: ***contrasto.*** - Termine di ***anatomia*** (pag. 88), relativo, per lo più, a ***muscolo.*** - Figur., ***emulazione,*** contesa, ***gara.*** — Veggasi anche a ***medicamento.***
Antagonista. Chi è in ***antagonismo.***
Antanaclasi. Figura di ***retorica.***
Antàrtico. Un ***polo*** della ***Terra.*** - Il ***mare*** intorno al polo omonimo.
Antéambolo. Anticamente, ***schiavo*** che precedeva la lettiga.
Antecedente, antecedenza. Veggasi a ***precedere*** e a ***prima.***
Antecèdere (*anteceduto*). Andare e venire ***prima,*** precedere. Figur., avvantaggiare, ***vincere.***

Antecessòre. Chi ha preceduto altri in un ***grado,*** in un ***ufficio,*** o simili. - Chi ha vissuto ***prima*** di noi; ***avo.***
Antedetto. Detto ***prima.***
Antefatto. Fatto accaduto ***prima.***
Antefissa. Veggasi a ***tetto.***
Antèlice. Parte dell'***orecchio*** esterno.
Antelmintico. Vermifugo: detto a ***verme.***
Antelucàno. Precedente l' ***aurora.***
Antelunare. Innanzi il far della ***luna.***
Antemètico (*antiemètico*). Rimedio contro il ***vomito.***
Antemurale. Riparo, ***fortificazione.***
Antenati, antenato. Veggasi ad ***avo, famiglia, genitore, parentela.***
Antènna. Stile nell'albero d'una ***nave.*** - Legno lungo e diritto, ***palo.*** - Corno di ***farfalla*** e di ogni sorta d' insetti. - Abetella, ***abete,*** reciso. — Parte del ***telegrafo*** senza fili.
Antennale. Detto a ***vela.***
Antepassato. Già ***passato.***
Antepenùltimo. Prima del penultimo, a sua volta precedente l'***ultimo.***
Anteporre (*anteposto, anteposizione*). Preporre, ***mettere*** prima o innanzi; ***preferire.***
Àntera. Parte dello stame del ***fiore.***
Anteriore, anteriorità. Veggasi a ***precedere, prima, tempo.***
Antesignáno. Detto a ***legione*** (romana), a ***precedere,*** a ***precursore.*** - Il capo di nn ***partito*** politico. - Voce qualche volta usata in significato di *alfiere.*
Antestatura. Antica ***fortificazione.***
Antestèrie. Detto a ***Bacco.***
Anteversione. Anomalia dell' ***utero.***
Antiacido. Di sostanza che neutralizzi un ***acido.***
Antiasmático. Detto ad ***asma.***
Antibacchio o antibacchico. Piede di ***verso.***
Antibagno. Stanza precedente quella del ***bagno.***
Antibiliòso, antibiliare. Detto a ***bile.***
Antibraccio. Detto a ***braccio.***
Anticaglia. Nome generico di cose antiche, di ***antichità.*** - Di ***lingua,*** arcaismo.
Anticamente. Nell' ***antichità,*** lontano nel ***tempo.***
Anticamera. Stanza di un ***appartamento,*** all'ingresso in questo o precedente la camera in cui si riceve: antisala, avanti camera, sala per aspettare; stanza d' aspetto, stanza d' ingresso, entrata. - Anticameretta, anticameruccia; anticameraccia, anticamerone. - *Far anticamera,* aspettare.
Nell'anticamera si notano mobili e arnesi particolari, come il *puliscipiedi;* l'***attaccapanni,*** al quale si attaccano anche i cappelli; il *portaombrelli,* nel quale, oltrechè l' ***ombrello,*** si mette anche il ***bastone;*** una *cassapanca* (cassa fatta in modo che serva anche da panca), ed eventualmente altre cose: qualche ***tavolo,*** qualche ***sedia,*** qualche ***quadro,*** qualche vaso da fiori, ecc.
Anticardio. Cavità del ***petto.***
Anticatarrale. Contro il ***catarro.***
Anticheggiare (*anticheggiato*). Seguire la maniera antica, il modo ***antico.***
Antichità. L'essere ***antico,*** qualità di ciò che è antico. - Anche il ***mondo*** antico e il ***tempo*** che fu da molto, il passato da un pezzo, ossia il ***passato*** più o meno remoto: antichezza, anticàggine; antiquità, primerità, vecchiezza, vetustà; tempo alto, tempo barbogio; i primi anni; i secoli decorsi, remoti; la vecchia età dei secoli; oscurità dei tempi e dei secoli, — *Antichità classica,* il periodo della storia e della coltura greco-romana, al quale seguì il ***medioevo.*** - *L'ultima antichità,* la più remota.
Delle varie cose antiche è detto alle singole e relative voci: ***architettura, armatura, arme, calzatura, libro, medaglia, moneta, monumento, veste,*** ecc.; ***milizia, nave,*** e via via.
All' antica, secondo i costumi antichi. — *Anticheggiare* (anticheggiato), seguitare la maniera antica.
Truccare, il dare ad oggetti moderni un' aria di antichità.
Antiquaria, la scienza di chi studia e illustra cose antiche, monumenti o altro. - *Antiquario,* chi attende a raccolte di antichità, per mestiere piuttosto che per fine scientifico, nel qual caso l' antiquario è detto *archeologo.* - *Archeografia,* descrizione dei monumenti antichi, lo studio e la conoscenza dei quali sono oggetto dell'archeologia (*archeògrafo, archeografico*). - *Archeologia,* scienza dell' antichità, avente per oggetto lo studio di quanto riguarda gli antichi, nella storia, nell'arte, ecc. *Archeologo,* chi si occupa di cose antiche, e ne parla, ne scrive; Scherz., *frugascanelli, sciupasolai, fiutasepolcri, pappamillesimi, rastiarchivi, sartor d'immagini; disseppellitore.* - *Archeologico,* dell'archeologia (studio, ***collezione,*** raccolta, ***museo,*** trattato, ecc).
Cimeliarca, capo d' un gabinetto di medaglie antiche o di oggetti preziosi. - *Collettore,* chi fa raccolta d'oggetti d'arte, d'antichità, ecc.
Ermeneutica, arte d' interpretare i monumenti, i discorsi, i libri antichi, massime la Sacra Scrittura.
Paleo, prefisso scientifico che vale *antico.* - *Paleoetnologia,* parte dell' archeologia che intende a rintracciare le prime origini, i primi costumi, le prime industrie, i primi passi dei popoli nella via dell'incivilimento. - *Paleografia,* parte dell'archeologia che tratta principalmente dei diversi modi di scrivere dell' antichità e del medio evo su carta, su pietre, su metalli (medaglie, monete, ecc.), o comunque. - *Paleografo,* dotto in paleografia.
Paleontografia, descrizione degli antichi esseri organizzati e dei quali non si trovano che ossami allo stato ***fossile.*** - *Paleontologia,* parte della storia naturale che tratta degli esseri organizzati, a specie estinte. - *Paleozoologia,* studio degli animali fossili.
Scavo, la ricerca di oggetti antichi, nascosti sotto terra: escavazione, esplorazione; perlustrazione; disseppellimento, scoprimento. - *Tradizione,* memoria di fatti o cose antiche, tramandata non da scrittura, ma da racconto dei vecchi ai giovani, e così passata, man mano, dagli antenati ai posteri.
Anticamente: nel tempo antico, in antico, *ab antico;* in altri tempi; al tempo de' tempi, a' tempi dei tempi; ai tempi andati; tempo già, al tempo di già; fu già tempo; al tempo delle martingalle; *anni domini* e quarantene; al mille o nel mille e uno (scherz.). - *Alias,* avverbio latino, che significa *in altro tempo;* ma nell'uso odierno vi si annette talora un lieve senso ironico, per significare persona che mutò pensiero, condizione, posizione sociale o politica. - *In diebus illis, in temporibus illis,* di epoca molto addietro; *al tempo che si tiravan su le calze con le carrucole.*
Antichissimamente: originalmente, originariamente; primieriamente, primitivamente, priscamente; nel principio principio; in tempi preadamitici. - *Ab immemorabili,* fino dal tempo più remoto; dal tempo più lontano; da tempo immemorabile. - *Al tempo*

della regina Berta. - Quando Berta filava; quando il mondo vagiva ancora in culla.

Anticipare, anticipazione (*anticipato*). Il fare una cosa qualunque ***prima*** del tempo; avvantaggiare nel ***tempo***. - ***Pagare,*** versar ***denaro*** prima del tempo debito.

Anticlericale. Chi è contro il ***clericalismo.***

Anticlinale. Veggasi a ***geologia.***

Antico. Chi fu od è da gran tempo; che è da molto tempo passato; opposto a ***moderno:*** anticale, antiquato, anziano; vecchio, remoto, vetusto, vieto; patriarcale, avito; primo primo; prisco, pristino; vetere, adamitico; venerando; stropicciato dal tempo; ròso dalle tignuole; cariato, tarlato; arrugginito; con la barba, con tanto di barba; con la coda, con tanto di coda; barbogio; muffito, rancido, rancio. - *Antichetto,* piuttosto antico. - *Anticuccio,* diminutivo e spregiativo di antico. - *Arcaico,* dicesi di ciò che abbia carattere primitivo. — *Avere la zazzera; aver la barba lunga come il cantico dei cantici,* essere antico. - *Essere del vecchio credo,* attaccato alle antiche idee, non a quelle politiche recenti.

Molto antico: antichissimo, anzianissimo, vetustissimo. - *Antico quanto il dies iræ, quanto il brodetto, quanto il primo topo.* - *Antidata,* scherz., molto antico e disusato. - *Antidiluviano* (scherz.), prima del diluvio, molto antico e disusato. - *Immemorabile,* d'epoca tanto antica che non si ricorda più.

Vieto, per traslato, si dice di cose e di idee antiquate e non più in uso.

Anticaglia, cosa antica qualunque e fuori d'uso: anticàggine, roba da ferravecchio; cianfrusaglia, cianfruscaglia; ciarpa, ciarpame; rancidume; calía, cerotto, ciabatta; tàttera, vecchiume; roba da museo.

Arcaismo, di vocabolo o modo di dire caduto in disuso: cariato, dismesso, disusato; rancido, rancidume. - *Cimelio,* cosa per lo più antica, di grande rarità o di pregio artistico. - *Mummia,* corpo imbalsamato antico, specialmente degli Egizî; *mummificare,* ridurre un ***cadavere*** a mummia. - *Palinsesto,* ***codice*** antico, in cui fu cancellato il primo scritto per scriverci il novo.

Anticolèrico. Contro il ***colèra.***

Anticonoscenza, anticonòscere (*anticonosciuto*). Detto a ***conoscere.***

Anticorrere (*anticorso*). Precorrere, ***correre*** innanzi.

Anticorte. Vestibolo, ***atrio.***

Anticostituzionale. Contrario allo spirito della ***costituzione,*** al ***governo*** costituzionale.

Anticresi. Sorta di ***contratto.***

Anticristiano. Contrario alla dottrina del ***cristianesimo.***

Anticristo. Detto a ***Cristo.***

Anticritico. Fenomeno contrastante la crisi di una ***malattia.***

Antidata. Veggasi ad ***antichità*** e a ***data.***

Antidiabetico. Farmaco contro il ***diabete.***

Antidiarroico. Medicinale contro la ***diarrèa.***

Antidifterico. Genericamente, rimedio per la ***difterite.***

Antidiluviano. Prima del ***diluvio.***

Antidogmatismo. Detto a ***positivismo.***

Antidotario. Libro di rimedî contro questa o quella ***malattia.***

Antídoto. Rimedio contro il ***veleno.***

Antiemètico. Contro il ***vomito.***

Antiemorragico. Rimedio per l'***emorragia:*** lo stesso che ***emostatico.***

Antifato. Veggasi a ***dote.***

Antifebbrile. Genericamente, rimedio contro la ***febbre.***

Antifermentativo. Contro la ***fermentazione.***

Antiferna. Doni dello ***sposo*** alla sposa.

Antiflogístico. Rimedio per la cura dell'***infiammazione.***

Antífona, antifonario. Detto a ***salmo.***

Antifonía. Veggasi a ***canto.***

Antifosso. Detto a ***fosso.***

Antífrasi (*antifrastico*). Figura di ***retorica.***

Antilegómeni. Detto a ***Bibbia.***

Antilogia (*antilogico*). Detto a ***contraddizione.***

Antílogo. Detto a ***polo*** (elettrico).

Antilope. Quadrupede ruminante, a corna cave e non caduche, nativo dell'Asia e dell'Africa. Varie specie: ***camoscio,*** simile alla capra. - ***Gazzella,*** graziosa e docile, di colore falbo, grossa come una capra. - *Goral,* specie asiatica, fornito di corna, grosso come una capra, agilissimo (la sua pelle è una rarità, cbe pochi musei possèggono). - *Nilgan,* specie delle Indie Orientali. - *Orice,* di mole piuttosto grande. - *Prongbuck,* vivente nelle pianura dell'America Settentrionale, in stuoli numerosissimi. - *Saiga,* unica specie di vera gazzella che si trova in alcune parti d'Europa (ricercate le corna del maschio, trasparenti, di un giallo leggero, per farne pettini, lanterne, ecc.). - *Saltarupe,* specie dagli Abissini detta *sassa* (le si dà gran caccia per la carne saporita). - *Tedal,* grosso, simile al cervo.

Antimalarico. Contro la ***malaria.***

Antimeridiano. Detto a ***giorno.***

Antimetátesi. Figura di ***retorica.***

Antimettere (*antimesso*). Premettere, ***mettere*** avanti.

Antimonarchico. Contrario alla ***monarchia,*** repubblicano.

Antimonio (*antimoniale, antimoniati*). Metallo solido, bianco-bluastro, traente all'azzurro, fragile, lucente.

Usato come ***medicamento*** e in lega con altri metalli (piombo, zinco, stagno, ecc.) per preparare caratteri di ***stamperia,*** placche di ***stereotipia,*** vasellame di uso domestico, ruote per veicoli ferroviarî ed altro. Il più importante de' suoi minerali è la *stibina.* - *Antimoniale,* unito all'antimonio o contenente antimonio. - *Antimoniati,* sali formati dall'acido *antimonico* con le basi. - *Regolo d'antimonio,* antimonio metallico. - *Valentinite,* sesquiossido di antimonio, a cristallizzazione prismatica: puro, si usa direttamente in pittura.

Antimuro. Muro davanti ad altro ***muro.***

Antinato. Detto a ***nascere.***

Antinazionale. Contrario agli ordinamenti della ***nazione.***

Antinefritico. Detto a ***rene.***

Antínevrálgíco, antínevròtico (*antinervino*). Rimedî contro la ***nevralgia,*** le malattie nervose. Veggasi a ***nervo.***

Antinome. Detto a ***nome:*** cognome.

Antinomia (*antinomico*). Contraddizione tra ***legge*** e legge; ***contrarietà*** fra due principî.

Antiodontàlgico. Detto a ***dente.***

Antipapa. Papa eletto contro ***papa.***

Antiparastasi. Figura di ***retórica.***

Antiparte. Detto a ***matrimonio.***

Antipassato. Detto a ***passato.***

Antipasto. La ***vivanda*** che si serve prima della ***minestra*** o del lesso: *principio, tornagusto.*

Antipatía. Opposto di ***simpatia:*** contrarietà, avversione, ripugnanza naturale per qualche persona o cosa: fenomeno psichico più che organico. Contraggenio, intolleranza; disgenio, ***ripugnanza*** (quando molto forte e invincibile); rifuggimento, schifiltà: In grado elevatissimo, ***odio,*** aborrimento, ribrezzo, ***orrore.*** - Avere, provare, sentire antipatia; destare, provocare, suscitare antipatia; combatterla, vincerla, ecc.

Antipatico: spiacevole, ripugnante, agresto, fastidioso, uggioso, esoso; persona che non rifinisce; ghigna, tipo che non entra, non quadra, non soddisfa, non capacita, non persuade; non va a genio, a fagiuolo, a verso. - *Cornacchia,* di persona antipatica che ci predice cose dispiacenti. - *Figuro,* brutto figuro, uomo antipatico. - *Inviso,* malvisto. - *Tincone,* persona antipatica, uggiosa. - *Più antipatico della febbre terzana,* antipaticissimo

Allontanare alcuno, rendersigli, diventargli antipatico. - *Avere in tasca alcuno,* non poterlo soffrire.

Non avere uno nel calendario, essere mal prevenuto, avere un po' uggia, antipatia, poca stima, qualcosa che non si sa o non si vuol definire verso una persona. - *Non dirsela,* tra due o più, esserci antipatia, inimicizia. - *Non è nel mio libro,* di persona che non ci va a genio.

Non voler uno al giuoco dei nocciuoli, averlo in antipatia, *non poter vederlo.* - *Siamo in due:* di due persone che, per diversi gusti, riescono alla stessa antipatia (quasi per dire: « Siamo in due a far la partita, la battaglia »).

Antipenùltimo. Detto ad ***ultimo.***

Antiperistaltico. Movimento dello ***stomaco.***

Antipirètico. Che abbassa la ***temperatura*** del corpo.

Antipirina. Medicinale antitermico, analgesico, agalattico, e all'esterno emostatico. Usato in casi di emicrania, nevralgia, reumatismo subacuto, corea, tosse asinina, influenza, poliuria, diabete, febbre tubercolare e tifoidea, coliche uterine (clisteri). Controindicato nelle lesioni renali.

Antiplástico. Detto a ***ceramica.***

Antipnòtico. Rimedio contro il ***sonno*** eccessivo.

Antípode (*antipodo*). Chi si trova ad ***abitare*** in un luogo della Terra diametralmente opposto ad un altro: antipodìcolo; antássone, antiassone (perchè sull'asse opposto).

Antípodo. Luogo della ***Terra*** diametralmente opposto a un altro: il *contrapposto,* l'*altra faccia paese antipodico.* Più usato al plurale: gli *antípodi.*

Antipoètico. Contro la ***poesia.***

Antipolitico. Veggasi a ***politica.***

Antiporta. Opera di ***fortificazione.***

Antiporto. Costruzione qualsiasi davanti ad una ***porta,*** per ornamento.

Antipròtasi. Figura di ***retorica.***

Antipsòrico. Rimedio contro la ***rogna.***

Antiptósi. Figura di ***retorica.***

Antiquaria, antiquario. Detto ad ***antichità.***

Antiquato. Vecchio, ***antico;*** non più in ***uso.***

Antirábico. Contro l'***idrofobìa.***

Antireligioso. Contro la ***religione.***

Antireumático. Contro il ***reuma.***

Antiscialagògo. Detto a ***saliva.***

Antiscorbútico. Contro lo ***scorbùto.***

Antiscrofoloso. Contro la ***scrofola.***

Antisemita, antisemitismo. Detto ad ***ebreo.***

Antisèttico. Rimedio, sostanza disinfettante, cioè contro la ***putrefazione***, l'***infezione,*** la ***fermentazione,*** servendo quindi a distruggere o a rendere innocui prodotti nocivi alla salute e capaci di generare malattie.

Antisifilítico. Contro la ***sifilide.***

Antisociale. Contro l'ordine ***sociale.***

Antispàlto. Veggasi a ***fortificazione.***

Antispasmòdico. Contro la ***convulsione*** e gli spasimí di indole nervosa.

Antistérico. Contro l'***isterismo.***

Antistrofe. Strofa contrapposta ad altra ***strofa.*** Parte della ***canzone*** o d'altra ***poesia ;*** stanza del ***coro*** greco.

Antitérmico. Che sottrae ***calore*** all'organismo.

Antitesi. Figura di ***retorica.***

Antitetánico. Contro il ***tètano.***

Antitóssico. Contro il ***veleno.***

Antitrago. Detto a ***orecchio.***

Antitubercolare. Contro la ***tubercolosi.***

Antivedere, antiveggenza. Detto a ***prevedere.***

Antiveleno. Antidoto; contro il ***veleno.***

Antivenereo. Rimedio per ***malattia venerea.***

Antivenire (*antivenuto*). Venire innanzi, ***venire*** prima; ***precedere*** persona o cosa; ***impedire.***

Antiverminoso. Detto a ***verme.***

Antivigilia. Detto a ***giorno.***

Antizímico. Contro la ***fermentazione.***

Antologia. Raccolta, ***libro,*** contenente brani di diversi autori, in ***prosa*** o in ***poesia:*** collezione, crestomazia, florilegio, spicilegio; mescolanza, miscellanea, di tutto un po'; analecti, analetti; selvaselvaccia; indice, poliantèo; rapsodia. - *Zibaldone,* raccolta di più cose cavate da più libri e poste insieme alla rinfusa: centone, insalata di mescolanze; bòzzima tassellatura, zibaldonaccio; grottesche.

Antonomasia (*antonomástico*). Figura di ***retorica.***

Antossantina. Materia ***colorante.***

Antracene. Detto a ***carbone*** fossile

Antracite. Veggasi a ***carbone*** e a ***combustibile.***

Antro. Grotta, ***caverna,*** spelonca.

Antropochimica. Studio dei fenomeni psichici della ***vita*** umana.

Antropofagia (*antropofago*). Chi si induce a ***mangiare*** carne umana: uso di popolo ***selvaggio.***

Antropofisiologia e **antropogenia**. Detto a ***uomo.***

Antropognosia. Veggasi ad ***uomo.***

Antropolatría. Culto divino all'***uomo.***

Antropologia (*antropòlogico, antropòlogo*). Trattato, studio intorno alla natura dell'***uomo.***

Antropomagnetismo. Veggasi a ***magnetismo.***

Antropometría. Misura del ***corpo umano.***

Antropomorfismo, antropomorfita. Veggasi a ***Dio.***

Antroposofìa. Detto a ***uomo.***

Antroposomatologìa. Detto a ***corpo umano.***

Anulare (*annulare*). Detto ad ***anello*** e a ***dito.***

Anurèsi, anurìa. Veggasi ad ***orina.***

Anzi. Innanzi, ***avanti.*** - Invece, all'opposto, al ***ontrario.*** Particella congiuntiva e avversativa.

Anzianatico, anzianato. Detto ad ***anziano.***

Anzianità. L'essere ***anziano.***

Anziano. Chi è maggiore di ***età,*** primero; chi ha

priorità di ***grado*** in un ordine, in un ***ufficio,*** ecc.; decano; anche, semplicemente, ***vecchio, antico*** veterano. Dicesi pure per provetto, ***pratico.*** - *Anzianàtico, anzianato,* ufficio degli anziani.

Aocchiare (*aocchiato*). Adocchiare, ***guardare.*** Per altro significato, a ***mattone.***

Aoliáto. Che ha in sè ***olio.*** - Vaso nel quale sia stato dell'olio.

A oltranza. Modo di ***combattere.***

Aombrare (*aombrato*). Fare, prendere ***ombra.***

Aonestare (*aonestato*). Dare ***apparenza*** di ***onestà,*** di ***giustizia,*** ecc.

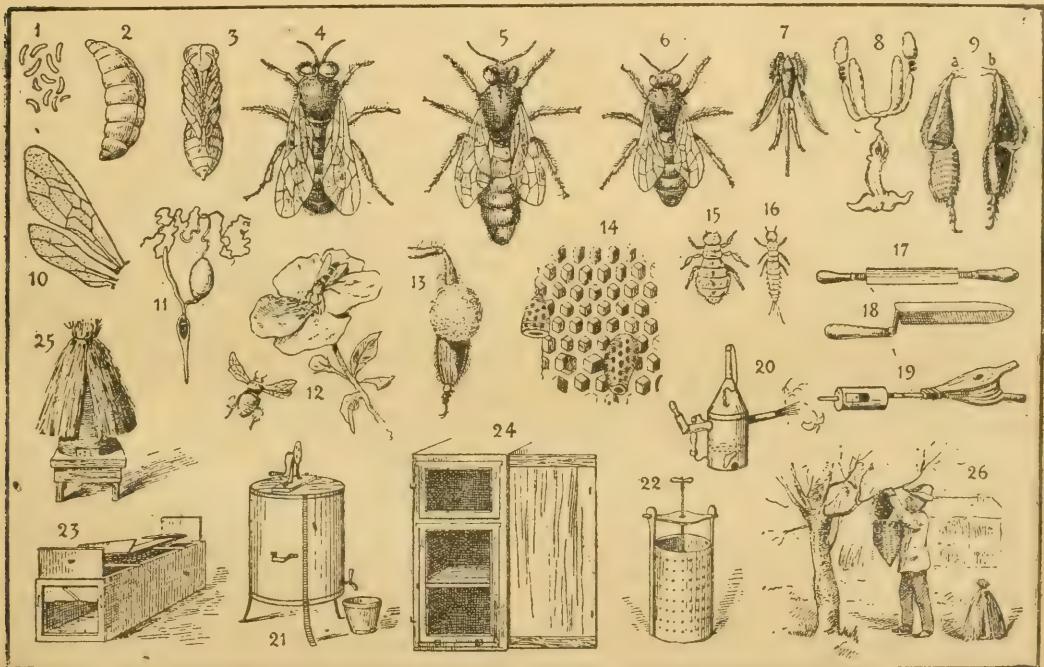
Aoppiare (*aoppiato*). Dar l'***oppio.***

Aoristo. Forma del ***verbo*** greco

Aorta. Principale ***arteria*** del nostro corpo: nasce dal ventricolo sinistro del ***cuore.*** Dall'*arco* dell'aorta si staccano il *tronco innominato* a destra (distribuente il sangue al braccio e a una metà del capo) e la *caròtide* a sinistra (portante il sangue alle medesime regioni dell'altro lato).

Aorta ascendente, il tratto compreso fra l'origine e il punto di emergenza del pericardio. - *Aorta discendente,* il tratto che comprende l'aorta toracica (lato sinistro dal corpo, dalla terza vertebra lombare al foro aortico del diaframma). - *Aorta addominale,* il tratto dal foro aortico alla quarta vertebre lombare.

Apertura aortica, il foro del diaframma per cui passa l'aorta. - *Arterie renali,* due rami dell'aorta addominale. - *Curvatura dell'aorta,* il grande arco che essa descrive. - *Opistogastrico,* tronco celiaco: nasce dall'aorta discendente, dietro la parte superiore dello stomaco. - *Seni aortici,* le piccole dilatazioni corrispondenti alle tre valvole sigmoidee.

TAVOLA V. APE - APICOLTURA

1, uova - 2. larve - 3, ninfe - 4, ape maschio - 5, ape regina - 6, ape operaia - 7. tromba dell'operaia - 8, organo riproduttore del maschio 9, zampa posteriore destra dell'operaia (*a*, faccia interna; *b*, faccia esterna) - 10, ali 11, pungiglione e sue ghiandole velenifere - 12, api raccoglienti il pòlline e ape carica di pòlline - 13, ricettacolo del pòlline - 14, pezzo di favo con celle reali - 15, 16, insetti nocivi alle api - 17, 18, coltello per aprire gli opercoli - 19, soffietto - 20, affumicatore Dubini - 21, estrattore - 22, torchio per la cera - 23, arnia Berra - 24. arnia Sartori, aperta posteriormente, con diaframmi, - 25, arnia comune - 26, raccolta d'uno sciame.

Valvole aòrtiche, lembi semilunosi alla radice dell'aorta. - *Ectasia aortica,* dilatazione dell'aorta.

Aováto. Ovato, a figura d'***uovo,*** a figura elittica; ***spazio*** ovale.

Apagogìa. Veggasi a ***ragionamento.***

Apatìa (*apàtico, apatista*). Mancanza di ***affetto,*** di ***forza,*** di ***passione,*** di ***sentimento,*** di ***volontà:*** impassibilità, indifferenza, torpore, pigrizia, accidia; catalessi. - *Apatico*: apatista, impassibile; vuoto d'affetti, spropriato di passioni; di natura rimessa, fredda, tiepida, rilassata, dimessa; pigro, rilassato; catalèttico. Beato, pacifico; insensibile; animo *addormentato* e *sonnacchioso.* - *Apatista,* persona vuota d'affetti, ineccitabile. - *Apatistico,* di apatia.

Gelo, persona che sente nulla, fredda. - *Impassibile,* che sente nulla, non si scuote per dolori o minacce, o preghiere. - *Tanto è suonargli un corno che un violino,* di persona apatica.

Ape. Insetto imenottero, alato, che *sugge* i fiori e produce la ***cera*** e il ***miele***: pecchia. Detta *industriosa,* perchè laboriosa e, per la natura del lavoro che fa, anche *architettrice,* o *geometra, ministra dell'aereo miele*; dagli antichi naturalisti, *apis mellifica.* Altre specie o varietà: l'ape *dell'Asia meridionale* (*apis indica*); l'*ape bombice selvatica,* che nella celletta, prima di farsi ninfa, si fabbrica un bozzolo non molto dissimile da quello del bombice o baco da seta; la *grande ape asiatica (apis dorsata)*; l'*ape d'America,* o *melipone,* piccola, di forme tozze e di corpo villoso; l'*ape germanica,* l'*ape egiziana,*

(con lo scudetto rosso e il pelo bianco) l'*ape italiana* (con la base dell'addome di color rosso cupo).

Apiari, tribù d'insetti imenotteri melliferi, così detti perchè hanno per tipo il genere ape. - *Apisina,* il veleno dell'ape. Cura: *compresse fredde* e un po' di *ammoniaca.* - *Apistica,* che si riferisce alle api, alla coltura di quelle. - *Gòmitolo,* gruppo di api ammucchiate. - *Pinzare, appinzare,* il mordere, il pungere dell'ape. - *Ronzare, ronzio,* rumore che fa l'ape, movendosi nell'aria.

Api ceraie, le operaie che producono, coi segmenti della parte inferiore dell'addome, la cera che serve a costruire le celle nelle quali si depositano le uova. - *Api nutrici,* quelle che hanno per principale ufficio di preparare, col polline dei fiori, un nutrimento particolare per le giovani api. - *Api operaie,* o *mule, neutre,* le femmine infeconde che lavorano instancabilmente ai bisogni della famiglia. Sono divise in due classi: quelle che fabbricano la cera e le nutrici. - *Fuco,* maschio delle api mellifere, più grosso dell'operaia e più grosso pure, ma alquanto più corto, della regina: non ha pungiglione e non fa miele.

Larve, specie di bacolini bianchi, senza ali, e col corpo diviso in tanti segmenti anellari, posti l'uno dopo l'altro e che nascono dalle uova deposte nelle celle. - *Ninfa,* trasformazione che subisce la larva dopo sei giorni circa e prima di divenire insetto perfetto. - *Pecchiolino,* ape piccola.

Pecchione, ape grossa e selvatica. - *Principesse,* api femmine che si allevano in apposite celle, in un numero da sedici a venti: destinate a divenire regine in colonie emigranti. - *Regina,* l'unica femmina perfetta, quindi atta alla fecondazione: essa sola depone le uova da cui nascono tutti gli individui della sua famiglia.

ORGANI, PARTI DELL'APE. — *Parti esterne:* l'ape ha un *capo cuoriforme,* con due grandi *occhi reticolati,* uno per lato, superiormente, più altri tre occhi semplici, bottoncini lucenti, alla sommità del capo. - Sotto questi, le *antenne,* due corpi filiformi, snodati, vibratili, con articolazioni. - Con le *mandibole* (in fondo al capo, di materia cornea) organi del tatto e, si crede, dell'udito, l'ape prende, trascina, costruisce il *favo,* fa tutto; dalle mandibole restano nascoste le *mascelle,* circondanti, a guisa di fodero, i *polpi* mascellari e labbiali, fra cui si trova la lingua, tubicino cilindrico a piccoli anelli, coperto di finissimi peli. - Il *petto,* o *torace* (che tiene uniti il capo e il ventre), consiste in tre *segmenti,* di cui quello di mezzo porta lo *scudo* e, a ciascun lato, un paio d'*ali;* sotto il petto, ad ogni *anello,* è inserto un paio di *zampe,* e la prima articolazione del piede, dalla base verso l'apice, del terzo paio è contraddistinta dalla *spazzola,* che é formata di peli setolosi e serve all'ape per trattenere e spazzolare i granelli del polline. - Il *ventre,* o *addome,* è composto di dodici mezzi anelli o *squame* (sei superiori o *dorsali,* sei inferiori, o *addominali*) cornee, con sei *stigmi,* o piccoli fori, a ciascun lato per la respirazione, e altri due nel petto; le ultime quattro squame addominali formano gli organi *secretori* della cera. Ogni parte del corpo è coperta di peli, alcuni semplici e rigidi, altri piumati.

PARTI INTERNE. — La più appariscente di queste è l'*apparato digerente,* canale esofageo che dall'apertura della bocca si prolunga fino all'addome. - La *circolazione del sangue* si opera per mezzo di un vaso dorsale che fà ufficio di cuore e di arteria; e *organi della respirazione* sono dei tubicini (*trachee*) di sottilissima membrana elastica, ramificati in tutto il corpo e nei quali circola l'aria entrata dai forellini posti fra i segmenti del *corsaletto* e dell'addome. Da otto centri si diramano i *nervi:* due nel capo, due nel petto e quattro nell'addome; trasmettono le impressioni ricevute dai sensi e mettono in movimento i muscoli. L'*apparato velenifero,* proprio delle femmine, è una glandola periforme che distilla il veleno e lo tramanda per due sottilissimi canaletti ad una piccola vescichetta comunicante con una vagina.

Borsetta del miele, o *melaria:* dilatazione dell'esofago, che raccoglie il miele succhiato. - *Sacchi della cera,* sacchi membranosi nei quali giunge una sostanza estratta dai cibi dello stomaco, la quale poi, alquanto trasformata, esce in esili lamine di cera.

Succhiatoi, piccole coppe flessibili, poste nel mezzo delle gambe, le quali servono a togliere l'aria fra esse e una superficie qualunque, sicchè le api possono camminare col dorso in giù sulle superficie più levigate. - *Succhiatoio,* tromba con la quale l'ape sugge il miele.

SCIAME, SOSTANZE UTILIZZATE, MALATTIE, NEMICI DELLE API.

Sciame, stuolo d'api, colonia, famiglia che ogni anno abbandona l'arnia, con l'ape madre, o regina, per cercarsi una nuova abitazione: all'uopo si raduna e si sospende a qualche sporgenza, formando come un grappolo. Il modo meno faticoso, più semplice e naturale di moltiplicazione è lo *sciamare,* la *sciamatura,* cioè la divisione spontanea della famiglia apistica. - *Sciame,* anche il complesso delle api d'un'arnia. - *Sciame artificiale,* mezzo di moltiplicazione degli alveari, consistente nella ripartizione delle api vecchie e giovani tra l'alveare-ceppo e lo sciame, conforme al benessere d'entrambi.

Sciame canoro, quello che si annunzia con gridi.

Sciame primo, prima colonia emigrante che esce dall'alveare con la vecchia regina, la maggior parte delle api vecchie e qualche centinaio di maschi, allorquando le larve delle future regine stanno per divenire insetti perfetti. - *Sciami secondari,* quelli che escono dall'alveare dopo lo sciame primo, con regina non ancora fecondata.

SOSTANZE. — *Nettare,* sugo speciale, dolciastro, che si trova in molti fiori col quale le api preparano il miele e la cera. - *Polline,* materia azotata per eccellenza, nutrimento indispensabile alle api. Trovasi sotto forma di fine pulviscolo nelle antere o capocchie degli stami e rappresenta l'elemento maschile dei fiori: *polvere fecondatrice.* - *Pròpoli* (*pègola*), sostanza resinosa, rossastra e odorosa, di cui le api si servono principalmente per chiudere i loro favi: la attingono sugli alberi verdi.

MALATTIE, NEMICI. — *Diarrea,* indebolimento dei muscoli costrittori all'ano. - *Pedonatura,* malattia per cui le api perdono la facoltà di volare. - *Peste delle covate,* unica malattia temibile delle api: si conosce dagli *opercoli,* che, invece di essere piani o leggermente convessi, sono concavi, e in una parte di essi e nel bel mezzo si scorge un piccolo forellino.

Braula, pidocchio delle api.

Nemici delle api: le rondini, il vespiere, il calabrone, la vespa mangia-pecchie, la cetonia morio, la tarma della cera, quest'ultima il più formidabile.

Piralite della cera, dannosissima all'agricoltura, è un bruco che vive negli alveari, nutrendosi di cera. Questa farfallina è detta anche *ceratella* o *alvea-*

rella. - *Tarma della cera,* farfalla notturna, lunga un centimetro e mezzo o due: vive di cera e, per la rapida sua moltiplicazione e la grande voracità, riesce dannosissima alla costruzione cerea degli alveari.

Alveare, apicoltura.

Alveare dicesi l'*arnia,* quando popolata: è una cassetta foggiata, nel suo interno, in un modo speciale, onde possa comodamente servire di abitazione alle api: *bugno* (specialmente l'arnia di forma rotonda, fatta di scorza di sughero), *cassetta da pecchie, copiglio, compiglio, coviglio; alveario, alveo, alvèolo; barile, buzzo, melare, melario, cùpolo.*

Arnia *verticale, orizzontale, villica, a favo mobile.*

Alveolo, la cellula dove le api depongono il miele.

Cella, ciascuno dei piccoli buchi dei fiali delle pecchie. - *Celle da sciame,* o *reali,* celle costruite sui canti dei favi, dove la regina deposita le uova fecondate e dalle quali nasceranno le future regine.

Favo, o *fiale,* pezzo di cera lavorata dalle api a cellette, nelle quali essi ripongono le loro uova e il miele: *favomele.* - *Opercoli,* chiusini di cera che le api stesse appongono ai favi quando le celle sono riempite di cera.

Apiario, cassetta a torre, o tonda o quadra; anche più cassette da sovrapporsi sotto un tetto comune, per poter di mano in mano staccare quella in cui la celletta, ossia il foro, è già pieno di miele: arnaio, arniario; bugnereccia, bugnereccio.

Apicoltura: allevamento, coltura, governo delle api, allo scopo di ottenerne i prodotti (miele e cera): industria delle api. *Apicoltore,* chi se ne occupa. - *Apiaria,* l'arte e le cure necessarie intorno alle api.

Affumicare le api, farle uscire dall' alveare col fumo. - *Nutrizione per bisogno,* fatta quando le provviste degli alveari non bastino sino al principio della fioritura. - *Smelare, smelatura,* il levare il miele dalle arnie: a *mano,* a *macchina.*

Arnesi per l'apicoltura: *affumicatore,* per calmare all' occorrenza le api irate. - *Cavalletto,* sul quale appoggiare i telaini estratti. - *Coltello,* per levare i coperchi dai favi da smelare. - *Gabbietta,* per imprigionare, al bisogno, la regina. - *Penne d' ala,* di *tacchino,* o di *pavone,* per spazzare le api dai favi. - *Pigliasciame,* per raccogliere gli sciami usciti. *Raschiatoio,* per nettare l'interno dell'arnia. - *Smelatore,* strumento per estrarre il miele dall'arnia.

Tanaglia, per l'estrazione dei telaini. - *Torchio,* per spremere la cera dai bozzoletti dei favi fusi. - *Tracciatoio,* per formare le piccole tendine ceree sotto il portafavo, allo scopo di avviare le api a costruire i favi entro i telaini. - *Velo,* a difesa della faccia.

Apiculario, ufficiale della casa di Augusto, incaricato della cura delle api.

Aperiòdico. Istrumento di ***misura.***

Aperitivo. Detto ad ***eupèptico.***

Aperto (*aperta*). Luogo, spazio scoperto, non chiuso, accessibile, disserrato, libero. Detto di ***bottega,*** di ***fabbrica,*** quando vi si traffica, vi si lavora; di ***città,*** non cinta di mura; di ***lettera,*** non sigillata; di ***cielo,*** scoperto, senza nubi o poche. Modo di ***pronunzia.*** - Figur., schietto, ***sincero;*** intelligente, d' ***ingegno.*** - *All'aperto:* all'aria libera; all'aria aperta e sfogata; nella campagna spiegata.

Apertura. Vano, o vacuo, vuoto, foro in un luogo, in una cosa qualsiasi; varco, passo; adito, passaggio; forame, foro; passamento; pertugio, spiraglio. Del praticare un'apertura è detto ad ***aprire.*** A ***chiudere,*** ossia a mettere un riparo ad un' apertura, servono le imposte, le vetriate, le ferriate, ecc. *Accecare,* dicesi il turarla. - *Biforo, triforo, quadriforo,* con due, tre, quattro aperture. - *Trigemina,* qualsiasi apertura che è divisa nel senso dell'altezza in sei parti, mediante colonnette, pilastrini od altro.

Affissi, nelle case, diconsi gli usci, le finestre, tutto ciò che è fisso alle pareti, e che si può aprire e chiudere. - *Bocca,* apertura di molte cose: vaso, pozzo, forno, sacco, porto, ecc. *Bocchetta,* piccola bocca. - *Bòdola, bòtola,* apertura nel soffitto della ***stalla,*** per la quale dal fienile soprastante si cala giù il fieno; apertura fra una ***stanza*** e un' altra, sotto o sopra.

Breccia, apertura fatta in una muraglia, con l'artiglieria o altro, per entrare: per lo più, operazione di ***guerra*** e durante un ***assedio.*** - *Buca,* apertura nel terreno in checchessia, comunemente più profonda che larga o lunga. - ***Buco,*** apertura rotonda e non molto larga. - *Bussola,* specie di usciale: veggasi a ***uscio.***

Calla, grande apertura per passaggio d' acqua: veggasi a ***idraulica.*** - *Callaia,* apertura, per lo più, in una siepe. - *Crepa, crepaccio,* crepatura, fenditura in muri, in intonachi e simili.

Fenditura, spacco, apertura, fessura. - *Feritoia,* apertura per dar luce. - *Fessura,* screpolo, screpolatura, apertura, strettafesso, fessolino, fessorino, fessurina. - ***Finestra,*** apertura nei muri delle case e d'altri edificî; anche apertura non determinata.

Foce, bocca, apertura, per la quale si possa entrare ed uscire; propriamente, la bocca per cui un ***fiume*** sbocca in mare o in altro fiume. - *Forame,* apertura, spiraglio.

Orifizio, orificio, apertura, foro, per cui effluisce od affluisce un fluido. - ***Porta,*** apertura di casa e d'altri edificî. - *Riscontro,* apertura dirimpetto ad un' altra.

Sdrùcio, apertura per effetto di rottura. - *Sfiatatoio,* apertura per cui passi aria, gas, ecc. - Termine di ***fonderia.*** - *Sfogatoio,* apertura fatta per dare esito a checchessia. - *Spaccatura, spacco,* fessura, crepatura.

Spia, piccola apertura in un ***uscio.***

Spiraglio, breve apertura per la quale l'aria o il lume trapelano, o per la quale si può vedere, udire, ecc.

Sportello, apertura di ***carrozza.*** - *Stanferna,* apertura grande e brutta.

Uscio, apertura di case e d'altri edificî. - *Uscita,* apertura per uscire.

Vano, apertura di muro: p. e., quella degli uscî e delle finestre. - *Ventarola,* disco a ventaglio che si mette a certe aperture perchè entri l'aria. - *Ventièra, pigliavento, ventilatore, sfiatatoio,* aperture fatte nel soffitto o nei muri delle case, delle chiese, dei teatri, delle carceri, ecc., perchè l'aria vi si rinnovi. - *Voragine,* apertura profonda, in terra o in acqua, che divora quasi tutto quello che vi cade; ***abisso.*** - *Vuoto, voto,* vano, fesso, apertura in genere.

Apertura. Figuratamente, parola di vario significato: apertura di mente, ***intelligenza*** pronta, vivace. — Il cominciare degli studî, dei lavori in una ***accademia,*** in una ***scuola;*** inizio di una ***esposizione,*** di un'***adunanza,*** delle sedute del ***Parlamento,*** dell'esercizio d'una ***ferrovia,*** ecc.

Apètalo. Di ***fiore*** che non ha pètali. Nome di piante.

A petizione. Secondo ***volontà;*** finchè si vuole o si può ***domandare;*** sufficientemente, ***abbastanza,*** o, anche, in ***abbondanza.***

Api, apiario. Veggasi ad ***ape.***

Àpice. La *cima,* l'estrema *punta,* il colmo.
Apicilare. Termine di *botanica.*
Apicoltore, apicoltura (*apicultore, apicultura*). Veggasi ad *ape.*
Apiressìa, apirètico. Detto a *febbre.*
Apiro. Che non può *bruciare;* non *combustibibile.*
Aplanetismo. Proprietà della *lente* e degli apparecchi diottrici.
Aplustre. Ornamento di antica *nave.*
Apnèa. Sospensione della *respirazione.*
Apobatèrio. Anticamente, discorso o poema di *commiato.*
Apocalisse (*apocalittico*). Veggasi a *Bibbia* e a *Cristo.*
Apocatastasi. Veggasi a *Bibbia* e ad *equinozio.*
A poco a poco. Detto a *poco.*
Apocope. Figura di *grammatica.*
Apocrifo. Non autentico, *falso,* fittizio, supposto: sia *documento* o *libro,* ecc.
Apodia. Detto a *piede.*
Apoditerio. Camera di antico *bagno,* per ispogliarsi.
Apodìttica. Detto a *dialettica.*
Apodìttico. In *filosofia:* dimostrativo, evidente.
Apodo. Il *pesce* mancante di pinne ventrali.
Apòfige. Termine di *architettura.*
Apòfisi. Protuberanza delle *ossa.*
Apoftegma. Breve ed arguto *motto:* aforisma.
Apogèo. Detto a *pianeta* e a *sole.*
Apògrafo. Tratto da un *manoscritto.*
Apolline (*stare in*). Il *mangiare* lautamente.
Apollineo. Di *Apollo* o del *sole.*
Apollo. Dio del *sole,* della *musica,* della *poesia,* della *medicina.* – Apollo *Musagete,* conduttore di Muse.
Apologìa (*apologetica, apologetico, apologista*). Scritto o *discorso* in *difesa.*
Apologizzare (*apologizzato*). Fare *apologìa.*
Apòlogo. Lo stesso che *fàvola.*
Aponeurosi. Veggasi a *membrana.*
Apoplessia (*apoplettico*). Malore che consiste per lo più in una emorragia sanguigna nel cervello: e si manifesta per una repentina sospensione dei movimenti volontarî; del senso, delle facoltà intellettuali, sussistendo la respirazione e la circolazione: accidente, colpo, insulto, tòcco apoplettico, colpo di sangue; congestione cerebrale; goccia, gòcciola; accidente di gocciola; accidente a secco, a ferraiuolo, a campana, coccolone; tiro secco. - *Colpettino,* leggiero colpo apoplettico. - *Ritocco,* ripetizione di colpo apoplettico. - *Apoplessia sanguigna, sierosa, embolica, nervosa,* se è prodotta da spandimento di sangue, da accumulamento di siero, da embolismo, da nessuna causa apprezzabile. - *Apoplessia fulminante,* se cagiona la morte in poche ore. - *Apoplessia meningea,* quando avviene nelle meningi; *polmonare,* quando si ha un'emorragia nel parenchima polmonare, con formazione di focolai emorragici più o meno estesi (*emorragia interstiziale del polmone).*

Apoplèttico, accidentato, chi fu colpito da apoplessia. - *Morire in compendio, morire di morte improvvisa,* per apoplessia.

Abito apoplettico, struttura del corpo, temperamento fisico tendente all'apoplessia. – *Cataplessia,* apoplessia fulminante.

Focolaio apoplettico, cavità accidentale, prodotta nel cervello, nel polmone, nel fegato, nella milza, ecc., da uno spandimento di sangue circoscritto. – *Paraplessia* e *paraplegia,* paralisi contemporanea di qualche parte delle estremità inferiori dell'uno e dell'altro lato del corpo, per apoplessia. – *Parapoplessia,* torpore simulante l'apoplessia. – *Perdere,* quando alcuno, per colpo di apoplessia, rimane paralizzato in qualche membro o in una parte del corpo. - *Perso nella persona, mezzo perso,* d'accidentati.

Aposiopesi. Figura di *retorica.*
Apostasìa. Rinnegamento della *fede,* della *religione.*
Apòstata. Chi cade in *apostasia.*
Apostatare (*apostatato*). Il fare *apostasia.*
Apostèma. Piccolo *ascesso:* voce disusata.
A posteriori. Termine di *filosofia* e di *teologia.*
Apostolato, apostòlico. Detto alla voce *apòstolo.*
Apòstolo. Seguace di *Cristo* e diffonditore del *cristianesimo.* – Anche chi fa *propaganda* di religione, di politica, ecc.: banditore, predicatore, promulgatore. – *Apostolato,* dignità e ufficio di apostolo, cioè di chi si consacra allo svolgimento di alcune idee buone. – *Apostolico,* di apostolo. - Di bolla o d'altro che venga dal *papa.* – Di *chiesa* fondata da un apostolo.

Apostolo delle genti, delle nazioni, del cristianesimo, san Paolo: anche semplicemente, l'apostolo. – *Il principe degli apostoli,* san Pietro. –*Atti degli apostoli,* l'antica storia che fu scritta da loro. – *Credo,* il simbolo degli apostoli. – *Pentecoste,* solennità della venuta, secondo le credenze cattoliche, dello Spirito Santo sugli apostoli.

Apostrofare (*apostrofato*). Discorrere, *parlare* a qualcuno con passione e con forza. – Segnare con apostrofe.
Apòstrofe. Figura di *retorica:* invettiva.
Apòstrofo. Segno di *ortografia.*
Apotèca. Luogo superiore della *casa* (romana).
Apotéosi. Deificazione, glorificazione: modo superlativo di *onorare.*
Apòtome. Differenza fra due *quantità* algebriche. – Eccesso di una *linea* sopra un'altra. – Termine di *musica.*
Appaccare, appacchettare (*appaccato, appacchettato*). Far *pacco.*
Appaciare, appacificare (*appaciato, appacificato*). Indurre in *pace.*
Appadiglionare (*appadiglionato*). Disporre a modo di *padiglione.*
Appagare (*appagato*). Render *contento,* pago, soddisfatto.
Appagliare (*appagliato*). Ammassare *paglia.*
Appaiare (*appaiamento, appaiatura, appaiato*). Mettere a *paio,* formare un paio, una coppia: di cose, di animali, ecc.
Appaiatoio. Detto a *colombo.*
Appalesare, appalesarsi (*appalesato*). Fare, farsi *conoscere.*
Appallare, appallarsi (*appallato*). Fare, diventare una *palla.* – Conglobàrsi del *sangue.*
Appallottare, appallottolare (*appallottarsi, appallottolarsi, appallottato, appallottolato*). Ridurre o ridursi a *forma* di *palla.*
Appàltare (*appaltato*). Detto ad *appalto.*
Appaltatore. Detto ad *appalto.*
Appalto. Impresa assunta per *contratto,* e con privativa, sia pagando una somma determinata per

esercitare un diritto, sia ricevendola per soddisfare a un obbligo. Atto col quale lo ***Stato*** o la ***provincia*** o il ***comune*** conferiscono un dato servizio, come l esazione di una ***imposta***, il ***dazio*** consumo, ecc., al miglior offerente: appaltazione, monopólio, privativa, regia; arrenda, arrendamento (voce spagn.); iscandiglio. - *Appalto*, il luogo ove è l'***amministrazione*** o la vendita delle cose dell'appalto. — Bottega nella quale si vende ***sale*** e ***tabacco***. - *Appaltare*, dare in appalto, concedere ad alcuno dazî, monopolî o altre pubbliche entrate, perchè, pagando somma determinata di danaro, li riscuota a proprio rischio e pericolo. Anche prendere, torre in appalto, in *accollo* (di lavoro).

Riappaltare, ripete *appaltare*. - *Abbonarsi*, far l'*abbonamento*, appaltarsi ad un teatro, ad un gabinetto di lettura, a viaggi in ferrovia, ecc., pagando un dato prezzo onde fruire per un dato periodo di tempo. - *Appaltatore*, chi assume o dà in appalto, impresario, arrendatore, concessionario, conducente, monopolista. In Sicilia, *partitario*. - *Pubblicano*, appaltatore di gabelle o entrate pubbliche.

Capitolato, l atto contenente gli obblighi e i diritti inerenti all'appalto. - *Impresa*, di aziende commerciali, industriali o appalti di pubblico servizio. - *Subappalto* (*subappaltare*), appalto di secondo grado, cioè quella speciale locazione d'opere che l'assuntore, a sua volta, cede a terzi, surrogandoli in sua vece. - *Subappaltino*, chi prende il subappalto: subappaltatore.

Appaltone. Chi sopraffà nel ***parlare***.

Appalugare (*appalugato*). Prender ***sonno*** leggermente.

Appanettare (*appanettato*). Ridurre in panetti: di ***burro***, di ***cioccolata***, ecc.

Appanicare (*appanicato*). Avvezzarsi a mangiar ***panico***: di uccello.

Appannaggio. Detto a ***nobiltà*** e a ***principe***.

Appannare, appannarsi (*appannamento, appannato*). Togliere, perdere il ***lucido***, la chiarezza: dicesi di ***metallo***, di ***vetro***, ecc. - *Inappannabile*, che non si può appannare.

Appannato. Grande, grosso, ***massiccio***.

Appannatóio. Panno per dar l' ultima pulita al ***cavallo***.

Appannatótto. Bene in carne, un po' ***grasso***.

Apparare (*apparato, apparatore, apparatura*). Apparecchiare, ***preparare***. - Anche ***addobbare*** e ***imparare***.

Apparato. Quanto serve all' ***addobbare*** per una ***festa***, uno ***spettacolo***, ecc.

Apparecchiare (*apparecchiamento, apparecchiato*). Allestire, ***preparare***, specialmente la ***mensa***. - Mettere in ***ordine***. - *Apparecchiarsi*, mettersi in ***pronto***.

Apparècchio. Atto ed effetto del ***preparare***: apprestamento, apparecchiamento. - Il disporre la ***mensa***. - Insieme di più d' un ***istrumento*** per varî usi, così da costituire quasi una ***macchina***. - Fiorente aspetto della campagna. - Preparativo di ***guerra***. - Termine di ***pittura***.

Apparentare (*apparentato*). Contrarre ***parentela***.

Apparente (*apparentemente*). Di ***apparenza***.

Apparénza (*apparente*). Quel che pare e forse non è. Aspetto visibile, superficiale di checchessia: apparità, aria, ***aspetto***, esteriore, esteriorità, orpello; figura, forma, parere, paruta, parvenza; faccia, sembiante, sembianza, vista, volto; bandiera, manto, veste; corteccia, etichetta, scorza.

Appariscenza, bella presenza: di ***bellezza*** più *vistosa* che perfetta; compariscenza, freschezza, vistosità. - *Bolla*, cosa di apparenza e non di sostanza.

Falsa apparenza, cosa che tragga in ***inganno***, o che sia travisata. - *Fantasma*, cosa o personaggio che ha il nome, non la sostanza d'una cosa.

Inorpellatura, inorpellamento, l' inorpellare, il coprire con arte checchessia, affinchè apparisca più vago che non sia. - *Intonaco*, ciò che nasconde la sostanza d'un oggetto. - *Lustra*, dimostrazione d'affetto, ecc., più di apparenza che di sostanza. - *Mostra*, ostentazione, apparenza più o meno falsa. - *Parata*, figura, spicco, sfoggio, ornamento, bella apparenza (abito, cavallo, carrozza di parata, ecc.)

Risalto, spicco, bella apparenza. - *Speciosità*, artificiosità illusoria. - *Spolvero*, di cose di poca sostanza, ma da far effetto; di mera apparenza. - *Velo*, ombra (es., tradire sotto il velo dell' ospitalità). - *Vernice*, belletto (per simil. e ironico), apparenza vana, lustro; vernice farisaica.

Apparente, ciò che risulta dall' impressione dei nostri sensi, non corrispondente alla realtà dell'oggetto da cui viene l' impressione: parvente. — Veggasi a ***moto*** e ad ***orizzonte***. - *Appariscente*, di bella appariscenza: vistoso, che dà nell' occhio; arioso, avvenente, avvistato. - *Indiziario*, che non è appoggiato a fatti, ma su indizî. - *Specioso*, apparenza di bellezza e bontà, ma non vera. - *Uomo di paglia*, prestanome, chi figura per altri.

Apparentemente: in apparenza, non in realtà, non sostanzialmente; per cerimonia, per formalità; per amor di lettera; per rispetto umano; per sembiante; putativamente; all'infinta, per ***finzione***; per *figura*, per *forma, pro forma*; sotto specie, sotto veste (es., *sotto le specie del pane e del vino; sotto veste d'agnello, sotto veste d' umiltà*, ecc.); al vedere, a prima vista, alla prima faccia; per quanto sembra, a quanto pare; a occhio, esteriormente; a primo aspetto, al viso, alla cera.

Adonestare, aonestare, dare colore, apparenza di ***onestà***, di ***giustizia***. - *Alzare i tacchi*, di chi vuol apparire più di quello che è. - *Appestare di vernice*, di chi mentisce sè stesso agli occhi altrui con la vernice di false apparenze. - *Arruffianare*, accomodare una cosa per darle molta apparenza e coprirne le magagne. - *Aver l' aria*, aver l'aspetto, l' apparenza (aver l'aria di superbo, di umile, ecc.).

Dare apparenza: di ***indizio***, in cosa o persona, tale da porgerne ad altri una determinata opinione; far apparire, far credere, far sembrare; indicare, mostrare, manifestare, palesare. - *Darsi l'aria di uomo politico, d'artista, di letterato*: voler parere, voler *passare* come tale. - *Far la figura di...*, apparire, parere. - *Figurare*, di cose non vere, o che uno creda tali.

Inorpellare, ricoprire d'orpello. - *Presentare*, avere apparenza. - *Risaltare*, fare spicco. - *Stare alle apparenze*, a quel che sembra, a quel che appare, senza procedere ad esame, a indagine. - *Spacciare, spacciarsi*, far figurare, ostentare qualità che non si hanno o si hanno in grado minore di quello che si vuol far credere. - *Travisare*, far apparire, ingannando, una cosa diversa da quella che è.

Locuzioni e proverbî. — *Assai rumore, e poca lana*: molta apparenza e poca sostanza. - *È più la giunta che la derrata*: più l'accessorio che il principale, più l'apparenza che la sostanza. - *In maschera di cavaliere, di dottore* e simili, di chi se ne

dà l'aria senza essere. - *In riga:* sotto colore, in aspetto. - *Molto fumo e poco arrosto*: più apparenza che sostanza. - *Molte penne e poca carne*: più fumo che arrosto.

A lume di candela il canevaccio sembra tela, di sera anche le cose meno belle fanno figura. *Anche le mucche nere danno il latte bianco*, l'apparenza non muta l'intrinseco. - *Freno indorato non fa caval migliore.* - *Il diavolo non è brutto come si dipinge:* uomini, cose e avvenimenti spesso smentiscono le brutte previsioni fatte su loro. - *In guaina d'oro, coltello di piombo*, di falsa apparenza.

L'abito non fa il monaco, la croce non fa il cavaliere, la veste non fa il dottore, la barba non fa il filosofo: la veste, l'apparenza non è la sostanza. - *Non tutto quel che luccica risplende:* anche di persona rivestita a festa e di novo. - *Ogni lucciola non è fuoco:* non credete alle apparenze. - *Parere e non essere è filare e non tessere.* - *Vesti un ciocco, pare un fiocco; vesti un legno, pare un regno*, della falsa apparenza che danno gli ornamenti, le esteriorità.

Appariglìare (*appariyliato*). Far pariglia, mettere a ***paio:*** detto di ***cavallo.***

Apparire (*apparimento, apparente, apparita, apparso, apparizione*). Avere ***apparenza***, presentarsi, ***mostrarsi;*** farsi vedere; vedersi, manifestarsi; venir fuori; trapelare, trasparire. - *Apparente*, che appare. - *Apparita*, apparimento, il primo mostrarsi di checchessia. - *Apparizione*, il manifestarsi di cosa inaspettata, nascosta, soprannaturale. — In ***astronomia***, il mostrarsi improvviso di una ***stella.***

Baluginare, apparire e scomparire velocemente, così da poter essere difficilmente distinto. - *Far capolino*, affacciarsi e scomparire, come fa chi vuol vedere senz'esser visto. - *Fare spiccò*, fare bella mostra di sè. - *Spuntare*, incominciar ad apparire.

Lasciar apparire: indicare, ***mostrare;*** rivelare, ***manifestare***, lasciar scorgere, lasciar ***vedere.***

Appariscente, appariscenza. Detto ad ***apparenza.***

Apparìta. Detto ad ***apparire.***

Apparitori. Detto a ***magistrato.***

Apparitorio. Detto a ***sepolcro.***

Appartamento. Aggregato di più stanze che formi abitazione libera e appartata dal resto della ***casa:*** alloggio; quartiere, quartierino; appartamentino, quartierotto, quartieruccio. - *Stanze infilate*, disposte in modo da dover passare da una nell'altra: contrario di *libere*. - *Ammobiliare* (*ammobiliamento*), provvedere, fornire di ***mobilio.***

Appartare, appartarsi (*appartato*). Segregare, ***separare;*** mettersi in disparte, ***lontano*** o ***solitario.***

Appartato, isolato, ritirato, riposto, recondito, remoto, rimoto, ermo, romito, disviato, fuori di strada; rimpiattato (nascosto).

Appartenenza. Ciò che appartiene a qualche cosa: attinenza, ***relazione***, attributo, ***qualità***, pertinenza, spettanza, ***proprietà;*** incombenza, ***incarico;*** ragione, ***diritto.***

Appartenere (*appartenente, appartenuto*). Essere di pertinenza, di spettanza, di attinenza, di ***proprietà*** di alcuno; far parte di una ***società;*** avere ***relazione;*** spettare di ***diritto;*** essere di ***dovere.*** Addire, addirsi; concernere, riguardare, convenire. - *Pertinenza*, ciò che si appartiene per ufficio, per legge. - *Addetto*, che appartiene per elezione o per forza a un dato corpo; essere ascritto o dovuto. - *Proprio*, appartenenza esclusiva di persona o cosa. - *Il nostro*, quel che ci appartiene.

Ab estrinseco, che non appartiene direttamente alla cosa di cui si parla. Contrario di ***intrinseco.***

Alieno, non appartenente.

Appassimento. L'***appassire.***

Appassionare, appassionarsi (*appassionato, appassionatezza, appassionatamente*). Suscitare ***passione***, esserne preso. — ***Commuovere***, commoversi, addolorare, provar ***dolore.*** - Avere amore, ***zelo*** ad una cosa.

Appassire (*appassimento, appassito, appassitura*). Diventar passo, vizzo, quasi ***secco***: detto specialmente di ***erba***, di ***fiore***, ecc., e, figur., della ***bellezza.*** Avvizzire, avvizzirsi, impassire, inflaccidire, illanguidire, ingiallire; abbronzire di secchezza, sommosciare al sole, seccare, rinfichire; abbiosciare, abbiosciarsi; soppassare, soppassire; perdere il verde, sverdire. - *Appassito:* passiccio, passo, passetto, vizzo, secco, moscio, sommoscio; soppasso, alido, stopposo; inaridito, arefatto, vieto; abbiosciato, soppassato, soppassito; pallente, smorto; avvizzito, fioscio. Franc., *fané*. - *Far appassire*: abbronzare, ammostare, ardere, arrostire, seccare, far diventar secco.

Appastare (*appastato*). Detto a ***confondere***, a ***empiastro***, a ***imbroglio.***

Appellare (*appellabile, appellazione, appellato, appellazione*). Chiamare per ***nome***; nominare, ***chiamare;*** chiedere, ***domandare.*** - Ricorrere in ***appello***, cioè domandare che una ***causa*** risolta in prima istanza sia sottoposta a nuovo ***giudizio.*** Richiamarsi da una ***sentenza.***

Appellativo. Atto a ***chiamare.*** - Il ***nome*** comune a più cose dello stesso genere.

Appello (*appellabile, appellante, appellato*). Domanda di nuovo giudizio davanti al ***tribunale*** di giurisdizione superiore: appellagione, richiamo in appello, ricorso in appello; seconda istanza. - Fare, interporre, presentare, introdurre appello; richiamarsi da una ***sentenza;*** ricorrere in seconda istanza; chiedere un nuovo giudizio; riconvenire in giudizio. - Veggasi a ***giudice*** e a ***tribunale.***

Appellàbile, che ammette appellazione, appello; che si può appellare. Contr., *inappellabile*. — *Appellabilità*, qualità di ciò che è appellabile. - *Appellatorio*, di appello.

Appello al popolo, quello fatto per mezzo di ***elezione*** generale o di ***plebiscito.*** - *Corte d'appello*, magistratura che giudica in seconda istanza. - *Motivo d'appello*, la ragione su cui l'appello si basa.

Appello. Chiamata per ***nome*** in una scuola, nella milizia, ecc.: chiama. - *Appello nominale*, chiamata per nome nel ***Parlamento*** o in qualsiasi adunanza, per la ***votazione.***

Appena. A fatica, con ***difficoltà***, con stento. — ***Poco;*** tutt'al più.

Appenare (*appenato*). Dare, darsi ***pena.***

Appèndere (*appeso*). Appiccare, ***attaccare***, ***sospendere***, ***sostenere.*** - Impèndere, ***impiccare.***

Appendice. Cosa aggiunta o che si può ***aggiungere:*** parte accessoria di ***giornale;*** supplemento di ***lavoro***, di ***opera***, di ***scritto***, ecc. - Parte del corpo umano: detto ad ***anatomia.***

Appendicista. Scrittore di appendici in un giornale: ***giornalista.***

Appendicite. Infiammazione dell'appendice, piccolo organo annesso all'***intestino.***

Appestare (*appestato*). Infettare, produrre ***infezione.*** — Mandare gran ***puzzo.*** - *Appestarsi*, prendere la ***peste.***

Appetenza (*appetente*). Voglia di ***mangiare;*** meno di ***appetito.***

Appetire (*appetibile, appetibilità, appetitoso*). Avere ***desiderio*** fortemente. - Andar a genio, ***piacere.***

Appetito (*appetente, appetitoso*). Voglia, desiderio, bisogno, piacere di ***mangiare,*** di soddisfare la ***fame,*** di prendere ***alimento***: appetenza, famuccia; amore, talento di mangiare. Scherz., *salsa di san Bernardo.* - *Appetenza,* propriamente, disposizione abituale a mangiare, e il suo contrario *disappetenza, inappetenza.* - *Appetitino,* vezzeggiativo, più che diminutivo, di appetito.

Appetito depravato, di chi vuole mangiare cose non buone o nocive. - Appetito *eroico, omerico,* grande, forte, da formidabile mangiatore; *signorile,* straordinario (pop.); *solennissimo,* al massimo grado, insaziabile.

Appetènte, di cibi che destano appetito: meno comune di *appetitoso,* che dice anche di più (superlativo, *appetentissimo*). - *Appetibile, appetevole, appetitevole,* cosa da essere appetita, che desta l'appetito: *appetitivo* (non comune). - *Appetitoso,* che appetisce e desta appetito (superlativo *appetitosissimo*). - *Appetitosamènte,* con appetito.

Allotriofagia, depravazione dell'appetito, per la quale si é indotti a mangiare sostanze non alimentari. - *Appetito canino,* malattia che dà origine a frequenti vomiti, accompagnati da flussi coliaci.

Bulimia, malattia che produce fame insaziabile e appetito d'ogni più strana cosa.

Lacchèzzo e *lacchezzino,* familiarmente, di cibo appetitoso, che solletica la gola. - *Malacia,* appetito, desiderio ardente di qualche cibo particolare. - *Pica,* fame, o piuttosto appetito depravato, che spinge l'ammalato a desiderare cose aspre e non commestibili, come la calcina, il carbone e simili. - *Tornagusto,* cosa che mette appetito, eccita il gusto.

Uzzolo, frégola, appetito intenso.

LOCUZIONI.

Aguzzare i denti o *l'appetito,* stuzzicarlo, eccitarlo: accendere, provocare l'appetito, mordere, toccare l'ùgola. Dicesi tanto di cibo che lo desti, lo ecciti, quanto del mangiare qualcosa a questo intento.

Alleccornire (voce antiquata), far risvegliare l'appetito e, più, la golosità. - *Appetire,* avere appetito; anche di cosa che ci vada a gusto, di cui sentiamo una certa voglierella.

Avere appetito: aver voglia di cibo; sentir suonare la lunga; sentirsi venire l'acquolina in bocca; far la gola come un saliscendi; avere lo stomaco lungo; avere una discreta dose di appetito.

Chetare l'appetito, soddisfarlo, farlo tacere, discredere l'appetito, spegnerlo; saziare, saziarsi.

Confortare l'appetito, stuzzicarlo. - *Dare l'appetito,* farlo venire. - *Dire mangiami mangiami,* di cibo quando eccita, a vederlo, desiderio di sè, o quando è molto appetitoso.

Esser di buona fama (scherz.), di chi ha buon appetito, che è sempre pronto a mangiare. Il giuoco intero di parola suona: « E' di cattivo parentado, ma di buona fama. » - *Essere di buon pasto,* di chi mangia molto e di tutto. - *Essere in filo,* esser disposto a mangiare, e, più specialmente, di chi si trovi quasi sempre in questa disposizione.

Inuzzolire, destar intenso appetito o desiderio di checchessia: far venire in úzzolo. - *L'appetito non vuol salsa* (prov.): quando si ha fame, non si guarda tanto pel sottile a quello che si mangia. Oppure: *l'appetito è la miglior salsa,* quando uno ha fame, qualunque cibo gli viene gradito. - *L'appetito viene mangiando,* modo di stimolare uno a mangiare, anche se non si sente molto appetito.

Par che venga dall'assedio: a chi ha un grande appetito. - *Servir bene* l'appetito, quando la voglia di mangiare non manca. - *Stuzzicare i denti* (figur.), cominciar a mangiare qualche cosa, per destare l'appetito. - *Venir il mordente* (scherz.), l'appetito.

Buon appetito, augurio che si fa, di solito, a chi s'appresta a mangiare o sta mangiando.

Mancanza d'appetito: disappetenza, inappetenza; perdita o privazione di appetito. - Essere inappetente, inappetire; far afa, far nausea il cibo. - *Anoressia,* mancanza d'appetito, o piuttosto nausea del cibo. - *Non poter accostare nulla alla bocca,* di chi ha disappetenza, e ogni cibo non lo induce a mangiare.

Appetito. Inclinazione o facoltà naturale per la quale l'animale è spinto a ***desiderare*** checchessia a soddisfazione dei sensi. - Detto dell'uomo, vale solo inclinazione: perciò possono essere in lui *appetiti buoni* o *appetiti cattivi,* secondo è buona o cattiva la cosa alla quale si sente inclinato.

Appettare (*appettato*). Dicesi dell' ***animale*** quando, attaccato ad un carro od altro, tira o fa forza col petto.

Appètto, a pètto. A ***confronto,*** o di contro, ***dirimpetto.***

Appezzamento. Porzione di ***terreno.***

Appezzare (*appezzato, appezzatura*). Congiungere, ***unire*** pezzo con ***pezzo.***

Appiacevolire (*appiacevolito*). Rendere piacevole (veggasi a ***piacere),*** o meno grave, meno ***difficile.***

Appianare (*appianamento, appianato*). Rendere ***piano,*** agevole, ***facile.***

Appianatoia. Strumento da ***muratore.***

Appianatoio. Rullo per ispianare una ***strada,*** un ***terreno.***

Appiastrare (*appiastrato*). Modo di ***stendere,*** a guisa di ***piastra.*** - *Appiastrarsi,* appiccicarsi, ***attaccarsi.***

Appiastricciarsi (*appiastricciamento, appiastricciato*). Applicare, ***mettere*** una cosa appiccaticcia sopra un' altra. - Far ***confusione*** e, anche, ***imbroglio.***

Appiattare (*appiattato*). Occultare, ***nascondere.***

Appiccàgnolo. Arnese per appendervi vesti ed altro: ***attaccapanni.*** - Appiglio, ***pretesto.***

Appiccare (*appiccamento, appiccaticcio, appiccato, appiccatura*). Congiungere, ***attaccare.*** - Sospendere, ***sostenere.*** - Comunicare: di ***malattia*** contagiosa, di ***vizio,*** ecc. - Appendere, ***impiccare.*** - Dare un ***colpo.*** - *Appiccaticcio,* contagioso, che ha ***contagio.*** - *Appiccarsi,* aggrapparsi, attaccarsi, stringersi vicino.

Appicciare (*appicciato, appicciaticcio, appicciatina*). Far piccia, ossia mettere ***insieme*** pezzi di ***pane,*** alcune ***frutta*** e simili. Veggasi ad ***unire.*** - Accendere ***candela,*** torcetta, ***lume, fuoco.***

Appiccicare (*appiccicante, appiccicaticcio, appiccaticcio, appiccicatura*). Unire, inserire, ***attaccare,*** di cose viscose, tenaci, per lo più. - Menare un ***colpo.*** - Far ***prendere*** quasi per forza.

Appiccichino. Di ***persona*** che non esce mai di torno e dà ***noia.***

Appiccinire (*appiccinito*). Far ***piccolo.***

Appicco. Appiccágnolo, per ***attaccare.*** - Cavillo, ***pretesto.***

Appiccolire (*appiccolito*). Far ***piccolo.***

Appiè, a pie', a piedi. Modo di ***andare.*** - Di ***milizia*** non a cavallo. - Che è ***basso,*** nella parte inferiore, ***sotto.***

Appiedare (*appiedato*). Detto a ***cavalleria.***

Appieghettare (*appieghettato*). Detto a ***piega.***

Appieno. In modo ***completo.***

Appigionare (*appigionamento*). Dare o prendere a pigione, in ***affitto.***

Appigiònasi. Cartello che si espone a ***casa*** da appigionare.

Appigliare, appigliarsi (*appigliato, appiglio*). Aggrapparsi, ***attaccarsi.*** - Prendere un partito, una ***decisione,*** un ***pretesto.*** - Del ***fuoco,*** investire materie combustibili.

Appiglio. Appicco, ***pretesto.***

Appinzare (*appinzato, appinzatura*). Il mordere di qualche ***insetto*** (vespa, zanzara, ecc.).

Appinzo (*appinzino*). L'atto dell'***appinzare.***

Appiòlo. Specie di ***melo*** e del suo frutto.

Appiombo. La direzione della ***verticale.*** - Veggasi a ***quadrupede.***

Appioppare (*appioppato*). Far ***prendere*** quasi per forza; ***ingannare;*** dare un ***colpo.*** - Accoppiare la ***vite*** al ***pioppo.***

Appisolarsi (*appisolato*). Mettersi a ***dormire;*** pigliar ***sonno*** leggermente

Applacidire, applacidirsi (*applacidito*). Detto a ***calma.***

Applaudire (*applaudito*). Applàudere, dare ***applauso.***

Applauso. Tributo di ammirazione, segno di approvazione, che si fa battendo le mani, per lo più, o con un'altra festosa dimostrazione: applaudimento, plauso (meno comune nel senso proprio di applauso che in quello di ***lode);*** approvazione, battimano, battimani, battìo, battuta di mani, smanacciata.

Applauso *clamoroso, fragoroso, scrosciante,* vivo, generale, universale; *contrastato,* non unanime; *debole, freddo,* stentato. - *Applauso di sortita,* in teatro, l' applauso tributato all 'artista al suo primo presentarsi sulla scena. - *Ciclone, furia, scoppio, scròscio, stròscia, subisso, tempesta, tumulto, uragano* d'applausi, quando generali e clamorosi.

Acclamazione (*acclamatore, acclamante, acclamato*), l'atto e l'effetto dell'acclamare.

Bis, motto per applaudire e domandare la replica d'una cosa, a ***teatro*** o in qualunque ***spettacolo.***

Bravo, evviva, viva, voci di acclamazione.

Clàque, l' insieme di coloro che sono pagati per applaudire in un teatro, o lo fanno per omaggio incondizionato ad un artista. - *Conclamazione,* applauso a viva voce. - *Euge!,* motto latino di acclamazione, e significa *coraggio!* - *Hoc, hoc,* acclamazione dei tedeschi. - *Io triumphe,* grido plaudente degli antichi romani quando celebravano le vittorie di qualche capitano.

Osanna, voce che significa *salve, evviva!* - *Ovazione,* acclamazione, specialmente per entusiasmo politico e patriottico. - *Urrà,* grido d'acclamazione, per lo più della milizia.

Applaudire: fare applauso, dar segno di approvazione, di testa, per lo più battendo le mani; anche, agitando il fazzoletto, ecc.: applàudere, plaudere; gridar viva; battere palma a palma; schioccare le mani, la mano. - *Acclamare,* dicesi della moltitudine, allorchè manda voci di allegrezza, d'applauso, di approvazione, in onore di alcuno. - *Battere l'unghia,* applaudire per celia. — *Cantare, gridare osanna,* portare a cielo con grandi evviva: osannare. - *Salutare,* acclamare, applaudire. - *Smanacciare,* agitar le mani applaudendo ironicamente, o facendo chiasso.

Applaudente: plaudente, applauditore, applausore, plausore.

Applausibile, plausibile, degno di essere applaudito; lodevole.

Applausivo, atto ad applaudire.

Farsi applaudire: riscuotere applausi; strappare un bravo, un evviva, un'acclamazione, un'ovazione. - *Far furore,* essere applaudito con grande entusiasmo.

Applicabilità (*applicabile*). Qualità di ciò che è da ***applicare.***

Applicare (*applicabile, applicato, applicazione*). Porre, opporre, ***mettere*** una cosa sopra l'altra, o vicino; ***aggiungere.*** - Attivare, mettere in ***esecuzione*** una ***legge,*** un'***invenzione.*** - Detto di ***animo,*** di ***mente,*** attendere ad un ***lavoro,*** allo ***studio,*** a checchessia. - Mettere in opera un ***rimedio,*** attuare un ***progetto*** e simili. - Mettere in ***pratica.***

Applicarsi (*applicato, applicazione*). Mettersi a qualche cosa con ***attenzione*** e con assiduità. - Adoperarsi, ***agire,*** dedicarsi, ***fare*** alcunchè ad uno scopo.

Applicazione. Termine d'arte e mestieri: ***fiore,*** fregio, ***ricamo,*** o altro, che si sovrappone ad una ***stoffa.***

Appo. Appresso, ***vicino.***

Appoderare, appoderarsi (*appoderato*). Termini di ***agricoltura:*** veggasi a ***podere.***

Appoggiacapo. Arnese da ***fotografia.***

Appoggiare, appoggio (*appoggiarsi, appoggiato*). Mettere accosto, ***vicino*** cosa a cosa; poggiare. - Dare appoggio, ***sostegno,*** rinforzo, ***aiuto.*** - Addossare un ***edificio*** a un altro. - Concedere ***favore.*** - *Appoggiarsi,* far sostegno di qualche cosa alla persona; poggiarsi.

Appoggiatòio. Cosa per appoggio, per ***sostegno.***

Appoggiatura. Unione di una ***nota*** musicale con un'altra.

Appollaiare, appollaiarsi (*appollaiato*). Prendere una certa ***positura.*** - Veggasi a ***gallina,*** a ***pollo.***

Apporre (*apponimento, appòsto*). Mettere ***vicino,*** accanto. - ***Aggiungere*** cosa ad altra. - Mettere la ***data,*** la ***firma,*** il ***nome.*** - Attribuire a torto, far ***accusa.*** - Trovar difetto, ***dire*** contro, ridire.

Apporsi (*apposto*). Cogliere nel segno, ***indovinare.***

Apportare (*apportamento, apportato, apportatore*). Cagionare, ***causare;*** avere per ***effetto;*** arrecare, ***portare.***

Appositamente. Con deliberato proposito, con determinata ***intenzione,*** per un preciso ***scopo:*** espressamente.

Appositivo, appositizio. Aggiunto, ***posticcio.***

Appòsito. Fatto per un determinato ***scopo.***

Apposizione. Atto ed effetto dell'***aggiungere,*** dell'***apporre.***

Apposolare (*apposolato*). Dare la pòsola, cioè il ***peso.***

Apposta, a posta. Di proposito, di ***volontà,*** con ***intenzione*** di riuscire. Franc., *exprès.*

Appostare (*appostamento, appostarsi, appostato*). Tener d'occhio, ***guardare***, mettendosi in luogo opportuno. - Mirare ove ***colpire***, prender di mira. - ***Aspettare*** con ***insidia***, e *appostarsi* il mettersi in un luogo a questo scopo.

Appozzare (*appozzato*). Far pozza, ridurre a pozza (concavità piena d' ***acqua*** ferma).

Appratire. Ridurre a ***prato***, diventar prato.

Apprendere (*apprendimento, apprendente, apprensione, apprensivo, appreso*). Venire a ***conoscere***, a ***sapere*** una notizia od altro. - ***Imparare***, istruirsi, abilitarsi in un'***arte***, in un ***mestiere*** e simili.

Apprendersi (*appreso*). Di ***fuoco*** che si appicca, si accende. - Aggrapparsi, ***attaccarsi.***

Apprendista. Apprendente: chi fa tirocinio in un'***arte***, in un ***mestiere***, in un ***impiego:*** allievo, tirocinante, novizio, volontario; praticante; bardotto.

Apprensione. L'***imparare***. - Anche, inquietudine, ***paura.***

Apprensionirsi (*apprensionito*). Entrare, stare in apprensione, in ***paura.***

Apprensiva, apprensivo. Detto a ***imparare.***

Appresellare (*appresellato*). Detto ad ***agricoltura*** (lavori).

Appresentare (*appresentato*). Veggasi a ***presentare.***

Appressare, appressarsi (*appressamento, appressato*). Accostare, mettersi, farsi ***vicino.*** Essere poco meno di una data ***quantità***, di una data ***somma.***

Appresso. Accanto, ***vicino***. - A ***confronto***, in comparazione. - ***Dietro*** o ***dopo***, in seguito.

Apprestare (*apprestamento, apprestato*). Apparecchiare, ***preparare.***

Appretto (*apprettatura*). Francesismo usato spesso per indicare la *colla* o *apparecchio* che si dà ai tessuti perchè abbiano bellezza e consistenza. - *Apprettatura*, la relativa operazione, che si fa anche per la ***carta***, il ***cuoio***, ecc.

Apprezzare, apprezzamento (*apprezzabile, apprezzato*). Avere, tenere in ***pregio;*** considerare con ***stima;*** ritenere ***buono;*** attribuire ***valore.***

Appròccio (*approcedere*). Lavoro di ***assedio***, trincea.

Approdare, appròdo (*approdato*). L'accostarsi a riva: di ***barca***, di ***nave***. - Figur., ***arrivare;*** prosperare, riuscire; fare o trovar profitto, ***vantaggio***. - Fare i ciglioni a un ***campo***. - Mettere la ***vite*** lungo le prode.

Approfittare, approfittarsi (*approfittato*). Profittare, trar ***guadagno***, giovamento, ***vantaggio***. - Prevalere, ***abusare.***

Approfondare, approfondire (*approfondato, approfondito*). Scavare a fondo: far più ***profondo***. - Cercar di ***conoscere*** ben bene una cosa, una questione; farne un profondo ***studio.***

Approntare (*approntamento, approntato*). Apprestare, ***preparare***, mettere in ***pronto.***

A propósito. Conveniente, ***adatto.***

Appropriare, appropriarsi (*appropriato, appropriazione*). Fare, rendere ***proprio;*** rendersi ***padrone***. - Assegnare, applicare, ***adattare.***

Appropriato. Di vocabolo rispondente alla proprietà della ***lingua.***

Appropriazione. Atto di chi si fa ***padrone*** d'una cosa. - Appropriazione *indebita*, illecita.

Approssimare, approssimarsi (*approssimato, approssimativo, approssimativamente, approssimazione*). Appressare, appressarsi; mettere, farsi ***vicino***. - Avere qualche ***somiglianza***. - *Approssimativamente*, all'incirca, ***circa***. - *Approssimativo*, che ha ***analogia;*** che è tanto o quanto prossimo al vero: di ***quantità***, di ***valore***, ecc. - *Approssimazione*, termine di ***matematica.***

Approvare, approvazione (*approvabile, approvato*). Trovare, considerare, giudicare una cosa come buona, ben fatta, lodevole, ecc.: rapprovare; commendare, lodare; prendere, tener per bene; acconsentire, assentire, dar ***consenso*** ad una proposta o simili. Figur., sottoscrivere; mettere il visto, mettere la firma, la sabbia, il suggello.

Acclamare, approvare in più d'uno con esclamazioni (*acclamato*, approvato all'unanimità). - *Ammettere* (ammessibile, ammessione, ammesso), di cosa che si dichiara accettabile, approvabile. - *Annuire (annuenza)*, acconsentire, approvare, dar consenso.

Canonizzare, approvare solennemente da un'autorità. - *Collaudare (collaudo)*, approvare con autorità, specialmente di un lavoro fatto, di un edificio costruito, di un'opera pubblica. - *Confermare*, approvare una deliberazione, un giudizio dato: raffermare, riconfermare; appoggiare, confortare. - *Far plauso*, approvare pienamente. - *Far l'eco*, acconsentire, ripetendo le parole altrui (*avere un'eco* nel cuore d'alcuno, trovare approvazione, corrispondeza).

Firmarsi a una cosa, approvare, acconsentire.

Menar buono, approvare, dare il *benestare*, dire *sta bene*. - *Omologare*, ratificare. - *Ratificare*, sanzionare, confermare, riconoscere per giusto, per esatto, ecc.

Acclamazione, approvazione o ammirazione manifestata a viva voce dal popolo o da un'adunanza di persone, con ***applauso:*** approbazione, approvamento; bene stare, consenso, plauso. - *Assenso*, assentimento; approvazione. - *Beneplacito*, approvazione, consenso intero; beneplacito, *placet* (per lo più di autorità sovrana), *placito*. - *Benestare*, approvazione che si dà a conti, disegni, ecc. - *Favore*, approvazione ad atti, a progetti di alcuno.

Omologazione, ratifica. - *Ratifica, ratificazione*, approvazione da parte del governo d'un trattato concluso da' suoi plenipotenziari. Anche approvazione degli atti di un'amministrazione. - *Ratificamento*, il ratificare. - *Sanatoria*, atto col quale si corregge e si legittima cosa fatta contro la legge e contro le regole legali.

Esclamazioni *Bravo! Sta bene, mi rallegro*, di approvazione lieta. *Peuh!*, di poca approvazione. *Puh!*, di nausea, schifo, disapprovazione.

Disapprovare, disapprovazione: il dissentire, il dar ***biasimo*** a persona o a cosa; l'essere ***contrario:*** riprovare, reprobare; giudicare severamente, condannare; riprendere. - Arricciare il naso, le labbra, il muso; torcere il grifo. - *Fischiare* (figur.), disapprovare chiassosamente. - *Messo all'indice*, vale riprovato, come un ***libro*** nell'indice dei proibiti

Approvvigionare, approvvisionare (*approvvigionamento, approvvigionato*). Fornire di provvigioni, di ***vettovaglia.***

Appuntamento. Posta, ***convegno***. - Anche ***paga*** ad impiegati.

Appuntare (*appuntato, appuntatura, appunto*). Congiungere, ***attaccare*** con punti nel ***cucire*** o con uno ***spillo*** e simili. - Far la ***punta*** a checchessia, aguzzare. - Dirigere a un punto di ***mira***. - Prendere appunto, ricordo, ***nota***. - Movere ***biasimo***, fare una ***critica***. - Riferito a scuola, ad ufficio, veggasi a ***mancare***. - *Appuntar gli occhi*: fissare,

modo di ***guardare.*** - *Appuntare i panni,* detto a ***bucato.*** - *Appuntare,* o, meglio, *puntare i piedi,* mettersi in *ostinazione.*

Appuntato. Aggiunto di ***naso,*** di ***faccia.*** - Grado nella *milizia* italiana.

Appuntatore. Operaio che lavora nella fabbricazione del ***vetro.***

Appuntellare (*appuntellato*). Puntellare, ***sostenere*** con puntelli ciò che stia per ***cadere.***

Appuntino. In modo ***preciso.*** - *Ser appuntino,* chi vuol fare ***critica*** di ogni cosa

Appunto. Ricordo, ***nota.*** - Leggiero ***biasimo.***

Appunto. Esattamente, in modo ***preciso,*** effettivo, proprio, espresso. - ***Avverbio*** affermativo.

Appurare (*appurato*). Far ***puro.*** - Mettere in chiaro una cosa, separando il ***vero*** dal ***falso.***

Appuzzare (*appuzzato*). Empire di ***puzzo.***

A predelline. Modo di ***portare.***

Aprico. Di ***luogo*** aperto, esposto al ***sole,*** a solatio: veggasi *aperto* in ***aprire.***

Aprile. Quarto ***mese*** dell'anno civile, secondo dell'anno astronomico, all'inizio della ***primavera;*** *mese dei fiori, mese di Venere* o *citeréo.*

PROVERBÎ: *marzo imboccia, aprile sboccia.* - *Quando mignola d'aprile ammannisci un buon barile,* per buona raccolta d'olio. - *Terzo aprilante quaranta dì durante,* come il terzo d'aprile così per quaranta giorni di seguito: del tempo.

A priori. Termine di ***scolastica.*** - Modo di ***dimostrazione.***

Aprioristico. Di ***principio*** stabilito *a priori;* di ***ragionamento*** fatto in tal modo.

Aprire (*aperto*). Fare un'***apertura*** in un muro, nel terreno e simili. Disgiungere ***imposta*** da imposta; spingere un ***uscio*** o altro, in modo che si possa ***entrare,*** o vedere, o dar passaggio all'aria. Allargare (aprire le braccia). Rendere libero l'*àdito* a un ***luogo.*** Distendere, dilatare, render ***largo.*** Schiudere un ***armadio,*** una ***cassa,*** un ***vaso.*** Stappare una ***bottiglia*** . Dissuggellare una ***lettera,*** un ***pacco,*** ecc. Praticare una ***strada,*** una ***via.*** Dar principio, ***incominciare*** alcuna cosa; bandire un ***concorso.*** Riprendere il corso delle lezioni, degli studî in un'***accademia,*** in una ***scuola,*** le rappresentazioni in un teatro, ecc.

Iniziare un traffico, un ***commercio;*** mettere in esercizio una ***bottega,*** intavolare un ***affare*** e simili. Di animo o di mente, palesare, ***manifestare*** il proprio pensiero, il proprio sentimento. Avrire, adaprire; dischiudere, schiudere; disserrare (specialmente, aprire una ***serratura***); dischiavare, schiavare (aprire con ***chiave***).

Aperto: dischiuso, schiuso. Di luogo: libero, scoperto, all'aperto, all'aria aperta; a spazzavento; alla scoperta, allo scoverto; a cielo aperto, scoperto; a ciel sereno; alla stella, alla bella stella; *sub Jove.*

Apritore, apritrice, chi apre.

Aprire gli occhi a qualcuno, fargli ***conoscere*** il vero. - *Aprire il fuoco,* incominciare la ***battaglia.***

Aprire la marcia, mettersi capofila, primo in ***cammino.*** - *Aprire una vena,* fare un ***salasso.*** - ***Fèndere,*** aprire dividendo, tagliando, spaccando.

Forzare, sforzare, aprire con violenza, ***rômpere.***

Pertugiare, fare un pertugio, un ***buco:*** forare.

Sbarattare, di imposte, di usci, aprire rumorosamente e del tutto. - *Sbarrare, spalancare,* aprire molto, sgangherare, squarciare. - *Sbuzzare,* aprire il ventre ad un ***pollo,*** ad un ***pesce*** e simili. - *Scassare, scasso,* l'aprire una cassa, un ***baule*** o altro, senza il concorso della chiave. - *Schiavacciare,* aprire, togliere il chiavaccio a un uscio, a una porta. - *Schiodare (schiodatura),* aprire levando il ***chiodo*** o i chiodi. - *Sciorinare,* aprire panni, tele e simili, per distenderli. - *Semiaprire,* aprire a metà. *Semiaperto,* socchiuso. - *Spaccare,* aprire, fendere di taglio o in altro modo (del guscio di certe frutta).

Squarciare, aprire lacerando. - *Sturare,* aprire togliendo il turo o turacciolo.

Figur., aprire un ***testamento,*** prenderne e darne visione, conoscenza.

Aprirsi *(aperto).* Essere, stare aperto: allargarsi, schiudersi, fendersi (fenditura, fenduto, fesso), spaccarsi, rompersi. - Di ***veste,*** che, non soprammettendosi o non chiudendo bene, lascia scoperta qualche parte del corpo. - Figur., *aprirsi con alcuno,* manifestare il proprio ***pensiero,*** il proprio ***sentimento;*** fare una ***confidenza,*** una ***confessione,*** una ***rivelazione.***

Crepare (*crepatura*), di corpo che fa *crepa,* si apre alla superficie. - *Incrinare, incrinarsi,* leggermente screpolarsi: far pelo. - *Incrinatura,* il pelo, il fesso, specialmente di vasi di terra e simili. - *Sbocciare,* l'aprirsi di un ***fiore,*** di un ***germoglio.***

Schiantarsi, fendersi con violenza.

Scoppiare, aprirsi rompendosi e facendo strepito. - *Screpolare, screpolarsi,* incominciar a crepare, ad aprirsi, mostrando il principio di una fenditura: crepacciare, crepolare, fendersi; crettare, spaccarsi, schiantarsi. - *Screpolatura,* crepaccia, crepaccio, crepacciolo; cretto, fesso, rotto; fessolino, fessuolo; fenditura, fessura, spaccatura; incrinatura, pelo, rottura.

Apro. Il ***cinghiale.***

A pro'. In favore, in ***vantaggio.***

A propòsito. In modo conveniente, ***opportuno:*** di ragionamento, ***discorso,*** lavoro, ecc. - *A proposito di....,* relativamente, in ***relazione.***

Apside. Veggasi ad ***abside,*** a ***luna*** e a ***pianeta.***

Aptero. L'***insetto*** che non ha ali. - Veggasi a ***tempio.***

Aquario. Segno dello ***zodiaco.*** - Grande vasca da ***acqua:*** *acquario.*

Aquàtico (*acquàtico; aquàtile*). Di ***animale*** che vive nell'***acqua.***

A quattro. Composizione di ***musica.***

Aquila. Grosso e forte uccello rapace, dal volo potente, dal becco adunco e dalla vista acutissima; uccello di Giove (dedicato a questa divinità e custode del fulmime), armigero di Giove; uccel di Dio; re dell'aria, re degli uccelli. - *Piccola aquila,* aquila giovine: aquilino, aquilotto, aquilastro - *Aquila bicipite,* da due teste, figura chimerica. - *Aquilino,* pulcino dell'aquila.

Specie: aquila *imperiale, reale, di Bonelli,* fra le cacciatrici. - *Aquila albicilla* o *pipargo, aquila leucocefala,* fra le pescatrici.

Aquila. Antica ***insegna*** romana. - Nome di una ***costellazione.***

Aquilegia. Pianta da ***giardino.*** Simbolo della ***follia*** e della ***pazzia.***

Aquilifero. Chi portava l'***insegna*** nella ***legione*** romana.

Aquilino. Di ***aquila.*** - Aggiunto di ***naso.***

Aquilone (*aquilonare*). Tramontana, ***vento*** di tramontana. - Cervo volante, trastullo da ragazzi: veggasi a ***giuochi.*** — Veggasi anche a ***naufragio.***

Aquilotto. Detto ad ***aquila.***

Ara. Specie di ***altare.*** - Specie di ***pappagallo.*** - Una ***misura*** di superficie.

Arabesco o **rabesco** (*arabescare, arabescato*). Fregio, ***ornamento*** bizzarro in ***intaglio,*** in ***pittura,*** in ***ricamo.*** - Anche ***scrittura*** mal fatta.

Aràbico. Detto a ***numero,*** a ***gomma.***

Aràbile. Che si può ***arare.***

Aràchide. Pianta ***leguminosa*** da ***olio,*** con frutto detto volgarm. *spagnoletta.*

Aràcnidi. Classe di animali artropodi, aventi il corpo per lo più distinto in *cefalotorace* e *addome,* ma talora indiviso; mancanti di *antenne,* con occhi semplici (che possono mancare), bocca munita di due paia di appendici, mascelle con *palpi,* zampe articolate e sempre in numero di quattro paia. Più importanti aracnidi: il ***ragno,*** lo ***scorpione,*** qualche specie di ***acaro,*** la zecca. Aràcnidi anche: la *simonea,* parassita dell'uomo, in certi tumoretti della faccia; la *tarantola,* vivente entro buche del suolo.

Aracnologia. Detto a ***ragno.***

Aragna, aragno (*poet.*). Il ***ragno.***

Aragosta. Arigusta, aligusta, palinuro, gambero marino: ***crostaceo*** della figura del ***gambero,*** e del pari fornente ottimo cibo.

Aràldica. Scienza del blasone, ossia di ciò che appartiene alle armi gentilizie (un tempo, scienza degli araldi, poi dei re d'armi); applicazione del blasone alla composizione e alla descrizione degli stemmi gentilizî; cognizione di questi.

Il *colore,* in araldica, è indicato con linee tracciate in vario modo, come si vede nella tavola V.

Le figure araldiche sono di tre specie: *pezze* onorevoli; *pezze* meno onorevoli; *partizioni* e convenevoli partizioni.

Aspilogia, trattato intorno agli scudi.

Blasone, studio dei colori, dei metalli, delle figure, degli ornamenti, dei motti usati nelle armi e nelle insegne gentilizie.

Consulta araldica, ufficio che dà pareri su distinzioni, onorificenze, titoli nobiliari, stemmi, divise, insegne, ecc.

Armi, insegne, simboli e loro parti.

Abisso, il centro dello scudo. - *Alberi* accettati nel blasone: castagno, ciliegio, cipresso, faggio, fico, frassino, mandorlo, melo, moro, noce, olivo, olmo, palmizio, pero, pino, pioppo, ròvere, salice, sòrbo, ecc.

Alleanza, dicesi degli scudi *partiti, interzati, inquartati,* che portano nei loro campi i blasoni di altre famiglie, unite per matrimonio, ecc. - *Amaidi,* fasce scorciate, che perciò non toccano i lati dello scudo. - *Ancile,* scudo di forma ovale.

Ancora, simbolo di costanza, di fermezza: la sua posizione normale nello scudo è in *palo.* - *Ancudine:* indica resistenza prolungata in battaglia o contro la violenza d'altri - *Anelletto,* figura in forma di cerchio. - *Anello,* emblema cavalleresco, o episcopale, o coniugale. - *Angoli,* le quattro estremità laterali dello scudo.

Animali, le figure più nobili del blasone, divise in varie classi (quadrupedi, volatili, figure chimeriche, rettili, insetti, molluschi). Si rappresentano, per lo più, nelle loro posizioni naturali (*passanti, rampanti, correnti, sedenti, dormienti, pascenti, salienti, ecc.*). Il gatto e il leopardo si rappresentano con la testa di fronte. - *Appannaggio,* arme dei principi del sangue del ramo cadetto, che ha nel suo campo un segno indicante il loro grado rispetto al ramo principale. - *Aquilone,* vento, rappresentato con viso uscente da una nube e con le gote gonfie, in atto di soffiare.

Aratro, nello scudo, segno di esercizio utile e nobile. - *Arcobaleno, arco celeste,* fascia o banda posta ad arco, per lo più di quattro colori (oro, rosso, argento, verde). - *Argento* o *bianco,* fondo dell'arme: simboleggia la purità.

Arme di pretensione, diritto vantato su feudi o dominî che non si posseggono effettivamente.

Arme, lo scudo insieme alle pezze araldiche e agli smalti. - *Arme di comunità,* quella di comuni, provincie, corporazioni, società, ecc. - *Arme di dignità,* quella inerente alla carica e all'ufficio che ebbe il proprietario. - *Arme di dominio,* arme del regno o dell'impero portata dal principe. - *Arme d'inchiesta* o *dimandante,* quella scostantesi dalla regola principale del blasone.

Arme di successione, quella ricevuta per successione, in mancanza dell'erede del sangue.

Armi agalmoniche o *parlanti,* le armi simboliche assunte per un'impresa gloriosa, o quelle che spiegano semplicemente il cognome. - *Armi arbitrarie,* quelle assunte da una famiglia senza alcun diritto di portarle. - *Armi assuntive,* o *di assunzione,* quelle che si prendono per la prima volta, in memoria di qualche onorevole impresa. - *Armi di adozione,* quelle ereditate da un figlio adottivo, in mancanza di eredi del sangue. - *Armi di origine,* tutte le armi dal giorno in cui furono assunte.

Armi di padronanza, quelle che si aggiungono alle proprie per contrassegno di dipendenza. - *Armi di sostituzione,* quelle di chi è obbligato ad assumere il nome e l'arma d'una famiglia estinta. - *Armi enigmatiche,* quelle irregolari, delle quali non si spiega il significato. - *Armi gentilizie,* quelle appartenenti a famiglie nobili.

Armi guarnite, quelle che hanno l'impugnatura di smalto diverso. - *Armi impugnate,* quelle incrociate insieme con lo scudo e legate nel mezzo. - *Armi simboliche,* quelle alludenti ad un fatto importante pel quale furono assunte; sono le più nobili. - *Armi sociali,* quelle proprie delle confraternite, delle religioni, ecc. - *Armi squartate,* divise in quattro campi.

Armi, i denti, i becchi, gli artigli degli animali.

Azzurro, indicato nell'arme con tratti orizzontali.

Balzana, il campo di un'arme tagliato attraverso per piano, sopra d'un colore, sotto di un altro.

Banda, striscia che attraversa obliquamente un'arme: pezza di primo ordine. - *Barra,* sbarra. - *Bellico,* il terzo del centro inferiore dello scudo. - *Bilancia,* simbolo della giustizia, dell'equità - *Bisante,* figura tonda d'oro e d'argento, somigliante a monete, ma senza impronta. - *Bisante torta,* figura rotonda, metà di metallo e metà di colore.

Bastone, banda scorciata da entrambe le parti e avente il terzo di larghezza della figura normale.

Bandiera, nome generico di insegne (*gonfalone, orifiamma, pennone, stendardo, vessillo*).

Bordone, bastone di pellegrino, simbolo di pellegrinaggio in Terra Santa. - *Bordura,* pezza onorifica di prim'ordine: circonda lo scudo ed occupa la sesta parte del campo. - *Bòrea,* vento, figura consistente in una testa con le gote gonfie, in atto di soffiare. - *Bottoniere,* figura di mezza luna dentata e scannellata nella parte concava, con un bottone nella parte inferiore.

Branca, zampa recisa di leone. - *Brisura,* pezza indicante i rami cadetti di una famiglia. - *Burelle,* fasce (sei, otto, dieci) alternate col colore del campo e parallele nello scudo; dette *trangle* quando sono cinque, sette, nove.

Caducèo, bastone con attorcigliati due serpenti, simbolo di pace e di amistà.

Cammello, simbolo dell'umiltà, della temperanza, della prudenza. – *Campana*, emblema di chiara fama e vocazione allo stato ecclesiastico – *Campanile*, segno di giurisdizione ecclesiastica.

Campo, il fondo dello scudo, sul quale stanno le pezze e le figure blasoniche. – *Candela* e *torcia*, emblemi di imprese preclari. - *Cannone*, simbolo di forza d'animo. – *Cantone*, meno d'un sesto del campo verso gli angoli superiori dello scudo.

Capo, pezza onorevole di prim'ordine, occupante la terza parte superiore dello scudo. – *Cappa rovescia*, figura dello scudo cappeggiato, quando si apre dalla punta dello scudo fino agli angoli del capo.

Cappello, emblema ecclesiastico.

Carnagione, il colore per le figure tratte dal corpo umano. – *Castello*, contrassegno di nobiltà antica e di podestà feudale. – *Catena*, emblema di alto dominio su terre e vassalli. - *Centro*, il punto di mezzo dello scudo. – *Cercine*, rotolo di stoffa colorata degli smalti dello scudo: tiene fermo il cimiero sull'elmo.

Chiavi, segno di potenza. - *Ciclamoro*, grande anello, sempre solo nello scudo.

Cimiero, tutto quanto è sopra lo scudo, e distingue i gradi di nobiltà e dignità. - *Cinghiale*, simbolo dell'audacia e, insieme, della ferocia. - *Cinta*, fascetta che lega le figure degli animali a mezzo il corpo. - *Circoli*, grandi anelli (due o tre, uno dentro l'altro) nell'arme.

Clava, emblema del principe severo, ma giusto.

Colmo, pezzo onorifico (capo alzato). - *Colonna*, emblema di costanza, di prudenza, di forza.

Colori principali: il rosso, l'azzurro, il nero, il verde. Secondari: il violaceo (porpora), la carnagione è il colore naturale. - *Compasso*, segno di prudenza, di senno, di esperienza. - *Cometa*, simbolo di fama acquistata per illustri fatti. - *Conchiglia*, emblema delle crociate e dei pellegrinaggi in Terra Santa.

Contracomposta, si ha quando lo scudo è *fasciato* e bordato e gli smalti della bordatura alternano con quelli delle fasce. - *Contradoppio merlato*, l'insieme delle bande, delle fasce, dei pali, ecc., merlati da entrambi i lati. Detto *noderoso* o *nodoso*, se da ambo i lati ci sono nodi. - *Contrafiletto*, o *contrabastone*, sbarra ridotta alla quinta parte della sua larghezza. - *Contravaio*, foderatura del *vaio*, i cui pezzi non sono alternati con l'azzurro, ma riuniti nelle basi.

Convenevoli partizioni, pezze riempienti lo scudo a eguali intervalli.

Corazza, simbolo di forza e di difesa. – *Corna*, simbolo di forza e tenacia. - *Cornò*, simbolo delle caccie signorili. - *Corona*, figura indicante il grado di nobiltà, isolata sullo scudo o sulla cima dell'elmo. - *Cotissa*, pezza di *brisura*, la metà di una *banda*.

Croce, insieme di un *palo* e di una *fascia* uniti. *Crocetta*, piccola croce, figura secondaria. - *Croce patente*, quando le due estremità della croce si allargano ai lati dello scudo. - *Cuore*, il centro dello scudo.

Dado, figura indicante variamente: liberalità, fortuna, vittoria, inganno, pericolo, ecc. - *Dardo*, emblema della prontezza; anche, di pensiero giusto.

Divisa, della *fascia* e della *banda*, quando hanno solo due terzi della loro larghezza rispettiva. Divisa *sbarrata*, con la sbarra. - *Elmo*, contrassegno del grado nobiliare del cavaliere. - *Emblema*, figura o complesso di figure aventi un significato speciale. - *Erpice*, emblema della giustizia. - *Estrez*, croce ridotta alla metà della sua normale larghezza.

Falce, simbolo dei lavori campestri.

Fascia, pezza onorevole di primo ordine, occupante il terzo di mezzo dello scudo. - *Fascia banda* e *sbarra*, fascia con una banda o una sbarra occupanti la metà inferiore dello scudo, entrambe dello stesso smalto. - *Fascia nebulosa*, o *nuvolata*, ondata, a curve. - *Fascia palo*, capo palo abbassato.

Fede, due mani unite e strette: simbolo di fede giurata, di salda amicizia, di assistenza, di unione, ecc.

Ferro, altro dei colori araldici. - *Ferro di cavallo*, emblema di ferma risoluzione nel seguire l'esempio degli antenati. - *Fiaccola*, simbolo dell'amore intenso, della passione, e, anche, di chiara fama.

Fiamma, lingua di fuoco terminante in tre punte: indica candore, purezza, illustre fama, insigni natali.

Figure: le *pezze* di primo ordine; quelle di secondo ordine; le figure araldiche ordinarie e le convenevoli partizioni. - *File*, gli ordini di scacchi e d'altre simili figure (losanghe, fusi, ecc.). - *Filetto*, pezza che è, in larghezza, una quinta parte della *banda*. - *Filiera*, *orlo*, la *bordura* ristretta alla metà del suo normale spessore. - *Fiorone*, foglia d'oppio, d'oro, che si mette sulla corona di principi, di duchi, di marchesi.

Flauto, simbolo dell'adulazione. - *Fuso*, losanga allungata, simbolo di sapienza e di lavori domestici.

Galèa, piccolo bastimento a vele latine. - *Gherone*, l'intervallo ripieno dei due bracci formati dalla banda e dalla sbarra scendenti dai cantoni ripieni dello scudo. - *Giallo*, colore indicante nobiltà, ricchezza, splendore, forza, potere, gloria.

Globo imperiale, palla cimata in una croce.

Grembo, l'ottava parte del *grembiato*, cioè dello scudo coperto di otto angoli eguali fra di loro e aventi la base sui fianchi dello scudo e il vertice nel centro, tutti di smalto alternato. - *Guidone*, banderuola formata da una lunga lista di stoffa, nel fondo divisa in due punte.

Immortalità, dicesi il rogo sul quale sta la fenice. - *Impresa*, figura simbolica (*impresa di corpo*) posta in cimiero e sostenente un motto o una sentenza; anche, una sentenza o una frase allegorica (*impresa d'animo*), posta in fascia, sotto lo scudo.

Laccio d'amore, ornamento esteriore dello scudo intorno all'arme a losanga delle dame: consta di due cordoni di seta attorcigliati e intrecciati.

Lambello, pezza formata come una *trangla*, scorciata, munita di pezzi pendenti. - *Lambrecchini*, pezzi di stoffa a fogliami frastagliati e cadenti come pennacchi sull'elmo: ornamento dello scudo.

Lista, segno, linea in colore. - *Liuto*, simbolo di lavoro soave e di virtuoso piacere.

Losanga, figura geometrica di quattro angoli, il superiore e l'inferiore acuto, i laterali ottusi. La lonsanga vuota rappresenta la *maglia* di giaco.

Manto, insegna regale. - *Martello*, simbolo della fatica, del lavoro assiduo, dell'ingegno, e della perseveranza, ecc. - *Massacro*, testa di bue o di cervo, scarnita, trofeo di cacciatore valente. - *Mazza*, arma offensiva a spunzoni.

Mercurio, simbolo della prudenza conciliatrice.

Mitra, emblema di dignità ecclesiastica. - *Mola*, o *macina*, emblema del diritto feudale sui mulini.

Mondo, globo circondato da una fascia centrata e cimato da una croce.

Montagna, simbolo di grandezza, di sapienza, di nobiltà, di fermezza, ecc. - *Monte*, emblema di possedimenti alpestri. - *Motto*, parola o breve detto in fascia sotto lo scudo o in cimiero. - *Nero*, simbolo di fortezza, di costanza; anche, di tristezza, di dolore.

Neve, simbolo di lucidità di mente. - ***Nobiltà***, titolo conferito per decreto reale (nobiltà ereditaria) o da qualche ***ordine equestre*** (personale). - *Nuvola*, emblema di pensiero torbido (se unite con bracci armati), o di grazia divina (se unite con mani benedicenti).

Occhio, emblema di retto giudizio e di avvedutezza. - *Ombra*, i contorni riflessi nel campo dell' immagine di un corpo, che resta invisibile. - *Opinico*, figura con testa e collo d'aquila, corpo di lione, e con una coda breve come di cammello: era lo scudo dei barbieri-chirurghi di Londra. - ***Ordine equestre***, dicesi di titoli e di insegne conferiti da sovrani. - *Orlo*, la *bordura* ristretta alla metà del suo spessore normale.

Ornamento; ciò che non è parte integrante dello stemma. Di due specie: ereditario o personale.

Oro, il più nobile dei metalli, rappresentato con punteggiatura del campo o delle figure aventi tale smalto.

Padiglione, figura composta di due parti: il *colmo* (che è il suo cappello) e le *cortine* (che ne formano il mantello). - *Palle*, simbolo assai nobile. - *Palo*, pezza onorevole di prim'ordine, occupante verticalmente la terza parte di mezzo dello scudo. - *Palvese*, o *pavese*, nome dato allo scudo verso la fine del secolo XII.

Partito, scudo diviso per metà da una lima verticale passante pel centro. Può essere un'arma primitiva o l'unione di due armi congiunte in un medesimo scudo, ma distinte una dall'altra. - *Partizioni*, i vari campi in cui può essere diviso lo scudo, mediante una o più linee. - *Pastorale*, ornamento dello scudo, posto in palo o dietro, accollato.

Pelliccie, l'armellino e il vaio. - *Pelta*, specie di scudo rotondo.

Pennone, insegna, *bandiera*, ecc. *Pennone genealogico*, scudo comprendente vari quarti di alleanze.

Pergola, combinazione del palo *ritirato* col capriolo *rovesciato*.

Pezze onorevoli, divise in tre classi, dette di primo, di secondo e di terzo ordine. Pezze di primo ordine: *capo, palo, fascia, banda, sbarra, croce, pergola, croce traversa* o *di Sant'Andrea, gherone, capriolo, bordura, quarto franco, campagna*. Di secondo ordine: *girone*, o *grembo, scudo* nel *cuore, punta bassa, pila, capo palo, cantone, lambello, orlo, amaidi, cinta, piano*, ecc. Di terzo ordine: *losanga, fuso, bisante, torta, torta bisante, losanga vuota, losanga forata, triangolo*, ecc.

Piano, campagna diminuita della metà altezza. - *Pila*, pezza onorevole, triangolo con la base all'orlo

TAVOLA V. ARALDICA

1-10 *Segni convenzionali* (oro, argento, rosso, porpora, azzurro, verde, nero, arancio, ermellino, vaio). — 11-30. *Pezzi e figure* più comunemente usate (fiordaliso, aquila, aquila bicipite, corvo, leone, leone nascente, leopardo, dragone, grifo, barbio, torre, castello, ponte, spada, sole, mezzaluna, stella, mani, testa di moro, cuore. — 31-38. *Forme diverse dello scudo* (francese antico, francese, spagnuolo, portoghese, fiammingo, italiano, svizzero, inglese, tedesco, polacco. — 39-46. *Divisioni e ripartizioni dello scudo* (tagliato, terzato in palo, interzato in fascia, in 4 inquartati o contro-inquartati e inquartati in traverso; 6, 8, 16, 32 quarti). — 7. *Divisione dello scudo* (A capo, B destra, C sinistra, D punta. *a*, cantone del capo destro; *b*, punta di 4testa; *c*, cantone del capo sinistro; *d*, fianco destro; *e*, centro, cuore o abisso; *f*, fianco sinistro; *g*, cantone della punta destra; *h*, punta; *i*, cantone della punta sinistra).

superiore e il vertice alla punta dello scudo. - *Piramide,* simbolo di virtù, di costanza, di gloria.

Plinto, figura quadrilatera, più lunga che larga.

Ponte, segno indicante diritto di pedaggio o feudi presso i corsi d' acqua. - *Pòrpora,* contrassegno di dignità regia. - *Porta,* emblema di fedele custodia (se chiusa) o di liberalità (se aperta). - *Potenza,* figura simile a un T greco. - *Pozzo,* simbolo di sapienza, acquistata con fatica, di grandezza e di ricchezza conseguite con difficoltà.

Punta, pezzo onorifico fatto a triangolo, diretto dagli angoli inferiori dello scudo al disotto del centro. *Punta dello scudo,* o *campagna,* la terza parte di esso. - *Puntale,* o *bottoniera,* figura rappresentante la punta del fodero della spada. - *Punti di scacchiera,* partito di due e scaccato di quattro: scudo a quindici scacchi, otto di uno smalto e sette di un altro. - *Punti equipollenti,* simbolo di vittoria: scudo a nove scacchi, cioè partito di due, spaccato di due, cinque d'uno smalto e quattro di un altro. - *Punto d'onore,* il punto centrale immediato sotto la linea del capo.

Quarto, la quarta parte dell' inquartato; *quarti,* tutte le posizioni dello scudo, divise da linee perpendicolari, orizzontali od oblique. - *Quarto d' alleanza,* quello nel quale sono descritte le armi della famiglia alleata per matrimonio o per altro.

Quarto franco, pezza onorevole di primo ordine occupante uno spazio quadrato nella parte destra del capo.

Raggio, o *gioia raggiante,* figura di otto raggi, a foggia di ruota con una gemma nel centro; croce regolare sovrapposta ad una croce traversa. - *Radice,* di albero, emblema di antica nobiltà. - *Rami* degli alberi: hanno la stessa simbolica di questi.

Rampa, branca d'animale, nelle armi. - *Rastello,* una delle più nobili figure: *lambello.*

Riduzioni, pezze onorevoli ridotte o diminuite, tranne il quadro e la pergola. - *Riga,* fascia diminuita d'un terzo: *divisa.* - *Rincontro,* testa d' animale posta in faccia e di cui si vedono ambedue gli occhi. - *Riviera,* fiume scorrente sopra un ponte: indica diritto di pesca, di pedaggio, o feudo in riva a un fiume.

Rocco, torre simile a quella degli scacchi. - *Rombo,* losanga affusata. - *Róndine,* emblema di viaggio transmarino o di lunghe peregrinazioni; anche, dell'affezione alla propria terra. - *Rosso,* rappresentato con linee perpendicolari: indica spargimento di sangue, audacia, valore, ecc. - *Rotella,* lo scudo perfettamente rotondo. - *Rotella di sperone,* specie di stella a sei punte, forata nel mezzo.

Ruota, simbolo di fortuna. - *Rupe,* segno di animo intrepido e costante.

Saracinesca, insieme di sei pali aguzzati in fondo, con cinque traverse inchiodate e un anello nel mezzo della traversa superiore. - *Sbarra,* figura stendentesi dall'angolo superiore sinistro alla parte inferiore destra dello scudo: distintivo ghibellino.

Scacchi, il giuoco anticamente prediletto dai cavalieri. - *Scettro,* emblema di comando, di dominio, di grandezza. - *Scimitarra,* sciabola turca rappresentante un trofeo tolto al nemico. - *Scoglio,* emblema di fede e di resistenza.

Scudetto, piccolo scudo che si pone nell'arme come qualunque altra figura. - *Scudo,* il fondo o il campo sul quale sono disegnate le figure e le pezze.

Scudo medio, scudetto che ne porta nel suo centro un altro (*scudo del cuore*). Gli *ornamenti dello scudo* sono distinti in *ereditari* (corone, elmi, sostegni, tenenti, divise, mantello, padiglione, ecc.) e *personali* (àncore, bandiere, cannoni, trofei, pei militari; cappelli, mitre, pastorali, tiara, ecc., pei prelati).

Cimiero, corona, grido di guerra, motto, padiglioni: accessori dello scudo. - *Scala,* emblema di impresa riuscita, di onori acquistati con difficoltà, con fatica.

Sega, fascia, banda, sbarra, ecc., dentata solo nella parte inferiore. - *Semivolo,* un'ala sola spiegata, metà volo.

Smalto, nome generico comprendente i metalli, i colori e le pelli. - *Sole,* simbolo di grandezza, di potenza, di illustre nobiltà, ecc.: rappresentato con volto umano avente intorno sedici raggi d'oro, metà diritti, metà serpeggianti. - *Sostegni,* o *supporti,* tutto ciò che si pone esteriormente ad uno o ad entrambi i lati dello scudo per sostenerlo.

Spada, simbolo di origine guerriera. - *Stella,* contrassegno rappresentato, per lo più, con cinque punte, una rivolta al capo dello scudo. - ***Stemma,*** arme o insegna gentilizia, distintivo onorifico, adottato da principi, da famiglie, da corpi religiosi e morali. - *Stendardo,* insegna, bandiera.

Targa, scudo incavato. - *Tavola d'aspettazione,* scudo pieno di un solo smalto. - *Tavola rotonda,* antico ***ordine equestre.*** - *Tan,* specie di *croce patente.*

Tenenti, sostegni, supporti. - *Terrazzo,* piano orizzontale, occupante il terzo inferiore dello scudo.

Terze, le fasce, le *bande simili,* quando disposte nello scudo tre per tre e occupanti lo stesso spazio della fascia, della banda, ecc. - *Testa di moro*: indica i mori fatti prigionieri al tempo delle crociate, o dalle galee di Rodi, ecc.

Teutònica, croce patente leggermente incavata alle estremità e col braccio inferiore più lungo degli altri. - *Tiara* o *triregno,* la corona papale. - *Torcia,* simbolo di generosità d'animo. - *Torre,* contrassegno d'antica e cospicua nobiltà. - *Torta,* pezza rotonda di colore pieno, poco diversa dalla forma del *bisante.* - *Torta bisante,* pezza rotonda, metà colore e metà metallo. – *Tortiglio,* benda di moro.

Trangle, cinque, sette o nove fasce nello scudo.

Traversa, sbarra diminuita di un terzo della sua larghezza. - *Triangolo,* contrassegno di eguaglianza.

Tribolo, strumento di ferro con quattro punte: serviva anticamente ad impacciare la cavalleria.

Triquètra (tre gambe), simbolo rappresentante la Sicilia.

Vaio, pelliccia composta di pezzi d'argento della forma di campanelli rovesciati sopra un campo di azzurro. - *Vascello,* nave, rappresentazione di animo forte, resistente ai pericoli e alle avversità.

Vepre, figura rappresentante un ciliegio selvatico o un pruno di sette rami. - *Verde,* simbolo di vittoria, di onore, di cortesia, di amicizia, ecc.

Verghetta, palo ristretto a un terzo della sua larghezza normale. - *Vigilanza,* sasso o ciottolo tenuto sulla zampa dalla gru. - *Vite:* si rappresenta, per lo più, accollata ad un palo, ad un albero, ad una torre. - *Volo,* due ali di volatile unite insieme.

Vulcano, simbolo di passioni ardenti.

Zolla, piccola terrazza, occupante solo la punta bassa dello scudo.

Gli animali nell'araldica

Agnello, simbolo di mansuetudine e di innocenza.

Agnello pasquale, quello che nella zampa destra stringe una croce, dalla quale pende una bande-

ruola caricata di una croce rossa. - *Airone*, piccola aquila senza rostro e senza artigli. - *Alcione*, simbolo della tranquillità e della dolcezza: raffigurato simile a un cigno natante sulle onde.

Ape, emblema dell'industria e della parsimonia.

Aquila, simbolo della potenza e della vittoria (l'aquila araldica è molto diversa dalla naturale).

Armellino (la pelle bianca, con la coda nera), emblema di alta dignità. - *Avoltoio*, simbolo dell'ardimento e, insieme, della cupidigia.

Barbio, uno dei più araldici fra i pesci.

Becco o *montone*, simbolo dell'ardimento in battaglia, o, anche, di vasti pascoli. - *Biscia*, serpente posto ondeggiante in palo, col capo in fascia e di profilo a destra. - *Bue*, simbolo dei lavori campestri. - *Bufalo*, emblema della forza brutale.

Cammello, simbolo dell'umiltà, della temperanza, della prudenza. - *Cane*, simbolo di fedeltà e di vigilanza: si rappresenta nero o d'argento. - *Capra*: simboleggia i luoghi montuosi, i feudi alpestri.

Capriolo, pezza onorevole di primo ordine, formata da una banda e da una sbarra dello stesso smalto, che si incontrano. Si distingue, poi, il capriolo *in banda* (se il suo vertice tocca l'angolo destro superiore dello scudo), *in fascia* (se tocca sulla metà del fianco destro), *in sbarra* (se all'opposto del capriolo in banda).

Castoro, simbolo di pace e tranquillità. - *Cavallo*, segno di valore e di intrepidezza. - *Cervo*, segno di nobiltà antica e generosa, o di caccie signorili.

Cicogna, simbolo di riconoscenza.

Cigno, simbolo di purità dell'anima - *Cinghiale*, simbolo dell'audacia e, insieme, della ferocia. - *Civetta*, segno di assalto notturno o di altra notturna impresa.

Colomba, emblema dell'amore e dell'affetto coniugale. - *Corvo*, simbolo di augurio glorioso, di perspicacia dell'ingegno.

Daino, emblema di caccia; anche, dell'uomo accorto e pronto nelle imprese. - *Delfino*, emblema di pesca abbondante: indica anche protezione efficace e sincera. - *Elefante*, simbolo di fortezza e grandezza d'animo.

Falco, *falcone*, emblema delle caccie signorili e della carica di falconiere. - *Farfalla*, figura indicante il virtuoso che cerca il lume della virtù.

Gallo, emblema del guerriero valoroso e pronto alle armi. - *Gatto*, emblema di indipendenza, di vigilanza e di destrezza. - *Grù*, simbolo di vigilanza.

Leone, il più nobile animale del blasone. - *Leopardo*, nell'arme, il leone *passante*. - *Lepre*, simbolo di mitezza d'animo, d'amore alla tranquillità e alla solitudine. - *Levriere*, emblema di caccia; anche, di animo pronto, vivace, costante. - *Lupo*, simbolo di capitano ardito.

Oca, simbolo di vigilanza, di fedeltà. - *Orso*, emblema di guerriero prode e forte in battaglia.

Pavone, simbolo di ricchezza e di lusso. - *Pecora*, simbolo di dolcezza e di mansuetudine. - *Pellicano*, volatile simile al cigno: indica pietà, amor del prossimo. - *Pesce*, simbolo del silenzio, della verità, o di fedele segretezza. - *Picchio*, simbolo dell'uomo forte e perseverante.

Ramarro, simbolo di affezione.

Scoiattolo, simbolo dell'uomo saggio e prudente.

Scorpione, simbolo dell'uomo vendicativo. - *Serpente*, emblema di prudenza o di grave fatica: rappresentato attortigliato, ondeggiante, piegato in giro o in doppio giro, affrontato in fascia, linguato, alato, coronato. - *Sparviero*, simbolo di origine guerriera o di vittoria. - *Struzzo*, emblema del suddito obbediente; anche, simbolo di giustizia.

Tigre, emblema dell'uomo di gran coraggio e dell'impeto nel combattere. - *Toro*, generalmente rappresentato *furioso*, ossia *rampante*. - *Volpe*, simbolo di astuzia, di sagacità.

Animali chimerici.

Alerione, specie di aquila senza rostro e senza artigli. - *Anatrella*, anitra senza becco e senza zampe.

Arpia, figura strana, con volto e busto di donna, corpo pinnato, ali, coda e artigli di avoltoio, orecchie d'orso: simbolo di rapacità.

Basilisco, simbolo della calunnia.

Centauro, figura mitologica, metà uomo e metà cavallo, con la testa e il dorso rivoltati. - *Cerbero*, animale con tre gole. - *Chimera*, animale favoloso con testa di donna, gambe anteriori di leone, petto e gambe posteriori d'aquila, coda di serpente.

Drago, figura molto usata, simbolo di vigilanza, di prudenza, di custodia, di fedeltà.

Fenice, emblema di longevità, di fama imperitura, di nome senza macchia. - *Grifo*, *grifone*, animale metà aquila e metà leone: simbolo, per quanto credesi, della vigilanza, della custodia, ecc. - *Idra*, mostro favoloso a tre teste.

Liocorno, animale raffigurato a forma di cavallo, barba di capra, zoccoli di bue, coda di leone e un corno in fronte. - *Melusina*, la sirena uscente da un tino. - *Merlotto*, uccello senza becco e senza artigli.

Pantera, animale con capo di drago, corpo, zampe posteriori e coda di leone, zampe anteriori di aquila. - *Pegaso*, cavallo alato.

Salamandra, a figura di ramarro, simbolo di costanza e di giustizia. - *Sfinge*, mostro con volto e busto di donna, capo di cane, zampe di leone e coda di drago. - *Sirena*, simbolo di beltà seducente e fallace: ha corpo di giovane donna fino all'ombelico, il resto a forma di pesce.

Piante, fiori, ecc., nell'araldica.

Abete, simbolo di animo nobile ed elevato, di retto pensiero, di alte aspirazioni. - *Alloro*, simbolo della virtù, dell'intrepidezza, della vittoria. - *Castagno*, simbolo di virtù nascosta e di resistenza.

Ciliegio, emblema di dolcezza imparziale, di fratellanza e di concordia. - *Cipresso*, segno di nome senza macchia.

Edera, simbolo di amicizia sempre viva (se accollata ad un tronco d'albero), o di crescente desiderio di dominio (se accollata ad una torre, ad un castello).

Faggio, emblema della resistenza alle passioni, di vita sobria e riguardosa. - *Fico*, emblema della dolcezza e della fragilità. - *Fiordaliso*, il giglio.

Frassino, simbolo di fedeltà.

Garofano, emblema della virtù che procura onore.

Gelso, simbolo di prudenza. - *Gelsomino*, simbolo di candore, di purezza. - *Giglio*, in araldica, diverso dal naturale: il più nobile dei fiori. - *Girasole*, simbolo di volontà propensa al bene.

Mandorlo, simbolo di grande ardire, o di gioventù, o di speranza incerta. - *Melagrano*, simbolo di sincerità, di concordia, di magnanimità. - *Meligà* (spiga di granturco), simbolo di persona del volgo, desiderosa di rendersi cospicua col lavoro e con la virtù.

Melo, simbolo del principe benefico, del padre di

famiglia; o della beltà pericolosa o d'amore. - *Mirto*, simbolo della gloria del poeta.

Néspolo, simbolo di sapienza, di politica sagace; anche, di verace amore. - *Noce*, simbolo dell'innocenza o della virtù perseguitata. - *Olivo*, simbolo di pace e di vittoria. - *Olmo*, simbolo di carità, d'unione coniugale, di amicizia, di protezione. - *Ortica*, emblema di curiosità.

Palma, emblema di vittoria e di pace. - *Pero*, emblema di principe benefico, di buon padre di famiglia. - *Pesco*, simbolo di silenzio e di verità; anche di fedele segretezza. - *Pino*, simbolo di antica e generosa nobiltà.

Quattrofoglie, fiore araldico con quattro foglie, senza bottone. - *Quercia*, simbolo di forza, di antico dominio, di forte animo, ecc.

Rapa, simbolo della beneficenza. - *Rosa*, emblema della bellezza, dell'onore puro, del merito riconosciuto, ecc. - *Ruta*, emblema di castità e di felicità campestre. - *Salice*, simbolo di castità - *Spiga*, simbolo di abbondanza e di frugalità; di famiglia nobile e numerosa. - *Spino*, emblema di valore riconosciuto e di giusto risentimento. - *Trifoglio*: indica efficacia nelle lettere.

Qualifiche e particolarita' varie delle armi e delle figure araldiche.

Abbassato, dicesi del capo dello scudo, quando, invece di occupare la terza parte superiore, è collocato più in basso. - *Abbracciato* (dello scudo), specie di *incappato* traverso, formato da una *pila* allargata, che parte da un fianco e converge le due ineè nel centro del fianco opposto. - *Accantonata*, la croce, quando accompagnata, negli angoli, da altre figure, per lo più simili e brevi. - *Accartocciato*, lo scudo, allorquando i suoi lembi sono arrotolati a guisa di cartoccio.

Acceso, di face, torcia, rogo, quando la fiamma è di colore differente. - *Accollato*, dell'animale che porta una corona intorno al collo o qualsiasi altra figura araldica. Anche serpente attorcigliato ad una colonna. - *Accompagnato*, di figura o pezza principale dello scudo, avvicinata da altre secondarie, proporzionatamente disposte. - *Accoppiato*, degli animali legati due a due (specialmente cani da caccia).

Accostato, delle pezze (bande, fasce, pali, sbarre, ecc.), di forma allungata e aventi altre figure ai lati, per lo più della stessa natura.

Addanaiata, l'arme sparsa di piccoli tondi a guisa di danari. - *Addestrata*, della figura che ne ha un'altra alla destra. - *Addossati*, gli animali o le figure che stiano dorso a dorso. - *Afferrante*, dell'animale che stringe nelle branche o negli artigli qualche figura. - *Affrontati*, l'opposto di *addossati*.

Aguzzato, della pezza, per lo più lunga, che termina in punta aguzza.

Alato, dell'animale che ha ali contro sua natura e di smalto differente da quello del corpo. - *Alettato*, il pesce quando ha le ali di smalto. - *Allegro*, il cavallo libero e senza alcun finimento. - *Allumato*, o *illuminato*, dell'animale con occhi di colore differente dal resto del corpo. - *Alta*, la spada posta in alto. - *Alzato*, della pezza posta più in alto della sua posizione normale.

Ancorata, la croce o la pezza che, non toccando i bordi dello scudo, termina rivoltata in punta, a guisa di àncora. - *Angolata*, la croce accompagnata, negli angoli, da quattro figure per lo più allungate.

Animato, di cavallo in atto di correre e con gli occhi di smalto diverso da quello del corpo.

Annuvolate, o *nuvolate*, di fasce, bande, ecc., ondate come nuvole.

Aperto, qualsiasi fabbricato che generalmente ha la porta di smalto diverso, o dalla quale si scorge il colore del campo. - *Appuntate*, due spade o due lancie che si toccano con la punta. - *Ardito*, del gatto con la zampa destra alzata. - *Argento*, o *bianco*, fondo dell'arme.

Armati, i soldati vestiti di corazza. - *Armato*, termine indicante le *lancie*, le *picche*, le *freccie* e simili, aventi colore diverso da quello dell'asta. Dicesi anche dell'animale con le unghie e gli artigli di colore differente dal resto. - *Armellinato*, titolo applicato allo scudo composto di due smalti, oltre che l'argento e il nero. - *Arrestato*, di animale (bue, elefante, cavallo) fermo sulle quattro zampe. - *Arricciato*, del gatto col pelo irto e arruffato, e col dorso inarcato.

Assicellato, lo scudo scaccato a rettangoli nel senso dell'altezza. - *Attorcigliato*, *attortigliato*, attributo e posizione del serpente. - *Attraversante*, la figura o la pezza onorevole che attraversa la partizione, l'inquartatura o il campo dello scudo. - *Attraversamento*, della figura sulla quale sono poste bande, fasce, lambelli, ecc.

Baglionato, di animale con in bocca un bastone o un osso. - *Balzano*, di arme o insegna del campo tagliato per traverso d'un colore di sopra e un altro di sotto. - *Bandato*, lo scudo coperto di sei bande alternate, ciascuna di smalto differente fra loro. Si distingue poi: il bandato *ondato*, *indentato*, *centrato*, *merlato*, ecc. - *Barbato*, del gallo con bargiglio e del delfino con barbe, di smalto dissimile dal resto. - *Battagliata*, la campana con battaglio di smalto diverso.

Bicipite, aquila a due teste. - *Biforcata*, la croce *patente* con ciascun braccio terminante in due punte

Bisantato, lo scudo seminato di bisanti. - *Boccheggiante*, pesce con la bocca aperta. - *Bocciolato*, provveduto di bocci come il giglio di Firenze.

Bordato, di pezza con bordi di smalto diverso. - *Bordonata*, la croce coi bracci arrotondati alle estremità. - *Bottonato*, nel fiore, il bottone non ancora dischiuso. - *Braccante*, posizione del cane, rappresentato di nero o d'argento. - *Burellato*, lo scudo coperto di burelle.

Cadente, la stella di cinque raggi, con l'inferiore rivolto verso la punta; anche, la freccia, la lancia, la spada, rivolte con la punta verso il lato inferiore dello scudo. - *Calzato*, formato da due linee che, partendo dagli angoli superiori dello scudo, convergono nella punta. - *Cancellato*, lo scudo caricato di tre o più *cotisse* in banda, di tre o più cotisse in *sbarra*, intrecciate e sovrapposte. - *Cappeggiato*, lo scudo che ha una figura simile a cappa, mantello o padiglione alzato. - *Capriolato*, dello scudo o della pezza se ricoperti di sei caprioli di smalti alternati. *Capriolato riverso*, quando i caprioli sono rivoltati verso la punta dello scudo.

Carica, l'arme varia di figure, di colori e di metalli. - *Caricato*, dicesi delle pezze e delle figure sulle quali stanno altre figure. - *Centrata*, la fascia o la banda posta in arco. - *Cimato*, il cervo con le corna di smalto diverso; di *pezza* con altra figura alla sua estremità. - *Cinghiato*, animale con una cintura, a mezzo il corpo, di colore differente.

Collarinato, di animale con un collare di smalto differente dal resto. - *Composta,* di arme, quando lo scudo è diviso in varî campi. - *Composte,* le fasce, le croci, le bande, le bordure, i pali formati da scacchi di vario colore. - *Contrabandato,* quando le bande sembrano tagliate, una metà avendo smalto differente dall'altra: opposto, *contrasbarrato.*

Contrapposta, quando si ha lo scudo *fasciato* e *bordato* insieme. - *Contrainchiavato,* figura di scudo inquartato a punta di pettine. - *Contrainnestato,* figura di scudo inquartato a trifoglio. - *Contrainquartato,* quarto nuovamente inquartato. - *Contramerlato,* di banda, di fascia, ecc., merlata solo nella parte inferiore. - *Contrapassanti,* due animali posti uno su l'altro e oppostamente incamminati. - *Contrarampanti,* due animali *rampanti* uno contro l'altro. - *Contra scaccato,* fasciato con bordura doppia scaccata di smalti alternati.

Cordato, arco con la corda di smalto differente. - *Cordonata,* o *mulinata,* la croce avente nel centro un foro quadrato. - *Cornato,* di quadrupede con corna di smalto diverso. - *Cotissato,* scudo coperto da dieci *cotisse,* o più, di due smalti alternati.

Crestato, di gallo, di drago, di serpente, ecc., con cresta di smalto diverso. - *Crinita,* testa con capelli di smalto differente. - *Cucito,* dicesi del *capo,* della *banda,* della *fascia,* ecc, aventi metallo su metallo, colore su colore.

Del campo, dicesi la figura quando è dello stesso smalto del campo. - *Dentata,* la banda, la bordura, la fascia, ecc., terminante in punta; e *dentellata,* se dentata finemente e, per lo più, con denti da ambe le parti. - *Diademata,* figura con piccolo cerchio sulla testa. - *Difeso,* del cinghiale, dell' elefante e del liocorno, che abbiano denti e corna di smalto diverso. - *Diffamato,* dicesi dell'animale sprovvisto di coda; dello scudo riversato; dell'arma mancante di qualche pezza.

Diradicato, di albero, di pianta, che lasci vedere le radici. - *Diramato,* di albero con rami troncati.

Dragonato, di animale terminante in coda di drago.

Fabbricato, quando le torri, le case, i castelli, ecc. hanno le pietre diverse, ma uniformi fra loro.

Falcata, la croce con quattro mezze lune all'estremità dei bracci. - *Fasciato,* lo scudo ricoperto in tre fasce alternate con altre tre di colore diverso.

Fiancato, lo scudo con ai lati due pali di smalto diverso dal campo e diminuiti di un terzo della loro larghezza normale. - *Fiancheggiata,* di figura con altre figure o altre pezze onorevoli ai fianchi.

Figurato, del sole, della luna e delle monete, quando in sembianza umana. - *Finestrato,* di edificio con finestre di smalto diverso. - *Fiordalisato* o *gigliato,* di pezza terminante in fiordaliso o in giglio.

Fiorente, la croce o la pezza con estremità terminante in giglio. - *Fiorito,* d'albero carico di fiori di smalto diverso. - *Fogliato,* d' albero, di pianta, con foglie di smalto diverso. - *Forcata,* la coda dall'animale divisa in due. - *Franco,* il cantone o il quarto quando soli nel campo. - *Fruttifero,* l'albero con frutti di smalto diverso dalle foglie.

Fusato, lo scudo diviso in un certo numero di fusi o rombi. - *Fustato,* albero con tronco di smalto differente.

Gambuto, il fiore con gambo di smalto diverso. - *Gemella,* di due bande, due fasce, ecc., occupanti lo spazio di una. - *Grembiato,* lo scudo coperto di otto triangoli eguali fra loro e vertice nel centro, tutti di smalto alternato. - *Gironné,* il campo diviso in sei, otto o più porzioni triangolari di varia tinta, i vertici dei quali si riuniscono tutti nel centro dello scudo.

Grido di guerra, accessorio dello scudo. - *Guarnita,* una spada a guardia e manico di smalto diverso.

Illeonito, il leopardo rampante. - *Illuminato,* l' animale con occhi di smalto diverso. - *Imbeccato,* il volatile con becco di smalto diverso. - *Impennata,* la freccia con le penne di smalto diverso. - *Impugnante,* di mano, branca, zampa che stringa qualche figura. - *Inalberato,* il cavallo o il liocorno rampanti.

In banda, la disposizione delle figure poste nel senso della banda. - *Incassato,* o *incastrato,* scudo partito di due diversi smalti, uno entro l' altro in fascia. - *Incavato,* scudo con intaglio circolare nel cantone superiore destro. - *Inchiavato,* scudo diviso in due diversi smalti innestantisi uno nell' altro, con lunghi denti. - *In cinta,* di pezze disposte e allineate verso i bordi dello scudo.

Increspato, di pezza o partizione a crespe. - *Indentato,* figura con denti aguzzi ai bordi. - *Infilato* o *infilzato,* l' anello, il cerchietto, la corona, ecc., infilato da spade, da lancie, ecc. - *Ingolante,* del serpe o della biscia con un animale in bocca. - *In maestà,* di animale o di elmi posti di faccia. - *Innestato,* il campo introdotto in una partizione o inquartatura.

In palo, posizione delle figure messe una sull'altra, verticalmente; *in pergola, in pila,* nella posizione di queste; *in punta,* nella parte inferiore dello scudo. - *Inquartato,* lo scudo diviso in quattro parti eguali da due linee, entrambe passanti pel centro.

Interzato, lo scudo diviso in tre parti eguali, da due linee perpendicolari, orizzontali od oblique. E distinguesi poi l' *interzato incappato,* l' *interzato in calza, in capriolo, in gherone, in pergola,* ecc., ecc., a smalti diversi. - *Intraversato,* di cosa che nell'arme è messa a traverso.

Lampassato, quadrupede con lingua sventolante e di smalto diverso. - *Levato,* l'orso nella posizione di rampante. - *Linguato,* di volatile con la lingua di smalto diverso. - *Losangato,* dello scudo e delle pezze interamente coperte di losanghe a due smalti alternati.

Manicato, di arma con manico di smalto diverso.

Mantellato, lo scudo aprentesi come manto dalla metà della linea del capo e scendente in due linee rotonde agli angoli inferiori. - *Marinato,* l' animale terrestre terminato in coda di pesce. - *Membrato,* di volatile con le zampe e gli artigli di smalto diverso. - *Merlato,* il castello, la torre, la banda, ecc. muniti di merli. - *Merlettato.* delle pezze ricamate ai bordi.

Montante, il crescente quando ha le corna rivolte verso il capo dello scudo. - *Moscature,* le codette nere dell'armellino. - *Mostruoso,* animale che abbia testa umana. - *Movente,* la figura introdotta nel campo da uno dei lati dello scudo o degli angoli.

Mulinata, la croce con un'apertura quadrata o a forma di losanga, nel centro, attraverso la quale si vede il colore del campo. - *Muragliato* o *murato,* lo scudo ricoperto da uno smalto che raffiguri una muraglia.

Nascente, dell'animale che mostra, oltre la testa e il collo, le zampe anteriori e la cima della coda (quadrupede) o delle ali (volatile). - *Nascosta,* la testa degli animali racchiusa in un elmo. - *Nato*

morto, il leone a cui mancano denti, unghie, lingua, coda.

Nodoso o *noderoso*, dell'albero e de' suoi rami: simbolo di impresa difficile (*riuscita*, se il ramo è reciso). - *Nuvolate*, le figure fatte in forma di nuvole.

Ombelicato, lo scudo recante nel mezzo un cerchiello. - *Ondate*, le figure imitanti le ondulazioni del mare. - *Ondeggiante*, della fiamma, dei pesci e dei rettili in palo uniformemente ondulato. - *Osceno*, l'animale che ha il sesso di smalto diverso dal corpo. - *Ottuse* o *cortesi*, le armi spuntate (da giostra, da tornei).

Palato, lo scudo coperto di sei pali di smalto alternati fra loro. - *Pallato*, di animale che ha sul manto macchie tonde. - *Partito*, lo scudo diviso da una linea verticale passante pel centro. - *Passante*, l'animale in atto di camminare, di passare da una parte all'altra dello scudo. - *Patente*, la croce con quattro bracci allargantisi dal centro ai lati dello scudo. - *Patriarcale*, la croce del Calvario: insegna di arcivescovo.

Perale, scudo ovale appuntato in fondo. - *Piane*, le armi completamente coperte da un solo colore o da un solo smalto. - *Piantato*, di albero le cui radici non si vedono. - *Pieno*, lo scudo interamente ricoperto di un metallo o di un colore, senza altra figura. - *Pomettato*, del bastone, della croce, del raggio, ecc., ornati all' estremità di tre piccole palle o globi.

Ramoso, del cervo e del daino con le corna di smalto diverso. - *Rampante*, l'animale in atto di arrampicarsi, dritto sulle zampe posteriori o di profilo. - *Rapace*, il lupo quando ha un agnello tra le fauci, o quando è rampante. - *Rastellate*, le bande, le fasce, ecc, merlate da ambe le parti.

Rialzata, la corona sulla quale poggino gigli, croci, foglie, punte, perle, ecc.; anche la coda degli animali passata sotto la coscia e rialzata sulla schiena. - *Ricrociata*, la croce con bracci formanti alla estremità altre piccole croci. - *Ripartito*, lo scudo *partito* e di nuovo ripartito.

Ritratta o *ritirata*, di pezza onorevole toccante i bordi dello scudo solo da una parte. - *Ritrinciata*, la croce allargata alle estremità e terminante in punta. - *Riversato* o *rovesciato*, lo scudo capovolto, in segno di diffamazione. - *Rivoltato* o *rivolto*, dell'animale voltato verso il fianco sinistro dello scudo.

Roteante, attributo del pavone. - *Rotto*, del capriolo spezzato nel vertice e diviso. - *Rovesciato*, di figura volta all'ingiù.

Saliente, del cervo, del montone e della capra in posizione di rampanti. - *Sarchiato*, della croce o della pezza caricata d'un filetto di smalto diverso.

Sbarrato, lo scudo e la pezza con sei sbarre di smalto alternate. - *Schietta*, arma senza rastrello, senza orlo e simili.

Scaccato, scudo a scacchi di smalto alternati.

Scanalato, di pezza con scannellature. - *Scorticato*, di lupo, di leone o di cavallo, rosseggiante dal mezzo in giù. - *Scorciato*, di pezza non toccante i lati dello scudo.

Sedente, dell'animale posato sulle zampe posteriori. - *Seminato*, lo scudo o la pezza, quando sparsi di gigli, di stelle, di api, ecc. - *Semipartito*, della banda, della fascia, del palo, degli scudi, ecc., quando già spaccati. - *Sinistrato*, di figura o di pezza con un'altra alla sinistra; e dello scudo, se diviso da una linea perpendicolare, formante a sinistra uno spazio largo un terzo del campo. - *Sorante*, attributo dell'uccello in atto di prendere il volo. - *Sormontato*, della figura che ne ha un'altra sopra, a breve distanza. - *Sostenuta*, la figura che ne ha un'altra sotto di sè ed è da essa sorretta.

Spaccato, scudo diviso in due parti eguali da una linea orizzontale. - *Spasimato*, dei pesci quando hanno la bocca aperta. - *Spezzate*, le figure divise in più parti. - *Spiegato*, del volatile in atto di volare, con ali aperte e rivolte verso il lato superiore dello scudo. - *Spinata*, pezza onorevole con bordi terminanti in punte minute e aguzze. - *Squamato*, o *scagliato*, del pesce e del serpente coperto di squame di smalto diverso.

Sradicato, dell'albero che mostra le radici. - *Stelato*, di fiore, di pianta, ecc., avente stelo di smalto diverso. - *Stolato*, d'animale che ha intorno al corpo una fascia di smalto diverso. - *Sul tutto*, scudetto o altra figura sopra un'inquartatura o altra partizione.

Tagliato, lo scudo diviso diagonalmente da una linea, che scende dall'angolo superiore sinistro all'inferiore destro. - *Tegolato*, di tetto con smalto diverso. - *Terrazzato*, di albero, castello, torre, ecc., sostenuti da *terrazzo*, indicante il suolo. - *Triangolare*, scudo di questa forma. - *Trifogliata*, di croce terminante a mo' di trifoglio. - *Trinciato*, lo scudo diviso diagonalmente in due parti eguali, dall'angolo superiore destro all'inferiore sinistro. - *Troncata*, la banda, la croce, la fascia che, con le loro estremità, non tocchino i bordi dello scudo.

Uncinata, la croce con bracci ritorti a mo' di uncini. - *Uscente*, di animale o figura che sembri uscire da una partizione o da una pezza, mostrando la testa e una parte del corpo. - *Verghettato*, lo scudo palato di dieci o dodici verghette. - *Vòlto*, il *crescente* con le corna rivolte verso il fianco destro dello scudo. - *Vuota*, la figura aperta in lunghezza e in larghezza secondo il senso della figura stessa, mostrando il colore del campo.

Addogare, scompartire a strisce, a similitudine di doghe. - *Blasonare*, il descrivere le armi secondo i principî dell'araldica. - *Inquartare*, inserire nei quarti: di stemmi. - *Rinterzare*, foggiare a tre piastre, a tre falde: di scudi, di elmi, di loriche, ecc.

Timbrare, porre corone, elmi, cappelli e tocchi sullo scudo.

Araldo. Banditore, ***messaggiero.*** - Chi portava una ***sfida,*** intimava ***guerra,*** faceva proposte di ***pace,*** ecc.

Aramento. Il lavoro che si fa con l'***aratro.***

Arancia. Il frutto dell'***arancio.***

Aranciaio, aranciata. Detto ad ***arancio.***

Aranciato. Veggasi a ***colore.***

Aranciera. Detto ad ***arancio.***

Arancina, arancino. Veggasi ad ***arancio.***

Arancino. Uccelletto, detto anche ***fiorrancino.***

Arancio (*melarancio*). ***Agrume,*** pianta da giardino, una delle specie più note del genere ***cedro:*** dà un frutto (*arancia, melarancia*) saporito, giallo-dorato, con corteccia esterna aromatica, l'interna spongiosa, insipida, bianca, e polpa *vascolare*, divisa in parecchi spicchi e contenente molto *sugo*, di sapore *agrodolce*. Simboleggia la *verginità*. Detto anche *portogallo, pomarancio, pomo arancio*. La corteccia e i fiori danno *olio essenziale*, usato in ***farmacia*** e in ***profumeria,*** in preparazioni da ***confettiere,*** per fabbricare qualche ***liquore,*** ecc.

Arancina, piccola arancia in genere; particolarmente, l'arancia *forte*, che si condisce con lo zuc-

chero. - *Arancino*, di arancio. - *Arancione*, arancia grossa. - *Arancione*, che ha sapore d'arancio.

Arancia della China, arancina forte, piccolissima, che si mangia solo confettata: *chinotto*. - *Arancia di Malta*, con polpa o tutta rossa come il sangue, o con macchie di codesto colore, che talvolta si vedono anche al di fuori, sulla scorza. - *Arancia di Portogallo*, dolce, dalla buccia liscia, lucente e tanto sottile che a stento si stacca dalla polpa. - *Arancia dolce* o *da mangiare*, l'arancia comune che ha la polpa molto sugosa, zuccherina e delicatamente profumata. - *Arancia forte*, o *amara*, con la corteccia giallo-rossiccia, contenente molto olio volatile, caustico ed amaro, ricercato per le tinture stomatiche, per il *vermouth* e simili. - *Arancia turca*, con la corteccia screziata di giallo e di verde, e polpa con sugo forte e amaro.

Arancino: dicesi propriamente di alcuni aranci con piccole foglie e piccolo frutto, originari della Cina. - *Grancina*, piccola arancia forte: si coglie non ancora matura, per condirla. - *Mandarino*, specie d'arancia piccola, molto profumata e dolce, dalla buccia ora grossa, ora sottile, secondo le varietà, e che si distacca facilmente dalla polpa: fiorisce nel mezzogiorno d'Italia. - *Melangolo*, albero che produce l'arancia forte. - *Pomo d'Adamo*, specie d'arancia grossissima con la buccia gialla come il limone.

Ranciato, arancio candito.

Corteccia, *buccia*, involucro esterno delle arancie, dei cedri, dei limoni. *Scorza*, quella del ***limone*** (*scortecciare*, *sbucciare*, togliere la corteccia, la buccia).

Granello, ciascuno dei semi. - *Pasto*, l'interno dell'arancio. - *Polpa*, la parte carnosa, di sapore zuccherino, o agrodolce, che si succhia. - *Spicchio*, una delle parti nelle quali si taglia, pel lungo, l'arancio (*spicchiare*, *spicchiato*).

Aranciaio, chi vende arance. — *Aranciata*, bevanda fatta col sugo dell'arancia. - Anche, colpo dato con lo scagliare un'arancia: ranciata. - *Aranciera*, luogo dove si custodiscono gli aranci e altri agrumi: citroniera.

Essenza di portogallo, olio etereo di corteccia di arancia. - *Petitgrain* (fr.), essenza di arance non mature. - *Lanfa*, acqua distillata di fiori d'arancio.

Arancione. Aggiunto di ***colore.***

Arare (*arato*, *arazione*). Lavorare la terra con l'***aratro.***

Arariba. Albero il cui legno è usato in ***ebanisteria.***

Aratìo, arativo (*aratorio*). Detto ad ***aratro*** (arare, aratura).

Aratro. La principale e ben nota macchina agricola: aratolo; in origine, istrumento di struttura affatto semplice e consistente solo in un pezzo di legno lungo e curvato in modo da solcare la terra con una estremità. Ora, di legno e ferro, o d'acciaio, e di svariate forme, avendosi aratri *a bilancia*, *a vapore*, *aratri Brabant*, *Howards*, *Bertone*, *Ferrari*, aratri di tipo americano e di tipo tedesco, ecc., più o meno perfezionati. Si fanno e si adoperano aratri con iscopi specialissimi, oppure si sostituiscono, secondo i lavori speciali, i singoli pezzi della macchina. Si hanno pertanto aratri *scalzatori*, *rincalzatori*, *ripuntatori*, *ravagliatori*, ecc., e anche aratri a due vomeri per eseguire più rapidamente lavori poco profondi.

Aratro ruspa, spianapoggi. - *Coltro*, specie d'aratro perfezionato che va più al fondo dell'aratro comune, e butta la terra da una parte sola, da quella del campo lavorato. - *Coltro diritto*, *mancino*, secondo che ha l'orecchio a destra o a sinistra.

Fondatoio o aratro da seme: diverso dal comune, perchè fatto a schiena d'asino, invece che piano dalla parte di sotto, più appuntato dinanzi e con *orecchie* più lunghe e alquanto rovesciate in fuori: serve ad aprire i solchi che dovranno accogliere i semi. - *Macchina pel drenaggio*, specie di aratro senza orecchie che mette innanzi un coltro potentissimo per la cui azione si fende la terra ad una grande profondità.

Rincalzatore, specie d'aratro a vomere lungo e stretto.

Scarificatore, più coltri riuniti che, tagliando il terreno in linee parallele, lo rompono e lo rendono soffice. - *Sementino*, aratro da semente.

Pezzi dell'aratro. — *Ala*, lo stesso che *orecchia*. - *Asta*, il timone: nei nuovi modelli, cambiato in due sbarre a cui si applicano le mani del bifolco.

Bure, l'estremità della *stanga* dell'aratro, che si attacca all'*anello* del *giogo* (che è lo strumento di legno col quale si accoppiano insieme i buoi all'aratro o al carro). - *Cavicchia*, pezzo che serve ad attaccare la bure alla campanella del giogo. - *Ceppo*, pezzo di legno massiccio che serve di base all'aratro. - *Coltellaccio*, ferro tagliente unito alla bure, specialmente del coltro, per tagliar la terra e le erbacce del campo arando.

Coltro, parte essenziale dell'aratro: coltello di ferro diritto e sporgente in avanti; taglia da una parte, dall'altra divide la terra e la rivolta. Si hanno coltri a *bure corta* (toscani), altri *a bure lunga*, coltri *americani*, *inglesi*, coltri *a ruota*, ecc.

Dentale, la parte dell'aratro a cui si attacca il vomere. - *Freccia*, legno più o meno lungo che serve a dare il moto all'aratro. - *Guance*, le due parti laterali del ceppo.

Linguetta, tavoletta sporgente in avanti e sulla quale posa la vangheggia. - *Manecchia*, uno dei legni dell'aratro. - *Mazzuolo*, o *maglietto*, pezzo infilato nella *stegola*, che si usa per *inconiare* o *sconiare* la vangheggia, o per *imbiettare* o *sbiettare* il profime.

Orecchie, le ali ai fianchi del ceppo, che rovesciano la terra sollevata dal vomere. - *Profime*, randelletto che tiene unita la bure all'aratro. - *Registro*, o *regolatore*, cavicchio per abbassare o alzare la bure.

Stegola, il manico dell'aratro: pertica ricurva incastrata fra un'orecchia e l'altra. Con essa il bifolco dirige l'aratro. - *Stiva*, il manico dell'aratro. - *Tallone*, la parte posteriore del ceppo.

Vomeraia, la parte davanti e più acuminata del ceppo, che riceve il collo del vomere. - *Vomere* o *vomero*, la punta di ferro che serve a fendere la terra: *vangheggia*, *vangheggiuolo*, secondo la grandezza (*raschiatoio*, strumento per raschiare il vomere).

Arare, aratura

Arare, lavorare la terra con l'aratro: propriamente, *fendere*, *rompere*, *costeggiare*, *minutare* la terra: assolcare, imporcare, insolcare, lavorare a solchi; affondare i solchi, aprire, scassare la terra; coltrare, lavorare col coltro. Col progresso moderno si impiegano anche macchine *aratrici* mosse per forza di vapore o di elettricità: l'aratro è tirato da un *cavo* avvolto intorno a un *verricello* mosso elettricamente. - *Arare nuovamente*: riarare, rifendere rinsolcare, risolcare.

Aratio, arativo, atto ad essere arato; terreno da lavorare con l'aratro. - *Aratore,* che ara, detto specialmente del bue. - *Aratorio,* da arare (terreno), o che serve ad arare (istrumento). - *Inaràbile,* che che non si può arare. - *Inarato,* non arato.

Aramento, atto ed effetto dell' arare; ciascuna delle quattro arature: *arazione, fenditura, risolcatura, solcata, solcatura* (primo aramento); *recisura* (secondo aramento); *terzamento* (terzo aramento); *inquartazione, rinquartatura* (quarto aramento).

Aratura, l'atto e l'effetto dell' arare; o, anche, la stagione, il tempo dell'arare.

Costeggiare, ripassare con l'aratro sugli spigoli delle porche per ispianarle, dopo fatti i solchi.

Inciliare, fare la seconda aratura. - *Inquartare,* arare e seminare un campo per la quarta volta. - *Intraversare,* o *minutare,* arare di traverso, in certi casi, in un campo già rotto e costeggiato, per ismuovere bene tutta la terra e sbarbarne le erbe cattive.

Maggesare, arare più volte in maggio. - *Recidere il terreno,* fare il secondo solco, arare la seconda volta. - *Rimettere i solchi,* ripassare l' aratro sulla stessa traccia lasciata nel rompere i solchi, perchè la terra resti smossa quanto basta. - *Rinterzare,* far il terzo solco. - *Rinfrescare la maggese,* dare la quinta aratura alla terra. - *Rinquartare,* arare per la quarta volta. - *Ripianare,* abbassare i cigli sollevati dall'aratro.

Rompere, il lavoro che fa il contadino passando con l' aratro nel mezzo delle porche e aprendovi un solco (rompere le stoppie, i trifogli, ecc.).

Sfiorare, arare superficialmente o con un aratro leggiero. - *Sporchettare,* rompere il terreno tra un porchetto e l'altro. - *Temperare l'aratro,* far penetrare più o meno la punta del vòmere nella terra.

Terzare, arare per la terza volta.

Varie — *Caloreggiare,* l'azione del sole sui solchi tracciati dall'aratro. - *Piegaia,* lo spazio lasciato vuoto dietro l'aratro. - *Porca,* striscia di terra fra solco e solco: a ripianarla e ritondeggiarla serve il *rastrello,* arnese di legno o d'altro, con piuoli paralleli equidistanti, infissi perpendicolarmente in una sbarra orizzontale. - *Rompone,* terra lavorata la prima volta con l'aratro. - *Solco,* fenditura più o meno larga e profonda, aperta con l'aratro, *diritta* o *storta.* - *Solcata,* il corso d'un solco. - *Sòlco maestro,* quello che divide porca da porca.

Giogàtico, mercede che si paga ai contadini quando vanno, col proprio aratro, a lavorare la terra d'altri.

Proverbio: *Chi ara il campo innanzi la vernata avanza di ricolta la brigata.*

Aratura. Detto ad ***aratro.***

Arazzeria. Detto ad ***arazzo.***

Arazzo (*arazzeria, arazziere*). Stoffa tessuta a figure, per uso di paramento, di addobbo; tappeto con ***ricamo;*** sorta di ***tappezzeria,*** tutta, o quasi, di lana, tessuta ad alto liccio, cioè a ordito verticale, e che imita una pittura. Panno d'arazzo, arazza. - *Zooti,* in greco, tappeti in cui erano tessute figure.

Arazzeria, quantità *(razzame),* commercio, fabbrica di arazzi: razzeria. - *Arazziere,* fabbricante di arazzi: *celonaio, tappezziere.*

Arbitraggio (franc.) Operazione di borsa, per la quale il giudizio pende in favore di un titolo piuttosto che di un altro; operazione di banca per cui si lucra acquistando valori ove sono deprezzati per venderli ove hanno più pregio. Inoltre, equivale ad *arbitrato.*

Arbitrale. Detto ad ***arbitro.***

Arbitrare (*arbitrato*). Il ***giudicare*** e il ***sentenziare*** in qualità di ***arbitro,*** o anche ad ***arbitrio,*** e il prendersi arbitrio nel modo di operare.

Arbitrario *(arbitrariamente).* Fatto ad ***arbitrio.***

Arbitrato. Giudizio e ufficio di ***arbitro.***

Arbitrio. Facoltà, potenza di operare secondo la propria ***volontà:*** la volontà stessa in modo assoluto: libero arbitrio; autorità, balìa; libertà, potestà, ragione, signoria. - Anche ***abuso,*** licenza; dispotismo.

Arbitrario, fatto ad arbitrio, di proprio arbitrio, a volontà, senza riguardo a regole o simili: irregolare, libero, licenzioso; non per disposizione di legge; dispotico.

Arbitrariamente, ad arbitrio, di arbitrio, in modo arbitrario, dispoticamente; di propria volontà, di propria autorità, *ad libitum;* a capriccio, senza fondamento di ragione. - *Facoltativo,* in potere, in facoltà, ad arbitrio, ecc.

Essere alla mercè altrui, all'arbitrio d'altri.

Fare, dire di suo capo, di proprio arbitrio.

Àrbitro. Chi giudica e dispone a proprio talento. - ***Giudice*** eletto dalle parti litiganti, per dirimere equamente una questione: compromissario, compromessario. - *Arbitramento,* la giurisdizione conferita agli arbitri.

Arbitrato, il giudizio e l'ufficio dell'arbitro e degli arbitri; arbitraggio, compromesso. Si invoca anche in caso di ***sciopero*** o di contesa fra due Stati, costituendosi allora il *Tribunale internazionale di arbitramento,* o di arbitrato. - *Clausola compromissoria,* patto stabilito tra le parti di affidare ad arbitri la decisione di qualunque questione fosse per insorgere fra loro. - *Lodo,* sentenza degli arbitri. - *Periziore,* terzo ***perito*** chiamato arbitro tra due periti discordi.

Probiviri, arbitri nelle questioni fra operai e principali, per lo più costituiti in collegio, le cui origini risalgono alle antiche corporazioni. - *Soprarbitro,* terzo arbitro.

Arborato. Luogo, ***terreno*** con molti alberi.

Arboreo. Di ***albero,*** appartenente ad albero.

Arborescente. Di qualità e forma d'***albero.***

Arboricoltura. Arte di coltivare la ***pianta*** d'alto fusto.

Arboscello, arbusto. Piccolo ***albero*** che fa cesto, vegetale che sta di mezzo tra l'albero e l'***erba*** e dalle radici mette rampolli legnosi molto resistenti: alberello, alberetto, alberino, arbuscello; frutice, suffrutice; arbusco, arbuscolo.

Arboscelli varî: *agnocasto,* sempre verde, emblema della freddezza, simbolo di chi vive senza amore.

Agrifoglio (allòro spinoso), con foglie sempre verdi e contornate di spine (usato per lavori di tarsia, per fare pezzi di scacchi e altro). - *Avellano,* comunissimo nei boschetti e nei giardini.

Biancospino, spinoso, con fiori bianchi, disposti a corimbi e di grato odore, ricercati dagli uccelli.

Bosso o *bèssolo,* sempre verde, allignante nei luoghi montuosi: serve a fare siepi nei giardini; ha un legno che si utilizza in lavori di tornio - *Bulimacola,* che cresce sulle montagne e nei terreni incolti.

Calicanto precoce, che fiorisce in dicembre, negli inverni non rigidi ed ha fiori profumatissimi.

Caprifoglio, detto anche *abbracciabosco, madre selva.* - *Coca,* della famiglia delle malpighiacee. - *Corbezzolo, arbuto, albatro,* ericacea crescente spontanea

nelle regioni più calde d'Italia, coltivata pe' suoi frutti verrucosi, eduli, di color rosso.

Gaggio, con foglioline piccole, strette, di un verde cupo e con fiore (*gaggia*) giallo, a forma di pallottolina, di soavissimo odore – *Gelsomino*, sarmentoso, con fiore detto pure gelsomino, bianco, di grato odore. – *Ginepro*, che dà un frutto piccolo e aromatico. - *Gnafàlio* (tignamina), dei monti e dei luoghi sterili: è medicinale. – *Gonolobo*, asclepiadea dell' America Tropicale.

Lilla, che fiorisce in primavera: ha fiori turchini violetti. – *Mirto* o *mortella*, sempre verde, con fiori piccoli, bianchi, e di grato odore. – *Oleandro* (*leandro, lauro, rosa*), con foglie verticillate e fiori rossi; dotato di proprietà velenose.

Pado, con fiori bianchi, in lunghi grappoli pendenti. – *Parkinsonia*, arbusto americano, spinoso, a foglie geminate e pennate. – *Paternostri*, con fiori bianchi e semi contenenti olio. – *Potalia*, dell'America Tropicale: dà una resina dell'odore di benzoino.

Pruno (questo è nome generico di arbusti, di frutici che servono a fare siepi), spinoso, simbolo di difficoltà. – *Pugnitopo*, minuscolo, asparagaceo, a rametti fogliformi: cresce spontaneo tra i cespugli.

Rovo, specie di pruno irto di pungiglioni assai uncinati, con fiori bianchi e rossi, che smaltano di vivaci colori le siepi vive.

Sanguine, di buccia liscia e sanguigna, adoperato a far gabbie, panieri e simili. - *Scopa*, molto piccolo, quasi somigliante al ginepro. – *Sèna*, con foglie molto purgative, ecc. – *Spigo*, odoroso, spigato, montano, con fiori violetti o cerulei.

Spin cervino, armato di spine e di pungiglioni.

Tamerice, tamarisco, arbusto ornamentale, con lo stelo, e la cui scorza ha proprietà astringenti e febbrifughe. – *Vainiglia*, con baccelletti di odore gratissimo (che si conservano nello zucchero). – *Viburno*, (*pallone di maggio, palla di neve*), coltivato nei giardini e grazioso. – *Vitalba*, delle siepi e dei boschi.

VARIE. — *Brughiera*, arboscello dei terreni incolti: serve specialmente per fare il bosco al ***baco da seta***. – *Gardenia*, fiore soavissimo di arbusto dei climi piuttosto freddi. – *Grani d'Avignone* (mosca di Persia, di Spagna, di Turchia), le bacche non mature ed essiccate di varie specie d'arbusti, usate in tintoria come color giallo. – *Macchione*, grosso cespo di macchia fitta di spine e d'arboscelli. – *Sotto arboscello*, pianta a fusto legnoso, ma di piccole dimensioni. – *Tutore*, il palo o la canna a cui si legano gli arboscelli per tenerli diritti.

Arca. Madia, *cassa*. - *Arca arcanorum*, detto ad ***alchimia***. - *Arca di Noè*, detto a ***diluvio***.

Arcada, Arcàdia (*arcàdico*). Detto ad ***accademia***.

Arcaismo. Vocabolo, modo di dire, elemento di una ***lingua*** caduto in disuso.

Arcale. Arco di ***porta***. - Parte d' una ***vòlta***.

Arcàngelo (*arcangèlico*). Veggasi ad ***angelo***.

Arcanista. Detto a ***porcellana***.

Arcano. Detto a ***mistero***.

Arcare, archeggiare (*arcato, archeggiato*). Piegare a forma d' ***arco***.

Arcata. Apertura a forma d' ***arco***, voltone. - Spazio quanto tira un arco (arme). - Passata d'archetto sul ***violino***. - Parabola di ***proiettile***. — Termine di ***anatomia***.

Arcatura. Deviazione delle ginocchia del ***cavallo***.

Arcàvolo. Veggasi ad ***avo***.

Archebiòsi. Detto a ***generazione***.

Archebùlico. Sorta di ***verso***.

Archèggio. Modo di archeggiare, ossia di passar l'arco sugli ***istrumenti musicali***: arcata, cavata, toccata, toccata d'arco.

Archeolìtico. L' ***uomo*** che viveva nell' età della pietra. - Periodo di età, in ***geologia***.

Archeologia, archeòlogo (*archeologico*). Veggasi ad ***antichità***.

Archètipo. Prima ***forma***, esemplare, ***modello***. - Nozione astratta di uno ***scheletro***.

Archètto. Istrumento di ***crini*** tesi sopra una asticciuola di legno per suonare il violino e altri ***istrumenti musicali***. - Arnese da ***caccia***. - Arnese a forma di lima, su manico ad arco, usato dal ***magnano*** (per attaccar chiavi) e da altri artefici.

Archiacùto. Lo stile ***gòtico***, in ***architettura***. — Veggasi, inoltre, a ***letto***.

Archiàtro. Il primo ***medico*** di un principe.

Archibugio, archibuso (*archibugiata, archibusata; archibusiere*). Schioppo, ***fucile***: vecchia ***arme*** portatile, da fuoco, detta anche *arcobuso*. Fu la prima artiglieria minuta che subentrò all'arcobalestro; da prima gittata in bronzo, poi in ferro, e collocata sul pendio delle muraglie, poi portata a braccia e infine accomodata al maneggio di un sol uomo. - *Archibugiata*, colpo d' archibugio.

Archibugio a corda, o *a fuoco*, quello antico, al quale si dava fuoco con la corda accesa. - *Archibugio a doppio fuoco*, quello alla carica del quale si comunicava il fuoco con la ruota e col serpentino, o col focile e col serpentino. - *Archibugio a focile*, quello che, invece della ruota o del serpentino, aveva una macchina con la quale si comunicava fuoco alla carica. - *Archibugio a forcella*, grosso, non maneggiabile, e che perciò si poggiava sopra una forcella o forca, portata con sè dall'archibusiere.

Archibugio a miccia, o *da miccia*: si componeva d'una canna di ferro, che si caricava con polvere e con pallottola di ferro, a preferenza di piombo, aggiustato sopra una cassa di legno, munita di una macchinetta per dar fuoco alla carica. - *Archibugio a percussione*, provvisto d'una piastra con percuotitoio : invenzione d' un armaiuolo scozzese (1807).

Archibugio a ruota, del XV e del XVII sec., guarnito, al fondo della canna, di una ruota d' acciaio, che, caricata con una chiave, girava sulla pietra del cane, suscitando scintille che davano fuoco al l'innescatura.

Archibugio da muro, o *da porta*: si adoperava nella difesa della piazza, come una piccola artiglieria. - *Archibugio rigato*, con la canna di dentro rigata: si caricava spingendovi la palla a forza in fondo con un mazzuolo.

Archibugione, archibusone, grosso archibugio: archibugio da porta, da cavalletto, da muro, adoperato per la difesa degli spalti, delle mura, dei castelli.

Archibugiere, archibusiere, soldato armato di archibugio.

Archicèmbalo. Detto a ***cèmbalo***.

Archiepiscopale. Detto a ***vescovo***.

Archiginnasio. Primo ***ginnasio***.

Archigonia. Detto a ***generazione***.

Archimandrita. Capo di *ordine* ***religioso***, specialmente presso i Greci.

Archimède. Dicesi di chi si crede un grande ***inventore***.

Archipènzolo (*archipendolo*). Istrumento da ***muratore***: piombino.

Architettare (*architettato*). Disegnare le forme

di un edificio secondo le regole dell'***architettura:*** lavoro di ***architetto.***

Architetto. Chi esercita l'***architettura,*** ossiafa il disegno degli edificî e ne dirige la costruzione. Nell' uso dicesi anche *ingegnere, ingegnere architetto.*

Per designare un *architetto eccellente* si può dire un Michelangelo, un Brunelleschi, un Palladio, un Vignola, ecc. Secondo il genere di architettura che tratta, dicesi architetto *civile, militare, navale, idraulico.*

L'architetto ricorre al ***disegno,*** per fare la *pianta* degli edificî da costruire, all'uopo impiegando l'***acquerello,*** l'***inchiostro di China,*** la ***matita,*** ecc.

Istrumenti dell'architetto: il ***compasso,*** o sesta; la *riga,* stecca diritta, con la quale si tirano linee rette; la riga è fissa o mobile, cioè a squadra rigida o per linee di diversa inclinazione; il *parallelo,* formato di due righe unite insieme mediante due *spranghette* d' ottone e adoperato allo stesso ufficio; la *squadra,* di metallo o anche di legno: con essa nelle varie parti del disegno si possono delineare o riconoscere angoli retti; il *tiralinee,* arnesetto d'acciaio col quale, menato contro la riga, si segnano linee d' inchiostro sulla carta: consta di due laminette elastiche parallele, con vite di pressione e fermate in cima da un' asticciuola a uso manico.

Ciclografo, strumento per tracciare archi di cerchio senza centri, o anche cerchî interi. - *Regolo lesbio,* regolo di piombo usato dagli antichi architetti per prendere il contorno delle pietre. - *Tavoletta,* assicella quadrangolare, piana, grossa circa un dito, su cui gli architetti distendono il foglio per disegnare, applicando i margini con colla di pesce o con altro, e inumidendolo prima con la spugna, affinchè sia poi ben teso.

Assistente, chi coadiuva l'architetto sorvegliando i lavori.

Architettònico *(architettonicamente).* Di ***architettura,*** appartenente ad architettura.

Architettura (*architettònico*). L'arte e la scienza, in generale, di costruire e di ornare un ***edificio,*** relativamente alla sua destinazione: l' arte dell'***architetto,*** improntatasi a diverso ***stile,*** ossia a diversità, a varietà di forma, di carattere, di figura. L'architettura è variamente denominata, secondo lo scopo a cui mira, e cioè: *civile,* se intende a costruire e ordinare edificî ad uso di ***casa,*** di ***palazzo,*** di ***teatro,*** di ***scuola,*** di ***museo,*** di ***ufficio,*** ecc.; *funeraria,* se dedicata a costruire un ***cimitero,*** un ***crematoio,*** un ***ossario,*** o qualche ***monumento;*** *militare,* se provvede a costruire un ***bastione,*** una ***fortezza,*** una ***caserma,*** una qualsiasi opera di ***fortificazione;*** *religiosa,* se intesa alla costruzione di una ***cappella,*** di una ***chiesa,*** di un ***chiostro,*** di un ***oratorio,*** di un ***santuario,*** di un qualsiasi edificio per il ***culto;*** *idraulica,* quando provvede a creare un ***acquedotto,*** un ***canale,*** un ***argine,*** una ***diga,*** una ***fontana,*** un ***pozzo,*** ecc.; *navale,* o *marittima,* se attende alla costruzione d'una ***nave,*** d' un ***arsenale,*** d'un ***bacino,*** d' un ***faro,*** d' un ***molo,*** d'un ***porto*** e simili.

Si distingue altresì l' architettura *artistica,* se studia l' estetica degli edificî, sia per opere nuove, sia investigando le antiche; e l'architettura *tecnica,* se si occupa della parte puramente costruttrice.

In ordine di tempo, le prime manifestazioni furono date dall' architettura *asiatica* e, secondo recenti scoperte, dall' *americana.* Seguirono le architetture *egiziana, babilonese, assira, ebraica, persiana, indiana, fenicia, druidica;* inoltre, la *pelasgica* (dalle costruzioni *ciclopiche),* seguita dall' *etrusca,* che influenzò la *romana,* e dalla *greca,* che influì su tutte le altre venute dopo. Alla romana, procedente dall' etrusca e dalla greca, succedettero l' architettura *lombarda,* la *lombardo-greco-moderna* e le varie modificazioni locali: architetture *bisantina, araba, moresca;* quindi la *gotica,* o *archiacuta,* la *gotico-toscana* (in Italia), l' architettura del *risorgimento,* infine quella manifestatasi con metodi ed esemplari sotto i varî nomi di *rococò, neo-greco, neo-latino, stile-impero,* ecc.

Architettura moderna, quella dopo il medio evo. - *Architettura sotterranea,* quella che insegna i modi di ben condurre ogni sorta di lavori sotterranei.

Archiacuto, il genere d' architettura malamente detto *gotico.* - *Barocco,* stile architettonico capriccioso e biasimevole, svoltosi largamente in Italia nel secolo XVII. - *Bramantesco,* stile così chiamato dal nome del Bramante che lo introdusse. - *Rococò,* la migliore espressione dello stile barocco, caratterizzata da membrature leggiere, quasi sempre disposte in curva ed eleganti, massime nelle decorazioni interne. - *Stile romancio,* tra il basilicale (di basilica, senza cùspide nella facciata) e l'archiacuto: fiorito nel secolo XIII. - *Stile rustico,* quello che esclude ogni lusso, ogni ornato. - *Stile semigotico,* che si avvicina al gotico.

Architettònica, la scienza che prescrive le regole dell' architettura. - *Felloplastica,* arte che ha per oggetto di far modelli di costruzioni antiche, impiegando il sughero, che, pel colore, per la bucherellatura e per la facilità di tagliarlo, si presta più che altra materia per tali modelli.

Architettònico, appartenente, attinente, riferentesi all'architettura, o, anche, che è secondo le regole dell'architettura.

Ordini di architettura

Ordine dicesi un tipo speciale, avente carattere storico, costruttivo ed estetico, del complesso organico dei colonnati classici, comprendente in special modo la colonna e la trabeazione; è, pertanto, una consentita quantità, qualità, disposizione di membri e di ornati.

Cinque sono gli ordini — dorico, ionico, corinzio, toscano, compòsito — e ciascuno distinto dagli altri per una propria impronta, per il numero delle parti, delle membrature minori, per la forma, le proporzioni di esse parti, ecc. - Il *dorico* ha la colonna che misura otto diametri dell' altezza, i *triglifi* e le *metope* nel fregio del capitello: è meno massiccio del toscano, con capitello per lo più liscio e poco ornato. - Nello *ionico,* alla colonna, che è alta nove diametri, si aggiungono le *volute,* o spirali, del capitello. - Il *corinzio,* o *corintio,* ha la colonna di dieci diametri d' altezza, con i *caulicoli* e le *foglie* a due o tre ordini nel capitello e con viticci: è il più svelto, più gentile degli ordini. - Il *toscano,* dalla colonna alta sette diametri, è il più massiccio, il più robusto degli ordini. - Il *composito* ha la colonna alta dieci diametri, più le volute nel capitello. Detto anche *romano:* è un misto di due o più altri ordini.

Ionico moderno, l'antico ordine ionico, modificato dallo Scamozzi.

Membri di ordini architettonici

Si dicono *membri*, in generale, le parti variamente figurate, che formano l' insieme di un'ordine architettonico. - *Membri principali*, quelli assolutamente necessarî, indispensabili in un grande edificio. - *Membri secondari*, o *membretti*, o *modanature*, quelli minori, atti a dare ai principali un rinforzo, vero o apparente, contemporaneamente producendo varietà e bellezza.

Membri principali. — Sono la ***trabeazione***, la ***colonna*** e il ***piedistallo***. Nell' *ordine dorico*, la massa della trabeazione comprende la ***cornice***, il ***fregio*** e l' ***architrave***. - *Parti della cornice:* listello o pianetto, gola diritta o sima, gola rovescia (onda), gocciolatoio o corona, goletta rovescia, fascia dei modiglioni, òvolo, regoletto, fascia dei capitelli (modiglione in profilo, modiglione di faccia, capitello del triglifo). - *Parti del fregio:* triglifo e suoi cavetti; mètopa. - *Parti dell' architrave:* pianetto o lista, fascia superiore, fascia inferiore (listello delle gòcciole e gòcciole o campanelle).

La massa della colonna comprende il ***capitello***, il ***fusto*** e la ***base***. *Parti del capitello:* pianetto, gola rovescia, gocciolatoio, òvolo o echino, anuletti o intaccature, fregio del capitello. - *Parti del fusto:* astràgalo o tondino, sommoscapo, ratta superiore, ratta inferiore. - *Parti della base:* imoscapo, tondino o bastoncino, toro, plinto.

La massa del piedistallo comprende la ***cimasa***, il ***tronco***, il ***basamento***. - *Parti della cimasa:* pianetto, òvolo, listello o filetto, gocciolatoio o corona, gola rovescia. - *Parti del tronco:* listello superiore, listello inferiore (proprî dell'ordine ionico e del corinzio). - *Parti del basamento:* listello, tondino, gola diritta, plinto o dado, zòccolo. Oltre i precedenti, in tutto o in parte, altri vocaboli ricorrono nella designazione dei componenti i tre principali ordini di architettura. Cioè, nell'*ordine ionico:* voluta, imoscapo, scozia; *nell' ordine corinzio:* mutilo o mensola, caulicolo o viticcio, foglia, fiore, becco di civetta, campana.

Ufficio di colonna fa il ***pilastro***, per la sua forma detto anche *colonna quadrata*, parallelepipedo rettangolare costituito di mattoni o di pietra concia. - *Cariatide* (più generalmente, *cariatidi*), statua che si mette, invece di colonna o di pilastro, per servire da sostegno. - *Canefore*, figure muliebri che portano in capo canestri pieni di frutta, di fiori e di altre cose spettanti ai sacrificî, usate moltissimo quali cariatidi. - *Colonna* e *statua persiana*, membri usati come cariatidi. - *Atlante*, o *telamòne*, statua, per lo più colossale, che, all'esterno d'un edificio sontuoso, fa l'ufficio di colonna, di pilastro e di modiglione.

Trabeazione, denominazione collettiva di tre grandi membri sovrapposti nelle parti superiori d'un ordine od edificio: sono l'*architrave*, il *fregio* e la *cornice*. - *Gocciolatoio*, o *corona*, membro che ricorre sotto la cornice, con maggiore aggetto, perchè l'acqua sgoccioli e cada bastantemente lontano dal piede dell'edificio (*sottogrondale*, parte di sotto del gocciolatoio).

Frontespizio, cornice o altro consimile membro (in forma di triangolo o di arco; detto *cùspide* se forma in alto un angolo acuto), che costituisce il finimento alla parte più alta della fronte dell'edificio, oppure serve di ornamento ad una porta, ad una finestra, ad una nicchia, ecc. - *Timpano*, lo spazio della facciata superiormente limitato dalla cornice, angolosa o curva, e formante con essa il frontespizio. - *Cimasa*, nome generico d'ogni membro d'architettura posto sopra più altri, ai quali faccia finimento.

Membri secondarî. — Ogni *modanatura* (combinazione e sovrapposizione di figure, dalle quali risultano i motivi architettonici), sia curva o retta. - *Lista*, o *pianetto*, piccolo membro piano, rettangolare, sottile, stretto, di lunghezza indeterminata. - *Fascia*, superficie piana, molto più alta del listello: serve spesso per dividere all' esterno un piano dall'altro o anche un partito decorativo dall'altro. Si applica ai modiglioni e ai capitelli, principalmente.

Plinto, o *zòccolo*, specie di grossa tavola quadrata, sulla quale, come sopra un piedistallo, posano statue, vasi, trofei, ecc. - *Dentello*, membretto parallelepipedo, rappresentante in certo modo una dentatura: speciale agli ordini ionico e corinzio (*Metatone*, lo spazio fra dentello e dentello). - *Modiglioni, mensole, mutili, beccatelli*, membri, per lo più a forma di gola, posti a sostegno del gocciolatoio o del cornicione.

Astràgalo, o *tondino*, membro rotondo, a guisa di bacchetta o bastone: la sua sezione retta è una semicirconferenza. Detto anche *fusarolo, bastoncino*.

Cordone, grosso tondino che si adopera per dividere orizzontalmente grandi masse di muro. - *Toro*, grosso tondino, che si adopera in pianta rettilinea o circolare (in quest' ultima forma nelle basi delle colonne).

Bastone, membro che serve ad ornare l'estremità delle colonne e delle cornici, le mura delle fortezze, il fusto delle artiglierie, ecc. - *Cavetto*, o *guscio*, stretta incavatura longitudinale, a forma di canale: il suo profilo, o sezione, è un quarto di circolo.

Scozia, di forma concava, usata per lo più fra i due listelli della base nelle colonne, specialmente negli ordini ionico e corinzio: distinta in *superiore* e *inferiore*.

Gola, modanatura concavo-convessa, formata da archi di cerchio accordati (*gola diritta* o *sima*, gola in cui la parte concava è al disopra della parte convessa; *gola rovescia*, o *onda*, gola in cui la parte concava è al disotto della parte convessa). - *Falso attico*, sorta di gola rovescia od altra modanatura, con la quale si usa alzare la impostatura delle vôlte, quando sorgono al disopra di una cornice molto aggettante.

Membri o parti di membri con particolari denominazioni. — *Fuso, fusto, corpo, scapo, ventre, entasi, rastremazione, collarino:* veggasi a ***colonna***.

Zòccolo, dado, cimasa, detto a ***piedistallo***.

Abaco, collo, vaso, campana, corpo: veggasi a ***capitello***.

Ornati

Gli *ornati*, o gli *ornamenti*, sono modanature di varia foggia, applicate ai membri principali o incavate in essi, per dar loro e a tutto l' edificio, secondo i diversi ordini, maggiore varietà e vaghezza.

Volùta, attorcigliatura spirale sotto l' àbaco, specialmente del capitello ionico e del composito. - *Listello*, ciò che fa la grossezza delle spire della vôlta vedute di fronte (*femore*, listello che separa un canaletto dall'altro nel diglifo e nel triglifo).

Occhio, il circoletto centrale, nella cui periferia termina la più interna spira della voluta.

Foglie, ornamenti che traggono il nome dalla loro stessa figura e sono scolpiti intorno al capitello; *arabeschi,* foglie e frutti scolpiti. - *Caulicoli,* o *cavicoli,* steli che sembrano sostenere le volute del capitello corinzio: cartocci o viticci che escono dalle foglie e si curvano sotto le volute. - *Viticci,* ornamenti in forma di fili, di steli, di strisc iol ine sorgenti dalle foglie superiori del capitello corinzio e congiungentisi o incartocciantisi sotto l'àbaco.

Glifo, solco o canaletto verticale ad angolo retto nel fregio ionico. - *Diglifo,* ornamento formato di due glifi, vicini o paralleli. - *Triglifo,* o *corrente,* ornamento formato di tre glifi, o solchi (*métopa,* spazio tra l'uno e l'altro triglifo, tra l'uno e l'altro diglifo).

Gócciole, o *goccie,* o *campanelle,* piccole piramidi quadrangolari tronche, o piccoli coni tronchi scolpiti in rilievo sotto ai triglifi. - *Ovolo,* uòvolo, ornamento convesso, a forma d'uovo, formato da un quarto di circolo che scorre lungo una retta. Intaglio fatto in una modanatura, a forma d'uovo contenuto in un cartoccio aperto. - *Mezzòvolo,* modonatura, la cui sezione è un quarto di circolo, con la convessità all'infuori.

Fusaiuola, bastoncino o altro membretto simile, tondo e lungo, nel quale siano intagliati globetti, girellini, olive, ecc.

Altri ornamenti. — *Accartocciamento,* di alcuni ornati architettonici che girano intorno a sè, come nelle volute e nei caulicoli dei capitelli. - *Armilla,* ornamento a forma di cerchio o di anello. - *Arrotolamento,* ornato costituito da cartocci o rami arrotolati sopra sè stessi in varî sensi, specialmente nei capitelli d'ordine ionico e corinzio, nelle mensole, nei fregî, nei pilastri, ecc. - *Baccelletto,* ornamento a forma di baccelli o di fave. - *Baccello,* ornamento architettonico, fatto in rilievo in una modanatura (*baccelliera,* gruppo architettonico di baccelli, che, di solito, orna la sommità e i lati di certe porte caratteristiche dello stile Rinascimento).

Bacchettine, ornamenti analoghi alle bacchette usate nei lavori da stipettaio, tagliati sopra un ovolo (bacchettine *a fiori, a foglie cave, in rilievo,* ecc.).

Becco di civetta, modanatura risultante da due o più archi uniti. - *Bisanti,* dischi o medaglioni figurati, posti dagli architetti romani a decorazione degli archivolti. - *Bozze,* o *bugne,* pietre naturali o composte, rettangolari, con maggiore o minore aggetto, rivestenti le parti esteriori di edificî, specialmente di stile rustico (*bozze a guancialetto,* che sporgono sul davanti della facciata). - *Bucranio,* ornamento architettonico simile a una testa di bue.

Cane corrente, ornamento seguito che si ripete e, per tale ragione, non ha una lunghezza determinata, nè principio, nè fine. - *Cartella,* ornamento di scultura o di stucco, composto di alcuni membri d'architettura, con in mezzo uno spazio, di forma regolare o irregolare. - *Cassettoni,* ornamenti delle vôlte e dei soffitti delle stanze: anche *lacunari, formelle.* - *Cimasa,* ornamento che si mette sulle porte e sulle finestre, talvolta con una targa o scudo nel centro. - *Collana di perle,* fila di globetti che si intromette per ornamento fra le fasce e sotto le modanature. - *Conchiglia,* riproduzione più o meno esatta delle conchiglie naturali, usata per decorare la parte semisferica delle nicchie e delle absidi.

Encarpo, o *festone,* ornamento rappresentante un serto intessuto di fiori, di fronde e di frutta.

Finale, ornamento di vario stile e forma, che va assottigliandosi in alto, col quale si usa terminare la facciata di un edificio o una parte di essa. - *Fiorame,* ornamento scultorio, proprio dell'architettura gotica, col quale si suole terminare, generalmente, le cuspidi ed i pinacoli. - *Formella,* superficie più o meno grande, avente una figura qualunque rettilinea, curvilinea o mistilinea.

Greca, ornamento composto di linee dirette che ritornano su sè stesse ad angoli retti.

Mandorla, ornamento ad angolo acuto, messo sulle porte, sulle finestre, e sopra nicchie, tabernacoli e simili. - *Medaglione,* ornamento in mezzo rilievo, fatto come un quadro ovale o tondo, con l'effige di qualche personaggio.

Nastro, ornamento dipinto o scolpito o intagliato, che rappresenta un nastro svolazzante o avvolto a spira: se ne adornano i festoni, le corone, le targhe, ecc.

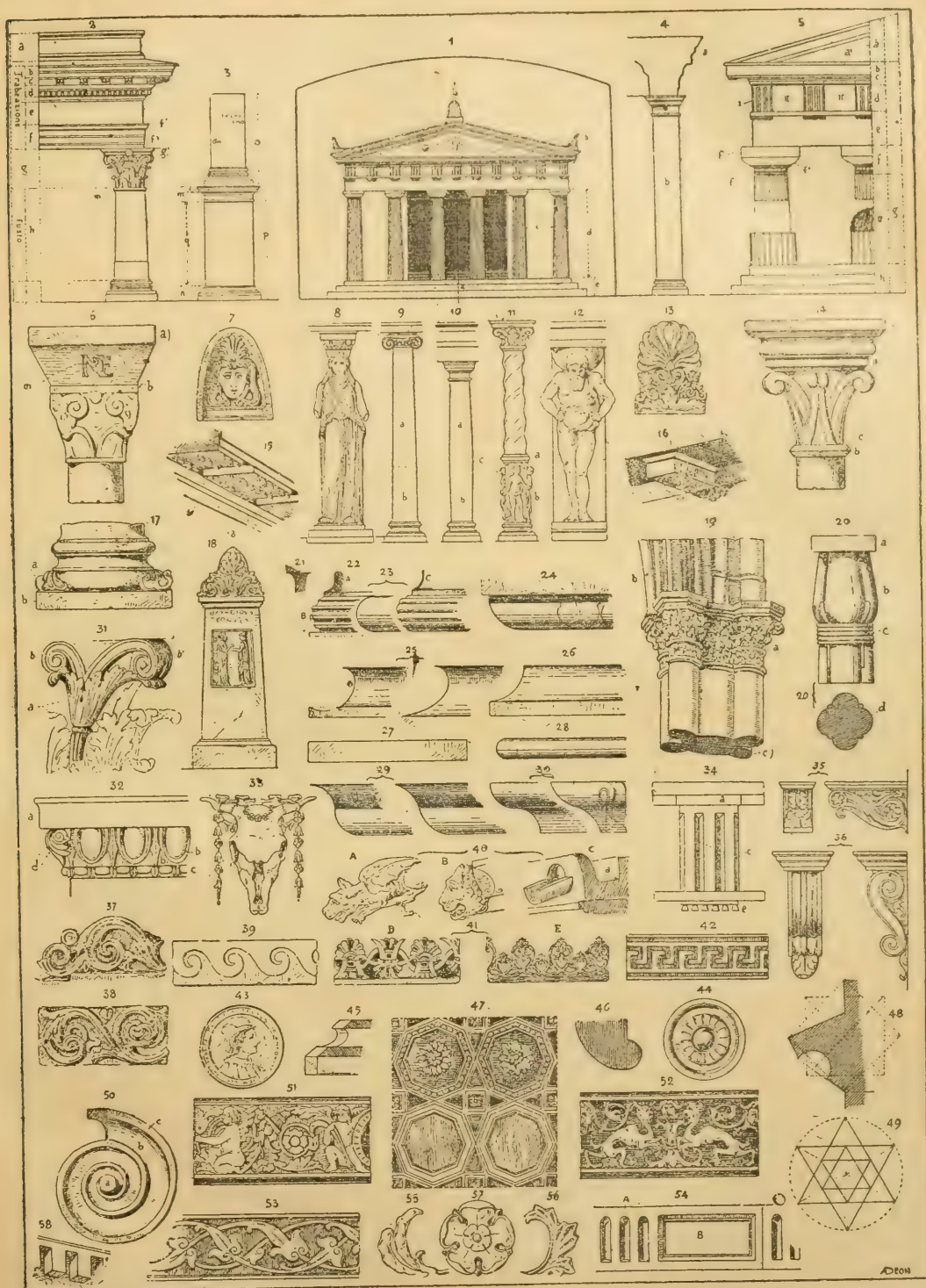
Pendone, ornamento a cascata, che si fa per lo più in legno o in lamiera metallica, che a guisa di frangia decora le gronde delle tettoie e delle verande. - *Pennacchio,* il *timpano.* - *Pentalobo* o *cinquefoglie,* ornamento usato nelle decorazioni del Medio Evo, consistente in cinque foglie o altrettanti lobi fatti a traforo o in rilievo. - *Perlato,* ornamento usitatissimo nell'architettura classica, consistente in una fila di pallottole rotonde, che si collocano sotto le sporgenze delle modanature piane.

Pigna, o *pina,* ornamento che si usa porre agli angoli fra i dentelli delle cornici. Rappresenta il frutto del pino. - *Pira,* ornamento che consiste in un vaso dal quale escono fiamme simulate. - *Quadrilobo,* o *quadrifillo,* ornamento composto di quattro foglie o altrettanti lobi a porzione di circolo, tanto pieni che a traforo: molto usato nell'architettura medioevale e specialmente nel periodo gotico.

Resta ornamentale, filo intessuto di fiori e di foglie appeso come festone alle corna del bucranio, quando questo è adoperato quale ornamento architettonico nelle metope del fregio dorico, ecc. - *Rosa,* o *ruota,* ornamento a raggi o a cordoni che riempie il vano della grande finestra circolare, per lo più di mezzo, nella facciata delle chiese di stile lombardo o in quelle di stile gotico. - *Rosone,* ornamento composto di foglie disposte attorno ad un bottone centrale, che nelle decorazioni architettoniche viene spesso usato quale riempitivo di lacunari, formelle, riquadri, ecc., e frammisto ad altri fogliami, caulicoli od altro, nei fregî e in parti consimili.

Scartoccio, ornamento avente forma simile a cartoccio. - *Sottogola,* ornamento che differisce dalle altre gole rovesce della cornice e sta sotto il dentello o altro membro. - *Trilobo,* ornato, per lo più a traforo, ottenuto mediante tre archi di circolo o lobo che s'incrociano o sono tangenti fra loro. - *Zooforo,* fregio caricato di figure di animali.

Disegni, modelli, ecc.
aspetti diversi

Alzata, la rappresentazione verticale dell'edificio, la quale ne fa scorgere l'altezza, sia del tutto, sia nelle singole parti. - *Corda,* linea retta che si intende tirata dall'una all'altra estremità di un arco, che non sia un semicerchio e di cui rappresenta come la base. - *Disegno,* rappresentazione di un edificio o d'altra cosa sopra un foglio o su altra superficie, per lo più con semplici linee, talora con qualche ombreggiamento (*augnare* un disegno, per

(Veggasi la spiegazione a pagina 137)

indicarvi le bugne o bozze). - *Bozzato*, l'ordine e il disegno di tutte le bozze.

Modello, o *archetipo*, la rappresentazione in rilievo, e per lo più in piccolo, di un' opera da eseguirsi; si fa di metallo, di legno, di creta, di cera, di gesso, ecc. - *Modello regolare* o *in iscala*, quello le cui parti sono in dimensioni proporzionali alle corrispondenti parti dell' opera da costruirsi. - *Modello dimostrativo*, quello che rappresenta il vero, cioè l'opera da costruirsi, non nelle rigorose relative dimensioni delle singole parti, ma solamente nel loro numero e nella rispettiva loro posizione. - *Modulo* o *modano*, convenuta unità di misura regolatrice delle grandezze di tutti i membri di architettura.

Ortografia, disegno geometrico dell' alzato di un edificio. - *Ortografia esterna*, quella che rappresenta verticalmente una parte esteriore dell'edificio. - *Ortografia interna* (detta anche *spaccato*, o *sciografia*), la rappresentazione verticale di una parte interna dell'edificio sopra la corrispondente parte della sua pianta.

Piani, i disegni geometrici dei progetti architettonici. - *Pianta*, la proiezione orizzontale d'un edificio o d' una parte di esso, d' un particolare decorativo o d'altra cosa. - *Profilo*, linea che rappresenta in alzata il contorno della sezione di un membro di architettura, o di un altro corpo qualunque, giacente in un piano verticale.

Prospettiva, scenografia, la rappresentazione di un edificio o d'altro corpo qualunque, in un piano o in una superficie, figurato con le sue tre dimensioni, come esse appariscono alla vista.

Scala, determinata misura per comprendere, fissata la proporzione, le distanze e simili. - *Sezione*, la nuova superficie che si mostrerebbe in un edificio supposto tagliato da un piano orizzontale o verticale.

Aspetti diversi. — *Bellezza*, in un edificio, risultato che si ha quando la forma e la disposizione dei membri e degli ornati producono un gradevole effetto e una durevole ammirazione. - *Decoro*, qualità di opera architettonica che per nulla offenda la verosimiglianza, relativamente al luogo, al tempo, alle persone e alle distinzioni. - *Euritmia*, giusta proporzione nella forma e nelle dimensioni di ciascuna parte dell' edificio, e un conveniente ordinamento di esse parti, rispetto al tutto.

Luce, il vano di un' apertura, d' un arco. - *Membratura*, distinzione e disposizione delle parti principali.

Rialzamento, in architettura navale, la forma che prendono i madieri nell'allontanarsi dalla linea più piana e continua del fondo e nel levarsi a forme acute e stellate a prua e a poppa. - *Rigóglio*, lo sfogo delle vôlte, degli archi o simili - *Risega*, nell' architettura gotica, quella rientranza che hanno i contrafforti esterni, man mano che raggiungono una certa altezza. La risega ha sempre un piano inclinato per lo smaltimento delle acque.

Sesto, lo stesso che *centinatura*, ma riferibile al modo grafico di farla: veggasi a **vôlta.** - *Simmetria*, proporzione di misure che le parti debbono avere tra loro, non meno che con l'opera intera. - *Sodezza*, condizione per la quale un edificio non corra pericolo di rovinare, o facilmente deteriorare, ma anzi possa durare a lungo.

Austero, dicesi dello stile di un'opera poco carica si ornamenti. - *Falso*, dicesi di **muro,** di arco o simili, che non posano bene. - *Grave*, troppo carico d'ornamenti. - *Smensolato*, di un pezzo sottile in cima e grosso alla base.

A botte, a mezza botte; a crociera, in crociera, ecc.: veggasi a **vôlta.** - *Accoppiare*, unire colonne, ecc.

Aggettare, fare aggetto, lo sporgere in fuori dalla dirittura o sodo del muro, come fanno gli architravi, le cornici, ecc.: *a collo, accollo; risalto, sporto.*

Gravitare, premere col proprio peso. - *Posare in falso*, dei membri d'architettura che stanno fuori della parte destinata a reggerli. - *Ricorrere*, circondare che fa una cornice, o altro membro di architettura, tutto un edificio o parte. - *Risaltare*, far risalto, aggettare.

Termini varî di architettura

Acroterî, piedistalli nelle balaustrate, alla sommità dei frontoni, ecc.

Aiuti, i pezzi di rinforzo d'un'armatura. - *Archivolto*, fascia larga, che fa aggetto sopra il muro, che va da una impostatura all' altra. - *Ancona*, piccolo membro che sostiene una cornice.

Apòfige, linea curva o parte di cerchio, tagliata a guisa di cavetto sopra la linea dell'imoscapo della colonna.

Arco, curvatura dei vani, formata a guisa di qualsivoglia parte di cerchio. - *Attico*, parte che sta sopra al cornicione di coronamento di una fabbrica e, per lo più, allo scopo di nascondere il **tetto.** - *Attributi*, emblemi che si mettono nei fregi o nelle parti ornamentali, per caratterizzare acconciamente gli edificî senza ricorrere al sussidio di fredde iscrizioni.

Balaustrata, parapetto di ballatoi, terrazze, scale, altari, ecc., formato di *balaustri*, ossia di colonnini, lavorati in varie forme, tenuti da basi e da cimase in ordine più o meno lungo. - *Baldacchino*, coronamento delle nicchie con dentro statue, massime nello stile archiacuto. - *Basamento*, qualunque cosa che serva di sostegno o di appoggio ad altra cosa.

Bertesche, i casotti sporgenti, che si costruiscono sugli angoli degli edificî, per comodo, ornamento o per difesa dei luoghi isolati.

Caditoia, bocca o fessura lasciata ad arte nelle vôlte delle costruzioni in aggetto lungo le strade coperte, o in piombo alle porte d' ingresso delle fortezze e dei palazzi antichi, per gettar pietre, olio bollente e simili contro gli assalitori. - *Centina*, legno arcato col quale si *arma* e si sostiene una **vôlta.** - *Cúpola*, vòlta che, rigirando per lo più intorno a un medesimo centro, si regge su sè stessa. - *Cùspide*, la parte superiore di un edificio, e specialmente di una facciata di chiesa, che termina in punta (*monocùspide, bicùspide*, ecc.).

Monocuspidale, di edificio terminante in una sola cuspide. - *Dentellatura*, la fila dei dentelli. - *Ecfora*, aggetto, ossia sporto di un membro architettonico, di una modanatura o di una parte qualunque dal vivo di una parete.

Faccia, facciata, la parte esterna di un **edificio.**

Freccia, costruzione architettonica, di forma piramidale molto allungata, in cui sono terminati i pinnacoli nell'architettura gotica.

Imposta, pietra che corona uno stipite, un pilastro, o simili, e sostiene la *fascia*. - *Inquadratura* fascia liscia od ornata, spesso anche racchiusa fra modanature, la quale circonda il campo dipinto d'una parete. - *Intavolato*, in architettura classica quella parte essenziale di un ordine la quale trovasi al disopra del capitello della colonna.

Intercolonnio, intercolunnio, lo spazio tra una co-

lonna e l'altra e nel colonnato. - *Isodomo,* disposizione delle pietre rettangolari, per la quale, alla faccia esterna del muro, esse presentano tanti *filari* di pietre tutti eguali, in modo che le connessure del filare inferiore corrispondono alla metà del filare superiore.

Lanterna, il piccolo edificio posto alla sommità d'una cupola. - *Lemnisci,* i nastri che si avvolgono intorno alle corone o ghirlande o festoni di foglie e di fiori: molto usati nelle decorazioni architettoniche.

Mènsola, sostegno di trave, di cornice o d'altro, che esca dalla direttrice del piano retto, ove è affisso. - *Mossa,* il principio della vòlta. - *Nascimento,* il principio di un membro o di una parte importante della costruzione. - *Nervatura,* le costole o linee delle foglie dell'ornato.

Nicchia, vuoto o incavatura che si fa nelle muraglie, nelle colonne o altrove, per mettervi statue e simili. - *Nodo,* le fasciature corrispondenti alle impalcature.

Occhio, apertura o finestra rotonda, che si pratica per lo più nei comignoli, negli attici o nei fianchi d'una vôlta. - *Ogiva,* ***arco*** acuto. - *Opera,* denominazione generica di ogni costruzione architettonica, sia essa un'intera fabbrica (tempio, palazzo, teatro, ecc.), o una parte di essa (porta, terrazzo, loggia, ecc.), o un ***monumento*** (obelisco, tomba e simili). - *Ossame,* pilastri, colonne e simili, che sostengono le travature e gli archi.

Peribolo, galleria, spazio coperto o recinto, che serve di passeggiata in un edificio. - *Pinnacolo,* sommità di un edificio.

Profilo, il contorno o l'estremità di un corpo sopra il piano verticale, come la base di una cornice. - *Ralla* o *rallino,* pezzetto di pietra o di metallo, per lo più di forma cubica, affinchè presenti degli spigoli che lo tengano fermo nello stucco nel quale si colloca. - *Riquadri,* scompartimenti che si fanno nelle pareti, nei soffitti, nei pavimenti, nelle fasce, ecc., ora rilevati, ora ad incavo, o anche semplicemente dipinti o segnati con materiale diverso, a solo scopo di decorazione. - *Rosa,* finestra grande, circolare e ornata, nelle facciate delle chiese medioevali.

Sopraffilo, specie di sopraggitto. - *Sopraornato,* la parte superiore d'un ordine: architrave, fregio e cornice. - *Sotto base,* base di sotto. - *Stipite,* detto a ***porta.*** - *Stria,* scanalatura. - *Tamburo,* muratura sopra la cornice da cui spicca la vôlta della ***cupola.***

Terminale, ogni membro od ornamento in pietra, in muratura, in ferro, o in legno, che termina il complesso, oppure una sola parte, di un edificio qualsiasi. - *Tribuna,* ***abside.*** - *Ugnatura,* attacco angolare. - *Vani,* le aperture che sono in tutto l'edificio. - *Zana,* specie di *nicchia* per una statua.

Spiegazione della tavola VII

Fig. 1: prospetto o facciata di tempio, d'ordine dorico di tipo exastilo, nella sua ortografia, ossia *alzato*: *a,* asse; *b,* acroterio (fig. 13); *c,* intercolonnio; *d,* colonna; *e,* gradinata (sopraelevazione). — Fig. 2: *a,* attico; *b,* cornicione; *c,* modiglioni (fig. 35); *d,* dentelli (fig. 58); *e,* fregio (fig. 51); *f,* epistilio o architrave con f1 cornice e con f2 fascie; *g,* capitello (g1 abaco); *h,* fusto della colonna o scapo o tronco; *i,* base (particolari di ordine corintio); *m,* collarino, astragalo. — Fig. 3: *o,* cippo; *p,* piedistallo o stilobate; *m,* capitello del piedistallo, m1 cimasa del piedistallo; *q,* dado; *n,* basamento. — Fig. 4: *a,* profilo; *b,* pilastro o anta.

Fig. 5: *a,* frontone; *b,* cimasa con gocciolatoio o corona o sottogrondale (fig. 15); *c,* cornice; *d,* fregio con triglifi (fig. 34); métope II; *e,* architrave a epistilio con gocciole, ossia campanelle, ossia chiodi (fig. 34); *f,* capitello, f1 abaco, f2 echino o mez-z'ovolo, f3 gradetti o armille o anelli; *g,* fusto scannellato (III sezione del fusto); *h,* gradini. — Fig. 6: capitello medioevale, con *a,* pulvino; *b,* abaco; *m,* monogramma. — Fig. 7: antefissa. — Fig. 8: cariatide.

Fig. 9, 10, 11: colonna jonica; *a,* rastremata; *b,* parte cilindrica, fusolata; *a-b,* rastremazione; *c,* entasi, spirale o torsa, con *a,* anello (ghiera) e *b,* altorilievi.

Fig. 12: atlante o talamone. — Fig. 13: acroterio (vedi fig. 1). — Fig. 14: capitello *gemmato*: *a,* abaco; *b,* collarino; *c,* collo del capitello. — Fig. 15: gocciolatoio. — Fig. 16: mutilo.

Fig. 17: base romanica con *a,* foglia d'angolo, *b,* plinto. — Fig. 18: *stile* classico. — Fig. 19: *pilo a fascio* (gotico) con capitello corrispondente: *a* e *b,* nervature; *c,* sezione. — Fig. 20: fusto quadrilobato; *b,* capitello di colonna con forma a fiore di loto chiuso; *a,* abaco; *c,* anelli; *d,* sezione. — Fig. 21: sommoscapo, parte alta del fusto. — Fig. 22 A: imoscapo, estremità inferiore della colonna nella base opposta all'altra detta sommoscapo (fig. 21), sotto al collarino.

Fig. 22 B e 23: toro, semplice scannellato e anellato; *c,* apofige, cimbia o cembra. — Fig. 24: ovolo, *echino* ed *uovolo* semplice e ornato (fig. 32). — Fig. 25: scozia o trochilo. — Fig. 26: *covetto* con *a,* pianetto. — Fig. 27: listello o pianetto o quadretto.

Fig. 28: tondino, fusaiolo. — Fig. 29: gola diritta. — Fig. 30: gola rovescia o talone. — Fig. 31: caulicolo o cavicolo *a,* con volute *b,* b1. — Fig. 32: cimasa *a,* con ovoli; *b,* b1 dardi o freccie o lingue; *c,* foglia angolare; *d,* perle, o paternostri.

Fig. 33: bucranio. — Fig. 34: triglifo (fig. 5 I); *a,* capitello del triglifo; *c,* canaletti; *e,* campanelle, goccie, gocciole, se hanno forma conica, *chiodi* se hanno forma piramidale. — Fig. 35: modiglione ornato. — Fig. 36: mensola o mensolone con volute. — Fig. 37: cirri ornamentati. — Fig. 38: viticcio o spire (vedi fig. 51) a volute.

Fig. 39: cane corrente, ossia voluta di Vitruvio. — Fig. 40: A, doccia medioevale: B, doccia greca, C, comune; *a,* canale. — Fig. 41: cimase *d,* greca; *e,* moderna. — Fig. 42: meandro o greca. — Fig. 43: medaglione. — Fig. 44: pàtera. — Fig. 45: smussi.

Fig. 46: becco di civetta (sagoma). — Fig. 47: cassettoni semplici e con rosoni (lacunare).

Fig. 48: sagoma gotica ottenuta con l'operazione della *quadrangolatura.* — Fig. 49: abbozzo di frastaglio con *triangolatura.* — Fig. 50: voluta *a,* occhio; *b,* canaletto; *c,* listello.

Fig. 51: ornamento (rinascimento), — Fig. 52: grottesca. — Fig. 53: arabesco. — Fig. 54: A, gusci; B, specchio della *riquadratura,* canaletti, canalature, cavità, strie.

Fig. 55: baccelli. — Fig. 56: la punta d'una foglia di acanto. — Fig. 57: rosone (cinquefoglie). — Fig. 58: dentelli.

Modanature; fig. 21 a 30, 48, 46, 45, 32.

Architrave *(architravato, architravatura).* Membro di architettura, parte di edificio, di muro e si-

mile: poggia su colonne, su pilastri, su stipiti, sovrastando a un vano e sostenendo, a sua volta, la parte superiore ad esso. Consta, per lo più, d'un pezzo riquadrato di pietra o di legno. Fu detto anche: balzuolo, cardinale, cardinaletto; sopracolonnio, soprapposto, sovrapposto, sovrassoglio. Dal greco, epistilio. E' la parte inferiore della ***trabeazione.*** Comprende: nell'ordine dorico, il *pianetto,* la *fascia superiore,* la *fascia inferiore,* con le *goccie,* o *campanelle,* e il *listello* di queste; nell'ordine ionico, il *pianetto,* la *gola rovescia,* le fasce superiore, di mezzo e inferiore; nell'ordine corinzio, il pianetto, la gola rovescia, il *tondino,* le tre fasce e la gola rovescia (Tutte le voci qui citate hanno la loro spiegazione nell'articolo ***architettura***).

Architravata, disposizione degli architravi: architravatura; in una fabbrica, o in parte di essa, il succedersi di più architravi di sostegno dell'edificio, poggianti su colonne o pilastri. - *Architravato* (aggiunto di cornici), speciale cornicione privo del fregio. - *Battente,* parte dell'architrave, degli stipiti e anche della soglia (se intavolata), la quale è battuta dall'imposta, quando si chiude. - *Fascia,* fregio dell'architrave. - *Stipite,* veggasi a ***porta.***

Archiviare (*archiviato*). Veggasi ad ***archivio.***

Archivio (*archivista*). Ufficio nel quale si raccolgono e si conservano gli atti e i documenti pubblici. Anche il luogo stesso: tabulario, sacrario.

Di varie sorta, secondo la natura dei documenti che vi si custodiscono: archivio *amministrativo, diplomatico, storico,* di *famiglia,* del *comune,* della *provincia,* dello *Stato.* Ciascun ufficio pubblico, inoltre, ha il proprio archivio, nel quale sono ordinatamente raccolti gli atti.

In Italia, ha sede, presso il ministero dell'interno, un *Consiglio per gli archivi del regno,* con a capo una *Giunta.* Il *servizio archivistico* è esercitato da *Direzioni di Archivio* (diciannove nel regno). Gli impiegati degli Archivi di Stato sono distinti in tre categorie: *capi archivisti, primi archivisti, archivisti* e *sotto archivisti*; *assistenti* e *sotto assistenti; commessi d'ordine.* Si aggiunge un *economo*; e vi sono infine *custodi* e *usceri.* In alcuni archivi sono aperte scuole per l'insegnamento della ***paleografia*** e della *dottrina archivistica.* Nell'*archivio del regno,* unico, si raccolgono gli atti dei *dicasteri centrali*; nell'*Archivio di Stato* esistente nel capoluogo di provincia, gli atti della *magistratura giudiziaria* e delle amministrazioni non centrali. Degli atti conservati alcuni sono *pubblici,* altri *confidenziali* o *segreti.* In certi casi, per consultazioni e trascrizione di atti, si pagano *diritti d'archivio.*

Archiviabile, da archiviarsi, che si può archiviare.

Archiviare, registrare e custodire in archivio; autenticare una copia con l'originale d'archivio (non comune): *archiviato.* - *Archivista,* titolo dell'impiegato che sopraintende ad un archivio. - *Cancelleria,* archivio nel quale gli atti pubblici sono conservati, e dove si suggellano o si bollano certi atti e certe lettere per renderli autentici. Ufficio di ***pretura,*** di ***tribunale.***

Archiviola. Veggasi a ***musicali istrumenti.***

Archivòlto. Fascia che sporge dalla parete e gira sulla curva dell'***arco,*** dall'una all'altra impostatura di questo: voltone.

Arci. Parola, ***prefisso*** che accenna a superiorità, a primato.

Arciconfratèrnita. Detto a ***confraternita.***

Arciconsolato, arcicònsolo. Detto ad ***Accademia*** (della Crusca).

Arcidiàcono. Grado ecclesiastico tra il ***canonico*** e il ***cardinale.***

Arcidiócesi. Detto a ***vescovo.***

Arciduca (*arciducale, arciducato, arciduchessa*). Titolo di ***principe*** di casa d'Austria

Arcière. Tiratore d'***arco*** nell'antica ***milizia.***

Arcifànfano. Chi, con ***affettazione,*** con ***ostentazione,*** si dà aria di grande importanza, rivelandosi per ***sciocco.***

Arcigno. Di ***sapore*** acerbo, astringente. - Di ***faccia*** accigliata, che rivela ***broncio*** o ***malumore.***

Arcile. Grossa ***cassa*** per biade, farine e simili.

Arciliuto. Colossale ***liuto.***

Arcimagia. Parte dell'***alchimia:*** insegnava l'arte di far l'oro.

Arcione. Parte della ***sella.***

Arciparafonista. Detto a ***cantante.***

Arcipèlago. Detto a ***isola,*** e a ***mare.***

Arciprete (*arcipretale, arcipretura*). Veggasi a ***clero.***

Arcispedale. Primo ***ospedale.***

Arciscrinario. Detto a ***tesoriere.***

Arcitriclino. Il direttore della ***mensa*** presso gli antichi Romani.

Arcivescovado. Veggasi a ***vescovo.***

Arcivescovo (*arcivescovile*). Detto a ***vescovo.***

Arco. Parte o segmento qualunque di una ***curva***: ad esempio, di un *circolo,* di un'*ellisse,* di un'*iperbole,* ecc. - *Cosecante,* secante del complemento di un arco - *Coseno,* seno del complemento di un arco o di un angolo. - *Raggio,* linea che, partendo dal centro della curva, arriva fino alla circonferenza. - *Saétta, fréccia,* linea retta che divide l'arco e la corda in due parti eguali.

Secante, linea retta o curva che tagli una curva in due o più punti. - *Seno,* linea perpendicolare, condotta dall'estremità di un arco ad un raggio tirato all'altra estremità. - *Tangente,* linea retta che tocca la curva.

Complementari, due archi (di cui uno può essere negativo) la cui somma algebrica vale un quadrante (90°); *supplementari,* se la loro somma vale due quadranti (180°).

Arco. Costruzione architettonica fatta a curva sopra due sostegni o piedritti, praticata nella grossezza di un muro o al disopra di un vuoto, ecc. Di varie forme: *circolare, ellittica, ovale, parabolica, iperbolica, catenaria, policentrica, ecc.* Attraversa il vano tra due muri paralleli o tra due colonne o pilastri, o i due stipiti di una finestra, di una porta, le due pile contigue di un ponte, ecc. I *materiali* di cui un arco è costruito sono *inclinati* gli uni sugli altri e si *reggono* a vicenda, verticalmente sostenuti sull'impostatura. - Archettino, archetto, arcuccio.

Arcale, arco di ***porta*** o simile. - *Arcata,* apertura in forma d'arco; voltone. - *Archivolto,* fascia larga, rappresentante la fronte esterna dell'arco ed estendentesi da un' impostatura all'altra del muro.

Arcuato, piegato a forma di arco.

Arco *acuto* o *a sesto acuto,* quello formato da due archi di cerchio che si tagliano, formando il vertice d'un triangolo, la cui base sarebbe la linea di imposta dell'arco stesso: ogiva. - Arco *a quarto acuto,* costruito come quello a sesto acuto, ma con raggio che supera di un quarto la metà della corda.

Arco *a terzo acuto,* costruito come quello a quarto acuto e quello a sesto acuto, ma con raggio che supera di un terzo la metà della corda. - Arco *a*

tutto sesto, quello che ha per curva un semicerchio e il cui rigoglio, o la saetta, è eguale al raggio: arco di mezzo tondo, di pieno centro, a tutta monta.

Arco *rialzato,* quello nel quale il rigoglio è maggiore che nell'arco a tutto sesto. - Arco *scemo,* arco *schiacciato,* quello il cui rigoglio è minore che non nell'arco a tutto sesto. - Arco *sfogato, allungato,* se l'altezza è maggiore della metà larghezza. - Arco *tondo, a sesto tondo,* quando l'arco è una porzione di circonferenza.

Arco angolare, di due archi che si intersecano.

Arco a rottura, quello che si fa rompendo un muro per farci porte, finestre, ecc. - Arco *diritto,* arco ordinario, per opposizione a quello che volta la sua convessità in giù.

Arco di *scarico,* quello che si costruisce a sgravio dell'altro arco sottoposto o di architravi: usato al disopra delle finestre per scaricare il cappello di queste, quando è rettilineo, dal peso sovrapposto.

Arco *morto,* incastrato nel muro.

Arco *rovescio* o *supino,* volto all'insù, come si fa per fortezza di fondamenti. - Arco *zoppo,* che poggia su pilastri ineguali d'altezza.

Arco *arabo, moresco, maomettano,* quello a ferro di cavallo, ecc. - Arco di ***ponte,*** quella sezione di cerchio di fabbrica che si tira da pilone in pilone, per dar passaggio ad uomini e animali. - *Arco trionfale,* sontuoso edificio in forma di gran porta ad arco: usato specialmente dagli antichi per passarvi sotto i trionfatori.

Alette, parti piane, o specie di *ante* che si collocano fra gli intercolonnî, quando questi racchiudono un'arcata, e destinate appunto a sostenere ed a far da piedritto all'arco. - *Brachettone,* tutto ciò che fascia un arco. - *Chiave,* pietra posta al sommo di un arco o di una vòlta: è più acuta nella parte superiore che nell'inferiore; serve a stringere e tener ferme le altre parti. Spesso adorna di teste, di emblemi, ecc. Detta anche *serraglia, protiride.*

Colmatura, lo spazio tra la corda e la curvatura di un arco.

Estradosso, superficie superiore d'un arco o di una vòlta. - *Fianchetto,* la parte laterale degli archi.

Freccia, linea perpendicolare alla corda, che divide l'arco in due parti eguali.

Imbotte, intradosso di archi e di vòlte; con maggior esattezza, quella parte, per lo più in isbieco, che contorna il vano d'una porta o d'una finestra.

Impostatura, la prima pietra degli archi e delle vòlte; il punto della muraglia su cui posa l' arco.

Luce dell'arco, il vano, l'apertura di esso. - *Lunetta,* l'arco separato dall'apertura rettangolare, o lo spazio tra un peduccio e un altro delle vòlte.

Maschera, viso umano intagliato nella chiave di un arco. - *Nervatura,* risalto che si forma quasi in corniciatura d' un arco. - *Padiglione,* figura messa per ornamento ai cornicioni degli archi, specialmente nelle chiese.

Rigoglio, sfogo o massima altezza d'un arco al di sopra della corda.

Sesto, lo stesso che *centinatura,* ma riferibile al modo grafico di formarla (dicesi *arco di sesto scemo, affogato, schiacciato, depresso,* se l'altezza è minore della metà larghezza): arco *di grande* o di *piccolo sesto,* ecc.

Soprarco, arco sopra un altro per maggior solidità o per ornamento. - *Sottarco,* il di sotto d'un arco. - *Vòlta,* la pietra dell'arco nel punto che dà volta.

Fiancare, rinforzare i fianchi degli archi e delle vòlte. - *Serrare l'arco, le vòlte,* chiuderle colla chiave, l'ultimo cuneo.

Arco. Arme antichissima formata da un'asta flessibile (di legno, di corno, ecc.) e da una corda tesa e adoperata a lanciar freccie o palle; metodo che servì anche alla costruzione di poderose macchine, come la ***balestra.*** Archetto, archicello, arconcello, arcuccio. - *Palìntono,* arme dei Greci antichi: arco a doppia curvatura.

Cocca, la tacca della freccia dove entrava la corda: impennatura. - *Freccia,* bacchettina di legno con un ferro appuntato da una parte e la cocca dall'altra, che si adattava alla corda dell'arco per scagliarla: saetta, dardo, strale; quadrello, telo; calamo; spiculo. - *Grossa saetta,* lancione, partigiana, verretta, verrettone. - *Quantità di freccie:* saettame, saettume, saettamento. - *Arcata,* spazio quanto tira un arco: portata dell'arco. - *Accoccare, aprire, empiere, intassare, intendere, tendere, tirare, coccare, incoccare, incordare* l'arco: caricarlo, mettere la cocca della freccia alla corda per tendere e prendere la mira.

Arcare, tirar l'arco. - *Saettare* (saettamento), scagliare, tirar saette: colpire con saetta, frecciare, scoccare, dardeggiare, quadrellare, lanciar quadrella. - *Scoccare,* far partire la freccia.

Stender l'arco, allentarlo, scaricarlo.

Arciere, tiratore d'arco: arciero, arcatore; balestriere, balestratore; saettiere, saettatore; scagliator di saette, di freccie; « trattor d'arco e di freccie »; sagittario, sagittifero.

Arco. Arnese, fornito di crini, col quale si suona il ***violino,*** il ***violoncello,*** il ***contrabasso*** e altri istrumenti musicali. - Una *passata d'arco* sul violino, il farlo scorrere innanzi e indietro sulle corde.

Bacchetta, la parte legnosa dell'arco. - *Archeggio,* nell'uso, colpo d'arco.

Arco. Termine di ***astronomia*** e di ***anatomia*** (*arcata*).

Arco senile. Alterazione della ***cornea.***

Arco voltaico. L'arco luminoso che si produce fra due carboni collegati coi poli di un potente generatore di elettricità, allorchè, dopo di averli messi a contatto, si scostano di una piccola quantità. Applicato non solo nella ***illuminazione,*** ma anche nei forni elettrici, data la elevata temperatura che con esso si può raggiungere.

Arcobaleno. Fenomeno dell'***atmosfera,*** formato dalla combinazione della ***pioggia*** col ***sole*** e che mostra in alto i colori dell'*iride:* arco celeste, celeste arco; archi, cerchi paralleli e con colori; iri; color del nembo. - *Iridescente,* che presenta i colori dell'iride.

Iride, nella mitologia, messaggera di Giunone, la quale cangiolla in arco, collocandola in cielo in ricompensa dei servigî che da lei le furono resi. Chiamata poi Arcobaleno. - *Iridio,* metallo raro che dà soluzioni con tutti i colori dell'arcobaleno.

Arcobalestro. Detto a ***balestra.***

Arcolaio. Strumento, per lo più di cannucce e stecche (*grètole*), sul quale si adatta la ***matassa*** per dipanarla o incannarla: bindolo, guindolo, incannatoio (specie di arcolaio per avvolgere il filo sui cannelli o rocchetti), panatoio. - *Costole dell'arcolaio:* le stecche che sostengono la matassa. - *Croce,* le stecche che reggono le grètole dove si mettono le matasse. - *Naso,* la parte superiore dell'arcolaio.

Aspata, tutta la seta che resta avvolta nell'arcolaio o aspo. - *Sbrocco,* quella seta che si leva dal guindolo per ripulirla dopo che è tratta. - *Zig-zag,*

sistema articolato in legno e in ferro, impiegato nell'arcolaio; serve a tendere le matasse di filo da ridursi a gomitoli.

Arcologia. La prima parte della ***filosofia.***

Arconte. Il primo ***magistrato*** della repubblica ateniese.

Arcuato. Piegato a forma di ***arco.***

Arcuccio. Arnese che si applica alla ***culla*** o al ***letto*** d'un bambino.

Ardente. Caldo di ***passione;*** focoso, bollente; cocente, veemente; flagrante, igneo; affiammato, infiammato; forte, fiero, grande, intenso (di affetto e simili); fremente, fremebondo.

Ardentemente. Con intensità di ***affetto,*** di ***amore,*** di ***desiderio,*** di qualsiasi ***passione.***

Ardenza. Ardore ***d'animo,*** veemenza di ***affetto.***

Ardere (*ardente, arso*). Essere in ***fuoco;*** abbruciare, ***bruciare.*** - Essere acceso: di ***candela,*** di ***lume.*** Figur., essere fortemente preso da ***ira,*** da ***sdegno,*** da una qualsiasi ***passione.*** - Infierire della ***guerra;*** imperversare di altre calamità pubbliche.

Ardèsia. Nota ***pietra*** lamellata, detta anche *lavagna*: schisto argilloso, usato a coprir tetti, difendere muri da intemperie, fare lastre e tavolette sulle quali scrivere col gesso. - *Grafolite,* l'ardesia che si presta allo scrivere. - *Cimosa,* girella fatta di cimosa, che s'adopra per cancellare lo scritto sulle lavagne. - *Litofito,* verme che rode l'ardesia. - Si hanno anche *ardesie artificiali.*

Ardiglione. Ferruzzo della ***fibbia.***

Ardire, ardimento (*ardimentoso, ardito*). Detto a ***coraggio.*** - *Ardito* dicesi anche in senso di *ripido* (erta, ***salita***) e di *vantaggiato* (***peso, misura***).

Arditezza. L'essere ardito; atto di ***coraggio,*** per cui si sa ***osare.*** - L'arditezza a tutta oltranza, esagerata, è ***temerità.***

Ardore. Calore, veemenza di ***passione,*** intensità, vivacità di ***affetto,*** di ***sentimento.*** - Intenso ***caldo.*** - Forza, ***impeto.***

Arduità, arduo. Detto a ***difficile*** e a ***salita.***

Area. Lo ***spazio*** di terreno circoscritto, di suolo, occupato da un ***edificio.*** — Termine di ***geometria.*** — Campo della ***medaglia*** e del ***sigillo.***

Areca, arecolina. Detto a ***noce.***

Arem. Veggasi ad ***harem.***

Arena (*arenàceo*). Qualità di terra, ***rena.*** - Poet., ***spiaggia.*** - Luogo per pubblici spettacoli, ***anfiteatro.***

Arenare, arenarsi (*arenamento, arenato*). Di ***nave,*** incagliare, dare in secco. - Figur., essere preso in mezzo da ***difficoltà;*** subire ***ozio*** forzato.

Arenaria (*arenario*). Qualità di ***pietra.***

Arenazione. Detto a ***rena.***

Arenga. Specie di ***palma.***

Arengo. Detto ad ***assemblea.***

Arenoso. Pieno di ***rena.***

Arèola. Aiuola di ***giardino.*** — Termine di *patologia:* detto a ***pelle.***

Areòmetro. Istrumento per determinare la ***densità,*** il ***peso*** specifico di un ***liquido***: pesa-acidi, pesa-sali, pesa-siroppi, pesa-liquori.

Areonàuta, areonàutica. Veggasi ad ***aeronàutica.***

Areopagìta (*areopagitico*). Detto a ***giudice.***

Areopàgo. Antico e celebre ***tribunale*** ateniese.

Areòstato (*areostàtico*). Detto ad ***aeròstato.***

Areóstilo. Leggasi a ***colonna.***

Areotectònica. Detto a ***fortificazione.***

Aretàlogo. Veggasi a ***banchetto.***

Arfasàtto. Uomo da poco, ***meschino*** o ***triviale:*** anche, ***imbroglione.***

Argali. Detto a ***pecora.***

Arganello. Sorta di ***rete*** da ***pesca.***

Arganetto (*arganello*). Strumento per caricare una ***balestra*** - Sorta di croce all'ingresso di una ***via.*** - Parte di ***veicolo*** a due o a quattro ruote.

Arganetto elettrico, apparecchio formato da *raggi* metallici fissi a un *cappelletto* girevole sopra un *perno,* con gli estremi appuntiti e piegati nello stesso senso: carico di elettricità, gira in senso inverso delle *punte* per la reazione esercitata dal flusso d'aria elettrizzata che da esso viene respinta.

Arganetto idraulico: veggasi a ***idraulica.***

Argano. Istrumento per alzare un ***peso***: bùrbera, ulivello, verricello, verrocchio. Consiste in un grosso *cilindro* o in un *cono* di legno, girevole verticalmente sopra due *perni* robusti, attraversato in cima da due *stanghe* in croce che formano quattro *leve* mosse in giro da uomini. - *Fuso,* il pezzo dell'argano intorno a cui si avvolge il *canapo* (la corda). - *Stella,* il manubrio.

Si hanno potenti argani di più complicata struttura e anche *argani elettrici,* cioè comandati da un *motore* elettrico. - *Arganello,* piccolo argano, burberino. - *Castagna,* denominazione d'officina dell'argano meccanico più correttamente detto *nottolino d'arresto.* - *Martinello,* argano a colonnette. - *Mulinello,* argano orizzontale, come il verricello.

Argèmone. Veggasi a ***papavero.***

Argentana. Lega simile all'***argentone.***

Argentàre, argentatura (*argentato*). Il coprire con foglia d'***argento*** una materia qualunque.

Argentario. Il ***banchiere*** nel medio evo.

Argenterìa. Veggasi ad ***argento.***

Argentiere, argentiera. Detto ad ***argento.***

Argentimetrìa, argentìmetro. Veggasi ad ***argento.***

Argentino. Detto a ***perla.***

Argento (*argènteo*). Metallo bianco, duttile, fusibile, poco ossidabile, non alterabile nè dall'aria, nè dal fuoco, non attaccabile dagli acidi vegetali, (quindi prezioso nelle applicazioni domestiche), fusibile a 1000°. Combinandosi con gli *acidi,* forma *sali* cristallizzabili; il più potente de' suoi composti è il *nitrato d'argento,* usato come *caustico* e come *astringente,* nonchè nella ***fotografia,*** nell'***incisione*** e nella preparazione di ***inchiostro.***

Argento dicesi anche, senz'altro, per ***moneta*** d'argento e per ***denaro.***

I *minerali* d'argento che si scavano sono il *solfuro,* il *solfo antimoniaco,* il *cloruro,* ecc.; si estrae anche notevole quantità di *piombo argentifero,* di argento misto ai minerali di rame, ecc. Dai minerali si estrae l'argento per *amalgamazione* o per *fusione.* - Si fanno *leghe* d'argento col rame, talvolta con un po' di zinco, per trasformarlo in moneta, in ***medaglia,*** in ***gioiello,*** in ***stoviglia,*** ecc.

Filargiria, amore dell'argento. - In ***alchimia:*** *argirogonia,* produzione dell'argento; *argiropéa,* arte di fare l'argento; *Luna* o *Diana,* l'argento.

Argènteo, di argento, simile all'argento, massime pel colore: argentale. - *Argentifero, argentorifero,*

contenente argento (montagna, terreno, ecc.) - *Argentino,* di argento, simile ad argento.

Argento *colloidale,* nuovo antisettico, usato nella cura della ***risipola.*** - Argento *corneo,* o *cherargirio,* cloruro d'argento nativo. - Argento *di coppella,* puro, solidificato, dopo la fusione del metallo, nel forno a coppella. - Argento *falso,* costituito da leghe variabili, per lo più a base di rame, zinco, stagno, nichelio, ecc. - Argento *fulminante,* ammoniuro d'argento, polvere nera facile a esplodere. - Argento *in conchiglia,* usato dai pittori.

Argento *galvanizzato,* quello ricoperto di uno strato oscuro di solfuro d'argento: detto anche *ossidato.*

Argento *musivo,* in lega col bismuto. - Argento *nativo,* di rado puro; il più delle volte, unito all'oro, al rame, al ferro, al piombo. - Argento *nero,* argento *solforato fragile,* solfuro d'argento e antimonio: *stefanite.* - Argento *rosso,* o *antimoniale, argiritrose, pirargirite, aerosite,* minerale d'argento combinato con solfo e antimonio. - Argento *smorto,* appannato, non lucido. - Argento *vecchio:* nome che si dà agli oggetti d'argento fuori d'uso, da fondere. - Argento *vivo,* il ***mercurio:*** idralgirio, idrargirio. - *Biglione,* argento di bassa lega: metà argento e il resto rame.

Bromuro d'argento, sostanza che si presenta in piccoli cristalli cubici di colore verdastro. - *Christofle,* lega di rame, zinco e nichelio la quale assomiglia all'argento e serve per fabbricare varie specie di utensili domestici: *argentana, argentano.* - *Cloruro d'argento:* in natura costituisce il metallo detto « argento corneo ». Sotto l'azione della luce diviene prima violetto, poi nero. - *Doppiato d'argento,* rame coperto da un sottil velo d'argento: argento *placché.*

Galena argentifera, piombo solforato che contiene sovente una certa quantità d'argento. - *Joduro d'argento,* sostanza che si trova in alcuni minerali argentiferi.

Petzite, tellururo d'argento che si trova unito ad oro: assai raro.

Pirovato d'argento, acido piruvico e ossido d'argento. - *Vermiglio,* argento dorato con l'intermezzo del mercurio: *vermeil.*

*Amalgama, **lega*** d'argento e di mercurio. - *Argiride,* minerale che contiene argento. - *Argirolito,* pietra argentata.

Calia, minutissime particelle d'argento che si staccano da esso nel lavorarlo. - *Cannutiglia, canutiglia,* piccole strisce d'argento e d'oro battuto, attorcigliate a foggia di tubetti: servono pel ***ricamo.*** - *Granellette,* particelle minime d'argento. - *Paglietta, pagliuzza,* dicesi d'ogni sottile scaglia d'argento o di altro metallo.

Tritoli, minuzzoli d'argento o altro ridotti in pezzi finissimi. - *Verga,* pezzo a forma di bastoncello sottile.

Argirose, argirosio, argento solforato, minerale importante, per lo più amorfo e associato alla galena.

Argenteria, argentiere, ecc.

Argenteria, quantità di argento lavorato: posate, vasellame, ecc., escluse le monete e le medaglie: *argenti.* - *Argento,* argenteria, per lo più artistica.

Argentiera, cava d'argento.

Argentiere, artefice che fa lavori in argento di *getto,* di *metallo,* con *saldature,* come posate, vasellame, altri oggetti d'uso domestico o di lusso; anche chi vende oggetti d'argento. - L'argentiere riduce il metallo in *verga, lavorato, battuto in libretti,* in *foglia, filato,* ecc. - *Filaloro,* filatore d'oro e d'argento. - *Saggiatore,* persona incaricata di determinare esattamente il titolo delle materie d'oro e di argento.

Argentimetria, la determinazione del peso dell'argento mediante un apparecchio *(argentimetro)* conosciuto in commercio sotto il nome di *bilancia metallometrica.*

Brunitoio, strumento d'acciaio, di denti d'animali, o d'agata, che si adopera per l'argentatura. - *Coppella,* piccolo vaso a modo di un disco incavato a coppa, fatto per lo più di cenere di corna, o di ossa d'animali calcinate, per cimentarvi l'oro o l'argento. - *Crogiuolo,* vaso in cui i corpi si sottopongono a un fuoco gagliardo nella fucina: lo si adopera specialmente per fondervi i metalli. - *Forma,* massa arrotondata di terra, di gesso, da far prese, ossia scagliuola o altro, composta di varî pezzi per lo più dissimili, ma bene combaciantisi uno con l'altro. - *Fucina,* retro-bottega dell'argentiere, dove egli lavora.

Grumata, mistura di gruma, sale e acqua per imbianchire l'argento. - *Mordente,* impasto di colori e olio, o sostanza atta a fissare il colore sui tessuti o l'argentatura sulle cose che devono averla. - *Muffola,* semicilindro in terra refrattaria che trovasi nel mezzo d'un forno a riverbero da argentiere.

Raspino, strumento di ferro rotondo e alquanto piegato nell'estremità, del quale si servono gli argentieri, i cesellatori, ecc.

Tesoro, quantità d'oro o d'argento coniato o di gioie e cose simili preziose. - *Titolo,* lega, grado di finezza dell'oro, dell'argento.

Lavori, operazioni dell'argentiere

Affinaggio, metodo impiegato per separare l'oro dall'argento. - *Affinamento elettrolitico:* si applica al rame col vantaggio di ottenerlo puro e dotato di alta conducibilità, e di estrarre completamente l'oro e l'argento.

Argentatura, inargentatura, applicazione di un sottile strato d'argento sulla superficie di un metallo di rame, d'ottone, ecc.: viene eseguita per immersione, a caldo, a freddo, fatta su carta, su tappezzerie, sul legno, sull'avorio, ecc.

Si praticò l'argentatura *al mercurio,* mediante l'amalgama d'argento, col quale si ricopriva il pezzo, facendo poi evaporare il mercurio al calore; l'argentatura *al pollice,* consistente nell'applicare, mediante questo dito, ravvolto in un cencio, o per mezzo d'un pennello, una pasta contenente il metallo precipitato d'una soluzione di nitrato; l'argentatura *alla foglia,* applicando un numero più o meno grande di foglie d'argento battuto sopra una superficie di rame, d'ottone, ecc., a caldo, con l'aiuto del brunitoio d'acciaio, e ottenendo una specie di *placché;* l'argentatura a ***tempera,*** detta anche *bianchimento.* Ma prevalse su tutti i metodi l'*argentatura galvanica,* elettrodeposizione di un leggero strato di argento sopra oggetti d'altro metallo: veggasi a ***galvanoplastica.***

Bianchimento, imbianchimento, operazione per la quale ai lavori di lega si dà la bianchezza del metallo puro; argentatura a tempera, per immersione.

Coppellazione, operazione che si eseguisce dentro una specie di grande bacino, o coppa, formata di marna o di argilla mista con calcare, di un tale impasto che non soffra corrosione dalle materie

fusevi dentro. - *Inquartazione*, la formazione della lega d'oro o d'argento per sottoporla all'azione dell'acido nitrico per separarne i metalli estranei.

Lavori di grosseria, opere dell'argentiere e dell'***orefice*** intorno ai vasellami, ai bacini, alle piastre, alle statue in lastra, ecc. - *Liquazione*, separazione dell'argento e dell'oro per mezzo del piombo.

Massello, lavoro di tutto argento sodo.

Accennare, fare un disegno sul metallo col puntellino per accennare. - *Bianchire* l'argento, forbirlo di quella specie di ruggine di cui si copre nell'inforcarlo. - *Caratare*, esaminare il peso dell'oro e dell'argento. - *Damaschinare*, incrostrare di filetti d'argento o d'oro. - *Disargentare*, levar l'argento da una superficie, specialmente metallica.

Granagliare, ridurre l'argento in granaglie. - *Inargentare*, coprire un oggetto con foglia d'argento, attaccatavi sopra con fuoco, bolo o mordente o altra materia tenace. - *Insolcare* l'argento, fargli sulla superficie un solco o più solchi, quasi sempre per incastrarvi un altro metallo. - *Massellare*, battere e ribattere l'argento per ridurlo compatto, uniforme e purgato.

Gaffinare l'argento, fonderlo per purificarlo. - *Rimbottare*, aggiungere nuova quantità d'argento a quella già fusa nel crogiuolo. - *Svirare*, separare dai metalli l'argento vivo. - *Tirare l'argento*, filarlo.

Per altre voci, veggasi a ***gioielliere***.

Argentolo. Succedaneo dell'***iodoformio***. - Veggasi a ***èscara*** e a ***piaga***.

Argentone. Lega di rame e nichelio, comunemente detta *pakfong* o *pacfond*, parola cinese che significa « rame bianco ». *Alfédine*, lega appariscente, ma meno durevole dell'antico argentone.

Argilla (*argilloso*). Terra composta di silice e d'allumina, tenace e densa, che s'impasta con l'acquale screpola al sole: serve a fare ***stoviglie*** e altri lavori di ***ceramica***; dallo ***scultore*** usata per modellare. Detta anche: barro, bricchero, creta, terra creta. Si ha l'argilla *comune*, la *refrattaria*, ecc.

Argilloide, che somiglia all'argilla. - *Argilloso*, che contiene argilla, della natura dell'argilla: argillaceo, argillifero; cretaceo, cretoso. - *Fittile*, di terracotta, d'argilla. - *Siderolitico*, terreno argilloso, ricco di ferro limonitico, in masse e grani, con gesso, piriti, diaspri.

Argilla abissale, quella che copre le grandi profondità dell'oceano. - *Argilla bianca*, varietà impiegata per fare pipe, maioliche, porcellane e oggetti refrattarî. - *Argilla figulina*, o *argilla plastica*, quella specialmente adatta per la fabbricazione dei vasi e altri lavori plastici. - *Argilla follonica*, o *terra da folloni*, quella che serve per digrassare i panni: argilla *smectica*, smectite.

Bolo, terra argillosa con ossido di ferro. - *Caolino*, argilla al massimo grado di purezza. - *Cimolite*, specie d'argilla. - La *creta*, impastata con l'acqua, fa un cemento poco tenace, ma pure sufficiente in taluni lavori di muratore. - *Galestro*, specie d'argilla con carbonato di calce: terreno giallastro grigio, eccellente per le viti; si disfà prontamente (*galestrino, galestroso*, composto di frantumi di galestro). - *Grès*, arenaria, roccia conglomerata, composta di quarzo, mica, talco, argilla, ecc.

Marna, terra formata da una mescolanza di argilla calcare e anche quarzo: la *marna argillosa* serve alla ceramica e all'arte vetraria. - *Mota*, argilla impastata coi piedi, con la zappa, ecc. - *Ocra*, materia terrosa, colorata di giallo più o meno ricco, o anche di rosso, e avente per base di sua composizione il sesquiossido di ferro e l'argilla. - *Schisto argilloso*, o argilla schistosa, terra che serve a pulire metalli o fare matite. - *Sinopia*, argilla ocracea, di color rosso: cinabrese. - *Terra di Vicenza*, specie di argilla bianca. - *Terra sigillata*, altra sorta d'argilla. - *Tufarina*, terra siliceo-argillosa. - *Vierzonite*, varietà di argilla, nota anche col nome di *melinite*.

Argilloschisto. Roccia stratificata, assai diffusa sulla crosta della ***Terra***.

Arginare, arginatura (*arginamento, arginazione*). Detto ad ***argine***.

Argine (*arginare, arginato, arginatura*). Riparo, ostacolo creato per impedire gli straripamenti, l'erosione delle acque d'un ***fiume***, o anche per tenerne regolate e riunite le acque stesse, a vantaggio della navigazione: àggere, arginale, arginatura, arginazione; interriata, terrapieno, terraglio, terrato; parata, parato dei campi; ripa, riparo; dicco, diga; gettata; parapetto, spalletta; graticciata, rattegno, ritenitoio; palata, palato, palizzata, palafitta, palizzo; caprata, cordonata, lavoro a salvaripa; pancone di rena, panzeruola, sabbione, scogliera; spalla, spalleggiamento; serra, traversa, tura, vallo. - Si fanno argini *continui* e *paralleli*, argini *discontinui, ortogonali;* argini a *scarpa*, cioè in pendio, ecc. - *Arginetto, arginino, arginuccio, arginone.*

Arginello, piccolo argine che si fa nelle risaie, nelle saline, nei campi e simili per regolare le acque e procurare un modo di passaggio.

Arginare, fare argini, riparare con argini; far ripari alle acque, far le viminate, le palafitte; inviminare, palare, palafittare, palificare, terrapienare. *Arginato*, palafittato, ecc. - *Mazzapicchio*, arnese del quale si servono i lavoratori per assodare la terra nell'alzare argini e terrapieni. — *Disarginare*, levare, togliere l'argine.

Accigliatura, o *cigliatura*, striscia di zolle erbose con la quale si fortifica il ciglio degli argini, perchè le pioggie non solchino e guastino la scarpa. - *Banche*, solidi di terra che si costruiscono contro gli argini. - *Banchina*, tratto non molto esteso di terreno tra la ripa di un fiume, di un fosso, di un canale, e l'argine.

Caprata, travata di legnami fatta per appoggio di arginature. - *Cimagene*, sistema speciale di difesa che si fa alle rive dei torrenti, dei fiumi e degli argini in froldo per difenderli dalle corrosioni che vi producono le acque correnti. - *Contrargine*, argine a rinforzo d'un altro, nel caso che il primo si rompa. - ***Diga***, argine, o muraglione, che si costruisce per contenere la ***marea***.

Gozzi, specie di armatura ad argini. - *Grisola*, (*arella*), sorta di rivestimento che si applica alla fronte minacciata di un argine. - *Mantellatura*, opera di difesa di un argine o di qualunque altro rialzo di terra esposto all'acqua corrente.

Palafitta, propriamente, riparo fatto di pali conficcati in terra per stabilire e assicurare argini ed altro: palafittata. - *Partiacqua*, argine tra due lagune. - *Pedagna*, sentiero d'argine. - *Pescaia*, specie di argine, retto o curvo, col quale si attraversa obliquamente un fiume, affinchè l'acqua, rialzandosi, si possa rivolgere a mulini o altri simili edificî col mezzo di cataratte che la mettano in una gora.

Rattenuta, arginetto che si fa attraverso le fosse per trattenere la terra buona che poi si getta nei campi. - *Salciata*, siepe molto bassa, formata per lo più con piccoli salci intrecciati, allo scopo di riparare argini o rive di fiumi. - *Scarpe*, i fianchi

inclinati degli argini e delle strade in rialzo, non fiancheggiate da fabbricati.

Vallo, argine fortificato. - *Viminata*, riparo di argini fatto con vimini intrecciati. - *Volpara*, solido artefatto col quale si riempiono le paratie per arginare le acque correnti.

Argiría, argirosi, argirismo (*argiriasi*). Detto a ***pelle***. - *Argirismo*, avvelenamento acuto per sali d'argento.

Arginoreta. Veggasi a ***ragnò***.

Argo. Detto a ***vigilanza***.

Argomentare (*argomentato*). Addurre ***argomento*** o argomenti; procedere per via di ***argomentazione***, in un ***discorso*** o simili.

Argomentazione. L'argomentare, il ***ragionare*** per via di argomenti; la forma e la serie degli argomenti; ragionamento, raziocinamento, raziocinazione; dimostrazione, esposizione di ragioni; rimostranza. Parte del ***discorso***. - Può essere *buona* o *cattiva*, *vera* o *falsa*, *chiara* o *confusa*, *semplice* o *cavillosa*, *spontanea* o *contorta*, *stiracchiata*, *evidente* o *dubbia*, ecc. Quindi, argomentazione che cammina, corre, sta, si regge, entra, persuade; oppure che non sta, non si regge, barella, stràscica, zoppica, ecc. Nella filosofia si distingue l'argomentazione *verbale*, *concettuale*, *obiettiva*, *in forma*, *extra formam*, ecc.

Ad absurdo, o *reductio ad absurdum*, argomentazione con la quale si prova una verità, dimostrando l'assurdo di quanto la contraddice. - *Abduzione*, argomentazione logica nella quale le proposizioni sono disposte in modo che ciascuna derivi necessariamente da quella che la precede. - *A fortiori*, *a forziori* (a più forte ragione), l'argomentazione col rapporto di quantità fra due termini, dal maggiore al minore, ossia dal più forte al più debole; anche in senso inverso. - *Ad hominem*, argomentazione riguardante esclusivamente la condizione della persona della quale o alla quale si parla.

Ammennicolo, rinforzo d'argomentazioni, di congetture, atto a convalidare una prova, una ragione, però più in apparenza che in realtà.

Analogismo, argomentazione che si fa' procedendo per somiglianza, per analogia (*metodo analogico*). - *Apagogia*, dimostrazione per mezzo dell'assurdo. - *A priori*, argomentazione che si trae da ciò che è anteriore. - *A posteriori*, argomentazione dedotta da ciò che è posteriore.

Deduzione, il dedurre, cioè il trarre o ricavare dal discorso o dai fatti d'altri, per verosimiglianza, alcuna considerazione, alcuna conseguenza (*deduttivo*, *dedotto*). - ***Dialèttica***, parte della ***logica*** riguardante il modo di ordinare le idee e quindi il modo di ragionare, di argomentare. - *Dissertazione*, argomentazione, ***discussione***. - *Ex-abrupto*, argomentazione fatta d'improvviso ed entrando in piena discussione.

Illazione, conseguenza che si deduce da un argomento (*illativo*, che serve a illazione). - *Induzione*, argomentazione consistente nel dedurre una serie di cose le une dalle altre, come faceva Socrate. - *Ipòtesi*, argomentazione per ***supposizione***.

Luoghi comuni, tipici: tratti, considerazioni generali, passi d'autori che si possono applicare a qualunque soggetto come prova, dimostrazione. - *Paralogismo*, cattiva argomentazione fatta in buona fede. - *Porismo*, proporzione la cui dimostrazione è utile per dimostrarne un'altra. - *Ritorsione*, modo di argomentazione per cui si combatte l'avversario con le stesse ragioni da lui addotte.

Sillogismo, argomentazione, nella quale da due proporzioni, di cui una dicesi la *maggiore* e l'altra la *minore*, si deduce una terza, che si chiama *conseguenza* o *conclusione*. - ***Sofisma***, argomentazione piena di sottigliezze e, per lo più, fallace: *circolo vizioso*, *diallelo* (sofisma dei pirronisti). - *Sorite*, serie di proposizioni che formano un'argomentazione.

Tema, soggetto, materia di argomentazione, di ragionamento, ecc. - *Tesi*, atto pubblico col quale si sostiene un punto di dottrina con opportuna argomentazione. - *Viziosità*, complesso dei difetti che viziano un'argomentazione, indebolendola o rendendola oziosa.

Argomentare. — Esporre, dedurre argomenti intorno a ciò che si vuol dimostrare; spiegare, sostenere con forza di ragioni; provare con dimostrazioni; tessere ragionamenti; sillogizzare; ***discutere***; fare, prendere, ritrarre, trarre argomento; arguire, congetturare, ***pensare***, presumere; inferire, rilevare; attingere, ridurre in conseguenza. Anche, supporre, fare ***supposizione***.

Argomentàbile, che si può argomentare. - *Argomentatore*, *argomentatrice*, chi o che argomenta.

Accennare, toccare un argomento, senza svolgerlo; anche, far argomentare. - *Addurre*, mettere innanzi qualche fatto, qualche particolare in sostegno di un'argomentazione (*adduttivo*, *addotto*). - *Avvalorare un argomento*, dargli forza.

Battere sul medesimo tasto, insistere su un punto dell'argomentazione. - *Desumere*, ricavare un fatto, un argomento, una conclusione (*desuntivo*, *desunto*). - *Incalzare* l'argomento, insistere nel dire. - *Infirmare*, negare la verità d'un'argomentazione; presentare qualche prova che le tolga efficacia, in tutto o in parte.

Scivolare sopra un argomento, trattarlo appena o di volo, per non potere o volere. - *Stringere*, *strignere sempre più l'argomento*, ragionare con forza. - *Sviluppare un argomento*, trattarlo con ampiezza di discorso.

Stare in chiave, non uscire dall'argomento. - *Tenersi a fior d'acqua*, trattare un argomento senza approfondirlo, anche deliberatamente. - *Toccare di fuga* un argomento, accennarlo come di passaggio, appena. - *Toccare un brutto tasto*, argomentare su cose spiacevoli, non gradite.

Argomento. Ragione o prova addotta a sostegno di qualche asserto; ***ragione*** che vuol acquistar fede a cosa dubbia o confermare la vera: argomentazione, motivo, prova, fatto fondamento, riscontro. L'argomento può essere *acuto*, *ardito*, *arguto*, *solido*; *barocco*, *cattivo*, *debole*, *falso*, *spallato*, *strano*, *vano*, ecc. - *Adducibile*, argomento da potersi addurre. - *Apodittico*, argomento evidente, persuasivo; sillogismo, prova di un ragionamento, annunziato come un aforisma. - *Fecondo*, che lascia dire molte cose e nuove.

Argomento forte: attendibile, astringente, stringente; sussistente; *argomento princìpe*, il principale, *il più forte*; l'*Achille degli argomenti:* decisivo.

Argomento concludente: quello inconcusso, supremo, che fa da suggello, che non teme eccezioni. - *Argomento cornuto*, in filosofia, il dilemma. - *Argomento probabile*, quello che prova come una cosa, senza essere certa, sia verisimile. — *Argomenti che si tagliano le gambe da sè*, *argomenti che sono armi spuntate*, quelli che non reggono, sono e si palesano senza fondamento.

Assioma, verità posata come evidente. - *Assunto*, l'argomento preso a trattare: ciò che lo costituisce.

Cavallo di battaglia, argomento che si ripete spesso. - *Cavillo,* argomento che ha in sè qualche apparenza di verità, ma è fallace e adoperato a scopo d'ingannare. - *Dilemma,* argomento nel quale, premessa una proposizione disgiuntiva, si trae da ciascuno dei suoi membri una conclusione contraria all'avversario, non lasciandogli scampo; argomento che pone un'alternativa. - *Medium,* argomento proposto contro una tesi, per dar materia alla discussione. - *Propòsito,* argomento, intenzione, risoluzione,

Di qui o di lì non si scappa, d' argomento *stringente.* - *Tagliar la testa al toro,* di argomento che decide.

Argomento. Segno, ***indizio,*** riprova. - Materia, soggetto del ***parlare*** e dello ***scrivere.*** - Sommario di un'opera di ***letteratura.***

Argon. Corpo semplice gassoso, scoperto nel 1894 nell'***aria*** atmosferica.

Arguire *(arguito).* Dedurre, indurre, per via di ***argomentazione,*** un giudizio, un' ***opinione*** su un fatto, un principio, ecc., che si sia esaminato.

Arguttezza. L' essere ***arguto.***

Arguto. Chi, per fine ***ingegno,*** è pronto a cogliere il vero meno apparente, il senso più fine, più riposto, e sa dimostrarlo con parola, con ***motto*** brioso, sagace, a sua volta designabile come arguto.

Dicesi anche di persona o discorso che riveli il così detto ***spirito.***

Arguzia. Concetto arguto. ***motto*** salato, saporito, di ***spirito;*** frizzo, lepore. fine ***ironia;*** gustosa e pungente ***facezia,*** lepidezza, sale attico; motteggio, piacevolezzà.

Aria. Aère, aura: miscela di gas che forma l'***atmosfera*** e avvolge, per uno spessore di circa ottanta chilometri, il globo terracqueo. Insieme all'***acqua,*** al ***fuoco*** e alla ***terra,*** formava i quattro *elementi* degli antichi; i quali davano il nome di *aria* anche agli altri ***gas,*** non conoscendone la vera natura. Detta anche *ètere, ètera, etra. elemento vitale, serbatoio di vita,* ecc.; gr.; *pneuma,* spirito, vento. E' un fluido invisibile, incoloro, inodoro, senza sapore, tipo dei corpi gasosi o aeriformi; diatermica, cattivissima conduttrice del ***calore*** e dell'***elettricità.*** Ha un peso di gr. 1.293 per litro, alla temperatura di 0°, sotto ***pressione*** d. 760 mm.; e la pressione da essa esercitata si misura col ***barometro.*** Si compone di ***ossigeno*** (ventuna parti) e di ***azoto*** (settantanove parti in volume, circa), con una piccola quantità di acido carbonico e traccie di ***ammoniaca*** e di altri gas, più una quantità variabile di *vapore d'acqua* (che le conferisce il grado di ***umidità***). Ai gas recentemente scoperti furono dati i nomi di *argon, cripton, elio, neon xenon.* Contiene inoltre un numero immenso di minutissimi corpuscoli (ciascuno detto ***àtomo***), alcuni organici, altri inorganici, costituenti ciò che si chiama *lino atmosferico.*

L'aria serve alla ***respirazione,*** alla vita dell'***animale*** e della ***pianta,*** e la sua azione viene modificata dalle condizioni della ***luce*** e del ***calore,*** dal ***vento,*** dalla ***pioggia,*** dalla ***neve,*** ecc., elementi tutti che concorrono è forma il ***clima*** di un paese. Secondo le sue diverse condizioni, ha direttissima influenza sulla ***salute*** dell'uomo e degli animali e sullo sviluppo dei vegetali: può quindi riuscire di danno o servire per cura (*aeroterapia*), allo stato naturale (*aria di mare, aria di monte*) o *medicata.* Per effetto della pressione, l'aria entra prepotente dovunque ci sia un ***vuoto,*** attraverso la più impercettibile ***apertura.*** Una grande *rarefazione* dell'aria si produce sotto una campana, o in un vaso ermeticamente chiuso, per mezzo della ***macchina pneumatica.*** Rarefacendo l'aria entro un tubo, messo a pescare con una delle sue estremità nell'acqua, questa si inalza: da ciò l'azione della *tromba,* o ***pompa,*** del *sifone,* ecc.

Nell'aria vola l'***uccello*** e sale l'***aeròstato***; per essa si trasmette il ***suono;*** di essa, come forza motrice, si trasse profitto per la ***navigazione*** a vela, per far girare le ruote d'un ***mulino*** (a vento), per mettere in azione macchine perforatrici *(aria compressa),* ecc.

Nella mitologia: *Giove,* dio dell'aria. - *Silfide, silfo,* spiriti dell'aria.

Aèreo, aèrio, di aria, appartenente all'aria; che sta nell'aria, vive nell'aria; di edificio o luogo molto ***alto;*** di ***prospettiva*** che fa conoscere le distanze per la varietà dell'aria. - *Vieaèree,* il complesso degli organi che conducono l'aria dall'esterno nelle profondità del corpo. L'aria, per penetrare nelle *vie aèree,* deve attraversare la ***bocca*** e la ***faringe,*** ovvero le *fosse* del ***naso.***

Aeriforme, non solido, nè liquido, ma somigliante all'aria *(essere allo stato aeriforme,* dei fluidi che si trovano nella condizione dell'aria). - *Aerotérmico,* di ***forno,*** o d'altro, riscaldato mediante la circolazione d'aria calda. - *Etèreo,* dell'etere, dell'aria.

Aria atmosferica: è trasparente, invisibile, senza odore e sapore, compressibile ed elastica.

Aria compressa: fu utilizzata come forza motrice, nei luoghi in cui (pozzi, gallerie, miniere) non era possibile installare macchine a vapore, trasmettendola agli apparecchi motori mediante tubi. Fu anche, in alcune città, utilizzata per il servizio della ***posta*** pneumatica.

Aria ixata, quella attraversata da raggi X e perciò dotata di curiose proprietà elettriche.

Aria liquida, l'aria liquefatta sotto forte pressione e a bassa temperatura: si ottiene in grande quantità (metodo Pictet e apparecchio Linde) per usi industriali o scientifici. L'aria fu anche *solidificata,* congelandosi a 190°.

Etere, propriamente, materia sottile che si suppone riempia lo spazio al disopra dell'aria.

Qualifiche, condizioni, ecc., dell'aria.

Qualifiche. — *Afosa,* l'aria greve (veggasi più innanzi: *afa*) -*Asciutta,* l'aria priva di umidità (veggasi ad ***asciutto).*** - *Buona,* quella in condizioni tali da non nuocere alla salute: *salubre, sana;* al contrario, *cattiva, insalubre, malsana.* - *Calma,* tranquilla, immota, non *mossa,* non *agitata.* - *Cruda,* fredda, non riscaldata dal sole.

Diafana, trasparente, che lascia passare liberamente la luce. - *Di sotterraneo,* grave, chiusa, malsana. - *Dolce,* non troppo calda, nè troppo fredda.

Elastica, mossa, leggera.

Frizzante, fresca, pungente, ossia che sembra pizzicare la pelle. - *Fumicosa,* che esala vapori.

Grave, opprimente. - *Grossa,* non fine, non pura; l'aria dei bassopiani. - *Libera,* quella che si respira all'aperto.

Malsana, che provoca malattie, infezioni, ***malaria:*** aria *malefica, perniciosa.* - *Mefitica,* fetida o inquinata da gas che la rendano irrespirabile.

Molle, con un certo grado di umidità: contrario, *tesa.* - *Nativa,* l'aria del paese in cui si è nati.

Plumbea, del colore del piombo: grigia, uggiosa.

Polverosa, densa di ***polvere.***

Rarefatta, l'aria dilatata, che, senza crescere di massa, occupa uno spazio maggiore: si respira male. - *Rinserrata,* che ha del rinchiuso: *colata* (quando viene da strade strette o simile). - *Satura di emanazioni, di miasmi, di vapori,* inquinata da odori, da germi infettivi, da gas, da emanazioni diverse: *pregna.* - *Sottile,* fine, purificata, penetrativa.

Serena, limpida, calma, tranquilla. - *Tempestosa,* quando annuncia l'***uragano*** o ne è agitata. - *Trasparente,* limpida, non *opaca.* - *Viva,* pura e fresca.

Vivificatrice, che ci desta nell'organismo un senso di vigore. - *Viziata,* guasta, non pura.

Condizioni, ecc. — ***Afa,*** l'aria calda, greve, soffocante, che opprime: afosità. - *Ambiente,* l'aria dintorno. - ***Calma,*** lo stato dell'aria immota, quando non c'è vento (frasi per esprimere calma: *non alita foglia, non move uno stelo*). - ***Clima,*** condizione dell'aria in un dato paese. - *Chiuso,* odore disgustoso che si sente dove manchi l'aria.

Colonna d'aria, porzione d'aria più o meno elevata o pesante. - *Elasticità,* proprietà che ha l'aria di estendersi, di dilatarsi, di resistere alla pressione, ecc. - *Impressione,* l'effetto sulla nostra pelle per qualche mutamento d'aria.

Malaria, aria cattiva di maremme o luoghi paludosi. - *Mefite,* aria non respirabile e malsana per cagione di esalazioni putride, ecc. - ***Miasma,*** quanto di corrotto e contagioso emana nell'aria.

Offuscamento, l'oscurarsi dell'aria.

Rarefazione, maggiore sviluppo dell'aria per lo scostarsi delle sue molecole, senza aumentare di peso e di materia. - *Regioni dell'aria,* gli strati alle diverse altezze: regione bassa, media, superiore, delle nubi, del tuono, dell'uragano, ecc. - *Sfiatatoio,* sfiato, piccola apertura fatta in qualche cosa per dare aria, perchè sfiati.

Stato igrometrico, grado d'umidità dell'aria. - ***Temperatura,*** stato sensibile dell'aria e di calore nei corpi. - *Vasistas,* parte di finestra, intelaiatura che si può aprire per lasciar passare l'aria.

Movimenti dell'aria naturali o provocati.

Aerazione, atto o arte di dare aria a luogo chiuso. - *Alito,* soffio leggiero d'aria. - ***Atomo,*** particella d'aria e d'altra materia considerata come indivisibile. - *Bava,* filo d'aria.

Boccata d'aria, propriamente, quanto si può introdurne nella bocca con un'aspirazione; ma si dice sempre in significato molto più largo e diverso (*andar a prendere una boccata d'aria,* andare a ***passeggio***). - *Bolla d'aria,* bolla o globulo che si eleva sopra un liquido.

Brezza, brezzolina, ***vento*** leggiero e fresco. - *Ciclone,* moto rotatorio e traslatorio di masse d'aria: veggasi ad ***uragano.*** - *Circolazione,* il movimento a spirale dell'aria, dell'***atmosfera*** intorno al globo.

Colpo d'aria, un soffio impetuoso, specialmente quando si accenni a qualche malanno che procura.

Corrente, l'aria che viene da un'apertura e può essere pericolosa. - *Aria di finestra, colpo di balestra.*

Flabellazione, azione di flabellare, sventolare, far vento. - *Filo* d'aria, un soffio lieve, sottile. - *Folata,* un gran soffio del vento.

Riscontro, di due correnti d'aria da parte opposta.

Soffio, il soffiare e l'aria emessa soffiando.

Spiffero, soffio che viene da un buco, da una fessura o apertura. - *Spiro* d'aria, filo, soffio sottilissimo.

Sventolio, l'agitarsi dell'aria per il muoversi di cosa che fa vento.

Tromba, movimento vorticoso dell'aria; detto a ***vento.***

Uzza, aria fresca e pungente che si sente la sera e la mattina presto.

Ventilatore, impianto per rimutare l'aria in un ambiente. - ***Vento,*** moto dell'aria da un luogo all'altro con più o meno impeto. - *Ventilazione,* il ventilare, lo spirar dell'aria, del vento.

Asolare (*àsolo*), alitare, spirare. Anche, mettere qualche cosa spiegato all'aria. - *Aspirare* (aspirazione), inspirare, tirare a sè l'aria: movimento iniziale della *respirazione.* - *Cambiare, purgare, rinnovare l'aria,* in un luogo, aprirne gli usci, le finestre perchè nuove correnti d'aria entrino da fuori. *Cambiare aria,* anche in senso di trasportarsi in altro paese.

Insufflare, far che entri aria o altro gas in qualche cavità del corpo. - *Rabbruscare,* minacciar pioggia. - *Soffiare,* l'alitare, lo spirare dell'aria. - *Turbinare,* avvolgersi come turbine. - *Ventilare,* dare aria a un ambiente. Dell'aria, moversi, agitarsi.

Designazione di cose varie inerenti all'aria.

Aeròbio, microrganismo che si sviluppa in presenza dell'aria atmosferica. - *Aeropiosoterapia,* nome dato alla cura dell'aria compressa. - *Aerodinamica,* parte della ***meccanica*** che studia le leggi dei moti dei corpi aeriformi. - *Aerofagia,* la deglutizione (Bouveret) di aria, che, in alcuni individui, si verifica o volontariamente, per simulare una malattia gastro-intestinale, o involontariamente, per un fenomeno spasmodico proprio di molti stati nevropatici e gastropatici.

Aerofito, la pianta che vive nell'aria. - *Aerolito,* pietra meteorica, materia cosmica che, attratta dalla Terra, attraversa l'atmosfera e, per la violenta confricazione, si rende incandescente: bòlide, litosiderile, meteorite, pietra celeste, ecc.

Aerografia, ramo della ***fisica*** che tratta dell'aria e de' suoi effetti nell'economia della natura. - *Aerofobia,* timore morboso dell'aria, per malattie che si teme possano prodursi, esponendosi anche alle correnti più leggiere nell'interno di una camera.

Aeromanzia, divinazione per mezzo dell'aria (aeromante chi la fa).

Aerometria, detto a ***pneumatica.***

Aeremoctonia, morte per penetrazione di aria nelle vene. - *Aerosi,* produzione dell'aria nel corpo umano.

Aerotorace, raccolta di aria o di gas nel cavo toracico.

Atmosfera, in meccanica, peso d'una colonna di aria. - *Pressione di un' atmosfera,* il peso del mercurio inalzato nel tubo fino all'altezza di 76 centimetri. - *Barimetria,* dal greco, misurazione della gravità dell'aria. - *Pneumatica,* parte che tratta delle proprietà dell'aria e dei gas: *aerodinamica, aeromeccanica.*

Apparecchi, ecc., per lo studio e le applicazioni dell'aria, ecc.

Aerómetro, istrumento che fa conoscere la densità o la rarefazione dell'aria e degli altri gas. - *Aerodiafanómetro,* istrumento per misurare il grado di trasparenza dell'aria.

Aeroscòpio, istrumento per verificare se e quali sostanze siano presenti nell'aria. - ***Barometro,*** noto e già citato istrumento per misurare la pressione dell'aria. - *Baroscopio,* piccolo istrumento usato

per dimostrare la spinta verticale dell'aria e l'applicazione del principio d'Archimede ai fluidi gassosi.

Cianometro, istrumento per misurare l'intensità dell'***azzurro*** nell'aria.

Condensatore, apparecchio che fa parte della ***macchina*** *a vapore.* - *Eudiometro,* istrumento per misurare la purezza dell'aria (*eudiometria,* la misura).

Macchina ad aria calda, veggasi a ***locomotiva*** e a ***motore.*** - *Macchina di compressione:* per condensare l'aria o i gas. - *Macchina pneumatica,* già citata, per rarefare l'aria. - *Manometro,* sorta di barometro annesso alla macchina pneumatica, che indica il grado di rarefazione dell'aria.

Ozonometro, apparecchio per misurare la quantità di ozono (ossigeno elettrizzato) nell'aria.

Psicometro, apparecchio che misura l'umidità relativa dell'aria, cioè l'umidità in rapporto alla temperatura ambiente. - *Spirometro,* strumento a cui è unito un pneumometro ad ago: registra le correnti di aria inspirata ed espirata.

Paravento, arnese che si mette nelle stanze per interrompere il corso dell'aria entrante da usci e da finestre.

Ventarola, disco a ventaglio che si mette a certe aperture perchè entri l'aria. - *Ventiera, pigliavento, ventola, sfiatatoio,* denominazione di certe aperture fatte nel soffitto o nei muri delle case, delle chiese, dei teatri, delle carceri, ecc., perchè l'aria vi si rinnovi. Così, anche, un artifizio poco dissimile, con cui si dà aria ad un caminetto, per ravvivarne il fuoco, e anche per impedire che il fumo si spanda nella stanza. - *Ventilatore,* apparecchio per produrre una corrente d'aria.

Cura delle malattie mediante l'aria

Aeroterapia, anemoterapia, applicazione dell'aria, semplice o medicata, rarefatta o compressa, alla cura delle malattie. In senso larghissimo, abbraccerebbe la *climatoterapia,* la *terapia* d'*inalazione* e la *pneumoterapia,* propriamente detta. Tanto la prima che la seconda di queste modalità si considerano oggidì separatamente.

Dicesi *bagno pneumatico* il tipo della cosidetta pneumoterapia passiva, in cui viene modificata la pressione e la composizione chimica dell'aria di un ambiente più o meno confinato, nel quale sta, completamente immerso, l'ammalato. Questi bagni sono usati con vantaggio nelle malattie del *ricambio,* sopratutto in quelle contrassegnate da un rallentamento degli scambi organici, come le *anemie,* il *diabete,* la *gotta,* l'*artritismo,* ecc. Usati pure nelle *autointossicazioni,* di varia origine, nella *cachessia,* nella *prostrazione,* nella *debolezza congenita* od *acquisita.*

Pneumoterapia attiva: in essa la modificazione fondamentale che subisce l'ambiente aereo è, come nel bagno pneumatico (pneumoterapia passiva), ancora quella della *pressione;* ma questa modificazione non è più applicata su tutto l'ammalato, bensì soltanto sull'apparato *respiratorio.* Comprende una] serie di metodi, dalla *ginnastica polmonare* senza *apparati* agli apparati più semplici e più complicati, sia sul tipo del *gassometro* che su quello dei *ventilatori a ruota,* in cui le variazioni di pressione avvengono senza intervento delle forze dell'ammalato. Si fonda essenzialzialmente sugli effetti meccanici che si possono ottenere, in modo particolare, sull'*apparato respiratorio,* variando la pressione dell'ambiente in cui si respira.

La *pneumoterapia attiva* è rappresentata dall'*apparato pneumatico trasportabile di Waldenburg:* ad essa si rannoda una gran parte della *terapia d'inalazione,* sia di *vapori,* sia, sopratutto, di *nebbie medicamentose.* - La *pneumoterapia attiva* si usa, con profitto, nelle più svariate malattie dell'apparato respiratorio, tanto *acute* che *croniche,* anche nelle *malattie del circolo.* Usati pure questi metodi in *laringoiatria, otoiatria* e *rinoiatria.*

Ventosa (coppetta) di Junod: comprende tutti i metodi di cura in cui si usano le variazioni di pressione atmosferica su qualche distretto limitato del corpo, gli arti ad esempio. L'azione è puramente meccanica e si indirizza, in modo particolare, agli *squilibrî di circolo.*

Aria. Sembiante, ***aspetto,*** figura, ***fisionomia, apparenza, somiglianza.*** - Anche il ***canto*** che si adatta ad una piccola poesia: arietta, breve ***canzone.*** - In ***pittura,*** effetto di colore e di prospettiva, dal quale è bene rappresentata la distanza delle figure.

Arianesimo *(arianismo).* Veggasi a ***religione*** e ad ***eresia.***

Ariballo. Antico ***vaso*** romano.

A ricorsòio. Modo di ***bollire.***

Aridezza, aridità. L'essere ***arido:*** adustione. - Mancanza d'***affetto.*** - Povertà di ***pensiero.***

Arido. Mancante d'umore, adusto, asciutto, ***secco:*** di terreno specialmente. - Figur., di ***stile*** debole, insipido, povero, o, anche, improntato a soverchia e affettata diligenza. - In generale, di ciò che è improduttivo, ***sterile.***

Arieggiare *(arieggiato).* Dare ***aria,*** far sì che l'aria circoli liberamente in un luogo. - Rendere immagine, ***somiglianza.***

Ariéte. Il maschio della ***pecora.*** - Antica ***arme*** (macchina da guerra). - Nome di una ***costellazione.*** - Macchina ***idraulica.***

Arietino. Detto a ***cece.***

Ariètta. Breve ***canzone*** per musica.

Arigusta. Detto ad ***aragosta.***

Arimanno. Antico ***soldato.***

Arimmètica. Veggasi ad ***aritmetica.***

Aringa. Pesce di mare, lungo due o tre decimetri: ci arriva dal Nord secco, salato e affumicato e stivato in buzzi; si mangia anche fresco o marinato. - Una certa somiglianza con l'aringa ha il pesciolino di mare detto *rémora.* - *Aringa di latte,* il maschio. *Aringa d'ova,* la femmina. - *Pickling,* aringa affumicata. - *Salacca,* specie di aringa affumicata. - *Sardella, sardina, alice,* pesci della famiglia delle aringhe.

Caratellante, l'operaio che prepara le aringhe, le sala e le dispone nei barili.

Ariòso. Di luogo ***aperto,*** aerato, aeroso, arieggiato, nel quale si gode molta ***aria.*** — Termine di ***musica.***

Arista. La schiena del ***maiale,*** che si ***cucina*** arrosto o in torno.

Aristarco. Dicesi di ***critico*** molto severo.

Aristide. Dicesi di un uomo ***giusto,*** anche per ischerzo.

Aristòcrate *(aristocratico).* Chi appartiene all'***aristocrazia.***

Aristocrazia. Forma di reggimento politico, di ***governo*** esclusivamente nelle mani di ottimati, di nobili. Contrario di ***democrazia.*** — L'ordine

dei cittadini nobili, la ***nobiltà.*** — Figur., alterigia, ***superbia.*** - Anche eccellenza di ***ingegno,*** di ***virtù*** e le persone che ne sono dotate. - *Aristocrate,* membro dell'aristocrazia.

Aristocratico, di o da aristocrazia. - *Aristodemocrazia,* governo composto di nobili e di plebei.

Aristolo. Succedaneo al ***iodoformio.***

Ariston. Detto a ***pasto.***

Aritenoidi. Parti dello scheletro della ***laringe.***

Aritmetica (*arimmetica*). La scienza che insegna le diverse operazioni che si fanno intorno ai numeri, indicandone le proprietà elementari e il modo esatto di computarle. Brevemente, è la scienza dei numeri, e il ***numero*** è l'insieme di ***unità*** della stessa specie riunite in un tutto. Unità è l'oggetto che si prende come termine di paragone per parecchi oggetti della stessa specie, come unità di ***misura*** di una ***quantità*** (o *grandezza*), ossia di tutto ciò che è suscettivo d'***aumento*** e di ***diminuzione.***

Aritmetica binaria, quella che si serve di due cifre per esprimere tutte le altre; *tetrattoria,* quella nella quale si impiegano quattro segni o cifre, ecc.

Aritmetica commerciale, applicazione delle regole aritmetiche ai bisogni del traffico. - *Aritmetica istrumentale,* quella fatta per mezzo di istrumenti (*macchine aritmetiche*).

Aritmetica politica e sociale, scienza moderna che ha di mira la determinazione degli elementi numerici relativi a qualunque ordine di fatti o di fenomeni che possono essere utili all'uomo nello stato di società. - *Aritmetica teorica o pratica,* secondo che si occupa delle proprietà e dei rapporti dei numeri, o semplicemente dei processi coi quali si eseguiscono più semplicemente certi calcoli.

PARTICOLARI.

Aliquota, parte di una quantità o grandezza, che, presa più volte, riproduce esattamente l'intero.

Assioma, proposizione la cui verità è così evidente che non ha bisogno d'essere dimostrata (verità assiomatica, principî assiomatici).

Corollario, conseguenza di un assioma o di un teorema già dimostrato.

Binomio, somma o differenza di due termini aritmetici (termine d'***algebra***). - *Calcolo,* il meccanismo delle operazioni elementari. *Calcolo decimale,* avente per base il numero dieci. - *Cifra,* carattere col quale si rappresenta ciascun numero.

Conteggio, operazione aritmetica di ***contabilità.***

Conto, còmputo di quanto qualcuno deve avere o dare. - *Cubo,* o terza ***potenza,*** il prodotto di tre fattori eguali.

Eguaglianza, scrittura che serve ad indicare che due espressioni aritmetiche hanno lo stesso valore.

Espressione aritmetica, complesso di numeri coi relativi segni delle operazioni.

Fattore, ciascuna delle quantità di cui si forma un prodotto. - *Formola,* qualunque espressione analitica. Il risultato di un calcolo nel quale si devono vedere le operazioni da farsi con le quantità note per trovare le ignote. - ***Frazione,*** espressione che indica la scomposizione dell'unità in parti uguali. Di queste, il *denominatore* indica la specie, il *numeratore* indica il numero. - *Frazione di caratura,* espressione aritmetica, di cui il numeratore rappresenta l'*interessamento parziale,* e il denominatore rappresenta l'*interessamento totale* dei condividenti.

Inserzione dei medi aritmetici, o per quozienti, il formare una progressione di quattro termini in cui i due di mezzo siano appunto i numeri dati. - *Ipotesi,* cosa supposta, o ammessa, dalla quale si deduce la conseguenza, o la tesi che si vuol dimostrare.

Lemma, teorema che serve alla dimostrazione di un altro al quale si premette.

Media proporzionale, quantità media fra due altre; *aritmetica,* se corrisponde alla metà della somma di esse; *geometrica,* la *radice quadrata* del lavoro prodotto. - *Terza proporzionale,* fra due numeri, il numero che si ottiene facendo il quadrato del secondo numero dato e dividendolo per il primo.

Quarta proporzionale, fra tre numeri dati, è il numero che si ottiene moltiplicando fra loro il secondo e il terzo numero e dividendo il prodotto per il primo.

Medî di una proporzione, il conseguente del primo rapporto e l'antecedente del secondo. - *Estremi,* l'antecedente del primo rapporto e il conseguente del secondo.

Numerazione, complesso delle regole con le quali si formano e si enunciano i numeri.

Operazione, il calcolo che si fa col sommare, sottrarre, moltiplicare o dividere. Principali operazioni: l'*addizione* o ***somma,*** la ***sottrazione,*** la ***moltiplicazione,*** la ***divisione,*** l'elevamento a ***potenza,*** l'estrazione di *radice,* tanto applicate a numeri interi che alle *frazioni.*

Operazioni d'aumento, l'addizione, la moltiplicazione, l'elevamento a potenza. - *Operazioni di diminuzione,* la sottrazione, la divisione, l'estrazione di radice.

Parti aliquote, quei numeri che dividono completamente il numero delle parti in cui si suddivide l'*unità principale. Parti aliquante,* i numeri che non sono parti aliquote. - *Polinomio,* espressione composta di più termini, su cui si devono eseguire le operazioni di somma e di sottrazione. - ***Potenza,*** il risultato della moltiplicazione successiva d'un numero per sè stesso; prodotto di fattori eguali.

Problema, o quesito, operazione da eseguire, questione da risolvere. - *Prodotto,* il numero che nasce dal moltiplicare una quantità per un'altra.

Progressione, serie di termini crescenti o decrescenti di valore, secondo una quantità costante. È *aritmetica* se cresce o decresce per somme o per differenze; *geometrica,* se per prodotti o per quozienti. — Termine musicale. - *Progressione ascendente* o *crescente,* quella in cui i termini vanno crescendo; *discendente* o *decrescente,* quella in cui i termini diminuiscono di valore.

Proporzione, l'eguaglianza di due rapporti. È anch'essa aritmetica o geometrica: è *continua,* quando i due medî sono eguali. - *Permutare i medî o gli estremi*: mettere al posto di un medio o di un estremo l'altro termine corrispondente. - *Invertire i termini*: mettere al posto dei medî gli estremi, e viceversa.

Quadrato, il risultato della moltiplicazione d'un numero per sè stesso. - *Quoziente,* o quoto, il risultato della divisione di una quantità per un'altra.

Radicale aritmetico, espressione rappresentante una radice di un numero che non è potenza esatta.

Radice, la quantità che, moltiplicata una o più volte per sè stessa, ne produce un'altra (potenza).

Ragione, relazione scambievole per due grandezze omogenee riguardo alla loro quantità: rapporto, proporzione.

Rapporto, il risultato del confronto fra due numeri: è *diretto* o *inverso, semplice* o *composto.* Rap-

porto *aritmetico*, la differenza fra due numeri; *geometrico*, il quoziente di due numeri. - *Antecedente*, primo termine del rapporto; *conseguente*, secondo termine. - *Regola*, complesso di calcoli per giungere a un risultato determinato; più specialmente dicesi di certi problemi che si risolvono con l'aiuto delle proporzioni o col metodo chiamato riduzione all'unità.

Riparto, calcolo che si fa per dividere un ente in parti *proporzionali* o *inversamente proporzionali* a numeri dati. - *Riprova*, operazione con la quale si verifica l'esattezza d'una operazione già fatta. - *Risoluzione*, scioglimento d'un problema. - *Scomposizione in fattori*, di un numero, l'operazione che ha per iscopo di trovare due o più numeri che, moltiplicati fra di loro, diano per prodotto quel numero.

Segni aritmetici: per l'addizione +, che si legge « *più* »; per la sottrazione —, che si legge « *meno* »; × per la moltiplicazione, e si legge « *moltiplicato per* »; due punti (:) per la divisione (*diviso per*); segno di eguaglianza =: si legge « *eguale a* ». Segno di disuguaglianza: >, « *maggiore di* », <, *minore di* » e ≠, che si legge « *diverso da* ».

Lo *zero* per sè solo non significa numero, ma, unito alle note numerali, le alza a gradi superiori di diecine, centinaia, migliaia, ecc.

Teorema, proposizione che ha bisogno di essere dimostrata mediante uno speciale ragionamento, da cui si deducono poi altre proposizioni *(corollari)*. - *Termini di un'operazione* i numeri coi quali si deve operare. - *Tesi*, asserzione, parte di un teorema, che richiede di essere dimostrata.

Principali regole.

Regola del tre semplice, regola aurea: insegna a risolvere quesiti nei quali, date tre quantità, fra loro direttamente o inversamente proporzionali, si cerca il valore di una di esse quando si danno dei valori alle altre due. - *Regola del tre composta*, analoga alla regola del tre semplice, ma che serve quando sono date più di tre quantità. - *Metodo di riduzione all'unità*, per la soluzione dei quesiti di regola del tre semplice o composta: consiste nel calcolare ciò che diventerebbe la quantità data se tutti i dati della questione divenissero l'unità. - *Valori primitivi*, quelli che costituiscono l'ipotesi; *valori nuovi*, quelli che costituiscono la tesi.

Regola di alligazione, o di miscuglio: serve a determinare il valore di un miscuglio, in base alle quantità e ai valori noti dei componenti; o, anche, in senso inverso, per determinare la quantità delle materie che compongono il miscuglio, quando si conosca la quantità di esso e il valore dei componenti.

Regola d'interesse, calcolo mediante il quale si ottiene il frutto che produce un **capitale**, cioè la somma impiegata per un dato tempo e ad un dato *tasso*. - *Mutuante*, chi impiega il capitale ed ha diritto di ricevere l'interesse. - *Mutuatario*, chi riceve il capitale e si obbliga a pagare l'interesse.

Interesse, *rendita*, il frutto prodotto dal capitale. - *Divisore fisso*, espressione che rappresenta il capitale che dà in un giorno il frutto di una lira, e che serve per abbreviare i calcoli d'interesse.

Saggio, tasso, ragione, l'interesse prodotto da cento lire in un anno: *percentuale*. - *Tempo*, il periodo pel quale il capitale resta impiegato.

Regola di sconto, calcolo mediante il quale si ottiene il tanto da trattenere sopra una somma che si paga prima del tempo stabilito. - **Sconto**, la somma totale trattenuta. - *Somma da scontare*, quella da cui va levato lo sconto. - *Tasso*, il tanto che trattiene chi paga prima del tempo su ogni cento lire della somma da scontare. - *Tempo*, il tempo pel quale si anticipa il pagamento.

Regola di società, o di partizione: ha per oggetto di dividere il guadagno o la perdita di una società commerciale per le persone che vi hanno preso parte e proporzionalmente ai loro respettivi diritti.

Regola congiunta: ha per iscopo di trovare il rapporto di due quantità, le quali non sono paragonate immediatamente fra loro, ma hanno relazioni conosciute con altre quantità intermedie, di modo che il rapporto cercato risulta dalla composizione di più rapporti dati; si applica specialmente al cambio delle monete, per cui si dice anche regola di *cambio*. — *Condividenti*, coloro che partecipano ad un riparto: il grado del loro interessamento si chiama *ragione dividente*. - *Quota*, la competenza definitiva di ciascun condividente.

Macchine, arnesi, ecc.

Una prima *macchina aritmetica* fu inventata da Biagio Pascal nel 1642, e per mezzo di essa si può fare automaticamente qualunque sorta di calcoli coi numeri: *ruota pascalina*. - Macchine aritmetiche automatiche: il *contatore di Roth*, l'*aritmometro di Thomas*, ecc.

Aritmografo, strumento che serve per fare speditamente le quattro prime operazioni: tali il compasso di proporzione, i regoli calcolatori, il *planimetro*, ecc. - *Aritmo-planimetro*, macchina nella quale è combinato il *planimetro* col regolo logaritmico, allo scopo di risolvere con speditezza le più complicate formole esponenziali con semplice scorrimento di regolo. - *Bastoncini di Néper*, bacchette per facilitare le grandi moltiplicazioni.

Compasso di proporzione, istrumento composto di due righe congegnate ad una delle loro estremità in modo da potersi aprire, sul piano delle quali sono tracciate linee convergenti divise in gradi. - *Pallottoliere*, arnese con pallottole di vario colore, scorrenti in fili di ferro, per lo studio delle prime operazioni aritmetiche.

Quadrati magici, tavola di numeri a scacchiera e tali che, per qualunque verso si sommino, torna la stessa somma. - *Regolo calcolatore*, strumento composto di due regoli scorrevoli uno dentro l'altro per eseguire rapidamente computi aritmetici. - *Regolo fisso*, il maggiore; *scorrevole* il minore.

Tavola pitagorica, piccolo quadro, specchietto in cui i numeri semplici sono disposti in modo che facilmente si ottengono i prodotti della **moltiplicazione.**

Apparecchio *aritmotecnico* si può dire l'*abaco*, o *abbaco*, libro elementare per l'insegnamento delle prime operazioni e dei principî aritmetici: si chiama con lo stesso nome di abbaco l'arte di fare i conti, ossia l'aritmetica, e il conto stesso. - *Far gli abbachini*, fare le prime operazioni dell'abbaco.

Voci e cose varie.

Abgoritmo, arte del **calcolo.**

Aritmologia, dottrina delle supposte qualità miracolose dei numeri. - *Aritmomanzia*, arte di indovinare per mezzo di numeri: spacciata, in origine, fra le dottrine dei pitagorici. - *Dactilonomia*, arte

di contare con le dita. - *Isopsèfo,* che produce lo stesso numero. - *Psefoforia,* antica arte di calcolare con piccole pietre. - *Quipos,* nodo di corde usato al Perù per conteggiare. - *Sistema metrico,* metodo di ***misura*** che ha per base il ***metro*** o derivati dal metro. - *Supputazione,* azione di calcolare con la mente. - *Swan-pan,* l'abaco dei Cinesi.

Aritmètico. Di aritmetica, appartenente ad ***aritmetica.*** - Chi è versato in questa scienza.

Aritmia. Irregolarità di ***polso.***

Aritmògrafo. Veggasi ad ***aritmetica*** (macchine aritmetiche).

Aritmologia e **aritmomania.** Detto a ***numero.***

Arlecchino, o *Zanni (arlecchinata).* Detto a ***maschera.***

Arlòtto. Uomo gaglioffo, ***fannullone*** e ***sciocco.***

Arma. Lo stesso che ***arme.*** - Dicesi, per lo più, di speciali corpi di ***milizia:*** arma di ***artiglieria,*** di ***cavalleria,*** di ***fanteria,*** del ***genio,*** dei ***carabinieri,*** ecc. - Segno convenzionale impresso su qualche oggetto per distinzione di corpo, di ***esercito,*** di ***nazione,*** di ***città.***

Armi terrestri o *marittime,* forze militari di terra e di mare, ***esercito*** o ***marina*** da guerra. - *Armi dotte,* gli ordini della milizia che più si occupano di scienza (artiglieria, genio, ecc.).

Armacollo. Detto a ***tracolla.***

Armadillo. Notevole ***mammifero.***

Armàdio *(armario).* Mobile di legno, che si apre o si chiude a guisa d'uscio e nel quale si ripongono abiti, oggetti di ***biancheria*** e simili: guardaroba, guardarobe; salvaroba, cassa madia, repositorio; stipetto; vestiario. - ***Dispensa,*** quando serva per riporvi commestibili e altre cose della ***cucina.*** - L'armadio è semplicemente *accostato* al muro, oppure *affisso.* - Armadino, armadietto, armadiòlo, armadione, armadiaccio.

Armadino, piccolo armadio, generalmente a una sola imposta, e dicesi più spesso di quelli *a muro.* - *Armadio a muro,* fatto nel vano d'una porta murata o simile, adattandovi orizzontalmente delle *assicelle* e chiudendolo con una sola imposta, avente per lo più, all'esterno, lo stesso colore delle pareti della stanza. - *Armadio a specchio,* quello che ha uno specchio sull'imposta. - *Armadio farmaceutico,* veggasi a ***farmacia.*** - *Armadio scorniciato,* quello sul quale siano fatti lavori a similitudine di cornice.

Abaco, antico buffet. - ***Biblioteca,*** armadio da libri. - *Buffet,* armadio per vasellami e servizio da ***tavola.***

Cantoniera, secondo il Carena, piccolo armadio, il cui fondo di dietro è rappresentato da due steccate riunite ad angolo retto per poterlo adattare agli angoli della stanza. - *Casellario,* armadio con molte caselle per collocarvi carte ed altro. - *Medagliere,* armadio, stipo per custodirvi medaglie.

Secrétaire (franc.), mobile nel quale si rinchiudono carte e avente una tavola che si può abbassare, per scrivervi sopra. - *Stipo,* armadietto elegante di legno fino, con molti cassettini e sportellini, per riporvi cose minute, preziose, importanti: talora, senza piedi proprî, lo si colloca su una tavola, appoggiato al muro. - *Studiolo,* armadino, con tiretto, che si mette sopra una scrivania.

Vetrina, scansia o specie di armadino da ***bottega.***

Stanza degli armadi, quella dove si tengono gli armadî della biancheria: detta pure ***guardaroba.***

Parti dell'armadio e annessi. — L'armadio è diviso orizzontalmente da alcuni *palchetti* o *piani* ed ha anche, di solito, una *cassetta,* talora due, una accanto all'altra, nella stessa linea orizzontale. Le altri parti sono: i due *fondi* (fondo di dietro, fondo da piede), le due *fiancate* (parti laterali), il *coperchio* e i *piedi,* come nel cassettone. Ha sul davanti uno o due *sportelli* o imposte. - *Affissi,* le imposte e i telai degli armadî a muro, degli usci e delle finestre.

Bandella, spranga di ferro dov'è infilato l'arpione, su cui gira la parte mobile d'un affisso. - *Chiusino,* ripostiglio in un armadio: segreto, segretino.

Ferro, lungo bastoncello di ferro, con una ripiegatura a ciascuna estremità: lo si infila in due anelletti fermati a vite per la sua lunghezza; gli si appiccano per il loro uncino le *gruccie,* sulle quali si adattano i panni. Se è di legno, dicesi *asta.* - *Fungo,* o *trabiccolino,* bastoncello imperniato in una specie di zoccolo quadro, e sormontato da altro pezzo di legno: serve negli armadî per mettervi sopra i cappelli da donna, che, posando sul piano, si gualcirebbero.

Gànghero, ferro che unisce l'imposta al telaio. - *Grùccia,* arnese a forma di T, di legno, con un gancio di ferro in cima all'asta di mezzo, col quale si appende al ferro: serve per attaccarvi i panni. - *Imposte,* gli sportelli quando sono grandi.

Nottolino, arnese per serrare gli sportelli, specialmente nella parte inferiore, quando ciò non si fa con paletto: è una spranghetta di ferro, e talvolta di legno, girevolmente conficcata nel telaio, e che, volgendola sullo sportello, lo tiene chiuso per semplice fregamento. - *Palchetto,* ciascuna asse che si mette attraverso negli armadî, negli scaffali e simili. - *Scompartimento,* ciascuna delle parti nelle quali è diviso l'armadio. - *Sportello,* piccola imposta degli armadî.

Armaiuòlo. Chi fabbrica ogni sorta d'***arme:*** anticamente, anche armataro; ora l'artefice che fabbrica, vende, raccomoda armi da taglio e da fuoco, portatili (fucile, rivoltella, pistola, spada, ecc.): armaiòlo, armaruolo; archibusiere, spadaio, spadaro.

La sua fu un tempo arte difficile, trattandosi di foggiare a colpi di martello *(martellare)* il ferro, si perfezionò e si ingentilì, pervenendo a *damascare;* o *damaschinare* (temperare, lavorare alla maniera d'un damasco, drappo di seta a fiori e a disegni diversi), a *niellare* (coprire d'oro, d'argento o di altro metallo con un *bulino,* i cui tratti si lasciano vuoti, oppure si riempiono d'una mistura d'argento, rame o piombo a piacere), a *incastonare* le armi di pietre preziose, a *incrostarle* di costosi metalli, ecc.

L'armaiuolo provvede anche a *brunire* le armi, cioè a dar loro il lustro, a *bronzarle,* con ematite rossa, a renderle terse, nonchè a *pulire* le stesse con *polvere finissima di mattone,* con *petrolio* o *benzina* (per togliere la *ruggine),* a *lubrificare* alcune loro parti con *glicerina, sego* o *grasso di montone, cera vergine, olio d'oliva,* ecc. L'armaiuolo odierno fabbrica e vende anche *accessorî* e *guarnizioni* delle armi *(levacapsule, levaluminelli, misurini* per polvere, *cartucciere, carnieri, astucci, buste di cuoio, cassette; calcioli, paramani,* ecc.).

Principali istrumenti adoperati dall'armaiuolo sono: l'*accecatoio* (saetta da trapano adoperata per fare in cima a un foro una *ceca,* per potervi adattare la testa del *chiodo* o della *vite,* sicchè non risalti alla superficie), il *bulino* o *bolino* (piccolo istrumento d'acciaio foggiato a scalpelletto, per sca-

vare metalli, fare rabeschi, ecc.), la *bottoniera* (dado d'acciaio incavato per dar rilievo alle piastre di metallo), il *cacciavite* (piccolo arnese di ferro, che, con la estremità, simile a quella dello scalpello, entrando nella tacca della ***vite,*** serve, girando, a stringerla o ad allentarla), la *doccetta* (specie di scalpello largo al principio, poi restringentesi, torto a guisa di doccia, con l'estremità dei lati taglienti: serve per allargare buchi, fori e renderli puliti), lo *sbozzo,* lo *svitacanne,* l'*allargatoio* (per dare l'ultimo diametro all'*anima* delle armi da fuoco), ecc.

A grano d'orzo, la ribaditura degli anellini componenti le antiche maglie. - *Cesello,* lavoro fatto su piastra di metallo con istrumenti d'acciaio, battendo sui quali con martello, l'armaiuolo fa rigonfiare la piastra, messa in secco più o meno secondo il bisogno, poi nettando il lavoro con *ciappole,* bulini e *limuzze.* - *Montare una lama,* armarla dei suoi fornimenti. - *Ringranare,* mettere i grani nei buchi per restringerli.

Armamassa. Sorta di ***carrozza.***

Armamentario. In un ***ospedale,*** la stanza nella quale sono raccolti gli istrumenti di ***chirurgia.*** Anche, l'insieme di questi.

Armamento. L'armare e ogni provvedimento di ***guerra.*** - Insieme degli attrezzi di una ***nave.*** L'allestimento di una ***fortezza.***

Armare, armarsi (*armato*). Provvedere, provvedersi di ***arme*** o d'armi. - Preparare, prepararsi alla ***guerra.*** Munire una ***fortezza*** dei mezzi di offesa e di difesa. - Provvedere una ***nave*** dei necessarî attrezzi, anche da guerra. - Mettere centine, puntelli e fare altri lavori da ***costruttore.*** - Rivestire di ferro dolce i poli della ***calamita.***

Armata. Tutte le forze militari d'un paese, l'***esercito;*** particolarmente, l'insieme delle navi da guerra, la ***flotta.***

Armato. Fornito d'***arme.*** - Termine d'***araldica.*** - *Armato alla leggera,* titolo storico di ***soldato*** romano; ora *cavalleggiero, bersagliere.*

Armatore. Chi arma o noleggia una ***nave*** o più navi mercantili o da corsa.

Armatura. L'insieme delle armi che coprono il corpo dell'uomo e del cavallo (in questo secondo caso, propriamente, *barda*): armadura; arnese, guerriero arnese; piastra, maglia. Dapprima fu di pelle, poi di cuoio, infine di metallo. - L'armatura completa da uomo comprendeva pezze d'arme dette: celata da incastro (coppo, barriera, visiera, ventaglia, frontale o vista, pennacchiera), gorgiera o goletta, corazza, resta, panciera, falda o guardareni, spallacci, guardagoletta, bracciali, cubitiera, fiancali, cosciali, ginocchiere o ginocchietti.

Armatura a botte, l'armatura antica che era provata con due o tre colpi dell'arme contro la quale doveva servire di difesa. - *Armatura all'antica,* quella che, in qualche parte, somigliava alle armature romane. - *Armatura a tonello,* quella dell'uomo che dai fianchi sino al ginocchio aveva una veste fatta a campana, con bande somiglianti a doghe rigide, oppure articolate. - *Armatura bianca,* quella che aveva il colore naturale del ferro forbito e anche brunito.

Armatura da lancie: si componeva di celata, di corazza a prova, di spallacci, di bracciali con manopole, di guardareni e di fiancali. - *Armatura da uomo d'armi,* quella completa che vestiva di tutto punto il cavaliere o soldato di cavalleria. - *Armatura difensiva del capo,* nome generico delle pezze d'arme a difesa del capo (borgognotta, caschetto, casco, celata, elmo, morione, ecc.). - *Armatura spigolata,* quella fatta a scanalature e a spigoli: detta anche *Milanese;* fu di moda dalla fine del secolo XV al secolo XVII.

Singole armature dell'uomo.

Bacinetto, specie di *celata,* che fu di varie foggie, chiusa o no. - *Barbuta,* sorta d'***elmo.*** Veggasi anche a ***corazza.*** - *Boccoliere* o *rotellino da pugno,* rotella di minori dimensioni delle ordinarie: si impugnava, non s'imbracciava. - *Borgognotta,* specie di celata, ma con visiera saliente all'infuori e guanciali mobili. - *Bracciaiuola,* rotella da pugno con un brocco di ferro nel mezzo e cerchî spezzaspade intorno.

Bracciali, due pezze tronco-coniche, una delle quali serviva a riparare il braccio, l'altra l'avambraccio: unite insieme da una terza pezza detta *cubitiera.* - *Mezzi bracciali,* le due pezze che armavano solamente la parte esteriore del braccio sino al gomito. - *Brigantina,* corsaletto di lamelle di ferro o d'acciaio, sovrapposte come i tegoli d'un tetto, ribadite sopra un giubboncino di grossa tela o pelle, ricoperto di velluto o di seta, sulla quale spiccavano le teste delle ribaditure dorate o cesellate.

Brocchiere o *brocchiero,* detto a ***scudo.***

Cappelletto, copertura del capo, per lo più di cuoio, usata anticamente dagli uomini d'arme.

Cappello di ferro, armatura difensiva del capo: aveva la tesa orizzontale a fascia cilindrica o a cono tronco che terminava a porzione di sfera. Aveva il nasale scorrevole. - *Caschetto,* armatura del capo, generalmente a camaglio, con o senza nasale mobile o a cerniera, o fisso. - *Catafratta,* armatura del petto e della testa, e talvolta l'intera armatura grave.

Celata, armatura del capo che, nel secolo XV, surrogò i bacinetti: somigliava, per la forma, al cappello di ferro (*baviera* o *bavera,* parte della celata da incastro che copriva la faccia; *buffa,* la visiera propria della celata; anche la pezza d'arme che serviva a coprire la faccia ed era acconciata alla borgognotta, che cosi diventava una celata chiusa). - Celata *a becco di passero,* aguzza come un becco d'uccello, con il *coppo* simile a uno *zucchetto* emisferico, posteriormente rinforzato da una *cresta* bassissima e da una *lamina* prolungantesi fino al collo. - Celata *alla borgognona,* o *borgognotta,* specie di celata distinta dalle altre per la *cresta,* il *frontale,* i *guanciali,* la *gronda.* - Celata *alla viscontea,* con visiera composta di due parti, come la comune, ma foggiata in modo diverso (la *ventaglia* aveva parecchie fessure verticali). - Celata *aperta,* quella che copriva solo il capo e una parte del viso sino al naso; oltre il *coppo,* aveva la *gronda* e la *vista.* Celata *con goletta,* differente da quella da incastro per la goletta, composta di quattro lame articolate e unita alla celata. - Celata *con visiera a mantice,* complemento dall'armatura spigolata. - Celata *da incastro,* quella tutta chiusa, da giostra (principali sue parti: il *coppo,* la *baviera,* la *visiera,* la *ventaglia*).

Cervelliera, specie di cuffia di ferro. - *Cesto,* armatura della mano usata dagli antichi nel pugilato. Il gioco stesso. - *Clipeum,* specie di ***scudo.*** - *Coraccie,* o *lamiere,* armatura, corazza, usbergo di lamina di ferro. - ***Corazza,*** armatura difensiva del busto.

Coretto, o *panziera,* armatura per difendere il cuore o la pancia. - *Corsaletto,* il corpo della corazza.

Cosciali, armatura per la difesa delle cosce; talvolta avevano i *ginocchietti,* tal'altra erano uniti

allo *schiniere*. - *A coda di gambero*, si chiamano i *cosciali*, detti pure *arnesi*, che sulla fine del secolo XVII furono fatti a lame articolate. *Cosciaroni*, o *cosciaroli*, armatura e vestimento che copriva la coscia dei cavalieri.

Cotta d'arme, la sopravveste che i cavalieri e gli araldi portavano sopra l'armatura - *Cotta di maglia*, specie di giaco: fu di varie forme, quasi sempre composta di anelli di ferro; anche, di cuoio, di stoffa imbottita, di lamelle, di piastre, ecc. - *Egida (aegis)*, pelle che portavano gli antichi greci per difendere e coprire il loro corpo. - ***Elmo***, armatura difensiva del capo.

Falda, pezza d'armi in continuazione della schiena, a lame articolate. - *Fiancali*, o *scarselloni*, pezze d'arme composte di una sola piastra o di alcune lame articolate che si attaccavano alla *panziera*, per mezzo di cinghie. - *Galéa*, veggasi ad ***elmo***. - *Gambale*, la parte dell'armatura che vestiva la gamba: gambiera. - *Ghiazarino* o *ghiazzerino*, giaco fatto a maglia gazzarina, ovvero maglia piatta.

Giaco, saio di maglie d'acciaio, o filo d'ottone o di ferro, che resisteva ai colpi di pugnale. Se ne facevano di due sorta: *ghiazzerini* e *piastrini*.

Ginocchietti, *ginocchielli*, pezze che coprivano il ginocchio e riunivano il *cosciale* allo *schiniere*.

Goletta, l'armatura del collo, che scendeva sulle spalle e sul petto. - *Gorgiera*, armatura a difesa della gola: era d'acciaio, d'ottone o di rame, e i guerrieri più stimati la portavano finemente lavorata.

Guanti di ferro, le *manopole* (veggasi più innanzi).

TAVOLA VIII ARMATURA

1, elmo greco - 2, elmo romano - 3, casco - 4, celata (*a*, cresta; *b*, frontale; *c*, vista; *d*, ventaglia; *e*, baviera; *f*, goletta; *g*, pennacchiera; *h*, coppo) - 5, celata - 6, armatura da torneo (*a*, testiera; *b*, morso; *c*, pettiera; *d*, fiancali; *e*, groppa; *f*, arcioni; *g*, sella; *h*, staffe) 7, manopola - 9, armatura da cavaliere (*a*, celata; *b*, spallaccio; *c*, bracciale; *d*, cubitiera; *e*, manopola; *f*, corazza; *g*, targa; *h*, panziera; *i*, cotta di maglia; *l*, cosciale; *m*, ginocchietto; *n*, gambiera; *o*, scarpa a punta articolata) - 9-10, speroni - 11, rotella - 12 scudo - 13, morione - 14, bacinetto.

Guardareni, pei soldati del sec. XVI, fascia di feltro imbottito a riparo dei fianchi. - *Guarnaccia di ferro*, specie d'armatura o veste di ferro, che finiva in una specie di sottanella, giungente quasi al ginocchio.

Lorica, pezza d'arme che copriva il petto, il ventre, i fianchi e la schiena fino alla cintura: comprendeva il corsaletto e la giacchetta a sacco (*loricato*, armato di lorica). - *Maglia*, l'armatura fatta a maglie, ossia a piccoli cerchietti o anelli di ferro o d'altro metallo concatenati. - *Maglia gazzarina*, quella formata di anelli schiacciati o piatti, detta anche *maglia piatta*. - *Manica*, armatura di maglia di ferro a difesa delle braccia.

Manopole o *guanti*, armatura che copriva e difendeva le mani, prolungandosi anche oltre il corpo, con una parte a cono tronco (*manichini*). - *Mezzatesta*, armatura che copriva mezza la testa. - *Mignone*, armatura difensiva del braccio introdotta dagli spagnuoli sul finire del secolo XVI. - *Mittene*, guanti, manopole, senza separazione delle dita, tranne il pollice, composti di lamine articolate nel senso delle principali divisioni della mano. - *Morione*, armatura del capo con tesa rialzata davanti e di dietro e cresta molto alta: si ebbero morioni a *cresta* e a *punta*.

Panoplia, armatura da oplita. - *Panziera* o *panciera*, armatura che difendeva la pancia: continua-

zione del petto, a lame articolate. *Parma*, veggasi a **scudo.** - *Parese* o *palvese*, arme che s'imbracciava come scudo, di forma quadra, larga ed alta, in modo da coprire interamente il soldato a piedi che la portava: detto, qualche volta, *tavolaccio, targone*. - *Pettabbotta*, corazza che resisteva al pugnale e alla pistola.

Rotella, specie di **scudo.** - *Saio*, cotta d'arme nel medio evo. - *Scarpa*, armatura che copriva il piede ed era attaccata allo schiniere, se fatta di lamine di ferro (era anche di maglia). - *Scarpa a piè d'orso*, scarpa di ferro a punta quadrata, somigliante ad altra detta *a becco d'anitra*. - *Appuntate*, scarpe con punta lunghissima e acuta.

Schiniere, parte di armatura che copriva la gamba, dal malleolo al ginocchio: gambali, gambiere, gamberuoli, stinieri. - *Schiniere, mozze*, quelle che non avevano unita la scarpa di piastra. - **Scudo**, arma difensiva da imbracciare. - *Spallaccio*, armatura della spalla, unentesi a incastro col cannone del bracciale, ove si trovava il corrispondente cordone.

Targa o *targia*, specie di **scudo**. - *Targhetta*, piccolo scudo. - *Testiera*, la parte della barda che riuniva il *frontale* al *collo*; generalmente, l'intiera armatura che copriva la testa e spesso anche le guance del cavallo. Era a *vista* o *cieca*, secondo che aveva, o no, i fori per gli occhi. - *Trabiccolo*, armatura di stecche.

Usbergo, armatura del busto, di ferro o d'altro metallo, fatta a lame o a scaglie, propria dei cavalieri del medio evo, detta pure *lorica*. - *Zucchetto*, armatura difensiva del capo: aveva orecchie, nasale mobile, visiera e gronda.

Parti, accessori, ecc.

Ala, parte dello spallaccio destro per facilitare il movimento del braccio. - *Balteo*, o *budriere*, striscia di cuoio o d'altra materia che si metteva ad armacollo e si riuniva sul fianco: gli si appendeva la spada. - *Barbotto*, *baviera* che si aggiungeva alle *celate* aperte, o si sovrapponeva a quella della celata chiusa, come pezzo di rinforzo. - *Baviera* o *bavera*, parte, già citata, dell'elmo o della celata da incastro: la si fissava ai lati del coppo per mezzo di *gancetti* o di una *laminetta maschiettata* con un *occhiello*, nel quale entrava un *chiodo da voltare*.

Braghetta, quella parte dell'armatura che copriva le parti *basse* anteriori del corpo. - *Brocco* o *spuntone*, punta di ferro sporgente dal mezzo del *frontale* della *testiera*.

Camaglio, parte del giaco o d altra armatura intorno al collo e fatta di maglia più fitta e più doppia.

Cervelliera, rinforzo in ferro che si poneva nel fondo dei coppelli, per difesa interiore. - *Chiodo da voltare*, perno girevole con testa a nasello.

Cimiero, la parte superiore del caschetto con criniera, o di cresta sormontata per lo più da pennacchio. - *Cinctorium*, cintura portata alla vita, a fine di sospendervi la spada. - *Cingulum*, cintura di metallo o di cuoio rivestito di metallo, portata attorno ai lombi, per tener fermo il fondo della corazza.

Coppo, parte concava dell'***elmo;*** parte semisferica della celata da incastro.

Cordone, canale a mezzo cerchio nella celata da incastro, corrispondente a un *tondino* (*cordone*) sporgente nella parte superiore della *goletta*. - *Cresta*, parte della celata d'incastro sormontante il *coppo*, con un tondino lavorato a spirale (*tortiglione, cordone*). - *Cubitiera, gomitiera*, pezza d'arme che univa le due parti del bracciale, permettendo il piegarsi del braccio.

Dorso, la parte della manopola con tre o quattro lamiere a cui erano unite le *dita*. - *Falsata, farsata*, veggasi ad ***elmo.*** - *Fiancali*, o *scarselloni*, due pezze d'arme composte di una sola piastra, che si attaccavano alla panziera per mezzo di cinghie o correggc. - *Frontale*, parte della celata alla borgognona.

Gancio, ganci, pezzi che servivano a riunire sui fianchi il *petto* e la *schiena* della corazza e sostituiva le *lamelle* di ferro e i chiodi da voltare.

Ginocchietti, o *ginocchielli*, le pezze che coprivano il ginocchio e riunivano il *cosciale* allo *schiniere*.

Gronda e *guanciale*, veggasi ad ***elmo.*** - *Guanciali*, parte della celata alla borgognona.

Guardacuore, pezza d'arme di rinforzo, in piastra d'acciaio, che si sovrapponeva alla parte sinistra del petto, fissandovela con viti. - *Guardagoletta, guardacollo*, risalto sopra ciascuna spalla per riparare il collo. - *Guardascella*, lama oblunga, mobile, che si metteva sul bracciale. - *Guardastanca*, pezza di rinforzo che copriva la metà del petto e una parte del bracciale di sinistra.

Manica, bracciale o pezzo d'armatura che si portava sul braccio destro, dalla spalla al pugno.

Manichino, parte della manopola che copriva parzialmente l'avambraccio. - *Musacchino*, spallaccio che aveva scolpito a bassorilievo un muso di leone o di altro animale.

Nasale, parte dell'***elmo.*** - *Ocreatus*, pezzo d'armatura che copriva lo stinco, dal malleolo fin poco sopra il ginocchio. - *Orecchie, orecchioni*, due strisce di cuoio coperte di squame di metallo, lavorate come il caschetto, o di altra copertura del capo, alla quale erano unite nella parte più larga coprivano le orecchie, pendendo sino sotto la gola, ove si affibbiavano o si agganciavano.

Padiglione, quella parte della goletta che, allargandosi sotto il collo, scendeva sul petto, sulle spalle e sulla schiena. - *Pennacchiera*, arnesetto che nella celata serviva per mettervi il pennacchio. - *Petto*, parte anteriore della ***corazza.*** - *Piastra*, lamina di ferro, o di altro metallo, di cui si facevano le antiche armature e ora si corazzano le navi.

Resta, ferretto appiccato all'armatura del petto del cavaliere, nel quale si accomodava il calcio della lancia nel porsi in atto di ferire. - *Rotellina da bracciale*, parte dell'armatura che serviva a difendere il braccio destro, presso alla spalla scoperto per difetto dello spallaccio. - *Schiena, schienale*, parte posteriore della ***corazza.*** - *Schiniera*, il pezzo dell'armatura che copriva lo stinco.

Soleretta, arnese di ferro che difendeva le piante de' piedi dei cavalieri armati. - *Sopra-barbotto*, pezza aggiunta alla celata da incastro: faceva le veci della ventaglia. - *Soprappetto*, parte d'armatura, dei secoli XV e XVI, che si metteva per rinforzo sopra il petto della corazza. - *Sottobanda*, piastrone di ritegno. - *Tabolaccio*, pezzo d'armatura di ferro che copriva il braccio.

Tesa, parte della celata alla borgognona: frontale.

Ventaglia, parte della visiera per cui passava l'aria nella bocca - *Visiera*, parte della celata da incastro ricoprente la faccia, dalla fronte alla bocca. Era quasi sempre divisa in due parti: la *ventaglia*, che riposava sulla *baviera*, e la *vista*, nella parte superiore, che si appoggiava sulla ventaglia. - *Visiera a becco di passero*, aguzza; visiera *a mantice*, quella che nelle sue forme imitava le pieghe della pelle di un mantice. - *Vista*, lamina con due aperture

bislunghe, poste orizzontalmente all'altezza degli occhi: rinforzava la fronte del coppo.

ARMATURA E BARDATURA DEL CAVALLO.

Arcioni, due parti della *sella* d'arme, o da armare, inalzantisi dinanzi e di dietro, tra le quali il cavaliere stava come incassato: erano coperte di lamine di ferro, forbite o brunite, talvolta ornate di figure o ageminate. - *Barbazzale*, parte del morso della *briglia*. - *Barda*, armatura di ferro o di cuoio cotto, o di filo di metallo a maglia, o a maglia e a lamelle, o a piastre, usata a difesa della groppa, del collo e del petto dei cavalli (*bardare, bardatura*).

Borchie, parti del *morso*, coprenti nell'*asta* l'incastro dell'*imboccatura*.

Branche, le due parti a semicerchio dello *sperone*.

Briglia, arnese per guernire la testa del cavallo, frenarlo e guidarlo. Composto di tre parti: *testiera, morso, redini*.

Calcar, sperone così detto perchè si adattava alle calcagna del cavaliere. - *Catafratto*, cavallo e cavaliere ricoperti, da capo a piedi, da un'armatura fatta a modo di squame di coccodrillo. - *Collo*, armatura che copriva tutto il collo del cavallo sin dove si attacca alle spalle: talvolta copriva solo la criniera.

Fiancali, le due pezze d'arme che riunivano la *pettiera* alla *schiena* o *groppa* e coprivano il corpo del cavallo dalle spalle alle cosce. - *Frontale*, l'armatura che copriva solo anteriormente la testa del cavallo.

Groppa, armatura della groppa del cavallo quasi sempre d'un solo pezzo, o *a tonello*; talvolta aperta sotto la coda. Detta anche, ma impropriamente, *schiena*. - *Groppiera*, striscia di cuoio, affibbiata alla parte posteriore della sella. - *Gualdrappa*, coperta stesa sulla sella o sulla schiena del cavallo, per riparo e ornamento: usata già dai romani.

Guardacoda, pezzo della barda messo sopra la coda, all'attaccatura di essa con la groppa: di solito, ornata di un *mascherone*, di una testa di leone, di drago, ecc.

Morso, parte della briglia, arnese di metallo, quasi sempre di ferro, attaccato alla *testiera*. - *Musoliera* o *museruola*, ornamento della testa del cavallo (parte inferiore), usato non per difesa, ma nelle giornate di pompa.

Pettiera, parte della *barda*, che copriva il petto del cavallo sino alla fine della spalla. - *Pettorale*, striscia di cuoio attaccata da una parte e affibbiata dall'altra alla sella, e posta innanzi al petto del cavallo. - *Redini*, strisce di cuoio, che si attaccavano al morso: erano, per lo più, coperte di velluto con guarnizioni d'oro o d'argento, in lamina o in ricamo. Talvolta formate da lamelle di ferro unite con maglie, o mastiettate.

Scudellotto, incavo fatto nella parte destra dell'arcione anteriore, nella sella d'arme: serviva a poggiarvi la lancia. - *Sguance*, una delle parti della *testiera* della briglia. - *Soggolo*, altra parte della *testiera* della *briglia*. - ***Sella*** d'arme, quella usata per combattere, con due arcioni molto alti. - ***Sperone***, o *sprone*, arnese di metallo che si attacca al tallone della scarpa o che si attaccava al tallone dello schiniere, per stimolare il cavallo: aveva le *branche* curve, con un *occhio* alle estremità, nel quale passava la *correggia* che serviva ad affibbiare gli speroni al piede, e il collo cortissimo e cilindrico terminato da una punta conica che faceva l'ufficio di *spronella* o *stella*.

Staffe, due arnesi di metallo, pendenti da ciascun lato della sella, attaccati a corregge dette *staffili*. Si componevano del *predellino* (parte inferiore piana), di due *braccia* (inalzantisi alle estremità del predellino) e dell'*occhio* (foro rettangolare per farvi passare lo staffile).

Si ebbero staffe *a gabbia* (con vari ricurvi nella parte anteriore, partenti dalle braccia, presso l'occhio, per riunirsi al predellino); staffe *alla ginetta* (col predellino convesso nella lunghezza); *a scarpa* (da torneo e facenti parte dell'armatura bianca); *ungheresche* (somiglianti alle staffe arabe, di tipo alla ginetta).

Voltoio, parte delle *guardie* del *morso*, portanti le *campanelle*, alle quali si attaccavano le redini.

Armatura. Veggasi a ***costruttore*** e ***dinamo***.

Arme (*arma*). Nome generico d'ogni arnese o strumento, per lo più di ferro o d'acciaio, per offendere o per difendersi: in questo secondo caso, particolarmente, ***armatura***. L'arme, fatta per ***combattere***, si generalizzò con l'istituzione della ***milizia***, moltiplicandosi di forme e di dimensioni secondo i bisogni della ***guerra***; adoperata inoltre per il ***duello***, per il ***torneo***, per la ***caccia***, ecc., in ogni caso allo scopo di ***ferire***, di ***uccidere***; adoperata anche per il giuoco della ***scherma*** e per il ***tiro*** al ***bersaglio***.

Le armi furono e sono in gran numero, e si possono raggruppare in tre grandi classi: le armi *preistoriche* e *antiche*, quelle del *medioevo* e le *moderne*. La prima classe comprende le armi proprie al *periodo della pietra scheggiata* (coltello, freccia, lama, scure, mezza scure) e al *periodo della pietra levigata* (le stesse, ma più lavorate); inoltre, le armi proprie all'*età del bronzo* (le anzidette, più la lancia, la scure d'arme, la spada) e quelle dell'*età del ferro* (alle precedenti aggiungendosi lo spiedo). Alla seconda classe (armi del medioevo) appartengono: le *armi bianche lunghe* (spada, spadone, striscia, sciabola); le *armi bianche corte* (dagone, daga, lingua di bue, storta, pugnale, sfondagiaco o smagliatore, coltellaccio, stile); le *armi immanicate da botta* (bipenne, scure d'arme, martello scure, martello d'arme, mazza ferrata, mazza d'arme, mazzafrusto); le *armi da asta* (alabarda, falcione, roncone, partigiana, corsesca, spiedo, spuntone, forca, picca, lancia); le *armi da corda* e *lanciatoie* (arco, balestra); le *armi da fuoco lunghe* (archibugio o archibuso, archibusone, terzaruolo, moschetto, fucile); le *armi da fuoco corte* (trombone, pistone, pistolone, pistola pistoletto, terzaruolo, terzetta, mazzagatto). La classe ultima (armi moderne) comprende pure un gran numero di armi da offesa, dal pugnale, dalla spada, dalla sciabola al fucile, al cannone, alla torpédine, ecc. (veggasi più innanzi).

CATEGORIE D'ARMI E DISTINZIONI GENERICHE

Armi bianche, quelle da impugnare, tanto da punta quanto da taglio, *lunghe* (spadoni a due mani o ad una mano e mezza, spade, stocchi, spiedi, strisce, spadini, costolieri, sciabole, scimitarre) o *corte* (pugnali, storte, lingue di bue, coltelli, coltellacci, daghe, ecc.)

Armi d'asta (*da asta, in asta, o inastate*), quelle che, invece di un manico poco lungo (quindi solo atte a ferire da vicino), ne hanno uno lungo da due a più metri, detto *asta*: tali lo spuntone, la lancia o picca, il *contus* dei Sarmati, la *sarissa* dei Macedoni, il dardo, la chiaverina, la roncola, i for-

coni, l'alabarda, la partigiana, la corsesca. Tre parti principalmente le componevano: il *ferro*, l'*astile* o *asta*, e il *calzuolo* o *puntale*.

Armi da corda e *lanciatoie*, genericamente tutte le armi e gli strumenti adoperati per lanciare, nonchè le armi od altro oggetto lanciabile, atto ad offendere. In origine, arme lanciatoia fu il braccio; poi si idearono, mano mano, la fionda (fromba, frombola), l'arco, la balestra, la cerbottana, ecc.

Armi da fuoco, quelle da caricare con polvere e pallottola, qualunque fosse o sia il genere, la forma, le dimensioni di esse, manesche, da braccio o da cavalletto. Armi da fuoco *lunghe:* l'archibusone, l'archibuso, il moschetto, la carabina, di diverse specie; *corte* (escluse le odierne tascabili: pistola, rivoltella), il terzaruolo, il trombone, gli archibusetti e una forma di moschetto diversa da quella del lungo. - Armi a *percussione*, quelle nelle quali la polvere prende fuoco per mezzo d'una capsula fulminante, fatta esplodere dallo scatto d'una specie di martello percussore.

Armi immanicate da botta, tutte le armi da offesa, con manico più o meno lungo, atte a ferire o ad ammaccare o a contundere, mediante percossa di soprammano. Tali le clave, le mazze, la scure, il mazzafrusto o flagello.

Armi cappate, armi scelte, tenute in serbo pei maggiori bisogni. - *Armi carabinate*, quelle a palla forzata, nelle quali cioè si costringe la palla a colpi di magliuolo sulla bacchetta. - *Armi da piede*, per fanteria. - *Armi da punta*, strette e lunghe lamine d'acciaio in cui la punta è la sola e principale parte destinata a ferire. - *Armi da taglio*, quelle destinate a ferire percotendo col filo tagliente. - *Armi da tiro*, quelle che si scagliavano, le lanciatoie; ora, il cannone, il fucile, ecc.

Armi di precisione, quelle di grande esattezza balistica, eseguite da artefici abilissimi e di assai maggior costo delle altre usuali. - *Armi inarcate*, s'intende del fucile o moschetto o carabina, o simili, di cui si abbassa la bocca per metterla in mira all'oggetto che si vuol colpire, quasi che si piegasse l'arme in arco. - *Armi leggere*, quelle armi difensive e offensive che sono di minor peso al soldato. - *Armi portatili*, quelle che si potevano e si possono reggere a mano, a differenza delle altre, dette, particolarmente, *macchine da guerra*. - *Armi spuntate*, armi senza punta che non feriscono, che non offendono (figur. *soldati inoperosi*).

Altre distinzioni. — *Armi collettive*, oggetti che servono a proteggere parecchie persone ad un tempo. - *Armi contundenti*, quelle da botta, come il ***bastone***, la mazza, ecc. - *Armi ad oltranza*, un tempo quelle delle quali si faceva uso nei combattimenti a morte. - *Armi a vapore, a vento*, quelle nelle quali il vapore o l'aria compressa serve per lanciare i proiettili. - *Armi insidiose*, le corte.

Armi antiche, medioevali e posteriori

I - Armi bianche

Accetta, scure d'arme, così detta con parola del basso latino. - *Acinaces*, pugnale corto e diritto, proprio dei Persiani, dei Medi, degli Sciti: si portava alla vita, sospeso a un cinturino, in modo da pendere contro la coscia destra. - *Arpa*, specie di spada corta, o di pugnale, a un filo e mezzo, con un uncino tagliente, a modo di una spina, detto *hamus*, sporgente dalla lama a poca distanza dalla punta.

Barci, parola indiana indicante un pugnale a due lame separate sullo stesso tallone. - *Bipenne (bipennis)*, scure a due tagli.

Candjar, pugnale turco leggermente curvo verso la punta e col fodero spesso d'argento. - *Cerkess*, pugnale circasso con lama a sezione di rombo.

Cluden, spada usata dagli attori della scena romana, con lama rientrante appena incontrasse resistenza, facendo così l'effetto di dare il colpo senza pericolo. - *Clunaculum*, piccola spada, quasi pugnale, a lama larga, dagli antichi portata a tergo, sopra le natiche.

Coltellaccio, specie di arme corta, con la lama diritta e curva, ma sempre a filo e costola: detto anche *storta*, quando fosse curva. - *Coltello genovese (cultellus januensis)*, arme ritenuta insidiosa e proibita dai bandi della repubblica di Genova.

Copis, scimitarra, spada col filo della lama convesso. - *Costoliere*, specie di spada a filo e costa.

Daga, specie di spada corta e larga a due tagli: fu in uso presso tutti i popoli di tutte le epoche: somigliava al gladio dei Greci e dei Romani. - *Daghetta*, piccola daga, arma da duello, con lama molto forte, a due fili, ed atta a ferire solamente di punta. - *Dagone*, daga più lunga o più larga dell'ordinaria. - *Dirck*, pugnale scozzese, quasi sempre con manico di corno e con ornamenti di pietre trasparenti, o in pietre simili al diaspro. Sempre con un'impressione a forma di ghianda.

Ensis, specie di spada piuttosto corta, in confronto di quella comune.

Falcione, spada con l'estremità superiore della sua lama molto ricurva, in modo da rassomigliare ad una falce. - *Falx (supina)*, coltello con un taglio ricurvo e con la lama acuminata, del quale si servivano alcuni gladiatori, - *Flamberga*, spada svizzera, a biscia, in uso durante il secolo XVI, da non confondersi con la spada a due mani, che aveva la lama a biscia. - *Flissach*, arme propria degli Arabi, la quale partecipa tanto della spada quanto della sciabola. La lama è in ferro e a circa due terzi si rigonfia alquanto.

Francesca, scure d'arme che fu propria dei Franchi: era a manico corto. Aveva un taglio solo e somigliava molto alle scuri ordinarie de' nostri giorni, con l'occhio per immanicare. - *Frantopino*, o *fratopino*, specie di spada usata dai Franchi venuti in Italia al tempo di Francesco I: aveva la lama a metà, o per un terzo, di forma comune, poi quadrangolare, come un lungo e acuto stile.

Fusetto, genere di pugnale, considerato arme insidiosa: il fusetto dei *bombardieri* veneti era dal popolo chiamato *centoventi*.

Gladius, squadrone diritto a due fili, dei soldati greci e romani. - *Goorka coocra*, coltello de' Marati per tagliare i garetti a' cavalli dei loro nemici: a lama curva, col taglio dalla parte concava.

Ichli-Kilicc, sciabola turca, bipartita per la lunghezza di trentun centimetri e formante due punte. - *Johur de rajah*, sciabola indiana portata specialmente dai principi.

Kama, genere di pugnae particolare al Karabach (Transcaucasia) e che ha, generalmente, il manico e gli ornamenti del fodero niellati. - *Kandjar*, sciabola turca senza guardia, somigliante al *yataganan* e al *flissach*. - *Kantscher*, specie di pugnali turchi con lama lunga mezzo metro circa e larga tra 50 e 60 millimetri. - *Kathar*, pugnale indiano con manico a forma di H, avente l'asta di traverso doppia.

Kilicc, sciabola turca, lunga 50 centimetri circa,

e larga intorno a 36 millimetri. - *Klevang*, sciabola particolare degli abitanti di qualche isola al sud delle *Celebes*: quasi sempre con manico di legno e giunchi intrecciati e pomo con ciocche di capelli dei nemici uccisi. - *Koukri-Kora*, sciabola indiana del Nepal (Népaul), generalmente a lama ricurva, con costola robusta dalla parte convessa, e filo dalla concava. - *Kriss*, arma indiana, specie di daga, spesso a lama fiammeggiante, a manico di ebano o d'altri legni preziosi.

Lingua di bue, specie di daga che aveva la lama e il fornimento di forma diversa dalle daghe comuni. - *Lingula*, piccola spada in forma di lingua o di foglia.

Machaera, spada ad un solo taglio, dai greci di Omero specialmente adoperata per immolare le vittime. - *Mancina*, sorta di daghetta, così chiamata perchè s'impugnava con la mano sinistra nel duello di spada. - *Mannaia*, coltello grande, per lo più con due manichi, e principalmente quello che usava il boia a tagliar la testa. - *Misericordia*, pugnale che i cavalieri portavano alla cintura dalla parte dritta: così detto perchè serviva a dare il *colpo di grazia* ai nemici atterrati e feriti.

Paloscio, spada corta a un taglio. - *Parazonio*, sorta di spadina portata a cintola, per ornamento, da ufficiali romani. - *Pennato*, strumento di ferro adunco e tagliente, detto così dalla cresta o penna tagliente che ha al di fuori. - *Praepilatus*, arme che aveva una pallottola in cima, come i nostri fioretti.

Pugio, piccolo pugnale a due tagli, aguzzo, portato, senza fodero, sul fianco sinistro, dagli imperatori romani, come simbolo di diritto di vita e di morte. - ***Pugnale***, arme corta da ferire di punta, con impugnatura a croce. - *Punteruolo*, sorta di stiletto.

Quadrello, arme a foggia di pugnale o altro ferro quadrangolare.

Schemscir, sciabola persiana lunga poco più di 70 centimetri e larga 30 millimetri. - ***Sciabola***, o *sciabla*, arme di difesa più lunga della spada e leggermente piegata in fuori. - *Sciasca*, sciabola cosacca, arme adoperata dagli abitanti del Don e delle steppe russe. - *Scimitarra*, sciabola orientale, di lama corta e larga, con taglio e costola a guisa di coltello, ma con la punta rivolta verso la costola.

Scramasax, arma manesca d'origine germanica, somigliante alla *storta*. - ***Scure***, accetta adoperata come azza da guerra. - L'arme intromessa nel fascio di verghe (*fasces*), portato dai littori romani, e con la quale un reo veniva decapitato dopo essere stato battuto con le verghe.

Semispatha, spada di metà della grandezza usuale.

Sfondagiaco e *smagliatore*, sorta di pugnali destinati a penetrare attraverso il *giaco* e le *maglie* per ferire l'avversario munito di tali armi difensive.

Sica, specie di coltello o pugnale con punta aguzza e lama ricurva: era l'arma nazionale dei Traci. - *Siobookatana*, sciabola giapponese, corta, con robusta lama, lunga circa metri 0,50, e larga 0,031, con costola ad angolo ottuso, due piani paralleli e due a cuneo formanti il piatto e il filo.

Spada, arme offensiva di varia lunghezza, per lo più come la sciabola, ma dritta. - *Spada nera*, arme che fu in uso verso la metà del secolo XVII: serviva per apprendere la ***scherma***. - *Spada papale*, quella che i papi mandavano ai principi cristiani. - *Spada schiavona*, usata nel secolo XVI e di origine veneziana, credesi. - *Spadino*, sorta di spada di cerimonia: *spadino da corte*, di minori dimensioni delle comuni. - *Spadona*, spada che gli uomini d'arme impugnavano con la mano armata del guanto di ferro: era l'arme preferita dai tedeschi e dagli spagnuoli. - *Spadone*, spada più grossa delle ordinarie, usata per lo più dai militi a cavallo. *Spadone a due mani*, la spadona più grossa delle ordinarie, con la lama a due fili, diritta o foggiata a fiamma.

Squarcina, sorta di coltellaccio a lama curva, larga in punta, con elsa a S. - *Stiletto*, stile, stilo, specie di pugnale, con lama triangolare o quadrangolare. - *Stocco*, arme bianca manesca, di varie sorte e varî usi, e solitamente per ferire di punta. *Pilum ed eusem* fu chiamato lo stocco benedetto che i papi mandavano, insieme col berretto (*pilum*), ai principi cristiani. - *Storta*, arme da taglio che aveva la lama curva, più larga all'estremità, ov'era tagliata a sghembo, che al tallone. - *Striscia*, sorta di spada di lama stretta e lunga assai più delle ordinarie.

Trafiere, pugnale acutissimo che portavano i cavalieri.

Vallone, spada alla tedesca, con lama larga e lunga di Solingen, con l'impugnatura larga e liscia, con una guardia sola e piatta, con pomo rotondo, liscio. - *Veddong*, coltello di Corte negli Stati dei principi di Solo (provincia di Soura Kirta), nell'isola di Giava. - *Yatagan*, sciabola-pugnale in uso presso i turchi e gli arabi.

PARTI, ACCESSORÎ. — *Borchie*, specie di disco metallico col quale si fissa la lama nella impugnatura.

Cappetta, guarnizione metallica all'imboccatura del fodero di un'arme da taglio.

Filo, la parte più sottile del *taglio*.

Fodero, guaina di cuoio, di ferro o d'ottone, entro la quale si ripone la lama della spada, della sciabola e della baionetta (*bocca del fodero*, l'entrata della lama; *bottoncino del puntale*, la pallina posta esternamente alla punta del fodero).

Guaina, arnese di cuoio per tenervi infilata la spada. - *Guardia*, *guardamano*, parte dell'elsa che difende la mano con funicelle di acciaio, che dal pomo scendono alla croce, longitudinalmente, nel senso della lama. - *Impugnatura*, la parte per cui s'impugna un'arme. - *Lama*, la parte della spada che è fuor dell'elsa o del pomo. Sue parti: il *taglio*, la *punta*, il *filo*, la *costola*, il *piatto*, il *codolo*. Celebri le *lame di Toledo*. - *Lama a biscia*, quella imitante una biscia strisciante a terra. - *Linguetta*, specie di molla per tenere stretta un'arme bianca dentro il fodero.

Manico, pezzo di legno o d'osso, di forma quasi cilindrica, pel cui centro passa il codolo o spica, era ricoperto di pelle di pesce, di piccola corda o di filo metallico. - *Paramano*, la manopola di qualunque arme da taglio. - *Pomo*, parte del fornimento della spada. - *Punta*, l'estremità acuminata delle armi da taglio. - *Puntale*, fornimento metallico collocato alla punta della fodera del pugnale o della spada. - *Taglio*, la parte tagliente della lama.

II - ARMI D'ASTA O IN ASTA.

Alabarda, labarda, arme tempestata di chiodi, con in cima una lama e sotto una specie di scure e tre punte dall'altra parte. - *Asta* (*hasta*), lancia usata a modo di picca o di proiettile da scagliare con la mano: aveva la testa di ferro o di bronzo, l'asta di legno e un puntale di metallo all'estremità

inferiore. - *Asta praepilata,* lancia con la punta avviluppata o con un bottone in cima, come i nostri fioretti: serviva a fare gli esercizî. - *Ansata hasta,* o *ansatum telum,* lancia o giavellotto degli antichi romani, fornito di un appoggio semicircolare (per la mano) che si attaccava verso la metà dell'asta o del giavellotto. - *Azza,* sorta d'arme in asta, con ferro in cima e a traverso, appuntato da una parte e dall'altra a martello.

Brandistocco, arme che aveva tre lame: una lunga simile a una spada nel mezzo, e due corte ai lati di questa. Le lame erano nascoste entro un tubo di lamiera di ferro, e si facevano uscire con un movimento orizzontale dall'innanzi all'indietro.

Cestrosphendone, arme antichissima, consistente in una corta freccia infissa ad un bastone, con due corte ali di legno.

Chiaverina, arme inastata, lunga circa un metro e sottile, da lanciar con mano. Aveva il ferro largo, corto e tagliente; era detta anche *partigiana.* - *Contus,* picca per soldati di cavalleria, di gran peso e lunghezza. - *Corsesca,* arme con ferro in cima a foggia di mandorla. - *Curio,* lancia sabina.

Falcione, arme in asta, che aveva un lungo ferro a un filo e mezzo, onde si potesse adoperare tanto di punta che di taglio: fu arme ordinaria dalle milizie a piedi dei Comuni italiani. - *Forcone,* quell'arme astata la cui cima era fornita di due o di tre rebbî. - *Framea,* asta usata dai germani, a punta corta ed acutissima. - *Fuscina,* gran forca a tre o più rebbî, adoperata dai gladiatori *retiarî.*

Gialda, arme della quale non si sa precisare la forma: forse, una specie di lancia. - *Giannetta,* specie d'arme in asta. - **Lancia** (*lancea*), lunga asta leggera, con una larga testa piatta, che serviva da picca e da proiettile. - *Lancia ferrata,* da piè e da cavallo, asta di forte legno, frassino o quercia, alla cui estremità più sottile stava una cuspide di ferro in forma di foglia d'olivo o di saetta. - *Lancia cortese,* quella senza taglio, usata dai cavalieri della *Tavola rotonda.*

Partigiana, arme d'asta col ferro a due fili e acuto: la si poteva adoperare tanto da taglio quanto da punta; *partigianetta, partigianone,* piccola e grossa partigiana. - *Picca,* asta grossa e forte, più o meno lunga, con picca acuta di ferro adoperata dalle fanterie: per la lunghezza dell'asta, somigliava al *contus* e alla *sarissa.* - *Piletto,* piccola lancia.

Pilum, arme della fanteria romana: si usava come picca e come proiettile.

Ronca, roncolo, arme adunca e tagliente, e in forma di mezzaluna. - *Roncone,* ronca di dimensioni assai maggiori di quella ordinaria: era infissa in un lungo manico, e la si adoperava a due mani

Ronphaea, lunga lancia dei Traci. - *Runa,* arme del genere del *pilum.*

Sarissa, picca speciale per la fanteria della falange macedonica, lunga sei o sette metri. - *Sergentina,* arme a guisa di alabarda. - *Sibina,* lancia da caccia: adoperata per l'assalto alle fiere.

Sparum, lancia che aveva un' asta di legno e una testa di ferro con una lama ricurva saldata sopra di essa. - *Spiede* o *spiedo,* arme alla foggia dell'arnese dello stesso nome: usata specialmente dalle milizie dei Comuni italiani. Detto anche *scheltro;* servì pure per la caccia al cinghiale. Si ebbero spiedi a *forbice, a due orecchie,* ecc. - *Spranga,* arme composta di diverse ghiere, infisse in cima a un'asta, nelle quali erano attaccate varie punte acuminate. - *Spuntone,* asta con lungo ferro quadrato o tondo, non grosso, ma acuto. - *Spuntoncello,* specie di piccolo schidione che serviva come arme di offesa.

Venabulum, lancia da cacciatore con un lungo e largo ferro in cima a forma di romboide. - *Verruto,* sorta di dardo. - *Vonge* (franc.), arme, ora assai rara, montata all'estremità di una lunga asta, somigliante al *falcione:* sulla sua costola sporgeva un gancio rivolto verso il basso, di forma sovente rettangolare.

Zagaglia, bastone che serviva da arme in asta, da mano e da tiro.

Parti, accessorî. — *Astile,* la parte di legno dell'arme d'asta. - *Bandelle,* il prolungamento della *gorbia,* o del *ferro* nelle *armi d'asta,* aventi (le bandelle) la forma di due verghette con parecchi fori alternati, perchè non s'incontrassero, e pei quali con chiodi si fissavano sull'*asta.* - *Calcio,* il piede della lancia. - *Cuspis,* punta di lancia.

Ferro, una delle parti di cui si componeva, e si compone anche oggi, ogni sorta d'arme d'asta: nelle antiche armi aveva sempre la *gorbia* (cono vuoto o piramide a sei faccie), la quale dalla punta della lama, sulla quale formava la *costola,* si prolungava oltre di essa per circa un terzo della sua lunghezza. Anche le armi del medio evo ebbero pure la gorbia, però prolungata da due verghette (*bandelle*). La gorbia ebbe anche forma di *piramide vuota* e talvolta otto facce.

Hastile, il fusto d'una lancia.

Mora, dente o sbarra sporgente da ciascun lato d'una lancia. - *Resta,* l'impugnatura della lancia.

Sicilis, testa di lancia a larga lama. - *Spiculum,* una delle tre parti di cui si componeva l'*arme di asta,* e più propriamente: la punta in cui terminava il calcio di una lancia o giavellotto, e che serviva a infiggerla nel terreno, e poteva essere usata ad offesa, se la punta (*cuspis*) si guastava o si spezzava.

III. - Armi da corda e lanciatoie.

Arco, arme antichissima, usata anche dai greci nell'età omerica e degli *ausiliarî* romani. - *Archi ballatoi,* strumenti composti di arco e di corda, che servirono a lanciare proiettili, più o meno sferici, di terra rassodata o di piombo. - *Arundo,* freccie di canna adoperate dagli Egizî e dai popoli orientali.

Balestra, arme da corda: balestro, balistra; di varie grandezze secondo l'uso al quale doveva servire. - *Balestrina,* arme da corda di piccole dimensioni, da potersi portare nascosta. - *Boomerang,* arme australiana tagliata in un pezzo di legno duro e compatto: ha la forma di un arco. - *Bulcaones,* freccia con grave capocchia in luogo di punta: la si tirava con la balestra grossa.

Cateia, giavellotto lungo e sottile, con una corda attaccata per poterlo ritirare dopo averlo lanciato: usato dai Germani, dai Galli, dagli Irpini, ecc.

Cerbottana, mazza lunga quasi due metri, vuota, per la quale col fiato si cacciavano pallottole e saettuzze sottilissime, che, al posto della *cocca* o dell'impennatura, avevano un involucro di bambagia: dagli abitanti delle provincie meridionali del Brasile fu detta *gravatana.* - *Cianfrona, martinetto, strevo,* veggasi a ***balestra.*** - *Cornu,* arco fatto con le corna di animali.

Dardo, arme da lanciare, d'uso antichissimo; specie di freccia. - *Falarica,* giavellotto con punta di ferro quadra, alla quale si attaccava carta o stoppa a cui appiccar fuoco e lanciare così il tutto contro

il nemico. - **Fionda,** arme con la quale si lanciavano pietre e granate. - **Freccia,** arme lanciatoia con astricciuola di legno, di cannuccia o di bambù, e con ferro di varie forme. - *Funda,* fromba per scagliar pietra o palla di piombo, chiamata *plumbum* o *glans,* quando era grossa. - *Fustibalus,* palo lungo un metro e un terzo, che aveva nel centro attaccata una fromba, e che, fatto girare con ambe le mani, lanciava sassi con gran violenza.

Gaesum, forte e pesante giavellotto tutto di ferro massiccio. - *Giavellotto,* arme da trarre a mano, molto più corta del *lanciotto.*

Jaculo, dardo, saetta. - *Lanciotto,* lancia corta da trarre a mano.

Murex ferrus o *tribulus,* istrumento composto di una palla con quattro punte di ferro; che si lanciava per impedire l' avanzarsi della cavalleria.

Materis, sorta di giavellotto adoperate dai Belgi.

Moschette, sorta di piccole frecce usate nel secolo XIV.

Sagitta, presso i Greci e i Romani, saetta di bronzo, liscia. - *Sagitta ramata* o *adunca,* saetta con testa armata, delle nazioni asiatiche e settentrionali.

Sannò, dardo degli antichi Galli: i Lusitani l'usavano dentato. - *Scorpione,* sorta d'arme flagellatoria: consisteva in un bastoncello con varie palle attaccate con catenelle.

Soliferrum, sorta di giavellotto tutto di ferro, tanto la testa come il fusto. - *Stambecchina,* sorta di balestra dei soldati a cavallo. - *Strale,* freccia, saetta, dardo a bacchetta tonda.

Telo, arme da lanciare: specie di giavellotto, ma più pesante assai. - *Tragula,* sorta d'asta da gettare.

Trifax, giavellotto che era lanciato dalla *catapulta.* - *Verretta,* sorta di freccia. - *Verrettone,* grossa verretta. - *Veru,* arme missile, che i Romani adottarono dai Sanniti per la loro fanteria leggiera. Aveva una punta di ferro aguzza e arrotondata come uno spiedo. - *Veruculum,* piccolo giavellotto.

Zagaglia, sorta di giavellotto spesso dentato, usato dai selvaggi del Senegal e delle isole dell'Oceania.

PARTI, ACCESSORI. — *Bacolo,* freccia della balestriglia. - *Corda,* parte della balestra. - *Corytus,* astuccio per arco.

Faretra, astuccio, guaina per le frecce: si portava ad armacollo: *turcasso, carcasso.* - *Penna,* la parte della freccia, contrapposta alla punta. - *Spiculum,* la testa barbuta d'una freccia o giavellotto, che, intaccata nella base, termina in più punte.

IV - ARMI DA BOTTA

Clava, mazza o clava da guerra, che aveva una testa di ferro, guarnita di fitti chiodi aguzzi, infissa in un manico di legno. - *Flagrum,* antico strumento di punizione formato da parecchie catene con palle di metallo alle loro estremità, sospese ad un corto manico: fu pure adoperato come arme da guerra. - *Godendardo,* mazza ferrata, usata dagli antichi soldati di ventura fiamminghi.

Martello d'arme, martello ferrato, arme immanicata e da botta per ammaccare: si componeva del ferro e del manico, che talvolta era anch'esso di ferro: aveva sempre la *bocca* e la *penna.* - *Mazza di ferro,* arme da botta, di varia forma, destinata ad ammaccare: composta di *testa* e di *manico,* con varie *coste* (piastre triangolari): mazza d'arme, mazza ferrata. Nel medio evo la si adoperava spesso dagli uomini a cavallo, tanto nelle zuffe che nei tornei.

Mazzafrusto, arme da botta molto somigliante al *flagrum,* del quale si è già detto.

V - ARMI DA FUOCO

Archibugio, o *archibuso,* arme portatile, con canna di ferro, che si caricava a polvere e a pallottola di ferro, ma a preferenza di piombo. - *Aspido,* nome antico d'una specie di artiglieria.

Basilisco, altro nome antico di un' artiglieria, che poteva essere portata solo dalle grosse galee. - *Bombarda,* mortaio da gettar bombe.

Cannone, nota arme da fuoco cilindrica, usata per la prima volta, si crede, a Crecy, nel 1346. - *Cannone a pezzo,* antico: lo si smontava a molti pezzi, per renderlo portatile. - *Cannone corriere,* quello per mezzo del quale, un tempo, si lanciavano, in una piazza assediata o in campo ristretto dal nemico, i messaggi degli scorritori; erano questi messaggi chiusi entro una palla di piombo vuota, preceduta da un segnale di convenzione. - *Cannone da batteria,* antica denominazione di tutta l'artiglieria grossa che serviva a battere le mura. - *Cannone di corsia,* grosso, proprio delle galee, postato sopra la corsia di prua. - *Cannone petriere:* si caricava con palle di pietra. - *Cannone seguente,* quello che aveva l'anima uguale dal fondo alla cima, cioè senza rinforzo di camera o di campana.

Carabina, o *carabino,* arme portatile, con la canna rigata e più corta di quella dell' archibugio. - *Colubrina,* prima arme da fuoco portatile, poi sorta di archibusone da muro, infine piccolo cannone. Nome anche d' un' artiglieria più lunga e più grossa dei cannoni ordinari e di maggior portata.

Ferlina, specie di bombarda stata in uso, verso la fine del secolo XV, in Lombardia. - *Forà-Boroduk,* archibuso a serpentino, o schioppo a miccia, indiano.

Fucile, arme che succedette all'archibugio e fu detto dapprima *archibuso a focile:* aveva l' ***acciarino*** invece del *serpentino* o della *ruota;* fu vario per foggia, dimensioni, ornamentazione. - *Fucile ad aria,* inventato nel 1560, usato come arme da guerra dall' Austria alla fine del secolo XVII: l'esplosione era in esso prodotta dall'improvvisa dilatazione dell'aria compressa mediante pompa pneumatica. - *Fucile a percussione,* lo stesso che *archibugio a percussione.*

Lazzarine, nome dato alle celebri armi fabbricate dai Cominazzo a Gardone.

Mazzagatto, sorta di pistola corta. - *Mezzana,* specie di antica bombarda. - *Mortaio,* specie di cannone corto, assai largo, postato su due orecchioni, per lanciare *bombe,* ossia grosse palle di ferro ripiene di scheggie di ferro.

Moschetto, arme da fuoco a miccia, usata prima del fucile, più grossa, di maggior portata dell'archibugio e adoperata colla forcina. - *Moschetto a braga,* arme che si caricava dalla parte posteriore e chiusa mediante una staffa. - *Moschettone,* dal secolo XVI in poi, fu lo stesso che l'archibugione. - *Pettrinale,* sorta di grosso trombone che si sparava a bruciapelo nel petto dei nemici.

Pistola, arme simile al fucile, ma minore assai: nel secolo XVI e nel XVII, era di mezzo tra l'archibugio da miccia o da ruota e il pistoletto o l'archibusetto. - *Pistoletto* o *archibusetto,* pistola corta, a ruota, a focile, ecc. - *Pistolone,* arme con canna di ferro o di ottone (sec. XVI): grossa e lunga, malgrado il nome, la metà della pistola. - *Pistone,*

sorta di archibuso corto, con canna di ferro o di bronzo, più ricca di metallo che non le ordinarie, spesso rinforzata alle estremità. - *Provetta*, piccola pistola senza canna che serviva a provare la qualità e la potenzialità della polvere.

S[illegible], arme portatile, con canna in due pezzi, maschiettata all'impugnatura: era proibita. - *Schioppetto*, arme adoperata da quasi tutti gli eserciti di Europa sul finire del secolo XVI e del XVII: più lunga della pistola, più corta del moschetto. - *Schioppo*, nome dato ad una delle prime armi da fuoco: era arme da posta. Si chiamò poi *archibusone*, ecc.

Scopeti, schioppetti usati nel secolo XV: si caricavano con pallottoline (*ballottine*) del peso di dieci grammi ciascuna. - *Scoppietto*, specie di carabina a fucile (pietra) che aveva la canna leggermente incampanata, col vertice del tronco di cono verso la culatta, nella lunghezza della canna, che invece si allargava molto presso la bocca.

Spazzacampagna, il trombone un tempo usato nelle provincie romane e meridionali. - *Spingarda*, in origine congegno da lanciar pietre, poi una delle più grosse artiglierie: erano *inceppate* e si bilicavano per metterle in opera su un cavalletto; avevano la *coda*. - *Terzaruolo*, sorta di pistolone a ruota del secolo XVII, arme tra l'archibuso lungo e il pistoletto.

Terzetta, specie di pistola con canna lunga circa un terzo di quello del moschetto ordinario - *Trifalco*, specie di antica artiglieria, come l'aspido, il *cortaldo*, lo *smeriglio*, ecc. - *Trombone*, arme più grossa dell'archibuso, e allargantesi verso la bocca. - Altra arme simile fatta di corame, invece che di metallo, all'antica.

PARTI, ACCESSORI, ECC. (*parecchie delle voci che seguono sono ancora applicabili alle armi moderne*).

Acciarino, macchinetta sostituita alla miccia e alla ruota nel secolo XVII: aggiustata alla cassa di ogni arme portatile accanto al focone della canna, serviva ad accendere la polvere. Fa ancora parte di fucili moderni. - *Affusto*, la cassa o cassetta del ***cannone*** (*ceppo*, affusto del mortaio). - *Anello*, occhio di ferro saldato nella parte inferiore della canna d'un'arme da fuoco. - *Anima*, canale vuoto in mezzo all'arme.

Bacchetta, verga d'acciaio, di tempra addolcita, lunga quanto la canna del fucile o della carabina, usata per calcare la carica. - *Bietta*, spranghetta di ferro messa nell'anello per tenere ferma la canna.

Bocca, la larghezza dell'apertura delle armi da fuoco. - *Boccatura*, apertura della bocca nelle armi da fuoco, presa pel diametro come calibro della medesima.

Calcio, parte estrema della cassa, schiacciata, e di figura quasi triangolare. - *Calibro*, il vano dell'apertura di tutte le armi da fuoco. - *Camera*, fondo della canna, dove introdurre la polvere. - *Cane*, parte dell'***acciarino***. - *Canna*, parte cilindrica delle armi da fuoco, per cui passa il proiettile (*grechetti*, o *greconi*, si chiamarono le canne, quasi sempre bresciane, con testa detta *grecone*).

Cannelli, corti tubi di metallo, fermati lungo la cassa in punti distanti, per dare passaggio e far sostegno alla bacchetta riposta nel canale. - *Cappelletto fulminante*, cassettina cilindrica d'una sottile lamina di rame, col fondo spalmato d'una composizione chimica esplodente per effetto di percussione.

Cassa, parte dell'arme da fuoco portatile, con adattati e tenuti fermi la canna e gli accessori relativi: comprendente il *fusto* (parte anteriore sostenente la canna, incastrata per tutta la lunghezza), la *incanalatura* (scavo semicilindrico lungo il fusto, superiormente, ov'è fissata la canna per mezzo di *perni* o di *fascette*), la *nocca* (finimento del fusto), il *calcio* (parte estrema e schiacciata, di figura quasi triangolare), l'*impugnatura* (parte tra la nocca e il calcio), il *calciolo* (estrema parte posteriore del calcio, quasi sempre coperta da una piastra metallica), il *canale* (foro parallelo all'asse del fusto, destinato a ricevere la bocchetta), l'*incasso* (parte alla quale acconciare la piastra per comunicar fuoco alla carica). - *Culatta*, parte rafforzata, destinata a ricevere la carica e a sopportare lo sforzo dell'esplosione. - *Colonnino*, il prolungamento della culatta.

Fascette, lastrettine d'ottone o d'altro metallo, fatte per tenere congiunta la canna alla cassa dell'archibuso. - *Fermaglio*, specie di borchia o scudetto metallico per affibbiare l'arme alla cintura. - *Focone*, il foro della canna nei vecchi fucili, nelle spingarde, ecc.

Grilletto, ferretto nelle armi da fuoco, toccato il quale, scatta il fucile. - *Guardamano*, fornitura in metallo nelle armi da fuoco portatili a riparo del congegno di scatto. - *Lamnello*, cannellino d'acciaio avvitato nelle armi da fuoco ad avancarica, per mettervi la capsula o il cappelletto.

Magliette, campanelle tenenti le due estremità della cinghia dell'archibuso. - *Maniglie*, parti del ***cannone***. - *Martellina*, piastretta acciaiata che copriva lo scodellino dell'archibugio e su cui batteva la pietra focaia. - *Mira*, pezzetto di ferro sporgente sopra l'estremità della canna: fatto per dirigere l'occhio e aggiustare il colpo. - *Mollone*, il pezzo movente il cane del fucile e del pistolone. - *Moschettone*, gancio che reggeva il moschetto.

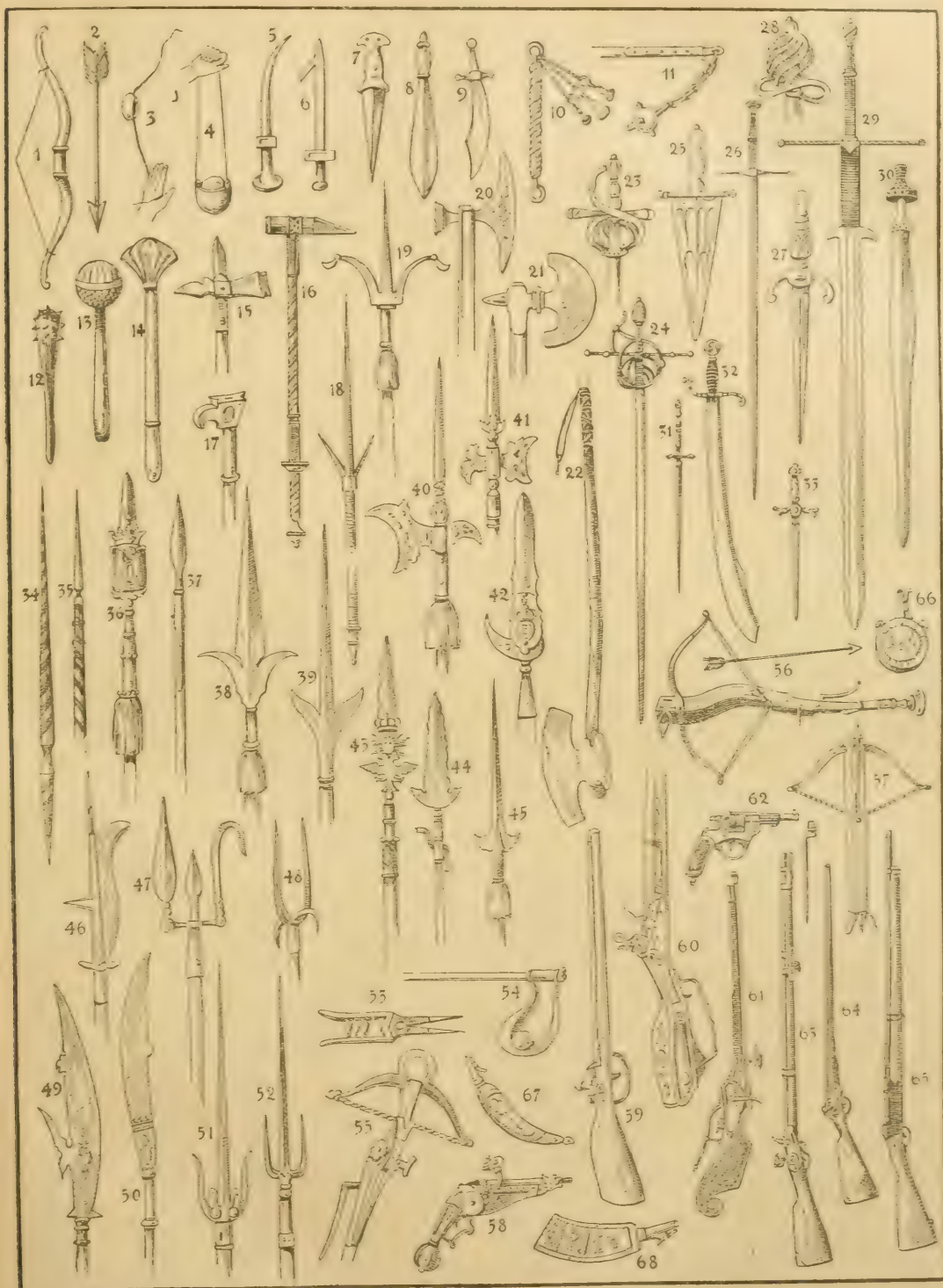
Orecchioni, pezzi d'appoggio d'un'artiglieria.

Passo, inclinazione dell'elica nelle armi da fuoco rigate. - *Punto*, nelle armi portatili, sacca da fermare il cane alzato.

Riga a elica, scanalatura praticata nella canna del fucile o del pezzo d'artiglieria. - *Rotino*, dischetto d'acciaio nelle armi da fuoco a ruota. - *Scatto*, l'atto delle armi da fuoco portatili, quando la molla del cane, messa in moto dal grilletto, scappa dalla sua tenitura e pressione, per cui il cane batte con forza contro la faccia della martellina e accende la polvere. - *Scavezzo*, aggiunto di fucile, pistone, trombone, pistola, ecc., con calcio ripiegantesi sul fusto.

Scodellino, pezzo di ferro incavato e, negli archibugi a miccia, fissato alla canna: serviva a contenere la polvere da innescatura; aveva un coperchietto girevole di lamina di ferro. - *Scudetto*, parte dei fucili a pietra dove mettevasi la polvere che doveva essere accesa dalla pietra stessa.

Serpentino, macchinetta composta d'una piastra di ferro rettangolare, sulla quale era imperniato un piccolo arnese, pure di ferro, a semicerchio, e terminante in forma di testa di serpe bipartita, entro la quale si metteva la miccia. - *Sifoni*, congegni per gettare il fuoco greco. - *Tacca*, nelle armi a cane, ciascuno dei solchi traversi alla noce, nei quali imboccava il mollone. - *Traguardo*, arnese fisso alla culatta, attraversato da una lastretta con foro per il quale guardare alla mira.

Vite di mira, quella per elevare o abbassare la culatta di un pezzo d'artiglieria. - *Vitone*, pezzo fatto a vite e chiudente il fondo della canna terminandone la culatta. - *Codetta del vitone*, allungamento posteriore di esso, in forma di coda piatta, incastrantesi nella cassa. - *Dente del vitone*, finimento

1, arco - 2, freccia - 3, 4, fionda - 5, coltello da gladiatore trace - 6, arpa - 7, pugio - 8, lingula - 9, machaera - 10, 11, mazzafrusto - 12, mazza di legno - 13, 14, mazza d'arme - 15, 16, 17, martello d'arme - 18, brandistocco - 19, buttafuori - 20, 21, 22, scure d'arme - 23, spada - 24, striscia - 25, lingua di bue - 26, stocco d'arme - 27, daga - 28, spada alla svizzera - 29, spadone a due mani - spada dei Galli - 31, stilo - 32, scimitarra - 33, pugnale - 34, 35, lance - 36, 37, picca - 38, 39, corsesche - 40, 41, 42, alabarde - 43, 44, 45, partigiane - 46, roncone - 47, 48, forche - 49, 50, falcioni - 51, 52, spiedi - 53, pugnale indiano - 54, fustibale - 55, 56, 57, balestre - 58, pistola - 59, archibugio - 60, archibusetto - 61, moschetto - 62, rivoltella - 63, fucile a baionetta - 64, fucile da caccia - 65, fucile moderno - 66, 67, 68, polverini.

per fermare il vitone nel contravvitone. - *Contravvitone,* pezzo di ferro fermato nella cassa, nel quale entra il dente del vitone.

ANNESSI, MUNIZIONI, ECC. — *Bandoliera* striscia di cuoio alla quale erano attaccati dodici bossoletti di legno o di ferro stagnato (muniti di coperchio e ricoperti di pelle), contenenti la carica della polvere Anche, traversa di cuoio, o d'altro, messa ad armacollo e alla quale si appendeva la giberna o la cartucciera. - *Buttafuoco* o *lancetta,* strumento che serviva a comunicare il fuoco alla carica del cannone mediante la corda, o miccia, che si avvolgeva alla sua estremità.

Calate, due cinturini affibbiati a due fascette, uno più lungo dell'altro, ai quali si appendeva l'arme che restava così inclinata. - *Calibratoio,* strumento per calibrare, ossia misurare il diametro delle bocche da fuoco, o anche ridurre alla misura prescritta il diametro stesso: *calibro.* - *Carica,* parte di munizione da mettere nelle armi da fuoco, per poi spararle. *A doppia palla,* carica di fucile o di pistola con due palle. - *Caricatoio,* congegno di varie forme, che serve a caricare cartucce, capsule, tacchi e dischi d'innesto, palle, pallette, ecc. - *Cartuccia,* cartoccetto contenente la carica: ora di metallo, ma un tempo con involucro di carta o di cartone.

Cassula fulminante, capsula, bocciuolo di sottilissima lamina di rame, a forma di cappelletto, messo sul luminello e internamente spalmato di polvere fulminante. - *Cavastracci,* strumento che serviva e serve per levare lo stoppaccio e la intiera carica dal fucile o dalla pistola: arnese che, mediante una vite, si aggiunge alla bacchetta del fucile o della pistola, e che, essendo formato di ganci, afferra lo stoppaccio e lo fa estrarre con la massima facilità.

Dado, munizione di piombo tagliata in quadro, quasi a forma di dado, usata talvolta per tromboni e schioppi.

Esca, materia secca che, tenuta sulla pietra focaia, si accendeva con le scintille prodotte dal fucile e sostituiva la corda-miccia.

Fiasca da polvere, recipiente di legno, di cuoio bollito, di corno, d'avorio, di lamina metallica, che aveva l'ufficio di contenere la polvere, prima che fosse introdotto l'uso delle cartuccie preparate e delle *bandoliere.* - *Fiaschino, fiaschetta,* piccola fiasca, di varie forme, specialmente destinata a contenere il *polverino.* - *Fonda,* tasca di cuoio per custodia e sostegno d'ogni arme da fuoco dei soldati a cavallo.

Forchetta, strumento a guisa di forca, sul quale, piantato in terra, si posava lo schioppo per prender bene la mira. - *Forcina,* strumento biforcato all'estremità superiore e puntato a quella inferiore: serviva a reggere il moschetto al momento d'impostarlo e di sparare.

Lapis vivus, la pietra focaia. - *Malleolus,* proiettile adoperato per incendiare: fusto di legno guernito in cima di una gabbia in filo di ferro, pieno di materie infiammabili, con una freccia infissa in cima affinchè si conficcasse sull'oggetto che si voleva incendiare. - *Miccia,* o *miccio,* cordicella poco torta, di lino o di canapa, con la quale, accesa da un capo, si comunicava il fuoco agli schioppetti, agli archibugi o (se acconciata sul serpentino) alle artiglierie; e così serve ancora.

Palla, piccolo globo di piombo che si sovrapponeva alla polvere nel caricare il fucile e altre armi da fuoco: *pallòttola.* - *Palla incatenata,* congiunta ad un'altra come le ramate; *messaggera,* quella cava, che, anticamente, si adoperava per inviare notizie e munizioni nelle fortezze assediate o nei campi; *ramata,* quella congiunta ad un'altra con un braccio di ferro; *fumifera, soffocante* o *puzzolente,* bomba o granata piena d'una materia atta a produrre densissimo fumo o vapore soffocante e mortifero.

Pietra focaia, la *silice piromaca,* dalla quale, battendola con l'acciarino, esce il fuoco: tagliata a piccole scheggie, fu accomodata all'uso delle armi da fuoco. *Filo della pietra,* la parte anteriore, scontrantesi con la martellina; *tallone,* la parte opposta.

Piombo, munizione in genere. - *Polvere pirica,* o, anche, semplicemente, *polvere,* composizione di salnitro, solfo e carbone mescolati insieme e ridotti in minutissimi granellini (*pallini*): secondo la sua manipolazione, detta polvere *da guerra, da caccia, da schioppo, da mina.*

Proietto, **proiettile**, ogni cosa lanciata o da lanciare. - *Soffione,* strumento per accendere lo stoppino delle bocche da fuoco. - *Stoppaccio,* stoppa, o simile, che si metteva nella carica delle armi da fuoco.

Zünder, innescatura composta d'un tubetto di rame pieno di polvere fulminante: usata in Austria (1837-1854), poi surrogata dalla *cassula.*

MACCHINE DA GUERRA.

Così, genericamente, si chiamò ogni sorta di meccanismo, ogni ordigno atto a colpire il nemico o a nuocergli; più specialmente, i varî ordigni all'uopo adoperati dagli antichi e nel medio evo, prima che si inventassero le artiglierie. Tali le *baliste,* gli *arieti,* le *catapulte,* le *torri,* ecc.

Altaleno, *altalena,* macchina per introdurre gli uomini entro le piazze assediate.

Arcubalista, istrumento per lanciar fuoco. - *Ariete,* poderosa trave di legno, che ad una delle sue estremità aveva una testa d'ariete di ferro, la quale era spinta con violenza contro le mura di una piazza fortificata, per praticarvi una breccia. - *Asser,* trave con testa ferrata, vibrata sulle navi nemiche per danneggiarle. *Asser falcatus,* lungo palo a testa di ferro ricurva, per mietere la guarnigione nemica sulle mura.

Balista, macchina di cui si servivano gli antichi per gettare pietre ed altri corpi duri e pesanti. *Balista fulminale,* macchina per la difesa delle mura. - *Bolcione,* antico istrumento da guerra col quale rompevansi muraglie. - *Briccole,* macchina per lanciar pietre.

Carro falcato, carro armato sui fianchi da lame taglienti: lo si spingeva dai barbari contro il nemico. - *Currodrepano,* carro falcato a due ruote, a uno o a due cavalli. - *Catapulta,* macchina per lanciare saette ed aste di gran peso e corpo. - *Corax,* macchina militare adoperata all'attacco delle piazze forti. - *Corvo* (*corvus*), scala con parapetto, uncini e peso di ferro aguzzo all'estremità, con la quale si afferrava la nave nemica e vi si faceva da ponte.

Elepoli, ordigno per assediare le città fortificate consisteva di una torre quadra (a nove piani, collocata su ruote) che scagliava proiettili di enorme dimensione e peso. - *Fala,* torre di legno a più piani, adoperata negli assedî, a un dipresso nel modo istesso come l'elepoli. - *Falce murale* (*falx muralis*), palo con testa di ferro fatta a falce, adoperato contro le navi e contro i difensori delle mura nemiche. - *Fundibalus,* macchina del genere della balista, adoperata anch'essa per lanciare grosse pietre contro le mura.

Lupo di ferro (*lupus ferreus*), arnese in forma di

forbici, per ghermire la trave dell'ariete e sviarne i colpi.

Manganella, macchina per lanciare grossissime pietre. – *Mantelli* e *mantelletti,* macchine per mettervi dentro o sotto i soldati al coperto dal nemico. Forse, l'antica testuggine. – *Mazzacavallo,* antica macchina militare.

Montone, ariete, arnese militare: era una gran trave ferrata alle sue estremità e che, messa su ruote e fatta andare innanzi e indietro con velocità, serviva a battere le mura di una fortezza. - *Musculus,* congegno adoperato negli assedi per proteggere gli assedianti.

Onagro, potente macchina da guerra per lanciare proiettili e sassi di gran peso, detta anche *scorpione* e *tormento.* - *Passavolante,* macchina da scagliare sassi o altri minuti proietti. - *Petriliera.* macchina per lanciar pietre. - *Petriere,* specie di mortaio di grande calibro: lo si caricava con polvere e cestelli in lamiera carichi di pietre. - *Pluteo* (*pluteus*), torre mobile che si avvicinava alle mura delle città assediate. - *Ponte* (*pons*), ponte levatoio, calato dal piano superiore d'una torre, per arrivare ai bastioni senz'aiuto di scale.

Sambuca, macchina adoperata per scalare le mura, specie di scala con ringhiera laterale e pianerottolo con balcone in cima. – *Schermaglia,* macchina che si poneva a difesa intorno alle mura d'una città.

Scorpio, scorpione, arme da lanciar pietre, palle di piombo e freccie, maneggiata da un solo uomo.

Testiera, macchina per far crollare le mura: specie di ariete o montone. - *Testuggine* (*testudo*), baraccone formato di tavole, coperto di pelli non conciate, posto su ruote, per proteggere gli uomini che scavavano trincee e avvicinavansi alle mura. Anche una specie di tetto che i soldati formavano sopra la loro testa con i proprî scudi, quando si avanzavano fin sotto le mura nemiche per dare la scalata, l'assalto. - *Ticodifro,* carro con due ruote, il cui asse era armato di grosse e solide lancie.

Tormentum, termine generale per qualunque specie di macchine militari che lanciavano proiettili.

Torre mobile, macchina con finestre e feritoie per aggredire i difensori delle mura e a queste accedere con ponte levatoio. - *Trabucco,* antica specie di balista. « Trabuccar pietre », lanciar pietre. - *Tribolo,* sorta di ferri con punte che si mettevano nelle strade, allo scopo di fermare la cavalleria nemica. – *Troia,* macchina per abbattere le mura.

Vigna (*vinea*), una baracca per riparare i soldati dai proiettili del nemico, mentre attendevano a minare le mura d'una fortezza, o a farvi breccia.

Per altre voci, altri particolari, veggasi a ***innesco,*** a ***spoletta,*** a ***sottomarino.***

Armi moderne.

Molte di queste conservarono il nome antico, e di esse è detto alle relative voci: così di altre. Veggasi quindi a ***baionetta,*** a ***bomba,*** a ***cannone,*** a ***carabina,*** a ***fucile,*** a ***lancia,*** a ***mortaio,*** a ***pistola,*** a ***pugnale,*** a ***rivoltella,*** a ***sciabola,*** a ***spada,*** ecc. Veggasi inoltre a ***bomba,*** a ***mitragliatrice,*** a ***torpedine.*** Le più importanti modificazioni furono apportate alle armi da fuoco, specialmente a quanto forma il corredo dell'***artiglieria.***

Le armi bianche attualmente in uso negli eserciti sono *da punta* e *da punta e taglio,* essendo escluse oramai quelle semplicemente da taglio. Armi da punta: la *lancia di cavalleria,* con punta a sezione quadrangolare; la *baionetta,* sostituita dal *coltello a baionetta* o *spada a baionetta,* ecc. Armi da punta e da taglio: la *sciabola di cavalleria,* lunga e poco curva; la *sciabola di fanteria,* più corta; la *daga,* diritta e bitagliente; la *sciabola a baionetta,* a sezione triangolare; la *sciabola a sega,* portata dai militi che fanno il servizio di ambulanza.

Le armi da fuoco si dividono ancora in *portatili* (fucile, moschetto, carabina, rivoltella) e in armi a *grosso calibro,* non portatili (cannoni, mortai, mitragliere). Le portatili si distinguono in *rigate* o *lisce,* ad *avancarica* o a *retrocarica, ad un colpo* o *a ripetizione*; a grosso, medio, piccolo, minimo *calibro.* Sono ora quasi tutte a retrocarica e si contraddistinguono per la piccolezza nel diametro e per la carica a ripetizione.

Nei varî perfezionamenti delle moderne armi da fuoco si mirò ad ottenere, in particolar modo, lunghezza e precisione di *tiro,* radenza della *traiettoria,* penetrazione e rapidità dei colpi.

Designazioni varie (*alcune delle voci che seguono sono ancora riferibili ad armi antiche*). — *Acciaro:* si disse e si dice del pugnale, della lancia e di qualunque altra arme bianca. - *Affilata,* l'arme da taglio alla quale fu dato il *filo.* - *Avancarica,* arme da fuoco che si carica per la bocca, mediante la bacchetta, se si tratta di fucili, carabine, ecc., e con lo scovolo per i pezzi d'artiglieria.

Bocca nera, la pistola, il fucile, il revolver. - *Capaguto,* dicesi di un'arme che termini con punta.

Damaschinata, di arme temperata nella sua parte metallica, lavorata alla maniera di Damasco (incastrando nell'acciaio o nel ferro fregî d'oro o d'argento).

Ferro (poet.), arme da taglio o da punta. - *Ferri ignudi,* di armi fuori dal fodero. - *Fuori di misura,* di pistola o di rivoltella più corta che non sia permessa; di coltelli, più lunghi, proibiti.

Guainato, di arme che ha la guaina. - *Piatto,* la parte piana delle armi offensive. - *Prepilato* (lat.), di arme munita di bottone o palla alla punta.

Retrocarica, nelle armi da fuoco, carica per la culatta. Quindi, cannone, fucile, ecc., a *retrocarica.*

Rugginoso, un fucile, uno stocco, un fioretto, un pezzo d'arme a fuoco o bianca, qualunque, coperto di ***ruggine.*** - *Sfoconato,* di arme da fuoco con focone guasto. - ***Tiro,*** per carica, quel tanto di munizione che serve a caricare le armi da fuoco.

Parti. — *Alzo,* pezzo mobile e graduato che si mette sulle canne delle armi da fuoco, per puntarle, a diversi gradi di elevazione, secondo la distanza del bersaglio. - *Anima, calcio, canna, guardamano,* ecc., detto già (V - *Armi da fuoco*). - *Bocca,* la larghezza dell'apertura dell'arme da fuoco. - *Cane,* parte dell'***acciarino:*** ordigno che, nelle armi portatili, scattando, batte sulla capsula contenente la materia fulminante e produce lo sparo. - *Collo del cane,* la parte del cane che sta tra le mascelle e il corpo. - *Corpo del cane,* la parte inferiore più grossa, nella quale è incastrato il quadrante della noce.

Otturatore, ordigno che chiude ermeticamente la *culatta* nelle armi da fuoco a retrocarica. - *Calotta, molla spirale,* ecc., parti dell'otturatore di alcuni fucili. – *Percotitoio,* asticciuola d'acciaio che, nelle armi a retrocarica, batte (al momento dello scatto) il tondello della cartuccia ove è incastrata la capsula, producendo lo sparo: percussore.

Arnesi, munizioni, proiettili. — *Calibratoio, calibro,* strumento per misurare la portata delle arti-

glierie. - *Cartuccia,* cilindretto o involucro metallico contenente la carica di un' arme da fuoco (*cartucciera,* tracolla o cintura contenente le cartuccie divise in piccoli scompartimenti). - *Feltrini,* dischi di feltro o anche di cartone tagliati allo stesso calibro della canna e adoperati a modo di stoppacciolo.

Giberna, tasca di legno coperta di cuoio, nella quale i soldati tengono le cartucce, portandole con sè. - *Granata,* palla di ferro riempita di polvere e munita di una *spoletta,* che serve a dar fuoco.

Misurino, piccolo bocciuolo che serve di misura nella carica delle munizioni da schioppo. Anche, la carica in esso contenuta.

Piombo, munizione per fucile, specialmente da caccia, ridotta in pallini di varie grossezze dette « *numeri* », secondo i quali si tira su questo o quel genere di selvaggina. - ***Polvere,*** composizione di salnitro, solfo e carbone mescolati insieme e ridotti in minutissimi granellini. - *Polvere di munizione,* quella dei soldati; *da caccia,* più fina e di maggior costo; polvere *granellosa, grossa, mezzana*; che *piglia* o *non piglia* (fuoco). - *Balistite,* polvere da guerra *senza fumo.* - *Granino,* polvere pirica finissima.

Proiettile, tutto ciò che si lancia colle armi da fuoco. - *Alette,* rigonfiamenti di metallo alla base dei proiettili perchè entrino forzati nella canna.

Pallottole, i proiettili delle armi da fuoco portatili. - *Razzo alla Congrève,* fuoco lavorato, fornito di una miccia inestinguibile: lancia altri razzi; riesce assai micidiale.

Shrapnel, cartuccia di granata, ripiena di pallottole e di una piccola carica di scoppio, e fornita di *spoletta.* - *Siluro,* esplodente sottomarino, specie di ***torpèdine.*** - *Spoletta,* ordigno di ***artiglieria.***

Terzaruola, o *terzarola,* munizione da schioppo assai grossa, quasi un terzo della palla. - *Torpèdine,* macchina esplosiva per difesa di porti, di foci, ecc., portata da una ***torpediniera.***

Uso, maneggio, ecc., delle armi in genere

Appuntare, volgere la punta, puntare un' arme, prendendo la mira per cogliere nel segno. - *Armamento,* l'armarsi. Anche, un complesso d'armi e di munizioni di guerra, fabbricate in gran parte negli arsenali e nelle altre officine da guerra, e conservate pel bisogno negli arsenali stessi, nelle armerie, nelle polveriere, nei magazzini, in una ***fortezza,*** ecc. - *Armare,* un tempo, vestire altri dell'armatura; ora, fornire d'armi molta gente, in modo da apparecchiarla a combattere.

Armarsi, provvedersi di armi per difesa o per offesa: cinger armi, correre alle armi, dar di piglio alle armi; metter mani alle armi; levarsi in armi, prender l'armi; ricorrere alle armi. - *Essere armato:* a mano armata, armata mano; con le armi in pugno; *armato fino ai denti,* provvisto di molte armi, armato di tutto punto. - *Armigero,* chi porta armi; un tempo chi faceva il mestiere del soldato di ventura. - *Armipotente,* potente in armi.

Armeggiare, fare spettacoli d' arme, come tornei, giostre; giocar d'arme, in occasione di feste pubbliche. - ***Assaltare,*** investire un nemico, o una fortezza, ecc. - *Bailire le armi,* addestrarsi negli esercizî militari. - *Brandire* un'arme, impugnarla e agitarla per combattere.

Caricare, introdurre la carica in un' arme da fuoco, metterla in pronto per lo sparo. - *Civare,* innescare le armi da fuoco. - ***Combattere,*** sostenere ***battaglia;*** entrare in lotta armata con qualcuno. - *Dardeggiare,* scagliare dardi, frecce. - *Dar di mano, dar di piglio* alle armi, prenderle, impugnarle. - *Deporre le armi,* ***arrendersi.***

Espugnare, vincere per forza d' armi un luogo forte e munito. - *Fucilare,* dar morte col fucile ai condannati a tal pena. - *Giuocar d' armi,* fare gli esercizî militari, e più specialmente si dice dell'arte della scherma. - *Immèrgere,* cacciare fino all' elsa nel corpo di qualcuno la lama d'un'arme da taglio.

Impugnare, stringere un' arme col pugno, per usarla. - *Inguainare,* introdurre nella guaina una spada, un pugnale. - *Ringuainare,* rinfoderare, ritere nella guaina, nel fodero.

Innescare, mettere nello scodellino dell' arme da fuoco un poco di polvere, la quale, accesa dalle scintille dell'acciarino, comunica il fuoco alla carica. - *Mettere a fil di spada,* uccidere a colpi di spada: si dice di una guarnigione vinta, o della popolazione d'un borgo presa d' assalto, senza una capitolazione. - *Mettere a tutto punto,* mettere il cane in posizione da potere scattare appena si tocchi il grilletto; *a mezzo punto,* ricondurre il cane dalla posizione di tutto punto a quella di mezzo punto, assecondandone il movimento fino alla tacca del mezzo punto. - *Metter mano alla spada, alla sciabola, al coltello,* ecc.: sfoderare codeste armi, impugnarle. - *Mettersi in ischerma,* in guardia, in parata, in atto di offendere e di difendersi.

Passare per l'armi, fucilare, moschettare, uccidere a colpi di fucile. - *Portare armi,* andare armato.

Riarmare (riarmamento), ripete e rinforza *armare.* - *Ricaricare,* ripete *caricare.* - *Rigare,* fare delle scanalature nell'anima delle armi da fuoco. - *Rispondere,* far testa, rendere colpo per colpo.

Saccheggiare, far ***saccheggio,*** porre, mettere il il sacco o a sacco, far preda e bottino, rubare e mandar a male tutte le robe d' una città, vinta o presa. - *Schermire,* difendersi, ripararsi da colpi, cercando di darne. - *Sfiondare,* lanciare, scagliare con la ***fionda,*** sfrombolare. - *Sgrillettare,* far scoccare lo scatto del grilletto di un' arme da fuoco, come fucile, pistola e simili. - *Smontare,* scomporre un' arme. - *Snudare,* sfoderare, tirar fuori un' arme dal fodero.

Sparare, scaricare l' arme da fuoco. Sparare *a bruciapelo,* a poca distanza da chi si vuol colpire.

Spianare, drizzare, distendere l'arme contro il nemico o contro il bersaglio. - *Tirare a polvere,* senza palle o pallini. - *Trattare* le armi, maneggiarle, esserne pratici. - *Venire alle armi,* incominciare la guerra, combattere. - *Venire alla baionetta,* a combattimento corpo a corpo.

Disarmare, togliere le armi, far posare o cadere l'arme; togliere l'arme di mano. - *Disarmato,* privato, spogliato delle armi. - *Inerme,* senza armi.

Assalto, l'attacco d'un campo, d'un trinceramento, d'un forte, ecc., per impadronirsene. - ***Assedio,*** l'accamparsi d'armi nemiche intorno a luogo munito per prenderlo. - ***Battaglia,*** fatto d'arme, combattimento; affrontamento d'eserciti nemici o di parte di essi. - ***Bersaglio,*** segno nel quale i soldati o altri tiratori drizzano la mira per aggiustare il tiro e per esercitarsi. Anche il luogo dove si mira, il campo ove si tira.

Botta, sparo d'arme da fuoco. - ***Colpo,*** rimbombo che fa un'arme da fuoco scaricata, e anche l'atto pel quale l'arme agisce o spinge la carica. Nelle armi bianche il colpo può essere di piatto, di costola, di punta, di taglio, di traverso, o *traversone,* secondo la posizione dell'arme in mano a

chi la tiene. - *Coppiola*, due colpi d'arme da fuoco sparati subito uno dietro l'altro. - *Detonazione*, rumore d'uno scoppio, d'una esplosione. - **Duello,** combattimento tra due, a corpo a corpo, con armi del pari, fatto per **sfida.** - *Duello giudiziario*, singolare combattimento ordinato anticamente dalla giustizia e ammesso come prova giuridica nelle questioni dubbie.

Fuoco, l'esplosione delle armi da fuoco: *fuoco di fila*, fatto da una fila di soldati insieme; *fuoco a salve*, detto più innanzi, a *salva*; *fuoco nutrito*, vivo, a colpi frequenti, continuati. - *Sotto il fuoco*, sotto l'offesa delle armi da fuoco. - *Giostra*, fazione, scaramuccia: *torneo*. - *Impresa a mano armata, armata mano*, facendo uso d'armi: detto, per lo più, di incursioni improvvise, di assalti.

Maneggio d'armi, gli esercizî militari col fucile.

Mandiritto, colpo d'arme tagliente dato da mano diritta verso la manca. - *Manrovescio*, il contrario di mandiritto. - *Parata*, azione del pararsi, del difendersi dai colpi dell'avversario. - *Piattonata*, colpo dato col piatto della spada o d'altra arme simile.

Prova dell'armi, nel medio evo, singolare certame, dall'esito del quale dipendeva l'aver torto o ragione, in una questione.

Ricambio, surrogazione di un'arme o arnese buono a un altro inservibile. - *Salva, salve*, sparo contemporaneo d'armi da fuoco, per festa, per rendere onori, ecc. - *Scarica*, sparo di più armi da fuoco ad un tempo. - **Scherma,** *schermaglia*, l'arte dello schermire, che consiste nel conoscere il modo di parare i colpi di spada o di sciabola e di vibrarne con maestria in modo da ferire o uccidere l'avversario.

Sparata, scarica di più armi da fuoco contemporaneamente. - *Sparo*, lo **sparare** d'artiglierie e simili: tiri molteplici per festa. Sparo a *polvere*, a *salve*. - *Stemma*, in araldica, arme, insegna. - **Tiro,** l'azione del tirare con armi da fuoco contro un punto determinato; anche, il colpo che si fa tirando.

Torneo, festa o spettacolo d'armi nel quale i cavalieri, rinchiusi in largo steccato, assaltandosi a squadre o a coppie, cercavano di rimaner padroni del campo, abbattendo l'avversario.

PERSONE, COSE, TERMINI VARÎ RELATIVI ALLE ARMI.

Ad armacollo, maniera di portare un'arme, specialmente il fucile, mettendola dietro le spalle, attaccata alle due estremità di una cinghia, la quale passa sul petto, scendendo da una spalla al fianco opposto. - *All'arme*, o *allarme*, segnale che si dà con la voce e con istrumenti bellici per chiamare all'armi una truppa. L'allarme può esser vero o finto o dato per errore (*falso allarme*).

Araldica, cognizione delle armi gentilizie. - *Araldo d'armi*, ufficiale di un principe di uno Stato sovrano, che era incaricato di fare certe pubblicazioni solenni. *Re d'armi*, il capo di tali araldi. - **Armaiuolo,** chi fabbrica, vende, rassetta, ripulisce armi e armature. - *Arme proibita*, ogni sorta d'armi di cui sia proibito il porto, o la fabbricazione e la vendita.

Armeria, locale in cui si ripongono e conservano le armi, specialmente le antiche; anche fabbrica delle armi stesse. - **Arsenale,** il luogo nel quale si fabbricano o si custodiscono le armi per l'esercito.

Arte di guerra o *arte militare*, la scienza di vincere pugnando. - **Artiglieria,** denominazione generica comprendente tutte le armi da fuoco non portatili: cannoni, mortai, obici. - *Balistica*, scienza che tratta del moto e della direzione dei proiettili lanciati dalle artiglierie. - *Campo*, luogo aperto dove si combatte in duello o in giostra, e anche quello dove si fa giornata o accampa l'esercito. - *Campo dell'armi*, luogo nel quale si esercitano la milizia o si fa guerra. - **Caserma,** edificio per alloggiarvi i soldati, con le loro armi.

Cavalleria, bravura in armi e cortesia. - *Detenzione d'armi*, il portar addosso contro la legge armi. Nei combattimenti fra due cavalieri, o fra più coppie di questi, nessuno dei medesimi doveva celare, sotto le armi, permesse e accettate da ambe le parti e dai giudici del campo, qualsiasi altro mezzo di offesa o di difesa.

Eribannatori, coloro che raccoglievano le multe imposte a quelli che non erano corsi alle armi.

Eribanno (bando di guerra o bando regio), bando col quale si chiamavano alle armi i sudditi, sotto i loro dominî diretti. L'obbligo dell'eribanno terminava XL notti dopo il ritorno.

Fraternità d'armi, veggasi a **cavaliere.** - *Fuciliera*, feritoia dalla quale si sparano i fucili. - *Inguainatore*, chi inguaina, chi fa le guaine per le le spade, le daghe, i pugnali, ecc. - *Masnada*, compagnia di gente armata.

Opera d'arme, atto o fatto d'arme: battaglia, scaramuccia, torneo e altra azione militare. - *Opletica* (gr.), scienza degli armamenti.

Padrino, chi mette in campo il cavaliere; nel duello e simili, chi assiste. - *Panoplia* (gr.), collezione di armi. - *Piazza d'armi*, luogo nel quale si raccolgono i soldati in caso di attacco, o per esercitarsi nelle armi. - *Portata*, il peso della palla e la distanza che percorre.

Porto d'arme, permesso dalla legge di portar armi da fuoco, da caccia o per difesa. Anche, il relativo certificato che si rilascia dall'autorità contro pagamento d'una determinata tassa. Per la caccia, anche *licenza*. - *Levare la licenza di caccia, il porto d'arme:* farseli rilasciare dall'autorità competente.

Prova, in arte militare, esperimento delle armi e delle munizioni.

Rastrelliera, rastrello, arnese attaccato al muro e guernito di caviglie, su cui poggiano orizzontalmente fucili, moschetti, ecc. - *Sala d'armi*, sala o galleria che racchiuda una collezione d'armi; sala nella quale si fanno esercizî di scherma.

Sfida, disfida, chiamata dell'avversario a battaglia od a duello (*spedire le armi*, accettare la sfida e fissare il giorno per il combattimento singolare c generale). - *Spadaccino*, dicesi per ischerno di ch porta la spada, e anche di chi facilmente mett mano alla spada e volontieri si batte in duello.

Trofeo, in origine, semplice fascio d'armi tolto al nemico e che si collocava sopra un tronco d'albero. In seguito, si costruirono trofei di bronzo e di marmo. - *Veglia d'armi*, veggasi a **cavaliere.** - *Zabario*, ripostiglio d'armi, armeria.

LOCUZIONI. — *Arrischiare altrui l'armi e le bandiere*, consegnarle ad altri con pericolo. - *Cedan l'armi alla toga:* le armi diano la prevalenza alle arti pacifiche. - *Lampeggiar d'armi rilucenti*, il luccicare delle armi ben pulite, che assomiglia al balenar del lampo. - *L'ultima ragione (ultima ratio)*, il cannone o simile: così si diceva e si dice delle questioni politiche, nelle quali prevalga il più forte e che, fra Stato e Stato, si decidono a colpi di cannone.

Giù le armi!, comando di deporre le armi, di

non più usarne. - *Presentate le armi (presentat' arm)*, comando militare per farle presentare a un superiore e in segno d' onore.

Armeggiare (*armeggiamento, armeggiatore, armeggio*). Fare spettacoli e mostre d'***arme*** per trattenimento festivo. - Esercitarsi nelle armi, far ***manovra***. - Modo di ***dire***, di ***fare*** disordinatamente o a caso. Affacendarsi, fare il ***faccendone***. - *Armeggio*, un grande armeggiare.

Armeggione. Il ***faccendone*** confusionario.

Armellino (*ermellino*). Specie di ***donnola***, con pelo che si confeziona per ***pelliccia***.

Armento. Quantità di grossi animali domestici (bue, cavallo, asino, ecc.); insieme di ***bestiame*** domestico; branco, mandra, mandria; gruzzo, pròcoio; torma, turma. Se di pecore, ***gregge*** - *Ammandriare*, comporre l'armento. - *Armentario*, di armento. - *Campano*, campanello, piuttosto grosso, da mettere al collo alla bestia che guida l'armento. – *Guidaiòlo*, della bestia che guida l'armento.

Armeria. Luogo nel quale si tiene ogni sorta d'***arme:*** galleria d'armi, sala d'armi; armentario; armatofilacio; zabaglio.

Armigero. Portatore d'***arme;*** bellicoso, inclinato alle armi, ***guerriero***.

Armilla. Veggasi a ***braccialetto***.

Armillare (*sfera*). Detto a ***pianeta***.

Armilustre. Antica ***festa*** romana.

Armistizio. Sospensione d'armi, di ostilità: ***tregua***.

Armonìa (*armonico, armonioso*). Consonanza, ***accordo*** di voci o di istrumenti musicali, o di questi e quelli insieme: concento, concertamento, ***concerto***, concertazione ; unisono; affinità di toni; consonanza; ***suono*** carezzevole. Contrario di *asinfonia*. Parte importante della ***musica***. - Anche, giusta ***proporzione*** di parti fra loro; accordo di colori e di varie cose tra loro. - Letterariamente, il suono risultante da opportuna disposizione di parole, specialmente nel ***verso***. - Tra persone ***concordia***. - *Armonia imitativa*, figura di ***poesia*** per la quale si combinano le parole e i versi in modo da rendere il suono di ciò che si descrive. Suono imitativo, onomatopeico; onomatopèa, onomatopeia.

Armonicamente, accordevolmente, con armonia, armoniosamente, armonizzatamente, melodicamente, melodiosamente. - *Armonico*, d'armonia, melodico, melodioso, cònsono, eufònico, euritmico. Contrario: inarmonico, disarmonico, disarmonizzato, inacustico.

Armonioso, ciò che, in qualunque senso, risponde alle leggi dell'armonia.

Armonista, maestro d'armonia. - *Armonizzare*, armoneggiare, rendere, fare armonia : armonizzamento, armonizzazione. Contrario: distonare, stonare. - *Armonizzarsi*, affarsi, accordarsi, concordarsi, adattarsi, unirsi: di colori, di tinte, ecc.

Eufonia, armonica ***pronunzia*** della parola. - *Euritmia*, bellezza che risulta dalla disposizione di tutte le parti d'un' opera d'arte. - ***Ordine***, conveniente disposizione di parti riguardo ad un fatto, oppure di mezzi riguardo ad un fine.

Armònica. Nome generico di istrumenti musicali, formati di globi o lame di vetro, di verghe di legno o metalliche, in voga nella seconda metà del secolo XVIII. - *Armonica cembalo*, armonica con tastiera. – *Armonica doppia*, invenzione dell'abate Mazzucchi - *Armonica verginale*, imitante la voce umana.

Armonico (*armonica*). Il ***suono*** che accompagna la ***nota*** emessa da uno strumento. - *Armonica chimica* e ***termica***, veggasi a ***suono***. - *Proporzione armonica*, termine di ***matematica***. - *Tavola armonica*, detto a ***pianoforte***.

Armonio (*piano armonico*). Strumento a tastiera e a vento, quasi piccolo ***organo***, organo da sala. Organetto a tavolino, claviorgano – *Armonista*, meccanismo che, applicato alla tastiera di un armonio, serve ad accompagnare il canto fermo anche per chi non ne conosce le regole.

Armonizzare, armonizzarsi (*armonizzato*). Detto ad ***armonia***.

Armonometro. Istrumento per dimostrare le relazioni armoniche del ***suono***, le leggi delle corde armoniche negli strumenti musicali.

Arnesaccio. Dicesi di uomo ***cattivo***, di pessima condotta.

Arnese. Ordigno, ***istrumento*** che si adopera a checchessia. - Oggetto, attrezzo, ***utensile***. - Masserizia, arredo; guernimento, fornimento, accessorio della ***mobilia*** d'una casa e simili. - Abito, ***veste***.

Arnia, arniaio. Veggasi ad ***ape***.

Arnica. Pianta (*erba*) vivace, che cresce sulle alte montagne. Le foglie provocano lo ***starnuto*** (*tabacco di montagna, tabacco dei savoiardi*). - *Arnicina*, principio attivo che si trae dai fiori di arnica: stimolante del sistema nervoso. Si ritenne anche *febbrifuga* e le fu dato il nome di *chinino dei poveri*. - *Spirito* o *tintura d'arnica*, si fa con le foglie e coi fiori: usato nelle contusioni, nelle contorsioni degli arti e contro gli effetti dipendenti da commozione di cervello, in conseguenza di caduta, ecc.

Arniòne. Il ***rene*** degli animali; organo secretore dell'***orina***.

Aro. Detto a ***misura*** (di superficie) e a ***gichero***.

Aròma. Il principio odorante, il ***profumo*** che emana da ogni pianta aromatica. - Nome generico di ogni sorta di spezieria, di ***droga***. - Il *sapore* di qualche ***bevanda*** e di qualche ***vivanda***. - Spremendo le sostanze che sono impregnate di aromi, oppure ricorrendo a speciali solventi o alla distillazione, col vapore d'acqua, si ottengono le così dette *essenze*. - *Aromi che si ottengono artificialmente*: la nitrobenzina, l'ètere amilacetico, l'ètere formamilico, l'ètere valeroamilico, ecc. ecc.

Aromatico, che ha odore e sapore di aroma, di ***droga***. - Dicesi anche (specialmente di qualche ***erba***) per *odoroso, profumato*. - Si sono distinti gli aromi in *animali*, come il ***muschio***, lo ***zibetto***, l'***ambra*** *grigia*, e in *vegetali*. Di questi ultimi si son fatte varie classi, secondo che l'aroma è prodotto da *oli essenziali*, come il ***timo***, la ***lavanda***, il ***caieput***, la ***camomilla***, il ***ginepro***, il ***santalo***, ecc.; da una ***canfora***, negli aromi canforati; da una sostanza amara (***assenzio, tanaceto***). *Aromi resinosi*, o *cinnamici*, sono: il ***belzuino***, la ***trementina***, ***l'olibano***, lo ***stirace***. *Aromi pirogenati*: il ***catrame***, la ***naftalina***, il ***creosoto***, ecc.

Corpi aromatici: tutti i composti del ***carbonio***, che si possono derivare dal ***benzolo***, ecc.

Aromaticità, astratto di aromatico. - *Aromatizzare*, aggiungere ad una tisana, ad una pozione e simile, qualche sostanza aromatica per mascherarne il sapore e per renderla più piacevole. In termine di cucina, lo stesso che *drogare*.

Acque aromatiche, quelle che si ottengono dalla distillazione di sostanze aromatiche.

A rovescio. All'incontrario, al ***contrario;*** alla rovescia, a ***rovescio***.

Arpa. Strumento musicale, che ha forma di trian-

golo verticale, fra i cui lati, e parallelamente ad uno di essi, sono tese più corde di minugia, le une semplici, le altre fasciate. - *Arpeggiare,* suonar l'arpa e altri ***musicali istrumenti.*** Arpeggio, arpeggiamento. - *Arpista,* chi sa suonare l'arpa.

Arpa d'Eolo, o *eolia,* strumento a corde che risuona per una corrente d'ariache gli passa sopra. Anche, *pneumatocordo.* - *Arpa Erard,* che ha il meccanismo nell'interno della colonna. - *Arpanetta,* antica arpa con due file di corde separate da doppia cassa armonica. - *Arpa semplice,* a *pedali; arpa doppia,* usata nel *secolo XVII.*

Armonica meteorologica, specie di arpa eolia, inventata nel 1765. - *Kin,* sorta d'arpa cinese con cassa sonora a forma di battello, il cui ponte serve di tavola armonica: ha 21 corde di budella. *Pectis* (pettide), specie di antica arpa. - *Trigonio,* specie d'arpa triangolare.

Parti dell'arpa. — *Arco,* terzo lato dell'arpa, vuoto, a doppia curvatura, incastrata alle estremità superiori del corpo e della colonna. - *Bottoni,* quelli a cui è fermato il capo inferiore di ciascuna corda, mediante un nodo. - *Colonna,* asta completamente vuota che sorge verticale da una base, e alla quale sono parallele tutte le *corde* dello strumento.

Corpo, uno dei tre lati dell'arpa; specie di cassa vuota, sonora, piramidale. - *Pedali* (*pedaliera*), robuste spranghette di ferro, sporgenti dalla parte inferiore del piede, le quali, calcate dal suonatore, fanno crescere di mezza voce il suono della corda corrispondente. - *Piede,* specie di panchettino, sul cui piano superiore sono fermatí la colonna e il corpo: ne sporgono i pedali.

Arpagòne. Detto ad ***avaro.***

Arpèggio. Abbellimento proprio di quegli ***istrumenti musicali*** che soli possono produrre più suoni ad un tempo.

Arpento. Antica ***misura.***

Arpía. Animale favoloso, creazione mitologica, introdotto anche in ***araldica.*** Le Arpie, figlie di Nettuno e della Terra, avevano viso di donna, corpo d'avoltoio, con ali, unghioni a' piedi e alle mani, orecchie d'orso: le principali erano *Aello, Occipite* e *Celeno.*

Arpicordo. Detto a ***cembalo.***

Arpione. Ferro ricurvo sul quale girano le imposte di usci, di porte, di finestre: càrdine, gànghero. - Arnese per. ***attaccare*** o sospendere checchessia. - *Arpione da conficcare,* quello la cui coda termina in punta per essere piantata nel legno a colpi di martello. – *Arpione da impiombare,* quello da fermare, con piombo fuso, nella pietra. - *Arpione da ingessare,* quello che ha la coda piatta ripiegata in cima, affinchè con l'ingessatura stia ferma nello stipite, se è di muro. - *Ago* (*pernio*), l'esteriore estremità cilindrica dell'arpione, rialzata a squadra, nella quale, come in un perno, gira l'imposta, insieme con la bandella. - *Anello della bandella,* la parte forata dove entra l'ago dell'arpione. - *Bandella,* spranga di ferro dov'è infilato l'arpione. - *Coda,* tutta la parte orizzontale di esso, la quale è variamente terminata: è fatta acconcia ad ingessare, o ad impiombare l'arpione, ovvero a conficcarlo. - *Femminella,* gangherella, maglietta di ferro negli sportelli che entra nell'arpioncello, nel ganghero. - *Ralla,* ago o pezzo di ferro su cui girano gli usci.

Arpista. Suonatore d'***arpa.***

Arra. Ciò che si dà per ***caparra,*** per guarentigia d'un ***contratto,*** d'una ***promessa:*** pegno.

Arrabattare, arrabattarsi (*arrabattato*). Darsi molto da ***fare.***

Arrabbiare, arrabbiarsi (*arrabbiamento, arrabbiato, arrabbiatura*). Esser preso da ***ira.*** - Di cane e d'altri animali: essere colto da ***idrofobia.*** - Figur.: avere gran ***fame,*** gran ***sete.***

Arraffare (*arraffamento, arraffato*). Afferrare, ***prendere*** con violenza.

Arramacciare (*arramacciato*). Malo modo di ***fare*** una cosa, alla peggio.

Arrampicare, arrampicarsi (*arrampicato*). Modo di ***salire*** con mani e piedi: rampare, ramparsi, ecc.

Arrancare (*arrancato*). Modo di ***camminare,*** di adoperare il ***remo.***

Arrandellare (*arrandellato*). Modo di ***gettare,*** di ***stringere.***

Arrangolare (*arrangolato*). Arrovellarsi, prendere gran ***rabbia.***

Arrapinare (*arrapinato*). Darsi molta pena nel ***fare*** una cosa.

Arrappare (*arrappato*). Afferrare, ***prendere.***

Arrecare (*arrecato*). Recare, ***portare.***

Arredare, arredamento (*arredato*). Mobiliare, fornire di arredi, di ***mobilia.***

Arredo. Suppellettile, ***mobilia,*** masserizia di casa, compresi il ***tappeto,*** la ***tenda*** e altre cose d'ornamento. *Arredo sacro,* fornimento di ***chiesa.***

Arrembaggio. Detto a ***battaglia*** (navale).

Arrembare (*arrembato*). Stentato modo di ***camminare,*** specialmente del ***cavallo.***

Arrenare (*arrenamento, arrenarsi, arrenato*). Dare in secco, incagliare: di ***nave.*** - ***Pulire*** strofinando con ***rena.*** - Di ***affare*** che non proceda, incontri impedimento, non abbia esito.

Arrendersi (*arreso*). Rendersi, darsi al ***nemico*** come prigioniero di ***guerra,*** per lo più dopo una ***battaglia*** perduta: chiamarsi, confessarsi, darsi vinto; abbassare, cedere, deporre le armi; gettare, rendere le armi; accettare, domandare, subire la resa; far dedizione; venire a dedizione; chiedere, domandar quartiere, la vita; mettersi, ridursi a ubbidienza, in soggezione, in balìa, alla mercè del nemico. - *Arrendersi a discrezione,* rimettendo la piazza e le soldatesche all'arbitrio del vincitore.

Arrendévole. Facile a ***piegare*** o a piegarsi alla ***volontà,*** al ***desiderio*** d'altri; che agevolmente si può ***conciliare;*** conciliante, condiscendente, ***docile,*** agevole, trattabile, benigno, mansueto, facile, pieghevole, bonario, di natura dolce. Avere arrendevolezza, arrendibilità, accondiscendenza, condiscendimento; cedevolezza, pieghevolezza, docilità, duttilità, morbidezza. - Anche, di corpo o materia che, tirata, non resiste: ***elastico.***

Arrendevolezza. L'essere ***arrendevole.***

Arrestare, arresto (*arrestato*). ***Fermare*** un ***movimento.*** - Far ***prigioniero,*** prendere, acchiappare, acciuffare, catturare, ammanettare: cattura per lo più operata dalla pubblica forza, da agenti di ***polizia,*** ecc. Ammanettare, mettere le mani addosso; pigliare, sequestrare la persona; mettere in arresto; portare in questura; ritenere, rattenere; imprigionare, portare in ***prigione;*** incatenare, inceppare, vincolare; staggire; porre i ceppi, mettere ai ceppi; incarcerare, carcerare, tradurre in carcere; mettere le manette; mettere in buona guardia; mettere in carbonaia, in gattabuia, in gabbia, al buio. *Essere arrestato,* andar in prigione, cadere in arresto; andare al Bargello; andare agli Otto (si di-

ceva un tempo); rimanere alla stiaccia; essere catto; inzampagliato nei ferri; ingavinato in catena.

Arresto, atto dell'arrestare o dell'essere arrestato: cattura, imprigionamento; presa, presura (non comune); sequestro personale; carcerazione, incarcerazione, incarceramento (per la durata del carcere, veggasi a ***prigione***). - Pena, nella ***disciplina*** militare.

Arresto collettivo, giacchiata, razzia, retata.

Cattura, arresto e sequestro che fa la forza pubblica in nome della legge. *Mandato di cattura*, ordine d'arresto. - *Costituirsi in arresto*, presentarsi spontaneamente alla forza pubblica o all'autorità, per essere trattenuto prigione. - *Manette*, arnese usato dagli agenti di ***polizia***.

Arresto. Detto ad ***arrestare***.

Arretare, arreticare (*arretato, arreticato*). Irretire, prendere con la ***rete***.

Arretrare, arretrarsi (*arretramento, arretrato*). Mandare ***indietro***, tirarsi indietro.

Arretràto. Non pagato a tempo: detto di ***conto***, di ***debito***, anche di ***affare*** non sbrigato a tempo.

Arri (*arri là*). Voce di incitamento all'***asino***.

Arricchire, arricchirsi (*arricchimento, arricchito*). Far ***ricco***, diventarlo.

Arricciare, arricciamento (*arricciato, arricciatura*). Il far *ricciuto*, a ***riccio***; inanellare (di ***capelli***, di ***baffi***); accotonare (di ***panno***). - Dare la seconda calcinatura a un ***muro***. - Raggrinzare il ***naso***.

Arricciarsi (di ***pelo***), sollevarsi per ***ira***; di capelli, rizzarsi per improvviso ***spavento***.

Arricciato. Broccato: sorta di ***drappo***. - Il ***muro*** preparato a ricevere l'intonaco.

Arriccio. Lavoro di ***muratore***.

Arricciolare (*arricciolato*). Formare in riccioli i ***capelli***.

Arridere (*arridente, arriso*). Essere ***favorevole***, propizio: di ***fortuna*** o d'altro.

Arringa. Sermone, ***discorso*** fatto in pubblico da persona che abbia certe qualità di ***oratore***.

Arringare (*arringato*). Fare, pronunziare una ***arringa***.

Arringo. Luogo, campo chiuso da giostra, da ***torneo***.

Arrischiare, arrischiarsi (*arrischiato, arrischio, rischio*). Porre, porsi a ***rischio***, a ***pericolo***; cimentarsi in qualche ***avventura***. Avere ***coraggio*** di ***tentare***.

Arristiare (*arristiato*). Volgarmente, per ***arrischiare***.

Arrivare (*arrivato, arrivo*). Giungere al punto verso il quale si andava; approdare, accostarsi alla ***riva***. Figur., riuscire allo ***scopo*** determinato; di cosa, estendersi a un dato segno; di ***avvenimento***, succedere. - Agguagliare, pareggiare, rendere o riuscir ***pari***, ***eguale***. - ***Colpire***; acchiappare, ***prendere***.

Giungere, giugnere; venire, pervenire; capitare; raggiungere, sopraggiungere; condursi, rendersi; toccare un luogo, la méta, la cima; sbarcare, sboccare (di fiume che arriva ad un altro o al mare, ecc.).

Arrivàbile, che si può arrivare. - *Inarrivàbile*, il contrario.

Approdare, arrivare a proda, a riva (di ***barca***, ***nave*** e anche di chi esce dall'acqua e mette piede a terra); arripare; venire, trarre a porto, entrare in porto; afferrare, guadagnare la riva. - *Arrivare alle frutta*, tardi. - *Arrivare a proposito*, di persona o di cosa, mentre se ne parla (cosa ragionata, per via va; cosa ricordata, per via va; *lupus in fabula*, in sermone). Proverbio: «Chi ha il lupo in bocca lo ha sulla coppa». - *Arrivar sopra*, il sopraggiungere improvviso e veemente.

Capitare, arrivare, giungere, fare capo a un luogo, e si dice per lo più del giungere accidentalmente o inaspettatamente. - *Capitar fra le gambe* (più comunemente, *fra piedi*), arrivare, per lo più, inopportunamente. - *Dare una capata* in un luogo, arrivarci per un momento e poi andarsene. - *Far tardi nel correre*, arrivare troppo tardi.

Legar le vele in porto, essere arrivati alla meta.

Pervenire, arrivare, far capo. - *Prevenire*, giungere prima. - *Raggiungere*, arrivare chi è avanti. - *Rimettere*, far pervenire.

Soprarrivare, sopraggiungere, arrivare inaspettatamente, all'improvviso: sopravvenire, sopraggiungere, soprapprendere, sorprendere. - *Sopraggiunta*, il sopraggiungere, il soprarrivare. - *Trabattare*, capitare, giugnere.

Arrivo, l'atto, il momento e, in certi casi, anche il luogo dell'arrivare: arrivamento, arrivata; giunta, pervenimento, sopraggiungimento, sopraggiunta; sopravvenienza, sopravvenuta; avvenimento, avvento.

Corriere, di persona che ci figuriamo ne preceda un'altra aspettata. Anche, di cane che arrivi prima del padrone. - *Gambacorta* (scherz.), di chi arriva ultimo (l'ultimo ad arrivar fu Gambacorta). - *Mèta*, punto d'arrivo.

Dare il *benvenuto*, rallegramento, felicitazione a chi arriva. - *Malvenuto*, arrivato male, accolto male.

Adeona, divinità romana che presiedeva all'arrivo.

Arrivatura. Termine di ***tipografia***.

Arrivo. Detto ad ***arrivare***.

Arrizzare (*arrizzato*). Lo stesso che ***rizzare***.

Arrobata. Costruzione alla prua di antica ***galera***.

Arrocare (*arrocato*). Affiocare, rendere, divenir rauco: di ***voce***.

Arroccare (*arroccato*). Termine del giuoco degli ***scacchi***.

Arrocchiare (*arrocchiato*). Ridurre in rocchio ***legno*** o ***pietra***. - Modo di ***fare*** alla peggio.

Arrochire (*arrochito*). Divenir rauco: di ***voce***.

Arrogante. Chi pecca di *arroganza*, ossia è ***prepotente***, petulante coi deboli, ha ***presunzione*** a confronto d'altri, usa ***insolenza*** nel ***rispondere***; arrogantello, arrogantone, arrogantaccio.

Arroganza. L'essere ***arrogante***.

Arrogare, arrogazione (*arrogato, arrogatore*). Detto a ***figlio***.

Arrogarsi (*arrogato*). Indebitamente ***attribuire***, attribuirsi qualche cosa. - ***Pretendere***, ***usurpare***.

Arrogere (*arròto*). Veggasi ad ***aggiungere***.

Arrolare, arrolarsi (*arrolamento, arrolato*). Lo stesso che ***arruolare***.

Arroncigliare (*arroncigliato*). Modo di ***prendere***.

Arroncigliarsi (*arroncigliato*). Contorcersi della ***persona***.

Arronzarsi (*arronzato*). Far molta ***fatica***.

Arrossare (*arrossamento, arrossimento: arrossato*). Divenir ***rosso***. - Farsi rosso in viso per ***vergogna***.

Arrossire (*arrossimento, arrossito*). Diventar ***rosso***, per ***vergogna***, per ***ira*** e simili. - Tingere in rosso.

Arrostare (*arrostato*). Veggasi a ***mosca***.

Arrostire (*arrostimento, arrostito, arrostitura*). Il ***cuocere*** carne, pesce, o altro, nello schidione o sulla gratella, sullo spiedo, sulla brace, con nes-

suno o poco condimento liquido: cuocere, fare ***arrosto;*** abbrustire, arrossellare, arrossellire.

In Lombardia e in altri paesi si arrostisce anche nel tegame o nella cazzaruola. Le vivande così arrostite e il modo del cuocerle si dicono *arrosto morto.*

Arrostito, cotto arrosto. - *Arrostitura, arrostimento,* atto ed effetto dell' arrostire. - *Bruciaticcio,* parte di vivanda quasi bruciata per troppa arrostitura, il resto di cosa bruciata.

Abbrustire, abbrustolire, arrostire sulla gratella; porre una vivanda al fuoco in modo che, senza umido, ne sia più che abbronzata; abbrustiare, abbrostire, arrosellare; abbrostolire, abbrusticare; abbrustolare, brustolare; abbruscare, bruscare; arsicciare; tostare, tosticchiare (di caffè); abbronzare, abbronzire, adustare; abbronzacchiare; allazzerire, crostare.

Pillottare, riversare, di tempo in tempo, sull' arrosto girante sullo *spiede,* l' unto caduto nella sottoposta ghiotta, raccogliendolo col *ramaiolino.* - *Rosolare,* far prendere alla vivanda una tinta rossiccia: arrosolare, arrosolire (non comuni).

Ghiotta, sorta di vaso di rame bislungo, che si mette sotto lo ***spiede*** per raccogliere il sugo che cola dall'arrosto. - *Girarròsto a peso,* macchinetta a ruote, la quale, per mezzo d' un peso, che pende dall'alto e discende lentamente, fa girare su di sè lo spiede e con esso la carne che vi è infilzata, per cuocerla arrosto. - *Girarròsto portàtile,* detto anche *a orologio, a molla,* cassetta di lamiera, nella quale le ruote si muovono per forza di molla, da caricarsi con chiave, o manico girevole.

Rosticceria, bottega nella quale si cuociono e si vendono vivande arrosto. - *Rosticciere,* chi ha una simile bottega.

Arròsto. Vivanda che si è fatta ***arrostire,*** ossia cuocere senza umido. - Participio passivo e aggettivo contratto da *arrostito.* - Si cuoce arrosto *al forno, allo spiede, in cazzaruola, alla gratella*: di vitello, di pollame, di uccelli, d' agnello, di capriolo, di daino, di pesce, ecc. - *Arrostino,* diminutivo e quasi vezzeggiativo di arrosto. - *Arrosticino,* quasi sottodiminutivo e vezzeggiativo di *arrostino:* ben fatto secondo tutte le regole dell'arte, delicato e leggiero.

Arrosticiana, o *carbonata,* pezzetti di carne (per lo più di maiale) arrostiti. - *Arrosto morto,* di agnello o simili nel tegame, senza umido. - Arrosto *panato fritto,* alla graticola. - *Bistecca,* una larga fetta di carne, tagliata dalla polpa del bue, poco arrostita sulla gratella, o altrimenti. - *Cosciotto,* coscia d'agnello, o di castrato, separata dall'animale per essere cotta arrosto, tutta d'un pezzo. - *Costoletta,* pezzo piano di carne aderente a una parte della costola dell'animale e arrostito sulla gratella o in padella. - *Girato,* dicesi di qualunque vivanda cotta arrosto. - *Roast beef* (rosbiffe), arrosto di bue allo spiede. - *Rostbraten,* arrosto alla tedesca. - *Roast hare,* arrosto di lepre all'inglese.

Proverbio: « *Luglio e agosto, piccioni arròsto* ».

Arrotare, arrotarsi *(arrotato).* Di ***carro,*** di ***carrozza,*** di qualsiasi ***veicolo*** che ne investa un altro, urtando con le ruote; anche, quando investa persona.

Arrotare, arrotatura *(arrotato).* Assottigliare il taglio e acuire la punta del ***coltello*** e di altri ferri: ciò che fa l'***arrotino.***

Arrotino *(arruotino).* Chi fa il mestiere di arrotare, affilare i ferri da taglio: arrotatore, arruotatore, arruotacoltelli, arruotaforbici.

Affilare, propriamente, assottigliare non con la ruota, ma con la cote, sulla pietra a olio e a mano: raffilare. - *Aguzzare, acuire, acuminare,* rendere acuto, acuminato, pungente, appuntato, aguzzo. *(aguzzamento, aguzzatura).* - *Aguzzata,* un' aguzzatura alla lesta.

Arrotare, assottigliare il taglio dei ferri sulla ruota o su qualunque genere di mola; anche, acuirne in tal modo la punta: arruotare, dare il taglio, dare il filo; raffilare, rimettere il taglio; dare una affilata, rimettere in filo. - *Arrotàbile,* atto ad essere arrotato. - *Arrotato,* affilato, acuito, atto a tagliare, a pungere: acuto, tagliente, trinciante, di ruota. - *Arrotatrice,* macchina per arrotare metalli.

Arrotatura, l' arrotare: arrotamento, affilamento, affilatura, affilata; assottigliamento, assottigliatura. - *Arrotio,* l'arrotare continuato.

Strumenti dell'arrotino e accessorî.

Acciaiolo, strumento d'acciaio per arrotare coltelli o trincetti. - *Acciaiolino,* piccolo acciaiolo, per mantenere il filo rovesciato ad alcuni ferri taglienti. - *Affilatoio,* strumento atto a togliere il filo morto dai ferri già arrotati.

Botticello, vaso di legno, dal quale, per mezzo di una cannella e di uno zipolo, non fortemente serrato, l'acqua cade a goccie su uno degli spigoli della ruota. Si ha lo stesso effetto anche tappando il foro del botticello con un cencio, a cui è adattata una *stecchetta,* che fa l'ufficio di *doccia,* dalla quale l'acqua stilla sulla grossezza della *ruota.* Talora al botticello viene sostituito un vaso di terra, detto *catino.* - *Brunitoio,* ruota di legno per brunire i ferri dopo arrotati, forbirli, ossia toglier loro le traccie, i segni lasciativi dalla ruota, e rendere il taglio vie più squisito (il brunitolio si adopera con olio e *smeriglio*).

Cariola, carriola, carretto a una ruota sola che si tirano dietro gli arrotini ambulanti. - *Castello,* forte telaio orizzontale (stabile nelle botteghe), che regge la ruota, il frullone e alcuni altri accessorî a uso di arrotare i ferri da taglio. *Castello a carriuola,* quello che poggia in terra con una ruota sul davanti, e, nel riposo, anche su due gambe della parte posteriore e ivi si prolunga in due corte stanghe, che l'arrotino ambulante prende con le mani per spingere il castello innanzi a sè, a modo appunto di una carriuola. - *Corda senza capi,* corda di canapa o di minugia, con i capi intrecciati, lunga quanto basta per avvolgere a un tempo la gola del frullone e quella del girelletto.

Cote, lo stesso che *pietra* (v. più innanzi). - *Frullone,* grande girella con razze e mozzo, e una gola, o scanalatura nella grossezza intorno alla periferia, per ricevere la corda perpetua. - *Ferro del frullone,* l'asse di esso che gira sui due guancialetti; da una delle due estremità si prolunga e si ripiega in *manovella* da volgere quando il frullone è fatto girare a mano da un garzone; ovvero termina in un corto *bracciolo* con *pallino,* se il frullone è fatto girare dall'arrotino stesso col piede, mediante la *stanga.*

Fuso, l'asse quadrangolare di ferro in cui sono infilati la ruota, o il brunitoio, e il girelletto. Le sue estremità, tonde o quasi appuntate, girano sui guancialetti. - *Girelletto,* controcilindro di legno,

la cui superficie è circolarmente solcata da una *gola*, o due, o più, ed è fermamente infilzato nel fuso quadro della ruota. Su una gola passa la *corda perpetua*, vegnente dal frullone. Talora il girello è *conico*. - *Guancialetti, piumaccioli*, due pezzi di legno duro fermati sul castello e sui quali, acconciamente incavati in tondo, posano e girano le due estremità del fuso, o asse della ruota, e del *brunitoio*. Su due altri simili piumaccioli gira pure il fuso del frullone.

Mola, cilindro di grès, di varie grandezze, o, propriamente, disco attraversato al centro da un asse o spina di ferro su cui esso gira: serve per arrotare i ferri. - *Nervo*, striscia di cuoio o fune, o altro, che pende dal bracciolo del ferro, vi è ritenuta dal pallino e scende ad attaccarsi all'estremità della stanga. Come cosa di maggior durata, si suole adoperare il cosidetto *nervo di bue*.

Parapetto, assicella fermata sul davanti del castello: serve d'appoggio al petto dell'arrotino, lo difende dagli spruzzi e fa sponda al *truogolo*.

Pietra o *cote*, specie di pietra arenaria, o selce dura e levigata, che serve a *dare il filo* agli strumenti da taglio. - Con la *pietra ad acqua*, di color cenerognolo, si rimettono in taglio i grossi ferri, come accette, falci, pennati, e anche coltelli, fregandone la lama presso al taglio, con moto obliquo strisciante e alternato, or su una, ora sull'altra parte.

Pietra a olio, arenaria, piana o liscia, non molto dura, a grana finissima e di color gialliccio, sulla quale, sparsevi poche gocce d'olio, si passa la lama del temperino e del rasoio, avanti e indietro, in modo però che il filo non urti mai pel suo verso contro la pietra. Si usa incastrarla in una specie di *cassetta di legno* a bassissime sponde, tutta d'un pezzo, con un corto *manico*. - *Pietra di levante*: serve per rendere più efficace l'arrotatura dopo la *mola*.

Raffilatoio, arnese in genere da raffilare. - *Ruota, rota*, disco di una particolare pietra arenaria, che gira su di sè verticalmente, e sulla cui grossezza, tagliata leggermente a campana, ossia alquanto a sghembo, si arrota la lama. Sulla periferia della ruota girante si fa cadere l'acqua, goccia a goccia, per mezzo del botticello.

Stagnata, specie di cassetta di latta il cui piano superiore (sul quale posa la pietra da raffilare i rasoi), è tutto sforacchiato, acciò l'olio non si spanda intorno e imbratti. - *Stanga*, asta di legno che l'arrotino calca col piede, con moto alternato, per far girare il frullone, e così con esso, per mezzo della corda, la ruota e il brunitoio. L'un dei capi della stanga è posato in una corta forcella di legno piantata in terra presso il piede destro dell'arrotino; l'altro capo, alquanto rialzato, è annodato al *nervo*.

Striscia, lista soda di pelle concia, sottilmente spalmata di una pasta terrosa e untuosa, distesa, incollata in un piano su una stecca di legno. Sulla striscia si passa e si ripassa il rasoio, meno per assottigliare il taglio che per raddrizzarne e ammorbidirne il filo. - *Striscia pendente*, lista di pelle, per un de' capi attaccata, con occhiello o maglia, ad un appiccagnolo qualunque, dall'altro capo tenuta tesa con la mano, per passarvi il rasoio. A questa striscia, frequentemente, il barbiere supplisce col palmo della mano, specialmente da quel lato piano e polposo di essa che corrisponde al mignolo.

Fanghiglia o *logoratura*, deposito terroso che fa l'acqua nel *truogolo* (specie di cassetta a cui fa sfondo lo stesso parapetto) e sulla ruota. - *Ralla*, specie d'augnatura curva e a mandorla, dalle due parti del taglio d'una lama di coltello o di qualsivoglia istrumento. - *Tagliente*, dicesi di ferro arrotato, di sottil taglio, bene affilato, atto a tagliare.

Arrotolare (*arrotolato*). Ridurre in forma di ***rotolo***. Modo di ***avvolgere***.

Arrotondare (*arrotondato*). Detto a ***rotondo***.

Arrovellare, arrovellarsi (*arrovellamento, arrovellato*). Essere preso da ***ira*** furiosa, da ***rabbia***.

Arroventare, arroventire (*arroventamento, arroventimento*; *arroventato, arroventito*). Scattare, far diventare rovente, a ***fuoco***: massime di ***ferro*** e d'altro ***metallo***. - *Arroventarsi*, diventare rovente.

Arrovesciare (*arrovesciato*). Capovolgere, ***rovesciare***.

Arrovescio, a rovescio. Al ***contrario***.

Arrow root. Veggasi a ***farina***.

Arrozzire (*arrozzito*). Diventare o rendere ***rozzo***.

Arrubinare (*arrubinato*). Dare colore di rubino, ***rosso***.

Arruffamatasse. Detto a ***imbroglione*** e a ***mezzano***.

Arruffapòpoli. Demagogo, agitatore di ***popolo***.

Arruffare, arruffarsi (*arruffamento, arruffato, arruffio*). Mettere in ***disordine*** o avviluppparsi disordinatamente: di ***capelli*** e di ***pelo***; di ***filo*** e di ***matassa***, specialmente. — Figur., anche di ***affare***, di ***questione*** e simili.

Arruffianare (*arruffianato*). Veggasi a ***nascondere***.

Arruffio. Gran ***disordine*** o ***confusione***.

Arruffone. Chi, facilmente, ingenera ***disordine***, suscita ***confusione***.

Arrugginire (*arrugginito*). Divenir rugginoso, prendere la ***ruggine***. Riferito a ***dente***: allegarsi.

Arruolare, arruolarsi (*arruolamento, arruolato*). Assoldare, assoldarsi nella ***milizia***. - Fare, farsi ***soldato***.

Arruvidire (*arruvidito*). Diventare, rendere ***ruvido***.

Arsella. Sorta di ***conchiglia*** marina.

Arsenale. Luogo, edificio, insieme di edificî riuniti, dove si costruiscono le navi e quanto occorre al loro armamento, al loro servizio. *Arsenale marittimo*, nell'uso, specialmente militare, *darsena*. Comprende varie parti, cioè i bacini, i magazzini, le officine (per la costruzione, il raddobbo e l'ornamento delle navi), gli scali, ecc. — Luogo, stabilimento, insieme di officine, dove si fabbricano le artiglierie e ogni arnese di guerra per l'esercito: *arsenale di terra*. — Edificio nel quale sia ammassata una grande quantità di legname, e lavorino marangoni, falegnami, ecc.

Alberante, negli arsenali, il maestro d'ascia.

Arsenalotto, operaio dell'arsenale.

Calafatare, ristoppare i navigli cacciando stoppa a forza di maglio nelle commettiture o in qualunque parte possa penetrare l'acqua.

Bacino di carenaggio, lunga fossa semiellittica costituita con solide opere di muratura sotto il livello del mare, ne' grandi porti, destinata a contenere all'asciutto quel bastimento a cui si devono fare opere di raddobbo. - *Bacino di raddobbo*, quello nel quale, per mezzo di opportune *chiuse*, si può stabilire o impedire la comunicazione col mare, così che si possano far entrare nel bacino le navi galleggianti e metterle in secco, per le necessarie riparazioni. - *Bacino galleggiante* quello non scavato nel

suolo, ma formato di ferro e di legno e natante sulle acque del porto.

Biga, macchina di forza negli arsenali, formata con due poderose travi appuntate in alto e piantate a scarpa per diverse inclinazioni: serve per collocare grosse artiglierie, ecc. - *Corderia*, grande edifizio, più lungo che largo, destinato, in un arsenale di marina, alla fabbrica del cordame necessario alle navi; e si direbbe d'ogni luogo dove si fabbricano o vendono corde. - *Gru, grue*, macchina per sollevar pesi. - *Libo*, nome generico di qualunque galleggiante e che si usa nei porti, nei fiumi, nei bassi fondi e altrove per alleggerire il carico di altri navigli.

Palella, scalpello con linguetta a doppio canale: è uno strumento da calafato. - *Pegoliera*, tettoia, nei porti di mare, sotto la quale sono varî fornelli per farvi cuocere e riscaldare la pece e altre materie servibili a dar carena ai bastimenti. - *Pontone*, edificio galleggiante, valido per reggere macchine idrauliche o per lavori di forza negli arsenali, in mezzo ai porti e intorno ai bastimenti. - *Porte*, di un bacino, le imposte di legname fortemente consolidate, che servono a chiudere l'ingresso dell' acqua in un bacino o ferma, sino a che si lavora nella nave che vi è contenuta.

Scalo, terreno preparato in pendío dolce, per servire di base nel luogo in cui si costruisce una ***nave:*** calata. - *Squero*, grande tettoia per tenere al riparo dalle intemperie i bastimenti disarmati.

Stufa, stufa di corderia, luogo ove si tengono i fornelli e le caldaie, nelle quali si riscalda il catrame da intonacare i fili e i trecciuoli di cui si fabbricano le corde, e anche le corde stesse già fatte.

Arseniati. Combinazioni dell' acido ***arsenico*** con le basi.

Arsenicale. Di ***arsenico.***

Arsenico, o arsenio. Metalloide friabile, grigio: annerisce prontamente all'aria; forma composti velenosi: serve, col piombo, a preparare pallini da caccia. Si usa in medicina (sopratutto come potente modificatore della nutrizione), nell'industria e nelle arti.

Arsenico bianco dicesi l'acido arsenioso, che si ottiene ossidando direttamente l'arsenico: è una polvere bianca, vetrosa, poco solubile nell'acqua, velenosa, molto usata in medecina, come mordente in tintoria, ecc. Ossidando l'acido arsenioso col nitrico o con acqua ragia, si ottiene l'*acido arsenico*, usato, come reagente ausiliario, nella fabbricazione dei colori d'anilina.

Arseniato, nome generico dei sali composti dall'acido arsenico con una base salificabile. - *Arsenicale*, che sa di arsenico: esalazione, pozione arsenicale, ecc. *Acque arsenicali*, quelle caratterizzate dalla presenza di un sale d'arsenico in dosi tali da esercitare un'azione terapeutica.

Arseniti, sali formati con le basi dall'acido arsenioso. Usato in medicina l'*arsenito di potassio*, che forma la base del *liquore arsenicale* di Fowler. - Adoperato in pittura l'*arsenito di rame* (verde di Scheele). - *Arseniopirite*, pirite arsenicale, usata per l'estrazione dell'arsenico, per preparare il *realgar* e l'*orpimento*. - *Arseniuro*, combinazione dell'arsenico con un altro metallo.

Arsenicismo, l'avvelenamento acuto o cronico per arsenico. - *Arsenicofago*, mangiatore d'arsenico.

Mispickel o *mispikel*, pirite arsenicale. - *Risigallo*, combinazione naturale dell'arsenico con lo ***zolfo.***

Sandracca, solfuro rosso d'arsenico.

Arsenoide. Una delle tre membrane avvolgenti il ***cervello*** e il ***midollo spinale.***

Arsi e tesi. Detto a ***verso.***

Arsicciare, arsiccio (*arsicciato, arsicciatura*). Veggasi a ***bruciare.***

Arsione, arsùra. Veggasi a ***bruciare,*** a ***sete,*** a ***siccità.***

Artáto (*artatamente*). Fatto con ***artificio,*** con ***astuzia.***

Arte. Il lavoro dell'uomo risultante dall'esperienza, dall'ingegno, dalla pratica nel conseguire un determinato effetto; lavoro, esercizio più nobile che non sia quello di un ***mestiere*** o di una ***professione.*** - Insieme dei procedimenti di cui l'uomo si serve per eccitare sensazioni e sentimenti, massime il sentimento del ***bello.*** - I procedimenti stessi, ossia il complesso delle regole all'uopo. - *L'arte per l'arte* (fare l'arte per l'arte), coltivare l'arte per sè stessa, senza assegnarle alcuna missione morale, sociale, ecc.; anche, coltivar l'arte senza sperarne profitto pecuniario.

Artista, chi si dà ad un'arte, ne fa professione.

Artistico, che ha l'impronta dell'arte. - *Tecnico*, aggiunto di tutto ciò che è proprio di qualche arte o scienza, e, specialmente, del linguaggio, ossia dei termini ad esso relativi.

L'*acanto* fu adottato a simboleggiare il culto delle belle arti. - *Minerva*, Pallade, dea della sapienza, della guerra e delle arti.

Distinzioni. — *Arti belle*, belle arti, la ***pittura,*** la ***scultura,*** l'***architettura,*** la ***musica,*** la ***poesia*** e anche qualche altra geniale manifestazione della ***letteratura.*** - *Arti decorative*, quelle che hanno per iscopo non di creare opere d'arte isolate (come il ***quadro,*** la ***statua,*** ecc.), ma opere aventi una destinazione determinata: sculture, pitture d'ornamentazione, ecc.

Arti del disegno, la pittura, la scultura, l'architettura: arti *figurative*. - *Arti dilettevoli*, o *piacevoli*, il ***canto,*** il ***ballo*** e simili. - *Arti industriali*, quelle che attendono alla fabbricazione degli «oggetti d'arte», così chiamati, come bronzi, smalti, gioielli, tappeti, stoffe di lusso, ecc.

Arti liberali, quelle che non richiedono solo lavoro di mano, ma anche e sopratutto di mente; quelle in cui opera più specialmente l'intelletto (disegno, poesia, musica, ecc.). Per gli antichi erano arti liberali la ***grammatica,*** la ***retòrica,*** la ***filosofia,*** l'***aritmetica,*** la ***musica,*** la ***geometria*** e l'***astronomia.***

Arti maggiori e *minori*, denominazione data, nell'antica repubblica di Firenze, ai corpi di mestiere, ordinati in due classi secondo la loro importanza. Sette le maggiori, e cioè quelle della seta, de' pelliciai, de' mercanti, degli speziali, dei cambiatori e de' notai. Quattordici le minori, comprendenti i piccoli mestieri esercitati dagli artigiani. - *Arti minori*, o *applicate all'industria*, si chiamano ora quelle per le quali si tende a introdurre qualche elemento artistico nelle cose ordinarie, usuali.

Arti meccaniche, quelle che richiedono principalmente il lavoro manuale: arti fabbrili, arti manuali. Furono anche dette *illiberali*.

Arti plastiche, le arti belle, e specialmente quelle applicate a modellare in terra, cera, gesso, ecc.

Arti foniche, la musica, la poesia, la retòrica.

Epoche, generi, scuole.

Antichità dicesi, complessivamente, di cose d'arte antiche. - *L'antico*, gli oggetti, la maniera

delle cose artistiche antiche. - *Arcaico* (*stile*), il primo stadio dell'arte. - *Atticismo,* per analogia (riferibilmente all'arte greca), purezza ed eleganza di forma.

Barbarie, per l'arte, lo stato della più assoluta rozzezza. - *Barocchismo,* maniera goffa, sovrabbondante di fronzoli e scorretta, specialmente dell'architettura. - *Bastardume,* insieme confuso e non bello di varî stili. - *Bisantina,* o *bizantina,* l'arte nata dall'adattamento della classica ai concetti del cristianesimo.

Cinquecento, il più splendido periodo dell'arte in talia, del 1500 al 1600 (*Cinquecentisti,* i grandi artisti di quel periodo). - *Classica,* l'arte antica, greca e romana, nelle sue migliori espressioni, considerate come modelli. Anche, l'arte posteriore che cercò di imitarla.

Conservantismo, in arte (come nella letteratura e nella scienza), avversione alla novità, *misoneismo.*

Convenzionalismo, maniera lontana dal vero, dal novo, immobilizzata in un determinato concetto o pregiudizio di scuola.

Decadenza, deterioramento delle arti, causato da varî e complessi motivi, sempre inerenti al grado di civiltà d'un popolo. - *Goticume,* contraffazione di maniere gotiche.

Idealismo, teoria per la quale ogni artista segue le proprie idee, senza attenersi alle leggi del naturale. - *Impressionismo,* parola di nuovo conio, introdotta per indicare l'arte che, secondo l'*impressione,* cerca di riprodurre la realtà *impressionante* (*Impressionisti,* gli artisti di questa scuola).

Misticismo, la potenza d'esprimere le cose soprannaturali. - *Naturalismo,* la dottrina che considera il vero fine dell'arte nel riprodurre e seguire la natura. Sinonimo di *realismo:* senonchè questo tende piuttosto a riprodurre, a copiare minutamente i particolari veristi. - *Purismo,* il manierismo di chi sta attaccato agli antichi.

Realismo, dottrina che vorrebbe considerate le cose nel puro aspetto del vero materiale, escludendo l'ideale.

Rinascimento, rinascenza, in Italia, periodo artistico e letterario dalla fine del secolo XIV alla prima metà del secolo XVI. - *Risorgimento,* lo stesso che *rinascimento.* - *Rococò,* stile bizzarro che fu di moda nella seconda metà del secolo XVII.

Romanticismo, designazione dell'arte, della scuola che, senza escludere forme o concetti antichi o classici, le trovò insufficienti ai bisogni dell'età moderna e volle si attingessero i concetti al bello appaiato col verosimile.

Scuola, la maniera particolare di certi artisti.

Secolo d'oro, il periodo più brillante nella storia dell'arte d'una nazione, d'un popolo: per l'arte greca il secolo V e il IV a. C.; per l'Italia il cinquecento. - ***Stile,*** maniera tipica d'arte. - *Verismo,* teoria che fonda tutto il bello sul vero più reale: realismo.

Principî, regole, ecc.

Elementi, le prime regole, le prime norme, i *fondamenti.* - *Maniera,* il modo proprio, caratteristico col quale un artista lavora, dando alle opere sue una speciale impronta. Spesso, per accennare a un difetto: scuola, metodo, genere, fare, linea, stile.

Metodo, l'attenersi a certi principî e con un dato ordine. - *Nomenclatura,* tutti i nomi proprî d'una o più arti o scienze. - *Nozione,* cognizione particolare d'arte o di scienza.

Politecnica, l'insieme delle cognizioni e delle attitudini necessarie per esercitare le arti e le industrie, e che si apprendono in speciali istituti, o scuole superiori. - *Politecnico,* che concerne molte arti dipendenti dalle scienze. - *Pratica,* l'uso delle regole e dei principî d'un' arte o d'una scienza.

Precetto, norma alla quale assoggettare un lavoro.

Principio, primo fondamento d'alcuna arte o d'altra facoltà.

Propedèutica, istruzione preparatoria per una scienza o per un'arte. - *Regola,* prescrizione, norma, precetto, cànone (*a regola d'arte,* secondo che l'arte richiede). - *Rudimento,* primo principio, elemento: *rudimentale,* detto specialmente delle nozioni elementari di una scienza o di un' arte.

Tecnica, lo studio delle regole da osservarsi nell'esercizio di un' arte, d' una professione. - *Tecnicismo,* il complesso di cose tecniche d'arte. - *Tecnologia,* trattato delle arti in generale. - *Terminologia,* l'insieme dei termini tecnici d' un' arte, d' una scienza.

Qualita', difetti, ecc., delle opere d'arte

Qualita'. — *Armonia,* l' effetto che risulta dalla concordanza di tutte le parti di un' opera, ossia la espressione dell'ordine più perfetto, risultante dalla simmetria, dalla corrispondenza del disegno, dei colori, delle ombre, ecc. - *Carattere,* l' impronta speciale che ad un'opera conferisce l' autore, ecc. - ***Caricatura,*** maniera di alterare le cose, la figura delle persone, ecc., allo scopo, per lo più, di mettere in ridicolo.

Dolcezza, leggiadrìa, morbidità, soavità di linee, di contorni e simili. Contr., *durezza,* rigidità, asciutezza. - *Espressione,* qualità per cui un'opera rivela i sentimenti ai quali l'artista si è inspirato o rende evidente il significato che deve avere.

Fantasia, quanto si allontana in arte dal vero; anche, lavoro non dedotto dal vero. - *Fare largo,* l'esecuzione fatta con buon gusto e dignità. - *Fierezza* di tocchi, di colori, di tinte, robustezza di esecuzione.

Gradazione, maggiore o minore intensità: riguarda i colori, l'espressione delle passioni, l'armonia.

Greggio, della materia delle diverse arti prima che sia lavorata. - *Modo originale,* riferito a opera d'arte, modo fuori dal comune o, anche, strambo.

Naturalezza, semplicità, verosimiglianza. - *Nobiltà di stile, di concetti, di forma,* in un' opera d' arte, caratteri distinti di concezione e di fattura.

Opera greca, bella, eccellente. - *Originale,* il lavoro che un artista fa di suo genio, di sua invenzione, senza imitare, senza copiare.

Pittoresco, di tutto ciò che può fare buon effetto in pittura e, più genericamente, di tutto ciò che, in natura o in arte, colpisce vivamente l'immaginazione per una disposizione originale.

Raffinamento, ricerca perfino esagerata del bello.

Ricamo, di lavoro d'arte finissimo.

Silenzio, di composizione savia, con movimenti quieti; contr. al *fracasso.*

Difetti. — *Andante,* lavoro poco studiato, poco curato, fatto alla buona. - *Artificioso,* di lavoro fatto senza sincerità di metodo artistico.

Caricato, di quella composizione in cui l' espressione dei caratteri, degli affetti, delle mosse, dei lineamenti, del chiaroscuro o del colorito è portata oltre la misura indicata dalla natura o regolata dal

gusto. - *Cieco*, dicesi di tutto ciò che è privo di luce, particolarmente in architettura. - *Convenzionale*, metòdico, non spontaneo, ma prestabilito e senza ragione in natura. - *Coreografico*, che ha del teatrale. - *Cotonoso*: dicesi di contorno quando non ben deciso.

Gigantesco, sproporzionato goffamente.

Manierato, di lavoro che risente il *manierismo*. - *Piumoso*, dolce, morbido, sollevato come piuma. - *Rozzo*, greggio, senz'arte, appena digrossato. - *Trito*, maniera, stile pieno di minuzie.

Anacronismo, errore che si commette falsando i costumi, gli usi, le idee di una data età. - *Barbarismo*, cosa che offende le leggi dell'arte e del bello. - *Barocume*, quantità, ammasso di cose goffamente ornate. - *Bastardaggine, bastardigia*, qualità di ciò che in arte non è schietto, non è puro negli elementi che lo compongono.

Freddezza, mancanza di efficacia, carattere d'opera d'arte che non suscita alcun sentimento, ma lascia indifferenti. - *Leccatura*, soverchio studio di finitezza, di abbellimento in un lavoro. - *Manierismo, maniera*, difetto d'opera d'arte *(manierata, ammanierata)*, nella quale l'artista *(manierista)*, dimenticando la natura, il vero, lavora a forza di pratica e di memoria. Contr., di *naturalezza*. - *Smorfia*, leziosaggine, svenevolezza nello stile, nell'esecuzione, ecc.

Lavori, studî, accessorî.

Abbellimenti, tutto quanto nelle arti si introduce a scopo d'ornamento. - **Abbozzo,** d'un'opera d'arte, quando non è finita o della quale si sono messe giù le linee generali. L'abbozzo di una pittura è già coperto di colore; l'abbozzo di una statua è il marmo che rappresenta appena grossolanamente una figura. Bozzo, sbozzo; schizzo, bozzetto, traccia.

Accessorî, le parti non essenziali al concetto, ma che lo completano; le parti che, senza essere inseparabili dal soggetto trattato dall'artista, servono a dargli rilievo maggiore, a ornarlo, abbellirlo, ecc.

Attributi, in pittura e scultura, gli accessorî che caratterizzano una figura. - *Aggiustatura*, il complesso d'un lavoro per mettere a posto o riparare una macchina e simili. La spesa relativa. - **Allegoria,** concetto nascosto sotto figure che non lo rivelano direttamente: si usa nelle rappresentazioni artistiche della pittura, della scultura, ecc.

Ammaccatura, termine tecnico-artistico per indicare, in lavori di scultura e talvolta anche di pittura, una lieve e delicata piega delle vestimenta e anche delle carni. - *Amorino*, genietto raffigurato, per lo più, intorno a Venere e alle Grazie, come personificazione dell'amore e dei piaceri: puttino, putto. - **Anatomia** artistica: riguarda la forma dell'animale e le relative disposizioni organiche per opportuna norma di esatta applicazione alle belle arti. - *Attitudine*, disposizione, tendenza, inclinazione ad un'arte.

Bozzetto, opera d'arte non finita. - Anche, modello in piccolo, che si presenta ad un *concorso*, ecc.

Campo, lo spazio che circoscrive tutte le estremità di un soggetto dipinto, inciso o scolpito: dicesi anche *fondo*, - *Capriccio*, lavoro artistico che ha novità e singolarità di forma, non senza garbo.

Carnagione, ciò che, in arte, raffigura le carni del corpo umano. - *Carte peste*, statuine o bassorilievi modellati in cartapesta.

Calcio, l'impronta d'un lavoro in rilievo, ricavata con cera, terra molle e sim. - *Concetto*, il disegno d'un'opera d'arte. - *Condotta*, modo di condurre un lavoro. - *Copia*, opera che ne ripete, con più o meno precisione, un'altra. - *Costume*, l'espressione, la rappresentazione dei costumi.

Di getto, gettato, la prima forma.

Fantasmagoria, creazione fantastica, non verosimile, per quanto d'effetto. - *Figura*; lo studio, la rappresentazione dei corpi animali; contrapposto a *paesaggio, ornato*. - *Figura di rilievo*, che si stacca dal piano, o che s'inalza su una base. - *Figurativo*, di cosa che è simbolo d'un'altra; che rappresenta in figura. - *Fogliame*, lavoro a foglie.

Gesso, opera d'arte riprodotta in gesso. - *Gessino*, figurina di gesso. - *Getto*, il gettare, l'opera gettata.

Graffito, detto a **pittura.** - *Greca*, striscia che si prolunga all'infinito, scendendo e salendo ad angoli retti: serve come ornato in pittura o in rilievo. - *Gruppo*, opera di scultura, di rilievo, di pittura, in cui le figure sono così riunite che risaltano nell'insieme. - *Gusto*, buon gusto, conoscimento del bello; attitudine a produrlo.

Icastica, l'arte di rappresentare gli oggetti e la realtà, immaginando. - *Invenzione*, immaginazione artistica. - *Linee*, in arte, i contorni.

Modello, corpo di basso, di mezzo o di tutto rilievo col quale si fa l'impronta e il cavo nelle forme d'ogni maniera. Modello in *cera*, in *gesso*, in *creta*, di *terra*, d'*argilla*, ecc. - **Monumento**, tutto quanto perviene a noi d'opere d'arte, o frammenti dell'antichità; opera moderna, onoraria. - *Mostro*, grottesco, lavoro di pittura, scultura capricciosa, strana.

Nudo, lo studio che gli artisti fanno per ritrarre il corpo umano nella sua nudità. *Un nudo*, il quadro o la statua che così lo ritrae. - **Opera,** il lavoro artistico. - *Opera d'invenzione*, non copiata.

Originale, di cose d'arte, la prima fatta dall'autore, in contrapposto a quelle copiate o fatte su quella. - **Ornamento,** qualunque cosa serva di fregio, di ornamento. - *Ornato*, l'ornamento che consiste in fiori, foglie, vaghezza di linee, fuorchè figure: lo studio stesso.

Panneggiamento (panneggio), il complesso delle vesti delle figure. - *Profilo*, l'aspetto che presentano i contorni del volto o di un oggetto veduto di fianco. - *Proiezione*, la rappresentazione d'un oggetto su un piano.

Rappresentazione, il formare la figura d'alcuna cosa. - Tutto ciò che si sottopone ai sensi e alla immaginazione per mezzo dell'arte: la pittura, la scultura, la musica, la drammatica, che imitano la natura o fanno rivivere avvenimenti passati o abbelliscono azioni degne di essere imitate. Hanno lo scopo di rappresentare, con certe leggi, i pensieri e gli affetti umani. - **Restauro,** lavoro atto a rimettere a nuovo e in buon ordine una costruzione o un lavoro d'arte.

Ricordo, schizzo, o nota, fatto sul luogo e in un momento per ricordarsi di eseguirlo poi o registrarlo. - *Riduzione*, nelle arti del disegno, copia che si fa di un oggetto, dandogli la stessa forma e le stesse dimensioni minori. - *Riflesso*, la tinta che segna i rimandi di luce e di colore. - *Ritocco*, tratto di pennello o di scalpello che, finita un'opera, l'artista le dà per maggior perfezione.

Schizzo, il primo componimento espresso con pochi tratti di penna, di matita o di pennello, così che le singole parti siano appena accennate. - *Sgraffito*, veggasi a **pittura.** - *Sottosquadra*, qualunque rilievo che abbia bisogno di zeppe o tasselli per

cavarne la forma. - *Stucco,* composizione di calce spenta, argilla, marmo polverizzato e sim., che, impastata, serve per tappare buchi e fessure, per appianare, per fare ornati, cornici, mosaici e figurine con le forme.

Studio, disegno o modello dal naturale, da servire per la esecuzione d'un'opera. L'arte stessa in applicazione e, anche, il luogo in cui si fanno lavori artistici. - *Studio dal vero,* sul vero, rappresentazione di cosa o di persona, ritraendole quali sono, quali si vedono: al naturale, dal naturale. Contrario al fare « di maniera ». - *Subietto,* soggetto, specialmente come termine di filosofia, di poesia e di belle arti. - *Trofeo,* complesso d'oggetti caratteristici d'un'arte.

Diversi modi di lavorare, di attendere all' arte.

Abbozzare, dare la prima forma imperfetta, specialmente a un'opera d'arte: delineare, dirozzare, schizzare. Abbozzata, abbozzatura, ***abbozzo,*** digrossamento, ecc. Abbozzato. *Abbozzaticcio,* poco più che abbozzato. - *Addestrare* (*addestramento, addestrato*), render destro, ***abile;*** ammaestrare, istruire; far ***imparare*** le regole d'un'arte: ***insegnare.*** - *Addolcire,* levar via le crudezze, dei colori e delle linee.

Ammaestrare (*ammaestramento, ammaestrato*), far da ***maestro*** ad altri; ***istruire*** qualche ***allievo.***

Apprendere, ***imparare,*** essere in corso di istruzione. - Avere *sicurezza* di mano, di pennello, di stile, ecc.; dell'artista in grado di procedere senza incertezza nel proprio lavoro. - *Avviare,* mettere sulla strada d'un'arte. *Avviato.* - ***Copiare,*** ritrarre dall'originale o da un esemplare. Si dice anche copiare *dal vero,* per dire direttamente dalla natura.

Digrossare, sgrossare, dare un primo sbozzo a un lavoro d'arte. Anche, dare i primi e necessarî insegnamenti d'un'arte, d'una scienza. - *Digrossatura,* digrossamento, operazione del digrossare. - *Esagerare,* scostarsi dal vero, ingrandendo le misure, le proporzioni o anche sovraccaricare di ornamenti, eccedere nelle tinte, nei colori, nell'effetto, ecc.

Falsare la propria maniera, alterarla sempre più, contro ogni norma, imitandosi in peggio. - *Imitare la natura,* prendere la natura a modello - *Interpretare,* rappresentare esattamente. - *Inventare,* trovare nelle arti o nelle industrie qualcosa di novo e di utile. - *Istoriare,* ornare con figure storiche una superficie.

Panneggiare, ricoprire la figura di panni. - *Pieghеggiare,* rappresentare in arte le pieghe delle vesti.

Plagiare, copiare materialmente l'opera d'altri, cercando di farla credere propria. *Plagiario,* chi agisce in tal modo. - *Plasticare,* formar figure di terra.

Restaurare (restauramento, restaurato), riparare un' opera dai guasti subiti per effetto del tempo o di manomissione. - *Ridurre dal modello,* ritrarre da figure di rilievo. - *Rifinire,* in certe arti o mestieri, portare a termine. - *Rifriggere,* ritoccare fino alla noia qualche opera d'arte. - *Rileccare,* mettere ad un lavoro una cura affettata, esagerata.

Ripulire un lavoro d'arte, correggerlo. - *Ritoccare, ritocco,* fare qualche ultima correzione.

Sacrificare alle grazie, usare finezza d'arte e grazia di stile. - *Sbozzare,* dare la prima forma; lo stesso che *abbozzare.* - *Sfrondare,* togliere l'inutile. - *Strapazzare* un' arte, esercitarla senza coscienza, abborracciando. - *Stuccare,* riempire con lo stucco.

Studiare, ritrarre dal vero, direttamente dalla natura. - *Studiare il nudo, scuola del nudo,* il terzo stadio che, nell'insegnamento artistico, deve percorrere chi si dedica alle arti figurative. Per l'artista finito, il modellare, il dipingere avendo sott'occhio un modello vivo, maschio o femmina, completamente o parzialmente nudo.

Tritare, in arte, dare in tritume, abbondare in minuzie e ritagli.

Persone, luoghi.

Persone. — *Abile,* chi è molto esperto nella propria arte: valente, ingegnoso. - *Adulto,* in un'arte, in un mestiere: maturo, provetto, esercitato, abilitato. - *Allievo* (*allieva*), discepolo, chi riceve istruzione e poi lavora col maestro.

Amatore, chi si occupa d'un'arte, comprandone gli oggetti, facendone collezione, ecc. - *Apprendista,* chi presta l'opera propria sotto determinate condizioni per imparare un'arte, ecc.: tirocinante, apprendente. - *Arancino,* di persona addietro in un'arte. - *Artefice,* chi esercita un'arte; chi si rende autore di qualche cosa di proprio o d'altrui creazione. - *Artiere* o *artigiano,* chi fa un'arte manuale, meccanica. - *Avvenirista,* neologismo frequente e non bello per indicare chi aspira ardentemente al domani. - *Bardotto,* ragazzo di bottega che incomincia a imparare la sua arte. - *Bazzotto,* poco pratico in un'arte. - *Caposcuola,* chi crea un nuovo stile o, nell'arte o nella scienza; ha molti scolari o imitatori. - *Ciabattino,* chi strapazza l'arte sua. - *Ciabattinume,* collettivamente, di quelli che acciabattano lavori e maltrattano la propria arte. - *Collettore, collezionista,* chi fa raccolta d'oggetti d'arte, d'antichità, ecc. - *Colonne dell'arte,* gli uomini che ne mantengono il prestigio, la gloria. - *Convenzionalista,* artista che porta o mantiene in arte il convenzionale. - *Dilettante,* chi ha gusto, inclinazione, amore per qualche arte, senza farne professione: franc., *amateur,* voce frequentemente usata. - *Esercente,* che esercita un'arte, una professione, un'industria. - *Esordiente,* chi è ai primi passi nella carriera artistica.

Estro, impeto dell'immaginazione che stimola e accende l'artista nella composizione delle sue opere. *Estraccio,* un certo estro, ma incolto, difettoso.

Filotecnico, chi ama e aiuta, incoraggia gli studî delle arti e dei mestieri.

Genio, talento superiore e inspirato in arte, in letteratura, ecc.: scherz., *bernòccolo.*

Guastamestieri, chi esercita un' arte senza la cognizione necessaria. - *Imitatore,* dicesi degli imitatori servili. - ***Maestro,*** termine storico, titolo di uomo capace nella propria arte, in grado di fare opere egregie e di insegnare: anche, separatamente, una cosa o l'altra. - *Mastro,* per maestro, artigiano.

Mecenate, nome proprio dell'amico e ministro di Augusto, protettore di letterati; per similitudine, protettore d'artisti e protettore in genere. - *Modello, modella,* giovine che generalmente posa nudo davanti ad un artista per aiutare la verità del disegno.

Novatore, chi, nelle scienze, nelle arti, negli usi, nei costumi, sostituisce una cosa nuova ad altra che non è tale. - *Novizio.* chi fa tirocinio per apprendere un'arte (*Noviziato,* l'esser novîzî, e il tempo che uno rimane tale).

Principale, capo d'un'arte: piuttosto, padrone di un'azienda. - *Profano,* chi è estraneo ad uu'arte o non ne sa affatto. - *Protomaestro,* il primo maestro d'un'arte.

Scagnozzo, chi nella sua arte è poco valente.

Scuola, i discepoli che rappresentano e professano concordi un'arte. Anche l'insegnamento o il metodo di un artista, e il luogo stesso nel quale si insegna. - *Stella dell'arte,* l'artista (specialmente detto delle cantanti) di grande valentia e di grande fama. - *Stella nascente,* l'artista che esordisce in modo molto promettente.

Verista, chi professa in arte il verismo. - *Virtuoso,* maestro nell'esercizio d'un'arte bella, specialmente della musica e del canto. - *Vocazione,* disposizione naturale per un'arte.

Luoghi. — ***Accademia,*** adunanza di artisti (anche letterati o filosofi) che si adoperano insieme per l'utilità e l'incremento delle arti, delle lettere, ecc. Anche, l'istituto presso il quale si insegnano belle arti. - *Collegio,* corpo d'artisti chiamati a deliberare e a provvedere per l'esercizio o la tutela delle arti. - *Conservatorio,* scuola per certe arti, specialmente per la musica. - *Console* (titolo storico), capo o governatore delle arti. - ***Esposizione,*** mostra pubblica di opere d'arte.

Galleria, sala o sale lunghe, in fila, pubbliche o private, dove si tengono esposte opere artistiche (galleria di *quadri,* di *statue,* di *gemme,* di *cammei,* ecc.). - ***Museo,*** raccolta d'oggetti d'arte, o di scienza, per lo più antichi. - *Salon,* in Francia, esposizione di belle arti non permanente, ma annuale, biennale, quinquennale, ecc.

Arti minori, arti diverse.

Anagliptica, l'arte di fare rilievi ornamentali sui vasi, bassorilievi in marmo, in metallo, in avorio, ecc.

Bulino, l'arte del ***bulino.*** ***Ceramica,*** arte antichissima di fabbricare *terrecotte,* con o senza ornamenti di pittura o di scultura.

Ceroplastica, arte di modellare la ***cera.*** - ***Cesello*** (*cesellatore*), l'arte di rilevare disegni, figure su piastre d'oro, d'argento o d'altro metallo.

Decalcomania, arte di trasportare, sopra vetro, carta o altro, disegni colorati.

Drammatica, l'arte che ha per iscopo di rappresentare sul ***teatro*** un'azione, con lo sviluppo de' suoi motivi e delle sue conseguenze. - ***Ebanisteria*** (***ebanista***), arte di lavorare l'ebano, o altri legni preziosi, in minute e piccole opere, con disegni e intarsiature di diverso colore.

Elettroplastica, l'arte plastica operata per mezzo dell'elettricità, come agente principale. - *Elettrotipia,* complesso di operazioni per cui con l'elettrico si posa uno strato di metallo sopra un corpo metallico per ritrarne fedelmente l'impronta.

Figulina, l'arte del vasaio, arte ceramica. - ***Fotografia,*** arte di produrre immagini su carta, tessuti, metalli, ecc.

Galvanoplastica, processo per imitare oggetti d'arte, medaglie e soggetti naturali; si inargentano anche e si indorano posate, candelieri, vasi e piatti. - *Grafiche arti,* i processi di produzione, per cui, con scritti, immagini o disegni, si preparano tavole o fogli, che poi si moltiplicano per mezzo della stampa.

Incisione (*incisore*), arte di eseguire riproduzioni di disegni su varie materie, anticamente col bulino, poi con agenti chimici. - ***Intaglio*** (*intagliatore*), arte di eseguire lavori sul marmo, sulle gemme, sull'avorio, sul legno, ecc., secondo un dato disegno. - ***Intarsio*** (*intarsiatore*), lavoro artistico di commettitura.

Jerografia, arte jerografica, antichissima: rappresentazione di cose sacre; ne era parte la geroglifica.

Lapidaria, arte di fare iscrizioni (anche, di interpretare le antiche). - ***Litografia,*** arte di stampare parole, disegni, ecc., per mezzo della pietra. - *Cromolitografia,* litografia a colori.

Mimica, l'arte del ***gesto.*** - ***Musaico,*** o *mosaico,* lavoro di commessura, a pezzettini di marmo, di pietra dura o di pasta di vetro a varî colori.

Oreficeria, il lavoro dell'***orefice,*** che tratta l'oro, le gemme, ecc. Veggasi anche a ***gioielliere.***

Niello, l'arte del niellare, ossia di fare un lavoro d'intaglio su oro, argento o altro metallo con bulino.

Ornato, l'arte grafica che fa ornamenti, come fregi, fiori, foglie, cartocci, piccoli animali, ecc. (*ornatista,* chi si dà all'ornato).

Porcellana (arte della), veggasi a ***ceramica.*** - ***Prospettiva,*** l'arte di rappresentare sopra superficie piana gli oggetti quali si scorgono nella loro solidità. - ***Smalto,*** ramo d'arte pittorica e di oreficeria. - *Stucco,* lavoro che si può considerare come appartenente alla ***scultura.*** - *Tarsia,* lo stesso che *intarsio.* *Toreutica,* l'arte di cesellare, incidere, scolpire e fondere; l'arte di fare statue a pezzi, fuse o battute a martello.

Cose e termini varî.
Modi di dire

Amusia, indifferenza al bello, per effetto della mancanza di senso artistico. - *Architectonia,* facoltà di appropriarsi le produzioni di tutte le arti e di applicarle con buon gusto alla costruzione di qualche edificio. - *Arnesi,* nome generico degli oggetti che servono all'artista per l'esecuzione dei suoi lavori: tali il *pennello,* lo *scalpello,* il *cesello,* il *bulino,* il *cavalletto,* ecc. (*assortimento,* complesso degli arnesi occorrenti).

Capo d'arte, oggetto artistico di qualche valore.

Carte *autografiche, con l'amido, da trasporto, fotolitografiche, gelatinate, granite, pimentate:* carte preparate che servono per le arti grafiche. - ***Concorso,*** esperimento, esame, o presentazione di un lavoro in una gara per ottenere il conferimento dell'esecuzione d'un'opera d'arte (*vincere il concorso,* essere il prescelto. - *Essere bocciato,* fallire, essere respinto).

Cose d'arte, i varî oggetti e quanto si riferisce anche a questioni d'arte.

Commissione d'ornato, quella che presiede alle costruzioni, delegata a non permettere quanto deturpi l'edilizia.

Critica, esame e giudizio di un'opera d'arte.

Estetica, conoscenza del ***bello,*** di ciò che eccita i sentimenti elevati. - *Fuoco sacro,* ardore, ispirazione, vocazione per le arti. - *Finezze* d'un'arte, le sue segrete bellezze, i suoi segreti procedimenti.

Ideale, grado immaginario di perfezione che l'arte deve proporsi di attingere. - *Filotecnia,* amore delle arti.

Matrice, le forme che in molte arti servono per ottenere rilievi, sia mediante la fusione che mediante la pressione. - *Modello,* qualunque cosa serva come campione per la rappresentazione artistica.

Patrimonio artistico, le opere d'arte appartenenti ad una città, ad uno Stato, ecc. - *Patrimonio delle arti,* le tradizioni, le memorie. - *Polimelia,* unione di più arti. - *Politecnico,* che abbraccia molte scienze e molte arti. - ***Pratica,*** il frutto dell'esperienza nell'esercizio di un'arte.

Quadri viventi, persone in posizione di celebri statue, o quadri, in un qualunque atteggiamento artistico.

Segreti dell'arte, le doti non palesi, quasi istintive, per cui un artista riesce nell'opera sua; le particolari nozioni per la conoscenza delle quali soltanto si possono superare certe difficoltà; certi modi di fare, saputi da pochi. – *Senso squisito d'arte,* delicata facoltà di impressione e di espressione.

Sommità, culmine dell'arte, il più alto grado a cui si possa portarla.

Statuti delle arti, le discipline, i regolamenti, ecc., che ne stabilirono o ne stabiliscono il funzionamento.

Storia dell'arte, la narrazione di quanto la riguarda. - *Universalità d'arti,* il complesso di tutte; nelle loro diverse manifestazioni.

Alcuni modi di dire. — *Andare alle stelle,* salire in gran pregio: di persona o di opera. - *Andar per la maggiore,* modo traslato dei magistrati delle Arti della città di Firenze, alcune delle quali si dicevano maggiori. Ora, in significato di « acquistare e darsi importanza ».

Ars patriae decus (l'arte è decoro della patria); *ars sibi premium* (l'arte è premio a sè stessa); *ars vox amoris* (l'arte è voce d'amore): assiomi latini.

L'arte è *cosmopolita, universale, eclettica.*

Avere il bernoccolo: una particolare disposizione a coltivare una determinata arte. - *Avere occhio, natura, sentimento, tatto d'artista,* le qualità necessarie per riuscire, per far bene. - *Avere o non aver pratica,* essere o non essere capaci, esperti. - *Avere una tintura d'arte,* saperne poco, esserne appena *infarinato.*

Ci si conosce la mano dell'artista; la sua abilità, la sua maniera. - *Coltivare la pittura, la scultura, un'arte qualunque,* attendervi per impararla.

Concepire, d'opere d'arte, formarsene nella mente il concetto, il disegno.

Diventar maestro, artista abile e provetto. - *Esercitare* un'arte, il professarla. - *Esporre,* mettere in vista, in mostra al pubblico; concorrere ad una ***esposizione.***

Essere fuori di scherma, non più a tiro, esercitando una data arte. - *Essere, sentirsi chiamato ad un'arte,* averci vocazione. - Essere *un vero modello,* di una bella opera d'arte.

Mettersi nel vero punto di luce, per osservare bene un effetto artistico. - *Pagare il noviziato,* commettere qualche errore nell'esercizio primo della propria arte; imparare a proprie spese. - *Pieno di fuoco:* d'estro, di fantasia in arte, in poesia. - *Professare un'arte,* esercitarla, trattarla.

Questo è il verbo dell'arte, la parola, la sostanza vera. - *Ritornare, rimettere in luce un'arte,* farla rifiorire. - *Tenere il primato,* essere il primo di una scuola, di un'epoca, di un paese, ecc.

Arte. Il lavoro dell'uomo, fatto con ingegno, con esperienza, con pratica, per il conseguimento di un determinato scopo. Voce usata anche in significato, talvolta, affine a quello di artificio e d'***inganno.***

Arte angelica, o *arte degli spiriti,* insieme dei mezzi superstiziosi, coi quali, nel medio evo, si credeva di poter imparare quanto si volesse conoscere, all'uopo mettendosi in comunicazione con un angelo o un demonio. - *Arte araldica,* arte del blasone: detto ad ***araldica.*** - *Arte culinaria,* l'arte della ***cucina.***

Arte del cambio, una delle antiche arti del popolo in Firenze.

Arte di Sant'Anselmo, anticamente, l'insieme dei mezzi superstiziosi impiegati per guarire le piaghe: consisteva nel toccare, con certe cerimonie, i pannilini destinati a ricoprirle. - *Arte,* o scienza, *ermetica,* l'***alchimia.*** - *Arte magica,* arte *negromantica,* detto a ***magia.***

Arte militare, conoscenza approfondita di quanto si riferisce alla ***milizia,*** al mestiere delle armi, alla ***guerra.*** - *Arte medica,* o *medicale,* la ***medicina.***

Arte mnemonica, l'arte di aiutare, fortificare la ***memoria.***

Arte nautica, l'arte della ***navigazione.*** - *Arte notoria,* preteso mezzo di acquistare, di punto in bianco, tutte le nozioni scientifiche per mezzo del digiuno e dell'osservanza di pratiche superstiziose.

Arte oratoria, l'eloquenza, l'arte dell'***oratore.***

Arte simbolica, l'arte di rappresentare con simboli idee religiose, etiche e simili. - *Arte tintoria,* l'arte del ***tintore.*** - *Arte veterinaria,* veggasi a ***veterinaria.***

Grande arte, termine di ***alchimia.*** - *Quadrivium* o *quadruvium,* parte dell'insegnamento scolastico che comprendeva l'aritmetica, la musica, la geometria, l'astronomia. – *Trivium,* parte dell'insegnamento scolastico che comprendeva la grammatica, la retorica, la dialettica, o logica, o filosofia.

Artefatto. Fatto con ***arte.*** - Anche di cosa fatta con ***artificio.***

Artèfice. Chi esercita un'***arte;*** anche l'***operaio*** e chiunque eserciti un ***mestiere,*** specialmente meccanico.

Artemisia. Sorta d'***erba*** medicinale (antiepilettica), talvolta usata nella fabbricazione della ***birra.***

Arteria. Vaso cilindrico, elastico, contrattile, destinato a portare il ***sangue*** dal ***cuore*** agli organi e in tutti i punti del corpo, dove passa di ***vena*** in vena e torna per essa al cuore. Nella *grande circolazione,* le arterie contengono sangue arterioso; nella *piccola,* sangue venoso. Le arterie *battono, pulsano,* sono *pulsatili,* danno *pulsazione,* ossia quella battuta di ***polso,*** che si sente in alcune parti del corpo. - *Arteriola,* piccola arteria: *arteriuccia, arteriuzza.* -*Arteriale,* appartenente ad arteria. - *Arterioso,* tutto ciò che fa parte dell'arteria o che ad essa si riferisce.

Arteriogramma, tracciato del polso arterioso. - *Arteriologia,* parte dell'***anatomia*** che tratta delle arterie.

Canale arterioso, comunicazione fra l'aorta e l'arteria polmonare, esistente solo nella vita uterina.

Ostio arterioso, l'apertura circolare che si trova nella base del ventricolo cardiaco e che dà origine all'arteria corrispondente. - *Polso arterioso,* veggasi a ***polso.*** - *Sistole arteriosa,* lo stato di contrazione o di stringimento di un'arteria: quindi lo stato opposto a quello della *diastole,* dilatazione delle cavità del cuore o del lume delle arterie nel momento in cui sono riempite, ossia all'arrivo dell'*onda pulsatile.*

Rumori arteriosi, quelli che si avvertono all'ascoltazione delle arterie, con lo *stetoscopio.* - *Sistema arterioso,* il complesso di tutte le arterie, che, nate dal cuore, si rendono a tutti gli organi e distribuiscono il sangue rosso a tutta l'economia. - *Tensione arteriosa,* la tendenza delle arterie a contrarsi quando distese da un'onda di sangue (*sfigmografi* e *sfigmomanometri,* gli strumenti che vengono adoperati per misurare la tensione e la pressione arteriosa del polso).

Valvole arteriose, le *sigmoidi,* che sono in numero di sei, tre delle quali muniscono l'orificio arterio-polmonale e le altre chiudono l'*orificio aortico.*

Vena arteriosa: chiamasi così l'*arteria polmonare*, come quella che contiene sangue venoso, pur avendo direzione centrifuga.

DENOMINAZIONI VARIE, STRUTTURA, ECC., DELLE ARTERIE.

Aorta, grande arteria che nasce dal ventricolo sinistro del cuore. - *Arcate palmari*, quelle formate dalle anastomosi delle arterie radiale e cubitale che vengono a finire nella mano.

Anonima, arteria che parte dal margine convesso dell'arco dell' aorta, sale obliquamente innanzi alla trachea e dietro la vena *innominata* sinistra, poi si divide in due rami (*succlavia* e *carotide destra*). Dicesi anche *tronco brachio-cefalico*. - *Arterie di Vieussens*, due rami arteriosi che si originano uno dall'arteria coronaria sinistra, l'altro dall'arteria coronaria destra del cuore, dirigendosi nello strato adiposo che circonda l'origine dell'arteria polmonare.

Ascellare, dicesi la succlavia quando passa tra i muscoli scaleni. - *Basilare*, l'arteria che nasce dall'unione delle due vertebrali e poi si divide nelle due profonde del cervello.

Carotide, la grossa arteria destinata a portare il sangue alla testa. Consta, da ciascun lato, di un tronco principale (carotide *primitiva*) e di due rami (carotide *interna* e carotide *esterna*). - *Celiaca*, tronco comune delle arterie coronarie *gastrica*, *epatica* e *splenica*.

Circonflessa iliaca ed *epigastrica*, arterie formanti l'*iliaca esterna*. - *Coronaria*, quella che si dirama dall'aorta e porta il sangue nella sostanza del cuore. Coronaria *labbiale inferiore* e *superiore*, rami dell'arteria facciale. Coronarie *dello stomaco* o *stomachiche*, quelle che riceve lo stomaco. Queste ultime e le coronarie *epatica*, *splenica*, *mesenteriche*, *renali*, *spermatiche*, *utero-ovariche*, sono branche del *tronco celiaco*.

Femorale o *crurale*, l' iliaca esterna dopo uscita dal bacino. - *Iliaca interna*, o *ipograstrica*, e *iliaca esterna*, branche in cui si divide ciascuna delle arterie iliache. - *Mammaria interna*, *scapolari*, *cervicale profonda*, *intercostale superiore*, ecc., arterie che nascono dalla succlavia. - *Mascellare interna*, ramo della carotide esterna, che dà molti rami per le membrane del cervello, per le arcate dentarie, per la faringe, ecc. - *Mesenteriche superiore* e *inferiore*, *renali*, arterie che vanno al rene.

Omerale, o *brachiale*, l'arteria ascellare, giunta al tendine del muscolo gran pettorale. - *Pedidia*, l' arteria che porta il sangue alla regione dorsale del piede. - *Plantari*, le arterie che formano, con le loro numerose anastomosi, un arco non dissimile a quello della mano. - *Polmonare*, arteria quanto alla struttura e vena quanto alla funzione: parte dal ventricolo destro e quindi si divide in due rami principali, uno per ciascun polmone. - *Poplitea*, l'iliaca esterna un poco al disopra del cavo popliteo: fornisce rami alla regione del ginocchio. - *Pudènda*, ramo dell' ipogastrica che si distribuisce al perinèo, al pene o al clitoride.

Radiale e *cubitale*, la continuazione dell' arteria omerale giunta al dinanzi dell' articolazione del gomito. - Arterie *renali*, rami dell' aorta addominale, una per ciascun rene. - *Ricorrenti*, arterie del gomito e della gamba che paiono risalire verso il tronco.

Sacrale media, *iliaca interna* o *ipogastrica*, *iliaca esterna*, arterie che terminano l' aorta. - *Succlavie*: sono due, una a destra e l'altra a sinistra; la prima nasce dal tronco innominato, la seconda dall' arco dell'aorta. Passata la prima costa, assumono il nome di *ascellari*.

Temporale, arteria pei tegumenti del cranio, ramo collaterale della carotide esterna. - *Tibiale anteriore*, *arteria tibio-peronea*, branche in cui termina l'iliaca esterna. - *Tibiale posteriore* e *arteria peroniera*, arterie in cui si divide il tronco tibio-peroneo. - *Tiroidea*, nome di due arterie, superiore e inferiore, la prima nascente dalla carotide esterna, l'altra dalla succlavia, a livello dell' apofisi traversa della sesta vertebra cervicale. - *Vertebrale*, arteria che nasce dalla succlavia.

ALCUNI TERMINI GENERICI

Le arterie della *grande circolazione* sono tutte ramificazioni del *tronco arterioso aortico*, che si stacca dal *ventricolo* sinistro del cuore. Sono quasi tutte *sottoaponeurotiche*; poche *sottocutanee*. Constano di tre *tuniche* concentriche: una, *esterna*, *connettivale* (*avventizia*), contiene i *vasa vasorum* e i *plessi nervosi* perivasali; la seconda, media (*elastica muscolare*), risulta di *fibre elastiche* e di *fibre muscolari* lisce, longitudinali e circolari; la terza, interna (*endoteliale*), dicesi *intima*.

Anastomosi, imboccatura di una arteria o vena in un'altra; unione di due vasi.

Arterializzazione, trasformazione del sangue venoso in arterioso, nel polmone, per l'azione dell'ossigeno. - *Frenico*, aggiunto di due arterie del tronco discendente che si distribuiscono nel diaframma e nel pericardio, e di due tronchi della vena cava che anch'essi penetrano nel diaframma. - *Plesso celiaco*, prolungamento del plesso solare sul tragitto dell'arteria celiaca.

Sacco aneurismatico, la saccoccia formata dalla tunica esterna delle arterie o di altri tessuti nei quali è il sangue componente il tumore dell'*aneurisma* circoscritto.

Tronco, la parte più considerevole d'un' arteria, d'una vena o d'un nervo, che non ha ancora fornito alcun ramo. - *Tronco brachio-cefalico*: tronco d'origine delle arterie *succlavie* e *carotidi primitive*. - *Tronco celiaco*, quello delle arterie coronarie, gastrica, epatica e splenica.

Valvole sigmoidee, pieghe membranacee di cui è munita l' arteria polmonare e l' aorta alla sua origine. - *Vasa vasorum*, nervi, vasi linfatici, vasi sanguigni che si incontrano nelle pareti delle arterie.

MALATTIE, ALTERAZIONI DELLE ARTERIE CURE, OPERAZIONI.

MALATTIE, ecc. — Le malattie delle arterie consistono, essenzialmente, in *processi* di *infiammazione* (*acuta* e *cronica*) o di *degenerazione*, e nelle conseguenze meccaniche che ne derivano (*dilatazioni* e *rotture*). - ***Aneurisma***, dilatazione spontanea o provocata da urto nelle pareti d' un' arteria o delle stesse pareti del cuore o da altra causa. - *Aneurisma artero-venoso*, quello formato dalla comunicazione di un' arteria con una vena.

Artereurisma, dilatazione anormale che si produce in un'arteria. - *Arteriasi*, nome dato da Zannini alla degenerazione ateromatosa e calcarea delle arterie. - *Arteriectasia*, *arteriettasia*, dilatazione diffusa, o sinuosa alquanto, per lo più cilindrica o fusiforme delle arterie. E' frequente nell'aorta. - *Arteriocalasia*,

atonia delle arterie. - *Arterioctopia,* spostamento anormale di una arteria.

Arteriolito, il *calcolo* nelle arterie. - *Arteriomalacia,* rammollimento delle pareti delle arterie; la fase di rammollimento dei focolai ateromasici. - *Arteriopatia,* malattia delle arterie. - *Arterioplania,* allungamento esagerato delle arterie. - *Arteriorragia,* emorragia d'un'arteria.

Arteriosclerosi, degenerazione delle arterie (indurimento, ecc.), avvelenamento cronico che, quando è molto pronunziato e diffuso, per effetto di sifilide, di gotta, di abuso d' alcool, ecc., produce una malattia generale, caratterizzata da disordini circolatori e da alterazioni negli organi. — Rimedi: il *iodalbo* e altri preparati iodici; ecc.

Arteriostenosi, diminuzione del calibro, o totale otturamento di un'arteria. - *Arteriostosi,* incrostazione delle arterie. Si verifica nelle fasi ultime dell' *ateromasia.* - *Arterite, arteritide, periarterite,* infiammazione delle arterie. Principali tipi di arterite: la *purulenta,* la *prolifera* o *iperplastica,* l'*ematogena,* la *consecutiva.*

Ateroma delle arterie, processo degenerativo della tonaca intima delle arterie e in parte dell'endocardio.

Ateromatosi, processo patologico che si manifesta con l' ispessimento della parete arteriosa e con la formazione di piastre di colorito giallo-biancastro, rilevato sulla superficie interna delle arterie.

Degenerazione, processo morboso comune nella seconda metà della vita. - *Embolismo,* il trasporto di una porzione del *coagulo* da una parte ad un'altra parte dell'*albero circolatorio* e il suo arrestarsi quando giunge ad un vaso troppo stretto per permetterne l' ulteriore proseguimento. La particella trasportata dal torrente circolatorio vien detta *embolo.* - *Trombosi,* la coagulazione del sangue entro l'arteria o altro vaso. *Trombo,* il coagulo.

CURE, OPERAZIONI. — *Agopressura o agopressione,* operazione con la quale si ferma il sangue di un arteria ferita, con l'introdurre un ago metallico nei tessuti e comprimere così l'arteria stessa. - *Allacciatura,* operazione con la quale, applicando un laccio di seta o d'altro al di sopra di un'arteria, si cerca impedire che ne esca il sangue nei casi di ferite, oppure si cerca di chiudere al sangue l'afflusso in un sacco aneurismatico. - *Angiostrofe* o *angiostrofia,* torsione delle arterie per fermare l'emorragia. - *Arteriodema,* pinzetta adoperata per legare le arterie.

Arteriorafia, operazione chirurgica con la quale si suturano le soluzioni di continuità delle grosse arterie, per frenarne l'emorragia senza occluderne il lume. - *Arteriosclerosina,* specifico contro l'arteriosclerosi: prodotto costituito del siero Tremecek, a cui si aggiunge una certa quantità di glicerofosfato calcico. - *Arteriotomia,* operazione chirurgica (ora disusata) con la quale si incideva o si recideva una piccola arteria per sottrarre dall'organismo una determinata quantità di sangue, a scopo terapeutico. - *Anteriotrepsia,* torsione delle arterie per arrestare l'emorragia arteriosa.

Arteriale. Di ***arteria.***

Arterie. Plurale di ***arteria.*** - Per similitudine, dicesi delle vie principali d'una ***città,*** dei canali di comunicazione e di navigazione, ecc.

Arterioscleròsi. V. ad ***arteria*** (malattie ecc.).

Arterioso. Di arteria, proprio di ***arteria.***

Arteriótomo. Strumento chirurgico per eseguire l'apertura d'un' ***arteria.***

Artesiano. Detto a ***pozzo.***

Artico. Veggasi a ***polo*** e a ***mare.***

Articolare (*articolato*). Organare, formare le membra di un ***corpo.*** - Anche muovere le membra per ogni verso. - Mandar fuori bene la ***voce.*** - Pronunziare distintamente la ***parola.*** - Aggettivamente, di ***articolazione.***

Articolato. Aggiunto dato ad una ***preposizione,*** a cui va unito l'***articolo.*** - L'***animale*** fornito di organi per la *locomozione* articolato.

La serie di articoli d'una ***legge,*** d'un ***contratto.***

Articolazione (*articolare*). Nodo, giuntura, annodatura delle ***ossa*** fra loro, nel corpo animale.

Le articolazioni si distinguono in *immobili, poco mobili* e *mobili.* Le prime si dicono *sinartrosi* o *suture;* le seconde *anfiartrosi* e le ultime *diartrosi.* A queste appartengono l'*enartrosi* (superficie sferica accolta in cavità; presenza di capsula articolare) e l'*articolazione a sella* (superfici articolari concave in una direzione, convesse nell'altra; presenza di capsula articolare incompleta).

Le articolazioni uniscono le ossa per mezzo di dentelli ingranati e tenuti insieme da fibro-cartilagini (*sinartrosi*), oppure per superficie più o meno piane, tenute insieme da una grossa fibro-cartilagine (*anfiartrosi*); ovvero vi sono superficie lisce, rivestite di cartilagine, perfettamente indipendenti, tenute insieme da una *capsula* articolare periferica, da un *apparecchio legamentoso* e da una *membrana sinoviale* (*diartrosi*). Il nome dell'articolazione comprende le due ossa: es., *articolazione-sterno-clavicolare.*

Artrologia, o *sindesmologia,* parte dell'***anatomia*** che ha per oggetto lo studio delle articolazioni.

Articolare, ciò che è riferibile alle articolazioni: artritico. - Anche, di medicamenti giovevoli alle malattie delle articolazioni. - *Articolato,* distinto, che ha gli articoli, le giunture. Provvisto di articolazione (*osso articolato,* ecc.). - *Oligomero,* poco articolato.

Alari, chiamansi certi ligamenti dell'articolazione occipito-assoidea e di quella del ginocchio. - *Arterie articolari,* quelle che si distribuiscono agli apparecchi legamentosi e alle parti molli e dure delle articolazioni. - *Reti arteriose articolari,* le anostomosi che formano i rami delle arterie articolari intorno alle principali articolazioni degli arti. - *Cavità articolare,* lo spazio virtuale che resta fra le ossa, nell'interno della membrana sinoviale.

Articolazioni condiloidee, quelle diartrosi nelle quali le superficie articolari sono elissoidi; e chiamasi *condilo* la superficie convessa. - *Bicondiloidee,* quando i condili sono due, come nell'articolazione temporo-mascellare. - *Artrocelo,* membrana connettivale, che, nello sviluppo connettivale dell' articolazione, rappresenta ciò che sarà poi la *sinoviale.* - *Artromeninge,* capsula articolare. - *Artrosi,* voce antica che significa l'articolazione in generale; qualunque specie di articolazione.

Borsa mucosa, capsula sinoviale formante un sacco chiuso virtuale intorno ai tendini, alle articolazioni, per facilitarne le funzioni. - *Capo articolare,* l'apofisi (sporgenza) di forma sferoidale, che si muove nella cavità articolare di altro osso, concorrendo a formare l'articolazione. *Artrodia,* capo articolare piano.

Cartilàgine, sostanza solida del corpo umano, che, per la sua cedevolezza, neutralizza nelle articolazioni mobili, nella sinfisi e nelle sincondrosi, le scosse e gli urti, o ne mitiga la propagazione.

Condili, le apofisi articolari, se sono più larghe in un senso o nell'altro; *dentellature* e *radici,* quando servono ad articolazioni immobili.

Fibro-cartilagini: di colore bianco grigiastro, partecipano dei legamenti e delle cartilagini e formano ora dei cuscini elastici, ora dei veri legami. - *Ginglimo*, o *a puleggia, a cerniera, trocleare*, diartrosi caratterizzata dalla presenza nel mezzo dell'eminenza convessa di un solco più o meno profondo, nel quale si incastra una linea sporgente dal mezzo della superficie concava. - *Gomfosi*, articolazione immobile, in cui un osso è incastrato in una cavità, come un chiodo. Così i denti negli alveoli.

Legamento (ligamento), fascetto di tessuto fibroso, bianco argentino, destinato a riunire le articolazioni; si contano circa ottocento di questi fascetti, *periarticolari* o *intrarticolari*. E sono della colonna vertebrale, della colonna con la testa, delle prime vertebre cervicali, delle articolazioni sacro-vertebrali, sacro-coccigee, costo-vertebrali, condro-sternali, condro-costali, della scapola, del gomito, del ginocchio, ecc., ecc.

Nodello, congiuntura delle ossa, articolazione. Diminutivo di *nodo*, ma solo per significare la congiuntura che attacca la gamba ai piedi, o le braccia alle mani, oppure la giuntura di due ossa. - *Nodo*, legamento (*nodo del collo*, la congiunzione del capo al collo, ecc.).

Pericondrio, membrana fibrosa che ricopre i vasi sanguigni delle cartilagini. - *Pseudartrosi*, l'articolazione accidentale, prodotta fra i due capi non riuniti di una frattura e qualche volta fra le due porzioni di un osso risecato.

Sinfisi, sorta d'articolazione amfiartroidale, specie del bacino. - *Snodatura*, piegatura delle articolazioni.

Sinovia, liquido di color giallastro, di consistenza oleosa, che spalma e contribuisce a comunicare alle superficie articolari una straordinaria levigatezza (*sinovina*, sostanza della sinovia). - *Sinoviali*, membrane sottili, delicate, a faccia interna, provvedute di endotelio, che rivestono le articolazioni e i legamenti.

Malattie delle articolazioni

Sono: le *lesioni traumatiche*, come le *contusioni*, le *distorsioni*, le *lussazioni*, le *fratture* e le *ferite*; le *lesioni infiammatorie*, come l'*artrite*, l'*idrartrosi*, la *sinovite*; le *lesioni nervose*, come *artralgia*, *artropatia*, ecc.; le *deformità*, come *anchilosi*, *attitudini fisse*, *diastasi*, *lussazioni*; i *corpi mobili* (*artroliti*, *corpi mobili articolari*); i *tumori*.

Acampsia, impossibilità di flettere un'articolazione.

Anchilosi, fissazione ad angolo di una parte articolare rispetto all' altra, che residua per lo più ad infiammazioni distruttive delle articolazioni, spesso la tubercolare. - *Anfiartrosi*, aderenza di tessuti patologici tutt' intorno all' articolazione e che la immobilizzano interamente. - *Artralgia*, dolore alle articolazioni, nevralgia articolare: malattia che si presenta nei nevropatici e specialmente nelle donne isteriche.

Artremia, congestione sanguigna in una articolazione.

Artrite, o *artritide*, processo infiammatorio che interessa una parte o tutti i tessuti costituenti l'articolazione. - *Artrocace*, specie di artrite cronica (veggasi ad ***artrite***). - *Artrocele*, tumore articolare: può dirsi così ogni lesione associata a tumefazione dell'articolazione, ma specialmente il *tumore bianco*. - *Artrodinia*, dolore vago delle articolazioni, senza lesioni anatomo-patologiche. - *Artroflogosi*, infiammazione articolare. - *Artrogriposi*, flessione permanente e morbosa delle articolazioni, dovuta a cause diverse. - *Artrolito*, calcolo artritrico.

Artropatia, malattia delle articolazioni in generale: più specialmente designa quelle lesioni articolari che dipendono da un'alterazione del sistema nervoso. - *Artropiosi*, o *pioartrosi*, ascesso delle articolazioni, sinovite purulenta. - *Chirartrocace*, infiammazione dell' articolazione della mano con l' avambraccio. - *Clidartrocace*, infiammazione delle superficie ossee dell'articolazione sternoclavicolare.

Gotta, artrite acuta. - *Idrarto*, infiammazione cronica delle articolazioni, accompagnata da distruzione della capsula articolare e da versamento sieroso. - *Idrartrosi*, idropisia articolare.

Lussazionie lo spostamento di due o più superficî articolari dalla loro posizione naturale. - *Nodosità*, concrezione calcarea nelle articolazioni.

Pneumartrosi (gr.). Sviluppo di gas in una cavità articolare. - *Reumatismo articolare*, affezione di natura infiammatoria che occupa il tessuto fibro-sieroso delle articolazioni. - *Sinovite*, infiammazione della sinovia.

Storta, distensione violenta dei legamenti e delle parti molli che stanno intorno ad un' articolazione.

Operazioni chirurgiche.

Artrectomia, asportazione delle capsule articolari ammalate: si opera scucchiaiandole o asportandole con forbici curve. - *Artroplastia*, operazione, con la quale si tenta di ripristinare, almeno in parte, i movimenti nelle articolazioni anchilosate. - *Artrorafia*, sutura della capsula articolare.

Artrotomia, apertura, tecnicamente eseguita, di un'articolazione, per vuotarne il contenuto patologico, o per determinarne i corpi estranei ed i corpi mobili articolari. - *Artroxesi*, l' asportazione della sinoviale e della capsula articolare ammalate. - *Disarticolazione*, l' operazione del disarticolare, cioè dell' amputare nelle articolazioni. - ***Massaggio***, manipolazione per la cura di alcune affezioni, acute o croniche, delle articolazioni.

Articolista. Veggasi a ***giornalista.***

Articolo. In grammatica, parola che si prepone ai nomi o ai pronomi e serve a individuare o generalizzare la cosa di cui si parla, facendone distinguere anche il genere e il numero. - Specie: articolo *determinativo*, determinato; *indeterminativo*, indeterminato; *partitivo*. - *Preposizione articolata*, quella a cui sia unito un articolo. - Genere: *maschile*, *femminile*, *neutro*. - Numero: *plurale*, *singolare*.

Il, lo, la, i, gli, le, articoli *determinativi*. - *Un, uno, una*, articoli *indeterminativi* o *indeterminati*, quando non siano aggettivi numerali. - *Accompagnanome*, l'articolo indeterminato.

Articolo. Giuntura, ***articolazione*** del corpo animale. - Scritto di ***giornale***. - Parte, fondamento di fede, nel ***cristianesimo***. - Oggetto, ***merce***, mercanzia, per lo più di ***moda.***

Artiere. Artefice, ***operaio.***

Artificiale (*artificialmente*). Fatto con ***artificio.***

Artificiare (*artificiato, artificialmente*). Lavorare, fare in modo artificiale, con ***artificio.***

Artificio, artifizio, artificiosità (*artificioso artificiato, artificiatamente*). Operazione, cosa fatta con arte, con maestria, per conseguire un determinato scopo: per lo più, in significato non buono. Contrario di *naturalezza*: artifiziosità, acconciamento, ammanieramento, frode, malizia, ricercatezza; mala

arte; lusinga per ***inganno.*** - *Ammennicolo,* artefìcio studiato. - *Arte di non parere,* infingimento per non sembrare quello che si è veramente. - *Dedàleo* (da Dedalo, favoloso artefice che trovò il modo di volare), di cosa fatta con molto artificio.

Artificiale: artifiziale, arteficiale, artato, artefatto, artifiziato, artificiato; contrario di naturale; fittizio, fattizio, fatturato, affatturato; appositivo, appositizio (non naturale, applicato con arte); acquisito (non di natura).

Artificialmente, con artificio, con mezzi artificiali per arte; artatamente, artifiziatamente, artifiziosamente; a posticcio.

Artificiare: artefare, ammanierare, acquisire (non avere naturalmente) - *Amminicolone,* chi è uso ricorrere ad artificî.

Artificioso, aggiunto, specialmente, di ***stile,*** di un' opera d'***arte*** e simili: artifizioso, condotto con sofisticheria artistica; convenzionale, manierato.

Di persona: *cavallo addestrato, orologio caricato, pappagallo.* - *Artificiosità,* l'essere artificioso.

Artificiosità, artificioso. Detto ad ***artificio.***

Artigiano. Chi esercita un' ***arte*** manuale o meccanica: ***operaio.*** - *Paràtico,* nel medio-evo, corporazione d'artigiani.

Artigliare (*artigliato*). Prendere con l'***artiglio.***

Artigliere. Soldato d'***artiglieria.***

Artiglieria. Insieme delle armi, delle macchine, del grosso materiale da guerra (cannoni, affusti, carri, munizioni, ecc.) di cui è fornito un ***esercito.*** Anche il corpo di milizia, l'*arma dotta* che se ne serve. Sinonimi di artiglieria: *armi servite, bocche da fuoco*, *bronzi* (poet.), *fulmine di morte, tormento bellico.* - *Santa Barbara,* protettrice dei cannonieri, degli artiglieri.

Artiglieria a cavallo, quella di campagna, servita da artiglieri a cavallo e che governa le bocche da fuoco volanti. - *Artiglieria da assedio,* artiglieria grave e potente, atta ad abbattere le mura delle città o fortezze. - *Artiglieria da campagna,* o *da campo,* quella leggera, più facilmente maneggiabile in battaglia. - *Artiglieria da fortezza,* quella grossa e stabile, che si adopra per difendere le piazze forti; si compone di cannoni di grosso calibro, di obici, di mortai, e si distingue in *artiglieria da piazza,* che guarnisce i baluardi delle fortezze, e in *artiglieria da costa,* che arma le batterie in riva al mare.

Artiglieria da montagna, la più leggiera e più piccola, che spesso si porta sui muli, smontando i pezzi. - *Artiglieria da posizione,* quella destinata, in campagna, ad occupare determinate posizioni e di là combattere l'artiglieria nemica. - *Artiglieria volante,* per operazioni spedite di campagna, con tutti gli artiglieri a cavallo. - *Grossa artiglieria,* i pezzi di maggior calibro.

Le artiglierie sono ora costruite in bronzo compresso, o in acciaio e nichel, e possono avere proporzioni colossali, come quelle di qualche nostra ***corazzata*** (del calibro di 43-45 centimetri da 100 tonnellate, aventi una carica da 200 a 400 chilogrammi di polvere, con proiettili da 200 a 10000 chilogrammi).

Artiglierie antiche e moderne.

Armstrong, nome (da quello del fabbricatore) di molti pezzi e sistemi di artiglieria. - *Bombarda,* nome generico delle prime artiglierie, dal quale si derivò il verbo ***bombardare.*** - ***Cannone,*** pezzo d'artiglieria col quale si lanciano palle o mitraglia.

Gemella, pezzo d'artiglieria che aveva due bocche. - *Ginnoto,* ***torpèdine*** a comunicazione. - *Girifalco,* antico pezzo d'artiglieria: specie di mezza colubrina. - *Krupp,* cannoni, ecc., dal nome del fabbricante.

Mitragliatore, istrumento guerresco, composto di varie canne di fucile riunite su un carro, che si caricava e si scaricava con una manovella. - *Mitragliera,* o ***mitragliatrice,*** arme che lancia, per più canne, un gran numero di proiettili in breve tempo. Ve ne sono di *grosso* e di *piccolo calibro,* e tra queste si annoverano le cosidette *mitragliere carabine* Gadner e Maxim. Veggasi a ***carabina.***

Mortaio, artiglieria d'anima assai corta, adatta unicamente ai tiri curvi, per attacco o difesa delle piazze forti. - *Mortaletto, mortaretto,* mortaio piccolo, per tirar palle di pietra.

Obice, specie di artiglieria che sta tra il cannone e il mortaio e serve pei tiri arcati. Si carica ordinariamente di *bombe, mitraglia* e *shrapnels* Il proiettile dell'*obice* dicesi *obizzo.* - *Organo,* macchina con più canne d'archibugio: specie di mitragliatrice antica.

Passavolante, specie di serpentina. - *Petardo,* sorta di piccolo mortaio usato anticamente, per lo più da sfondar porte.

Ribadocchino, sorta di piccola artiglieria antica.

Saltamartino, sorta d'artiglieria. - *Serpentina,* sorta d'artiglieria nel secolo XV-XVI, detta poi anche *passavolante.* - *Smeriglio,* specie di antica e piccola artiglieria. - *Spingarda,* pezzo d'artiglieria piccolo e corto, da tempo in disuso.

Torpèdine, arme subacquea, che si fa esplodere o per un urto contro un corpo o a volontà di chi la maneggia e sorveglia. - *Vasi,* nel secolo XIV e nel XV, le artiglierie da fuoco.

Pezzi, loro parti, ecc.

Batteria: si chiama così la riunione permanente di quattro, sei, otto pezzi, che, con i loro accessorî e gli uomini necessarî per servirli, presentano l'unità tattica dell'artiglieria da montagna, l'unità di combattimento dell'artiglieria da campagna. - *Bocca da fuoco,* pezzo d'artiglieria.

Camera, quel vano che è in fondo dell'anima di alcune artiglierie, più stretto dell'anima stessa, e in cui si colloca la carica. - *Caverna,* lo sfondo difettoso che talvolta s'incontra nell'anima delle artiglierie. - *Codetta,* quel prolungamento degli alari di taluni affusti, per diminuire maggiormente il rinculo dei pezzi. - *Collare,* quel ferramento che fascia il collo del bottone dei piccoli pezzi da montagna per facilitarne il maneggio.

Focone, la parte della culatta per cui s'accende la carica nelle artiglierie.

Ginocchiello, in un pezzo d'artiglieria incavallato sull'affusto, è l'altezza dal suolo della parte inferiore esterna della bocca, quando l'asse del pezzo è orizzontale. - *Guscio di sala,* grosso pezzo di legno in cui è incastrata la sala degli affusti d'artiglieria.

Incavo orbicolare, l'allargamento che soffrono le artiglierie nell'anima.

Maniglie, le rampe di metallo sopra la schiena, vicino agli orecchioni e sul centro di gravità del pezzo d'artiglieria: dette anche *maniglioni, treccie, delfini.*

Occhio, apertura per la quale, nei pezzi d'artiglieria, si mette la carica, entro la spoletta, e passa

il fuoco d'accensione. - *Orecchioni*, i cardini delle artiglierie che servono ad appoggiarle e sorreggerle nelle *orecchioniere* dell'affusto, o ceppo, e sopra i quali si muovono per prendere i diversi gradi di elevazione.

Petriero, sorta di mortaio per lanciare pietre e palle; si spara a piccolissime distanze e propriamente per offendere e difendere i cammini coperti dalle piazze. - *Pezzo d'artiglieria*, o *pezzo*, dicesi di un cannone, un obice, un mortaio, ecc. Anche, del carro formato dalla riunione dell'avantreno con l'affusto su cui sta incavalcata la bocca da fuoco.

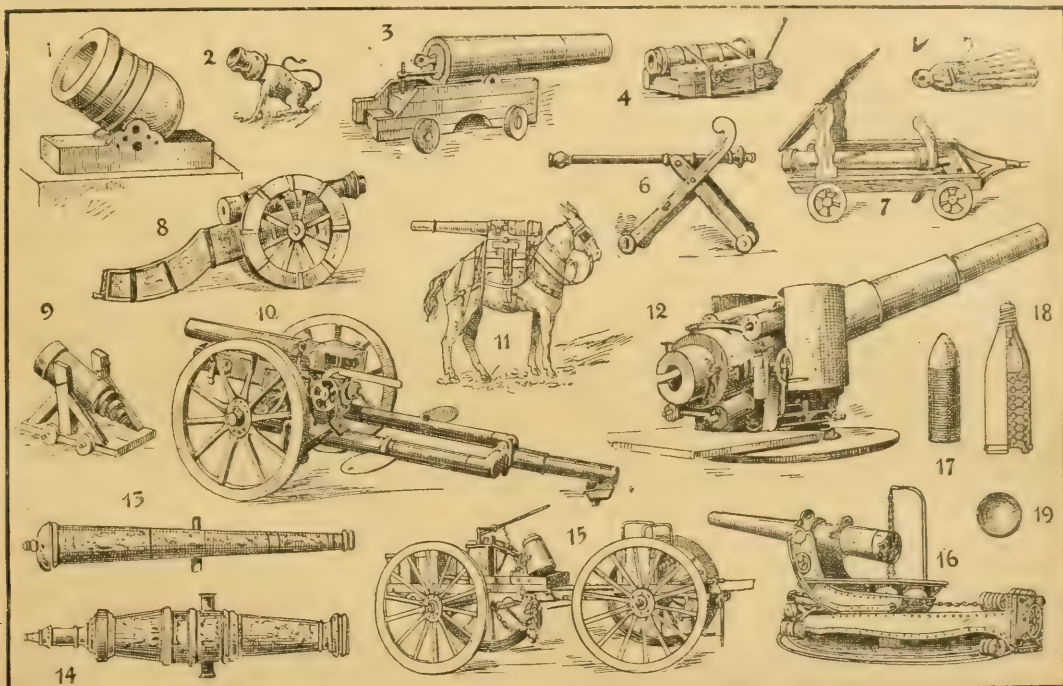
Pezzo vuoto, liscio, rigato; a polvere, da campagna, di grosso calibro, ecc. - *Pezzo in batteria*, quando, disgiunto dal suo avantreno, tocca con la *coda* il terreno e la volata è rivolta verso l'oggetto a battersi. - *Alzo*, cuneo che si mette sotto la culatta dei pezzi, per dar loro diversi gradi di elevazione.

Calibro, ragguaglio tra peso e misura, fra contenente e contenuto in qualsivoglia pezzo d'artiglieria o altra arme da fuoco. - *Piédino*, pezzo d'acciaio o d'ottone, che serve per fissare il punto dei pezzi.

Plinto, fascia piana alla culatta dei pezzi d'artiglieria presso al focone.

Rinforzo, maggiore grossezza di metallo nel corpo delle vecchie artiglierie, di seguito o, in alcune parti: *primo, secondo rinforzo*.

Sezione, in artiglieria, due pezzi. - *Sdentatura*,

TAVOLA X — ARTIGLIERIA

1, mortaio – 2, mortaio cinese – 3, vecchio cannone – 4, bombarda – 5, mitragliatrice primitiva – 6, antico cannone francese – 7, pezzo da campagna, del secolo XV – 8, cannone del secolo XVI – 9, mortaio antico – 10, cannone moderno da montagna – 11, mulo portante un cannone da montagna – 12, cannone moderno da marina – 13, colubrina – 14, petriero – 15, carriaggio – 16, cannone da 155 millimetri – 17, obice – 18, obice a palla – 19, bomba.

guasto, dopo molti tiri, agli spigoli e ai risalti delle artiglierie rigate. - *Seguente*, dicesi di canna o anima d'artiglieria, liscia e perfettamente cilindrica. - *Vite di mira*, la vite che serve ad elevare o ad abbassare la culatta di un pezzo d'artiglieria nel fissare la direzione del tiro: introdotta modernamente, in sostituzione dei cunei, coi quali non si poteva ottenere in modo preciso lo stesso effetto. - *Volata*, la parte anteriore d'una bocca da fuoco, dagli orecchioni alla bocca.

ATTREZZI, TRENO, ECC.

ATTREZZI: gli arnesi che servono al fornimento dell'artiglieria e dei ponti militari. - *Anguilla*, ciascuna di quelle guide, o lisce, che servono a far sdrucciolare le artiglierie. - *Battente*, ciascuno dei ritegni che fermano le ruote degli affusti sui paiuoli (telai degli affusti per cannoni). - *Battipalla*, la parte più grossa e capocchiuta della bacchetta e del calcatoio, che serve ad assettare il proiettile e il suo stoppaccio. - *Boccone*, lo stoppaccio di corda, fieno, o altro, che si mette nella bocca del pezzo d'artiglieria per calcare la polvere o la palla. - *Buttafuoco*, arnese per scagliare fuochi lavorati.

Cacciapalla, strumento per estrarre le palle dal pezzo. – *Cacciatreccie*, strumento a guisa di scalpelletto, a punta tonda, col quale si cacciano le trecciole di setola nell'anima dello scovolo. - *Calastra*, ciascuna delle due travi che sostengono adagiato e accavalcato il pezzo d'artiglieria, perchè non giaccia in terra. - *Calastrello*, ciascuno dei due traversini di legno che si mettono tra l'una e l'altra coscia dell'affusto delle artiglierie. - *Calcatoio*, ferro lungo per calcare nel masso la polvere della mina. - *Chiave*, arnese di ferro per girar i dadi delle viti che ten-

gono uniti i varî pezzi d'un affusto. - *Cucchiaia*, specie di cilindro fatto di lamiera, messo in asta e tagliato a becco da una parte: serve a misurare o a scaricare la polvere e a levar via la palla e la granata dal pezzo.

Freno a pettine, congegno di lamine, fatto per limitare il rinculo delle artiglierie di marina.

Grappino, ganci che servono a trasportare e a mettere le bombe nel mortaio.

Improntatoio, attrezzo consistente in una specie di cucchiaia rovesciata, coperta di guttaperca, per ritirare l'impronta delle cavità che si possono verificare nelle bocche da fuoco.

Lunga, fune che unisce l'avantreno all'affusto dei pezzi da campagna nelle fazioni.

Paiuolo, lastricato o tavolato per sorreggere le artiglierie incavalcate sui proprî affusti. - *Rasiera*, strumento con lungo manico, usato per ripulire l'interno delle bocche da fuoco. - *Scòvolo* (*rifolatore*), setolone cilindrico ed inastato per pulire l'anima delle artiglierie. - *Tràpano*, arnese che serve a forare, girato su sè stesso.

Treno. — *Affusto*, vettura a quattro ruote, che trasporta una bocca da fuoco. Divisa in due parti: avantreno e retrotreno. Anche la sola parte sulla quale sia incavalcata la bocca da fuoco. Secondo poi la sua speciale costruzione, dicesi *da assedio, senza scarpa, da difesa, da montagna; basso, rialzato;* affusto *da obice, da mortaio, da casamatta; di ferro, di ghisa, di legno*, ecc. - *Avantreno*, parte anteriore dell'avantreno sostenuta da due ruote.

Barrucolo, veicolo a due ruote, con un timone, commesso alla sala, adoperato per il trasporto di grossi fusti; negli arsenali, usato per il trasporto di grossi pesi e pezzi d'artiglieria non ancora montati.

Carretto, avantreno. - *Cassone*, carro di legno coperto, a quattro ruote, per trasportare attrezzi da guerra, munizioni. - *Cofano*, recipiente nel quale si contengono le munizioni da guerra delle bocche da fuoco e fatto generalmente a cassetta, o sedile, per sedervi sopra i serventi del pezzo.

Incastro, nell'affusto, aperture che ricevono gli *orecchioni*, i *calastrelli*, le *sale*, ecc. - *Parruccello*, traversa principale dell'affusto nella quale entra il *mastio* di *girata* o di *ritegno* . La traversa estrema alla coda dell'affusto da campagna.

Retrotreno, parte posteriore dell'affusto, sostenuta da due ruote. - *Timonella*, le due stanghe riunite con una traversa, tra le quali è attaccato il cavallo. - *Treggia*, arnese per trainare.

Treno d'artiglieria, materiale che si tiene pronto in tempo di pace, perchè l'artiglieria e i pionieri possano servirsene sollecitamente nell'eventualità di una guerra e per procedere ad un assedio. - *Trogolo*, tronco d'albero scavato a trogolo per trasportare le artiglierie attraverso le montagne.

Proiettili, munizioni, ecc.

Barilozzo, barile a uso di tenervi polvere da guerra, cartocci e simili. - *Barra*, spranga degli angelotti, delle palle ramate e in croce. - ***Bomba***, grossa palla di ferro fuso che, piena di polvere e lanciata dal mortaio, scoppia in molti pezzi e uccide e rovina intorno a sè.

Cartoccio a polvere, involto che contiene la carica di polvere e palle per un pezzo d'artiglieria: sacchetto fatto con un rettangolo di filaticcio cucito a tubo con due *fondelli*. - Cilindro di legno saldato e pieno di polvere. - *Cartoccio a palla*, carica compiuta: polvere e proiettile.

Filite, nome dato alla polvere senza fumo di Nobel, per l'artiglieria.

Gragnuola, quantità di piccola mitraglia rinchiusa in un sacchetto, da caricare obici.

Granata, proiettile per bocca da fuoco: è di ghisa, oblungo: consta dell'involucro di forma cilindro-ogivale, a base piana, con *bocchino a chiocciola;* di due coppie di *corone* di rame; del *nòcciolo*, costituito da una *pila* di *anelli a stella*, formanti la cavità per la carica interna. - *Granata incendiaria*, quella in cui sono praticati tre *bocchini:* il vuoto interno di essa è ripieno di *roccafuoco* (specie di *razzo* in forma di cannocchia, usato in guerra per effetti incendiarî o luminosi) fuso; i tre bocchini sono otturati con la stessa composizione con la quale si caricano le spolette. - *Granata a pallottola*, lo shrapnel.

Miccia, corda concia col salnitro per dar fuoco alle artiglierie, alle mine, ecc. - *Mitraglia*, o *metraglia*, insieme di numerosi proiettili in una sola carica. - Scatola quadrata o cilindrica di latta o di tela, ripiena di palle, che, allo scoppio, si disperdono in forma di fascio e possono colpire una fronte di assai grande estensione. - *Munizioni*, le cariche per le armi da fuoco e per le artiglierie.

Palla, proiettile sferico di ferro fuso, di diametro e peso relativo al diametro dell'anima dell'artiglieria che l'ha da scagliare. Sue varietà in artiglieria: *bùgia, artifiziata, di fuoco, di munizione, fasciata, incatenata, incendiaria, infocata, luminosa, messaggera, ramata, rovente, vuota*. - *Palla arroventata*, palla infuocata, che si adopera per appiccare il fuoco alle case o alle opere di fortificazione. - *Palla di fuoco*, corpo sferico od ovoidale artificiato, che si scaglia coi mortai, cogli obici e con i cannoni: si adopera per incendiare gli edificî del nemico. - *Palla incendiaria*, palla artificiata, la cui materia abbrucia con grandissimo impeto. - *Palla luminosa*, palla che, abbruciando, produce una luce vivissima.

Palletta, palla sferica di vario metallo delle scatole a mitraglia e altri proietti. - *Pallottole*, i proietti sferici che si mettono dentro le scatole da mitraglia o negli shrapnels. - *Pentola di fuoco*, carica di polvere e di granate da gettare sugli assedianti e contro i vascelli nemici. - *Perniciotti*, granate che si cacciavano da grossi mortai con la bomba.

Portata, peso della palla e la distanza che percorre. - ***Polvere***, mistura di zolfo, nitro e carbone, che, accesa, serve a scagliare proiettili dalle armi da fuoco. - Per l'artiglieria di medio e grosso calibro si usa ancora la polvere nera a grana grossa; per le artiglierie di piccolo calibro, la *filite*.

Proiettile, o *proietto*, nome generico di ogni cosa che si scagli contro il nemico per nuocergli: carica. I proiettili d'artiglieria sono cavi ed esplodenti: granata, shrapnels, scatole a mitraglia, e perforanti, i quali ultimi hanno l'ogiva acuminata e le palle di acciaio o di ghisa. - *Proiettili di piccolo calibro*, cartucce usate per le armi da fuoco portatili; *proiettili di grosso calibro*, quelli per le bocche da fuoco: e si dividono da tre, quattro, sei, otto, dodici, ventiquattro, calcolati giusta il peso che avrebbe una palla di pietra del medesimo diametro.

Aletta, ciascuno dei rigonfiamenti di metallo, messi ai lati o alla base dei proiettili ogivali, perchè entrino forzati nella canna. - *Bocchino*, apertura dei

grossi proiettili per la quale si caricano e dove si acconcia la innescatura.

Razzi da guerra, tirati da cavalletti per incendiare, per offendere. Li usa ancora qualche esercito.

Scaglia, squame, scheggia, mitraglia. - *Scatola di mitraglia,* caricata con pallette. - *Scovolo,* sorta di asta in due pezzi e talvolta in uno solo: ha da una parte la *capocchia* cava munita di *setole,* per rinfrescare e nettare le artiglierie. - *Scuffia,* sorta di sacchetto di fil di ferro per lanciare i proiettili. - *Serpentino,* razzo volante serpeggiante.

Shrapnel (pron. *srepnel),* cartuccia (così detta dal nome dell'inventore, inglese) di granata, ripiena di pallottole e di una piccola carica di scoppio, e fornita di spoletta; proietto per obice, carico di balistite e di pallottole da fucile, che scoppia a circa un centinaio di metri oltre la bocca da fuoco. - *Shrapnel a carica centrale*: è di ghisa, a forma oblunga; consta dell' *involucro* (con due coppie di corone di rame, con *bocchino a chiocciola,* con cavità per pallette) e del tubo di carica (d'ottone) delle pallette di lega (piombo e antimonio) tenute ferme da colofonia. - *Shrapnel a diaframma* o *a carica posteriore,* di ghisa o d'acciaio, composto dell'involucro con bocchino a chiocciola e pareti interne solcate da undici scanalature longitudinali e con camera pressochè cilindrica, per la carica; del diaframma, di ferro battuto; del tubo di carica, delle palette di lega, unte d' olio d' oliva e tenute ferme da colofonia.

Spoletta, ordigno che porta con sè i proiettili cavi lanciati dalle artiglierie, ed è destinato a produrre, in un determinato istante, l' accensione della carica di scoppio in essa contenuta. - Tubetto di legno o metallico con polvere, per caricare granate e bombe. - *Spoletta a percussione,* quella che scoppia toccando un corpo resistente. - *Spoletta a tempo,* che scoppia a tempi determinati.

Focone, piccolo foro che attraversa la spoletta ed è ripieno di composizione formata con polverino, nitro e zolfo.

Sparo, tiro

Balestriera, qualunque palco di opera morta, dove, al coperto e con buoni ripari, gli artiglieri possono offendere da lungi il nemico. - ***Balistica,*** scienza che tratta dei corpi lanciati in aria, inventati dopo la scoperta della polvere e la costruzione dei primi cannoni. Arte che insegna a risolvere i problemi del ***tiro.*** - *Bombardiera,* feritoia per le bombarde. Adesso, cannoniera. - *Breccia,* apertura fatta nelle muraglie con le artiglierie per entrare a viva forza (aprire una breccia, far breccia).

Caligine, il fumo delle artiglierie. - *Carica,* proietto: la quantità di polvere e di piombo che si mette nelle bocche da fuoco. - *Congegno di punteria,* congegno che nelle artiglierie serve a dare con facilità all'asse delle bocche da fuoco l' inclinazione voluta, a seconda della distanza a cui trovasi il bersaglio. - *Suola di mira,* parte metallica del congegno di punteria, sulla quale si appoggia la culatta del pezzo.

Detonazione, il rumore dello sparo. - *Elevazione,* inclinazione all' orizzonte d' un pezzo, o del tiro (pezzo, tiro *elevato,* che fa angolo con l' orizzonte).

Fiancata, scarica dei cannoni o delle batterie. - *Fuoco,* esplosione delle artiglierie.

Gazzarra, strepito o sparo di molte artiglierie, fatto per segno di letizia pubblica, o anche sparo di molti fuochi d'artifizio. - *Gittata,* lunghezza della corda orizzontale della traiettoria.

Manovra, esercizio speciale o per mettere in moto un pezzo o per addestrarsi al tiro o al combattimento, ecc. - ***Mina,*** lavoro sotterraneo per farvi esplodere una determinata quantità di polvere.

Parabola, la linea che poi si chiamò *traiettoria.* - *Passata,* il tiro delle artiglierie e l' effetto. - *Portata,* curva più o meno pronunciata che descrivono in aria i proiettili, secondo la maggiore o minore quantità della carica e dell' elevazione del pezzo (*calibro,* strumento che serve a misurare la portata delle artiglierie).

Punto in bianco, il più lontano dei due punti d' intersecazione della traiettoria con la linea della mira naturale. - *Quadrante,* lo strumento col quale gli artiglieri misurano gli angoli di elevazione nelle bocche da fuoco.

Respinta, spinta retrograda del pezzo d'artiglieria che spara. - *Rimbombo,* strepito grande di artiglierie, echeggiante e ripercosso da valli, da monti o da muraglie. - *Rombo,* cupo e lungo rumoreggiare di artiglierie.

Salva o *salve,* scarica di cannoni o di moschetti in segno di festa, di saluto o per rendere onori. - *Sparo,* lo ***sparare,*** il dar fuoco e scaricare l'arme, gettando fuori la *carica.* - *Tintinnio,* il suono vibrato del pezzo di artiglieria dopo lo sparo.

Tiro, l' azione dello sparare, tirando in un luogo determinato. - Il colpo che si fa tirando. - La linea secondo la quale si tira. - La distanza, lo spazio dal luogo in cui si sta tirando a quello nel quale si vuol colpire. - *A prova di bomba,* dicesi di un edificio, quando le artiglierie non possono recargli danno. - *Tronata,* rumore di cannoni e spari di fucile. - *Troniera,* feritoia in genere, cannoniera.

Velocità iniziale, quella che il proietto ha all'origine della traiettoria (*pendolo balistico,* arnese che serve a misurare la velocità dei proiettili e l'impulso dell'esplosione della polvere).

Dell'artiglieria in azione.

Allumare un pezzo, dar fuoco alla polvere. - *Balestrare,* tirar con la balestra, scaraventare da un posto all'altro. - *Battere,* percuotere con l'artiglieria.

Bersagliare, concentrare i tiri, i colpi in un determinato punto. - *Concentrare il fuoco, i fuochi,* battere in un sol punto da diverse parti. - *Conficcare le artiglierie,* inchiodarle.

Dischiodare, levare il chiodo dal focone d'un pezzo inchiodato.

Fiancheggiare, difendere coi tiri di fianco le linee fortificate. - *Fioccare,* dei proiettili, quando lanciati con tiro rapido e continuo. - *Fulminare,* battere, percuotere furiosamente, con tiro rapido, nudrito, violento, incessante. - *Grandinare,* percuotere il nemico con grande quantità di grossi proiettili.

Imboccare le artiglierie, colpire con i proprî pezzi i pezzi dei nemici per renderli inoffensivi: *rimboccare.* - *Incavalcare,* assettare le artiglierie sull'affusto o sulla cassa. - *Inchiodare le artiglierie,* piantare un chiodo nel focone dei pezzi per renderli inservibili.

Infilare, percuotere coi tiri d'artiglieria la linea più lunga sulla quale sta il nemico. - *Incrociare i fuochi, i tiri,* delle batterie in tempo di guerra che si dirigono colpi a vicenda. - *Innescare,* mettere *polverino, stoppino, cannellino, percussore,* per accendere a volontà le artiglierie e ogni arme da fuoco. - *Intronare,*

scuotere, con forza e fragore, a colpi d'artiglieria, una muraglia per farla cadere.

Librare le artiglierie, assettare convenientemente i pezzi sulla piattaforma, sull' affusto, sulla linea di mira.

Mettere i pezzi in batteria, piantare la batteria, disporre, apprestare le artiglierie a far fuoco.

Mitragliare, tirare a mitraglia. - *Munire di artiglierie,* postare i pezzi in un luogo per difenderlo.

Piantare le artiglierie, metterle bene a posto.

Puntare le artiglierie, prendere la mira al momento di spararle, disponendole in modo che, sparando, la traiettoria passi pel segno. - *Punteria,* azione di mettere l'asse del pezzo aggiustato all'oggetto sulla linea orizzontale diritta e precisa, senza divergere, e di dargli elevazione maggiore o minore secondo la distanza. - *Ribattere,* delle artiglierie, il respingere o stornare i colpi dall'avversario. - *Ricalcare,* calcare la carica nelle artiglierie. - *Rinculare,* delle artiglierie e d'ogni arme da fuoco, che, sparate, per la ripercossa dello sparo sul fondo dell'anima e per la subentrante pressione atmosferica, senza volgere la bocca, danno indietro. - *Riverberare,* battere un luogo con tiri di rimbalzo.

Sboccare, battere in bocca le artiglierie nemiche.

Sbrecciare, rompere le muraglie, battendole in breccia. - *Sfondare la carica,* introdurre un lungo ferro acuminato (sfondatoio) nel focone d'un pezzo di artiglieria, per bucare il cartoccio che contiene la polvere.

Smontare, distruggere, con tiri diretti frontali d'artiglieria, le opere di difesa e i mezzi di offesa del nemico. - *Spazzare,* battere di striscio e con tiri radenti la superficie orizzontale, verticale e obliqua di un luogo, per renderlo sgombro. - *Spianare,* rovinare le mura fino al piano della terra. - *Squadrare il pezzo,* collocarlo acconciamente nella batteria. - *Stoppinare,* mettere lo stoppino alle artiglierie.

Terziare, anticamente, in artiglieria, il riconoscere col compasso lo spessore del pezzo del focone, agli orecchioni e al collo. - *Tirare di volata,* con grande elevazione del pezzo, per ottenere maggior gittata.

Luoghi, milizia.

Luoghi nei quali si lavora per provvedere all'artiglieria sono: l'***arsenale*** di costruzione, le fabbriche di alcune sorta d'***arme,*** le *fonderie,* le fabbriche di ***polvere*** (*polverifici*), i *laboratori pirotecnici,* i *laboratori di precisione,* ecc. - *Scuola d'artiglieria,* quella nella quale si impartiscono insegnamenti ai militari.

Balipedio, detto anche *poligono,* piazzale, o meglio estensione di terreno destinato all'esercitazione pratica dell'artiglieria. - *Batteria,* luogo appositamente conformato e disposto in modo da poter riparare dal tiro nemico, per quanto è possibile, le bocche da fuoco, le munizioni, gli armamenti, i soldati, ecc., agevolando il servizio delle bocche da fuoco stesse e gli effetti dell'artiglieria.

Campo di tiro, lo spazio che si può battere con un'arme da fuoco.

Casamatta da foco, camerette separate per adoprarvi le artiglierie. - ***Fortificazione,*** lavoro per rendere una città, un luogo qualsiasi inaccessibile al nemico e anche a riparo dalle sue artiglierie.

Laboratorio, il luogo in cui si preparano le munizioni. - *Parco d'artiglieria,* la riunione dei materiali ad essa appartenenti. - *Parco d'assedio,* il deposito del materiale di guerra tolto dal treno d'artiglieria davanti ad una fortezza, al momento di intraprenderne l' assedio. - *Piattaforma,* specie di bastione fatto in aperta campagna, per mettervi l'artiglieria, o specie di terrazzo per le artiglierie nelle fortezze. - *Via coperta,* riparata dal fuoco nemico.

Milizia. — *Arma d'artiglieria,* nome generico dei varî corpi e delle varie specialità a cui è principalmente affidato il servizio delle bocche da fuoco. Si compone, gerarchicamente, di un *ispettorato* generale, di varî altri ispettorati, di varie *direzioni,* di parecchi *comandi;* inoltre, di *ufficiali, sott'ufficiali* e *soldati,* distribuiti in *reggimenti* e in *brigate.* - *Artificiere,* il soldato d'artiglieria che confeziona le cariche e manipola le sostanze esplodenti.

Artigliere, soldato di artiglieria: cannoniere, bombardiere, bombista.

Capopezzo, l'artigliere che punta il cannone e ne dirige la manovra. - *Grammaestro dell'artiglieria,* in Francia, fino a Luigi XIV, il comandante supremo dell'artiglieria.

Minatore, il soldato che prepara la mina. - *Petardiere,* soldato addetto al petardo. - *Puntatore,* l'artigliere che è addetto a puntare il pezzo.

Artiglio. Dicesi dell'***unghia*** adunca e pungente di animali rapaci: ugna, ugnone, unghione, ugnoli; branche; rampe, rampo, ramponi; graffa, graffi, granfie, rastrelli; prese, sgrinfie.

Fornito d'artiglio: artigliato, artiglioso; inartigliato; uncicchiato (del piede dell'aquila); armato d'artiglio; rampante. - *Ferire con l'artiglio:* artigliare; dare una rampata, rampare.

Artimòne. Detto a ***vela.***

Artista. Chi fa lavori d'***arte,*** cioè riproduce nelle opere sue il bello, ritraendo la perfezione della natura delle cose; chi esercita alcuna delle belle arti, sia esso ***pittore, scultore, architetto, musicista,*** ecc.: artefice, figlio del genio, virtuoso.

Artèfice, artigiano, ora, comunemente, ***operaio,*** chi esercita un'arte liberale.

Artista *valente, insigne, maestro; celebre, famoso,* di gran fama; di ***genio,*** al più alto grado di valentia, di maestria. - Artista *finito,* perfetto nell'arte sua; *geniale,* che piace; *scagnozzo,* meschino; *ciabattino,* inetto. - Avere *natura, occhio, sentimento* d'artista, avere attitudine all' arte. - *Senso squisito d'arte,* fine, delicata, profonda intuizione del bello artistico.

Artista di ballo, veggasi a ***ballerino.*** - *Artista di canto, artista di teatro,* veggasi a ***cantante*** e a ***comico.***

Esteta, l'artista, specialmente scrittore, critico, poeta, che al concetto etico antepone il concetto dell'arte, e quello non solo subordina a questo, ma ne tien conto come di cosa non attinente. - *Mestierante,* artista venale; chi esercita l'arte solo per guadagno.

Conservatorio, nome di qualche scuola d'arte, specialmente di musica (il conservatorio è un *vivaio* d'artisti). - *Giro artistico,* quello che fanno un dato numero di artisti in varî paesi e città a scopo di lucro, di gloria, ecc. - *Pensionato artistico,* pensioni governative (lire 3000) istituite a Roma per aiutare i giovani a perfezionarsi nella pittura, nella scultura, nell'architettura.

Artistico (*artisticamente*). Proprio dell'***arte,*** o

dell'***artista.*** - Geniale, dicesi di lavoro, di opera, di concetto, di disegno, di progetto, di idea, ecc.

Artisticamente, con arte, in modo artistico, a regola d'arte, secondo l'arte.

Arto. In ***anatomia,*** le appendici del tronco, disposte a paia, come la ***mano*** e il ***piede.***

Artocarpo. L'albero del ***pane.***

Artografo. Apparecchio di recente invenzione, per la trasmissione telegrafica di un ***disegno,*** di una ***fotografia*** e simili.

Artolatria. Culto del ***pane.***

Artralgia. Dolore ad un'***articolazione.***

Artrite, artritide (*artritico*). Malattia, processo infiammatorio, che colpisce una parte o tutti i tessuti costituenti un'***articolazione:*** dolore artritico, morbo articolare; chiragra, podagra. L'artrite si distingue in *acuta* (quando sopravviene e decorre rapidamente), *deformante* (con spostamento dei capi articolari), *cronica* (quando lenta e associata a malattia di altri organi), *fungosa, secca,* ecc. Varie e molteplici inoltre le forme di artrite: principali, le *infettive* (sinoviti, ecc.), quelle da alcuni autori dette *reumatoidi,* le *scarlattinose,* le *vaiolose,* le *antimorbillose,* le *suppurate* (dell'influenza e della polmonite), quelle delle *febbri tifoidee,* le artralgie e l'idrartrosi degli *orecchioni,* le metastasi articolari della piemia, ecc., ecc. Nelle forme croniche si hanno le varietà *ipertrofiche* (fungose), *idrartiche* (forte accumulo di siero nel cavo articolare), ecc.

Artritico, di artrite; chi è affetto da artrite.

Artrite traumatica, varietà di artrite acuta, che insorge dopo le contusioni, le distorsioni, le fratture articolari, le lussazioni, e, sopratutto, dopo le ferite penetranti delle articolazioni. - *Artrite vertebrale,* infiammazione delle articolazioni vertebrali: malattia che si riscontra durante e dopo le malattie infettive e specialmente durante la *poliartrite reumatica acuta.*

Artrocace, specie di artrite cronica, con tendenza alla suppurazione, alla carie delle ossa, ecc. Dicesi anche *tumore bianco, scrofoloso, linfatico, freddo, delle articolazioni, artrite cronica fungosa,* ecc., ecc. - *Omartrocace,* artrite scapolo-omerale.

Panartritide, artritide generale. *Poliartrite,* artrite in varie articolazioni a un tempo. - *Sinovite,* infiammazione della sinovia, detta anche *artrite blenorragica,* perchè si sviluppa in seguito alla ***blenorragia.***

Suggeriti per la *cura dell'artrite:* le applicazioni tiepide, i purganti, l'*artriticina,* nuovo disinfettante, il ioduro di ferro, l'arsenico, le iniezioni ipodermiche di iodio, i bagni termo-minerali, iodici, ecc.

Artritismo. Veggasi a ***nutrizione.***

Artròpodo. Animale ***invertebrato.***

Artrosi. Qualunque specie di ***articolazione.***

Aruspice, aruspicina. Detto a ***indovino.***

Arvali Fratelli. Veggasi a ***sacerdote.***

Arzigogolare (*arzigogolato*). Fantasticare, lavorare di ***fantasia.***

Arzigògolo. Detto a ***cavillo.***

Arzillo. Dicesi di ***vecchio*** che si mostri robusto, vispo, vivace.

Asafètida. Veggasi ad ***assafetida*** e a ***resina.***

Asafia. Difetto di ***pronunzia.***

Asbesto. Veggasi a ***tremolite.***

Ascàride. Genere di ***verme*** intestinale. - *Ascaridiosi,* disturbi morbosi prodotti dagli ascaridi.

Asce. Lo stesso che ascia, ***scure.***

Ascella. Concavo sotto il ***braccio,*** dove questo si attacca alla ***spalla:*** ala, ditella (voci non comuni). - *Assillare,* ascellare, di ascella. - *Arteria ascellare,* nome che prende la succlavia passando tra i muscoli scaleni. - *Gavigne,* il disotto delle ascelle. - *Siagonagra,* reumatismo che si fissa sull'articolazione dell'ascella inferiore.

Ascendentale. Detto a ***parentela.***

Ascendente, ascendenza. Veggasi a ***parentela*** e a ***zodiaco.***

Ascèndere, ascensione (*ascensivo, ascesa, asceso*). Il ***salire.*** - Ammontare, sommare di ***numero.***

Ascensione. L'ascendere, il ***salire.*** - La salita di ***Cristo*** al cielo.

Ascensore. Piccola ed elegante cabina, specie di bussola, che sale e scende lungo regoli nel vano delle scale dei grandi edifici moderni, per inalzare o portar giù facilmente persone o pesi: montacarichi (se porta su soltanto merce). - L'*ascensore elettrico* è un'applicazione dell'argano elettrico.

Ascesso. Specie di ***tumore*** prodotto da concorso di materie marciose - Di varie specie: più comune e tipico l'ascesso *flemmonoso.* - *Apostema,* piccolo ascesso, specialmente alle mucose delle cavità facciali. - *Oncotomia,* apertura d'un ascesso.

Ascèta, ascetismo (*ascetico*). Detto a ***misticismo*** e a ***religioso.***

Ascètica. Parte della ***teologia.***

Aschero. Ribrezzo, ***schifo.***

Ascia (*asce*). Specie di ***scure.***

A sciacquabudella. Il ***bere*** a stomaco vuoto.

Asciare, asciata (*asciato*) Veggasi a ***scure*** e a ***legno.***

Asciòlvere. Far ***colazione,*** e la colazione stessa.

Ascissa. Parte di un ***asse:*** termine di ***geometria.***

Ascitizio. Non ***proprio,*** ma che si è potuto ***prendere.***

Asciugamano. Pezzo di tela, liscia od operata, adoperato per ***asciugare*** le mani e il viso, dopo lavati: asciugatoio, sugatoio; bandinella, tersorio; forbiculo, guardanappo, salvietta. - *Bandinella,* asciugamano di maggiore lunghezza degli ordinarî, che si appende ad un cilindro fisso nel muro, e intorno al quale scorre, essendo unito per mezzo di nastri alle due estremità. Si suole usare nelle cucine e nelle sagrestie. - *Frangia a nodi,* la trina a nodi fatta a mano, in forma di rete, con la quale per lo più si guarniscono gli asciugamani da camera. - *Canovacci,* o *canavacci,* specie di grossi asciugamani di canapa, per uso di pulire e asciugare le stoviglie di cucina: anche *torcioni.*

Asciugamento. L'***asciugare.***

Asciugare (*asciugato*). Rendere privo di ***umidità,*** di umore; rendere ***secco;*** non bagnato, ***asciutto:*** asciuttare, sciuttare; astèrgere; tergere; rasciugare, rasciuttare, riforbire; suzzare, svaporare; essiccare. - *Sgocciolare,* di recipiente. Per asciugare *si stendono al sole* i pannolini, la biancheria e simili, o anche li *si accostano al fuoco,* li si mettono in una ***stufa,*** o, in qualche altro modo, li si espongono al calore. - *Asciugare, rendere asciutto come l'esca,* asciugar bene. - *Prosciugare,* levar l'***acqua*** ad un ***terreno:*** lavoro di ***bonifica.***

Asciugamento, rasciugamento, rasciugatura, rasciugo, l'atto e l'effetto dell'asciugare e dell'asciugarsi: astersione. Essiccamento, essiccazione: più che asciugare, render secco. - *Asciugarsi,* asciuttarsi, seccarsi, ecc. - *Asciugato,* reso asciutto, asterso,

rasciutto, secco. - *Soleggiato*, esposto al sole per asciugare.

Asciugatoio, nome generico dei panni, nonchè di macchine e di apparecchi diversi, fatti allo scopo di asciugare, specialmente pannilani. Possono essere *ad aria, a vapore*, ecc. - Veggasi ad ***asciugamano.***

Asciuòlo (*asciòlo*). Detto a ***mugnaio.***

Asciuttare (*asciuttato*). Rendere ***asciutto.***

Asciutto. Non bagnato, privo di ***umidità*** (dell'*aria*, del *clima*, ecc.): sciutto, arido, ***secco,*** arso. - Figur., ***magro.*** - Di volto non bagnato dal ***pianto.*** - Di domanda, ***discorso*** molto breve. - Di ***tempo,*** di ***stagione*** che continui senza ***pioggia,*** nè ***nebbia.*** - Di ***bottiglia,*** di ***fiasco,*** sgocciolato. - Di chi è senza ***denaro.*** - Di ***minestra,*** senza ***brodo.*** - Di ***pane,*** senza companatico, senza pietanza.

Adusto, più che asciutto, più che alido: quasi *bruciato.* - *Alido*, molto asciutto, secco (di terreno, di vegetali, ecc.), arsiccio, assecchito. - *Arido*, mancante affatto d'umore: specialmente di terreno, non ***fertile*** (*bruciare*, rendere arido, riardere) - *Asciuttino*, un po' asciutto, non del tutto.

Asciuttezza, l'essere asciutto; alidore, aridezza, aridità, adustione, arsura, ***siccità.*** - *Asciuttore*, la siccità della campagna. - *Seccagna*, estensione di secche (terre senz'acqua).

Asciuttore. Seccore, ***siccità.***

Asclepiadèo. Sorta di ***verso.***

Ascòlta. Scolta, ***sentinella.***

Ascoltare, ascoltazione (*ascoltato, ascolto*). Stare ad ***udire,*** porre ***attenzione*** per udire: star a sentire; stare, mettersi in ascolto; dare, porgere, prestare ***orecchio;*** dare ascolto, dare udienza; accogliere, raccogliere le parole; dar mente, dare il silenzio; intendere l'udito; attendere a quel che altri dica. - Riascoltare, ripete ascoltare. - *Ascoltante, ascoltatore, ascoltatrice*, chi ascolta: uditore; chi dà ascolto, udienza, *ascoltazione.* - *Ascoltare con attenzione*: stare attento, intento; ascoltare con raccoglimento, con religione; appuntare, tendere bene gli orecchi; star tutt'orecchi; star sospesi a udire: stare in orecchi; stare con orecchi tesi e a bocca aperta; non batter palpebra; pendere dal labbro di......; tender l'arco dell'intelletto; assaporare, bere le parole di qualcuno; avere tutto l'animo nell'udito; non lasciar cader verbo, non perdere una sillaba; sturar gli orecchi; alzare gli orecchi più che la lepre.

Comprare e non vendere, star a sentire, fra persone sospette, ma non parlare. Anche di chi sta ad ascoltare quel che altri dicono, ma non riporta i discorsi o non manifesta il proprio pensiero. - *Dare udienza*, il ricevere persone e ascoltarle, che fanno principi, autorità e simili: udienza *benevola, benigna; privata, pubblica, solenne*, ecc. - *Far platea ad alcuno*, starlo a sentire come fanno gli spettatori all'attore in teatro. - *Mandare uno in pace senza limosina*: non voler sentirne le ragioni.

Origliare, stare di nascosto e attentamente ad ascoltare quanto altri dica: ciò per curiosità o per ***spiare:*** accostarsi tendendo l'orecchio; orecchiare, sorrecchiare; aurizzare, osolare, usciolare, usolare; raccorre i bioccoli.

Ascoltare (*ascoltato*). Secondare, esaudire: ***accogliere*** favorevolmente una ***domanda,*** una ***preghiera*** e simili; ***accettare*** un suggerimento, un consiglio, ecc. - Dare retta, ascolto, lasciarsi ***persuadere.***

Ascoltazione. L'***ascoltare.*** - Metodo di ***diagnosi.***

Ascòlto. Detto ad ***ascoltare.***

Ascomiceto. Detto a ***fungo.***

Ascondere (*ascosto*). Veggàsi a ***nascondere.***

Ascosamente. Di ***nascosto.***

Ascrivere, ascrizione (*ascritto*). L'annoverare, il ***contare,*** il mettere nel ***numero.***

Asello. Sorta di ***pesce*** marino. - Crostaceo volgarm. detto *millepiedi.*

Asèpsi. Detto a ***infezione.***

Aseptolo. Succedaneo del ***fenolo,*** antisettico.

Asettico. Veggasi a ***chirurgia.***

Asfalto. Qualità di ***bitume*** solido, nerastro: aspalto, bitume giudaico, smalto. - Le pietre calcaree bituminose servono per la fabbricazione del *mastice* d'asfalto, adoperato a coprire (*asfaltare, asfaltatura*) il marciapiede delle vie, il pavimento dei terrazzi, ecc. - *Asfàltico*, di asfalto. - *Asfalteno*, sostanza che si crede fissa nell'asfalto, mentre il *petrolene* ne è la parte oleosa e volatile. - *Terresina*, surrogato dell'asfalto, miscela di catrame e di carbon fossile, di calce e di solfo.

Asfissia. Sospensione subitanea della ***respirazione.***

Asfissia, asfissiare (*asfissiato, asfittico*). Veggasi a ***respirazione.***

Asfodèlo, asfodillo. Pianta gigliacea: veggasi a ***giglio.***

Asiatico. Detto a ***stile.***

Asilo. Luogo di ricovero, di ricetto, di rifugio: un tempo, il sagrato delle chiese o altro luogo, ove, per legge o per consuetudine, ciascuno potesse essere inviolabile e sottrarsi anche alla giustizia. Ora luogo nel quale essere accolto, sovvenuto in alcuni bisogni, provvisto contro le intemperie (***rifugio,*** nelle montagne), ecc. *Ricettacolo, ritiro, **ospizio,** refugio, salvatorio, cansatorio* (voce disusata); franchigia, posto, ridotto. - *Diritto d'asilo*, privilegio speciale dell'epoca feudale e di cui fruivano le chiese, i conventi, le case dei nobili. Oggi riservato al Vaticano e ammesso presso gli Stati liberali costituzionali, col principio di rifiutare la estradizione dei condannati per delitti politici.

Dare asilo: accogliere, albergare, ospitare; dare ***albergo,*** dare ***ospitalità;*** raccettare, ricettare, ricoverare. - *Entrare in un asilo*, ricoverarsi, ricovrarsi, riparare, rifugiarsi, ritirarsi; mettersi al coperto, al sicuro, al riparo.

Chiedere albergo, ricovero, dove non si paghi. - *Non aver dove posare il capo*, non aver ricovero.

Asilo infantile, scuola e ricovero per i bambini: veggasi a ***infanzia.*** - *Asilo per i lattanti*, asilo d'***allattamento,*** *brefotrofio, presepio*: ospizio nel quale si raccolgono e si allevano i bambini illegittimi; ma dove, talvolta, si ospitano anche nati legittimi poveri, che le madri provano di non poter allattare. - *Asilo notturno*, nuova istituzione di carità, per la quale si stabiliscono luoghi in cui offrire, gratuitamente, alloggio e riposo ai poveri senza tetto. - *Asilo rurale* e *asilo-scuola*, quello che accoglie bambini fino ai sette od otto anni, e nel quale si dà, talvolta, un'istruzione che corrisponde più o meno alla scuola rurale.

Asimbolia. Veggasi a ***memoria,*** a ***occhio,*** ad ***orecchio.***

Asimmetria (*asimmètrico*). Mancanza di ***simmetria,*** difetto di ***proporzione.***

Asina. La femmina dell'***asino.***

Asinaccio. Sorta di ***fico.***

Asinàggine. Cosa che si faccia, ***errore*** che si commetta per ***ignoranza.***

Asinaio. Detto ad ***asino.***

Asinata. Cavalcata sull'***asino.***

Asindeto. Figura di ***grammatica.***

Asinèllo. Detto a ***trave.***

Asinerìa, asinità. Stato e natura d'***asino.***

Asinino. Di ***asino.***

Asino. Quadrupede da soma, ***mammifero,*** solipede, del genere del ***cavallo,*** ma più piccolo, con orecchie molto più lunghe: somaro, somiero; ciuco, ciucchetto, ciuccio (voce napoletana); balduino, baldovino; bricco, bricchetto, boricco, buricco; miccerello, micciere, miccio. Scherz., cantor di maggio, usignolo d'Arcadia, usignol di maggio; chinea di Balaam; destrier del vecchierel Sileno; trombettier delle selve, sòr dottore. Fra le bestie, tipo della pazienza. - *Asinello,* piccolo asino, asino giovane: ciucchetto, ciucchino, ciuchino, somarino, somarello, somaretto, ecc. - *Cioconaccio, ciucone,* grosso asino, asinone, somarone. - *Somaro,* primitivamente valse animale da soma, poi particolarmente asino. - *Somaruccio,* meschino asino; *somaraccio,* brutto e cattivo asino; *somarettaccio,* spreg. di somaretto.

Asina, somiera, la femmina dell'asino. *Ciucchetta, ciucchina,* piccola, giovane asina. - Dall'accoppiamento del cavallo e dell'asina nasce il *bardotto*; dall'asino e dalla cavalla, il ***mulo.***

Asino emissario, quello da monta, lo stallone.

Onagro, ernione, dziggitai, asino selvatico. *Onagra,* la femmina. - *Teniopo,* asino selvatico africano, alto e svelto, di colore isabella o grigio gialliccio. - *Cvagga* o *guagga,* animale del genere dell'asino - *Dauw,* animale che ha del cavallo e dell'asino. - *Zebra,* o *cavallo tigre,* quadrupede somigliante all'asino, di pelo bianchiccio, screziato di giallo, con zone verticali sul dorso e orizzontali sugli arti, di color bruno, quasi nero.

Ragliare, mandar fuori la voce *(raglio)* che fa l'asino: *ragghiare (ragghio)* Scherz., cantar versi d'amore; *canzone di maggio,* il raglio. - *Ragliata,* un ragliare lungo. Scherz., *trillo.* - *Ih, Ihi,* voce imitativa del ragliare dell'asino. *Arri, arri la,* grido col quale si incita l'asino.

Asinesco, da asino. - *Asinino,* di asino.

Basto, sellaccia adoperata pei somari e rigonfia di borra. - *Cimurro,* malattia infettiva, propria del cavallo, dell'asino o dei bastardi di questi, trasmissibile all'uomo. - *Guidalesco,* piaga che la soma o il basto fa all'asino e ad altri animali. - *Latte sottile,* il latte di somara. - *Rampi,* ripiegamenti all'ingiù nei ferri degli asini. - *Riga di mulo,* striscia nera che hanno gli asini e i muli sul dorso, a volte in forma di croce. - *Zigrino,* pelle dell'asino o di mulo, granulata: per lo più, ha colore bianco-grigiastro: la si tinge anche in rosso, in azzurro, ecc.

Asinaio, chi guida o ha in custodia asini; ciucaio.

Asinaggine, insipienza; detto o fatto balordo.

Asinata, cavalcata sull'asino: ciucata. - *Asineria,* atto, discorso da ignorante. - *Asinità,* qualità di asino, atto, azione da asino.

Varie. — *Asino di Buridano,* nella favola, quello che sarebbe morto di fame tra due misure d'avena, per non saperne fare la scelta. - *Cefalomanzia,* divinazione per mezzo d'una testa d'asino.

Martino, nome che si può dare a un asino e a chi lo conduce. - *Mida,* nella mitologia, re che ebbe orecchie d'asino.

Onocèfalo, con testa d'asino. - *Onocentauro,* mostro metà uomo e metà asino. - *Onocròtalo,* pellicano che ha il grido dell'asino. - *Onolatria* (gr.), culto reso all'asino. - *Ononichito,* con piedi d'asino.

Portare a schiena d'asino, a bisdosso dell'asino, in groppa all'asino.

Asino. Figuratamente, uomo ***ignorante.***

Asintoto. Detto a ***retta.***

Asistolìa. Il più alto grado di decadimento delle forze del ***cuore.***

Asizia (*asitia*). Mancanza di ***appetito.***

Asma (*asmatico*). Difficoltà di ***respirazione:*** ansima, ansimo, ansito; ambascia; affanno, stertore del respiro. - *Soffrir d'asma,* ansare, ansimare, respirare a stento, tirare il fiato con le corde. - *Asmatico,* chi soffre d'asma, chi respira a stento: aneloso, anelo; arrantolato, ansimoso, ansimato; ranticoso, rantoloso.

Anelazione, difficoltà di respirare; *anelito,* il respiro stesso affannoso. - *Anèlo,* accesso di asma.

Ansamento, asma accidentale. - *Ràntolo,* febbre asmatica che cagiona difficoltà di respiro: rantolaia.

Antiasmatici, rimedi contro l'asma, quali i *purganti,* i *torpenti,* gli *antispasmodici,* i *diaforetici,* l'*aspidospermina,* l'*anemonina,* il *nitrito di amile,* la *trinitrina,* la *piridina;* le foglie di *stramonio,* la *lobelia,* la *iodipirina,* il *iodalbacido,* ecc.

Asmàtico. Affetto da ***asma.***

Asmodèo. Veggasi a ***demonio.***

Asola. Detto a ***bottone.***

Asolare (*asolarsi, asolato*). Alitare, del ***vento,*** leggiero. *Asolarsi,* prendere aria.

A solo, assolo. Pezzo di ***musica*** per un solo istrumento o per ***canto*** ad una sola voce.

Aspa. Arnese per fare la ***matassa.***

Asparagina. Detto ad ***aspàrago.***

Asparago (*asparagio*). Pianta da ***orto,*** a stelo erbaceo: spàragio, sparago, sparego; corruda. Dà il nome ad un ordine di piante, dette *asparagacee, asparaginee.* - *Sparagio,* gli ortolani ne distinguono alcune varietà, che chiamano *sparagi bianchi, sparagi violetti, ecc.* Se ne mangiano i *turioni,* o *talli,* appena spuntati dal suolo, o, anche, conservati in scatole. - Dal succo degli asparagi si ottiene l'*asparagina,* sostanza bianca, cristallina, di azione diuretica ed eccitante. - I turioni dell' *asparago domestico* forniscono un commestibile rinfrescante; la radice ha azione lassativa, diuretica, leggiera. - La radice dell'*asparago selvatico* ha proprietà diuretica, rinfrescante, aperitiva, detergente, mucillaginosa: faceva parte dello *siroppo delle cinque radici.* - *Scopa,* gambo del sparagio; *spazzole,* i germogli.

Asparagiaia o *sparagiaia, sparagiaio,* spazio di terreno in cui si fa la coltivazione degli asparagi; asparagèto. - *Sparagiaio* e *sparagiaia,* venditore e venditrice di sparagi. - *Mazzo,* più asparagi riuniti e legati insieme. - *Spalliera,* si dice dei mazzi di sparagi fatti in modo da rammentare la spalliera d'una seggiola. - *Coltello da sparagi,* ferro lungo, con lama tagliente, fatta ùn po' a sgorbia e ad angolo; serve prima a scalzare con la punta il tallo dello sparagio, poi, affondandolo nella terra, a togliere lo sparagio, tirando il ferro senza compromettere le gemme inferiori. - *Mollette da sparagi,* arnese generalmente d'argento o d'argentone, con le estremità delle branche solcate da canaletti orizzontali, acciocchè gli asparagi, stretti fra essi, non si schiaccino.

Sparachella, asparagio di bosco: sparagio selvatico, sparagello, asparago di macchia, palazzo di lepre.

Asperarteria. Nome antico dato alla ***trachea.***

Asperella. Veggasi a ***madreselva.***

Aspèrgere, aspersione (*aspergimento, aspergine, asperso*). Leggermente ***bagnare.***

Asperges. Atto dell' aspergere. - Aspersoio per l'***acqua benedetta:*** asperge, aspergolo, spruzzetto, spàrgola.

Aspergillo. Detto a ***muffa.***

Aspèrgine. Spruzzatura, spruzzo: veggasi a ***bagnare.***

Asperità. Qualità di ciò che è ***aspro.***

Aspermatismo (*aspermia*). Detto a ***sperma.***

Aspèrrimo. Superlativo di ***aspro***

Aspersione. Modo di ***bagnare,*** di bagnarsi. - Pratica del culto ***cattolico.***

Aspettare (*aspettamento, aspettativa, aspettato, aspettazione*). Stare in attesa di persona, di avvenimenti, di una cosa qualsiasi: attendere, fare attesa; stare a bada, sull'aspetto; fare il banzi (corrispondente alla frase odierna: *far anticamera*); star fermo in petto e in persona, far la leonessa, far le volte del leone; far la mula di medico; stare in quarantina. - Con altri significati, dicesi per ripromettersi, ***sperare;*** anche, per ***indugiare,*** procrastinare, andare adagio nel fare una qualunque cosa. - *Riaspettare, riattendere,* ripete aspettare.

Aspettare con impazienza: aspettare con desiderio, con ansietà, con divozione; aspettare a bocca aperta, a gloria; aspettare la misericordia (di cose o persone che si fanno aspettare a lungo); essere sulle spine (in attesa e in agitazione).

Aspettare invano, stare in sospeso; aspettare il corvo, il messia. - *Struggimento,* stato d'animo, allorquando si aspetta lungamente e invano.

Aspettare l'occasione, stare attendendo che il caso, gli avvenimenti favoriscano uno scopo; aspettare la palla al balzo; aspettare il porco alla quercia; stare alla posta.

Aspettarsi, credere che una cosa, buona o cattiva, ci avverrà.

Far aspettare, tenere a tedio, tenere in sospeso, mettere a piuolo, dare un cane a menare; trattenere; ritardare, far ***ritardo.*** - *Lasciare uno sulla corda,* farlo aspettare inutilmente. - *Tenere sui carboni accesi, sui carboni ardenti,* far aspettare con ansia.

Aspettamento, l'aspettare, aspettazione, aspettanza (voce antiquata); aspetto, aspettamento, attendimento, attesa. - *Aspettato,* atteso: l'avvenimento, la cosa, la persona che si aspetta. - Contrario, inaspettato, inatteso. - *Inopinato,* di cosa che sopravvenga inaspettatamente o come non si aspettava.

Aspettativa, attesa di cosa buona, utile; nell'uso, particolare condizione di un ***impiegato.*** - *La derrata non è inferiore al saggio,* di cosa che corrisponda all'aspettativa. - *Riuscir meglio a pane che a farina,* di cosa che superi l'aspettativa.

Aspettazione, l'aspettare, con significato di speranza nella riuscita di ciò che si attende: aspettativa, espettativa, ma indica più la ***fiducia,*** l'ansia.

Non soddisfare all'aspettazione: venirci meno, tradirla; tradire la promessa; deludere, procurare una delusione; sfrondare le speranze.

Aspetto, sostantivo maschile da aspettare: essere, stare in aspetto. - *Sala d'aspetto,* quella nella quale, in una ***stazione*** di ***ferrovia,*** o altrove, si aspetta il momento di partire.

Locuzioni, proverbî.

Appostare, far la posta a qualcuno di nascosto con intenzioni non buone. - *Aspettare la grazia,* aspettare una cosa che indugia a venire.

Aspettar uno a balzello, aspettarlo per coglierlo in un posto dove deve capitare. - *Aspettare uno a piè fermo,* di piantone, senza moversi.

Aspettassero tanto i tordi!, dichiarandosi disposti ad aspettare. - *Contar l'ore e i minuti,* di cose o persone che s'aspettano con impazienza. - *Dare la posta a uno,* aspettarlo al varco.

Far anticamera, aspettare d' essere ricevuti, o aspettare solamente. - *Fare la fila,* di persone che si mettono una dietro l'altra ad aspettare: più comun., *far la coda.* - *Far allungare il collo,* far aspettar molto. - *Far storiare una cosa,* farla aspettare un pezzo.

Nascere il fungo, di cosa che comparisce dopo lunga aspettazione, come il topo partorito dalla montagna. – *Non mi fate languire,* a chi ci fa aspettar troppo. - *Parer mill'anni,* aspettare con ansietà una cosa. - *Siamo a tempo a ragionarne, a parlarne,* poter ancora aspettare.

Star a vedere, star a sentire, in aspettazione.

Star di piantone, fermo ad aspettare.

Proverbî. — *Aspetta cavallo che l'erba cresca,* di lunghe aspettazioni.

Aspettare e non venire, stare in letto e non dormire e servire e non gradire son tre cose da morire.

Aspettativa. Detto a ***impiegato.***

Aspètto. Sembiante, sembianza, viso, volto, ***faccia,*** *figura* d'una ***persona,*** aria, ***apparenza,*** cera, figura, fisonomia, presenza. Anche ***atteggiamento,*** piglio, ***contegno;*** immàgine, effigie. Più precisamente, tutta la figura della persona, in quanto può servire a giudicarne gli affetti, le qualità, i sentimenti; quel che di essa appare e dà segno dell'esser suo, come disposizione d'animo, come condizione sociale, ecc. — Di cose, apparenza, ***forma***, vista. Figur., frontispizio, soprascritta.

Augusto, aspetto imponente, grave, venerabile, maestoso, nell'espressione del viso, nel gesto, nel contegno. - *Austero,* aspetto serio, severo di persona, d'opera d'arte, di spettacolo, ecc. - ***Brutto,*** l'aspetto di tutto quanto non par ***bello,*** dà un'impressione disgustosa, spiacevole. - *Brutto ceffo,* uomo d'aspetto sinistro.

Contraffatto, aspetto sformato o alterato di persona e di cosa. - *Fastellaccio,* d'uomo mal messo, disfatto.

Figura sospetta, di chi, dal volto, dall'atteggiamento, dal vestito, dal tutto insieme, non inspiri fiducia. - *Fresco,* l'aspetto di chi dimostra buone condizioni di salute; apparenza di cosa buona, non stantìa: fiore o frutto appena colto o da poco; pesce appena o da poco pescato; oggetto di recente fattura, e simili. - *Maestoso,* che ha in sè ***maestà,*** che è di tale aspetto da rivelare autorità e inspirare rispetto, venerazione. Dicesi anche di monumento, di spettacolo, ecc., grandioso, imponente.

Sconcio, di tutto quanto manchi alle regole o ai principî dell'estetica, della morale, della convenienza, ecc. - *Seducente,* aspetto di tutto quanto (persone, cose, fatti, ecc.) provoca un senso profondo di ***piacere*** e fortemente attrae. - *Severo,* austero, grave, sia dell' atteggiamento di persona, dell' aspetto di un'opera d'arte, ecc.

Trionfante, l'aspetto di persona in alto grado di contentezza, di ***gioia,*** o di cosa qualunque in grande floridezza. - *Tristo,* meschino, rattrappito, di natura infelice: persone e cose. - *Vizzo,* di persona o di cosa che ha perduto la freschezza e la sodezza naturali.

Colore, l'aspetto, l'apparenza d'una cosa. - *Faccia,* la parte d'una cosa rivolta a noi (la faccia del sole, della luna, ecc.); anche, la condizione, lo stato delle cose (la faccia della terra). - *Fisico,* l'aspetto che presenta il corpo umano, nella sua struttura e nelle sue funzioni.

Portamento, aspetto che una persona assume nell'***atteggiamento*** e, piuttosto, nel modo di ***camminare.*** - *Profilo,* l'aspetto che presentano i contorni del volto o di un oggetto veduto di fianco.

Risalto, spicco, apparenza che dà nell'occhio.

Sembianza, immagine, figura, somiglianza, apparenza.

Autorità, aspetto maestoso e degno di riverenza.

Maestà, aspetto di grandezza che spira riverenza o ammirazione. - ***Maestosità,*** astratto di maestoso; sa di scherzo o d'ironia, se di persone; di cose è più comune (*la maestosità d'una selva, d'un palazzo, d'un tempio,* ecc). - *Serietà,* l'aspetto di chi ha un ***contegno*** grave.

Locuzioni. — *Aver l'aria,* aver l'aspetto, l'apparenza, spesso con significato di presunzione. - *Dare nell'occhio,* avere tale aspetto che richiami l'attenzione d'altri. - *Far l'effetto d'una testa di Medusa,* di persona che fa spavento a guardarla, a parlarle.

Parere un cadavere che cammina, di persona rifinita. - *Parere un ecce homo,* di persona malconcia e sanguinosa, specialmente nel viso. - *Parer quello che diede lo schiaffo a Cristo,* di persona d'aspetto triste. - *Parere un moribondo,* di chi ha pessimo aspetto di salute o si mostra affranto.

Aspetto. Lato di veduta, di osservazione d'una cosa; la particolare figura che essa ha; l'impressione che desta nel vederla. I lati sono talvolta due (uno opposto, ***rovescio,*** all'altro) o più. Le cose *cambiano, mutano d'aspetto.* - La situazione di una ***stella,*** di un ***pianeta*** rispetto all'altro. - Nella ***musica,*** pausa.

Àspide. Specie di ***serpente.*** - Antico e lungo ***cannone.*** - Figur., persona d'animo ***cattivo.***

A spinapésce. Fatto a ***forma*** di spina di pesce.

Aspirante. Chi mira ad un ***impiego,*** ad un ***ufficio,*** ad un ***matrimonio,*** ad un ***premio,*** ad una cosa qualsiasi. — Veggasi a ***pompa.***

Aspirare *(aspirazione, aspirato).* Attrarre a sè l'aria per ***respirare*** o altrimenti. - Tirare un ***fluido,*** fare il vuoto. - Modo di ***pronunzia.*** - Tendere ad una cosa con vivo ***desiderio.***

Aspirato, che ha il segno dell'aspirazione: ***lettera, sillaba, voce.***

Aspiratore. Apparecchio per far passare una corrente d'***aria*** continua attraverso un tubo o entro un recipiente. - Istrumento di ***chirurgìa.***

Aspirazióne. Atto ed effetto dell'aspirare: intento, tendenza, ***scopo.*** - Movimento affettuoso dell'***anima*** verso qualche oggetto; vivo ***desiderio*** per qualche cosa di buono, di nobile. - Forza di fiato nella ***pronunzia*** di qualche lettera e il relativo segno di ***ortografia.*** - Veggasi a ***forno.***

Aspirina. Detto a ***intestino*** e a ***reuma.***

A spizzico, a spillùzzico. A ***poco*** per volta.

Aspo. Detto a ***filanda*** e a ***matassa.***

Asportare, asportazione *(asportabile, asportato).* Il ***togliere*** da un luogo per ***portare*** in un altro. - Di merci, esportare, fare ***esportazione.*** - Operazione di ***chirurgìa.***

Asportatore. In ogni ***macchina,*** il congegno che allontana automaticamente la materia già lavorata.

Aspramente. Con asprezza, in modo ***aspro;*** acremente, in modo ***acre:*** duramente, acerbamente, agramente.

Aspreggiare (*aspreggiato*). Inasprire, ***irritare.***

Asprezza. L'essere ***aspro:*** asperità, ***acerbezza;*** con significato, anche di ***acre,*** di ***duro,*** di ***ruvido.*** — In ***pittura,*** di colori in contrasto troppo vivo.

Asprino. Qualità di ***vino*** bianco del Mezzogiorno d'Italia.

Aspro (*asprezza*). Che ha il sapore d'un frutto ***acerbo,*** sapore ***acre*** ed ***amaro,*** con un po' di fortúme; che cagiona, per una certa agrezza, una spiacevole sensazione all'organo del ***gusto:*** asprettino, aspretto, asprigno; acrigno, agrimonico, agrimonioso; agrino, agresto, agretto, agro; acerbo, brusco; forticcio, fortigno; pungente, mordente, raspante; lazzo, rodente; afretto, afrocogno, afro; assaettante, scorticante (il *palato).*

Essere aspro: avere *asprezza,* sapor aspro, asprume, asperità, fortore, agrezza; afrezza, afrore; crudezza, lassezza; acredine, raspo; avere un po' di agrino, di asprettino. - *Molto, superlativamente aspro:* acerrimo, asperrimo, ecc. - Vino che *pela l'orso.*

Divenir aspro: imbruschire, inacidire, inagrire, inagrestire, prendere agrezza, fortore, ecc.

Rendere aspro: aspreggiare; dare, far prendere asprezza, fortúme, ecc.

Aspro è aggettivo che assume altri significati, reali o figurati: così si dice pure di ciò che è ***ruvido*** di superficie, spiacevole al ***tatto;*** di ***stagione,*** di ***tempo*** molto freddo, rigido; di ***suono,*** che dà spiacevole sensazione all'***udito.*** - Figur., del ***parlare*** duramente, per malumore, per rimprovero, per scortesia; del ***vivere*** in gran ***dolore,*** con gran ***fatica,*** in grave ***povertà*** e simili; di cose varie (*battaglia, percossa,* e simili), per indicarne la ***violenza;*** di uomo intrattabile, più che austero, arcigno, sgarbato, ostico, che non sa rendersi simpatico, non sa farsi amare.

Proverbio: *Si prendono più mosche con una gocciola di miele che con un baril d'aceto,* con l'asprezza non si riesce a cattivare la gente.

Assaettare, assaettarsi *(assaettato).* Prendere ***rabbia*** fortemente. - Di cosa che dia troppa ***noia.*** - Detto anche per indicare ***eccesso.***

Assafètida *(asa fetida).* Detto anche *sterco del diavolo* o *sterco infernale.* Sorta di ***gomma*** resinosa, medicinale, puzzolentissima.

Assaggiare (*assaggiamento, assaggiato, assaggiatura, assaggio*). Saggiare, ***gustare*** leggermente per sentire il ***sapore;*** anche ***mangiare*** o ***bere*** pochissimo di una cosa: assaporare, assaporire, saporare, savorare; degustare, pregustare; deliberare, libare, prelibare. - *Assaggiaticcio,* avanzo di una cosa assaggiata più volte.

Assaggiamento, l'assaggiare: assaggiatura, assaggio, saggio; assaporazione, assaporamento; degustamento, degustazione; delibamento, delibazione; gustamento, pregustamento, pregustazione, pregusto.

Mettere la lingua, assaggiare appena. - *Riassaggiare,* nuovamente assaggiare. - *Saggiuolo,* piccola parte di vino, d'olio e simili che si prende o si dà per farne assaggio.

Assaggiare (*assaggiato, assaggio*). Sperimentare, provare, far ***prova.*** - Figur., buscarsi delle bòtte, delle busse.

Assaggiatore. Detto a ***zecca.***

Assaggio. Operazione di esaminare il **titolo** di un ***metallo*** nobile, di una ***lega,*** ecc.

Assai. A sufficienza, ***abbastanza,*** specialmente trattandosi di ***quantità,*** dopo un aggettivo, un nome, un verbo: ***molto.***

Assaissimo. Superlativo di ***assai.***

Assale. Veggasi a ***ruota***

Assalire *(assalimento, assalito, assalitore).* Andar contro con impeto, per lo più a scopo di ***offesa:*** aggredire, avventarsi, ***assaltare*** (in senso generico, ma particolarmente in significato militare); andare, correre, dare, farsi, fogarsi, gettarsi, serrarsi, stringersi addosso; correre, lanciarsi, precipitarsi, scagliarsi, scaraventarsi contro; andare all'attacco; attaccare; essere, farsi, stringersi sopra qualcuno o qualche cosa; andare alle prese, andare alle strette; andare, correre alla volta, alla vita, acciuffarsi, azzuffarsi; dar dentro. - Figur., il sopravvenire d' una ***passione,*** d' una ***malattia*** e, in generale, di ciò che arrechi male.

Assalimento, l'assalire: aggressione, assalita, assaltamento, assalto. - *Assalito,* chi subisce l' assalto. - *Assalitore,* chi assale: aggressore, assaltante, assaltatore. - *Assalto,* atto ed effetto dell' assalire, ma specialmente in significato militare (V. più innanzi). — Termine di ***scherma.***

Affrontare, raffrontare, assalire di fronte: detto per lo più di nemico e in ***battaglia.*** - *Aggredire,* assalire qualcuno per fargli qualche brutto tiro *(aggressore, aggressione, aggredimento).* - *Attaccare,* assalire combattendo.

Investire, assalire con forza, con violenza. - *Prendere alle spalle,* assalire a tradimento, all'improvviso.

Ribattere, respingere un assalto. - *Saltare addosso,* assalire con veemenza e all'improvviso. - *Saltare agli occhi,* per graffiare. - *Scagliarsi addosso ad alcuno,* avventarsegli contro. - *Serrarsi addosso a uno,* con impeto, farglisi sopra. - *Sovrassalire,* assalire, salendo sopra.

Assaltare *(assaltato, assaltatore).* Assalire, investire, particolarmente in significato militare: di ***esercito*** contro esercito, o tra minori riparti di ***milizia,*** o contro una ***fortezza,*** e simili: attaccare, dare l' attacco; dare, fare assalto, l'assalto; incontrare, scontrare; andare, uscire addosso, andar sopra; avventarsi, farsi incontro al nemico; andare, venire alle prese; dare l'urto, urtare in...; osteggiare, presentar battaglia; fare impeto, percuotere, raffrontare. - *Oppugnare,* assaltare, combattere città, fortezze, mura e simili.

Assalto, atto ed effetto dell'assaltare: aggressione, assalimento, assaltamento; affronto, attacco, soprassalto; colpo di mano (assalto repentino a una fortezza), investimento; punta, spedizione. - *Movere all'assalto, prender d'assalto, per assalto,* a viva forza. - *Assalto di batteria, di scale....* - Dare l'assalto a *scala vista,* assaltare apertamente un forte. - *Sostenere l' assalto,* resistervi.

Assalto generale, l' attacco di una piazza da tutti i lati e su tutti i punti, impegnando nell' azione tutto l'esercito. - *Caricare* il nemico, *dar la carica,* persistere nell' assalto, battendo il nemico che già piega. - *Carica a fondo,* un assalto con tutte le forze, decisivo. - *Falso allarme,* assalto che si minaccia al nemico in un luogo nel quale non si pensa di affrontarlo e per distrarne l'attenzione dall'assalto vero. - *Incamiciata,* assalto dato di notte da soldati incamiciati. - *Soprassalto,* assalto impetuoso.

Assaltare alla strada. Di ***malandrino*** che aggredisce i viandanti per ***rubare*** loro. Con una parola, ***grassazione.***

Assalto. Atto ed effetto dell' ***assalire*** e dell'***assaltare.***

Assaporare (*assaporamento, assaporato*). Godere, ***gustare,*** saporare, rigustare, ***assaggiare,*** sia una ***bevanda*** o una ***vivanda;*** od altro. ***Mangiare*** o ***bere*** qualche cosa con molto gusto. - Figur., ***godere*** una ***gioia,*** un ***piacere,*** ecc.

Assaporire (*assaporito*). Dar ***sapore.***

Assassinare, assassinio (*assassinamento, assassinato*). L'***uccidere,*** il diventare ***assassino,*** omicida. Figur., ***rovinare*** qualche cosa; far grave ***danno,*** all'***interesse*** di qualcuno; far male un ***lavoro,*** ecc.

Assassino. Chi commette omicidio, ossia il delitto di ***uccidere,*** per lo più con agguato, con premeditazione, a scopo di furto, di rapina, di vendetta, per odio, per ferocia, ecc. - Figur., uomo perverso, che reca gran danno. Nel primo significato: omicida, omiciduario, omicidiale (voce antiquata), sanguinario; uomo del diavolo, uomo che *dà nel sangue.*

Assassinesco, da assassino (assassinescamente).

Lasciare su una strada, assassinare. – *Rubare il mestiere al boia,* commettere molti assassinî. - *Scampare dal coltello d'uno,* restar salvi da un tentato assassinio.

Anteo, famoso gigante, figliuolo di Nettuno e della Terra: dimorava nei deserti per assassinare tutti i viandanti, avendo fatto voto d'inalzare a Nettuno un tempio tutto di cranî d'uomini. - *Capobanda,* capo d'una banda di assassini. - *Bandito,* ***brigante,*** *masnadiero,* chi uccide talvolta per rapina e vive alla macchia, al bando della giustizia.

Grassatore, assassino di strada. - *Malandrino,* brigante, assassino da strada. - *Scherano, sicario,* assassino prezzolato.

Asse. Voce di varî significati: ***legno*** segato pel lungo dell'***albero*** e di poco spessore. - Legno o ferro intorno a cui gira la ***ruota*** o altro corpo. - La ***linea*** retta immaginaria, intorno alla quale ruota un corpo (*asse terrestre, asse del mondo, ecc.*). - Antica ***moneta*** romana e antica ***misura.*** - Come termine legale: un intero ***patrimonio,*** un' intera ***eredità.*** —Veggasi inoltre a ***cannocchiale,*** a ***Cristallo,*** a ***lente,*** a ***magnete,*** a ***vôlta.***

Asse demaniale. Complesso dei beni non patrimoniali d'uno ***Stato.***

Asse ecclesiastico. Complesso dei beni della ***Chiesa*** incamerati dallo ***Stato.***

Assecchire (*assecchito*). Divenir ***secco.***

Assecondare (*assecondato*). Compiacere, ***secondare.*** Andare a seconda, ***seguire.***

Assedère (*asseduto*). Mettersi a ***sedere.***

Assediare (*assediamento, assediante, assediato*). Cingere d'***assedio*** una piazza, una ***fortezza,*** un luogo in qualsiasi modo difeso, munito. - Figur., appiccarsi, mettersi d'attorno a persona, riuscendole ***importuno,*** dando ***noia,*** disturbo.

Assedio. Complesso dei lavori e delle operazioni che si fanno da un corpo di milizie per impadronirsi di una piazza forte, per effetto di attacchi, di bombardamenti, di resa, ecc.: assediamento, oppugnamento, ossidione. - *Assedio formale,* condotto con regola d'arte militare. - *Assedio insostenibile,* quello che non può durare a lungo, sia per gli assediati come per gli assedianti. - *Assedio largo,* quello nel quale l'esercito assediante circonda la piazza fuori dalle offese di essa. - *Assedio stretto,* quello che si

faceva sotto alle mura nemiche, battendole con le artiglierie e rovinandole con le mine. — *Ossidionale,* di assedio.

Assediante, l'esercito, la milizia che assedia: assediatore; oppugnante, oppugnatore. - *Assediato,* investito, stretto da assedio, astretto; difensore della piazza, propugnatore.

Operazioni degli assedianti. — *Alloggiarsi,* in un assedio, il mettersi di piè fermo sopra un'opera del nemico, occupata di viva forza, e il coprirvisi subito alla meglio, a riparo dalle offese. - *Alloggiamento interrato,* riparo tumultuario che si fa nel fosso della piazza assediata e nelle gallerie sotterranee per propria difesa. - *Assediare,* circondare con un esercito qualche luogo fortificato, per investirlo o per impedire il passaggio alle provvigioni, sicchè i difensori si arrendano per mancanza di viveri: circondare, cerchiare, cingere d'assedio; investire; essere, stare ad assedio; oppugnare, osteggiare; stringere d'assedio, l'assedio.

Allargare, l'assedio, stringere più alla larga un paese.

Bloccare, stringere d'assedio così strettamente da impedire ogni comunicazione e introduzione di viveri nella città assediata: espugnare per fame.

Blocco, azione e effetto del bloccare. - *Campeggiare,* assediare, il nemico messo a campo, ecc.

Dare la scalata, salire sulle mura del luogo assediato. - *Levar l'assedio,* cessarlo: disassediare, aprir l'assedio, levarsi dall'assedio. - *Pigliare per fame,* costringere gli assediati a capitolare per mancanza di viveri. - *Scalare,* assalire con scale al luogo assediato.

Far levare l'assedio, liberare una città, mettendo in fuga o facendone allontanare gli assedianti: rompere l'assedio, sbloccare, liberare dal blocco.

Degli assediati. — *Capitolare,* l'***arrendersi*** a patti (di eserciti o di città assediati), venire ai patti della resa; concludere, domandare, fare una *capitolazione,* ossia il trattato pel quale la guarnigione o i cittadini d'una piazza si arrendono a determinate condizioni: capitolazione *onorevole, vantaggiosa; vergognosa, disastrosa,* ecc. - *Resa d'una piazza:* quando l'assediato non ha più risorse da poter resister nei trinceramenti che gli restano, fa suonare la chiamata dalle trombe su tutti i punti d'attacco, per avvertire che vuole arrendersi.

A bandiere spiegate, una delle condizioni onorevoli che si concedono ai prodi difensori delle fortezze. nell' uscire dalle porte delle medesime, quando hanno dovuto arrendersi. - *Resa a discrezione,* invece, quando il nemico respinge ogni condizione, ogni patto, esclusivamente imponendo la propria volontà.

Rompere l'assedio, costringere l'esercito assalitore a torsi dall'assedio, ovvero aprirsi una strada per mezzo de' suoi quartieri per arrivare alla città assediata e per soccorrerla. - *Sortita,* tentativo che vien fatto da parte o da tutte le truppe di una piazza assediata, le quali, uscendo dalla linea delle fortificazioni, vanno ad attaccare l'assediante.

Sostenere l'assedio, difendersi per modo che il nemico non possa occupare la città o la fortezza ch'egli assedia. - *Tener piazza,* resistere all'urto nemico, non ceder terreno.

Macchine da assedio, lavori, ecc.

Altaleno, macchina militare con la quale gli assedianti inalzavano gli assediati alla sommità delle mura della città assediata. - *Appròccio,* lavoro fatto, scavando o terrapienando, per accostarsi alla piazza assediata. - *Ariete,* macchina anticamente usata negli assedî per battere e diroccare le mura dei luoghi assediati.

Botte di offesa o *botte di fuoco,* ciascuna di quelle botti che si lasciano rotolare giù dai parapetti o per le breccie, piene di sassi o di fuoco, per allontanare il nemico. - *Breccia,* apertura fatta con l'artiglieria nelle muraglie d'una città assediata o presa d'assalto, per entrarvi. - *Briccola,* macchina con la quale, un tempo, si scagliavano pietre e altro, negli assedî.

Cerchio, cinta di ferro, di esercito che tiene fortemente assediata una piazza o un altro esercito.

Circonvallazione, propriamente, *linea di circonvallazione,* fosso con parapetto, fortificato di distanza in distanza, fatto dagli assedianti intorno al proprio campo. - *Falconiere,* macchina da assedio. - ***Fortificazione,*** nome generico d'ogni opera per la difesa di una città, di un luogo qualsiasi, contro eventuali assedî o assalti.

Gabbione, cestone di vimini che si riempie ordinariamente di terra e serve negli assedî a riparare dai colpi nemici. - *Guardia della trincea,* i corpi di fanteria che, durante un assedio, entrano giornalmente a guardia dei lavori. - *Parallele* (fosse), fosse concentriche che facevano gli assedianti.

Parco d'assedio, materiale necessario ad assediare una piazza. - *Pentola di fuoco,* pentola piena di polvere e di granate cariche, usata un tempo, per scagliarla, con una miccia accesa, dalle mura sopra gli assalitori. - *Pluteo,* antica macchina da assedio con tre ruote, per avvicinarsi alle mura.

Trincea e *trincera,* strada scavata nel terreno, difesa da parapetto, per comunicazione degli assedianti; e alzata di terreno per difesa di soldati, di artiglierie, ecc. - *Ventiera,* riparo di legno o di corda per nascondere nelle batterie d'assedio le artiglierie agli assediati, o i cannonieri dalle fucilate nemiche.

Moneta ossidionale, il denaro necessario durante un assedio. - *Stato d'assedio,* misura eccezionale di ***governo.***

Assegnamento. Quel tanto di ***fiducia*** che si può avere verso una persona: conto, fidanza, fondamento; ***speranza*** fondata su qualcuno o qualche cosa. - Qualunque ***rendita.***

Assegnare (*assegnamento, assegnato; assegnazione, assegno*). Conferire, ***dare,*** fissare una somma in ***denaro*** o altro; disporre, destinare, ***attribuire.*** - Conferire in ***dote,*** in ***rendita,*** in appannaggio a ***principe,*** in ***premio***; aggiudicare in un'***asta***; giudicare, tributare. - ***Stabilire*** una cosa, prescrivere una condizione, un ***patto.***

Aggiudicare, attribuire, per vie legali, una cosa a taluno, oppure assegnare una cosa al miglior offerente. - *Aggiudicatario,* colui al quale venne assegnata una cosa per sentenza, per decreto od altra disposizione delle autorità competenti. - *Aggiudicazione,* l'atto e l'effetto dell'aggiudicare.

Assegnamento, l'atto dell'assegnare e la cosa assegnata. - *Assegnazione,* l'assegnare. - *Asségno,* somma di denaro che si assegna a qualcuno: provvigione pecuniaria, provvisione, appannaggio, borsiglio, piatto. - *Commenda,* assegno per onorificenza; *prebenda,* assegno degli ecclesiastici; *spillatico,* assegno del marito alla moglie, per le sue spese.

Assegnatezza *(assegnato).* Tenore regolato di vita; moderazione nello ***spendere.***

Assegnati. Carta ***moneta*** antica, francese.

Assegnato. Chi è parco nello ***spendere;*** chi fa ***economia.***

Assegno. Veggasi ad ***assegnare,*** a ***banca,*** a ***pagare.***

Asseguire (*asseguito*). Conseguire, ***ottenere.***

Assemblea. Insieme di più persone in adunanza, nello stesso luogo, per formare ***parlamento,*** o semplicemente per discutere. - Riunione di molte persone chiamate a trattare di cose importanti, per lo più politiche. - Adunanza dei *soci,* dei *membri,* degli *azionisti* di una società, per trattare di affari. - Un'assemblea si riunisce in seguito a *convocazione;* può essere *ordinaria, straordinaria, generale,* ecc. In essa si fa ***discussione*** e, per lo più, si conclude con un voto, talvolta sopra un *ordine del giorno.* Ciascuno *domanda la parola,* cioè la facoltà di *parlare,* al *presidente,* che la concede o la nega. — Pei varî modi di riunione, di discussione, ecc. d'un'assemblea, nonchè pei nomi di alcune speciali assemblee, veggasi ad ***adunanza.***

Antiche assemblee di Atene e di Roma. - Nell'antica Atene, assemblee deliberanti erano: l'*Ecclesia,* composta di tutti i cittadini; la *Balé* (senato), che preparava proposte di legge; i *Pritani,* commissione permanente che proveniva dalla *Bulé;* l'*Areopàgo,* tribunale religioso. - Per le antiche assemblee romane, veggasi a ***Comizio.***

Assemblea Costituente, quella degli incaricati di rinnovare la costituzione di uno Stato, di un'Associazione, ecc. - *Assemblea dei Notabili,* anticamente in Francia, adunanza dei membri del clero, della nobiltà e della borghesia, indetta dal re per averne il consiglio sopra oggetti importanti. - *Assemblea federale* in una federazione di Stati, composta del *Consiglio nazionale* e del *Consiglio degli Stati,* e da un potere esecutivo, il *Consiglio federale,* con una *Cancelleria federale,* e un *Tribunale federale.* - *Assemblea legislativa,* quella che nella rivoluzione francese succedette alla *Costituente.* - *Assemblea nazionale,* quella dei rappresentanti d'una nazione.

Assemblee popolari, più comunemente indicate dalle voci *comizio, meeting,* ecc. - *Assemblee primarie,* le riunioni dei cittadini secondo la costituzione francese del 1791. - *Assemblee territoriali,* create nel 1865 in ogni governo o distretto, composto di proprietarî e rappresentanti della città o dei comuni rurali per affari economici, rendite, strade, beneficenza, istruzione.

Consiglio Comunale, assemblea degli amministratori d'un ***comune.*** - *Consiglio provinciale,* assemblea degli amministratori d'una ***provincia.***

Comizio, anticamente, riunione, convocazione pubblica a scopo di far leggi, modificarle, rinnovarle, eleggere magistrati, ecc. Ora, assemblea, adunanza di popolo. - *Congresso,* assemblea di scienziati, di artisti, di letterati, di persone diverse, per le trattazioni di cose relative alla propria scienza, ecc., o di interesse pubblico.

Congresso Americano, unione di tutti i poteri legislativi negli Stati Uniti d'America: si compone di un Senato e di una Camera di deputati. - *Convenzione,* la terza assemblea parlamentare in Francia, durante la rivoluzione. - *Costituente,* l'assemblea degli *Stati Generali* in Francia (1789), proclamatasi nazionale. – *Cortes,* in Spagna e in Portogallo, sono le assemblee nazionali, cioè il Senato e la Camera dei Deputati.

Dieta, uno dei tanti nomi che presero, nei varî tempi e paesi, le assemblee nazionali. L'assemblea convocata dai re di Germania per trattare gli affari dell'impero. - *Duma,* l'assemblea, recentemente istituita, dei deputati in Russia.

Parlamento, la *Camera* e il *Senato,* nei paesi a regime costituzionale. Nei primi tempi della monarchia francese, l'assemblea dei grandi del regno.

Parlamento, detto anche *concione* e, nel veneto *Arengo,* assemblea popolare che si teneva nella chiesa e nella piazza.

Panegiri, voce usata anticamente per indicare la riunione degli abitanti d'una città o di una intera provincia o tribù, e anche le grandi adunanze nazionali.

Reichstag, la Dieta germanica. - Nella monarchia austro-ungarica, l'insieme della Tavola, dei Magnati e della Tavola dei deputati. - *Reichsvald,* Consiglio dell'Impero, nella monarchia austro-ungarica, formato dalla Camera dei Signori e dalla Camera dei deputati.

Scupscina, assemblea nazionale sèrba. - *Storthing,* il parlamento norvegese. - *Tabor,* assemblea popolare degli Czechi.

FIGURE E PARTICOLARI.

Destra e sinistra, i due partiti in cui si divide ogni assemblea rappresentativa. La destra è il partito moderato o conservatore; la sinistra il partito progressista o democratico. Deriva dal posto che essi occupano alla Camera, a destra o a sinistra del presidente. - *Centro,* il partito di mezzo.

Maggioranza, il maggior numero dei deliberanti in un'assemblea. Nell'uso, la prevalenza numerica dei voti favorevoli al governo, al potere esecutivo.

Minoranza, il minor numero dei deliberanti. Nell'uso, il partito di opposizione.

Interpellanza, domanda (*interpellante* chi la presenta) di spiegazioni intorno ad atti del potere esecutivo, nelle assemblee politiche e nelle amministrative. Può dar luogo ad una discussione generale e ad un voto. - *Interpellare,* presentare interpellanza.

Interrogazione, domanda (*interrogante* chi la fa) semplice, a titolo di schiarimento, senza intenzione di fare un appunto al potere esecutivo. - *Interrogare,* presentare interrogazione. - *Ostruzionisti,* nei parlamenti o in altre assemblee, coloro che, parlando continuamente, od accumulando proposte su proposte, cercano impedire una deliberazione.

Medaglia di presenza, che attesta essersi la persona presentata alla riunione, all'assemblea; anche onorario ài membri. - *Ordine del giorno,* la materia da trattarsi in un'assemblea; la deliberazione che termina una discussione. - *Processo verbale,* il riassunto d'una seduta, della discussione fatta: anche, semplicemente, *verbale.* - *Sessione,* tempo che un'assemblea impiega allo svolgimento di un programma.

Tribuna, luogo dove si collocano gli oratori nelle assemblee politiche.

Agora, nell'antica Grecia, la piazza pubblica, il luogo di riunione delle assemblee, corrispondente al *foro* dei Romani.

Assemblea. Termine della ***milizia:*** radunanza di soldati.

Assembramento. Raccolta di gente, ***folla,*** per lo più in ***sommossa*** o per *dimostrazione.*

Assembrare, assembrarsi (*assembrare*). Raccogliere, ***unire,*** o raccogliersi di persone in ***folla,*** per dimostrazione, per sommossa, ecc. Anche, ***sembrare.***

Assennare, assennatezza (*assennato*). Detto a ***senno.***

Assenso (*assentimento*). Acconsentimento, ***con-***

senso, approvazione. Dare il consenso: acconsentire, ***approvare.***

Assentare (*assentato*). Piaggiare, ***adulare.***

Assentarsi. Allontanarsi, ***partire.***

Assente. Chi non è ***presente,*** ma ***lontano.*** - *Contumace,* chi, domandato in giudizio, non si presenta.

Assenteismo. Vocabolo non registrato e pure oggi comunissimo, specie con significato politico, per indicare l'abitudine costante di essere *assente,* ***lontano.***

Assentimento. L'atto dell'***assentire.***

Assentire (*assenziente, assentito*). Acconsentire, ***approvare,*** dar il proprio ***consenso.***

Assenza. L'essere ***lontano,*** o il non presentarsi in un luogo. - Figuratam., *mancanza* di coraggio, di lealtà, di gusto, ecc. In questo senso è reputato gallicismo. - Perdita della ***memoria.***

Assenziente. Chi fa l'atto di ***assentire.***

Assenzio. Erba amarissima ed aromatica, a fiori composti, crescente nei climi meridionali, usata frequentemente come medicinale (stomachico, per l'*absintina,* ed eccitante molto energico). - Simboleggia le tribolazioni dell'animo; tormento d'amore. - Dicesi *assenzio* anche il succo che se ne estrae.

Absinthe (franc.), l'assenzio, liquore verde opale, inebriante, per eccellenza, e stupefacente. - *Absintina,* principio attivo e amaro dell'assenzio. - *Absintismo,* il complesso dei fenomeni morbosi prodotti dall'abuso del liquore d'assenzio.

Asserella. Piccola asse, pezzo di ***legno.*** - L'asse del ***letto.***

Asserenare, asserenarsi (*asserenato*). Rasserenare, rasserenarsi; rendere, divenir ***sereno:*** dicesi di ***animo,*** di ***mente,*** di ***cielo,*** di ***tempo,*** ecc.

Asserente. Chi fa l'atto di ***asserire.***

Asserire (*asserimento, asserito, asserto, asserzione, assertore*). Affermare una cosa per vera; dire o dare per vero; attestare, dichiarare; esprimere, sostenere, avvalorare un'opinione; confermare, dare conferma - *Asserente,* affermante, asseverante, chi asserisce.

Giurare in verba magistri, sempre affermare citando l'altrui autorità. - *Protestare,* dichiarare con protesta, affermare positivamente. - *Restrizione,* condizione e proposizione che restringe la generalità della cosa asserita. - *Scommettere,* fare ***scommessa,*** modo risoluto d'affermare.

Assertivamente, affermativamente, con affermazione in senso affermativo; affermantemente, affermatamente, positivamente. Con maggior forza di significato, *asseverantemente:* asseveratamente, affermatissimamente, assicuratamente, inculcatamente; effettivamente, positivamente; a pieno.

Assertivo, affermativo, affermante, asserente. - *Asseverativo* (che asserisce con insistenza, con sicurezza), asseverante, assicurativo. - *Assertorio,* veggasi a ***giuramento.***

Asserzione, affermamento, affermativa, affermazione; asserimento, asserto, assertivo; attestazione, *detta* (a detta di....), testimonianza; assunto, dichiarazione. - *Asseverazione,* asserzione insistente, sicura: asseveramento, asseveranza, assicurazione; assicuramento, certificamento, certificazione; cerzioramento, cerziorazione.

Asserire con insistenza, con certezza: accertare, assicurare, *asseverare,* far fede, certificare, cerziorare, affidare, far fidanza; sincerare; sostenere affermativamente; giurare, protestare, raffermare; rendersi garante, mallevadore; sagramentare. - *Accertare di toccata,* asseverare per aver toccato con mano. *Affibbiarsi o cingersi la giornea,* impegnarsi, sforzarsi, anche ostinarsi nel voler far credere una cosa.

Esclamazioni e modi di dire, a sostegno di un'asserzione: *affè, affè mia,* in fede mia; *affè di Dio, alla fè di Dio! affè del zio!,* per non nominare Dio; *alla croce di Dio, per le meraviglie di Dio! - Altro, altro che, senza dubbio; davvero, per vero, davvero davvero, in realtà, in coscienza!*

Appunto, precisamente! *Com' è vero Dio* (quasi asserendo con giuramento); *com' è vero il sole!*

Benedetto Dio, santo Dio! - Cambiami il nome se....! - Ch' io diventi un frate! Ch' io arruzzoli! - Che mi pigli un accidente, che mi venga la rabbia, se.... - Che tu abbia braccia e io spalle (son contento che mi bastoni se...). - *Ch'io arrabbi, se non è vero! - Ch' io possa essere impiccato e squartato, se....*

Da galantuomo, da uomo di carattere, d'onore! *In parola d'onore. - Dammi di ladro!* (come aggiungendo mentalmente: se non è vero quel che dico). - *Dimmi gobbo! Dite ch' io non sia desso! - Dio lo sa, Dio sa, sallo Iddio! - Il cielo mi fulmini! - In fede mia, in verità, in santa verità, in santa e benedetta verità! - Ma certo! Io non sono io, se....*

Metto la mano o *le mani nel fuoco!* motto popolare. - *Mi caschi il naso, mi caschi la testa,* modi d'affermare un po' volgari. - *Mi si muti il nome, se.... - Nè più nè meno,* per l'appunto. - *Non dico bugia,* quanto racconto, asserisco è tal e quale. - *Non lo puoi credere!,* affermando cosa straordinaria. - *Non sarà mai vero che...,* non sarà mai possibile, non avverrà, e simili. - *Non son chi sono se....*

Per dire la verità, modo di correggere un'asserzione. - *Per la vita mia! - Salvo il vero,* maniera di mitigare un'asserzione, o di non affermare assolutamente una cosa. - *Sì! No! Veh!,* rinforzo di affermazione o di negazione.

Voglio che mi sgiuseppino, mi sberrettino, mi sbattezzino. - Vo' morire in quest' istante, se.... - Vorrei morire piuttosto! Vorrei morire se...!, affermando iperbolicamente.

Àssero. Piccola ***trave.***

Asserpolare, asserpolarsi (*asserpolato*). Detto a ***tòrcere.***

Asserragliare, asserragliarsi (*asserragliato*). Detto a ***barricata,*** a ***chiudere,*** a ***fortificazione.***

Assertivo, asserto. Detto ad ***asserire.***

Assertòrio. Veggasi a ***giuramento.***

Asserzione. L' ***asserire.***

Assessorato, assessore. Magistrato del ***Comune.***

Assestamento. Assesto, l' ***assestare.***

Assestare (*assestamento, assestatezza, assesto, assestato*). Mettere in buon ***ordine:*** di oggetti qualsiansi e, nell' uso, di un ***bilancio.*** - ***Adattare,*** rendere adatto. - Aggiustare un ***colpo.*** - Porre con precisione la mira nel ***tiro a segno.*** - *Assestarsi,* aggiustarsi, ***adattarsi.***

Assetare (*assetato*). Far venire, aver ***sete.*** - Avere intenso ***desiderio.*** - Inaridire, seccare: di ***terreno.***

Assettare, assettamento (*assettato, assettatura, assetto, assettarsi*). Disporre, mettere in ***ordine;*** apparecchiare, ***preparare*** bene; correggere, raffazzonare, ***accomodare.*** - Acconciarsi, della ***veste.*** - *Assettarsi,* porsi, accomodarsi, prender ***positura*** sopra checchessia.

Assettatura. Abbigliamento. - Modo di ***vestire.***

Assettino. Garzone del paratore di ***chiesa.***

Assetto. Buona disposizione, ***ordine.*** - Apparato,

addobbo (veggasi in ***addobbare).*** - Figur., accomodamento, ***accordo.***

Asseverare, asseveranza *(asseverante, asseverativo, asseverato, asseveratamente).* Detto ad ***asserire.***

Assicurare (*assicurato*). Rendere ***sicuro*** da ***pericolo.*** - Rendere stabile, ***fermo.*** - Rassicurare, togliere la ***paura.*** Dar per certo, ***asserire.*** - Provvedere contro un ***danno,*** o un pericolo, mediante ***assicurazione.*** - Pagare un tanto alla ***posta*** per assicurare il ricapito di una lettera o d'altro. — *Assicurazione,* l'assicurare e l'essere *assicurato.*

Assicurarsi (*assicurato*). Essere, mettersi, stare ***sicuro*** o al sicuro. - Nell'uso, fare un'***assicurazione.***

Assicurazione. Contratto col quale l'*assicuratore* si obbliga, mediante un premio, a risarcire le perdite o i danni che possono derivare all'*assicurato* da determinati casi fortuiti o di forza maggiore, ovvero a pagare una somma di danaro secondo la durata o gli eventi della vita di una o più persone. Si fanno assicurazioni per i trasporti di terra e di mare, contro l'incendio, contro la grandine, sul bestiame, contro gli infortunî sul lavoro, ecc., ecc. - *Assicurazione sulla vita,* applicazione del sistema di assicurazione che offre il mezzo di legare ad altri un capitale o di preparare a sè qualche agiatezza per la vecchiaia. - *Vitalizio,* specie di assicurazione per la quale una persona, cedendo i proprî beni, si assicura una rendita, un assegnamento vita natural durante.

Assicuratore, colui che, mediante un *premio* convenuto, si assume la responsabilità economica di rischî e pericoli di una qualsiasi operazione. - *Assicurato,* colui a pro' del quale è fatta un'assicurazione. Può fare assicurare non solo il proprietario, ma anche il creditore che ha privilegio o ipoteca sulla cosa, e in generale chiunque ha un interesse reale e legittimo o una responsabilità per la conservazione di essa.

Polizza, il contratto stipulato in iscritto fra assicuratore ed assicurato e indicante le generalità di questo e di quello, l'oggetto dell'assicurazione, la somma assicurata, il premio, i rischî che l'assicuratore assume e la durata di esso contratto. - *Premio,* il prezzo del pericolo (periculi proetium), ossia ciò che l'assicurato paga in corrispondenza dei pericoli che l'assicuratore assume.

Rischio, dicesi tanto del *pericolo* che l'assicuratore si assume, quanto della *cosa* assicurata. - *Sinistro,* l'avvenimento del fatto previsto dall'assicurazione. - *Indennità,* il risarcimento del danno causato dal sinistro.

Abbandono, cessione agli assicuratori delle mercanzie state prese, perdute o detenute, affine di ricuperare la somma assicurata. - *Assicurazione in quovis,* l'assicurazione di merci sopra una nave indeterminata. - *Associazione di mutua assicurazione,* ente collettivo che ha per scopo di dividere tra gli associati i danni cagionati dai rischî. - *Garanzia,* assicurazione legale: ***malleveria.***

Riassicurazione, scaricamento sopra un altro *(riassicuratore)* dei rischî di cui uno s'era reso mallevadore. Anche, doppia sicurtà o assicurazione fatta a una stessa mercanzia o altra proprietà.

Lloyd, nome di parecchie compagnie di assicurazione marittima.

Assiderare, assiderazione *(assiderato).* Intirizzire, intirizzimento per ***freddo*** eccessivo.

Assìdere, assidersi *(assiso).* Mettersi a ***sedere.***

Assiduità. Diligenza, ***costanza*** nel ***fare*** una cosa, nell'attendere a checchessia.

Assiduo. Chi è diligente, ha ***costanza*** nel fare.

Assieme. Lo stesso che ***insieme.***

Assiepare *(assiepamento, assiepato).* Mettere una ***siepe*** intorno a un terreno: ***chiudere, circondare.***

Assillarazione. Detto a ***parola.***

Assillare. Di ***ascella.***

Assillo. Insetto che punge aspramente più d'un animale, specialmente il ***bue*** e il ***cavallo***: tafano. - Figur., ***tormento.***

Assimilare, assimilazione *(assimilativo, assimilato).* Rendere, rendersi ***simile.*** - Il trasformarsi dell'***alimento*** negli animali e nelle piante: il ***digerire.*** - *Omeòsi,* in ***fisiologia.*** - *Assimilativo,* atto ad assimilare.

Assiòlo (*assiuòlo*). Uccello notturno simile alla ***civetta.*** - *Capo d'assiuòlo,* per ispregio, ***ignorante.*** - *Chiurlare, chiurlo,* il vociare, la voce dell'assiòlo. - *Chiù,* voce imitativa dell'assiòlo.

Assioma *(assiomatico).* Proposizione che non ha bisogno di essere dimostrata: ***massima.***

Assisa. Abito, ***veste,*** uniforme di un ordine religioso, di milizie, di allievi d'un collegio, ecc. - ***Livrea*** di ***servo.***

Assise *(Corte d'Assise).* Detto a ***tribunale.***

Assistente. Chi vigila e guida il ***lavoro*** d'altri o d'una squadra d'operai: astante, sorvegliante, soprastante. - Chi presta il proprio concorso ad un ***medico*** o ad altro professionista, al maestro o alla maestra in una ***scuola,*** ecc.

Assistenza. L'***assistere.*** L'essere ***presente.*** - *Assistenza pubblica,* prestazione, nel campo della ***beneficenza,*** dell'***igiene,*** ecc., da parte di un comune, di una ***confraternita,*** di una ***congregazione,*** di un ***istituto*** qualunque.

Assistere (*assistente, assistito*). Essere ***presente*** o vicino, per lo più allo scopo di ***vigilare,*** di ***custodire;*** anche, essere presente ad una ***festa,*** ad uno ***spettacolo.*** - Prestare ***aiuto,*** prestar ***soccorso*** con la persona o con le facoltà. - Far ***servigio*** o ***favore*** a qualcuno.

Assitare (*assitato*). Sentire l'***odore,*** avvertire con l'***odorato:*** specialmente del cane - Abituarsi a ***stare*** in un luogo.

Assìto. Assi, pezzi, tavole di ***legno*** commessi insieme, per ***chiudere,*** per fare un tramezzo, fra ***stanza*** e stanza, un ***palco,*** un ***pavimento,*** un ***riparo,*** ecc.: appalancato, impalancato, intavolato, palconcellatura; chiudenda, turata.

Assiuòlo. Lo stesso che ***assiòlo.***

Asso. Un solo segno nelle ***carte da giuoco*** e nei ***dadi.***

Associare *(associato).* Mettere insieme, ***unire*** una cosa ad un'altra. - Di persone, unire in ***associazione,*** in ***società.*** - Prendere alcuno per ***compagno,*** per ***socio.*** - Far prendere l'***abbonamento,*** far l'*associatore.*

Associarsi (*associato*). Mettersi in ***società*** fra due o più persone per affari di qualsiasi natura, per esercitare un commercio, un'industria e simili. - Far ***compagnia,*** far lega, accompagnarsi, mettersi insieme, entrare in un'***associazione.*** - Prendere ***abbonamento,*** direttamente o per mezzo dell'*associatore.* - Di ***idea,*** coordinarsi ad un'altra o ad altre, secondo certe leggi di ***analogia.***

Associatore. Chi cerca di procurare abbonati ad un ***giornale,*** alla pubblicazione di un ***libro,*** ecc.

Associazione. Riunione di persone in società civile per uno scopo, subordinato a comunanza di idee, di sentimenti, e per un determinato fine: politico, di professione, di mestiere, di mutuo soccorso, di studio, di propaganda, per divertimento, per lo ***sport,*** e via via. Dicesi anche ***società:*** questa voce però si usa, propriamente, per indicare un'associazione in senso commerciale. Le associazioni sono, per lo più, rette in base ad uno ***statuto*** e con deliberazioni che i soci sono talvolta chiamati a prendere in ***adunanza,*** in ***assemblea.***

Associazione cooperativa, veggasi a ***cooperazione.***

Associazione di criminali o *di malfattori,* la *maffia* in Sicilia, la *Camorra* a Napoli, la *Mala vita* a Bari, gli *accoltellatori* a Livorno, ecc.

Associazione internazionale, quella che conta inscritti, riparti, sedi in più nazioni. - *Associazione nazionale,* quella che ha soci inscritti, sparsi in tutto un paese. - *Associazione operaia,* a scopo, generalmente, della reciproca assistenza, della resistenza (Camera del lavoro, Leghe di resistenza, ecc.), della produzione diretta ed altro. - *Associazione segreta,* quella che non fa conoscere all'autorità, o a chicchesia, l'elenco dei proprî addetti, nè le proprie deliberazioni. Tale ancora la ***massoneria.***

Alleanza, associazione fra Stato e Stato, a scopo comune di offesa o difesa. - *Ansa,* associazione tra alcune città di commercio *(anseatiche),* specialmente in Germania. - *Compagnia,* associazione d' affari, per lo più: Compagnia di ***assicurazione,*** Compagnia del ***gas,*** ecc. - *Compagnia della Misericordia,* pia associazione delle città toscane per trasportare morti, malati, e assisterli quando occorra.

Confederazione, associazione di più Stati, che insieme ne compongono uno solo: federazione (es., la Svizzera, la Germania, l'Unione Nord-Americana, ecc.). - *Federale,* relativo a federazione. - *Federalismo,* sistema che ammette la federazione.

Confraternita, associazione laicale. - ***Congregazione,*** compagnia di ecclesiastici o di secolari. - *Corporazione,* associazione di mestiere, come era delle antiche *arti* di Firenze.

Falanstero, specie di vastissimo convento, per comunità, non religiose, ma sociali. - ***Lega,*** associazione di più città, di più Stati: alleanza, in senso quasi esclusivamente guerresco. - *Sodalizio,* associazione d' individui, l' un l' altro strettamente vincolati dall'obbligo di cooperare secondo un dato fine.

Affiliazione, l'affiliarsi, l' accedere di qualcuno ad un'associazione, e anche l' atto o la cerimonia per accoglierlo in essa. - *Mutualità,* sistema delle associazioni di mutuo ***soccorso.*** - *Organizzazione,* ogni corporazione sistematicamente organizzata (es., l'amministrazione dello Stato) e la creazione d'una siffatta corporazione. - *Ricevere il battesimo,* essere da altri riconosciuto degno d'appartenere ad una setta, ad una consorteria, ecc., avendo tutte le qualità necessarie per appartenervi.

Assodare, assodarsi *(assodamento, assodato).* Rendere, divenire ***sodo,*** stabile, solido, ***duro.***

Assoggettare *(assoggettamento, assoggettato).* Rendere soggetto; ***sottomettere.***

Assolaiato. Detto a ***castagno*** e a ***olivo.***

Assolare *(assolato).* Esporre, stendere al ***sole.*** Stendere a strati, a suolo a ***suolo.***

Assolarsi *(assolato).* Restar ***solo.*** - Termine del giuoco delle ***carte.***

Assolcare (*assolcato*). Veggasi a ***solcare.***

Assoldare, assoldarsi (*assoldato*). Prendere, mettersi a soldo, riferito a ***milizia.*** - Prendere, mettersi, per ***mercede,*** a privato ***servizio.***

Assolutamente. In modo assoluto; per ***certo.***

Assolutista, assolutismo. Detto a ***dispotismo*** e a ***governo.***

Assoluto. Sciolto, ***libero*** da condizione, da relazione, da limite: senza restrizione, illimitato (es., ***potere*** assoluto), intero, ***completo,*** perfetto (es., ***bello*** assoluto), puro ***(alcool,*** ecc.), esclusivo. Di ***governo,*** o di ***principe,*** non soggetto a leggi fondamentali. - Di ***parola,*** che può stare da sè. Di ***bisogno,*** urgente, ecc.. - Il contrario di ***relativo.*** Sistema di ***misura.*** - Veggasi anche a ***temperatura.***

Assoluzione. Proscioglimento da ***accusa,*** da ***colpa,*** da ***peccato:*** assolutoria, proscioglimento. - Detto pure in significato di ***perdono.*** - Veggasi anche a ***giudice,*** a ***sentenza,*** a ***confessione,*** a ***moribondo.***

Assolvere (*assoluto, assolutorio*). Dare l'***assoluzione,*** prosciolvere. - Liberare da un ***obbligo,*** da un ***impegno.*** - *Assolutorio,* che assolve.

Assomigliare (*assomiglianza, assomigliato*). Avere ***somiglianza,*** somigliare. - Rendere, essere ***simile.***

Assommare (*assommato*). Far la ***somma.*** - Compire. ***finire.*** - Venire alla ***conclusione*** di un ***discorso.*** - Mettere assieme, ***raccogliere*** completamente.

Assonanza. Somiglianza, corrispondenza di ***suono:*** meno della ***rima.***

Assone. Grossa asse di ***legno.***

Assonnare (*assonnato, assonnito*). Detto a ***sonno.***

Assopire, assopirsi (*assopimento, assopito*). Stato intermedio fra la sonnolenza e il sonno. - Veggasi a ***dormire*** e a ***sonno.*** - Di dolore e di altro: ***calmare,*** calmarsi.

Assorbente. Detto a ***medicamento,*** a ***calore,*** a ***luce.***

Assorbimento. Atto ed effetto dell'***assorbire.*** - Stato della ***mente,*** o dell' ***animo,*** per cui si è esclusivamente occupati d'una cosa o d'una persona: fissezza, fissità, fissazione; raccoglimento, ***distrazione.*** - In senso mistico, ***estasi.*** — Veggasi, inoltre, a ***linfa*** e a ***sangue.***

Assorbire (*assorbente, assorbimento, assorbito*). Attrarre, impregnandosene, un ***liquido*** o un ***fluido:*** assòrbere, absòrbere, suggere, ***succhiare,*** trarre a sè; ***bere*** poco a poco. - Molto assorbente è la ***spugna.*** - *Assorbito,* dicesi di un corpo immedesimato in un altro *(assorbente)* mediante la *soluzione.*

Assordare, assordire (*assordante, assordato, assordito*). Render o diventare ***sordo;*** rintronare l' ***orecchio,*** stordire con un grande ***rumore.***

Assorgere (*assorto*). Levarsi, ***alzarsi.***

Assortimento. Svariata e ordinata ***quantità*** di cose, in una ***bottega*** o altrove. - ***Raccolta.***

Assortire (*assortito*). Ordinare, mettere in ***ordine*** le cose secondo la loro specie, le cose svariate di uno stesso ***genere.*** - *Assortito,* dicesi anche per ***fortunato.***

Assorto. Profondamente immerso in qualche ***pensiero.***

Assottigliare, assottigliarsi (*assottigliamento, assottigliato*). Rendere, divenir ***sottile*** - Scemare, ***diminuire.*** - Del ***sangue,*** o altro ***liquido,*** rendere, rendersi più fluido, più scorrevole.

Assuefare, assuefarsi (*assuefatto, assuefazione, assueto, assuetudine*). Abituare: far prendere o prendere un'*abitudine*.

Assuèto (poet.). Avvezzo, che ha l'***abitudine.***

Assuetudine. Assuefazione, ***abitudine.***

Assumere (*assunto, assunzione*). Prendere, più comunemente riferito a ***comando,*** a ***ufficio,*** a ***grado,*** a ***incarico,*** a ***impegno,*** a ***spesa*** e simili. - Prendere, contrarre ***abitudine.*** - Sollevare, ***alzare*** a ***dignità,*** a ***grandezza,*** ecc.

Assunta. Veggasi a ***Madonna*** e a ***festa.***

Assunto. Subbietto, ***argomento*** di un discorso. - ***Incarico.***

Assunzione. Atto ed effetto dell'***assumere.*** Una ***festa*** cattolica.

Assurdità, assurdo. Ciò che è contrario al ***vero*** manifesto e necessario; ciò che è ***falso,*** contradditorio, incompatibile (repugnante nei termini), ***impossibile:*** controsenso, non senso; cosa, supposizione che *non sta nè in cielo, nè in terra.*

Paradosso, proposizione apparentemente assurda, perchè contraria alle opinioni comuni, ma che talvolta è vera: argomento in barocco. - *Paradossale, paradossastico,* di paradosso. - *Paradossare,* far paradossi. - *Paradossista,* chi fa paradossi.

Ridurre all'assurdo, all'impossibile, fare un ragionamento sopra un'ipotesi per dimostrare che è assurda.

Asta. Pezzo di ***legno,*** lungo, sottile, ripulito, per diversi usi. - Sorta d'arme: veggasi anche a ***lancia.*** - Termine di ***tipografia.*** - Organo di ***macchina*** che serve a comunicare un moto di traslazione. - Manico di più di un ***istrumento.*** - Organo della ***locomotiva.***

Asta. Vendita volontaria o per effetto legale, che si fa chiamando gente a concorso e cedendo l'oggetto della vendita al miglior offerente. Anche concorso per il conferimento di un ***appalto:*** incanto, subasta, subastazione, licitazione. - *Asta pubblica,* pubblico incanto, dove si vende la roba, specialmente per sentenza di tribunale. - *Asta privata,* incanto fatto da privati. - *Deserta,* l'asta quando non si presenta alcun offerente. - *Reincanto,* asta nuova.

Adire ad un'asta, presentarsi ed offrire. - *Mettere all'asta:* vendere sotto l'asta, subastare, incantare, licitare, trombare, trombettare (dalla *tromba* con la quale il *banditore* annuncia e divulga l'asta). - *Reincantare, rincantare,* mettere di nuovo all'asta.

Aggiudicare, assegnare l'oggetto dell'asta al miglior offerente (*aggiudicatario*): deliberare, licitare, liberare. - *Aggiudicazione,* delibera. - *Dire, dirci, dirvi,* offrire all'asta, facendo un prezzo.

Cartella d'incanto, foglio, per lo più a stampa, in cui sono indicate le condizioni, gli obblighi e simili, di chi accorre all'asta. - *Chiamatore,* il banditore, il trombatore, chi annunzia le offerte. - *Fatale,* termine per cui in un pubblico incanto, dopo la prima aggiudicazione, si può offrire ancora e dar luogo a un altro incanto. - *Lotto,* parte di un tutto che è messo in vendita, specialmente all'asta. - *Oblatore,* offerente all'asta. - *Prezzo d'asta,* se risulta dagl'incanti.

Fino ad estinzione di candela vergine: in qualche incanto, fin che non è consumata la candela o il moccolo ciascuno può offrire: dopo la cosa venduta rimane all'ultimo offerente.

Astaco. Il *gàmbero.*

Asta di presa *(trolley).* Detto a ***tramwia.***

Astante. Chi assiste ad uno ***spettacolo.*** - Il ***medico*** di guardia in un ***ospedale.***

Astàtico. Detto a ***magnetismo.***

Astato. Armato d'***asta.***

Asteggiare (*asteggiatura, asteggio*). Esercizio fatto da chi impara a ***scrivere.***

Astemio. Chi non beve ***vino*** e, in genere, qualsiasi bevanda alcoolica.

Astenere, astenersi (*astenuto, astensione*). Non ***fare*** una cosa qualsiasi: contenersi, riguardarsi, privarsi: così del ***bere,*** del ***mangiare,*** ecc., per ***temperanza.*** - Desistere, ***evitare,*** non curarsi, disinteressarsi. - Anche star lontano, non partecipare ad una ***impresa,*** ad una ***elezione,*** ad una ***votazione*** e simili. - *Astensionismo* (neologismo), l'atto di astenersi, specialmente dal partecipare, per deliberato proposito, alle manifestazioni della vita ***politica.***

Astinenzà, l'essere *astinente,* il sapere astenersi.

Astenia. Mancanza di ***forza.*** - Debolezza dei muscoli in genere.

Astenopia. Difetto, malattia dell'***occhio.***

Astensione. L'***astenere,*** l'astenersi. - Veggasi a ***diritto.***

Astergente. Veggasi a ***medicamento.***

Astèrgere, astersione (*astersivo, asterso*). Detèrgere, ***asciugare.*** - Più specialmente, ***pulire.***

Astèria. Sorta di ***gemma.***

Asterisco. Segno in un ***libro,*** in uno ***scritto:*** postilla, apostilla, stelletta, richiamo, chiamata.

Obelo, sorta di asterisco.

Asterismo. Detto a ***stella.*** - Proprietà ottica di qualche ***minerale.***

Asteròide. Piccolo ***pianeta.***

Astersivo, astersione. Veggasi a ***pulire.***

Astiare *(astiato).* Portare ***odio,*** astio, ***invidia.***

Asticciuola. Piccola ***asta.***

Astiera, astile. Veggasi a ***lancia.***

Astigmatismo. Affezione dell'***occhio.***

Astilo. Di ***edificio*** senza colonne, mentre per il suo stile sembrerebbe richiederne.

Astinente. Detto ad ***astenere,*** astenersi.

Astinenza. Nel tenore di vita, ***temperanza:*** meno di ***digiuno.*** - Pratica di culto ***cattolico.***

Quaresima, talvolta, per astinenza e parco vivere.

Astio *(astioso).* Odio, malanimo acre, ***rancore*** contro alcuno; anche, ***invidia.***

Astomia. Mancanza della ***bocca.***

Astòre. Specie di ***falco.*** - Uomo ***furbo.***

Astracan. Veggasi a ***pelliccia.***

A stracciasacco. Modo di ***guardare.***

Astràgalo. Uno degli ossi del ***tarso.*** - Ornamento della ***colonna.***

Astrale. Di ***astro.*** *Luce astrale,* scintillamento di ***stella.*** - *Mondo astrale,* il ***cielo.*** - *Spirito astrale,* detto a ***demònio.***

Astrapofobia. Paura del ***lampo*** e del ***fulmine.***

Astrarre *(astraere, astratto).* Fare astrazione, essere ***astratto.*** - Segregare, ***separare;*** fare ***eccezione.*** - Termine di ***filosofia.***

Astratto. Non riguardante un concetto *concreto,* ma concetti o norme generali: generico, indefinito; vago, senza limiti, senza contorno, campato in aria. - Aggettivamente, fisso intensamente nella contemplazione d'una cosa, in un ***pensiero,*** in un' operazione della ***mente.*** - Tema, idea, argomento, nome, numero *astratto* e simili. - *Astrattamente,* in modo astratto, per astrazione, senza proposito concreto, genericamente, accademicamente, in via di ***discorso,*** tanto per ***dire.***

Astrazione. L'essere *astratto.* - La facoltà di *astrarre*: operazione della *mente;* anche, stato della mente, *distrazione.* - Eccettuazione, *eccezione.*

Astringente. Che ha facoltà di astringere, di *stringere* (figur., *costringere,* forzare). - Detto specialmente di alcune sostanze, come il *cemento,* il *cacciù,* ecc., e di alcuni medicamenti o medicinali introdotti nell'organismo, o applicati in qualche punto del corpo, per ridare alle parti solide dell'economia il tono, la contrattilità organica necessaria all'esercizio fisiologico delle funzioni nutritive, diminuendo o arrestando una *secrezione.* Gli astringenti si possono dividere in minerali e vegetali. Fra i primi vanno gli acidi diluiti, i preparati di alluminio, di bismuto, di piombo, di zinco, di ferro, ecc. Fra i secondi, il tannino e tutte le droghe tanniche (Veggasi a *diarrea*). - *Stittico,* fortemente astringente; amaro; acerbo; anastàltico.

Astringere (*astrettivo, astretto*). Forzare, *costringere.*

Astro. Nome generico che si dà ad ogni corpo celeste (stella, pianeta, luna, sole, cometa, asteroide, ecc), oggetto dello studio che si dice *astronomia*: sfera, spera; rota celeste, suprema rota, ruota magna; luminare, luce, lucerna; occhio del cielo. — *Astrale*, di astro: che appartiene agli astri o ha con essi qualche relazione. - *Asterisco,* piccolo astro. - *Astrifero,* che ha astri: *stellato.*

Abside, amplitudine, altezza, angolo, ascensione, declinazione, eclisse, ecc., degli astri, veggasi ad *astronomia.* - *Disco,* la sfera visibile d'un astro.

Lembo, il contorno del disco di un astro, se questo è lucente per se stesso, come il sole: il contorno della parte illuminata, se si tratta della luna o d'altro corpo non luminoso per sè stesso.

Astrochimica, studio della natura chimica dei corpi celesti, fondato principalmente sull' uso dello spettroscopio. - *Àstrodinamica,* scienza che riguarda la forza da cui è impresso il movimento degli astri.

Astrofisica, studio della natura fisica degli astri.

Astrofotografia, la *fotografia* applicata al rilievo della vôlta celeste e dei corpi che vi si trovano.

Astrofotometria, misurazione dell' intensità luminosa degli astri.

Astrolatria, adorazione degli astri. - *Sabeismo,* culto degli astri. - *Sacrificî eliaci,* sacrificî che si facevano dagli antichi in onore del sole.

Astrologia, pretesa divinazione per mezzo degli astri: *astromanzia, sideromanzia.* - *Astrometeorologia,* scienza di predire i cambiamenti di tempo dall' osservazione degli astri. - *Siderismo,* la rabdomanzia del ferro, la presunta influenza degli astri (*sidera*) sull' organismo animale.

Astrometria, ramo della *meccanica celeste*: veggasi ad *astronomia.* - *Uranoscopia,* osservazione degli astri. - *Uranometria,* descrizione parziale di astri o di fenomeni celesti.

VARÎ CÒRPI CELESTI. — *Asteroide,* piccolo pianeta che ruota intorno al sole, come i pianeti maggiori, percorrendo orbite poste tra quelle di Marte e di Giove. - *Asterismo,* costellazione ed unione di stelle; piccolo gruppo che occorre distinguere dal resto della costellazione di cui fa parte. Piccoli gruppi che non fanno parte di alcuna costellazione particolare.

Bolide, o *meteorite,* metèora ignea e luminosa, composta di un globo di fuoco, che si vede, come un punto luminoso, correre velocissimo nel cielo, talvolta spegnendosi con detonazione.

Cometa, corpo celeste della natura dei pianeti e con *chioma* o *coda.* - ***Costellazione,*** più stelle che compongono una figura immaginaria, indicata da nome di animali, d'uomini, di strumenti, ecc. Anche, costituzione de' pianeti e de' loro aspetti.

Luna, il satellite della ***Terra.*** Nome generico di pianeti spenti. - ***Mondo,*** astro che si suppone abitato. - *Nebulosa,* ammasso di stelle che mandano una luce non bene determinata nel contorno, come veduta attraverso ad uno strato di nebbia.

Pianeta, corpo celeste che gira intorno al sole, dal quale riceve luce e calore.

Satellite, astro minore che gira intorno ad uno maggiore, con le stesse leggi di moto che questo segue girando intorno al sole. - ***Sole,*** centro del sistema planetario di cui fa parte la Terra. - Nome generico di corpi celesti che si trovano attualmente in tale stato d'incandescenza da essere luminosi.

Sporadi, astri disseminati nei vasti spazî del cielo, fuori delle costellazioni. - ***Stella,*** ogni astro splendente nel cielo: più generalmente, dicesi degli astri che non appartengono al sistema solare, dette anche *stelle fisse.* - ***Terra,*** il nostro pianeta.

Zodiaco, quella fascia o zona celeste entro la quale si muovono i pianeti, nonchè la relativa rappresentazione.

Astrochìmica. Veggasi ad ***astro.***

Astrodinàmica. Detto ad ***astro.***

Astrolàbio. Istrumento di ***astronomia.***

Astrolatria. Detto ad ***astro.***

Astrologare (*astrologato*). Esercitare l' ***astrologia.***

Astrologia (*astrologico*). Un tempo, scienza, dottrina, per la quale si presumeva di indovinare il futuro mediante l' osservazione degli astri: arte dell' ***indovino,*** arte chimerica. Si distingueva la *astrologia naturale,* che prediceva i cambiamenti di tempo, e l' *astrologia giudiziaria,* che indagava gli astri per la predizione di futuri eventi. - *Astrologia teologica,* la parte dell' astrologia che tratta della divinità attribuita ad alcune stelle. - *Figura oroscopica, o dei pronostici,* usata dagli astrologi per vendere le loro imposture: nel mezzo di essa si scriveva il nome e la data della nascita di una persona e nelle dodici *case* del contorno si mettevano i pianeti, dalle cui posizioni si traeva l'ignoto avvenire. - *Scienza apotelesmatica,* l'astrologia.

Alfridaria, influenza attribuita successivamente a ciascun pianeta. - *Almugia,* stato di due pianeti che hanno lo stesso delle loro *case.* - *Anereto,* pianeta che annunziava la morte. - *Afeto,* pianeta che dava la vita.

Domificazione, divisione del cielo in dodici *case.* - *Schema,* rappresentazione dei pianeti, ciascuno a suo posto per un dato momento. - *Significatore,* punto dell'eclittica che annunzia qualche avvenimento. - *Tema celeste,* tema della natività, *oròscopo* (veggasi ad ***augurio***).

Astròlogo. Dedito all'***astrologia;*** chi la praticava.

Astrometro. Istrumento di ***astronomia.***

Astronomia (*astronomico, astronomo*). Scienza che tratta degli astri, dei fenomeni dipendenti da essi e dei loro movimenti, per determinare le leggi che governano l' universo: uranografia, uragnosia, uranoscopia; uranologia; specolaria. - *Urania,* la Musa che presiede all' astronomia.

Astronomico, di astronomia, speculare, astronomaco. - *Astronomicamente,* in modo astronomico, per via di astronomia.

Astronomo, chi è versato nell'astronomia: urano-

grafo, uranologo, uranòscopo; stellografo. - *Storlòmaco,* idiotismo scherz. - *Fare l'astronomo,* occuparsi di astronomia: astronomare.

Distinzioni, rami dell'astronomia.

Astronomia d'osservazione, quella che si limita all determinazione delle *coordinate* degli astri. - *Astronomia fisica,* o *fisica celeste,* quella che studia la costituzione molecolare, le proprietà fisico-chimiche degli astri, le forze che agiscono su essi, le manifestazioni di luce e di calore secondo la loro massa e la loro misura, ecc.

Astronomia matematica, quella che studia le forze degli astri e le leggi che ne governano i movimenti.

Astronomia nautica, parte della scienza nautica che si basa su calcoli e osservazioni astronomiche a profitto della navigazione.

Astronomia pratica, quella che dai termini dell'astronomia in generale trae applicazioni alla vita civile: la misura del ***tempo***, la ricognizione dei *punti cardinali,* la istituzione dei *calendarî,* la montatura degli istrumenti, la compilazione di carte astronomiche, ecc.

Astronomia sferica, quella comprendente cognizioni intorno ai corpi celesti fornite dai sensi: insegna a rilevare la posizione degli astri, a distinguere i varî gruppi di stelle riunite (costellazioni), e tiene conto, in generale, dei fenomeni, dei moti apparenti degli astri. E' empirica, descrittiva.

Astronomia stellaria, che tratta delle stelle fisse e anche del sole considerato come stella. Per essa si raggruppano le stelle in ***costellazioni*** e si insegna il modo di rintracciarle in cielo. Insegna il modo di costituire i cataloghi celesti; tratta dei moti proprî delle stelle, della loro *paralasse,* della *aberrazione della luce,* delle *stelle congiunte* e *temporarie,* delle stelle doppie e multiple, del moto di traslazione del sistema solare e della costituzione fisica di alcune stelle.

Astronomia teorica, lo stesso che *meccanica celeste.*

Astrognosia, parte dell'astronomia che studia le stelle fisse o riunite in costellazioni: quasi sinonimo di astronomia sferica. - *Cosmogonia,* la parte dell'astronomia che studia la formazione dei *sistemi stellari* o *planetarî* e quella della Terra in particolare. - *Cosmografia,* od *uranografia,* parte dell'astronomia che abbraccia la ricerca degli astri nuovi e l'osservazione di quelli già conosciuti.

Meccanica celeste, l'astronomia teorica, ossia quella che tratta delle leggi a cui obbediscono gli astri nei loro movimenti. - *Astrometria,* quel ramo della meccanica celeste che si occupa di misurare gli elementi degli astri.

Selenografia, parte dell'astronomia che dà, per mezzo di opere o di carte, la descrizione o la rappresentazione della luna.

Aspetti, figure dei corpi celesti, meteore.

Alone, il cerchio di luce che si vede talvolta intorno alla luna o ad altro pianeta, quando i raggi luminosi attraversano un'atmosfera vaporosa.

Aspetto, la situazione delle stelle e dei pianeti, gli uni rispetto agli altri: *biquintile,* quando due astri sono distanti 144.° - Aspetto *decile, dextile,* quando tra due astri v'è una distanza di 36°; *ottile, ottile,* quando la distanza è di 45°; *quintile,* quando v'è una distanza di 72°. - Aspetto *semi-quadrato* o *semi-quartile,* quando due astri sono a una distanza di 45°; *semi-quintile,* di 36°; *semi-sestile,* di 30°; *sesqui-quadrato,* di 135°. - *Aspetto sestile,* quando la distanza è di 60°; *trigono,* quando la distanza è di 120°. - ***Aurora*** *boreale,* metèora in forma di nuvoletta e vapore luminoso che appare vicino al polo artico ed è molto frequente nei paesi settentrionali.

Capillizio, irradiazione che appare intorno agli astri. - ***Cielo,*** lo spazio in cui si muovono gli astri.

Circoli luminosi, metèore nelle quali la luce si manifesta sotto la forma circolare; prendono il nome di *aloni* o *corone, pareli* e *paraseleni.*

Circolo, figura geometrica piana contenuta da una linea curva i cui punti sono egualmente distanti dal centro. - *Circolo di declinazione,* meridiano celeste. - *Circolo di latitudine,* parallelo terrestre.

Circolo diurno, parallelo che si suppone descritto dalle stesse e dai punti del cielo nella loro rotazione diurna apparente intorno alla Terra. - *Circolo equinoziale,* l'equatore. - *Circolo orario,* meridiano celeste. - *Circolo verticale,* circolo passante per lo zenith e per un astro qualunque.

Comessi, ciascuno dei due circoli massimi della sfera celeste che tagliano lo zodiaco e l'equatore in quattro punti eguali e che servono a notare le quattro stagioni dell'anno.

Corona polare, la più bella fase dell'aurora magnetica: è formata da tante strisce separate che sembrano convergere in un punto detto *zenit magnetico.* - ***Eclisse,*** o *eclissi,* curva allungata che descrive un pianeta. Oscurazione di un corpo celeste.

Equatore, grande circolo perpendicolare all'asse della Terra.

Fase, le diverse apparenze che presentano alla Terra, successivamente nel loro corso, la luna e i pianeti. - *Fotosfera,* atmosfera gaseiforme che possiedono i soli e che sembra essere la principale sorgente della luce che emettono.

Meridiano, circolo massimo della sfera celeste che passa per lo *zenit* , il *nadir* e l'asse del mondo e divide la sfera in due emisferi. - *Nadir,* punto opposto allo zenit. - *Nebulosa,* agglomerazione densa di stelle (in certe regioni del cielo), apparenti ad occhio nudo come una sottile nebbia luminosa.

Orizzonte, circolo che limita la vista; nel significato comune, la linea circolare che limita la superficie della Terra, visibile in un dato luogo: orizzonte *apparente, sensibile, visibile.*

Poli celesti, le due estremità ideali dell'asse intorno al quale sembra che giri la sfera celeste. Detti, uno *polo celeste australe,* o *antartico,* l'altro *boreale,* o *artico.*

Radiante, il punto della vôlta celeste dal quale sembrano *irradiare* le stelle.

Scintillazione, quella trasmissione di fulgore e replicata vibrazione di luce, propria degli astri, per la quale sembra che tramandino certe scintille.

Sfera celeste, apparente sfera concava che il cielo ci presenta, nella quale sembrano situati tutti gli astri e nella quale la nostra Terra occupa il centro.

Sinodo, unione di due o più stelle o pianeti nello stesso luogo ottico del cielo. - *Spettro solare,* immagine prolungata e colorata del sole che si produce per il passaggio dei suoi raggi attraverso un prisma triangolare e che si proietta sopra una superfice verticale bianca.

Tropici, cerchi paralleli all'equatore e passanti per punti solstiziali (tropico del Cancro e del Capricorno). - *Via lattea,* quel tratto longitudinale del cielo che, la notte, si vede biancheggiare per essere seminato di minutissime e quasi invisibili stelle:

galassia. - *Zenit,* punto immaginario del cielo, che è il polo di qualsivoglia orizzonte apparente e corrisponde perpendicolarmente a qualunque punto del globo terrestre, o per dir meglio al vertice del nostro capo. - ***Zodiaco,*** zona larga 18°, nella quale si muovono tutti i pianeti: divisa in dodici *segni.*

Movimenti degli astri.

Apparizione, il comparire all'orizzonte d'un corpo celeste che prima era nascosto.

Ascensione di un astro, al disopra dell'orizzonte: arco di circolo verticale compreso tra l'astro e l'orizzonte; distanza di un astro dal punto degli equinozî, misurata sull'equatore: è *retta* od *obliqua,* a seconda che si prende o nella sfera retta od obliqua. – *Differenza ascensionale,* differenza fra l'ascensione retta ed obliqua.

Congiunzione, l'incontro che avviene fra due corpi celesti nello stesso punto dell'eclittica. – *Congiunzioni eliocentriche,* quelle che si potrebbero osservare dal sole; *geometriche,* quelle che si possono osservare dalla Terra. - *Eliaco,* il levare e il tramontare d'un astro che emerge o entra nei raggi del sole. - *Emersione,* istante in cui un astro, momentaneamente nascosto, ricompare.

Moto diurno del cielo, la concorde traslazione da oriente verso occidente, che mostrano di fare gli astri. - *Moto retrogrado di un astro,* detto più innanzi, a *retrogradazione.* - *Nutazione,* cambiamento di posto delle stelle: diciotto secondi per anno. - *Nutazione dell'asse terrestre,* piccolo moto conico che l'asse terrestre compie intorno alla sua posizione media in circa diciotto anni e due terzi.

Occultazione, il passaggio di un astro davanti ad un altro, che ne resta interamente nascosto. - *Orbita,* la curva apparente descritta dai pianeti e dagli astri nel loro moto. - *Linea ciclica,* l'orbita entro la quale si muove un astro. - *Parallasse,* lo spostamento apparente di un astro, cagionato da un cangiamento di posto dell'osservatore. - *Parallasse orizzontale, equatoriale,* differenza che è fra la posizione di un astro, veduto dalla superficie celeste, e quella che avrebbe ai nostri occhi veduto dal centro del globo. Anche l'angolo sotto il quale dal centro dell'astro si vede il raggio della Terra condotto per il punto di osservazione.

Retrogradazione, moto apparente dei pianeti, per il quale, in certe posizioni, rispetto alla Terra sembrano aver moto retrogado, ossia in senso opposto all'ordine o alla successione dei segni, cioè andare verso l'occidente, quando realmente camminano sempre con moto diretto. - *Rivoluzione,* moto per cui un astro percorre l'intera orbita sua, ossia il giro intorno ad un altro corpo celeste; la durata di questo giro. - *Rotazione,* moto giratorio dei corpi celesti intorno al centro di gravità, generalmente sopra un asse fisso, talvolta mobile.

Superazione, eccedenza del movimento d'un pianeta sul movimento d'un altro. - *Sizigia,* si dice della congiunzione e dell'opposizione.

Traettoria, il corso apparente, spesso segnato da una traccia di luce nebulosa o di fumo fosforescente, delle comete e delle stelle cadenti.

Leggi, teorie, sistemi.

Attrazione universale, quella che si esercita a grandi distanze sui corpi celesti. - *Gravitazione,* la forza attrattiva che si esercita tra i pianeti. Forza centrale considerata nei corpi che ne risentono gli effetti. - *Ipotesi planetarie, cosmiche, nebulari,* ecc., teorie con le quali si vuole spiegare l'origine e la formazione delle meteore celesti.

Sistema, in astronomia, la positura o l'ordine delle principali parti del mondo, secondo le diverse opinioni dei filosofi e degli astronomi.

Sistema copernicano, quello di Niccolò Copernico, che, al principio del secolo XVI, scrisse sulla rotazione della Terra e d'altri pianeti intorno al sole. - *Sistema del mondo,* il complesso delle ipotesi intorno all'ordine e alla disposizione delle parti che compongono l'universo, per le quali riusciamo a spiegare i fenomeni e le apparenze che presentano i diversi corpi celesti.

Sistema di Keplero, complesso delle leggi dedotte da Giovanni Kepler, matematico del secolo XVI e del XVII e riguardanti il moto dei pianeti, le loro orbite, le eclissi, ecc. - *Sistema di Tolomeo,* quello secondo il quale la Terra sta immobile nel centro dell' Universo e attorno ad essa ruotano in senso diretto e su circonferenze concentriche sette pianeti nell'ordine seguente: Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove e Saturno. - *Sistema egiziano:* differisce dal tolomaico soltanto in ciò che in esso si fanno ruotare Mercurio e Venere intorno al sole, mantenendo però a questo, come a tutti gli altri pianeti, lo stesso posto e movimento.

Sistemi solari, comunioni di corpi celesti, rette dalla legge di gravitazione. Il *sistema solare,* o *planetario,* nostro comprende il sole e i corpi che gravitano intorno ad esso: pianeti, satelliti e comete.

Termini varî di astronomia.

Abside o *apside,* punto dell'orbita di un astro, nel quale esso si trova alla massima o alla minima distanza dal sole o dalla Terra. - *Linea degli apsidi,* la linea che congiunge l'afelio al perielio. - *Acronico,* del levare o del tramontare che un astro fa in opposizione con quello del sole. - *Afélio,* punto dell'orbita di un pianeta in cui questo si trova più lontano dal sole: contrario di perielio. - *Altezza,* quanto un astro è distante dall'orizzonte: altitudine.

Amplitudine di un astro: è l'arco dell'orizzonte compreso fra il punto in cui sorge o tramonta un astro e il vero levante o il vero ponente. Per le stelle è costante; pel sole e pei pianeti, varia con la declinazione. - *Amplitudine orientale,* arco compreso tra l'est e il levare d'un astro; *altitudine ortiva,* lo stesso tra l'ovest e il tramonto.

Analemma, proiezione di tutti i circoli sul piano del meridiano. - *Angolo orario,* l'angolo curvilineo che ha per vertice il polo visibile; per un lato il meridiano dell'osservatore e per l'altro il circolo di declinazione che passa per un astro al momento dell'osservazione. - *Anomalia,* distanza di un pianeta agli apsidi.

Antecedenza o *precedenza,* movimento in senso opposto all'ordine dei *segni.* – *Apogéo,* il punto più lontano del sole o d'altro pianeta dalla Terra.

Arco, diurno e notturno, arco percorso sotto o sopra l'orizzonte. – *Asse dei corpi celesti,* quella retta che si immagina passare pel centro dei corpi celesti e intorno alla quale questi globi eseguiscono le loro rispettive rotazioni. – *Asse dell'equatore,* dell'*orizzonte,* linea retta condotta attraverso il centro dei circoli rispettivi, perpendicolarmente al loro

piano. – *Asse del mondo,* l'asse terrestre prolungato ad incontrare la sfera celeste nei due punti opposti.

Azimut, di un astro, l'arco o l'angolo di orizzonte compreso fra il piano verticale passante per l'astro e un piano verticale particolare preso per piano di paragone, il quale è il piano meridiano del luogo di osservazione.

Ciclo, periodo o rivoluzione sempre eguale d'un certo numero d'anni, durante il quale si riproducono costantemente gli stessi fenomeni nel medesimo ordine. - *Còsmico,* dicesi del sorgere e del tramontare delle stelle.

Declinazione, distanza di un astro dall'equatore, misurata sulla circonferenza del *circolo massimo,* che passa per l'astro ed è perpendicolare all'equatore.

Diametro apparente d'un astro, l'angolo sotto cui esso si presenta.

Eccentricità, distanza fra il centro dell'orbita e il centro del sole. - *Eclittica,* circolo od orbita che il sole sembra descrivere annualmente. – *Ascendente,* il punto dell'eclittica situato nell'orizzonte orientale. – *Eliocèntrico,* rapportato al centro del sole. - *Epiciclo,* nell'antica astronomia, l'orbita circolare nella quale si supponeva che si movessero i pianeti e il cui centro spostavasi per descrivere una circonferenza più grande. - ***Equinozio,*** tempo nel quale la notte è eguale al giorno.

Escursione, distanza della quale un pianeta può allontanarsi dall'eclittica. - *Evezione,* ineguaglianza nel movimento della luna.

Geocèntrico, punto calcolato prendendo la Terra per centro, per luogo di osservazione. - *Grado,* unità di misura degli archi di cerchio. - *Grado di meridiano,* segmento di meridiano.

Immersione, momento in cui un astro entra nell'orbita.

Latitudine, angolo formato con l'eclittica dalla linea che passa per un astro. - *Limiti,* i punti dell'orbita di un pianeta più lontani dall'eclittica.

Linea nodale (linea dei nodi), la retta nella quale il piano dell'eclittica è tagliato dal piano dell'orbita di un pianeta o di una cometa. - *Longitudine,* distanza tra un astro, rapporto all'eclittica, e il punto equizionale di primavera.

Meridiana, linea formata dall'intersezione del meridiano e dell'orizzonte.

Nodo, il punto nel quale l'orbita d'un pianeta o di un satellite attraversa l'eclittica. – *Nodo ascendente* o *discendente,* secondo si parla di quello pel quale un pianeta passa salendo dal sud al nord del piano dell'eclittica, o scendendo dal nord al sud di quella.

Opposizione, la posizione di un astro, la cui longitudine geocentrica differisce da quella del sole di 180°.

Parallelo, dicesi tanto dei circoli della sfera paralleli all'equatore, quanto di quelli paralleli all'eclittica. - *Paranatellon,* stella salente all'orizzonte nello stesso tempo d'un *segno.* - *Perielio,* punto della propria orbita, in cui un pianeta o una cometa si trova vicino al sole o alla Terra più che in qualunque altro punto dell'orbita stessa. – *Perigeo,* punto dell'orbita d'un astro, nel quale essa si trova più vicino alla Terra: contrario d'*apogeo.* – *Periodo,* tempo che impiega un astro a compiere la sua rivoluzione.

Perturbazioni, le variazioni e le ineguaglianze provate dai corpi planetarî nei loro movimenti in causa delle reciproche attrazioni. – *Punto culminante,* o di culminazione, passaggio al meridiano.

Quadrante, quarto di circolo. – *Quadratura,* aspetto di due astri lontani l'un dall'altro di una quarta parte di circonferenza dello zodiaco.

Schiacciamento, la differenza fra i due assi, equatoriale e polare, di un pianeta. - *Secolari,* le variazioni molto lente il cui effetto sembra progredire nel corso dei secoli, diversamente dalle variazioni periodiche, il cui effetto è legato a cicli determinati. - *Segni,* le costellazioni dello zodiaco. - *Solstizio,* la posizione del sole quando si trova alla maggior distanza dall'equatore, cioè quando è nei tropici.

Stazione, arresto nel movimento d'un pianeta.

Vettore, il raggio tirato dal sole a un astro, da un pianeta al suo satellite.

Entrare in opposizione, d'un astro la cui longitudine geocentrica differisce di 180° dal sole. - *Intercalare,* aggiungere giorni al mese o mesi all'anno per ragguagliare l'anno civile alle stagioni. - *Levarsi,* l'affacciarsi del sole, della luna o delle stelle all'orizzonte. – *Tramontare eliaco,* d'un astro che nasconde i suoi raggi nel sole che tramonta.

Carte, libri, istrumenti, ecc. luoghi per gli studî astronomici.

Carte, libri, ecc. — *Almagesto,* il più antico libro di astronomia che ci pervenne e che fino al secolo XVI fu l'unica lista di istruzione per questa scienza: incominciato da Tolomeo. - *Carte,* nome generico delle carte che, sopra una superficie piana, rappresentano parti del cielo, astri, segni, metéore, ecc.

Effemeridi astronomiche, specie di calendario sul quale è segnato in precedenza, per ogni giorno dell'anno, lo spuntare e il tramontare del sole, della luna, la loro posizione nel cielo, le eclissi, le fasi lunari, di Venere, dell'anello di Saturno, con spiegazioni dei *segni astronomici.*

Geociclica, macchina che rappresenta il movimento della Terra intorno al sole. - *Globo celeste,* palla di legno, di cartapesta e sim., dove sono segnate le costellazioni.

Mappamondo celeste, carta del cielo in due emisferi. - *Planetario,* macchina rappresentante i movimenti dei pianeti. - *Planisfero,* o *planiglobo,* carta rappresentante in piano un emisfero celeste o terrestre. - *Quadrante solare,* quella superficie sulla quale sono state condotte le linee che indicano l'ora mediante l'ombra di uno stile o gnomone, oppure per mezzo d'un raggio di sole che passi da un foro.

Segni astronomici, quelli che servono a disegnare le figure dello ***zodiaco,*** dei pianeti, della luna, del sole. - *Sfera,* rappresentazione del cielo su un globo.

Uranorama, pittura rappresentante i fenomeni celesti; globo dipinto.

Istrumenti. — *Altazimut,* strumento di astronomia e di geodesia, fatto per determinare le altezze apparenti e gli ***azimut.*** - *Armilla,* cerchietto per istrumenti astronomici. - *Armille d'Alessandria,* circoli che servivano a fare osservazioni.

Astereometro, o *astrofanometro,* strumento che serve a calcolare la distanza e il levare e il tramontare degli astri, dei quali si conosce la declinazione e l'ora del passaggio al meridiano. - *Astroditto,* istrumento astronomico che permette a più persone di vedere lo stesso astro nel medesimo istante. - *Astrografo,* istrumento che serve a tracciare le carte ce-

lesti, nelle osservazioni astronomiche, contemporaneamente all'osservazione stessa. - *Astrolàbio*, strumento col quale si osservano i moti delle stelle. Anticamente detto *metereoscopio*. - *Astrometro*, istrumento che serve per misurare l'intensità della luce degli astri. - *Astroscòpio*, istrumento per scoprire le stelle.

Balestriglia, istrumento del quale si servivano un tempo i marinai per prendere l'altezza degli astri e determinare la latitudine: arbalestriglia, arbalete. - *Circolo murale*, istrumento per determinare l'altezza meridiana o zenitale d'una stella. - *Circolo ripetitore*, in geodesia e in astronomia, è lo strumento che serve a misurare gli angoli. - *Collimatore*, specie di telescopio usato dagli astronomi come mira, per ottenere una direzione stabile. - *Cosmolabio*, specie d'astrolabio.

Eliometro, istrumento per numerare esattamente il diametro apparente del sole e dei pianeti e le piccole distanze apparenti che separano fra loro i corpi celesti. - *Elioscopio*, cannocchiale corredato da un vetro affumicato: serve ad osservare le macchie solari. - *Equatoriale*, istrumento destinato a seguire il moto diuturno degli astri: gran *cannocchiale*.

Gnomone, istrumento usato dagli antichi astronomi, e consistente, per lo più, in un semplice *bastone* eretto sopra un piano orizzontale, allo scopo di calcolare, per mezzo dell'ombra, l'altezza apparente del sole, l'obliquità dell'eclittica, la lunghezza dell'anno e la posizione degli equinozî. Più tardi al bastone si sostituì un *foro*, pel quale si facevano passare i raggi solari. Tali erano i celebri gnomoni di Toscanelli a Firenze, e di Dante a Bologna. Il *gnomone a flotteur* serviva per misurare, con due osservazioni del sole, prima e dopo mezzogiorno, il tempo vero in un dato momento del giorno.

Loxocosmo, istrumento che dimostra l'ineguaglianza dei giorni, la varietà delle stagioni.

Micrometro, istrumento destinato a misurare gli oggetti di piccola dimensione o il diametro degli astri. - *Mira*, segnale stabilmente fissato, che serve, in astronomia e in geodesia, a definire in modo certo le direzioni di una linea visuale o di un piano verticale, e specialmente della linea meridiana.

Nonio, strumento di precisione, che fa parte di parecchie macchine usate in fisica e in astronomia per le piccole frazioni angolari. - *Orologio astronomico*, orologio a pendolo che segna il tempo sidereo.

Ottante, istrumento di legno o di metallo, per misurare l'altezza degli astri sull'orizzonte o la loro reciproca distanza angolare.

Parallàttica, la montatura degli istrumenti astronomici equatoriali, per cui compiono una rotazione automatica (movimento p.) in 24 ore intorno ad un'asse parallelo all'asse del mondo. - *Parapegma*, istrumento del quale si servivano gli antichi per conoscere l'oriente e l'occidente degli astri e anche le variazioni atmosferiche. - Tavolette su cui gli antichi astronomi orientali segnavano il sorgere e il cadere degli astri. Tabella su cui gli astronomi medioevali tracciavano i loro segni e le figure cabalistiche. - *Passaggio al meridiano*, istrumento di passaggi che serve ad osservarli.

Quadrante, o cerchio murale, istrumento per rilevare la declinazione d'un astro. - *Radiometro*, istrumento per prendere l'altezza meridiana del sole.

Raggio astronomico, istrumento per prendere l'altezza delle stelle.

Sestante, istrumento astronomico e geodetico per misurare gli angoli, fondato sulle leggi della riflessione della luce sopra specchi piani, e così detto perchè l'arco graduato, su cui leggonsi gli angoli, è ordinariamente una sesta parte della circonferenza intera. - *Settore*, istrumento astronomico, che serve a prendere le diversità dell'ascensione retta e della declinazione di due astri, che riescirebbero troppo grandi e troppo distanti per essere osservati con telescopio immobile.

Sfera, rappresentazione del cielo su un globo; macchina rotonda con circoli. - *Sfera armillare* o *planetaria*, complesso di circoli, destinato a rappresentare il movimento apparente degli astri. - *Spettroscopio*, strumento che serve ad esaminare gli spettri ottenuti con diverse sorgenti di luce.

Telescopio, cannocchiale astronomico, in cui gli oggetti si vedono per riflessione. - *Teodolito*, istrumento d'astronomia e di geodesia per misurare gli angoli di due visuali qualunque, che rende già ridotti all'orizzonte.

Luoghi. — *Osservatorio*, luogo, edificio, dal quale si osserva il corso degli astri e i fenomeni stellari ed atmosferici. - *Specola*, luogo eminente, di dove si può contemplare il cielo a scopo scentifico. - *Stazione meteorologica, astronomica*, luogo nel quale si fanno osservazioni di ***meteorologia***.

Astruserìa. Qualità di ciò che è ***astruso***.

Astruso. Difficile a ***capire***, a comprendersi, sia un ***discorso***, un ***problema***, uno ***scritto*** e simili: enigmatico, problematico, geroglifico; ascosto, oscuro, complicato, inevidente, misterioso; indiavolato, diavolo pesto; difficile, duro; incomprensibile, incomprendibile, inconcepibile, impercettibile; inapprensibile, inconoscibile, imperscrutabile, sibillino. Anche: arabo, buio pesto, sanscrito, turco, zolfa degli Ermini (frase antiquata).

Astuccio. Scatoletta o altra simile custodia da tenervi oggetti diversi (posate, istrumenti chirurgici, gioielli, ecc.): busta fonda (delle pistole), guaina (della spada e simili), stuccio, stuccetto. - *Astucciaio*, fabbricante di astucci.

Astutezza. Detto ad ***astuzia***.

Astuto. Veggasi ad ***astuzia***.

Astuzia *(astutamente, astuto)*. Arte di condursi abilmente ad uno scopo, ad un fine, spesso non buono; acume della mente, pel quale si riesce ad ingannare o a schivare gli inganni. Atto di uomo astuto. - *Simboli dell'astuzia:* serpente, volpe; Sisifo, nella mitologia, ritenuto l'uomo più astuto de' suoi tempi: così anche Sinone, suo figlio.

Sinonimi, con qualche variazione di significato: destrezza, dirittura, furberia, lestezza, malizia; maliziosità; politica, scaltrezza, scaltritezza, machiavellismo, finezza, sottigliezza, sottilità; callidità, fantineria, versuzia; artificiosità; ingegnamento malizioso.

Accortezza, accorgimento (accorto), facoltà, abilità per la quale l'uomo si accorge di ciò che è da fare o da non fare, o per la quale viene a conoscere alcuna cosa con la congettura di un' altra. - *Astutezza*, meno comune che astuzia, ma riguarda più l'abito e la potenza che l'atto. - *Astuzietta*, astuzia per lo più innocente. - *Astuziola*, astuzia puerile o di poco senno.

Cabala, trappoleria, astuzia, imbroglio, raggiro.

Cautela, il procedere con accortezza, investigando anche le minime cose, purchè non ne avvenga male.

Destrezza, maniera accorta, astuta di operare. - *Destreggiare*, usare modi sagaci in fare checchessia; portarsi con avvedutezza, con astuzia.

Furberia, la qualità astratta di chi è ***furbo***, e

anche l'atto di persona furba. - *Furbizia,* furberia, ma tolta quasi ogni idea di cattiveria, di inganno.

Malizia, il sapere usare certi accorgimenti e ripieghi, da far parere migliore una cosa o da riuscirvi più agevolmente per astuzia, furberia. Disposizione della mente e dell'animo ad operare il male. Conoscenza delle cose sessuali.

Oculatezza, l'essere accorto, vigilante, circospetto.

Paretaio: si dice qualche volta per astuzia tesa in danno altrui. - *Perspicacia,* acutezza di mente, con esclusione di astuzia in senso non buono.

Sagacia, la perspicacia, l'astuzia in senso buono: sagacità. - *Scaltrimento,* cosa di mezzo fra l'astuzia e la prudenza. - *Stratagemma,* astuzia, inganno, allo scopo di deludere qualcuno.

Astutamente: con astuzia, da persona astuta; avvedutamente, furbamente, furbescamente; scaltramente, scaltritamente; con destrezza, con politica, politicamente; con malizia, maliziosamente, maliziatamente; accortamente, finamente, lestamente, artatamente, in mòdo artato; artificiosamente, callidamente, serpentinamente.

Astuto, chi ha o adopera astuzia (aggettivamente, proprio di uomo astuto): avveduto, avvertito, destro, ***furbo***(furbaccio, furbacchiotto, furbaccione), maliziato, malizioso, smaliziato (maliziosetto, maliziosone); perspicace; fino, machiavellesco, machiavellico, machiavellista; politico, politicone; artificioso e sottile; accorto e lesto; ambidestro, astòre; volpe, volpigno, volpino, volpeggiatore, volpone; càllido, monello, forasiepe; lametta buona; buona lana, lanetta fina; bella gioia; furbo alle mille, furbo bollato, trincato; dirittaccio, galeotto, mal gatto, mala gatta; gatto frugato, gattone; pipistrel vecchio; diavolo incarnato, satanasso scatenato; scalabrino, sturato; biricchino, ciaccherino, fattichione, mascagno, machione; sassello, scozzonato; sesquiulisse, sinone, versiera, zingano.

Scaltro, persona che, in tutte le occorrenze della vita, sa condursi con accorgimento, fuggendo le noie e i rimproveri e avvantaggiandosi.

Essere furbo: avere una ciabatta del Machiavelli; aver lacciuoli a gran dovizia; avere più ritòrtole che fastella; avere l'*hic* e l'*hoc*; avere il diavolo nell'ampolla o in testa; avere o sapere un punto più del diavolo; avere rotto il culo sui ceci rossi. - Conoscere il melo dal pesco, i tordi dagli stornelli, gli storni dalle starne, i bufali dalle oche, il vino dall'aceto, il cece dal fagiuolo, la traggea dalla gragnuola; conoscere il pel nell'uovo. - Essere nidio e navicello, una quaglia sopraffina. - Sapere dove il diavolo tiene la coda; sapere il civile e il criminale; sapere a quanti dì è San Biagio.

Rendere o diventare astuto: fare astuto, infondere astuzia, rendere accorto; accivettare, sminchionare, snebbiare; snoviziare, spupillare, scozzonare, spolaccare.

Acquistare astuzia, diventare scaltro, infurbire, involpire, scaltrirsi; aprire gli occhi, non dormire nell'olio; saperla lunga e dire: « i Cordovani sono rimasti in Levante; non è più il tempo di Bartolomeo da Bergamo », ecc.

Locuzioni varie e proverbî. — *Di o a persone egualmente astute:* a furbo, un furbo e mezzo; a galeotto, galeotto e mezzo. - Chi ha il lupo per compare porti il can sotto il mantello. - Essere una coppia e un paio. - Il diavolo vuol tentar Lucifero. - La cosa va tra Baiante e Ferrante. - La va tra barcaiolo e marinaro, tra volpe e volpe, tra il rotto e lo stracciato. - Quando il tuo diavol nacque, il mio andava ritto alla panca. - Tra parenti non ci si può pigliare.

Farla agli astuti. - Anche le civette impaniano. - Anche delle volpi si piglia; oppure: anche le volpi vecchie si pigliano. - Chi va per uccellare resta impaniato. - In pellicceria ci vanno più pelli di volpe che d'asino. - La fine ordinaria che fa la volpe è la bottega del pellicciaio. - La vipera ha morso il ciarlatano.

Altri proverbî. — *A' sottili cascan le brache.* - *Bisogna far lo sciocco per non pagare il sale* (prima furberia il non parer furbo). - *Chi fa una trappola ne sa tender cento.* - *Chi non può con la pelle del leone fa con quella della volpe.* - *Con la volpe convien volpeggiare.* - *Il diavolo dove non può mettere il capo mette la coda.* - Il diavolo è sottile e fila grosso. - Molto sa il topo, ma però più il gatto. - Per conoscere un furbo, ci vuole un furbo e mezzo. - Sottil filo cuce bene.

Atanatismo, atanatologia. Veggasi a ***immortalità.***

Atarassia. Detto a ***calma.***

Atassía (*atassico*). Difficoltà, incoordinazione nel ***camminare.*** Si distingue in *corticale, ereditaria,* e *locomotrice progressiva.*

Atavismo (*atavistico*). Veggasi a ***fisiologia*** e a ***somiglianza.***

Atavo. Detto a ***parentela.***

Ateismo (*àteo, ateista, ateistico*). Negazione della ***divinità.***

Atelia. Veggasi a ***membra.***

Atellana (*favola*). Veggasi a ***commedia.***

A tempo Termine di ***musica.***

Atenéo. Nome di qualche ***accademia.*** - Sinonimo di ***università.***

Ateo. Detto a ***divinità.***

Atermano, atermocroico. Detto a ***calore.***

Ateròma. Veggasi a ***tumore.***

Ateromasía. Processo morboso che colpisce un'***arteria.***

Atipico. Detto a ***febbre*** e a ***malattia.***

Atlante. Libro di ***geografia.*** - In anatomia, la prima vertebra cervicale.

Atlantico. Nome di un ***ocèano.*** - Personaggio mitologico che, secondo Esiodo, sorregge il cielo con la testa e con le mani, e, secondo Omero, sostiene le colonne che dividono il cielo dalla Terra. - Ora, oggettivamente, dicesi di cosa ***grande*** o di gran ***fatica.***

Atlèta (*atletico*). Chi, presso gli antichi, combatteva ne' giuochi pubblici, specialmente presso i Greci e i Romani, alla ***lotta,*** al pugilato, alla corsa, al salto, ecc. - Per similitudine, dicesi d'un uomo dotato di straordinaria forza muscolare o di corporatura che lo faccia creder tale. — *Atletica,* la lotta, l'arte del lottatore o dell'atleta. - *Atlètico,* di atleta. - *Atletismo,* l'esercizio atletico.

Atlone, il premio che si dava all'atleta vincitore nei giuochi, nelle gare. - *Proagòne,* noviziato di atleta.

Agonotèti, i giudici nei giuochi greci e romani.

Cicomede, atleta mitologico che ebbe tanta forza da rompere una colonna d'un edificio pubblico, facendo perire sotto le rovine molta gente. - *Ieronici,* o *vincitori sacri,* gli atleti che uscivano vincitori dalle grandi feste nazionali dei greci.

Lotta, complesso degli esercizî ginnastici, presso gli antichi, eseguiti dagli atleti: combattimento corpo a corpo: ***pugilato,*** lotta a pugni. - *Pancràzio,* uno dei più penosi ed insieme il più pericoloso com-

battimento degli atleti, perchè si univano in esso la lotta e il pugilato.

Atmidòmetro. Veggasi a ***respirazione.***

Atmidoscòpio. Detto a ***vapore.***

Atmòmetro. Detto a ***vapore.***

Atmosfera (*atmosferico*). In generale, l'inviluppo di gas e di vapori che, per lo più, circonda i corpi celesti; in particolare, la massa d'***aria*** che avvolge la nostra Terra: ammosfera, ambiente.

Atmosferico, di atmosfera (osservazione, ecc.), proprio dell'atmosfera: fenomeno, stato fluido, vapore, ecc. - *Anidride,* acido carbonico contenuto nell'aria atmosferica. - *Catastatico,* dominante in certi stati atmosferici di una stagione.

Atmosferografia, descrizione dell'atmosfera. - *Meteorografia,* descrizione di cose meteoriche. - ***Meteorologia,*** scienza che studia tutti i fenomeni ordinarî e straordinarî dell'atmosfera.

Circolazione atmosferica, movimento a spirale dell'atmosfera intorno al globo. - *Limo atmosferico,* quel finissimo polverío, che, sollevato dalle correnti aeree, nuota nell'aria, e che si rende visibile quando un fascio di raggi solari penetra in un luogo chiuso. - *Linee isobarometriche* od *isobariche,* linee che si tracciano sopra tutti i luoghi che hanno la stessa pressione atmosferica media.

Oscillazioni orarie, oscillazione giornaliera che presenta la pressione atmosferica con dei massimi e minimi ad ore fisse per ciascun luogo. - *Pressione atmosferica,* il peso della colonna d'aria, che gravita su ciascun punto della superficie terreste. Si misura col ***barometro*** e col *termobarometro,* sorta di ***termometro,*** ad aria. - *Regione,* strato dell'atmosfera. - *Rifrazione atmosferica,* deviazione dei raggi della ***luce,*** per effetto della rifrazione dovuta all'aria.

Temperatura, il grado di calore: ha origine dai raggi solari, dal calore irradiante dal suolo, dai processi di ossidazione che si compiono sulla superficie della ***Terra.***

Temperie, lo stato meteorologico dell'atmosfera, che agisce nei nostri organi, secondo che è freddo o caldo, secco o umido. - ***Tempo,*** stato atmosferico.

Fenomeni dell' atmosfera.

Istrumenti

Aerolito, specie di pietra che cade dal cielo. - *Aeremoto,* ripercussione dell'aria atmosferica per effetto di forti scosse del suolo e di violente detonazioni. - *Anticiclone,* complesso dei fenomeni che accompagnano la produzione di un massimo di pressione, o barometrico, in un dato luogo, rispetto ai circonvicini, chiamandosi invece *ciclone* quello che corrisponde ad un minimo di pressione. - ***Arcobaleno,*** *iride,* meteora per la quale si vede nel cielo un arco coi colori del prisma: apparisce di solito dopo un temporale, rincontro al sole. - *Aurora boreale* o *polare,* detto ad ***aurora.***

Baleno, sprazzo di luce momentaneo e abbagliante, che risplende nell'aria al momento dell'esplosione elettrica; più comunemente, ***lampo.*** - *Barometrismo terrestre,* complesso dei fenomeni per cui si manifesta l'azione della pressione atmosferica nell'interno del globo. - *Bolide,* meteora luminosa con apparenza di globo, che talvolta scoppia per aria e si sparpaglia in frantumi di varia grossezza. - *Bruma,* vapore acqueo che si forma nell'atmosfera calma (per lo più presso il mare), a guisa di ***nebbia.***

Burrasca, sconvolgimento dell'atmosfera, accompagnato da venti violenti, di non lunga durata, nonchè da ***pioggia,*** da ***grandine,*** ecc. - *Burrasca magnetica,* improvviso cambiamento nelle condizioni elettriche dell'atmosfera, segnalato dall'irrequietezza dell'ago magnetico.

Ciclone, moto vorticoso dell'atmosfera, accompagnato sempre da una depressione barometrica al suo centro, verso cui i venti sogliono convergere spiralmente.

Correnti aeree, l'effetto delle differenze di temperatura, che l'atmosfera acquista in diversi punti. Importanti, in igiene, i venti *predominanti,* dei quali bisogna tenere gran conto nella costruzione di opifici, edifizi scolastici, nella direzione da dare alle vie dei centri abitati, ecc. - *Ferro meteorico, pietre meteoriche,* materie cadute dalle regioni ammosferiche. - ***Fulmine,*** la materia elettrica quando si sprigiona dalla nube. - *Fuochi di Sant' Elmo,* baleni e tracce luminose che per effetto dell'elettricità si producono sulle estremità delle navi, delle vele, dei pennoni.

Meteore, i fenomeni che avvengono ed hanno origine nell'atmosfera. - *Meteore luminose*: ***fulmine,*** *baleno,* ***lampo,*** razzi o stelle cadenti, ***aurora boreale,*** apparizioni luminose, fochi fatui, paraselene, fuoco di Sant'Elmo, parelî, osub. - *Meteore acquose*; ***pioggia, neve, grandine, brina, nebbia,*** bruma, ***rugiada.***

Meteorite, ognuno di quei piccoli corpi che si muovono fuori delle regioni atmosferiche terrestri.

Miraggio, fenomeno di rifrazione atmosferica, singolarissimo: si osserva nei deserti, e per esso gli oggetti lontani sembrano riflettersi come in un lago tranquillo.

Olosideriti, meteoriti prevalentemente composte di ferro. - *Sissideriti,* meteoriti composte di ferro, con nuclei pietrosi. - *Sporadosideriti,* meteoriti di materia pietrosa con nuclei di ferro. - *Tempesta,* azione della forza dei venti sul ***mare.*** - *Tromba,* movimento vorticoso di una colonna d'aria: è *marina* o *terrestre.* - ***Tuono,*** rumore, strepito che si ode durante un uragano e quando folgora. - ***Vento,*** moto dell'aria atmosferica.

Istrumenti. — *Aeroscopio,* strumento atto a pronosticare le vicende atmosferiche. - *Atmidometro* o *atmometro,* strumento che serve a misurare la rapidità dell'evaporazione dell'acqua sulla superfice della Terra, per una data estensione. - *Barometrografo,* barometro automatico, che segna tutte le variazioni di pressione atmosferica avvenute in un dato tempo.

Emisferi di Magdeburgo, due emisferi metallici, concavi, per dimostrare la pressione atmosferica.

Meteorografo, strumento che segna continuamente i fenomeni meteorologici. - *Meteoroscopio,* strumento in genere per osservazioni meteoriche. - *Simpiezometro,* barometro nel quale si misura la pressione atmosferica con i mutamenti di volume che prova una massa d'aria e dell'opercolo.

Per l'***anemòmetro*** e l'***anemoscopio,*** veggasi a ***vento.***

Atmosfera elettrica. Fluido sottilissimo in movimento attorno a un corpo elettrizzato.

Atòllo. Isola di ***corallo.***

Atomismo, atomisti. Veggasi ad ***àtomo.***

Atomo (*atòmico*). La più piccola parte di un elemento che possa trovarsi nelle molecole di tutti i suoi composti, indivisibile tanto con mezzi fisici, quanto con mezzi chimici. - Figur., un minimo che,

un nonnulla di checchessia. - *Teoria atomica,* quella che, ammettendo i corpi semplici costituiti da atomi, sui quali esclusivamente riflettono le attribuzioni chimiche dei corpi stessi, spiega le combinazioni e le reazioni degli elementi, coll' unione e coi reciproci scambi degli atomi, dimostrando le leggi e i rapporti che reggono tale unione. Gli atomi di natura diversa, che si congiungono a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro, ecc., per formare i corpi composti, danno origine a certi gruppi, detti *molecole.* Si hanno molecole *costituenti* dei *corpi composti* e molecole *integranti* d' un *corpo semplice* o composto.

Atòmico, di àtomo.

Atomicità, la capacità di saturazione che spiega un elemento, o un radicale composto, nel combinarsi agli altri o nel venirne sostituito. Il cloro, il bromo, l'iodio, il fluoro, l'idrogeno si *combinano,* o si *sostituiscono* fra loro, nella proporzione di un atomo ad un atomo. Presa come unità di *saturazione* o di *sostituzione* quella soddisfatta da un atomo di uno di questi elementi, ogni atomo, od ogni radicale che, combinandosi ad uno di essi, ne assuma uno, due o più atomi, spiega una capacità di saturazione *(atomicità) unitaria, doppia, tripla,* o *multipla.* Cioè sarà *monoatomico, biatomico, poliatomico.* - *Atomismo,* dottrina filosofica che spiega l'origine del mondo mediante l'accozzo fortuito degli àtomi. - *Atomistica,* parte della ***chimica*** che tratta degli àtomi. - *Atomisti,* gli antichi filosofi che chiamarono atomo la porzione non ultra divisibile, immaginaria della materia, e la supposero l'elementare costituente della massa dei corpi indistintamente.

Affinità, forza attrattiva molecolare, che opera fra molecole di natura diversa, mentre la coesione esercita la sua azione fra molecole della stessa natura. - *Coesione,* la speciale forza attrattiva, per la quale le molecole dei corpi tendono a stare insieme.

Equivalenti, i numeri proporzionali, esprimenti i rapporti tra i pesi dei corpi che si combinano. - Dicesi *tavola degli equivalenti* quella dei pesi adottati dai chimici, per rappresentare gli equivalenti, o numeri proporzionali, degli elementi i meglio studiati, riportati a 1 di idrogeno (il corpo più leggiero che esista) e disposti in ordine alfabetico. - *Equivalenza, valenza,* la varia capacità di combinazione offerta dagli atomi, e formante l'obbietto della *teoria atomica.*

Numeri proporzionali, quelli che esprimono i rapporti tra i pesi dei corpi che si combinano. - *Peso atomico*: la più piccola quantità di un elemento, contenuta per sè stessa o per multipli nelle molecole di tutti i suoi composti è il peso atomico e l'atomo di quel dato elemento. - *Sfera d'attività,* l'ambiente in cui una molecola ha forza d'agire.

Atonìa *(atònico).* Difetto di tono, di contrattilità negli organi dotati di questa proprietà. Si verifica a preferenza nello stomaco, nell'intestino, nell'utero, ecc.

Atrabile *(atrabiliare, atrabiliario).* Anticamente si chiamava così un umore della ***bile*** alterato. - Figur., ***ira.***

Atremìa. Detto a ***mente.***

Atrepsia. Malattia del ***bambino,*** appena nato.

Atresia. Detto ad ***occlusione.***

Atrio. Specie d'entrata, anticorte, vestibolo, di varie forme, con colonne o pilastri, o senza, come si vede in un grande ***palazzo,*** in un ***teatro,*** ecc. - Era la prima parte delle antiche case romane, posta nel mezzo, laddove colava l'acqua da' tetti: era dunque scoperto, come il nostro cortile. Ora pero si chiama *atrio* la prima parte interiore d'un edificio, il primo ingresso coperto. - Il *vestibolo* ne differisce in ciò: che si trova all'esterno. Nei teatri, per esempio, è quella parte ove si smonta di carrozza, mentre l'atrio è il primo luogo d'ingresso che mette alla porta della platea. - Un *portico* può essere vestibolo; ma non ogni portico è vestibolo, nè ogni vestibolo è a portici. I lati del vestibolo possono essere coperti, e il mezzo scoperto. - *Pronao, prostilo,* specie di atrio davanti ad antica ***chiesa.***

Admissionales, l'atrio delle case dei patrizi e dei potenti in Roma. - *Atriensis* era il guardiano dell'atrio, il mastro di casa.

Atrio. Termine di ***patologia.***

Atro. Scuro, ***oscuro;*** tetro, ***orrido.***

Atroce. Spietato, feroce, ***crudele.*** - Spaventoso, ***orribile.***

Atrocità. L'essere atroce, ***crudele.***

Atrofia *(atròfico).* Difetto di nutrimento, di ***alimento*** nel corpo animale: termine di ***fisiologia.***

Atropina *(atropismo).* Alcaloide dell'*atropa belladonna*: usasi il solfato neutro in medicina come ***calmante,*** e, in oculistica, come midriatico, perchè dilata fortemente la ***pupilla.*** - *Atropismo,* l'avvelenamento per lungo uso, forti dosi, ecc., di belladonna, o dell'atropina e de' suoi sali.

Attaccabrighe. Chi cerca ***litigare.***

Attaccàgnolo. Cosa per ***attaccare*** checchessia; ***attaccapanni.*** - Figur., ***pretesto*** di litigio.

Attaccalite *(attaccaliti).* Persona solita a ***litigare,*** a far ***rissa.***

Attaccamento. L'***attaccare*** e l'attaccarsi. - Figur., ***affetto*** a cosa o a persona.

Attaccapanni. Arnese, ora *mobile,* ora *fisso,* per ***attaccare*** cose diverse: *panni, vesti,* il ***cappello,*** ecc. Attaccàgno, appiccagnolo, cappellinaio. - Se mobile, è un'*asta di legno* che si regge su tre o quattro *piedi,* e alla cui cima sono due o più *grucce.* Ora si fanno anche di ferro; e quello e questi si chiamano *servitori.* Se fisso, allora sono tre o più grucce ficcate in fila orizzontalmente nel muro, o sopra un'asse fermata o nel muro o in un armadio, ecc. - *Attaccavestiti,* non comune, ma vocabolo adottato da alcuno, come il Carena, per sinonimo di *attaccapanni.*

Beccatelli, piccoli regoli di legno quadrati, che si ficcano nel muro a varia distanza, per fissarvi sopra lunghe assi, sopra le quali si suole posare alcuni utensili, ecc.; anche, quei legni o ferri variamente foggiati, che, confitti nei muri o in un'asse appesa al muro, servono per attaccarci panni, cappelli e simili. - *Fattorino,* attaccapanni piccolo: generalmente, piuolo terminato da una pallina o da una testa per tenervi cappelli, pastrani o altre vesti. - *Fungo,* la capocchia d' ognuno dei piuoli dell'attaccapanni o del cappellinaio.

Attaccare *(attaccarsi, attaccato).* Voce di vario significato: se per congiungere, ***unire,*** oppure sospendere, appendere, veggasi ai separati articoli che seguono. - Significa pure: unire con *legame* d'***affetto,*** di ***gratitudine,*** ecc.; comunicarsi di contagio, di ***malattia;*** in linguaggio militare, investire, ***assaltare.*** - Riferito alle bestie da tiro, adattarle al ***carro,*** alla ***carrozza,*** perchè li tirino. - Riferito a ***pianta,*** mettere ***radice,*** allignare, abbarbicare, abbarbicarsi, abbarbare, abbarbarsi, attecchire.

Attaccarsi, tenersi stretti a persona per ***affetto*** o altro sentimento; assaltarsi reciprocamente, venire a ***battaglia;*** appigliarsi fortemente a checchessia, ecc.

Attaccare (*attaccamento, attaccaticcio, attaccato, attaccatura*). Congiungere, ***unire*** una cosa con un'altra, che sia appiccicante, o mettendo tra loro una materia di tal genere: appiccare, appicciare, appiccicare; affiggere, affissare (di avvisi al muro), appiastrare, appioppare; far apprendere, far prendere, pigliare; fermare, incollare; agglutinare, conglutinare; impastare, rimpastare (unire, riunire con la pasta): rappiccicare (riattaccare, attaccare nuovamente); affaldare, azzeccare, riportare addosso — *Rappiccicottare*, rabberciare e attaccare alla meglio.

Saldare, attaccare, unire saldamente.

Attaccamento, l'attaccare e l'attaccarsi. - *Attaccatura*, punto nel quale due cose si attaccano. - *Aderenza*, o *adesione*, attaccamento di parti e di cose fra loro; lo stare attaccato, l'aderire; attenenza, attenere. - *Coadesione*, stretta unione e attaccamento di un corpo coll'altro.

Impasto, l'appiccare insieme, con pasta, carta e simili. - *Saldamento*, il saldare, saldatura. - *Viscosità*, l'aderenza fra le molecole d'un liquido che ne scema la fluidità. - *Zeugma*, zeuma, connessione, concatenamento, attaccatura, silessi, sillepsi.

Attaccarsi: aderire, appiccicarsi, appiastrarsi, appigliarsi; apprendersi; pigliare. - *Attaccante*, che attacca: aderente, adesivo, attenente; colloso, coerente, glutinoso, viscoso. - *Attaccaticcio*, che si attacca con facilità; di materie che si appiccicano; attenente.

Attaccato: adeso, appiastrato, appiccicato, ecc. - *Come l'ostrica allo scoglio*, fortemente attaccato. - *Appiccicato con lo sputo*, debolmente.

Attaccatura, il punto in cui una cosa si attacca o fu attaccata a un'altra.

Materie che si attaccano o servono ad attaccare. - Sono varie: il *caucciù*, gomma elastica che si fa colare, per incisione, da parecchi alberi dell'Africa, dell'Asia, dell'America, ecc., la *ceralacca*, composizione di resina, lacca, spirito di vino e vermiglione, ridotta in bacchettini per sigillare; il *collodion*; liquido vischioso, usato in chirurgia e in fotografia; la *destrina*, sostanza che si ottiene dall'***amido***; la *guttaperca*, che cola, per incisione, da un albero delle Indie; il *silicato di potassio* (soluzione), o *vetro solubile*, usato per la preparazione di apparecchi rigidi ed inamovibili da applicarsi alle membra nelle fratture, in sostituzione della colla d'amido, della destrina e del gesso; lo *sparadrappi*, tessuto spalmato di qualche empiastro e appiccicato al corpo per medicamento; il *taffettà*, sottilissima e adesiva tela di seta. Noti la ***gomma***, la ***colla***, il ***glutine***, la ***pece***, il ***vischio***, ecc.

Mastice, miscuglio, che, applicato sotto forma di pasta fra due superficie sovrapposte, le unisce fortemente dopo che si è indurito. - *Pania*, materia tenace e attaccaticcia, prodotta da varie bacche di frutici e dalla corteccia dell'agrifoglio. - *Pasta*, intriso di farina ed acqua per appiccicare la carta. - *Pegola*, materia attaccaticcia: *pece*. - ***Stucco***, composizione di diverse materie tegnenti.

Piacichiccio, luogo dove ci sian cose che appiccicano e le cose o la cosa stessa.

Attaccare, attaccarsi (*attaccato, attacchino*). Appendere, sospendere: appendersi, sospendersi.

Attaccare: appendere (attaccare una cosa in modo che resti sospesa), impendere, sospendere; mettere penzoloni; agganciare (attaccare a gancio, ad ***uncino***), aggangherare, azzeccare. - *Riattaccare*, rattaccare, nuovamente attaccare, rappiccare, riappiccare.

Annestare, appiccare, attaccare una cosa all'altra e alla meglio, sesso senza stabilità. - *Sospendere*, attaccare appeso, tenere in aria pendente o come pendente.

Attaccarsi, attaccare sè stesso a checchessia, afferrandovisi: appigliarsi, appendersi, afferrarsi; sospendersi, penzigliare, penzolare, spenzoare (stare attaccato e sospeso). - *Abbracciare*, appigliarsi con le braccia a checchessia. - *Abbrancarsi*, attaccarsi con forza a checchessia (*abbrancato*). - *Abbriccare*, appigliarsi. Detto, per similitudine, anche della ***pianta***. - *Aggrapparsi*, attaccarsi con una certa forza, in caso di pericolo o simili. - *Avvinghiarsi*, afferrarsi con tenacia. - *Avviticchiarsi*, avvolgersi strettamente intorno ad una cosa.

Attaccato: appeso, sospeso, penzolone, penzoloni (attaccato e sospeso in aria). - *Apposito*, *appositizio*, *posticcio*, attaccato provvisoriamente e, spesso, non acconciamente.

Attaccatoio, arnese atto ad attaccarvi checchessia: appiccagnolo, appiccatoio, appicco; attaccagnolo; afferratoio; ***attaccapanni***, gancio. ***chiodo***, ***uncino***; rastrelliera; ***arpione***, piuolo, *campanella* (qualunque cerchietto che serva ad attaccarvi qualche cosa). - *Ansola*, anello o ferro, a modo di staffa, per tenervi appiccata alcuna cosa. - *Cavicchio*, legnetto appuntato, che si ficca nel muro o in tavole, ecc., e serve per attaccarci o sostenere roba. - *Caviglia*, bastoncetto cilindrico di legno o di ferro, con capocchia, che si ficca nel muro o altrove come braccio o arpione per legarci o attaccarci qualcosa (*scavigliare*, togliere dalla caviglia). - *Pendaglio*, cosa che pende e alla quale si possa attaccarne un'altra.

Attaccatura, punto nel quale due cose si attaccano insieme.

Attacchino, chi affigge i manifesti, gli *avvisi* ai muri.

Attacco. Atto dell'***assalire***. - Accesso di ***malattia***. - Termine di ***musica***.

Attagliare, attagliarsi (*attagliato*). Affarsi, ***convenire***, venire a taglio; essere ***adatto***; riuscire ***opportuno***.

Attagliolare (*attagliolato*). Tagliuzzare; ***tagliare*** a pezzetti, specialmente la carne.

Attalentare (*attalentato*). Andare a genio, garbare, ***piacere***.

Attamente. In modo atto, ***abile***, acconcio, ***adatto***.

Attanagliare (*attanagliato*). Mezzo di ***tortura***.

Attapinare, attapinarsi (*attapinamento, attapinato*). Vivere ***infelice***, tapino, ***misero***. - Figur., durar ***fatica***. - Movere ***lamento***.

Attardare (*attardato*). Lo stesso che ***ritardare***.

Attecchire (*attecchimento, attecchito*). Di ***pianta***, crescere, ***attaccare***, allignare, rinforzarsi; abbarbicarsi, mettere ***radice***, far radici, radicare; prendere, appigliarsi; venir bene, a bene; venir su, far piede. - Di cosa, ***prosperare***, avere esito, ***riuscire***.

Attediare (*attediato*). Tediare, dar ***noia***.

Atteggiamento. Lo stare in una determinata posizione del corpo; l'assumere un'attitudine, un ***contegno***: aria, ***gesto***, posa, portamento, positura espressiva d'una persona.

Abito, positura, atteggiamento di corpo: e *abituale*, maniera di portarsi, di operare. - *Cascaggine*, di chi è *cascante*, ossia si regge malamente. - *Compostezza*, atto e abito del tenersi composto nella persona e nell'animo, effetto o indizio di calma, di virtù. - *Fare*, abitudine, atteggiamento (*Ha un certo*

fare! Che brutto fare!) - *Impostatura*, il modo con cui uno posta la persona.

Posa, atteggiamento della persona; aria che uno si dà. L'atteggiamento che si prende per farsi ritrarre, con la **fotografia**, o che l'artista dà agli esseri che ritrae (far *posare*, mettere in posa): dicesi anche di una parte sola del corpo. - *Positura*, *postura*, il modo come la cosa o la persona è posta, e il modo di portar la persona. - *Posizione*, modo di stare. - *Sprezzatura signorile*, di chi si dà un'aria piuttosto altezzosa.

DIVERSI MODI DI PRENDERE ATTEGGIAMENTO.

Abbiosciarsi, gittarsi a bioscio, sdraiarsi (*abbiosciato*). - *Acchiocciolarsi*, *racchiocciolarsi*, rannicchiarsi e far di sè come una chiocciola (*acchiocciolato*). - *Accoccolarsi*, ripiegarsi col capo quasi alle ginocchia e il sedere sulle calcagna: accovolarsi (*accovolato*). *Accoccovarsi*, porsi o stare coccolone, accovacciarsi (*accovacciato*).

Accomodarsi, *atteggiarsi*, *arrecarsi*, mettersi in tale o tal'altra positura col corpo (*accomodato*, *atteggiato*, *arrecato*). - *Accorcarsi*, *rassettarsi*, adagiarsi (*accorcato*): non comune. - *Accosciarsi*, *raccosciarsi*, ristringnersi nelle cosce, abbassandosi (*accosciato*). - *Accovacciarsi*, *accovacciolarsi*, porsi, entrare nel covacciolo, o porsi a giacere: dell'uomo che se ne stia in letto, o comecchessia in sè raccolto; anche, di persone che si rannicchiano in posto lurido o incomodo (*accovacciato*, *accovacciolato*). - *Accovarsi*, raccogliersi in sè posandosi giù, quasi come accovacciarsi (*accovato*).

Accucciarsi, proprio del coricarsi dei cani: e anche di persona, non solo coricandosi, ma restringendosi in sè, per lo più a sdraio o per riposarsi, o per ripararsi (*accucciato*). - *Accucciolarsi*, abbassarsi restringendosi in sè, o per riposare o per scansare offesa, o per vezzo (*accucciolato*). - *Accularsi*, delle lepri e d'altri animali, mettersi in positura di sedere (*acculato*). - *Acculattare*, starsi ozioso sedendo (*acculattato*). - *Acquattarsi*, *acquacchiarsi*, *quattarsi*, chinarsi a terra il più basso che l'uomo può, per mettersi *quatto*, non essere visto (*acquattato*, *acquacchiato*, *quattato*).

Adagiare, porre, porsi a sedere agiatamente (*adagiato*). - *Adagiarsi*, coricarsi o sdraiarsi (*adagiato*). - *Aggattare*, andar su per gli alberi e pei tetti speditamente come un gatto (*aggattato*), - *Aggattonare*, accostarsi lentamente e di nascosto al selvaggiume, col corpo quasi per terra, come fanno i gatti quando si avvicinano alla preda (*aggattonato*). - *Aggiaccare*, sdraiare, sdraiarsi, porre o porsi a giacere (*aggiaccato*). - *Agguantarsi*, sostenersi, reggersi ritto, ecc. - - *Agguattarsi*, porsi a giacere per terra (agguattato), in agguato, per **insidia**.

Allungarsi, stendersi con la persona a giacere. - ***Alzarsi***, *levarsi*, *stare in punta di piedi*.

Appancacciarsi, porsi a sedere sulle pancacce, che son panche in luoghi pubblici ove si radunano gli uomini a cicalare (*appancacciato*). - *Appanciollarsi*, *stare* o *mettersi in panciolle*, adagiarsi con ogni comodità sopra scranne o simili (*appanciollato*). - *Appiattare*, **nascondersi** in luogo angusto o incomodo, rannicchiandosi, o stando anche per diritto, o almeno stando non a tutto agio, per poterci capire (*nascosto*). - *Appollaiarsi*, accoccolarsi, accomodarsi in un posto, come fanno i *polli* quando si mettono a dormire (*appollaiato*).

Arronchiare, rattrarre le membra (*arronchiato*). - *Atterrarsi*, assidersi in terra, sdraiarsi (*atterrato*). -

Attrappare e *attrappire*, *contrarre*, *rattrarre*, *rattrappare* e *rattrappire*, non poter distendere le membra per ritiro di muscoli. E, detto di membra, intorpidire, divenir inabile al muoversi o per freddo o per contrazione muscolare (*attrappato*, *attrappito*, *rattrappito*, ecc.) - *Attrappamento*, *attrappimento*, ecc.

Carpare, andar carponi, cioè con le mani in terra. - *Chinarsi*, abbassarsi, incurvando la persona. - *Chiocciare*, star rannicchiato al fuoco. - *Comporre*, assestare, assettare; detto anche di corpo (*composto*). - *Consistere*, tenersi ritto in piedi. - *Coricarsi*, mettersi sdraiato, per dormire o per riposare (*coricato*). - *Cucciare*, distendere, por giù disteso, giacersi, starsene a letto (*cucciato*).

Giacere, stare col corpo disteso; stare a letto per infermità; posare la testa sull'altrui petto o seno (*giacente*, *giaciuto*).

Impancarsi, atto di porsi a sedere, ma sempre in compagnia d'altri, quasi sulla medesima panca con altri (*impancato*). - *Impennarsi*, atteggiarsi a resistere (*impancato*) - *Rimpettirsi*, *impettorirsi*, stare, andare intero della persona, andar pettoruto (*rimpettito*). - *Impostarsi*, atteggiarsi colla persona per fare un atto o provarvisi (*impostato*).

Incepparsi, raccogliersi, contrarsi, pigliare la forma come di ceppo d'albero (*inceppato*). - *Inchinarsi*, fare *inchino*, riverenza. - *Inginocchiarsi*, mettersi in ***ginocchio***: genuflèttersi. - *Intanarsi*, ficcarsi come in una tana (*intanato*). - *Intirizzare*, *intirizzire*, rizzarsi e stare troppo intero sulla persona (*intirizzito*). - *Mettersi le mani sui fianchi*, atteggiamento di resistenza.

Pavoneggiarsi, avere portamento orgoglioso. - *Penzolare*, star ciondoloni, sospeso. - *Postarsi*, mettersi in qualche luogo, prender posto e assumere un atteggiamento.

Racchiocciolarsi, rannicchiarsi a uso chiocciola (*racchiocciolato*). - *Raggrapparsi*, *raggruzzirsi* e *raggruzzolarsi*, *raggranchiarsi*, *raggricchiarsi*, *raggrinchicciarsi*, *raggricciarsi*, *raggomitolarsi*, *raccartocciarsi*, *rattorzolarsi*, rannicchiarsi. - *Raggricchiare*, *raggricchiarsi*. - *Rannicchiare*, *rannicchiarsi*, raccorre e ristringere sè stesso, sicchè si diventi di minor volume (*rannicchiato*). - *Rattrappire*, *rattrappirsi*, rimanere co' nervi ritirati.

Ributtarsi giù, *sotto*, mettersi, sdraiarsi. - *Ricoricarsi*, *ricorcarsi*, porsi di nuovo giù a giacere (*ricoricato*). - *Risorgere*, *risurgere* e *resurgere*, sorgere di nuovo (*risorto*). - *Rizzarsi*, levarsi in piedi, alzarsi o da sedere o da giacere (*rizzato*).

Sdraiarsi, porsi a giacere (*sdraiato*). - *Sedere*, riposarsi, posando le natiche su qualche cosa (*seduto*). - *Sorgere*, *assorgere*, levarsi su, rilevarsi, ***alzarsi***, (*sorto*, *assurto*) - ***Stare***, fermarsi ritto, esser ritto: opposto di sedere.

ATTEGGIAMENTI, POSITURE.

Aggomitolato sopra se stesso: ripiegato. - *Accovolato*, seduto in terra con le gambe incrociate, o simile a gallina che covi, ecc. - *Attratto*, *contratto*, *rattratto*, *attrappato*, *attrappito*, *rattrappito*, che o chi ha le membra, per freddo o per malattia, in istato di non poterle muovere o allungare.

Boccone e *bocconi*, di chi sta disteso sul ventre e con la bocca sul piano dove giace; contrario di supino.

Carpone o *carponi*, camminando o stando per terra colle mani a guisa d'animale quadrupede.

Cariatide, di persona grande, grossa, o che sta lì

ritta, impalata senza muoversi. - *Cascàggine,* atteggiamento di chi è preso da leggiero ***sonno.***

Chino, piegato in basso. - *Chiotto,* cheto e senza muoversi. - *Chinato,* piegato, incurvato della persona.

Chiotto chiotto, di persona che se ne sta lì quieta per suggezione, paura, o che fa il sornione per qualche idea nascosta. - *Coccolone, coccoloni, covaccioni,* di chi si siede sulle calcagna, senza che le ginocchia poggino a terra.

Davanti, di faccia, in faccia: avanti, innanzi.

Dattorno, d'attorno, dintorno, intorno. - ***Dietro,*** dalla parte delle spalle; dalla parte contraria a quella che vediamo.

Dinoccolato, di persona svogliata che si rilassa, casca, si sdraia per tutto. Anche, di chi finga di non desiderare una cosa.

Eretto, diritto, dritto, ritto, bene in piedi.

Gomitolo, detto della figura di un uomo, o altro animale, che sia tutto rannicchiato in sè. - *Gravità,* atteggiamento grave, dignitoso.

Impalato, di chi sta ritto come un palo. - *Impettito, pettoruto,* diritto con la persona: dicesi comunemente di chi sta con la testa alta e indietro e col petto fuori per lo più in atto di alterigia.

Incatorzolito, in positura somigliante a quella di un torsolo di cavolo. - *Inceppito,* fatto, divenuto come ceppo, irrigidito. Capo, braccio, dito inceppito.

Interito, che sta ritto e teso, quasi intero intero, duro duro, senza piegarsi. - *Intirizzato, intirizzito,* che sta senza piegarsi, teso; o che è inabile al piegarsi; duro, rigido. - *Intronizzato,* chi va altero e gonfio, pensando di essere un re sul trono (*intronizzatura,* lo stare *intronizzato*).

Lungo disteso, con le membra distese in tutta la loro lunghezza. - *Mogio,* che non ha nessuna vivacità, quasi addormentato. - *Penzoloni,* in modo che penzola: *braccia, gambe, testa.* - *Quatto, quattone* e *quattoni,* chinato e basso per celarsi e nascondersi all'altrui vista. - *Reddo,* intirizzito, tutto d'un pezzo.

Resupino, supino. - *Rittino,* indica la grazia con cui vanno o stanno ritti sopra di sè un fanciullino, un animaletto gentile, come uccelli, canini. - *Ritto, diritto* o *dritto,* levato su, in piedi, in posizione verticale.

Scorcio, positura o attitudine stravagante. - *Sdraiata,* l'atto dello sdraiarsi. - *Sdraio,* lo sdraiarsi. - *Sdraione,* in posizione sdraiata.

Supino, rivelto, che sta a giacere sulle reni, con la pancia all'insù. - *Terricurvo,* curvato verso terra.

Modi di dire.

A bioscio, a biotto, a traverso. - *A braccia aperte* steso, stecchito, svenuto. - *A capo reci,* all'ingiù. - *A cavalcione,* a cavaliere, con una gamba da un lato e l'altra dall'altro.

A pancia all'aria o *colla pancia all'aria,* supino, sdraiato. - *A ridosso,* di cosa che sta dietro o sopra un'altra.

Bella visuale!, di positura poco decente.

Cascar addosso, star a ridosso a uno. - *Essere, parere un gomitolo,* di persona ricurva su sè stessa, rannicchiata.

Fare il papa, stare in poltrona, comodo, svogliato.

Fare l'indiano, dissimulare, ***fingere*** di non sentire o non capire. - *Fare il piccinaco, il leprone,* andare gattone gattone per non essere appostato.

Far la pentola a due manichi: stare con le mani su' fianchi, o tener due donne a braccetto. - *Far pero,* star ritto su un piede solo. Così a chi è brillo: *fa pero, se ti riesce!* - *Fare una sdraiata,* sdraiarsi, porsi a giacere per ozio e riposo.

Interito com'un torsolo, chi sta ritto e teso con la persona. - *Mettersi coccoloni, a coccoloni.* - *Rizzarsi da coccoloni.* - *Parere d'aver mangiato una minestra di fusi:* andare impettito, impalato. - *Parere un tacchino quando fa la rota,* pavoneggiarsi. - *Per archipenzolo,* di cosa messa in posizione esattamente verticale.

Ribadirsi sopra una sedia, mettervisi a sedere, quasi ricalcandovisi su con atti e aria d'autorità e di chi vuole starvi da padrone. - *Rompersi le costole* o *l'ossa,* stare sdraiato o seduto in un posto con disagio.

Sedere dinoccolato, in modo da sembrare che uno abbia rotte le congiunture, le nocca; cioè sdraiato più o meno, ma languido e a tutt'agio, non reggendosi sopra di sè.

Stare a còccolo, sdraiato, comodamente, al fuoco d'inverno, al fresco d'estate. - *Stare alzato,* in piedi.

Stare a sdraio, stare poltrendo nel letto o coricarsi su checchessia per troppa stanchezza. - *Stare in panciolle,* sdraiati a pancia all'aria, comodamente.

Star lì penzoloni, attaccato. - *Stare scomodo* su un sedile, seduto a disagio. - *Stare strofinoni,* strofinandosi per terra. - *Stare sui pruni,* disagiato. - *Stendere la cuoia,* sdraiarsi. - *Tenere i piedi a pollaio,* sopra un regolo, comodi. - *Tenersi sulle gambe,* stare in piedi, ritto. - *Toccare il petto col mento,* di chi va curvo, o in atto di riverenza, di vergogna o simile.

Atteggiare, atteggiarsi (*atteggiato*). Dare o prendere un ***atteggiamento.***

Attempare (*attemperato*). Andare innanzi con l'***età,*** diventar ***vecchio.***

Attempato. In là con gli anni, ma non ancora ***vecchio.*** - *Attempatello, attempatetto,* diminutivo di attempato; così anche *attempatotto, attempatuccio.*

Attemperare (*attempato*). Lo stesso che ***temperare, moderare.***

Attendare (*attendamento, attendato, attendarsi*). Piantare le tende, l'***accampamento.***

Attendente. Nella milizia, servo di ***ufficiale.***

Attèndere (*attendimento, attendente, atteso*). Dare opera a checchessia, ***fare,*** accudire a un ***lavoro.*** - Stare in attesa, in aspettativa, ***aspettare.*** - Osservare attentamente, ***obbedire.***

Attendibile. Di cosa da attendersi, da ***considerare.***

Attenenza, o **attinenza** (*attenente*). ***Appartenenza,*** rapporto, ***relazione*** di ***parentela*** di ***amicizia*** e simili.

Attenere, attenersi (*attenente, attenuto*). Spettare, ***appartenere.*** - Stare aderenti, ***attaccare,*** attaccarsi. - Osservare un ***giuramento,*** un ***patto,*** una ***promessa.***

Attentamente. Con ***attenzione.***

Attentare (*attentato*). Avere ***coraggio,*** animo di ***tentare*** una cosa. - Commettere ***delitto*** di attentato. - Tentare di ***offendere.***

Attentáto. Veggasi a ***delitto.*** - *Attentato al pudore,* violenza carnale.

Attento. Che fa ***attenzione,*** è vigile, vigilante. - Che ha premura, ***diligenza.***

Attenuanti. Veggasi a ***delitto.***

Attenuare (*attenuante, attenuazione*). Rendere tenue, ***sottile,*** meno grave (di ***colpa*** e simili). - ***Diminuire,*** scemare, ***moderare.***

Attenuazione. Modificazione della ***dieta.*** - Diminuzione di ***peso.***

Attenzione (*attento*). L'atto della mente e dell'occhio che si ferma sopra persona o cosa, allo

scopo di ***conoscere,*** di ***studio;*** anche per ***custodire,*** per ***vigilare,*** e simili; affissamento, affissazione; fissazione; applicatezza, applicazione; apponimento, apposizione di mente. Secondo il suo obbiettivo e la sua intensità, dicesi *considerazione, osservazione, meditazione, contemplazione, riflessione.* - Contrario, ***disattenzione,*** inattenzione, sbadataggine.

Attirare, attirarsi l'attenzione, acquistarla, ottenerla, divenirne l'oggetto. – *Curioso,* di cosa che fermi l'attenzione. - *Vistoso,* che dà nell'occhio e richiama l'attenzione.

Avvertenza, avvedimento. - *Fare avvertenza,* stare attenti. - ***Diligenza,*** squisita e assidua cura.

Gelosia, sentimento che inspira soverchia attenzione a cosa che si teme ci si porti via.

Negligenza, trascuratezza, difetto di attenzione al lavoro, allo studio, ecc. - *Noncuranza,* disattenzione abituale e, più, di proposito, quasi disprezzo.

Oculatezza, avvedutezza di persona molto attenta, *oculata.* - ***Osservazione,*** attenta considerazione di cose. - *Rétta,* ascolto, attenzione. - *Solerzia,* attenzione, diligenza nell'operare. – *Studio,* attenzione ferma della mente alla cognizione delle cose.

Attentamente, con attenzione: attesamente, intentamente, intentivamente, intesamente: applicatamente, fissamente; diligentemente, raccoltamente; fisso fisso; intendentemente, vegghievolmente.

Attento, di chi presta attenzione: atteso, inteso; vegghievole, vigilante; intendente, fisso; arciattento. - *Intento,* con l'animo rivolto a una cosa. - Occhio *intenso;* sguardo *intensivo.*

Fare, prestare, richiamare attenzione, ecc.

Addarsi, fare attenzione, *accorgersi.* - *Applicare* la mente, *applicarsi,* dedicare, consacrare l'attenzione, l'animo ad una cosa; mettersi a qualche cosa con attenzione; adoperarsi, impegnarsi; attendere, attaccarsi, accudire, esser tutto a... - *Avere avvertenza,* avere una cura speciale. - *Aver mente a una cosa,* prendersene cura, farle attenzione.

Badare, stare attento, guardare con speciale attenzione: abbadare, stare alla bada; attendere, aver avvertenza; guardar bene, curare.

Concentrarsi, accogliersi, raccogliersi, fissarsi, nel far attenzione a qualche cosa. - *Curare,* aver cura; porre cura, far caso, attenzione.

Dar mente a una cosa, crederci, badarci, farle attenzione, *occuparsi* di essa. - *Dar retta,* prestare attenzione.

Far caso, far attenzione. - *Fermare,* di cosa che fa impressione di meraviglia. - *Fermare* l'attenzione è meno: ha qualcosa della semplice curiosità, o di a cura, di pensiero.

Interessare, di cosa che desti in noi attenzione, sollecitudine, cura. - *Interessarsi,* fare attenzione cosa che ci sta a cuore, ci importa.

Metter le mani in una cosa, intrigarsene; e *a una cosa,* principiare a occuparsene. - *Mettere ogni studio,* tutta l'attenzione possibile. - *Mettersi, stare sull'avviso, sull'intesa,* attenti a qualche cosa di male che può succedere. - *Por mente,* fare attenzione di proposito. - *Prestare ascolto, prestare attenzione,* dar retta, stare attenti. - *Stare assentito,* attento, in orecchi o all'erta. - *Stare alle vedette,* attenti, vigilanti.

Stare attento: essere, stare in attenzione, far attenzione; aver mente, attendere, intendere; porre intelletto, stare inteso; tener fermi gli occhi, gli orecchi, la mente; tenere l'occhio, tener gli occhi aperti; stare all'erta. - *Svegliare* l'attenzione, tenerla desta, richiamarla, suscitarla.

Al contrario. - *Distrarre,* sviare l'attenzione dal punto a cui era rivolta.

Passar di vista, non cadere sotto la nostra attenzione.

Sorvolare, distogliere l'attenzione da qualche argomento sul quale si discuta: non farne caso, passar sopra. - *Inascoltato,* di chi parli senza trovare chi gli presti attenzione.

Modi di dire e richiami all'attenzione.

Avere la testa nei calcagni, non aver criterio, non stare attento. - *Aver la testa a segno,* al proprio lavoro, esserci attento. - *Dove l'hai gli occhi, in tasca?,* a chi non sta attento.

Lasciar cantare uno, lasciarlo dire, senza dargli retta. - *Non batter occhio, palpebra,* stare attentissimo. - *Non perder battuta,* stare attentissimo a cosa che si racconti.

Pendere dalla bocca d'uno, ascoltare attentamente. - *Svegliare il can che dorme,* richiamare l'attenzione di qualcuno.

Tenere, avere il capo a bottega, star lì col cervello, attenti. - *Tendere gli occhi, gli orecchi, l'arco dell'intelletto,* stare bene attenti.

Richiami all'attenzione. *All'erta! Attenti! Attenzione! Occhio! Guarda, guarda! Guardatevi! Cansa, cansa! In guardia! Badate! Badi! Si badi! Occhio alla padella! Occhio alla penna! - Attenti, spalancate gli orecchi!...* (scherz). - *Sappi, sappiate...* modo introduttivo, o soggiuntivo, o anche pleonastico, per richiamare l'attenzione di chi ascolta. Dicesi anche: *Hai da sapere, dèi, devi sapere; bisogna sapere; devo dire; ti dirò...,* ecc.

Attergare, attergarsi (*attergato, attergazione*). Mettere o mettersi ***dietro.*** - Veggasi anche **a** ***scrivere.***

Attergato. Termine di ***banca.***

Attero (*aptero*). L'***insetto*** senza ali.

Atterrare (*atterramento, atterrato*). Buttare a terra, ***gettare*** giù, ***abbattere***; far ***cadere.*** - Fig., fiaccare, prostrare, ***vincere.***

Atterrire (*atterrimento, atterrito*). Incutere ***spavento.***

Atterzato. Qualità di ***vino*** bianco dell'Umbria.

Attesa. L'attendere, l'***aspettare.***

Attestare (*attestato, attestazione*). Affermare, ***asserire,*** propriamente come ***testimonio.*** - Accozzare, ***unire*** testa a testa.

Attestáto. Scritto, ***documento,*** certificato, dichiarazione.

Attestazione. Testimonianza, dichiarázione di ***testimonio*** o di chi può ***asserire.***

Atticciáto. Fatticcio, grosso di membra, di ***corporatura.*** - Di ***carne*** resistente al tatto. - *Atticciatello, atticciatòtto.*

Atticismo (*àttico*). Fine senso di ***bellezza,*** di ***eleganza*** in ogni opera d'***arte*** e di ***letteratura,*** alla maniera degli antichi Attici (Greci).

Attico. Termine di ***architettura*** (veggasi a pag. 136, seconda colonna: *Termini varî*). - Dicesi anche per ***elegante.*** - *Falso attico,* in architettura, gola rovescia, fascia, zòccolo.

Atticurga. Detto a ***finestra*** e a ***porta.***

Attiepidire, attiepidirsi (*attiepidito*). Rendere, divenir ***tiepido.***

Attiguità, attiguo. Detto a ***vicino.***

Attillare, attillarsi (*attillatezza, attillato, at-*

tillatura). Modo di ***vestire,*** di vestirsi. - *Attillato,* di chi è vestito con abiti ben adatti alla persona; e del vestiario che è giusto alla persona.

Attimo. Breve ***momento,*** parte minima di ***tempo.***

Attinenza (*attinente*). Lo stesso che ***attenenza.***

Attingere (*attingimento, attinto*). Prendere l'***acqua*** da una ***fonte,*** da una ***sorgente,*** da un ***pozzo;*** cavare il ***vino*** dalla botte.

Attinico. Veggasi a ***radioattivo.***

Attinografo, attinometro. Veggasi a ***sole*** (istrumenti per l'osservazione).

Attinometria. Detto a ***temperatura.***

Attirare, attirarsi (*attirato*). Attrarre, ***tirare*** a sè: specialmente, persona, per effetto d'influenza morale o di qualche ***attrattiva***: procurarsi, ***cattivarsi.*** - Chiamare, far accorrere; adescare. - Attirare l'***attenzione,*** lo ***sguardo,*** diventarne l'oggetto, farsi guardare. - Potere di attirare ha la ***calamita.***

Attirarsi, procurarsi disgrazia, inimicizia, malanno e simili; in significato buono, ***cattivarsi,*** acquistare, ***meritare,*** guadagnare, ottenere.

Attitare (*attitato*). Trattare una ***causa.***

Attitùdine. Disposizione d'***animo,*** d'***ingegno,*** atta a rendere ***abile*** in una cosa: ***inclinazione,*** predisposizione, dono di natura, ***idoneità,*** propensione, tendenza, vocazione; attezza, capacità, facoltà, bernòccolo, genio; validità.

Atto (aggettivo), che ha l'attitudine: capace, ***adatto*** ad una operazione, ***abile,*** idoneo; efficace, valente; buono, ben disposto, confacente. - *Portato,* inclinato, atto. - *Esser tagliato ad una cosa,* esserci atto, aver natura di ciò.

Alieno, che non ha inclinazione ad una cosa. - *Non essere per la quale,* non essere atto a quella tal cosa di cui si parla.

Attivamente. Con ***operosità.***

Attivare (*attivato*). Mettere in ***azione:*** nell'uso, rendere attivo, far sì che una cosa, un'istituzione, ecc. abbia l'esito per cui fu fatta o creata.

Attività. Detto a ***bilancio,*** a ***impiego*** e ad ***operosità.***

Attivo. Che ha potenza nell'***operare.*** - Aggiunto di ***verbo.*** - Il contrario di *passivo* in un ***bilancio.*** - Somma, valore che si ha in ***possesso*** o in ***credito.***

Attizzare (*attizzato*). Stuzzicare il ***fuoco,*** per renderlo più vivo. - Ravvivare, suscitare vivamente una ***passione,*** un ***sentimento.*** - Rinfocolare, ***istigare,*** stimolare, ***eccitare.***

Attizzatoio. Strumento per attizzare il ***fuoco.***

Attizzino. Chi attizza le passioni di altri per farli ***litigare.***

Atto. Veggasi ad ***attitudine.***

Atto. Sostantivamente, operazione, ***azione.*** - In ***filosofia,*** punto nel quale la potenza si esplica ed opera. - Piglio, ***atteggiamento.*** - Ciascuna delle parti in cui è divisa una composizione ***drammatica.*** - Scritto, ***documento.*** - Comparsa, o altro ***scritto,*** che i litiganti presentano, in una ***causa,*** al ***tribunale*** e ivi si registra.

Autenticare, dare *autenticità,* rendere *autentico* un atto, cioè renderlo legalmente valido. - *Autenticazione,* atto ed effetto dell'autenticare. - *Atti dei martiri,* raccolta di relazioni scritte nei primi secoli del ***cristianesimo.***

Atti degli apostoli, veggasi ad ***apostolo.*** - *Atti di fede, di speranza, di carità, di contrizione,* movimenti dell'***animo,*** in materia di religione; anche formule consacrate dalla ***Chiesa.***

Atto d'accusa, veggasi a ***processo.*** - *Atto di notorietà,* atto che, sull'attestazione di un certo numero di testimoni, è rilasciato dai pretori, dai notai o da altri pubblici funzionari a ciò delegati. - *Atto di protesta,* veggasi a ***cambiale.*** - *Atto di ultima volontà,* il ***testamento.*** - *Atto d'usciere,* detto ad ***uscere.*** - *Atto pubblico,* il ***contratto*** che si fa con tutte le *formalità* volute dalla legge.

Attuario, chi registra atti pubblici.

Attonare (*attonato*). Dare forza, ***tòno.***

Attònito (*attonimento*). Colpito da forte ***meraviglia.***

Attòrcere (*attorcimento, attorto*). Modo di ***avvòlgere*** e di ***torcere.***

Attorcigliare (*attorcigliato*). Modo di ***avvòlgere*** e di ***torcere.***

Attore. Artista da ***teatro:*** attore scenico, attore ***comico,*** drammatico. *Azione,* il modo col quale recita. - Chi muove ad altri una ***causa*** legale.

Attorniare (*attorniamento, attorniato, attorno*). Detto a ***circondare.***

Attorrare (*attorrato*). Disporre a guisa di ***torre.***

Attortigliare (*attortigliamento, attortigliato*). Modo di ***avvòlgere*** e di ***tòrcere.***

Attoscare (*attoscato*). Ammorbare: di forte e cattivo ***odore.***

Attossicare (*attossicamento, attossicato; attoscare*). Dare il tòssico, il ***veleno.***

Attraente. Che attrae, dà ***piacere,*** esercita ***fàscino, attrattiva.***

Attrappare (*attrappamento, attrapperia, attrappato*). Maniera di ***prendere,*** di far ***proprio.*** - Sorprendere con inganno, usurpare, rubare.

Attrappire (*attrappito*). Non poter distendere le ***membra*** per ritiramento dei muscoli. - Divenir inabile a muoversi per ***freddo,*** ecc.

Attrarre (*attraente, attrattivo, attratto*). Trarre a sè, ***attirare;*** esercitare ***attrattiva,*** attrazione.

Attrattiva (*attrattività, attrattivo*). Virtù di attrarre: allettativa, ***fàscino,*** seduzione, richiamo. - Dicesi di cosa o persona che piaccia assai.

Attrattività, l'essere attrattivo. - *Attrattivo,* che ha forza di attrarre, di ***piacere:*** allettante, allettevole, allettativo; amabile, avvenevole; desiderabile; fascinante, affascinante, fascinatore; incantevole; piacevole, oltrepiacente; simpatico, vegnontoccio.

Essere la calamita d'alcuno, avere tal qualità, per cui altri si senta attratto a seguirti dovunque.

Attraversare (*attraversamento, attraversato*). Andare, ***passare,*** percorrere ***attraverso:*** guadare, valicare, tragittare, detto di ***fiume,*** o d'altro corso d'acqua: traversare, traghettare. - Percorrere, trascorrere un paese, ***viaggiare*** in esso. - Anche, fendere, rompere, solcare (l'aria), ecc. - Significa pure, figur., porre ***ostacolo.*** — *Riattraversare,* ripete *attraversare.*

Attraverso. In senso trasversale, in modo da attraversare: a traverso, di travèrso, per traverso; trasverso, traversalmente, trasversalmente; di tràlice, in tralice, di sghimbescio. - *Da parte a parte,* dall'una all'altra parte, di parte in parte, da banda a banda, dall'un canto all'altro; da petto a reni, dal dinanzi al didietro; d'oltre in oltre, fuor fuora.

Incrociamento, incrociatura, due linee, sbarre o simili, che si attraversano formando angoli retti.

Attrazione. L'azione dell'attrarre. - La forza o la virtù dell'attrarre: attraimento. - In linguaggio

scientifico, l'attrarre che succede nelle cose di natura che si sentono spinte una verso l'altra: termine di ***fisica***. - In chimica, *affinità*. - *Attrazimometro*, specie di bilancia, che si usa per misurare la forza attrattiva di una elettrocalamita.

Attrazzare (*attrazzato*). Provvedere di attrezzi una ***nave***.

Attrezzista. Addobbatore, chi lavora ad ***addobbare***. - Trovarobe, ***tappezziere*** da ***teatro***.

Attrazzo, attrezzo. Arnese, ***utensile*** che serve per varî usi.

Attribuire, attribuirsi (*attribuito, attribuzione*). Riconoscere come ***proprio*** d'altri checchessia. - Riconoscere da una cosa o da una persona la ragione o la causa di alcunchè: ascrivere, assegnare, rapportare, riportare, reputare; mettere sul conto, versare addosso, addossare; caricare; apporre, affibbiare, appiccare, appioppare, attaccare, imputare (di colpa, ecc.)

Attribuirsi: arrogarsi, appropiarsi, assegnarsi, apporsi, ecc.

Attribuzione, l'attribuire, l'assegnare: attribuimento, assegnamento, assegnazione: imputazione, riferimento.

Attributo. Titolo, ***qualità*** necessaria, o accidentale, di ***persona*** o di ***cosa***. - Termine di ***grammatica***.

Attribuzione. Detto ad ***attribuire***.

Attribuzioni. Gli obblighi e i diritti pertinenti a chi copre un ***ufficio***, un ***impiego***, un ***grado*** e simili.

Attrice. Femminile di ***attore***.

Attristare, attristire (*attristato, attristito*). Rendere ***triste;*** cagionar ***dolore***.

Attrito. Confricazione, sfregamento fra due corpi. - In senso morale, l'incontrarsi, urtandosi ed offendendosi, di volontà, di forze, di sentimenti, ecc.

Attrito di primo distacco, il valore dell'attrito nel primo istante in cui i corpi a contatto si distaccano: è *immediato* o *mediato*, secondo che tra i corpi non esiste o esiste un corpo lubrificante.

Attrito radente, resistenza che si prova facendo strisciare un corpo pesante sopra un tavolo. - *Attrito volvente,* resistenza che s'incontra facendo rotolare un cilindro sopra una superficie piana, come è il caso delle ruote sulle rotaie.

Tribometro, apparecchio destinato a misurare l'attrito o la forza di fregamento dei corpi.

Attrizióne. Stritolamento di tessuti e, più specialmente, il maggior grado di ***contusione***. - Termine di ***teologia***.

Attuale. Che è ***presente*** o ***reale***. - Termine di ***geologia*** e di ***teologia***.

Attualità (frances.). L'essere ***attuale,*** cosa del momento: detto specialmente di notizie recenti e importanti in un ***giornale;*** di cosa o fatto che desti rumore in pubblico; d'articolo di ***commercio*** in voga. *Cose palpitanti d'attualità:* scherz., spreg. o iron. - In questo *momento,* mentre si racconta, si parla. - *Momentoso,* del momento, d' attualità.

Attualmente. Presentemente, al ***presente***.

Attuare (*attuabile, attuato, attuazione*). Eseguire, effettuare, ***fare***.

Attuário. Veggasi ad ***atto***.

Attuazióne. L'attuare, il ***fare***.

Attuffare, attuffarsi (*attuffamento, attuffato*). Immergere, immergersi in ***acqua*** o in altro ***liquido***.

Attuoso. Pieno di ***attività,*** nelle cose morali.

Attutare, attutire (*attutirsi, attutito*). Acquietare, ***calmare***. - *Attutarsi, attutirsi,* calmarsi.

Auchènia. Detto a ***lama***.

Aucùpio. Uccellazione, ***caccia***.

Audáce, audácia. Chi ha troppo ardire: soverchio ***coraggio***.

Audìfono. Detto a ***sordomuto***.

Audiòmetro. Veggasi a ***udito***.

Auditore. Detto a ***giudice***.

A ufo. Senza ***pagare,*** detto per lo più del ***mangiare*** o del ***vivere*** a ***spesa*** d'altri: gratuitamente.

Auge. Apice, ***cima;*** colmo della ***fortuna***, della ***gloria***.

Augèllo. Detto a ***uccello***.

Auggiare (*auggiato*). Aduggiare, dare ***ombra***. - Inquietare, ***irritare***.

Augnare (*augnato, augnatura*). Modo di ***tagliare***. - Afferrare con l'***unghia***.

Augurale. Proprio di ***augùrio***.

Augurare (*augurale, augurato*). Prendere ***augurio;*** fare augurio,

Augure (*augurato*). Detto ad ***augùrio***.

Augurio (*auguroso*). Presagio che gli antichi rilevavano dal canto, dal beccar degli uccelli o altro. Annunzio, auspicio, desiderio, voto che una cosa accada. - *Augurale,* nell'uso, che contiene o reca augurio. - *Augurato,* quel che si augura. - *Auguroso,* che dà augurio. - *Auspicale,* di buon augurio. - *Auspicato,* augurato. - *Benaugurato,* agg., di buono augurio.

Oròscopo, notizia del destino di persona, che si pretende avere consultando gli astri o altra cosa: divinazione, pronòstico; predicamento, sorte.

Propemptico (gr.), poesia esprimente l'augurio di buon viaggio.

Augurare, fare augurio, far voto; auspicare; licitare (augurar bene). - *Imprecare malattie, danni, ecc.*, augurarli. - *Riaugurare,* ripete *augurare,* augurare in ricambio.

Arùspice, chi, presso gli antichi Romani, aveva per ufficio di indovinare il futuro esaminando le interiora degli animali (*aruspicina,* l'arte dell'arùspice). - *Augure,* colui che, presso gli antichi, osservando il volo degli uccelli (o ascoltandone il canto), il beccare dei polli, ecc., pronosticava il futuro: auguratore, auspice, indovino. - *Augurale,* di àugure. - *Auguriare,* augurare, far da àugure. - *Lituo,* la verga da augure. - *Oscines,* così si chiamavano gli uccelli, dal volo dei quali gli auguri traevano gli auspicî.

Felicitazione, augurio di bene.

Malaugurio, cattivo augurio, augurio di male; mal'aria, mal segnale; iettatura; augurio sinistro, sinistra nuova (che annunzia disgrazia). - *Cornacchia, gufo, nòttola, pipistrello,* simboli di malaugurio.

Inauspicato, che comincia con cattivi auspicî.

Infausto, di cosa che si crede porti cattivo augurio. - *Malaugurato, malauguroso,* di cosa (avvenimento, animale o segno qualsiasi) a cui si attribuisce, per pregiudizio, la potenza di portare malaugurio: malagurioso, malauguroso, malaurioso, malauroso, malurioso, malefico, maligno; funesto, inauspicato, infortunato, maledetto; saturnino, sciaurato, scellerato. - *Nefasto,* malauguroso. - *Uccello del mal augurio,* di chi prevede sempre o porta sempre disgrazie.

Augurî diversi – Modi di dire.

Ad multos annos, per molti anni, formola augurale per anniversarî, celebrazioni. - *Bene o male augurato,* bene o male incominciato o finito. - *Buona permanenza,* augurio di chi parte, in risposta a chi

rimane e gli augura buon viaggio. - *Buon viaggio! Felice viaggio! Dare, augurare* il buon viaggio.

Buona fortuna!, augurando bene a qualcuno una sua impresa. - *Buona notte!*, augurio di buon riposo nella notte. - *Buon principio, buona fine*, augurî che si ripetono al principio e alla fine d'ogni anno.

Che il ciel glie lo mantenga: augurio, a volte ironico, parlando di cose di cui uno è ben fornito.

Dare il buon giorno, il buon anno, i mirallegro, il ben venuto, il ben tornato, augurî e felicitazioni di circostanza. - *Dare la buona pasqua*, gli augurî in quell'occasione.

Dio ce la mandi buona!... Dio ve la mandi buona!..., augurio di chi o a chi si trova in guai.

Dio disperda l'augurio, a chi prevede cose dolorose, nefaste. - *Dio ti salvi, Dio ci salvi*, augurio, invocazione di salvezza. - *Dio vi tenga lontano da disgrazie:* a modo d'augurio.

Farfalla bianca, ventura non manca, di buon augurio. - *Felice viaggio*, a chi parte. - *Magari* o *magara*, esclamazione che esprime affermazione di probabilità, o augurio, o desiderio. - *Prosit*, augurando il buon pro a chi ha mangiato e bevuto, o al prete dopo la messa.

Salute e un figliuol maschio!, augurando buona salute a chi starnuta. - *Sia, siate felice*, augurando bene. - *Si conservi, stia bene, stia sano, stia allegro*, formule più di saluto che di augurio.

Augusto (*augusteo*). Detto a ***grande***, a ***imperatore***, a ***re***.

Aula. Sala di ***palazzo***. - ***Sala*** in cui si adunano magistrati, membri di accademie, di parlamenti, ecc.

Aulico. Di corte, addetto alla ***corte***.

Aumentare (*aumentativo, aumentato*). Dare, avere ***aumento***.

Aumentativo. Detto ad ***aumento***.

Aumento. Accrescimento, aggiungimento, il diventare di più d'una cosa: accrescenza, crescenza, crescimento, raccrescimento; augumento, augumentazione; ingrandimento, ingrossamento; aggiunta; dilatazione; accrezione, incremento; ampliamento, ampliazione; estensione, alzamento, rigonfiamento, stendimento; vantaggio.

Aumento di estensione, detto a ***estensione***. - *Aumento di numero*, detto a ***moltiplicazione*** e a ***somma***. - *Aumento in largo*, veggasi a ***larghezza***. *Aumento in lungo*, veggasi a ***lunghezza***. - *Dilatazione*, il dilatarsi, il rendersi maggiore in estensione, occupando maggiore spazio. - *Incremento*, aumento prospero.

Aumentabile, che può aumentarsi, accrescibile. - *Aumentativo*, atto ad aumentare, accrescitivo, augumentativo. - *Aumentato*, accresciuto, fatto maggiore.

Aumentare, accrescere di misura, di quantità, di intensità, di importanza e simili: augumentare, augumentarsi; ampliare, ampliarsi; amplificare, amplificarsi; aggrandire, aggrandirsi; divenir maggiore, ingrandire; ingrossare, ringrossare; moltiplicare, moltiplicarsi; addoppiare, doppiare, raddoppiare, rinnalzare; ammoggiare, ammoggiarsi, ***crescere*** a moggia; duplicare, triplicare, quadruplicare, ecc.; raccrescere, riaccrescere, ricrescere.

Avanzare, essere d'***avanzo***: d'una cosa allorquando l'aumento supera il bisogno. - *Avvantaggiare*, aumentare, accrescere: detto di interessi. - *Caricare*, aumentare di soverchio. - *Crescere, rincarare la dose*, detto specialmente di cose spiacenti. - *Dilatare, dilatarsi*, accrescere, accrescersi, specialmente di volume. - *Fare il cappello*, fare il colmo. - *Moltiplicare*, aumentare di molto una quantità.

Aumiliare (*aumiliato*). Detto a ***umiliare***.

Auna. Una ***misura*** lineare.

Auncinare (*auncinato*). Modo di ***torcere***.

Aura. Leggiero e piacevole ***vento***. - Figur., grazia, ***favore***. - Fenomeno dell' ***epilessia***. - Principio spirituale della ***vita***.

Aurato. Tinto, coperto d'***oro***.

Aureo. D'***oro***.

Aurèola. Veggasi a ***santo***.

Auretta. Leggerissimo ***vento***.

Aurìcola. Padiglione dell' ***orecchio***. - L'orecchietta del ***cuore***.

Auricolare. Dell'***orecchio***. — Genere di ***confessione***.

Aurìfero. Che produce o contiene ***oro***.

Aurìga. Il ***cocchiere***.

Aurìto. Detto ad ***orecchio***.

Auro. Poeticam., l'***oro***.

Aurora. Splendore vermiglio, indi rancio, che apparisce in oriente prima che spunti il sole, dopo l'***alba***. - Il tempo che dura l'aurora. — Nella mitologia, figlia del Sole e della Luna: presiede al nascere del giorno. - *Antelucano*, dicesi dello splendore che precede l'aurora.

Aurora boreale, meteora in forma di nuvoletta, o vapore luminoso, che apparisce vicino al polo artico ed è assai frequente nei climi settentrionali. - *Zona luminosa*, fenomeno che accompagna l'aurora boreale in forma luminosa, su uno spazio più o meno esteso.

Ausiliare, ausiliario (*ausiliante*). Che viene in ***aiuto***. - Di ***verbo***, che forma i tempi composti degli altri.

Ausònia. Uno dei nomi dell'***Italia***.

Auspicale (*auspicato*). Veggasi ad ***augurio***.

Auspice, auspicio (*auspizio*). Detto ad ***augurio*** e a ***presentimento***.

Austerità, austero. Detto a ***severità***.

Australe (*austrino*). Meridionale. del ***sud***.

Austro. Detto a ***vento***.

Aut-aut. Detto a ***dilemma***.

Autentica. Veggasi a ***santo***.

Autenticare, autenticazione (*autentico*). Veggasi ad ***atto*** e a ***documento***.

Autenticità, autentico. Detto ad ***atto*** e a ***documento***.

Auto. Detto ad ***azione***.

Autobiografia (*autobiografico*). Veggasi a ***biografia***.

Autocarpo. Veggasi a ***frutto***.

Autoclave. Sorta di ***caldaia***.

Autocoscienza. Detto a ***coscienza***.

Autòcrate (*autocratico*). Veggasi a ***despota*** e a ***governo***.

Autocrazia. Potere, ***governo*** assoluto.

Autòctono. Veggasi ad ***abitare***.

Auto-da-fè. Detto a ***supplizio***.

Autodidatta. Detto a ***imparare***.

Autodifesa. La ***difesa*** di sè stesso.

Autogenía. Termine di ***fisiologia***.

Autografia. Veggasi a ***disegno***.

Autografo. Detto a ***manoscritto***.

Autoinduzione. Veggasi a ***corrente elettrica***.

Autòma (*automatico*). Dicesi di ***macchina*** semovente.

Automatico. Detto a ***movimento***.

Automatismo. Veggasi ad ***epilessia***.

Automedonte. Il *cocchiere.*

Automobile (*automobilistico).* In origine, aggettivo, indi sostantivo, per indicare quella vettura da diporto, signorile, docile e rapidissima, la quale si muove da sè con meccanismi ingegnosi. - Si è disputato per decidere di che genere debba essere il sostantivo *automobile* (il genere maschile tende a prevalere): motociclo. - *Automobilistico,* di automobile, proprio dell'automobile: congegno, forma, sistema, corsa, gara, ecc.

Automobilismo, la scienza o l'arte di condurre automobili. - *Automobilista,* chi lo conduce o si dedica a questo nuovo genere di *sport.*

AUTOMOBILI ELETTRICI. — Vetture animate da motori elettrici, i quali possono prendere la corrente da una linea aerea, o venire alimentati da una batteria di accumulatori elettrici. - *Vetture,* veicoli da 650 a 1000 chilogrammi (peso). *Vetture leggere,* veicoli da 400 a 650 chilogrammi. - *Vetturette,* veicoli da 250 a 400 chilogrammi - *Motocicletta,* veicolo al di sotto di 50 chilogrammi. - *Industriali,* veicoli usati nell'industria.

ALCUNE PARTI DELL'AUTOMOBILE E ACCESSORÎ

Chassis, telaio costituito da tubi di acciaio, o legno armato di acciaio e ferro, o con lamiera di acciaio. al quale è fermato il motore e sul quale si colloca la carrozza. - *Sospensione:* è costituita da quattro molle a balestra molto lunghe ed elastiche, fissate rigidamente sugli assali. - *Motori a quattro tempi,* quelli che danno una corsa motrice ogni due giri. - *Motori a due tempi,* motori che danno una corsa motrice per ogni giro. - *Cilindro,* camera nella quale avviene l'esplosione del combustibile: *camera di combustione.* - *Corona di luci,* sistema di fori praticati nel cilindro, dai quali sfuggono i prodotti della combustione, quando sono lasciati scoperti dallo stantuffo. Un sistema di luci può anche servire per l'ammissione.

Stantuffo, cilindro cavo a un solo fondo, munito nella parte cilindrica di scanalature, nelle quali vengono messi anelli di acciaio portanti un taglio il che li rende più elastici. Serve per comunicare al veicolo l'energia dell'esplosione avvenuta nel cilindro. - *Biella,* asta cilindrica articolata sullo stantuffo. - *Corsa motrice,* corsa dello stantuffo impressa dall'urto di esplosione che dà la spinta al veicolo - *Albero motore,* asta cilindrica di acciaio alla quale la biella o le bielle imprimono un moto circolare.

Silenziatore, apparecchio che serve ad attenuare il rumore dello scappamento dei prodotti della esplosione. - *Serbatoio a livello costante,* recipiente dal quale effluisce sempre la stessa quantità di benzina. - *Filtro di depurazione,* finissima rete metallica, passando attraverso la quale il combustibile lascia ogni impurità prima di entrare nel serbatoio a livello costante. - *Carter,* serbatoio dei motori a due tempi, nel quale passa la miscela gassosa del carburatore prima di essere ammessa nel cilindro Dicesi anche di una custodia metallica o recipiente.

Galleggiante, corpo metallico, vuoto, che galleggia nel serbatoio e serve ad otturare il foro di entrata del serbatoio, quando il liquido ha raggiunto un certo livello. - *Otturatore,* parte del serbatoio a livello costante che serve ad aprire e chiudere il foro d'entrata del combustibile. - *Tubo di troppo pieno,* specie di tubo di effloramento del recipiente, contenente il liquido infiammabile.

Regolatori della quantità di miscela, valvole di forma speciale (a farfalla, a cilindro scorrevole, ecc.), che regolano la quantità di miscela che deve passare nel cilindro. - *Cambio di velocità,* meccanismo che trasmette alle ruote di propulsione la potenza del motore, modificando la velocità di rotazione delle medesime a seconda del bisogno. - *Sterzo,* meccanismo destinato a cambiare la direzione del movimento della vettura. - *Volante,* ordinaria puleggia a corona, molto pesante, calettata sull'albero motore, la cui funzione è di uniformare entro certi limiti la velocità del motore. - *Rubinetto di compressione,* congegno che ha l'ufficio di impedire, quando occorra, la compressione della miscela gassosa.

Tutto o niente (*regolazione a sistema*), sistema di moderazione della corsa, pel quale o non si apre ad intervalli la valvola di ammissione, o non si apre la valvola di scappamento. - *Regolatore,* meccanismo comandato dal motore stesso e che non permette all'automobile di sorpassare la velocità con la quale lo chaffeur si prefigge di correre. - *Differenziale,* apparecchio capace di ricevere il moto o di trasmetterlo alle ruote motrici, in modo da permettere che esse compiano lo stesso numero di giri quando l'automobile viaggia in rettifilo e che una giri con maggior velocità dell'altra quando l'automobile s'impegna in una curva.

Train baladeur, sistema di ruote a ingranaggi, calettate sullo stesso albero, spostando gradatamente il quale si ottengono i cambî di velocità e la marcia indietro. - *Manovella di messa in marcia,* manovella che serve a dare il movimento al motore. - *Volantino di sterzo, o crocera,* cerchio di legno con raggi in ferro, montato sul braccio dello sterzo. - *Freni,* organi che servono a far rallentare o a fermare la corsa del veicolo.

Moderatore, meccanismo col quale si può togliere o limitare l'ammissione del miscuglio esplosivo nel cilindro. - *Acceleratore,* organo che, per mezzo di tiranti e di leve, fa diminuire la resistenza opposta dal regolatore all'accelerazione, aumentando così la velocità. - *Innesto* a *frizione,* o, più brevemente, *frizione* (*embrayage*), meccanismo che serve ad attaccare o a distaccare il motore dal rimanente della trasmissione.

Gruppo elettrogeno: è costituito da un motore a benzina, il quale, mediante un giunto elastico, è accoppiato all'indotto di una dinamo che mette in movimento due motori elettrici. - *Cavallino di alimentazione,* meccanismo dei motori a vapore, che ha l'ufficio di alimentare l'acqua in caldaia, il petrolio ai bruleurs e di produrre il tiraggio forzato nella caldaia.

Ruote motrici, quelle che trasportano il veicolo. - *Catena cinematica,* catena a piastrelle che, in alcuni tipi di automobile, trasmette il movimento alle ruote motrici. - *Cardani,* giunti a sistema cardanico, che servono alla trasmissione del moto.

Puntone d'arresto, organo posto nella parte posteriore della vettura per impedire che l'automobile indietreggi nelle salite. - *Prigioniero,* bullone senza testa, avvitato in parte e stabilmente in un pezzo fisso e che serve con la parte sporgente a fissarvi un altro pezzo per mezzo di un dado.

Pneumatico, tubo flessibile con aria compressa, che riveste la periferia delle ruote motrici. - *Camera d'aria,* parte del pneumatico, consistente in un tubo di caoutchouc, avvolto in tondo e chiuso, munito di apparecchio per immettervi e trattenervi dell'aria

sotto pressione. - *Copertura*, o *corazza*, robusta fascia circolare di gomma che riveste la camera d'aria e che serve ad aiutarla a contenere la pressione e a proteggerla contro gli urti bruschi della strada. - *Croissant*, parte del pneumatico destinata a venire in contatto col terreno. - *Souplesse:* si dice dell'elasticità dei pneumatici.

Guarniture, spessori di amianto, cuoio, gomma, carta, collocati nei giunti per impedire che sfugga l'acqua dai tubi, l'olio, il gas, ecc.

Forza, operazioni, movimenti, ecc. altre parti dell'automobile.

Forza attiva, o di propulsione, energia utilizzata pel movimento del veicolo. - *Carburazione*, operazione fisica, che consiste nel mettere in presenza dell'aria comburente un combustibile liquido o gazoso allo scopo di ottenere una miscela combustibile e dotata di potere esplosivo. - *Carburatore*, organo nel quale avviene la carburazione. - *Camera di carburazione*, quella capacità del carburatore ove sbocca lo spruzzatore e nella quale si forma il miscuglio dell'aria coi vapori combustibili.

Evaporazione a gorgoglio (*barbotage*), sistema di carburazione simile a quello a superficie. - *Evaporazione a superficie* (*à léchage*), sistema di carburazione, mediante il quale il liquido viene sparso artificialmente in strato sottilissimo su di una lamiera ed evaporato da un getto di aria calda (non più in uso). - *Evaporazione a spruzzo*, sistema di polverizzazione del liquido, che perciò si scompone in minutissime particelle. - *Diffusore*, carburatore a forma di cono tronco.

Spruzzatore (*gicleur*), tubetto munito alla sua estremità di un foro piccolissimo, destinato a polverizzare il liquido. - *Bruleur*, sistema di lampadine destinate a vaporizzare il liquido infiammabile. - Dicesi anche di una fiamma a benzina destinata a portare al calor rosso un tubo destinato all'accensione del gas. - *Punto di lampo*, temperatura minima per l'accensione del petrolio.

Riscaldamento, elevamento della temperatura della camera di carburazione, necessario per l'evaporazione del combustibile. - *Ammissione dell'aria*, introduzione dell'aria nel carburatore. - *Valvola di aspirazione*, congegno che serve a far passare nel cilindro la miscela gassosa destinata a produrre lo scoppio.

Compressione, pressione esercitata dallo stantuffo, e che riduce il volume della miscela esplosiva. - *Accensione spontanea*, accensione della miscela esplosiva in un recipiente, la cui temperatura è tenuta elevata dalle stesse esplosioni, quando però il veicolo è incamminato - *Accensione elettrica*, accensione del miscuglio ottenuto per mezzo di una scintilla di induzione, o di estracorrente di rottura.

Vibratori (*trembleurs*), apparecchi elettrici o meccanici, che servono a produrre la scintilla mediante rapide e frequenti interruzioni del circuito elettrico. - *Candela di accensione*, congegno avvitato al cilindro del motore, che porta i due reofori elettrici fra i quali scocca la scintilla di accensione. - *Esplosione*, l'accensione della miscela esplosiva.

Valvola di scappamento (o di scarica), congegno destinato a lasciar sfuggire i prodotti della combustione. - *Raffreddamento*, azione di abbassamento della temperatura del cilindro elevata in causa delle continue esplosioni. - *Termosifone*, nome dato ad un apparecchio speciale, destinato al raffreddamento del cilindro.

Pompe centrifughe, pompe che agiscono in virtù della forza centrifuga e sono pure destinate al raffreddamento del cilindro. - *Pompe rotative*, pompe speciali per spingere l'acqua fredda nelle intercapedini del cilindro allo scopo di raffreddarlo.

Radiatore, sistema destinato al raffreddamento dell'acqua che esce calda dall'intercapedine del motore. - *Radiatore a tubo provvisto di alette*, tubo piegato a serpentino, sul quale sono posti di riporto tanti dischetti piani od ondulati, i quali hanno l'ufficio di aumentare la superficie di contatto coll'aria. - *Radiatore a nido d'api*, apparecchio di raffreddamento, costituito da un grande numero di piccolissimi canali compresi in una grossa scatola (circa 3000).

Trasmissione flessibile, sistema che comunica il movimento alle ruote motrici, mediante una trasmissione che sia suscettibile di deformarsi senza cessare di funzionare.

Termini varî e modi di dire.

Antidéparant, espediente, disposizione, meccanismo impiegato per impedire il *déparage*. - *Carreggiata*, spazio che una ruota motrice deve percorrere.

Chauffeur, macchinista dell'automobile.

Déparage, spostamento laterale della vettura.

Garage, locale nel quale si riparano o si custodiscono le vetture.

Grippaggio, incastramento di qualche pezzo dovuto all'aumento di volume per eccessivo calore. - *Panne*, guasto che impedisce il regolare funzionamento dell'automobile. - *Patinage*, slittamento della vettura.

Assorbire un ostacolo, deformazione del pneumatico, che prende la sagoma dell'ostacolo, evitando il sollevamento della vettura. - *Fare della velocità*, marciare il più velocemente possibile. - *S'emballe*, dicesi di un motore, la cui velocità aumenta sino a che la resistenza che incontra fa equilibrio alla potenza sviluppata dal motore. - *Sentire la carburazione*, giudicare della bontà di essa sia dall'energia delle esplosioni, come dal rumore dello scappamento. - *Sorpassare un ostacolo*, passarvi sopra sollevando la vettura.

Automobilismo. Dicesi di tutto ciò che riguarda l'***automobile*** e le sue diverse applicazioni.

Automotore (*automotrice*). Che produce da sè il ***movimento***.

Autonomia (*autònomo*). Condizione di popolo, di paese, che ha un ***governo*** proprio, che ha l'***indipendenza***, ossia la facoltà di governarsi con proprie leggi.

Autoplastia (*autoplastica*). Termine di ***chirurgia***.

Autopsia (*autossìa*). Ispezione di un ***cadavere***. - Termine di ***anatomia***.

Autore (*autrice*). Chi inventa qualche cosa o produce qualche opera scientifica, letteraria, artistica, ecc.: inventore, ritrovatore, scopritore. Per lo più, in significato di ***scrittore***. - Chi è promotore o causa principale d'una cosa: facitore, operatore, principiatore, procuratore. - Nel linguaggio giuridico, colui dal quale deriva una condizione di fatto e di diritto.

Autorello, autoruccio, autoruzzo, di poco conto. - *Autorone*, autore di fama, di valore. - Autore *sacro, profano, antico, moderno, greco, latino, italiano*, ecc.

Anònimo, autore che non ha rivelato il suo nome. - *Padre*, chi ha illustrato un'arte, una scienza, ecc., con opere celebrate. - *Principe*, autore principe, insigne.

Diritti d'autore, quelli riconosciuti dalla legge a chi ha fatto un'invenzione o un'opera qualsiasi. - *Postumo,* opera, lavoro, arte, uscito dopo la morte dell'autore. - *L'ultimo canto del cigno,* l'ultimo lavoro e anche il migliore d'un buon poeta, d'un grande scrittore.

Plagiare, copiare un autore. - *Potare un autore,* castrarlo. - *Saccheggiare, spogliare un autore,* prendergli il bello e il buono, facendolo figurare come proprio.

Autòrevole. Che ha ***autorità*** accreditato, stimato; ***influente,*** solenne.

Autorevolezza Considerazione, credito, ***autorità.*** - Prestigio, ***influenza.*** Intendimento, ***competenza.***

Autorità (*autorèvole*) Ragione, ***potere*** legittimo in una società civile diritto su altre persone; giurisdizione, sindacato. - Tanto il potere pubblico in astratto quanto il funzionario, il ***magistrato*** che lo esercita. - Facoltà o potestà data dagli uomini o dalle leggi. - Le persone che rappresentano in qualche modo gli interessi del pubblico. - Figur., di persona la cui parola è degna di fede e di considerazione.

Riguardo ai funzionari l'autorità è *politica, giudiziaria, amministrativa, civile, militare, ecclesiastica.* Appartiene al ***principe,*** al ***ministro,*** al ***Parlamento,*** al ***prefetto,*** al ***questore,*** ecc. (nell'ordine politico); al ***tribunale*** al ***giudice,*** al ***pretore,*** a questa e a quella ***corte*** (nell'ordine giudiziario); a molteplici cariche dello ***Stato,*** al ***sindaco,*** ai funzionari elettivi del ***comune*** e della ***provincia*** (nell'ordine amministrativo); al ***padre,*** al ***maestro,*** al ***tutore*** (nell'ordine civile); ai graduati della ***milizia*** (nell'ordine militare); alle diverse gerarchie della ***Chiesa*** (nell'ordine ecclesiastico). - *Competente,* di giudice. tribunale, autorità che abbia giurisdizione o facoltà estese fino al grado che si richiede. - *Costituita,* l'autorità riconosciuta dallo Stato. - *Morale,* l'autorità che viene dalla grandezza d'animo, di mente, dalla fama, dal merito. - *Pubblica,* l'autorità ne' suoi vari rami dell'amministrazione di Stato. - *Spirituale,* l'autorità ecclesiastica. - *Tutelare,* l'autorità in quanto protegge, difende.

Alter-ego, dal latino, e significa *un altro io*: dicesi di chi temporaneamente fa le veci di un'autorità, con pienezza di potere.

Autorevole, che ha autorità, autorevolezza. - *Esautorato,* di persona la quale, per suo mancamento o per cause estrinseci e, abbia perduto tutto o in parte, autorità, stima, credito, reputazione. - *Autoritario,* che abusa dell'autorità e fa il prepotente. Anche, partigiano dell'autorità assoluta: assolutista, autocràtico. - *Bestie grosse,* quelli che sono in alto e che fanno valere più autorità che non abbiano, almeno moralmente.

Nestore, persona la più vecchia e autorevole per esperienza della sua classe. - *Notabile,* persona di molta autorità. - *Persona d'alto bordo,* di molta autorità e importanza. - *Persona pubblica,* rivestita di qualche autorità.

Dittatura, dignità, autorità di ***dittatore,*** ossia di chi è delegato, in circostanze straordinarie, a governare con assoluta potestà civile e militare. Per similitudine relativa ad una suprema magistratura degli antichi Romani.

Duumvirato, triumvirato, ecc., autorità rappresentata da due, da tre persone, ecc. - *Probiviri,* arbitri nominati a comporre un consesso permanente per giudicare, secondo equità, in contestazioni professionali. - *Settemviri,* autorità collegiale di sette individui. - *Superiori,* gli insigniti di grado, di autorità, di comando.

Atti, attribuzioni, simboli, ecc., dell'autorità.

Atti dell'autorità, tutto quanto essa opera in conformità alle leggi, ai regolamenti, ai decreti. - *Accentramento, (accentrare),* riunione di poteri in una autorità centrale, sola. - *Amminicolo,* appoggio o rinforzo di autorità per sostenere alcuna sentenza. - *Ascendente,* participio mutato in sostantivo e usato spesso, secondo il significato dell'analoga parola francese, in senso di *autorità morale, influsso, potere.* - *Attribuzione,* competenza di una data autorità a occuparsi di certi affari o a decidere certe questioni. - *Autentica,* arrogazione di autorità, di dominio. - *Autorizzazione,* l'autorizzare e, anche, il documento col quale si autorizza: concessione, permissione.

Balìa, potestà, autorità. - *Bastone del comando,* autorità superiore. - *Braccio, mano* (figur.), forza, autorità. - *Braccio secolare,* la potestà civile.

Competenza, la misura secondo la quale viene divisa la giurisdizione. - *Conflitto,* collisione fra poteri intorno alla loro competenza e alle loro attribuzioni. - *Conflitti di attribuzione,* quando sono chiamate più autorità a decidere certe questioni. - *Contrordine,* ordine che annulla o modifica un altro (*contrordine, contrordinato*). - *Contumace,* di chi non obbedisce a ordini.

Decreto, atto d'autorità competente che ha valore esecutivo - *Dispensa,* atto dell'autorità che libera da un vincolo della legge (chiedere, avere, ottenere la dispensa da un esame, da un servizio. dalle pubblicazioni del matrimonio). - *Disposizione,* provvedimento, ordine; condizione dettata dalla legge. - *Editto,* ordine promulgato da una pubblica autorità.

Giurisdizione delegata, quella che si esercita per incarico ricevuto da chi ha giurisdizione propria. - *Giurisdizione prorogata,* quella che si esercita o per volontà delle parti, o per disposizione di legge.

Impero (figur.), esercizio di un'autorità suprema e non contrastata. - *Ordinanza,* provvedimento dell'autorità amministrativa o giudiziaria; decreto reale, con forza di legge.

Ordine, disposizione regolata - *Ordine del giorno,* disposizione emanata da un'autorità.

Placet, atto col quale un'autorità civile concede una facoltà, un titolo, un privilegio all'autorità ecclesiastica. - ***Potere,*** potestà. autorità, diritto, facoltà di fare una cosa; particolarmente. la facoltà di agire per un altro a seconda del mandato ricevuto. - *Precetto,* citazione a comparire davanti ad un'autorità, per lo più la giudiziaria - *Prescrizione,* ordine particolareggiato e di autorità. - *Prestigio* dell'autorità, l'ascendente che essa esercita o dovrebbe esercitare, imponendo obbedienza e rispetto. - *Primato,* grado superiore d'onore, d'autorità, di fama. - *Proclama,* allocuzione o scritto in cui un capitano, o persona d'autorità intende proclamare qualche cosa. - *Sede,* il luogo nel quale un'autorità ha il proprio ufficio.

Richiamo, ricorso alle autorità. - *Sopraluogo,* atto dell'autorità quando essa stessa si reca là dove avvenne un fatto, per inquisire. - *Supremazia,* il primo grado di potenza e di autorità: primazia.

COSE E TERMINI VARI.

Abdicare; rinunciare ad una dignità o a un titolo; ma, generalmente esprime la rinuncia volontaria o forzata all'autorità sovrana. Talvolta, anche di un partito o di un personaggio politico, si dice che abdicano alla loro dignità, alla loro fama, al loro passato. - *Adempire*, mandare ad effetto una prescrizione dell'autorità (*adempimento, adempito, adempiuto*). Contrario: *inadempire* (*inadempimento, inadempiuto*) - *Allegare*, aggiungere documenti ad atti o memorie per suffragare considerazioni davanti all'autorità. - *Appellare*, fare ***appello,*** ricorrere ad autorità superiore, per rinnovamento di giudizio. - *Autorizzare*, dare a qualcuno autorità, facoltà di agire; legittimare una cosa, approvandola. - *Avocare*, atto per cui un'autorità richiama a sè taluni affari, per giudicarne essa stessa

Consacrare, rendere autorevole, rispettabile, obbligatorio. - *Deferire* (*deferimento, deferito*), denunciare, sottoporre all'autorità. - *Delegare*, incaricare che fa l'autorità una persona d'un atto per lo più transitorio. - *Disautorare, disautorarsi*, scemare, perdere, di autorità.

Esautorare, togliere totalmente o molto, l'autorità. - *Prescrivere*, limitare, ordinare, proprio di un' autorità (*prescritto*; contrario, *imprescritto*). - *Imprescrittibile*, che non si può prescrivere. - *Sedere in....*, di un'autorità, ottenerla, esercitarla. - *Vegliare all'esecuzione d'ordini*, funzione di certe autorità.

Andar per la maggiore, modo comune che significa essere fra i primi, fra i più autorevoli e i più noti. - *Avere, non avere voce in capitolo*, avere o no autorità per essere ascoltati.

Essere il Sussi, non avere autorità. - *Essere la quinta ruota del carro*, essere persona ultima per autorità, importanza, ecc. - *Insubordinato*, chi non rispetta l'autorità. - *Ipse dixit*, di autorità inappellabile.

Autoritario. Detto ad ***autorità.***

Autorizzare, autorizzazione (*autorizzato*). Dare ***autorità;*** dare facoltà, ***permettere.***

Autorizzazione. Veggasi ad ***autorità.***

Autosuggestione. Detto a ***suggestione.***

Autoteismo. Veggasi a ***divinità.***

Autunnale. Di ***autunno.***

Autunno. Stagione dell'anno dal 21 di settembre al 21 dicembre: stagione autunnale, mezzi tempi, tempi di mezzo; mesi gaî; vendemmia. - *Mostoso, pomifero*, autunno - *Autunnale*, d'autunno; autunnino. - *Autunnare*, essere d'autunno, - *Nel coglier dell'uve*, in autunno.

Pomona, Dea dei frutti e dell'autunno. - *Vertunno*, dio dei giardini e delle ortaglie, che presiedeva all'autunno.

Auzzare (*auzzato*). Lo stesso che ***aguzzare.***

Ava, ávola. Detto ad ***avo*** e a ***parentela.***

Avallare, avallo (*avallante, avallato*). Detto a ***cambiale.***

Avambraccio. Parte del ***braccio.***

Avamporto. Detto a ***porto.***

Avamposto. Riparto che copre un corpo di ***milizia*** fermo.

Avancorpo. Parte di ***edificio.***

Avanguardia (*vanguardia*). Un certo numero di soldati che precede l'***esercito*** per esplorazione; antiguardo, vanguardo; antiguardia, avantiguardia; sguaraguardia; testa. - *Avanscoperta*, esplorazione, ricognizione del terreno pel quale dovrà passare la milizia

Avania. Balzello, ***imposta.***

Avanòtto. Dicesi di ogni ***pesce*** fluviale nato di fresco. - Figur., giovane ***inesperto.***

Avanscoperta. Detto ad ***avanguardia.***

Avanti. Preposizione significante precedenza di tempo, anteriorità: ***prima,*** innanzi, anzi. - Anche precedenza di luogo: ***davanti*** — Andare avanti, ***precedere.***

Avantieri. Detto a ***ieri.***

Avanti-lettera Veggasi a ***incisione.***

Avantreno. Posto anteriore di ***carro*** o ***carrozza.*** - Termini di ***artiglieria.***

A vànvera. A casaccio: modo di ***fare.***

Avanzare, avanzamento (*avanzarsi, avanzato*). Andare avanti, ***progredire;*** spingere oltre, ***passare*** oltre; aumentare, esser d'***aumento,*** in aumento; sovrabbondare, essere d'***avanzo,*** in grande ***abbondanza.*** - Superare, ***vincere;*** sporgere in ***fuori.*** - Aumentare di ***grado.*** - Essere ***creditore.***

Avanzo (*avanzaticcio*) Il resto di una cosa usata in qualunque maniera; il di più di essa: civanzo, restanza, rimanenza, sopravanzo. - Ciò che si mette da parte, per ***risparmio.*** - Di edificio, di monumento e simili, ***rovina,*** rudere. - *Avanzaticcio*, rimasuglio, *avanzuccio, avanzùglio, avanzugliolo* cosuccie avanzate. - *Avanzume*, avanzo di cose misere. - *Restante, rimanente*, quello che resta, rimane, avanza; soprarestante, sopravanzante.

Eccedenza, il più, parlando di quantità conteggiata (*eccedere*, essere *eccedente*, in eccedenza; *ecceduto*).

Reliqua (lat.), il rimanente - *Reliquato*, avanzo, resto.

Reliquia, avanzo d'un santo o d'un corpo sacro. - *Reconditorio*, custodia di reliquia. - *Reliquario*, scatola, cofano, quadro o vaso, di legno, di metallo, di marmo o di qualunque altra materia, atto a contenere reliquie di santi, per conservarle ed esporle alla venerazione dei fedeli.

Relitto (voce burocratica), residuo, resto. - *Residuo*, quanto rimane di cosa a cui fu tolta una parte. Ciò che rimane da ogni operazione chimica, naturale e meccanica. - Quantità che resta dopo fatta la ***sottrazione.*** - *Resto*, avanzo, quel che resta di persona, di cose: nell'uso, specialmente di ***denaro.*** - *Resticciolo*, piccolo resto. - *Rimanenza*, astratto da rimanente. - ***Rimasuglio***, e, pop., *rimasugliolo*, poca cosa che rimane; avanzo di cibo o simili. - *Ritaglietto*, piccolo avanzo. - *Rosicchio, rosicchiolo*, pezzetto di pane avanzato da chi mangia - *Rosume*, rimasuglio.

Scàmpolo, avanzo di una pezza di ***stoffa,*** di ***panno,*** ecc. - *Scorcio*, avanzo, detto del tempo. - *Vestigio*, ultimo avanzo di checchessia.

Avanzare, mettere, lasciare in avanzo. - *Lasciare lo strascico nel bicchiere, nel piatto*: un avanzuglio. *Lasciare uno strascico*: di malattie, di debiti. - *Racimolare*, prendere, raccattare avanzi (*racimolato, racimolatura*) - *Restare*, di quanto avanza, rimane. - *Ribruscolare*, raccogliere i minuti avanzi di una cosa. - *Rimanere*, avanzare, esserci.

Sopraffare, esser d'avanzo - *Sopravvanzare*, più comunemente *sorpassare, superare*, avanzare. - *Stravanzare*, avanzare abbondantemente, riavanzare.

Avareggiare (*avareggiato*). Essere ***avaro.***

Avaría (*avariato*). Danno sofferto da una ***nave.*** Anche, ***guasto.***

Avarizia. Il vizio dell'***avaro:*** mania di accumular denaro e quindi avversione a ***spendere:*** gretteria, grettezza, grettitudine, fame dell'oro, parcità, sordidezza, spilorceria, taccagneria, tirchieria;

cupidità rabbiosa; miseria di spendìo; demonio del guadagno; voglia ghiotta d'oro; granchio; secca, seccheria; pidocchieria, pitoccheria; stiticheria, stitichezza

Mammone, Pigmalione, Pluto, figure mitologiche dell'avarizia. - *Vitello d'oro,* simbolo dell'avarizia e dell'avidità. - *Lesineria,* il lesinare, l'essere avaro nello spendere. - *Parsimonia,* diligenza nel risparmiare, senza peccare d'avarizia.

Avaro. Chi ha il vizio dell'***avarizia,*** chi è avido di ***denaro*** e restio allo spendere: gretto, lèsina, lesinante, lesinaio; pitocco, pitocchino; barbino, beccabricioli, chiudiborsa; cotenna, pelagrilli; guitto, magrone, petècchia, piàttola; spilorcio, taccagno, pirco, tirchio, tirato; stretto, stretto di mano, stretto di cintura; stringato, tenace; agro, famelico, largo come un gatto, più stretto d'un gatto; mignatta, mignella; lungo e stretto; punteruolo, pittina; cacastecchi, cane del danaio; aceto rinforzato; scorticapidocchi, scannapidocchi; stitico, strego, tigna, tignoso; tarsia; quintessenza delle arsure, zugo. - *Avaretto, avaraccio, avarone, avaronaccio.*

Figure di avaro: Arpagone Cassio, Mida (altre in ***avarizia***).

Arpia, tirato, scorticatore della gente. - *Calia,* persona gretta, vile e ridicola nel suo genere. - *E' una disdetta di persona avara.* - *Stillino,* di persona tirata pel denaro, che stilla su tutto. - *Tiratino,* un po' avaro. - *Traavaro,* avarissimo. - *Vecchia strega:* di donna avara.

Essere avaro. *Essere attaccato alla roba; divoto di San Giovanni Boccadoro. - Avere il granchio alla borsa, al borsellino, alla scarsella, alle mani. - Avere il cuore con tanto di pelo. - Aver la gotta alle mani. - Avere le mani rattrappite. - Aver paura che manchi il fiato,* paura di impoverire. - *Darsi in preda all'avarizia. - D'un soldo ne farebbe due:* dicesi di chi è avaro.

Essere la spilorceria incarnata; più agro del limone; il ritratto della spilorceria. - Essere la mamma di San Pietro, di donna avara e egoista. - *Essere largo, o duro, come una pina verde,* avarone, taccagno.

Non spendere il becco d'un quattrino. - Pitoccare, di avaro che cerca il soldo, come fosse un mendico. - *Scorticare il pidocchio,* essere spilorcio. - *Squartare lo zero,* fare i conti da avaro. - *Tirare a tutti i bacherozzoli, a tutti gl'incerti, a tutti i guadagni,* essere d'una grande economia o avarizia.

Modi varî di dire. - *Cercare il lardo dalla gatta:* la roba a poco o gratis dagli ingordi, dagli avari. - *Chiudere, stringere la borsa:* per avarizia. - *Con le lesine bisogna esser punterolo*: bisogna con la gente tirata esser più tirati.

L'avaro *cova* i suoi sacchetti, i suoi milioni. - *Mangierebbe gli impiastri per non spendere:* di avaro, di sordido. - *Meglio morire di fame che di stenti,* agli spilorci. - *Non darebbe il piscio di sette sabati,* d'un grande avaraccio - *Non darebbe un bere a secchia a nessuno,* di avaro. - *Non darebbe un Cristo a baciare.* di chi è avarissimo. - *Non darebbe un rosicchiolo di pane.*

Pianger sempre miseria, lamentarsi d'essere nella indigenza.

Proverbî. — *Chi per sè raguna per altri sparpaglia. - Chi serba, serba al gatto. - Denaro sepolto non fa guadagno. - L'avaro è come il porco, che è buono dopo morto. - L'ultimo vestito ce lo fanno senza tasche* (all'altro mondo non si porta nulla).

Ave. Voce di ***saluto.***

Avellana, avellano. Veggasi a ***nocciuolo.***

Avèllere *(avulso).* Svellere, ***strappare.***

Avello. Sepoltura, ***sepolcro,*** tomba.

Avemaria, avemmaria. Orazione, ***preghiera*** alla Vergine. - Tocco di ***campana.*** - Pallottola di ***rosario.***

Avena. Pianta graminacea, specie di biada che si dà ai cavalli: eccellente ***foraggio,*** detta anche *vena.* In alcuni paesi (specialmente in Germania) usata come ***alimento.*** - Rinfrescante la *tisana* preparata col grano. Si fanno anche *cataplasmi* di avena. - Avena *comune, eorta, sativa, nuda,* qualità di avena. - *Forasacco,* sorta d'avena che nasce tra le biade.

Avenina, sostanza conforme alla legumina: è la fecola dell'avena.

Abbiadare, dare l'avena. - *Sbiadato,* di animale che non abbia preso l'avena.

Avere *(avente, avuto).* Verbo anomalo ausiliario (talvolta usato come sinonimo di ***essere)*** indicante possedimento di una cosa qualsiasi, materiale o immateriale: ***possedere,*** tenere in ***proprietà;*** possedere ***facoltà,*** qualità morali, ***ricchezza,*** beni, ecc.

Delle cose si ha ***abbastanza*** o sufficientemente; ***molto,*** in ***abbondanza;*** scarsamente, ***poco*** o anche ***niente*** (nulla). - *Abbiente,* chi possiede, chi ha. - *Fornito, dotato, provvisto,* di chi ha una cosa qualunque.

Avere a compito, poco, appena il necessario, contato, guardato. - *Levare di sotto una cosa a uno,* averla con arti, anche subdole. - *Riavere,* ripete *avere.* - *Ricuperare,* riavere, secondo il diritto (*ricùpero, ricùpera).* - *Toccare,* avere per sorte, per ***fortuna.***

E' meglio uccello in gabbia che tordo in frasca, meglio il poco certo che il molto incerto. - *Quel che passa il convento:* quel che c'è, quel che si può avere.

Avère. Sostantivo maschile: significa ***facoltà,*** possesso, ***ricchezza,*** insieme di beni *(averi)* mobili e immobili; ***credito.***

Avèrno. L'***inferno.***

Averùstio. Abròstine, specie d'***uva*** piccola.

Avidamente. Con avidità, con intenso, soverchio ***desiderio.***

Avidità. L'essere avido, avere intenso, eccessivo ***desiderio***, brama, cupidigia, ***gola*** d'alcunchè.

Avido. Bramoso, cupido, ingordo, in eccessivo ***desiderio.***

Avifàuna. Parte della fauna comprendente gli *uccelli;* veggasi ad ***uccello.***

A vita. Perpetuamente, ***sempre.***

Avito. Degli avi, di ***avo.***

A viva voce. Parlare, ***dire*** di presenza, a parole, non per lettera o per messo.

Avo. Il padre del ***padre*** (avo ***paterno)*** o della madre (avo ***materno)***: avolo, ***nonno.*** - *Bisàvolo,* il padre dell'avo, bisnonno, proavo. - *Arcàvolo,* il padre del bisàvolo; terzavo, terzàvolo, trisavolo, tritavo, tritàvolo. - *Trisarcàvolo,* il nonno dell'arcàvolo. - *Quintavolo,* ecc. - Femm., *ava, bisàvola,* ecc.

Antecessore, antenato, senza limite di ***parentela.***

Avocare, avocazione *(avocato).* Termini burocratici: il ***chiamare*** a sè; levare una ***causa*** da un ***tribunale*** per deferirla ad un altro, d'ordine dell'autorità.

Avolo. Lo stesso che ***avo.***

A volta di corriere. Detto a *posta* e a *risposta.*

Avoltoio. Veggasi ad ***avvoltoio.***

Avorio o dentina. La materia dei denti dell' ***elefante,*** dell' ***ippopotamo*** e del ***narvalo***: adoperata in lavori di ***scultura*** e di ***miniatura,*** nonchè per fare ornamenti e oggetti varî (palle da ***biliardo,*** guarnizioni di bastoni, statuette, bottoni, tasti di ***pianoforte,*** piccoli mobili di lusso, ecc.), avolio, avoro, dente d' India.

Diverse le specie d'avorio: *turchino, verde,* ecc. Lo si tinge in *nero,* in *rosso,* in *giallo,* ecc. Lo si *ammorbidisce* e lo si *imbianca.* Preparasi anche *artificialmente,* con piccoli ritagli dello stesso avorio e in altri modi. — *Eburneo,* d' avorio, anche di cosa bianchissima.

Avorina minerale, composizione di pietre scelte polverizzate, ridotte in pasta e quindi seccate. - *Avorio di patate,* composizione d' avorio artificiale, - *Avorio vegetale,* succo di alcune piante esotiche, provviste di un albume bianco che diventa duro come l'avorio e serve agli stessi usi.

Avorio nero, il carbone di ossa, usato come antidoto nell'avvelenamento da sali metallici, da acido arsenioso e da alcaloidi.

Celluloide, avorio falso, materia complessa a base di *cellulosa.* - *Coroso,* succedaneo naturale dell'avorio, frutto d'una strana pianta che cresce nell'India e nelle regioni settentrionali dell'America del Sud.

Tagna e *Jarina,* nomi dell'avorio vegetale, usati nell' Equatore il primo, e nell' Alta Amazzoni il secondo.

Avuta. Veggasi a ***ricevuta.***

Avvallamento. L' ***avvallare.***

Avvallare, avvallarsi (*avvallamento, avvallato*). L'***abbassare,*** l'abbassarsi, specialmente detto di ***terreno.*** - Di ***fiume,*** scendere in piano.

Avvallamento, avvallatura, l' avvallare e l' effetto dell' avvallare.

Avvalorare, avvalorarsi (*avvaloramento, avvalorato*). Dare, prendere vigore, ***forza.*** - Appoggiare, confermare, ***asserire.***

Avvampare (*avvampato*). Ardere, ***bruciare,*** levar ***fiamma.*** - Essere immensamente ***caldo.*** - Mandare gran ***calore.*** - Figur., accendersi d' ***ira,*** d' ***odio*** e simili.

Avvantaggiare (*avvantaggiato*). Far ***aumentare,*** progredire, ***migliorare;*** procurare ***vantaggio.***

Avvedersi (*avvedimento, avveduto*). Comprendere, ***accorgersi.***

Avvedutezza (*avveduto*). Accortezza, ***sagacia.***

Avvelenamento. Detto a ***veleno.***

Avvelenare, avvelenarsi (*avvelenamento, avvelenato, avvelenatore*). Dare o prendere il ***veleno.***

Avvenente, avvenèvole. Leggiadro, ***bello.***

Avvenenza. Leggiadria, ***bellezza.***

Avvenimento. Cosa che avviene o è avvenuta: accadimento, accaduto; caso, congiuntura, contingenza; evenimento, evento, intervenimento, succedimento, successo; fatto, novità, vicenda, vicissitudine. - Un avvenimento riesce *gradito* o *ingrato, piacevole* o *spiacevole; fausto* o *infausto; normale* o *straordinario; solito* o *insolito; improvviso, inaspettato,* ecc. — *Avveniticcio,* momentaneo, passeggiero. - *Avventuroso,* pieno di avventure; fortunato, fausto, felice.

Abbàttersi, l' accadere casuale d' un avvenimento. -*Incogliere,* sopravvenire; succedere inaspettatamente. - *Intravvenire,* di avvenimento che sopraggiunge in mezzo ad altri. - *Accadere,* avvenire, prodursi d' un avvenimento: addivenire, adivenire, cadere, capitare, succedere; seguire, sopraccadere, sopravvenire; giungere, sopraggiungere; risultare, venir fatto, intervenire; venire per natura.

Alternare, avvicendare, il succedere di un fatto a un altro. - *Alternamento,* alternazione, avvicendamento, vicenda. - *Alternatamente,* alternativamente, alternamente; a cambio, a scambio; a quando a quando; vicendevolmente, a vicenda. - *Alternato,* alterno, avvicendato, vicendevole.

Avverarsi, il confermarsi, il succedere di avvenimento preveduto: adempiersi, effettuarsi, realizzarsi, prodursi, compiersi, avere ***effetto.***

Precipitare, di avvenimento che si compie con rapidità, quasi a furia. - *Prevedere, presentire,* antivedere, aver sentore, ***indovinare*** un avvenimento prima che succeda.

Accidente, avvenimento, caso imprevisto. - *Americanata,* neologismo di formazione popolare, per indicare fatto o impresa esagerata, sorprendente, audace, di cui l' America del Nord sembra avere il privilegio. - *Anèddoto,* fatto avvenuto in privato e, per lo più, in segreto: piccola ***storia.*** - *Attualità,* l' avvenimento recente. - *Avventura,* avvenimento, fatto curioso, singolare, straordinario: casetto, lazzo, ventura. - Fortuna in ***amore.***

Caso, avvenimento fortuito. - ***Circostanza,*** congiuntura; qualità che accompagna un avvenimento e ne determina la natura o la qualità. - *Coincidenza,* avvenimento simultaneo di due o più fatti, o circostanze, per lo più, con relazione tra loro: *incontro.* - *Colpo di fortuna,* avvenimento fortunato, che arreca una ***fortuna*** inaspettata. - *Corso delle cose, degli avvenimenti,* il loro svolgersi naturale. - ***Crisi,*** il momento difficile, il periodo grave di un avvenimento in corso.

Dettaglio (franc.), i particolari d'un avvenimento: *particolare.* - ***Effetto,*** avvenimento considerato come prodotto da una ***causa.*** - *Episòdio,* avvenimento particolare in un maggior complesso di fatti. - *Eventualità,* avvenimento possibile, probabile (*eventuale*).

Fattarello, piccola storia, aneddoto. - ***Fortuna,*** caso, àzzardo; nell'uso, avvenimento in favore.

Incidente, avvenimento di poca importanza, particolare di fatto. - *Imminenza,* di avvenimento imminente, cioè prossimo a verificarsi.

Occasione, avvenimento che offra opportunità di fare: occorrenza, incontro. - *Peripezia* (gr.), vicenda che cangia ad un tratto la fortuna dell'eroe di un dramma, d'un romanzo, d'un poema. - *Precedenti,* gli avvenimenti trascorsi, dai quali si può giudicare una persona. - *Prodromo,* segno che precede l'avvenimento: sintomo, ***indizio.***

Riuscita, il risolversi di un avvenimento, secondo le previsioni: buon ***esito.*** - ***Sorpresa,*** di avvenimento che capiti all'improvviso o riesca insolito, facendo meravigliare. - *Vicissitudine,* avvenimento che apporta qualche guaio o qualche cambiamento nella vita.

E' un pezzo che la bolle, per significare una prossima esplosione di fatti o di parole. - *Fare epoca,* di avvenimento notevole, la data del quale deve essere ricordata. - *Veder che piega piglino le cose,* osservare da qual parte pende la fortuna degli avvenimenti.

Avvenire (*avvenuto*). L'accadere, il verificarsi di un ***avvenimento.*** - Derivare, provenire, ***nascere.***

Avvenire. Il tempo ***futuro.***

Avventare, avventarsi (*avventato*). Lanciare ***gettare*** con forza; lanciarsi con impeto, per ***assalire*** o per altro. - *Avventato,* di ***colore*** troppo vivo.

Avventatàggine, avventatezza (*avventato*). Trascuratezza, balordàggine, ***spensieratezza.***

Avventizio. Che sopravviene dal di fuori; in più del ***numero;*** avveniticcio, ***provvisorio.***

Avvènto. Detto a ***Natale.***

Avventore. Il frequentatore, il *cliente* di una ***bottega.***

Avventrinare (*avventrinato*). Termine di ***veterinaria.***

Avventura (*avventuroso*). Detto ad ***avvenimento.***

Avventurare, avventurarsi (*avventurato*). Mettere in avventura, mettersi a ***rischio.***

Avventuriera. Veggasi a ***donna.***

Avventuriero (*avventuriere*). Chi va in cerca di *ventura,* di ***fortuna.*** - Antica ***milizia.*** - Figur,, ***imbroglione.***

Avventurina (*venturina*). Detto a ***quarzo.***

Avventuroso. Veggasi ad ***avvenimento.***

Avverare, avverarsi (*avverato*). Rendere, divenir ***vero.*** - Verificarsi di ***avvenimento.***

Avvèrbio (*avverbiale*). Parte indeclinabile del discorso, modificante in vario modo il significato del ***verbo*** e dell'***aggettivo***: modifica anche un altro avverbio, e in alcuni casi il nome (**più** *papa del papa,* **più** *re del re*). (*Avverbiale, avverbialmente, avverbiato*). Può derivare dall'aggettivo qualificativo femminile singolare col suffisso *mente,* oppure è formato dalla riunione di più *preposizioni.* - E' di *forma composta* o *impropria,* quando risulta formato dalla riunione di più parole (quassù, costaggiù, ecc.); di forma *semplice* o *propria,* quando formato da una sola parola (bene, assai, ecc.).

Specie dell'avverbio: *affermativo,* quando afferma un'azione o una qualità (sicuramente). - *Aggiuntivo,* se serve ad aggiungere (anche, altresì). - *Avversativo,* se ha un significato di diversità o di opposizione (tutt'altro). - *Di luogo,* se risponde alle domande: dove?, in qual modo? (là, davanti, ecc.) - *Di maniera* o *di modo,* se risponde alle domande: come? in qual modo? (così, carponi, ecc.). - *Dimostrativo,* se corrispondente a ***pronome*** dimostrativo (questo, codesto, quello). - *Di qualità,* quando qualifica l'azione indicata dal verbo (amorevolmente, fortemente, ecc.). *Di tempo,* se risponde alla domande: quando?, in qual tempo? (adèsso, allora, ecc.). - *Dubitativo,* se indica dubbio (forse, probabilmente). - *Interrogativo,* se comprende una interrogazione (dove?) - *Negativo,* quando non afferma (non). - *Ordinativo,* se indica un certo ordine progressivo (secondariamente). - *Relativo,* quando può essere sostituito da un *complemento* in cui entri un ***pronome*** relativo (*Dove* sei?, *In che luogo* sei?). *Modo avverbiale*, locuzione usata come avverbio (per di là, per ogni dove, sopra pensiero, ecc.).

Particella avverbiale, monosillabo che si usa per avverbio (ci, vi, ne, ecc.). - *Enclitica,* la particella avverbiale legata alla parola che precede (andar*vi*, star*ci*, ecc.). - *Proclitica,* la particella avverbiale strettamente legata alla parola che segue (*vi* andrò, *ci* stetti, ecc.). - *Grado,* la variazione di significato dovuta a un paragone o comparazione. Nell'avverbio, i gradi sono identici a quelli dell'aggettivo qualificativo. - *Comparativo di maggioranza,* quando dal paragone risulta un aumento (più velocemente); di *minoranza,* se risulta una diminuzione (meno attentamente); di *uguaglianza,* se non v'e aumento nè diminuzione (gentilmente come). - *Positivo,* quando manca ogni confronto o paragone (gentilmente). - *Superlativo assoluto,* quando il significato è elevato al grado massimo (facilissimamente). - *Relativo,* quando il grado è massimo in relazione a un numero limitato di cose simili (il più velocemente).

Avverdire (*avverdito*). Rivestire di ***verdura.***

Avversare, avversario (*avversativo, avversato*). Detto a ***contrario*** e a ***nemico.***

Avversativo. Che ha o impone contrarietà, ***opposizione.*** - Termine di ***grammatica.***

Avversione. Contrarietà, ***odio,*** aborrimento, ***ripugnanza,*** per cui si è indotti a *rifuggire* da persona o da cosa.

Avversità. Avversa ***fortuna.***

Avverso. Ostile, ***contrario.***

Avvertenza. Ammonimento, avvertimento; l'***avvertire.*** - Riflessione, ***considerazione.*** - Attenzione ***diligenza.***

Avvertimento. L'***avvertire.***

Avvertire (*avvertimento, avvertito*). ***Ammonire,*** far consapevole, avvisare, dare ***avviso,*** bonariamente, di errore o di pericolo (dar l'allarme, svegliare): correggere, consigliare, esortare, suggerire, indurre, raccomandare; fare, rendere avvisato; far avveduto, far accorto. - Por mente, notare, osservare, far ***osservazione,*** far ***attenzione.***

Avvertimento, avvertenza, considerazione, ammonizione; ammonimento, raccomandazione; ***avviso,*** precetto, memento, memoriale; consiglio, istruzione, accenno, cenno, monitorio, nuova. - *Avvertitamente,* con avvertenza. - *Avvertito,* chi ebbe un avvertimento. Anche, accorto, attento, cauto, sagace, vigilante. - *Essere sulla buona strada,* di chi ha ricevuto un buon avvertimento.

Ammiccare (*ammiccamento*), accennare, avvertire con gli occhi o con certi movimenti del viso. - *Avvisare,* dare a qualcuno notizia che gli serva di regola. - *Cerziorare uno,* avvertirlo col rammentargli quel che deve fare perchè non manchi.

Mettere sulla buona strada, dare buoni avvertimenti. - *Predicare,* ammonire enfaticamente, con molte parole.

Dire a nuora perchè suocera intenda, ammonire uno perchè intenda un terzo, che non osiamo abbordare direttamente. - *Fare intendere a uno,* avvertirlo per mezzo di terzi. - *Tenere per detto,* dichiararsi avvertito abbastanza.

Avvezzare, avvezzarsi (*avvezzato, avvezzo*). Abituare, abituarsi; far prendere o prendere l'***abitudine.***

Avviamento. Primo andamento: detto specialmente di ***affare,*** di ***arte,*** di ***bottega.***

Avviare, avviarsi (*avviato*). Far ***andare,*** incominciar a ***camminare,*** indirizzarsi a un luogo. - Dar ***principio*** ad una cosa. - Mettere sulla strada d'un ***lavoro,*** d'una faccenda d'arte, ecc. - Mandare innanzi un ***affare,*** un'impresa d'***arte*** o di ***mestiere,*** l'esercizio d'una ***bottega*** e simili. - Accendere il ***fuoco.*** - Manimettere una ***botte.***

Avviatòra. Operaia che lavora nella ***tessitura.***

Avviatura. Primo giro della ***calza*** o d'altro lavoro a ***maglia.***

Avvicendamento. Il ***cambiare*** a vicenda. - Lavoro di ***agricoltura***: ruota, vicenda, giro delle coltivazioni.

Avvicendare, avvicendarsi (*avvicendato*). Alternare, ***cambiare***, alternarsi, ***succedere***.

Avvicinamento. L' ***avvicinare*** e l'avvicinarsi.

Avvicinare, avvicinarsi (*avvicinamento, avvicinato*). Fare o farsi ***vicino;*** accostare, appressare, approssimare; accostarsi, appressarsi, accedere, ecc.

Avvignare (*avvignato*). Coltivare a vigna, piantare la ***vite***.

Avvilimento. L'***avvilire*** o l'avvilirsi

Avvilire, avvilirsi (*avvilimento, avvilitivo, avvilito*). Deprimere, ***umiliare;*** deprimersi, umiliarsi. - Rendere, rendersi ***vile***. - Sgomentare, sgomentarsi, destare, aver ***paura***. - Diminuire di ***pregio***, di ***valore***. - Togliere dignità, ***importanza:*** degradare, degradarsi; mettere in basso, demoralizzare, invilire; menomare, svilire; ***abbassare***, sbassare, stenuare; prosternare, prosternere; illuidire, profanare, prostituire.

Avvilimento, l'avvilire sè stesso o altri; qualità di chi o di ciò che è vile: abbiettezza, abbiezione; abbassamento, degradamento, degradazione; prosternazione, prostituzione. - Abbandono, scoramento, perdita di *coraggio*.

Avvilirsi, accasciarsi, demoralizzarsi, scoraggiarsi; piegarsi, ripiegarsi; abbiettarsi, abbiosciarsi, prosternarsi; buttarsi giù, cascar morto; confondersi, perdersi; abbandonarsi, mancare; smarrirsi; diventar piccin piccino; perdersi in un bicchier d'acqua. - *Cader l'animo* o cadere *d'animo*, perdere il coraggio; *cascar le braccia e l'ovaia; cascare il fiato, il fegato, la milza e le budella; cascar la coratella*. - *Farsela sotto*. - *Sdarsi*, dar giù d'animo.

Avvilitivo, atto ad avvilire.

Avvilito, atterrato, reietto, demoralizzato, dimesso, inabissato, scaduto; abbacchiato, abbattuto; disfatto, sfatto; prosternato. - *Impecorito*, ridotto pecora, pauroso, scorato. - *Mogio*, timido, dimesso.

Avviluppare, avvilupparsi (*avviluppamento, avviluppato*). Far viluppo, ***avvolgere***, avvolgersi confusamente. - Confondere far ***confusione***, intrigo, ***imbroglio***.

Avviluppata. Moto confuso di popolo: ***tumulto***.

Avviluppatura. Detto a ***confusione***.

Avvinare (*avvinato*). Far, col vino, perdere l'odore del legno ad una ***botte*** o ad altro vaso. E *avvinato* dicesi quindi di ***vaso*** in cui sia stato il ***vino***.

Avvinazzare, avvinazzarsi (*avvinazzato*). Veggasi ad ***ubbriachezza***.

Avvincere (*avvito*). Avvolgere, ***legare***.

Avvincidire (*avvincidito*). Detto a ***molle***.

Avvincigliare (*avvincigliato*). Il ***legare*** e lo ***stringere*** insieme.

Avvinghiare (*avvinghiato*). Modo di ***stringere***, di ***legare***.

Avvinghiarsi. Modo di *attaccarsi* fortemente: veggasi ad ***attaccare***.

Avvinghiato. Detto a ***braccio***.

Avvisaglia. Scaramuccia, ***combattimento*** di pochi.

Avvisare (*avvisato*). Dare annunzio, ***avviso;*** recare ***notizia***, far sapere, significare. - Ammonire, ***avvertire***. - Reputare, stimare, ***credere***.

Annunziare, dare avviso di qualche cosa d'una certa importanza: informare; render noto, significare, partecipare; rendere edotto, mandar detto; dar lingua, esser tromba, mettere negli orecchi. - *Diffidare*, avvisare pubblicamente di cosa che importa a qualcuno, che non possa poi scusarsi col dire che non la sapeva. - *Enunciare, enunziare*, dire, pronunziare, annunciare un fatto.

Indire, annunziare, bandire un concorso, una gara e simili. - *Prevenire*, far sapere in antecedenza. - *Riportare*, riferire, recare un avviso, un'ambasciata, una notizia, ecc. - *Ravvisare, riavvisare*; riammonire, riavvertire: nuovamente avvisare. - *Subavvisare*, avvisare di soppiatto.

Avvisatore, annunziatore, nunciatore, notificatore, ambasciatore, araldo, foriere: chi o che annunzia, avvisa. Figur., tromba.

Essere avvisato: aver notizia, avere intesa, avere spia; sapere; venire a notizia. - Proverbi: *Uomo avvisato, mezzo salvato; uomo avvertito, mezzo munito; cosa prevista, mezzo provvista*.

Avvisatore. Nome di parecchi istrumenti fatti per dare avviso in caso di ***incendio***, di fuga di un ***gas***, e simili, di livello d'acqua, ecc. Molti sono elettrici, cioè forniscono, mediante elettricità, segni convenzionali. Tali sono gli avvisatori ferroviari, gli avvisatori tecnici, quelli sismici, telefonici, ecc.

Avviso. Annunzio, ***notizia*** sommaria che si dà ad altri intorno a fatto o cosa qualsiasi, per norma: avvertenza, ***avvertimento***, accenno, cenno, monitorio, nuova, nunziazione, richiamo, ricordo, notificazione, partecipazione; notificamento, novella. Anche credenza, parere, ***opinione***. Nel primo caso, l'avviso può essere *lieto* o *funesto*, *inaspettato* o *preveduto, sperato* o *temuto*, ecc. - *Avviso ufficiale*, quando emana dal governo, da un'autorità, da un corpo legalmente costituito.

Avviso. Foglio che si affigge o si manda in giro per ***pubblicare***, ossia dare al pubblico qualche notizia, per richiamarne l'attenzione su alcunchè; invitare ad adunanza; celebrare un fatto; fare propaganda in tempo di lotta elettorale; far conoscere ordini o disposizioni delle autorità; annunciare feste, spettacoli pubblici, ogni cosa insomma che possa interessare la popolazione di un luogo, anche in materia di commercio, di industria e simili: avvisi *réclame*. Anche, annuncio, pubblicazione, a pagamento, in un ***giornale***. - Mezzo generico di ***pubblicità***. - *Affisso*, foglio di carta scritto o stampato, e munito di bollo, che si espone in luogo pubblico, recando un annuncio, un decreto, un ordine dell'autorità, ecc.

Bando, editto, avviso, ***ordine***, che emani da un'autorità. - *Bollettino, bullettino*, annunzio al pubblico sull'andamento di un fatto in corso o di una serie di fatti interessanti.

Cartella, cartello, cartellone, manifesto, avviso di teatro e simili, per lo più foglio stampato a grandi caratteri. - *Cartello di cortesia*, avviso manoscritto o a stampa, che si affigge in luoghi pubblici, per promettere una ricompensa (*moneta di cortesia*) a chi riportasse cosa smarrita: *mancia*.

Diffida, avviso di diffidare, intimazione: atto col quale si dà ad altri formale avviso che si intende valersi di un determinato diritto a non riconoscere le operazioni di un terzo. - *Enunciazione*, termine letterario per avviso.

Manifesto, avviso messo in pubblico per manifestare cose che lo riguardano. - *Notificazione a stampa*, bando, avviso.

Partecipazione, notificazione, comunicazione, avviso (di nozze, di morte, di nascita), ecc. - *Preavviso*, il fatto e il foglio che l'annunzia. - *Program-*

ma, avviso o scritto che si distribuisce coi particolari relativi a qualche cosa da farsi.

Segno, avviso dato con ***segnale.***

Affiggere, attaccare, affissare in pubblico fogli, avvisi o simili: pubblicare per via di *affissione* ai muri, alle cantonate; incollare, appiccicare gli affitti, gli avvisi, i manifesti. - *Attacchino*, chi affigge avvisi sui muri.

Avvistare (*avvistato*). Misurare con la ***vista.*** - Rendere vistoso, richiamare l' ***attenzione,*** lo sguardo. - *Avvistato*, piacente, ***bello*** di apparenza.

Avvitare (*avvitato*). Stringere con ***vite.***

Avviticchiare, avviticchiarsi (*avviticchiamento, avviticchiato*). Girare, ***avvolgere*** o avvolgersi strettamente intorno ad una cosa. - *Attaccare, attaccarsi* fortemente.

Avvitire (*avvitito*). Piantar ***vite.***

Avvivare, avvivamento (*avvivato*). Dare ***vivacità,*** vita, ***forza.***

Avvivatoio. Strumento da ***doratore.***

Avviziare (*avviziato*). Rendere vizioso, far prendere ***vizio.***

Avvizzire, avvizzimento (*avvizzito*). Perdere la ***freschezza,*** la ***bellezza,*** diventar vizzo, ***appassire.***

Avvocata. Detto a ***madonna.***

Avvocatare, avvocatarsi (*avvocatato*). Detto ad ***avvocato.***

Avvocato. Dottore in diritto, in giurisprudenza, abilitato a discutere, trattare, difendere, patrocinare una ***causa*** davanti a un tribunale. Anche chi, abilitato a questa professione, non l'esercita: avvocatore, difensore, patrocinante, patrocinatore, patrono delle cause. - *Avvocatuccio, avvocatùcolo*, avvocato da poco; *ràbula*, avvocato *delle cause pèrse* o *spallate*. - *Avvocatone*, avvocato valente, *di grido*, rinomato, celebre, ricercato. - *Avvocateria, avvocatume*, l'insieme degli avvocati; *schiuma* d' avvocati. - *Avvocatessa*, la moglie dell'avvocato (voce scherzevole).

Avvocatare, avvocatarsi, abilitare o abilitarsi all'esercizio della professione di avvocato. - *Fare l'avvocato*, avvocare, esercitare l'ufficio in qualche causa; difendere, patrocinare, perorare; sostenere la causa. - *Avvocatesco*, di avvocato; avvocatorio, curiale, forense, togale (voce disusata). - *Avvocatescamente*, da avvocato. - *Avvocatura*, il fare l'avvocato: la professione di avvocato: avvocaria, avvocazione, avvocheria (voci antiquate).

Advocatus Dei, advocatus diaboli, i due oratori che si mettono a fronte nelle cause di canonizzazione, nel foro ecclesiastico. - *Attorney*, voce inglese che significa press'a poco come *procuratore* presso di noi: autorizzato a trattare coi clienti e introdurli e assisterli presso un *barrister*. - *Avogadore* o *avvogadore*, antico magistrato veneziano: fungeva da avvocato e da giudice del fisco.

Avvocato concistoriale, quello che, nell'aula del *Concistoro*, riferisce al papa e ai cardinali le cose più importanti della Chiesa. - *Avvocato consulente*, o *consulente* senz'altro, l'avvocato e il procuratore che assiste col proprio consiglio il cliente (*consulenza legale*, ufficio di avvocato presso alcune amministrazioni). - *Avvocato dei poveri*, chi patrocina gratuitamente.

Avvocato della parte civile, chi rappresenta il diritto di terzi, aventi ragione, in confronto della persona o delle persone contro le quali si svolge un processo. - *Avvocato d'ufficio*, nominato dal Tribunale. - *Avvocato erariale*, quello che in una lite sostiene le ragioni dell'erario, cioè delle amministrazioni dello Stato. - *Avvocato fiscale*, magistrato che difende la causa e gli interessi del Fisco, ossia dell'erario pubblico; anche l'avvocato che sostiene l'accusa presso i tribunali militari.

Azzeccagarbugli, avvocato poco intelligente e poco scrupoloso, facile a intrigare, a imbrogliare: *cavalocchio, mezzorecchi, dottorello, storcileggi; leggiaiuolo, procuratore da muraglia.* A Napoli, *Paglietta*.

Causidico, chi tratta e in qualsiasi modo difende una causa giudiziale (V. più innanzi, *procuratore*). Presso i Romani, *procurator*. - *Civilista*, l'avvocato che si applica specialmente alle cause civili, o versato nel diritto civile. - *Criminalista*, o *penalista*, l'avvocato che si applica specialmente alle cause penali, o versato nel diritto criminale.

Legista, chi è dotto nella scienza delle leggi: legale, giureconsulto, giurisperito, giurisprudente, iurisperito, dottore di legge, dottore in legge; institutista, seguace di Temi, togato. - *Leguleio*, avvocato poco sapiente e raggirone.

Patronus, l'avvocato presso i Romani, dalla *lex Cincia* obbligato a prestarsi gratuitamente.

Procuratore, chi rappresenta altri in forza di procura legale; più specialmente, il legista, l'uomo della legge che fa ciò per professione, sostenendo le ragioni dei litiganti davanti a certi tribunali; causidico. Non può esercitare fuori del distretto in cui è inscritto e non può accedere alla Cassazione. - *Ulèma* l'uomo della legge presso i Turchi.

Funzioni dell'avvocato. Persone e cose relative

Cliente, la persona che ricorre al patrocinio dell'avvocato. - *Collegio degli avvocati, dei procuratori*, il loro consorzio per la tutela degli interessi comuni; l'insieme di alcuni di essi che, in un ***processo,*** costituiscono la difesa.

Competenza, il compenso dovuto all'avvocato per la prestazione del suo ufficio. - *Conclusionale*, la relazione scritta che l'avvocato presenta al tribunale a sostegno delle ragioni addotte a favore del cliente. - *Consultazione*, la domanda del cliente e la spiegazione, il parere che dà l'avvocato in materia di giurisprudenza.

Difesa, l'arringa che l'avvocato pronuncia davanti al tribunale, per scagionare o attenuare le colpe ascritte all'*imputato*. Nell'uso, anche l'avvocato o gli avvocati difensori (Nel primo caso, difesa *bella, brillante, calorosa, efficace, eloquente, forte, stringente; ampollosa, debole, fiacca, magra, retòrica, slombata, spallata*, ecc.).

Laurea, la dignità dottorale o il conferimento del dottorato: dopo di che il *laureato* deve *fare la pratica* (durante un lasso determinato di tempo) per avere, dopo altro esame, il diritto al titolo di avvocato.

Ordine degli avvocati, l'insieme degli avvocati inscritti nel *ruolo* dei tribunali.

Parcella, la nota delle spese e delle competenze che l'avvocato presenta al cliente. - *Patrocinio*, difesa fatta da un avvocato in giudizio. - *Patrocinio gratuito*, la difesa che un avvocato assume, senza compenso, per delegazione del tribunale.

Quotalizio, il patto col quale il cliente promette all'avvocato parte dell'oggetto della causa, se vincerà. - *Studio*, l'ufficio dell'avvocato. - *Toga*, l'abito lungo degli avvocati e dei giudici nei tribunali.

Yves Hèlory, santo, patrono degli avvocati.

Entrare in magistratura: di un avvocato che entra nella carriera giudiziaria.

LOCUZIONI, PROVERBÎ — *La penna dell'avvocato è un coltello di vendemmia.* — *L'avvocato d'ogni stagione miele e d'ogni tempo vendemmia.* - *Le vesti degli avvocati son foderate dell'ostinazione dei litiganti.* - *Le liti, le questioni sono il carnevale degli avvocati.*

Avvòlgere (*avvolgimento, avvolto*). Volgere, involgere, ravvolgere una cosa in sè o intorno a un'altra: avvolgolare, avvoltare, avvolticchiare: avvoltolare, accartocciare, aggomitolare, attorcere; ripiegare in giù. - Contrario: *svolgere, svoltolare, sgomitolare,* ecc.

Avvolgimento, l'avvolgere e anche l'effetto di tale operazione e l'avvolgersi; la figura della cosa avvolta: avvoltamento, intrecciamento, rigiro, ripiegamento in giro; di via e di strada, *giravolta;* ritorcimento, ritorcitura; ritorta, ritortola; abballottamento, avviluppamento, ravviluppamento. - *Abballinare,* veggasi a ***letto.*** - *Abballottare,* volgere quà e là una cosa qualsiasi come una pallottola. - *Abbatuffolare,* avvolgere a batuffolo, a piccola massa: di una o più cose avvolte insieme.

Accartocciare, avvolgere o avvolgersi a forma di cartoccio. *Accartocciamento,* il fatto; *accartocciatura,* l'effetto. - *Accavigliare,* distendere e avvolgere seta, o altre cose filate, intorno alla caviglia. – *Acchiocciolare,* avvolgere a guisa di *chiocciola.*

Affagottare, affardellare, avvolgere in fagòtto, in fardello, in ***involto.*** - *Aggomitolare,* avvolgere a ***gomitolo:*** raggomitolare. - *Aggrovigliare, aggrovigliarsi,* avvolgere, avvolgersi, ritorcere, ritorcersi su sè stesso (propriamente del filo): raggrovigliare.

Allucignolare, avvolgere a guisa di lucignolo, cioè delle fila di bambagia che si mettono nella lucerna o nella candela per appiccarvi il fuoco e far lume. - *Ammatassare,* avvolgere, ravvolgere a guisa di ***matassa.*** - *Arrotolare,* avvolgere a forma di ***rotolo:*** avvogolare, rotolare.

Attòrcere, avvolgere con forza e a spire una cosa in sè stessa o più cose insieme. - *Attorcigliare, attortigliare,* avvolgere ripetutamente, a più doppî. - *Avviluppare,* avvolgere confusamente, far viluppo di checchessia: abballare, abballottare, affagottare, affardellare; avvoltare, involgere, ravviluppare; involtigliare, ravviluppare, rinvoltare. - *Avviluppatura,* lo stato di cosa avviluppata.

Avvincere, avvolgere una cosa intorno ad un'altra.

Avviticchiare, avvolgere una cosa strettamente intorno a checchessia.

Avvolgolare, avvolgere alla meglio o alla peggio. - *Avvoltare,* avvolgere con intensità. - *Avvolticchiare,* avvolgere intorno intorno a più doppî. - *Avvoltolare,* avvoltare ripetutamente.

Coinvolgere, avvolgere insieme. - *Fasciare,* avvolgere con fascia. - ***Imballare,*** avviluppare la roba che si vuole trasportare. - *Implicare,* avvolgere, in senso figurato.

Incartare, rinvoltare in una carta. - *Inviluppare,* avvolgere più volte. - *Involgere,* metter dentro carta, panno o simili, ripiegato più volte o accartocciato: involtare, rinvoltare. - *Ravviluppare,* rinforza avviluppare. - *Ravvoltolare,* frequentativo di ravvolgere. - *Ravvolgere,* rinforza *involgere* e *avvolgere.* - *Riavvolgere,* ripete *avvolgere.* - *Riavvoltare,* ripete e rafforza *avvoltare.* - *Rinviluppare,* ripete e rafforza *inviluppare.* – *Rinvolgere,* rafforza *involgere.* - *Rinvoltare,* avvolgere alla meglio o alla lesta.

Avvolgersi, avvilupparsi, accartocciarsi, attortigliarsi, torticchiarsi, avviticchiarsi, ecc. - *Avvoltolarsi,* volgersi su sè stesso, o avvolgersi in una determinata materia: involgersi, voltolarsi, rotolarsi, rivoltolarsi, avvilupparsi.

Avvolto, involto, involuto, abballato, abbattuffolato, accartocciato, accavigliato, acchiocciolato, affagottato, aggomitolato, ammatassato, avvoltato, avvoltolato, attorto, tortiglioso.

Alla barulè, alla barullè, avvolto, avvoltolato.

Batùffolo, piccola massa di cose ravvolte insieme. - *Cèrcine,* ravvolto di panno a guisa di cerchio. - *Inviluppo,* l'avviluppare e la cosa avviluppata. - *Rotolo,* cosa avvolta cilindricamente. - *Spira,* curva che, partendo da un punto fisso, si avvolge intorno, allontanandosi sempre da esso. - *Volgolo,* cosa rinvoltà. - *Volume,* di cose che s'avvolgono in abbondanza (es., *volume di capelli*).

Avvolgimento. Atto ed effetto dell'***avvolgere*** o dell'avvolgersi. - Intreccio o sinuosità di ***via*** con via, di ***strada*** con strada.

Avvolpacchiare (*avvolpacchiato*). Aggirare, trarre in ***inganno.***

Avvoltare (*avvoltamento, avvoltato*). Detto ad ***avvolgere.***

Avvolticchiare (*avvolticchiato*). Veggasi ad ***avvolgere.***

Avvoltoio (*avoltoio*). Grosso uccello di rapina: grifone. - *Condore,* grande avoltoio della Ande.

Avvoltolare (*avvoltolato*). Detto ad ***avvolgere*** e a ***travolgere.***

Azalèa. Fiore di ***primavera.***

Azienda. Qualunque ***amministrazione:*** esercizio.

Azimut (*azimutale*). Veggasi ad ***astro.***

Azionare (*azionato*). Francesismo: detto a ***moto.***

Aziòne. Operazione di qualsiasi agente naturale, e più specialmente dell'uomo: l'***agire,*** il ***fare;*** il fatto dell'agire, serie di atti; il modo e l'essenza dell'***operare;*** operamento, operato, operazione, ***impresa;*** processo, progresso. - *Incoativo,* che esprime il principio di un'azione. - ***Opera,*** effetto dell'azione.

Azioni di persona per sè stessa: il modo di condursi, di governarsi, di ***fare,*** sia nella vita, sia nelle facende: ***condotta.*** - *Azione di persona per sè stessa e verso altri:* modo di comportarsi, maniera di trattare: ***contegno,*** maniera.

Azioni buone: quelle suggerite dall'***affetto,*** dalla ***benevolenza,*** dal sentimento di ***giustizia,*** dalla ***onestà,*** dalla ***stima,*** dalla ***pietà,*** dalla ***filantropia,*** dalla ***virtù*** dagli impulsi della ***coscienza.*** Tali l'***aiuto,*** la ***beneficenza,*** la ***generosità,*** il ***perdono,*** tutte le azioni che arrecano ***onore*** e meritano ***lode,*** talvolta ***premio,*** ricompensa; quelle altresì a ***favore*** di persona o di cosa degna, o comunque, hanno per effetto il ***bene.***

Azioni cattive: quelle suggerite da animo ***cattivo,*** da ***gelosia,*** da ***invidia,*** da ***odio,*** da ***ira,*** da ogni violenta ***passione,*** e da ogni sorta di ***vizio.*** Tali la ***calunnia,*** l'***ingiuria,*** l'***offesa,*** la ***maldicenza,*** il ***delitto*** d'ogni natura e ogni cosa ***vile:*** tutte le azioni che arrecano disonore, ***infamia,*** vergogna, più o meno meritando ***castigo;*** quelle altresì che apportano ***danno,*** che sono causa di ***male.***

Azioni di moto: l'***abbassarsi,*** l'***alzarsi,*** l'***andare,*** il ***ballare,*** il ***camminare,*** il ***correre,*** il ***salire,*** lo ***scendere;*** il ***trasportare,*** il ***saltare,*** il ***viaggiare,*** il ***volare,*** ecc.

Azioni intellettive: quelle che l'uomo compie con l'***intelletto,*** con la ***mente,*** con l'***anima.***

Azioni materiali: tutte quelle che l'uomo compie

con la ***mano***, col ***braccio***. Le azioni dell'***animale***.

Azioni morali: quelle del modo di vivere e di agire; del ***costume***.

Azioni negative: quelle che non hanno alcun ***effetto*** o non arrecano alcun ***utile***. Tali anche lo ***astenersi***, lo stare in ***ozio***, il ***tacere***, in talune circostanze, talvolta il ***rifiuto***, ecc.

Azioni positive: quelle che con sè portano i fatti necessarî al raggiungimento di uno ***scopo***. Tutte le maniere di ***fare***.

Azioni ridicole, quelle che mancano assolutamente di ***serietà***.

Azioni violente: l'***assalire***, l'***assaltare***, il ***battere***, il ***colpire***, il ***ferire***, l'***uccidere***; il ***distruggere***, il ***rovinare***, ecc.

Atto, principio d'operazione, d'azione, qualunque operazione di cui l'uomo sia consapevole. Anche azione rapida che rivela un sentimento: atto di rabbia, di sdegno, di terrore; mossa, cenno, ***gesto***. - ***Gesta***, dicesi di azioni memorabili. - ***Iniziativa***, azione che si fa per un impulso spontaneo.

Operato, opera morale, azione. - ***Reazione***, azione di un corpo sopra un altro: termine di ***fisica***. - In materia ***politica***, avversione alla ***libertà***.

Actum agere, ripetere un'azione inutilmente.

Al fatto: nell'azione, alla prova, in pratica, all'atto pratico; al cimento, all'ergo, all'esperimento, al martello. - *Auto*, prefisso che si trova in grandissimo numero di parole, specialmente neologiche, e si presta egregiamente a formare tutte quelle voci che vogliono indicare cose la cui azione si sviluppa da forze interne o congenite o apparentemente tali.

Azione. Soggetto o condotta di un componimento epico, drammatico, ecc.: veggasi a ***drammatica*** e a ***letteratura***. - Modo col quale un ***attore*** recita o un ***oratore*** fa la sua perorazione. - Partecipazione in una ***società***. - Termine di ***filosofia***: contrario di ***passione***. - Termine di giurisprudenza indicante ragione, ***diritto***. - *Azione civile*, domanda giudiziale con cui si chiede al giudice civile o a quello penale la tutela di un interesse civile.

In ***fisiologia***, la parola *azione* indica tutti i fenomeni generali d'innervazione, che hanno una manifestazione visibile di natura centrifuga. Più generalmente, si adopera la parola *azione* per esprimere l'influenza o gli effetti spiegati da un agente qualsiasi. Così si hanno azioni *fisiologiche, terapeutiche, chimiche, fisiche* e *meccaniche*.

Azionista. Chi possiede *azioni* di una ***società***.

Azocoloranti. Veggasi a ***colorante***.

Azoderivato. Detto ad ***azoto***.

Azoico. Termine di ***geologia***. - *Composti azoici*, composti aromatici che nella loro molecola hanno un gruppo di due atomi d'***azoto*** uniti da doppio legame.

A zonzo. Modo di ***andare***.

Azoospermia. Detto a ***sperma***.

Azotato. Veggasi ad ***azoto*** e a ***nitrato***. - Azotato *alimento*, l'albuminoide.

Azótico (*acido*). Veggasi a ***nitrico***.

Azoto. Gas elementare, incoloro, inodoro, insipido, che si trova libero nell'***aria*** atmosferica, nella proporzione dei quattro quinti del volume totale, in forma di *ammoniaca*, di *nitrati* e di *nitriti* (detti anche *azotati* e *azotiti*) e come elemento importantissimo di molte sostanze organiche. Anticamente, fu confuso con l'acido carbonico, perchè, come questo, spegneva i lumi accesi ed asfissiava gli animali. Detto anche *alcaligeno, aria metifica, gas flogistico, mofeta atmosferica, nitrogeno, septone*. Trovasi nell' *ammoniaca* e nel *salnitro*. Nella ***pianta*** forma un costituente costante degli *albuminoidi* o di altri principî che passano poi a formare la compagine dei *tessuti* animali. Nelle *vie aeree* e nel *tubo digerente*, trovasi libero allo stato di *dissoluzione* o in *combinazione poco stabile*, ed entra nella costituzione delle *sostanze proteiche* e dei loro derivati. I composti dell'azoto costituiscono la parte attiva del ***concime***. Franch insegnò ad utilizzare *l'azoto libero* dell'aria, ottenendo da esso, in combinazione col carbonio, la calciocianamide, sostituibile all'energia elettrica.

Azoderivati, composti che esprimono il termine intermedio fra i nitro-derivati e gli ammido-derivati e si formano in speciali condizioni di riduzione dei nitro-derivati della benzina e di ammine aromatiche. Sono *esplosivi* e danno luogo a derivati che sono pregevoli materie tintorie. - *Azotati*, i composti dell'azoto con alcuni metalloidi, come l'ossigeno, l'idrogeno, il carbonio, ecc.

Azotico acido, detto volgarmente *acqua forte* (veggasi a ***nitrico*** acido). - *Azoturi metallici*, composti prodotti da alcuni metalli con l'azoto.

Protossido d'azoto, o *gas esilarante, ossido azotato, anidride ipoazotata*: usato come anestetico.

Azotometria, l'insieme di manipolazioni chimiche aventi per iscopo la determinazione della quantità di azoto contenuta in una sostanza. - *Azoturia*, veggasi ad ***orina***.

Azotometri, apparecchî destinati a raccogliere e misurare l'azoto che si sviluppa allo stato di gas nell'analisi elementare delle sostanze organiche. Anche quegli istrumenti che servono a misurare l'azoto prodotto in una reazione entro l'apparecchio stesso. - *Ureometro*, veggasi ad ***orina***.

Azotometria, azotòmetro. Detto ad ***azoto***.

Azoturo metallico. Detto ad ***azoto***.

Azulina. Veggasi ad ***azzurro***.

Azza. Sorta d'***arme*** in asta.

Azzampato. Veggasi a ***cane*** (da caccia).

Azzannare (*azzannamento, azzannato*). Il ***prendere*** e lo ***stringere*** con la ***zanna***.

Azzardare (*azzardato, azzardoso*). Mettere a cimento, a ***rischio***.

Azzardo. Prova rischiosa, ***pericolo***, cimento, ***rischio***. - Maniera di ***giuoco***.

Azzardoso. Detto a ***rischio***.

Azzeccagarbugli. Detto ad ***avvocato***.

Azzeccare (*azzeccato*). Appiccare, ***attaccare***. - Dare un colpo, ***colpire***. - Dar segno, ***indovinare***.

Azzeruola (*azzaròla*). Detto a ***ciliegia***.

Azzica (*azzicare*). Detto a ***caccia***.

Azzicare (*azzicato*). Far moti, ***muoversi***.

Azzima, azzimo. Senza lievito: sia ***pasta*** o ***pane***.

Azzimare, azzimarsi (*azzimato*). Maniera ricercata di ***vestire*** o di vestirsi, di ***ornare*** o di ornarsi.

Azzimélla. Detto a ***pane***.

Azzimina (*azzimino*). Lavoro di ***intarsio***.

Azzimutte (*azzimuttale*). Lo stesso che ***azimut***: veggasi ad ***astro*** e ad ***orizzonte***.

Azzittare (*azzittato*). Far ***tacere***.

Azzittire, azzittirsi (*azzittito*). Cessare di parlare, ***tacere***.

Azzollato. Reso ***duro*** a modo di zolla.

Azzoppare, azzoppire (*azzoppimento, azzoppito*). Rendere, diventare ***zoppo.***

Azzuffare, azzuffarsi (*azzuffamento, azzuffato*). Venire a ***rissa,*** a ***combattimento.***

Azzurrino. Detto ad ***azzurro.***

Azzurrite. Minerale di ***rame.***

Azzurro. Aggiunto di colore (*blù*, dal franc. *bleu*) alquanto più pieno del cilestro e alquanto meno del turchino; anche la materia colorante in azzurro. E' il colore del ***cielo*** e uno dei sette colori di cui è composto un raggio solare, o di luce bianca: uno dei corpi primitivi o prismatici; occupa il terzo posto nell'ordine di rifrangibilità. - Come colore araldico, indicato con linee orizzontali, tirate dall'uno all'altro lato dello scudo.

Azzurrare (*azzurrato*), adornare, rendere azzurro, di azzurro. - *Azzurrarsi*, inazzurrarsi, diventare azzurro, inzaffirarsi. - *Azzurreggiare* (*azzurreggiante*), pendere nel colore azzurro.

Azzurro chiaro: aerino, azzurretto, azzurricino, azzurriccio, azzurrigno, azzurrògnolo; celestino, cilestrino, cilestro; cerùleo, cèrulo

Azzurro scuro, cupo: azzuòlo, indaco, turchiniccio, turchino, zaffiro.

Sostanze coloranti in azzurro

Azulina o *azzurrina*, materia colorante azzurra che deriva dall'acido fenico e dall'anilina: polvere umorfa. - *Azzurro di alizarina*, usato per la tintura e la stampa del cotone e della lana. - *Azzurro di anilina*, nome generico di varie sostanze coloranti azzurre derivate dall'anilina (azzurro di *fucsina, bleu alcalino, opale, di china, marino*, ecc.). - *Azzurro* o *bleu di antimonio*, polvere azzurra, simile all'*oltremare*. - *Azzurro di antracene*, usato nella stamperia del cotone. - *Azzurro di Berlino*, o *di Prussia*, azzurro d'indaco, a riflessi e iridescente, rosso color rame.

Azzurro di cobalto, o di *Thénard*, bel colore azzurro, detto anche *oltremare*, che, alla luce artificiale, appare *violetto*. - *Azzurro di cromo*, importante nella ***ceramica.*** - *Azzurro di Francia* o di *Raymond*, varietà dell'azzurro di Berlino, la più pura e la più bella, perchè fabbricata con le più grandi cure.

Azzurro di metilene, usato per la tintura e la stampa del cotone e del lino; in medicina, come antinevralgico, ecc; in istologia e batteriologia, come sostanza colorante. - *Azzurro di notte*, così detto perchè non si altera alla luce artificiale dei lumi- mescolanza di azzurro di Berlino, solubile con carmino di indaco. Si usa per teatri, caffè, ecc. - *Azzurro di rame*, o di *montagna*, costituito dal minerale chiamato *azzurrite*: detto anche *azzurro minerale, inglese*, di *Amburgo, di Boemia*, ecc. - *Azzurro di smalto*, usato dai pittori antichi per ornare vasi.

Azzurro reale: nome che si dà, in generale, alle varietà più belle di colori, come la miglior qualità di smalto e di smaltino, l'azzurro di Berlino, ecc., nonchè ad alcuni colori vegetali e di anilina.

Azzurro stabile, quello per la stampa dei tessuti di cotone e per le vernici-lacche a spirito.

Azzurro Urania, per la tintura della lana in turchino cupo. - *Azzurro Vittoria*, usato nella tintura e nella stampa del cotone, della lana, della iuta, per tinte resistenti alla luce.

Biadetto, miscuglio di gesso e azzurro di Berlino: serve ai pittori. - *Bleu élétrique* (franc.), dicesi delle stoffe, dal colore azzurro cangiante. - *Bleu-marin*, colore turchino fondo di certe stoffe: in italiano, *azzurro oltremarino* o *d'oltremare*.

Ceruleum, prodotto simile all'azzurro di cobalto, che mantiene il suo bel colore azzurro di cielo anche alla luce artificiale: si usa specialmente nella pittura ad olio e ad acquarello - *Mavi*, colore simile all'azzurro, ma più chiaro. - *Oltremare*, o *azzurro Guinet*, azzurro più o meno intenso, secondo la quantità dei componenti.

B

B. Seconda lettera dell' ***alfabeto.***

Babâo o **babàu.** Voce usata per far ***paura*** al ***bambino.***

Babbalèo. Babbèo, ***sciocco.***

Babbalòcco, babbione. Semplicione, ***sciocco.***

Babbèo. Babbione, ***sciocco.***

Babbo. Famigliarmente, ***padre.***

Babbomorto ***(a).*** Maniera di fare un ***debito.***

Babboriveggoli (*andare a*). Lo stesso che ***morire.***

Babbuasso. Stolido, ***sciocco.***

Babbuccia. Sorta di ***calzatura.***

Babbuino. Grossa ***scimmia.***

Babele, babilonia. Luogo di ***confusione.***

Babirussa. Pachiderme, specie di ***maiale.***

Babordo. Fianco sinistro d'una ***nave.***

Bacaio. Chi ha cura del ***baco da seta.***

Bacalare *(baccalare)* Detto a ***barbassoro.***

Bacare (*bacamento, bacato*). Essere ***guasto*** da bachi: detto di ***carne,*** di ***formaggio,*** di ***frutta.***

Bacare (*bàcato*). Lavoro di ***verniciatore.***

Bacato. Detto a ***verme.***

Bacca. Il ***frutto*** di alcuni alberi o frutici. Usate in medicina le *bacche di ginepro* e *di lauro.*

Baccalà. Nome dato, in molte regioni d'Italia, al ***merluzzo*** essiccato.

Baccalaro. Veggasi a ***vetturale.***

Baccalaureato. Detto a ***laurea*** e a ***studente.***

Baccanale. Festa di ***Bacco.***

Baccano. Strepito, ***rumore,*** fracasso, chiasso, frastuono, buscherío, strepito, diavolío, diavolerio. - *Baccanalia, baccaneria*, voci popolari indicanti rumore di gente che scherza, ruzza o, come che sia, si trastulla. - *Baccanella*, radunata di gente assai rumorosa, e vale anche il luogo ove la gente si raduna per far baccano, e più specialmente osteria (*baccaneggiare*, fare il baccano). - *Badanai* e *badananai*, rumore di gente che chiacchiera o ruzza; frastuono, ecc. - *Baiata*, fischi, rumore per disapprovazione. - *Bailamme*, e a Colle di Valdelsa *Biliemme*, gran fracasso e rumore di molta gente raccolta insieme: derivato, molto probabilmente,

dalla voce turca *Bairam,* indicante gran festa o spettacolo pubblico. - *Brusio,* frastuono di molta gente raccolta e operante.

Cagnara e *cagnaia* (da cane), confusione di diversi strepiti e rumori, frastuono.

Cagnarolo (senese), che fa gran rumore, chiassone. - *Diavoleto, diavolio, buggerio, buscherio, burburio,* dell'uso lucchese, rumore grande.

Frucio, clamore, rumore: il più delle volte si accompagna col verbo *fare.* Lo stesso che *fruscio.* ' *Furfantina,* strano concerto di fischi, urli e varî suoni fatti con la bocca, usato dai ragazzi per ischerno d'alcuno, onde la frase *sonare la furfantina* ad alcuno, che vale schernirlo con questo mezzo.

La torre di Babele: si dice di un luogo di frastuono e di confusione, dove l' uno non intende l'altro. - *Patassio,* d'uso comune per frastuono di voci, muoversi di persone, ecc. - *Putiferio,* baccano disordinato di persone, che fanno un gran discorrere o gridano pèr qualche cosa.

Termini varî: *bolli bolli,* rumore, tumulto. - *Casa del diavolo,* gran baccano, baccano infernale. - *Che babilonia! E' una babilonia,* si ode dire continuamente a significare gran disordine e confusione, così nelle cose pubbliche come nelle private. - *Fu, fu,* subbuglio sommossa. Il *fu fu* è in ciò differente dal *bu, bu,* chè questo accenna sospetto di prossima sommossa, quella subbuglio già accaduto.

Modi di dire: *Far cagnara,* mettere a rumore un luogo, attaccando briga. - *Fare la baiata* o *l'abbaiata, l'abbaione* o *il baione,* e, anticam., dal popolo fiorentino *far le baie,* si fa dai ragazzi cacciando fuori la voce con forza e battendosi o no le mani sulla bocca per beffare altrui e schernirlo. - *Fare un ghetto* o *ghettume,* si dice quando molti insieme vogliono dire il fatto loro, onde fanno una confusione, come sembra quella degli ebrei quando cantano nelle loro scuole. Dicesi anche *fare una sinagoga.*

Gorgogliare, e, meno usato, *gargagliare,* fare strepito con canti, voci, grida o simili, in modo che si oda la voce ma non si distinguano le parole. - *Gargagliata,* voce poco usata, rumore che fanno molti parlando o cantando insieme. - *Mettere il campo a rumore,* sollevar tumulto. - *Non siam mica in piazza,* s'usa a significare che non siamo in luogo ove sia lecito far rumore. - *Sonar le tabelle dietro ad alcuno,* vale dirne male, sbeffarlo, dargli la baia chiassosamente.

Baccànte. Secerdotessa di ***Bacco.***

Baccarat *(baccarà).* Giuoco di ***carte.***

Baccaro. Erba detta anche *asero*: fa un fiore colore celestino in forma di campanellini, conosciuto sotto il nome di *specchio di Venere,* e indica ***adulazione.***

Baccellaio *(baccellino).* Veggasi a ***legume.***

Baccellierato, baccelliere. Detto ad ***accademia*** e a ***studente.***

Baccellino. Detto a ***legume.***

Baccello. Involucro, buccia di ***legume.*** - Guscio nel quale è chiuso il ***frutto*** di alcune erbe o piante.

Baccellone. Uomo semplice, ***sciocco.***

Baccheggiare *(baccheggiato).* Far ***gozzoviglia.***

Bacchetta. Mazza sottile, piccolo ***bastone*** per battere panni e per altri usi: bastoncello; verga, verghetta, verghella, verghettina; bacchettina, bacchetto, bacchettuzza; mazzetta, scamato; mazzuola; fattorino. - Emblema di autorità, di ***comando,*** di potere in un ***magistrato*** e simili. - Verghetta adoperata dal direttore d'un'orchestra: battente.

Scudiscio, sottile bacchetta. - *Tirso,* bacchetta circondata di pampini, d'uva ed edera, con una pinna sulla punta. - *Vincastro,* bacchetta dei pastori.

Bactromanzia, divinazione che si faceva con bacchette.

Bacchettare *(bacchettata, bacchettato).* Battere con la ***bacchetta*** panni o altro. - ***Vendere*** a bassissimo prezzo.

Bacchetto. Veggasi a ***bacchetta*** e a ***bastone.***

Bacchettone, bacchettona *(bacchettonismo).* Divoto, ostentato, ***bigotto.***

Bacchettoneria, bacchettonismo. Veggasi a ***bigotto.***

Bacchiare *(bacchiata, bacchiato).* Detto ad ***abbacchiare.*** - Anche, ***vendere*** a bassissimo prezzo.

Bácchico, bacchifero. Di ***bacco.***

Bacchillona, bacchillone. Donna, uomo, di grande ***corporatura,*** ma buono a poco.

Bacchio. Detto a ***bastone*** e a ***pertica.***

Bacco. Nell'antica mitologia, il dio del ***vino:*** soprannominato *Dionisio, Bassaréo* e anche *Egobolo.* perchè gli si immolava una capra. - Era simbolo della forza produttrice traboccante e inebriante della materia. Immaginato figlio di Giove e di Semele; rappresentato assiso su d'un gran tino, o su un carro tirato da tigri, da linci e da pantere, ora con una tazza in una mano, e nell'altra un tirso, di cui si serviva per far sgorgare fonti di vino.

Bacchico, bacchifero, di Bacco, appartenente a Bacco. - *Leneo, Lenee,* soprannomi di Bacco e delle Baccanti.

Ditirambo, poesia celebrante le gesta di Bacco e il vino. - *Evoé,* acclamazione che si faceva a Bacco. - *Itimbo,* canzone e danza bacchica. - *Obèlias,* pane che si offriva a Bacco. - *Palintocia,* seconda nascita di Bacco quando uscì dalla coscia di Giove. - *Tirso* asta attorcigliata di pampani, o di fronde, di edera, usata nei baccanali.

Feste in onore di Bacco: le *Antesterie*; le *Ascolie,* nelle quali si saltava sopra otri; i *Baccanali*; le *Dionisiache,* le *Niclelie,* feste notturne; le *Orgie,* e *orgiasmo* le loro celebrazioni; le *Trieteridi,* feste triennali che si celebravano sul Citerone.

Baccante, sacerdotessa o ministro di Bacco: seguace di Bacco, *bacca*; *mimalnide* (portatrice di corda). Le Baccanti si chiamavano anche *Bassaridi, Mènadi.* - *Torcolanti,* i sacerdoti di Bacco - *Cobali,* cattivi genî al seguito di Bacco. - *Perisfirio,* sorta di fascia del piede, usata dalle Baccanti. - *Sileno,* vecchio satiro ch'ebbe cura dell'infanzia di Bacco e l'accompagnò alla conquista delle Indie a cavallo d'un asino.

Bachèca. Vetrina di ***bottega.***

Bacherozzo, bacheròzzolo. Piccolo ***verme*** che serve per la ***pesca*** all'amo.

Bachicultore, bachicoltura. Veggasi a ***baco da seta.***

Baciabasso. Riverenza accompagnata dall'atto di deporre un ***bacio*** sulla mano.

Baciamano. Il ***bacio*** sulla mano.

Baciapile, baciapolvere. Detto a ***bigotto.***

Baciare, baciarsi *(baciato).* Dare un ***bacio;*** darsi dei baci.

Baciasanti. Veggasi a ***bigotto.***

Bacile. Vaso di forma rotonda e di materia varia: ***bacino.***

Bacillo. Germe infettivo: micròbo, micròbio ***bacterio***, ecc.

Bacinella. Piccolo vaso, a forma di ***bacino***.

Bacinetto. Cuffia d'acciaio: antica ***armatura***.

Bacino. Vaso rotondo e concavo, di metallo, di terracotta o d'altra materia; più comunemente, ***catino***. - La parte più bassa e concava di una ***valle*** o di una ***palude***. - Parte di un ***porto***. - Termine di ***idraulica*** e di ***geografia***. - *Bacino* (*pelvi*). in anatomia, parte inferiore del ***tronco***, che contiene la estremità del *tubo digerente* e gli *organi genito-urinarî:* corrisponde alla parte più bassa della *cavità addominale* e del sacco *peritoneale* e dà attacco, lateralmente, alla radice degli *arti inferiori*. - *Grande bacino*, lo spazio compreso fra la linea addomino-pelvica e il distretto superiore. - *Piccolo bacino*, quello che, limitato artificialmente in alto dal *grande bacino*, mercè il piano del distretto superiore, è chiuso, in basso dal distretto inferiore, che è occupato dai piani del ***perineo***.

Si distinguono nel bacino una *parete anteriore*, una *posteriore*, due *laterali*. Il bacino del maschio contiene il ***retto***, la ***vescica***, gli *ureteri* (canali dell'orina), le *vescicole seminali*. Il bacino della femmina comprende: il retto, la vescica, l'***utero***, l'ovaia, i legamenti e gli annessi uterini. - Sotto il riguardo ostetrico, il bacino si divide in due parti: *grande bacino*, o bacino *addominale*, e *piccolo bacino*, o bacino *perineale*. Quest'ultimo, importantissimo nel ***parto***, si suddivide in *distretto superiore*, *escavazione pelvica*, e *distretto inferiore*. - *Ampio* dicesi il bacino caratterizzato da un'eccessiva lunghezza di tutti i suoi diametri. - *Cifotico*, deforme per ristrettezza trasversale. - Il bacino può anche essere *inclinato* o *deficiente*. - *Barrato:* il bacino quando il pube si avvicina all'*angolo sacro-vertebrale*, oppure quando la *sinfisi pubica* ha una lunghezza considerevole, tale da diminuire il diametro antero-posteriore del distretto inferiore. - *Coxalgico* o *coxo-tubercolare*, il bacino contrassegnato da un arresto di sviluppo di una delle metà del *sacro* e della parte posteriore del corrispondente osso iliaco. - *Obliquo-ovolare*, bacino che presenta anchilosi completa di una delle sinfisi e altre anomalie. - *Osteomalacico*, il bacino caratterizzato da accorciamento di tutti i diametri del distretto superiore, nel senso trasversale e obliquo, e da altra viziatura. - *Rachitico*, il bacino che presenta un accorciamento e una riduzione di tutte le sue parti. - *Ristretto*, il bacino che ha deficienza di sviluppo: può essere ristretto *obbliquamente*, nel *senso antero-posteriore*, *trasversalmente*, *trasversalmente con sinostosi delle sinfisi sacro-iliache*, ecc.

Bacinetto o *pelvi renale*, dilatazione dell'***uretere***, che trovasi in vicinanza dell'*ilo* del *rene*, fatta dalla fusione dei grandi *calici* renali e destinata a raccogliere l'***orina***, per avviarla nell'uretere

Bacino osseo, lo scheletro del bacino rappresentato da una cintura ossea, composto dalle due ossa *innominate* (ileo, ischio e pube), dal *sacco* incuneato fra questo e dal *coccige*

Ciotola, *acetabolo*, o *cavità dell'osso del bacino*, la cavità nella quale entra il capo del femore. - *Escavazione pelvica*, tutto quello spazio che intercede fra lo stretto superiore e l'inferiore. - *Ileo*, le due ossa laterali del bacino. - *Muscoli del bacino*, il *grande medio* e *piccolo gluteo*, il *piramidale*, l'*otturatore interno* ed *esterno*, i muscoli *gemelli*, *superiore* ed *inferiore*, e il *quadrato crurale*. - *Pelvi*, lo scheletro del bacino. - *Pelvico asse*, la linea che deve percorrere il feto per essere espulso. - *Psóas*, il muscolo prelombo trocanterico, che piega la coscia sul bacino e la ruota in fuori - *Pube*, l'osso anteriore e superiore del bacino.

Pelvimetria, arte o l'atto di misurare i diametri del bacino. Si fa coi pelvimetri, o anche col dito introdotto in vagina. - *Pelvimetro*, strumento (specie di *compasso*) per misurare i diametri diversi della pelvi, onde conoscere se questa è bene o male conformata.

Bacio. L'atto del baciare, il che si fa in segno di amore e di riverenza: ebbe in origine carattere simbolico, e fu poi sempre naturale espressione di affetto, di devozione e di riverenza.

Bacino, piccolo bacio gentile: dicesi più spesso di quello dei bambini. - *Baciucchio*, *baciucchi*, mezzi baci dati in fretta e quasi affollati da tenerezza impaziente e talvolta svenevole. - *Bacione*, accr. di bacio: bacio di cuore, dato con espansione. - *Baciozzo*, bacio dato di cuore e con alquanto di forza. - *Baciuzzo*, piccolo bacio svogliato.

Bacio alla francese, modo di baciare che si fa stringendo lievemente le guance d'alcuno fra l'indice e il medio piegati e poi baciandole, il che si fa in modo particolare dai bambini. - *Bacio ardente*, bacio stretto, lungo, premuto, caloroso. - *Bacio con lo schiocco*, *con lo stiocco*, bacio rumoroso. - *Bacio di Giuda*, bacio finto o anche altra carezza che si faccia altrui per ingannarlo e tradirlo. - *Bacio di pace*, in segno di riconciliazione.

Bacio di riverenza, *di accoglienza*, *di commiato*, e sole tre forme di baci permesse dai rabbini.

Bacio dei piedi, bacio dato in segno di rispetto e della massima sommessione: cerimonia tenuta in uso soltanto dal papa. - *Bacio della mano*, *baciamano:* si fa in segno di rispetto, di sommessione e di affezione.

Baciare, accostare e allentare le labbra alla gota di alcuno con uno schiocco più o meno forte, come espressione d'affetto, di gratitudine, di riverenza: dare, appiccar baci, un bacio; imprimere, stampare un bacio sulla fronte, sulle guance, ecc.; accostare le labbra a....; schioccar baci. - *Affiggere* o *figgere* baci, darli. - *Baciare affettuosamente*, *castamente*, *riverentemente*.

Baciare alcuno nel bacio della sua bocca, per baciarlo con grande affetto. - *Baciare coi denti*, di chi dà in apparenza prove d'amore, ma in effetto ti offende - *Bacicchiare*, baciare leggermente; *baciare a fior di labbra*, *a mezza bocca*, *alla sfuggita*. - *Baciucchiare*, dare piccoli e spessi baci: baciuccare, sbaciucchiare, ribaciare. Baciucchiarsi, baciucchio. - *Libare* o *suggere il bacio*, baciare quasi suggendo e gustando il bacio.

Mandare un bacio a persona che si vede, accostando la punta delle dita raccolte alle labbra e spiccandole verso quella.

Mangiare uno dai baci, *divorare coi baci*, ricoprirlo di baci. - *Ribaciare* (ribaciato), baciare di nuovo. « Lo baciò e ribaciò con ardentissimo affetto ». - *Ruinare ne' baci*, correre a baciare la persona amata con ressa affannata.

Schioccare un bacio, darlo facendo scoppio saporito e sonoro. - *Scoccare un bacio*, darlo anche a distanza. - *Scoppiettare di baci*, il rumore che se ne ode. - *Seminar baci*, baciare in più luoghi, o più persone; *brunire coi baci*. - *Stiaffare un bacio*, darlo con forza e rudemente. - *Tirar baci*, darne da lontano.

Baciarsi, darsi, farsi scambievolmente baci; darsi

baci l'un l'altro; aggiunger labbro a labbro; *donarsi la pace.*

Baciamento, l'azione del baciare, del baciarsi. - *Baciucchiamento, sbaciucchiamento,* il baciucchiare. - *Sbaciucchio,* uno sbaciucchiare continuo e noioso. - *Sbaciucchione,* chi sbaciucchia o si sbaciucchia spesso. - *Baciatore,* chi bacia, chi si diletta di baciare.

Bacio di bocca, spesso il cuor non tocca, non è sincero. - *Bocca baciata non perde ventura,* come per dire che un bacio è sempre di buon augurio. - *Jus òsculi,* presso gli antichi romani, il diritto di baciare la sposa, spettante ai cognati fino al sesto grado. - *Labbra vergini di baci,* quelle che non hanno mai dato o ricevuto baci.

Bacìo. Luogo dove non batte il ***sole:*** contrario di *solatio.*

Baciòcco. Babbèo, ***sciocco.***

Baciucchiare, baciucchiarsi (*baciucchiato, baciucchio*). Detto a ***bacio.***

Baco. Nome generico di ogni piccolo ***verme:*** bacherozzo, bacheròzzolo; bacherello, bacolino; bruco; ruca, eruca. Particolarmente, ***baco da seta,*** verme che fa il *bòzzolo* da seta. - Figur. ***desiderio;*** anche, magagna, ***difetto.***

Baco da seta. Lepidottero che fa la seta e si alleva all'uopo: bigatto, filugello; bòmbice (scientificamente); verme della seta, baco filugello; baco *cavaliero,* cavaliere. - Varietà *annuali,* i bachi che vengono allevati una volta all'anno; *bivoltini,* che vengono allevati due volte all'anno, *trivoltini,* tre volte - *Tigrate, zebrate,* razze di filugelli dal corpo, che ordinariamente è di color cenerino, chiazzato da segni nerastri, o da macchioline. - *Jamamai,* baco da seta selvatico, proprio del Giappone.

Bruco, il baco allo stato di larva. - *Crisalide, ninfa, aurelia, vermòcchio,* prima metamorfosi che il baco da seta compie rinchiuso nel bozzolo: *incrisalidare,* il mutarsi del bruco in crisalide. - *Farfalla,* ultima trasformazione del baco da seta per la quale la crisalide fora il bozzolo all'una delle sue estremità e ne esce insetto perfetto. - *Gialdoni,* i bachi invacchiti. - *Larva,* il baco considerato nel suo stadio di vita che comincia dalla nascita e termina a bozzolo compiuto. - *Ninfa,* il filugello nel suo secondo stato.

Parti del corpo. — Prodotti.

Anelli, divisioni in numero di dodici, del corpo del baco dalla testa: i tre primi formano il *torace,* gli altri l'*addome.* - *Cornetto,* filamento che si erge nel penultimo anello addominale e si atrofizza nella malattia delle petecchie. - *Filiera, trafila,* apparecchio conico al disotto della bocca del baco, su cui è praticato un forellino, d'onde esce la seta. - *Palpi,* organi delicatissimi per il tatto, di cui è fornita la testa della larva. - *Serbatoio,* parte interna del baco racchiudente un fluido che si divide in due parti, una delle quali è interna, di seta pura, trasparente, incolora; l'altra, esterna, forma l'involucro liquido. Si combinano all'uscita del canale per dare origine al filo di seta o *bava.* - *Seritterio,* apparecchio della seta nel baco, composto di glandole setifere. - *Sistema digerente:* è un lunghissimo tubo intestinale che mette in comunicazione la bocca con l'apertura anale. - *Stimmate,* punti neri che si scorgono lungo il corpo del baco da seta e che sono i fori che servono alla respirazione. - *Zampe vere,* le tre paia di zampe degli anelli del torace; *zampe false,* o *membranose,* le altre, che spariscono quando il bruco diventa farfalla.

Acido bombico: liquore color ambra, che trovasi in un serbatoio situato verso l'ano e che il baco perde quando passa allo stato di farfalla.

Bava, seta composta da due *fili* diversi che escono dalla filiera del baco. - *Fibroina,* sostanza particolare che, uscendo dal seritterio, e trasformandosi parzialmente in *glutine,* servirebbe, secondo alcuni, a tener uniti i due fili.

Bozzolo, involucro che fanno intorno a sè i bachi da seta ed altri vermi finchè si trasformano in crisalide e ne escono allo stato di insetto perfetto: galletta, boccio, bocciuolo, bucciuolo; coccia dei bozzoli; cochetto, cocone; spoglia; serico ostello (poet.). Nell'arte della ***seta,*** si distinguono i bozzoli di *prima quantità, puntati, a carta forte, vellutati, gallettoni, cinturati, calcinati.* - *Bava* o *bavella,* la seta esteriore del bozzolo. - *Capo morto,* ultimo strato del bozzolo, più vicino alla crisalide. - *Carta,* tessuto del bozzolo composto di più o meno veli. - ***Filanda,*** opificio nel quale si trae la seta dai bozzoli. - *Laniccio,* la ragna con la quale i bachi incominciano il bozzolo e che rimane in parte attaccata alla frasca. - *Pelatura,* la lanugine dei bozzoli. - *Sbavatura,* quella prima bava esteriore di seta lenta e soffice, che circonda il bozzolo, e lo rende pastoso. - *Sinighelle,* i cascami dei bozzoli.

Bozzolo sfarfallato o *forato,* quello dal quale è uscita la farfalla; gallettame; bozzolo schiuso. - *Doppione,* il bozzolo di seta formato da due bachi uniti e che fanno un sol corpo. - *Faloppa,* bozzolo non portato a perfezione dal baco che vi è morto dentro; bozzolo fallito; capovoto.

Seme, semente, ovo, ovicino dal quale nasce la larva. - *Anello,* misura di seme di bachi da seta, che è quanto ne contiene un anello da cucire. - *Tubilli,* piccolissimi fori di cui sono ricoperte le cellule del seme e che danno passaggio all'aria occorrente all'*embrione* per iniziarsi alle funzioni vitali. - *Micropilo,* piccolissima apertura nella quale convergono i tubilli e per la quale può passare uno dei filament spermatici che devono effettuare la fecondazione.

Fasi dell'allevamento. — Malattie, ecc.

Bianchina o *bianca,* lo stato dei bachi durante la prima muta; pelosina. - *Cenerina* o *cenerognola,* lo stato dei bachi durante la seconda muta.

***Età** del baco da seta,* ciascun intervallo di tempo che trascorre tra i varî cambiamenti di pelle e le varie metamorfosi. - *Grossa,* la terza muta o dormita dei bachi. - *Metamorfosi o trasformazione:* è un cambiamento notevole di forme al quale è soggetto il baco da seta, per cui esso passa successivamente dallo stato di larva a quello di crisalide, poi a quello di farfalla. - *Mute,* i tre o quattro cambiamenti a cui va soggetto il baco allo stato di bruco o di larva: in questo periodo si trova in istato di languidezza e di travaglio penoso.

Presa, divisione di bachi da seta, per età.

Sonno dei bachi, lo stato di apparente sonnolenza in cui si trovano durante le mute. - *Sonnellino della seta,* lo stato di torpore che precede l'andata dei bachi al bosco.

Deporre il seme, atto della farfalla femmina, fe-

condata dal maschio. - *Dormir la bianca, far la bianca, la bianchina,* fare il primo sonno. - *Far la cenerina,* dormire la seconda volta; dopo di che i bachi *si levano dalla seconda.* - *Dormire della grossa, nella grossa, sulla grossa, essere sulla grossa,* fare la terza dormita. - *Dormire della quarta,* fare l'ultima dormita, dopo di che i bachi fanno *l'ultima levata* e *vanno al bosco, alla frasca,* ossia salgono sui rami per fare il *bozzolo,* cioè *abbozzolarsi, imbozzolarsi.* - *Scaricarsi,* sbarazzarsi di tutto il superfluo che fanno i bachi prima di andare in frasca.

Abbozzolare, abbozzolarsi, fabbricare il bozzolo, nel quale il bruco diventa crisalide. - *Andare al bosco,* andare *alla frasca, in frasca,* salire sui rami per fare il bozzolo. - *Filare,* il fare il bozzolo. - *Imbozzolarsi,* tessere il bozzolo. - *Infarfallire,* diventar farfalla. - *Sbavare,* emettere bava, ossia la peluria *(sbavatura)* che circonda i bozzoli. - *Schiudere,* l'uscire del baco dal seme. - *Sfarfallare,* del baco quando esce dal bozzolo in forma di farfalla. *Sfarfallatura,* l'atto.

MALATTIE.

Botrite, fungo appartenente alle *mucedinee,* che si sviluppa nel corpo dei bachi da seta e ne produce il calcino. - *Calcino, male del segno, o malattia della pietra,* grave malattia contagiosa che colpisce il baco generalmente dopo la terza muta; per essa perde l'appetito, si ferma sulla sponda dei graticci, ha più lenta la circolazione del sangue, si fa violaceo e muore - *Codetta,* malattia dei bachi da seta; i bachi stessi che l'hanno. - *Flaccidezza, letargia, malattia dei morti passi,* terribile malattia contagiosa che colpisce i bachi all'ultima età, e per la quale diminuiscono molto di volume, rifiutano il cibo, rimangono immobili, ingrossano la testa, diventano inerti e flosci e muoiono.

Gattina, malattia che colpisce il baco tra la terza e la quarta età; per la quale intristisce e si fa rugoso, muta male, emette dalla bocca una goccia giallognola e non cresce. - *Giallume,* malattia che colpisce il baco all'epoca della maturanza, per la quale si fa torbido, giallastro, ingrossa, gli si screpola la pelle, da questa uscendo poi un liquido giallo o bianco assai puzzolente. - *Leucoflegmasia,* malattia a cui vanno soggetti i bachi quando sono nati avanti tempo per ragioni del caldo. - *Negrone:* è un sintomo di altra malattia ed è indizio di prossima morte.

Pebrina, idropisia delle farfalle, atrofia polimorfa, malattia delle petecchie: attacca il baco in tutte le età: dovuta a organismi parassitici (*corpuscoli Cornalia*); il baco ammalato intristisce, non mangia, rimane piccolo, si copre di macchiette nere, si accorcia e muore. - *Riccione,* malattia che si ma-

TAVOLA XI — BACHICOLTURA

1, Baco adulto: a. c. l. m. n. *anelli,* o. *testa,* b. *cornetto,* p. *tre paia di zampe vere articolate,* q. quattro paia di zampe addominali o false zampe, r. due paia di zampe anali — 2, *Guscio* - a. micropilo, b. canaletti aereiferi — 3, *S. stimma* - v. vestibolo tracheale, r. *diramazioni tracheali che mostrano la spira chitinosa* — 4, Glandula setifera. — 5. *1* cavità della bocca; *2* faringe; *3* esofago; *4* fascetti fibrosi: *5* stomaco; *6 8 9 10* diverse parti dell'intestino; 7 stomaco — 6, Baco vicino a trasformarsi in crisalide 7, a. *vescica aerea,* b. *vescica cecale* — 8, Organi riproduttori della femmina — 9, Varie forme di bozzoli (*1 2 3 4 5*) — 10-11. Farfalle - a *maschio* - b *femmina* — 12. crisalide vista di sopra — 13, crisalide vista di sotto.

nifesta quando il filugello sta al bosco; si arriccia, gira qua e là senza tessere o tesse un bozzolo poverissimo di seta. - *Rientro,* malattia dei bachi da seta, detta anche *ruggine.*

Bacaccio, il baco morto che sta racchiuso nel bozzolo e che, dopo la tiratura, si butta via: bacoccio, crisalide morta. - *Baco rientrato,* malato di rientro e di ruggine. - *Chiarelle, chiarelli,* bachi da seta malati di torpore. - *Frate,* il baco da seta che, dopo aver mangiato, non fa il bozzolo. - *Lucciolo,* il baco con la pelle lustra, che poi s'assottiglia e scoppia *(bacolino).* - *Lustrini* e *bachi lustrini,* i filugelli che lustrano per malattia. - *Seme bruciato,* di quei bachi che danno in rosso scuro e intristiscono. - *Vacca,* il baco da seta che per malattia non va in frasca.

Ingessire, dei bachi da seta che per malattia diventano bianchi come gesso e muoiono. - *Invacchire, infratire, rinfratire,* dei bachi da seta che, dopo aver mangiato, diventano grossi, gonfi e gialli e muoiono.

Panistofiti, corpiccioli in gran numero che causano una malattia dei bachi da seta. - *Ugi, uji,* si dice, nel Giappone, un insetto che vive nel corpo dei bachi da seta.

BACHICOLTURA

Bachicultore, chi attende alla bachicoltura, curando la temperatura dell'ambiente, la pulitezza dei bachi, la distribuzione della *foglia di gelso,* di cui si nutrono, ecc.: bacaio, bigattiere, sericultore.

Bachicoltura o *bachicultura,* l'arte di allevare, di accudire allo *allevamento* dei bachi, sericoltura. - *Bacologia,* scienza che tratta dei bachi da seta. *Bacologo,* chi la tratta. - *Bacologico,* relativo a questa scienza. - *Campagna bacologica,* il periodo di tempo in cui si allevan oi bachi. Usasi la frase: *Aprire la....*

Covatura del seme, il far nascere i bachi. - *Ibernazione,* conservazione del seme, al freddo. - *Incubazione,* tutte le operazioni riferentisi al modo di far schiudere le uova e far nascere i bacolini. - *Incubatrice,* l'apparecchio in cui si mettono le uova dei bachi per farle schiudere. - *Una mandata di bachi da seta,* quanti se ne fa in una volta. - *Partita,* quantità di bachi allevata da un coltivatore. - *Posta,* quantità di semente che si pone a schiudere in una volta. - *Schiudere,* curare l'uscita del baco dal seme nel *pannuccio* o nella *stufa.* - *Selezione fisiologica,* la scelta delle farfalle dietro osservazioni sulla longevità, sulla temperatura e le condizioni favorevoli per avere uova sane. - *Selezione letargica,* scelta di quelle farfalle il cui stomaco trovasi in istato normale.

Bacheria, locale costrutto appositamente per allevare i bachi da seta: bigattiera. *Armario,* i romagnoli dicono così l'*impalcatura,* e *garzoli* i *piani* di questa. - *Bozzolaia, coconaia,* stanzone sfogato con palchi in mezzo isolati, sovrapposti gli uni agli altri, a uso di tenervi i bozzoli da mandare poi alla *trattura.* - *Forno,* edificio cilindrico con palchi interni circolari, sui quali si collocano panieri ricolmi di bozzoli, i quali ricevono un calore sufficiente ad uccidere le crisalidi per impedire la sfarfallatura.

Arpa, telaio di cordicine sul quale si mettono a sfarfallare i bozzoli. - *Bosco, infrascato, infrascatura, frasca,* l'insieme degli arbusti, degli arboscelli, dei *fastelletti* di erica, di ginestra, di ravizzone, di trucioli, ecc., su cui i bachi fanno il bozzolo.

Canniccio, palco fatto di cannicci. - *Carta da bachi,* quella che si stende sopra le stuoie prima di mettervi i bachi. - *Cartoni,* pezzi di cartone sui quali è stato fatto fare il seme dei bachi da seta. - *Castello da bachi,* l'impalcatura di legno dove si mettono le stuoie e i cannicci. - *Corbelloni,* grosse e alte corbe di vimini o di stecche, generalmente di forma cilindrica, che servono a trasportare i bozzoli sul mercato - *Frasca,* mazzetti di stipa o simile, dove si mandano i bachi da seta a fare il bozzolo. - *Gelso,* albero che fornisce la foglia per i bachi da seta. - *Graticcio* o *stuoia,* palco di vimini tessuto su mazze o bastoni. - *Letto dei bachi da seta,* gli avanzi della foglia mangiata, misti con le materie escrementizie dei bachi stessi.

Palchi, generalmente quei piani, sovrapposti gli uni agli altri a convenienti distanze, sui quali si tengono i bachi. - *Pannuccio,* involtino di cencio legato in forma di bottone, o sacchetto entro cui sta il seme di bachi, tenuto fra le materasse, o portato indosso dalle donne per farlo schiudere nei piccoli allevamenti. - *Ravizzone,* specie di brassica coltivata pei semi oleiferi e per gli steli, che, secchi, si usano per imboscare i bachi da seta.

Staggi, grosse aste di legno fermate verticalmente sul pavimento e al soffitto, sulle quali sono confitti piuoli o mensolette a sostegno dei palchi, gli uni al disopra degli altri. - *Stufa,* stanzino riscaldato, dove, entro cassettine, si fa schiudere la semente nei grandi allevamenti. - *Tavolato,* palco di assi o di tavole.

Bozzolaio, chi traffica di bozzoli, ai bozzoli. - *Semaio,* chi attende a fare il seme dei bachi; chi lo raccoglie e lo conserva. - *Sfogliatore,* il bracciante che sfoglia quotidianamente i gelsi pel nutrimento dei bachi. — *Stufaiolo,* colui che costruisce le stufe e anche colui che ha l'incarico di far schiudere i bachi.

Allevare, fare, mettere, porre i bachi, far nascere il seme. - *Fare, dare le fumate:* bruciare paglia o simile nelle bigatterie per rinnovare l'aria o riscaldare. - *Governare,* condurre a buon fine l'allevamento dei bachi. - *Incartare,* dicesi del rinvoltare in carta, rinchiudere in un cartoccio di foglie certi bachi vaganti, che altrimenti andrebbero a fare il bozzolo negli angoli del soffitto o in altri luoghi lontani dal bosco. - *Infrascare,* mandare i bachi alla frasca: infrascatura. - *Mondare la foglia* dei gelsi per i bachi da seta, pulirla delle more, dei nodi, dei gambi. - *Sbozzolare,* levare dalla frasca i bozzoli: sbozzolatura, sfrascamento. - *Sfrascare,* levare dai palchi la frasca, quando su di essi sono perfettamente terminati i bozzoli.

Bacolo. Verga di ferro adoperata in ***fonderia.*** - Veggasi anche a ***canonico.***

Bacologia, bacòlogo *(bacologico).* Detto a ***baco da seta.***

Bacterio *(batterio).* Organismo infinitamente piccolo, microscopico: comunemente così si designano i microrganismi: bacillo, germe di infezione; microbio; microbo, vibrione. - *Streptococco,* bacterio di forma rotonda, i cui elementi si raggruppano in forma di catena. - *Anaerobi,* microrganismi che, per vivere, richiedono l'espulsione dell'ossigeno aereo. - *Bacteriologia,* trattato e studio dei bacterî.

Antisepsi, cura dedotta in medicina e in chirurgia per impedire l'infezione da bacterî - *Bacterioterapia,* la cura di certe malattie per mezzo dei microrganismi. - *Sieroterapia,* attenuazione della

virulenza dei bacterî patògeni. - *Tossina,* veleno secreto dai bacterî, nell'organismo o nelle colture artificiali.

Bacteriologia, bacterioterapia. Sinonimo di *microbiologia.* Detto a ***bacterio.***

Bactromanzia. Detto a ***bacchetta.***

Bacucco. Arnese per coprire la ***faccia.***

Bada. Detto a ***ritardo.***

Badalòne. Leggío nel coro d'una ***chiesa.***

Badaluccare, badulucco. Detto a ***combattimento.***

Badana. Veggasi a ***cuoio.***

Badanài. Confuso ***rumore*** di persone.

Badare *(badato).* Mettere ***cura,*** attendere a checchessia; mettere ***attenzione;*** vigilare; aver l'occhio, stare all'erta; pòr mente, ***osservare.*** Perdere il tempo, ***indugiare.*** - Guardarsi, scansarsi, per ***evitare*** un pericolo. — Contrario, ***trascurare,*** non curare, passar sopra.

Badatura. La guardia che i contadini fanno di notte alle viti cariche d'***uva.***

Badéssa. Superiora di ***convento:*** abbadessa.

Badia. Monastero, ***convento,*** chiesa retta da un ***abate.***

Badiale. Molto ***grande,*** enorme.

Badiana. Nome con cui si designa l'*anice stellato.*

Badile. Istrumento di ferro, con *manico* di legno, simile ad una *pala,* usato per pulire, per prendere terra, sabbia, ecc. - *Badilante,* termine lombardo ed anche veneto, di largo uso e di buona formazione: indica quella speciale classe di manovali, per lo più giornalieri, che sono addetti ai molti lavori pei quali occorre il badile.

Baffi. I peli che coprono il labbro superiore dell'uomo e anche di alcuni animali (gatti, cani, ecc.): basette, barbigi. Li si puliscono con un *pettinino* o uno spazzolino; li si ungono e li si tengono distesi con la ***ceretta*** o altra ***pomata.***

I baffi possono essere: *lunghi, corti, radi, arricciati, insegati, uniti, folti, spioventi.* Secondo il colore, *biondi, bruni, neri, grigi, slinti, bianchi.* - *Duri come spazzole,* di baffi e sim., non *morbidi.*

Baffetto, dimin. di baffo. - *Baffettino,* dimin. e vezzegg. di baffo: mustacchino, basettino. - *Baffino,* meno comune di baffettino. - *Baffaccio,* peggior. di baffo.

Baffi brizzolati, che imbiancano. - *Baffi di topo,* corti e radi. - *Baffi intiguati,* spregiativo di baffi radi. - *Basetta, basette,* lo stesso che baffo, baffi, ma dicesi più specialmente di quello che si unisce sotto alla bocca coi peli delle gote «Nordiche basette». - *Basettone,* basetta grande; anche chi porta grandi basette: *basettaccia.* - *Mustacchi,* baffi folti: mostacchi. - *Mustacchioni,* grossi mustacchi.

Baffone, uomo con gran baffi. - *Baffonaccio,* peggior. di baffone. - *Baffona,* donna che abbia dei baffi relativamente vistosi. - *Baffuto,* che ha gran baffi. - *Basettone,* chi ha grandi basette.

Arricciare, attorcigliare, arroncigliare, detto di baffi, di mustacchi, torcerli o tenerli intorno a sè torti, perchè figurino meglio. - *Buttar giù, levarsi i baffi,* levarseli col rasoio, raderli del tutto. - *Lisciarsi* i baffi, tirarli delicatamente, per assestarli. - *Sollevare* i baffi, tirarli su. - *Spelacchiarsi* (scherz.), lisciarsi i baffi. - *Strisciarsi* i baffi, tirarli. - *Figlio di tette che baffi mette,* dicesi per scherzo o ironicamente a chi si tira i baffi nascenti. - Giovanotti che si *struggono* de' baffi, li desiderano ardentemente. — *Diavolotti,* mezzo meccanico per arricciare i baffi.

Baffuto. Che ha gran ***baffi.***

Bagáglia, bagagliaio. Detto a ***bagaglio.***

Bagaglio. Le masserizie, gli indumenti, ecc. che si portano in ***viaggio:*** bagaglia, bagagliuola; roba; impedimento (dal latino). Il bagaglio per le persone si porta, per lo più, entro una ***valigia,*** un ***baule*** e simili. - *Bagagliaio,* carro o traino, dove si mettono i bagagli; nelle stazioni ferroviarie, il deposito dei bagagli. - *Bagagliere,* impiegato al quale spetta la consegna dei bagagli, - *Bagaglione,* chi porta e custodisce le bagaglie o fa altri simili bassi ufficî in un esercito; saccomanno, saccardo. - *Bagagliume* (spregiat.), insieme di bagagli.

Salmeria, bagaglio di ***milizia.***

Bagarinaggio, Bagarino. Detto a ***mercato*** e a ***teatro.***

Bagascia. Donna di mal'affare, ***prostituta.***

Bagattélla. Cosa frivola o da poco: ***inezia.*** - Giuoco de' ***bussolotti.***

Bagattelliere. Detto a ***bussolotti.***

Bagattello. Specie di ***carrozza.***

Baggèo, Baggiano (*baggianata*). Semplicione, ***sciocco.***

Baggianata, baggiano. Detto a ***sciocco.***

Baggiolo. Sostegno che si mette sotto ***pietra*** o ***marmo,*** per reggerli.

Bagher, Bagherino (tosc.). Carrozzella a quattro ruote, adatta per tre persone.

Bagherone. Grossa ***moneta*** di rame.

Baglio. Grossa trave di legno, squadrato, a sostegno del ponte in una ***nave.***

Baglióre. Luce che abbàglia, ***splendore.***

Bagnaiuolo. Chi serve al ***bagno.***

Bagnamento. L'atto del ***bagnare*** e del bagnarsi.

Bagnante. Chi è al ***bagno.***

Bagnare, bagnarsi (*bagnamento, bagnato, bagnatura*). Versare ***acqua*** o altro ***liquido*** sopra alcuna cosa; prendere un ***bagno.*** - Detto di ***fiume,*** di ***lago,*** di ***mare,*** toccare o circondare un luogo con le proprie acque. - ***Lavare,*** togliere la sporcizia con acqua o altro liquido.

Bagnamento, atto del bagnare (in un modo qualunque, con acqua o altro), dell'inumidire, oppure lo stato d'una cosa bagnata: imbagnamento, immollamento, immollazione; umettamento, umettazione; battezzamento (scherz.); madefazione. - *Abluzione,* lavamento, ***bagno.*** - *Adacquamento,* l'adacquare, l'irrigare, per lo più di terre: irrigamento, ***irrigazione.*** - *Affusione*: consiste nel versare un liquido su tutto il corpo o solamente su qualcuna delle sue parti. - *Aspersione,* atto ed effetto dell'aspergere. - *Inaffiamento,* annaffiamento, inaffiatura, annaffiatura, il bagnare leggermente, l'***inaffiare:*** detto specialmente di fiori, di giardini, ecc. - *Infradiciata,* bagnatura abbondante. - *Infusione,* atto ed effetto dell'infondere. - *Inzuppamento,* l'inzuppare e lo stato della cosa inzuppata. - *Macerazione,* atto ed effetto del macerare. - *Spruzzaglia, spruzzo,* bagnatura leggiera.

Bagnare, spargere un liquido sopra checchessia: adacquare, ammollare, immollare; anaffiare, ***inaffiare;*** inumidire, inumorare; annacquare, inacquare; arrorare, inrorare, irrorare, rorare; arrugiadare, irrugiadare; aumettare, umettare. - *Adacquare,* annaffiare, inaffiare, inacquare (mettere acqua in altro liquido: in questo caso, anche tagliare, temperare, battezzare); sottoporre a irrigazione. - *Annaffiare,* leggermente bagnare, inaffiare. - *Aspèrgere* (*asperso*), spruzzare leggermente. *Rispergere,* nuovamente aspergere.

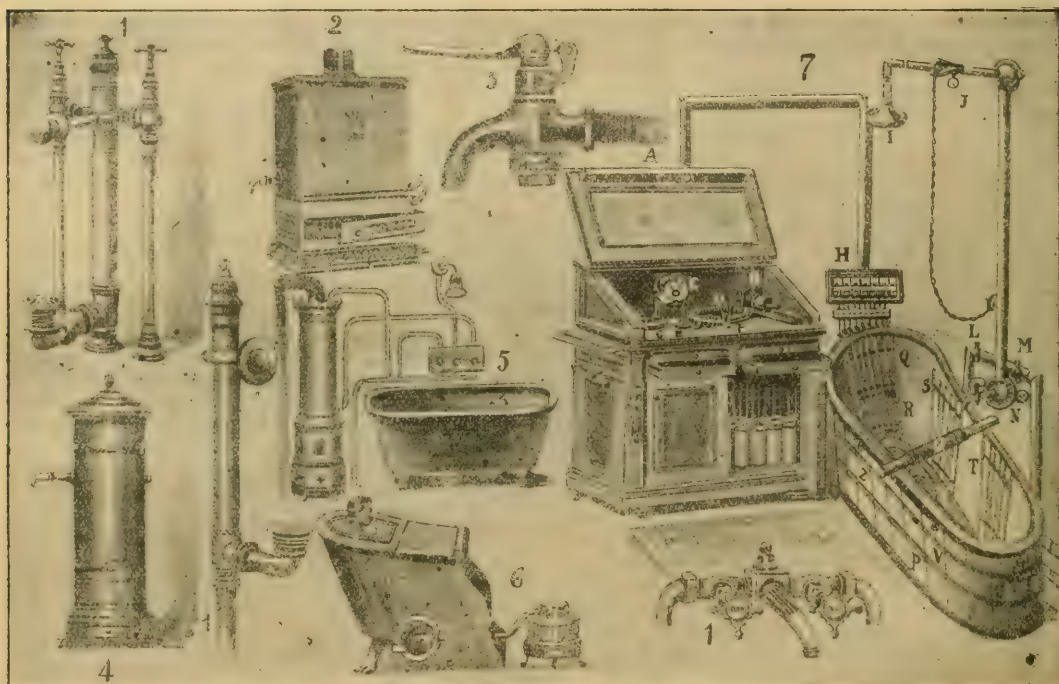
Imbevere, attrarre umore, assorbire liquido. - *Immergere,* mettere una cosa dentro un liquido; ba-

gnare replicatamente in acqua o altro; intingere, tuffare. - *Immollare,* far molle, di cosa che si tenga a lungo immersa (un pezzo di pane nel brodo, nel latte, ecc.); far imbevere, imbevere; intingere, imbibire; intuffare, inzuppare. Di farina ed altre simili materie, *intridere, stemperare.* – *Infondere (infuso),* mettere checchessia dentro un liquore. - *Infracidare, infradiciare,* immollare molto. - *Inumidire,* rendere ***umido,*** ossia poco bagnato: umettare. - *Inzuppare,* far imbevere completamente di un liquido. - *Irrorare,* bagnare di ***rugiada.***

Macerare, tenere una cosa in un liquido tanto che addolcisca e diventi trattabile: detto, per lo più, di ***canapa,*** di ***lino*** e simili. *Mettere, tenere in macero.* – ***Macerabile,*** che si può macerare.

Schizzare, mandare schizzi, spruzzi. - *Schizzata,* lo schizzare. – ***Schizzatoio,*** strumento per schizzare. - *Schizzettare,* bagnare con lo schizzetto. - *Schizzettata,* lo schizzettare. – ***Shizzettatura,*** azione ed effetto dello schizzettare, a un dato fine. - ***Spruzzare,*** bagnare leggermente, schizzando l'acqua o altro con le mani bagnate, con pennello o simili: spruzzare, spruzzolare; sbruffare, spruffare. Detto anche del liquido che si infrange in minutissime stille - ***Umettare,*** bagnare tanto o quanto, inumidire. - ***Umettativo,*** che ha forza d'umettare.

Bagnarsi, versare un liquido sopra sè stesso; prendee un ***bagno,*** lavarsi; immollarsi, ecc.

TAVOLA XII BAGNO

A. Armadio contenente le pile e gli appareschi - *B.* Slitta Dubois-Reymond per faradizzazione - *C.* Milliamperometro aperiodico - *D.* Reostato - *E.* Investitore - *F.* Commutatore di Watteville - *G.* Sommatore delle pile - *H.* Commutatore pei vari elettrodi della vasca - *I,* Doccia elettrica : *J.* Rubinetto per doccia - *L.* Rubinetto per acqua fredda - *M.* Robinetto per acqua calda - *N.* Robinetto per acqua calda e fredda unite - *O.* Sbarra monopolare per mano - *P.* Vasca - *Q, R, S, T, Y.* Elettrodi vari - *U, V, Z.* Contatti corrispondenti agli elettrodi interni . 1. Rubinetti di miscela per bagni - 2. Scaldabagno a gas, a grande pressione - 3. Robinetto d'erogazione a valvola di pressione - 4. Scaldabagno a carbone, con scatola scaldabiancheria - 5. Assetto completo per bagno, con scaldabagno, doccia, rubinetteria e vasca - 6. Bagno a sedta con scaldabagno a circolazione per bagno normale, con apparecchio speciale per bagno a vapore . 7. Impianto completo per bagno idroeletttrico.

Bagnato, ammollato, immollato, inzuppato; asperso, intriso; madefatto; màdido (poet.), specialmente di ***sudore,*** - *Fracido, fradicio,* molto bagnato, specialmente da pioggia. ***Fracidiccio,*** alquanto fracido. - *Fracidume, fradiciume,* l'esser fracido. - ***Molle, mollo,*** inzuppato d'acqua (della roba molto fine, come carta, velo e simile, non si dice *Molle* ma *Bagnato,* se non è da strizzare). - *Ròrido,* rugiadoso, bagnato di rugiada. - *Umido,* pregno d'acqua, trasudante umori acquei; un po' bagnato.

Bagnato molto: fracido, fradicio; grondante; molle, imbevuto, inzuppato, soffuso, zuppo (bagnato completamente).

Essere *fradicio fino al collo; inzuppato come una spugna; molle fino alla camicia, fino all'ossa, molle, intinto.* - ***Parer tuffato in una vasca,*** di cosa o persona molle, inzuppata.

VARIE. — ***Asciugare,*** rendere asciutto ciò che era molle, bagnato. - *Rinvenire,* di cose secche messe nell'acqua o altro liquido, che ammolliscono e rigonfiano. - ***Sprèmere,*** premere con forza una cosa per farne uscire il liquido che contiene: ***strizzare.***

Rientro, quel tanto che il panno, bagnandolo, ritira. - ***Impermeàbile,*** di stoffa, di panno in cui non penetra acqua.

Bagnatura. L'atto del fare il ***bagno.*** - Corso di bagni.

Bagnino. Detto a ***bagno.***

Bagno *(bagni).* Immersione della persona, con tutto il corpo o in parte, in un ***liquido,*** nel ***va-***

pore (bagno *gassoso*), in sostanze molli (bagno *molle*), o solide (bagno *secco*). - L'effetto del ***bagnare*** e del bagnarsi. - *Balneario*, di bagno o di bagni (stabilimento balneario, ecc.). - *Balneografia*, descrizione dei bagni. - *Balneologia*, scienza dei bagni. - *Balneotecnica*, arte di preparar bagni. - *Balneoterapia*, cura con l'uso metodico dei bagni. - *Idrotermale*, che appartiene o si riferisce allle sorgenti d'acque termali. - *Idrotermico*, che è relativo all'acqua calda. - *Talassoterapia*, trattamento mediante bagni di mare.

La *temperatura dei bagni* può essere differente e variare da 0°-5° (*bagni ghiacciati*); da 5°-12° (*bagni molto freddi*); da 12°-18° (*bagni freddi*); da 18°-25° (*bagni freschi*); da 25°-32° (*bagni tiepidi*); da 37°-43° (*bagni caldi*); oltre a 42° (*bagni molto caldi*).

Bagni generali: quando è immerso tutto il corpo, meno la testa, e *bagni parziali*, i *semicupî*, per cui solo la parte inferiore del tronco e la parte superiore delle cosce rimangono immerse nel bagno; *pediluvî*, *maniluvî*, con l'immersione limitata ai piedi, alle mani, alle braccia. - I *bagni liquidi* si distinguono in *semplici* e *composti*: i semplici possono essere d'acqua dolce (di *pioggia*, di *fiume*, *di stagno*, di *sorgente*, di *pozzo*, di *mare*) e d'*acqua salata* (acque minerali, naturali, artificiali); sono composti i bagni *aromatici* (*piante aromatiche, vino, alcool diluito*); gli *emollienti* (*crusca, amido, fecola, siero di latte* o *latte*); gli *eccitanti* (*senape, elettricità*); i *fortificanti* (*gelatina, olio, trippe, sangue*). — Altre distinzioni: bagni *solidi propriamente detti* (*sabbia, cenere, amido*); bagni *mezzo liquidi* (*fanghi* animali e minerali, *muffe*, *feccie* vinose, *feccie di ulive, letame* caldo).

I *bagni gassosi* od *aereiformi* (veggasi ad ***aria***) si distinguono in: bagni *secchi* (*aria* secca, calda, compressa; mercuriali, solforosi, iodati, resinosi) e in bagni *umidi* o *di vapore* propriamente detti (acqua semplice; carica di principî aromatici o di altro; polverizzata). I *bagni a vapore* (*bagno russo, bagno turco*) si prendono in stufe, nelle quali si fa entrare il vapore acqueo. Oltre ai bagni a vapore *artificiali*, si hanno quelli *naturali*, dovuti all'accumularsi, in escavazioni del suolo, dei vapori umidi o secchi, che si sviluppano spontaneamente da una sorgente termale. - I *bagni di luce* possono essere generali e parziali: consistono in un piccolo gabinetto (dentro il quale l'individuo può rimanere seduto o coricato) con disposto attorno alle sue pareti, rivestite di specchi, da 30 a 48 lampadine elettriche ad incandescenza, della forza di 25 candele. Varî apparecchî e più o meno lampade servono per il bagno di luce parziale. - Pei *bagni elettrici* o *galvanici*, o *faradici*, *galvano - faradici*, o *statici*, o *ad alta frequenza*, *mono* o *bipolari* (usati nelle malattie nervose), veggasi ad ***elettroterapia.***

Bagni nella cui composizione entrano sostanze *minerali*: *alcalino, di Vichy, solforoso* o *solforato, solfo-carbonico, iodo-bromo-solforoso, solfo-iodico, solforato semplice, solforato con colla, solfo saponato, di Barèges, iodato, iodurato, di sale o bagno marino*, di *sublimato corrosivo* o bagno *mercuriale*, di *Plombières, acido, carbonico, salino-carbonico, arsenicale*. - Bagni preparati con sostanze di natura *vegetale*: bagno *d'amido, aromatico, senapizzato*, di *tannino*, di *olio di trementina*, di *malto*, di *crusca*, d'*arnica*, di *valeriana*, di *tiglio*, *balsamico*, di *tartaro emetico*, *emolliente*, *fortificante*, *stimolante*. - Bagni a base di sostanze *animali*: bagno *gelatinoso, gelatinoso e solforato*, di *sapone*, *saponaceo-alcalino*, di *formiche*, di *sapone solforato*.

Bagni diversi. — *Ammocasia*, bagno secco che si fa sulle spiaggie marine immergendosi nella sabbia ben riscaldata dal sole. - *Bagno indiano*, quello col quale si inaffia con acqua calda il corpo disteso su un banco, agitando il corpo stesso con un metodo speciale (*massaggio*). - *Bagno medicato*, quello in cui sia stata immersa qualche medicina: quindi bagni *alcalini, clorurato-jodici*, ecc. - *Bagno minerale*, quello fatto con acqua che contiene una quantità di principî superiore a quella che si trova nell'acqua comune: - *Bagno russo*, stufa scaldata con vapore acqueo, in vicinanza della quale si trova una sala d'immersione fredda e un salone di riposo con massaggio: bagno a vapore; stufa sudatoria; fomento. - *Bagno turco*, quello per cui si entra in locali riscaldati da stufa, per essere lavati, asciugati, pettinati e coperti di balsami.

Varie maniere di far bagni. — *Abluzione*, bagno parzialissimo, lavamento di parte del corpo. - *Affusione*: consiste nel versare senza forza un liquido sul capo, o soltanto sopra una sola parte. L'affusione può essere *generale, parziale* o *locale*. - *Bagno di sorpresa* o *bagno di ondata*, quando l'affusione è fatta di sorpresa, senza che il bagnante (di solito ammalato) se l'aspetti. - *Aspersione*, quando l'acqua è gettata senza forza, sotto forma di pioggia.

Bagnata, un semplice tuffo. - *Bagnatura*, l'operazione del bagnarsi, ma più comunemente quella seria di bagni che si fanno in una stagione. - *Bagnetto*, breve immersione del corpo: bagnettino. - *Bagnolo*, o ***bagnuolo***, bagno locale che si fa ad una sola piccola parte del corpo, come braccio, mano, occhio o simile.

Capiluvio, bagno del capo. - *Cataclisma*, bagno a doccia. - ***Doccia***, colonna o spruzzo d'acqua che si fa cadere sul corpo per ***idroterapia***. - *Maniluvio*, bagno alle mani con acqua calda pura o con senape, con acqua e aceto, con acqua e cenere. - *Mezzo bagno*, quello che si fa dalla cintura in giù, stando la persona seduta nella tinozza.

Paroptèsi, bagno nell'arena calda. - *Pediluvio*, immersione dei piedi nell'acqua semplice o carica di qualche sostanza medicinale; freddo, tiepido, caldo, con senape, ecc. - *Rinfrescamento*, bagno in acqua per sollievo contro il caldo.

Semicupio, bagno nel quale solo il bacino, fino all'ombilico, è immerso nell'acqua e le estremità inferiori sono fuori del liquido. - *Stufa*, bagno caldo. - *Stufe di arena*: si fanno coprendo parte del corpo, o tutto, tranne la testa, che viene riparata dal sole, con la sabbia asciutta delle rive del mare, riscaldata fortemente dai raggi solari. Usate nei reumatismi cronici, ecc.

Edificî, arnesi, persone, locuzioni.

Edifici. — *Bagni*, luogo pubblico, o accessibile a pagamento, dove siano acque naturali o condottevi artificialmente, in *bacini* comuni o riservati (tinozze), ad uso di bagnarvisi o, anche, l'esercitarsi al ***nuoto***. - L'edificio o gli edificî, le baracche di legno, ecc., allo stesso scopo impiantati alla spiaggia del mare, presso la riva d'un lago, d'un fiume, ecc. - *Antibagno*, stanza che precede quella del bagno. - *Apoditerio*, luogo delle antiche terme, nel quale si toglievano gli abiti. - *Arniaio*, luogo dove sono i bagni, per lo più riparati.

Bagnaccio, peggiorativo di *bagno,* nel significato di luogo dove si fanno immersioni del corpo nell'acqua. Bagno *meschino,* anzi *sudicio* e *lercio.* - *Bagnetti,* luogo dove sono pubblici bagni, non grande, ma grazioso. - *Bagnettino,* stanza per bagno, piccola ma elegante, graziosa. - *Bagnetto,* piccolo stabilimento, ma grazioso e elegante, dove si facciano bagni. – *Bagno,* la stanza dov' è la tinozza o la vasca, e la tinozza e la vasca stessa coll'acqua, e l'acqua stessa. - *Baracca,* casotto di legno coperto di tela che si rizza in mare e nei fiumi per farci bagni. - *Battistero,* una delle sale delle antiche terme.

Cabina, capanna da bagno. - *Calidario,* nelle antiche terme, stanza destinata ai bagni caldi.

Efebo, nei bagni dell'antichità greco-romana, gran sala destinata ai lottatori, detta anche *Xisto.* - *Exedra,* sala di conversazione nelle antiche terme. - *Frigidario,* stanza del bagno, con temperatura bassa per rinvigorire il corpo. - *Ibamanam,* stabilimento di bagni turchi o a loro imitazione. - *Ipocausto,* luogo dei bagni antichi, dove si accendeva fuoco per riscaldare le stanze e le acque. – *Laconicum,* stufa secca delle terme. – *Lavacro,* bagno, luogo per lavarsi. - *Ninfeo,* bagno pubblico antico; anche, appartamento per bagno.

Spogliatoio, luogo nei bagni, destinato a uso di spogliarvisi. - *Stanza del bagno,* brevemente, *bagno,* stanzuola nella quale è la tinozza o vasca di marmo, per fare i bagni in casa. In una stanza da bagno per lo più si trovano il *lavabo,* con uno o più catini (alcuni a *scarico* e muniti di *piletta*); *lavabo a scatola*; *fontanelle* o *acquai,* in porcellana o in ghisa smaltata; le *toelettes,* fisse, o *a bilico.* Si trovano anche talvolta *doccie* fisse o trasportabili. - *Stufa,* stanza per bagno a vapore, o anche l'arnese all'uopo. - *Sudatorio,* stufa da bagno.

Tenda, baracca di tela per bagnanti alla spiaggia, - *Tepidario,* stanza balnearia, a media temperatura, di preparazione al bagno a vapore. - *Terma,* più comunemente ***terme,*** gli stabilimenti balneari romani; ora luogo d'acque minerali calde per cura: stazione termale, acque termali. Tali le *stufe* di Monsummano, i *fanghi* d'Acqui, le *muffe* di Valdieri, ecc. – *Untuario,* luogo delle terme, dove i bagnanti si ungevano.

Arnesi, recipienti.— *Bagnaròla* (romano), recipiente in cui si prende un bagno. - *Battezzatorio,* la vasca in cui si faceva il bagno a immersione. - *Fornello da tinozza,* arnese in forma di cilindro che si mette dentro la tinozza, per iscaldarne l'acqua. Dalla base di questo vaso o fornello, e da due parti opposte, inferiori alla *gratella* dei carboni accesi, partono due minori *tubi,* che risalgono sino all'altezza della bocca del fornello, e servono al passaggio dell'aria necessaria alla combustione; le tre aperture rimangono fuori dell'acqua.

Idrofero, apparecchio balneare inventato da Mathieu de la Drôme e destinato a produrre artificialmente, in una camera di legno, i fenomeni della pioggia. - *Piscina,* grande vasca da bagno; serbatoio d'acqua fredda o calda, ferma o corrente, a scopo di cura. - *Natatoria,* piscina nella quale si nuota - *Natatio,* piscina da nuoto nelle terme antiche.

Robinetto, o *rubinetto,* arnese girevole pel quale si fa uscire l'acqua: se ne fanno di diversi modelli, alcuni detti *mescolatori,* perchè possono dare, da diversi condotti, due o più acque (calda e fredda, semplice o medicata, ecc.). - *Scaldabagni,* apparecchio, specie di stufa, per lo più di rame, per riscaldare l'acqua (di solito col gas), da versare poi nel bagno. - *Semicupio,* arnese per fare il bagno dello stesso nome.

Tinozza, ampio vaso di rame, di latta, di cotto, o di marmo, talora anche di legno, in cui è contenuta l'acqua a uso di bagnarsi. Anche quello di terracotta o di marmo, che si fissa al pavimento nelle stanze da bagni. - *Tubo,* grosso cilindro vuoto, di rame o di latta, che si empie di carbone acceso e si immerge nella tinozza, acciocchè l'acqua si scaldi. - *Vasca,* la tinozza di marmo o d'altro che si usa nei bagni pubblici o nelle case che hanno stanze da bagno.

Persone, ecc. — *Bagnante,* chi fa la cura dei bagni in luogo a ciò destinato, o va all'uopo in una città marittima, o si reca a stabilimenti di acque minerali per farne. - *Bagnaiolo, bagnaiola,* l'uomo, la donna che fanno il servizio occorrente ai bagnanti, apprestando la ***biancheria,*** aiutandoli ad asciugarsi, ecc. Nell'uso, più frequente, *bagnino.*

Costume da bagno, la veste che indossa chi non si bagna nudo. - *Endromide,* veste che anticamente si indossava all'uscita dal bagno. - *Galleggiante,* cerchio o altro arnese, di gomma, di sughero, ecc., che, ai bagni di mare, di lago, di fiume, si dà talvolta a chi non sappia nuotare: salvagente, - *Mutandine,* calzoncini cortissimi, per lo più di maglia, per bagni. - *Pallio,* ampia coperta per bagno.

Strigile, striglia o raschiatoio di ferro o di bronzo a lama ricurva, incavata, per togliere dalla pelle la loia o il sudore dopo un bagno o un esercizio - *Strigillazione,* massaggio con lo strigile.

Locuzioni. — *Andare all'acqua,* andare al fiume, al lago, al mare, a scopo di bagnarsi. – *Bagnarsi,* fare un bagno, immergere le membra in un liquido, – *Dare un beverone,* dare un tuffo nel bagnarsi e bere. - *Entrare nel bagno, uscire dal bagno.* - *Far cazzuola,* star a bagnarsi dove c'è poca acqua, come fanno talvolta alcuni anfibi. - *Fare un bagno, fare i bagni,* bagnarsi una volta o più in giorni successivi. - *Fare i bagni nella conca col martello in mano,* di chi non si bagna nei fiumi o nel mare per paura. - *Guazzare, sguazzare,* guazzarsi, sguazzarsi, moversi nel bagno. - *Mettere il culo in fresco* (scherz.), fare un bagno, specialmente un semicupio. - *Immergersi,* tuffarsi, entrare nel bagno, nell'acqua; prendere il bagno, un bagno, bagnarsi, entrare in bagno. – *Preparare, scaldare, riscaldare il bagno,* ecc. - *Tuffarsi,* immergersi nell'acqua, nel bagno.

Bagno. Voce di vario significato, indicando: pel ***conciatore,*** il tenere in molle i cuoi nell' acqua cotta, ecc.; per il ***lanaiuolo,*** una saponata con la quale si bagnano i pannilani; per l'***orefice,*** o per il gioielliere, il vaso nel quale si mette a liquefare un metallo e il metallo stesso.

Bagno elettrolitico, soluzione per i processi di ***galvanoplastica*** (argentatura, doratura, ramatura, ecc.). In esso si distingue: l'*elettrolito,* o soluzione che va sottoposta all'azione della corrente; l'*anodo,* che è collegato col polo positivo della sorgente di elettrica; il *catodo,* che è collegato col polo negativo. - *Bagnomaria,* vaso pieno d'acqua nella quale viene immerso, perchè vi si riscaldi, un secondo vaso contenente sostanze qualsiansi. Specialmente usato nelle locuzioni: *scaldare, cuocere* a bagnomaria. - *Purga,* cosa che ha bisogno di stare in molle in un liquido perchè perda o prenda certe qualità.

Bagnomaria *(a).* Detto a ***bagno*** (immediatamente qui sopra).

Bagno penale. Anticamente serraglio dei con

dannati al remo. Ora, penitenziario, ***ergastolo***, galera, lavori forzati.

Bagnolo. Piccolo ***bagno:*** consiste nell'applicare, sopra una parte dolente, compresse in un liquido medicato; embrocazione, embrocche; pezzetta; fomento, fomenta, bagnolo. - *Fomentazione,* il fare il bagnuolo.

Bagnuolo. Lo stesso che ***bagnòlo***.

Bagordare, bagordo. Detto a ***gozzoviglia.***

Bagordo. Specie di antico ***torneo.***

Bàia. Tratto di ***mare.*** - Beffa, ***burla.*** - Bazzecola, ***inezia.***

Baiadera. Veggasi a ***ballerino.***

Baiata. Detto a ***scherno.***

Baietta, baiettóne. Sorta di ***panno.***

Bailamme. Detto a ***baccano*** e a ***rumore.***

Baio. Aggiunto di mantello di ***cavallo.***

Baiocco. Vecchia ***moneta.*** - Figur., ***sciocco.***

Baione. Detto a ***burla.***

Baionètta. Lama triangolare e a punta, che si inasta sul fucile (di cui ha seguito le trasformazioni), per gli assalti ad arma bianca. Alcune milizie usano all' uopo la *daga inastata.* - *Anello,* parte inferiore per la quale si ferma la baionetta in cima alla canna del fucile. - *In canna,* la baionetta inastata. - *Sbaionettare,* pigliare, respingere colla baionetta. - *Armare la baionetta,* inastarla sul fucile. - *Baionettata,* colpo di baionetta. — *Alla baionetta!,* comando ai soldati di dare l'assalto, corpo a corpo, col fucile armato di baionetta, senza più sparare.

Baiota. Specie di ***tela*** bianca ordinaria, analoga alla ***guttaperca.***

Balanite. Detto a ***gonorrea.***

Bàlano. Specie di ***ghianda***

Balàscio. Sorta di ***gemma.***

Balaustráta, balaústro *(balaustrato).* Ordine di colonnette per davanzali ed altro; colonnetta per ornamento di parapetto e simili. - *Balaustri,* specie di colonnette a poca distanza le une dalle altre, fra il basamento e la cimasa della balaustrata. - *Basamento* o *base,* la parte inferiore della balaustrata, sulla quale s' inalzano verticali i balaustri e i pilastrini. - *Cimasa,* finimento superiore, piano e liscio, della balaustrata. - *Colonnino,* lo stesso che *colonnello* o *colonnetta,* ritto d'una balaustra. - *Pilastrini,* due piccoli pilastri che, in serie coi balaustri, fanno il principio e il termine della balaustrata. Talora, nelle lunghe balaustrate, alcuni altri pilastrini si frappongono fra i balaustri, per ornamento o per fortificamento. - *Regge,* chiusura della balaustrata.

Balbettare, balbettamento *(balbettato).* Del ***parlare,*** pronunziare le parole difettosamente, imperfettamente, causa impedimento di lingua, emozione, ecc.: parlare a parole rotte, tronche; balbetticare; smozzicare, tagliare le parole; ciancichiare; cincischiare le parole; ciancigliare; scilinguare; dire parole sbezzicate, sbezzicar le parole; favellare frastagliatamente, a miccino, a spizzico, a spicchio, a spilluzzico; favellar addentellato, cincischiato, rotto; impiastricciare una parola con l'altra, assaltare, rappallottolare le parole in bocca; incoccarsi; non trarre la voce viva ai denti; ammazzar mezzo le parole; mangiarsi, ingoiarsi le parole; patroliare; avere i pedignoni nella lingua.

Balbare, balbeggiare, balbetticare, balbeticare, balbussare, balbezzare, balbutire, balbuzzare, balbuzire, lo stesso che balbettare, ma voci fuori d'uso.

Balbettamento, il balbettare: barbugliamento, appiastricciamento, appiastriccicamento; cinguettamento. - *Balbettio,* balbettamento continuato.

Barbugliare (barbuglione), parlare con parole interrotte e confuse e senza scolpirle. - *Biascicare,* pronunziar male le parole, o pronunziarle senza farsi sentire. - *Biasciottone,* chi biascica le parole. - *Cinguettare,* detto più spesso di lingua che ci sia famigliare: vale parlarla non speditamente.

Farfecchiare, balbettare, scilinguare. - *Farfecchione,* balbuziente, scilinguato - *Gni, gni, gni,* dicesi di chi, essendo impedito nella favella, comincia a parlare stentatamente senza approdar nulla. - *Inchecare,* propriamente replicare più volte la medesima sillaba, per non poter esprimere a un tratto le parole, e specialmente quelle un po' difficili - *Incangognare,* tentennare a profferir le parole in un discorso, biascicar le parole. - *Scilinguare (scilinguato),* non profferire spiccatamente le parole. - *Scilinguatore,* chi o che scilingua: *scilinguatello.* - *Scilinguatura,* parola o parole male pronunziate.

Tartagliare, balbettare per difetto organico o contratto in seguito a malattia: balbotire, balbutire; balbuzzare, barbugliare, trogliare (idiotismo); frastagliare, imbrogliarsi, invilupparsi nel parlare; impuntare, intoppare; parlare a salti, a intoppi; linguettare. - *Tartagliamento,* balbuzie, barbugliamento, difetto della pronunzia, consistente, per lo più, nella ripetizione stentata, difficile, faticosa, di certe sillabe, oppure nella sospensione momentanea e penosa della voce e della respirazione su certe vocali e consonanti. *Balbuziente, balbo,* chi ha questo difetto. - *Bacciuccone,* dicesi, nel Lucchese, per balbuziente. - *Balbettone,* voce usata dal Manzoni per *balbo, balbuziente, balbettante.* - *Bleso,* chi pronunzia male le parole, specialmente il *ci,* l'*esse,* l'*erre.* - *Lisca,* chi nel parlare tartaglia (*avere la lisca,* essere *bleso*). - *Tartaglione, tartagliona,* uomo o donna che tartaglia o prova difficoltà nell'esprimere i proprî concetti: tartaglia, tartagliante; lingua di frullone, smozzo. Scilinguare, tartagliare *a bacchetta,* essere molto tartaglione.

Balbo. Detto a ***balbettare.***

Balbutire *(balbutito).* Detto a ***balbettare.***

Balbuzie, balbuziente. Veggasi a ***balbettare.***

Balcone. Veggasi a ***finestra, terrazzo.***

Baldacchino. Arnese di ***chiesa.*** - Sopracciclo da ***letto.***

Baldanza. Ardimento, ***coraggio,*** sicurtà di animo.

Baldanzoso *(baldanzosamente).* Pieno di baldanza, di ***coraggio.***

Baldezza. L'essere ***baldo.***

Baldo. Ardito, fiero, pieno di ***coraggio*** e di ***fiducia*** in sè.

Baldòria. Grande ***allegria,*** gran ***festa,*** quasi ***gozzoviglia.*** - Fuochi che si fanno per festeggiare un avvenimento.

Baldracca. Meretrice, ***prostituta.***

Balena *(baleniera, baleniero, balenòttera).* Il più grosso ***mammifero*** cetaceo, avente parti sproporzionate, testa enorme, bocca sfornita di denti, ma provvista di due serie di *lamine cornee,* dette *fanoni* (*ossi di balena, stecche* di balena), senza *pinna* dorsale. I fanoni si impiegano nella fabbricazione di ombrelli, di canne, di cercini, ecc. — *Balenotto,* balena giovane. - *Balenòttera,* genere di cetacei affini alle balene, distinti per una pinna adiposa dorsale. - *Balenidi,* famiglia di cetacei comprendenti le *balene,* le *balenottere* e i generi affini.

- *Cascialoto* o *balena maschio,* cetaceo che nella cavità della testa rinchiude un olio rappreso, noto sotto il nome di *bianco di balena* o *spermaceti.* - *Sfiatatoio,* apertura sul capo della balena e d'altri cetacei, dalla quale rigettano l'acqua con forza.

Baleniera, imbarcazione equipaggiata per la pesca della balena. *Baleniere,* il naviglio e anche il cacciatore di balena. - *Ramponiere,* nella caccia alla balena, chi tiene il *rampone,* o *rampicone,* lungo ferro uncinato.

Balenare, balenamento *(baleno, balenato).* Veggasi a ***lampo*** e a ***vacillare.***

Baleniére. Detto a ***balena.***

Balestra *(balistra).* Antico strumento di guerra per uso di saettare, ***arme*** da corda fatta d'un *fusto* di legno chiamato *teniere,* con un *arco* di legno, di corno, d'acciaio in cima (che si tendeva mediante un nervo o una corda), nonchè della *noce,* disco di corno, di cervo o di metallo, e della *chiave* o *manetta.* Detto anche balestrino, balestro, balestrone; arcabalestro, arcobalestro; arcobalistra, arcoballista.

Catapulta, balestra per lanciar sassi: balista, ballista; manganella, mangano, manganone; bombarda. - *Scorpione,* sorta di balestra a mano e la freccia tirata con quella.

Arganetto, istrumento per caricare la balestra.

Cianfrona, mulinello a vite della balestra. - *Leva,* uno dei quattro strumenti coi quali si caricavano le balestre, ad eccezione di quelle a pallottola.

Martinetto, martinello, altro dei quattro strumenti coi quali si caricavano le balestre, ad eccezione di quelle a pallottola. - *Noce di balestra,* pallottola di legno, di forma ovale, e grossa come una noce, alla quale s'appiccava la corda della balestra nel caricarla. - *Pesarola,* sistema di pulegge, che serviva a curvare l'arco della balestra. - *Strevo,* staffa di balestra.

Balestrare, scagliare con la balestra; tirare di balestra; colpire con tiro di balestra. - *Balestrata,* colpo o tiro di balestra. - *Balestriere,* soldato armato di balestra. - *Bombardiere,* il soldato al servizio della catapulta.

Balestra. Arnese di ***tipografia.***

Balestrare *(balestrata).* Veggasi a ***gettare.***

Balestriera. Feritoia in una ***fortezza.***

Balestriglia. Detto a ***latitudine.***

Balestruccio. Veggasi a ***rôndine.***

Balí *(baliato).* Grado in qualche ***religione,*** di ordine ***cavalleresco.***

Balia, baliàggio, baliàtico. Veggasi ad ***allattamento.***

Balía. Potestà, ***autorità,*** vigore, ***forza, potere.***

Balio. Veggasi ad ***allattamento*** e a ***magistrato.***

Baliòso. Vigoroso, ***robusto.***

Balire *(balito).* Detto ad ***allattamento.***

Balista. Detto a ***balestra.***

Balistica. Scienza e arte del ***tiro*** per l'***artiglieria***: tratta del moto dei corpi lanciati in aria; si svolse dopo la scoperta della polvere e la costruzione dei primi cannoni.

Balistite. Detto a ***polvere*** (da fuoco).

Balla. Grosso ***involto*** di mercanzie, fatto per spedirle da un luogo all'altro: collo, pacca, pacco, fardello, torsello. Anche la quantità di ***merce*** contenuta in una balla. - *Ballaccia,* dispreg. di balla. - *Ballone,* grossa balla. - *Paccotiglia,* diminutivo di *pacco,* che propriamente significa balla di merci legate insieme senza involtura. - *Pellicino,* l'estremità dei canti delle balle e dei sacchi per la quale si possono agevolmente pigliare. - *Terzone,* tela da imballaggio, per balle.

Ballàbile. Pezzo di musica per ***ballo:*** pezzo istrumentale in cui si imita il ritmo e la misura di una melodia che potrebbe servire a un ballo - *La gavotta, la giga, il minuetto* sono ballabili antichi; il *valzer,* la *mazurca,* la *polca* ballabili moderni. - *Ballabile di società,* quello in cui, oltre alle solite danze, si eseguiscono pure *balletti studiati* o *quadri pantomimici.* - *Ballabile indiano, scozzese, ungherese,* ecc., che ha il carattere della musica di quelle nazioni. - Ballo intercalato in un'opera in musica: *serio, buffo, di mezzo carattere, favoloso, poetico, storico.* - *Trio, terzetto,* la seconda delle due parti di certi ballabili.

Ballare *(ballato).* Danzare, fare un ***ballo.***

Ballata. Componimento poetico in versi, simile alla ***canzone.*** Detto anche per ***ballo,*** specialmente nel dim.: *ballatina.*

Ballatoio. Opera di ***fortificazione*** nei vecchi castelli - Specie di ***terrazzo*** che rigira l'esterno e anche l'interno di un edificio. - *Ringhiera,* riparo di ferro, per ballatoio, a mezza vita, formato di *bacchette* verticali, parallele, semplici, oppure variamente lavorate e ripiegate, comprese tra la *base* e la *cimasa.*

Ballatore. Chi si dà al ***ballo*** per divertimento, per smania.

Ballerina. Detto a ***cutrèttola.***

Ballerino, ballerina. Chi balla per professione e dà spettacolo in teatro (voci inesattamente usate a significare chiunque balli con qualche gusto di arte): allievo di Tersicore, silfo, silfide. - *Ballerinuccio,* dimin. e spreg. di ballerino.

Ballerino assoluto, che è veramente primo, sulla scena. - *Baiadera* (dal portoghese *bailadeira*), danzatrice e cantatrice pubblica nell'India. Le baiadere in parte fanno vita randagia, offrendosi a pubblico spettacolo, in parte sono addette ai templi.

Coribanti o *Cureti,* sacerdoti di Cibele che celebravano le loro feste battendo il tamburo, saltando, ballando e correndo qua e là come forsennati. - *Corifei* e *corifee,* i ballerini, le ballerine, non primi, nei teatri. - *Guide,* nei balli teatrali, le prime ballerine di ciascuna fila. - *Grotteschi,* i ballerini da teatro, che, scostandosi dalle regole dell'arte, fanno strane prove di agilità. - *Mattaccino,* ballerino o saltatore grottesco e per lo più con sonagli alle gambe e al cappello. - *Mima,* ballerina e attrice in genere. - *Mimo,* attore drammatico, ballerino.

Appiombo e *a piombo,* dei ballerini che ricadono dopo il salto con gran sicurezza nella posizione voluta. - *Ciurlo,* giramento che i ballerini fanno della persona su di un solo piede. - *Contrattempo,* salto aggiunto a passi misurati. - *Nodo,* giro o più giri che il ballerino fa sulla punta dei piedi, senza cambiar posto. - *Passo,* il vario modo della danza; il ballo eseguito dal ballerino, dalla ballerina, o da entrambi insieme: *passo a solo, passo a due,* ecc.

Coreografia (*coreogràfico*), arte di comporre le danze per i ballerini e le ballerine. - *Corpo di ballo,* l'insieme dei ballerini e delle ballerine di un teatro.

Maglia, quella che portano le ballerine e i ballerini del teatro per simulare la nudità. - *Sottanino,* più piccolo che sottanina, quello delle ballerine. - *Pantomima,* azione teatrale mimica. - *Ballerino di corda,* funambolo, acrobata: *forzatore,* che cammina sulla corda; equilibrista, saltatore di corda, danzatore aereo; ballatore sul canapo; gr., scenòbata. - *Bilanciere,*

arte dei funamboli per mantenere l'equilibrio. - *Contrappeso,* grosso bastone a pertica usato dai funamboli per sostenersi sulla corda. - *Funambolismo,* l'arte del funambolo: acrobatismo.

Catadrome, côrda sulla quale si ballava. - *Oremnobate,* danzatore di corda antico. - *Cubistetario,* acrobata che danzava sulle mani.

Ballettare. Il muoversi saltellando, così da sembrare che si faccia un *ballo.*

Ballismo. Detto a ***corea.***

Ballo. Ordinato movimento del corpo, eseguito a passi misurati e regolati secondo il tempo musicale e accompagnato da gesti e da atteggiamenti artistici: ballata, carola; ridda, riddone; saltazione, salto; tresca, trescamento, trescone; tripudio; vòrtice ritmico. - *Ballo* si dice anche, brevemente, il ballare; ogni specie di danza; l'arte della danza; festa danzante, veglia danzante. - *Balletto,* dimin. di ballo. - *Ballonzolo,* piccolo ballo in pochi e alla buona. - *Abballottolio,* ballo disordinato.

Contrappasso, incontro reciproco di chi balla nel tornare dopo essersi scostato. - *Contrattempo,* salto aggiunto a passi misurati. - *Passo,* detto a ***ballerino.***

Balli varî

Balletto, specie di ballo di campagna in quattro, in cui il ballerino danza davanti alla dama, abbracciandola nel girare. - *Ballo della botte,* ballo eseguito saltando in punta di piedi ed accoccolati. - *Ballo tondo,* in giro. - *Bastrè,* ballo pubblico di gente bassa e senza troppe leggi di decenza.

Calata, specie di danza vivace. - *Caròla,* ballo con movimenti combinati e intrecciati di più persone: specialmente al plurale (*Far carole, tesser caròle*). - *Cocchina,* danza contadinesca. - *Contraddanza,* ballo di più coppie di ballerini in diverse figure - *Cotiglion,* sorta di ballo di società che si suol fare sul finire della festa.

Danza, ballo con regola ed arte. - *Danza ionica,* danza effeminata. - *Danza serpentina,* spettacolo dato sulla scena da una donna che, avvolta in una lunga e semitrasparente veste di garza, fa fare a questa graziose spirali, sotto i raggi di una intensa luce ossidrica a varî colori. - *Orchesiografia,* descrizione della danza. - *Orchèstica,* l'arte della danza. - *Tersicore,* la Musa della danza: emblema, la lira.

Duro-duro, ballo popolare sardo, senza salti.

Lancieri, specie di quadriglia. - *Lucia,* sorta di ballo fatto con iscortorcimenti della persona e specialmente delle braccia. - *Manfrina,* sorta di ballo campagnolo. - *Marina,* sorta di ballo campagnolo, o montanino, che si fa in quattro o in otto coppie. - *Mazurca,* sorta di ballo che si fa in due: è tra il valzer e la polca. - *Monferina,* ballo allegro di movimento vivace. - *Padovana,* sorta di ballo accompagnato da suono. - *Polca* (*P. mazurca*), danza moderna in misura tripla semplice, a movimento moderato. - *Polacca,* danza moderna d'origine slava, in tripla semplice, moderata. - *Polka-mazurka,* danza moderna d'origine tedesca. - *Punta e tacco,* ballo nel quale ogni tre passi bisogna battere in tempo ora il tacco, ora la punta delle scarpe.

Quadriglia, specie di contraddanza eseguita da quattro coppie di ballerini disposti in quadrato. - *Ballanzè,* parte della quadriglia che ognuno balla con la sua figura. - *Fare il ponte,* nella quadriglia, il tener le braccia alte in due per far passare al galoppo le altre coppie. - *Galoppo!,* il comando che si dà alle coppie d'andare di corsa, nella parte accennata da chi guida. - *Gran scena,* il prendersi a vicenda per la mano e fare il giro di tutte le persone che ballano. - *Ronde,* giro in tondo; *rompere* la quadriglia, sciogliera. - *Tondone,* il giro tondo della quadriglia (*girare* il tondone).

Passagallo, ballo villereccio. - *Ridda* (riddare), ballo tondo, in giro, vertiginoso. - *Ridotto,* ballo mascherato. - *Rigodone,* specie di ballo lesto, sorta d'aria vivace a due tempi. - *Rigoletto,* danza in tondo e cantando, tra persone prese per mano. - *Rose e viole,* sorta di ballo contadinesco.

Saltarello, nell'Italia Meridionale, danza in misura sestupla di crome e di movimento vivace. - *Spagnoletta,* specie di sonata a ballo, e il ballo stesso. - *Tarantella,* sorta di ballo, e l'aria e la sonata relativa: tarantella napoletana (*menare la più furibonda tarantella*). - *Tresca,* ballo rozzo e sciamannato; specie di ballo saltereccio. - *Trescone,* ballo villereccio, in quattro, a uso manfrina.

Valzer, danza tedesca moderna, in misura tripla, a movimento moderato: valzer *con lo striscio, di striscio:* valzer strisciato; *valzer saltato.* - *Vita d'oro,* ballo romanesco, alquanto licenzioso

Balli antichi o esotici

Allemande, ballo antico, originario della Germania, di moda in Francia nel secolo XVIII. Si ballava su un motivo allegro a due tempi. - *Bohèmienne,* specie di ballo affine alla mazurca. - *Bolero,* danza nazionale spagnuola. - *Boston,* specie di valzer moderno, strisciato e figurato, così detto dalla città di Boston.

Cachucha, danza spagnuola. - *Cancan,* specie di danza sconvenevole, ne' balli pubblici, con salti smoderati e gesti impudenti, burleschi e di cattivo gusto. - *Carmagnole,* danza e canzone della rivoluzione francese. - *Chaconne,* musica e ballo dal ritmo lento, a tre tempi, che serviva di finale nelle opere e nei balletti, ed era molto in voga nel secolo XVII. - *Ciaccona,* sorta di ballo che si faceva al suono delle castagnette.

Corrente, antica danza d'origine francese (*courante*), nella misura tripla semplice. - *Cosacca,* danza d'origine slava, in misura dupla composta. - *Czardas,* danza moderna d'origine ungherese, nella misura dupla semplice. - *Fandango, rondena, malaguena,* aria e ballo spagnuolo a tre tempi, elegante e voluttuoso, ma meno vivace del bolero. - *Farandole,* ballo provenzale, vivo e chiassoso, che può eseguirsi in gran numero di danzatori, alternati uomini e donne (ital. *farandola*). - *Fofa,* danza portoghese. - *Furlana,* volgarmente *frullana,* sorta di ballo campagnolo.

Gagliarda, antica danza, d'origine francese, in movimento vivace, accompagnata dal canto. - *Gavotta,* sorta di ballo, specie di minuetto, in uso nel secolo XVIII. - *Giga,* antica danza italiana vivacissima. - *Ginnopedia,* specie di danza religiosa presso i Lacedèmoni, usata specialmente da' fanciulli, i quali, a piè scalzi, nudi, andavano, insieme col ballo, cantando le lodi degli Dei e di coloro che erano morti combattendo per la patria. - *Gitana,* danza degli zingari.

Hornpipe (pron. *hornpaip*), nome di un ballo nazionale inglese. - *Jota aragonese,* celebre danza spagnuola, accompagnata da un ritmo di nacchere. - *Kalenda,* danza dei Negri. - *Loure,* vecchia danza francese, nella misura tripla composta. - *Manchetta*

(pron. *mancetta*), specie di bolero, danza spagnuola.

Minuetto, antica danza, d'origine francese, in misura tripla: si trasforma nello *scherzo* da *tempo di mezzo*, ch'era nella sinfonia e nelle *suites*. - *Moresca*, ballo antico, a imitazione dei mori. - *Munneira*, danza galiziana, in tempo duplo, in cui il suono delle nacchere s' alterna col canto. - *Ole (El)*, danza spagnuola eseguita da una sola ballerina, con canto e suono di nacchere.

Passacaglia, antica danza spagnuola a basso ostinato e con variazioni. - *Passamezzo*, antica danza italiana. - *Passapiede* (fr. *passapied*), antica danza francese, vivace, in tripla semplice: comune nel secolo XVIII. - *Pastorale*, danza francese in sestupla di crome, a movimento moderato. - *Pavana*, antica danza in misura dupla semplice. - *Pirrica*, danza guerriera degli Spartani. - *Polacca*, genere di ballabile che ritrae della danza nazionale polacca sul motivo di Kosciusko (*Sorgete o fratelli per la vendetta!*): caratteristica pel movimento a tre tempi.

Redowa, danza moderna slava in tripla semplice moderata. - *Rigaudon*, antica e vivace danza d' origine francese. - *Saltarello*, danza dell'Italia meridionale.

Sarabanda o zarabanda, aria di ballo spagnuolo in tre tempi, analoga al minuetto. - *Schottisch*, valzer scozzese: ritmo di una canzone popolare *scozzese*. - *Seguidillas manchegas* (seguidiglie della Mancia), danze spagnole, con ritmo di castagnette e canto. *Season*, ballo figurato. - *Siciliana*, antica danza in misura tripla, composta di movimento grave. - *Sir Royer* (de Coverley), denominazione ingl. di un ballo consimile alla quadriglia e ai lancieri.

Tiaso, frotta di danzatori in onore di Bacco, e la danza stessa. - *Tirolese*, specie di danza villereccia tedesca, in misura ternaria e movimento moderato o allegro. - *Tordiglione*, aria d'una sorta di ballo, d' uso nel principio del secolo XVII. - *Tyrolienne*, danza tedesca moderna, allegra, in misura ternaria.

Valzer russo, danza d'origine slava, in misura dupla vivace. - *Vito (El)*, danza spagnuola in tripoletta e movimento vivace, con canto e suono di castagnette. - *Volta*, antica danza licenziosa, analoga al valzer moderno. - *Zamacuca*, ballo nazionale cileno. - *Zoppa*, specie di danza saltata, la cui sonata ha frequenti contrattempi. - *Zarzuela*, rappresentazione scenica spagnuola, in cui i dialoghi parlati si alternano alle danze e alla musica.

Del ballare.

Luoghi, persone, ecc., modi di dire.

Festa da ballo, riunione allo scopo di ballare. - ***Buffé***, pasto di roba fredda che si dà alle feste da ballo, rinfresco. - ***Festa danzante***, impropria locuzione invece di *ballo*. - ***Festival***, festa musicale con danza, all'aria aperta e gran concorso di gente; di carattere popolare. - ***Sala da ballo***, luogo chiuso, dove si balla. - ***Scuola di ballo***, luogo dove si apprende l'arte del ballare. - ***Veglione***, gran veglia in teatro, con festa da ballo. - ***Ballare***, far *passi* e movimenti regolati dal suono: danzare, fare una ballata; menar la ridda, riddare; far danza, menar danza; intrecciar balli, carole, danze; fare, menar tresche, trescare; muovere al suono il piede; capriolare, far capriole; lanciar le gambe; salteggiare. - Ballar bene, benino, male, discretamente; unito, pari pari, ecc. - Ballare *a strattoni, là e addiò, da contadino*, senza garbo, senza grazia, come vien viene. - *A tempo, a cadenza, fuori di tempo, fuori di cadenza*: si dice di chi, ballando, segue o no la musica nel suo regolare andamento. - *Baccare*, ballare scompostamente. - *Ballettare un ballo*, ballarlo saltellando, non strisciando. - *Ballonzare, ballonzolare*, ballare alla buona, alla carlona (*ballònzolo*): saltellare. - *Carolare, far carole*, fare un ballo tondo tra più persone, pigliandosi per mano. - *Danzare*, poco propriam. ballare. - *Fare quattro salti, qualche salto*, ballare senza etichetta, alla buona. - *Impegnare*, nei balli, promettere di ballare assieme. - *Intrecciare danze*, ballare figuratamente. - *Invitare*, chiamare chi ha da entrare in ballo; anche chiedere a una persona che balli con noi. - *Ronde*, nel ballo, e specialmente nella quadriglia, giro in tondo. - *Scambiettare*, fare scambietti, cioè scambî dei piedi. - *Saltare*, d'un certo modo di ballare; contr. a strisciare. - *Strisciare* un valzer, una polca, ballarli strisciando, invece che saltando. - *Danzatore, danzatrice*, chi balla bene e con passione. - *Maestro di ballo*, chi apprende ad altri l'arte del ballare. - *Cavaliere d'una signora*, chi balla con lei: volgarmente, ballerino. - *Figura*, la persona che balla, specialmente la signora e l'intrecciarsi e il combinarsi delle persone (figuranti). - *Gruppo*, insieme di più figure.

Biduina, vestimento femminile da ballo, formato di una sopravveste recante un cappuccetto da ricoprirne il capo. - *Calcetto*, sorta di scarpa leggiera, fatta di pelle fina o di flanella o di seta, unita sulla *piantella* e usata specialmente per ballare. - *Domino*, nota specie di cappa che nei balli mascherati s'indossa per occultare volto e figura: sostituito alla *bautta*. - *Sortie de bal* (franc.), pelliccia o vistoso mantello con cui si coprono le signore, all'uscire dal ballo. - *Tarlatana*, specie di mussolina leggerissima per abiti da ballo.

Locuzioni. — *Ballare come un orso*, goffamente e saltellando. - *Ballerebbe sui pettini da lino, sul guscio d'una testuggine, d'un uovo, d'una noce, nell'acqua*, di chi è smanioso del ballo e non se ne stanca mai.

Far coda, alla coda, dizione comune nei comandi delle danze. - *Far tappezzeria*, dicesi, nelle feste, di quelle dame le quali, per la poco loro avvenenza o per altra ragione, non sono mai invitate al ballo dai danzatori. - *Fra i giri voluttuosi di un valzer*, per dire durante il ballo di un valzer. - *Le volte e risvolte* del ballo, i giri che si fanno ballando. - *Nel tu per tu d'un ballo, nei vortici della danza*, durante un ballo. - *Sala, sala!*, esclamano i ballerini quando chiedono posto libero per ballare.

Ballo coreografico.

Ballo, dramma teatrale eseguito da ballerini e ballerine (veggasi a ***ballerino***), con danze e pantomima e costantemente accompagnato da musica sinfonica, imitativa, descrittiva, danzante. - *Ballabile*, balletto intercalato in uno spettacolo teatrale, anche in un melodramma. - *Ballo atteggiato*, composto di differenti passi e differenti figure. - *Ballo di mezzo carattere*, quello nel quale più risalta la danza che la mimica. - *Coreografia*, l'arte del *coreògrafo*, cioè del compositore di balli e di pantomime. - *Ritmo*, misura o cadenza. - *Strofa* (*strofe*), in origine, movimenti della sacra danza dei Greci intorno all'altare, da destra a sinistra; poi un determinato numero di versi disposti con certo ordine e con certa legge, e anche quella parte della canzone che più

comunemente si dice stanza. - *Tramagnino*, figurante, corifeo, giocoliere negli spettacoli coreografici.

Ballo di San Vito. Detto a ***corea.***

Ballonzare, ballonzolare (*ballonzato, ballonzolato*). Veggasi a ***ballo,*** pagina precedente.

Ballònzolo. Piccolo ***ballo.***

Ballotta. Detto a ***castagna.***

Ballottaggio. Veggasi ad ***elezione.***

Ballottare, ballottamento (*ballottato, ballottazione*). Agitare, ***muovere.*** - Veggasi a ***gravidanza.***

Ballottata. Detto a ***castagna.***

Balneario. Di ***bagno.***

Balneografia, balneologia, balneoterapia. Detto a ***bagno.***

Baloccare, baloccarsi (*baloccamento, baloccato*). Far prendere, o prendersi ***divertimento*** con qualche balocco, con qualche giuocattolo; ***trastullare,*** trastullarsi. - Stare a bada, perdere il ***tempo*** in cosa da nulla, da ***frivolo.***

Balòcco. Trastullo, ***giuocàttolo,*** per ***bambino*** o da bambino.

Baloccone. Detto a ***trastullare.***

Balògio. Melenso, ***sciocco.***

Balordàggine. Atto da ***balordo;*** l' esser balordo.

Balordo. Stolido, minchione, ***sciocco.*** Specialmente chi è intontito, anche per indisposizione: intronato, rintronato, sbalordito, stordito; disavveduto, sconsiderato; testa confusa; grullo. – *Storditello,* un po' balordo o piccolo balordo. - *Balordone,* accr. di balordo: alloccaccio, alloccone, storditaccio, storditissimo.

Allòcco, uomo goffo e balordo. - *Avventato,* chi fa o dice senza pensare, senza avvedimento. - *Barbagianni,* uomo balordo. - *Castrone,* minchione balordo. - *Cosimo,* d'uomo o ragazzo sbadato, balordo.

Insensato, che non ha senso comune, senza nessun criterio. – *Scapato* (fig.), senza il capo a segno. - *Spensierato,* chi agisce senza riflettere. - ***Stupido,*** dicesi di chi sia più che balordo o balordo sempre.

Balorderia, azione da balordo; balordaggine, sbalorditaggine, scapataggine, storditaggine. - *Sbalordimento,* lo sbalordire, atto ed effetto: stordimento, storditezza, stordizione; confondimento, rintronamento, rintronataggine. - *Balordamente,* da balordo. - *Render balordo,* confonder la testa, rintronare, stordire; ingarbugliar la mente, rompere il capo; sbalordire, abbalordire; sconcertare, stonare, intenebrare, dicervellare, discervellare, imbalordire.

Acciucchire, sbalordire o restare sbalordito straordinariamente. - *Intronare,* dare una specie di stordimento con forte rumore, come di tuono.

Divenire o *restare balordo*: intontirsi, acciocchirsi, stordirsi; discervellarsi, sconcertarsi; essere colpito da sbalordimento, imbalordito, balordito, allogliato (disus.), invasato, scombinato, instolidito; sbalordirsi, smarrirsi, perdere la tramontana; stare come tralunato, come trasognato; non ritrovarsi; rimanere nè morto nè vivo; non trovar più la strada di casa; parere un pesce fuori d'acqua; sembrare una statua; restare come una mosca senza capo.

Locuzioni. — *Avere il cervello, la testa nel mondo della luna*: di persona che fa o parla a caso, balordamente. - *Andare nell'un via uno*, di cose sconclusionate. - *Avere il capo in cembali* o *in cimbali,* essere un capo scarico. - *Aver l'appigionasi alla testa,* non aver criterio. – Essere *come polli ebbri* o *come gatti frugati,* sbalorditi. - *Far l'addormentato,* il balordo. - *Pare gli sia caduto la gragnuola addosso,* di chi si mostra molto sbalordito.

Balsamico. Di ***balsamo.*** Figur., salubre, utile alla ***salute.***

Balsamita. Erba aromatica, di odore simile a quello della ***menta.***

Balsamo. Nome generico un tempo d'ogni ***resina*** e d'ogni ***trementina*** liquida; ora limitato alle sostanze resinose e odorifere che contengono acido benzoico o cinnamico e un olio essenziale. Si distinguono i *balsami artificiali* o *farmaceutici,* miscele varie, appartenenti alcune agli *alcoolati,* altre agli *oleocerolei*; altre agli *enolei,* ecc.; e i *balsami naturali,* solidi o liquidi, di odore aromatico, di sapore talvolta dolce e piacevole, tal'altra acre ed amaro. – Noti i balsami del *Perù,* del *Tolù,* di *copaive,* di *giudea,* di *opodeldok,* il *benzoino,* il *liquidambar,* lo *storace,* ecc.

Balsamo, balsamino, dicesi anche l'albero da cui le resine si traggono. - Figur., ristoro, ***conforto.*** - *Balsamico,* di balsamo, che ha qualità balsamiche.

Imbalsamare (imbalsamazione), ungere checchessia con balsamo; specialmente riempirne un ***cadavere*** per conservarlo. - *Imbalsimire,* divenir balsamo.

Balta (*dar la*). Il rovesciarsi, specialmente di un ***veicolo.***

Bàlteo. Antica ***cintura*** militare.

Baluardo. Grande bastione, ossia ***fortificazione,*** per difesa di luoghi.

Baluginare (*baluginamento, baluginato*). L'***apparire*** e lo sparire di cosa o persona come un baleno, velocemente, così che difficilmente si possa veder bene e distinguere.

Balza. Luogo dirupato e scosceso, di ***collina*** o di ***montagna.*** - Striscia d'ornamento in una ***veste*** femminile.

Balzàna. Fornitura o rinforzo della estremità della ***veste*** femminile. - Striscia bianca ai piedi del ***cavallo.***

Balzanatura. La balzana del ***cavallo.***

Balzàno. Detto a ***cavallo*** e ad ***insegna.*** - Figur., stravagante, ***bizzarro,*** per lo più di cervello.

Balzare (*balzato*). Spiccar salti, ***saltare.*** - Risaltare che fa un corpo più o meno ***elastico.***

Balzellare (*balzellato*). Modo di ***camminare*** a piccoli balzi.

Balzello. Piccolo ***salto.*** - Gravezza fiscale, ***imposta.***

Balzo. Veggasi a ***salto.*** - Luogo scosceso, ***balza.***

Bambagia. Il ***cotone*** non filato. - *Bambagina,* ***tela*** di bambagia. Cardata e sbarazzata da ogni principio estraneo, dicesi ***ovatta*** ed è molto usata in chirurgia.

Bambara. Giuoco di ***carte*** simile alla primièra.

Bamberòttolo. Detto a ***bambino*** (*figure di*).

Bambinaggine, bambinato, bambineria. Azione da ***bambino.***

Bambinaia. Donna che attende al ***bambino.***

Bambinesco. Di ***bambino.***

Bambino (*bambina*). Il ***figlio*** dell'uomo, l'essere umano, dalla nascita al sesto anno di vita, nel periodo dell'***infanzia,*** prima che diventi ***fanciullo:*** bimbo; piccinino, piccino, picciolino, piccirillo (napoletano), piccolino, fantolino, bamboccino, bamboccio, bambolino, bambolo, mammoletto, mammolino, marmocchino, marmottino, marmocchio; mammolino, mimmo; pargoletto, pargolo, pàrvolo; puttino, putto; cittoletto, citto, coccolino,

tombolino, rubacchio, rubacchiotto, rubacchiuolo; pisciacchero, piscialletto (scherz., del bambino che fa la piscia a letto); creatura (termine affettuoso). Zito, zita, zitello.

Bambina, femminile di bambino. - *Bambinello, bambinella, bambinettino, bimbetto* (dimin. e vezzeg. di bambino e bambina). - *Bambinetto,* dimin., non spregiat. di bambino non tanto piccolo. - *Bambino di nascita,* nato da poco. - *Bambinuccio,* dimin., di bambino, specialmente stento, non cresciuto. - *Bimbino,* vezzeggiativo di piccolo e grazioso. - *Bimbo, bimba,* più vezzoso che *bambino, bambina.*

Bambinata, azione, discorso da bambini, bambineria, bambocciata, bambocceria. - *Bambineo,* cosa dolcissima e soavissima da bambini. - *Bambineria,* bambinaia. - *Bambinesco* (agg. e spreg.), da bambino, infantile, dell'infanzia.

Agrippa, Agrippino, bambino nato per i piedi. - *Angiolino,* dicesi, per vezzo amoroso, di un bambino; più spesso, quando morto. - *Bastardo,* figlio naturale, illegittimo. - *Esposto,* bambino, per lo più illegittimo, abbandonato dai genitori, ricoverato in un brefotrofio. - *Figliuolo di latte,* il bambino che si prende ad allattare. - *Illegittimo,* il bambino concepito o nato fuori del matrimonio. - *Infante,* bambino che non parla o parla non bene. Per gli antichi Romani, il bambino prima dei sette anni. - *Gemello,* il bambino nato, ad un ***parto,*** con un altro: binato congenito, nato a un portato: concepito, concetto insieme. - *Innocente,* il bambino perchè puro, senza peccati; anche, il bambino nato da unione illegittima e deposto in luogo deputato ad accoglierlo. - *Lattante,* il bambino nel periodo dell'***allattamento.*** - *Legittimo,* il figlio concepito e nato non prima di cent'ottanta giorni dalla celebrazione del matrimonio, nè dopo trecento dallo scioglimento o dall'annullamento di esso. - *Neonato,* il bambino nelle prime otto settimane di vita. - *Postumo,* nato dopo la morte del padre. - *Settimello,* nato di sette mesi. - *Sopranno,* bambino che ha più d'un anno. - ***Trovatello,*** bambino abbandonato dai genitori al suo nascere.

Figure di bambini.

Aggraziatino, di bambino grazioso. - *Bamberòttolo,* bambino grandicello. - *Bambina assestatina,* a sesto, in buon arnese. - *Bambino alto un mattone*, poco alto. Più comunemente: alto *un soldo di cacio.* - *Bambino che tira baci,* perchè molto carino; che *pare un arcuccio,* con le gambe storte; che *pare un Gesù bambino,* bello, di volto ideale; che *pare un morticino,* pallido, stentatissimo. - *Bambino grasso,* grassoccio, pallina di grasso, pallino; che ha le *risighinette* nelle gambe. - *Bambino grasso*: bamboccio, bambocciuolo, bamboccione; bambocciotto, bambolone. – *Bambino piccolo:* bambinello, bambo, bambolino. - *Bamboccio,* bambino vispo, grassoccio, paffuto. – *Bamboccione,* bambino molto grasso o grosso. - *Bàmbola, bàmbolo,* fanciullino, bambino di qualche anno. - *Bardassa,* bambino, ragazzo troppo vivace e avventato. - *Biascioncino,* di bambino che non ha ancora tutti i denti. - *Birba* (scherz.), bimbo irrequieto, maldestro. - *Brodolino,* bambino che s'imbrodola tutto. - *Buzzettaccio,* di ventre grasso. - *Cacherello* (volgarm.), bambino stento. - *Cacheroso, mimmoso,* che è soverchiamente o esclusivamente affezionato alla persona con cui ha più continuata famigliarità

Cecolino, di bambino cieco. - *Chiacchierino,* di bambino che cominci a parlare con qualche speditezza; ciancerino, ciancero - *Coccolino, còccolo,* bambino grassoccio e grazioso. - *Cosettino,* di bambino piccolo e magro. – *Creatura, creaturina,* bambino appena nato. - *Crecculo, ficoso,* bambino che vuol *crecchi, fichi,* cioè carezze, moine.

Delicatino, di bambino poco robusto. - *Demo, nietto,* bambino molto vivace. - *Diascoletto, diàscolo-* di bambino vispo. - *Donnina,* bambinetta assennata. - *Dottorino,* di bambino che mostra pronto ingegno, o che parla con senno.

Enfant prodige (franc.), nell'uso, il bambino che dimostra un'intelligenza straordinaria e superiore alla sua età: bimbo prodigio, *miracolino.* - *Enfant terrible* (franc.), bambino che, nell'ingenua osservazione, nella sincerità infantile, dice cose che non devono esser dette. - *Enfant gâté,* bambino o ragazzo beniamino, viziato.

Fantoccino, di bambino grazioso, ben nutrito.

Fantoccio, spreg. o vezz. di bambino. - *Fantoccione,* bambino grosso. - *Fattoressa* (scherz.), bambina sana e fatticcia (specialmente per comparazione: *Pare una fattoressa*). - *Ficoso,* di bambino che ama carezzare ed essere accarezzato. Più specialmente di quelli che, per ogni piccola cosa, si dolgono e strillano. - *Figliolone,* un bambino grasso e grosso. - *Fiochino,* con poca e bassa voce. - *Fresco, frescoccio,* di aspetto florido. - *Frugacchino,* di bambino che fruga, mette le mani dappertutto. - *Frugolino, frucolino, frugolo, frucolo,* di bambino che fruga: detto specialmente di quello che non istà mai fermo. - *Spepa, spèpera*, bambina vispa, frugolina. - *Fuoco lavorato,* di bambino che non sta mai fermo; anche, *saetta.*

Gigheroso, bambino festante e allegro: anche bambino rigoglioso. - *Gnaulino,* il bambino piccolo, che piange spesso.

Malavvezzo, il bambino capriccioso, ritroso, stizzozo. - *Malestrino,* di bambino che faccia qualche malestro, qualche danno. - *Marmaglia,* i bambini chiassosi e mal tenuti. - *Minutino,* piuttosto gracilino. - *Moccichino,* di bambino che mòccica, perde mocci dal naso. – *Nacckerino,* bambino piccolo e che cammina un po' sciancato.

Paffuto, il bambino grassotto, con guancie pienotte. - *Piaga,* bambino irrequieto e molesto. - *Pèmperi,* di bambino che comincia a essere vestito da uomo. - *Piscialletto,* dicesi anche del bambino poco dopo il parto. - *Piscione, pisciona,* bambino, bambina, che ha il vizio di pisciare a letto. - *Piscioso* (scherz.), il bambino di pochi anni.

Rigoglioso, il bambino che ha rigoglio, vigore, forza.

Sbardellato, massiccio. - *Scimietta* (scherz.), di bambino che rifà o ridice tutto quello che vede fare. – *Scontroso, scontrosetto,* ritroso, di modi aspri e dispettosi, e che nulla piglia in grado. - *Sennino,* grazioso e assennato. - *Sparagino,* bambino magro e lungo. - *Spèpera,* bambina frugolina, vispa. - *Sperso,* bambino che, riportato dalla balia, da essa diviso, si mostra inquieto e piagnoloso. -*Stentino,* bimbo che viene su magro, malaticcio- – *Storpiato, sbilenco,* viziato nella disposizione dei membri pelvici, in particolare delle loro estremità. - *Storpiatino, storpiatello,* con le membra viziate. - *Stortignaccolo,* storto, ranco. - *Striminzito,* stentato. - *Succino,* di bambino che poppa volontieri.

Tombolino, di bàmbino grassoccio e svelto. - *Trampolino* (scherz.), di bambino elastico. - *Trottolino,* del bambino che già va ritto, e cammina spedito a passi corti e lesti. E' anche voce di lode affettuosa. - *Truciolino,* vezzegg. di bambino.

Fisiologia, anatomia.

Il *crescimento* del bambino è assai attivo nei primi anni della vita; rallenta assai dopo il ventesimo anno. ***Rachitismo*** dicesi il vizio più tipico dell'accrescimento. - Fino alla fine del secondo anno manca al bambino la facoltà di ***masticare***, il primo atto della ***digestione*** nell'età successiva. Prezioso indice della digestione, nel bambino, sono le *feci* effetto della ***defecazione***. - Dapprima il bambino si *trascina* con mani e piedi; dopo il decimo o il dodicesimo mese, incomincia a ***camminare*** da solo. - Il neonato non ha che movimenti *riflessi*; verso il quarto mese si producono *movimenti di prensione*, non ben coordinati che al sesto o settimo mese. Verso i tre mesi il bambino *sostiene il capo*; a cinque *può sostenersi* (seduto sulle braccia della nutrice), *ma non può sedersi da sè stesso* o *tenersi seduto* senza appoggio che verso otto o nove mesi. - I movimenti della ***respirazione*** si compiono quasi tutti, da principio, per opera del ***diaframma*** (respirazione diaframmatica o addominale); il respiro diventa poi *costoaddominale* e, in età adulta, *costale* nella femmina. - Il ***polso*** ha, nei primi giorni, centoventi pulsazioni in media; poi, tale frequenza diminuisce. - Frequenti nel bambino: il ***sospiro***, lunga e forzata ***inspirazione;*** lo ***sbadiglio***, più intenso del sospiro e che si compie a bocca spalancata; il ***singhiozzo***, tanto facile nei bambini, per la eccessiva replezione; il ***singulto***, inspirazioni convulse, più lente che nel singhiozzo; la ***tosse;*** lo ***sternuto;*** il ***riso;*** il ***pianto***. - Poco sviluppato l'***odorato***, capriccioso il ***gusto***, impressionabile il ***tatto***, specialmente per le sensazioni di temperatura; meravigliosa la ***memoria***. - Prima espressione vocale del bambino è il *vagito*, il *grido*, lo *strillo*; verso la fine del primo anno, egli *articola* monosillabi, avviamento alla ***parola;*** alla fine del secondo anno acquista la ***pronunzia*** di piccole frasi; a quattro o cinque anni, anche prima talvolta, è in grado di ***parlare*** completamente. - *Chiudersi del capo*, dicesi, nei bambini, l'indurirsi della parte superiore della testa, che rimane molle per un po' di tempo. - Per la *dentizione* veggasi a ***dente***. - *Sviluppo di un bambino*: serie di cangiamenti, pei quali arriva alla adolescenza.

Bregma, nei bambini, la regione occupata dalla grande fontanella. - *Cordone ombelicale*, cordone di tessuto connettivo che unisce il *feto* alla *placenta*: lo si taglia fra due *allacciature*, fasciandolo poi con garza antisettica. - *Cuffia*, parte delle membrane fetali che il bambino spinge talvolta innanzi e che si trova allora sulla testa nel parto ordinario. - ***Feto***, il prodotto del concepimento dalla fine del secondo mese della ***gravidanza*** in poi, per tutto il tempo che rimane nella cavità dell'***utero:*** embrione. - *Fontanella*, la parte molle non ancora ossificata, nella testa dei bambini. - *Meconio*, materia viscosa, verdastra o brunastra, che si raccoglie negli intestini del feto durante la sua vita uterina, e che questo emette quasi subito dopo nato.

Malattie, mali e disturbi dei bambini.

Alcoolismo dei bambini: si verifica quando questi sono allattati da nutrici che abusino di bevande spiritose. Conseguenze: spiccata eccitazione generale, insonnia e spesso convulsioni. - *Asfissia, apoplessia*, morte apparente dei neonati. - *Atrepsia*, malattia dei neonati, causata da un profondo difetto di nutrizione.

Bachi, vermi dei bambini. - *Benedetto*, leggiera convulsione epilettica da cui sono spesso presi i bambini.

Bocchiruola (perleche o *bridon* dei franc.), inspessimento, lieve gonfiezza, con arrossamento degli angoli delle labbra, che dà vivo prurito e anche bruciore, e che si fa più molesta per i toccamenti continui. - *Brutture dei bambini:* in linguaggio popolare in Lombardia, sarebbero rappresentate dalle defecazioni verdastro-catarrali e dalle convulsioni.

Cefalematoma, tumore circoscritto, indolente e fluttuante, che si forma in seguito a spandimento di sangue sulla testa dei neonati - *Colostruzione*, malattia causata dal *colostro*, primo latte della madre. - *Convulsioni*, alterato movimento caratterizzato da esagerazione dell'attività motoria, con alternativa di contrazione e rilassamento, o di flessione e di estensione: nei bambini, causata da lesioni cerebrali (idrocefalo, meningite, ecc.), da disturbi intestinali, ecc., ecc. - *Corno*, il bernoccolo che viene sulla fronte al bambino che casca, o batte forte la testa. - *Craniotabe*, rammollimento delle ossa del cranio - *Crosta lattea, lattime, impetigine*, affezione della pelle, costituita dalla eruzione di pustole giallastre, accompagnate da prurito e terminanti con croste sottili e gialle: prodotte da mancata pulizia Cura: impacchi caldi, cataplasmi, lavature con soluzioni di sublimato corrosivo all'1 per 6000. - *Croste al capo*, intonaco di sudiciume, che si può evitare conservando sempre pulita la testa del bambino, con acqua saponata e, quando grandicello, anche con alcool - *Croup*, parola di origine scozzese, usata per designare una specie di infiammazione della laringe, caratterizzata da una tendenza alla formazione di false membrane nelle vie aeree. Rimedì: carte senapate, cataplasmi di semi di lino, compresse, inalazioni, ecc.

Debolezza congenita, il più delle volte dovuta a nascita prematura o a sofferenza durante la gravidanza della madre, e per malattie costituzionali (***sifilide, tubercolosi*** o altro). - ***Diarrea***, manifestazione di varie malattie, non malattia a sè. - *Difteria* o ***difterite***, malattia infettiva acuta, che ha la sua localizzazione principale nelle mucose delle fauci e delle prime vie aeree. Dicesi anche *croup* o *cynanche contagiosa*. La cura basa anzitutto sulla *sieroterapia* (*siero antidifterico*). - *Dispepsia*, irregolare, incompleta, cattiva digestione degli alimenti.

Eclampsia, convulsione, non rara nei bambini, caratterizzata da contrazioni muscolari cloniche. - *Epistassi*, perdita di sangue dal ***naso***. - *Eritema*, malattia della pelle, caratterizzata da rossore circoscritto o diffuso, fra le cosce, agli inguini, ai genitali, all'ano. Cura: i bagni medicati, polverizzazioni con miscele di *amido*, *acido borico*, *salolo*, *iodolo*, ecc. - *Fenomeni cutanei*: la cute del bambino è *rossa* dopo la nascita; *gialla* (ittero dei neonati) verso il sesto o settimo giorno; segue la *fase desquamativa*, processo desquamativo (esfogliazione dell'epidermide) della cute. - ***Geloni***, malattia della pelle.

Idrocefalo, raccolta di quantità anormali di liquido sieroso entro la cavità cranica. - *Idrocefaloide*, forma clinica di manifestazione del *colera infantile*. - *Incalorirsi*, del calore e delle razzature alla pelle che vengono ai bimbi. - *Incuocersi*, del rosseggiare

ai bambini la pelle fra le cosce, per leggiera infiammazione cagionatavi dalle orine.

Morbillo, malattia esantematica acuta, contagiosa, generalmente epidemica, che attacca di preferenza l'infanzia (popolarmente *fersa*), caratterizzata da macchie sul collo e dietro le orecchie, e che poi si diffondono in tutto il corpo. Rimedî: purganti, dieta liquida, acque alcaline.

Morte apparente, quella del bambino appena nato: veggasi, nella pagina precedente, ad *asfissia.*

Mughetto, o *munghillo,* sviluppo di un fungo che s'innesta sui residui del latte alterato, che restano nella bocca del bambino dopo la poppata. *L'oidium albicans* si sviluppa nella bocca dei bambini e costituisce il secondo periodo della malattia detta mughetto.

Onfalorragia, emorragia ombelicale dei neonati quando non si fece o si rallentò la legatura del tralcio ombellicale - *Orecchioni (parotite),* gonfiezza al disotto degli orecchi, che allarga e sforma la parte superiore e laterale del collo, accompagnata da molestia nel masticare: malattia contagiosa. Si protegge dall'aria la parte malata con *cotone idrofilo.* - *Orticaria,* malattia caratterizzata da efflorescenze solide, lievemente rialzate sulla cute: dovuta specialmente a trascuranza dell'igiene alimentare. Rimedi: i *purganti* e i *disinfettanti.*

Pedatrofia, la consunzione dei bambini per degenerazione tubercolosa delle glandule mesenteriche. - *Pertosse, tosse canina, tosse asinina:* catarro della mucosa respiratoria con accessi di tosse spasmodici, dipendenti da una particolare *iperestesia* delle vie aeree. Molto contagiosa.

Rachitismo, malattia delle ossa, deformità bene spesso dovuta a difetto di alimentazione. - *Razzarsi,* delle strisce rosse che si veggono sulla pelle del bambino quando si incalorisce. - *Ricidersi,* il rompersi la pelle incotta, specialmente nei bambini grassocci: rosellia, rubeola, rosolia. - *Roseola, rosolia,* eritema, espulsione eritematosa di poca importanza e non contagiosa, che quasi sempre accompagna diverse malattie: rosellia, rubeola, rosalia.

Scarlattina, malattia contagiosa, eruttiva, che dà rossore eritematico in tutto il corpo, febbre elevata e *faringite.* - *Sclerema dei neonati,* indurimento del tessuto cellulare, frequente nei bambini prematuri, mal nutriti, o poco protetti dal freddo. Cura: buona alimentazione e riscaldamento opportuno. - *Scoli dagli orecchi*: possono provenire da furoncolosi, erpete, eczemi del condotto uditivo esterno, accumulo di cerume e sudiciume, infezioni da tonsillite, da morbillo, scarlattina, difterite, ecc. - *Scrofolosi,* insieme delle affezioni particolari a cui la ***scrofola*** imprime uno speciale aspetto. - *Singhiozzo,* disturbo frequente nei poppanti, stato convulsivo; spasmo del diaframma, dovuto al mangiar troppo, o troppo in fretta, a bruschi movimenti, rider forte, tossire, agli sforzi del defecare - *Spaventi* o *terrori notturni,* disturbi del ***sonno.*** - *Stitichezza,* difficoltà della ***defecazione,*** provocata spesso dalla speciale conformazione dell'intestino. - *Stomatite,* infiammazione della bocca, di varie sorta: *eritematosa, erpetica, impetiginosa,* ecc. - *Strabismo,* difetto agli occhi dei bambini che guardano oggetti troppo davvicino: vizio di parallelismo dei due assi oculari.

Tira, sospensione spasmodica della respirazione nei bimbi, seguita poi da impetuoso strido e da uno scoppio di pianto per sovrabbondanza di dolore, cagionato da grave percossa nel cascare. - ***Vaiuolo,*** *vaiolo,* processo infettivo, miasmatico, epidemico, inoculabile: lo si previene con la ***vaccinazione.*** - *Varicella,* malattia epidemica che si manifesta con lieve febbre e macchioline rossastre che si gonfiano, formando vesciche, con liquido sieroso giallo-chiaro. - *Verminazione* o *elmintiasi,* insieme dei disturbi organici e funzionali cagionati dalla presenza degli *elminti,* ossia di questo o quel ***verme.*** - ***Vomito,*** escrezione insolita e di natura convulsiva, facile nel neonato.

Atti, movimenti, ecc. dei bambini.

Alzarsi i panni, dei bambini, mostrar le vergogne. - *Andare alla panca,* di bambini che cominciano a camminare. - *Andare, camminare, cantare a paura:* paurosamente, senza sicurezza. - *Andar giù come pere cotte,* non reggersi ritto. - *Andare ritto,* dei bambini che hanno cominciato a camminare da sè stessi, senza bisogno di essere sorretti per i lacci, o dande. - *Aver l'argento vivo addosso,* dei bambini che non istanno mai fermi, ma continuamente si muovono lieti qua e colà.

Belare, frignare, modi di ***piangere*** del bambino. - *Bizza,* capriccio, stizza, ***ira*** del bambino.

Camminare senza appoggi, da solo e franco. - *Ciangottare,* cominciar a parlare, dei bambini. - *Cinguettare,* il parlar dei bambini quando incominciano a profferir la parola. - *Crescere a occhiate,* di bambino che ha rapido sviluppo di ***corporatura.***

Far greppo, contorcimento di labbra che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piangere. - *Fare il bravo,* star tranquillo. - *Far il broncio,* dicesi di certa disposizione del viso, e raggrinzamento di bocca, per effetto di cruccio, di fastidio, di malumore. - *Fare le furie,* de' bambini che s'arrabbiano e pestano i piedi per avere qualcosa. - *Far muso,* o *fare il muso,* star serio, prendere aria di corruccio e di sdegno, che si fa sporgendo un poco le labbra in fuori. - *Far la bocca brincia,* quell'incurvamento in giù e quel tremito che fanno le labbra, specie dei bambini, nell'atto del piangere. - *Fare ogni cosa a letto,* dei bambini o dei malati che hanno perduto la continenza. - *Far pero,* de' bambini quando si avvezzano a camminare, che, scostandosi dal muro, non si possono reggere, e cascano in avanti, con le manine puntate in terra. - *Friggibuco,* il frignare uggioso dei bambini. - *Far servo,* modo di invito, di esortazione ai bambini, perchè salutino.

Luccicare, fare i lucciconi: quando gli occhi appaiono umidetti, indizio di pianto rattenuto a stento. - *M' ha fatto un bel saluto,* dicesi di bambino che ci piscia addosso. - *Malestro,* qualunque danno facciano per casa i ragazzi, come romper piatti, bicchieri e simili. - *Moccicare,* il piangere dei bambini.

Reggere il collo, non reggere il collo, de' bambini lattanti deboli che tengono su, o no, il capo. - *Sgambettare,* dimenare le gambe; muoverle con veloce movimento; dare, fare sgambetti; guizzare coi piedi; springare. - *Snodare la lingua:* di bambini che cominciano a parlare. - *Star sempre cucito alla sottana della mamma,* del bambino che non sa o non vuole starne staccato. - *Staccarsi,* del bambino quando comincia a muovere da sè i primi passi, senza interamente sorreggerlo. - *Strillare,* il ***gridare*** acutamente, proprio del bambino.

Vagire, piangere, gemere, che fanno i bambini: balbare, gnaulare, vagitare. - *Vagito,* atto ed effetto del vagire. - *Venir su bene,* crescere bene.

Zampettare, de' bambini che cominciano ad andar ritti; perchè, andando incerti, battono forte i piedi in terra nel fare i passi.

TRATTAMENTO, CURA, ECC., DEL BAMBINO.

Allattamento, primo mezzo di nutrizione, di ***alimento*** per il bambino. E dicesi *semestre latteo* il periodo dei primi sei mesi; *semestre feculento* (pane, biscotti, fecola, ecc.) il secondo; a nove mesi si dànno pappe, riso, avena in latte, nei *biberons;* a dodici, pappe e uova, senza *biberons*. *Semestre azotato*, il terzo (latte, brodo di carni bianche, minestre grasse, ecc.). Nel quarto semestre, succo di carne e, in complesso, la dieta comune. Buoni alimenti pei bambini: in pappe, la *farina di avena*, l'*orzo*, la *crosta di pane*, i *grissini*, l'*arrow-root* (col quale si prepara il *racahout*, coll'aggiunta di fecola di patate, zucchero, polvere di cacao, ecc.), la farina di *salep*, la *farina lattea*, la *tapioca*, la *semola*, il *sagou*, le *pastine al glutine*, la *maizalina*, il *corn-flour*, i brodi di pollo o di vitello sgrassati, le pappe preparate con farina di legumi (per l'albumina vegetale che contiene), la farina di lenti, ecc. - ***Bagno*** (semplice o medicato), trattamento di stretta necessità per la pulizia e l'igiene del bambino.

Baromacrometro, apparecchio che serve a misurare contemporaneamente il peso e la lunghezza del neonato.

Cacchiatella, panino a picce, di fior di farina, usato specialmente per far la pappa ai bambini. - *Farina lattea*, alimento per bambini, che si prepara mescolando latte condensato con zucchero e con farina di cereali, trattati precedentemente in modo da renderli più facilmente assimilabili.

Giulebbe, siroppo con acqua distillata e aromi, che si dà per calmante ai bambini appena nati o malati. - *Poppatoio*, arnese per allattare artificialmente il bambino: poppaiuola, succhiatoio; franc., *biberon*.

Affacciare, prendere in collo i bambini e presentarli al pubblico da finestra o simile. - *Allevare*, adoperare verso il bambino tutte le cure relative ai suoi bisogni fisici, inoltre custodendolo e tutelandone l'educazione fisica e morale: far crescere, ***educare***. - *Battezzare*, dare, far dare il ***battesimo*** al bambino. - *Cantare la ninna nanna al bambino*, per addormentarlo. - *Circoncidere*, far la *circoncisione*, l'asportare circolarmente una porzione del prepuzio dei neonati: usato presso gli ebrei. - *Cullare*, dimenare il bambino in ***culla***. - *Nenie*, cantilene delle nutrici per far addormentare i bambini, cullandoli. - *Cunia* o *Cunina*, dea dei bambini in culla.

Dare i piedi al bambino, locuzione usata comunemente per denotare il tempo in cui il bambino comincia a stare sfasciato, e gli si mettono per la prima volta le scarpine, quando mostra di potersi staccare. - *Dare sculaccioni, prendere a sculaccioni, a sculacciate* (sculacciatine, spalmate, spiazzate), dare colpi sulle natiche, specialmente a nudo, con mano aperta: sculacciare. - *Darle vinte* al bambino, cedere ai capricci di lui. - *Divezzare*, togliere l'***allattamento***, slattare, spoppare, svezzare (divezzamento, svezzamento).

Fare i fichi, lo stesso che fare carezze. - *Fasciare*, avvolgere il bambino nella *fascia* (veggasi più innanzi). *Rifasciare*, rimettere in fascia, fasciare di nuovo.

Imbracare, dalle balie, quel rivoltare che esse fanno la pezza bianca, facendone passare i due canti inferiori fra le cosce del bambino, a fine di preservarlo dall'incuocersi e dal *ricidersi*. - *Mettere a letto*, l'aiutare bambini, vecchi o malati a entrare nel letto, ma specialmente dei bambini. - *Ninnare*, canterellare per far addormentare i bambini, cullandoli. - *Ninnolare*, divertire con ninnoli, con questo o quel ***giuocattolo***.

Portare a pentole, portare un bambino seduto sulle spalle, a cavalcioni del collo, rattenendogli con ciascuna mano le gambe pendenti verso il petto, mentre il bambino si attiene al capo o alla fronte del portatore. - *Portare a predelline, a predellucce*, portare in due un bambino seduto sulle loro mani intrecciate, la destra dell'uno con la sinistra dell'altro per sollazzo. - *Portare a tracolla*, portare con guancialino raccomandato a una cigna, o anche due, poste ad armacollo della persona che porta (maniera praticata di rado; ne usano, ad es., la madre che va in giro mendicando, la moglie del merciaiuolo ambulante, ecc.). - *Portare in braccio*, tenere il bambino come seduto sul cubito, cioè sulla parte anteriore del braccio, sorretto coll'altra mano, e talora intrecciando le dita di ambedue le mani. - *Portare in collo* dicono i Toscani, anche per portare in braccio, forse perchè il bambino, portato in questa ultima maniera, fa talora passare una delle sue manine intorno alla parte posteriore del collo di chi lo porta. - *Prendere, recarsi, tenere, portare sulle braccia*, si dice propriamente quando il bambino, fasciato o sciolto, si porta supino e disteso sulla parte anteriore delle due braccia, tenute parallele, ovvero una di esse fatta passare di sopra per ritenergli le gambe. Portatura specialmente adoperata col guanciale, nell'andare a battesimo.

Rifare il nonno, la nonna; rifare il babbo, la mamma, l'imporre a un neonato il nome di uno dei due avoli o dei genitori. - *Riportare il bambino*, il restituirlo che fa la balia ai suoi genitori, terminando l'allattamento. - *Riprendere*, levar di balia il bambino per tenerselo in casa.

Sbozzolire, allevare, essere allevato. - *Sfasciare*, levar la fascia al bambino: contr. di fasciare. - *Tentennare i bambini*, dondolarli perchè prendano sonno. - *Tenere come una delizia*, con grandissima cura, come cosa preziosa. - *Tirare su un bambino*, allevarlo. *Tirarlo su a briciole di pane*, allevarlo con ogni riguardo, con ogni furberia per affezionarselo e giovarsene poi. - *Trastullare*, trattenere con diletto, distrarre, svagare.

Asilo d'***infanzia***, prima ***scuola*** nella quale si accolgono i bambini. - *Brefotrofio*, ospizio nel quale si accolgono i *trovatelli*, i *gettatelli*, i bambini abbandonati, o si allevano quelli illegittimi. - *Incubatrice*, cassa di legno, coperta da un vetro intelaiato, nella quale si introduce un neonato molto debole o di sviluppo insufficiente, tenendovelo, mediante opportuno riscaldamento, a una temperatura di 31°-32°.

Ortopedia, scienza ed arte di correggere le deformità dei bambini. - ***Pedagogia***, arte e scienza di istruire i bambini, i fanciulli. - *Pediatria*, parte della medicina che studia le malattie dei bambini e il metodo di curarle. *Pediatra*, il medico che la esercita. - *Pedotrofia* (gr.), nutrizione dei bambini. - *Vaccinazione*, azione di innestare il ***vaiuolo***. - *Vitabilità*, veggasi a ***feto***.

Indumenti, arnesi, oggetti varî d'uso dei bambini o pei bambini.

Indumenti e simili. — *Basti, bastie,* le piegature, fermate col cucito, che si fanno per ornare, o, anche, per poter poi allungare questo o quell'indumento del bambino. - *Bautta,* cappuccio di lana a maglia, o tessuto di seta o d'altro. - *Bautta con bavero,* quella che ha aggiunta una falda circolare scendente sulle spalle e ricongiungentesi sul petto - *Bavagliòlo,* pannolino legato al collo del bambino e pendentegli allargato sul petto, per riparare gli abitini dalle *bave,* specialmente nel tempo della dentizione, o dalle *imbrodolature,* quando mangia: babaiòla, bavaglino, bavaglio. - *Baverina,* mantellino rotondo che si sovrappone alla veste lunga. - *Benduccio,* pannolino ripiegato più volte su di sè, legato al lato destro del gonnellino, affinchè serva ai bambini di fazzoletto da naso, e anche per nettarsi le mani. - *Berrettino,* copertura ordinaria per capo dei bambini: si allaccia lento alla gola con nastrini. - *Bluse,* vestito da bambino fatto a bluse: *blusetta, blusettina.* - *Braca, brachina,* quella parte del vestitino che copre dalla cintura fino al ginocchio; la pezza che si mette ai bambini tra le cosce, perchè non si insudicino e non si ricidano (*imbracare,* mettere le brachine; *sbracare,* toglierle). - *Bustino,* striscia di roba consistente, con gli spallacci e da allacciare dietro.

Camicina, piccola ***camicia*** da bambino; pannolino col quale si copre il busto dei bambinelli, allacciandoli sul dorso: camiciolino. - *Camiciolino* si dice anche un vestimento di tela o di panno, che si mette sopra la camicina. - *Cappotta,* cuffia di lana a maglia, che si mette in capo ai bambini piccoli d'inverno, quando si portano fuori. - *Cappottino, cappina,* specie di *pastranino,* con cappuccio o senza, per l'inverno. - *Cigne,* strisce di stoffa, per lo più elastica, che servono a sorreggere i bambini, nei primi loro passi: più comunemente, *dande.* - *Corredino,* tutta la ***biancheria*** e le robe che bisognano ai bambini, come fasce, pezze e cose da vestire. - *Cuffino,* piccola cuffia di cotone o di tela, o fatto a maglia.

Falde, due strisce di panno, di gallone o d'altro, fermate, una per parte dietro a ciascuna spalla, al gonnellino, ovvero a una larga fascia che ne cigne la vita. Con le falde si sorregge il bambino per avvezzarlo a reggersi da sè e camminare. - *Fascia,* lunga striscia di forte pannolino o canapino, con la quale si fascia il bambino. Per maggiore fortezza, o forse anche per una specie d'ornamento, le fasce sogliono essere tessute a corduli. - *Fascia a corpo,* piccola fascia, di circa tre dita trasverse di larghezza e lunga tanto da poter fare più volte il giro del corpo del neonato. - *Feltro,* pezzo di panno che si mette nel letto sotto a' bambini, perchè non sporchino.

Giubbettino, giubbino di cotone, di lana, di roba più grossa della camicia. - *Gonnello,* gonnella dei bambini, dei santi, dei fantocci. - *Gonnellino,* lo stesso che vestitino: vocabolo inoltre adoperato quando si vuol indicare l'età infantile d'ambo i sessi, specialmente dei maschi, prima che loro si mettano i calzoncini. - *Grembialino,* piccolo ***grembiale,*** di varie foggie, ricoprente il davanti e i fianchi. - *Guanciale,* specie di materassina scantonata, su cui si pone a giacere il bambino, e che gli tien luogo di culla, o anche serve per portarlo attorno, quando è affatto piccino: si suole vestirlo di fodera amplissima, che poi si rimbocca sopra il corpicino della creatura. - *Guancialone,* coltroncino a guanciale, su cui si mettono i bambini da latte quando non si rifasciano.

Lano o *pezza lana,* quella che si mette ai bambini dopo la pezza.

Maglietta, piccola maglia; anche la gangherella, specialmente se di filo. - *Mantellino,* piccolo ***mantello;*** drappo di seta o altro ricco panno con cui si copre la creaturina nel portarla a battesimo. - *Medaglia,* piastrella tonda od ovale, d'argento, o d'altro metallo, con effigie di santo, che appendesi al collo dei bambini. - *Menande,* bustino di roba forte, allacciato dietro, con una cinghia per lato: serve per reggere i bambini quando incominciano a camminare. - *Pezza di lino,* o, assol., *pezza, pezze,* quelle di panno bianco che s'adoprano per tener sotto o rivolgerci i bambini. - *Pezza bianca,* pannolino quadrangolare, in cui si rinvolge il bambino prima di fasciarlo (*imbracare* dicono le balie di quel rivoltare che esse fanno la pezza bianca, facendone passare i due canti inferiori fra le cosce del bambino, a fine di preservarlo dall'incuocersi e dal ricidersi). - *Pezza da rinvolto* o *soprappezza,* panno lino, lano, o serico, più o meno ornato, nel quale si ravvolge il bambino fasciato, specialmente nel portarlo attorno. - *Pezza di lana,* pannolano che nell'inverno si pone sopra la pezza bianca. - *Pezzino,* grosso panno lino o lano, che si mette sulla parte di dietro del bambino, sopra la fascia, per maggior pulizia. - *Piumino,* nappettina di piuma di cigno, con la quale, intrisa in fior di farina, si impolverano, per tenerle rasciutte, le parti del bambino incotte o ricise. - *Porte-enfant,* trapuntino, più o meno adorno, che si ripiega, e serve a portare i neonati.

Sacconcino, materassino pieno di foglie di granturco. - *Saltamartino,* vestitino da bambino corto e stretto. - *Sanrocchino,* sorta di pastranino corto per bambini. - *Scarpine,* di lana, usate prima di quelle di pelle. - *Soprappezza,* pezza da rivoltarci i bambini per portarli fuori. - *Sottabitino,* sottanina con la vita attaccata, senza le maniche.

Toppone, coltroncino fatto di pezze impuntite, per mettere sotto ai bambini. - *Vesticciola,* dimin. di ***veste,*** indumento da bambini. - *Vestitino,* esteriore vestito bianco o di colore, di varia stoffa, che si pone sopra al camiciolino ai bambini, senza distinzione di sesso. - *Zucchino,* piccola cuffia di tela che talvolta si mette sotto altra di lana o cotone, più greve.

Arnesi, ecc. — *Branca,* ramo biforcuto di corallo, allo stesso uso che la ciambella e la zanna, che sogliono tenere in bocca i bambini. - *Breve, brevino,* involtino sodo e schiacciato, a guisa di piastrella e a forma per lo più ovale, ricamato di oro o di argento o di seta, con dentro qualche segno di devozione: si mette, per superstizione, al collo dei bambini. - *Bubbolino,* piccolo arnese con fischietto o sonaglini attaccati: lo si dà per trastullo al bambino, che, mettendone in bocca l'estremità e premendola con le gengive, prova sollievo nei disturbi della dentizione: perciò, detto anche *dentarolo.* - *Carrozzella,* piccolo ***veicolo*** per portare a spasso bambini. - *Carruccio,* arnese allo stesso uso del *cestino,* ma più sodo e più pesante, perchè fatto di assicelle e di piuoli di legno, disposti in forma di piramide tronca, movibile su quattro rotelle matte, acciò il bambino possa col petto spingerlo

in ogni direzione orizzontale. - *Cercine*, specie di guancialetto o di fascia imbottita e trapuntata che si mette intorno al capo del bambino; anche, specie di berrettino, guarnito intorno di stecchine di balena curvate in arco, per impedire che il bambino si faccia male battendo il capo. - *Cestino*, arnese di vetrici, a foggia di cono tronco, tanto alto che arrivi al petto del bambino, postovi dentro in piedi, perchè si avvezzi a reggersi e impari a camminare. - *Ciambella*, cerchio d'avorio che taluni usano ancora dare ai bambini che mettono i denti, perchè lo stringano con le gengive. - ***Culla***, lettuccio, fatto come una cesta, dei bambini che poppano: zana.

Dentaruolo, dentarolo, arnese acconcio a essere premuto in bocca dai bambini, nel tempo della dentizione, per alleviarne il molesto prurito: *dente, zanna, zannina*. In generale, è un corpo tondeggiante, liscio, duro, inalterabile dalla saliva. - *Embrice*, l'arnese che adoprano le donne in casa per lavare i panni de' bambini o quelli d'un bucatino. Si dice così anche se è di legno.

Pentacolo, amuleto, arnese consimile al breve, ma che contiene figure o caratteri strani, a cui la superstiziosa credulità attribuisce virtù contro malìe, incantesimi, veleni, ecc. - *Pestellino*, pezzo d'avorio, di corallo, di pietra dura, ma per lo più di cristallo, quasi a foggia di pestello, che serve allo stesso uso che la *ciambella*, la *zanna* e i *dentaroli* in genere. - *Predellina, predellino*, seggiolino: quello alto per tenerci i bambini, specialmente a tavola. - *Puledraia* (scherz.), la camera da letto dove dormono i bambini piccoli di casa. - *Santino*, immaginetta di santo, stampata in foglio, per lo più a varî colori, che si dà ai bambini per divertirli, o, più spesso, per premio. - *Schizzetto, schizzatoio da bambini*, arnese simile in tutto alla canna da serviziale, ma piccolissimo, col quale si introducono nell'uretra liquidi medicati. - *Seggettina, seggiolina*, piccola e bassa seggiola, per far sedere i bambini, talora sufficientemente alta perchè essi possano sedere alla mensa di famiglia, e allora ha i bracciuoli. Anche, quella a bracciuoli, con una specie di cassetto a mezzo, dentrovi un vaso da notte, e con una buca dalla parte di sopra, dove si sogliono tener seduti i bambini per i loro bisogni corporali. - *Serperastrum*, stecca o altro congegno che si serrava alle ginocchia dei bambini, perchè stessero dritti, non si storcessero. - *Vannus* (vaglio), paniere di vimini grande e profondo, nel quale gli antichi mettevano i loro bambini, ad augurio di futura prosperità e grandezza. - *Zana*, culla di vetrici. - *Zanna, zannina, dente*, una zanna o dente curvo di cinghiale o di maiale, con ornamento d'argento, e una campanellina, per appenderla al collo dei bambini, e serve loro allo stesso uso che la ciambella e i dentaroli in genere.

Vocaboli bambineschi.

Sono certe particolari denominazioni le quali, perchè di più agevole pronunzia, sono sostituite alle vere dai bambini, e per un tal vezzo anche adoperate dalle persone che con loro parlano famigliarmente e affettuosamente. - *Babbo*, per padre. - *Bau, bausette*, voci usate per far paura ai bambini quando sono cattivi, quasi significhi una cosa terribile personificata: di deplorevole abitudine. - *Baubau* o *babau*, nome di spauracchio o fantasma del quale le donnicciuole si servono per impaurire e far stare cheti i fanciulli. - *Bebè* sogliono chiamare i bambini le pecore: ed è voce formata ad imitare il loro belato. E *bebè*, nel linguaggio fanciullesco, significa anche *belare*. - *Befana*, spauracchio da bambini, a' quali si dà ad intendere che la befana buca loro il corpo, e altre sciocchezze. - *Bombare*, lo stesso che ***bere***. - *Bombettare*, frequentativo di bombare: bere frequentemente. - *Bómbo*, voce colla quale i bambini chiamano la bevanda. - *Bua*, voce puerile, che significa: male, doglia, magagna, guaio. - *Bubo*, voce con la quale i bambini designano il piccione, dal suono della sua voce. - *Bu bu*, voce fanciullesca che imita l'abbaiare del cane.

Cacca, voce con la quale si indicano gli escrementi del corpo. - *Cacca eh, cacca!*, si suol dire ai bambini per distorli dal mangiare o dal volere in mano alcuna cosa. - *Chicca, chicco*, qualunque pasta dolce, e si suol dire anche per cosa buona da mangiare. - *Chicchia*, la gallina. - *Ciccia*, per i bambini, ogni qualità di carne cotta e da mangiarsi. *Ciccie*, in plurale, sogliono le madri chiamare anche le carni grassoccie dei loro bambini. - *Cici, cinci*, voci affettuose con le quali le mamme chiamano i loro bambini: *pipi, pipino*. - *Ciocio, ciocino*, voci amorose e carezzevoli, come *caro, carino*, talvolta canzonatorie. - *Coccò*, voce puerile per uovo. - *Coricino*, breve in forma di cuore, per bambini. *Coricino mio*, per vezzo ai bambini. - *Cucco*, il figliuolo più amato dal padre e dalla madre, e al quale si fanno le maggiori carezze. - *Cu cu*, o *cuccu*: lo fanno le mamme e le balie ai bambini, nascondendosi dietro a qualche cosa, mettendo fuori il capo e rinascondendolo, per divagarli. - *Culino*, dimin. vezz. di culo, parlandosi di bambini.

Dindi, voce fanciullesca per significare il denaro. - *Fiatino*, dimin. vezz. di fiato, dei bambini. - *Lallo*, il cavallo. - *Lilli, lillo*, le parti pudende del bambino: *pipi*. - *Mamma* o *mammina*, per madre. - *Mimmo, mimma*, bambino e bambina, così chiamati per vezzo. - *Moccicoso, moccicone*, detto ai fanciulli, quasi per amorevole rimprovero, allorchè fanno cose da più della loro età e la pretendono a grandi. - *Mommo*, il bere acqua o altro. - *Nanna (fa nanna)*, dice la madre o la balia, quando vuol far dormire il bambino. Anche per indicare il dormire o la culla stessa, nelle locuzioni: andare a nanna, mettere a nanna, far la nanna. - *Nanno*, voce fanciullesca con la quale i bambini ringraziano chi dà loro qualche cosa. - *Nini*, appellativo amoroso dei bambini, come *Cinci, Cici* e altri: franc. *bebè*. - *Ninna*, l'azione del ninnare, nel suo significato proprio. - *Ninna, nanna*, canzonetta che si canta ai bambini cullandoli per farli addormentare: sonnaio. - *Nino, nino mio*, voci usate amorosamente per bimbo, bimbo mio; e così Nina per bimba.

Pappa, per ***minestra:*** pappettina, pappetta, pappettona. - *Pappo*, per ***pane***. - *Pi, pi*, si dice ai bambini, perchè facciano la piscia. Anche, *pscii*. - *Piscia*, voce fanciullesca per orina. - *Pitti, Pitte*, voce con la quale i bambini chiamano i polli. - *Poccia, tetta*, per poppa, ***mammella***. - *Pru, pru*, il cavallo e l'andare a cavallo; il movimento di esso.

Tata, tato, voci carezzose con le quali i bambini chiamano la balia, il balio e altre persone, non sapendo parlare diversamente. - *Tette*, voce con la quale i fanciulli chiamano il cane. - *Totto*, modo familiare col quale intimiamo ai bambini di non toccare una data cosa. - *Uà, uè*, voce imitativa del pianto dei lattanti. - *Zampine*, i piedini e anche le

manine del bimbo. - *Zittino, zittina,* dimin., vezzegg, di *zitto,* detto ai bambini.

Andare a mimmi, dicono i bambini per andare o esser portati attorno a diporto, quasi dicessero per vedere altri mimmi o bambini. Detto anche dalle mamme, dalle balie, ecc., parlando dei bambini. - *Andare, stare, mettersi a cecce,* mettersi a sedere. - *Aver l'argento vivo addosso,* dicono le mamme, parlando dei loro figlioletti, per significare che non stanno mai fermi, ma continuamente o saltano. o fanno altra simile cosa. - *Come si dice?* locuzione interrogativa al bimbo per rammentargli l'officioso ringraziamento a chi gli ha dato qualche cosa, come chicca, fiore o altro. - *Ecco il lupo!,* si suol dire ai bambini che piangono, o sono cattivi, per farli tornar buoni, a cagione della paura. Anche questo è uno dei tanti vizi della educazione.

Fare a' barberi dicono i fanciulli quando tra loro fanno a gara nel correre; e uno di loro dà le mosse, come si faceva alle corse dei barberi. - *Fare pa,* far carezze ai bambini strisciando loro soavemente la palma sulle gote; e i bambini lo fanno anch'essi per carezzare alcuno. - *Fare to to,* dare delle busse. - *Far servo,* dei bambini che salutano con la mano.

Guarda l'uccellino!, a bambini quando hanno la tosse, o il singhiozzo, accennando che guardino in su, perchè passi. - *Mi scappa,* dicono i bambini per significare che sentono lo stimolo di orinare o di andar di corpo. - *Mommare,* bere, parlando ai bambini (momma, momma!) - *Päffete,* di bambino quando cade. - *Quante sacca?,* domanda che si fa per celia a un bambino che abbia detto di voler bene a un tale. - *Tettare* (scherz.), poppare. - *Toppete,* voce imitativa di colpo: ai bambini che battono un colpo in terra. - *Tu non hai bellico,* dicono le mamme ai bambini per significar loro che non hanno giudizio; e ciò per puro vezzo.

Trastulli dei bambini

Sono numerosissimi (veggasi a ***giuochi***), e tra essi quelli denominati: *chi tardi arriva male alloggia; la befana; la giardiniera e il gatto; la caccia ai pulcini; il lupo e gli agnelli; caccia alla terza; la fioraia; la volpe zoppa; la sentinella; il capitano; la maestra non è in iscuola; la traversata; la scimmia; la funicella corta; la funicella lunga; il cerchio, il volante,* ecc.

Balocco, ***giuocàttolo*** o altro, denominazione generale di ogni cosa che si dia per trastullo in mano ai bambini e ai fanciulli, specialmente se abbia una figura determinata, come a dire fischietti, misirizzi, fantoccini, bambole, le spadine, figurine di varie sorta. - ***Bàmbola,*** poppàttola, pupattola, figurina umana in veste di bambina, di donna. - *Bambolino,* putto di gomma o d'altra materia, per lo più nudo e solo col camicino, per trastullo di bambini. - ***Burattino,*** fantaccino, piccola figura umana fatta di legno, di cartone o di panno, vestita da uomo, per baloccarsene i bambini maschi.

Chiasso, detto dai fanciulli per ruzzare, sollazzarsi saltando e facendo giuochi. - *Crepundia,* quantità di piccoli giocattoli che i romani usavano legare, in forma di collana, al collo dei loro bambini, per amuleto e per ornamento. - *Cucinina, soldatini,* minuscoli arnesi, piccole figure di stagno, di latta, ecc., per trastullo di bambini. - *Fraccurado,* baccello tagliato a bietta in cima fino alla costola, e tagliata pure dal fondo alla cima la rezzola della costola, per modo che, tirandola, mette in moto il pezzo tagliato, che pare un cappuccio di frate. - *Gingillo, ninnolo,* giuocattolo piccolo, grazioso e, per lo più, di valore. Anche, pezzi di stoffe, di nastri, ecc. - *Lanzo,* fantoccetto in figura di lanzo per trastullo di fanciulli. - *Misirizzi,* scatolina dalla quale, quando si apra, scatta un diavolino, un frate, o altra figurina, spinta in su da una molla. Nome che si dà anche a qualche giuocattolo di altra forma. - *Neuropaston* (gr.), fantoccio, burattino. - *Ocellata,* conchiglie e ciottoli per far giuocare i bambini. - *Palla,* sfera di gomma, o d'altro, che si fa saltare. - *Plaguncula* (lat.), bamboccio di cera. - *Pupazzo,* piccola figurina fatta per lo più di cencio o di legno.

Scaldamano, giuoco puerile che si fa accordandosi in due o più, a porre le mani a vicenda una sopra l'altra, posata la prima sopra un piano, e traendo poi quella di sotto per porla sopra tutte le altre, battendo assai forte, per riscaldarle. - *Tamburino,* piccolo *tamburo* per trastullo di bambini. - *Trampolino,* asse o cassetta su cui chi salta, prendendo la rincorsa, balza per darsi lo slancio prima del salto. - ***Tròttola,*** strumento di figura simile al cono, vario di forma e di materia.

Andare, stare a cavalluccio, di bambini che si portano sulle spalle, con una gamba di qua e l'altra di là dal collo. - *Baloccare,* trastullare, divertire con *balòcchi.* - *Far baco, far baco baco,* dicesi del fare certa voce e gesto ai bambini, coprendosi o altrimenti nascondendo il volto, e poi mostrarlo all'improvviso, non propriamente per far loro paura, che ciò sarebbe pessima cosa, ma per recare ad essi una certa meraviglia e stupore, allo scopo di distrarli e divertirli. - *Fare alle signore,* giuoco di bambine. - *Fare a staccia buratta:* si tiene un bambino per le mani e si tira innanzi e indietro, come stacciando la farina, canticchiando: *Staccia buratta, Martino della gatta, la gatta andò al mulino, là fece un covaccino, coll'olio e col sale, coll'unto batluto col sangue del lupo; il lupo e la lupara; gli venga l'anguinaia; l'anguinaia è mala cosa; lassù ci sta una sposa; laggiù ce ne sta un'altra; chi fila e chi annaspa, chi fa le cordelline, per legare le bambine; chi fa i cordellini per legare i bambini; chi fa il cordellino, per legare il mio...,* e qui il nome del bambino.

Far Gesù, congiungere le mani assieme, accostando l'una palma all'altra e accostando le mani al petto. - *Far. la cilecca,* di una certa burla che si fa a un bambino, mostrandogli chicca o altra cosa, per invogliarnelo, e non dandogliela molto presto, forse per accrescergliene il desiderio. - *Far la festicina, la festolina,* gli altarini dei bambini.

Metter la calza alla finestra, alla cappa del camino, o solamente mettere la calza: lo fanno i ragazzi la vigilia della Befana per avere il regalo. - *Portare a birigini,* il portare un bambino a cavalluccio, con le braccia avvinte al collo e con le gambe incrociate sulla pancia del portatore. - *Portare a pentole,* pigliando il bambino sotto le braccia e alzandolo.

Ruzzare, arruzzare, far baie, scherzare; e dicesi generalmente del saltarellare dei fanciulli.

Voci e cose varie relative ai bambini

Persone loro addette — Modi di dire

Infantilità, ***infanzia,*** la prima età del fanciullo, dalla nascita fino a che non incominci a parlare.

In fascia, nelle fasce, il periodo nel quale i bambini vengono fasciati. - *Innocenza battesimale,* lo stato dei bambini appena nati. - *Parvulità,* età di bambino: pargolezza, pargolità (non usati). - *Puerizia,* l'età prima. - *Sonno dell'innocenza,* quello dei bambini.

Atto di nascita, dichiarazione del padre e della levatrice allo *Stato Civile* del ***Comune***, indicando, entro cinque giorni dal parto, il ***sesso*** del neonato, il ***nome*** datogli, il cognome paterno, ecc. - *Alterazione di Stato Civile,* dichiarazione non esatta. - *Soppressione di stato,* alterazione nelle denunzie di un bambino o sostituzione con un altro. - *Sostituzione d'infante,* atto criminoso, trafugamento di un bambino per presentarne un altro in sua vece. - ***Battesimo,*** il primo dei sette sacramenti della Chiesa cattolica.

Contrassegno, quel segno che i genitori degli innocentini mettono al collo dei bambini per riconoscerli poi. - *Infanticidio,* uccisione di un neonato. - *Infanticida,* chi lo uccide o lo fa uccidere.

Essere bambino, avere il guscio in capo, avere il guscio al culo; avere il latte sulle labbra; non aver messo ancora i lattaiuoli. - *Bamboleggiare, pargoleggiare,* far cosa da bambini. - *Sonare ad angiolo,* o *a gloria,* per le esequie di un bambino.

Anfidromia, festa che si celebrava in Atene, cinque giorni dopo la nascita d'un bambino. - *Ballipedia;* arte di procreare bei bambini. - *Batabancalese,* canzone con la quale le nutrici greche addormentavano i loro bambini. - *Cherubino,* testa di bambino con ali. - *Orco,* mostro immaginario che serve di spauracchio a' bambini, introdotto in tutte le fiabe che loro si raccontano. - *Putto,* bambino dipinto o scolpito.

Aia, donna che tiene in custodia i bambini. - *Balia,* veggansi ad ***allattamento.*** - *Bambinaia,* donna alla quale si affidano in custodia i bambini: franc., *bonne.* - *Bambinaio,* chi è tutto tenerezza per i fanciulli e si diletta con essi. - *Chioccia,* di chi va a spasso con molti bambini. - *Comare,* donna che tiene a battesimo col compare il bambino: matrina. È anche denominazione reciproca tra essa, la madre e il padre del battezzato: reciproca anche tra essa e il compare. - *Cunaria,* una donna che culla ed ha cura d'un bambino appena nato. - *Governante,* custode di bambini un po' innanzi nell'età, delegata anche a curarne l'educazione. - ***Levatrice,*** donna che assiste la partoriente e presta le prime cure al bambino. - *Nurse,* voce inglese che significa *nutrice, governante* e anche *infermiera.* - *Nursey* (ingl.), stanza della casa lasciata per libertà e giuoco dei bambini.

Modi di dire. — *Arrivano i pisani,* vedendo un bambino che si addormenta. - *Avvezzar male* un bambino, secondarne i capricci. - *Bello in fascia, brutto in piazza; brutto in fascia, bello in piazza,* dei cambiamenti che fanno i bambini (di belli, brutti; di brutti, belli). - *Chi vuol vedere il bambin fiorito, non lo levi dal pan bollito* (proverbio). - *Fare anima e croce,* quando una donna, dopo partorito e fatto battezzare un bambino, se lo vede morire. - *Fare il treppiede* (scherz.), avere tre bambini. - *Pedate, testate,* questi bambini non stanno mai fermi: lamentandone la soverchia vivacità. - *Se se n'avvedono o accorgono le budella* (scherz), a un bambino che pianga per qualche ferita o anche da nulla. - *Ti voglio legare alle gambe del letto,* ai bambini cattivi. - *Trulli, trulli, chi li ha fatti li trastulli,* dice dei bambini altrui chi non vuol saperne. - *Tu se' vecchio,* a un bambino che fa il pazzarello.

Bamboccerìa, bambocciata. Cosa, azione da ***bambino.***

Bambòccio. Detto a ***bambino*** (figur.)

Bàmbola. Fantoccio, figurina vestita che si dà per ***giuocàttolo*** ai bambini: fantoccia, pupàttola, pupazza; mammuccia, popa, pupa. In milanese, *pigotta;* in veneziano, *piavola de Franza.* - *Bambocciaio,* fabbricante di bambole.

Bamboleggiare (*bamboleggiato*). Baloccarsi, far cose da ***bambino;*** perdere il ***tempo.***

Bámbolo. Piccolo ***fanciullo.***

Bambù. Veggasi a ***bastone.***

Banale, banalità. Di cosa grossolana, senza originalità, comunissima, ***triviale.***

Banàno. Sorta di ***frutto*** e la ***pianta*** che lo produce.

Banca. Nome sotto il quale vengono comunemente indicati gli istituti di ***credito,*** che si possono dividere nelle seguenti principali categorie: *istituti di emissione* (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia), enti in Italia governati da leggi speciali aventi (per un ventennio) il privilegio dell'emissione dei biglietti a seguito della legge bancaria del 1893; *istituti di credito fondiario,* pure retti da leggi speciali (aprono crediti mediante mutui verso garanzia ipotecaria di stabili e fondi), *istituti di credito agricolo,* creati al preciso scopo di favorire l'agricoltura in alcune regioni del nostro paese; *casse di risparmio,* aventi per iscopo di favorire il migliore e sicuro investimento di denaro da parte dei piccoli capitalisti e del popolo; *banche cooperative,* società anonime il cui scopo è quello di accordare il credito ai proprî soci. - *Banchi,* casse pubbliche nelle quali i mercadanti o altri pongono i loro danari per disporne poi secondo le norme stabilite. - *Filiale, succursale,* banca dipendente da una principale. - *Monte,* nome di alcune banche antiche. — *Bancario,* di banca. - *Bancocrazia,* tirannide bancaria, cioè quella esercitata da coloro che spadroneggiano per mezzo delle banche.

Operazioni che vengono generalmente eseguite dalle banche: *sconto di cambiali,* di *buoni del tesoro,* di *note di pegno* (*Warrants*), di *cedole,* ecc.; *acquisti* e *vendite di valori* in genere, *tramutamento di titoli*; *sovvenzioni* contro pegno di titoli, *merci, warrants, metalli preziosi*; *depositi* di valori, tanto aperti che chiusi, liberi o vincolati; *emissione di vaglia cambiari* gratuiti (riservata ai soli istituti di emissione), *assegni, ricevute di accreditamento*; *incasso di effetti,* di *fatture,* di *quietanze,* di *mandati*; *conti correnti* in genere; *emissione di lettere di credito* sull'estero; acquisti e vendite di *cambî,* cioè *assegni* e *tratte* sull'estero, biglietti e *valute metalliche estere*; operazioni di ***Borsa*** in genere.

Cose e termini del linguaggio bancario.

Accumulazione, ritiro di valori mobili dalla circolazione. - *Aggiotaggio,* traffico usuraio che si pratica sugli effetti pubblici e sulle merci, speculando sulle oscillazioni dei corsi. - *Arbitraggio,* speculazione bancaria sopra le differenze dei corsi di cambio. - *Arbitrato,* la combinazione dei cambî di diverse piazze, approfittando dal più vantaggioso per fare rimesse. - *Attergato,* la cessione o la trasmissione delle iscrizioni nominative fatta mediante dichiarazione a tergo del certificato.

Bancogiro, dicesi l'operazione consistente nel compenso di crediti e debiti fra i clienti che hanno

conti correnti aperti. - *Cambio*, differenza tra il valore nominale e quello effettivo d'una **moneta**. Il *prezzo del cambio* si stabilisce su due termini, uno *certo*, che resta fisso, l'altro *incerto*, che è variabile. Il cambio dicesi *alla pari* quando vi è identità fra il certo e l'incerto. - *Cambio reale*, quello che si fa per via di lettere di cambio. - *Corso del cambio*, il prezzo della negoziazione d'una moneta straniera in una piazza. - *Regola di cambio*, quella per cui si calcola la differenza del valore effettivo d'una cambiale data in un luogo e da pagarsi in un altro. - *Circolazione*, giro e rigiro delle monete e dei titoli di valore legale. - *Commercio*, l'esercizio del trafficare cambiali, titoli, ecc. - *Conto di ritorno*, nota o stato contenente il montare di un effetto protestato, le spese di protesto, la commissione, ecc. - *Corso forzoso*, ordinanza sovrana per cui la carta monetata e la moneta metallica devono essere accettate in pagamento dai cittadini dello Stato a un determinato corso. - *Corso legale*, quello delle monete e dei biglietti che non si possono rifiutare in pagamento.

Del credere, il tanto per cento che percepisce chi guarentisce per un debitore.

Emissione, messa in circolazione, sul mercato pubblico, di valori fiduciarî, titoli di rendita, azioni e obbligazioni diverse. - *Emissione pubblica*, che si fa per mezzo di avvisi pubblicati nei giornali. - *Emissione privata*, che si fa a mezzo di lettere chiuse e personali. - *Frutto*, **interesse**, profitto ritratto da deposito di denaro, da azioni, da titoli, ecc.

Hoards (ingl. pron. *ords*), in linguaggio bancario, le riserve di danaro e di metalli preziosi.

Lotto, la quantità determinata di rendita che, di regola, si contratta dagli speculatori.

Onore, in linguaggio bancario, significa la buona accoglienza che si fa ad una cambiale. - *Operazione di banca*, una qualunque di quelle che sogliono fare le banche: deposito, sconto, emissione, ecc.

Pagherò, obbligazione, a favore di una persona; pagabile nel luogo di sua emissione. - *Prodotto netto*, la somma che viene pagata dal cessionario, o *scontante*, di un effetto al cedente, o *scontatario*, diffalcato lo sconto convenuto. - *Protesto*, atto giuridico eseguito dietro richiesta dell'ultimo portatore di un *effetto* contro il debitore, acciocchè risulti che l'effetto stesso non fu pagato, all'indicata scadenza.

Rialzamento, *rialzo*, aumento nel cambio, nei frutti. - *Rimborso alla pari*, dicesi quando il proprietario di un titolo, il cui numero viene estratto dalla ruota a sorte, riceve in capitale effettivo il capitale nominale del medesimo effetto. - *Rimessa*, somma che si spedisce in cambiali o titoli. - *Riporto*, il vendere a contanti per riacquistare contemporaneamente, a termine, titoli della stessa specie; conversione di un'operazione a termine in operazione in contanti; prestito contro deposito di titoli.

Riserva metallica, fondo di moneta metallica che le banche nazionali, gli istituti di credito debbono tenere nelle casse per garanzia dei biglietti fiduciarî a corso libero, autorizzati dal governo. - *Riscontrata*, lo scambio periodico (ogni dieci giorni) che gli istituti di emissione fanno tra loro (per disposizione di legge) dei rispettivi biglietti e titoli. - *Rivalsa*, voce dell'uso mercantile, come *ritratta*, con la quale si vuole esprimere la *compensazione*, il *rifacimento* o il *regresso*: è, insomma, una nuova lettera di cambio che si spicca sopra il traente o sopra il cedente per avere il rimborso di quanto fu specificato nel *conto di ritorno*.

Sconto, interesse d'un prestito fatto dalla banca e garantito da un effetto o titolo rappresentante un'operazione di commercio. Pagamento anticipato di un *effetto* non ancora scaduto, con la riduzione d'una somma convenuta per interesse e altre spese. - *Regola di sconto*: serve a determinare oggi il valore pagabile di una somma esigibile dopo un determinato tempo. - *Saggio*, il tasso dell'interesse e dello sconto. - *Specie*, denaro, monete.

Carte, registri, titoli, ecc.

Assegno, mandato, *chèque* (ingl. *check*), buono a vista (tolto da un *libro a matrice*); ordine di pagare una data somma: è dato dall'*assegnante* all'*assegnatario*, a favore di un terzo (*assegnato*). Commercialmente, *delegazione*. - *Azione*, partecipazione che uno ha in una società o impresa, e anche la quota somministrata: il documento stesso.

Banconota, biglietto, cedola di banca. - *Biglietto a domicilio*, quello su cui il soscrittore mette l'indicazione del nome e del domicilio della persona presso la quale si deve pagare (*domiciliatario*). - *Biglietto all'ordine*, la scritta con cui si confessa un debito e l'obbligo di pagarlo ad un tempo prefisso. - *Biglietto al portatore*, il biglietto che non porta il nome del creditore. - *Biglietto di banca*, o di *credito*, titolo fiduciario, emesso da un governo o da una banca pubblica, e che si può cambiare in moneta: è o non è *convertibile*, secondochè la banca è obbligata, o no, a cambiarlo in oro. - *Bollo sugli effetti*, segno che il governo fa apporre su biglietti all'ordine perchè diventino valevoli, ad ogni occorrenza, davanti alla legge. - *Borderò* (franc.), *nota*, calcolo preventivo presumibile delle spese; prospetto delle operazioni. - *Buono per...*, formola usata per mettere sott'occhio la somma portata da un effetto, da una ricevuta, ecc.

Cambiale, titolo fiduciario. - *Carta*, biglietto, di banca. - *Cartella al portatore*, *cartella di rendita*, titolo di credito emesso dal governo o da società private, senza indicazione del nome del possessore, e che perciò si presume di proprietà di chi lo porta e lo presenta. - *Cassetta di custodia*, quella nella quale, tenendone la chiave, si depositano valori presso una banca. - *Castelletto*, il registro contenente i nomi delle persone a cui la banca fa fido e la somma che a ciascuna può essere fidata; registro di informazioni confidenziali, tenuto per avere norma nell'accordare credito, *fido*. - *Cedola*, breve obbligazione, scrittura, come cambiale, banconota. - *Credenziale*, *lettera di credito*, quella che si rilascia alle persone raccomandate o anche semplicemente accreditate per una determinata somma, e che queste a loro volta presentano per conseguire tutta o parte della somma accreditata.

Distinta di negoziazione, nota di effetti pagabili per lo più su piazze estere, e che un commerciante cede ad un altro (quasi sinonimo di *distinta di sconto*).

Distinta di pagamento, nota o lista indicante distintamente le diverse valute con le quali si effettua un pagamento. - *Effetto*, nome generico di lettera di cambio, di mandati, di biglietti all'ordine, ecc., che servono ad *effettuare* pagamenti o rimesse di fondi. - *Fede di credito*, vaglia bancario, cedola bancaria. - *Firma*, il nome proprio che il sottoscrittore appone alle lettere, alle obbligazioni, alle cambiali, ecc. *Libretto*, documento, titolo, dei depositi e dei prelevamenti. - *Libretto di conto corrente*, insieme di *chèques* da staccare. - *Obbligazioni nominative* o *al portatore*: titolo

rimborsabile, portante interesse e rappresentante un debito della società. - *Polizza*, scrittura, ricevuta.

Stanza di compensazione, istituzione che trae la sua origine dalla «*Clearing-house*» inglese e serve a completare le operazioni intervenute fra i proprî associati, i quali si suddividono generalmente in banche, banchieri, agenti di cambio (commissionarî di banca), cambiavalute e operatori privati. Fu così definita: «un grande e comune ufficio di cassa dove i singoli associati vanno a pagare i debiti che hanno verso gli altri associati e ad esigere i crediti che vantano da quelli stessi. Le differenze fra i debiti e crediti di ciascun associato vengono saldate in denaro; scopo precipuo della Stanza è quello precisamente di eliminare, più che è possibile, l'impiego di denaro». Le Stanze in Italia sono sei (Firenze, Genova, Livorno, Milano, Roma e Torino).

Tagliando, la cedola, le cedole (franc., *coupons*) nelle cartelle di rendita. - *Titolo* (*titolo di credito*), denominazione generica di effetti, di carte-valori, ecc. - *Titolo all'ordine*, titolo trasmissibile per girata. - *Titolo fiduciario*, il biglietto di banca, la cedola, ecc. - *Titolo negoziabile*, quello che può servire invece di denaro - *Titolo nominativo* quello intestato.

Valori, i debiti che le società private professano verso i capitalisti, rappresentati da *azioni*, *obbligazioni*, *azioni di banca*, *azioni* e *obbligazioni di strade ferrate*, ecc. - I valori *alzano*, *calano*, *scemano*, *fluttuano*, *oscillano*. - *Valori pubblici*, le cartelle di rendita e altri titoli riconosciuti.

Persone della banca o facenti affari nella banca. Modi di dire.

Agente di cambio, intermediario fra chi compra e chi vende, commissionario di fondi pubblici. - ***Banchiere***, chi tiene banco e fa commercio in cambiali, in danaro, in effetti, in valori, ecc.

Cambiavalute, *cambiamonete*, chi fa professione di cambiare monete, biglietti di banca, ecc., ricevendo o dando un aggio. - *Censore*, negli istituti di credito, chi vigila il buon andamento dei negozî. - *Comitato di sconto*, quello che presiede all'accettazione delle cambiali presentate allo sconto. Per lo più, rappresentato da un *consigliere di sconto*.

Pandettario, esaminatore delle firme nelle girate, presso il Banco di Napoli. - *Scontista*, chi tiene un banco per scontare cambiali. - *Sindacato*, temporanea unione di capitalisti per compiere insieme certe operazioni bancarie.

Beneficiario, o *portatore*, chi deve ricevere il pagamento d'un biglietto all'ordine. - *Cedente*, chi cede qualche ragione ad altri, e questi è il *cessionario*. - *Cessionario*, chi accetta una cessione, o quegli al quale viene ceduto un effetto di commercio. - *Correntista*, chi ha conto corrente con una banca, un istituto di credito.

Depositante, chi deposita merci, danaro o valori. - *Rimettente*, il debitore che spedisce al suo creditore un titolo, una tratta, che prende nome di *rimessa*.

Modi di dire. — *Al corso*, prezzo che, sul mercato bancario, hanno i fondi pubblici e privati. - *A presentazione*, scadenza di un effetto bancario, pagabile all'atto stesso in cui viene presentato. - *Attergato*, termine indicante la cessione o la trasmissione delle iscrizioni nominative fatta mediante dichiarazione a tergo del certificato. - *A vista*, espressione scritta sopra un effetto di commercio per indicare che esso è pagabile il giorno in cui viene presentato; dicesi anche *a presentazione*. - *In sofferenza*, in ritardo di pagamento, di riscossione.

Associarsi, obbligarsi con la propria firma, e mediante un prezzo stabilito, a pigliare uno o più esemplari di un opera che deve essere pubblicata entro un certo spazio di tempo. - *Emettere*, mandare in circolazione carte di credito. - *Farsi fondi*, rilasciare il danaro occorrente ad una persona affinchè paghi per noi un conto nostro, una cambiale, ecc. - *Lasciare*, *far riconoscere la firma*, fare sopra un registro la propria firma, farla riconoscere per non aver bisogno altre volte di presentazioni, di testimonî, ecc. - *Prelevare*, levare una parte di somma, *distrarla*. - *Trarre per conto terzi*, per conto altrui.

Bancario. Di *banca*.

Bancarotta. Il *fallimento*, per lo più doloso.

Bancherello. Piccolo *banco* mobile.

Banchetta. Piccolo banco da *operaio*.

Banchettare. Riunirsi a *banchetto*.

Banchetto. Pranzo di lusso e di molti convitati, fatto o offerto comunemente per dimostrazione di stima o riconoscenza verso una persona: convitto, convivio, epula, simposio. - *Conviviale*, di convito, di banchetto. - *Diplomatico*, il banchetto al quale convengono i diplomatici in speciali occasioni di congressi, conferenze, ecc. - *Funebre*, il banchetto che solevano fare gli antichi e che sogliono fare anche alcuni popoli moderni, in occasione di *funerali*. - *Nuziale*, il banchetto che si dà in occasione di matrimonio. - *Politico*, quello al quale intervengono personalità politiche e dato in tale occasione da avere significato politico. — *Lauto*, *lautissimo*, il banchetto sovrabbondante pel trattamento. - *Principesco*, il banchetto magnifico per l'*apparecchio*, superbo per le personalità che vi prendono parte, sovrabbondante pel trattamento.

Aditialis cœna, solenne convito col quale gli antichi auguri latini inauguravano la loro entrata in carica. - *Agape*, sacro banchetto nei primi tempi cristiani. Termine ancora usato dalla ***Massoneria***. - *Bisbòccia*, *ribòtta*, lieto convito di più amici insieme. - *Convito di parata*, splendido desinare o cena a cui siano chiamate persone di alto grado. *Corte bandita*, un tempo convito di corte o bandito da signori e accessibile a tutti. - *Improvvisata*, festa o convito fatto in onore d'altri, senza che esso o niuno se lo aspetti. - *Lettisternio*, convito solenne al quale i romani invitavano gli dèi, ponendo le loro immagini sui letti apparecchiati in un tempio intorno alla mensa; ed a questa cerimonia presiedevano gli epuloni. - *Nozze*, i conviti che si fanno nelle solennità degli sposalizî. *Fare le nozze coi funghi* o *coi fichi secchi*, dicesi di chi, facendo qualche festa o convito, vuole spendere pochissimo.

Archiconviva, il capo di un banchetto o di un convito. - *Aretàloghi*, nell'antica Roma i buffoni che rallegravano un banchetto. - *Simposiarca*, capo del simposio. - *Architriclino*, presso i Romani, il sopraintendente alle mense. - *Banchettante*, chi siede a banchetto, convitante, convitato, commensale, convivale, conviva, convivante. - *Convitatore*, chi invita a banchetto. - *Ombra*, presso i Romani chi era, non invitato, condotto a banchetto da un amico. - *Struttore*, presso i Romani, schiavo incaricato nei

banchetti di ben ordinare i serviti e di porre i piatti sulla tavola, sulla ***mensa.***

Triclino, letto da pranzo nell'antica casa romana.

Banchettare, far banchetto, stare a banchetto, stare a ***mensa,*** convivare; anche, invitare a banchetto, dare un banchetto, far convito. - *Convitare,* chiamare a convito. - *Riconvitare,* convitare di nuovo. - *Far rialto, far tavola magna,* dare un banchetto di lusso, sovrabbondante. - *Sbanchettare,* far continui banchetti,

Andarsene in banchetti, dilapidare il danaro nel far banchetti. - *Metter tavola,* tenere un banchetto. - *Tener corte bandita,* far feste e conviti ove può andare ognuno; e, figuratam., si dice di chi sfoggia in feste, conviti, ecc. - *Tener tavola,* invitare a banchetto.

Banchiere. Chi tiene per proprio conto banco o ***banca;*** chi negozia pubblici valori, tiene banco per il cambio della moneta nazionale ed estera, sconta le cambiali di privati cittadini, che contrattano i pubblici prestiti, si costituisce in società o sindacati per le grandi operazioni finanziarie e per le speculazioni di ***Borsa.*** - *Banchieruccio,* diminutivo e dispregiativo di banchiere. - *Banchierone,* accrescitivo di banchiere.

Agente di cambio, l'intermediario fra chi compera e chi vende titoli di credito; commissionario di fondi pubblici riconosciuto dalla legge per agevolare gli affari. - *Alta finanza,* si dice dei banchieri di primo ordine. - *Argentario,* presso i Romani, banchiere che esercitava il cambio delle monete, riceveva deposito, assisteva alle vendite, prestava danaro ad interesse, ecc. - *Finanziere,* banchiere in grande. - *Partitante,* un tempo, il banchiere che prestava allo Stato.

Banco, luogo dove i banchieri trattano i loro affari (*metter banco, fare o aprir banco,* esercitare l'arte del banchiere). - *Libri mercantili e commerciali:* i registri sui quali i negozianti, i banchieri e simili scrivono regolarmente tutte le loro operazioni. - *Note,* le indicazioni sommarie che gli agenti di cambio hanno obbligo di fare in un libretto in carta libera, nel momento della conclusione rispetto all'oggetto e alle condizioni essenziali di tutte le operazioni da essi compiute.

Banchiglia. Masso di ***ghiaccio,*** che impedisce o rende difficile la ***navigazione.***

Banchina. Rialzo di terra per ***fortificazione.*** - Tratto di terreno tra la riva di un ***fiume*** e l'***argine.*** - Marciapiede di ***via,*** di ***strada.*** - Approdo di navi in un ***porto.*** - ***Sedile*** di giardino e di piazza. - Rialzo di terreno in una ***stazione*** ferroviaria. - Avanzamento di muro per la pila di un ***ponte.***

Banco. Arnese di legno, specie di ***tavolo,*** per più usi *(bancherello),* piccolo banco mobile, per ***mercato,*** per fiera e simili; *banchetta,* piccolo banco da ***operaio*** (bischetto, deschetto). - ***Sedile*** su una ***nave,*** o su una ***barca,*** per i rematori. - Alzamento di rena nel ***mare,*** in un ***fiume,*** ecc. - Desco del ***macellaio.*** - Banca, ***panca,*** scanno. - Ufficio del ***banchiere*** - Scrivania o grande tavolo in uno ***studio*** di commercianti e simili. - Uno degli arredi della ***scuola,*** - Tavolo di ***bottega.***

Banco degli accusati. Veggasi a ***Corte d'Assise*** e a ***tribunale.***

Banco del lotto. Veggasi a ***lotto.***

Banconota. Biglietto di ***banca.***

Banda. Striscia di ***drappo,*** di ***stoffa*** o d'altro. - Parte laterale, ***lato.*** - Ciascun fianco d'una ***nave.*** - Termine di ***araldica.***

Banda. Veggasi a ***malandrino.***

Banda. Corpo di sonatori di strumenti musicali per la maggior parte a fiato. - *Banda militare,* il corpo di banda, se è addetto ad un reggimento di soldati. - *Banda Municipale,* il corpo di banda addetto al Comune. - *Fanfara,* il corpo di banda fatto di suonatori di soli strumenti d'ottone.

Bandista, ciascuno dei componenti la banda musicale. - *Bapo-banda,* il primo bandista in ordine di valore musicale, che sostituisce, nella scuola e nelle *sortite,* il maestro. - *Musicanti,* i militari che compongono la banda o musica militare.

Cantabile, le trombe delle fanfare che richiedono, per essere suonate, studio di musica. - *Marcia,* suono delle bande militari per regolare ed animare il passo dei reggimenti e degli eserciti che marciano. - *Sortita,* si dice comunemente delle esecuzioni musicali che tiene in pubblico un corpo di banda.

Bandella. Detto a ***càrdine.***

Banderaio. Chi fa paramenti da ***chiesa.***

Banderuòla. Piccola ***bandiera*** da ***nave.*** - Ventaruola, ventarola da ***tetto.*** - Figurativo, persona ***volubile.***

Bandiera. Drappo di varî colori, legato lungo un'asta, per servire d'insegna a corporazioni militari, civili, religiose, a città, a nazioni, ecc.: insegna, drappo, padiglione, paviglione (francesismo). - *Bandiera bianca* o *della pace,* quella che si inalza per domandare armistizio e trattare di resa. - *Bandiera nazionale,* quella comune a tutti i soldati e marinai, ai pubblici uffici, ecc., di uno Stato. - *Bandiera di partenza,* quella issata sui bastimenti in segno di partenza. - *Bandiera parlamentare,* quella bianca portata dal parlamentare, in segno di inviolabilità.

Aquila, insegna della repubblica e dell'impero. - *Banda,* anticamente, era una striscia di drappo di un colore determinato, con la quale si distinguevano le milizie d'uno Stato da quelle d'un altro, prima che si adoperassero le bandiere o altre divise. - *Banderuola,* pezzo di stoffa messa in cima d'una lancia, per distinguere un partito, dare dei segnali, ecc. - *Banderuola di neutralità,* piccola bandiera di lana o di cotone, con croce rossa in campo bianco, per il servizio sanitario in guerra, - *Coda di cavallo,* portata come bandiera dai Turchi. - *Draco, dragone,* l'insegna di coorte militare, adottato dai Parti e introdotta nell'esercito romano, al tempo di Traiano. - *Fiamma,* lunghissima striscia a foggia di bandiera, dai colori nazionali, che si alza all'albero maestro delle navi da guerra. - *Flammula,* bandiera fatta come ora le fiamme della marina, usata negli ultimi tempi da alcuni reggimenti di cavalleria romana. - *Gonfalone, confalone,* il ricco e principale stendardo degli antichi comuni italiani; oggi ancora bandiera municipale, comunale. Anche, bandiera o bandieretta di società moderne, aderente all'asta e terminante con due punte. - *Guida,* piccola bandiera triangolare di nave, per segnali: guidone.

Làbaro, vessillo con l'immagine dell'imperatore nel drappo serico, in cima il monogramma di Cristo e la croce: introdotto al tempo di Costantino.

Manipulus, stendardo d'una compagnia di soldati, che in antico dicesi fosse una manata di fieno infissa sopra un'asta. - *Orifiamma,* gonfalone con fiamma di fuoco in campo d'oro: oriafiamma, orofiamma.

Pennone, piccola bandiera bislunga; bandiera alla sommità d'una nave o d'altro. Fu anche insegna di

milizie medioevali. - *Pennoncello,* piccolo pennone: picco, penna.

Sangiacco, sangiak, sandjiak, stendardo delle milizie comandate dal governatore turco o da un pascià a due code. - *Stendardo,* bandiera di grande drappo che non sta disteso, ma ricade in larghe pieghe. - *Supparum,* bandiera distesa sopra una sbarra trasversale infissa in un'asta. - *Tricolore,* bandiera nazionale (italiana, francese).

Vessillo, bandiera formata d'un drappo quadrato, fermato sopra una sbarra di legno fissa di traverso in cima ad un'asta. Insegna particolare della centuria nella legione romana. Ora, significa *bandiera, stendardo.* - La bandiera della cavalleria.

PARTI DELLA BANDIERA. — *Bastone,* l'asta d'una bandiera. - *Cantone,* comparto d'una bandiera multicolore. - *Cravatta,* specie di nodo che si mette in alto, per ornamento. - *Colori nazionali,* quelli proprî d'una bandiera nazionale. - *Lancia,* bastone di bandiera con ferro di lancia - *Pomo,* sfera di metallo o d'altro, sopra il bastone. - *Yack,* cantone superiore della grande bandiera inglese.

POSIZIONI, MANOVRE, SIGNIFICATI DELLE BANDIERE. — *Bandiera a mezz'asta,* ecc.: si issa in segno di lutto. - *Bandiere a trofeo,* a festa, incrociate. - *Bandiera inalberata o spandorata,* quella che si inalza in segno di gioia e di sicurezza. - *Bandiera in derna,* quella inalberata per domandare soccorso - *Bandiera nel sacco,* il contrario di bandiera spiegata, condizione disonorevole, che s'impone talvolta ai vinti, di camminare con le bandiere avvolte intorno all'asta e piegate nel sacco. - *Bandiera sull'asta,* bandiera spiegata. - *Pavese,* gala di bandiere sulle navi.

Abbassare le bandiere, piegarle in segno di saluto (nella milizia, manifestazione dell'***arrendersi***). - *Agitare* la bandiera, spiegarla, sventolarla, far richiamo con essa. - *Ammainare la bandiera,* abbassarla e ravvolgerla, in segno di rispetto e deferenza. - *Arrischiar le bandiere,* consegnarle ad altri con pericolo.

Batter la bandiera, in linguaggio marinaresco, portare la bandiera spiegata. - *Calare* la bandiera, abbassarla. - *Imbandierare,* mettere in un luogo molte bandiere, per festa.- *Inastare,* mettere la bandiera sulla sua asta. - *Issare,* alzare, inalberare la bandiera, sull'albero d'una nave, sull'alto di un edificio, ecc. - *Ripiegare* la bandiera, avvolgerla attorno all'asta. - *Sbandierare,* agitare o esporre le bandiere in segno di festa (*sbandierata,* sfilata di bandiere spiegate). - *Sventolare,* alzare la bandiera in alto, distesamente, al vento.

Calzuolo, cono tronco di cuoio, sostenuto da una correggiuola nel quale si mette il piede dell'asta della bandiera per sostenerla e portarla.

Cintolino, riscontro del calciuolo, dove entra l'asta della bandiera. - *Traglia,* sagola che solleva e abbassa i segnali delle banderuole aggruppate.

PORTATORI DI BANDIERA. — *Alfiere,* ufficiale a cui era affidata la bandiera (voce ancora in uso). - *Aquilifero,* il portare dell'insegna romana (l'aquila). - *Imaginarî,* porta-bandiere negli antichi eserciti romani, le cui insegne avevano un'imagine dell'imperatore. - *Nakib,* chi portava lo stendardo di Maometto. - *Porta-bandiera,* una volta era l'alfiere; ora il primo sottotenente del reggimento e, anche, in generale, chi porta la bandiera: antesignano, banderaio, banderese; draconario, draconiere, dragonario, dragoniere; gonfaloniere, gonfaloniero, confaloniere; pennoniere; portadragone, portinsegna; signifero, vessillifero; agugliaportatore (voce antiquata). - *Signifer,* porta-bandiera negli eserciti romani. Ogni ufficiale riceveva un titolo speciale della qualità d'insegna che portava. - *Vexillarius,* soldato che portava il *vexillum* o i colori del suo reggimento.

Bandieraio. Veggasi a ***bandiera*** e a ***chiesa.***

Bandierese. Detto a ***feudatario.***

Bandinella. Detto ad ***asciugamano.***

Bandire (*bandito*). Mandare in ***bando,*** mandare in ***esilio,*** ordinare, ***pubblicare*** per ***bando***; denunziare un ***matrimonio;*** intimare ***guerra;*** indire, ***decretare.***

Bandista. Appartenente ad una ***banda*** musicale.

Bandita. Estensione di ***terreno*** dove sono proibiti la ***caccia,*** la ***pesca*** e il ***pascolo*** del bestiame, senza un permesso esplicito del proprietario.

Bandito. Masnadiero, ***malandrino.*** Aggettiv., chi è colpito da ***bando.***

Banditore. Detto a ***bando.***

Bando. Un tempo, qualunque ***decreto, legge*** od ordinazione pubblicata a suon di tromba; pubblicazione di un avviso: ordine, editto, grida, proclama. - Nel medioevo, l'ordine del sovrano ai vassalli di riunirsi armati e seguirlo in guerra. - Ora, la pubblicazione di una citazione, di un avviso d'asta, ecc., nel bollettino della prefettura o nella *Gazzetta ufficiale* del regno. - Detto anche per ***asta*** e per ***taglia.*** - Anche proscrizione, ***esilio.***

Banditore, chi proclama gli atti dell'autorità, gridatore, proclamatore, precone (lat.), talacimanno. - *Pazzariello,* a Napoli, specie di banditore popolare il quale, in abiti chiassosi, con bastone in mano, seguito da flauti e tamburi, grida la merce.

Bandolièra. Detto a ***tracolla.***

Bàndolo. Capo della ***matassa.***

Bandóne. Veggasi a ***lastra.***

Bara. Cassa nella quale si chiude un ***morto*** per portarlo alla ***sepoltura:*** cassa da morto, catafalco; atacito (spagn.). - *Cataletto,* specie di bara, anche oggi in uso in campagna, che serve per il trasporto degli ammalati. - *Feretro,* la bara coperta con la coltre.

Barabba (popol.). Uomo e per lo più ragazzo tristo, ***cattivo.***

Barabuffa. Scompiglio, ***confusione,*** zuffa, ***rissa.***

Baracane. Sorta di ***panno.***

Baracca. Stanza o casa di legno, di paglia, di frasche, ecc.; anche ***tenda*** per stare al coperto, tenervi bottega, ripararsi provvisoriamente; capanna, capannone, trabacca; palancato; baraccamento (di soldati). - *Baraccone,* gran palancato coperto di tela o di tegoli vicino a qualche muramento per rimetterci arnesi dei lavoranti o altro. - *Baraccare,* piantar le baracche. - *Baracche,* specie di *ospedale* improvvisato.

Baracchino. Recipiente da ***soldato.***

Baracusia. Detto a ***sordo.***

Baraonda. Disordine, ***confusione.*** - Chiasso fatto in ***compagnia.***

Barare (*barato, baratore*). Rubare al ***giuoco.***

Bàratro. Luogo profondo e per lo più oscuro: ***abisso.***

Barattare (*barattato*). Dare in cambio, ***cambiare;*** sostituire, far *permùta.*

Baratterìa. Traffico in un pubblico ***ufficio.***

Barattiere. Chi traffica in un pubblico ***ufficio.***

Baratto. Il barattare; la ***permuta.*** - Larghezza di ***strada.***

Baràttolo. Piccolo ***vaso.***

Barba. Denominazione collettiva dei peli che crescono sulle guance, sul mento, e intorno alla bocca dell'uomo adulto (anche sul muso di alcuni animali: cane, becco, ecc.): pelo, pelame; onor del mento (scherz.) E' *liscia* o *crespa, attorta* o *diritta; spiovente, piovuta; biforcata; a due punte; a lucignoli; allucignolata;* bionda, bruna, rossiccia, rossa; castana, nera; grigia, brizzolata, bianca; lunga, corta. - *Pogonologia* (gr.), studio della barba.

Cadere della barba che perde i peli. Con altro significato, la barba *cade* sul petto, quando è lunga. - *Imbianchire,* divenir bianca, canuta. - *Spuntare,* della barba che incomincia a nascere - *Rispuntare,* quando, dopo rasa, cresce e vien fuori dalla pelle. - *Palastra,* macchia sulla barba, venuta per cagioni morbose.

Barbaccia, barba negletta. - *Barbetta, barbettina,* barba piccola e rada: anche chi abbia una barba simile. - *Barbone,* gran barba, densa e spiovente; anche chi l'abbia. - *Barbuzza, barbuccia,* barba corta e rada. - *Barba canuta,* bianca; *da profeta,* lunga; *dura,* che punge (un po' dopo essere stata rasa); *incolta,* non pettinata, trascurata; *intignata,* molto rada; *ispida,* irta e dura (ispida come un cardo); *maestra,* alla maggiore, piena, completa; *morbida,* delicata, piacevole al tatto (morbida come la seta); *rada,* di pochi peli (rada come la semente d'un pover'uomo), al contrario di folta; *sale e pepe,* brizzolata; *ricciuta,* crespa; *spelacchiata,* molto rada, di pochi peli. - *Spelazzata,* incolta, arruffata; *trista,* meschina.

PARTI, FORME, TRATTAMENTO DELLA BARBA.

Baffi, *basette, mustacchi,* e *mustacci,* quella parte della barba che è sopra il labbro superiore. - *Barbigi* (scherz.), basette. - *Bròccolo,* ciocca di barba, pizzo. - *Favoriti,* meglio detti *pizzi,* o fedine. - *Filettino, filetto, filo* di barba, pelo. - *Lanugine, pelo vano, primo fiore, fiore delle guance, bordoni, grilloni, piuma,* i primi peli morbidi, prima barba che comincia ad apparire ai giovani sulle guance. - *Mosca,* ciuffetto, mucchietto isolato di peli in mezzo al mento: moschetta, nappo, pizzone. - *Musorno,* dicesi di barba squallida. - *Parentesi* (scherz.), le fedine, o pizzi. - *Peluzzo,* piccolo filo di barba. - *Pizzi* o *fedine,* quelle due liste di barba che pendono giù per le gote, tra l'orecchio e il mento: *ventole.* Se sono grandi, per celia, *spazzole. Fedonina,* piccola *fedina.* - *Pizzo* e *pinzo* dicesi anche quel mucchio di peli che uno lascia crescere sul mento, come ordinaria accompagnatura dei baffi: dicesi anche punta, barbetta. - *Setole,* pochi peli della barba nascenti o radi; anche la barba ruvida e scomposta.

FORME DI BARBA. — *Barba a capra,* a pizzo arruffato e storto; a *forfecchina* o *biforcuta,* quella che dai due lati della faccia si apre in due liste, ed è acconciata a forma della coda delle forfecchie. - *Alla cappuccina,* quella che discende diritta, uniforme, partendo dalle tempie fino sul petto; *alla Mefistofele,* a punta; *all'imperatore,* quella che termina al mento in punta; *a spazzola,* lunga e larga, tagliata a foggia di spazzola. - *Barba piena,* quella che copre tutta la parte pelosa della faccia. - *Greca,* voce venutaci di Francia e significa barba senza baffi o staccata dai baffi.

TRATTAMENTO DELLA BARBA. — *Accarezzare la barba,* lisciarla con la mano; darsi una strisciatina. - *Accomodarla,* metterla in ordine col ***pettine,*** con una fine ***spazzola,*** ecc. - *Arruffarla,* disordinarla.

Fare la barba, radere, tagliare la barba, operazione che, per lo più, fa il ***barbiere*** col ***rasoio:*** pelare, spelare; sbarbare, sbarbificare; levare, togliere la barba. - *Raditura,* l'atto. - *Barbaccia,* barba, difficile a esser rasa. - *Barba vetrina,* che sgrana sotto il rasoio. - *Barba che canta* sotto il rasoio, barba forte, resistente. - *Fare il contrappelo,* si dice quando, dopo aver raso il pelo della barba, se ne rade il residuo a rovescio, o pel verso contrario. — *Farsi la barba,* il radersela da sè, col rasoio e con gli altri oggetti, le altre cose che adopera il barbiere; sbarbarsi, levarsi la barba. - *Filo,* le bollicìattole che vengono al viso per essersi fatta la barba con un rasoio non bene affilato. - *Lasciarsi la barba,* non raderla. - *Spuntarsi la barba,* tagliarne un po'. - *Tirare, tirarsi la barba,* stenderne i fili.

Figlio d'un Tette, che baffi mette! (scherz.), a chi si tira i baffi nascenti.

FIGURE DI PERSONE CON BARBA O SENZA.

Barbato, che ha barba. - *Barbuto,* che l'ha grossa: volto *irsuto, irto di peli*; che ha *gote lanose*; lanigero, lanuginoso; barbone, zazzerone. - *Barbucino,* con poca barba e rada. - *Caprone,* di chi porta gran barba e incolta. - *Di prima barba,* di giovane al quale incominciano a spuntare i peli della barba; più spesso detto: *di primo pelo.* - *Frondibarbuto,* con barba di fronde, o con fronde sul viso a guisa di barba. - *Guastatore,* d'un uomo con la barba lunga. - *Imberbe,* giovane che non ha ancora la barba: sbarbatello, sbarbato, disbarbato, spelacchiato. - *Menno,* l'uomo adulto privo di barba. - *Mezza barba,* chi porta la barba tagliata piuttosto corta. - *Raso,* in età da radersi la barba (*queste cose le sanno i tosi e i rasi,* cioè i fanciulli e gli uomini). - *Sbarbatello, sbarbatellino* (scherz.), chi non ha ancora barba per ragione di età. - *Simeone,* di un vecchione con la barba bianca o, iperbol., di persona barbuta che par più vecchia che non sia.

Parere una capra, di chi ha della barbaccia storta sul mento. - *Parere un mago,* o *il mago sabino*: di persona che abbia gran barba e aspetto strano.

Barba. La ***radice*** d'una pianta. - Parte del ***dente.*** - Sorta di ***erba.***

Barbabiètola. Sorta di ***bietola.***

Barbacane. Detto a ***fortificazione.***

Barbagianni. Detto a ***gufo.***

Barbàglio. Detto a ***luce*** e a ***vista.***

Barbare (*barbato*). Mettere ***radice.***

Barbareggiare (*barbareggiato*). Cadere in ***barbarismo.***

Barbaresco, barbarico. Di ***barbaro.***

Barbariccia. Veggasi a ***diavolo.***

Barbárie. Condizione di ***barbaro;*** azione da barbaro.

Barbarismo. Vocabolo o modo di dire estraneo ad una ***lingua.***

Barbarizzare. Cadere in ***barbarismo.***

Bàrbaro. Contrario o estraneo alla ***civiltà.*** Aggiunto di ***popolo*** che, in fatto di cultura, non sia menomamente progredito: incivile, rozzo; per similitudine, cafro, tartaro, vandalo. Dai Greci furono designati con tal nome tutti gli stranieri; dai Romani, i popoli a cui mancava la coltura greco-ro-

mana, poi i popoli Bulgari, Daci, Goti, Svevi, Unni, Vandali, ecc., che invasero l'impero d'Occidente. - *Bizantino* (da Bisanzio, l'antica Costantinopoli), mezzo barbaro. - *Orda*, accozzaglia nomade di barbari o semibarbari. - *Scitalismo*, azione che segna la barbarie. - *Vandalismo*, atto di distruzione, come potrebbe fare un barbaro.

Barbaramente, barbarescamente, barbaricamente, da barbaro, all'usanza di gente barbara. - *Barbaresco*, di barbaro, che ha del barbaro. - *Barbaresco, barberesco*, lingua dei barbari. - *Barbarie*, condizione dei popoli che versano in uno stato privo di civiltà. - *Imbarbarire, imbarbarescare*, rendere barbaro. - *Imbarbarirsi, imbarbarescarsi*, divenir barbaro. - *Rimbarbarire*, ridivenir barbaro. - *Sbarbarire*, togliere le barbarie. - *Umanizzare*, rendere umani, gentili i barbari.

Barbaro. Feroce, ***crudele.***

Barbassòro. Chi, con ***affettazione***, si dà ***importanza*** e apparenza di autorità; chi per ***ostentazione*** vuol farsi credere da più che non sia o di ***sapere*** più che non sappia: bacalare, ***millantatore***.

Barbastello. Detto a ***pipistrello***.

Barbata, barbatèlla. Rampollo d'***albero;*** magliuòlo di ***vite.***

Barbato. Che ha ***barba***.

Barbazzale. Veggasi a ***briglia.***

Barbèra. Nota qualità di ***uva*** e di ***vino.***

Barberesco. Un tempo, custode di ***cavallo*** da corsa.

Bàrbero. A Roma un tempo, tuttora a Siena, ***cavallo*** da corsa, al palio.

Barbetta. Piccola ***barba***. - Veggasi anche a ***fortezza.*** - Termine di ***veterinaria.***

Barbicare *(barbicato)*. Mettere barbe, ***radice.***

Barbiere. Chi, per mestiere, rade la ***barba,*** taglia o acconcia i ***capelli***: barbitonsore, rasiere; figaro, tonsore; conciateste, sfregia. - *Parrucchiere*, chi fa parrucche; oggi, chi taglia i capelli, rade la barba ed ha cura dell'acconciatura del capo: franc. *coiffeur*. Nell'uso, specialm., chi tiene bottega (*salone*) da barbiere piuttosto elegante. - *Barbieria*, bottega del barbiere: barberia, tonstrina; anche stanza, nelle comunità maschili, dove ai convittori si rade la barba e si tagliano e rassettano i capelli. - *Trattare, maneggiare il rasoio*, fare il barbiere.

Fare la barba e arnesi relativi. — *Radere la barba*, tagliarla, che il barbiere fa, col rasoio, dopo averla insaponata: raditura. - *Dare il contrappelo, radere a contrappelo*, allorchè, dopo aver raso il pelo si rade il residuo a rovescio. - *Radere alla divisa*, far la barba da una parte sì e dall'altra no. - *Sbarbare*, radere, togliere la barba: *sbarbazione*, lo sbarbare. - *Spuntare* la barba, scorciarla, tagliarla, tagliarne le punte, poco più.

Arrotare, affilare il rasoio. - *Passare, ripassare col rasoio sul cuoio*, per affilarlo. - *Braciuole* (scherz.) i tagli fatti sul viso col rasoio nell'atto di fare o di farsi la barba.

Bacino, bacile, vaso di terra, o di metallo, poco cupo, di forma rotonda o ovale, talvolta con un incavo o seno nel lembo, per accomodarlo al collo, onde insaponare la barba: catinella. - *Barbino*, pezzo di panno al quale si forbisce il rasoio nel radere la barba: pezza. - *Borsa*, arnese di pelle addoppiata, quasi a foggia di portafogli, con vari scompartimenti per riporvi, rasoi, pettini e forbici.

Bricco, vasetto di metallo, o di terra, con manico fermo, a uso di farvi scaldare acqua.

Caldano, braciere, largo vaso di rame, di ferro, o anche di terracotta, sorretto da tre gambe, ovvero dentro un'incassatura di legno e tenuto in qualche bottega di barbiere, per iscaldare e per riscaldarsi. - *Canavaccio*, specie di asciugatoio di tela rada e grossa; il barbiere se ne serve come di cencio e di spolveraccio. - *Cipria*, polvere di riso che il barbiere mette sulla faccia, dopo rasa la barba. - *Coietto*, striscia di pelle, distesa e incollata su una sottile tavoletta di legno e concia con alcuni ingredienti terrosi, od ossidi metallici, e olio, od altro corpo grasso: serve come la *striscia* a raddrizzare il filo del rasoio. - *Ferro*, quello adoperato per arricciare i capelli, i baffi; calamistro. - *Fornello*, arnese nel quale si tengono carboni accesi per iscaldare l'acqua. - *Pennello da barba*, mazzetto di setole finissime e lunghette, raccomandate fortemente a un corto manico, più o meno lavorato, che serve per distendere la saponata sul viso prima di fare la barba. - *Pietra a olio*, quella usata per arrotare i rasoi. - *Piumino*, fiocco da applicare la cipria, fatto di piume o lanugine di cigno.

Ramino, vaso di rame, talora anche di stagno, o d'altro metallo, con manico metallico, curvato in semicerchio, girevole in due opposti occhiellini, a uso di tenervi acqua calda: portato dal barbiere, quando va a far la barba fuor di bottega. - ***Rasoio***, specie di coltello senza punta molto tagliente per radere la barba: *novàcula*. - Rasoio che non *scorre*, non taglia bene. - *Saponata*, quella schiuma che fa l'acqua dove sia disfatto il sapone: serve per ammorbidire la pelle e bagnare la barba prima di raderla. - ***Sapone***, mistura di varie sorta, composta comunemente d'olio, calcina, potassa, soda ed altri ingredienti, adoperata sciolta nell'acqua per bagnare la barba prima di raderla. - *Saponetta*, sapone fine foggiato in palla, o altrimenti, fatto odoroso con essenze e con acque profumate, a uso di insaponare la barba prima di raderla. - *Sciugatoio, asciugatoio*, pannolino meno fino, per asciugarsi le mani. - *Striscia*, pezzo di cuoio liscio, più lungo che largo, sul quale, spalmato d'olio o acqua e sapone, si affila il rasoio tenuto con la destra, mentre la sinistra tira l'estremità della striscia di cuoio opposta all'altra, che, munita d'un *laccetto*, è affidata a qualche gancio, arpione, o simili. La *striscia* è talora fermata su un pezzo di legno, nel *coietto*. - *Tovagliolo, tovaglietta*, pannolino che fascia il collo per davanti e pende sul petto nell'operazione della barba, e che dopo serve ad asciugare il viso e le mani.

Operazioni del parrucchiere, arnesi e cose relative.

Acconciatura del capo, l'assetto dei ***capelli***, e degli ornamenti che vi si sogliono unire. *Acconciare, accomodare* la testa. - *Dare una cesoiata ai capelli*, per iscorciarli, spuntarli, ordinarli. - *Pettinare*, propriamente distendere i capelli col pettine, e ripulire il capo dalla *forfora*. Anche acconciare la capellatura, riducendola in treccie, ricci, staffe, ecc. - *Pettinatura*, l'atto e l'effetto del pettinare. - *Rapare*, tagliare i capelli a cotenna. - *Ripigliare i capelli*, riarricciarli o scorciarli un poco, o semplicemente pettinarli. - *Ritondare i capelli*, tagliarli al tondo.

Scompigliare, operazione con la quale il parruc-

chiere arruffa una ciocca di capelli con pettine a denti fitti, menato con spessi colpi dalla punta verso la base dei capelli, per dare poi a quella ciocca una susseguente particolare acconciatura. - *Scrinare,* allentare le treccie, levare il pettine di gala, sostituirvi talora il pettine da notte, e sciorre in parte l'acconciatura, dandole, con qualche diligenza, un assetto non inelegante, ma atto a ricevere la berrettina da notte. - *Strigare, ravviare i capelli,* distenderli con pettine rado. - *Tagliare, sbrogliare, strigare, scorciare, pareggiare, riunire,* operazioni diverse ai capelli; *strinare* (bruciandoli). - *Tagliare a spazzola* i capelli, tagliarli corti e tutti alla stessa misura. - *Tosare,* tagliare i capelli con le ***forbici*** o con un arnese di recente introduzione che le sostituisce : ritosare. - *Tosare alla Fieschi,* rapare. - *Zucconare,* levare i capelli dalla testa.

A pina, a cupola, cioè a forma di pina, di cupola: antica acconciatura di capelli. - *Barbantana,* pettinatura che si faceva dei capelli tratti dall'insù della fronte all'indietro. - *Cascata,* detto d'acconciatura di capelli fatta in guisa che le trecce cadano giù ondeggianti – *Cesti d'indivia,* per somiglianza, i fiori e le trine che adornano con cattivo gusto la pettinatura di una signora. - *Cherica,* rasura rotonda che si fa ai chierici in sul cocuzzolo del capo. - *Ciambella,* ciocchetta di capelli dal parrucchiere inanellata a mano, e rivoltata in un pezzetto di foglio, la quale poi si stringe fra le schiacce. - *Finta* o *finta coda,* notevole quantità di capelli posticci, lunghi, distesi, la base di essa cucita su di un cortissimo nastro: si ferma con pettine nell'acconciatura del capo delle donne, e serve a compierla, o a supplire alla troppo corta capellatura. – *Fintino, fintina,* piccola finta per formare ricci, cascate, o altra minor parte dell'acconciatura del capo, appuntata sul davanti o da lato. - *Giretto*: ricci, cascate o altra parte di pettinatura, cucita sopra un nastro, da cingersene le tempia (le donne).

Parrucca, amovibile acconciatura del capo, fatta di capelli posticci, per supplire alla calvezza, o per nascondere le canizie, ovvero per non ispendere tempo nel farsi acconciare il capo. - *Parrucchino, toppino,* mezza parrucca - *Pouf* (fr.): fu una specie d'acconciatura donnesca del capo. - *Staffa,* ripiegatura semplice a' modo di cappio, data a una ciocca di capelli liscia e piana. - *Treccia,* tre o più ciocchette di capelli, ciascuna di esse alternatamente accavalciante e accavalciata dalle altre, in modo da formare un fitto graticolato di forma piatta, a modo di nastro.

Shampoing (*ciampuin*), voce scozzese, diffusa preso i barbieri, da qualche tempo: consiste in una lavatura del capo, stropicciandolo con materie saponacee ed effervescenti, allo scopo di togliere la forfora, rinfrescare, profumare il capo. - *Pulita,* il pulire la testa, spazzolando, lavando i capelli. - *Scriminatura, scrinatura, dirizzatura, addirizzatura, divisa,* quello spartimento di capelli in contraria direzione, il quale fa apparire sul cranio una specie di solco.

Arnesi, ecc. - *Accappatoio,* ampio e corto mantellino di tela che involge tutta la persona a cui si fa la barba, o si tagliano i capelli. - *Borlone,* spazzola cilindrica usata da barbieri. - *Cardo,* assicella bislunga, in cui sono piantate, a filari fitti, lunghe, acutissime punte di ferro, per strigare e ben distendere mazzetti di capelli posticci, da tessersi poi sul telaio. - *Diavolino,* pezzetto di fil di ferro o d'ottone, ricotto, perchè sia pieghevole, lungo circa un dito, fasciato d'un bioccolo di cotone, tenutovi con più giri di refe o di seta. Su parecchi diavolini s'avvolgono strettamente altrettante ciocchette di capelli, affinchè non si scompongano la notte, e meglio si dispongano a prender poi il riccio. - *Dirizzatoio,* strumento d'acciaio o di ferro, o simile, lungo circa un decimetro e mezzo o due, ma acuto da una banda, per ispartire e separare i capelli del capo in due parti uguali. - *Ferro da ricci* (calamistro), sorta di tanaglia a bocche lunghe, coniche e diritte, una delle quali, entra nella concavità dell'altra. Fra esse, riscaldate, si stringe la punta dei capelli, i quali strettamente si avvolgono intorno ad ambedue le bocche, pel pronto inanellamento dei medesimi. Talora è una semplice bacchetta cilindrica, o leggermente conica, con manico di legno.

Forcine, specie di spilli neri doppî, cioè formati d'un pezzo di fil di ferro appuntito alle due estremità e ripiegato nel mezzo a forma di mollette, per fermare i capelli. - *Fusellino, pettine a fusellino,* specie di pettine che serve a fare i ricci ai capelli, così detto perchè da una parte è fatto a uso di fusellino.

Papillote (franc.), cartoccio per arricciare i capelli. - ***Pettine,*** lamina per lo più di corno, a più punte o denti, a uso di pettinare. - *Scriminatoio,* ferro per fare la scriminatura. - *Schiacce,* arnese a foggia di tanaglie a bocche corte e piatte, tra le quali, sufficientemente riscaldate, si stringono le ciambelle. – *Spilli neri,* sorta di spilli che non differiscono dagli ordinarî, se non in ciò: che sono di ferro e coperti di una vernice nera; servono per appuntare alcune parti dell'acconciatura. - *Telaio, telaino,* assicella larga circa un palmo, lunga tre o quattro, con due mazze o colonnette verticali presso ciascuna delle due estremità: su una di esse sono avvolti in tre distinti luoghi, distanti poche dita l'un dall'altro, tre giri di seta, i cui corpi vanno convergenti a legarsi tutti insieme all' altra colonnetta: su codesti tre fili si tessono, cioè si avvolgono, e si stringono presso la base i capelli, divisi in tante distinte ciocchettine di pochi e corti capelli, cinque o sei, o poco più, che non si contano. Le due colonnette sono girevoli su di sè: sopra una di esse si va avvolgendo il lavoro tessuto, mentre altrettanto di filo si va svolgendo dall'altra colonnetta. Le ciocchettine tessute servono poi a far parrucche, toppini e simili, lavorati sulla testiera. - *Testiera,* testa di legno, a viso d'uomo o di donna, a uso di lavorarvi sopra parrucche, ecc. - *Zucca,* testa di forma umana, che serve allo stesso uso della testiera, e anche a tenere in mostra i lavori nella vetrina.

Acqua di Proserpina, soluzione di nitrato d' argento usata a tingere capelli. - *Acqua ossigenata,* preparata per tingere i capelli in biondo. - *Brillantina, lozione, tintura pei capelli*: acque e materie che servono per pulire i capelli. - *Ceretta,* cannelletto di pomata alquanto soda, con questo o con quello odore, che si usa per ungersi e tenere saldi i capelli, i baffi. - *Cerone* o *filocomo,* bastoncello di cera solida e paraffina, untuoso, usato per dare lustro alla barba e ai capelli. - *Cipria, polvere di Cipro,* polvere odorosa, bianca o rosata, che serve per impolverare i capelli, o ammorbidire la pelle, dopo di essersi lavati, e dopo essersi fatto radere la barba; polvere di riso, polvere alla marescialla. - *Cold - cream,* pomata. - *Grasso d'orso;* sorta di pomata. - *Merdocco,* impiastro che si usa a levare i capelli. - *Pomata,* composizione di grasso

di maiale con aromati o essenze, della quale si fa uso per ungere i capelli.

Barbieria. La bottega del ***barbiere.***

Barbino. Panno usato dal ***barbiere.*** - Figur., di chi è poco ***abile.***

Barbio *(barbo).* Specie di ***pesce*** (d'acqua dolce, di fiume).

Barbitonsore. Il ***barbiere.***

Barbo (*barbio*). Sorta di ***pesce*** d'acqua dolce.

Barbògio. Rimbambito, ***vecchio*** decrepito.

Barbole. Detto a ***mammifero.***

Barbone. Specie di ***cane.*** – Gran ***barba.***

Barbotta. Antica ***nave*** da guerra.

Barbòtto. Parte della ***faccia*** umana.

Barbozza. Regione posteriore al mento del ***cavallo.***

Barbòzzo. Parte dell' ***elmo.***

Barbugliare (*barbugliamento, barbugliato, barbuglione*). Modo difettoso di ***parlare.***

Barbùta. Veggasi ad ***armatura*** e ad ***elmo.***

Barbùto. Che ha gran ***barba.***

Barca. Piccolo naviglio di forma varia e per usi diversi, da carico, da traghetto, da diporto, da salvataggio, da pesca, da caccia,: navicello, burchia, legno, cimba, guscio; imbarcazione; schivazzo. – È *piatta* o a *chiglia;* la si spinge, la si fa andare col ***remo,*** con la ***vela*** o anche a *vapore.* La governa il ***barcaiuolo.*** - La barca *scorre, scivola,* sull'acqua; sega l'onda, cioè la taglia e lascia dietro di sè la *stria,* solco sull'acqua; si *stacca,* cioè si allontana dalla terra (riva, spiaggia, ecc.), e, arrivandovi, *urta;* un po' *rompe,* un po' *seconda* il filo dell'acqua, talvolta *fa cuffia,* ossia ribalta, si rovescia.

Aggottare, cavar l'acqua dalla barca con istrumento adatto. - *Aleggio,* foro che si pratica nel fondo della barca. - *Barcata,* carico di una barca; barchettata, battellata, navicellata. - *Falla,* apertura per la quale l'acqua può entrare nella barca; e allora si dice che questa fa acqua. - *Pescare,* dicesi del tuffare che fanno più o meno nell'acqua le barche. - *Regata,* corsa, gara di barche.

Barca in cattivo arnese o di forma brutta: barcaccia, barchettaccia (*pare la barca di Caronte*), di cattiva barca. - *Barca grande,* barcone, navicellone. - *Barca piccola,* barchetta, barchettina, barchetto; burchiellino, burchiello; guscio di noce. - *Insommergibile,* la barca costruita in modo che non può colare a fondo. - *Peschereccia,* la barca da ***pesca.***

Parti della barca. — *Banco,* sedile dei rematori. - *Barganella,* pezzo di legno curvato da un capo e adoperato per sostenere le sponde. - *Cainella,* nome che i Veneziani danno al sostegno del palchetto della gondola.

Chiglia, lungo legno che forma, per così dire, la vertebra della barca e da cui partono tutte le altre parti: le *coste,* i *fianchi,* ecc. - *Felze,* luogo coperto della gondola, nel quale stanno i passeggieri. - *Ingegno,* mezzo impiegato nelle barche dette coralline: anticamente consisteva di due travicelli attonditi e posti in croce, con legata al disotto dell'intersezione una pietra squadrata facente da zavorra.

Maccheroni, regoletti scanalati sul capo di banda nelle barche, che stanno per telaio e sostegno ai battenti delle folche, incastrate tra l'uno e l'altro regolo. - *Pagliolo,* il fondo della barca. - *Pedagne,* traversi di legno fissati sopra la sentina delle lance, uno per ciascun banco, e sui quali i rematori appoggiano i piedi. - *Poppa,* la parte posteriore. - *Prora* o *prua,* la parte anteriore.

Scaffetta, ripostiglio nella barca. - *Scalmiera,* apertura per cui entra il remo. - *Scalmo,* caviglietta di legno o di metallo infissa sull'orlo laterale d'una lancia, alla quale si attacca un remo mediante il suo stroppo. - *Schienale,* tavola posta dietro al sedile d'una lancia per appoggiarvisi. - *Schiene,* i pezzi di legno disposti come travicelli, che attraversano il fondo della barca e sopra i quali si assicurano le suole, le tavole e le bordature del fondo. – *Spuntiere,* i grossi legni che si mettono a poppa e a prua dei trabaccoli da pesca per sostenere i bracotti e tirar le sforzine delle reti. - *Spranga,* sbarra traversa. - *Timone,* pezzo d'asse per dirigere il corso della barca. – *Trasto,* la parte di mezzo della barca, dove sta seduto il passeggiero. - *Traversiere,* piccolo legno stabilito sul davanti, dove sono fermati gli stoppi ai quali si afferrano le calornie per riportare la barca sulla nave o per rimetterla in mare.

Varie sorta di barche

Agguantatora, la barca che fila più delle altre. - *Alleggio,* barca per la navigazione di costa. - *Bacassa,* sorta di barca che nella prua somiglia ad una piroga, ma che è appianata nella poppa e che usasi per passare i piccoli fiumi. - *Barcaccia,* barca sulla quale i calafati lavorano intorno alle navi in acqua. - *Barchetta,* piccola barca piuttosto graziosa di forma, più specialmente per spasso. - *Barchetto,* piccola barca per trasporti; barchettino, barchino. - *Barchettone,* accrescitivo di barchetto. - *Barchettuccio,* diminutivo e spregiativo di barchetto. - *Barchino,* piccola barca da servire, per lo più, alla caccia nei paduli. - *Barcone,* barca grossolana, da ponti, da fiumi, da artiglierie, ecc. - ***Battello,*** barca da trasporto di persone e di cose. - *Beccaccia,* specie di barca spagnuola senza ponti che porta una sola vela quadra. - *Bilancella,* specie di feluca ad una sola vela latina con flocco di piccolo tonnellaggio e serve per lo più di trasporto tra lidi vicini. - *Bissona,* gondola bella e grande di Venezia, in uso alle regate e nelle cerimonie tradizionali di quella città. - *Bombardiera,* barca atta a portare artiglierie da bombardare. - *Bragozzo, bargozzo, bracozzo,* barca da pesca nell'Adriatico. - *Brazzera,* piccola barca usata nella laguna veneta: va a vela e a remi; ha ordinariamente sei rematori e un timoniere. - *Brulotto,* barca per dar fuoco, specialmente in guerra, ad altri vascelli. - *Buche,* barcone a tre alberi, con tre vele quadre, usato dai pescatori di aringhe. - *Burchiello,* piccolo burchio. - *Burchio, burchia,* barca a fondo piatto, a remi e anche a vela, adoperata per lo più nel trasporto di merci nei fiumi e nei laghi.

Caicco, barchetta che nei viaggi si tiene a bordo delle navi. - *Cannoniera,* barca e lancia da portar cannoni. - *Canòa,* barca scavata in un tronco d'albero, usata dai naturali dell'America. - *Canotto,* piccola barca indiana: usata anche da noi, per passaggio nei porti di mare e sui laghi. - *Carboniera,* barcaccia adoperata per trasportare carbone. - *Chiatta,* specie di barca a fondo piatto, da canali o da fiumi, per trasporti brevi e passaggi. - *Chiozzotta,* barca della portata di una dieciua di tonnellate - *Ciampana,* piccola barca indiana, a fondo piatto. - *Cimba,* barca usata dai marinai di una nave ormeggiata, per andare e venire tra questa e la terra: navicella. - *Cisterna,* barca a vapore che ha nel mezzo un serbatoio di acqua dolce ed è provveduta di trombe e di arnesi per distribuirla. - *Comballo,* grande barca usata sui laghi lombardi - *Corallina,* barca simile alla paranza ordinaria, con lo stesso velaggio e solo differente nell'organo di poppa.

Felùca, barca a due alberi latini e polaccone. - *Fisolera,* barchetta sottile, così detta perchè con essa si va alla uccellazione dei fisoli. - *Fodero,* travi legate insieme per mandarle giù pei fiumi a seconda: quasi zattera. - *Gabarra,* specie di grossa barca avente fondo piatto e destinata nell'interno dei porti al carico e discarico dei bastimenti, o a fare delle piccole traversate di mare. - *Giunca, gionca,* barca indiana, a fondo piatto. - *Gnocchetto,* piccola barca usata dai pescatori dell' Adriatico, rotonda e grossolana. - *Gonda,* barca lacustre. - ***Gondola,*** barca propria di Venezia e di quelle lagune, molto sottile, lunga, leggiera e di fondo piatto. - *Gozzo,* sorta di barca per trasporti, cabotaggio, pesca. - *Gribano,* barca di fondo piatto, cioè senza chiglia, e la cui portata è da trenta a sessanta tonnellate. - *Guscio,* barchettina leggerissima da fiume e da paduli.

Imbarcazione, legno in genere, a remi. - *Jole,* sinonimo poco usato di *schifo, lancetta.* - *Loddin,* sorta di barca russa usata sulla Dvina e nel porto Arcangelsk. - *Lancella,* piccolo palischermo. - *Lancetta,* leggiero ed elegante palischermo. - *Lancia,* barchetta a vapore o a remi, al servizio delle grosse navi. - *Lancia spezzata,* barchetta al servizio delle grosse navi.

Margherotta, barca lunga, sottile e veloce, capace di otto rematori e di due persone a prua. - *Navalestro,* barca situata apposta in certi punti per attraversare un fiume, in mancanza d'un ponte. - *Ohure,* canotto da una persona, a Taiti. - *Óranitza,* sorta di barca turca lunga e stretta.

Pahi, piroga da guerra dei Taitiani. - *Palischermo,* piccola barca a remi, a servizio d'un bastimento: paliscalmo. - *Paranza,* sorta di barca di commercio a un albero solo, usata nell'Adriatico. Si chiamano così anche certe grosse barche a vela latina, le quali a due a due trascinano in mare, molto lungi dalle coste, immense reti ad oggetto di fare grossa pesca. - *Paranzella,* grossa barca peschereccia. - *Parro,* specie di gionca cinese. - *Passacavallo (ippagogo),* sorta di barca a prora molto acuta e con poppa piatta. - *Peóta,* nel Veneto, barca da brigata, di mediocre grandezza. - *Periagna,* grande canotto composto di due tronchi d'albero, uniti insieme. - *Pescatore,* sorta di paranza. - *Piroga,* canotto o barca fatto d'un solo tronco d'albero scavato, in uso specialmente tra i negri dell'Africa e le nazioni selvagge dell'America. - *Piroschelmo,* barca a vapore. - *Pontone,* barcaccia solidamente costruita e di varie forme, secondo gli usi cui è destinata, ma generalmente a fondo piatto. - *Pran,* sorta di barca malese.

Rècamo, paranco di due taglie. - *Sambuco,* sorta di barca di popoli africani. - *Sandalo,* specie di barca leggiera che serve al trasporto di uomini o di effetti; pesca poco ed è quindi di buon servizio nei bassi fondi. - *Sandolino,* specie di barchetta snella, per una persona sola. - *Scalmo,* per estens., lancia, barchetta. - *Schiatta,* zàttera. - *Schifo,* piccola barca a remi, da marinai. - *Scuto,* piccolo schifo che si adopera a servizio d'una nave. - *Scialando,* barca o battello piatto, che serve a trasportare le mercanzie per l'imbarco sui bastimenti o per lo sbarco. - *Scialuppa,* la maggiore delle barche destinate a servizio delle navi da guerra o mercantili di gran portata. - *Scorridora,* barca di dogana. - *Siluriera,* barca che lancia siluri.

Vaporetto, vaporino, barca o battello a vapore. - *Vergola,* barchetta. - *Zattera,* collegamento di travi alberi o pennoni, con tavole inchiodate sopra, che serve da galleggiante per parecchi usi.

Barcaiuolo *(barcaiolo).* Chi guida col ***remo*** o dà a nolo una ***barca,*** più barche: barcarolo, barcaruolo, barcheruolo, barchiero; barchettaiuolo, battelliere; chiattaiuolo, gondoliere, gondoliero; navicellaio, navichiero, nocchiero; passatore, traghettatore; Caronte (per simil.). - *Bardotto,* chi tira la barca coll'alzaia. - *Canottiere,* chi guida un canotto; nell'uso, dilettante nell'esercizio di condurre una barca. - *Caronte,* per simil., il conduttore di una barca per traversare un fiume. - *Gondoliere,* chi rema o tiene la ***gondola*** per mestiere, per servizio. - *Navalestro,* chi guida la barca omonima. - *Poppiere,* che voga a poppa. - *Passatore,* navicellaio. - *Prodieri,* i due marinai che in una lancia stanno a prora e sono incaricati di farla accostare o scostare, valendosi dell' anghiere o gancio. - *Remipede,* rematore che voga stando in piedi. - *Spallieri,* i due rematori del primo banco di poppa di una lancia.

Alzaia, fune che serve a tirare le barche contr'acqua per i fiumi o canali. - *Anghiere* o *alighiero,* doppio gancio di ferro inastato su una pertica e adoperato dal prodiere d'una lancia per approdare o per scostarsi dalla riva. - *Arpino,* uncino di cui si servono i barcaiuoli nelle piccole barche per attaccarsi ad altri battelli o a checchessia. - *Presa,* il paletto alla riva per fermare la barca. - ***Remo,*** arnese di legno che serve a fendere l'acqua per mandar innanzi la barca, e una volta le navi. - *Sassola,* specie di pala o cucchiaio per votar l'acqua delle lance. - *Soprana (sopraspalle),* banda di cuoio a tracolla: le si attacca la corda da tirare i navigli all'alzaia, le reti alla riva, ecc. - *Trocléa,* taglia da paranco (veggasi a *bozzello*). - *Votazza,* arnese concavo con manico per vuotare la posatura, o l'acqua dalla barca.

Manovre del barcaiuolo. — *Acconigliare,* ritirare il remo, i remi entro la barca. - *Aggottare (aggottatura),* buttar fuori l'acqua entrata nella barca. - *Alare una barca (alaggio),* tirarla per forza d'uomini, mediante una corda. - *Approdare,* venire a proda, a riva, a spiaggia, a porto. - *Assiare,* far indietreggiare, a mezzo di remi, una barca, ossia vogare in senso contrario per addietreggiare. - *Barcheggiare,* vagare quà e là con la barca; *barcheggio,* l'atto. - *Imbarcare,* mettere in barca, nella barca.

Passavogare, vogare con tutti i remi e di forza. - *Prendere il largo,* allontanarsi dalla riva. - *Remare,* muovere il ***remo,*** i remi per mandar la barca o la nave (remeggio, remigamento). - *Sbarcare,* cavar dalla barca, uscire dalla barca, disbarcare; *sbarcatoio,* il luogo, il punto nel quale si sbarca, si fa lo sbarco, *si scende a terra.* - *Sciare,* vogare a ritroso. - *Spalmare,* ungere la barca, stendere un pattume di sego zolfo e pece sulla carena. - *Tirare in secco,* tirare la barca sulla spiaggia. - *Vogare,* remare di tutta forza.

Arranca!, si dice al barcaiolo perchè porti a riva, quando si vuol montare o scendere. - *Largatira,* vogare agiatamente. - *Regata,* gara eseguita fra varie barche, a remi o a vela. L'origine di questa istituzione risale alle repubbliche del medioevo: celebri un tempo le regate veneziane, - *Sciaroga,* il vogare da un lato a ritroso e dall'altro per diritto. - *Sciata,* remata a ritroso. - *Vogata,* il vogare, la spinta data alla barca coi remi.

Barcamenare *(barcamenato).* Modo d'agire in un ***affare*** o negli affari, in modo di scansare ogni ***pericolo;*** modo di condursi con ***abilità,*** destramente; ***tergiversare,*** barcheggiare, barcheggiarsi; destreggiare, destreggiarsi.

Barcaròla. Sorta di *canzone*. — Anche ***musica*** imitante le canzoni dei gondolieri.
Barcata. Carico di una ***barca.***
Barcheggiare (*barcheggiato*). Detto a ***barca.***
Barchettaiuolo. Il ***barcaiuolo.***
Barchetto. Piccola ***barca.***
Barchino. Detto a ***barca*** (varie sorta di barche).
Barcollare (*barcollante barcollato*). Veggasi a ***vacillare.***
Barcòllo, barcollone. Veggasi a ***vacillare.***
Barcone. Grossa ***barca.***
Barda. Veggasi ad ***armatura*** (armatura e bardatura del cavallo).
Bardare (bardato). Mettere al cavallo ciò che gli serve di ***finimento.***
Bardassa. Giovinetto, ***ragazzo*** scapestrato. - Cinedo.
Bardatura. Guernimonto, ***finimento.***
Bardella, bardellone. Detto a ***sella.***
Bardiglio. Sorta di ***marmo.***
Bardo. Cantore, ***poeta.***
Bardòtto. Prodotto dell'accoppiamento del ***cavallo*** con la femmina dell'***asino.*** — Garzone, ***servo.***
Barella. Arnese fatto con assi piane confitte sopra due stanghe: serve per ***trasportare*** a spalla sassi, ecc.; barelletta, barellone; lettuccio per trasporto di un ***malato,*** di un ***ferito:*** lettiga, carriola. Se ne fanno di molti tipi: pieghevoli o no; a braccia o a ruote, a gerla, a lettuccio, scomponibili, ecc. - *Barellare,* portare con barella. - *Barellata,* la quantità di roba che si può portare con la barella.
Barellare (*barellato*). Detto a ***barella*** e a ***vacillare.***
Barestesiometro. Detto a ***pressione.***
Bargagno. Macchina ***idraulica.***
Barganella. Parte della ***barca.***
Bargèllo (*bargellesco*). Antico ***magistrato,*** funzionario di ***polizia.***
Bargellone, bargellona. Figura di ***persona,*** sboccata, grossolana.
Bargia. Veggasi a ***bue.***
Bargiglio. Detto a ***gallo*** e a ***tacchino.***
Bargiglióne. Specie di ***vaso.***
Bargòzzo. Sorta di ***barca*** da pesca.
Baricentro. Il centro di ***gravità.***
Barile. Specie di piccola ***botte*** di legno, a doghe, con cerchi, bistonda, coi fondi piani, fatta per contenere liquidi o pesci o altro in salamoia. - *Gemere,* non *tenere,* del barile che perde il liquido, lo lascia gocciolare.
Bariletta, piccolo barile, recipiente in forma di piccolissimo barile da portarsi ad armacollo o a cintola, per cammino; più comunemente, oggi, *barlètta, borraccia*; in antico, *barlione,* - *Bariletto, barletto,* piccolo barile, per lo più non bistondo come il barile, ma tondo, rigonfio nel mezzo e a fondi circolari, tutti d'un pezzo: bottàccio (voce fuori d'uso.) - *Barilotto, barilozzo,* barile di mezzana grandezza. - *Barilàccio,* barile vecchio, mal fatto, malandato, o non adatto all' uopo. - *Bottaccino, bottacciuolo,* piccolo barilozzo. - *Barile,* il contenuto di esso. - *Bidone,* piccolo barile cilindrico, di latta.
Bocca del barile, l'apertura circolare alquanto rilevata sulla doga superiore di mezzo, per la quale si versa fuori il liquido dei barili o vi si introduce. - *Caprùggine,* intaccatura trasversale, dalla parte interna, verso ambedue le cime delle doghe d' un barile, o simile vaso, dall'unione delle quali risulta il canale circolare in cui si commettono i fondi. - *Corpacciolo, cerchi corpaccioli,* due cerchi che cingono il corpo del barile. - *Doga,* ciascuna di quelle strisce di legno che compongono il barile. - *Fondi,* i due dischi di legno che chiudono lateralmente il barile. - *Testagnoli,* i due cerchi che reggono i fondi del barile. - *Ventre,* la parte mediana o più larga del barile. - *Barilaia,* la stanza nella quale si tengono i barili vuoti, per adoperarli al bisogno. - *Barilame,* quantità di barili. - *Barilaio,* chi fa barili, bigonce, zangole e altri più piccoli vasi a doghe. - *Soma*: poichè, caricandoli sul dorso di cavallo o d'asino, due barili fanno una giusta *soma,* nel suo primo significato, dicesi *soma* anche la misura di due barili, tanto d'olio che di vino.
Avvinare, fare con del vino perdere ai barili l'odore del legno, prima di servirsene: *barile avvinato.* – *Calzare,* detto di barili o di botti, vale far sì con la calzatoia, con un sasso o simili, che stiano immoti sui sedili. - *Capruggìnare,* fare la capruggine. - *Imbarilare,* mettere nei barili o il vino che è nelle botti, o l'olio che è negli orci. - Mettere il barile a *rinvenire,* perchè il legno assecchito si impregni d'acqua. - *Spillare,* levare il vino o altro liquido. - *Stappare,* togliere il tappo che lo chiude (barile *stappato*).
Cavalletto, specie di piccolo sedile da botte, consistente in un'intelaiatura concava, sostenuta da quattro ritti, sulla quale si mette una botte piccola o un barile, specialmente quando serva a toglierne vino per l'uso giornaliero. - *Pevera,* grosso imbottatoio a bocca bislunga, fatto di legno, tutto di un pezzo, fuorchè il becco, che è di metallo: serve a versare il vino nei barili o nelle botti. - *Sottino,* nel Pisano, tinozzina della capacità di un mezzo barile; così detta dallo stare sotto la botte a raccogliere il vino che ne gocciasse. - *Caprugginatoio,* istrumento per segnare, e anche per avviare la capruggine, la quale poi si rifinisce con una ponderuola curva: è una piastrella di ferro, lunga e larga poche dita, fatta a sega in uno dei lati, ripiegata a squadra dal lato opposto, e questo impiantato in un'impugnatura di legno.
Barilotto, barilozzo. Detto a ***barile.***
Barimetria. Detto a ***peso.***
Bario. Metallo bianco, giallastro, facilmente ossidabile all'aria e in presenza dell'acqua. – *Spato* pesante,, solfato di bario; – *Barite,* protossido di bario. - *Baritina,* solfato di bario. - *Torite,* silicato di bario.
Barite. Detto a ***bario.***
Baritono (*baritonale*). Il ***cantante*** che ha la voce intermedia fra il tenore e il basso. - *Baritonale,* di baritono. - *Baritoneggiare* (*baritoneggiante*), avere la voce che ricordi quella caratteristica del baritono.
Barlaccio. L'***uovo*** guasto.
Barlètta. Piccolo ***vaso.*** – Qualità di ***vino.***
Barlume. Lume incerto, ***luce*** scarsa, ***penombra.*** – Lieve ***conoscenza*** di checchessia.
Barnabita. Veggasi a ***chièrico.***
Baro. Truffatore al ***giuoco.***
Barocchismo. Il ***barocco.***
Barocciaio. Detto a ***baroccio.***
Baroccinaio. Detto a ***baroccino.***
Baroccino. Piccolo ***baroccio***, specialmente quello da spingere a braccia. - ***Veicolo*** leggiero, a due ruote, senza spalliera, ad un cavallo, col *piano* generalmente formato da una *rete* di grossa corda e coperto sul davanti da uno *stoino,* o da una pelle

di capra: sediolo. - *Charrette,* baroccino elegante, a due ruote, con ampio cuscino, da sedervisi, occorrendo, due davanti e due dietro. - *Comodo,* si chiama il baroccino, il calesse o altro legno da trasporto, massime per campagna, ecc. · *Tilbury,* elegante baroccino scoperto.

Baroccinaio, chi vende merci in baroccino, nelle vie.

Baroccio. Rozzo carro o carretta a due ruote, col piano fermato sulla *sala,* e che serve a trasportare roba. - *Baroccio di pianura,* nelle campagne, i barocci più grandi, e che servono al trasporto di robe per i piani, mentre quelli più piccoli e più leggieri, destinati alle strade erte, sono detti *di collina.* - *Cesta,* specie di baroccio, il cui piano è formato da una lunga e larga cesta intrecciata di grosse stecche, destinata generalmente a trasportare il vino infiascato. Ha due ruote ed è tirata per lo più da un cavallo solo. - Anche specie di ***carrozza.***

Burberino, o *verricello,* cilindro di legno forato che è nella parte posteriore dei carri o dei barocci, e nei cui fori s'introducono dei pioletti che, facendolo girare, servono a stringere e assicurare il carico con funi. - *Capra* (cavalletto, trèspolo, sicura), congegno di due o più legni che scendono dalla parte delle stanghe del baroccio al disotto del piano, e si riuniscono, alla distanza di un palmo circa da terra, e terminano in una piccola ruota: serve per caricare comodamente il baroccio, senza mettervi sotto la bestia, e anche, cadendo questa nel cammino, a sorreggere il baroccio in modo che il carico non si rovesci. - *Stanghino,* pezzo di legno per tenere il baroccio alzato da terra.

Barocciaio, il conduttore di un baroccio e chi fa il mestiere di vettureggiare col baroccio. - *Accular il baroccio,* voltarlo all'ingiù con le stanghe in alto, perchè ne cada a terra la roba che vi è sopra. - *Barocciata,* il carico di un baroccio.

Barocco. Stile barocco, barocchismo, maniera bizzarra di ***arte,*** specialmente dell' ***architettura,*** svoltasi in Italia nel secolo XVII: grottesco. - *Baroccume,* affastellamento di cose barocche.

Baròcco. Detto a ***sillogismo.***

Barometria. Veggasi a ***barometro.***

Barometro (*barométrico*). Istrumento destinato a misurare la pressione dell' ***aria*** e a farci conoscere le variazioni atmosferiche: il primo, tipico, a mercurio fu costruito dal Torricelli. Il barometro si alza, *sale;* si abbassa, *discende:* o resta *stazionario*; segna *bel tempo,* tempo *variabile, pioggia, burrasca,* ecc. - *Barometria,* complesso di operazioni e di calcoli costituenti l'impiego scientifico del barometro. - *Barometrico,* che si riferisce a barometro. - *Barometrismo terrestre,* complesso dei fenomeni dovuti all'azione della pressione atmosferica

Barometri a mercurio, quelli essenzialmente costituiti da un tubo di vetro dal cui interno fu previamente espulsa l'aria, chiuso ad un estremo e fissato in posizione verticale tale da pescare con l'estremo aperto nel mercurio contenuto in una vaschetta. A seconda della maggiore o minor pressione che l'atmosfera esercita sulla superficie del mercurio, questo s' inalza più o meno nel tubo. - *Barometri metallici,* quelli formati di tubi o lamine metalliche oscillanti nella loro posizione a seconda delle spinte maggiori o minori che ricevono dall'atmosfera. - *Aneroide,* barometro metallico formato da un tubo di metallo a sezione elittica assai schiacciata, piegato a ferro di cavallo, fisso per un estremo, libero per l'altro e contenente aria molto rarefatta: aumentando la pressione, il tubo s'incurva di più; diminuendo, tende a distendersi. L'estremo del tubo libero, per mezzo di un sistema di ruote, trasmette i movimenti ad un *indice* scorrevole sopra un quadrante graduato. - *Cappuccino,* figurina, per lo più di cartone, che s'alza e s'abbassa per l'umidità, e fa da barometro. - *Olosferico,* barometro metallico, formato da una scatola cilindrica di metallo, bassa, chiusa alla parte superiore da una lamina metallica, elastica, ondulata, a cerchî concentrici. La pressione atmosferica fa incurvare più o meno tale lamina, i cui movimenti, per apposito meccanismo, si trasmettono ad un indice.

Barografo, barometro registratore. - *Barometrografo,* barometro generalmente metallico, i cui movimenti oscillatorî dovuti alle variazioni della pressione atmosferica sono trasmessi ad una penna che poggia sopra un cilindro girevole e graduato per modo da segnarvi la misura della pressione. - *Termobarometro,* sorta di termometro ad aria che serve a misurare la pressione atmosferica.

Altezza barometrica, l'elevatezza sul livello del mare di qualsiasi punto della superficie terrestre, misurata per deduzioni fatte da osservazioni barometriche. Tali osservazioni si fondano sulla constatazione del fenomeno che la colonna barometrica decresce via via che si sale in regioni più elevate. - *Colonna barometrica,* l'altezza, a cui sale, secondo le diverse pressioni, il mercurio nel tubo di un barometro. Normalmente, si arresta a 76 cm., corrispondendo tale altezza alla pressione atmosferica normale. - *Gradiente barometrico,* la variazione di pressione barometrica corrispondente a una determinata distanza orizzontale. Ordinariamente, è molto grande se si avvicina al centro di una depressione o di un ciclone. - *Pozzetto,* nome tecnico della vaschetta contenente il mercurio nel quale pesca il tubo di un barometro. - *Vuoto barometrico,* lo spazio al dì sopra del mercurio nel tubo del barometro. - *Graduare il barometro,* dividere o il tubo di vetro di un barometro a mercurio o il quadrante di un barometro metallico in tante parti uguali; segnare a lato della graduazione la corrispondente condizione meteorologica.

Baronale. Di ***barone.***

Baronata. Azione da ***briccone.***

Barone (*baronessa, baronetto; baronale, baronia*). Titolo di ***nobiltà,*** un tempo con giurisdizione, cioè con dominio, con ***feudo,*** ora senza. - *Baronessa,* moglie di barone. - *Baronetto,* titolo ereditario di nobiltà inglese, di carattere medio, istituito da Giacomo 1°: premette al nome di famiglia la voce *sir,* e la moglie è designata col titolo di *lady.* - *Baronale,* che appartiene a barone, di barone. - *Baronesco,* di o da barone. - *Baronia,* grado di barone; un tempo il territorio sottoposto alla giurisdizione di un barone: baronaggio.

Barone (*baronesco*). Chi commette azioni poco oneste o poco delicate; ***briccone.*** - Giuoco che si fa coi ***dadi.***

Baronessa. Detto a ***barone.***

Baronetto. Veggasi a ***barone.***

Baronìa. Detto a ***barone.***

Barotermometro. Veggasi a ***termometro.***

Barra. Serraglio, stanza, ***sbarra.*** - Ammasso di sabbia alla foce di un ***fiume,*** nei porti o nei seni di ***mare.*** - Divisorio che, in un ***tribunale,*** divide il giudice dal popolo.- Intervallo nella ma-

scella del ***cavallo.*** - Voce che entra in parecchi comandi marinareschi per la manovra di una ***nave.***

Barrare *(barrato).* Sbarrare, ***chiudere*** con barra

Barricare *(barricato).* Chiudere con ***barricata.***

Barricata. Riparo di legname, terra, sassi e anche mobili, costruito attraverso le strade e in modo da impedire il passaggio: fatto, per lo più, attraverso le vie per impedire l'avanzarsi dei nemici; ***fortificazione*** tumultuaria; abbattuta di alberi; riparo, serraglio, tagliata. - *Carrino,* trincea fatta tumultuariamente con i carri delle bagaglie.

Barricare, afforzare un' uscita, cbiuderla con barricate: abbarrare, abbaricare; imbarrare, sbarrare; asserragliare, steccare; far le barricate, barricarsi.

Barriera. Riparo, ***steccato.*** - Limite di ***dazio,*** di ***dogana.*** – Segno di ***confine.***

Barrire, barrito. Detto ad ***elefante.***

Barro. Terra per fare vasi, detti *buccheri:* veggasi a ***vaso.***

Baruffa. Confuso azzuffamento di uomini; zuffa, ***rissa.***

Barullare *(barullato).* Maniera di piceolo ***commercio,*** rivendendo al minuto.

Barullo. Rivenditore, al minuto, di questo o quel ***commestibile.***

Barzellétta (*barzellettare*). Veggasi a ***facezia,*** a ***scherzo.***

Basalto (*basáltico*). Sorta di ***pietra.***

Basamento. Corpo che serve di sostegno a un altro; ***base*** in generale; imbasamento di ***edificio:*** imbasatura, ***fondamento.***

Basana. Sorta di ***pelle*** conciata.

Basare (*basato*). Avere una ***base,*** porre sulla base. - Dar fondamento, ***fondare.*** - Affermare, ***stabilire.***

Basarsi *(basato).* Affidarsi, avere ***fiducia.*** - Fare assegnamento, ***sperare*** appoggio. - Posare un'***argomentazione.***

Bascùle (franc). Veggasi a ***bilancia.***

Base. Parte inferiore di checchessia: disotto, falda, piede, pedale, radice; càrdine, perno: - Tutto ciò che è principale ***fondamento*** di checchessia: caposaldo. - ***Principio*** fondamentale di una ***dottrina.*** - Fondamento di ***argomentazione.*** - In *algebra,* la quantità che deve essere il punto di partenza di una data operazione o di una combinazione di operazioni. - In *architettura,* il sostegno, sul quale posa una ***colonna,*** una ***statua*** o altro ***monumento:*** zoccolo, ***piedestallo.*** - In *aritmetica,* il numero che indica quante quantità di un dato ordine occorrono per comporne una di ordine superiore. – In anatomia, nome di alcune parti di organi o di regioni, che ne rappresentano il segmento inferiore il più voluminoso. Così: le basi del ***torace,*** del ***polmone,*** del ***cuore,*** del ***cranio,*** ecc. - In *chimica,* il corpo semplice o composto che dá luogo ad un sale, se combinato con un acido. – In *farmacologia,* la sostanza che in una data ordinazione medica è la più attiva ed è quella cui ci si affida per il risultato positivo del medicamento. - In *geometria,* la faccia snlla quale posa un corpo geometricamente formato, quando sia stato esattamente orientato. – In *meccanica* e *geodesia,* il numero costante che divide le lunghezze grafiche rappresentanti forze od altro. - In *mineralogia,* la forma geometrica dalle cui modificazioni derivano tutte le altre forme del medesimo *sistema.* - In *topografia,* quel tratto di linea retta o spezzata misurato sul terreno che serve per dedurre cogli strumenti e coi calcoli tutte le rimanenti misure di rilievo.

Imbasamento, quanto serve di base : imbasatura. - *Imbasare,* mettere sopra una base - *Incardinare,* mettere su cardine, su base.

Baseologia. Detto a ***filosofia.***

Basetta, basettone. Veggasi a ***baffi,*** a ***barba*** e ad ***agnello.***

Basicitá, básico. Termine di ***chimica:*** che ha i caratteri delle basi.

Basilare. Veggasi a ***organo.***

Basilica (*basilicale*). Antico ***edificio*** per adunanze. - Tempio, ***chiesa*** principale. - Grossa ***vena*** sottocutanea del braccio.

Basilico. Pianta, ***erba*** odorosa, usata per ***condimento*** aromatico a certi cibi: ha il fusto diritto, con rami folti, più o meno divergenti, a foglie ovate, od ellittiche, munite di un lungo picciuolo. - *Basilico aranciato,* varietà di odore somigliante a quello degli anaci. - *Basilico cedrato,* varietà con foglie assai grandi, simili a quelle dei cedri. - *Basilico pino,* o *gentile,* o *nano,* varietà che nella sua piccolezza ha la figura del pino. - *Basilico salvatico,* nome volgare della *mentha pulegium* e del *cinopodium vulgare.*

Basiofobia (*basofobia*). Timore di non poter ***camminare.***

Basilisco. Sorta di ***serpente.***

Basire (*basito*). Cadere in deliquio, ***svenire.***

Bassamente. In modo basso, ***vile.*** - Con ***voce*** bassa, sommessa.

Bassaride. Sacerdotessa di ***Bacco.***

Bassètta (*basetta*). Veggasi ad ***agnello,*** a ***fiasco.*** - ***Giuoco*** d'azzardo.

Bassetto. Un ***cane*** da caccia.

Bassezza. L'essere ***basso***; condizione ***umile,*** abietta; cosa ***vile,*** abietta. - Atto abietto, ***viltà.***

Bassi. Veggasi a ***musicali istrumenti.***

Basso. Poco ***alto,*** poco elevato su un dato punto. - Di persona che ha ***statura*** al disotto della media; nano, ***pigmeo.*** - Di ***paese,*** che è più lontano dalle sorgenti dei fiumi. - Di ***acqua,*** di ***fiume,*** di ***lago,*** di ***mare,*** ecc., che ha poca profondità. - *Accline. acclino, declive,* volto in basso. - *Bassetto,* diminutivo di basso. - *Inferiore,* che è più basso, meno elevato, sottoposto, posto sotto. - *Infimo,* il più basso. - *Umile* (poet.), vicino a terra.

Bassezza, luogo basso, qualità, condizione di ciò che è basso: poca elevatezza. - *Basso* (avverbio), in luogo basso, al basso, da basso, in basso; vicino a terra, rasente al suolo; giù, giù, basso, basso; abbasso: terra terra; umilmente; a pie', a piedi, appiè (nella parte più bassa della cosa di cui si parla). - *Bassura,* luogo o parte bassa. - *Calce,* parte più bassa di checchessia (scrivere in calce, nella parte bassa del foglio o sotto altro scritto). - *Da basso,* nella parte inferiore di un luogo. - *Dove non batte il sole:* nelle parti basse. - Giù, luogo basso al disotto. - *Imo,* la parte più bassa: contrario di sommo, sommità, ***cima.*** - *Ingiù,* alla china, verso il basso. - ***Profondo,*** altezza dal sommo all'*imo.* – *Sotto,* preposiz. e avverbio che indica luogo di contigua inferiorità alla cosa accennata. - *Portare, mettere, o piegare in basso:* ***abbassare,*** dibassare, sbassare, ***abbattere,*** atterrare, far ***scendere,*** far ***cadere;*** mettere giù, ***deporre;*** figur., ***umiliare,*** avvilire, ***vincere.*** - Piegare, far ***piegare;*** volgere verso terra, ***chinare.*** – *Adimare,* abbassare, vol-

gere a basso. - *Sbassare*, fare, rendere più in basso, togliendo l'altezza per di sopra.

Basso. Di persona, in condizione inferiore o ***volgare***, o ***umile***. - Di impiegati, ufficiali, lavoranti, ecc., aventi ***grado*** inferiore. - Di infima ***qualità***. - Di azione ***vile***. - Di cosa ***triviale***. - Di *parola*, elocuzione, ***discorso***, ***stile*** plebeo volgare. - Di ***prezzo*** o di ***valore***, piccolo, vile.

Basso. Termine di ***musica***. - La più profonda fra le voci che le corde vocali umane possano dare; il ***cantante*** che ha tal voce.

Bassofondo. Tratto di ***mare*** poco profondo.

Bassorilievo. Sorta di ***scultura*** che non ha figure tonde, ma esce dal piano senza staccarsi dal fondo: tipo. - *Anaglifo*, bassorilievo di ***cesello***: cammeo. - *Anaglipto*, rilievo ornamentale dei vasi; e *anagliptica* l'arte relativa. - *Mezzorilievo*, bassorilievo con qualche parte tonda. - *Plachette*, nel Rinascimento italiano, piccoli bassorilievi, per lo più in bronzo, riproducenti lavori di scultura di cesello, d'oreficeria, ecc. - *Schiacciato rilievo*, bassorilievo poco rilevato.

Bassotto. Specie di ***cane***.

Basso-ventre. Vecchia denominazione dell' ***addome***.

Bassura. Detto a ***basso***.

Basta. Ripiegatura che si fa a ***tenda***, a ***veste***, ecc., per poterla allungare al bisogno.

Basta! Intimazione ad altri perchè smetta alcun atto o discorso. Abbastanza! Finiamola! Finitela! Smetti, smettila, smettetela! *Sufficit* (lat.), basta.

Bastaio. Chi fa basti, bardelle, cavezze ordinarie, gabbie di corda o di sparto, da adattarsi al muso dei giumenti, e altri simili arnesi e bardature a uso del someggiare: bastaro, bastiere. - *Fustaio*, chi fa i fusti e arcioni da ***sella*** e da ***basto***.

Materie e cose adoperate dal bastaio — *Legno* per la fabbricazione dei basti e dei guainoni dei collari; *cuoi* e *pelli*, passate in pelo o preparate in diverse guise; *borra*, ossia il pelo del bue o del vitello, la lana della pecora, la paglia di segale, il fieno, il crino; *tela* forte, lana in matasse di diversi colori; *cordicelle*, *colla* forte, *pece*; *chiodi* e oggetti diversi di minuteria speciale, come *anelli* da guainoni, *morsi*, *fibbie* per cigne, ecc....

Arnesi e mobili del bastaio. — *Ago da bastaio*: è diritto, affilatissimo, usato per infilare la cordicella attraverso l'imbottitura dei basti. - *Ago per cucire di grosso*: con esso si fanno grossi punti di funicella che avvicinano il capo del collare. - *Battiborra*, apparecchio che serve a battere la borra per renderla più leggiera, dividerla e pulirla: si compone di 8 o 10 funicelle lunghe circa due metri e annodate da ambi i capi in altrettanti fori di due regoli. - *Cacciapaglia*, regolo di ferro, di varia forma, col quale si rimette o si pigia la paglia o altro nei basti e nei collari. - *Cavaborra*, arnese per trarla fuori; *stecca* o *cacciaborra*, per cacciarla dentro. - *Bischetto*, *sgabelli bassi*, mobili intorno ai quali siedono gli operai. - *Forbici a grossa*, le forbici del mestiere. - *Forma*, due grossi pezzi di legno duro, che, accoppiati l'uno all'altro, rappresentano un solido piramidale: dal bastaio usato per far i collari. *Lesina*, strumento per fare le cuciture: di più sorta. - *Martellina*, *trivellino* o *coda di porco*, *pedale*, *paramano*, *raspa*, strumenti per dare l'ultima mano ai basti. - *Morsa*, mobile che serve ad allungare il cuoio mediante uno sforzo di trazione saggiamente combinato - *Mòrsa a cosce*, tanaglia di legno, di cui una delle bocche è interiormente prolungata in asta, che il lavorante tiene inclinata sopra una coscia e compressa dall'altra coscia con l'estremità dell'asta poggiata al suolo. - *Passacorda*, specie di infilastringhe nel quale la stringa è surrogata dalla funicella.

Serragiunture, istrumento di ferro, con manico di legno, mediante il quale si stringono le giunture di cuoio, le cuciture con soatti ed altro. - *Serrapunti*. istrumento di legno col quale si afferra la funicella, attorcigliandola per stringere i punti con maggior forza. - *Spada*, arnese per forare la verga e infilare i bottoni. - *Stampi*, arnesi adoperati a far buchi nelle cigne per infilarvi i puntali delle fibbie. - *Tracciatoio*, strumento col quale si tracciano sul cuoio delle linee o dei disegni varî: lo si dirige mediante una *riga* speciale.

Bastantemente. A sufficienza, ***abbastanza***.

Bastardaggine (*bastardigia*). L'essere ***bastardo***.

Bastardella. Sorta di ***vaso*** da ***cucina*** e da ***laboratorio***.

Bastardo. Nato fuori del ***matrimonio***; prole illegittima; ***figlio*** naturale. - Di ***animale*** nato per incrociamento di razza. - Di suppellettile e ***masserizia*** che non abbia la grandezza normale. — Corto ***cannone***. - Carattere di ***tipografia*** - Figur., tralignante, senza purezza d'***arte***. - *Bastardaggine*, l'essere bastardo. - *Bastardume*, tutto ciò che è bastardo

Bastardume. Detto a ***bastardo***.

Bastare (*bastante*, *bastato*). Essere ***abbastanza***; essere tale e tanta una cosa da soddisfare alla necessità, sicchè non occorre altro; aver forza, ***potere***; essere atto, ***abile*** a checchessia; valere; sopperire, supplire. - Conservarsi, ***durare***. - *Bastare a sè stesso*, vivere indipendente, ***libero***, senza aver ***bisogno*** d'altri.

Basterna. Specie di ***lettiga***.

Bastia. Sorta di ***fortificazione***.

Bastiglia. Detto a ***fortezza***.

Bastimento. Genericam., ***nave*** da carico.

Bastina. Piccolo ***basto***.

Bastionare, bastionata. Detto a ***fortificazione***.

Bastiòne. Trincea; opera di ***fortificazione***.

Bastita. Bastia, ***fortificazione***.

Basto. Sella grossolana che si mette sul dorso delle bestie da soma per adattarvi il carico: bardella, bardellone, dai romani detto *sugma*. - *Bastina*, specie di basto leggiero, senza arcioni, senza ferri e senza coiame. - *Fusto*, l'ossatura o intelaiatura del basto; e *ossatura* le due *falde*, le due *curve*, parti che compongono il basto. - *Guainoni*, assicelle scorniciate che si adattano al collare. - *Pòsola*, il sovatto che, per sostenere lo straccale, si infila nei buchi delle sue estremità e si conficca nel basto. - *Tortoro*, *randello*, *randolo*, bastone corto, alquanto piegato in arco, che serve per istringere e serrar bene le funi con le quali si legano le some. - *Straccale*, pezzo di cuoio, che, attaccato al basto o simile, fascia i fianchi della bestia: imbraca.

Bastonare, bastonata, (*bastonato*, *bastonatura*) percuotere con ***bastone***, dare bastonate: abbacchiare abbattacchiare, batacchiare, battere a verghe, cacciare a bastonî, a mazzate; dare il cavalluccio, dare un carpiccio, mandare a legnaia; giocar del bastone, menare il bastone; legnare, perticare, randellare, rebbiare, scamatare, steccheggiare, tamburare, vergare. - *Bastonato*, percosso con bastone o simile: *figura di rilievo*; *furiere alle nerbate*. - *Bastonatore*, chi bastona. - *Bastonatura*, *bastonamento*, l'atto

e l'effetto del bastonare, legnatura, ecc.; iron., *sinfonia*.

Modi di dire per bastonare. — Accarezzar le spalle, benedire col manico della scopa, della granata; bordare; caricare a noce, dare una stamburata, una scossa, uno scossone; dare un monte, un carico, un diluvio, un subbio di legnate, un rovescio di bastonate; far baccelliero; far ballare senza suoni; far le freghe; far la cura delle bastonate, ungere di sugo di bosco; far le tenebre addosso; grattar la rogna, la tigna; ripescare, ritrovare, trovare le congiunture; scuotere ad uno il giubbone, il pelliccione, la pòlvere, le reni; sonare a catasto, a doppio; spianare il gobbo, le costure, le costole, le cuciture, il fil delle reni; spolverare le spalle.

Vari modi di bastonare. — *Bastonare a refe doppio*, forte, sodo. - *Bastonare da ciechi, da orbi*, senza pietà. - *Bastonar di santa ragione*, o *come la ragion comanda*, con giustizia; anche, forte, sodo. - *Bastonare uno fitto fitto*, dargliene senza pietà, nè misericordia, e senza pigliar fiato. - *Contrassegnare uno*, bastonarlo tanto da lasciargli il segno. - *Dare bastonate della fortuna*, cioè gagliardissime. - *Farne una paniccia*, di persona, bastonarla a morte. - *Fischiare una bastonata a uno*, dargliela forte. - *Fracassare le spalle*, le costole, l'ossa a uno, bastonarlo forte. - *Girare una bastonata*, menarla con violenza.

Macerare le spalle a suon di bastonate, bastonare ben bene. - *Mandare uno all'ospedale*, bastonare in modo da ridurlo malconcio assai. - *Metter uno alla comunione*, bastonarlo a morte. - *Rebbiare*, bastonare forte. - *Ripescare*, trovare uno che sia sfuggito a una prima bastonatura. - *Trovare, ritrovare, spianare le congiunture, il groppone a uno*, bastonarlo ben bene. - *Rompere il groppone, il fil delle reni, le costole, le ossa*, bastonare con forza. - *Sonare*, bastonare violentemente.

Bastonata: ***percossa*** data col bastone o altro simile arnese di legno; bacchettata, bacchiata, bandellata, giannettata, cannata, legnata, mazzata, perticata, ramatata, randellata, rebbiata, stangonata. - Figur., *grammatica tedesca, insalatina di mazzocchi; sugo di bosco, sugo di carbone*. - Bastonate da *ciechi, da orbi*, sode, senza saper dove vanno.

Varie. — *Andare a legnaia*: essere bastonato. - Avere *rosa* nelle mani, voglia di bastonare. - *Giuocar di bastone*, maneggiarlo con destrezza. - *Menare a tondo*, far rotare il bastone. - *Piovere bastonate*, quando si bastona fitto. - *Puzzar la salute*, di chi cerca delle bastonate. - *Ti pizzican le spalle*, a chi fa le cose in modo da essere bastonato.

Bastoncini. Elementi microscopici dell'***occhio***.

Bastone. Pezzo di legno lungo, arrotondato, rimondo, sbucciato, o no, pulito, che si porta a passeggio, per appoggiarsi o per difesa, o per ***bastonare;*** arma contundente, bacchio, bacolo, borda, canna, clava, frusta, frustone; giannetta, matterello, mattero; mazza, mazzero, mazzettina, mazzuola, mazzafrusto, querciuolo, sorbo, tòcco. - Figur., cacciamosche, castigamatti, cavallo di san Francesco, cavallo dei frati, messer Batacchio. - Scherz., *argomento convincente*. - *Bastoncello, bastoncetto, bastoncino*, piccolo bastone. - *Bastonciotto*, bastone piuttosto grosso. - *Bastoncione* accresc. di bastone.

Bastoni diversi. — *Bacchetta*, verga, mazza sottile per molti e svariati usi. - *Bacchettina*, piccola bacchetta. - *Bacchetto*, bacchetta un po' grossa. - *Bacillo*, bastoncello. - *Bacolo*, bastone comune o anche un bordone o bastone da viaggio. - *Bacchio*, bastone lungo e grossotto. - *Batacchio*, bastone grande, da battere. - *Batocchio*, bastone da ciechi. - *Camata*, bacchetta sottile e diritta. - *Canna d'India*, o *bambù*, il bastone fatto dal fusto di questa pianta - *Casse-téte, rompi testa*, clava, bastone piombato. - *Clava* (iron.), mazzettina elegante. - *Forca*, bastone con rebbi. - *Frustone*, mazza grossa ancora verde e senza foglie. - *Giannetta* mazza in genere da passeggio. - *Leccio*, il bastone fatto di questa pianta. Anche il midollo (*anima*) del leccio, che è durissimo, serve a far bastoni. - *Legno*, pezzo di legno che serve per bastone, per dar botte.

Mattarella, mazzarella, sorta di lungo bastone con grossa capocchia, usato dai butteri. - *Mattero, matterello*, bastone corto e grosso. - *Mazza*, bacchetta di legno, o di giunco indiano, ovvero di corno, di corda o d'altro, grossa circa un dito, ora più, ora meno, che si suol portare fuori di casa per appoggio, o anche per vezzo, cioè per avere qualche cosa in mano. - *Mazza ferrata*, bastone con anima di ferro che si porta per difesa. - *Mazza-ombrello*, arnese che fa per tutt'e due gli usi. - *Nerbo*, bastone fatto di nervi strettamente avvolti fra loro. - *Pertica*, lungo bastone o palo. - *Querciolo*, il bastone fatto di questa pianta. - *Randello*, bastone piuttosto grosso; anche il bastone che serve a stringere le funi che legano le balle. - *Scitale*, bastone, verga, ***frusta***, staffile. - *Sorbo*, il bastone fatto di questa pianta. - *Staggio*, bastone di appoggio. - *Staff* (ingl.), bastone. - *Stocco*, bastone cavo che nasconde nell'interno una specie di spada triangolare o quadrangolare (*armato di stocco*), anche semplicemente *armato*, il bastone con la spada dentro. - *Truccò*, parola romanza che vale *bastone*. - *Verga*, bacchetta. - *Vincastro*, verga fatta con vimine.

Ferrato, bastone con anima di ferro. - *Ghierato*, il bastone guarnito di ghiera. - *Impiombato, piombato*, il bastone, la mazza, ecc., se ha il pomo e l'*anima* di piombo. - *Nocchiuto*, pieno di nocchi. - *Noderoso bastone*, nodoso, pieno di nodi. - *Puntuto*, con punta, *appuntato*.

Bastoni particolari. — Il bastone fu dato per insegna di autorità, a generali d'esercito, a governatori di città, a supremi magistrati, ecc. Ora, al ***maresciallo***. - *Agolum*, lungo bastone puntato di cui si servivano i pastori romani. - *Alpenstock* (ted.), bastone ferrato, alto, ricurvo in cima e ornato d'un cornetto di camoscio. Si usa nelle escursioni alpine. - *Bordone*, bastone da pellegrino. - *Bulaf*, bastone di comando dei generali di Polonia. - *Caducèo*, bastone degli antichi araldi in tempo di guerra; anche, verga con due serpenti attorcigliati, con la quale gli antichi fingevano che Mercurio dividesse le contese. - *Clava*, la mazza grossa e tonda da un'estremità che portavano Ercole e Teseo; mazza simile usata dagli antichi e dai moderni ginnasti come esercizio del braccio. - *Djerid, djirid*, bastone bianco che serve a una specie di esercizio militare turco. - *Férula*, (ant.) bastone piatto per battere gli scolari. - *Giannetta, giannettone*, bastone degli ufficiali dell'antica milizia. - ***Gruccia***, stampella. - *Lituo*, il bastone degli auguri. - *Mazza*, lungo bastone metallico d'argento, d'ottone o d'altro, che è portato dai cantori in certi giorni solenni; quella che portano i mazzieri a processione. - *Mazza, mazza ferrata*, bastone nodoso e ferrato che si portava in guerra. - *Pastorale*, la mazza metallica usata da ***prelati*** durante le funzioni religiose; anche, simbolo di giurisdizione; *bacolo*, pastorale particolare. - *Pedo, pedone*, o *vincastro*, bastone da pastore. - *Scettro*, bastone, bordone, verga, giusta il vero e proprio

significato; simbolo di possanza e di autorità. - *Stick* (ingl.), piccola canna. - *Tirso*, bastone circondato di pampini e di edera. - *Virga*, il bastone dell'antico *littore*. - Bacchetta magica attribuita a Mercurio. - *Virgae*, le bacchette di scopa o di olmo che formavano i fasci (*fasces*) dei littori. - *Vindicta*, verga con la quale il littore o il pretore romano batteva sulla testa uno schiavo quando questi era reso libero. - *Zagaglia*, bastone che serviva d'arme in asta, da mano e da tiro. Se piccolissima, zagaglietta.

Parti del bastone. — *Calzuolo*, pezzo per lo più di ferro, nel cui vano, come in una calza, entra l'estremità inferiore della mazza: ghiera (in Toscana), viera, gorbia. - *Capocchia*, il pomo (capocchiuto, il bastone con capocchia). - *Cordone*, quel nastro o cordellino di seta o di pelle, il quale, infilato in un foro trasversale sotto il pomo della mazza o bastone, pende addoppiato, per un palmo o circa, e finisce in due *nappette*. È per lo più incrociato o avvolto al bastone stesso, e serve a semplice ornamento: talora pende libero a foggia di maniten-golo. - *Gorbia*, ferretto conico per il piede del bastone. - *Górbia*, calzuolo in ferro di bastone o lancia. - *Gruccia*, impugnatura in forma di T, che talora si fa alla mazza in luogo di pomo. - *Manico*, la parte per cui si prende, si impugna il bastone.

Pomo, *pomolo* ornamento in cima della mazza, quasi a modo di impugnatura, o anche di palla: lo si fa di metallo, d'avorio o di legno, col tornio. - *Puntale*, punta ottusa di ferro, la quale si suole aggiungere al calzuolo, per fare alla mazza un finimento o un riparo. - *Verduco*, stile quadrangolare del bastone animato. - *Viera*, *ghiera*, cerchietto di ferro o d'altro nell'estremità inferiore del bastone.

Bastone. Membro d'***architettura:*** *tondino*.

Bastoni. Uno dei quattro semi delle ***carte da giuoco***.

Bastorovèscio. Veggasi a ***strada***.

Batacchiare (*batacchiato*). Percuotere, ***bastonare***.

Batacchio. Detto a ***bastone***.

Batata. Veggasi a ***patata***.

Batista. Sorta di ***tela***.

Batòcchio. Detto a ***bastone*** e a ***campana***.

Batolo. Panno da ***sacerdote***.

Batòsta. Grave scossa, grave ***dànno*** avuto o nella ***salute*** o nell'***interesse;*** grave ***disgrazia***. - Anche, parapiglia, ***rissa***.

Batraci. Animali vertebrati, detti anche *anuri* o *saltatori*, caratterizzati dal fenomeno del metamorfismo e appartenenti alla classe degli anfibî: hanno corpo munito di quattro arti, due anteriori, che terminano in quattro dita, e due posteriori, terminanti in cinque dita. Sono batraci la ***rana,*** il ***rospo,*** la ***salamandra,*** il *bufo* ecc. - *Batrocografia*, parte della ***zoologia*** descrittiva che si occupa dei batraci. - *Tritone*, batrace urodelo (salamandra acquaiola): ha corpo allungato e terminato da coda. - *Ululone*, batrace affine alle rane, così detto perchè manda un grido monotono (ululó).

Batracicultura. Veggasi a ***rana***.

Battaglia (*battagliare, battagliero*). Scontro di un ***esercito*** contro un altro (l'avversario, il ***nemico***), di un'armata, ossia d'una ***flotta,*** contro un'altra: combattimento regolato secondo le norme della ***guerra,*** della tattica, della ***strategia.*** È il risultato del ***combattimento*** (e si può dire, ad es.: nella tal battaglia il combattimento fu lungo, accanito). Battaglia si ha quando almeno uno dei due eserciti ha molte delle sue forze preparate all'attacco; la battaglia, insomma, è un grande combattimento. - Sinonimi, con maggiore o minore modificazione di significato: abbattimento, affrontamento, agone, avvisaglia, avvisamento, certame; fatto militare, fazione, giostra; mischia, pugna, schermaglia scrimaglia, tenzone, zuffa; marziale agone, marziale arringo; paragon dell'arme, periglioso ballo, lotta marziale.

Una battaglia si *vince* o si *perde*, determinandosi in ***vittoria*** per una delle due parti combattenti e riuscendo di ***sconfitta*** per l'altra. Talvolta, riesce *indecisa*, incerta, di esito dubbio. Una battaglia si combatte con questa o quella ***arme,*** o con varie insieme, con effetto di ***ferire,*** di ***uccidere,*** di far ***prigioniero*** il nemico o di metterlo in ***fuga.*** Ad una battaglia partecipano insieme, o separatamente, la ***fanteria,*** la ***cavalleria,*** l'***artiglieria*** e ogni altro corpo di ***milizia.*** - Battaglia *grande*, *piccola* (battaglietta), secondo il quantitativo delle forze che vi partecipano; *micidiale*, *ostinata*, *sanguinosa*, o *cruenta*, con gran numero di morti e di feriti; *incruenta*, senza spargimento di sangue.

Battaglia *attestata*, testa a testa. - Battaglia *campale*, quella nella quale i due eserciti, le due armate si schierano di fronte con tutte le loro forze; battaglia generale, battaglia di campo; giornata campale, generale; zuffa campale. - Battaglia *corpo a corpo*, ad arma bianca. - *Decisiva*, *definitiva*, *determinativa*, *finale*, la battaglia che col proprio esito deve decidere la questione per la quale due Stati, due nazioni, due popoli vennero alle armi. - *Decretoria*, la battaglia grande, decisiva. - Battaglia *di terra*, quella tra milizie terrestri. - Battaglia *epica*, eroica, degna di poema. - *Equestre*, la battaglia, nella quale scese in campo, dei due eserciti nemici, solo la cavalleria. - Battaglia *finta*, combattimento isolato, a scopo di esercitazione. - *Stataria*, la battaglia combattuta nello stesso luogo. - *Storica*, specialmente ricordata per l'importanza delle cause che la determinarono, o delle condizioni in cui si svolse o delle conseguenze che ebbe. - *Strategica*, la battaglia vinta più per effetto delle mosse che del fuoco.

Battagliare, far battaglia. - *Battagliatore*, combattitore; valente in battaglia; che fa battaglia. - *Battagliere*, battagliatore; guerriero. - *Battagliero*, temprato a battaglia, che ama battagliare, bellicoso. - *Battaglieresco*, da battaglia, da guerra; bellicoso; battaglioso. - *Battaglierosò*, atto a battaglia; ardimentoso in battaglia. - *Battaglievolo*, battaglieroso; incitante a battaglia. - *Condottiero*, chi conduce alla battaglia: capo, duce, generale, stratega. - *Fuggiasco*, chi, dopo la sconfitta, cerca scampo nella fuga; chi volta le spalle al nemico. - *Ostaggio*, il prigioniero preso sul campo di battaglia o durante la guerra.

Maniere varie di battaglia.

Avvisaglia, affrontamento tumultuario d'armati, per combattere viso a viso. Anche, prima scaramuccia o badalucco, fra due partiti nemici. - *Badalucco*, piccola scaramuccia, scontro clamoroso, ma di poca importanza. - *Campagna*, serie di battaglie combattutesi senza interruzione, in una circoscritta zona e ad un unico scopo. - *Combattimento*, il ***combattere,*** il venire a battaglia. - *Conflitto*, combattimento, battaglia accanita, sanguinosa, breve. - *Fatto d'arme*, combattimento meno importante di una battaglia. - *Fazione*, fatto d'arme, combattimento.

Giornata, battaglia campale. E *giornata campale* si dice anche riferendosi al giorno in cui venne combattuta una battaglia campale. - ***Guerra***, l'insieme delle battaglie o delle campagne e delle operazioni militari compiutesi allo scopo di decidere una qualsiasi questione per la quale due potenze vennero alle armi. - *Mischia*, l'affrontarsi in guerra di più persone che vengono alle mani, armate o no. - *Pugna*, dicesi piuttosto della lotta corpo a corpo. - *Scaramuccia*, combattimento di poca importanza, che s'impegna quasi sempre dalle avanguardie o dalle retroguardie, o da piccoli distaccamenti di truppe di partiti o di eserciti avversari. - *Schermaglia*, battaglia a duello. - *Stormo*, strepito del combattimento; moltitudine, adunanza d'uomini per combattere. - *Zuffa*, battimento a corpo a corpo; combattimento vivo e accanito.

DISPOSIZIONI, POSIZIONI, ECC., DI MILIZIE IN BATTAGLIA

Catena di soldati, serie di soldati spiegati sopra una linea a giusto intervallo gli uni dagli altri. - *Centro*, il nucleo maggiore delle forze combattenti, la base di operazione. - *Centro d'attacco*, il punto principale preso di mira dall'attaccante o dove è più vivo l'attacco. - *Coda*, l'ultimo reparto di milizia, sia esso in marcia o fermo.

Colonna, reparto di milizia, quando la sua forza è disposta nel senso della sua profondità. Anche un intero esercito. - *Colonna di centro*, quella intermedia; *di coda*, l'ultima; *di fianco*, quella formata in massa e tenuta in ordine per slanciarsi sul nemico; *di munizioni*, quella che segue una batteria di manovra; *di testa*, la prima di un reparto; *di via*, ordine di un plotone di cavalleria in frazione di due o di quattro, che si seguono a un passo di distanza. - *Colonna fiancheggiante*, reparto di truppa che marcia lateralmente ad un esercito, per proteggerlo dalle sorprese ed impedire che scorrerie di drappelli nemici lo molestino nella marcia o si avvicinino troppo per spiarne la marcia; *colonna serrata*, atta a riunire molti reparti in uno stesso punto quando non si è esposti al fuoco nemico, utile alla riserva sopra un campo di battaglia.

Fila, numero di combattenti che si continuano sulla fronte o in due righe. - *Fronte di battaglia*, la parte dell'ordinanza che guarda il nemico e lo spazio da essa occupato. - *Linea di battaglia*, distesa sulla quale si schierano le milizie in procinto di iniziare il combattimento. - *Obbiettivo*, la posizione da occupare, per sostenere la battaglia in condizioni favorevoli. - *Ordinanza*, forma secondo la quale si dispongono i combattenti. - *Ordine di battaglia*, ordinanza, linea estesa e flessibile formata dall'addizione successiva di una certa quantità di elementi approssimati nel senso laterale per agire nella direzione verticale. - *Ordine a scacchiere*, quello di battaglia in cui le colonne vengono schierate ad intervalli sopra due linee, in modo che le divisioni della prima abbiano dietro sè gli intervalli della seconda, affinchè questa possa ricevere quella ne' suoi intervalli, od avanzarsi per gli intervalli dell'altra. - *Ordine obliquo*, disposizione delle truppe oblique in faccia al nemico, sicchè gli si presenti solamente una delle ali. - Altri ordini: *perpendicolare, sopra un'ala, concavo, convesso*, ecc.

Oste, il nemico e il campo nel quale è radunato. - *Partito*, distaccamento che deve molestare, in varî modi, il nemico. L'uno e l'altro dei corpi di milizie a fronte: partiti contrapposti, avversari. - *Piano delle operazioni*, prospetto generale delle azioni da svolgere durante una battaglia.

Posizione, il modo col quale è posto un campo: la situazione in cui accampa un esercito; il luogo che occupa anche quando è schierato. - *Posizione tattica*, quella che può offrire un vantaggio sul nemico. - *Posizione strategica*, quella che il nemico non può nè aggirare, nè attaccare se non con gravissimo danno e quasi con certezza di insuccesso. - *Puntone* (stor.), ordinanza di battaglia a cuneo con la punta al nemico. - *Quadrato*, disposizione delle milizie in battaglia, in modo di far fronte da quattro lati. - *Quartier generale*, il punto in cui è stanziato il capo dell'esercito.

AZIONI DELLA BATTAGLIA, NELLA BATTAGLIA O PER ESSA.

Abbassare le armi, deporle, in segno e atto di voler arrendersi. - *Accendere la battaglia*, incominciarla (battaglia *accesa*). - *Affrontarsi*, farsi incontro, per assalirsi, azzuffarsi, venire a battaglia. - *Ammainare la bandiera*, rifiutare il combattimento; dichiararsi vinto. - *Aprire il fuoco*, incominciare la battaglia. - ***Arrendersi*** (*arreso*), darsi in mano al nemico, confessandosi vinto: darsi a patti, a condizione (*domandar quartiere*, chiedere salva la vita, dopo la resa). - *Arrischiare una battaglia*, tentarla, o mettersi a rischio di perderla. - ***Assalire***, movere all'assalto, dando così principio alla battaglia. - *Attaccare*, venire risolutamente alle mani col nemico, andargli contro, principiare le ostilità. - *Azzuffarsi*, fare, venire a zuffa.

Balenare, disordinarsi dei soldati in battaglia. - *Battere*, sconfiggere, vincere, sbaragliare il nemico; infliggergli una sconfitta. - *Bombardare*, battere una posizione del nemico con ogni sorta di bocche da fuoco.

Cacciare, costringere il nemico, per forza d'armi, a lasciar la preda, a levarsi da un posto che occupava. - *Cacciare in rotta*, mettere in fuga disordinata; fugare i nemici a precipizio. - *Cacciarsi sotto*, accostarsi risolutamente al nemico e così davvicino da combattere sotto il tiro delle sue armi e da potergli dare sotto mano. - *Cadere sul campo*, restar morto o gravemente ferito in battaglia. - *Campeggiare*, esercitazione strategica per fronteggiare, costeggiare e aggirare il nemico. - *Capitolare*, venire finalmente a patti, dopo molta resistenza. - *Caricare*, lanciarsi di corsa sul nemico con le armi in pugno. - *Catturare*, sottomettere per forza d'armi o per arte di guerra. - *Cedere*, ritrarsi dal luogo dove si combatteva. - *Chiamare a battaglia*, invitare al cimento, alla prova delle armi; suonare, toccare all'arme. - *Collidere*, battere, abbattere. - ***Combattere***, sostenere battaglia. - *Combattere a oltranza, a tutta oltranza*, fino all'ultimo sangue. - *Concentrare*, battere in un solo punto da diverse parti. - *Concitare*, commòvere vivamente e prestamente per lanciare all'attacco. - *Costeggiare*, andare appresso al nemico seguendolo da lato. Meglio *fiancheggiare*.

Dare battaglia: dicesi quando un nemico *combatte a pieno campo* contro l'altro. - *Debellare*, vincere, mettere in rotta. - *Deporre le armi*, cessare di combattere; cessare dalle ostilità. - *Dietreggiare*, indietreggiare, dare addietro, ritirarsi dal campo della battaglia. - *Difilare*, andare risolutamente contro il nemico. - *Disordinare*, rompere le file del nemico. - *Disperdere*, mandare in parti diverse il nemico e le sue cose. - *Distaccare (distaccamento)*, separare una parte di truppa per mandarla altrove, a qualche

operazione collaterale (guardia, scorta, agguato, ecc.). - *Distendere,* allargare la fronte di ogni ordinanza, assottigliandone la profondità, per occupare maggiore estensione. - *Esplorare,* spiare le mosse e le intenzioni del nemico.

Essere, trovarsi nelle prime file, o, più comun., *in prima fila,* essere esposto ai maggiori pericoli della battaglia. - *Essere stato al fuoco, trovarsi al fuoco,* in battaglia.

Fare, venire alle fucilate, combattere, in battaglia. - *Fiancheggiare,* disporre le linee a difesa sui fianchi; dare aiuto da lato; camminare ai fianchi dell'esercito nemico. - *Frenare,* rattenere l'impeto del nemico, impedirne le mosse, tenerlo in soggezione. - *Fugare,* mettere in fuga il nemico.

Fronteggiare, stare a fronte del nemico. - *Frustare,* battere il nemico con la mitraglia. - *Fulminare,* percuotere, battere furiosamente il nemico, con armi da fuoco.

Girare il fianco del nemico, muovere in modo da trattenerlo, per oltrepassare l'uno o l'altro o tutti e due i suoi fianchi e riuscirgli alle spalle; e *pigliare nei fianchi,* assaltare, assalire il nemico su uno de'suoi fianchi.

Impegnare, obbligare il nemico a combattere. - *Incalzare,* inseguire alle spalle il nemico. - *Ingaggiare* battaglia, la battaglia, iniziarla. - *Invertire,* cambiare in altro ordine la linea di battaglia o la fronte della colonna. - *Investire* il nemico, affrontarlo, dargli addosso, assalire con violenza. - *Mettere in rotta,* costringere il nemico a ritirarsi o a fuggire. - *Neutralizzare il nemico,* metterlo temporaneamente nell'impossibilità di agire; paralizzarne le forze. - *Osteggiare,* procedere contro il nemico, assalirlo. - *Perdere il campo,* perdere la battaglia. - *Perdere piazza,* perdere terreno in battaglia. - *Piegar bandiera,* dar di volta, scomporsi, volgersi in fuga: si dice delle schiere. - *Pigliar campo,* d'eserciti: stendersi, spiegarsi.

Pigliar le difese al nemico, levargliele, rovinargliele. - *Propugnare,* battagliare per difesa. - *Provocare,* sfidare il nemico, chiamarlo a battaglia.

Raccozzare, rimettere insieme le parti dell'esercito disordinate nella battaglia. - *Rientrare,* ritirarsi. - *Rinfrescare,* mandar gente fresca in aiuto dei combattenti stanchi. - *Rinfrescar la battaglia, l'assalto,* riattaccare. - *Ripiegare,* arretrare, tornare indietro. - *Ripiegar le insegne,* cedere, dichiararsi vinto. - *Rompere, disfare,* sbaragliare, sconfiggere, mettere in rotta, in disfatta. - *Sbandare,* disperdere, mettere in rotta il nemico. - *Sbaragliare,* mettere in rotta: sgominare. - *Sconfiggere,* rompere il nemico in battaglia: *caricare il basto al nemico.* - *Sentir l'odore della polvere,* il desiderio, l'ardore della battaglia. - *Sfondare,* passar da parte a parte le file nemiche: forare. - *Sfondare nel mezzo* la linea, le ordinanze del nemico, scomporne le file.

Sorprendere (sorpresa), cògliere, assaltare all'improvviso, inaspettatamente. - *Sostenere* una battaglia, combatterla resistendo. - *Sostenere l'urto* del nemico, reggere all'assalto. *Respingere l'urto,* rintuzzarlo, costringere il nemico a desistere dall'attacco. - *Spalleggiare,* difendere, sostenere alle spalle. - *Sparar le ultime cartucce,* fare gli ultimi sforzi, tentar le ultime prove, resistere ancora.

Tagliare, rompere, impedire al nemico le linee, le vie di comunicazione, la ritirata, ecc. - *Tener bene asciutte le polveri,* star preparati alla battaglia. - *Traccheggiare,* trattenere artificiosamente il nemico con aggiramenti diversi o in altro modo, per molestarlo, stancarlo o guadagnar tempo. - *Venire alla baionetta,* a combattimento corpo a corpo.

Fasi, episodî, ecc., d'una battaglia.

Allarme, grido delle sentinelle avvertenti l'avvicinarsi del nemico. - *Falso allarme,* il suono che si dà dall'un dei lati del luogo ov'è posto il nemico, a fine di rivolgerne l'attenzione a quella parte, mentre si corre ad assaltarlo dall'altra. - *Assalto,* il fatto e il modo dell'assaltare, ossia azione con la quale un corpo di milizie cerca impadronirsi di una posizione del nemico. - *Attacco,* principio di una battaglia; atto di attaccare il nemico, il suo campo, le sue fortezze, ecc. - *Contrattacco,* attacco repentino, dato per lo più alla coda o al fianco dell'attaccante. - *Falso attacco,* quello che si incomincia e non si compie, ma che si riferisce sempre ad un attacco principale, che esso deve agevolare. - *Centro d'attacco,* quel punto principale ch'è preso di mira dall'attaccante o dove è più vivo l'attacco. - *Azione brillante,* fatto d'arme notevole per coraggio e ardire.

Caccia, inseguimento del nemico che fugge, a fine di raggiungerlo e sottometterlo. - *Caccia attiva,* di chi la fa; *caccia passiva,* il fuggire, inseguito dal nemico. - *Cambiamento,* nome generico di molte evoluzioni nella linea, nella fronte, nella colonna, nei fianchi, ecc. - *Cambiamento di direzione,* il girare, avanzando, di un reparto in colonna, in moto: serve a volgere la sua fronte verso un fianco, continuando ad avanzare. - *Carica,* l'urto o l'affrontamento di un corpo di soldati di fanteria o di cavalleria, che si scaglia addosso ad un altro; parte risolutiva. Anche, l'atto importante della cavalleria. *Carica a fondo,* assalto con tutte le forze e col maggior urto possibile. - *Celata,* imboscata, agguato. Gente nascosta per sorprendere il nemico. - *Chiamata,* invito che si fa dall'una delle due parti nemiche, con tamburo o parlamentario, a qualsiasi richiesta o di combattere o di arrendersi, ecc. - *Collisione,* scontro, urto di combattenti. - *Colpo di soprassalto,* assalto improvviso; attacco impetuoso e di repentina riuscita. - *Congresso,* l'incontro di combattenti, ma in numero ristretto, a faccia a faccia e quasi al passo.

Conversione, movimento col quale un reparto cambia fronte. - *Conversioni diagonali,* quando se ne compie la ottava parte. - *Conversioni a perno fisso, o a perno mobile,* il girare di un reparto in linea sopra una delle due ali che resta sul posto: l'altra, che dicesi mobile, mantiene o prende la andatura con la quale si vuole convergere. - *Conversioni ad angolo retto,* quelle che si compiono col giro di un quarto di circolo.

Defezione, l'allontanarsi al momento della battaglia. - *Difensiva,* azione dell'attaccato, il quale, per minor forza o per altra ragione, sfugge gli attacchi o li aspetta in posizione favorevole. - *Dimostrazione,* mossa artificiosa per intimidire il nemico. - *Disfatta,* rotta, sconfitta di un esercito. - *Diversione,* operazione difensiva, fatta allo scopo di richiamare il grosso del nemico in altro luogo. - *Evoluzione,* le forme, le mosse, gli atti in cui si può trovare un riparto di milizia, isolato o unito ad altri. Movimento applicato alle unità di forza, convenientemente divise e suddivise, per operare delle trasformazioni, allo scopo di far passare con regolarità e prontezza dall'una all'altra delle formazioni necessarie per poter condurre le truppe insieme e con precisione verso il punto determinato.

Fèrvere, ingrossare della battaglia, quando è nel suo pieno svolgersi. - *Fiancata,* forte attacco di fianco. - *Forte*

della battaglia, il punto in cui si trova a conflitto il maggior nucleo delle forze combattenti, e l'azione stessa: *pesta maggiore, gran pressa*. - *Nel caldo, nel forte, nel calore* della mischia: nel fervore della battaglia. - *Nel folto* della mischia, nel punto in cui è concentrato il maggior numero di combattenti. - *Fucilata*, il fuoco dei fucili in battaglia - ***Fuga***, lo scappare disordinato e tumultuario delle milizie, allorquando la battaglia risulta perduta. - *Fuoco*, l'esplodere, lo sparare delle artiglierie e delle altre armi da fuoco. - *Fuoco di guerra*, ogni composizione artificiosa che divampa con luce e calore nella battaglia, ad offesa del nemico (*sotto il fuoco*, sotto l'offesa delle armi nemiche).

Grandine di piombo, il cadere dei proiettili in grande quantità. - *Imboscata*, agguato, insidia che si tende al nemico in un determinato luogo, per coglierveio di sorpresa: celata. - *Impeto*, rapidità e calore di un attacco, di una carica. - *Inseguimento*, il rincorrere il nemico in fuga. - *Investimento*, urto d'un corpo di milizia contro un altro; assalto a una batteria, a una posizione occupata dal nemico. — *Irruzione*, mossa improvvisa e impetuosa sul nemico.

Marcia, il movimento delle truppe: *marcia da battaglia*, quella fatta in presenza del nemico, ma in modo da non esserne molestati o sorpresi - *Marcia in battaglia*, movimento diretto, avanti o indietro, di tutto un corpo di milizie. - *Mossa*, evoluzione coordinata, per mutare indirizzo o posizione. - *Offensiva*, azione dell'attaccante, il quale, fidando nelle proprie forze e per giovarsi di circostanze favorevoli, va in cerca del nemico per costringerlo a battaglia. - *Offesa*, l'atto del combattere contro il nemico. - *Ostilità*, la battaglia e, insieme, il complesso delle azioni di guerra. - *Resa*, l'***arrendersi***. - *Riscossa*, ricuperamento d'un campo, d'un posto, e l'aiuto efficace dato dalle seconde schiere alle prime, sopraffatte dal nemico.

Ritirata, partenza dal campo di battaglia e in faccia al nemico: ritiramento, ritratta, ritiro di truppe. Anche, il luogo sicuro nel quale si può ridurre l'esercito, tornando indietro. Distinguesi la ritirata, con la quale si abbandona il terreno in seguito a battaglia perduta. e la ritirata per la quale si lascia il campo di battaglia combattendo, con la speranza di rifarsi delle perdite subite, all'uopo appoggiandosi a truppe fresche o a posizione forte, oppure con la speranza di sottrarsi a una disfatta completa. - *Ordinare la ritirata*: battere, far battere la ritirata; suonare a raccolta; toccare a raccolta; suonare alla ritratta, a ritratta, la ritratta; levare di battaglia.

Rotta, disfatta, sconfitta.

Sconfiggimento, lo sconfiggere, l'atto del far subire una sconfitta al nemico. - *Strage*, uccisione di un gran numero di combattenti: carneficina, massacro, macello, eccidio, sterminio. - *Stratagemma*, mossa o altra azione che trae in inganno il nemico.

Luoghi, arnesi e aspetti d'una battaglia.

Accampamento di posizione, quello stabilito lungo il fronte di battaglia. - ***Ambulanza***, luogo poco distante dalla battaglia dove si portano i feriti; anche il personale di servizio; il carro o il treno. - *Armi*, tutti i mezzi di offesa e di difesa; *armi bianche* (baionetta, sciabola, lancia, daga, ecc.); *armi da fuoco*, (fucili, cannoni, mitragliatrici, obici: veggasi ad ***arme***. - *Battagliera*, piazza atta a dare, o a sostenere una battaglia. - *Bottino*, la ***preda*** che si toglie al nemico, sul campo di battaglia, o durante la guerra: preda bèllica. - *Campo dell'onore*, il campo di battaglia. - *Campo di battaglia*, campo, terreno, luogo dove si combatte o si è combattuto.

Carreggio di combattimento: comprende il carreggio per l'attuazione, sul campo di battaglia, del servizio di sanità e di rifornimento delle munizioni. - *Carretta di sanità*: trasporta medicinali ed apparecchi per medicazione. - *Carriuola*, specie di lettuccio o lettiga per trasportare malati o feriti. - *Carro di sanità*: trasporta medicinali, barrelle, apparecchi di sanità - *Carro per feriti gravi*: consta di una cassa grande con due sportelli posteriori, quattro aperture a vetri e due sedili longitudinali nell'interno, a cerniera, di una sotto-cassa, di un cofanetto-sedile sul davanti. - *Carro da munizioni*, vettura a quattro ruote, divisa, al pari dell'affusto, in *avantreno* e *retrotreno*, le quali due parti si possono con facilità separare e riunire insieme. - *Cicciaio*, strage d'uomini in campo di battaglia. - *Ossario*, luogo, edificio nel quale si depongono le ossa di morti, specialmente là dove fu un campo di battaglia. - *Spoglie*, quanto appartiene alle milizie vinte e il vincitore trova sul campo di battaglia. - *Spoglie opime* furono dette le spoglie del capo dell'esercito, ucciso in battaglia.

Varie. — *Batracomiomachia*, battaglia favolosa delle rane e dei topi. - *Gigantomachia, titanomachia*, battaglia di giganti, di titani. - *Tauromachia*, battaglia di tori.

Battaglia navale.

Combattimento tra navi e navi: *naumachia*. A una battaglia navale può prender parte un'intera *armata*, che si compone di due o più squadre. - La *squadra* è formata da due o più divisioni. - La *divisione* è composta di due o più navi. - Ad ogni forza navale (armata, squadra, divisione) possono essere aggregate navi speciali, dette *onerarie*. - Ad ogni nave può essere aggregata una ***torpediniera***, o più d'una. - *Flottiglia*, riunione di legni sottili o torpediniere, sotto gli ordini di un comandante superiore. - *Squadriglia*, insieme di due sezioni. - *Sezione*, insieme di due legni sottili o di due torpediniere.

Formazione di una forza navale, determinata disposizione relativa di navi, divisione o squadre. Secondo i casi, la nave, la divisione o la squadra chiamasi *unità* della formazione. - *Evoluzioni*, i movimenti che le unità di formazione (navi, divisioni o squadre) debbono fare per passare da una formazione all'altra. - *Cambiamento di rotta*: in qualunque formazione si può far cambiare rotta alla forza navale con *accostata simultanea* di tutte le navi. Quando queste si seguono una nelle acque dell'altra, si può far cambiare rotta con movimento successivo, cioè di *contromarcia*.

Nave ospedaliera, o nave *ospedale militare*, imbarcazione che, durante o dopo la battaglia, raccoglie feriti o naufraghi. - *Nave regolatrice*, quella sulla quale le altre navi regolano i proprî movimenti. In massima, la *nave ammiraglia*. - *Abbordaggio*, l'accostarsi, l'investirsi di due navi, bordo a bordo, per combattere: abbordo. - *Abbordare* (abbordato), venire all'abbordaggio. - *Andare, venire all'abbordo*, andare, venire all'assalto di una nave. - *Arrembaggio*, assalto alle rembate per combattere corpo a corpo. - *Battagliola*, difesa sul bordo di una nave, formata di forcine di legno o di ferro, su cui si appoggiano

traversi atti a sostenere materassi o altro, per riparo dei proiettili, o per fare pavesata ai parapetti o alle coffe. - *Fiancata*, carica dei cannoni o delle batterie d'una ***nave da guerra***. - *Investimento*, urto per offendere una nave nemica.

Battagliare (*battagliato*). Detto a ***battaglia***.

Battagliero (*battaglieresco, battaglievolo*). Veggasi a ***battaglia*** e a ***guerriero***.

Battáglio. Il ferro che fa suonare la ***campana***.

Battaglione. Corpo di ***milizia*** a piedi, parte di un ***reggimento***. Unità tattica della ***fanteria***.

Battellata. Detto a ***battello***.

Battelliere. Conduttore di ***battello***. Anche, il ***barcaiuolo***.

Battello. Piccola ***nave*** per varî usi e messa in moto con mezzi diversi. Nell'uso, specialmente il piccolo piroscafo che tragitta passeggieri e merci sui laghi e sui grandi fiumi. Anche barca: bargio, burchiello, burchio; chiatta, scialuppa, sciatta; paliscalmo, palischermo, schifo, ecc. Come la ***barca***, ha la prua, la poppa, ecc.; più, l'*elice*, il *timone*, il *ponte*, ecc., come una nave. - *Pagliuolo* o *pagliuolato*, tavolato che copre il fondo di un battello o di una nave. In origine, la camera nella stiva, coperta di *paglia*, ove si riponevano le provviste e il biscotto. - *Battellino, battelletto*, piccolo battello.

Battana, minuscolo battello, a fondo piatto, capace di una persona, che vi sta seduta e lo fa muovere con un remo a doppia pala. Detto anche *balsa*. - *Battello a vapore*, quello mosso da macchina o da macchine a vapore, che fanno agire il *propulsore*, meccanismo imprimente il movimento propulsore a *ruote*, all'*elice*, ecc. - *Battello da pesca*, piccola navicella di varie forme, atta del pari a portar vela e ad essere spinta a remi. - *Battello di rimorchio*, quello che, specialmente nei porti, trascina altra imbarcazione dietro a sè. - *Battello di salvamento, di salvataggio, di soccorso*, quello usato per dare aiuto ai naufraghi.

Battello elettrico, quello mosso da un motore elettrico, animato, a sua volta, da pile o da accumulatori. - *Battello sottomarino*, quello col quale si naviga sott'acqua nel mare. - *Periscopio*, apparecchio nei sottomarini per dirigerne il corso: è basato sulla rifrazione dei raggi. - *Canotto*, palischermo battello di forme svelte ed eleganti. - *Guscio*, battello usato per diporto sui fiumi o per caccia nelle paludi. - *Lancia*, battelletto a servizio di grosse navi o per usi diversi.

Pacchebotto, battello dei *pacchetti postali*, che fa servizio regolare fra porto e porto. - *Paránza, paranzella*, sorta di battello o di barca, con lungo albero, e con vela latina, usato, più che altro, per la pesca.

Sambuco, battello leggiero per canali, lagune, stagni. - *Scialuppa*, battello, piccola nave per servizio delle grandi. - *Spola*, sorta di battelletto. - *Zàttera*, piattaforma di tavole, quadrilunga, galleggiante, che serve nell'interno dei porti a sostenere operai o marinai che lavorano al raddobbo dei navigli. Anche, imbarcazione da trasporto.

Caicco, battello turco, leggero, elegante. - *Ferry-boat*, battello a vapore per trasportare da una riva all'altra d'un corso d'acqua le carrozze (anche di ferrovia) e i viaggiatori.

Gig (ingl.: pron. *ghig*), sorta di battello elegante e veloce che serve generalmente al capitano della nave. - *Gymnote*, battello fusiforme per la navigazione sottomarina, costruito dall'ingegnere francese Zédè, nel 1888. - *Hoetker* (pron. *Ucker*), sorta di battello da costa olandese. - *Jangada*, sorta di battello in uso sulle coste del Brasile. - *Kirigi*, battello turco a fondo piatto. - *Kivik*, battello russo da fiume, con tetto di stuoie: lo si conduce a remi o a cavalli. - *Mascina*, sorta di battello arabo. - *Maiv*, sorta di battello egiziano. - *Sampany*, leggiera imbarcazione della Cina e del Tonchino - *Sloop* (ingl.), battello a un solo albero, gran randa e contro randa, due o tre fiocchi, velocissimo. - *Sculler* (ingl.: pron. *scöller*), battello piccolissimo mosso con un solo remo di dietro.

Alaggio, manovra con la quale, mediante funi, o a forza di uomini o di cavalli, si tira un battello, per fargli risalire un fiume o un canale. - *Battellata*, quantità di cose o di persone contenute, trasportate in un battello. - *Amarra*, fune con la quale si lega (si amarra) un battello senza ricorrere alla ***àncora***. - *Nocchiero*, il timoniere che guida il battello. - *Sessola*, specie di cucchiaia di legno con la quale si vuota l'acqua entrata o filtrata nei battelli.

Battente. L'arnese col quale si batte a una ***porta*** per farsi àprire: mazzapicchio, ***picchiotto***. - La parte dello stipite, dell'architrave, della soglia (se intavolata) battuta dall'***imposta***, quando si chiude. - Ciascuna delle parti corrispondenti dell'imposta di ***uscio*** o di ***finestra***, e le parti in cui le imposte combaciano fra loro

Bàttere (*battente, battuto*). Dare una ***percossa***, percuotere. - Vibrare un ***colpo*** o più colpi, far tiche tacche, ticchettare, tambussare, tampellare, tamburare. - Picchiare, ***bastonare***. - Riferito a ***grano***, ad altre biade: cavarle dalla paglia, dal guscio, percuotendole. - Di ***lino*** e simili, scotolarlo. - Di ***moneta***, coniarla. - Di ***ferro*** o d'altro ***metallo***, percuoterlo con martello o con maglio per lavorarlo. - Di ***strada***, di ***paese***, percorrerli. - Di certi ***istrumenti musicali***, farli suonare percotendoli (così il tamburo).

Bussare, picchiare ad un ***uscio***, ad una ***porta***.

Percuotere, cozzare, ***urtare*** una parte del corpo contro checchessia. - Di ***orologio***, indicare le ore col suono. - Del ***sole:*** investire coi raggi un luogo. - Di ***campana***, suonare a tocchi. - In una ***gara***, sorpassare, superare, vincere. - In linguaggio militare, sconfiggere, ***vincere*** in ***battaglia***, sbaragliare, sgominare. - Percuotere con l'***artiglieria***. - Nel giuoco del ***biliardo*** e del ***pallone***, menare il primo colpo. - Il movimento naturale che fanno il ***polso***, il ***cuore***, l'***arteria*** e altre parti del corpo, per affanno, per fatica, ecc. - Figur., ***frequentare*** un luogo. - Termine di ***musica:*** bàttere il tempo, regolare chi canta o chi suona col battere leggermente checchessia. - *Batter forte:* a pieno, a tutto braccio; strabattere, trabattere; martellare, mazzapicchiare, sconquassare. - *Ribàttere*, ripicchiare, ripercuotere, battere di nuovo. - *Scamatare*, battere ***lana***, un ***panno*** e simili.

Battimento: percotimento, picchiata, battuta, pulsazione, picchiettatura. - *Battio*, il battere frequente e prolungato. - *Battito*, il battere, specialmente intenso e accelerato, che fanno nel corpo animale il cuore, le arterie, ecc. - *Battitore*, chi o che batte; percussore. - *Battitura*, l'atto del battere; anche l'effetto; percussione. - *Battuta*, percuotimento.

Battitoio, nome collettivo e generico di ogni strumento, di foggie e materie diverse, per battere qualunque oggetto: ***battente***, picchiotto.

Batterìa. Insieme di un certo numero di pezzi

d'***artiglieria,*** con i relativi attrezzi, gli accessori e i soldati per manovrarli. - Difesa di ***fortezza,*** di ***fortificazione.***

Batteria a barbetta: quando i cannoni sono situati sul luogo più eminente del terrapieno di una opera di fortificazione, e che giuocano alla scoperta e senza cannoniera. - *Batteria a due o tre filari,* quella formata con due o più ordini di pezzi, gli uni sopra gli altri, come sono talvolta sulle colline o nelle fortificazioni. - *Batterie a fior d'acqua,* quelle che rasentano coi proiettili la superficie dell'acqua. - *Batterie da costa,* quelle le cui linee di tiro formano angoli più o meno aperti col fronte del nemico. - *Batteria di fianco,* quella che batte a tergo una truppa già esposta ai fuochi diretti. - *Batteria d'infilata,* quella che si riuscì a stabilire sul prolungamento di una linea nemica.

Batteria di rimbalzo, i pezzi coi quali si tirano proiettili che giungono al segno di là, dopo i salti di qua. - *Batteria incrociata,* quella i cui pezzi tirano di costa, in modo da incrociare fra esse i loro fuochi. - *Batteria galleggiante,* insieme dei pezzi messi sopra barche e sopra zattere per battere una fortezza. - *Contrabbatteria,* batteria che ad arte si stabilisce per opporla alla batteria del nemico. - *Mettere il **cannone,** i pezzi, in batteria:* disporli e appuntarli per far fuoco.

Fiancata, sparo simultaneo di una batteria e anche di tutte le artiglierie sopra un fianco del nemico. - *Fosso della batteria,* fosso scavato davanti al parapetto o ai fianchi, per avere la terra necessaria a completare il parapetto. - *Parapetto,* massa di terra, a difesa della batteria, e la sua parte più importante. - *Profilo,* il taglio verticale d'una batteria.

In barbetta, piccola batteria in alto e allo scoperto. - *Ridurre al silenzio,* di batterie: smantellarle, ridurle allo stato da non poter più rispondere.

Batteria. Nelle navi da guerra, il corridoio sotto coperta ove stanno le artiglierie. — Meccanismo di ***orologio.***

Batteria elettrica. La riunione di più bottiglie di Leida, associate in modo che tutte le armature interne comunichino fra di loro, come pure tutte le armature esterne. - *Batterie a ripulsione,* batterie stazionarie costituite con speciali cure, e che possono subire forti sbalzi nella scarica: dette anche *batterie tampone*, perchè adempiono all'ufficio di eguagliare la produzione estremamente variabile delle officine, mantenendo la tensione della distribuzione in limiti praticamente fissi. - *Batterie stazionarie,* batterie installate nelle centrali elettriche, o per aumentarne la potenzialità durante le ore di maggior consumo; o per permettere un servizio continuativo durante le ore in cui si devono tener ferme le macchine; o per utilizzare continuamente la piena potenzialità dell'officina; o ancora sono installate a distanza dalla centrale di produzione come sottostazioni di rifornimento, ecc. - *Batterie trasportabili,* in generale, batterie di un numero limitato di elementi, e di limitata capacità, destinate alla propulsione di veicoli, o ad illuminazione di vetture ferroviarie, ecc.

Batteride. Microrganismo, ***bacterio.***

Batteriologia. Detto a ***bacterio.***

Battèrsela. Il ***partire,*** l'andarsene in fretta e alla chetichella.

Bàttersi. Venire alle mani, ***combattere,*** in ***duello,*** in ***battaglia,*** ecc. - Termine di ***scherma.***

Battesimale. Di ***battesimo.***

Battèsimo (*battesimale, battezzare, battezzato*). Il primo dei sette sacramenti della Chiesa cattolica, praticato col versare ***acqua benedetta*** sul capo di chi lo riceve: battesimo, battezzamento; sacro, santo, salutifero lavacro; imposizione di nome.

Battesimo di fuoco, quello che di fatto non fu praticato, ma che la Chiesa ritiene come avvenuto in forza dell'ardente desiderio dimostrato di ricevere questo sacramento da chi si trovò nell'impossibilità di soddisfare tale desiderio. - *Battesimo di sangue,* il martirio subìto per la fede cristiana. - *Battesimo per immersione,* usato anticamente, tuffando il battezzando.

Battesimale, di battesimo, proprio del battesimo; appartenente a battesimo.

Battezzando, chi è da battezzare. - *Battezzante,* chi dà il battesimo: battezzatore, battezziere. - *Battezzare,* amministrare il battesimo: dar l'acqua, far cristiano, dare la fede; imporre il nome. - *Battezzato,* chi ha ricevuto il battesimo. - *Essere battezzato,* prendere il battesimo; avere, ricevere la fede; trarre il santo battesimo. - *Ribattezzare,* ripete battezzare. - *Tenere a battesimo:* levare dal sacro fonte, far da comare, da compare, da padrino, da patrino; levare dal fonte battesimale, tenere sulle braccia il bambino mentre il prete lo battezza.

PERSONE, EDIFICÌ, COSE DEL BATTESIMO

O PEL BATTESIMO

Comare, la donna che tiene a battesimo il bambino, insieme col compare: *madrina, matrina, madre spirituale.* Anticamente, anche *sàntola, sàntula.* E' pure appellazione reciproca tra essa e la madre e il padre del battezzato. Comarina, comaruccia, comarona. - *Compare,* o *padrino, patrino,* colui che tiene a battesimo la creatura: *padre spirituale, sàntolo, compadre.* Appellazione reciproca tra padre e madre della creatura ed essolui. *Comparino, nonno* (disusato). - *Patrini,* termine collettivo, comprendente anche la madrina. - *Figlioccio, figlioccia,* appellativo che il compare e la comare danno a chi hanno tenuto a battesimo: *figlioccio spirituale.* - *Comparatico,* la cognazione spirituale che, nel battesimo e nella cresima, si contrae dai compari tra loro e tra il figlioccio, così pure tra i padrini: *compaternità.* - *Parentela spirituale,* quella tra compare e comare col bambino che fu da essi tenuto a battesimo. - *Prenome,* nome di battesimo. - *Cortèo,* seguito di persone che, invitate, accompagnano un bambino al battesimo.

Chiesa battesimale, quella nella quale si riceve il battesimo. - *Fonte battesimale,* recipiente ove si conserva l'acqua benedetta per uso di battezzare: sacro fonte; battezzatorio. - *Battistero* o *battisterio,* luogo dove si battezza; foggiato a guisa di piccolo tempio o, per lo più, situato in una picccola ***cappella.*** In alcune città, la intera chiesa dov'è il fonte battesimale. Nelle funzioni del battesimo e del matrimonio si fa uso della *credenza,* ripostiglio di vasi e arredi di vario prezzo e lusso, a seconda della mercede fornita ai preti per l'opera loro.

Acqua battesimale, acqua del battesimo, acqua che si benedice secondo il rito della chiesa, per servire a battezzare; a indicare la quale dicesi anche *acqua,* senz'altro. - *Conopeo,* velo che si frapponeva fra il sacerdote e il fonte battesimale, nel tuffarsi che facevano in questo le donzelle nei primi tempi cristiani. - *Fede di battesimo,* certificato rilasciato dal

prete. - *Mantellino,* drappo di seta o altro ricco panno col quale si copre la creaturina a battesimo.

Termini storici. — *Anabattista,* per la Chiesa cattolica, eretico così chiamato dal ribattezzare che faceva i fanciulli, giunti all'età della ragione - *Anfidromia,* festa famigliare presso gli antichi Greci, nella quale si dava, pochi giorni dopo la nascita, il nome a un bambino, tenendolo in braccio e correndo così intorno al fuoco. - *Battista,* il Battista, Giovanni Battista, il « precursore », che battezzò Cristo. - *Catabattisti,* coloro che negano la necessità del battesimo. - *Catecùmeno,* adulto non cristiano, che sta ricevendo l'istruzione necessaria per essere ammesso al battesimo. - *Copronimo,* soprannome dato a un principe che, nella sua infanzia, sporcò il fonte allorquando fu presentato al battesimo. - *Dicaptisti,* settarî che battezzavano due volte. - *Emerobaptisti,* settarî che rinnovavano il battesimo tutti i giorni. - *Esorcizzare,* fare esorcismo: una delle antiche cerimonie del battesimo, fatta per scacciare il demonio, - *Grabatarî* (voce greca, *letto basso, letticciuolo*), coloro che si battezzavano ammalati o presso a morte: detti anche *clinici.* - *Lamproforo,* neofita vestito di bianco. - *Limbo,* luogo nel quale, secondo alcuni teologi, vanno i bambini non battezzati. - *Neofita,* o *neofito,* nuovo battezzato

Battezzatòrio. Detto a ***battesimo.***

Battezziere. Detto a ***battesimo.***

Battibaleno. Attimo, breve ***momento.***

Battíbecco. Alterco, ***litigio,*** contrasto di parole.

Batticòda. Specie di ***uccello*** (silvano): cutrettola.

Batticulo. Sorta di ***giaco*** (voce bassa).

Batticuore. Palpitazione di ***cuore,*** per lo più causata da ***spavento.***

Battifianco. Detto a ***stalla.***

Battilàno. Chi unge e batte la ***lana.***

Battilòro. Chi riduce l'***oro*** in lama o foglia.

Battimàno. Maniera di applaudire, di fare ***applauso.***

Battipalle. Veggasi a ***fucile.***

Battipàlo. Detto a ***palo.***

Battisòffia, battisòffiola. Veggasi a ***paura.***

Battistèro. Luogo in cui si dà il ***battesimo.***

Battistrada. Veggasi a ***staffetta.***

Bàttito. Il ***battere,*** specialmente dell'***arteria,*** del ***cuore,*** ecc. - *Battiti cardiaci fetali,* i toni udibili con l'applicazione dell'orecchio sulla parete addominale della donna gestante.

Battitura. L'atto del ***battere.*** - Lavoro di ***agricoltura.*** - Anche, ***percossa.***

Battola. Arnese del ***mulino.***

Battologia *(battòlogico).* Viziosa ***ripetizione*** che si fa nel ***parlare.***

Battuta. Termine di ***musica*** e del giuoco del ***pallone.***

Batùffolo. Piccola massa, ***involto.***

Baule. Sorta di ***cassa*** da viaggio, quadrilunga, senza piedi, coperta di pelle rafforzata con regolini per il lungo e con strisce di lamiera specialmente nelle cantonate; e provvista di due maniglie, una per ciascun fianco o testata: serve a riporvi biancheria, abiti ecc., specialmente per viaggio: *canestra, tamburo, valigione.* - *Baulaccio,* baule rotto, sgangherato, male andato.- *Bauletto,* diminutivo di baule. - *Baulino,* piccolo baule. - *Calcato,* il baule quando la roba vi è *calcata,* compressa.- *Sgangherato,* il baule sconnesso.- ***Valigia,*** specie di bauletto, fatto di pelle, di tela, ecc., adoperato per trasportare alcune robe in viaggio.

Parti del baule. — *Coperchio,* parte superiore del baule, della stessa materia del fondo, più o meno convessa e da potersi serrare a una o due chiavi e altrettante linguette. - *Fondo,* la parte inferiore del baule; tutto l'interno, dove si pone la roba, è il *vano,* o il *vuoto.* - *Cigne,* due strisce di passamano, ciascuna delle quali ha uno dei capi imbullettato nella parte interna e anteriore del fondo, a ugual distanza dall'una e dall'altra testata, e il capo libero passa sopra la roba e va a stringersi con l'opposto riscontro, munito di fibbia.

Lingua, linguetta, la laminetta di ferro, lunga al più un palmo, mastiettata all'un dei capi sull'orlo anteriore del coperchio del baule, munita al capo opposto e per di sotto di un *boncinello* o staffetta, che entra nella *feritoia* della serratura alla piana, conficcata nella parte anteriore e superiore del fondo: vi riceve la *stanghetta,* mossa dalla *chiave.* Talora la linguetta ha un semplice fesso o feritoia, la quale riceve un boncinello fermato nel baule stesso, e in questo boncinello si fa passare il *gambo* di un *lucchetto.*

Maniglie, specie di campanelle metalliche applicate, una per lato, ad un baule, ad una cassa, allo scopo di renderne agevole il trasporto. - *Regolini,* le traverse di legno applicate per rinforzo all'esterno del baule. - *Stanghetta,* linguetta del baule. - *Stecche, stecche da stringere,* due o tre assicelle di legno, ben lisce, lunghe poco meno che il baule, attaccate parallelamente fra loro a nastri di refe: sono da allargarsi sulla roba che è nel baule, e da stringersi poi con le cigne.

Aprire i bauli, il baule, dicesi anche in significato di sfarli, tirarne fuori la roba. - *Disfare il baule,* cavarne la roba per riporla altrove: sbaulare. - *Far baule, fare il baule,* mettervi la roba che si vuole portare con sè: imbaulare. - *Imballaggio,* azione, maniera di imballare, ossia di mettere nel baule, ma più specialmente in una ***cassa.*** - *Zeppare,* empire il baule calcando.

Valigeria, bottega ove si fanno valigie, bauli e simili.

Baùtta. Indumento da ***máschera.***

Bava. Umore vischioso, uscente dalla bocca degli animali, sotto l'aspetto di schiuma, anche in istato di buona salute (bue, ecc.); nel ***cane*** specialmente quand'è rabbioso. ***Saliva,*** che scola dalla bocca del bambino, alla prima dentizione, nonchè dalla bocca dei paralitici e dei vecchi senza denti. - Termine di ***fonderia.***- *Bavoso,* bagnato, sporco di bava, pieno di bava: piaccicoso. - *Sbavatura,* della ***lumaca.*** - *Bavosamente,* con bava. - *Sbavare,* far la bava. - *Sbavazzamento,* produzione di molta bava. - *Sbavazzare, scombavare,* imbrattar di bava.

Bavaglio. Panno od altro che, cacciato nella bocca o sulla bocca di alcuno, gli impedisce di ***parlare;*** tovagliolino che si applica al collo del ***bambino,*** perchè non si imbratti le vesti: bavagliolo, bavaglino.

Bavarese. Bevanda di ***cioccolata*** e latte. - Vecchia ***moneta.***

Bavella. Detto a ***filanda.***

Bavera. Parte della ***veste*** femminile, intorno al collo. - *Baverina,* specie di solino di tela nella ***veste*** femminile: specie di colletto. - *Cardinala,* specie di bavera grande e che scende più in basso della ordinaria. - *Goletta,* striscia di tela finissima, ricamata o smerlata, portata dalle donne, che l'attaccano al collo del vestito.

Baverina. Detto a ***bàvera.***

Bàvero. La ripiegatura del ***vestito*** intorno al

collo: bavero della *giubba*, del *pastrano*, ecc. Collare del *mantello*; collaretto; pistagna, pistagnone. - *Grandiglia*, gorgiera o collare antico alla spagnuola; *bavero alto*. - *Pellegrina*, bavero moderno dei vestiti, fatto a somiglianza della mantelletta dei pellegrini. - *Loia*, sudiciume di unto, specialmente sul bavero.

Bavòso. Detto a *bava*.

Bazar, o **bazzar.** Negozio, bottega dove si offre in vendita un'infinità di oggetti e per lo più a prezzo fisso: emporio.

Bazza. Il *mento* allungato. - Termine del giuoco di *carte*. - Dicesi anche di buona occasione, *fortuna*.

Bazzana. Qualità di *pelle* conciata.

Bazzècola. Cosa da poco, *inezia*.

Bàzzica. Detto a *biliardo* e a *carte da giuoco*.

Bazzicare (*bazzicatura, bazzicato*). Praticare, *andare* in un luogo; *frequentare*, riferito a luogo e a persona.

Bazzicatura. Bazzecola, *inezia*.

Bazzicotto, bazzicottone. Veggasi a *carte da giuoco*.

Bazzoffia. Vivanda o *minestra* grossolana. - Composizione letteraria confusa e lunga.

Bazzòtto. Dicesi dell'*uovo* tra sodo e tenero.

Bdellatomia, bdellepiteca, bdellometro. Veggasi a *sanguisuga*.

Bdellio. Veggasi a *gommoresina*.

Beare (*beato, beatamente*). Far *felice*, beato, lieto.

Beatificare, beatificazione. Detto a *santo*.

Beatina. Detto a *bigotto*.

Beatitudine. Stato di perfetta *felicità*. - Uno dei titoli del *papa*.

Bèca. Veggasi a *donna*.

Bécca. Specie di *ciarpa*. - Punta di *fazzoletto*.

Beccaccia. Uccello di passo, avente gambe e becco lunghi, coda breve, colore misto di rosso, bianco e nero: somigliante alla starna. - Scientific. *scolo pax rusticula*. - *Beccaccino*, uccello di passo, molto minore della beccaccia. - *Frullino*, detto anche *beccaccino sordo*: ha le penne di colore diverso da quelle del beccaccino, del quale ha le gambe più corte e meno forti. - *Pinzacchio*, specie di beccaccino.

Beccafico. Uccelletto bigiognolo, dal becco gentile, che si trova da noi per emigrazione sul cadere dell'estate.

Beccaio. Il *macellaio*.

Beccamorti. Il *becchino*.

Beccapesci. Sorta d'uccello acquatico, con becco, piedi e occipite di color nero.

Beccare (*beccato*). Detto a *becco*.

Beccastrino. Sorta di *zappa*.

Beccata. Colpo di *becco*.

Beccatéllo. Mensoletta che si mette nel *muro*, per sostegno, di qualche parte dell'*edificio*. - Al plurale, i pioletti in legno o in ferro degli *attaccapanni*.

Beccatóio. Detto a *gabbia* (da uccelli).

Beccheria. Bottega da *macellaio*.

Becchíme. Il mangiare del *pollo*.

Becchíno. Chi sotterra i morti nel *cimitero*: beccamorti, pizzicamorti, scavamorti, sotterratore; scavatore di fosse.

Becco. La parte dura e cornea che riveste la bocca degli uccelli e sostituisce il sistema dentario, che si riscontra nelle altre classi di vertebrati. - *Rostrale*, di becco. - *Rostrale*, avente becco — *Becco adunco*, quello che presentano alcuni uccelli, talmente conformato da essere ripiegato all'ingiù. - *Ranfoteche*, le due parti, superiore e inferiore, che costituiscono il becco degli uccelli. - *Rostro*, il becco degli uccelli quando appare raccorciato e di spessore relativamente considerevole.

Beccare, prendere il cibo col becco; percuotere, mordere, afferrare col becco, dar beccate. - *Beccamento, bezzicata, bezzicatura*, il beccare. - *Beccolare*, dimin. di beccare (non usato). - *Beccucchiare*, dimin. e frequent. di beccare: prendere col becco leggermente o a piccole quantità. - *Beccucchiarsi*, beccarsi leggermente per amorevolezza e per festa. - *Beccuzzare*, il beccare dei polli quando cercano qua e là il becchime. - *Bezzicare*, percuotere con leggieri e ripetuti colpi di becco. - *Ribeccare*, ripet. beccare: rimbeccare.

Beccata, colpo di becco; quantità di roba contenuta nel becco. *Beccatella, beccatina, beccatuzza*. - *Beccume*, tutto ciò che può servire di cibo a volatili, specialmente ai polli. - *Becchime*, ciò che, propriamente, serve per cibo a volatili, polli o altri uccelli.

Bécco. Il maschio della *capra*. – Figur., il *marito* che abbia moglie infedele. – Parte di *lampada* a gas.

Beccuccio. Canaletto adunco di qualche *vaso*.

Bécero (*beceraccio, becerone*). Uomo di vile condizione; *mascalzone*.

Béchici. I farmaci per calmare la *tosse*.

Béco. Uomo *rozzo* e goffo.

Befàna. Figura fantastica per far *paura* ai ragazzi. - Detto anche di *donna* brutta, contraffatta.

Beffa, beffardo. Detto a *burla* e a *scherno*.

Beffare (*beffato*). Veggasi a *burla* e a *scherno*.

Beffeggiare, beffeggiamento (*beffeggiato, beffeggiatore*). Detto a *burla* e a *scherno*.

Béga. Briga, contesa, *litigio*.

Beghina, beghino. Bigotta, *bigotto*.

Begliuomini. Fiore di *giardino*.

Begonia. Genere di *pianta* erbacea.

Belare, belato. Detto ad *agnello*, a *capra*, a *pecora*.

Belemnite. Animale, *mollusco* fossile.

Bella di giorno. Caratteristico *fiore*.

Bella di notte. Caratteristico *fiore*.

Belladonna. Erba perenne, solanacea, dei luoghi ombrosi, sopratutto nei monti: uno dei più importanti medicamenti, sopratutto per gli alcaloidi che contiene (*giusquiamina*, *atropina*, *atropamina, joscina*, ecc.). Usata in polvere, in estratto, in tintura, ecc.

Bellamente. Con bella *maniera*.

Bellétta. Melma, mota, *fango*.

Belletto. Composizione usata per abbellire il colorito della pelle, specialmente della faccia, del collo e talora delle mani, dando loro apparente freschezza, o per nascondere pigmentazioni abnormi: biacca, fardo, liscio, liscetto, rossetto; minio, lilio, pezzetta; fattibello, lattovario; colore, vernice; archimia; orpimento; piastringolo, guazzabuglio, stucco; biuta, loia, unto, untume; latte verginale; tintura; bossolo, calcina.

Acqua lavorata, liquore artificiato per servire di liscio. - *Acquetta*, acqua composta, con la quale le donne procurano farsi belle le carni. - *Biacca o bianco di piombo, bianco fisso* (solfato di barite), *bianco di zinco, bianco di bismuto*, sostanze minerali, velenose, che servono alla fabbricazione dei belletti: volgarm., *bianchetto*. - *Grana*, acqua di color rosso che usavano le donne per lisciarsi. - *Latte vergi-*

nale, infusione, che serve per imbellettarsi. - *Liscio,* materia rossa, con la quale le donne si immaginano di render belle e colorite le carni, specialmente della faccia. - *Minio,* ossido di piombo che, precipitato per calcinazione e riverbero, acquista una colorazione che sta fra il rosso e il giallo ed è usato come belletto. - *Pezzetta, pezzetta di levante, bambagella,* pezzo di panno per lo più bambagino, il quale, soffregato, tinge in rosso, e serve per lisciatura (voci disusate). - *Piastringoli, guazzabugli, intingoli, untumi, loia, vernice,* si dice, con disprezzo, di diversi belletti. - *Pomata,* specie di manteca, fatta con grasso di bue o di porco, depurato e profumato con diversi aromi, o essenze di fiori. Si fa sciolta e allora si mette in vasetti; o più dura, e allora se ne fa cannelli (*cerette*). - *Rossetto,* sostanza colorante rossa, a base di cartamina, usata come belletto. - *Rosso di allossana,* specie di belletto fatto di *cold-cream* con allossana.

Vermiglione, cinabro, pericoloso composto di mercurio: serve nella confezione di belletti, di cosmetici, ecc.

Dare, darsi il belletto. — Dare il liscio, imbellettare, lisciare, imbiaccare, imbozzimare, infardare, strebbiare. - *Imbellettarsi,* imbellettirsi, imbiaccarsi; dipingersi, far lisciature, infardarsi: imbiancarsi, imbozzimarsi, intonacarsi il viso; affaitarsi, farsi la faccia bianca e lustra; imporporarsi, macchiarsi il viso con calcine; impiastrarsi, impiastricciarsi, stuccarsi, verniciarsi; soffiar nel bossolo; strebbiarsi; stribbiarsi; mentire il rossore delle gote.

Imbellettato: lisciato, affaitato, impomiciato, imporporato; impiastrato, inverniciato; imbiancato, intonacato, stuccato. - Pare un *angiolin di Lucca,* di viso imbellettato. - *Imbellettatura, imbellettamento,* l'operazione dell'imbellettare o dell'imbellettarsi; lisciatura, inverniciatura. - *Lisciatrice,* donna che si dà belletto: lisciarda, lisciardiera, lisciarderaccia.

Bellezza. L'essere ***bello;*** qualità di ciò che è bello.

Bellico. Guerresco, di ***guerra.***

Bellìco. Veggasi a ***ombilico.***

Bellicoso. Dedito alla ***guerra.***

Belligerante. Che è in ***guerra.***

Belligero. Dedito alla ***guerra.***

Bellimbusto. Uomo ***elegante,*** ma buono a poco, vano: ganimede, ***agheggino.***

Bello. Aggettivamente, dicesi di persona o cosa qualsiasi, che, per proporzioni o per corrispondenza di forme, oppure per una certa forma, per un certo colore o suono, desta impressione di piacere e di ammirazione. - Bello dicesi pure: ciò che piace al gusto artistico; ciò che, in generale, desta simpatiche impressioni, esercita piacevoli effetti sulla fantasia, sulla ragione, sul cuore; quanto sia ben fatto, aggraziato, avvenente, avvenevole, grazioso, leggiadro, vago, vezzoso; formoso, pulcro (lat.); venusto.

Appariscente, di bella ***apparenza,*** che dà nell'occhio; di bellezza non perfetta, ma vistosa; apparente, comparente; arioso, di bella, di buon'aria; avvistato. - *Essere appariscente:* avere bella vista addosso; avere bella persona. - *Attraente,* bello, incantevole; franc., *ravissant.* - *Avvenente,* bello e grazioso. - *Bellino,* dimin. e vezzeg. di bello; anche in senso di « mediocremente bello »; garbatino, leggiadrino, graziosino, leggiadretto; carino; vezzosino, vezzosello, vezzosetto. - *Belloccio,* di persona che, nell'insieme, può apparire simpatica; mediocremente o relativamente bello: belloccino, avvenevolozzo, bellozzo, belluccio, vaguzzo, garbatuccio. - *Bellone,* accresc. di bello, spesso scherzos. e anche sul serio, ma solo contrapposto a bellino. - *Formoso,* ciò che appare bello per ricchezza e regolarità di linee: si dice di persona e, più specialmente, di donna. - *Leggiadro,* di ciò che appare graziosamente bello. - *Pittoresco,* che ha un genere di bellezza proprio ad essere riprodotto in pittura. - *Stupendo,* da indurre stupore, per la bellezza o la bontà. - *Vago,* quanto appare così simpaticamente bello da sollevare lo spirito. - *Venusto,* di persona, di donna che appare superbamente bella. - *Vezzoso,* che ha in sè una certa grazia e piacevolezza.

Essere bello: essere una bellezza, una meraviglia, una delle meraviglie del mondo, l'ottava delle meraviglie; meraviglia a vedersi; essere un incantesimo, parere un paradiso, un'allegria; parer fatto per man d'Amore; cascar di vezzi; essere un amore; essere, parere un angelo, un cherubino. - Essere un *bigiù* (idiot. dal franc): di qualche cosa molto bella. - *Avere un'idema,* un aspetto bello, piacevole, grazioso; essere *l'idea, l'immagine della grazia.* - *Esser da dipingere,* di persone e cose belle.

Far o farsi bello, più bello: abbellare, abbellire, imbellire, rabbellare, rimbellire; render bello, crescere bellezza; aggraziare, dar grazia; dar leggiadria, dar vaghezza; aggarbare, dar garbo; allindare, allindire; illeggiadrire, inleggiadrire; dare apparenza, dar occhio; far occhio. - *Abbellimento,* l'abbellire e la cosa che si abbellisce; anche, ciò che serve ad abbellire; rifiorimento, vaghezza. - *Abbellito,* abbellato, affazzonato, rimbellito, ecc. - *Abbellitore,* chi abbellisce. - *Adornare, adornamenti,* abbellire, abbellimento per mezzo di ***ornamento; affazzonare, affazzonamento*** (affazzonato). - *Avvistare,* attirare l'attenzione con la bella apparenza. - *Imbellire,* diventar bello, cominciare a prender linee di bellezza. - *Rabbellire,* abbellire più che mai. - *Riabbellire,* ripete abbellire. - *Rimbellire,* diventar più bello. *Disabbellire,* togliere il bello, spogliare del bello.

Figure di donna bella o già bella. — *Bocconcino ghiotto,* donna bella, seducente: *bocconcino per bene, da ghiotti, da prete, da leccarsene i baffi.* - *Cecina,* o, più frequent., *ciocina,* donnina belloccia e giovane. - *Donnino,* donna piccola e graziosa. - *Materassabile,* agg. scherz. volg., di donna che si mantiene sempre discretamente bella e in carne. - *Idolo,* donna bella senza animazione. - *Professional beauty,* locuzione inglese: vale *bellezza celebre;* in italiano si direbbe: *bella donna di professione.* - *Stucchino,* donna bellina e colorita, ma senza vivacità. - *Un pezzo di ciccia con gli occhi,* di donna anche bella, ma senza sentimento. - *Visino che chiama i baci,* bello e grazioso. - *Volto d'immagine,* bello.

A donna bianca, poco le manca, a parer bella. - *C'è tutto l'intrinseco,* di bella donna formosa. - Essere, o parere, *un angiolino di stucco, una figurina di Lucca:* di donna bellina, ma fredda. - *Parere una Madonna:* di donna bella e pudica. - *Parere un'immagine,* di donna bella, composta a modestia. - *Parere un maggio,* di persona florida e bella.

Andata ai cani, donna che, per gli anni o le malattie, ha perduto le attrattive di bellezza. - *Astro sul tramonto,* di donna bella che invecchia.

Figure di uomo bello. - *Aitante,* di bella e poderosa ***corporatura.*** - *Tulipano,* uomo di bell'aspetto senz'altre buone qualità. - *Un corazziere, un dragone,* per similitudine: di uomo alto, ben fatto.

Bellissimo. - Arcibello, arcibellissimo, bello più d'ogni altro, soprabello, strabello, trabello; magnifico, pulcherrimo, splendido, stupendo, superbo; arcistupendo, arcistupendissimo; di meravigliosa, di viva bellezza, splendidissimo; bello in supremo grado; una gemma, una vera gemma; occhio di sole; dio di bellezza o della bellezza; festa dell'occhio; fior d'ogni bellezza. - Bello come un fiore, come il sole, come un angelo; *bello ch'è un desio;* l'*idea della grazia;* uno *stupore di bellezza, cosa d'incanto.* - *Incomparabile, ideale,* di ciò che possiede il carattere della bellezza nella sua espressione più alta. - *Numero uno!,* vale *bellissimo,* eccellente, egregio, che non ha secondo.

Donna bellissima: un dèa, una divinità, un'Elena, una fata, una ninfa, una sirena, un'urì; una Venere, una Venere di Milo; grazia di Dio; un suggello di cielo; stella; stella Diana; occhio, raggio di sole. - È *senz'appello* la più bella donna della città: non c'è da ridire. - *La più bella che si trovi sotto il sole,* nel mondo. - *Par che l'abbiano allevata le Grazie in grembo a Venere,* di donna molto bella.

Uomo bellissimo: Adone, Antinoo, Apollo, Narciso.

Bellezza.

L'essere bello; qualità di ciò che è bello, con varî significati: splendore del vero; ordine della verità, splendore e ordine di perfezione ammirabile; tutto che fa buona impressione all'occhio e all'animo nostro, così è che si dicono belle anche le cose buone; tutto ciò che ha virtù, qualità non comuni, utili ed anche non utili, ma piacevoli. - Bello, beltà, avvenenza, avvenendezza, pulcritudine, adornezza. - Il bello è *assoluto,* senza alcun difetto, o *relativo,* proporzionato o soggetto a talune condizioni. - La bellezza *allieta* lo sguardo e lo spirito: *piace, seduce,* attrae, esercita ***attrattiva;*** suscita ***ammirazione, amore, entusiasmo.*** - Il *fascino,* l'*incanto,* la *magia,* il *prestigio,* la *tirannia* della bellezza: voci per indicare la virtù che essa ha di impressionare, di conquidere, di soggiogare: per lo più, riferibilmente all'effetto della bellezza muliebre sugli uomini. - Persone e cose possono *acquistare* (migliorare) o *perdere* di bellezza; e questa *fiorisce, prospera,* aumenta, cresce di grado; oppure *scema, sfiorisce, impallidisce.* per cause accidentali, sempre, per ragione di tempo, soggetta ad *abbiosciarsi,* ossia a perdere di freschezza, ad ***appassire,*** avvizzire, sbiadire, scolorire. E si dice *bellezza appassita, sfiorita, patita, sbiadita,* di persona, specialmente di donna, che, della primitiva formosità o vaghezza, serba soltanto una traccia appena appena visibile. Si ha poi *deturpamento, deturpazione* (da deturpare) quando ciò che è bello diventi o sia reso ***brutto,*** sconciato. - La bellezza nell'uomo e nella donna è subordinata alla ***carnagione*** e al *colorito* della ***faccia;*** e il decadimento è manifestato dalla *grinza,* ossia dalla ***ruga,*** che tradisce la fine della ***freschezza.***

Appariscenza, bellezza complessiva che riesce piacevole a prima vista, ma tale da non resistere ad un minuto esame critico; bellezza risultante da freschezza e da vigoria di forme, più che da regolarità e finezza di tratti. Bella apparenza, bell'aspetto, vistosità. - *Avvenevolaggine,* bellezza che sa di lezioso. - *Bellezza angelica,* da angelo, somma per grazia e splendore. - *Artificiosa,* bellezza non naturale. - *Artistica,* quella che vibra nelle opere d'arte, per naturalezza d'insieme, per verità d'espressione, per armonia di linee, o di colori, o di suoni - *Avvistata,* di bellezza che attrae facilmente gli sguardi; di bella apparenza. - *Capricciosa,* la bellezza che piace specialmente per alcunchè di bizzarro, di originale. - *Delicata,* che piace per finezza di particolari. - *Di primo ordine,* bellezza distinta, eletta, quasi allo stato di ***perfezione.*** - *Divina,* suprema, del più eccelso grado di finezza, di idealità, di perfezione. - *Greca,* caratterizzata da regolarità di linee, di profilo: anche, *attica.* - *Ideale,* fine, delicatissima, come si può ideare, sognare: celeste. - *Insignificante, insipida,* senza espressione. - *Irresistibile,* la bellezza tanto fascinatrice che nessuno può sottrarsi al fáscino da essa esercitato. - *Magica,* che, nella sua apparenza e ne' suoi effetti, supera quasi il naturale. *Naturale,* senza il minimo artificio, così com'è di natura. - *Plastica,* la bellezza di forme materiali proprie alla scultura. - *Reale,* quella risplendente negli esseri esistenti. - *Smagliante, splendente,* la bellezza che appare in tutto il suo splendore. - *Sporadica,* quella che risulta dalle varie combinazioni di molti elementi che presentano spiccato il carattere della bellezza. - *Straordinaria,* grande, rara, superlativa.

Bellezzina, dimin. di bellezza, nel senso di donna bella. Detto familiarm. per bellezza delicata, gentile. - *Belluria,* bellezza d'apparenza, d'ornamento, più che di sostanza. - ***Eleganza,*** bel modo di vestirsi con gusto e leggiadria, di parlare con buona scelta di vocaboli, di fare con garbo, ecc. - *Fiore di bellezza,* ciò che v'ha di più bello. - *Formosità,* la bellezza che attrae più per l'appariscenza delle linee rigorosamente regolari e superbe che per l'espressione. - ***Grazia,*** avvenenza tanto nell'aspetto quanto nei modi. - *Leggiadria,* bellezza accompagnata da grazia; avvenenza. - *Magnificenza, maestà di bellezza,* il suo più alto grado di splendore e di nobiltà. - *Tipo ideale,* di bellezza perfetta, un *modello* di bellezza. - *Vaghezza,* bellezza relativa che, senza avere tutti i requisiti, può attrarre a sè lo sguardo e piacere: graziosità, leggiadria. - *Venustà,* la bellezza superba.

Emblemi, simboli, figure mitologiche, ecc. - *Dea della bellezza,* Venere, figlia del Cielo e della Terra, prodotta dalla schiuma del mare. - *Emblema della bellezza,* la rosa; e la *magnolia* è simbolo della bellezza superba - *Ciparisso,* giovinetto bellissimo amato da Apollo, che lo convertì in cipresso. - *Ganimede,* figlio di Troo: era sì bello e ben formato che divenne il favorito di Giove. - *Narciso,* figlio di Cefiso e di Liriope, tanto bello che tutte le ninfe lo amavano; ma egli non volle corrispondere a nessuna. - *Ida,* monte famoso, perchè sopra di esso Paride giudicò a favore di Venere nella contesa di bellezza fra essa, Giunone e Pallade. - *Pomo di Paride,* quello conferito, come alla più bella, da Paride a Venere. - *Psiche,* ninfa celebre per la sua bellezza.

Modi di dire, proverbi. - *Bel cesto!* a qualcuno, specialmente uomo che creda d'esser bello. - *Ci si vedono ancora di begli avanzi,* di persona che sia stata bella e conservi qualche *ultima traccia* della bellezza perduta. - *La bellezza e l'eleganza sono un gran talismano,* cioè, possedendole, si può ottenere facilmente ciò che si voglia. - *Metter l'asino a cavallo,* mettere una cosa bella sopra un'altra che non ha valore, per cui scomparisce la prima. - *Rifarsi l'occhio,* ricrearlo, vedendo qualcosa di bello dopo aver visto cose brutte. - *Vesti un ciocco e pare un fiocco,* gli ornamenti *donano, conferiscono,* ossia aggiungono molto alla bellezza. - *Vorrei somigliarlo in un calcagno, in un'unghia:* riferibilmente a persona bella, brava, ecc., alla quale si vorrebbe somigliare.

Bellezza è come un fiore che nasce e presto muore. - *Beltà e follia vanno spesso in compagnia.* - *Donna in treccia, cavallo in cavezza,* come dire: per giudicare della bellezza della donna e del cavallo, bisogna vedere quella senza ornamenti, in veste da casa, e questo senza nessun finimento. - ***Il bello piace a tutti.*** - ***La bellezza ha belle foglie, ma il frutto amaro.*** - *La beltà senza la grazia è un amo senza l'esca.* - *Mano bianca è assai lavata:* la bellezza naturale non ha bisogno di troppi artifizî, ed anche chi non è in peccato non ha bisogno di scuse. - *Non fu mai sì vaga rosa che non divenisse un grattaculo.* - *Ogni rana si crede una Diana.* - *Un nèo cresce bellezza.*

Voci varie. - *Armonia,* accordo, ordine di parti, elemento necessario di bellezza. - *Asimmetria,* difetto d'armonia, di proporzioni. - *Atticismo,* fine senso di bellezza e di eleganza, tanto nel parlare come in ogni opera d'arte, per cui si distinsero gli attici, ossia i greci dell'Attica. - *Calometria,* trattato intorno ai gradi della bellezza. - *Clou* (chiodo), neologismo francese per indicare il *colmo,* il *bello* di qualche cosa. - *Estètica,* scienza che ricerca e determina l'essenza e le ragioni del bello nelle opere della natura e dell'arte; arte del bello. - *Estètico,* appartenente all'estètica; *esteticamente,* secondo le regole dell'estetica. - *Euritmia* (*euritmico*), bellezza risultante dalla disposizione di tutte le parti di un'opera d'arte.

Bongustaio, chi ha il vero gusto delle cose buone e belle: cibi, vivande, scritti, musica e sim. - *Calli,* principio di parecchie parole, nelle quali esprime l'idea di bello, come: *calligrafia, callipigo,* ecc. - *Calo,* idem, come: *calofillo, calocéfalo,* ecc.

Bellóccio. Detto a ***bello.***

Bellospirito. Detto a ***motteggiatore.***

Bellumore. Uomo ***allegro,*** faceto, ***burlone.***

Bellúria. Bella apparenza, apparenza di ***bello.***

Belonefobia. Detto a ***spillo.***

Beltà. Avvenenza, ***bellezza.***

Belva. Grossa ***bestia*** feroce.

Belvedere. Luogo elevato, dal quale si gode una bella vista: osservatorio, specola; pinnácolo, ***terrazzo.***

Belzebù. Nome di un ***diávolo.***

Belzoíno (*benzoino, belgioino, benzoe*). Sorta di ***bálsamo,*** di ***resina*** balsamica, usato in profumeria, in medicina, in farmacia.

Bemolle (*bimolle*). Detto a ***note musicali.***

Benaccetto. Amato, ***gradito.***

Benaffetto. Chi sente ***affezione*** a persona.

Benandata. Sorta di ***mancia.***

Benarrivato. Il ***saluto*** a chi arriva.

Benaugurato. Di buon ***augurio.***

Benavventurato. Che ha buona ***fortuna.***

Benavventuroso. Prospero, ***felice.*** - Riuscito con ***fortuna.***

Bencreato. Con buona ***educazione.***

Benda. Detto a ***fascia,*** a ***chirurgia,*** a ***medicazione,*** a ***velo.*** - *Sbendare,* togliere la benda.

Bendare (*bendato*). Detto a ***fasciare*** e a ***chirurgia.***

Bendatura. Veggasi a ***fascia.***

Bendisposto. Propenso, ***favorevole.***

Bene. Tutto ciò che è ***buono*** per sè stesso e che deve essere eletto in quanto conviene alla natura umana e praticato e conseguito in quanto è vantaggioso alla società, quindi ***morale.*** - Ciò che si desidera, o il conseguimento di un fine necessario alla natura umana, trattisi dell'animo, o del corpo, o della fortuna, ecc. - Tutto ciò che è di giovamento, dà ***beneficio:*** contrario di ***male;*** ciò che è conforme all'***onore,*** che corrisponde a un concetto di ***ordine;*** che è ***regolare;*** che, per ragioni diverse, può ***piacere,*** oltrechè riuscire ***utile;*** che è in conformità del ***dovere.*** - Sono un bene la ***bontà,*** la ***giustizia,*** la ***filantropia,*** l'***onestà,*** la ***verità,*** la ***virtù,*** ecc. Il bene può essere *grande* o *piccolo, completo* o *relativo, vero* o *apparente, duraturo* o *passeggiero,* di poco conto o di gran valore, anche *massimo, sommo, inestimabile.* Rende o dovrebbe rendere ***felice.*** Lo si *acquista* o lo si *perde.* Se ne ha o non se ne ha il ***merito.*** Secondo certe teorie, nell'uomo sarebbe innato l'*istinto* del bene, la tendenza al bene.

Agatologia, scienza che tratta della perfezione e del bene proprio dell'ente intellettivo. - *Lettera pitagorica,* quella adoperata da Pitagora per rappresentare il bivio al bene o al male nella vita. - *Oromase, Ormuzd,* principio del bene presso gli antichi Persiani: gli era nemico Arimane, genio del male. - *Sindéresi,* sentimento intimo, conoscimento del bene e del male. - ***Utopia,*** idea che ci si forma di un bene assoluto e quasi irrealizzabile. *Utopista,* chi fa o ha delle utopie.

Bene assoluto, quello insito in certi principî fissi, immutabili, ecc. - *Bene morale,* quello oggettivo, considerato in relazione con una volontà che lo cerca e lo fa proprio. - *Bene oggettivo,* la perfezione di un ente, considerata solo nella sua appetibilità. - *Bene soggettivo,* la perfezione di un ente in quanto solo è goduta da un soggetto.

Benedizione (figur.), chi a questo apporta un gran bene. - *Benefattore, benefattrice,* chi fa il bene, chi procura ***beneficio.*** - *Beneficenza,* virtù consistente nel far bene ad altri. - ***Benevolenza,*** buona disposizione d'animo a desiderare e cercare il bene di altri. - ***Carità,*** sentimento che *sprona l'uomo al bene.* - ***Egoismo,*** cura esclusiva e biasimevole del proprio bene, anche a danno d'altri. - ***Intenzione*** di bene, disegno, pensiero, proposito di fare il bene, non sempre seguito dal fatto: essere intenzionato, avere intenzione. - *Opera meritoria, santa,* azione che ha per effetto il bene. - *Onestà, onesto,* l'operare conforme alla virtù, all'onore, al decoro; al bene. - *Ottimismo,* sistema filosofico, secondo il quale tutto è bene: panglossismo. - *Ottimista,* chi vede nelle cose solo il lato buono: dottor Pangloss. - *Via del Signore, via della salute, via di Dio,* quella del bene, in significato ascetico o riferito all'***anima.***

Augurar bene, benedicere, ***benedire.*** - *Dare la benedizione col coreggiato,* far del male; anche, del bene, ma sgarbatamente. - *Dir bene,* ***lodare,*** parlar in favore, ***raccomandare.*** - *Far del bene,* beneficare, procurare un ***beneficio;*** dare ***aiuto,*** soccorso; fare atto di ***beneficenza,*** di carità; dare giovamento, ***giovare*** in determinati modi.

Chi ha vino dolce non imbotti agresto: chi ha il bene non se lo guasti. - *L'ottimo è nemico del buono,* il bene è nemico del meglio. - *Nè sette, nè undici,* nè bene, nè male. - *Non c'è lin senza resta,* ogni bene ha il suo male. - *Non c'è rosa senza spine,* non bene senza male - *Ogni casa vede il sole,* ognuno ha la sua parte di bene. - *Ogni grano ha la sua semola,* non c'è bene schietto, senza mistura di male. - *Ogni pesce ha la sua lisca,* ogni bene il suo male. - *Supplizio di Tantalo:* vedere, sentire alcun bene e non poterlo godere.

Bene. L'***affetto,*** l'affezione che ci inspira una persona, una cosa: l'***amore.*** - Al plurale (*beni*), ***facoltà, possesso, ricchezza.***

Bene (avverbio). In modo buono, giusto, lodevole, retto: in modo eccellente, a dovere, appuntino; a meraviglia, ammodo; a modo e a verso; *come va fatto;* acconciamente, bravamente, convenientemente, giustamente, per bene; per il suo verso, pel giusto verso; per filo e per segno; degnamente, condegnamente; congruamente, soddisfacentemente, doverosamente, debitamente, rettamente, lodevolmente, saviamente, attamente, bellamente, dirittamente; a garbo; a mo' e via; a menadito.

Benino, diminutivo di bene. – ***A modino,*** benino, pianino. - *Benissimo,* superlativo di bene; benone, molto bene, arcibenissimo, bene e meglio; a menadito; eccellentemente, eccellentissimamente; meravigliosamente, ottimamente, perfettamente, perfettissimamente, inimitabilmente, magnificamente, stupendamente, superlativamente bene; oltremeglio; il meglio del mondo; aureamente, divinamente; strabene; sovramagnificentissimamente. - *Comportabilmente,* abbastanza bene: discretamente, passabilmente. - ***Meglio,*** più bene.

Bene! per esclamazione: ben bene, bembè, al nome di Dio; viva la sua faccia; viva la faccia di... Voce di ***applauso,*** di ***approvazione,*** di ***lode.***

All right!, voce inglese (pron. *o rait*), che significa: tutto dritto, tutto bene, oh! bene, ed è usata con forza d'intercalare. - *E' un amore! E' un piacere!* - *Andar bene:* si dice d'ogni cosa (affari, salute, lavoro, ecc.) che proceda in buone condizioni o anche con fortuna. - *Avere il diavolo nell'ampolla,* andar le cose bene. - *Buon vento,* quando le cose vanno bene, quando si ha fortuna.

Star bene: godere buona ***salute;*** essere in buona ***condizione*** di ***vita*** o d'altro. Anche, essere acconcio, ***adatto;*** affarsi, essere ***conveniente.*** - Comparir bene, far figura, avere bella ***apparenza.*** - *Tornare a capello,* star bene, a meraviglia, tanto da non poter trovare errore d'un capello, cioè di niente.

Trattar bene, usare buona maniera con le persone; avere buon ***contegno.***

Va bene, sta bene!, modo di ***approvare.***

Eu, principio di parola (gr.) che significa «bene»: *eufemia, eufonia,* ecc. - *Orto,* principio di parola che indica: bene, esatto, giusto (ortodossia, ortografia, ecc.).

Benedettino. Religioso, ***monaco*** dell'ordine di San Benedetto.

Benedétto. Veggasi a ***epilessia.***

Benedicite. Detto a ***preghiera.***

Benedire, benedizione (*benedetto*). Augurar bene, benedicere, pregar bene da Dio: atto che si fa, per lo più, alzando la mano in segno di croce; consacrare alcuna cosa con la cerimonia prescritta dalla ***Chiesa:*** segnare con la mano o con l'acqua santa. - *Ribenedire,* benedire nuovamente, una seconda volta. - *Benedetto,* chi o che ha ricevuto la benedizione. - *Benedizione,* il benedire e le parole profferite nel benedire. - Speciale funzione che si pratica di frequente nelle chiese di culto cattolico e termina con l'impartire, che fa il sacerdote, la benedizione, con oggetti ai quali la cieca fede dei credenti attribuisce qualche virtù divina, miracolosa - *Benedizioncina,* dimin. di benedizione. - *Saluto,* la benedizione data al popolo cattolico col s. sacramento. - *Trinciare benedizioni,* benedire con la mano.

Benefattore, benefattrice. Chi ha fatto o fa un ***beneficio,*** una ***beneficenza,*** seguendo l'impulso della ***carità.***

Beneficare (*beneficato*). Fare del bene ad altri; procurare un ***beneficio;*** esercitare la ***beneficenza.***

Beneficente. Detto a ***beneficio.***

Beneficenza. Virtù che consiste nel fare del bene ad altri; l'effetto della carità; specialmente inteso nel senso di ***assistenza pubblica;*** funzione sociale, consistente nel soccorso che l'amministrazione pubblica dà ai bisognosi. - *Assistenza sanitaria,* denominazione moderna dell'antica ***carità,*** esercitata nell'ospedale, nell'ospizio, nel ricovero, nel lazzaretto, ecc., per opera di questa o quella ***confraternita,*** delle *fraterne parrocchiali,* degli *Istituti di Santa Corona,* ecc. Ora fanno parte dell'assistenza sanitaria gli *uffici d'igiene* e gli *ufficiali sanitari,* che provvedono in vario modo alla tutela della ***salute,*** mediante cura medica, chirurgica, ostetrica, ecc., gratuita pei poveri. - *Congregazione di Carità,* il corpo morale elettivo, al quale è affidata l'amministrazione delle opere di beneficenza che mancano di speciale destinazione. - *Istituto di beneficenza,* quello che, in un modo qualunque, sotto qualunque forma e gratuitamente, ha per iscopo di soccorrere i poveri, curare gli ammalati, proteggere gli abbandonati, ecc.: pia istituzione, opera pia, opera di beneficenza, luogo pio. Alla moderna filantropia si devono istituti in grandissimo numero, varî di nome, di funzione, di scopo, alcuni citati alle voci: ***ambulanza, asilo, bagno, bambino, carcere, cieco, clima, cucina, infanzia, lavoro, maternità, mendicità, Monte di pietà, Natale, riscaldamento, sordomuto.*** - *Provvidenza,* nome comune a molti istituti di beneficenza, che provvedono ai bisognosi in genere. – ***Filantropia,*** amore del prossimo, spirito di beneficenza.

Asilo, istituto di beneficenza che provvede al ricovero di vecchi e bambini abbandonati a sè stessi. - *Brefotrofio,* asilo dove si raccolgono e si allevano i figli illegittimi. - *Bonomini* (istituzione dei), istituto di beneficenza, comune in Toscana, che provvede più specialmente a fornire di vesti i bisognosi e di ***dote*** le fanciulle povere. - *Misericordia* (confraternita della), istituto di beneficenza in vigore nelle città della Toscana, il quale, sia pure in forme un po' vecchie, intende alla cura degli ammalati e al trasporto dei morti al cimitero. - ***Monte di pietà,*** istituto che presta denaro sopra pegno. - ***Ospedale,*** istituto nel quale si accolgono gli ammalati. - ***Ospizio,*** luogo nel quale si accolgono i bisognosi: ospizi per i *vecchi,* per gli *esposti,* per i *trovatelli,* per le *partorienti,* pei *poveri,* pei *corrigendi,* pei *sordomuti,* per gli *inabili al lavoro,* ecc.

Umanitaria, titolo, qualifica di moltissime istituzioni di beneficenza, che provvedono nell'assistenza di chi manca d'impiego o di lavoro. Denominazione speciale di una istituzione fondata in Milano da P. M. Loria, a questo e ad altri scopi affini.

Accattino, chi va in giro a raccogliere le offerte per opere di beneficenza. – *Colletta,* raccolta di denaro fra più persone a scopo di beneficenza. - *Collettare,* raccogliere collette. - *Collettarsi,* atto di più persone che si obblighino a dare un tanto per ciascuna a scopo di beneficenza o di pubblica utilità. - *Collettore,* chi fa collette, chi raccoglie somme da erogare in beneficenza.

Fiera di beneficenza, festa speciale formata con doni raccolti e messi in vendita a beneficio di qualche società, istituto, o povera gente. - *Lotteria di beneficenza,* fatta per passare il ricavo netto a scopo benefico. - *Oblazione,* offerta a scopo di beneficenza. *Oblatore,* chi la fa. - *Passeggiata di beneficenza,* noto mezzo per raccogliere pubblicamente denaro, vesti, ecc. - *Scorta,* dote assegnata dal Comune o da altro ente.

MASSIME E PROVERBI. — *Chi fa carità è ricco e non lo sa.* - *Chi fa la carità, se non la trova, la troverà* - *Chi non ha bisogno è in debito.* Per contro: *Chi ha bisogno è in credito.* - *Chi pensa al prossimo al suo ben s'approssima.* - *E' meglio un tieni tieni che cento piglia piglia.* - *La mano che dà raccoglie.* - *Quel che si dona luce; quel che si mangia pute.* - *Spesso si dà per forza quel che si nega per cortesia.* - *Vuoi guardare i tuoi frutti, siine cortese a tutti.*

Beneficiale. Appartenente a ***benefizio ecclesiastico.***

Beneficiario. Detto a ***benefizio ecclesiastico.***

Beneficiata. Rappresentazione in ***teatro*** a profitto di uno degli attori o dei cantanti.

Beneficiato. Detto a ***beneficio.***

Beneficio. In senso comune, è il bene che si presta o si procura ad altri senza interesse: benefizio, atto di beneficenza; ***vantaggio*** recato altrui; grazia, servigio, prodotto benefico, ***utile.*** - *Provvidenza di Dio,* un gran beneficio opportuno. - *Zelo,* fervore di fare il bene o far bene. - *Beneficamente,* con beneficio.

Benefattore, chi fa del bene; chi è benefico a fatti, fa benefici in qualunque maniera. Un tempo chi faceva ***elemosina.*** - *Benefico,* chi per elevatezza di sentire è sempre disposto a fare del ***bene,*** nella misura che gli è possibile, a chi non se ne dimostri immeritevole: beneficente, benfacente; portato al ben fare; sovvenevole, soccorrevole. - *Benigno,* disposto per natura a far del bene, a procurare benefici. - *Filantropo,* uomo tutto cuore e sempre disposto a fare del bene: umanitario; amatore del prossimo, del pubblico bene; uomo di buon cuore, che ha ***filantropia.*** - *Liberale,* largo del proprio, benefico. - *Uomo di buona volontà,* pronto a fare il bene, ad arrecare beneficio. - *Zelante,* chi ha o dimostra zelo. - *Zelantone,* accr. iron. e spreg. di zelante.

Beneficare, far del bene ad altri; fare benefici; fare, rendere servizio; gratificare; far la fortuna a uno o di uno; dare ***aiuto,*** far comodità; praticare ***beneficenza.*** - *Ribeneficare,* ripete *beneficare.* - *Allevarsi la serpe in seno,* beneficare qualche tristo che renderà male per bene. - *Beneficare ingrati, o chi non vuol saperne:* correr dietro a chi fugge; lavar la testa all'asino; rendere il cambio contro la voglia. - *Beneficare malvolentieri:* dare o fare di mala voglia, con cattivo garbo, con ripugnanza, stentatamente. - *Beneficare oltre il merito:* dare il bue per le corna a uno.

Dare il pane con la balestra, non saper fare i benefici. - *Dare il pane e le sassate,* far benefici villani. - *Essere come don Desiderio, disperato per eccesso di buon cuore:* di chi si prova sempre a far bene per gli altri, ma non approda a nulla, o riesce ingrato a tutti. - *Essere il vero padre della patria:* benefattore d'un popolo o d'una classe di gente. *Il padre degli orfani, degli agricoltori,* ecc.

Pappa fatta, locuzione famigliare: dicesi di chi desidera i benefici senza sobbarcarsi alla fatica necessaria per conseguirli. - *Passata la festa, gabbato lo santo,* ottenuto il beneficio, si dimentica il benefattore. - *Tirare il pane con la balestra,* fare un beneficio zoticamente. - *Troppa grazia sant'Antonio!* dicesi quando il beneficio, col suo eccesso, nuoce; quando non è richiesto, quando è sospetto: sempre in senso lepido.

Il bene giova più a chi lo fa che a chi lo riceve. - *La sinistra non sappia quel che ha fatto la destra:* i benefici non si raccontano; non se ne fa pompa.

Per altre massime, altri proverbi, veggasi a ***beneficenza.***

Beneficio d'inventario. Detto a ***eredità.***

Benéfico. Detto a ***beneficio.***

Benefiziario, benefiziato. Detto a ***benefizio ecclesiastico.***

Benefizio ecclesiastico. Il godimento accordato, vita natural durante, a cherico o a laico, delle rendite provenienti da beni ecclesiastici: reddito ecclesiastico; ufficio sacro che abbia rendita, e la rendita stessa; canonicato, commenda, prebenda. - *Beneficiale,* appartenente a beneficio ecclesiastico. - *Benefiziario,* chi è investito di benefizio ecclesiastico. - *Benefiziato,* che ha un benefizio ecclesiastico. - *Commendatario, commendatore, prebendario,* chi ha una commenda, una prebenda. - *Collatore,* colui che conferisce un benefizio ecclesiastico.

Abazia, abbazia, il benefizio ecclesiastico goduto dall'***abate.*** - *Cappellania,* il benefizio ecclesiastico goduto da chi è rettore di una cappella. - *Commenda,* il benefizio ecclesiastico goduto da un laico. - *Mensa,* il benefizio goduto dal ***vescovo*** e dall'arcivescovo, - *Monocolo,* in diritto canonico, il benefizio la cui collazione o presentazione appartiene ad una persona che non ha facoltà di provvedere se non ad un solo e medesimo benefizio. - *Obbedienza,* benefizio ecclesiastico di priorato o piccolo monastero. - *Parrocchia,* il benefizio che gode chi è messo a capo di una chiesa, con giurisdizione e cura di anime. - *Prebenda,* il benefizio ecclesiastico goduto dagli ecclesiastici insigniti del grado e della dignità di ***canonico*** o di ***cardinale,*** facenti parte di un ***capitolo*** e non aventi cure di anime nè come parroci nè come vescovi od arcivescovi: *canonicato, cardinalato.* - *Prebenda laica,* sussidio derivante dal fondo d'un convento soppresso. - *Prestimonio,* benefizio ecclesiastico senza titolo. - *Rendita intercalare,* quella di un benefizio ecclesiastico vacante. - *Sinecura,* benefizio semplice. - *Residenziale,* il benefizio ecclesiastico che obbliga colui che lo gode ad abitare in un determinato luogo, perchè annesso a chiesa con cura di anime.

Nonostanza, presso la Curia romana, le assoluzioni dalle censure, le riabilitazioni e le dispense necessarie per godere un benefizio ecclesiastico. - *Nulla osta,* formola usata dalla Curia romana ad indicare che viene accordato il benefizio ecclesiastico alla persona proposta dal collatore. - *Patronato,* il diritto di presentare o di essere presentato a un beneficio ecclesiastico. - *Placet* (lat.), l'accettazione da parte dell'autorità civile del disposito dell'autorità ecclesiastica alla collazione di un determinato beneficio (minore). - *Regio economo, subeconomo dei benefizi vacanti,* l'incaricato dal governo di amministrare i singoli benefizi ecclesiastici durante l'anno solare che deve intercedere per legge fra un benefiziato e l'altro. - *Regio exequatur,* formola usata del governo italiano ad indicare che viene approvato il conferimento di un dato beneficio ecclesiastico alla persona proposta dal collatore e che già ottenne il *nulla osta* dalla Curia romana. - *Secolarizzazione,* atto col quale si trasferiscono ai laici i beni ecclesiastici.

Benemerenza, benemérito. Detto a ***merito.***

Beneplácito. Compiacimento, ***approvazione;*** assenso, ***consenso;*** disposizione, ***volontà.***

Benessere. Condizione prospera di ***salute,*** di fortuna, di ***vita,*** di corpo: sanità, ***felicità.***

Benestante. Chi vive in *agiatezza.*

Benestare. Dichiarazione per *approvare* conti, disegni, ecc.

Beneviso. Detto a *gradito.*

Benevolenza. Buona disposizione d'*animo* verso altri: *affezione;* inclinazione e facilità ad *amare,* a procurare il *bene* del proprio simile; *amorevolezza,* benignità. - *Benevolmente,* con benevolezza, amorevolmente, con amorevolezza. - *Benevolo, umano,* d'animo ben disposto verso altri. - *Benigno,* disposto per natura a far bene ad altri: amorevole. - *Benveduto,* di persona veduta di buon occhio, trattata con benevolenza: beneviso, gradito.

Esser tutti fiori e baccelli con uno, trattarlo con benevolenza. - *Il miele si fa leccare perché é dolce* (chi vuole essere amato tratti con benevolenza). - *Lega più un vezzo che una collana.* - *Piccola acqua fa cessare gran vento* (con un po' di benevolenza si ottiene molto). - *Tira più un filo di benevolenza che cento paia di buoi.*

Bénevolo. Chi ha *benevolenza.*

Benfatto. Di bella *corporatura.*

Bengala. Detto a *fuochi artificiali.*

Beni (*mobili, stabili, ecc.*). Complesso delle cose che costituiscono un *patrimonio,* un *possesso.*

Beniamino. Detto a *figlio.*

Benignità, benigno (*benignamente*). Veggasi ad *amorevolezza,* a *bene,* a *benevolenza,* a *bonario.* - *Mitezza,* mite: di *indole* o di *male.*

Benintenzionato. Chi è disposto a far *bene,* chi è animato da buona *volontà,* da buona *intenzione.*

Beninteso. Premessa di osservazione; inciso di *discorso,* di *contratto.*

Benissimo. Detto a *bene* (avverbio).

Bennato. Detto a *educazione* e a *famiglia.*

Benservito. Attestato di buon *servizio.* - Documento che si rilascia a chi ha lodevolmente coperto un *impiego.*

Bentornato. Espressione, formola di *saluto.*

Bentrovato. Detto a *saluto.*

Benveduto. Detto a *benevolenza.*

Benvenuto. Detto ad *arrivare.*

Benvolere (*benvoluto*). Voler bene, *amare.*

Benzina (*benzólo*). Carburo di idrogeno che deriva da un gran numero di reazioni chimiche, ma che si ottiene per lo più dalla distillazione dell'olio di carbon fossile: si usa come microbicida e macrobicida, nonchè per smacchiare. – *Benzoene,* liquore incoloro analogo alla benzina. - *Nitrobenzina,* prodotto liquido giallastro dell'azione dell'acido benzoico sulla benzina. - *Turfolo,* specie di benzina che si ottiene con la distillazione del catrame di torba.

Benzoazzurro, benzogrigio, benzoporporina. Detto a *colorante.*

Benzoico (*acido*). Acido che si trova già formato in più specie di *resina,* di *balsamo.* - *Benzoato,* il *sale* prodotto dalla combinazione dall'acido benzoico con una base. - *Benzoilo,* il radicale dei composti benzoici.

Benzoino (*belgiuino, belzuino*). Sorta di *resina* aromatica, balsamica; *balsamo* naturale.

Beone. Chi si dà molto al *bere,* specialmente vino.

Beota. Di uomo tardo d'ingegno: *idiota.*

Berciare, bèrcio (*berciato*). Detto a *gridare.*

Bére (*bevuto*). Prendere per bocca acqua, vino o altro *liquido,* principalmente per cavarsi la *sete:* bévere, prendere pèr bocca; libare; cavarsi la sete, dissetarsi; bombettare, sbombettare; lappare, lappeggiare; tirare, tirare un sorso; fare un bere, una bevuta; far passare per il gozzo; fare glu glu, e glo glo; far trincos; dar lo spianto; vuotar bicchieri e bottiglie; attaccarsi al vetro, porre bocca al fiasco; dare un sorso, rinfrescarsi; far ballare il mento, poppare, ingubbiare, zufolare; bagnarsi la bocca, il becco, la gola, il gorgozzule, le labbra; mettere, porre, tenere il becco in molle; bagnar la parola; por bocca all'orciuolo; baciare il barletto, la bottiglia; far carezze alla bottiglia; far la solfa per bimolle; soffiare nella vetriuola; lisciare il fiasco.

Bere, in senso assoluto, vale bere vino o liquori: il che si fa alla *bettola,* al *caffè,* all'*osteria,* ecc. - *Ribere,* ribevere: ripete bere.

Bibacità, frenesia di bere. - *Bombo,* il bere (voce fanciullesca). - *Filotesia,* era presso i Greci la cerimonia di bere alla salute dell'uno e dell'altro. - *Pinica* (gr.), arte del bere. - *Poto,* il bere.

Bevanda, ciò che si beve; liquido da bere, che si può bere.

Bevibile, che si può bere, senza disgusto e senza danno; buono da bere: bevereccio, potabile, potulento. - *Bevereccio,* gradevole a bere; da bersi.

Bevitore, chi beve volontieri e, più spesso, chi beve assai per abitudine, non ubbriacandosi, ma assaporando il vino da intelligente: bibace, cioncatore; otro, pecchione, tracannatore, trincatore, zinzinnatore, zorópota. Con varia gradazione di significato: devoto al vino, al fiasco paesano; fedele al fiasco; scannator delle cantine; spugna, peggio delle spugne; rasciugabotti, succiabeoni; vero arlotto, pevera, sgocciolaboccali; distruzion della vernaccia; devoto a Bacco. *Gran bevitore, bevitore solenne, capitano de' Lanzi,* sinonimi di beone (veggasi più innanzi: BERE MOLTO). - *Beone, bevone,* chi beve assai, smoderatamente. - *Buon tracannatore,* chi regge a bere molto. - *Crapulone,* chi è dato al vizio del bere. - *Gregorio,* chi ha bevuto molto. - *Moscione,* di chi sta sempre intorno alla botte: beone. - *Moscicone,* più che moscione. - *Schiccherone,* chi non fa che schiccherare, bere, tracannare: trincone. Peggior., trinconaccio. - *Sgocciolaboccali,* chi beve molto. – *Succiabeone,* gran bevitore (voce bassa). - *Vinolento,* bevitore soverchio, anche senza ubbriacarsi (veggasi più innanzi: BERE MOLTO). - ***Bacco,*** dio dei bevitori. - *Bevuta,* atto del bere: quel tanto che si beve in una volta: beùta, bevimento, bevizione, bevitura; libagione, libazione, libame, libamento; sorbizione.

Bevutina, dimin. di bevuta. - *Centello,* piccolo sorso di vino, di liquore, ecc. – *Centellino,* dimin. di centello: zinzino. – *Gorgata,* quanto liquido si trangugia in una fiatata, in un fiato, in un succio. - *Gozzata,* sorso. - *Poppata solennissima,* gran bevuta. - *Sbicchierata,* bevuta in compagnia. - *Sorsata,* sorso lungo. *Sorsatina,* dimin. - *Sorso,* quel tanto di liquido che s'ingolla con un movimento solo della gola, o senza raccoglier fiato. - *Sorsellino,* dimin. di sorsello (specialmente di cose gustose): sorsello, sorsettino, sorsino. - *Tirata, gozzata,* quanto liquido si manda giù a gola aperta, in una fiatata. - *Trincata,* gran sorso, non che di vino, ma di qualunque altro liquido d'uso: specialm. nella montagna pistoiese. - *Zinzino,* piccolissima porzione di bevanda, specialmente di vino.

Bere acqua: imbottare al pozzo; andare alla secchia; leccar lo specchio di Narciso. Si beve l'acqua attingendola al *fonte,* al *pozzo,* prendendola alla *tromba,* ecc.; raccogliendola con *secchia* o con altro *recipiente,* versandola dalla *bottiglia* nel *bic-*

chiere o adoperando altro **vaso.** - *Idropoto,* chi beve acqua.

Bere alla salute: propinare. Detto a **brindisi.**

Bere insieme: fare una *combibbia.* - *Combibo,* compagno nel bere.

BERE MOLTO, BERE POCO, BERE TROPPO, NON BERE.

BERE MOLTO. - Bere a crepapancia, a crepapelle, a scoppiacorpo; bere come un lanzo, come un tedesco, come un turco, come una spugna; bere di santa ragione, lautamente; dar nel vetro; far il naso raso, far gli occhi lucidi o lustri; pocchiare. - *Abbottacciarsi,* empirsi di vino come una botte. - *Fare una trincata,* bere in quantità. - *Reggere il vino,* bere molto e non risentirne alcun disturbo. - *Sbicchierare,* bere molti bicchieri. - *Soffiar nella vetrinola: toccare di vetrinola,* bere molto. - *Stare al bicchierino,* di chi beve spesso e volontieri liquori.

Tracannare, ingurgitare gran quantità di roba. - *Trincare,* bere assai: *far trincos.*

Aver la gola lastricata, di chi beve molti bicchierini. - *Aver sempre il bussolotto in mano,* di chi beve molto. - *Aver la gola foderata di zinco, di lamiera,* di chi beve roba molto calda. - *Esser caldo dal vino,* aver bevuto molto. - *Essere rossi come gallinacci,* di persone rosse per aver bevuto troppo. - *Ne berrebbe un tino! Farebbe a bere con le pecchie!,* di un gran bevitore.

BERE POCO. – Essere *moderato,* temperato nel bere; bere con **temperanza,** con moderazione, con discrezione. - *Assaggiare,* bere pochissimo, per conoscere o per gustare il sapore di un liquido. - Bere *a centellini, a zinzini,* a poco per volta: zinzinare, zinzinnare. - *Inumidire le labbra, la bocca,* bere pochissimo. - *Rinfrescare il gorgozzule,* bere un tantino per rinfrescarsi. - *Sobrietà,* essere sobrio, bere poco.

BERE TROPPO. - Alzare il gomito, alzar la gloria, bere a bigoncie, gavazzare, zizzolare; bere e ribere; cioncare e ricioncare; sbombettare, sbombazzare; studiar col fiasco in mano; imbottare come pevere; strabere; sbevazzare, sbeucchiare, sbevucchiare; fare il naso rosso; bere per dodici ammalati; tracannare a guerra rotta; azzuffarsi coi bicchieri; far tirate da tedesco; fare a chi più imbotta.: *Sbèvere,* consumando, strabevendo.

Bagordo, crapula, **gozzoviglia,** stravizio: eccesso nel bere (e nel mangiare). - *Beveria,* sbevazzamento; straordinaria, eccessiva bevuta.

Affatappiarsi, sbalordirsi col bere troppo vino. - *Crapulare,* darsi alla crapula, al vizio di bere (e di mangiare) eccessivamente. - *Fare una lattata,* bere a lungo dopo il pasto. - *Schiccherare,* bere oltre il bisogno. – *Schiccherio,* uno schiccherare continuato.

NON BERE. — Evitare, *astenere, astenersi* dal bere. - Essere *astemio,* riferibilmente al vino. - *Murare a secco,* non bere mentre si mangia. - *Non accostar nulla alla bocca,* prendere più nulla da bere. - *A gola asciutta, a gola secca,* di chi non ha bevuto.

DIVERSI MODI DI BERE.

Assaporare, bere con attenzione per **gustare** bene il sapore della bevanda. - *Assorbire,* bere succhiando. - *Attaccarsi al bicchiere, al fiasco,* ecc., bere con avidità, a lungo.

Bere *a un fiato, d'un fiato,* tutto in un tratto, senza prender fiato; *a doccia, a garganella,* senza accostare il vaso alle labbra, ma sostenendolo in aria versando in bocca il liquore senza ripigliare il fiato; *a fior di labbra,* in piccolissima quantità; *al fiasco, al bicchiere, alla boccia,* anche *a boccia, a brocca,* accostandoci le labbra; *a sciacquabudella, a sciacquadenti,* bere vino a digiuno, senza prendere nel tempo stesso cibo; *contro stomaco,* con disgusto; *a pasto,* mentre si mangia.

Bevacchiare, bevicchiare: beucchiare, bere spesso; sbevacchiare, sbeucchiare. - *Bevacchiamento, beucchiamento,* l'atto del bevacchiare, del beucchiare. - *Bombettare,* frequentativo di bombare, bere spesso. - *Centellinare,* bere a piccoli sorsi, a centelli, a centellini, a ciantellino, a zinzino: centellare; sorsare, sorseggiare, pigliare sorsate; beucchiare, bevucchiare; sorbecchiare, sorbire; zinzinare, zinzinnare. - *Cioncare,* bere sconciatamente. - *Degustare, degustazione,* il bere per gustare, per sentire il *sapore,* conoscere la qualità d'un liquore. - *Fare la zuppa segreta,* bere col pane in bocca, o anche con la bocca piena.

Immollare il becco, o *mettere* o *porre il becco* o *la lingua in molle,* bere, e anche bere moderatamente. - *Lappare,* bere con la lingua, come i cani. - *Libare* (libato), far libagione, libazione, gustare, assaggiare. - *Rinfrescare,* prendere qualche bevanda fresca o qualcosa di più per smorzare la sete e il caldo; bere od offrire ad altri una bibita rinfrescante. - *Sbevazzare* (sbevazzamento), bere disordinatamente e con frequenza; più che sbevacchiare. - *Sciacquarsi lo stomaco,* bere a digiuno o senza mangiare. - *Sgocciolare,* bere il liquido contenuto in qualsiasi vaso fino all'ultima goccia. - *Sorbire,* ingollare: di cose piacevoli o no, che si bevono a sorsi; centellinare. - *Sorbizione,* il sorbire. - *Sorbile,* da potersi sorbire. - *Succhiare,* attrarre a sè l'umore, il sugo per forza di labbra: bere centellinando saporitamente. - *Tirar giù,* bere senza gustare affatto ciò che si beve (con una sorsata se lo *tirò giù* tutto). - *Toccare il vino,* o altro, *appena con la lingua,* assaggiarlo, gustarlo solamente e quasi senza deglutirlo. - *Tracannare,* ingurgitare gran quantità di roba avidamente e a grandi sorsate; bere a sgorgata, a piena gola; avvallare, ingollare avidamente.

DAR DA BERE, DOMANDARE DA BERE – INVITAR A BERE

EFFETTI DEL BERE – VARIE – LOCUZIONI.

Abbeverare, dar bere, dar da bere, e dicesi più propriamente di cavalli, di buoi, ecc., che si conducono all'**abbeveratoio:** beverare, imbeverare, acquare. - *Mescere,* dare altrui da bere, versandogli nel bicchiere vino o altro: colmare, coronare, ricolmare il bicchiere; inghirlandar la tazza. - *Coppiere,* chi mesceva da bere alle mense dei grandi: coppiero, mescitore, pincerna, bottigliero. - *Far da coppiere:* servir le tavole, servir di coppa. *Gran coppiere, maestro de' coppieri.* - *Guazzatoio,* luogo per abbeverare e guazzare le bestie. - *Ebe,* figlia di Giunone e di Giove, personificazione della gioventù eterna; aveva l'incarico di mescere il nettare agli dèi. - *Valchirie,* donne che versano da bere agli eroi, nel cielo degli Scandinavi.

Domandar da bere: porgere, sporgere il bicchiere. - *Hai la pipita:* si dice, in ischerzo, a chi sempre domandi da bere; anche di chi bevucchi ogni momento.

Invitare a bere: un altro colpettino, un altro sorso, per gradire, invito a bere. - *Volete rinfrescare il becco*

l'ùgola, le fauci?, scherzosamente, offrendo da bere ad alcuno.

Effetti del bere: spinto all'abuso, all'eccesso, il bere (sempre inteso, vino o liquori) ha per effetto l'***alcoolismo***, l'***ubbriachezza***, talvolta anche la ***pazzia***. - *Chiacchiera, chiaccherina,* il parlare più del solito, proprio di chi ha bevuto alquanto. - *Fumo,* l'esaltazione prodotta dall'avere abbondantemente bevuto. - *Temulenza,* sonnolenza e stupidità cagionata dal soverchio vino bevuto. - *Essere allegretto,* effetto dell'avere bevuto alquanto, più del solito.

Varie. — *Abbeveraticcio* e *abbeverato,* il liquore lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima. - *Abboccatura,* l'orlo del vaso a cui si accosta la bocca per bere. - *Il bicchiere della staffa,* quello che si beve nell'andarsene, in fretta; il bicchiere della partenza. - *Libatorio,* vaso usato per libare.

Andar di traverso, a traverso, il deviare che fa un gocciolo di bevanda, il quale, invece di prendere la via del ventricolo per l'esofago, piglia quella dei polmoni per la trachea, da dove la natura lo ricaccia mediante un violento tossire. - *Andar giù come l'olio,* di cosa che si beve bene. - *Dar gusto al bere, dar buon bere,* dicesi di cibo che, preso anche in piccola quantità, dispone al bere, e dopo il quale il vino riesce più gustoso: così i salumi, i formaggi, i semi del finocchio, ecc. - *Dar cattivo bere,* quei cibi che non inducono affatto a bere, e dopo i quali il vino riesce meno gustoso; tali sono, ad es. i cibi acidi, i dolci, le frutta. - *Fare spracche, fare scrocchetto* (voci imitative), atto che si fa naturalmente con la bocca e con un certo scoppio quando si è bevuto vino generoso e asciutto; anche, in segno di soddisfazione, di godimento, quando si beve. - *Glo glo,* voce di nessun significato, esprimente solo il rumore che fa un fluido nell'uscire dalla strettura del collo di un fiasco; del vino che, bevendo a garganella, va giù per la gola, ecc. (*fare glo glo*).

Locuzioni. — *Asciugare un fiasco di vino,* berlo fino all'ultima gocciola. - *Aver la chiaccherina,* di chi ha un po' bevuto, e parla più del solito. - *Baciare il fiasco,* fare una buona bevuta. - *Non gli tocca l'ugola,* di bibita in minima quantità offerta a persona nota pel suo gran bere. - *Rompere il collo* a una bottiglia, berla. - *Toccare il bicchiere,* e anche semplicemente *toccare,* accostare il proprio bicchiere a quello d'altri, e leggermente urtarlo prima di bere: atto, segno d'amicizia, quasi tacito brindisi. - *Vedere il fondo d'una bottiglia, d'un fiasco,* vuotarla, vuotarlo.

Acqua alle ruote, o *alle mule,* motto con cui si ricorda o si incita altri a mescere da bere. - *I capelli ingrossano dopo cena:* il vino riscalda la testa. - *Inter pócula* (lat.), tra i bicchieri, bevendo. - L'acqua *ammortisce* lo stomaco, il vino *dà caldo* allo stomaco, - *Tutte le bocche sono sorelle,* quando si beve al bicchiere di un altro.

Bere *(bevuto).* Per similitudine, ***assorbire***.

Bergamotta. Specie d'agrume, simile al limone; frutto d'una varietà di ***cedro***.

Bergamotto. Detto a ***pero***.

Bericócolo *(bericocolaio).* Detto a ***dolce***.

Berillo. Sorta di ***gemma***.

Beriuolo. Beverino da ***gabbia*** (d'uccelli).

Berlina. Sorta di ***castigo***, di ***pena***. - Sorta di ***carrozza***.

Berlingaccio. L'ultimo ***giovedì*** di ***carnevale***.

Berlingózzo. Sorta di ***ciambella***.

Bernecche. Detto ad ***ubbriachezza***.

Bernesco. Genere di ***letteratura***. - Che fa ***ridere***.

Bernóccolo *(bernoccoluto).* Rilievo, enfiato, ***bitòrzolo***, in qualche parte del corpo umano. - Figur., estro, ***ingegno***.

Bernusso. Sorta di ***mantello***.

Berretta, berretto. Copertura del capo, senza tesa, fatta per lo più di materia arrendevole, come panno, maglie, o simili. Ora si chiama, per lo più, *berretta* (dimin. *berrettina, berrettuccia*) una copertura del capo portata dai preti e dalle donne in casa; e *berretto* (*berrettino, berrettuccio,* dimin.) la copertura portata dagli uomini. - *Berrettaio,* chi fa e vende berrette, berretti: berrettinaio.

Berretta, berrettuola. berriccola, calotta, montiera. - *Berretta a spicchi,* o da prete, copertura del capo degli ecclesiastici; di forma quadra, di color nero, di lana o di seta, con tre punte, dette spicchi, e una *nappettina,* sfioccata e rotonda, superiormente in mezzo ad esse. - *Berretta feltrata,* sorta di berretta di lana ordinaria, fatta di panno di feltro, comunemente giallognola o color di cannella. - *Birettum,* berretta dei dogi veneziani nel più antico modello (secolo XI o XII.).

Cabriolet, antica berretta da donna, molto alta. - *Calantica, calvatica,* berretta fissata sul capo mediante un cordone che le gira attorno, con pezzi di stoffa pendenti ai lati e scendenti sulle spalle: usata dagli egiziani dei due sessi, adottata poi dalle donne greche e romane. - *Chaperon,* antica forma di berretta caudata: *capperone* in italiano, cioè cappuccio, capperuccio. - *Creste,* per similitudine, le cuffie o berrette delle signore. - *Papalina,* sorta di berretta tonda che si porta in casa. - *Pileolus,* piccola berretta corta, di lana feltrata: copriva solo il cocuzzolo. - *Rete,* e più comunemente *reticella,* sorta di cuffia o di berrettina a larghe maglie, fermate ciascuna con un nodo; lavoro che si fa col mòdano. - *Tatarca,* la berretta nazionale dei polacchi, con coperchio quadrato e guarnita di pelliccia. - *Tocco,* berretta già usata dai cittadini fiorentini, con la tesa rovesciata in su, torno torno, a modo di corona: era di colore scarlatto. Ora, la berretta dei giudici e degli avvocati in tribunale.

Berrettina, berretta da notte, la cuffia bianca e poco ornata, portata dalle donne di notte.

Berrettino, dicesi specialmente il berretto dei bambini. - *Berrettino cardinalizio, zucchetta, zucchetto*: piccola berretta rotonda, generalmente più piccola di quella da prete, color di porpora, usata dai cardinali per distintivo della loro dignità. Secondo la stagione, è di seta, di camelotto, di panno. - *Berrettino del pontéfice,* quello portato dal papa: di seta bianca, di panno e un po' più piccolo del camauro,

Berretto, bonnetto, cuffiotto, scuffiotto, tocchetto. - *Berretto alla marinara.* quello proprio e tipico dei soldati di marina. - *Berretto da notte,* quello usato a letto, per coprirsi il capo e anche per non lordare la federa dei guanciali: cuffia, cuffietto, cuffiotto. Spesso fatto a maglia, a doppio cono, rientrato in sè stesso, per modo che viene raddoppiato e forma un cono solo, con piccola nappa in cima; talora il cono è semplice e non doppio, ma di filo più grosso. - *Berretto da viaggio,* quello che, a maggior comodo, si usa portare in ferrovia. - *Berretto frigio* (fr. *bonnet phrygien*), berretto dei Giacobini e dei Sanculotti al tempo della grande rivoluzione: berretto da giacobino. - *Berrettone,* berretto alto, rotondo, fatto di pelle d' orso, col pelo

all'infuori, ornato di cordoni, di fiocchi, di piastre; anche quello usato dai giudici, dagli avvocati, dai professori, ecc., nell'esercizio delle loro funzioni; berretto grande con rovescio.

Albogalero, berretto bianco di pelo, con ramoscelto d'ulivo, proprio del gran sacerdote di Giove. - *Apex,* berretto portato da certi preti. - *Bonnetto,* franc., in italiano *berretto,* dal basso latino *birretum,* cioè cappello fatto in origine di stoffa rossa, *pirros.* - *Callotta,* e più anticamente *calotta,* berrettino di panno o di seta detto *zucchetto,* o *papalina,* che gli ecclesiastici portano sopra i capelli anche assistendo ai divini uffici. *Callottina,* dim. - *Callotto,* berretto che copre soltanto il sommo della testa. - *Camauro,* berrettino che copre, oltre il capo, anche gli orecchi; proprio del sommo pontefice. - *Caschetto,* per traslato, berretto con visiera e soggolo. *Soggolo*, nastro, o anche strisciolina di pelle, che all'uopo si fa passare sotto alla gola, perchè il caschetto sta più fermo in capo. *Visiera,* pezzo di tesa, di materia rigida, di forma semilunare sulla parte anteriore del caschetto, che fa solecchio e riparo agli occhi. - *Chine,* berretto di pelle di cane e di ermellino o di cuoio, emisferico - *Cidaris,* berretto portato dai re di Persia, dell'Armenia; anche, quello del sommo sacerdote degli Ebrei. - *Cirbasia,* berretto puntato dei Persiani.

Corno ducale, berretto portato dai dogi di Venezia. - *Cucufa,* calotta che si riempiva di polveri cefaliche. - *Fez,* berretto per lo più rosso, a cono tronco senza tesa, con nappa o senza, usato da turchi, greci, arabi, portato anche da europei in casa: anche, *tarbus* (tarbouch) - *Galero* (*galerus*), berretto contadinesco fatto di pelli d'animale, col pelo lasciatovi sopra. - *Galerus, galerum,* quello, così fatto, portato dagli antichi abitatori del Lazio, invece dell'elmo. - *Kalpak,* berretto usato in Oriente e guarnito di pelliccia. - *Morione,* berrettone a pelo, da granatiere. - *Obbatus,* berretto di forma appuntata sul vertice della cocuzza. - *Papalina,* berretto da uomo che bene si adatta a tutto il capo e scende a coprire un po' gli orecchi; berretto talvolta ricamato. - *Pileo* (*pileus, pileum*), berretto di feltro, portato dagli uomini, vario di forma da nazione a nazione, ma sempre rotondo e senza orlo. - *Tiara,* berretto nazionale dei Parti, degli Armeni e dei Persiani: era molle e lo si metteva sulla sommità della testa, in modo da lasciare scoperti i capelli sulla fronte. - *Tocco,* berretto piccolo e senza orlo, da giudice, ecc. - *Turbante,* sorta di berretto con una lunga striscia di tela o di lana intorno, usato dai Turchi e da altri popoli orientali.

Far di berretta, cavare il berretto, trarsi il berretto per saluto o per riverenza: *sberrettare* (far molto di berretta); *sberrettata,* saluto fatto col trarsi il berretto di capo. - *Gallonare,* ornare con gallone, cioè con guarnizioni d'oro, d'argento o di seta, tessuta a guisa di nastro. - *Imberrettare,* mettersi la berretta in capo. - *A gronda,* di berretto a foggia di gronda del tetto.

Berroviere. Birro, agente di bassa ***polizia.***

Bersagliare (*bersagliato*). Battere con l'***artiglieria*** un punto preso di mira. - ***Tormentare*** - Tirare al ***bersaglio.***

Bersagliere. Soldato che combatte alla spicciolata, alla fronte degli eserciti, ed è ascritto ad una ***milizia*** istituita dal generale Lamarmora (1836): fantaccino spedito, leggiero pedone, leggier d'arme, scaramucciatore, volatore. - *Cappello da bersagliere,* tondo, duro, con larga tesa piana e un mazzo di piume verdi ricadenti sulla sinistra. - *Cordone,* distintivo fatto di una trecciuola di lana verde per la milizia dei bersaglieri.

Bersaglio. Segno al quale si indirizza la mira delle armi da fuoco per addestrarsi al ***tiro a segno;*** l'edificio destinato a questo esercizio; il campo all'uopo. Si hanno bersagli di varie foggie, *fissi, mobili, girevoli,* bersagli che compaiono e scompaiono, ecc., alcuni con figure che scattano e saltano fuori quando si colpisca il centro; ma, per lo più, a forma di disco, con *linee* o *zone* concentriche, sulle quali o in mezzo alle quali sono segnati i *punti* (1, 2, 3. ecc.). E i punti migliori sono quelli vicini al centro. Fuori, ossia all'esterno della più eccentrica di queste linee o zone, è lo zero. - *Bersagliare,* tirare al segno, a bersaglio. *Tiro a segno,* tiro al bersaglio.

Barilozzo, il *centro* del bersaglio (*far barilozzo*), colpire nel centro. - *Brocco,* segno posto nel mezzo del bersaglio dove si appunta la mira per colpire. *Caldaia,* al bersaglio, buca per mettervi al coperto il trombettiere e gli zappatori perchè osservino da vicino e diano i segnali. - *Mosca,* il punto nero in mezzo al disco del bersaglio. - *Obbiettivo,* il punto preso di mira. - *Punto di mira,* quello nel quale si deve colpire. - *Stand* (ted.), il campo del tiro o bersaglio. - *Zero,* la parte, la zona fuori dalla figura del bersaglio, colpendo nella quale non si fa alcun punto, ossia si è fatto un tiro a vuoto.

Accertare, aggiustare il colpo, indirizzarlo bene al bersaglio. - *Battere a ficco, di ficco,* cogliere, colpire nel bersaglio e ficcarvi la palla e simili. - *Far centro,* colpire nel punto più diretto del bersaglio e fare quindi il punto migliore. - *Farla bassa,* colpire basso il bersaglio. - *Farla corta,* non arrivare al bersaglio, al segno. - *Imbroccare,* dare, colpire nel bersaglio. - *Mettere, avere la mira alta,* colpire sopra la mira. - *Mirare,* prender di mira il bersaglio; puntare l'arme contro di esso, per colpirlo. - *Sbagliare il bersaglio:* sbalestrare, sberciare; errar la posta, fallire il colpo, non toccare il bersaglio.

Botto botto: al bersaglio, sul colpo. - *Gara,* concorso di tiratori al bersaglio, riuscendo vincitore chi fa il maggior numero di punti (per questo e per altri particolari, veggasi a ***tiro a segno***). - *Quintana,* veggasi a ***giostra.***

Berta. Beffa, ***burla;*** dileggio, ***scherno.***

Berta. Detto a ***palo.***

Berteggiare (*berteggiato*). Detto a ***burla*** e a ***scherno.***

Bertelle. Veggasi a ***calzoni.***

Bertesca (*bertescato*). Detto a ***fortezza*** e a ***torre.***

Bertoldo. Uomo di grosso ***ingegno.***

Bertovello (*bertuello*). Sorta di ***rete.***

Bertuccia, bertuccio (*bertuccione*). La ***scimmia*** comune.

Bessággine. Scimunitaggine, ***sciocchezza.***

Besso. Scimunito, ***sciocco.***

Bestemmia. Imprecazione, ingiuria, per lo più contro Dio e le cose di religione: biastemmia (voce antiquata), blasfema, bestemmiamento; apostrofe, profferimento d'ira; giuracchiamento, giuramentaccio; cánchero; eresia, móccolo, moccolino; orrore; paroláccia, parole orrende e bige; sacrato, sagrato; *giaculatoria* (iron.). - Bestemmie *da far oscurare il sole,* grosse. - *Bestemmia ereticale,* da far rabbrividire, rizzar i capelli. - *Senti che litanie!...,* di una lunga serie di bestemmie.

Bestemmiare: profferire bestemmie; dire, mandare ruttar bestemmie; sbalestrare, tirare bestemmie; sa-

grare, sagrarla, smoccolare; squattreggiare; eresiare (bestemmiare ereticamente); accendere torchietti; attaccarla a Dio e ai santi; attaccar móccoli; attaccare al cielo del forno; cantare i paternostri della bertuccia; dirne delle quattro; dire il paternoster, l'avemmaria, l'orazione della bertuccia; dire il rosario, le litanie (iron.); eresiare; mandar giù Trivigante e Macometto; recitar giaculatorie; rovesciare dal cielo gli angioli e i santi, i serafini e la madonna; schiacciare un móccolo, dei móccoli; sgranocchiare un sagrato, de' sagrati: scoccar cáncheri dal petto; tirar giù tutti i santi dal cielo; tirare un sagrato, un móccolo; vomitar bestemmie. - *Bestemmiare come un dannato, come un turco, come un saraceno, come un vetturino, peggio d'un luterano,* molto violentemente, plebeamente. – *La bestemmia gira gira e torna addosso a chi la tira.* - *Le bestemmie fanno come le processioni: ritornano donde partirono* (prov.).

Bestemmiatore, chi bestemmia per vizio, per abitudine: bestemmione, blasfemo, eresiarca. - *Bocca d'inferno,* una linguaccia: uomo sboccato e bestemmiatore; bocca piena di maledizioni; bocca sacrilega; facchinaccio; vomitatore di bestemmie. - *Bestemmiatorello,* di ragazzo. – *Attacca certi moccoli come ceri!,* di chi bestemmia molto.

Bestemmiare (*bestemmiato*). Dire ***bestemmia.***

Bestia. Nome generico di ogni ***animale,*** specialmente di ogni più grosso ***quadrupede;*** nome generico di tutti gli esseri viventi (*regno zoologico*), tranne l'uomo: animale irragionevole, bruto. Per quanto riguarda le *classificazioni,* le *divisioni,* i *gruppi* delle varie bestie, le denominazioni varie relative alla loro *struttura,* alle loro *attitudini;* le *parti* e *sostanze* del loro corpo, la loro *figura,* la loro *indole,* gli *atti,* le *funzioni,* i *movimenti,* le *voci,* certi *stati,* certi *cambiamenti*; alcuni *mali,* alcune *malattie*; le *azioni dell' uomo* su esse bestie e gli arnesi relativi; i *luoghi* in cui esse stanno o si tengono; le *scienze* e i *termini* ad esse relativi, veggasi ad ***animale.*** Altre voci sono raccolte in ***zoologia.*** - La bestia, quando ammalata, è presa in cura dal ***veterinario.*** – *Bestialità,* atto da bestia, da ***bruto.***

Bestiuola, bestioletta, bestiuolo, bestiolina, piccola bestia. - *Soprannino,* sopranno, delle bestie che contano un anno appena. - *Bestiale,* di bestia, da bestia. - ***Bestiame,*** quantità di bestie domestiche. - *Brutaglia,* quantità di bestie d'ogni sorta. - *Bólsa,* la bestia che tosse e respira con difficoltà. - *Buzzo,* di bestia che ha qualche male. - *Carogna,* ***cadavere*** di bestia; anche, bestia di cattiva razza. – ***Razza,*** schiatta, generazione: mandria delle femmine e dei maschi per la figliatura. Si hanno *razze domestiche, incrociate, bastarde, pure, miste.* – *Di razza,* detto di animali, vale *di buona razza, di buon sangue.* - *Pedigree,* voce inglese, vale *genealogia,* e specialmente *registro genealogico* degli animali di puro sangue. - *Redo,* il parto delle bestie da stalla finchè è di latte.

Zoepica, epopea in cui hanno parte le bestie.

Belva, bestia selvatica feroce, carnivora, che vive nelle foreste: ***fiera.*** – *Bestia da ingrasso,* quella che non si fa lavorare, ma si fa ingrasssare, destinandola al ***macello.*** - *Bestia da lavoro,* quella utilizzata nei lavori di agricoltura, per servizî di trasporto, ecc. (da soma, da tiro, ecc.); *incarognire,* di bestia da lavoro, diventare una carogna, rozza, brenna, buona a nulla); *selezione,* scelta, di progenitori meglio adatti a produrre per via di evoluzione uno sviluppo nei nati e nei prodotti di bellezza, grandezza, bontà maggiore. – *Bestia da razza,* quella atta alla riproduzione, a ***generare.*** - *Bestia da sella,* quella che serve per ***cavalcare:*** quindi il ***cavallo,*** e qualche volta l'***asino*** e il ***mulo.***

Bestia da soma, quella adoperata per trasportare a dorso carichi di merci: l'***asino,*** il ***mulo,*** il ***cammello,*** l'***elefante:*** detta anche *giumenta, giumento.* – *Groppa,* il dorso delle bestie da soma o da sella, tra il ***basto,*** o la ***sella,*** e la coda. - *Soma,* il carico, per lo più un paio di sacca o di balle piene (o uno solo) o barili che si mettono in groppa a mulo, asino o cavallo, perchè li porti: *piccola, grossa soma.* - *Someggiare,* portare a some. - *Corno, male del corno,* guidalesco particolare che si forma sul dosso dell'animale per troppo aggravamento della soma o della sella: consiste in un tumore dolente, conico, che alle volte si profonda sino all'osso.

Bestia da tiro, quella aggiogata ad un ***veicolo,*** per trascinarlo: tali, il cavallo, l'asino, il mulo, il ***bue,*** la ***zebra;*** anche, talvolta, il ***cane*** e la ***renna.*** La bestia si attacca con tutto ciò che costituisce il ***finimento.*** – *Trapelo,* bestia da tiro che s'aggiunge provvisoriamente a quella o a quelle ordinarie per aiuto su strade ripide o cattive. - *Accollo,* il gravitare che fa sul collo delle bestie da tiro quella parte di carico che è sul davanti di un veicolo. – *Appettare,* di bestia da tiro di buon petto (un cavallo che alla salita appetta bene). - *Fermarsi in quattro,* sui quattro piedi, di botto: delle bestie da tiro.

Selvaggina, nome collettivo di tutte le bestie non feroci che vivono in una selva, in un ***bosco.***

Ammaestrate, le bestie domesticate e abituate a compiere certi atti, raramente per ragioni di studio e ricerca scientifica, spesso per renderle oggetto di spettacolo. – *Domestiche,* le bestie che l'uomo ha sottratto alla vita selvatica e tiene presso di sè o per simpatia o per servizio dell' agricoltura o per allevamento a scopo industriale. - *Favolose,* bestie, mostri immaginari: veggasi ad ***araldica*** (animali chimerici), pag. 125, e a ***favoloso.***

Selvatiche, le bestie che vivono, allo stato libero, nell'ambiente che sentono a sè e alla loro costituzione più consentaneo.

Bestia. Uomo ***stupido.***

Bestia. Detto a ***giuochi*** (d'azzardo).

Bestiale, bestialità (*bestialmente*). Veggasi a ***bestia*** e a ***bruto.***

Bestiame. Quantità di bestie domestiche, per lo più da stalla o simili, tenute per servizio dell'***agricoltura*** o per uno dei rami di tale industria (***pastorizia,*** ecc.): animali domestici, da stalla; semoventi; lat., *pecus.* – *Bestiame da frutto,* di animali allevati apposta per ritrarne il frutto. - *Bestiame grosso:* i bovini e gli equini. - *Bestiame minuto:* gli ovini e i suini.

Bovini: il ***toro,*** la ***vacca,*** il ***bue,*** il ***vitello.*** – *Equini:* l'***asino,*** il ***cavallo,*** il ***mulo,*** la ***zebra*** (selvatica). - *Ovini:* la ***pecora,*** la ***capra.*** - *Suini:* il ***maiale.*** Della stessa tribù, ma selvatici, il *pecari,* l'*ippopotamo,* ecc.

Armento, branco di animali grossi domestici. - *Bergamina,* mandra di mucche: termine lombardo. - *Brado,* di bestiame che pascola all'aperto: bradume. - *Branco,* insieme di bestie della stessa specie riunite all'aperta campagna (*guidàiolo,* la bestia guida). – *Brulicame,* gran quantità di bestiame. - ***Gregge,*** quantità, *radunata* di pecore. - *Gula,* in Ungheria, la mandra che sta giorno e notte all'aperto. - *Mandra* o *mandria,* moltitudine di bestiame. - *Masseria,* mandra maremmana. - *Vitellame,* quantità di vitelli.

Luoghi ove sta o è tenuto il bestiame.

Del mangiare e del bere.

Addiaccio, campo nel quale i pecorai tengono il gregge, chiudendolo intorno con una rete. - *Covile, covo*, luogo nel quale dorme e riposa la bestia. - *Caprareccia*, specie di stalla per le capre, fatta ordinariamente sul luogo della loro pastura.

Gias, casolare, in muro a secco e ricinto, per armenti. - *Guazzatoio*, luogo per abbeverare e guazzare le bestie. - *Mandria* o *mandra*, nelle costruzioni rurali, locali destinati al ricovero dei montoni. delle pecore, degli agnelli e delle capre: più comunemente, *ovile*. - *Monta* (*stazione di*), il luogo nel quale si tengono gli stalloni e i tori e vengono condotte le femmine loro corrispondenti in simpatia sessuale per la copula.

Pasciona, luogo grasso e fresco dove pascolano porci e altri animali, nell'estate. - *Pasco*, ***pascolo***, il luogo, pieno d'erba, dove si fa pascere il bestiame. - *Passonaia*, mandria con passoni o grossi pali, piantativi per legarvi i redi delle vacche e i vitelli - *Salda*, campo lasciato a erba d'inverno, per mandarvi a primavera il bestiame. - *Salveria*, in Sicilia, chiusa d'opunzie, o d'altro, in cui si mette a sera il bestiame. - *Stabulario*, locale del Comune per tenervi bestiame in deposito o in custodia, per esaurire certe pratiche, per reclami o simili. - ***Stalla***, stanza terrena dove si tengono le bestie.

Stabbiare, il pernottare (anche lo sgravarsi del ventre) delle bestie in luoghi che si vogliono ingrassare.

Beveraggio, beverone, bevanda composta d'acqua, farina o semola, che si dà al bestiame per ristorarlo o ingrassarlo; anche l'acqua con sostanze medicinali che si dà alle bestie malate. - *Biada*, ciò che si dà in cibo alle bestie da tiro, da soma, da cavalcare: avena, fave, orzo e simili. - *Codini*, numignolo dato alle piccole manate o brancatelle di paglia da cappelli, dopo sfilata, che si danno a mangiare alle bestie. - *Conserve:* si fanno stratificando, salando e comprimendo fortemente entro recipienti impermeabili i foraggi seminati in autunno; la lenta fermentazione che vi avviene per entro serve a trasformare i principi nutritivi. - *Crusca*, buccia di grano, o di biade macinate, separate dalla farina; pastone che si dà ai polli, ai maiali, ecc. *Cruscata*, intriso di crusca. - ***Erba***, prodotto del suolo, uno dei principali alimenti del bestiame. - *Farinaccio, farinacci*, le farine raccattate nella lavorazione del pane e delle paste per farne pastoni da dare al bestiame. - *Ferrana*, miscuglio di alcune biade seminate, per mieterle in erba e pasturare il bestiame. - *Festuca*, piccolo fuscellino di legno o di paglia o d'altra cosa simile, che serve di pasto ai montoni. - ***Foraggio***, provvisione di paglia, strame o fieno, ad uso di alimentare il bestiame. - *Graminacee*, nome generico di molti vegetali che servono anche da foraggio. - *Lupino*, nome volgare d'una specie d'erba che si semina in alcuni luoghi per pastura agli animali. - *Mangime, governime*, ciò che serve di pastura al bestiame: erba, ***fieno, paglia***, ecc.: riferito specialmente ai bovini; del cavallo e degli equini, si dice piuttosto « il mangiare ». - *Melasse*, residuo della fabbricazione degli zuccheri o della distillazione degli alcool: servono come alimento del bestiame bovino. - *Pagliata, pagliato*, razione di paglia trita, mista con altri vegetali, che si dà a mangiare al bestiame. - *Panello*, nome generico di forme compresse, costituite dai residui dell'estrazione di semi oleosi (lino, noce, sesamo, ecc.), che servono per mangime o per concime: sansa. - *Pasciona*, erba che si falcia nei prati, a ottobre, e si dà verde per cibo alle bestie. Anche tutto ciò che serve d'alimento al bestiame. - *Pastone*, bevanda composta d'acqua e di farina o crusca, che si dà ai cavalli e ad altri animali per ristorarli. - *Profenda*, il mangiare dato nei diversi pasti agli animali di stalla. - *Razione*, porzione giornaliera di mangiare (specialmente ai cavalli e ai muli dell'esercito). - *Seccume*, il mangime secco: fieno, strame, paglia e simili. E' più proprio delle bestie bovine e ovine, che de' cavalli, - *Segato, segata*, paglia segata con tritello bagnato, per nutrimento al bestiame. - *Strame*, ogni sorta di erba secca che serve di cibo (e anche da letto) al bestiame. - *Tritello*, cruschello, intriso di crusca. - *Vinacce*, gli acini dell'uva, dopo uscitone il mosto: dato talvolta in pasto alle bestie. - *Vinciglio*, fascio di fronde che servono poi, nell'inverno, di cibo al bestiame. - *Zuppe*, alimenti pel bestiame preparati con il *trinciaforaggi*, (paglie, stoppie, foglie, cartocci di granoturco, ecc.), mettendovi del sale e versandovi acqua calda per determinarvi fermentazione,

Pascere, il mangiare che fanno le bestie alla campagna. - *Pascolare*, più usato che *pascere*. - *Pasturare*, meno comune di pascolare. - *Pascimento*, il pascere. - *Pascolamento*, il pascolare. - *Pastura*, il pascolare e il luogo e l'erba.

Persone che accudiscono al bestiame

trattamento ecc.

arnesi all'uopo.

Agricoltore, chi attende alla coltivazione della terra e anche alla cura del bestiame da lavoro, da latte, da razza. - *Bestiaio*, chi ha cura del bestiame (voce non usata). - *Bifolco*, chi ara o lavora la terra coi buoi, e ha cura di essi: è sottoposto al capoccia. - *Buttero*, guardiano a cavallo di mandrie di bufali, di tori ecc. – *Capomandria*, chi conduce una mandria. - *Guardamorra*, nelle Puglie, il giovane che custodisce la greggia del pastore. - *Guardiano*, chi *para* una mandria. - *Mandriano*, pastore. - *Muccaio*, chi custodisce le mucche. - *Scortichino*, chi fa il mestiere di scorticare le bestie.

Maniscalco, chi ferra cavalli, muli, ecc. - ***Veterinario***, chi esercita la cura medica del bestiame.

Abbeverare, abbiadare, accodare, addomesticare, affrenare, aggiogare, ammaestrare, ammansare, ammettere, apparigliare, assoggettare, bardare, castrare, domare, imbalsamare, impagliare, incrociare, ingrassare. metter sotto, mungere, tosare, veggasi ad ***animale***, pag. 102 (azioni dell'uomo sugli animali). - *Abbrancare*, mettere in branco. - *Affienare*, pascere di ***fieno***. - *Affogliare*, far la foglia per uso del bestiame.

Allevare (*allevamento*), nutrire, far nascere, e *allevime*, quantità di allievi (parti, redi) d'alcune specie di animali. - *Ammandriare*, ridurre il bestiame in mandrie. - *Attaccare*, adattare cavallo, asino, mulo, ecc., a carro, a carrozza, od altro veicolo, perchè trascini (***staccare***, il togliere la bestia dal veicolo). - *Biadare*, dar la biada alle bestie. - *Caricare, scaricare, raddrizzare la soma*: mettere, togliere, accomodare il carico sulla groppa dell'animale - *Dar la via alle bestie*, farle uscire dalla stalla e mandarle al pascolo. - *Doppiare*, far allat-

1, cane; 2, testa di bracco; 3, capre; 4, piccioni; 5, pecore; 6, cavallo (scheletro: *a* scapola, *b* osso iliaco, *c* rotella, *d* tibia, *e* metatarso, *f* dita, *g* corpo, *h* radio, *i* omero); 7, maiale; 8, pavone; 9, gallina; 10, bue (parti del bue macellato: *a* pezzo della schiena e filetto, *b* romstek, *c* culatta, *d* parte della coscia, *f* falso filetto, *g* quasi, *h* costa con la fascia intercostale, *i* costa scoperta, *j* spalla, *l* costa liscia, *m* petto, *n* fianco, *t-o* garretto, *p* collo, *q* tempia, *s* peduccio); 11, gallo; 12, tacchino; 13, coniglio; 14, asino; 15, cigno; 16, gatto; 17, merlo; 18, uccello (parti esterne: *1* mascella, *2* mandibola, *3* culmine del becco, *4* angolo del becco, *5* redini, *6* fronte, *7* vertice, *8* occipite, *9* guancie, *10* gola, *11* petto, *12* ventre, *13* dorso, *14* tarso, *15* dita, *16* remiganti primarie, *17* remiganti secondarie, *18* ala spuria, *19 20-21* copritrici, *22* groppone, *23* coda); 19, anitre; 20, oche.

tare un agnello da due pecore, quando una non ha latte abbastanza. - *Ferrare* (*ferratura*), conficcare il ferro ai piedi di cavalli, di muli, ecc.: operazione da ***maniscalco.*** - *Governare,* aver cura del bestiame, dandogli da mangiare, da bere, ecc. - *Guazzare,* condurre il bestiame in un fiume, in un fosso d'acqua, e farlo camminare per entro, perchè si rinfreschi le gambe. - *Incapestrare,* mettere il capestro. - *Mandar a spagliare,* delle bestie, a campare a paglia. - *Marchiare,* contrassegnare le bestie col marchio, marcare. - *Mettere all'erba,* di bestie e specialmente di cavalli, in primavera, nei prati a pascere; pascerli di sola erba. *Mettere a paglia,* di bestia, a mangiar paglia - *Sottomettere,* delle femmine degli animali, mandarli alla monta. - *Stabbiare,* far stare il gregge la notte nei campi, per ingrassarli – *Strigliare* (*strigliatura*), fregare e ripulire con la striglia (*strigliatura,* anche la polvere della bestia strigliata).

Bruschini, spazzola dura, a crini corti e radi, con la quale si puliscono le bestie. - *Campàno,* campanello piuttosto grosso che si mette al collo della bestia che guida l'armento. - *Capestro.* fune per legare le bestie grosse (bovi, vacche) per la testa. - *Lacciaia,* grosso laccio usato dai butteri per accalappiare la bestia. – *Pastoia,* fune che si lega ai piedi delle bestie nel tempo che pascono, perchè non si allontanino. - *Randello,* bastone corto e grosso che si lega al collo di certi animali perchè non entrino in certi luoghi o non corrano. - *Squilla,* campanello che si mette al collo degli animali da fatica. - ***Striglia,*** strumento di ferro a lamine, dentate, per levare la polvere dalla pelle dei grandi quadrupedi domestici, specialmente solipedi. Sue parti: la *cassa,* le *laminette,* il *codolo,* il *manico,* il *martello.* - *Truogolo* o *trogolo,* vaso per tenervi dentro il mangiare per i polli e i porci, acqua per diversi usi (e questo, per lo più, di pietra o di muraglia).

Voci e cose varie relative al bestiame.

Abigeato, furto di bestiame. - *Abigeo,* il ladro. - *A brado,* dicesi del bestiame che viene tenuto nelle pasture all'aperto. - *A soccio,* forma di contratto di società per la compera del bestiame; uno sborsa il denaro, l'altro custodisce e governa le bestie, e il guadagno è a mezzo. Dicesi anche del bestiame stesso. Quindi: *dare* e *pigliare a soccio*: accomandita di bestiame, dandolo a persona che lo custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita. - *Comprare, vendere, a strappacavezza,* di cavalli o simili, che si contrattano sul mercato senza patti o garanzia. - *Entrata,* del bestiame (pecore, ecc.), il frutto che dà. - *Marca,* il segno e le lettere fatte con ferro rovente nell'anca dei quadrupedi, specialmente dei cavalli. - *Monta,* il montare o congiungersi degli animali da razza. - *Pagare sulla cavezza,* subito, nell'atto della compra, trattandosi di cavalli o d'altre bestie. – ***Pastorizia,*** l'arte di allevare e far produrre gli animali domestici. – *Rigiro del bestiame,* il comprarlo e rivenderlo per guadagno. - *Selezione artificiale,* arte per la riproduzione animale scegliendo i migliori riproduttori per l'allevamento. – *Stabulazione,* confinamento permanente del bestiame nella stalla, per aumentarne o accelerarne l'ingrassamento. - *Statare,* passar l'estate: del bestiame che, nella stagione estiva, si fa passare dalla pianura alla montagna. - *Tariffe* per il bestiame, i prezzi correnti sul mercato, i prezzi dei dazi doganali, ecc. - *Trafficatore* di bestiame, chi compra e vende i capi di bestiame. – *Utili di stalla,* i guadagni che si fanno sul latte, sul rigiro delle bestie, ecc - *Zootecnia,* o *zootecnica,* l'arte di allevare animali domestici.

Arri, arri là, voce per mandare avanti le bestie da soma. – *Pscii,* si dice alle bestie perchè piscino. - *E' meglio dare e pentirsene che tenere e patire*: quando il bestiame si deve tenere con sacrifizio. è meglio darlo via con scapito.

Bestione. Uomo stolido, ***stupido.***

Bestiuola, bestiuolo. Detto a ***bestia.***

Betel. Detto a ***pianta*** (piante medicinali).

Betonina. Detto a ***pianta*** (piante medicinali).

Bettola. Bassa ***osteria,*** luogo d'infimo ordine, ove si dà da mangiare e da bere a pagamento: baccanella, cantina, spaccio di vino, canova di vino; *gargotte* (franc.). - *Taverna,* voce derivata dal latino *taberna,* in francese *cabaret:* luogo pubblico ove si vendono vino e commestibili. - *Vignata,* a Roma, bèttola con giardino. - *Bettoletta, tavernetta,* piccola bettola. - *Tavernesco,* di bettola. - *Bettolante,* chi frequenta le bettole. - *Bettoliere,* chi tiene una bettola: canovaio, cantiniere, oste, vinaio, vinaiolo, vinattiere; brodaio, scottiere (da scotto); grecaiuolo, grecovèndolo.

Bettolante. Veggasi a ***bèttola.***

Bettoliere. Detto a ***bèttola.***

Bettònica. Veggasi ad ***erba*** (erbe medicinali)

Betulla. Albero di ***legno*** bianco.

Beva. Il tempo durante il quale un dato ***vino*** è bevibile.

Bevanda (*bevande*). Ogni liquido che si beva, naturale o artefatto: liquido da bere, beva, bibita; materia potulenta, pozione, pòculo, sciacquadenti; bombo, mommo (voce fanciullesca). Bevanda più comune, l'***acqua;*** poi, il ***latte,*** il ***vino,*** la ***birra,*** il ***caffè,*** più di un ***liquore.*** Le bevande si preparano, di solito, per *decozione, diluzione, dissoluzione,* di varie sostanze. Alla preparazione di bevande servono specialmente l' ***arancio,*** il ***cedro,*** il ***limone,*** le piante del ***caffè,*** del ***thè,*** la ***veronica,*** il ***lampone,*** il ***melagrano,*** il ***ribes,*** l'erba ***acetosella,*** il ***tamarindo,*** l'***ananasso,*** la ***coca.***

Bevandina, diminutivo di bevanda; bevanda buona, delicata, gustosa. - *Bevanduccia,* dimin. e vezzeg. di bevanda. – *Beveraggio,* bevanda per lo più fatturata. - *Beverone,* bevanda per il ***bestiame.*** - *Bibita,* nome generico di bevanda gradevole e rinfrescante, d'acque acconcie. In qualche provincia italiana si chiama così un bicchiere pieno di acqua cedrata, o altrimenti acconcia, che si beve in ghiaccio nell'estate. - ***Brodo,*** liquido che si ottiene cuocendo la carne. - *Emulsione,* bibita avente il colore e la consistenza del latte - *Pozione,* bevanda contenente in soluzione sostanze medicamentose, emetiche, purganti, astringenti, ecc. - *Tintura,* dissoluzione colorata di alcune sostanze. - *Tisana,* decozione e infusione medicinale.

Bevanda buona: nettare, liquore nettareo. - *Bevanda squisita:* ambrosia (nella mitologia, la sostanza che serviva di cibo e di bevanda agli dèi). - *Nettare celeste!,* di una bevanda squisita. - *E un aroma!,* di bevanda gustosa e odorosa). - *Bevanda cattiva:* bevandaccia, beverone, sciacquatura di bicchieri. - *Bevanda insipida:* broda, brodolungo, broscia; sbroscia; risciaquatura, sciacquadenti. - *Bevanda gelata:* acqua, bevanda, diacciata, diacciatina. - *Bevanda con sciroppo:* acqua acconcia, concia, preparata. *Acque acconcie* o *concie* (*acque dolci*), locuzione ancora viva, ma poco comune, a indicare

bibite preparate con acqua calda o fredda, infusovi agro di limone, sugo d'arancio e zucchero, ovvero sciroppo di lamponi, di fragole e simili.

QUALITA' VARIE DELLE BEVANDE — LORO EFFETTI

Acetata, bevanda con aceto. - *Acidula:* un po' acida. - *Alcoolica,* di bevanda, carica d'***alcool,*** spiritosa, inebriante. - *Amabile,* di bevanda dolce, aggradevole, spiritosa, ma non aspra e di sapore forte. - *Amara,* di sapore ***amaro*** (*par la bevanda che diedero a Cristo:* di vino o bevanda amara). - *Aperitiva,* che serve a rendere fluidi gli umori, a promuovere le secrezioni e le escrezioni. - *Aromatica,* con infusione di qualche ***aroma.*** - *Calorosa,* che riscalda. - *Corroborante,* che rinforza, fortificante. - ***Dolce,*** di grato e soave sapore (*parere un giulebbe,* di bevanda, troppo dolce). - *Eccitante,* che eccita, risveglia, stimola. - *Effervescente,* che ha ***effervescenza,*** gassosa. - *Esilarante,* che dà del ***brio.*** - *Fermentata,* divenuta leggermente alcoolica per l'azione di un ***fermento.***

Gassosa, la bevanda contenente un' eccedenza di gas acido carbonico, che si sprigiona, spumando quando si sbottiglia: effervescente. - *Innocente,* che non nuoce, innocua. - *Medicinale,* che ha effetto, virtù di medicamento, di medicina: tali le bevande che si estraggono da arbusti, erbe, piante, radici, da frutti diversi, come la ***china,*** la ***coca,*** la ***camomilla,*** il ***cedro,*** il ***tamarindo,*** ecc. - *Mucillaginosa,* viscosa. - *Rinfrescante,* che toglie l' arsura della sete o giova nell'infiammazione intestinale. - *Sdolcinata,* troppo dolciastra, - *Tonica,* fortificante, che rimette in tono lo stomaco.

Abbracciar lo stomaco, dicesi di bevanda che piaccia e che conforti, dia un senso di benessere. - *Acconsentire,* di bevande che abbraccino e confortino lo stomaco. - *Dare alle gambe,* di bevande che hanno per effetto di rendere impacciato e anormale il camminare. - *Dare al capo,* annebbiare l'intelligenza, riscaldare o far dolere la testa. - *Eccitare,* stimolare troppo e male. - *Far pro',* ristorare piacevolmente, per buona digestione. - *Far risuscitare i morti,* di bevanda quando è eccellente ed ha benefico effetto. - *Far venir voglia di recere l'anima,* di bevanda disgustosa. - *Inebriare,* di bevande spiritose, alcooliche: provocare quasi l'***ubbriachezza.*** - *Lasciar la bocca buona,* di bevanda che lascia nella bocca un gusto piacevole. - *Raspare,* destare bruciore in gola.

BEVANDE DIVERSE.

Acetosa, bevanda fatta con acqua, infusovi aceto e zucchero. Anche, l'aceto bollito con zucchero chiarito, che si serba in bottiglie per infonderlo nell'acqua. - *Acqua cedrata,* acqua con sugo o sciroppo di cedro. - *Acqua limonata,* con sugo di limone. - *Acqua pazza*: brodo lungo, vino, latte annacquato. - *Acquerello, acquarello* o *vinello,* bevanda preparata con acqua fatta passare sulle vinacce già strette. - *Agrestata,* bevanda fatta con agresto e zucchero e poi infusa nell'acqua. - *Acquetta,* bevanda fatta di vino mescolato con una certa quantità d'acqua. - *Alica,* sorta di bevanda forte, così chiamata dalla parola *ala,* a cagione dell'ardore o dell' agilità che eccitava in quelli che ne avevano bevuto. - *Anisétta,* liquore fatto con acquavite, zucchero e anaci; da non confondere col *fumetto,* che è senza zucchero e più ordinario. - *Aranciata,* acqua con sugo d'arancia e zucchero. Anche, una mistura cotta di sugo di arancie e zucchero tirata a consistenza di siroppo, che serve poi ad aggraziar l'acqua. - *Assènzio,* liquore fatto con acquavite ed estratto d'assenzio che si suol bere per solito allungato nell'acqua.

Barbagliata, bevanda di ***latte*** e ***cioccolata.*** - *Baricot,* bevanda del Madagascar. - *Bavarese,* fior di latte con giulebbe. per lo più riscaldato. Dicesi oggi, a Milano, per *latte caldo.*

Caffè, notissima bevanda che si prepara col caffè tostato, polverizzato e infuso nell' acqua bollente. - *Caffè di ghianda,* bevanda a uso caffè, fatta con la ghianda abbrustolita. - *Capiller,* in Lombardia, bevanda fatta di caffè allungato, con una scorza di arancio o di limone. - *Cedrone,* siroppo di cedro che serve, mescolato con acqua, per bevanda. - *Chiarea,* bevanda medicinale, composta di cannella, acquavite, zucchero, garofani e simili infusi nell' acqua. - *Cocktail,* bibita americana, fatta di *brandy* o *gin,* mescolato con zucchero ed acqua. - *Cordiale,* bevanda fatta con brodo ed uova. In genere, di bevanda che dia vigore, conforti lo stomaco, ridesti. - *Curmi,* bevanda preparata con l'orzo. - *Elisire, elixir,* estratto di una o più sostanze, col quale, misto ad acqua, si preparano moltissime bevande. - *Filtro,* bevanda magica.

Fumétto, a Firenze, specie di liquore fatto con anaci, col quale si aggrazia l' acqua da bere dopo il pasto: così detto perchè, versato o schizzato nell' acqua, si decompone pigliando aspetto come di fumo. - *Gazosa,* bevanda fatta con acqua nella quale fu disciolta una certa dose d'acido carbonico, aggraziata con un po' di zucchero, estratto di limone, d'arancia, di menta o simili. - *Gelato,* sugo di frutte o simili, congelato, che si prende per rinfresco: ***sorbetto.*** *Genevrétte,* infusione di bacche di ***ginepro.*** - *Ghiacciata,* bibita composta di sughi di frutte e servita in un bicchiere pieno di ghiaccio, spezzato fine fine: si sorbisce lentamente con un sottile cannellino di paglia. - *Giulebbe,* pozione addolcente o calmante. - *Gramolata,* o *granita,* acqua acconcia con zucchero, sugo di limone, di fragole o simili, e congelata in modo che venga granellosa, e più sciolta del sorbetto. - *Grog,* bibita molto in uso in Inghilterra, fatta con rhum, cognac, arac (o altro), acqua calda e zucchero. - *Hydrosaccharum,* acqua zuccherata.

Idromele, bevanda composta d'acqua e di miele. - *Jaraque,* bevanda fermentata di cassava: in uso presso i selvaggi dell' alto Orinoco (America Meridionale).

Kefir (*kifir, kiafar*), bevanda preparata nel Caucaso, introdotta anche tra noi, col latte di vacca sottoposto ad un processo di fermentazione: utile nella digestione. - *Kumiss,* latte fermentato dei Baschiri. - *Lattáta,* bevanda fatta con mandorle o semi di popone o simili, pesti e stemperati con acqua, e colata. - *Latte di gallina,* bevanda d'ovo, latte e zucchero frullati. Dicesi anche di cosa squisita, rara. - *Latte di mandorle,* bevanda che ha aspetto di latte, fatta pestando mandorle e stemperandole nell'acqua. - *Limonata,* bevanda fatta con sugo di limone, zucchero e acqua: *limonea.* Anche, preparazione di ***farmacia.*** - ***Liquore,*** nome generico di tutte le bevande spiritose, come acquavite, rhum, rosolii, ecc.

Marena, bibita fatta con siroppo di ciliege amarasche. - *Melagrana,* bevanda fatta col sugo di melagrana. - *Nefàlie* (gr.), bevanda senza vino pei sagrifici. - *Nettare,* bevanda (vino) con droghe. - *Orzata,* bevanda zuccherata, fatta con orzo o riso cotto, o mandorle peste. - *Ponce,* bevanda fatta generalmente con acqua a bollore, zucchero, rhum e un

pezzetto di buccia di limone; ma si fa anche col cognac, con l'alchermes o con caffè e rhum. Quello fatto col caffè si dice a Firenze, e in quasi tutta l'Italia, *ponce turco*. Nell' Alta Italia si pronunzia *punc*, dall'inglese *punch*, - *Ponce forte*, con molto rhum; *ponce amabile*, con poco rhum; *ponce bianco*, con cognac; *ponce rosso*, con alchermes, - *Poncino*, ponce leggiero; anche, vezzeggiativo di ponce.

Posca, acqua con alquanto aceto, a uso di ordinaria bevanda, usata da poveri contadini e dai braccianti, che serbano il vino pel tempo di lavori più faticosi.

Punch, voce ingl. derivata dal sanscrito *panch* (cinque) cioè cinque ingredienti di cui è composta tale bevanda: spirito, acqua, limone, zucchero, spezie. - *Quas* o *qwass*, bevanda di farina di segale, presso i russi. - ***Rinfresco***, apparecchio di bevande congelate, o di confetti e simili.

Sapa, succo di acini cotti. - *Schizzo*, familiarmente, quel po' di fumetto o altro simile liquore che si versi in un bicchier d' aqua, o quel po' di rhum o di cognac che si aggiunga al caffè. - *Sciampagnino*, bibita effervescente, alcoolica, che vorrebbe imitare lo sciampagna. - ***Sciroppo***, o *siroppo*, bevanda fatta con zucchero, ridotto a una certa densità, e con aggiunta del sugo di frutte o d'altre sostanze. - *Semata*. bevanda dolce, fatta di semi di popone, o in conserva o freschi pesti, stemperati in acqua, e colati: lattata, orzata. - *Sidro*, bevanda fermentata, spremuta da pere, da mele e da simili frutta. - *Soda-water*, acqua di soda, acqua da tavola. - *Tè*, o ***thè***, nota bevanda preparata con l' infusione delle foglie di un arboscello (omonimo) proveniente dalla Cina, dal Giappone, dal Siam. - *Tecc*, bevanda d'uso in certe regioni dell'Africa. - ***Vermutte***, vino bianco, con aromi infusi. - ***Vino***, bevanda tratta dal frutto della ***vite***. - *Vin caldo*, vino fatto bollire con zucchero, cannella e teste di garofani: *vino brulè*. - *Zitogala*, birra e latte. - *Zozza*, nome volgare d'una bibita fatta con acquavite e rhum o altri liquori mescolati insieme

VENDITORI, LUOGHI, VASI, ECC.

Acquacedrataio, venditore ambulante di bevande, limonate, gasose e simili. Con tal nome si chiamò, fino a poco tempo fa, chi nella propria bottega vendeva acqua cedrata e altre bibite, e poi anche caffè e cioccolata; oggi, *caffettiere*. - *Acquaiola, acquaiolo*, chi vende acqua per bere. - *Acquavitaio*, chi vende acquavite e altri liquori per le strade o in una piccola bottega. - *Liquorista*, chi fabbrica e vende liquori. - *Zozzaio*, chi vende la zozza e chi è solito berne.

Aquarium, mescita di bevande. - *Bar* (ingl.), méscita, liquoreria pubblica: voce internazionale. - *Birreria*, méscita di ***birra***. - *Buvette* (franc.), piccola liquoreria - ***Caffè***, la bottega nella quale, oltre la bevanda di questo nome, se ne danno altre moltissime. - *Gargotta* (dal franc. *gargote*), lo stesso che ***bèttola***, ossia ***osteria*** di infimo ordine. - *Méscita*, il luogo dove si vendono liquori e bibite.

Bicchiere, tazza par lo più di vetro che serve per bere vini, liquori, ecc. - ***Bottiglia***, nome generico di vasi, di forma varia, contenenti bevande, siroppi per preparare bevande, ecc. - *Chicchera*, piccola tazza in terracotta in uso per bere cioccolatta thè, caffè, - *Tazza*, sorta di vaso foggiato svariatamente e adoperato per bere.

Bicchierino, il liquore spiritoso mesciuto per berlo in un bicchierino. - *Decimino*, un caffè, un ponce, che costa dieci centesimi. - *Settimino*, bibita, ponce che costava sette quattrini. - *Solito*: così, antonomasticamente, i bevitori di liquori chiamano quel liquore o quella mescolanza che sono soliti prendere.

Adulterare, falsificare, detto di bevande, di cibi, ecc. - *Diacciare*, lo stesso che gelare; far diventare freddissima una bevanda. - *Mettere, tenere in fresco*, di bevande, e d'altro, metterle nell'acqua fresca o diacciata, per rinfrescarle o conservarle fresche. - *Mettere il gozzo in molle*, preparare un bel rinfresco.

Bèvere (*bevuto*). Lo stesso che ***bere***.

Beverino. Detto ad ***abbeveratoio*** e a ***gabbia***

Beverone. Bevanda pel ***bestiame***.

Bevibile. Che si può ***bere***.

Bevitore. Detto a ***bere***.

Bevone (*beone*). Detto a ***bere***.

Bevucchiare (*bevucchiato*). Modo di ***bere***.

Bevuta (*beùta*). L'atto del ***bere***.

Bezzicare (*bezzicare*). Colpire col ***becco***. - Arrecare ***offesa*** con parole.

Bezzicata. Colpo di ***becco***.

Biacca. Tecnicamente, qualunque sostanza atta a dar corpo alle vernici e ai colori; comunemente, si indica con tal nome il carbonato di piombo o di zinco: cerussa. Usata anche per ***belletto***. - *Biacca di Pattinson*, surrogato della biacca comune: si ottiene trattando una soluzione di cloruro di piombo con acqua di calce. - *Biacca di zinco*, il protossido di zinco.

Biacco. Sorta di ***serpe***.

Biada. Ciò che si dà per cibo al bestiame: l'***avena***, la ***fava***, l'***orzo***, la ***saggina***, la ***veccia*** e simili - *Móco*, specie di biada simile alla veccia. ma angoluta. - ***Foraggio***, la provvigione di biada, fieno, paglia, ecc. - *Abbiadare, biadare*, pascere di biada.

Biadare (*biaduto*). Abbiadare, pascere di ***biada***; alimentare il ***bestiame***.

Biade. Veggasi a ***cereale***.

Biancàna. Qualità di ***terreno***, senza ***vegetazione***.

Biancástro. Tendente al ***bianco***.

Biancheggiamento. Detto a ***bianco***.

Biancheggiare (*biancheggiante, biancheggiato*). Tendere al ***bianco***.

Biancheria. Ogni sorta di panno di lino, di canapa e cotone, per uso della persona o della casa: lingeria, lini, panni, pannilini, pannolini, roba bianca. - *Biancheriuccia*, dimin. e spreg. di biancheria.

Biancheria da ***cucina***: l'***asciugamano***, il ***grembiale***, lo *strofinaccio*, e ogni sorta di ***cencio*** per ripulire, ecc. - *Biancheria* ***da letto***: le lenzuola, le coperte bianche da letto e le fodere dei guanciali - *Biancheria da dosso, o da portare in dosso*: la ***camicia*** da uomo e da donna, le ***mutande***, la ***sottana*** e ogni pannolino che si porta sulla persona, ma sotto gli abiti, o negli abiti, come il ***fazzoletto***. - *Biancheria da tavola*: la ***tovaglia***, i tovagliuoli e i tovagliolini. Nome collettivo dei pannilini bianchi, tessuti, a opera, che si adoperano sulla ***mensa***, o sulla ***credenza***, o che tengono i commensali sulle ginocchia o i servitori in mano, per pulitezza di servizio.

Biancheria bianca, pulita, ben lavata. - *Biancheria di bucato*, quella non ancora adoperata dopo essere stata in ***bucato***, e ripiegata e stirata; *imbucatata*, quella che è in bucato, non ancora lavata e stirata; la *tornata di bucato* è quella che il lavandaio ha riportato asciutta, ma che non è ancora

stirata o ripiegata. - *Biancheria fradicia,* quella che è eccedentemente molle, bagnata d'acqua e di sudore. – *Biancheria levata di fra le mele cotogne e lo spigo:* è costume della campagna in Toscana e nell'Emilia profumare la biancheria con questi frutti. - *Biancheria umidetta, umidiccia, umidina,* quella che è meno che umida, e la cui umidità a pena si riconosce al tatto; quella che conviene all'operazione dello stirarla. - *Biancheria umida,* meno che fradicia; quella che ha in sè alquanto d'acqua o di altro liquido. – *Biancheria inamidata,* quella a cui è stato dato l'***amido.*** - *Biancheria insaldata,* quella alla quale, prima di stirarla, fu data la salda, cioè acqua nella quale fu stemperato amido o gomma. - *Biancheria liscia,* quella che, stirandola, s'inumidisce soltanto, senza darle l'amido, come i fazzoletti, le camicie da notte, le lenzuola e simili. - *Biancheria stirata,* quella stata spianata col ferro da stirare - *Biancheria sudicia, sporca,* quella che per essere stata sufficientemente o anche molto adoperata, è da porsi in bucato, per ripulirla: panni sudici.

TRATTAMENTO, USO DELLA BIANCHERIA, ARNESI, MOBILI, ECC., RELATIVI.

Alla biancheria accudiscono specialmente la ***cucitrice*** in bianco, la ***lavandaia,*** la ***stiratrice*** e le persone che hanno la cura della *guardaroba.* - *Fare il giro,* della biancheria, usare capo per capo, rifacendosi dal primo. - *Gramignare,* mettere a rinvenire e stendere. – *Gramignola,* maniera d'operare la biancheria, da tavola, asciugamani e simili. - *Gualcire, sgualcire* la biancheria: fare in essa brutte grinze; toglierle la freschezza e il garbo, che danno la insaldatura e la stiratura; ingualcire, incincignare, rincincignare. - *Insaldare,* dar la salda. – *Manganare,* stringere la biancheria già stirata in uno specie di strettoio, o torchio, detto *mangano,* ben liscio, affinchè pigli e mantenga il lustro. – *Marcare, segnare* la biancheria, far la marca, ossia le iniziali della persona o famiglia a cui la biancheria appartiene, per riconoscerla. – *Mettere, buttar ne' cenci, tra cenci,* di biancheria o panni non più servibili.

Piegare la biancheria, porre le lenzuola, le tovaglie, o altro, a più doppi, con un certo ordine, per poterle mettere acconciamente negli armadi, o perchè si conservino e figurino meglio. - *Pieghettare,* fare piccole pieghe alla biancheria nello stirarla: cosa men delicata e meno minuta del piegolinare. - *Piegolinare,* ridurre prima con le mani, e poi coi ferri caldi, alcune biancherie gentili in minutissime pieghe (*piegoline*). - *Ripiegare,* piegare la biancheria sovrapponendola varie volte, per riporla o per comodità. - *Sciorinare,* allargare, spiegare la biancheria e altro. - *Soppressare,* stringere con soppressa certe biancherie più grosse, come lenzuola e simili, che non si vogliono stirare con ferro. In certi dialetti, massime nei lombardi, si usa per *stirare.*

Stirare, stendere col ferro caldo biancheria o simili. - *Taglio della biancheria,* operazione che segue l'esecuzione del modello e consiste nell'applicar questo, o intero o parte a parte, sulla stoffa di cui si vuole l'indumento, staccando quella parte della stoffa che resta coperta dal modello. - *Tendere,* stendere all'aria la biancheria, il bucato, i panni; sciorinare, sciorinamento.

Cucchiaia, arnese per pieghettare la biancheria fine. – *Inchiostro indelebile,* inchiostro che non si può cancellare e si usa per marcare la biancheria. - *Marca,* lettera iniziale o altro contrassegno che si appone, spesso ricamandolo, ai pezzi di biancheria, per distinguere quella appartenente a una persona o a una famiglia da quella appartenente ad altra persona o ad altra famiglia: nell'uso, *cifra.* – *Mangano,* piccolo strettoio per stringere la biancheria da tavola, avvolta inumidita ai *subbi* o *mattarelli,* disposti in fila, a poca distanza l'uno dall'altro, sopra una lastra di marmo. La *cassa* del mangano, mossa a forza di argani, fa rullare i subbi, e la biancheria si assoda, e prende il lustro.

Pressa, macchina per comprimere. - *Punto di marca* o *punto in croce:* utile per marcare la biancheria. - *Puntiscritto,* punto col quale si scrive l'iniziale della persona a cui appartiene un dato pezzo di biancheria: quasi sempre è il punto in croce. - *Stiaccine* o *schiaccine,* strumento per fare i cannoncini nella biancheria, composto di due *verghe* rotonde, incrociate e imperniate nel mezzo, come le forbici, e che si riscontrano. – *Toppa,* pezzuola di panno, o di tela o d'altro tessuto, che si cuce sulla rottura del vestito o della biancheria.

Bordura, nome generico dato alle guarnizioni che adornano le estremità della biancheria. - *Brillantina,* sorta di tessuto per biancheria di cotone, leggiero, operato. - *Nappina,* dimin. di *nappa,* volgarmente *fiocco:* si applica alla biancheria per ornamento e talora a foggia di bottoni. - *Modello,* figura o forma dell'indumento di biancheria che si ha da eseguire e che, trasportato sulla carta, si applica sulla stoffa da tagliare. - *Operato,* il tessuto lavorato in modo speciale: l'opposto di *liscio.* Si usano specialmente tele *operate* o *damascate* per la biancheria da tavola, ma anche talora per biancheria personale.

Sachet, il *sacchettino* nel quale si contengono essenze e polveri profumate, e che si pone fra i pannolini. - *Turchinetto,* materia di color turchino misto con la salda, affinchè le biancherie ricevano una leggiera tinta azzurra.

Cassettone, arnese di legno, in forma di cassa grande, ma più alto ed elegante, con cassetti, a più ordini, per riporvi biancheria. - *Guardaroba,* l'***armadio*** grande per la biancheria. La guardaroba è *provvista, fornita* o *sfornita, sprovvista* di biancheria. - *Sacca da notte, sacca da viaggio,* tasca assai grande e quadrilunga in cui chi viaggia ripone qualche biancheria o altro, specialmente per uso della notte; e, per averla più prontamente a mano, la si chiude con *cordone* passato in una *guaina* o in *occhielli,* ovvero con *fermaglio metallico* o con *lucchetto.* – *Tiratorio,* luogo nel quale si stendono i panni, la biancheria.

Allumacato, aggiunto di capo di biancheria insaldato e stirato, in cui veggonsi certe macchie nebulose e irregolari, prodotte dal non averlo bene e ugualmente risciacquato, prima di stirarlo. - *Cenci,* complesso delle biancherie, dei panni, ecc., logori e disusati. - *Far Gesù,* della biancheria che si logora. - *Loia,* sudiciume d'unto sulla biancheria e su altro.

Bianchetto. Piccolo ***pesce.***

Bianchetto. Veggasi a ***belletto.***

Bianchezza. L'esser ***bianco.***

Bianchiccio. Tendente al ***bianco.***

Bianchimento. Detto a ***bianco,*** a ***sale,*** a ***zucchero.***

Bianchina. Il primo sonno del ***baco da seta.***

Bianchire *(bianchito).* Detto a ***bianco,*** a ***sale,*** a ***zucchero.***

Bianco. L'impressione prodotta sull'organo della vista da un corpo illuminato che riflette tutti i raggi luminosi; si dice di colore opposto al ***nero,*** di un corpo che appare privo di colorazione, ma solo avvolto dalla luce che lo rende visibile: albo, argenteo, argentato, inargentato, latteo, niveo, nevoso, slattato, scandidato. - *Scala del bianco:* latte, latte accagliato, gelsomino, neve, perla, matto, avorio, osso, argento, sudicio, dorato, giallastro; lattato, scaciato, pallido, lucido, moscato. - Il *bianco* è emblema di serenità e candore, di calma e perdono, di probità e onestà, di verginità e pudore. Emblema pure per chiedere tregua o pace; ed esprime che si attendono notizie.

Alabastrino, bianco come l'alabastro. - *Albicante.* tendente al bianco, albiccio. - *Biancastro,* tendente al bianco, bianchiccio. - *Bianchissimo,* superlat. di bianco: bianco scaciato, scanidato; bianco come la carta. - *Bianco dorato, giallastro* (tendente al color dell'oro, al giallo), *lattato* (bianco di latte o come il latte), *marmoreo* (come il marmo), *nevato* (come la neve). Bianco come un giglio, come una ricotta, come la farina, come il fior di farina, come un raveggiolo. - *Candido,* bianco in supremo grado. - *Eburneo, eburno,* bianco d'avorio. - *Incandescente,* allo stato di incandescenza: divenuto bianco per effetto del fuoco. - *Lattescente,* che diventa bianco come il latte. - *Niveo,* bianco come neve. - *Pomelato,* bianco e grigio. - *Sbiancatotto,* un po' sbiancato, che diventa di colore tendente al bianco.

Bianchezza, l'essere bianco: albedine, biancore, candidezza, candore; figur., avorio, giglio, latte, neve. - *Biancume* ammasso, quantità di cose bianche.

Bianco dei capelli, veggasi a ***canizie.*** - *Bianco della faccia, della pelle:* pallidezza, ***pallore.*** - *Tra il bianco e il nero,* bigio, ***grigio.***

Albeggiare, biancheggiare. - *Biancheggiare,* tendere al bianco, apparir bianco. *Biancheggiante,* che biancheggia; *biancheggiamento,* il biancheggiare. - *Bianchire (bianchito),* far divenir bianco, specialmente riferito a ***sale,*** a ***zucchero*** e simili: imbianchire, imbiancare, sbiancare, sbiancheggiare. - *Bianchimento,* l'atto del bianchire. - *Dealbazione,* azione di bianchire col fuoco. - *Imbiancare,* diventar bianco. - *Rimbiancare.* ripete e rafforza *imbiancare.* - *Imbianchire, scialbare,* il lavoro dell'***imbianchino.*** - *Inalbare (inalbato),* imbiancare, divenir bianco. - *Sbiancare, sbiancarsi,* divenir bianchiccio.

Bianco. Nome dato, per il loro colore, a parecchie e diverse sostanze: bianco di balena; bianco di bismuto, bianco di Spagna; bianco di cerussa, o ***biacca;*** bianco d'indaco, ecc,

Bianco dell'occhio. Detto a ***occhio.***

Bianco dell'uovo. L'***albumina:*** detto a ***uovo.***

Biancomangiare. Sorta di ***vivanda.***

Biancospino. Detto ad ***arboscello.***

Biancume Veggasi a ***bianco.***

Biascia, biascica. Detto a ***masticare.***

Biasciamidòlle. Veggasi a ***dente.***

Biasciare (*biasciamento, biasciato*). Detto a ***masticare.*** - Modo di ***mangiare*** malamente.

Biasciarosarî. Detto a ***bigotto***

Biascicare (*biascicamento, biascicato*). Detto a ***masticare.***

Biascicasorbacérbe. Veggasi a ***faccia.***

Biascino. Schifiltoso nel ***mangiare.***

Biascicóne, biascione. Detto a ***masticare.***

Bascicótto. Detto a ***masticare.***

Biasimare (*biasimato*). Esprimere ***biasimo.***

Biasimévole. Degno di ***biasimo.***

Biàsimo. Sentimento contrario ad azioni od opinioni d'altri; le parole usate per esprimere un tale sentimento: appunto, biasmamento, biasmo; carco, carico; censura. ***critica, disapprovazione;*** mormorio, reprensione, riprensione, riprovazione. Talvolta, anche ***accusa.*** Sempre il contrario di ***lode,*** di approvazione (veggasi ad ***approvare***). - ***Rimprovero,*** espressione del biasimo, specialmente quando trattisi di ***colpa.*** - *Riprovazione.* biasimo grave: reprobazione, riprovamento; vituperio.

Biasimare, trovare o dichiarare degno di biasimo: biasimare, dar biasimo, censurare, condannare, criticare; dir male, ridire; disapprovare, giudicare severamente; riprendere, riprovare; imputare a difetto; deprimere, detrarre, impugnare. - *Addentare,* riprendere con parole pungenti. - *Apporre,* trovar da ridire, da censurare, da biasimare. - *Appuntare uno di una cosa,* biasimarlo. - *Arricciare il naso, le labbra, il muso,* in segno di biasimo, di disapprovazione: torcere il grifo. - *Ascrivere a biasimo,* imputare a difetto, a colpa. - *Censurare,* cercare i difetti severamente (*aver lo scirro del censurare,* la mania del biasimare). - *Deprimere,* biasimare, in modo però da avvilire, da umiliare. - *Flagellare, fulminare,* biasimare violentemente (*flagellare a sangue,* con estrema violenza, senza pietà). - *Inveire,* rivolgersi impetuosamente contro uno, specialmente con parole o biasimarne a lungo e con rammarico le azioni. - *Mettere, porre in croce,* persistere nell'infliggere il biasimo. - *Mormorare,* biasimare, dir male d'alcuno. - *Riprendere,* ammonire biasimando. *Riprensibile,* degno di riprensione; *riprensivo,* atto a riprendere; *ripreso,* chi ebbe la riprensione, il biasimo. - *Riprovare,* biasimare severamente: bollare, crivellare, lapidare, tacciare. - *Sfatare,* sparlare, buttar giù, disapprovando. - *Sindacare,* censurare. - *Staffilare* (figur.), biasimare aspramente, in modo da colpire nel vivo. - *Stigmatizzare* (neol.), bollare di forte biasimo. - *Sconfessare,* riprovare, disdire.

Biasimato, chi riceve biasimo. - *Accettante e stipulante,* chi è costretto a sentire le censure che gli si fanno o veder cosa che gli dispiace.

Biasimatore, chi biasima ogni cosa per abitudine. - *Spazzi davanti a casa sua,* a chi biasima altri, mentre dovrebbe badare a sè.

Biasimevole, che è da biasimare: biasimabile, illaudabile; censurabile, riprendevole, reprensibile, riprensìbile, rimproverabile. - *Inqualificabile,* di cosa per cui non bastano le parole di biasimo. - *Riprovevole,* gravemente biasimevole: condannabile, condannevole, dannabile; indegno; vituperabile, vituperando, vituperoso. - *Rendersi biasimevole:* dar da dire, da mordere, da mormorare, da riprendere; screditarsi, disonorarsi. - *Cose da aranciate, da mele fracide, da torsolate,* biasimevoli. - *Duetto* (figur.), di due persone ben accoppiate, in senso di biasimo. - *In due fanno il paio,* di persone in senso non di lode.

Biasimevolmente: riprensibilmente, riprovevolmente.

Non biasimevole: inappuntabile, inattaccàbile, incensurabile, irreprensibile. - *Superiore a ogni eccezione,* di persona o cosa che non si possa assolutamente biasimare. - *Non c'è che dire,* non c'è biasimo da fare.

Bibbia. Il libro, anzi i libri sacri della cristianità, il Vecchio e il Nuovo Testamento: la Scrittura la Sacra Scrittura; divina scrittura, sante scritture; codice sacro, sacre pagine, sacre carte, lettere sacre, storia sacra, testo sacro; libro della Sapienza, la

Sapienza. - *Biblico, bibliaco,* della Bibbia, conforme o che si riferisce alla Bibbia. - *Biblista,* chi è profondamente versato nella Bibbia e in grado di spiegarla. - *Scritturista,* interprete della Sacra Scrittura.

Bibliolatria, adorazione della Bibbia; fede cieca nelle lettere. - *Bibliomanzia,* superstizione che consiste nell'aprire a caso la Bibbia (o qualche altro libro) e leggere il capo che cade sotto gli occhi, dando ad esso una speciale interpretazione. - *Biblistica,* scienza della Bibbia.

Pei libri delle religioni non cristiane, veggasi a **religione.**

PARTI DELLA BIBBIA. - RACCOLTA DI LIBRI BIBLICI.

TRADUZIONI, ECC.

Atti degli apostoli, detto ad **apostolo.**

Nuovo Testamento, quella delle due parti più generali in cui fu divisa la Bibbia e che comprende i documenti religiosi cristiani. - *Libri storici,* la raccolta dei libri del Nuovo Testamento comprendente gli *Evangeli* (veggasi a **vangelo**) e gli *Atti degli apostoli.* - *Libri didattici,* la raccolta dei libri del Nuovo Testamento: contiene le *Epistole* di san Paolo, san Pietro, san Giovanni e san Giacomo. - *Antilegomeni,* i libri del Nuovo Testamento non ritenuti autentici, contrariamente a quelli detti *Omolegomeni.*

Vecchio Testamento, quella delle due parti più generali della Bibbia che comprende avanzi della antica letteratura ebraica gabellati come documenti religiosi inspirati dallo Spirito Santo. Risulta di 39 libri scritti in ebraico ed in caldeo. - *Libro di Giuditta,* diciottesimo dell'Antico Testamento: contiene la storia di quella eroina ed è uno dei più antichi esempi di poesia storica. - *Maccabei,* i due ultimi libri dell'Antico Testamento. - *Antica e nuova Alleanza,* libri del Vecchio e del Nuovo Testamento. - *Sapienza,* uno dei libri canonici del Vecchio Testamento.

Agiografi, una delle classi dei libri sacri, ossia della *Bibbia,* e comprende: *Giobbe. Proverbi. Salmi, Cantico dei cantici, Ecclesiaste, Routh, Troni, Esther, Esdra, Nehemia, La cronaca, Il libro di Daniele.* - *Apocalisse,* la rivelazione di san Giovanni. *Apocalittico,* riferentesi all'Apocalisse, oscuro come l'Apocalisse. - *Cantico dei cantici,* di Salomone, in onore della sposa, la bella Sulamite, figurante la Chiesa o l'anima. - *Clavicola di Salomone.* libro apocrifo. - *Decàlogo,* tavola della legge, i dieci comandamenti. - *Deuteronomio,* il quinto libro di Mosè. - *Epistole,* le lettere degli apostoli san Paolo, san Pietro, ecc.

Evangelario, libro di vangeli. - *Esodo,* secondo libro di Mosè. - *Gènesi,* primo libro di Mosè, storia della creazione. - *Eptateuco,* i sette primi libri della Bibbia. - *I Giudici,* libro contenente la storia dei capi detti «giudici». - *Lamentazioni,* scritti di Geremia. - *La legge* o *pentateuco,* i cinque libri biblici di Mosè, comprendenti la *Genesi,* l'*Esodo,* il *Levitico,* i *Numeri,* il *Deuteronomio.* - *Levitico,* terzo libro di Mosè. - *I Numeri,* quarto libro di Mosè. - *Ottateuco,* gli otto primi libri. - *Paralipomeni,* due libri che servono di supplemento ai quattro libri dei *Re.*

I Profeti, l'intera raccolta di libri biblici che trattano di profeti e delle profezie. Tale raccolta comprende i libri dal titolo: *Giosuè, Giudici, Samuele, I Re, Isaia, Geremia, Ezechiele* ed altri di importanza minore. - *Proverbi,* libro di Salomone.

Dei Settanta, denominazione sotto la quale è conosciuta la più antica traduzione della bibbia. - *Esapla,* bibbia a sei colonne, pubblicata da Origene e contenente sei versioni greche: quelle dei Settanta, d'Aquila, di Teodozione, di Simmaco, di Jerico, di Nicopoli. - *Itala,* antica traduzione della bibbia. - *Ottapla,* bibbia in otto lingue. - *Poliglotta,* bibbia in parecchie lingue. - *Testina,* traduzione biblica del 1550; ediz. del Machiavelli.

Tetrapla, bibbia in quattro lingue. - *Volgata, Vulgata,* bibbia tradotta da san Gerolamo dall'ebraico in latino, considerata come autentica dal concilio di Trento.

Haphtbara (ebr.), brano del libro biblico dei Profeti, che si legge nelle feste ebraiche, dopo quello del Pentateuco. - *Keri,* la bibbia ebraica, con le varianti della Masora o Massora (tradizione). - *Le Ottapli d'Origène,* la bibbia commentata da Origene, il celebre fondatore della teologia sistematica. - *Pericopi* (gr.). brani della bibbia da preleggersi in chiesa o per testo di predica. - *Salterio,* la raccolta dei salmi.

FIGURE BIBLICHE. - TERMINI VARI.

Patriarchi, termine biblico col quale si designarono i maggiorenti di un popolo, di una tribù che avevano un dominio assoluto, civile, religioso, sulle persone che si trovavano sotto la loro giurisdizione. - *Profeti,* i banditori della volontà di Dio, da lui inspirati, che minacciavano il rigore del giudizio divino e promettevano la felicità finale per la venuta del Messia.

Adamo, secondo la leggenda biblica, il primo e solo uomo creato da Dio.

Eva, la compagna che Dio diede ad Adamo dopo averla tratta da una costola di questi.

Abramo, il capo stipite degli Israeliti e degli Arabi. *Lot, Lotte,* patriarca, nipote di Abramo, che fuggì a Sodoma quando — secondo la leggenda — questa città fu affidata all'opera distruttrice delle fiamme dal terribile dio degli Ebrei. Per incesto fu padre di Moab e di Ammone. - *Mosè,* il liberatore degli ebrei dalla schiavitù di Egitto; quegli stesso a cui Dio avrebbe dettato sul monte Sinai il decalogo, che egli incise su due tavole di pietra. - *Noè,* patriarca che sarebbe stato il solo salvato, insieme con la famiglia, dal diluvio universale e destinato quindi a ripopolare la terra.

Anagogia, applicazione del senso letterale del testo della sacra scrittura a cose soprannaturali. - *Apocatastasi,* in senso biblico, ristabilimento di tutte le cose nel loro stato originario al ricomparire del Messia. - *Apòcrifo,* il libro falso, non riconosciuto dai canoni. - *Canoni* delle scritture, catologhi dei libri riconosciuti come autentici. - *Canonicità,* l'esser canonico, nel canone. - *Concordanze della Bibbia,* i riscontri che si citano e si spiegano l'un coll'altro. - *Deutero-canonici,* i libri riconosciuti in secondo grado, dopo gli altri.

Esegesi, esegètica, spiegazione, critica. - *Figure,* nell'Antico Testamento, avvenimenti materiali considerati come un significato mistico e profetico. *Figurismo,* il sistema; *figurista,* chi spiega tutto per mezzo di figure o simboli. - *Glossa,* commentario sulla Bibbia; *glossa ordinaria,* sulla Volgata. *Glossatore,* autore d'una glossa. - *Lettera,* senso letterale, opposto a *spirito* senso vero. - *Legge,* la legge scritta. - *Midrasch,* commentario sotto forma di racconto o d'apologo. - *Notaricon,* l'arte cabalistica di trarre l'occulto significato delle espressioni bibliche

combinando insieme le iniziali delle parole, oppure le lettere di mezzo, oppure le finali.

Padri, santi padri, della Chiesa, i dottori anteriori al secolo XIII dalla Chiesa approvati. - *Parabola*, allegoria, racconto che mette in azione qualche verità morale. *Parabolico*, di parabola. - *Paràfrasi*, spiegazione estesa (*parafrasare, parafrasata, parafrasatore*). - *Parermeneuta*, chi spiega la Bibbia secondo le proprie idee. - *Protocanonici*, i libri riconosciuti anche prima dei canoni o dai primi canoni.

Recensione, revisione, rassegna o verificazione del testo del Nuovo Testamento, esistente nei codici manoscritti, secondo le varie fasi che il medesimo subì. - *Rivelazione*, quanto insegnano i libri ispirati. - *Salmista*, nome dato a Davide, come autore dei *salmi*. - *Salmo*, inno, cantico. - *Sticomanzia*, divinazione mediante versetti della Bibbia. - *Sticometria*, divisione per versetti. - *Testuario* della Bibbia, libro contenente il testo solo. Chi conosce bene i testi. - *Tradizione*, legge orale, insegnamento trasmesso a bocca. - *Tratto*, serie di versetti della Sacra Scrittura che si recitano nella celebrazione della messa dopo l' *epistola*, o che si cantano dopo il *graduale* nelle messe mortuarie. - *Tropologia*, significazione morale, sotto forma di *allegoria*, delle sacre scritture.

Società bibliche, quelle che, originate dalla Chiesa protestante, ebbero anche lo scopo di diffondere la Scrittura, non ammettendo i libri di dubbia autorità e dando il testo senza note.

Bibita. Ciò che si beve, ***bevanda***.

Biblico. Della ***Bibbia***.

Bibliofilia, bibliòfilo. Detto a ***libro***.

Bibliografia, bibliògrafo (*bibliografico*). Veggasi a ***libro***.

Bibliologia, bibliòlogo (*bibliologico*). Detto a ***libro***.

Bibliolite. Sorta di ***roccia***.

Biblioliti. Detto a ***fossile*** e a ***manoscritto***.

Bibliomania, bìbliomane. Detto a ***libro***.

Biblioteca. Grande raccolta di libri, il museo, per dir così, del ***libro***, e anche il locale o i locali, in cui essi libri sono custoditi. Anche, raccolta di opere sullo stesso argomento (*biblioteca classica, dei viaggi, amena, romantica, tecnica, umoristica, universale*, ecc.): libraria, ***libreria*** (questa può anche essere il luogo in cui si vendono i libri). - *Aprire, creare, fondare, istituire, mettere insieme, ordinare, raccogliere, tramutare* una biblioteca: espressioni di chiaro significato. - Biblioteca *comunale, nazionale, pubblica, privata*, secondo che è proprietà d'un Comune, dello Stato, aperta a tutti o posseduta in proprio da alcuno.

Biblioteca ambulante, circolante, quella istituita con l'intendimento che i libri vengano dati a prestito contro pagamento di tassa fissa o dietro deposito o garanzia. - *Biblioteca popolare*, di recente istituzione e creata allo scopo di facilitare l'istruzione del popolo, permettendovisi l'asportazione dei libri. - *Biblioteca universitaria*, quella istituita presso un'università. - *Alessandrina*, antichissima e famosa biblioteca d'Alessandria d'Egitto, in due parti: il *Bruchium* e il *Serapeum*. - *Ambrosiana*, rinomata biblioteca di Milano. Così anche la *Braidense*, o di *Brera*.

Bibliotechetta, bibliotecuccia, di biblioteca di poco valore, sia per la quantità, sia per la qualità dei libri che la compongono. - *Bibliotechina*, piccola biblioteca; anche di una raccolta di libri piccoli di una stessa edizione. - *Libreriona*, grande biblioteca.

Atlante, libro contenente carte geografiche o stampe, per servire ordinariamente di corredo al testo di un' opera. - *Codice*, manoscritto che nelle biblioteche si conserva per il suo valore, la sua rarità. Codice in ***pergamena***, in cartapecora; in *scrittura gotica, longobarda*, ecc.; codice *miniato*, dipinto all'acquarello; in *foglio*, della grandezza d' un foglio ripiegato, ecc. - *Cimelio*, codice o altro di grande rarità e pregio. E *cimeliarca* chi l'ha in custodia. - *Palinsesto*, il codice manoscritto stato usato per scrivervi sopra nuove opere. - *Fascicolo*, ciascuna delle parti d'un'opera, sciolta, non ancora rilegata. - *Volume*, libro o parte distinta di libro.

Catalogo, nota, lista, dei libri posseduti da una biblioteca. - *Scaffale*, arnese, mobile di legno nel quale si ripongono i libri, le scritture, ecc. - *Scheda*, il modulo sul quale ciascuno deve fare la richiesta per ottenere libri da una biblioteca. - *Schedario*, tutte le schede di una biblioteca raccolte nelle cassette per ordine alfabetico e sillabico.

Bibliotecario, chi ha in custodia una biblioteca o una parte di biblioteca; qualsiasi impiegato addetto ad una biblioteca o come distributore o come sorvegliante, ecc. - *Conservatore*, titolo, in qualche luogo, di bibliotecario o aggiunto (*vice*) bibliotecario. - *Prefetto*, chi soprintende ad una biblioteca di qualche importanza; il bibliotecario capo - *Collezionare*, vedere se un libro è completo. - *Schedare*, notare, che fa il bibliotecario, sopra una scheda il titolo e le altre notizie di un libro, apponendovi i numeri dello scaffale, del palchetto, e quello del posto a cui lo si assegna in libreria.

Custode, chi ha l' incarico di curare i locali della biblioteca; anche, chi ha in custodia una biblioteca. - *Distributore*, il bibliotecario che ha l'incarico di consegnare i libri a chi ne faccia regolare richiesta. - *Sorvegliante*, l' impiegato che vigila nelle sale di lettura di una biblioteca pubblica, allo scopo che non vengano danneggiati i libri e pel mantenimento del silenzio e dell'ordine.

Farmacia dell'anima, iscrizione messa alla porta d'una biblioteca antica. - *Gabinetto di lettura*, salottino, sala appartata in una biblioteca. - *Chelìferi*, insetti che si trovano nei libri vecchi.

Bibliotecario. Detto a ***biblioteca***;

Bica. Detto a ***grano***.

Bicarbonato. Veggasi a ***carbonico (acido)***.

Bicchierata. Veggasi a ***bicchiere***.

Bicchiere. Piccolo ***vaso*** di ***vetro***, di molte e varie forme, il più delle volte fatto o di vetro o di metallo nobile, in uso per ***bere***: bicchiero, bossolo, calice, coppa, gotto, miolo, mivolo, nappo, pàtera, pècchero, pòculo, ***tazza***, vetro. Insieme con altri vasi di cucina, ecc., fa parte delle ***stoviglie***.

Bicchieraccio, di bicchiere dalla forma antipatica e rozzo per la fattura e per la qualità della materia di cui è fatto. - *Bicchiere grande*: bellicone, bicchierone, calicione, cantaro, ciotolone, tazzone, tonfano. - *Bicchiere piccolo*: bicchieretto, bicchieruolo, ciotoletta, ciotolina, ciotolino, calicetto, caliciuolo, caliciuzzo. - *Bicchierino*, di un bicchiere ancora più piccolo del bicchieretto: calicino. - *Bicchieretto*, di bicchiere che ha una capacità maggiore di quello che sembri a prima vista. - *Bicchieruccio*, lo stesso che bicchierotto, però relativamente ad un bicchiere di proporzioni minori. - *Bicchiere a bombè*, quello che si allarga nel mezzo, e fa pancia, per modo che ha forma come di una piccola botticina. - *Bicchiere a bussolotto*, che ha forma di bussolotto. - *Bicchiere a calice*, col piede, in forma del calice da messa. -

Bicchiere a costole, quello che ha le pareti a faccia e spigoli che gli danno la forma di un prisma esagonale od altra analoga. - *Bicchiere arrotato,* quello perfezionato, raffinato alla ruota. - *Bicchiere col manico:* giara. - *Bicchiere col piede,* quello il cui fondo non finisce inferiormente il bicchiere, ma si continua con un sostegno a base discoidale. - *Bicchiere senza piede,* quello il cui fondo lo finisce inferiormente.

Bicchiere da birra, bicchiere senza piede, di grosse pareti, più largo verso il fondo che verso la bocca, con grosso manico laterale, ad ansa: gotto. sciop. - *Bicchiere da sciampagna,* bicchiere alto, con piede, di piccolissimo diametro per due terzi della sua altezza e molto espanso nella parte superiore: pisside, rocca - *Bicchiere liscio,* quello a superficie levigata. - *Bicchiere martellato.* quello che presenta alla sua superficie delle impronte simili a quelle che vi avrebbe lasciato un martello.

Bicchieri medicinali: legni amari, come la *quassia,* conformati a bicchieri, nei quali si mette acqua fredda, che ne scioglie i principî amari. Quelli di legno quassio sono detti *bicchieri di Surinam.*

Bicchierino da rosolio, più piccolo assai de' bicchieri da vino, col piede, e in forma di mezzo cono o a bombè. - *Bicchierini da vino del Reno,* piccoli bicchieri col piede, con le pareti a bombè, generalmente di vetro verde o rossastro. - *Bicchierino da vermouth,* generalmente cilindrico, a calice, e della tenuta di una sesta parte del bicchiere comune. - *Calice,* bicchiere a forma di ***calice***. - *Calicetto, calicino,* certi bicchierini, per vini generosi, fini o per liquori, quando abbiano gambo o piede. - *Calicione,* grosso calice.

Parti del bicchiere, capacità, stato, ecc.

Culo, il fondo. - *Fondo,* quanto chiude inferiormente il bicchiere nella sua capacità. - *Orlo,* la estremità superiore del bicchiere. - *Pareti,* quanto limita all'ingiro la capacità del bicchiere. - *Piede,* il sostegno sul quale posa e col quale è in continuità il fondo del bicchiere. - *Capacità di un bicchiere,* la quantità di liquido che può contenere.

Foderato, incamiciato, il bicchiere dalla superficie appannata dall'untuosità. - *Che fodera !,* di bicchieri unti, sucidi. - *Foderare il bicchiere,* ungerlo toccandolo, bevendoci. *Aver la fodera, la camiciola,* di bicchieri sudici - *Incrinato,* il bicchiere che mostra delle incrinature: cresimato. - *Sciacquato,* il bicchiere lavato. - *Sgrondato,* il bicchiere da cui sia stato estratto il liquido fino all'ultima goccia: sgocciolato.

Incoronar i bicchieri, le tazze, empirli fino all'orlo. - *Incrinare un bicchiere,* provocare sulle pareti o sul fondo del bicchiere delle crepe così sottili da essere appena visibili: cresimare. *Incrinarsi,* il creparsi di un bicchiere: far pelo. *Incrinatura,* l'incrinarsi e il segno dell'essere incrinato. - *Sciacquare, un bicchiere,* lavarlo. - *Sciacquatura, risciacquatura,* l'acqua nella quale i bicchieri sono stati sciacquati. - *Scoppiare,* incrinare, screpolarsi o anche fendersi del bicchiere, quando in esso venga rapidamente accresciuto di molto il calore.

Sbicchierare, sbicchierinare, vuotare spesso bicchieri, bicchierini; anche, vendere vino a bicchieri e liquori a bicchierini. - *Staffa,* a Milano, un bicchier di vino di circa mezzo quinto. - *Il bicchiere della staffa,* il *bicchiere del saluto, della partenza.* - *Toccare il bicchiere,* o anche, semplicemente, *toccare:* accostare il proprio bicchiere a quello d'altri e leggermente urtarlo prima di bere, al momento del ***brindisi***. - *Bicchierata,* bevuta in compagnia.

Bicchieraio, chi fabbrica e vende bicchieri: stovigliaio. ***vetraio***. - *Sottocoppa,* piccolo ***vaso*** sul quale si posano i bicchieri.

Biccicócca. Piccolo ***castello***.

Biccicucca. Piccola ***casa***.

Bicéfalo. Con doppia ***testa***.

Bicicletta. Leggerissimo ***veicolo*** meccanico (nell'uso, detto *macchina*), ***velocipede*** per una sola persona: antica *draisienne* (istrumento inventato nel secolo XVIII, perfezionato nel XIX); biciclетto, biciclula, *birota velocissima.* - *Ciclismo,* tutto ciò che si riferisce agli esercizî con la bicicletta, specialmente in fatto di gare, di corse. - *Ciclista,* biciclettista, velocipedista, chi corre in bicicletta. - *Tandem,* bicicletta a due posti, in uso per *allenare.* - *Triplette* o *quadruplette,* macchine a tre e a quattro posti. - *Triciclo,* macchina a tre ruote; *quadriciclo,* a quattro, ora fuori d'uso. - *Pedalare* (neol.), detto del *correre in bicicletta:* veggasi a ***corse***.

La bicicletta è mossa a forza di gambe, mediante *pedali:* si compone di un *telaio* d'acciaio vuoto, portante un *manubrio* per guidare, uno o due *freni* e un *sellino;* il telaio è montato su due *ruote* (*direttrice,* o anteriore, e *motrice,* o posteriore) guarnite di *gomme pneumatiche.* La trasmissione del movimento dai pedali alla ruota motrice viene effettuata mediante due *ingranaggi,* uno all'asse del pedaliere (*ingranaggio centrale*), l'altro al mozzo della ruota posteriore *(pignone),* collegati da una *catena.* Pochissime biciclette hanno la trasmissione senza catena, mediante ingranaggi conici collegati da un *albero.* La bicicletta per uomo (differente da quella per signora nella forma del telaio e nel diametro delle ruote) si divide in tre distinte categorie, varie di peso: *da corsa su pista; da corsa su strada; da viaggio.* Per signora non si fanno, di regola, che macchine leggere da viaggio.

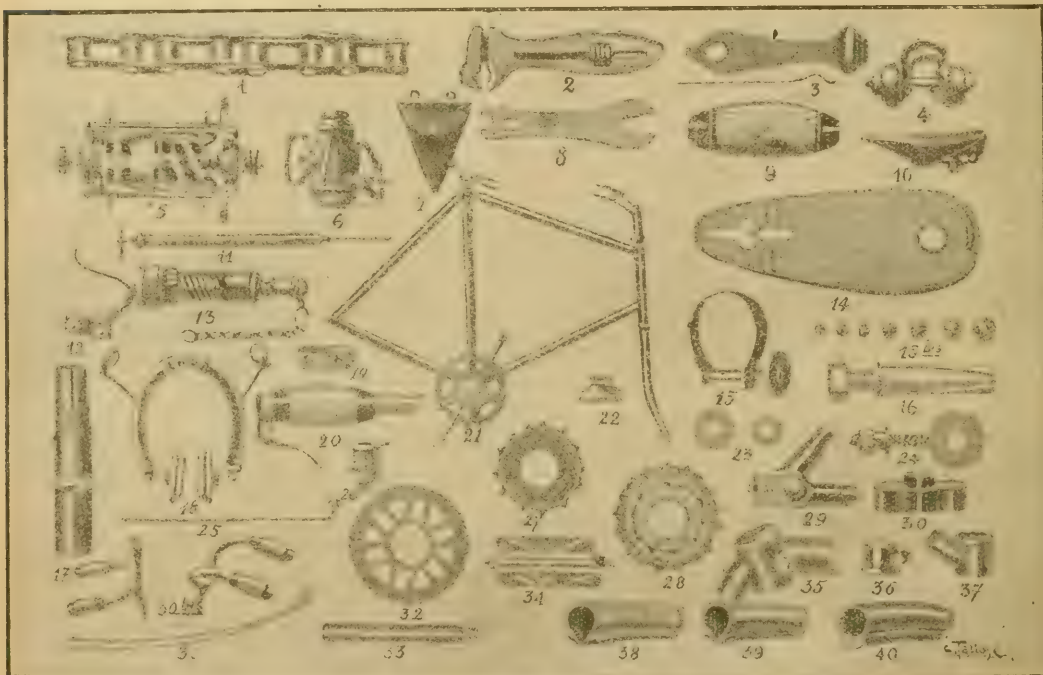
Parti della bicicletta. - Telaio, pipe, raccordi, forcella, manubrio, manopole.

Telaio: è composto di quattro tubi principali, di sezione tonda, di diametro vario, uniti fra loro a mezzo di congiunzioni d'acciaio fuso, dette *pipe* o *raccordi,* nelle quali vengono saldati. Essi si chiamano, rispettivamente alla loro posizione: *anteriore,* o *di sterzo, posteriore, superiore e inferiore.* I tubi secondari si chiamano *tiranti* e *forcella posteriore,* e sono accoppiati a due a due, dovendo essi contenere la ruota posteriore. Dai raccordi della pipa reggisella si dipartono i due *tiranti,* e da quelli del *pedaliere* i due tubi della *forcella posteriore,* che portano saldati alla loro estremità — ove si congiungono ai tiranti — due *forcellini,* nei quali si appoggia il perno della ruota posteriore coi relativi *tendi-catena.* I tiranti e la forcella posteriore formano, col tubo posteriore del telaio, un triangolo. I due tubi della forcella posteriore, presso il pedaliere, sono rinforzati da un *ponticello,* e i due tiranti da un *traversino.* In questi due punti si trovano, nelle macchine da viaggio, le viti per attaccarvi i parafanghi. Tutti i tubi del telaio sono d'acciaio vuoto, trafilato a freddo, senza *saldature.* L'*altezza* del telaio viene misurata dall'asse del pedaliere all'estremità superiore della pipa reggisella.

Pipe, pezzi d'acciaio fuso (così detti per la loro forma) torniti, destinati a ricevere le estremità dei tubi del telaio coi quali vengono saldati a forte. Le pipe propriamente dette sono due, e cioè quelle che uniscono il tubo dello sterzo, o anteriore, rispettivamente ai due tubi superiore e inferiore. - *Raccordi,* gli altri pezzi di congiunzione, cioè quelli del pedaliere, del manubrio, del nodo reggisella.

La *forcella anteriore,* all'estremità inferiore della quale è montato il perno della ruota direttrice, è pure d'acciaio vuoto trafilato a freddo; si compone di due tubi di sezione ovale o a D (talvolta cambianti in tondo verso il basso), detti *foderi,* alla cui estremità superiore è saldata la *testa* della forcella nella quale è a sua volta saldato il *canotto di sterzo,* tubo nel quale si fissa, mediante un attacco a vite e dado, oppure con un espanditore, l'*asta* del manubrio.

Manubrio, tubo d'acciaio nichelato, del diametro di $^{25}/_4$ mm., munito di due manopole alle estremità, che serve a dirigere la ruota anteriore; il manubrio si innesta, mediante un'asta del diametro di 22 mm., nel canotto di sterzo saldato alla testa della forcella anteriore. Sul manubrio vengono fissate le leve dei freni e il campanello o altro segnale d'allarme. Nelle macchine da corsa è curvato in basso; nelle macchine da viaggio, *piano* o *curvato in alto.* - *Manopole,* guarnizioni in cuoio, gomma, sughero o celluloide, applicate alle due estremità della barra del manubrio, per proteggere la mano dal contatto del metallo, ed evitare che scivoli.

TAV. XIV. BICICLETTA

1, catena; 2, chiave inglese; 3, chiave levapneumatici; 4, attacco per sella; 5, mozzo e freno contropedale e ruota libera; 6, fanale; 7, borsetta; 8, chiave fissa; 9, manopola di celluloide per manubrio; 10, sella; 11, pompa; 12, ferma piedi; 13, valvola; 14, paracatena; 15, ferma-sterzo; 15 *bis*, sfere; 16, chiavelle per pedivelle; 17. canotto di sterzo; 18, staffa del freno; 19, calotta d'acciaio; 20, leva del freno; 21, telaio completo; 22, cono per mozzo; 23, ranelle per mozzo; 24, tiracatene; 25 raggio; 26, lubrificatore; 27, pignone per mozzo; 28, ruota libera; 29, forcellino posteriore; 30, testa di forcella: 30 *bis*, manubrio; 31, forcella anteriore, 32, ingranaggio per pedaliere; 33, poggiasella; 34, pedale a sfere; 35, nodo poggiasella; 36 e 37, congiuzioni da sterzo; 38 e 39, coperture; 40, copertura tubolare speciale per pista.

SFERE, CONI, CALOTTE, PEDALIERE, PEDIVELLE, PEDALI, FERMAPIEDI, INGRANAGGIO, SVILUPPO, PASSO, CATENA.

Sfere, piccole palline d'acciaio temperato, calibrate e perfettamente sferiche, poste fra le *calotte* ed i *coni* del perno nei mozzi delle due ruote, nel movimento centrale e nei pedali, come pure nelle calotte dello sterzo e nei congegni della *ruota libera* e del *cambio di moltiplica;* sono destinate ad evitare l'attrito diretto fra perno e cuscinetto ed a rendere i movimenti molto scorrevoli. I movimenti più perfezionati hanno un *anello ferma-sfere,* il quale evita ogni confricazione fra di esse. - *Coni,* pezzi d'acciaio torniti a forma di cono tronco, i quali si avvitano sui *perni* e servono a registrare i movimenti, ossia a serrare al punto giusto le *sfere* entro alle *calotte.* Le sfere girano quindi fra cono e calotta. Talvolta il cono è invece fisso ed è mobile la calotta. - *Calòtte,* cuscinetti del movimento centrale, dei mozzi, dei pedali e dello sterzo, entro i quali si trovano le sfere.

Pedaliere, o *movimento centrale,* scatola d'acciaio fuso nella quale gira su cuscinetti a sfere il *perno*

che porta fissate — mediante *chiavelle* o spine a controdado — le due *pedivelle* e l'*ingranaggio*. La scatola è munita di quattro raccordi cilindrici, nei quali vengono rispettivamente saldati i tubi inferiore e posteriore del telaio e i due tubi della forcella posteriore. - *Pedivelle*, leve d'acciaio, di sezione generalmente quadrata o rettangolare, fissate ciascuna, con una chiavetta a contro-dado, sul perno del pedaliere, una a destra, portante l'ingranaggio, e una a sinistra. A ciascuna pedivella è attaccato a vite il rispettivo pedale. - *Pedali*: sono due, come le pedivelle, e si compongono ciascuno di un piccolo telaio rettangolare, composto di quattro lastrine d'acciaio, chiamate *teste* e *spalle*. Le teste si trovano a ciascuna estremità del perno e portano le calotte per le sfere; le *spalle* collegano le due teste e sono o dentate, come nelle macchine da corsa (pedali a sega), oppure guarnite di gomma (pedali a gomme). - *Fermapiedi*, piccola gabbia di filo d'acciaio o di lastra d'acciaio, avvitate ad una spalla del pedale per impedire lo slittamento del piede.

Ingranaggio centrale, leggiera ruota dentata d'acciaio stampato, di disegno variabile, generalmente fissata mediante viti sulla pedivella destra, la quale serve a trasmettere il movimento alla ruota motrice mediante una catena che ne aziona il pignone fissato al mozzo. Il numero dei denti dell'*ingranaggio del pedaliere*, il loro *passo* e la loro larghezza variano assai secondo il tipo di macchina. L'ingranaggio del pedaliere deve avere la stessa *linea di catena* del mozzo posteriore. La differenza di diametro fra l'ingranaggio del pedaliere e quello del mozzo chiamasi *rapporto*, o *moltiplica*, e corrisponde al diametro *ideale* della ruota posteriore, la quale fa tanto maggior percorso quanto più grande è la ruota d'ingranaggio del pedaliere in confronto di quella al mozzo. - *Sviluppo*, percorso effettivo della ruota posteriore ad ogni giro completo di pedale, ossia dell'ingranaggio del pedaliere. Il passo dei due ingranaggi e la larghezza dei loro denti devono essere uguali fra loro e corrispondere a quelli della catena. - *Passo*, la distanza fra un dente e l'altro degli ingranaggi e fra maglia e maglia della catena. Vi sono tre passi diversi: *Humber*, *Osmond*, *Abingdon*. - *Larghezza*, la larghezza del dente dell'ingranaggio, e corrisponde a quella del rullo della catena.

Catena, collegamento fra i due ingranaggi: la *catena a blocchi* è scomparsa del tutto, dando luogo a quella *a rulli*, molto più scorrevole. Le catene si dividono in tre tipi: *catene di passo Humber*, di 54 o 56 maglie; *a doppi rulli* (o rulli gemelli), create per adattarsi ai vecchi ingranaggi per catene a blocchi. Per *larghezza della catena* s'intende quella *del rullo*, cioè la misura interna.

Le maglie sono composte dei *fianchi*, frammezzo ai quali, per mezzo di piccoli *perni* ribaditi, sono innestati i rulli scorrevoli. La catena è sempre applicata a destra e talvolta è protetta contro la polvere e il fango da un *paracatena* di celluloide e di metallo. - *Tira-catena (tendi-catena o tiranti della catena)*, viti ad occhiello che si montano — una a destra e una a sinistra — sulle estremità del perno della ruota posteriore: a ciascuna di queste viti è attaccata una *piastrina*, che viene fissata all'estremità dei forcellini, nonchè un *dado*, stringendo il quale il perno della ruota posteriore viene spostato all'indietro, allontanandosi così dal pedaliere, per cui la catena si *tesa* al punto voluto. I tiracatena servono inoltre a *centrare* la ruota posteriore nella forcella.

Ruote, mozzi, raggi, cerchi, gomme, ruota libera, cambio di moltiplica

Ruote, sottili cerchi d'acciaio o di legno, guarniti di *gomme pneumatiche*, che li proteggono dalle asperità del suolo, e collegate al *mozzo* mediante sottili *raggi* d'acciaio incrociati. Le due ruote della bicicletta hanno sempre uguale diametro. - *Mozzi*, scatole cilindriche d'acciaio, o anche di bronzo, tornite, entro le quali si trovano le *calotte* temprate, o cuscinetti; i mozzi girano sul perno mediante *sfere*, registrate da uno speciale *anello ferma-sfere*, le quali ne aumentano considerevolmente la scorrevolezza; i mozzi hanno due piccole *flangie*, forate per passarvi le teste dei *raggi*, che vengono poi avvitati ai cerchioni mediante piccole madreviti, dette *nipples*. I mozzi sono costruiti in modo da trattenere l'*olio lubrificante*, che vi viene iniettato da un piccolo foro protetto da un *oliatore*, e da impedire l'entrata della polvere. Sul mozzo posteriore, molto più robusto e grosso dell'anteriore, sono avvitati a destra l'ingranaggio per la catena e il congegno dello *scatto libero*. Alcuni mozzi portano anche racchiuso il *cambio di moltiplica*, o il *freno a contro-pedale*, e anche entrambi i congegni assieme; il mozzo anteriore ha 32 buchi per i raggi e quello posteriore 36 e anche 40. - *Raggi*, piccoli tiranti d'acciaio muniti di una *testa*, mediante la quale vengono fissati negli appositi buchi praticati nelle flangie dei mozzi, e di un passo di vite la quale serve ad assicurarli alle apposite testine, o *nipples*, applicate nei corrispondenti fori del cerchione delle ruote. - *Cerchi*, sottili lamine d'acciaio stampato, ripiegate a circolo: nel cerchio si distingue la *cavità*, forata per fissarvi i raggi e destinata a ricevere la camera d'aria, e gli *orli*, che servono a trattenere i *bordi* delle coperture.

Gomme: la gomma che si applica sul cerchio delle biciclette è quella pneumatica, consistente in una *camera d'aria*, protetta da una *copertura*, i bordi della quale, dopo essere stati collocati nella corrispondente cavità che si trova lungo l'orlo del cerchio, vi vengono mantenuti fermi dalla sola pressione della camera d'aria situata nella concavità del cerchione, e che viene gonfiata mediante una *pompa* dopo la montatura. La camera d'aria consiste in un tubo di gomma munito di valvola: la valvola può essere a *tubetto*, come la Dunlop, ad *ago*, come la Lucas, od a *pallina*. La prima consiste di un ago forato immesso nella sede della valvola, sul quale è applicato un tubettino di gomma, che si dilata sotto la pressione della pompa per lasciar entrare l'aria e, restringendosi immediatamente, non ne permette la sfuggita. La valvola ad *ago* e quella a *pallina* funzionano in modo simile, soltanto, in luogo del tubetto di gomma, sono munite: la prima di un *ago a piastrina*, e la seconda di una piccola *sfera metallica*, che, dopo aver dato adito all'aria spinta nella camera dalla pompa, ne impediscono l'uscita. La *copertura* è una fascia di gomma circolare più robusta nella sezione mediana (liscia per le macchine da corsa e impressa a righe per quelle da viaggio), protetta internamente da un *telone vulcanizzato* e munita di due *bordi* destinati a trattenerla nella cavità corrispondente dell'orlo del cerchio. Le coperture per le macchine da corsa sono *liscie* e quelle per macchine da viaggio sono impresse *a righe*, per renderle antisdrucciolevoli.

Ruota libera, o *scatto libero*, piccolo congegno ap-

plicato internamente nel pignone della ruota posteriore per renderlo indipendente dal mozzo, e permettere al ciclista di fare le discese senza pedalare, pur non abbandonando i pedali. Il sistema di ruota libera più diffuso è quello cosidetto *a cricco*, e consiste in una *corona*, a denti di sega, fissata nell'interno del *pignone*, nella quale fanno presa, quando si pedala, due *nottolini*; fermando i pedali, i due nottolini, fissati al mozzo, scorrono sui denti inclinati della corona, lasciando indipendente l'ingranaggio.

Cambio di moltiplica, ingegnoso congegno racchiuso nel mozzo posteriore e manovrato dal ciclista mediante una piccola leva disposta sul tubo superiore del telaio, dalla quale si diparte un *filo di trazione*, che comanda gli ingranaggi. Il congegno permette di ridurre di circa 1|3 la moltiplica, risparmiando quindi molta fatica al ciclista nelle salite o sulle strade accidentate.

FRENO, SELLA, REGGI-SELLA, PARAFANGHI

FERMA-STERZO, OLEATORI.

Freno, il meccanismo per fermare la bicicletta o rallentarne la corsa: si hanno *freni al cerchio*, che agiscono sul cerchione delle ruote; *freni a nastro*, che agiscono sopra un tamburo fissato al mozzo delle ruote, e *freni a contropedale*, che agiscono pedalando indietro. - *Freni al cerchio*: per le biciclette a ruota libera sono generalmente due, anteriore e posteriore; il primo si compone di una leva applicata al manubrio, a destra, e collegata ad un tirante dritto, che mette in azione una staffa munita di due blocchetti di ebanite, detti *pattini*, i quali esercitano una forte frizione sui bordi del cerchione della ruota anteriore, arrestandone il movimento. Il freno posteriore agisce in modo uguale, e il movimento viene trasmesso alla staffa mediante due *tiranti articolati*, dipendenti dalla leva sinistra. Svariatissimi i tipi di freni al cerchio a trasmissione rigida, e i più perfezionati e moderni sono quelli con *leva a rotazione*. Per la ruota posteriore vi è pure il freno detto *a trasmissione flessibile*, consistente in una piccola leva applicata alla manopola del manubrio (diritta o rovesciata), la quale, mediante un sottile cavo racchiuso in un tubetto di filo di ferro arrotolato a spirale, quindi flessibile, mette in azione una *staffa* foggiata a ferro di cavallo e munita di *pattini*, che agiscono sul cerchio. - *Freni a nastro*: sono di diversi modelli, e consistono, in genere, di una leva collegata ad un tirante, la quale mette in tensione un nastro d'acciaio flessibile che esercita una frizione su di un tamburo, il quale può essere applicato al pedaliere, al mozzo anteriore o al posteriore. In alcuni tipi, al nastro è sostituito un cavo tondo che agisce sopra una puleggia cava. - *Freni a contropedale*: sono molteplici ed agiscono sul mozzo posteriore, talvolta sul cerchione della ruota; raramente sull'asse del movimento centrale. Dei tre tipi, il primo, più usato, consiste generalmente in un cono, nell'interno della scatola del mozzo, che viene spostato da una vite senza fine dalla pressione inversa sui pedali, sicchè, esercitando una forte frizione sul mozzo, arresta la ruota. Altri modelli hanno invece del cono, una *piastra di frizione* applicata alla flangia sinistra del mozzo. - Istantaneo e continuo a volontà èil freno *Carloni Duplex*.

Sella o *sellino*: è formata da un pezzo di cuoio robusto, di forma presso a poco triangolare, montato su un telaio di ferro, sospeso su molle e fornito di un attacco a vite che si fissa al tubo reggisella. - *Reggisella*, pezzo di tubo d'acciaio nichelato che si fissa all'altezza voluta mediante una vite a dado, o un espanditore, nel tubo posteriore del telaio e sul quale si avvita il sellino.

Parafanghi, lastre di sottile lamiera curvata che si adattano al telaio mediante viti, uno alla ruota anteriore e uno a quella posteriore, per riparare il ciclista e la macchina dal fango.

Ferma-sterzo, piccolo bottone regolatore, a vite o a scatto, che stringe il canotto di sterzo in modo che non abbia a girare. È utile quando si deve appoggiare la bicicletta ad un muro, o trasportarla in ferrovia.

Oleatori, piccoli apparecchi, di modelli diversi, che proteggono i fori praticati nei mozzi delle ruote, nella scatola del movimento centrale, e talvolta nello sterzo e nei pedali, dai quali si introduce l'olio pei movimenti a sfere.

Bicipite. Con doppia ***testa.***

Bicòcca. Piccolo ***castello.*** - Vecchia e disagiata ***casa.*** - Piccola e mal guernita ***fortezza.***

Bicolore. Detto a ***colore.***

Bicòrno. Detto a ***corno*** e a ***utero.***

Bicornia. Specie di ***incudine.***

Bicorno. A doppia ***punta.***

Bicromato. Detto a ***cromo.***

Bicùspide. A doppia ***punta.***

Bidello. Inserviente di ***scuola,*** di ***orchestra,*** di ***banda musicale,*** ecc.; chi porta le ambasciate al ***Parlamento.***

Bidente. Arnese di ***agricoltura,*** con due denti, o *rebbi*, di ferro. – Veggasi a ***pecora.***

Biecamente. In modo ***bieco.***

Bièco. Travolto, ***storto.*** – Di atto malvagio, ***cattivo.*** - Di ***occhio*** torvo, irato.

Biennale. Detto ad ***anno.***

Bienne. Veggasi ad ***età.***

Biénnio *(biennale)*. Detto ad ***anno.***

Biètola. Pianta erbacea coltivata per uso di cucina e avente bulbo di color rosso: è specialmente contrassegnata dallo sviluppo straordinario della costola di mezzo delle sue foglie, e che non fa lo *zucco;* coltivata negli orti; fornisce in primavera certe erbucce che, sotto il nome di *bietola da erbucce*, o *bietola da zuppe*, si adoperano in cucina; e più tardi le cosidette *costole*, che si mangiano acconciate con burro e cacio, alla maniera dei cardi. La *bietola rossa*, o *rapa rossa*, si usa anche come sostanza colorante del ***vino***: si mangia anche in conserva con aceto.

Barbabietola, sorta di bietola dalla radice grossa, di sapore zuccherino, che si mangia in vario modo e si adopera per estrarne ***zucchero;*** popolarm., *barba*. Alcune varietà servono di ***foraggio;*** altre usate in medicina per la loro azione ***emolliente.*** - *Barbabietola bianca*, o *bianco-rossa*, o *moscadella*, varietà a forma di pera, poco ingrossata, interamente bianca. - *Barbabietola di Slesia*, la più ricercata dai fabbricatori di zucchero. - *Barbabietola gialla*: ha la radice di forma variabile, spesso appuntata ai due capi e in gran parte scoperta, la *buccia* di un bel giallo dorato, la *carne* bianca, leggermente tinta di paglierino negli strati più esterni, tenera, di buon sapore. - *Barbabietola rapa*: ha la radice tutta sprofondata nel terreno, talvolta concava nella parte superiore, più raramente arrotondata, di color rosso porporino, a carne bianca, intersecata da zone di un rosso più chiaro: è quella

della *barba,* quasi per antonomasia. - *Barbabietola rossa:* si distingue per la radice rotondeggiante o bislunga cilindrica, sovente per metà fuori del suolo, per la buccia di un rosso più o meno carico e per la polpa bianchiccia, a zone di un bel color di rosa. - *Cicla,* varietà di bietola. - *Radice d'abbondanza,* o *radice di carestia,* barbabietola da zucchero.

Barbaio, il venditore di barbabietole cotte.

Bietolàggine, bietolòne. Detto a ***sciocco***

Biétta. Detto a ***cuneo*** e a ***violino.*** - Pezzetto di legno per assicurare l'invasatura di una ***nave***

Biettone. Detto a ***mento.***

Biffa. Istrumento di ***agrimensura:*** paletto, pallina. - Specie di ***pertica.***

Bifido. Di cosa divisa, o fessa, in due: veggasi a ***dividere.*** - In anatomia, di quegli organi che presentano una divisione longitudinale, congenita o acquisita.

Bifólco. Il ***contadino,*** l'***agricoltore,*** che lavora il terreno col ***bue.***

Biforcare, biforcarsi (*biforcato, biforcatura*). Veggasi a ***dividere.***

Biforcazióne (*biforcatura*). Detto a ***diramazione*** e a ***dividere.***

Biforcúto. Detto a ***dividere.***

Bifcrme. Detto a ***forma.*** - Soprannome di ***Bacco.***

Bifosfato. Veggasi a ***fosforico*** acido.

Bifronte. Con doppia ***fronte.*** - Soprannome di Giano.

Bigamía, bígamo. Detto a ***matrimonio.***

Bigattiera. Detto a ***baco da seta.***

Bigatto. Il ***baco da seta.***

Bigello. Rozza e grossa ***stoffa*** di lana.

Bigemino. Veggasi a ***doppio.***

Bigeróguolo. Detto a ***grigio.***

Bighellonare (*bighellonato*). Girandolare, ***girellare.***

Bighellone. Detto a ***girellare.***

Bigherino. Specie di ***nastro.***

Bighero. Detto a ***guarnizione.***

Bigiccio. Detto a ***grigio.***

Bigio. Di colore ***grigio.***

Bigliardiere. Detto a ***biliardo.***

Bigliardo. Veggasi a ***biliardo.***

Bigliettaro, bigliettinaio. Chi vende biglietti ad una ***stazione*** ferroviaria, all' ingresso di un ***teatro,*** ecc.

Biglietto. Piccola carta, scritta o stampata; breve ***lettera:*** viglietto, cartina, cartolina; bigliettino, vigliettino. - Cartoncino per entrare in un ***teatro,*** per accedere ad altro luogo di spettacolo. - Contrassegno di pagamento per chi viaggia in ***ferrovia,*** in ***tramvia,*** ecc. - *Biglietto da visita,* cartellino nel quale è impresso il nome di chi se ne serve per lasciarlo alle case delle persone assenti o per mandarlo come lettera, annuncio, breve comunicazione, ecc.: carta da visita. - *Biglietto di* ***banca,*** valuta cartacea, ***moneta*** di carta. - *Biglietto di Stato,* il biglietto emesso dal governo. - *Ticket,* voce inglese per *biglietto, tessera.*

Bigóncia. Detto a ***mastello.***

Bigoncio, bigonciuolo. Veggasi a ***mastello.***

Bigotteria, bigottismo. Detto a ***bigotto.***

Bigótto (*bigotta*). Chi fa consistere la religione nelle pratiche del ***culto;*** chi esagera in essa, per ***fede*** superstiziosa e cieca: beatino, beatina; beghina, beghino; bigozzo, bizzoco, bizzoca, bizzoco; bacchettoncello, bacchettone; baciapile, baciapolvere, baciasanti; biascianovene biascicapaternostri, biasciamòccoli, biasciapaternostri e avemarie, biascicarosarî; beata, beatessa, beatina; beatino, beatone; capitorzolo, collotorto, collo torto, torcicollo o stropiccione; frataio, frataiolo; gabbadeo, gabbasanti, graffiasanti; guardafeste; lustrapredelle; mangiamoccoli; mangiaparadisi; paolotto, pappalardo; picchiapetto, pietista, pinzochero, pinzochera; pretaio, pretaiòlo; santerello, santerellina; santificetur, santocchio, santusse, santessa; schiodacristi; spigolistra, spigolistro; sputainferni; stropiccione; tutto Gesù e Madonne, tutto crocefissi e Madonne, tutto santi e Madonne, tutto Gesù e Maria. - *Pivetto,* bigotto giovane.

Bigotteria, divozione malintesa ed eccessiva; qualità di chi è bigotto: bacchettoneria, bacchettonismo, bigottismo, bizzoccheria, chietineria, santocchieria. - *Santimonia,* atti di santerello. - *Untuosità,* da *unzione,* termine ascetico: « disposizione a sapersi insinuare negli animi e persuaderli al bene di chi predica la sacra parola ».

Essere, fare il bigotto, andare, camminare a collo torto, in *aria compunta,* da bigotti; andare grattando i piedi alle pitture; andare a tutte le benedicole; avere il collo torto e gli occhi bassi; biascicare avemarie, paternostri, ecc.; dare il lustro ai marmi coi ginocchi; fare il collo torto, fare il santo, far lo spirituale; far da ilarione e torcicollo; fare il pincone e il don Pilogio; labbreggiar salmi e schiacciare avemarie; parere il santusse; parere una monachina infilzata; scoronciare, spaternostrare, snocciolar corone; spirar tutto sagristia; stare su tutte le benedicole; tener gli occhi in molle e il collo a vita e la nocca col petto sempre in lite.

Imbacchettonire, imbizzochire, divenir bigotto. - *Ci vuol altro che star a spremere i limoni quando non c'è punto carità per il prossimo!,* di bigotti che stanno con ostentazione a mani giunte.

Bigutta. Detto a ***minestra.***

Bilancella. Sorta di ***barca.***

Bilancia. Istrumento per ***pesare,*** per verificare un peso; istrumento a leva, che misura una forza mediante il rapporto con altra, di intensità nota: libra, libbra; lance (poet.). - *Bilancia gelosa,* quella che, per costruzione è sensibile al menomo peso. - *Giusta, falsa, bugiarda, esatta, infallibile,* si dice la bilancia in genere o secondo il suo funzionamento; *pigra,* la bilancia non facilmente sensibile, che stenta nel movimento; *pari,* quando non pende nè di quà, nè di là, pesando. - *Bilancetta,* e più comunemente *bilancette,* diminuitivo di bilancia e bilance. D'ordinario, chiamansi così quelle bilancette che tengonsi in una cassettina di legno, insieme coi minuti pesi, onde pesare le monete d'oro, e anche le gemme. - *Carico della bilancia,* la somma dei pesi di cui sono gravati i due piattelli, tra roba e contrappeso. - *Contrappeso,* più comunemente *pesi,* pezzi metallici, legalmente marchiati, i quali in uno dei piattelli della bilancia si contrappongono alla roba da pesare, posta nell'altro piattello. - *Portata,* il maggior peso che una bilancia può misurare.

Bilancia a bilico, applicazione della bilancia romana, o stadera: i corpi da pesare, generalmente di grandi dimensioni, si pongono sopra un piano che, per mezzo di opportuno meccanismo, non si abbassa. - *Bilancia ad indice:* strumento che serve per piccolissimi carichi e per pesare le lettere. - *Bilancia a molla,* strumento, poco preciso, fondato sul principio che l'allungamento di una molla ad elica è proporzionale al peso che la stira. - *Bilancia a ponte:* inventata da Quinteux. - *Bilancia calcola-*

trice, strumento col quale si risolve meccanicamente un'*equazione.* – *Bilancia da bastimento,* la più comune delle varie denominazioni che si danno a una bilancia i cui piattelli, invece di essere appesi alle catenelle, e per ciò dondolanti, sono anzi posati e sostenuti al disopra di ciascuna estremità del giogo. - *Bilancia dell'orafo,* o *bilancia dell'oro,* piccola bilancia con la quale si pesano minuterie d' oro e d'argento, gemme, perle e simili, e anche monete d'oro.

Bilancia d' induzione statica, istrumento che serve a misurare la capacità induttiva specifica dei dielettrici. – *Bilancia d'induzione voltaica,* istrumento elettro-magnetico col quale si può verificare se due oggetti analoghi sono identici in *peso, composizione,* ecc. – *Bilancia di precisione,* quella con la quale si riesce ad avvertire nella verifica del peso anche la differenza di un decimo di milligrammo: bilancetta, bilancina. – *Bilancia di Roberval,* bilancia ordinaria che presenta le parti essenziali disposte diversamente che nella forma tipica. – *Bilancia di torsione di Coulomb,* apparecchio col quale si verificano le leggi delle attrazioni e repulsioni elettriche e magnetiche.

Bilancia docimastica, piccola bilancetta delicatissima con la quale, operando su tenui dosi, e per ciò con piccolissimi pesamenti, si riconoscono le proporzioni dei vari componenti di una sostanza minerale, specialmente metallica. - *Bilancia elettrica,* apparecchio col quale si misura l' intensità della *corrente elettrica.* - *Bilancia idrostatica,* quella che serve specialmente a determinare le più piccole frazioni di peso e la gravità specifica dei corpi. - *Bilancia ordinaria,* quella che misura la forza di attrazione, che la terra esercita sui corpi: serve quindi, funzionando generalmente per mezzo di una ***leva*** di primo genere, a determinare il ***peso*** dei corpi. - *Bilancia romana,* la stadera. – *Bilancia stradale,* o *di dogana,* bilancia a bilico, di grandi dimensioni.

Bascùlla, voce popolare e comunissima, dal franc. ***bascule,*** per *bilancia a bilico.* - *Libra, libbra,* bilancia di molti modelli, anche in forma di peso. - *Saggio, saggiuolo,* la bilancia delicatissima con la quale si pesano le monete, le gemme, i metalli nobili. - *Sidometro,* bilancia da frumento.

Stadera o *bilancia romana,* semplicissima, formata da un'asta o giogo, sorretta da un asse che è molto vicino ad una delle sue estremità, alla quale viene attaccato, mediante un uncino, il corpo da pesarsi. Lungo il *braccio* più lungo scorre il contrappeso, di valore noto. Si hanno stadere a *contrappeso variabile, a fulcro variabile, a libbre, a chilogrammi, a mano,* ecc. - *Stadera in bilancia,* quella che i bottegai tengono sul banco, infissa in alto. - *Stadera romana,* bilancia a bracci disuguali con cui si può

TAV. XV. BILANCIA

1, bilancia a sospensione; 2, bascule sospesa; 3, bilancia idrostatica; 4, bilancia aerotecnica; 5, pesa-lettere; 6, stadera; 7, bilancia di Coulomb; 8, bascule automatica, per pesarsi seduti; 9, bilancia registratrice; 10, bilancia a catenelle; 11, bilancia con verricello e vagonetto; 12, pesa da bambini; 13, bascule; 14, stadera con romano; 15, bascule automatica a quadrante.

pesare un grosso carico mediante un piccolo peso. - *Staderina*, piccola stadera, stadera di piccola portata, specialmente per usi domestici. - *Staderona*, grande stadera. - *Staderóne*, quella grossa stadera pubblica, ad uso commerciale, con la quale, per forza d'argani, di burbera o di verricello, si sollevano gli stessi carri col loro carico, del cui peso fa la stima legale un pubblico pesatore. - *Ago della stadera*, la parte del giogo dove si infila il romano. - *Braccio* (della stadera) l'asta lungo la quale sono segnate le tacche rappresentanti le varie unità di misure. - *Fusto* d'una stadera, l'asta col romano. - *Romano*, il contrappeso pensile, scorrevole nel braccio della stadera: sagoma. - *Staggio*, bilancia fatta di quattro staggi incrociati. - *Stilo*, l'asta della stadera. - *Tacche*, i tagli segnati con la lima lungo il braccio o stilo della stadera, corrispondenti ad altrettanti determinati pesi di roba coi quali si equilibra il romano. - *L'indicare della stadera*: dare, gettare, segnare.

PARTI DELLA BILANCIA.

Ago o *giudice della bilancia, indice, linguetta*, specie di lancetta annessa perpendicolarmente alla parte mediana e superiore del giogo, e la cui direzione, se verticale fra le gambe della trutina, indica l'equilibrio della bilancia; se inclinata e divergente, accenna il contrario. - *Asse di sospensione, fulcro* prisma triangolare d'acciaio che mantiene il giogo sulla colonna. - *Bilico*, il punto, intorno al quale la bilancia oscilla. - *Braccio*, ciascuna delle due parti (*braccia, bracci*) del giogo comprese tra il coltello di mezzo e i due *coltelli estremi di sospensione*. - *Braccio di leva*, ciascun segmento della verga compreso tra il fulcro e una delle forze. - *Campanella*, anello a cerchietto metallico, girevole entro un foro che è nella testa della trutina. Mediante codesta campanella, la bilancia si tiene sollevata con la mano da chi sta pesando, quando essa non sia sospesa all'appiccagnolo. - *Catenelle*, le tre catene di filo metallico, per lo più d'ottone, per le quali i piatti sono sospesi alle estremità del giogo, - *Colonna*, l'asse che, posando su solida base, sostiene tutta la bilancia. - *Coltelli*, due piccoli prismi triangolari, d'acciaio, che attraversano il giogo alle due estremità. - *Gambe*, le due spranghe parallele della trutina.

Giogo, l'asta metallica posata orizzontalmente sopra la *colonna* e alle cui estremità sono adattati *uncini* che reggono le catenelle a cui sono attaccati i piatti. - *Lenti*, i due ingrossamenti del giogo da ambe le parti, intorno al perno, sì per fortezza e sì perchè il giogo e l'ago non freghino contro la trutina. - *Leva*, verga rigida e inestensibile avente tre punti particolari: la *potenza* in un estremo, la *resistenza* all'estremo opposto, e il terzo, intermedio ai due primi, detto *fulcro* o *punto d'appoggio*.

Occhi, i due fori nella parte inferiore della trutina, dentro i quali è il perno del giogo. - *Perno* o *pernio*, corto asse di acciaio, fermato traversalmente alla metà del giogo, e le cui estremità entrano e girano negli occhi della trutina. - *Perno* o *bilico della bilancia*, corto asse d'acciaio fermato attraverso alla metà dell'asta, nella parte inferiore della *staffa*. - *Tagliente* (del perno), la parte inferiore di esso, angolosa, assottigliata, onde diminuire lo stregamento. - *Piatti, piattelli*, piattini, *gusei, coppe, lance*, i due vasi, in uno dei quali si pone la cosa da pesarsi, nell'altro il contrappeso, di valore noto. - *Staffa della bilancia*, le due *spranghette* che tengono in mezzo l'ago. - *Trutina*, specie di staffa formata da due spranghette di ferro, parallele, le quali prendono in mezzo l'ago e le due lenti del giogo; negli occhi della trutina è sostenuto il perno della bilancia o il braccio della stadera. - *Testa della trutina*, la parte superiore della medesima cui è annessa la campanella. - *Uncini*, due gancetti coi quali le catenelle dei piattelli si appendono a ciascuna estremità del giogo.

Appiccagnolo, appiccatoio, gancio o bracciuolo, o checchessia d'altro, a cui si tenga sospesa la bilancia, la stadera, o altra cosa. - *Bilico*, il punto intorno al quale la bilancia oscilla. - *Sferzina*, sorta di corda attaccata alla rete delle bilance.

MANEGGIO DELLA BILANCIA. - ALTRE VOCI.

Adeguare, equilibrare, contrappesare, bilicare. - *Bilanciare*, per pesare checcessia con la bilancia, e verbo disusato. - *Bilicare*, mettere, tenere in equilibrio la bilancia, la stadera. - *Dare il tratto* alla bilancia, farla salire. - *Dare il tratto o il tracollo alla bilancia*, fare che il peso vada da una parte. - *Dar l'archetto alla bilancia*, urtarla perchè *trabocchi*. - *Essere, stare in bilancia*, dicesi del disporsi in equilibrio i due piattelli, ugualmente caricati. - *Pesare (pesamento, pesata)*, riconoscere la gravità di un corpo per mezzo della bilancia. - *Tracollare*, cadere d'equilibrio, il perdere che fa la bilancia, la stadera, l'equilibrio per aggiunta di peso da una parte. - *Tracollo, tratto della bilancia*, il perdere l'equilibrio che essa fa, per aggiunta di roba o di contrappeso, nell'uno e nell'altro dei due piattelli. - - *Verificare*, constatare se la bilancia è giusta.

Bilanciatore, bilanciatrice, chi o che bilancia. - *Staderaio*, fabbricante di stadere e d'altre bilancie: bilanciaio; nell'uso, fabbricante di pesi e misure. -

Bilancia. Traversa della ***carrozza.*** - Sorta di ***rete.***

Bilanciare (*bilanciato*). Pesare con ***bilancia.*** - Mettere in ***equilibrio.*** - Mettere in ***bilancio.*** - Ponderare, ***considerare*** bene.

Bilanciere. Parte della ***macchina.*** - Meccanismo per fare impronte sulla ***carta***, nel ***legno*** o in qualche ***metallo.***

Bilancino. Il ***cavallo*** che si attacca alla bilancia della ***carrozza.*** - Asticciuola del ***carro.***

Bilancio. Il prospetto contabile che rappresenta lo stato attivo e passivo di un'***amministrazione,*** pubblica o privata: conteggio, ***conto***, rendimento generale di entrata e di uscita in un tempo determinato, che si fa per conoscere o riconoscere il totale dei debiti e dei crediti; il pareggiarsi di tali partite, nell'uso detto appunto *pareggio*. Nell'amministrazione dello Stato ha il proprio bilancio ogni ***ministero:*** quindi, *bilancio della guerra, della marina, dell'istruzioue*, ecc.

Bilancio di assestamento, quello che si fa dopo il *bilancio di competenza*, come rettifica e complemento. - *Bilancio consuntivo*, il quadro delle entrate e delle spese realizzate durante un esercizio ultimato: bilancio *effettivo*. Gli tien dietro quello di assestamento, che ne legittima la differenze. - *Bilancio generale*, il rendiconto generale della situazione economica e morale di un'amministrazione fatto a mezzo di confronti e con la esposizione di bilanci consuntivi e preventivi. - *Bilancio preventivo*, quadro dei redditi e delle spese, come si prevedono al principio di un esercizio finanziario: presuntivo, di presunzione o previsione; presunzione contabile,

previsione amministrativa, calcolo della spesa. *Preventivare,* fare il preventivo.

Bilancio supplettivo, quello delle spese non computate nel bilancio ordinario..

Attivo, attività, in un bilancio, quanto rappresenta le entrate, i redditi, i prodotti, gli utili, ecc. - *Avanzo,* gli utili provenienti da un bilancio. - *Capitolo,* la partita nei bilanci ufficiali. - *Categoria,* divisione del bilancio, comprendente un certo numero di partite. - *Disavanzo,* l'eccedenza del passivo sull'attivo in un bilancio: *deficit,* spareggio. - *Entrata,* la parte attiva del bilancio. - *Entrate ordinarie,* quelle originate da cause permanenti e divise in *fisse* e *variabili* (queste e quelle inscritte nel bilancio in capitoli distinti). - *Entrate effettive:* quelle comprendenti i redditi patrimoniali, i contributi, i rimborsi e i concorsi, le entrate diverse. - *Movimento di capitali:* partita comprendente la vendita di beni, l'affrancamento di canoni, la riscossione e l'accensione di crediti, l'estinzione di debiti, ecc.; in complesso, le entrate e le spese che influiscono sul patrimonio, aumentandolo o diminuendolo.

Pareggio, il pareggiarsi nel bilancio consuntivo le entrate e le spese,l'attivo e il passivo: assestamento, assetto del bilancio; equilibrio del bilancio, delle partite. *Esservi pareggio:* batter pari (dei conti, dell'entrata e dell'uscita). - *Partita,* nota di debito o di credito. *Partita dell'avere,* l'entrata; *partita del dare,* l'uscita. - *Partita di giro,* compensazione di debiti e di crediti liquidi ed uguali fra due corrispondenti; entrate e spese figurative che si compensano tra loro. - *Articolo,* numero d'una partita. - *Passivo, passività,* quanto rappresenta le spese, le perdite avute, subite. - *Residui attivi e passivi,* partite, conti riportati da un bilancio precedente.

Spese d'ordine, quelle che hanno corrispondenza con qualche attività stanziata nel bilancio d'entrata. - *Spese improduttive,* locuzione neologica eufemistica, usata nel linguaggio della politica e del giornalismo, per significare i due bilanci della guerra e della marina. - *Spese obbligatorie,* quelle riflettenti un servizio che non comporti alcuna eccezione di ritardo nel prendere impegni o dilazione di pagamenti. - *Uscita,* la parte passiva, della spesa. - *Voce,* parola del linguaggio amministrativo: l'unità elementare nella quale viene diviso, discusso ed approvato il bilancio di un'azienda pubblica.

Accertamento, verificazione, verificamento delle condizioni di un bilancio: cerziorazione, constatazione. *Accertare* (*accertato*), fare l'accertamento. *Assestamento,* il mettere un bilancio in ordine, in regola, in pareggio. *Assestare* (assesto), fare l'assestamento. - *Discussione del bilancio,* l'esame dei conti, specialmente fatto in un *Consiglio Comunale,* alla Camera dei deputati (veggasi a **Parlamento**) e in ogni pubblica amministrazione. - *In sede di bilancio,* durante la discussione del bilancio, - *Esercizio provvisorio del bilancio,* quello accordato dal Parlamento al governo, o dall'autorità tutoria ad un'amministrazione soggetta al suo controllo, di regola in base al bilancio da approvare. - *Revisori del bilancio,* i delegati a constatarne l'esattezza.

Stanziare in bilancio: stabilire una somma per una data spesa.

Bilancìo. Modo di ***movimento.***

Bilaterale. Forma di ***contratto.***

Bile *(biliare, bilioso).* Umore che si secerne nel ***fegato*** e che, entrando in giusta proporzione nel *duodeno,* ha potere digerente, neutralizzando il chimo ed agevolando l'assorbimento intestinale: acqua gialla, sputo nero; fiele, fele, felle. - *Biliare,* che ha rapporto con la bile e con i suoi organi produttori ed escretori: acido, calcolo, colica, pigmento, ecc. *Bilioso,* che abbonda di bile o da essa è prodotto: *malattie biliose,* quelle contrassegnate da abbonanzda di bile; *temperamento bilioso,* quello contraddistinto dal color bruno od olivastro della pelle, dai capelli neri, dal corpo asciutto, ecc - *Cistico,* che appartiene alla vescica della bile (arteria, calcolo, vena, ecc.). - *Colelogia,* trattato della bile.

Bile cistica, quella addensata che si raccoglie nella *cistifellea.* - *Bile epatica* (designazione antiquata), la bile, che, separata dal fegato, scende nel duodeno. - ***Fiele,*** bile, specialmente quella degli animali.

Apparecchio biliare, vie biliari, l'insieme delle parti che concorrono alla secrezione e alla escrezione della bile. - *Cistifellea,* serbatoio membranoso che riceve la bile segregata dal fegato. - *Condotto coledoco:* canale che serve a versare nel duodeno la bile. - *Condotto epatico, condotto cistico:* canali che servono alla bile per giungere nella vescicola biliare. - *Fegato,* viscere destinato alla secrezione della bile. - *Sacco della bile,* la vescica del fiele, vescicola biliare, o cistifellea.

Acolia, soppressione o notevole diminuzione della secrezione biliare. - *Atrabile,* alterazione della bile. - *Cacocolia,* alterazione della bile. - *Calcoli biliari,* corpi solidi che si formano per precipitazione nella cistifellea e qualche volta anche nei condotti biliari grandi e piccoli: risultano di pigmento biliare combinato con altre sostanze: coleliti. - *Colelitiasi,* dal greco, formazione di calcoli biliari. - *Colepoiesi,* abbondante secrezione di bile. - *Melancolia,* alterazione della bile, che da l'***ipocondria.*** - *Oligocolia,* povertà di bile. - *Travasamento, travaso,* abbondante escrezione di bile. - *Scaricare il fegato,* provocare molta secrezione biliare.

Acido ammonifellico, prodotto che si riscontra nella bile quando la si lascia per molto tempo, esposta all'aria. - *Bilicianina,* pigmento molto simile all'*indaco azzurro,* prodotto dall'azione del cloroformio sulle materie coloranti della bile. - *Bilifucsina,* pigmento che si prepara dai calcoli biliari bruni. - *Biliprofina,* materia colorante verde-nerastra, che si forma nella bile dopo la morte, per decomposizione o ristagno. - *Bilirubina,* il più importante dei pigmenti biliari. - *Biliverdina,* prodotto di ossidazione della bilirubina. - *Coleina,* prodotto di alterazione, colorato, che si ricava dalla bile. - *Taurina,* sostanza scoperta nella bile del bue.

Antibiliare, antibilioso, rimedio contro l'eccessiva secrezione della bile. Così il rabarbaro, l'aloe, la podofillina, l'evonimina, i sali di sodio, ecc - *Colagògo,* aggiunto di ***purgante*** che ha virtù di promuovere l'evacuazione della bile.

Bile. Collera, ***ira,*** stizza.

Bilenco. Sbilenco, ***storto.***

Bilia. Buca del ***biliardo.***

Biliardiere. Chi nota i punti al ***biliardo.***

Biliardo. Giuoco (anche il mobile, la tavola, su cui si giuoca) che si fa con palle d'avorio, sopra una tavola quadrilunga, coperta di panno verde, chiusa da sponde imbottite. - *Biliardino,* piccolo biliardo. - *Biliardo francese,* il biliardo senza bilie. - *Trucco,* sorta di biliardo, ma più lungo, con maggior numero di bilie o buche: giuocasi a stecca, a mazza e anche a mano, per lo più con otto palle e un pallino. Anche, speciale biliardo del secolo XVIII, senza buche: per giocare con buona fortuna, occorreva conoscerne il segreto. - *Biliardaio,* chi fabbrica biliardi e trucchi.

Parti della tavola di biliardo e annessi.

Bilie, le sei buche del biliardo contro la battuta delle mattonelle, una per ciascun angolo del biliardo *(bilie d'angolo)* e una nella metà di ciascun lato di fianco *(bilie di mezzo)*. - *Borsa*, sacchetta, tasca (di metallo o d'altro), adattata all'apertura estrema delle buche del biliardo, perchè vi caschino le palle, quando i giuocatori ve le spingono, e non vadano a terra. - *Colonnini*, i piedi del biliardo, non meno di sei, talora otto, e sui quali è fermata la fascia: gambe. - *Conduttore*, canaletto di legno, alquanto inclinato, che ricorre sotto le due più lunghe mattonelle del biliardo, al di sotto di tutte le bilie, per ricevervi le palle che vi cadono e ricondurle tutte in una sola bilia di angolo: si evitano così i troppo lunghi e frequenti giri che dovrebbe fare il pallaio per rimetterle sul piano del biliardo. - *Corda*, la linea che s'immagina tirata, da mattonella a mattonella, ai due quarti di cima e di fondo del biliardo, al di là della quale linea deve stare chi si acchita o s'imposta per battere la palla dell'avversario. - *Fascia*, sodo telaio di legno, fermato ai colonnini, e sul quale sono inchiavardate le mattonelle. - *Guancialetto*, piccolo cuscinetto, fatto del panno medesimo del biliardo, o consimile: serve ad ammortire il colpo della palla quando cade nella buca o bilia.

Lati di battuta, testale, i due lati minori del biliardo. - *Lati di fianco*, i due lati più lunghi. - *Mattonelle*, le quattro sponde di legno che cingono a squadra i quattro lati del biliardo. - *Battuta*, la parte interna, imbottita, delle mattonelle. - *Mosche*, o *punti*, le tre piccole *marche* incollate nel tappeto del biliardo. - *Panno*, tessuto di lana verde, ben cimato, ben ritosolato, che ricopre il prato, o piano, e le mattonelle. - *Prato*, tutto il piano verde compreso tra le quattro mattonelle del biliardo e sul quale si effettua il giuoco: piano. - *Telaio*, il legname commesso in quadro e sorretto da zampe, nel quale poi si incastra il piano.

Palle, sfere d'avorio, rotondissime, di circa tre dita di diametro: percosse con la stecca, sul prato, si urtano, si riurtano, si riflettono, per venire infine a toccarsi in determinati modi, o essere cacciate nelle bilie. - *Pallino*, la palla più piccola.

Birilli, i cinque piccolissimi rulli di legno o d'avorio, fatti al tornio, che si pongono ritti nel mezzo del biliardo, in quadrato, uno di essi nel centro, a tal distanza che la palla passi con precisione tra l'uno e l'altro: gagliossi, rocchetti, zoni. - *Filone*, i tre birilli posti in fila, ad ugual distanza uno dall'altro, sull'asse maggiore del prato o piano del biliardo: fila di mezzo. - *Priore*, il più grosso dei birilli.

Stecca, asta di legno, ben liscia, lunga poco più di due braccia, di forma leggermente conica, con la quale il giuocatore spinge la palla. - *Steccàccia*, stecca rozza, o non ben fatta, o disadatta. - *Stecchina*, di stecca bella, leggiera e buona. - *Stecca lunga, steccone*, quella lunga circa il doppio dell'ordinaria e adoperata per giuocare una palla alla quale comodamente non si arrivi con la stecca mezzo lunga. - *Stecca mezzo lunga*, quella che ha una lunghezza media tra la stecca ordinaria e la stecca lunga. - *Mazza*, specie di stecca a culatta corta, piana, ripiegata ad angolo ottusissimo, per comodo di farla strisciare con la mano sul prato del biliardo, e spingerla contro la palla che si vuol percuotere. - *Ponte, ponticino*, stecca terminata in un semidisco di legno o di metallo, nella cui parte convessa sono alcuni incavi semicircolari, sull'uno o sull'altro dei quali, secondo che torna meglio, il giocatore appoggia l'estremità sottile dello steccone, affinchè questo non brandisca nell'aggiustare il colpo. - *Calcio della stecca*, la base della culatta. - *Culatta*, la parte posteriore. - *Cuoio*, piccola girellina di cuoio che s'attacca in cima alle stecche per regolare la direzione della palla. - *Punta*, la parte più sottile della stecca, mozzata in piano e coperta con un egual disco di cuoio. - *Colpo*, l'impulso dato con la stecca alla palla, e l'effetto che ne risulta.

Cartella, specie di quadro di legno, appeso al muro nella stanza da biliardo, attraversato da fili metallici paralleli, in cui sono infilate più pallottole di legno, di vario colore, con numeri che vi corrispondono, per notare i *punti* e le *partite* in giuochi più complicati, pei quali non basterebbe la cartellina. - *Cartellina*, assicella bucherata e manicata, tenuta in mano dal pallaio, il quale con un bischerello, che si pianta nei vari buchi presso corrispondenti numeri progressivi, segna i punti successivamente fatti dai giuocatori. - *Caselle, cartellini*, piccoli regoletti di legno che fanno parte delle *cartelle*, sui quali sono segnati gli *occhi* per il giuoco della *corda*, e che si fanno scorrere per mezzo di un pioletto o piccolo manico al di qua e al di là di un'assicella che passa al disopra della loro serie. - *Occhio*, i tre segni tondi che si fanno nelle *caselle* o *cartellini* del giuoco della corda e che si coprono con l'assicella, facendoveli scorrere entro o uscirne fuori, a uno per volta, quando il giocatore perde una bilia *(perdere un occhio*, ecc.).

Giuochi, colpi, tiri.

Battifondo, giuoco nel quale uno sfida al giuoco delle bilie più persone, ciascuna delle quali deve giuocare con lui. - *Bazzica*, modificazione al giuoco de' *birilli*: il giocatore, per vincere, non deve oltrepassare una prestabilita somma di punti. - *Birilli*, il giuoco che si fa coi birilli, allo scopo di farli cadere spingendovi la palla dell'avversario. - *Carambola*, nome comune a tutti quei giuochi che consistono principalmente od unicamente nel *far caramboli*, o *carambole*, cioè toccare con la propria palla due altre palle con un tiro solo. - *Carambola francese*, giuoco che si fa con due palle bianche e una rossa, e consiste nel colpire con la propria palla prima l'altra palla bianca, avversaria, quindi la rossa. - *Carambola italiana*, giuoco che si fa con due palle e un pallino: consiste nel *far caramboli* sul pallino e nel far bilia con la palla avversaria. - *Carambola russa*, giuoco che si fa con cinque palle e consiste nel far *caramboli* e *nel far bilie*. - *Carolina*, giuoco che si fa con cinque palle ed è la combinazione dei due giuochi *birilli* e *carambola*. - *Corda*, giuoco che consiste nel mandare tre volte, o più, secondo il fissato, la palla degli avversari nella bilia: pulla. - *Geometria*, specie di giuoco in cui le palle si fanno correre sul prato con le mani, invece che con la stecca. - *Parigina*, il giuoco dei *birilli*, non a partita, ma nel quale ogni tiro è indipendente: ogni giuocatore, volta per volta, guadagna o paga a seconda dell'esito di ciascun tiro. - *Poule* (franc.; *gara* ital.), giuoco nel quale ogni giuocatore sborsa una quota stabilita, e la somma va al vincitore.

Acchito, atto col quale un giuocatore di biliardo manda in un dato punto la palla e il pallino, perchè

su essi l'avversario incominci il giuoco. Dicesi anche della posizione stessa data così alla palla e al pallino. - *Calcio (tirare di calcio)*, il tiro col quale si ottiene che la propria palla incontri l'avversaria, dopo essere stata spinta contro almeno una delle mattonelle. Dicesi anche: tirare *di rimbalzo, di mattonella, di briccóla, di schiaffo, di storno, per istorno*; prendere *per di dietro*. - *Carambolo*, il battere con la propria palla, con un solo colpo, successivamente due palle. *Carambolata*, il tiro di carambolo. - *Raddoppio*, il tiro pel quale la palla, spinta ad incontrare una delle mattonelle sotto un dato angolo, torna indietro con un angolo di riflessione uguale all'angolo di incidenza.

Rientro, tiro per cui si prende di scancio con la nostra la palla dell'avversario. - *Rimpallo*, il rincontrarsi della nostra e della palla dell'avversario, ribattendosi insieme e stornando il giuoco. - *Rinquarto*, il tiro col quale la palla avversaria è spinta consecutivamente contro tre mattonelle. - *Rinterzo*, il tiro col quale la palla avversaria è spinta consecutivamente contro due mattonelle. - *Rovescio*, raddoppio speciale che ebbe questo nome dalla reciproca posizione delle palle. - *Scazzata*, tiro riuscito bene a caso, non per merito del giuocatore: struga. - *Striscio*, quel tiro per cui si cerca, battendo la palla dell'avversario, di farla quasi strisciare sulla mattonella lunga perchè poi, ribattendo su un lato della mattonella corta, venga giù a dar ne' birilli. - *Traversino*: si fa tirando il raddoppio delle mattonelle lunghe (far percorrrere alla palla due volte il biliardo).

Acchitare, acchitarsi, fare prendere l'acchito. - *Aggiustare un colpo*, tirarlo bene. - *Alzare, staccare*: si dice delle palle quando sono a qualche distanza dalle mattonelle. - *Ammazzare*, togliere altri di giuoco prima che termini la partita. - *Andar sui birilli*, far cadere i birilli con la propria e non con la palla dell'avversario, e *perdersi*. - *Attaccare*, si dice della palla o delle palle quando sono appoggiate alla mattonella.

Battere, tirare, giuocare contro uno; anche, colpire con la propria la palla dell'avversario. *Battitore*, chi batte; *battuta*, il colpo menato; *ribattuta*, la risposta al colpo. - *Carambolare*, fare *carambolo*, caramboli. - *Dare il giro, l'effetto alla palla*, spingere la propria palla con un colpo e in punto tale che essa, dopo l'urto con l'avversaria, giri su se stessa, correndo quindi per una direzione diversa da quella che le sarebbe stata imposta dal colpo normale. - *Dare la grotta*, far descrivere alla palla una curva, perchè possa evitare l'incontro con altra palla, o cansare i birilli o il pallino. - *Dichiarare il tiro*, precisare il tiro che si vuol fare. - *Essere in palla*, essere impostati pel buon tiro. - *Far bilia*, mandare nella bilia la palla dell'avversario. - *Far bilia con la sua*, mandare in bilia la propria palla e *perdersi*. - *Fare il ponte*, disporre sul piano o sulle mattonelle la mano sinistra in modo da fare, con essa e col pollice rivolto con la punta verso il lato destro, una specie di piccolo ponte sul quale posi e possa scorrere la stecca sì agevolmente da poter menare il colpo. - *Fare il violino* (scherz.), fare il ponte. - *Far la bella*, l'ultima partita. - *Far saltare la palla, il pallino*, far uscir fuori dalle mattonelle, con un colpo, la palla dell'avversario o il pallino. - *Fare steccaccia*, non pigliare in pieno la palla con la stecca, così che questa rende suono come se si scheggiasse, e la palla devia: far cecca, cilecca, fare un papino.

Fare una biliardata, una partita al biliardo. *Fare un blocco, un bel blocco*, spingere direttamente e con un bel colpo la palla dell'avversario nella bilia: far bilia di stianto.

Fare un papino, non raggiungere, o per deficienza di colpo o per cattiva impostatura, con la propria la palla avversaria. - *Fare un tiro*, prendere la palla avversaria in modo che si guadagnino dei punti. - *Frisare*, cogliere la palla avversaria di scancio ed imprimerle una direzione obliqua.

Impallare, fare in modo che fra le due palle avversarie sia in mezzo un ostacolo, rappresentato quindi o dai birilli o dal pallino o da altra palla, che non possa essere battuta. - *Impostarsi*, mettersi con la persona in atteggiamento da poter tirare. - *Morire*, escire di gioco per aver perduto. - *Perdersi*, colpire la palla avversaria così malamente che la propria o vada in bilia o atterri birilli, facendo punti che vanno a vantaggio dell'avversario. - *Pigliare a fare*, prendere a fare un tiro per un altro giuocatore. — *Prendere, non prender palla*, colpire o non colpire con la propria la palla dell'avversario. - *Prendere la palla di seguito*, tirare in modo che la propria palla, dopo l'incontro con l'avversaria, la segua, a qualche distanza, nella sua direzione. - *Prendere mezza palla*, colpire con la propria la metà destra o sinistra della palla dell'avversario. - *Prendere palla piena*, colpire proprio nel mezzo con la propria la palla dell'avversario.

Raddoppiare, far il tiro del *raddoppio*. - *Rendere*, della mattonella, del biliardo, quando respinge bene le palle. - *Rimpallare*, il ribattersi che fanno insieme due palle. - *Rinquartare*, fare il tiro del *rinquarto*. - *Rinterzare*, fare il tiro del *rinterzo* - *Rizzare i birilli*, disporli sul piano del biliardo nel modo voluto dai diversi giuochi. - *Saltare*, colpire la propria palla con la stecca in modo che vada a toccare la palla dell'avversario, saltando o i birilli o il pallino interposti. - *Sballare*, oltrepassare, nei giuochi di bazzica, il numero prestabilito dei punti e perdere quindi la partita. - *Sbiliardare*, colpire la palla dell'avversario in modo che tanto questa quanto la palla del battitore percorrano un certo spazio a contatto l'una dell'altra. - *Sbloccare*, di palla che, spinta con forza nella bilia, rimbalza fuori. - *Scrivere, scrivere una lettera*, dicesi, scherzando, di colui che, essendo *attaccato*, è costretto a tenere la stecca quasi a piombo sulla propria palla per tirare il colpo. - *Schisare la palla*, prenderla di schiso, di lato. - *Sdraiarsi*, il distendersi con la persona sul biliardo che è concesso al battitore, purchè con il piede tocchi il pavimento. - *Sfondare il panno*, stracciare con la punta della stecca il panno del piano. - *Spallare*, della palla che rimane scoperta ai colpi dell'avversario. *Rimanere spallato*, del giuocatore la cui palla ha spallato. - *Stornare*, della palla del battitore che, dopo colpito quella avversaria, torna indietro.

Tenere in corda, fare stare in corda, impedire al giocatore avversario, che sta per battere, di uscire con la persona dallo spazio compreso fra i prolungamenti delle mattonelle lunghe e curare che, prima di menare il colpo, disponga la sua palla, se prima questa non era in giuoco, dentro lo spazio segnato sul piano del biliardo. - *Tirare*, colpire con la stecca la propria palla in modo che vada a battere quella dell'avversario. - *Tirare ad attaccare*, in modo che la palla dell'avversario rimanga aderente alla mattonella. - *Tirar d'incastro*, o *l'incastro*, fare in modo, nei casi in cui la palla

avversaria è a poca distanza da un angolo, che la propria la colpisca dopo essere penetrata fra quella e l'angolo: è quindi una forma speciale di *calcio*. Piem., *sponda e palla*. - *Tirare di mattonella*, tirare in modo che la propria palla, prima di colpire l'avversaria, tocchi una delle mattonelle. - *Tirar di schiaffo*, batter forte la palla nella mattonella lunga per colpire di scancio quella dell'avversario. - *Trovare, non trovare il colpo*, spingere, o meno, la propria palla con la forza e nel punto richiesti da un dato tiro, perchè esso possa riuscire. - *Vincere sulla stecca* (nei giuochi di biliardo convenuti in modo che il battitore ceda il campo all'avversario solo quando tiri un colpo senza guadagnar punti), il vincere senza che l'avversario abbia potuto intervenire nella partita.

GIUOCATORI, PARTITA, CHI TIEN GIUOCO, ECC.

Avversario, chi fa il gioco contro di noi. - *Compagno*, chi, per nostra scelta o datoci dalla sorte, giuoca non contro noi, ma insieme con noi contro altri due, nella partita a *quartetto*. - *Mortale*, chi, nel giuoco della corda, ha perduto due bilie; *morto*, chi le ha perdute tutte e tre. - *Pestello, pistello, sverginato*, chi nel giuoco della *corda* ha perduta una bilia. - *Vergine*, chi nel giuoco non ha perduta alcuna bilia.

Partita, l'insieme dei tiri che si fanno per guadagnare il numero di punti stabilito per vincere. - *Punti*, i numeri che si segnano a favore dell'uno o dell'altro giuocatore: detti *buoni*, quando vinti; il contrario di *perduti*. Un numero prestabilito di punti costituisce la *partita*. - *Giro*, nell'uso, l'alternarsi dei giuocatori fra loro, da partita a partita. - *Quartetto*, qualsiasi partita giuocata in quattro, due contro due. - *Rivincita*, una seconda partita, che è quasi come una controprova della prima.

Biliardiere, chi tiene il giuoco pubblico del biliardo, o vi sopravvede. - *Biscazziere*, chi segna i punti dei giocatori, porge le palle, rimette su i birilli, ecc.; contatore, marcatore, marchiere, segnatore. - *Pallaio*, chi allestisce il biliardo, dà le palle ai giuocatori, ne segna i punti e le perdite, risolve i dubbi, ecc.

Biliare. Detto a ***bile***.

Bilicare *(bilicato)*. Detto a ***equilibrio***.

Bilico. Veggasi a ***equilibrio*** e a ***perno***.

Bilingue. Detto a ***lingua*** e a ***verità***.

Bilione. Veggasi a ***milione***.

Biliorsa. Mostro ***favoloso***.

Bilioso. Detto a ***bile*** e a ***ira***.

Bilirubina, biliverdina. Detto a ***bile***.

Billèra. Scherzo, ***burla***.

Billo. Il ***tacchino***.

Bilobato. Termine di ***botanica***.

Bilobiti. Detto a ***fossile***.

Bilustre. Veggasi ad ***età***.

Bimba, bimbo. Bambina, ***bambino***.

Bimano. Detto a ***mano*** e a ***scimmia***.

Bimèmbre. Di doppie ***membra***. - Sorta di ***vite***.

Bimensile. Detto a ***mese***.

Bimestre *(bimestrale)*. Veggasi a ***mese***.

Bimetallismo, bimetallisti. Veggasi a ***moneta***.

Bimòlle *(bemolle)*. Termine di ***musica***.

Binaria. Detto a ***matematica***, a ***chimica***.

Binario. Detto a ***numero*** e a ***rotaia***.

Binato. Veggasi a ***colonna*** e a ***gemello***.

Binda. Sorta di ***gru***.

Bindolare *(bindolato)*. Trarre in ***inganno***.

Bindoleria, bindolo. Imbroglio, ***inganno***.

Bindolo. L'***arcolaio***. - Sorta di ***macchina*** per attingere acqua, ***inaffiare***, vuotare un ***canale***, un ***fosso*** e simili.

Binòccolo, binòculo. Detto a ***cannocchiale***.

Binòcolo. Veggasi a ***fascia***.

Binomia. Detto ad ***equazione***.

Biòccolo *(bioccoluto)*. Piccola particella di ***lana***. - Piccola falda di ***neve***.

Biochimica. Detto a ***chimica*** e a ***biologia***.

Biografia *(biografico, biografo)*. Narrazione della ***vita*** di una persona: notizia biografica, descrizione della vita; cenno biografico; nota dello stato di servizio. - *Biografico*, che si riferisce a biografia. - *Biograficamente*, nei riguardi della biografia, da biografico. - *Biografo*, chi scrive la vita di una persona.

Antropografia, scritto intorno a un uomo: biografia. Le antropografie possono essere di più maniere *etopie, caratteri, profili, idolopee*. - *Autobiografia*, biografia di una persona scritta da essa stessa: memorie, memorie autobiografiche. *Autobiografico*, di autobiografia.

Biolca. Una ***misura*** per terreni, usata nel Veneto.

Biologia. L'insieme delle scienze che studiano i corpi viventi: questo il significato della parola considerata in tutta la sua estensione. In senso ristretto, scienza a sè che studia la materia vivente, trascurando le forme speciali che questa ha assunto. - *Biologicamente*, nei riguardi della biologia, degli esseri viventi: *biologico*, che si riferisce alla biologia; appartenente alla *vita*. - *Biologo*, chi è dotto, in biologia o professa la biologia.

Biochimica, parte della biologia che analizza chimicamente la materia vivente. - *Biofitologia*, parte speciale della biologia, che studia il fenomeno della vita nelle piante: *biologia vegetale*. - *Bionomia*, la parte della biologia che ricerca e formula le leggi che governano i fenomeni biologici. - *Biopsia*, esame istologico dei tessuti viventi. - *Bioscopia*, l'osservazione dei fenomeni biologici. - *Biozoologia*, parte speciale della biologia che studia il fenomeno della vita degli animali: *biologia animale*.

Biologiche scienze, tutte quelle che hanno per oggetto lo studio degli esseri viventi. Oltre le già indicate: ***morfologia, embriologia, fisiologia***, ecc.

FORME E FUNZIONI PRINCIPALI

DELLA MATERIA ORGANICA.

Protoplasma, o *sarcode*, la sostanza che forma il substrato fondamentale di ogni essere vivente: questa combinazione di sostanze diverse, *albuminoidi*, con l'acqua, dall'aspetto mucillaginoso e gelatinoso, segna il passaggio della materia dalla sua primitiva condizione di equilibrio statico a quella di equilibrio dinamico. - *Plastiduli*, i primi elementi organizzati risultanti dalla divisione del protoplasma. - *Cellula*, elemento organizzato, più complesso dei *plastiduli*, che vive a sè e costituisce i *protisti* o vive in unione, in società con altri elementi consimili, e dà origine agli *animali* e alle *piante*.

Protisti, gruppo di esseri viventi, costituiti da una sola cellula, non ascrivibili nè alle piante, nè agli animali. - ***Animale:*** biologicamente, rappresenta i diversi assestamenti presi dalle cellule animali unitesi in simbiosi. - ***Pianta:*** biologicamente,

rappresenta i diversi assestamenti presi dalle cellule vegetali unitesi in simbiosi. - *Simbiosi*, fenomeno per il quale elementi organizzati, più o meno complessi, originariamente simili, convivono per reciproco aiuto nella lotta per la vita. - *Evoluzione*, fenomeno per il quale un organismo si sviluppa e si modifica per resistere sempre meglio contro le forze che ne minacciano l'esistenza. - *Evoluzionismo*, veggasi a ***darvinismo***.

Organismo, l'essere vivente quando si consideri l'attività delle parti che lo costituiscono. - *Organo*, nome collettivo di tutti gli elementi di un *organismo* che concorrono al compimento di una azione. - *Azione*, l'atto semplice, esplicato da un organo qualsiasi, per concorrere al compimento di una *funzione*, secondo i princìpi stabiliti dalla fisiologia. - *Apparato*, nome collettivo di tutti gli *organi* di un organismo che concorrono al compimento di una funzione: veggasi a ***fisiologia***. - *Funzione*, l'atto complesso che ciascuno degli *apparati organici* è chiamato a compiere. - *Antipatiche, indifferenti, simpatiche*, le funzioni organiche a seconda delle sensazioni che il loro svolgimento provoca in un organismo. - *Inevitabili, elettive*, le funzioni organiche a seconda che il loro svolgimento si impone all'organismo per l'istinto della conservazione, oppure debba essere voluto.

Teorie e termini varî.

Ontogenìa, *ontogènesi*, parole che servono per indicare lo sviluppo dell'individuo in opposizione allo sviluppo della specie. - *Origine delle specie*, teoria del modo come nacquero le diverse specie degli animali. - *Palingenesi*, dottrina secondo la quale l'anima passa attraverso una successione di rinascite (metempsicosi). - *Regressione*, ritorno di un tessuto o di un organo ad una delle fasi anteriori alla sua evoluzione, - *Reversione*, ritorno, dopo molte generazioni ed incroci, al tipo della specie primitiva. - *Trasformismo*, teoria biologica del trasformarsi di una forma di vita in un'altra.

Biomagnetismo. Il ***magnetismo*** animale.

Biomante. Detto a ***ciarlatano***.

Biomanzìa. Detto a ***nascita***.

Biometrìa. Deduzione del vario grado di ***salute*** o di ***malattia*** del corpo umano, per mezzo dell'istrumento detto *biometro*.

Biondella. Detto a ***febbre***.

Biondeggiare (*biondeggiante, biondeggiato*). Tirare, pendere al ***biondo***.

Biondezza. L'essere ***biondo***.

Biondo. Colore tra l'oro e la castagna; giallo pendente al castagno chiaro (detto specialmente di chi ha i capelli o la barba di tal colore): flavo, fulvo, biondo, ruffo, soleggiante; auricome, auricomo, chiomadoro, orichiomato, oricrinito. - *Biondo chiaro, biondo cupo, biondo scuro*, secondo l'intensità del colore. - *Biondaccio*, alquanto biondo, pendente al biondo: biondone. - *Biondetto*, tanto o quanto biondo. - *Biondiccio*, che pende al biondo. - *Biondino*, diminutivo e vezzeggiativo di biondo; persona giovane con capelli biondi. - *Biondone*, biondo di colore, ma grosso e floscio della persona. - *Bionduccio*; dimin. e spregiat. di biondo.

Biondeggiare, essere o apparire biondo - *Biondezza*, l'essere biondo. - *Imbiondire*, diventare biondo: imbiondare, imbiondire. - *Parere un cherubino*, di una giovane o di un giovane biondo e bello.

Bioscia. Detto a ***neve*** e a ***minestra***.

Biossido. Datto a ***chimica***.

Biostatica. Dottrina dello stato di ***salute*** e della durata della ***vita*** dell'uomo e degli altri animali, sotto determinate condizioni.

Biotassìa. Detto a ***fisiologia***.

Bipartire (*bipartimento, bipartito*), Veggasi a ***dividere***.

Bipartizione. Detto a ***dividere***.

Bìpede. Detto a ***piede***.

Bipede implume (scherz.). L'***uomo***.

Bipennata. Detto a ***foglia***.

Bipènne. Sorta di ***scure***.

Biprisma. Detto a ***prisma***.

Biquadro, bequadro (*biqquadro*). Segno della ***musica***.

Biquadrato. Detto a ***numero***.

Biràcchio. Pezzetto, brandello di ***panno***, di ***veste***. - Cencio, ***straccio***,

Birba, birbaccione. Detto a ***birbone***.

Birbantare, birbanteggiare (*birbantato, birbanteggiato*). Agire, vivere da ***birbone***.

Birbante, birbanteria (*birbantesco*). Detto a ***birbone***.

Birbata. Azione da ***birbone***.

Birbo (*birbesco*). Lo stesso che ***birbone***.

Birbòna. Femmin. di ***birbone***.

Birbonaggine. Qualità di ***birbone***.

Birbonata. Azione da ***birbone***.

Birbone. Uomo tristo e ingannatore; persona dotata di una certa ***malvagità***, accompagnata da ***astuzia***, con predisposizione ad agire contrariamente ai princìpi dell'***onestà:*** animaccia, anima nera, anima scarabocchiata; arfasatto, arnesaccio, arnese, bell'arnese, brutto arnese, cattivo arnese; birba, birbaccione, birbo, briccone; brutto mobile; camera d'ogni enormezza, canaglia; can fastidioso; can rinnegato, svergognato, vituperato; sozzo cane vituperato; capace di tutto; capaccio, capettaccio, cattivo soggetto; ciàcchero, cima dei ribaldi, cosaccio, collo da capestro; degno di coltre e di cavezza, degno di gogna; degno di un nodo, degno di patibolo; ***delinquente;*** fante, garzon bollato; fariseo, ferraccio, figuraccia, figura di sospetto, figuro, fistolo; furbo bollato, matricolato; furfante; impiccatoio; lanaccia; malarnese, mal bigatto, mal cristiano, malerba, mal verme; mala lanuzia, mala sciarda, malazzeppa; mancino, manigoldo; mariuolo, mascalzone, mozzorecchi; omaccio; patibolare; pezzo di figuro, di galeotto, d'ira di Dio, di manigoldo, di ribaldo; rifiuto dell'inferno; rinnegataccio; sbarazzino, sbricchetto, sbricco; scamiciato, scampaforche, scampagnone; ***scapestrato;*** schiuma di furfante, schiuma dei ribaldi; scelesto; scellerato, sciagurato, scelerato; soggettaccio, soggettinaccio; squassaforche, stummia; tizzone d'inferno; tocco di furfante, tomo (bel tomo!); traditoraccio, traina; uomo da gabbia, da forche; più triste che i tre assi; velenoso rospo, vituperio del vivere.

Birbona: furia, megèra, strega, versiera. - *Birbonescamente:* alla briccona, baronescamente, birbescamente, scelleratamente. - *Birbonesco:* baronesco, birbantesco, birbesco, da birbone, furbesco, furfantesco, furfantino.

Avanzo delle patrie galere: di birbone che abbia scontato qualche pena: reduce delle patrie galere. - *Barabba*, termine dialettale piemontese, esteso poi in Lombardia e nell'Emilia, per indicare un individuo appartenente all'ignobile ceto della malavita, prepotente, ozioso. - *Baroncello*, piccola birba. - *Barone*, imbroglione; *baron coll'effe, baron cornuto,*

barone fogliuto, forcelluto, birbone matricolato. - *Birba,* giovane scioperato e senza voglia di far bene. Usasi anche per celia. - *Birba foderona, birba fogliuta, birba sconsagrata,* birbone matricolato, incallito nel mal fare. - *Birbaccione,* accrescitivo di birba, nel peggior significato, e quindi di persone goffe, volgari e sfacciate. - *Birbante, furfante di tre cotte,* o *di tre cotte e una bollita,* incorreggibile, matricolato: *birbone in cremisi, cima di birbante; briccone coi fiocchi; briccone della più bell'acqua, fior di briccone; bricconcello,* dimin. di briccone. - *Brigante,* bandito, ***malandrino.***

Da capestro, di persona trista, degna della forca, che fa cose degne della forca. - *Figura sinistra, losca, triste,* di persona che si rivela al primo sguardo un birbante. - *Furfante,* birbante, capace di qualunque azione. - *Mal vivente,* di cattivo soggetto, ladrone, o simili. - *Mariolo,* furfante, che commette azioni disoneste, specialmente truffe. - *Pezzo da catasta,* briccone zotico. - *Pirata in cappa magna,* di briccone usuraio, ladro rimpannucciato in panni nobileschi. - *Tuttalana* (figur.), di persona un po' sospetta, birba.

Qualita', azioni del birbone.

Insieme di birboni, ecc. — Locuzioni.

Birbonaggine, qualità di chi è birbone: birbantaggine, furfantaggine, furfanteria, guidoneria, iniquizia, malizia, nequitezza, nequizia; perfidia, reità, ribaldaggine; sciaguratággine, sciaguratezza; scelleraggine, scellerataggine, scelleratezza; tristizia; orribilità, ribalderia, sbriccaria; scelerezza, scelerità, scelleranza, scelleratezza; tristezza, vitupero.

Birbonata, azione da birbante: arfasatteria; azionaccia, azione indegna: baronata, baroneria; birbanteria, birbata, birberia, birboneria; bricconeria, canagliata; cose illecite, cose scomunicate; disonestà, enormezza, enormità; fattaccio; gherminella; indiavolio; ***infamia,*** infamità; ***inganno;*** iniquità; malefatta, malfatta; malvagità, mancinata; mariuoleria; operazione torta; turpitudine.

Birbonaia, accozzaglia di birboni. - *Birbonaio,* luogo di birboni. - ***Canaglia,*** la gente usa a vivere di bricconerie; la parte peggiore della ***plebe;*** bordaglia, ciurmaglia, ecc. - *Furfantaglia,* raccolta di furfanti: più comun., marmaglia. - *Mazzo completo!,* di un insieme di ribaldi. - *Ribaldaglia,* quantità di ribaldi.

Darsi al furfante, a fare il briccone. - *Furfantare,* di vagabondi che vanno qua e là facendo male azioni: furfanteggiare. - *Imbricconire,* diventar briccone. - *Incanagliare, incanaglire,* di chi diventa birbone. - *Rimbricconire,* rafforza *imbricconire.* - *Sbirbare,* far la birba. - *Sbirbonare* (non comune), fare il birbone; sbricconeggiare.

Aver la coscienza più sporca d'un baston da pollaio, essercene meglio in galera, di persone birbanti al sommo grado. - *Cane non mangia cane,* i birbanti non si pregiudicano fra loro. - *Con lui non c'è da far un pasto buono,* riferibilmente a chi è birbone. - *Essere come carbone acceso, che tinge e scotta*: *essere capace di fare quello e altro; essere come zolfanelli, che puzzano da ogni capo*: essere bricconi, tanto o poco. - *Faccia di posali lì!,* faccia da birbone. - *La mal'erba non more mai:* di persone tristi che, per quanto male si facciano, son sempre vive. - Proverbio: *Mal tempo e mal nome poco dura.*

Birboneggiare *(birboneggiato).* Fare il ***birbone.***

Bircio. Detto a ***occhio.***

Bireme. Antica ***nave.***

Biribissi, biribissaio. Detto a ***giuochi*** (d'azzardo).

Birichinata. Azione da ***birichino.***

Birichino. Dicesi di ***ragazzo*** impertinente. - Di persona che abbia, dimostri poca ***onestà.***

Birifrangente, birifrangenza. Veggasi a ***luce.***

Birillo. Pezzetto d'avorio pel giuoco del ***biliardo.***

Biroccio, birocino. Detto a ***baroccio*** e a ***baroccino.***

Biróldo. Carne di ***maiale*** cucinata con varie droghe.

Birra. Bevanda alcoolica, ottenuta principalmente dall'***orzo*** e dal ***luppolo,*** dopo una serie di operazioni; bevanda di Cerere, cenisia, cerevisia, cervogia, cervosa, zito. Varie qualità: *chiara, scura, amara, dolce,* ecc. - *Birra medicata,* preparazione risultante dall'azione dissolvente della birra su una o più sostanze medicamentose (birra *antiscorbutica,* birra *aperiente,* birra *cefalica,* ecc.). Le differenti qualità di birra dipendono dalle materie prime impiegate (orzo, mais, riso, frumento, ecc.), dal modo di *saccarificazione* adottato per la trasformazione dell'*amido* in *destrina* e *maltosio,* nonchè dal metodo seguito nella *fermentazione.* Materie prime necessarie alla fabbricazione della birra: l'acqua, i cereali, il luppolo, il lievito. - *Birraccia,* birra cattiva: piscio di cavallo. - *Birrone,* birra forte: birra *doppia.* - *Birraio,* fabbricatore e venditore di birra.

Birraria, birreria, fabbrica di birra; pubblico stabilimento nel quale la si vende, insieme con altre bibite. - *Sciop* (ted.), bicchiere di birra.

Varie qualita' di birra. - Altre voci. — *Ale,* birra inglese, molto forte. - *Birra di marzo,* qualità che si produce e si beve in questo mese. - *Faro,* birra belga molto forte. - *Gose,* qualità di birra bianca, in uso specialmente a Lipsia. - *Pilsen,* birra leggera, frizzante e bionda, comune anche in Italia: si fabbrica a Pilsen, in Boemia. - *Porter,* birra inglese, quasi nera e forte. - *Saki,* specie di birra che i giapponesi fanno con riso: è alcoolica, inebriante. - *Talla,* specie di birra preparata in Abissinia con orzo e *taff,* o col *dagussa* o col *taddo.* - *Zythum,* birra d'orzo.

Birambrot, zuppa alla birra. - *Curmi,* bevanda degli antichi, fatta d'orzo, come la birra. - *Zithogala,* birra e latte. - *Vom Fass,* scritta tedesca alle mescite di birra. *Bier vom Fass, birra di botte,* cioè birra fresca conservata in fusti.

Fabbricazione della birra

Sostanze, processi, apparecchi, malattie, ecc.

Orzo, per l'Italia, il cereale di maggiore importanza, anzi l'unico per la fabbricazione della birra; per gli altri paesi, in seconda linea, il mais, il riso, il frumento, l'avena, ecc. Le varietà d'orzo all'uopo hanno il *grano* ricoperto di *glume.* - *Luppolo,* pianta dalla famiglia delle cannabinacee, contenente *olio essenziale volatile, resina, tannino*: l'olio essenziale procura l' *aroma* e il *profumo* alla birra; la resina le conferisce il sapore amarognolo caratteristico; il tannino contribuisce a *dar corpo* alla birra e a conservarla.

Amido, materia che si trova nella maggior parte delle piante, in modo speciale nei semi dei cereali e nei tuberi delle patate: per l'azione degli acidi diluiti, subisce *idrolisi,* cioè assume varie molecole d'acqua, si scompone a strutture molecolari più semplici, che prendono successivamente il nome di destrina, di maltosio e infine di glucosio. - *Destrine,* serie di corpi intermedî derivanti dall'amido sotto l'azione degli acidi diluiti e degli enzimi, prima di arrivare a maltosio. - *Maltosio,* varietà di zucchero prodotto per lo sdoppiamento dell'amido mediante il malto. - *Glucosio,* ultimo termine dell'idrolizzazione dell'amido: è lo zucchero fermentescibile per eccellenza.

Enzima, fermento chimico: tali la diastasi, la maltasi, ecc. - *Diastasi,* enzima che idrolizza l'amido, trasformandolo in prodotti solubili, tra i quali destrina, maltosio e traccie di glucosio. - *Maltasi,* fermento che presiede alla trasformazione del maltosio in glucosio.

Malto, nome che prende l'orzo dopo che fu fatto germogliare fuori terra, semplicemente inumidendolo, poi essiccato e separato dai germogli. - *Malteria,* stabilimento industriale che provvede alla produzione del malto. - *Maltaggio,* l'operazione del preparare il malto, preceduta dalla *cernita* del grano o dalla sua *lavatura,* generalmente praticato nella stessa *vasca* che serve poi per la sua *bagnatura* (immergendo l'orzo in acqua da sessanta a centoventi ore).

Germinazione, il germogliare che si provoca nell'orzo, dopo la bagnatura, allo scopo principale di produrre la diastasi, atta a trasformare l'amido dei cereali in destrina e in maltosio fermentescibile. La durata varia, in generale, da dieci a dodici giorni. - *Cantina di germinazione,* locali sotterranei nei quali si mette a germogliare l'orzo, non appena finita la bagnatura.

Essiccamento, operazione successiva alla germinazione: si pratica entro casse, facendo passare attraverso queste aria secca; ha per iscopo di *sospendere la germinazione,* facilitare la separazione delle radichette e favorire la *conservazione* del malto. Si pratica l'*essiccamento ad aria libera,* l'essiccamento per mezzo di gas riscaldati, e con una combinazione di questi due sistemi. - *Essiccatoio,* apparecchio per l'essiccamento, *a fumo,* ossia a fuoco diretto, o *ad aria calda.* - *Separazione dei germi,* separazione delle radichette: operazione necessaria perchè il malto possa servire alla fabbricazione della birra. - *Vaglio metallico,* apparecchio all'uopo.

Mosto di birra, materia zuccherina che si ottiene con l'*ammostatura,* determinando prima la trasformazione dell'amido dal malto in zucchero, cioè in maltosio, e in composti di natura destrinosa, approfittando della diastasi presente nel malto stesso. Mosto, propriamente, si chiama il liquido zuccherino ottenuto mediante opportuna miscela di farina, malto, luppolo ed acqua, atto a trasformarsi in birra mediante il processo fermentativo. Lo si prepara con tre operazioni: *macinazione* del malto; *trattamento con acqua calda* del malto macinato; *cottura del mosto* e *introduzione del luppolo.* - *Tino di saccarificazione,* vaso, ora per lo più metallico, nel quale dal malto frantumato si estrae il mosto, mediante trattamento con acqua calda. - *Idratore,* apparecchio che assicura il più perfetto incorporamento del malto frantumato nell'acqua. - *Caldaia,* apparecchio nel quale il mosto deve essere portato all'ebollizione prima di passare nel tino di fermentazione. - *Decozione, infusione,* nome generico dei due principali sistemi adottati per ridurre in mosto la miscela di acqua e di malto: *decozione a mosto chiaro, decozione a mosto torbido,* ecc. - *Agitatore,* arnese che meccanicamente rimuove la miscela. - *Trebbie,* le parti insolubili del malto rimasto sul tino di saccarificazione, dopo l'uscita del mosto.

Cottura del mosto, operazione che si fa per provocare nel mosto la *sterelizzazione* di questo, la *coagulazione* di molti materiali di natura azotata (per cui si inizia anche una prima *chiarificazione*), lo *scioglimento* di alcuni componenti essenziali del luppolo, la *concentrazione* e la *colorazione* del mosto. - *Raffreddamento del mosto,* operazione per la quale, fermato il fuoco sotto la caldaia, si fa scendere il liquido bollente sopra il *filtro del luppolo* (specie di staccio metallico), perchè si raffreddi rapidamente, alla temperatura più favorevole per la fermentazione alcoolica. - *Rinfrescatoio,* largo bacino metallico, in lamiera di ferro galvanizzato, sul quale il mosto si stende, si raffredda, si chiarifica e subisce una intensa ossidazione. - *Refrigeranti,* apparecchi per ottenere il rapido raffreddamento del mosto. - *Sacchi a torbido,* sacchi a tessuto molto serrato per filtrare l'ultima parte del mosto, che scola sempre torbida dal rinfrescatoio. Allo stesso scopo sono usati i cosidetti *filtri pressi.*

Lievito, agente della fermentazione: consta di microrganismi chiamati *saccaromyci;* influisce sull'insieme dei prodotti sapidi che costituiscono il *bouquet* della bevanda fermentata, dà ai mosti caratteri di limpidità e di gusto. Si hanno *lieviti misti, lieviti selezionati,* cioè con varie razze o con una sola razza di saccaromyci. - *Fermentazione,* lievitazione del mosto di birra, con effetto di decomporre il maltosio in alcool e in anidride carbonica: *fermentazione alta,* a temperatura da 12 a 21 centigradi; *fermentazione bassa,* da 5 a 7 centigradi. Si distingue, poi, la fermentazione *primaria,* o tumultuosa, e la fermentazione *secondaria,* o complementare. - *Semina del lievito,* aggiunta, introduzione di questo nei tini, in misura richiesta dalla quantità del mosto sottoposto alla fermentazione.

Schiuma della birra, aggregato di bollicine, di gallozzoline ripiene d'aria, formate dall'*acido carbonico,* prodotto normale della fermentazione e componente essenziale della birra.

Chiarificazione della birra, processo per renderla limpida: all'uopo si impiegano *truccioli di nocciuolo,* o *gelatina,* o *filtri,* o *sostanze albuminoidi.* - *Filtrazione,* metodo razionale, e il più generalmente usato, di chiarificazione artificiale - *Pastorizzazione,* trattamento della birra, per prevenire le facili alterazioni dovute allo sviluppo di germi infettivi, causa di malattie. - *Spillatura,* il cavare la birra dalle *botti di conservazione* per introdurla nei *fusti di spedizione* o nelle *bottiglie.*

Difetti, malattie. - *Torbido,* alterazione, di natura essenzialmente chimica, capace di alterare profondamente le buone qualità della birra. Così: il *torbido dell'amido* (causato dalla imperfetta saccarificazione di questo), il *torbido di resina* (dovuto alla presenza di resina che precipita), il *torbido di glutine* (dovuto alla presenza, nella birra, di un precipitato di natura glutinosa).

Malattie della birra; alterazioni delle sue buone qualità, prodotte da microrganismi di varia natura, che in essa si sviluppano. Così l'*acetificazione,* la *fermentazione lattica,* la *fermentazione putrida,* la *fermentazione viziosa,* ecc.

Birraio, birreria. - Detto a ***birra.***

Birro. Sgherro, agente di bassa ***polizia:*** sbirro, zaffo.

Bis. Acclamazione, ***applauso*** in ***teatro*** o altrove, per far ***ripetere*** una parte dello spettacolo.

Bisàccia. Specie di ***sacco.***

Bisantino (*bisantino*). Genere di ***architettura*** che trasse origine da Bisanzio.

Bisarcàvolo. Padre dell'arcàvolo o dell'arcàvola: veggasi ad ***avo*** e a ***parentela.***

Bisàvola, bisàvolo (*bisáva, bisávo*). Detto ad ***avo*** e a ***parentela.***

Bisbètico. Strano, stravagante, ***bizzarro.***

Bisbigliare, bisbìglio (*bisbigliato*). Il ***parlare*** piano piano, il ***dire*** sottovoce e, talvolta, dir male.

Bisbòccia. Ribotta, ***banchetto*** fra amici.

Bisca (*biscaiuolo, biscazziere; biscazzare*). Luogo dove si tiene ***giuoco.***

Biscanto. Detto a ***canto.***

Bischènco. Cattiva ***burla.***

Bischero. Veggasi a ***musicali istrumenti*** (a corda).

Bischètto. Tavolino da ***calzolaio.***

Biscia. Detto a ***serpe.***

Bisciarra. Sorta di ***pietra.***

Bìsciola, bìsciolo (*visciola, visciolo*). Veggasi a ***ciliegio.***

Biscottare (*biscottato*). Detto a ***biscotto.***

Biscotterìa. Detto a ***biscotto.***

Biscottino. Piccolo ***biscotto.*** - Piccolo ***colpo*** dato con la punta del dito indice o del medio.

Biscotto. Aggiunto di ***pane*** cotto due volte e anche cotto tanto che, toltagli ogni umidità, non possa fermentare; anche, pasta dolce preparata come il pane biscotto. - *Biscotto medicinale,* quello che contiene sostanze medicamentose. Tali il *biscotto antisifilitico,* il *biscotto ferruginoso,* il *biscotto purgativo,* il *biscotto vermifugo,* ecc. - *Biscottino,* pezzetto di ***pasta*** con zucchero o altro, cotto a mo' di biscotto.

Baicolo, specialità di biscotto veneziano - *Biscotti inglesi,* pastine da ***the,*** bianche, fini. - *Buccellato,* specialità di biscotto lucchese. - *Galletta* o *galetta,* biscotto speciale preparato per soldati e per marinari. - *Pick-frean* (ingl.), sorta di biscottini bianchi chiusi in lattoni, di varie forme geometriche.

Biscottare (biscottato), cuocere a modo di biscotti. - *Biscotteria,* assortimento di biscottini e altre simili paste. Luogo nel quale si cuociono e si vendono i biscottini, i biscotti e altre paste del genere.

Biscróma. Segno nella ***musica.***

Biscugina, biscugino. Detto a ***cugino.***

Bisdrùcciolo Detto a ***parola*** e a ***verso.***

Bisellio. Antica ***sedia.***

Bisessuale, bisessualità Veggasi a ***sesso.***

Bisestile. Detto ad ***anno.***

Bisèsto. Detto a ***giorno.***

Bisettore, bisettrice. Veggasi a ***piano*** e a ***linea.***

Bisezione. Veggasi a ***dividere.***

Bisillabo. Detto a ***parola*** e a ***sillaba.***

Bislacco. Stravagante, ***bizzarro.***

Bislungo. Più ***lungo*** che largo.

Bismuto. Metalloide di color bianco roseo, lucente, che si trova in natura tanto allo stato libero che combinato con altri corpi. - *Bismuto acicolare,* il solfuro di bismuto, piombo e rame. - *Bismutilo,* il radicale dei composti di bismuto - *Bismutina,* il sesquisolfuro di bismuto. - *Bismutite,* il carbonato idrato di bismuto. - *Burro di bismuto,* cloruro anidro di bismuto. - *Lattato di bismuto,* sale bianco, in forma cristallina, che si prepara mescolando acido nitrico, saturato con ossido di bismuto, con una soluzione concentrata di lattato di soda. - *Magistero di bismuto,* nitrato basico o sottonitrato di bismuto.

Bisnipóte. Detto a ***nipote*** e a ***parentela.***

Bisnònna, bisnònno. Detto ad ***avo*** e a ***parentela.***

Bisogna. Faccenda, ***affare.***

Bisognare (*bisògnevole, bisognoso*). Far di ***bisogno.***

Bisogno. In genere, sensazione penosa causata dalla privazione di qualche cosa: mancanza (mancamento, esigenza, mestiere, uopo) di cosa necessaria o utile; la cosa stessa che ci abbisogna e la quantità di essa; quanto basta di cosa necessaria. Anche, quell'inquietudine per cui un ***desiderio*** vivo, comunque nasca, cerca di essere appagato. Il bisogno può essere *assoluto, estremo, inevitabile, prepotente, stringente,* ***urgente,*** ecc. - *Bisognevole,* la cosa che fa di bisogno. - *Bisognoso,* chi o che ha di bisogno, è ***povero, privo, scarso,*** ha ***mancanza*** d'alcunchè: abbisognante, bisognante, bisognevole, necessitoso. - *Astretto, astrettissimo dal bisogno,* bisognoso assai e urgentemente. - *Pigolone,* chi sta sempre a chiedere, a dire che ha bisogno.

Bisogni artificiali, fittizî, quelli che si creano con l'***abitudine.*** - *Bisogni cerebrali propriamente detti,* quelli morali e intellettuali. - *Bisogni morali,* dell'uomo, l'***amare*** e l'essere amato, il dar prova od esempio di ***virtù,*** il ***distinguersi,*** il farsi ***onore,*** il cattivarsi l'***affetto*** e la ***stima;*** l'aspirazione a vivere in ***libertà;*** quanto, nel senso buono della parola e fino a un certo limite, costituisce l'***ambizione.*** - *Bisogni naturali,* nell'uomo e negli animali, la ***fame,*** la ***sete,*** *l'andar del corpo* (veggasi a ***defecazione),*** la voglia di ***camminare,*** di prender ***riposo,*** di ***dormire;*** anche, di procurarsi qualche ***divertimento,*** qualche ***piacere,*** qualche ***godimento,*** a ricreazione della ***mente,*** dello ***spirito.*** - *Bisogni primitivi* o *naturali*: ***circolazione, digestione*** e ***respirazione.*** - *Bisogni sensitivi,* quelli voluttuosi.

Bisognino, dimin. e vezzeggiativo di bisogno. - *Distretta,* bisogno urgente, stringente: angustia. - *Esigenza,* ciò che è conveniente, è espediente per un bisogno. - *Miseria,* la povertà estrema. - *Necessità,* bisogno estremo, assoluto, e ***necessario*** l'oggetto, la cosa che ci occorre. - *Occorrenza,* il bisogno del momento, o di conseguire una cosa che, se pur non necessaria, è però sempre utilissima: fabbisogno. - *Occorrente,* la cosa di cui abbiamo occorrenza. - *Povertà,* la scarsità di mezzi per sopperire ai bisogni della vita. - *Stento,* il patimento del necessario. - *Superfluità,* sovrabbondanza di mezzi per sopperire ai bisogni: ciò che è ***superfluo.*** - *Urgenza,* bisogno immediato. - *Utilità,* il giovamento che si trae dal conseguimento di cosa che ci occorre, pur non abbisognandone strettamente - ***Utile,*** che apporta utilità.

Aver bisogno: abbisognare, aver necessità, aver carestia, aver d'uopo, aver fame, aver mestieri; bisognare; esser bisognoso, in bisogno; indigere, essere indigente. - *Patire,* mancare, di cose necessarie. - *Sopperire,* supplire a un bisogno, ***provvedere.*** - *Essere un pozzo secco,* aver molti bisogni.

Essere di bisogno: abbisognare, bisognare, essere giuocoforza, essere necessario, essere necessità; essere, fare d'uopo; doversi; far di bisogno; far mestieri, di mestieri; occorrere, richiedersi, volerci. - *Accadere,* venire a bisogno

Bastare al bisogno: essere a bastanza, ***abba-***

stanza; averne a sufficienza (di quella qualunque cosa della quale si è in bisogno),

Proverbi. — *Chi non ha bisogno è in debito,* verso i molti che hanno bisogno. - *Il bisogno fa buon fante,* il bisogno fa l'uomo bravo. - *Il pane è la pace di casa,* le liti nascono spesso dal bisogno. - *La fame caccia il lupo dal bosco,* il bisogno aguzza le facoltà degli uomini e li spinge a lavori arditi e faticosi. - *Ogni trista acqua cava la sete,* tutto giova nel bisogno. - *Serbarsi una pera per la sete,* qualche cosa per quando se ne avrà bisogno.

Bisogno corporale. Detto a ***defecazione.***

Bisognòso. Che ha ***bisogno.***

Bisolfato. Detto a ***solfato.***

Bisolfuro. Veggagi a ***zolfo.***

Bisonte. Il ***bue*** selvatico.

Bisso. Sorta di ***tela*** di ***lino.***

Bissolite. Varietà di ***amianto.***

Bissona. Grossa ***barca*** veneziana.

Bistecca. Fetta di carne cotta sulla gratella: ***costoletta*** ai ferri; carbonata. - *Bistecca alla cacciatora,* burrata, *fiorentina, panata,* ecc...; *piena,* in qualche luogo della Toscana, dicesi la bistecca con l'osso nel mezzo o da una parte; *vuota,* quella senza. - *Beef-steak,* secondo l'ortografia inglese, pezzo di bue: *biftek,* si dice in francese e anche da noi.

Bisticciare (*bisticciato*). Altercare, venire a ***litigio,*** fare un ***bisticcio.***

Bisticcio. Giuoco, scherzo di ***parola,*** di parole: bischizzo, *calembour;* doppia freddura; allitterazione, anfibologia, annominazione ;paranomasia, parlare anfibologico, polisenso. - *Pompierata,* voce d'uso giornalistico.

Bisticcevole, bisticcievole, di bisticcio. - *Bisticcevolmente, anfibologicamerte,* con bisticcio. - *Bisticciare, bisticcicare,* far bisticci. - *Fredduraio, freddurista, frizzotto, giocator di parole, pompiere,* chi fa bisticci.

Bistondo. Che ha del ***tondo.***

Bistorto. Contorto, ***torto*** per ogni verso.

Bistrattare *(bistrattamento, bistrattato).* Strapazzare, ***maltrattare.***

Bistorì, bisturì. Strumento chirurgico: bisturino, coltellino chirurgico, gammautte; ha forma di piccolo ***coltello*** da tasca, costituito da una *lama,* variamente conformata, e da un *manico* d'avorio, di corno, di tartaruga o d'altra sostanza. La lama è mobile sul manico mediante un *chiodetto,* che attraversa l'estremità posteriore ottusa, o *tallone* della lama. *Retto lineare, ottuso, convesso, falcato, retto, uncinato,* il bisturì a seconda della forma che ha. - *Bottonuto,* bistori speciale, che può essere introdotto nelle cavità senza ledere i tessuti. - *Cefalòtomo,* bistorì per la sezione del capo del ***feto.*** - *Cheratòtomo,* bisturì per l'operazione della ***cataratta.*** - *Coltello, scalpello,* il bisturì con lama fissa sul manico. - *Lima,* il bisturi a lama triangolare. - *Condrotomo,* il bisturì che serve a sezionare o dissezionare le cartilagini. - *Erniotomo,* bisturì da ***ernia.*** - *Periosteòtomo,* bisturì usato a distaccare, per sezione sottocutanea. una parte di periostio da un tumore osseo.

Bisulco. Detto a ***unghia.***

Bitangente. Detto a ***tangente.***

Bitartrato. Detto a ***tartrato.***

Bitelefono. Detto a ***telefono.***

Bitòrzolo. Rialto, piccolo crescimento sulla ***pelle*** degli animali, sulla ***corteccia*** delle piante, ecc.: bernòccolo, bitorzo, bottoncino, caruncola, catorzolo, cece, cicciuolo, cicciotto, pentolino, tubercolo, tuberottolo, verruca, vescica. - *Bitorzoletto,* piccolo bitòrzolo. - *Bitorzolùto,* pieno di bitorzoli, abbozzato, bitorzolato, bozzoluto, bronchiuto, broccoloso, broccoluto, broccoso; ronchioso, ronchiuto; tuberoso, tubercoluto.

Bernoccolo, gibbosità, rilievo in qualche parte del corpo umano per irregolarità delle ossa, più specialmente della testa: bernocchio, brugnoccolo, bozza, gobba; prominenza, protuberanza. - *Bernoccoluto,* che ha bernòccoli: bernoccolato, brugnoccoloso, calluto.

Bitta, bitte. Arnesi di legno per la manovra di una ***nave.***

Bitume *(bituminoso),* Sostanza ***combustibile,*** simile al ***catrame,*** composta di carbonio, idrogeno ed ossigeno, sparsa in varie stratificazioni della crosta terrestre e prodotta dalla decomposizione degli immensi depositi di vegetali che costituiscono i carboni fossili. - *Bituminoso,* contenente bitume. - *Bituminare,* spalmare con bitume: imbituminare.

Albertite, varietà di asfalto. - *Asfalto,* bitume nero, solido, secco, friabile, infiammabile: bitume *giudaico.* - *Catrame minerale,* sorta di bitume. - *Giavazzo,* bitume nero che, indurito, riceve un bel lustro. - *Grahamite,* varietà di asfalto, che si trova nella Virginia dell'Ovest. - *Malta,* sorta di bitume nericcio simile alla ***pece.*** - *Nafta,* bitume liquido, volatile, infiammabilisssimo, simile al ***petrolio.*** - *Pece minerale,* sorta di bitume. - *Piligno,* legno bituminoso. - *Pissasfalto,* sorta di bitume nero.

Biureto. Composizione organica che si ottiene scaldando l'***uva.***

Biuta. Detto a ***grano.***

Bivàcco *(bivaccamento).* Detto ad ***accampamento*** e a ***marcia.***

Bivalente. Termine di ***chimica.***

Bivalve, bivalvo. Con doppio ***guscio:*** dicesi di ***testaceo.***

Bìvio. Veggasi a ***strada*** e a ***via.*** - Figurativo, ***incertezza.***

Bizantina, bizantino. Forma di ***arte,*** stile di ***architettura.*** - Veggasi anche a ***collezione,*** a ***moneta,*** a ***storico.***

Bìzza *(bizzoso).* Stizza, ***ira.***

Bizzarramente. In modo ***bizzarro.***

Bizzarrìa. Detto a ***bizzarro.***

Bizzarro *(bizzarria).* Di persona stravagante; chi ha idee e modi strani; di cosa stramba, tanto o poco fuori dal comune Balzano, barocco, bisbètico capriccioso, cervellotico, eccentrico, estroso, eteròclito; fantasioso, fantastico; ghiribizzoso, sghiribizzoso; lunatico, pazzerello, pazzo e mezzo; pieno di grilli; sperticato, strambo, strampalato, stravagante, extravagante.

Bislacco, stravagante, senza garbo nè grazia, nè ingegno (*bislaccone,* accresc. di bislacco; *bislaccheria,* azione da bislacco) ; *bislacca,* di cosa fatta bizzarramente, malamente. - *Originale,* chi o ciò che è bizzarro, strano, diverso dal comune.

Persona bizzarra: bistondo, bel tomo, *buon tomo;* capo a cantoni, capo a sghimbescio; cervellaccio, cervellino, cervello armonico, cervello sventato, cervello fatto a tornio; cervelluzzo, fatto a sghimbescio; girellaio, spiritaccio, strampalatone. - *Bell'umore,* spirito bizzarro, originale.

Bisbetico, strano, o, come dicono gli inglesi, eccentrico. - *Capo ameno, capo armonico, capo matto, capo scarico,* bizzarro piacevole. - *Curioso,* di persona che ha opinioni, idee strambe, non ragionevoli, che rasentano il ridicolo; anche, di cosa strana. - *Mattacchione,* di persona mattamente bizzarra. - *Più lunatico che i granchi,* di persona molto bizzarra. - *Sui generis* (lat., di *natura propria, singolare, unica*);

dicesi per indicare persona o cosa che è unico saggio del suo genere.

Bizzarria, qualità di chi è bizzarro; tendenza bizzarra; pensiero, sentimento bizzarro; cosa bizzarramente inventata e compiuta: bisbeticheria, capestreria **capriccio**, cervellaggine; chiribizzo, ghiribizzamento, ghiribizzo, sghiribizzo; disorbitanza; eccentricità, estro; falavesca, fantasticaggine, fantasticheria; farfalletta, girella, girimèo, grillo; licenza poetica (nell'uso); strafizzèca; strampaleria, stranezza; stravaganza, estravaganza, velleità dello spirito. - *Lazzo*, caso bizzarro, strano. - *Rococò o roccocò*, noto stile architettonico in Francia del tempo di Luigi XV, (secolo XVII), caratterizzato da bizzarre e stravaganti esagerazioni e ridondanze.

Modi di dire. — *Essere bizzarro*, avere i grilli; avere il pallio dei cervelli balzani; avere la luna, le lune; avere le paturne, le paturnie; avere il cervello fatto a orioli. - *Frullare il cervello*, essere pieni di pensieri bizzarri. - *Imbizzarire, saltare il ghiribizzo*, il divenir bizzarro. - *Sbizzarrire*, sfogare la propria bizzarria in una cosa.

Di persona bizzarra: *Chi l'ha stampato costui? - E' da manicomio! - E' malato del solito male! - E' malato sotto la radice dei capelli! - Non è di quelli, è di quell'altri! - Che gabbia di matti!*, di una combriccola di persone bizzarre.

Bizzòca, bizzòco. Detto a ***bigotto.***

Bizzoso. Facile all'***ira.***

Blandire (*blandimento blandito*). Veggasi a ***carezza*** e a ***lusinga.***

Blandizie. Detto a ***carezza*** e a ***lusinga.***

Blando. In modo ***affabile,*** anche con ***carezza,*** con ***lusinga.*** - Di ***medicamento*** non gagliardo.

Blasfema (*blasfemare*). Lo stesso che ***bestemmia.***

Blasòne (*blasònico*). Detto ad ***araldica*** e a ***stemma.***

Blasto. Detto ad ***embrione.***

Blastocardio. Il ***cuore*** primordiale.

Blastocisti, blastoderma. Veggasi a ***embrione.***

Blaterare, blaterone (*blaterato*). Detto a ***ciarlare.***

Blatta. Lo ***scarafaggio.***

Blefarite, blefaroplastia, blefaroplasma, Detto a ***palpebra.***

Blenda. Detto a ***zinco.***

Blennoragia', blennorragia (*blennoragico, blennorragico*). Lo stesso che ***gonorrea.***

Blèso. Chi ha ***pronunzia*** difettosa.

Bleu, blu. Veggasi ad ***azzurro.***

Blinda, blindare (*blindato*). Detto a ***fortificazione.***

Bloccare (*bloccato*). Modo di ***assedio.***

Blòcco. Modo d'***assedio.*** - Termine di ***commercio***: il ***comperare*** o il ***vendere*** senza conteggiare particolarmente il prezzo delle varie merci.

Blòcco. Ammasso minerale, roccia, ***pietra.***

Blocco pacifico. Detto a ***guerra.***

Blonda. Sorta di ***trina.***

Blusa. Detto a ***camiciotto.***

Boa. Grosso ***serpente.*** - Rotolo di ***pelliccia.***

Boato. Forte ***rumore*** di voce. - Rombo di ***vulcano,*** di ***tuono.***

Bòba. Detto a ***liquido.***

Bobina. Detto ad ***elettrocalamita.***

Bocca. Nel linguaggio comune, la cavità simmetrica nella parte inferiore della faccia umana, esternamente limitata dalla regione labiale e sotto forma di fenditura trasversale, fra il naso e il mento; negli animali per lo più, orifizio nella parte superiore del muso. In un caso e nell'altro, organo che serve principalmente all'introduzione dell'***alimento*** all'emissione dei suoni, della ***voce,*** e per simpatia o come organo secondario, alla ***respirazione.*** La bocca quindi, nell'uomo e nell'animale, serve anzitutto a ***mangiare,*** a ***masticare,*** a ***bere,*** a ***sorbire,*** a ***respirare,*** a ***succhiare;*** per molti animali, a ***mordere,*** a ***sbranare.*** Nell'uomo poi, da sola o in concorso di altri organi, o per azione riflessa, si presta o concorre a diverse funzioni: a ***dire,*** a ***parlare,*** a ***cantare,*** a ***declamare,*** a ***recitare;*** a ***fischiare,*** a ***gridare,*** a ***soffiare;*** a ***fumare,*** a ***sbadigliare,*** a ***sputare,*** a ***vomitare,*** a ***ridere,*** a ***sorridere,*** a ***piangere:*** a ***sbuffare,*** a ***sospirare,*** a ***ruttare,*** a ***tossire;*** a ***bestemmiare,*** a ***gemere,*** a ***urlare;*** a proferire qualche ***esclamazione,*** ad ***applaudire,*** a ***brontolare,*** ad ***espettorare,*** ecc. Nella bocca si fa la prima ***digestione.***

Voci usate figuratamente da antichi scrittori, invece di bocca: *becco, fauci, grifo, labbra, morfia, porta, mastra porta; riso.* - *Boccheresco*, della bocca. - *Dalla bocca:* donde si fa motto. - *Nella bocca:* tra labbro e labbro; per le fauci; tra perle e viole, fra perle e rubini (di bella bocca). - *Con la bocca verso terra*, maniera di atteggiamento: boccone, bocconi; a boccone, a bocconi.

Figure e parti della bocca.

Figure. — *Bocca aguzza*, la bocca con le labbra strette e appuntate in segno di dispetto. - *Bocca bella*, pètalo di rosa; boccuzza rubinosa, rubinesca; bocca sparsa di natio cinabro. - *Bocca fatta a forciolo*, più tonda che larga.

Bocca grande, larga, boccaccia, boccona, boccone; boccaccia arcisdruscita; bocca svivagnata; bocca di forno, bocca di fogna; bocca da dar ripiego a un tino di mele cotte; bocca donde si può uscire in carrozza; bocca in cui entra il poco e l'assai. - *Boccalone, boccato, boccuto*, chi ha una bocca grande.

Bocca piccola: bocchetta, bocchina, bocchino (anche, bocca gentile di donna), boccuccia, boccuzza.

Bocca sferrata o senz'osso, che ha meno i denti dinanzi. - *Squarciata*, bocca sgangherata, grande e mal fatta. - *Stanferna*, di bocca esageratamente larga. - *Strappata*, bocca con qualche cosa di mancante o di lacero. - *Torta*, la bocca con labbra spostate, scomposte.

Bocchino di zucchero, di miele, da sciorre aghetti, di bocca ben fatta, con le labbra atteggiate al sorriso. - *Gargana*, dicesi della bocca quando è aperta, spalancata tanto da far vedere la gola.

Aspettare il merlo, stare a bocca aperta.

Parti e appartenenze. — *Amigdale, parotidi, tonsille*, due glandole che circondano i pilastri del velo palatino. - *Cassero della bocca*, la bocca con tutte le sue appartenenze. - *Cingolo esofageo*, osso dietro la bocca, nel quale passa l'esofago. - ***Dente,*** ciascuno dei piccoli ossi che sono confitti negli alveoli delle mascelle e servono alla masticazione dei cibi. - *Digastrico*, muscolo della ***mascella.*** - ***Faringe,*** cavità posta nella parte superiore del ***collo:*** chiude la bocca posteriormente e continua con l'esofago: retrobocca.

Gengiva, quella porzione di mucosa orale che, sostenuta da tessuto connettivo, avvolge il collo del *dente* e vi aderisce (*gengivale*, appartenente alla gengiva). - *Glandole salivari*, gli organi destinati alla

preparazione e secrezione della saliva, situati nella cavità boccale. - ***Gola,*** la parte interna ed esterna del ***collo.*** - *Istmo della gola,* lo spazio tra la base della lingua, i pilastri e il velo palatino. - *Guancie,* le due parti carnose che limitano lateralmente la bocca: veggasi a ***guancia.*** - *Ioide,* piccolo osso, di forma parabolica, fra la base della lingua e la laringe (*ioideo,* avente relazione con lo ioide). - *Istmo delle fauci,* stretto per cui la bocca comunica con la faringe. - ***Labbro,*** ciascuna delle due parti carnose e vermiglie che formano il contorno della bocca. - ***Lingua,*** principale organo del gusto e per l'articolazione della voce.

Mandibola o *mandibula,* la ***mascella*** inferiore. - *Mascelle,* i due ossi circolari ricoperti dalle guancie e dalle labbra, nei quali sono infissi i denti: ganascie. - *Massetere,* o *masseterio,* grosso e forte muscolo della guancia, che serve efficacissimamente alla masticazione. - *Orlo,* la parte estrema o laterale della bocca, di un'apertura. - *Ossa palatine,* quelle che formano l'impalcatura del palato. - *Palato,* parte superiore interna, impalcatura ossea che limita superiormente la cavità boccale: concorre con la lingua a dare la sensazione del gusto. - *Palato-stafilino,* muscolo (detto anche *elevatore dell'ugola*) che, attaccandosi al ***palato*** verso la spina nasale, discende perpendicolarmente e termina all'apice della gola. - *Peristafilini muscoli,* due muscoli pari che contribuiscono a formare il velo palatino. - *Pilastri del velo palatino,* ripiegamenti per mezzo dei quali il velo palatino si unisce alla faringe. - *Seno mascellare,* vasta cavità interna del mascellare superiore ricoperta dalla mucosa pituitaria: antro d'Igmoro. - *Sottolinguali,* due glandole salivari che sono situate sotto la lingua. - *Sottomascellari,* due glandole salivari situate all'indentro del corpo della mandibola. - *Stafilino,* muscolo che appartiene all'ugola. - ***Ugola,*** *uvola,* appendice carnosa di figura quasi conica, talora biforcuta all'estremità, la quale pende dalla parte libera del velo palatino: è ricca di vasi arteriosi e venosi. - *Velo palatino,* velo del palato: lama mobile, muscolo-membranosa, che fa seguito alla vôlta palatina.

Atti, escrezioni, sensazioni.

Deglutizione, atto per il quale il bolo alimentare, il cibo cioè masticato ed insalivato, è fatto passare, per movimento muscolarè istintivo, dalla bocca nell'esofago. - *Flato,* aria, vento che si genera nello stomaco e si rimanda senza suono dalla bocca: *flatulenza, flutulenza,* emissione del flato; *flatuoso,* che ha o genera flati - *Insalivazione,* salivazione, atto, che si compie nella bocca e che consiste nell'impregnare di saliva gli alimenti. - *Masticazione,* atto che si compie nella bocca e che consiste nel triturare coi denti e ridurre in piccole parti i cibi. - ***Saliva,*** umore che aiuta la digestione. - ***Bava,*** alterazione della saliva (*sbavare, sbavamento,* l'emettere, l'emissione della bava; *sbavato,* bagnato di bava; *sbavone,* chi sbava molto). - *Sputare,* cacciar la saliva dalla bocca.

Amara, si dice la bocca quando si soffre nella cavità una sensazione di amarezza: boccaccia. - *Bavosa,* la bocca, se piena di bava. - *Bocca buona, cattiva,* per effetto di buona o cattiva digestione. - *Piaccicoso,* detto della bocca bavosa o lorda di materia viscosa.

Gusto, sensazione localizzata nella bocca, essendone suoi organi la lingua e il palato, per mezzo della quale si distingue il ***sapore.***

Mali, mostruosita'. - Cura, rimedi, ecc.

Afta, ulceretta bianca che si presenta di frequente sulla superficie interna della bocca. - *Amigdalite,* infiammazione delle tonsille. - *Bottacciuolo,* piccola enfiagione che viene in bocca quando qualche sua parte è infiammata. - *Cacosfrasia,* cattivo odore della bocca. - *Faringite,* detto a ***faringe.*** - *Fungaccio,* malattia cancerosa. - *Gengivite,* infiammazione delle gengive. - *Natta,* tumore o infiammazione di gengive. - *Noma* (gr.), gangrena della bocca. - *Palatite,* infiammazione della membrana mucosa che tappezza il velo e i pilastri del palato. - *Parulide* (gr.), gonfiore infiammatorio della gengiva, il quale per lo più passa a suppurazione. - *Ptialismo,* soverchia e morbosa secrezione della saliva. - *Scialorrea,* ptialismo abbondante. - ***Scorbuto,*** malattia generale. - *Stomacace,* erosione delle gengive cagionata dallo scorbuto. - *Stomatite,* nome generale che i medici danno alle infiammazioni delle mucose della bocca. - *Stomatocarcinia,* cancro della bocca. - *Tialismo, tielismo,* malattia per la quale le glandole salivari hanno una secrezione maggiore di quella che dovrebbero avere naturalmente. - *Trisma, trismo,* spasmo tetanico dei muscoli elevatori della mandibola, di modo che la bocca rimane chiusa con forza e come inchiodata. - *Tulo,* tumore che si presenta di frequente nelle fauci e nelle tonsille. - *Uvolite,* infiammazione dell'uvola.

Acheilia: mancanza congenita delle labbra. - *Astomia,* mostruosità caratterizzata dalla mancanza della bocca. - *Atretostomia,* imperforazione della bocca.

Acqua di lattuga, decotto usato per sciacquare la bocca. - *Acqua semplice, clorurata; elisir dentifricio, aromatico, alla rosa, odontalgico, essenza di menta, tintura d'anice, gargarismo aromatico, tintura per le gengive:* per la cura della bocca. - *Bòtot,* acqua usata per sciacquare e profumare la bocca. - *Collutorio,* medicamento liquido e semiliquido per modificare lo stato delle gengive o, d'altra parte, della cavità orale, senza passare per la faringe. - *Decotto di rovo,* rimedio contro l'infiammazione in genere della bocca. - *Pasta di cacciundè:* preparato per le cure della bocca. - *Ptialagogo* (gr.), rimedio che provoca la salivazione. - *Salivatorio,* rimedio che serve a promuovere efficacemente la salivazione. - *Sciacquo,* preparazione in genere che serve a sciacquarsi la bocca. - *Stomatoplastica,* operazione in genere che si pratica per restaurare la cavità della bocca. - *Tôt,* nota preparazione, a *chachets,* per le afte e per eruzioni della bocca. - *Uranoplastica,* operazione per chiudere una tessura del palato.

Stomatoiatria, scienza che studia le malattie della bocca.

Movimenti della bocca o fatti con la bocca, ecc.

Abboccare, prendere, afferrare con la bocca. *Riabboccare,* ripete abboccare. - *Abbocconare,* prendere una cosa in un solo ***boccone*** o come si farebbe di un boccone, ossia di tanta quantità di cibo sodo quanta in una volta si mette in bocca. - *Boccata,* tanta quantità di checchessia quanta si può prendere, in una volta, con la bocca. - *Boccatina,* dim. di boccata. - *Boccheggiare,* aprire e chiudere la bocca ripetutamente. - *Dare una boccata, una labbrata,* dare un colpo sulla bocca, sulle labbra.

Far bocchi o *far l'imbocchi,* aguzzare le labbra verso qualcuno in segno di dispregio, come fa la bertuccia. - *Fare boccaccia a uno* o *a una cosa,* torcere alquanto la bocca in segno di avere a schifo o a

noia o in disprezzo. - *Far greppo*, o *far griccia*, quel raggrinzare la bocca che fa talvolta il ***bambino***, quando voglia incominciare a piangere. - *Fare il bocchino*, accomodare le labbra (*bocchino da sciorre aghetti*, di chi, discorrendo, fa il bocchino piccolo). - *Fare il raschio*, spurgarsi senza sputare, per far accorto altrui di qualche errore che sta per dire, o di altra cosa. - *Fare la bocca bieca*, non comun., torcerla o inarcarla. - *Far la bocca di occhiello*, stringere la bocca e quasi ridurla in forma d'un occhiello da abiti. - *Fare la bocca mucida*, storcerla in atto di disgusto o di baia. - *Fare le bocche*, o *far le boccacce*, contraffare più o meno il viso per indispettire e schernire altrui, torcendo la bocca, gli occhi e tutti i muscoli della faccia o cavando fuori mostruosamente la lingua. - *Fare scorci di bocca*, fare attitudini stravaganti di bocca, fare scontorcimenti di bocca. - *Fare smorfie*, contorcere in vario modo la bocca: veggasi a ***smorfia.***

Forbirsi la bocca, pulirla. - *Guastare, rimettere la bocca*, renderla cattiva, disgustosa; rifarla buona. - *Imbavagliare*, coprire ad altri strettamente la bocca con panno, acciocchè non possa gridare. - *Sbavagliare*, contrario d'imbavagliare. - *Imboccare* (imboccamento), mettere ad altri il cibo in bocca. - *Imboccatura*, l'atto dell'imboccare. - *Disboccare*, cavar di bocca; *rimboccare*, rimandare in bocca (rimboccatura, rimbocco). - *Morso*, il morsicare, il ***mordere*** con una boccata, e l'effetto. - *Murare la bocca*, tapparla, imbavagliarla. - *Sbavazzare, scombavare*, imbrattar di bava. - ***Sbadigliare***, aprire la bocca, raccogliendo il fiato e poi mandandolo fuori. - *Sbruffare*, spruzzare con la bocca. - *Schioccare* la bocca, far suonare la lingua contro il palato. - *Smascellare, sganasciare*, guastar le mascelle o ganasce, slogare. - *Spalancare la bocca*, aprirla esageratamente. - *Spurgare, spurgarsi*, far forza con le fauci, per trar fuori il sornacchio dal petto. - *Spurgo*, l'atto dello spurgarsi, e anche la materia che si spurga, che si dice pure *sgorajata*. - *Sputare*, mandar fuori saliva, ***catarro***, ecc. - *Succiare*, attrarre nella bocca una sostanza liquida col provocarvi il vuoto con la inspirazione. - *Sventare*, far vento con la bocca.

Bócca. Vano, ***apertura*** di molte cose: ***pozzo***, ***sacco***, ***vaso***, ecc. - Parte superiore dello ***stomaco***. - Parte piana del ***martello***. - Ogni ***arme*** da fuoco. - Foce di ***fiume***.

Boccaccésco, boccaccévole. Veggasi a ***letteratura***.

Boccaccino. Sorta di ***tela*** ntica.

Boccadopera. Detto a ***palcoscenico***.

Boccále. Sorta di ***vaso***. - Antica ***misura***.

Boccaporto. Apertura nel ponte della ***nave***.

Boccata. Quanto si può prendere o mandar fuori con la ***bocca***, in una volta.

Bocce (*giuoco delle bocce*). Sfere, palle di legno, con le quali si fanno diversi giuochi, consistenti nell'avvicinarle, facendole correre sul suolo, il più possibile ad altra boccia di minor diametro, detta *boccino, grilletto, lecco, pallino*, - *Zocchetti*, bocce assai grosse, così chiamate nel Veronese. - *Pallaio*, l'insieme delle bocce necessarie per giocare; anche, colui che tiene e fornisce il necessario per un dato giuoco. - *Pallottolaio*, luogo perfettamente livellato dove si fa il giuoco delle bocce.

Corta, la palla che non giunse all'altezza del pallino; *lunga*, la palla che oltrepassa il pallino. - *Avere il granchio*, di chi, giuocando in tre, si trova da solo contro gli altri due. - *Dare, bocciare, sbocciare*, colpire la palla dall'avversario, che occupa una buona posizione, rispetto al pallino, e toglierla di mezzo, spingerla via. - *Entrare in giuoco*, si dice di una palla, che, pur non riuscendo ad avvicinarsi al boccino più delle precedenti, potè almeno porsi in tal punto da influenzare in qualche modo il giuoco. - *Tirare a piè fermo*, tirare la palla coi piedi uniti, senza rincorsa, nè passi, nè salti. - *Tirar di passatella*, tirare in modo che la palla, prima di giungere all'altezza del pallino, ne urti leggermente e da un lato un'altra già in giuoco. - *Tirare il rappezzo*, al giuoco delle bocce, tirare in modo che la palla ne urti un'altra, corta, spingendola verso il boccino e possa avere ancora la forza per entrare almeno in giuoco. *Venire per la propria*, vuol dire *tirare il rappezzo*. - *Tirare il resto*, in modo che la nostra palla, colpendo quella dell'avsario, ne prenda il posto.

Boccétta. Piccola ***boccia***.

Bocche da fuoco. Le diverse armi di ***artiglieria*** (cannone, obice, mitragliatrice, ecc.), il ***fucile***, il ***mortaio***, la ***pistola***, la ***rivoltella***.

Boccheggiare. **boccheggiamento** (*boccheggiato*). Aprire e chiudere la ***bocca*** ripetutamente. ***Respirare*** con affanno.

Boccherame. Sorta di ***tela*** di bambagia.

Bocchétta. Piccola bocca di ***apertura***. - Piastretta nella ***chiave***. - Imboccatura di alcuni istrumenti musicali.

Bocchino. Detto a ***fumare*** e a ***musicali istrumenti***.

Boccia. Recipiente, vaso di vetro o di cristallo, usato specialmente per tenervi l'acqua, il vino in tavola. - *Boccetta*, piccola boccia di cristallo, con tappo generalmente smerigliato e che serve a tenervi acque d'odore e simili. - *Boccettina*, dimin. e talora vezzegg., piccola boccetta, anche da tavola. - *Boccettino*, sottodimin. e vezzegg. di boccia: generalmente, di boccettina piccola per acque d'odore. - *Bocciona*, grande, ma non tanto quanto il *boccione*, boccia della massima grandezza.

Bocca, l'apertura unica, che ha la boccia nella sua parte superiore. - *Collo*, la parte superiore ristretta della boccia. - *Corpo, pancia*, la regione della boccia corrispondente al diametro maggiore. - *Fondo*, quanto chiude inferiormente la capacità della boccia. - *Labbro*, l'orlo che finisce superiormente la bocca della boccia. - *Tappo*, cilindretto di vetro o d'altro che si applica alla bocca della boccia.

Bòccia. Palla di legno: veggasi a ***bocce***.

Bocciare, bocciatura. Detto ad ***esame***.

Boccino. Detto a ***bocce***.

Bòccio, bocciuòlo. Calice di ***fiore*** non aperto.

Bocciuòlo. Parte della ***canna***.

Bòcco. Detto a ***noce***.

Bòccola. Veggasi a ***spilla***.

Boccone. Tanta quantità di cibo quanto se ne mette una volta in bocca: boccata, morso. - *Boccconcello*, dimin. di boccone: bocconcino, morsello, morsetto, morsino. - *Bocconcione*, accresc. di morsone. - *Sbocconcellare*, ***mangiare*** a piccoli bocconi; ***rómpere*** l'orlo d'una veste, d'un panno, ecc.

Bocconi. Detto ad ***atteggiamento***.

Bodino. Sorta di ***dolce***, di ***timballo***.

Bociare, bocìo. Detto a ***gridare***.

Bòdola (*botola*). Detto ad ***apertura***, a ***fogna***, a ***stanza***.

Bodriere. Sorta di ***tracolla***.

Bòffice. Veggasi a ***soffice***.

Bofonchiare (*bofonchiato, bofonchino*). Detto a ***brontolare***.

Bofònchio. Sorta di ***calabrone.***
Bogara. Sorta di ***rete.***
Boggiuolo. Piattello della ***candela.***
Bohême. In origine, *zingaro, boemo,* girovago; poi, in lingua francese, artista spensierato, innamorato della sua arte, indocile per natura o per progetto, ribelle alle condizioni sociali: scapigliato, ***spensierato,*** goliardo.
Boia. Veggasi a ***carnefice.***
Boiardo. Titolo di ***nobiltà.***
Boiocottaggio, boiocottare *(boiocottato).* Voci d'uso nel commercio: rifiuto di compra e vendita contro qualcuno: interdizione.
Bolcione. Antica macchina da ***guerra.***
Boldròne. Detto a ***pecora.***
Bolero. Sorta di ***ballo.***
Bolèto. Specie di ***fungo.***
Bolgètta. Piccola ***borsa,*** piccola ***valigia,*** per vari usi: di ***posta,*** di ***ufficio,*** ecc.
Bolgia. Specie di ***valigia.*** - Cerchio dell' ***inferno*** dantesco.
Bòlide. Globo di fuoco che solca l'***atmosfera,*** lasciandosi dietro una striscia luminosa.
Bolina. Fune per manovra di ***vela.***
Bòlla. Piccola ***vescica.*** - Rigonfiamento che fanno i liquidi nel ***bollire.*** - Diploma, o lettera del ***papa.*** - Parte essenziale del ***termometro.***
Bollare *(bollato, bollatura).* Segnare con ***bollo.*** - Imprimere un marchio d'***infamia.***
Bollario. Collezione di bolle del ***papa.***
Bòllero. Arnese per la ***concia.***
Bollente. Detto a ***bollire.***
Bolletta. Polizza di ***ricevuta.*** - Avviso, invito a ***pagare.*** - Attestazione, ***certificato.*** - Biglietto di ***dazio,*** di ***dogana.*** - Scherz, famigl., mancanza di ***denaro.***
Bollettino. Annunzio; ***avviso,*** notificazione, ***pubblicazione*** periodica; listino di ***borsa;*** notizia data dal ***governo,*** dal ministero.
Bòlli, bolli. Subbuglio, ***tumulto.***
Bollicina, bolliciàttola. Rigonfiamento che fa un liquido nel ***bollire.*** - Sollevamento della ***pelle.*** - Pustoletta, ***vescica.***
Bollire *(bollente, bollimento, bollito, bollitura).* Il passare che fa un corpo dallo stato liquido allo stato di ***vapore,*** per effetto di un progressivo riscaldamento; il gonfiare dei liquidi per calore: bollicare, bulicare, ebollire, fervere (lat.). - *Bolla,* rigonfiamento che appare alla superficie di un liquido in ebollizione: ampolla, sonaglio; bollicello, bollicina, bolliciàttola, bollicola, bolluzza; galla, gallozza; pulica, puliga; vescichetta, vescica. - *Bollente,* che bolle, quindi caldissimo: bolliente, ebolliente, fervente, fumante; *bollentissimo,* più che bollente (*fare il pelo e il contrapposto,* d'acqua o d'altro liquido bollente). - *Bollimento,* il bollire: bollicamento, bollicchio, bollichio, bollizione, bollitura, bollore, ebollimento, ebollizione, ebullizione; rigonfiamento, ribollimento. *Bollimento lieve:* bollorino, sobbollimento. *Punto di ebollizione,* grado di temperatura occorrente per bollire un dato liquido. - *Bollito,* liquido che fu già sottoposto alla ebollizione. - *Effervescenza,* ebollizione che nasce dal mescolare liquidi di natura diversa. - ***Schiuma,*** aggregato di molte bolle, ripiene d'aria, per effetto del bollire.

Alzare il bollore, cominciare il bollore. - *Barbottare, barbottolare,* lieve e normale rumore di liquido che bolle. - *Bollire a scroscio, a ricorsoio,* bollire gagliardamente, con formazione di molti sonagli e rumorosamente. - *Bollire a sodo,* bollire molto tempo e gagliardamente. - *Bollire poco, adagio:* sobbollire. - *Bollire forte:* a cavalloni, in colmo. - *Dare, fare una bollita,* far bollire. - *Essere a bollore,* di cosa che bolle. - *Essere al suo punto,* di vivanda che è giunta al perfetto grado di cottura, di ebollizione. - *Friggere,* cominciare a bollire a secco: si dice dell'***olio*** e di altri liquidi.

Gorgogliare, di un liquido che bolle rumorosamente - *Gorgoglio,* rumore fatto dal liquido che, bollendo, gorgoglia. - *Gorgolio,* frequent di gorgòglio; gorgòglio continuato. - *Grillare, grillettare, friggere,* l'acuto rumoreggiare. quasi fischio, che fanno i liquidi prima di levar il bollore. - *Levar il bollore,* incominciare a bollire, - *Ribollire, ribollimento,* il bollire nuovamente; *ribollitura,* atto ed effetto del far ribollire. - *Scrosciare,* del liquido che bolle a scroscio. - *Sobbollire,* bollire leggermente. - *Sbollire,* cessare di bollire. - *Spiccare, staccare il bollore,* il primo segno del cominciare a bollire che fa un liquido sottoposto all'azione del fuoco. - *Traboccare,* il versarsi del liquido per la bocca del vaso, nel forte bollire.

Bollo. Il ***sigillo*** col quale si ***impronta*** qualche cosa per contrassegno od autenticità; l'impronta, il contrassegno, il segno, la cosa stessa bollata. Nel primo uso, anche marchio, stampiglia, suggello; burocraticamente, ***timbro,*** (dal franc., *timbre*). Generalmente, piastra di forma ellittica, di legno, più spesso di metallo, recante incisa alla superfice un monogramma, o un' arma, o un segno simbolico, di cui lascia l' impronta dove venga premuta. - Per estensione, tutto ciò che lascia impronte.

Bollo a fiamma continua, con regolatore, per marcare a fuoco bestiame, formaggi, legnami, ecc. - *Bollo a fuoco,* per marcare sul legno, ecc. - *Bollo a secco,* congegno che lascia un'impronta in rilievo sulla carta; anche il timbro per ***ceralacca.*** - *Bollo a umido,* quello che, premuto su un panno inzuppato d'apposito inchiostro e calcato sopra un foglio, lascia l'impronta del colore di quell' inchiostro. - *Bollo della posta,* quello applicato da un ufficio di ***posta;*** detto anche per ***francobollo.*** - *Calendario automàtico,* timbro a ruota, che segna il giorno, il mese e l'anno. - *Datario,* bollo con data. - *Marca,* segno convenzionale fatto, con lettere o altro, per distinguere oggetti (***biancheria,*** ecc.) o affermarne la provenienza: cifra, contrassegno, iniziale, marchio, nome, pontiscritto (disus.), puntiscritto, punto in scritto. - *Numeratore,* timbro che segna progressivamente i numeri: è *a mano* o *a macchina.* - *Paginatore,* timbro per segnare i numeri progressivi sulle pagine di un registro. - *Perforatrice a leva,* arnese per segnare a traforo le parole; per segnare cambiali, libretti ferroviari, carte, valori, ecc. - *Punzone d'acciaio,* piccolo arnese per imprimere lettere, parole, marche di fabbrica, stemmi, segni diversi su cuoio, cotoni, legno, metalli, ecc. - *Tenaglia,* arnese, per forare le orecchie al bestiame e comprimere le marche. - *Tenaglia perforatrice,* arnese per controllare francobolli, biglietti ferroviari, biglietti di teatro, ecc. - *Timbro a doppio uso,* di metallo, tanto ad umido come per ceralacca. - *Timbro a martello,* così detto dalla forma: in acciaio fucinato, per imprimere a secco su legnami o segnare ad inchiostro carni e bestiame, - *Timbro controllo:* segna il nome della ditta, la data, le ore.

Carta da bollo, quella improntata dal bollo governativo ed imposta al pubblico per l'estensione di atti pubblici o legali. - *Guancialetto:* dicesi così una specie di piccolo guanciale o cuscinetto, coperto di pelle e ripieno di borra, stoppa o simile, che, spal-

mato di un inchiostro speciale in cui entra una parte d'olio, serve a inumidire il bollo; è talora munito di un manico di legno; ma più spesso è collocato inamovibilmente in una cassetta di latta contenente inoltre, in appositi scompartimenti, il bollo e la boccetta dell'*inchiostro da bollare*. - *Marca da bollo,* quella che si applica a certi atti, per renderli legali, e che sostituisce il bollo governativo. - *Annullare la marca da bollo,* il francobollo, metterli fuori corso, apponendo loro un marchio o la firma. - *Placca,* lastretta di metallo, di gomma, ecc., con parole incise o in rilievo, per l'impronta: il vero bollo. *Placca di ricambio,* quella che si tiene in serbo per sostituirla ad altra, usoconsunta. - *Portatimbri,* minuscolo mobile, da tavolo o da muro, anche artisticamente lavorato, per collocarvi, separati uno dall'altro, i timbri.

Bollare, improntare, contrassegnare col bollo; imprimere il bollo su checchessia, marcare, marchiare, timbrare. - *Bollatura,* atto ed effetto del bollare; la spesa che se ne paga. - *Controbollare,* bollare con un altro bollo per maggior cautela o per verifica. - *Soprabollare,* aggiungere bollo a bollo.

Bollòre. Il ***bollire***. - Sollevamento d'animo, ***agitazione.***

Bolo. Specie di ***argilla.*** - *Bolo alimentare,* detto a *masticare.* - *Bolo isterico,* senso di costrizione alla ***gola.***

Bolòmetro. Specie di ***termometro,***

Bolsággine. L'esser ***bòlso.***

Bòlso. Del ***cavallo*** e d'altra ***bestia,*** che tossisca e respiri affannosamente. - Figura di ***persona*** nell'aspetto non florida, non sana.

Bomba. Grossa palla di ferro fuso che, piena di polvere e lanciata dalla ***bombarda,*** scoppia in molti pezzi, uccidendo, rovinando intorno a sè: bombola, bomboletta; palla a mitraglia, palla di cannone, pallottola di ferro; petardo; pignatta di fuoco; tiro per cannone. Poet., ardente strale. - *Bombe accoppiate*: appiccate, incatenate; palle ad angioli, a diamanti. - *Cartoccio,* bomba a mitraglia. - *Petardo,* specie di bomba, ordigno concavo, di metallo o di legno, carico di polvere, che si fa esplodere (veggasi a ***fuoco artificiale***).

Bombarda, mortaio da lanciar bombe. Anche l'antica ***catapulta.*** - *Bombardièra,* buca nella muraglia, dalla quale si tirava con la bombarda. Anche, barca atta a portare artiglierie da bombardare. - Scagliar bombe, ***bombardare.***

Bombàrda. Detto a ***bomba.*** - Registro d'***organo.*** - Sorta di ***nave*** mercantile.

Bombardare, bombardamento (*bombardiere, bombardato).* Scagliare bombe; ora, specialmente, il tirare con l'***artiglieria*** contro una ***fortezza,*** una città, un luogo qualsiasi; tirare col ***cannone:*** cannonare, cannoneggiare, scannonezzare; battere, colpire, percuotere con le artiglierie; petardare. - *Bombardamento,* il bombardare, bombardazione, cannoneggiamento: modo di attacco col quale, mediante batterie, stabilite in vari siti ed a conveniente distanza, si cerca di distruggere con proiettili di ogni maniera le abitazioni della guarnigione e dei cittadini.

Bombardièra. Detto a ***bomba*** e a ***fortezza.***

Bombardino bombardone. Detto a ***musisicali istrumenti*** (da fiato).

Bombardiere. Detto a ***bomba*** e a ***fuoco artificiale.***

Bòmbice. Il ***baco da seta.***

Bombilio. Sorta di ***fiasco.***

Bómbo. Grande ***rumore.*** - Voce di ***bambino,*** per accennare al ***bere,*** alla ***bevanda.***

Bòmbola. Sorta di ***vaso*** (di vetro).

Bombolòtti. Pasta da ***minestra.***

Bombonassa. Sorta di ***palma.***

Bomprèsso. Albero di ***nave.***

Bonáccia. Stato del ***mare*** in calma. - Bel ***tempo.*** - Buona ***fortuna.***

Bonáccio. Detto a ***buono.***

Bonaccòrdo. Veggasi a ***musicali istrumenti.***

Bonamano. Detto a ***mancia.***

Bonanza. Veggasi a ***fortuna*** e a ***miniera.***

Bonarietá. Semplicità, ***benignità.*** - L'essere ***buono.***

Bonário. Detto a ***buono.***

Bonavòglia. Detto a ***favore*** e a ***medico.***

Boncerella. Sorta di ***frittella.***

Boncinello. Perno della ***serratura.***

Bondiòla. Varietà di ***salume.***

Bonetto. Opera di ***fortificazione.***

Bonìfica. L'atto e l'effetto del bonificare, ossia del migliorare, specialmente riferito a terreni (prosciugando stagni, paludi, ecc.), nell'interesse dell'***agricoltura*** o dell'***igiene:*** bonificamento, bonificazione; ammendamento delle terre; appoderamento, appoderazione; prosciugamento, risanamento. - *Bonificare,* fare in un terreno malsano ed infecondo le opere necessarie per renderlo produttivo: rendere un terreno alla produzione. Affertilire, render ***fertile***; fecondare; correggere; prosciugare, cavar l'acqua; redimere; sanare, rinsanicare; risanare, sanicare; spadulare, spaludare. - *Appoderare,* ridurre, a mezzo di bonifiche, un terreno improduttivo allo stato di produrre. - *Colmare, rinterrare,* bonificare il terreno paludoso, rialzandolo colle torbe dei fiumi. - *Prosciugare,* rendere asciutto un terreno acquitrinoso. - *Spaludare,* distruggere, prosciugare le paludi che rendono malsano e improduttivo un dato terreno.

Acquisti, novali, ritratti, si dicono i terreni riconquistati alla coltura con la bonifica. - *Colmata,* il terreno bonificato. - *Collettori,* i luoghi nei quali vengono raccolte le acque che precedentemente infestavano un terreno, poi bonificato.

Bono. Lo stesso che ***buono.***

Bonomìa. Bonarietà; qualità di ciò che è ***buono.***

Bonòmini. Antico ***magistrato*** fiorentino. - Consiglieri in istituti di ***beneficenza.***

Bontá. Qualità di chi o di ciò che è ***buono.*** - Qualità morali, amore e pratica del ***bene.***

Bontempòne. Uomo ***allegro,*** incline al ***divertimento*** e all'***ozio:*** detto a ***buontempone.***

Bonzo. Sacerdote del ***buddismo.***

Boote. Nome di una ***costellazione.***

Bora. Detto a ***vento.***

Boraccio. Sorta di ***tela*** grossolana.

Borace. Specie di ***nitro.*** - Sale formato dall'acido ***bòrico*** con la soda. - *Boraciere,* vaso per il borace.

Boracite. Veggasi a ***magnesia.***

Borati, borato. Veggasi a ***borico*** (acido).

Borbogliare, borbogliamento (*borbogliato*). Rumore dell'***intestino,*** quando vi si move l'aria.

Borborigmo. Borbogliamento di ***intestino,*** di ***ventre.***

Borbottare, borbottamento (borbottìo). Detto a ***brontolare.***

Borbottino. Sorta di ***vaso.*** - Sorta di ***vivanda,*** di ***pietanza.***

Borbottìo. Detto a ***brontolare.***

Borbottone. Brontolone: veggasi a ***brontolare.***

Borchia. Scudetto, disco metallico, rilevato nel mezzo, che serve per ***decorazione,*** per ***ornamento.*** - Specie di ***chiodo;*** brocchetta, bulletta; cocomerino, cocomeruzzo di ferro; raperella.

Borda. Antica ***vela.***

Bordáglia. Gente abbietta, vile: veggasi a ***birbone*** e a ***canaglia.***

Bordare, bordata (*bordatura*). Battere, percuotere con ***bastone*** o con altro. - Modo di ***sparare*** delle artiglierie. - Nell'uso, orlare, ***orlatura.***

Bordata. Corsa laterale di una ***nave.***

Bordato. Specie di ***tela*** tessuta: bordatino.

Bordeggiare (*bordeggiato*). Modo di ***navigare.***

Bordello. Detto a ***postribolo.***

Bòrdo. Parte della ***nave.***

Bordone. Sorta di ***bastone.*** - La ***penna*** dell'uccello quando incomincia a spuntare,

Borea, boreale. Detto a ***orizzonte*** e a ***vento.***

Borgata. Grosso villaggio, ***borgo.***

Borghese. Detto a ***borghesia.***

Borghesia. Complesso delle persone non plebee, nè nobili, che godono i diritti di cittadinanza: classe media, medio ceto civile. Pei socialisti, con significato non sempre esatto, la classe che gode qualche ***privilegio*** in confronto al ***proletariato,*** all'***operaio,*** alla classe lavoratrice. - *Bassa, media, alta borghesia,* secondo le condizioni più o meno buone, massime dal lato finanziario. - *Terzo Stato,* in Francia prima della Rivoluzione, quel ceto sociale che non apparteneva nè alla ***nobiltà,*** nè al ***clero***: *borghesia.*

Borghese, chi o che non è ***militare;*** chi o che appartiene alla borghesia: civile, mediano, non di nobile lignaggio. - *Philister,* voce tedesca usata per significare il borghese pacifico, un po' gretto, misoneista, cioè alieno e sospettoso del movimento moderno.

Borghigiano. Abitatore di ***borgo.***

Borgino. Sorta di ***rete.***

Borgo. Voce che significò aggregato di case non cinto di mura, poi villaggio fortificato, ora complesso delle case fabbricate fuori dalle porte di una ***città:*** sobborgo, suburbio; luogo suburbano. Anche, grosso ***villaggio,*** centro di popolazione a sè. - *Borghettino, borghetto, borghicciuolo,* piccolo borgo. *Borguccio,* dimin. e spregiat. di borgo. - *Borgata,* specie di borgo a case non raccolte intorno ad un centro, nè allineate lungo una via, ma sparpagliate; significa anche l'insieme di più borghi. - *Borgatella,* piccola borgata. - *Borghigiano,* abitatore di borgo.

Borgognotta. Antica ***armatura.***

Borgomastro. Detto a ***sindaco.***

Boria (*boriare, borioso, boriosità*). Vanagloria, ***superbia.***

Bòrico (*acido* ed *ètere*). Dicesi *acido bòrico* una combinazione di ***boro,*** ossigeno e idrogeno; *ètere borico,* il risultato che si ha dalla combinazione di esso acido con l'alcool. - *Borace,* sale formato dall'acido borico e dalla soda, leggermente effervescente: si trova allo stato naturale nell'acqua dei cosidetti *soffioni* e *lagoni.* - *Borati,* i sali che risultano dalla combinazione dell'acido borico con le basi salificabili. Si hanno il borato di *chinino,* il borato di *morfina,* il borato di *soda,* il borato *di magnesia* (*boracite*), ecc.

Boro (*borio*). Corpo semplice che non si trova allo stato nativo, ma si può preparare facendo agire il sodio o l'alluminio sull'acido borico anidro. - *Boruri,* i prodotti diversi della combinazione del boro coi metalli. - *Carborundum,* carburo di boro, che si ottiene nei forni elettrici: pregiato per la sua durezza, di poco inferiore a quella del diamante.

Borotartrato potassico. Detto a ***cremor di tartaro.***

Borra. Ripieno di varia materia, generalmente usato per imbottire questo o quel ***mobile;*** cimatura di ***panno.*** - Figur., dicesi di ciò che sia ***superfluo.***

Borráccia. Fiasca da ***caccia,*** da ***soldato,*** da ***viaggio.***

Borraccina. Specie di ***musco.***

Borraginee. Ordine di piante, con molte specie medicinali: veggasi a ***pianta.***

Borrána. Nome di un'***erba*** comune. - Sorta di ***ortaggio.***

Borratello. Piccolo ***fosso.***

Borrello. Sorta di ***formaggio*** della Campania.

Bòrro. Luogo incavato, ***fosso.***

Borsa. Sacchetto di varia forma e materia e capacità (anche con correggia da portare ad armacollo), per uso di contenere denaro, attrezzi, utensili, strumenti, ecc.: borsello, borsicchio, borsiglio; portamonete; sacchetto, scarsella; tasca, taschetta, taschetto. Lo si chiude in vari modi: con un cordoncino, un nastro, ecc.; se di pelle, ha, per lo più. una ***cerniera,*** serratura che si apre, oltrechè con una *chiavettina,* anche premendo un ***bottone,*** o con altro ordigno del genere.

Bolgetta, borsa di pelle, specialmente usata dai corrieri della posta. - *Borsáccia,* borsa vecchia o mal confezionata. - *Borsellino,* la minuscola borsa tascabile, nella quale si tengono i denari. - *Borsello,* piccola borsa da denaro. - *Borsetta,* specialmente quella borsa più o meno elegante, che le signore portano a passeggio, custodendo in esse il ***denaro,*** il ***fazzoletto*** e altro che possa loro occorrere durante l'assenza da casa: borsettina. - *Borsina,* piccola borsa. - *Lóculo,* borsa o sacco antico. - *Ridicule* (franc.), quella tasca o borsetto di seta o di raso, a ricami e trine, che le signore portano sul braccio per riporvi chiavi, fazzoletto, borsellino, ecc. - *Ventresca, ventriera,* borsa a cintola.

Imborsare, mettere dentro la borsa. - *Rimborsare,* ripete imborsare. - *Sborsare,* togliere dalla borsa.

Sacellario, anticamente, chi custodiva la borsa dell'imperatore. - *Tagliaborse,* ***borsaiuolo.***

Borsa. Locale ove si raccolgono i negozianti, i banchieri, i capitalisti, gli agenti di cambio, i sensali per la compera e la vendita di merci, fondi ed effetti pubblici, ecc.; il complesso degli speculatori che giuocano in Borsa; la speculazione stessa, fatta in luogo (*giuoco di Borsa*) durante la riunione dei commercianti: e in questo senso si dice che la Borsa è *buona, debole, ferma,* ecc. - ***Banca,*** istituto di credito, o Casa di commercio. in cui si fanno operazioni di sconto e di compra e vendita di effetti pubblici.

Coulisses, locali in cui fanno affari i piccoli speculatori della Borsa di Parigi. - *Giano,* passaggio coperto, con quattro porte e quattro fronti, specie di Borsa, ossia luogo in cui si riuniscono uomini d'affari. - *Keser Kis,* la Borsa in Turchia. - *Piccola Borsa,* ritrovo dei negozianti in altra ora da quella ufficiale.

Agente di cambio, sensale autorizzato a negoziare, per conto di terzi, gli effetti pubblici alla Borsa.

Aggiotatore, chi ricorre all'aggiotaggio. - *Aumentista*, chi specula sull'aumento. - *Borsista*, chi giuoca e specula in Borsa. - *Cambiavalute*, commerciante che cambia contro moneta nazionale le monete e i valori esteri, e spesso fa pure operazioni di cambio. - *Capitalista*, chi alla Bonsa fa operazioni per l'impiego di **capitale**, in ispecie operazioni di riporto. Nel linguaggio di Borsa, si contrappone allo *speculatore*, ossia a chi fa la *speculazione*. - *Coulissier* (franc.), agente di cambio non autorizzato: da *coulisse*, luogo ove si radunano coloro che fanno operazioni di Borsa senza intervento degli agenti di cambio. - *Courtier* (franc.), agente di cambio non autorizzato, nè giurato.

Courtiers-marrons, nella Borsa di Parigi, gli agenti non riconosciuti dalla legge. -*Intermediario*, generalmente, il mediatore abusivo e intruso. - *Mediatore*, intermediario illecito nelle negoziazioni di Borsa in genere. *Pubblico mediatore*, ufficiale autorizzato alla mediazione. - *Senseria*, la mercede dovuta ai mediatori. - *Rialzista*, chi in borsa fa operazioni che agevolano il rialzo dei prezzi. - *Ribassista*, nel linguaggio di Borsa, colui che specula sul ribasso dei valori: franc., *baissier*. - *Riportato*, colui che dà i titoli a riporto. - *Risposta dei premî*, dichiarazione (di chi ha contrattato a premio) di ritirare gli effetti comperati o di abbandonare il premio. - *Sensale*, intermediario per le contrattazioni. - *Sindacato*, l'insieme delle persone elette, fra loro, dai pubblici mediatori, per la sorveglianza della Borsa. In altro senso, riunione di mediatori o di aggiotatori allo scopo di produrre determinate variazioni nel prezzo degli effetti pubblici. - *Tripoteur*, (franc.), aggiotatore di Borsa; chi fa intrighi, imbrogli di Borsa.

Operazioni di Borsa - Termini varî - Titoli.

Acquisto al corso, compera di merci, oppure di titoli-valori che si pratica in un dato giorno al mercato o alla Borsa. - *Affari differenziali*, contratti che riguardano il pagamento delle differenze fra il corso attuale e il corso a termine degli affari quotati nelle Borse di commercio. - *Aggio*, speculazione sul corso dei valori pubblici. Differenza nel cambio della moneta; differenza fra il *valore reale* e il *valore nominale*. - *Aggiotaggio*, l'insieme delle manovre adoperate dai giuocatori di Borsa per produrre determinate variazioni sul corso degli effetti pubblici. - *Ammortamento, ammortizzazione*, il rimborso del capitale rappresentato da un titolo di credito. - *Apertura*, il principio della Borsa. *Corso d'apertura*, il prezzo praticato sugli effetti pubblici al cominciare della Borsa. - **Arbitraggio**, operazioni di Borsa praticata specialmente da un banchiere e consistente nel cambiare un titolo contro un altro, oppure nel comperare lo stesso titolo in una Borsa e rivenderlo in un' altra. - *Assegno*, un credito che si dà in pagamento o in garanzia di una somma dovuta. - *Aumento*, l'accrescersi del prezzo degli effetti pubblici.

Cambio: si chiama cosí il prezzo fluttuante nelle diverse piazze di commercio, in quanto serve di regola per le contrattazioni di cambio; la differenza in più o in meno fra il valore di un effetto di commercio nel luogo in cui si negozia e quello in cui è pagabile. - *Chiusura*, in Borsa, termine alle operazioni giornaliere. *Corso di chiusura*, l'ultimo praticato in Borsa - *Compensazione*, il saldo delle partite di *dare* e *avere*, che si effettua fra gli speculatori o fra gli agenti di cambio, o fra gli uni e gli altri, nel giorno stabilito dal Sindacato per la liquidazione dei contratti. - *Corso di compensazione*, quello fissato pure dal Sindacato per rendere più agevole la conclusione dei riporti. - *Contratto a termine*, quello in cui l'esecuzione è rimandata a una determinata scadenza. - *Contratto a contanti*, quando si consegnano immediatamente gli effetti e se ne paga, ad un tempo, il prezzo. - *Corso di fondi pubblici*, prezzo dei valori cartacei: lo si stabilisce sull'adeguato dei contratti giornalieri di compre e vendite dei fondi pubblici, stipulati d'ordinario nelle Borse.

Corso, dicesi il prezzo degli effetti controllati in Borsa. *Corso legale*, quello accertato ufficialmente dagli agenti di cambio nei modi di legge. - *Corso del cambio*, la proporzione in cui stanno in giornata i pagamenti da farsi da due piazze. - *Differenza*, la differenza di prezzo fra il corso al quale si è contrattato e quello corrente su scadenza. - *Deporto*, contratto per cui una parte vende a contanti all'altra effetti pubblici, ricomperandoli nello stesso tempo a termine, ad un prezzo minore, detto *prezzo del deporto*. - *Dividendo*, la quota di utili che si distribuisce sulle azioni industriali. - *Dont*, nel linguaggio di Borsa, il premio che si deve pagare al venditore quando non si crede più opportuno eseguire un contratto antecedentemente stipulato. - *Fine:* i contratti « a termine » si concludono, di regola, a *fine corrente*, o *fine prossimo*, cioè per la fine del mese in corso o per quella del successivo.

Esecuzione è detta la liquidazione coattiva fatta dal Sindacato per conto dei creditori e a rischio degli speculatori, che non mantengono i propri impegni. - *Fondi*, veggasi innanzi, ad *effetto;* in altro senso, il denaro contante. - *Frutto*, la competenza annua dovuta al possessore di un titolo, come prezzo del capitale versato. - *Gira*, modo col quale si trasferisce la proprietà di un titolo, di una cambiale, ecc. Però si chiama *traslazione* il passaggio di una iscrizione nominativa di rendita da un nome all'altro. - *Giorno del godimento*, quello dal quale incominciano a decorrere i frutti, gli interessi, a favore di chi possiede un titolo. - *Grida*, la contrattazione fatta in Borsa ad alta voce e nei modi di Legge. - *Giuoco di Borsa*, la speculazione sulle differenze.

Liquidazione, l'esecuzione di contratti di Borsa fatta nei giorni stabiliti dal Sindacato. - *Manovra*, l'arte degli aggiotatori per produrre movimenti a loro favorevoli sul corso degli effetti pubblici - *In lettera*, il prezzo al quale gli effetti pubblici sono offerti.

Operazioni di Borsa, quelle aventi per oggetto gli effetti pubblici. *Operazioni a contanti, a termine con contratto fermo* e *con contratto a premio*, ecc. - *Premio*, benefizio che si paga, in epoche determinate, al possessore di un titolo; ciò che una delle parti paga all'altra per avere facoltà di poter rinunziare in scadenza al contratto; anche, la differenza fra la pari di un titolo e il prezzo di corso. - *Prezzo nominale*, quello fissato dal Sindacato allorquando non vi sono affari. - *Provvisione*, ciò che si dà ai banchieri, quasi a titolo di *sensaria*. - *Rialzo*, il rialzare o alzare dei prezzi nei valori di Borsa. - *Realizzo*, la conversione degli effetti pubblici in danaro. - *Reazione*, il ribasso che segue ad un aumento prolungato, o viceversa. - *Ribasso*, il ribasso dei prezzi sui valori di Borsa. - *Rimborso*, lo stesso che *ammortamento*. - *Riporto*, la compra e vendita a contanti e la successiva compra e ven-

dita « a termine », fra le stesse parti, della stessa qualità e quantità di valori contratti mediante il pagamento di una somma che è il prezzo del riporto. Si dice anche di questo prezzo. - *Run* (ingl. *correre*), nel gergo di Borsa, quel panico per il quale i depositanti accorrano agli sportelli di una Banca o Cassa di risparmio quando si diffonde voce di fallimento.

Scadenza, l'epoca nella quale si deve eseguire una data obbligazione. - *Sconto*, operazione di **Banca**. - *Sottoscrizione*, l'obbligazione di assumere un determinato numero dei titoli che vengono emessi. - *Speculazione*, l'insieme delle operazioni fatte allo scopo di guadagnare sul rialzo o sul ribasso degli effetti pubblici o privati. - *Stellage*, parola tedesca, con desinenza francese, usata nel linguaggio di Borsa: indica un contratto col quale, mediante il pagamento di un premio conveniente, si ha facoltà di consegnare al contraente, o di ritirare dallo stesso e ai medesimi prezzi, una data quantità di titoli.

Alzare e *abbassare i fondi*, significa il maggiore o minore valore dei *fondi pubblici* a seconda delle circostanze politiche e finanziarie del paese. - *Essere alla pari*. veggasi più sotto. - *Fluttuare, oscillare*, il variare dei prezzi di Borsa. - *Giuocare in Borsa*, speculare sui rialzi e ribassi dei valori pubblici, trafficare nei cambi. - *Operare, vendere allo scoperto*, speculare sul prezzo dei titoli che non si possiedono, impegnandosi a pagare la differenza di prezzo o ad acquistare i titoli per consegnarli alla scadenza del contratto. - *Parificare*, ridurre cambi ad una stessa scadenza. - *Parificazione*, l'atto e l'effetto del parificare. - *Quotare*, segnare, nel listino di Borsa, il prezzo dei valori pubblici. - *Riportare*, nel linguaggio di Borsa ha due significati, essendo usato ad esprimere e la conversione di un'*operazione a termine* in un'operazione a contanti e un prestito contro deposito di titoli. - *Speculare*, nel linguaggio del commercio e della Borsa: *trafficare, commerciare*, ecc.

Alla pari, termine riferito a cedole o a cartelle di rendita indicante che le si danno per il prezzo convenuto da principio. - *Alti e bassi*, rialzo e ribasso. - *Azione*, titolo rappresentativo delle quote in cui è diviso un valore pubblico e che frutta un interesse. - *Azioni al portatore*, quelle che possono essere commerciate, realizzate da chiunque. - *Azioni nominali*, quelle intestate a un dato nome.

Bollettino, la nota dei prezzi praticati alla Borsa: listino. - *Buono di cassa*, titolo di credito senza interesse e a scadenza determinata. *Buono del Tesoro*, titolo di credito emesso dallo Stato per far fronte ai bisogni di cassa, per lo più a breve scadenza e fruttante un determinato interesse. - *Cartella*, titolo di fondo pubblica (del debito pubblico, agraria, fondiaria, ecc.). - *Cedola* (franc., *coupon*), buono che si stacca da una cartella di rendita per riscuoterne il valore; in essa sono indicati il numero d'ordine della rendita annuale, l'interesse semestrale e il giorno dal quale incomincia ad essere esigibile. - *Certificato*, il titolo che rappresenta, per lo più, la proprietà di una iscrizione nominativa di rendita o di un'azione industriale. — *Chèque*, mandato o ordine di pagamento formulato come una lettera di cambio: assegno bancario.

Divisa, gli effetti di commercio tratti da una piazza e pagabili sopra un'altra. - *Doppie facoltà*, quei contratti nei quali una delle parti si riserva, per una scadenza, di comperare o vendere a propria scelta all'altra parte, e al prezzo stabilito nella conclusione del contratto, una specie qualunque di effetti pubblici. - *Effetto*, titolo di credito. *Effetti*, o *fondi pubblici*, in generale, tutti i titoli che si negoziano in Borsa; in senso più ristretto, le rendite sullo Stato, rappresentate da titoli che pure si possono negoziare. *Effetto di commercio*, le cambiali, i *pagherò*, ecc. - *Listino*, la tariffa delle monete e il corso dei valori pubblici; anche, prezzo corrente, *catalogo*. *Quotazione*, indicazione sul listino dei prezzi praticati alla Borsa. - *Lotto*, quantità determinata di rendita che si contratta di regola dagli speculatori. - *Nota*, carta che i pubblici mediatori rilasciano ai loro clienti, e nella quale sono indicate le condizioni del contratto: detta anche *bordereau*, *partita*. - *Obbligazione*, titolo rappresentante un capitale mutuato allo Stato o a qualche Società. - *Offerta*, in Borsa, lo stesso che *danaro*. - *Punti*, l'unità di moneta legale (lira, marco, corona). - *Quotato*, dicesi dei valori che sono *scritti, registrati, indicati* nei bollettini, o listini della Borsa.

Tagliando, voce abusiva del linguaggio commerciale e di Borsa, invece di *cèdola*. - *Titolo*: si dice tanto della singola obbligazione di credito quanto, in genere, di qualunque effetto pubblico. - *Valori*, gli effetti in genere.

Borsa del lavoro. Veggasi a ***lavoro.***

Borsa di studio. Detto a ***studio***,

Borsaiuólo (*borsaiólo*). Chi ruba la ***borsa*** dalla tasca d'altri; ***ladro*** che ruba i valori addosso alle persone: borsaruolo, ciurmaborse, tagliaborse; lesto di mano; tocca polsi; asciugaberrette. - *Pick-pocket* (ingl.), letteralmente, *becca tasche*; ital., *borsaiuolo* o *tagliaborse*. - *Rapinatore*, per indicare i borsaiuoli, i tagliaborse, i ladri da strada, ecc. - *Borseggio*, l'atto del borsaiuolo nel *borseggiare*, cioè nel sottrarre destramente la borsa o altro di dosso ad altri: giuoco di mano, rapina. - *Destrezza di mano*, abilità del borsaiuolo.

Borséllo. Piccola ***borsa.***

Borsícchio. Detto a ***borsa*** (sacchetto),

Borsista. Chi giuoca in ***Borsa.***

Borsóne. Grossa ***borsa***. - Sorta di ***fungo.***

Borzacchino. Calzaretto, piccolo ***stivale.***

Boscáglia. Detto a ***bosco.***

Boscaiólo. Tagliatore, custode di ***bosco.***

Boscheréccio. Detto a ***bosco***.

Boschetto. Veggasi a ***bosco*** e a ***caccia.***

Boschivo. Detto a ***bosco.***

Bosco. Estensione di terreno, pieno di alberi selvatici: luogo boscoso; alberaria, albereto. alboreto, arboreto; cerchiaio, cerretaia; luco; frasconaia; macchia, macchione. Un bosco può essere *fitto, folto* (quando gli alberi vi sono numerosi e vicini), *rigoglioso* (di florida vegetazione), pieno d'***ombra*** e di *recessi ombrosi* (quando il fogliame non lascia penetrare i raggi solari); *sterpato*, liberato dall'ingombro degli sterpi (ramoscelli secchi, residui di barbe d'alberi tagliati). Dal bosco si trae la ***legna*** per servire da ***combustibile,*** ossia per accendere il fuoco, e questo o quel ***legno*** da costruzione Nel bosco, oltre l'***albero,*** alligna l'***arboscello,*** cresce l'***erba*** (anzi, più specie d'erbe), il ***musco;*** si trova il ***fungo,*** vive più d'un ***animale,*** specialmente quelli costituenti la cosidetta ***selvaggina*** (uccelli, ecc.), insieme con molte specie di ***insetti.***

Arboroso, boscaglioso, boschereccio, boscato, boschigno, boschivo, boscoso, selvato, selvoso, silvano, silvestre o *silvestro, silvoso*. tratto di terreno o di paese a bosco. *Boscoso* significa anche « pieno di boschi ».

Boscaccio, di bosco pericoloso. - *Boscaglia*, ter-

reno ricoperto di boschi succedentisi a brevi intervalli; macchia. - *Boscata*, luogo lasciato a bosco. - *Boschetto, boschettino*, piccolo bosco. - *Bosco ceduo*, quello nel quale si suole tagliare periodicamente la legna. - *Bosco d'alto fusto*, quello nel quale non si taglia periodicamente la legna. - *Burrone*, luogo boscoso e scosceso, dirupato, per lo più tra i monti. *Campiccio*, lembo di bosco rasente al coltivato. - *Cerreto*, bosco di cerri. - *Cespuglio*, cespo, mucchio d'erbe o di virgulti; viluppo di pianticelle, di spine, d'ortiche, ecc. - *Ciarpame, ciarpume*, la foglia, gli sterpi, ecc., che restano a terra nei boschi: pacciame. - *Disfatticcio*, il terreno nel luogo ove fu da poco disfatto il bosco.

Foresta, selva grande. *Forestale*, di foresta. - *Foresta vergine*, quella che non forma oggetto di coltivazione, come il bosco ceduo, e non viene messa a profitto per raccolta di legna o simili. - *Forteto*, boscaglia fitta e bassa. - *Fratta*, boschetto fatto di pruni e di sterpi. - *Lecceta*, e più comun. *lecceto*, bosco di lecci. - *Macchia*, bosco folto. - *Matricina*, le mazze più belle lasciate sulla ceppa perchè rifacciano il bosco. - *Olivella, olivello*, cespuglio folto dei boschi. - *Palina*, bosco da pali. - *Palmeto*, bosco di palme.

Parco, luogo cinto di muro, di fitta siepe o di altro riparo, piantato d'alberi, formanti larghi viali, fitte macchie e selvosi ridotti, ove, per diletto e per uso di caccia, si tengono animali ed uccelli di varie specie. - *Ragnaia*, piccolo parco. - *Pineta*, bosco di pini - *Porrine*, fusti che si lasciano nello sterzare il bosco. - *Radura*, spazio meno folto o nudo in un bosco; radaia, radore. - *Ronco*, terreno, già boschivo, ridotto a coltura. - *Roveto*, luogo pieno di rovi, di pruni.

Selva, gran bosco, luogo vasto nel quale naturalmente e folti crebbero gli alberi: selva viva, rigogliosa; *aspra*, intricata, poco accessibile. *Nel più cupo* della selva, dove gli alberi sono più fitti e l'ombra più densa. - *Selvicoltura, silvicoltura*, coltura delle selve, dei boschi (veggasi più innanzi). *Rinselvare*, far ritornare selva un terreno. - *Selvato*, terreno a selva. - *Selvatico, selvoso, silvestre, silvestro*, di selva.

Spiazzata, spiazzo, spazio lasciato vuoto d'alberi in un bosco: radura. - *Sterzatura*, le legne fatte sterzando. - *Stipa*, nome collettivo di più sorta di minuti arbusti, che, tagliati, seccati e affastellati, si possono facilmente accendere.

Imboschire, di terreni che incominciano a far bosco: imboscare, rimboscare, rimboschire (*imboscamento, rimboscamento, rimboschimento*), il formarsi o riformarsi di un bosco. - *Infoltire*, diventar *folto;* infittire. - *Andare nel bosco*: imboscarsi, rimboscarsi, inselvarsi, immacchiarsi. - *Immacchiarsi*, nascondersi nella macchia o nel bosco. - *Rimboscare*, rintanarsi nel bosco. - *Ruspare*, andare nel bosco in cerca di castagne rimaste, o anche d'olive. - *Uscire dal bosco:* sboscare, sboscarsi, smacchiarsi.

Persone che stanno nei boschi - loro lavori.

Termini varî

Boscaiòlo, boscaiuolo (femm., *boscaiòla*), chi taglia o ha in custodia il bosco; anche, chi lo frequenta o lo abita. E *boschereccio*, proprio di chi frequenta i boschi. *Boscaiòla*, propriam., la donna che raccatta legna o altro nel bosco. - *Guardaboschi*, guardiano dei boschi, allo stipendio del Comune o di privati.

Silvicultore, chi esercita la silvicultura. - *Stipamacchie*, chi pulisce i boschi dalle stipe: anche *stipatore*. - *Taglialegna*, chi nei boschi e nelle macchie taglia legna da ardere o da farne ***carbone*** e anche spacca e spezza i ceppi o ciocchi: tagliatore di legna, spaccalegna, spaccalegne, spezzalegne, spezzazocchi. - *Cafaggiàio*, chi sopraintendeva alla custodia delle campagne e dei boschi.

Diboscare, tagliare un bosco o, meglio, spiantarlo: dimacchiare, disboscare, disfar la macchia, sboscare, smacchiare; denudare un poggio, un monte. - *Diboscamento*, l'atto e l'effetto: sboscamento, smacchiatura; spogliazione dei monti. - *Diboscamento parziale*, quello fatto regolarmente, tagliando la legna dei boschi, senza spiantarli: tagliamento, tagliata, tagliatura, taglio. - *Dibrucare*, nettare gli alberi dai rami inutili o secchi. - *Dibrucatura*, ripulitura dei boschi. - *Rimboscare*, ricoprire di bosco; il rimettere a bosco terreni che ne furono spogliati: rimboschire. *Rimboscamento, rimboschimento*, l'atto e l'effetto. - *Sterzare*, tagliare, pulire i boschi cedui dalle piccole piante, per dare sfogo alle altre. - *Stipare*, pulire i boschi dalle stipe. La *stipatura* va fatta dall'ottobre al dicembre. - *Tagliare*, fare il *taglio*, la taglia degli alberi in un bosco. Ciò in tre modi: col primo taglio si atterrano tutti gli alberi, quando si vuole diboscare; col secondo si lasciano matricini o stalloni per conservare il bosco; il terzo si pratica per gli alberi resinosi, sulle montagne ripide e di malagevole accesso, il che si fa scegliendo solo alcuni alberi, più atti a ridursi in tavole o altro.

Legnatico, diritto di far legna in un bosco di altri; e le legne stesse. - *Macchiatico*, diritto di entrare nelle macchie altrui a far legna, raccattar foglie e simili; il censo che si paga all'uopo; anche, il prezzo per il quale si cede ad altri il prodotto delle macchie. - *Silvicultura*, selvicoltura, l'attività diretta al conseguimento di *prodotti forestali*, i quali si distinguono in primarî (legnami) e secondarî (erba, strame, frutta, selvaggina). Anche, la scienza forestale, che insegna a trarre il maggior utile possibile dal terreno destinato alla produzione del legname. - *Spezzatura*, il prezzo che si paga a chi spezza la legna. - *Silvereccio silenzio*, la tranquillità, il silenzio dei boschi.

Figure mitologiche.

Amadriade o *Driade*, ninfa protettrice dei boschi. Le Driadi erano figlie di Nereo e di Dori. - *Dodona*, foresta di Caonia, consacrata a Giove, le quercie della quale davano gli oracoli. - *Feronia*, dea dei boschi e degli orti. - *Iadi*, ninfe dei boschetti delle fonti e paludi. Erano sette e si chiamavano: Ambrosia, Endora, Pasitoe, Coronide, Polisso, Fileto e Dione, tutte figlie d'Atlante e sorelle di Ia. - *Napee*, le dee dei prati e dei boschetti. - *Satiro*, dio boschereccio in figura d'uomo; per sim., lussurioso. - *Silvano*, dio delle foreste: amava il giovane Ciparisso, ma Apollo lo cangiò in cipresso, e Silvano poi sempre portò in mano un ramo di quest'albero.

Bosco. Insieme dei fastelletti sui quali fa il bozzolo il ***baco da seta***.

Boscòso. Detto a ***bosco***.

Boselàfo. Gigantesco ***ruminante***.

Bòsforo. Dicesi di uno stretto di ***mare*** poco esteso.

Bosinata. Detto a ***poesia***.

Bosso. Pianta euforbiacea, somigliante al ***mirto*** e tipica per il fogliame sempre verde e per il pregio del suo legname, ricercato dai tornitori, dagli

incisori in legno e dagli stipettai: bosso, busso. - *Bosseina,* polvere che si ottiene dalle foglie del bosso: è salificante e di color giallo. - *Bossina,* alcaloide diffuso in tutte le parti del bosso: è salificante e di color giallo.

Bòssolo. Lo stesso che ***bosso.*** - Cartuccia di ***facile*** a retrocarica. - Piccolo ***vaso*** di vario uso.

Bossolotto. Detto a ***elemosina.***

Botànica. Una delle scienze naturali, quella che studia la ***pianta*** (nome generico di qualsiasi organismo proprio del cosidetto *regno vegetale*, mentre chiamasi *flora* l'insieme delle piante di una data regione). La botanica è detta *generale,* se ricerca e studia gli elementi che costituiscono le piante, esamina il funzionamento degli *organi* delle piante, ricerca le *leggi* che ne governano la vita; *geografica,* se studia le *flore* caratteristiche delle diverse regioni e ne deduce quale influenza possa esercitare il ***clima*** sullo sviluppo delle piante; *sistematica,* quando si limita a classificare le piante, riunendole in *tipi, famiglie, generi, specie,* ed a descriverne i caratteri esteriori. — *Botanica fossile,* o *paleofitologia,* veggasi a ***fossile.*** — *Botànico,* attenente a botanica.

Botanica applicata, quella che si occupa delle applicazioni dei vegetali ai bisogni umani: si suddivide in *economica,* se studia le piante, che si coltivano negli orti e che forniscono gli erbaggi; *industriale,* se si occupa delle piante, che sono utilizzate nelle industrie ; *medica,* se dice delle applicazioni che i vegetali hanno in medicina; *agricola,* se studia i vegetali utili all'agricoltura; *orticola,* quella cui spetta lo studio delle piante che si coltivano nei giardini per ornamento.

Anatomia vegetale, la parte della botanica generale che ricerca e studia gli elementi semplici e complessi che costituiscono l'organismo pianta. - *Biologia vegetale,* parte della botanica generale che ricerca le leggi che governano la vita delle piante. - *Briologia,* parte della botanica che tratta dei muschi: veggasi a ***muschio.***

Fenologia, lo studio dei fenomeni della vita vegetale in rapporto al clima - *Fisiologia vegetale,* parte della botanica generale che esamina il funzionamento degli organi di una pianta - *Fitografia,* descrizione delle piante. - *Glossologia,* ramo della botanica riguardante la nomenclatura e il linguaggio botanico.

Istogenesi, la parte che si occupa della genesi dei tessuti. - *Istotassia,* classificazione delle piante secondo i loro tessuti. - *Morfologia vegetale.* parte della botanica generale che studia la forma delle piante e ne ricerca le leggi. - *Organogenia,* lo studio del modo nel quale gli organi si sviluppano. - *Organografia,* la parte che studia le forme esterne degli organi, giunti al loro completo sviluppo. - *Patologia* e *nosologia,* la parte che si interessa delle malattie degli organi delle piante e delle alterazioni nelle loro funzioni. - *Teratologia,* la parte che studia gli organi quando allo stato anormale. - *Tassinomia* o *tassionomia,* quella parte della botanica sistematica che classifica le piante, dividendole in tipi, classi, ordini, famiglie, generi, specie, varietà.

Biologo, il botanico, specialmente se dotto in *biologia,* - *Botanico,* chi è dotto nella botanica, chi la professa: naturalista. - *Erborizzatore*, chi attende ad *erborizzare,* ossia a raccogliere piante per studiarle o per formare un ***erbario.*** - *Fisiologo* il botanico, specialmente se dotto in ***fisiologia*** - *Sistematico,* il botanico, se dedito allo studio della sistematica.

Principali elementi costitutivi della pianta

Cellula, ciascuno di quegli scompartimenti da cui si vede risultare una pianta complessa, se osservata in qualche sua parte al microscopio. Per la *moltiplicazione,* la *coniugazione,* fenomeni, ecc., ecc., veggasi a ***cellula.*** - *Protoplasma,* sostanza, di aspetto mucillaginoso, che è il costituente primo della cellula vegetale. Per le varie voci relative, veggasi a ***cellula*** (vegetale). - *Clorofilla, xantofilla, carotina, ficoeritrina, ficofeina, ficocianina, ficoxantina,* i pigmenti coloranti delle piante dispersi nel protoplasma. - *Fecola,* ***amido,*** *aleurone, cristalloidi,* sostanze che compaiono nel protoplasma di alcune cellule vegetalii.

Tessuto, l'associazione di più cellule della medesima specie: *sinplasti.* - *Cuticolare,* i tessuti che si trovano all'esterno di tutti gli organi del corpo vegetale, ne costituiscono la difesa e regolano le relazioni fra il vegetale e l'ambiente. - *Escretori,* i tessuti che secernono lattice, nettare o altre materie, prodotte dall' attività vitale della pianta. - *Fondamentali,* i tessuti che hanno e disimpegnano la funzione di assimilare le sostanze assorbite. - *Meccanici,* i tessuti fatti di cellule dalla parete lignificata e che servono a dare consistenza alle piante. - *Meristematici,* i tessuti che, moltiplicandosi di continuo i loro elementi cellulari, hanno la funzione da aumentare le dimensioni della pianta. - *Vascolari,* i tessuti formati di cellule allungate che hanno riassorbito la parete di contatto nella serie longitudinale e servono al trasporto del materiale liquido.

Organo, insieme di tessuti facenti parte di un organismo vegetale e deputato a particolari funzioni. - *Apicilare,* organo che si trova alla sommità di di un altro organo.

Tallo, il corpo vegetativo delle piante costituite da una sola cellula o da più cellule identiche, viventi in colonie, senza rinunciare nessuna di esse alla propria individualità. - *Filiforme, laminare, massiccio,* il tallo a seconda della forma che presenta.

Cormo, il corpo vegetativo di tutte le piante pluricellulari, sia erbacee che legnose. - *Cilindrico, angoloso,* il cormo a seconda della forma che presenta ; *elastico, rigido,* il cormo a seconda della sua consistenza; *aculeato, glabro, peloso, spinoso,* il cormo secondochè la sua superficie esterna si presenta al tatto; *aereo, sotterraneo,* il cormo a seconda che cresce centrifugamente nell'ambiente aria o centripetamente sotto terra. - *Stipite,* nome speciale del cormo aereo delle palme. - *Scafo,* il cormo aereo delle piante bulbose. - *Bulbo,* cormo sotterraneo assai breve, in forma di disco o girello. - *Rizoma,* cormo sotterraneo, più o meno allungato, orizzontale, obliquo o verticale. - *Tubero,* cormo sotterraneo, breve e molto ingrossato.

Cambio, speciale tessuto meristematico interposto fra floema e xylema. - *Cono di vegetazione,* speciale tessuto che si trova all'apice del fusto e dei rami principali. - *Cuffia di vegetazioue,* lo speciale rivestimento protettivo del cono di vegetazione che si riscontra nella parte del cormo (*la radice*) che sta sotto terra. - *Fasci fibro-vascolari,* l'insieme del xylema, del floema, del cambio. - *Epidermide,* lo strato di cellule che riveste tutto il cormo delle piante an-

nue: cuticola. - *Floema,* l'insieme delle cellule che servono alla circolazione delle sostanze nutritive già elaborate. - *Midollo,* il tessuto fondamentale che si trova al centro del cormo. - *Raggi midollari,* le diramazioni che il midollo insinua fra i fasci fibro-vascolari. - *Periderma,* lo strato di cellule che costituisce la corteccia avvolgente il cormo delle piante arboree: suberina. - *Xylema,* l'insieme delle cellule che costituiscono il ***legno.***

Fusto, la parte della pianta che ordinariamente s'inalza nell'aria libera e porta il *ramo,* la *foglia,* il *fiore,* il *frutto.* - *Nodi,* i punti del fusto dai quali partono i rami e le foglie. - *Internodo,* la porzione di fusto interposta fra nodo e nodo. - *Scafo,* il fusto privo di foglie. - *Ascendente* il fusto se è piegato alla base e poi eretto. - *Cascante,* il fusto eretto alla base e poi cascante. - *Decombente,* quello che alla base si mantiene eretto per qualche tempo, ma poi, per debolezza, si stende a terra. - *Erbaceo, legnoso,* il fusto a seconda della sua consistenza. - *Eretto,* il fusto quando ha una direzione quasi verticale. - *Prostrato,* il fusto che posa sul suolo senza mettere però delle radici avventizie. - *Radicante,* il fusto che si arrampica mediante radici avventizie. - *Rampicante,* il fusto che si attacca ai corpi vicini mediante viticci. - *Serpeggiante,* il fusto che scherzosamente posa sul suolo. - *Volubile,* il fusto che si avvolge a spirale intorno ad altre piante o a speciali sostegni.

Ramo, sorta di fusto secondario che ha origine dal primario. - *Radice,* la parte per mezzo della quale le piante si attaccano alla terra e ne traggono il loro maggior nutrimento. Radici *abbarbicanti, aeree, affastellate,* ecc.: veggasi a ***radice.*** - *Abbarbicanti,* le radici aeree, per le quali la pianta si attacca ai più variati punti d'appoggio. - *Aeree,* le radici che si sviluppano nell'aria.

Gemma, corpicciattolo di forma ovoidale che appare sul fusto e da origine alle foglie e ai fiori: bocciolina, bocciuolo; occhietto, occhio. Gemme *fiorifere, foglifere, nude, vestite, terminali,* ecc.: veggasi a ***germoglio.***

Foglia, appendice del fusto che serve a tenere vivo lo scambio fra le piante e l'ambiente, in cui esse vivono. Per le varie voci che le si riferiscono, veggasi a ***foglia.***

Spora, corpo riproduttore delle piante crittogame. - *Fiore,* l'insieme degli organi che nelle piante superiori costituiscono l'apparato di riproduzione. Per le molteplici voci in argomento (*antera, calice, corolla, infiorescenza,* ecc., ecc.), veggasi a ***fiore,*** - ***Frutto,*** il carpidio del fiore fecondato e maturato, insieme al talamo fiorale, al calice, al peduncolo. - *Linfa,* la materia liquida nutritiva che circola nelle piante a riparare le perdite dell'organismo.

Fenomeni biologici dei vegetali.

Anomalie - Mostruosita'.

Accrescimento, la proprietà, che ha la pianta, di svilupparsi. E dicesi poi: *geotropismo,* l'azione esercitata dalla gravità sull'accrescimento delle piante; *apogeotropismo,* l'azione della gravità sull'accrescimento della radice di una pianta; *diageotropismo,* l'attitudine di certi organi a prendere una posizione più o meno trasversale al raggio terrestre. - *Aerotropismo,* la sensibilità delle piante all'influenza di corpi aeriformi. - *Aptotropismo,* lo stimolo esercitato sugli organi delle piante da azioni meccaniche. - *Assimilazione,* il fenomeno per il quale la pianta assimila le sostanze assorbite. - *Assorbimento,* il fenomeno per il quale i vegetali prendono il loro alimento dall'esterno.

Chimotropismo, l'azione esercitata sugli organi delle piante da agenti chimici. - *Eliotropismo,* la facoltà, che hanno gli organi di una pianta, d'inflettersi sotto l'azione delle radiazioni solari. - *Fecondazione,* l'atto per il quale il polline feconda l'ovolo. - *Fioritura,* il complesso dei fatti per i quali si produce il fiore e si sviluppa. - *Germogliamento,* lo sviluppo dell'embrione. - *Idrotropismo,* la facoltà che hanno certe parti di una pianta di mostrarsi sensibili alle condizioni di ineguale umidità. - *Igrotropismo,* l'attitudine della pianta a curvare e distendere in fuori i propri organi sotto l'azione della umidità.

Maturazione, l'originarsi dell'embrione nell'ovolo fecondato. - *Respirazione,* la funzione, per la quale le piante esercitano un continuo scambio di gas, assorbendo ossigeno ed esalando anidride carbonica.

Traspirazione, il fenomeno per il quale l'acqua si diffonde allo stato di vapore dalla superficie delle cellule nell'aria. - *Transubstanziazione,* la ulteriore modificazione che subiscono le sostanze assimilate. - *Xerotropismo,* l'attitudine delle piante ad aggruppare i loro organi verso il corpo centrale sotto l'influenza della siccità.

Albinismo (scolorazione), *cromismo* (varia colorazione), *allocromismo* (colorazione non propria), *glabrismo* (scomparsa di peli), *pelosismo* (soverchio sviluppo di peli), *rammollimento, indurimento, nanismo* (difetto di sviluppo), *gigantismo* (esagerazione di sviluppo): le anomalie più comuni nelle piante.

Atrofia, ipertrofia, deformazione, peloria, metamorfosi, spostamento, aborto, moltiplicazione: le mostruosità più comuni nelle piante.

Classificazioni.

Classificazione o *classazione,* la distribuzione delle piante in gruppi, diversamente stabilita da parecchi botanici, dall'antichità ai nostri giorni. - *Artificiale* o *sistema,* la classificazione nella quale le diverse piante vengono raggruppate, tenendo conto di un solo carattere e trascurando tutte le relazioni di somiglianza che essi possono presentare fra loro. - *Naturale,* o *metodo,* la classificazione in aggruppamenti di piante suggeriti dal maggior numero dei caratteri propri alle piante stesse.

Metodo sessuale, la classificazione di Linneo: in essa i caratteri sono desunti dagli organi sessuali. Le piante sono state distribuite da Linneo in ventiquattro classi: *monoandria, diandria, triandria, tetriandria, pentandria, hexandria, eptandria, octandria, enneandria, decandria, dodecandria, icosandria, polyandria, didynamia, tetradynamia, monodelphia, diadelphia, polyadelphia, syngenesia, gynandria, monoecia, dioecia, polygamia, cryptogamia.* - *Acotiledoni, monocotiledoni, dicotiledoni,* i tre grandi gruppi nei quali Bernardo di Jussieu divise il regno vegetale. - *Talamiflore, caliciflore, corolliflore, monoclamidee, fanerogame, crittogame, foliose, afille,* gli otto gruppi in cui divise le piante il De Candolle.

Classificazione adottata, quella recentemente accettata dagli scienziati come più di ogni altra vicina alla sospirata classificazione naturale, che segni lo sviluppo compiuto via via dalle piante, dalle più semplici alle più complesse, per differenziazioni di parti. Si dividono le piante nei tre gruppi seguenti: *protofite,*

le piante cellulari a riproduzione sessuale nulla o di forma semplice; *mesofite,* le piante, spesso vascolari, con cormo a riproduzione sessuale per anteridî ed archegonî; *pleofite,* le piante vascolari con cormo a riproduzione sessuale per ovoli e polline.

Divisione, classe, coorte, ordine, famiglia, tribù, genere, specie, i diversi gruppi, a gradazione convenzionale, ai quali vengono ascritte le diverse piante.

Botánico. Detto a ***botánica.***

Bóto. Stolido, ***stupido.***

Bótola. Apertura nel ***pavimento*** di una ***stanza.*** - Apertura tra il ***fienile*** e la ***stalla.***

Bótolo. Piccolo ***cane*** ringhioso.

Botríte. Malattia del ***baco da seta***: calcino.

Bótro. Cavità nel ***terreno.***

Bótta. Veggasi a ***rana.***

Bótta. Colpo, ***percossa.***

Bottáccio. Detto a ***mulino.***

Bottacciuólo. Pustoletta della ***pelle.***

Bottáio. Chi fabbrica e vende recipienti di legno: ***barile, botte, tino,*** ecc.

Bottáme. Quantità di botti o di altri vasi da ***vino,*** presi insieme.

Bottárga. Sorta di ***salume***

Bottaro. Detto a ***cocchiere.***

Bottáta. Veggasi a ***motto.***

Botte. Vaso, recipiente di legno, di forma cilindrica, più corpacciuto nel mezzo che nelle testate, ad uso, per lo più, di conservarvi il vino: barilozza, barletta, barletto, barlonco, barlotta, barlotto; carrata; fusto; monfano (senese); vaso vinario. La botte si tiene in ***cantina,*** in un ***magazzino,*** nella ***tinaia,*** ecc. - *Bottaccia,* di cattiva botte, che fa andare a male il vino. - *Botticella, botticello, botticina, botticino,* piccola botte, ***barile.*** - *Bottame,* assieme di botti o altri vasi di vino.

Aggrumata, la botte incrostata di gruma; *avvinata,* quando ha già tenuto del vino; *corpacciuta,* quando rigonfia esageratamente nella regione centrale o pancia; *manomessa,* se messa a mano, cioè quando già si è cominciato a trarne vino; *muta,* la botte che, percossa, non risponde col suono, ma fa sentire un rumore più acuto, indizio che è piena; *ricerchiata,* la botte sostenuta intorno da cerchi; *sdogata,* quella che ha guaste alcune doghe, e sono da rinnovarsi (anche, botte alla quale siano state tolte apposta due o più doghe, per usi particolari); *sfondata,* la botte in cui è guasto uno dei fondi, o ambedue (anche quella cui fu levato uno dei fondi, e si tiene ritta, ad usi particolari); *uzzata,* la botte a cui fu dato l'uzzo.

Botte a mercanzia, botte per lo più grande, a doghe sottili, cerchiata per lo più di legno: serve a trasportare oltre mare robe asciutte (farine, zucchero, droghe, ecc.). - *Botte a tenuta,* quella con doghe grosse e cerchiata di ferro: serve a trasportare e a conservare vino o altri liquori fermentati. - *Barilotto,* botte della capacità di un quarto di tonnellata. - *Bigoncia,* vaso a doghe, largo pochi palmi, alto circa due volte tanto, per lo più tondo, talora ovale, cerchiato di legno, con fondo eguale alla bocca, o di poco minore. - *Caratello, carratello,* specie di botte molto allungata, nella quale si trasporta il vino sopra un carro. - *Pipa,* sorta di botte bislunga, per vini o liquori.

Aggrumarsi, della botte, cui si va attaccando la gruma. - *Buttare,* di quanto liquido può contenere una botte. - *Cantare, suonare a morto,* di botte vuota che, percossa anche leggermente, ha risonanza in tutta la sua cavità. - *Far danno,* locuzione dialettuale, detta di botti e dei recipienti in genere che non sono stagnati o sono fessi, sì che il liquido ne gema. - *Far querciola,* detto, scherzosam., della botte quando è vuota. - *Gèmere,* il leggero e sottile stillare del vino dalle commessure delle doghe. Ciò s'impedisce col far prima rinvenire la botte. - *Scannellare,* della botte quando dalla cannella il liquido zampilla con impeto e copiosamente. - *Succhiare,* della botte che assorbe molta quantità del liquido che vi fu riposto. - *Tenere,* della botte quando non lascia gemere il vino per le doghe.

PARTI DELLA BOTTE. - ACCESSORÎ.

Capruggine, intaccatura delle botti nella quale si commettono i fondi. - *Cerchi,* lamine di ferro, o anche stecche di legno, ripiegate in tondo, con le quali si cingono e stringono esteriormente i vasi a doghe. - *Cocchiume,* foro, per lo più circolare, in una delle doghe e nella parte più rigonfia della botte (per esso si versa il vino, o altro, nella botte); anche, il tappo, il turacciolo.

Doghe, le liste di legno di cui è fatta la botte, leggermente curvate verso la parte interna del recipiente: per similitudine, *costole.* - *Doga incipollata,* quella di castagno che abbia nodi o nocchi, e che può facilmente gemere, quando il nodo non si serri bene col resto. - *Doghe di coltello,* quelle sottili, e per lo più di legno tenero, alle quali, senza aiuto di sega, il barilaio dà sul cavalletto una certa curvatura col coltello a petto. - *Doghe di sega,* quelle di legno duro, un po' grosso, nelle quali la curvatura è primamente formata da due tagli di sega che vanno a riunirsi ad angolo ottusissimo nella metà della doga; la quale curvatura, dopo commesse le doghe, si pareggia e si rifinisce con l'ascia o col pialletto.

Fecciaia, lo stesso e meno comune che *spina.* - *Fondi,* i due piani circolari da cui è terminata la botte da ambedue le estremità. - *Lulle,* parti laterali dei fondi. - *Lunette,* le due parti del fondo che hanno forma di segmento di circolo, quando il fondo non è tutto di un pezzo. - *Mezzule,* apertura quadrilatera, larghetta, fatta in uno dei fondi della botte, per poterla meglio ripulire: si chiude con lo *sportello a battente,* formatovi con una *staffa* o spranga di ferro, che l'attraversa, e con la *chiave,* che è una bietta di legno cacciata a forza. - *Pezzo o pezzi di mezzo,* la parete o le pareti del fondo che sono fra le due lunette, e con esse formano il fondo. - *Reggetta,* verga di ferro a nastro che serve a cerchi da botti e da ruote o altro. - *Spia,* forellino in cima alla botte: indica quando è piena.

Spillo, forellino che si fa in qualsiasi luogo della botte, ma specialmente nei fondi, per cavarne vino in piccolissima quantità, per assaggiarlo.

Spina o fecciaia, forame nel fondo anteriore, inferiormente, presso la circonferenza, il qual forame o tiensi permanentemente turato con tappo, o riceve la cannella con lo zipolo, se la botte si manometta. - *Cannella,* cilindro di legno, grosso quanto stringe una mano, forato internamente per lungo: munito dello zipolo, lo si ficca con forza nella spina, per tirare il vino con meno forte zampillo. - *Uzzo,* il rigonfio della botte. - *Ventre,* la pancia delle botti. - *Zaffo, tappo,* pezzo di legno, lungo circa un palmo, tagliato nel verso delle fibre legnose, leggermente conico, col quale, a colpi di mazzuolo di legno, si tura la spina della botte, e anche il cocchiume, se è tondo; intorno al tappo, per lo più, si avvolgono

cenci o *stoppa*. - *Zipolo*, legnetto appianato all' un dei capi (che serve di manico), acutamente conico dall'altro (ravvolto in un po' di stoppa), col quale si tura la cannella, spingendolo dentro con la mano, spiralmente.

Accessorî. — *Calastra*, sostegno su cui poggia la botte; sedile. - *Calzatoia*, bietta per tener calzate le botti; qualche volta fa da *calzatoia* anche un sasso, un mattone. - *Cavalletto della botte*, arnese sul quale si posa una botte di piccola tenuta per spillare il vino. - *Cocchiume*, turacciolo di legno o di sughero adoperato per turare la bocca di una botte. - *Imbottatoio, imbottavino*, grosso imbuto di latta per *imbottare* il vino, cioè empirne le botti e i barili. - *Imbúto*, piccolo strumento, fatto a campana, di latta o d'altro, con un cannoncino in fondo: lo si mette nella bocca del recipiente per versarvi il liquido; gli si adatta per di dentro un foglio di carta senza colla, a uso di *filtrare* vino o altro. - *Pevera*, grosso imbottatoio a bocca bislunga, fatto di legno, tutto di un pezzo, fuorchè il becco che, è di metallo. - *Piumacciuoli*, pezzi di trave, oppure cavalletti di trave, sui quali posano le estremità delle due travi che formano i sedili delle botti, perchè stiano sollevate da terra all'altezza necessaria. - *Riempitore*, vaso adattato al cocchiume delle botti e pieno di vino, sicchè, scemando la botte, la riempie e la mantiene piena. - *Saggiavino*, arnese di latta (e talora anche di vetro) che, introdotto pel cocchiume nella botte, serve ad attingerne un po' di vino per assaggiarlo: è un cannello più o meno lungo, che ha verso il mezzo, o la parte inferiore, un rigonfiamento, ove il vino sale per la pressione atmosferica, quando se ne sia aspirata l'aria e lo si sia introdotto nel liquido. - *Sedili*, vocabolo usato solo in plurale a indicare doppio sostegno sul quale son caricate le botti nelle cantine o i tini nelle tinaie. Per lo più, sono due travi orizzontali, parallele. Talora i sedili sono fatti di mattoni: *sedili murati*. - *Spillo*, ferro lungo circa due decimetri e acuto, a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiarne il vino. - *Tagliuolo*, sorta di scarpelletto ad uso di cacciar la stoppa, o altro, ne' punti delle capruggini onde trapela il vino. - *Zeppe*, pezzetti di legno, tagliati in forma di prisma triangolare, che si pongono sui sedili contro ciascun lato della botte, per impedirle di rotolare.

Tartaro, gromma, gruma delle botti o sim.: taso.

Governo della botte.

Abboccare la botte, riempirla quando è calata. - *Attingere*, levare il vino dalla botte. - *Avviare una botte*, manometterla. - *Avvinare*, inzuppare di vino; fare, con questo, perdere alla botte l'odore del legno, prima di servirsene. Botte *avvinata*. - *Bucare una botte*, bucarla per mettervi la canna e spillare il vino. - *Cocchiumare*, turare la botte col cocchiume. - *Dar la piena alle botti*, riempirle interamente quando sono *sceme*. - *Dare la stura alla botte*, sturare per mandar via del liquido. - *Far la stufa a una botte*, pulirla con acqua bollente prima e vino poi. - *Far rinvenire, mettere, tenere a stagno, stagnare*, tenere nella botte per qualche tempo acqua dentro, o metterla in molle in acqua stagnante, affinchè il ringonfiamento del legno impedisca il gemere del liquido dalle commessure delle doghe, dei fondi, e dalla capruggine. - *Imbottare*, mettere il vino nelle botti: usato a modo di neutro e di attivo. - *Incannare*, mettere la canna, alla botte. - *Incignare*, manimettere, manomettere botti, ossia incominciare a servirsene. - *Mettere la botte a rinvenire*, perchè il legno assecchito si impregni di acqua. - *Ristagnare*, di botti o simile, farle rinvenire. - *Ruzzolare*, girare o far girare una botte. - *Sbottare*, levare dalla botte, spillare. - *Scocchiumare*, levare il cocchiume. - *Sdogare*, disfare la botte. - *Sgrommare una botte*, pulirla dalla gruma. - *Sgrumare le botti*, levar la gruma. - *Spillare una botte*, farne spicciare il vino: svinare. *Spillatura*, lo spillare. - *Stagnare una botte*, farla rinvenire nell'acqua. - *Succhiellare*, forare col succhiello. - *Zaffare*, turare con lo zaffo. - *Zipolare*, turare con lo zipolo (non com. o scherz.). - *Zolfare, inzolfare, inzolforare le botti*, profumarle con zolfo, per impedire la fermentazione del vino, e principalmente quella che lo fa degenerare in aceto. Generalmente, si zolfano le botti nelle quali si deve mettere il vino che ha subito già una lunga fermentazione in altro vaso, in seguito alla quale sono state decomposte e convertite in ispirito le parti zuccherine che vi si trovano, e quindi le fecce hanno guadagnato il fondo.

Del bottaio - Suoi arnesi - Suoi lavori.

Bottaio, artefice che fa vasi di legno a doghe, come botti, carratelli, tini, barili, bigoncie e simili: barilaio - *Cerchiaio*, bottaio che attende specialmente alla preparazione dei cerchi da botte e simili. - *Cerchiatore*, chi cerchia, per mestiere, botti, barili e simili.

Ascia, arnese di ferro, a taglio, che serve al bottaio per assottigliare e pareggiare le doghe. - *Bilancia*, stanga lunga circa due braccia, che pende verticalmente dal lato destro del cavalletto ed è girevole angolarmente intorno ad un pernio. E' costituita dall'*appoggiatoio*, dal *bracciolo* e dal *capo*. - *Bucafondi*, strumento analogo al succhiello, che serve specialmente per incastrare le doghe nei fondi. - *Cane*, strumento usato per tener fermi i cerchi, mentre si pongono alle botti. - *Caprugginatoio*, arnese di ferro, a sega da un lato, ripiegato a squadra dal lato opposto, che serve a segnare e anche ad avviare la *capruggine*. *Sponderuola*, caprugginatoio speciale col quale si rifinisce la capruggine. - *Cavalletto*, specie di capretta, sulla quale, seduto a cavalcioni, il bottaio pareggia col coltello a petto le doghe ed assottiglia le stecche di legno per farne cerchi. - *Ceppo*, strumento di legno su cui si tagliano e s'intaccano i cerchi - *Cocchiumatoio*, arnese di ferro che serve per intagliare il cocchiume e risulta di un succhiello al cui fusto è fissato a squadra un ferro tagliente. - *Coltello a petto*, lama lunga circa un braccio, tagliente da una parte sola, munita a ciascun capo di due corti manichetti di legno: uno a squadra col piano della lama, l'altro nella direzione longitudinale di essa.

Imbastitoio, strumento per imbastire le botti. - *Maglio, mazza, mazzapicchio*, grosso martello di legno, usato specialmente per cerchiare le botti. - *Modano*, assicella a modo di squadra, usata dai bottai per render tonda la botte e di una determinata misura. - *Pialletto torto*, sorta di pialla, a piano convesso, per levigare le botti dalla parte interna. - *Pitometro*, strumento per misurare le botti. - *Pioli*, due stecche di legno che servono a fissare le doghe al cavalletto. - *Randa*, strumento usato anche dal bottaio per disegnare cerchi da botti e simili. - *Raspa*, strumento ricurvo, a zappa, con manico, per raschiare

le botti internamente. - *Spina,* specie di corto e grosso scalpello, senza taglio, col quale, a colpi di mazza, si cacciano avanti i cerchi della botte, affinchè stringano fortemente.

Asciare le botti, ripiallarle internamente, quando sono ammuffite. - *Caprugginare, far la capruggine,* intaccare le estremità delle doghe delle botti per incastrarvi i fondi. - *Cerchiare,* fasciare e stringere con cerchi le botti. - *Cerchiamento, cerchiatura,* l'atto e l'effetto del cerchiare. - *Dar l'uzzo, levar l'uzzo,* allargare o ridurre la botte nella regione centrale, curvando verso l'esterno o l'interno le doghe. - *Dogare,* mettere o rimettere le doghe. - *Dogamento, dogatura,* l'atto di rimettere o rassettare le doghe alle botti, ai tini e altri simili vasi. - *Ferrare,* stringere le doghe delle botti in cerchi di ferro. - *Imbastire,* mettere assieme le doghe delle botti tanto da poterle cerchiare.

Inzeppare, mettere zeppe o la zeppa al fondo. - *Ripicchiare i cerchi,* spingerli, a colpi di un grosso martello, verso la pancia del vaso da vino. - *Sdogare,* levare qualche doga. - *Slentare i cerchi,* fare, a colpi di martello, che i cerchi di una botte vadano alquanto verso le testate, per allargare le doghe. - *Slentatura,* l'atto e l'effetto dello slentare.

Bòtte. Dicesi di un ***condotto*** che passi sotto l'alveo di un ***canale*** o di un ***fiume,*** per condurre gli scoli di una ***campagna.***

Bottèga. Locale, per lo più a terreno e sulla pubblica via, nel quale i mercanti vendono le loro merci e gli artefici lavorano. Talvolta di più locali: esercizio, fondaco, negozio, spaccio, stabilimento (titolo pretenzioso). Di solito, le è annessa la *retrobottega,* che serve da magazzino e da ripostiglio per quelle masserizie e quegli utensili che nella bottega darebbero ingombro o disdirebbero. Nelle diverse botteghe si vendono i vari prodotti dell'***agricoltura,*** dell'***industria,*** quanto esce da un'***officina,*** da uno stabilimento, ecc. Hanno bottega, in generale, coloro che esercitano questa o quella ***arte,*** questo o quel ***mestiere;*** quindi il ***bastaio,*** il ***calzolaio,*** il ***cappellaio,*** il ***falegname,*** il ***fabbro,*** ecc., ecc. Molte botteghe sono aperte per la vendita di questo o quel ***commestibile:*** tra esse, quelle del ***fornaio,*** del ***macellaio,*** del ***pizzicagnolo;*** in parte, del ***droghiere;*** quelle nelle quali si vende ***latte*** (bottega del lattivendolo), ***pollame*** (del pollaiuolo o pollivendolo), ***frutta*** e ***verdura*** (del fruttaiuolo o fruttivendolo, dell'erbivendolo); le botteghe del fabbricante di ***pasta,*** del ***pasticciere,*** del ***confettiere,*** o confetturiere, ecc. Bottega, non sempre, hanno coloro che confezionano oggetti di vestiario e accessori, coloro che vendono le mercanzie relative: così, il ***sarto,*** la ***sarta,*** la ***crestaia,*** la ***modista,*** il ***guantaio,*** il ***merciaio,*** ecc., ecc. Così il ***gioielliere,*** l'***orefice,*** e via via.

Bottegaccia, peggior. di bottega. - *Botteghetta, botteghina,* dimin e vezzegg. di bottega. - *Botteghina,* dimin. o vezzegg. di bottega più piccola della botteghetta. - *Bottegona,* bottega grande; anche ben fornita. - *Bottegone,* nome di certe grandi botteghe da caffè, da vinaio, da liquorista, ecc. - *Botteguccia,* dimin. spreg. di bottega: bottega meschina, o mal provvista. *Botteguzzo, botteghino,* quasi spregiativo.

Bottega accreditata, che ha credito, riputazione di onestà e discretezza (contr., *screditata*); *avviata, ben avviata,* che ha molti avventori; *ben fornita,* largamente provveduta di mercanzie; *posticcia,* ciascuna delle baracche di tela, di legnami, di frasche, ecc., che si fanno sul ***mercato,*** in una ***fiera,*** ecc., a uso di bottega. - *Succursale,* la bottega dipendente da una principale, dello stesso proprietario, della stessa ditta.

Denominazioni varie

Appalto, bottega dove si vende sale e tabacco. *Bar,* detto a ***bevanda.*** - *Baracca,* bottega posticcia, provvisoria, a vento. - *Bazar* (voce araba), emporio di merci diverse.

Bottega a vento, specie di bottega posticcia, apprestata di giorno all'aria libera, per lo più contro un muro, e sotto portici, o allestita sopra un muricciuolo: bancherello, banco. - *Bottiglieria,* bottega nella quale si vende vino di bottiglia al minuto. - ***Caffè,*** luogo nel quale si spaccia la bevanda omonima, la birra, i liquori, ecc. - *Canova,* bottega dove si vende al minuto vino, olio, pane, certe grasce, ecc.

Empòrio, bottega, luogo nel quale sono raccolte mercanzie provenienti da più porti: bazar. - *Esercizio,* nell'uso, bottega, negozio, specialmente detto di caffè, osteria e simili. - *Fiaschetteria,* bottega in cui si vende vino a fiaschi e al minuto - *Fondaco,* bottega nella quale si vendono al ritaglio panni e drappi; in alcuni luoghi, magazzino per le vettovaglie. - *Fondachetto,* dimin. e vezz. di fondaco. - ***Magazzino*** stanzone più o meno ampio, o insieme di più locali, dove si tengono in deposito mercanzie di vario genere. - *Madiella,* bottega (così detta dai fiorentini) formata nella grossezza di un muro, con uno sporto di assi in fuori e chiusa con imposte. In piemontese, baraccone. - *Magoncina,* bottega o magazzino annesso alla magona, ossia al luogo nel quale si lavora e si tiene in deposito il ferro. - *Merceria,* la bottega del ***merciaio.***

Mèscita, dicesi, in Toscana, la bottega nella quale si mesce vino (a bicchieri e da bersi in luogo), liquori o altre cose da non trasportarsi: franc., *buvette;* ted., *trinkalle.* - *Negozio,* bottega in grande; nell'uso, bottega di una certa eleganza. - *Officina,* bottega nella quale si fanno lavori meccanici e dove lavora qualche ***operaio*** (o molti operai) sotto la direzione di un *maestro,* o più di uno. - ***Osteria,*** la bottega dell'oste. - *Pizzicheria,* la bottega del pizzicagnolo. - *Posteria,* bottega, specialmente di borghi e villaggi, nella quale si vendono farine, grasce, tabacco, canapi e simili; nella città sarebbe la bottega di chi vende grani e farine o semi al minuto, olio, candele di sego, o di chi in Toscana è chiamato *rivendugliolo, treccone.* - *Rivendita,* bottega che vende a minuto cose comprate all'ingrosso. - *Rosticceria,* la bottega del rosticciere, di chi cuoce e vende carne arrosto. - *Spaccio,* esito, vendita, e la bottega relativa, limitatamente, nell'uso, a certi generi: sale, tabacco, ecc. - *Spezieria,* la bottega dello *speziale,* del ***farmacista.*** - *Stracceria,* vendita di roba, minuta e a tagli fatti; bottega da ***rigattiere.*** - *Vendita,* la bottega, il negozio.

La bottega. — Mobili e accessori.

Designazione di merci.

Cartello, tavola o lastra sopra una bottega, col nome dell'esercente e il genere d'esercizio. - *Entrata libera,* scritta su alcune botteghe, nelle quali il passo è libero, ossia si può entrare senza obbligo di fare acquisti. - *Fanale,* lucernetta, lampioncino, fuori della bottega. - *Imposte,* il legname commesso in piano che chiude l'apertura della bottega: fatto

bande, a *bande ripiegate*, a *libriccino*, ecc. Si fanno ora imposte, chiudende *scorrevoli*, in lamiera di ferro, che si alzano dal basso all'alto o si calano dall'alto al basso. - *Insegna*, segno particolare, dipinto o scritto, appeso fuori della bottega per distinguerla; talora è, come dicesi, *parlante:* per es., uno o più pani di legno, un cappello di latta, un guanto, una parrucca dipinta, o altra cosa che indichi la cosa che si vende o il lavoro che si fa nella bottega, o l'arte che vi si esercita (*mettere*, *attaccare* un'insegna).

Bon marché (buon mercato), insegna di bottega, frequente anche tra noi. - *Mostra*, la gran vetrina, che, per allettare i compratori, si dispone innanzi a molte ricche botteghe, e nella quale si mette in mostra il fiore della mercanzia da vendere. - *Ròsta*, finestra sopra gli sportelli delle botteghe: dà luce al luogo quando le imposte sono chiuse; ha forma di semicerchio, quasi somigliante a ventaglio. - *Scritta*, cartello sopra una bottega, col nome del proprietario, della ditta: soprascritta, - *Sportello*, uscetto, piccolo adito per il quale si entra nella bottega senza aprirla totalmente. - *Sporto*, imposta di bottega, che si apre per di fuori. - ***Tenda***, tendone: tela, telone che si stende al difuori della bottega, per ripararla dal sole. - *Vetratina*, la porta a vetri delle botteghe - *Vetrina*, scansia, armadino o cassetta a vetri, dove i bottegai tengono in pubblica mostra gioie, minuterie d'oro o d'argento, libri, drappi, scarpe o ogni altra merce: mostra. - *Bodòla*, *botola*, apertura nel pavimento o nel soffitto.

Armadio, mobile di legno, con o senza *vetrate*, e anche a *specchi*, per riporvi le varie cose. - *Bachèca*, piccola ed elegante vetrina. - *Banco*, mobile sul quale i bottegai presentano le merci in vendita.

Buchetta buchetta del banco, quella per la quale i botteganti buttan giù i quattrini. Sul banco, in alcune botteghe, si trova la ***bilancia;*** in altre, per grosse pesate, è la *bascule* (veggasi a bilancia). - *Brogliasso*, brogliazzo, quaderno, scartafaccio che si tiene sul banco per registrarvi conti, note, ecc. - ***Cassa***, cassa forte, forziere nel quale, in certe botteghe, si chiudono i denari, i valori. - *Comptoir* (franc.), il banco riferibilmente alla tenuta dei conti.

Ciòtola, vàso di legno nel quale il bottegaio mette le monete, tenendolo in un *cassetto* del banco, con serratura. - *Làmpada* (a gas, a luce elettrica, ecc.), l'apparecchio di illuminazione. - *Mobili*, nome generico della masserizia ad uso della bottega: talvolta vi si trovano anche la ***sedia***, la ***poltrona***, il ***divano***, ecc. - *Rastrelliera*, *rastrellieretta*, mobile arnese, a piuoli, appiccato al muro. - *Registratore* di cassa, o *cassiere*, apparecchio col quale chi sta al banco registra, uno dopo l'altro, i singoli pagamenti: veggasi a ***cassa***. - ***Sacco***, arnese, recipiente, per lo più di tela, nel quale è riposta qualche merce (farina, ecc.), di certe botteghe. - *Scaffale*, mobile di legno a vari scompartimenti, a palchetti, per riporvi varie cose: scansia, armadio, ciscranno, plùteo. - *Utensili*, nome generico degli arnesi che si adoperano in una bottega.

Articolo. oggetto, mercanzia. - *Balla*, quantità di roba che dalla bottega, mediante ***imballaggio***, si spedisce a destinazione lontana. - *Capo*, ciascuno degli articoli che formano un insieme. - *Fondo di bottega*, la roba rimasta invenduta. - *Fondo di magazzino*, quel che rimane da vendere in una bottega in liquidazione, in un negozio in fallimento. - *Genere*, qualità della merce che si spaccia; nell'uso, anche la merce stessa, l'articolo. - *Marame*, mercanzia non buona o andata a male: *scarto*. - ***Merce***, la roba che si mercanteggia, si vende: *mercanzia*, mercatanzia. - *Merce esposta in vendita*, sotto gli occhi dell'avventore. - *Merce giacente*, invenduta. - *Mostra*, il mostrare, e la cosa o le cose mostrate. - *Roba di sotto banco, o di sotto il banco*, roba scelta. - *Scàmpolo*, avanzo di merce (per lo più stoffe): residuo, ritaglio. - *Specialità*, articolo, merce che si trovi solo in una data bottega o vi si abbia di qualità migliore che altrove. - *Spurghi*, merci rimaste invendute.

Del bottegaio e delle persone dipendenti.

Andamento e lavoro della bottega.

Bottegaio, chi tiene bottega: commerciante, fondacaio, mercante, negoziante. - *Bottegaino*, dimin. e vezzegg. di bottegaio. - *Bottegante*, chi sta a bottega e campa di quella. - *Carivèndolo*, bottegaio avido, disonesto. - *Conduttore* d'una bottega, chi la tiene per conto suo, retribuendo, secondo il patto, il proprietario. - *Esercente*, dicesi di ogni genere di bottegai, specialmente osti, caffettieri, locandieri, ecc. - *Principale*, il padrone, il proprietario. - *Ditta*, nome della persona o delle persone che esercitano la bottega. - *Il piccolo commercio*, il ceto dei bottegai che rivendono al minuto.

Atti del bottegaio: essere, stare, saper stare a bottega; aprire, avere, metter su, rizzare bottega; condurre, far andare, mandare avanti la bottega; chiudere bottega (per cattivo andamento degli affari o per cessazione del commercio). - *Avviamento di una bottega*, la frequenza o meno degli avventori, primo andamento degli affari: avviatura, avvio, inviamento, invio; indirizzamento, indirizzo. - *Azienda*, l'amministrazione della bottega. - *Esercizio* d'una bottega, la sua gestione: il condurla, il tenerla aperta e curarne il traffico. - *Amministrare*, tenere l'***amministrazione***, ossia governare, reggere gli affari (veggasi ad ***affare***) della bottega, nei modi prescritti dalla legge. - *Star di bottega*, il luogo dove uno l'ha. - *Stare, essere a uscio e bottega*, avere la casa vicina alla bottega

Banchiera, la donna o la ragazza che sta al banco, come commessa. - *Commesso, commessa*, la persona che, stipendiata dal proprietario, presta servizio in una bottega: nell'uso, giovane di negozio. - ***Facchino***, l'uomo che in alcune botteghe fa i più faticosi lavori, trasportando carichi pesanti. - *Fattorino*, la persona che fa il basso servizio ed è mandata in giro per commissioni. Se giovane, *garzone*, ragazzo di bottega. - *Andare alla cassetta*, rubare al padrone. - *Mettere, tenere uno alla cassetta*, d'un giovine di negozio reputato onesto e da affidargli il maneggio del danaro al banco.

Aprire bottega, il cominciare la vendita (*tener vendita, stare alla vendita*, attendervi). - *Assortire*, formare e ordinare articoli, variati per qualità o per prezzo, in modo che ne risulti un complesso armonico, adatto a tutte le esigenze. *Assortimento*, l'atto e l'effetto. - *Avviare*, iniziare il ***commercio***, la vendita, gli affari; incominciare a farsi la clientela. *Avviamento*, l'atto e l'effetto (*avere bottega bene avviata*, frequentata da molti e buoni avventori). - *Chiudere, serrare bottega*, sospendere la vendita per la notte, per le feste, ecc.; anche, smettere, cessare dall'esercizio, ritirarsi. - *Essere, stare a sportello*, dei bottegai che tengono soltanto mezzo aperte le porte. - *Impaccare, impacchettare*, formare un ***pacco***, della cosa o delle cose comperate dall'avventore,

intorno alla *carta da involti* stringendo *cordoncino, cordiglio, spago*. - *Lavorare a bottega chiusa,* senza gli sportelli aperti. - *Levare o mettere le bande,* aprire o chiudere gli usci delle botteghe fatti a bande. - *Mettere in stralcio,* di bottega che si deve chiudere e si liquida. - *Non far faccende,* avere bottega sviata. - *Ravviare la bottega,* riordinarla in modo da richiamarvi gli avventori. - *Riaprire bottega,* rimetter su negozio, chiuso per fallimento o altro. - *Rilevare* un fondaco, una bottega, subentrare a un altro nell'esercizio. - *Rimetter su bottega,* riaprirla dopo averla chiusa, o anche aprirla altrove. - *Rinvoltare,* avvolgere alla meglio o alla lesta; fare **involto** della merce acquistata dall' avventore. - *Servire gli avventori,* presentare e vendere loro le cose domandate. - *Servire nel coscetto* (famil.), trattar bene un avventore, rendergli un servizio nel miglior modo possibile. - *Spacciare,* esitare, vendere. - *Spicciare* un avventore, servirlo presto, immediatamente. - *Stare a bottega, a banco,* fare servizio attivo, diretto, immediato. - *Sviare la bottega,* allontanare, disgustar gli avventori: *sviare la colombaia.* - *Tenere aperta la bottega,* in attività di esercizio. - *Tenere la bottega ben fornita,* largamente provveduta di merci. - *Tirar avanti, mandare avanti, far andare avanti la bottega,* continuare l'esercizio. - *Vendere a contanti, per contanti,* a pronto pagamento, - *A pronti contanti,* col danaro in mano, pagando subito. - *Vendere a conto,* a credito. - *Vendere al dettaglio,* dettagliare (franc.), vendere al minuto. - *Vendere all'ingrosso,* a grosse partite, in quantità considerevole. - *Vendere a taglio,* a pezzi più o meno grossi, e a piccoli pesi.

Degli avventori. - Termini vari.

Avventore, chi va abitualmente a provvedersi in una stessa bottega: avventore abituale; frequentatore, assiduo; *avventizio,* chi entra in una bottega casualmente o una volta tanto. - *Avventoruccio,* avventore da poco. - ***Cliente,*** sinonimo di avventore. - *Buon cliente,* avventore che compera molto ed è buon pagatore. - *Cattivo cliente,* che dà molto da fare e non paga. - *Clientela,* complesso degli avventori (*buona, ricca, estesa* clientela, ecc.). - *Impicciabotteghe,* di chi ci va a cianciare e a far perdere il tempo. - *Pratica,* nell'uso, avventore; *pratiche,* i clienti. - *Acculattare le panche,* stare a sedere oziosamente per le botteghe, senza fare acquisti. - *Servirsi* da un bottegaio, frequentarne la bottega.

Ad apertura di bottega, la mattina, appena si apre. - *Benandata,* mancia che si dà perchè il proprietario o il locatario lasci anzitempo la bottega: benuscita, buonuscita. - *Commissione,* domanda di merce. - *Credito,* il favore del pubblico. - *Diritto d'entratura,* quel valore che si attribuisce a una bottega già avviata. - *Esito,* vendita, spaccio. - *Godi,* la giunta in genere che ci vien data nelle compre. - *Giunta,* quel che il bottegaio dà di più. - *Stagione morta,* tempo in cui certe botteghe o certe aziende o stabilimenti sogliono naturalmente avere meno lavoro o spaccio che di consueto. - *Trappole da quattrini,* di cose messe in bella mostra per poterle vendere.

Botteghe che si fanno dei ridossi e cercano di portarsi via gli avventori, delle botteghe che si fanno concorrenza con picca e dispetto. - *Far buon mercato,* locuzione che ha due significati opposti, secondo che esce di bocca dal venditore o dal compratore: quegli intende dire di aver venduto bene, cioè a prezzo per lui vantaggioso; questi, di aver comperato bene, cioè a prezzo discreto e anche infimo. - *Fare un ridosso a una bottega,* quando, accanto a una bottega se ne apre una simile, per picca o per dispetto. - *Fanno a cavarsi gli occhi,* di bottegai che si fanno ridossi, concorrenza feroce. - *Fare molte faccende,* lavorare, esitar molto. - *La bottega va,* fa affari; *rende,* dà profitto. - *La bottega non vuol alloggio,* non ci si può stare a far chiacchiere. - *Non mi faccia torto,* dice il bottegaio all'*avventore,* intendendo: si serva da me.

Scassare botteghe, forzarne la serratura per commetterci un furto.

Bottegàio (*bottegàia*). Chi tiene ***bottega.***

Bottegante. Chi sta a ***bottega.***

Botteghino. La ricevitoria del ***lotto.***

Bottegóne. Grande ***bottêga.***

Botticino. Piccola ***botte.***

Bottiglia. Vaso di ***vetro*** o di ***cristallo*** (per contenere acqua, vino o altro liquido, per lo più da ***bere***), di forma cilindrica, o quasi, a collo più ristretto, con *orlo* presso la *bocca* e *fondo* rientrante a forma di imbuto: boccale, bòmbola, caraffa, guastada, ingostara, ingostaduzza. - *Bottigliaccia,* bottiglia grossa e di forma non bella. - ***Bottiglietta,*** piccola bottiglia. - *Bottiglina,* bottiglia piccola e graziosa. - *Bottigliuccia,* dimin. e spreg. di bottiglia. - *Con gran pancia,* corpacciuta. - *Di giusta tenuta,* della voluta capacità. - *Appannata,* la bottiglia, specialmente se di vetro bianco, quando vi si metta acqua o altro liquido diacciato. - *Asciutta,* la bottiglia del tutto sgocciolata, sgrondata, non più bagnata di liquido; anche, la bottiglia vuota (specialmente di vino). - *Aver la camiciola,* di bottiglia sudicia.

Ampolla, vaso, bottiglia con collo lungo e pancia più o meno rigonfia. - *Barattolo,* bottiglino da medicinali, conserve e simili. - *Boccia,* specie di bottiglia, ma di cristallo non colorato, a uso di tenere sulla mensa l'acqua, talora anche il vino. - *Boccione,* grande boccia, della capacità di più boccie, da tenervi non che vino, o altri liquidi, anche caffè non tostato, tabacco in polvere, ecc. - *Bottiglione,* bottiglia grande, da conservare o trasportare questo o quel liquido; bottaccio di vetro, fiasco; impagliato, o *vestito* di vimini, dicesi ***damigiana.*** - *Caraffa,* boccia di vetro bianco o di cristallo. - *Fiala,* piccola bottiglia di vetro con un grosso ventre e collo lungo: se ne servono i farmacisti per riporvi i medicamenti liquidi. - ***Fiasco,*** bottiglia impagliata o *vestita* di vimini. - *Guastada,* specie di boccia corpacciuta, con piede. Da tempo sono poco in uso il nome e il vaso, come pure i diminutivi di questa voce.

Collo, la parte più alta e più sottile della bottiglia. - *Culo,* il fondo. - *Etichetta,* il *cartellino* che porta il nome del vino, dell'anno, o il titolo d'altro contenuto. - *Bagna-etichette,* piccolo cilindro di legno, o cristallo, che pesca inferiormente in una vaschetta d'acqua, sicchè la superficie è sempre umida e bagna la gomma del cartellino che sopra vi si agita. - *Tappo, zaffo, turacciolo* (franc., *bouchon*), piccolo arnese, per lo più di sughero, col quale si chiude la bottiglia. *Zillo,* il tappo della boccia di cristallo o di vetro bianco. - *Cavatappi, tiratappi,* arnese vario di foggia e di congegno, per levare i tappi dalle bottiglie: veggasi a ***turàcciolo.***

Panca traforata, arnese per mettervi le bottiglie a sgocciolare. - *Portabottiglie,* specie di piattino con sponde rilevate, su cui si tengono a mensa le bottiglie, per non macchiare di vino la tovaglia: sotto-

bottiglia. - *Rinfrescatoio, cantinetta,* vaso di metallo, o di terra, in cui si pongono le bocce o bottiglie della mensa, circondate d'acqua mantenuta fredda col ghiaccio o con la neve. .

Bottigliere, chi ha la speciale cura della bottiglieria ed è il soprastante ai vini della mensa, nelle tavole sontuose. - *Bottiglieria,* tutte le bottiglie che uno abbia, di vino squisito; anche, l'armadio o la stanza, in cui, sopra palchetti, sono collocate le bottiglie.

Imbottigliare, empire di vino le bottiglie e tapparle. *Imbottigliamento,* atto ed effetto: *imbottigliatura* (anche, il prezzo che si paga per tale operazione). - *Incatramare le bottiglie,* tapparle con sughero e ricoprire il tappo di catrame. - *Scemare,* contrario di *abboccare:* dicesi del versare dalla bottiglia il troppo vino, perchè non resti a contatto col tappo. L'operazione dell' abboccare e dello scemare, si fa anche, e specialmente, ai fiaschi, prima d'infondervi quel poco d'olio che si mette sul vino. - *Sgrondare* la bottiglia, fare che ne escano tutte le gocciole: *sgrondatura.* - *Stappare,* levare il tappo alle bottiglie o simili: aprire, sturare, dare la stura. - *Ristappare* ripete *stappare.* - *Tappare,* chiudere con tappo; turare.

Vedere il fondo d'una bottiglia, vuotarla, berla tutta.

Bottiglia di Leida. Detto a ***condensatore elettrico.***

Bottigliere. Detto a ***bottiglia.***

Bottiglieria. Veggasi a ***bottiglia*** e a ***mensa.***

Bottinaio. Veggasi a ***latrina.***

Bottino. Detto a ***latrina,*** a ***pozzo,*** a ***preda,*** a ***soldato.***

Bòtto. Detto a ***colpo,*** a ***percossa.***

Bottone. Piccolo disco di metallo, d'avorio, di legno, d'osso o d'altro, piano o convesso, talora anche a forma di globetto, che si cuce sugli abiti, sugli indumenti di biancheria, ecc., per tenerne riunite le parti, facendolo passare in un corrispondente occhiello: broccetta, brocchetta. Si hanno bottoni *a cupolo,* a *uliva d'osso,* o di *panno;* bottoni *inargentati, dorati, niellati,* ecc. - *Bottoncello, bottoncino, bottoncellino,* piccolo bottone. - *Bottonaio, bottonaia,* colui, colei che fa o vende bottoni. - *Bottonatura, abbottonatura,* l'ordine dei bottoni in un vestito. - *Bottoneria,* fabbrica di bottoni. - *Bottoniera,* fila di bottoni attaccati al petto d'un abito; anche, la parte dell'abito dove sono attaccati.

Alamari, bottoni la cui anima è allungata in forma di ghianda, o di oliva, ed è ricoperta di filo, di seta o d'altro; essi hanno per riscontro, invece di occhielli, altrettante maglie a cappietti formati da un cordoncino. - *Animelle,* bottoni d'osso adoperati per calzoni, mutande, camiciuole, ecc. - *Bottoncino da camicia,* piccolo bottone d'oro, d'argento, di madreperla o simili, da levare e mettere: tali i bottoncini *da collo, da polsini,* ecc. - *Bottoni a rocchetto,* fatti a rocchetto - *Bottone doppio,* o *bottoni gemelli,* due bottoni che ne formano come uno solo, fermati a ciascuna estremità di un gambo comune e destinati ad affibbiare due opposti occhielli: bottoncini, rocchettini. - *Raperella,* sorta di bottoncino d'ottone.

Anima, fondello, parte interna (per lo più a forma di rotellina) del bottone, quando è ricoperto di panno o di fila intessute con l'ago; e suole essere d'osso o di legno. - *Ghiandina,* l'anima dei bottoni per gli alamari. - *Maglietta,* la fermatura agli occhielli, perchè non si strappino. - *Picciuolo, gambo,* la codetta metallica, terminata in maglietta, per cui il bottone è attaccato al vestito. - *Femminella,* maglietta di sottil filo metallico, ripiegato in forma d'occhiolino ai due capi, per poterla cucire al panno, in corrispondenza del gangherello, il cui gancetto vi si introduce. - *Gangherello, gangheretto,* specie di gancetto, di sottil filo metallico, addoppiato, con i due capi ripiegati in fuori a foggia di magliettine; cucito ad alcune parti del vestito, specialmente da donna, serve, insieme con la gangherella, ad affibbiare, invece di bottone o di altro.

Occhiello, il breve taglio, a modo quasi di piccolissimo occhio, che si fa sul lembo degli indumenti, orlato tutt'intorno con una speciale cucitura, detta *punto d'occhiello:* in esso entra il bottone. Dicesi anche àsola, fenestrella, finestrella, occhietto. È *liscio,* o *all'inglese,* cioè con seta vergola e piccolo piccolo, oppure *alla francese,* con cordoncino in giro, per fortezza, o seta fine. - *Occhiellatura,* la fila degli occhielli in un vestito: affibbiatura. - *Travettina,* chiusura delle estremità dell'occhiello. - *Asola,* l'orlo di filo che si fa nelle due estremità dell'occhiello: può anche, senza far parte dell'occhiello, allacciare i bottoni; in tal caso si lavora all'estremità della stoffa. - *Occhiellaia,* donna alla quale il sarto suol commettere la formazione delle asole, cioè la cucitura degli occhielli: ucchiellaia. - *Occhiellatura,* ordine degli occhielli in un vestito.

Abbottonare, fermare le vesti o altro con bottoni. - *Abbottonarsi,* fermarsi le vesti abbottonandole, - *Abbottonato,* fermato con bottoni. - *Abbottonatura,* l'atto dell'abbottonarsi, ossia congiungere con bottoni le parti dell'abito, della ***veste.*** - *Attaccare un bottone,* assicurarlo alla veste con filo. - *Fermare* un bottone che *ciòndola,* assicurare un bottone che sta per cadere. - *Riabbottonare,* ripete *abbottonare.* - *Riattaccare,* ripete *attaccare.* - *Sbottonare,* aprire una veste levando i bottoni dall'occhiello: *sbottonatura,* l'atto e l'effetto. - *Staccare* un bottone, levarlo, toglierlo, strapparlo.

Gaietto, combinazione di bitume con base terrosa, con cui si fanno bottoni, oggetti d'ornamento, capaci d'un bel lustro. Si trova specialmente in Sicilia e in Sassonia.

Bottòne. Strumento di ***chirurgia.*** - Parte della ***spada.*** - La boccia di qualche ***fiore.*** - Detto, ***motto*** pungente

Bottonièra. Detto a ***bottòne.***

Bovàro *(boaro).* Veggasi a ***bue*** e a ***pastore.***

Bóve. Il ***bue.***

Bovile. La ***stalla*** dei buoi.

Bovina *(buina).* Detto a ***bue.***

Bovini. Il ***bue,*** il ***toro,*** la ***vacca,*** il ***vitello.***

Bovino. Di ***bue.***

Bózza. Pezzo di ***pietra*** lavorata. - Prima, imperfetta forma d'un'***opera*** d'***arte.*** - Termine di ***tipografia:*** prova di ***stampa.***

Bozzácchio, bozzacchióne. Detto a ***susina.***

Bozzèllo. Piccolo arnese che, su una ***nave,*** serve in generale ad aumentare la forza della puleggia. - *Paranco,* sistema di due bozzelli e di un cavo, usato nelle manovre navali. - *Vertecchio,* bozzello senza puleggia.

Bozzétto. Schizzo, ***abbozzo,*** in piccolo, di un'***opera*** d'arte, da riprodurre in grande.

Bózzima. Detto a ***mescolanza*** e a ***tessitore.***

Bózzo. Veggasi a ***laguna.***

Bozzolaro. Detto a ***ciambella.***

Bózzolo. L'involucro nel quale si chiude il ***baco da seta.*** - Misura del ***mugnaio.***

Bozzolúto. Detto a ***bitórzolo.***

Bozzone. Detto ad ***agnello***

Bràca. Parte dei ***calzoni.*** - Panno per ***bambino.*** - Fatto, ***avvenimento*** di poca importanza. - Parte del ***cannone.***

Bracalóne. Veggasi a ***calze*** e a ***calzoni.***

Bracáre *(bracato).* Avere ***curiosità.***

Bracáto. Estremamente ***grasso.***

Braccare, braccheggiare *(braccato,* bracсheggiato). Maniera di ***caccia.***

Bracchiére. Chi guida i bracchi nella ***caccia.***

Bracciale. Arnese pel giuoco del ***pallone.*** - Distintivo della ***milizia*** in ***guerra.***

Braccialetto. Ornamento di varia forma e materia, per lo più d'oro, portato al braccio: armilla, bracciale, girello, maniglia, maniglio; smaniglia, smaniglio. - *Fermezza, fermaglio:* consta di due pezzi o d'argento o d'oro, uno dei quali entra nell'altro o vi resta fisso per mezzo d'una molla; serve a tener uniti i due capi del braccialetto, o simili *(un vezzo di corallo colla fermezza d'oro).* - *Fermezzina,* dimin. e vezzegg.

Bracciante. Veggasi a ***lavocatore.***

Bracciata. La ***quantità*** di roba che si può stringere, portare con le braccia.

Bracciatura. La ***misura*** che si fa col ***braccio.***

Bracciere. Chi offre, chi dà il ***braccio.***

Braccio (plur., *braccia*). Parte del corpo umano: nel linguaggio comune, è l'arto superiore annesso al tronco e che ha funzione essenzialmente prensile; propriam., la parte del membro superiore compresa fra ***spalla*** e gomito e costituito da un osso (l'omero), nonchè da ***muscoli, vasi, nervi, cute, aponeurosi,*** ecc. Le braccia, in concorso con le mani, servono essenzialmente a ogni sorta di ***lavoro,*** sostenendone, per lo più, la ***fatica;*** servono inoltre all'uomo per la ***lotta,*** per il ***nuoto,*** a questo e a quell'***esercizio,*** nella maggior parte dei ***giuochi,*** alle diverse funzioni dell'***abbassare*** e dell'***alzare,*** del ***gettare,*** del ***prendere,*** dell'***avvolgere,*** dello ***stringere,*** ecc., ecc. - *Braccino,* plur., braccino o braccini: dimin. di braccio. - *Bracciotto,* braccio grassoccio. - *Braccio migliore,* il braccio destro. - *Braccio stanco,* detto per braccio sinistro. - *Destrocero,* braccio destro con mano. - *Sinistròcero,* braccio sinistro con mano.

Bracciroseo, che ha braccia color di rosa, detto dell'aurora. - *Bianchibraccia,* che le ha bianche. - *Brachiale, bracchiale,* relativo al braccio, sia *arteria, muscolo, aponeurosi,* ecc. - *Brachico,* aggiunto di un muscolo del braccio. - *Braccesco,* di braccia, per via di braccia.

Bacchette o bacchette da tamburo (scherz.), le braccia molto secche o sottili, di una persona; braccia come stecchi. - *Braccia che sembrano due canne,* di braccia secche. - *Braccia d'Ercole, di gigante, forti,* braccia grosse e massiccie, muscolose, nerborute, sode, taurine. - *Braccia fatte al tornio,* dicesi di braccia belle - *Colonne,* di braccia grosse. - *Monco,* del braccio senza la mano e delle persone in tale stato. - *Moncherino, monchino* o *moncone,* braccio tronco, senza mano, o con mano storpiata; e la mano stessa staccata dal braccio. - *Sconvolto, travolto,* delle braccia quando l'osso è uscito dal suo posto.

PARTI PRINCIPALI DEL BRACCIO.

Antibraccio, o *avanbraccio,* segmento mediano nell'arto superiore, fusiforme, con doppia ferula scheletrica; porzione alquanto appiattita del membro superiore che va dalla plica del gomito al polso; la parte tra il gomito e la mano - *Antibrachiale,* appartenente all'antibraccio. - *Faccia dorsale dell'antibraccio,* il lato dalla parte del dorso della mano. - *Faccia palmare,* il lato dalla parte della palma. - ***Polso,*** parte assottigliata dell'avambraccio che dà passaggio alla mano ed è solcata da profonde pliche traversali.

Ascella, parte concava infero-laterale, scavata fra il braccio e il tronco, ricca di ghiandole del sudore e linfatiche, e in cui crescono pochi peli. - *Carpo,* la parte superiore della ***mano,*** tra l'antibraccio e il metacarpo.

Clavicola, osso che serve ad unire la scapola al torace; specie di perno intorno al quale gira l'omoplata: omero, spalla. - *Cùbito,* o *ulna* l'osso più lungo dell'antibraccio, esteso dall'omero al carpo e situato al lato interno del radio, al quale decorre parallelo. Anche, sinonimo di *gòmito.* - *Cubitale,* di arterie, vene, ecc., che passano sopra il cubito. - *Lato, cubitale* o *cubito,* il lato dell'antibraccio dalla parte del dito mignolo. - *Fusolo* (*trafusolo, focile*), ciascuno dei due ossi del braccio. Anticam., *focile maggiore* l'ulna, *focile minore* il radio.

Gómito, congiuntura del braccio con l'antibraccio, costituita da tre ossa: articolazione mista, anzi insieme di tre articolazioni in una. - *Nocella,* l'osso, che unisce l'ulna al corpo. - *Nodello,* congiuntura delle mani alle braccia, dei piedi alle gambe. - *Omero,* osso pari posto fra la scapola e le ossa dell'antibraccio: consta di un *corpo,* o parte media, e di due *estremità,* una superiore, l'altra inferiore. Dicesi anche per ***spalla.*** *Omoplàta,* o *scapola,* osso nella parte posteriore della spalla. - *Pisiforme,* il quarto osso del primo ordine del carpo, articolato con l'osso *piramidale* e ricevente l'inserzione del tendine del muscolo cubitale anteriore. - *Radio,* una delle due ossa dell'antibraccio: appartiene alle ossa lunghe e si articola col *cubito* dalla parte interna. - *Lato radiale,* il lato opposto, dalla parte del pollice. - *Ulna,* il cùbito.

APÒFISI, ARTERIE, MUSCOLI, NERVI, VENE. - ANOMALIE E INFERMITÀ DEL BRACCIO, ECC

APÒFISI, APONEUROSI, ARTERIE, CAVITA', CONDILO. — *Apòfisi coronoide,* angolo inferiore ottuso della gran cavità sigmoidea situato sull'estremità superiore del cubito. - *Apofisi stiloidea,* sporgenza ottusa sul margine posteriore della testa dell'ulna; anche, la sporgenza nel lato opposto all'incisura semilunare del radio. - *Olecrano,* grossa apofisi che si articola con l'omero. - *Aponeuròsi brachiale,* membrana fibrosa che avviluppa interamente i muscoli del braccio.

Arteria radiale e *cubitale, omerale* o *brachiale,* veggasi ad ***arteria*** (denominazioni varie), pag. 175.

Cavità sigmoidee, due: una grande, formata dalla concavità dell'olecrano; l'altra, piccola, collocata al lato esterno della precedente, e riceve il bordo corrispondente della testa del radio. - *Condilo dell'omero,* articolazione tondeggiante, un po' allungata, contro la quale si appoggia il capitello del radio. - *Epicondilo,* eminenza al basso dell'omero.

MUSCOLI BRACHIALI: sono rappresentati dal bicipite brachiale, dal coraco-brachiale e dal brachiale interno, o anteriore, che si trovano nella regione brachiale anteriore, dal tricipite brachiale e dall'anconeo, che occupano la regione posteriore del

braccio. - *Estensore delle dita, estensore del mignolo, grande e piccolo estensore del pollice, estensore dell'indice, adduttore del pollice, cubitale posteriore:* muscoli della regione posteriore dell'avambraccio. - *Lungo supinatore, supinatore breve, primo e secondo radiale esterno, pronatore rotondo, pronatore quadrato, grande e piccolo palmare, flessore profondo, flessore superficiale delle dita, grande flessore del pollice,* ecc.: muscoli dell'avambraccio. *Grande e piccolo palmare, flessore profondo, flessore superficiale delle dita, grande flessore del pollice:* muscoli della regione anteriore dell'avambraccio. - *Bicipite,* muscolo allungato, superficiale, situato nellaparte anteriore del braccio e nascente dalla scapola con due capi; *tricipite brachiale,* muscolo costituito di tre parti (un tempo considerati come muscoli distinti) e fissantesi con un largo tendine alla parte posteriore e superiore dell'olecrano. - *Deltoide,* muscolo della regione scapolare esterna: eleva potentemente il braccio. - *Lacerto,* muscolo col suo tendine: detto specialmente del braccio. - *Sotto-scapolare:* muscolo che avvicina il braccio al tronco. - *Supinatori,* due muscoli che portano l'avambraccio e la mano all'infuori, di maniera che la faccia anteriore o palmare diventa superiore.

Nervi del braccio: partono dal *plesso brachiale* (formato dalla riunione delle branche anteriori dei nervi cervicali inferiori fra loro e con la branca anteriore del primo nervo dorsale) e sono: il *brachiale cutaneo esterno* (cubitale) il *brachiale cutaneo interno* (radiale), il *brachiale cutaneo mediano.*

Vene brachiali. — Nascono dal plesso cubitale e si distinguono in una *interna,* e più robusta, che a metà circa del braccio riceve la basilica, e in una *esterna,* che sbocca nella prima un po' più in sopra della metà del braccio. - *Basilica,* vena superficiale della faccia anteriore interna del braccio (nasce presso la piegatura del gomito); *cefalica,* nome di un'altra vena superficiale che nasce fra il pollice e l'indice e si porta alla superficie anteriore dell'avambraccio, ove costituisce la vena *radiale* (veggasi a *salasso*). - *Mediana,* vena di mezzo tra la basilica e la cefalica, detta anche *vena comune.*

Anomalie, infermita', ecc. — *Abrachia,* mancanza delle braccia. - *Anconagra,* dolore artritico all'articolazione del gomito. - *Gingitrachio,* scorbuto al braccio. - *Pechiagra,* gotta al gomito. - *Mal della suocera,* dolore che si prova al gomito, battendolo.

Movimenti delle braccia, con le braccia.

Braccia *aperte,* spinte ai lati; *conserte,* incrociate; *erette,* spinte in alto; *ferme,* non tremanti, sicure; *tese,* spinte in avanti. - *Flessione,* piegatura, curvatura. - *Pronazione,* movimento dell'antibraccio su sè stesso, sicchè la palma va sotto.

Abbracciare (*abbracciamento, abbraccio*), circondare, stringere con le braccia: lat., amplettere (amplesso); anche, fare alle braccia, lottare, fare ***lotta.*** - *Abbracciamento,* atto ed effetto dell'abbracciare, o stringere nelle braccia: abbracciata, abbraccio, abbracciatura, amplesso, bracciata. Però dicesi *abbracciata* anche il vicendevole abbracciarsi tra molti; *abbracciatura,* quanto circondano le braccia di un uomo, e dicesi di misura di solidi; *bracciata,* tanta materia quanta in una volta si può stringere con le braccia. - *Bracciatella,* dim.; *bracciatacccia,* accr. di bracciata nel primo significato. - *Abbraccioni,* abbracciando. - *Accatricchiarsi,* nel Pistoiese, metaf., per fare alle braccia e azzuffarsi, ma per giuoco e per atti d'amore villano. - *Allungare* le braccia, tenderle verso qualcuno o qualche cosa, con intenzione di ***prendere*** o altrimenti. - *Annaspare* con le braccia, agitarle, nel parlare; ***gesto*** istintivo o voluto per significare, per esprimere qualche cosa. - *Aprire* le braccia, atto, specialmente, di chi invita ad un abbraccio o corrisponde a tale invito: aprirsi nelle braccia. *Sbarrarsi nelle braccia,* aprirle il più che si può. - *Avere in braccio,* portare, tenere in braccio, a braccia, in collo. - *Avvinghiare,* cingere, ***stringere*** fortemente con le braccia (e *avvinghiata* quanto si può cingere con le braccia); *avvinghiarsi,* afferrarsi, ***attaccarsi*** fortemente con esse. - *Battere la birbantina,* il batter le mani in croce sulle braccia e sotto le ascelle, per riscaldarsi. - *Battere una gomitata,* urtare col gòmito. - *Cancellare le braccia,* incrocicchiarle, far croce, far delle braccia croce: recarsi le braccia al petto, in croce.

Dare il braccio, porgere il braccio, per lo più ad una donna, perchè le sia di sostegno nell'andare: condurre, portare, prendere *a braccetto;* prendere sotto braccio, menare a braccio, al braccio; far da bracciere, il bracciere. - *Acciambellare* (fam.), offrire, porgere il braccio. - *Fare la pentola a due manichi,* dare il braccio a due; anche, mettere le mani sui fianchi in atto di rimprovero o di minaccia, e di ingiuria verso il compagno, simile a quel beffeggiamento che i latini chiamavano *ciconia.* - *Infilare il braccio d'uno,* prenderlo a braccetto, mettersi a braccetto. - *Sbraccettare,* condurre, andar a braccetto, - *Servir di braccio,* dare il braccio a una signora. - *A braccetto,* col bracco intrecciato a quello di un altro. - *Bracciere,* chi dà il braccio.

Fare alle braccia, lottare. - *Fare un manichetto,* o *un manichino,* mettere una mano sulla snodatura dell'altro braccio, piegandolo all'insù: atto di sdegno. – *Frugare* o *punzecchiare col gomito,* urtare più volte alcuno per far segno o altro. - *Imbracciare,* porsi ed avvoltolarsi al braccio cappa, scudo o altra cosa simile, o portare il braccio dentro, per es., nelle maniche; *sbracciare,* il contrario. - *Incontrare le mani attorno a una cosa,* stringerla fra le braccia, ricongiungendo insieme le mani. - *Incrociare* le braccia, metterle in croce, sul petto. - *Levare le braccia,* alzarle. - *Levar alcuno sulle braccia, levarsi* o *arrecarsi* o *recarsi,* o *prendere alcuno in braccio,* o *nelle braccia,* o *in collo,* prenderlo e reggerlo sulle braccia, come ordinariam. si fa dei bambini. - *Portare* a braccia, portare di soppeso chi non sia in grado di camminare, di reggersi da sè. - *Portare uno a predellino, a predellucce,* si dice quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. - *Portare uno a barella,* dicono i fanciulli del prendere uno per le braccia e per le gambe e così portarlo dà luogo a luogo. - *Prendere in braccio,* levare sulle braccia; arrecare, recare in collo. - *Prostendere, prostendersi,* il distendere le braccia come fa talora chi si desta e sbadiglia - *Sballottare,* tenere fra le braccia una persona, specialmente un bambino, facendolo saltare, ballonzare, ballonzolare, e facendogli il pizzicorino e altri atti di amorevolezza. Per simil., anche di cosa. - *Sbarrare le braccia,* allargarle, distenderle. - *Sbracciarsi,* agitare le braccia; anche snudarsi. - *Scagliare, gittare le braccia,* fare quell'atto che si farebbe nel gettare o scagliare la palla o simili nel giuoco; dimenare le braccia. - *Sgomitare,* privare del gomito e dei gomiti. - *Spalancare* le braccia, aprirle largamente. - *Stare a gomitello,* a sedere dinanzi a un tavolo e col capo appoggiato sul gomito. - *Star cortese, o recarsi cor-*

tese, stare con le mani cortesi, stare con le braccia avvolte insieme e appoggiate al petto. - *Stare in collo,* essere in braccio. - *Stare gomitone, gomitoni,* appoggiato sui gomiti. - *Stirare* le braccia, *stirarsi,* allargare e allungare le braccia, contorcendosi in tutta la persona; come fa chi si riprende dopo una lunga immobilità: sgranchiare, sgranchire; sgranchiarsi, sgranchirsi; allungare distendere le cuoia; prostendersi, protendersi, stiracchiarsi. - *Storcere un braccio,* slogarlo. - *Tendere le braccia,* protenderle, allungarle verso qualcuno o qualche cosa. - *Tenere o stare in collo,* avere o stare in braccio.

VARIE.

Bracciale, sorta di fascia che attornia il braccio per distintivo. - ***Braccialetto,*** anello che si mette al braccio. - *Gomitata,* percossa data col gomito. - ***Manica,*** parte dell'abito, della ***veste,*** che copre il braccio. *Braccio artificiale,* congegno destinato a fare l'ufficio di un braccio amputato o disarticolato. - *Braccio di ferro,* prova di destrezza e di forza che i ginnasti sogliono fare, abbracciando con le mani due staffe solidamente fissate ad un'asta e, sollevato poi tutto il corpo fino a che venga orizzontale, reggendosi così per sola forza di braccia; anche quella destrezza che fanno comunemente i giovani col porre i gomiti poggiati sopra una tavola e tenendo stretto l'uno il pugno dell'altro sino a che uno dei due non pieghi. - *Brachiale,* pezzo dell'***armatura*** difensiva che proteggeva il braccio e il gomito. - *Brachio*: esprime l'idea di braccio in *brachiocefalo, brachio-cubitale, brachiotomia,* ecc. - *Brachiotomia,* dal greco, amputazione del braccio. - *Centimani,* nella mitologia, giganti dalle cento mani e dalle cento braccia: Briareo, Tifeo, Gyac, Cottus, ecc. -

Bráccio. Stretto di ***mare.*** - Lingua di terra, ***istmo.*** - Antica ***misura.***

Bracciòlo, bracciuòlo. Parte della ***sedia.***

Bracco. Detto a ***cane.***

Brace. Il *carbone* acceso; ***fuoco*** senza ***fiamma;*** residuo acceso di ***legna:*** bracia, bragia, carbone vivo. - *Brusta,* brace accesa. - *Cinigia,* brace mista a ***cenere,*** quasi spenta: carbonigia, cinigia. - *Sbraciare,* rimestare la brace, stuzzicarla perchè si accenda; sollevare con la *paletta* i carboni ardenti di un braciere. - *Braciere,* specie di ***caldano,*** vaso di rame o di terra, nel quale si tiene brace accesa, per ***riscaldamento.***

Brache. Veggasi a ***calzoni.***

Brachetta. Anticamente, parte dei ***calzoni.***

Brachettòne. In architettura, tutto ciò che fascia in ***arco.*** - Veggasi a ***calzoni.***

Brachicataléttico. Detto a ***verso.***

Brachicefalo. Veggasi a ***cranio.***

Brachière (*brachieraio).* Veggasi ad ***ernia.***

Brachigrafia (*brachigrafico*). Sinonimo di ***stenografia,*** trachigrafia.

Brachimetropia. Costituzione viziosa dell'***occhio.***

Brachiòpodo. Animale invertebrato, del tipo del ***mollusco.***

Brachiuro. Animale ***crostaceo.***

Bracière. Detto a ***brace.***

Bracino. Chi vende al minuto ***brace, carbone, legna.***

Braciòla. Vivanda di ***carne;*** sorta di ***costoletta.***

Bracone. Detto a ***curioso.***

Bradifasìa. Lentezza morbosa nel ***parlare.***

Bradipo. Detto a ***mammifero.***

Brado. Veggasi a ***bestiame.***

Bragia. Lo stesso che ***brace.***

Brago. Melma, ***fango.***

Braitare (*braitato*). Sbraitare, ***gridare.***

Brama. Voglia, ***desiderio.***

Bramanesimo (*brahmaismo*). Veggasi a ***buddismo.***

Bramare (*bramato*). Desiderare, avere ***desiderio.***

Bramino. Detto a ***buddismo.***

Bramire. bramito. Detto a ***cervo.***

Bramosia, bramosità (bramoso). Intenso ***desiderio.***

Bramoso. Pieno di ***desiderio.***

Branca. Termine di ***anatomia*** (figure anatomiche, pag. 87). - ***Zampa*** di animale. - ***Ramo*** di albero o di pianta. - Il pezzetto di corallo che si dà al ***bambino*** per lo stesso effetto della ciambella o del dente. - Parte degli istrumenti di ferro che serve per afferrare, per ***prendere.***

Brancata. Veggasi a ***zampa.***

Branchie. Gli organi respiratori del ***pesce.***

Branchiopodo. Veggasi a ***crostaceo.***

Brancicare (*brancicatura, brancicato*). Movimento della ***mano.***

Branco. Detto ad ***animale*** e a ***folla.***

Brancolare (*brancolante, brancolato*). Modo di ***andare,*** tastando: andare a tasto, al tasto; brancolone, brancoloni; tastone, tastoni; tentone, tentoni.

Brancolòne, brancolòni. L'***andare*** brancolando.

Brancuccio. Sorta di ***fungo.***

Branda. Sorta di ***letto.***

Brandello. Piccolo brano, piccolo ***pezzo.***

Brandiglione. Varietà di ***castagno.***

Brandire, brandimento (*brandito*). Agitare, impugnare, scuotere un' ***arme*** da offesa. - Afferrare, ***prendere*** con forza, con vivacità.

Brandistòcco. Sorta di ***arme*** in asta, somigliante alla picca.

Brando. Detto a ***spada.***

Brano. Parte o ***pezzo.*** - Squarcio di ***libro.***

Brasca, brascette. Detto a ***cavolo.***

Brantonico. Varietà di ***marmo*** grigio e giallo.

Brassica. Genere di piante erbacee crocifere, per lo più bienni, a fiori gialli o bianchi.

Bràttea. Detto a ***foglia.***

Bravàccio. Detto a ***millantatore.***

Bravare (*bravato*). Detto a ***minaccia,*** a ***provocazione,*** a ***rimprovero.***

Bravàta, bravàzzata. Smargiassata, ***minaccia.*** - Rampogna, ***rimprovero.*** - Atto da ***millantatore.***

Braveggiare (*braveggiato).* Detto a ***millantatore.***

Braveria. Atto da ***millantatore.***

Bravo. Esperto, ***àbile.*** - Animoso, pieno di ***coraggio.***

Bravura. Perizia, ***abilità.*** - Fierezza, ***coraggio.***

Bréccia. Frammento di ***calcare.*** - Frantumo di ***pietra.***

Brèccia. Rottura, ***apertura*** che si fa nelle mura di una città o in un'opera di ***fortifcazione,*** con l'***artiglieria.*** - Figur., *far breccia:* fare ***impressione,*** produrre ***effetto.***

Brefotomia. Veggasi a ***feto*** e a ***parto.***

Brefotròfio. Asilo del ***trovatello.***

Bregma. Parte superiore della ***testa.***

Brenna. Dicesi di ***cavallo*** da poco.

Brenta. Recipiente, ***vaso*** da vino; anche, ***misura.***

Bretelle. Sostentacoli da ***calzoni.***

Bréve. Di poca durata; ***effimero;*** di poca lunghezza, ***corto; piccolo, stretto;*** brieve, compendiario, compendioso, conciso; stringato, tacitiano (di ***discorso,*** di ***stile***); fuggevole, fugace; riciso; spedito, succinto. - ***Sillaba,*** d'un tempo solo. - *Brachicladico, brachicronico, brechidattilico, brachidromico,* voci che, rispettivamente, significano: a rami corti; di breve durata; a dita corte; che corre poco. - *Brevità,* qualità di ciò che è breve: cortezza, picciolezza, pochezza, speditezza.

Brevemente: abbreviatamente, in forma breve, con brevità; sotto brevità; in poco tempo, per poco tempo, in piccolo spazio di tempo; in poco d'ora, in piccola ora; in picciol termine; cortamente, per la più corta; alla spiccia, spicciatamente; in picciol corso, in picciol varco di tempo; in manco di uno sciolvere; ristrettamente; alla lesta, alla svelta; alle corte, alle spiccie; senz'altro; alle molto poche; in un attimo, in un'avemaria, in tre bocconi, in quattro e quattr'otto. *Concisamente,* riferito a ***discorso:*** laconicamente (franc.: *tout-court*).

Abbreviamento: l'abbreviare, l'abbreviarsi; abbreviazione; accorciamento; accortamento, raccorciamento, scorciamento.

Abbreviare, accorciare, scorciare, ridurre breve: breviare, imbreviare, rabbreviare; recare a brevità. - *Abbreviarsi,* divenir breve, accorciarsi, ***diminuire.***

Abbreviatura, abbreviamento di ***parola,*** e la stessa parola abbreviata.

Bréve. Sorta di ***abitino,*** o di ***amuleto:*** oggetto di ***culto,*** di ***superstizione*** contro la supposta ***malía.*** - Lettera di ***papa,*** di ***principe.*** - Statuto o capitolo di ***congregazione.*** - Termine di ***musica.***

Brevetto. Rescritto, ***diploma*** di principe o di governo, pel conferimento di un ***grado,*** di un ***diritto,*** di un ***privilegio,*** ecc.: patente, licenza. - Documento col quale si conferisce il privilegio di un' ***invenzione*** o ***scoperta*** industriale.

Breviário. Breviale, ***libro*** delle preghiere che, di solito, il ***prete*** dice ogni giorno: libro da messa, di divozione; libro delle ore; messale; ore canoniche; salterio; ufficio, uffizio, ufficiuolo. - Anticam., ***testamento*** verbale in certi casi. - Titolo d'una ***legge*** di Alarico. - *Bruco,* attaccagnolo, per lo più di metallo, dei segnali che si mettono nei breviarî, nei messali.

Breviloquenza (*breviloquente*). Brevità nel ***dire.***

Brevità. L'esser ***breve.***

Brézza, brezzolína, brezzóne. Detto a ***vento.***

Briáco. Veggasi ad ***ubbriachezza.***

Briccica. Bazzécola, ***inézia.***

Briccicare (*briccicato*). Modo di ***lavorare.***

Bricco. Sorta di ***vaso,*** di rame o di latta.

Briccóla. Macchina da ***assedio,*** da ***guerra.***

Briccolare (*briccolato*). Modo di ***gettare.***

Bricconata. Azione da ***birbante.***

Briccóne (*bricconcello*) Birba, ***birbante.***

Bricconeria. Bricconata. - Qualità di ***birbante.***

Briciola. Minuzzolo di ***pane*** o d' altra cosa, per lo più da mangiare.

Briciolo. Minutissimo ***pezzo*** di checchessia.

Brida. Antica macchina da ***guerra.***

Briga. Faccenda fastidiosa, ***cruccio.*** - Contesa, ***lite.*** - Maneggio per ***ambizione.***

Brigadiére. Veggasi a ***carabiniere*** e a ***milizia*** (gradi).

Brigantaggio. Detto a ***malandrino.***

Brigante. Masnadiero, ***malandrino.***

Brigantino. Piccola ***nave.***

Brigare (*brigato*). Usar brighe, raggiri, ***imbrogliare.*** - Darsi da ***fare.*** - Brogliare in un'***elezione,*** in un ***concorso,*** o per ottenere un ***ufficio,*** e simili.

Brigáta. Comitiva, ***compagnia*** di persone, massime se riunite per ***divertimento.*** - Parte di ***esercito.***

Brighéila. Antica ***maschera*** del teatro italiano.

Brigidino. Sorta di ***ciambella.***

Briglia. Parte del ***finimento;*** arnese col quale si tiene in soggezione il cavallo: abena (lat.), predella. - *Brighone,* briglia grande. - *Filetto,* specie di piccola briglia, semplicissima, con una sottile imboccatura, composta di due specie di fusi d'acciaio, agganciati nel mezzo e terminanti ciascuno in due campanelle che sporgono fuor dalla bocca del cavallo e alle quali si affibbiano le guide di cuoio o si annodano quelle di corda. Serve all'uso stesso del morso, e talora vi è unito. - *Frenum,* la briglia dei Romani e dei Greci - *Uliva,* sorta di briglia che si mette ai cavalli per la terza imbrigliatura. - *Brigliaio,* chi fa e vende briglie.

Parti della briglia e annessi. — *Barbazzale,* catenella che si attacca all'occhio del morso e si ferma dietro la barbozza col rampino nell'occhio sinistro. - *Borchia,* rosetta metallica, che serve d'ornamento per i finimenti del cavallo. - *Bubboliera,* parte della briglia che resta sotto la gola del cavallo e alla quale si attaccano i sonagli. - *Coccarda,* specie di rosa artificiale che si mette ai lati della briglia dei cavalli da carrozza. - *Filetto,* imboccatura con due corde tirate e da legare alle due *campanelle* che sono alle due colonne di ogni posto nella stalla e che tengono alta la testa del cavallo quando viene sbrigliato. - ***Freno,*** l'arnese di ferro che si mette in bocca ai cavalli.

Frontale, parte che è sotto gli orecchi del cavallo e passa per la fronte: annessi la *testiera* (parte ove è attaccato il portamorso della banda destra), la *sguancia* (striscia di cuoio alla quale è attacato il portamorso dalla parte sinistra) e il *soggólo,* ossia il sottogola. - *Guardia,* la parte del morso che non entra nella bocca del cavallo. - *Guide,* le strisce di cuoio che fanno parte della briglia e sono tenute dal guidatore. - *Imboccatura,* la parte del morso, che si mette in bocca al cavallo. - *Martingala,* finimento che va dalla bocca al sottopancia o nella cigna della sella o simili e serve a regolare la testa al cavallo. - *Masticatorio,* filetto con tre anelli, munito di noccioletti, perchè il cavallo, masticando, si inumidisca la bocca. - ***Morso,*** arnese di ferro che si pone in bocca al cavallo e al quale sono attaccate le redini. - *Parocchi, occhiali,* parte del finimento dei cavalli e sim., messo di qua e di là dagli occhi, perché non prendano ombra. - *Portamorso,* pezzuolo di cuoio che regge il morso. - *Rédine,* quelle strisce di cuoio o simili, che, attaccate al morso del cavallo, servono a guidarlo. - *Scudicciuolo,* borchia. - *Testiera,* i finimenti della testa del cavallo. - *Voltoio,* la parte inferiore del freno, dove sono le campanelle per le redini.

Uso della briglia. - *Allentare la briglia o le briglie,* lasciarle un po' meno tirate, perchè il cavallo s'abbandeni un poco più all'impeto della corsa. - *Dar la*

mano dolce, lasciar libere le briglie al cavallo, lasciarlo andare come vuole. - *Dare le briglie al cavallo,* allentarle assai. - *Dare una strappata, una tirata di briglia,* tirare fortemente le redini o guide, perchè il cavallo risenta l'azione dolorosa del freno o morso. - *Imbrigliare,* mettere la briglia al cavallo (cavallo bene, male *imbrigliato),* abbrigliare, infrenare (*imbrigliamento, imbrigliatura*). Meno comunemente, significa anche rallentare con la briglia la corsa del cavallo. - *Imbrigliatura,* l'imbrigliare; e si dice per lo più dei puledri, quando si comincia a metter loro la briglia per domarli. - *Raccogliere il freno,* tirar la briglia. - *Sbrigliare,* togliere, levare la briglia. - *Sbrigliata,* strappata di briglia.

Briglia. Termine di ***chirurgia,*** di ***patologia,*** di ***idraulica,*** di ***meccanica.*** - Figur., ***fortezza*** dominante.

Brilla. Detto a ***cereale*** e a ***riso.***

Brillantare (*brillantato).* Veggasi a ***diamante*** e a ***pasticciere.***

Brillante. Il ***diamante*** sfaccettato.

Brillante. Pieno di ***brio,*** di vivacità, di ***spirito.***

Brillare (*brillato*). Scintillare, ***splendere.***

Brillare, brillatura (*brillato).* Detto a ***cereale*** e a ***riso.***

Brillatòio. Veggasi a ***cereale*** e a ***riso.***

Brillo. Avvinazzato, ***ubbriaco.***

Brina (*brinato, brinoso*). Vapore acqueo che è contenuto nell'atmosfera e si depone più o meno copiosamente sui corpi raffreddati, condensandosi e congelandosi: pruina, sorella della neve. - *Brinare,* cader la brina; spargersi delle pruine. - *Brinata,* la caduta della brina. - *Brinato,* coperto di brina, brinoso, pruinoso.

Brinato. Veggasi a ***canizie***

Brincèllo. Piccolo ***pezzo*** di carne e d'altro.

Brindare (*brindato*). Far ***brindisi.***

Brindéllo. Pezzetto di ***veste.*** - Cencio, ***straccio.***

Brindellòne. Chi va male in arnese: veggasi a ***vestire.***

Brindisi, Augurio che si fa bevendo, a tavola; invito a bere ad onoranza, o, come più comunemente si dice, alla salute di qualcuno, anche non presente: libazione. - *Toast,* voce inglese usata nel linguaggio signorile o nelle relazioni di banchetti diplomatici, invece di *brindisi* - *Brindare,* far brindisi brindisare; bere alla salute, libare, propinare, salutare col nappo. - *Cozzare, toccare il bicchiere,* facendo un brindisi. - *Brindare in risposta*: contraccambiare l'augurio, rendere il brindisi, rispondere al brindisi.

Brio (*brioso*), Vivacità, alacrità che si manifesta nei movimenti della persona, negli occhi, nell'espressione del volto, nel favellare; piacevolezza, gaiezza, allegrezza di modi, ***spirito.*** - Pregevole qualità dello ***stile.*** - *Entrain* (franc.), calore, spigliatezza, vivacità del dire e del fare. - *Verve* voce franc. per brio, calore, anima (dell'artista, del poeta, dell'oratore). - *Briosamente,* con brio. - *Brioso,* che ha brio, pieno di brio; arguto, vivace, vivo; brillante, gaio, piacevole, spiritoso.

Briònia. Pianta cucurbitacea, rampicante, crescente sull'orlo dei boschi, nei giardini, ecc. Se ne estrae la *brionina,* principio amaro, e la *brionitina,* materia bianca cristallina.

Brioso. Che ha ***brio.***

Briosche. Sorta di ***pane*** dolce.

Briscola. Giuoco comunissimo che si fa con le *carte,* mettendo in tavola una carta scoperta (e il *seme* di questa costituisce la briscola) e, sopra, di traverso, il *mazzo.* - *Briscola chiacchierina,* quella giocata in modo che è consentito ai compagni accennarsi le carte nel modo anteriormente convenuto. - *Briscola muta,* quando ogni cenno è vietato; *briscola scoperta,* con le carte mostrate sul tavolo. - *Bazzica* (fr., *bèsy* o *besigue*), specie di briscola, più complessa e più difficile. - *Briscolata,* partita a briscola. - *Carichi* si chiamano i *tre* e gli *assi.* - *Nude* si dicono le briscole sotto il fante; e *vestite* il *fante,* la *donna,* il *re.* - *Strozzare,* nel giuoco della briscola, dicesi quando con una carta maggiore si supera quella dell'avversario.

Briscole. Veggasi a ***percossa.***

Brìvido. Tremito, sensazione per ***febbre,*** per ***freddo,*** per ***paura:*** arricciamento di freddo, brividore, caporiccio, caprezzo, capriccio di freddo, gricciolo, gricciore; raccapricciamento, raccapriccio; ribrezzo; ***tremito,*** tremolio. - *Brividio,* brivido prolungato. - *Bu bu,* voce onomatopeica. - *Orripilazione,* brivido, pelle d'oca.

Abbrividire, rabbrividire, essere presi da brividi: abbrezzare, ribrezzare; orripilare (arricciarsi dei peli), rizzarsi i bordoni, mettere i bordoni. - *Far accapponare la pelle,* far rabbrividire - *Venir la pelle di gallina,* e più comun. d'*oca,* accapponarsi la pelle, rabbrividire.

Brizzolato (*brizzòlatura).* Veggasi a ***canizie*** e a ***colore.***

Brócca. Recipiente, ***vaso*** con ansa. - ***Germoglio*** alla cima dei rami. - Arnese per cògliere ***frutta.***

Broccare (*broccato*). Mettere il brocco, ***eccitare.***

Broccatello. Leggiero ***drappo.*** - Varietà di ***marmo.***

Broccatellone. Sorta di ***pietra.***

Broccatino. Leggiero ***drappo.***

Broccàto. Sorta di ***drappo.*** - Palancato, ***steccato.***

Brocchètta. **brocchètto**. Piccola brocca, ***vaso*** per uso di lavarsi.

Brocciolo. Piccolo ***pesce.***

Brocco. Stecco, ***rampollo.*** - Riccio del ***drappo*** di broccato. - ***Dente*** che sporge. - Segno del ***bersaglio***

Bróccolo. Tallo della ***rapa.*** . Grumolo di certe qualità di ***cavolo.*** - Figur., ***stupido.***

Broccoluto. Detto a ***cávolo,*** a ***rampollo,*** a ***rapa.***

Broda. Detto a ***brodo*** e a ***legume.***

Brodàio. Chi vende ***brodo.***

Brodettato. Detto a ***zuppa.***

Brodiglia. Veggasi a ***liquido.***

Brodo (*brodoso*). Alimento liquido preparato col far bollire nell'acqua sostanze animali (carne di bue, di vitello, polli, ecc.) e vegetali (cipolle, legumi, erbe, porri, ecc.): sugo della pentola. Col brodo si cuoce la ***minestra,*** si fa la ***zuppa,*** si cucina più di una ***vivanda.***

Brodàccio, cattivo brodo. - *Brodino,* dimin. e vezz. di brodo. - *Broduccio,* dimin., spreg. di brodo. - *Brodoso,* abbondante di brodo. - *Brodosetto,* dimin. di brodoso. - *Brodosino,* dimin., vezzegg. *Bradosissimo,* superlativo di brodoso.

Broda, brodo lungo e cattivo; brodo di fagiuoli, di ceci, d'altre civaie. - *Brodo concentrato,* ridotto a minor sostanza. - *Brodo consumato* (franc., *consommé*), brodo di carne tagliuzzata fine fine e cotta a lungo in vaso ermeticamente chiuso e con poca acqua, nella quale viene quasi a consumarsi;

poi si strizza ben bene, entro un pannolino, per farne uscire sino all'ultima stilla di liquido o di sostanza. - *Brodo di carrucola, di pozzo,* molto annacquato. - *Brodo digrassato,* quello al quale fu tolto il grasso, galleggiante in figura di *occhi* o *scandelle,* se caldo, ovvero rappreso e rassodato iu falda uniforme, se il brodo fu lasciato freddare. - *Brodo di magro,* brodo di pesce, brodo di rana e simili. - *Brodo di succiole,* che non ha sostanza.

Brodo fatto, quello bollito con la carne sufficientemente per poter essere bevuto o altrimenti adoperato, benchè il lesso non sia ancora cotto. - *Brodo grasso,* quello nel quale il grasso galleggia sciolto in tante bollicine oleosè. - *Brodo lungo,* con troppa acqua in proporzione della carne (*parer acqua, saper d'acqua,* di brodo lungo; brodo *fatto passare per Santa Caterina*). - *Brodo magro,* contrario di *grasso*: quello fatto con pezzi di carne magra.

Brodo naturale, ordinario, il brodo tale quale si cava dalla pentola, cioè che non è ristretto, nè consumato. - *Brodo rassegato,* il brodo che si è raffreddato provocando il condensamento delle sostanze grasse. - *Brodo ristretto, grosso,* quello che si fa col cuocere molta carne in poca acqua, - *Brodo tirato* (non comune), per brodo ristretto. - *Primo brodo,* quello che si leva dalla pentola dopo la prima scottatura della carne; ed è il meglio.

Acqua pazza, del brodo lungo e insipido (*sa del manico del mestolo*: del brodo che non ha sapore). - *Brodaia* e *brodáglia,* brodo lungo e anche minestra troppo brodosa o eccessiva quantità di brodo. - *Brodétto,* vivanda d' uova dibattute con brodo caldo e agro di limone: brodo maritato, pappa maritata. - *Brodo bianco,* con un po' di farina sciolta per alcune salse e minestre. - *Bróscia, sbróscia,* brodo mal fatto, scipito. - *Buglione,* brodo cattivo: brodame. - *Cordiale,* brodo con tuorli d'uovo sbattuti e agro di limone. - *Consommè* (franc.), brodo *ristretto.* - *Gelatina,* piatto di brodo rappresso appositamente. - *Lavatura di piatti,* dl brodo poco buono. - *Peverada,* brodo con infusione di pepe. - *Thé di brodo,* sugo naturale della carne. - *Zuppa alla pavese,* brodo con alcune grosse fette di pane soffritto nel burro e con sopra una o due uova cascate.

Digrassare il brodo, levarne il grasso. - *Imbrodare, imbrodolare* (imbrodato, imbrodolato), imbrattare di brodo, - *Rassegare* (*rassegamento*), il rapprendersi della parte grassa alla superficie del brodo o di altri liquidi. *Rasseghio* il rassegamento soverchio di un liquido. - *Sbrodare, sbrodolare,* macchiar di brodo.

Candele, in senso spreg., il grasso che si rappiglia alla superficie del brodo, quando si raffredda o è gia freddo. - *Occhi,* goccioline galleggianti li grasso nel brodo: stelle.

Brodolone, chi nel mangiare si imbratta di brodo o d' altro; chi è imbrodolato, o che è solito imbrodolarsi: sbrodolone. - *Brodoloso,* imbrodolato, sporco di brodo.

Brodàio, chi vende brodo e minestra.

Brodolòne. Detto a ***brodo.***

Brodoloso. Imbrodolato, ***sporco.***

Brodoso. Detto a ***brodo.***

Brogiòtto. Specie di ***fico.***

Brogliare (*brogliato*). Brigare, ***intrigare.***

Brogliasso (*brogliazzo*). Libro di commercio, di ***bottega,*** di ***amministrazione,*** alla mano e usato per prendere note: scartafaccio, sfogliazzo.

Bróglio. Pratica ambiziosa per ottenere un ***ufficio:*** maneggio, manovra; àmbito, bucheramento, pastetta. - Intrigo in una ***elezione*** e simili.

Brolo. Verziere, ***orto,*** luogo alberato, ***parco.***

Bromo. Corpo indecomposto, liquido alla temperatura ordinaria, colorato in rosso, di odore nauseante: si trova nelle acque madri di alcune saline e anche, in piccole quantità, nel mare. - *Bromati,* nome generico dei sali che risultano dalla combinazione dell'acido bromico con le basi - *Acido bromico,* la combinazione chimica che si ottiene dall'azione dell'acido solforico sul bromato di barite. - *Acido bromidrico,* gas acre irritante che si ottiene trattando il bromo gassoso con idrogeno entro una canna di porcellana arroventata - *Bibromuri,* combinazioni, sature, del bromo con altri corpi semplici. - *Bromidrine,* nome generico di tutti i composti risultanti dalla combinazione dell'acido bromidrico con la glicerina. - *Bromobenzina, bromobenzene,* corpo che risulta dalla sostituzione parziale o totale del bromo all'idrogeno nella benzina - *Bromoformio,* corpo che si origina dall'azione del bromo sul gas delle paludi. - *Bromidrati, bromuri,* nome generico dei composti dovuti alla combinazione del bromo con un corpo semplice metallico o non metallico.

Bromoformio. Detto a ***bromo.***

Bromuri. Detto a ***bromo.***

Bronchi (*bronchiale*). Le divisioni della trachea, i due canali membranosi, forniti di anelli cartilaginosi incompleti, che, a partire dalla loro biforcazione, si dividono e si suddividono ancora in canaletti, sempre più piccoli, nel parenchima di ciascun ***polmone:*** hanno l'ufficio di portare l'aria atmosferica fino alle vesciche polmonali. - *Bronchiale, bronchico,* ciò che si riferisce ai bronchi: *asma bronchiale,* ecc. - *Broncotomia,* taglio, sezione dei bronchi.

Arterie bronchiali: di solito, sono due, una per ciascun bronco; la destra nasce direttamente dall'***aorta*** toracica o dalla prima arteria intercostale destra; la sinistra nasce dalla parte anteriore dell'aorta. - *Broncoesofageo,* nastrino di fibre muscolari liscie che va dalla parte membranosa posteriore, per lo più del solo bronco sinistro, all'esofago.

Ghiandole, o *glandole bronchiali,* gangli linfatici, ovoidi, mollicci, situati alla biforcazione della trachea intorno ai bronchi e anche nei polmoni. - *Plesso bronchiale anteriore,* quello costituito dall'intreccio dei *nervi bronchiali anteriori.* - *Plesso bronchiale posteriore,* quello formato dai *nervi bronchiali posteriori,* più voluminosi degli anteriori. - *Trachea,* tubo cilindrico, cartilaginoso e membranoso, estendentesi dalla parte inferiore della laringe a un punto in cui si divide nei due bronchi, uno per polmone. - *Vene bronchiali:* nascono dalle ultime divisioni delle arterie bronchiali e sboccano a destra nella vena azigos, a sinistra nell'intercostale superiore.

Espettorare (*espettorazione*), espellere le mucosità, il ***catarro*** e altre materie che si originano nei bronchi. - *Respirazione bronchiale,* o *soffio bronchiale,* modificazione del rumore respiratorio simile a quello che si produce soffiando in un tubo metallico: lo si avverte sul petto quando i bronchi sono divenuti rigidi e circondati da tessuto polmonale epatizzato o altrimenti condensato.

Affezioni, anomalie dei bronchi. — *Asma bronchiale,* nevrosi motoria del vago, le cui fibre irritate fanno contrarre la fibro-cellule muscolari dei bronchi, che restringono perciò il lume di questi.

Bronchiarctia, diminuzione del calibro dei bronchi. - *Bronchiettasia,* dilatazione dei bronchi. - *Bronchismo,* contrazione spasmodica dei bronchi. - *Bronchite,*

infiammazione dei bronchi, reuma di petto: è *acuta, cronica, capillare, crupale, verminosa, difterica, parassitaria, pseudo-membranosa,* ecc. Rimedi: l'*anemonina* (principio attivo dell' anemone pulsatilla), il sale metilico dell'*atropina,* gli infusi delle foglie di *lauroceraso,* la *trementina,* e molti preparati *resinosi.*

Broncocèle, ernia che si determina nella membrana interna della laringe, della trachea e dei bronchi. - *Broncoegofonia,* trasmissione rinforzata della voce, che acquista il tono nasale e diviene tremula: è conseguenza di molte malattie dei bronchi. - *Broncopleurite,* infiammazione contemporanea dei bronchi e della pleura. - *Broncopneumonite,* polmonite bronchiale o pneumonite. - *Broncorragia,* emorragia della mucosa bronchiale. - *Broncorrea,* varietà della bronchite catarrale cronica. - *Broncolito,* calcolo formatosi nei bronchi. - *Broncomicosi,* produzione di crittogame parassite nei bronchi. - *Catarro bronchiale,* mucosità prodotta dall'infiammazione della mucosa dei bronchi - *Rantolo bronchiale,* rumore che ha luogo nei bronchi, determinato dalla presenza in essi di secreto liquido o dal passaggio dell'aria, durante l'inspirazione e la respirazione.

Broncoplastia, operazione fatta per riparare alle perdite di sostanza della trachea, ecc.

Bronchiale. Dei ***bronchi.***

Bronchismo. Detto a ***bronchi.***

Bronchíte. Infiammazione dei ***bronchi.***

Bróncio. Segno di ***cruccio,*** di ***malumore,*** che si fa, per lo più, sporgendo le labbra: accigliamento, accigliatura; cipiglio, cipigliaccio; aspro piglio, mal piglio; guardatura accipigliata, burbera, brusca, catoniana; ceffo, grugno; inbufonchiata; musata, muso, musorno, musone, muso lungo; mal viso; sembiante oscuro; viso aspro, arcigno, arroncigliato, duro; viso dall'arme, di matrigna; fronte ripiegata, torva, torvo ciglio; rigno; enfiate labbra (modo di dire poetico).

Far broncio: abbronciare, abbronciarsi; accigliarsi, (corrugare le ciglia); accipigliare, cipigliare, accipigliarsi, cipigliarsi; aggrondare, aggrottare, corrugare, raggrottare le ciglia; aggrumare, far viso arcigno; ragghignare; rincagnarsi; guardare, stare in cagnesco; imbronciare, imbroncire, imbuzzire; ingrugnare, ingrugnire; immusire immusonire, intronfiare; far musone; fare, mettere, rizzare, tenere il broncio; far le grotte di leone; sbronciare; stare intozzato, intozzarsi; pigliare i grilli, pigliare il bufonchiello.

Imbronciato: accipigliato, arcigno, arricciato; buzzo, buzzone (agg.); ingrugnato; scuro; torbo; tronfio, tronfione. - *Da imbronciato:* accigliatamente, arcignamente, biecamente, torvamente.

Bronco. Grosso ***sterpo.*** - Tronco ramoso e e ispido di ***pianta.***

Broncocele. Detto a ***bronchi*** e a ***laringe.***

Broncofonìa. Trasmissione vocale attraverso il ***petto.***

Broncone. Grosso ***sterpo,*** grosso ***palo.***

Broncorrèa. Veggasi a ***bronchi.***

Brontolare (*brontolato*). Dire qualche cosa a voce bassa e non bene spiegata, a sfogo di ***malumore,*** che si deve reprimere; dire in tono di ***lamento*** o di ***rimprovero:*** borbogliare, bufognare, bufonchiare, borbottare; fiottare, gorgogliare, gracidare; labbreggiare, mormorare, mormoreggiare; bisticciare, parlare fra i denti; parlare a mezza bocca, parlare in gola; parlottare, taroccare; avere il calabrone; parere un calabrone nel fiasco; masticare salmi e paternostri; dir della violina; stiacciare come un picchio; avere un calderotto in corpo; dire il pater nostro, l'avemaria; labbreggiar salmi. - *Frottare* (fig.), brontolare sbuffando, piangere mormorando e singhiozzando. - *Gracchiare,* brontolare stridendo. - *Grugnire,* di persona dispettosa che brontola, fa suoni inintelligibili o proferisce parole sconvenienti; e *grugnito,* l'atto e l'effetto. - *Masticare scongiuri, bestemmie, orazioni, salmi:* biasciarli, borbottarli. - *Rogare,* verbo dialettale della media Italia: *brontolare, minacciando e pretendendo.* - *Taroccare* (fig.), borbottare iratamente o tra sè e sè.

Brontolìo, continuo brontolare; il rumore che si produce brontolando: borbottamento, brontolamento, borbottìo; fiottio, fiotto; mormorazione, mormoramento, mormorio, sussurro. - *Borbotton borbottone,* con brontolìo.

Brontolone, chi brontola spesso e volontieri: abbaione, borbottone, borbottatore; brontolatore; botolone; corruccioso; frottone, gran frottone; bufognino, bufonchiello, bufonchino, bufonchione, gracchiatore; rammaricante, rimproveroso; taroccone (chi brontola spesso), tenebrone; fig., buratto. - *Battezzato con l'agresto,* di persona ruvida e brontolona. - *Gramolo che non posa mai,* di chi brontola sempre. - *Miagolone,* chi brontola continuamente. - *Morirà brontolando,* d'un gran brontolone. - *Santippe,* di moglie brontolona. - *Sior Todaro brontolon,* titolo antonomastico per indicare persona malcontenta, bisbetica, brontolona.

Brontolìo, brontolone. Detto a ***brontolare.***

Bronza. Detto a ***forno.***

Bronzare, bronzatura (*bronzato*). Veggasi a ***bronzo.***

Bronzína, bronzíno. Veggasi a ***bronzo.***

Bronzista. Chi lavora in ***bronzo.***

Bronzo. Lega metallica composta di rame stagno e di zinco, impiegata a fabbricare pezzi d'***artiglieria,*** oggetti varî (statue, candelieri, vasi, ecc.). All'uopo lo si lavora in ***fonderia,*** serve all'***incisione,*** ecc. Dicesi anche per ***opera*** d'arte in bronzo. - *Sacro bronzo,* la ***campana.*** - *Eneo* (lat., poet.), di bronzo. - *Bronzo d'alluminio, bronzo fosforoso, bronzo silicioso,* varietà di bronzo. - *Or moulu* (franc.), bronzo dorato.

Abbronzare, ridurre a colore di bronzo. - *Bronzare,* dare a checchessia le qualità del bronzo. *Bronzatura,* processo per dare a vari metalli o ad altri corpi le apparenze del bronzo: veggasi a ***galvanoplastica.*** - *Bronzina,* nome generico di ogni arnese fatto a granito in bronzo. - Piastra di bronzo su cui si appoggiano assi girevoli di ruote. - *Bronzino,* vaso di bronzo.

Bronzista, l'artefice che fa il lavoro di *gettare,* intagliare e dorare gli oggetti di bronzo. Veggasi a ***fonderia.***

Broscia. Veggasi a ***minestra.***

Brucare (*brucato*). Modo di mangiare, o meglio rodere, specialmente la ***foglia,*** di alcuni animali: bruco, capra, pecora, ecc.

Brucènte. Tanto ***caldo*** da ***scottare.***

Bruciacaffè. Strumento per tostare il ***caffè.***

Bruciacchiare (*bruciacchiamento, bruciacchiato*). Veggasi a ***bruciare.***

Bruciacùlo. Veggasi a ***camminare*** e a ***cavalcare.***

Bruciapèlo *(a).* Detto a ***sparare.***

Bruciamento. Detto a ***bruciare.***

Bruciare (*bruciamento, bruciato*). Essere consumato dal ***fuoco;*** ardere, andare in ***fiamma,*** per lo più facendo fumo: abbruciare, andare in ***cenere,*** farsi cenere, incenerirsi; avvampare, divampare,

incendersi; flagrare, solversi in fumo. Anche, in senso attivo distruggere col fuoco, ***incendiare***. - Fisicamente, il trasformarsi di un corpo in ***calore***. Fisiologicamente, avere la sensazione del calore.

Apiro, nome comune a tutte le sostanze incombustibili, che non bruciano. - *Bruciabile, abbruciabile*, atto a bruciare, che può esser bruciato. - *Bruciaglia, bruciaglie*, nome collettivo di tutto ciò che si può bruciare e specialmente di cose minute, come trucioli, carta, pezzettini di legno, ecc., che servono ad avviare il fuoco. - *Combustibile*, di materia atta a bruciare, specialmente a servizio di macchine. Contrario, *incombustibile*. - *Combustivo*, che ha virtù di abbruciare.

Bruciamento, bruciatura, atto ed effetto del bruciare, dell'ardere: adustione, arsione, combustione, ustione; inceneramento, incensione; conflagrazione, deflagrazione. - *Adustivamente*, per via di abbruciamento. - *Bruciante, abbruciante*, che brucia: ardente, bruciatore, adustivo, caustico, comburente, ignifero, incenditivo, incenditore, urente, ustorio. - *Bruciaticcio, abbruciaticcio*, alquanto, superficialm. bruciato; quel che rimane di cosa bruciata: abbruciacchiato, arsicciato, arsiccio, ripreso dal fuoco, ripreso dal forno, strinato; rifritto, rinfrigolato. - *Bruciato*, abbruciato, arso, inceso, roso dal fuoco; combusto, esusto, inusto, usto. - *Bruciatura*, l'effetto e l'atto del bruciare. - *Bruciore*, sensazione dolorosa di calore dà bruciatura, da scottatura e simili: brucio, cocimento, cociore, frizzamento, frizzo, frizzore.

Abbrustolire: abbruciacchiare, abbruciare leggermente; abbronzare, abbronzire; abbronzacchiare, abbruscare, abbrustiare, abbrusticare, abbrustire, abbrustolare; adustare; allazzerire; brustolare, bruscare; crostare; dare un'abbrustolita; rosolare, strinare, tostare, tosticchiare. - *Abbrustolimento*, abbrucicchiamento, abbrustolamento, ecc. - *Abbrustolito*, abbrustiato, abbrustolato, adusto, arsicciato, arsiccio; bruciaticcio; rosolato, rosolito; strinato, tosto. - *Ardere*, bruciare, divampare. - *Avvampare*, divampare, bruciare con fiamma (avvampamento, avvampato). - *Dar fuoco*, far bruciare. - *Far fuoco*, bruciare - *Infiammarsi*, bruciare con ***fiamma***. *Fiammata*, l'effetto. - *Prender fuoco*, bruciare. - *Riabbruciare*, bruciare ancora. - *Ribruciare* ripete bruciare.

Scottare, far cottura col fuoco sul corpo animale. - *Scottarsi*, bruciarsi la pelle, la carne. - *Strinare*, abbruciacchiare, e specialmente dell'operazione che si fa ai cavalli. - *Ustionare*, bruciare, scottare.

Catacausi, combustione umana spontanea. - ***Cremazione***, abbruciamento dei cadaveri.

Bruciata. Detto a ***castagna***.

Brucio. Bruco, ***baco***.

Bruciolo. Detto a ***falegname***.

Bruciore. Veggasi a ***bruciare***.

Bruco. Brucio, ***baco***. - L'***insetto*** allo stato di larva.

Brughièra. Dicesi di ***terreno*** incolto, privo di vegetazione, arido, magro, pieno di pruni o di piante spontanee, di ghiaia, di sassi: calestro, gerbaio, gerbido, greto, grillaia, marrucchetto, petraia, terranello; steppa.

Brulicame. Moltitudine, ***folla***.

Brulicare (*brulicato*). Agitarsi, ***muoversi***, rapidamente e confusamente.

Brulichio. Continuato ***muoversi*** di cose, e le cose stesse. - Gran ***folla***.

Brullo. Di ***terreno*** spogliato, nudo di vegetazione.

Brulotto. Detto a ***torpedine***.

Bruma (*brumale*). Il solstizio d'***inverno***. - Vapore acqueo, ***nebbia***.

Brumaio. Veggasi a ***mese***.

Brumale Invernale, dell'***inverno***.

Brunazzo. Alquanto ***bruno***.

Brunire (*brunimento, brunito*). Dare il lustro ad un ***metallo*** o ad altro; ***pulire***.

Brunitóio. Istrumento per ***pulire***.

Bruno. Di colore nereggiante, pendente al nero, quasi nero: negretto, negraccio; neretto, neracchiuolo, nericante, nericcio, nerognolo, nerastro; fosco, fusco, fuligginoso; morello morellotto, moro; oscuro, scuro, scuriccio; tetro. Scherz., *bianco di camino*.

Abbronzare, abbronzire, prendere un colorito bruno, specialmente della pelle. - *Imbrunire, imbrunare, imbrunirsi*, divenir bruno, perdere il bianco, abbrunirsi, sbiancarsi. *Imbrunare* (v. a.) significa anche *rendere bruno*; così abbrunire. *Rimbrunire* afforza imbrunire. - *Negreggiare, nereggiare*, essere bruno. - *Nereggiamento*, brunezza, scurezza, scurità. - *Rabbrunare*, rendere più bruno.

Alquanto bruno: brunazzo, brunettino, brunelluccio, brunotto, brunozzo, morettino, moracchiuolo. - *Molto bruno*, livido e nero come grano di pepe.

Bruno. Tenebra, ***oscurità***. - Abito di ***lutto***. - Di ***pane*** scuro, di bassa qualità. - Sostanza ***colorante***, di tinta tendente al nero. Tali, ad es.: il *bruno di alizarina*, pasta nera, solubile nell'alcool in bruno-giallo con fluorescenza verde: colora in nero la lana mordenzata al cromo; il *bruno di Bismarck*, derivato dal catrame, in polvere quasi nera, solubile nell'acqua; il *bruno di solfamina*, colore azoico che risulta dall'azione della diasonaftalina sul composto sodiobisolfitico del nitrosonaftol.

Brunotto, alquanto bruno

Brusca. Specie di ***spazzola***.

Bruscello. Veggasi a ***maschera***.

Bruschetto. Sorta di ***vino*** della Sardegna.

Bruschino Detto a ***spazzola***.

Brusco. Di sapore ***acre***. - Di cattivo ***tempo***. Sorta di ***lima*** usata in ***chirurgia***.

Brúscolo. Minuzzolo di ***legno***, di ***paglia***, ecc.

Brusìo. Ronzio, ***rumore*** sommesso.

Brusta. Detto a ***brace***.

Brutale. Di bruto, da ***bruto***.

Brutalità. L'essere brutale; qualità del ***bruto***.

Bruto. Animale senza ragione. - Figur., uomo irragionevole, violento, perverso. - *Bestia*, omaccio brutale. - *Bestialità*, atto o modo da bestia: essere bestiale, brutale. - *Brutale*, di bruto, da bruto, da ***bestia***, bestiale; si dice di uomo che, per violenta ***passione***, ha perduto il lume della ragione: animalesco, belvino, ***crudele***, ferigno, ferino. - *Brutalmente*, in modo brutale, da bestia, alla bestiale, all'animalesca.

Abbrutire (abbrutito), togliere alle persone il carattere umano, pareggiandole ai bruti: disumanare, ridurre a stato di bestia, imbestiare. *Abbrutimento*, atto ed effetto. - *Abbrutirsi*, perdere la natura umana: disumanarsi, imbestialire, imbestiare, imbrutire, imbrutirsi. - *Bestialeggiare, bruteggiare*, agire brutalmente.

Bruttare (*bruttato*). Far ***brutto***. - Imbrattare, ***sporcare***. - Anche, ***macchiare***.

Bruttézza. L'essere ***brutto***.

Brutto. Comunemente, il contrario di ***bello***, ossia ciò che è spiacevole alla vista, perchè non corrispondente a certe norme della natura e dell'arte. Anche, di cosa mancante di proporzione e spiacevole a vedersi, di cosa mancante di convenienza e spiacevole ad ascoltarsi; di persona mal fatta di ***corporatura***, non bella di ***faccia***; in-

fine, di ciò che è imbrattato, ***sporco;*** anche di cosa contraria alla ***virtù***, al ***pudore***, alla ***verecondia***. - Con varie gradazioni di significato: disadorno, disameno, disappariscente; contraffatto, invenusto, laido; sgraziato, spiacevole, sfigurato, sfigurito; fattezza guasta, rio sembiante. - *Bruttamente*, avv., in modo brutto.

Bruttacchiolo, dimin. di brutto. - *Bruttacchiotto*, dimin. di bruttacchiolo. - *Bruttaccio*, pegg. di brutto. - *Bruttarello*, e più comun. *brutterello*, che ha del brutto: meno di bruttacchiolo. - *Bruttino*, dimin. di brutto. - *Bruttoccino*, bruttino, bruttina. - *Bruttone* (scherz.), accresc. di brutto. - *Grottesco*, brutto e ***ridicolo***. - *Orrendo*, ***orribile***, superlativamente brutto e tale, quasi, da spaventare. - *Orrido*, che inspira ***orrore:*** specialmente di luogo. - *Sconcio:* deforme e ***osceno***, schifoso.

Bruttissimo, brutto in modo superlativo: arcibrutto, brutto come il peccato, come il peccato mortale; deforme, mostruoso, spaventevole, spaventoso; un ceffo di befana; buono per la festa dei Magi; un orrore; teterrimo (lat.), vergognoso.

Bruttezza, qualità di ciò che è brutto, non sempre antipatica, nè cattiva: bruttore, disavvenenza, invenustà, sgraziataggine, laidezza, orridezza, orridità; sconcezza, sozzura. Oltre un certo grado di bruttezza, si ha la ***deformità***. - *Bruttura*, materia o cosa brutta, specialmente di ciò che è ***sporco***.

Deformare, togliere la forma, ***guastare*** la forma, render brutto. - *Deturpare*, far divenir brutto, sconciare: specialmente di cose d'arte. *Deturpazione*, l'atto e l'effetto. - *Illaidire*, render laido, brutto. - *Imbruttire*, render brutto; abbruttire, dar bruttezza, deformare, deturpare, sconciare, sfigurare. - *Imbruttirsi*, divenir brutto, abbruttire, imbruttire. - *Imbruttito*, diventato brutto. - *Riabbruttire, rimbruttire*, farsi anche più brutto.

Figure di persona brutta.

Angiolo, o *angiolino da fogna*, di persona, brutta, deforme e, insieme; scostumata. - *Arpia*, donna di bruttezza grifagna. - *Befana* (figura chimerica), donna brutta. - *Bertuccia*, uomo piuttosto brutto e pettegolo. - *Bertuccione*, uomo brutto, goffo, contraffatto.

Brutto come la befana; babbuino, caricatura; cruscabeccone; crostino, crostino senza burro, cuccabeone; faccia da caricatura; faccia da iettatura; fattalbuio; figura arabica; gattomammone; mascheron da fogna; micco, mummia; muso da pipa; ricetta da lussuria; riffilo, rosticcio; scimmione; scrofaccia; spauracchio, spaventapassere; viso di boccale, di fariseo, di gatto fondolato, d'orciuolo, d'orione, di piattello, di tegame.

Camorro, voce che generalmente si applica a donna, ed esprime il complesso d'ogni bruttezza. - *Cassapanca* o *cassa panca*, donna brutta e sfatta. - *Diavolessa, diavola*, di donna brutta. - *Fauno, satiro*, figura d'uomo brutto e laido. - *Furia infernale*, di donna brutta e rabbiosa. - *Lavativo*, donna vecchia e brutta che altri prenda per moglie, per cupidigia del denaro. - *Mascheron da fonte* o *da fontana*, e peggio *da fogna:* di persona molto brutta, - *Megera*, si dice di donna trista, furiosa; di donna vecchia e brutta, supponendola cattiva. - *Micco*, uomo disadatto, grosso della persona e di brutto aspetto. - ***Mostro***, di persona bruttissima, deforme. - *Orco* (figura chimerica), di persona mostruosamente brutta.

Reciticcio, donna malescia e che ha perduto ogni attrattiva. - *Rosticcio*, uomo o donna secca e deforme. - *Scimia*, *scimmia*, un giovane o una giovane brutta e sformata, ma ben vestita; bertuccia. - *Scorpione*, di persona brutta o velenosa. - *Scranna*, detto, per dispregio, a donna vizza e brutta. - *Scrofia*, di donna brutta, sudicia, vecchia. - *Testa di Medusa*, dicesi di faccia, testa tanto orribile da spaventare. - *Versiera*, donna arcibrutta.

Modi di dire. — *Brutta farina!*, di persona brutta, secca, cattiva. - *Che brutta estrazione!*, riferibilmente a persona brutta. - *Esser più brutto del diavolo* o *della fame*, esser molto brutto; *essere stato fatto al buio:* tale *da far scappare un branco di pecore*. - *Far paura alla paura:* di persona più che brutta, deforme. - *Far paura a un sacco di madonne, a un mazzo di Cristi*, esser molto brutto. - *Non avere il viso vollo di dietro:* non essere poi tanto brutto. - *Parere la serva di Pilato*, di donna brutta. - *Parere una figura del Callotta* (pittore grottesco). - *Parere uno scimmiotto*, di bambino spiacente e brutto. - *Può andar a pigliare il macco alle dodici*, di femmina bruttissima. - *Salvare dalle tentazioni*, di donna molto brutta.

Proverbî. — *Le donne per parer belle si fanno brutte.* - *Chi mi piglierà di notte mi lascierà di giorno* (di donna brutta). - *Guardati dai cani e dai gatti e dalle donne coi mustacchi.*

Bruttùra. Veggasi a ***brutto*** e a ***sporco***.

Brùzzico, o **brùzzolo**. Detto a ***crepuscolo***.

Buáccio. Stolido, ***sciocco***.

Buacciolata Scempiaggine, ***sciocchezza***.

Buacciòlo. Detto a ***ignorante***.

Buággine, **buassággine**. Azione da ***sciocco***.

Búbbola. Fròttola, ***fandonia***. - Sorta di uccello, ***ùpupa***.

Bubbolare (bubbolato). Tremare pel ***freddo***.

Bubbolata. Un ***discorso*** pieno di fandonie.

Búbbolo *(bubbogliera)*. Specie di ***sonaglio***.

Bubbone. Detto a ***tumore***.

Buca. Cavità nel terreno, o ***apertura*** in checchessia, per lo più maggiormente profonda che larga e lunga: cava, cavità; ***fossa*** in un ***cimitero*** o altrove; terreno incavato, pieno d'acqua. - *Bucherella*, piccola buca. - *Cateratta, bótola, bódola*, buca nel soffitto, in una bottega o in povere case. - *Tana*, buca profonda; caverna da bestie.

Cavare, far nella terra la buca, perchè sia ridotta a ***fosso***, a ***pozzo*** e simili. - *Sbucare*, uscire dalla buca. - ***Scavare*** (scavamento), aprire una buca.

Bucacchiare (*bucacchiato*). Detto a ***buco***.

Bucaneve. Un ***fiore*** di primavera.

Bucare (*bucato*). Fare un ***buco***.

Bucatáio Detto a ***bucato***.

Bucato (*bucatino*). Lavatura, ripulimento, imbiancatura dei pannilini sudici fatta con cenere e acqua caldissima, messavi sopra, e con sapone: curatura. Anche, la roba che va o è stata in bucato. - *Bucatino*, piccola quantità di panni che si imbucatano in casa, in una volta, senza l'opera della lavandaia. - *Bucatuccio*, piccolo bucato - *Bucataio*, chi fa i bucati per mestiere: ***lavandaio***. - *Imbiancatore*, chi imbianca tele di lino, curandole e lavandole; *curandaio*, imbiancatore in grande.

Fare il bucato: ammollare, lavare i pannilini, lavare nella lisciva, liscivare, porre nella lisciva; guazzare i pannilini. - *Allogare, inconcare, pareggiare*, mettere in conca o nel mastello, gli uni sopra gli altri, i panni smollati, allargandoli alquanto. - *Allogatura, inconcatura*. - *Ammollare*, *mettere in molle* porre e tenere per alcune ore i panni sudici

immersi nell'acqua pura per rammollirne il sudiciume. - *Bagnare il bucato,* spruzzare, con acqua versata nel concavo della mano, o per mezzo d'una spazzola o di un granatino, i panni stati in bucato, battendoli dopo averli grossamente ripiegati, acciocchè piglino l'umido e si stirino meglio. Anche, *inumidire il bucato.* - *Bollire il bucato,* versare sui panni sudici, già preparati nella conca, l'acqua bollente con cenere, acciocchè si formi il ranno e porti via ogni sudiciume. - *Cenerata,* bollitura di panni o di altro in acqua, con alquanto di cenere. - *Rannata,* bollitura che talora si dà ai panni, o ad altro, nel ranno, entro una pentola o un paiuolo.

Dare i paiuoli, versare a paiuoli il ranno o l'acqua calda sui panni disposti nella conca. - *Dare un bucato, due, più bucati,* mettere in bucato una, due o più volte un medesimo capo di biancheria. - *Dare la torta ai panni,* torcerli, avvolgerli con forza sopra di sè, per ispremerne l'acqua. - *Distendere,* lo stesso, ma men comune, di *stendere* o *tendere:* i primi due verbi sono più proprî quando il bucato, piuttosto che su funi, si sciorini in terra o sopra le siepi. - *Far la concata,* mettere nella conca i panni da imbucatare, per versarvi sopra il ranno. - *Dimoiare i panni,* dar loro una prima e più grossa avatura, prima di metterli sotto la lisciva. - *Imbiancare,* nettare, pulire i panni mettendoli in bucato. - *Imbiancare uno,* pensare alle spese del bucato di lui. - *Imbiancatura,* il lavare e far divenir bianchi i lini. - *Imbucatare* (*imbucatato*), imbiancare o togliere via il sudiciume da' panni per mezzo del bucato. - *Inconcare,* lo stesso che *allogare.* - *Lavare il bucato,* lo stropicciare nell'acqua, se si può corrente, e con sapone i panni sconcati. - *Liscivare,* versare la lisciva sui pannilini da lavare.

Rimbucatare: ripete imbucatare. - *Rinconcare,* mettere nuovamente nella conca quei panni che non sono usciti netti dal primo bucato. - *Risciacquare,* diguazzare nell' acqua panni o altro, perchè si nettino da ogni resto di sudiciume. - *Sconcare,* cavar fuori dalla conca, o dal mastello, i panni, dopo che si è terminato di bollire il bucato. - *Smollare,* prima lavatura che si dà, con sapone, ai panni stati in molle, prima di allogarli nella conca e imbucatarli. - *Stendere,* lo stesso che *distendere;* ma si adopera talora anche in senso contrario di *tendere,* cioè per raccogliere i panni asciutti che erano *tesi* sulla corda. Men comune in questo secondo senso. - *Strizzare,* il premere fortemente con le mani i panni bagnati, lavati, perchè ne esca l'acqua di cui sono imbevuti. - *Strizzata,* l'atto e l' effetto; *strizzatina,* leggera strizzata. - *Stropicciare il bucato,* fregarlo con le mani. - *Tendere,* allargare, spiegare su corda tesa i panni lavati, perchè si asciughino (bucato *teso* al sole perchè asciughi).

MATERIE E ARNESI PEL BUCATO. — VARIE.

Cenerata, acqua e cenere bollite insieme che si versano sui panni nella conca o nel mastello. Anche, la cenere che resta sul *ceneracciolo.* - *Cenerone, ceneraccio,* la cenere sfruttata che ha servito al bucato, e non contiene più alcali. - *Lisciva,* acqua passata per cenere o bollita con essa; acqua del bucato, bollitura di cenere, cenere bollita, cenerata, ceneracciolo. *Lisciviale,* lissiviale, rannoso: di lisciva,

Rannata, il ranno buttato nella conca sui panni sudici, e che esce per il bocciolo. - *Ranno,* l'acqua di cenere quando è passata bollente attraverso i panni che sono in bucato. - *Ranno di nitro,* passato sulla calcina viva. - *Ranno vergine,* quando l'acqua non è bollente. - ***Sapone,*** in generale, composto di un corpo grasso e di alcali; pel bucato, una composizione d'olio d'ulivo e di soda.

ARNESI. — *Bocciuolo,* pezzo di canna, piantato nel foro che è presso il fondo del mastello o della conca e per il quale esce il ranno, quando si sturi. A tenerlo chiuso basta un *cavicchio* di legno, che entra a forza in esso ed è reso più aderente alle sue pareti per mezzo di un pezzetto di cencio. - *Caldaia,* ampio vaso di rame o di ferro, collocato, o talora fermato con stabile ingessatura sul fornello, e in cui si fa bollire l'acqua per fare il ranno, o si fa ribollire il ranno stesso, per riversarlo sul ceneraccio. - *Cazza, padella, ramaiuolo,* vaso emisferico, di rame o di ferro, con lungo manico: serve a versare sul ceneracciolo l'acqua o il ranno della caldaia. - *Ceneracciolo,* panno grossolano che copre i panni sudici nella conca del bucato, sopra il quale si pone la cenere per fare il ranno. - *Colatoio,* vaso di terracotta, nel quale si mette la cenere per farvi filtrar l'acqua, che diventa ranno. - *Conca,* vaso di terracotta di grande concavità e di larga bocca, entro il quale si fa il bucato. - *Conchino,* dimin. di conca; più piccolo della *conchina.* - *Forche,* o *forconi,* bastoni forcuti, coi quali, a due a due, uno contro l'altro, s'inforca da luogo a luogo la corda tesa, per sorreggerla dove, pel proprio peso, farebbe sacca, e anche toccherebbe il suolo, quando la tratta è lunga. - *Fornello da bucati,* gran quadrato in muratura, vuoto dalla parte di sotto, per accendervi il fuoco, e con un'apertura tanto ampia, dalla parte di sopra, che vi si possa adattare la caldaia. - *Mastello,* gran vaso di legno, a doghe, cerchiato di ferro, consimile a un tino, ma proporzionatamente meno alto. In molti luoghi è adoperato pel bucato, invece della conca. - *Trógolo, truògolo,* opera in muratura, di forma quadrangolare, generalmente tutta a mattoni, profonda circa un metro, col piano superiore delle spallette di cinta fatto di pietra e inclinate in dentro.

VARIE. — *Accappiettare,* legare la biancheria con cappietto, per tenderla. - *Appuntare il bucato,* prenderne gli appunti, cioè scrivere la nota dei singoli panni, ovvero dei mazzi, che si danno alla lavandaia. Anche, cucire insieme presso gli orli i varii capi, che si danno alla lavandaia (camicie, tovaglie, ecc., *appuntate*). - *Appuntatura,* l'atto e l'effetto dell'appuntare, nel secondo senso. - *Lista del bucato,* la nota dei panni; tabella apposita sulla quale sono stampati già i nomi della biancheria e di fianco tanti relativi buchi per segnare i vari capi che sono dati, volta per volta, al lavandaio. - *Saper di scilivato,* di quel cattivo odore che hanno i panni mal lavati in bucato. - *Segnare il bucato,* appuntarlo. - *Spuntarsi,* dicesi dei panni del bucato che, appuntati troppo leggermente o con filo debole, si distaccano per rottura del filo o per lo sciogliersi del nodo. - Altre voci a ***lavandaia, lavandaio,*** e ***lavanderia a vapore.***

Bucatura. Veggasi a ***buco.***

Buccellato. Sorta di ***ciambella.***

Búcchero. Argilla per ***ceramica*** di lusso.

Buccia. Epidermide del ***frutto,*** del ***legume,*** dell'***agrume*** e simili: bucciolina, corteccia, pellicina. Scorza della ***pianta.*** - *Buccioso,* che ha grossa buccia. - *Bucciàcchera,* pezzo di buccia che pende staccata. - *Bucciata,* colpo di buccia scagliata contro altri. — *Cica,* buccia sottile della melarancia. - *Sbucciare, sbucciamento, sbucciatura,* il levare la buccia:

mondare (mondatura), scorticare. - *Sbuccicare*, sbucciare un poco.

Buccicáta o **boccicata.** Voce negativa che significa ***niente***, usata coi verbi ***dire, fare, sapere.***

Buccina. Sorta di ***tromba.***

Buccinatore (*muscolo*). Detto a ***bocca.***

Buccino. Detto a ***conchiglia.***

Buccio. Parte interna della ***pelle*** degli animali.

Búccola. Ornamento dell'orecchio: ***orecchino.***

Buccólica, bucólica (*bucólico*). Sorta di ***poesia*** pastorale.

Bucherare, bucherellare (*bucherato, bucherellato, bucherello*). Far buchi: veggasi a ***buco.***

Buci. Veggasi a ***tacere.***

Bucinare (*bucinato*). Modo di ***parlare***, sommesso, con riserva; ***dire***, andar dicendo.

Búcine. Specie di ***rete.***

Bucintóro. Antica e sontuosa ***nave*** veneziana, usata dal doge, nello sposalizio del ***mare.***

Buco. Incavatura o apertura che ha del rotondo, non molto larga, e che si approfondisce in checchessia, anche senza passare da parte a parte: bucherattola, buchetta; ***cavità***, forame, straforo; occhiello, occhio; pertugio, spillo, spiraglio, sportello. - *Profondo*, il buco che si addentra molto. - *Bucherello*, piccolo buco, buchettino, bucolino, buchino. - *Conficcatura*, luogo bucato nel conficcare, cioè nel cacciare un ***chiodo***, o altra cosa aguzza, entro checchessia.

Breccia, buco, apertura fatta nelle muraglie d'una città, d'una fortezza, presa d'assalto. Detto anche in altri significati. - ***Buca***, buco, piuttosto grande, fatto in un muro o simili. - *Foro*, buco più o meno grande, che attraversa la cosa bucata. *Forame*, piccolo foro. - *Gattaióla*, buco, apertura in un ***uscio***, in una ***porta.*** - *Nicchia*, buco, ripostiglio. - *Spiraglio*, fessura, breve apertura, per vedere, sentire.

Bucare: fare un buco in checchessia; forare, far fori, sforacchiare, trapassare con uno strumento qualsiasi un corpo da una parte all'altra; perforare, pertugiare; straforare, traforare; succhiellare, succhiellinare, trivellare, verrinare (non us.). - *Bucatura*, l'azione del bucare. - *Ribucare*, ripete bucare.

Bucato, bucherato, forato, perforato, pertugiato, butterato, foracchiato, picchiettato, punteggiato. - *Bucherellato*, pieno di buchi, crivellato. - *Crivello*, cosa tutta buchi (*aver più buchi di un vaglio*, essere tutto bucato).

Bucacchiare (*bucacchiato*), far molti e piccoli buchi. - *Bucherare* (bucherato), *bucherellare*, far molti piccoli buchi, butterare, foracchiare, picchiettare, punteggiare. - *Crivellare*, far più fori, uno accanto all'altro. - *Perforare*, traforare, forare da parte a parte. - *Perforante*, che perfora; *perforamento, perforazione*, azione del perforare. - *Perforabile*, che si può perforare. - *Succhiellare, trapanare*, forare col succhiello, col trapano

Arnesi per bucare. — *Allargatoio*, istrumento che serve ad allargare i fori fatti col succhiello, col trapano, con altro. - *Bucalamiera*, strumento che serve a far eguali e con un sol colpo i buchi delle piastre: anche, *troncatoio*. - *Foraterra*, strumento per far buchi, a forza, nella terra. - *Foratoio, foratore*, strumento per forare. - *Perforatrice*, macchina che serve a praticare dei fori nelle roccie che devono essere attraversate da gallerie, a scopo di viabilità. - *Punteruòlo*, ferro appuntato e sottile, per uso di forare carta, panno e simili. - *Saetta*, ferro aguzzo per forare. - *Stampino*, ciascun arnese atto a produrre un disegno, un rilievo, un buco. - *Succhiello*, succhio, arnese per traforare con un ferro inacciaiato aguzzo, a vite, e un manico orrizzontale. - ***Trapano***, strumento per forare metalli o altri corpi duri, mediante una punta d'acciaio, fatta girare rapidamente su di sè. Trapano *a mano, a macchina, a petto, a morsa.* - *Trivella*, specie di grosso ***succhiello*** per forare corpi duri: succhio di tre spirali: trivellino, trivello, trivellone. - *Troncatoio*, strumento per fare a tratti eguali e d'un colpo i buchi delle piastre di ferro. - *Verzina*, arnese per traforare, specie di traforatore.

Aprire, chiudere buchi, ecc. — *Accecare*, turare un buco (*accecato, accecatura*), e *accecatóio* l'istrumento all'uopo. - *Stoppare*, chiudere con la ***stoppa.*** - *Ristoppare*, ripete e rafforza *stoppare*. - *Tappare*, chiudere con tappo, con ***turacciolo.*** Per estens., chiuder bene qualunque buco. - *Trapanare, trivellare*, far buchi col trapano, col trivello. - *Turare*, chiudere con gesso, calcina, stucco. - *Zaffare*, chiudere con *zaffo*, ossia con tappo di legno.

Imbucare, mettere nel buco; *imbucarsi*, entrare nel buco. - *Rimbucare:* ripete e rafforza *imbucare.*

Bucranio. Ornamento di ***architettura.***

Buddismo. La religione di Buddha (l'*illuminato*), nome onorifico di Siddartha, detto anche Sakjamuni (il *Monaco* o *Solitario* dei Sakja), figlio di un re dell'Indostan (623-543 a. c.): dottrina filosofica e morale, riforma del *bramanesimo*. Consiste, essenzialmente, dal punto di vista negativo, nel non ammettere che il sacerdozio sia inerente alla casta dei bramini, e, dal punto di vista positivo, a predicare una morale ascetica, il cui scopo è di liberare l'essere vivente dalla necessitá della trasmigrazione. Dal buddismo sono rigettati i *Veda* e distrutte le caste; le anime, dopo infinite migrazioni da corpo a corpo, sono assorte in Dio; e *Nirvana* è questo stato di annientamento nell'essere supremo. Il nostro è il *mondo della pazienza*, costituito da quattro grandi isole fondate sul grande monte Merio, intorno al quale si aggirano il sole e le stelle; si stendono all'ingiro i *cieli dei desiderî* e quelli delle *forme;* mille milioni di mondi simili al nostro formano un *universo;* cento quintilioni di universi formano un *piano;* venti piani un *gruppo di mondi*, immensa mole che ha per base un *fiore di loto;* il mondo degenera sempre, ma alla distruzione rimedia un'incarnazione di Budda. *Kalpa* si chiamano i grandi periodi di tempo, ciascuno diviso in quattro epoche di innumeri milioni d'anni.

Sacerdoti di questa religione, in Cina detta *religione di Fo*, sono i *bonzi*, o *bramini, bramani;* libri sacri, i *Tantras* e i *Parana*. - *Buddista*. seguace della religione di Budda o Buddha. - *Buddistico*, attinente al buddismo. - *Ama*, religiose buddiste giapponesi: si radono i capelli e sono coperte da un velo nero. - *Amióla*, nome di Budda al Giappone.

Baudia, la setta dei Buddisti nell'India. - *Dalai Lama*, o *Gran Lama*, specie di papa-re a Lhassa, nel Tibet. - *Lama*, prete di Budda presso i Mongoli. - *Lamismo*, dottrina di una setta buddistica, riformata da Isangkaba, nel secolo XIV. - *Pagoda*, tempio buddista. - *Pralaia*, la distruzione di tutto ciò che esiste, il ritorno al caos. - *Manas*, la vita comune agli animali e alle piante. - *Metempsicósi*, trasmigrazione delle anime umane attraverso i corpi delle bestie. - *Devadassi*, vergini addette al servizio della pagoda e dei templi.

Bramanesimo, o *brahmaismo*, politeismo che ha per ente supremo *Brama* o *Brahma*, dio, principio

e fine di tutti gli esseri e che, con *Visnù* e *Siva*, forma la *trimurti*, ossia la trinità indiana, alla quale si aggiungono innumerevoli dèi inferiori. Brama è il creatore del mondo e la divina essenza del mondo; Visnù il potere conservatore; Siva o Naza, il distruttore. Brama è figurato da un cerchio in un triangolo, con quattro teste, cinte da fiori di loto, e con quattro mani reggenti la catena che sostiene il mondo, il libro della legge, lo stile per iscrivere, il fuoco sacro. Nella trimurti Brama rappresenta la *terra*, Visnù l'*acqua*, Siva il *fuoco*. Sotto Brama stanno gli otto *Vasu*, o dèi benefici; sotto questi, *Agni* e *Soma*, poi *Rudra*, padre dei venti, con i dieci *Murati;* infine, gli *Aditia*, o dèi luminosi dell'età vedica, da otto portati a dodici e corrispondenti alle dodici costellazioni. Gli dèi, col tempo, aumentarono a migliaia, a milioni: in questo nuovo sistema, gli otto *Vasu* regnano soltanto sul mondo terrestre o nell'atmosfera, e sono: *Indra*, re del firmamento, circondato da *Gandharva* e da *Apsara*, o ninfe celesti; *Yama*, principe della notte e dei morti; *Nirumi*, signore dei genî maligni; *Agni*, dio del fuoco; *Varuna*, dell'oceano; *Kuvéra*, signore delle ricchezze, che sta in mezzo ai genî chiamati *Kinnara* e *Yakcha; Vaiu*, padre e principe dei venti; infine, *Isana*, che poi fu identificato con *Siva*. Questi otto dèi hanno per ispose otto dee chiamate Madri, le più importanti delle quali sono *Indrani*, di Indra, *Prithevi*, la terra di Cuvèra. Indra presiede altresì agli dèi di un altro ordine, quelli che governano le sette sfere, cioè *Suria* (il sole), *Ichandra* (la luna), *Mangala* (pianeta Marte), *Budha* (pianeta Mercurio), *Vrihaspati*, già una forma d'Agni (il pianeta Giove), *Sukra* (il pianeta Venere), infine *Sani* (Saturno pianeta), che presiede alle trasmigrazioni degli esseri. Gli *Aditia*, in numero di dodici, formano un altro ordine di divinità.

Saravasti, sposa di Brama. - *Lacmi*, sposa di Visnù. - *Parvati, Devi* o *Davani*, o *Durga*, moglie di Siva.

Rischis, i patriarchi degli antichi giorni. - *Aditi*, il dio infinito; uno dei più antichi nomi dell' alba. *Varma*, personificazione della vôlta celeste, il sole nella notte; anche, dio delle acque. - *Mitra*, il sole nel giorno. - *Savitri*, il sole come produttore. - *Braga*, il sole detto felice. - *Puschan*, il sole vincitore delle tenebre e delle nubi. - *Aryaman*, il sole distruttore, sotto i tropici. - *Tchandramas*, la luna dai raggi gelati. - *Rita*, l'ignoto potere che determina il moto del sole e di tutti i corpi celesti. - *Uschas*, l'aurora.

Budellame, budella (*budello*). Veggasi a ***intestino.***

Budíno. Sorta di *dolce.*

Bue. Mammifero fissipede, costituente un genere di ruminanti, corpulento, robusto e domestico. Volgarmente, il maschio (***toro***), dopo castrato, della ***vacca***, usato al lavoro o destinato al ***macello:*** bove, manzo (specialmente, di bue giovane, da macello), giovenco (idem); uccello di Lucca (scherz.). Ha ***coda*** e ***corna;*** il ***piede bisulco,*** ossia con ***unghia*** fessa; ***pelo*** di colore vario, per lo più bianchiccio. Le gambe si dicono piuttosto ***zampe.*** Per molte voci riguardanti il governo, ecc., del bue, vaggasi ad ***animale*** e a ***bestiame.*** - *Buessa*, femmina di bue. - *Bovino*, di bove, appartenente a bove: boccino. - *Bovini, bovine*, nome generico degli animali, delle bestie provenienti dalla copula della vacca col toro: ***bestiame*** grosso, bestie grosse; bestie cornute, bestie macellesche; bestie vaccine; capi di bestiame; ruminanti, ruminatori. Hanno *mantello* (colore del pelo) vario: bianco grigio, moscato, cenerino (di maggior pregio), castagno, rossigno, moretto; rosso carico, rosso macchiato, nero. - *Razze da lavoro, da latte, da carne:* i tre gruppi principali delle numerose razze bovine.

Manzo, bue giovane che ha lasciato i dentini. - *Bargia*, la pelle pendente dal collo del bue: giogaia, soggiogaia, soggiogo, pagliolaia. - *Cotenna*, la parte callosa attaccata alla pelle delle bestie bovine. - *Dentini*, i primi denti delle bestie vaccine. - *Laccetto* (*animella, timo*), glandola bianca e carnosa nel petto del bovino giovane: scompare nell'adulto. - *Quadratura*, il torso dalle spalle alla groppa: *snella, elegante, pesante, forte*, ecc.

Bava, umore viscoso che esce dalla bocca dei bovini. *Bovina*, o *buina*, escrementi di bestie vaccine, usati per concime. - *Méta*, lo sterco che il bue fa in una volta; così di qualche altro animale. - *Mugghiare* (*mugghiato*), mandar fuori la voce che fa il bue e tutto il bestiame bovino: mugliare, muggire; rimugliare, smugghiare; boare. - *Mugghio, muglio, muggito*, il mugghiare, il muggire: mugghiamento, boato. - *Mugghio, muglio*, un mugghiare prolungato. - *Pareggiare*: si dice degli animali bovini quando giungono ad avere tutti i denti a un paro. - *Zampeggiare*, frequent., di zampare: difetto dei buoi che scuotono le zampe.

Branchi di buoi, arnesi per governarli, ecc.

Diverse specie di buoi e affini.

Armento, branco di buoi (*assillo*, animaletto alato e poco maggiore di una mosca: punge aspramente gli armenti. *Estri* e *tafani*, insetti pericolosissimi, molto molesti e nocivi, detti volgarmente *mosche del bue*, del cavallo, della pecora, del mulo, ecc.). - *Bifolco*, chi conduce o guarda buoi: boaro, bovaro - *Bovile*, stalla da buoi. - *Bradume*, quantità di buoi selvatici. - *Bùttero*, guardiano, per lo più a cavallo, di mandre di buoi. o di cavalli.

Giogo, strumento di legno col quale si congiungono e accoppiano insieme i buoi al lavoro. - *Giuntoie* o *paiuole*, striscette di ferro pendenti di quà e di là del giogo, uncinate in fondo, le quali, con l'aiuto d'un pezzetto di fune, che si passa sotto la giogaia, fanno da soggolo ai buoi e li obbligano a star bene accapati (*accapare* i buoi, obbligarli a stare a capo chino sotto il giogo). - *Mattarella, o mazzarella*, sorta di lungo bastone, con grossa capocchia, usato dai butteri.

Morse, specie di tanaglie che si mettono al naso dei manzi per guidarli. - *Muserola*, gabbia di salci o simili, che si mette al muso dei buoi, perchè, lavorando, non guastino nulla intorno. - *Nasiera*, ferro che si mette al naso dei buoi o simili. - *Pungolo*, bastoncello armato d' una punta, del quale si servono i bifolchi per stimolare i buoi: stimolo.

Bisonte, specie di bue selvatico che vive nelle foreste del Caucaso e nell'America Settentrionale. - ***Bufalo***, ruminante affine al bue. - *Jak* o *jaco*, mammifero ruminante bovino, che vive selvaggio in gran parte del Tibet. - *Jumart* (fr.), presunto bastardo bovino - cavallino. - *Ovibos* (lat.), bue muschiato. - *Poéfago*, il bue jak. - *Uro*, bue selvatico dell'Europa settentrionale. - *Zebù*, bue indiano gibboso: si trova allo stato selvatico in molte regioni dell'India, in stato di domesticità nell'India e in Africa.

MALATTIE, INFEZIONI, ECC., DEI BOVINI

Malattie e infezioni più comuni le seguenti: *capostorno* (frenitide), producente stupore e stordimento; *infiammazione dei ventricoli,* gastritide; *enterite,* infiammazione degli intestini; *epatite,* mal di fegato; *splenite,* infiammazione della milza; *nefritide,* infiammazione delle reni; *timpanite,* gonfiezza del ventre; *zoppina,* o *chiodo bovino,* male all'unghia fessa; *afte,* nella bocca; *reumatismi, scabbia; pidocchi.* - *Actinomicosi,* malattia frequente nei bovini: si manifesta con tumefazioni inclini al rammollimento purulento, determinate da un fungo raggiato. - ***Carbonchio,*** malattia caratterizzata da una specie di pustola piena di materia sierosa od emorragica.

Glossantrace, forma di antrace localizzato alla lingua, particolare ai bovini. - *Lupinello,* male che viene nell'occhio ai bovi e a forma di piccolo lupino. - *Mal della talpa,* tumore che si sviluppa sulla sommità della testa, dietro la nuca: così detto perchè scava nei tessuti. - *Moccio,* malattia detta anche ***cimurro,*** quando è nell'ultimo stadio. - *Perlsucht* (ted.), la tubercolosi dei bovini.

Raidu, in Sardegna, l'idrofobia dei bovini. - *Rinfondimento* (*podòflegmatite*), flemmasia del piede. - *Tifo bovino,* malattia gravissima - ***Tubercolosi,*** malattia anatomicamente caratterizzata dallo sviluppo di tubercoli negli organi e nei tessuti del corpo. - *Uredine,* detto talvolta per carbonchio. - *Ventrina,* colica ventosa.

Tauriatria, medicina dei bovini.

TERMINI VARÎ. - CUCINATURA.

Api, Bacchide, Mnevi, Onufi, buoi adorati nell'antico Egitto. - *Bufonie,* feste nelle quali si immolava un bue o, anche, molti buoi. - *Ecatombe,* sagrificio di cento buoi. - *Gaucho,* americano che caccia i buoi selvatici. - *Nervo di bue,* membro genitale essiccato. - *Taurina,* sostanza scoperta nella bile del bue.

Il bue, sotto la denominazione di *manzo,* entra in larga parte nell'alimentazione carnea dell'uomo, cioè in più d'una ***vivanda:*** lo si cuoce *a lesso,* ossia facendolo ***allessare;*** *in umido, arrosto* e in vari altri modi; manzo *a vapore,* in vaso chiuso con poco brodo; manzo *brasato,* prima rosolato al burro, poi finito di cuocere lentamente e *in ristretto;* manzo *in stufato,* cotto con vino, brodo, droghe (chiodi di garofano, pepe, ecc.), cipolle e altro. Se ne cucinano in varia maniera la *polpa* (la carne senza ossa), il *cervello,* il *fegato,* la *lingua,* il *filetto* (foglio del culaccio sotto la groppa), ecc. Per le parti del *bue macellato,* veggasi a ***macellaio.*** - *Bistecca,* detto ad ***arrosto.*** - *Pastrama,* bue salato, a Costantinopoli. - *Roast-beef,* voce inglese (e vuol dire *bue arrostito*), la quale, conforme alla pronuncia, si scrive in francese e in italiano *rosbif.* - *Tournedos,* voce della culinaria francese, e indica un piatto di filetti di bue.

Bue. Figur., uomo ***stupido.***

Buéssa. Femminile di ***bue.*** - Figur., donna ignorante e inetta.

Búfalo (*bùfala*). Mammifero ruminante, semidomestico, affine al bue, con le corna larghe e riunite alla base. Bufalo *cafrò, indiano,* varietà. - *Bufala,* la femmina del bufalo. - *Bufalino,* dimin. di bufalo. - *Bufalotto,* bufalo di mezza età. - *Barbore dei bufali,* malattia infettiva dei bufali, detta anche *barbone bufalino,* trasmissibile anche agli altri animali. - *Campanella,* cerchietto di ferro che si mette al naso delle bùfale. - *Provatura,* cacio che si fabbrica con latte di bufala.

Bufare (*bufato*). Detto a ***neve.***

Buféra. Turbine di vento e di pioggia, ***uragano.***

Buffa. Folata di ***vento.***

Buffa. Parte dell'***elmo.*** - Parte del ***cappuccio.***

Buffare (*buffata*). Forte soffiar del ***vento.*** - Termine del giuoco della ***dama.***

Buffetteria. L'insieme degli oggetti di cuoio, che fanno parte del corredo di un ***soldato.***

Buffètto. Colpo dato con un ***dito.*** - Qualità di ***pane.***

Buffo. Soffio di ***vento.*** - Di ***melodramma*** giocoso.

Buffo. Detto a ***cantante*** e a ***ridicolo.***

Buffonággine. Detto a ***buffone.***

Buffonata. Veggàsi a ***buffone.***

Buffóne (*buffonesco*). Uomo che fa ridere con motti, lazzi o altro; giullare delle antiche corti; chi, con apparenza di serietà, fa cose vane e ridicole; anche, chi manca alla parola e passa leggermente sulle proprie promesse. Riferibilmente, per lo più, al primo caso: Arrigo Bello, ciarlatano; Fracurrado, giocolaro; giullare, menestrello, pagliaccio, pulcinella, scoccobrino, sconcobrino; uomo buffo; zannetto, zanni. - *Buffoncello,* buffone da poco, di poco spirito. - *Buffonesco,* di o da buffone: giullaresco. - *Buffonescamente,* a modo di buffone. - *Buffoneggiare,* fare il buffone. - *Scurrile,* triviale e buffonesco.

Alapisti, buffoni che, per far ridere gli spettatori, si dicevano delle impertinenze e si davano degli schiaffi. - *Archimimo,* capo de' buffoni o degli istrioni, che anticamente si chiamavano mimi. - *Aretàlogo,* buffone di tavola, presso i Romani. - *Arlecchino,* chi dice buffonate con poco sale; ***maschera*** del teatro italiano. - *Arrigobello (Arrigo bello),* colui che, scontorcendosi e saltellando, suona, scherza, ride e fa giuochi in pubblico: e per sim. vale buffone. - *Brighella,* di chi per far lo spiritoso casca nel buffone. - ***Ciarlatano,*** buffone, ciurmatore, cantambanco. - *Clown* (ingl.), pron. *claon:* in ital., *pagliaccio.* - *Ilarode,* chi cantava poesie buffonesche presso i Greci. - *Istrione,* attore comico; in senso spregiat., buffone. - *Lisiodi* e *Magodi,* attori delle antiche farse.

Mattaccino, ballerino o saltatore grottesco, per lo più con sonagli alle gambe e al cappello. - *Mimo,* in senso spreg., istrione, buffone. - *Morioni,* buffoni gobbi o deformi che sollazzavano, anticamente, il pubblico nei festini. - *Pagliaccio,* chi con sciocchi fatti o facezie scipite vuol tenere allegre le brigate; buffone delle compagnie dei funamboli, giocoliere, ecc. - *Paradossólogo,* presso gli antichi, buffone che narrava sciocchezze al popolo. - *Pierrot,* personaggio buffo, in maschera, vestito di bianco, con lunghe maniche. - *Pulcinella,* personaggio gobbo delle marionette; antica maschera. - *Scapino, Scaramuccia,* personaggi buffoneschi. - *Tabarin,* celebre buffone. - *Triboulet,* buffone di Francesco I. - *Turlupin,* celebre buffone (di qui, *turlupinare, turlupinatura*).

Arlecchinata, pagliacciata, zannata. - *Bambocciata,* figura, azione, scena buffa - *Buffonata, buffoneria,* azione, parole, cose da buffone: ciarlatanata, ciarlataneria. - *Buffoneggiare,* fare il buffone. - *Farsa,* di cose principiate poco seriamente e che finiscono in buffonate. - *Lazzo,* gesto, movimento da buffone. - *Parodia,* imitazione, talvolta buffonesca. - *Paradoxologia,* improvvisazione buffonesca.

Buffoneggiare (*buffoneggiato*). F. il ***buffone.***
Buffonerìa. Atto o detto da ***buffone.***
Buffonèsco. Di buffone, da ***buffone.***
Bugìa. Cosa data per vera e che non è tale; asserzione contraria alla ***verità,*** quasi sempre in significato meno grave di quello attribuito alla menzogna, al ***mentire.*** Scherz., ***fandonia,*** frottola, spiritosa invenzione.
Bugìa. Sorta di ***candeliere.***
Bugiardamente. Con ***bugia.***
Bugiarderìa. Veggasi a ***mentire.***
Bugiàrdo. Detto a ***mentire*** e a ***falso.***
Bugigàttolo. Piccola ***stanza.***
Búgio. Internamente ***vuoto.***
Bugliólo. Sorta di ***vaso*** (di legno).
Buglióne. Mescolanza di cose; ***confusione.***
Bugna. Sporgenza di ***muro*** in un edificio. - Pezzo di ***pietra*** lavorato alla rustica. - Ornamento, in legno, di ***porta,*** di ***mobili.***
Bugno. Alveare, arnia dell'***ape.***
Bùgnola. Arnese, vaso usato nell'***agricoltura.*** - La ***cattedra*** all'Accademia della Crusca.
Buio. Mancanza di luce, ***oscurità.*** - Stato del ***cielo*** coperto di nubi. - *Buio regno,* l'***inferno.***
Bulbo. La ***radice*** di certe piante. - Per simil., anche dei ***capelli*** e del ***pelo.***
Bùlgaro. Sorta di ***cuoio.***
Bulicàme. Vena d'acqua ***sorgente.*** - Figur., ***folla*** confusa.
Bulicare (bulicato). Detto a ***sorgente.***
Bulimìa (*bùlimo*). Grande, insaziabile ***fame*** per malattia: bùlimo.
Bulíno. Istrumento da ***incisore,*** da ***intagliatore.***
Bulletta (*bullettaio, bullettame, bullettare*). Piccolo ***chiodo,*** di varie sorta.
Bullétta. Veggasi a ***polizza.***
Bullettáio. Detto a ***chiodo.***
Bullettáme. Detto a ***chiodo.***
Bullettare (*bullettato*). Ornare, guarnire di bullette: lavoro da ***calzolaio,*** da ***tappezziere,*** ecc.
Bullettinàio. Distributore di biglietti all'ingresso di un ***teatro.***
Bullettino. Piccola ***carta.*** - Piccola ***polizza.*** - Periodica ***pubblicazione.***
Bullettone. Sorta di ***chiodo.***
Bullone. Sorta di ***chiodo.***
Buonaccordo. Detto a ***cémbalo.***
Buonamente. In modo ***buono,*** con buone maniere, ***bene*** (avv.).
Buondáto *(in).* In ***abbondanza;*** in quantità, ***molto.***
Buongustaio. Chi ha ***buongusto.***
Buongusto. Facoltà di comprendere il ***bello,*** in materia d'arte, di letteratura, ecc., ecc.; anche nel modo di ***vestire*** e simili: bongusto, buon gusto; sentimento, senso del bello; sentimento estetico; cuore, occhio d'artista.
Buono. Voce di vario ed estesissimo significato, con la quale si designa, si indica: la persona che vuole e fa il ***bene,*** esercita la ***beneficenza;*** la cosa che ha ***qualità*** conveniente all'uso e al fine a cui è destinata; chi è destro, ***abile*** in una professione, in un'arte e simili; chi è affettuoso, ***amorevole, dolce, quieto, tranquillo,*** dabbene, ligio al ***dovere,*** rispettabile, onorevole, degno di ***stima,*** di ***affezione;*** ciò che è ***adatto,*** idoneo, ***opportuno,*** vantaggioso, ***utile,*** giovevole, ***efficace.***
Buono si dice inoltre: di ***azione,*** di ***pensiero,*** di ***sentimento*** che sia conforme all'idea del bene; di ***fama,*** di ***nome,*** di riputazione per ***merito,*** per ***onestà*** e per altre ***virtù;*** di ***aspetto,*** di ***faccia,*** indicanti ***salute*** o buona disposizione di ***animo;*** di ***avvenimento,*** di ***fortuna,*** di ***occasione,*** di successo, di ***esito,*** che sia prospero, ***felice;*** di annuncio lieto, di ***notizia*** fausta o desiderata; di ***spazio*** esteso; di ***tempo*** assai lungo; di ***stagione,*** di ***mare,*** di ***vento,*** mite, calmo, tranquillo; di ***misura,*** di ***quantità,*** di ***peso,*** vantaggiato; di ***numero*** grande; di ***moneta*** non alterata, non falsificata; di ***bevanda,*** di ***vivanda,*** di cibo grati, piacevoli al ***gusto;*** di ***odore,*** di ***sapore*** gradevoli; di tutto quanto può dare, senza pregiudizio, ***conforto,*** diletto, ***piacere,*** profitto, ***vantaggio,*** soccorso, ***aiuto,*** ecc. In senso metafisico, aggiunto di ente o di cosa che abbia i requisiti della ***perfezione,*** o della perfettibilità. In tutti i significati, contrario di ***cattivo.*** - *Agatodémone* (gr.), spirito buono nell'antica mitologia.
Bonino, diminuitivo di buono. - ***Discreto,*** di persona abbastante buona, abbastanza abile nella sua arte, nella sua professione. - *Caritatevole,* che ha ***carità.*** - *Clemente,* che ha ***clemenza.*** - *Cordiale,* che ha e dimostra buon cuore. - ***Eccellente,*** di cosa, persona buona al più alto grado. - *Egregio,* che esce del comune, dall'ordinario. *Egregia persona:* onorevole, rispettabile. - *Filantropo,* chi ha ***filantropia.*** - ***Fine,*** di buona e delicata qualità. - *Incomparabile,* di cosa, di persona buona al massimo. - *Ineffabile,* che non si può esprimere con parole: più specialmente di cose buone. - *Irreprensibile,* buono in tutti i modi, in tutti i sensi. - ***Migliore,*** più buono. - ***Morale,*** conforme ai buoni costumi. - ***Ottimo,*** superl. di buono. - *Probo,* buono ***onesto,*** savio, ***giusto.*** - *Savio* dicono i milanesi per *buono, ubbidiente, docile, quieto* (dei bambini). - *Scelto,* di ciò che si distingue per bontà. - ***Squisito,*** di gusto perfetto, eccellente. - *Togo,* voce di gergo, per *buono.* - ***Umano,*** buono per i propri simili.
MOLTO, TROPPO BUONO. — *Angela, angelo,* di persona molto buona, soavemente buona, superlativamente buona, - *Anima celeste, anima santa,* gran bontà. - *Buono come il pane, più del pane.* - *Carlo Gianni,* di persona, troppo buona, che fa del bene a chi non lo merita, e vorrebbe rendersene garante, mallevadore. - *Cordialone,* di persona molto buona, aperta e cordiale. - *Pastricciano,* uomo dolce e tranquillo. - *Uno specchio di galantuomo,* persona di ottimi costumi, di eccellente ***condotta.*** - *Un signore coi fiocchi,* buono, che sa far da signore, trattare con garbo, con belle maniere. - *Tre volte buono,* nel linguaggio familiare, *imbecille; buono fino ad essere vittima o zimbello altrui;* anche, *minchione.* - *Uomo, donna tutto cuore; così, tanto fatto!* - *Zucchero di tre cotte,* di persona o cosa buonissima, eccellente.

BONARIO.

Dicesi di persona buona per natura, per ***indole,*** per ***cuore;*** veramente buona e generosa: alla buona; benigno, bonaccio, bonaccione; baccellone, bambagione; bonomo, buonuomo, bonomaccio; buon figliuolo, buon ragazzo; buon cristiano, buon cristianaccio; buon diavolo, buon diavolaccio; buona pasta; buon pastaccio; dabbene, dabbenino; dolce come il giulebbe, o più del giulebbe; della miglior pasta; docile, ***mansueto,*** come una tortora; mestolone; pan di zucchero, pasta di zucchero, pasta di marzapane; pacioccone; pastaccione, pasticciano, pasticcione, pastricciano, buon pastricciano;

santarello, sennino d'oro; tesoro di bontà; un giulebbe; uomo di buona pasta, uomo d'oro; zuccherello. *Essere bonario:* essere di buona bocca, di gran contentatura; essere meglio che il pane; non far male al pane; essere incapace di far male anche all'erba che si stiaccia; essere uno zuccherello, uomo di tutta dolcezza; essere piuttosto mucia che gatta; non aver fiele; non saper fare una parola torta; non dir pur zuppa.

BONTÀ, BONARIETÀ. — TERMINI VARÎ.

MODI DI DIRE. — PROVERBÎ.

Bontà, la qualità di ciò che è buono, di pregio, meritevole di lode: lodabilità, lodevolezza; piacevolezza. - Di persona, *bonarietà,* bonomia, bontà di animo in genere, disposizione a credere tutti buoni, *amorevolezza,* affettuosità, ***benevolenza,*** benignità; buona fede, docilità; dolcezza; mansuetezza, mansuetudine; mitezza; soavità, umanità. - *Fragola,* pianticella, simbolo della bontà.

Carità, sentimento che induce ad aiutare il prossimo. - ***Clemenza,*** bontà che induce al ***perdono.*** - ***Generosità,*** bontà, grandezza e nobiltà d'***animo.*** - ***Indulgenza,*** bontà che induce a scusare. - ***Innocenza,*** bontà naturale, con ignoranza del ***male.*** - ***Valore,*** il grado di bontà d'una cosa.

Abbonare, abbuonare, fare o rendere buono. Menar buono un ***conto*** non liquido. - *Abbonire, rabbonire,* render buono, calmando, placando. - *Apprezzare,* avere in pregio persona o cosa buona (*apprezzabile, apprezzata*). - *Apprezzamento,* il tenere in pregio. - *Bonificare,* far la ***bonifica,*** rendere buono, migliorare, risanare un terreno. - *Buttarsi, mettersi, rimettersi, voltarsi al bóno,* cambiar natura, da cattivo in buono.

Essere una crema, di roba buona, da mangiare specialmente. - *Essere una galanteria, di prima forza, coi fiocchi:* di cosa buona relativamente al senso del gusto. - *Essere nè carne nè pesce,* esser nè buono nè cattivo, nè una cosa nè un'altra. - *Farebbe risuscitare un morto:* di un vino eccellente, o altra cosa buona. - *La sua bontà non ha limiti:* di cosa straordinaria. - *Si leverebbe la camicia:* di persona di molto buon cuore, generosa, sempre pronta a dare del proprio.

PROVERBÎ. - *Da uom dabbene non hai che bene.* - *Se lodi il buono diverrai migliore.* - *Onora il buono, perchè t'onori.*

Buono. Obbligazione o ***ricevuta*** che si rilascia invece di denaro. - Termine di ***banca,*** di ***Borsa.***

Buonómini. Antico ***magistrato*** in Firenze.

Buon senso. Bonsenso, ***senno;*** facoltà innata di ***ragionare*** rettamente; il lume della ***ragione.***

Buontempone. Chi ama il ***divertirsi,*** si dà allo spasso, al ***godere*** la vita, scansando il ***lavoro,*** la ***fatica:*** amante di sollazzi, buon compagno, buon sozio; compagno di notte, compagnone, buon compagnone; chiassone; giovialone, gaudente, gaudentone, godereccio, goditore, gogliardo; gente di sboccio; matto glorioso; uomo di buon tempo, di conia, che sta alla conia, vago di spassi.

Essere buontempone: avere il capo a' cembali; darsi tutto agli spassi; essere come l'alloro, che si trova a tutte le feste; far vita gaudente, far la bella vita; stare in barba di micio, stare in gaudeamus; essere come il matto delle minchiate, che entra a comporre tutte le verzicole.

Buonumore. Condizione d'animo, di mente, di spirito, per cui si sente e si dimostra ***allegrezza,*** si ha voglia di ***divertimento,*** si sta volentieri alla ***burla,*** allo ***scherzo:*** gaiezza, giocondità, giulività, letizia, lietezza; voglia di ***ridere*** e di far ridere. Contrario di ***malumore.*** - *Essere in buona,* di buonumore, senza luna.

Buonuscita. Sorta di ***mancia.***

Burattare *(burattato).* Stacciare la ***farina.***

Burattèllo. Piccolo ***buratto.***

Burattinaio. Detto a ***burattino.***

Burattináta. Veggasi a ***burattino.***

Burattìno. Fantoccio che si presenta a mano nell'apertura di una *baracca* (teatrino), di forma speciale: lo si fa agire con le dita, l'indice infilato nella *testa di legno,* il medio e il pollice nelle maniche del vestito; diverso quindi dalla ***marionetta,*** sebbene le due voci siano usate come sinonimi. In milanese, *magatell.*

Castello dei burattini, torricella nella quale sta l'uomo che fa agire i burattini, davanti un'apertura fatta come una scena. In questo teatrino, facilmente trasportabile, e nel quale si rappresentano, per lo più, farse e parodie di drammi, si fa agire anche qualche ***maschera*** del teatro italiano. In Lombardia, ne sono personaggi principali il *gioppino (giopi,* con tre gozzi, tipo del villico bergamasco), il *meneghino,* il *pampalughino,* ecc. - *Burattinaio,* chi dà rappresentazioni coi burattini, - *Burattinata,* rappresentazione coi burattini.

Burattino. Figur., uomo leggiero, ***volubile.*** Anche, ***buffone.***

Buratto. Istrumento per cèrnere la ***farina.***

Burbale. Detto a ***pozzo.***

Burbánza, burbanzóso. Detto a ***superbia.***

Bùrbera. Specie di ***àrgano.***

Burbero. Chi ha ***contegno,*** aspetto serio, severo, quasi sgarbato, tuttavia senza malanimo: crucciato, duraccio, ingrugnato; mangiacristiani, mangiarabbini. - *Fare il bùrbero:* fare il cagnaccio, il crudele, il tristo; stare in cagnesco.

Burchiellèsco. Veggasi a ***letteratura.***

Burchiello. Piccola ***barca.***

Búrchio. Sorta di ***barca.*** - Vecchia ***misura*** veneta.

Bure. Stanga curva dell'***aratro.***

Buré. Sorta di ***pero;*** il suo frutto.

Buretta. Tubo di vetro per misura di ***liquido.***

Burgravio. Veggasi a ***castello*** e a ***feudo.***

Buriasso. Detto a ***giostra.***

Buricco. Detto ad ***asino.***

Burla. Beffa, celia, scherzo, che si fa a qualcuno, per lo più a scopo di ridere: baia, berta, billera, canzonatura, corbellatura, cuculiatura; dondolo; facezia, farsa; fiocco, gabba, gabbio; giacchera, giarda, gioco, giostra; minchionatura; tiro, uccellamento, vescica. - *Momo,* il dio della burla, del riso. Per estens., la ***facezia.*** - *Cattiva burla:* quella spiacevole, incivile, tale da arrecare ***offesa*** o sembrare ***inganno;*** burla, scherzo di cattivo genere, di cattivo gusto; burla atroce, burla di pepe; biscazzo, bischenca, bischenco; celiaccia; facezia da prete, gherminella; ludibrio; ***scherzo*** villano.

Barzelletta, detto, ***motto,*** faceto, spiritoso, burlesco: facezia. - *Béffa, béffe,* burla fatta per dileggio, con intenzione di ***scherno,*** ossia di burlare sprezzantemente. - *Burletta,* dimin. di burla: burla lieve, piacevole, simpatica. - *Canzonatura,* beffa burla scherzosa, allegra, leggiera, senza proposito deliberato di offendere, di umiliare: corbellatura; min-

chionatura; beffeggiamento. - *Célia,* scherzo ingenuo, burla fatta con buonumore. - *Chiassata,* semplice celia. - *Derisione,* dileggio, scherno. - ***Scherzo,*** baia, burla allegra.

BURLARE, BURLATO.

BURLARE. — Celiare, scherzare, cogliere in trappola con qualche atto scherzoso: accoccarla, affibbiarla, appiccarla, attaccarla (una burla); aver bel tempo; barbare, berteggiare; coccare, cocchiumare, raccoccare; coglionare, corbellare, cordonare; correre la berretta, correre il cappello; cuculiare; dar la berta, dar la madre d'Orlando (Berta), dar la manna; dare il pepe o le spezie; dondolare; far calandrino, far cucco; farla ad alcuno; far la barba di stoppa, farla bella; far la burla; farsi gabbo, gabbare, gabbarsi d'alcuno; galeffare; mandare all'uccellaio; mettere in burla, in burletta; minchionare, minchionar la mattèa; pagar di ghigno; palleggiare, pallonare, pifferare; prender diletto, prendersi giuoco, prendersi spasso; prendere in festa; scoccoveggiare; sminchionare; sgufare; tenere in berte; tenere sulle gruccie; uccellare la mattèa; vignare. - *Acchiapparci uno,* farlo rimanere in una burla. - *Barzellettare,* far burla, per lo più, di parole.

Beffare, burlare altri con parole: avere le beffe, aver giambo e pastura; beffeggiare, berteggiare; canzonare; dar la baia, la berta; dar la soia; mandare in nicchera; mettere in canzonella, in coglionella, in commedia, in novelle; motteggiare; parodiare; prendersi giuoco, baia; prendere a giuoco, a riso, a sollazzo; proverbiare; ridersi di persona o di cosa; sbeffare, sbeffeggiare; tenere in giuoco e in beffe.

Bertuellare uno, burlarlo, tenerlo a bada, canzonarlo. - *Buscherare,* far celia. - *Coccare, far le cocche,* gesto di beffa, battendo una mano aperta sopra l'altra serrata. - *Dare il cane a uno,* canzonarlo. - *Dare la baia, dar la quadra a uno, burlarséne,* fargli la burletta - *Finire il chiasso,* finire la burla: ironicamente, anche di cosa seria. - *Melare,* burlare e imbrogliare. - *Mettere in bernesco, in ridicolo,* burlare. - *Minchionare la fiera,* lo stesso che *corbellare.* - *Non minchionare,* non far per burla, far davvero, con molto più impegno e riuscita. - *Passeggiare uno:* volgarmente, menarlo a spasso, burlarlo, canzonarlo.

Pigliar a godere uno, beffarlo fingendo d'andargli a versi. - *Prendere in giro, per il bavero, per il naso uno,* vale canzonarlo. - *Reggere al lazzo, tenere il lazzo,* reggere alla celia, alla burla - *Reggere la celia,* non essere permalosi, non offendersi degli scherzi.

Ridere in barba ad alcuno, prendersi giuoco, spassarsi di persona, con disprezzo, spesso alla sua presenza. - *Riburlare:* ripete burlare. - *Sbertare,* dar la berta. - *Scherzare,* parlare burlando. - *Sonarla a uno:* fargli qualche tiro. - *Subsannare,* latinismo, *beffeggiare.* - *Trastullarsi d'uno,* burlarsene.

BURLATO. — Beffato, scatellato, proverbiato, scornato, smaccato (da aggiungere il participio passato di molti fra i verbi citati). - *Essere, rimaner burlato:* avere la baia; avere il danno e le beffe; esser fatto il messere; esser giuoco, essere il bertuello, lo zimbello, il papa sei, il trastullo; lasciarsi levare a cavallo, restar cordovano, restar goffo; rimanere un zugo. - *Farsi tirare le palate:* farsi minchionare.

BURLESCO. - BURLONE. - VOCI VARIE.

BURLESCO: di o da burla; burlevole; arlecchinesco, bernesco, buffonesco, buffo, canzonatorio, comico, corbellatorio; giocoso, minchionatorio, scherzevole, trastullevole, zannesco. - *Avere dello Zanni,* essere burlesco. - *Burlescamente,* in modo burlesco: burlevolmente.

BURLÓNE: chi ha il costume di burlare, a parole o a fatti; uomo gioviale, piacevole, che scherza volontieri: baione; beffardo, beffatore, beffeggiatore; bellumore; brioso cervello; burliere; canzonatore; capo ameno, capo scarico; celione; corbellatore, faceto, festoso; giocoso, gioioso; lepido; mattacchione, mattacciuolo; piacevolaccio, piacevolone, ridanciano, risanciano; riditore, ridone; rigolo (voce del gergo francese); umorista; uomo burlevole, festevole, sollazzevole; trastullevole; un *demócrito,* dal nome del filosofo greco: chi prende in celia tutto. - *Burlonaccio,* pegg. di burlone. - *Cuccú,* per esclamazione, volendo burlarsi di chi credeva accoccarcela. - *Issa, issa; lima, lima,* modo di burlare uno a cui non è toccata una cosa, limando un indice sull'altro. - *Maraméo,* esclamazione che si fa imitando un poco la voce del gatto per dire a uno: Fossi minchione! tu non ci riesci!

Burlare (*burlato*). Far ***burla.***

Burlesco (*burlescamente*). Detto a ***burla.***

Burlètta. Lieve e allegra ***burla.*** - Specie di ***farsa.***

Burlèvole. Burlesco: di persona solita a far ***burla.***

Burlóne. Detto a ***burla.***

Burocrático. Di ***burocrazia.***

Burocrazia (*burocrático*). La gerarchia delle persone che, allo stipendio dello Stato, occupano impieghi e uffici pubblici: voce (mista di francese e di greco) il più delle volte usata in senso spregiativo, a indicare il complesso degli impiegati e dei funzionari che, per indolenza o pedanteria, rendono lento il disbrigo degli affari pubblici. Detta anche: scriniocrazia, mondo ufficiale, plebe di gallone e di lettere. Veggasi a ***impiegato*** e ad ***ufficio.*** - *Burocratico,* della burocrazia, appartenente alla burocrazia. - *Burocraticamente,* da burocratico.

Burraio. Chi fa e vende ***burro.***

Burrasca (*burrascoso*). Turbine di vento in mare ***(tempesta)*** e in terra ***(uragano).*** - *Burrasca magnetica,* detto a ***magnetismo.***

Burrato. Cotto e condito col ***burro.***

Burro. Butirro, butiro: cibo e condimento che si trae dal ***latte,*** dibattendone la *panna* (la parte più grassa separata del *siero*) nella zangola; e ciò appartiene essenzialmente all'industria del ***caseificio.*** - *Burráceo,* di burro. - *Burrato,* imburrato, spalmato, condito di burro. - *Burroso, butirroso,* con burro. - *Imburrare,* distendere il burro sul pane o su altro per mangiarlo. - *Pane di burro,* una certa quantità di burro ridotta in forma di pane o altro consimile per la vendita al minuto. Dimin., *panetto* e *panino di burro*: questo più piccolo e più schiacciato di quello.

Burro cotto, quel burro che fu strutto a fuoco lento attraverso un filtro, per liberarlo del tutto dai principî caciosi e sierosi, perchè si serbi a lungo senza diventare rancido. - *Burro di margarina, burro economico, burro alpino, burro svizzero, burro tirolese*: burro artificiale. - *Burro fresco,* quello levato di recente dalla zangola, e che è ancora fragrante e molto piacevole al gusto. - *Burro*

ràncido, viéto, quello che non è più fresco, ma *stantio,* e va quindi a male. - *Manteca,* il burro salato che viene spedito in caratelli.

Acido butirrico, acido grasso, volatile, che si trova essenzialmente nel grasso del latte, allo stato di butirrina. - *Acido capronico,* uno degli acidi volatili prodotti dall'irrancidimento del burro - *Butirrina,* grasso semisolido, uno dei tanti componenti (palmitina, stearina, miristicina, ecc.) del burro, al quale dà il sapore caratteristico. - *Caprina,* grasso neutro contenuto nel burro. - *Grasso* del burro, la parte untuosa. - *Tributirrina,* trigliceride specifico del burro ordinario.

Burraia, stanza nella quale si fa il burro: burrificio. - *Burraio,* chi fa o va a vendere il burro. - *Cascina,* stalla in prateria, con fabbricato annesso, dove si fa burro e formaggio. - *Cascinaio,* chi sopraintende alla cascina. – *Bollo,* stampo di legno, con un segno particolare, col quale il burraio impronta sui pani o panini di burro che fabbrica. - *Cremometria,* calcolazione delle sostanze grasse, o burro, contenute nel latte. - *Pennacchio,* tamburo di legno in cui si mette la panna per fare il burro. - *Siringa,* arnese, per lo più di stagno, da cui per compressione si caccia fuori il burro, figurato in piccolo cilindro variamente scanalato, da servire in tavola. - *Stampino* o *stampettino,* arnese che serve a dare determinate forme al burro da mettere in tavola - *Zangola,* cilindro di legno, vuoto all'interno in cui si dibatte la panna col pestello, e si serra e impasta il burro, sceverandolo dalle parti sierose: è *a colpo, centrifuga, fissa, mobile, rotatoria.* - - *Appanettare,* ridurre il burro in panetti. - *Bollare,* imprimere nel burro il bollo. Nei monti del Pistoiese si dice *fiorire il burro.* - *Sburrare,* cavare dal latte la panna, con la quale si fa il burro.

Annatto, arnotta, sostanze adoperate per colorare il burro.

Burròne. Luogo scosceso, dirupato e profondo, tra ***monte*** e monte, per lo più corroso dalle acque e ripieno di sterpi: ***dirupo.***

Burròne. Qualità di ***pesco*** e del suo frutto.

Burroso. Detto a ***burro.***

Busca. Cerca, il ***cercare*** fatto dal ***frate.*** – Ruberia di soldati nella campagna.

Busca. Regolo da ***costruttore.***

Buscare (*busca, buscato*). Cercare, ***procurarsi,*** con industria. - Del ***cane*** che prende e riporta cose in bocca.

Buscherare (*buscherato*). Ingannare, trarre in ***inganno.***

Busècca. Termine milanese: veggasi a ***vivanda.***

Busècchie, busècchio. Detto a ***vivanda.***

Busilli, busillis. Punto forte, ***difficoltà,*** imbroglio.

Bussa. Battitura, colpo, ***percossa.*** Si usa al plurale: busse, briscole.

Bussare (*bussata, bussato*). Picchiare, ***battere*** a ***uscio,*** a ***porta.***

Bussata. Atto del ***bussare.***

Bussetto. Arnese da ***calzolaio.***

Busso. Strepito, ***rumore.***

Bussola. Piccolo strumento, costituito da una scatola rotonda di metallo, non di ferro però, nel fondo della quale, sopra un perno appuntato d'ottone, è sostenuto in bilico l'ago calamitato. Serve a far conoscere la direzione della linea che congiunge i poli del mondo. - Nome generico di parecchi strumenti, che servono a misurare le forze elettriche e magnetiche. - *Bussola a liquido,* nuova bussola dell'ammiraglio Magnaghi, composta di quattro parti principali: la *cassa,* con anelli per sospensione cardanica; la *rosa,* con galleggiante e sistemi di aghi magnetici; il *circolo azimutale,* con *cannocchiale traguardo;* il *fanaletto* per le osservazioni notturne. Serve per le navi.

Bussola d'agrimensore, o per *agrimensore,* piccola bussola di declinazione che serve a determinare la posizione dei punti cardinali all'orizzonte. – *Bussola dei coseni e dei seni,* specie di bussola delle tangenti. - *Bussola delle intensità,* nome dato qualche volta a un ago di declinazione sospeso a un filo di seta non torta e che si fa oscillare per misurare la componente orizzontale del campo terrestre. - *Bussola delle tangenti,* apparecchio che serve a misurare l'intensità di una ***corrente elettrica*** in valore assoluto. - *Bussola delle variazioni,* specie di bussola che registra le variazioni della declinazione e dell'inclinazione. - *Bussola di declinazione,* apparecchio, che serve a misurare l'angolo che fa il meridiano magnetico col meridiano astronomico. – *Bussola d'inclinazione,* apparecchio che misura l'angolo che fa con l'orrizzonte un ago calamitato mobile, nel piano del meridiano magnetico. - *Bussola di proporzione,* strumento ideato da Carpentier per la misurazione delle resistenze elettriche. – *Bussola galvanometrica,* nome primitivo dato al ***galvanometro.*** – *Bussola marina,* specie di bussola che puó mantenere orizzontale l'ago ed il cerchio graduato, nonostante il moto ondoso del mare. - *Bussola telegrafica:* si compone di un ago calamitato, bilicato sopra un perno di agata o di pietra dura e che può oscillare nell'interno di un moltiplicatore a trentadue giri; l'ago porta un prolungamento e un indice, che oscilla al disopra d'un disco d'ottone graduato. - *Bussola terrestre,* semplice ago magnetico, sospeso in un punto, che poggia al centro d'un cerchietto graduato portante l'indicazione dei punti cardinali.

Compasso di mare, di marina, di rotta, di variazione azimutale, diversi nomi dati alle bussole di bordo, di marina. - *Marinetta,* bussola acquatica del secolo XII.

Ago della bussola, ago magnetico, quello che serve da indice: ago calamitato, ago versorio; calamita, freccia. - *Astatico,* l'ago sottratto all'azione direttrice del magnetismo terrestre. - *Bilancieri,* due cerchi d'ottone concentrici e mobili, i quali tengono la bussola in equilibrio, sicchè si mantenga sempre orizzontale ad onta dei movimenti della nave. - *Capo del compasso,* linea tracciata nell'orlo anteriore della scatola della bussola e perfettamente parallela all'asse della nave. - *Cappelletto,* cappellozzo di agata posto al centro dell'ago della bussola. - *Chiesuola,* in marina, è l'armadietto nel quale si custodisce la bussola: abitacolo. – *Compensatore,* apparecchio per correggere gli errori di deviazione. - *Lancetta,* la punta della freccia della bussola. – *Pinace* (gr.), rosa dei venti nella bussola. - *Quadrante* o *indicatore,* circolo di cartone sul quale è segnata la *rosa dei venti,* ossia la indicazione dei punti cardinali e degli intermedi. – *Quarta,* una delle trentadue divisioni della bussola. - *Rombo,* la quarta parte d'un vento della bussola.

Deviazione, insieme della deviazione locale e della variazione, cioè dei due errori di cui è passibile l'ago calamitato che, nella bussola di bordo, serve a stabilire l'orientamento della prua della

nave. La *deviazione locale* è prodotta dalla influenza del magnetismo della nave sulla bussola. La *variazione* è l'angolo che fa la direzione del meridiano del luogo con quella dell'ago calamitato nel luogo stesso, angolo dovuto all'influenza del magnetismo terrestre, che si fa sentire a bordo come a terra. - *Perturbazioni*, deviazioni, variazioni. - *Polarità*, proprietà per cui l'ago si volge verso i poli. - *Verticità*, proprietà di volgersi verso un punto.

Bùssola. Specie di ***sedia*** portabile.

Bussolante. Veggasi a ***sedia.***

Bussolotti. Bussoli, vasi dei quali si serve il ***prestidigitatore*** per alcuni suoi giuochi.

Bagattèlla. Giuoco dei bussolotti: franc., *escamotage* - *Bagattellière*, giocoliere, giuocatore di bussolotti: franc., *escamoteur.*

Busta. Taschetta di carta nella quale si chiude la ***lettera.*** - Astuccio, ***custodia.***

Bustaia, bustaio. Chi fa il ***busto.***

Bustino. L'alta cintura, il ***busto*** portato dalle donne.

Busto. Parte del corpo umano, dal ***collo*** ai fianchi; più largamente, il corpo stesso senza testa e senza estremità, detto con precisione *torso, tronco, troncone*: cassa, imbusto, torace, vita, vitino. In esso sono contenuti i ***bronchi,*** i ***polmoni,*** il ***cuore.***

Anca, l'osso tra il fianco e la ***coscia***: regione costituita dalla parte laterale del ***bacino*** che si continua con la coscia. - *Bellico,* parte che, negli animali, è per lo più in mezzo al ventre: *ombelico.* - *Cintura,* fianco. - *Colonna vertebrale,* insieme di tutte le vertebre che formano una colonna nella parte posteriore del tronco: veggasi a ***vertebra.*** - *Costa,* arco osseo nella parte anteriore del busto: ***costola.*** - *Diafragma,* ***diaframma,*** largo muscolo situato trasversalmente fra il torace e l'addome.

Dorso, *dòsso,* tutta la parte posteriore del busto del corpo, dalla nuca ai fianchi - ***Fianco,*** parte fra le coscie e le costole. - *Groppone,* la parte che sta fra le natiche e le reni. - *Fusto,* la struttura del petto. - ***Grembo,*** la parte dalla cintura ai ginocchi. - ***Lombi,*** regioni dell'addome situate sui lati della regione ombelicale. - ***Petto,*** la parte anteriore del corpo, dal ventre fino al collo: torace. - *Poppa*, corpo glandolare nella parte superiore, anteriore e laterale del petto: ***mammella.*** - *Reni,* tutta la regione lombare esterna: veggasi a ***rene.*** - ***Seno,*** parte tra la fontanella della ***gola*** e il bellico. - ***Spalla,*** omero, parte dall'appiccatura del collo al ***braccio.*** - *Vita,* parte dalle anche fino alle spalle.

Busto. Figura umana dai fianchi in su, senza braccia: opera di ***scultura.***

Busto. Specie di vestimento femminile, che si stringe intorno ai fianchi, fatto di forte tela addoppiata e impuntita, armato di stecche di balena, di acciaio, o anche di legno: si allaccia davanti o di dietro con l' aghetto. Volgarm., fascetta bustina. Propriam., la *bustina,* la *fascetta* simile al busto, è meno grave, men fortemente impuntita, e guernita di un minor numero di stecchine, e queste più sottili. - *Pettiera,* corpetto, busto. - *Bustaia, fascettaia,* donna che fa i busti, le fascette.

Aghetto, cordoncino, con puntale di metallo, per uso di allacciar busti o altro: specie di ***stringa.***

Buchi, bucolini, i fori che sono nei due margini verticali della fascetta, a uso di allacciarla con aghetto. I bucolini si fanno col ***punteruolo,*** ferro appuntato; poi si cuciono torno torno con punti a occhiello, quando alla cucitura non si supplisca con magliette o campanelline. - *Campanelline, anelli, magliette* dei bucolini della fascetta, tubetti leggermente conici di sottile lamina metallica, lunghi quanto è grossa la fascetta: li si introducono nei bucolini di essa, fatti col punteruolo, e vi si ribadiscono dalle due bande; così l'aghetto vi passa più agevolmente e senza logorarsi, e i bucolini non si sfilacciano per il lungo uso. - *Chiavi della fascetta,* specie di gheroni o pezzi triangolari, coi quali è allargata la fascetta in alto sul davanti, e in basso lateralmente, affinchè essa si adatti bene al garbo del seno e dei fianchi. - *Molle,* strisce d'acciaio che sono nel davanti delle fascette: in una entrano i ganci, e nell'altra le corrispondenti magliette d'ottone.

Pettine, le parti estreme dei petti o busti dove è l'abbottonatura, quando esse sono rapportate, cioè fatte con lista di panno, cucita in ambi i petti del vestito. - *Pettorina,* pezzo triangolare del busto che sta sul petto negli intervalli delle allacciature lente. - *Spallacci,* due liste di tela addoppiata, destinate a passare su ciascuna spalla con i due capi cuciti alle corrispondenti parti, anteriore e posteriore, della fascetta, lasciando così un'apertura per passarvi le braccia. - *Stecca,* lamina sottile, elastica, per lo più un pezzo di molla d'acciaio, o d'osso di balena, o anche di legno, lungo quanto la fascetta, e che ficcasi verticalmente in una guaina sul davanti della fascetta, affinchè questa stia a segno, cioè nei movimenti della persona non cessi di stare ben aggiustata alla vita. - *Stecchine,* piccole stecche di balena, cucite longitudinalmente nell'addoppiatura della fascetta, di luogo in luogo, specialmente nei due margini verticali di essa, dove sono i bucolini. - *Stringa,* nastro col quale le donne si stringono il busto, e per somiglianza ogni cosa che porti costringimento.

Camicetta, veste di velo, di seta o di lana che copre il busto, sciolta come la camicia, ma stretta alla vita. - *Copribusto, soprabusto,* specie di corsetto o farsettino, lavorato in tessuti leggieri, che sta sopra il busto. - *Farsetto,* giubbettino, panciotto, vestimento che copre il busto. - *Sottovita,* specie di camicino che si porta sotto il vestito e sopra al busto; detto *vitina,* se è di roba leggiera, scollato e con maniche corte.

Bustrofédo. Aggiunto di antica ***scrittura.***

Butirra. Varietà di ***pera.***

Butirro (*butirroso*). Detto a ***burro.***

Buttafuoco. Detto a ***cannone*** e a ***fortezza.***

Buttafuori. Detto a ***comico*** e a ***teatro.***

Buttalà. Arnese nella ***camera da letto.***

Buttare (*buttato*). Lanciare, ***gettare.***

Buttáta. L'atto del ***gettare*** o del gettarsi.

Butterato. Bucherato, offeso dal ***vaiuolo.***

Bùttero. Guardiano del ***bestiame.*** - Cicatrice del ***vaiuolo.***

Buzzame. Detto a ***intestino.***

Buzzicare (*buzzicato*). Leggermente ***muoversi.***

Buzzo. Pancia, ***ventre,*** specialmente del ***pollo*** e dell' ***uccello.***

Buzzurro. Detto a ***castagna.***

C

C. Terza lettera dell'***alfabeto.*** - In musica, indica la misura del ***tempo*** ordinario; in fisica, la ***misura*** centesimale; in meccanica, ***celerità;*** in chimica, ***carbonio.***

Càbala. Originariamente, scienza occulta, che dalle parole e dai numeri pretendeva far conoscere le proprietà più nascoste dei corpi e scoprire la causa dei fenomenî più straordinarî, mediante corrispondenza con gli spiriti; oggi arte, calcolo col quale si pretende indovinare i numeri del ***lotto.*** Fig., ***imbroglio,*** raggiro, trama. - *Cabalare,* stare sulle cabale, far cabale. - *Cabalisti,* i dottori ebrei che professarono lo studio della cabala. - *Cabalistico,* appartenente alla cabala. - *Cabalisticamente,* da cabalista. - *Cabalone,* ***imbroglione.***

Cabaletta. Aria di ritmo vivace, ***canzonetta.*** Ultima parte d'un pezzo di musica.

Caballino. Specie di ***aloe.***

Cabessa. Sorta di ***seta.***

Cabina. Cameretta di ***nave.***

Cabiri. Detto a ***culto.***

Cabotaggio. Detto a ***navigazione.***

Cacadubbi. Detto a ***dubbio.***

Cacaiòla, cacarèlla. Flusso di ventre, ***diarréa.***

Cacào. Detto a ***cioccolata.***

Cacare (*cacato*). Andar di corpo: veggasi a ***defecazione.***

Cacasódo. Detto ad ***affettare, affettazione.***

Cacastècchi. Uomo sordido, ***avaro.***

Cacata, cacatoio, cacatura. Veggasi a ***defecazione*** e a ***latrina.***

Cacazibétto. Chi è azzimato e profumato e ricercato nel ***vestire.***

Cacca. Detto a ***defecazione.***

Caccabáldola. Detto a ***carezza.***

Caccáo. Detto a ***cioccolata.*** - *Burro di caccao,* sostanza usata in ***farmacia,*** per preparare *suppositorî.*

Cacchiatèlla. Sorta di ***pane*** molto fino.

Cacchione. La larva della ***formica.***

Caccia. Complesso dei mezzi e delle insidie che l'uomo adopera per uccidere o per prendere uccelli e altri animali; il perseguimento della selvaggina, per impadronirsene od ucciderla; esercizio dell'uccellare, uccellagione, uccellatura; arte della venazione, venazione. Si dice anche degli animali presi e, talvolta, del luogo destinato alla caccia o nel quale c'è da cacciare

Aviceptologia, arte di prendere gli uccelli. - *Cinegesia* (dal gr.), arte della caccia. - *Cinegètico,* della caccia, relativo alla caccia: venativo, venatorio. - *Tereutica,* trattato sulla caccia. *Tereuticografo,* chi lo scrive.

Adone, giovane bellissimo, nato dall' incestuoso accoppiamento di Ciniro e di Mirra, sua figliuola: era un gran cacciatore. - *Atteòne,* nella mitologia greca, gran cacciatore, da Diana tramutato in cervo. - *Diana,* dea della caccia. - *Nemrod,* il primo re cacciatore.

Apertura della caccia, il suo incominciare nei paesi in cui è proibita durante certi periodi dell'anno.

Alta caccia, quella che si fa a cervi, caprioli, camosci, orsi, linci, lupi e grossi uccelli. - *Bassa caccia,* quella fatta a lepri, tassi, volpi e piccoli uccelli. - *Caccia all'abbeveratoio,* quella che si fa tendendo paniuzze lungo i fossati. - *Caccia all'albergo,* all'albero dove gli uccelli vanno a dormire. - *Caccia al rastello,* modo che hanno i cacciatori, collocati fra i battini e accompagnati dai caccini, di dare la caccia alle lepri. - *Caccia a fermo* e *non a fermo:* quelle a fermo si possono dividere in due categorie (tirare agli uccelli o ad altri animali che *stanno fermi,* o sparare a volatili o a lepri, *volanti* o *correnti,* stando fermi alla posta; le caccie non a fermo sono quelle durante le quali si va in cerca della selvaggina da un luogo all'altro. - *Caccia de' colombacci, tirare ai colombacci,* nell'ottobre, quando passano, abbandonando il nostro clima: si spara loro a volo o sopra le quercie sulle quali si posano, essendo ghiottissimi delle ghiande. I colombacci si pigliano anche con le reti dette *nasse,* presso le quali si mettono ghiande intere o infrante. - *Caccia furtiva,* quella fatta in epoche o in luoghi nei quali è proibita: francese, *braconnage.* - *Caccia regia,* quella che fa il re ai camosci, ai caprioli, ai cervi, ai daini, o a qualunque altra selvaggina, come fagiani, pernici, ecc., nelle riserve alpine e nelle tenute o nei parchi reali. - *Caccia fatta con i pallini d'argento:* comperata. - *Cacciarella,* la caccia che si fa nelle vicinanze di Roma, alla volpe e quella che si fa al cinghiale in Maremma. - *Sylva,* specie di caccia che faceva il popolo romano nel circo, trasformato in foresta artificiale,

Cacciagione, la ***selvaggina*** fresca; caccia, selvaggiume, venazione. Anche, luogo acconcio alla caccia. - *Cacciagione grossa,* caccia alle fiere e a grossi animali: cervi, caprioli, cignali. - *Cacciagione minuta,* caccia agli uccelli.

Cacciare, andare a caccia, inseguir la selvaggina per farne preda: braccare, consumar polvere e pallini, dar la caccia, far caccia, frugolare, ramatare, scaricare il fucile, uccellare, tirare a.... (alle beccaccie, alle starne, ecc.). - *Cacciata,* cacciare di seguito e piuttosto a lungo; anche, riunione di cacciatori che cacciano in società.

Caccia con le reti.

Prodina, caccia con le reti, usata in Maremma. - *Ragnaia, boschetto da tordi:* sistema di cacciare gli uccelli con i lacci tesi in modo che i tordi, appena s'appressano, rimangono presi e strangolati o, stretti ai piedi, cadono penzoloni.

Brescianella, specie di roccolo, da questo solo differente in ciò: che gli spauracchi vengono su dal suolo, inalzandosi rapidamente per mezzo di una corda che si tira dal capanno e costringe gli uccelli, volanti terra terra, a entrare nelle reti. - *Capanno,*

piccola capanna nelle tese, fatta di frasche o di paglia, e talora anche murata, dove si nasconde l'uccellatore. - *Carpino comune*, pianta scelta per costituire il tondo del paretaio, del roccolo, della brescianella. - *Casotto*, l'antica *capanno* perfezionato dei *roccoli:* deve essere circondato e interamente nascosto all'acuto sguardo degli uccelli da una rete di vegetazione. A tale scopo si adoperano i carpini, che formano magnifici *berceaux*. - *Corridora*, in certe *brescianelle*, fossa nella quale vengono lasciati liberi degli uccelli con ali tagliate. - *Paretaio*, luogo circondato di reti per prendere ogni sorta di volatili, chiamativi da uccelli canori ingabbiati e da zimbelli. - *Boschetto*, la frasconaia dove si tende agli uccelli; le pianticelle sull'aiola del paretaio dove vanno gli uccelli. - *Piazza*, il prato del paretaio. - *Ròccolo*, o *rocolo:* è come il paretaio, ma gli uccelli, invece di essere presi con le reti mobili, vengono cacciati con spauracchi che si gettano dall'alto, fischiando come i falchi. - *Tondo*, il recinto del ròccolo ove si tendono le reti: fa dai due lati capo al *casotto*.

Aiuolo, rete da pigliare uccelli che si adatta in sul piano, o aja, dove è fatto l'*aescato*. Da alcuni questa rete è chiamata *copertoio*: è formata di due parti non molto grandi, ma spesse e forti, che in ciascun capo fra esse si congiungono e si ficcano in terra, dilungate nella parte di mezzo, ed hanno quattro mazzuole, con le quali si levano in alto. - *Antanelle*, reti speciali che si stendono nei luoghi di pascolo delle anitre selvatiche e dei beccaccini. - *Armatura*, reti a maglie che si mettono in mezzo alla ragna. - *Braca*, arnese che si mette agli zimbelli del paretaio. - *Bùcina*, rete da starne e da pernici.

Contrina, fune che, legata ai capi degli staggi e fissata a terra, serve in certe tese a far venire le reti e regolarne la caduta, allorchè si tirano. - *Coppiòla*, le due reti del paretaio. Dicesi anche quando un cacciatore spara ad un animale due colpi del suo fucile. - *Filetto*, la funicella per tener tirate le reti del paretaio. - *Fringuelliera, tordiera:* passate che si mettono in giro ai così detti *giuochi* dei roccoli e delle brescianelle. - *Nasse*, ordigni per prendere le pernici: sono fatti còn reti e hanno la forma quasi simile a quelle per i pesci.

Panno, la grandezza delle reti da uccelli, che fanno seno per prenderli meglio. - *Paratelle, paratelline*, piccole reti verticali da tendere alle quaglie, dell'altezza della messe, raccomandate a pali conficcati nel suolo.

Plaga, rete da caccia da mettere attraverso gli stretti varchi d'un bosco, per impedire che il selvaggiume prenda il largo nella aperta campagna. - *Ragna*, rete verticale che si colloca nelle macchie, ecc. *Ragnaia*, siepe fatta per tendervi la ragna, per *ragnare*. *Ragnuola*, piccola ragna portatile.

Rete, arnese, congegno di fune o di filo tessuto a maglia, per prendere uccelli e altro. - *Lanciatoia*, rete che il cacciatore lancia addosso all'uccello, non appena l'ha scoperto: è adattata ad una pertica fatta a guisa di forca, con rebbi, e si adopera alla caccia del frugolo. - *Reti a mano*, simili a quelle del paretaio, ma non fisse. - *Reti a maglia piccola, passate, muta delle quaglie* o *palone:* reti fisse su roccoli e brescianelle. - *Reti portatili*, come *tramaglini* per quaglie. - *Retino*, la rete del paretaio che si chiude sul prato. - *Retone*, accresc. di rete; la più grande del paretaio.

Sfalco, lunga pertica, con in cima alcuni stracci, e da muoversi sopra un pernio fermato in due ritti, per mezzo di una corda che si tira da un casotto. - *Spauracchio*, bastone corto e pesante, che porta all'estremità una specie di ali formate da cartoni. Si adopera nel *roccolo* e lo si lancia dal ballatoio, fischiando con la *sordina*, arnese che imita lo stridere dei falchi, per far fuggire gli uccelli verso le reti. - *Strascino*, sorta di rete da uccelli e di giacchio da pesca. - *Stendardo*, pezzo di rete a maglie, disteso sopra un telaio di bastoni di legno, che serve per prendere i passeri. - *Tramagli*, reti per prendere le pernici. - *Tramaglietti*, copertoni o reti per paretai. - *Tramaglio*, rete che si pone in giro al palone, cioè ad un gran palo, sul quale si appendono, ognuna in una gabbietta, una quarantina di quaglie.

Allettaiuolo, tordo o altro uccelletto che serve da zimbello. - *Àzzica*, l'uccello che si muove per via di una cordicella imbrachettata, diversamente dallo zimbello. - *Azzicare*, muovere l'àzzica, eccitare con l'àzzica gli uccelli a scendere nella piazzetta, a tiro della rete. - *Cieco*, l'uccello acciecato perchè, cantando meglio, serva di richiamo nella caccia del paretaio. - *Richiami*, gli uccelli ingabbiati che col canto fanno avvicinare e cadere nelle insidie loro tese gli uccelli di passo. - *Schiamazzo*, nelle uccelliere, il tordo che si fa stridere, acciocchè i tordi che passano calino a nascondersi, come se avvertiti del falco. - *Zimbello*, uccello che si lega e si fa svolazzare per allettare gli altri uccelli. - *Zimbelliera*, lo strumento a cui è attaccato lo zimbello.

Accodare, mettere una penna alla coda degli uccelletti per farli servire da zimbelli, in paretai, roccoli, brescianelle, ecc. - *Affilettare*, legare i filetti per far la ragna *(sorta di rete)*. - *Arretare*, prendere alla rete. - *Imborsarsi:* si dice quando gli uccelli, fuggendo lo spauracchio, vanno a battere contro le reti, le quali fanno delle specie di borse, entro le quali gli uccelli rimangono presi. Perciò si *imborsano*. - *Insaccare*, della rete quando, alla caccia del roccolo, fa borsa bene, e gli uccelli ci restano. - *Prendere alla rete*, con la rete, nella rete. - *Sbruffare*, spaventare gli uccelli, perchè entrino nelle reti. - *Sbruffata*, lo sbruffare. - *Tendere al paretaio, all'uccelliera*, tendere reti, lacci o simili per prendere uccelli. - *Tesa*, il tendere agli uccelli, e il luogo acconcio per tendervi le reti. - *Tiro:* al paretaio, fare un tiro di sette frusoni vuol dire che, con un colpo di rete, si sono presi sette frusoni.

Caccia con le panie.

Aucupio, caccia d'uccelli, specialmente quella che si fa con la pania. *Ixeutica*, l'arte di cacciare a questo modo. - *Caccia alla civetta* (anticam., *coccoveggia*), fatta con otto o dieci panioni, che si piantano nel *fodero* ficcato in terra presso qualche siepe, qualche cespuglio o pianticella, intorno intorno al luogo nel quale si ferma la civetta sulla gruccia. - *Chiurla*, specie di caccia con la civetta, col fischio e con le paniuzze. - *Fischiarella*, caccia economica e divertente, che si fa con un assortimento di due o trecento paniuzzi, contenuti entro una pelle di montone e disposti su una quercia preparata apposta, e con una civetta. - *Querciola*, piccola quercia che si tende con paniuzze per far la fischiarella con la civetta: serve anche per far la tesa con le reti, munendola di gabbie contenenti uccelli di richiamo. - *Fraschetta*, modo di cacciare gli uccelli, in uso nella Toscana: si pratica in un luogo piantato di

ulivi, che vengono guerniti di paniuzze. Agli ulivi sono appese e nascoste gabbie, con un uccello di richiamo. Il cacciatore sta in una capanna e sorveglia la tesa. - *Piantone,* genere di tesa che si usa in Lombardia: consiste in un alto palo, in cima al quale si pongono tre o quattro bastoni tesi in senso orizzontale e coperti di paniuzzi.

Arundo, canna intrisa di pania per pigliare uccelli. - *Bacchettone,* paletto a fianco del piantone, con sopra un panione per prendere gli uccelli. - *Boschetto,* insieme di alberetti tenuti bassi e potati ad arte, sui quali si mettono panie per prendere tordi. - *Fantoccio coi vergelli,* fascio di verzura, ridotto pari col tosarlo: lo si fa in alcuni punti per pigliare gli uccelli, coi paniuzzi che vi vengono tesi intorno. - *Gabbione,* gabbia grande; specialmente quella divisa in scompartimenti che si porta alla caccia della civetta. - *Gabbioncello,* gabbione di dimensioni più piccole di quelli che comunemente si adoperano in Toscana: lo si usa per la caccia con la civetta, ed è a piani, o meglio a scompartimenti orizzontali, come il gabbione. - *Geti,* striscie di pelle che formano la lettera *V*, e che servono a legar le zampe delle civette e dei falchi, in modo da tirarne una sola e lasciar lenta l'altra, e ciò per non azzoppare questi uccelli. - *Grilli-talpe (zuccaiole):* si cercano per la tesa alle averle, ed avendone una certa quantità si può dire: *tante zuccaiole,* tante averle. Questa tesa si fa con paniuzzi. - *Gruccia,* o *mazzolo,* paletto terminato da un guancialetto di forma circolare, imbottito di stoppa e tenuto solidamente per un' assicella tonda, anch'essa con un reticolato di spago: è aguzzo nella sua parte inferiore, e lo si infigge nel terreno. Su esso salta e fa inchini la civetta.

Palmone, pertica grande su cui si fissano paniuzzi per prendere uccelli. - *Pallottiere,* gabbia di forma sferica, costruita intorno ad un grosso bastone che l'attraversa verticalmente: è in uso in qualche parte della Toscana, per la tesa con la civetta, servendo ad un tempo da gruccia e da gabbia pei pettirossi, poichè il bastone che le serve di fusto si prolunga nella parte inferiore di circa un metro; essendo aguzzo, lo s'infigge nel terreno. - *Pania,* sostanza attaccaticcia, specie di resina, molle, che non si essicca, di colore verdognolo, glutinosa, scorrevole: la si estrae dalle bacche del ***vischio*** bianco e dalla corteccia interna dell'agrifoglio. - *Panione,* mazza impaniata per pigliare gli uccelli. - *Paniuzze,* bacchettine di scopa o di rami d' arboscelli dal legno compatto, asciutti, sottili come ferri da calze, e diligentemente coperti di buon vischio: acconciamente disposte sulle piante, servono per prendere gli uccelli. - *Paniaccio,* pelle nella quale si involgono le paniuzze. - *Vergello,* mazza intaccata dove si ficcano le paniuzze, uccellando: la pania stessa.

Riverenza, quel grottesco inchino che fa la ***civetta,*** per naturale istinto, specialmente quando è sul paletto.

Accivettato, di uccello, lo stesso che ammaliziato, cioè non più sottoposto al fascino della civetta. - *Ammaliziato, ammalizzito,* l' uccello che non dà retta alla civetta: ciò avviene quando un pettirosso, un codirosso, una cinciallegra, ecc., riescono a spaniarsi, o quando hanno più volte veduto giuocare la civetta. - *Andare a civetta,* a caccia con la civetta: questa caccia si fa ponendo la civetta legata coi *geti,* in un luogo ove sia ben veduta dagli uccelli che passano o che sono nascosti fra le siepi o nel bosco. Nei punti delle siepi ove si giudica che gli uccelli verranno per godersi i voli della civetta dalla gruccia a terra, e dalla terra sulla gruccia, si pongono i panioni sporgenti quanto più è possibile; poi si fischia, e si chiamano pettirossi, cinciallegre, codirossi, ecc., che, posandosi sui panioni, vi rimarranno invischiati. Quando non vi sono siepi, si tende dove meglio si può, sempre in modo che gli uccelli siano obbligati a posarsi sui panioni per goder bene la civetta. - *Impaniare,* restare alla pania. - *Tirar il calesse,* lo strascicare che la civetta fa del gabbione, invece di civettare.

Caccia col fucile e coi cani.

Aspetto, specie di caccia di notte agli animali, aspettandoli in un dato punto. *Stare, andare all' aspetto:* delle lepri dicesi più comunemente *a balzello.* - *Battini,* quelli che alla caccia sono destinati a snidare e porre in corsa le lepri. - *Battuta,* l'esplorazione che si fa di un luogo ove si sa o si suppone vi sia della selvaggina, frugando dappertutto con cani o senza, o cercandovi uno o più animali che si sono veduti posare o nascondersi. - *Capannello* (cacciare le pernici al capannello): consiste in un piccolo recinto di forma circolare, in muro a secco, dietro al quale si colloca il cacciatore in agguato e dopo aver posto bene in vista, a tiro di fucile, un bel covone di paglia con le sue spighe di grano, per attirarvi le pernici, ghiottosissime di questo cereale. - *Marca,* uomo o garzoncello che, seguendo il volo dell' animale inseguito, veda dove questi è andato a *dare,* e ne informi il cacciatore.

Nocetta, tesa che si fa in Toscana: due quercie ben preparate, e al piede dalle quali si trovano uccelli di richiamo ingabbiati, servono da luoghi di sosta agli uccelli di passo, ivi attirati dal verso dei loro compagni prigionieri. Il cacciatore, nascosto in un capanno, prospicente alle quercie, fa fuoco, col fucile, contro i fringuelli, i frosoni, i montanelli, ecc., che si posano sulle quercie. - *Posta,* il punto assegnato ad ogni cacciatore, nelle caccie alla lepre, al cinghiale o ad altri animali, che i cani faranno con tutte le maggiori possibilità passare a tiro di fucile. *Buona, cattiva posta.* - *Preda,* acquisto fatto cacciando: cacciagione. - *Specchietto* per le allodole, ordigno foggiato a mezzaluna, coi due corni volti verso terra. In questa mezzaluna sono intarsiati pezzettini di specchio; la mezzaluna gira su un pernio ed è messa in azione da un meccanismo. Gli *specchietti,* girando, scintillano e richiamano, coi lori sprazzi luminosi, le allodole, al momento in cui passano. - *Voci,* uomini o ragazzi, incaricati di fare il maggior baccano possibile, urlando, percuotendo con bastoni le macchie o lanciando pietre dentro fossi e cespugli, per iscovare il cinghiale e dirigerlo verso i cacciatori.

Accavallare dicono i cacciatori l' andar nascosti dietro ad un cavallo, per accostarsi, coperti così, a tiro d'uccello o d'altro animale. - *Aggattonare,* camminare per terra carpone: andare a balzello, andar a caccia. - *Andare, aspettare, prendere a balzello,* dicesi delle lepri alle quali si dà caccia al lume della luna, senza cani. - *Battere e ribattere,* far alzare gli uccelli o le lepri e, dopo loro sparato senza successo, andare a ricercarli nel luogo ove sono andati a posarsi. - *Bollettare,* sbagliare il colpo: non uccidere, non ferire l'animale, al quale si è sparato contro (così in Lombardia); in Toscana invece si dice *spadellare.*

Braccheggiare, cercare, fiutare, a modo dei

bracchi. - *Buttarsi*, degli uccelli, quando calano in modo comodo per il cacciatore. *Buttata*, posto dove gli uccelli si buttano. - *Fare un ferraiolo*, dei cacciatori che buttan giù a colpo l' animale, che casca come un cencio. - *Far padelle*, fallire il colpo. - *Romper la brigata*, ammazzare qualche uccello nel branco. - *Scamosciare*, dar la caccia al camoscio. - *Scaricare*, dar fuoco alla carica, sparando l'arma. Più propriamente, varrebbe toglier la carica senza incendimento. - *Sparare a volo*, agli uccelli mentre volano. - *Spuntonare*, tirare rapidamente appena l'uccello si alza dal terreno, volando.

Tirare a fermo, all'animale quand' è fermo. - *Tirare a frullo*, nel tempo che l' uccello frulla, ossia si alza da terra. Tirare a *pallini*, a *palla*, a *pallottola*, ecc - *Tirare al mucchio* o *al branco*, di cacciatore che tira a uno stormo d'uccelli. - *Tiro, tiro, uccello, uccello*: ogni tiro butta giù un uccello.

Caccia coi cani. — *Azzampato, azzampato bene o male*: dei cani da caccia che hanno le gambe belle o brutte. - *Bracco*, cane da caccia buono a scovare e inseguir l' animale. *Bracco da acqua, da fermo, da leva, da presa, da sangue, da ripulita, da seguito.*

Cane da presa, quello che ferma la preda. - *Hunter* (ingl.), cane da caccia. - *Retriever*, voce ingl. usata dai cacciatori per indicare il cane che riporta la selvaggina uccisa col fucile. - *Segugio*, varietà di cane da caccia, che serve esclusivamente per la lepre. Il segugio scova, insegue e, se riesce ad afferrare la lepre, la sbrana e la divora. - *Spaniel*, voce ingl., cane da caccia, inglese, pregiato per le forme, il pelo setaceo, l'agilità, l'olfatto onde leva la selvaggina. - - *Spinone*, ottimo cane da fermo, simile per la struttura al bracco, coperto però di un pelo duro, folto, spinoso, che gli dà aspetto brutto e selvaggio.

Copula, guinzaglio per tenere cani da caccia. - *Guinzaglio*, corda o striscia di pelle solida che, passata attraverso gli anelli del collare, serve ad accoppiare i cani di una muta, o a tenere un solo cane. - *Millus, melium*, collare per cane da caccia: di cuoio, tempestato di chiodi, con capocchia di ferro. - *Incontro*, il trovare o l'*incontrare*, che il cane fa per il terreno, dell'odore della lepre, d'una pernice, d'una quaglia o di un salvatico qualunque passato di fresco da un luogo. - *Muta*: si dice tanto di una quantità di cani da caccia, da presa e da penna, segugi, bracchi, spinoni, setters, ecc., come d'una collezione d'uccelli canori, per la maggior parte ciechi, come fringuelli, tordi, merli, cardellini, allodole, pispole, montanelli, ecc., che servono per le tese fisse.

Accanare, mettere il cane dietro la fiera. - *Avere un fiato nel naso*, dei cani da caccia, sentire qualche indizio di selvaggina. - *Braccare*, cercare la fiera: detto dei bracchi. - *Canizzare*, quel modo speciale di latrare che hanno i cani, allorchè hanno scovato la lepre e la inseguono. - *Fiutare*, del cane che annusa il terreno, fiutando l'odore lasciato dalla selvaggina. - *Lasciare il cane alla lepre*, scioglierlo perchè la insegua. - *Lavorare*: i cani quando sono volonterosi e frugano e fiutano diligentemente il terreno, *lavorano bene*. - *Levare*, il far uscire dal covo una lepre o una volpe, o alzare dei volatili. - *Puntare*, dei cani che, scoperta la selvaggina, si fermano, e restano immobili davanti alla quaglia, alla pernice o a qualunque altro animale, finchè il cacciatore non li eccita a saltar addosso, per farli levare. - *Ribattere*, dar ancora sotto a un uccello, coi cani. - *Sbucare*, far uscire dal buco, dal covo, una lepre, ecc. - *Scagnare*, l'abbaiar del cane, scoperta la lepre, il cervo o sim. - *Sciorre i bracchi*, l'azione di mettere in libertà, per il bosco e per la campagna, i cani che si adoperano per la caccia. Veramente ciò accade quando si caccia in modo che ogni cacciatore debba trovarsi ad un posto stabilito. - *Scovar la lepre*, del cane che scopre nel covo la lepre e la fa balzare. - *Scovar la volpe*, della muta dei cani che riesce a far uscire la volpe dalla sua tana. - *Sentire*, quando il cane *dà di naso*, sentendo le emanazioni della selvaggina. *I cani sentono*. - *Squattire, squittire*, lo stridere proprio dei bracchi, quando levano o inseguono la selvaggina.

Bracchiere, colui che custodisce, guida e scioglie la muta, iniziandosi una caccia, e provvede, poi, a raccoglierla e rimettere le coppie al guinzaglio. - *Caccini*, quelli che alla caccia conducono i cani *levrieri*, accoppiati e legati in modo da poterli sguinzagliare appena la lepre si scopra. - *Menaroli*, coloro che nella caccia al capriolo, quando i bracchieri hanno sciolto i cani, li seguono urlando e sparando qualche colpo in aria, eccitando la muta a scovare la selvaggina. Questo genere di caccia coi *menaroli* è in uso nelle montagne sopra Avellino. - *Venatore*, chi fa cacciare i cani. - *Venaria*, tutto ciò che concerne la caccia coi cani; gli ufficiali di caccia. *Gran venatore*, ufficiale comandante la venaria.

Alali, fanfara cinegetica od aria che si eseguisce coi corni da caccia allorchè l'animale soccombe. - *Assitato*, il luogo nel quale i cani fiutano, per esservi passata la selvaggina.

Caccia a cavallo. — Caccia di notte.

Caccia in acqua o in palude.

Caccia a cavallo. — Quella nella quale i cavalieri inseguono l'animale (volpe, lepre, cervo, daino, ecc.), messo in fuga da cani di razza speciale, *fox-hounds* (ingl.). - *Meet* (mìt: ingl.), appuntamento, posto di ritrovo da cui si inizia la caccia. - *Chek* (céc: ingl.), arresto momentaneo durante la caccia, avendo i cani perduto la *pista* dell'animale inseguito. - *Scent* (sént: ingl.), odore, fiuto, dei cani, nelle caccie a cavallo. - *Tally ho* (ingl.), grido che emette il *master* (ingl.), o direttore delle riunioni di caccia, quando l'animale è raggiunto dai cani. - *Hunstman* (ingl.), o *piqueur* (franc.), servente del direttore. - *Whip* (ingl.), chi ha in speciale custodia i cani. - *Curée* (franc.), l'operazione che si pratica, dopo il tally ho, tagliando a pezzi l'animale, dandone le interiora ai cani, la testa e la coda ai due cavalieri arrivati i primi al posto della presa. - *Hunting horse* (ingl.), cavallo da caccia. - *Fox hunting* (ingl.), caccia alla volpe. - *Drag* (drèg: ingl.), caccia artificiale, lanciando i cani sulla pista marcata dall'odore di un pezzo di carne precedentemente trascinato per terra da un cavaliere. - *Paper-hunt* (peper-hunt: ingl.), caccia a cavallo nella quale ogni cavaliere cerca di arrivare primo ad una meta da altri segnata, seguendo una pesta marcata con pezzi di carta.

Caccia di notte. — *Anatria*, il rumore d'ali che fanno le folaghe nell' acqua e che segnala la loro presenza ai cacciatori, durante la notte o all'albeggiare. - *Andare a scaccino*, a caccia della lepre di notte, al lume di luna, cercando alcuni di cacciarla con rumori, alle poste. - *Caccia con la pala e la campana*: si fa da due cacciatori, durante una notte nebbiosa, uno reggendo la lanterna e suonando la campana, l'altro abbattendo con la pala gli uccelli

affascinati dal suono e dalla luce. - *Frugnolare,* andare a caccia col frugnólo. - *Frugnólo,* caccia con un lume posto im mezzo ad una specie di imbuto e una spatola o una balestra per ammazzare gli uccelli. - *Mira elettrica luminosa,* piccolo apparecchio immaginato da Trouvé e col quale i cacciatori possono prendere la mira di un oggetto nel cuore della notte, con la stessa precisione che di giorno. - *Ramàta,* strumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, con un manico di tre o quattro braccia, per uso di stramazzare gli uccelli a frugnólo.

Caccia in acqua e in palude. — *Barchino,* **barca,** barchetto usato nei paludi per andare a caccia. - *Pantera,* o *pantiera,* fossa lunga e larga, artefatta, vicino ad una palude, nella quale si adatta una rete per pigliarvi le anitre selvatiche. Anche, la rete per pigliare anitre, beccaccie, pernici - *Spingarda,* piccolo pezzo d'artiglieria che si adopera per dare la caccia alle anitre. - *Stampa,* uccello morto e impagliato messo in acqua per ingannare le anitre e le oche di passo. - *Tinella,* genere di caccia che i romagnoli fanno ai beccaccini, ponendosi entro tini ricoperti di erbe e collocati presso i luoghi paludosi, ove si prepara l'inganno, attirandoli sopra un terreno preparato con sangue di bue o con altra esca. - *Tela,* modo di cacciare le folaghe: molte barche, sulle quali stanno i cacciatori, ad un segnale combinato, che si dà anche con una tromba, muovono compatte verso il primo specchio « del lago » ove si veggono, come una immensa macchia nera, raccolte le migliaia di folaghe. Esse, per naturale istinto, abbandonano i canneti allo spuntar del giorno e si adunano in branco nel mezzo dei laghi. La manovra delle barche, formanti la tela, consiste nell'avviluppare il branco a grande distanza in un cerchio, che va man mano restringendosi fino a che le folaghe, costrettevi dal progressivo avvicinarsi del nemico, si decidono al volo e, per mettersi in salvo, devono forzatamente passare a tiro dei cacciatori. Allora cominciano le schioppettate. - *Zampogna,* fischio speciale che i cacciatori adoperano per chiamare le folaghe.

Caccia col falco — Caccia con trappole.

Falconeria, arte di ammaestrare il ***falcone*** a dar la caccia agli uccelli. - *Falconare,* cacciare col falcone. *Andare a falcone,* andar a falconare. - *Gettare il falcone,* dargli la via. - *Falconiere,* il cacciatore col falcone. - *Maestro,* chi addestrava, custodiva, medicava i falconi. - *Strozziere,* ufficiale che portava a caccia i falconi su un telaio o cornice quadrata, con tre stecche sul davanti e tre dietro, in mezzo alla quale stava egli, reggendola ad armacollo con due cinghie.

Altani, falchi abituati a volare in alto, per piombare poi sulla preda volante. - *Cappelletto,* o anche *cappuccio,* specie di cuffia che si metteva ai falchi ammaestrati per la caccia e che impediva loro di vedere. Lo si toglieva ai falchi al momento di lanciarli contro ad una preda. - *Falcone,* ***falco*** che si ammaestrava per la caccia. - *Incarnato,* il falco ammaestrato a ghermire la specie di preda che voleva il falconiere. - *Lógoro,* arnese di penne o di cuoio, simile a un'ala, col quale, girandola, si richiamava il falcone. - *Maniero,* falcone, amico della mano che lo portava. Si diceva anche *appugnato,* cioè fermo e sedente in pugno.

Caccia con trappole. — *Archetti,* piccoli archi che si preparano con forte filo di refe, e che scattano mediante una molla, acchiappando e strozzando gli uccelli. - *Buca cieca,* quella che i contadini fanno e ricoprono di frasche perchè vi caschino le bestie selvatiche. - *Calàppio,* specie di laccio che si tende agli uccelli o anche alle lepri (*accalappiare,* prendere col calappio).

Chiapparello, caccia che si dà alle oche e alle anitre: consiste nel servirsi di un cavallo o di una vàcca, abituati al giuoco, che, pascolando nei prati, e non essendo temuti dalle oche o dalle anitre selvatiche, lasciano avvicinare a tiro il cacciatore nascosto dietro di essi. - *Cèstola,* specie di gabbia fatta in forma di cuffia, di vimini, il cui sportello si piega a terra, essendo fissato alle estremità della gabbia stessa infissa sul suolo. Questo sportello è legato alla sua cima con uno spago, cui è appesa nna grossa pietra. Lo spago, passando attraverso alla gabbiuzza, è trattenuto appena appena da mollette a scatto, che gli impediscono di seguire il salto e chiudere la gabbia; riposa sopra una forcella fatta con un pezzo di legno. Sullo scatto, che è in mezzo alla gabbia, si pone una *camola* (baco della farina). L'uccello va a beccarla. Il giuoco agisce, la gabbia si chiude, e l'uccello rimane prigioniero.

Ferretti, ordigno di ferro, a molla, con un uncino sul quale è infisso il cibo: scatta non appena l'uccello becca il cibo stesso. - *Lacciaia,* specie di paretaio. - *Laccio,* cappio, legame a nodo scorsoio, in modo che l'uccello, passandovi, vi resti preso: si tende in terra, nei solchi ove sogliono passare allodole o altri uccelli, e nei boschetti appositi, ove sogliono passare i tordi: lacciuolo, lacciuoletto. - *Laccio a tirante,* in rame o in ottone per prendere le volpi, i tassi. - *Palloncino,* variante della *cestola* o *gabbiuzza,* e consiste in una reticella fatta ad archetti con molla, sulla punta della quale si mette una *camola.*

Pedica dentata, trappola da caprioli; qualunque trappola per uccelli. - *Penere,* i quattro lacci, fatti con setole di cavallo, infilati in un cordino, pur esso di setole, mantenuto teso con due piccole mazze, dette *staggette:* servono per prendere nei boschi i tordi e i merli.

Ritrosa, sorta di gabbia per pigliare uccelli: ha forma rotonda e piatta con l'ingresso fatto a chiocciola, e tale che, una volta entratovi, l'uccello non trova più modo di uscirne. - *Sbalzetto,* specie di archetto fitto in terra e fatto con un ramo piegato, che fa repentinamente chiudere la gabbia preparata per prendere gli uccelli. - *Schiaccia,* e volg. *stiaccia,* sorta di pietra sorretta in bilico per prendervi gli uccelli. - *Solchetto,* tesa in uso nella Liguria: consiste in due reti disuguali, nascoste entro due solchi ai lati della tesa. Sull'aia sono disposti i giuochi e i richiami attorno ad un boschetto artificiale. - *Spiringone,* pezzetto di legno piegato ad arco che scatta e afferra gli uccelli.

Tagliola, tagliuola, trappola di ferro che si prepara per le volpi, per le lepri e anche per le aquile: sono due pezzi di ferro, uno dei quali solidamente infisso nel suolo e l'altro steso sul medesimo. Hanno forma semicircolare: uno rimane immobile; quello steso, non appena l'animale entra nella tagliola, per ghermire o mangiar la carne postavi, scatta e chiude con forza grandissima le zampe della volpe, del lupo, della lepre, dell' aquila, impedendo loro di fuggire. - *Transenna,* trappola per pigliare uccelli. - ***Trappola,*** arnese di vario genere per prendere animali: la *trappola con assi* serve per qua-

lunque genere di uccelli, essendo leggera e con una molla di facilissimo scatto. - *Trappole con pietre*: in un largo quadrato del suolo ove la neve è caduta, si formano dei fossi ricolmi di grano ed a mezzo di fuselli si sospende sul fosso una pietra.

Prendere, rimanere alla tagliola, in trappola.

Del cacciatore

Istrumenti, arnesi, munizioni, ecc.

Cacciatore, chi va a caccia o fa professione del cacciare: cacciante, uccellante, uccellatore. Di uomo si dice che è un *Nembrod*, o Nemrod; di donna, una *Diana*: seguace di Nembrod, di Diana; venatore, venatrice; belvicida, fericida. - *Licenza*, il permesso di caccia, porto d'arme. - *Patentino*, foglio di permesso ai cacciatori per alcune specie di caccia. - *Sant' Uberto*, protettore dei cacciatori.

Auceps, in senso generale, uccellatore; più specialmente, guardia-caccia. - *Battitore*, chi percorre un bosco, un tratto di paese, per scovare la selvaggina. - *Bucaniere*, cacciatore di buoi selvaggi, come i *gauchos* in America. - *Capo-caccia*, quello che dirige una partita di caccia, assegnando i posti, dando il segnale di sciogliere i cani e regolando le battute. - *Guardiacaccia*, chi veglia per impedire la caccia nelle bandite. - *Lacciuolaio*, tenditore o facitore di lacci. - *Scacciatore* (scherz.), d'un cattivo cacciatore. - *Uccellatore*, uomo incaricato di preparare il paretaio. – *Zimbellatore, zimbellatrice*, chi muove le zimbello, fa l'ufficio di *zimbellare*, ossia di allettaro gli uccelli con lo zimbello.

Istrumenti, arnesi, indumenti. — *Balestra*, istrumento per tirare agli uccelli. - *Cantarella*, fischio speciale per attirare le pernici, chiamato, in Lombardia, anche *ossetto*. - *Cerbottana*, mazza lunga circa due metri, vuota dentro, a guisa di canna per la quale a forza di fiato si spinge fuori, con la bocca, una palla di terra: ed è strumento da tirare agli uccelli. - *Chioccolo*, fischio d'ottone per chioccolare, assai più grosso di quello da lodole. Specie di caccia che si fa agli uccelli con la pania e col chioccolo. - *Corno*, istrumento musicale per ricambio di segnale fra i cacciatori, nelle grandi caccie.

Fischietto, fischio, piccolo strumento, di legno o di ottone, per imitare il canto di diversi uccelli. - *Fischi di richiamo* sono quelli di cui si servono gli uccellatori per fermare l'attenzione e attirare sulle tese gli uccelli di passo: *fischi da lodole, da pettirossi*, ecc. - ***Fucile***, arme da caccia: schioppo. - *Ossetto*, fischio per attirare le quaglie. - *Pispola*, fischietto che s'adopra per chioccolare come gli uccelli. - *Pispolare*, fischiare agli uccelli con la pispola. - *Pistolese*, sorta di pugnale da caccia, a due tagli, che si fabbrica a Pistoia. - *Quagliere*, fischio da quaglie. - *Sordina, sordino*, fischio adoperato dai cacciatori per chiamare i tordi. - *Spiede*, ferro acuto in asta per la caccia dei cignali e d'altre fiere. - *Squarciavolpe*, lancia da caccia.

Borraccia, fiaschetta di legno, o di vetro, ricoperta di vimini o di cuoio, che i cacciatori portano seco, per avere un po' di vino o d'altro alla colazione, durante la caccia. - *Cacciatora*, sorta di veste larga, corta e aperta dinanzi, con molte tasche, usata dai cacciatori e dai campagnuoli: è formata dalla parte posteriore della giacca stessa, che si apre dai due lati e che è destinata a contenere la selvaggina uccisa. In Toscana si chiama anche *carniera*, ma la *carniera* è diversa. - *Carniere* o *carniera*, nome derivato dalla falconeria, e servíva a designare quella specie di borsa nella quale si teneva la *carne* da dare ai falchi, quando tornavano al logoro o sul braccio del falconiere dopo la caccia: vi si riponeva anche la preda. *Oggi* il *carniere* (ingl., *hunting-bag*) è quella borsa che si porta ad armacollo e che è coperta da una rete, entro la quale si mette, per tenerla fresca, la selvaggina uccisa. Nell'interno, oltre la selvaggina, si possono tenere vettovaglie, arnesi. ecc.

Endromide, sorta antica calzatura per la caccia. - *Ghette*, gambali di cuoio o di fustagno o d'altra grossa tela, con o senza staffe, che i cacciatori sovrapponevano alle scarpe, per tenere stretti e raccolti i calzoni o per garantirsi tanto dall'umidità e dal fango, quanto dalle punture delle spine. - *Ghetta anchina*, da cacciatori. - *Hunting-coat* (ingl.), abito da caccia. - *Tunica di pelle:* serve per la caccia in montagna e nelle regioni fredde, ed è generalmente di pelle di montone.

Munizioni. — ***Cartuccia***, tubetto di cartone, con la culatta di ottone, nel cui centro è una capsula, la quale, percossa dal cane del fucile, produce l'accensione e l'esplosione della polvere contenuta nella cartuccia. - *Cartucciera*, cintura intorno alla alla quale stanno dei cannelli formati con una forte stoffa tessuta in cordone o spago, ed entro cui si pongono le cartuccie destinate alla caccia, in sufficiente numero per una giornata almeno. - *Fiaschetta*. vasetto per lo più di latta, talora di corno, terminante in becchetto conico, che esso pure si annette al misurino: il cacciatore vi tiene la polvere. - *Gocciolcni*, munizione da caccia per la selvaggina grossa o per tirar da lontano. - *Lacrima*, specie di munizione da caccia più grossa dell'ordinaria. - *Migliaròla*, la qualità più minuta dei pallini da caccia. - *Misurino*, il boccioletto della fiaschetta da caccia per misurare polvere e pallini. - *Pallini*, quelli di piombo che si adoperano dai cacciatori. - *Palliniera, borsa*, un sacchetto di pelle, entro cui si tiene la munizione. *Becchetto della palliniera*, bocciuolo di latta, aperto alle due estremità, una di esse legata alla bocca della palliniera, l'altra imboccante nel misurino. *Serrame della palliniera*, quel congegno per cui il misurino e il bocchetto s'attengono bene insieme, quand'anche entrassero un po' lenti l'un nell'altro.

Polvere, miscela di materie accensibili ed esplosive, con la quale si carica il fucile o altra arme da fuoco: è a *grana* grossa, piccola, minuta, ecc. - *Piombo*, munizione per fucile da caccia. - *Sacchetto*, rettangolo di filaticcio cucito a tubo, con due fondelli: riempito di polvere, costituisce il cartoccio. - *Ventriera*, larga borsa di pelle o di frustagno da portare alla vita per metterci le munizioni.

Termini varî del linguaggio venatorio.

Aescato, di uccello o animale attratto nelle insidie mediante esca di cui sia ghiotto, opportunamente predisposta nei luoghi da esso frequentati. Anche l'apparecchio che si fa nel luogo in cui si adatta la rete, uccellando con l'aiuolo. - *Agevole*, di uccello che si lascia prendere in mano e accarezzare volontieri. Si dice per lo più di una civetta o di un falco che non danno colpi di rostro, d'ala o d'artiglio. - *Areopago cinegetico*, tribunale di caccia. - *Bandita*, luogo di caccia riservata, proibita. - *Brigata*, famiglia di starne, ossia di pernici grigie. – *Carneficina*, di caccia straordinaria,

grànde uccisione di volatili o d'altri animali: strage - *Chiusa* (tener gli uccelli in chiusa): durante l'estate si tengono gli uccelli che costituiscono la *muta* in una stanza all'oscuro, per impedir loro di sfogarsi a cantare, avendone la maggior cura e cibandoli in modo da non incalorirli. Venuto il momento della *tenditura*, questi uccelli, tolti di chiusa, si sfogano a cantare nei paretai, nei roccoli, nelle fraschette, nelle brescianelle. nelle prodine, ecc. - *Crocette*, i perniciotti divenuti già più grossi delle quaglie e buoni pel cacciatore.

Equipaggio di caccia, tutto il treno, il corredo, specialmente i cani. - *Giuoco*, nel gergo degli uccellatori, *campetti* di panico, di formentone, ecc. - *Hunting-match* (ingl.), partita di caccia. - *Linguaggio venatorio*, i termini e le frasi che usano comunemente fra loro i cacciatori. - *Luminelli*, in Toscana, i fringuelli non acciecati che servono per le tese,

Master (ingl.), il direttore d'una partita di caccia, o il più abile cacciatore della compagnia: maestro, mastro.

Meet (mit), riunione di caccia. - *Parco*, recinto esteso e custodito, dove si alleva e si tiene selvaggina per cacciare. - *Pastura*, lo sterco della selvaggina, indicante che questa fu a cibarsi nel luogo dove si è trovata. *Fresca* o *vecchia*, fa conoscere se pernice, quaglia o beccaccia è stata di recente, o no, nel luogo stesso - *Pista*, traccia del lupo, della volpe, ecc. - *Presiccio*, degli uccelli presi di recente. - *Riserva*, la bandita. - *Ritrovo*, luogo, punto nel quale i cacciatori si danno convegno.

Squincione, il fringuello non cieco che si tiene in gabbia davanti al finestrino del paretaio, della fraschetta, ecc., e che, spaurito a bella posta dallo sporger fuori del finestrino medesimo delle mani dell'uccellatore, fa il suo *cin cin* più volte, chiamando per tal modo i suoi compagni che passano volando. - *Tesa*, il tendere agli uccelli; il luogo acconcio per tendere le reti. - *Uccellabile*, da potersi uccellare. - *Uccellagione*, quella parte della caccia che tende a prendere gli uccelli: i mezzi o gli artifici usati all'uopo sono il fucile, il vischio, le reti, i trabocchetti, i lacci. - *Uccellagione, uccellatura*, tempo della caccia. - *Uccellanda*, luogo, per lo più sui colli o sui monti, piantato d'alberi, circondato da reti a maglia fitta (ragne), così disposto per prendere gli uccelli. - *Uccellatura*, l'uccellare e il tempo. - *Uccelli da tesa*: fringuelli, tordi, merli, cardellini, lodole, pispole, muta di uccelli canori, la maggior parte ciechi, per tendere agli uccelli. - *Versi indicatori:* si dice dei versi che fanno alcuni uccelli di chiusa, quando sono portati sulle tese, indicando, prima degli altri, l'arrivo di uccelli di passo.

Alzare gli uccelli, far sì che si mettano a volo su da terra, in modo da poterli colpire. - *Colombellare*, tirare a colombella. - *Far candela*, si dice dell'uccello quando, invece di fuggire lateralmente, vola in su, quasi verticalmente, e così fugge la rete.

Fischiare, a' tordi, a' pettirossi, alle lodole, imitarne il fischio con uno strumentino, perchè vengano nelle tese. - *Sgabbiare:* finita la stagione delle tese, gli uccellatori sogliono aprir le gabbie agli uccelli di poco conto che hanno servito durante il passo, lasciandoli in libertà. Oppure li uccidono e li mettono allo spiedo. - *Ramatare*, colpire con la ramata. - *Stendere*, portar via gli strumenti della tesa quando è finita la caccia; per similit., *sullo stendere* vale sul finire. - *Tendere*, si dice d'ogni maniera di caccia: a rete, a vischio, a lacci. - *Tesura*, luogo ove si è tesa qualche caccia. - *Uccellare* a' tordi, a' pettirossi: i tordi si prendono ai paretai, ai roccoli, alle brescianelle, ai boschetti, ecc.; i pettirossi con le civette, nel modo indicato. - *Zimbellare*, muovere lo zimbello per allettare gli uccelli.

Francesco mio!: quando un fringuello cieco è *buono*, deve sempre terminare il suo verso in modo che sembri dica: *Francesco mio!* - *In bocca al lupo!*, frase della quale si servono i cacciatori per augurare una buona caccia ai loro colleghi, non essendo ritenuto propizio l'altro: Buona fortuna! L'origine di questa frase si vuole attribuire al premio conferito da vari governi a chi uccideva un lupo. Così l'augurio di trovarsi faccia e faccia con uno di questi animali, ammazzarlo e riscuotere il denaro del premio, era il miglior augurio che far si potesse ai cacciatori di lupi. E la frase si sarebbe poi generalizzata per tutti i cacciatori di qualunque genere di selvaggina. - *In treno di caccia*, in arnese.

Cacciadiávoli. Veggasi a ***diavolo.***

Cacciagiòne. La preda che si fa a ***caccia.***

Cacciamento. Il cacciare, lo scacciare, il ***mandar via.***

Cacciamosche. Detto a ***mosca.***

Caccianfuòri. Sorta d'***incùdine.***

Cacciare. Andare a ***caccia.***

Cacciare (*cacciata, cacciato*). Scacciare, espellere, ***mandar via*** bruscamente, ***respingere,*** sfrattare; ***spingere.***

Cacciarsi (*cacciato*). Detto a ***entrare.***

Cacciatòia. Strumento da ***falegname.***

Cacciatòra. Veste da ***cacciatore.***

Cacciatore. Chi va a ***caccia.***

Cacciatorio. Atto o destinato alla ***caccia.***

Cacciatreccie. Sorta di ***scalpello.***

Cacciavìte. Istrumento per allentare o stringere una ***vite.***

Cacciucco. Sorta di ***minestra.***

Caccìume. Qualità di ***vite,*** marchigiana.

Cáccola (*caccoloso*). Veggasi a ***capra*** e a ***pecora.***

Cacherella. Cacaiòla, ***diarrèa.***

Cacherèllo. Sterco del ***topo,*** del ***coniglio,*** della ***lepre*** e d'altri animali.

Cachessìa (*cachèttico*). Stato generale dell'organismo, che è come l'espressione di un processo patologico che ha profondamente alterato le condizioni organiche di un individuo, in seguito a malattie croniche (tumori maligni, sifilide, tubercolosi, ecc,). - *Cachessia acquosa, cancerosa, mercuriale, palustre, saturnina, sifilitica,* ecc.: diverse specie di cachessia. - *Cachèttico*, chi è affetto da cachessia. - *Anticachettici*, i rimedi in genere usati per guarire la cachessia. Tali il fosforo, l'arsenico, il ferro, nelle loro molteplici preparazioni.

Cachinno. Veggasi a ***ridere.***

Caciaia, caciaio (*caciaiuòlo*). Detto a ***formaggio.***

Cacimpèrio. Vivanda preparata con ***formaggio*** e altro.

Cacio (*caciolino, caciosa*). Veggasi a ***formaggio.***

Caciocavallo. Sorta di ***formaggio.***

Caciofiore. Detto a ***formaggio.***

Caciolata. Vivanda di ***formaggio.***

Caciottella. Detto a ***formaggio.***

Caciuòla. Forma di cacio, di ***formaggio.***

Cacofonìa (*cacofònico*). Cattivo ***suono.***

Cacografia (*cacografico*). Sproposito, ***errore*** nello ***scrivere.***

Cacología (*cacologico*). Modo erroneo di ***parlare.***

Cacomórfico (*cacomorfico*). Alterazione della ***forma*** anatomica degli organi.

Cacosindeto. Detto a ***parola.***

Cacosizía. Avversione all'***alimento.***

Cacosmía. Detto a ***odore.***

Cacotrofía. Cattiva nutrizione, ossia del modo di ***alimentare, alimentarsi.***

Cacto. Veggasi a ***pianta*** (piante esotiche).

Cacúme. Sommità, ***cima.***

Cadavere (*cadavere, cadaveroso*). Chiamasi così il corpo morto dell'uomo, e degli animali domestici che formano oggetto della clinica veterinaria (quello degli altri animali, in generale, dicesi *carogna*): corpo morto, corpo freddo; morto; salma, spoglia; frale; consunto; corpo esangue, esanime; veste caduta; resti mortali, ceneri. - *Cadaverico,* che si riferisce a cadavere, appartenente a cadavere; che ha aspetto di cadavere. - *Cadaveroso,* di cadavere, divenuto cadavere. - *Grasso cadaverico,* o *adipocera,* sostanza proveniente da alterazione dei tessuti nei cadaveri. - *Rigidità cadaverica*, fenomeno d'indurimento muscolare e perdita della elasticità, che si manifesta nei cadaveri poco tempo dopo avvenuta la morte. Esso è dovuto alla coagulazione della fibrina muscolare (miosina).

Carcame, il cadavere dell'animale spolpato. - *Morticino,* cadavere di bambino. - *Mummia,* il cadavere imbalsamato. - *Autossia, autopsia,* sezione del cadavere ed esame delle parti interne per studiare le malattie, le alterazioni morbose o ricercare la causa della morte con intendimento medico-legale. - ***Cremazione,*** combustione del cadavere. - ***Imbalsamazione,*** trattamento dei cadaveri con sostanze che ne impediscano la putrefazione. - *Necrofilia, necrofobia, necroscopia:* significano, rispettivamente, simpatia morbosa sessuale per i cadaveri; orrore dei cadaveri; esame dei cadaveri. - *Necrografia,* descrizione dei cadaveri. - *Obduzione,* l'esame del cadavere prima di farne l'autopsia nelle ricerche medico-legali. - ***Putrefazione,*** la decomposizione spontanea dei cadaveri. *Putrefare,* l'effettuarsi della putrefazione.

Ptomaine, nome generico dato ai numerosi alcaloidi (inoffensivi o tossici) che nascono dal cadaveri in putrefazione, - *Mummificazione,* veggasi a ***mummia.*** - *Tassidermia,* arte d'impagliare i cadaveri.

Camposanto, luogo dove si seppelliscono i cadaveri: ***cimitero.*** - *Carnaio,* luogo dove si seppelliscono cadaveri. - *Carname,* massa o distesa di membra o cadaveri umani. - *Esumazione,* esumare, il disseppellire. - ***Funerale,*** tutto quanto si fa per onoranza a un morto. - *Inumare,* ***seppellire***, *sotterrare,* deporre sotto terra i cadaveri (*inumazione, seppellimento, sotterramento*). - *Morgue* (franc.), luogo nel quale si espongono i cavaveri: guardiola, stanza mortuaria; in milanese, *brugna.*

Gemonie, luogo nel quale si trascinavano i cadaveri dei suppliziati a Roma. - *Ghul,* cattivo spirito che mangia i cadaveri.

Cadenza. Modulazione della voce nel ***canto.*** - Difetto nel ***parlare.***

Cadére (*cadente, cadimento, caduta, caduto*). Il venire dall'alto al basso per effetto del proprio ***peso;*** andar giù, a terra: càggere (voce antiquata e ora usata in poesia), decùmbere; piovere; ruere, ruire; venire al disotto. Dal cielo cade la ***pioggia,*** la ***neve,*** il ***fulmine,*** la pietra meteorica, o ***aerolito;*** giù per la montagna cade la ***valanga;*** dalla pianta cade il ***frutto,*** quando maturo, cade la ***foglia*** in autunno; cade l'acqua di qualche ***fiume*** nel formare la ***cascata*** o la cateratta. Oltrechè per effetto del peso, si cade per accidentale perdita dell'***equilibrio,*** per il fatto di ***correre*** o ***camminare*** avventatamente, di ***inciampare,*** di ***scivolare*** di ***urtare*** contro qualche cosa; per effetto di improvviso ***malore,*** di ***svenimento*** e simili. Facile cadere, perlomeno avviene non di rado, nel ***saltare,*** nelle varie sorta di ***corse,*** nello sdrucciolare o nel pattinare sul ***ghiaccio,*** ecc. - Il cadere cagiona per lo più, qualche ***contusione.*** - Il verbo cadere si usa poi in molti e vari altri significati, a indicare: il ***morire*** combattendo; il commettere ***peccato;*** il pendere di ***veste;*** il volgere degli astri al ***tramonto;*** il ricorrere di un ***giorno,*** di una ***data;*** il terminare, il ***finire.***

Caduto, cascato, precipitato, venuto giù, ecc. (da aggiungere i participi passati dei verbi che seguono) - *Disteso,* atterrato. - *Sfilato,* di chi, cadendo, si rompe la spina dorsale, il fil delle reni. - *Tramortito,* di persona che, caduta, giace priva di sensi. - *Raccattare,* riprendere da terra persona o cosa caduta; raccogliere, ricogliere; raccôrre, ricôrre. - *Acciarpare,* raccògliere alla rinfusa.

Abbiosciare, cadere (nello stile dimesso). - *Cascare,* lo stesso che cadere, ma più popolare. - ***Crollare,*** di edificio che precipita, rovina, cade disfacendosi, sfasciandosi: andare a rifascio, in isfascio, in sfacelo. - *Dare il tuffo,* cadere nell'acqua o in altro liquido. - *Dar la balta, dar la volta,* cadere rovesciandosi. - *Diroccare,* cadere furiosamente dall'alto. - *Dirupare,* cadere da una certa altezza e con più o meno rumore. - *Pencolare,* di cosa che accenni di cadere, come la torre di Pisa. - *Piombare,* cadere a piombo, e specialmente con impeto, se in senso traslato, - *Precipitare,* cadere da una altezza considerevole nel vuoto; cadere furiosamente, rovinosamente: andare a precipizio. - *Ribaltare,* cadere andando sottosopra, specialmente di ***veicolo:*** capovolgersi; trabaltare. - *Ricadere,* ripete cadere: ricascare, ripiombare, ecc. - *Rotolare,* di cosa che, nel cadere, gira su sè stessa. - *Rovinare,* cadere o far cadere precipitosamente e con impeto e rumore. - *Ruzzolare,* precipitare, traboccare, cadere precipitando. - *Sprofondare,* cader nel profondo, in basso: adimarsi, inabissarsi. - *Stioccare,* cadere da luogo alto. - *Strapiombare,* cader giù per eccedenza di peso. - *Subissare,* rovinare, sprofondare. - *Tentennare,* di cosa che, malferma sulla sua base, si muove in qua e in là accennando di cadere: dondolare, tempellare, ***vacillare.*** - *Toccar terra,* toccare il terreno, cadendo. - *Tonfare, tonfolare,* cadere facendo tonfo. - *Traballare,* movimento di cosa che ondeggia e sembra lì lì per cadere: vacillare. - *Tracollare,* minacciare di cadere: talora anche cadere; per sim., traballare. - *Trascorrere,* cadere scorrendo.

Di persona o d'animale. — *Abbiosciare,* di persona che cada come cosa non viva, abbandonatamente. - *Andare a terra,* in terra, per terra, per le terre; andare a scavezzacollo; andare straboccone, stramazzone; battere il ceffo, battere stramazzoni; cascare strabalzoni, trabalzoni; cimbellare, cimbottolare; dare uno stramazzo; dar della memoria in terra, percuotere la memoria; procômbere; rotolare, tombolare, far tombolo. - *Andare a gambe levate* o *a gambe all'aria:* cascare per l'indietro. - *Andar giù, cascare come una pera cotta,* di chi casca per debolezza di corpo, per paura (fig., per debolezza di carattere). - *Andar giù in un fascio,* cadere insieme, uno addosso all'altro. Anche, a rifascio, a

catafascio. - *Andare ruzzoloni, a ruzzoloni,* ruzzolare. - *Arrovesciarsi, travolgersi,* cadere girando sulla persona, sul corpo. - *Balenare,* quell'ondeggiare che fa chi non si può sostenere in piedi, e accenna a cadere, o per ebbrezza, o per colpo ricevuto, o per altra cagione: barcollare, traballare. - *Batter la bocca,* cascare in avanti. - *Battere la capata* (figur.), cadere da un grado eminente.

Cadere all'indietro, di quarto o di fianco, di fronte, diversi modi di cadere rispettivamente alla posizione della persona che cade: cadere battendo la schiena, il fianco, ecc. - *Cadere a capo fitto,* col capo fitto in terra, a capo all'ingiù; *a rompicollo,* precipitosamente; *bocconi,* col ventre verso terra; *capitomboloni,* a capitomboli; *supini,* col ventre all'aria; *come un cencio,* con abbandono completo del corpo; *lungo e disteso,* con tutta la persona, come morto: cadere in piana terra. - *Cadere in piedi* (figur.), come i gatti, di chi non sente danno d'una caduta.

Capitombolare, fare capitombolo, cadere col capo all'ingiù; fare una capriola, un rotolone, un ruzzolone, una tombolata, un tombolo, un tombolone. - *Capolevare,* cadere a capo in giù, capitombolare: *cascare a capo fitto.* - *Cascar male,* in brutto modo. - *Cimbottare,* cimbottolare, dare un cimbóttolo per terra, cioè un colpo nel cadere. - *Diroccarsi,* precipitare sè stesso dall'alto. - *Mazzaculare, mazziculare,* cader giù in precipizio, tombolare, capitombolare. - *Picchiare le reni,* batterle cadendo. - *Procómbere,* cadere dinanzi. - *Ricapoficcare,* cadere di nuovo a capo fitto, a capo in giù. - *Rovinare,* cadere, sdrucciolare precipitosamente. - *Ruzzolare,* cadere rotolando per una discesa, per una scala: rotolare, andar giù ruzzoloni, diroccare, dirupare, dirupinare, trarupare; tombolare, tiritombolare. - *Stramazzare, dare uno stramazzone, tramazzare,* gettare impetuosamente a terra, in maniera che il gettato resti sbalordito e quasi privo di sentimenti; anche, cadere, piombare a terra senza sentimento. - *Tiritombolare, far tiritombola,* cadere pesantemente. - *Tomare,* cadere o andare a capo all'ingiù, alzando il piede all'aria. Detto anche delle bestie quando si gettano in terra, con le gambe all'aria in segno di allegrezza. - *Tombolare,* far tomboli, cascare, rivolgendosi su sè stessi, rapidamente. - *Traboccare,* cadere col viso a terra. - *Tracollare,* cadere d'equilibrio, a capo all'ingiù. - *Volar senz'ali,* cadere dall'alto.

CADENTE. — CADUTA. — FAR CADERE.

LASCIAR CADERE, ECC.

LOCUZIONI — VOCI ONOMATOPEICHE.

CADENTE: che cade, cascante. Contr., ***ritto, fermo,*** fisso, incrollabile, inamovibile. - *Caditoio, cascatoio, cascaticcio,* che facilmente cade. - *Caduco,* che è soggetto a cadere, nel senso di ***perire.*** - *Emptòtico,* che cade, che è il risultato di una caduta. - *Labile,* che cade o si perde facilmente. - *Piombante,* che cade a piombo, che segue la linea verticale dall'alto in basso. - *Precipite,* che cade a capo all'ingiù - *Precipitevole,* che va a precipizio. - *Traboccante,* cadente col viso a terra.

CADUTA: il cadere; cadimento, cascamento, cascata; botta; stoscia, stroscio; tonfo, tuffo; mazzaculo, mazziculo. - *Battuta,* il colpo di un corpo che cade. - *Batuffolo,* il cader rovescioni insieme con altri; l'abbatuffolarsi. - *Busso, cimbotto, cimbottolo, pattone, tombolo,* caduta con rumore, colpo della caduta. - *Caduta,* il cadere, specialmente di persone. - ***Capitombolo,*** il cadere o buttarsi col capo all'ingiù. - *Capitombolone,* accr. di capitombolo. - *Cascata,* il fatto del cascare, dell'essere cascato. - *Cataptosi,* caduta per causa di ***epilessia.*** - *Crollo,* la caduta rovinosa di un edificio. - *Grandinata, grandine, pioggia, piovitura,* caduta simultanea di molte cose della stessa specie. - *Incidenza,* il cadere d'una cosa sopra una superficie. - *Labilità,* facilità a cadere (per lo più, in senso figur.). - *Precipitazione,* azione del cadere di un corpo dall'alto in basso. - *Precipizio,* grandissima caduta. - *Ricadimento, ricaduta,* il ricadere: ricascamento, ricascata, - *Ruzzolio,* un ruzzolare continuato. - *Ruzzolone,* un ruzzolare grosso e forte; caduta precipitosa. - *Scavezzacollo,* caduta a rompicollo. - *Sdrucciolone,* l'andare sdrucciolando; una caduta sdrucciolando. - *Spanciata,* caduta fatta avanti, battendo la pancia. - *Stramazzata,* percossa in terra: materassata. - *Stramazzo,* atto dello stramazzare. - *Stramazzone,* il cadere con tutta la persona senza potersi aiutare per menomare il colpo. - *Tiritombolo,* d'uso comune per la Toscana, per capitombolo. - *Tombolata,* il tombolare. - *Tombolo,* capitombolo. - *Tomo,* il tomare, cioè *fare un tomo:* cascare col capo all'ingiù, ecc. - *Tonfo,* caduta o colpo rumoroso; anche, il rumore che si fa cascando: e più specialmente dicesi di cosa grave che caschi nell'acqua dall'alto. - *Tonfetto,* piccolo tonfo.

Caduta d'acqua, veggasi a ***cascata.*** - *Caduta dei gravi,* veggasi a ***fisica*** e a ***gravità.*** - *Paracadute,* detto ad ***aeronáutica.***

FAR CADERE: ***abbattere,*** atterrare, buttare a terra, buttar giù; dare la balta, ribaltare; anche, capovolgere, ***rovesciare.*** - *Dare ad uno il gambetto,* mettergli un piede fra le gambe, e farlo cascare (franc., *croc-en-jambe).* - *Avere il gambetto,* essere buttato giù.

LASCIAR CADERE: abbandonare, lasciar scappare, lasciar sfuggire (di mano). - *Abbiosciare,* lasciar cadere abbondantemente.

IMPEDIRE DI CADERE. - Appuntellare, ***puntellare;*** sostenere, provvedere, munire di ***sostegno.***

LOCUZIONI, ECC. — *Avere le scarpe solate di bucce di cocómero,* essere sempre in procinto di cadere. - *Piantare un melo,* cadere battendo il ***deretano.*** - *Rompersi l'osso del collo,* morire d'una caduta. - *La terra ferma tutto,* quando cade qualche cosa. - *Sicut in cœlo et in terra,* quando casca qualcosa. - *Tombola!* (scherz.), esclamazione che si fa nel vedere qualcuno cadere. - *San Venanzio,* santo che salva, secondo il volgo, i ragazzi dalle cadute.

VOCI ONOMATOPEICHE (imitative) d'una caduta: *patapum,* di corpo che cade rumorosamente; *tiritómbola,* voce imitativa di un ruzzolone; *ponf, tónfete. túffete, tru,* indicanti il rumore di corpo che cade; *turmitù,* imitante caduta rumorosa.

Cadétto. Veggasi a ***figlio*** e a ***nobiltà.***

Cadì. Titolo di ***magistrato.***

Cadimento. Il ***cadere.***

Cadmio. Metallo che si trova in piccole quantità in natura. - *Bromuro, ioduro, solfuro, solfato di cadmio,* le combinazioni principali di questo metallo. - *Amalgama di cadmio,* combinazione di cadmio e di mercurio usata per otturare i denti cariati. - *Leghe di cadmio,* nome generico di tutte le combinazioni del cadmio con altri metalli. - *Verde di cadmio,* miscuglio di solfuro di cadmio e di oltremare.

Cadometria. Veggasi a ***misura.***

Caduceo. Detto a ***farmacia*** e a ***Mercurio.***

Caducità. L'essere ***cadúco.*** - Il decadere di un ***diritto***, di un'***eredità*** e simili.

Cadúco. Che deve presto ***cadere*** o ***perire.*** - Che può ***durare*** poco. - *Mal caduco*, l'***epilessia.***

Caduta. L'atto del ***cadere.*** - Fallo, ***peccato.***

Caffè. Pianta rubiacea, sempre verde (oriunda dall'Arabia, naturalizzata anche in America), i cui semi, tostati e macinati, servono a preparare la notissima bevanda dello stesso nome: legume di Aleppo. Il frutto, somigliante alla ciliegia, contiene nella polpa due, tre semi che formano i *grani* o *chicchi* di caffè. Questi si riducono in *polvere* col macinino, e la bevanda si prepara *a bollore* (a mano) o *in infuso* (a macchina). - *Caffeina,* alcaloide che si trova nei semi del caffè, nelle foglie della stessa pianta. - *Occhi,* goccioline galleggianti d'olio essenziale, nel caffè. - *Borbone,* varietà di caffè (*Coffea arabica*) che si coltiva nell'isola Riunione o Borbone. - *Caffè di cicoria, d'orzo, di ghiande,* polvere e bevanda di queste sostanze ad uso di caffè. - *Caffè di Levante,* proveniente da questa parte del mondo: anche semplicemente *levante.* - *Martinica*, caffè che si ha dall'isola di questo nome, distinto in *fine verde, fine giallo,* ecc. - *Móka,* caffè proveniente da Móka, città dell' Arabia. - *Caffè dei Negri,* il mogdad. - *Portorico,* sorta di caffè proveniente dalla città dello stesso nome.

Surrogati o *succedanei del caffè:* come tali sono indicati il *fico,* secco e distillato, previa fermentazione; i tuberi del *cipero commestibile,* le noci di *Kola,* il frutto del *cocco,* l'*orzo* tostato, ecc.

Il caffè si beve, per lo più, con aggiunta di ***zucchero*** *(zuccherato)*; mescolato al ***latte,*** costituisce una bevanda comunissima (*caffè e latte*). - *Caffè all'araba,* fatto col bricco e denso. - *Caffè a bollore,* quando per farlo, si butta la polvere nell' acqua bollente. - *Caffè carico,* o *grave,* quello che è più carico di colore, e contiene maggiore quantità del principio aromatico, per la maggior dose del caffè in polvere che vi si è adoperata; *leggiero,* al contrario, con poca polvere. - *Caffè nero,* così per contrapposto a *caffè e latte,* si dice il caffè senza aggiunta di latte o di cioccolata.

Acqua pazza, o *tinta,* caffè molto allungato con acqua. - *Bollitura,* caffè leggiero. - *Brodo di ceci,* caffè cattivo. - *Broscia* o *sbroscia,* si dice famigliarmente con dispregio il caffè e latte, - *Caffeaccio,* pegg. di caffè, tanto della bevanda che della bottega. - *Caffeino,* dimin. e spreg. di caffè. - *Caffeuccio,* caffè poco buono. - *Cappuccino,* caffè con latte. - *Gloria,* caffè con acquavite o rhum. - *Lavatura di ceci, di fagiuoli,* di caffè poco buono.

Preparazione del caffè. — Arnesi. — Varie.

Abbrustiare, abbruciacchiare, *tostare* il caffè, abbrostire, abbrustolire; bruciacchiare, brustolare; tosticchiare, torrefare (quindi caffè *torrefatto, tostato,* ecc.; *tostatura, torrefazione,* ecc.). - *Filtrare, passare,* colare. - ***Macinare,*** ridurre il caffè in polvere per mezzo del macinino

Abbronzato, il colore che prende il caffè quando è cotto bene. - *Fondi, fondo* del caffe, la polvere che ha già servito a fare il caffè la prima volta. - *Posatura,* quel sedimento, o precipitazione della polvere del caffè, la quale, pel cessato bollimento e pel riposo, cade in fondo alla caffettiera.

Bricco, vaso nel quale si mette a bollire l'acqua per fare il caffè, e col quale poi lo si versa nelle tazze: è stagnato, panciuto e rigonfio in basso, con *coperchio mastiettato,* con *manico* opposto al beccuccio. Altre sue parti: il *corpo,* la *bocca,* il *fondo.* Detto anche *caffettiera, cogoma, cuccuma, cuccumo,* Si hanno caffettiere, o bricchi, *a filtro, a pressione, a vapore. Filtro,* parte della caffettiera dove l'acqua bollente passa sul caffè. - *Caffettiera pneumatica,* quella nella quale l' acqua sale e discende per forza del vapore. - *Marabut,* caffettiera del levante. - *Bricchettino, bricchetto,* dimin. di bricco.

Bruciacaffè, nome genericò di questo o quell'arnese per tostare il caffè: tostino, brucino, abbruciatoio. - *Cabaret,* vassoio a orli rialzati; le tazze stesse che vi si mettono sopra, dette anche un *servizio.* - *Chicchera,* piccolo vasetto, piccola ciotoletta di porcellana o altra terracotta, della forma su per giù di un bicchiere o di una ciotola, con manichetto o presa; serve per bervi il caffè, il caffè e latte, ecc. Dicesi anche del contenuto. - *Chiccheretta,* dimin. di chicchera; *chiccheruccia,* spreg. di chicchera; *chiccherona,* di chicchera grande. - *Chiccherata,* quanto liquido può stare in una chicchera; anche, il colpo dato con una chicchera. - *Fornellino,* ***fornello,*** specie di vaso cilindrico, di lamiera di ferro, a tre piedini: e serve per tostare il caffè nel tamburino. - *Macchina da caffè,* vaso, per lo più di latta, per fare il caffè attraverso a un coletto dove si mette la polvere, e sopra, o sotto, l' acqua bollente.

Macinino, macchinetta per macinare, ossia per ridurre in polvere il caffè tostato. Sue parti: la tramoggia, la campana, la pigna, la *manovella* (piccolo manubrio per girare), la *cassetta* (nella quale si raccoglie il caffè macinato) - *Campana,* specie d' imbuto di ferro, internamente solcato da intaccature da alto in basso. - *Pigna,* o *noce,* pezzo massiccio di ferro, di figura tra l'ovale e la conica, la cui superficie è solcata da scanalature spirali a spigoli inclinati e quasi taglienti. Per mezzo della manovella, è fatta girare su di sè. - *Tramoggia,* apertura superiore nella quale si pone una manciata di caffè tostato, che poi va cadendo nella sottoposta campana.

Tamburlano, arnese per torrefare il caffè. - *Tamburo, tamburino,* un cilindro cavo, di ferro, in cui si tosta il caffè. Da alcuni si chiama *tostino* il fornello col suo tamburlano che si adopera per tostare il caffè; ma in Firenze per *tostino* si intende generalmente il tamburlano stesso.

Varie. — *Caffeista* (scherz.), gran bevitore di caffè, ghiotto di caffè. - *Far la polenta,* mettere troppo zucchero nel caffè. - *Sorbillare,* bere a sorsettini: *sorbillare il caffè; suzzare un bravo caffè.* - *Turchetto* (voce vernacola), il caffè da un soldo, zucchero e liquore compreso. A Milano vendesi per le vie, e dal modo con cui è servito dicesi: *caffè del ginocchio.* - *Chifel, chifelle,* panino fine bislungo, a mezza luna, da inzupparsi nel caffè. - *Schizzo,* spruzzo di rhum o altro liquore nel caffè.

Caffè. Luogo aperto al pubbligo, bottega più o meno grande ed elegante, con arredamento proprio *(tavolini, sedie, divani* ***a*** *muro, specchi, lampade* a gas e a luce elettrica, ecc.), dove, oltre il caffè, si dà a bere ***vino, birra,*** questo e quel ***liquore,*** qualche ***rinfresco,*** questa e quella ***bevanda;*** dove, per lo più, l'avventore ha modo di leggere il ***giornale,*** la ***rivista*** (in maggiore o in minor numero, secondo l' importanza del caffè), di intrattenersi in diversi giuochi: ***carte, dama, scacchi,*** e anche ***biliardo.*** L'uso di applicare al luogo il nome di una delle bevande che vi si sorbiscono

derivò forse dall'essersi dapprima aperte siffatte botteghe pel solo scopo di somministrarvi il caffè in bevanda, in tempi in cui questo aroma era di recente introduzione e quindi costoso e ricercatissimo. - *Caffeuccio*, bottega di caffè meschina.

Buffet, il caffè delle stazioni ferroviarie, dove c'è tavola pronta, con rifreddi e ristori. - *Café chantant* (franc.), *caffè concerto*, quello nel quale si dà spettacolo, come in teatro, producendovisi artisti di canto, artisti varii, e dandovisi concerti musicali. - *Caffè ristoratore*, o *ristorante* (nell'uso), quello nel quale si possono avere anche vivande cotte. Vi si dà a mangiare in ogni ora del giorno, ma specialmente la mattina per la ***colazione*** e verso sera per il ***pranzo.*** All'uopo si stende la ***tovaglia*** su ogni tavolino e lo si prepara come una ***mensa.*** - *Caffeaus* (ted.), edifizio dei giardini, a tempietto, rotondo o ottagono, bizzarro, dove si beve il caffè. - *Estaminet* (fr.), piccolo caffè. - *Gabinetto particolare*, stanzina riservata.

Caffè a posta dicono i caffettieri quel caffè che dovrebbe essere preparato a bella posta, volta per volta, per gli avventori. Ridotta l'espressione ai minimi termini, si dice, nel gergo de' caffè, *posta* semplicemente, e i camerieri fiorentini gridano verso il banco o la cucina, *una posta! Posta e latte!* - *Decimino*, in Toscana, un caffè, un ponce, che costa dieci centesimi. - *Lista*, la nota delle bevande e delle vivande, per lo più col prezzo relativo (franc. *menù*).

Caffettiere, chi tiene aperta una bottega di caffè. - *Caffettiera*, la moglie del caffettiere. La padrona del caffè.

Cameriera (ted., *kellerin*), ***cameriere,*** la persona, dell'uno o dell'altro sesso che serve gli *avventori*, portando per lo più sopra un *vassoio* entro *bicchieri*, entro *bottiglie*, o su *piatti*, su *piattini*, quanto si domandi. Nei grandi caffè, il cameriere di solito paga anticipatamente al *banco* l'importo delle *consumazioni*, per lo più con *gettoni* (nell'uso, *marchette*), pezzi d'ottone o d'altro, foggiati a forma di moneta; e al cameriere, che gli presenta il *conto*, l'avventore, oltre pagare il prezzo della bevanda o d'altro, dà comunemente la ***mancia.***

Chasseur, cacciatore, il paggetto che in alcuni grandi caffè, vestito con speciale divisa chiassosa, funge da fattorino o galoppino. - *Maneggione*, nel vernacolo milanese, faccendone, agente maggiore di caffettieri, di osti e simili. - *Tavoleggiante*, garzone di caffè che serve ai tavolini. - *Piccolo* si chiama, nell'Alta Italia, il garzoncello che fa il suo tirocinio aiutando e servendo il cameriere.

Divette (franc.), artista da caffè concerto. - *Habitué* (franc.), per indicare l'*assiduo*, il *frequentatore*.

Caffeina. Principio elementare del ***caffè.***

Caffettiera. Recipiente nel quale scaldare acqua, preparare un ***decotto,*** fare il ***caffè.***

Caffettiere. Chi tiene bottega di ***caffè.***

Caffo. Numero ***dispari.*** - Buona ***fortuna.***

Cagionare (*cagionato*). Essere cagione, ***causa,*** di qualche cosa; produrre qualche ***effetto.***

Cagióne. Motivo, ***causa.***

Cagionévole. Ammalazzato, debole di ***salute;*** leggermente e abitualmente ***malato:*** cagionoso.

Cagionevolezza. Stato di chi è ***cagionevole.***

Cagliare (*cagliato*). Il rappigliarsi del ***latte.***

Cagliare (*cagliato*). Mancar d'animo, allibire per ***paura.***

Cáglio. Il ***latte*** rappreso, nello stomaco degli agnellini, dal sugo gastrico: usato per coagulare il latte e farne cacio. - Nome generico di molte sostanze acide vegetali o animali, che hanno la proprietà di rappigliare il latte. - Anche, la mucosa contenuta nel ventricino dei ruminanti, la cui superficie interna, increspata, separa l'umore attivo della digestione, il *succo gastrico*.

Cagna. La femmina del ***cane.***

Cagna. Malattia del ***cedro.***

Cagnára. L'abbaiare di più cani insieme: veggasi a ***cane.***

Cagnazzo. Aggiuntivo di ***colore,*** quasi simile al ***paonazzo.***

Cagnésco (*cagnescamente*). - Da ***cane.*** - Bieco, truce: di ***sguardo,*** di ***faccia.***

Cagnolare (*cagnolato*). Guaíre di piccolo ***cane.***

Cagnotto. Bravo, ***sgherro.*** - Intrinseco, ***seguace*** di ***persona.***

Caícco. Palischermo, ***barca.***

Caimáno. Rettile affine al ***coccodrillo.***

Caíno. Detto ad ***uccidere*** e a ***fratello.***

Cala. Piccolo seno di ***mare,*** baia: temporaneo ricetto di qualche ***nave.*** - Punizione che s'infliggeva a bordo di alcune navi inglesi e francesi ai marinai insubordinati.

Calabràche. Veggasi a ***carte da giuoco.***

Calabresella. Detto a ***carte da giuoco.***

Calabrone. Insetto, per lo più nero, simile ad una grossa ***vespa*** comune: è di colore bruno, fasciato di giallo sull'addome. Punge con l'*acúleo*, producendo una ferita dolorosa. - *Bofónchio*, sorta di calabrone, più grosso d'una vespa. - *Rombare, rombo*, rumore, suono che fa il calabrone.

Calafatare (*calafatato*). Ristoppare una ***nave,*** ostruirne le commessure con stoppa e pece, per renderla impenetrabile all'acqua: impegolare, impeciare, rimpeciare; dar lo spalmo, il pattume; impiastrare, rimpiastrare; rimpalmare, rispalmare, spalmare; intonacare. - *Carenare*, o *dar carena*, eseguire le operazioni necessarie per intonacare l'opera viva d'una nave con materie resinose o grasse, ecc. - *Rifiorire le commessure*, ripassare la *spalmatura* sopra le commessure della nave. - *Calafato*, chi attende a queste varie operazioni.

Calafàto. Maestro nel ***calafatare.***

Calamaio. Arnese, vasetto di varie forme e materie, con entro ***inchiostro,*** in cui s'intinge la ***penna*** per ***scrivere:*** calamaro, melanodóco (gr.). - *Calamaio a guazzo*, quello in cui si mette inchiostro solo, senza stoppaccio. - *Calamaio a pompa*, quello che, per mezzo di un congegno fondato sulla teoria della pressione atmosferica, lascia da una camera grande, specie di serbatoio, passare l'inchiostro, a poco a poco, in altra più piccola. - *Calamaio a scrivania* (brevemente, *scrivania*), specie di calamaio fermato su un vassoio di legno, di metallo, ecc., aggiuntivi il polverino, le *ostie* e altre cose relative allo scrivere. - *Calamaio a stoppaccio*, quello nel quale l'inchiostro immolla stoppa, bambagia, cascame di seta, un pezzetto di ***spugna*** o altra cosa simile, e cedevole sotto la pressione della penna. - *Calamaio da tasca*, piccolo calamaio di legno o d'osso, con *pozzetta* di metallo o di vetro, a cui è unito a vite il *polverinaio*, per disotto, e il coperchio, per di sopra. Talora serve di coperchio un *pennaiuolo*, cioè un *bocciuolo* da tenervi una o più penne, e che chiudesi a modo di un agoraio. Oggi è più comune il calamaio a forma di cassettina quadrata di latta, ricoperta di pelle, il cui coperchio è, premendo un *bottoncino*, spinto in alto da un *saltaleone* incastrato in esso e premente sulla bocca di una boccettina di vetro, nella quale

sta l'inchiostro, che non può versarsi perchè fra il saltaleone e la boccetta è un pezzo di pelle che il saltaleone stesso vi fa aderire. Se ne fanno poi d'altre materie e d'altre forme svariatissime, più o meno eleganti. - *Calamaio magico,* quello nel quale, per una combinazione chimica, si riproduce per lungo tempo l'inchiostro, versandovi soltanto un po' d'acqua.

Coperchio, specie di cappelletto di vetro, di coccio o d'altre materie, col quale si copre il calamaio, perchè non evapori l'inchiostro, e non vi cada la polvere. - *Fusellino,* stecchetto di legno o d'avorio, o un ferrino, a uso di rialzare lo stoppaccio, quando, o per essere questo molto pigiato, o per troppo inchiostro, questo vi sta tutto sopra, con pericolo di fare sgorbi nello scrivere. - *Stoppaccio,* stoppa o altro che si mette in fondo al calamaio. - *Vassoio, vassoino,* specie di piatto bislungo di varie materie sul quale si posa, e dove si tengono penne, pennini, matite e simili arnesi per iscrivere.

Calamaiata, colpo di calamaio contro qualcuno o atto dell'avventarlo. - *Impennata* (non comune), tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna intingendola nel calamaio. - *Inzuppare* la penna nel calamaio, intingervela.

Calamàio. Specie di ***mollusco*** marino.

Calamina. Detto a ***zinco.***

Calamento. Il ***calare.***

Calamistro *(calamistrato).* Strumento per arricciare i ***capelli.***

Calamita. Minerale d'ossido di ferro che ha la proprietà di attirare alcuni corpi detti *magnetici,* quali sono, in ordine decrescente di energia, il ferro dolce, il cobalto, il cromo, il nickel, il manganese, ecc.; ha la proprietà, quando in bilico, di volgersi ai poli: magnete; ago calamitato; lito (gr.). - *Calamitico,* di calamità: magnetico, attrattorio. - Calamita *artificiale,* quella che acquistò le proprietà magnetiche per influenza di una calamita naturale; *naturale,* quella che, per forza della sua naturale costituzione, dà origine ai fenomeni magnetici; *permanente,* quella che di continuo e per un tempo indeterminabile è capace di fenomeni magnetici; *temporanea,* quella che è capace di fenomeni magnetici solo temporaneamente, sotto l'azione di forze speciali. - *Brachipolari, megapolari, metripolari,* le calamite a seconda della loro intima costituzione dedotta dalla diversità dei fenomeni.

Ago magnetico, la calamita dalla forma di piccola sbarra, che può sospendersi ad un filo o adattarsi in bilico sopra un pernio verticale. - *Elettrocalamita,* pezzo di ferro dolce trasformato in calamita dalla ***corrente elettrica.*** Cartoncino di spire metalliche, in forma di ago, che, per circolazione di corrente elettrica, si volge al polo e presenta tutti i fenomeni della calamita nell'apparecchio d'Ampère. - *Elettromagnete,* la più forte delle due specie di calamite temporanee. - *Testimonio,* piccola calamita correttrice posta nei galvanometri dei telegrafi per mantenere l'ago nel piano del rocchetto, quando non passano correnti. - *Fasci* o *magazzini magnetici,* l'insieme di più calamite sovrapposte di modo che i poli omonimi siano diretti nel medesimo senso.

Linea neutra, quella che indica la regione mediana di una calamita, ove l'attrazione è nulla. - ***Polo,*** ciascuna delle estremità di una calamita: *polo nord,* o *positivo,* l'estremità dell'*ago magnetico* che, in seguito ad orientamento, si volge al nord *(polo australe): polo sud,* o *negativo,* l'estremità dell'*ago magnetico* che si volge, in seguito ad orientamento, al sud *(polo boreale).* - *Asse magnetico,* la retta che unisce i due *poli nord* e *sud.* - *Punti conseguenti,* tutti i poli possibili in una calamita, quando questa venga spezzata. - *Portata di una calamita,* il rapporto fra il proprio peso e quello che una calamità può sostenere. - *Ancora,* o *armatura,* la sbarretta che si applica trasversalmente contro le estremità polari di una calamita a ferro di cavallo, allo scopo di chiuderne il circuito per aumentarne la forza o portata, fino al limite possibile. *Armare,* l'applicare l'àncora ai poli della calamita. - *Potenza di una calamita,* l'intensità dei poli magnetici. - *Punto di indifferenza,* il punto fra i due poli di una calamita dove non si manifesta nè attrazione, nè repulsione, o nessuna tensione elettrica.

Calamitazione, o *magnetizzazione,* insieme dei processi pei quali si comunica al ferro, all'acciaio e a qualche altro metallo la proprietà magnetica. Per *influenza,* per *contatto semplice,* per *contatti separati,* i tre diversi metodi coi quali si pratica la calamitazione. - *Calamitare (calamitato), magnetizzare (magnetizzato),* praticare la calamitazione, la magnetizzazione.

Magnetismo, la causa che conferisce ai magneti la loro caratteristica proprietà. - *Magnetite,* minerale che somministra la calamita magnetica: siderite. - *Magneto,* parola usata come prefisso a indicare l'azione della calamita. - *Retrattorio,* il ferro che cede alla calamita, - *Sideroscopio,* strumento adoperato a studiare l'azione della calamita sui corpi: è un ago calamitato, sospeso delicatamente e mobilissimo.

Calamità *(calamitoso).* Grande e pubblica ***sventura;*** disgrazia, ***disastro.***

Calamitare *(calamitato),* Detto a ***calamita.***

Càlamo. Specie di ***canna*** palustre. - Arnese usato dagli antichi per ***scrivere.***

Calamitoso. Disastroso, ***infausto.***

Calándra. Specie di ***allodola.*** Anche, ***insetto*** caleòttero. - Macchina da ***tessitura.***

Calandrello, calandrino. Detto ad ***allòdola.***

Calandrino, calandro. Sorta di ***squadra.***

Calándro. Uccello somigliante alla *pispola:* veggasi ad ***allòdola.***

Calandrone. Veggasi a ***flauto.***

Calánte. Participio presente del verbo ***calare:*** dicesi specialmente di ***moneta*** che non abbia il giusto peso.

Caláppio. Sorta di ***laccio*** che si tende per dare la ***caccia*** ad animali.

Calare (*calamento, calante, calata, calato*). Mandar giu, ***abbassare.*** - Volgere a terra, ***chinare.*** - Menare un ***colpo*** dall'alto al basso. - Ammainare la ***vela.*** - Discendere, ***scendere*** lentamente. - Declinare di ***monte,*** di pendice. - Scorciarsi del ***giorno.*** - Scemare, ***diminuire*** di ***peso,*** di ***misura,*** di ***prezzo,*** di ***valore,*** ecc. - *Calamento, caláta,* il calare - *Calante,* che cala. - *Calàto,* messo giù, chinato, diminuito, ecc.

Caláta. Luogo per cui si cala: scesa, ***china.*** - Scalo di ***porto.*** - Invasione di un ***esercito.***

Cálato. Sorta di ***canestro.***

Calbigia. Sorta di ***grano.***

Calca. Moltitudine, ***folla.***

Calcafogli (*calcalèttere*). Arnese per tener ferme le carte sullo ***scrittoio.***

Calcágno (plur., *calcagna*). Parte posteriore del ***piede.*** - Parte della ***calza.***

Calcagnuólo. Scalpello da ***scultore.***

Calcamento. Il calcare, il ***premere.***

Calcára. Fornace per la fabbricazione del ***vetro.***

Calcare (*calcamento, calcata, calcato*). Il ***premere*** coi piedi. - Termine dell'arte del ***disegno.***

Calcare (*calcareo*). Carbonato di ***calce,*** pietra di calce cosidetta, tanto abbondante in natura da formare, da sola o in aggregazione con altre combinazioni analoghe, intere catene di monti: consta esenzialmente di *calcite* amorfa. Fra i calcari o roccie calcaree principali figurano il ***marmo,*** la dolomite, la marna, la lumachella, la pietra usata in ***litografia,*** ecc. – *Calcare lacustre,* quello che si formò e si forma sul fondo di laghi. - *Calcare marino,* quello che si formò e si forma nelle profondità dei mari. – *Calcari compatti ordinari,* roccie microcristalline che costituiscono i marmi colorati. - *Calcari concrezionali,* tufi calcarei e travertini. – *Calcari grossolani,* roccie composte di ***sabbia,*** di avanzi di conchiglie; anche, cemento di carbonato di calce. - *Calcari terrosi,* roccie composte da gusci di foraminifere e d'altri animaletti microscopici.

Achirite, calcare oolitico, o calcare in minuti granelli aggregati, come oricini. - *Afrite,* varietà di calcite, carbonato di calce a struttura fibrosa, fogliosa, a splendore madreperlaceo, argentino. - *Agarico minerale,* carbonato di calce bianco, leggero, quasi cotonoso, a forma di feltro molle, cedevole, disfatto, ovvero di un tessuto di filamenti negli spacchi del calcare. - *Breccie:* sono formate da frammenti di calcare, quarzo, ecc., a spigoli taglienti, di varia grossezza e forma, tenuti insieme da un cemento pure calcareo o di altra natura, generalmente ben distinto e variamente colorato. - *Lumachella,* varietà di marmo calcareo, la cui massa contenga una grande quantità di conchiglie fossili. - *Oolite,* varietà di calcare creduto ova di pesce o di piccione fossili. - *Osteocolla,* incrostazioni calcaree di fuscelli, di steli, di erbe, di muschi, di residui vegetali, per opera d' acque calcarifere o di leggieri sedimenti calcareo-terrosi, che si induriscono, conservando la configurazione degli oggetti. - *Scaglia,* formazione calcarea nelle Alpi Venete. - *Scaranto,* voce regionale (Veneto) data a certe concrezioni calcaree, di poco spessore, che si trovano nei terreni alla profondità di 30 o 40 cm. - *Spato calcare,* carbonato di calcio. - *Tirolite,* composto idrato di carbonato di calce e arseniato di rame. - ***Tufo,*** depositi di pietra calcare o silicea, abbandonata dalle acque, e di materie incoerenti eruttate dai vulcani, le quali si sono agglutinate per opera dell'acqua e del loro proprio peso.

Calcarone. Detto a ***zolfo.***

Calcatóio. Arnese pel ***disegno.***

Calcatréppola. Comunissima ***pianta*** ombrellifera.

Calce. Pietra silicea, o protossido di ***calcio,*** che, cotta in fornace e mista a ***rena,*** forma la calcina: la calcina stessa, che serve al ***muratore.*** - *Calcáreo,* di calce. - *Calcinoso,* di calcina, o che ha l'apparenza o la qualità della calcina. - *Calcinare, incalcinare,* dar la calce, immergere nella calce.

Calce idraulica, quella che serve alle costruzioni da farsi sott' acqua, avendo la facoltà di indurire nell'acqua stessa e nei luoghi umidi. - *Calce spenta,* ottenuta con la cottura: idrato di calce. - *Calce viva,* o *caustica,* non ancora spenta. - *Calcestruzzo, calcistruzzo,* mescolanza di calce e d'argilla o d'altre sostanze atte a meglio solidificare lo smalto. - *Calcina dolce* o *forte,* secondo che è tenace o no; *grassa,* quella spenta, con poca rena; *magra,* con molta rena.

Alberese, pietra biancastra da calcina. Terreno dove si trova. – *Andesina,* feldispato intermedio tra quello di potassa, *ortose,* e quello di soda e calce, *oligoclasio,* con maggiore ricchezza di calce che in quest'ultimo. - *Apatite,* fosfato di calce nativo che trovasi nelle roccie primitive in pezzi massicci o cristallizzati nel sistema romboedrico. - *Babingtonite,* silicato di calce e di ferro con un po' di magnesia, di manganese e d'albumina. – *Calcite,* spato calcare. - *Cemento romano,* calce idraulica. - *Datolite,* calce borata silicea. - *Dolomite,* calce carbonata magnesiaca. - *Grassello,* la calce spenta e non ancora mescolata con la rena. - *Latte di calce,* calce fatta sfiorire con l'acqua e poi stemperata con altr'acqua. – *Romeite,* sorta di calce di Piemonte. - *Wollastonite,* silicato di calce, minerale di colore bianco-giallastro e grigiastro, con traccie di magnesia e d'ossido di ferro o d'acqua. - *Zoisite,* silicato di calce e di allumina, ferrifero.

Calce che *non tiene,* non fa presa. - *Far presa,* il collegare della calcina coi sassi. - *Calcinare, calcinazione,* il ridurre o il ridursi, col fuoco, in istato quasi di terra o di calcina: dicesi di metalli, di pietre, di ossa. *Calcinábile,* che può calcinarsi. - *Scalcinazione,* il separare l' acqua forte o i metalli dalle calcine che vi si contengono. - *Spegnere la calcina,* versandovi sopra l'acqua.

Calcinàccio, pezzo di calcina stato in opera nelle muraglie. - *Calcinaio,* manovale che spegne la calce, la intride e la riduce in calcina. Anche, la buca nella quale si spegne la calcina. - *Cola, colo,* specie di vassoio, un po' concavo, di fil di ferro, per colar la calcina. - *Gramola,* arnese nel quale si pigia, si calca la pasta da far calcina - *Mácero,* dove si macera la calce. - *Marra,* strumento adoprato dai manovali per lavorar la calcina: anche *smarra.* - *Tramoggia,* sorta di cassa per immergere il calcestruzzo nell'acqua, a ciò non perda la forza.

Calce. Calcio di ***lancia,*** di ***fucile.*** - Parte più in ***basso*** di checchessia.

Calcedonio. Pietra di qualche valore e pregio, variamente colorata, affine all'agata. - Varietà: il *carneolo,* la *corniola,* la *sarda* (di color giallo rossastro cupo).

Calcése. Cima dell'albero d'una ***nave.***

Calcestruzzo. Detto a ***calce.***

Calcétto. Sorta di ***scarpa*** da ***ballo.***

Calciare (*calciato*). Veggasi a ***calcio*** (percossa).

Calcina. Detto a ***calce.***

Calcinàccio. Pezzo di ***calcina.*** – Sterco di ***pollo,*** di ***uccello.***

Calcinare, calcinazione (*calcinato*). Veggasi a ***calce,*** a ***metallo.***

Calcino. Malattie del ***baco da seta.***

Calcio. Percossa, colpo dato col piede: zampata, di cavallo, di mulo e simili; di persona, pedata, stivalata.

Tirar calci: calciare, calcitrare; dare di calcio, menar calci; fare, prendere a calci; sferrare, sprangare, sparar calci; dar di piede, percuotere coi piedi, scacciar col piede; ricalcitrare, scalcheggiare, scalciare; lavorare di pedate; zampeggiare; mandare... a calcinaia (scherz.); toccare una spanna sotto la schiena.

Fiancare dei calci, dar de' calci ne' fianchi - *Giocare ai pedini,* darsi dei calci. – *Rincalciare,* rincorrere a calci. - *Sonare un calcio,* darlo con forza. – *Sparar calci, coppie di calci:* darne.

Calcio. Parte inferiore di più d'un'***arme*** (archibugio, lancia, picca, pistola). - Tiro nel giuoco della ***ruzzola.***

Calcio. Metallo, che si trova in natura solo combinato con altre sostanze, duttile, brillante, di colore giallognolo. E' il costituente primo del ***calcare*** e della ***calce.***

Calcio (*giuoco del*). Antichissimo giuoco italiano (del trecento), somigliante all'*episciro*, al *fennida*, all'*arpasto* degli antichi Greci e Romani; imitato dagli Inglesi e ora in voga sotto la denominazione di *foot-ball.* Lo si giuoca con un *pallone* di cuoio (contenente una borsa di gomma, gonfiata d'aria), che viene spinto col piede da ventidue giuocatori (*fotbalers*), divisi in due squadre (*teams*), avversarie, e in generale su un prato di fresco tagliato. Si traccia all'uopo il *campo di giuoco*, rettangolo limitato all'intorno da linee visibili.

LINEE DEL CAMPO, AREE, LINEE DEI GIUOCATORI.

Si chiamano *linee della porta* i lati minori, a metà delle quali è una *porta* (*goal*), costituita da due pali verticali, sostenenti un terzo orizzontale; *linee di fallo*, i lati maggiori, a metà dei quali e nel senso normale, è la *linea mediana*, che divide il rettangolo in due campi, e che ha nel mezzo un *punto*, centro del *circolo d'attacco*, avente un diametro di nove metri. Davanti alla porta si segnano altri due rettangoli: uno minore, detto *area della porta*, e uno maggiore, comprendente il primo, detto *area di rigore.* I giuocatori di ogni squadra si dispongono su quattro linee parallele alla linea mediana e cioè: fra i poli della porta un *portiere*, o *goalkeeper*, il quale difende la porta e solo ha il diritto di toccare il pallone anche con le mani, fino però alla linea mediana; fuori del rettangolo di rigore, due *terzini* (*fullbaks*), che sostengono il portiere; davanti a questo, tre *mezzini* (*halfbacks*), che sostengono il giuoco dei *cinque avanti* posti vicino alla linea mediana e ai quali è specialmente affidato l'attacco della porta avversaria. Ogni squadra ha fra i proprî giuocatori un *capitano*, che di solito è il migliore di essi e il più pratico del giuoco.

SCOPO E PARTICOLARI DEL GIUOCO.

Scopo, da parte di ogni squadra, è di *marcare la porta* (*make the goal*), facendo passare il pallone attraverso la porta avversaria: vince la squadra che in *due periodi di tempo*, di 45 minuti (*fiast and second time*), interrotti da un riposo di dieci minuti (*half time*), marca il maggior numero di porte. Ogni *partita*, o *match*, è diretta da un *arbitro*, o *referer*, assistito da due *giudici della linea di fallo* (*lines men*). Ogni partita ha principio coi *calcio d'inizio*, tirato a sorte e dato dall'*avanti* di centro al pallone messo sul punto della linea mediana, mentre i suoi quattro compagni sono posti lungo quella linea e i cinque *avanti* avversari sono disposti sulla periferia del centro d'attacco. Nessun giuocatore delle due squadre può muoversi prima del calcio d'inizio. Quando un giuocatore spinge il pallone fuori dalle linee di fallo, il giudice di linea fa fermare il giuoco, e un *mezzino* ributta la palla con le mani, stando coi piedi sulla linea di fallo, e questo è un caso di *fuori giuoco* (*ont*).

Quando un giuocatore spinge il pallone fuori dalle linee della porta avversaria, si ha un *fuori giuoco*, e il pallone messo sulla linea più interna dell'area di porta viene spinto dal propio *portiere.* Quando un giuocatore fa passare il pallone fuori dalle linee della propria porta, si fa un fuori giuoco chiamato *corner*, e la palla messa nell'*angolo* del campo di giuoco viene spinta nel campo da un *mezzino* avversario. L'arbitro, quando giudica che un giuocatore di una squadra commette un *fallo* (*foal*), ferma il giuoco, e il pallone, riposto nel punto dove fu commesso l'errore viene rimesso in giuoco da un giuocatore della squadra avversaria con *un calcio libero* (*free kick*): se questo errore viene commesso entro l'area di rigore, allora il pallone è messo davanti alla porta sulla linea interna di rigore, e il calcio tirato si chiama *calcio di rigore* (*penalty kick*), e la porta è solo difesa dal proprio *portiere.*

Quando un giuocatore giuoca la palla dalla linea di fallo, ogni giuocatore della stessa squadra è *fuori giuoco* (*off side*), se uno ha almeno tre giuocatori avversari fra lui e la detta linea, e non può toccare la palla se prima non l'ha toccata un giuocatore avversario. Il giuoco come sopra indicato è chiamato dagli inglesi *football-association*, e in esso tutti i colpi dati al pallone con qualunque parte del corpo validi, escluso l'avanbraccio. Altro modo di giuocare è quello detto *football-rughy*, assai più brutale e pericoloso, essendo permesso ai giuocatori di trattenersi e urtarsi anche con le mani, e però è specialmente giuocato dai *professionisti.*

Calcistruzzo. Detto a ***calce.***

Calcitrare (*calcitrato*). - Tirare un ***calcio.***

Calco. Un ***disegno*** riprodotto.

Calcografia, calcògrafo (*calcografico*). Veggasi a ***incisione.***

Càlcola. Arnese per la ***tessitura.***

Calcolare (*calcolabile, calcolato*). Il computare, lo stabilire una quantità facendo il ***conto.*** - Figur. stimare, ***giudicare.***

Calcolatore. Veggasi a ***guadagno.***

Calcolazione. Operazione del ***calcolare***

Càlcolo. Còmputo, ***conto.*** - In ***aritmetica,*** meccanismo delle operazioni elementari; in ***algebra,*** riduzione e trasformazione di espressioni in altre equivalenti e di forma più semplice; in ***matematica,*** esecuzione di operazioni con numeri comprendenti tutte le combinazioni che si stabiliscono fra le quantità cognite e le incognite per arrivare alla soluzione di un ***problema.*** - *Calcolo decimale*, la parte dell'aritmetica che insegna le operazioni per numeri scritti sul sistema decadico, - *Calcolo delle differenze finite e discrete*, quella parte della matematica che studia le variazioni delle funzioni in rapporto alle differenze finite delle variabili, da cui le funzioni stesse dipendono. - *Calcolo differenziale*, o *infinitesimale*, quella parte della matematica che studia le variazioni delle funzioni infinitamente piccole o differenziali delle variabili, da cui le funzioni stesse dipendono. - *Calcolo integrale*, lo studio matematico della forma e delle proprietà di una funzione, allorchè sia noto, in modo esplicito, il differenziale di un dato ordine della medesima o si abbia un'equazione tra i differenziali di essa. - *Logaritmico, trigonometrico, dei minimi quadrati, delle probabilità, sublime*, le denominazioni che distinguono i diversi altri calcoli notissimi.

Calcolare, far calcolo, stabilire una quantità, facendo i conti: computare, supputare (supputarazione).

Càlcolo. Concrezione inorganica che si forma talvolta nel ***fegato,*** nel ***rene,*** nella ***vescica:*** detto calcolo *biliare, salivale, intestinale, urinario*, secondo l'organo nel quale si presenta; *fosfatico, ossalico,*

urico, secondo la composizione. - *Affezione calcolosa*, l'insieme dei disturbi, delle lesioni, prodotti dal soggiorno di un calcolo nell'organismo. - *Morsa*, strumento chirurgico col quale si tiene fermo il calcio del *litotritore*, quando occorre spezzare un calcolo.

Calcomania. Figurina a colori che, bagnata, si stacca da' suoi contorni e si imprime altrove.

Calcopirite. Detto a ***rame.***

Calcosina, calcostibite. Solfuri di ***rame.***

Calcotipia. Detto a ***incisione.***

Calda. Operazione di ***fonderia.***

Caldaia (*caldara*). Recipiente alquanto grande, di forma rotonda, per lo più, e più largo alla bocca che al fondo, per scaldarvi e bollirvi entro qualsiasi cosa: caldaio, caldaro; caldaione, caldarone; pentolone; sartagine, vagello. In qualche dialetto, ma non in Toscana, caldaio. - *Caldaiaccio*, caldaia mal fatta o ridotta in cattivo stato. - *Caldaietta*, piccola caldaia, ma meno della *caldaina*. - *Caldaiona*, grande, grossa caldaia; *caldaione*, più di caldaiona. - *Caldaiuccia*, caldaia piccola, grama, non atta all'uopo. - *Caldaiuola*. piccola caldaia. - *Calderotto*, vaso minore della caldaia, con fondo più largo della bocca, la quale è senz'orlo, e da potersi chiudere con coperchio che calza. - *Calderottino*, dimin. di *calderotto*.

Autoclave, caldaia ermeticamente chiusa, entro la quale si compiono operazioni chimiche sotto forti pressioni. - *Caldàra*, caldaia adoperata nelle allumiere, nelle saline, ecc. - *Calefatore*, sorta di caldaia. - *Digestore*, caldaia di Papin. - *Lambicco*, caldaia distillatoria donde si trae il gas idrogeno carbonato, per empirne i gasometri della illuminazione notturna. - *Trogolo*, specie di caldaia. - *Vagello*, caldaia grande dei tintori.

Caldaiata, quanto si può contenere in una caldaia. - *Cofano*, lo spazio interno delle caldaie a vapore. - *Colpo di fuoco*, arsione delle lamiere delle caldaie, quando manca l'acqua. - *Incrostazione*, la crosta che si forma in fondo e sulle pareti delle caldaie a vapore, dipendentemente dai sali contenuti nell'acqua: incrostatura. - *Scottatura*, difetto delle caldaie bruciate o calcinate dal fuoco.

Economizzatore, nelle caldaie a vapore, apparecchio formato da una serie di tubi che riscaldano l'acqua; specie di termo-sifone dove l'acqua, circolando prima di giungere nella caldaia, si riscalda a spese del calore dei gas che vanno al camino accessorio della caldaia. - *Fondo*, la parte estrema delle caldaie. dei cilindri, delle trombe, ecc. - *Livello ad acqua, a specchi, a squadra*, istrumento che segna l'altezza dell'acqua della caldaia. - *Maniglie*, due manichetti di ferro, uno per parte della caldaia, talora pendenti e girevoli in due occhi, come nei bauli, talora fermi orizzontalmente. - *Termomanometro*, apparecchio indicatore della temperatura d'una caldaia. - *Trou-d'homme*, voce franc. usata dai meccanici: *bocca di accesso in una caldaia*. - *Valvola di sicurezza*, apparecchio per impedire lo scoppio delle caldaie.

Alimentare una caldaia, fornirla di combustibile, d'acqua. - *Sfiatare*, scaricare il vapore dalla caldaia.

Caldàio. Voce dialettale per ***paiuòlo.***

Caldallessa. Detto a ***castagna.***

Caldàna. Senso di ***caldo*** alla ***faccia.*** - Stanzetta sopra il ***forno.***

Caldàno (*caldanino*). Recipiente per tenervi ***brace:*** braciere, ***scaldino.***

Caldarrosta. Detto a ***castagna.***

Caldarrostàio. Detto a ***castagna.***

Caldeggiàre (*caldeggiato*). Aiutare, ***favorire,*** appoggiare, ***proteggere.***

Calderaio (*calderaro*). Chi fa caldaie, casseruole, padelle, paiuoli e altri utensili di rame, a uso dell'economia domestica e di varie arti: calderaro, ramaio; padellaio, padellaro. - *Fabbricatore*, lavorante che sta alla fucina per arroventarvi il ferro, batterlo quindi sull'incudine e abbozzarne le forme secondo i diversi lavori. - ***Magnano,*** artefice (affine al calderaio) che al ferro proveniente dalla ferriera dà le ultime forme appropriate a cose svariatissime, come serrami, toppe, chiavi, ecc. - *Ramaio*, propriamente, quel fabbricante che riduce il ***rame*** in pani, in quadrelle, in ampie lamine, e anche fa lavori diversi: battirame, conciabrocche, picchiapadelle. - *Stagnaio*, chi fa o vende lavori di stagno o di latta saldata con stagno: stagnino.

Cianfrinare, nell'industria meccanica de' calderai, significa comprimere, *accecare* i lembi delle lamiere de' serbatoi di caldaie, affinchè vi sia una buona tenuta, cioè che i liquidi contenuti non trovino alcun passaggio o fuga. - *Rammarginare*, saldare, unire aperture o schianti di lavori di getto, o simili; anche, appiccicare pezzo con pezzo di metallo. mediante *saldatura*. - *Ristagnare* (*ristagnamento*): ripete stagnare. - *Ristagnatura*, atto ed effetto del ristagnare. - *Saldare*, congiungere con lo stagno e il saldatoio pezzi metallici. - *Saldatura*, il saldare, la parte saldata e la spesa. - *Saldatura dolce*, che serve a saldare il rame e l'ottone. - *Stagnare*, dei vasi di rame, coprirne la superficie interna con un velo sottile di ***stagno;*** per tale operazione, si avviva il rame, raschiandolo con un pezzo d'acciaio tagliente, quindi si infonde nel vaso un poco di stagno fuso, che si va confricando con un batuffolo di capecchio inastato sopra un corto bastone, aggiuntavi un po' di polvere di colofonia, per impedire l'ossidazione della superficie lustrata del rame. - *Stagnata*, l'atto dello stagnare. - *Stagnato*, il vaso di rame sottoposto alla *stagnatura*, ossia all'operazione dello stagnare (*stagnatura* dicesi anche il prezzo dell'operazione). - *Stozzare*, fare l'incavatura a un metallo. - *Ungere, alluminare*, dare ai vasi di rame la malletta.

Imbutita, lamiera foggiata a cupola o altrimenti: meglio detto *stozzata*, cioè foggiata su lo *stozzo*. - *Latta*, lamina sottile di ferro coperta di stagno e penetrata da questo in tutta la sua grossezza: serve al calderaio per qualche lavoro. - *Lavori di fabbricato* diconsi alcuni vasi appena sbozzati (caldaie, mezzine, paiuoli, ecc.) e rifiniti dal calderaio.

Malletta, mescolanza di terra alluminosa o argillosa e altro, con la quale si spalmano vasi di rame, che poi si rinfuocano, per restituir loro la perduta lucidezza, e quindi si risciacquano in truogolo d'acqua chiara. - *Pece*, specie di ragia o resina, detta colofonia, che si cava dal pino, dal larice, dal terebinto, dall'abete, e si vende a pani. - *Piombo a banco*, disco di piombo, più o meno largo, grosso un dito o poco più, sul quale la latta o altra lastra metallica s'impronta con lo stampo. - *Ramina*, la scaglia che fanno i calderai battendo il rame. - *Sale ammoniaco*, cloruro d'ammonio usato per far aderire lo stagno al rame.

Istrumenti, arnesi del calderaio.

Accecatoio, specie di saetta da trapano con l'estremità tronca a linea retta e tagliente, atta ad incavare un foro per cui ricevere la capocchia di un chiodo, o di una vite o altro, sicchè spiani e non risalti. - *Cacciabotte*, strumento a uso di cesello,

che serve a far fondi. - *Capra,* specie di trespolo, composto di un pezzo di trave, o di troncone, di cui una delle estremità poggia in terra e l'altra è tenuta sollevata da due gambe (zampe) divergenti: in cima ad essa è fissato un ferro, per picchiarvi sopra. - *Cesoie,* grosse ***forbici*** da calderaio. - *Cesoie da tondare,* quelle che hanno una delle branche fermata stabilmente sul ceppo: sull'altra, che è libera, si fa forza con la mano, per tondare i vasi, cioè per tagliare intorno la bocca. - *Chiodaia,* arnese d'acciaio a uso di fabbricar chiodi o bullette: è una forte spranghetta d'acciaio, con uno o più fori di vario diametro; ogni bulletta è formata di una lastrettina di rame ravvolta su di sè, in forma di stretto e acuto cartoccio; introdotta per la punta in uno dei fori della *chiodaia,* si picchia col martello l'opposta estremità; così schiacciata la punta. si fa una seconda capocchia per far unir bene i pezzi, uno con l'altro. – *Condotto,* tubo di lamiera che porta sul fuoco l'aria proveniente dalla canna del mantice. - *Costola,* sorta di mastello con bocca tonda, da mettere in fondo o spianare.

Forbici, strumento per tagliare, tutto di un pezzo, fatto d'una lama di ferro ripiegata trasversalmente per metà dove fa l'ufficio di molla. - ***Incudine,*** grosso arnase di ferro, o di acciaio, sul quale col martello si batte il ferro o altro metallo per lavorarlo. – ***Lima,*** strumento fatto di una verga d'acciaio, piana, tonda o triangolare: serve per assottigliare, per rodere, per ripulire il ferro o altro metallo. - ***Mantice,*** arnese composto di legno e di pelle, col quale si spinge il vento, ossia una rapida corrente d'aria sul fuoco per avviarlo e ravvivarlo. – *Spiraglio,* buca, per lo più quadra, in uno dei palchi o assi del mantice. - *Mastellina,* mastello a due bocche bislunghe. – ***Martello,*** notissimo arnese, usato in quasi tutti i mestieri. - *Mazzuolo,* martello di legno. - *Morsa,* grosso arnese di ferro da stringere lavori che si debbano picchiare, limare, trapanare, segare, ecc. Si ferma stabilmente al banco mediante il *piatto. Piatto della morsa,* piastra con fori per fermare la morsa al banco con chiodi o con viti.

Palo, nome generico di un arnese, quasi a uso incudine, che consiste in una robusta asta di ferro, lunga alcuni palmi, piantata in un *ceppo,* verticalmente, ovvero orizzontalmente, oppure variamente inclinata e ripiegata. Il palo suol avere una *testa* o *capocchia,* sulla quale il calderaio batte alcuni suoi lavori. *Palo a mela,* con testa a forma di una mela. - *Palo da stozzare,* spranga di ferro, incassata orizzontalmente nel ceppo, dalle due parti piegata a squadra all'ingiù, quindi ripiegata pure a squadra all'infuori.

Stozzare dei vasi, specialmente quelli di rame, lavorarli sul palo col martello in modo che il collo ne rimanga stretto.

Paloritto, quello con testa terminata in un quarto di disco verticale. - *Pinzette,* piccole tanaglie a bocche dritte e interamente liscie, scabre o dentate. - *Saldatoio,* strumento di rame col quale lo stagnaio, riscaldandolo, stagna o salda. - *Stampo,* foggia di punzone col quale, picchiando con martello, s'impronta nella latta un segno qualunque, come numeri, lettere, fregi e simili. - *Stampo a taglio,* stampo tagliente il quale, picchiato col martello, porta via il pezzo, lasciandovi un buco variamente conformato. - *Stozzo,* strumento per fare la parte convessa a un metallo. - *Tagliuolo,* specie di cuneo d'acciaio, a modo di scalpello, a taglio ottuso, con cui sull'incudine e a colpi di martello si taglia da più lunga verga quel tanto di ferro che occorre per un determinato lavoro. - ***Tanaglia*** (plur. *tanaglie),* strumento di ferro composto di due leve imperniate nel loro incrociamento a modo di cesoie: serve a stringere, a tirare, a schiantare, ecc. – ***Trapano,*** strumento per forare metalli e altri corpi duri mediante una punta d'acciaio fatta girare rapidamente sopra di sè.

Calderino. Detto a ***caldaia*** e a ***paiuolo.***

Calderino, colderugio. Veggasi a ***cardellino.***

Calderótto. Veggasi a ***caldaia*** e a ***paiuolo.***

Caldezza. L'essere ***caldo.*** – Calidità, ***calore.***

Caldina. Veggasi a ***caldo.***

Caldo. Sostantivam., la ***temperatura*** calda, alta, dell'***estate:*** contrario di ***freddo*** e di ***fresco.*** La sensazione prodotta in noi dal calore e determinata da una reazione dei nervi cutanei. La misura del caldo è data, per *gradi,* dal ***termometro.*** — Aggettiv., che ha o che produce ***calore:*** di ***stagione,*** di ***tempo*** in cui fa o si sente molto caldo; di ***luogo,*** di ***paese*** molto battuto dal sole. - Figur., di ***affetto,*** di ***passione*** molto forte e veemente; di ***parola,*** di ***preghiera*** molto affettuosa ed efficare; di ***lagrima*** abbondante; di ***colore*** vivace, acceso.

Caldàccio, caldo molesto. - *Caldo birbone,* intenso. – *Caldo che assaetta,* che dà troppo noia. • *Caldo del diavolo,* straordinario: caldo dannato. - *Caldo eccessivo:* bollore; caldo brucente, bruciante, canicolare; caldo da morire, da stufa, d'inferno, terribile, tremendo; violento, vulcanale, da vulcano. - *Caldo intollerabile,* che non si puo sopportare.. - *Caldo molesto,* che dà noia, fa ***sudare*** troppo. - *Caldo smanioso,* che dà molestia, che fa dare in ismanie. – *Caldo soffocante,* opprimente, asfissiante, tale da togliere, da mozzare il respiro. - *Torrido,* il ***clima*** equatoriale, caldissimo.

Afa, aria calda, greve, soffcante. - *Ardenza, ardura, arsura,* calore continuo ed eccessivo di sole. – *Caldura,* caldo intenso e molesto che si prova in estate. – *Canicola,* gran caldo; astronom., Sirio. *Giorni della canicola* o *giorni canicolari,* volgarm.. quelli che il sole impiega a percorrere il segno del Leone. - *Frugnolone, caldo cielo, sferza del caldo.* espressioni per accennare al caldo della stagione – *Ore, giorrate bollenti,* caldissime. – *Riverbero,* il caldo, la luce che lascia o riflette il ***sole*** in un luogo. – *Solleone,* tempo di gran caldo, quando il sole è nel leone. - *I solleoni,* il maggior caldo.

Delizie del solleone (iron.), allusivam. alla noia che dà il caldo eccessivo. - *Sferza del sole,* l'ora nella quale il sole è più fervente e gagliardo. - *Spruzzatura di calore,* caldo passeggiero, lieve. – *Sudamina,* o *sudamini,* calore o riscaldamento, – *Tiepidezza,* caldo mite, temperato. - *Vampa del caldo* (fig.), l'ardore, il vapore diffuso dell'aria durante il gran caldo. - *Insolazione,* complesso di fenomeni, talora mortali, cagionati sia dalla irradiazione solare, sia dall'eccessivo calore. - *Ristoro,* senso piacevole, sollievo per diminuzione del caldo, più specialmente per il determinarsi di una corrente d'aria fresca. – *Scalmana,* malanno in seguito a gran caldo o strapazzo o sudore represso.

Caldàna, sensazione di caldo, subitanea accensione di sangue, per lo più alla testa. - *Calidità,* l'esser caldo: caldezza. - *Calorifico,* che produce ***calore*** ed ha l'effetto di scaldare, di produrre ***riscaldamento.***

Caldo, che ha calore, temperatura relativamente alta: accalorato, accalorito, incalorito; calido, calo-

roso. - *Molto, eccessivamente caldo*: ardente, brucente, bruciante; abbruciato, bruciato; cocente, estuante, focoso; rovente, scottante; setardente, vampeggiante.

Poco, temperatamente caldo: ***tiepido,*** tepido; caldetto, calduccio; tepifatto, tepificato; soffreddo; nè caldo, nè freddo.

Accaldare (accaldato), riscaldarsi soverchiamente. - *Accaldato,* chi, per troppo esercizio, ha molto caldo, e talvolta, per non aversi cura, rischia di pigliarsi un'*imbeccata,* un mal di punta. - *Avvampare,* essere grandemente caldo, mandare eccessivo calore: *avvampamento, avvampata.* - *Boccheggiare,* per affanno di caldo. - *Comportare,* sopportare il caldo. - *Conservare il caldo,* conservare, tenere il calore. - *Crepare, scoppiare dal caldo,* sentirlo tanto da non poter più reggere. - *Diventar caldo:* prendere calore, scaldarsi. - *Essere rifinito dal caldo,* ridotto in gran sudore e in grande debolezza. - *Riardere,* per il gran caldo. - *Scaldare,* far venir caldo - *Scaldamento,* atto ed effetto: veggasi a ***riscaldamento.*** - *Scalducciare,* dimin. di scaldare. - *Essere, stare al caldo,* in un posto dove ci si possa scaldare; anche nel letto. - *Struggere, struggersi,* sciogliere, sciogliersi al caldo o al fuoco, consumandosi - *Temperare il caldo,* moderarlo: effetto degli agenti naturali o di mezzi artificiali, tra i quali di uso comune e antico il ***ventaglio.***

Affogatoio, luogo dove ci s'affoga dal caldo. - *Luogo caldo:* figur., ***fornace, forno, stufa.***

Modi di dire. - Varie. — *Ci si cóce,* dove c'è gran caldo. - *Cominciano le mosche,* viene il caldo. - *Con questi caldi va via la testa.* - *Oggi è un caldo che si bolle vivi.* - *Par d'estate,* quando è caldo fuor di stagione. - *Piove fuoco,* quand'è gran caldo. - *Qui si arrabbia dal caldo,* per caldo eccessivo. - *Si brucia!* pel gran caldo. - *Il caldo di settembre toglie e rende* (prov.).

Anigella, o *fiore di S. Caterina,* pianta comune nei prati, con fiori bleu: quando piega la parte superiore, indica calore; quando la tiene ritta, segna freschezza. - *Uff!,* voce imitativa di afa, caldo; anche, di noia e simili.

Caldura. L'intenso ***caldo*** che si suole provare nel colmo dell'***estate.***

Calefaciente, calefazione. Veggasi a ***infiammazione.***

Caléggiolo. Sorta di ***canna.***

Caleidofono. Detto a ***suono.***

Caleidoscopio. Apparecchio d'***ottica.*** - Specie di ***cannocchiale.***

Calendário. Libretto o tavola in cui, mese per ***mese,*** sono indicati i giorni dell'***anno:*** veggasi ad ***almanacco.*** - *Vecchio stile,* attributo del calendario giuliano in opposizione al nostro, gregoriano.

Calende. Il primo giorno d'ogni ***mese.***

Calendimággio. Detto a ***maggio.***

Calenzuòlo. Piccolo ***uccello,*** con penne di color verde scuro e giallo.

Calepino. Vecchio ***dizionario*** latino.

Calére. Premere, ***importare.***

Calessabile. Detto a ***strada.***

Calessante, calessata. Detto a ***calesse.***

Calésse. Un ***veicolo*** a due ruote, con seggiolino sorretto da molle o da cigne, senza cassetta, alle volte con mantice e parafango. - *Calessina,* specie di calesse, ma più piccolo e a quattro posti. - *Calessino,* diminut. di calesse, e indica non solo la piccolezza, come *calessetto,* ma l'eleganza, anche indipendentemente dall'idea di piccolezza. Così, secondo il Tommaseo, *calessuccio* indica, anche senza l'idea espressa di piccolezza, la meschinità. *Calessuccio,* può essere pure voce quasi d'umiltà, senza nessuna idea di spregio. - *Saltafossi,* sorta di calesse, a due ruote. - *Calessante,* chi tiene calessi per darli a nolo. - *Calessata,* quante persone possono stare in un calesse; anche, gita fatta in calesse.

Calestro. Dicesi di ***terreno*** magro, sassoso.

Calettare *(calettato).* Praticare la ***calettatura.***

Calettatura. Operazione del connettere insieme solidamente il legname nella costruzione, per modo che le varie parti combacino perfettamente. *Calettare i regoli d'un telaio, le pietre d'un lastrico,* ecc. - *A dente in terzo, a legno di filo, a spigoli, a zufolo, quadrata,* la calettatura secondo il modo col quale è praticata.

Calia. Minutissime particelle d'***oro*** e d'***argento,*** che se ne staccano nel lavorarli. - Figur., cosa ***inutile*** o senza ***pregio.***

Calibeare (*calibeato*). Termine di ***farmacia.***

Calibrare (*calibrato*). Detto a ***calibro.***

Calibratoio. Veggasi a ***calibro.***

Calibro. Diametro interno della bocca d'un'***arme*** da fuoco. - *Calibrare,* misurare il calibro delle bocche da fuoco; dare a queste un determinato calibro. - *Calibratóio,* istrumento ehe serve a misurare il diametro delle bocche da fuoco. - *Lunetta mobile,* specie di calibratoio.

Cálice. Vaso adoperato dal sacerdote nel sacrificio della ***messa.*** - ***Bicchiere*** a forma di calice: *d'oro, d'argento, d'ottone inargentato, cesellato.* - *Coppa,* la parte superiore del calice.

Calice. Parte del ***fiore.***

Caliciflore. Termine di ***botanica,*** nella classificazione di De Candolle.

Calici renali. Detto a ***rene.***

Calidario. Veggasi a ***bagno*** e a ***terme.*** - *Calidità,* l'essere ***caldo.***

Califfato, califfo. Detto a ***principe.***

Caligine (*caliginosità, caliginoso*). Veggasi a ***nebbia.***

Calisto. Detto a ***costellazione.***

Calla. Grande ***apertura*** per lavori di ***idraulica.***

Calláia. Apertura nella ***siepe*** di un ***campo.***

Callaióla, callaiuóla. Detto a ***campo.***

Calle. Detto a ***strada*** e a ***via.***

Calli. Plurale di ***callo.***

Calligrafia (*calligráfico, calligrafo*). Propriamente, arte di ***scrivere*** con bei caratteri; per estensione, la maniera di scrivere, nel significato materiale: carattere; lettera; mano, mano di scritto; pugno, ***scrittura.*** Calligrafia *bella, chiara* (che si legge facilmente); bislacca, brutta; inintelligibile (che non si può leggere affatto). - *Rotonda, inglese, gotica, corsiva, italiana, bastarda,* varî generi di calligrafia. - *Calligrafico,* di calligrafia, concernente la scrittura: scritturale. - *Calligrafo,* chi insegna od esercita la calligrafia; che sa di calligrafia o ha bella scrittura.

Calligrafia brutta: cattiva scrittura, scritturaccia; caratteri mal formati; arabeschi, arpioni, ganci, geroglifici, ghirigori, graffietti; raspaticcio; raspatura di gallina; scarabocchio; uncini; zampe di gallina, di mosca; zampini. - *Raspaticcio,* lo scrivere scarabocchiato del fanciullo principiante. - *Scarabocchio,* scrittura fatta alla peggio; anche, macchia d'***inchiostro*** fatta nello scrivere.

Calligrafia piccola: carattere pidocchino, occhi di pulce, scritturetta; franc., *pattes de mouches* (zampe di mosca). - *Calligrafia pitturata,* precisa, che par dipinta, bella.

Asta, o *fuscellino*, parte del carattere che esce dalla *riga*, per disopra o per disotto; il primo segno nello studio della calligrafia. - *Attaccatura*, la linea sottile che unisce una ***lettera*** con l'altra, oppure le due parti di una stessa lettera. - *Bottone*, segno, per lo più ovale, che serve a incominciare le lettere. - *Capi*, gli elementi che si prolungano superiormente, distinti in *semplici* e *occhiellati*. - *Carattere, scritto*, la maniera di scrivere. Da distinguere però: il *carattere* indica più propriamente la forma delle lettere più o meno eleganti; lo *scritto* indica il modo di scrivere, e l'impressione che all'occhio ne viene. - *Scrittura* si disse anche la forma dello scritto; e, parlando di codici antichi, è voce propria della bibliografia storica. E *carattere* si dice anche riferibilmente ai segni (lettere) adoperati nella ***tipografia***, ai segni scolpiti o incisi sui monumenti, ecc.

Chiaroscuri, le linee grosse e fini. - *Corsivo*, carattere andante e piuttosto basso (*posato*, se con lettere molto curate), adoperato comunemente nello scrivere, adottato anche, a somiglianza, nella stampa (contrario di *tondo*). - *Filarino*, dei righi delle scritture. - *Filetto delle lettere*, l'avviatura che si fa con la penna a ogni lettera dell'alfabeto. - *Gambo*, l'asta delle lettere. - *Ghirogògolo, girogógolo*, intrecciature di linee fatte bizzarramente con la penna; ogni altro lavoro simile; lo stesso che *ghirigoro*. - *Gótico*, aggiunta di carattere, di scrittura, simile a quella dei Goti. - *Pendenza* o *inclinazione*, direzione dello scritto più o meno obliqua. - *Pennata*, frego di penna, colpo colla penna. - *Pieno nascente*, tratto superiore che, incominciato sottile, gradatamente viene aumentato. - *Pieno morente*, parte inferiore di preparazione alla *curva*. - *Ronde*, carattere calligrafico *tondo*, calcato forte. - *Scherzi di penna*, ghirigori. - *Schizzo* (di penna), in due righe, in pochi tratti. - *Scrittura legata*, coi caratteri uniti mediante filetti. - *Svolazzo*, lettera grande iniziale o fregio ghiribizzoso fatto di tratto, in punta di penna. - *Tratto*, tocco di penna. - *Uncini* (spreg.), le parole scritte goffamente da chi sia principiante o abbia brutta mano di scritto.

Andar diritto, scrivere regolarmente, sulla linea. - *Asteggiare*, far le aste per guida di chi impara a scrivere (asteggiatura, asteggio). - *Dipingere* (figur.), scrivere con molto bella calligrafia. - *Pare una litografia*, d'una bella scrittura. - *Essere a' fuscellini*, o *fare i fuscellini*, essere agli elementi della calligrafie. - *Fare degli sgorbi*, scrivere malamente. - *Fare la traccia della calligrafia:* dare le orme, segnare coi puntini, o con la matita, le lettere per modello ai ragazzi, agli scolari; far l'esemplare, il modulo. - *Geroglificare*, fare dei geroglifici. - *Molleggiare*, l'agevole piegarsi del becco della ***penna*** e delle falangi delle prime tre dita, fra le quali essa è tenuta, senza che a tale movimento partecipino le rimanenti parti della mano. Col molleggiare, cioè col variare la pressione della penna, vengon bene i chiaroscuri e le *attaccature* delle lettere. - *Non saper fare un O con la cannuccia*, essere ignorante di scrittura. - *Ombreggiare*, tratteggiar bene le aste delle lettere, proporzionando finezze e grossezze. - *Reggere la mano a uno:* tenerla, indirizzarla perchè impari a scrivere. - *Scrivacchiare, schiccherare, scarabocchiare, sgorbiare*, scrivere male. - *Tratteggiare*, tirar linee, fregi, cantoni.

Agrafia, errore nella coordinazione dei movimenti necessari per scrivere.

Calligràfico. Di ***calligrafia.***

Calligrafo. Detto a ***calligrafia.***

Callipedía. Veggasi a ***educare*** e a ***figlio.***

Callista. Detto a ***callo.***

Callo (*callosità, calloso*). Inspessimento indurito dell'epidermide sottoposta a prolungata pressione: chiovo, incallimento, nodo del piede, patata al piede. - *Calloso*, pieno di calli: calluto. - *Incallire*, diventare calloso, incallito. - *Pie' ciocci*, scherz., di persona dai piedi pieni di calli. - *Scallare*, levare, levarsi i calli.

Callo fisiologico, sostanza ossea che riunisce le ossa fratturate. - *Callo patologico*, tumore corneo che appare sopra alcuni punti della ***pelle*** delle mani e dei piedi. - *Callosità*, l'indurimento e inspessimento della pelle prodotto da sfregamento continuo, o da continuata pressione: scleroma (gr.). - *Clavo*, il callo che si origina nelle articolazioni dei diti dei piedi: articolare; lupino. - *Ictiosi*, il callo che si estende su tutto il palmo della mano o la pianta del piede ed è formato da tanti piccoli calli simili a grani di miglio disposti come a grappoli e riuniti in colonie di centinaia. - *Occhio di pollo o di pernice*, il callo che si sviluppa fra le dita: interdigitale; occhio pollino. - *Unghiale, periunghiale, sottounghiale, plantare*, il callo a seconda che si sviluppa o sulle unghie, o intorno le unghie, o sotto le unghie, o nelle piante dei piedi. - *Cattivo, indiavolato, che fa veder le stelle*, di un callo doloroso. - *Deforme, lussureggiante*, il callo che è più voluminoso dei capi ossei fratturati.

Callista, o *pedicure*, chi fa empiricamente il mestiere di levar calli. - *Podoiatra*, il medico-chirurgo che, oltre il callo, cura tutte le malattie del piede e della mano. - *Podoiatria*, la scienza medica che apprende i rimedi per le malattie, in genere, delle mani e dei piedi.

Fenditore, strumento che il chirurgo adopera nel praticare la enucleazione. - *Forbice curva*, strumento noto per il taglio delle unghie incallite. - *Lima, tanaglia*, strumenti noti che occorrono anche al podoiatra nella cura dei piedi e delle mani afflitte da calli. - *Scalfittore*, leva in acciaio, disinfettata, che serve per rimuovere quanto sta intorno al callo, allo scopo di isolarlo.

Calzatura razionale, quella preparata allo scopo di impedire la formazione di calli. - *Cerotti*, in genere, rimedî, talvolta dannosi, a base di acido salicilico o cromico, usati come calmanti nelle sensazioni dolorosamente acute dei calli. Sono i più accreditati l'*acetidas* (soluzione di acido cromico in acqua), il *tylosteron*, ecc - *Enucleazione*, operazione chirurgica per l'esportazione meccanica del callo. - *Palliativi*, i rimedî momentanei, e spesso nocivi, quali i liquidi, le *pomate*, ecc., anch' essi, come i *cerotti*, a base di acido salicilico o cromico, di *collodion*, ecc. - *Paracallo*, riparo di stoffa, di feltro o di esca, che si applica per difesa attorno al callo.

Callo. Veggasi ad ***osso.***

Callotta. Sorta di ***berretta.***

Callotta. Detto a ***sfera.***

Calma. Stato del ***mare*** quando non spira alito di ***vento;*** perfetta tranquillità dell'***aria.*** Figur., quiete, ***tranquillità*** di animo, di spirito: placidezza, posatezza, serenità. Contrario di ***agitazione.*** - Il fiore d'*aloe* simboleggia la calma del cuore.

Atarassia, calma imperturbabile dello spirito; mancanza di emozioni, tranquillità morale. - *Flemma*, la calma abituale, accompagnata a ***pazienza***, a tardità, a ***lentezza.*** - *Pacatezza*, calma abituale nel deliberare e nell'agire: flemma, imperturbabilità, tranquillità di spirito; sangue freddo, freddo volere. - *Posa*, quiete e ***riposo***, il contrario di ***moto, movimento.*** - *Quiete*, il cessar del moto: quietezza. - *Requie*,

calma e riposo da cure, noie, mali. - *Sangue freddo,* calma, imperturbabilità assoluta. - *Doccia fredda* (figur.), cosa che ha virtù di calmare l'esaltazione.

Calmare: indurre, far tornare altri in calma; abbonacciare, abbonazzare, abbonire, acquietare, ammansire, applacidire, placare, quietare; rabbonacciare, rabbonire; racchetare, racquetare; mettere acqua e non legna (sottinteso al fuoco); placare, sedare; tranquillare, ritranquillare; tranquillizzare, ritranquillizzare (gallicismo). Quindi *abbonacciamento, abbonimento,* ecc., atto ed effetto. - *Assopire (assopimento),* calmare, far cessare, specialmente di ***dolore:*** sopire; dar refrigerio. - *Attutire,* calmare un poco: attutare. - *Placare,* togliere o mitigare l'***ira*** altrui: rammorzare, smorzare, spegnere; addormentare, mansuefare. - *Placabile, placabilità, placamento,* rispettivamente: atto ad essere placato, la qualità di chi è placabile, l'effetto del placare. - *Sopire,* detto, per lo più, di ***discordia.***

Calmarsi, rimettersi in calma; tornare tranquillo: abbonacciarsi, abbonirsi, acquietarsi, applacidirsi, compor l'animo, domarsi, insavirsi; intemperarsi, temperarsi; passare il furore, posare l'animo, quietarsi, ecc. - *Tornare al quia, al segno,* riprendere con calma un discorso, ecc. - *Ritornare nei gàngheri, tornare in cervello, venir domo: frenarsi,* conservarsi, mantenersi, rimanere in calma.

Perdere la calma: alterarsi, inquietarsi, perdere la ***quiete;*** perdere la tramontana; perdere le staffe; uscir de' gàngheri, dei limiti, dei termini; lasciarsi prendere da ***furore,*** da ***ira,*** ecc.

Calmo, chi è in istato di calma, pacifico; quieto, sereno; inagitato, placato; fermo, freddo della mente. - *Flemmatico,* di persona che sia sempre tranquilla. - *Imperturbabile,* di chi non perde mai la calma, anche in momenti di forte ***impressione.*** - *Pacato,* in pace, quieto. - *Quieto,* pacifico, tranquillo. - *Gente paciona,* pacifica. - *Pacioccone,* di persona bonariamente calma.

Rimaner calmo: frenarsi, mantenersi, mostrarsi in calma; essere presente a sè stesso; stare in cervello, stare in gangheri, in cristi.

Là, là, interiezione familiare francese, detta tanto per tranquillare come per reprimere altrui.

Calmante. Medicamento atto a moderare gli eccessi di sensibilità, i disordini di movimento, ecc.: lenimento, lenitivo, sedativo; controstimolante; lenificativo, sedante. - *Anestetici, anodini, antispasmodici, narcotici, sedativi,* i calmanti a seconda della loro azione. - *Canfora, genziana, lattuga, laudano, malva, matricaria, morfina, papavero, viola,* le più note sostanze con le quali si preparano i calmanti. Così anche le foglie e la radice di *belladonna,* medicamento importantissimo, sopratutto per gli alcaloidi che contiene (*atropina, giusquiamina, belladonna, ioscina,* ecc.).

Calmare, calmarsi (*calmato*). Detto a ***calma.***

Calmiere. Veggasi a ***tariffa.***

Calmo. Chi è in ***calma.***

Calo. Lo scemare, il calare di ***peso,*** di ***valore,*** di ***quantità:*** dicesi di ***merce,*** di ***moneta,*** ecc.

Calòcchio. Palo per sostenere la ***vite.***

Calomelàno (*calomelànos*). Minerale assai raro. - Preparato medicinale, ***purgante*** e antelmintico.

Calore. Forma di energia della ***materia*** e causa per la quale i corpi svegliano in noi sensazioni particolari, che diciamo di ***caldo*** e di ***freddo;*** proprietà del ***fuoco,*** dei raggi del ***sole*** e simili, per la quale i corpi si scaldano e possono ***bruciare;*** principio per cui gli esseri viventi si mantengono a una ***temperatura*** quasi sempre eguale: bollimento; calefazione, cociore, cuociore, fervidezza, fervore, incalescenza; vampa, vampo. Dal calore dipende il diverso stato della materia, dei corpi: ***solido, liquido,*** aeriforme o ***gassoso;*** nel calore è la fonte della vita ***animale*** e ***vegetale.*** - *Calore animale:* ha origine nelle varie reazioni chimiche che si compiono nell'organismo, e principalmente nella ***respirazione,*** che consiste in un'ossidazione o combustione lenta del carbonio. - *Calore di fusione, di vaporizzazione, di soluzione, di combustione:* rispettivamente, quello necessario perchè un corpo passi dallo stato solido allo stato liquido, giunto che sia alla temperatura di fusione; quello necessario per ridurre in vapore un corpo liquido, giunto alla temperatura di ebollizione; quello assorbito o emesso da un corpo che si disciolga in un liquido; quello prodotto nella combustione. - *Calore latente,* il calore che risiede nei corpi senza manifestarsi. - *Calore raggiante,* il calore che dalla sorgente si trasmette ai corpi per irradiazione. - *Calore specifico,* la quantità di calore necessaria per elevare di un grado la temperatura di un chilogrammo di un dato corpo. - *Calore voltaico,* quello prodotto in un conduttore dal passaggio di una corrente elettrica.

Svampare, di calore che esce da luogo chiuso.

Pireliometria, l'arte di misurare l'irradiazione delle fonti calorifiche e specialmente quelle del sole. - *Termodinamica,* scienza degli effetti del calore. - *Termografia,* arte di produrre impronte col calore. - *Termologia,* parte delle scienze fisiche che esamina i fenomeni termici e ricerca le leggi che li governano.

Calorico, appartenente al calore, di calore; principio del calore. - ***Calorifero,*** che dà calore; e dicesi di qualunque apparecchio o corpo che conduce l'energia calorica, dà il ***riscaldamento.*** - *Calorifico,* che produce calore: caldo, calefacente, calefattivo; riscaldante, riscaldativo; ardente, cocente, fervente. - *Caloroso,* che ha calore, e *calorosità* l'essere caloroso. - *Termico,* appartenente al calore, del calore.

Adiatermano, il corpo che è cattivo conduttore del calore: adiatermico, atermano. - *Atermocroici,* i corpi che, trasmettendo o riflettendo i raggi calorifici, non li alterano. La proprietà fisica di questi corpi dicesi *atermocrosi.* - *Diatèrmano,* il corpo che conduce, trasmette l'energia termica. - *Refrattario,* il corpo che non fonde, anche sottoposto a calore elevatissimo. - *Termantico:* si dice dei rimedi eccitanti che danno calore.

Caloria, la quantità di calore necessaria per riscaldare da 0° ad 1° un chilogrammo di acqua. - *Calorico specifico,* la quantità di calore occorrente per riscaldare di un grado (1°) un chilogrammo di un corpo. - *Calorico specifico dell'acqua,* la *caloria.* - *Cozione,* cambiamento di stato che il calore fa subire alle sostanze organiche semisolide. - *Potere assorbente,* la facoltà, varia nei varî corpi, di assorbire la luce e il calore. - *Potere emissivo,* potenza d'un corpo di emettere calorico. - ***Raggio,*** una delle direzioni in cui si propaga o viene riflesso o rifratto un suono, il calore raggiante o la luce emessi da una sorgente. - *Smòrzo,* l'effetto dello ***smorzare,*** cioè diminuire di intensità. - *Sorgente di calore,* il corpo che è capace di riscaldarne altri. - *Temperatura,* l'attitudine di un corpo a cedere calore agli altri corpi. - ***Vapore,*** l'acqua in *ebollizione.*

FENOMENI TERMICI. - APPARECCHI, MACCHINE, ECC.

Calorescenza, fenómeno per effetto del quale, concentrando raggi invisibili su una lastrina di platino, si rende questa rovente e luminosa. - *Conduzione*, uno dei tre modi pei quali il calore può propagarsi da un corpo a un altro: si verifica tutte le volte che il corpo che si riscalda è in diretta comunicazione con la sorgente di calore. - *Convezione*, uno dei tre modi pei quali il calore può propagarsi da un corpo ad un altro: avviene tutte le volte che in una massa necessariamente liquida le parti aventi diverso grado di calore debbono cercarsi le une le altre per farsi il cosidetto equilibrio termico.

Diatermasia, diatermaneità, trasparenza per i raggi calorifici oscuri.

Dilatazione: è la facoltà che ha il calore di aumentare le dimensioni dei corpi sottoposti alla sua azione. - *Binomio di dilatazione*, il fattore per cui bisogna moltiplicare la lunghezza di un' asta metallica per ottenere il valore della lunghezza che l'asta stessa raggiungerebbe, se sottoposta a determinato aumento di calore. - *Coefficiente di dilatazione*, l'aumento che un corpo, preso in una sua unità, subisce quando la sua temperatura aumenta di un grado. - *Coefficiente di dilatazione cubica*, l'aumento dell'unità di volume di un corpo, quando la sua temperatura aumenta di un grado. - *Coefficiente di dilatazione lineare*, l'aumento dell'unità lineare di un corpo, quando la sua temperatura aumenta di un grado. - *Coefficiente di dilatazione superficiale*, lo aumento dell'unità superficiale di un corpo, quando la sua temperatura aumenta di un grado.

Effervescenza, movimento interno d'un corpo che si riscalda. - *Incandescenza*, stato di un corpo riscaldato fino al calor bianco. - *Ebollizione*, il ***bollire;*** specie di *evaporazione*. - *Evaporazione*, il fenomeno pel quale un corpo *liquido* assume lo stato *gassoso*. - *Fusione*, il fenomeno pel quale un corpo passa dallo stato solido allo stato liquido. - *Punto di fusione*, la temperatura fissa e determinata che si deve raggiungere perchè un dato corpo *solido* si liquefaccia.

Irradiamento, uno dei tre modi pei quali il calore può propagarsi da un corpo ad un altro. Tale modo si verifica quando il corpo che si riscalda non è a contatto con la sorgente di calore. - *Riflessione*, il riflettere, il riverberare, ossia il ribattere, il ripercuotere, il tornare indietro dei raggi, quando ribattuti da un corpo: riverberazione, riverbero. - *Solidificazione*, il passaggio di un corpo dallo stato liquido allo stato solido. - *Sublimazione*, il fenomeno pel quale alcuni solidi passano immediatamente allo stato *gassoso*, senza passare per lo stato *liquido*.

APPARECCHI, ECC. — *Acciarino pneumatico:* serve a dimostrare, che la compressione sviluppa calore non solo sui corpi solidi, ma anche nei corpi liquidi. *Anello di S' Gravesand*, apparecchio usato per la dimostrazione sperimentale che un corpo solido, sottoposto al riscaldamento, subisce una uguale dilatazione in tutti i sensi. - *Attinometro*, strumento destinato alla misura della intensità calorifica dei raggi solari. - *Calefatore*, apparecchio che riscalda. - *Calorimetro*, apparecchio per il quale si misurano le quantità di calore assorbite e sviluppate dai corpi. - *Collettore del calore*, apparecchio per mezzo del quale si può accumulare il calore del sole. - *Pentola di Papin*, speciale recipiente, a pareti robustissime, che serve a sottoporre l'acqua a temperature superiori a 100 gradi, punto di ebollizione di questo liquido. - *Pirometro*, apparecchio, ideato da Wolgwood, che serve a misurare le temperature molto elevate. - *Specchio ustorio*, specchio concavo che, raccogliendo i raggi solari, brucia gli oggetti cui è diretto: specchio di Archimede. - *Termofono*, apparecchio radiofonico in cui le radiazioni termiche sono quelle principalmente in giuoco: esse sono lanciate su una massa gassosa racchiusa in un recipiente, o involucro trasparente, annesso all'apparecchio. - ***Termometro,*** apparecchio che serve a misurare in gradi la temperatura. - *Termosifone*, apparecchio per ***riscaldamento*** ad acqua calda: ***calorifero.***

Macchine termiche, quelle macchine nelle quali lo sviluppo della forza motrice è ottenuto col mezzo dal calore. Così le macchine *ad aria calda*, o *a vapore*, *a gas*, ecc. - ***Caldaia,*** la parte di una macchina termica nella quale si genera il vapore. - *Corpi di tromba*, la parte di una macchina termica nella quale gli stantuffi sono messi in moto dal vapore. - ***Locomotiva,*** specie di macchina termica a vapore. - *Macchina di Newcomen*, la prima macchina a vapore che abbia servito per l'industria. - *Refrigerante*, la parte di una macchina termica nella quale si condensa il vapore, dopo che è uscito dai *corpi di tromba*. - *Regolatore a forza centrifuga*, l'apparecchio che in una macchina serve a regolare l'immissione del vapore.

Calóre. Eruzione, efflorescenza sulla ***pelle.*** - Figur., grande ***ingegno;*** anche, ***premura*** in una cosa o per una cosa.

Caloría. Detta a ***calore.***

Calorífero. Apparecchio di ***riscaldamento*** (fornello centrale da cui, per tubi o condotti, si dirama il calore), di vario sistema e di varia costruzione. Si hanno caloriferi *ad acqua calda*, comunemente detti *termosifoni* (attualmente riputati tra i migliori per il riscaldamento della casa), di facile applicazione e di semplice esercizio, con dolce e igienica radiazione di calore; caloriferi *a vapore*, adatti per grandi fabbricati, specialmente industriali e in tutti i casi nei quali occorre spingere il calore in punti lontani, pure servendosi d'un solo centro di produzione del vapore; caloriferi *ad aria calda*, di vecchio sistema, utile ancora, massime ad uso dell'***essiccatoio*** industriale; caloriferi *a sistema misto*, cioè ad aria riscaldata con elementi radiatori, a circolazione di vapore o di aria calda: adatti specialmente per ospedali, scuole, sale di riunione e simili. Si hanno, inoltre, *caloriferi per piccoli appartamenti*, con focolare in materiale refrattario, *con inviluppo in lamiera, con inviluppo murale, a giunti ermetici, a libera dilatazione*, ecc; *caloriferi a vapore sistema Belli*, specialmente indicati per la soffocazione e la stagionatura dei bozzoli, ecc. - *Elementi di riscaldamento*, i tubi, i *radiatori*, dai quali il calore si diffonde nei locali: sono *a nervature liscie, a nervature ondulate*, ecc.

Caloriferaio (voce d'uso famigliare), chi fa, accomoda e mette a posto caloriferi: dicesi anche *fumista.*

Caloríﬁco. Che produce ***calore.***

Cálorosità, caloroso. Detto a ***calore.*** - Dicesi anche di ***bevanda*** e di ***vivanda*** che riscaldino.

Calòscia. Specie di ***calzatura,*** entro la quale si introduce la ***scarpa.***

Calòtta. Sorta di ***berretta.*** - Parte del ***fucile*** e dell'***orologio.***

Calpestare (*calpestato*). Calcare, stiacciare, ***pestare*** col ***piede.*** - Figur., strapazzare, ***maltrattare.***

Calpestìo. Calpestare, ***pestare*** prolungato: trapestio,

Calùggine. La prima peluria dell'***uccello.***

Calunnia *(calunniare, calunniato, calunniatore, calunnioso).* Discorso o scritto maligno, tendente a ledere l'onore e la riputazione altrui; ***accusa*** più grave della ***maldicenza;*** imputazione che si sa esser falsa in tutto o in parte: calugna (disus.), calunniamento, calunniazione; falso accagionamento, falso crimine, falsa imputazione; mal trovamento; ***diffamazione.*** - Calunnia *spuntata, sventata,* riuscita a male, riuscita vana, scoperta, respinta, condannata. - *Insinuazione,* accusa fatta in modo ipocrita e indiretto. - *Suggestione,* insinuazione frodolenta. - *Robbia,* pianta che è simbolo della calunnia.

Calunniare, accusare a torto, attribuire ad altri una ***colpa*** che non abbia: addossare, affibbiare, apporre colpa falsamente; dar carico. – *Cavare un cappellaccio* a uno, inventare cosa che gli faccia vergogna. - *Insinuare,* mettere destramente nell'animo la persuasione di qualche cosa, per lo più a scopo calunnioso. - *Ricalunniare,* ripete calunniare. - *Schizzare il fango della calunnia* addosso a qualcuno. - *Spargere una calunnia,* diffonderla, divulgarla. - *Vivere di calunnia,* non far altro che calunniare.

Recriminare, chiedere che sia condannato il calunniatore o accusarlo di colpe, o accusar d'errore chi ci trova in errore. - *Recriminazione,* il recriminare. - *Sventare una calunnia,* impedirla, romperne gli effetti. - *Tutelarsi* contro la calunnia, difendersene, premunirsene.

Calunniatore, chi o che calunnia: accusatore bugiardo, diffamatore, falso accagionatore; calunniosa bocca; alofante, sicofante; fabbricatore, fabbro, maestro di calunnia.

Calunniosamente, con calunnia. - *Calunnioso,* che contiene calunnia.

Calunniatore. Detto a ***calunnia.***

Calunnioso (*calunniosamente).* Veggasi a ***calunnia.***

Calvària. Parte superiore del ***cranio.***

Calvario. Veggasi a ***Cristo.***

Calvèllo. Sorta di ***grano.***

Calvinismo, calvinista. Veggasi a ***cristianesimo.***

Calvizie, calvezza *(calvo).* La mancanza di ***capelli.***

Calvo. Chi ha perduto, in tutto o in parte, i ***capelli.***

Calza (*calze*). Indumento, lavoro a ***maglia,*** che copre il ***piede,*** dentro la ***scarpa,*** e la parte inferiore della ***gamba:*** calzamento, calzatura, calzetta. E' di ***lana,*** di ***cotone,*** di ***seta,*** di ***refe,*** di ***filaticcio;*** fatta a *mano,* ossia coi *ferri,* oppure a *macchina,* o tessuta. Le calze sono *vecchie, nuove; grossolane, rozze; eleganti, fini; liscie* o *piegate; grinzose* o *stirate,* ecc.

Calza corta, a mezza gamba: mezza calza; calcetto, calzetto, calzino, calzinotto, calzerotto, pedalino; scalfaretto, scalferotto. - *Calza intera,* tutta d'un pezzo. – *Ragnare,* lo stato di calza, o anche di tessuto, che mostra una difettosa trasparenza, prodotta da logoramento, quasi fosse una ragnatela. Calze che *ragnano,* che sono logore.

Calzerotto, propriamente, calza corta che arriva fino allo stinco. - *Calzerottino,* dimin. di calzerotto. - *Calzetta,* piccola calza, e si usa a distinguere specialmente le calze ricche, di seta e confezionate lusso. - *Sopraccalza,* la calza portata sopra un'altra. - *Sottocalze,* calze che si portano sotto le altre calze. - *Martingala,* specie di calze che si usavano anticamente.

Calze a cacaiuola, a braca, a bracaloni, quelle che, non legate, ricadono verso la noce del piede, o mal legate si allentano, e s'increspano lungo la gamba. - *Calze a maglia elastica,* quella con maglia molto cedevole: sono fatte con una maglia avvoltata e una da rovescio.

Calze arrovesciate, quelle che, svolte su di sè con le mani, mostrano il rovescio al di fuori; *calze coi ferri,* quelle fatte a mano dalle donne; coi ferri e senza cucitura; *principiate,* quelle state poco portate, poi riposte, per riportarle ancora; *sdrucite,* disfatte, logore; *smagliate,* con qualche maglia rotta (e *buco* la piccola apertura nella calza, prodotto da rottura di una o poche maglie); *tessute,* fatte col telaio dal calzettaio, e sono cucite di dentro, in tutta la loro lunghezza; *a traforo, straforate, traforate,* quelle alle quali, per ornamento, si lasciano trafori specialmente sul collo del piede, siano esse fatte al telaio, o coi ferri.

Calze elastiche, apparecchio di ***ortopedia,*** per la protezione delle vene varicose (veggasi a ***vena).***

Parti della calza

Calcagno, la parte delle calze che ricopre il calcagno. - *Costura,* tutta la serie dei costurini, formante una lunga riga lungo la parte di dietro delle calze, quando fatte coi ferri: serve, nel lavorar la calza, a contarne i giri per regolarne il cresciuto e lo stretto. E' *semplice, ribattuta, ad orlo, inglese.* La costura inglese è formata da due cuciture. - *Costurino,* maglia rovescia che nel di dietro della calza prende due giri. - *Cresciuto,* la parte più larga della calza; l'aumento del numero delle maglie, nel crescere. Anche la parte stessa della calza, che così risulta allargata. – *Diritto, dritto, ritto* della calza, quella parte di essa che sta di fuori, quando è calzata. Il diritto mostra all'occhio come tante cordule o cordoncini paralleli, longitudinali, cioè nel verso della lunghezza della calza. Questa esterna parte della calza è più liscia che non è il *rovescio.*

Frinzello, segno troppo visibile di rimendatura, o per essere stata mal fatta, o per l'impossibilità di farla meglio. - *Gherone,* triangoletto della calza, tra l'una e l'altra staffa. - *Giro,* quello delle calze a maglia: *giri rovesci, giri a rovescio,* denominazione che si dà ad un certo numero di giri a maglie alternatamente diritte e rovescie nel lembo superiore della calza, affinchè esso non s'arrovesci, non s'incartocci. - *Intrecciatura,* lavoro di maglie scavalcate che forma l'estremo orlo delle staffe, quando la calza si fa senza pedule. - *Maglia,* i vani formati da ciascuna ripiegatura del filo, nella calza.

Maglia piena, contr. che *a trafori.* - *Maglie diritte* e *rovescie:* nelle prime il tessuto riesce liscio, combinato da tante righe verticali simili a piccole treccie; nelle seconde le righe riescono orizzontali e combinate da piccoli archi alternati. - *Maglione,* nelle calze, maglia rada o mal fatta.

Fiore, fregio laterale della calza, a guisa di riramo, stretto e lungo: incomincia dalla punta superiore del quaderletto e arriva a mezza gamba; serve anche, insieme colla costura, a regolare la dirittura della calza, nel porsela in gamba - *Mandorla,* traforo nella calza fatto con maglie diverse: mandorla *piena,* di maglie a rovescio; *vuota,* che ha tutte le maglie diritte nel mezzo e a rovescio nei lati.

Pedule, o piede, parte che veste tutto il piede della persona; e dicesi particolarmente di quelle calze che son fatte tutte di un pezzo (*essere, stare, andare in peduli*, cioè con le sole calze, senza scarpe). - *Quaderletto,* specie di gheroncino tra le due staffe, a ciascun lato della calza, ed è lavorato tutto di un pezzo con essa. - *Rimboccatura, rimbocco,* quella ripiegatura che si fa nel lembo superiore delle calze fatte al telaio, la quale tien luogo dei giri rovesci e produce il medesimo effetto.

Rovescini, maglie fatte a rovescio che formano la costura delle calze - *Rovescio,* la parte opposta al diritto, quella che sta in immediato contatto con la pelle della gamba calzata. Questa interna parte della calza è più ruvida e come granellosa, e la curvità delle maglie forma linee serpeggianti e trasversali, cioè nel verso della larghezza - *Scavalcato, accavallato,* sorta di stretto che risulta da più maglie scavalcate.

Soletta, scappino, piede della calza, fatto separatamente coi ferri e cucito poi alle staffe della medesima, per tener luogo di pedule, se attaccata; *pedule* o *cappelletto* della soletta, la parte di essa che fascia le dita del piede, e perciò è lavorata in tondo, e si va stringendo alla *punta,* che è il termine della soletta. *Staffa* della soletta, la parte piana di essa che è tra il cappelletto e il *calcagno,* dove principia la soletta. - *Staffe,* le due parti, l'anteriore e la posteriore, della estremità inferiore della calza che trovansi separate l'una dall'altra dai due quaderletti: *staffa davanti* (anteriore), *staffa di dietro* (posteriore). - *Stretto,* la parte della calza dove essa è ristretta. - *Toppo,* pezzo di pedule grosso e tagliato,

Barulè, avvoltolatura, rimboccatura delle calze al disotto del ginocchio.

Fare le calze. – Arnesi relativi. – Accessorî.

Accavallare, lasciare un filo senza tesserlo o saltar qualche maglia nel fare la calza. - *Accavallato,* stretto che risulta da maglie accavallate. - *Avviatura,* il principio della calza, della soletta o di altro lavoro di maglia. - *Crescere,* fare un maggior numero di maglie in quei giri della calza dove essa ha da riuscire più larga, come nel polpaccio. Ciò si fa col prendere e lavorare, con uno dei ferri, non la prima maglia dell'altro ferro, ma quella che le sta immediatamente di sotto, appartenente al giro precedente. - *Disfare la calza,* sfilarne le maglie. - *Esser al buco della gallina:* dicono le donne che fanno la calza, per essere alla fine della soletta.

Mettere, porre i pezzi, dicesi più particolarmente del sostituire alla parte rotta e recisa della calza un altro pezzo di eguale grandezza, preso da altra calza, o anche bell' e fatto coi ferri, o col telaio, ricucendovelo coll'ago. - *Raccordare le calze coi ferri, con l'uncinetto, con l'ago,* raccogliere le cordule che si fanno nella calza. - *Rifare i pezzi,* recidere con le forbici la parte troppo rotta di una calza, da non potersi più rammendare, e quindi rifarla coi ferri. - *Rimendare, rammendare,* ricucire le rotture di calza, di panno o altro, che abbia buchi, ovvero che ragni, correggendone il difetto con artifizio d'ago: *rimendatura, rammendatura,* l'operazione di rimendare, e anche la parte rimendata. - *Rimendo,* lo stesso che *rimendatura,* secondo significato. - *Rammendatrice, rammendatora,* la donna che attende a rammendare calze.

Rimpedulare, rifare i peduli alle calze. - *Ripigliare un buco in una calza,* passandovi con l'ago infilato. - *Scavalcare una maglia,* nel far la calza o sim., prendere con un ferro la maglia dell'altro, farla passare sopra la prima e lavorarla, facendo così una specie di stretto. - *Stretto,* il prender due maglie insieme, sicchè ne torni una. - *Strignere, stringere,* diminuire il numero delle maglie in quei giri della calza dove essa ha da rimanere più stretta: ciò si fa prendendo con uno dei ferri due maglie insieme dell'altro ferro, e lavorarle come se fossero una sola. - *Tornare addietro:* quando il cresciuto è stato fatto nel medesimo giro e ce ne avvediamo per tempo, invece di sfilare addirittura le maglie per disfar la calza, si *torna addietro,* riprendendo via via una maglia del giro inferiore e disfacendo i cappietti del giro che si lavora: e si seguita così fino a che non si arriva al punto dove è la *malefatta.*

Calzettaio, calzettaia, chi fa calze o altri simili lavori, a mano o col telaio da maglia. - *Calzettaia,* per lo più, si chiama la donna che rassetta, che racconcia le calze, o turandone i buchi, o ripigliandone le maglie scappate, o rammendandone le smagliature, o rifacendone i pezzi.

Arnesi. — *Bacchetta,* cannellino, sottile mazza di legno o d'avorio, con foro nella direzione dell'asse, per introdurvi la posteriore estremità d'uno dei ferri. La bacchetta è dalla donna fermata alla cintura dal destro lato. - *Ferri da calza,* o anche semplicemente *ferri, aghi,* pezzi di fil di ferro, anzi per lo più d' acciaio, lunghi poco più di un palmo, i quali, in numero vario, da due a cinque, servono a fare ogni lavoro di maglia. - *Ferruzzino,* quello che va a prendere le maglie da altro ferro per far la calza più unita. - *Gambale,* forma di legno imitante una gamba, per adattarvi calze e simili.

Accessorî. *Elastici, laccetti elastici,* piccoli tessuti di tela, o di seta, in forma di grosso passamano, con adattativi tramezzo fili di saltaleone per lo lungo, con maglietta ai capi: e li usano le donne per legarsi le calze. Se non hanno il saltaleone, che li fa essere elastici, si chiamano *cintoli;* se sono rozzi, o un pezzo di trecciola pur che sia, si chiamano *legaccioli.* - *Gomitolo,* il filo ravvolto su di sè in forma di palla, a maggior comodità di servirsene per far la calza o cucire. - *Gerrettiera, giarrettiera* (*jarretière),* parte dell'abbigliamento muliebre, comunemente chiamato *legaccio,* che ferma la calza sopra il ginocchio. - *Legacce,* due nastri, o due striscie di maglia, con le quali, avvolte a uno o più giri sopra o anche sotto il ginocchio, si legano le calze, affinchè siano tese sulla gamba.

Uso delle calze. — *Calzarle,* introdurvi il piede: *mettersi* le calze. - *Calzarsi, infilarsi, legarsi, levarsi, mutarsi, tirar su* le calze: espressioni di chiaro significato. - *Scalzarsi,* togliersi le calze. - *In calze* o *colle calze,* con le calze sole, senza scarpe. - *Sgambucciato, sgambucciato,* chi sta senza calze, con le gambe nude. *Scalzo,* senza scarpe, nè calze.

Calza e beretta non fu mai stretta (prov.).

Fabbricazione delle calze a macchina.

Macchina per calze, congegno meccanico complesso per la fabbricazione di calze. - *Macchina rettilinea,* quella in cui gli aghi, o uncinetti, sono disposti in un doppio quadro a forma rettangolare e il cui funzionamento consiste nel porre in movimento il quadro stesso. - *Macchina senza carro,* la macchina rettilinea a carro corto. - *Macchina tu-*

bulare, quella il cui funzionamento consiste essenzialmente nel mettere in moto un cilindro, nella superficie interna del quale fanno capo gli aghi o uncinetti.

Aghi, ferretti che terminano superiormente a uncino, per mezzo del quale afferrano il filo. - *Arresti:* si dicono alcuni anelli che scorrono a dolce sfregamento lungo gli assi del telaio e determinano la funzione del guidafilo. - *Carro*, il telaio sul quale scorre la frontura. - *Chiavistelli*, sistema di chiavi che impediscono o consentono il funzionamento della macchina. - *Coltelli*, due laminette di acciaio, che, in alcune macchine, sostituiscono gli spazzolini. - *Contatore*, apparecchio che misura i giri compiuti dalla macchina: consiste in una leva scorrevole sopra un quadrante graduato. - *Elevatori*, sistema di martellini che spingono in alto gli aghi, perchè salgano in cerca del filo. - *Frontura*, il quadro rettangolare nella macchina rettilinea.

Guidafilo, sistema di due ferri, concorrenti ad angolo acuto, che fissa la posizione del filo affinchè non stugga agli aghi. - *Manubrio*, leva applicata rigidamente al telaio e che mantiene rapporti con la frontura: per mezzo del manubrio, che ha un movimento di *sali* e *scendi*, il congegno compie il suo lavoro. - *Spazzolini*, due piccole spazzole che, implicate nel funzionamento dell'intero congegno, con un moto di *vai* e *vieni* ripuliscono via via gli aghi. - *Spostatori*, sistema di viti che dirigono il movimento della frontura lungo il carro. - *Supporti*, ferretti che nella macchina rettilinea funzionano da punto d'appoggio degli aghi. - *Tubo*, il cilindro porta-aghi della macchina tubulare.

Accessorî di macchina per far calze: pettine, fili per i calcagni, uncino, cacciavite, chiave per dadi, fibbia, ganci da peso, pesi, oliatore, aghi di riserva; filarello, arcolaio, fuso, molla per rigare. - *Porta bobine*, apparecchio, estraneo alla macchina, che tiene fissi i gomitoli di filo o bobine. - *Sostegno*, la piattaforma su cui posa la macchina. - *Aprire, chiudere i chiavistelli*, consentire alla macchina in quiete il movimento o paralizzarla quando è in moto.

Calza. Tessuto per lucignolo: veggasi a ***lume.***

Calzámento. Detto a ***calzatura.***

Calzante. Di ***calzoni,*** di ***veste*** che calza bene, si adatta bene facendo risaltare la forma.

Calzáre, calzarsi (*calzato*), Vestire di ***calzatura*** (anche ciò che serve a coprire il piede): provvedere di calzatura; mettersi le scarpe, le calze.

Figur., essere ***adatto,*** a proposito: quadrare, ***convenire.***

Calzatòia, calzatóio. Arnese per lo ***stivale*** per la ***scarpa,*** per altra ***calzatura.***

Calzatura, Il complesso di ciò che serve a calzare i piedi o le gambe. Quindi la ***ciabatta,*** la ***ghetta*** (ghette, *uose*), la ***pantofola,*** la ***scarpa,*** lo ***stivale,*** lo ***zòccolo.*** - *Calzoleria*, luogo o bottega dove si fanno e si vendono scarpe, stivali e simili. - *Calzaturificio*, goffo neologismo per indicare una gran fabbrica di scarpe. - ***Calzolaio,*** colui che fa scarpe, stivali e altre calzature: ciabattino. - *Cordovanieri*, fabbricanti di cordovano o cuoio tratto in ispecial modo da Cordova.

Affibbiare, congiungere insieme le parti superiori di alcune calzature e fermarle con ***fibbia,*** o aghetti, stringhe, gangheri e simili. - *Calzare*, di calzatura che quadri bene, che torni bene, fasciando il piede e la gamba; e *scalzare*, di calzatura in genere che non vada bene al piede o alla gamba. - *Ciantellare*, far rumore camminando. - *Strascicare*, camminare strusciando sul terreno il suolo della calzatura.

Coturnato (titolo storico), che porta i coturni. - *Scalzato*, spogliato di calzamento; e si riferisce più propriamente all'azione dello scalzare. - *Scalzo*, lo stesso che scalzato; ma più specialmente si riferisce allo stato della persona scalzata.

Calzatoia, calzatoio, striscia di pelle, oppure pezzo di corno concavo e ricurvo, con che ci si aiuta a calzare le scarpe quando strette: corno, stecca. - *Cera*, vernice da calzature, a varî colori. - *Guigge, correggioli*, laccetti di cuoio coi quali si legavano i sandali e le scarpe grosse di vacchetta. - *Lucido*, materia per lustrare le calzature.

Borzacchino, piccolo ***stivale.*** - *Bottaglie*, calzari di cuoio usati da chi deve camminare nell'acqua e nel fango. - *Carbatina*, specie di scarpe contadinesche fatte di cuoio fresco di bue. - *Cioccia, ciocia, cioce*, specie di fasciatura portata, invece di scarpe, dal volgo napoletano e romano. - *Pattini*, scarpe di pelle con suole di legno, ma molto alte. - *Pero*, stivaletto alto, allacciato sul davanti, di cuoio greggio, col pelo sopra. *Pianella*, calzamento sottile da tener per casa: per lo più, di pelle tinta, o anche di stoffa operata o ricamata; senza fibbie, senza laccetti e senza tacco rilevato - ***Sandalo***, sorta di calzare in cui al tomaio è sostituita una non larga striscia trasversale di pelle, che lascia quasi nuda la parte superiore del piede: portato da alcuni prelati, quando in abiti pontificali, e da certi frati detti zoccolanti o scalzi; anche dai bambini. - *Solea*, parola generica che conviene ad ogni specie di calzatura che copre soltanto la pianta dei piedi, come una suola fermata sul piede mediante cigne, quali sono i sandali dei francescani e dei cappuccini. - *Soprascarpa*, più comun. *calòscia* - *Tronchetti*, di mezzo tra le scarpe e gli stivaletti: hanno due pezzi che si legano sul tomaio, e sotto l'allacciatura hanno la linguetta. - *Tronchi*, a Firenze, calzatura più alta delle scarpe, ma più bassa degli stivali. - *Usatti*, calzari di cuoio, di tela o di panno, più grossolani delle ghette.

Calzature antiche.

Greche. — *Cnemide*, calzatura militare, con gambali, di cuoio guarnito di lamine metalliche. - *Diabathrum*, pianella o sandalo di modello greco. - *Phaccasium*, scarpa bianca, propria dei ginnasiarchi ateniesi e dei sacerdoti in Grecia e in d'Alessandria: fecasi.

Romane. — *Calceus, cappaccia*, scarpa antica dei senatori. Specie di scarpa chiusa, alta, simile ai nostri stivaletti. *Calceus senatorius*, portato dai senatori; *calceus patricius*, quello dei patrizî romani, di pelle rossa, con alta suola, in origine calzatura dei re albani. - *Caliga*, stivaletto del quale si servivano, più specialmente in guerra, sopratutto i semplici manipolari. *Caliga clavata*, stivaletto con chiodi d'oro, d'argento, di ferro, di cui i soldati di diversi gradi facevano inchiodare tutta la suola, come fanno i contadini. - *Campagi, tsangae, tzaggiae* o *zancae*, scarpe imperiali o senatoriali e dei notabili della città. - *Cothurni*, alti pattini di cui le donne si servivano per parere più alte e di più bella statura, ma principalmente gli attori di teatro per rappresentare gli eroi. Erano alzati sopra dello sughero, come più leggero del legno, arrivavano a mezza gamba ed erano tinti di scarlatto o di porpora. - *Crepida*, calzatura romana, della forma

di un sandalo, composto di due suole, ed essendo queste cucite e facendo nel camminare un piccolo rumore detto *crepitus*, ne venne il nome di crepida. - *Cruparia*, sorta di scarpa di legno o di ferro, che i corifei calzavano per rendere la percossa ritmica più strepitosa. - *Ificratide*, calzamento leggero da soldati. - *Sandalium*, pantofola ornata, portata dalle signore greche, poi anche dalle romane. - *Sculponeae*, specie di sandalo portato dagli schiavi nelle campagne. - *Tubrugi*, calzari dei romani del secolo VII.

VARIE. — *Carbatinae*, calzature in uso fra gli antichi delle regioni meridionali, asiatici, greci e italiani.

Endromides, baucides, scarpe da caccia per Diana e le sue compagne. - *Gallicae*, caloscie di legno, sopra sughero, alla gallica, da cui hanno tratto il nome: avevano la parte superiore di cuoio e delle cinghie per legarle, e il tallone ne era sempre scoperto. - *Nymphides* scarpe da nozze - *Obstrigillum*, scarponcello simile a quello che ora si chiama « scarpa americana. » - *Ocreae*, in generale, armature da gamba, come stivali o altre cose simili, d'oro, d'ottone, di ferro e di cuoio. - *Pattino*, sorta di calzare antico, forse poco dissimile dalla pianella. - *Periperides*, scarpe da serve. - *Percnes*, stivaletti larghi fatti di cuoio verde e tutto fregio, e non conciato, di cui i contadini si servivano contro i rigori del freddo. - *Phœcasia*, scarpe, scarpini da

TAV. XVI. CALZATURE

1, calzatura greca; 2, caliga romana; 3, calzare gallico; 4, calzare germanico; 5, calzatura del 1490: 6, zoccolo, del secolo XVII; 7, pattino veneziano (1550); 7 *bis*, calzatura del 1390, con pattino; 8, stivale (1640) 9, scarpa episcopale (sec. XVIII); 10, scarpetta con alto tacco (XVIII); 11, sabot (sec. XVIII); 12, calzatura da cacciatore (1470); 13, calzatura cinese; 14, calzatura persiana; 14 *bis*, calzatura del 1410; 15, calzatura indiana (Pengiab); 16, calzatura a punta (1410); 17, scarpa da prete; 18, calzare napoletano; 19, scarpetta da ballerina; 20, scarpa per la neve (dei Lapponi); 21, scarpetta di caucciù; 22, scarpa di legno; 23, babbuccia turca; 24, scarpa con elastico, 25, snow-boat; 26, pantofola; 27, babbuccia; 28, scarpa di corda.

preti, sottilissimi e bianchi, di cui essi si servivano per celebrare.

Rhadiae, scarpe sottili e comode. - *Sicyonia*, scarpe da donna, piccole e graziose, frastagliate, bianche, leggere e sottilissime. - *Sitillare*, specie di calzamento usato nel medio evo e somigliante alla caliga. - *Sabot*, caloscia, zoccolo. - *Snow-boat*, scarpa inglese. - *Socco* (*soccus*), scarpa senz'allacciature, degli uomini e delle donne greche, di donne e comici romani. - *Talaria*, sandali con ali affisse ai lati presso la noce del piede, attribuiti a Mercurio. - *Tyrrenica sandalia*, sandali adorni di cigne colorate con i quali Fidia rappresentò Minerva. - *Zanchia*, o *zanca*, stivale, alto e stretto, di cuoio nero soffice, portato dagli orientali sotto le brache.

ACCESSORÎ. — *Ansula*, l'occhiello delle scarpe. - *Clavus caligaris*, chiodo aguzzo che guarniva la suola nei calzari dei soldati. - *Corrigia*, correggiuolo da scarpe, che talvolta si faceva con pelle di cane. - *Fulmenta*, suola doppia o tripla. - *Luna*, ornamento, a forma di mezzaluna, portato dai senatori romani sui loro stivali. - *Obstragulum*, striscia di cuoio, o correggia, con la quale si legava la crepida.

FABBRICAZIONE DELLE CALZATURE A MACCHINA.

Serie delle operazioni, per fabbricare la calzatura, eseguite dalle varie macchine: 1, misurazione delle pelli; 2, sbozzatura del cuoio; 3, battitura del cuoio; 4, taglio della tomaia; 5, tranciatura, del cuoio sbozzato e marcatura; 6, spaccatura dei sottopiedi; 7, rilevatura della spaccatura dei sottopiedi; 8, intelaiatura dei sottopiedi; 9, bordatura; 10, composizione dei talloni; 11, applicazione del guardolo al tallone; 12, preparazione della cambiatura e dei contrafforti; 13 a 34, giuntatura delle tomaie; 35, composizione delle ordinazioni con le tomaie; 36, preparazione della forma; 37, applicazione dei sottopiedi alla forma; 38, montatura della calzatura sulla forma; 39, cucitura del guardolo; 40, prima battitura del guardolo; 41, preparazione delle calzature unite; 42, seconda battitura del guardolo; 43, applicazione della piantina; 44, applicazioni della cambratura; 45, cemento alla piantina e alla suola; 46, applicazione della suola; 47, modellatura della suola o spaccatura; 48, rilevatura della spaccatura; 49, cucitura a punto scoperto; 50, cemento alla cucitura; 51, chiusura della spaccatura; 52, lisciatura della suola; 53, fresatura della suola; 54, carta vetro al cavo; 55, applicazione del tallone; 56, inchiodatura sui talloni; 57, limatura dei chiodi; 58, pesatura dei talloni; 59, prima carta-vetro ai talloni; 60, seconda carta-vetro ai talloni; 61, tagliatura del fronte del tallone; 62, marcapunto; 63, nero al bordo della suola; 64, lucidatura del bordo della suola; 65, prima pomiciatura della suola; 66, seconda pomiciatura della suola; 67, nero al cavo e ai talloni; 68, lucidatura al cavo e ai talloni; coloritura della suola; 70, lucidatura della suola; 71 a 77, finitura della scarpa. Ciascuna di queste operazioni è compiuta da una macchina speciale.

E si hanno: macchine *da trinciare il cuoio in liste* o *ad eccentrico:* per *cilindrare* il cuoio; per *pianare i ceppi;* da *trinciare le suole,* senza coltelli; per *fendere ed eguagliare* il cuoio; per *fare* o per *aprire la scalfittura* nelle suole; per *formare le suole;* per *assottigliare i contrafforti e togliere le striscie;* per *formare i contrafforti;* per *assottigliare i bordi delle tramezze a mano;* per *scavare i tacconi;* per *montare;* per *fissare il guardolo;* per *attaccare le suole;* per *cucire le suole a catenella;* per *cucire le suole a trapunto;* per *cucire gli scappini;* per *cucire il guardolo e le scarpette a rovescio;* per *cucire a punto scoperto con due fili;* per *serrare la scalfittura;* per *dare spicco ai punti;* per *rinforzare i sottopiedi;* per *cavigliare,* per *raspare le caviglie;* per *inchiodare le suole a bullette;* per *mettere le forme;* per *lisciare le suole;* per *spaccare i ritagli di cuoio* per tacchi; per *piegare il guardolo del tallone;* per *comprimere e inchiodare i tacchi;* per *fissare i tacchi,* per *inchiodare il sopratallone;* per *grattare i punti;* per la *rifinitura dei tacchi;* per *fresare i tacchi;* per *affilare i coltelli;* per *smerigliare i tacchi;* per *vetrare i tacchi;* per *ritagliare il davanti dei tacchi;* per *sformare il bordo della suola;* per *smerigliare e affinare le suole;* per *sformare a freddo tacchi, sopratalloni, suole,* ecc., con lubrificazione automatica ad anello; per *spazzolare le suole;* per *mettere il bordino colorato;* per *ornare le suole;* per *mettere e incollare i sottopiedi interni;* per la *stampatura in oro o argento;* per *guarnire di chiodi* la superficie della suola; per *lisciare e pulire i gambali;* per *stirare i gambali;* per *nettare i gambali;* per *misurare la superficie delle pelli;* per *sminuire il bordo della tomaia;* per *pieghettare il bordo della tomaia;* per *perforare le puntine;* per *dentellare, perforare, festonare;* per *rovesciare i festoni della tomaia;* per *appianare le cuciture;* per *porre gli occhielli* o *gli uncini;* per *attaccare i bottoni;* per *tagliare i tiranti;* per *pungere i gambali a pece dura,* ecc. Si hanno inoltre: *forme di ghisa, pilastri per montare, morse per imbastitura e montatura, punzonatrici* per marchi di fabbrica, macchine per la *numerazione.*

' Molte delle voci sopracitate hanno la loro spiegazione a ***calzolaio*** e a ***scarpa.***

Calzerotto. Detto a ***calza.***

Calzino, la ***calza*** corta.

Calzettaio (*calzettaia*). Detto a ***calza.***

Calzolaio. Artigiano che fa la ***scarpa*** e altra ***calzatura*** in pelle o ripara le vecchie: calzolaro calzolaio; ciaba, ciabattino, crespino; pianellaio; caligaio, caligaro; scarpinello; sutorio; usattore. - *Aggiuntatore,* chi unisce insieme i pezzi delle scarpe. - *Ciabattino,* chi rattoppa le scarpe: ciabattaio, ciabattiere, ciabattiero, zabattiero. - *Rientratore,* il calzolaio che più specialmente fa il lavoro di piegare gli stivali. - *Sutor,* l'antico calzolaio romano.

Calzoleria, la bottega del calzolaio, quella dove lavora e quella dove vende. - *Bardotto,* il garzone del calzolaio, incaricato di portare le scarpe in casa degli avventori

Tirare lo spago, fare il calzolaio. - *Buttar via la lesina,* non far più il mestiere del calzolaio.

MOBILI, OGGETTI, INDUMENTI DEL CALZOLAIO.

Deschetto, o *bischetto,* piccolo banco quadrato, o tavolino, presso il quale lavora il calzolaio e su cui tiene gli arnesi del mestiere: banchetta, banchetto. Nel mezzo ha il *cassettino,* per chiudervi gli arnesi; la *tavola* è aggirata da un *regolo,* affichè non cada a terra il gomitolo o altro. Ai quattro canti è scompartito da altri regoletti, per riporvi setole, bullette, ecc.

Panchetta, il banco su cui siede il calzolaio per lavorare. Detto anche banchettino, trespolo, sgabello, scanno.- ***Rastrello,*** appiccagnolo al quale i calzolai attaccano le scarpe, le forme, ecc.

Catino, vaso di legno, o di terra, in cui il calzolaio tiene acqua per rammollire i vecchi calzari, o le nuove suole che vuole rimettere. - *Forma,* pezzo di legno ridotto alla foggia del piede umano e del quale il calzolaio si serve come per modello per fare la scarpa o per acconciarvela: *forma tronca,* quella che serve per gli stivali; *forme spezzate,* quelle non intere, ma composte di tre pezzi, uno dei quali, introdotto a forza fra gli altri due, li costringe ad allargarsi, tendendo, con la pressione che esercitano, ciascuno in senso opposto, il cuoio di una calzatura troppo stretta; *formetta,* piccola forma; *gambale,* la forma di legno che serve per tener diritta la tromba dello stivale. - *Peduccio,* la metà anteriore della forma del piede per gli stivali. - *Marmotto,* il ceppo incavato sul quale i calzolai battono le suole, per dar loro la forma che vogliono. - *Misura,* semplice striscia di carta sulla quale il calzolaio, leggermente intaccandola in alcuni punti, segna le dimensioni da dare alla scarpa. - *Nodello,* disegno di carta usato per fare con precisione i lavori. - *Orbello,* piastra da spianare le cuoia. - *Pedale,* striscia di pelle, cucita ai due capi, con la quale il calzolaio tien fermo sul ginocchio

il lavoro, tenendola tesa col piede (*pedalata*, colpo di pedale). – *Sasso da battere*, pietra di serpentino, usata come punto d'appoggio per batterci sopra le suola col martello: si adopera all'uopo anche un *toppetto* di legno leggermente incavato. - *Vasetto da nero*, vaso qualunque che contiene copparosa verde e serve ad annerire le suole e i tacchi prima che il calzolaio vi passi il bisegolo.

Grembiale, pezzo di pelle, per lo più, col quale il calzolaio si copre dal petto al ginocchio, nel lavorare, fermandolo al collo con un *nastro*, o un *cintolo* di pelle. - *Manale*, striscia di pelle che fascia la palma e il dorso della mano, a riparo di essa nello stringere fortemente i punti fatti con lo spago. – *Manopola*, mezzo guanto di pelle nel quale il calzolaio infila la mano sinistra, quando si dispone a cucire.

Arnesi del calzolaio.

Acciaino, pezzo di ferro, tondo da un capo per dare il filo ai coltelli, schiacciato dall'altro, per tenerlo in mano. – *Acciaiuolo*, la mazza da lisciare o stecca. - *Allungo*, fascia per allungare la forma e poter fare una scarpa più comoda di quel che la forma consentirebbe. - *Bisegolo*, lo stesso che *lisciapiante* e *liscietto*: strumento col quale si lisciano le suole e i tacchi delle scarpe; è fatto di bossolo. - *Fungo*, il capo del bussetto o bisegolo. - *Brunitoio*, gruccia di acciaio ricurva ai due capi. - *Bussetto*, arnese di bosso, col quale i calzolai danno il lustro al taglio della suola e de' tacchi.

Coltella, coltello curvo al collo, usato per tagliare da una groppa di cuoio le striscie da cavarne le suole, le mezze piantelle e i soprattacchi. - *Coltello da banco*, mezza lancia che s'usa per tagliare le tomaie e le altre pelli. - *Cornettino*, strumento di osso, con manico di legno, per dare il lustro ai tacchi delle scarpe da donna. - *Ferro a lingua*, arnese di ferro per raschiare il cuoio. - *Forbici*, noto arnese per tagliare lo spago, raffilare le orlature, i centurini o le correggine, farvi occhielli da porvi la traversa degli ardiglioni delle fibbie. - *Forma da allargare*, ordigno da mettere negli stivali per allargarli, introducendo una lunga bietta.

Girellini, ferri con le rotelle dentate con le quali, calcando tra il guardone e la suola, si improntano i segni del punto finto. - *Gruccia*, arnese che serve per dare il filo ai tacchi. - *Lesina*, specie di punteruolo, ma curvo, acutissimo, fatto d' acciaio fino e fissato solidamente alla sua base in un manico tornito, arrotondato in cima, in modo da potervi appoggiare il palmo della mano per ispingere con più forza la punta nel cuoio, quando il lavoro è duro. Di varie sorta: lesina *da solettare, da impuntire, da tacchi*. - *Lesinina, lesinino*, piccola lesina per fare giuntature. - *Lima*, arnese di ferro che si usa per limare, rasente la suola, le punte delle bullettine e per assottigliare le lesine rintuzzate. - *Liscetto*, mazza da lisciare. - *Liscia*, arnese di vetro, simile a un fungo, per lisciare il cuoio. - *Lisciapiante, lustrino*, pezzo di bossolo bislungo, quadrangolare, talora un po' ingrossato ai due capi, dove sono le *marcie*, cioè certe riprese, scalini, o intaccature, con le quali, fregando forte, si liscia il margine del suolo, e del tacco, dopo che è stato tagliato col trincetto. - *Lisciatoio*, altro arnese per lisciare la suola, cucita che sia: è il più delle volte una tibia di cavallo, di mulo o di asino.

Marcapunti, arnese, con una rotellina dentata, per segnare come dei punti nel suolo delle scarpe rasente al tomaio. - ***Martello***, noto arnese per battere e picchiare, formato d'un ferro bislungo e alquanto massiccio, nel mezzo del quale è un *occhio*, ove entra il manico dall'un dei capi stiacciato, che si chiama *taglio*, dall'altro massiccio e riquadrato, che dicesi *bocca*; e su questa si batte per piano.

Penna, parte del martello che serve per impennare la tramezza e acquattarla al tomaio. - *Mazza a lisciare*, bastone di bosso, un pochino curvo nel mezzo, che serve per lucidare la suola. - *Passanti*, ferri per appuntire i tacchi. - *Piantastecchi*, arnese per piantar gli stecchi nelle scarpe: *sbrocco, sbroccone*. - *Punteruolo*, arnese che serve a rendere larghi e tondi i buchi fatti con la lesina.

Raspa, arnese che serve a pareggiare il tacco e la suola prima di passarvi il lisciatoio o il vetro: tonda i tacchi e ragguaglia i picciuoli di bosso che si conficcano nei tacchi. - *Rotella, o rotellina*, ruota dentata che serve per imprimere intorno al tacco dei fregi che simulano un'orlatura. - *Sfondino*, il segna-buchi. – *Spina*, punteruolo diritto, cilindrico conico, che serve specialmente a fare nei tacchi dei buchi nei quali conficcare le caviglie di legno, che debbono tenere continuamente riuniti i capi di cuoio. - *Stampa da cuoio*, strumento simile alla stampa di drappi, e, pel medesimo effetto, i calzolai lo adoperano per fare i loro lavori sul tomaio delle scarpe. - *Stampo*, strumento che serve per traforare i buchi a cui si applicano gli occhielli pei quali passano i legacci. - *Stampino*, arnese che serve per fare i buchi nelle scarpe - *Stecca*, legnetto che serve per lustrare e perfezionare le scarpe. - *Steccone*, per lisciare e assodare le suole delle scarpe. - *Stella*, stampa di ferro la cui impronta, a foggia di stella e fatta con un colpo di martello, orna il foro lasciato nella suola delle scarpe in genere dalla bolletta.

Tanaglie da tirare, tanaglie speciali, dalle bocche grosse e piene, con solchi in tralice, perchè facciano presa e tirino il cuoio. – *Tanagliazze*, tanaglie taglienti che servono a cavar le bullette dalle forme. - *Tiraforme*, ferro a uncino di cui il calzolaio si serve per tirar fuori la forma dalle scarpe. - *Toccacosture*, arnese di ferro che il calzolaio adopera per ritoccare le costure. – *Toccafilare*, arnese, per ritoccare le impunture. - *Trincetto*, coltello per tagliare la suola e il cuoio: è una lama d'acciaio non manicata, larga quasi due dita, lunga poco più d'un palmo, alquanto curva in ambedue i versi, tagliente da una sola parte, presso una delle estremità (*trincettata*, colpo di trincetto).

Materie, cose varie adoperate dal calzolaio,

Acciaioline, le bullettine, o puntine d'acciaio, usate per rinforzare la suola. - *Alzo*, uno dei pezzi di cuoio che i calzolai mettono tra la forma e il tomaio. Levare, impostare gli alzi. - *Bulletta*, piccolo chiodo, con cappello piuttosto largo, che si adopera a vari usi come guernire la suola delle scarpe, appendere e fermare cose non molto gravi. - *Bullettone*, chiodo grosso, col capo quadro, adoperato per congegnare insieme i talloni o tacchi delle scarpe. - *Cera da scarpe*, mistura nera, grassa, condensata, con la quale si dà il lustro alle scarpe di pelle. - *Cerume*, colaticcio di cera, mista a nero d'osso o di fumo, che serve per spalmare la costola del suolo e del tacco. - *Corde*, quelle che servono per le impunture delle scarpe. - ***Cuoio***, la pelle

d'animale e specialmente di bove concia per vari usi. - *Cuoio in molle*, quello messo nell'acqua prima che, battuto e assodato, serva pei lavori di nuovo.

Lucido, la materia che dà il lucido alla pelle. - *Lunetta*, pezzetto di pelle che rinforza il tomaio. - *Mezza piantetla*, o *mezza suola:* serve a risolare le scarpe sdrucite e rotte sotto la pianta del piede. - *Pasta per i calzolai*, intriso di farina con acqua bollita per farne una pasta da attaccare. - *Patina*, mescolanza d'olio di pesce, di sego e di nero fumo che si dà alle pelli conciate per farne scarpe o altro. - ***Pece***, nome generico di varie sostanze resinose o bituminose; ma intendesi specialmente della pece nera, la quale è il catrame solidificato e reso più tenace mediante l'evaporazione. - ***Pelle*** da scarpe, la pelle dell'animale morto, tolta da esso e sottoposta alla ***concia***. - *Pòmice*, pietra leggerissima, spugnosa, che ha molti intervalli vuoti o pori; ruvida al tatto, facile a rompersi. - *Punta*, sorta di bullettina o chiodino senza capo. - *Puntine*, le bullettine. - *Rialzi*, pezzi di cuoio per alzare le forme delle scarpe per dar più garbo o ampiezza alla scarpa.

Sètola, quella di cignale, annessa all'un dei capi dello spago, affinchè agevolmente passi nei fori fatti con la lesina nel cuoio, o nella pelle. - ***Spago***, più fili di canapa o di lino, impegolati e riuniti in uno solo: servono per cucire. *Capitèlla*, le estremità dello spago dove si innestano le setole. *Setola dello spago*, setola di cignale annessa all'uno dei capi dello spago, affinchè passi agevolmente nei fori fatti con la lesina nel cuoio o nella pelle. - *Spago impeciato*, quello che adopera il calzolaio per cucire le scarpe. - *Spago sarno*, specie di filo che serve ai calzolai per fare spago.

Spunterbo, la punta di roba diversa che il calzolaio mette alle scarpe. - *Stecca*, il pezzo di mezzo della forma da scarpa che fa l'ufficio di bietta fra lo stinco e la polpa, tra i quali si fa entrare a forza. - *Stecca da rientrare*, legno che il calzolaio adopera per dare il garbo alle tomaie, dopo averle aggiuntate. - *Tinta*, la vernice.

Vetro, materia trasparente e per lo più fragile, composta per la fusione della silice mescolata con la soda: il calzolaio la adopera per lisciare i tacchi. - ***Vetriuòlo***, materia che serve ad annerire le pelli. - *Viti*, specie di chiodi speciali, che il calzolaio adopera per attaccare i tacchi. - *Zeppa di legno*, bietta o conio di legno, non molto grossa, che serve a turar fessure.

Operazioni, lavori del calzolaio.

Abbozzare, ritagliare col trincetto le escrescenze del cuoio. - *Acciabattare*, il racconciare le ciabatte: racciabattare. - *Aggiuntare*, cucire insieme i diversi pezzi della scarpa e dello stivale. *Aggiuntatura*, l'operazione dell'aggiuntare; il punto dove è fatta l'operazione. - *Bullettare* (*bullettato, bullettatura*), mettere le bullette, i chiodi. - *Contraffilare*, levare il contraffilo. - *Dar il bussetto*, adoperare il bussetto per lustrare i tacchi o la suola. - *Dare il vetro*, il raschiare che fanno i calzolai le suole delle scarpe con un pezzo di vetro. - *Fare un fesso, rovesciare il fesso*, si dice dei calzolai che tagliano dove devono cucire e ricoprono il taglio dopo averlo cucito. - *Ferrare*, mettere chiodi alle scarpe.

Imbroccare, il fermare sulla forma la soletta e le altre parti della scarpa prima di cucirla. - *Imbullettare*, mettere le bullette necessarie. - *Rimbòullettare*, ripete *imbullettare*. - *Impennare*, del picchiettare che fa il calzolaio con la penna del martello la costola della piantella e della tramezza per avvicinarle al tomaio. - *Impiantare, impostare:* dicono i calzolai del mettere insieme il tacco, impastando e conficcando con stecchi fra loro i pezzi che debbono comporlo. *Impostatura* del tacco. - *Impuntire*, dei pezzi soprammessi, serrarli, renderli stabili con una o più linee di cucitura. *Impuntire* il tomaio, il *gambale*, la *suola*. Anche, *tacconare, tacconatura*. - *Informare*, mettere le scarpe nella forma per allargarle (scarpe *informate*, stivali *informati*). - *Ingambalare*, mettere lo stivale nel gambale, per riaccomodarlo, levargli le grinze o simili.

Laminatura, operazione del battere il cuoio da suola, per renderlo pieghevole, eseguita non sul sasso e col martello dal calzolaio stesso, bensì a macchina. - *Lustrare*, dare il lucido alle scarpe. *Montare la scarpa*, mettere i tomai sulla scarpa per cucire i guardoni e inchiodarveli con le bullette. - *Pareggiare*, rendere pari, uguale una superficie in ogni sua parte. - *Passare il tacco*, cucirlo, attaccarlo. - *Raffilare*, portar via con un trincetto qualsiasi scabrosità dalla superficie del cuoio. - *Rappezzare*, racconciare la scarpa rotta, mettendovi il pezzo che manca. *Rappezzatura*, atto ed effetto; *rappezzo*, il pezzo della rappezzatura. - *Rassodare*, rendere invisibili, con lavorio di bussetto, le commettiture del tacco e delle suola. - *Rattoppare*, mettere una *toppa*, riparare un buco, una rottura delle scarpe. - *Ribattere*, far la costura. - *Rifinire*, dar finitura al lavoro. - *Rimettere in forma*, rimettere sulla forma la scarpa già cucita. - *Rimontare*, rimettere a nuovo; rifare il davanti delle scarpe. - *Rimonta*, l'effetto del rimontare. - *Rimpeciare*, impeciare con forza. - *Riorlare*, rifar l'orlo alle scarpe. - *Risolare*, rimettere nuove suole alle scarpe, agli stivali. *Risolatura*, atto ed effetto. - *Risolettare*, rimettere la soletta. *Risolettatura*, l'atto e l'effetto del risolettare.

Scarnire, assottigliare, rendere più snella la pianta delle scarpe - *Sfiossare*, aggiustare i tacchi; aggiustarli di punto in punto; fare la *sfiossatura* col trincetto.

Solettare, l'operazione dell'aggiungere una soletta al suolo delle scarpe. - *Soppannare*, mettere soppanna o fodera assai grossa. - *Spomiciare*, dare un po' di pomice alle piante, perchè non si abbia a sdrucciolare. - *Stampare*, improntare nel tomaio i fioretti. - *Tacconare*, impuntire con una cordicella le doppie suola in tutta la pianta della scarpa, perchè resistano meglio all'umido e al fuoco.

Contraffilo, la parte della tramezza che sporge e si taglia attorno alla scarpa per riunirla. - *Corona*, impuntura intorno al quartiere della scarpa. - *Punteggio*, cucitura delle scarpe con spago impeciato. - *Tappicine*, i pezzi di pelle soprammessi con diligenza sulla punta sciupata. - *Vantaggino*, toppicina che si mette sulla rottura. - *Tramezza*, striscia che si cuce tra il suolo e il tomaio per rinforzo.

Calzoleria. Bottega del ***calzolaio***. - Bottega nella quale si vendono scarpe.

Calzoni. Parte del vestimento da uomo, dalla cintura al piede, un tempo fino al ginocchio: brache, brachesse, braghesse, braghettaccie; panni di gambe, pannilini (disus.) Si fanno di ***panno***, di ***stoffa***, di ***tela***, bianchi, neri, di colore, ecc. Il ***sarto*** li *taglia*, li *cuce*, li *stira*. - *Calzonacci*, spreg. di calzoni rotti, sporchi, mal fatti. - ***Calzoncini***, dimin. e vezz. di calzoni, quelli dei bambini.

A campana, alla francese, i calzoni a seconda che alla estremità inferiore si allargano o si strin-

gono. - *Alla scudiera*, i calzoni corti, larghi alla coscia, stretti alla gamba e protetti inferiormente dallo stivale. - *Alla zuava*, i corti e molto larghi usati appunto dagli zuavi.

Brache, la copertura delle coscie fino al ginocchio o al malleolo: furono usate da tutti prima del 1879: oggi ancora dai campagnoli, in qualche paese, e dai preti. - *Calzoncini*, calzoni da bambino. - *Calzoncioni*, accr. di calzoni; di calzoni grandi e sproporzionati. - *Calzoni con lo spacco*, quelli aperti sotto, che sogliono indossare i bambini; con le *staffe*, con le *striscie*, con le *cigne*, i calzoni che ne sono adornati e provvisti. - *Calzoni di pelle*, usati da alcuni per ***cavalcare.*** - *Pantaloni* (franc.), calzoni lunghi, scendenti fino a posare sulla scarpa. - *Sottocalzoni*, specie di brache, di panno, di cotone, o di lana, che portansi sotto i calzoni, le ***mutande.*** - *Sarabare*, calzoni larghi degli Orientali.

PARTE DEI CALZONI. — ACCESSORÎ

Brachetta, parte delle brache un tempo destinata a coprire lo sparato di esse: braghetta, braghettone. - *Cinturino*, quella striscia di panno che stringe la estremità inferiore dei calzoni corti e che chiude, per mezzo di una fibbia, lo sparato. - *Coda* del cinturino, una delle estremità di esso che si prolunga libera e serve ad affibbiare lo sparato del ginocchio, dopo che si è abbottonato. - *Codetta*, quell'altra estremità libera dello stesso cinturino, che sta a riscontro della coda. - *Culatta*, il di dietro dei calzoni; grossa toppa sovrapposta nel di dietro dei calzoni per rinforzo. - I *davanti*, le parti dei calzoni che coprono le coscie anteriormente. - I' *dietri*, i *didietri*, le due parti dei calzoni che coprono le natiche e le coscie posteriormente. - *Fianchetta*, la parte dei calzoni che copre i fianchi.

Fondo, la parte dei calzoni che dall'inforcatura va verso il dietro. - *Gambale*, ciascuna delle parti in cui sono divisi i calzoni; gamba. - *Linguette*, striscie, della stessa stoffa dei calzoni, che servono a stringerli per di dietro mediante una ***fibbia***, con l'ardiglione. - *Martingala*, specie di brachetta che usavasi dietro ai calzoni. - *Pedana*, la striscia di fodera che cinge e fortifica internamente i calzoni all'estremità inferiore. - *Pistagne*, i cordoncini o le orlature, di colore diverso da quello dei calzoni, che corrono lungo la cucitura esteriore dei calzoni. - *Pistagnini*, le pedane. - *Scoscio*, l'incavatura tra le gambe dei calzoni. - *Serra*, e più comunemente *serre*, la specie di fascia che termina superiormente i calzoni, e fa il giro della vita, cingendo i lombi: anche, *fianchetta*.

Sparato davanti, nei calzoni lunghi o corti, e che non hanno toppa, si chiama così quell'ampia apertura anteriore i lembi della quale si abbottonano sovrapponendoli l'uno sull'altro. *Sparato dei ginocchi*, o *sparato di fianco*, l'apertura laterale, presso ciascun ginocchio nei calzoni corti o brache, che si abbottona, per quindi affibbiarla, ovvero stringerla con laccetti. - *Sportellino*, la brachetta. - *Sportello*, la toppa, il toppino, - ***Tasca,*** ciascuna delle borse in fodera cucite nell'interno dei calzoni. - *Taschini*, piccole tasche che si fanno in ciascuna parte laterale dei calzoni. - *Toppa, toppino, brachetta*, parte oggidì fuori d'uso nelle moderne foggie di taglio; pezzo quadro sul davanti dei calzoni: si apriva abbassandolo; si abbottonava alle serre. - *Pistagnini*, striscie della stessa stoffa cucite a ciascun lembo laterale della toppa. - *Trombe*, le parti dei calzoni che rivestono le gambe.

ACCESSORÎ. — *Bretelle*, coppia di cigne elastiche che serve a sostenere i calzoni: bertelle, cigne, dande, straccali, strucche. - *Saltaleone*, l'estremità di tessuto elastico delle bretelle, applicatavi perchè non sostengano i calzoni rigidamente. - *Cigne da calzoni*, striscie di pelle o di gomma elastica, usate per sorreggere i calzoni. - *Staffe, cignoli*, striscie, per lo più di pelle, che passono sotto le scarpe o gli stivali per tener distesi i calzoni. - *Stiracalzoni*, istrumento usato per tenere tesi i calzoni e togliere le pieghe. - *Stringa*, la linguetta che ferma i calzoni per di dietro alla vita. - *Striscia*, il cordoncino o l'orlatura, che si applica lateralmente lungo la cucitura dei calzoni.

STATO DEI CALZONI. — MODO DI PORTARLI, ECC.

A braca, a bracaiola, a bracaloni: dicesi dei calzoni cascanti. - *A coscia*, calzoni stretti, che mostrano la forma della gamba. - *Arrovesciati*, i calzoni ripiegati su sè stessi all'estremità in contatto colla scarpa. - *Calzanti*, i calzoni che si adattano bene, sono *accostanti, aderenti, aggiustati, assettati, attillati*. - *Calzoni lordi di fango, di mota*, insudiciati, impillaccherati, inzaccherati. - *Calzoni frittellosi*, pieni di frittelle, di macchie.

Barulè, l'avvoltolatura o rimboccatura dei calzoni sulla gamba. - *Finestrino*, buco nei calzoni. - *Ginocchiello*, la specie di impronta che lascia nei calzoni il ginocchio.

Far culaia (scherz.), dei calzoni larghi dietro e che, abbassandosi, fanno una specie di borsa. - *Ragnare*, di pantaloni logori in modo che il tessuto rassomigli a una tela di ragno. - *Scappare*, dei calzoni che non vestono per essere troppo larghi e troppo corti - *Spenerare*, lo sfilacciarsi che fanno i calzoni al fondo, in seguito all'uso. - *Strascicare*, dei calzoni troppo lunghi, che quindi fregano per terra. - *Tirare*, dei calzoni, quando stringono troppo sotto.

Arrovesciare i calzoni, ripiegarne una parte verso il ginocchio. - *Avere il culo fuori*, di chi ha i calzoni rotti di dietro. - *Avere la bottega aperta*, scherzosamente, di chi ha i calzoni sbottonati davanti. - *Aver la cacaiola*, di chi ha i calzoni che per troppa larghezza cascano giù. - *Essere in calzoni*, spogliati della giacchetta e del panciotto. - *Imbrachettare, imbrachettarsi*, mettere, mettersi i calzoni, le brache; incalzonare, incalzonarsi. - *Infilare, infilarsi*, del mettere o mettersi i calzoni. - *Rimboccare*, del tirare su i calzoni rovesciandoli inferiormente su sè stessi. - *Sbracarsi*, slacciarsi i calzoni davanti, senza levarseli; si dice però anche in senso di levarseli. - *Seminare* i calzoni, di chi non li tenga sorretti, ma abbandonati in vita.

Bracalone, bracone, di chi ha i calzoni così larghi che gli ciondolano da tutte le parti. - *Sbracato*, senza calzoni. - *Sanculotti*, dal franc, *sans-culottes*, cioè i senza brache o sbracati.

Portare i calzoni (scherz.), di ***donna*** che fa da uomo.

Calzuòlo. Detto a ***brache.***

Camáglio. Antica ***armatura.***

Camaldolense, Camaldolèse. Ordine ***religioso.***

Camaleònte. Rettile simile alla ***lucertola.*** - Piccola ***costellazione.*** - Manganato di ***potassa.***

Camangiare. Companatico, ***vivanda.***

Camarilla. Detto a ***combrìccola.***

Camarlinga. Detto a ***monastero.***

Camarlingo. Antico ***tesoriere.***
Camàuro. Speciale ***berretto*** del ***papa.***
Cambiale. Titolo fiduciario che ha valore di un atto di commercio, anche se sottoscritto da persone non commercianti e per causa non commerciale; foglio col quale si promette o si incarica altri di pagare una data somma entro un dato termine di tempo: pagherò, tratta; lettera di cambio, scritta cambiaria, effetto cambiario; cedola cambiaria, cedola di banca; polizza di cambio; buono di cassa, mandato, vaglia; appunto. - *Cambialetta, cambialina* (*appuntino*), *cambialuccia*, dimin. di cambiale, per una piccola somma. *Cambialuccia* si dice anche per cambiale di poco credito. - *Cambiario,* proprio delle obbligazioni o dei diritti derivanti da cambiale. - *Giro cambiario,* il complesso delle cambiali che un negoziante ha in circolazione. - *Requisiti di una cambiale*, le condizioni che la rendono valida. - *Titolo esecutivo*, effetto che ha la cambiale conferendo facoltà al creditore di procedere al precetto esecutivo.

A presentazione, a vista, la cambiale pagabile all'istante stesso in cui viene presentata. - *Bancàbile,* neologismo del linguaggio dei finanzieri: dicesi di cambiale che abbia firme buone e si possa scontare presso una banca. *Piazza bancabile* dicesi la città ove risiede un banco di sconto. - *Buona per la cessione,* la cambiale che dà affidamento per l'autorità della firma dell'accettante. - *Commutabile,* la cambiale che si può cambiare in danaro od altro, di valore corrispondente. - *Con firma di favore, a comodo, di comodo:* si dicono così le cambiali in cui l'accettante figura come debitore del giratario al solo scopo che questi possa riscuotere da una banca la somma indicatavi. - *Girabile,* di cambiale che possa passare dal primo possessore nelle mani di altri. - *Girata,* la cambiale dopo che dalle mani del primo possessore passò ad altri. - *Girata in bianco,* la cambiale in cui non figura il nome del giratario. - *Girata per procura,* girata per mezzo di mandatario.

In bianco, la cambiale che porta in calce la firma dell'accettante, ma non registrata la somma. - *In sofferenza, sofferente,* la cambiale che, non pagata alla scadenza, si trova nelle mani dell'ultimo giratario, il quale attende ancora qualche giorno il pagamento, prima di legalizzare il protesto.

Cambiali diverse.

Lettera di cambio si dice, propriamente, la cambiale tratta che contiene l'obbligazione di far pagare. - *Ordine di derrate,* o *in derrate* specie di cambiale in cui, invece della somma, è segnata la qualità della merce che si deve consegnare. - *Pagherò,* cambiale con cui il sottoscrittore si assume l'obbligo di pagare egli stesso. - *Pagherò all'ordine (vaglia cambiario),* titolo per cui chi lo emette si obbliga di pagare una certa somma alla scadenza: spedito da commercianti, ha gli stessi effetti del biglietto all'ordine. - *Ricambio,* seconda cambiale che serve a rimborsare il possessore d'una cambiale protestata e spese consecutive. Chiamasi anche *rivalsa.*

Ritorno, cambiale che ritorna senza essere stata pagata, anzi protestata, dal luogo in cui fu mandata pel pagamento. - *Seconda di cambio,* la cambiale che si fa in luogo d'altra smarrita. - *Tratta,* la cambiale tirata sopra un corrispondente di una piazza estera. - *Vaglia,* scrittura ed obbligo di denaro esigibile dall'intestato.

Persone che trattano cambiali.

Operazioni relative.

Accettante, chi, firmando cambiali, se ne dichiara debitore. - *Avallante,* chi si rende mallevadore a favore di un altro: datore di avallo. - *Cedente,* chi cede una cambiale o qualunque altro effetto commerciale. - *Cessionario,* chi accetta una cessione. - *Datore d'una cambiale,* il traente. - *Domiciliatario,* la persona al cui domicilio si promette di pagare un *effetto.* - *Giratario,* la persona in favore della quale è girata una cambiale. - *Onorante,* l'interveniente che accetta e paga per altri (*onorato*) una cambiale. - *Portatore,* chi ha una cambiale, un effetto, da presentare a proprio favore. - *Portatore per girata,* chi riceve da un *girante* o *cedente* la trasmissione d'un effetto. - *Prenditore,* chi ha la cambiale del traente e ne diventa giratario e possessore. - *Presentante,* chi possiede una cambiale e la presenta per l'accettazione o per l'incasso. - *Scontante,* chi sconta una cambiale, accettandola; volgarmente, chi sconta con usura. - *Traente,* chi trae, emette una cambiale. - *Trattario,* chi accetta una tratta pel pagamento.

Accettazione, l'accettare una cambiale; obbligazione o firma obbligatoria di pagare una cambiale alla sua scadenza: la cambiale stessa. - *Avallo,* la malleveria, la guarentigia che un terzo dà per la firma del sottoscrittore, apponendo sull'effetto il proprio nome, preceduto dall'espressione: *per avallo (avallare,* fare l'avallo; *riavallare,* rinnovare l'avallo). - *Azione cambiaria diretta*, quella esercitata dal possessore contro l'accettante o l'emittente del pagherò. - *Azione combiaria di regresso,* quella esercitata dal possessore verso il traente, i giranti, gli avallanti, ecc., garanti dell'adempimento dell'obbligazione cambiaria.

Cessione, trasmissione di beni, ragioni, crediti, diritti ad un'altra persona; generalmente, si dice della cambiale girata. - *Gira, girata,* atto con cui si trasferisce la proprietà della cambiale e tutti i diritti ad essa inerenti. - *Indosso,* l'atto di scrivere sul dosso di una cambiale il nome del giratario o la quantità di danaro avuto in conto dell'intera somma. - *Intervenzione (intervenire),* l'atto di accettare o pagare una cambiale per onore della firma d'alcuno.

Presentazione, l'atto col quale si presenta una cambiale all'accettazione e al pagamento del trattario. - *Protesto,* atto giuridico per cui viene dichiarato all' accettante, al giratario d'una cambiale non soddisfatta, ch'è tenuto al risarcimento di tutti i danni. - *Atto di protesto,* scritto che prova la mancanza totale o parziale del pagamento. - *Rimborso,* pagamento d'una cambiale. - *Sconto,* il cedere un effetto, riscotendone anticipato il prezzo e rilasciando una provvigione intesa: la provvigione stessa. *Risconto,* nuovo sconto d'effetto già scontato. *Comitato di sconto,* l'insieme delle persone incaricate dell'accettazione delle cambiali presentate per lo sconto ad una ***banca).*** - *Risconto,* da *riscontare,* significa: *rivendere* cambiali già prima *scontate,* cioè *comprate.*

Accettare, apporre la propria firma ad una cambiale, ad una tratta. - *Avallare,* fare l'avallo. - *Avvisare una scadenza,* rammentare la data in cui scade un effetto, una fattura, un impegno, ecc. - *Far cambiali*, fare un appunto, tirar cambiali, trarre su uno. - *Fare i fondi,* rilasciare il denaro occorrente ad una persona affinchè paghi per noi un conto nostro, una cambiale, una fattura, ecc. - *Girare* una cambiale, farci la gira. - *Intervenire,* fare l'in-

tervenzione. - *Negoziare al pari*, quando, negoziando una cambiale, questa rende la somma da essa portata. - *Presentare* una cambiale, portarla alla commissione di sconto di una banca. - *Protestare una cambiale*, mandarla in protesto. - *Scontare* una cambiale, cederla o acquistarla con uno sconto. - *Riscontare*, scontar di nuovo. - *Stendere una cambiale:* scriverla, stillarla. - *Trarre, tirare una cambiale*, emettere una lettera di cambio, a carico di una terza persona.

COSE E TERMINI VARÎ.

Conto di ritorno, nota che contiene le spese di protesto, le commissioni di un effetto protestato. - ***Firma***, nome e cognome che il soscrittore appone alle cambiali, ecc. - *Lettera d'avviso*, in commercio, è la missiva con la quale il traente avverte il trattario del rilascio di una cambiale. – *Modulo cambiario*, il foglio su cui si scrivono le cambiali, pagherò, ecc. - *Regola di cambio*, quella per calcolare il valore effettivo di una cambiale data in un luogo e scontata in un altro. - *Scadenzario*, libro su cui si annotano le scadenze. - *Valuta*, ciò che si dà in cambio di una cambiale in danaro o in mercanzia. – *Valuta avuta, valuta ricevuta in contanti, per valuta di merci:* il prezzo che paga chi prende una cambiale a chi glie la fa o gliela gira.

All'ordine, espressione d'uso nelle cambiali: indica che il possessore di esse ha il diritto di riscuoterne l'importo senza procura. - *Bisogno* o *occorrendo*, clausola che il traente, o qualcuno dei giranti, mette sulla cambiale. - *Giorno di favore o di grazia*, proroga di ventiquattro ore accordata dalla legge nel pagamento di una cambiale dal giorno indicato. - *Giorno di rigore*, le ventiquattro ore di proroga concesse nel pagamento di una cambiale, trascorse le quali, questa è sottoposta al protesto. - *Occorrendo presso il* o *la...*, avviso che si scrive sopra una cambiale, dovendo intervenire per onore della firma del traente, nel caso di mancato pagamento da parte dell'accettante. - *Onore*, in commercio, la buona accoglienza che si fa ad una cambiale. - *Per procura, per incasso, per mandato, valuta in garanzia:* clausola aggiunta alla girata. – *Respiro, mora*, la proroga a cui dà diritto la cambiale a scadenza, a termine.

Scadenza, lo scadere di una cambiale: il fatto che dà diritto al legittimo possessore di reclamarne la riscossione: scadenza *fissa*, se stabilisce categoricamente il giorno in cui una cambiale deve essere pagata; scadenza *a termine*, se all'atto della presentazione dell'effetto il debitore può reclamare alcuni giorni di respiro prima del pagamento. - *Maturare*, venire alla scadenza. - *Senz'avviso*, a piè di una cambiale, significa che, alla scadenza, deve essere pagata senza *lettera d'avviso*.

Cambiamento. L'atto e l'effetto del ***cambiare***.

Cambiamonete. Detto a ***moneta***.

Cambiare (*cambiamento, cambiato, cambio*). Il mutare una cosa con un'altra. - Trasmutare, variare, riferito per lo più a cose morali. - Alterare la natura di una cosa, farla diventare diversa. - Passare da uno stato, da una condizione o qualità ad un'altra. - Dare, prendere, mettere altre cose diverse, ma dello stesso genere, in luogo di quelle di prima: nell'uso, anche di abito, di ***veste***. - Anche, barattare la ***moneta;*** lasciare un'abitazione, una ***casa***, andando in un'altra; trasviare il ***discorso;*** mutar d'avviso, di ***opinione***, di ***fede;*** passare da uno ad altro ***pensiero***. - Con varie gradazioni di significato: alterare, cangiare, commutare, convertire, divariare, isvariare, innovare, mutare, permutare, rimutare; risolvere, scambiare, tramutare, trasformare; variare, svariare, voltare. Rialterare, ricambiare, rimutare, rivariare. - *Mutabilità*, facoltà, facilità di cambiare. - *Pròteo*, dio che cambiava di forma.

Alterare, mutar la natura, l'aspetto, la sostanza d'una cosa; ***falsificare***. - *Avvicendare*, mutare, cambiare a vicenda: alternare; fare a cambio, a scambio, a quando a quando. - *Barattare*, dare in cambio; ***permutare***. - *Commutare*, mettere a scambiare una cosa con l'altra. - *Contraccambiare*, rendere il contraccambio, il cambio; dare ***ricompensa***.

Convertire, far passare una cosa da uno stato all'altro (il ferro in acciaio, la nebbia in pioggia, la neve in acqua, ecc.); provocare cambiamento in una persona. - *Dare il cambio*, ***sostituire*** persona a persona; rimettere, rinnovare la ***guardia***. - *Metamorfosare*, cambiare di ***forma***. - *Modificare*, cambiare tanto o quanto l'essere d'una cosa, e per lo più in bene. - *Mutare*, cambiare di posto, di condizione, di qualità. - *Permutare*, per cambiare o commutare una cosa con un'altra. - *Ribarattare:* ripete barattare. - *Ricambiare*, ripete cambiare: quindi cambiare di nuovo. – *Riconvertire:* ripete convertire. *Ridurre*, far venire, divenire, anche modificando, cambiando. - *Riformare*, dare nuova e miglior ***forma;*** emendare, ***correggere***. - *Rinvertire*, cambiare una cosa in un'altra, convertendole. - *Scambiare*, mutare, andar da un posto ad un altro; dare, prendere in iscambio. - *Snaturare*, cambiare ***natura***. - *Spostare*, mutare di posizione, delle cose o delle persone. - *Tramutare*, far cambiare luogo. - *Travisare*, mascherare, e, figur., interpretare o far passare in un senso che non è il vero. - *Variare*, indurre cambiamento in checchessia, cangiar di residenza, passare da luogo a luogo, con idea di migliorare. - *Varieggiare*, cambiare spesso: scambiettare. – ***Voltare***, mutare, ***volgere*** da una parte all'altra.

LOCUZIONI. — *Convertire le susine in borzacchi*, cambiare le cose buone in cattive. - *Far di un pruno un melarancio*, cambiare forzatamente la natura delle cose. - *Lasciare il tempo che si trova*, non portare nessun effetto, nessun cambiamento. - *Mutatis mutandis*, locuzione latina che significa: « mutate le cose che devono essere mutate ». - *Rivoltar la frittata*, cosa alla quale si muta forma senza mutar sostanza. – *Volerci l'accetta:* di istituzioni o d'altro che bisogna rovinare per rifare da capo. - *Voltare in bene, in male*, cambiare nell'uno o nell'altro senso per il modo di giudicare, di interpretare. - *Quand'è così, muta specie*, cambia di aspetto.

CHE CAMBIA O PUÒ CAMBIARE: cambiabile, cangiabile, modificabile (modificativo, che è atto o tende a modificare); mutabile, mutevole; permutabile; versatile, versibile. - *Camaleonte*, chi facilmente cambia opinioni e propositi. - *Proteiforme*, di varia forma; anche, facile a cambiar forma. - *Saltimbanco*, chi cambia facilmente di partito, in ***politica:*** versipelle. - ***Volùbile***, non costante, facile a cambiare.

CHE NON CAMBIA O NON PUÒ CAMBIARE. — *Inalterabile, inalterato*, che non può, non ha subito alterazione. - *Immutabile, incommutabile*, che non si può mutare, cambiare. - *Inconvertibile*, di persona che non si lascia convertire. - *Impermutabile*, che non si può o non si deve permutare.

Cambiarsi. – Cambiamento, cambio.

Cambiarsi: modificarsi, diventare diverso da quel che si era prima; cangiar faccia; mutar scena, registro; mutar verso, mutar vezzo; mutarsi; rinnovellarsi, rinvertire; voltarsi; diventare un altro; diventare tutt'altra mercanzia. - *Giocar di registro*, cambiare a un tratto. – *Mutar vento*, cambiare indirizzo: cambiar vela. - *Riconoscere*, ravvisare una modificazione avvenuta in una persona o apportata in un oggetto. – *Voltar casacca*, mutare partito, passare alla parte contraria: fare un voltafaccia (franc., *revirement*). - *Voltarsi*, trasformarsi, cambiarsi.

Chi è birbante la mattina è anche la sera: non si cambia dall'oggi al domani. - *E' cambiato il maestro di cappella, ma è la stessa musica*, quando, cambiato direttore, le cose non migliorano. – *Essere a quarti, a punti di luna*: di chi è facile a cambiare. - *Il diavolo si fa cappuccino*, quando una scapato par che si dia a opere pie. - Le cose, la fortuna, le malattie, il tempo, tutto *varia*, tutto cambia; specialmente la ***moda***. - *Non esser più quello*: chi è fatto diverso da sè stesso, ma con mutazione in peggio.

Cambiamento: il cambiare, il cambiarsi, fuorchè di danaro: cangiamento, commutamento, conversione; mutamento, mutazione; scambiamento; tramutamento, trasmutazione; trasformazione, variazione. - *Alterazione*, termine di ***fisiologia:*** cambiamento che avviene nella natura, nella forma, nella qualità e proprietà di un corpo, di un tessuto, di una sostanza semplice o composta; ma, per lo più, cambiamento in[illegible]male. - *Barattina, barattuccio*, d'una cosa di poco valore, come fanno i ragazzi tra loro. - *Baratto*, il barattare. Contratto col quale ciascuno dei contraenti dà una cosa per riceverne un'altra (*barattare le noci con coccole*, fare un cattivo baratto. - *Male in vacche, peggio in buoi*, di cattivi contratti). – *Cambio*, il cambiare; mutare, scambiare una cosa con un'altra. Baratto di ***moneta.*** – *Concambio*, contraccambio: di cosa che spesso, per sentimento di gratitudine, si dà in cambio di un'altra ricevuta. - *Conversione*, l'atto e l'effetto del convertirsi, ossia del far rivolgere la mente dal male al bene. - *Corrispettivo*, quanto si dà in cambio di quel che si riceve. - *Evoluzione*, movimento che fa cambiare di luogo, di posizione. *Inflessione*, cambiamento nel tono, nella forma delle parole. - *Metaplasma*, cambiamento materiale nelle parole. - *Modificazione*, il modificare. - *Mutazione*, il mutare delle cose e delle persone. - *Novazione*, cambiamento fatto a un'obbligazione. - *Permuta*, in senso generale, scambio di valori, di titoli, d'oggetti, ecc. Contratto pel quale si dà una cosa per averne un'altra in cambio: permutamento, permutazione. - *Ricambio*, il ricambiare; la cosa uguale a quella che si è levata o perduta. - *Riducimento*, il ridurre: riduzione. - ***Riforma***, miglioramento, per via legale, delle istituzioni vigenti; miglioramento introdotto in varie cose. - *Riformista*, partigiano delle riforme (politica, religione, ecc.) - *Rifrittura*, cosa che, senza mutare sostanza, muta forma e qualità, a somiglianza di una vivanda cucinata e ricucinata in diverse maniere. - ***Rivoluzione***, cambiamento politico. - *Scambio*, cambio, sostituzione, scambiamento. - *Trasfigurazione*, mutazione, cangiamento di figura. – *Trasformazione*, cambiamento di forma; più specialmente, la mutazione graduale nella struttura degli esseri. – *Trasmutazione*, cambiamento nella natura e nella forma di un essere. - *Variazione*, in fisica, ogni cambiamento irregolare nelle forze della natura fatto conoscere da un corrispondente cambiamento d'indicazione agli strumenti fisici e meteorologici. - *Varietà*, cambiamento qualunque nello stato ordinario di una specie, il quale trae origine da molteplici cause.

Cambiario. Di ***cambio.***

Cambiavalute, cambista. Chi cambia ***moneta***, biglietti di ***banca***, ecc.

Cámbio. Il ***cambiare.*** - Baratto di una ***moneta*** con altra; nell'uso, il luogo nel quale si fa il cambio delle monete (antic., *telonio*). - *Cambiario*, che appartiene al cambio. – *Agente di cambio*, ***sensale*** di valori pubblici, di ***Borsa.*** - *Lettera di cambio*, la ***cambiale.***

Cambio (*cambium*). Il tessuto vegetale che dà origine al ***legno.***

Cambrì. Sorta di ***tela*** bianca e colorata.

Camélia. Arboscello originario del Giappone e della Cina, con foglie verdicupe e lucide, fiori grandi e di bellissimo colore (rosso o bianco o screziato), ma senza ***profumo***: perciò preso per emblema della bellezza sciocca. Ma è pure simbolo della ***costanza*** negli affetti. Se ne hanno molte specie e varietà: *bianca, variegata, incarnata, purpurea, a fior d'anemone, a foglie di mirto, a pennacchi, embriciata*, ecc.

Camelopardo. Detto a ***giraffa.***

Cámera. Una delle parti della ***casa***, dell'***appartamento***, più specialmente quella destinata per dormirvi: camera da ***letto, stanza*** da letto, *cubicolo* (presso i Romani). Una camera è *disadorna, linda, modesta, semplice*, oppure *ornata, ricca, sfarzosa*; *ariosa, sfogata*; *buia, soffocata, imbiancata, rimbiancata*, o con le pareti coperte di ***tappezzeria.*** – *Cameraccia*, cattiva camera, malsana, mal messa; camerotto, stamberga, stambergaccia, stabbiuolo. – *Camerella, cameretta, camerino, cameruccia, cameruzza, sgabuzzino*, camera piccola e alla buona. – *Camerina*, camera piccola e graziosa, ***gabinetto,*** stanzettina. – *Camerone*, camera grande, stanzone. Scherz., piazza, piazza d'armi.

Camera ammobiliata, quella fornita di tutto il necessario; più comunem., *mobiliata*. E *affittacamere*, chi s'industria nell'appigionare camere ammobiliate. - *Camera buona*, stanza da letto di gran lusso e di riserva (disus.). - *Camera cieca*, quella che non ha finestre per ricevere la luce e per il cambio dell'aria. - *Camera da sposi*, quella, o con un letto grande, o con due letti gemelli, nella quale dormono marito e moglie. Dicesi anche di camera ben messa, bella, ornata con gusto o semplicemente grande e ariosa. – *Camera de' forestieri*, quella nella quale non dorme alcuno della famiglia, e che si serba per gli ospiti che possono capitare - *Camera libera*, quella che non ha comunicazioni con altre e concede quindi la massima libertà a chi la occupa. – *Camera locanda*, termine poco usato per indicare una camera ammobiliata da appigionarsi. - *Camera verginale*, termine che, troppo poeticamente, si usa a significare la camera ove dorme una donna non maritata, una ragazza. - *Camerata*, camera da dormire per gli alunni d'un ***collegio,*** pei soldati in una ***caserma,*** ecc.: dormitoio, dormitorio. - *Anticamera*, la stanza che precede la camera. – *Camerella*, lo spazio, in una camera, occupato dal letto o meglio dal cortinaggio del letto (disus.). – *Retrocamera*, stambugio attiguo alla camera. – *Cabina*, cameretta in una ***nave.*** - *Cella*, cameretta di

convento, di ***monastero***. - *Soffitta*, stanza da letto sotto il tetto.

Alcova, parte di una stanza che racchiude il letto, separata da un arco, con tramezzo di muro o di tavole, e da un architrave, e chiusa da cortine: alcovo, arcoa (disus.). - *Anditino*, spazio tra due letti o fra il letto e la parete. - *Angolo*, cantuccio della camera. - *Corsìa*, la parte di una camera, tra mobile e mobile, letto e letto, che rimane libera per passarci. - *Occhi*, aperture o spiragli, per lo più rotondi, che servono come finestre a dar luce alle camere. - *Spiatoio*, apertura o buco fatto per vedere le cose interne di una camera. - *Tramezzo*, assito o muro fine per dividere una camera o simili. - *Travicello*, correnti delle stanze fra trave e trave.

Mobili, arredi, ecc. — Termini vari.

Mobìli principali d'una camera: il ***letto***, l'***armadio*** per riporvi gli abiti, il ***cassettone***, per mettervi la biancheria; qualche ***sedia*** o qualche ***poltrona***. - *Buttalà*, arnese per gettarvi sopra i panni che si levano da dosso, composto di due bastoni per il lungo, infilati in uno zoccolo, e due attraverso: il tutto lavorato secondo l'arte, verniciato, ecc.: così detto, perchè ci si buttano là i panni, come vanno vanno. - ***Campanello***, arnese o apparecchio per chiamata: *a cordone*, che si tira, come di vecchio sistema; *a mano*, che si agita; *elettrico*, che si fa suonare premendo un *bottone* postato al muro, di fianco al letto, o al disopra nel mezzo.

Comodino, mobile di legno che si pone vicino al letto, con una o due *cassette*: tavolino da notte. Lo si tiene accanto al letto; vi si ripone il *pitale*, o vaso da notte o altro. In Lombardia, *ciffone, cifone* (dal franc.). - *Marmo*, il pezzo di marmo che serve di piano al comodino, e sul quale si posa la bottiglia dell'acqua, il lume, ecc. - *Piano*, la parte superiore del comodino, sia questa di marmo o di legno, sulla quale si posa la *bottiglia* dell'acqua, il lume, ecc. - *Sportello*, specie di usciolino mastiettato o volgentesi su cardini: con esso si apre e si chiude la parte interna ove sta l'orinale o la seggetta; talora è composto di striscie di legno incollate su tela, che si ripiegano e si nascondono nella grossezza del piano o del fondo del comodino, ovvero in una delle fasce laterali nel medesimo.

Inginocchiatoio, mobile in legno che alcuni divoti tengono nella camera per le preghiere della sera e del mattino. - *Altarino*, l'inginocchiatoio, con immagini, che alcuni cattolici tengono in camera da letto, vicino a questo. - *Lavamano*, o *lavamani*, arnese di legno o di ferro, composto di tre aste o spranghette verticali, o variamente ritte su tre piedi, terminato in alto con un cerchio da posarvi la catinella per lavarsi le mani. Il lavamano si completa con la *catinella* e con la *brocca* (vaso con manico a beccuccio). Ora si fanno anche lavamani a uso tavolino, col *piano* di marmo, nel quale è una buca per la catinella. - *Lavabo*, lavamano molto elegante. - *Bandinella del lavabo*, lungo asciugamano che si gira in un cilindro mobile. - *Mesciacqua*, vaso panciuto che si restringe al collo e si slarga da capo nella bocca, ma da una sola parte, nel quale si tiene l'acqua per lavarsi le mani e il viso: suole essere di maiolica, di porcellana o simili; ora se ne fanno anche di latta, tinti a olio. Diverso di forma, e meno di lusso, il *brocchetto* o *brocchino*.

Orinale, il vaso che si tiene nella camera e di cui ci si serve per bisogni corporali: cantero, pitale; vaso da notte; anche semplicemente *vaso*. - *Orinale vestito*, vaso di vetro sottile, in forma di campana cilindrica, che si tiene in una veste di stoppia. - *Orinaliera*, specie di cassetta bipartita, in cui tenere uno o due orinali vestiti, altrimenti soggetti a rovesciarsi, per essere di mal ferma base.

Paravento, arnese che serve a riparare dalle correnti d'aria le camere. - *Piletta, o pilettina dell'acqua santa*, vasetto di maiolica o di metallo, che le persone superstiziose appendono a capo del letto e nel quale conservano l'acqua benedetta, come ***amuleto***. Dicesi anche *secchiolina*. - *Predellino*, piccolo sgabello sul quale si pone il piede per salire comodamente sul letto, quando questo sia un poco alto. - *Scena*, arnese movibile da porsi ritto qua e là sul pavimento delle stanze, per riparo dell'aria, o presso a un letto non parato, per toglierne, insieme con l'aria, la vista: è composto di quattro o più *spicchi*, cioè telai di legno (sui quali è tesa stoffa, o carta tinta), mastiettati per il lungo, da potersi ripiegare interamente uno sull'altro, quando vogliasi riporre, o da potersi aprire angolarmente in linea serpeggiante, perchè stia in piedi da sè, quando è allargato.

Seggetta, sorta di ***sedia***; cassetta con entro il cántero, che si acconcia nei comodini per il caso che occorra fare i bisogni la notte: predella (disus.). - *Cantero*, vaso assai cupo, cilindrico, o leggermente conico, con fondo alquanto minore della bocca, e che si tiene nella seggetta pei bisogni corporali. - *Sputacchiera*, vaso di forma speciale che si tiene sul comodino, ad uso di ammalati. - *Storta*, vaso di vetro, a corpo non molto grande, con fondo rientrante, che gli serve come di base, e collo corto, ripiegato quasi a modo della storta da stillare: serve d'orinale a' malati, quando loro riesca incomodo l'uso dell'orinale ordinario.

Sveglia, orologio che si *carica* perchè suoni, squilli, nell'ora fissata da chi vuole essere svegliato. - *Tappetino*, il pezzo di ***tappeto***, più lungo che largo, che si tiene presso il letto per non posare i piedi in terra, quando ci si spoglia e ci si veste: detto anche *pedana* e *scendiletto*. - *Tappeto*, drappo che si stende sul ***pavimento*** delle camere, per ornamento o per riparo. - ***Tenda***, tendina, ornamento della finestra. - *Zanzariere*, specie di cortinaggio di velo o d'altro tessuto rado, che si abbatte prima di entrare in letto, per difendersi la notte dalle zanzare.

Far la camera, darle aria, rimetterla in ordine, cioè rifare il letto, spazzarla, spolverarne i mobili, ripulire i vetri, ecc. - *Puzzo di rinchiuso* o, più comunemente (a Firenze), di *rinserrato*, il cattivo odore che si sente, per lo più, nelle camere state chiuse a lungo e specialmente dove si è dormito.

Cameriere, cameriera, colui, colei, che fa specialmente il servizio della camera. La cameriera chiamasi pure *donna di casa*, e anche semplicemente *donna*. - *Camerista*, la cameriera addetta alle principesse d'una famiglia regnante. - *Accubitore*, ciambellano che assisteva alla camera da letto degli imperatori greci. - *Cubicolario*, lo schiavo addetto, presso i Romani, ai servigi della camera.

Camera. Fondo della canna in un'***arme*** da fuoco.

Cameraccia. Brutta, misera ***camera***.

Camera alta. Il ***senato***.

Camera apostòlica. Detto a ***papato***.

Camera ardente. Veggasi a ***morto.***
Camera barometrica. Detto a ***barometro.***
Camera bassa. Detto a ***parlamento.***
Camera chiara, lucida. Veggasi a ***microscopio.***
Camera dei deputati. Detto a ***parlamento.***
Camera dei lordi. Detto a ***parlamento.***
Camera del lavoro. Veggasi a ***lavoro.***
Camera di commercio. Detto a ***commercio.***
Camera di compensazione. Detto a ***banca.***
Camera di Consiglio. Veggasi a ***tribunale.***
Camera di deposito. Detto a ***cimitero.***
Camera incisoria. Veggasi a ***clinica***, a ***ospedale.***
Camera mortuaria. La stanza in un ***cimitero,*** in un ***ospedale*** o altrove, nella quale si tiene un ***cadavere*** per le constatazioni prescritte dalla legge.
Camera oscura. Detto a ***fotografia.***
Camera stellata. Detto a ***parlamento.***
Camerale. Detto a ***fisco.***
Cameràta. Insieme di giovani in un ***collegio,*** in un ***seminario*** e simili; anche, la ***camera*** in cui essi stanno. – Stanza, corsia di ***ospedale.***
Camerata. Amico, ***compagno.*** - Il ***soldato*** rispetto a un altro: compagno d'armi, commilitone.
Cameriera. Donna di servizio, ***serva*** di casa, donna di camera (franc., *femme de chambre*), specialmente addetta al servizio della padrona; serva di ***albergo,*** di ***caffè,*** di ***osteria*** (ted., *kellerin*). - *Camerierona,* accresc. di cameriera; non solo di cameriera alta e in carne, ma anche distinta per abilità. - *Camerista,* la cameriera addetta alle principesse d'una famiglia regnante. - *Damigella, donzella,* voci disus. per cameriera. – *Zambracca,* camerieraccia.
Cameriere. Il ***servo*** di casa, specialmente addetto alla cura delle camere, della persona del ***padrone*** e del servizio della ***mensa:*** uomo di camera; camerale, camerario; cubicolario; aitante, aiutante di camera; donzello; spulcialetti. Chi serve gli avventori in un ***caffè,*** i forestieri in un ***albergo,*** ecc.: franc., *garçon.* - *Cameriere principale,* arcicameriere, capo dei camerieri; maggiordomo; primo dei camerieri.
Camerino. Piccola ***camera.*** - Stanzino di ***teatro.***
Cameròne. Grande ***camera.***
Cámice. Indumento da ***prete,*** da ***sacerdote.***
Camicetta. Piccola ***camicia.*** - Sorta di ***veste.***
Camicia. Indumento di tela, di cotone, di flanella, di cambrì, di vergatino, di seta, ecc., che si mette immediatamente sulla pelle, di forma diversa, secondochè appartiene agli uomini o alle donne: è *bianca,* o *di colore, in colore, stirata* o no, *pieghettata, ricamata,* ecc.; cucita a mano o a macchina; *accollata, scollata, con maniche, senza maniche; liscia, guarnita* a seconda del modo nel quale fu confezionata; *nuova, vecchia, pulita, sporca, di bucato,* a seconda del suo stato. - *Camiciaccia,* pegg. di camicia (*camiciaccia sudicia* e *strappata*). - *Camicina,* dimin. di camicia. - *Camicione,* camicia grande, sproporzionata in confronto della corporatura di chi deve vestirsene. - *Camiciuccia,* camicia meschina.

Camicia a scheletro, che ha il davanti con le pieghe di traverso. - *Camicia da giorno, da notte,* a seconda degli usi a cui serve: quella da notte più lunga delle ordinarie, più semplice e meno ornata, che si porta la notte. - *Da donna, da uomo,* a seconda del taglio: quella da donna scendente dalle spalle sin oltre le ginocchia; quella da uomo scendente dal collo fin verso le ginocchia. - *Di ricambio.* che si tien pronta per sostituire a quella indosso. - *Flanella,* nell'uso, la camicia di flanella. - *Indusium,* indumento di lana che le matrone romane portavano sulla pelle. - *Sopracamicia,* camicia portata sopra un'altra: detto anche per *camicino, mezza camicia.* - *Subucula,* antica e storica denominazione della camicia.

Galina, sorta di camicino che, invece di coprir le spalle, si alza pieghettato, increspato o incannucciato, sul collo.

PARTI DELLA CAMICIA E GUARNIZIONI. – TERMINI VARÎ

Cannoncini, pieghe che adornano la camicia. - *Cinturino,* la strisciolina che, nelle camicie da uomo, cinge il collo. - *Collo, colletto,* estremità superiore della camicia che stringe il collo della persona - *Coricino, cuoricino,* pezzuola di tela, tagliata per lo più a foggia di cuore e cucita per fortezza internamente all'angolo dello sparato del petto: serve a tener questo disteso. - *Corpo,* la parte della camicia che riveste il busto e copre le gambe, esclusi il collo e le maniche: vita. - *Crèspa,* ciascuna di quelle pieghe che si fanno in alcune parti della camicia. – *Gala,* serie semplice o doppia di increspature che un tempo adornava lo sparato della camicia. - *Gherone,* pezzo aggiunto ai fianchi delle camicie da donna per allargarle a campana, ossia per dar loro maggiore ampiezza in fondo, sì che non rechino impaccio al camminare.

Jabot, voce franc., usata frequentem. per indicare quel rigonfiamento formato dalle lattughe della camicia, oppure da quella pettorina di batista o di seta a pizzi ricami e sbuffi, la quale è d'uso nelle vesti muliebri. - *Lattuga,* guarnizione in forma di gala, di moda nei tempi andati e che qualcuno porta ancora alla camicia. - *Maniche,* due parti della camicia che vestono le braccia: veggasi a ***manica.*** - *Manichino,* lista di pannolino più fine, increspata, ovvero di trina, che si cuce per ornamento attorno ai polsini della camicia: questi possono anche essere separati dalla camicia e allora si chiamano *polsini* - *Marca, segno, cantrassegno, puntiscritto,* le iniziali o numero, o figura convenzionale che, con filo, si fanno in qualche parte alle camicie.

Orlo, lembo della camicia rivoltato in tondo su di sè, poi cucito a soppunto, per impedire alla tela di spicciare, o meglio sfilaccicare. - *Petti,* le due parti antero-superiori d'una camiciola o simili: si sovrappongono e si allacciano o si abbottonano l'una con l'altra. - *Pettino,* il petto della camicia da uomo, per lo più staccato. - *Plastrone,* il petto inamidato della camicia da uomo. - *Pollaccone,* enorme solino a vela o colletto molto alto della camicia. – ***Polsino,*** lista di tela che fa finimento a ciascuna manica della camicia e si abbottona ai polsi: anche staccata. - *Quaderletti,* i due pezzi di stoffa di forma quadrata cuciti, per rinforzo, nella camicia sotto ciascuna ascella. - *Rimbocco,* orlo largo e piatto, cioè quello in cui il lembo della camicia, o d'altro, è ripiegato in piano.

Scollatura, scollo, l'apertura nella parte superiore della camicia (da donna specialmente) e attraverso alla quale viene passata la testa: è a *punta, quadrata, rotonda,* secondo la forma del taglio. - *Solino,* collo o collaretto della camicia, attaccato o staccato. - *Spalla* della camicia, lista dello stesso

panno, a margini paralleli, la quale sulla spalla va dal collo all'attaccatura delle maniche. - *Sparato,* l'apertura praticata sul davanti della camicia: *sparati delle maniche,* aperture laterali nelle estremità delle maniche, per passarvi comodamente la mano, e che poi si sogliono abbottonare; *sparato del petto,* taglio nella parte superiore e anteriore della camicia, per cui si fa passare il capo nell'atto di indossarla; *sparati di fondo,* le due aperture inferiori laterali della camicia. - *Sprone,* la parte della camicia che sta fra il collo e il corpo e ricopre le spalle. - *Vita,* il corpo della camicia.

Varie. — *Scappare,* della camicia che non sta addosso per troppa larghezza. - *Scemare:* si usa anche a significare la riduzione da apportarsi nella larghezza di una camicia. – *Scollare,* contr. di accollare; fare la scollatura ad una camicia. - *Slembare,* delle camicie che escono di posto. - *Sparare una camicia,* farci lo sparo.

Cambiare la camicia, spogliarsi di quella portata per un po' e indossarne una di ***bucato.*** - *Essere, stare, porsi, spogliarsi in camicia:* significa non aver in dosso altro che la camicia; o anche aver coperta della sola camicia la vita, lasciate svestite le rimanenti parti. *Incamiciare* (*incamiciato*), mettere o mettersi la camicia. *Incamiciatura,* atto ed effetto. - *Mettersi in libertà,* togliersi il giacchetto, stare in maniche di camicia. - *Rimboccarsi,* detto senza altra aggiunta, significa arrovesciarsi le maniche della camicia, o anche solamente del soprapposto vestito. - *Sbracciarsi,* rimboccarsi le maniche della camicia, cioè arrovesciarle e rivolgerle, sia che rimanga nudo tutto il braccio o parte di esso. - *Sbracciato,* chi, essendo in maniche di camicia, si arrovescia le maniche di essa fin sopra il gomito, e però gli resta nuda tutta quella parte di braccio. Si fa per maggiore speditezza da chi si accinge a un lavoro. - *Scamiciarsi,* vale porsi, spogliarsi in camicia, e vale anche torsi di dosso la camicia. - *Scamiciato,* senza camicia; anche, con la camicia e i calzoni soli.

Camiceria, bottega ove si vendono camicie od oggetti attinenti a camicie. - *Camiciaio,* chi fa o rivende camicie ordinarie, usate: camiciaro. *Camiciaia, camiciara.*

Camicia di forza. Detto a ***pazzo*** e a ***prigione.***

Camiciata. Detto a ***sudore.***

Camicie rosse. Perifrasi usata per indicare i volontari di Garibaldi, dopo l'impresa di Sicilia, dalla camicia di lana scarlatta che li distingueva.

Camicino. Sorta di corta ***veste,*** di tessuto leggero, portata dalle donne sotto il vestito per coprire, in tutto o in parte, le spalle e il seno.

Camiciòla. Lo stesso che ***camiciuola.***

Camiciòtto. Sorta di ***sopravveste*** da operai e da artisti: blusa, gabbanella.

Camiciuola (*camiciòla*). Sorta di ***veste,*** per lo più di lana. - *Camiciolaio,* chi fa o vende camiciuole.

Caminetto. Piccolo ***camino.***

Caminièra. Lo ***specchio*** che si appende o si mette su un ***camino.***

Camino. Luogo o vano praticato entro uno dei muri della ***cucina,*** o di altra ***stanza,*** nel quale si fa ***fuoco,*** e che termina superiormente in un condotto a sezione quadrangolare, per l'uscita del fumo sopra il tetto dell'edificio: caminetto, focolare. Serve per far ***cuocere*** le vivande o per ***riscaldamento:*** d'uso quindi del ***cuoco*** o di altra persona della casa che faccia cucina. A ripararne certi difetti provvede il ***fumista;*** a ripulirlo, a spazzarlo di tanto in tanto, lo ***spazzacamino.*** Un camino è *grande* o *piccolo, semplice* o *decorato,* con *cappa* o senza; *di buon tirante,* che tira bene (*tirare,* dei camini e caminetti e sim., quando sfogano bene il fumo). - *Caminetto:* dicesi per lo più di quello da stanza, da sala, da salotto, più piccolo, e più ornato che non il grande camino della cucina. Anche, termine collettivo di tutti quei pezzi di pietra o di marmo che adornano il focolare, disposti come nella porta e con gli stessi nomi, cioè: *soglia, stipiti* e *architrave.* - *Camino alla fratina,* quello che è quasi alla pari dal pavimento di cucina ed è così grande e fatto in modo che più persone possono stare sotto la cappa. – *Caminone,* camino molto spazioso e con ampia cappa, da potervi star sotto parecchie persone a crocchio. Lo stesso che *camino alla fratina;* ma *caminone* può essere semplice accresc. di *camino.* - *Franclino* (*franklin*), specie di caminetto molto sporgente nella stanza, costruito con tre o quattro larghi tambelloni, e fatto in modo che il fumo ridiscende e scalda, prima di andarsene per un condotto nella gola di un camino.

Parti del camino. - Annessi.

Architrave, o *piano,* la parte superiore dell'ornamento esterno del caminetto, fatta a guisa di mensola, sulla quale stanno generalmente un orologio a pendola, una caminiera, vasi di fiori naturali o finti, o simili ornamenti. - *Asse,* tavola di legno, larga e lunga pochi centimetri più dell'architrave, ricoperta generalmente di una stoffa eguale o simile a quella dei mobili di sala e contornata all'ingiro da un penero o frangia del medesimo colore. - *Bocca,* l'apertura del camino, nell'interno della quale si accende il fuoco. - *Buca* o *fornello,* apertura nel piano del focolare, che corrisponde con altra apertura fatta nel dinanzi, perchè vi circoli l'aria. Le buche hanno una *gratella,* su cui mettesi brace o carbone per cuocere le vivande. Volendo poi ravvivare il fuoco, si agita fortemente una *ventola* o soffietto alla bocca dell'apertura sul davanti. – *Buca del carbone,* ripostiglio per il carbone sotto il piano del camino. - *Capanna* del camino, la bocca della cappa che sta immediatamente sopra il fuoco e raccoglie il fumo. - *Cappa,* padiglione che raccoglie il fumo; base della gola, quando è sporgente verso la stanza e fatta come una mezza tramoggia rovesciata, cioè più ampia in basso che in alto. - *Ceneraio* o *cenerario,* fondo del focolare, dove cade e si raccoglie la cenere. - *Cintura,* armatura di lamiera di ferro che si fa per tenere in sesto i piani dei camini, delle stufe, e anche parti più complesse, come cupole, ecc. - *Controcappa* o *contraccappa,* muramento entro la cappa del camino per impedire il fumo.

Focolare, l'apertura del camino e anche il piano della medesima a livello del pavimento o alquanto rilevato su di questo, dove si pongono le legna da ardere. - ***Fornello,*** cassetta di ferro o ferro fuso, che s'incastra nella buca, o portatile, che funzioni come la buca del focolare. – *Frontale,* il piano della cornice, per lo più di marmo, che assetta. - *Frontone,* lastra di cotto o di ferraccio, a squadra, contro il muro del camino, per riparare il pavimento dal fuoco o da guasti che potrebbero causare la legna, le palette e simili: pietra del camino, posfuoco.

Fumaiuolo, fumaruolo, fumicaiuolo, rocca, torretta, specie di torricella del camino che sorge sul tetto e per la quale esala il fumo (per abuso detto anche *camino,* prendendo la parte pel tutto): costruzione di varia forma, più o meno elevata sul livello del tetto a seconda del bisogno, per evitare che il camino faccia fumo, in tali o tali altre condizioni di atmosfera. Talora, a quest'ultimo scopo, porta un *tamburo,* o *tubo di latta,* comunicante con la gola inferiormente e aperto nella sua superficie circolare; a quest'apertura è adattato un breve *imbuto* per avviare il fumo alla sua uscita. Il tamburo è girevole sopra un asse verticale, il quale, prolungandosi, porta una *ventarola* fissa, posta nel piano verticale che passa per il centro della bocca del tamburo, e diretta nel medesimo verso del manicotto di questa. Il vento battente sulla ventarola fa girare tutto il tamburo, sicchè il fumo esce e s'invia spinto dal vento nella direzione della sua uscita. - *Fumaiolo* si dice anche delle buche della rocca del camino da cui esce il fumo.

Gola, canale verticale, entro il muro, e che dal focolare, o dalla cappa, se vi è, mena il fumo sino alla torretta: canna, tromba. - *Mitra,* il cappello mobile o fisso, che sormonta il fumaiuolo per ripararlo dal vento.

Quadrone, gran lastra di terracotta, alta tre o quattro centimetri, di forma quadra, con due o tre delle quali si copre il piano dei forni, o dei focolari. - *Soglia,* la parte del caminetto che ne sporge in fuori, pochi centimetri (un paio o tre generalmente) al di sopra del pavimento, e sulla parte più interna del quale, corrispondente alla gola, si suole accendere il fuoco; la parte bassa del camino. - *Spiraglio,* foro nel mezzo del palco inferiore, per cui l'aria esterna, sollevando il chiusino, entra nel mantice o nel soffietto ogniqualvolta viene alzato il coperchio. - *Stipiti,* le parti laterali, più o meno ornate, generalmente di pietra o di marmo, intorno alla bocca del caminetto. - *Strombatura* del camino, l'apertura quando si allarga verso la stanza. - *Testa del camino,* l'estremità superiore. - *Ventiera, pigliavento, ventilatore, sfiatatoio,* apparecchio per dare aria al camino e impedire che il fumo si spanda nella stanza: un condotto o tubo sotto il pavimento comunica con due aperture: una esterna, che dicesi *bocca,* è nel muro esteriore, verso l'altezza del pavimento; l'altra, interna (*soffione*), va a riuscire presso il focolare: a questa ponesi un pezzo di lamiera, a foggia di trappola o di ribalta, che si apre angolarmente più o meno, secondo il bisogno.

Alare, noto arnese di metallo o di altra materia, che si mette ai due lati del focolare per farlo servire d'appoggio ai pezzi di legna: capifuoco, capitone (voce aretina). Gli alari sono detti *caldoni* in Lunigiana, *casedoni* dai Bolognesi. - *Caminiera,* parapetto d'ottone, bronzo o simili, che si tiene in terra dinanzi al caminetto, per impedire che qualche tizzoncino infuocato, o qualche grossa favilla, cadendo dalla soglia del caminetto sul tappeto, lo bruci. Anche, cassetta con ribalta per tenervi legna da bruciare al caminetto; e lo ***specchio*** che sta sopra, quasi della lunghezza del caminetto. - *Campana,* utensile di rame o di ferro con cui si copre il fuoco, perchè non si estingua. - *Canna,* bocciuolo o tubo metallico, da cui è fatta uscire l'aria dal mantice e dal soffietto; ma quello formante parte di quest'ultimo dicesi più propriamente *cannello.*

Catena, arnese che sostiene il paiolo o la caldaia o il calderotto sotto la cappa del camino: catena da fuoco o del fuoco; catena del camino. - *Anelli,* ciascuno dei pezzi di ferro che compongono la catena del camino, al primo e all'ultimo dei quali è unito un *gancio.* - *Asticciuole,* due bacchette di ferro uncinate, una per ciascun capo della catena: l'asticciuola superiore più lunga serve ad agganciare a mano la catena alla spranga, senza aiuto di seggiola o di scala; al gancio o uncino dell'asticciuola inferiore s'attacca il paiuolo. - *Rampo,* uncino dell'asticciuola inferiore, dove questa è unita alla catena. - *Spranga,* sbarra, traversa infissa nelle pareti del camino: regge la catena.

Ferro del camino, quello al quale si attacca il paiolo sul foco. - *Fornimento del camino,* denominazione collettiva degli arnesi necessari all'uso del camino, e sono i seguenti: *gancio,* o *uncino,* ciascuna delle estremità ricurve delle due asticciuole di ferro, una delle quali serve per appendere la catena del camino alla spranga di esso e una per attaccarvi il paiuolo o altro vaso di cucina sulle legna del focolare. - ***Molle,*** arnese di ferro per rattizzare il fuoco.

Paletta, la piccola ***pala*** da focolare, arnese di ferro, con l'estremità inferiore allargata e piana, con basse sponde laterali, acconcio a prendere bragia o cenere sul focolare. *Manico* della paletta, asticciuola di ferro, lunga circa un braccio, alquanto inclinata al piano della parte inferiore, allargata e piana dell'arnese. *Palettata,* tanta quantità di roba quanta ne può stare su una paletta. - *Pal di ferro,* bastone di ferro vuoto per attizzare il fuoco, e soffiarci, nei grandi caminetti. - *Paracaminetto, paracamino,* quadro, telaio di cartone, legno o altro, col quale si chiude la bocca del caminetto, quando non si accende il fuoco: paravento; serve a parare l'aria che dalla canna del caminetto verrebbe nelle stanze, e a togliere dalla vista la bruttura del focolare. Talora questo paravento è fatto a libro, cioè a due spicchi, mediante una snodatura verticale nel mezzo, la quale permette al paravento di star ritto da sè, come una scena, e di fare poi nell'inverno l'ufficio di parafuoco. - *Paracenere,* sponda posticcia di metallo che si mette davanti al caminetto per riparare il pavimento dal fuoco e dalla cenere. - *Parafuoco,* schermo, arnese che si frappone tra la persona e il fuoco, per divergere i raggi caloriferi o per impedire al fuoco e ai carboni di spargersi per la camera. - *Pedana,* asse, e per lo più una lastra di marmo o una lamina di metallo, collocata in piano avanti la soglia del caminetto, a preservazione del pavimento di legno o del tappeto della stanza. - *Posamolle,* arnese del caminetto per posarci le molle e la paletta.

Rete, arnese di rete metallica, o anche di tela metallica, intelaiatura di ferro, per lo più a spicchi, che si tien ritto avanti il caminetto, a sicuro riparo contro gli scoppi. - *Ringhierina,* piccola ringhiera di ferro, che fa come una parata davanti al caminetto, per impedire ai bambini di troppo accostarsi al fuoco, e preservare il lembo del vestito delle donne dal prender fiamma. - ***Soffietto,*** arnese notissimo che s'usa per soffiare nel fuoco. - *Soffione,* canna di ferro, generalmente canna da schioppo smessa, della quale, in alcuni paesi, si fa uso per soffiare nel fuoco, mettendosela alla bocca: e ciò per poterlo fare senza troppo accostarsi al fuoco. Talora è canna di latta e anche di ferro espressamente fatta a questo intento e terminante in due piccoli coni, dai quali esce il soffio sul fuoco. - *Treppiede,* ar-

nese di ferro triangolare, con tre piedi, per sostegno d'oggetti sul fuoco. - *Ventola,* arnese di cartone, di penne o d'altro, per far vento sul fuoco. Anche, una specie di parafuoco a mano, pezzo di cartone, lungo e largo circa un palmo o poco più, di figura tonda, quadra, o altra, di carta tinta, o variamente ornato, munito di un sottile manichetto: lo tiene in mano chi sta presso al fuoco, per pararsi la faccia. Se ne fanno anche di penne.

COMBUSTIBILI. - FUOCO, FUMO, CENERE.

Canapuli, fusti secchi e dipelati della canapa, materia molto accendibile. Pezzi più o meno lunghi di questi fusti si legano in fastelli a uso di avviare il fuoco; pezzi meno grossi e più corti servono anche a farne zolfanelli. - ***Carbone,*** pezzo di legno che nei nostri focolari è arso interamente con fiamma, ma non consumato, cioè non ancora ridotto in cenere, e tuttora infocato, ovvero spentosi da sè: nel primo caso è rosso, e dicesi *carbone acceso;* nel secondo, *carbone spento,* ed è nero, leggerissimo e tingente. - *Cèppo,* piede d'albero, o di pianta cedua, cioè tenuta cespitosa, separato dal fusto, spaccato in pezzi, che chiamansi *cepperelli* o *ceppatelli,* a uso di ardere. - *Formelle, formette,* certe *girelle* tonde e piane, fatte con la corteccia polverizzata della quercia o del cerro, la quale, dopo che ha servito alla concia del coiame, e tuttora molle, vien ridotta in forme, come quelle del cacio, di un palmo di diametro, grosse circa due dita: forme che servono ad ardere, atte specialmente a conservare lungamente il fuoco. - *Fumacchio,* leguzzo non interamente bruciato che manda fumo. Più specialmente, pezzetto di carbone o di brace non ben carbonizzata. - ***Legna,*** il legname da ardere, da mettere sul camino. - *Pezzo,* senz'altro aggiunto, dicesi un ceppo di legno da ardere nel caminetto. - *Tizzo,* pezzo di legno o di carbone acceso; *tizzone,* pezzo di legno abbruciato dall'un dei capi e tuttavia acceso (*rammontare,* rammucchiare i tizzi accesi; *stuzzicare,* muovere, tramutare i tizzi nel fuoco).

Brace, carbone acceso, senza fiamma (*sbraciare,* allargare la brace, perchè mandi più calore); anche, si sbracia il fuoco del camino sotto le legna, perchè piglino più aria, e meglio ardano, allargandone i tizzi che vi fossero di troppo ammontati. - ***Cenere,*** polvere fine, bigia, incombustibile, in cui si risolve il legno, o altro che sia stato arso interamente. - *Favolesca, favalesca, falavesca,* parte leggiera e infocata di combustibile, che si separa da maggior fiamma, e si solleva in alto, per ricadere poi, accesa o spenta. La carta, le foglie, la paglia, i trucioli e simili altre materie, leggiere ed aride, fanno, ardendo, molte favolesche. - *Filiggine,* e popolarm., *fuliggine,* la materia nera che lascia il fumo nelle gole dei camini e delle stufe. - ***Fumo,*** vapore emanante dalle materie che bruciano; prodotto della combustione di legna o d'altro che si faccia ardere nel camino. - *Pomfolige,* specie di filiggine.

C'è il gatto sul camino, motto famigliare per dire che nel camino non è stato acceso fuoco per farci da mangiare.

Cammeista. Detto a ***camméo.***

Cammello. Genere di ruminanti senza corna, con gobbe adipose sul dorso, di forme goffe, grossolane, fin dalla più remota antichità asserviti all'uomo, come bestie da lavoro, da soma, nei paesi caldi, massime per trasportare uomini e mercanzie attraverso un ***deserto,*** per lo più in ***carovana:*** poet., nave del deserto. - *Cammello proprio,* con due gobbe; con una sola, *dromedario,* dromeda. - *Cammella,* la femmina del cammello. - *Alpaca* o *alpaga,* piccolo cammello senza gobba, simile al guanaco, al lama, alla vigogna; fornisce finissima lana (franc., *alpagà, alpacà);* vive nelle Cordigliere delle Ande. - *Auchenia,* genere di mammiferi dell'ordine dei fissipedi, affine ai cammelli. - *Mahara,* plur. *mehara,* specie di cammello.

Gibbosità, la gobba. - *Gobbe,* escrescenze adipose, specie di magazzini pel cibo, onde l'animale possa vivere lungo tempo. - *Scrigno,* quel rilevato che hanno sulla schiena i cammelli e gli uomini gobbi. - *Epitelio,* superficie morbida, quasi come il velluto, delle ampolle o vesciche piene di acqua, che deriva dalle aperture della ventresca traforata e che formano il sussidio più prezioso del cammello e del lama.

Cammelliere, chi guida il cammello. - *Scammellata,* gita sui cammelli.

Cammellopárdo. La ***giraffa.***

Cammèo. Pietra dura, a falde o strati di più colori, nella quale, a forza di ruote, s'intagliano figure di bassorilievo; la stessa gemma tagliata e scolpita; la figura in bassorilievo in qualunque pietra preziosa. - *Onice,* varietà di agata calcedonia, a straterelli alternamente bruni e bianchi: si presta alla lavorazione dei cammei. - *Cammeista,* ***intagliatore,*** chi lavora d'intaglio i cammei.

Camminare (*camminato, cammino*). Muoversi da luogo a luogo, con le proprie gambe; muovere passo innanzi passo, per andar da luogo a luogo; anche, il modo di ***andare:*** ambulare, culeggiare, culettare; essere in cammino; far cammino, il cammino; gire, indirizzare il piede; ire; marciare; muover le gambe; passeggiare; prendere una ***strada,*** una ***via;*** procedere; rimettere le gambe sul lavoro; sculettarsi, spedarsi; stare in gambe, stare in marcia; tirar via, toccar via; trottare, trottolare; viaggiare, zampettare. - Camminando, si può ***accompagnare, incontrare, precedere, seguire,*** ecc, persona o cosa.

Arrivare, *giungere, pervenire,* finire il cammino. - *Avviarsi,* dirigersi, indirizzarsi, camminando, verso un luogo determinato: addirizzare, drizzarsi; muovere, muoversi verso un luogo; pigliare, prendere per una via; pigliare la volta....; sciogliere il passo verso....; volgere il passo; volgersi, rivolgersi. - ***Correre,*** andare con velocità. - *Errare,* camminare un pezzo incerti della strada o senza saper dove andare: vagare, vagolare, ***ramingare.*** - *Fare la strada,* seguire la direzione di un luogo. - ***Girellare,*** *gironzare, gironzolare,* camminare in qua e in là, senza proposito: andare a zonzo. - *Incamminare,* di persona, dirigerne i passi a un punto. - *Incamminarsi,* mettersi, pòrsi in cammino, incominciar a camminare: mettersi in via, alla via; prendere il cammino, porsi al cammino; prendere l'andare, l'aìre; prendere, pigliare le mosse; far mossa, far mossa di partirsi; venire alle mosse. - *Istradare,* incamminare altri, fargli la strada, - *Marciare,* mettersi in ***marcia,*** in cammino, specialmente della milizia e di persone a stuoli, a gruppi, in diverse occasioni. - *Mettersi in gambe,* in ardenza di camminare. - *Mettersi la via tra' piedi,* mettersi in cammino. - *Muovere,* partire, cominciare a camminare. - ***Partire,*** incamminarsi, avviarsi verso un luogo alquanto lontano. - ***Passeggiare,***

camminare o far camminare per svago o per salute. - *Ravviare,* ravviarsi, rimettere, rimettersi in via. - *Percorrere,* fare un tratto di strada, camminando. - *Raggiungere,* arrivare camminando, a chi precede: raggiugnere, acchiappare. - *Rampicare,* arrampicare, andar su, ***salire,*** attaccandosi con le zampe, d'animali e d'uomini. - *Ricamminare,* ripete *camminare.* - *Ripercorrere,* rifare una strada. - *Zampeggiare, zampettare, sgambettare,* cominciar a muovere le zampe, le gambe: specialmente, dei bambini.

Cammino, l'atto del camminare; uno dei modi di progressione dell'uomo, fatto con una serie di passi, la cui successione, più o meno pronta, e la cui lunghezza, maggiore o minore, rendono l'andare lento o rapido. Anche, lo spazio che si percorre camminando (*agevole, facile, piano; difficile, erto, scabroso, spinoso,* ecc.). Poet., *calle.* - *Camminata, camminatura,* il modo che uno ha nel camminare: andatura. - *Giornata,* il cammino che l'uomo può fare in un giorno. - *Girata,* camminata, passeggiata. - *Marcia,* il cammino di milizia e simili, - ***Moto,*** quello che fa l'uomo passeggiando, specialmente all'aria aperta, per salute o per lavoro. - *Passeggiata,* il passeggiare; anche, il luogo cioè il *passeggio.* - ***Passo,*** movimento di ambedue le gambe che ogni uomo fa nell'andare, posando l'una al levar dell'altra. Anche, lo spazio misurato dal passo.

Camminare in fretta, adagio, maestosamente, all'indietro, ecc.

Camminare in fretta: andare a passo di carica, di buon passo, a passi lunghi, a gran passi; a passo celere, rinforzato; a passo di corsa; *a rompigambe, a rotta di collo;* come un passero, come un cavallo; dar di gamba; mangiar la strada; mettersi la via e la coda fra le gambe; rompere l'aria; scappare; scarpinare. Camminare quanto il sole, quanto il pensiero, quanto il vento.

Addipanare, di chi muove spesso le gambe per stare a passo con altri che l'ha più lunghe. - *Affrettare, allungare il passo,* per camminar lesti. - *Andare di buon portante,* a passi corti e veloci. - *Arrancare,* il camminar lesto degli zoppi e degli sciancati. - *Aver l'ali, aver l'ali ai piedi,* camminar molto e lestamente. - *Galoppare,* camminare di ***galoppo,*** lesto e affannato. - *Mettersi le gambe in capo,* camminare a più non posso. - *Raddoppiare i passi, il passo,* accelerarli. - *Sciogliere il passo,* farlo più lesto, più sicuro. - *Sgambare,* camminare di fretta e a gran passi. - *Sgambettare,* camminar lesti e a piccoli passi. - *Spesseggiare i passi,* camminare a a passi brevi, affrettati. - *Studiare il passo,* andar più lesti, o cercar di camminare in un dato modo. - *Tirar dritto,* camminare lesti e spicciati. - *Trottare,* andar di ***trotto,*** e non solo delle bestie, ma per simil., si dice anche delll'uomo, e vale camminare di passo veloce e saltarellando.

Par che vada a piglior Buda, di chi si spiccia a camminare, a far qualche cosa.

Cammimare adagio: accorciare, rallentare il passo, per camminare adagio; andare a passi di formica, di lumaca, a passi radi, camminare con tutto comodo; come la testuggine; *grondone, grondoni,* piano e con la persona curvata in avanti; *sul ghiaccio* (figur.), adagio e con precauzione; *sulle uova* (figur.), lentamente e con gran riguardo; camminare lentamente e stentatamente.

Andar su doglia, camminare adagio e a stento, con dolore, per istrettezza della calzatura, per calli, per unghie incarnate, o per altro malore che si abbia ai piedi. - *Avere i frasconi,* o *camminare coi frasconi,* trascinarsi dietro a mala pena le gambe per soverchia stanchezza. - *Avere i piedi dolci,* o *i pie' ciocci,* con calli o indolenziti; camminare male e lentamente. - *Camminare a mulo di ritorno,* con andatura lenta, a strattoni, e stanca. - *Camminare con le gambe avvolte,* imbarazzate, non spedite. - *Essere, diventare di piombo,* lento a camminare. - *Essere un piè ciocci,* camminare stentato. - *Fare tre passi in un mattone, o su una lastra,* camminare lentissimamente. - *Rallentare il passo,* camminare più adagio di prima. - *Strascicare i piedi, strascicarsi,* camminare con lentezza e pesantemente; spesso di ammalati, perchè deboli. - *Strasciconi,* strascicando. - *Strascinare le gambe,* quando impotenti o stanche.

Camminare maestosamente: a passo misurato, cadenzato; camminar diritti, duri, impettiti pettoruti, sistemati, con sostenutezza, con gran contegno. - *Avere un palo in corpo:* andare esageratamente diritti. - *Incedere,* camminare con gravità. - *Incesso,* il camminare altero, maestoso.

Camminare all'indietro: andare retrogrado, ***indietreggiare,*** retrocedere; camminare come i gamberi, come i granchi.

Camminare a sbalzi, saltellando: camminare a botta, a balzelloni, balzelloni; balzellare. - *Ballettare,* camminare saltellando, ballando (*par che balli la polca,* di chi cammina a salti). - *Saltare, saltabeccare,* d'un certo modo di camminare, saltando.

Altri e diversi modi di camminare.

Camminare a bestia, con le mani e coi piedi, o con le ginocchia a terra, carpone, carponi; *a gallo,* alzando i piedi, come il gallo e la gallina; a *oca* o *a papero,* coi piedi volti in dentro; *a occhi chiusi,* senza fatica o difficoltà; *a ondate gravi,* come gli abitanti delle montagne; *a piè zoppo,* con una gamba sola, per giuoco; *a quattro mani,* carponi; *a sciacquabarili,* a gambe larghe, come l'anitra; *a sentita,* tastando, al tasto; *a sghimbescio, a sghembo,* in modo torto, obliquo; a zeta, a zig-zag; *a spinte, a forza di spinte,* stentatamente e spinti da alcuno; *a testa bassa,* a capo chino, curvo; *brancolone, brancoloni,* al tasto; *col naso all'aria,* a testa ritta, spensieratamente o baldanzosamente; *con la bocca per terra,* molto ricurvi; *curvo, molto curvo, a spalle curve,* col corpo piegato in avanti, verso terra; *diritto,* col corpo eretto; *gattone, gattoni,* con le mani e coi piedi, per non esser visti; *in punta di piedi,* con le punte dei piedi, senza far rumore; *in tralice,* di traverso; *mezzo stroncato,* stentatamente, male in gambe; *ravvolto,* di chi *barella; striscione, striscioni,* stropicciando, fregando i piedi; *tastone, a tastoni,* al tasto, tastando; *tentennoni,* tentennando.

Arrembare, strascinarsi innanzi a fatica. - *Barcollare,* e meno com. *barcullare,* andar qua e là tentennando, a strattoni; andar *barcollone, barcolloni, barcullone, barculloni, barelloni.* - *Brancolare,* andare al tasto, come i ciechi. - *Camminare, prendere, ecc., a braccetto:* andare, ecc., col ***braccio*** in quello di un altro famigliarmente. - *Camminare a doglia* o *sopra doglia,* o *con doglia,* di chi va storto, come reumatizzato. - *Ciabattare,* strascicar le ciabatte; o anche le scarpe, come fossero ciabatte. - *Ciampicare,* di chi, camminando, non sa alzare i piedi da terra,

e inciampa. - *Dimenarsi,* il troppo mover della persona camminando. - *Ondeggiare,* andar tortuosamente - *Pendere,* non tener diritto il busto, camminare con una spalla più bassa dell'altra. - *Rèpere* (poet.), andar carponi. - *Sbiecare,* andar di sbieco. - *Scarpicciare,* del rumore che si fa stropicciando, nel camminare, le scarpe sul pavimento. - *Scodinzolare,* (scherz.), di coloro, specialmente donne, che si dimenano nel camminare.

Sdondolare, camminare a sdondoloni, movendo il corpo a destra e a sinistra. - *Serpeggiare,* andar torto come serpe. - *Staccheggiare,* camminare battendo i tacchi. - *Strafalciare,* camminare senza ritegno. - *Strascicare,* strisciare il passo in modo di farsi sentire. - *Strisciare,* camminare stropicciando e fregando il terreno - *Tacchettare,* battere il tacco, camminando. - *Viaggiare col cavallo di san Francesco* (scherz.), andare a piedi. - *Zoccolare,* far rumore cogli zoccoli nel camminare; o anche semplicemente coi tacchi di altro calzamento. - *Zoppeggiare,* più che zoppicare. - *Zoppicare,* camminare un po' ***zoppo,*** andare *zoppicone, zoppiconi.*

Incidenti, fasi del camminare.

Affondare, penetrare, addentrare col piede, camminando, in un terreno sciolto o pantanoso. - *Inciampare,* urtare col piede in qualche cosa: ciampicare, incespare, incespicare, incespitare, impuntare; incappare, intoppare, intoppicare; dar del piede; ingambare, inzampugliarsi; prendere uno scappuccio, scappucciare, scapuzzare.

Mettere o *porre i piedi in fallo,* non posarli bene, dare uno sdrucciolone. - *Rinciampare,* ripete *inciampare.* - *Sdrucciolare,* scorrere col piede su cosa che manchi di attrito: ***scivolare.*** - *Spedarsi,* stancarsi i piedi in modo da non poter più camminare. - *Strafelarsi,* agitarsi, affannarsi, riscaldarsi camminando.

Bruciaculo, bruciore che si sente nella parte deretana per il soverchio camminare. - *Inciampo,* l'inciampare e la cosa in cui si inciampa: incappo, intoppo. - *Scappuccio,* colpo dato con la punta del piede in un sasso o sim. - *Scarpiccio,* uno scarpicciare continuato.

Chiudere la marcia, una processione, venir per ultimi o dopo altri. - *Dinanzare,* passare, camminando, dinanzi ad altri. - *Essere a mezza strada:* alla metà del cammino. - ***Fermarsi,*** smettere di camminare. - *Fuorviare,* uscire dalla via, dal cammino che si dovrebbe percorrere (si usa, per lo più, in senso figur., per *sviare, traviare*). - ***Rasentare,*** camminare vicinissimo e quasi parallelo alla superficie di checchessia, senza toccarla: radere, andar rasente. - *Scantonare,* voltar cantonate, andarsene voltando una cantonata: svoltare. - *Segnare il passo,* sospendere momentaneamente la marcia, senza perdere la cadenza del passo. - *Sfilare,* camminare uno dietro l'altro, per evoluzioni, per istruzioni, per parate, e si dice di persona, drappello o corpo. - *Tenersi nel mezzo,* camminare nella strada, senza andare in proda e ne' pericoli. - *Volgere, voltare, svoltare, divergere, divertire,* piegare il cammino a destra o sinistra.

Orma, traccia o indizio del cammino fatto *(lasciar la traccia; andar dietro, sulla traccia,* ecc.). - *Sosta,* il sostare, il ***fermarsi*** un po': fermata. - *Tappa,* luogo di fermata per riposarsi e mangiare, durante una ***marcia.*** - *Tragitto,* il passare da un luogo all'altro.

Del camminatore e suo portamento.

Designazioni diverse.

Arrembato, di chi cammina a stento. *Arrembatura,* l'essere arrembato. - *Atassico,* affetto da atassia (veggasi più sotto). - *Camminatore,* chi si diletta a camminare molto; e portamento il suo modo particolare di incedere, di procedere; andata, andatura (veggasi a pag. 92). - *Ciabattone,* appellativo di chi, per vecchiaia o per altra ragione, strascica i piedi nel camminare e fa un certo rumore come chi cammina con le ciabatte in piede. - *Ciampicone,* chi inciampa sempre, camminando - *Collaterale,* che accompagna, che cammina a lato. - *Crostino* (scherz.), di persona che cammina tutto d'un pezzo: orliccio. - *Impalato,* di chi cammina diritto e senza scomporsi - *Infusito,* di chi cammina impettito, diritto come un fuso.

Pedestre, che va, che è a piedi. - *Pedone,* chiunque fa viaggio a piedi. - *Pencolone,* chi pencola camminando. - *Piede malfermo,* di chi cammina non sicuro. - *Plantigrado* (scherz.), di chi cammina come un animale di questo nome, il quale appoggia tutta la pianta del piede. - *Raccolto,* di bestia che cammina bene. - *Ranco,* di chi cammina arrancando con le gambe storte. - *Restio,* di bestie da tiro o da sella che non ubbidiscono al comando o non vogliono andare avanti: renitente. - *Ritroso,* che va addietro. - *Saltabecca,* di chi cammina a salti. - *Schiaccia le noci,* di chi mette male i piedi camminando. - *Sparvierato,* uomo che vada con velocità e inconsideratamente. - *Spedato,* chi non può più camminare per aver il piede indolenzito da lungo viaggio o da strettura di scarpe. - *Spiaccicaragni,* persona che cammina a stento.

Aver gamba bona o bone gambe, essere di bona gamba, capace di camminare molto, senza stancarsi. - *I ferri non gli crocchiano,* di chi cammina bene da sè, senza bisogno di aiuti. - *Par che abbia la gotta,* di chi cammina a stento. - *Par che abbia mangiato la minestra* (o lo stufato) *di fusi,* di chi va sforzatamente diritto, impalato della persona. - *Pare un'anatra,* di donna che cammina sciancata. - *Pare un lacchè,* un buon camminatore molto svelto. - *Quando cammina tiene tutta la strada,* di chi va a zig-zag, e specialmente d'un ***ubbriaco.*** - *Reggere la gamba,* di chi, in là cogli anni, cammina ancora assai e bene.

Ambulatorio, ambulacro, luogo, per lo più chiuso, nel quale si passeggia. - *Gruccia,* bastone con una traversina in cima, che serve per appoggiarvi l'ascella e così d'aiuto a camminare alle persone impedite di gambe: ***stampella.*** - ***Passeggio,*** luogo pubblico nel quale si suole passeggiare.

Cammin facendo, seguitando a camminare. - *Fuor di mano,* luogo distante dal cammino. - *Par di camminare sul tappeto:* dove è morbido. - *Per istrada:* durante il cammino. - *Miglia di quelle che fa il lupo a digiuno,* lunghe. - *Strada facendo:* nel tempo che si cammina o si camminava. - *Tira via!,* a chi si ferma camminando. - *Un rumore, uno strepito di passi,* il camminare.

Termini scientifici e dello sport.

Atassia locomotrice, o *malattia di Duchenne,* mancanza di coordinazione dei movimenti nel camminare. - *Basiofobia,* o *basofobia,* timore di non poter camminare. - *Paratrimma* (gr.), intertrigine peri-

neale, glutea o plantale, causata dal camminare. - *Scelotirbe,* vacillamento, trascinamento delle gambe nel camminare, dovuto a debolezza degli arti inferiori.

Pattinare, *pattinaggio,* strisciare coi pàttini sul ghiaccio. - *Pedometro,* o *celerimetro,* apparecchio per misurare la lunghezza d'un tratto di via percorso. - *Podismo, podistica,* neologismi usati per indicare quella branca de' giuochi ginnastici (*sport*) che consiste nel camminare e far ***corse,*** gare a chi più resiste camminando. - *Sky,* voce nordica, specie di pattini di legno, lunghissimi, che si adattano ai piedi, per camminare sulla neve.

Camminàta, camminatura. Il ***camminare*** e il modo di camminare.

Cammino. L'atto di ***camminare.*** Il ***viaggio.*** - Il luogo nel quale si cammina: ***strada, via.***

Camomilla. Pianta medicinale, del genere matricaria: erba composta asteracea, a foglie con segmenti filiformi, e a fiori bianchi odorosi; usata nella medicina, come bevanda o altrimenti, per la sua azione tonico-calmante. Esprime *sommessione, servigio.* Contiene un *olio essenziale,* che agisce come antispasmodico e antinevralgico. Si distinguono due specie di camomilla: la *volgare* (matricaria chamomilla) e la *romana,* detta anche *appiolina.* - *Antemide,* nome generico delle camomille. - *Cosmofillo,* pianta composta con fiori simili a quelli della camomilla.

Camorra. Voce spagnuola che significa *litigio:* usata per indicare un'associazione di malfattori, una clientela di gente ***(canaglia)*** associata segretamente per fini bassi e loschi. Ha una gerarchia: il grado più basso è rappresentato dal *giovinotto onorato,* o *tammuzzo,* aspirante, il quale, dopo certe prove, può passare al grado di *picciotto di sgarro* e infine a quello di *camorrista,* o *proprietario.* Questi vive del frutto delle operazioni fatte dai sottoposti, i quali prelevano diritti sul giuoco, sui guadagni dei vetturini, dei facchini, dei barcaiuoli, ecc. - *Alta camorra,* quella che vive specialmente di speculazioni sul giuoco, sulla prostituzione, sull'usura, ecc. - *Camorrista* si dice anche per malvivente, ***malfattore,*** in genere, *barabba, teppista* (milanese), *mafioso* (siciliano), ecc. - *Malavita,* nome dato ad associazioni, come la camorra, la ***màfia,*** che hanno per intento il mutuo concorso e soccorso nell'operare fraudolentemente o violentemente.

Camòrro. Veggasi a ***difetto.***

Camosciare, camosciatura. Detto a ***concia*** e a ***camoscio.***

Camoscino. Pelle di ***camoscio.***

Camóscio. Animale selvatico, somigliante alla capra e vivente nei luoghi alpestri. - *Camózza,* la femmina del camoscio. - *Camosciare,* dare la concia alla pelle del camoscio: anche, scamosciare. - *Camosciatura,* operazione per ammorbidire e colorare le pelli per mezzo degli olî di pesce. - *Camoscino,* la pelle del camoscio conciata.

Camòzza. Detto a ***camoscio.***

Campare *(campato).* Detto a ***vivere.***

Campacchiare (*campacchiato*). Campare, ***vivere*** stentatamente.

Campagna. Paese aperto, fuori di terre murate, più o meno coltivato, con abitazioni sparse: in essa, specialmente, si esercita l'***agricoltura.*** Vi si distinguono bene spesso il ***campo,*** il ***prato,*** la ***vigna,*** il ***bosco;*** vi scorre il ***ruscello*** o la attraversa il ***canale,*** il ***fiume;*** si stende per intero in ***pianura,*** in ***valle,*** o si aderge in ***collina,*** in ***monte.*** E' *amena, aperta, aprica, bella, fertile, fiorita, ridente, verdeggiante,* oppure *chiusa, melanconica, triste, sterile, squallida, desolata.* - *Brulla,* la campagna nuda, spogliata, senza ***vegetazione.*** - *Rasa,* la campagna nella quale non sono nè alberi, nè monti o simili che ne rompano l'uniformità. - *Apparecchio,* aspetto ridente della campagna. « C'è un bellissimo apparecchio di fiori. » - *Pane,* figlio di Mercurio e dio delle campagne, specialmente dei pastori.

Agro, la campagna che si stende intorno a una ***città,*** a un ***borgo.*** - *Bacino,* paese di pianure o di valli bagnato da un fiume. - ***Brughiera,*** in Lombardia, quel terreno incolto e deserto ove cresce l'erica e la scopa (*brugh*). - *Cavezzale,* terreno alla testata estrema delle campagne che si lascia incolto. - *Contado,* campagna intorno alla città con ville, poderi, case rustiche, paeselli, ecc. - ***Deserto,*** vasta superficie di terre tutta coperta di sabbia. - *Greto,* d'una campagna invasa dalla piena e ricoperta di sassi e ghiaia (*parere un greto,* di campagna in tali condizioni.

Lama, tratto di campagna allagato per mancanza di sfogo alle acque. - *Landa,* campagna incolta. - *Latifondo,* grande possedimento di terre in campagna, grande ***podere.*** - *Pampa,* regione di steppe nell'America Meridionale (Argentina, all'ovest del basso Paranà e del Rio della Plata), formata da terra rossa calcarea, rivestita di trifoglio, erba medica e altri foraggi. - *Pustza,* campagna (per il pascolo dei cavalli) in Ungheria. - *Steppa,* vasta estensione di terre, nell'Europa orientale e nell'Asia boreale, talora prive d'acqua e sterili, tal'altra solcate da rivi o da fiumi e coperte di pascoli. - *Tratturo,* nome dato alle vie naturali che nel Tavoliere delle Puglie si formarono dal passaggio dei grandi armenti che discendevano per pascolo dagli Abruzzi.

Di campagna, della campagna: agreste, agricolo, campestre, foràneo, forese, rurale, rusticale, rusticano, rustico; villereccio, villeresco, villesco. - *Alla campagnola,* all'usanza di campagna. - *Géorgico,* poema campestre. - ***Paesaggio,*** parte di campagna offrente un bel punto di veduta.

EDIFICI, STRADE, ECC. – PERSONE.

Casa colonica, quella abitata dai coloni, dai coltivatori della terra, dai contadini. Vi è la ***stalla,*** il ***fienile,*** l'***aia*** e, qualche volta, il locale del ***caseificio.*** - *Casa padronale,* quella abitata dal padrone, in campagna. - *Casa rustica,* abitazione di contadini. nella quale sono anche luoghi per tenere il bestiame, per riporre arnesi e altre robe. - *Casale,* gruppo di case in campagna aperta. - *Catapecchia,* luogo di campagna squallido e solitario: casupola. - *Cascina,* aggregato di case coloniche nella campagna lombarda, con spazio libero in mezzo, finestre e ballatoi prospicienti sul cortile. - *Casino,* casa di campagna, o poco lontana dalle mura della città, costruita in forma elegante, per passarvi qualche tempo dell'anno, e anche per abitarvi stabilmente. - *Isbà,* voce russa, *capanna* coperta di paglia, *casa colonica.* - ***Villa,*** casa signorile di campagna. – ***Villaggio,*** piccolo gruppo di case in campagna.

Botte, condotto che passa sotto l'alveo di un canale o di un fiume, per condurre gli scoli della campagna. - *Carraia,* in alcuni luoghi, loggia o stanzone che nelle case di campagna è presso le stalle e ove si tengono i carri. - *Indicatore,* il piolo o la colonnetta che porta l'iscrizione, sulle stradicciuole di campagna. – *Paracarro,* ciascuno di

quei pioletti che sono a intervalli lungo le strade di campagna. - ***Sentiero,*** sentiere, stretta ***via*** attraverso le campagne. - *Viottola,* viottolo, via stretta d'un podere, di campagna.

Cafaggiáio, chi soprintendeva alla custodia delle campagne e dei boschi. - *Campagnolo,* chi è nato in campagna, o vi abita (*farsi di campagna,* farsi campagnolo). - ***Contadino,*** uomo di contado: più propriamente, colui che lavora la terra, coltiva il suolo. - ***Fattore,*** il campagnuolo che ha la cura dei poderi altrui (*uomo di fattore,* l'inserviente di fattore). – *Forosetto, forosetta, foresetto, foresello, foresotto, foresozzo,* diminutivo e vezzeggiativo di forese, specialmente nel genere femminino: contadinello, contadinella, giovani e vispi. - *Servo della gleba,* il lavoratore della campagna. - *Terrazzano,* campagnolo, contadino, montanino. - *Villico,* campagnolo, fattore.

Incittadinarsi, di campagnolo farsi cittadino, venire a stare in città. - *Scampagnare,* stare a godersela in campagna. - *Scampagnata,* spasso in campagna d'un giorno o due. - *Stare in campagna,* villeggiare, rusticare.

Campagnuòlo. Di campagna. - Chi sta in ***campagna.*** - Varietà di ***topo.***

Campaiuòlo. Di ***campo.***

Campále. Di campo o da ***campo.*** - Detto di ***battaglia.***

Campaménto. Ciò che serve al sostentamento, al ***vivere.***

Campana. Istrumento di metallo ***(bronzo),*** con un battaglio di ferro sospesovi entro; lo si colloca sul ***campanile*** e lo si suona per chiamare a raccolta il popolo e i magistrati, i fedeli alla ***chiesa,*** ecc.: chiamapopoli; bronzo; sacri bronzi; sacro metallo; squilla. Le campane si *gettano,* si fabbricano nella ***fonderia.*** - *Campanaccia,* spreg. di campana. – *Campanella,* dimin. di campana, piccola campana. - *Campanellotta,* campanella di mediocre grandezza: ha qualche esempio, e può cadere talora opportunissimo; ma è di raro uso. - *Campanelluccia, campanelluzza,* dimin. e un po' dispreg. di *campanella.* - *Campanetta,* piccola campana fissa. - *Campanona,* grossa campana. - *Campanone,* la *grossa,* la maggiore delle campane e di suono più grave: campana grossa. - *La lunga:* il suono a distesa della campana grossa. - *La piccola,* la campana più piccola.

Martinella, campana del ***carroccio*** nel medioevo. - *Squilla,* la campana più piccola. La *campanella,* il *campanaccio,* delle bestie bovine ed ovine. Il suono stesso della campana la mattina e la sera. - *Timbre* (franc.), campana fissa, senza battaglio. - *Trakas,* tavolette il cui rumore sostituisce quello delle campane in Moldavia. - *Tocsin,* campana d'allarme; maniera di suonare la campana a tòcchi accelerati, per dare l'allarme. - *Yu,* pietra sonora con la quale i Cinesi fanno campane (la campana cinese si chiama *gong*).

Parti della campana.

Ansola, anello o staffa a cui si attacca il battaglio della campana. - *Battaglino,* piccolo battaglio. - *Battaglio,* pezzo mazzocchiuto di ferro liberamente legato al cattivello e pendente nell'interno della campana, contro la quale va ad urtare quando essa è dondolata: batacchio, batocchio, battocchio; poet., plettro. È tutto d'un pezzo, sottile in alto, dove ha l'*occhio,* va ingrossandosi in basso e termina in *pera,* che è quella che batte (battagli di campana *rivestiti,* perchè non suonino). - *Battente,* la maggior grossezza del lembo, contro la quale picchia il battaglio. - *Bilichi,* i due robusti perni di ferro, fermati ai due estremi del mozzo. - *Bocca,* l'ampia apertura circolare nella quale termina inferiormente la campana. - *Bronzine,* due massicci pezzi di bronzo con canale semicilindrico sulla faccia superiore, nel quale si posa e si volge ciascuno dei due bilichi.

Castello, più pezzi di travi uniti insieme per reggere le campane. - *Cattivello,* grosso occhio di ferro incastrato nella testa della campana nell'atto stesso del getto: ad esso è appeso il battaglio. - *Cicogna,* legno che bilica la campana. - *Corona,* manico della campana, che si unisce al mozzo. - *Collarini,* i pezzi che reggono il manico della campana. - *Fascia,* l'ornato che attornia la campana. - *Fondo, culatta,* la parte della campana dal cui centro pende liberamente il battaglio.

Iscrizione, tutte le parole in rilievo che si leggono in giro sulla campana. - *Manico,* finimento superiore della campana, tutto d'un pezzo con essa, e foggiato in due o tre occhi e ciambelle. – *Maniglia,* il foro quadro in cui termina superiormente il battaglio per legarlo con forte cigna di cuoio al cattivello. - *Maniglione,* il fusto del battaglio - ***Martello,*** quello che batte la campana delle ore.

Mozzatura, il complesso delle parti formanti il mozzo delle campane.

Mozzo, ceppo a cui è incastrato il manico e che tiene sospesa la campana mediante i bilichi. - *Ornamenti,* tutti i fregi di getto sulla campana, come a dire fiorami, croci, altre immagini di cose sacre, ecc. - *Penna,* il lembo esterno della bocca, assottigliato e quasi tagliente, che poi s'ingrossa nel battente. - *Pera,* la estremità inferiore del battaglio, che ha appunto forma di pera. - *Rota,* gran cerchio di legno con canale nella grossezza della circonferenza, pel passaggio della corda: tien luogo della stanga. - *Stanga,* legno in forma di piano, calettato a squadra all'un dei capi col mozzo, mentre dall'altro pende la corda per dondolare e suonare la campana. – *Testa,* la parte superiore della campana, quasi emisferica, il cui diametro suol essere la metà di quello della bocca. - *Trecce,* il manico intrecciato della campana.

Del suonare le campane.

Attaccare alle campane, suonare con tutta forza. – *Dare i cenni, toccheggiare,* suonare per le funzioni di chiesa. - *Dare nelle campane,* mettersi a suonarle e forte. - *Rintoccare,* suonare a rintocchi, ripetere i tocchi. – *Sbatacchiare le campane,* scampanare. - *Sbattagliare,* scampanare, fare un gran sonare di battaglio. – *Scampanare, scampanata,* far un gran sonare di campane: dindonare. *Scampanio,* vivo scampanare continuato. - *Snodare il dondonio,* suonare a distesa.

Sonare a distesa, senza interruzione; *a doppio,* suonare una campana in modo che essa, dondolando, descriva un grande arco di circolo, e il battaglio percuota la compana ora da un lato, ora dal lato opposto; *a festa,* sonare tutte le campane, e con forza, o per lungo tempo, in segno di festa, di gioia; *a fuoco,* a tocchi spessi delle campane per cenno di qualche ***incendio;*** *a gloria,* a distesa, per qualche festa importante; *a martello,* a tocco a tocco, per adunare il popolo, per annunziare sciagure, incendi, ecc.; *a morto,* per avvisare

che è morta una persona; *a tocchi, a rintocchi,* contrario di *suonare a distesa:* dicesi quando la campana va ripetutamente a urtare nel battaglio, sempre dalla stessa parte; *a stormo* (*stormeggiare*), a tocchi spessi e concitati; suonare le campane per eccitare la gente a riunirsi: come a martello. - Inoltre, le campane si suonano (o si suonavano un tempo) *a* ***battesimo,*** *a consiglio, a coro* (per chiamare i preti in coro), *a mattutino* (ora canonica che un tempo si diceva dai sacerdoti innanzi giorno), ***a messa,*** *a morticino* (per la morte di un bambino), *a ufficio, a vespro,* ecc.; così sonare l'*entrata* della messa, del vespro; sonare la *terza,* la *nona,* ecc. (ore canoniche o di preghiera).

Tempellare, suonar molto. - *Ticchettare,* suonare le campane a martello.

Avemmaria, il suono delle campane a sera, quando tramonta il sole. - *Dindon, din don, dondò, don dò, tintontò, ton ton ton,* voci imitative. - *Doppio,* il suono combinato di due o tre campane; o quando suonano le campane di una chiesa tutte insieme. - *Rintòcco,* il suono che fa la campana rintoccando; la replica delle ore che batte un ***orologio*** pubblico. - *Vespro,* il segno che si dà con la campana suonando *a vespro* (una delle sette ore canoniche, che si dice fra la nona e la compieta).

Carillon, concerto di campane. - *Bomba,* il continuato rintronamento e la prolungata ondulazione che accompagna e seguita il suono della campana. - *Battesimo di una campana,* la cerimonia per benedirla. - *Digiuno delle campane,* il periodo della settimana santa durante il quale stanno legate. Allora, in qualche paese, si adopera la *tabella,* o ***regola,*** tavoletta con due battenti di ferro, che, agitandola, rende suono strepitoso.

Campanaio, campanaro, chi suona le campane o ne ha cura; Quasimodo (dal nome del campanaio d'un celebre romanzo di Victor Hugo).

Campana. Sorta di ***vaso*** per ***distillare*** e per altro. - Istrumento da ***palombaro.***

Campána. Veggasi a ***péro.***

Campanáccio. Campanella che si attacca al collo del bestiame bovino od ovino, conducendolo al ***pascolo*** o da luogo a luogo.

Campanaio, campanaro. Detto a ***campana.***

Campanélla. Cerchio che si appicca nell'***uscio*** o nel ***muro.*** - Qualunque cerchietto che serve per attaccatoio (veggasi ad ***attaccare, attaccarsi***). - Sorta di ***orecchino.*** - Ornamento di ***architrave*** e del ***modiglione.***

Campanellina. Detto a ***vilucchio.***

Campanello. Piccolo arnese a forma di minuscola campana, pure di metallo e con battaglio sospeso: è per lo più un vaso tondo di metallo sonoro, di getto, a base circolare che va restringendosi in alto, i cui lati hanno una leggera curvatura in dentro e l'orlo alquanto proteso in fuori; è *a mano,* e lo si suona prendendolo pel manico e scuotendolo così, o attaccato in alto, e lo si suona tirando un ***cordone,*** per mezzo di una molla: campanellino, campanelluzzo, campanuzzo; tintinnabolo, tintinnabulo; inclangorio (lat.). - *Campanellàccio,* spreg. di campanello. - *Campanellino.* dimin. di campanello. - *Campanelluccio, campanelluzzo,* dimin. e un po' spregiat. - *Campanaccio,* sorta di campanello rozzo di ferro per mettere al collo delle bestie che guidano le altre: ve ne sono anche di terracotta.

Campanello a percussione, da tavolino, di varia forma e struttura: lo si fa agire per mezzo di una *molla* che move un martelletto, o battendovi su un colpo con la mano, o girando un congegno a vite, ecc. - *Campanello a scatto,* specie di piccola campana che si pone in una stanza dei vari piani di una casa, con filo di ferro che scende per un foro giù fino all'uscio della strada, dov'è raccomandato a una molla, la quale si fa scattare tirando a sè un manubrio collocato dalla parte di fuori; e così il campanello suona, e la gente di casa va ad aprir l'uscio, tirando la corda. - *Campanello di strada,* quello che si suona per farsi aprir la porta.

Campanello elettrico, quello che suona per la comunicazione con un rudimentale apparecchio sprigionante elettricità: consiste in un' *elettro-calamita* a ferro di cavallo che, quando sia attraversata da corrente, apre un *circuito* e obbliga un *martellino* a percuotere una campana metallica, che vibra suonando. *Bottone di chiamata,* il piccolo disco di materia elettricamente isolante che, premuto, mette in azione l'elettro-calamita. - *Quadro indicatore,* o *universale,* apparecchio, in comunicazione elettrica con un sistema di campanelli, che indica quale di essi ha suonato.

Campàno, grosso campanello portato al collo dalla bestia che guida l'armento o il gregge. - *Grelot,* campanello metallico in forma di palla. - *Strillozzo* si dice il campanello dallo strillare che fa.

PARTI DEL CAMPANELLO. — DEL SUONARLO.

Battaglio, filo di ferro, pendolo dalla parte centrale del fondo, e che inferiormente è unito alla *palla* metallica che batte nell'*orlo,* cioè nella parte interna inferiore. - *Catena,* serie di piccoli anelli di ferro che fanno l'ufficio di corda per suonare i campanelli dall'uscio di strada. - *Corda del campanello,* funicella della quale uno dei capi, legato al campanello e pendente da una girella, serve a tirare e sonare. Questa parte, quando pende lungo la parete nelle stanze, si dice *cordone*; se fuori della porta, *corda.* La corda del campanello di casa, e che talvolta è una *catena,* esce dall'imposta, e talora dal muro, in vicinanza della medesima, passando tangenzialmente sul canale, o *gola,* scavato nella grossezza della periferia di una *girella,* per agevolarne la *tirata* e per impedire il logorarsi della corda; questa si tira impugnandone la *maniglia,* o *nappa,* o altro equivalente finimento. Alla corda, nelle porte delle case, qualche volta è sostituito un *pallino* metallico, il cui *gambo* ha un corto movimento orizzontale o verticale nella *feritoia* di una piastra di metallo; si suona tirando il pallino a sè, ovvero abbassandolo; nei due casi, esso è ricondotto al primo posto dalla *molla di ritiro.* In generale, tutte queste diverse cose si chiamano *tiracampanello,* la qual voce però è più specialmente riserbata ad indicare quelle striscie ricamate tirando le quali si suonano i campanelli dall'interno delle stanze. - *Cordone,* corda ordinariamente di grossezza minore e di materia più fine della comune: cordiglio. - *Fondo, culatta,* quella parte del campanello, o della campana, dal cui centro pende liberamente il battaglio. - *Leva da tirare,* insieme di ferri variatamente ripiegati, imperniati nel muro, specialmente negli angoli delle stanze e dappertutto dove la corda ha da cambiar direzione per arrivare al campanello, talvolta lontano. - *Manico,* corto pezzo, pure di getto, con uno o più fori, che sporge fuori dalla parte superiore della culatta, e serve a

fermare alla molla il campanello da uscio. Il campanello da tenersi sul tavolino ha un manico tondo di metallo o di legno. Nei grossi campanelli da strada, e nelle campane propriamente dette, invece del manico sono le *trecce*, che s'incastrano nel *mozzo* o *ceppo*, grosso legname con due *perni* per tenere la campana in bilico sul castello. - *Maniglia*, presa per mezzo della quale si tira la corda del campanello. – *Molla di ritiro*, quella annessa al campanello, perchè l'uffizio di essa è di riportarlo nella direzione verticale, dalla quale era stata rimosso nel suonarlo. - *Nappa*, gruppo di fili o peneri messi per ornamento ai cordoni dei campanelli, alle tende, ecc. - *Tiracampanello*, larga striscia di roba ricamata in seta o in lana che dall'una parte si attacca alla leva del campanello, da dove per conseguenza penzola e porta in fondo una maniglia, più o meno ricca, o una nappa per far sonare il campanello tirandola giù.

Attaccarsi al campanello, suonarlo con tutta forza. - *Dare una gran strappata, un terribile strappone* al campanello, tirare con forza, con violenza la corda, il cordone. - *Scampanellare*, sonar molto il campanello, far molte e frequenti tirate della corda. - *Scampanellata*, forte e ripetuto suonare il campanello; forte tirata di campanello. - *Scuotere*, agitare il campanello a mano. – *Sonare*, del campanello di casa, tintinnare. - *Tirare il campanello*, modo ellittico, per dire tirare la corda di esso perchè suoni (una *tirata di corda* al campanello).

Scampanellio, scampanellata prolungata; o meglio, frequenti scampanellate. - *Tintinnio*, il risuonare o anche piccolo suono di campanello od altro. - Una *bella squilla*, un *bello squillo*, un bel suono: suono argentino di campanello. – *Voci imitative:* dlin, dlin; dilin dilin; din din, dindin; tintin; trrrri! (di campanello elettrico).

Campanile. Costruzione elevata, annessa, per lo più, alle chiese, in forma di torre, alla sommità terminata dalla *cella campanaria*, o camera destinata alle campane: orologiario, torre, torre da orologio (poichè, di solito, vi si colloca un ***orologio*** per il pubblico). - *Campaniletto, campanilino*, piccolo campanile. - *Campanilone*, grande campanile, - *Campanile a ventola*, piccolo muro sul tetto della chiesa, con una o più aperture, per le campane: campanile a vela (meno comune). – *Minareto*, specie di torre eretta ai fianchi delle moschee allo scopo che, dall'alto di esse, il *muezzin* annunci ai fedeli l'ora della preghiera.

Rocca del campanile, parte della torre campanaria, forata da finestre o da arcate, che cinge lo spazio occupato dalle campane: detta anche castello. - *Torre* d'un campanile, la parte torreggiante, il fusto. - Le *stanze*, le *scale*, le *finestre* del campanile.

Campanilismo (*campanilista*). Soverchio e cieco amore per il proprio ***paese*** (*regionalismo*) per la propria ***patria:*** franc., *chauvinisme*. – *Campanilista*, chi è affetto da campanilismo: regionalista.

Campàno. Detto a ***campanello*** e a ***pero.***

Campanóne. Veggasi a ***campana.***

Campare (*campato*). Liberare, liberarsi da un ***pericolo;*** sostenersi in vita, ***vivere.*** - Termine di ***pittura*** e di ***scultura.***

Campareccio. Che campa molto, diventa ***vecchio.***

Campàta. Veggasi a ***ponte.***

Campeggiare (*campeggiato*), Di ***milizia*** che sta a campo, ad ***accampamento,*** o fa mosse in ***guerra.***

Campeggiare (*campeggiato*). Fare spicco. ***risaltare,*** avere spiccata ***apparenza,*** notevole ***aspetto.***

Campèggio. Albero americano, il cui legno durissimo, dentro rosso cupo, diventa cogli acidi rosso vivace e cogli alcali azzurro violetto: serve in medicina e per la ***tintoria,*** specialmente su stoffe di seta, ecc.

Campereccio. Di ***campo.***

Campestre. Di ***campo,*** appartenente all'***agricoltura,*** alla ***campagna.***

Campicchiare (*campicchiato*). Campucchiare, ***vivere*** stentatamente.

Campicello. Piccolo ***campo.***

Campigiana. Sorta di ***mattone.***

Campionário, campióne. Detto a ***merce.***

Campióne. Libro, ***registro*** principale del censimento pubblico, delle gabelle, dei mercanti, ecc. - Mostra di ***merce.*** - Saggio, ***prova.***

Campióne. Chi soleva ***combattere*** in campo o in isteccato, per la propria e per l'altrui ***difesa,*** nella *giostra*, nel ***tornéo.*** - Per estens., ***difensore.***

Campire (*campito*). Termine di ***pittura.***

Campo. Spazio di terreno all'aperto, soggetto all'***agricoltura,*** aratio, dove si seminano biade e altro (quindi ***grano, frumento, riso, avena, orzo, segale, panico, canapa, lino,*** ecc.), per lo più in ***pianura,*** o nel fondo di una ***valle.*** Differisce dal *pianale* (in ciò: che questo si trova dove comincia la costa) e dalla *piaggia*, che si trova sulla costa e ha il suolo disuguale e la terra grossa. Il campo è ***fertile*** o ***sterile,*** secondo la natura del terreno; *aperto* o *rinchiuso* (cinto da siepe); *alberato* o *spoglio* d'alberi; *a solatio*, quando bene esposto al sole, *arato* (lavorato) o *intatto* dall'***aratro;*** *scaglionato*, a scaglioni, in costa; *segato*, dopo che vi fu tagliato il grano, ecc. - *Camperello, campettino, campicciuolo, campicello, campitello, campino*, piccolo campo. - *Campuccio*, campo da poco, cioè poco esteso e che rende scarsamente. - *Campereccio, campestre*, dei campi, della campagna. - *Scampagnata*, vasta estensione di campi. - *Termine*, deità che presiedeva al limite dei campi.

Campestre, dei campi: agricolo, campereccio, colonico, georgico. - *Loure*, antica danza campestre, di carattere grave, nella misura tripla composta 6/4. - *Musette*, ballo capestre semplice e grazioso.

Campi diversi. — Accidentalita' dei campi.

Lavori, ecc.

Baccellaio, campo di baccelli. – *Cavezzale*, terreno alla testata estrema delle campagne, che si lascia incolto. Lo stesso che *capitagna*. - *Favule*, campo nel quale siano state seminate fave e poscia svelte. - *Maggese*, campo lasciato sodo, per seminarlo l'anno dopo. *Maggese nudo, a raccolta*, secondo se esclude o ammette prodotti. - ***Prato,*** campo non lavorato e che produce foraggio. - *Rapuglio*, campo a rape: veggasi a ***rapa.*** - *Ringranaticcio*, campo ringranato, nel quale si fa succedere, senza riposo, un cereale all'altro. - *Salda*, campo lasciato a erba d'inverno, per mandarvi a primavera il bestiame. - *Seccia*, il campo nel quale è la stoppia. - *Segalaio*, campo a segale. - *Sementa*, il campo seminato che ha messo. - *Stoppia*, campo mietuto, coperto dalla ***paglia,*** che rimane dopo segata la biada.

Acquaio, solco dei campi per cui passa l'acqua: solco acquaio, acquaiòlo. - *Acquaiata*, porzione di campo interposta fra due solchi acquai. - *Acquidoccio*,

comunemente, la fossa, per lo più murata, che serve a ricevere la acque dei campi. - *Aiuòla,* spazio rilevato fra solco e solco; anche, spartimento di terra, quaderno, quadro, quadrato, riquadrato, tavola. - *Arginello,* piccolo ***argine*** che si fa nei campi per regolare le acque o servire da passaggio. - *Berga,* argine elevato che si fa ai campi per difenderli dalle inondazioni, e anche lungo i fiumi, a guisa di sponda. - *Borro,* corrosione fatta dall'acqua in una valle o nei campi e rivestita di piante selvatiche. - *Callaia, callaiòla,* viottola nei campi. - *Chiudenda, chiùdendola, chiusa,* riparo con siepi, pruni, ecc., a campi seminati o altro. - *Ciglio del solco,* il muro erboso d'un campo. - *Ciglione,* terreno erboso, rilevato sopra la fossa o la strada che sovrasta al campo. - *Fossa, fossato, fosso,* scolatoio che si fa sulla riva dei campi, per ricevere le acque e cavarne la melma: *fosso di scolo, d'irrigazione, di rinfresco*; se grande e murato, ***canale.*** - *Gleba,* la zolla. - *Grotta,* riparo fatto di terra posticcia, intorno al campo, per difenderlo, come argine. - *Magolàto,* spazio di campo sul quale i contadini fanno le porche il doppio dell'ordinario.

Passata, striscia di campo o di prato, passata dalla frullana o mietuta. - *Piota,* zolla di terra erbosa staccata con la zappa o con la vanga per impiallacciare. - *Porca,* striscia di terra fra solco e solco: brania, capezza, capitagna (più larga e volta in senso perpendicolare alle altre), capezzaggine, quaderna, quaderno. In essa si distingue il *dorso* (colmo), la *cresta,* il ciglio. *Porca a tetto di capanna,* molto curva. - *Proda,* estremità del campo. *Prode vitate, gelsate,* piantate di viti, di gelsi. - *Quadri,* gli spartimenti nei campi, nei giardini. - *Rattenuta,* arginetto che si suol fare nelle fosse, per rattenere la terra buona, che si manda poi nei campi. - *Redola,* viale tra i campi o nei giardini coperto di minuta ghiaia. - ***Sentiero,*** viottola attraverso i campi. - ***Siepe,*** chiudenda fatta d'alberi o d'arbusti, che circonda un campo, un vigneto, un giardino. - *Solco,* ciascuno dei piccoli fossi che attraversano i campi coltivati. - *Testata,* il terreno in cima e in fondo del campo per il lungo. - ***Zolla,*** pezzo di terra spiccata dai campi lavorati.

Accigliionare (*acciglionato*), munire un campo di ciglioni. - *Affossare* (affossamento, affossatura), far fosse in un campo, perchè le acque abbiano scolo. - *Ammannare,* far manne o mannelli di biade. - *Approdare,* fare i ciglioni, mettere le viti lungo le prode. - *Imporcare,* fare le porche. - *Imporre* o *formare il campo,* aprire, per mezzo del fondatoio, un solco in ogni lembo lasciato ritto nell' ammannare. - *Ringiovanire, ringranare,* ecc.: per questi e per altri lavori che si fanno nei campi, veggasi ad ***agricoltura.*** - *Ristoppiare,* seminare di nuovo il campo che ha la stoppia, senza lasciarlo riposare. - *Spigolare,* raccogliere le spighe rimaste sul campo, scegliere le migliori spighe del campo per cavare la semente dell'anno dopo. - *Stabbiare,* il far pernottare delle bestie in un campo che si voglia ingrassare.

Cacciapassere, fagotto, figuro di cenci, di paglia o d'altro, che si mette nei campi, per tenerne lontani gli uccelli: *fantoccio, sparavicco, spauracchio.* - *Riposo,* il tempo in cui si fanno stare i campi senza fruttare.

Camporaiuolo, chi coltiva ad affitto o a mezzadria uno o più campi privi di casa colonica. - *Camparo,* guardia dei campi, colono a cui si affidano molte funzioni proprie del ***fattore.*** - *Capanno,* piccola capanna dove i contadini sogliono stare a guardia del campo.

Campo. Luogo nel quale si combatte, si dà ***battaglia.*** - Spazio di terreno all'aperto, ordinariamente piano, dove le truppe si accampano, si attendano, piantano l' ***accampamento.*** *Castrense,* di campo. *Castrametazione,* arte di stabilire un campo militare. - Area piana sulla quale si tiene una *rassegna,* una *rivista* militare o si fa una *manovra.* - *Campo chiuso,* rinchiuso, quello sul quale, un tempo, si teneva un ***torneo*** o simili. - *Campo d'armi,* ***piazza*** d'armi per le esercitazioni della ***milizia.*** - *Campo trincerato,* accampamento difeso da trincee o fortificazioni campali, e dove un esercito tien fermo e difende la frontiera, il passo, ecc.

Aiutante di campo, grado di ufficiale nella ***milizia.*** - *Giudice di campo,* aiutante che, nelle esercitazioni tattiche o nelle grandi manovre, ecc., giudica delle mosse strategiche di un corpo d'azione o di un suo riparto. - *Letto da campo, forziere* da campo, letto e forziere fabbricati in modo da essere trasportati agevolmente e rapidamente posti in ordine.

Campo. Confine entro il quale si estende un ***argomento*** (*campo della storia, della politica,* ecc.). - Spazio nello scudo delle armi (veggasi ad ***araldica***) e nella ***bandiera,*** dove sono figurate le insegne, ecc. - Termine dell'arte del ***disegno.***

Camporaiuòlo. Detto a ***campo*** (nel primo significato).

Camposanto. Veggasi a ***cimitero.***

Campucchiare (*campucchiato*). Vivacchiare, ***vivere*** stentatamente.

Camuffare, camuffarsi (*camuffato*). Travestire, travestirsi, ***mascherare,*** mascherarsi.

Camuso. Detto a ***naso.***

Canáglia. (*canagliata*). Gente ***vile,*** abbietta, la parte peggiore della ***plebe;*** chi procede con modi contrari alla civiltà, all'onestà: bagagliume, baronia, becerume; bordaglia, bòzzima, bruzzaglia; canagliume, cianume, ciurmaglia; fèccia, feccia del popolo, fecciaccia, fecciume; fondigliolo della plebe; furfantaglia; genia; gentaglia, gentagliaccia, gentame, gente di scarriera, gentuccia; marmaglia; marrùgola; plebaccia, plebaglia; popolaccio, popolaglia, popolazzo; razzumaglia, ribaldaglia; ruffian, baritti e simile lordura; schiamazzaglia; schiuma di tutti i ribaldi; stummia di furfanti; turba vile; volgaccio, volgo. Si dice anche di persona, invece che ***birbante,*** farabutto, furfante, ***malfattore.*** - *Canagliata,* azione da canaglia: furfanteria, ribalderia. - *Canagliume,* canaglia insieme raccolta.

Cianaio, luogo da starvi la canaglia o dove stanno le ciane, cioè lurido e remoto, - *Incanagliarsi* (francesismo), diventar canaglia: il verbo buono e toscano è *ingaglioffarsi.* - *Scanagliare,* fare atti e voci e grida canagliesche. - *Santa canaglia,* locuzione francese, ripetuta dal Carducci, nei « Giambi ed Epodi ».

Canagliume. Detto a ***canaglia.***

Canáio. Chi ha in custodia e governa il ***cane.***

Canaiuòla, canaiuòlo. Sorta d'***uva.***

Canale. Luogo nel quale scorre acqua, alveo scavato artificialmente, per servire all'***irrigazione,*** alla ***navigazione,*** all'***industria,*** con o senza chiuse: canna, collettore, ***condotto,*** emissario, gora, risciacquatoio. Anche, qualsivoglia tubo o *doccia* chiusa o aperta per condurre acqua od altro da luogo a luogo. Dicesi pure per braccia di ***mare.***

Canalizzazione, sistema di impianto e di distribuzione dei canali e delle fogne. - *Pendenza,* inclinazione d'un canale. - *Portata,* il volume fluido che

affluisce in un minuto secondo, da un canale, da una bocca. - *Canaliculo*, piccolo canale

Canale *basso*, con poca acqua; *cieco*, che non ha uscita; *diversivo*, quello che riceve l'acqua dalla presa e la porta sulle terre da irrigare; *maestro*, che riceve acqua da altri; *navigabile*, che si può percorrere con navigli, o almeno con barche; *pantanoso*, melmoso, ingombrato da ***fango***; *secco*, asciutto, senz'acqua.

Canali diversi

Parti d'un canale e accessorì — Lavori.

Acquidoccio, canale che serve a sfogo delle acque, come ***chiavica***, e simili. - ***Acquedotto***, canale per lo più murato. - *Arroyo*, nell'America meridionale, canale di congiunzione fra corsi d'acqua. - *Arterie*, i canali navigabili. - *Canalazzo*, il celeberrimo Canal Grande di Venezia. - *Cavamento*, canale artificiale di navigazione, d' irrigazione o di scolo. - *Colatore*, canale di scolo. - *Euripo*, canale o fosso che si riempiva d'acqua intorno ad un anfiteatro, ecc. - ***Fogna***, canale sotterraneo per ricevere e sgorgare acqua e immondizie. - *Gora*, canale per cui si deriva l'acqua di fiumi mediante le pescaie, o la riceve dai fossati che scendono dai monti e servono per irrigazione, per mulini, ecc. - *Gracht* si chiama un canale in Olanda, il paese dei canali per eccellenza. - *Mezzaluna*, canale alveo o simile formato a mezzaluna. - *Naviglio*, nell'alta Lombardia, canale navigabile. - *Roggia*, voce lombarda e veneziana (*ruscia* nelle vecchie carte) che significa qualunque scavo in terra, applicabile a *canali, condotti d'acqua, cavi, navigli (navili)* e simili, serventi alla navigazione e all'irrigazione. - *Saie*, nelle Calabrie, canali artificiali sotterranei per lo scolo delle acque. - *Scannafosso*, sorta di canale da scolo che contorna un edificio, per preservarlo dall'umido. - *Scaricatoio*, canale o via data all'acqua perchè non si accumuli troppo in un dato sito: si applicano tubi scaricatoi a vasi, a peschiere, a fiumi. - *Sifone*, canale in torma di S per condurre acqua sopra una valle o sotto una strada o canale a eguale livello. - *Vena*, canale naturale, scorrimento sotterraneo d'acqua che va discendendo e serpeggiando in meati o canali naturali della terra, a varie profondità.

Ampolla, dilatazione esistente lungo il corso o nel fondo di canali con pareti rigide o molli. - *Bocca*, apertura da cui affluisce l'acqua di un canale o di una vasca. - *Cateratta*, chiusura movibile, incastrata ne' lati di un canale, per trattenere o mandar via le acque o per impedire inondazioni (*abbassare, alzare, chiudere, serrare, aprire* una cataratta). - *Chiusa*, parte d'un canale dove si opera il cambiamento di livello delle acque. - *Colluviario*, apertura nei canali. - *Conca*, bacino naturale o artificiale in cui si espandono, si raccolgono le acque d'un canale. - *Imboccatura*, apertura per la quale si imbocca, si entra nel canale: contrario di *sbocco*, la parte opposta. - *Pescaia*, sostegno o chiusa con cui si serra il corso di un fiume, attraversandone l'alveo con robusti lavori, per inalzarne le acque ad uso di impedire la corrosione delle ripe e del fondo, ovvero allo scopo di derivare canali per la navigazione e per altri scopi. - *Sezione*, il diametro, la larghezza d'un canale. - *Soglia*, l'ultimo lembo donde escono le acque d'un canale o d'un fiume. - *Svolta*, curva, giro, gomito, ripiegamento di canale. - *Tronco*, parte di canale.

Banchina, tratto di terreno, non molto esteso, tra la ripa di un canale e l'***argine***. - *Bindolo*, macchina, con ruota a timpano, per vuotare un canale. - *Botte*, condotto che parte sotto l'alveo di un canale, o d'un fiume, per condurre gli scoli della campagna. - *Cavedone*, argine attraversante un canale. - *Fodero*, legnami e travi collegati insieme per poterli condurre su fiumi e canali. - *Palancola*, tavolone posto attraverso una gora, un rivo, un canaletto, come ponte. - *Smaltitoio*: dicesi di tutti i mezzi impiegati per scaricare le acque di un canale, di un lago, ecc., quando si trovano in abbondanza. - *Stramazzo*, opere che si fanno attraverso i fiumi o i canali, allo scopo di divergere o derivare parte delle loro acque, per tradurle ad irrigare terreni o ad animare opifici, col mezzo dell'opportuno canale.

Abboccare (abboccamento), far combaciare le bocche e gli orli dei canali, dei vasi, dei tubi, ecc. - *Accecare*, buttarvi materie, riempirli (*accecamento*). - *Incanalare* (*incanalamento, incanalatura*), far entrare l'acqua in un canale; anche, ridurre checchessia a foggia e figura di canale. - *Ingorgarsi, intasare*, empirsi di taso, di quanto impedisce il corso libero delle acque, otturarsi. - *Interrimento* (*interrire*), ammassamento di rena nell'alveo d'un canale, ecc. - *Spurgo*, operazione che si fa con macchine effossorie per mettere ed approfondire il fondo di canali, di bacini, di porti, ecc.

Apertura del canale: il metterlo in esercizio, l'inaugurarlo. - *Escavazione*, l'espurgare, ossia il toglierne la melma, il fango.

Canale. Termine di ***fonderia***. - In ***anatomia***, vaso del corpo degli animali per cui scorrono il sangue e gli umori. In quest'ultimo significato: *anapezia*, dilatazione dei canali del corpo e dei vasi; *atresia*, imperforazione di un canale. — *Cannone*, canale di piombo o d'altro, da fare condotti.

Canapa, o **canape** (*canapaia, canapaio, canapino*). Pianta orticacea, coltivata pel filaticcio che si ricava dai suoi steli e si adopera per far ***tela*** ordinaria, ***corda***, certe sorta di ***tappeto***, di ***tessuto***, di ***spago***, ecc. Anche, la ***stoppa*** e il ***filo*** che se ne trae. Le foglie di questa pianta sono *narcotiche* e *stupefacenti;* i semi, schiacciati, formano *cataplasmi* risolventi e danno un olio atto a bruciare; si danno anche per cibo agli uccelli. La canapa è *biancastra, a lungo tiglio ed asciutta, fina, lucida, morbida, fresca al tatto, ben pettinata; grossolana; lucentissima; resistente*, ecc. - *Canabino*, che ha i caratteri della canapa.

Accia, canapa filata. - *Canapa coltivata*, la specie più importante. - *Canapa cruda*, o *greggia*, non pettinata e ruvida. - *Canapone*, la canapa grossa, - *Gazzuolo*, canapa fina, pettinata e scelta. - ***Lino***, canapa filata.

Varie specie di canapa — Parti della canapa

Lavorazione e istrumenti — Varie.

Bang, canapa delle Indie: la si fuma con l'oppio. - *Cabuia*, varietà di canapa del Perù e della Colombia, usata per far corde, stuoie e sacchi. - *Canapa del Paraguay*: si ricava dalle foglie inguainate di una pianta delle bromeliacee: non essendo alterabile all'azione dell'acqua, serve benissimo a calafatare bastimenti. - *Dagga*, specie di canapa selvatica, che, secca, si fuma nella Colonia del Capo, quantunque inebrî facilmente. - *Eupatoria*, canapa

acquatica. - *Galeopside,* canapa bastarda. - *Gunja*, la canapa indiana che serve alla preparazione del l'*hascis.* - *Fibre di musa,* canapa di Manila. - *Henequen,* canapa d'aloe. - *Juta,* o *canape del Bengala* o *di Manila,* pianta nativa del Bengala, di Ceylan e della Cina. - *Mindanao* o *magindanao,* specie di canapa Manila. - *Pisang* (*canapa di Manila*), le fibre setacee della musa textilis e paradisiaca. - *Riamba,* specie di canape dell'Africa Centrale e Occidentale, che gli Inglesi fumano.

Canapuccia, seme della canapa. - *Canapùle,* fusto secco della canapa, spogliato del suo tiglio: serve a fare stecchi, per accendere il fuoco, per preparare un carbone usato dai pirotecnici, ecc.: canapulo, cannello, cannarello, legno della canapa, tiglio di canapa. - *Capecchio,* materia grossa e liscosa che si leva dalla prima pettinatura del lino o della canapa, a uso per lo più d'imbottiture. - ***Fibra,*** il filamento della canapa: è giallo, argentino e perlaceo; morbido, uniforme, lungo, sottile, ecc. - *Lisca,* scheggie legnose che cadono dal lino o dalla canapa che si gramola. *Liscaio,* quantità di lische. - ***Stoppa,*** parte più grossa che si estrae dalla canapa e dal lino, nel pettinare queste materie. - *Tiglio,* il filamento, la parte più dura.

Operazioni. — *Cardare,* raffinare col cardo, lavoro del ***cardatore.*** - *Conciare,* lavorare la canapa per renderla filabile. - *Macerare,* tenere nell'acqua a sciogliere il tiglio, la durezza: marcire. - *Maciullare,* battere, dirompere la canapa con la maciulla: dirompere, gramolare (*maciullazione*), rompere il canapulo interno per separarne la materia tessile. - *Pettinare,* raffinare col pettine. *Pettinatura,* l'atto e e l'effetto: si fa *a mano* e *a macchina.* - *Sbarbare,* sbarazzare dalle barbe, dalle radici. - *Sfogliare,* dipelare, sfilare, spelare. - *Stigliare* (*stigliatura*), estrarre il tiglio dai fusti.

Canapificio, stabilimento dove si lavora la canapa.

Istrumenti, ecc. - *Cardo,* istrumento del ***cardatore.*** - *Gramola,* strumento di legno col quale si maciulla la canapa o il lino: è composto d'una *capra,* con sopra un congegno di due assicelle orizzontali e una movibile nel mezzo. - *Maciulla,* strumento di due legni, uno dei quali ha un canale in cui entra l'altro: usato a nettare la canapa o il lino dalla materia legnosa: gramola. - *Maciullatrice,* macchina per maciullare, consistente in *treni* di cilindri scanalati o in treni muniti alla periferia di lame ottuse. - *Pettine,* strumento a punte di ferro per raffinare la canapa, il lino, la lana e simili. - *Scotola,* sorta di stecca di legno o di ferro per battere i mannelli della canapa e del lino. - *Strigone,* pettine grosso.

Maceratoio, vasca contenente acqua per la *macerazione* della canapa.

Insetti e piante nocive. — *Grillotalpe, pulci di terra,* ***tarlo:*** insetti che danneggiano la canapa. - *Orobanche ramosa, cuscuta,* piante parassite che danneggiano la canapa. - *Plussia gamma,* altro insetto che danneggia la canapa.

Varie. — *Canapale o canapaia, canapaio,* terreno piantato a canapa. - *Canapaio,* chi lavora e vende la canapa. - *Canapino,* chi per mestiere pettina la canapa e il lino. - *Hachich, o haschisch,* grafia francese di voce araba che significa *erba secca,* detto per antonomasia della *canapa inglese*: è un estratto della canapa fatta bollire con burro e mischiato con zucchero. Se ne fanno *pasticche,* che si masticano o si fumano, sole o miste all'oppio. - Proverbio: *Per l'Annunziata, o seminata o nata* (la canapa).

Canapè. Voce francese, entrata nell'uso, ma di origine latina (*canapeum*): divano, lettuccio, lettuccio da sedere, sofà. E' una specie di panca a *spalliera* e *bracciuoli,* per lo più imbottiti, su cui possono star sedute tre o più persone, o uno può anche adagiarvisi disteso. Talora i bracciuoli sono rappresentati da due testate; e per maggiore agio si aggiungono *guanciali,* rizzati contro la spalliera, e anche due *rulli,* uno per parte, alla base di ciascuna testata. - *Canapeino, canapetto,* piccolo canapè; ma *canapeino* si chiama anche il *posapiedi,* fatto a forma di piccolo canapè, imbottito o impagliato.

Dirimpettaio, o *amorino,* sorta di sofà ad *S,* per due persone. - *Lettino a canapè,* canapè più grande degli ordinarî su cui sedere: è una materassetta ricoperta di stoffa, con grande spalliera ricoperta della medesima, da levare e mettere, e con quattro guanciali simili, che, uniti insieme, formano la lunghezza di tutto il canapè e servono come di seconda materassa. Questo mobile fa la figura di canapè da sedere; e volendolo usare per letto, si leva la spalliera, si distendono i guanciali e si mettono lenzuola e coperte. Se grande, dicesi ottomana. - *Ottomana,* specie di cànapè con materassa piegabile che, all'occorrenza, serve da letto. - *Divano,* canapè basso senza alcuna spalliera, rialzato dalla imbottitura e da' guanciali: ha una fascia larga e curva, detta *la gobba:* i piedi sono bassissimi, e sotto la gobba è una lista alta e liscia. Si pone sempre lungo le pareti di una sala. - *Sultana,* o *divano alla turca,* specie di divano rotondo, ricoperto di stoffa più o meno ricca, che si suol mettere nel mezzo della stanza, per uso di sedervi più persone.

Capiera, pezzo di tela ricamata, di velo, o lavoro di maglia che si mette nella parte superiore dei canapè, per salvare la loro stoffa dal sudore o dall'untume del capo: capezziera, poggiacapo; franc., *voltaire.* - *Fusto,* l'intelaiatura o scheletro di legno del canapè e simili. - *Imbottito,* la parte del canapè dove è l'imbottitura; e anche la materia (*quelle seggiole hanno l'imbottito di cotone*). - *Molla,* grosso filo di ferro ravvolto spiralmente in forma di doppio cono, che si mette, insieme ad altri, sul piano del canapè, ricoprendoli poi con capecchio e stoffa, acciocchè rendano elastico il sedere. - *Testate,* le parti laterali d'un canapè imbottito, al posto dei bracciuoli. - *Tombolo,* cuscino di forma cilindrica, raccolto a' capi, e che si mette a' due canti del canapè, talora uno per canto: detto anche *rullo.*

Coprire, far ricoprire il canapè, farlo rivestire di stoffa dal ***tappezziere.*** - *Molleggiamento,* movimento che si ha sedendo su un canapè a molla.

Canapo. Veggasi a ***corda.***

Canapuccia. Seme della ***canapa.***

Canapùle. Fusto secco di ***canapa.***

Canàpulo. Legno, stelo, tiglio di ***canapa:*** cannarello.

Canarino. Uccelletto originario delle Canarie, di colore giallo chiaro: vive in ***gabbia*** e canta dolcemente; si riveste completamente di giallo durante la schiavitù; allo stato naturale, esso è piuttosto verde. - *Covino,* cestino per covare, specialmente quello dèi canarini. - *Centocchio,* erba nota, tutta a pippolini, che fa sui muri e si dà ai canarini e simili uccelli. - *Scagliola,* erba comune tra i grani coltivata anche per darla ai canarini.

Canàta. Aspro ***rimprovero.***

Canatteria. Moltitudine di cani: veggasi a ***cane.***

Canattiere. Allevatore e custode di ***cane.***

Canavàccio (*canovaccio*). Grosso e ruvido ***panno*** che si adopera specialmente per le faccende ordinarie di ***casa,*** di ***cucina.***

Cancellàbile. Detto a ***cancellare.***

Cancellare, cancellatura (*cancellato, cancellazione*). Cassare una cosa scritta, tirandovi sopra freghi; passar la ***penna*** su una ***scrittura,*** su un ***disegno,*** e simili, per annullarli: abràdere; accecare; dar di bianco, di penna, di spugna; dare un frego, di frego; depennare (depennazione), dipennare; obliterare; radiare (cancellare col raschino); scancellare, scassare (popol.); sdipignere, sdipingere; sgommare (cancellare con gomma elastica); spegnere, stignere la scrittura. - *Accecatoio,* parola scritta e coperta con *graffiature* d'inchiostro. - *Scancellaticcio,* cosa che serba le tracce della scancellatura: cassaticcio, scarabocchio, sgorbio. - *Annullare,* far scomparire, ridurre al ***nulla.***

Cassare, levare dal ruolo (termine burocratico); anche annullare una ***sentenza.*** - *Radiare,* cancellare, cassare: gallicismo. Voce degli uffici e curiale. - *Ricancellare,* ripete *cancellare.* - *Sopprimere,* annullare, toglier di mezzo con forza legale, o con violenza.

Cancellabile, che si può cancellare: delèbile, scancellabile. Contrario, incancellabile, indelebile.

Cancellatura. — L'atto e l'effetto del cancellare, luogo della scrittura dov'è parola cancellata, e le linee stesse che la cancellano: cancellagione, cancellamento, cancellazione; cassamento, cassatura, cassazione, casso, espunzione (lat.); scancellamento, scancellatura. - *Abrasione,* radiatura, il toglier via radendo: radiazione, rasura. - *Cassatura,* luogo della scrittura dove è qualche cosa di cassato o cancellato. - *Frego,* linea tirata sullo scritto per cancellarlo: fregaccio, fregacciolo, sfregàcciolo. - *Sfregacciamento,* quantità di freghi fatti sul foglio con inchiostro. - *Tratto di penna, filo di penna,* segno tirato su parole per cancellarle.

Arnesi e materie per cancellare. — *Grattino,* (franc., *grattoir*), specie di coltello con manico lungo, un po' panciuto nel mezzo, e con lama in forma di cuore, tagliente da ambe le parti: si adopera a togliere di sulla carta, raschiandola con esso, o sgorbi, o lettere, o parole da levar di mezzo. - *Raschino,* lama di temperino apposito per raschiare sulla carta: cassatoio, scassatoio; raschiatoio, rastiatoio. - *Cloro, cloruri decoloranti, acqua di Favelle,* ecc., materie usate per cancellare l'inchiostro. - *Panno di gomma,* pezzetto quadro di gomma elastica che si adopera per cassare sulla carta i segni della ***matita.*** - *Sandaracca,* più comunem. *sandracca,* resina solida, in piccole lamine secche, trasparenti, color giallo citrino, come quelle del mastice, ma più allungate: polverizzata, si usa per rifar liscia e bianca la carta da cui sia stato raschiato l'inchiostro.

Cancellata. Detto a *cancello.*

Cancellatura, cancellazione. Veggasi a ***cancellare.***

Cancelleresco. Di cancelleria, del ***cancelliere.***

Cancellerìa. Detto a ***cancelliere.***

Cancellierato. Ufficio di ***cancelliere.***

Cancelliere. Chi ha l'ufficio di scrivere e registrare gli atti del ***magistrato.*** - Archivista (veggasi ad ***archivio***) o ***segretario*** di un pubblico ***ufficio*** o di un' ***amministrazione.*** - Pubblico ufficiale delegato a ricevere gli atti giudiziari (in ***pretura,*** in ***tribunale,*** ecc.) e, generalmente, gli atti pubblici. - In Germania, titolo dato al primo ***ministro,*** capo supremo dell'amministrazione, responsabile solo davanti all'Imperatore. - Con vario significato: attuario, scriba (segretario di magistrato presso i Romani), scrivario. - *Arcicancelliere,* capo dei cancellieri. - *Procancelliere,* chi fa le veci di cancelliere. - *Vice-cancelliere,* cancelliere di secondo grado.

Cancelleria, l'ufficio e il luogo nel quale risiede il cancelliere; cancellaria. - *Cancellierato,* propriamente, l'ufficio del cancelliere: attuariato.

Cancello. Imposta di porta o altra chiusura fatta con aste o bastoni di ferro, o di *stecconi* commessi, per chiudere l'adito a un ***cortile,*** a un ***giardino,*** ecc.: cancellata, rastrello. Si mette anche tra le branche d'una ***scala.*** Le aste verticali, di ferro o di legno, sono a poca distanza una dall'altra, sorrette da aste orizzontali (*spranghe*). Con lo stesso nome si chiama anche la stessa apertura di porta o uscio che ha cancello. Un cancello *è semplice, artistico, di ferro fuso, di ferro battuto, con lance dorate,* ecc.

Cancellata, cinta fatta di cancelli. - *Cancellato,* cancello di grandezza più che ordinaria. - *Rastrello,* cancello o steccato che si cala alla porta delle città o delle fortezze. - *Saracinesca,* cancello fatto di travi, collocato presso la porta di una ***fortezza,*** sostenuto da corde, anelli, catene od altro congegno, in guisa che, tagliate le corde o fatta scattare una molla, scende con impeto per chiudere il passo.

Braccio, contrafforte che impedisce al cancello di cedere e di aprirsi per una forte spinta dal di fuori. - *Palla,* pomo metallico conficcato nell'imposta del cancello: serve per tirarla a sè e chiuderla, specialmente quando la serratura è a colpo. Talora allo stesso uso serve una *càmpanella.* Se la palla è piccola, dicesi *pallino.* - *Regoli,* le estreme stecche verticali del cancello, più larghe e più sode delle altre, intermedie: formano con le spranghe il *telaio* o l'*ossatura* del cancello. Nel cancello a una sola *banda,* uno dei regoli porta la ferratura dei *cardini,* l'altro quella del *serrame.* Nei cancelli a due *bande,* ai due regoli di mezzo è fermata la ferratura del serrame, ai due estremi laterali quella dei cardini. - *Regoli dell'abboccatura,* i due regoli verticali di due sportelli che vanno l'uno sopra l'altro, con battente, o uno dentro l'altro, con dente e canale. - *Regoli dei mastietti,* i due regoli verticali di ciascuno sportello che vanno contro il telaio, e dove sono i mastietti. - *Regolini bozzolati,* quelli ai quali è tolto il canto vivo, e sostituitavi una modanatura per ornamento. - *Regolini lisci, regolini andanti,* quelli solamente riquadrati.

Spranghe, larghe traverse orizzontali, una in cima, l'altra a piè del cancello, talora un'altra nel mezzo, le quali vanno a unirsi coi regoli: alle spranghe sono fermate le stecche, ovvero le aste. - *Stecche,* bacchette di ferro o di legno, le quali, a poca distanza le une dalle altre, parallele ai regoli e perpendicolari alle spranghe, compiono il cancello, impedendo il passo, ma non la vista; sono sempre quadrangolari; se rotonde, chiamansi *aste* o anche *bastoni.*

Cancerigno. Di cancro, avente i caratteri del ***cancro.***

Canceroso. Detto a ***cancro.***

Cánchero. Detto a ***cancro.*** - Figur., ***malattia;*** guaio, ***malanno.***

Cancrèna. Secondo alcuni, estesa mortificazione, o *necrosi,* di tessuti sotto qualsiasi forma, intorno a un'***ulcera,*** a un ***tumore*** e simili; se-

condo altri, la sola forma umida di mortificazione, o *sfacelo*: cancherella, cancherena; gangrena, gangrenamento; sfacelo; ulcera depascente. A norma delle cause che la determinano, si ha la cancrena *senile*, la *marastica*, l'*anemica*, la *diabetica*, ecc., per marasma senile, cachessia, discrasia, anemia, diabete, ecc. - *Cancrena per decùbito*, ***piaga*** prodotta dal lungo stare a letto. - Cura: sostenere le forze e curare le condizioni generali; *ipernutrizione*, uso di *corroboranti*, di *eccitanti* (alcoolici, aromi, chinacei, ecc.), di ***cancroína;*** doccie calde, massaggio, frizioni, abluzione della parte, quando possibile. - *Cancrenato, cancrenoso*, affetto da cancrena.

Andare in cancrena, cancrenare, cancrenarsi; far cancrena; incancrenire, incancherire. - *Mandare in cancrena:* far divenire cancrenoso; incancherare, incancherire. - *Mortificare*, o *necrotizzare*, colpire di cancrena.

Cancrenare (*cancrenato*) diventare ***cancrena.***

Cancrenoso. Di ***cancrena.***

Cancro (*cànchero, canceroso*). Un ***tumore*** o un'***ulcera*** che rode, avvelena, dissolve una parte del corpo; dovuto, vuolsi, ad uno speciale *coccidio*: cànchero, granchio mordace, malattia cancerosa, male di lupo, ulcera cancrenosa. Oggi, sinonimo di ***carcinoma.*** - Il cancro è *cistico, duro, gelatinoso*, ecc., anche di animali; *divoratore, voratore*, perchè rode la carne, i tessuti. - *Canceroso, cancheroso*, di cancro.

Cancro volgare, o comune, la forma più diffusa del cancro: carcinoma volgare. - *Cefaloma*, cancro encefaloide: tumore cefalico. – *Epitelioma cutaneo, cancro fibroso* o *scirro, cancro epiteliale* (cancroide), ulcerazioni cancerose caratteristiche per essere a margini duri, rilevati e lisci.

Incancherire (*incancherito*), divenir cànchero.

Cancroide. Sorta di ***tumore,*** umore epiteliale, a cellule pavimentose, che si presenta spesso nella cute.

Cancroina. Sostanza tossica speciale che il coccidio secerne e sarebbe, sotto forma di vaccino, atta a valere come antidoto del cancro.

Candèggio. Nell'industria, l'atto dell'imbiancare ***tela*** o altro ***tessuto.***

Candela. Pezzo cilindrico di ***cera*** o altra materia grassa (*stearina, sego*, ecc.), con un' anima di bambagia, o *stoppino*, nel mezzo, il quale, acceso, fa ***lume.*** Ardendo, la candela si *strugge*, si consuma; per tenerla ritta, la si ficca, per lo più, in un ***candeliere.*** - *Candeletta*, piccola candela. - *Candelettina*, sottodimin. di candela. - *Candelina*, più piccola della candeletta. - *Candelino*, meno di *candelina*, più sottile di questa. - *Candelona* accresc. di candela. - *Candelóne*, più di *candelona* (per lo più, in senso di celia). - *Candelotto*, candela di cera, più corta delle candele ordinarie, in proporzione della sua grossezza: per lumiere, candelabri e simili. – *Candelotto da carrozza*, più grosso e più corto che non quello da tavola. – *Candelotto da tavola*, quello la cui lunghezza non suole essere maggiore di un palmo e mezzo all'incirca: si mette nei candelieri, a uso ordinario di casa, e anche nelle ventole e nelle lumiere. - *Candeluccia*, dimin. e spreg. di candela.

Candele diverse.

Candela di cerogene, quella fatta con la cera vegetale; *di segovia* (scherz.), di sego; *stearica*, di grasso depurato. - *Candelucce fosforiche*, pezzi di lucignolo incerato, messovi all'uno dei capi un poco di una mistura di fosforo e solfo in polvere, poi rinchiusi in tubetti di sottile vetro, ermeticamente sigillato: fregato alquanto il tubo, e rottolo in due, poi cavatone subito il lucignolo, questo si accende da sè, tosto che si trovi al contatto dell'aria. Non più usate. - *Cero*, grossa candela di cera, per lo più adoperato in certi usi di chiesa. In qualche dialetto, anche *cèreo*. - *Cero di legno*, per figura. – *Cero pasquale*, grossissimo cero che viene benedetto dal diacono, il sabato santo, e verso la metà del quale si ficcano cinque pine di legno o d'incenso dorato o inargentato: le si accende nelle funzioni per tutto il tempo pasquale. - *Lumen christi*, o *lumencristi*, candela o candeletta intrecciata in varie guise, che si benedice in chiesa, il sabato santo, e che molti tengono a capo del letto.

Mòccolo, candela di grossezza varia, per lo più corta e sottile; anche la candela della quale sia stata arsa la maggior parte. - *Moccoletto*, dimin. di mòccolo; piccolo candelotto ancora intero: ***cerino.*** – *Moccolino*, dimin. usato anche per indicare lo stoppino, ma meno comunemente. – *Mozzicóne*, cortissimo moccolo; avanzaticcio di candela, il culaccino della medesima. – *Quadróne* (disus.), lo stesso che torcia grande: termine di cereria, cioè dell'officina del ceraiuolo. - *Scorcio*, pezzo di candela più lungo del mozzicone. – *Torcetto*, quattro lunghe candele attaccate, che formano un pezzo solo: servono per certe funzioni di chiesa, per processioni, accompagnamenti funebri, ecc. - *Torcettino*, dimin. di torcetto. - *Torchio*, doppiere, candela grande o più candele unite in quattro, attaccate una contro l'altra con la cera medesima.

Candele alla forma, o meglio *gettate*, quelle che si fanno colando la materia strutta dentro una forma di stagno. - *Candele per effusione*, quelle fatte versando la materia strutta sul lucignolo appeso verticalmente. - *Candele per immersione* o *tuffate*, fatte tuffando più e più volte i lucignoli in un truogolo ripieno di roba liquefatta. Ma, per la fabbricazione delle candele, veggasi a ***ceraiolo.***

Componenti della candela. – Parti. – Accessori.

Bianco di balena, materia grassa che trovasi in certe cavità del capo della balena e di qualche altro grosso cetaceo ad essa affine: questa sostanza, liquida nell'animale vivente, si assoda raffreddandosi all'aria: purgata, diventa secca, fragile, quasi cristallina; mescolata con cera, serve a fare candele di bella trasparenza.

Cera, secrezione con la quale l'***ape*** fabbrica il *favo*. – Le candele o simili, fatte di cera. - *Cera arsa, cera arsiccia*, dicesi delle candele e delle torcie che già sono state accese, e che perciò si comperano a minor prezzo; dicesi di cera nuova, che, adoperata per non lungo tempo, si restituisce al ceraiolo, pagandogliene solo il consumo: *cera a calo*. - *Cera nuova*, quella delle candele, delle torcie e simili, non ancora state accese. - *Ceraccia*, pegg. di cera.

Paraffina, carburo d'idrogeno che si estrae dal catrame: serve per far candele. - *Sego, sevo*, quella parte di grasso di varî ruminanti, la quale, per la maggiore sodezza o bianchezza, è comunemente adoperata a fabbricar candele. - *Stearina*, nome dato tanto all'acido stearico (candele di stearina) come a quel componente di ogni corpo grasso che è l'etere glicerico dell'acido stearico. – *Calo*, quel tanto che scema (*cala*) di peso la cera delle can-

dele, dei torcetti e simili, stando accesi, e quel tanto che si paga per il peso consumato. - *Camicia dei ceri,* la superfice esterna. - *Cerume,* colatura di ceri, candele, ecc. - *Colatura,* la cera colata dalle candele. - *Culatta dei ceri,* quella fascia di fondo messa perchè non si aprano, infilandoli nello spunzone dei candelieri (*ceri con o senza culatta*). - *Fiaccola,* la ***fiamma*** di una candela o altro lume qualsiasi quando arde molto; lucignolo con troppa fiamma e con fumo (*sfiaccolare,* far fiaccola troppo grossa). - *Fungo,* per similitud., la moccolaia delle candele e della lucerna; specie di cappello o di bottoni che si formano talora in cima della moccolaia, massime se l'aria è molto umida.

Gocciolotti, le colature che restano attaccate alla candela mentre si strugge, essendo accesa. - *Lucignolo,* le fila di bambagia disposte lungo l' asse delle candele per appiccarvi il fuoco e far lume. - *Lucignolo ladro,* parte di lucignolo che si separa e strugge tutta la candela da una parte. - *Moccolaia,* la parte del lucignolo che arde, quando è divenuta troppo lunga e quasi carbonizzata, facendo men viva luce e cattivo odore. - *Stoppino,* lucignolo della candela; anche (in Toscana) ***cerino,*** moccolino.

Accenditoio, quel qualunque arnese che si adopera per accendere candele o altro lume; particolarmente, mazza o canna, con in cima un pezzetto di stoppino o di strega, per accendere candele o altri lumi posti in alto o comecchessia discosti. - *Smoccolatore, smoccolatoio,* sorta di cesoie, di forbici, per ismoccolare: sono a due *branche,* una delle quali termina in *punta,* pel caso di dover raddrizzare o ripiegare la moccolaia, e alla base di essa punta è la *cassettina*; alla estremità dell'altra branca è la *piastretta.* Queste due parti si riscontrano, entrano l'una nell'altra, e rinchiudono la *smoccolatura.* Talora il *pernio* delle due branche delle smoccolatoie è grossetto, a foggia di tamburo, con entro una molla spirale, per tener bene unite una contro l'altra la piastretta e la cassettina, e meglio ritenere le successive smoccolature. Le smoccolatoie hanno talora tre *piedini,* uno sotto ciascun *anello,* il terzo sotto la cassettina; un *vassoino* metallico, di forma allungata, e variamente adorno, serve a posarvele sopra.

Spegnitoio, arnese di ferro, latta, ottone, ecc., a foggia di piccolo cono vuoto, ad uso di spegnere candele, ecc.: spengitoio, spegnimòccolo. Ha da un lato una piccola *presa,* se si adopera per le candele che ardono su piccoli candelieri che servono agli usi domestici, o un *bocciuolo,* nel quale entra una canna o un bastone, se serve a spegnere le candele e i ceri nelle chiese o quelle che, anche nelle case, rimangono in alto, a lumiere, ventole e simili.

Appicciare, cominciare a bruciare il lucignolo per poterlo accender meglio. - *Avviare una candela,* accenderla per la prima volta. - *Parar cera,* usanza dei beceri di raccogliere, con un cartoccio, la cera delle candele nelle processioni. - *Smoccolare,* levar la moccolaia con le smoccolatoie, con le forbici o altro arnese. - *Smoccolatura,* la parte smoccolata; la moccolaia recisa con lo smoccolatoio o con simile istrumento. - *Far lume,* accostare la candela accesa, o altro simile, a qualcuno, affinchè ci vegga chiaro nel camminare, o nel far checchessia d'altro, in luogo buio o non sufficientemente illuminato.

Accenditore, chi accende le candele o altro lume; particolarmente, chi, nelle chiese, massime in occasione di grandi feste, ha l'incarico di accendere le candele degli altari, delle lumiere e dei viticci.

Ceraiòlo, *candelaio, candelaro,* fabbricante o negoziante di candele. - *Candelaia, candelara, candelora,* festa della Purificazione, pei cattolici, e nella quale si benedicono in chiesa le candele.

Candelàbro. Grande ***candeliere.***

Candelaia. Detto a ***candela*** (qui sopra).

Candeletta. Istrumento di ***chirurgia.***

Candeliere. Arnese che serve a portare le candele, nel quale queste si ficcano, per tenerle ritte: candelliere. E' di legno o di metallo, più o meno lavorato, di vetro, di cristallo, ecc.; ha base tonda, triangolare o quadrata. Si hanno candelieri da altare, da chiesa, da tavola, da pianoforte, ecc.; candelieri *piccoli, grandi, mezzani*: *accompagnati* o *scompagnati*; *lisci*; *tondi*; *inargentati, lavorati, sfaccettati,* ecc. - *Candelierino,* dimin. e vezzegg. di candeliere. - *Candelierone,* accresc. di candeliere. - *Candelieruccio,* dimin. spreg. di candeliere.

Bugia, specie di candeliere senza fusto, cioè un piattellino metallico, tondo, con *bocciuolo* centrale per porvi una non lunga candela e, per lo più, un candelotto: al piattellino, che serve di base, è unito un *manichetto,* ovvero una *presa* in forma di *maglia* o *anello.* - *Candelabro,* arnese metallico che è come l'unione di tre o più candelieri su un solo piede, ovvero un candeliere a più fusti: generalmente, si usa nelle chiese; ma si vede anche nelle case, più piccolo, spesso di bronzo dorato, e di vario disegno: avvignatoio, viticcio da candela; doppiere, doppiero; torciere. - *Asta*: si dice comunem. di quei candelabri, senza piede, che si portano nelle processioni, con sopra una candela accesa. - *Saetta, saettile,* candelabro a triangolo che si usa in chiesa, la settimana santa. - *Candeliere alla Raffaella,* tondo, col piede sfaccettato e l'oro contornato dal colore. - *Doppiere,* candeliere e candelabro. - *Vite* (quasi sempre al plurale), grosso candeliere per lo più a spira, portato dai chierici in alcune cerimonie.

Parti del candeliebe. — *Anima,* l'ossatura interna di un candeliere, o di un lampadario. - *Bocciuolo,* vano cilindrico in cui si ficca a forza la candela. - *Fusto,* la parte del candeliere che si inalza, più o meno ornata, dal mezzo del piede e termina col bocciuolo. - *Padellina,* pezzo di cristallo, o di sottile foglia metallica, o anche di carta bianca o tinta, smerlata a foggia di foglia crespa, che si sovrappone al piattino del candeliere per raccoglierne le sgocciolature: palmetta, scodelletta da candeliere, scodellina, foglia; franc., *bobèche.* Nei grossi candelieri di chiesa la padellina è di latta. - *Piattellino,* parte del candeliere che serve a raccoglierne le sgocciolature: *boggiuolo, piattino.*

Piede, la parte inferiore, generalmente rotonda e più o meno ornata, dal mezzo della quale sorge il fusto del candeliere e di simili arnesi. Talvolta il piede si *svita.* - *Ventola* (quasi sempre in plurale), arnese di legno dorato, per lo più, fatto a foggia di spera, con uno o più viticci da basso per uso di sostener candele; lo si appende alle pareti, segnatamente nelle chiese. - *Viticcio* (generalmente in plurale), per simil., arnese di ferro, per lo più, che dal gambo (il quale sta fisso a un anello fermato nel muro, o saldato in legno) si dirama e si allunga in quattro o cinque sottili bracciuoli, in cima ai quali si ficcano le candele: serve per illuminazione.

Candelora. Detto a ***candela.***

Candelòtto. Veggasi a ***candela.***

Candente. Detto a ***fuoco.***

Candi. Aggiunto di ***zucchero*** depurato e cristallizzato.

Candidato. Chi aspira o è da altri proposto ad una ***carica,*** ad un ***ufficio;*** chi si presenta in una ***elezione*** a ***deputato,*** a membro d'un Consiglio Comunale, d'un Consiglio Provinciale, ecc., ecc.; chi si presenta ad ***esame*** per un ***concorso*** e simili.

Candidatura. Qualità di ***candidato.***

Candidezza. L'essere ***candido.*** - Purezza, ***innocenza.***

Cándido. Che è ***bianco*** in supremo grado. - Schietto, ***puro,*** innocente. - ***Ingenuo, sincero.***

Candire *(candito).* Operazione del ***confettiere*** sullo ***zucchero.*** - Raffinare lo zucchero.

Candito. Confettato nello ***zucchero.*** - Dicesi di ***frutto*** e d'altro.

Candóre. Stato di ciò che è superlativamente ***bianco.*** - Schiettezza, ***innocenza,*** purezza, ***ingenuità.***

Cane. Animale domestico, il più intelligente degli animali, e il più affezionato all'uomo: appartiene alla famiglia dei carnivori digitigradi comprendente anche il ***lupo,*** la ***volpe,*** lo ***sciacallo.*** - *Cagna,* la femmina del cane.

Le razze e le sotto-razze di cani furono da Cuvier e Desmarets divise in tre classi: mastini, spagnuoli, alani. Tra i *mastini* figurano le specie maggiori di cani: il *mastino comune;* il *danese grande,* che raggiunge quasi la statura di un piccolo asino; i *molossi d'Epiro,* celebri presso gli antichi; il *danese macchiato;* il *piccolo danese;* il *cane da pastore;* il *cane di monte;* il *cane del S. Bernardo;* il *dingo* o *cane della Nuova Olanda;* il *dhole* o *cane delle Indie Orientali,* che va a schiere cacciando daini, gazzelle, e non teme il leone; il *cane di Sumatra;* il *cane del Capo di Buona Speranza;* il *cane da schiavi* d'America. - Compresi tra gli *spagnuoli:* il *cane lupo;* il *cane della Cina;* il *cane degli Eschimesi;* il *cane di Siberia* (questi ultimi due adoperati a tirare slitte); gli *spagnuoli* chiamati *inglesi* e *francesi;* il *piccolissimo spagnuolo;* i *cani da salotto* o *da signore,* e cioè il *piramo;* il *cocker;* il *King's Charles;* il *Bleinheim;* il *piccolo grifone;* il *canino bianco di Cuba* o *dell'Avana;* il *cane leone;* i *bassotti;* il *barbone,* che è il più fedele e intelligente. Compresi anche il *cane di Terranova;* i *cani da corsa* inglesi e francesi, il *segugio,* il *bracco.* - Tra gli *alani:* l'*alano grande,* dagli Inglesi detto *mastiff,* coraggioso, robustissimo e atto a combattere, ammaestrato che sia; l'*alano del Tibet;* il *botolo* (franc., *doguin);* il *carlino,* piccolissimo; il *molosso,* buldog degli Inglesi; il *terrier o bull-terrier;* l'*alano inglese,* meticcio del mastino e dell'alano grande; il *cane turco,* dalla pelle del tutto nuda, originario d'America, scoperto da Colombo alle Antille.

Cagnetto, dimin. di cane e cagna. - *Cagnola,* dimin. di cagna: non comune tranne che in qualche proverbio. - *Cagnoletto,* dimin.; più com., *cagnolino.* - *Cagnolino,* dimin. di cane e cagna. - *Canettaccio,* dimin. pegg. di cane: cane non grosso, ma cattivo (un canettaccio stizzoso). - *Canetto,* dimin. di cane, di mezzana grossezza. - *Canettino,* sottodimin. di cane. - *Canettuttaccio,* sottodim. e pegg. di cane. - *Canina, cagnina, cagnuola,* dimin. di cagna, cioè piccola o giovane cagna; cagnuccia, cagnuzza; cuccia, cuccietta. - *Canino,* cane piccolo di razza: cagnuccio, cagnucciolo, cagnuolo, cagnuzzo; botoletto, botolino, bòtolo; carlino, doghino, mascherino. - *Canucciaccio,* dimin. pegg. di cane, piccolo, ma cattivo.

Cuccio, cucciolo, cucciolino, giovane cane, che non ha finito di crescere: cane ancora piccino; cagnoletto, cagnolinetto, cagnolino; catellino, catello, catellone. - *Catello, catellino* dicesi anche dei parti di altri mammiferi che siano del genere cane e del genere gatto. - *Mangiadebiti,* soprannome scherz., al cane di qualche povero diavolo. - *Patisci,* soprannome scherz. d'un cane che il padrone non sfama abbastanza. - *Tètte,* il cane: voce fanciullesca.

Cagnesco, lo stesso che canino, ma non si adopera se non nel senso traslato e cattivo, per rabbioso, barbaro, truce, minaccioso; e così il sostant. cane, se riferito a persona, lo si dice sempre per disprezzo. - *Canino,* add. di cane, attenente, simile a cane, o a qualità che sia propria di cane. Rabbia canina, fame canina, ecc. - *Azzampato* (*bene o male azzampato*), dicesi dei cani da caccia che hanno belle o brutte zampe, più o meno atte al loro lavoro. - *Cane da pagliaio:* buono ad abbaiare, ma pauroso. - *Cane mascherino* e solamente *mascherino,* col muso nero. - *Festévole,* il cane che è sempre intorno al padrone e ad altre persone, dimenando la coda e dimenandosi di corpo, in segno di festevolezza. - *Moraccio,* di cane con pelo nero, scuro. - *Ringhioso,* il cane che ringhia e mostra di voler mordere. - *Sagace,* d'odorato fine. - *Sboccato,* di cane che non addenta, per stanchezza o altro. - *Sperso,* il cane che si trova lontano dalla casa e dal padrone, quindi errabondo, senza saper dove andare. - *Vagante,* il cane che gira senza padrone e senza museruola.

PROVERBÎ. — *Can da fuoco, buono a poco* - *Can ronzone, buon per sé e per il padrone.*

CANI DA CACCIA.

Cane da caccia è quello che aiuta l'uomo nella ***caccia*** agli uccelli, alla selvaggina. - *Bassotto,* cane con pelo corto, misto di bruno e di nero, orecchie lunghe e pendenti, coda lunga, gambe corte. Una varietà (*bassetto)* ha le gambe curvate in fuori. - *Beagle,* cane che, insieme al *cane da volpe* e al *cane da cervi,* è annoverato tra i segugi: ha pelame corto o, come si dice, pelo raso.

Bracco, cane non grosso, di finissimo odorato, con pelo raso, raramente d'un solo colore, e orecchie pendenti; per lo più di mezza taglia, con muso grosso: gli si suole mozzare la coda. - *Bracco da fermo,* quello che, accortosi della presenza della selvaggina, si ferma. - *Bracco da punta* o *da presa,* quello che, dopo breve sosta, si slancia sulla preda. - *Bracco da seguito,* che insegue la fiera. - *Bracco spinoso, bracco da acqua:* ha pelo lunghetto, ruvido e quasi caprino. - *Burgo,* meticcio del bassetto e dello spagnuolo. - *Cane da acqua,* quello abituato a entrare nell'acqua.

Cane da correre, cane segugio, poco dissimile dal cane inglese, e ha, come questo, orecchie ampie e pendenti, pelo più corto e coda meno fioccosa; di meraviglioso odorato, va lungamente per la pesta della lepre anche per più ore, fino a che, in questo o in quell'altro dei molti rigiri, si possa ucciderla. - *Cane da fermo,* il cane addestrato a tenersi immobile, appostando quaglia, starna o altro simile uccello, a cui esso, per mezzo dell'odorato, si senta molto vicino anche senza vederlo: nè vi si slancia se non al comando del cacciatore, fattosi prima pronto a sparare sull'uccello, levatosi a volo. Ottimo il bracco. - *Cane da giugnere, levriere,* cane che prende la lepre al corso: ha pelo corto, coda gracile, pendente, inferiormente ricurva, muso lun-

go e acutissimo: fianchi scarni, gambe sottili, lunghe, corpo snello, odorato scarso o nullo; non leva la lepre al fiuto, ma, vedendola, la insegue con velocissimo corso, le si serra addosso e, raggiuntala, l' addenta. - *Cane da pelliccia,* cane che si alleva, specialmente, nella Manciuria e nella Mongolia.

Cane da penna, cane avvezzato alla caccia di starne, pernici, beccaccie e simili. - *Cane da pelo,* quello addestrato a cacciare animali da pelo, come lepri, volpi, ecc. - *Cane da presa,* quello che segue ed afferra la preda; grosso cane robusto, atto alle caccie delle fiere. - *Cane da séguito,* che séguita la preda. - *Cani da corsa,* il levriero o veltro, i cani di Saintonge e del Poitou, i cani inglesi, i bassotti o segugi dalle gambe corte. - *Diapono,* nome ed epiteto di cane cretese da caccia, celebratissimo. - *Dogo,* una delle specie maggiori, ottimo cane per la caccia delle fiere. - *Gordon Setter,* ottima razza scozzese di cani da fermo, con lungo pelo nero, rosso alle estremità. - *Levriere d' Italia, levrierino,* della stessa forma e delle stesse proporzioni del levriere propriamente detto, ma di corporatura molto minore. - *Limiere,* specie o varietà di cane domestico da caccia, che all' odorato trova i cervi. - *Pointer,* cane bastardo derivato dal vecchio cane inglese, incrociato col volpino (*fox-hound),* ma pregevolissimo: serve per la caccia ai tassi. - *Ratier,* specie di cani, così chiamati, in francese, dalla perizia loro nel prendere i topi (*rats*). - *Retriever* (*riportatore),* cane di pelo lungo, bellissimo e molto intelligente.

Segugio, varietà di cane da caccia, con orecchie grandi e pendenti, coda lunga e scarsamente pelosa. - *Setter* (ingl.), varietà di cani da caccia, con pelo setaceo. V' è anche il *setter nuotatore,* abilissimo per le caccie acquatiche. - *Spagnolino,* cane da fermo, a pelo lungo, setaceo: d'origine iberica. Il cane *spagnuolo* è di taglia piccolissima, con orecchie ampie e pendenti, pelo ordinariamente bianchissimo e lunghissimo, talora macchiato di bruno, a coda rialzata. - *Terrier* (franc.), piccola specie di cane, notevole per sagacia, vivacità, coraggio e prontezza nell' attaccare i topi: adoperato nella caccia della volpe. - *Veltro,* cane levriere. - *Veltra,* femmina del veltro.

Buon braccatore, il cane che cerca bene la fiera. - *Canèa,* moltitudine di cani abbaianti dietro la fiera. - *Cani muti,* che seguono la fiera senz' abbaiare. - *Muta* di cani da caccia, uno stuolo. - *Cinegesia (cinegético),* caccia per mezzo dei cani. - *Venaria,* arte di cacciare coi levrieri. - *Venatore,* chi dirige una simile caccia. - *Assitare,* sentir dal sito (dall' odorė. - «Aspetta che abbia assitato la lepre»). - *Braccare,* cercar la fiera, fiutarla, prenderla. - *Fiutare,* l'annusare del cane che sul terreno cerca la traccia della selvaggina. - *Puntare,* dei cani che, scoperta la selvaggina, si fermano.

Cani da guardia - Razze, specie diverse.

Cane da guardia, quello, di qualunque razza, pura o mista, che si tiene perchè guardi la casa, cioè coi suoi latrati dia avviso delle persone non famigliari che v' entrassero. - *Cane da pecoraio,* con orecchie corte e diritte, coda penzolante, pelo lungo, corpo chiazzato di bianco e di nero: guarda le pecore su pei monti, inseguendo e fugando il lupo. - *Cane da pagliaio,* cane di guardia nelle case coloniche. - *Cane da pollaio,* quello che guarda la casa del contadino. - *Cane dell'aia,* o *da pagliaio:* cane, per lo più di razza imbastardita, che si tiene a guardia di casa rustica, detto così perchè l' abituale suo soggiorno è l' aia, e la sua cuccia il pagliaio.

Mastino, cane di guardia e aggressivo: è piuttosto grosso, con pelo di color fulvo, non corto nè schiacciato, come l' ha il dogo, coda ondeggiante, non fioccosa. A questa razza pare appartengano i meravigliosi *cani del San Bernardo* (dell' ospizio sul Gran San Bernardo), rinomatissimi per i soccorsi portati a viaggiatori sorpresi nell' alta montagna dalla notte, dal mal tempo, dalla tormenta, dalla valanga, o smarriti nella nebbia o spossati dalla fatica, assiderati dal freddo. - *Molosso,* cane grosso da guardia, molto pregiato dagli antichi come fedele: anche *boldrò, buldò, dogo (bull-dog,* ingl.). - *Terranova,* una fra le più stimate razze di cani da guardia, da difesa e insieme di lusso: grosso, solitamente nero, con ricca coda, pelo lungo e liscio, testa massiccia, muso espressivo.

Diversi. — *Alano,* maggiore e più feroce del molosso, al quale nel resto assomiglia. - *Buansu,* cane selvatico. - *Barbone,* cane di mezzana statura, con gambe piuttosto corte, corpo tozzo, orecchie ampie e pendenti, pelo lungo ricciuto e lanoso, colore ora tutto bianco, ora macchiato di nero, più raramente di uniforme colore bruno, coda qualche volta naturalmente mozza, ordinariamente mozzata. - *Barboncino,* dimin. di barbone. - *Bastardo,* quello che è il prodotto di due razze diverse, e perciò non conserva tutte le qualità nè dell' una nè dell' altra (i cani di razze variamente imbastardite sono moltissimi, e non ammettono descrizione alcuna collettiva). - *Botolo,* cane piccolo, ma abbaiatore e ringhioso, con muso rincagnato e coda a spira.

Caberu, cane selvatico, africano, grosso come un cane da pastore. - *Cane antartico,* maggiore dello sciacallo, con gambe fulve e coda bianca in punta. - *Cane danese,* di pelame corto, per lo più bianco, vagamente sparso di numerose tacche nere, coda gracile, orecchie per lo più mozzate: buon corridore. - *Cane di Caienna,* di color grigio fulvo, con orecchie corte e diritte, coda lunga un piede e coperta di pelo giallognolo. - *Cane di piacere,* denominazione indeterminata di ogni cane che si tenga presso di sè, per sollazzo e per compagnia, benchè non atto o non addestrato a speciali servigi. - *Cane di razza,* maniera ellittica per dire nato da genitori di una medesima razza, e che per ciò ne conserva i segni, la forma e le naturali inclinazioni. - *Cane doghino,* o *mascherino,* a muso nero, e di statura piccola: nel rimanente simile al dogo.

Cane inglese, di mediocre statura; gambe piuttosto corte, orecchie ampissime e pendenti, con lunghi peli sui margini di esse; coda rialzata, ornata di lunghi peli in tutta la parte inferiore; colore bruno carico, ovvero fulvo, con macchie bruno rossiccie. - *Giavanese,* varietà di cane di lusso, oriundo dell' isola di Giava. - *King-Charles,* piccolo spagnuolo inglese. - *Lioncino,* varietà di cane domestico che ha qualche somiglianza col leone. - *Maltese,* sorta di cani pregevoli. - *Mops,* piccolo cane di lusso. - *Pince,* canino piccolo, con bel pelo. - *Piramo,* varietà della specie «cane domestico», con macchie sopra gli occhi. - *Pomere* o *pomerano,* specie di cane da barocciai, che abbaia molto: pomerino. - *Restone,* sorta di cane grosso. - *Volpino* (*canis-vulpis*), nota specie di piccolo cane, dal muso sottile, le orecchie dritte, la coda bella e pelosa, simile cioè alla volpe: ingl., *fox.*

Voci, movimenti, ecc., del cane. – Malattie, ecc.

Arnesi pel cane. – Luoghi in cui sta.

Abbaiare, il mandar fuori la voce che fa il cane: baiare, latrare. *Bau,* il suo caratteristico latrato. – *Abbaiamento,* atto ed effetto dell'abbaiare: abbaiata, abbaiatura; bu bù; latramento, latrato. *Abbaiamento frequente, continuo:* abbaio; canèa. - *Cagnaia,* o *cagnara,* abbaiamento di più cani insieme. - *Canizza,* abbaio tratelato di cani dietro la fiera - *Mugolio,* abbaiamento sommesso, pietoso: gagnolamento, gagnolio; gagnuolo; mugolamento, mugolo. – *Ululato,* abbaiamento lamentevole, forte: ululo, urlo. - *Abbaiatore,* che abbaia: abbaione, oblatratore. - *Abbaiatorello,* piccolo abbaiatore.

Gagnolare, abbaiare pietosamente e piano: guaiolare, *guaire*; mugolare, sguagnolare; uggiolare. - *Far caino,* il guaire forte del cane, quando senta dolore; anche, far *cain cain.* - *Ringhiare,* il far sentire, fra i denti digrignati, certa voce cupa e rantolosa, quando il cane, quasi brontolando, mostra di non voler essere toccato, o di voler mordere: rignare. *Ringhio, rigno,* il ringhiare. - *Scagnare,* l'abbaiare del cane, dopo avere scoperto la lepre, il cervo, o sim. - *Sgagnolare,* emettere voce lamentevole, ma più alta del guaire. – *Squittire,* abbaiare interrottamente: guattire, risguittire, schiattire, sguitterire. - *Ululare,* abbaiare con forte lamento: urlare. - *Ustolare,* lo schiattire del cane che ha sentito l'usta della fiera. *Usta,* l'odore lasciato dalle fiere per dove passano

Movimenti, ecc. — *Abbindolarsi,* per traslato d'uso, dicesi del cane quando pei molti aggiramenti s'impaccia e s'impiglia nel lungo suo guinzaglio o in alcunchè d'altro. - *Accucciare, accucciarsi, cucciare:* accovacciarsi del cane nella cuccia. - *Accucciolarsi,* vezzegg. di accucciarsi. - *Accularsi,* stare accovacciato con le gambe davanti alzate come in positura di sedere. - *Alzar la cianca,* di cane che orina. – *Andare alla busca,* il buscare dei cani. - *Annaspare,* muovere le zampe dinanzi, come si fa fare ai cani per giuoco, e come fanno tutti gli animali nuotando. – *Annusarsi,* dei cani che si fiutano tra loro. - *Arricciare il muso,* di cane che *digrigna i denti.*

Buscare, dei cani che vanno a cercare e riportano cosa tirata a loro o nascosta. – *Digrignare,* quel ritirare le labbra e mostrare i denti, arrotandoli, che fa il cane nell'atto di ringhiare: arricciare le basette, mostrare i fagiuoli, sgretolare i denti. - *Divincolare* la coda, torcerla e piegarla in qua e in là. - *Esser a cane,* delle cagne in caldo, che desiderano la cópula. - *Fare un gomitolo,* del cane accucciato in giro. - *Mostrare i denti,* del cane che minaccia. - *Raspare,* grattare in terra che fa il cane talvolta, con le zampe davanti, cercando qualche cosa. – *Scodinzolare,* quel dimenare che fa il cane celeremente la coda in segno d'allegrezza nell'incontrar il padrone, nel ricevere carezze, o quando al fiuto riconosce vicinissimo il selvaggiume. - *Scodinzolio,* uno scodinzolare continuo. - *Zampettare,* del cane che va e viene avanti e indi tro al padrone.

Malattie, ecc. — *Cimurro,* infermità del cane e del cavallo, per cui loro scola un flusso dalle nari. - *Echinococco,* tenia che vive nell'intestino del cane e di cui l'uovo ingerito dall'uomo produce un embrione. - *Idrofobia,* orrore dell'acqua; e prendesi per la rabbia, essendo l'orrore dell'acqua il sintomo principale di tal malattia: rabbia, cinolissa (*bava,* liquido spumoso salivare, mucoso, che esce dalla bocca del cane e d'altri animali idrofobi o epilettici; *cetonia splendida,* la più bella delle cetonie comuni, adoperata in polvere e secca, come rimedio contro l'idrofobia). - *Raspo,* malattia che colpisce per lo più i cani e li spela. - *Stizza,* erpete dei cani.

Cinèca, cinàco, cinettano, còlchico, piante che sono un veleno per i cani. - *Cinipo,* insetto imenottero infesto ai cani. - *Zecca,* animaluzzo che si attacca addosso ai cani, e ad altri animali, e ingrossa succhiandone il sangue.

Arnesi. — ***Collare,*** striscia di pelle, di cuoio, o di lama metallica, che s'affibbia intorno al collo dei cani, pel caso occorra tenerveli legati col guinzaglio. Al cane da pecoraio si usa porre un collare gremito di punte di ferro, per sua difesa contro i morsi del lupo e anche di altri cani. - *Guinzaglio,* lunga striscia di cuoio o anche altra simile legaccia che s'infila in un anello del collare del cane, per condurlo e tenerlo legato. - *Museruola, museliera, frenello,* arnese di fil di ferro in forma di rete, o a striscia di cuoio, che si mette talora al muso dei cani, perchè non mordano: cavagnuolo, mordacchia, musarola.

Luoghi. — *Canatteria,* nome collettivo di molti cani che un principe o altro gran signore tenga a uso delle caccie. E dicesi anche del luogo della casa, o di quella parte del cortile dove quei cani si tengono. - *Canile,* luogo con giaciglio pei cani malati e ricevuti nelle cliniche veterinarie; anche la cuccia, il letto del cane. - *Casotto,* piccola costruzione di legno pel cane di guardia. – *Stabulario,* stanza dove si tengono per alcun tempo, a cura del Comune, i cani vaganti e presi dall'accalappiatore.

Persone che accudiscono ai cani. – Voci relative.

Accalappiacani, acchiappacani, chi ha l'incarico di sequestrare (accalappiare) per via i cani vaganti senza museruola: accalappiatore, ammazzacani, chiappacani. - *Aggiratore di cani,* chi va attorno mostrando cani, a cui fa fare certi giocolini, come di saltare, camminare su due piedi, ecc., per buscare qualche soldo. Dicesi anche aggiratore di orsi, di bertuccie, e altre bestie. - *Bracchiere, bracchiero,* chi governa, custodisce, addestra, guida i bracchi. – *Canaio,* chi custodisce o alleva cani per venderli. - *Canattiere,* custode della canatteria, colui che ne governa i cani. - *Canicida,* uccisore di cani, e *canicidio* strage di cani. - *Tosatore, tosatrice,* chi, per mestiere, taglia il pelo ai cani.

Aizzare, spingere il cane o altro animale addosso a qualcuno: istigare, *incitare.* – *Ammettere,* i cani, curarne, secondarne il congiungimento al fine di generazione. - *Guinzagliare,* legare il cane col guinzaglio: inguinzagliare. - *Mettere, tenere il cane alla catena,* tenerlo legato. - *Tosare,* tagliare il pelo ai cani, ai cavalli e simili. *Tosatura,* il tosare e la materia tosata.

Cartello di cortesia, titolo di un avviso manoscritto o a stampa, che s'appicca in luoghi pubblici per promettere una moneta di cortesia, una ***mancia,*** cioè una ricompensa, a chi recasse un cane stato smarrito e di cui si indicano i contrassegni. E, oltre che di cani, dicesi anche di altre robe, come portafogli, gioielli e altro.

Passa a cuccia!, mandando via un cane. - *Passa l'uscio!,* far uscire. - *To', cerca, cerca,* mettendo il cane alla busca. - *Chi tocca can che diace, gli ha qualcosa che non gli piace* (prov.)

TERMINI STORICI, MITOLOGICI, SCIENTIFICI.

Cani rossi, quelli che i Romani immolavano (presso la *porta Canaria*) nel sacrificio detto *canario,* per ottenere buone messi e sfuggire l'influsso della canicola. - *Cèrbero,* cane a tre teste, guardiano dell'inferno. - *Licisca,* cagna d'Atteone. - *Melampo,* uno dei cani di Atteone. - *Anubi,* dio egiziano a testa di cane.

Albogreco, escremento del cane, un tempo usato come medicamento. - *Cinade,* o *apomacdaglia,* midolla di pane con la quale i Greci, specialmente i Lacedemoni, si pulivano le mani, dopo aver mangiato, e che gettavano ai cani.

Cinantropia, follia per la quale ci si crede cane. - *Ciniatria,* o *ciniatrica,* medicina dei cani, parte della zooiatria che ha per oggetto la cura medica dei cani. - *Cinografia,* storia del cane. - *Cinopatologia,* discorso delle malattie del cane. - *Cinoressia,* fame canina. - *Cinotomia,* dissezione dei cani.

Cinocéfalo, a testa di cane.

Cane. Parte del ***fucile.*** - Arnese da dentista.

Canéa. Detto a ***cane.***

Canèstra. Sorta di ***recipiente,*** fatto di vimini o di stecche, per lo più a forma rotonda e senza manico: cesta, cestella cestello, cestino; cestola, cestotta; cótano; corba, corbacchino, corbacchio, corbello, corbicino; fiscella, fistella; paniera, paniere; zana, zanella. - *Canestrina, canestrino,* dimin. di canestra e canestro. - *Canestrata,* quanto può contenere una canestra.

Bucherame, o *scotitoio,* canestra per scuotere o sgocciolare l'insalata. - *Bugnolino,* canestrino, paniere per la merenda, canestrino da scolaretto. - *Càlato,* canestro per lo più intessuto di vimini. - *Canastro,* paniere di giunco per il tabacco. - *Canestro,* canestra meno grande e più profonda: recipiente di vimini, per lo più rotondo, un po' schiacciato da parte a parte, con un manico solo, che forma arco sulla bocca; anche senza manico. - *Cavagno, cavagnuòlo,* canestra, canestrina: voci d'uso in Lombardia. - *Cesta,* gran paniere contesto di vimini, canne, salici e talvolta di fili di ferro, per contenere, portar robe e viveri. - *Crino,* corba intessuta di paglia. - *Paniere,* canestra contesta di vetrici, di vimini, o di vinchi, all'oggetto di riporvi e portare attorno robe non liquide. - *Ravestan,* paniere di vetro. - *Sporta,* arnese piuttosto fondo, a sacco, di giunchi, paglia, sala o altro, con due manichi, usato specialmente per far la spesa. - *Sultano,* mobile di *toilette,* che è una specie di canestro ricoperto di ricca stoffa.

Canestraio, chi fa o vende canestre: canestraro, cestaio, cestaiuolo; corbellaio; panieraio; scatolaio, stacciaio; zanaio, zanaro. - *Croce* della canestra, l'incrociatura delle *stecche* che il canestraio fa al fondo del recipiente. - *Pialluzza, spaccherello,* piccoli arnesi del canestraio. - *Halfa,* graminacea tenacissima che cresce spontanea nei paesi caldi, e si macera per farne carta; il canestraio la adopera per intessere stuoie, canestre, ecc.

Canéfora, ragazza che porti una canestra.

Canestro. Detto a ***canestra.***

Canevaccio (*canovaccio*). Grossa e rara ***tela,*** per ***ricamo*** e per altri usi.

Canfora. Specie di ***resina,*** di ***gomma***: sostanza bianca, trasparente, volatile, di odore penetrante, facile a infiammarsi e a volatilizzare; serve come disinfettante ed entra nella composizione di molti fuochi artificiali. Proviene da varie piante, ma principalmente da una specie di ***lauro.*** In commercio se ne trovano varie specie, differenti per la provenienza e per la composizione chimica. Principali, la *canfora comune, officinale, cinese* o *giapponese;* la *canfora di Borneo* o *borneolo* (detta *cabessa,* se si presenta in lagrime; *bariga,* se in grani; *pee,* se polverulenta); la *canfora di menta* o *mentolo* (ricavata dalla *menta piperita*) e la *canfora Ngai,* di origine cinese. - *Canforare,* impregnare di canfora. - *Canforato,* contenente cánfora.

Acido canforico, prodotto dell'ossidazione della canfora: anticatarrale, antipiretico, antisettico. - *Benzuino,* sorta di canfora estratta dall'olio di mandorle amare. - *Canfotimolo,* liquido oleoso che si ottiene fondendo insieme parti eguali di canfora e di timolo. - *Celluloide,* prodotto costituito da un miscuglio intimo di trinitrocellulosa (cotone fulminante) e di canfora. - *Cumarina,* sorta di canfora che si estrae dalla fava di Tonka. - *Spirito canforato,* soluzione alcoolica di canfora, usata per frizioni. - *Terpina,* sostanza medicinale derivata dalla trementina; canfora di trementina.

Cangiàbile. Che può cangiarsi. ***cambiare.***

Cangiamento. Cambiamento, il ***cambiare.***

Cangiante (*cangio*). Di ***stoffa,*** o d'altro, che cambia ***colore*** cambiando la disposizione della luce. - Colore che cangia

Cangiare (*cangiato*). Mutare, ***cambiare.***

Canicola. La ***costellazione*** del cane. - Il periodo del maggior ***caldo*** nel corso di un'***estate.*** - *Canicolare;* di canicola.

Canile. Covaccio da ***cane.*** - Anche ***letto*** povero e cattivo.

Canino. Di ***cane,*** appartenente a cane. - ***Dente*** tra gli incisivi e i molari. - Veggasi inoltre a ***fame*** e a ***tosse.***

Canino (*canina*). Vedi ***cane, denti, fame, tosse.***

Canizie. Bianchezza dei ***capelli;*** della ***barba*** e degli altri peli, per vecchiaia o altrimenti.

Canizza. Abbaio del ***cane*** dietro la fiera.

Canna. Pianta a fusto vuoto, diritto, nodoso, allignante specialmente lungo i fiumi: di estesissimo uso, servendo a fabbricare utensili domestici, bastoni, ombrelli, sedie, arcolai, pettini per tessitori, arnesi per la pesca, siepi, spalliere, ecc., ecc.; serve anche come pianta d'ornamento. - *Rigata,* aggiunto di canna che ha l'anima solcata da righe. - *Squarrato,* propriamente vale fesso, e si dice delle canne e dei legni vuoti al modo di quelle. - *Caléggiolo,* sorta di minutissime cannuccie. - *Canna da zucchéro,* quella dalla quale si estrae lo ***zucchero:*** cannamele. - *Canna d'India,* originaria dell'India - *Cannuccia,* canna palustre: cálamo. - *Boccio, bòcciuolo, bocciòlo,* quella parte della canna che è tra *nodo* e *nodo*: búbolo, bucciolo, cannello. - *Cannocchio,* occhio, ceppo della canna. - *Cannone,* pezzo di canna grossa, fra nodo e nodo. - *Nodello,* l'interrompimento che è nelle canne, come nelle saggine e in altre piante. - *Canneto,* luogo piantato di canne. - *Canniccio,* arnese di canne palustri: ***stuoia;*** graticcio di canne.

Cannata, colpo di canna. - *Cannicciata,* recinto di canne. - *Incannucciare,* chiudere o coprire di cannucce.

Canna. Parte d'***arme*** da fuoco. - Mazza, ***bastone*** fatto di canna. - Tubo di ***organo.*** - Tubo o ***canale*** chiuso. - Canale della ***gola.*** - Arnese per ***serviziale.***

Cannaméle. - La ***canna*** da ***zucchero.***

Cannéllo. Piccolo ***tubo*** di metallo.

Cannèlla Scorza aromatica, di piacevole sapore,

d'una pianta delle Indie Orientali, il lauro cinnamomo usata in polvere per condire vivande e dolciumi, in farmacia come rimedio nelle atonie dell'apparecchio digerente. Contiene un *olio essenziale* adoperato per profumare liquori; entra spesso nella fabbricazione della ***cioccolata***. - *Cannellina,* cannella del Coromandel. - *Paratudo,* cannella del Brasile.

Cannello. Nome di vari piccoli istrumenti a forma di ***tubo***: bacchetta, fattorino. - *Bocciólo, bocciuólo,* cannello di buccia d'albero per ***innesto.*** Anche, il cannello dal quale spiccia l'acqua d'una ***fontana***. - *Cannello ferruminatorio,* arnese per ***saldare*** e d'uso nella ***chimica*** per le analisi a secco.

Cannèto. Detto a ***canna.***

Cannibale. Detto a ***popolo*** e a ***mangiare.***

Canniccio, cannicciata. Veggasi a ***canna.***

Cannócchia. Sorta di ***crostáceo.***

Cannocchiale. Istrumento ottico, costituito essenzialmente da due lenti (obbiettivo e oculare) e fatto per osservare oggetti che non si scorgerebbero, o ben confusamente, ad occhio nudo: per esso, gli oggetti si vedono ingranditi; anche impiccioliti se lo si adopera a rovescio. È di varia misura, secondo che serve da campagna, da campo, da teatro, ecc. *Potente* dicesi il cannocchiale che *porta* molto, ossia ingrandisce e avvicina molto gli oggetti; *debole,* nel caso contrario; esso *fa al naturale,* quando non altera l'aspetto, il colore delle cose; se no, *travisa* gli oggetti.

Binocolo, o *binoculo,* binoccòlo, cannocchialino con doppia canna, del quale si fa uso specialmente in teatro: gemello. - *Caleidoscopio (vista di belle immagini),* specie di cannocchiale che presenta una quantità infinitamente variabile di figure ornamentali, simmetriche, formate per effetto di riflessione ottica. - *Elioscopio,* cannocchiale con vetro affumicato o colorato per osservare il sole. - *Equatoriale,* cannocchiale adoperato dall'astronomo per seguire il moto diurno degli astri e misurare l'ascensione retta e la declinazione. - *Istrumento dei passaggi,* cannocchiale meridiano adoperato ad osservare con esattezza il movimento del passaggio di un astro pel meridiano, per determinare l'ascensione retta, o per assegnare la correzione dell'orologio siderale. - *Monocolo,* canocchiale da un occhio solo. - *Spazzacampagna,* specie di grosso cannocchiale. - ***Telescopio,*** cannocchiale per le grandi distanze.

Oculare, ***lente*** del cannocchiale o del telescopio che si deve tener presso all'occhio, avanti da ogni altra nel riguardare. - *Oggettiva,* la lente del cannocchiale ch'è più vicina all'oggetto riguardato. - *Anello oculare,* immagine reale del contorno della lente obbiettiva. - *Asse* del cannocchiale, retta lungo la quale sono situati i centri delle lenti. - *Aumento* o *amplificazione,* la forza di ingrandimento di un cannocchiale.

Mettere il connocchiale a punto, al suo punto, adattarlo alla propria vista, all'uopo avvicinando o allontanando più o meno le diverse lenti. - *Puntare,* mettere il cannocchiale agli occhi e rivolgerlo verso il punto a cui si mira: approntare, aggiustare, dirigere.

Cannonáta. Colpo, sparo di ***cannone***. - Insieme delle canne formanti un ***condotto*** d'acqua.

Cannone. Nota ***arme*** da fuoco arnese di ***artiglieria,*** con cui si lanciano palle o ***mitraglia:*** bellico metallo, bronzo guerriero, bronzo tonante, fulminea gola, ignea bocca, macchina d'inferno, sagro, soffione, tromba di fuoco. Ebbe prima diversi nomi; ora se ne distinguono le specie dal peso della palla che cacciano. Chiamasi anche *pezzo d'artiglieria,* o semplicemente *pezzo,* e genericamente *bocca da fuoco.* Prende talvolta la denominazione di *rinforzato, alleggerito,* secondo che è ricco di metallo; di *colubrinato,* a cagione della forma o della lunghezza; e talvolta prende anche il nome di *incamerato,* o *incampanato,* secondo che il fondo dell'anima è fatto a camera o a campana. I cannoni differiscono uno dall'altro per il modo col quale si introduce la carica e il proiettile, per il calibro e per il metallo col quale sono fabbricati. Secondo la struttura e l'uso, si distinguono i cannoni da *campo, da assedio, da montagna, da posizione, da fortezza* (cannone di rocca, mortaro), ecc. Si hanno poi cannoni *a rotazione, ad avancarica* o *a retrocarica; a dinamite; a ripetizione*; *a tiro rapido; blindati, sottomarini*, ecc.; cannoni *Cavalli, Armstrong, Krupp* (dal nome dei loro inventori o costruttori); cannoni *da otto, da sedici, da ventiquattro,* che tirano palle del peso o del calibro (secondo i paesi) d'otto, sedici, ventiquattro; cannoni *di lunga volata,* che tirano a grande distanza, *portano* lontanissimo.

Cannoncino, cannonciotto, cannoncione, dimin. e accresc. - *Cannoncino,* pezzo d'artiglieria che si porta a schiena di mulo; piccolo cannone pel tiro ridotto. - *Cannone intiero,* o semplicemente *cannone,* il pezzo principale nel genere dei cannoni da batteria, regola e misura degli altri, maggiori e minori, che nelle proporzioni loro e nel loro calibro si ragguagliavano ad esso come ad unità. - *Pezzetto,* piccolo cannone.

Accecato, il cannone riempito, otturato. - *Imboccato,* quello che ha ricevuto (come boccone in bocca) la palla nemica e perciò non può più servire. - *Leggero,* pezzo di mezza grossezza, mezzo cannone: spingarda, spingardella, dragonetto. - *Rigato,* il cannone che ha l'anima a risalto e a spirale, perchè il proiettile prenda il moto di rotazione intorno all'asse e riceva così spinta maggiore.

Cannoni diversi.

Armstrong, cannone rigato a retrocarica, adottato dapprima dall'Inghilterra, poi da tutte le artiglierie del mondo. - *Aspide,* antica ***arme*** da fuoco, sorta di cannone a forma molto allungata. - *Bastardo,* cannone da batteria, di minor lunghezza, usato nel secolo XVII. – *Cacciatori,* i cannoni di gran gittata sulle navi da guerra.

Cannoni ad avancarica, quelli nei quali si introduce la carica dallo sbocco anteriore dell'anima. - *Cannoni a retrocarica,* quelli in cui la carica si introduce dalla culatta. - *Cannoni alla Paixhans,* bocche da fuoco inventate dal generale Paixhans, adottate generalmente dalle potenze dopo il 1830. - *Cannoni da caccia,* quelli che si dispongono direttamente sul davanti di una nave, nel secondo ponte e nel castello di prua, per tirare contro un bastimento al quale si suol dare la caccia. - *Cannone da mare,* pezzo d'artiglieria che serve alle navi pei combattimenti, pei segnali, pei saluti. I cannoni da mare sono più corti e più rinforzati di metallo che non quelli da terra. - *Cannone di corsia,* grosso cannone delle navi da guerra che sta sopra la corsia di prua. - *Cannone di ritirata,* quelli che si dispongono direttamente all'indietro della nave, per far fuoco sul nemico, dal quale si fugge, e a cui si presenta la poppa. - *Cannoni revolver,* congegnati in modo che si scaricano come le rivoltelle.

Carronata, cannone da nave, grosso e corto. - ***Colubrina,*** sorta di antica ***artiglieria*** più lunga e più grossa dei cannoni ordinari. - *Falconetto,* cannone più piccolo dell'ordinario. - *Krupp,* attributo di cannone dal nome di Alfredo Krupp. - *Liocorno,* specie di cannone russo (obice) del sec. XVIII. - ***Mitragliatrice*** o *metragliatrice,* artiglieria composta di varie canne che possono tutte insieme, o separatamente, far fuoco rapido. - ***Mortaio,*** sorta di grosso obice. - *Obice,* bocca da fuoco, più corta del cannone, che lancia i proiettili ad una grande elevazione in guisa da descrivere curve ben pronunciate, per percuotere di preferenza oggetti nascosti dietro ripari.

Pellicano, si disse per cannone da 6. - *Petriere, petrero,* cannone che scagliava palle esclusivamente di pietra; specie di cannoncino girabile usato in marina. - *Rebuffo,* antica specie di cannone grosso di bocca e corto di canna. - *Saltamartino,* anticamente, sorta di cannoncino a coda. - *Smeriglio,* sorta di antico cannone. - *Spingarda,* cannoncino.

Parti del cannone

Acciarino, parte del manubrio dell'otturatore. - *Alzo,* cuneo che si mette sotto la culatta dei pezzi, per dar loro diversi gradi di elevazione. - *Anello otturatore,* cerchio d'acciaio che, espandendosi per effetto del gas, chiude ermeticamente la culatta di un cannone. - *Anima,* il vuoto nell'interno del pezzo. In un cannone rigato comprende: una *camera* e la parte rigata anteriore alla camera, che serve ad imprimere la necessaria rotazione al proiettile. - *Astragalo,* rilievo arrotondato nel punto in cui il tulipano di volata si unisce alla parte tronco-conica del cannone.

Bocca, l'estremità dell'anima, cioè quel buco per il quale, ordinariamente, si carica e si scarica il pezzo. - *Bocchino,* l'apertura dei grossi proiettili per la quale si caricano e dove si acconcia la innescatura. - *Bottone di culatta,* parte estrema arrotondata del codone del cannone ad avancarica. - *Braca,* pezzo che cinge la culatta e tien fermo il cannone, onde non abbia troppo rinculo nello sparo. - *Braga,* ordigno fatto di due bande di ferro, usato un tempo per tenere aderente il *maschio* ad alcuni cannoni. - *Calibro,* il diametro interno del pezzo. - *Calice,* rigonfiamento di metallo che è tra la gioia e il collo. - *Camera,* piccolo vano cilindrico che anticamente si praticava nel fondo dell'anima dei cannoni, sotto la lumiera, e aveva per iscopo di portare il fuoco direttamente e centralmente sulla carica. Ora, il vano più ristretto, a figura varia, che ha per oggetto di contenere più raccolta la carica allo scopo di averne, con la combustione, più sviluppo di fluido elastico e maggiore portata. - *Canna,* la parte cilindrica per cui passa il proiettile. - *Cartella,* pezzo di lamiera con un foro circolare, del diametro richiesto dal calibro del pezzo. - *Caverna,* lo sfondo difettoso che talvolta s'incontra nell'anima. - *Codone,* la sporgenza che termina la culatta, alla quale è unita mediante il *collo del codone.* - *Collare,* ferramento che fascia il collo del bottone dei piccoli pezzi da montagna, per facilitarne il maneggio. - *Cuffia da culatta,* quella che avviluppa la culatta, alla quale è assicurata mediante correggia e fibbie apposite. - *Culatta,* il fusto, l'estremità inferiore del cannone: parte opposta alla bocca; anche, *spalla.* - *Cursore,* piccolo regolo, mobile, diviso in parti uguali, che si arresta, con una vite di pressione, al segno voluto, e fa parte del traguardo per puntare i pezzi. - *Cuscinetto,* suola o piastra di rovere o di bronzo, piana o curva, liscia o traforata, sopra la quale si muovono le parti snodate, i perni, gli orecchioni, nonchè diversi pezzi meccanici delle artiglierie.

Elica, linea spirale che, con ravvolgimenti eguali tra loro, s'avvolge intorno alla superficie interna delle canne delle armi e delle bocche da fuoco, imprimendo al proiettile un moto rotatorio, per aumentarne la velocità. - *Fascia,* ciascuna di quelle modanature che rigirano e risaltano in piano sopra un pezzo d'artiglieria. - *Feccia,* posatura densa lasciata nell'anima dopo lo sparo.

Focone, piccolo forame che è nella culatta; piccolo foro che traversa la spoletta ed è ripieno di miscela formata con polverino, nitro e zolfo. - *Fondo,* la base posteriore dell'anima, amovibile nei cannoni a retrocarica. - *Foro di caricamento*: attraversa la culatta, in prolungamento dell'anima, nei cannoni a retrocarica. - *Gioia,* la parte esteriore della bocca del cannone; più esattamente, quel rinforzo di metallo che circonda la bocca del pezzo in forma di cornice. - *Gola,* la parte del pezzo che confina colla *gioia.* - *Grano,* tubo a grosse pareti che si incastra a forza nel focone e serve per dare passaggio alla fiamma del cannello fulminante che produce l'accensione. - *Guance,* le facce laterali della cannoniera, divergenti verso l'esterno. - *Guardino,* ciascuna di quelle funicelle con le quali si alzano e si tengono aperti i portelli del cannone.

Incavo orbicolare, l'allargamento che soffrono le artiglierie nell'anima; e specialmente nel fondo, per la compressione causata dalla forza esplosiva della polvere e dall'attrito dei proiettili. - *Listello,* uno dei fregi del pezzo che ordinariamente si trova dopo la volata. - *Maniglie,* i due pezzi di metallo in forma di manico che stanno sulla schiena del cannone per incavallarlo e scavalcarlo. - *Mantellina,* capitello di lamiera da coprire il focone. - *Mira,* segno nel quale s'affissa l'occhio, per aggiustare il colpo.

Occhio, qualsiasi apertura in un pezzo pel passaggio di un altro. - *Orecchione,* ciascuno di quei due pezzi tondi, di metallo, che sporgono in fuori dal pezzo di artiglieria, alla metà circa della sua lunghezza, i quali sostengono il pezzo quando è posto sull'affusto. - *Otturatore,* complesso del congegno che serve a chiudere la culatta e che, nelle armi portatili, mediante lo scatto, produce l'accensione della carica.

Pareti, le parti che comprendono la superficie cilindrica. - *Parti di ricambio,* quelle parti di armi che si tengono in serbo per le riparazioni occorrenti. - *Plinto,* fascia piana alla culatta dei pezzi. - *Portabraca,* anello fuso, insieme col pezzo, alla culatta dei cannoni di marina, pel quale passa la braca che li trattiene alla murata. - *Riga a elica,* scanalatura praticata nella canna. - *Rigame, righe,* scanalature che si fanno all'anima, per dare ai proiettili impulso forzato e moto rotatorio. - *Rinforzi,* cerchioni di acciaio battuto e cacciati col fuoco e con la mazza, uno dopo l'altro, dalla bocca alla culatta dei pezzi rigati.

Sfiatatoio, foro che attraversa la culatta. - *Soprallumiera,* mantelletto che copre il focone. - *Sottobanda,* grossa banda di ferro che ricopre gli incastri per tenere gli orecchioni fermi al posto, senza impedire l'elevazione o l'abbassamento del pezzo. - *Stellone,* cerchio di ferro, con tre punte, che serve

a tenere in centro l'anima del cannone. - *Taglio* o *vivo di culatta,* faccia posteriore della culatta, nei cannoni a retrocarica. - *Vento,* spazio tra la palla e la superficie concava del cannone: è di una linea e mezza del diametro della palla. - *Volata,* la parte dagli orecchioni in avanti; anche, lo spazio percorso dal proiettile dalla bocca del pezzo al luogo ove cessa di muoversi. - *Sezione,* figure esprimenti le misure e forme interne ed esterne del pezzo.

FORNIMENTI DEL CANNONE: CARRI, ECC.

ARNESI DIVERSI.

Fornimento, nome collettivo di tutti gli attrezzi necessari al servizio di una bocca da fuoco.

Affusto, la cassa o cassetta da cannone, con due o quattro ruote dove s'incanalano le artiglierie per poterle maneggiare e sparare; anche, ogni meccanismo o veicolo a sostegno di un cannone, fatto in modo da facilitarne il servizio e il puntamento. Si divide in due parti: *avantreno* e *retrotreno.* - *Slitta,* affusto da cannoni. - *Sopraffusto,* affusto superiore che scorre a sdrucciolo sulle guide nei pezzi di grosso calibro; specie di grande e robusto telaio, sul quale si appoggia e scorre nel rinculo l'affusto del cannone da fortezza o da costa. - *Sottaffusto,* la parte inferiore degli affusti doppi: sottocassa. *Zoccolo,* solido di pietra o di ferro ove gira il perno del sottaffusto.

Alone, parte laterale di un affusto. – *Anello di mira,* ciascuno di quei ferri snodati alla coda dell'affusto perchè vi imbocchino le leve da aggiustare il pezzo al segno di destra e di sinistra. - *Arsicolo,* caviglia di ferro a forma di S, destinata a far fermare le ruote degli affusti agli assi. - *Battente,* ciascuno di quei ritegni o scaglioni che fermano le ruote degli affusti. - *Codetta,* prolungamento degli alari di taluni affusti per diminuire maggiormente il rinculo dei pezzi. - *Incastro,* nell'affusto, aperture che ricevono gli orecchioni, i calastrelli, le sale, ecc. - *Letto,* tavolato dove scorrono le ruote dell'affusto: paiolo, paiuolo. - *Liscio,* ciascuna delle due guide o stanghe del sottaffusto, su cui scorrono le ruote nei grandi affusti di piazza o di costa. - *Orecchionere,* gli incavi nelle così dette cosce del carro (affusto), ove posano gli orecchioni del cannone.

Parruccello, calastrello del sottaffusto da piazza o da costa nel quale entra il mastio del rocchio. - *Retrotreno,* parte posteriore dell'affusto sorretto da due ruote. - *Rocchio,* zoccolo di legno rotondo, sul quale posa il perno e gira il sottaffusto. - *Soprabbanda,* grossa banda di metallo che con la parte piana s'assesta sull'affusto e con la circolare abbraccia per disopra l'orecchione del pezzo.

Calastra, ciascuna delle due travi che sostengono adagiato ed accavallato il pezzo d'artiglieria, perchè non giaccia in terra. - *Calastrello,* ciascuno dei traversoni di legno piano messi di mezzo tra l'una e l'altra coscia dell'affusto per collegarle, per formare il letto e per gli altri servizi del pezzo. – *Camera,* ciascuna delle rotele, dei fibbioni, delle campanelle che servono per reggere la cassa degli sterzi, dei bilancini, ecc., dei carri.

Capitello, coperchio usato dagli artiglieri per riparare il focone dall'umidità. - *Capra,* macchina composta di due travi affrontate e ritte che fanno la forza onde si sollevano grandi pesi, massime le artiglierie. - *Capriolo,* ciascuno di quei legni a zoccolo che si mettono dietro alle ruote dei cannoni perchè non rinculino. - *Carretta del cannone,* l'armatura del cannone. - *Carretto,* parte della *cassa* che serve a trasportare un pezzo d'artiglieria con rapidità. - *Cassino del carro,* il piano su cui si mette la carica. - *Cuneo,* piano inclinato che si mette sotto alla culatta del pezzo, per alzarlo, abbassarlo e puntarlo quando non ha vite.

Gancio, ciascuno di quegli scafi che servono agli affusti, ai carri, ai proiettili, ai fornimenti per trasportarli, fermarli, muoverli, ecc. - *Pezzo,* carro formato dalla riunione dell'avantreno con l'affusto, su cui sta incavalcata la bocca da fuoco. - *Piattabanda,* striscia di lamiera spianata per tener fermo o bilicato nei suoi incastri l'asse di un pezzo girevole. - *Scaletta,* piccola capra da scavalcare e incavalcare i pezzi d'artiglieria.

ARNESI DIVERSI. — *Battipalle,* strumento che stiva le palle, dentro la canna del cannone; la parte più grossa e capocchiuta della bacchetta e del calcatoio che serve ad assettare il proiettile, il suo stoppaccio. - *Boccone,* toppaccio di corda, fieno od altro che si mette nella bocca del pezzo, per calcare la polvere o la palla. - *Buttafuoco,* strumento che serviva a comunicare il fuoco alla carica del cannone, per mezzo della corda o miccia che si avvolgeva alla sua estremità. Bastone appuntato da una parte, per poter esser piantato in terra, e fesso dall'altra per poter ricevere un pezzo di miccia da appiccare il fuoco al cannone. – *Cacciapalla,* strumento per cavar fuori le palle dal pezzo. – *Cacciaspoletta,* arnese cilindrico con manico, alla cui estremità opposta havvi una cavità atta a ricevere la spoletta. - *Cacciatappo,* strumento da cavare a forza il tappo dal cannello dei fulminanti o simili. - *Cacciatreccie,* strumento, a guisa di scalpelletto, a punta tonda, col quale si cacciano le trecciuole di setola nell'anima dello scovolo. - *Calcatoio,* bastone capocchiuto, o asta di legno o di ferro, col quale si calca la carica nel pezzo: calcatore, ricalcatoio, ricalcatore. – *Calibratoio,* strumento atto a calibrare. - *Calibro,* strumento che serve a misurare la portata interna delle armi da fuoco. - *Calzatoio,* strumento, cuneo o simile, che si mette al piede di alcun pezzo per fermarlo o sostenerlo. - *Caracollo,* specie di cavastracci. - *Cavaspolette,* specie di tanaglia con la quale si addentra e si estrae la spoletta dal bocchino per scaricare le bombe, le granate, ecc.

Cavastracci, strumento per levare la carica e lo stopaccio dalle armi o bocche da fuoco. - *Cucchiaia,* specie di cilindro fatto di lamiera, messo in asta e tagliato a becco da una parte, che serve a misurare od a scaricare la polvere ed a levar via la palla o la granata dal pezzo.

Esploratore, sorta d'istrumento a gancio che serve per la collaudazione dei foconi. – *Espulsore,* parte d'istrumento che estrae automaticamente il bossolo dai fucili, le palle dalle mitragliatrici, ecc. - *Fondello,* piccolo pezzo di legno, metallo o feltro, che chiude la carica della polvere nel sacchetto, nella cartuccia, nella culatta. - *Innesco,* il cannello fulminante che intromettesi nel focone dei cannoni. - *Miccia,* corda concia col salnitro, per dar fuoco al pezzo.

Nettatoio, arnese fatto a cilindro dentellato, di ottone con che si pulisce l'interno della canna. - *Rampino di gatto,* strumento di artiglieria per riconoscere i difetti che potessero essere nell'interno delle bocche da fuoco - *Sagoma,* regolo di metallo graduato che serve per misurare il calibro delle bocche da fuoco e dei proiettili. - *Scopatoio,* mazzo di vimini o vermene legato ad un manico, per

ispazzare specialmente la piattaforma della battecria, volendo togliere i residui della polvere o dei cartocci bruciati. - *Scorritoio*, aggiunto di guida, valvola, apparecchio di punteria di mitragliatrtici e simili. - *Scovolo*, sorta d'asta in due pezzi e talvolta in uno solo: ha da una parte la capocchia cava munita di setole e si usa per rinfrescare e nettare l'anima del pezzo. - *Sopraspalle*, tracolla di cuoio con funicella avente all'estremità un uncino, a cui si attacca la corda o il tirante col quale si cambiano di luogo i pezzi in mancanza di cavalli - *Spazzatore*, lo stesso che scòvolo. - *Spazzetta*, specie di scovoletto. - *Spilletta*, spillo per sturare il focone. - *Tacchi*, biette sotto alle culatte di pezzi per aggiustarli e piantarli.

Carica, esplosivi, proiettili e accessorî.

Carica, quanto si mette nel cannone per essere lanciato nello sparo: lo stesso che *cartoccio*. Si hanno *cariche da guerra* e *cariche da salve*. - *Cartoccio*, carica di polvere pel cannone, stretta e rinchiusa in carta, tela o lana, con la palla o palline di mitraglia sopra: sacchetto formato d'un rettangolo di filaticcio cucito, a tubo, con due *fondelli*, e che contiene la carica; cilindro di lamiera saldato e ripieno di polvere. - *Cartocciere*, tubo metallico che contiene il cartoccio della polvere. - *Capsule fulminanti*, quelle che determinano l'esplosione della gelatina, e si distinguono in *capsule fulminanti ordinarie* e *capsule fulminanti elettriche*. - *Pebble*, sorta di polvere da cannone, grossissima - ***Polvere***, mistura esplosiva di salnitro, zolfo e carbone.

Bomba, grossa palla di ferro fuso e piena di polvere, che si slancia col mortaio. - *Granata*, proietto per bocca da fuoco: è di ghisa e oblungo; consta dell'involucro di forma cilindro-ogivale, a base piana con *bocchino a chiocciola*, di due coppie di corone di rame e del *nocciolo*, costituito da una pila di anelli a stella, formanti la cavità per la carica interna. Le granate sono di tre specie: *granate comuni, granate perforanti, granate Shrapnel*, o *granate a pallottole*. - *Granata reale*, specie di bomba, senza maniglia, che si riempie di polvere, a cui si dà fuoco mediante una spoletta che ne chiude il focone; la si tira con l'obice. - ***Mitraglia***, palla da cannone, di latta, munita prima di schegge di ferro, oggi di pallette che si sovrappongono alla carica; numerosi proiettili riuniti e messi insieme in una sola carica; scatola quadrata o cilindrica in latta o in tela ripiena di palle. - *Obice*, il proiettile lanciato dalla bocca da fuoco omonima.

Palla, globo di ferro fuso di diversa grandezza, secondo i diversi calibri, col quale si carica il cannone. Palle *coniche*, quelle dei cannoni e dei fucili che hanno quella forma. *Calibro*, il peso della palla che può cacciare il pezzo; anche il ragguaglio tra peso e misura, tra contenente e contenuto in qualsiasi pezzo. - *Proiettile*, nome generico di quanto si scaglia col cannone. - *Scaglia*, rottami di ferro posti in un cartoccio per caricare il cannone nei sec. XVI, XVII. - *Scatola a mitraglia*, proietto per bocche da fuoco: consta del tubo del fondello, con maniglia sul coperchietto, di una o due fascie di zinco, che fissano la posizione della scatola nella camera del pezzo, e delle pallette di legno tenute ferme da colofonia.

Imbottitoio, fusto cilindrico di ottone, con manico, che serve a fissare i bossoletti nel bocchino delle granate. - *Innesco*, tubetto sottile, di piombo, contenente polvere da sparo. - *Innesco elettrico per gelatina*, quello composto della capsula fulminante elettrica e di un cilindretto di alcuni grammi di fulmicotone. - *Pendolo balistico* (cannone pendolo), istrumento che serve a far giudicare della velocità con cui le palle esono dal cannone. - *Portacartoccio*, sacca di cuoio per custodire i cartocci e trasportarli dai magazzini o dai cofani ai pezzi. - *Spoletta*, tubetto di legno o metallico, con polvere per caricare granate e bombe. - *Stoppino fulminante*, tubetto formato con una penna di oca o con una laminetta di metallo piena di polverino e nella cui capocchia è messo il fulminante: introdotto nel focone, dà fuoco alle artiglierie.

Cassa dei proiettili, recipiente simile alla *cassa d'armi*, nel quale si tengono i cartocci, le cartucce, ecc. - *Cassone*, carro aperto a quattro ruote col quale si trasportano le munizioni. - *Guardacartocci*, cassa di legno nella quale si custodiscono i cartocci. - *Incassatura*, il luogo incavato ove si mette il *cofano* delle munizioni.

Movimenti, spari, ecc., del cannone.

Dove si trova.

Cacciare, mettere fuori, con forza, e dicesi del pezzo che spinge proiettili: quindi, *cacciata* la spinta impressa ai proietti delle armi da fuoco. - *Detonare* (*detonazione*), lo scoppiare subitaneo e fragoroso del pezzo, a guisa di tuono: rimbombare, rombare, tuonare. - *Rinculare*, del cannone e d'ogni arme da fuoco quando è sparata e che, per la ripercossa dello sparo sul fondo dell' anima e per la subentrante pressione atmosferica, senza volger la bocca, dà indietro proporzionalmente alla forza, al peso, al ritegno. - *Scartare* (*scartamento*), il movimento continuo o intermittente prodotto dallo scatto del cannone. - ***Sparare***, il mandar fuori la carica. - *Bum*, voce imitativa dello sparo dei cannoni o di altri rumori forti e sordi.

Cannonata, colpo di cannone: rimbombo che produce lo sparo del cannone. - *Cannoneggiamento*, lo sparo continuato di più cannoni. - *Fuoco*, abbruciamento della polvere pirica, della balistite; esplosione delle artiglierie; accensione di carica. - *Gittata, gettata*, la distanza dalla bocca del cannone al punto di caduta al suolo del proiettile.

Imboccatura, rovina delle artiglierie percosse sul vivo della bocca. - *Lampo*, la luce serpentina che esce dalla bocca delle armi da fuoco, nel momento dello sparo. - *Nembo*, subita e improvvisa scarica di molti proietti, a modo di grave e fitta pioggia. - *Rimbombamento*, ***rumore*** fatto dal rimbombo: rombo, romba. - *Salva, salve*, scarica che si fa in guerra con ogni specie d'arme da fuoco, contro il nemico, al primo scontro. Anche, saluto militare che si fa con maggior solennità di segni e di spari, e si usa per dimostrazione d'onore, di rispetto, di festa. - *Sbruffo*, sparo di cannone ad avancarica, di sola polvere, per nettare l'anima del pezzo. - *Scarica*, esplosione simultanea di molte armi o artiglierie. - *Sdentatura*, guasto prodotto, dopo molti tiri, agli spigoli, e risalto dei pezzi rigati per la compressione della polvere e lo sfregamento dei proiettili. - *Sparo*, lo sparare.

Tiro, azione del tirare, cioè del lanciare il proiettile, sparando. - *Tiro in bianco*, col cannone carico a sola polvere; *tiro in caccia*, coi cannoni puntati verso la prora di una nave; *tiro in ritirata*, voltati verso poppa; *tiro piano*, orizzontale alla

chiglia. - *Tiro d'intimazione,* colpo di cannone in bianco, che ha valore d'intesa.

Cannoniera, specie di feritoia, nella quale introdurre il cannone; intaglio praticato sul massiccio del parapetto. - ***Batteria,*** luogo appositamente conformato e disposto in modo da poter riparare il pezzo dal tiro nemico. - *Fosso della batteria,* fosso scavato davanti al parapetto od ai fianchi, per aver le terre necessarie a completare il parapetto. - *Ginocchiello,* parte del parapetto di batteria che si alza dal piano della piattaforma sino alla tromba della cannoniera. - *Fucina,* buca scavata in terra, piena di carboni ardenti e ricoperta d'una graticcia di ferro, alla quale si mettono ad arroventare le palle da cannone. - *Merlone,* la parte del parapetto che rimane fra due cannoniere.

Parapetto, massa di terra o di muro per riparo: la parte più importante della batteria. - *Piattaforma,* specie di bastione fatto in aperta campagna per mettervi l'artiglieria, o specie di terrazzo per le artiglierie nelle fortezze. - *Pezzo in batteria:* dicesi quando, disgiunto dal suo avantreno, tocca con la coda il terreno e la volata è rivolta verso l'oggetto a battersi. - *Soglia,* la parte della cannoniera dove si affaccia la volata del pezzo. - *Tromba,* l'apertura delle batterie donde si spara il cannone. - *Soprassoglio,* il pancone che forma la parte superiore delle cannoniere.

Veggasi inoltre a ***nave da guerra.***

Operazioni preparatorie.

Uso, governo, maneggio del cannone.

Persone addette.

Boccare, pigliare alla bocca il diametro e la misura dei pezzi. - *Calibrare,* stabilire il calibro; mettere giusto il ragguaglio fra anima e proiettile, fra contenente e contenuto, nei pezzi. - *Incamerare,* formare, mettere, restringere di forme speciali una cavità nel fondo delle canne da fuoco. - *Incameratura,* l'effetto dell'incamerare. - *Incampanare,* ridurre la camera dei cannoni a mo' di campana. - *Rigare,* fare il solco all'anima delle armi da fuoco, perchè abbiano a spingere i proiettili con maggior impeto e precisione. - *Terziare,* riconoscere se il pezzo ha il debito spessore nelle tre parti principali della sua lunghezza.

Elevazione, l'azione di levare in alto la bocca dei pezzi d'artiglieria, quando si voglia giungere in arcata a tiro lungo per la distanza grande del bersaglio. - *Punteria,* azione del mettere l'asse del pezzo, aggiustato all'oggetto, sulla linea orizzontale diritta e precisa, senza divergere, e del dargli elevazione maggiore o minore a seconda della distanza.

Bombardare (bombardamento), battere un luogo col cannone, col mortaio, con ogni sorta di bocche da fuoco. - *Cannonare,* sparare il cannone; battere col cannone il nemico. - *Cannoneggiare (cannoneggiamento),* sparare, tirar cannonate, spesseggiare coi tiri. - *Caricare,* metter la carica nelle armi da fuoco e nelle mine. - *Giocare col cannone,* spesseggiare coi tiri.

Imbiettare, frenare gli affusti con zeppe alle ruote, perchè non barcollino. - *Imboccare,* percuotere la bocca dei pezzi nemici. - *Incavalcare,* mettere il pezzo sull'affusto o sulla cassa: incassare. - *Inchiodare* il cannone, renderlo inservibile mettendo un chiodo nel focone. - *Innescare, inescare, (innescamento),* metter polverino, stoppino, cannellino, percussore, per accendere a propria volontà le artiglierie, ogni arme da fuoco e le mine. - *Infilare (infilamento),* percuotere coi tiri la linea più lunga sulla quale sta il nemico: battere per file. - *Intronare,* scuotere con forza e fragore una muraglia a colpi di artiglieria, per farla cadere.

Librare, assettare i pezzi convenientemente sulla piattaforma, sull'affusto, sulla linea di mira. - *Livellare,* aggiustare il pezzo secondo il tiro che si vuol fare. - *Mitragliare (mitragliamento),* tirare, battere a mitraglia. - *Montare,* mettere i pezzi sugli affusti. - *Parcare,* collocare ordinatamente le artiglierie e il loro carreggio nel parco. - *Puntare una bocca da fuoco,* disporla in modo che, sparando, la traiettoria passi pel segno.

Rifrustare con la mitraglia, ripercuotere a più riprese col cannone a mitraglia. - *Sboccare,* tirare con le proprie contro le batterie nemiche, studiando di cacciare i propri proietti nella bocca loro, per renderle inutili. - *Scaricare,* far uscire la carica col dar fuoco alle armi. - *Scavalcare,* levare il pezzo dall'affusto; anche, spezzare gli affusti del nemico per farne cadere i pezzi. - *Scovolare,* nettare il pezzo con lo scovolo. *Scovolata,* l'atto dello scovolare; colpo di scovolo. - *Sfoconare,* guastare il focone; anche, tirar fuori dal focone. - *Smontare,* togliere un cannone dall'affusto. - *Squadrare il pezzo,* collocare il cannone acconciamente nella batteria; prendere giusti gli angoli di elevazione. - *Stoppinare,* mettere lo stoppino alle artiglierie.

Bombardiere, artigliere, cannoniere. - *Cannoniere,* soldato d'artiglieria, e più specialmente quello che è al servizio di una bocca da fuoco. - *Capo pezzo,* di servizio ad un pezzo: ne presiede e dirige il maneggio. - *Mitragliatore,* chi spara a mitraglia. - *Puntatore scelto,* artigliere che specialmente si distingue nel puntare il pezzo.

Servente, nome che si dà ai cannonieri che s'impiegano pel servizio del pezzo, e sono detti: *primi, secondi, terzi,* ecc.

Ditale, ricco capuccio di cuoio imbottito che si mette al dito medio per difenderlo dal bruciore e coprire il focone del pezzo nel caricarlo.

Cannone. Pezzo della ***canna*** grossa. - Doccia o ***canale*** per condotti.

Cannoneggiàmento, cannoneggiare. Battere a colpi di ***cannone.***

Cannoniera, cannoniere. Veggasi a ***cannone.***

Cannuccia. Detto a ***canna.***

Canoa. Sorta di ***barca.***

Cánone. Regola fondamentale, ***legge.*** - Massima di ***diritto.*** - Principio, norma, ***regola.*** - *Postulato* di ***morale*** e di ***giurisprudenza.*** - Legge ordinata dal ***papa*** o da un ***concilio,*** concernente la *fede,* la disciplina della ***chiesa.*** - Catalogo dei libri santi: veggasi a ***libro.*** - Prestazione, ***rendita*** annua: in questo senso, *affrancare,* estinguere un canone, liberarsi dall'obbligo di pagarlo. - *Enfitèusi,* contratto pel quale si cede ad altri qualche utile dominio mediante annuo canone.

Canònica. L'abitazione del parroco o dei preti addetti ad una ***chiesa.*** Ha questo nome perchè deve essere quale la prescrivono i canoni.

Canonicale. Di ***canonico.***

Canonicamente. Secondo i canoni, secondo la ***legge,*** la ***regola.***

Canonicato. Detto a ***canonico*** e ad ***ufficio.***

Canonichessa. Suora, ***monaca*** di certi istituti.

Canónico *(canonicale, canonicato).* Prete cattolico, di grado superiore, che gode una prebenda, un

benefizio o è addetto al capitolo di una chiesa; calónaco (scherz.), sacerdote collegiato. - Canonico *decano*, la più bassa delle dignità nel capitolo dei canonici: canonico anziano. - *Dominus de cura*, il canonico preposto, come superiore in giurisdizione, a tutti gli altri. - *Extra*, dei canonici con titolo di dignità che godono i privilegi e i distintivi, ma non la prebenda. - *Onorario*, il canonico che gode dei diritti del grado, ma non la prebenda del canonicato. - *Primicerio*, nome di dignità ecclesiastica, ne' capitoli dei canonici: è quello che dovrebbe sopravvegliare ed essere come il capo dei chierici minori. - *Proposto*, alta dignità nel capitolo dei canonici; e *mitrato* il proposto che ha diritto di portar la mitra durante le funzioni solenni. - *Reverendissimo*, il canonico semplice.

Canónica, la casa del canonico e anche di altri preti. - *Canonicato*, dignità e prebenda del canonico. - *Scanonicare*, privar del canonicato. - *Capitolo*, collegio dei canonici nella chiesa cattedrale o metropolitana; anche, il luogo stesso dove i canonici si adunano. - *Dignità capitolari*, i canonici di un capitolo elevati al grado di prelati. - *Monsignore*, titolo che si dà ai vescovi, ai vicari dei vescovi e ai canonici che hanno alte dignità nel capitolo: e per privilegio ai canonici di alcuni capitoli.

Abbate o abate, dignità canonicale che esiste in certi antichi capitoli. - *Altarista*, ufficio con dignità spettante ad uno dei canonici della basilica di san Pietro. - *Arcidiacono*, prelato che ha la dignità dell'arcidiaconato, un grado ecclesiastico, con ufficio speciale nel collegio dei cardinali e nel capitolo dei canonici. - *Arciprete*, titolo di dignità ecclesiastica, tanto nei capitoli dei canonici quanto in alcune parrocchie. - *Penitenziere*, il prelato che ha autorità di assolvere ne' casi riservati. In ciascun capitolo di canonici c'è il penitenziere; e nel collegio dei cardinali il gran penitenziere.

Bacolo, verga d'argento o di metallo argentato, che, durante le funzioni religiose, porta il capo o il più anziano dei canonici. - *Cappa magna*, manto d'onore dei canonici: è di colore paonazzo. - *Cappino*, piccolo manto che scende dal collo alla vita, di colore rosso scarlatto: se ne vestono i canonici in certi periodi dell'anno. - *Galeno*, cappello d'onore dei canonici e di tutti i prelati, adorno di nastri e nappe di colore paonazzo. - *Gufo*, sorta di pelliccia che portano i canonici: ermellino. - *Mantelletta*, sorta di veste talare paonazza, distintivo delle dignità canonicali.

Mozzetta, batolo di seta paonazza o rossa adorno, nella parte posteriore, di un cappuccio, di cui si vestono i canonici, i vescovi e i cardinali. - *Mensa*, la rendita di un canonico. - *Prebenda*, ***benefizio ecclesiastico***, rendita ferma di cappellania o di canonicato. - *Stallo*, ciascuna delle piccole cattedre spettanti ai singoli canonici.

Essere ammalato di paonazzite, sospirare il fiocco rosso: si dice, scherz., di quei preti che sospirano il canonicato. - *Non aver voce in capitolo:* si dice delle dignità canonicali extra e dei canonici onorarî, che non possono presenziare alle riunioni capitolari.

Canònico (aggettivo). Conforme alle disposizioni d'un ***canone***. - Particolare impedimento di ***matrimonio***. - Con altri significati, dicesi di ***diritto***, di ***ora***, di ***preghiera***.

Canonista. Chi professa il ***diritto*** canonico.

Canonizzare, canonizzazione (*canonizzato*). Far ***santo***.

Canòro. Che ha in sè armonia di ***canto***.

Canottiere. Nell'uso, dilettante nell'esercizio di condurre una ***barca***.

Canotto. Piccola ***barca***, lunga, sottile, elegante e non a vela, ma con molti remi, che serve ad esercizio fisico e a diletto. Si hanno ora anche canotti automobili. - *Canottaggio*, uno dei rami dello *sport*, consistente nelle gare e nell'esercizio del ***remare***.

Cánova. La ***bottega*** o la ***cantina***, nella quale si vendono al minuto vino, òlio, grasce, ecc. Anche, la stanza di un ***convento*** nella quale si tiene in serbo vino, olio, ecc. - *Canovaio*, chi tiene cànova; *bettoliere*, chi tiene ***bettola***. - *Canovaia*, la moglie del canovaio, la donna che esercita tal mestiere.

Canovaia, canovaio. Detto a ***cànova*** e a ***convento***.

Cansare (*cansato*). Allontanare, mandar ***lontano;*** scansare, ***evitare***.

Cantàbile. Che si può ***cantare***. - In ***musica***, tempo larghetto.

Cantàfavola. Dicesi di un ***discorso***, di un ***racconto***, ecc., frivolo, o anche falso.

Cantaiolo. Di ***uccello*** che canta molto e bene.

Cantambanco. Saltimbanco, ***ciarlatano***.

Cantante. Chi esercita l'arte del ***canto***, a pubblico spettacolo, in ***teatro*** o altrove: artista di canto, cantatore; cantatrice; canterino; musico, musico pratico; musichiere, musichessa; virtuoso; virtuosa, ecc. Il cantante ha o non ha bella ***voce*** (veggasi a ***cantare***), sa meritare l'***applauso*** o si fa ***fischiare*** dal pubblico. - *Arte canòra*, l'arte del cantante.

Cantante assoluto, quello che è veramente primo; *di cartello*, di grido, celebre, valente; *di mezzo carattere*, quello che ha voce agile, leggiera, sfogata, e sostiene una parte giocosa, ma non caricata; *di spólvero*, di molto valore; *sfiatato*, *bolso*, senza voce, sgolato, spedato; *stonato*, *stonatore*, che *non imbrocca* le note, le sbaglia.

Canarino (scherz.), di cantante che ha poca voce. - *Canzonettista*, cantatrice di canzonette nei caffè concerto: franc., *chanteuse*. - *Diva*, cantante eccelsa. - *Divette* (franc.), cantante da caffè concerto. - *Gigione*, appellativo volgare dell'artista lirico, sfiatato, di scarso valore, bonaccione, soddisfatto di sè.

Arcicantore, capo dei cantanti: archiparafonista, arciparafonista. - *Cantastorie*, chi va cantando per le strade storielle, canzoncine, e questuando nei caffè.

Cantore, chi canta nelle chiese; chi canta in ***coro*** e specialmente chi guida il coro nel canto (*essere, stare a leggio*, dei cantori di chiesa che, stando al leggio, cantano le antifone). - *Cantora*, monaca che canta in coro. - *Cantorato*, ufficio del cantore in chiesa. - *Cantoria*, luogo elevato nelle chiese dove stanno i cantanti e i sonatori. - *Cappella*, tutti i cantori d'una chiesa. - *Maestro di cappella*, chi dirige i cantori d'una chiesa.

Castrato, eunuco, il cantante, il *musico* d'un tempo, quando lo si evirava perchè avesse la cosidetta *voce bianca*, da donna. - *Comprimario*, cantante secondario: secondo musico, pertichino; anticam., asso fisso - *Corista*, chi canta in ***coro*** nei teatri, nelle chiese e altrove. - *Corifeo*, il capo dei coristi.

Orecchiante, chi canta o suona ad orecchio, senza conoscere la musica. - *Pertichino*, scherzosamente, il cantante che ha pochissima parte, o che, al bisogno, può fare le parti di un altro che manchi. - *Solista*, cantante o istrumentista a solo.

I CANTANTI SECONDO LA VOCE.

Baritono, il cantante che ha voce alquanto più grave del tenore e più acuta del basso. - *Baritonale,* agg. di baritono. - *Baritoneggiare,* avere, fare una voce simile a quella dei baritoni.

Basso, la più profonda fra le voci che le corde vocali umane possono dare; il cantante con tal voce. *Primo, secondo* basso, ecc. - *Buffo,* basso cantante che, nell'operetta e nell'opera giocosa, fa la parte più comica.

Contralto, la più grave delle voci di donna e la più vicina al soprano; la cantante stessa. - *Mezzosoprano,* la voce tra il soprano e il contralto: chi ha tal voce. *Soprano,* la più acuta delle quattro parti nelle quali si divide l'estensione della voce umana: la cantante che l'ha. - *Sopranino,* soprano leggiero.

Tenore, la voce umana (maschile) che è tra il contralto e il baritono, la più alta possibile, naturalmente; il cantante che la possiede. - *Tenore di mezzo carattere,* di voce agile e al quale si conviene più specialmente il canto brillante, l'opera buffa. - *Tenorino, tenorone, tenoruccio,* dim., accr., spreg. di tenore.

Avere buoni polmoni, di cantante che ha voce robusta e resiste a lungo. - *Centro fonico,* il luogo, il punto in cui si mette il cantante per far meglio sentire la sua voce.

ALCUNI TERMINI PARTICOLARI DEI CANTANTI O DEL LINGUAGGIO TEATRALE.

Cane, di cattivo cantante (e quando siano molti si dice, con bisticcio, che sono *can....tanti*). - *Cantante a spasso,* che non è scritturato, non ha ove esercitare l'arte sua. - *Cantare,* fare il cantante: per il modo, veggasi a ***cantare*** e a ***canto.*** - *Far cianchetta,* l'alzar la gamba che fa il cantante per prendere la nota più alta. - *Fare un teatro,* cantare in un' opera o in più opere su un teatro, durante una stagione teatrale. - *Parte* (franc., *rôle*), quel tanto che spetta, per l'esecuzione, a un cantante. - *Parte cantante, vocale, di mezzo, dominante, principale, suprema, strumentale, buffa, seria:* la melodia che tocca a un cantante. - *Prima donna, seconda donna,* il soprano, il mezzo soprano, o la cantante che ha parte principale o secondaria. Nell'uso, *prima donna* è la prima cantatrice dell'opera italiana. - *Primo, secondo baritono, primo, secondo tenore,* ecc.

Aria di bravura, pezzo difficile a cantare e che esige quasi uno sforzo. - *Aria di spolvero, di furore,* d'effetto, che procura applausi al cantante. - *Campanello,* registro dell'organo dei soprani, accordato all'unisono col principale. - *Cavallo di parata,* o *di battaglia,* la produzione in cui un cantante figura meglio; la sua *aria di furore.* - *Volata,* nota alta di cantante.

Audizione, l'atto per cui un maestro o un impresario suole udire un cantante, per giudicarne: il che si fa, di solito, al *pianoforte,* al quale suona un *accompagnatore.* - *Debutto,* francesismo d'uso, per indicare l'*esordire* di un cantante sulla scena, il suo primo comparirvi. Quindi, *debuttante* per *esordiente.* - *Penale,* multa che il cantante deve pagare quando non adempia agli obblighi della *scrittura,* - *Protestato,* il cantante che il pubblico disapprova o l'impresario licenzia dopo la prima o le prime rappresentazioni. - *Repertorio,* l'insieme delle opere in musica che un cantante ha studiato e, anche, rappresentato. - *Quartale,* una delle quattro rate dello stipendio degli artisti da teatro. - *Scritturare,* obbligare per scrittura un cantante o simile a un dato teatro, e *scrittura* il relativo contratto, fra impresa e artista. - *Serata d'onore,* la rappresentazione ad onore particolare d'un cantante, e talvolta a suo maggior profitto: beneficiata.

ALCUNI NOMI STORICI

Aedi, i cantori dell'età eroica presso i Greci.

Bardo, poeta che cantava le gesta degli eroi - *Menestrello,* nel medio evo, poeta, musico e cantore ambulante: improvvisatore di canto, trovatore, troviero. - *Minnesinger,* specie di trovatori tedeschi. - *Rapsòda,* cantore di rapsodie (raccolte di pensieri d'autori diversi): cantore eroico dell'antica Grecia, errante di città in città. - *Tirteo,* poeta che con i suoi canti animava gli spartani alla battaglia.

Cantare (*cantato*). Modulare la voce, sciogliere un ***canto*** secondo certe regole e misure stabilite dalla ***musica,*** e in modo da creare una ***melodia:*** esprimere col canto, eseguire una musica per canto. Si canta una ***canzone,*** una ***romanza,*** un *pezzo d'opera,* ossia d' un ***melodramma***; da solo, *a solo,* oppure in *duetto,* in *terzetto,* in *quartetto,* in *coro,* ecc. Si canta per arte, in ***teatro,*** in ***chiesa,*** in un caffè-concerto; liberamente, ovunque, con o senza accompagnamento di musica. Secondo la voce (veggasi a ***cantante***), si canta *di tenore, di basso, di soprano,* ecc. (cioè *in chiave* di tenore, di basso, ecc.), o *in falsetto,* ossia con piccola voce acuta e di testa. - *Cantaiolo, canterellino, canterino,* chi canta volontieri. - *Cantata,* il cantare. *Cantatina,* dimin. - *Concerto,* accordo di voci: concerto vocale.

Nota, accento vocale secondo il corrispondente carattere musicale. - *Nota di gola,* contrapp. *a nota di petto*: nota gutturale. - *Nota sforzata,* quella che eccede i limiti naturali della voce. - *Nota granita,* nettamente distinta (veggasi più innanzi *granire*). - *Volata,* nota alta; progressione di note fatta dal cantante con somma velocità.

Voce, la voce modificata per il canto: è *espressiva, armoniosa, leggera, squillante,* ecc. - *Voce bianca,* voce di giovinetto che canti in qualche composizione musicale; un tempo, quella degli eunuchi, per imitare il metallo della voce femminile. - *Voce di ripieno,* non essenziale al concerto, ma per rinforzo. - *Voce piena,* robusta, spiegata. - *Voce profonda,* voce grave, del contralto e del basso, a distinzione dal baritono. - *Voci scoperte,* non accompagnate da strumenti che ne coprano in parte il suono schietto. - *Voci spiegate,* che salgono molto.

Diapason, la estensione dei suoni che una voce può percorrere. - *Organo,* la voce considerata nella sua qualità per il canto. - *Portata della voce,* tutte le note che essa può produrre. - *Stecca,* voce stonata in chi canta o suona. - *Vocale,* di voce; che è prodotto da una o più voci.

CANTAR BENE, MALE. - A DISTESA - AD ORECCHIO.

CANTAR BENE: cantare *a tono, in tono, intonato, con sentimento, con espressione, con grazia,* e simili; portar bene la voce; stare in tono, senza *scattare* una nota; mantenere l' unisono. - *Cantare come un angelo,* benissimo e con grande dolcezza, con tutta soavità. - *Granire,* cantare in modo che le emis-

sioni di voci restino nettamente distinte e ciascuna compita in sè stessa.

Cantar male: abbaiare, pecorare, smusicare, stracantare, strapazzare la musica; miaulare, rifare i gatti innamorati. – *Aver la voce in cantina*, cantare molto, troppo basso. - *Berciare*, cantare senza garbo, urlando. - *Belare*, di cattivo musico che canti. – - *Calare*, cantare al disotto del tono giusto.

Cantar col naso, con voce nasale. - *Cacciare urli*, di chi canta male. - *Cantare come un filunguello, come un filunguello cieco*, di chi si abbandona al canto; di chi canta male. - *Cantare fuori di chiave*, essere scordato, stonato. – *Crescere*, del cantare crescendo l' intonazione.

Fare una stecca, una steccaccia, delle steccaccie, stonare. - *Intonarla troppo alta*, incominciare una nota troppo alta. - *Mostrar le corde del collo*, di chi canta con qualche sforzo. - *Stonare* (*stonazione, stonatura*), uscire di tono, fare una nota che non è nel *tono* in cui si canta: cantar falso, scordare, smusicare, stuonare, lacerare gli orecchi, uscir di tono (si *stona* tanto *calando* quanto *crescendo*). - *Stonata*, stonatura, stonamento, dissonanza, un fuor di tuono; canto del diavolo, canto arrabbiato. - *Steccare il canto* (schez. o iron.), far delle stecche. - *Stiaffare, schiaffare*, di persona che a torto si dà l' aria di cantar bene. - *Stracantare*, cantare troppo o stonato. - *Straziare un'opera*, un pezzo di musica, cantarla male, pessimamente. - *Vociare*, cantare a gran voce e malamente.

Emifonia, stato morboso dell'organo della fonazione.

Cantare a distesa: cantare a gola, a gargana spiegata; andare alle stelle; sgolarsi, sfiatarsi, sgloriare, vociare.

Cantare a orecchio: *a genio, ad aria, d' estro*, senza conoscere la musica; cantare di memoria.

Diversi modi di cantare - Far cantare.

Alternare, ripetere alternatamente il canto. - *Cantare alto*, con suoni acuti; *all' improvviso*, senza avere studiato la parte; *a paura*, paurosamente, senza sicurezza; *di fantasia, a fantasia*, inventando, improvvisando il motivo; *in quilio*, in falsetto. - *Cantare come una calandra*, con molta voglia e allegramente. - *Cantare insieme, d' accordo*, accompagnare col canto, accordarsi col canto; far coro; tener bordone; rendere voce a voce in tempra. - *Cantarellare, canterellare*, cantare a voce sommessa. - *Canterellio*, un canterellare continuato. - *Canticchiare*, cantar sotto voce e ininterrottamente: cantucchiare, anche, di principianti o cantanti di poco conto. - *Cavar fuori*, della voce del cantante e del suono d' uno strumento. – *Cadenzare*, far cadenza. - *Fare una cantata*, il cantare una volta più o meno a lungo. – *Fischiare*, cantarellare con stizza. – *Fiorettare*, ornare il canto con passaggi, gruppetti, trilli, ecc.

Gorgheggiare (*gorgheggiamento*), far gorgheggi (veggasi a ***canto***), eseguire variazioni di agilità nel cantare, rifiorire il canto: sfringuellare, scarrucolare. - *Granire*, già detto (v. *cantar bene*). - *Inflettere la voce*, fare inflessione (v. più innanzi). - *Intonare*, dare il tono a un canto, dar principio con quelle note che sono fondamentali. - *Intonazione*, l'intonare (*intonazione sbagliata, giusta:* le prime note che danno il tono), – *Jòdeln* (ted.), modo di cantare proprio dei tedeschi alpigiani: è un gridare allegro, senza parole, passando dalle note di petto al falsetto.

Mattinare, cantare al mattino, cantar mattinate: ammattinare. - *Modulare*, regolare il canto secondo determinate norme; far uso di una o di varie e successive modulazioni, percorrendo vari toni: ammodulare, maneggiare la voce. - *Modulabile*, che si può modulare. - *Modulatore*, chi o che modula. *Modulazione*, veggasi a ***canto***. - *Musicare*, cantar di musica. – *Osannare*, cantar osanna, evviva.

Picchettare, cantare a note staccate. – *Ricantare*, ripete *cantare*. - *Ricanto*, il ricantare. - *Rifiorire* il canto, gorgheggiare, far gorgheggi. - *Risparmiare la voce*, non la forzar tanto. - *Salmodiare*, cantar salmodie, canti di salmi. – *Salmodiazione*, azione di salmodiare. - *Sfoderare*, cacciar fuori tutta la voce. - *Solfeggiare* (*solfeggiamento*), cantare la solfa, fare solfeggi; solmizzare; vocalizzare. *Solfeggio*, veggasi a ***canto***. – *Sostenere* la voce, prolungarla, cantando. – *Spianare, spiegare* la voce, modularla lunga. - *Sposare la voce al suono*, cantare accompagnandosi al suono. - *Stornellare*, cantare stornelli. - *Trillare*, far trilli (veggasi a ***canto***).

Vocalizzare, cantare senza parole, o pronunciando la nota e le parole per puro esercizio vocale: solfeggiare. *Vocalizzazione*, il vocalizzare. *Vocalizzo*, veggasi a ***canto***.

Cadenza, inflessione, ombreggiamento, passaggio, portamento, ricercata, tono, trillo, veggasi a ***canto***.

Far cantare. — *Accennare*, dare con lo strumento il motivo del pezzo da cantarsi, - *Accordare*, mettere, tenere d' accordo, all' unisono i cantanti: armonizzare. - *Dare l' intonazione*, avviar bene il cantante, i cantanti. - *Mettere in gola* qualche canto, insegnarlo.

Cantare (*cantato*). Modulare la voce che fanno l' ***uccello***, la ***cicala***, il ***grillo***, ecc. — Comporre versi, scrivere una ***poesia;*** celebrare col ***verso***. – Anche, ***dire*** con forza e con libertà.

Cantaride. Insetto col quale, seccato e polverizzato, dal farmacista si prepara il ***vescicante:*** cantarella, canterella. Contiene la *cantaridina*.

Cantastorie. Detto a ***cantante***.

Cantata. Il ***cantare***. – Anche, ***canto*** prolungato. – Componimento per ***musica***.

Cantèo. Trave per ***segare***.

Canterano. Sorta di ***cassettone***.

Canterella. Lo stesso che ***cantàride***.

Canterellare (*canterellato*). Detto a ***cantare***.

Canterino. Veggasi a ***cantare***.

Càntero. Vaso della ***camera da letto***.

Càntica. Componimento in ***poesia***, per lo più di genere narrativo.

Càntico. Componimento poetico, ***poesia*** lirica, ***inno***. - Libro della ***Bibbia***.

Cantiere. Spazio che si sceglie per lo più vicino a un ***porto***, sopra uno *scalo*, per costruire una ***nave*** o racconciarla. - ***Bacino***, lo spazio destinato per una nave allo scopo di costruirla, di raddobbarla, ecc. - *Forma*, nome che si dà ai cantieri scavati a più piedi di profondità sotto la maggiore altezza del mare, circondati di mura, corrispondenti, nella loro pianta, alla forma delle maggiori navi, con l'intervallo occorrente tutto all' intorno per costruire e racconciare le navi. – *Scalo*, terreno preparato in dolce pendio per servire di base, nel luogo della costruzione delle navi. – *Squero*, voce veneziana: vale *piccolo cantiere* (anticamente dicevasi *squadra*).

Cantilèna. Lungo ***canto*** monotono. - Cadenza, ritmo di ***musica***.

Cantimplòra. Forma particolare di ***vaso*** per tenere in ***fresco*** il vino o altre bevande.

Cantina *(cantiniere).* Luogo, per lo più sotterraneo e a volta, dove si tiene e si conserva il vino: cava, cella, celliere, grotta, infimo chiostro, ricetto del vino, vôlta. Dicesi cantina anche il luogo in cui dai padronati si vende il vino a minuto, e vi si beve in bicchieri. Nelle caserme: una o più stanze dove i soldati possono mangiare e bere, coi propri danari, come in un'altra trattoria. - Perchè sia buona e conservi in buono stato il vino, la cantina deve essere *asciutta, fresca,* ben *ventilata;* al contrario, quando *umida, buia.* La cantina può essere *piena* o *vuòta,* ben *fornita* o no (di vino). Nelle cantine, come recipienti del vino, si trovano la ***botte,*** il ***barile,*** la ***bottiglia,*** il ***fiasco,*** talvolta anche il ***tino,*** la ***tinozza.*** - *Cantinaccia,* peggior. di cantina, in tutti i suoi significati. - *Cantinétta,* dimin. con un po' di vezzeggiativo. - *Cantinina,* cantina piccola, ma buona e anche bellina. - *Cantinona,* cantina grande, ma non tanto quanto il *cantinone,* cioè cantina più alta, oltre che più luminosa. *Cantinona* accenna, poi, in senso di lode, ai vini che sono o si vendono in una cantina signorile, senza che c' entri l'idea di grandiosità, almeno come principale. Tal senso non lo ha il *cantinone.*

*Biobliotec*a (scherz.), raccolta di vini in bottiglia. - *Bottiglieria,* cantina da bottiglie. — *Canova,* luogo dove altri va a comperar vino e olio e anche stanza nei monasteri ove si tiene in serbo vino, olio e altre grasce. - *Gròtte o cantinèllè,* scavi a qualche profondità sotto terra, fatti per tenervi vino o altre cose; si fanno nelle cantine stesse e, nei luoghi di monti, scavandole nel dorso di questi, e allora servono proprio come cantine. In alcuni dialetti, *grotto, crotto, crot.*

Palchètti, assi sorrette al muro da beccatelli, sulle quali si tengono disposti in parecchie file, i fiaschi e le bottiglie. Sono generalmente tre o quattro, uno sopra l'altro, o più, giro giro alle pareti. - *Panca traforata,* panca o anche una semplice asse, tutta a fori circolari, per mettervi le bottiglie capovolte a sgocciolare e rasciugarsi, dopo di essere state internamente lavate. - *Scalèo,* piccola scala portatile, di pochi scalini, che si regge da sè sulla propria base: usata nelle cantine e nelle tinaie, per arrivare ai palchetti, per gettare le uve nei tini, ecc. ecc. - *Sifone, tromba da vino, tromba da barile,* tubo ricurvo, per lo più di latta, col quale si travasa il vino, immergendolo nel recipiente e inspirando.

Calza, specie di sacchetto di tela, in forma di cono o cappuccio, in cui si versa il vino perchè, passando attraverso alla tela, diventi chiaro; ***filtro.*** - *Conserva,* recipiente di muratura o di legname che, in alcune cantine, col pavimento a tenuta e pendente verso il centro o altra parte, è destinato a ricevere il vino che provenga da qualche botte o da altro gran vaso che si rompa o rimanga comecchessia aperto. - *Cóppo,* vaso assai grande, di terracotta, a grosse pareti, e assai panciuto, nel quale si suol conservare l' olio. Nelle grosse fattorie, i coppi, che sono parecchi, si tengono in una stanza appartata che si chiama la *coppaia.* Nel Fiorentino il coppo si chiama anche *orcio* e la stanza *orciaia.* - *Fiascheria,* grande quantità di fiaschi o di altri simili vasi. - ***Imbuto,*** vaso conico di latta per versare il vino da un recipiente all' altro: antic., *pidria;* in toscano, *pévera* (imbuto di legno); in milanese, *pedrioeu.* - *Panieróne,* paniere molto lungo, con varî scompartimenti, o anche senza, in ciascuno dei quali si mette, per trasportarli, un fiasco o una bottiglia. - *Saggio* o *saggiuolo* del vino, quel fiaschettino che si dà come saggio o campione al compratore.

Cantiniere, chi ha la cura della cantina, custode o direttore della cantina: canovaio, cellaio, celleraio, celliere; anche, colui che vende vino nella propria cantina. Nelle caserme, colui che tiene una specie di trattoria pei soldati e la *mensa* per gli ufficiali. - *Cantinièra,* la moglie o la figlia *(cantiniera)* del *cantiniere:* ma più specialmente di quello delle caserme. - *Cantinieròtta,* accresc. e vezzegg. di *cantiniera* belloccia, frescoccia e grassoccia.

Per il governo del vino, per altre operazioni del cantiniere e per gli arnesi inerenti, veggasi a ***vino.***

Cantinetta. Nell' uso, apparecchio per tenere in ***fresco*** checchessia: rinfrescatoio, infrescatoio. Ora si usano piccole *ghiacciate,* specie di armadî divisi in sezioni.

Cantìno. L' ultima corda del ***violino.***

Canto. Modulazione ritmica della voce umana, per ***cantare*** con certa regola e misura: melòde, musica vocale, nota. Il canto riesce *facile, scorrevole* o *stentato, incerto; sommesso* (a bassa voce), oppure *alto, sonoro; intonato, stonato; dolce, soave* o *aspro, stridulo* (stridente); *chiaro, limpido* o *ròco, soffocato; dèbole, fiòco,* oppure *forte, tonante* ecc. *Anafonési,* esercizio di canto. - *Melo,* prefisso letterario che indica canto, melodia. - *Melopèa,* l'arte e la regola del canto.

Antifona, antifonia, canto alternato; canto di molte voci all'ottava o alla doppia ottava, in opposizione alla musica all'unisono, chiamata dagli antichi Greci *omofonia.* - *Bel canto,* canto di singole persone, distinto da canto corale. - *Cantilena,* canto di melodia dolce. *Tallerallera, tallerallà,* ritornello di cantilene.

Canto a cappella, canto senza accompagnamento musicale: usato nelle funzioni di chiesa. — *Canto armonico* a più voci. — *Canto a solo,* o *assolo,* ad una sola voce (diversamente dal *duetto,* dal *terzetto,* ecc : veggasi più innanzi). - *Canto corale,* quello composto di note principali uniformi. - *Canto del cigno,* ultimo canto iprma di morire. - *Canto melismatico,* canto modulato nel quale ogni sillaba delle parole si prolunga su parecchie note. - *Canto spianato,* largamente modulato. - *Canto sillabico,* con una nota ogni sillaba. - *Diatonico,* d'uno dei generi principali del canto, i di cui suoni progrediscono per intervalli.

Canti diversi. — Canti di chiesa o religiosi.

Anaclèttico, antico canto di guerra. — *Canti carnescialeschi* (termine storico letterario), poesie che si cantavano nelle antiche mascherate di Firenze. - *Canti nazionali,* quelli che hanno per soggetto fatti della storia nazionale, come i Nibelunghen. - *Canti popolari,* poesie di cui non si conosce l'autore e che il popolo canta. *Lallera, trallallera, trallallera lillallera, larì larà,* ritornelli di canti popolari allegri. - *Canto funebre,* per lutto, per qualche grave sciagura: lamentazione, nenia. - *Catabancalése,* canto delle nutrici greche. - *Cocchiata,* passeggiata notturna di sonatori, e la poesia che cantavano. Usanza e voce che vanno in disuso.

Epicedio, canto funebre. - *Epinicio,* canto trionfale. - *Jalema,* antico canto lamentevole. - *Lai,* canti popolari epici o narrativi, che si accompagnavano con qualche strumento musicale. - *Monodia,* canto lugubre nell'antica tragedia, eseguito da uno solo

senza il coro; canto funebre o canto qualunque a una sola voce. *Monodico,* di o da monodia.

Nenia, canto funebre. - *Olofirmo,* canto lamentevole degli antichi. - *Ranz des vaches,* antico canto pastorale dei montanari svizzeri. - *Rapsodia,* canto di qualche pezzo d'Omero. - *Rotruhenge,* canzone a ritornelli dei trovatori.

Scòlio, canzone da tavola degli antichi. - *Serenata,* il cantare e il suonare che si fa presso la casa di qualcuno, a scopo di festeggiamento e di onoranza. - *Tirolese,* aria musicale caratteristica del Tirolo. - *Treno o trenodia,* canto di dolore.

CANTI DI CHIESA O RELIGIOSI. — *Acalisto,* inno consacrato alla Vergine cantato nella chiesa greca, e significa *senza coricarsi,* perchè cantavasi nel cuor della notte. - *Alleluia,* canto di allegrezza. - *Antifona,* versetto che precede il salmo, che s'intuona al principio di esso, così detto quasi canto reciproco a coro. - *Cantico,* inno differente dal salmo, perchè questo si cantava accompagnato dal salterio, e il cantico con la sola voce.

Canto fermo, canto piano, lo stesso che *canto gregoriano* (*cantus planus*), della Chiesa cristiana, il canto che si usa dagli ecclesiastici ne' cori senza regolamento a tempo. - *Canto ambrosiano,* o *corale,* canto fermo introdotto da sant'Ambrogio, a imitazione della Chiesa orientale, e che s'usa tuttora nella diocesi di Milano. Il *canto romano* differisce *dall'ambrosiano* per la mancanza assoluta di ritmo e di metro. - *Autentico,* dicesi di certi modi del canto fermo e cioè di quelli del canto ambrosiano. - *Corde giudiziali,* denominazione della terza nota sopra le finali dei toni nel canto fermo.

Doppia, nota del canto fermo. - *Neumi,* segni della notazione del canto gregoriano - *Nota caratteristica,* nel canto fermo, quella ribattuta che si fa sentire nell'intonazione di un pezzo cantabile, e in generale quelle senza cui un tono o un modo può confondersi con un altro. - *Pneuma,* pausa nel canto fermo. - *Richiamo,* nel canto fermo, la mezza nota volta all'insù, in fin dei versi. - *Toni della Chiesa,* le varie modulazioni del canto fermo.

Canto figurato, canto fermo elaborato polifonicamente. - *Canto fratto,* specie di canto chiesastico all'unisono (omofono): partecipa della musica e del canto fermo; è proprio delle funzioni sacre. - *Corale,* specie di canto sacro, adottato da Martin Lutero per la Chiesa riformata. - ***Inno,*** canto in onore di Dio e dei santi.

Invitatorio, l'antifona o il versetto che si canta o si recita, comunemente al principio del mattutino, avanti il salmo *Venite, exultemus,* e si replica, almeno in parte, dopo ciascun versetto. - *Liturgico,* il canto secondo la liturgia, cioè secondo la dottrina che prescrive e regola le diverse cerimonie ecclesiastiche. - *Lucernates,* cantiche notturne dei primitivi cristiani.

Messa, vespro, musica a cappella, cantata con accompagnamento d'organo solamente, o coi contrabbassi. - *Mottetto,* salmo o altre parole di chiesa messe in musica. - *Oratorio,* piccolo dramma sacro, che si canta. - *Pastorella,* specie di canto sacro dei pastori, esultanti per la nascita di Cristo. - *Prosa,* canto di chiesa nel quale le parole non hanno la misura dei versi latini, ma sono spesso rimate. - *Responsorio,* inno che si canta a risposte tra il coro e i cantori. - *Salmodia,* canto dei salmi: è di diverso carattere, cioè *regolare, irregolare, feriale, festiva.* - *Seguenza,* nome di alcuni inni della Chiesa cattolica romana, perchè si cantano in seguito al *graduale* e all'*alleluja.*

COMPOSIZIONI PER CANTO DI VARIO CARATTERE.

A cappella, componimento per voci sole, a più parti reali, senza alcun accompagnamento: è pur detto *canto a coro.* - *Aria,* pezzo vocale, cantato da un solo e accompagnato da uno o più strumenti. Le varie forme d'arie melodrammatiche si distinguono con le denominazioni di *cabaletta, cavatina, rondò,* ecc. - *Arietta,* aria viva e leggiera. - *Arioso,* sorta di recitativo che mano mano va prendendo struttura metrica e si trasforma in *aria.*

Cabaletta, l'ultima parte di un'aria: può essere un *a solo* o anche accompagnata da una parte (personaggio) episodica, o dal coro. - *Cantabile,* sost., il componimento da cantarsi. - *Cantata,* composizione da cantarsi, specialmente a più voci: diversissima di indole e di forme. *Cantatina,* dimin. di cantata. - *Cantilena,* composizioncina di genere popolare, piuttosto semplice e monotona; anche, modulazione della voce monotona speciale a chi parla, o della sua lingua. - *Birignoccolo,* cantilena popolare. - *Muraiolo,* cantilena fanciullesca. - ***Canzone,*** canto popolare, e anche ***poesia*** lirica: cantata, canto. - ***Canzonetta,*** canto di genere villereccio. - *Cavatina,* specie di aria (*aria di sortita*) che il personaggio cantava presentandosi sulla scena: ha la forma dell'aria, con cappellette, o cabalette che si voglia dire. Così detta, vuolsi, perchè si poteva toglierla senza danno dall'opera.

Contrappunto, accordo di canti diversi simultanei: è *semplice, figurato* o *fiorito, legato, doppio,* ecc. *Contrappuntista,* il compositore di contrappunto. - ***Coro,*** pezzo cantato da più voci e diverse nelle opere in musica e nelle tragedie: strofetta musicale a riprese e a ritornello, comune nell'operetta. - *Couplet,* stanza, strofa, parte d'una canzone che corrisponde all'aria completa. - *Diafonia,* contrappunto improvvisato. - *Duetto,* composizione vocale e strumentale a due parti. *Duettino,* dimin. di duetto. - *Falso bordone,* canto che unisce le voci acute alle gravi. - *Frottola,* canzone popolare comica, di origine veneziana.

Inno, componimento poetico cantato già dai pagani, in onore di qualche divinità, poi in onore di Dio e dei santi; anche, canto patriottico, canto nazionale. - *Melodia,* canto semplice; dolcezza, soavità d'un'aria. - *Mesòde* (gr.), canto intermedio. - *Notturno,* pezzo a due voci di carattere flebile e sentimentale. - *Omofonia,* canto di parecchie voci all'unisono. - *Opera,* composizione teatrale eseguita da un'***orchestra*** e da cantanti: ***melodramma.***

Partitura, complesso di parti unite, una sotto l'altra, in una composizione a più voci, o a più istrumenti. - *Pout-pourri,* canzone nella quale ogni *couplet* è su un'aria diversa. - *Preludio,* quel che si canta o si suona per preparare l'intonazione; pezzo d'introduzione. - *Quintetto,* componimento di canto per cinque voci o strumenti. - *Recitativo,* specie particolare di canto che, fra tutte le altre, ha un carattere che più si avvicina al discorso, mentre si parla e si canta a un tempo. - *Romanella,* specie di rispetto simile al toscano, ma di quattro endecasillabi. - *Rocantin,* canzone composta di parecchie vecchie canzoni. - *Romanza,* sorta di canto spagnolo guerresco o d'amore. - *Rondò:* dicesi di canto formato per lo più d'una prima, seconda e terza ripresa.

Seghediglia, seguediglia, canzone spagnuola. - *Sestetto,* pezzo a sei voci o concerto di sei pezzi. - *Terzetto,* composizione a tre parti vocali o strumentali: trio. - *Tirana,* aria spagnuola molto lenta. - *Vaudeville,* canzone che corre per la città; *operetta,*

composizione teatrale, in prosa e in musica, recitata e cantata. – *Villanella*, specie di canzonetta, di ritmo facile, a ritornello. – *Villotta*, canzone a parecchie voci, popolare, destinata ad accompagnare la danza.

ESECUZIONE E ABBELLIMENTI DEL CANTO.

LIBRI, ISTITUTI, ECC.

Appoggiatura, piccola nota sulla quale si appoggia la voce prima della nota principale. - *Cadenza*, abbassamento o riposo della fine di una frase o senso musicale compiuto. - *Cantilena*, ripetizione lenta e monotona d'un tema musicale molto semplice. - *Cantabile*, espressione indicante il modo di eseguire un dato componimento musicale. - ***Concerto***, accordo di voci; concerto vocale. - *Gorghéggio*, passaggio di agilità fatto dal cantante: gorgheggiamento, ornamento, variazione del canto; rifioritura; titolo. *Gargarismo* (scherz.), gorgheggio di cattivo gusto.

Inflessione, cambiamento di voce nel passare da uno in altro tono. - *Messa di voce*, il passare la voce su una stessa nota, e viceversa. - *Modulazione*, la condotta e l'accentuazione del suono nel canto; inflessione del canto, inflessione della voce; cadenza. - *Motivo*, frase di canto che domina in un pezzo. – *Moto*, della voce, il passare da una intonazione a un'altra più acuta o più grave. - *Movimento*, della voce, il procedere con copia maggiore o minore di note.

Neuma, ricapitolazione di un canto alla fine dt un'antifona, con una specie di varietà di suoni. – *Ombreggiamento della voce*, le gradazioni, i risalti. – *Passaggio*, il passare col canto sopra una o più note. - *Perielèsi*, cadenza o neuma alla fine della intonazione. - *Pertichino*, poche battute di canto in un pezzo. - *Piano*, esecuzione a voce piana. - *Portamento*: nella tecnica del canto consiste nel *portare* la voce da una ad un'altra nota senza interromperla.

Refrain, ciò che si ripete alla fine di ogni *couplet*. - *Ricercàta*, l'intonare sotto voce, prima di incominciare il canto. - *Rifiorita*, ornamento di canto e di suono fatto senza regole certe. - *Rosalia*, immediata ripetizione d'una stessa frase di canto, ascendente con la modulazione d'un grado. - *Scivolo*, maniera graziosamente agile del canto. – *Solfeggio*, gradazione di *note* nel canto e nel suono; mutazione di voce per ascenso o discenso (*battuta del solfeggio; esercizio, maestro di solfeggio*, ecc.).

Tòno, intervallo che qualifica il genere diatònico: tono *dolce, maggiore, minore, naturale, più alto, più basso*. - *Gamma*, seguito naturale dei toni. – *Trillo*, abbellimento della voce o del suono che consiste in due note contigue, che si succedono rapide a vicenda: trillo *calato, sforzato, maggiore, minore, variato*; *semitrillo*, trillo breve; *catena di trilli*, successione di trilli - *Unisono*, accordo di più voci del medesimo grado. - *Vocalizzo*, esercizio del vocalizzare, esercizio vocale, solfeggio; esecuzione di una serie di modulazioni musicali senza parole e su una sola vocale (*a* o *e*).

LIBRI, ISTITUTI, ECC — *Antifonario*, libro, già ornato con miniature, delle antifone o dell'uffizio con le note del canto fermo; raccolta dei canti della chiesa cristiana, dovuta, vuolsi, a Gregorio Magno. - *Cantorino*, libro contenente le regole del canto fermo; libro per uso del coro con le messe, i vespri e simili, del canto ecclesiastico. - *Innario*, libro contenente gli inni. - *Libri corali*, libri, generalmente in cartapecora, nei quali sono scritti gli uffizî divini con le note musicali di canto fermo. Sono molto grandi, e si pongono sui leggii del coro. – *Responsoriale*, libro di canto fermo, che contiene le antifone e i responsorî.

Leggio, strumento di legno sul quale si pone, perchè rimanga sollevato, il libro per modo che l'occhio vi scorra più agevolmente leggendo, cantando, ecc. - ***Fonografo***, apparecchio che registra e riproduce un canto, un pezzo di musica, ogni suono. - *Grammofono*, sorta di fonografo.

Accademia, nome di qualche istituto nel quale si insegna il canto, la musica. - *Conservatorio*, scuola pubblica di canto. - *Orphéon*, istituto nel quale si insegna il canto.

Canto. Voce modulata dagli uccelli (***canarino, cardellino, usignuolo***, ecc.) e da altri animali. - Ciascuna delle parti in cui si divide un ***poema***.

Canto. Curvatura, o ***angolo***, che fanno due lati o due linee che si incontrano: cantonata, benda, ***lato***. - *Biscanto*, canto tagliato, finchè venga a formare un doppio angolo. - *Labbro*, orlo o canto arrotondato di checchessia. - *Spigolo*, canto *vivo* di corpi solidi. - *Scantonare*, levare i canti a checcessia, smussare.

Cantonata. Angolo esteriore di una ***casa***, di un ***edificio***, e si dice, per lo più, quello che fa una ***via*** incrociandosi con un'altra, quando l'angolo così formato è retto o acuto: canto, capo di strada, svolto del canto; rivolta, rivolto, risvolta. - *Gomito* si dice propriamente quando l'angolo è ottuso; *biscanto* o *canto vivo*, se l'angolo è tagliato. - Figur., si dice *cantonata* per *errore*, ***sbaglio***.

Cantone. Angolo interno o esterno di una ***camera***, di una ***stanza***: angoletto, cantoncello, cantoncino, cantuccio. – Luogò riposto e nascosto. – Pezzo rettangolare di smalto per uso di murare. - In qualche paese (Svizzera, Francia), determinazione geografica per indicare una parte di territorio.

Cantoniera. Sorta di ***armadio*** di forma triangolare, adatto agli angoli d'una ***stanza***.

Cantonière. Chi sta a guardia d'un tratto di ***strada*** maestra o di ***ferrovia***: casellante, casottaio, guardavia, stradino. - *Capo dei cantonieri*, ispettore stradale, sopraintendente sulla strada, viario.

Cantóra. La ***monaca*** che ha l'ufficio di cantare in coro.

Cantóre (*cantorato*). Veggasi a ***cantante*** e a ***poeta***.

Cantorìa. Luogo elevato, in una ***chiesa***, nel quale stanno i cantanti e i suonatori.

Cantorino. Libretto a mano per uso del ***coro***.

Cantuccio. Angolo interno in una ***stanza***. - Anche, ***luogo*** solitario, appartato.

Cantuccio. Sorta di *biscotto*, specialità del ***pasticciere*** toscano.

Canutezza. L'essere ***canuto***.

Conutiglia. Strisciolina d' ***oro*** o d' ***argento*** alquanto attorcigliata, usata per ***ricamo***: cannutiglia.

Canzonare, canzonatura (*canzonatorio*). Mettere in canzone, in canzonella, beffare, prendere a beffa, a sbiffe, a ***burla***, a ***scherno***, a ***scherzo***; barzellettare, scherzare.

Canzonatòrio. Derisorio, fatto per prendere a beffa, a ***burla***.

Canzonatura. Atto ed effetto del canzonare, del prendere a ***burla***, a ***scherno***, a ***scherzo***.

Canzóne (*canzona*). Sorta di ***poesia*** lirica,

composta di diverse *stanze*, in versi (per lo più endecasillabi e settenari: veggasi a ***verso***) e in ***rima***, disposti nello stesso ordine. Quando questo è libero, dicesi ***selva***. - *Canzone anacreontica*, componimento poetico ad imitazione delle odi di Anacreonte. - *Canzone libera*, o *sciolta*, a strofe non legate regolarmente. - *Canzonetta*, canzone composta di versi brevi e di origine antichissima

Antistrofe, una delle parti in cui si divide la canzone o altra poesia - *Commiato*, chiusa di canzone, apòstrofe della canzone: licenza. - *Ritornèllo*, sorta di ripetizione: verso o strofa intercalare. - *Ritorno*, il ripetersi dei medesimi versi e delle medesime rime con un dato ordine. - *Strofa* o *strofe*, la stanza della canzone. - *Tornata*, l'ultima strofa della canzone.

Canzoniere, raccolta di poesie liriche; raccolta di canzoni d'uno stesso autore e il libro che le contiene. - *Lino*, figlio d'Apollo e di Tersicore e fratello d'Orfeo: inventò i versi e le canzoni liriche; insegnò musica ad Ercole.

Canzóne. Poesia messa in musica per canto. - ***Canto*** popolare, con ritornello o senza. Aria, arietta, ariettina, cantata; suono, ***verso***. Si hanno canzoni *popolari, nazionali, militari, eroiche, da ballo*, ecc. - *Canzoncina*, dimin. di canzone. - *Canzonaccia*, canzone triviale. - *Canzonettista*, cantante di canzoni nei caffè concerto. - *Canzonista*, autore di canzoni.

Arietta, canzonetta per musica. - *Ballata*, canzone che gli antichi accompagnavano col ballo. - *Barcarola*, canzone modulata dai pescatori in barca, specialmente dai gondolieri veneziani; musica imitante le canzoni dei gondolieri. - *Bombabà* e *Bombababà*, canzone popolare che si cantava un tempo in Firenze dalla turba dei bevitori del volgo. - *Brunette*, canzone facile, melodiosa, molto in voga nel secolo XVII, sostituita poi dalla *romanza*. - *Bucoliasmo*, canzone dei pastori greci.

Cabaletta, canti carnascialeschi, canti popolari, cantilena, veggasi a ***canto***. - *Canzone di Rolando*, una delle celebri canzoni di gesta. - *Canzonetta*, canto di genere villereccio, detto anche *villanella*; canzone scherzosa e leggiera: arietta, canzonina, canzonuccia; cobbola, gobbola. - *Frottola*, canzone di vario metro e leggera. - *Girometta*, vecchia canzone in lode di tutte le parti del vestire di una donna. - *Ilarodia*, canzone gaia. - *Pastorella*, nella letteratura provenzale, canzone dialogo. - *Salmo*, canzone sacra. - *Siciliana*, canzonetta melanconica, originaria di Sicilia. - *Sirventese*, canzone eroica provenzale, dei trovatori, entrata nella metrica nostra del Trecento. - *Villanella*, specie di canzonetta contadinesca. - *Villotta*, canzone popolare per danza.

Rondò, sviluppo variato della canzone: consta di un periodo principale e di due o più episodi in una tonalità diversa dalla prima e d'impianto del pezzo.

Canzonella. Beffa, ***burla***.

Canzoniere. Detto a ***canzone*** (primo articolo).

Canzonista. Veggasi a ***canzone*** (secondo articolo).

Caolìno. Terra argillosa, base della ***porcellana***.

Cáos (*caòtico*). Stato di ***confusione*** e di ***disordine*** di tutti gli elementi, prima che fosse formato il ***mondo***: cào, caosse. - *Caòtico*, del caos, informe.

Capaccina. Gravezza di ***testa***.

Capáccio. Uomo malvagio e ***ostinato*** nel malfare.

Capáce. Aggettivo di vario significato, indicando: ampio, ***largo***, atto a ***contenere*** molte cose. Anche, ***abile***, esperto, valente; oppure, acconcio, che può ***adattarsi***, fa al caso, o di chi può ***osare***. Dicesi pure di persona che si senta atta a fare una cosa, ossia vi abbia ***attitudine, disposizione, idoneità***: in quest'ultimo significato, essere capace equivale ad essere in grado, essere in caso, al caso; essere da tanto, sapere, sentirsi; bastar l'animo, bastare il cuore, bastar la vista; scherz., essere cece, muso, tomo, stummia da fare, dire una cosa, ecc.

Capacità. L'essere ***capace***. - Attitudine a ***contenere***. - Estensione, ***dimensione***. - Idoneità, ***abilità***.

Capacitare, capacitarsi (*capacitato*). Veggasi a ***persuadere, persuadersi***. - Contrario, ***incapace***.

Capanna. Stanza rusticale costruita con rami d'albero, foglie, canne, legno, terra, ecc., coperta con materiali comuni e leggieri, per lo più di canne o di assicelle. Talora, *casipola*, casupola non solo di frasche o di paglia, ma di legno o di altra materia, purchè rustica e senza divisione di stanze; a volte, anche stanza di muratura dove i contadini ripongono gli strami. - *Capannaccia* (spreg.), capanna mal fatta, sporca, o in cattivo stato. - *Capannella, capannetta*, dimin. di capanna. - *Capannina*, dimin. e vezzegg. - *Capannone*, (accresc.), grande capanna, fatta anche per ricoverarvi le bestie, per riporvi fieno, legnami e simili; stanzone che serve alle stalle di città. Grande fienile, massime quello presso o dentro le fattorie. - *Capannuccia*, dim., dispregiat. di capanna; anche, quella che si fa nelle case o nelle chiese per Natale. - *Capannuola*, dimin. non troppo comune,

Baita, capanna costruita sull'Alpe con grosse e rozze pietre, formanti un muro a secco, e coperta di lastre d'ardesia. - ***Baracca***, propriamente, capanna di frasche o d'altro, di poca stabilità; per analogia, complicanza di fatti della quale si prevede un fine sinistro: trabacca

Capanno, costruzione più piccola della capanna, fatta generalmente di frasche: non serve d'abitazione, ma per istarvi nascosti i cacciatori nei paretai e simili (veggasi a ***caccia***), o i contadini a guardia dell'uva, dei cocomeri, ecc. - *Capannaccio* (dispreg.), capanno mal fatto, sporco, o in cattivo stato. - *Capannello, capannetto*, dimin. di capanno; ma capannetto significa anche capanno piccolo, ben fatto. - *Capannino*, dimin. non molto comune. - *Capannòtto*, dimin. di capanno, ma non sempre a uso di caccia. - *Capannuccio*, dimin. dispreg.: capanno piccolo e meschino. - *Cottage*, capanna, villetta rustica ad arte. - *Infrascato*, capanna di frasche, frasconaia. - *Pinetta*, in dialetto sardo, capanna o casupola. - *Rapazzola*, specie di giaciglio (due pali e una balla di foglie), letto dei maremmani a capanna. - *Recuba*, in arabo, capanna quadrata, aperta da un lato, fatta di paglia. - *Tucul*, o *tuhul*, capanna rotonda, col tetto conico, in uso in alcune regioni d'Africa.

Biodo e *biodolo*, il giunco fiorito, pianta palustre, di stelo rotondo, grossetto: serve a tessere stuoie e a far capanne.

Capannello. Riunione, ***crocchio*** di persone che stanno a ***discorrere*** insieme.

Capanniscòndere. Detto a ***giuochi*** (infantili).

Capanno. Veggasi a ***baracca***, a ***capanna***, e ***pergola***.

Caparbierìa. Qualità di caparbio, di ***ostinato***.

Caparbietà. L'essere caparbio, ***ostinato:*** ostinatezza, cornaggine, '

Capàrbio. Testardo, ***ostinato:*** testa secca.

Caparra. Pegno in ***denaro,*** per guarentigia di futuro ***contratto:*** arra, arrabone, gaggio (franc.), deposito, presta.

Caparrare (*caparramento, caparrato*). Stabilire un ***contratto,*** dando o ricevendo caparra: accaparrare, inarrare.

Capata, capatina. Urto col capo, con la ***testa.***

Capécchio. Materia che si separa dal ***lino*** e dalla ***canapa:*** capecchiaccio, lisca.

Capellame. Detto a ***capelli.***

Capellatura. Veggasi a ***capelli.***

Capelli, capello (*capellame, capellatura, capelluto*). I peli che nascono sul capo dell' uomo e della donna (quelli del capo dei mori si dicono piuttosto *lana*): capegli, capèi, capè; crine, onor della fronte, pel del capo. – *Capellacci,* capelli brutti, arruffati. - *Capelletto,* dimin. di capello: capelluzzo. – *Capelli finti,* la parrucca. - *Capelli morti,* i capelli finti. – *Crinale,* che appartiene al crine, che adorna i crini, i capelli.

Bulbo, la radice del capello, - *Cuoio capelluto,* la cute della testa ricoperta di peli. - *Follicolo,* cavità della cute, conformata a saccoccia, nella quale è impiantata la radice del capello. - *Stelo,* filamento corneo contenente il *pigmento,* cioè la sostanza che dà al capello il colore. – *Roccia,* sudiciume dei capelli.

CAPIGLIATURA IN GENERALE - FORME PARZIALI.

Capigliatura, tutt' insieme i capelli d' una persona; anche, la qualità di essi e il modo di tenerli: capigliaia, capigliara, capigliera; capellamento, capellatura, capelliera; cesarie (solo dei capelli dell'uomo), chioma, chiome; crine, crini, criniera; cuticagna; pelame; zazzera, zazzerino, zazzerone. - *Capellamento,* il complesso dei capelli. - *Capelliera,* indica la foltezza dei capelli; *capigliatura* la qualità della capelliera (i capelli *tosati* non fanno capelliera, ma, così mozzi, sono sempre una capigliatura più o meno gentile). - *Capellieraccia, capigliara* e *capigliaia* e *capellaia,* il complesso dei capelli, ma lunghi e scompigliati. - *Capillamentum,* capigliatura lunga e folta da sembrare una parrucca. - *Capillizio,* la parte del capo coperta di capelli.

Cerfugliaia, voce scherzevole notata dal Bronzino per capigliatura folta e scompigliata. – *Cernecchi,* capelli in genere. - *Chioma,* tutti insieme i capelli del capo, lunghi e folti: ciuffo, vello. - *Crine* (voce, per lo più, dello stile oratorio e poetico): può denotare un solo capello e tutti; *crini,* pochi e tutti insieme. - *Cuticagna,* la pelle di tutto il capo coperta di capelli; anche, chioma o ciocca che è nella *collottola* o *nuca.* - *Ricciaia,* capigliatura riccia. – *Tempia,* i capelli corrispondenti. – *Volume* di capelli, massa; capelli abbondanti.

FORME PARZIALI. — *Antiae,* i ricci che scendono giù dalle tempie e contornano la faccia. – *Boscaglia,* di capelli arruffati. – *Capronae,* ciocche di capelli che dalla cima della testa scendono sulla fronte. - *Cascate,* sorta di ricci a guisa di cavatappi, cioè a spire lunghe, pendenti da ambo i lati della faccia. - *Cerfuglio,* una parte, una ciocca di capelli lunghi e disordinati (per similitudine delle foglie dell' erba di questo nome). - *Cernecchio, fiaccagota,* ciocca di capelli disordinati, pendente dalle tempie all' orecchio e giù per la gota. - *Cerro, cirro,* ciocca di capelli, ma non bella, scomposta ed arruffata. - *Cincinno,* anello di capelli.

Ciocca, parte minima della capigliatura, piccola quantità di capelli separata dagli altri; mucchietto, fascetto di capelli: bioccolo, chiocca, ciuffetto, viluppo; cerfoglio, cerfuglio, cerfuglione (ciocche di capelli che scendono con dolce *voluta* sulla fronte, con dolce ripiegamento in giro, ecc.) – *Cirrus,* ciocca di capelli naturalmente ricciuta. - *Ciuffetto:* si dice dei capelli che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri. – *Ciuffo,* quel mucchio di capelli che sul davanti del capo risaltano sopra gli altri: ciuffettino, ciuffino, ciuffaccio, ciuffone. - *Ciuffolo,* ciocca di capelli ravviluppati e intrecciati. - *Crespa,* grinza. - *Gricchio,* capello crespo. - ***Riccio, ricciolo,*** ciocchetta di capelli inanellata, cioè ripiegata in cerchio su di sè, come una campanella, un anello: cincinno, cincinnolo. *Riccietto, ricciolino, ricciolone.* - *Ritrosa,* gruppetto di capelli ravvolti quasi in sè stessi, e che non seguono la piega degli altri; e così dei peli della barba. - *Sterpacchio* (figur.), di capelli arruffati.

CONDIZIONI E DISPOSIZIONE NATURALE DEI CAPELLI

COLORE.

I capelli *spuntano, crescono, si sviluppano,* diventano lunghi; *cadono,* a chi li perde; anche *cadono, càscano, ricàscano* sulle spalle a chi li porta lunghi e sciolti; tagliati, *rimèttono,* tornano ad allungarsi, e spesso *raffittiscono,* diventano più folti, nei giovani. - *Arricciolarsi,* diventare ricciuti. - *Avviluppare,* disordinarsi, non tanto di capello con capello, quanto di ciocca con ciocca, d' una parte con l' altra della capelliera: il disordine è più esterno che interno, più visibile. I capelli avviluppati possono non essere intricati, nè incatricchiati; può anche la mano riordinarli alla meglio. – *Fune di capelli,* quando due ciocche si attorcigliano insieme. - *Incatricchiarsi, accatricchiarsi,* avvilupparsi, quasi annodarsi. - *Rinchiomarsi,* rimetter la chioma, il rifarsi della chioma. - *Ingraticciare,* intricarsi dei capelli, quando non pettinati da un pezzo. - *Orripilazione,* raddrizzamento dei capelli, per effetto di terrore, di orrore. – *Piovere, spiovere,* ricadere sul collo, sulle spalle: di capelli lunghi e distesi. - *Svolazzare,* di capelli abbandonati e lunghi, mossi dal vento.

Capelli *allucignolati,* quando, essendo lasciati crescere e non pettinati, si avvolgono a guisa di lucignoli; *arruffati,* scomposti, in disordine (per similit., ruffelli); *come capecchio, che paiono di capecchio,* grossi e arruffati; *come la seta,* morbidi: *crespi,* non distesi, ma aggrinziti e inanellati per natura o per arte; rigottati, rugottati (*crespezza,* l' esser crespo; *crespamento,* l' essere o farsi crespo); *da profeta,* lunghi; *disacconci, dimessi, dismessi, scomposti,* disordinati, mancanti della consueta pettinatura ed acconciatura, abbandonati a sè stessi; *docili,* che si arrendono facilmente al pettine; *duri, steccoluti,* contrario di morbidi (duri come spazzole, come sètole); *folti,* fitti, spessi, in quantità; *forti,* che, a tirarli, non si strappano; *incolti,* trascurati, non pettinati; *ingraticciati,* non pettinati da un pezzo; *intignati,* molto radi; *intrigati, intricati,* inviluppati, avviluppati insieme; capelli che si accavalciano tra loro, si aggrovigliano, si incrocicchiano

si confondono, sicchè il pettine fatica a stricarli; *irti, irsuti, ispidi, ritrosi,* incolti, ritti come spine o stecchi e difficili a pettinare, a vagliare (*irsuzie, ispidezza,* l'essere irsuto, ecc.); *lanosi, lanuti,* che sembrano lana; *lisci,* non cresputi; *morbidi,* fini, piacevoli al tatto; *radi,* scarsi, pochi (*radatura; radezza,* la pochezza dei capelli); *rari,* pochissimi; *ritti,* eretti sulla fronte; *ruvidi,* duri e spiacevoli al tatto (ruvidi come lische); *scendenti sulle spalle,* lunghi fino a toccare le spalle: spioventi, *sciolti,* non legati, non intrecciati (specialmente delle donne).

Colore dei capelli. – Loro condizioni e disposizione naturale.

Colore. — ***Bianco,*** il cappello in istato di canizie (veggasi più innanzi). - ***Biondo,*** il cappello di color giallo tendente al castagno chiaro (*biondezza,* l'essere biondo; *biondare, imbiondare, rimbiondare,* far diventar biondo; *rimbiondire,* far tornare o tornar biondi). *Filo d'oro,* i cappelli biondi. - *Brizzolato,* il capello grigio. - ***Bruno,*** di colore pendente al nero; tra il nero e il rosso. - ***Castagno,*** di colore simile a quello della scorza della castagna: capello *castagnino, castagnolo. Castagno chiaro,* tra il castagno e il biondo. *Castagno bruno,* tra il castagno e il nero.

Grigio, quando al colore naturale si uniscono peli bianchi: brinato, brizzolato, mezzocanuto, semicanuto; stornello. - ***Nero,*** di colore opposto al bianco: oscuro, cupo, morato. Capelli *d'ebano,* capelli *neri come un corvo,* nerissimi (*annerire,* tingere i capelli di nero). - *Pennecchi,* i cappelli che per il colore e per la ispidezza hanno somiglianza con la canapa da filare. - ***Rosso,*** il capello di colore simile a quello del sangue o della porpora. *Rossiccio,* alquanto rosso. *Rossigno,* tendente al rosso, rossastro. - *Tizianesco,* dicesi specialmente dei capelli di donna per indicare un bel colore aureo e fulvo, quale è frequente nei quadri del Tiziano

Canizie, calvizie. – Malattie dei capelli, ecc.

Canizie: i capelli bianchi per vecchiaia o, talvolta, per causa accidentale: canutaggine, canutezza; figur., neve. - *Brina,* figur., la prima canizie. - *Canutiglia,* scherz., la canizie. - *Capelli bianchi,* bianchi come l'argento, canuti, fioccosi, inargentati.

Bianco, chi ha i capelli bianchi, chi è *canuto:* bianco per antico pelo; nevoso. - *Brinato,* mezzo canuto, alquanto canuto. - *Canapino* (scherz.), chi ha i capelli bianchi. - *Canapone, canapinaccio,* chi ha molti capelli e gran barba bianchi. - *Chiominevoso,* che ha capelli bianchissimi. - *Imbiancato,* di chi ha capelli bianchi.

Biancheggiare, esser canuto. - *Imbiancare, imbiancarsi,* di persona, fare i capelli bianchi: imbianchire, coprirsi di neve, incanutire. - *Nevicare alla montagna* (figur. e scherz.), l'imbiancare dei capelli.

Calvizie, mancanza di capelli, calvezza, capo raso; piazza, radatura, radura, spiazzata. Scherz., diboscamento craniale. - *Pelatura,* il pelare o l'essere pelato; atto o stato. - *Piazza pulita,* di testa completamente calva. Scherz., *palla da biliardo.*

Calvo, chi non ha capelli sulla vôlta del cranio; chi ha perduto i capelli, chi ne è privo; arrapato, pelato, spelacchiato. Scherz., calvinista, zucca pelata. - *Pulito come la palma della mano*: di capo senza capelli. - *Intignato:* si dice di persona che abbia radi o cominci a perdere i capelli o la barba. - *Monnone,* uomo calvo e pelato, a guisa di monna, cioè scimmia. - *Testa monda,* senza capelli o perchè tosati affatto, o perchè perduti. - *Spelacchiata,* donna con pochi capelli. - *Zuccone,* chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli.

Calvare, rendere, far calvo: decalvare, dicalvare. - *Divenir calvo,* calvare, incalvare, incalvire, incalvirsi; scherz., incalvinire. - *Aver giocato al pelacchiù,* detto per beffa a chi sia pelato o calvo. - *Aver la cherica, aver fatto un po' di cherica,* della persona alla quale comincia a pelarsi il cocuzzolo. - *Mettere in piazza,* scherz., di chi è calvo. - *Spiazzare,* far piazza sulla testa; diradare, perdere i capelli. - *Fintino,* tessuto di capelli posticci per nascondere la calvizie.

Malattie. — *Alopecia, alopezia,* infermità che fa cadere i capelli; calvizie congenita o acquisita per vecchiaia o per debolezza nervosa, come nella forma areata che si manifesta in zone rotonde: volgarm., *pelatina, pelaruola.* - *Anafalacrosi,* forma topografica di alopecia, in cui la caduta dei capelli ha luogo dalla fronte al vertice. - *Aporrèa,* flusso e profluvio di qualunque umore e, arbitrariamente, caduta di capelli. - *Area Celsi,* malattia del cuoio capelluto caratterizzata da chiazze nude di capelli. - *Atrichia,* mancanza o perdita di capelli. - *Atricomia,* caduta dei capelli.

Cacotrichia, natura morbosa dei capelli. - *Fòrfora,* le piccole scaglie bianche che si staccano dal cuoio capelluto e cadono in forma di pulviscolo. - *Lendini,* ova lunghe, bianche del ***pidocchio,*** che rimangono agglutinate ai capelli. - *Ofiasi,* alopecia nella quale i capelli e i peli cadono per tratti estesi, lasciando una superficie squamosa. - *Pitiriasi,* malattia per effetto della quale la testa si copre di scaglie forforacee. - *Porrigine,* malattia contagiosa, specie di tigna.

Tigna, malattia parassitaria dei peli (veggasi a ***pelo***) e che intacca anche la ***pelle*** (*tignoso,* affetto da tigna; *intignosire,* far divenire e divenir tignoso). - *Trichiasi,* malattia dei capelli e delle palpebre. - *Volpe,* malattia che fa cadere i capelli. - *Xerasia,* malattia dei capelli e delle ciglia, che impedisce loro di crescere, rendendoli simili ad una peluria coperta di polvere.

Figure di persone secondo i capelli.

Acersecomes, nell'antica Roma, giovane dai capelli lunghi. - *Acròcomo,* chi ha capelli sul cocuzzolo della testa. - *Albino,* uomo che ha i capelli bianchi e la pelle, gli occhi rossi, e di giorno vede poco - *Arruffato,* di chi ha i capelli in disordine. - *Biondo, biondetto, biondino, biondina, biondone, biondona,* di persona con i capelli biondi. - *Bruno,* persona dai capelli bruni.

Capellato, capelluto, capillato, che ha molti capelli: chiomato, comato, crinato, zazzerato, zazzeruto. - *Capo strigliato,* pettinato, in senso beffardo. - *Cernecchione,* uomo, donna, ragazzo o bambina con cernecchi. - *Ceruleicrinito,* che ha crine ceruleo. - - *Chiomato, crinito,* che ha chioma, crine abbondante (lat., *comatus*). - *Ciuffettino, ciuffino, ciuffaccio, ciuffone, ciuffonaccio,* di chi porta grosso ciuffo, e i capelli lunghi e arruffati. - *Cresposo, cresputo,* chi ha capelli crespi. - *Crinuto,* capelluto, chiomato, avente capelli irti, ruvidi, forti

come crini e in abbondanza. – *Crisòcomo,* chi ha capelli color d'oro.

Fioricrinito, che ha i crini cinti o intrecciati di fiori. – *Intonsus,* presso i Greci e i Romani, non tosato: il che implica giovinezza, giacchè i Greci e i Romani tagliavano i loro capelli nel giungere alla pubertà. – *Lofocomi* (gr.), uomini che hanno i capelli a ciuffi. – *Orichiomato, oricrinito, chiomadoro, chiomidorato, auricome,* chi ha capelli o crini del color dell'oro. – *Parruccone,* zazzerone. - *Pennecchiona,* donna scarmigliata per abitudine e trascurata nell'acconciatura del capo. - *Prosèrpina,* di donna scaruffata. - *Raperino,* lo dice il popolo per vezzo a chi si è rapato o tosato i capelli, o così li li porta abitualmente. – *Raperonzolo,* di testa tosata (scherz.).

Ravviatino, ravversatino (meno comune), chi porta i capelli bene ordinati. - *Ricciolone, ricciolona,* di persona ricciuta, ricciolula, con molti riccioli. - *Ricciuto,* lo stesso che *ricciolulo,* ma più gentile: ricciutello, ricciutino, ricciotto (*ricciutezza,* l'essere ricciuto). - *Ritinto,* di chi cerca nascondere l'età con le arti della *toeletta.* - *Rossaccio* (spreg.), persona coi capelli rossi. - *Rossino* (quasi vezzegg.), di persona coi capelli rossi.

Scarmigliato, chi ha i capelli in disordine, non pettinati (*scarmigliatura,* l'atto e l'effetto dello scarmigliare). - *Sgrendinato* o *sgrandinato,* arruffato, non pettinato, scarmigliato. – *Spelacchiato,* di chi ha i capelli radi. – *Stempiato,* senza capelli sulle tempia. – *Testa tonda come una rapa,* tosata fino alla cotenna. - *Tintoretto,* allusione a persona che suole tingersi nel volto e ne' capelli. – *Tosone,* chi ha o porta i capelli tosati. - *Zazzerone,* chi porta una gran zazzera. - *Zazzeruto,* chi ha, porta la zazzera. - *Zuccone,* veggasi più sopra, a *calvizie.*

Anguicrinito, anguichiomato, serpentuto, che ha serpenti in luogo di capelli (mitologico). - *Assalonne:* si dice di chi ha capelli lunghi. - *Merocure,* anticamente, attrice che aveva la testa a metà rasata.

Acconciatura dei capelli. — Loro trattamento.

Dicesi *acconciatura* l'incrociamento e la disposizione dei capelli; anche, degli ornamenti che intorno ad essi mettono le donne. Per l'acconciatura propria delle donne, veggasi a ***pettinatura.*** I capelli si tengono *lunghi* o *corti; intonsi* o tagliati in vario modo: *a corona,, a spazzòla* (*alla Brutus,* corti corti), ecc. Ai capelli, specialmente delle donne, si usa fare i *ricci,* quando non si abbiano naturalmente; e per questa, come per altre operazioni, si fa, di solito, ricorso al ***barbiere*** e al ***parrucchiere.*** - *Capelli alla nazzarena,* lunghi e divisi; *alla raffaella,* cioè alla maniera (lunghi e spioventi) usata da Raffaello; *alla Titus,* maniera di tagliare, tenere i capelli corti. - Capelli *a scala,* tagliati male.

Cièche, i capelli tirati bassi, di qua e di là, sulla fronte. - *Corimbo,* disposizione dei capelli a ciuffo: acconciatura delle Muse, di Diana, ecc.

Anello, ciocca di capelli ripiegata in cerchio, a forma d'anello. - *Buccola,* o *buccolo,* riccio piuttosto artificiale fatto sui capelli o attaccato ad essi: *buccoletta, buccolina, buccolona.* – *Buccolotto,* staffa di capelli rivolta a guisa di ricciolo. - *Cincinno,* riccio di capelli o buccoletto fatto ad arte col ferro apposito. - *Coda, codino,* ciocca di capelli, allucignolata o intrecciata, lunga più o meno, pendente da dietro come coda, o ravvolta su di sè in crocchia: si portava in passato anche dagli uomini.

Galero, berrettino di capelli posticci, parrucca. - *Linda,* la lista coperta di ricci posticci giù dalle parrucche. - ***Parrucca,*** capigliatura posticcia: a riccioloni, incipriata, ecc. – *Parrucca con la coda,* capelli naturali o posticci, legati con un nastro dietro la nuca: la usavano i nostri nonni. - *Parrucchino,* piccola parrucca che copre solamente la parte calva. - *Staffa,* ripiegatura, semplice, a modo di cappio, che si dà a una ciocca di capelli. - *Tendine,* i capelli spiaccicati sulle tempie. - *Treccia,* (rarissimamente usata dagli uomini), insieme di tre o più ciocche di capelli, ciascuna alternatamente accavalciante e accavalciata dalle altre, in modo da formare un fitto graticolato di forma piatta, a modo di nastro: trecciuola, trecciuolina, treccetta, treccìona; treccia *lunga, corta, bionda, d'oro, nera.* - Trecce *trapassate* da lunghi spilli d'argento. *Cerchi* molteplici di trecce, trapassati da spilloni.

Zazzera, i capelli dell'uomo lasciati allungare dietro la testa: zazza; *zazzeretta, zazzeraccia, zazzerone. Parrucca,* per simil., lunga zazzera.

Trattamento dei capelli. — *Acconciare* (*acconciarsi*), *aggiustare i capelli:* il primo verbo dice la disposizione che si dà ai capelli con più arte che nel secondo; il quale può consistere o nel dare ad essi una disposizione alla meglio, tanto che non istiano negletti e scompigliati (e allora si dice anche *assettare*), o nel ricomporli come quando erano acconciati, che si dice anche *rassettare.* – *Accrespare, crespare, increspare, rincrespare,* farli crespi, dar loro il crespo. - *Arrancarsi* i capelli, svellerseli, strapparseli. - *Arricciare, arricciolare,* inanellarli con arte; nel gergo dei parrucchieri, frisare (franc., *frisé,* arricciato). – *Arricciatura,* l'atto dell'arricciare e la disposiziose dei ricci. - *Arricciamento,* l'atto. - *Arricciolinamento,* il formare dei ricciolini. - *Arruffare* i capelli, sollevandoli (*arruffio,* atto ed effetto): sgrendinare. - *Assettare,* accomodare. - *Dare una cesoiata ai capelli,* scorciarli, spuntarli, ordinarli. - *Dicioccare,* levare o guastare le ciocche. - *Far crespo,* arricciare con arte. - *Epilare, epilazione,* lo sradicare, lo sradicamento dei capelli come metodo di cura. - *Fare la divisa,* spartire i capelli (*divisa nel mezzo, su una parte*). *Divisa, partitura, spartizione, dirizzatura, addirizzatura, riga, scriminatura, discriminatura, scrinatura* (nel Lucchese *scrimolo*), il rigo bianco che sul capo segna la divisione dei capelli. Scriminatura e discriminatura, voci pressochè disusate.

Farsi i capelli, farseli tagliare. - *Far zuccone, zucconare,* levare i capelli della zucca fin quasi alla radice. - *Impomatare,* dare la pomata, ungere i capelli con pomata. - *Inanellare,* dare alle ciocche di capelli forma di anelli, di ricci. *Inanellamento,* l'atto. *Inanellatura,* il modo dell'inanellare. - *Incerfugliare,* mettere cerfugli, contornare di cerfugli.

Incipriare, mettere sui capelli la ***cipria.*** - *Increspare,* far che prendano, con ferro o altro, ondulazioni fitte e brevissime. – *Intrecciare, trecciare, attrezzare,* comporli in treccia. *Intrecciamento,* l'atto dell'intrecciare.

Lardellare i capelli, ungerli, ma troppo, d'olio, pomata o altro. - *Lisciare,* pettinare e render lisci i capelli; passarvi più e più volte con la spazzola o con la mano, perchè prendano il lucido. *Lisciata,* il lisciare alla testa. - *Pareggiare,* ridurre tutti i capelli a una stessa lunghezza. - ***Pettinare,*** ravviare e pulire i capelli col ***pettine.*** – *Piluccarsi,* strapparsi i capelli.

Rabbuffare i capelli, più forte di arruffare (i ca-

pelli rabbuffati sono scompigliati, irti, orribili a vedere); *rabbaruffare,* anche di più. - *Raccogliere,* riunire, stringere in ciuffo, in massa. - *Rapare,* tagliare i capelli a cotenna; tosare alla Fieschi. *Rapata,* il rapare. - *Rasare,* tosare affatto. - *Ravviare,* comporre in ordine i capelli, quando arruffati: ravversare (meno comune). *Ravviarsi, darsi una ravviata, una ravviatina.* - *Ripigliare i capelli,* riarricciarli o scorciarli un poco, o semplicemente pettinarli. - *Ritondare,* tagliarli a tondo. - *Rotondare,* riunirli.

Scalare. fare a scala, scalati: tagliarli male. - *Scapigliare,* arruffare di capelli, sparpagliarli. - *Scarmigliare,* scaruffare, scarruffare. - *Schiomare,* disfare, guastar la chioma acconciata. *Dischiomare* è più intensivo. - *Scompigliare,* operazione con la quale si arruffano i capelli con pettine rado, per cominciare l'acconciatura, o dare ai càpelli nuova acconciatura. - *Sgraticciare,* strigare i capelli *impiastrati.* - *Spettinare,* disfare, guastare la pettinatura. - *Spuntare* i capelli, scorciarli, tagliarne la punta, poco più (capelli *spuntati*). - *Strecciare,* contrario di intrecciare: guastare, scomporre le trecce. - *Strigare, stricare, scatricchiare,* distendere i capelli, scomposti o intricati, con pettine rado, o strigatoio, o scatricchio. - *Strinare,* abbruciacchiare.

Tingere, tingersi, ricorrere a tinture per ridare ai capelli il colore perduto o cambiare il colore naturale. - *Tóndere,* tagliare i capelli; anche, fare la *tonsura,* la *chierica,* dei frati e dei preti. - *Tosare,* tagliarli, raderli quasi fino alla pelle. *Tosatura,* atto ed effetto. - *Vendere il bosco* (scherz.), tagliarsi i capelli, *raparsi.* - *Zucconare,* levare i capelli dal capo.

PERSONE CHE ACCUDISCONO AI CAPELLI.

ARNESI ALL'UOPO — SOSTANZE CHE SI ADOPERANO.

Frisore (franc., *friseur*), il ***barbiere*** e il ***parrucchiere.*** - *Tosatore, tosatrice,* chi, per mestiere specialmente, taglia i capelli. - *Toustrix,* donna che tagliava o aggiustava i capelli, caso assai frequente presso gli antichi.

OGGETTI, ARNESI. — *Accappatoio,* cappa di tela usata dagli uomini per farsi tagliare i capelli. - *Addirizzatoio, dirizzatoio, dirizzacrine, discriminale,* strumento, fusellino d'acciaio o di ferro o d'altro, sottile, lungo circa un palmo, acuto da una parte, che serve per far la divisa ai capelli. - *Calamistro,* strumento di ferro che si riscalda per arricciare i capelli. - *Discerniculum,* pettine apposta per fare la divisa.

Ferro da ricci, sorta di tanaglia per fare i riccioli: ha *bocche* lunghe, coniche e diritte, una delle quali entra nella concavità dell'altra; fra esse, riscaldate, si stringe la punta dei capelli, i quali strettamente si avvolgono intorno ad ambedue le bocche, pel pronto inanellamento. Talora il ferro da ricci è una semplice *bacchetta* cilindrica, o leggermente conica, con manico di legno. - *Forfex,* forbici per tagliare i capelli. - ***Pettine,*** piccolo arnese per la cura dei capelli e la mondezza della testa, o anche per ornamento femminile del capo. - *Pettinella,* pettine fitto. - *Piumino,* nome che dalle donne si dà ad un ornamento da capo.

Schiacce, schiaccine (plur.), arnese a foggia di tanaglie, con bocche corte e piatte, tra le quali, sufficientemente riscaldate, si stringono in *ciambelle* ciocchette di capelli inanellate a mano, e avvolte in un pezzetto di foglio. - *Volsella,* un paio di pinzette per isvellere i capelli bianchi.

SOSTANZE. — *Acqua di Proserpina,* soluzione di nitrato d'argento per tingere capelli. - *Acqua ossigenata:* serve per tingere i capelli in biondo. - *Aterina, aureol,* altre tinture per capelli. - *Brillantina,* lozione per pulire i capelli.

Captolo, prodotto di condensazione del tannino e del cloralio, usato contro la forfora e la caduta dei capelli. - *Ceretta,* composto di cera e di sostanze odorifere, in forma di piccolo cannello, per dare il liscio ai capelli - *Cerone,* composto fatto di cera e d'olio per fissare i capelli. - *Chinina-Migone,* preparazione molto usata per l'igiene e la conservazione dei capelli. - *Cold-cream,* pomata. - *Dropace, depilatorio,* impiastro, medicamento che fa cadere i capelli.

Lardo lavato, lardo depurato che adoprasi per lo più ad ungere i capelli delle bambine per renderli più morbidi, lucidi e neri, se pendessero a un colore bastardo. - *Olio di opoponax,* unguento per i capelli. - *Olio di ricino,* atto a fortificare i capelli. - *Pirogallico,* acido prodotto dall'acido gallico: serve a preparare tinture per capelli. - *Pomata,* specie di *manteca,* di ***unguento*** per capelli. - ***Profumeria,*** nome generico di acque odorose che si mettono sui capelli. - *Sapo,* specie di pomata per colorire i capelli di un color bruno chiaro, composta di sego di becco e di ceneri di faggio. - *Untume,* nome generico di materie grasse adoperate per tenere morbidi i capelli.

Capellini. Sorta di ***pasta*** da ***minestra.***

Capellùto. Che ha molti ***capelli.***

Capelvènere. Pianta medicinale, specie di ***felce.***

Capestreria. Atto da ***scapestrato.*** — Modo di dire o di fare a ***capriccio.*** - Anche, stramberia, ***frivolezza.***

Capestro. Fune, ***corda*** per legare il bestiame. - Corda per suppliziare i condannati alla ***forca.*** - Annodamento, ***nodo*** che, tirato intorno a qualche cosa, la stringe.

Capezzàle. Sorta di ***guanciale,*** che si pone a capo del ***letto.***

Capézzolo. Estremità, punta della ***mammella.***

Capidòglio. Grosso ***cetáceo.***

Capifosso. Detto a ***fosso.***

Capigliatura, capiglièra. La massa dei ***capelli.***

Capilargo. Detto a ***largo.***

Capillare. Simile a capello, ***sottile*** come capello.

Capillarità. Fenomeno che si manifesta in un corpo ***liquido.***

Capillato. Fornito di ***capelli.***

Capillizio. La cotenna di quella parte del capo che si copre di ***capelli.***

Capinéra, capinero. Piccolo uccello di bosco, dalla testina nera e dal canto soave. - *Occhiotto,* od *occhirosso,* uccello cantatore, famiglia delle capinere, vivente in Liguria e in Toscana.

Capire. Sentire materialmente, intendere; ***comprendere,*** percepire, ***conoscere,*** accorgersi di alcunchè; entrare, penetrare nel senso, nel sentimento; rilevare la cagione; afferrare il significato, impadronirsi del significato; trovare il bandolo, trovar la chiave di checchessia.

Addare, addarsi, avvedersi, accorgersi, capire qualche cosa dagli indizi - *Avvedere, avvedersi,* comprendere alcunchè, specialmente a certi segni esteriori. - *Capacitare,* far capire, convincere, render persuaso, ***persuadere.*** - *Capacitarsi,* capire e persuadersi.

Capire, intendere, prendere una cosa per aria,

capire prima che uno si sia spiegato chiaramente. *Capire il latino,* intendere ciò che altri vuole o pensa senza che lo dica apertamente; indi operare in modo conforme a quella volontà. - *Capire a volo,* subito e facilmente. - *Capire Roma per toma,* famigliarmente, intendere una cosa per un'altra; fare il sordo. - *Capire una persona,* intendere, spiegarsi il suo modo di fare o di pensare.

Cogliere il senso, afferrarlo, capir bene, comprendere - *Comprendere,* afferrare con l'intelletto, abbracciare con la ***mente*** (*comprensibile,* che può essere compreso). - *Entrar nel capo una cosa,* intenderla. - *Fraintendere, frantendere,* intendere in modo diverso, a rovescio, anche in mala parte (*malinteso*), interpretazione in mala parte di un discorso, dando origine a screzi. - *Immedesimarsi, investirsi,* delle condizioni altrui, capirle, comprenderne la gravità, l'importanza, l'essenza e parteciparne con l'animo.

Intendere (inteso), capire con la mente, ascoltando o leggendo (*intelligibile,* che si può intendere facilmente) - *Intendere a mezz'aria,* senza che gli altri abbiano bisogno di far molte parole. - *Intendere a mezzo,* imperfettamente. - *Intendere a rovescio,* al contrario. - *Intendere fra le righe,* intendere le minacce o le ammonizioni altrui, o quanto ci tacciono per prudenza. - *Intendere il latino,* capire quel che si prepara, quel che sia sottinteso. - *Intender per aria,* subito, al primo cenno, alle prime parole. - *Intendicchiare* e *intenducchiare,* intendere un poco, non molto.

Intuire, vedere prontamente con l'intelletto, con l'aiuto della riflessione: ***accorgersi,*** indovinare, intendere a prima vista, interpretare, pigliare a frullo concetti e simili. - *Leggere in fronte,* capire quel che uno pensa, guardandolo. - *Leggere fra le linee* o *fra le righe,* intendere quel che è sottinteso. - *Mangiar la foglia* (figur. e fam.), capire a che tenda un dato discorso; avvedersi, senza dimostrarlo però, d'un'intenzione finemente nascosta. - *Non intendere a sordo,* capir subito, di minacce e sim. - *Odorare* (figur.), capire, accorgersi, fiutare: subodorare. - *Percepire,* apprendere con la mente. *Percipibile, percettibile,* che si può percepire (*percettivo,* atto a percepire). - *Toccar nel fondo,* addentro nelle cose.

Rendersi conto di una cosa, studiarla e capirla in modo da averla chiara in mente. - *Ritrarre,* capire, intendere, rilevare. - *Sentire,* ***indovinare,*** capire. - *Trovare, ritrovare il bandolo della matassa, d'una matassa,* cominciare a capire o a ***raccapezzarsi*** in qualche cosa. - *Venir con l'ultima,* cioè con *l'ultima corsa* (famigl. e figur.), capire le cose troppo tardi.

FAR CAPIRE. - NON CAPIRE. - FACOLTA' DI CAPIRE

DIFFICILE A CAPIRE. - LOCUZIONI.

Apertura di mente, facilità naturale di comprendere le cose. - ***Buongusto,*** facoltà di comprendere il bello. - *Buonsenso, comprendimento,* la facoltà del comprendere; anche, *comprendonio.* - *Comprensiva,* facoltà del comprendere (*comprensivo,* che è capace di comprendere). - *Intellezione,* l'atto dell'intendere, lo sforzo che si fa per giungere all'intelligenza. - *Intuito,* facoltà di intendere, di capire. - ***Intelligenza,*** intuizione. - *Intuizione,* anche l'atto di intuire. *Intuitivo,* che ha virtù di intuire; che concerne l'***intuito;*** *istintivo. Intuitivamente,* in modo intuitivo, istintivamente.

Inculcare, far entrare nella mente. - *Spiattellare,* ridurre una cosa all'intelligenza di ognuno. - *Sturare gli orecchi a uno,* fargli intendere la verità; dirgli il fatto nostro.

NON CAPIRE. — *Aver la testa dura come il muro,* non voler intendere, o non esserne capace. - *Essere senz'occhi,* chi non vede o non capisce il bene e il male. - *Ingrossare il cervello,* diventare zuccone, non capir più nulla in una cosa. - *Non entrar bene nelle idee,* non capire il pensiero di altri. - *Non entrare in testa,* non capacitarsi. - *Non sbucciare una cosa* o *in una cosa,* non capirne gran fatto. - *Scrivere fichi e leggere baccèlli,* capire a rovescio.

Incompreso, non inteso, non capito.

DIFFICILE O IMPOSSIBILE A CAPIRE: ambiguo, ***astruso,*** coperto, impenetrabile, incomprensibile, indecifrabile, inesplicabile, inintelligibile, impenetrabile, impercettibile. - *Astruseria,* ciò che è astruso. - *Enigma, enimma,* detto, scritto oscuro che, sotto il senso letterale, ne nasconde un altro, da ***indovinare.*** - *Impenetrabilità,* condizione di ciò che ha significato non penetrabile, non comprensibile. - *Inesplicabilità,* condizione di cosa che non si può esplicare, spiegare, quindi tale che non la si può capire. - ***Problema,*** di cosa che non si capisce, o difficilmente.

LOCUZIONI. — *Andar su per i peri,* fare un discorso, un ragionamento, uno scritto, ecc., difficile a capire, astruso, mentre potrebbe essere piano. - *Che ci leggi qui tu?,* mostrando cosa da essere decifrata. - Di chi non capisca una cosa si dice: *Ti ci vuol l'abbaco? - In che lingua mi ho a spiegare? vi ho a parlare?,* a chi non ci intende o non ci vuol intendere. - *Mi pare che voi mi diate i numeri per il lotto!....,* di persona che non risponde a tono, o dice cose che non intendiamo o non vogliamo intendere. - *Parlare all'uscio, essere come dire all'uscio,* o *al muro,* a chi non vuol capire. - *Parlare con te è come parlare al vento,* a chi non vuole intendere.

Per me è algebra, è arabo, dichiarando di non capire un discorso uno scritto e simili. - *Son sughere,* di persone che intendono nulla. - *Spiegami questo enimma, questo rebus,* non intendendo un discorso o un fatto - *Tant'è sonargli un corno che un violino* (famigl.), a chi non capisce le differenze di una cosa, specialmente artistica. - *Ti entra in testa?,* a chi non capisce. - *Vattel' a pesca,* di cose che non si sa come siano.

Capire (*capito*). Comprendere, ***contenere.***

Capirósso. Uccelletto con piume rosse sul capo.

Capistéo. Arnese di legno per mondare grano o altro ***cereale.***

Capitágna. Lembo del ***campo.*** - Arnese da ***mugnaio.***

Capitale. Somma di ***denaro,*** o valori diversi, che i mercanti o gli interessati di una società di commercio impiegano nei traffici o in qualche impresa: fondo, somma, valsente, valuta. Anche, *fondo* che i mercanti o gli interessati mettono in una ***società*** di ***commercio,*** in una ***industria,*** in una qualunque ***impresa.*** - *Capitalismo,* voce astratta che indica la forza e l'abuso della forza che è insita nel cumulo del capitale, e per cui gli uomini operano conformemente. - *Capitale azionario,* il capitale riunito a mezzo di azioni; *circolante,* messo in giro; anche, esaurito in una sola produzione; *fisso,* il capitale che serve a successive produzioni; *flottante, fluttuante,* oscillante, detto di debiti o di capitali d'una amministrazione i quali per loro natura sono incerti, soggetti ad aumento o a diminuzione; *fruttifero,* messo in giro perchè frutti (contrario di capitale *morto*); *giacente,*

depositato presso una banca, o lasciato infruttifero; *impegnato, ipotecato*, da non poterne disporre a volontà; *impiegato*, messo a profitto in un'azienda di commercio, o nell'industria; messo a frutto in qualunque modo; *improduttivo*, inerte, che non dà frutto, interesse; *inutile, morto*, che non frutta; *investibile*, che può essere investito; *liquido*, il capitale che si ricava da una liquidazione e che deve essere rappresentato da solo danaro. *Fondi di commercio*, capitale impiegato in commercio.

Ammontare, somma risultante dal continuo accumularsi dell'interesse al capitale, impiegato all'interesse composto, dopo un dato tempo. - *Buttar bene*, di capitale che frutta molto. - *Capitalizzare*, ridurre a capitale: detto di *fondi* che si accumulano o si immobilizzano per investirli in un dato *impiego*; anche, aggiungere gli interessi al capitale; accumulare ***ricchezza***. - *Immobilizzare*, rendere il capitale immobile, fisso, non disponibile. - *Investire* il capitale, impiegarlo in terre o altri valori fruttiferi. - *Rintegrare*, rimettere nel primitivo stato, nel primitivo ammontare. - *Scorporare*, togliere dalla massa del capitale.

Capitalizzazione, il capitalizzare. - *Entrata*, quanto rende il capitale posseduto: rendita. - *Frutto*, benefizio, entrata, ***interesse, rendita,*** utile, profitto, che dà un capitale. - *Interesse composto*, interesse degli interessi. - *Mobilitazione dei capitali*, il metterli in circolazione, per farli fruttare. - *Numero*, espressione rappresentante il capitale che produce, *in un giorno*, lo stesso interesse che un altro capitale produrrebbe in più giorni. - *Prò*, frutto del capitale. - *Rifrutto*, il frutto del frutto. - *Saggio, tasso*, veggasi a ***interesse***. - *Sweating system*, espressione inglese che letteralmente vuol dire: *sistema del sudore*, cioè *dello sfruttamento dell'operaio* nella produzione del capitale. - *Usufrutto*, diritto di godere il frutto, l'interesse. - *Monte*, corporazione di capitalisti nel medio evo.

Capitalista, chi possiede capitali ed è disposto ad impiegarli in questo o in quell'***affare***. - *Probiviri*, amichevoli compositori chiamati a dirimere specialmente le questioni fra capitale e lavoro: di recente istituzione. - *Sfruttamento* (neol. d'uso), il guadagno del capitalista a scapito del lavoratore.

Capitàle. Che riguarda il capo, la ***testa***, cioè la ***vita:*** mortale. - ***Città*** principale, di ***peccato*** grave, di cosa della massima ***importanza***.

Capitalista. Detto a ***capitale***.

Capitalizzare, capitalizzazione. Veggasi a ***capitale***.

Capitána. La ***nave*** ammiraglia.

Capitananza. Ufficio e dignità di chi dirige un ***esercito;*** supremo comando della ***milizia***.

Capitanare *(capitanato)*. Avere ***capitananza***. - Essere ***capo*** in checchessia. - Guidare in un'***impresa:*** capitaneggiare.

Capitaneria. Territorio e residenza dell'autorità marittima. Ufficio di ***porto***.

Capitano. Condottiero di ***esercito:*** capo, comandante, comandante in capo, comandante supremo generale, generale in capo, generalissimo; mastro di guerra; conestabile, maresciallo; principe dell'esercito. - Nella nostra milizia e in quella di altre nazioni, il capo di una compagnia o d'uno squadrone. - *Condottiere, condottiero*, capitano che conduceva a soldo schiere raccogliticce, e a soldo si dava a questo o a quello Stato, mercanteggiando la guerra: capitano di ventura.

Capitare *(capitato)*. Giungere, ***arrivare*** a ***caso*** in un luogo: bàttere, rabbattere, trabattere. - Dicesi pure per ***incontrare***. - Anche, sopraggiungere di ***avvenimento;*** avere una data ***sorte***, buona o cattiva.

Capitazione. Sorta di ***tassa***.

Capitello. Membro di ***architettura*** soprapposto alla ***colonna***, quasi capo e finimento di essa. - *Capitello campanellato*, quello che dal collarino in su prende forma di campana. - *Capitello di modanatura*, quello composto semplicemente di modanatura, cioè di membretti sovrapposti gli uni agli altri in piano orizzontale. Tali sono il dorico e il toscano. - *Capitello di scultura*, quello che ammette ornati di scultura, come volute, foglie, fiori, ecc. Tali sono lo ionico e il corinzio. - *Capitello rostrato*, con rostro, ornamento a guisa del doppio sperone delle navi da guerra romane.

Abaco, membro piano o tavola, che, a guisa di coperchio, fa finimento al capitello superiormente, e intorno intorno sporge dal corpo di esso. - *Anello*, ciascuno dei listelli che ornano il capitello dorico. - *Anima*, il sodo del capitello, su cui sono rilevati gli ornamenti. - *Armille*, nei capitelli dorici, cerchietti che trovansi sotto l'ovolo.

Campana, il corpo del capitello quando s'allarga nella parte superiore: *fusto, vaso*. - *Canalicoli*, steli che, avvolgendosi sopra sè stessi, formano le volute dei capitelli corinzi e compositi. - *Cintura*, nel capitello ionico, l'orlo del fianco o del balaustro, ossia il listello del fianco della voluta. - *Collarino*, membratura che divide il capitello dal fusto della colonna. - *Collo*, la parte inferiore del corpo del capitello, la quale ha la stessa grandezza del sommoscapo della colonna, a cui è immediatamente soprapposta. - *Corpo del capitello*, il sodo di esso, che talora è cilindrico, talora va allargandosi in alto: in quest'ultimo caso chiamasi più particolarmente campana. - *Dado*, parte del capitello, di figura cubica. - *Echino*, membratura sotto l'abaco. - *Ovolo*, modanatura a forma di un quarto di cilindro (nel capitello dorico), con ornati in forma d'ovo. - *Pulvino*, sagomatura di fianco del capitello ionico che collega fra loro le volute anteriori alle posteriori. - *Viticcio*, ornamento in forma di fila, steli o striscioline che sorgono dalle foglie superiori del capitello corinzio e vanno a congiungersi e incartocciarsi sotto l'abaco, nelle cantonate o nel mezzo. - *Voluta*, ornamento a curvatura in linea spirale, inferiormente all'abaco del capitello, tanto nell'ordine ionico che nel corinzio e nel composito.

Capitolare *(capitolato)*. Stabilire la resa, l'***arrendersi*** di un ***esercito***, di una ***fortezza*** e simili. - Lo ***scrivere*** a capitoli. - Il ***dividere*** in capitoli.

Capitolare. Di capitolo: veggasi a ***canonico***. - Raccolta di tutti i capitoli deliberati in un'***adunanza***.

Capitolato. Detto ad ***appalto*** e a ***contratto***.

Capitolazione. Il capitolare, l'***arrendersi*** d'un esercito, ecc. - Tempo del servizio di un ***soldato***.

Capitoléssa. Lungo e faceto capitolo in ***poesia***.

Capítolo. Parte di un ***libro*** o di uno ***scritto***: capo. - *Capitolato*, ciò che è fatto o stabilito in capitoli. - *Paragrafo*, ciascuna delle parti, in cui è diviso un capitolo.

Capitolo. Componimento in ***poesia*** e in terza ***rima***.

Capitolo. Veggasi a ***canonico***, a ***frate***, a ***monaca***.

Capitombolare, capitombolo (*capitombolato, capitomboloni*). Il ***cadere*** a capo all'ingiù.
Capitone. Grossa ***anguilla***. - Filo di ***seta.***
Capitòzza. Detto ad ***albero.***
Capitúdine. Veggasi a ***mestiere.***
Capo. Parte superiore del corpo umano, anteriore negli animali; più comunemente, ***testa.*** - Parte superiore di checchessia. - Figur., intelletto, ***mente,*** e, in certe frasi, ***attenzione, pensiero.***
Capo. L'uno e l'altro dei punti estremi della ***lunghezza.*** - Il ***bulbo*** di certe piante; ***germoglio*** o tralcio della ***vite.*** - Parte dell'***osso*** rilevata e tondeggiante. - Articolo, ***oggetto.*** - Termine di geografia: ***promontorio.*** - Divisione di ***libro.*** - Punto di ***accusa,*** di ***questione.*** - Determinato periodo di ***tempo.*** - Scaturigine, ***sorgente.*** - ***Origine, principio.***
Capo. Chi presiede, regola, governa, dirige checchessia, in qualità di ***direttore*** di un'azienda commerciale o industriale, di ***capitano*** d'un esercito, di preposto ad un ***ufficio,*** ad un'***impresa;*** chi è *in capo, in capite, primo* (primo medico, primo architetto, ecc.), *superiore* ad altri, per ***grado,*** per ***autorità,*** in una classe, in un'arte, in un mestiere, nella famiglia, in un'associazione, in un ufficio, in ogni cosa: maggiore, principale, sopracciò, sopraintendente; archimandrita, arcimastro; maestro, gran maestro. Anche, *grande dignitario, maggiorente, magnate* (*magnatizio, di* o *da magnate*), *primate.* - *Archi, arci* esprimono l'idea di capo in molte parole. - *Supremazia,* l'autorità di un capo.
Capoccia, chi guida altri, ma, per lo più, in senso di biasimo. Anche, capo della casa nella famiglia del ***contadino.*** - *Capo classe,* il primo di una classe, massime di studio, nei collegi militari, ecc. - *Capo di stato maggiore,* chi presso i diversi comandi militari ordina i varî servizî. - *Capo di stato maggiore generale,* quegli che ha la suprema direzione dell'esercito e ne dispone i servizî. - *Capo di tavola* o *capotavola,* chi ha il posto d'onore a una ***mensa.*** - *Caporione,* capo di popolani; capoparte, capo di ***popolo.*** - *Caposcuola,* chi è maestro in un'***arte*** e dà a questa una speciale impronta. - *Capo-stazione,* o semplicemente *capo,* il primo per grado, fra gli impiegati d'una ***stazione*** ferroviaria.
Decano, capo per anzianità. - *Ginnasiarca,* capo d'un ginnasio, d'un liceo. - *Governatore,* capo di ***governo,*** in rappresentanza dell'autorità centrale: luogotenente. - *Maggiordomo,* capo-servizio in una casa di ***principe,*** in una ***corte.*** - *Podestà,* un tempo, il capo del comune e della giustizia. - *Prevosto,* il podestà o altro magistrato in alcuni paesi. - *Preside,* chi presiede alcuni uffici; particolarmente, il ***liceo.*** - *Presidente,* capo di un'***assemblea,*** di uno ***Stato*** repubblicano, di un ***istituto,*** ecc. - *Principale,* superiore, capo. - *Proto,* il primo, il capo. Anche, termine di ***tipografia.*** - *Rettore,* capo d'un'***accademia,*** d'una ***università.*** - ***Sovrano,*** capo di uno Stato monarchico.
Califfo, capo, principe degli Arabi. - *Cheick, scerif, sceriffo,* capo di tribù araba. - *Hetman,* capo di cosacchi. - *Imano,* voce araba che vale *capo, presidente,* e alla quale i Musulmani danno molteplici significati. - *Mahdi,* capo religioso e militare d'un gran numero di tribù arabe. - *Nabab,* grafia francese di nome arabo, dato a governatori e capi dell'India maomettana. - *Nomarca,* capo di un *nomo,* in Egitto. - *Pascià,* governatore, capo turco. - *Ras,* capo governatore nell'impero feudale d'Abissinia. - *Satrapo,* governatore nell'antica Persia. - *Sidar,* titolo di capo militare in alcune terre dell'Asia (Indostan). - *Statolder* (*stadhonder*), voce olandese che vale *capo governatore* dell'antica repubblica d'Olanda: gran pensionario. - *Toparca,* capo di una *toparchia,* o provincia. - *Vaivoda,* o *voivoda,* capo di una voivodia, in Transilvania.
Capobanda. Chi dirige una ***banda*** di suonatori: capomusica, arcisinfoneta. - Anche, capo ***malandrino.***
Capobandito, capobrigante. Detto a ***malandrino.***
Capocáccia. Sovraintendente alla ***caccia.***
Capócchia. Estremità superiore di ***bastone,*** di ***chiodo,*** di ***spillo*** e simili. - Estremità di checchessia più grossa del fusto.
Capócchio. Uomo di poco intendimento; ***sciocco.***
Capóccia. Detto a ***capo.***
Capocèrro. Parte del ***cavallo,*** nell'attaccatura del collo con la groppa.
Capocòmico. Detto a ***comico.***
Capoconvoglio. Veggasi a ***treno*** (di ferrovia).
Capocuòco. Veggasi a ***cuoco.***
Capo d'anno (*capodanno*). Il primo giorno dell'***anno.***
Capo del compasso. Detto a ***bussola.***
Capodoglio. Mammifero ***cetáceo.***
Capo d'opera. Capolavoro, ***opera*** di grande eccellenza o la più perfetta di un ***autore.***
Capo fabbrica. Il sovrintendente ai lavori d'un ***opificio.***
Capo famiglia. Detto a ***famiglia.***
Capofila. Chi sta a capo d'una fila negli ordinamenti della ***milizia.***
Capofitto. Con la ***testa*** all'ingiù.
Capogatto. Malattia del ***cavallo*** e di qualche altro animale (infiammazione di cervello).
Capogiro. Giramento di testa: ***vertigine.***
Capolavoro. Veggasi ad ***opera.***
Capoletto. Veggasi a ***letto.***
Capolevare (*capolevato*). Il ***cadere*** a capo in giù.
Capolino. Piccolo capo, piccola ***testa.*** - *Far capolino,* modo di sporgere la testa, per vedere senza essere veduto.
Capolista. Chi figura ***primo*** in una lista di nomi, come ***candidato*** in una ***elezione,*** come ***iniziatore*** d'una sottoscrizione e simili.
Capoluógo. Centro amministrativo: luogo principale di un ***comune,*** di un ***circondario,*** di un ***distretto,*** di una ***provincia.***
Capomastro. Chi soprintende alla costruzione d'un ***edificio*** ed ha sotto di sè molti lavoranti, specialmente muratori: capo maestro, ***costruttore.*** Anche, artigiano impresario di costruzioni. - *Assisténte, soprastante,* persona che rappresenta il capomastro, nella vigilanza dei lavori.
Capomorto. Veggasi a ***distillazione.***
Caponággine, caponería. Azione da ostinato, ***ostinazione.***
Capòne. Caparbio, ***ostinato.***
Capóne. Grosso paranco per sollevare l'***àncora.***
Capopágina. Fregio in testa alla ***pagina.***
Capoparte. Detto a ***partito*** e a ***popolo.***
Capoparto. Veggasi a ***mestruo*** e a ***parto.***
Capopèzzo. L'artigliere che punta il ***cannone.***
Capopòpolo. Detto a ***pòpolo.***
Capoposto. Comandante di soldati a ***guardia*** di un luogo.
Caporàle. Primo grado a cui può salire il ***soldato.*** - Capo ***operaio*** in certi lavori o in dati opifici.

Caporione. Veggasi a ***capo*** e a ***popolo.***
Caporchestra. Direttore d'***orchestra.***
Caporivèrso, caporovescio. Con la ***testa*** in giù: capovolto.
Caposaldo. Sostegno, ***base, fondamento.*** - Segno indicante il punto nel quale deve essere alzato o abbassato il livello d'una ***strada***, d'un ***muro.***
Caposcala. Estremità superiore della ***scala.***
Caposcuola. Maestro, capo, in ***arte***, in ***letteratura,*** in ***scienza.***
Caposezione. L'***impiegato*** superiore in un riparto d'***ufficio.***
Caposquadra. Capo di una ***squadra*** di soldati, d'operai, ecc.
Caposquadròne. Capo d'uno squadrone di ***cavalleria.***
Capostazione. Veggasi a ***stazione*** (di ferrovia).
Capostiva. Basso ufficiale di ***marina.***
Capostorno. Malattia del ***cavallo.***
Capotamburo. Detto a ***tamburo.***
Capotasto. Veggasi a ***musicali istrumenti.***
Capotavola. Detto a ***mensa.***
Capotimoniere. Basso ufficiale di ***marina.***
Capoverso. Parte di ***scrittura*** o di ***stampa***, dove incomincia il rigo o il verso: comma.
Capovòlgere (*capovolto, capovoltato*). Mettere, mandare capovolta una cosa: ***rovesciare***, arrovesciare; ***travolgere.*** - *Capovòlgersi*, rovesciarsi.
Capovoltare (*capovoltato, capovolto*). Lo stesso che capovolgere, ***rovesciare.***
Cappa. Parte del ***camino.***
Cappa. Sorta di ***sopravveste*** non molto lunga e con maniche; specie di mantello con cappuccio e a strascico, usato da cardinali, da vescovi e da canonici. Anche, sacco o abito di penitenza degli ascritti alle confraternite. - Abito grave da portarsi d'inverno, sopra altre vesti, e più stretto del *pastrano.* - *Capperone*, capperuccio contadinesco, il quale è appiccato a *saltambarchi*, per portarselo in capo sopra il cappello, quando piove. - *Cappotta*, quasi piccola cappa; ***mantello,*** per lo più di pannolano, che le donne portano d'inverno. - *Cappotto*, abito soppannato con bavero: ***gabbano.*** - *Cappuccio*, parte della cappa, o mantello, che si suol tenere appiccata allo scollo di alcune vesti per coprirsi il capo al bisogno.
Cappa. La decima lettera dell'***alfabeto*** greco.
Cappamagna. Sopravveste da ***principe,*** da ***canonico*** e da altri prelati, da ***cavaliere*** di taluni ordini, ecc.
Cappèlla. Edificio consacrato al culto, piccola ***chiesa, battistero,*** edicola, oratorio, tempietto. - Anche, parte d'una chiesa dov'è un ***altare*** dedicato a un santo, ecc. - *Cappellano*, prete che uffizia una cappella e ha una *cappellania*, cioè un ***benefizio ecclesiastico*** al quale è annessa qualche uffiziatura. - *Cappellanato*, ufficio e dignità di cappellano.
Cappèlla. Tutti i musici e i cantori di una cappella, di una ***chiesa.*** Veggasi a ***musica*** e a ***canto.***
Cappellaccia. Detto ad ***allodola.***
Cappellaio. Chi fabbrica o vende cappelli (veggasi a ***cappello***) e altri capricapo: cappellinaio, berrettinaio. - *Cappellaia*, la moglie del cappellaio; venditrice di cappelli da uomo. Se da donna, crestaia, ***modista.*** - *Appropriaggisti*, gli operai incaricati dell'appropriaggiare (veggasi più innanzi). - *Follatore*, artefice che incorpora e fissa la tessitura del panno; nell'uso, *follista.* - *Lustratore*, chi lustra feltri, cappelli. - *Mondatrice*, o *cernitrice*, chi separa, secondo la loro natura, i peli (di coniglio, di lepre, di castoro, ecc.), dopo che furono tagliati - *Sedista*, nel linguaggio dei cappellai, l'operaio adibito alla preparazione del cappello a cilindro. - *Sortitori*, gli operai addetti alla scelta delle pellicce per il colore del pelo e per la qualità.
Agguagliatora, la donna che agguaglia la paglia da cappelli. - *Trecciaia, trecciaio*, chi fa trecce di paglia, ma più comunemente dicesi di colui che fa il commercio delle trecce di paglia da farne cappelli: trecciaiolo, trecciaiola.

Materie adoperate per fabbricare i cappelli di feltro e di paglia.

Di feltro. — *Cappuccio*, pezzo rotondo di feltro, che, nell'atto della bollitura, si affonda nel mezzo a foggia di tasca o cappuccio, che si informa poi. - *Cencio di Parigi*, specie di tela ingommata che serve per fare il fondo dei capini pei cappelli da inverno. - *Doratura*, il pelo della pelle di lepre, che è gialliccio. - *Falda*, la groppa della pelle di lepre conciata per cappelli. *Falda matta*, se c'è anche dell'altro pelo, oltre la groppa. - *Feltro*, unione e intralciamento per ogni verso di peli, sodati in modo da formare come una specie di panno non tessuto. - *Fianchetto*, falda sottile fatta di pelo più scelto, con la quale talvolta i cappellai coprono le parti più apparenti di un cappello. - *Merinos*, le lane fini per il feltro.
Pelle, la spoglia della lepre, o d'altro animale, quando è fornita del suo pelo, atto a fabbricar cappelli. - ***Pelo,*** sottilissimo filamento che esce fuori, come germogliante dalla cute di molti animali: per i cappellai, quello che si può ridurre in feltro, acconcio a far cappelli: pelo di lepre, di coniglio, di castoro, di vigogna, di cammello e anche di pecora. *Pelo vano*, quel pelo bianco, più grosso e più ruvido, che non si feltra bene, non piglia il nero e, quando passa inosservato nei cappelli, dà sempre in fuori biancheggiante, e vi si recide con forbici e con larghe pinzette taglienti. - *Rat-gondin*, il pelo più ricercato per la preparazione del feltro. - *Stampo*, pezzo di tela nuova che si mette tra le falde dei cappelli, acciò non s'appicchino insieme. - *Iara*, il pelo della lepre o del coniglio che è di maggiore lunghezza e copre la caluggine, cioè quella corta e fine peluria che sta contro la pelle dell'animale, ricoperta dal pelo propriamente detto.
Appretto, acqua gommata. - *Folla*, speciale acqua concia, in cui si fa bollire una falda imbastita da convertirsi in feltro, per farne un cappello. Nella bollitura si pone gruma di botte, se il cappello ha poi da esser tinto in nero; ovvero s'infonde alquanto acido solforico, se il cappello ha da rimaner bianco, o bigio, o d'altro naturale colore del pelo adoperato. - *Secreto, segreto*, soluzione usata nella preparazione del feltro: consiste in una miscela di acido nitrico, di mercurio e d'acqua. Per tale miscela si usa una damigiana in bilico sopra un piccolo apparecchio. - *Tinta*, acqua per tingere il cappello, nella quale si son fatti bollire e stemperare alcuni ingredienti, come dire vetriolo, cioè solfato di ferro, verderame, legno di campeggio e galla, se il cappello ha da essere tinto in nero.
Di paglia. — Si fanno cappelli con paglia di *riso*, di *grano*, di *segale*, con varie foglie, ecc. - *Cascola*, sorta di grano che si semina per cavarne più specialmente la paglia da cappelli. - Il *cappello di Panana*, o *cipacipa*, si fa con le foglie della *bombonaxa*,

pianta spadiciflora, detta anche *palma di Panama*. - *Nacuma*, liana con la quale si fanno cappelli detti di Panama. - *Paglia filata*, la paglia di frumento o di segale ridotta in fili e avvolta a cordoni. - *Pedale*, la paglia grossa. - *Punta*, la paglia sottile, fine. - *Sparteria*, ritagli di legno, di giunco, di paglia, ecc., per far cappelli. - *Treccia*, la paglia avvolta per fare i cappelli; in generale, incrociamento obliquo di tre o più fila di checchessia passate alternatamente, ora sopra ora sotto le une alle altre, da destra a sinistra, e da sinistra a destra, sì che ne risulta uno stretto reticolato. - *Treccino*, la treccia più stretta per avviare le trecce di paglia.

Operazioni sui cappelli.

Di feltro. — *Carbonizzazione*, operazione che ha per oggetto di rendere facilmente separabili dalla lana le materie estranee. - *Cernita*, la scelta, la separazione del pelo. - *Decatiraggio*, operazione che consiste nel riscaldare il cappello allo scopo di fissare il colore e ridurre l'elasticità delle fibre feltrate: all'uopo, i feltri, dopo tinti, sono introdotti in caldaie.

Feltratura, riduzione in feltro del pelo mediante l'imbastitura e la follatura. - *Follatura*, operazione che, completando la feltratura, riduce la carcassa del cappello, fatta troppo grande appositamente, alla dimensione conveniente. - *Imbastitura*, operazione dell'imbastire: veggasi più innanzi. - *Lavatura*, preparazione della lana, antecedente alla carbonizzazione. - *Montatura*, il mettere insieme le varie parti.

Pomiciatura, operazione (così detta perchè un tempo fatta con la *pietrapomice* e a mano) che ha per oggetto di rasare i feltri, i quali, allo stato naturale, somigliano al panno detto *loden*: i cappelli sono messi sopra una delle *forme* fissate su *perni* roteanti velocissimamente, e l'operaio con una *carta smerigliata* ne preme la superficie in modo uniforme. - *Pressatura*, compressione che si fa sul cappello mediante una *matrice di ferro* riscaldata e identica alla forma del cappello stesso. - *Rimontatura*, *rimonta*, il rimontare e l'operazione eseguita, rifacendone alcuna parte nuova.

Sbarbatura, operazione con la quale il feltro viene rasato mediante un coltello bene affilato. - *Segretatura*, o *secretamento*, l'operazione del trattare i veli col segreto o secreto. Gli operai strofinano, mediante *guantoni* e *spazzole*, il dorso delle pelli con soluzione d'acido nitrico e mercurio. - *Sodatura* delle imbastiture: si fa portandole dalle corde imbastitrici a macchine che le assodano fra due assi imbottite, umide e riscaldate, dando una consistenza al *velo* e incominciando la feltrazione. - *Soffiatura*, operazione per cui il pelo è passato in una serie di macchine, divise a scompartimenti, ciascuno dei quali ha un cilindro munito di punte d'acciaio, girante a grandissima velocità davanti ad una *tela senza fine*: si fa questa operazione per sfioccare e pulire il pelo - *Spuntatura*, operazione di strappare alle pelli la punta del pelo, perchè molto ruvida e ordinaria: si fa a mano, con *forbici* o *coltelli* speciali, ma anche a macchina. - *Vellutazione*, o *lustratura*, operazione fatta per rendere lucente la superficie dei cappelli mediante contatto con *dischi giranti* coperti di *carta vetrata*.

Di paglia. — La paglia viene *intrecciata* sopra un *ceppo* che l'operaio tiene sulle ginocchia: il lavoro incomincia dal *centro* e si continua in tal modo sino all'*orlo*, e *voltando* il cappello *a capo*, *a tesa*. - *Agguagliare*, scegliere i fili d'una stessa grossezza e lunghezza. - *Imbiancamento*, operazione per cui si ottiene la paglia bianca, tenendola per sei o sette giorni esposta alla rugiada. - *Mandata*, ciascuna delle due serie d'incrociamenti, uno da dritta a sinistra, l'altro da sinistra a destra, fatti fin verso la metà della larghezza della treccia da ciascun estremo filo, dritto e sinistro, il quale chiamasi *filo di mandata*. - *Sfilatura*, l'operazione del togliere le spighe alla paglia. - *Soleggiatura*, l'operazione del mettere la paglia al sole perchè prenda un bel lustro. - Veggasi a ***cappello*** (secondo la materia), pag. 410.

Di seta. — Questi cappelli subiscono le stesse operazioni preparatorie dei feltri, perlomeno quelli fini, le carcasse dei quali sono fatte di pelo di coniglio misto a cotone; per quelli comuni, di seta, la carcassa è formata con parecchi strati di tela incollata e poi ricoperta con la *cuffia* di peluzzo.

Verbi relativi alle operazioni.

Abbruscare, *abbrustiare*, l'abbruciacchiare, con fuoco di paglia, i peli più lunghi di un cappello follato e ben bene spalettato. - *Accappare*, tagliare rasente alla pelle il pelo che si vuole feltrare, e ripulire del carniccio le lane o i peli della vigogna o del cammello. - *Appinzare*, recidere con pinzette larghe e taglienti, in un cappello rifinito, certi lunghi peluzzi bianchi o trasparenti, i quali non hanno potuto prendere la tinta. - *Appropriaggiare* (*appropriaggio*), il dare la forma speciale che deve avere un dato cappello.

Battere il pelo, lo scuoterlo e sfioccarlo coll'arco, per quindi imbastirlo. - *Feltrare*, far la feltratura. - *Follare*, premere il feltro col rolletto o bastone, bagnandolo e maneggiandolo per condensare il pelo: questo viene immerso in acqua calda contenuta in una caldaia di piombo o di rame.

Imbastire, il ridurre in falde il pelo, involtato nella pezza, la quale si piega, si ripiega, si preme, si dimena sopra un banco, e d'inverno sul bacino. Con questa operazione il pelo secretato comincia ad arricciarsi, ad aggrovigliarsi e ad unirsi in falda, disponendosi così alla follatura. *Clocle*, o *cocuzzolo*, le imbastiture follate. - *Incrociare*, quel ripiegare in più versi replicatamente le falde nell'imbastirle; lo svolgere la pezza da imbastire e il ripiegare in varie guise l'imbastitura, calcandola poi con la mano, acciò non restino i segni delle piegature. - *Informare*, dare (sulla forma) al cappuccio una prima foggia di cappello. - *Rinformare*, rimettere in forma.

Scardinare, pettinare le pelli da cappello col cardino. - *Secretare*, fare il secretamento. - *Setolinare* spazzolare, ripulire col setolino. - *Spalettare*, il comprimere e quasi raschiare con la paletta il cappello che si sta manipolando, per togliergli l'eccessivo umido della folla, ovvero della tinta. - *Spelare*, tagliare, o anche strappare il pelo dalla pelle, per batterlo quindi con l'arco. - *Spianare*, dare al cappuccio, già stato informato e tinto, la piegatura ferma e stabile della tesa, e trasformarlo così in cappello. - *Spuntare*, tagliare le cime dei peli cresciuti alla superficie della pelle. Dopo la spuntatura dei peli, le pelli si secretano, poi si spellano.

Arnesi.

Arco, arnese col quale il cappellaio batte, ossia scuote il pelo, per isfioccarlo, quando è rappallot-

tato, o per rimescolarlo quando è di qualita diverse, che si vogliono riunire. Sue parti: l'asta, il naso, la ventola e la corda, che si fa vibrare con la mazzuola. Queste tre parti sono fermate alle due estremità della prima, cioè all'*asta dell'arco*, bastone di legno dolce, e perciò leggiero, lungo dalle due alle tre braccia, grosso quanto aggavigna una mano, leggermente conico. La *corda* è una minugia di quelle da violoncello, tesa dall'una all'altra estremità dell'asta, passando sulla grossezza del naso e della ventola. Il *naso*, così detto per similitudine, è uno sporgimento a squadra verso l'estremità anteriore dell'asta. La *ventola* è un pezzo d'assicella bislungo, quadrangolare, fermato per coltello sul calcio, cioè verso l'estremità inferiore e più grossa dell'asta e sulla stessa linea del naso: serve alla tensione della corda per battere il pelo.

Avaloire (franc.), arnese che agevola il far scorrere a segno lo spago strettamente legato verso la base della fascia del cappello, quando questo è posto sulla forma: è una *spranghetta* d'ottone, presso la cui estremità, assottigliata e rotondata, è una risega, o battente, che spinge lo spago, quando tra esso e il cappello è introdotta la parte assottigliata dell'arnese, e questo è menato in arco contro la fascia del cappello. - *Babino*, lamina circolare di ferro o di rame, del diametro di alcuni palmi, alquanto convessa, o anche del tutto piana, e posta su un fornello, per farvi sopra l'imbastitura del pelo nella stagione fredda. - *Bracciolino di velluto*, strumento che si adopera per lisciare il pelo dei cappelli.

Calcatoia, calcatoio, arnese, fatto di un asse con due maniglie, che serve a calcare le falde del cappello dopo che sono state battute all'arco. - *Cardino*, spazzola con punte di ferro. - *Carri*, carrelli a piani scorrenti su rotaie, dentro e fuori le *stufe* di carbonizzazione, ossia la camera di essiccazione. - *Conformatore*, apparecchio per prendere l'esatta misura della *incapatura* (così chiamano i cappellai il contorno esatto della testa).

Fenditrice, apparecchio che occorre nella preparazione dei cappelli di feltro: consiste in una specie di bacchetta di ferro, che ricorda, nella forma, l'allarga-guanti. - *Forma*, la testiera. - *Gruccia*, arnese, per lo più di legno, a uso di dare o di conservare all'imboccatura del cappello, quando è nuovo, figura ovale appropriata a quella del capo: composta di due *archi*, i quali nel mezzo della loro parte concava sono stabilmente fermati a ciascuna estremità da un *fusto*, formato di due pezzi che entrano a *vite*, uno in capo all'altro, per poterlo all'uopo allungare o raccorciare. - *Lissoir* (franc.), arnese di legno per dare il giro al cappello duro.

Mazzuola o *mazzetta*, cilindretto di legno di bossolo, lungo circa un palmo, con una capocchia a ciascuna delle due estremità, fatto al tornio, e tutto di un pezzo; con la mazzuola si producono nella corda le vibrazioni che scuotono celeremente in più versi il pelo ammontato sul *banco*. - *Paletta*, e più comunemente *spaletta*, lamina quadrangolare di ottone, a orlo assottigliato, ma non tagliente, e con la quale si spaletta il cappello. - *Passacordone*, specie di grosso ago che serve a passare il cordone con cui si appunta il cappello. - *Pezza da imbastire*, grosso panno di cánapa, nel quale, inumidito, s'involge il pelo che si vuole imbastire.

Rulletto, bastone sottile a due capi, ingrossato nel mezzo, quasi a modo di fuso. Per mezzo di esso si comprimono le falde nella follatura, rivolgendolo sopra e dimenandolo, come si farebbe dei fogli di pasta col matterello o spianatoio. - *Setolino*, spazzoletta di setole, più sottile delle ordinarie e fatta generalmente di peli di capra: serve a levare la polvere dai cappelli. - *Testiera*, quell'arnese di legno, terminante superiormente a emisfero, sul quale i cappelli vengono posati come su una testa: forma.

Macchine.

Per cappelli di feltro. - Sono parecchie: alcune per *allargatura* dei feltri; altre per la *messa in forma*, per la *vellutazione* e *lustratura* dei cappelli, la *pressatura*, la *piegatura degli orli*, ecc. Con macchine di invenzione italiana, i feltri vengono arrotolati a tre a tre, a uno a uno, intorno a un piccolo bastone, e passati sotto grandi ruote di legno, dove sono schiacciati e mossi avanti e indietro, in acqua bollente infusa, poco poco, d'acido solforico.

Allarga-tese, la macchina che tira le falde e allarga e distende le tese: è formata di due piccoli coni, lunghi quindici centimetri, fissi con un pernio, disposti l'un sopra l'altro e giranti in senso opposto. I coni possono essere alzati a mezzo di manovelle. - *Battiale*, macchina automatica che informa i cocuzzoli. - *Arsone meccanica*, macchina che ha il compito di gettare il pelo di ogni velo nello stampo e di sfioccare e mescolare ben bene il pelo. Questi due compiti li disimpegna per mezzo di due volani e un sistema di corde di budello. - *Aspiratore*, sorta di piccolo motore, accessorio dell'imbastitrice.

Carda, macchina formatrice delle *materasse*; anche macchina imbastitrice dei cappelli di paglia.

Decatér, la gran caldaia usata per il decatriraggio. *Follatrice*, la macchina che compie la follatura: consiste essenzialmente in due cilindri, con rialzi di legno, che occupano una posizione superiore e parallela a quella dei cilindri. - *Follone*, specie di enorme martello, o *maglio*, che porta i veli di lana in acqua bollente infusa di acido solforico.

Imbastitrice, o *bastitrice*, macchina per la lavorazione meccanica del pelo: esternamente ha la forma di un grande tino collocato in cima a un piede di ghisa, con sportello nella parte anteriore; nell'interno vi sono dei capi di rame, della forma dell'imbastitura da eseguirsi, posati sopra una piattaforma girante. - *Pressa*, la macchina che dà la forma al cappello e che consiste essenzialmente in una matrice di ferro fuso riscaldata e identica alla forma del cappello che si desidera avere. - *Rasatrice*, la macchina che compie la rasatura: è formata da una forma, o testiera, girante sopra un perno verticale. - *Rifilatrice*, la macchinetta che rifila l'orlo.

Sabbiosa, macchina che serve a dare forma e resistenza alle falde dei cappelli flosci: li fa passare sotto sacchi pieni di sabbia. - *Sbarbatrice*, la macchina che ha l'incarico di operare la sbarbatura. - *Sodatrice*, macchina che schiaccia i coni formati dalle *materasse*, o veli di lana sovrapposti. - *Soffiatrice (soffiosa)*, macchina che serve allo scopo di sfioccare il pelo e, nel frattempo, di dividere il più fine dall'ordinario mediante forte ventilazione. questa macchina, che esternamente ha l'aspetto di una galleria, consiste essenzialmente in cilindri armati di punte d'acciaio, giranti con grande velocità e quasi incarcerati, uno a uno, in scompartimenti separati. - *Spuntatrice*, macchina che, sosti-

tuendo le antiche forbici, compie l'ufficio di *spuntare* le pelli seccate.

Tagliatrice, macchina che rasa completamente la pelle, rendendone la superficie liscia: consiste in un lungo coltello e in un sistema di cilindri muniti di lame taglienti. - *Vellutatrice* (*vellutosa*), macchina per vellutare il cappello.

MACCHINE PER CAPPELLI DI PAGLIA. — *Sistole,* macchina impiegata per dividere la paglia a seconda della grossezza. - *Tagliatrice,* macchina che taglia in striscie longitudinali le foglie di palma che servono per la preparazione del cappello panama: consiste essenzialmente in due aghi, che corrono parallelamente su e giù per un telaio. - *Torchio,* sorta di pressa speciale per la preparazione dei cappelli di paglia.

Cappellanato. Detto a ***cappella.***

Cappellanía, cappellano. Veggasi a ***cappella.***

Cappellata. Quanta roba può stare in un ***cappello.*** - Colpo dato col cappello.

Cappelletti. Sorta di ***minestra*** bolognese.

Cappelletto. Detto a ***bussola.***

Cappelliéra. Custodia da ***cappello.***

Cappellina. Il ***cappello*** di paglia.

Cappellinaio. Arnese per appendervi il ***cappello.***

Cappellino. Il ***cappello*** da signora.

Cappello. Copertura del capo, fatta per lo più di feltro, di forma emisferica, o cilindrica o leggermente conica, circondata nella parte inferiore da una falda, della stessa materia: portatura di testa, petaso. - *Cappelletto,* dimin. di cappello. - *Cappellino,* dimin. e vezzegg. di cappello, specialm. da ragazzi o da donna, e questo fatto dalla ***modista.*** - *Cappellucciaccio,* dimin. spreg. di cappello. - *Cappelluccio,* cappello meschino. - ***Cappellaio,*** fabbricante o venditore di cappelli. - *Cappelleria,* bottega dove si vendono cappelli. - *Copricapo,* neologismo inelegante, usatissimo invece della parola generica *cappello*: questa però non si potrebbe mai usare invece di ***berretto,*** di ***cuffia*** e simili.

Il cappello è *basso* o *alto, molle* o *duro, nuovo* o *usato; incincignato, gualcito, rotto, unto, untoso, untuoso,* ecc.; *mencio,* senza la durezza e consistenza che dovrebbe avere; *moscio,* floscio; *ridotto una ficàttola,* malconcio; *sbertucciato,* quello, specialmente da donna, in tutto o in parte malconcio, come se fosse stato mantruggiato dalla bertuccia o scimmia; *sfondato,* col fondo rotto; *messo a riposo,* il cappello che non si porta più.

IL CAPPELLO SECONDO LA FORMA E LA MATERIA.

Secondo la forma, si ebbero e si hanno molti e diversi cappelli: a becco, a cupola, a gronda, a pioppino, a punta, a rocchetto, a staio, a pan di zucchero; alla bersagliera, alla tirolese, alla marinara, a molla, da società, a due punte, a tre punte, rostrato, tondo (con la tesa allargata e quasi orizzontale),ecc.; *a cencio,* cappello non ingommato, di forma rotonda, con falde più o meno larghe; *a cilindro,* o semplicemente *cilindro,* cappello alto, di forma cilindrica, detto anche *bomba,* cappello a *staio,* a *torre, tuba* (a Venezia *canna*), a *rocchetto* (tuba *nuova, lucente, a specchio*); *alla calabrese,* alto, un po'aguzzo, di tesa piuttosto larga, detto anche *moscio a falda larga; alla Lobbia,* alla maniera di quello portato da Cristiano Lobbia (fu in uso al tempo del famoso processo); *alla marinara,* di foggia simile ai cappelli da marinaio; *a lucerna* e famigliarm., *a soffietto, a due punte,* con la tesa riunita da due parti sul cocuzzolo; anche quello che si fa ai bambini con un giornale o un foglio grande, a barchetta.

Cappello arricciato, con una o più parti della tesa rivoltata all'insù contro la fascia, come quelli portati alla *brava; a taglière,* come quello usato dai cinesi; *a tre acque, a tre venti,* quello che ha tre rialzature (non più usato); *a tre punte, a tre canti, a tre spicchi, a tre venti, a nicchio* e assol. *nicchio,* come quello da preti.

Becchetto, specie di cappuccio a foggia di becco; *banda* (scherz.), cappello a cilindro; *bombetta,* basso e duro; *da società,* cappello a molle (*gibus*), fatto a staio, di raso nero: per mezzo di una molla, lo si deprime e lo si porta così sotto braccio (franc., *chapeau claque*).

Morione (scherz.), cappello alto; *nicchio* (scherz.), il cappello a tre punte, da prete. - *Paiolino,* a cencio o di feltro, e della forma d'un piccolo paiuolo. - *Pioppino,* a cocuzzolo, come i funghi. - *Sombrero* (voce spagnuola usata anche in francese), cappello a larghe tese per ischermo dal sole. - *Teglia* (scherz.), il cappello con la tesa larga. - *Tubino,* a mezzo staio, duro (tubino spelato).

SECONDO LA MATERIA. — Cappelli di feltro, di castoro, di felpa, di seta, di paglia, di trùciolo, di cuoio, di pelle, di stoino, di lana corta, di pelo di lepre, di capra, ecc. La fabbricazione dei cappelli di feltro si divide ora in due rami principali: quella dei *cappelli di lana* e quella dei *cappelli di pelo.* - *Cappello a cencio* o *di cencio,* quello di feltro senza colla, con larga tesa: così detto perchè si ripiega e si maneggia come un cencio. - *Cappello di felpa,* fatto di un tessuto di seta, di bavella, o di sinighella, col pelo lunghetto dalla parte esteriore. - *Cappello di feltro,* fatto di pelo sodato in feltro; *di legno, di crine animale,* cappelli fatti con tali materie e preparati come quelli di paglia.

Cappello di paglia. quello formato di paglia di una particolare varietà di frumento, detto *marzuolo:* cappellina, maggiostrina (milanese), paglietta. E', genericamente, di due sorta: in una i fili della paglia sono andanti, cioè non intrecciati, ma legati, gli uni cogli altri, con rigiramenti di refe; al lembo della tesa fa finimento e fortezza un'orlatura di nastro. - *Cappelli di treccia,* fatti con trecce di paglia, cucita in giro spiralmente per uno dei lembi, in modo da formare prima il cocùzzolo, poi la fascia, da ultimo la tesa. - *Manilla,* o *manila,* cappello fatto con una specie di giunco. - *Panama,* cappello leggiero a larga tesa e cocuzzolo tondo, fatto con lo stelo di una speciale palma americana, tessuta molto fitta (veggasi a pag. 407).

Cappello di pelle, di cuoio, quello così detto per similitudine, ma nel quale non entra nè cuoio, nè pelle, ed è fatto di lana corta, sodata in feltro, coperto di vernice lucente (usato da chi debba stare lungamente esposto alla pioggia).

PARTI DEL CAPPELLO. — ACCESSORÌ

Cucùzzolo, la parte superiore del cappello, sia essa piana o convessa (cocùzzolo *alto, schiacciato,* ecc.). - *Diadema, frontone,* e anche *bandò,* quella rialzatura che si fa nella parte dinnanzi dei cappelli. - *Falda,* la tesa. - *Fascia,* la parte del cappello cilindrica, o conica, che cinge il capo e termina nel cocuzzolo. - *Fianchetto,* falda sottile fatta di pelo

più scelto, con la quale talvolta si coprono le parti più apparenti del cappello. - *Fodera,* tessuto, per lo più di seta, col quale si copre internamente la forma del cappello.

Giro del cappello, la linea che circonda la testa. - *Inceratino, incerato,* la striscia interna che si mette per salvare il feltro dall'untuosità. - ***Orlo,*** il lembo di tela o d'altro che copre il giro della tesa. - *Piega,* la linea curva formata dall'unione della fascia con la tesa, ripiegate a squadra.

Stampo, pezzo di tela nuova, che si pone tra le falde dei cappelli, acciò non s'appicchino insieme. - *Taglière,* il fondo piatto del cocùzzolo. - *Tesa,* la parte del cappello, che si stende in fuori giù dal tondo, sotto al cocuzzolo, e fa *solecchio.* - ***Velo,*** striscia di questo tessuto che si mette al cappello in segno di ***lutto.*** - *Visiera,* parte che sporge sulla fronte, a forma di mezzaluna, sopra gli occhi.

ACCESSORÎ. — *Agrema,* filo di ferro alquanto grosso, ravvolto di cotone, che serve a dar consistenza alle tese del cappello: voce francese accettata dall'uso. - *Ala di Mosca,* specie di velo ingommato, sottilissimo e unito, che serve per fodera interna. - *Capperone,* capperuccio contadinesco, il quale è appiccato a *saltambarchi,* per portarselo in capo sopra il cappello quando piove. - *Cappuccio,* copertura per

TAV. XVII. CAPPELLI

Da donna.

1, Cappello dell'epoca di Enrico IV; 2, id., di Luigi XVI; 3, id., della Rivoluzione; 4, idem; 5, id. del primo Impero; 6, 1821; 7, 1837; 8, 1838; 9, 1840; 10, 1840; 11, 1841; 12, 1849; 13, 1857; 14, 1875; 15, 1890; 16, 1899.

Da uomo.

1, Cappello dell'epoca di Carlo VII; 2, id., di Francesco I; 3, id., di Enrico III; 4, id., di Luigi XIII; 5, id., di Luigi XV; 6, id., di Luigi XVI; 7, 8, id., della Rivoluzione; 9, id., del primo Impero; 10, 1830; 11, 1842; 12, 1849; 13, 1864; 14, 1867; 15, 1868; 16, 1880; 17, 18, 1899.

il capo, fatta per lo più come una borsa conica, che è attaccata dietro a cappa, cappotto, mantello e simili. In antico lo portavano i nobili; ora più specialmente i frati, gli ascritti alle confraternite, i cacciatori, gli ufficiali nel mantello da acqua (cappuccio da marinaro, da vetturale, ecc). - *Cappuccio a gote,* fatto in modo da coprire tutte e due le gote. - *Coccarda, rosetta* che si pone al cappello e all'occhiello. - *Cordone,* nastro, o gallone, o cordoncino, che cinge o anche stringe esteriormente la base della fascia presso la piega.

Elmuzia, specie di ***cappuccio.*** - *Gufo,* cappuccio di pelle di vaio. - *Nappina,* fiocchetto riunito a bottone e ghiandolina, per ornamento e fregio ai copricapo. - *Pennacchio,* mazzetto di più penne insieme, che si porta al cappello o al cimiero (*pennacchiuto,* ornato di pennacchio). - *Pennoncello,* pennacchio. - *Pennino,* piccolo pennacchio. - *Soggolo,* striscia di pelle annerita per fermare il chepì, il colbac, il cappello sotto la gola.

CAPPELLI DA PRETE, DA MILITARI, ECC.

*Cappello a **tre punte,*** o *cappello da prete,* quello la cui tesa in tre punti equidistanti è rialzata tondeggiante verso la fascia e viene a formare come un triangolo equilatero: ***tricorno.*** - *Cappello gogliardico,* il berretto degli studenti. - *Colbàc,* cap-

pello cilindrico in pelo di foca, portato, in Italia, dai soldati di cavalleria leggiera: *caschetto*. - *Feluca*, cappello a due punte, *a navicella*, *a soffietto*, usato da militari d'alto grado e dai carabinieri: *cappello a lume*, *lucerna*.

Galeno, cappello d'onore dei dignitari ecclesiastici: è nero, con guarnizioni e nappe, paonazze per i canonici e altri prelati, verdi per i vescovi e gli arcivescovi, rosse per i cardinali. - *Kepì*, specie di cappello militare, da prima adottato da alcune milizie francesi in Algeria: casco, gasco, **elmo**. - *kolbach*, o *colback*, voce turca che indica un cappello militare ricoperto di pelo, a forma di cono rovesciato, in uso in Turchia. - *Llanta*, o *llantu*, specie di cappello degli Incas. - *Mameluk*, cappello a mezzo pelo brillante. - *Petaso*, sorta di largo cappello per ripararsi dalle intemperie.

Saltambarco, specie di grosso copricapo da contadini, ora fuori d'uso. - *Schako*, pesante cappello militare, vario di forma e di ornamenti secondo le nazioni e i tempi: voce ungherese passata in molti linguaggi. - *Schapzka*, o *czapskà*, cappello da lancieri polacchi. - *Tarbusc*, copricapo che usano gli Arabi e i Turchi; è di panno color rosso scuro, a forma di cono: *fez*, in lingua turca. - *Tocco*, copricapo piccolo e senza orlo di giudici e magistrati. - *Turbante*, fatto di più fasce di tela, o simile, ravvolto in forma rotonda, con cui si coprono il capo i Turchi e altri popoli orientali.

Cappelli antichi.

Anadema, sorta di fascia adoperata, per ornamento del capo, dagli antichi re di Persia: specie di turbante. - *Apex*, cappello portato da certi preti. - *Bacinetto*, specie d'elmo o cappello di ferro, antico, senza visiera e senza gorgiera. - *Cadenette*, cappello usato dai soldati nel secolo diciottesimo. - *Cappelletto*, cappello di cuoio usato anticamente dagli uomini d'arme; cappello per difesa. - *Cappello tessalico*, antico cappello a larghe tese. - *Causia*, cappello d'origine macedone, poco diverso dal petaso. - *Cidaris*, il cappello dei re di Persia, dell'Armenia, della Partia.

Galero, cappelletto di Mercurio. - *Mitra*, cappello, stato in uso presso i popoli dell'Asia Minore. - *Pelliri* si chiamava anticamente il cappello di pelle. - *Pescia*, antico cappello fatto di pelle di montone. - *Petaso*, d'origine tessala, di feltro e somigliante al cappello da carbonaio moderno; specie di cappello da viaggio, di felpa, a larghe tese, usato dagli antichi Greci e Romani. - *Pileo (pileus)*, cappello che presso i Romani era insegna, simbolo di libertà.

Rediunculum, lungo cordone o nastro attaccato alla mitra. - *Sciadio*, cappello degli antichi Greci. - *Theristrum*, sorta di copricapo consistente in un pezzo di panno rettangolare. - *Tiara*, cappello nazionale dei Parti, degli Armeni e dei Persiani. - *Tiara recta*, cappello conico, con una verghettina nel mezzo, portato dai Lucumoni nel primo tempo.

Cappello da donna.

Lo si fa di stoffa variamente colorata, di feltro, di paglia, di velluto, di crine, di seta, di velo, di *peluche* (stoffa di seta, di cotone, ecc.), di *tulle*, o d'altro tessuto, in mille modi ornato di fiori, di penne, di nastri, di altre cose moltissime. Lo si chiama per lo più *cappellino* o, anche, *cappina*, cappettina; spesso copre solo una parte del capo. - Cappello di *cartoncino*, fatto di leggerissimo cartoncino fine, bianco e giallastro, improntato in modo da imitare i cappelli di treccia; *di crino*, di treccia di crini bianchi e neri; *di passamano*, fatto di **passamano** bianco ingommato; *di stuoino*, cappello fatto di sottilissimi trucciolini bianchissimi, tessuti insieme; *di truciolo*, fatto pure con sottili truciolini di legno bianchissimo, tessuti insieme. - *A sporta*, o *chiuso*, il cappello che copre gli orecchi e si lega sotto il mento con due nastri.

Bili, cappellino fatto come un piattino quadrato o rotondo, con due nastri da legare davanti o dietro, ben guarnito e con una frangina di perline all'intorno. - *Cappotta*, il cappello (di paglia di riso fine) prima che vada nelle mani della modista, che ne fa un cappello elegante e lo vende con altri nomi. - *Cappottina*, cappello di stoffa sottile, con tesa a guaine sostenuta da stecchine di balena o da ferro fasciato (franc., *capote, capotine*). - *Ciapperone*, sorta di antico cappuccio. - *Monachina*, cappello con la tesa larga e il cocuzzolo basso. - *Nizzarda*, o *nizzardo*, cappello di paglia. - *Pamela*, di paglia, a tesa larga e semplice. - *Sporta*, per simil., cappello di paglia. - *Toque*, in franc., per indicare una forma di grazioso cappello muliebre, tondo, piatto con lieve ala rivoltata.

Cabochon, antico cappellino a punta verso la fronte. - *Cabriolet*, antico cappellino molto alto. - *Cacosnik*, copricapo usato dalle donne russe. - *Calantica, caliendrum*, antiche sorta di copricapo portati dalle donne romane. - *Flammea*, copertura del capo anticamente portata dalle matrone e dalle spose. - *Zendado*, sorta di **sciarpa**, un tempo portata invece del cappello.

Parti, guarnizioni, accessorî. — *Barolet* (franc.), parte di dietro che cade sul collo. - *Capino*, la cupoletta che copre il capo. - *Carcassa*, montatura in filo di ferro per un cappello da donna. - *Fondino*, la forma che il cappellaio dà al cappello da donna e che viene montato poi dalla modista o crestaia. - *Gattino* (franc., *buche*), striscia di tulle piegata a cannoncini, la quale si attacca intorno ai cappelli nel punto in cui incomincia il capino. - *Legatura*, le due striscie di velo, o due nastri, che dai lati del cappello scendono giù e si annodano sotto il mento.

Aigrette, pennacchio di sottili e gemmate piume che si eleva rigido sul cappello delle signore. - *Alzatura di seta*, nastrino serico, al quale si mette anche una blondina di seta; e si cuce dalla parte interna del cappello in sostituzione delle barbine. - *Avvoltatura*, striscia di nastro da guarnizione, ripiegato sopra se stesso per la sua lunghezza. - *Balza*, velo bianco, verde o cilestro, il quale, legato con due nastrini alla fascia del cappello, è tenuto allargato dalla tesa e ricade sul davanti, ovvero si raccoglie tutto da un lato, o anche si rialza affatto rovesciandolo sul cappello stesso. - *Barbina* (malamente detta anche *mentoniera*), mazzettino bislungo di fiorellini artefatti, che le donne pongonsi sotto la tesa del cappello, nella parte laterale del volto. Le barbine, per lo più, sono due, una per parte, e scendono fin quasi sotto il mento. - *Bigherino*, specie di nastro usato per ornamento ai cappelli da donna. - *Blonda*, trina alta che si mette nel contorno ai veli di dietro ai cappelli, o davanti, per renderli più guarniti. - *Bordo* (francesismo), specie di nastro fatto di penna, che si mette intorno alla testa.

Cappietto, nastro o cordellino di seta nera, o altro simile, a forma appunto di cappietto, o di fiocco, con un grosso bottone in mezzo: lo si mette per ornamento a una delle rialzature del cappello arricciato; talora è rappresentato da filze di margheritine nere o di perline d'acciaio. - *Ciarpa,* ampio velo che si lega al cappello, e poi si cala sul viso, o si raccoglie sul cappellino, o si rigetta indietro. - *Cordellone* (franc., *cordonnet*), stoffa con ordito di cotone e il tessuto di seta, usata già per coprire i cappelli. - *Fiori,* ornamento disposto sul cappello in varie foggie: in mazzetti, in ghirlandine, ecc. - *Frontone,* riunione di fiori fatta a tralcio prolungato; anche, ornamento di gè (perline di vetro), posto nella rotondità del cappello, davanti.

Galano, fiocco di nastro di seta, a quattro o più staffe, con i due capi uguali e corti. - *Ghirlandina,* più fiori artificiali frammisti a erbe, a foglie, ecc., disposti in arco, in cerchio, in corona. - *Marabù,* penna morbida e sottile di una garza africana che si mette per guarnizione. - *Marli,* garza per guarnizione. - *Pagliette,* dischettini di sottilissima foglia metallica o d'altro, rilucenti. - *Pennini* e *tremolanti,* specie di alberetto di piuma con goccioline, di margheritine o d'altro, oscillanti alla più piccola scossa.

Sciarpa, banda di seta, o di velo, che, fermata sul cappello, casca sulle spalle, e talvolta è girata intorno al collo. - *Tortiglione,* penna di struzzo con la piuma increspata tutt'all'intorno della costola, a foggia di bastone mazzocchiuto, più grosso in cima, e questa alquanto ripiegata all'ingiù. - *Tralcio,* ramo di fiori e di fronde che dal cappello ricade sulle spalle. - *Veletta,* striscia di velo che si appunta al cappello, e con la quale si copre il viso. - *Venatura,* cordoncino che si mette intorno alla tesa.

Ciò che si fa del cappello e col cappello

Modo di portarlo — Dove si ripone.

Acciaccare un cappello, comprimerlo, sformarlo, schiacciarlo. - *Levare il grasso,* toglierne l'untume che prende dai capelli nel portarlo. - *Mettere il cappello*, incappellare, rincappellare; *metterselo*, coprirsi, incappellarsi, rincappellarsi. - *Ripulire, spazzolare, pulire,* nettare con la *spazzola,* spolverare. - *Scambiare, sbagliare* il cappello, prendere quello d'un altro, invece del proprio. - *Sfondare* il cappello, rovinarlo nel fondo con un pugno o altrimenti. - *Togliere, togliersi il cappello:* scappellare, scappellarsi.

Affogar nel cappello, averlo troppo sproporzionato, più grande della testa. - *Calcarsi, ficcarsi il cappello sugli occhi, fino agli orecchi,* tirarlo molto giù sulla fronte. - *Coprirsi, metter in capo,* maniere elittiche per dire porsi in capo il cappello o il berretto; modo affettato. - *Ingozzare,* far entrare il cappello giù quasi al gozzo, con lattoni, manate (*ingozzato* dal cappello, chi lo porta così). - *Misurarsi un cappello,* provarselo. - Portare il cappello *alla squarcione,* da millantatore, da spavaldo; *sulle ventitre* o *sulle ventiquattro,* bizzarramente inclinato da una parte (allusivamente alle ore nel tempo in cui le si contavano dall'una alle ventiquattro, cominciando dal tramonto): anche, *alla brava, alla birichina.* - *Scoprire il capo, la testa,* levarsi il cappello, per reverenza. - *Stare a capo coperto,* avere, tenere il cappello, coprirsi, star coperto; *a capo scoperto,* in capelli, a capo nudo, senza cappello in zucca. - *Sventolarsi* col cappello, farsi aria con esso.

Abbrunire il cappello, mettervi un velo o altro pezzo di stoffa nera, in segno di ***lutto.*** - *Cappellone,* chi porta un gran cappello. - *Codesto tu l'hai ripreso al secondo tuffo!,* si dice, scherz., a chi ha un cappello rimontato.

Cappellata, colpo dato col cappello. - *Lattone,* o *latta,* colpo dato sul cappello a mano aperta: ingozzatura. - *Scappellata,* saluto fatto col trarsi il cappello, e nell'allontanarlo molto dal capo, in segno di maggiore riverenza; una gran *levata* di cappello. *Scappellatura,* una scappellata umile.

Cappelliera, specie di busta o custodia di cuoio o di cartone, coperto di pelle, di forma determinata da quella del cappello, tonda o triangolare. - *Cappellinaio,* arnese con diversi pioli o ganci per attaccarci i cappelli: portacappello; specie di ***attaccapanni.*** - *Trabiccolino,* piccolo arnese su cui si posano i cappelli da donna.

Cappello. Parte superiore del ***fungo.*** - Massa delle vinacce mandata in alto dal bollore del ***mosto.***

Cappellotto. Veggasi a ***fucile.***

Cápperi. Voce di ***meraviglia.***

Cáppero. Pianta fruticosa, perenne, sempre verde, spontanea nelle fessure delle vecchie muraglie e nei terreni argillosi: ha foglie tonde, lisce, carnose, col picciuolo munito di due *spine* alla base; fiori bianchi, ai quali succedono i frutti, bacche bislunghe come olive, piene di polpa, con piccoli semi rosei. Non la si coltiva negli orti, ma per averne si soffia il seme con un cannello nei crepacci dei muri, o si pone in certi tubi di terracotta che si adattano nei muri stessi o nei terrapieni. I *cápperi* che si conservano sotto l'aceto, per condimento di alcune vivande, sono i fiori in boccia, e anche i frutti immaturi, fatti prima appassire. - *Capperetto, capperino,* piccolo cáppero. - *Rutina,* principio esistente nelle foglie di ruta e nei capperi: è di reazione acida.

Capperone. Sorta di ***cuffia*** da suora.

Cappietto. Ornamento per ***cappello*** da donna. - Piccolo ***cappio.***

Cappio. Legatura, ***fiocco*** o ***nodo*** di ***nastro,*** di ***corda,*** fatto in modo che, tirato per un de' *capi,* o *ciondoli,* si scioglie. - *Staffa,* parte del cappio che si scioglie, tirando uno dei capi.

Cáppita, caspita. Voci di ***meraviglia.***

Capponaia. La ***stia.***

Capponare (*capponato*). Veggasi a ***gallo.***

Cappone, capponessa (*capponare, capponato*). Veggasi a ***gallo*** e a ***pollo.***

Cappòtta. Sorta di ***sopravveste*** da donna.

Cappottina. Veggasi a ***cappello*** (da donna).

Cappotto. Specie di ***gabbano.*** - Tunica di panno turchino indossata dalle nostre milizie a piedi, tranne i bersaglieri e gli alpini, provvisti di mantellina. - *Cappotto da scolta,* largo e lungo cappotto di panno grossolano, con cappuccio, destinato a riparare dal freddo i soldati che montano in ***sentinella,*** specialmente la notte. - *Diftera,* cappotto di pelle degli antichi contadini e pastori greci. - *Palamidone,* specie di cappotto d'inverno aderente ai fianchi.

Marinara, sorta di cappotto con cappuccio alla marinara. - *Pastrano,* specie di cappotto con mantellina, usato dalle truppe di cavalleria, artiglieria e dal treno del genio. - *Schiavina,* cappotto, lunga ***veste*** da pellegrino, da romito. - *Spencer,* cappottello o casacchino. - *Ulster,* cappotto d'inverno, lungo, a sacco, con cintura dietro, a due petti e mantellina staccabile; sorta di cappotto con mantellina.

Martingala, ornamento fatto di due striscie di panno applicate ai cappotti e che dalla cintola ricadono sopra le natiche. - *Incappottare, incappottarsi,* rin-

voltare e rinvoltarsi nel cappotto. - *Che fegatello!* si dice, in Toscana, di chi è stecchito in un cappotto stretto, stretto. - *Ha dimenticato il cappotto! Non s'è dimenticato il cappotto!*, di persona che affoghi in un cappotto enorme.

Cappuccina. Varietà di ***insalata,*** di ***lattuga.*** - Veggasi a ***monaca.***

Cappuccino. Detto a ***frate.***

Cappuccio. Sorta di copricapo a forma di cuffia a punta, fissato con l'estremità inferiore al collo del ***cappotto,*** del ***mantello,*** ecc.; parte della ***cappa,*** del ***gabbano,*** ecc.: bacucco, buffa, calotta, capperone, capperuccia, capperuccio, capperuccione; poppatico, scapperuccio.

Bacucco, specie di grande cappuccio di panno che si metteva in capo per coprire il volto (e il metterlo si diceva *imbacuccarsi,* che significa tuttora: coprirsi la faccia). - *Caliptra,* specie di cappuccio col quale le donne romane si coprivano il capo. - *Cappuccetto, scappuccino,* piccolo cappuccio. - *Capuchon* (franc.), cappuccio o mantello con cappuccio. - *Capule,* cappuccio del ***cavallo.*** - *Cucullo,* presso i Romani, specie di cappuccio che copriva il capo e le spalle (di qui la *cócolla* dei frati). - *Gufo,* cappuccio di pelo. - *Scapolare,* cappuccio da ***frate.***

Imbacuccare, incappucciare, mettere il cappuccio; *imbacuccarsi, imbacuccolarsi, incappucciarsi, incappe-rucciarsi,* metterselo; *scappucciare,* toglierlo; *scappucciarsi,* toglierselo.

Cappúccio. Specie di ***cavòlo,*** di ***lattuga.*** - Aggiunto d'un ***fiore*** di color vario.

Capra. Animale ovino, ruminante, fissipede, con corna persistenti, lunghe, arcate all'indietro e con pelo (adoperato a fare tessuti: *baracone, cammellotto,*ecc.), più ruvido che quello della pecora: femmina del *capro,* zeba. Di parecchie specie, e pregiata specialmente la capra del Cascemir, del Tibet, ecc. Più pregevole, fra tutte, la *capra d'Angora,* con vello fluente, rutilante e serico. L'*ibice,* capra selvatica, è più nota col nome di *stambecco:* ha immense corna; abita sulle cime delle montagne d'Europa e dell'Asia occidentale. Simile alla capra è il ***camoscio.***

Delle capre si munge e si beve il ***latte.*** Le pelli delle capre d'Europa e d'Africa sono generalmente conciate per fare cuoi, per lavori di calzoleria e per guanti; quelle dell'Asia per lavori di ***pellicceria,*** come tappeti per cocchieri, manicotti, ecc. - Le malattie della capra sono come quelle stesse della ***pecora.*** - *Capretta,* dim. di capra. - *Caprettina,* dim. di capretta. - *Toriccio,* capra giovane.

Becco, il maschio della capra domestica, adoperato esclusivamente per la riproduzione: capro, beccone, caprabecco, irco (becco selvatico), saltabecco. - *Capretto,* dimin. di capro. Anche, il parto della capra, non ancora spoppato: caprettino, capriatto, caprioletto, capriuolo, caproncino, cavretto, cavriolo; beccherello, beccheretto, becchetto, beccuccio. - *Caproncino,* dimin. di caprone. - *Caprone,* accresc. di capro. - *Caprigno, caprino,* di capra, di capro. *Caprino* significa anche puzzo di capra.

Bargiglio, bargiglione, la carne che pende sotto il collo dei becchi. - *Caprume,* pelle di capra. - *Pizzo,* il ciuffetto di peli che si sviluppa nella parte inferiore del muso della capra: cincinno. - *Vello,* il manto peloso che riveste il corpo delle capre.

Belare, il mandare fuori la voce che fanno le capre e le pecore. Di capretto, anche *vagire.* - *Belamento,* l'atto del belare. - *Belato,* il grido caratteristico proprio delle pecore, delle capre, degli agnelli: *belio,* belato prolungato. - *Brucare* (*brucatura*), il mangiar l'erba che fanno le capre. - *Càccola, cacherello,* sterco che, nell'uscire, rimane attaccato ai peli delle capre (*caccoloso,* pieno di càccole).

Capraio, ***pastore*** di capre: capraro. - *Capraia,* la moglie del pastore o la custode di capre. - *Caprimulgo,* mungicapre. - *Caprareccia,* la stalla delle capre: caprile, ***ovile.*** - ***Gregge,*** branco di capre d'un padrone: il *gregge barbato o barbuto,* le capre. - *Tecc, tecc!,* chiamando le capre. - *Alluda,* pelle di capra conciata con allume. - *Marocchino,* pelle conciata con la galla.

Cucinatura. — *Coratella,* fegatino di capretto da latte. - *Gigòt,* coscetto di capretto o di castrato - *Pedùccio,* parte dal ginocchio in giù. - *Testicciola,* la testa del capretto.

Mitologia. — *Amaltea,* la capra che allattò Giove, da lui per gratitudine co' suoi due capretti collocata in cielo, dando uno de' corni di essa alle Ninfe (che avevano avuto cura della infanzia di lui), con la virtù di produrre tutto ciò che esse desideravano.

Capra. La ***pelle*** conciata della ***capra.*** - ***Stella*** di prima grandezza nella ***costellazione*** di Boote. - Macchina per alzar pesi: veggasi a ***peso.***

Capraia, capraio. Veggasi a ***capra.***

Caprarèccia. Detto a ***capra.***

Caprètto. Veggasi a ***capra.***

Capriccio (*capriccioso*). Voglia improvvisa e leggiera od ostinata; ***desiderio*** acuto, ma poco ragionevole; gusto sconsiderato, che nasce di scatto, per una data cosa o per una data persona; passione amorosa, subitanea, passeggiera irragionevole (veggasi ad ***amore***). Con varie gradazioni di significato: anfania, appetito, arbitrio, bizzarria, buzzo, capestreria, còccola; estro; fantasia, fantasticheria, fisima, fregola, frenesia, frullo: ghiribizzo, griccio, gricciolo; grilletto, grillo; levata di testa, libito, luna, mattana; pizzicore, puntiglio, prurito; ruzza, ruzzo; scesa di testa; ticchio; vanità, velleità, voglierella, voglietta, vogliucola, vogliuzza. Franc., *boutade.* - *Capriccetto,* dimin., vezz. di capriccio. - *Capricciaccio, capricciuccio,* peggior.

Fanfaluca, gingillo, fronzolo e anche, figurat., capriccio. - *Farnetico,* più che capriccio. - *Ripicco,* picca puntigliosa. - *Ticchio,* capriccio subitaneo e poco ragionevole. - *Velleità,* volontà monca, imperfetta, stramba.

Capriccioso, che ha capricci, che fa capricci: ***bizzarro,*** bisbetico, estroso, fantasioso, ghiribizzoso, stravagante. - *Capricciosino,* dimin., non sempre vezz. di capriccio. - *Capino, cervellino,* persona capricciosa. - *Fantastico,* di persona sofistica, stranamente capricciosa. - *Strambo,* capriccioso, bisbetico, bizzarro.

Capricciosamente, a capriccio, a fantasia, estrosamente, ghiribizzosamente, secondo la luna.

Avere i capricci, far capricci: frullare il capo, la testa, il cervello; avere i grilli, grillare il cervello; entrare in capriccio, incapricciare, incapriccire, incaparbire, diventar caparbio; montare, saltare, venire il capriccio, il grillo, il ticchio; venir la fantasia, l'estro. - *Incapricciarsi,* avere un capriccio ostinato. Ma si dice anche per *innamorarsi.* - *La gli gira!* (tosc.), di persona che abbia capricci.

Soddisfare il capriccio: cavare, cavarsi, una voglia; scapricciarsi, sbizzarrirsi; cavarsi, soddisfarsi le voglie; pigliarsi il piacere; sfogarsi; andare in poste coi capricci; cavarsi un cocòmero di corpo.

Perdere, togliere il capriccio: uscire dal capo i

grilli, il ruzzo, la pazzia, la voglia. - Far passare, levare, rompere, scacciare, togliere i capricci, i grilli; sbizzarrire, scaponire, scapricciare, scapriccire.

Capriccio. In ***musica,*** componimento puramente istrumentale.

Capricorno. Segno dello ***zodiaco.*** - Lo ***stambecco.***

Caprificazione. Detto a ***fico.***

Caprifico. Sorta di ***fico.***

Caprifoglio. Frutice, ***arboscello,*** con fiori olezzanti: abbracciabosco, madreselva. - *Caprifogliacee,* famiglia di piante dicotiledoni; *araliacee* una loro varietà. - *Sinforina,* genere di piante caprifogliacee: comprende frutici d'ornamento, a grappoli fitti.

Caprigno, caprino. Detto a ***capra.***

Caprile. Stalla della ***capra.***

Caprina. Grasso neutro del ***burro.***

Caprino. Detto a ***burro.***

Caprino. Di ***capra,*** somigliante a capra.

Capriòla. Femmina del capriolo, specie di ***cervo.***

Capriola. Capitòmbolo, ***salto.***

Capro. Il maschio della ***capra*** domestica.

Capro emissario. Veggasi a ***sacrificio.***

Caprugginare (*capruggìnato*). Fare la capruggine alla ***botte.***

Capruggine. Intaccatura che si fa alle *doghe* della ***botte.***

Capsico. Genere di piante solanacee. - *Capsicaina,* alcaloide delle bacche di capsico.

Càpsula. Qualunque involucro che in sè comprenda una parte o il germe di alcuna cosa. - Preparato di ***farmacia.*** - *Capsula manometrica,* veggasi a ***gas.***

Termine di ***anatomia:*** capsula *articolante*, quella che avviluppa una ***articolazione;*** *cristallina,* quella che inviluppa la lente cristallina dell'***occhio;*** *di Glisson,* la capsula che inviluppa il ***fegato;*** *di Muller,* veggasi a ***rene;*** *sinoviale,* quella capsula di liquore viscido che serve a lubricare le articolazioni delle ossa. - *Capsule cerebrali,* veggasi a ***cervello;*** *surrenali,* quei corpi globosi che si trovano sul ***rene*** e hanno la forma di un berretto frigio.

Càpsula. Piccolo cappelletto di metallo, con fulminante, che, innescato sull'acciarino del ***fucile*** o di altra ***arme*** da fuoco, serve a determinare l'esplosione: cappellotto, cappellozzo, cassula, fulminante. Vi sono anche capsule per gli acciarini dei siluri semoventi: veggasi a ***siluro.*** - *Capsula fulminante,* quella che determina l'esplosione della *gelatina:* distinguesi la *capsula fulminante ordinaria* e *la capsula fulminante elettrica* (che contiene una corrente elettrica).

Captazione. Detto a ***testamento.***

Captivo. Voce poetica: lo stesso che ***prigioniero*** o ***schiavo.***

Capzioso. Detto a ***frode*** e a ***insidia.***

Carabàttola. Bagattella, ***inezia.*** - Masserizia, ***mobile.*** - Istrumento, utensile di ***mestiere.***

Carabina. Arme da fuoco, specie di ***fucile*** più corto del moschetto, portato gia da alcune milizie a cavallo e da certe fanterie leggiere. - *Carabina rigata,* specie di carabina corta e rinforzata, con la canna rigata al di dentro: si adopera in guerra dai corpi scelti di bersaglieri e cacciatori. - *Santa carabina,* locuzione di Garibaldi a difesa dell'armamento nazionale, o « libere armi », come diceva Carlo Cattaneo.

La *carabina Albini,* usata nella marina da guerra italiana, si compone dei seguenti pezzi: *canna,* tubo d'acciaio internamente solcato da righe; *culatta mobile,* chiusura della canna, pure d'acciaio e girevole a cerniera; ***acciarino,*** meccanismo che dà il movimento allo *stelo* e produce l'accensione della cartuccia; *cassa,* di legno; *bacchetta,* d'acciaio, per pulire e, occorrendo, scaricare l'arme; *fornimenti,* i pezzi che collegano la cassa con le diverse parti della carabina, e tra essi il grilletto, che fa agire l'acciarino; *daga baionetta,* arme da inastare sulla carabina. Accessorî: il *cacciavite,* il *turacciolo,* il *paravitone,* la *cinghia.* Con questa carabina si adopera la *cartuccia boxer.*

La *carabina a ripetizione,* pure usata dalla marina italiana, ôltre la cassa, la culatta mobile, i fornimenti, la bacchetta e la daga, ha: un *otturatore,* congegno che serve a chiudere la culatta e spingere la cartuccia nella canna; un *congegno di ripetizione,* specie di *leva* con sottoleva nella parte inferiore della culatta mobile; e il *serbatoio,* nel fusto della cassa, destinato a contenere le cartuccie per il fuoco a ripetizione - Accessorî: l'*ampollina* da olio, il *cacciavite,* il *manico del cacciavite,* il *nettatoio,* il *turacciolo,* l'*estrattore dei bossoli* (fissato alla parte anteriore dell'otturatore), il *tubetto di cuoio,* la *cinghia.* La cartuccia adoperata è quella *a mitraglia.*

Carabiniere. Soldato che fa il servizio di ***polizia:*** gendarme; nell'uso, milite della *benemerita arma:* scher., angelo custode. - Arma dei *reali carabinieri,* corpo riordinato nel 1874, diviso in *carabinieri a cavallo* e *carabinieri a piedi.* Comprende: il *comandante generale,* undici *legioni* territoriali, una *legione d'allievi carabinieri.* Ogni legione si ripartisce poi in *divisioni, compagnie, tenenze* e *sezioni,* rispettivamente comandate da *colonnelli, tenenti-colonnelli* o *maggiori, capitani, tenenti* e *sottotenenti.* - *Brigadiere,* grado e titolo della categoria dei sott'ufficiali, corrispondente al *furiere* delle altre armi. - *Maresciallo,* sott'ufficiale, secondo i suoi varî uffici chiamato *maresciallo di alloggio, maresciallo maggiore, maresciallo capo, maresciallo ordinario.* - *Vice-brigadiere,* titolo e grado di sott'ufficiale, equivalente al *sergente* delle altre armi. - *Zaptie,* soldati aggiunti per il servizio dei carabinieri, addetti al comando superiore del corpo speciale d'Africa.

Cordelline, piccole cordicelle di cotone bianco o colorato con che si adornano le giubbe dei carabinieri: ghiglie. - *Lucerna,* il cappello dei carabinieri e di alcuni corpi di guardie. - *Tracolla,* striscia di cuoio che portano i carabinieri (dalla spalla sinistra fin sotto il braccio destro), a sostegno del moschetto.

Carabo. Sorta d'***insetto*** degli orti e dei giardini. Specie più comuni: il *dorato,* il *violaceo,* l'*italico.*

Caracca. Grossa ***nave*** da trasporto di commercio. - Sorta di bastimento portoghese.

Caracollare, caracollo. Veggasi a ***cavalcare.***

Caraffa. Vaso di vetro corpacciuto e a collo stretto: sorta di ***bottiglia*** e anche di ***bicchiere.***

Caraffino. Boccetta, bottiglietta, ***ampolla.***

Carámbola. Giuoco di ***biliardo.***

Caramella (*caramellaio, caramellare*). Pastiglia di ***zucchero*** preparata dal ***confettiere;*** anche, frutto ricoperto di una crosta di zucchero cotto. - *Drop,* caramelle sferiche di varî sapori e colori che l'Inghilterra ha messo di moda. - *Caramellaio,* venditore ambulante di caramelle. - *Caramellare* (*caramellato*), ricoprire le frutte o pezzi di frutte con un sottile strato di zucchero liquefatto, nel quale si tuffano per un momento; anche, dare allo

zucchero una lieve cottura, per la quale si rapprende e si cristallizza.

Caramella. Sorta di strumento musicale: veggasi a ***musicali istrumenti.***

Caramogio. Persona di ***corporatura*** piccola e contraffatta.

Carantàno. Vecchia ***moneta*** austriaca di rame.

Carapace. Detto a ***testuggine.***

Caratare *(caratato).* Modo di ***pesare.***

Caratèllo. Piccolo ***vaso*** di legno, a forma di botte, ma più lungo che largo, per contenere qualche ***liquore*** o ***vino*** squisito. - *Quartarolo,* sorta di caratello di circa un quintale.

Caratista. Membro d'una ***società*** in accomandita.

Carato. Sorta di ***peso,*** ventiquattresima parte d'un oncia d'***oro.*** - Quota di partecipazione in una ***società*** in accomandita, marittima, ecc.

Caratonfola. Specie di ***tartufo*** nero.

Carattere. Forma, figura delle lettere d'un ***alfabeto.*** - Forma di ***scrittura,*** modo di ***scrivere*** (veggasi anche a ***calligrafia***). - Qualità particolare d'un'opera d'***arte.*** - Termine di ***tipografia*** indicante l'asticciuola di piombo e antimonio che si fabbrica dalla ***fonderia,*** o dalle macchine tipografiche, e che rappresenta una lettera. I caratteri si *combinano* per formare la parola, quindi la riga e la pagina da stampare.

Caràttere. Qualità morale di una persona: indole, natura. Così si dice: persona di carattere ***allegro*** o ***melanconico, buono*** o ***cattivo, affabile*** o ***sgarbato, benevolo*** o ***crudele, bizzarro*** o ***serio, forte*** o ***debole, gentile*** o ***rozzo, grazioso*** o ***brutale, indulgente*** o ***severo, sincero*** o ***ipocrita, urbano*** o ***sgarbato,*** ecc., secondo le qualità dell'***animo.*** Si dice pure: carattere *accessibile* di persona facile a dare ascolto, a lasciarsi vedere e ***trattare;*** *adamantino,* di carattere saldissimo, indomabile, inconcusso, forte; *inflessibile,* duro, *inesorabile,* ***irremovibile, intransigente, ostinato,*** ecc., ecc.: veggasi a ***indole.***

Buonumore, o ***malumore,*** condizione del carattere secondo i momenti e le circostanze. - *Fisionomia, frenologia,* veggasi a ***indole.*** - *Incompatibilità di carattere:* si dice di uomo e di donna, specialmente quando sono uniti in matrimonio e non d'accordo, non in buona armonia, per differenza di indole, di gusti, di abitudini, ecc. - *Marca di fabbrica,* in senso faceto, figur. per *impronta, suggello, carattere.*

Caràttere. Costituzione fisica, ***temperamento.*** - Fermezza, ***costanza*** di propositi, di ***opinione,*** - Indole morale o ***genio*** nell'autore di un'opera d'***arte,*** di ***letteratura,*** ecc. - Distintivo, qualità, ***caratteristica.*** - Termine di ***teologia.***

Caratterista. Attore ***cómico.***

Caratteristica *(caratteristico).* Speciale ***qualità,*** nota, segno che serve a specificare, a ***distinguere*** checchessia, a determinarne il ***tipo.*** - La parte intera di un ***logaritmo.*** - *Caratteristico,* proprio, particolare, ***speciale,*** di checchessia: distintivo, tipico. - *Caratterizzare,* costituire il carattere, la caratteristica di checchessia; indicare o mettere in rilievo le ***qualità*** di persona o cosa; qualificare. - In senso cattivo, trovare e specificare i difetti del carattere, condannare.

Caratteristico. Del ***carattere.*** - Avente ***caratteristica.***

Caratterizzare *(caratterizzato).* Veggasi a ***caratteristica.***

Caratura. Quota di concorso in una ***società*** industriale o simile: azione, carato.

Caravanservaglio. Detto a ***carovana.***

Caravella. Sorta di ***nave*** molto veloce.

Carbinolo. Prodotto di distillazione del ***legno.***

Carbonáia, carbonáio *(carbonata).* Veggasi a ***carbone.***

Carbonaro. Affigliato alla ***Carboneria.***

Carbonata. Carne di ***maiale*** cucinata.

Carbonáto. Nome generico dei sali risultanti dalla combinazione dell'acido ***carbonico*** con le basi, molti di grande inportanza industriale o farmaceutica. Così i carbonati di ***magnesia,*** di ***potassa,*** di ***soda,*** ecc. Sono, quando monoatòmico il minerale che li costituisce, di due sorta: carbonati *neutri* e carbonati *acidi* o *bicarbonati;* tutti, sottomessi a una temperatura più o meno alta, perdono anidride carbonica, residuandosi gli ossidi metallici. Si eccettuano i carbonati *alcalini.*

Carbónchio. Sorta di ***gemma*** rossa. - Sorta di ***tumore.***

Carbónchio. Malattia di indole acuta e infettiva, determinata da uno speciale microrganismo, che produce negli animali una infezione generale, e si comunica all'uomo, più frequentemente all'esterno, di rado nei visceri. Le punture di animale carbonchioso si trattano come fosse il caso di una ***ferita*** infetta. - *Antrace,* carbonchio benigno. - *Carbonchio sintomatico,* malattia grave del bestiame bovino, massime dei vitelli da uno a tre anni, endemica, in alcune località, dal giugno al settembre, - *Terminio,* specie di carbonchio. - *Incarbonchire,* prendere la natura del carbonchio, a bolle.

Siero *anticarbonchioso,* preparato (cultura attenuata) che si inietta contro l'infezione carbonchiosa.

Carboncino. Piccolo cannello di carbone per uso del ***disegno.*** - *Setolone,* sorta di carboncino.

Carbone. Residuo della imperfetta combustione del ***legno,*** ridotto in un corpo nero, solido leggero, capace di ardere quasi senza ***fiamma*** e senza ***fumo;*** legno acceso in luogo chiuso, poi soffocato e spento, prima che sia arso interamente. Serve in più d'una ***industria*** e nell'economia domestica, come ***combustibile,*** ma più nel ***fornello*** e nella ***stufa*** che nel ***camino:*** bragia morta, carbone spento, carbone morto, nero di brace. Serve anche come ***disinfettante*** e ***colorante.*** La sostanza semplice, pura, che lo costituisce è il ***carbonio.*** - *Carbone di fuoco,* nell'uso, un pezzo di carbone acceso. - *Carbonigia* (poco usato), polvere di carbone. - *Pedagnolo,* carbone tondo. - *Un carbone, due carboni,* pezzo, pezzi, cannello o cannelli di carbone, acceso o no. - *Un carbone, due carboni di foco,* uno, due pezzi di carbone acceso. - *Straccio,* il carbone che fa poco fuoco.

Carbonizzare, ridurre o ridursi allo stato di carbone: incarbonire, incarbonirsi. *Carbonizzazione,* atto ed effetto. - *Schizzare,* del carbone che, bruciando, scoppia, manda faville, lancia lontano pezzettini accesi. - *Sfarinare,* ridursi in polvere, come farina. - *Spolverare,* del carbone che si polverizza, in causa di sfregamento o pressione.

Carboncello, piccolo pezzo di carbone. - ***Brace,*** carbone di legna minuta: bragia. Anche, carbone minuto. - *Brusta,* brace accesa. - *Cannello,* pezzo di legno carbonizzato, specialmente se rotondo e sottile. - *Fumacchi,* pezzetti di legna che si trovano tra il carbone non carbonizzati e che sul foco fanno fumo e puzzo. - *Fumacchino,* piccolo fumacchio. - *Tizzo, tizzone,* legno o carbone in parte o tutto acceso o avanzato al fuoco.

Preparazione del carbone di legna.

Carbonaia, speciale costruzione in cui si prepara il carbone, ed è di due sorta: a *metodo di mucchi* e a *metodo di foresta,* a *buca* o a *catasta.* Luogo nei boschi dove, su di uno spazio di terreno piano ben pareggiato e circolare, si dispongono in cono le legna da convertirsi in carbone; anche, il mucchio di legna che si vuol carbonizzare. - *Carbonizzazione,* l'operazione con la quale le legna si riducono in carbone nella carbonaia. - *Fumare a secco,* di carbonaia che emette fumo bianco.

Bócca, l'apertura che si lascia in cima alla carbonaia e per la quale si mandano giù per la rocchina trucioli accesi, schegge o altri minuti pezzi di legna aride, detti *mozzi,* per appiccare il fuoco. - *Buchi,* aperture che si fanno per isfogo della carbonaia (*fumaioli, fumicaiòli,* i bastoncelli per fare i buchi nelle carbonaie). - *Cagnoli,* buchi che con cavicchio appuntato si fanno qua e là nella pelliccia sino alla legna. - *Fumi,* gli sfiatatoi delle carbonaie. - *Mozzi,* pezzetti di legno che si buttano nella bocca della carbonaia per accendere o mantenere il fuoco. - *Paraventa,* difesa che si fa alla carbonaia con fastelli di legna, stuoie, graticci e simili dalla parte opposta al vento, acciocchè questo non turbi la regolare cocitura del carbone. - *Pelliccia,* suolo o strato di piallacci che ricopre la carbonaia: coperta che si fa intorno intorno al cono delle legna ammontate con terra, ovvero con piote, cioè zolle, la faccia erbosa di queste rivolta contro le legna. - *Piazza,* l'area spianata dove si fa la carbonaia: spiazzo. - *Rócca,* catasta di legna per farne carbone. - *Rocchina,* o *rocchella,* i pali piantati in terra e legati insieme con ritortole, per tenere la catasta: anche, *canna.* Contro la rocchina sono collocate le legna ritte per punta, con un po' di scarpa, a due o anche tre ordini, uno sopra l'altro; e il tutto poi vien ricoperto dalla pelliccia.

Mozzi, minuti pezzi di legna aride che dalla bocca si buttan dentro la rocchina, per infuocare con essi la carbonaia. - *Polverino,* la polvere di carbone, più o meno grossa, che resta in fondo della carbonaia, dei magazzini e simili, e che si utilizza per meglio avviare il fuoco. Serve più spesso per assettare gli scaldini. - *Tizzo, tizzone,* pezzo di carbone non ben cotto che si trova talvolta nella carbonaia per lavoro non perfettamente riuscito, e si rigetta perchè, riacceso sui fornelli delle cucine e simili, manda fumo. Detto *abboccatura* dai carbonai, perchè lo si mette alla bocca dei sacchi, dei corbelli, delle ceste, ecc. - *Trippa,* carbone che, nello scarbonare o per altra cagione, non si conserva intiero; carbone sminuzzato, carbonella, bracione.

Far il carbone a catasta, con le legna ammontate, non a buca. - *Fare il fornello,* si dice quando in una carbonaia si ammonticchia a tronco di cono il legno dolce o forte. - *Far la coperta,* o la *pelliccia,* disporre uno strato di patticcio (felci, foglie, ecc.) sopra le legna ammontate della carbonaia, per impedire che vi entri l'aria, e il fuoco non isfoghi e sfiammi, consumando le legna e riducendole in cenere. A questo strato si suole sovrapporre anche della terra umida, battendovela con la pala. - *Imboccare, dar l'imboccata, rabboccare,* l'azione di cacciar giù legna per la bocca, onde mantener piena la rocchina, mano mano che ce n'è il bisogno, cioè fino a che il fuoco non sia passato a tutta la massa. Si cessa di imboccare quando il fumo, di bianco e vaporoso, diventa nero; il che è segno che tutta la carbonaia è bene infocata. Allora, con foglie, paglia e terra, se ne tura anche la bocca. Il cono della carbonaia infocata a poco a poco si abbassa e diviene più ottuso. Se questa depressione lascia qua e là dei risalti, è indizio che non vi è bene arrivata la combustione. Allora, per richiamarvela e renderla uguale in tutto il mucchio delle legna, si fanno dei buchi (cagnoli) con un ferro appuntato o con un cavicchio nella coperta.

Infocare la carbonaia, l'appiccar il fuoco, ai mozzi, affinchè questi accendano le legna. Il fuoco, dalla bocca ove s'appicca, scende alla base della carbonaia, poi risale. Quando questa è tutta infuocata a un determinato grado, se ne tura la bocca con foglie, paglia e terra: il fuoco si va lentamente soffocando prima che le legna siano ridotte in cenere: e dopo alcuni giorni il carbone è fatto. - *Scarbonare,* levare il carbone fatto dalla carbonaia e metterlo nei sacchi. - *Scarbonatura,* lo scarbonare. - *Sommondare, sormondare,* spogliare la carbonaia dell'impellicciatura, quando i tizzi sono infuocati: levare la terra, le piote, ecc., che formano la coperta, per metterne a nudo il carbone bell'e fatto, e da insaccare, raffreddato che sia.

Carboni di varia qualità.

Carbone animale, carbone d'ossa. - *Carbone artificiale,* il carbone di legno, il carbone animale e il coke. - *Carbone da fabbri,* carbone forte che si spegne presto presto se non vi si soffia sopra di continuo, e perciò non è buono che per le fucine de' magnani. Tale il *carbone di castagno, di stipa,* e quello fatto coi ciocchi e con le barbe della stipa stessa, o d'altro albero silvano, detto *carbone di ciocchi.* - *Carbone di Belloc,* legno di tiglio o di pino, accuratamente preparato, che si adopera come assorbente e disinfettante nelle malattie gastro-intestinali. E' parte principale della nota specialità chiamata « Tot ». - *Carbone di cannello,* quello a pezzi tondi e alquanto sonori, che si fa coi rami mezzani degli alberi, o coi piccoli pedagnoli: ed è il migliore. Detto anche *carbone in cannelle, a cannelletti, di cannello, in cannella.* - *Carbone di cerro,* fatto di tondelli di cerro, eccellente per la cucina.

Carbone di spacco, carbone di squarto, quello fatto di legna spaccate, ed è di minor pregio perchè scoppia e schizza nell'accendersi. - *Carbone di torba,* dalla materia di questo nome. - *Carbone dolce,* fatto di legni dolci: il pioppo, il tiglio, l'ontano, il salcio e simili; è leggiero, poroso, facile a polverizzarsi ed accendersi, e perciò ricercato per la fabbricazione della polvere da fuoco. - *Carbone forte,* quello fatto di quercia, di cerro, di leccio, e simili altri legni duri e pesanti: produce un fuoco più gagliardo e si consuma più adagio che non il dolce.

Carbone naturale, l'antracite, il litantrace, o carbon fossile, la **lignite** e la **torba.** - *Carbone rintronato,* che ha sofferto nella spaccatura.

Carbonella, carbone di legno minuto; carbone molto trito o brace molto grossa; brusta; carbonina, tritolame di carbone. Anche, la grossa brace che si ricava dalle fornaci de' vetri, dalle fabbriche dei saponi o simili. - *Grafite di storta,* il carbone, molto denso e duro, che si depone sulle pareti delle storte a gas. - *Nero animale,* osso od avorio ridotto in carbone. - *Nocchio,* carbone di sanse. - *Peras* (franc.), sorta di carbone artificiale. - *Sandkohle* (ted.), carbone magro. - *Spodio,* carbone d'ossa. - *Tondello,* carbone di cerro, quercia e simili: contrapp. a quello di spacco.

Carbon fossile.

Carbone di terra, litantrace: sostanza combustibile nera, di struttura lamellare o fibrosa, di lucentezza vetrosa o grassa, fragile, che giace stratificata entro i depositi dell'antico terreno carbonifero (veggasi a ***geologia***), proprio delle diverse regioni del globo, nelle quali si trova estesamente sparso. E' costituito da frammenti di vegetali; contiene, di solito, materie organiche, e talvolta è così ricco di minerali di ferro che lo si impiega per trarne questo metallo. Brucia facilmente con fiamma, fumo nero e odore bituminoso; sviluppa forte ***calore.***

Antracite, carbon fossile che si presenta in istrati nei terreni di sedimento, ma sopratutto in quelli vicini ai terreni di cristallizzazione o incastrati fra i medesimi: eccellente combustibile. - *Carbonite,* combustibile dell'America, avente la proprietà del carbon fossile e del coke. - *Coke* (ingl.), carbon fossile quale risulta dalla sua distillazione, cioè dopo aver perduto le sue sostanze fluide e gassose: carbon fossile *arso*: eminentemente combustibile. - *Giavazzo,* varietà compatta di lignite, leggiera, di color nero, capace di bellissimo pulimento. Se ne fanno oggetti d'ornamento per lutto. - *Lignite,* specie di carbon fossile, magro, di formazione più recente: si accende e abbrucia facilmente con fiamma, fumo nero e odore bituminoso. - *Litantrace,* nome scientifico del carbon fossile.

Antracene, uno dei prodotti della ***distillazione*** del carbon fossile: idrocarburo solido che si ricava dal catrame di questo combustibile. - ***Benzina,*** carburo di idrogeno che si ha dalla distillazione dell'olio di carbon fossile: benzòlo. - *Bituminite,* schisto argilloso, nero, duro, frequentissimo nei depositi carboniferi. - *Briquettes,* mattonelle combustibili preparate con polvere di carbon fossile e qualche materia glutinante. - ***Catrame,*** prodotto di distillazione del pino, del larice, ecc., e del carbon fossile. - *Chinolina,* base organica che si trova nel catrame di carbon fossile, ma che si può preparare anche artificialmente. - *Grisou,* ***gas*** idrogeno protocarbonato che si svolge dalle miniere di carbone fossile: scientificam., *metano.* - *Paracresòlo,* il cresolo che si estrae dal catrame di carbon fossile: cristallizza in prismi incolori; ha odore fenico; è poco solubile nell'acqua. - *Parvolina,* sostanza che si trova nell'olio di catrame di carbon fossile e nell'olio d'ossa, ottenuta per distillazione. - *Picene,* idrocarburo che si ha dalla distillazione della pece di carbon fossile e dei residui di petrolio. - *Picolina,* alcaloide volatile non ossigenato, isomero dell'anilina: è contenuto nel catrame di carbon fossile. - *Pireno,* idrocarburo che si estrae dal carbon fossile.

Pirofucsina, nuovo estratto del carbon fossile, usato per conciare il cuoio e per le disinfezioni in generale. - *Piròlo,* o *pirrolio,* liquido molto rifrangente, di odore somigliante a quello del cloroformio: si trova nel catrame di carbon fossile, nell'olio di ossa e lo si prepara anche artificialmente.

Saccarina, derivato del carbon fossile, polvere bianca, polverulenta, amorfa, in parte cristallina, di sapore dolce intenso.

Varie. — *Carbonaio,* chi esercita l'arte di fare il carbone e anche chi lo rivende o lo porta. - *Carbonaia,* la moglie del carbonaio, o donna che vende carbone. - *Bracino* (tosc.), chi vende brace e carbone: braciaiuolo. - *Cocitore,* chi assiste alla cocitura del carbone. - *Antracosi,* malattia dei carbonai.

Braciere, vaso per lo più di metallo, nel quale si tiene carbone acceso per ***riscaldamento.*** - *Pistone,* arnese di legno che serve a pestar carbone, salnitro e zolfo per far la polvere. - *Tip* (ingl.), macchina per caricare prontamente ed economicamente il carbone sulle navi. - *Vaglio,* specie di cesta dove i carbonai misurano il carbone.

Carbonaia, stanza in cui si tiene il carbone a uso della ***cucina.*** - *Carbonièra,* detto già per *carbonaia;* talora catasta di legna disposta per essere ridotta a carbone; ma più spesso si usa a indicare la stanza o la buca in cui si tiene il carbone. - Nome anche di barcaccia adoperata per trasportare carbone. - *Carbonile,* stanzone o altro luogo in cui si ripone e si custodisce il carbone per uso delle magone o di altre officine da lavorare i metalli. - *Soma,* un certo carico, un certo peso di carbone.

Betula (*betula alba*), legno da bruciare e far carbone. - *Macchia,* boscaglia fitta e di piante cedue, da carbone. - ***Miniera,*** cava di carbone fossile.

Carbone bianco. Appellativo che si dà al ***ghiaccio*** dei ghiacciai perchè dalle cadute d'acqua lungo i fiumi da essi alimentati si trae forza elettrica.

Carbonella. Minuto ***carbone.***

Carboneria. Associazione politica, patriottica, segreta, fondata (forse per importazione francese) nel reame di Napoli, al principio del secolo XIX, estesasi poi in quasi tutta l'Italia. Suo scopo: liberare la patria dai tiranni che la opprimevano. Sua formola: *alla gloria del Gran Maestro dell'Universo.* - *Carbonaro,* membro della Carboneria. - *Sanfedista,* partito italiano che si oppose prima alle idee della rivoluzione, poi al carbonarismo.

Organizzazione - Gradi - Simboli, distintivi, ecc.

Due divisioni della Carboneria, la *gerarchica* e l'*amministrativa*: la prima serviva a regolare la *catena* dei gradi, così che a capo di tutto l'*Ordine* era una *Alta e potentissima Assemblea;* immediatamente sottoposti a questa gli *Stati Carbonarici,* divisi in *provincie* o regioni; ogni provincia divisa in sette *dipartimenti*; ogni dipartimento in sette *monti;* ogni monte in parecchie *vendite.* La divisione amministrativa, più semplice, riguardava l'andamento generale, senza distinzione di gradi. I rappresentanti di tutte le vendite d'una provincia formavano l'*Alta Vendita,* e si adunavano tre volte all'anno, per esaminare, principalmente, lo stato dallo spirito pubblico nella provincia. Gli *ufficiali* erano ventuno, tra i quali un *gran presidente* e un *grande oratore.*

Gradi. — La Carboneria riconosceva, in ordine numericamente successivo, nove gradi, cioè: *apprendisti, maestri, cavalieri di Tebe, discepoli, apostoli, evangelisti, patriarchi, arcipatriarchi, potentissimi arcipatriarchi.* - A differenza dei *tre puntini* della ***Massoneria,*** a triangolo, i Carbonari usarono i tre puntini in linea retta. Nella firma si segnavano tre puntini fra due linee rette trasversali per il grado di apprendista, cinque puntini per il grado di maestro, un maggior numero per gli altri gradi.

Simboli. — *Acqua,* primo simbolo in cui purificarsi e rigenerarsi alla virtù. - *Chiodi della crocifissione,* simboli del dolore. *Pertica* e *chiodi* intrecciati rappresentano la massima del carbonaro, perchè si avvezzi ai dolori. - *Corona di spine,* emblema della fermezza nello sfuggire la puntura del vizio e della menzogna. - *Croce,* ricordo dei dolori che soffrono

i virtuosi, affinchè possano trionfare. - *Legna affastellate,* gli stessi carbonari, stretti in unione di pace. - *Sole,* simbolo della virtù, che non si corrompe e preserva dalla corruzione. - *Scala,* rappresentazione del progresso che si svolge a gradi. - *Sale,* l'astro benefico che illumina, vivifica tutto il creato e, diradando le tenebre della notte, risplende nelle *foreste* e invita i *buoni cugini carbonari* al *sacro travaglio* della *carbonizzazione.* - *Tronco dell'albero,* simbolo della superficie terrestre e della vita che vi si svolge mirante al cielo. Le sue *radici* indicano la sua fermezza, mentre le *verdeggianti fronde* significano che esso non invecchia mai. - Altri simboli: il *berrette frigio,* il *pugnale,* ecc.

DISTINTIVI, ECC. — Principale distintivo, l'*esciantillon,* cioè l'abito dei BB... CC... CC... (buoni cugini carbonari): si portava sospeso alla sinistra del petto; era variamente foggiato secondo i gradi. Per l'apprendista consisteva in un pezzo di legno, lavorato a cilindro, di olmo, di ulivo o di altro, nell'estremità tagliato a becco di flauto, fregiato di tre nastri, cioè di colore nero, celeste-bleu e rosso, a cui venivano attaccate poche fila di lino sottile e bianco; identico era per il secondo grado, ma fatto di metallo bianco, ed aveva i tre chiodi della passione di Cristo. Il maestro portava inoltre appesa, dalla spalla sinistra al femore di destra, una *fascia* dai tre colori carbonarici, con gli estremi tagliati a zeppa: ad essa era attaccata una *coccarda* di nastro bianco, e terminava in un *gioiello,* contenente il monogramma della vendita - *Accetta, pala, zappa,* strumenti coi quali i carbonari raccoglievano nella *foresta* il materiale di *carbonizzazione.* - *Pannolino bianco,* emblema significante che per divenire puri, candidi, bisogna (come il lino diventa bianco per macerazione) costantemente soffrire e lavorare. - *Pertica,* il segnale dei carbonari, adoperato per dimenare il fuoco nel *fornello* e a mantenere sempre acceso nel cuore il sacro fuoco della Carboneria. - *Vendita,* il luogo, detto anche *ordine* e *centro,* nel quale si adunavano i *buoni cugini carbonari*: diverso dalla *baracca,* che era il locale in cui si *carbonizzava* al *fornello* (lavorare).

Liberare la foresta dai lupi, nel linguaggio dei carbonari, liberare la terra dai tiranni.

Carbonetto. Specie di ***corallo.***

Carbónico. Prodotto dalla combustione del ***carbonio*** con l'ossigeno. - *Acido carbonico,* gas incoloro, di odore leggiero e di sapore piccante, abbastanza diffuso in natura (nelle emanazioni vulcaniche, in certe grotte, ecc.) e preparato decomponendo il carbonato di calcio con l'acido cloridrico. Detto anche: *aria fissa, aria mefitica, spirito silvestre.* Serve alla preparazione dei *carbonati* (composti dell'acido carbonico con le basi salificabili) e dei *bicarbonati* (composti dello stesso acido con base doppia), alla preparazione delle *acque gazose* e come anestetico (veggasi ad ***anestesia***). È causa di *avvelenamento.* - *Aerato,* aggiunto delle basi salificabili, unite all'acido carbonico, che in passato si diceva « acido aereo ». - *Anidride,* composto binario ossigenato: acido carbonico esistente nell'aria atmosferica, in alcune sorgenti acidule, nei vulcani semispenti, nelle mofette, ecc. - *Decarbonato,* dicesi di una sostanza, che abbia perduto l'acido carbonico col quale era combinata. - *Mofetta,* fenomeno vulcanico consistente nell'emanazione di acido carbonico, e che segna la fine delle eruzione.

Antracòmetro, istrumento per misurare la quantità di acido carbonico contenuta in un fluido aeriforme.

Carbonifero. Terreno che contiene ***carbone*** minerale o fossile: veggasi a ***geologia.***

Carbònio. Corpo semplice e uno degli elementi così detti *biogeni* (generatori di vita), componente essenziale di tutte le sostanze organiche e del ***protoplasma;*** è la sostanza pura del ***carbone.*** Detto *polimorfo* per la sua proprietà di presentarsi in natura sotto diversi aspetti. - *Carbonio nativo, puro,* il ***diamante.*** - *Carbonile,* varietà di carbonio puro, o diamante. - *Grafite,* il carbonio impuro.

Biossido di carbonio, l'acido carbonico. - *Carburina,* solfuro di carbonio. - *Carburo,* ogni corpo prodotto dal carbonio in combinazione coi metalli o coi metalloidi: uno dei più importanti è quello di ***calcio.*** - *Idrati di carbonio,* serie di combinazioni del carbonio con l'idrogeno e l'ossigeno. Il *glucosio,* il *saccarosio,* l'*amidosio,* idrati-tipo. - *Ossido di carbonio,* gas incoloro dovuto all'ossidazione del carbonio. - *Ossi-solfuro di carbonio,* gas incoloro, incombustibile risultante dalla combinazione del carbonio ossidato con lo zolfo.

Carbonizzare (*carbonizzato*). Ridurre in ***carbone,*** allo stato di carbone: incarbonire.

Carbonizzazione. Riduzione in ***carbone.***

Carbonometria. Detto a ***respirazione,*** e significa determinazione della quantità di acido carbonico eliminato da un animale vivo nelle varie condizioni fisiologiche e patologiche.

Carburina. Detto a ***carbonio.***

Càrburo. Veggasi a ***carbonio.***

Carcame. Dicesi di ***cadavere*** putrefatto, disseccato, e di ***scheletro.***

Carcassa. ***L'ossatura*** d'una ***nave.*** - Sorta di ***bomba.***

Carcerare (*carcerato*). Mettere in carcere, in ***prigione.***

Carcerazione. Atto del *carcerare.*

Cárcere. Luogo nel quale si chiudono i rei o sono custoditi gli accusati: ***prigione.*** - *Patronato pei liberati dal carcere,* moderno istituto che mira a soccorrere e a redimere coloro che hanno scontato una pena, subito il carcere.

Carceriére. Custode di carcere, di ***prigione.***

Carcinóma. ***Tumore*** a base di tessuto epiteliale, contrassegnato dalla struttura alveolare; ***cancro,*** per lo più ulceroso. Designato con varî nomi secondo la sede, la forma e la qualità delle cellule, la qualità e quantità dello stroma connettivale.

Carciofàia. Detto a ***carciofo.***

Carciòfo (*carciofaia*). Pianta erbácea della quale si mangiano la base delle squame e il ricettacolo, variamente cucinati: carciofi *lessati, fritti* nell'intingolo, *in umido, rifatti* coll'ova, *ripieni, ritti* (conditi e messi a cuocere per ritto), *trippati,* ecc. Se teneri, si mangiano anche crudi, con olio e pepe. Si hanno carciofi *nostrali, forestieri, primaticci, piccoli, grossi,* con gli *spunzoni* (spine) o senza; carciofi *verdi* (preferiti), *pavonazzi, rossi, bianchi.* Le radici e gli steli di questa pianta erbacea hanno azione *diuretica.* - *Carciofáccio,* peggior. di carciofo. - *Carciofetto,* dimin.; anche, carciofo novellino. - *Carciofino,* dimin. vezzegg. - *Carciofone,* accresc., grosso carciofo. - *Carciofuccio,* dimin. spreg.

Carciofi con la barba, vecchi, che cominciano ad avere il pelo sul girello. - *Carciofi madornali,* i primi che butta la pianta e non hanno spunzoni. - *Gobbo,* (*cardo, cardone di carciofi*), sorta di ortaggio proveniente dalla pianta del carciofo, la quale, dopo tre o quattro anni, si lega, si involge nella paglia e si

ricorica sotto terra: in questo stato le sue foglie diventano bianche, sugose, perdono il sapore amaro, e si mangiano con la radice in inverno. - *Mazza ferrata,* varietà di carciofo, a boccia globosa. - *Peretta,* carciofo vecchio, cogli spunzoni.

Carduccio, rampollo della pianta del carciofo; rimessiticcio al piede del carciofo domestico. - *Girello* (*girella, rotella*), fondo, ricettàcolo del carciofo a cui siano state levate le foglie e il gambo: vi stanno gli embrioni dei semi, ossia quella specie di disco più o meno vicino alla fioritura, e che apparisce dopo staccate le foglie o squame (*fare i girelli:* dei carciofi che, troppo vecchi, si tagliano nel girello per mangiarlo cotto d'inverno). - *Grumolo,* le foglie di dentro, raccolte insieme. - *Spine, spuntoni,* e più comunemente *spunzóni,* punte acute che i carciofi hanno in vetta alle foglie.

Carciofaia, campo piantato di carciofi: carciofeto. - *Carciofaio,* che produce carciofi; anche, chi va in giro vendendo carciofi.

Cardàio. Chi fa i cardi pel ***cardatore.***

Cardare, cardatura (*cardato*). Lavoro, operazione del ***cardatore.***

Cardatore. Chi fa il mestiere di pettinare, scardassare, raffinare ***lana*** o ***cánapa,*** perchè si possa filare (in quest'ultimo caso, detto più specialmente *canapino*): cardaiuolo, cardinaio; ciompo, concialana, gazzatore; lanino, pettinàgnolo, pettinatore; scardassatore. scardassiere. scardassino.

Cardare, pettinare col cardo la lana, la canapa, il lino, ecc.; tirar fuori col cardo il pelo ai panni: cardeggiare, carminare, scapecchiare (specialmente della canapa e del lino), scardassare, scarmigliare, scotolare. - *Garzare,* tirar fuori il pelo al panno col cardo. - *Ricardare,* ripete *cardare.*

Cardatura, l'operazione del cardare; lavoro per cui si dividono e si parallelizzano le fibre tessili: scardassatura. - *Cardata,* la quantità di lana che si carda volta per volta. - *Pettinatura,* operazione a cui si assoggettano le sostanze tessili, dopo aver levata loro la *tara,* ossia i fili diritti e rigidi, per pulirle dai filamenti più grossolani, dai piccoli nodi e dalle sozzure miste ad essi: si fa *a mano* e *a macchina.*

Arnesi, macchine del cardatore. — *Apritrice,* macchina che serve a preparare i *galettami,* provenienti dalla macerazione, al lavoro della cardatrice. - *Cardatrice,* macchina sulla quale la strusa e le fibre tratte dai galettami vengono tagliate in tanti mazzi o fascetti di eguale lunghezza.

Cardo, strumento fatto di due *tavolette* (assi su cui si tira la pelle che regge i *denti* dei cardi), con punte di ferro, usato per cardare la lana, per ridurre cioè paralleli i fili, rendendoli così atti alla filatura: carda, garzella, pettine, scapecchiatoio, scardasso. Anche, una pianta che fa una cassula con molte spine, che servono per cardare i panni. - *Cardello,* cardo di minore grandezza, e adoperato a mano, mediante un manico diritto in ciascuna delle due parti. - *Cardino,* simile alla cardella, ma minore, e con denti ancor più sottili e più fitti. - *Cardo maschio* è la tavoletta che si muove; *cardo femmina,* quella fissa. - *Cardo pieno,* pieno di cimatura fra i denti. - *Denti,* pezzi di fil d'acciaio puntati ad ambedue le estremità, ripiegati parallelamente a sè stessi, e formanti una specie di *ardiglione* o *staffa,* pel calcagno della quale sono trattenuti nei fori del cuoio bucato alla macchina. Una delle parti del cardo è fermata orizzontalmente a un *cavalletto* prolungato in panca, per sedervisi il cardatore a cavalcioni; l'altra parte del cardo vi è menata sopra con ambe le mani, tenuta per mezzo di due *maniglie.* *Borra,* il cascame della lana che resta tra i denti dei pettini. - *Gambo,* la parte dei denti del cardo che rimane dalla piegatura in giù. — *Cardaio,* artefice che fa i cardi. - *Pilucchino,* chi ripulisce i cardi.

Gramola, la macinella per dirompere il lino, la cànapa, ecc., prima di cardare. - *Pettinatrice,* macchina specialmente adoperata per la lavorazione dei cotoni a fibra lunga. - *Pettine,* nelle macchine da scardassare, regoletto di ferro che alla parte inferiore porta una serie di punte fisse, che, con un moto di va e vieni, servono a staccare dallo scardasso la parte lavorata per passarla in istato d'ovatta sul cilindro disposto a riceverla. – *Riunitore,* macchina adoperata per riunire i nastri del primo prodotto della cardatura e formarne un'ovatta. - *Tamburo,* sorta di cardo meccanico.

Cardatura. Detto a ***cardatore.***

Cardellino. Uccelletto canoro, specie di ***fringuello,*** con pennatura bruna al di sopra, biancastra disotto, e rosso vivo in faccia: calderino, calderugio.

Càrdia (*cardìas*). Apertura superiore dello ***stomaco.***

Cardiaco. Del ***cuore.*** – Chi ha male al cuore. – Rimedio utile nelle malattie di cuore, come l'*adonidina* (che si trae dall'erba *adonide*), la *digitale,* lo *strofanto,* ecc.

Cardialgia. Dolore vivissimo all'*epigastrio,* parte superiore dell'addome, corrispondente allo ***stomaco.***

Cardinalato. Dignità del ***cardinale.***

Cardinale (*cardinalato, cardinalesco, cardinalizio*). Alto dignitario della Chiesa cattolica; ciascuno dei settanta prelati della Chiesa romana che assistono il ***papa,*** compongono il *Sacro Collegio* o *concistoro,* o *Senato apostolico,* ed hanno voce nel *conclave:* porporato, principe di Santa Chiesa, senatore della Chiesa. I settanta cardinali si distinguono in tre gruppi, od ordini, a seconda del ***benefizio*** che godono e che può essere o episcopale o presbiteriale o diaconale. Quindi si hanno *cardinali-vescovi, cardinali-preti, cardinali-diaconi.* - *Cardinalato,* ufficio e dignità di cardinale. - *Dal titolo di....* (il nome d'una chiesa titolare), aggiunto di cardinale per indicare di qual benefizio esso è investito. - *Eminenza* (*eminentissimo*), titolo che si dà ai cardinali. - *Piatto,* appannaggio dei cardinali.

Cardinalesco, di o da cardinale. - *Cardinalizio,* di cardinale. - *Cardinalume,* insieme di cardinali (spreg.).

Anticardinale, cardinale nominato da un antipapa. - *Camerlengo,* il cardinale vice-papa nel campo puramente spirituale e che governa, per diritto, la Chiesa cattolica nell'interregno fra un papa e l'altro; la più alta dignità cardinalizia. - *Datàrio,* cardinale che presiede alla Datería. - *Decano,* il cardinale anziano. - *Legato,* cardinale governatore d'una provincia, con ampi poteri; anche inviato dal papa in missione spirituale o politica presso uno Stato estero. *Legato a latere,* il legato con facoltà maggiori degli altri, illimitate. - *Penitenziere maggiore,* o *gran penitenziere,* il cardinale presidente della Penitenzieria apostolica, nella quale si esaminano i casi riservati e si danno le *dispense.* - *Segretario di Stato,* il ministro del papa o vice-papa nel campo amministrativo e politico. - *Vicario,* il cardinale che sostituisce il papa come vescovo di Roma: il reggitore quindi della diocesi romana.

Cardinale in pectore, il prelato che il papa già elevò al cardinalato, ma non ancora notificò nel concistoro. - *Cardinale nipote,* si dice, scherzosa-

mente, così il nipote del papa regnante, a indicare che, se non è già, presto sarà dallo zio elevato alla dignità di cardinale. - *Cardinali palatini,* quelli addetti alla Santa Sede. - *Papabile,* cardinale che è in predicato o ha probabilità di essere eletto papa. - - *Regionario,* cardinale titolare d'una regione o rione di Roma. - *Titolare,* che ha titolo.

INDUMENTI — CERIMONIE E ALTRE COSE.

Berretta rossa, quella dei cardinali: berretto cardinalizio. - *Cappa magna,* manto d'onore, di color rosso, indossato dai cardinali in occasione di qualche solennità. - *Cappello rosso,* il cardinalizio: specie di gran cappello rosso, poco rilevato, con cordoni e nappe di seta dello stesso colore. - *Cróccia,* veste usata dai cardinali in conclave, gran manto con strascico, di forma simile al piviale: è di drappo leggiero di lana, color paonazzo, e, pei cardinali religiosi, del colore dell'abito del proprio Ordine. - *Fiore di velluto,* nappa di cardinale. - ***Porpora,*** l'abito e la dignità di cardinale. - *Zucchetto rosso,* quello che portano nella parte supero-posteriore del capo i cardinali.

Adorazione, cerimonia con la quale i cardinali vanno a rendere omaggio al papa dopo la sua elezione. - *Elezione per adorazione,* quando i cardinali eleggono uno per papa, senza precedente scrutinio. - *Conclave,* le riunioni dei cardinali per l'elezione del papa. - *Conclavista,* cortigiano di cardinale in conclave. - *Nepotismo,* biasimevole abitudine dei cardinali, del papa e degli alti dignitari cattolici di sfruttare le proprie influenze in favore dei propri nipoti. *Frutti del nepotismo,* le ricchezze e gli onori accumulati dai papi e dai cardinali in favore dei propri nipoti e a danno altrui.

Avere il cappello, incappellarsi, divenir cardinale. - *Chiudere e aprire la bocca ai cardinali,* cerimonia che fa il papa coi cardinali, nuovamente eletti, che toglie loro o conferisce il diritto di prender parte alle deliberazioni concistoriali. - *Dare il cappello,* creare, nominare, far cardinale, assumere al cardinalato, cardinalizzare; incappellare, onorare del cappello; esaltare. - *Preconizzare,* annunciare, che fa il papa, la creazione di un cardinale o di un vescovo. - *Riservare, tenere in petto,* dell'elezione dei cardinali non ancora annunziata dal pontefice.

Caudatario, chi porta la coda d'un cardinale. - *Squadronista,* chi è addetto a qualche funzione nel conclave.

Cardinale. Ciò che è ***principale;*** specialmente, aggiunto delle quattro ***virtù.*** - Punto dell'***orizzonte.*** - In architettura, ***stipite.***

Cardinale. Uccello così chiamato per il colore rosso delle sue penne.

Cardinalesco. Di o da ***cardinale.***

Cardinalizio. Proprio di ***cardinale.***

Cárdine. Strumento di ferro o d'altro metallo, in forma di ***arpione,*** sul quale si sostengono e girano le imposte d'un ***uscio,*** d'una ***finestra***: gángherо. È munito di un *pernio* o *ago* (anche, *rolla*), nel quale entra l'*anello* delle *bandelle* inchiodate all'uscio o alla finestra, che possono così girare, per aprirsi e chiudersi.

Cardino. Spazzola da ***cappellaio.***

Cardiografia, cardiologia. Trattato, discorso del ***cuore.***

Cardiopalmo. Acceleramento delle contrazioni (pulsazioni) del ***cuore.***

Cardiopatia (*cardiopatico*). Malattia di ***cuore.***

Cardite (*carditide*). Infiammazione di ***cuore.***

Cardo. Arnese di legno, con uncini di ferro, adoperato dal ***cardatore.***

Cardo (*cardone*). Pianta da orto, mangereccia, con foglie spinose: in qualche regione della Toscana, riccio; in romanesco, gobbo. Congenere al carciofo, lo si coltiva dove più e dove meno, per le sue lunghe e grosse costole o foglie radicali, le quali, perchè riescano più atte agli usi della cucina, dopo che si siano abbastanza sviluppate, vengono legate e rincalzate in modo da rimaner quasi fasciate di terra. - *Carducci, cardoncelli,* si chiamano anche i rimessiticci o teneri polloni del ***carciofo*** domestico. - *Cardone,* lo stesso e più comune di *carduccio.* - *Flosculo* o *fioretto,* ogni fiorellino che copre il cardo: *flosculosi,* il loro insieme. - *Cardaia,* o *ricciaia,* mucchio di cardi.

D'una specie, il *cardo benedetto,* si adoperano le sommità fiorite per le loro proprietà stomatiche e sudorifere. Così del *cardo mariano,* o *santa maria.* Il *cardo da folloni* serve a uso di ***spazzola.*** - *Dipsaco,* il cardo selvatico. - *Onopordon,* cardo selvatico. - *Silibo,* cardo marino. - *Spina bianca,* cardo selvatico. - *Spina magica,* cardo asinino. - *Virga pastoris,* cardo selvatico.

Cardocinetico. Rimedio pel ***cuore.***

Cardolo. Detto a ***noce.***

Carduccio. Piccolo ***cardo.*** - Rampollo del ***carciofo.***

Careggiare (*careggiato*). Tener *caro,* ***amare,*** avere in ***pregio.*** - Carrezzare, far ***carezza.***

Carena (*carenaggio, carenare*). Tutta la parte inferiore d'una ***nave*** che sta immersa nell'acqua.

Carenaggio. Il ***carenare.***

Carenare (*carenato*). Fare il carenaggio, operazione del tassellare il fondo d'una ***nave.***

Carestia (*carestioso*). Scarsezza grande delle cose necessarie al ***vitto,*** al nutrimento; difetto, penuria, penia. - *Carestioso,* che è scarso di raccolta: detto di anni, ecc.

Carezza (*carezzare, carezzato, carezzévole*). Dimostrazione di affetto, di benevolenza, d'amore, fatta con atti e con parole: amorevolezza, amorevolezzina; blandimento, festa, finezza, tenerezza, vezzo. L'atto del carezzare. - *Carezzativo* (*di parola*), che accarezza: un po' meno di *vezzeggiativo.* - *Carezzevole,* disposto a carezzare, ***amorevole;*** che fa carezza, carezzoso. - *Carezzevolmente,* in modo carezzevole, amorevole: vezzatamente.

Carezza asinina, sgarbata; complimento, atto col quale si pretenderebbe accarezzare e invece si offende o si disgusta. - *Carezzoccia,* carezza rusticana e svenevole. - *Carezzina,* carezza fatta con affetto e gentilezza (per lo più, nel plurale).

Moina (più comun., *moine*), carezza bambinesca, leziosa; parola, atto lusinghevole, per lo più, allo scopo astuto di qualche fine: attuccio, blandizia, blandizie, civettaggine; dàddolo, druscia; trascheria; gergolo, gestro, grazietta; invenia, inzuccheratura; lezzo, lezio, leziolino; scásimo, smanceria, squasilio; billi billi, caccabàldole, cacherie, fichi lessi, morimèi, reggimenti; smaci, smagi, smiaci; soie, stoggi, storcimenti. - *Far moine*: civettare, fare il bellin bellino, il bello bellino ad alcuno; fare il linguino a uno; smiracolare. - *Moinardo,* di chi fa moine. - *Moineria,* civettismo, ***civetteria.***

Sgrazianata, carezza, moina di mal garbo. - *Smania,* in alcuni dialetti, equivale a leziosaggine, moina, smanceria.

Carezzare, accarezzare, far carezze, trattare ama-

bilmente, come si fa con persona cara: ammoinare, blandire, careggiare, far festa, far onore, inzuccherare, lisciare, lusingare (metaf.), piacevoleggiare, sciloppare, vezzeggiare. - *Lisciare* (per simil.), stropicciare gentilmente, per carezzare. - *Molcere*, addolcire, temperare, carezzare. - *Prendere per il ganascino*, atto carezzoso che si fa ai bambini, stringendo loro la guancia con due dita. - *Toccare sotto il mento*, per carezzare. - *Vezzeggiare*, far vezzi, carezze, gentilezze, specialmente ai ragazzi. - *Accarezzamento, carezzamento*, atto del carezzare. - *Carezzatore*, chi accarezza.

PROVERBIO: *Lega più un vezzo che una collana*. - *I muli non vogliono carezze*: le persone zotiche, a lisciarle, corrispondono villanamente.

Carézza. Caro ***prezzo.***

Carezzare (*carezzato*). Detto a ***carezza.***

Carezzevole, carezzoso. Veggasi a ***carezza.***

Cariare (*cariato*). Produrre la ***carie*** in checchessia: ***guastare,*** guastarsi.

Cariàtide. Ornamento di ***architettura;*** figura, ***statua,*** che si mette, invece di piccola ***colonna*** o di ***mensola,*** a sostenere l'***architrave,*** la ***cornice,*** ecc.: talvolta, mezza figura o busto terminante in basso, per lo più, a foggia di pilastro, piramide, con la base all'insù; atlante, scedone, telamone, termine, terminetto. - *Canefore*, figure muliebri che portano in capo canestri pieni di frutta, di fiori e di altre cose spettanti ai sacrifici: usate moltissimo quali cariatidi.

Cariato. Detto a ***carie.***

Càrica. Denominazione generica di ***impiego,*** di ***ufficio,*** per lo più elevato, spesso onorario e temporaneo: grado, magistratura, ministerio. - *Avere, disimpegnare una carica; dare, conferire* un carica: veggasi a ***ufficio.*** - *Candidato*, chi aspirava alle cariche della repubblica romana, perchè indossava una veste bianca allorchè recavasi a sollecitare i suffragi per la propria elezione. - *Interim*, esercizio provvisorio d'una carica.

Carica. La quantità di ***polvere*** e di munizione che si mette, in una volta, entro qualsivoglia ***arme*** da fuoco, per tirare, o in una ***mina,*** perchè abbia a scoppiare. Nelle armi di piccolo calibro è, per lo più, una *pallòttola*, o piccola palla, entro la ***cartuccia.*** Per le armi di grosso calibro, la ***mitraglia.*** - *Densità di caricamento* (termine di artiglieria), dicesi del peso della carica diviso per lo spazio da questa lasciato dietro il proietto. - *Inescatura*, o *innescatura*, tutta la quantità di polverino, stoppino e simili che si impiega per comunicare il fuoco alla carica. - *Retrocarica*, carica che si mette dalla parte del fondo, nell'arme da fuoco, e non dalla parte della bocca.

Caricare, mettere la carica nelle armi da fuoco e nelle mine (*caricamento*, atto del caricare): mettervi e calcarvi dentro la polvere e la munizione. - Riferito a balestra, o ad altra ***arme*** da corda e lanciatoia, metterla in punto e in ordine per iscaricarla. - *Piotare*, mettere topagli di terra o di piote nel caricare a palla rovente. - *Ricaricare*, caricare di nuovo. - *Caricatore*, chi o che carica. - *Caricatoio*, congegno di varie forme che serve a caricare cartuccie, capsule, tacchi e dischi d'innesco, palle, pallette, ecc. - *Spoletta*, tubetto di legno o metallico con polvere per caricare granate o bombe.

Cárica. Impeto di milizia, in ***battaglia,*** contro il ***nemico.*** — *Caricare*, urtare con gran forza contro il nemico, investirlo.

Carica. La quantità d'***elettricità*** che possiede un ***conduttore*** quando è saturo.

Caricare (*caricamento, caricato*). Porre su un ***carro,*** su qualsiasi ***veicolo,*** su una ***nave,*** ecc., mercanzie o altro, da trasportare altrove. Accomodare, collocare, far montare, comecchessia, sopra veicoli, persone, animali, ecc., allo scopo di trasportarli. - Porre sopra altri un ***carico,*** cioè gran quantità, o ***peso,*** di checchessia; porre addosso, in collo, sulle spalle, ecc.: accollare, addossare, aggravare, assomare, pòr la soma; mettere addosso, addossare, rendere onusto. Contr., ***scaricare.*** *Riaddossare, ricaricare*, caricare di nuovo. - *Caricarsi*, prendersi addosso, accollarsi, addossarsi, ingropparsi, recarsi in collo, sulle spalle, ecc.; farsi onusto. - *Caricato*, carco, carico, gravato, onusto, ponderoso. - *Sopraccaricare*, caricare troppo, esageratamente.

Caricare (*caricato*). Di armi, introdurre la ***carica.*** - Di ***orologio,*** del girarrosto e di altri istrumenti, metterlo in punto, in condizione di muoversi, di funzionare.

Caricarsi (*caricato*). Riempirsi troppo lo ***stomaco*** nel ***mangiare*** o nel ***bere.***

Caricatamente. Con ***affettazione.***

Caricato. Che sa di ***affettazione.*** - Termine di ***pittura.***

Caricatòio. Luogo in riva al mare destinato e acconcio a caricare una ***nave.***

Caricatore. Chi attende al ***caricare*** merci, masserizie, ecc. Nell'uso, impresario di trasporti su una ***nave*** di commercio.

Caricatura. Sorta di ***disegno*** umoristico, nel quale si esagerano i tratti delle persone raffigurate. ***Ritratto*** ridicolo: pupazzetto. - *Caricaturista*, chi fa caricature. - *Pupazzettare* (modo scherz.), far caricature.

Caricaturista. Detto a ***caricatura.***

Carico. Ciò che si carica sopra o addosso a checchessia; l'oggetto e l'insieme degli oggetti che devono essere caricati; qualunque cosa che graviti sopra un'altra: carco, gravame, gravezza, ***peso,*** pondo, soma, sarcima. - *Cariaggio, salmeria, traino*, quantità di carichi. - *Càricatoia* o *da soma*, la ***bestia*** da carico. - *Oneraria*, la ***nave*** da carico. - *Someggiare*, portar carico.

Càrico. Incombenza, ***incarico.*** - Commissione, ***ufficio.*** - Imputazione, ***accusa,*** taccia. - Aggravio, ***danno,*** pregiudizio.

Càrico (*aggett.*). Caricato di checchessia; condizione di ciò su cui fu posto un carico. - Di ***arme*** caricata; così pure di ***orologio*** e di altri arnesi diversi.

Cárie. Corrosione delle ***ossa*** e del ***dente:*** forma di osteite cronica rarefaciente, ulcerativa; di natura talvolta tubercolare. - Anche, guasto che si produce nel ***legno,*** per causa di intemperie, umidità, ***tarlo.*** - *Cariare*, indurre la carie in checchessia; guastare con la carie; guastarsi per carie. - *Cariato*, affetto, colpito da carie. - *Carioso*, guasto da carie.

Cariéllo. Coperchio di ***latrina.***

Carióso. Detto a ***carie.***

Cariosside. Detto a ***frutto.***

Carità (*caritatevole, caritativo*). Virtù dell'***animo*** per la quale si ama e si aiuta il prossimo come tale, senza obbligo e talvolta anche senza riguardo a meriti o a qualità; ***affetto, amore*** che inspira ***pietà*** e ***rispetto;*** benignità, amore del prossimo, liberalità, ***pietà,*** umanità. Ne è simbolo la *borraccina*, volgarmente detta « lingua di bue », « muschio »; anche il pellicano. La *liberalità* è « virtù in dar be-

neficî, la quale per affetto diciamo *benignità* e per l'effetto *beneficenza* ». E' materia dei suoi soccorsi talvolta l'***elemosina***. - *Carità evangelica,* secondo lo spirito del Vangelo. - *Carità fiorita,* quella fatta nel momento del bisogno maggiore; carità generosa, molto opportuna. – *Carità pelosa,* interessata o colpevole. - ***Misericordia,*** l'avere ***compassione*** dei mali altrui ed essere animati dal desiderio di sanarli o alleviarli. - *Opera buona,* atto caritatevole. - *Opere di carità,* spirituali o temporali, secondo che riguardano l'animo o il corpo - *Fervore, spirito di carità,* il sentimento, lo zelo che spinge a praticarla. - *Istituto di carità,* veggasi a ***beneficenza.***

Caritatevole, che procede da carità; di chi è benefico e fa volontieri la carità, il ***bene,*** la ***beneficenza;*** di chi volontieri dà ***aiuto, soccorso;*** amatore dei poveri, pio, misericordioso. - *Caritativo,* appartenente a carità, procedente da carità. - *Benefattore,* chi opera ***beneficio,*** fa ***beneficenza,*** è caritatevole o in qualunque modo procura il ***bene*** d'altri. - *Filadelfo,* chi ama i proprî fratelli. - *Filantropo,* chi ama gli uomini.

PROVERBÎ: *La carità copre d'un velo i difetti altrui.* - *La mano sinistra non sappia quel che fa la destra,* sublime massima di Cristo che insegna il modo di beneficare altrui.

Carlino. Antica ***moneta.***

Carmagnola. Vivace ***ballo.***

Carme. Componimento in ***poesia;*** piccolo ***poema.***

Carmelíta. Veggasi a ***religioso.***

Carmelitána, carmelitano. Detto a ***religioso*** *(ordine).*

Carminare *(carminato).* Scardassare· lavoro del ***cardatore.***

Carminativo. Nome comune a tutte le sostanze eccitanti, toniche e aromatiche, che provocano l'eliminazione dei gas sviluppatisi negli intestini. *Anice, camomilla, melissa, salvia,* i carminativi più usati e più accreditati. Noti anche i fiori di *bellide,* le foglie di *aneto,* la radice e i semi di *angelica,* le sommità dell'*origano volgare.*

Carminio. Colore ***rosso*** vivo, estratto dalla ***cocciniglia*** e dai gallinsetti. - Sostanza ***colorante*** rossa, usata nella pittura ad ***acquerello,*** nella ***miniatura,*** nel tingere lana, tele, fiori artificiali, per colorire liquori, ecc.

Carnággio. Ogni sorta di ***carne*** da mangiare.

Carnagióne. Qualità e colore della carne, specialmente della ***pelle*** umana, in quanto si manifesta dal colore della ***faccia:*** carnato, carnatura, colorito; franc. pop., *teint.* E' *bella* o *brutta, fresca* o *avvizzita, liscia* o *rugosa,* ecc. - *Sodo come una pina,* di persona in carne e non floscia (*esser pieno come una pina,* di carni sode). - *Carnagione bianca*: bianca neve, latte, neve, avorio. - *Carnagione rosea*: di rose e gigli; come un petalo di rosa; *nativa* porpora. - *Carnagione bruna,* scura, bronzina, nera. - *Carnato,* carnagione, per lo più, bella. – *Come il velluto,* morbida. - *Biancone,* di chi ha il carnato molto bianco. - *Nero come un corvo,* di carnagione molto bruna. - *Latte di vergine* o *verginale,* cosmetico con tintura alcoolica di benzoino in acqua, che rende lattescente: così detto perchè si crede conservi la freschezza della pelle, mentre invece la dissecca.

Carnàio. Detto a ***carne.***

Carnále. Della ***carne,*** appartenente alla carne. Dicesi del ***padre,*** della ***madre,*** del ***fratello,*** della ***sorella,*** del ***cugino*** e d'altri parenti, quando dello stesso sangue, della stessa discendenza. - Dicesi anche in significato di sensuale: veggasi a ***sensualità.***

Carnalità. Appetito carnale, concupiscenza, ***sensualità.***

Carname. Detto a ***carne.***

Carnascialè, carnascialesco. Veggasi a ***canto*** e a ***carnevale.***

Carnáto. Detto a ***carnagione.*** – Aggiunto di ***colore***: carnicino. - Varietà di ***caolino.***

Carne (*carneo, carnoso*). In generale, la parte molle e sanguigna che, nell'uomo e negli animali, è tra l'***osso*** e la ***pelle;*** la parte polputa degli animali, specialmente quando usata come ***vivanda.*** L'uomo si nutre, generalmente, con la carne di quasi tutti i quadrupedi domestici (animali *bovini* e *suini*), del ***pollo,*** dell'***uccello,*** del ***pesce,*** ecc. - Principali e costanti componenti della carne, in proporzioni variabili: l'acqua, l'albumina, il grasso, i sali. - *Albumina,* il principale composto organico costitutivo della carne: è costituita dai protoplasmi delle fibre muscolari, dai liquidi interstiziali e da una minima quantità di sangue. – *Cloruri alcalini, fosfato di potassio, fosfati terrosi,* i sali più importanti che si trovano nella carne. – *Sostanza connettivale,* quella parte carnosa che tiene uniti i singoli fasci di fibre.

Carne (metâf., *limo*) si dice anche la parte esteriore del corpo umano, massime rispetto alle sue qualità di colorito (***carnagione***), di morbidezza, ecc. E' *soda,* cioè che non cede al tatto (milan., *stagna*), zèppa; oppure *floscia,* flàccida, mencia, molle, ecc. Per queste e per altre voci, veggasi a ***corpo umano.***

Carnaio, luogo di ***sepoltura*** comune in un ***ospedale*** e simili. - Luogo dove il ***macellaio*** conserva le carni (cantina, ghiacciaia). - *Carname,* massa, quantità di ***carne*** corrotta o in processo di corruzione; quantità di carnaccia qualunque (*tanta da sfamare un can da pagliaio:* di molta carne o simili).

Carneo, di carne; del vitto in cui predomini la carne. – *Carnicino,* del colore della carne. – *Carnoso,* che ha molta carne; ciò che concerne il tessuto muscolare o un tessuto simile alla carne (parte carnosa, ***fibra*** carnosa, ecc.).

Incarnarsi o *incarnare,* prender carne, farsi di carne. - *Rimpolpare,* e più comunemente *rincarnare,* rimetter la carne. – *Rincarnare,* far tornare e tornare in carne – *Spolpare,* dispolpare, levar la polpa, perder la polpa.

CARNI DIVERSE — PARTI — PEZZI.

Carne col becco, quella del pollame e degli uccelli. - *Carne da macello,* propriamente quella che proviene da animali macellati, e che si vende a pezzi (per le denominazioni proprie della carne macellata, veggasi a ***macellaio***). – *Carne di lusso,* quella della ***selvaggina.*** - *Carni bianche,* quelle di vitello, di pollo, di cappone, di fagiano. - *Carni rosse,* quelle di manzo, vacca, castrato, maiale, e di selvaggina in genere.

Carne *equina,* di ***cavallo.*** - *Ovina,* di ***agnello,*** di ***pecora.*** – *Suina,* di ***maiale.*** - *Suillia,* carne di becco: *caprina, ircina.* - *Vaccina,* o *armentaria,* di bestia bovina: ***bue, vacca, vitello.***

Callo (senza plur.), tessuto bianco e più resistente che si trova nelle carni da mangiare, insieme col muscolo. - ***Muscolo,*** parte composta di fibre dotate della facoltà di contrarsi. - *Rafe,* linea naturale nella carne simile a cucitura. - *Taglio,* la parte

della bestia macellata da cui si taglia il pezzo di carne. - **Tendine,** il cordone di fibre albuginee che da un capo s'attacca all'osso, dall'altro al muscolo, e che volgarmente si dice *nervo.* - *Tiglio,* le fibre o filamenti dei muscoli.

Brandello, pezzo di carne. - *Brincello,* pezzetto di carne ridottissimo nella quantità e poco buono. - *Fetta di carne,* un pezzo tagliato. - *Grassello,* pezzetto di **grasso** di carne: gràscia. - *Strisciolina, strisciòla, striscia,* pezzo più lungo che largo. - *Tagliuòlo,* piccola particella di carne o simili.

Qualita' o stato della carne.

Carnaccia, carne dura o non buona a mangiarsi. - *Carne viva,* di corpo vivente: contr. di incallita o persa. - *Carnoccia,* carne soda e fresca. - *Ciccia,* voce infantile o famigliare, scherz., per carne. - Anche, qualsiasi mangiare che sa di carne. - *Cicciaccia,* ciccia dura, tigliosa. - *Ciccina,* dimin., vezz. di ciccia: solo di linguaggio infantile. - *Coiattolo,* di carne dura, che non si può rodere. - *Polpa,* carne muscolosa, senza ossa e senza grasso; e alla parte posteriore e più carnosa della gamba.

Carne *alida,* la carne che, per non essere stata bastantemente sotto pelle, è risecca, prosciugata, rasciutta, e riesce di men buona cottura; *alupaticcia,* di bestia uccisa dal lupo; *bolsa,* floscia; *callosa,* quella che ha del callo; *disossata,* quella dalla quale furono tolte le ossa; *filosa, filacciosa,* quella i cui filamenti muscolari si disuniscono, dopo cotta; *fresca,* quella macellata da poco. Dicesi anche a distinzione di carne salata, cioè lungamente conservata col sale; *frolla* (contraz. di *frollata*), tenera, facile a cuocersi; a mangiarsi, per aver perduto il tiglio; *grassa,* quella che ha unito del grasso al muscolo; *grossa,* di bestie grosse, in contrapp. a quella degli uccelli (*carne tirante fa buon fante,* la carne grossa, o di bestia matura, è la più nutritiva); *guasta,* andata a male; *legnosa,* dura, tigliosa; *magra,* senza parte grassa: lo stesso che polpa, muscolo; *mucida,* di carni, specialmente salate, che prendono saporaccio vieto e stantio (carne che ha il mucido, il *muscido,* il *muscito*); *passata,* che sa di mucido; *piccola,* contr. di *grossa:* quella d'uccelli, lepri, conigli e altra simile selvaggina; *polposa,* che ha polpa; *sanguinante,* che perde ancora sangue; *sfatta,* floscia; *soda,* contr. di floscia; *sostanziosa,* nutriente; *stantia,* quella che, macellata da troppo tempo, ha perduto la sua bontà; *stopposa,* come stoppa, tigliosa; *stracca,* che puzza un poco, un po' mucida; *tenera,* che si mastica facilmente (*pare un fagiano,* di carne tenera e saporita); *tigliosa,* con tiglio molto apparente e difficile a separarsi col coltello: facciosa; *tirante,* quella che, comunque cedevole in ogni verso, resiste a esser divisa coi denti, e con essi si ha a tirare per istaccarne il boccone; *tosta,* dura.

Manipolazioni — Cucinatura.

Affumicare, tenere la carne al fumo perchè prenda un certo sapore; e *affumicazione* il semplice e pratico processo adottato per conservare le carni. - *Attagliolare,* tagliuzzare la carne. - *Disossare,* togliere le ossa dalla carne, cruda o cotta. - *Frollare,* far diventare frollo (*frollatura,* atto ed effetto). - *Imbusecchiare,* e molto men comunemente, nonostante gli esempi, *imbudellare*: mettere la carne tritata con vari ingredienti entro il budello per farne salsicce, salami, coteghini, ecc.: più comun., *insaccare.* - *Mettere in sale,* per conservarla: la *salatura* è il processo più comune per la conservazione delle carni, ecc., che tendono a guastarsi e a imputridire, quando le si lasciano all'aria, nelle condizioni comuni dell'atmosfera. - *Scalcare,* trinciare la carne. - *Scarnare (scarnamento),* levare un po' di carne alla superficie. - *Spolpare,* levar la polpa.

Carne *battuta,* quella stata picchiata sul *tagliere* con *mazzuola* di legno, per snervarla, di modo che, cuocendo, rimanga frolla (in molti luoghi della Toscana, la carne che fu tagliuzzata minutamente con il coltello da battere o con la mezzaluna). - Carne *pesta,* nel mortaio o no: ben battuta; anche *bastonata.* - *Fermata,* quella alla quale fu dato un leggiero grado di cottura, perchè non vada a male, non essendo da cucinare subito. - *Insaccata,* quella del maiale tagliata minutissima, salata e messa in budelli, poi designata con vari nomi secondo la forma e il condimento che le si dà. - *Salata,* contr. di fresca: quella conservata per mezzo del sale e specialmente quella di porco. - *Secca,* lo stesso che carne salata (non comune). - *Trita,* per farne *polpette,* tagliuzzata con la mezzaluna. - *Vieta,* della carne salata che ha preso cattivo sapore per essere stata serbata troppo lungamente.

Cucinatura. — Il **cuoco,** o altra persona che attenda al **cucinare,** ossia alla preparazione di questa o quella **vivanda,** fa **cuocere** e acconcia la carne in varî modi: comunemente *allesso* (veggasi ad **allessare**), **arrosto,** *in umido* (termine generico di vivanda di carne, cotta lungamente nel suo stesso sugo, aggiuntovi grasso e lardo, e altri condimenti), a modo di **bistecca,** di *braciuola,* di **costoletta,** di *rosbiffe,* di **stufato,** ecc. Si cuoce inoltre la carne per avere la migliore qualità di **brodo.** - *Lardare, lardellare,* piantare lardelli nei polli, o altre carni, che si voglion cuocere condite a quel modo. - *Steccare,* fare qua e là nella carne varî fori per ficcarvi dentro spicchi di aglio, garofani, cime di ramerino e simili.

Bagna, bagniffa, voci del dialetto lombardo che indicano il sugo, l'unto delle carni in umido, nel quale si intinge il pane. - *Battutino,* carne rifatta con un battutino di cipolla, prezzemolo e pomodoro. - *Carne cruda,* quella che, variamente preparata, ma più spesso tagliata fine fine e battuta con un coltello, condita con olio, sale, pepe e agro di limone o aceto, serve di nutrimento sostanziosissimo senza cucinatura. - Carne *cucinata, cotta alla scappadora,* alla lesta. - Carne *dura,* che non si può masticare facilmente (*dura come un cuoio*; *che par cuoio*: molto *dura),* mal cotta, fibrosa, tigliosa; figur., suola di scarpe. - Carne *rifatta in umido, con le patate,* rimessa a cuocere con sugo e patate. - *Cottiglio,* carne cotta.

Lardelli, pezzuoli di lardo, più lunghi che larghi, a uso di lardellare certe vivande di carne. - *Sautè* (franc.), *saltato,* speciale cottura che si fa della carne, ponendola senz'altro e per breve tempo nella teglia con burro od olio. - *Stracotto,* carne in umido, tutta d'un pezzo, e cotta più lungamente. - *Verdemezza,* tra cotta e cruda.

Far buon brodo, delle carni o dei tagli di esse che danno un brodo saporito e nutriente. - *Far sangue,* della carne che, poco cotta, rimane molto rossa, e talora n'esce ancora un po' di sangue: sanguinare (*sanguinante*). - *Infrollire,* divenire frolla, tenera, nelle migliori condizioni per essere cucinata. - *Spappolarsi,* lo sfilacciarsi della carne troppo cotta.

Del mangiar carne.

Preparati, estratti di carne.

Antropofagia, o *cannibalismo*, alimentazione di carne umana. - *Carnivoro*, che mangia carne, vive di carne. - *Creofago*, o *creatòfago*, che mangia carne. - *Creofagia*, il mangiar carne. - *Ippofago* (*ippofagia*), mangiatore di carne equina. - *Omofago*, mangiatore di carne cruda. - *Zoofago*, chi mangia carne.

Carneggiare, mangiar carne; voce usata solo nei proverbi: *chi festeggia carneggia* e *chi non carneggia non festeggia*, a indicare che chi fa festa deve mangiar carne. - *Tu crudele e io tiranno* (scherz.), mangiando carne dura e mal cotta: gioco di parole che ognuno capisce.

Preparati - Estratti di carne. — *Carnina*, alcaloide contenuto negli estratti di carne. - *Gelatina*, succo di carne o d'altra sostanza che si rapprende pel freddo: franc., *gelée*. - *Beef-tea*, o *tè di carne*, specie di estratto di carne, molto adoperato dagli inglesi. - *Liebig*, estratto di carne che si mette in scatole apposite: di grande uso. - *Osmazoma*, sostanza di color bruno-rossiccio, di odore aromatico, sapore grato di brodo, solubile nell'acqua e nell'alcool; si rinviene nella carne, nel siero del sangue e in altre sostanze animali.

Pemmican, carne secca di bufalo: preparato per provvedere gli equipaggi, specie nelle spedizioni nordiche, di un alimento facilmente conservabile e nutriente in piccolo volume. - *Peptone*, materia albuminosa che si forma dalla carne e dalle sostanze congeneri nel ventricolo, per l'azione dissolvente del succo gastrico. - *Sepsina*, o *septina*, sostanza che si forma nelle carni in putrefazione, nelle piaghe, nel lievito di birra, producendo accidenti d'infezione purulenta. - *Sugo*, umore sostanzioso e saporito della carne o altro. - *Zoinidina*, sostanza, buona d'odore, che sa di brodo e che viene separata dalla carne.

Alterazioni della carne — Germi infettivi

Termini scientifici — Voci diverse

Carnosità, escrescenza carnosa. - *Caruncola*, piccola escrescenza carnosa. - *Cicciolo*, crescenza di carne: cicciotto, cicciolotto, cicciottolo, sicciolo. - *Fungosità*, escrescenza spongiosa. - ***Piaga***, disgungimento di carne fatto per corrodimento o per ferita. - *Scrofa*, escrescenza carnosa.

Ammucidire, prendere il mucido, cioè cattivo odore (di carne vicina a putrefarsi). - *Bacare*, formarsi i bachi, marcire. - *Brulicare*, essere piena di bachi, d'insetti. - *Inalidire*, disseccare. - *Invicidire*, rammollirsi. - *Putrefarsi*, cadere in ***putrefazione***. - *Sapere di lume spento*, di carne guasta che ha cattivo odore.

Baco, il verme delle carni e delle frutta. - *Cacchione*, quel gruppetto d'uova che le mosche, o altri insetti, depongono specialmente sulle carni. - *Marmeggia*, piccolissimo verme che si genera sulla carne secca e la rode.

Anaplerosi, produzione di carne nuova in sostituzione di quella perduta. - *Ipersarcosi*, sviluppo eccessivo della carne. - *Polisarcia*, abbondanza di carne: obesità. - *Sarcosi*, formazione di carne, carnificazione. - *Sarcostosi*, indurimento della carne.

Accarnare, accarnire, incarnire, figgere o far penetrare nella carne artiglio, dente, ferro, ecc. - *Incarnare*, ferire o ficcare nella carne. - *Incicciare*, ferire, penetrar nella carne, o ciccia, con arme. - *Scarnificare*, lo stesso che scarnire, ma più figur. - *Scarnire*, levare, portar via la carne.

Carne. Per similitudine, polpa delle ***frutta***. - Contrapp. a ***spirito***, ad ***anima***.

Carneàde. Veggasi a ***persona***.

Carnéfice. Esecutore di giustizia: boia, carnaiuòlo, impiccatore, manigoldo, mastro impicca; capitano di giustizia; maestro, ministro della giustizia, giustiziere; maestro delle alte opere; tortòre; In Piemonte, gasparino; a Roma, mastro Titta. - *Monsieur de Paris*, nel gergo francese. - *Tirapiedi*, il garzone, l'aiutante del boia, che tirava i piedi all'impiccato. Parola lombarda (*tirapée*). - *Alte opere*, tutto ciò che è nelle attribuzioni del carnefice. - *Mannaia*, specie di scure usata dal boia; il ferro tagliente della ghigliottina. - *Patibolo*, palco eretto per le esecuzioni capitali.

Carneficina. Uccisione di molti, ***strage***.

Càrneo. Di ***carne***.

Carnesecca. Parte del ***maiale***, conservata in sale.

Carnevale, carnevalesco (*carnovalesco*). Periodo, dal giorno dopo ***Natale*** al primo di ***quaresima***, in cui sono permessi certi pubblici spassi e la ***maschera***: baccanale, carnasciale, carnovale; folle stagione. - *Alto* o *basso*, di carnevale lungo o corto. - *Carnevalino*, la prima domenica di quaresima, che è una continuazione del carnevale. - *Carnevalone* (pop., *carnovalone*), accresc. di carnevale: carnevale più lungo e più splendido. I quattro giorni che a Milano dura di più il carnevale.

Carnevalata, divertimento che uno si prenda con amici in giorno di carnevale. - *Carnevalesco*, di o da carnovale; carnascialesco. — *Berlingaccio*, il *giovedì grasso*, ossia il giovedì dell'ultima settimana di carnevale. - *Berlingaccino*, il penultimo giorno di carnevale. - *Corso*, sfilata di maschere e di *carri mascherati* nelle vie. - *Mezza quaresima*, giorno nel quale si fa come una ripresa del carnevale. - *Sabato grasso*, l'ultimo sabato di carnevale. - *Veglione*, ***ballo*** mascherato, per lo più, durante il carnevale.

Aprire il carnevale, incominciarlo. - *Bruciare il carnevale*, finirlo in festa, clamorosamente. - *Carnevaleggiare*, far carnevale, carnascialare, carnescialare. - *Sberlingacciare*, festeggiar berlingaccio. - *Scarnovalare*, godersi il carnovale. - *Sotterrare il carnevale*, terminarlo.

Coriandoli, chicchi di gesso che si buttavano dai carri o dalle finestre nel carnevale, ora sostituiti da *gettoni* di carta, dalle così dette *stelle filanti*, pure di carta, ecc. - *Gettone*, pasticca, chicca incartata che si butta lungo il *corso* di carnevale.

Babbo dei maccheroni, personaggio carnevalesco veneto, che va, o andava, in giro sull'asino, circondato da altri *maccheroni*, palafrenieri. - *Gnocco*, festa carnevalesca veronese. - Proverbio: *Di carnevale ogni scherzo vale*, è lecito quel che non sarebbe lungo l'anno.

Carnevalèsco. Di *carnevale*.

Carniccio. La parte di dentro della ***pelle*** degli animali.

Carnicino. Del ***colore*** della carne.

Carniera, carniere. Specie di larga borsa da cacciatore: veggasi a ***caccia***.

Carnificazione. Processo anatomo-patologico nel ***polmone***.

Carnivoro. Mangiatore di ***carne***. - Aggiunto di qualche ***pianta*** che si nutre d'insetti. - *Carnivori*, ordine di mammiferi: veggasi a ***mammifero***.

tali le *fiere*, il *lupo*, la *volpe*, il *cane*, il *gatto*, la *lutreola* (del gruppo delle *martore*), la *moffetta* (simile alla nostra *puzzola*), il *paradossuro* (specie di *viverra*), il *burilho* (ordine dei *mustelidi*), ecc.

Carnositá, carnoso. Veggasi a ***carne.***

Caro. Si dice di chi sia teneramente amato, fatto segno ad ***affetto,*** ad ***amore;*** o di cosa a cui si attribuisca molto pregio; anche di chi sia grazioso, ***gentile, amabile:*** carino, caruccio; ciocino, ciocio; diletto; contentezza, tesoro; gioia, cara gioia, gioia bella; cuore degli occhi, occhi del cuore; delizia; speranzina, speranza. - *Modi di dire caro* a persona: dolce figlio, figliuol mio; fratello, vita mia; cor mio, vezzo mio bello; bocca mia dolce; boccuccia mia di sermollino; visin mio dolce, ecc. - *Vissere!* forma vezzeggiativa e affettuosa del dialetto veneziano: *viscere mie! cuor mio!*

Caro. Di cosa venduta ad alto ***prezzo.*** - Sostantiv., esorbitanza di prezzo.

Caro. Il più alto grado del ***coma.***

Carógna. Il ***cadavere*** della ***bestia.*** - Di cavallo, di mulo, ecc., non buono a servizio. - *Incarognire,* diventar carogna, ***degenerare.***

Caróla. Danza, ***ballo*** tondo.

Carolare (*carolato*). Danzare, ballare, fare un ***ballo.***

Carolina. Giuoco di ***biliardo.***

Carosèllo. Specie di ***tornèo.***

Caròta. Pianta da orto, fornita di grossa radice (dello stesso nome), per lo più gialla, lunga, conica, di buon sapore e nutriente, usata come commestibile, in insalata o cotta per condimento e guarnizione di vivande. Si coltiva anche nei campi, come pianta da foraggio e come surrogato del caffè. Ve ne sono anche di bianche, di rosse, di arancione, ecc. - *Carotáccia,* peggior. di carota. - *Carotina,* dimin. vezzegg. - *Carotona,* grossa carota, ma non tanto quanto il *carotone.* - *Caroluccia,* dimin. spreg. - *Barbaforte,* radice simile a carota, ma biancastra, di sapore assai piccante, che si gratta e, condita con aceto, si mangia col lesso, come salsa. - *Pastricciano,* pianta con una radice carnosa, che si mangia cotta come la carota.

Carotaio, chi vende carote (non comune in questo significato). - *Carotina,* sostanza particolare organica che si estrae dalle carote.

Caròtide. Ciascuna delle arterie che, diramandosi dall'***aorta,*** vanno, per la parte inferiore del collo, alla faccia e nel cranio. - *Carotide primitiva,* o *comune,* tronco comune delle carotidi, pari, proveniente a destra dal tronco brachio-cefalico arterioso, a sinistra dall'aorta. - *Carotide esterna,* detta anche *facciale,* perchè si distribuisce alle parti molli extra-craniche, oltre l'orbita. - *Carotide interna,* detta anche *cerebrale,* perchè si distribuisce al cervello e all'occhio. - *Allacciatura della carotide,* operazione per *legare* la carotide recisa: si pratica in alto, *punto di elezione,* e in basso, *punto di necessità.* - *Carotideo,* che appartiene o si riferisce alla carotide (ghiandola, regione, plesso, tubercolo, ecc.).

Carovana. Compagnia, brigata di mercanti, di viaggiatori, di pellegrini, che insieme, per comune difesa, attraversano un ***deserto*** o altro luogo periglioso. - *Caravanserraglio,* parola formata da voci arabe per indicare quel recinto, specie di albergo, ove si ricoverano le carovane, in Oriente: luogo per lo più, formato di quattro edifici, con un gran cortile nel mezzo. - *Pagasi,* i portatori nelle carovane (Africa orientale).

Carováua. Quantita di navi che viaggino di conserva: veggasi a ***nave.***

Cárpa. Specie di ***pesce*** d'acqua dolce: carpione.

Carpare (*carpato*). Poco usato: ***andare*** carpone.

Carpentiere. Chi fabbrica o aggiusta carri: veggasi a ***carro.***

Carpiccio. Detto a ***percossa.***

Cárpino, cárpine (*carpinato*). Albero di alto fusto e da spalliera: ha legno duro, tenace, usato a fare ruote, lavori da carrozziere, per ardere, per produrre carbone, fabbricare polvere da sparo, ecc. - *Carpineto,* luogo piantato di carpini.

Carpionare (*carpionato*). Modo di cucinare il ***pesce.***

Carpióne. Specie di ***pesce*** osseo d'acqua dolce: carpa di carne saporita.

Carpire (*carpimento, carpito*). Il ***prendere,*** il ***togliere*** con violenza o con inganno: estorcere

Carpíta. Sorta di ***panno*** per far coperte da ***letto*** o da ***mensa.***

Carpo. Parte della ***mano,*** tra il polso e la palma.

Carpomania. Detto a ***frutto.***

Carpone, carponi. Modo di ***andare,*** di ***camminare,*** con le mani in terra.

Carradore Artigiano che fabbrica o aggiusta carri: veggasi a ***carro.***

Carrata. Il carico di un ***carro.***

Carreggiábile. Di ***strada*** sulla quale possono passare carri e altri veicoli.

Carreggiare (*carreggiato*). Trasportare con ***carro.***

Carreggiáta. Traccia delle ruote dei veicoli sulla ***strada.***

Carréggio. Trasporto di cose col ***carro.***

Carretta. Piccolo ***carro*** o ***carretto,*** per trasporto di checchessia. - Veicolo a due ruote e con le sponde da lato. - *Carretta da battaglione,* quella che serve per i servizi giornalieri normali dei corpi militari. - *Carrettone,* carretta grande e solida, con sponde molto alte, munita di cateratta nella parte posteriore, col piano bilicato sulla sala: serve generalmente a trasportare calcinacci, sassi, scarichi, neve e spazzature. Anche a quattro ruote, ossia alto di cassa e molto più lungo che largo, coi sedili per lo lungo, e al quale s'attaccano i cavalli da carrozza, per avvezzarli o muoverli, massime la mattina per tempo. Ve ne sono anche di altre foggie, ma questa è la più comune. - *Fucina di cavalleria,* carretta sulle cui stanghe sono collocati due cofani, un focolare e un mantice di forma pressochè cilindrica. - *Slitta,* specie di carretta senza ruote, col fondo tondeggiante, che si usa per affusti, sottaffusti e pel traino d'artiglieria da montagna. - *Tandem,* in inglese e in francese, è anche il carrettino a cui sono attaccati due o più cavalli, uno in fila all'altro.

Carrettaio, chi guida la carretta: e più frequentemente colui che dà a nolo carrette e carretti. - *Carrettata,* quanta roba si può trasportare su una carretta.

Carrettata. Veggasi a ***carretta*** e a ***carretto.***

Carrettella. Sorta di ***veicolo*** a quattro ruote e a due posti, piuttosto piccolo, ma elegante e con mantice.

Carrettière. Chi guida il ***carretto*** o il ***car-***

ro: carrettonaio, conducente; barocciaio, baroccinaio; mulattiere, vetturale.

Carretto. Piccolo ***veicolo*** a due ruote e da tirarsi a mano: carretto, carrettino, carricello, carriuola, carruccio. Anche ***baroccino, baroccio,*** biroccio, barrucolo, barrucoletto. - Dicesi pure dell'armatura per mezzo della quale vengono sostenute e cambiate le quinte sul ***palcoscenico*** d'un teatro. - *Barello,* piccolo carretto per trasportare terra, letame o altro. - *Carriuola,* carretto a mano ad una sola ruota davanti, con un cassetto nel mezzo che si spinge per le stanghe, o *braccia* (due grossi regoli), e serve al trasporto di ghiaia o di calce, del letto delle bestie nella ***stalla,*** ecc. - *Cassino,* carretto a mano degli spazzaturai - *Gabazza,* sorta di carriuola diversa dalla barella orizzontale, ma fornita di cassa verticale a cono tronco, di sotto. - *Sterzo,* carretto a due ruote - *Carrettata,* quanta roba si può trasportare su un carretto.

Carrettonáio. Chi trasporta roba su un ***carrettone.***

Carrettonáta. Detto a ***carrettone.***

Carrettone. Sorta di ***carro*** con la cassa molto alta. - Sorta di ***carretta.*** - In alcune città si chiama così il carro che serve al trasporto dei defunti.

Carriággio. Grosso ***carro*** militare.

Carriera. L'andatura più veloce del ***cavallo.*** Per simil., ***corsa*** velocissima. - Indirizzo, ***studio, professione*** alla quale uno si dedica. - Anche il passaggio da grado a grado in un ***impiego,*** in un ***ufficio*** e simili.

Carrióla, carriuóla. Veggasi a ***carretto.***

Carro. Nome generico dei veicoli, a due o a quattro ruote, specialmente adoperati per trasportare, a brevi o a grandi distanze, merci o materiale qualsiasi, facendoli tirare da cavalli, da buoi, da muli, da asini, ecc., o da altra forza motrice. Poet., plaustro. Frequentemente, grosso veicolo consistente in un *piano* su due ruote, con due *bande* o *sponde,* e con una grossa stanga a timone davanti, e al quale si può fare con delle aste una specie di allungamento.

CARRI DIVERSI. — CARRI MILITARI — CARRI ANTICHI.

Ambulanza, carro per trasporto di malati o di feriti: in uso anche presso la milizia. - ***Baroccio,*** sorta di carretto e anche di rozzo carro, a due grosse ruote o talvolta a quattro, con due grosse stanghe, senza cassino, piano: utile a trasportare roba, attaccato a muli a cavalli o a somari. - *Barucola,* specie di carro consistente in una grossa e salda sala, con due ruote e con timone, per trasportare grosse travi o lunghi tronchi d'albero. Generalmente, massime se le travi sono molto lunghe, si adoperano due barucole disposte sotto le travi a conveniente distanza una dall'altra.

Camione, carro per trasporti. - ***Carretta,*** piccolo carro a due ruote, usato per trasportare merci, derrate agricole, materiali, terra, ecc. - ***Carretto,*** carro di piccole proporzioni. - *Carrettone,* grosso carro. Detto anche per carro funebre, carro mortuario. - *Carriaggio,* gran carro per trasportare mercanzie da lontano. - *Carriola,* specie di piccolo ***carretto.*** - *Carro armato,* quando gli si fa con delle aste una specie d'allungamento per caricar fieno, paglia e simili. - *Carroleva,* carro di altissime e fortissime ruote, col timone tanto forte e tanto lungo che si presta a due effetti: serve da leva, perchè alza da terra il peso, e da guida, perchè lo trasporta.

Carro matto, nome speciale di quei carri che, per la grossezza delle sale, delle ruote, dei cerchioni, possono sostenere un peso enorme. - *Carro trionfale,* con bandiere, corone ecc. e in mezzo una specie di trono: usato dagli antichi nei trionfi; ora nelle mascherate e nei balli teatrali - *Cassino,* specie di carretto a mano, fornito di alte sponde e coperto. - *Castellata,* voce dialettale romagnola ed emiliana, che indica un carro con botte e insieme una misura di mosto di circa settecentosessanta litri. - *Cocchio,* specie di carro antico.

Furgone, qualunque carro chiuso per trasporto di mercanzie; il carro che, in una ***ferrovia,*** segue la macchina, dov'è la provvisione del combustibile e varî attrezzi (*tender*); carro della ***Posta.*** - *Quadriga,* carro antico a quattro cavalli, usato ne' giuochi olimpici, nelle corse e nei trionfi. - *Sbarello,* specie di carro a due ruote, che, per mezzo di un gancio, si alza e si scarica per di dietro. - *Sterzo,* piccolo carro a due ruote. - *Vagone,* carro grande col quale si trasportano viaggiatori e merci sulle ferrovie.

CARRI MILITARI. — *Carrastrello,* carro le cui sponde hanno una rastrelliera a piuoli verticali, invece di tavole. - *Carrello,* sorta di carro di ferrovie portatili per bocche da fuoco e materiale d'artiglieria.

Carrettone, grande carro coperto pel trasporto di munizioni da guerra. - *Carriaggio,* carro solido e grosso, a quattro ruote, usato comunemente pel trasporto di attrezzi militari e munizioni.

Carrobalista, antico carro militare, sul quale si portava un grosso balestrone. - *Carro blindato,* corazzato, difeso con lastre metalliche in modo da essere protetto dalle palle nemiche. - *Carroccio,* voce storica che indica il noto carro con lo stendardo comunale, usato nelle guerre delle repubbliche italiane, nel medio evo (*martinella,* campana che sonava a Firenze un mese avanti che movesse l'esercito e poi da un alto castello di legno sonava durante la guerra).

Carro da trasporto, carro a quattro ruote, a volta intera, secondo il suo impiego detto: *ordinario,* da *batteria* o da *foraggio.* - *Carro di stato maggiore,* quello che trasporta carte, piani, casse d'ufficiali e l'occorrente per stabilire una cancelleria. - *Carro falcato,* carro da guerra munito di molte falci destinate a fare strage. - *Carro matto,* specie di carro corazzato, con feritoie, da essere trascinato in campo con sopra i combattenti. - *Cartocciere,* cassa o carro militare da portare i cartocci. - *Cassone,* carro coperto, a quattro ruote, col quale si trasportano le munizioni, massime dell'artiglieria. - *Covinus,* carro da guerra adoperato dai Belgi e dagli antichi Bretoni.

Fucina da campagna per batteria, carretto sulle cui stanghe è fissato posteriormente un focolare e su ciascuna di esse un cofano da fucina, normalmente alla sala; fra i due cofani, poi, trovasi un mantice di forma quasi triangolare, di cuoio, con scheletro di legno. - *Fucina portatile,* carro a quattro ruote, diviso in avantreno e retrotreno: serve a trasportare strumenti da operai in ferro, in legno, arnesi da maniscalco, da sellaio, da veterinario, ecc.

CARRI ANTICHI. — *Arcera,* carro tutto chiuso con tavole, somigliante a un'arca, dai Romani usato a trasportare infermi o vecchi. - *Arcuma,* piccolo carro sul quale poteva essere trasportata una sola persona. - *Benna* (vocabolo gallico), carro a quattro ruote, fatto di vimini e di giunchi intessuti, ca-

pace di più persone. - *Biga*, carro, cocchio, tirato da due cavalli, usato dagli antichi Romani, i quali avevano anche *quadrighe* (a quattro cavalli) e *sestighe* (a sei cavalli). Le quadrighe erano, per lo più, carri da corsa nel circo; si usavano anche nelle processioni e nei trionfi. - *Birotus* o *birota*, qualunque carro a due ruote.

Clabulare, o *clavulare*, gran carro romano con le fiancate aperte. - *Chamuleus*, specie di barrucola per il trasporto di oggetti molto pesanti (blocchi di marmo, obelischi, ecc.). - *Currus*, carro romano, cocchio a due ruote, aperto posteriormente. - *Currus pompaticum*, carro funebre dei romani. - *Currus volucri*, carro con ali attaccate all'estremità dell'asse delle ruote: dai poeti fantasticamente attribuito a Giove e ad Apollo. - *Decemjugis*, antico carro tirato da dieci cavalli, tutti di fronte. - *Esseda*, o *essedum*, carro a due ruote, aperto davanti, chiuso di dietro. - *Petoritum*, o *petorritum*, carro aperto, a quattro ruote, usato dai Romani per il trasporto dei servi e dei famigliari.

Plaustrum, carro, per lo più tirato da buoi e usato per lavori campestri. *Plostellum*, dimin. di plaustrum. - *Plaustrum maius*, carro dello stesso genere, di maggiori proporzioni e a quattro ruote. - *Rheda*, grande e spazioso carro a quattro ruote, con parecchi sedili, usato pel trasporto di persone e bagagli: dai Romani usato in città e in campagna. - *Sarracum*, carro quasi simile al plaustrum, ma con due sponde fisse. - *Tensa*, o *thensa*, carro di gala sul quale si trasportavano, con solenne pompa, le immagini degli dèi ai giuochi circensi.

Parti del carro — Accessorî.

Avantreno, la parte anteriore del carro: corpo di sala con due ruote, un timone o due stanghe. - *Cassa*, le assi che stanno per ritto ai lati del piano del carro, e che si possono generalmente mettere e levare a seconda della qualità del carico. - *Cassetta*, parte del carro dove siede il conduttore. - *Cassini*, assi laterali che, insieme all'asse del fondo a o quella del davanti, detta *barellone*, formano una specie di cassa per deporvi la roba che si vuole trasportare.

Forca, il timone del carro da buoi. - *Freccia*, la stanga per il lungo che collega le due sale. - *Girello*, cerchietto di ferro che si mette fra il mozzo e la sala dei carri quando si allargano di troppo. - *Molle*, arnesi composti di più laminette disugnali d'acciaio, i quali tengono sospesa la cassa del carro e attenuano le scosse.

Partiti, le due parti del carro con la relativa sala, le ruote, i ferramenti, ecc. (*partita davanti*, *partita di dietro*). - *Piano* o *letto*, la parte di esso sulla quale si mette il carico. - *Puntone*, asse verticale, perpendicolare alla forca, che si punta in terra quando il carro è fermato.

Rotino, ciascuna delle due piccole ruote del carro. - **Ruota**, noto istrumento che, girando, volgendosi in giro, serve a diversi usi. - *Sala*, asse di legno o di ferro, sul quale posa il carro e nei due capi del quale entrano e girano le ruote. - *Sbarre*, i pezzi di legno ai lati del carro sopra le ruote, perchè il carico non ne impedisca il libero movimento; pezzi di legno che inquadrano la cassa. - *Scannello*, ciascuno dei due pezzi di legno (generalmente di olmo) situati uno al disopra e l'altro al disotto della sala di ferro. - *Sponda*, banda, fianco di legno, sulla destra e sulla sinistra di alcuni carri: detta anche *coscia*. - *Sterzo*, la parte anteriore e girevole del carro (*cerchio* o *tondo* dello sterzo, il cerchio di ferro ch' è in mezzo agli scannelli davanti).

Timone, legno al quale s'attaccano le bestie che devono tirare il carro: lunga asta che sporge quasi orizzontalmente sul davanti e alla quale si attaccano lateralmente due cavalli, o altri animali, uno per parte (*coda del timone*, la parte di esso, più sottile, che entra nei cosciali e vi si ferma con la caviglia). - *Trasti*, le due stanghe formanti il piano inclinato per caricare i carri. - *Traversone*, grosso pezzo di legno che regge per traverso le stanghe del carro. - *Vericello*, assicella cilindrica situata orizzontalmente dietro il carro, sulla quale si avvolge un capo della fune fermata dall'altro, sul davanti, per stringere la carrata.

Accessorî. — *Assicula*, piccolo pernio che si pone all'estremità degli assi delle ruote, per impedire la caduta, detto anche *acciarino*. - *Bilancino*, asticciola bilicata dei carri: le si attaccano le tirelle dei cavalli da fuori delle stanghe. - *Caviglia*, il ferro a guisa di grosso chiodo che ferma ai cosciali la coda del timone. - *Chiovolo*, piccolo legno sospeso nel mezzo del giogo dei buoi, per infilarvi la stanga del carro. - *Cosciali*, i due pezzi di legno, o diritti o a bocca di granchio, che dall' un capo sono raccomandati allo scannello inferiore dello sterzo, e dall'altro sono fermati alla bilancia: servono a ricevere in mezzo la coda del timone.

Dado, il pezzo quadro di ferro con madrevite centrale, per cui si avvita all'estremità della sala di ferro, per ritegno della ruota. - *Martinicca*, stanga orizzontale che, nella discesa, si fa appoggiare contro ambedue le ruote, come ostacolo, per diminuire la pericolosa celerità del carro. - *Maschio*, grossa chiavarda che unisce lo sterzo al rimanente del carro; anche, tutte le specie di viti di varie grandezze usate pei varî carri militari. - *Molla a balestra*, molla composta di due parti arcuate, congiunte in modo da comprendere fra di loro uno spazio ovale; delle quali parti l'inferiore poggia sulla sala, e la superiore sostiene uno scannello. - *Scarpa*, quell'arnese che viene fermato a vite nello scannello di dietro, perchè il carro non possa girare; ferro incurvato, che si adatta sotto le ruote, acciò striscino sul suolo, anzichè girare. - *Tirella*, striscia di cuoio o d'altro, che da una parte è raccomandata alle stanghe di un carro e dall'altra al pettorale di un cavallo.

Bilia, legno corto, col quale si serrano le legature delle some e le legature che stringono il carico sui carri, o si legano i sacchi, le fascine nei lavori idraulici e simili. - *Bossolo*, cilindro di latta con coperchio e una maniglia, per lo più di funicella: serve a riporvi l'untume per i carri o per altri usi militari. - *Cagna*, lunga leva adoperata per afferrare il cerchione e condurlo a segno intorno alla ruota dei carri. - *Gattuccia*, spazzola lunga, con manico o senza, che serve per buttar giù con l'acqua la mota dalle ruote o da altre parti del carro, delle carrozze e d'altri veicoli. - *Sbaditoio*, arnese per disfare i rocchetti delle ruote senza guastarli.

Copertone, grossa coperta, per lo più di tela cerata o incatramata, usata per coprire le merci sui carri.

Fabbricatore, guidatore di carri. — Voci diverse

Carpentiere, legnaiuolo che fabbrica carri, o anche li aggiusta: carradore, carraio.

Auriga, era, nell'antica Roma, il conduttore dei carri nei divertimenti del circo. - *Barocciaio*, colui che guida il baroccio. - *Carrettaio*, chi guida la carretta, lo stesso che carrettiere. - *Carrettiere*, chi guida carri, carretti; anche, chi li dà a nolo: conducente, carettonaio. - *Carrettonaio*, chi conduce il carrettone per trasportar roba da luogo a luogo, e specialmente rena o spazzature nelle città.

Attaccare, mettere la bestia da tiro al carro e applicare i finimenti, perchè lo trascini. - *Avvericellare*, stringere la carrata al vericello del carro, mediante la fune. - *Caricare*, mettere sopra carri quanto **carico** possono portare; anche soltanto mettere roba o persone sopra un carro. - *Careggiare*, trasportare coi carri bagagli, munizioni, attrezzi o altro. - *Scaricare*, togliere la roba dal carro. - *Scarpare*, acconciare le scarpe ai carri e simili. - *Trainare*, condurre, tirar dietro, e dicesi di carri e d'altri veicoli pesanti.

Carrata, quanta roba può stare o può portarsi su un carro: anche, carro; carrettonata, carreggio, carriaggio; barocciata, traino, veggia. - *Carreggiata*, spazio, larghezza massima del carro da ruota a ruota. Anche, la traccia profonda che formano le ruote del carro passando sulle strade: rotaggio, rotaia, ruotaia. - *Carreggio:* fu già usato per moltitudine di carri, e più specialmente per quello che oggi si direbbe le *salmerie* d'un esercito. Ora non si userebbe, forse, che ad indicare trasporto fatto su' carri. - *Carreggio*, il frequente passare di carri per una strada. Non comune, ma dell'uso vivo. - *Trazione*, azione di una forza che trae un carro o altro corpo mobile: si fa mediante animali da tiro; *a vapore* con la macchina a vapore, o per mezzo dell'elettricità (trazione *elettrica*). Veggasi a ***trasporto***. - ***Treno***, i carri e le carrozze che formano un *convoglio* di ferrovia.

Arrotare, arrotarsi, di carri e d'altri veicoli che si urtano nelle ruote tra loro: fregare o urtare cosa o persona con ruota di carro e simili. - *Cigolare*, lo stridere che fanno i carri coi ferrami o i legni che s'incontrano o si urtano, o le ruote urtate. - *Cigolio*, il cigolare prolungato. - *Tramenio*, movimento di più carri.

Carro (*di Boote*). Nome di una ***costellazione:*** l'Orsa maggiore, il più notevole gruppo stellare del nostro cielo.

Carroccio. Detto a ***carro.***

Carromatto. Veggasi a ***carro.***

Carròzza. Nome generico di parecchi veicoli, varî di forma e di mole, usati a trasportare persone per diporto o in viaggio; veicolo signorile, a quattro ruote, tirato da uno, due o più cavalli. Nel significato generico, legno, servizio, tiro (a due, a quattro, ecc.), vettura. - *Carrozzaccia*, di carrozza malandata, sconquassata. - *Carrozzetta*, dimin. e vezz. di carrozza. - *Carrozzina*, dimin. di carrozza. - *Carrèga* (scherz.), di carrozza mezzo sconquassata e di forma antica. - La *carrozza di tutti*, per dire la ***tramvia.*** - *Servizio*, carrozza con pariglia. - *Stufiglia* (scherz.), carrozza chiusa. - *Traino* (scherz.), di carrozza in mediocri condizioni di stabilità. - *Treno*, traino, seguito, equipaggio. - *Trespolo*, cattiva carrozza o calesse sconquassato.

Carrozza a molle, quella la cui cassa posa appunto sopra un sistema di molle; *à huit ressorts* (franc.), ossia con otto molle, di carrozza signorile che, oltre le quattro molle, comuni d'acciaio, è sospesa ad altre quattro cinghie di cuoio; *aperta*, quella che si può chiudere parzialmente mediante una maniera di cappello mobile connesso alla parte posteriore della cassa, e che chiamasi mantice; *chiusa*, quella circondata da pareti da tutti e quattro i lati, e superiormente in modo stabile; le pareti fanno un tutto con la cassa; *di corte*, ricca carrozza propria della famiglia regnante; *di gala*, di ***lusso;*** *scoperta*, senza mantice o col mantice abbassato; *stemmata*, la carrozza adornata in alcune parti dello stemma del proprietario.

Carrozza d'affitto, quella che uno speculatore dà, per un tempo assai lungo, in affitto con cavalli e cocchiere, provvedendo egli a tutto; *di vettura*, quella che si prende in affitto per una gita in campagna; *di rimessa*, quella, un po' più di lusso della precedente, che serve più specialmente per città, in occasione di matrimonî, di battesimi e simili. - *Carrozza da viaggio*, nome generico di tutti quei veicoli che sono esclusivamente adoperati al trasporto dei viaggiatori. - *Carrozza di padronato*, quella carrozza, quel legno, non di vettura o di quelle che stanno per le piazze in servizio del pubblico, ma che è proprietà e d'uso particolare di qualche signore. - *Tiro a due, a quattro, a sei*, carrozza tirata da due, quattro, sei cavalli.

CARROZZE DIVERSE, ANTICHE E MODERNE.

Armamassa, antica carrozza a quattro ruote, con tendine, riccamente adorna, usata in Grecia e nell'Oriente. - *Automotrice*, o ***automobile*** (neol.), carrozza non trascinata da cavalli, ma spinta da un ***motore*** a vapore, a petrolio o, specialmente, elettrico. - *A tonneau*, nel linguaggio dello *sport*, voce franc., per indicare gli automobili che, oltre ai due posti dinanzi, hanno anche posti interni chiusi per altri passeggeri. -

Bagattello, specie di vettura coperta, più stretta e più scomoda della carrozza. - *Bagher*, corruzione del tedesco *wagen;* voce lombarda, usata anche in Toscana, che indica una carrozzina con o senza mantice, a quattro ruote, senza cassetta e senza sportelli. *Bagherino*, piccolo bagher: voce comunissima in Toscana. - *Basterna*, specie di lettiga: cassa di vettura chiusa, munita di anelli per infilarvi le stanghe; senza ruote, e tirata da muli caricati di basti, sui quali le stanghe erano fissate per la loro estremità. - *Berlina*, carrozza costruita nei primi anni del secolo XVIII, macchinosa, a quattro ruote: era a più posti e con varî scompartimenti; serviva nei tempi andati, per viaggi. - *Biga*, la carrozza degli antichi Romani, a due cavalli (*triga*, a tre; *quadriga*, a quattro). - *Botte:* si chiama così la vettura pubblica a Roma. - *Breack*, cocchio grande aperto, a quattro ruote, con alto sedile per il cocchiere, due sedili di fronte per i signori e un quarto alto sedile di dietro (voce inglese, che si pronuncia *bréch*). - *Brougham* (ingl.), forma di vettura chiusa a quattro ruote, d'uso anche nel servizio di piazza: popolarm., in Lombardia, *brum*. - *Bussola*, sorta di carrozzino a due ruote, tirato da un uomo; anche, la sola cassa con due stanghe da portarsi a barella.

Cab, sorta di carrozza, invenzione inglese, a due ruote e a due posti, trainata da un solo cavallo; sul davanti è aperta, talora a due sportelli, e il vetturino siede in alto di dietro. - *Cabriolet*, specie di carrozzina leggera, saltellante. - *Caloche*, carrozza a quattro ruote, posata sulle molle, molto leggera, scoperta sul davanti, con mantice di dietro. - ***Calesse***, piccola carrozza, di particolar foggia e

senza cassetta, con due posti, due grandi ruote e due stanghe, tirata da un solo cavallo. - *Carpentum*, veicolo romano a quattro ruote; ne era poco dissimile la *rheda* pure a quattro ruote. Con lo stesso nome si chiamò anche una carrozza a due ruote, ricoperta da una tenda e provvista di cortine: usata dalle matrone romane (pei veicoli antichi, veggasi a **carro**).

Carrettella, carrozza aperta con quattro posti e quatto ruote tirata da due cavalli. - *Carrozzella* si chiama la vettura pubblica a Napoli. - *Carozzella*, piccolo veicolo per portare in giro bambini, di solito spingendolo a mano. - *Carrozzino*, piccola carrozza coperta e piuttosto elegante, più specialmente con due posti e a un cavallo solo. - *Carrozzone*, quello con fregi e arabeschi che si usa nelle solenni ricorrenze dai principi o dalle autorità. - *Cesta*, carrozza a due o a quattro ruote, usata specialmente per uso dei procacci. - *Char-à-bancs*, forma di vettura lunga e leggera, fornita di più sedili ugualmente disposti di traverso. - *Cisium*, calesse leggiero a due ruote, adoperato dai Romani per vettura pubblica o privata. - *Cocchio*, carrozza signorile. - *Coupé*, carrozza coperta solo a metà e a due posti; anche, vettura signorile, chiusa e riparata, a quattro ruote, press'a poco come il *brum*, e ad un solo sedile. - *Covinus*, carrozza da viaggio, adottata dai Romani, sul modello del carro belgico

Diligenza, grossa vettura da viaggio, o carrozzone, che talora si direbbe composto da due o tre gusci di carrozza, riuniti gli uni dietro gli altri: il primo dimezzato cioè a un solo fondo, e perciò coi soli posti di dietro, e detto (dal franc.) coupé, ossia carrozza tagliata, mezza carrozza, cioè con un solo fondo, il posteriore. - *Drosca*, specie di vettura pubblica usata in Russia: panchetta su quattro piccole ruote e munita di una spalliera, - *Epirhedium*, e *arcera*, carrette antiche coperte. - *Equipaggio*, carrozza signorile con servi in livrea. - *Fiacre* (franc.), e corrottamente *fiaccherre*, piccola vettura che sta per le piazze o altri posti assegnati nelle città, per condurre chi voglia dall'uno all'altro luogo, mediante un prezzo (*tariffa*), stabilito dal magistrato comunale. - *Four in hand* (*stage*), ingl., vettura, a foggia di berlina, tirata da quattro cavalli accoppiati e le cui briglie sono tenute da un solo guidatore.

Giardiniera, specie di vettura scoperta in cui si sta a sedere quasi a cerchio o sopra sedili paralleli: usata per gite, scampagnate e simili. Anche, ma meno comunemente, *paniera*. - *Girinkisha*, veicolo del Giappone, in gran parte trascinato da uomini. - *Hansan* (ingl.: pron. *ensem*), carrozza a due ruote e a due posti. - *Iurisciscias*, specie di carrozza al Giappone.

Landò (*landau*), sorta di legno elegante, grande per sei persone, tirato da due o quattro cavalli, da potersi tenere scoperto e chiuso. - **Lettiga**, portantina d'origine orientale, con due lunghe stanghe, molto usate un tempo per trasportare persone. - *Mail-coach* (pron. *mel-coce*), l'antica, grave e grande vettura postale con tiro a quattro. - *Malibran*, sorta di carrozza scoperta per passeggiate. - *Omnibus*, nome generico di grandi carrozze, più lunghe che larghe, con sedili a' due lati delle *fiancate* e talune anche con sedili variamente disposti sull'*imperiale:* generalmente usate nelle città prima dell'introduzione delle tramvie.

Phaeton, carrozza a due ruote, leggera, elegante. - *Pilentum*, carrozza di parata adoperata dalle matrone romane. - *Slitta*, veicolo che sostituisce la carrozza là dove si deve percorrere terreno nevoso e ghiacciato. - *Stage-coach*, o *coach*, specie di vettura signorile, chiusa, a quattro ruote, che ha sedili in alto, tirata da una o più pariglie di cavalli, e in uso ne' passeggi, nelle corse, nelle gite. - *Tarantassa*, specie di carrozza da viaggio, in uso nella Russia meridionale. - *Thensa*, carro o lettiga in cui si portavano le statue degli dei. - *Tilbury*, elegante baroccino scoperto. Voce inglese, dal nome dell'inventore. - *Timonella*, piccola carrozza, aperta o chiusa, che ha due posti e quattro ruote e che è tirata da un cavallo. - *Trabiccolo*, carrozzella, calessino. - *Treggia*, specie di carrozza signorile (o carretta rustica), senza ruote, per lo più tirata da bovi per salire in luoghi erti e montuosi. - *Troïka* (voce russa che vuol dire *tre*), *tiro a tre* cavalli, come si costuma in *Russia*.

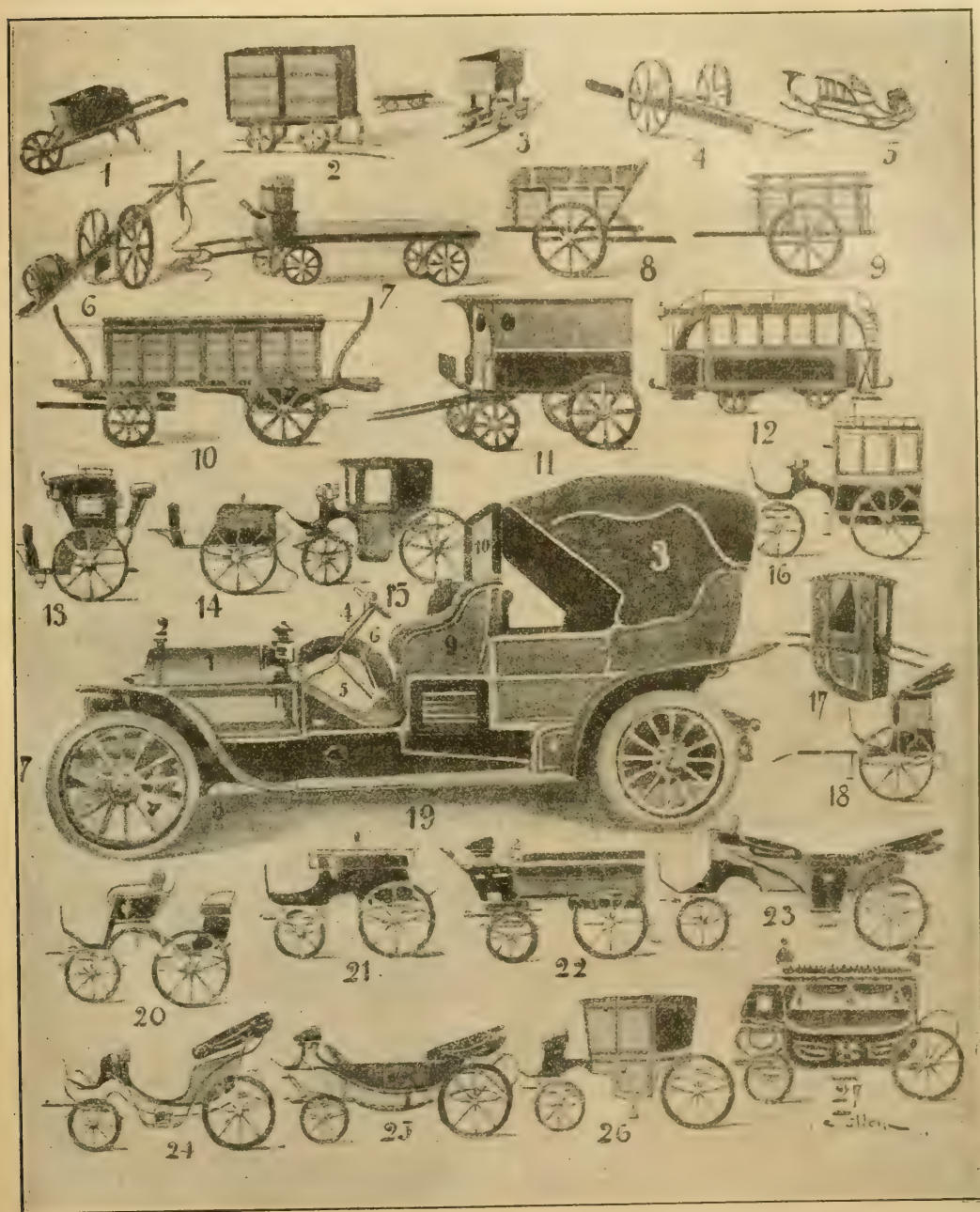
Vagone, nome generico di carrozza da **ferrovia**: carrozzone. - *Vagone-salon*, carrozza ferroviaria a tipo Pullmann nei treni di lusso: serve specialmente per ritrovo o per refezione.

Vettura, nome generico di veicoli su ruote, a uso principalmente di trasportar persone in città. - *Vettura alla Dumont*, traino signorile a quattro ruote, pesante, scoperto, in cui stanno i signori su l'alto di superbi sedili. - *Vettura di posta*, formata da una sala e timonella su cui è appoggiato, mediante due molle, un coupè con sottocassa, e con il sedile munito di parafanghi.

Victoria, carrozza signorile a quattro ruote e due posti, con mantice dietro: bassa di predella, con molle leggerissime, adatta per signore. - *Vis-à-vis*, carrozza a forma della berlina, a un solo posto davanti e uno di dietro; in Italia, a due posti per parte. - *Vittorina*, sorta di carrozza a due posti, così detta dal nome di Vittorio Emanuele II. - *Wagonette*, voce ingl., vettura signorile da passeggio.

Parti della carrozza.

Asse, *sala*, la sbarra di acciaio che unisce le ruote e forma parte del telaio che sostiene la cassa (*borchia*, ornamento, a forma di scatola, che finisce all'estremità la sala). Anche, quel piano sul quale sta in piedi il servitore dietro la carrozza: a Firenze, più comunemente, *asse sospeso*. - *Avantreno*, la parte anteriore della carrozza. - *Balza*, cortinaggio pendente dal cielo delle carrozze, ecc. - *Bilancia*, traversa di legno fissa nelle carrozze, e nei carri per attaccarvi i cavalli d'aiuto e i bilancini. Anche quella mobile, coi bilancini, che si aggancia a un occhio dell'estremità del timone, per attaccarvi le tirelle degli altri aiuti o bilancini. - *Bilancino*, ciascuno dei due pezzi di legno che, con una cigna nel mezzo, sono raccomandati alla bilancia, e ai quali si attaccano le tirelle. - *Borsa delle carrozze*, sorta di tasche nell'interno delle carrozze per riporvi oggetti.

Carro, tutta la parte inferiore della carrozza, cioè quella sulla quale poggia la cassa: anche *traino*. - *Cassa*, la parte della carrozza sostenuta dai cignoni e dalle molle ad arco, o poggiata sulle molle a balestra, e dentro la quale sediamo, nell'andare in carrozza. - *Bandelloni*, quattro robuste lamine di ferro invitate ai quattro angoli della cassa e terminanti in maniglie, alle quali sta appesa la cassa per mezzo dei cignoni; *fondo* della cassa, la parte interna, o posteriore, dove posano le spalle e siedono due persone nei *posti di fondo*; *pianta* della

1, carretta a mano; 2, banna; 3, wagonnette; 4, carro basso per trasporto di travi, ecc.; 5, traino; 6, haquet; 7, camione; 8, carretta; 9, altra carretta; 10, carretto; 11, furgone; 12, tramvia; 13, cab; 14, tilbury; 15, coupè; 16, omnibus; 17, portantina; 18, cabriolet; 19, *automobile* (1, cofano - 2, radiatore - 3, mantice - 4, volante dello sterzo - 5, freno - 6, cambio di velocità - 7, copertone della ruota - 8, parafanghi - 9, sedile - 10, schermo - 11, fanale) — 20, phaèton; 21, carrozza da caccia; 22, break; 23, landau; 24, victoria; 25, calesse; 26, berlina; 27, carro mortuario.

cassa, la parte che ne forma il pavimento. - *Cassetta,* lo stesso che *serpe* (veggasi più innanzi). - *Cielo,* la parte superiore della cassa della carrozza chiusa. - *Cignone,* ciascuna di quelle quattro parti della carrozza, composte di più striscie di cuoio addoppiate, che, unite alle molle ad arco, sostengono i bandelloni. - *Contromantice,* copertura sul davanti della cassa. - *Coupé,* la parte anteriore di una carrozza di posta. - *Cristallo,* lastra di vetro in un telaio di legno, il quale può scorrere entro scanalature praticate dall'alto al basso nella grossezza del legno dello sportello e nascondersi fra le assicelle che formano la parte inferiore dello sportello medesimo; lasciando questo aperto superiormente per il giuoco dell'aria.

Fiancata, ciascuna delle due parti laterali, dei due fianchi della cassa. - *Maniglione,* grossa maniglia fissata nella fiancata della carrozza presso la bocchetta della serratura. - *Funghi,* quattro perni di ferro, rivestiti di cuoio o di metallo, che hanno in cima una piastrella orizzontale, di ferro essa pure, e che, posti due alle estremità e due nel mezzo della bilancia, servono, o per attaccarvi le tirelle, quando non vi siano i bilancini, o per ornamento. - *Fuselli o fusoli,* le due testate assottigliate e rotonde della sala le quali entrano nel mozzo della ruota. - *Gobba,* quella parte rilevata e tondeggiante che è orizzontalmente dietro la cassa di alcune carrozze; la curvatura del mantice - *Guscio,* l'ossatura di legno della carrozza. - *Imperiale,* larga e bassa cesta coperta di cuoio sovrapposta al cielo della carrozza, e che serve a riporvi entro panni, biancherie e simili. - *Maniglia,* arnese di metallo, che serve per aprire lo sportello, varia di nome a seconda della forma (*gruccia,* nome dato alla maniglia quando la sua parte esterna ha pressochè la figura della lettera T.). - *Maniglia,* i ferri in cui passano i cignoni e le ventole. - *Manopola,* ciascuna di quelle striscie addoppiate ed imbottite, che sono appiccate, nella carrozza chiusa, alla parti inferiori delle fiancate; e nella carrozza aperta ai due lati inferiori del mantice. Alla manopola appoggiano le mani coloro che vanno in carrozza.

Mantice, coperta, per lo più, di pelle, che è sulla metà posteriore della cassa, e che secondo il bisogno, e mediante le molle, si può inalzare ed abbassare (*compassi,* due forbite spranghe di ferro, fatte a S, applicate al mantice. e che, snodandosi, permettono a questo di ripiegarsi; *stecche,* archi di legno segati che tengono distesa la pelle del mantice e gli conservano la forma curva). - *Molla,* ordigno di ferro o di ottone, in forma quasi di un S, che è da ciascun lato del mantice e che serve ad alzarlo od a buttarlo giù (*caricare le molle,* vuol dire spiegarle in modo che restino tese a fine di tener fermo il mantice alzato; *scaricare le molle,* vale ripiegarle per abbassare il mantice). - *Molla a balestra,* quella composta di due parti arcuate, congiunte in modo da comprendere fra di loro uno spazio ovale; delle quali parti l'inferiore poggia sulla sala, e la superiore sostiene uno scannello. - *Molla ad arco,* quella, appunto in forma di arco, che poggia sulla parte inferiore di ciascuno dei due scannelli, e sopra la quale è uno dei quattro cignoni a cui è sospesa la cassa. - *Foglie,* le lamine d'acciaio che, sovrapponendosi, formano le molle.

Montatoio (*piede, staffone*), ciascuna di quelle piccole piastre rettangolari che servono alcune per montare in cassetta, altre per ascendere o nel seggiuolo del servitore, o sull'asse di dietro.

Parafango, arnese di cuoio, fermato alla parte anteriore del cruscotto e che, quando è spiegato, copre le gambe del cocchiere e le difende dal fango e dalla pioggia. - Questo nome si dà pure a quell'arnese simile che nella carrozza aperta è fermato per una estremità alla parte inferiore della spalliera davanti della cassa e che con l'altra, allorchè si spiega, appiccasi al mantice alzato: serve a coprire e difendere dalla pioggia e dal fango le gambe a quelli che stanno in carrozza. - *Partite,* le due parti del carro, d'una carrozza, che comprendono, una delle sale con le ruole e gli accessorì. - *Pedana,* la parte inferiore della cassa. - *Pedanine,* le lamine di ferro, fermate a varie altezze, con le quali il cocchiere si aiuta per raggiungere il suo posto. - *Portastanghe,* doppia cigna di cuoio che lega l' una all'altra le due estremità delle stanghe e si affibbia sul sellino del finimento. - *Predellino,* l'arnese, a modo di piccola scaletta, che da ciascun lato della carrozza è raccomandato alla pedana della cassa, sotto lo sportello, ad uso di salire in carrozza o di scenderne. - *Rete,* intrecciatura di corda o di fil di ferro, per riporvi alcunchè. - *Riposi,* rialzo nei lati interni della carrozza, che servono d'appoggio al gomito di chi vi sta seduto. - *Rocchetti,* due piccoli tubi di metallo, uno per parte ai lati della cassa o del mantice, e sopra i quali passano lente le ventole ritenute all'altra estremità da una staffa fermata a vite alle molle posteriori della vettura. - *Rotino,* ciascuna delle due piccole ruote del carro, sul dinanzi della carrozza che ha quattro ruote.

Ruota, organo principale della carrozza, composto del *mozzo,* dei *raggi* e del *quarto.* - *Scannello davanti,* nelle carrozze con *molle a balestra,* ciascuno di quei due legni, in forma quasi di travicelli, che mettono in mezzo il tondo dello sterzo, e dei quali il superiore è sotto la cassetta e l'inferiore sopra le molle suddette; nelle carrozze con *molle ad arco,* ciascuno di quei tre legni simili ai già descritti, dei quali uno sostiene le estremità inferiori delle due molle ad arco davanti e gli altri due mettono in mezzo il tondo dello sterzo, il primo della parte superiore e sotto le molle, e il secondo dalla parte inferiore e sopra la sala dei rotini. - *Scannello di dietro,* nelle carrozze con *molle a balestra,* quel legno, in forma di travicello, che poggia sulle molle a balestra di dietro e che serve a sostenere la parte posteriore della cassa; e nelle carrozze con *molle ad arco,* ciascuno di quei due legni simili a travicelli, che sostengono le molle ad arco di dietro, e dei quali l'uno sta sulla sala delle ruote, e l'altro alquanto più in fuori. - *Sederino, terzo posto,* quell'assicella ch'è appiccata a piè della spalliera davanti della cassa, nell'interno, e alzata e sostenuta da due ferri, e che serve di sedile in alcune carrozze che hanno solamente i posti dalla parte di dietro. - *Sedile,* la parte interna della *cassa* dove si siede. - *Seggiolo del servitore,* sedile ch'è dietro alcune carrozze, ad uso di potervi stare seduto il servitore.

Serpe, o *cassetta,* sederino coperto sul davanti di alcune grandi vetture, e specialmente delle diligenze, talora più alto del posto ove siede chi guida, e talora lo stesso occupato da questi. - *Copertone,* il panno che adorna la cassetta del cocchiere. - *Sopracielo,* cielo della corrozza. - *Spalliere*: ve ne sono due, dette *davanti* e *di dietro*; la prima è quella parte della cassa dove poggiano le spalle coloro che siedono in carrozza dalla parte davanti

e spalliera di dietro è quella su cui appoggiano le spalle quelli che siedono dalla parte posteriore. - *Sperino*, vetro, per lo più circolare, che è nel di dietro della carrozza, per vedere al di fuori. - *Sportello*, ciascuna di quelle due aperture laterali della cassa coi legnami che servono per chiuderla, e per le quali si entra nella carrozza e se ne esce. Dicesi anche di ciascuno dei due pezzi di legname che servono per chiudere le due aperture laterali della cassa. - *Frullino*, cilindretto metallico girevole orizzontalmente sul suo asse nel mezzo dell'orlo inferiore della luce degli sportelli: fa l'ufficio di rendere agevole il rialzare il cristallo a mezzo di una cigna; *luce*, la parte superiore degli sportelli, che chiudesi con il cristallo o con persiana o con tendina; *serratura*, l'ordigno atto a chiuderlo. Tale serratura a volte è a *colpo*, talora la stanghetta entra nella bocchetta col voltare una *gruccia* o un *pallino* o una *maniglia*.

Staffa della carrozza, il montatoio. - *Stanghe*, le due aste di legno, terminanti anteriormente con una parte rastremata ed un po' curvata all'infuori, fra le quali è attaccato un unico cavallo per tirare la vettura.

Sterzo, la parte anteriore e girevole del carro della carrozza. - *Cerchio*, o *tondo* dello sterzo, quel cerchio di ferro ch'è in mezzo agli scannelli davanti. - *Cosciali*, i due pezzi di legno, o dritti o a bocca di granchio, che dall'un capo sono raccomandati allo scannello inferiore dello sterzo, e dall'altro sono fermati alla bilancia e che servono a ricevere in mezzo la coda del timone. - *Dado*, il piccolo pezzo quadrangolare di ferro, che ha nel mezzo un foro, nel quale si fa entrare l'estremità inferiore dal maschio dello sterzo per tenerlo fermo. - *Maschio*, il grosso perno di ferro che, passando nel mezzo di due scannelli, tien unito lo sterzo al rimanente del carro.

Subbiello, pernio del calesse per allungare e accorciare i cignoni (*nacchere del subbiello*, due dischi di ferro che tengono fermo il cignone). - *Tendina*, *cortina*, ciascuno di quegli arnesi, ordinariamente di seta, lunghi e larghi quanto i cristalli della carrozza, e fermati alla estremità superiore ed inferiore degli sportelli, ad uso di essere abbassati per difendere dal sole coloro che vanno in carrozza. Alle tendine, per alzarle o abbassarle, si applicano *bottoni a pressione*, *fermagli a molle*, ecc. - *Tettino*, specie di copertura che si fa nella parte superiore ed anteriore della cassa, per difendere il cocchiere dalla pioggia o dal sole.

Timone, lunga asta che sporge quasi orizzontalmente sul davanti di un veicolo, od altro arnese, per esser tratto da due animali, cavalli o buoi, attaccativi lateralmente uno per banda. I cavalli sono attaccati al *certoccio* del timone del carro, della carrozza e dell'aratro, mediante *correggioni granchio*, ferro che guarnisce l'estremità del timone, della carrozza, che forma come due grossi anelli per raccomandarvi parte dei finimenti dei cavalli. - *Traino*, il carro della carrozza. Scherz., un *traino* da gran signore. - *Ventole*, liste di panno o di cuoio, che son raccomandate alla parte superiore ed esterna della cassa e alle quali si attiene il servitore che sta in piedi dietro la carrozza: terminano inferiormente talvolta in una *mappa*, che è un ornamento a molte sottilissime striscette di panno o cuoio, a simiglianza di un fiocco compresso. - *Zoccolo*, ciascuno dei due grossi pezzi su cui è fermato con viti l'asse di dietro della carrozza.

Accessorî.

Acciarino: si chiama così ciascuno di quei ferri, quasi in forma di grossi chiodi, che dalla parte esteriore dei mozzi si ficcano nei fori praticati nelle testate delle sale, affinchè queste non escano dai mozzi. - *Ala*, ciascuna di quelle striscie addoppiate di cuoio, più o meno lunghe, o con telaio di ferro, che sono fermate alle fiancate della cassa, dalla parte esteriore, e sporgono in fuori, perchè parino il fango, che, senza di esse, potrebbe dalle ruote o dai rotini schizzar dentro la carrozza. - *Organetto*, piccolo arnese di ferro, in forma di rocchetto, che è sotto le molle ad arco ed al quale è avvolta parte delle estremità inferiori dei cignoni, ad uso di alzare ed abbassare la cassa.

Bandellone, ciascuno dei due lunghi ferri ai quali sono raccomandati i cignoni davanti e quelli di dietro della carrozza con molle ad arco, e che sostengono la cassa, passandole per di sotto. - *Bocciuolo*, in alcuni fanali, quella parte che poggia sul fondo del fanale e ne sporge in su, e che, fatta a guisa di canna, riceve il candelotto e la lucernuzza. - *Bronzina*, striscia di metallo, la quale riveste la parte interiore del mozzo e serve ad impedire che la testata della sala lo guasti col continuo sfregamento. - *Bruscotto*, arnese di forma per lo più quadrangolare, fatto di cuoio addoppiato e con telaio di ferro, oppure di legno: è sull'estremità anteriore della pedana della cassetta. - *Cagna*, lunga leva di legno, con in cima un dente di ferro mobile su un pernio, che serve a tenere a segno il cerchione.

Candelotto, piccola candela di sego, di cera, o d'altro, che si ficca nel bocciuolo del fanale. - *Caviglia*, il ferro a guisa di grosso chiodo, che ferma ai cosciali la coda del timone. - *Cerchione*, grosso cerchio di ferro, o di gomma, onde si armano le ruote delle carrozze. - *Cigna*, quel passamano o gallone con cui si tirano su e si abbassano i cristalli della carrozza. - *Contatore oro-chilometrico*, apparecchio che registra in chilometri i tratti di via fatti da una vettura per ogni singola corsa. - *Correggione*, corta e grossa correggia addoppiata che passa liberamente in una campanella metallica fermata al pettorale nel finimento e i cui due corpi vanno ad affibbiarsi alla estremità del timone. - *Cruscotto*, riparo di cuoio unito al parafango, dinanzi al cocchiere: serve a difenderlo dalla pioggia.

Fanale, *lampione*, l'arnese, in foggia quasi di lanterna, che sta dall'un lato e dall'altro della carrozza presso la cassetta, e nel quale, quando è bisogno, vengono accesi dei candelotti per far lume. Oltre che a candela, si hanno fanali a *petrolio*, *a gas*, *elettrici*, ecc.; *fanali proiettori*, *parabolici*, *a corpo ellittico parabolico*, *fanali autogeneratori*, ecc.

Forchetto, quel travicello con due punte di ferro nell'estremità inferiore che nelle salite si suole attaccare al mezzo dello scannello di dietro, e che viene ficcato con le punte di ferro nel terreno, quando la carrozza si ferma, per impedire che essa dia in dietro. - *Fornimento*, o ***finimento***, tutto ciò che serve per attaccare i cavalli alle carrozze. - *Frullino*, cilindretto di metallo, d'avorio o d'altra materia, girevole orizzontalmente sul suo asse nel mezzo dell'orlo inferiore dell'apertura o luce degli sportelli, dalla parte di dentro. La cigna, strisciando e scorrendo agevolmente sul volubile frullino, diminuisce lo sforzo del rialzare il cristallo. - *Guanciale*, quell'arnese di panno, pelle o simile, imbot-

tito di crini, piume od altro, che si colloca sopra ciascun sedile, a maggior agio di chi vi siede.

Lucernuzza, piccolo recipiente, ordinariamente di vetro, in forma di cipolla, avente da un lato una prominenza, per la quale si ficca nel bocciuolo, e dall'altra un'apertura per la quale vi si versa entro olio e s'introduce lo stoppino. – *Martinicca,* congegno per frenare le carrozze alla scesa. – *Scarpa,* specie di staffa di ferro in cui viene fermata una delle ruote de' grevi carriaggi per impedire che giri, e serve perciò a rallentare il corso nelle discese pericolose; ha ai lati due *orecchie* e all'un dei capi un *occhio,* al quale è attaccata una catena. Gli *orecchi* sono le due parti laterali che fanno risalto: l'*occhio,* quel foro nel quale s'adatta la catena; la *catena,* quella serie di anelli di ferro, il primo dei quali è unito alla cassa della carrozza o al carro di essa e l'ultimo all'occhio della scarpa.

Dell'andare in carrozza. – Movimenti di questa. Persone addette, ecc.

Avere al culo il dòndolo della carretta (scherz.), stare in carrozza. - *Barattare,* fare il *baratto,* cioè il passaggio contemporaneo di due o più vetture, moventisi in direzione opposta lungo una stessa via. - *Caricare,* prendere in carrozza. - *Farsi strascicare* in carrozza, andare in carrozza a **spasso,** per lo più nei luoghi di **passeggio.** - *Imbarcarsi,* incarrozzarsi, montare in carrozza. - *Metter piede,* o *i piedi a terra,* scendere da carrozza; smontare, dismontare. - *Scarrozzare,* fare e anche far fare una passeggiata in carrozza (*scarrozzata,* lo *scarrozzare*); far trottate in carrozza; andare quà e là in carrozza. - *Carrozzata,* quante persone possono entrare in una carrozza; e *treggiata,* la compagnia che va in carrozza. - *Cocchiata,* poco usato, per passeggiata in cocchio. - *Corso* delle carrozze e, assol., *corso:* giro di carrozze nel corso. - *Corteggio* di carrozze, una serie di carrozze che procedono allineate. – *Rimeno* (carrozza di rimeno), quella che torna al punto dal quale è partita. - *Scarrozzio,* lo andare su e giù di carrozze e lo strepito e l'impaccio che ne seguono. - *In bastardella* (scherz.), di carrozza in cui si sta pigiati. – *La carrozza della mala carne,* quella nella quale vadano persone di cattiva vita.

Arrotare, di vettura che investa altra vettura o persona, urtando con la ruota (*arrotato, arrotata,* di veicolo o persona investiti da una vettura). – *Arrotature,* i segni o solchi, che, scalcinandoli, lasciano nei muri i mozzi delle ruote e le testate delle sale dei carri, urtandovi o strisciandovi. – *Far cuffia,* dicesi di un legno che ribalti, rovesciandosi quasi sottosopra. - *Ribaltare, dar ribalta,* della carrozza e delle persone che ne cadono quando essa si rovescia (*ribaltatura,* il ribaltare): capovolgersi, andar sottosopra, dar la balta, riversare (disus.), **rovesciarsi.** - *Molleggiamento,* movimento che si ha stando a sedere in una carrozza a molla. – *Traballio, tramenio,* il movimento oscillatorio di una vettura.

Affittacavalli, persona che dà a *nolo,* a *fitto,* cavalli e carrozze: calessante, carrozzaio, baroccinaio. - *Baccalare,* il facchino, che sta al servizio dei vetturini di piazza. – *Battistrada,* uomo a cavallo che precede la carrozza di qualche personaggio. – *Bilancino,* il vetturino che cavalca e guida il cavallo che è in coppia all'altro messo sotto le stanghe. – *Brumista,* il vetturino del brum. - *Cacciatore,* servitore in gran livrea, che sta ritto dietro alla carrozza, nei giorni di gala. - *Cavallerizzo del re e della regina,* ufficiale che seguiva a cavallo le carrozze reali. – *Cavallerizzo di sportello,* quello che sta ai fianchi della carrozza. - *Cocchiere,* chiunque guidi una carrozza, però non vetturino: automedonte, auriga, aurigatore, guidaiuolo; diligenzaio (*andare, stare a cassetta,* far da cocchiere). - *Conduttore,* chi, negli omnibus e sulle diligenze, sta ritto sul montatoio o seduto su una specie di sederino rotondo, pronto a far fermare l'omnibus a un cenno dei passeggieri e a raccogliere da essi il prezzo della corsa. - *Equipaggio,* l'insieme delle persone che sono al servizio di una vettura signorile. - *Fiaccheraio,* a Firenze, il vetturino del *fiacre.* – *Lacchè,* servitore che precedeva, correndo, la carrozza del suo padrone; ciascuno dei due fanti che di sera correvano innanzi la carrozza dei grandi, recando torce accese per far lume e largo fra la ressa del popolo. - *Omnibussaio,* a Firenze e in altri luoghi della Toscana, guidatore di omnibus. - *Palafreniere di sportello,* chi cavalca a fianco dello sportello reale. - *Postiglione,* cocchiere di carrozza signorile, specialmente da campagna, vestito come gli antichi postiglioni: guida cavalcando un cavallo della pariglia. - *Staffetta,* uomo che precede appositamente una carrozza sulle strade: anticorriere, anticursore, **corriere.** - *Staffiere,* uomo addetto al servizio della carrozza e dei cavalli: palafreniere, valletto; famiglio da stalla. - *Ver-rongeur,* voce del gergo francese, vale *cocchiere preso ad ora.* - *Vetturino,* guidatore di carrozza da piazza e da nolo: vetturale.

Alzare il mantice, tirarlo sulla carrozza in modo che difenda chi vi siede entro dall'acqua o dal sole. *Abbassarlo* è chiuderlo per mezzo delle molle. Dicesi pure nel senso medesimo: *tirar su,* e per contrario: *tirar giù il mantice,* – *Appariglare,* attaccare contemporaneamente due cavalli ad una carrozza. - *Attaccare una carrozza,* mettere ad essa le bestie da tiro, fermandole alle stanghe o al timone per mezzo dei finimenti. Si dice tanto *attaccare il legno* quanto *attaccare il cavallo. Attaccare* vale anche urtarsi di legno con legno, ed è qualcosa più che il semplice *arrotare.* Si può arrotare e passar oltre; quando s'attacca, i due legni devono fermarsi. - *Fare una vettura,* trasportare per un prezzo stabilito persone o cose sulla propria vettura. – *Fare un parocchio:* così dicono i vetturini il sottrarre al padrone una parte del guadagno. – *Scaricare,* detto di roba caricata su un veicolo, vale toglierla da esso; i vetturini toscani lo dicono anche de' passeggieri. – *Spaccio:* così dicono i vetturini a Firenze il trasporto di persone da luogo a luogo. - *Sterzare,* voltare una vettura, una carrozza sullo sterzo. - *Vettureggiare,* portare a vettura; trasportare merci a vettura.

Bilancino, il **cavallo** che si attacca alla bilancia di carrozza o di altro legno per aiuto del cavallo che è sotto le stanghe. - *Muta,* numero di cavalli della carrozza. - *Quadriga,* quattro cavalli che tirano un cocchio, e il cocchio stesso. – *Trapelo,* il cavallo che nelle salite si aggiunge in aiuto a quelli che tirano la carrozza; in alcuni paesi si chiama *stropa.*

Rimessa, lo stanzone dove si tengono in deposito le carrozze. - *Rimettere,* ricondurre la carrozza nella rimessa.

Carrozzaio, artefice che fabbrica e racconcia

carrozze, le *ritinge*, le *rimette a nuovo*, ecc. Più comune e meglio detto *carrozziere*.

Carrozzábile. Carreggiabile: di ***strada*** nella quale si può andare in ***carrozza***.

Carrozzáta. Detto a ***carrozza***.

Carrozziere. Veggasi a ***carrozza***.

Carrozzino. Piccola ***carrozza***, per lo più elegante. - Figur., cattivo ***contratto***, brutto ***affare***, pasticcio, ***imbroglio***, rigiro, truffa, ***usura***.

Carrozzòne. Grande ***carrozza***.

Carrùba. Baccello del ***carrùbo***.

Carrùbo. Pianta dei paesi caldi, produttrice di un frutto che si dà a mangiare specialmente ai cavalli: carobolo, carobo, carubo, carrubio; guainella (Tramater). I suoi semi, torrefatti, sono un surrogato del caffè. - *Carruba*, baccello del carrubo, contenente una pasta scura dolciastra: caroba, carobola, caruba. Nelle regioni meridionali d'Italia e nelle settentrionali d'Africa, le carrube sono mangiate dalle classi povere.

Carruccio. Arnese nel quale si introduce il ***bambino***, perchè impari a camminare.

Carrúcola. Specie di ***puleggia***, di *girella*, arnese per attingere acqua dal ***pozzo***, o tirar su un ***peso***; è un disco girevole intorno ad un asse che attraversa nel suo centro, e ordinariamente la superficie cilindrica del disco presenta una gola o scanalatura destinata a ricevere la fune, ai cui estremi sono applicate la potenza e la resistenza. - *Carrucola a cassetta*, quella rinchiusa in una specie di cassetta, specialmente per salvarla dalle intemperie. - *Paranco*, macchina composta di due sistemi di carrucole. - *Pasteca*, carrucola in cui il canapo entra ed esce speditamente. - *Quarnale*, corda per paranchi. - *Quinale*, paranco a cinque fili. - *Troco*, carrucola, bozzello.

Incarrucolare, mettere il canapo nella carrucola. - *Scarrucolare*, lo scorrere della fune o canapo o catena nella carrucola.

Carta. Pasta di cenci macerati o d'altre materie; risultato della solidificazione e della laminazione di differenti impasti di fibre vegetali. Si produce carta *fine, grossolana, comune, a macchina, a mano, bianca, colorata, grossa, scelta, senza colla, con colla, velina*, ecc. La carta può essere *bagnata, consumata, lacera, strappata, aggrinzita, incincignita, macchiata, spiegazzata, ingiallita, polverosa, unta, lurida, sporca, sucida*, ecc. Si ha la carta *inamidata, albuminata, incombustibile, elettrica*, ecc. La carta fine si fa con cenci lini, canapini e anche bambagini; per certe carte inferiori si adopera anche paglia, sala, ortiche, trucioli di legno bianco, e in generale serve più o men bene ogni fibra vegetale.

Molteplici gli usi a cui si presta la carta, e cioè: a ***scrivere***, per il ***disegno***, per la ***stampa***, per fare qualche ***involto***, per accendere il ***fuoco***, per fabbricare la ***tappezzeria***, per sostituire il ***vetro*** ad una finestra, per ***filtrare***, per esperienze di ***chimica***, per scrivere ***musica***, per fare una quantità innumerevole di oggetti, molti di ornamento. Serve al ***legatore*** di libri, al ***bottegaio***, ecc. Con la carta si fa il ***libro***, il ***quaderno***, il ***polizzino***, il ***giornale***, il ***biglietto***, la ***cartella***, l' ***etichetta*** per bottiglie, il ***foglio*** grande per l'***avviso*** da affiggere, ecc. Di carta, con alcunchè scrittovi o stampato sopra, consta ogni ***documento***, e su essa si fa ogni ***scrittura***, ad uso di ***amministrazione***, di ***ufficio***; per istendere un ***contratto***, per stabilire questo o quell'***affare***.

Le buone qualità di carta non devono contenere nella loro composizione nè fibre di legno, nè di paglia: si può tollerare solo l'aggiunta di cotone. *Solidità assoluta* della carta dicesi la resistenza che la carta oppone alla lacerazione, differente secondo la fattura e la direzione. Il *limite di solidità di tensione* viene stabilito col *saggiatore del Rehse*. Il vario grado di elasticità della carta è determinato con l'*apparecchio del Winker*. Il *metodo di Leonhardi* serve per ricercare se una carta sulla quale si scrive lasci trapassare l'inchiostro. *Per la ricerca del cloro*, intaccante pure le fibre della carta, vi è pure un metodo particolare. *Lo spessore di un foglio* si determina con il *picnometro Nokler*.

Per la fabbricazione della carta, veggasi a ***cartiera***.

Cartaccia, peggior. di carta, e più specialmente dicesi di quella scritta o stampata che si getta via, perchè inutile; carta vecchia, di scarto, senza valore. - *Cartina*, carta di piccolo sesto. - *Cartuccia*, carticino di due sole facciate.

Cartaceo, agg. di carta.

Qualita' varie di carta. — Formati.

Bambagina o *bambagia*, la carta comune di stracci, così chiamata dagli antichi per distinguerla dalla cartapecora. - *Cantino*, nelle cartiere, dicesi della carta di mezzo fra la perfetta e lo scarto. - *Carta a colla*, quella, più consistente, nella quale fu messa della colla; *a filone*, quella in cui rimangono visibili i segni dei filoni e delle vergelle della forma; *alla forma*, quella che è fabbricata in forme a mano, e colle stesse dimensioni che debbono conservare i fogli negli usi ordinari (in questa carta i quattro lati sono terminati dal *riccio*, orlo inegualmente raggrinzito che poi si suol recidere col *torcoletto*).

Carta a macchina, detta anche *carta senza fine*, quella che si fabbrica di ogni grande e voluta larghezza, ma di lunghezza indeterminata, mediante un meccanesimo mosso dall'acqua corrente, dal vapore, dall'elettricità; *a mano*, differisce dalla *carta a macchina* perchè la pasta diluita, invece di essere portata sul filtro mobile da macchine speciali, si raccoglie sopra un filtro rettangolare tenuto in mano dall'operaio; carta *andante*, quella più comune e usuale; *colorata*, quella che ricevette tinta e colla sopra una delle superficie; *colorata lucida*, carta prima colorata, poi *cilindrata*; *damascata*, preparata attaccando ad un foglio di carta del pulviscolo ottenuto sbattendo la lana.

Carta di alfa, fatta con la graminacea di questo nome; *di legno*, sottilissima foglia di legno dolce e flessibile, lavorato in modo da sembrare carta e poterci scrivere; *di marmo*, fatta con polvere di marmo e colla; *di paglia*, quella gialla da involti, fatta di paglia macerata; *di riso*, fabbricata col midollo dell'*aralia papyrifera*, della Cina, da noi usata specialmente nella fabbrica di fiori artificiali; *di seta*, molto fine.

Carta dorata, argentata, bronzata, quella coperta da un lato di una superficie metallica, o da spolveratura di aspetto lucente; *imperiale*, specie di carta di un sesto molto grande, di assai corpo, e fatta a mano; *impermeabile*, quella che si ottiene immergendo fogli di carta in una soluzione di resinato, poi in una seconda di allume, e asciugandoli quindi fra cilindri caldi; *incombustibile*, la tela di amianto; *libera*, carta non bollata, o senza l'impronta del bollo; *liscia*, contrario di *rigata*; *lucida*, quella specie di cartoncino a cui fu dato un liscio di bianco di latte e ben lustro.

Carta marezzata, tinta a onde, con fiele di bue o altra materia colorante; carta *a onde, ondata; marmorizzata,* preparata con colori stemperati in una soluzione di fiele e lavorata in un modo che simuli o dia apparenza di marmo; *marocchinata,* quella preparata con colori e cure speciali; *notarina,* carta più piccola del protocollo; *orientale,* qualità di carta fine da stampa, d'una tinta calda tendente al rosa; *papale,* sorta di carta grande; *rigata,* quella sulla quale sono tirate, più spesso a macchina, righe orizzontali per scrivervi, o verticali per farvi conti.

Cartapecora, veggasi a **pergamena.** - *Cartapecora vegetale,* carta comune, ma preparata che pare cartapecora, pergamena; *pergamenata,* carta senza colla, che, immersa rapidamente nell'acido solforico diluito e poi lavata, acquista proprietà simile alla pergamena e serve a molti usi della cartoleria e della legatoria (franc., *parcheminée*); *cartapesta,* composizione di consistenza quasi legnosa; fatta con ritagli di carta d'ogni qualità, facendoli bollire, pestandoli in un mortaio e così riducendoli in poltiglia soda, la quale, mista con un po' di colla o di amido, vien gettata in forme, da cavarne diversi lavori, ornati, figure, rilievi, scatole, ventole, ecc.; carta *reale,* quella di un po' meno pregio della *imperiale,* ma anch'essa di assai corpo e fatta a mano (da pittori, da impannata, ecc.).

Carta sagrinata, picchettata a punti in rilievo, come il sagrì (pelle di pesce); *straccia,* o da *straccio,* carta formata di fibre lunghette, grosse, disuguali, per cui si straccia e si schianta irregolarmente, anzichè recidersi netto nel verso di ripiegatura, anche se ben calcata con la stecca o con le unghie (serve, per lo più, da **imballaggio,** ai mercanti per fare involti e perciò detta anche, dal greco, carta *emporetica*); *tagliata,* la carta che si mette in vendita in quaderni rifilati: è più gentile dell'altra da minute, e serve per le copie a buono; *tagliata tonda, rasa* o *rasata,* quella alla quale fu levata la slabbratura; *trasparente,* così sottile da lasciar passare, tanto o poco, il raggio visuale.

Carta vegetale, carta comune tuffata per qualche minuto nell'acido solforico, poi lavata e fatta asciugare: acquista la consistenza e la resistenza della cartapecora; *velata,* quella che non presenta i segni delle vergelle; *velina,* di cenci puri, senza o con pochissima colla, finissima e trasparente, e serve a vari usi: a rinvoltarci cose delicate (cappelli di felpa, gioielli) o a scrivervi lettere che debbono andare in paesi lontani, per metterci dentro molto e non pagar sopratassa, ecc.); *vetrata,* carta sulla quale è fissata, con della colla, una finissima sabbia quarzosa.

Carta di palme, le foglie di certe palme, sulle quali si scrive con uno stile, rendendo poi le lettere visibili con una miscela d'olio e di nerofumo. - **Cartone,** foglio di carta grosso e consistente. - *Fiorame,* carta di Francia, sul cui fondo si veggono ritratte rame di fiori. - *Fioretto,* carta di qualità inferiore, per la stampa. - *Mitsu-mata,* carta del Giappone fabbricata con una specie di pianta (edgedorthia).

Papiro, specie di cipero del quale gli antichi facevano carta; per estens., carta vecchia e logora. - *Pergamena,* cartapecora; carte antiche in genere. - *Ricernito,* in tipografia, la carta difettosa separata da quella buona. - *Tapa,* carta (simile alla cinese) che si prepara nella Polinesia con la scorza di *brussonetia papyrifera.* - *Vergella,* carta che nella sua tessitura contiene linee sottili orizzontali (vergelle) e linee più forti, ma più rare, verticali (filoni).

FORMATI — Dicesi *formato,* o *sesto,* la lunghezza e la larghezza di un foglio di carta. Ecco i nomi dei varî formati più in uso, con le relative dimensioni approssimative, potendo variare di qualche centimetro da una fabbrica all'altra.

A mano: carta *notarile,* 29 × 39; *doppio notarile,* 39 × 58; *protocollo,* 32 × 44; *pellegrina,* 34 × 46; *doppia pellegrina,* 46 × 68; *leona,* 39 × 50; *doppia leona,* 50 × 77; *realino,* 44 × 57; *real mezzano,* 45 × 62; *reale,* 48 × 66; *sott'imperiale,* 54 × 76; *imperiale,* 58 × 80; *elefante,* 63 × 92.

Carta *a macchina,* per lavori diversi: *quartina da lettere,* 21 × 27; *quadrotta da lettere,* 27 × 43; *quadrotta grande,* 29 × 47; *notarile,* 28 × 38; *protocollo,* 31 × 42; *rispetto,* 34 × 44; *leona* o *Stato,* 36 × 48; *realino,* 40 × 54; *mezzana,* 44 × 60; *reale,* 48 × 66; *sotto-imperiale,* 54 × 74; *imperiale,* 59 × 80; *elefante,* 66 × 96; *elefante grande,* 70 × 100; *papale,* 76 × 112

Formati doppi e *quadrupli: doppia quadrotta,* 46 × 57; *doppia quadrotta grande,* 49 × 61; *doppia notarile,* 38 × 56 *quadruplo notarile,* 56 × 76; *quadruplo protocollo,* 63 × 86; *doppia pellegrina,* 42 × 62; *quadrupla pellegrina,* 63 × 85; *doppia leona,* 50 × 76; *quadrupla leona;* 77 × 100; *doppio realino,* 56 × 82; *doppia mezzana,* 60 × 96.

ALTRE DISTINZIONI — CARTE PER USI DIVERSI.

Carta a un rigo, a due righi, a una riga, a due righe, quella sulla quale furono tirate, a mano o a macchina, lungo l'intera pagina le linee che debbono guidare diritta la penna, le une a eguale distanza dalle altre, isolatamente per il carattere piccolo, o riunite a due a due per il mezzano o il grande. - *Carta autografica,* da potervi scrivere con un inchiostro particolare per riportarne i caratteri e il disegno sulla pietra da **litografia.** - *Carta bibula,* senza colla, usata per filtrare; anche, carta asciugante. - *Carta bollata,* o da **bollo,** carta emessa dallo Stato e obbligatoria per la validità di certi contratti: in questa, come nella carta filogranata e nelle carte-valori, i disegni e i valori rappresentati si possono ottenere con le macchine continue o con la fabbricazione a mano, attaccando sulla tela metallica della macchina o della forma a mano un foglio sottile di metallo inciso al bulino, che rappresenta l'innesto o l'iscrizione da riprodursi: l'aumento di spessore della tela nei posti occupati dall'incisione produce una diminuzione di spessore nei corrispondenti posti del foglio di carta e quindi l'effetto di *trasparenza.*

Carta cinese di riso, di midolla dell'*arabia papyrina,* dell'isola di Formosa: serve alla fabbricazione dei fiori artificiali. - *Carta comune da scrivere,* quella che riceve bene l'inchiostro e sulla quale il pennino scorre senza inciampi. Di vario taglio e colore, con le denominazioni di: *protocollo, rispetto, stato, doppia tribuna, doppia olandese, notarile bassa, pellegrina, pellegrina concetto.* - *Carta con l'amido, da trasporto;* carte *fotolitografiche, gelatinate, granite, pimentate,* carte speciali che servono per le arti grafiche. - *Carta con la trina* (per simil.), traforata a stampino, adoperata per mettere intorno a mazzi di fiori, sotto torte e altri dolci, ecc.

Carta da biglietti, più piccola di quella da lettere, che serve per iscrivervi biglietti confidenziali

a persone che vivono nella stessa città di chi scrive. Si dice anche di quei piccoli quadrati o rettangoli di cartoncino sottile sui quali si scrive o si fa stampare il proprio nome e cognome; *da calcare,* carta turchina che, calcandosi sopra un disegno, lascia l'impronta sulla carta bianca sottopostavi; *da disegno,* quella destinata a tale uso, per distinguerla dalle altre: consistente e di buona fabbricazione; *da filtro,* fatta con lino o canapa, senza colla, ben omogenea e permeabile, di vario spessore secondo le diverse qualità di liquido da filtrare (veggasi a ***filtro***).

Carta da involti, piuttosto grossolana, di vario spessore e colore, distinta con le denominazioni di: *quadrupla protocollo brunella leggiera, elefante brunella leggiera, papale, brunella leggiera, doppia leona rossiccia,* assai greve; *imperiale camosciata leggiera, quadrupla protocolla: elefante camosciata leggiera, doppia trelune camosciata.* - *Carta da lettere,* più piccola, di forma, che la carta comune da scrivere e più gentile nella materia: si vende coi nomi di *ottavina, sestina, quartina, mezzanella olandina, quadrotta, quadrotta grande.* Altre denominazioni riguardano il peso, la rigatura, ecc. *La carta da lettera uso inglese* si distingue per la diversità del formato, delle dimensioni; *da lucidi,* trasparente, preparata in modo che abbia consistenza e non succhi l'inchiostro (fran., *papier gelatine*); *da lutto,* con lista nera intorno ai margini. - *Carta da minuta,* quella che si mette in commercio senza raffilarla; tra la carta da scrivere è la più rozza; e si dice da minuta, perchè generalmente si usa per iscrivervi la minuta delle cose da mettere poi in pulito. - *Carta da protocollo,* carta grossa e resistente.

Carta da registri, quella, secondo il taglio, ecc., detta *realina, stato, mezzana, reale, sotto imperiale, imperiale, elefante.* - *Carta da ricalchi,* di canapa e di cotone per riprodurre un dato segno, fatto servendosi di speciali inchiostri; si ha pure dalla corteccia del gelso. - *Carta d'Armenia,* usata in ***profumeria,*** antisettica: carta imbevuta di benzoino o d'altre sostanze odorose, in modo che, bruciando, sviluppa fumi odorosi. - *Carta da stampa,* la *quadrupla notarile,* la *quadrupla protocollo,* ecc. *Carta da vendere al tabaccaio,* senza valore.

Carta di Francia, fatta a macchina, a strisce larghe e lunghe come la tela o il drappo, che, a somiglianza di questo, si disegna e si colorisce per modo che sembra proprio drappo, ed è bellissima a vedere. Si adopera comunemente per coprire le pareti delle stanze. Anche *carta da parati.* - *Carta impermeabile,* carta imbevuta successivamente in una soluzione satura di allume e in una altra di gomma arabica, colla animale e acqua, oppure imbevuta prima con soluzione di sapone e poi con allume.

Cartamoneta, quella che un governo emette a corso forzoso, ordinando che sia ricevuta come moneta: priva di valore intrinseco, ha solo un valore di credito. - *Caimé,* carta monetata, turca. - *Greenbacks* (pron. *grinbeks*), carta moneta degli Stati Uniti, a fondo verde.

Carta moschicida, detto a ***mosca.*** - *Carta per copialettere,* la *quadrotta* e la *doppia quadrotta.* - *Carta per biglietti di Banca*: si ottiene da impasti fatti con fibre nuove di canapa, ed è *filogranata,* cioè con impronta di disegni. - *Carta per fare stucchi,* veggasi a ***stucco.*** - *Carta sottile e da sigarette:* preparata con carta di riso; di recente, anche con gli steli e le coste delle foglie di tabacco, sicchè di questo presenta e il colore e l'odore e brucia con cenere bianca.

Carta sugante, asciugante, succhiante, carta succhia, carta straccia, carta suga, quella che, per essere sottile e senza colla, non è atta allo scrivere, ma distesa sulla scrittura, ne succhia alquanto l'inchiostro. - *Carta usata*: è, si può dire, un succedaneo ai cenci, ove si possa avere a buon mercato; viene battuta e *burattata* per separarne la polvere e le impurità, *lisciviata* in tini aperti per facilitarne la susseguente lavatura e quindi *spappolata* nella raffinatrice. - *Carta vergata,* quella filettata, e la *filettatura* è prodotta per impressione contro alcuni fili metallici sporgenti sul telaio ove si poggiano i fogli uniti. I reticolati più semplici si ottengono anche con la *lissa,* macchina speciale (veggasi a ***cartiera***).

Carte-valori, che hanno valore di denaro (cartelle, titoli di rendita, biglietti di ***banca,*** ecc.): si fabbricano con cenci scelti e resistenti di lino o canapa, che si lavorano in guisa da non spezzarne o alterarne le fibre; in alcuni paesi si usa, oltre la *filograna,* far cadere sui fogli in formazione fili di seta variamente colorata, che si *incorporano* con la carta e non possono più staccarsi.

CARTA ANTICA.

CARTE PER USO SCIENTIFICO, MEDICO, ECC.

Charta, carta da scrivere degli antichi, fatta con sottili falde di corteccia di papiro. Plinio ne annovera otto qualità: *augustana,* chiamata più tardi *claudiana,* la qualità migliore; *liviana,* di seconda qualità; *hieratica,* originalmente la migliore e la stessa che la *carta regia* di Catullo; *amphiteatrica, saitica, leneotica,* qualità inferiori così dette dai luoghi nei quali erano fabbricate; *fanniana,* fabbricata in Roma da Fannio: *emporetica,* carta straccia da involgere. Da aggiungere: la *charta dentata,* così detta perchè ripulita e lustrata a forza di fregarla con un dente di animale: la moderna *carta lustra;* la *charta bibula,* carta spugnosa che lasciava scorrere l'inchiostro e mostrava le lettere attraverso. - *Macroculum,* carta della più gran dimensione, come la *reale.* - *Membrana, pergamena,* meno in uso che la carta fatta di papiro.

Carta d'avorio, usata dal ***pittore*** di ***miniatura,*** in cambio delle lastre d'avorio. - *Carta di prova,* quella imbevuta di una data sostanza (che subisce un mutamento in contatto di certe materie per cui ne svela l'esistenza) e usata nei laboratorî di ***chimica*** e in parecchie officine industriali. - *Carta paraffinata,* quella che, imbevuta in un bagno di paraffina fusa, è impiegata per accortocciare sostanze caustiche.

Carte antiasmatiche, carte bibule, imbevute di sostanze che, bruciando, hanno vapori che agevolano la respirazione: usate negli ambienti in cui dormono sofferenti d'asma. - *Carte celesti,* veggasi a ***cielo.*** - *Carte cianografiche,* quelle carte che servono per riprodurre disegni (fotocopie), per mezzo della luce. - *Carte epispatiche,* d'uso farmaceutico: carte spalmate con un miscuglio di cera, olio d'oliva, ragia di pino, insieme con estratto alcoolico.

Carte geografiche, fogli sui quali sono rappresentate le parti della terra e del mare: veggasi

a **geografia**. - *Carte medicinali,* forma medicamentosa di cui è costituente la carta, e si può usare solo quando si tratta di un' azione topica.

Carte reattive, carte senza colla, impregnate di *reagenti* chimici, abitualmente adoperate nei laboratorî, invece dei reagenti stessi; la più usata è quella imbevuta di *tornasole*. - *Carte semplici,* quelle ricoperte di sostanze che si alterano sotto l'influenza della luce e che sono adoperate in fotografia per riprodurvi le negative. Importanti: la *carta albuminata all'argento;* la *carta aristotipica,* coperta di uno strato di collodio al cloruro; la *carta alla gelatina cloruro d'argento*; la *carta alla gelatina bromuro*; la *carta alla celluloide*; la *carta ai sali di platino, di iridio,* ecc. - *Carte senapate,* di preparazione farmaceutica e usate in medicina: si ottengono ricoprendo, mediante sostanza cellulosa, la superficie del foglio con un principio vescicatorio (senapa, cantaridi). - *Carte topografiche,* ristrette a qualche località e su scala grande.

Filamenti, fogli, pezzi di carta, impronte e altri particolari.

Barba, barbe, i filamenti e le frange naturali della carta, che solitamente si raffilano nell'arte libraria, fatta eccezione però delle carte a mano e di valore, ove le barbe hanno pregio. - *Falena,* gli avanzi della carta bruciata. - *Fascia,* striscia di carta per pacchi, involti, specialm. per posta. - *Fascio,* di molte carte o sim. ammassate (non di panni). - *Fidibus,* nel gergo francese *allumettes de papier,* pezzetti di carta per accendere.

Filigrana, impronta di marca di fabbrica o di altri disegni ottenuta curando di far rilevare i disegni, in modo quasi insensibile, sul filtro in cui si cola l'impasto. - *Fogliacci,* i pezzi di carta, lettere stracciate, minute rifiutate, e simili, che si gettano in una paniera, solita tenersi a lato del tavolino da studio, per poi mandarli al macero o servirsene ad accendere il fuoco, ecc. - *Foglietto,* mezzo foglio di stampa. - ***Foglio,*** pezzo di carta rettangolare piegato in due e componente due pagine e quattro facce.

Incarto, più carte messe insieme. - *Infinestratura,* foglio di carta tagliato come una cornice quadra per appiccicarvi dentro un foglio guasto nei margini. - *Mezzetto,* foglio di carta difettoso che si trova nelle risme. - ***Piega,*** segno che rimane piegando carta o simile. - *Riccio,* orlo, più o meno grinzoso e ineguale, che ha la carta fatta a mano. - *Rigo,* quello già tirato dei fogli. - *Sbavatura,* peluria ai margini della carta. - *Sesto,* veggasi a ***foglio***. - *Striscia, strisciola, strisciolina,* sottile e piccola lista di carta. - *Zàzzera,* le disuguaglianze che si trovano nell'estremità di un foglio.

Acciughina, insetto grigio, perlato, senz'ale, che rode la carta. - *Monachine,* quelle ultime scintille della carta accesa che si dileguano come le monache col lume quando vanno a letto. - *Pirotonido,* la materia bruna caustica che si svolge dalla carta bruciante.

Accartocciarsi, svolgersi a forma e a similitudine di cartoccio: veggasi ad ***avvolgere***. - *Aggrinzarsi, aggrinzire, raggrinzirsi,* far pieghe: della carta che non ha più la superficie liscia. - *Spandere,* della carta (*spandente*) sulla quale l'***inchiostro*** si sparge largamente. - *Spelare,* della carta quando nello scrivere vengono via da essa come dei peli, sia perchè è di cattiva qualità, o perchè la penna è troppo dura. - *Sugare, assorbire,* specialm. della carta: ***succhiare***.

Ciò che si fa della carta o con la carta.

Braca, striscia di carta che si impasta sopra un foglio stracciato di libro, perchè non si stracci di più. - *Brogliazzo,* scartafaccio. - *Busta,* copertina a tasca, con parte da sovrapporre, gommata: serve, a chiudervi, per lo più, una ***lettera***. - *Capitello,* pezzo di carta tinta che, addoppiato, si incolla sulle due estremità del corpo dei libri, su ciascuna catenella, per tenerne meglio riuniti e più fermi i quinternini. - *Cartata,* veggasi a ***pacco***. - *Cartellina,* piccolo foglietto sul quale si scrive la minuta, qualche appunto, ecc.- ***Cartoccio,*** foglio di carta ravvolto, per lo più a forma di cono. - ***Involto,*** quel che si fa avvolgendo una cosa qualunque entro carta, specialmente panni e simili. - *Papeterie* (*frac.*), elegante scatola contenente fogli di carta da lettera, buste da lettera e simili.

Quaderno, alquanti fogli di carta uniti insieme per scrivervi conti, memorie, spogli, minute, ecc.: quiderno. Quaderno *sciolto, legato, rigato, in carta bianca, in carta a mano, da partita, da protocollo,* cento *quaderni,* fanno una *risma*. - *Quadernaccio*; scartafaccio. - *Quaderno di fogli,* venticinque, uniti, ma non cuciti. - *Quadernuccio,* quello degli appunti per ricordarsi. - *Quinterno,* cinque fogli carta, uniti.

Registro, libro di carta bianca per varie scritture.

Risma, dato numero di quaderni, vario nei varî paesi (in Toscana ottantacinque per la carta da scrivere, cento per quella da stampa). - *Mezzetti,* due quaderni di scarti che si pongono uno in principio, l'altro in fine della risma, quando questa si lega in croce con spago. I mezzetti preservano la carta dal segno della legatura, il quale rimane tutto su di essi. - *Piego,* ***pacco***. - *Ròtolo,* grande striscia di carta o di cartapecora avvolta su sè stessa: ruòtolo, rocchio. - *Scartafaccio,* quaderno o più fogli riuniti, in quantità, per appunti, minute o simili. - *Scheda,* cartellina scritta. - Un *vólgolo* di carta, carta rivoltata.

Accartocciare, avvolgere a uso cartoccio (*accartocciatura,* atto ed effetto). - *Acquadernare,* disporre la carta in quaderni: acquidernare. - *Acquidernatore,* chi acquaderna la carta. - *Bollare,* imprimere sulla carta l'impronta del ***bollo***. - *Incartare,* avvolgere entro carta. - *Infinestrare,* fare un'infinestratura a un foglio lacero e guasto. - *Legare, mettere, raccogliere, unire* in fascio. - *Piegare,* dei fogli di carta, dar loro, con una, due o più pieghe sopra sè stessi, una certa forma voluta; di carta da lettera, perchè si adatti ad entrare poi nelle buste o per chiuderla in modo che altri non possa leggerla senza toglierle il sigillo o altra chiusura.

Raffilare, tagliare le barboline della carta ai margini dei libri per renderli pari. - *Rincartare,* mettere di nuovo carta su checchessia. - *Rotolare,* fare un rotolo. - *Scartare,* levare dalla carta, aprire una cartata. - *Spiegazzare,* ridurre una carta tutta a pieghe: incincignare, sdruscire. - *Strappare,* ***rompere,*** lacerare. - *Svolgere* un *involto,* un *rótolo* di carte, sfarlo, sciogliérlo. - *Tagliuzzare,* ***tagliare*** a pezzetti. - *Traforare,* bucare, far buchi (veggasi a ***buco***), succhiellare, succhiellinare.

Arnesi, ecc. — *Calcafogli,* lastretta di marmo o

di metallo, o altro oggetto qualunque, spesso artistico, da tenere sopra i fogli, perchè non svolazzino: *fermacarte*; *calcalettere*; francesismo, *pressacarte* (da *presse-papier*). Si tiene, per lo più, sullo ***scrittoio***. - *Cartella*, arnese acconcio alla custodia delle carte riunite. - *Cestino*, arnese, solitamente di vimini, nel quale si gettano i fogliacci, le carte di rifiuto. - ***Compasso***, strumento che serve per descrivere circoli sulla carta.

Falsariga, foglio in cui sono tracciate linee di inchiostro orizzontali, parallele, per servire a scrivere in linea sopra altro foglio sovrapposto. - *Lineatore, rigatore*, arnese per tracciare linee sulla carta. - *Papeterie* (franc.), *cartella* ove sta l'occorrente per scrivere. - *Parallelo*, specie di doppia riga per tirare, senza compasso, linee parallele. Più comunemente, *parallele*. - *Portacarte, portafogli*, arnese, di varia foggia, per mettervi dentro carte diverse.

Quadrello, bacchetto di legno, lungo circa mezzo metro, ben diritto e ben riquadrato, che si adopera per rigare la carta con la matita, rivoltando e segnando continuamente; e come i lati del quadrello sono pari, così vengono pari le distanze fra rigo e rigo. - *Riga*, strumento di legno o di metallo col quale si tirano linee rette. - *Scannello*, sorta di cassetto a sdrucciolo, coperto di panno, che serve per rimettervi carte e per scrivervi. - *Stecca*, oggetto fatto a lama di coltello, d'avorio, d'osso, di legno o metallo, per lo più, a uso di piegare o tagliar carta: tagliacarte. - *Tiralinee*, cannelletto di metallo, a doppia penna, per tirar linee d'inchiostro sulla carta. - *Vassoio*, specie di guantiera, di bacile, per riporvi biglietti da visita.

Cartolaio, venditore di carta e d'altri oggetti, al minuto. - *Cartoleria*, la sua bottega.

Carta. Nel medio evo, patente di franchigia o di privilegio data da principi. Ora ***costituzione*** fondamentale di uno ***Stato***. - *Magna Charta*, la carta costituzionale, lo ***Statuto*** degli Inglesi.

Carta asciugante. Detto a ***carta***.

Cartàceo. Di ***carta***.

Carta da giuoco. Veggasi a ***carte da giuoco***.

Carta gloria. La cartella che si pone sull'***altare***.

Cartàio. Il fabbricante di ***carta***.

Cartamina. Materia ***colorante***.

Carta partita. Sorta di ***contratto***.

Cartapécora. Veggasi a ***pergamena***.

Cartapésta. Detto a ***carta***.

Cartastráccia. Veggasi a ***carta***.

Cartata. Detto a ***pacco***.

Carte da giuoco (e *giuoco delle carte*). Anche semplicemente *carte:* mazzo di cartoncini, in vario modo figurati, che servono per giuocare. - *Carta del miracolo*, quella che viene quando è indispensabile al giuoco. - Carta *di ripresa*, da poter riprendere. - Carta *matta*, quella che, secondo i varî giochi, ha dei privilegi di punti. - Carta *quadra*, che non è stillo o figura. - *Carte da minchiate, da tarocchi, da faraone*, ecc., quelle per tali giuochi. - Carte *nude*, le briscole sotto il fante; *piene*, a briscola, carte attive; *vestite*, il re, la donna, il fante o gobbo nelle carte francesi; il re, il fante, il cavallo sono, nelle carte italiane, *figure*.

Asso, nelle carte da giuoco (e nei dadi), la faccia segnata uno. - *Càrico*, l'asso e il tre a briscola. - *Cartiglia*, nome che si dà a più carte dello stesso seme, ma tra quelle di valore più basso

Figura, figura di persona o d'animale improntata sulle carte. Sono: il *re*, la *dama* o *donna*, e il *fante* (detto dai toscani *gobbo*); in certe carte (usate nell'Emilia e in altre regioni d'Italia) alla dama è sostituito il *cavallo*. - *Gioco*, la composizione delle carte e la disposizione a giocare secondo quelle. - *Mazzo di carte*, e assol. *mazzo*: tutte quelle che servono a fare il gioco; mazzetto (un *mazzetto* di carte, della stessa specie). - *Monte delle carte*, tutte le carte giuocate. - *Orecchio*, delle carte da gioco, gli angoli per cui si tirano su. - *Punto*, valore che si assegna ad una carta, vario secondo i varî giuochi.

Seme delle carte da gioco, le quattro diverse specie in cui è diviso il mazzo. I semi si chiamano anche *sorti*. - *Coppe, bastoni, spade, denari* sono i nomi delle carte da giuoco italiane. - *Fante, cavallo, re*, sono le figure di ogni seme. - *Cuori, quadri, fiori, picche* sono i semi delle carte francesi. Ogni serie va dall'uno al dieci ed ha il *re*, la *donna*, il *fante*.

Uomo nero, il fante di picche, nelle carte, a un gioco speciale, per cui chi rimane con quello solo in mano perde.

Giuochi diversi.

Baccara' bambara, bassetta, bazzica.

Baccarà, baccarat, giuoco d'azzardo che si giuoca fra un banchiere e un certo numero di giuocatori: si adoperano due mazzi di carte; un giuocatore tiene il banco, altri fanno le *puntate*. - *Chemin de fer* (franc.), si dice volgarmente il *baccarat*, o *macao*, quando chi tien banco passa il mazzo ad altri, secondo determinate norme - Le carte contano per il loro consueto valore, cioè: gli *assi* per uno, i *due* per due, i *tre* per tre, ecc.; le *figure* per dieci. Si chiamano *baccarà* i punti 10, 20, 30. Modo di giuocare: a destra e a sinistra di chi tiene il banco si fissano due scompartimenti; ciascun *puntatore* depone davanti a sè la somma che vuol arrischiare in uno dei due scompartimenti, e il tenitore del banco copre ogni somma con un'altra eguale. Le *messe*, per tal modo raddoppiate, saranno ritirate da chi abbia avuto sorte favorevole. A ciascuno dei puntatori il banchiere dà due carte e due pure ne prende per sè, cominciando la distribuzione dalla destra e dando le carte ad una ad una. Avute le carte, i puntatori esaminano il proprio giuoco e chi di essi ha i punti 9, 19 o 29, stende sul tavolo le carte, scoprendole. Tutti i giuocatori fanno altrettanto, compreso il tenitore del banco, che raccoglie le *messe* di quelli che hanno un punto minore del suo e paga quelli che lo hanno superiore, facendo pari coi puntatori il cui punto è uguale al suo Accadendo che, dopo date le due carte, nessun puntatore sia contento del proprio giuoco, si può chiedere una terza carta, che il banchiere è obbligato a concedere, prendendola anche per sè, se ciò gli conviene. Questa terza carta si dà sempre scoperta. Finita la dimanda della carta, i puntatori che non sono *sballati* mettono in tavola il loro giuoco. Coloro che hanno un minor punto del banchiere perdono; quelli che lo hanno maggiore vincono.

Bambara, giuoco di carte, ***primiera***, simile alla *bassetta*, giuoco d'azzardo, detto anche *faraone*.

Bazzica (*bèsigue*), giuoco che si fa con un mazzo di carte da tresette: è un giuoco di calcolo, il quale, oltre quello che ha preso al *picchetto*, alla *briscola*, al *mariage*, ha ingegnose combinazioni pro-

prie. Si giuoca in due, in tre e in quattro persone, prendendo tanti giuochi quanto sono gli avversari. *Bazzica in due:* si giuoca, ordinariamente, in 1000 o in 1500 punti, con due giuochi di 32 carte, riuniti e mischiati. Chi ha la *mano* distribuisce le carte alternativamente a due per due o a tre per tre, fino al numero di 8 o di 9 per ognuno dei giuocatori, dopo di che volta la diciassettesima o la diciannovesima carta, che indica il colore della bazzica. Se questa carta è un sette, il datore delle carte marca dieci punti; se è un'altra carta, il giuocatore che, nel corso della partita, ha primo un 7 di bazzica, può cambiarlo contro la carta della voltata, e in pari tempo conta 10 punti. Ma questo cambio non può effettuarsi se non in seguito a una levata. Distribuite le carte, quelle che restano sono poste accanto alla carta voltata e formano il *talon* (riserva), che serve ai giuocatori a surrogare le carte che hanno in mano a misura che le giuocano. Così, dopo la prima levata, chi l'ha fatta tira la prima carta che si trova sul *talon*; l'avversario prende quindi la seconda, e si continua allo stesso modo fino ad esaurimento completo del *talon*. Il valore e l'ordine delle carte sono come nel *picchetto*. Solo il 10 viene immediatamente dopo l'*asso* e vince sulle figure. Gli assi e i 10 valgono 10 punti ciascuno. Quattro assi insieme valgono 100 punti; 4 re, 80 punti; quattro dame, 60; 4 fanti, 40. L'incontro di un re o di una dama dello stesso colore, vale a dire il *mariage*, vale 40 punti nel colore di bazzica e 20 negli altri colori. La riunione della dama di picche e del fante di quadri forma la bazzica, che vale 40. Se si hanno contemporaneamente i due fanti di quadri e le due dame di picche, si fa la doppia bazzica, che conta per 500. La quinta maggiore di bazzica vale 250 punti e l'ultima levata 10 punti. Per la regola, non si possono contare i punti se non dopo essere padroni della levata, sia prendendo una carta superiore, sia togliendo con una carta di bazzica; i punti si marcano a misura che si fanno. Di due carte del medesimo valore, vince la levata quella che si giuoca prima. Avendo parecchi gruppi nel medesimo tempo, non si possono mostrare e contare che separatamente e dopo aver fatte altrettante levate. Non si può, giuocando, esaminare le levate già fatte. Finchè vi siano carte nel mucchio (*talon*), non è obbligo dare il colore domandato, nè alzare quando si ha questo colore; ossia, si è liberi di gettare la carta della quale si voglia liberarsi; ma non appena non vi siano più carte da prendere, il giuoco riprende i suoi diritti, come all'*ecartè* e al *picchetto*.

Boston, briscola, briscolone, calabrache, calabresella, casino, ecartè, ecc.

Boston, giuoco americano che si fa in quattro, con un mazzo di cinquantadue carte, il cui valore è regolato procedendo dalla più bassa. Si distinguono: il *Boston ordinario*, o primitivo, il *Boston di Fontainebleau*, il *Boston russo*.

Briscola, notissimo giuoco, derivato dalla *brisque* francese e giuocato con un mazzo di 40 carte, composto di serie da dieci ciascuna (fiori, quadri, picche, cuori), dall'asso al re. Da aggiungere al breve cenno già fatto sotto la voce **briscola,** a pag. 322: giocando in quattro, chi fa le carte ne distribuisce tre a ciascuno dei giocatori e quindi scopre una carta, sulla quale pone attraverso e col dorso in sù il mazzo; la carta posta in tavola scoperta è *carta di briscola*, sia d'un seme o dell'altro (cuori, picche, ecc.). L'*asso* di briscola vale 11 punti; il *tre* 10 punti; il *re* 4 punti; *la donna* 3 punti; il *fante* 2 punti. Le altre carte, giuocando, hanno il valore dei punti di primiera; ma nel computo della partita non contano nulla. Per vincere bisogna fare 61 punti almeno. Dopo ogni giuocata, i giuocatori prendono per turno una carta dal mazzo deposto sulla tavola e sulla briscola scoperta, procurando di non farla vedere. Così, dopo ogni giuocata, i quattro competitori si trovano ad avere sempre tre carte in mano. Per intesa, per accordo di giuoco, i compagni si fanno *segni* fra loro, accennando in vario modo (strizzando un occhio, torcendo la bocca, alzando lo sguardo, ecc.) le carte migliori.

Briscolone, briscola in due, con cinque carte alla mano, prendendo le altre dal mazzo, una per volta.

Calabrache, giuoco che si fa con le carte del quaranta, fra due persone.

Calabresella, giuoco che si fa con le carte del quaranta, fra tre persone, una contro due: volgarm., *carabrisella*. - *Cappotto dichiarato*, quando il giocatore oltre a fare il giuoco dichiara avanti che intende vincer *cappotto*. - *Cartiglia*, molte carte più basse dello stesso seme. - *Cartina*, le carte che non hanno valore di punto. - *Monte delle carte*, le carte che avanzano dopo averle distribuite ai giuocatori. - *Settimello*, giuoco di sette date. - *Stramazzetto*, non arrivando a far tre. - *Terzilio*, calabresella in tre: veggasi a ***terziglio***. - *Chiamare una carta*, chi fa giuoco chiama, chiede, tranne che un asso, quella carta che gli occorre e ne rende una delle sue. - *Scartare*, a calabrasella, dar una carta in risposta, non invitando a qual seme.

Casino, specie di giuoco con le carte francesi, fra quattro persone, le quali (a due a due di riscontro) cercano di prendere con una delle loro carte il più che si possa fare dalle scoperte e recarsi in mano i trionfi.

Ecartè, noto giuoco che si fa con trentadue carte, in due.

Giuoco delle tre carte, giuoco proibito perchè fraudolento. - *Giuoco del mediatore*, lo stesso che *quadrigliati*.

Goffetto, giuoco di ventura o d'azzardo, simile alla primiera.

Hombre, giuoco di carte d'origine spagnuola.

Maniglia, nel gioco dell'hombre, il secondo *trionfo*.

Lansquenet, minchiate, mistigri, naso e primiera, peppa tencia.

Lansquenet, giuoco ora di predilezione della società equivoca (*demi-monde*): si fa con un *banchiere* e con un numero illimitato di *puntatori*, adoperando un mazzo di carte composto di parecchi giuochi interi riuniti. Dopo tirato a sorte chi sarà il banchiere, questi mischia le carte, fa *alzare* o *tagliare* a sinistra, poi annunzia la forma che vuole esporre. Il primo giuocatore a destra del banchiere prende allora la parola: può, a sua volta, tener tutta la somma proposta dal banchiere o non tenerne che una parte, o, infine, *passare*. Nel primo caso, il giuoco è fatto; se della somma tiene solo una parte, il secondo giuocatore può aver la preferenza, offrendo tutta la somma. Finchè questa non è *coperta* per intero, ciascuno dei giuocatori

può avere la preferenza sugli altri puntatori, offrendo di *tener tutto*. Quando, in un modo o nell'altro, la somma sia coperta, il banchiere volta una carta (la *sua*) e una seconda (per gli altri); messele sul tappeto, ne volta poi, successivamente, una terza, una quarta, ecc., ponendole le une sulle altre, fra le due prime, e continuando così fino a che non ne volta una simile alla sua o a quella dei puntatori. Nel primo caso, vince; nel secondo perde, e banchiere diventa il vicino di destra. Il banchiere vince ancora quando, dopo aver voltato la sua carta, ne volta, per i puntatori, una simile alla sua: il che si dice *refait* o *plié*. Dopo aver vinto, il banchiere può lasciar la mano; se continua, deve lasciare in giuoco la sua *messa* e la sua vincita. Così il giuoco è raddoppiato per la seconda mano. Il banchiere, inoltre, non può toccare il banco se non quando ha fatto un *plié*; e anche in questo caso può togliere solo il guadagno della mano. Volendo lasciare il banco, questo passa, di preferenza, al vicino di destra. Così il *lansquenet* attuale; ma anticamente il giuoco era molto più complicato.

Minchiate, giuoco di carte, detto anche ***tarocchi***.

Mistigri (franc. il *fante di fiori*), giuoco francese nel quale chi ha il fante di fiori riceve da ciascuno degli avversari uno o più *gettoni*, secondo le carte privilegiate del giuoco. Però il fante di picche è spesso designato per rappresentare la parte di *mistigri*. Si procede come nel giuoco della *mosca*, con la sola differenza che il *mistigri* domina in tutte le carte ed è considerato come un *trionfo* puramente e superiore a tutti gli altri, di qualunque colore siano.

Naso e primiera (fare a), gioco con due carte: dello stesso seme è *naso*; diverso è *primiera*.

Peppa Tencia, in milanese, titolo d'un giuoco di società come il cu-cù, il mercante in fiera e simili. Chi fa il mazzo distribuisce tutte le carte, non importando che ad alcuno ne tocchino meno di altri, poichè durante il giuoco tutte le carte vengono egualmente a posto. Poi chi è di mano ne scarta due simili (due assi, due tre, ecc.) e porge le due carte al vicino (senza mostrarle), dovendo questi prenderne una qualunque. Dopo presa la carta offertagli, il vicino fa egli pure lo scarto, se ha due carte uguali, ed offre a sua volta al giuocatore che gli sta accanto le proprie carte, perchè ne prenda una. E si continua finchè ad uno dei giuocatori rimanga la *donna di picche* (la *Peppa Tencia*), la quale non si può scartare e, durante il giuoco, passa da un giuocatore all'altro; l'abilità consiste nel non far accorgere ad alcuno di averla, e ciò allo scopo di poterla con facilità far passare nelle mani di un altro. Il giocatore che non sia riuscito a liberarsi dalla *Peppa Tencia* vien condannato a pagare una multa, che si mette in un piattello, e così si fa ad ogni giro. Infine, quando cioè si decide di far cessare il giuoco, tutte le multe riunite costituiscono uno o più premi, che vengono estratti a sorte.

PIQUET, PIZZIGHINO, POKER, REVERSIS, RUBAMONTE SERRAGLIO, SOLITARIO, ECC.

Piquet, giuoco francese che si fa con 32 carte, scartando i 2 e i 4. Si va a 100 o a 150 punti. Dicesi anche *Cento* o *Centocinquanta*.

Pizzighino, specie di tresette in due.

Poker, (ingl.), giuoco di carte che assomiglia al *goffo* genovese, in grande uso presso gli americani.

Reversis o *reversi*, nome francese d'un antico giuoco di carte.

Rubamonte, sorta di giuoco che consiste nel fare a prendersi il monte delle carte.

Serraglio, giuoco semplicissimo: si tratta di rinchiudere fra gli otto re di due mazzi di carte gli otto due dei mazzi medesimi.

Solitario, qualunque giuoco che si faccia da solo con le carte; e con esso alcuni pretendono indovinare. Se ne usano moltissimi, e parecchi alquanto complicati.

Trente et quarante (franc.), giuoco d'azzardo che si fa con le carte.

Undici e mezzo, giuoco a carte.

Voglio, ***tresette*** in quattro.

Whist, giuoco inglese (la voce significa *silenzio*) che si fa in quattro, due contro due, designati a sorte, e anche in sei, con due *rientranti*.

Per altri giuochi, quali il ***cotecchio***, il ***cu-cù***, il ***faraone***, il ***mercante in fiera***, il ***nano giallo***, il ***picchetto***, la ***primiera***, i ***quadrigliati***, il ***sette e mezzo***, i ***tarocchi***, il ***tarocchino***, il ***tresette***, la ***scopa***, lo *scopone*, il ***terziglio***, la ***zecchinetta***, veggasi a queste voci.

Con le carte si fanno anche giuochi detti di *prestigio* (veggasi a ***prestidigitazione***), di *pazienza*, di *società*, di *divinazione*, per trattenimento, ecc. Tali, fra i più noti, e secondo le loro denominazioni, il ***colori***, la ***croce di Malta***, la ***frittata***, il ***mulino***, l'***orologio***, i ***patriarchi***, la ***piramide***, il ***Pitagora***, il ***serraglio***, il ***sultano*** (veggasi, anche per questi, alle rispettive voci).

ATTI DEL GIUOCARE.

Accennare, far segno, indicare la carta che si ha o che si vuol giuocare; indicare il giuoco, favorevole o no, costituito dalle carte che si hanno, perchè il compagno si regoli. - *Accusare*, dichiarare il punto o una combinazione di carte (*accusata*, la dichiarazione d'una tale combinazione). - *Alzare il mazzo*, dividere il mazzo di carte in due. « Io l'ho scozzate; alza ». (*Alzata*, la carta che si trova sotto, « Gli hanno alzato il re e ha fatto toppa). - *Ammazzare*, superare la carta dell'avversario. - *Ammiccare*, accennare, specialmente a briscola. - *Andare, stare a primiera*, aver tre carte di seme diverso e aspettare la quarta. - *Assolare, assolarsi*, quando si lascia una carta senza appoggio di altra. « Ti sei assolato l'asso ». - *Avere bazzicotto*, avere in mano, nel giuoco di bazzica, tre carte del medesimo valore. - *Avere bazzicottone*, avere in mano a bazzica quattro carte del medesimo valore. - *Avere bel giuoco, buon giuoco*, cioè carte con le quali vincere. - *Avere l'asso secco*, solo. - *Aver la mano*, quando tocca di giocare per il primo.

Barattare le carte, bindolare al giuoco, ingannare, truffare (*baratteria, barattiere*). - *Bussare*, in alcuni giuochi, specialmente a tresette, modo di invitare il compagno a calare la carta più alta o di significargli che si ha buon giuoco. - *Buttare in tavola*, mettere una carta, più carte sul tavolino; anche, gettarle, dichiararsi vinto o volendo abbandonare il giuoco. - *Castrare* le carte, scegliere fra il mazzo solo quelle che servono a un dato giuoco. - *Chiamare il compagno*, in alcuni giuochi, specialmente nei quadrigliati, chiamare, chiedere una carta che ci occorre a un dato seme, solitamente un tre; e chi l'abbia diventa compagno. - *Chiamare*

senza tre, quando il giocatore chiama senza avere nessun tre, e se perde paga anche per il compagno.

Dar colore, della carta quando, picchiettandola, si mostra del seme che uno aspetta. - *Entrare*: a terziglio e ad altri giuochi si dichiara di voler *entrare,* cioè far giuoco, quando si hanno buone carte o si credono tali.

Fallare, mancare un seme. - *Farcisi,* mangiare, superare la carta d'altri. - *Fare il mazzo,* distribuire le carte ai giuocatori e, di solito, a sè per ultimo. - *Fare il mazzettino,* mettere insieme le meglio a profitto proprio o di qualcuno. - *Fare il passetto,* a tresette ed a calabresella (terzilio), quando il giuocatore, avendo un tre e supponendo che l'avversario abbia un due accompagnato da una carta dello stesso seme, passa una carta bassa per far così l'ultima mano. - *Far le carte,* disporle in un dato modo, per levarne un responso.

Far mediatore, ai quadrigliati e a calabresella, far giuoco solo contro tutti. - *Far monte,* annullar la partita, per rifarne un'altra: *andare a monte.* - *Far primiera di colta,* alle prime quattro carte. - *Fare scopa,* prendere tutte le carte di tavola, e così segnare un punto. - Far *scorrere* le carte, nel distribuirle. - *Far tutte le carte,* vincere, facendo tutte le date. - *Fare un botto alle carte*: fare una partita.

Giuocare a carte scoperte, in tavola; anche, senza malizia. - *Impacciare,* al giuoco delle carte, quando si ha una partita di valore uguale. - *Invitare,* chiamare a una carta, a un seme, a un giuoco: *fare invito.*

Mescere, delle carte da giuoco, darle. - *Mescere le carte, dar le carte basse,* in modo che non le vedano i giuocatori. - *Non aver carte:* vuol dire non averle avute o non averle buone. - *Pelare le carte,* prenderle a una a una di sopra. - *Pescare,* prendere la carta dal monte. - *Pigliare,* alle carte, vincerle, farle sue.

Reggere, esser superiore di carta, impedire un gioco. - *Rifiutare,* non rispondere a una carta, avendone o no il seme. - *Rispondere,* giocar le carte del medesimo seme.

Scappottare, far qualche punto tanto da non perder cappotto. - *Scartare, far scarto,* sottrarre dal mazzo, prima di cominciare il giuoco, le carte che spettano a tal uopo in più a chi le distribuisce o a chi *entra:* fagliare, stagliare. Anche, talvolta, la facoltà di buttare a monte le carte che non ci garbano o non ci tornano. - *Schioccar la primiera, un goffo,* farla tutt'a un tratto e bella. - *Scoprire una carta,* rivoltarla sottosopra.

Scozzare le carte, mescolarle, rimescolarle, prima di distribuirle. - *Sfagliare,* disfarsi giuocando di qualche carta inutile. - *Sfogliare le carte,* al giuoco, tirarle su a una a una, a poco a poco, - *Sfogliare* una carta, cavar dal mazzo voltato all'insù o all'ingiù la carta di sotto e rovesciarla sulla tavola. - *Studiare il libro del quaranta,* le carte da giuoco.

Succhiellare le carte, metterne due, una sopra l'altra, e tirar su quella di sotto a poco a poco per vedere se è quella che cerchiamo.

Tagliare, dividere il mazzo delle carte: fare il taglio, la taglia. Nel gergo dei giocatori in Romagna, vale *giocare alla bassetta,* specie di faraone (giuoco di azzardo), e ciò per l'uso del tagliare il mazzo delle carte invece di alzarle. - *Tenere,* alle carte, attenersi, non scartare (*si è tenuto a' fiori, e salvato l'asso*). - *Tener su le carte,* in modo che non le vedano i giocatori. - *Tirare gli orecchi al diavolo,* giuocare a carte succhiellandole, nei giochi d'azzardo. - *Trionfare,* nel giuoco delle ombre e delle minchiate, giuocare una carta del seme nominato dal giocatore.

Volare, al giuoco del tresette e simili, gettare un po' in alto la carta da chiedere al seme opposto, oppure per indicare che non si hanno più carte di quel seme.

Termini di giuoco.

Accusa, dichiarare il punto o una combinazione di carte: accusata. - *Avuta e ricevuta,* vincita e rivincita. - *Bazza,* quel numero di carte che si vince, volta per volta, agli avversari, e si mette in mucchio davanti a sè sino alla fine del giuoco. Nel giuoco di trionfi, il pigliare senza trionfo la carta dell'avversario. - *Bon gioco, buon giuoco,* a calabresella, a quadrigliati e simili, avvertimento ai giocatori che intendiamo esaminare le carte con la probabilità di far gioco. - *Buttata,* la carta, al gioco, che si butta in tavola.

Cappotto, quando si riesce di vincere senza lasciar fare all'avversario una *data,* un *punto.* - *Cista,* nel giuoco del *macao,* dicesi quando le due carte, sommate, fanno dieci; cioè zero. - *Cricca,* dicesi di tre figure, come tre fanti, tre donne, tre re, che uno abbia in mano. - *Data,* i punti, le puntate varie (*buona, cattiva data*; in *questa data* ho fatto poco, ecc.). - *Faglio* e *sfaglio,* scarto. - *Fiscia, gettone, marca,* dischetto o strisciolina d'osso, o di avorio, che, giuocando, si dà o si riceve come denaro spicciolo. - *Gioco di data,* che non dipende assolutamente dalla sorte, ma dal tenere a mente le date fatte e le carte che rimangono. - *Girata,* ogni distribuzione di carte, a tutto il giro de' giocatori, per la partita. - *Goffo,* veggasi a **primiera.**

Monte, quantità di carte che si scartano in certi giuochi, oppure quelle che restano dopo distribuite le altre ai giuocatori. - *Napoletana,* veggasi a **tresette.** - *Passetto,* artificiosa combinazione. - *Primiera,* veggasi a **scopa.** - *Punterello,* punto al giuoco, alle carte.

Scarto, lo scartare e le carte scartate. - *Sfaglio,* carta che si sfaglia. - *Stillo,* a calabresella e a tresette, quel che è il *carico* nella briscola, cioè l'asso e il tre.

Taglia, la parte delle carte alzata. - *Tratto,* giro, girata. - *Trionfo,* alle ombre e alle minchiate, il seme nominato dal giuocatore.

Cartaio, chi fa le carte giuocando. - *Morto,* chi sta fuor di giuoco alla calabresella o ad altri giochi. - *Puntata,* quel tanto di denaro che si impegna su una o più carte, specialmente nei giuochi d'azzardo.

Signore: quando le persone che voglion giocare superano il numero richiesto dalla partita, si fa sbrigativamente a chi giocherà o no, e chi resta esente è il signore. - *Tagliatore,* a certi giuochi di carte, chi tiene banco e scozza e scopre.

Locuzioni. — *A carte conte* o *sicure,* con certezza di vincere. - *Carta che venga, giocatór si vanti,* quando le carte vengono, quando la fortuna dice bene, uno può vantarsi d'esser bravo. - *Con l'asso, il sette, il sei, perse la villa il cav. Mazzei:* quando goffo ammazza cinquantacinque a primiera. - *Come sta l'asso o il due,* ecc.: domanda per sapere se la carta è assicurata da altre, o sola. - *Di colta,* subito, alla prima. « Ha fatto primiera di còlta », cioè alle prime quattro carte. - *Non giuoco; passo!...* a certi giuochi

di carte, quando non si fa uso di qualche facoltà. E scherz.: *passo di rincorsa, di carriera.*

Oggi alle carte mi dice tigna: quando si ha disdetta, fortuna avversa. - *Per la chiesa di Buggiano, zampe e teste:* quando al giuoco delle carte qualcuno ha tutte figure. - *Quadri, e nel bosco ci sta ladri:* modo di dire, per celia. - *Quando l'oste è sull'uscio, in bottega non c'è nessuno,* dice al giuoco delle carte chi vede di primo acchito uno stillo, e poi non ha altro. - *Si può? non si può?,* domandando il permesso di chiamare. - *Stare a far la soletta,* baloccarsi con le carte da gioco senza concluder nulla. - *Tenere tutto il giorno in mano il libro del quaranta,* o *studiare il libro del quaranta,* le carte da giuoco. - *Tutte buone le carte,* per dire che si può vincere anche con carte non buone. - *Vado,* lo dice chi tien banco e sta per scoprir la carta. - *Va di mezza lira,* puntata di mezza lira. - *Vò far a uscire,* quando uno vuol mutar posto perchè gli vengono cattive carte.

Carteggiare (*carteggiato*). Tenere ***corrispondenza*** di lettere.

Carteggio. Il carteggiare; la ***corrispondenza.***

Cartella. Sorta di ***custodia*** fatta di cartone, di pelle, di tela o d'altro, per riporvi carte, disegni, ecc.; specialmente quella usata dallo ***scolaro*** per portare con sè a scuola i proprî libri. Anche, ma non comunem., *cartolare.*

Cartella. Titolo di rendita, sul ***debito pubblico*** o altrimenti; titolo di fondo pubblico, che dà un ***interesse*** annuo. - *Cartella al portatore,* quando non vi è indicato (non è *intestata*) il nome del possessore, e quindi presumibilmente è proprietà di chi la porta, la presenta. - *Pagabile a presentazione,* o *a vista,* che si può esigere, presentandola.

Cartelle agrarie, titolo di rendita territoriale e corrispondente in valore ai crediti che gli istituti di credito agrario hanno verso i proprietari, i conduttori, i mezzadri, le società ed i consorzî. - *Cartelle fondiarie,* titoli di debito verso gli istituti di credito fondiario; corrispondono ai crediti che detti istituti hanno verso i proprietari, garantiti con mutuo. - *Coupons, vaglia, cedole, tagliandi,* pezzetti regolari di carta che formano il margine delle cartelle di rendita, delle obbligazioni e delle azioni industriali. - *Fondi pubblici,* i crediti capitali che il pubblico ha verso lo Stato, rappresentati da *cartelle di rendita, obbligazioni di Stato,* o simili. - *Titoli,* le cartelle di fondi pubblici, ecc.

Cartella o cartoccio. Ornamento di ***scultura*** o di stucco, composto di alcuni membri di ***architettura,*** con in mezzo uno spazio di forma regolare o irregolare.

Cartellina, Foglietto di ***carta.***

Cartèllo. Foglio stampato, ***avviso*** al pubblico. - Breve ***iscrizione.*** - La ***sfida*** a ***duello.*** - Piccola ***targa*** con ***stemma.***

Cartellone. Grande cartello, grande ***avviso;*** specialmente da ***teatro.***

Cartiera. Opificio nel quale si fabbrica la ***carta*** e il ***cartone.***

Asciugatoio, una delle parti più importanti d'una cartiera in cui si fabbrichi carta a mano: bisogna mantenervi una temperatura moderata e costante e stabilirvi una ventilazione continua, naturale o artificiale, senza la quale i fogli possono ammuffire o fermentare; le corde dobbono essere, a preferenza, di crine perchè non trattengano l'umidità nelle piegature. - *Bottega,* stanza della cartiera, dove le botteghine fanno l'abbinatura e l'aquidernatura dei fogli, quella prima, questa dopo l'operazione del maglio. - *Spanditoio,* o *stenditoio,* stanzone o luogo arioso, nel quale la carta, fatta di fresco, si stende su corde.

Acquidernatore, chi, nelle cartiere, acquiderna la carta. - *Ammannitori,* operai che ammanniscono, ossia mettono all'ordine e separano a due a due i fogli della carta incollata, e la porgono ad altri operai, che la mettono ad asciugare. - *Battitore,* il lavorante (per lo più un fanciullo, o una ragazza) che sottopone la presa della carta ai colpi del maglio. - *Botteghine,* donne che lavorano nella bottega della cartiera. - *Incollatore, bagnatore,* lavorante che a brancate incolla la carta nella secchia. - *Levatore,* lavorante che, dopo soppressata la pasta, ne separa i feltri dai fogli, ponendo questi sulla predola. - *Ponitore,* il lavorante che mette successivamente i fogli sulla ponitora, lasciata alquanto sgocciolare la forma sul burattino. - *Prenditore* (comunem. *lavorante*), quello dei due lavoranti che stanno al tino, e che, tuffata in questo la forma, prende con essa, volta per volta, il pesto da convertirsi in un foglio di carta. - *Scotitoia,* donna che scuote i cenci nelle cartiere - *Spandenti,* le donne che attendono a distendere le coppie dei fogli nello spanditoio. - *Stracciatrici* o *straccine,* le donne che stracciano i cenci con la falce fissata alla panchina.

MATERIE USATE PER LA PREPARAZIONE DELLA CARTA

SUCCEDANEI O SURROGATI DEI CENCI.

Cenci, pezzi di ***panno,*** lino o lano, consumati o stracciati: con essi si fabbrica la carta tipica e migliore. - *Cenci in sorte,* quelli di diverse qualità, misti insieme gli uni cogli altri. - *Fioretto,* la miglior qualità dei cenci che si trascelgono dalla massa; e così dicesi pure *fioretto* la carta che si fa con essi. - *Pesto,* poltiglia di cenci pestati con l'acqua nella prima pila: pasta greggia. - *Ripesto,* il pesto della seconda pila. - *Sfiorato,* il ripesto maggiormente assottigliato nell'ultima pila, detta perciò pila a sfiorato.

Impasto, miscela di pasta di stracci succedanei e altri ingredienti che formano la mescolanza per la fabbricazione della carta. - *Liscivia,* reagenti chimici composti, che distruggono e sciolgono le incrostazioni e i grassi degli stracci messi in apposite caldaie a bollire. - *Materie di carica,* sostanze minerali di riempimento e incorporamento, che si aggiungono alle pile raffinatrici, sia per accrescere il peso della carta, sia per comunicarle una certa lucentezza e bianchezza.

Pasta, intruglio di stracci macerati e stemperati nell'acqua, coi quali si fabbrica la carta - *Cellulosa,* pasta utile alla fabbricazione della carta ottenuta dal legno mediante solfiti. - *Paste chimiche,* per l'azione degli alcali sopra il legno. - *Paste meccaniche,* con legno *sfibrato* ottenuto dal lavorio di apposite macine; tutta la materia costituente il legno resta nella pasta, che così conserva la durezza della materia prima. - *Paste mezzochimiche,* risultato della preparazione con processi misti.

SUCCEDANEI E SURROGATI DEI CENCI. — *Alfa* (esparto, sparto), graminacea dagli steli tenaci e pieghevoli, usata alla preparazione di materia prima per fabbricare pasta da carta. - *Canapa di Manilla e*

iuta: servono specialmente per la carta d'imballaggio assai resistente e pei buoni cartoni. La canapa viene lavorata come i cenci, cioè tagliata e liscivata con calce entro caldaie girevoli, quindi imbiancata una prima volta da sola nella *sfilacciatrice*, poi una una seconda volta, assieme ai cenci con cui s'impasta. Della iuta viene usata solo la parte più scadente, che non serve alla filatura, cioè quella parte della pianta che cresce nell'acqua ed è detta il *piede*. - *Eleocarpo*, genere di piante tigliacce, con molte specie coltivate perchè utilizzate nella preparazione della carta.

Legno, la parte soda del tronco degli alberi, toltane la corteccia: una pasta buona per la carta danno il pino, l'abete, il pioppo, il tiglio, il faggio, la betulla, ecc. La pasta di legno, in generale, essendo formata di fibre grosse e corte, non si adopera quasi mai sola nella fabbricazione della carta, che riuscirebbe troppo rigida e fragile, ma si mescola in varia proporzione con pasta di cenci, secondo la qualità del prodotto che si vuol ottenere. La pasta di legno, oltre che con un trattamento meccanico (veggasi più innanzi: *macchina di Woelter*), si ottiene con speciali processi chimici, trattando il legno con l'acqua ragia, oppure facendo agire a caldo il bisolfato di calcio in lisciviatori chiusi, e allora viene, generalmente, messa in commercio col nome di *cellulosa*.

Ocra (*Okra*), pianta americana con fibre adoperate a fabbricar carta. - *Paglia di frumento, segale, riso, avena*: materie molto impiegate specialmente per carta da impacco, e all'uopo devono essere assoggettate a molteplici operazioni: dopo averle battute o trebbiate, e cernite, si lisciviano e si cuociono sotto pressione con soda caustica, si lavano e, se è necessario, si raffinano. - *Papiro*, genere di piante di cui una specie fu usata dagli antichi per farne carta: la carta stessa.

Preparazione della pasta.

Si fa una *cernita* (scelta) dei cenci secondo la loro qualità, la loro finezza e il loro colore (quelli di cotone non si usano per la carta a mano), togliendone via quelli di lana e di seta; li si tagliano grossolanamente con una specie di *falcetto* a mano e si gettano in un *vaglio meccanico* ad elica, che, girando velocemente, li priva della polvere e delle materie terrose che possono contenere. Poi si procede al ***bucato***, o lisciviazione, che non differisce molto da quello delle lavandaie; quindi si lavano i cenci più volte, a grande acqua, li si fanno colare in *casse a doppio fondo* e li si passano alla pila, per farli stritolare. Quando siano abbastanza sminuzzati, li si tolgono dalla pila e li si *imbiancano*. Si lava la massa con acqua abbondante, mescolata con qualche po' di solfito di soda, per eliminare ogni traccia di cloro e quindi si rimanda alla pila per sminuzzarla ancora, finchè sia ridotta ad una poltiglia ben eguale, sciolta nell'acqua. In generale, con mille litri di poltiglia, di media densità, si hanno trentadue chilogrammi di materia secca; e con trecentocinquanta quintali di cenci si producono, in media, duecentocinquanta quintali di carta, ossia quattromila risme.

Bucato: il grado di forza della liscivia è dato dalla proporzione media di venti chilogrammi di soda caustica per mille chilogrammi di stracci; la durata dell'operazione, che si fa in più riprese, varia dalle 4 alle 6 ore. Si usano all'uopo degli apparecchi più o meno complicati, detti *lisciviatori*, che possono essere aperti o chiusi e prendono movimento da un albero dell'officina: sono ancora molto usate le caldaie concentriche *Donquine*.

Imbianchimento (*imbianchitura, sbianca*): quando sono abbastanza sminuzzati, i cenci si levano dalla pila e si imbiancano; si tengono perciò immersi per cinque o sei ore in una soluzione di cloruro di calce al 3 %, che si agita meccanicamente, oppure si trasportano in speciali stanze intercomunicanti a diversi piani, ove si dispongono in varî strati, e si fa passare una forte corrente di cloro gassoso. L'imbianchimento deve esser eseguito gradualmente, e si deve badare a non eccedere nella quantità della soluzione o nella durata dell'operazione perchè il cloro eccessivo rende la carta floscia e poco tenace.

Macchina di Woelter: la fabbricazione meccanica della pasta di legno richiede uno speciale impianto, in cui i diversi meccanismi si succedono l'uno all'altro con una disposizione a gradinata e che porta ordinariamente il nome di macchina di Woelter, benchè il suo modello sia stato poi successivamente modificato. I piccoli tronchi, già tagliati a mano grossolanamente, sono stritolati in un primo apparecchio, detto *sminuzzatore*, che consiste in una mola verticale, mossa velocemente, contro di cui i pezzi di legno sono compressi da quattro o cinque *compressori* speciali: la mola è continuamente bagnata da un filo d'acqua che evita il riscaldamento del legno e forma nello stesso tempo il veicolo che trasporta poi il legno sminuzzato negli apparecchi detti *depuratori*. Questi sono composti da truogoli di lamiera, in cui si movono dei panieri funzionanti da staccio, dei cilindri a pareti forate che lasciano passare soltanto le fibre di una certa finezza, e dei rastrelli che schiumano il liquido e ne fanno cadere al di fuori le parti grosse che vi nuotano. I depuratori sono in numero variabile di due o tre, ed hanno uno staccio sempre più sottile; da questi, sempre per effetto di dislivello, i prodotti passano al *raffinatore*, che utilizza e perfeziona le parti non sminuzzate a sufficienza ed è formato da una piccola mola circolare, mossa da un sistema di ingranaggi, e che può essere serrata più o meno contro il piatto mobile superiore; da ultimo, la pasta di legno passa nei *classatori*, che, in numero di tre, servono a filtrare e dividere le fibre secondo il loro grado di finezza e sono composti di tamburi girevoli a staccio meccanico sempre più fitto. A tal punto la pasta di legno è ridotta abbastanza fina da potersi adoporare per la fabbricazione della carta: ma, se dovesse conservarsi per qualche tempo, la si comprime e la si imballa in grandi casse di legno.

Incollatura — Colorazione.

Incollatura. — La carta da adoperarsi per iscrivere deve essere *incollata*, perche non assorba l'inchiostro fresco e lo sparpagli fra le sue fibre. La colla alla carta di fabbricazione a mano si dà, dopo averla ridotta in fogli, immergendo questi in una soluzione tepida di *gelatina*, o colla animale, del contenuto di circa quaranta grammi per litro, con l'aggiunta di un po' di allume (dieci kg. di colla pura e due a tre kg. di allume) e facendo poi seccare all'aria aperta. La carta fabbricata a macchina invece si incolla in pasta; si mescola cioè alla pasta la colla fatta con un sapone resinoso.

fecola ed allume prima di passarla alla macchina che la trasforma in carta. Le formule di composizione della colla sono variabili secondo le qualità di carta da produrre, la qualità dei cenci che si impiegano e specialmente secondo le diverse fabbriche, e in molte di queste la fabbricazione della colla, operazione importante, è tenuta segreta. Si praticano metodi di incollatura con la gomma lacca bianca e il borato di soda; e ora è divenuto quasi generale l'impiego di sostanze minerali in polvere minuta, quali il caolino, il gesso, lo spato artificiale (bianco fisso), per accrescerne la *bianchezza*, l'*opacità*, la *levigatura* e il *peso specifico*. Queste sostanze però presentano alcuni inconvenienti, quando adoperate in troppo forti proporzioni, rendendo la carta assorbente per l'inchiostro, malgrado l'incollatura. Una mediocre qualità di carta non deve dare, bruciando, un *prodotto di incenerazione* superiore all'uno per cento di materie terrose.

Colorazione. — Alla pasta di carta, ove occorra, si aggiunge il colore nella pila, dopo la colla, all'uopo adoperando moltissime materie vegetali e minerali; tra esse, più usate il caolino, l'azzurro di Prussia, la cocciniglia, il legno di Pernambuco e di campece, i bicromati metallici, le ocre, il calcotar, ecc. Per il *rosso* e per il *rosa* si adoperano la cocciniglia, il cartamo e i legni di Santa Marta e di Pernambuco; pei *gialli*, le ocre naturali, più o meno bruciate; il giallo citrino o il giallo d'oro si ottengono col cromato di piombo; per gli *azzurri* si usa la polvere fine di cobalto, la decozione del legno d'India e l'azzurro di Prussia. Gli altri colori si compongono mescolando, in dose varia, i precedenti. Pei *verdi* si mescolano in varia proporzione l'azzurro di Prussia ed il cromato giallo di piombo: pei *violetti* sono molto usate le decozioni di legno di campece, che si precipitano coll'allume; per gli *arancioni* si usa il calcotar (sesquiossido di ferro), che può dare tutte le gradazioni fino al rosso. In generale, il cobalto e l'oltremare sono riserbati alle carte molto fini, impiegando gli altri colori per le paste di carta ordinaria.

Fabbricazione della carta a mano e a macchina.

A mano. — Questo sistema, detto anche *a vagello* e, anticamente, usato in tutte le fabbriche, è ora molto limitato e serve quasi esclusivamente per fabbricare carta speciale di lusso, carta bollata, carta per rifornimento di qualche amministrazione. Ecco come si procede: ottenuta la pasta e ben purificata, la si versa in un *vagello*, si allunga con acqua (sempre tiepida e agitata); un operaio, il *prenditore*, immerge nel vagello una *forma a staccio* metallico, e, raccolta su essa una certa quantità di pasta, ne la ritira, rapidamente agitandola per farne cadere l'acqua attraverso *la rete* ed eguagliare la pasta su tutta la superficie. Poi, passa la forma ad altro operaio, al *ponitore*, il quale ribalta destramente il foglio, così formato, sopra un feltro e dispone poi alternativamente i fogli ed i feltri fino a formarne una pila di un paio di centinaia; indi queste pile passano alla pressa a vite o idraulica, che le stringe, ne spreme l'acqua e uguaglia i fogli sempre meglio: questi, quando sono abbastanza secchi e resistesti, si immergono nel bagno di colla speciale e si fanno asciugare stendendoli su corde, a piccoli pacchi di quattro o cinque. Dopo asciugata, la carta si mette di nuovo alla *pressa*. Anche nella fabbricazione della carta a mano le pile per la produzione della pasta (così, altri accessori) sono mosse meccanicamente: quello però che caratterizza la fabbricazione a macchina si è l'impiego dei meccanismi complicati che trasformano automaticamente la pasta in carta, la asciugano, la rigano, la cilindrano, la tagliano, eliminando l'azione diretta dell'operaio, e la porgono finalmente in rotoli di indefinita lunghezza.

A macchina. — Nelle grandi cartiere sono molte le macchine che si fanno lavorare, e tra esse una delle principali è quella detta a *preparazione continua* e della quale le successive operazioni possono essere così classificate: *distribuzione e dilucidamento della pasta*; *depurazione*; *trasformazione della pasta in carta*; *eliminazione dell'acqua* con successive compressioni; *essiccazione*; *lisciatura dei fogli*; *avvolgimento* della carta, *tagliatu a longitudinale, calandratura e tagliatura trasversale*. Alle due prime operazioni servono diversi meccanismi: dopo ottenuta la pasta diluita già incollata e purificata, comincia il lavoro davvero importante delle macchine speciali. Un *telaio* orizzontale di ghisa, guernito, nel senso della sua larghezza, di parecchi cilindri di ottone torniti e vicinissimi fra loro, su cui si stende una *rete metallica*, riceve dal *depuratore* la pasta di carta diluita che scende da una larga apertura munita di *regolatore*. Messi in moto i cilindri, il graticcio avanza lentamente, ricevendo, per mezzo di un eccentrico, delle scosse leggiere che fanno uguagliare la pasta su tutta la superficie, mentre l'acqua scorre e si raccoglie in un recipiente sottoposto: per la pasta grossa, in cui lo strato assai forte della pasta rende difficile lo scolo naturale dell'acqua traverso il graticcio, si usano delle *trombe aspiranti*, mosse dal motore stesso della macchina, che fanno un vuoto imperfetto sotto il graticcio. Quando la pasta si è distesa ed è giunta all'estremità opposta del telaio, un gran cilindro ricoperto di feltro la leva via per forza di attrito e la conduce sotto una serie di altri cilindri feltrati, che la premono, la eguagliano e le dànno l'aspetto di un foglio. Il foglio continuo in seguito è stretto attorno a rulli pieni di vapore che l'asciugano, e da ultimo si avvolge sopra un cilindro che fa l'ufficio di subbio. - Macchine speciali servono a *lucidare* la carta, comprimendola fortemente fra cilindri di speciali sostanze, altre servono a calandrarla, altre ancora servono a rigarla, se ne è il caso, ecc. Il foglio di lunghezza indefinita vien tagliato secondo la sua lunghezza o meglio ritagliato dalla macchina detta *tagliatrice* e poi, secondo l'uso cui è destinato, viene o impaccato a grandi rotoli (per giornali, per carta da parati, ecc.), oppure tagliato anche nel senso della larghezza in parti uguali (carta da scrivere, carta per stampa di libri, ecc.). - Le *tagliatrici*, che sono numerose nelle cartiere secondo le varie misure di carta prodotta, sono mosse a mano o a trasmissione meccanica, e consistono essenzialmente in una *lama* più o meno lunga sollecitata a discendere obliquamente traverso un gran numero di fogli accumulati, ben assettati e tenuti fermi da una pressa a vite, che fa parte della macchina stessa.

Altre operazioni.

Abbinatura, operazione che consiste nel togliere gli scarti, cioè i fogli rotti o guasti, e col pareggiare i buoni, che sono mandati al maglio: ora,

cernita. - *Acquidernatura,* l'acquidernare, ossia piegare i fogli della carta e farne quaderni (veggasi a *carta*), mettendo uno dentro l'altro, cinque o sei, or più or meno, secondo le diverse qualità della carta. - *Albuminatura,* operazione dell'*albuminare,* ossia di dare l'appretto e gommare la carta con l'albumina. - *Apprettatura, appretto,* operazione che si fa per dare alla carta maggior lucido. - *Azzurraggio,* leggier tono azzurrognolo che si dà alla carta *grezza,* che ha solo il colore della primitiva pasta servita per la sua fabbricazione. Si dà con l'*azzurro di cobalto, l'oltremare, l'azzurro di Prussia,* ecc.

Bagnatura, operazione fatta allo scopo di comunicare alla carta un certo grado di pastosità, il quale facilita molto l'impiego di essa. La carta si bagna con grossa e morbida spugna. - *Cernita,* divisione e classificazione degli stracci rispetto alle qualità e colore. - *Cilindratura,* l'operazione del *cilindrare,* cioè del far passare un cilindro di metallo sopra la carta, perchè prenda il lucido. - *Dosatura delle ceneri,* saggio per conoscere se vi siano nell'impasto sostanze minerali pesanti.

Imbrachettatura, operazione dell'impastare una strisciolina di carta su un foglio lacero per fortificarlo, o aggiungere una striscia di carta dietro a stampe o altri fogli per incollarli, aggiungerli all'insieme.

Marcitura, quel certo grado di fermentazione che provano i cenci, ammontati umidi nel marcitoio, la quale fermentazione li dispone a disfarsi in minute parti e stemperarsi nell'acqua. - *Raffilatura,* pareggiatura delle carte degli stampati ottenuta mediante la cesoia meccanica o con le forbici a mano. - *Rigatura,* il rigare, il far le righe alla carta. - *Rigatura all'acquarello,* quella leggiera che si usa per la carta da scrivere.

Screziatura, operazione di macchiare con più colori ad imitazione del diaspro o del granito: ne usano i legatori di libri, i pittori di decorazioni, i fabbricanti di carte colorate. - *Scrollatura,* l'azione di rivoltare i cenci nel marcitoio, quando cominciano a riscaldarsi di troppo. - *Stracciatura dei cenci,* lo squarciarli, anzi tagliarli che si fa nelle cartiere, per levarne gli orli e ogni altro grossume, e nel medesimo tempo segnarne le diverse qualità. - *Tagliatura,* operazione che subiscono gli stracci, a mano per mezzo di falci, o a macchina.

Apparecchi, macchine, recipienti.

Apritore, o *battitore,* apparecchio formato di un cassone di legno con tamburo a ruota, munito di punte che s'incontrano con contropunte interne: gli stracci vengono sbattuti fra queste e si spogliano della polvere. - *Bilanciere,* macchina usata a stampare a colpo qualsiasi impronta nel metallo, nel legno, nella carta, ecc. - *Buratto,* tamburo di tela metallica ove vengono riposti gli stracci dopo la tagliatura; il suo moto rotatorio ne procura uno sbattimento da separare tutte le impurità e la polvere aspirata da apposito ventilatore. - *Calandra,* macchina a più cilindri di carta e di ghisa, per satinare e dare il lucido alla carta. - - *Caldaia,* ampio vaso di rame, murato a modo di fornello, con fuoco di sotto, per istruggervi nell'acqua i lambellucci, ossia i ritagli di carniccio, e ridurli in colla. - *Carrello,* apparecchio bordatore munito di guide di gomma marcianti sulla lunghezza della tavola di fabbricazione, le quali fanno da argine all'espandersi della pasta e segnano la larghezza del foglio della carta.

Casciotto (detto anche *cascinotto*), grande truogolo, o vasca di muro bene intonacato, in cui i cenci o i vari pesti s'imbiancano con la calcina, o col cloruro di calcio: sostituito dalle pile a cilindro. - *Cassa di miscela,* cassa in legno, con piccolo agitatore, che riceve la pasta dei regolatori per mezzo di un tubo, in cui viene a mescolarsi dell'acqua di diluizione. - *Cilindratoio,* apparecchio per la cilindratura. - *Cilindro sgocciolatore,* rullo rivestito di fine tela di ottone o bronzo, che, per mezzo di appositi rilievi cuciti o saldati sulla tela, imprime alla carta, allo stato umido, i disegni e le linee volute. - *Colatoio,* strumento col quale si fa sgocciolare la pasta. - *Colino,* telaietto di legno arretato con funicella, sopra il quale si pone il colatoio.

Depuratore, apparecchio di forma cilindrica, con movimento rotatorio e scuotente, che a mezzo delle sue fessure lascia passare le fibrille della pasta, depositando all'interno del suo fondo ogni impurità. - *Dragonetto,* cassetta che serve a mandar l'acqua nella pila.

Forma, cassetta quadrangolare, lunga e larga quanto il foglio di carta che vi si vuol fabbricare: specie di telaio, internamente rafforzato dai *colonnelli,* che sono sottili stecche, parallele, calettate per coltello contro due fianchi opposti, alte circa tre dita; superiormente coperto di fili d'ottone, sottili, paralleli, vicinissimi detti *vergelle:* queste per maggior fortezza, sono attraversate a squadra da alcuni maggiori fili, chiamati *filoni,* paralleli, distanti uno dall'altro circa due dita. Sulle file metalliche delle forme, siano queste della carta comune, o della velata, è intessuta con più sottili fili d'ottone la *filigrana,* cioè lettera, o altre figure, delle quali l'impronta rimane nella carta come segno particolare del fabbricante. - *Cascio,* telaio che s'incastra agevole nella forma, e fa sponda ad essa affinchè contenga il liquido pesto, la cui parte liquida cola dagli interstizi delle vergelle, mentre la parte soda è ritenuta sopra di esse, disposta in falda sottilissima, e questa è il foglio.

Lava-stracci, vasca di forma ovale, di pietra o cemento o ghisa, con tamburo lavatore, ove vengono lavati gli stracci dopo la lisciviazione. - *Liscie,* cilindri di ghisa che servono a dare il lucido alla carte mediante la loro pressione. - *Lisciviatore,* caldaia fissa o girante ove si compie la lisciviazione degli stracci a mezzo di reagenti appositi.

Marcitoio, specie di truogolo o vasca di mattoni, con fondo di pietra; in esso si fa la maceratura dei cenci. - *Mescolatore,* pila olandese che riceve la pasta dalle raffinatrici per essere trasmessa, col mezzo di tubi, ai tini della macchina. - *Molazze,* due pietre cilindriche fissate a un unico albero, con vasca in ferro e basamento di granito, ove vengono triturati i ritagli e lo scarto della carta, i succedanei, ecc.

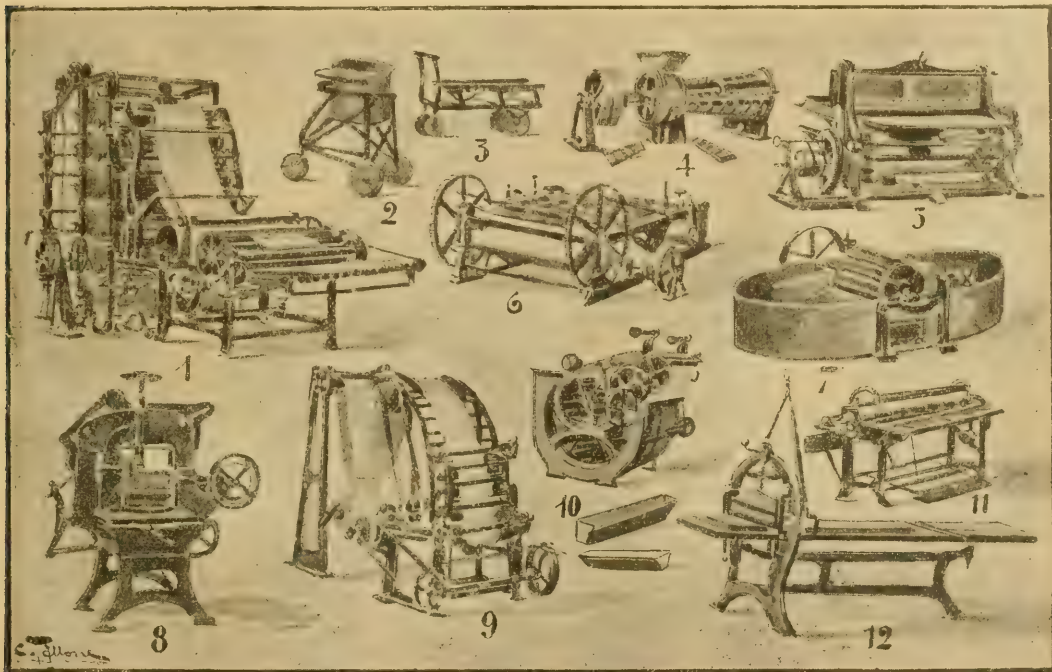
Pila, ogni gran recipiente in cui entra l'acqua, sono triturati i cenci, e ridotti in pasta liquida da farne carta; nella sua forma più semplice, consta di una cassa in pietra da taglio di tre metri e più di lunghezza, divisa per due terzi della sua lunghezza da un diaframma in due canali comunicanti; nel mezzo di uno di questi gira con gran velocità un cilindro armato di lamine taglienti, mentre sotto di esso il canale si restringe ed è armato di lamine uguali. Si riempie la pila di acqua e di cenci: allora, pel movimento del cilindro, si

forma uua corrente continua che trascina traverso lo stretto intervallo i cenci, che vengono lacerati e ridotti in minutissimi pezzi. - *Pila a cenci,* detta anche *prima pila,* è quella che serve al solo uso di pestare i cenci, in quelle fabbriche dove ancora non sono introdotte le *pile a cilindro.* - *Pila a cilindro,* detta anche brevemente *cilindro,* o *sfilacciatrice:* è una grande pila ovale, di legno, di pietra, o anche di ferro, dentro la quale da un motore qualunque è fatto girare sul proprio asse, orizzontalmente, un grosso cilindro di ferro profondamente scanalato, con cui fortemente si squassano nell'acqua i cenci marciti, e riduconsi in pasta vieppiù assottigliata, e questa anche vi s'imbianca, quando ciò non si fa separatamente nel *casciotto.* - *Pila a sfiorato,* quellà nella quale il ripesto della seconda pila viemeglio si stempera, s'assottiglia e s'incorpora, bene squassato da mazzi non ferrati. - *Pila a ripesto,* o *seconda pila,* quella nella quale si pone il pesto cavato dalla prima pila. - *Conserva delle cartiere,* quella specie di pila con doccia che porta l'acqua alle cannelle.

Platina, apparecchio con lame fisse di acciaio, posto sul fondo delle pile olandesi, nel quale, a mezzo di un sistema a leva, le lame s'incontrano con quelle del cilindro superiore, compiendo col loro girare la sfilacciatura dei cenci e la raffinazione della pasta. - *Pompa,* apparecchio aspirante, con cassa in legno, posto sotto la tela metallica vicina alle presse, perchè aspiri la parte di acqua ancora contenuta nella pasta.

Pressa, macchina per comprimere: cilindro di ghisa o d'ottone, su cui scorre un feltro; la carta, passandovi frammezzo, riceve una pressatura tale da perdere la parte di umidità che contiene. - *Presse della tela metallica,* cilindri in ghisa sovrastanti uno all'altro, rivestiti entrambi di grosso feltro *manchon,* e muniti di leve per la pressione. Il cilindro inferiore avvolge la tela metallica, e la carta passa frammezzo ai cilindri, ricevendo una forte pressatura, in modo di liberarsi dell'acqua che le pompe non poterono assorbire.

Raccogli-pasta, cilindro a tamburo rivestito di tela metallica, il quale ruota, in parte sommerso, in una cassa in cui sono versate le acque di scolo. Le fibre sono trattenute dalla tela, mentre l'acqua attraverso il tamburo si scarica lateralmente. - *Raffinatrice,* pila olandese in pietra o ghisa, munita di un cilindro a lame di acciaio fisse con platina sottostante, ove si compie la raffinazione delle diverse qualità di materie per la fabbricazione della carta. - *Regolatore,* apparecchio annesso ai tini per regolare la quantità di pasta a seconda del bisogno e della velocità della macchina continua da carta. - *Rotolatrice,* macchina che serve per abbobinare la carta in grossi rotoli a foglio continuo. - *Rulli di guida,* rulli che, a mezzo di viti a volantino manovrabili a mano, guidano e correggono gli sposta-

TAV. XIX. MACCHINE E ATTREZZI (IN PARTE) D'UNA CARTIERA

1, macchina per incollare e tagliare, con condotta automatica della colla; 2, carrello per servizio dei raffinatori; 3, carrello per trasporto di carta in rotoli; 4. trituratore per la disgregazione e impasto delle cartacce cellulose e paste di legno; 5, tagliacarte e cartoni a taglio obliquo ed a pressione automatica; 6, taglia carte longitudinale e trasversale per cartiere; 7, pila olandese; 8, raffinatrice da tre lati con movimento a mano ed a motore; 9, nuova avvolgitrice perfezionata con e senza apparecchio per la sbavatura; 10, filtro; 11, cesoia circolare per cartoni, con movimento a pedale ed a motore; 12, tagliacarte per campioni.

menti della tela sulla macchina e i feltri. - *Sablier,* canale in legno annesso alla cassa di miscela, a inclinazione, con traversi a scanellature, in cui la parte soprapassante abbandona sul fondo le impurità pesanti. - *Seccatori,* cilindri scaldati a vapore per mezzo di tubi, coperti di feltri a grosso spessore, ove la carta passa frammezzo e ne riceve l'asciugamento. - *Secchia,* vasca di pietra in cui è la colla strutta nell'acqua, tepida d'estate, calda nell'inverno; riceve, ben condizionato, il pesto uscente da sè, o cavato, col tozzo, dalle pile. Il pesto nelle secchie è rimescolato col ritravio. - *Sfilacciatrici,* o *pile olandesi,* vasche di forma ovale, in pietra o ghisa, munite di tamburo lavatore, cilindro con lame fisse che si combaciano con altre della platina posta sul fondo, ove gli stracci passano per il movimento rotatorio e vengono sfilacciati.

Soppressa, strettoio ordinario con cui si stringe la pasta, per rasciugarne e soppressarne i fogli. - *Bancacciuolo,* asse che scorre orizzontale in alto e in basso fra i cosciali, tratto e spinto dalla grillanda a cui è imperniato, nel mezzo. - *Banco,* forte tavolino posto in piano sul suolo: serve di base a tutta la soppressa. Sul banco vien collocata la ponitora. - *Catello,* pernio della stanga, bastone cilindrico di legno, il quale tiene imperniate tutte in una volta le stanghe che sono in una stessa chiave. - *Cosciali,* due robusti panconi, i quali, piantati verticalmente nelle due estremità del banco, formano i fianchi della soppressa, e in alto sono intelaiati con la madrevite, e prendono in mezzo il bancacciuolo e la grillanda. - *Grillanda,* parte della soppressa formata di due grossi dischi di legno orizzontali, tenuti connessi e paralleli da frapposti piuoli. - *Madrevite,* grosso tappo di legno, fermato in alto orizzontalmente fra i cosciali, con un foro nel mezzo, scavato internamente a chiocciola per ricevere la vite. - *Piuoli,* aste di ferro, lunghe poco più di un decimetro, piantate fra disco e disco, verso la circonferenza della grillanda, alla distanza di un decimetro circa una dall'altra. - *Stanga,* lunga asta di legno sodo, uno dei capi della quale si introduce nella grillanda e l'altro tirasi orizzontalmente, per forza d'argano o di verricello. - *Vite della soppressa,* grosso cilindro di legno di pero, di melo, o di altro simile, la cui parte inferiore, riquadrata, attraversa la grillanda nel centro; nel rimanente è incavata a spire, e ricevuta entro la madrevite.

Tagliastracci, macchina a coltelli circolari nella quale i cenci, dopo subita una grossolana tagliatura a mano, vengono ridotti in piccoli pezzi. - *Tagliatrice,* macchina a sistemi diversi per tagliare la carta in senso traversale e longitudinale.

Tini, vasche di grande capacità, munite di agitatori a ruota, con tazze di rame, le quali, col girare di questa, alzano e vuotano la pasta in apposito canale, che fa strada verso la macchina continua. - *Virgolo,* legno curvo, fermato sull'orlo del tino, e su cui il lavorante, dopo fatto il foglio, posa un istante la forma e, levatone il cascio, lo spinge al ponitore, facendolo scorrere sulla tavola. - *Torchio,* specie di morsetto a vite di legno, in cui si stringono i mazzi delle carte per poterle spianare all'uscire dalla stufa. - *Trituratore,* macchina per la disgregazione e l'impasto di cartaccie, cellulose e paste di legno. - *Umettatore,* apparecchio che serve a dare un certo grado di umidità alla carta prima di passare al satinagggio.

ARNESI ACCESSORÎ — TERMINI VARÎ.

Aspetto, gruccia di legno, a lungo manico, sulla quale la spandente pone, ripiegate per metà, le coppie, e le mette accavalcate sulle corde, perchè si rasciughino, e rasciugate le raccoglie con l'aspetto medesimo, e ne fa *prese* o *stive.* - *Bilancia a spostamento del Reimann,* strumento pratico per la dosatura delle ceneri: il peso della carta va di pari passo con le sostanze minerali aggiuntevi. - *Burattino,* legnetto dentato, fermato all'estremità del virgolo

Chiave, pezzo di trave verticalmente piantato in terra, con in cima uno o più fessi, a modo di feritoie, da tenervi imperniata l'estremità posteriore di tutte le stanghe di una pila mediante un unico catello. - *Coltelli circolari,* dischi ad orlo tagliente di acciaio, che servono per tagliare le estremità del foglio della carta in senso longitudinale. - *Falce,* specie di coltello fisso in una panchina, con cui si stracciano i cenci per far la carta. - *Feltri,* tessuti di lana a varie misure, dimensioni e spessore, che servono per l'assorbimento dell'acqua contenuta nella carta all'uscire dalla tela metallica, come per l'asciugamento a vapore.

Maglio, pesante martelto di ferro, a bocca piana, mosso dall'acqua e sotto il quale si battono e si lustrano i quaderni della carta. *Stanga* del maglio, grossa fascia di ferro, accerchiata alla sua estremità dalla *boga.* Da essa stanga sporgono lateralmente due grossi perni, che, per una certa rassomiglianza, son chiamati *poppi,* e questi posano e girano sugli *alberghetti* o *guancialetti* di ferro.

Mazzo, tappo quadrangolare di legno, con *punte* di ferro nella base, il quale, a modo di pestello, raccomandato alla stanga, pesta i cenci contro alla piastra della pila. - *Cavalieri,* i *ritti* che tengono in guida le stanghe dei *mazzi.* - *Fusèllo,* cilindro di legno che serve a far muovere le stanghe dei mazzi. - *Punte del mazzo,* specie di grossi chiodi conficcati nella base del mazzo, e con capocchia a foggia di piramide tronca. - *Stanga,* lungo legno quadrangolare, quasi orizzontale, di cui la parte anteriore attraversa la testa del *mazzo* e la parte opposta si prolunga indietro, e va ad imperniarsi nella chiave. *Mezza stanga,* specie di bietta o conio molto lungo, destinata a stringere la stanga nel mazzo, e prolungasi un buon tratto sulla medesima, per maggiore saldezza. *Gallonzola,* pezzo di legno, con una lunga intaccatura nella quale, come in un morsetto senza vite, sono strette insieme la stanga e la mezza stanga. - *Staffa,* grossa piastra di ferro, triangolare, di cui è guernita l'estremità anteriore della stanga, sporgente alquanto oltre il mazzo.

Menatoio, arnese di legno di varie foggie, a uso di agitare il pesto nel tino, per impedirne il sedimento: è formato di due piccole e lunghe aste parallele, pendenti verticalmente da una gruccia bilicata in alto, e che si va di tempo in tempo dondolando allo scopo che il pesto non faccia sedimento. - *Pannello,* detto anche *feltro,* pezzuola di pannolano, sulla quale si mette il foglio di carta a misura che si cava dalla forma. - *Ponitora,* grossa asse quadrangolare, piana di sotto, alquanto convessa di soprà, con due maniglie ai due capi, per comodità di trasporto. - *Predola,* asse alquanto inclinata, sulla quale il levatore pone, gli uni sopra gli altri, i fogli soppressati della carta, toltine i feltri, e quei fogli poi sono portati nello spanditoio.

Randa, secondo il Carena, arnese per tener in piombo le rozze nel cacciarle nel mezzo. - *Regoli*, lame di ottone o di bronzo, verticali, annesse al carrello bordatore, rasentanti la tela metallica, che possono sollevarsi a piacere per mezzo di viti, e lasciano passare quella quantità di pasta che occorre per dare lo spessore voluto alla carta. - *Ritravio*, arnese composto di un pezzo d'assicella nel cui mezzo è perpendicolarmente piantato un lungo manico. - *Spera*, tela metallica per la fabbricazione della carta a mano. - *Staccio di fil di ferro*, per passare la pasta. - *Straccio*, ferro da tagliare i cenci.

Tavola, asse che attraversa quella parte del tino che è fra il lavorante e il ponitore. - *Tavoletta*, asse sul quale, e sopra un feltro che vi si distende, le spandenti e l'ammonitore riportano poco per volta nello spanditoio la carta incollata. Le tavolette son portate sul cucuzzolo del capo, difeso da un *cercine*, cioè da un panno ravvoltato in cerchio.

Tela metallica, tessuto regolare a fili di ottone o di bronzo, equidistanti fra loro, per lo sgocciolamento dell'acqua: è la parte principale della macchina, ove le fibre si sovrappongono, si feltrano, e la pasta diventa carta. - *Teletta*, tela di crine che copre la benzina, o piastra di bronzo, e impedisce che il pesto vada via. - *Tozzo*, tazza o grosso cucchiaio emisferico di rame, con lungo manico di legno: si adopera a votare le pile.

Tramezzo, tavolone fermato verticalmente contro la parte posteriore di ciascuna pila, e munito di feritoie, entro le quali le stanghe, nel loro moto, sono rattenute sempre in direzione verticale. Ogni tramezzo è piantato nel suo ceppicale. - *Ceppicale*, pezzo di pietra fermato a fior di terra, con buca quadrangolare nella faccia superiore, dove è piantato il tramezzo. – *Nottolino*, spranghetta di ferro, la quale, imperniata dall'un dei capi a un tramezzo, può dall'altro capo fermarsi a un gancio, o dente, attraversando una o più feritoie, e così sostenere rialzata una o più stanghe, e i corrispondenti mazzi, di cui occorra far cessare il movimento.

Trincarello, specie di telaietto su cui è tesa una tela di fil d'ottone coperta anche di un pannolino. Pel trincarello passa colata e chiara l'acqua che continuamente entra nella pila a cenci, mentre l'acqua sucida esce liberamente da altra parte della pila medesima.

Varie. — *Copia*, o *coppia*, unione di quattro, cinque, sei, sette, otto, fogli che si pongono l'un sopra l'altro per farli asciugare, allo spanditoio.

Posta, tanti fogli e feltri, alternatamente ammontati sulla ponitora, quanti ne debbono andare in una volta sotto la soppressa. - *Posta*, nome con cui s'intende il numero di 250 fogli di carta. La *gran posta* è di 500 fogli. - *Presa*, l'unione di tre o quattro coppie. - *Stiva*, un certo numero di prese ammontate le une sulle altre.

Sputata, quello spandimento del liquido pesto, che si fa intorno intorno dalle sponde del cascio, nel rialzare che fa il prenditore la forma che egli vi tuffa ad ogni foglio che va facendo. - *Zazzere*, quelle disuguaglianze che si trovano nell'estremità di un foglio di carta.

Cartaio, fabbricante di carta. - *Cenciaio*, mercante che rivende in grande alle cartiere i cenci che egli va comperando alla spicciolata dai cenciaiuoli. - *Cenciaiuolo*, colui che per le vie e nelle case va raccogliendo o comperando *cenci*, cioè pannilini o canapini, logori e stracciati, non più buoni ad altro che a farne carta.

Cartilagine (*cartilaginoso*). Sostanza solida, tessuto del corpo animale: veggasi a pag. 84, prima colonna. – *Pericondrio*, strato di tessuto connettivo vascolare, analogo al periostio, che involge le cartilagini non articolari. - *Cartilaginoso*, di cartilagine, che ha natura di cartilagine: cartilagineo.

Cartina. Involtino di carta che si fa in ***farmacia***. - Pezzo a solo di ***musica*** da chiesa.

Cartoccétto. Strisciolina di carta su cui si avvolgono i ***capelli***, per arricciarli: diavoletto, granchiolino, rotoletto, tufazzolo. - Detto anche per ***cartuccia***.

Cartocciata. Detto a ***cartoccio***.

Cartoccio. Foglio di ***carta***, ravvolto, per lo più, a forma di cono, per mettervi qualche cosa dentro: scartoccio. - *Cartoccetto, cartoccino*, piccolo cartoccio. - *Cartoccione*, grosso cartoccio. - *Cartocciata*, quanto sta in un cartoccio. – *Fogliata*, una certa quantità di cose contenute nel cartoccio. - *Arrocchiare*, ***avvolgere*** a guisa di cartoccio. - *Incartocciare (incartocciamento, incartocciato)*, mettere in un cartoccio, far cartocci.

Cartoccio. Carica di un pezzo di ***artiglieria*** o di altra ***arme*** da fuoco: più comunem., ***cartuccia***.

Cartografia, cartografo. Veggasi a ***geografia***.

Cartolaio (*cartaio, cartolaro*). Chi vende ***carta*** e, di solito, quant'altro occorre a chi voglia ***scrivere***: quindi la ***penna***, la ***matita***, l'***inchiostro***, il ***calamaio***, la ***polvere*** da asciugare, ecc. Vende anche, per lo più, quanto serve ai bisogni d'uno ***scolaro***, come qualche ***libro***, la ***cartella***, il ***quaderno***, la ***riga***, il ***compasso*** pel disegno, il ***temperino***; il *raschietto*, la ***gomma*** e altre materie per ***cancellare***; inoltre la ***ceralacca***, l'***ostia***, l'***almanacco***, il ***calendario***, il ***biglietto*** da visita, questo o quel ***registro*** ad uso d'un'***amministrazione***, gomitoli di ***spago***, scatole di ***carta*** da lettere, figurine, giuochi, copialettere, torchietti per copialettere, fermacarte, paralumi, ecc., ecc. - Bene spesso il cartolaio fa anche il ***legatore*** di libri. - *Cartoleria*, bottega di cartolaio.

Cartolare, cartolaro. Arnese di ***cartone***, specie di ***cartella***, per riporvi fogli da scrivere. - Nell'uso scolastico e commerciale, detto per *quaderno*.

Cartoleria. La bottega del ***cartolaio***.

Cartolina. Foglietto di carta, ***cartellina***. - *Cartolina postale, cartolina-vaglia*, veggasi a ***Posta***.

Cartomanzia. Divinazione, ciurmeria fatta con le ***carte da giuoco***.

Cartonaggio. Lavoro in ***cartone***.

Cartoncino. Detto a ***cartone***.

Cartone. Composto, come la ***carta***, di cenci macerati o di carta straccia, ridotta in foglio assai grosso: si ha o direttamente dalla fabbricazione o sopraponendo e incollando fogli di carta appena fatti e sottoponendoli a forte compressione. Per altro, a fabbricare cartoni si usano diverse materie: la *pasta di legno* è eccellente e usata su larga scala pei cartoni da legatoria e valigeria; è anche buona la pasta di carta usata e di cenci di infima qualità, purchè mescolata con piccola quantità di materia più robusta (canapa, juta, tela da imballaggio). La massa viene spappolata in una raffinatrice e poi colata nei tini della macchina; il cilindro della

pressa è di legno, e su di esso si forma e si avvolge il foglio umido, finchè non ha raggiunto lo spessore voluto: l'asse del cilindro, per effetto dello spessore crescente del foglio, si solleva e per mezzo di un avvisatore avverte l'operaio quando il foglio è compiuto. I fogli tagliati automaticamente si asciugano al sole o meglio in essiccatoi artificiali, e perdono più del sessanta per cento del loro peso. In Italia la fabbricazione dei cartoni grossi è fatta quasi esclusivamente a mano. Varî gli usi: serve a legare il ***libro,*** a fare la ***cartella,*** la ***scatola*** e un gran numero di piccoli oggetti, spesso in sostituzione del ***cuoio.*** - *Cartonaccio,* peggior. di cartone. - *Cartonaggio,* i molti e vari lavori che si fanno col cartone.

Bristol, cartoncino bianco e rasato con cui si fanno biglietti, scritte eleganti, partecipazioni, ecc. - *Cartoncino,* cartone sottile ed elegante. - *Cartoncino a smalto,* quello coperto di una spalmatura liscia e bianca che imita il lustro delle invetriature, che si dà sulle maioliche. - *Cartone di cuoio,* molto duro e resistente. - *Cartone incatramato,* cartone al ***bitume.*** - *Cartone pietra,* composizione di grande sodezza, che si fa con polvere di gesso, o di scagliola, ovvero con amido, intriso d'olio cotto di lino, mistavi acqua di colla, cera gialla e colofonia, impastati insieme, il tutto gettato in forme, da trarne cornici, fregi e altri simili lavori. - *Porcellana,* cartoncino levigato, a imitazione della porcellana.

Cartolare e *cartolaro,* due cartoni in forma di una coperta di libro, ma senza costola, per tenerci carte e sim. - *Pezzetta,* pezzo di panno di lana raddoppiata, col quale, ben bene insaponato che sia, si insapona il cartone.

Cartuccia. Carica delle armi da fuoco rinchiusa in bossolo metallico: cartoccetto, cartoccio; nell'uso, anche *tiro* (il tal cacciatore era provvisto di sessanta *tiri* per fucile). - *Cartuccia da salve,* quella di cui la carica è composta da gr. 0,5 di ritagli di balistite; la pallottola è di carta: serve per fucili, moschetti e pistole. - *Cartuccia da esercitazione,* finta munizione pei fucili e moschetti, la quale consta di un bossolo eguale a quello delle altre cartucce e d'una pallottola di legno. - *Cartuccia armata,* cartuccia di dinamite a cui è solidamente legata, con un pezzo di spago, la parte sporgente della capsula. - *Cartuccia a pallottola,* quella con la carica costituita da balistite: serve per fucili, moschetti e pistole: la pallottola è costituita da un nucleo di piombo saldato a caldo in un involucro di ottone. - *Cartuccia a mitraglia,* quella di cui la carica è costituita da balistite e dalla mitraglia composta da una pallottolina e da nove segmenti di piombo trafilato: serve per moschetti, fucili e pistole. - *Cartuccie innesco,* cartuccie fatte di gelatina esplosiva, le quali portano unito il cilindretto di fulmicotone asciutto e paraffinato.

Bóssolo, cartuccia da fucili a retrocarica; tubo di ottone, aperto da una estremità e chiuso dall'altra da un fondello munito di un orlo sporgente all'ingiro e di un incavo detto *porta capsula,* da cui è ricavata una sporgenza che funziona come incudinetta fissa, e nella quale è praticato un foro per dar passaggio alla fiamma del fulminante. - *Fondello,* piccolo pezzo di legno, di metallo o di feltro che chiude la carica della polvere nel sacchetto, nella cartuccia, nella culatta. - *Fulminante,* parte della cartuccia fornita d'innescatura detonante. - *Paraffina,* carburo d'idrogeno che si ottiene fra i prodotti della distillazione del catrame: si adopera per la conservazione delle cartuccie di gelatina.

Cartucciera, cartucciere, tracolla o cintura da cacciatori, ecc., con le cartuccie fisse ai piccoli scompartimenti. Anche, cassetta di latta, nella parte superiore dello zaino, dove il soldato rinchiude i pacchi di cartuccie. - *Giberna,* sorta di tasca di pelle di vacchetta annerita che si sospende al cinturino, o alla bandoliera, e nella quale si ripongono le cartuccie.

Carúncula. Escrescenza carnosa in una ***ferita.*** - Organo accessorio del seme della ***pianta.*** - Eminenza carnosa della ***vagina*** e nell'***uretra.*** - Corpo rossiccio nell'angolo dell'***occhio.***

Casa. Nome generico di ogni ***edificio*** ad uso di ***abitare*** (figur., dicesi anche per ***famiglia***), a un piano o a parecchi piani, con varî scompartimenti o riparti, ossia riunione di *locali,* a ciascuno dei quali si dà il nome di ***appartamento*** o di *quartiere*: abitazione, abitàcolo, focolare, focolare domestico, lare, magione, santuario della famiglia, soglia, quattro mura, tetto (tetto coniugale, ospitale): poet., il « dolce nido »; dolce ricetto. Anche, fuoco, fôco (paese che fa cento, duecento fochi: ma di città non sarebbe comune). Lat., *domus,* ingl., *home,* per casa paterna, focolare domestico. - *Casa con tutto quanto vi si trova*: in legge comprende tutti gli oggetti mobili, tranne il denaro, i crediti o altri diritti.

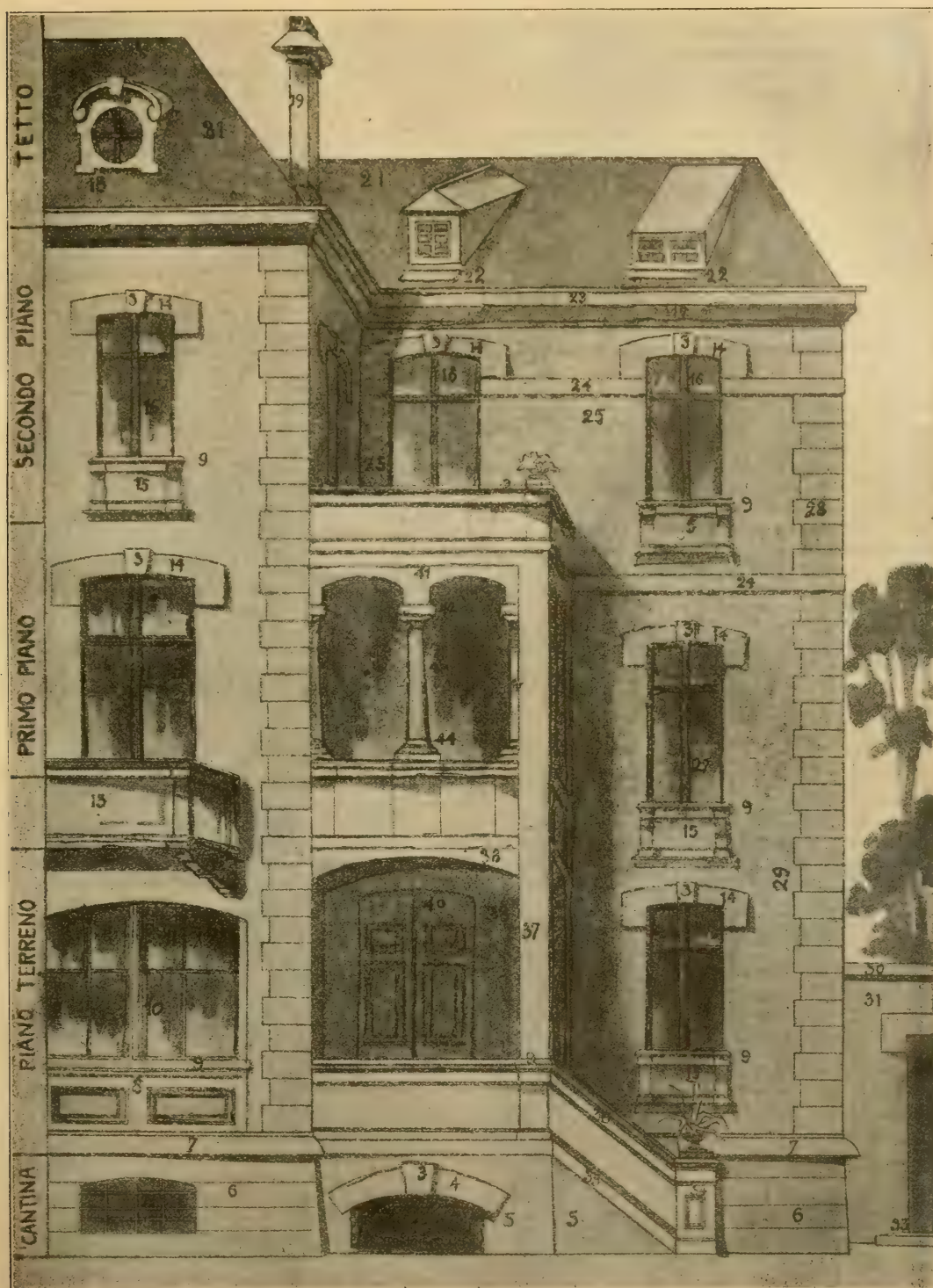
La casa è di *abitazione,* di ***città*** (casa civile), o di ***campagna,*** casa *colonica,* o di *villeggiatura,* e allora dicesi *villa, villino. Dà,* ossia prospetta, di solito, verso una ***via*** (e su questa ha spesso una ***bottega*** o più botteghe), una ***strada,*** ed è contrassegnata da un ***numero.*** E', per lo più, provveduta di quanto occorre alla ***illuminazione,*** al ***riscaldamento,*** ai bisogni del ***mangiare,*** del ***bere,*** del ***dormire,*** della ***vita*** nel suo complesso.

Secondo l'ubicazione e il modo col quale fu costruita, una casa è *allegra, ariosa, arieggiata, soleggiata, sana,* oppure *buia, malsana, tetra, umida; esposta* bene o male, cioè a *levante,* a *mezzogiorno,* o a *solatio,* oppure a *ponente,* a *settentrione,* ossia a *tramontana,* a *vernio; raccolta,* o *raccoltina,* cioè non grande, ma comoda, con le stanze ordinatamente distribuite. Si compone, generalmente, di quattro lati (*canto, cantonata,* ciascun angolo esteriore), l'anteriore dei quali e il più appariscente dicesi *facciata* (*di dietro,* la parte opposta, posteriore): in esso è la ***porta*** principale e si notano i maggiori ornamenti di ***architettura.*** La parte inferiore della casa ha, per lo più, una *zona* diversa, che è spesso un lavoro di muramento a *pietrame* vero o finto; se vero, consta di *pietre scalpellinate,* dette *bòzze* o *bugne;* se falso, è fatto di ***calcina,*** a imitazione delle bozze vere. - *Pietrami lavorati* si chiamano tutti gli ornamenti di pietra che sono nella facciata o in altra parte, come la ***soglia,*** il *davanzale* della finestra, il *terrazzino* o ***balcone,*** gli *aggetti* (membri di architettura che sporgono in fuori), il *cornicione di pietra,* l'*áttico* (zona messa sul cornicione, spesso per nascondere il tetto, oppure per ornamento o per *parapetto* d'una ***terrazza*** che sia in cima alla casa), ecc. Le aperture, oltre le porte, sono o *finestre* (veggasi a ***finestra***), o *terrazzini* (aggetti *a balaustro,* di pietra, o *a ringhiera,* di ferro), o *terrazzi.* ***Gronda*** è detta la parte superiore della casa che si vede sporgere; *gronde,* gli *embrici,* che pure sporgono, e *correnti da gronde* quelli che sostengono le gronde; *docce,* i

TETTO

SECONDO PIANO

PRIMO PIANO

PIANO TERRENO

CANTINA

1, cantina - 2, spiraglio - 3, serraglia - 4, arco - 5, sottoscala - 6, zoccolo - 7, coronamento dello zoccolo - 8, parapetto - 9, davanzale - 10, serramenti - 11, vetrata - 12, mensola - 13, balcone - 14, archivolto - 15, parapetto - 16, finestra - 17, cornicione - 18, abbaino - 19, comignolo - 20, fumaiolo - 21, tetto - 22, finestrella della soffitta - 23, grondaia - 24. fascie di divisione - 25, paramento esterno - 26, terrazza - 27, i vetri - 28, bugne - 29, bozze o bugne - 30, copertina - 31, muro di cinta - 32, porta - 33, soglia - 34, pilastrino - 35, base del parapetto - 36, cimasa del parapetto - 37, lesena - 38, arco - 39, portico - 40, porta d'ingresso - 41, piattabande - 42, capitello - 43, fusti della colonna - 44, base - 45, veranda.

canali, per lo più di latta, che si mettono alla estremità delle gronde, per ricevere l'acqua piovana dal ***tetto.*** Nelle costruzioni odierne, invece delle gronde, o *grondaie*, v'è il cosidetto *sgocccolatoio*; e *beccatello* si dice qualunque mensoletta che si mette nel ***muro,*** per sostegno, sotto i capi delle travi, dei terrazzini, ecc.; ma, se è di pietra, chiamasi ***mènsola.*** Scendendo per le doccie dal tetto, l'acqua finisce nel *fognone*, grossa ***fogna*** sotterranea fatta appunto per raccogliere le acque della strada, della via e gli *scoli* in genere. In casa si fa entrare e salire l'acqua per mezzo di *tubi* (*cannèlle* di piombo), prendendola dalla ***tromba*** e da un *condotto* sotterraneo; attraverso tubi si introduce nella casa anche il ***gas,*** proveniente dal *gasometro*: la comunicazione della ***luce elettrica*** è invece stabilita mediante *fili* metallici. Nell'esterno d'una casa, artisticamente costruita, si nota questo o quello ***stile*** di architettura. In tal caso il disegno ne è, per lo più, dato dall'***architetto,*** il quale, per la decorazione esterna e interna, ricorre all'opera del ***pittore,*** dello ***scultore,*** dello ***stuccatore,*** ecc. Artefici inoltre che concorrono alla edificazione e all'adornamento d'una casa sono il ***capomastro,*** il ***muratore,*** il ***falegname,*** il ***fabbro,*** il ***vetraio;*** quindi, l'***imbianchino,*** il ***tappezziere,*** il ***verniciatore,*** l'***idraulico,*** ii ***decoratore,*** il ***fumista,*** ecc.

Casalingo, di casa, che si fa in casa (di persona o di cosa). - *Casereccio,* appartenente alla casa; che si tiene, che s'adopera in casa: *masserizie caserecce, vino casereccio,* ecc.; ma nell'uso toscano si dice comunemente *casalingo,* come *vino casalingo, pane casalingo.* - ***Domestico,*** della casa, che ha relazione con l'economia domestica.

Costruzione.

Casa grande o piccola, bella o brutta.

Varie le materie che si impiegano per ***costruire*** una casa; varie da paese a paese, spesso subordinatamente alle diverse condizioni di ***clima,*** talvolta per la convenienza, l'opportunità di adoperare un ***materiale*** piùttosto che l'altro. Da noi le case sono, per lo più, di *muratura*, di ***muro,*** cioè con *mattoni* (veggasi a ***mattone***) o con *sassi*, cementati con la ***calcina*** o con la *creta;* adoperata pure la ***pietra*** di vario genere e, nelle case signorili, il ***marmo*** in alcune parti più in vista. Molto impiegato, nelle costruzioni odierne, il ***ferro,*** col quale si fanno specialmente *barre, traverse*, in sostituzione della ***trave*** di legno. - *Casa di legno,* quella costruita internamente di ***legname,*** e con tetto coperto di *assi, di lamine di zinco* o simili, anche di *embrici* e di *tegoli.* - *Casa di paglia, casa pagliaresca* (disus.), povera casa, il cui tetto è coperto di paglia; e, se piccolissima, si chiamerebbe anche *capanna.*

Baracca, casa di legno, alla meglio, per istarvi al coperto, farci bottega o altro. - *Biccicocca,* lo stesso che bicocca; ma anche più avvilitivo. - *Bicocca,* casa di poco pregio; casuccia situata, per lo più, sopra un'altura; anche, villaggio di poche e misere case.

Casàccia, casa male in ordine, di brutto aspetto o malcomoda, poco pulita (detto anche di casa abitata da gente di mal affare): casa che « pare una trappola », che « è una tana »; che « pare una prigione » (di una casa bassa, scura, umida). - *Casa di Peluzzo,* piccola (« se ci si sviene, non si casca », di casa molto piccola). - *Casale,* in qualche luogo di Toscana, casa ordinaria, ma grande, ove abitano più famiglie; anche, più case che non sono tante da formare un ***borgo,*** più spesso ai due lati d'una via maestra. - *Casamento,* casa piuttosto grande, divisa in più quartieri e abitata da più famiglie; anche la gente che vi abita.

Casella, casellina, diminutivi antiquati e disusati. - *Caserella,* casa piccola e meschina. Scrisse il Varchi: « da casa si formano non solo i diminutivi casetta, casina, casuccia, caserella, casellina (*non più usato, nè usabile in tal senso*) e casipola; ma anche casettina, casinina (*affettativo*), casuccia e caserellina ». - *Casetta,* piccola casa; « ma non tanto disagiata quanto la *casuccia,* nè tanto misera quanto la *casupola* » (Tommaseo). - *Casettina* (sottodimin.), piccola casa, raccoltina, pulita e anche elegante. - *Casettuccia,* dimin. e dispreg. di *casetta.* - *Casettucciaccia,* dimin. e dispreg., intensivo di *casèttuccia,* avuto riguardo, più che alla casa per sè, alla gentucciaccia che vi abita.

Casicciola, dimin. di casa: più com., *casuccia.* - *Casina,* casa piccola, ma non senza una certa comodità; meno vezzegg. di *casettina.* - *Casinina,* sottodimin. famigliare di *casa,* ma affettato. - *Casipola,* casa piccola e miserabile: *casuccia, casupola;* capanna, casolare; bicócca, bicoccuzza; baracca, grillaia, trabacca; casale, casile; abitàcolo, abituro; stamberga, stambergaccia, tugurio: casa da piattole, topaia. La casipola può essere più povera della *casuccia* e più angusta; ma è meno rozza e meno cadente della *casupola.*

Casolare fu detto da qualcuno per casa in parte scoperta e spalancata; ma ora, specialmente, edificio ad uso di abitazione, isolato da ogni parte, e di poverissimo aspetto; e prendesi anche per aggregato di povere case. - *Casona,* secondo il Tommaseo, accrescitivo familiare di casa; può essere meno di *casone;* grande in rispetto a chi deve usarla, e può essere non brutta nella grandezza. « Pare un paese, pare una badia », di casa molto grande. - *Casone,* casa grande, ma non bella per ornamento; gran fabbricato con molti quartieri e molte famiglie. - *Casotta, casotto,* casa non molto grande.

Casuccia, dimin. e avvilitivo di casa. Così anche *casuzza* e *casuzzina,* voci però disusate. - *Casucciaccia,* casa piccola, male in essere, povera e trasandata. - *Casucola,* dimin. dispreg., di casa. - *Casupola,* casa piccola e da povera gente.

Catapecchia, casipola, ma anche più spreg.; casa ridotta in pessimo stato; casa in brutto luogo; anche, casipole addossate all'aperto. - *Châlet,* veggasi a ***villa.*** - *Cottage,* piccola casa di campagna, con giardino, degli Inglesi. - *Hôtel* (fran.), grande e bella casa.

Magione, luogo di dimora in grande, lo stesso di casa, ma usato anche in senso traslato. - *Ostello,* fuori d'uso, se non in poesia. - *Palazzina,* bella casa che tenga come il mezzo tra il palazzo e una casa modesta. Dicesi, per lo più, di una bella casa lontana dal centro della città o prossima alle mura di essa. - ***Palazzo,*** casa grande e ricca.

Spelonca, cassa bassa, oscura, squallida, dall'aspetto d'una ***caverna.*** - *Spogliatoio,* casa in campagna per breve fermata di passaggio. - *Stambèrga,* edificio o casa ridotta in pessimo stato, nella quale appena si possa abitare. - *Succursale,* dicesi di casa o istituto subordinato ad altro e creato per supplire all'insufficienza del primo.

Topaia (nido di topi), casa vecchia, mal'andata, da poveri. Peggior., *topinaia.* - *Tugurio,* casa squallida, povera e angusta.

Altre distinzioni — Altri aspetti.

Casa civile, propriamente, quella che serve d'abitazione a persone non esercitanti l'arte del contadino, e dicesi per lo più in opposizione a casa rustica. Nell'uso, casa decentemente costruita, a differenza di una casucciaccia che pur fosse in città.

Casa colonica, la casa del *colono*, del ***contadino*** abitante nel podere che lavora; ne fanno parte, di solito, l'***aia,*** la *carraia* (in alcuni luoghi, lo stanzone in cui si tengono i carri), il ***fienile,*** il ***granaio,*** la ***stalla,*** il ***pagliaio,*** il *canale*; le sono annessi, comunemente, l'***orto,*** il ***pollaio,*** il ***frantoio,*** il *chiaritoio*, l'*orciaia*, la *buca* per il ***letame,*** la ***tinaia*** e, talvolta, la *caciaia*, con i locali per il ***caseificio,*** il ***forno*** per cuocere il pane, la *panaia* (stanza per riporvelo), ecc.

Casa padronale, e latinam. *casa domenicale:* villa o casa di campagna, con poderi annessi, nella quale dimora il padrone. - *Casa poderale*, di campagna, in un podere. - *Casa rustica*, abitazione di contadini, nella quale sono anche luoghi per tenere il bestiame, sia grosso, sia minuto, e per riporre arnesi e altri oggetti rurali. Nell'uso lombardo, anche la parte più riposta nelle case civili e nei palazzi, dove sono la stalla, il fienile, la legna da ardere e simili. - *Casa storica*, quella nella quale si svolse qualche memorabile avvenimento, oppure nacque, o visse, o morì qualche grande uomo. - *Piedatterra*, (franc., *pied-à-terre*), casa o quartiere fuori del domicilio, che si tiene per passarvi qualche ora; alloggio nel quale non si dimora abitualmente, ma di passaggio.

Arca, casa piena di bestie. - *Badia*, casa piena di abbondanza, ben provvista di tutto. - *Badia a spazzavento*, casa deserta e spogliata.

Casa alla rustica, fatta, dipinta a uso le case rustiche svizzere. - *Casa a uscio e tetto*, a un solo piano, quasi il tetto tocchi la porta; casa bassa. - *Casa che scappa dalla porta*, con porta grande, sproporzionata. - *Casa con due riuscite*, con due ingressi. - *Casa in cui ballano i topi*, quella nella quale non ci sia alcuno.

Casa mia, quella dove si sta, senza che sia nostra. - *Casa terza*, casa d'altri, casa d'un terzo.

Contubernio, abitazione umana di più persone. - *Corte bandita*, di casa dove si va a mangiare e a bere liberamente o invitati per grandigia. - *Convento*, per simil., casa ordinata, specialmente con le usanze dei vecchi, dove si va a letto presto, si fa vita seria. - *Masseria*, casa del massaio, dell' ***agricoltore.***

Parer la casa delle fate, una casa incantata, d'una casa tutto sottosopra. Anche, d'una casa piena di ogni bene.

Edifici abitati

La casa secondo le condizioni di abitabilita'.

Albergo, casa d'alloggio per forestieri. - *Casa canonica*, quella del ***canonico.*** - *Casamatta*, fabbricato che esce fuori delle forme ordinarie, senza ornamenti, senza finestre, basso e quasi cieco. - ***Caserma,*** quartiere (*casa di arme*) militare.

Casino, casa piccola piccola e graziosa; anche, casetta signorile di campagna, poco lontana dalle mura della città, costruita in forma elegante, per passarvi qualche tempo dell'anno, e anche per abitarvi stabilmente. In alcune città, quella casa, o soltanto quell'appartamento nel quale si radunano le persone civili (pagando ogni anno un tanto) per intrattenervisi a giuocare, leggere giornali e godervi altri passatempi. Nell'uso, ***circolo,*** club. - *Casinetto, casinuccio*, dimin. di casino. - ***Castello,*** luogo d'abitazione dei signori nel medioevo. - *Certosa*, piccola casa isolata, solitaria. - *Chiosco*, specie di casetta in un giardino, in un parco,

Grangia, casolare in muro a secco e recinto per armenti. Denominazione in uso sulle Alpi in Piemonte. - *Locanda*, albergo, osteria con alloggio. - *Maniero*, abitazione nobile e forte fuori della città: ***castello*** antico. - ***Ospizio,*** casa di ricovero, di ***asilo,*** di ***rifugio.*** - *Presbitero*, casa del curato o dei preti. - *Stazzo*, in Sardegna, casa rustica. Nell'Italia Meridionale, luogo recinto da muro o da siepe.

La casa secondo le condizioni di abitabilita'. — *Abitabile, abitevole*, aggiunto di casa, luogo o paese da potersi abitare. - *Botte di Diogene*, buco di casa ammobigliato con troppa semplicità. - *Casa abbandonata, inabitata*, non *abitata*, non occupata da persone; *affittata*, data in ***affitto.*** - *Casa ben montata*, arredata con larghezza di mezzi, quasi con lusso. - *Casa che pare una badia a spazzavento*, molto aperta alla luce, all'aria. - *Casa ingombrante*, quando non ci si può muovere liberamente, per ingombro di mobili o d'altro.

Casa inospitale, inospite, quella nella quale si nega ad altri l'***ospitalità.*** - *Casa mobiliata*, fornita di mobili; ma, per lo più, quella che si affitta in tali condizioni (*Se ci si sviene, non si casca:* iron., di casa specialmente piccola, dove i mobili sono uno addosso all'altro). - *Casa ospitale*, quella nella quale si trova ospitalità, si è bene accolti e assistiti.

Casa sbrogliata, vuotata di mobili inutili e d'ogni altro ingombro; *sfittata*, non occupata da alcun inquilino; *smobiliata*, senza mobili, nuda, anche per trascuratezza o povertà; *sottosopra*, in disordine; *spigionata*, non affittata, non data in affitto; *spogliata*, con poca mobilia; *trasandata*, tenuta con poca o nessuna cura; *vuota*, senza mobili o senza persone; anche, senza queste e quelli.

Parti della casa.

Altana, parte inalzantesi, a guisa di torre, sopra una casa; loggia aperta o balcone al disopra del tetto. - ***Abbaino,*** stanzuccia sotto il tetto. - *Ammezzato*, meglio detto *mezzanino* (veggasi più innanzi). - *Andito*, specie di stanza molto stretta, più o meno lunga, a solo uso di passaggio, cioè per dare alle stanze una comunicazione o necessaria o più libera; specie di ***corridoio.*** - *Anditone*, accresc. di *andito*; più specialm. di andito lungo più che di largo. - *Androne*, luogo coperto, stretto e lungo, che dalla porta di strada mette alla scala o alla corte, nelle case che non hanno atrio o vestibolo. - *Angolo*, cantuccio, parte riposta. - ***Anticamera,*** stanza all'entrata d'un quartiere dove la gente aspetta, prima di essere ricevuta.

Antiporta, antiporto, androne o andito tra due porte, una esterna, l'altra interna, che mettono immediatamente in una casa o in una città. Nell'uso, ora, la seconda delle due porte, cioè l'interna, che talvolta è un cancello. - ***Apertura,*** ogni vano nelle pareti d'una casa. - *Appartamento*, quartiere,

ossia parte di una casa più o meno signorile, con più locali, occupati da una famiglia. - *Quarti* e *quartini*, si chiamano, nell'Italia meridionale, i piccoli appartamenti (perchè un tempo gli appartamenti erano un quarto della casa). Un appartamento può essere diviso in due o più quartieri, talora con separato ingresso sulla scala. - *Arsenale*, parte della casa dove siano tante cose in disordine. - ***Atrio***, specie di vestibolo interno.

Bagno (*stanza da bagno*), stanza generalmente piccola, con vasca ed apparecchio per farvi bagni freddi o caldi. - *Balconata*, poggiuolo o sporto nella facciata di una casa, sostenuto da pilastri o peducci e cinto da balaustrata. - ***Balcone***, apertura nelle case, più ampia d'una finestra e fatta allo stesso scopo; anche, stanzone all'ultimo piano del palazzo, riparato solamente dal tetto, senza finestre e pareti esterne, per asciugarvi il bucato. - *Ballatoio*, specie di terrazza che rigira l'esterno e anche l'interno di un edificio, per dare più libero accesso a varie stanze. - *Belvedere*, terrazza sopra il tetto di una casa; piccola torre o terrazza in un giardino. - ***Biblioteca***, stanza nella quale si tengono i libri, entro scaffali. - *Botola*, buca per la quale talora si passa da un piano a un altro, e che si copre poi con cataratta e simili.

Bottino, ricetto sotterraneo in muratura, dove si raccolgono le materie fecali e le orine della gente di casa. *Bottino a smaltitoio*, o semplicemente *bottino smaltitoio*, quello che non è a tenuta, cioè, non lastricato, o costruito a secco, e dove i liquidi sono assorbiti dal terreno. *Smaltitoi* si dicono anche quelli che vanno a scaricare i liquidi e i solidi, nella cloaca, nel fognone, nel fiume, ecc. - *Buca del concio, o del letame*, piccola fossa quadrangolare, scavata in un canto del cortile, o presso la stalla, o nella stalla stessa, murata e per lo più avente un forte coperchio di legno o di ferro: serve a riporvi il concio momentaneamente, cioè fino a che possa essere trasportato in campagna. - *Bugigatto, bugigattolo*, stanzino e meno di stanzino; piccolissimo locale, per lo più a uso di ripostiglio.

Camera, lo stesso che ***stanza***, ma specialmente quella da letto. - ***Cantina***, locale nei fondi delle case dove si tiene il vino e altro. - *Carbonaia*, stanza in cui si tiene il ***carbone***, a uso della cucina. - *Cavedio*, vano, quasi come pozzo, tra una parte e l'altra della casa, aperto dal terreno fino all'altezza del tetto; cortile nel mezzo dell'atrio.

Cella, stanza terrena e piccola che serve per lo più di ripostiglio, ma anche di prigione. - *Celliere*, dispensa. - *Chiaritoio*, la stanza (nelle case coloniche) dove si tiene, in tante *conche* l'olio a chiarire. - ***Cisterna***, pozzo di acqua piovana. - *Comunicazione*, quell'uscio o andito, per via del quale da un quartiere, o da una casa, si può passare in un altro. - *Conclavia*, quartierini chiusi con una stessa chiave. - *Coppaia, órciaia*, stanzino a uso di tenervi i coppi dell'olio. - ***Corridoio***, passaggio interno fra una parte e l'altra d'una casa. - *Corte*, ***cortile***, recinto scoperto entro una casa. - *Covili*, buche quadre che si vedono negli edificî non ancora intonacati, nè altrimenti rifiniti, nelle quali stavano ficcati i travicelli, o piane reggenti il tavolato dei ponti, le quali buche vi si lasciano per rifare i ponti, nel caso che si voglia rifinire, o restaurare l'edificio. - ***Cucina***, la stanza nella quale si cuociono le vivande.

Dispensa, stanza per lo più presso la cucina, e dove si custodiscono, crude o cotte, robe da mangiare. - *Displuvio*, piano inclinato che si pratica sopra alle fascie e alle cornici che adornano un fabbricato, una casa, per allontanare l'acqua piovana dalle parti sottostanti. - *Distribuzione delle stanze* in un quartiere, l'essere distribuite in modo utile e conveniente all'abitarvi. - *Entratura*, stanza d'ingresso (veggasi più innanzi), prima stanza d'un quartiere, o complesso di stanze qualunque. - *Entrone*, vestibolo della casa.

Facciata, la parte anteriore della casa. - *Fianco*, la parte laterale della casa. - *Foco*, la parte della casa dove si fa la cucina e dove si tengono legna accese per riscaldarsi: veggasi a ***camino***. - ***Fogna***, condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acque e immondizie. - *Fondamenta*, muramento sotterraneo, sul quale è inalzata la casa o anche un semplice muro. - *Fondi*, le stanze basse, il pianterreno, la cantina. - ***Frantoio***, stanza, della casa colonica, nella quale si frangono le ulive. - *Frontispizio*, la sommità della facciata. - *Frontone*, la parte triangolare con la quale termina talvolta l'edificio. - *Fuga di stanze*, più stanze in fila l'una all'altra e con gli usci disposti in mòdo che, quando sono aperti tutti, si vede dalla prima nell'ultima. - *Fumoir* (franc.), lo stanzino o la sala dove è permesso ***fumare*** e vi è l'occorrente.

Gabinetto, stanza piccola e appartata, per lavoro, per ricevimento, ecc. - *Galleria*, stanza di passaggio, nelle case signorili; anche, e più specialmente, sala nella quale sono raccolte opere d'arte, quadri, statue, ecc. - *Ginecéo*, appartamento riserbato alle donne nelle case orientali: *harem*. - ***Guardaroba***, stanza degli armadî.

Impiantito, ammattonato, sorta di ***pavimento***.

Ingresso, stanza d'ingresso, la prima stanza del quartiere dopo l'uscio di scala o di strada, secondo che il quartiere è a pianterreno, appena entrati, o nei piani superiori. - *Interno*, tutta la parte entro una casa. - *Lanterna*, l'apertura che si fa sul tetto delle case, munita di cristalli per dar luce a scale.

Letamaio, la buca nella quale si raccolgono le immondizie. - *Legnaia*, ripostiglio della ***legna***. - ***Loggia***, spazioso balcone coperto.

Mezzanino, ordine di stanze o quartieri che sono tra il pianterreno e il primo piano o tra due altri piani (franc., *entre-sol*). - *Nascondiglio*, bugigattolo d'una casa. - *Nicchia*, buco, ripostiglio. - *Nursery* (ingl.), stanza della casa lasciata per libertà e giuoco dei bambini. - *Orciaia*, stanza degli *orci*, in cui si tien l'***olio***.

Palco a tetto, quello che viene pel primo dopo il tetto, o l'ultimo della casa di sotto in su. - *Palco morto*, *soppalco*, l'ultimo palco immediatamente sotto il tetto, quando lo spazio tra ambedue non è abitabile, e nemmeno usabile per soffitta. Si chiama così anche quel palco che si costruisce quasi immediatamente al di sopra di un altro, o di una vòlta, nei piani inferiori, per rendere uniforme il livello delle stanze, e serve per riporvi attrezzi, ciarpe, ecc. - *Parete*, il muro interno di una casa. - *Pareti nude*, senza quadri od altro. - *Parlour* (ingl.), *parlatoio*, o *sala di conversazione*. - *Parquet* (franc.), in Lombardia, pavimento di legno a scompartimento. - *Patio* (spagn.), cortile interno, con porticato. - ***Pavimento***, strato di mattoni o di tavole o di smalto che si fa sul piano delle stanze. - *Penetrale* (più comun., *penetrali*), la parte più riposta della casa. - *Pianerottolo*, lo spazio tra una branca di scala e l'altra.

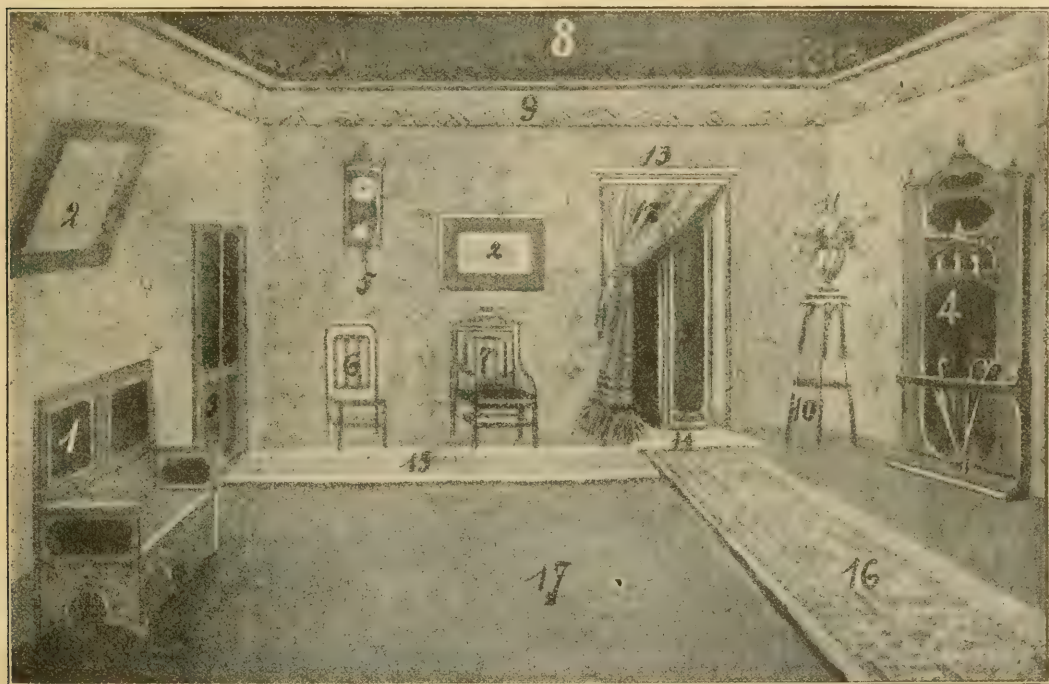
Piani della casa, gli ordini orizzontali delle stanze,

gli uni sopra gli altri. Nell'uso, la numerazione dei piani comincia da quello al di sopra del pianterreno, ed è detto *primo piano*. - *Piano nobile*, il più agiato e bello, spesso al disopra del mezzanino. - *Piano superiore*, il secondo, il terzo. ecc. - *Piano terreno, pianterreno*, quello press'a poco, al livello della strada, senza scale o con pochi scalini (*pianterreno rialzato*). Franc., *rez-de-chaussé*. - *Piccionaia*, il piano più alto della casa; (anche, loggia più alta di un ***teatro***). *Terreno*, la prima stanza che si trova entrando in una casa; e il *terreno*, o *pianterreno*, è tutta quella serie di stanze che sono al piano della strada innanzi che si salgano scale.

Piattaforma, terrazza scoperta. - *Piovitoio*, e anche *stillicidio*, quello spazio di terreno intorno alla casa sul quale il padrone ha diritto di far cadere l'acqua del suo tetto. - ***Portico,*** luogo coperto. a guisa di loggia, lungo uno o più lati del cortile. - *Portineria*, il locale di guardia del ***portinaio*** e del portiere. - *Portone*, la porta principale d'un palazzo. - ***Pozzo,*** l'edificio dal quale si attinge acqua: scomparso nelle case moderne. - *Pozzo nero*, il bottino, la ***latrina.*** - *Pozzo smaltitoio*, quello che dà esito alle acque e alle immondizie. - *Pròdomo*, la parte anteriore della casa. - *Promenoir* (franc.), ballatoio, loggia, terrazza.

Quartiere, parte d'un edificio che contiene un appartamento completo; anche, la parte d'una caserma occupata dai soldati.

Rasola, nelle Calabrie, terrazzo sostenuto da muro a secco. - *Ridotto*, a Siena, le stanze nelle quali si entra per l'uscio di strada a Firenze, *il terreno*.

TAV. XXI. CASA - ANTICAMERA (*veggasi a questa voce*).

1, cassapanca; 2, quadro; 3, porta; 4, attaccapanni; 5, orologio; 6, sedia; 7, poltrona; 8, soffitto; 9, cornicione del soffitto; 10, portafiori; 11, vaso da fiori; 12, tenda; 13, cornice della porta; 14, stuoino; 15, stuoia o passatoia; 16, tappeto; 17, pavimento.

Rimessa, locale in cui si tengono i veicoli, i finimenti dei cavalli e gli arnesi relativi. - *Ringhiera*, anticamente, terrazzino elevato dal quale si parlava al pubblico, in forma di balcone o di una semplice finestra. Ora, terrazzini lunghi che si mettono, per lo più, nell'interno delle case operaie, verso il cortile, per disimpegnare gli ingressi alle diverse abitazioni. - *Ripiano*, pianerottolo. - *Ripostiglio*, luogo piccolo, stambugio da riporvi qualche cosa. - *Rustico*, parte d'una casa signorile destinata ai bassi servigi: di rimessa, di stalla, ecc. - ***Sala,*** stanza principale della casa, nella quale si fa ***ricevimento,*** si danno feste, si preparano le mense (sala da ***pranzo***), ecc. Si hanno, inoltre, sale da ***ballo,*** da ***conversazione,*** da ***fumare,*** di ***lettura,*** da ***biliardo*** o da altro ***giuoco,*** sala di ***scherma,*** ecc. - *Salottino*, stanza elegante, dove le signore stanno a lavorare o a leggere, ricevendo le persone di confidenza. - ***Scala,*** parte d'un edificio che serve a salire e scendere di piano in piano.

Scalea, scalée, doppia scalinata o due scalinate che mettono in uno stesso luogo. - *Scappavia*, corridoio, andito che dà un'altra uscita. - *Scrittoio*, piccola stanza dove si sta a ***scrivere,*** a leggere, ecc. - *Scuderia*, stalla nei ricchi palazzi, dove sono anche i locali per tenervi carrozze, finimenti e simili.

Sitting-room (ingl.), salottino da lavoro; anche, tinello. - *Smoking-room* (corrisponde, in inglese, al franc. *fumoir*), *saletta* dove è permesso ***fumare*** e v'è ogni apparecchio. - ***Soffitta,*** la

parte della casa fra il tetto e il palco dell'ultimo piano. - ***Soffitto,*** palco sotto la soffitta. - ***Solaio,*** il piano orizzontale di legnami che separa due stanze, una sopra l'altra, e che alla stanza inferiore serve di palco, alla superiore di pavimento: è composto di una o più travi, di piane, di panconcelli o di assi; questi commessi insieme a dente e canale per lo lungo, inchiodati nelle testate, e ingessati intorno al muro. – *Sotterraneo,* locale a vòlta sotto il pianterreno della casa, come la cantina e talora anche la legnaia. – *Sottoscala,* lo spazio vuoto che resta sotto la scala. – ***Stalla,*** locale a terreno per i cavalli e altre bestie. - *Stambugio,* piccola stanza, per lo più oscura. - ***Stanza,*** nome generico di tutti i locali dentro una casa, per lo più quadrangolari, e compresi fra quattro pareti, il pavimento e il soffitto. La stanza ha un ***uscio*** o più d'uno, una ***finestra*** o parecchie, per il passaggio e per ricevere l'aria e la luce. – Stanza della ***ginnastica,*** per gli esercizi ginnastici, arredata dei relativi attrezzi. - *Stanzino,* piccola stanza; quella con l'occorrente per lavarsi o altro: *abbigliatoio, spogliatoio,* ecc. - *Stanzone,* stanza grande, non abitata, ma adibita a varî usi: stendere, sciorinare panni, ecc.; anche la grande stanza, volta a mezzogiorno, sui giardini, nella quale si ripongono d'inverno i vasi degli agrumi. - ***Studio,*** stanza nella quale si studia, si scrive, si lavora a tavolino.

Tagliafuoco, in alcune parti d'Italia, denominazione dei muri maestri che si costruiscono al di sopra dei tetti per impedire la comunicazione dell'incendio nei grandi edificî. – *Tea-room* (ingl.), stanza nella quale si prende il thè. - *Terrazza,* parte alta della casa, quasi sempre all'ultimo piano e scoperta. – *Terrazzino,* piccolo terrazzo. – ***Terrazzo,*** in alcuni casi, lo stesso che *terrazza,* ma più piccolo. – ***Tetto,*** la distesa di tegoli o di embrici con la quale è coperta in alto la casa. - *Tetto morto,* varco sotto il pavimento d'una terrazza scoperta per liberare le stanze di sotto dall'umido.

Timpano, spazio della facciata, che superiormente è limitato dalla cornice angolosa o curva e che forma con essa il *frontespizio.* – *Tinaia,* stanzone terreno, dove si tengono tini, nei quali si pigia l'uva e fermenta il vino. - *Tinaio,* voce dell'uso in certi contadi, ma non così comune come la precedente. – *Tinello,* un tempo, il luogo nel quale mangiavano i famigliari delle case signorili. È comunissimo nel Veneto e in altre provincie, ma ben poco in Toscana. - *Toelètta,* la stanza dove le donne si abbigliano. I francesi chiamano *toilette* il tavolino dove sta lo specchio, e le altre cose da abbigliarsi; ma non la stanza. Da noi si potrebbe dire *abbigliatoio.* - *Tombino* o piccola *tomba,* pessimamente detto per *fognuolo,* condotto sotterraneo murato, a vòlta, per dirigere sotto le vie le acque pluviali e quelle che provengono dagli acquai delle case.

Vanella, voce napoletana, da *vano: cortiletto* chiuso, divisorio fra case. - *Veranda,* loggia o specie di verone a vetri o in forma di casa rustica aggiunta a qualche edificio. - *Verone,* fu già detto per terrazzo, loggia, andito, corridoio: ora, specialmente in contado, si chiama così una specie di terrazzino, o pianerottolo con parapetto o ringhiera in capo ad una scala esterna, parallela al muro; anche, terrazza coperta, su in alto, nella quale si tendono bucati in tempo di pioggia, si tengono frutta a seccare, ecc. In poesia, dicesi anche per *finestra.* - *Vestibolo,* grande spazio all'ingresso; specie di ***portico,*** o di ***atrio.*** – *Vuoto,* nell'uso, camera, locale.

Annessi e accessorii della casa.

Alle case signorili è talvolta annesso un ***oratorio,*** una ***cappella.*** - Ad una casa civile talvolta annessi il ***giardino,*** con la ***fontana,*** la ***serra*** pei fiori, ecc. Alla casa colonica, per lo più, annesso l'***orto.***

Affissi, tutto ciò che è fisso alle pareti e che si può aprire e chiudere. - *Ascensore,* piccola ed elegante cabina, specie di *bussola,* che sale e scende lungo regoli nel vano delle scale dei grandi edifici moderni per inalzare o portar giù facilmente persone o pesi: elevatore; montacarichi (se porta su soltanto merce). Franc., *ascenseur;* ing., *lift.*

Balaustrata, riparo ed ornamento di pietra, e talora di terracotta, di gesso, di legno, lungo uno scalone o anche intorno a un balcone o terrazzo, in luogo di ringhiera: si compone di *balaustri* (colonnini), *pilastrini,* di *basamento* o *base,* e di *cimasa.* - *Barbacane,* rinforzo a calcina, fatto a scarpa, a pie' d'una casa o d'un muro, perchè non rovini. – *Bussola,* specie d'uscio interno dei quartieri, che non batte sugli stipiti. - *Bugnato,* parte della facciata con *bugne.* - ***Campanello,*** arnese di chiamata.

Canale, tubo o conduttore dell'acqua (per gli usi della casa), particolarmente di quella che piove sui tetti. - *Cornicioncino,* piccolo cornicione col quale si rifiniscono alcune parti in muratura della casa, alcuni mobili, come armadî, o simili, per ornamento. - *Cornicione,* uno dei principali membri di architettura: lo si pone sopra il *fregio.* - ***Doccia,*** canale lungo l'estremo lembo della ***gronda.*** - *Doccionata,* la serie dei doccioni che formano un condotto. – *Doccione,* cannone di terracotta più stretto dall'uno dei lati: lo si usa per far condotti da acqua o da altro, i quali condotti si formano imboccando un doccione nell'altro, e servono per i condotti degli acquai e delle latrine.

Fasce, strisce sporgenti o dipinte nelle facciate delle case, ai diversi piani.

Gocciolatóio, membro che ricorre sotto la cornice, con maggiore aggetto, perchè l'acqua sgoccioli e cada sufficientemente lontano dal piede dell'edificio. – *Marmino,* pezzetto di marmo, o altra pietra, di varie forme, che si mette agli usci delle case per tenerli aperti. - ***Mensola,*** membro di architettura per sostegno di trave, e, in genere, di ogni oggetto che esca dal piano retto ove è affisso. - *Muricciuolo,* sedile fatto di materiale da muro, coperto di pietra lavorata, e che per lo più è dinanzi alla facciata della casa, per maggiore o minore estensione.

Parapetto, muro di terrazzo, di ballatoio, di finestra, ecc., per appoggio e riparo di chi passa o si affaccia. Si hanno parapetti a *balaustra* (a colonnini), *a ringhiera* (il muro è sostituito da sbarre di ferro), *con mensole,* ecc. – *Piuoli:* in Toscana, si chiamano così quelle due pietre, per lo più in forma di colonnino tronco, che si pongono a lato della porta d'una casa. – *Ruota,* armadiello girante per far passare roba da una stanza all'altra. – *Scarico,* luogo appartato, e per lo più fuori dell'abitato, dove si scaricano sterri, calcinacci e altri inutili rottami di fabbrica; ed è nome della materia stessa che si scarica. – *Spranga elettrica,* asta di ferro acutissima e dorata che si mette nella parte elevata dell'edificio, che si vuol preservare dal ***fulmine,*** o dove si studia sull'elettricità atmosferica. - *Trave,* legno grosso e lungo per reggere i palchi e il tetto. - *Travicello,* corrente delle stanze fra trave e trave. - *Tubazione,* i condotti pel ***gas.***

Accessorî.

Ventaruola, disco a ventaglio che si mette a certe aperture perchè entri l'aria; anche, istrumento che si rizza sul comignolo delle case, in cima ai campanili, in alto di altri edifici, come finimento e affinchè, col suo volgersi a tutti i venti, ne indichi la direzione: banderuòla; *anemoscòpio,* strumento scientifico del genere, ma più complicato. - *Ventilatore,* apertura o macchina per attirare correnti d'aria.

Appigiònasi, cartello o polizza, in cui l'anzidetta parola è scritta o stampata, sola o con altra, e che si espone a quei luoghi che si vogliono appigionare (*mettere l'appigionasi*). - *Buca delle lettere* o *per le lettere,* specie di feritoia che è in alcune porte perchè i postini vi gettino le lettere, le quali cadono in una *cassetta* corrispondente alla feritoia.

Cassetta a setolino, specie di cassetta senza coperchio, a tre basse sponde, nel fondo della quale è fermato un largo setolino di cignale. Tiensi in terra, invece di stuoino, al primo ingresso di appartamenti signorili. - *Cassetta della spazzatura,* quell'arnese dove le donne raccolgono per casa la spazzatura: pattumiera.

Ferro da piede, o *per i piedi,* lastra di ferro confitta verticalmente nel suolo, o in un pezzo mobile di pietra, a uso di torsi il fango dai calzari, prima di salire la scala, o di entrare nel quartiere. - *Sputacchiera,* cassetta per gli sputi: di recente prescrizione igienica.

Arredamento in generale.

Ogni casa, in condizioni di agiatezza, se non di ricchezza, è variamente provveduta delle molteplici cose necessarie ai bisogni materiali della vita e dell'***igiene,*** come pure per potervi stare con agio, con piacere, nonchè di questo e quell'***utensile*** necessario a far sì che la casa stessa sia *adorna, comoda, pulita,* quindi i diversi arnesi per ***spazzare,*** togliere la ***polvere,*** le tele di ***ragno,*** per ***pulire,*** per ***lucidare,*** per ***lustrare,*** ecc.

Arazzeria, tutti gli arazzi di cui può essere fornita una casa: veggasi ad ***arazzo.*** - *Arrèdo,* e per lo più *arrèdi*: talora lo stesso che masserizie, suppellettile; più comunem., quelle robe il cui uso non si riferisce propriamente alla casa abitabile, ma alle persone e ad altre cose. *Arredi da uomo, da donna,* cioè vestimenti, panni, biancheria, ecc. - *Attrezzi,* arnesi di poco conto. - *Attrezzo,* arnese di cucina o d'altro uso della casa. - ***Biancheria,*** ogni sorta di panni di lino, di canapa, di cotone, di color bianco, che servono per uso domestico.

Guida, o *passatòia,* quella striscia di tappeto più usuale, appositamente tessuta, che si stende sopra il tappeto da un uscio all'altro di una stanza, per non sciuparlo pel continuo andarvi co' piedi in su e in giù, o anche su una scala.

Masserizie, denominazione collettiva di quanto occorre in una casa per abitarvi: più comunemente, ***mobilia,*** mòbili, comprendendo quindi l'***armadio,*** il ***letto,*** il ***cassettone,*** la ***tavola,*** il ***tavolino,*** la ***credenza,*** la ***sedia,*** la ***poltrona,*** il ***divano,*** il ***canapè,*** lo ***sgabello,*** l'***attaccapanni,*** ecc., ecc. - ***Mensola,*** arnese di varie forme per sostenere statuette, vasi di fiori e simili.

Paràto, ornamento o drappo col quale si adornano le pareti. - *Rialto,* base di legno da mettervi su qualche cosa.

Serratura, serrame, nome generico di varî congegni che servono a chiudere usci, finestre, ecc. - *Stuoia,* denominazione generale di una specie di tessuto di piante, come sala, giunchi, canne palustri, talora anche terrestri, ma rifesse e schiacciate: da stendere sul pavimento. - *Stuoino da piedi,* e anche, semplicemente, stuoino, disco di alcuni palmi di diametro, fatto di trecce di sparto, cucite in piano spiralmente, lasciatevi talora molte fila o capi liberi, rivolti tutti da una delle due bande, schiacciati o rifessi, rabbuffati, a modo di vello. Si tiene d'inverno sotto i piedi; e anche presso la soglia degli usci per ripulirsi e rasciugarsi le suole dei calzari. - *Suppellettile,* insieme delle masserizie, degli arnesi.

Tappeto, coperta che si stende sui pavimenti. - ***Tappezzeria,*** drappo o altra stoffa, o carta con la quale si ricoprono le pareti. - ***Tenda,*** paramento da finestra. - *Trasparènte,* largo telo su cui sono dipinti figure, paesaggi, fiori, ecc.: lo si adatta alle finestre per parare la luce e nel tempo stesso per ornamento. - *Trèspolo,* arnese per metter vasi da fiori, cestelline, canestri eleganti in mezzo alle sale, vicino alle finestre e simili.

Stare in casa, andare e venire; metter casa, cambiar casa e simili.

Abitare, dimorare in una casa. - *Accasare,* metter su casa; fabbricar casa. - *Alloggiare, stare ad alloggio,* far dimorare in casa nostra, a pagamento o no; stare in casa d'altri per un dato tempo, a pagamento o gratis. - *Ammuffire,* di persona che si tappa in casa. - *Aprir casa,* metter su casa da sè, ecc. Trattandosi però di casa commerciale, negozio, stabilimento, studio legale e simili, l'uso vuole che si dica *aprire:* se bottega o altro di poca importanza, *aprire* e *metter su.*

Baciare il chiavistello, andarsene da una casa per sempre o col proposito di non tornarvi più. - *Chiuder casa,* andarsene o smettere di fare *ricevimento,* di ricevere ***visita.*** - *Dismèttere, smèttere casa,* contrario di *mètter casa.* - *Frequentare una casa,* andarci più o meno. - *Gingillare* (famigliarm.), *gingillare per casa,* andare aggirandosi per la casa, occupati in più coserelle, tanto per far l'ora.

Marcire in una casa, starci male e un pezzo. - *Metter casa, metter su casa:* dicesi del cominciare a provvedersi d'abitazione propria, fornirla delle necessarie masserizie, e vivervi da sè, cessando di stare in casa altrui; stabilirsi da sè, separato dalla propria famiglia ascendente o per formare una nuova famiglia (*cominciare dal mestolino,* metter su casa di tutto punto). - *Metter fuori di casa,* cacciare da essa, mandar via. *Mutar casa, tramutarsi,* cambiar casa, trasferirsi in altra abitazione: sgomberare, traslocare.

Ninnolare per casa, perdere il tempo in cose da nulla, trascurando le principali. - *Passar la soglia, passar l'uscio,* ***entrare*** in casa; anche l'***uscire.*** - *Piantar casa,* metterla su. - *Raffermarsi,* dichiarare al padrone che si intende rimanere nella medesima casa un anno, due, o più, al prezzo già stabilito. - *Rientrare,* tornare a casa. - *Rincasare,* rientrare, tornare a casa. - *Rintanarsi,* chiudersi in casa. - *Ritirare uno in casa,* prenderlo con sè, specialmente facendogli le spese. - *Ritirarsi,* assol., tornar a casa, o ritirarsi nel proprio appartamento. - *Rivedere i suoi,* tornare al proprio paese, alla propria casa.

Salire, andare in un appartamento, in casa. - *Scasare,* mandar via di casa un pigionale o mutar casa. - *Sfrattare,* mandar via di casa. - *Sgomberare,* fare

sgómbero, portar via la roba, le masserizie, da un locale a un altro, da una casn all'altra (sgomberamento, sgomberatura). *Sgomberatura* è quasi lo stesso che *sgomberamento* e *sgombero,* ma indica, per lo più, quei determinati tempi dell'anno nei quali si sogliono fare gli sgomberi. Franc., *déménagement. Sgomberare i proprî penati* (scherz.), cambiar di domicilio, sloggiare, lasciar l'alloggio. - *Smetter casa,* contr. di *metterla su.*

Stabilirsi in una casa, allogarvisi per rimanervi a lungo. - *Stancarsi dentro casa,* rinchiudervisi, rintanarvisi. - Stare sempre *confitto* in casa, non uscir mai. - *Stare in casa d'uno,* come ospite, insegnante, segretario, domestico o sim. - *Stare in casa tutto chiuso, tappato, stoppato,* senza farsi vedere. - *Stare, abitare in capo a uno,* stare al piano di sopra. - *Stare, abitare in colombaia, in piccionaia,* all'ultimo piano d'una casa alta. - *Stare in privato, in quattro mura,* in casa.

Tapparsi in casa, non uscire per un certo tempo. - *Tornare di casa,* uscire da una casa, per andare in un'altra già abitata o nella stessa via, nella stessa piazza dove si era già stati. - *Tornarsene ai patrî lari,* a casa.

Domicilio, la casa, il luogo nel quale si ha la residenza legale.

Ciò che si fa nella casa, alla casa, della casa.

Voci inerenti — Locuzioni.

Nella casa, oltrechè provvedere ai bisogni naturali della vita, come si disse, si attende all'*economia domestica* a più di un ***lavoro,*** massime da parte delle donne (fare la ***cucina,*** fare il ***bucato, cucire,*** ecc.) e a più faccende, come quelle dello ***spazzare,*** del far ***pulizia*** in generale, di *sciorinare,* ossia ***stendere*** i panni, ecc., ecc.

Nella casa. — *Essere accomodato di casa,* essere stabilito in una casa. - *Far gala,* quando si esce dall'ordinario nell'andamento, nel trattamento di cucina e nel resto. - *Far trattamento,* dar ***pranzo.***

Guidar la casa, tirar avanti la casa, averne il governo, riferito a ***famiglia.*** - *Ricevere* (*ricevimento*), fare le accoglienze a chi viene in casa a far ***visita.*** - *Ridurre il piano di casa,* mettersi in economia. - *Star bene, star male in mobilia,* averne molta o poca, bella o brutta. - *Tener le chiavi,* di chi ha il maneggio delle cose di casa.

Comodità, l'agio, l'***agiatezza,*** il ***comodo*** in una casa. - *Dozzina,* ***pensione,*** il prezzo del vitto e dell'alloggio in una casa privata. - ***Economia,*** l'arte di tener bene gli affari domestici,

Faccende, le cose domestiche, di casa (*fare il servizio di casa,* le faccende domestiche). - *Fatti di casa,* gli interessi. le cose private. - *Fatto in casa,* di cosa non comprata fuori.

Menage (fr.), il governo della casa. - *Pane di casa, minestra di casa,* fatti in casa. - *Piede di casa,* l'economia domestica, il treno di casa. - *Train,* voce franc.; figuratamente, *maniera di vivere, lusso di abiti, masserizie, servi, corteggio* e simili.

Alla casa.— *Assettare,* mettere in assetto, in ordine. - *Atterrare,* demolire, ***abbattere,*** far ***cadere.*** - *Dare una fregatina* con un ***cencio,*** con lo *strofinaccio;* dare una *spazzatina,* una *stròpicciata.* - *Disfare la casa,* vendere tutta la roba di casa per non vivere più in famiglia; figur., dissipare ogni facoltà, ridurre la casa in miseria.

Fare a lascia podere, strapazzare una casa, un luogo, ecc. da chi tra poco lo deve lasciare. - *Imbiancare, rifare, intonacare, far dipingere* la facciata d'una casa, espressioni di chiaro significato. - *Intonacare* dare l'***intonaco,*** cioè l'ultima coperta di calcina sull'arricciato del muro, così che riesca liscio e pulito (*intonacatura,* l'operazione).

Mutare, purgare, rinnovare l'aria, in una casa, aprire porte e finestre perchè l'aria vi circoli liberamente e vi si rinnovi. - *Pavimentare,* fare il ***pavimento.*** - *Rassettare la casa,* metterla in assetto. in miglior ordine, provvederla di varie cose per abitarvi più comodamente (modo di dire improprio).

Ravversare la casa, rimettere a posto le cose prima disordinate. - *Ravviare casa, stanze,* ecc., dar loro sesto, rimettere in ordine mobili, letti e ogni altra cosa che, per l'uso fattone, non sia nell'ordine nel quale dev'essere.

Rifar la casa, rifabbricarla; anche, rifornirla di beni che erano stati perduti. - *Rifornire la casa,* rinnovare tutte o gran parte delle masserizie di essa, comperando le cose che mancano, rinnovando quelle consunte dall'uso, ecc. - *Riparare, far riparazioni,* rimediare a questo o a quel ***guasto*** prodotto dal tempo o accidentalmente.

Smobiliare, levare i mobili dal luogo dove essi stavano, come suppellettile di casa. Non comune; il solo participio è usato. - *Soffittare,* fare la soffitta a una casa o stanza. - *Spazzare,* nettare il pavimento con la granata, con la ***scopa.*** - *Sventrare* (sventramento), demolire una o più case per allargare la via, aprire una piazza, ecc.: neologismo d'uso.

Tutelare la casa dal ***fulmine,*** difenderla col parafulmine. - *Ventilare,* dare aria ad un ambiente. - *Votare la casa,* spogliarla.

Della casa. — *Appigionare,* dare a ***pigione;*** anche, prendere. - ***Comperare*** una casa, farne acquisto. - *Dar la disdetta,* licenziare la casa; anche, andare o essere mandati via da una casa. - *Licenziare* la casa che si ha a pigione: non rinnovare l'affitto.

Spigionare (verbo neutro passivo), restare senza inquillini, detto di casa o di quartieri di essa (si spigiona il primo piano della mia casa). Dicesi più frequentemente nel participio passato, a modo di aggettivo. - *Spigionamento,* il restare una casa, e simili, spigionata. - *Subaffittare,* riaffittare le case prese in affitto. - ***Vendere*** la casa, cederne la proprietà, il ***possesso*** ad altri, contro pagamento d'una data somma. - *Vendere a porte chiuse,* quando si vende con tutto quel che c'è dentro.

Voci inerenti. — *Acconcini,* ristauri di case, di edifici, con i loro affissi. - *Casatico,* antica imposta sulla rendita della casa. - *Fitto,* più comun. ***affitto,*** contratto pel quale si può occupare un appartamento, una casa; anche, il prezzo relativo.

Impianto, il mettere su casa, riguardo alla mobilia e a quant'occorre per una famiglia. - ***Ipoteca*** (*ipotecare, ipotecato*), *iscrizione ipotecaria*: provvedimento legale, per tutela di un credito o di un diritto, vincolando il valore di una casa. - *Manutenzione,* complesso dei lavori che si fanno per tenere una casa in condizioni da poter servire. - ***Pigione,*** prezzo che si paga al padrone, per aver l'uso di una casa, o di una parte di essa. o d'altro luogo. - *Proprietà fondiaria,* il possedimento di case e di terreni.

San Michele, far San Michele, in Milano, lo sgomberare, il cambiare alloggio; in altri luoghi della

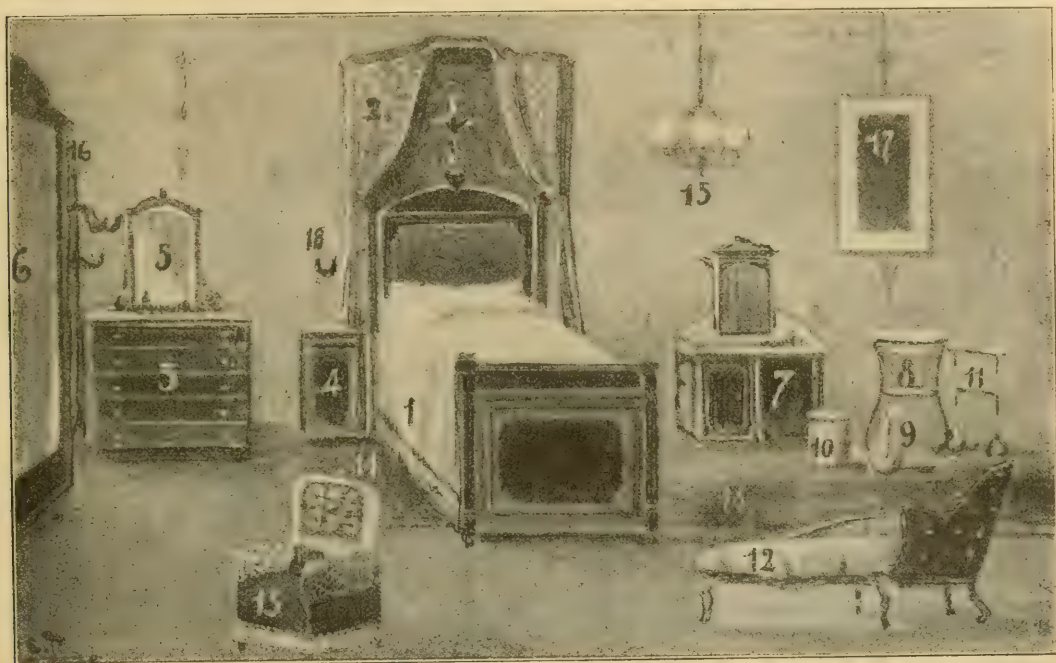
Lombardia, *far San Martino*. - *Scritta*, il contratto col quale si dà e si toglie a pigione una casa, un un quartiere. - *Tassa sul valore locativo*, tassa che si paga al Comune, in proporzione del prezzo di affitto.

Locuzioni. — *Avere la casa a muro con uno*, contigua. - *Avere, possedere tre mattoni*: una catapecchia, una casuccia. - *Essere fuori di casa*, senza alloggio. - *Stare a pigione*, non avere casa propria. - *Tener casa aperta*, aver casa, e provvedervi a tutte le spese necessarie. - *Tenere cavallo, carrozza, servi*, di chi ha casa riccamente provveduta. - *Tenere una casa, un appartamento*: in affitto o per altre ragioni.

Delle persone che stanno nella casa a dimora, a servizio, a lavoro, ecc.

A dimora. — *Casalingo*, chi sta molto in casa, chi attende alle cose domestiche, senza curarsi del ***divertimento***. - *Casigliano, casigliana*, denominazioni che si danno reciprocamente le persone che abitano in una medesima casa, ma non nella stessa famiglia (i casigliani *di sotto* o *di sopra*, quelli dei piani inferiori o superiori). - *Cendrillon* (franc.), ragazza casalinga.

Frontista, il proprietario di case o di terreni di fronte a strade, fiumi, passaggi. - *Inquilino*, chi sta

Tav. XXII. Casa - camera da letto (*veggasi a* ***camera***).

1, letto; 2, baldacchino; 3, cassettone; 4, comodino da notte; 5, alzata del cassettone (specchio); 6, armadio a specchio; 7, lavabus o tavolo da toeletta; 8, portacatino; 9, brocca dell'acqua; 10, recipiente per l'acqua; 11, buttalà per asciugamani; 12, poltrona a sdraio; 13, poltrona; 14, tappeto da pavimento; 15, lume; 16, porta-abiti; 17, quadro; 18, candeliere.

in una casa a pigione, rispetto al padrone. - *Locatario*, chi prende una casa, un appartamento in affitto. - *Locatore*, chi dà in affitto.

Massaia, donna che accudisce alle faccende e alla economia della casa: franc., *menagère*. - *Ospite*, chi dà alloggio gratuitamente, e anche chi è alloggiato: ma però in questo secondo significato non si direbbe, nell'uso presente, senza nota di affettazione. - *Padron di casa*, chi possiede una casa o più case, le dia o no a pigione. - *Pigionale*, chi prende una casa per abitarla: pigionante, inquilino.

Rimpettaio, più comune che *dirimpettaio*, chi sta nella casa di faccia. - *Uomo, donna di casa*, che abbada a casa, e si cura poco dei divertimenti, di star fuori. - *Vicinante*, vicino di casa. - *Viciname*, i vicini di casa. - *Vicino*, chi sta di casa accanto a noi e, talora, anche chi sta nella nostra casa medesima, nel senso stesso, cioè, di *pigionale*: ma ha del francese

A servizio. — *Carrozziere*, veggasi a ***carrozza***. - *Casiere* e *casiera*, chi bada alla casa, assenti i padroni. - *Dispensiere*, uomo incaricato della dispensa, nelle case dei signori. - *Fasservizi*, persona, specialmente una ragazza, che fa i servigi più ordinari della casa: spazzare, portar acqua e simili.

Governante, donna alla quale si affida il governo della casa. - *Guardaportone*, in Toscana, l'incaricato di stare di piantone alle porte dei palazzi: quasi sempre in ***livrea***. - *Maggiordomo*, chi nella corte dei principi o nelle case signorili soprintende alla amministrazione, alla servitù: maestro di casa. - ***Portinaio***, custode della porta: franc., *concierge, pipelet*.

Servo, nome generico delle persone dell'uno e dell'altro sesso, che prestano servizio in una casa, da esse però distinguendosi il ***cameriere*** e la cameriera, il ***cuoco*** e la cuoca, ecc. - *Stalliere*, veggasi a ***stalla***. - *Suisse* (*svizzero*), voce francese per indicare il *guardaportone* di una gran casa, in assisa solenne. - *Vinaio della casa*, quegli al quale il padrone commette la cura di vendere il suo vino al minuto. - *Votacanteri*, chi fa i più bassi servigi di casa.

A lavoro. — *Bottinaio*, chi vuota i bottini ossia le latrine, i pozzi neri. - *Docciaio*, chi fa le docce di latta; a Firenze, *trombaio*. - ***Operaio***, l'artefice che in una casa esercita il suo ***mestiere***, come muratore, falegname, fabbro, imbianchino, ecc. - *Sgomberatore, sgombratore*, chi, pagato, fa lo sgombero. - *Spazzaturaio*, chi esercita il mestiere di spazzare e portar via le immondizie.

Affittacamere, chi per industria tiene camere mobiliate, per affittarle a questo e a quello, a un tanto al mese.

Insieme di case — Proverbî e alcuni modi di dire.

Mitologia.

Aggregato, insieme di case. - *Casale*, aggregato di poche case in contado. In Toscana è voce disusata, e si dice o borghicciuolo, o piccolo borgo, o anche caseggiato. *Casale* rimane però come nome proprio di molte borgate prossime alle città. - *Caseggiato*, terreno aperto con case più o meno riunite; aggregato di case poste per lo più lungo una strada, o sul fianco di una piazza. - *Cavalcavia*, ponte gettato tra una casa e l'altra, sopra una via.

Ceppo di case, corpo di case, aggregato di molte case, attigue le une alle altre o formanti per lo meno un gruppo compatto, separato da altre case per per spazî più vasti di quelli che, per avventura, si trovassero nel ceppo stesso. - *Ghetto*, raccolta di più case in cui abitano gli ebrei in alcune città cristiane.

Intercapèdine, latinismo di alcuni giureconsulti, e anche di alcuni architetti, per dire quello stretto spazio tra due case che non hanno muro divisorio comune. L'intercapèdine non fa pubblico passaggio, e i muri di essa non ammettono finestre, o altre aperture, e in ciò differisce dal *chiassuolo*. - *Isola* o *isolato*, ceppo di case staccate da ogni parte. - *Recinto*, spazio chiuso da case, muro, piante, ecc.

Vicinato, i vicini e le case dove essi abitano.

Proverbî. — *Beata quella casa che sa di vecchio*, dove ci sono dei vecchi. - *Casa posta e vigna posta, non si sa mai quel che la costa*. - *Casa mia, mamma mia:* la nostra casa è la nostra mamma. - *Dov'entra il sole non entra il medico*. - *Il vin di casa non imbriaca:* in casa ci si vive più sicuri, le allegrezze sono più sane. - *In quella casa c'è poca pace dove gallina canta e gallo tace*, dove comandano le donne. - *Triste quella casa dove gallina canta e gallo tace*, in quella casa c'è poca pace.

Alcuni modi di dire. — *Bocca chiedi*, oppure, *chiedi e domanda*, quando in una casa c'è tutto quel che uno desidera. - *Chi cerca lei?*, a persona sospetta che entra in casa. - *La mia casa è, pare una locanda:* dove capita sempre gente. - *La mia casa non è mica una locanda*, lamentandosi di chi abusi dell'ospitalità. - *Non stanno bene due galli in un pollaio:* a comandare in una casa non si può essere in due. - *Oh, di casa! chi di casa!*, modo di chiamar gente d'una casa.

Mitologia. — *Domacni*, genî tutelari della casa presso gli Slavi. - *Doomwoj* (voce russa), secondo la credenza popolare, folletto domestico, piccolo vecchietto che s'interessa di quanto riguarda una famiglia, anche molestando. - *Lari*, o *Penati*, gli dèi domestici, i genî di ogni casa, come i custodi di ogni famiglia, figliuoli di Mercurio e di Lara. - *Nume tutelare*, il nume protettore della casa.

Case straniere. — *Ajupa*, casa di selvaggi, ***capanna***. - *Attegia*, capanna o *wigwam* moresco, fatto di canne e stoppia. - *Balagan*, casa d'estate dei Camsciadali. - *Buen-retiro* (spagn.), casa di campagna. - *Gurbi*, abitazione degli arabi, capanna o tenda. - *Harem*, palazzo o, piuttosto, appartamento delle donne in Turchia.

Isba, voce russa, capanna coperta di paglia, *casa colonica*. - *Macsarat*, casa fortificata presso i Negri. - *Yourte*, casa sotterranea dei Camsciadali. - *Wigwam*, casa di selvaggi americani. - *Zenana*, nelle case signorili persiane, l'appartamento delle donne.

Casa antica.

Casa, la ***capanna***. - *Casula*, qualunque piccola capanna. - *Chors, o cohors*, la casa colonica o fattoria, annessa ad una casa di campagna, dove si teneva ogni sorta di bestiame. - *Magalia*, o *mapalia*, voci cartaginesi che dinotavano le case dei contadini: erano capanne circolari o coniche, fatte con rami d'albero o con canne. - *Taberna*, capanna di legno, antichissima, presso i Romani. - *Tugurium*, capanna rustica e misera.

Cella, magazzino a pian terreno in cui si riponevano i prodotti d'ogni genere; anche, le diverse camere che contenevano i comodi necessari per bagnarsi. - *Cellatio*, una serie o insieme di piccole stanze che potevano servire a varî usi. - *Chalcidicum*, grande portico aggiunto alla facciata d'entrata d'un fabbricato. - *Conclave*, nome generico di ogni stanza non di passaggio e che si poteva chiudere a chiave. - *Crypta*, lungo corridoio a pian terreno, che riceveva la luce da una fila di finestre in una delle pareti laterali, simile ai nostri *chiostri*, senonchè questi hanno un colonnato invece della finestra. - *Cryptoporticus*, costruzione uguale alla crypta, ma con le finestre in ciascuna parte.

Dormitorium, la stanza da letto, in generale piccola. - *Exedra*, grande e bella sala annessa ad un ginnasio o ad una casa privata di prim'ordine; talora coperta e talora esposta all'aria e al sole; destinata o alla riunione di persone dotte, o a ricevere per la conversazione. - *Fornix*, piccola camera a vôlta, abitata dagli schiavi e dalla povera gente. - *Hibernacula*, le stanze da inverno, per lo più esposte a ponente.

Lararium, tabernacolo nel quale si riponevano e si adoravano le statue dei Lari. - *Latrina*, come oggi, luogo comodo, in una casa privata. - *Maenianum*, terrazzino sporgente sulla strada da uno dei piani superiori di una casa. - *Pinacoteca*, galleria di quadri. - *Pluteus*, la *mensola* o lo *zoccolo:* basamento sporgente dal muro, per appoggiarvi statue, vasi o altri oggetti d'ornamento. - *Porticus*, portico o colonnato, aperto da due parti.

Sacrarium, specie di cappella privata, nella casa. - *Scalae*, scala conducente dal pian terreno ai piani superiori. - *Solarium*, terrazzo sopra il tetto e sopra il portico d'una casa, circondato da parapetto e scoperto.

Thalamus, gr. *talamos*, stanza da letto, ma più specialmente la principale, quella nella quale dormivano gli sposi. - *Zotheca*, gabinetto segreto annesso ad uno più grande.

Apoteca, il luogo dove si mettevano da parte e si custodivano le anfore con le provvigioni de' viveri e d'altre cose destinate a varî usi, e dove si faceva penetrare il fumo, pensando che giovasse ad accrescere la fragranza del vino. - *Intestinum opus*, le opere in legno nell'interno della casa, come porte, intelaiature di finestre e simili: ora, *affissi*. - *Pseudourbana*, in una fattoria, la parte di casa fornita di tutti i comodi, destinata al padrone e alla famiglia di lui.

Casa greca.

Nei tempi omerici, la casa principesca, o signorile, constava di tre parti: la *corte*, o *aula*, con in mezzo l'altare di Giove: ad essa si accedeva dalla strada per una porta a due imposte; a lato di essa era un porticato, poi magazzini, stalle, camere pei servi. Di fronte alla porta, la vera casa, e innanzi ad essa un portico a colonne; spazioso l'*atrio*, dal quale si passava nell'*anticasa*, o *prodomos*, altro atrio più interno, o lungo andito, nel quale si alloggiavano i forestieri. La vera casa, alla quale si accedeva dal *prodomo*, constava della sala per gli uomini, delle camere per le donne, della camera

Tav, XXIII. Casa - salotto (*veggasi a Sala*).

1, quadro - 2, lampadario - 3, specchio - 4, porta - 5, paracamino - 6, sedia - 7, statua - 8, pianoforte - 9, sgabello del pianoforte - 10, portiera - 11, camino - 12, lume - 13, orologio - 14, poltrona a sdraio - 15, sgabello imbottito da salotto - 16, divano - 17, cuscino da divano - 18, album da cartoline - 19, vaso da fiori - 20, portaritratti - 21, tavolo - 22, seggiolone a poltrona - 23, reggipiedi o posapiedi - 24, tappeto - 25, tendoni da balconi - 26, candelabro - 27, soffitto - 28, cornicione del soffitto - 29, tavolino - 30, pavimento.

nuziale, dell'armeria e del tesoro. La sala per gli uomini (*magaron*) aveva probabilmente apertura sul tetto per dar uscita al fumo del focolare dove si allestivano i cibi pel banchetto che si teneva nella medesima stanza. La terza parte constava delle stanze per la famiglia signorile, che si chiamavano collettivamente *talami*, e più tardi *gineconitide*, ove si perveniva dal *megaron* per uno stretto corridoio e prima in una sala per le donne della famiglia e le ancelle. Al piano superiore vi erano altre stanze per la famiglia del signore. *Gineceo*, o *gineconitide*, era la parte riservata alle donne. Le *mesodme* di Omero erano, pare, o le nicchie tra pilastro e pilastro, o gli stessi pilastri alle pareti del *megaron*. Vitruvio ci ha lasciato la descrizione della casa signorile greca del tempo post-alessandrino, e la parte da lui detta *gineconitide* pare rappresenti il nucleo della casa antica greca. Dopo la porta v'era un andito detto *tirarion*, o anche *tiron* e *pilon*; a destra e sinistra di esso vi erano stanze per usi domestici: la stalla, le celle pel portinaio; si passava dall'andito nel *peristilio*, detto anche *aulê*, cortile aperto e circondato da colonnati, meno al lato verso mezzogiorno, dove invece v'erano due *ante*, o pilastri quadrati divisi da un largo spazio, che sostenevano un cornicione: esse formavano l'ingresso ad un locale che s'internava due terzi della distanza tra le due *ante*, e lo chiamavano alcuni *prostas*, altri *parastas*, stanza che s'apriva internamente nella corte, sala aperta, forse quella stessa che i Greci dissero *pastas*. Più all'interno, grandi stanze per la padrona e le ancelle filatrici;

a destra e a sinistra della *prostade,* il *talamo* e l'*anfitalamo,* forse le camere delle figlie. *Partenope,* il luogo più riposto della casa, che serviva di abitazione alle donzelle. Intorno al *peristilio,* il *triclinio,* o stanza da pranzo, e le camere per i servi.

Andron, o *andronitis,* lo scompartimento nella casa greca, destinato esclusivamente ai maschi. - Nel *gineceo,* ripetiamo, abitavano solo le donne, le quali avevano per lo più un quartiere separato allorchè appartenevano a buone famiglie. Stavano assai ritirate, a segno tale che non mangiavano nemmeno coi loro mariti quando fosse in casa qualche forestiero. - *Mesaulos,* andito o corridoio in una casa greca, che divideva l'*andronitis* dal *gyneaconitis.* - *Catagogio,* casa di ricovero pei forestieri

CASA ROMANA (*domus*).

Constava di tre principali parti: l'*atrium,* spazio quadrato coperto da un tetto, con apertura nel mezzo, e assai sporgente nell'interno. Detto così probabilmente dall'italico *ater* (nero, cioè annerito dal fumo del focolare domestico). L'*atrium* si disse *tuscanicum,* forse perchè derivato dall'Etruria. Quindi ne è derivato il nostro *atrio,* quella parte coperta, e d'ordinario a vôlta, che vien subito dopo la porta, ma che non è più la parte principale della casa, anzi la parte primitiva; e per questo a Siena e a Benevento la cucina si dice tuttora *casa,* come già si disse *atrium regium* la casa di Numa. L'atrio fu chiamato anche *primae aedes.*

Admissionales, l'atrio sulle case dei patrizî e dei potenti di Roma. - *Ala,* stanza appartata di qualunque grandezza. *Alae,* le stanze, talvolta laterali al *tablinum,* nelle quali si conservavano le immàgini degli antenati. - *Atriolum,* dimin. di atrium; anche *retro atrio.*

Cavedium, cortile coperto in parte dal tetto, spesso con portico intorno. - *Coenaculum,* la stanza da pranzo. - *Chiostra,* cortile con portico intorno. - *Complùvio* (*compluvium*), spazio nel centro dell'edificio e nel quale si scaricavano le acque pluviali. - *Conclave,* nome generico di ogni stanza. - *Cubiculum,* la stanza da letto.

Diathyrum, andito innanzi alla porta. - *Dormitorium,* una piccola camera da letto. - *Faux,* corridoio che formava la comunicazione fra le due principali divisioni, l'atrio e il peristilio. - *Fornix,* piccola camera per gli schiavi. - *Fumarium,* una stanza nella parte superiore della casa, in cui il fumo dei camini di cucina o delle fornaci da bagni si raccoglieva prima di trovare un'uscita al di fuori. Era anche usata come dispensa a maturare il vino e a tenere secca la legna da ardere.

Hemicyclum, una stanza semicircolare, costruita per lo più in un giardino, con un sedile tutt'intorno per poterci stare a conversazione. - *Hibernacula,* le stanze da inverno. - *Hypogeum,* la cantina. - *Impluvium,* nella antica casa romana, quel piano più basso del piano della casa stessa, nel cortile, fatto per raccogliere l'acqua dal tetto.

Lacunar, laquear, specie di cassettone, o specchio, o compartimento, in un soffitto piano, formato dalle travi o correnti che sostenevano il tetto, incrociandosi ad un angolo retto. - *Oeus,* la sala o galleria, della casa. - *Ostium,* l'ingresso (porta e vestibolo insieme). - *Peristilio,* il cortile con portico, da due, da tre, da quattro lati, aggiunto alle loro case dai Romani, probabilmente dopo che ebbero conosciuto la casa greca. - *Prothyrum* (protiro), l'entrata e l'andito fra il portone di strada e la porta del quartiere. - *Puteal,* il parapetto della cisterna.

Tablinum, lo studio, l'archivio e il salotto da ricevere, posto fra l'atrio e il peristilio: da esso il padrone poteva sorvegliare tutta la casa; anche, parte della casa degli antichi nella quale erano le pitture, ecc. - *Testudo,* soffitto formato da quattro parti convergenti al centro. - *Talamus,* la stanza da letto, ove dormivano gli sposi. - *Trichila,* specie di pergolato per pranzare all'aperto. - *Triclinium* (triclinio), stanza da mangiare, ov'erano tre letti. Lo si chiamava *biclinium* allorquando i letti erano due. - *Vestibulum,* una specie, si crede, di antiporta; fors' anche, spazio dinanzi ai palazzi, così detto perchè vi si collocava un simulacro di Vesta.

Atriensis era il guardiano dell'atrio, il mastro di casa. - *Ostiario,* il portinaio. - *Edile,* magistrato romano che aveva la sorveglianza della casa e degli altri edifici.

CASA MEDIOEVALE ITALIANA.

I palazzi medioevali ebbero di particolare i *merli* al sommo dei muri esterni, perchè spesso si convertivano in ***fortezza*** contro le avverse fazioni cittadine; e per la stessa ragione la finestra molto alta del primo piano, e i fori per introdurre le travi da palazzo a palazzo a fine di far *ponti* da combattere le genti che nella via dava l'assalto. Le finestre erano spesso a sesto acuto, intramezzate da graziose colonnette. Fuori del portone, lungo il muro della facciata correva un ampio *sedile* di pietra, ove sedeva sulla sera la famiglia a chiacchierare coi vicini e gli amici. A Genova, nel secolo XII e nel XIII, le case signorili si facevano di pietra sino al secondo piano, di mattoni di qui sino al tetto, il quale si copriva di *ardesia,* di Lavagna. I privati cittadini di Venezia, di Genova, di Firenze avevano abitazioni più belle che non i re d'oltr'alpe: abitazioni spesso con ampî portici e con ogni comodità: *camere* e *retrocamere, sale* e *retrosale, gineceo, andronite, bagno, forno, atrii* e *scale* magnifiche. Le finestre di *tela* bianca e sottile inoliata o incerata, e talvolta dipinta, lasciavano penetrare una pallida luce. Nel secolo XIII, a Genova, i vetrai costituivano già una corporazione d'arte. Si ornavano le pareti di *arazzi* tessuti a figure; o di *pelli* conce, argentate e dorate, più che le tele resistenti all'umidità, arte che i nostri insegnarono poi agli Spagnuoli e ai Francesi. Nella Spagna è tuttora viva la denominazione di *cuoi d'oro*; in Francia chiamaronsi *or basané* (da *basane,* alluda o cuoio sottile) e *bergames.* Sebbene le finestre coi vetri fossero rare sino al XV secolo. pure si usarono in antico; non solo da Lattanzio, infatti, si ha notizia del IV secolo di Cristo, ma le scoperte di Pompei ci hanno rivelato che li si usavano dal tempo dei primi imperatori. I *camini,* i *fumaiuoli* si usavano a Venezia sino dal 1069 e non erano novità.

Casa. Casato, lignaggio, ***stirpe.*** - Intera ***famiglia.*** - Famiglia di principi, di regnanti, ***dinastia.*** - Famiglia religiosa (veggasi a ***religioso***). - Compagnia di commercio, ***ditta.*** - Paese proprio, ***patria.***

Casa. Termine del giuoco di ***tavola reale.***

Casa del popolo. Veggasi a ***popolo.***

Casa di correzione. Luogo di ***pena*** per discoli.

Casa di Dio. La ***chiesa.***

Casa di educazione. Il ***collegio.***
Casa di forza. La ***prigione.***
Casa di giuoco. Veggasi a ***giuoco.***
Casa di ricovero. Veggasi ad ***asilo.***
Casa di salute. Specie di ***ospedale*** privato. Anche, ***manicomio.***
Casa di tolleranza. Veggasi a ***postribolo.***
Casa operaia. Detto ad ***operaio.***
Casa religiosa. Il ***convento.***
Casacca. Sorta di ***giacca.***
Casacchino. Giacchetta, ***sopravveste*** da donna.
Casale. Veggasi a ***casa.***
Casalingo. Di ***casa*** - Che sta molto in casa; famigliare, di ***famiglia.***
Casamatta. Edificio militare, parte d'una ***fortezza*** o di una ***fortificazione.***
Casamento. Ceppo, gruppo di case: veggasi a ***casa.***
Casaro. Chi confeziona e custodisce il ***formaggio.***
Casáta. Lignaggio, ***stirpe*** - Più d'una ***famiglia*** dello stesso stipite.
Casáto. Il ***cognome*** di una famiglia e di una ***persona.***
Cascággine. Abbandono del corpo per ***sonno*** o per ***malattia.*** - Anche, *lezio,* ***affettazione,*** sdilinquimento.
Cascáme, cascami. Veggasi a ***seta.***
Cascamòrto. Chi ostenta ***amore*** svenevolmente: chi fa il ***vagheggino.***
Cascànte. Affetto da cascággine, ***debole;*** anche, ***stanco,*** sfiaccolato.
Cascare (*cascante, cascata, cascato*). Lo stesso che ***cadere.***
Cascarilla. Corteccia d'una pianta euforbiacea, medicinale: detta anche *falsa* ***china,*** o *china aromatica.*
Cascáta. L'atto del ***cadere.***
Cascata. Salto, balzo che fa l'acqua corrente precipitando dall'alto al basso, per lo più in monte; passaggio per una depressione improvvisa del suo letto che subisce un ***fiume*** nel suo corso, per cui la corrente precipita con rumore dal più alto al più basso livello. - *Cascatella,* piccola cascata. - *Cateratta,* cascata naturale di grande fiume; cascata molto ampia e profonda. *Salto,* se i fiumi si precipitano verticalmente o quasi; *rapida,* se scorrono sopra un letto fortemente inclinato. - *Scogliera,* cateratta naturale dei fiumi che scendono dall'alto.

Catadupa, luogo dove sono fragorose cascate d'acqua. - *Dirocciare, scorrere in cascate, avvallare,* fare, produrre cascata. - *Polverio,* d'acqua che spruzza da una cascata.

Cascaticcio. Di ***fiore,*** di ***frutto*** facile a cadere.
Cascatóio. Cascante, ***debole.***
Cascherino. Garzone del ***prestinaio.***
Caschétto. Antica ***armatura;*** specie di ***elmo.***
Cascina. Parte della ***casa*** colonica; luogo dove si tengono le mucche per fare del loro ***latte*** il ***burro,*** il ***formaggio*** e altri prodotti del ***caseificio:*** latteria, vaccheria. - *Fienile,* usato in Lombardia per cascina. - *Cascinaio,* proprietario d'una cascina; sovrintendente ai lavori di essa, ossia dell'***agricoltura.***
Cascina. Stampo che si dà al ***formaggio,*** prosciugandolo.
Cascináio. Detto a ***cascina.***
Casco. Caschetto, sorta di ***elmo*** e di ***cappello*** militare.

Cáscola. Sorta di ***grano.***
Caseggiato. Lo stesso che *casamento,* ceppo, gruppo di case. - Veggasi anche a ***casa.***
Caseificio. Complesso delle industrie che trattano il ***latte*** per ricavarne i diversi prodotti alimentari che esso contiene, cioè il ***burro,*** il ***formaggio,*** la *ricotta,* ecc. In Italia si hanno *stazioni di caseificio,* nelle quali si studiano i processi impiegati all'uopo e si cerca di migliorarli. La produzione del burro, del formaggio e del resto effettuandosi anche, e sopratutto, in quello stabilimento industriale che comunemente si chiama ***latteria,*** veggansi a questa voce i termini relativi alle operazioni, agli apparecchi, agli utensili diversi, ai prodotti, ecc.
Caseina. La più importante sostanza proteica del ***latte.***
Cásella. Divisione, ***scompartimento*** in un ***móbile*** o in checchessia, per collocarvi distintamente qualsivoglia cosa.
Casellante. Il ***cantoniere.***
Casellario giudiziario. Detto a ***tribunale.***
Casello. La casa del ***cantoniere.***
Cáseo. La sostanza coagulabile del ***latte.***
Casereccio. Casalingo, di ***casa.***
Caserma. Edificio, per lo più di vaste proporzioni, destinato ad alloggiare soldati; ordinaria abitazione della milizia in città, e nella quale sono stabiliti gli uffici e i magazzini dei corpi e dei distretti; qualunque edificio temporaneamente destinato ad alloggiamento di truppe: quartiere. Se molto ampia, vi ha sede un intero ***reggimento;*** in caso diverso, un *battaglione,* uno *squadrone,* o qualche *compagnia.*

Camerata, camerone, la stanza, o corsia, dove stanno e dormono i soldati. - *Cella,* la prigione, specialmente di rigore. - *Cucina,* luogo dove si prepara e si cuoce il *rancio.* - *Fureria,* la stanza o le stanze dove il comandante di compagnia ha il suo ufficio. - *Guardiolo, corpo di guardia,* il luogo dove stanno alcuni soldati (uno di *sentinella*), con un graduato, a vigilanza della caserma. - *Magazzino,* locale in cui sono raccolte le armi e gli oggetti di vestiario per rifornimento dei soldati. - *Maggiorità,* i locali occupati dal comando e dagli uffici. - *Sala d'armi,* stanza dove si conservano le armi, o nella quale si fa la ***scherma.*** - *Sala di convegno,* la sala di ritrovo o di conversazione degli ufficiali o dei sott'ufficiali. - *Sala di disciplina,* la prigione per i sott'ufficiali. - *Vivanderia,* locale destinato al vivandiere per lo smercio de' suoi generi ai soldati: nell'uso, *cantina.* In essa, spesso, il vivandiere prepara anche la cosidetta *mensa,* cioè la *tavola* per gli ufficiali e, separatamente, per i sott'ufficiali.

Plancia, nel linguaggio d'uso, l'assicciuola dove i soldati depongono i loro arnesi. - *Rastrelliera,* mobile sopra il quale si dispongono le armi nel tempo che i militari non le portano. - *Sacchi da campo,* materiale da caserma fuori modello: sostituiscono le lenzuola per le truppe accantonate od accampate. *Tavolaccio,* rozzo giaciglio pei prigionieri e pei corpi di guardia. Anche, *pancaccio.*

Gavetta (*gamella*), sorta di recipiente di lamiera, nel quale è distribuito il rancio ai soldati. - *Marmitta,* pentola di metallo da cuocere il rancio e da distribuirlo. - *Garetta,* o *garitta,* torricella di legname alle porte delle caserme, delle fortezze, ecc., per tenervi riparata la sentinella.

Armaiuolo, il militare che accudisce alla ri-

parazione delle armi, e all'uopo ha un'officina nella caserma. – *Casermiere*, custode della caserma. – *Piantone*, soldato incaricato del servizio d'usciere presso i varî uffici o furerie; soldato, senza fucile, messo di guardia ad un luogo. - *Picchetto*, servizio (24 ore) di ufficiale subalterno incaricato di sorvegliare il servizio interno del quartiere. - *Quartigliere*, soldato di servizio (pulizia, ordine e sicurezza) nel quartiere, sotto gli ordini del *caporale di settimana*. - *Ranciere, ranciero*, soldato o caporale che, per turno, attende all'ammannimento del rancio. – *Vivandiere*, colui che provvede di vino o di generi alimentari i soldati nelle caserme, negli accampamenti, ecc.; veste in borghese, ma è soggetto alla disciplina militare.

Scalcinato, nel gergo delle caserme, detto di soldato o di ufficiale male in arnese, poco ordinato, inelegante, impacciato. - *Scarpone*, altra voce del gergo: ufficiale non elegante (ordinario, rozzo). – *Saltar la barra*, locuzione delle caserme: vale uscire dal quartiere in modo clandestino, saltando impedimenti ed eludendo custodie.

Libera uscita, permesso accordato alla truppa di assentarsi dal quartiere per determinate ore. - *Rancio*, vitto che si ammannisce ai caporali e soldati. - *Ritirata*, il rientrare in quartiere, finito il tempo d'uscita libera concesso ai militari di truppa.

Servizio di quartiere, tutte quelle operazioni che hanno per oggetto il mantenimento dell'ordine, della pulizia, del vitto e dell'igiene della truppa (franc., *corvée*).

Silenzio, segnale che prescrive la chiusura delle sale di ritrovo dei sottufficiali, dei laboratori, delle vivanderie, e che i militari non di servizio si corichino ed osservino uno stretto silenzio. - *Specchio*, tabella determinante le ore e la successione delle varie operazioni di servizio. - *Sveglia*, il segnale di tromba suonato al momento in cui i soldati devono alzarsi da letto.

Prigione semplice, punizione inflitta ai caporali e ai soldati per mancanze alla disciplina e al servizio, di qualche gravità, ma non recidive e anche per mancanze leggere, ma più volte ripetute: da uno a trenta giorni; per essa, il punito presta servizio di giorno e dorme in prigione la notte. – *Prigione di rigore*, punizione inflitta per mancanza ritenuta grave: da uno a quindici giorni, e il punito sta sempre chiuso nella prigione, tranne un'ora o due, in cui lo si fa uscire per prendere aria. - *Sala di disciplina semplice*, punizione inflitta ai sott'ufficiali per mancanza alla disciplina e al servizio, di qualche gravità, ma non recidiva, e anche per mancanze leggere, ma più volte ripetute. - *Sala di disciplina di rigore*, punizione inflitta ai sott'ufficiali per mancanze gravi alla disciplina e al servizio, e anche per recidività a mancare.

Casermare, accasermare, mettere i soldati nelle caserme. - *Casermaggio*, insieme delle cose necessarie per alloggiare comodamente gli ufficiali e i soldati di un corpo qualunque; anche, le spese relative.

Casiére, casiéra. Il guardiano e la guardiana della *casa*.

Casigliano. Coabitante in una stessa *casa*.

Casino. Piccola *villa*. - Luogo di convegno in città: nell'uso, ***circolo***, club.

Casipola. Meschina *casa*.

Casista. Il ***teologo*** che tratta dei casi di ***coscienza***.

Casistica. Parte della ***teologia***.

Caso (*casuale*). Qualsiasi ***avvenimento*** fortuito; effetto non previsto o non sicuramente prevedibile della sorte, della ***fortuna;*** cagione alla quale, irrazionalmente, si attribuiscono gli avvenimenti: accidentalità, cosa accidentale; azzardo, evento, eventualità, combinazione. Dicesi anche in significato di ***sventura*** o ***disgrazia***, di un ***male*** che incolga e di qualche fatto determinato, come pure di ciò che si riferisce ad alcuno o lo riguarda. Il caso, dal latino *casus* (caduta), era per gli antichi una specie di potenza occulta, considerata come la causa di ciò che succede. Il caso può essere di svariatissima natura: *buffo, curioso, singolare, nuovo, raro, strano; improvviso, repentino*; *imprevisto, previsto*; *fortunato, disgraziato; deplorevole, pietoso*, ecc. ecc.

Avventizio, che viene da fuori e si aggiunge per caso. – *Casuale*, proveniente dal caso o che ad esso si può attribuire; che si fa o che avviene per caso, accidentale, accidentario, accidentalissimo; d'azzardo, eventuale; fortunevole, fortuito; occasionale, occasionato. – *Fortunoso*, sottoposto a molte vicende, a molti casi. – *Mandato dal cielo*, venuto molto opportunamente, a norma del caso: provvidenziale.

Accidente, accidenti, tutto ciò che non è essenziale, ma fortuito, in una cosa qualunque. - *Caso emergente (emergenza)*, caso imprevisto: caso *fortuito*, ogni accidente, per lo più non preveduto e che impedisce ad alcuno di eseguire la propria obbligazione; *forzato*, fatto fuori dell'uso naturale; caso *particolare*, singolare, eccezionale; caso *semplice, pratico, imbrogliato, difficile*, fatto caratteristico; *specifico*, speciale di un determinato ordine di cose, tale da non confondersi con altri; *straordinario*, fuori del comune; *traverso*, avverso, contrario; caso *vergine*, di fatto non avvenuto mai, o di cui non si è mai discusso, ragionato, sentito parlare. - *Chance*, parola francese, di largo uso, che supplisce, alle italiane: *fortuna, combinazione, probabilità, alea, caso*.

Circostanza, vale *ricorrenza*, ***occasione***, *congiuntura, condizione, tempo, avvenimento*. - *Concomitanza*, accompagnamento di circostanze, di casi. - *Evenienza*, lo stesso che *occorrenza, occasione, avvenimento, caso*. - *Fattispecie*, il caso in questione. - *Forza maggiore* (*caso fortuito*), accidenti a cui l'uomo viene fatalmente sottoposto, non potendoli nè prevedere, nè prevenire. - *Il caso d'una persona*, la circostanza speciale in cui si trova. - *Incidente*, caso che viene ad interrompere accidentalmente.

A caso, senza determinato proposito: a casaccio, alla ventura, alla ricisa; a benefizio di fortuna, a beneficio di natura; a fortuna, a sorte, al vento; a bàmbera, a bandiera, a vànvera, alla balorda, alla babbalà, alla sfatata; baloccone.

Casualmente: per caso, senza che si aspetti o sia da noi predisposto; per quella combinazione di cose che si suole attribuire al caso; accidentalmente, fortuitamente, per accidente, per fortuito, per abbattenza (Fanfani), occasionalmente; per avventura, per ventura; a caso e a fortuna; come piacque a Dio.

In caso, nel caso, nel caso che, accennando a cosa che possa ***succedere***, o si deve ***supporre:*** quando, ***qualora*** si verifichi una data evenienza, condizione o simile; avvenendo; se mai...; posto che..., in evento che... - *Dato il caso*, quando il caso è ammesso. - *Per il momento*, per la circostanza, per il caso prossimo.

Capitare, venire, ***arrivare*** casualmente in un luogo: battere, trabattere; ***incontrare;*** avere una

data sorte, una data *fortuna*. - *Essere in balìa del caso*, della sorte, della fortuna. - *Imbattersi*, di cose che dipendono dal caso.

Caso. Termine di ***grammatica***.

Caso di coscienza. Detto a ***coscienza***.

Casolàre. Dicesi di ***casa*** piccola e meschina; anche, di casa scoperta, spalcata o in altro modo diruta.

Casòne. Grande ***casa***.

Casoso. Chi fa caso a tutto, è meticoloso, ha ***paura*** o ***sospetto*** d'ogni cosa.

Casótto. Piccola ***stanza***, piccolo ricovero, di legno o d'altro, per guardie daziarie, cantonieri di ferrovia, sentinelle (e allora chiamasi *garitta*), ecc.: guardiola, guardiolo, chiesola.

Càspita. Esclamazione di ***meraviglia***.

Cassa. Arnese di legno, per lo più con ***serratura***, di varia capacità, di forma rettangolare, col coperchio che si alza e si abbassa, da chiudersi a ***chiave***: serve a riporvi roba, specialmente vesti, panni, biancheria, ecc., e in tal caso le sue parti sono, press'a poco, quelle stesse del ***baule***. Anche, mobiletto di varie foggie e dimensioni, per riporvi ***denaro***. Ogni arnese che ne contenga un altro simile. Anche, la stanza d'un' ***amministrazione*** dove si fanno i pagamenti e le riscossioni, nonchè tutta la quantità di danaro che si ha a disposizione nella cassa. E' pure nome di varî istituti o aziende, che stabiliscono fondi o depositi per uno scopo determinato. Così: Cassa di *pensioni* o di *ritiro*, di *risparmio*, di *ammortizzazione*, di *depositi*, di *prestiti*; cassa *nazionale*, *rurale*, ecc. - ***Cassetta*** (*cassettina*, *cassettella*), piccola cassa; detta anche con altri significati. - *Cassoncino*, *cassone*, *cassonetto*, *cassettone*, cassa grande. - *Cassaio*, chi fabbrica casse.

Arca, forziere, cassa; la gran *madia* nella quale, in alcune case, si intride la farina per fare il pane; antic., albone; mattera (Fanfani). - *Arcile*, cassone a foggia d'arca, per tenervi biade, farine, ecc. - *Arcipredola*, specie di cassone da tener granaglie e altra roba (disus.). - *Cassa dello Stato*, l'***erario***. - *Cassaforte*, cassa, per lo più di metallo, per custodia di denaro e di valori, con ***chiave*** e serratura speciale, il tutto di complicato congegno, in modo che sia impossibile o molto difficile aprirla: *forziere* (forzieretto, forzierino, forzieruzzo), *scrigno*. Di solito, ora, la si costruisce doppia, cioè si fanno due casse: una esterna che ne racchiude un'altra più piccola, e fra le due si mette uno strato di materia isolante (sabbia, amianto, composizioni speciali), per difesa contro eventuale incendio. - *Cassamadia*, specie di cassa che serve anche da madia. - *Cassapanca*, cassone piuttosto lungo, con coperchio, mobile da contadini, che vi tengono abiti e biancheria: cofano, pancaccio (Fanfani), suppediano. Chiuso, serve da sedile. - *Cassina*, *caminiera*, cassa elegante in cui si tengono pezzi di legna da ardere: è di mogano o di altro legno gentile, coperta in parte da una ribalta piana o concava, mastiettata all'attiguo piano, sul quale s'aggiunge talora uno scaffalino a pochi palchetti, da tenervi alcuni libri per comodo di leggerli accanto al fuoco. - *Cofano*, cassa o forziere, per lo più d'una certa eleganza. - *Cofanetto*, piccolo cofano. - *Controcassa*, o *contraccassa*, cassa che ne chiude un'altra: meno comunem., sopraccassa.

Madia, specie di cassa su quattro piedi: arca. Cassa abbarcata dove si versa la polvere per far cartocci. - *Soppediano*, o *soppidiano*, specie di cassa bassa che anticamente si teneva intorno al letto. - *Tambuto*, cassa simile al soppediano. - *Tramoggia*, sorta di cassa per immergere il calcestruzzo nell'acqua perchè non perda la forza.

Operazioni di cassa.

Persone e cose diverse inerenti.

Aprire cassa, *aprire gli sportelli*, nell'uso, incominciare i pagamenti; prelevarne il denaro per questi. - *Fare il resto di cassa*, riscontrare quanto denaro resta in cassa. - *Fare un voto* o *vuoto di cassa*: portar via, appropriarsi il denaro della cassa o dell'amministrazione che si aveva. - *Incassare* (*incasso*), mettere, chiudere nella cassa; anche, ritirare denaro, ricevere un pagamento, ***riscuotere***, introitare (introito). - *Riscontrare* (*riscontro*), fare la *verifica* di cassa, per constatare se la *giacenza* della somma corrisponde con i pagamenti e gli introiti fatti. - *Scassare* (*scassatura*, *scasso*), levare dalla cassa, in tutti i sensi, ma per lo più, in significato di forzare una cassa, per furto. - *Scassinare*, guastare, sconquassare. - *Tenere la cassa*, avere in custodia il denaro.

Cassiere (*cassiera*), chi tiene ed amministra la cassa, il danaro: ***tesoriere***.

Capitale *liquido*, il ricavo ottenuto da una liquidazione, rappresentato dalla somma di danaro che deve esistere in cassa. - *Fondo*, *resto di cassa*, quel che rimane dopo la liquidazione dei conti; il capitale di riguardo. - *Libro di cassa*, il registro sul quale il cassiere tiene conto delle somme introitate o pagate. - *Pagamento a pronta cassa*, o *pronta cassa*: in commercio, il pagare entro trenta giorni dalla compera. - *Resto di cassa*, ciò che rimane in cassa dopo fatta la liquidazione dei conti. - *Servizio di cassa*, le esazioni e i pagamenti. - *Vuoto di cassa*, mancanza di denaro, per abuso commesso da chi tiene la cassa stessa.

Registratore di cassa, apparecchio di recente invenzione e fatto allo scopo di *registrare*, mediante opportuno meccanismo, gli introiti, i pagamenti che si effettuano, volta per volta, in una bottega o in luogo qualunque; apparecchio, per lo più, *autografico*, *a scrittoio*, con *serratura a segreto*. Se ne hanno di varia costruzione: in alcuni (*addizionatori parziali*) ogni *tasto* corrisponde ad una *ruota addizionatrice*, ed ogni ruota quindi indica il totale delle registrazioni fatte, e la somma complessiva si ottiene addizionando le diverse somme indicate dalle ruote; in altri (*addizionatori totali*), la somma totale è data meccanicamente dallo stesso apparecchio mediante pressione sui tasti. Al registratore è annesso un *apparecchio stampatore*, che segna su un *foglio-cassa* tutte le singole registrazioni e stampa una *tessera* da rilasciare a chi fa il pagamento. Annessi anche *contatori* speciali per le registrazioni a titolo di *acconto*, di *credito*, di *prelevamento*, di *cambio*, ecc.

Cassa. Fusto che ritiene alcuna cosa; parte del ***fucile***, della ***pistola***, della ***carrozza***, di alcuni ***musicali istrumenti*** e dell'***orologio***. - Apparecchio di ***chirurgia*** per immobilizzazione della gamba. - *Cassa del timpano*, veggasi a ***orecchio***.

Cassaio. Detto a ***cassa***.

Cassamádia. Detto a ***cassa***.

Cassapánca. Veggasi a ***cassa***.

Cassare (*cassato*, *cassatura*). Toglier via da carta o da altro, ***cancellare***.

Cassaticcio. Veggasi a ***cancellare***.

Cassatura. Atto ed effetto del ***cancellare.***

Cassazione. Supremo ***tribunale.***

Casseretto. Piano più alto della ***nave.***

Cássero. Anticamente, la parte più alta e più forte d'un ***castello.***

Casseruòla. Arnese di ***cucina.***

Cassetta. L'arnese, di varia forma e materia, nel quale i negozianti raccolgono il ***denaro*** dell'***introito*** giornaliero: in piemontese, *coppa;* in toscano, *ciótola.* – Arnese per raccoglierví oblazioni o il frutto dell'***elemosina.*** - *Cassetta a setolino,* specie di cassetta senza coperchio, a tre basse sponde, nel *fondo* della quale, e talvolta anche nelle *fiancate,* è fermato un largo setolino: si tiene a terra, invece di *stoino* e anche, oltre allo stoino, al primo ingresso degli appartamenti, a uso di meglio ripulirsi la suola delle scarpe, quando si viene da fuori.

Cassettina da fuoco, cassettina da piedi, e anche semplicem., *cassettina,* piccola cassetta con coperchio traforato, affinchè i piedi ricevano il calore proveniente da brace, da cinigia, da acqua calda posta dentro la cassettina: scaldapiedi, stufetta. – *Cassettina da gioie,* o *delle gioie,* piccola cassetta a mo' di bauletto, chiusa a chiave per riporvi ornamenti femminili d'oro, con pietre preziose, ecc. – *Cassettina da viaggio,* piccola cassetta maneggiabile, per lo più di legno nobile, con coperchio che serrasi con chiavetta, per riporvi, in opportuni compartimenti interni, boccettine d'acque odorose, o gentili masseriziuole di uso personale, specialmente in viaggio, arnesi di acconciatura, di cucito, d'ornamento femminile, gioielli e denaro. Franc., *nécessaire.* – *Cassetta da sputare,* cassettina di sottili assicelle, o di metallo o d'altro, senza coperchio, contenento segatura di legno, o rena, e tiensi nelle stanze a uso di sputarvi dentro, per non lordare il pavimento o il tappeto: cassetta della segatura, sputacchiera. - *Cassetta delle spazzature,* detto a ***spazzare.***

Guardapiedi, specie di cassetta di legno o anche *borsa di pelo,* guarnita internamente di lungo pelo d'orso, o altro, a uso di mettervi i piedi, per conservarli caldi, chi sta lunghe ore allo scrittoio o in viaggio. In Toscana, generalmente detta *borsa* e anche *sacca.* - *Teca,* voce greca che si usa in archeologia cristiana; vale *custodia, cassetta, reliquiario.*

Cassétto. Piccola cassetta, parte di una ***tavola,*** di un ***cassettone*** o di altro ***mobile,*** che si apre tirandola a sè per mezzo d'una qualunque *maniglia,* e in cui si ripongono robe diverse: cassettino, tiratoio, tiratore, tiretto (voce dialettale, dal franc. *tiroir*). - *Fóndo* (agg.), si dice di quel cassetto, scatola, o simile, che ha le pareti molto alte, e il cui vano, per conseguenza, è assai grande d'alto in basso. - *Tirante,* quelle due *campanelle,* o *maniglie,* che si fissano alle parti laterali di un cassetto per tirarlo a sè quando si vuole aprirlo.

Cassettone. Mobile di legno su quattro piedi, lungo e alto circa due braccia, largo un po' meno, nel quale sono collocati gli uni sopra gli altri tre o quattro cassetti lunghi, che si tirano fuori per dinanzi: cantarano, canterale, canterano. In alcuni luoghi di Lombardia, e con voce barbara, *comò* (dal franc. *commode*).

Cassette, i cassetti quadrangolari di legno, in numero di tre o quattro, di dimensioni appropriate a quelle del cassettone, entro il quale scorrono. – *Contraffondo,* asse orizzontale dalla quale una cassetta è separata dall'altra per tutta l'ampiezza del cassettone. - *Fiancate,* le due parti laterali e verticali del cassettone. - *Fondo,* denominazione comune della parte verticale che sta contro il muro, e di quella orizzontale che è inferiormente presso il pavimento: *fondo di dietro* la prima, *fondo da piede* la seconda. – *Guide,* due regoli conficcati, uno per parte nelle fiancate, e sui quali scorre ciascuna cassetta. - *Maniglie,* due prese d'ottone, pendenti una per parte sul davanti di ciascuna cassetta per tirarla fuori con ciascuna mano. Talora ne tengono le veci due *pallini* fermi, che servono di presa per tirare e per spingere le cassette. – *Marmo,* lastra di marmo, riquadrato e ben pomiciato, che si mette, per servir loro di piano, sui cassettoni, sui comodini, sulle consolle, ecc. - *Piano* o *coperchio del cassettone,* la parte superiore, orizzontale di esso, la quale per lo più è di legno, e talora di marmo.

Cassia. Pianta ***leguminosa*** medicinale, con frutto la cui polpa agisce da ***purgante.***

Cassiere. Chi ha la gestione della ***cassa,*** in una azienda, e ne è responsale: ***tesoriere.***

Cassinènse. Ordine ***religioso.***

Cassino. Piccolo ***veicolo*** per trasporto delle spazzature.

Cassiopéa. Veggasi a ***costellazione.***

Cassiterite. Veggasi a ***stagno.***

Casso. La parte concava del corpo, circondata dalle costole: ***busto.*** - Aggettivam., vano, ***inutile*** (poco usato).

Cassóne. Grande ***cassa.*** - Anche, ***carro*** militare, coperto, di varia foggia, per trasporto di munizioni.

Cássula. Involucro del ***fiore*** e del ***seme*** d'una ***pianta.***

Casta. Ordine di cittadini, ***ceto.***

Castagna. Frutto del ***castagno.***

Castagnàccio. Stiacciata di farina di castagne.

Castagneto, castagnino. Veggasi a ***castagno***

Castagnètta. Detto a ***nàcchera.***

Castagno. Grande albero della famiglia delle *quercinee,* originario del bacino mediterraneo, coltivato nelle regioni temperate di gran parte dell'Europa, estesamente nelle nostre montagne, fino ad una certa altezza: produce un frutto di consistenza coriacea, con *invoglio* spinoso; ha *legno* più leggiero di quello della quercia, ma elastico, duro, tenace, e usato in molti lavori (botti, mobili, travi, ecc.). La *corteccia* serve per la ***concia.*** - *Assolaiato,* di castagno, quando in gran quantità ricopre la terra. - *Castagnolo,* castagno giovane o piccolo.

Castagno *brandigiano, brandiglione, carpinese, romagnolo,* varietà di castagno. – *Castagno d'Australia,* pianta leguminosa, con semi saporiti. – *Castagno d'India,* nome volgare dell'ippocastano: castagno cavallino: fa un frutto simile alla castagna, ma non buono da mangiare. - *Castagno selvatico,* grande albero che cresce naturalmente nelle foreste dell'Europa meridionale e i cui frutti servono, per lo più, di alimento agli animali. - *Marrone,* specie di castagno che fa castagne pregiate per grossezza e dolcezza di sapore. - *Pastinese,* sorta di castagno e di castagna piuttosto scura. - *Porrina,* pianta di castagno che s'alleva per farne pali, pertiche o legname da lavoro. - *Rosso, rossolo,* sorta di castagno, che fa castagne dette *rosse.*

Castagnaio, coltivatore di castagni.

Castagneto, bosco di castagni, luogo piantato a castagni. Nel Pistoiese, *cerchiaio.* - *Legno volpino,* legno di castagno saldo e buono, così detto pel suo colore simile a quello del pelo di volpe - *Matero,* pollone che spunta dalla ceppa o madre d'un castagno o d'un ontano, o sim., e che, tagliato, serve

per far corbelli, pali alle viti, ecc. - *Rafferniata*, fossa fatta per riparare i castagni nelle selve.

Abbacchiare, far cadere le castagne, battendo i rami della pianta col bacchio (bastone, pertica).

Della castagna — Parti — Colore

Sviluppo, ecc.

Castagna, frutto del castagno, di sostanza farinacea, asciutta, dolcigna. È *piccola, grossa, fresca, secca, vizza, vinca, castrata, pelata, sdiricciata, sbucciata, sgusciata*, ecc. - *Castagnáccia*, castagna non buona, bacata, guasta. - *Castagnuccia*, dimin., quasi spregiat. di castagna. - *Castagna domestica*, contrapp. a *selvatica; roggiolona, róssola*, qualità di castagne.

Castagne colatie o *di casco*, quelle che, arrivate a maturità, cascano da sè, o *colano*, come dicono i montanari, perchè si aprono i ricci che le contengono: dette anche *castagne fogliaiuole*, forse perchè cascano come le foglie, o perchè si raccattano da terra di mezzo alle foglie. - *Castagne di ricciaia*, quelle che, non perfettamente mature e chiuse ancora nei ricci, si fanno cadere, abbacchiandole, perchè finiscano di maturare poi, o *si purghino*, tenendo ammontati gli stessi ricci. - *Castagne verdi, castagne fresche*, quelle raccolte da poco, o serbate verdi, sia lasciandole nei ricci, sia mescolandole a della rena, o sotterrandole in luogo asciutto, per farne poi ballotte, bruciate, mondine e simili. - *Castagne vergate*, rigate di nero.

Guscione, la castagna vuota, non venuta bene, col guscio soltanto. Guscione, o *grugnone*, nella montagna pistoiese, il cardo, quando è vuoto, per non aver fatto l'anima, o che ha soltanto una mezza castagna non venuta a maturità. - *Marrone*, sorta di castagna più grossa e più farinosa della comune, meno schiacciata, e talora anche quasi tonda, quando il riccio non ne contiene che una sola. - *Vincone*, castagna secca, vinca.

Parti. — *Anima*, il primo ingenerarsi della castagna entro il riccio. - *Bellico*, spazio nella buccia, larghetto, più chiaro e non lucente, dove la castagna sta attaccata al riccio. - *Buccia*, la pellicola delle castagne sotto il guscio. Due si possono dire le bucce: una interna, tomentosa; l'altra esterna, coriacea, liscia e lucente. - *Camicia*, secondo il Palma, si dice in Firenze la buccia interna delle castagne, in altri luoghi detta *sansa, pecchia, roccia* e *peluia*. Il Rigutini dice *sansa* quel po' di pellicola che rimane addosso alle castagne secche dopo la ventolatura. - *Cardino*, il cardo piccolo della castagna, tosto che esce fuori dalla pianta. - *Culaccino*, la parte della castagna opposta a quella detta fioricino e per la quale è attaccata al riccio. In alcuni luoghi detto anche *naso* e *nasello*, mentre in altri si chiama così il *fioricino*. - *Guscio*, la parte esterna della castagna; la scorza o corteccia. - *Pio* o *piolo*, puntolina dalla quale le castagne germogliano o talliscono. - *Pistura*, il tritume delle castagne pestate, che rimane tra i gusci: questi rottami, scelti di nuovo, si danno ai maiali per ingrassarli. - *Riccio*, o *cardo*, il *pericarpio* della castagna, ossia l'invoglio spinosissimo in cui sta rinchiusa la castagna, il quale nella sua maturità si apre, e lascia cadere a terra le due o tre castagne in esso contenute (*sgranate*, le castagne fuori dal riccio). - *Sansa*, o *peluia*, pellicola della castagna sotto la buccia. - *Sansino*, la seconda sansa macinata e stretta. - *Ventolácchio*, il tritume delle bucce prosciugate e riarse delle castagne secche, da cui queste si ripuliscono: da alcuno detto anche *pula*, per la somiglianza che ha con la pula delle biade; e da *pula*, con piccola diversità di pronuncia, si sarebbe formato, pare, *polume*, nome che danno i montanari pistoiesi alle scorze delle castagne secche

Colore. — *Ianè*, colore della castagna.

Sviluppo. — *Impiolire, impiolare, mettere il pio, il piolo* e *piare*, il germinare o tallire delle castagne nel luogo ove sono ammassate. - *Inanimirsi, inanimarsi*, essere in anima, prendere l'anima; anche *far la cria*, come nel proverbio: *Per Santa Maria* (15 agosto) *il marrone fa la cria*. - *Incardirsi*, fare il cardo, come nel proverbio: *A San Vito il castagno incardito a San Marco inanimito*. - *Vergare*, delle castagne che si rigano di nero, quando stanno per essere fatte.

Castagne cotte o altrimenti trattate. —

Preparazioni con farina di castagne.

Anseri, sinonimo (disus.) di *vecchioni*. - *Ballotta*, castagna lessata con la buccia: caldallessa, lessa, succiola, balogia, tiglia, tigliata. Nel vernacolo romagnolo, balôsa (*ballottata*, mangiata di castagne lessate tra amici). - *Bruciata*, (più spesso, *bruciate*), castagna arrostita con la buccia in una padella tutta bucherellata come un vaglio: caldarrosta, caldarrosto, castagna arrostita (in quasi tutta la Toscana dicono *bruciate*; nel Pistoiese, *fruciate* e *frugiate*, e quindi *fruciandola* la *padella da bruciate*). - *Bruciatina*, dimin. vezz. di bruciata.

Castagne secche, o *castagne bianche*, quelle fatte seccare nel seccatoio, poi sottoposte ad alcune operazioni per sbucciarle, e anche per mondarle dalla sansa o pellicina che tenacemente le ricopre. Le si mangiano intere, cotte in acqua, o altrimenti, ovvero le si riducono in farina sotto la macina del mugnaio. Per ischerzo, si chiamano *confetti di montagna*. - *Castróni* (disus.), specie di ballotte castrate e salate. - *Chicche di castagno*, castagne secche. - *Marronsecchi*, sorta di marroni o castagne fatte seccare in forno. - *Mondine*, castagne messe a lessare senza buccia: mondole, mondolone, pelate. - *Moscione*, marrone appassito. - *Peloni*, in Toscana, le castagne lessate dopo essere state castrate. - *Súcciole*, le ballotte. - *Tigliata*, le castagne lessate senza la buccia e senza la sansa. - *Vecchiette*, in alcuni luoghi d'Italia, le castagne cotte e affumicate, o anche cotte nel vino, col guscio: piemont., *biscotti*. - *Vecchioni*, castagne prima lessate in acqua, poi fatte rasciugare e disseccare nel seccatoio: sono serbevoli e si mangiano senz'altra cottura. La loro buccia rimane alquanto grinzosa, dal che la denominazione di vecchioni. Sono vecchioni, o specie di vecchioni, le *vecchierelle* dei Pistoiesi, le *mosciarelle* dei Senesi, e quelle che si dicono *corone di marroni*, perchè unite per la buccia in tante filze.

Preparazioni. — *Castagnaccio*, specie di piccola focaccia, o stiacciata di farina di castagne ridotta in paniccia e cotta in teglia o fra due lastre di pietra ben riscaldate, frappostevi, fra le lastre e la pasta, foglie di castagno, che nelle case montagnare a tal uopo si conservano in filze: migliaccio, néccio, niccio, pattona. Anche, specie di torta di farina di castagne impastata con acqua e mescolativi per lo più mandorle, pinocchi, noci, zibibbo; specialità fiorentina. - *Castagnàccino* (dimin. vezzegg.), castagnaccio più piccolo, ma fatto forse con maggior cura

del *castagnaccetto*. - *Farina dolce*, la castagna ridotta in ***farina***. - *Migliàccio*, lo stesso che *castagnaccio*, ma più comune in Firenze, anzi la sola voce comune oramai. - *Pattona*, polenta fatta con farina di castagne.

Del castagnaio — Sue operazioni — Suoi arnesi[1]

Luoghi — Locuzioni e proverbi.

Castagnaio, chi raccoglie le castagne, le prepara, le vende. - *Bruciataio, bruciataia*, colui o colei che fa o vende le bruciate, la pattona o la polenta di castagne: caldarrostaio. - *Buzzurro*, a Firenze, si dice di quegli svizzeri che calano d'inverno in Italia ad aprir vendita di pattona, farina dolce, bruciate, castagne e simili, e ritornano in primavera ai loro monti. - *Caldarrostaio*, chi fa e vende le caldarroste: caldarrostaro. - *Castagnacciaio*, chi fa e vende castagnacci. - *Pattonaio*, chi fa e vende pattona: e dicesi anche di chi, per consuetudine e per essere in luogo dove gran parte di nutrimento è la pattona, ne mangia spesso. - *Ricoglitore*, uomo o donna fissato come garzone o garzona a ricogliere le castagne quando cascano. - *Succiolaio*, o *ballottaio*, il venditore di caldallesse, chi le prepara. - *Ventolatóre, ventolatóra*, colui e colei che ventolano le castagne: piu spesso, una donna.

Operazioni. — *Arrostire, far le bruciate*, cuocere le caldarroste. - *Castrare* le castagne, intaccarne la buccia, con un piccolo taglio, affinchè nell'arrostire non iscoppino. - *Diricciare, sdiricciare* le castagne, cavarle dal riccio. *Diricciare* è d'uso nel Casentino; nella montagna pistoiese dicesi invece *sgranellare* o *sgranare le castagne*. - *Mondare*, levar la buccia: rimondare. - *Pestare*, delle castagne secche, premerle col pigione nella bigoncia, perchè perdano la buccia e la sansa. Si dibucciano le castagne secche con varii modi di percussione. Il più comune è ancora quello di empirne a metà un sacco, il quale, preso per le estremità da due uomini, si picchia a sbracciate sopra un ceppo o capra, che rimane tra mezzo ad essi. - *Raccattare*, raccogliere le castagne da terra, e si intende tanto delle castagne colatie, quanto di quelle che si abbacchiano. - *Ravviare*, mettere insieme e raccogliere le castagne. - *Ricogliere*, raccogliere. - *Sbruscolare*, votar le bruscole della sansa. - *Sbucciare le castagne*, levar loro la buccia. - *Scanicciare*, rompere il caniccio per buttar giù le castagne. - *Scardare*, estrarre le castagne dai cardi; lo stesso che diricciare. - *Seccare*, esporre le castagne al sole o metterle in forno, perchè secchino. - *Sgranare*, toglierle dal riccio. - *Ventolare, vassoiare, avvassoiare*, togliere le castagne secche dalle due bucce ridotte in tritume con la percussione per mezzo della vassoia (*ventolacchio*, le gusce trite delle castagne ventolate; *ventolatura*, il ventolare). - *Scarellare*, rimovere le carelle per buttar giù le castagne secche.

Castagnatura, raccolta delle castagne (Fanfani); il tempo nel quale si raccolgono.

Arnesi. — *Búgnolo*, specie di cesta fatta di vimini, e in certi paesi di sala o di paglia, con un coperchio o senza, per mantener calde le ballotte, quando chi le vende va in giro per la città. - *Castrino*, piccolo coltello ricurvo adoperato dai bruciatai per castrare i marroni. - *Coltroncino*, grosso panno a più doppî, col quale si coprono le bruciate belle e cotte e versate dalla padella in un recipiente adattato, acciocchè il calore non isvapori, e diventino morbide e polpose. I Pistoiesi dicono: mettere le bruciate a *polpare*, lasciarle impolpare, per esprimere il coprirle col coltroncino o con altro.

Ditale, dito di cuoio o di vacchetta, usato dai montanari per levare le castagne dal riccio. - *Padella delle bruciate*, padella forata, per arrostirle. - *Pestone* da castagne secche, specie di bastone con tre denti a punta in vetta, usato per battere o pestare in una bigoncia i marroni e le castagne seccate e levar loro il guscio, per poi ventolarle. - *Picchiotto*, specie di martello di legno, con manico lungo, per diricciar le castagne. - *Piccia*, grosso bastone armato di un cepparellotto scanalato e rafforzato da chiodi, col quale, a braccia e con destrezza, il pestatore percuote le castagne secche per disgusciarle. - *Pigione*, lungo bastone con una corona d'acciaio in fondo: serve per pestare le castagne nella bigoncia. *Corona*, la parte del pigione d'acciaio fatto a corona, che pesta le castagne secche. - *Sceglitóia*, tavola bislunga, con isponde da tre lati, e ristretta a canale dal quarto, in cui chi ama di conservare intatta la farina fa ripassare a mano le castagne (*secche*) per levarne via ogni rimasuglio dei due gusci.

Vassoia, nel Casentino e nel Pistoiese, largo vassoio di legno di faggio, come quelli che si adoperano per pulire dai gusci il cacao. L'operazione del vassoiare o ventolare le castagne consiste nello scuotere e tentennare, come si fa col vaglio, e gettare destramente in alto tutto il pesto, e ritirare a sè la vassoia. Con questi diversi moti, una parte dei gusci è portata via dal vento e cade a terra, e molti più, venuti alla superficie, ne sono levati con le mani.

Luoghi. — *Canicciaia*, palco sul quale si mettono a seccare le castagne. - *Ricciaia*, luogo dove si tengono ammontati i ricci, perchè fermentino alquanto e siano più agevoli a diricciare; e dicesi anche del mucchio stesso dei ricci. - *Seccatoio*, stanza costruita di pietre e di mattoni, in vicinanza del castagneto, nella quale si fanno seccare col fuoco le castagne; detto anche *metato* in alcuni luoghi della Toscana. *Caniccio*, il graticcio d'assicelle, il piano dei metati dove si mettono a seccare le castagne, facendovi fuoco sotto.

Locuzioni e proverbi. — *La raccolta delle castagne è stata astiosa*, delle ricolte quando sono a posti buone, in altri no. - Le castagne secche dopo qualche giorno perdono il *vinco*, diventano *vincide*. - *Pan di legno e vin di nuvoli*, castagne e acqua.

A San Simone con la pertica e col bastone, le castagne càscano. - *Castagne secche, trastullo delle vecchie*. - *Per San Michele, la sùcciola nel paniere*.

Castagno. Che è di colore simile a quello della scorza delle castagne, tra il rosso e il nero, in varie gradazioni: color *baio* (specialmente di ***cavallo***), *caffè, capellino, lionato* (lionato pieno; lionato scuro), *lionino*; *marrone monachino, pulce; sauro* (chiaro o abbruciato chiaro o scuro), *tabacco avana* (dai sigari omonimi), *tanè* (mezzano tra il rosso e il nero). - *Castagniccio, castagnuolo, castagnolo*, di color castagno leggiero. - *Castagnino*, del colore castagno gentile.

Castagnola, castagnuola. Sorta di ***petardo***, di ***fuoco artificiale***.

Castáldo. Il ***fattore***. - L'amministratore dei beni patrimoniali d'un ***principe*** e d'altri.

Castamente. Con ***castità***, con ***pudore***.

Castellano. Abitante o custode di ***castello*** - Signore, ***feudatario***.

Castellare. Detto a ***castello***.

Castelletto. Registro tenuto da una ***banca*** e da altri istituti di ***credito.***

Castellina. Veggasi a ***noce.***

Castello. Vasto edificio, munito di torri, nel quale abitavano i grandi signori tra i loro vassalli: manièro, rocca. Per lo più situato in altura, per dominare il piano, la valle circostante. Ingl., *Baty;* ted., *Schloss;* franc., *château.* Anche, luogo fortificato, ***fortezza*** - Terra murata e fortificata; piccolo paese con mura. - *Castellaccio, castellucciaccio, bicòcca, bicciucuca,* castello in cattivo stato. - *Castellare,* castello rovinato. - *Castelletto, castellotto, castelluccio, castelluzzo,* castello da poco. - *Castellano,* di castello o del castello, appartenente a castello o al castello.

Alcazar (voce araba), castello, fortino, che serve anche di residenza ad un principe, o è unito a qualche fortezza, oppure ne domina qualche altra. - *Castrum,* in latino, castello. - *Fortilizio,* piccolo castello fortificato.

Bertesca, torricella di legname con feritoia, talvolta eretta nei punti più alti del castello. - *Cassero,* la parte più forte di un antico castello, inalzata a foggia di torrione, sopra le mura. - *Cinta, la* cerchia delle mura. - ***Cisterna,*** ricetto a guisa di ***pozzo,*** o stanza a vôlta, per raccoglervi l'acqua piovana. - *Feritoia,* piccola e stretta apertura nelle muraglie, larga internamente, stretta al di fuori, fatta per vedere da lontano e, all'occorrenza, sparare armi da fuoco. - *Fossa, fossato,* ***fosso,*** scavazione di terreno intorno al castello, con entro acqua o no, per impedirne l'accesso. - *Guardiòlo,* la stanza attigua alla porta principale e nella quale stavano gli armati a custodia.

Maschio o *mastio,* torrione solido e alto nel mezzo di un castello. - *Merlo,* parte superiore della muraglia, non continuata, ma interrotta a distanze eguali: beccatello (*merlatura,* complesso dei merli; *merlare,* munire di merli). - *Ponte levatòio,* ***ponte*** fatto in modo da poter essere, mediante apposito congegno (*carrucola* e *catene di ferro*) alzato e abbassato a volontà. - *Postierla,* piccola ***porta,*** di soccorso. - ***Pozzo,*** nome, in alcuni antichi e grandi castelli, dato alla ***prigione.***

Sala d'armi, la sala nella quale si custodiva ogni sorta d'***arme,*** di difesa e di offesa, posseduta. - *Saracinesca,* ***cancello*** di travi, insieme congiunte, sostenute da catene avvolte a un *subbio:* la si calava dall'alto al basso per impedire il passaggio ad armati; porta di tavoloni che stava incassata al disopra delle porte principali e messa in modo che si poteva farla piombare, scorrendo in adatte *incanalature,* per chiudere le porte stesse. Dopo il medioevo le saracinesche furono modificate, facendo le travi del cancello mobili e indipendenti le une dalle altre, in maniera che, avessero pure i nemici introdotto nella porta qualche ostacolo atto a impedire la caduta dell'ordigno, le travi, non impedite dall'ostacolo stesso, si piantassero egualmente in terra. E questo nuovo congegno fu detto *organo.* La saracinesca fu chiamata anche *caditoia, caditora* e, anticamente, *cateratta.* - *Spalti,* o *spaldi,* i *ballatoi* che si facevano in cima alle mura e alle torri. - ***Torre,*** edificio costruito per rinforzo delle ***mura,*** comunemente per difesa, per propugnacolo. - *Torrione,* opera di forma rotonda con la quale si munivano le porte principali. - *Trabocchetto,* apertura mascherata, in qualche stanza, all'estremità superiore d'un pozzo nel quale si precipitava qualcuno con inganno: bòtola, piombatoio; trabocchello, trabicolo (disus.). - *Ventiera,* riparo rettangolare di tavole tra due merli da potersi alzare e abbassare.

Burgravio, feudatario, signore di castello. - *Castellano,* abitante o custode di castello; chi aveva il governo o il comando militare d'un castello; ***feudatario,*** rocchigiano. - *Castellana,* la moglie del castellano. - *Castellania,* ufficio di castellano.

Castèllo. Macchina per ficcare pali in terra: veggasi a ***palo*** - Arnese di legni congegnati insieme, nel quale si stendono le stuoie per il ***baco da seta.*** - Baracca dei burattini: veggasi a ***burattino.*** - Ossatura di ***macchina*** più o meno complicata. o parte di macchina.

Castigamàtti. Scherzosam., il ***bastone.***

Castigare *(castigato).* Infliggere ***castigo.***

Castigatezza *(castigato).* Veggasi a ***costume.***

Castigo o **gàstigo.** Il castigare o l'essere castigato, cioè l'assegnare, l'infliggere una ***pena*** (o il riceverla) a chi sia caduto in ***fallo,*** in ***colpa;*** pena che si infligge specialmente per ***educare:*** castigatoria (disus.), castigamento; gastigamento, gastigatura; correzione, disciplina; giudizio, giustizia; lezione; paterna cura (Giusti), penitenza, punizione; riprensione; vapulazione, vendetta, giusta vendetta. Figur., bastone, battitura, cura, frusta, mazza, medicina, sferzata, tirata d'orecchi, trebbia, verga di correzione o di disciplina. Iron., recipe, retribuzione, ricetta, ricompensa. Il castigo può essere *dolce, leggiero, lieve, aspro, duro; utile, inutile; paterno, severo,* ecc.

Baston della bambagia, castigo blando, ma non senz'effetto. - Castigo *efficace,* quello che consegue l'effetto, lo scopo per cui è dato: castigamatti; *esemplare,* il castigo che ottiene l'effetto di dare buon esempio e indurre al bene: amaro frutto, medicina santa; *salutare,* che corregge, induce a non ricadere in fallo; *terribile,* molto ***grave,*** molto ***severo.***

Castigare – Essere castigato o no, ecc.

Castigare: assegnare, dare castigo; dare il resto, correggere; dare la paga, dare le croste; dare una lezione, un ricordo; dare quel che non si desidera; emendare; far giustizia, far pagare il fio; gastigare; insegnare il galateo; mettere in castigo; non lasciare incastigato, impunito; penitenziare; ripigliare, riprendere. - *Figur.,* battere, chiarire, porre la soma, sferzare, tirare gli orecchi, trebbiare. - *Iron.,* guiderdonare, medicare, pagare, pagare di buona moneta. - *Scherz.,* cavare il grillo dal capo, fare il cul rosso; far mangiare l'aglio (far pentire); insegnare a radere i ceci; mandare scalzo a letto; mettere a letto fra due lenzuola; pagare del lume e dei dadi; porre il naso fra gli orecchi; strappar gli orecchi per ricordo.

Castigare blandamente: battere, picchiare col bastone o coi bastoni della bambagia; battere con la disciplina di prete Matteo; battere col manico del velo; dare un cavallo con le mucie.

Castigare esemplarmente, gravemente: dare una lezione, un esempio; fare chiarezza; castigare a misura di carbone o di carboni. - *Aggiustare uno,* conciarlo, castigarlo a dovere, come si merita - *Avere una buona medicina,* un buon castigo da infliggere.

Chiedere, domandare la testa di qualcuno (figur.) volere che sia castigato. - *Far ballare i burattini,* far punire persone intriganti, potenti e piene di magagne, mettendo a nudo le bricconate commesse. *Far camiciuola,* modo con cui si minaccia un ca

stigo, perchè così dicevano gli aguzzini delle galere ai forzati quando li volevano bastonare. - *Farla passata:* non pensarci più a una cosa che si voleva punire. - *Mettere al dovere,* castigare, far agir diritto. - *Pagare uno,* dargli il castigo che si merita. - *Punire,* dar pena, castigo conveniente al fallo. - *Sonarla,* far subire un castigo non facilmente applicabile.

Far giustizia di sè, castigarsi.

Castigatore, gastigatore, chi castiga - *Castigamatti,* di persona che sa mettere a posto gli irrequieti, i cattivi.

Essere castigato: cadere in castigo, in pena; patir pena, le pene; avere le croste (Fanfani); ***espiare;*** pagare il bando, il fio, lo scotto; patir pena, le pene; render conto; riportar la pena; scontare la pena; scontarla; soffrire, subire la pena. - *Figur.,* o *scherz.*: andar al prete per la penitenza; mangiare i baccelli e spazzare i gusci; mangiare i pesci e cercare le lische; mangiar le noci col mallo; non andare a Roma a pentirsi; riprender dattero per fico; trovare scarpe per i proprî piedi. - *Star fresco,* di chi, per fallo, per colpa, è in procinto di esser castigato. - *Star freschi come la ruta, più che la ruta,* pagar presto il fio, essere castigato.

Non essere castigato: passare senza pena, passarla liscia; rimanere impune, impunito; avere, ottenere *impunità,* impunizione, incastigazione, immunità; farla franca, farla netta; sfuggire il castigo, salvarsi dalla pena; averla a buon mercato, - *Impunemente,* con impunità, senza incontrare castigo, senza pena, impunitamente; a man salva. - *Impunitario,* nell'uso, qualcuno che sembri avere il privilegio di passarla sempre liscia; impunibile, intangibile, privilegiato. - *Impunito,* che non riceve castigo, che riesce a schivare la pena; di delitto, *inespiato.*

Luoghi di castigo — Massime e proverbî.

Parecchi i luoghi, e molti propriamente detti luoghi di ***pena,*** come l'***ergastolo,*** la ***prigione,*** ecc. Dicesi *casa di correzione* il luogo, l'istituto nel quale si chiudono i *discoli*; e *compagnia di disciplina,* in Italia, i riparti di milizia (e i luoghi da essi occupati) che incorporano i militari colpiti da pene disciplinari. - *Berlina,* luogo o palco sul quale si esponevano per castigo i malfattori, dopo aver loro applicato alla gola un collare di ferro e al petto un cartello recante il titolo del loro delitto. - *Gogna* si chiamava il collare; ma si dava lo stesso nome anche alla pena e al luogo nel quale veniva eseguita. - *Mitera,* cartoccio che talvolta si metteva in testa al condannato alla berlina, conducendolo in giro in groppa a un asino (*pena dell'asino, condanna dell'asino*). - *Orecchi di ciuco,* benda che metteva ai ragazzi in castigo.

Massime e proverbî. — *A ogni tristo il suo di tristo.* - *Chi mal semina mal raccoglie.* - *Chi rompe paga, e porta via i ciottoli.* - *D'amaro seme nasce frutto amaro* (da colpa castigo). - *Dove manca la correzione, abbonda la corruzione.*

Gli altri hanno mangiato la candela e tu smaltisci lo stoppino, a chi paga il fio per altri. - *Il fuoco fa saltar le vespe fuori dal vespaio* (il castigo fa lasciare la stanza del vizio). - *La pena è zoppa, ma pure arriva.* - *La penitenza corre dietro al peccato.* - *La prima si perdona, alla seconda si bastona.*

Tanto va la capra al cavolo che ci lascia il pelo. - *Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino* (chi s'avvezza a fare il male, prima o poi la paga). - *Tanto va la mosca al miele che ci lascia il capo.* - *Tanto va la rana al poggio che ci lascia la pelle.* - *Tanto va l'orcio per acqua ch'e' si rompe.*

Una le paga tutte, oppure *una ne paga cento:* il castigo può tardare, ma infine sopraggiunge, e tutti i falli si purgano in una volta. - *Val più una bastonata che cento arri,* val più un castigo che cento prediche.

Castimonia. Detto a ***castità.***

Castità (*casto*). Astinenza dai piaceri carnali, sensuali (contr. di ***sensualità,*** di concupiscenza): continenza, purezza, purità. Simboli, il giglio, il fior d'arancio. - Celebrate per la loro castità la greca *Penelope,* moglie d'Ulisse, la *Lucrezia* romana, la *Susanna* ebrea, ecc. - ***Vesta,*** figlia di Saturno e di Opi, dea della castità.

Castimonia, castità di vita, abitudine di castità. - *Castità coniugale,* nelle relazioni fra marito e moglie. - ***Celibato,*** per certi preti, apparente stato di castità. - *Continenza,* astensione dai rapporti sessuali. - *Onestà, onore,* nell'uso, la virtù, il pregio della donna casta. - ***Virtù*** dicesi anche per castità.

Agnocasto, arbusto verbenaceo con le foglie e i fiori del quale le sacerdotesse di Cerere formavano i loro letti, come palladio della loro castità. Allo stesso scopo, nel medioevo, se ne faceva uno sciroppo nei chiostri. - *Cinto di castità,* barbaro e ridicolo istrumento imposto, nel medioevo, dai mariti alle mogli, per impedire che, nella loro assenza, altri potesse possederle. - *Voto di castità,* voto di astenersi per sempre dai piaceri della carne.

Casto, chi si astiene dai piaceri carnali illeciti o è continente nei leciti. Anche di cosa: *casto letto, casto talamo, casto velo,* ecc. - *Casto Giuseppe,* di chi ostenta pudicizia o castità ritrosa, ben sapendosi come sia difficile possedere tale virtù. - *Caste orecchie,* che non sono abituate, nè si possono abituare a espressioni triviali, disgustose, spudorate. - *Immacolato,* senza macchia, castissimo. - *Pudico,* che ha ***pudore;*** casto e modesto. - *Virtuoso,* detto anche per casto.

Mantenersi, serbarsi casti, essere casti di costume, far vita casta. - *Essere, fare la casta Susanna,* atteggiarsi a donna di molta severità di costumi. - *Far la monaca,* la *monachella,* fingere castità.

Castóne. Cavità dell' ***anello*** contenente la ***gemma.***

Castore e Polluce. La ***costellazione*** dei Gemelli.

Castóreo. Detto a ***castoro.***

Castóro. Animale ***anfibio*** del nord dell'Europa e dell'America: ***mammifero*** rosicante, di pelo bruno, folto, con grossa coda, squamosa e forte. Si dà lo stesso nome al suo ***pelo*** e alla sua ***pelle:*** questa usata per fare guarnizioni, manicotti per signora, colletti e pellicce per uomo. Simile al castoro è il *miopotamo,* mammifero americano. - *Castoreo,* principio amaro, usato come antispasmodico e stimolante in forme nervose e isteriche, nonchè in ***profumeria:*** lo si ricava da glandole speciali del castoro, situate presso la coda.

Castracani. Detto a ***castrare.***

Castrametazione. Arte di piantare un ***accampamento,*** un ***campo*** da guerra

Castraporcelli. Detto a ***maiale.***

Castrare (*castrato, castratura*). Togliere o ammortire gli organi che servono al ***generare;*** privare gli animali dei ***testicoli;*** dell'uomo, ***evirare.***

- *Accapponare, capponare,* di esteso significato, dal galletto ad altre bestie e all'uomo.

Castrato, l'***agnello*** privo degli organi genitali: agnelluccio, agnellotto; castratino, castroncello, castroncino; castrone; rozzone; mannerino; scherz., pasquin peloso. - *Allúda,* pelle di pecora e di castrato, o di capra, conciata in allume. - *Gigotto,* coscia di castrato: coscetto, cosciotto.

Castratore, chi fa il mestiere di castrare gli animali, distinguendosi il *castracani,* il *castraporcelli* o *castraporci.* - *Castratura,* l'operazione del castrare: accapponamento, accapponatura, castrazione.

Castrare *(castrato).* Intaccare le castagne, per farne *bruciate*: veggasi a ***castagno.*** - Sopprimere, ***togliere*** qualche parte, qualche frase da uno scritto, da un libro e simili: espurgare. Uno degli atti che può compiere il ***censore***

Castrato. Veggasi a ***castrare.***

Castratura, castrazione. L'operazione del ***castrare.***

Castrense. Di ***accampamento,*** di ***campo*** (militare).

Castrino. Piccolo coltello adoperato per castrare le castagne: veggasi a ***castagno.***

Castróne. L'***agnello*** castrato. - Uomo stolido, ***sciocco.***

Castroneria. Atto, detto da sciocco: ***sciocchezza.***

Casuale (*casualità*). Proveniente dal ***caso.***

Casualità. Detto a ***caso.***

Casualmente. A ***caso.***

Casúpola. Detto a ***casa.***

Cataclisma *(cataclismo).* Grande sconvolgimento del suolo, del ***terreno*** (es., quello attribuito al ***diluvio***); grande ***inondazione;*** disordine come di ***terremoto;*** riverso, rovesciamento, strabalzamento.

Catacómba (*catacumba).* Luogo ***sotterraneo,*** specie di ***grotta,*** dove si rifugiavano i primitivi cristiani (veggasi a ***cristianesimo***), per sottrarsi alle persecuzioni, attendere al ***culto,*** seppellire i morti, ecc.

Catacrési. Figura di ***retórica.***

Catacustica. Parte dell'***acustica*** che studia l'***eco,*** noto fenomeno del ***suono.***

Catadriottrica. Veggasi a ***luce*** e a ***ottica.***

Catafálco. Costruzione di legname che si erige nel mezzo d'una ***chiesa,*** in occasione di ***funerale.***

Catafratta, catafratto. Veggasi a ***corazza.***

Catalèssi. Mancanza di sillabe alla fine di un ***verso.***

Catalessi, catalessia (*catalèttico*). Malattia nella quale si sospende in un attimo l'azione dei ***sensi*** e del movimento, e le membra e il tronco conservano quelle posizioni che loro si fanno prendere. - *Catalettico,* colpito da catalessi; che soffre o che ha relazione a catalessia.

Acatalessia, o *acatalepsia,* incertezza nella percezione: stato contrario alla catalessi. - *Estasi,* malattia somigliante alla catalessia, dalla quale non differisce se non in ciò: che i veri catalettici non hanno alcun sentimento esteriore e niente ricordano di ciò che è avvenuto nel tempo del parossismo del male, nè dopo, mentre invece gli estatici sono sempre occupati da una idea molto viva e si ricordano di ciò che loro è avvenuto.

Catalèttico. Che soffre di ***catalessia.*** - Aggiunto di ***verso,*** greco e latino, al quale manca una sillaba in fine.

Catalètto. Specie di ***bara,*** o di ***barella.***

Catalisi. Fenomeno chimico (veggasi a ***chimica***) per il quale una sostanza determina, con la sua presenza, reazioni fra altre sostanze senza che entri nel composto finale.

Catallettica. Detto a ***economia politica.***

Catalogare (*catalogato).* Fare il ***catalogo.***

Catalógno. Specie di ***gelsomino.***

Catálogo. Distinta, ***nota, registro,*** in cui sono registrati, per ordine alfabetico o di materia, i nomi di più cose congeneri: carta, ***elenco,*** enumerazione, indice, lista, memoriale, nóvero, quadro, ruolo, tabella, tavola. - *Catalogo del modellario,* quello che prescrive gli stampati, i registri, gli specchi, ecc., che ognuno deve tenere, e le carte periodiche che si devono compilare e spedire. - *Catalogare,* fare il catalogo; mettere a catalogo, registare nel catalogo; elencare (neologismo).

Cataluffa. Sorta di ***drappo.***

Catameniale. Detto a ***mestruo.***

Catamenie. Veggasi a ***mestruo.***

Catapécchia. Misera ***casa.*** - Luogo squallido di ***campagna.***

Cataplásma. Medicamento, ***impiastro,*** preparazione di ***farmacia,*** tópico di una certa consistenza, preparato con farina o polpe emollienti; se a base di senape, più propriamente detto ***senapismo;*** quando caustico, vescicatorio, ***vescicante.***

Applicare il cataplasma, ecc., veggasi a ***impiastro.***

Cataplessia. L'***apoplessia*** fulminante.

Catapulta. Detto ad ***arme*** (pag. 160, macchine da guerra) e a ***guerra*** (macchine da).

Cataratta. Affezione consistente nell'opacità della sostanza propria del *cristallino* dell'***occhio*** e della sua *cápsula,* con perdita delle facoltà visive: si distingue in *traumatica, congenita, diabetica, glaucomatosa; capsulare, lenticolare; stazionaria, progressiva; lattea, molle, membranosa, sedimentosa; fusata, polare, puntata, senile* o *dura,* ecc., ecc. *Falsa,* quando l'opacità non è nel cristallino e neppure nella capsula. - Si opera asportando il cristallino. - *Cheratotomo,* bistori speciale che serve ad incidere la *cornea* quando viene praticata l'estrazione della cataratta.

Catarrale. Di ***catarro.***

Catarrina. Detto a ***scimmia.***

Catárro (*catarrale, catarroso).* Secrezione, più o meno abbondante, di muco o muco-pus delle mucose infiammate per lesione acuta o cronica (trae origine da una causa esterna o interna che determini uno stato di irritazione nel connettivo sottoepiteliale): mucidaglia, mucinaglia, mucosità, scesa; scolo. Scherz., ciabattino. Nel *catarro mucoso* l'irritazione dà luogo ad una ipersecrezione ghiandolare; nel *desquamativo,* ad un rammollimento dello strato epiteliale; nel *purulento,* alla migrazione di leucociti dai vasi. Catarro *primitivo,* quello prodotto da cause che agiscono, direttamente, ma in modo primitivo, sulla *mucosa.* Catarro *secondario,* quello che ha per causa un processo patologico preesistente sulla mucosa. - Più comuni *anticatarrali,* cioè rimedii contro il catarro: i preparati alcalini (benzoato, solfato di soda, ecc.), i trementinacei, l'*arovina,* l'*antrasol,* il *sirol,* l'*anemonina* (principio attivo dell'anemone pulsatilla), l'*erba polmonaria,* l'*eringio volgare,* la *poligala,* l'*acido canforico,* la *savonéa,* ecc. - *Anacatartico,* ciò che provoca l'espettorazione, l'espulsione del catarro dal petto, dai bronchi, ecc.; quindi, lo stesso che *espettorante.* - *Anapnoici,* i rimedî che facilitano l'espettorazione

- *Pettorale,* bevanda medicinale che giova alla spurgo del petto.

Catarro auricolare, veggasi ad ***orecchio.*** – *Catarro boccale,* della ***bocca:*** la *stomatite.* – *Catarro bronchiale,* dei ***bronchi,*** della *bronchite.* - *Catarro epidemico,* dell'***influenza.*** - *Catarro gastrico,* della ***gastrite.*** - *Catarro intestinale:* veggasi a ***diarrea*** e ad ***enterite.*** - *Catarro laringeo,* della ***laringe.*** - *Catarro nasale,* del ***naso,*** nella *corizza* e nella *rinite.* - *Catarro polmonare,* del ***polmone.*** – *Catarro uretrale,* blennorragia, ***gonorrea.*** - *Catarro uterino,* dell'***utero.*** - *Catarro vaginale,* della ***vagina.*** - *Catarro vescicale,* della ***vescica.*** - *Catarro vulvare,* della ***vulva.***

Anacatarsi, espurgo per le parti superiori, cioè per mezzo della tosse o del vomito, più particolarmente, *espettorazione.* - *Blennopiria,* febbre catarrale. - *Blennorrinia,* la ***corizza.*** - *Catarreuma,* flusso catarroso. - *Catarsi,* qualunque evacuazione naturale o artificiale, che avvenga per una via qualsiasi del corpo, ma, più specialmente, la *purgazione* per secesso. - *Rantolo,* ansamento frequente o molesto con risuonante stridore del petto, del che è cagione il catarro.

Scaracchio, sputo catarroso. - *Sornacchio,* catarro grosso.

Catarroso. — Chi o che ha catarro, ne soffre: catarrone, scarcaglioso, sornacchioso. - *Scatarrone,* chi scatarra sempre. – *Accatarramento, incatarramento,* produzione di catarro. - *Accatarrarsi, incatarrarsi,* esser preso da catarro. - *Scatarrare,* spurgare, scaracchiare, tirar fuori molto catarro (*scatarrata,* atto ed effetto). - *Spettorizzare, spettorare, espettorare,* purgarsi il petto del catarro (espettorazione, espettorato). - *Spurgare,* cacciare, il catarro.

Catártico.** Detto a ***purgante.

Catarzo. Qualità ***di seta.***

Catásta. Massa di ***legna.*** - Anche, ***mucchio*** di cose riunite insieme.

Catastale. Del ***catasto.***

Catastaltico. Sinonimo di ***astringente.***

Catastare (*catastato*). Fare catasta di ***legna*** o ***mucchio*** di checchessia. - Registrare nel ***catasto.***

Catasto (*catastale*). Descrizione dei beni stabili d'un ***comune,*** d'una ***provincia,*** d'uno ***Stato,*** con la stima del loro valore, del loro reddito, più l'indicazione dei proprietarii: fatta per servire a prova di *proprietà. Catasto* dicesi anche il registro all'uopo e l'ufficio addetto alle operazioni del caso. – *Censimento: allibramento* dei beni stabili a catasto, e la loro valutazione. – ***Censo,*** ora, la misura dei terreni d'uno Stato per il ripartimento delle imposte. - *Estimo,* lo stesso che catasto. - *Catastale,* o *mappa di catasto,* quella che comprende il territorio di un comune, con l'indicazione della superficie delle singole pezze, campi, prati, boschi ecc. - *Parcellare,* la stima catastale fatta appezzamento per appezzamento. - *Parcelle,* nella misurazione catastale per ciascun comune, gli appezzamenti appartenenti a diversi possessori ed aventi una data qualità di coltura e destinazione. - *Per valbe,* la stima catastale per masse di coltivazioni e per comuni. – *Voltura,* trasmutazione catastale, il voltare al catasto i possessi da uno in un altro padrone.

Accatastare, catastare, sottoporre a *catasto* i beni: allibrare, censire, censuare; accampionare. – *Allibrazione,* atto (allibramento) ed effetto dell'accatastare. - *Capoposto,* quello che, tra i diversi condomini di un fondo, è portato primo nei libri catastali.

Catástrofe (*catastrófico*). Grande ***disastro,*** grande ***disgrazia.*** – Soluzione di un ***dramma.***

Catechesi. Veggasi a ***cristianesimo*** e a ***istruzione.***

Catechismo. Insegnamento della dottrina cristiana (veggasi a ***cristianesimo***), e il libro che lo contiene.

Catechista. Insegnante, propagatore di *catechismo* (veggasi a ***cristianesimo***).

Cetechístico. Di *catechismo.*

Catechizzare (*catechizzato*). Insegnare il catechismo, la dottrina del ***cristianesimo.*** – Anche, ***propagare*** e ***persuadere.***

Catecúmeno. Detto a ***battesimo*** (pag. 264, prima colonna) e a ***religione.***

Categoría. Riunione di esseri che hanno attinenza fra loro e sono disposti secondo un determinato criterio: ***classe, ordine, serie; divisione, parte,*** tribù, ***famiglia,*** rango. – Termine della ***filosofia*** e della ***milizia.*** - *Categórico,* di categoria, appartenente a ***categoria.***

Categoricamente. Detto a ***rispondere.***

Categórico. Di ***categoria.*** - Modo di ***rispondere.***

Catello. Il ***cane,*** piccolo. - *Catellino,* dimin.

Catena. Il ***legame,*** più o meno lungo, d'anelli metallici, incastrati uno nell'altro e per lo più di ferro, per uso di tener fermo alcunchè, di appendere la *pentola* o il *paiuolo* dal ***camino,*** per collegare le parti d'una ***macchina,*** ecc.: ferrea fune, filza d'anelli. - *Catenatamento, incatenatamento,* con catena. - *Catenaccia, catenone,* grossa catena. - *Catenella, catenina, catenuzza,* piccola catena. - *Ferri,* ceppi, anelli, catene con cui si legavano i prigionieri. - *Maglia,* ciascuno di quei piccolissimi cerchietti di ferro o di metallo, che servono a concatenare checchessia.

Anello, ciascuno dei cerchi di metallo che compongono la catena. - *Gancio,* specie di ***uncino*** pel quale si *appende* la catena o pel quale si appende ad essa qualche cosa. - *Dentiera,* qualunque meccanismo fatto a sequela di denti sopra una catena, una ruota, una piastra o sbarra in guisa che l'uno governi l'altro con forza e velocità determinata al fine di trasmettere, dirigere od arrestare il moto. - *Paletto,* verga di ferro alla testata delle catene, per tenerle ferme. - *Rampo,* uncino dell'asticciuola inferiore, dove questa è unita alla catena.

Accavallare, di catena che si avvolge su sè stessa. - *Smagliare,* scatenarsi, rompersi qualche maglia, anello (la catena s'è *rotta,* s'è *smagliata*). - *Scatenio,* un gran rumore di catene.

Concatenare, collegare, ***unire*** mediante strumenti che servano come di catena - *Incatenare* (*incatenamento, incatenato*), mettere in catena, legare con catena; chiudere per mezzo di catene. - *Ribadire,* ritorcere, richiudere un anello della catena che si sia aperto. - *Scatenare,* levare, uscir da catena (*scatenamento,* lo scatenare; *scatenato,* liberato dalla catena). – *Scatenacciare,* far rumore con catene.

Catena. Verga di ferro che serve a collegare un ***muro*** a un altro. - Pezzo di ***pietra*** per collegare qualche parte d'un ***edificio.*** - Lungo e continuato tratto di montagne: veggasi a ***monte.*** - Istrumento di ***agrimensura*** (catena agrimensoria). - Parte dell'***orologio,*** e l'oggetto col quale lo si assicura al panciotto. - Sorta di ***misura.*** - Oggetto che si mette al collo per ornamento: monile, ***collana.*** - Figur., ordine, ***serie*** di cose o di persone (catena di soldati) - Modo di disporre la ***rima.***

Catenaccio. Il ***chiavistello.*** - Termine del linguaggio parlamentare: rialzo di ***dazio.***
Catena elettrica. Veggasi ad ***elettroterapia.***
Catenaria. Detto a ***curva.***
Catenella. Piccola ***catena.*** - Nell'uso, la catena (d'oro, d'argento, ecc.) alla quale si tiene attaccato l'***orologio.***
Càtera. Detto a ***mandorla.***
Cateratta. Chiusura, nei canali e nei serbatoi, che si alza o si abbassa per far passare acque o trattenerle: ***chiavica.*** - Naturale ***cascata*** di un gran fiume. - Malattia dell'occhio: ***cataratta.***
Caterético. Detto a ***caustico.***
Catérva. Turba, ***folla;*** quantità, ***moltitudine.***
Catétere. Sonda per la ***vescica.***
Cateterismo. Operazione di ***chirurgia.***
Catéto. Detto ad ***angolo*** e a ***retta.***
Catilinaria. Discorso violento contro qualcuno: ***invettiva.***
Catinella. Vaso a forma di ***catino,*** più piccolo.
Catinellata. Veggasi a ***catino.***
Catino. Vaso rotondo e concavo, di metallo o di terracotta, ad uso, per lo più, di lavarsi; adoperato anche per far la ***barba,*** per lavarvi le stoviglie e simili: amola, bacile, bacina, bacinella, bacinetta, bacino; bacinuzzo; catinozza, catinello, catinuzzo; concolina; lavabo, lavamani, lavamano; scafarda. - *Catinaccio,* peggior. di catino; catino in mal arnese o sporco. - *Catinetto,* catino piccolo, ma non tanto quanto il catinino. - *Catinino,* catino piccolo piccolo. - *Catinone,* grande catino. - *Catinuccio,* piccolo catino e buono a poco.
Armatura, i legnami di varia forma, sopra quattro regoli che, si chiamano zampe, congegnati in modo che vi si adatti il bidè, o alcuna cosa simile; anche, *carcassa.* - *Catinata,* quanto sta in un catino; colpo dato con questo. - *Giro,* il segno circolare permanente che lascia l'acqua intorno al catino, al brocchetto, alla catinella, o altro vaso, nel limite della sua superficie, quando non vi è frequentemente rinnovata, nè il vaso lavato ogni volta. - *Portacatino, reggicatinella,* arnese sul quale si posano il catino e la catinella.
Bacinella, specie di catinella, ma di rame o di altro metallo, per uso specialmente della cucina. - *Bidè* (franc.), catinella di maiolica o di metallo, bislunga, stretta nel mezzo: la si pone sopra l'armatura o carcassa, e sopra vi si sta seduti come a cavallo per lavarsi da sotto. Si chiama così anche la *carcassa* e la catinella prese insieme. - *Catinella,* vaso assai cupo, di maiolica, di porcellana, o d'altro, di forma quasi emisferica, che si posa sul cerchio del lavamano per lavarsi le mani e il viso (*catinellata,* quanto può essere contenuto in una catinella).
Catinaio, colui che va attorno, vendendo catini: e anche chi li accomoda; più comunemente, *sprangaio.*
Catione. Veggasi ad ***elettrodo.***
Catodo. L'***elettrodo*** negativo di una corrente in un voltametro.
Catone, catoneggiare. Veggasi a ***severità.***
Catòrbia. Detto a ***prigione.***
Catórcio. Il ***chiavistello.***
Catorzoluto. Detto a ***scorza.***
Catóttrica. Parte dell'***ottica.***
Catottroscopia. Detto ad ***ottica.***
Catrame. Bitume solido che si trae, per distillazione e combustione dal pino e da altri legni resinosi: serve, per lo più, a spalmare le navi, i canapi per difenderli dall'acqua; variamente comcombinato, serve a moltissimi usi anche in medicina. Con la denominazione di catrame, o di *pece liquida,* si designano varî prodotti; derivati dal regno vegetale, dal regno minerale e dal regno animale. Quindi: il catrame *di legno, di torba,* del *carbon fossile,* l'*olio brutto animale* od *olio animale fetido,* ecc. Giova nelle malattie catarrali sciolto in acqua, in pillole o pastiglie; efficiente del vino Marsala; adoperato per difendere dalle corrosioni dell'acqua marina cordami, ferro, legname nelle industrie navali. - *Incatramare, impeciare, impegolare,* spalmare di catrame; dare una *mano,* una *passata* di catrame su checchessia.
Antracene, prodotto di distillazione del catrame, base d'un importante gruppo di materie coloranti; usato nelle malattie della pelle. - *Antrasol,* catrame speciale, utile nell'eczema o in altre malattie della pelle. - *Capnomoro,* prodotto che si ha dalla distillazione del catrame di legno: parte ingrediente del fumo. - *Catramina,* sostanza estratta dal catrame, dotata di spiccate proprietà espettoranti e molto usata nei catarri cronici, sotto forma pillolare o sciropposa. - *Creosoto,* liquido oleoso incoloro, che si ottiene dalla distillazione del catrame di legno di faggio; ha efficacia caustica e antisettica. - *Elatina,* liquido oleoso estratto dall'olio di catrame.
Naftalina, sostanza della distillazione del catrame minerale, usata come disinfettante per gli abiti, ecc. - *Paraffina,* o *paraffino,* altro dei prodotti della distillazione del catrame. - *Parvolina,* alcaloide del catrame. - ***Pece,*** catrame solidificato. - *Pittacallo,* aurina derivata dal catrame di faggio. - *Reteno (retene),* idrocarburo nel catrame di alcune piante resinifere e di varie resine fossili: cristallizza in fogliette madreporacee; ossidato, dà acido ftalico. - *Saccarina,* prodotto derivato dal catrame, scoperto da Fahlberg e Remsen: ha potenza dolcificante 500 volte superiore allo zucchero. - *Toluolo,* idrocarburo del catrame, da cui si estrae; si forma anche con la distillazione secca del balsamo del tolù e del sangue di drago. - *Xiloli,* idrocarburi che contengono due metili e si trovano negli olî leggieri di catrame.
Catriosso. Detto a ***pollo*** e a ***uccello.***
Cattedra. La ***tribuna*** della ***scuola,*** nella quale siede l'***insegnante.*** - Luogo ove siede il ***papa,*** il ***vescovo,*** assistente agli uffici di culto, Figur., l'***insegnamento.*** - *Cattedraticamente,* in modo cattedratico. - *Cattedratico,* di cattedra, appartenente a cattedra; che si usa in cattedra.
Bugnola, cattedra all'***Accademia*** della Crusca. Il banco, dove siedono gli accusati in ***tribunale.*** - *Cattedra di san Pietro,* veggasi a ***papa.*** - *Ex-cathedra,* lett. *dall'alto della cattedra;* parlare *ex cathedra,* cioè in modo dogmatico e cattedratico.
Cattedrale. La ***chiesa*** maggiore, primiziale, di una diocesi e quella in cui sta la cattedra del vescovo: architempio, chiesa matrice, chiesa metropolitana, chiesa priorale, mastra chiesa. - *Cattedralità,* l'essere cattedrale.
Cattedrático *(cattedraticamente).* Detto a ***càttedra.***
Cattivamente. In modo ***cattivo.***
Cattivare, cattivarsi *(cattivato).* Rendersi ***amico,*** conciliarsi l'***amicizia*** di alcuno, ottenerne la ***benevolenza,*** l'***affezione,*** rendersene ***favorevole*** l'***animo,*** specialmente in grazia di bei modi: aggraziarsi, ingraziarsi, ingrazionirsi; aggradinirsi;

acquistar grado, amicarsi; entrare nelle grazie, farsi accetto; imbonire, indolcire, insinuarsi, introdursi nell'animo, mettersi nel cuore; legarsi l'animo; propiziare, propiziarsi, rendersi propizio; acquistare, acquistarsi, attirarsi, guadagnare, guadagnarsi il *favore*.

Cattiveria. Detto a ***cattivo.***

Cattivèzza. Veggasi a ***cattivo.***

Cattività. Prigionia, ***schiavitù.***

Cattivo. Contrario di ***buono,*** moralmente e materialmente. Dicesi di chi ha tendenza al ***male,*** al ***vizio,*** o di cosa che arreca male, ***danno*** e simili; di qualità, disposizione dell' ***animo,*** della ***mente,*** di tutto quanto riguarda l'uomo; di chi non sa o non vuole adempiere il proprio ***dovere;*** di chi è poco atto, poco ***abile,*** non ***adatto*** in checchessia; di cosa, per vizio o per difetto, non adatta all'uso destinato; di qualunque cosa materiale che non abbia le ***qualità*** necessarie, secondo l'essere proprio; di ciò che è ***guasto,*** logoro, malconcio, o ***brutto*** di forma, alterato, corrotto e, comunque, in cattiva ***condizione;*** di ciò che è nocivo alla ***salute,*** spiacevole di ***gusto,*** di ***sapore,*** di ***odore,*** ecc.; di ***avvenimento*** infausto, sinistro, non propizio; di stagione, di ***tempo*** brutto, ecc. Chi è cattivo merita ***biasimo, castigo, condanna, punizione;*** suscita ***antipatia, disgusto;*** perde la ***fiducia,*** la ***stima,*** l'***affezione,*** l'***amorevolezza,*** il ***favore,*** la ***simpatia,*** la ***protezione,*** ecc.

Cicuta, pianta ombrellifera, da cui si trae un veleno narcotico: simbolo della cattiveria.

Cattivaccio, peggior. di cattivo, di persona, e sa di scherzo. - *Cattivello,* di ragazzo tristanzuolo, barabba, ***birichino.*** - *Cattivissimo,* molto cattivo, deterrimo, iniquo, pessimo; cattivo come la peste e, anche, semplicemente *peste*; roba da cani, da chiodi. - *Cattivone* (famil.), detto, per lo più, a bambino, a fanciullo caparbio, disobbediente. - ***Mediocre,*** non del tutto buono, nè del tutto cattivo. - ***Peggiore,*** più cattivo. - ***Pessimo,*** superlativo di cattivo: di persone e di cose. - *Cattivamente,* in modo cattivo: biecamente, sbiecamente, malignamente, malvagiamente, perversamente, tristamente, ecc.

Bieco, propriamente, significa storto; figuratamente, pravo; cattivo arnese, cattivo soggetto (di persona), ***birbone.*** - *Brutale,* cattivo e, insieme, irragionevole, violento. - *Empio,* nell'uso, specialmente e malamente detto di chi è senza ***religione,*** nemico della religione. - *Iniquo,* ingiusto, che non agisce con ***giustizia*** (un abisso di iniquità, di uomo iniquissimo). - ***Maligno,*** chi delle persone e delle cose vede solo il male, e tutto interpreta sinistramente. - *Malo* (lat.), cattivo. - ***Malvagio,*** cattivo, perfido, detto di persona. - *Nefario,* scellerato. - *Perfido,* sleale, malvagio. - *Perverso,* mal volto, pessimo, ostinatamente: di cose e di persone.

Pravo (lat.), perfido, rio. - *Reo,* tristo, iniquo. - *Reprobo,* cattivo e ***ribelle;*** riprovato da Dio. - *Scellerato,* chi commette ***delitto,*** nefandità (*scellerato!,* titolo d'obbrobrio o di spregio, se non è scherz.). - *Tristo,* malvagio non senza un certo grado di furberia: tristanzuolo.

FIGURE DI PERSONE CATTIVE.

Anima dannata, persona cattiva, perfida, incorreggibile. - *Arnese,* omaccio (*brutto arnese, arnese da galera, avanzo di galera, degno della galera*), arnesaccio. - *Aspide,* persona d'animo cattivo. - *Bello e fello,* bello e cattivo. - *Bel mobile,* un cattivo soggetto. - *Bestia nera* (franc., *bête noire*), per indicare persona malvista e malefica che ricorre spesso nel fatto o nell'immaginazione. - *Bona lana, buona lana,* di persona perversa, di persona *trista.*

Canaglia, di persona e, specialmente, di persone vili, rotte alla mala vita (*canaglia berrettina*). - *Cànchero,* di persona cattiva. - *Cattivo fin dal guscio,* fin dalla nascita. - *Ciacchero,* uomo che si sospetta tristo. - Cuore *duro, freddo,* di *ghiaccio,* di *marmo,* di *macigno,* di *tigre,* di *iena,* cattivo, insensibile, ***crudele,*** spietato, senza ***pietà.*** Così anche: *cuore col pelo, col pelo lungo come l'orso.* - *Da capestro,* di persona trista, degna della forca, che fa cose degne della forca. - *Demonio, demoniaccio,* di ragazzo caparbio, irrequieto, e di persona brutta o trista, o una cosa e l'altra insieme: ***diavolo*** (*è un diavolo, pare il diavolo, un diavolo scatenato, un diavolo in carne e ossa; più brutto, più nero del diavolo*). - *Duro di cuore,* inumano, che difficilmente si muove a pietà. - *Faccia proibita,* da cattivo. - *Faccia scomunicata,* di persona cattiva e sospetta. - *Fello, fellone,* di mal talento, inumano, ***violento.*** - *Ferraccio,* di persona trista, capace di tutto. - *Figuro,* uomo tristo. - *Fungaia,* voce che, applicata ad uomini, ha sempre un senso tristo, come alludendo alla qualità dei funghi velenosi. - *Furia infernale,* di persona brutta e rabbiosa: indiavolato, energùmeno.

Gentaccia, di persone cattive.- *Gente da ergastolo,* malvagia, perfida. - *Ira di Dio!... Pezzo d'ira di Dio!...* di persona trista. - *Mala bietta,* commettimale, un poco di buono. - ***Malandrino,*** propriamente, rubatore di strada; anche, chi è uso a cattive azioni. - ***Mascalzone,*** uomo abbietto e dato al mal fare. - *Mefistofelico,* da Mefistofele, maligno (*faccia, sguardo, sorriso, insinuazione, consiglio*). - *Mostro,* di persona cattiva, ***feroce.*** - *Roba da chiodi,* di persone o cose pessime. - *Segnato da Dio,* di qualche zoppo, gobbo, guercio o persona difettosa di corpo che si mostri cattiva. - *Serpente, serpentello,* di persona molto maligna. - *Striggine,* donna trista, cattiva, maligna.

Tizzone d'inferno (figur.), di persona cattiva che eccita al male. - *Uomo, omaccio cattivo,* che s'infuria, maltratta, non conosce ragioni. - *Uomo di mala stampa,* cattivo di natura, di carattere, di ***indole.*** - *Uomo di sangue cattivo,* pronto all'***ira,*** alla ***vendetta,*** all' ***odio.*** - *Uomo senza timor di Dio,* senza religione e senza amor del prossimo. - *Vipera* (figur.), persona cattivissima, malefica.

CATTIVERIA — MODI DI MANIFESTARSI.

Cattiveria, abito cattivo. - *Cattivezza,* natura, qualità di ciò che è cattivo, malvagio malvagità, perfidia, perversità, scelleraggine, scelleratezza. - *Diavoleria,* azione maligna, perfida. - *Empietà,* condizione morale dell'empio e carattere delle sue azioni.

Fellonia, malvagità; anche, ***slealtà.*** - *Improbità,* malvagità. - *Indegnità,* l'essere indegno; azione indegna. - *Malignità,* malvagità d'animo per cui si è disposti a nuocere ad altri, nonchè a vedere e far vedere il peggio in ogni atto o detto d'altri: *pravità, nequizia.*

Perfidia, slealtà, ***ostinazione*** perversa. - *Perversità,* astr. di perverso. - *Pervertimento,* il pervertire o pervertirsi. - *Scelleraggine,* scelleratàggine, *scelleratezza,* l'essere scellerato; azione da scellerato.

Grugnire, il ***brontolare*** di persona cattiva o

dispettosa, pronunciando parole inintelligibili o sconvenienti e ingiuste. - *Imperversare,* infuriare (veggasi a ***furia***) contro persona o cosa. - *Incattivire,* diventare, rendere cattivo, ***irritare, pervertire;*** irritarsi, pervertirsi: darsi, buttarsi al cattivo, a far cattive azioni, darsi al demonio; imbirbonire, diventar tristo, ***malfattore.*** - *Indiavolare,* entrare in furia *Indiavolato,* che ha del diabolico, è malvagio, perverso. - *Infellonire* (*infellonito*), divenir fellone, incrudelire.

Perfidiare, ostinarsi slealmente, con perfidia, contro la verità: anche, solo con ostinazione. - *Pervertire,* deviare dalla rettitudine, dal ***bene,*** dall' ***onestà,*** dalla ***giustizia,*** dalla ***verità.*** - *Rincattivire,* diventar più cattivo, peggiorare.

Locuzioni - Proverbî

Avere un diavolo per capello, locuzione famiiare e comune di qualche nostra regione, e vale essere inquieto, cattivo, nervoso, operando e parlando in modo conforme a tale stato. - *Essere d'una tinta,* essere della stessa natura, ma sempre in senso tristo; *di mille tinte,* di molte specie, e pure in cattivo senso. - *Essere pecora marcata,* cattivo soggetto; *una vera arpia, una strega,* di molta perfidia (specialmente donna); *un certo fegatino,* di persona che dimostra cattivo cuore; *un malanno, un gran malanno,* di persona trista da cui non si può ricavar bene di sorta; *un poco di bono,* di persona che fa dir di sè. - *Non essere o non parere poi il diavolo,* di cosa o di persona tale da non poter disprezzarla o criticarla tanto. Anche, non esser tanto brutto. - *O tingono o scottano,* di persone manesche o malefiche. - *Il male lo fece bene e il bene lo fece male,* di un grande iniquo che fece tutto male, anche il bene. - *Parer quello che diede o tirò la lanciata a Cristo,* di chi abbia faccia sinistra; anche, *parer quello che diede lo schiaffo a Cristo.* - *Tristo mondo, tristi tempi,* locuzione frequente sulla bocca di chi si lamenta dell'epoca in cui vive.

Proverbî. — *A cattivo cane corto legname,* bisogna frenare i cattivi. - *Il diavolo dove non può mettere il capo mette la coda,* le persone cattive riescono sempre a fare del male. - *Il lupo non fa agnelli.* - *La mal' erba non more mai,* persone tristi che, per quanto male si facciano, son sempre vive. - *Prima d'essere aceto fui vino,* di persona fatta incattivire dai maltrattamenti. - *Se il lupo sapesse come sta la pecora, pover'a lei,* i tristi delle cattive condizioni se ne approfittano: è fortuna che non le sappiano sempre. - *Tra il cànchero e la rabbia ci corre poco,* di due persone egualmente tristi, così da non saper farne differenza. - *Uomo rosso e cane lanuto piuttosto morto e poi conosciuto*: cattivi.

Cattivo. Per captivo: ***prigioniero, schiavo.***

Cattolicismo (*cattolico*). La dottrina, la religione cattolica (derivato dal ***cristianesimo***); la ***Chiesa*** che ha per capo il ***papa*** e si sviluppò distinguendosi, dopo il ***concilio*** di Trento, dalla Chiesa ***protestante*** per quanto riguarda la costituzione, il ***culto,*** la disciplina e sopratutto perchè è basata sul ***dogma:*** Chiesa apostolica, Chiesa del Dio vivente, Chiesa Universale, Chiesa Vaticana, Madre Chiesa, Santa Chiesa; Magion di Dio, Vigna del Signore; Congregazione dei fedeli. Il *Credo* designa la Chiesa con le sue quattro caratteristiche: « Credo nella Chiesa, *una, santa, cattolica, apostolica* ». E la Chiesa di Roma aggiunge: *Romana.* Principali articoli di fede, specialmente in ciò che ha di particolare, quando la si confronti alle dottrine protestanti: ***Cristo*** fondò una società visibile, che è la Chiesa, dandole per fondamento, per capo, per supremo pastore, il ***papa,*** a questi sottomettendo i vescovi. La Chiesa é ***infallibile*** tutte le volte che si esprime, sia per la voce dei vescovi, uniti al papa, sia per la bocca del papa solo, per imporre a tutti un dogma di fede o un precetto di ***morale.*** Unica giudice e sola guardiana della ***verità*** rivelata, contenuta nella ***tradizione*** e nella ***Bibbia,*** la Chiesa raccoglie la prima nelle costituzioni dei papi, nei canoni dei concili, negli scritti dei padri, e mantiene l'integrità della seconda fissando il ***canone*** dei libri santi, stabilendo le regole della loro interpretazione, controllandone le traduzioni. Essa definisce i dogmi, esamina le novità, condanna ogni cosidetta ***eresia,*** indica quel che ciascuno deve credere. Così, dapprima, i *misteri* (veggasi a ***mistero***) della ***Trinità*** (*padre, figliuolo* e *Spirito santo,* tre persone in una sola) e dell'*incarnazione* (veggasi a ***Cristo***); poi, la trasmissione del ***peccato*** da ***Adamo*** a tutti i discendenti, che nascono colpevoli, redenti però dalla morte di Cristo. Col *giudizio finale, universale* o *estremo,* Dio giudicherà i vivi e i morti, alla fine del mondo. I frutti della ***redenzione*** divina sono agli uomini applicati per mezzo dei sacramenti, e ogni ***sacramento*** (sono sette) è la via principale della ***grazia,*** che rende la nostra ***anima*** gradita a ***Dio,*** forma il merito delle nostre opere e ci dà diritto al ***cielo.*** Al potere dottrinale la Chiesa cattolica unisce il potere legislativo: mediante i canoni dei concili e più spesso per le bolle dei papi, essa regola tutto ciò che ha relazione al culto e alla ***disciplina;*** stabilisce leggi e ne dispensa. In confronto con gli Stati civili, reclama una assoluta indipendenza nel dominio spirituale e per altre questioni si regola in base a un *concordato.* Particolare ed esclusivo carattere del cattolicismo è l'affermazione dell'autorità spirituale (non senza pretesa a quella ***temporale***), avente nel papa la sua più alta espressione. Il cattolicismo mira a colpire l'immaginazione dei fedeli con la pompa e la teatralità d'ogni sua ***cerimonia;*** cerca di eccitare il fervore religioso con la divozione all' ***eucaristia,*** con l'osservanza dei sacramenti, le *mortificazioni,* le pratiche della ***quaresima,*** i pellegrinaggi, le predicazioni, l'***indulgenza,*** il culto della *Madonna,* dei *santi,* dei *beati,* ecc., ecc.

Chiesa ambrosiana, la milanese, istituita da sant' Ambrogio, con qualche rito speciale e qualche privilegio. - *Chiesa cattolica francese,* setta fondata a Parigi, dopo il 1830, dall'abate Chatel, per l'istruzione degli eretici nuovamente convertiti; e *Nuove cattoliche,* congregazione di donne fondata nella stessa epoca e allo stesso scopo. - *Chiesa greco-latina,* la chiesa greca rimasta unita alla cattolica, diversamente dalla greco-scismatica - *Curia romana,* l'amministrazione della Chiesa cattolica, nel suo complesso: veggasi a ***papato.*** - *Libera Chiesa in libero stato,* nota formula di Cavour.

Cattolicamente, in conformità alla religione cattolica. - *Cattolicissimo,* esageratamente cattolico. - *Cattolicizzante,* volgente al cattolicismo. - *Cattolicità,* carattere cattolico, in conformità alla dottrina cattolica. - Insieme dei paesi cattolici. - Una delle note della vera Chiesa, che deve estendersi a tutti i tempi e a tutti i luoghi.

Cattolico, chi o che professa il cattolicismo: ortodosso, papista; membro del corpo mistico della

Chiesa (Tramater) - *Cattolici liberali,* parte dei cattolici che seguono le istituzioni mondane e il progresso. - *Cattolici tedeschi,* nome dato agli aderenti d'una setta religiosa fondata in Germania nel 1844. - *Ortodossi,* titolo preso dai seguaci della Chiesa d'Oriente, in opposizione ai Greci Uniti, ai Latini e alle varie sette.

Paesi bassi cattolici, nome dato, un tempo, al Belgio, in contrapposto all'Olanda, diventata protestante. - *Primogenita della Chiesa,* pel Vaticano, la Francia, prima che questa dichiarasse la separazione della Chiesa dallo Stato. - *Stati cattolici,* quelli nei quali la religione cattolica è esclusiva o predominante - *Vecchi cattolici,* gli aderenti al *vecchio cattolicismo,* movimento provocato in Germania da parecchi preti cattolici, tra gli altri il celebre Döllinger, i quali rifiutarono di sottomettersi alla proclamazione del dogma dell'*infallibilità* del papa, fatta dal concilio vaticano. Analogo movimento si produsse nella Svizzera e diede origine ai *cattolici cristiani,* diffusi a Berna, a Zurigo, a Ginevra.

Capitoli cattolici, i sette capitoli inscritti nel canone del Nuovo Testamento: due di San Pietro, tre di san Giovanni, quello di san Giacomo e quello di san Giuda. - *Emancipazione dei cattolici,* legge inglese che abilitò i cattolici di tutto il regno Unito a sedere in parlamento e a servire lo Stato. - *Maestà cattolica,* titolo conferito, nel 1491, ai re di Spagna dal papa Alessandro VI. - *Re cattolico, regina cattolica, maestà cattolica,* titoli conferiti ai sovrani di Spagna da papa Alessandro VI.

Calvaristi, associazione per la propaganda della fede cristiana cattolica. - *Democristiani,* o *democristi* (neol.), cattolici con tendenza socialista, ma deliberatamente ossequenti alla volontà del pontefice. - *Gesuiti,* congregazione mondiale della Chiesa cattolica (veggasi a ***gesuita***). - *Maroniti,* cattolici di rito siriaco, sul monte Libano. - *Ritualisti,* in Inghilterra, coloro che prediligono le cerimonie della Chiesa cattolica. - *Sacramentari,* coloro che negano la presenza reale di Cristo nell'eucaristia: seguaci di Carlostadio, Zvingli e Calvino.

Acattolico, non cattolico: per le relative comunioni o sette, veggasi a ***cristianesimo***. - *Anticattolico,* contrario al cattolicismo. - *Erètici,* per i cattolici, coloro che non professano il cattolicismo: veggasi ad ***eresia***. - *Eterodossia (eterodosso),* dottrina contraria alla ***religione*** cattolica. - *Riforma,* il *luteranesimo*. - ***Scisma,*** veggasi a questa voce.

Figure, simboli, luoghi supposti

Edifici — Ordinamento.

Agnello di Dio (*agnus Dei*), il *Verbo* incarnato - ***Angelo,*** creatura incorporea, nunzio di Dio. - ***Apostolo,*** veggasi a questa voce. - *Colomba,* simbolo dello Spirito Santo. - ***Diavolo,*** angelo cacciato dal paradiso, demonio.

Lingue di fuoco, quelle che discesero agli apostoli per virtù dello Spirito Santo. - ***Madonna,*** Maria Vergine (M. V.). - ***Martire,*** chi abbia crudelmente sofferto per la fede. - *Padre eterno,* la prima persona della Trinità, insieme col *figlio* e con lo *Spirito Santo*. - *Paracleto,* lo Spirito Santo. - ***Santo,*** colui che da Dio è eletto nel numero dei *beati* e dalla Chiesa cattolica tenuto e canonizzato come tale. - *Triade,* tre persone della ***Trinità***. - *Verbo divino,* Gesù ***Cristo***.

Eden, il paradiso terrestre. - ***Inferno,*** luogo di pena, di espiazione eterna, dopo morti. - *Limbo,* luogo di pena immaginato dalla Chiesa cattolica, destinato alle anime buone non cristiane, senza colpa. - ***Paradiso,*** luogo di delizie, soggiorno dei beati. - ***Purgatorio,*** luogo di pena non eterna.

Edifici del culto cattolico o attinenti. — Oltre la ***chiesa,*** sono la ***badia,*** il ***battistero,*** il ***campanile,*** la ***cappella,*** la ***certosa,*** il ***chiostro,*** il ***convento,*** l'***episcopio*** (palazzo del ***vescovo***), l'***oratorio,*** l'***ospizio,*** il ***santuario.***

Ordinamento, gerarchia. — L'ordinamento comprende varie categorie di ***religiosi*** (veggasi a ***religioso***) e religiose, comunemente distinti sotto i nomi di ***prete, frate, sacerdote, monaca,*** molti inscritti in un ***ordine*** con denominazione propria, tutti insieme componenti il ***clero***. Nella gerarchia si distinguono l'***abate,*** l'*arciprete,* il ***cappellano,*** il ***chierico,*** il *coadiutore,* il ***diacono,*** il ***parroco,*** il ***proposto,*** il ***canonico,*** il ***vescovo,*** il ***cardinale,*** il ***patriarca,*** il ***papa.***

Pratiche del culto.

Alcune funzioni (*offici, offizî divini*). — Sono la ***messa,*** sacrificio del corpo e del sangue di Cristo; il ***battesimo,*** la ***cresima;*** le *esequie* o ***funerale;*** il *mese di Maria,* funzione celebrata in maggio e in onore alla Vergine; la *novena,* in onore di qualche santo o della Vergine, per il periodo di nove giorni, spesso recitando il ***rosario;*** le ***ore canoniche,*** o, semplicemente, *le ore,* il cantare, che i preti fanno, in coro, salmi e preci in certi periodi della giornata; la ***processione,*** in onore di qualche santo, della Vergine o di Dio; le *quarant'ore,* esposizione del sacramento per tre giorni consecutivi.

Aspersione, l'atto e l'effetto dell'aspergere, ossia dello spruzzare con l'acqua lustrale. - *Benedizione,* l'atto del benedire che fa il prete, e la cosa benedetta: benedizione *apostolica,* quella che impartisce il papa; *nuziale,* nel rito del matrimonio ecclesiastico; *estrema,* in punto di morte; *del sacramento,* quando lo si espone e, cantando il *Pange lingua* o altre preci, il sacerdote, voltosi ai fedeli, fa col sacramento una croce. - *Comunione,* il sacramento dell'***eucaristia: pane,*** *cibo degli angeli.* Parte della ***messa*** (*comunione spirituale,* quando il cattolico riceve il sacramento col desiderio). - ***Confessione,*** narrazione dei proprî peccati che il cattolico fa al prete.

Digiuno, astensione dal cibo in determinate epoche (*giorni magri,* assegnati al digiuno dalla Chiesa cattolica; *neri* o *tutti neri,* di intero digiuno). - *Esercizi spirituali,* meditazioni che si fanno per lo spazio di alcuni giorni in qualche ritiro, o anche nelle chiese. - *Giro di quarant'ore,* visita alle diverse chiese quando vi si tiene esposto il sacramento, ognuna alla sua volta nel corso di tutto l'anno. - *Lavanda dei piedi,* quella che si fa a dodici poveri, il giovedì santo, in memoria del lavar dei piedi che fece G. C. agli apostoli. - *Mortòrio,* ufficio de'morti; onoranza nel seppellire i morti. - *Novena,* periodo di nove giorni consecutivi in cui si pratica qualche particolare devozione. - *Offerta,* quella che in certi tempi, o in certe occasioni, si dà ai sacerdoti o ad altre persone religiose, in onore di Dio. - *Ottava,* prorogazione della stessa solennità per otto giorni, con prediche consecutive (*ottavario*), e il giorno ottavo, dopo la festa.

Parasceve, preparazione, e così dicesi il venerdì

santo, consacrato alla memoria del redentore. - *Propiziazione,* sacrifizio offerto a Dio per renderlo propizio. — *Quattro tempora,* quattro tempi di digiuno, praticato in ciascuna delle quattro stagioni dell'anno, per tre giorni ogni volta, il mercoledì, il venerdì e il sabato, nella prima settimana di quaresima, nell'ottava di Pentecoste, nella terza di settembre, nella quarta di dicembre. - *Rogazioni* (tempo delle rogazioni), processioni che si fanno tre dì continui prima dell' « Ascensione », per impetrare buon raccolto. - *Sacrificio,* offerta solenne fatta alla divinità per renderle omaggio e invocarne la grazia - *Settena,* sette giorni di penitenza. - *Unzione,* veggasi a ***sacramento*** - *Via crucis,* devozione per la quale, i fedeli passano davanti a quattordici rappresentazioni (quadri o sculture) dei fatti della Passione, delle *Stazioni della Via Crucis.* - ***Viatico,*** sacramento che si dà ai moribondi. - *Voto,* promessa che si fa alla divinità o a' suoi santi, di cosa che si crede, torni loro gradita.

Preghiere. — *Assoluzione,* breve orazione del mattutino, che si recita, finito il notturno, prima di cominciare le lezioni. Anche, le preci che si fanno intorno alla bara, o al tumulo dei defunti. - *Atto di fede,* la ***preghiera*** dei cattolici. - *Esercizî di pietà, di religione, di culto,* le funzioni, le preghiere, ecc. - *Lezioni,* breve capitolo della Sacra Scrittura o dei S. Padri, che si recita al mattutino dopo i salmi. - *Litanie,* invocazione a Dio o ai santi, con una serie d'epiteti lodativi ripetuti successivamente (litanie a mazzetti, a tre invocazioni per volta). - *Orazione,* preghiera a Dio; anche, *panegirico.* - ***Rosario,*** la corona che serve per contare le poste del rosario, i paternostri e le avemarie. - *Salutazione evangelica,* avemaria, preghiera alla Vergine. - *Salve Regina* (*ti saluto, regina*), invocazione a Maria Vergine. - *Triduo,* preghiera, preghiere che si fanno in tre giorni consecutivi, o come preparazione a qualche festa. - *Vespro,* una delle ore canoniche.

Feste principali. — Libri, arnesi, ecc.

Feste principali. — Alcune sono fisse, altre mobili. Fisse: la *circoncisione* (1 gennaio), l'*epifania* (6 gennaio), la *purificazione di M. V.* (2 febbraio), i *santi Pietro e Paolo* (29 giugno), *assunzione di M. V.* (15 agosto), la *natività di M. V.* (8 settembre), *Ognissanti* (1 novembre), l'*immacolata concezione* (8 dicembre), il ***Natale*** (25 dicembre). Mobili: l'*avvento,* la ***domenica*** delle palme, la ***pasqua,*** la *pentecoste,* o pasqua delle rose, l'*ascensione* di Cristo al cielo, il *Corpus Domini,* ecc. Altre feste, in onore di M. V.: la *presentazione al tempio,* il 21 novembre; l'*annunziazione* (del concepimento), il 25 marzo; la *visitazione* (della Vergine a santa Elisabetta), il 2 luglio; la *candelaia* (*candelora, purificazione*), il 2 febbraio, in memoria del presentarsi che fece la Vergine al tempio per purificarsi. - ***Giubileo,*** festa bandita a intervalli dal pontefice, con certe regole, per la remissione dei peccati. *Ottava,* gli otto giorni, uno dopo l'altro, durante i quali la Chiesa cattolica celebra le grandi feste di Natale, Pasqua e Pentecoste; anche, il giorno in cui l'*ottava* si chiude.

Libri e simili. — La ***Bibbia*** già citata. - *Direttorio,* calendario che serve di regola ai sacerdoti per la celebrazione della messa e la recitazione dell'ufficio. - *Filotea,* libro di devozione. - ***Inno,*** composizione poetica, atta ad essere cantata, in onore di Dio e dei santi. *Inno ambrosiano,* il *Te Deum.* - *Lamentazione,* quella specie di poesia malinconica composta dal profeta Geremia e cantata in chiesa nella settimana santa. - *Responsorio,* complesso di parole, d'ordinario tratte dalla Sacra Scrittura, che si dicono e si cantano nell'officio della chiesa, dopo le lezioni o dopo i capitoli che si ripetono o interi o in parte. - *Rituale,* libro usato nella Chiesa cattolica (dal 1614) e in alcune comunioni protestanti, contenente l'ordine di tutte le cerimonie, di tutti i riti del culto, con le preghiere scritte per l'amministrazione di sacramenti. - *Salterio,* il volume dei salmi di David; lo stesso che *salmista.*

Arnesi ed altro. — *Aspersorio,* arnese, quasi in forma di pennello, per aspergere con l'acqua santa. - *Olio santo,* olio consacrato per l'amministrazione di alcuni sacramenti. - *Linteo,* pannolino usato nei riti religiosi. - *Saettia,* triangolo di legno sul quale, la settimana santa, si pongono le candele e si spengono ad una ad una, prima di batter le tenebre. - *Tabella,* strumento, di suono strepitoso, usato la settimana santa, invece delle campane. - Per altre voci, veggasi a ***chiesa*** e a ***sagrestia.***

Cose e termini varii.

Ascensione, crocifissione, passione, risurrezione, veggasi a ***Cristo.***

Carismo, la grazia consolatrice dello spirito santo. - *Crisma,* detto a ***sacramento.*** - ***Croce,*** strumento sul quale fu confitto Cristo. - *Dottrina* (lat.), i principii della religione cattolica, e il libretto dove sono formulati, a domanda e risposta.

Indulto, dispensa dalle astinenze quaresimali, che si accorda dal papa per mezzo de' vescovi. - I *Novissimi,* le quattro estreme cose che aspettano l'uomo: la morte, il giudizio, l'inferno, il paradiso. - *Iperdulia,* culto che si tributa alla Vergine, come madre di Cristo, e ai santi. - *La novissima tromba,* quella del giudizio universale. - ***Liturgia,*** l'ordine e la scienza delle cerimonie o dei riti. - Parte delle cerimonie.

Miracolo, atto od opera, ipoteticamente, del potere divino, fuori delle leggi della natura. - *Missione,* ufficio del *missionario,* cioè del sacerdote che va a predicare tra gli infedeli. - ***Mistero,*** tutto ciò che la Chiesa propone ai fedeli, come punto di fede. Cerimonia religiosa e soggetto sacro da contemplarsi. - *Paternostro,* le pallottoline maggiori della corona, tenendo in mano le quali, si recita un *pater noster.* Le minori, si dicono *avemarie.* - *Penitenza,* come sacramento, nella chiesa cattolica, è quel rito, in forma di giudizio, nel quale il penitente si accusa dei propri peccati ad un sacerdote approvato, il quale lo assolve. - *Perdono,* indulgenza concessa dal papa ai penitenti per la remissione delle pene nell'altra vita. - ***Presepio*** (lat. *praesēpe:* stalla, greppia), la capannuccia che si fa per Natale. - *Purificazione,* la benedizione che ricevono le donne dopo il parto la prima volta che vanno alla chiesa: è festa che la Chiesa celebra il secondo giorno di febbraio, in memoria della presentazione di Maria al tempio quaranta giorni dopo la nascita di Cristo.

Quaresimale, quaresimalista, veggasi a ***quaresima*** e a ***predicatore.*** - ***Rito,*** modo di trattare esteriormente le cose di religione. - *Rubrica,* regola che si deve osservare nelle sacre funzioni.

Scomunica (maggiore e minore), pena propria della Chiesa cattolica: consiste nel mettere al bando dalla

comunione dei fedeli. - *Semidòppio,* uffizio nel quale non si raddoppiano le antifone. - *Simbolo apostolico,* ciò che comunemente si chiama il *credo,* ossia l'atto di fede cattolica. - *Transustanziazione,* veggasi ad ***eucaristia.*** - *Vigilia,* il giorno che precede qualche festa, e nel quale si suol digiunare.

Cattolicità. Detto a ***cattolicismo.***

Cattòlico. Veggasi a ***cattolicismo.***

Cattúra. Atto dell'***arrestare,*** che fanno gli agenti della forza pubblica. - ***Sequestro*** di merce.

Catturare *(catturato).* Veggasi ad ***arrestare.***

Catúba. Detto a ***musicali istrumenti.***

Caudatàrio. Detto a ***sacerdote.***

Caudato. L'animale con la ***coda.***

Cáule. Il ***fusto*** di più d'una pianta, piccola.

Cauloma. Veggasi a ***pianta.***

Causa. Ciò che produce un ***effetto*** o, in un modo qualunque, esercita qualche ***influenza.*** Fatto, ***avvenimento,*** atto, ***azione*** che ha conseguenze. Ciò che è ***origine*** o ***principio*** di checchessia: germe, radice, seme, semenza, semenzaio, sorgente. Figur., padre, madre. - Anche la ***ragione,*** il titolo, il ***motivo*** per cui si fa o avviene una cosa: cagione, ***argomento,*** materia, ***occasione;*** il ***perchè*** di una cosa (lat., *quia).* - Per estensione di significato, appicco, ***pretesto.*** - *Causale,* di causa; che si riferisce ad una causa; procedente da una causa. - *Causalità,* la qualità astratta di ciò che è causale.

Cause *fisiche,* quelle che agiscono per virtù propria e assoluta, producendo immediatamente il loro effetto; *morali,* le cause che agiscono in qualche modo dipendentemente dalle fisiche. - *Cause morbose,* quello che producono ***malattia.*** - Causa *accessoria,* occasionale; *efficiente,* principale; *incidentale,* per incidenza, per evento o particolarità di qualche evento; *specifica,* che determina, come i veleni, disturbi speciali nel sangue. - *Concausa* (non comune), causa che produce un effetto con altre: causa *concomitante, compagna.*

Cagioncella, dimin. di cagione, e differisce da *cagionuccia,* in questo: che indica più la piccolezza che la meschinità. - *Favilla,* una piccola causa. - *Molla,* il movente (la *molla* segreta delle anime umane).

A causa, modo avverb., che significa riferimento d'azione o simile alla cagione, alla causa onde deriva: a cagione, in causa, per causa; cagion di questo o quello; causa ciò; per un ***motivo;*** in virtù, per virtù di...; in grazia, per grazia, per via di...: mediante, stante; a riflesso, in considerazione, in contemplazione, per riguardo.

Causare, essere causa: apportare, importare, portare un effetto; arrecare, recare conseguenza; dare argomento, materia; far sì che... (avvenga una cosa o l'altra); fruttare, germinare, indurre; occasionare, dare ***occasione,*** produrre, ***provocare,*** rampollare; tirarsi dietro. Figur., ***generare, produrre.*** - *Causativo,* che ha potenza di causare; atto a causare. - *Causato,* cagionato, provetto, originato, ecc.

Accagionare, attribuire a cosa o a persona la causa, o la colpa, di checchessia: addossare, incagionare, imputare. - *Concorrere,* di più cause che tendono a un medesimo effetto.

Acqua cheta, per significare i grandi effetti che spesso produce una piccola causa, quando agisce senza interruzione.

Felix qui potuit rerum cognoscere causam (felice chi può conoscere la causa delle cose), assioma di Virgilio, nelle *Georgiche.* Contrariam., dice la Bibbia: « chi aggiunge conoscenza, aggiunge dolore ».

Causa. Termine legale: la questione, la ***lite,*** fra due o più parti, davanti a un giudice, a un tribunale. - *Attilare,* trattare una causa: veggasi a ***lite.***

Causale. Di ***causa.***

Causalità. Detto a ***causa.***

Causare *(causato).* Produrre ***causa.***

Causativo. Detto a ***causa*** (sotto *causare*).

Causídico. L'***avvocato;*** chi tratta, difende una causa giudiciale, una ***lite.***

Cáustica. Detto a ***curva.***

Causticazione. Applicazione del ***caustico.***

Cáustico. Nome dato a tutte le sostanze che alterano i tessuti animali coi quali vengono a contatto, così da rendere assolutamente impossibile la continuazione della vita, per effetto di un'azione, fisica o chimica, locale, che arriva fino alla mortificazione delle cellule. Tali: l'acido acetico, il nitrato d'argento, l'acido arsenioso, l'acido cloridrico, l'acido fenico, il permanganato di potassa, la potassa caustica, l'acido solforico, il cloruro e il solfato di zinco, ecc. Notissimi anche la *pasta di Canquoin,* la *pietra divina,* i *bacilli* o *cilindri caustici,* ecc.

I caustici hanno largo uso nella terapia, per distruggere le piccole *neoformazioni* (condilomi, pòlipi mucosi, nèi materni, porri, tumori), per modificare ulcere o piaghe, per distruggere *virus* inoculati, come sulle ferite, ecc. - *Cateretici,* caustici leggieri o quelli adoperati in piccola quantità. - *Diabrotiche,* le sostanze che stanno fra le escarotiche e le caustiche. - *Diacaustico,* corpo che può riuscire caustico per rifrazione dei raggi caloriferi, come la lente biconvessa. - *Escarotici,* i caustici più attivi. - *Pirotici,* medicamenti caustici.

Causticazione, o *cauterizzazione,* operazione chirurgica con la quale si cauterizzano, si distruggono i tessuti: è detta *potenziale* o *chimica,* quando fatta con i *caustici acidi* (acido nitrico, solforico, cloridrico, acetico, fenico, cromico, lattico, ecc.), con i *caustici alcalini* (potassa caustica, pasta di Vienna, caustico di Filhos, ecc.), oppure con i *caustici metallici* (nitrato d'argento, o « pietra infernale », solfato di rame, cloruro di zinco, nitrato di piombo, pasta corrosiva di Graef, ecc.); causticazione *attuale,* quella che si otteneva un tempo con i carboni accesi, l'acqua e l'olio bollenti e con altri mezzi barbari, oggi disusati e sostituiti dai *cauterî* attuali, dal *termo-cauterio di Paquelin,* dal *galvano-cauterio*: comunque fatta, essa si divide in *mediata* e *immediata,* a seconda che l'alta temperatura agisce sui tessuti attraverso un corpo estraneo, che ne attenui l'azione, oppure direttamente. Secondo la forma, la causticazione si distingue in *circolare, a raggi, parallela, a freccia, a fascia* ecc.; secondo la sede, in *periferica* o *centrale.* E dicesi, poi, *subentrante* quando l'applicazione dei caustici si ripete due o più volte nello stesso punto, fino a raggiungere la profondità voluta. - *Causticoforo,* istrumento per portare il caustico: porta-caustico.

Cautèrio, istrumento per la causticazione, costituito da metallo reso incandescente o direttamente dal fuoco o dal passaggio in esso di alcuni vapori speciali, ovvero da una corrente elettrica di una certa intensità. Nel primo caso si hanno i cauterî propriamente detti, nel secondo il *termocauterio,* nel terzo il *galvano-cauterio termico.* Vari di forma, avendosi cauterî *a becco d'uccello, a coltello, a bottone, anulari, cilindrici, conici* o *a punta, nummulari, prismatici, stiliformi,* ecc.

Cautamente. Con cautela, con ***prudenza.***

Cautéla. Modo di procedere o considerazione

per cui si usa circospezione, ***prudenza***. - Garanzia, ***malleveria***

Cautelare, cautelarsi (*cautelato*). Veggasi a ***malleveria*** e a ***prudenza.***

Cautèrio. Già sinonimo di ***caustico***: ora parola adoperata, in chirurgia, quasi esclusivamente a indicare gli istrumenti con i quali si eseguisce la causticazione.

Cauterizzare, cauterizzazione (*cauterizzato*). Operazione del causticare, causticazione: veggasi a ***caustico.***

Cautezza. Sinonimo di ***prudenza.***

Cauto. Circospetto, chi opera con ***prudenza.***

Cauzionario. Chi dà cauzione, ***malleveria.***

Cauzióne. Garanzia, ***malleveria***; se data con oggetti, ***pegno.***

Cava. Apertura nel suolo, ***miniera***. - Nome d'una ***vena.***

Cavadenti. Il ***dentista.***

Cavafángo. Macchina per la pulizia di un ***porto***, di un canale e simili.

Cavagno. Sorta di ***canestra.***

Cavalcábile. Di ***strada*** nella quale si può ***cavalcare.***

Cavalcare (*cavalcante, cavalcato, cavalcatore, cavalcatrice*). Andare a ***cavallo;*** reggere, maneggiare il cavallo; cavalciare, stare a cavalcione sul dosso, nudo o sellato, del cavallo e d'altri animali. Nel primo significato: equitare; essere, stare a cavallo; avere, tener sotto una giumenta; inforcare gli arcioni; stare in sella; montare a cavallo, o, anche, semplicemente, montare. - *Cavalcábile*, di strada per la quale si può cavalcare: di animale da potersi cavalcare. - *Cavalcáta*, comitiva di gente a cavallo (*asinata*, cavalcata sull'*asino*). *Fare una cavalcata*, dicesi anche di una persona sola che vada in qualche luogo a cavallo per diporto - *Cavalcatúra*, bestia che si tiene o serve per cavalcare: cavallo, ***asino***, ***mulo***. Anche, il servizio, la spesa delle cavalcature. - *Cavalchereccio*, proprio di chi cavalca; atto a cavalcarvi. - *Far cavalcare*: mettere a cavallo, porre in sella; insellare (Tramater).

Del cavalcare – Suoi incidenti

Scendere da cavallo.

Cavalcare a *bardosso*, a *bisdosso*, a cavallo scudo a dorso nudo, a pelo, senza sella; alla disdosso, a disdosso. – *Cavalcare all'inglese*, modo di tenersi in sella, di chi s'alza e s'abbassa sopra essa per secondare certe andature del cavallo, e specialmente il galoppo, inchinando il capo e la vita verso il collo della cavalcatura. - *Cavalcare all'italiana*, altro modo di tenersi in sella: di chi, qualunque sia l'andatura del cavallo, sta il più che sia possibile aderente alla sella, senza alzarsi e abbassarsi, con il tronco e la testa sempre in linea retta o quasi. - *Cavalcare largo*, tenendo le gambe larghe: abitudine brutta e pericolosa. - *Cavalcar lungo*, di chi, stando a cavallo, tiene le staffe molto lunghe, ossia molto basse. *Cavalcar corto*, il contrario. - *Insaccar nebbia, la nebbia*, cavalcar male. - *Tener la briglia*, cavalcare adagio.

Andare a bastina, cavalcare asini. - *Andare a spron battuto*, andare di ***galoppo***, galoppare: cavalcare in fretta. - Andare di ***trotto***, tra il passo ordinario e il galoppo del cavallo.

Chiudersi in sella, tenere le gambe bene in sella. - *Entrare in arcione*, non comune per *mettersi in sella, montare a cavallo*: oggi da usarsi appena in poesia. – *Inforcare* il cavallo, gli arcioni, la sella: montare a cavallo, salirvi sopra con una gamba di quà, l'altra di là. – *Montare a cavallo*, di chi veramente sa o si prova a cavalcare. - *Ricavalcare*, cavalcare di nuovo. – *Rimontare*, ripete *montare*. - *Rinsaccare*, rimbalzare la persona sulla sella; dicesi che « rinsacca », o « insacca » chi, andando a cavallo, s'alza e s'abbassa sulla sella, o per la scomoda andatura del cavallo, o perchè egli cavalca all'inglese, o non sa star bene a cavallo. - *Salire in arcióne*, lo stesso, ma men comune, che *mettersi in sella, in groppa*. È più della poesia che della prosa. - *Saltare in sélla, in arcione*, salire prestamente e leggermente sul cavallo sellato. – *Stare a cavallo*: comprende non solo l'esservi sopra, ma il modo del guidarlo e dell'atteggiarvisi sopra più o meno bellamente (*star fermo, forte in arcione, in sella*, di chi vi sta ben saldo). - *Stare a cavallo come un centauro*, di chi ci sta bene. - *Tenersi in arcióne*, non comune per *tenersi in sella*; è, per lo più, della poesia. *Tenersi in sella*, reggersi ben forte con le coscie e i ginocchi su questo arnese.

Salto di barriera, salto che si fa a cavallo, passando sopra siepi, steccati e simili.

Incidenti. — *Balzare di sella*, cadere da cavallo. – *Passare* o *filare per le orecchie*, quando il cavallo s'arresta davanti all'ostacolo e il cavaliere, per l'impulso ricevuto, salta al di là del cavallo. - *Pèrdere gli arciòni*, locuzione poetica per *cadere da cavallo*. – *Pèrdere la staffa* o *le staffe*, quando, a chi cavalca, esce il piede dalla staffa. - *Rimanere scavalcato*, gettato giù da cavallo. - *Rimanere staffato*, del cavaliere che, cadendo di sella, resta con un piede nella staffa, correndo il pericolo di essere trascinato via, per terra, dal cavallo.- *Staffare*, uscire che fa il piede dalla staffa, cavalcando; anche, l'impacciarsi che fa talora il piede nelle staffe, cadendo da cavallo. - *Votar l'arcione, la sella*, andar giù da cavallo.

Scendere da cavallo: metter piede o i piedi a terra: scavalcare, smontare; votar l'arcione, la sella.

Trattamento del cavallo – Azioni di questo.

Atteggiare, far eseguire al cavallo diversi esercizî di maneggio, per divertimento. - *Caracollare*, volteggiare col cavallo a destra e a sinistra, a piccoli salti, cambiando o no frequentemente di mano. - *Dar di sprone, menar di sprone*, spronare, pungere il cavallo con gli speroni, ficcarglieli nei fianchi, perchè corra. - *Dar la carrièra*, incitare il cavallo ad andare di quella veloce andatura che dicesi la carriera. - *Dar volta* al cavallo, farlo voltare, tornare indietro. - *Premere il dorso*, cavalcando. - *Pungere* il cavallo, toccarlo con lo sperone. - *Sbardellare*, cavalcare i puledri col bardellone, grossa bardella che loro si mette quando si comincia a domarli, a scozzonarli. - *Riunire un cavallo*, far sì che il cavallo si ristringa e, per così dire, si accorci, il che si ottiene stringendo fortemente le cosce e la briglia. - *Scozzonare*, avvezzare i puledri alla sella o alla carrozza. - *Trinciare il cavezzóne*, il tirare che fa il cavaliere, alternativamente, ora una, ora l'altra redina del cavezzone con ciascuna mano, ma senza scosse e gradatamente. - *Voltare la* ***briglia***, *il cavallo*, del cavaliere che torna indietro. - *Volteggiare*, muovere, condurre in giro il cavallo; anche, far varii esercizî sul cavallo, senza le staffe.

Calcagnata, colpo dato col calcagno nel fianco al

cavallo (quando non si abbiano gli sproni), perchè affretti il corso o per punirlo. - *Caracòllo,* volta in tondo o mezzo tondo che si fa fare al cavallo col cambiar di mano. Forse dallo spagnuolo *caracol* (chiocciola), e questo dall' arabo *Karkara* (volgersi in giro). - *Fiancata,* colpo di sproni ne' fianchi del cavallo (non comune). - *Guadagno di groppa,* specie di azione straordinaria del cavaliere nel maneggiare il cavallo. - *Maneggio,* l'esercizio del cavallo fatto dal cavaliere. - *Scapezzonata,* botta di mano con tutta la forza del cavalcatore e con tutto quel moto che può fare il braccio. - *Spronata,* lo spronare e la puntura.

Azioni del cavallo. — *Contrastare alla mano,* dicesi del cavallo quando resiste agli sforzi del cavaliere. - *Corvettare,* far *corvetta,* movimento che fa il cavallo nel maneggio in aria e per il quale si alza (sempre camminando) con le gambe dinanzi piegate verso il petto, reggendosi ed equilibrandosi tutto sulle anche e abbassando la groppa verso terra. - *Essere restio,* dell'animale che non vuole andare. - *Rubar la vòlta,* dicesi de' cavalli che, nel maneggiarli, voltano prima che il cavaliere vorrebbe. - *Scavalcare,* buttar giù di sella.

Aria, cadenza e libertà di moto, che si accomoda alla disposizione naturale di un cavallo, e lo fa operare con obbedienza, misura e proporzione. Secondo alcuni, sarebbe semplicemente un maneggio più rilevato, più lento e più accorciato che il *terra terra.* Le arie sollevate sono cinque: *posata, ballottata, corvetta, salto* e *capriola.* - *Capriòla,* specie di salto e una delle più belle arie sollevate del cavallo, il quale alza le gambe davanti e poi quelle di dietro, senza portarsi in avanti. - *Difesa,* gli atti, spesso pericolosi al cavaliere, che il cavallo fa per sottrarsi al dominio di chi lo guida. - *Evoluzione,* movimento del cavallo che gira. - *Mezz'aria,* aria rilevata di maneggio che consiste in un seguito di salti in avanti, con le estremità anteriori più elevate. - *Parata,* azione del cavallo, nella cavallerizza, quando l'animale si rialza anteriormente, al termine di un esercizio qualunque. - *Passata,* per i cavallerizzi, quell'andar del cavallo con passi misurati e in cadenza. - *Parata,* specie di corvetta: operazione di maneggio. - *Piroetta, piroletta,* volta, giro, senza cambiare di posto. - *Salto del montòne,* quello che fa il cavallo alzandosi davanti, e quindi subito anche di dietro, piegando i reni. È difesa pericolosissima, per la quale il cavaliere, se non sta più che forte in sella, va a cadere davanti alla testa del cavallo. - *Salto e sparo,* quella difesa che fa il cavallo quando nel tempo stesso salta e spara calci. - *Volta,* movimento in tondo; circolo tracciato dal cavallo in questo movimento.

Persone che cavalcano ed altre - Luoghi, arnesi relativi. - Termini varii.

Amazzone, donna che monti a cavallo. - *Cavalcante,* participio passivo di *cavalcare*; ma s'usa più frequentemente come sostantivo a indicare colui che segue a cavallo il padrone o chi, stando a cavallo, guida la prima coppia dei cavalli delle mute. - *Cavalcatore,* chi cavalca, chi è maestro di equitazione. - *Cavaliere, cavaliero,* colui che sta a cavallo; persona a cavallo. - *Cavallerizza,* cavalcatrice, donna valente nel cavalcare. Si dice però, più che altro, di quelle dei circhi equestri - *Cavallerizzo,* chi esercita ed ammaestra i cavalli e insegna a cavalcare; maestro di equitazione. Anche chi sa star bene a cavallo. - *Cavallerizzo maggiore,* quello che ha la cura generale dei cavalli del principe. - *Fantino,* chi monta il cavallo nelle **corse ippiche**. - *Gentleman-rider,* letteralmente *gentiluomo cavalcatore,* cioè *cavaliere.* - *Palafreniere,* chi cammina alle staffe d'un gran signore a cavallo: **staffiere.** - *Sbardellatóre,* chi monta i puledri col bardellone; più comun., scozzonatore. - *Scozzone,* nome che si dà a coloro i quali cominciano a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo. - *Scudiero,* chi un tempo serviva il cavaliere armato. - *Strator,* scudiero, dal quale il ricco cavaliere si faceva sollevare sulla sua cavalcatura.

Luoghi. — *Accademia,* scuola di equitazione. - *Cavalcatoio,* luogo rialto fatto per comodità di montare a cavallo: montatoio. - *Cavallerizza,* spazioso locale coperto, destinato per le esercitazioni equestri: luogo tenuto da un privato o, anche, unito a una caserma di **cavalleria.** Francesemente, *maneggio.* - *Circo equestre,* compagnia di ginnasti che fanno esercizi equestri; e anche il luogo della rappresentazione. - *Pista, pèsta* (franc., *piste*), quella parte del terreno della cavallerizza sul quale, girando intorno, i cavalli mettono il piede. In italiano, meglio *pesta.* Dicesi *pista* anche di quelle traccie circolari che i cavalli, girando intorno, lasciano sul terreno, anche fuori della cavallerizza.

Arnesi. — *Arcione, arcioni,* parte della **sella** e del **basto.** - *Barda, bardaglio, bardosso,* strapunto o sacco imbottito, che, alla carlona, si mette sulla groppa della cavalcatura, invece della sella o del basto. - *Basto,* veggasi a questa voce. - *Cavalcatoio,* arnese mobile per montare a cavallo. - *Cavalletto della cavallerizza,* arnese al quale si addestrano i giovani. - *Cavallo ginnastico,* sorta di cavallo di legno per addestrare le reclute e i soldati all'equitazione. - *Charivari* (franc.), calzoni guerniti internamente di cuoio, che un tempo si mettevano per montare a cavallo. - **Finimento,** quanto si mette addosso al cavallo che si vuol montare - *Frustino,* piccola **frusta,** mazza o arnese in forma simile, flessibile, usato dai cavalcanti per frustare il cavallo. - *Pastòia,* la fune che si mette alle bestie da cavalcare, per far loro prendere l'ambio, o perchè non possano camminare a loro talento. - *Piliere,* travicello rotondo, di mediocre grossezza che, ordinariamente, è infitto profondamente e solidamente nel suolo, in mezzo al maneggio, a cui viene attaccato il cavallo, onde correggerne la malignità e l'indocilità. - *Portamantello,* specie di coperta o valigia, per mettervi il mantello o sim. di chi viaggia a cavallo. - *Schiniere,* arnese che difende le gambe dei cavalcatori. - **Sella,** veggasi a questa voce. - *Sperone,* strumento da punzecchiare la cavalcatura: **sprone.** - *Staffe,* parte della **sella** (*andare* o *stare alla staffa,* camminare a piedi, per omaggio, presso le staffe di chi cavalca; *tenere* o *reggere la staffa,* far forza su questa perchè non giri la sella mentre alcuno sale a cavallo).

Cose e termini varî. — *Alta scuola,* l'educazione artistica del cavaliere e i più difficili esercizî nell'equitazione. - *Cavallerizza,* arte di maneggiare i cavalli e di addestrare sovra essi i cavalieri al maneggio. - *Equitazione,* l'arte di cavalcare. - *Esercizî cavallereschi,* quanto rende l'uomo atto a essere buon cavaliere.

Appoggio, azione reciproca della mano del cavaliere e della bocca del cavallo per mezzo della **briglia.** - *Cambiamento di mano,* in cavallerizza,

passare da una direzione alla direzione opposta, diagonalmente, trasversalmente o a mezza volta.

Bruciaculo, bruciore che viene al sedere cavalcando troppo, stando specialmente a pelo sopra un cavallo, un asino o sim. (*gli è venuto il bruciaculo*)

Spronaia, e meno comunemente *spronaglia,* piaga fatta nel ventre del cavallo pel continuo spronare.

Uomo a cavallo, sepoltura aperta (proverbio)

Cavalcata. Atto del ***cavalcare.***

Cavalcatóio. Veggasi a ***cavalcare.***

Cavalcatore. Detto a ***cavalcare.***

Cavalcatura. Bestia da ***cavalcare.***

Cavalcavia. Arco a guisa di ***ponte,*** sopra una ***via.***

Cavalchereccio. Detto a ***cavalcare.*** - *Cavalcione,* *cavalcioni* (*a*): modo di stare, di mettersi con le gambe: veggasi a ***gamba.***

Cavalierato. Dignità, grado di ***cavaliere.*** - Ordine equestre, ***ordine cavalleresco.***

Cavaliere. Chi è ascritto ad un ***ordine cavalleresco;*** insignito della *croce,* della *decorazione* di un ordine. Scherz., *crocesignato,* *crucesignato; crocifero, crocefisso.* - *Cavalieressa,* donna insignita di un grado cavalleresco. - *Reliquiario,* chi ha il petto coperto di croci, di medaglie, ecc.

Cavalierato, titolo, ufficio, grado di cavaliere: l'essere cavaliere. - *Cavalleria,* istituzione dei cavalieri e la professione dei cavalieri. - *Colori della bella, della dama,* nastro o ciarpa che il cavaliere riceveva da essa - *Dottrina, scienza cavalleresca,* riguardante i cavalieri antichi. - *Fraternità d'armi,* specie di associazione, di alleanza tra due cavalieri che si erano giurato di aiutarsi a vicenda contro tutti, tra loro scambiandosi qualche arme. - *Omertà,* voce dialettale sicula: veggasi a ***cavalleresco.***

Torneo, sorta di armeggiamento degli antichi cavalieri.

Cavalleresco, da cavaliere, attenente a cavaliere. - *Maestro,* capo o superiore di certi ordini cavallereschi. - *Sir* (ingl.), *sire,* latino *senior, signore*: davanti al nome, diventa titolo onorifico di cavaliere o baronetto.

Figure di cavalieri antichi. — *Cavaliere di giustizia,* chi doveva fare le sue prove di ***nobiltà.*** - *Cavaliere errante,* ***paladino*** che, nel poema e nel romanzo cavalleresco, girava il mondo, a cavallo e in armi, in cerca di avventure, per lo più a difesa delle donne, dei deboli e degli oppressi.

Aimone (i quattro figli di), fortissimi cavalieri nei romanzi e nella poesia cavalleresca del ciclo carolingio. - *Amadigi* di Gaula, eroe d'un romanzo cavalleresco. - *Don Chisciotte,* cavaliere ridicolo, nel romanzo di Cervantes. Suo scudiero, *Sancio Pancia;* sua dama, *Dulcinea del Toboso.* - *Fiarpaldo,* al tempo delle crociate, nome dei cavalieri novizî dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme. - *Gradasso,* d'un forte cavaliere dei poemi cavallereschi. - *Orlando,* o *Rolando,* famoso cavaliere che aveva una spada chiamata *Durandal,* o *Durlindana,* e un cavallo detto *Briglia d'oro.* - *Tavola Rotonda,* veggasi a ***ordine cavalleresco.***

Insegne e vesti. — Cerimonie. — Locuzioni.

Persone addette.

Bastone, arme di cavaliere negli antichi tempi. - *Cappamagna,* veste di cerimonia dei cavalieri di Santo Stefano. - *Cimiero,* impresa che portavano i cavalieri in cima all'elmo. - *Cingolo,* cintura militare che si dava ai giovinetti ammessi nella cavalleria, nel giurare l'omaggio e prendere possesso del feudo. - *Ciondolo,* nastro cavalleresco, ***decorazione.*** - *Croce,* il distintivo degli ordini cavallereschi. - *Sorcotto,* anticamente, camiciotto da cavaliere.

Cerimonie ed altro. — *Abbracciata,* cerimonia con la quale, un tempo, si conferiva la dignità di cavaliere. - *Noviziato,* tempo di prova per essere armato cavaliere. - *Passo d'arme,* combattimento che si imponeva ai cavalieri che si presentavano ad un passaggio. - *Probazione,* il tempo di prova. - *Prodezze,* gesta, fatti d'arme. - *Veglia d'arme,* cerimonia per la quale chi stava per essere creato cavaliere doveva passare in una cappella la notte anteriore al ricevimento. - *Voto del pavone*: si faceva su un pavone o un fagiano portato dalle dame in un bacino d'oro. - *Vestir l'abito di cavaliere,* cerimonia che si usava ricevendo l'abito e le insegne di cavaliere: *vestizione.*

Locuzioni. — *Armar cavaliere,* antic., dare l'insegna di cavaliere. - *Avere il nastro all'occhiello,* la croce. - *Avere la croce nel sedere, essere come i corbelli,* o *come i corbelli di prato* (iron. o spreg.), a chi o di chi ambisce la croce. - *Ciurmar cavaliere,* far cavaliere con cerimonie e sicumere, quasi la vestizione fosse una ciurmeria. - *Dar la croce, insignire della croce,* far cavaliere, conferire un ordine cavalleresco, *decorare.* - *Non cavalieri ma cavallari,* di cavalieri villani. - *Parere un calvario* (scherz.), di chi ha il petto pieno di croci, di decorazioni. - *Piantar la croce al paretaio,* mettere a guardia delle proprie usure e frodi la croce di cavaliere.

Persone addette. — *Donzello,* nel medio evo, i figli maschi dei cavalieri, dei baroni e anche dei re, fino al momento di essere fatti cavalieri. - *Paggio,* nel medio evo, il giovinetto di famiglia nobile che si allogava alla corte di qualche barone o principe, per adempiervi l'ufficio di domestico e apprendervi i costumi dei cavalieri. - *Patrino,* padrino del cavaliere che entrava in campo. - *Scudiere, scudiero,* nel medio evo, colui che serviva il cavaliere nelle bisogne della guerra o chi (se nobile) apprendeva l'uso delle armi al servizio di un cavaliere, per poi diventare cavaliere a sua volta.

Cavaliere. Cavalcatore: veggasi a ***cavalcare.*** - Termine militare, eminenza di terreno in una ***fortificazione.***

Cavaliere (a). Nella parte superiore, **al** di ***sopra.***

Cavalieressa. Detto a ***cavaliere.***

Cavalla. Femmina del ***cavallo.***

Cavallaro. Veggasi a ***pastore.***

Cavalleggiero. Soldato di ***cavalleria.***

Cavallerescamente. Detto a ***cavalleresco.***

Cavalleresco. Di cavaliere, da cavaliere. - *Cavallerescamente,* a guisa e modo di cavaliere, anche in significato di *garbatamente,* con ***garbo.*** - *Omertà,* voce dialettale siciliana: il sentimento cavalleresco individuale, indi il punto d'onore degli appartenenti alla ***mafia*** e, per estensione, a ogni specie di *mala vita.*

Codice cavalleresco, insieme delle regole, degli statuti concernenti un ordine cavalleresco. - *Insegne cavalleresche,* quelle del ***cavaliere,*** del ***commendatore,*** ecc. - ***Ordine covalleresco,*** istituzione cavalleresca alla quale uno è ascritto. - *Romanzi, poemi cavallereschi,* o *di cavalleria,* quelli che narravano le iperboliche gesta dei cavalieri erranti -

Scienza, dottrina cavalleresca, riguardanti i cavalieri antichi. - *Tempi cavallereschi,* l'epoca dei cosidetti *cavalieri erranti,* come figura nei poemi e nei romanzi eroici ed eroicomici.

Campo chiuso, termine cavalleresco, luogo dove si combatteva o giostrava. - *Campo franco* (titolo storico), quello nel quale si poteva combattere liberamente.

Cavalleria. Milizia a cavallo; nel linguaggio militare, *arma di cavalleria*: gente d'arme a cavallo, gente da cavallo; gente in sulle selle; campo cavalcante. Con la ***fanteria,*** costituisce la massa principale dell'***esercito.*** E' così composta da noi: un *ispettorato* di cavalleria; nove *comandi* di brigata; ventiquattro *reggimenti;* quattro *depositi* di allevamento cavalli, e ciascun deposito è composto di una *direzione militare* e di *personale inferiore civile.*

Cabalcata, nel medio evo, l'obbligo del servizio a cavallo, che doveva prestare, in guerra, il possessore di un fondo detto *caballaria.* Di qui il nome e l'istituzione della cavalleria. - *Cavalcheresco,* attenente a cavalleria: equestre, ippico.

Cavalleria leggiera, armata alla leggiera, con sciabola e moschetto (*cavalleggieri,* i militi che la compongono). - *Cavalleria pesante,* con lancia, sciabola e rivoltella: ne fanno parte il *cavalarmato,* il *cavallo grosso,* il *dragone,* la *lancia.* - *Ben montata,* la cavalleria buona. - Per l'antica cavalleria greca e romana, veggasi ad ***esercito.***

Brigata di cavalleria: è composta normalmente di uno stato maggiore e di due o tre reggimenti.

Reggimento di cavalleria: formato su due mezzi reggimenti, da quattro a sei squadroni, stato maggiore e Deposito. - *Reggimento di direzione,* per le truppe a cavallo in marcia, quello comandato dall'ufficiale che sostituisce eventualmente il capo nel guidare il reparto. - *Schiera,* parte di una brigata di cavalleria in un combattimento (titolo storico). - *Squadrone,* sesta parte d'un reggimento di cavalleria: diviso in quattro *plotoni* (*caposquadrone,* il comandante). - *Squadrone di direzione,* quello comandato dall'ufficiale che sostituisce, eventualmente, il capo nel guidare il reparto.

MILITI DI CAVALLERIA

MANOVRE, COMANDI — INDUMENTI, ARMI, ECC.

Cavaliere, soldato di cavalleria, soldato a cavallo, uomo d'arme a cavallo, cavalcatore, equitatore; anche, semplicemente, *cavallo.* - *Cavaliere ad elmo*: soldato a cavallo dell'antica milizia italiana, così chiamato dall'elmo che portava in testa. - *Cavaliere di cavalcata,* soldato a cavallo delle antiche milizie italiane. - *Dragoni,* archibugieri a cavallo introdotti in Francia (nel sec. XVI) dallo Strozzi.

Guide, in alcuni eserciti, squadroni di cavalleria alle dipendenze dello stato maggiore generale e destinati al servizio di ordinanza, perlustrazione, ecc.

Lancia era un gruppo di tre cavalieri: un caporale ben armato, con un compagno aggiunto ad un paggio. - *Lanciere,* soldato a cavallo, armato di lancia. - *Lancieri,* denominazione di reggimenti di cavalleria che hanno l'armatura e i cavalli più gravi, e che in guerra combattono in massa. - *Mezzaluna,* sorta d'ordinanza della cavalleria dei secoli XVI e XVII, disposta in due lunghe ale e le compagnie piegate a mezzaluna. - *Ulano,* cavalleggiero armato di lancia: questa specie di cavalleria, nell'esercito italiano, è chiamata dei *lancieri.* - *Ussaro, ussero,* soldato di cavalleria con divisa all'ungherese. - *Vessillario, vessillifero,* portatore di vessillo. - *Vessillazione* (titolo storico), ala di cavalieri nelle legioni ausiliarie.

Cappelletti, milizia a cavallo al soldo della repubblica di Venezia - *Ipparco,* generale di cavalleria presso gli antichi. - *Cavallo di Frisia,* pezzi di ferro o di legno, a punte, usati un tempo per impedire il passaggio alla cavalleria.

MANOVRE. — *Caracollo,* evoluzione di cavalleria, che ha per scopo il passaggio dei soldati di prima fila dalla testa alla coda. - *Carica* (termine militare di tattica), della cavalleria che va al galoppo in massa ad investire il nemico. - *Carica a fondo,* assalto con tutte le forze e col maggior urto possibile. - *Carriera,* corsa velocissima specialmente della cavalleria. - *Cavalcare,* veggasi a questa voce. *Passo,* l'andatura lenta. - *Urto,* proprietà tattica della cavalleria, che scompiglia le schiere nemiche con le sue cariche impetuose e veloci.

Appiedare, il far scendere i soldati da cavallo. - *Smontare,* togliere i cavalli alla cavalleria. - *Squadronare,* ordinare squadroni tatticamente secondo determinate disposizioni tattiche o strategiche.

COMANDI. — *A cavallo,* comando di salire a cavallo. - *Buttasella,* segnale, comando ai soldati o ai servi di scuderia di sellare e bardare i cavalli.

INDUMENTI, ARMI, ECC. — *Colbac,* copertura del capo, in pelo di foca, o altro, per la cavalleria leggiera. - ***Elmo,*** copertura del capo della cavalleria pesante. - *Fonda,* tasca di pelle o di cuoio, usata dalle armi a cavallo per portare e custodire il moschetto. - *Pastrano,* il mantello del soldato di cavalleria.

Lancia, lunga arme in asta. - *Moschetto,* piccolo fucile usato da alcune milizie di cavalleria. - *Pistolone,* pistola d'arcione; fucile corto di cavalleria. - *Sperone,* arnese per incitare il cavallo: ***sprone.*** - *Squadrone,* la sciabola dei soldati di cavalleria - *Pennone,* stendardo di cavalleria.

Pennone, drappo della lancia. - *Vessillo* (titolo storico, romano), insegna, bandiera della cavalleria.

Foraggio, la porzione giornaliera di mangiare destinata al cavallo. - *Rimonta,* lo scartare i cavalli poco buoni dell'esercito e rifornirlo di buoni.

Cavalleria. Veggasi a ***cavaliere*** e a ***cavalleresco.***

Cavallerizza, cavallerizzo. Detto a ***cavalcare.***

Cavalletta. Insetto simile al grillo, voracissimo e dannoso alle piante: si presenta quà e là in *branchi;* in sardo, *tilipèrche.* - *Bucapere, bucapero, mangiapero, berfola, grillo-talpa, saltabecca, saltacavalla, zuccaiòla,* specie di cavallette.

Cavalletto. Arnese di legno adoperato a ***sostegno*** di qualche ***peso,*** come ***ponte*** di fabbrica, per sostenere la tela del ***pittore,*** ecc.: capretta, gruccetta, gruccia, trespolo. Anche, aggruppamento di più travi, in forma di triangolo, a sostegno di tettoie.

Arcarecci, le travi trasversali del cavalletto, fra gli *asseri* e i *puntoni.* - *Asinello,* trave che riposa sul vertice del cavalletto e congiunge un cavalletto con l'altro. - *Bolzone,* la trave verticale e mediana di un cavalletto contro il quale si puntano i saettoni o capreoli. - *Monaco,* travetta corta, verticale del cavalletto, pòsta tra le testate dei due puntoni. - *Piede,* mensola o cavalletto che sostiene strumenti, livelli, macchine scientifiche. - *Puntone,* ciascuna delle travi d'un cavalletto che da

lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. - *Tirante*, la trave maestra del cavalletto.

Cavalletto. Istrumento di ***tortura.***

Cavallino. Di o da ***cavallo***; appartenente a cavallo; della specie del cavallo: equino, ippico. - Nome d'uso, in marina, di macchina sussidiaria a bordo d'una ***nave.***

Cavallo. Mammifero erbivoro, quadrupede domestico, da tiro e da sella: bestia cavallina, corridore, giumento, trottatore. Figur. poet., alipide. - Zoologicamente, termine generico, comprendente anche l'***asino*** e il ***mulo***, la zebra, il quagga. - *Cavalla*, giumenta, la femmina del cavallo (*cavalla da frutto*, quella che si tiene per razza; franc., *poulinière*, la cavalla esclusivamente destinata alla riproduzione). - *Alliero*, il redo delle cavalle. - *Poledro*, o *puledro*, il cavallo, l'asino o il mulo giovane e non ancora domo.

Cavallaccia, peggior. di cavalla. - *Cavallina*, dimin. e vezzegg. di cavalla. - *Cavallaccio*, peggior. di cavallo: succumedra (in Firenze fu gia detto *palio*, o *corso dei cavallacci*, quello che si faceva per San Lorenzo, perchè vi correvano i peggiori cavalli che si potessero trovare). - *Cavalletto*, dimin. di cavallo. - *Cavallino*, cavallo più piccolo e più grazioso: scocchetta. - *Cavallone*, accresc. di cavallo: cavallo alto e grosso. - *Cavallotto*, cavallo tra le due selle, cioè nè grande nè piccolo, e piuttosto gagliardo. - *Cavallucciaccio*, dimin. dispreg. di cavallo, peggio che *cavalluccio*. - *Poledraccio*, *puledraccio*, peggior. di puledro. - *Poledretto*, *puledretto*, dimin. di puledro (femm., puledretta). - *Poledrino*, o, più famigliar., *puledrino*, dimin. e vezzegg. di puledro. - *Poledruccio*, *puledruccio*, dimin. attenuativo e spreg. - *Stacca*, nell'agro romano, la cavalla di tre anni.

Cavallereccio, aggiunto di cosa adatta a portarsi da cavalli. - *Cavallino*, di cavallo (*bestie cavalline; bestiame cavallino, mosca cavallina*, ecc.): equino. - *Equestre*, di cavallo, appartenente a cavallo; delle compagnie a cavallo; di statua, ecc. - *Ippico*, di cavallo: *servizio ippico*, in Italia, quello che riguarda i depositi di stalloni del governo, e a cui è addetto uno speciale corpo militare.

Designazioni generiche.

Usi del cavallo — Insieme di cavalli.

Di statura il cavallo è *alto, piccolo, mezzano* o *tra le due selle, grosso, grasso*, oppure *smilzo, magro*, ecc. E' poi *intero* (non privo degli organi necessarî alla procreazione), o *castrato* (castrone). Di sua natura o pei servizi che rende, è buono o cattivo. - *Bidetto*, piccolo cavallo. - *Cavallo buono:* un baiardo, un brigliadoro, un caval di regno, un frontino. - *Cavallo cattivo* o *da poco:* bucefalo, buscalfana, carogna, cavallaccio, ronzino, ronzinazzo; rozza, rozzone; succumedra (*brenna*, cavallo secco, incarognito, che non si regge più; *brocco*, cavallo in mal essere, nel gergo de' soldati: voce piemontese, che vale *rozza, ronzino)*; *stallio*, stato molto nella stalla e impoltronito.

Secondo l'uso che se ne fa, si distingue il *cavallo da tiro*, a norma del veicolo che trascina detto cavallo da ***carretta,*** da ***carro,*** da ***carrozza;*** poi, il cavallo da ***corse,*** da ***sella*** (per ***cavalcare***), *da monta*, per la riproduzione, ecc. - *Cavallo da strapazzo*, che si adopera sempre e al quale non si risparmia la fatica. - *Cavallo di branco*, allevato con gli altri in branco e tenuto libero nelle praterie. - *Cavallo di parata*, quello riserbato per occasioni solenni e il più bello fra quelli che si posseggono; meno comunem., *cavallo da comparsa*, e men comunemente ancora *cavallo di rispetto*. - *Cavallo di riguardo*, quello che si adopera solo in certe occasioni e per il quale si ha una cura speciale. - *Cavallo scosso*, senza cavalcante. - *Compagno*, attaccato con un altro ad una vettura. - *Stallino*, o *stallivo*, di cavallo allevato nella stalla, non ancora adoperato, nè cavalcato.

Corsiere, corsiero, destriere, destriero, palafreno, un tempo, cavallo di buona razza, bello, vivace, da giostra, da battaglia e simili; ora, cavallo nobile, signorile, da sella, e corsiero; specialmente, il cavallo da corsa. - *Ronzino*, piccolo cavallo di vettura. - *Stallone*, cavallo intero, da monta, destinato a far razza, e in genere qualunque bestia da soma: cavallo montatore, cavallo da coprire, cavallo da razza; nell'uso, riproduttore, roncione, ronzone (voci antiquate, disusate); cavallo di guadagno, volgarm. guaragno (disus.); emissario.

Agminalis (lat.), cavallo da soma che segue un esercito, affine di portare i bagagli. - *Bilancino*, cavallo che s'attacca per trapelo a una carrozza, a un baroccio. - *Cavallo di davanti, cavallo delle stanghe*, fra le stanghe, *cavallo di caviglie*, quello che è messo immediatamente davanti al cavallo delle stanghe, in una carrozzella. - *Cavallo di battaglia*, propriamente quello che è montato da un principe o da un generale d'esercito in tempo di guerra. - *Cavallo di maneggio*, o *da maneggio*, quello ammaestrato nelle varie andature e mosse che si fanno fare a' cavalli nelle cavallerizze. - *Cavallo di rilasso*, o *di ricambio*, il cavallo fresco che nei viaggi per le poste si sostituisce ad altri già affaticati. . *Cavallo di ritorno*, quello che torna da un trapelo, o cavallo di vettura che torna dal luogo dove è stato. - *Cavallo di servizio*, quello adoperato nell'esercito. - *Cavallo di vettura*, quello che si prende per ore o per viaggi, a un determinato prezzo, da colui che ne tiene un certo numero per darli a nolo. - *Jugalis*, il cavallo attaccato più vicino al timone per mezzo del giogo. - *Marrone*, cavallo da tiro che si accoppia ad un altro non ben domato. - *Ruffiano*, il cavallo, l'asino o il toro impiegato a riconoscere se la femmina è in caldo. - *Trapelo*, il cavallo che, nelle salite malagevoli, si aggiunge in aiuto a quelli che tirano la carrozza; in alcuni paesi si chiama la *stropa* (*trapelare*, servire da trapelo).

Mandra, ***armento,*** branco, quantità di cavalli; gregge equino; scuderia, stalla. - *Muta*, numero dei cavalli della carrozza. Lat., seiugo. - *Pariglia*, coppia di cavalli da tiro, simili nel mantello e nella statura (*parigliaccia, pariglietta, pariglìona, pariglìuccia*). - *Produzione*, l'insieme dei cavalli nati in una stessa razza o nella stessa annata. - *Tiro*, dicesi dei cavalli attaccati alle carrozze, ai carri militari, alle artiglierie, ecc. (tiro *a due, a quattro*, ecc.).

Razze e incrociamenti.

Denominazioni straniere — Equini.

Il cavallo, animale *solipede* (un piede piano, terminante in uno zoccolo), è rappresentato da parecchie specie: diffuso il cavallo propriamento detto (lat. *equus caballus*), originario dell' Asia; trovasi allo stato *selvatico* nell'Asia Centrale, nell' America

Meridionale, ecc.; è allevato in numerose razze, orientali e occidentali: tra quelle figurano i tre tipi del cavallo *arabo* (*bèrbero, andaluso, napolitano, bloodhorse*), del cavallo *niseo* (*persiano, circasso, turco*) e del cavallo *tàrtaro* (*ungherese, transilvano*). Alle razze occidentali il cavallo *frisone*, il *norico*, l'*italiano* (*cremonese, friulano, romano, sardo*, ecc.), il *francese*, il *tedesco*, il *percheron*, il *poney*, ecc. - *Di puro sangue*, cavallo di buona razza, senza incrociamento. - *Ippagro*, cavallo selvatico. - *Mezzana*, cavalla di qualità inferiore. - *Mezzo sangue*, meticcio, di un cavallo prodotto da uno stallone di puro sangue e da una cavalla non di razza o viceversa.

Angiovino, cavallo nato dall'incrociamento degli antichi cavalli dell'Anjou con quelli di razza inglese pura. - *Anglo-arabo*, prodotto dall'incrociamento di un cavallo inglese con uno arabo.

Barbero, cavallo arabo o di Barberia; cavallo da corsa, cavallo che corre il palio (oggi ancora a Siena). - *Frigione*, cavallo con barbette ai piedi. - *Giannetto* (*ginnetto*), cavallo barbaresco, piccolo e brioso. - *Tarpano*, cavallo selvatico originario della Tartaria.

Bardotto, il prodotto dell' accoppiamento d'un cavallo con un'asina. - *Bimeticcio*, cavallo nato dall'unione di meticci.

Baf, supposto meticcio del toro e della cavalla. - *Cob* (ingl.), piccolo cavallo, ma di statura alquanto maggiore di un *poney*. - *Dauw*, varietà di cavallo tigrino somigliante alla zebra. - *Hack*, cavallo da sella, per passeggio, per caccia o militare. - *Hobin*, piccolo cavallo scozzese. - *Jumart*, preteso meticcio del toro e della cavalla o del cavallo e della vacca. - *Ginnetto*, sorta di cavallo spagnuolo: giannetto. - *Hunter*, nome che si dà ai cavalli destinati alla caccia. - *Iearling*, il puledro dai 15 ai 18 mesi, epoca in cui lo si inizia ai lavori. - *Jumper*, cavallo da ostacoli, abile al salto. - *Pacer* (peser), il cavallo che va d'ambio - *Poney* (ingl., pronun. *pony*), razza di cavalli a lungo pelo, assai docili e di piccolo corpo. Originari di Scozia e d'Irlanda. - *Quachéor*, cavallo da caccia o da corsa. - *Racehorse* (ingl.), cavallo da corsa. - *Stud-book*, registro dei cavalli di razza in Inghilterra.

Cavallo marino: ippopotamo. - *Emione*, animale affine al cavallo, che vive nei deserti dell'Asia. - *Quagga*, specie di cavallo selvatico, detto *tigrino*, il quale, nella sua statura, si accosta più al cavallo che all'asino. - *Zebra*, pachiderme della famiglia equina, simile all'asino e listato da striscie trasversali.

Figure varie del cavallo.

Accappucciato, dicesi il cavallo che abbia la testa corta; anche, quello che, invece di portar la testa in linea orizzontale e perpendicolare, la tiene indietro della verticale. - *Allombato*, di cavallo che abbia fatto buoni lombi, perchè ben pasciuto e convenientemente esercitato. - *Alto di monta*, il cavallo che ha le gambe molto lunghe. - - *Appiombo*, quando il peso del corpo è regolarmente distribuito sulle quattro membra che lo sostengono e anche sopra la circonferenza di ciascun piede. - *Arcato*, o *inarcato*, il cavallo con le gambe naturalmente curve. - *Bertone*, cavallo con le orecchie tagliate.

Calabrése (non comune), il cavallo che ha lunghe orecchie e che le crolla frequentemente. - *Carico di spalle*, tipo perfetto di cavallo: quello nel quale la regolarità della conformazione concorre efficacemente alla libertà e all'eleganza dei movimenti. - *Chinea*, cavallo che va di portante. - *Codino*, un cavallo dalla coda mozza. - *Cortaldo*, cavallo a cui siano mozzate la coda e le orecchie (voce antiquata). - *Corto giuntato*, il cavallo, che ha il pastorale corto e diritto. - *Crinito*, il cavallo a folto crine.

Giuntato lungo, con le gambe lunghe. - *Inarcato*, con le gambe naturalmente curve. - *Incavicchiato*, con le gambe molto vicine che pure si ritorchino. - *Insellato*, o *sellato*, col dorso molto incavato, epperciò più pieghevole e meno resistente. - *Lungo, corto di collo*, espressione di chiaro significato.

Mozzorecchi, il cavallo al quale siano stati mozzati gli orecchi. - *Scarico di collo, di gamba*, di cavallo che ha il collo sottile, svelto o scarno. - *Sfiancato*, di cavallo i cui fianchi cavi non sono al pari delle costole e delle anche e come ritratti in su. - *Troiano*, di cavallo che abbia lunghe orecchie e le mova spesso. - *Vaiato*, il cavallo che ha gli occhi differenti, con un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla.

Occhi di porco, del cavallo che li ha piccoli. - *Orecchie appannate*, le orecchie del cavallo attaccate troppo in basso, pendenti, larghe e pesanti. - *Orecchie ardite*, quando sono portate diritte in avanti durante l'esercizio. - *Orecchie porcine*, quelle molto distanti l'una dall'altra, lunghe e quasi pendenti. - *Testa di vecchia*, la testa del cavallo troppo lunga e scarna. - *Testa incassata*, quando il cavallo la porta di maniera che il moccolo e la fronte si trovino sulla stessa perpendicolare. - *Ventre di lepre*, quello smilzo e come ritirato, a somiglianza di quello della lepre e dei cani levrieri. - *Ventre di vacca*, quello troppo in giù.

Avere la testa ben incassata, del cavallo che la porta bene. - *Cavallo che vuol fare il chiasso*, che ha molto brio. - *Essere sotto di sè*, del cavallo che non ha la punta del piede e della spalla sulla stessa linea. - *Cavallo sulle funi*, che appena si regge. - *Èssere tra le due sèlle*, essere di mezzana statura. - *Parere il cavallo dell'Apocalisse*, cavallo grande e rifinito.

Corpo del cavallo.

Comuni a più d'un altro ***animale*** quadrupede sono parecchie fra le parti componenti il corpo del cavallo. Così la ***testa***, la ***gamba***, il ***piede***, la ***coda***, ecc., nonchè molti degli organi, dei visceri (***cuore***, ***fegato***, ***polmone***, ***vescica***, ecc.).

Barbetta, ciuffetto di pelo sotto i garretti del cavallo. - *Barbozza*, parte della testa, avente per base la sinfisi mascellare e limitata indietro dal canale e dalle ganascie, in avanti dal mento: vi si applica il barbazzale. - *Bàrbole*, o *bàrbule*, ripiegature della mucosa della bocca nel cavallo, una a destra e una a sinistra sotto la lingua, in forma di opercoli agli orifizî de' canali escretori della glandola salivare sottomascellare. Dette anche *barbette*, *barboncelle*, *barbiglioni* e *rànule*. - *Barre*, gli spazî interdentarî maggiori tra gli incisivi e i molari o tra gli scaglioni e i molari, su cui si fa poggiare il morso: sbarre, stanghette. - *Broken-down*, la stroncatura, oppure l' allungamento dei flessori del piede. - *Bulesia*, parte del piede tra l'ugna e la carne viva.

Calcagno, le protuberanze callose posteriori. - *Calli*, o *ugnelle*, protuberanze callose delle gambe. in vicinanza delle articolazioni. - *Capocervo*, la

parte più prominente, dietro l'attaccatura del collo con la schiena. - *Cinghiaia*, vena così detta per essere vicina al luogo dove si cinghiano. - *Cignatura*, e men comunemente *cinghiatura*, parte del corpo ove si stringe la cigna. - *Ciuffo*, parte anteriore della criniera: mazzo di crini posti sulla parte sporgente della nuca e cadenti sulla fronte.

Coda, prolungamento unito alla spina della schiena: è *lunga, corta, folta, rada*, ecc. - *Coda alla normanna*, quella il cui torso fu in gran parte amputato, e i crini pure tagliati al livello del punto di amputazione; *all'inglese*, mozzata corta; *a tromba* o *ad arco*, quando il cavallo, correndo, la porta orizzontalmente, ciò che è segno di molta vivacità e di vigore (anche, *all'inglese*). - *Códa di sórcio*, quando, sia naturalmente, sia per malattia, trovasi in gran parte sguernita di crini. In Toscana, più comunem., *coda di topo*.

Còllo, parte che si estende dalla testa al collo, e comprende la *gola*, il *filo del collo* e la *criniera*. - - *Collo falso*, quando largo in alto verso la testa come in basso verso il petto; *di cèrvo*, il collo con la curvatura, non già in alto, ma in basso, come si vede appunto ne' cervi; *di cigno*, quando troppo lungo, per modo che rammenta il cigno; *di fico* o *còllo scavezzo*, quando troppo magro ed affilato; *intavolato*, il collo troppo corto, e generalmente duro; *scarico*, collo sottile.

Colpo di lancia, specie di incurvamento con cert'apparenza di cicatrice che scorgesi nell'incollatura del cavallo: il che prendesi come indizio di buona qualità. - *Lingua* serpentina, zoologic., dei cavalli e dei buoi. - *Montonina*, la dicono i vetturali quando è troppo convessa, e simile a quella del montone. - *Morso*: chiamansi primo e secondo morso alcuni denti del cavallo.

Cornetta, altrimenti chiamata *sperone del cavallo* (trovasi alla parte posteriore del nodello della pastoia), naturale escrescenza cornea più piccola dell'unghietta che si vede alla faccia interiore ed inferiore del cubito. - *Corona*, quella parte che collega il pasturale al piede. - *Còscia*, parte del membro posteriore che ha per base l'osso *femore*, e forma colla sua porzione di dietro, molto carnosa, le *natiche*. - *Cravatta esofagea*, striscia carnosa intorno all'orifizio esofageo dello stomaco. - *Crini*, i lunghi peli del collo e della coda. - *Criniera*, i crini del collo: chioma, crinaglia. Detta *doppia*, quando i crini sono in tanta copia che cadono egualmente da ambo i lati del collo.

Dente, ciascuno dei piccoli ossi che sono in bocca. - *Denti di latte* o *lattaiuoli*, o *dentini*, quelli che si sviluppano quando il puledro è ancora lattante, e che poi cadono per dar luogo ad altri stabili; appartengono a questa categoria gli incisivi. Dai due anni e mezzo ai tre, cadono i *picozzi*, ossia la coppia di mezzo, e allora il puledro chiamasi *di primo morso*; dai tre anni e mezzo ai quattro, avviene lo stesso dei *mezzani*, e si ha il puledro *di secondo morso*; dai quattro e mezzo ai cinque il puledro muta i *cantoni*, e dicesi *di terzo morso*. - *Dènti incisivi*, sono sei per ciascuna mascella, i quali occupano a guisa di semicerchio la parte anteriore. I primi due di prospetto chiamansi *picozzi*; i due accanto, dall'uno e dall'altro lato, *mezzani*; gli ultimi due, *cantoni* o *quadrati* o *fagiuoli*. Questi, cioè i cantoni, furono detti dagli antichi *gnomoni* (dal greco *gnomones*), quasi indici dell'età del cavallo. - I *dènti mascellari* o *molari*, sono ventiquattro, situati profondamente nella bocca, dodici per mascella, e sei a ciascun lato di ciascuna mascella. Famigliarm., *macellari*, per corruzione; *molari* è più della scienza che del linguaggio famigliare. - *Denti scaglióni*, o *canini*, o *angolari*, due in ciascuna mascella, e uno per lato delle barre: mancano ordinariamente nelle cavalle. Detti anche *piane* (voce però disus.). - *Pareggiare*, dicesi del cavallo quando i suoi incisivi, per lo sfregamento degli inferiori contro i superiori, perdono la sporgenza che avevano nella parte anteriore e si agguagliano. A sei anni, il cavallo ha pareggiato i *picozzi*, a sette anni i *mezzani*, a otto anni i *cantoni*.

Dorso, dòsso, schiéna, parte che si stende dal garrese sino ai *lombi*, ossia *reni*, dopo i quali è la groppa. - *Dòrso*, o *schiena di mulo*, il dorso di cavallo convesso, così come quello dei muli. L'opposto del cavallo *insellato*.

Falce, per similit., la parte arcata delle gambe di dietro. - *Fianchi*, parte del ventre tra le costole e le anche. - *Fili morti*, le setole superficiali. - *Filo del còllo*, la parte superiore del collo opposta alla *gola* e sulla quale cresce la criniera. - *Fiocco*, ciocca di peli lunghi e grossolani che crescono sulla faccia posteriore del nodello, e si estendono talvolta ai lati e più in su del medesimo, specialmente nei cavalli di razza ordinaria. - *Fittone*, la parte dello zoccolo del cavallo che sembra come un allungamento e un ripiegamento di due calcagni dello stesso piede, che s'uniscano e vadano a terminare in un angolo acuto verso il mezzo della suola. - *Formelle*, soprossi che si presentano vicino alla corona. - *Fossette, fontanelle, cònche*, quelle piccole cavità che si vedono sopra gli occhi de' cavalli, in alcuni de' quali dinotano vecchiezza, in altri cattivo trattamento o provenienza da stallone vecchio. - *Froge*, estremità carnose, cartilagini delle nari, e prendesi al plurale.

Ganglio, corpicciuolo rossastro o grigiastro nei filetti nervosi o nei vasi linfatici. - *Garetto*, o *garretto*, la parte di dietro del piede, formata dalle ossa del tarso; per estens., le *gambe*. Il garretto e la gamba, unendosi, formano una piegatura per di dietro a guisa d'arco, dove, tesi e secchi, fanno risalto i tendini estensori; a questa piegatura si dà il nome di *falce*, e anche di *punta del garretto*. - *Garrese*, voce usata da alcuni cavallerizzi, per esprimere la parte del corpo del cavallo detta dal Crescenzio sommità delle spalle; oggi detta la *croce*.

Ginòcchio, la parte della gamba davanti, costituita dagli ossetti del carpo e dall'articolazione dell'avambraccio con lo stinco o cannone. I veterinarii, nel membro anteriore, distinguono: il *braccio*, che ha per base l'osso detto *òmero*, il quale si articola con l'omoplata della spalla: l'*avambraccio*, tra il braccio e il ginocchio, ed è formato da due ossa riunite, il *raggio* e il *cubito*; il *gomito*, l'angolo che guarda indietro, formato dal braccio e dall'avambraccio (*Palma*). - *Giubba*, la chioma, quando folta. - *Góla*, la parte anteriore e superiore del collo. - *Grasciuola*, rialto formato dalla *rotula* o *rotella*, nella parte anteriore dell'articolazione della coscia con la gamba. - *Gròppa*, la parte dai lombi in poi, ai cui lati trovansi le *anche*, e di dietro la coda. *Gròppa avvallata*, quella che si abbassa dalla parte anteriore alla superiore. - *Impastura*, la parte del piede nella quale al cavallo si legano le pastoie. - *Incollatura*, lo stesso che *collo*, ma comprende anche il modo del portarlo e il suo attacco col petto e con la testa. - *Nodèllo, nòcca*, la parte al disotto dello

stinco, ove avviene l'articolazione di questo col pasturale.

Pasturale, pastorale, pastia, parte della gamba sopra lo zoccolo e la corona; falange tra lo stinco e la corona. - ***Pelle,*** membrana che copre e avviluppa le altre parti del corpo. – *Petto,* parte anteriore del torace immediatamente al disotto del termine della gola. - *Picozzi,* due denti di mezzo.

Piède, la parte che vien dopo il pasturale, forma l'estremità della gamba e serve all'animale a reggersi e a camminare. In essa, oltre il *tuello,* (parte interna, viva e molto sensibile), le ossa, o *ultime falangi,* che vi sono racchiuse, si notano esternamente lo *zoccolo,* la *suola,* il *fettone* e i *talloni. Zoccolo,* (detto anche da alcuni, *muraglia, parete, corno, unghia, unghione*) chiamasi quella specie di scatola cornea, liscia, qualche volta lucente, da cui è circondato il piede, sia davanti, sia dai lati. Il suo margine inferiore, che ne è anche la porzione più rilevata e consistente, serve al posare del piede, a ricevere la ***ferratura.*** Parti distinte: *corona,* il margine superiore (segna il confine dell'unghia con la pelle e coi peli della medesima); *punta,* la parte anteriore e mezzana, la più inclinata, che cresce e si allunga maggiormente; *mammelle,* le due parti più convesse, situate una in dentro e l'altra in fuori di ciascun lato della punta; *quartieri* o *quarti,* che stanno dietro le mammelle e che, prolungandosi, formano i talloni (*quartiere interno, quartiere esterno*); *suola* o *suolo,* la faccia inferiore del piede, fatta a vôlta, di forma semilunare, assài consistente, ma meno della muraglia, con la quale si connette; *fettone* o *forchetta,* parte rilevata, di figura piramidale, di sostanza cornea, più o meno flessibile, che con la punta anteriore si prolunga nel mezzo della suola, e con la base, che è biforcata, si unisce da ciascun lato coi talloni (anticamente, *bulesio* o *bulesia*). *Vuoto del fettone,* l'incavo triangolare che trovàsi nella biforcazione del fettone verso la sua base; *talloni,* o *calcagni,* due protuberanze callose, rotondate, nella parte posteriore del piede, che si ripiegano inferiormente per continuare con la suola (*tallone interno, tallone esterno*). - Piede *cagnuolo,* quando ha la punta rivolta in dentro e si appoggia più sul quartiere e sul tallone esterni, che sugli interni; *colmo,* o *affritellato,* quello in cui la suola è convessa e sporge oltre il livello dei quartieri e della punta (gravissimo difetto che la ferratura può palliare, non togliere); *cotógno,* quello in cui i quartieri si voltano e restringono uno verso l'altro, allungando la punta dello zoccolo; *ghiacciuolo,* o *scheggióso,* quello che ha l'unghia dura e secca, la quale facilmente si fende e si spezza, allorchè vi si conficcano i chiodi; *grasso,* quello che è più grosso e più largo del normale, e che, avendo d'ordinario anche l'unghia più tenera e sottile, facilmente si *inchioda* o si risente della nuova ferratura; *incastellato,* quello che ha i talloni troppo alti e avvicinati tra loro, difetto che fa camminare malamente il cavallo e spesso lo fa zoppicare; *mancino,* quello la cui punta è diretta in fuori, e sopporta la maggior parte del peso del corpo col tallone e quartiere interno; *piatto,* o *piano,* quello con la suola non concava, ma a livello della muraglia, e questa in posizione più orizzontale (difetto, questo, più frequente nei piedi anteriori, e, se non vi si rimedia fin da principio con adatta ferratura, produce il *piede di papero*); *rampino,* il piede che ha la muraglia quasi affatto verticale, e perciò tanto in riposo, quanto in moto, si appoggia sulla punta; *rovéscio,* quello i cui quartieri sono di disuguale altezza, e si rovesciano all'indentro o all'infuori.

Porro, piccola escrescenza, dura, indolente, quasi cornea, con peduncolo o senza: àppare indistintamente su tutte le parti del corpo. - *Punta,* la parte anteriore del ferro del cavallo, convessa; e la parte anteriore media piu inclinata dello zoccolo. - *Punta della spalla,* le parte ove la spalla, distaccandosi un poco dal tronco, si unisce al braccio e forma una prominenza. Nel cavallo ben conformato, la punta della spalla e la punta del piede davanti devono trovarsi sulla medesima linea verticale: se la punta del piede rimane indietro da questa linea, dicesi che il *cavallo è sotto di sé.* Il cavallo poi che ha le spalle carnose, o troppo sporgenti, dicesi *carico di spalle.* - *Puntina,* piccolo soprosso che nasce presso la giuntura del ginocchio o del nodello. - *Quadrato* (termine veterinario), i due ultimi incisivi del cavallo. - *Quadratura,* il torso dalle spalle alla groppa (*snella, elegante, pesante, forte*).

Ràgadi, nel linguaggio veterinario, fessure longitudinali che si aprono alle piegature delle ginocchia del cavallo; *rappe,* se, invece di essere longitudinali, sono trasversali; comunem., *crepacci* e *crepacce.* - *Remolino,* ciuffo di peli incrocicchiati e schiacciati gli uni sugli altri, specialmente nel petto o nella gola. - *Reni,* parte del dosso; la regione lombare esterna. - *Riscontro,* la parte anteriore del torace che è immediatamente al disotto del termine della gola; petto.

Schinelle, soprossi che si sviluppano alle faccie laterali degli stinchi. - *Setole,* fessure che si producono nella parete del piede, estendendosi dalla corona in basso; sono *complete, ascendenti, discendenti, superficiali, penetranti. Fili morti,* le setole superficiali; *falsi quarti,* o *setoloni,* quelle che penetrano fino al vivo, intaccando cioè il tuello, e gittano sangue; *pié di bue,* quelle che si sviluppano sulla punta del piede. - *Sòlo,* e meno pop. *suolo,* la faccia inferiore del piede. - *Spada romana,* specie di contrappelo, il quale consiste in una continuazione di peli alzati e rovesciati, che rappresenta una lama di spada. - *Spalla,* la parte superiore della gamba davanti, o membro anteriore, che ha per base l'osso *omoplata* o *scapula,* limitata superiormente dal garrese e dal collo, inferiormente dal braccio. *Spalle incavicchiate* o *incavigliate,* quando sono così vicine trà di loro, che paiono congiunte insieme per mezzo d'un cavicchio. - *Spinèlla,* specie di soprosso che si genera sul lato interno dello stinco e all'altezza medesima della giarda. - *Sprone,* cornetto nel fiocco. - *Stinco, cannóne,* nelle gambe davanti, quella parte che va dal ginocchio fino al pasturale ed ha per base l'osso del *metacarpo;* e nelle gambe di dietro la parte che si estende dal garretto al pasturale, ed è formata dalle ossa del *metatarso.*

Testa montonina, quando nella parte superiore ha una prominenza che rammenta quella del montone. - *Torace,* la cavità tra il collo e il ventre, circoscritta ai lati dalle costole. – *Ugnelle, unghielle, unguelle,* le durezze nella parte interna delle gambe anteriori: calli, castagne, occhi. Si vedono, qualche volta, ma più piccole, sulle gambe posteriori, di dietro e al disotto del garretto. – *Unghione,* l'***unghia.*** - *Unione,* insieme d'un cavallo.

Vena dello sprone, la cignaia. - *Vene del riscontro,* due vene che dalla parte anteriore ascendono alle parti laterali del petto e dalle quali si suole levar sangue a' cavalli. – *Ventre* (famiIiarm. *pancia*), ca-

vità che viene dopo il torace. - *Vivole,* volgarm. le parotidi (ghiandole fra il collo e la testa, una per parte); anche, gli ingorghi ghiandolari della bocca e del collo. - *Zoccolo,* l'unghia.

Mantello, pelo, macchie, segni.

Balzana, macchia bianca circolare, di forma e di estensione variabile, situata all'estremità degli arti di molti cavalli (balzana *armellinata* o *moscata* quando il bianco è misto a macchiette nere; *dentata,* se termina a foggia di dita o di denti). - *Traccia di balzana,* se appena segnata; se fino allo stinco *balzana calzata; alta calzata,* se fino alle ginocchia. - *Dorato,* del pelame dei cavalli; baio, castagno dorato, ecc. - *Fàlago,* mantello che è una gradazione del morello. - *Falbo,* o *cervino,* mantello simile al pelame de' cervi, risultante da un miscuglio di giallo e di nero e talvolta anche di bianco. - *Giubba,* lo stesso che mantello. - *Isabella,* noto color giallo fulvo, ma chiaro, specie parlando del pelame o mantello dei cavalli. Si ha l'*isabella chiaro,* che è bianco con leggiere sfumature di giallo; l'*isabella dorato,* ove il giallo eccede, e l'*isabella carico,* nel quale il giallo estingue quasi del tutto il bianco, onde è detto anche *lupino.* Il mantello isabella spesso ha coda e crini bianchi, ovvero neri con la *riga mulina,* o di mulo. Questa è una lista di color nero, più o meno vivace, che dal dorso si estende fino alla coda, attraversata talora da piccola lista di egual colore, la quale divide in due il garrese e scende sulle spalle. La riga mulina è frequente anche nel mantello sorcino.

Mantello, il pelame, l'insieme dei peli del mammifero, specialmente del cavallo, e il loro colore; manto (veggasi più innanzi: *denominazioni del cavallo secondo il mantello,* ecc.). *Cervato,* quello digradante dolcemente dal colore più carico delle groppe al più chiaro del ventre; *lupino,* di pelame simile al lupo; *misto,* il mantello i cui peli non sono tutti dello stesso colore; *moscato,* sparso di macchiette nere come mosche; *pallato,* con macchie tonde a uso palle; *pallido,* di tinta sbiancata; *semplice,* quello i cui peli son tutti dello stesso colore.

Marchio, marco, marca, segno, fatto generalmente con un ferro rovente, in qualche parte del corpo dei cavalli per indicare la razza alla quale appartengono e la loro provenienza. - *Mosca,* macchia sim. a una mosca nel mantello.

Pelame, qualità e colore dei peli e dei crini: mantello. - Pelo *lucido, lustro,* di cavallo ben tenuto, ben strigliato e ripulito. - *Pezza,* macchia del mantello. - *Pezzatura,* l'essere pezzato. - *Pomellato,* aggiunto di una specie del mantello leardo o baio, o sauro, o morello, nel quale sianvi macchie rotonde più chiare o più scure che il fondo del pelame stesso. Dicesi anche *melato;* onde il prov.: *Caval melato, caval malato.* Se le macchie sono somiglianti a ruote, il mantello dicesi *rotato* o *arrotato.* - *Porcellana,* mantello rarissimo d'una specie di leardo pomellato, con macchie cerulee, bizzarre. Rara oramai anche la voce.

Rosetta, macchia bianca in fronte; più comun., *stella.*

Segno, macchia nel pelame; nome generico di quelle macchie bianche che si vedono talvolta sui cavalli di pelame scuro. - *Spada romana,* specie di contrappelo, il quale consiste in una continuazione di peli alzati e rovesciati, che rappresenta una lama di spada la quale, essendo situata sopra l'incollatura vicino alla criniera, accompagna tutti i crini del cavallo; molti vi veggono un indizio della bontà del cavallo. - *Stella,* macchia bianca sulla fronte di alcuni cavalli. - *Stella bevente,* la macchia sulle labbra del cavallo che beve in bianco. - *Zaino,* mantello equino baio o sauro, o morello senza macchie o segni naturali bianchi.

Avere il naso di volpe, del cavallo che ha macchie di pelo rossigno al naso e alle labbra.

Denominazione del cavallo secondo il mantello, ecc.

Arrotato, di cavallo che ha la pelle macchiata a ròte. - *A specchietti,* di cavallo baio chiazzato. - *Baio,* il cavallo, quando ha il mantello tendente al rosso-bruno. Secondo le gradazioni *baio dorato, baio chiaro, baio oscuro, baio bruciato,* ecc. - *Baio bruciato,* con mantello rossigno, che tira al giallognolo, come panno rosso arrivato un po' dal ferro troppo caldo. - *Baio castagno,* con mantello rassomigliante alla scorza della castagna matura, appena uscita dal cardo. - *Baio chiaro,* con mantello in cui il rosso è poco carico e quasi sbiadito, senza lucentezza; ed è quasi eguale ed uniforme per tutto il corpo. - *Baio ciliegia,* con mantello che ha un colorito rosso uguale, molto vivo, ma meno cupo del baio scuro e più cupo del baio castagno. - *Baio dorato,* con mantello meno rosso del baio ciliegia, tendente al giallo e lucente al sole. - *Baio lavato,* con mantello in cui il rosso è molto smorto, quasi sbiadito ed è bianchiccio al di sotto dei fianchi, del ventre e fra le natiche. - *Baio marrone,* con mantello rosso cupo, specialmente sul dorso e sulla groppa, e che rammenta la buccia del marrone di India. - *Baio scuro,* o *baio bruno,* con mantello in cui il rosso ha molto del nero; ma il cavallo ha il nasello, l'area circostante agli occhi e la parte interna delle natiche di un color rossastro. - *Baio sopra sauro,* con mantello di cavallo che ha le estremità rosse o quasi rossigne, nere la criniera e la coda.

Balzano, il cavallo che ha bianca l'estremità della zampa. - *Balzano alto calzato,* il cavallo con la balzana dallo zoccolo fin oltre il ginocchio e il garretto. - *Balzano a quattro,* quando le balzane sono in tutte e quattro le estremità. - *Balzano arzeglio,* se nel destro posteriore. - *Balzano basso calzato,* con la balzana dallo zoccolo fino al livello del ginocchio e del garretto. - *Balzano calzato,* con la balzana dallo zoccolo fin oltre la metà dello stinco. - *Balzano da uno, da due, da tre, da quattro,* il cavallo, secondo che ha la balzana, a uno, a due, a tre, o a tutt'e quattro i piedi (prov.: *balzano da uno, non lo dare a nessuno; balzano da due, più forte d'un bue o val meno d'un bue; balzano da tre, cavallo da re,* e anche: *tienlo per te; balzano da quattro, non è bono da un cattro, o cavallo da matto*). - *Balzano della briglia,* con la balzana nel piede sinistro dinanzi. - *Balzano della lancia,* se la balzana è nell'arto destro anteriore. - *Balzano della staffa,* se nel sinistro anteriore. - *Balzano del montatore,* se nel sinistro posteriore. - *Balzano segnato,* il cavallo con un segno bianco presso lo zoccolo al calcagno. - *Balzano trastravato,* quando è obliquo, cioè il bianco nei due piedi anteriori dal nodello allo zoccolo. - *Balzano travato,* con le balzane a due piedi laterali, cioè nel piede di dietro e nel piede dinanzi dello stesso lato. - *Tutto balzano,* lo stesso, ma meno comune, che balzano da quattro.

Bevente in bianco, dicesi del cavallo che abbia una macchia bianca nella parte anteriore d'uno o d'entrambi i labbri. Tali macchie si dicono anche *abbeveratoio,* ma men comunemente. - *Bianco macchietato di nero,* il cavallo sparso di piccole macchie. - *Burello,* o *burella,* cavallo bianco pezzato di nero, baio, sauro, ecc.

Calzato, il cavallo che ha una macchia bianca, che dal piede si estende fino al ginocchio e sopra. - *Castagno,* più comunem. *baio.* - *Cavezza di moro,* con la testa morella e i piedi neri.

Leardo, il cavallo con mantello grigio o baio, con miscuglio di peli bianchi e neri. Secondo che predomina l'uno o l'altro di questi colori, ne vengono le sue varietà, spesso malagevoli a determinare, cioè il *leardo* o *bigio stornello,* il *leardo* o *bigio chiaro,* il *bigio di ferro,* il *bigio sudicio,* il *bigio di lavagna,* il *bigio tordino,* il *bruciato,* l'*argentino,* il *brinato,* il *moscato,* il *pomellato,* ecc. Nei vocabolarî, *leardo* è detto il mantello di quel cavallo che sia di color *bianco;* e parrebbe che i due vocaboli siano sinonimi, ma nell'uso si suol fare differenza tra il *cavallo leardo* e il *cavallo bianco.* Il bianco non è di nascità, ma è il leardo o grigio che diventa tale per l'età. Il prov. « Caval bianco e donna bella non è mai senza martello » dinota che i cavalli di questo pelame sono più soggetti a guai e mascalcie.

Macchiato, il cavallo con mantello sparso di macchie naturali. - *Maltinto,* d'un mantello rossiccio bruno. - *Mantellato,* del cavallo e del cane con mantello. - *Melato,* con macchie più o meno scure nel mantello. - *Morello,* il cavallo con mantello di questo colore, cioè d'un bel bruno; *morello bruciato,* non tutto nero; *morello mal tinto,* come affumicato; *morello gaietto* o *corvino,* d'un nero assai vivo e quasi rilucente. - *Morettino,* dimin. vezzegg. - *Moro,* nero.

Pezzato, con mantello macchiato di larghe macchie di più colori; il colore predominante dà il colore primitivo, susseguito da *pezzato* indicante gli altri colori; morello pezzato di bianco, bianco pezzato di baio.

Rabicano, sauro, baio o altro con peli bianchi qua e là, specie nei fianchi, nella groppa e nelle nàtiche. Dicesi *rabicanata* la gamba intieramente coperta di questi peli; ciò che si prende per grande indizio della bontà del cavallo. - *Roano,* o *rovano,* il cavallo con mantello formato da peli neri, bianchi e sauri mescolati, un tempo detto anche *ferrante, leardo sagginato.* Sono varietà il *rovano chiaro,* che si avvicina alla tinta di rosa scolorita, e il *rovano vinoso,* che s'accosta a quella del vino. - *Rovano cavezza* o *testa di moro,* dallo spagnuolo *cabeza de moro,* dicesi del cavallo rovano che ha la testa, la criniera, la coda e le gambe nere.

Sagginato, di cavallo del color della saggina: diverso dal baio. - *Sauro,* con mantello tra il giallo e il lionato: *chiaro, dorato, affocato, scuro, ceciato, bruciato, metallico.* Il sauro ha le estremità, la criniera e la coda meno colorite che le altre parti. - *Sdonnino,* tra sauro e morello. - *Sfacciato,* il cavallo che abbia per il lungo della fronte una pezza bianca; si chiama poi *cometa* detta macchia allorchè è lunga due terzi della testa, larga da capo e appuntata verso il labbro. - *Sorcino,* o *topato,* con mantello colore del topo, ora di soli peli cenerini, ora di peli bruni e bianchi riuniti insieme. Dicesi anche *dusolino* (onde il proverbio: *Caval dusolino, o da piazza o da mulino,* per dire che è da comparsa o da soma). - *Stellato,* con qualche macchia bianca, o stella, in fronte: stelleggiato. - *Stornello, storno,* con mantello misto di bianco e nero.

Tigrato, il cavallo con macchie nere e più o meno tonde e larghe nel mantello. - *Topato,* con mantello color topo. - *Topino,* di pellame rosso-scuro. - *Tordino,* con mantello simile alle penne del tordo. - *Trotino,* con mantello grigio che ha macchioline rosse come la trota.

Ubero, o *ubiero,* con mantello avente il colore del fiore di pesco, risultante da peli e crini color rosso e bianco. - *Zaino,* il cavallo baio, sauro o morello, che in alcuna parte del corpo non abbia alcun pelo o segno bianco. - *Zebrato,* con mantello a striscie, come la zebra.

Qualita', caratteri, condizioni del cavallo.

Agevole di bocca, che sente molto il freno. - *Ardente,* del cavallo di buon sangue, focoso, generoso.

Arrembato, cavallo spossato di fatica, che mal può camminare. - *Bizzarro,* vivace, brioso, balzano, strambo. - *Brioso,* con un certo ardore indocile. - *Buscalfana,* cavallaccio che sia estremamente debole. - *Cavallo che è una pecora,* tranquillo, docile. - Cavallo *di sentimento,* che corre senza bisogno di frusta. - *Cavallo matto,* bizzarro, difficile a guidare. - Cavallo *pieno d'ardore,* di forza, di focosità.

Corridore, di cavallo veloce al corso (*corridore, scappatore, che mangia la strada, va come il vento,* velocissimo). - *Delicato di morso,* di cavallo che lo teme (cavallo che *obbedisce al morso*). *Di primo morso,* puledro che ha perduto i denti lattaiuoli; di *secondo morso,* che ha perduto i mezzani; *di terzo morso,* quand'è già cavallo. - *Fra le due selle,* il cavallo nè troppo grande, nè troppo piccolo. - *Fresco,* il cavallo riposato. - *Gagliardo,* resistente alla fatica, forte. - *Galoppatore,* che galoppa o è atto a galoppar bene. - *Morbido,* dolce di bocca. - - *Onesto,* lo stesso che agevole. - *Scappatore,* cavallo che corre lesto. - *Sicuro,* che non inciampa, che non tira calci. - *Trottatore,* che trotta o è atto a trottar bene. - *Zuzzurullone,* che ha voglia di far nulla.

Bocca a piena mano, o *bocca sicura,* del cavallo che sente moderatamente il morso e senza inquietudine. - *Bocca ardente,* del cavallo quando è riscaldato, s'irrita, s'infiamma per le menome scosse date al morso. - *Bocca delicata,* che non può soffrire alcun appoggio del morso, per essere le barre troppo alte o troppo taglienti. - *Bocca dura, forte, perduta,* del cavallo in cui gli effetti del morso son quasi nulli - *Bocca falsa,* del cavallo quando non risponde esattamente alle impressioni del morso. - *Bocca fresca,* del cavallo che fa continuamente schiuma dalla bocca, quando ha il morso. - *Bocca gentile,* del cavallo che ama il morso. - *Bocca leale,* del cavallo che risponde pronto e sicuro agli accenni datigli col morso. Anche, *fina, sensibile, delicata, tenera, leggiera.* - *Buona bocca* o *bocca ferma,* del cavallo che non ha in essa difetto che gli impedisca di obbedire al morso, e tale che il morso stesso non la irriti.

Ammaestrato, cavallo domato; di o da maneggio, maneggiato. - *Bardato,* provvisto di **finimento.** - *Domabile,* che si può **domare.** *Domato,* messo dall'uomo in condizione di servirgli; anche corretto in certi difetti. - *Maneggievole, maneggiabile,* che si lascia governare facilmente. - *Sbrigliato,* senza **briglia.** - *Strigliato,* acconciato con la striglia.

Difetti, vizi.

Arcatura, deviazione delle ginocchia (carpo), consistente in una curvatura con concavità posteriore, prodotta o da debolezza dei muscoli estensori o da ritrazione dei flessori del carpo. – *Arrembatura,* direzione difettosa dell'articolazione del nodello, in cui questa, invece di abbassarsi dalla parte posteriere, scatta sempre in avanti, ed il piede non poggia completamente sul suolo, ma, per lo più, quasi con la sola punta. – *Beccheggio,* vizio che ha il cavallo di alzare ed abbassare la testa continuamente dall'innanzi all'indietro. - *Credenza*: dicesi, del cavallo, che piglia una credenza allorchè prende un vizio. - *Incastellatura,* restringimento anormale dell'unghia per la ferratura.

Tiro, ticchio, viziosa abitudine, e talvolta anche morbosa, di alcuni cavalli, per la quale essi si danno interrottamente in preda a movimenti anormali e disordinati. Tre sorta di *tiri* si conoscono: il *tiro d'appoggio,* o *tiro fermo,* che consiste in una violenta contrazione dei muscoli del collo e delle mascelle, che spinge l'animale ad addentare e rosicchiare la mangiatoia, il timone del carro o della vettura e simili, il qual movimento è accompagnato da introduzione ed espulsione d'aria dallo stomaco, e dà un suono particolare simile a rutto; il *tiro a vento,* o *tiro in aria,* che è quando il cavallo, privo dell'oggetto che usa morsicare, leva in alto la testa, o la rivolge da lato; il *tiro dell'orso,* che è un movimento come di altalena che fa il cavallo, appoggiandosi ora su un piede ed ora sull'altro, e qualche volta non movendo che la testa e il collo.

Arcato, il cavallo affetto da arcatura. - *Ancaione,* del cavallo che ha un'anca bassa e l'altra rilevata, per cattiva conformazione o per frattura.

Arrembato, si dice tanto del cavallo affetto da arrembatura quanto del piede che poggia in terra soltanto colla punta. Riferito a piede, è sinonimo di *rampino;* riferito a cavallo è anche sinonimo di *diritto.* - *Basso di coste, basso davanti o di dietro,* mal conformato in questo senso. - *Bocchiduro,* poco sensibile agli effetti del morso.

Coronato, il cavallo che porta traccia d'una spelatura, cicatrizzata, al ginnochio. - *Diritto sulle ginocchia, sui garretti, sulle nocche,* del cavallo che non ha quella certa natural curvatura elegante in queste regioni del corpo, ma le presenta invece situate in linea retta. - *Incastellato,* del piede del cavallo, quando i talloni e i quarti sono molto ravvicinati, ristretti, addossati. - *Incavicchiato,* di cavallo con le gambe molto vicine, così che pare si tocchino. – *Ombroso,* il cavallo che s'impaura facilmente (*adombrare,* prendere o pigliare ombra).

Restio, che si impunta, non vuol andare (avere il restio; guarire del restio). Anche, restone (proverbio: *cavallo restio, fallo con Dio*; ossia, fa di liberartene). - *Saltatore,* che ha il difetto di saltare. - *Sboccato,* che non cura il morso, e dicesi anche *duro in bocca,* ma si dice piuttosto del cavallo che è tale per natura. *Sboccato* può divenire perchè chi lo guida abusa del morso. - *Scodato,* senza coda o difettoso di coda. - *Sellato,* il cavallo quando ha schiena che piega troppo verso la pancia. - *Sfiancato.* con i fianchi cavi, non a livello delle costole e dalle anche, e come ritratti in su. – *Sgroppato,* rovinato nella groppa. - *Sitoso,* il cavallo che piglia ombra di persone, specialmente di ragazzi e donne. - *Spallato,* il cavallo a cui siasi sconcertata l'articolazione della spalla.

Un sant'Antonio, cavallo che ha difetti coperti; inservibile. - *Vacchino,* di cavallo coi garretti troppo in dentro. - *Ventre di vacca,* del cavallo il cui ventre cade troppo in giù.

Buttarsi sull'imbraca, dicesi dei cavalli che si ostinano a non andare. - *Operar sulla spalla*: del cavallo che l'ha fuori della linea dovuta. - *Vaiare,* dei cavalli con occhi scompagnati o con un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla.

Voce, andatura, portamento, salti, ecc.

Annitrio, il frequente annitrire o nitrire: voce poco comune, ma opportuna. - *Nitrire* (*nitrente,* emettere la voce che fa il cavallo (*nitrito,* atto ed effetto): rignare. - *Rignare,* per nitrire, fu detto, e dicesi tuttavia nel contado fiorentino. *Rignano* i cavalli e i muli anche quando sono in ira e mostrano i denti, come per mordere. – *Sbuffare,* dicesi del soffiare che fa il cavallo quando se gli pari dinanzi alcuna cosa che lo infastidisca o spaventi: *sbuffo,* atto ed effetto. - *Stronfiare,* dice di più che sbuffare, e tanto l'uno quanto l'altro si dicono anche del semplice ansare e soffiare per fatica.

Ambio, andatura del cavallo a passi corti e veloci, mossi in contrattempo. Lo stesso che *ambiatura*; ma tanto la prima voce quanto la seconda sono ormai quasi disusate (*ambiare,* andare d'ambio). - *Andatura,* movimento eseguito dal cavallo per recarsi da uno a un altro luogo: è *naturale, artificiale, irregolare (ambio, trapasso, traina),* ecc.

Ballottata, o *aria sollevata,* salto che fa il cavallo alzandosi da terra con i quattro piedi contemporaneamente e facendo, coi due posteriori, atto di tirar calci. - *Battuta,* il salto del cavallo quando tocca leggermente il suolo con l'unghia. - *Bel movimento d'anca,* di andatura aggraziata.

Capannone, salto del cavallo, maggiore della *corvetta.* - *Capriola,* specie di salto, ch'è una delle arie sollevate del cavallo; salto che i cavalli ammaestrati fanno alzando insieme le due gambe dinanzi, e poi insieme le due di dietro. - *Caracollo,* termine di cavallerizza: il movimento del cavallo che caracolla. - *Carriera,* la più veloce andatura del cavallo; il ***correre*** prolungato e concitato. Anche, lo spazio percorso dal cavallo. - *Ciambella,* azione del cavallo che, senza avanzarsi nè indietreggiare, si muove misuratamente. – *Coppia di calci,* atto del cavallo che, alzando la groppa, spinge indietro con forza le zampe posteriori. - *Corvetta,* azione che fa il cavallo nel maneggio, per la quale si alza (sempre camminando) con le gambe dinanzi piegate verso il petto, reggendosi ed equilibrandosi tutto sulle anche e abbassando la groppa verso terra (*corvettare,* far corvette).

Falcata, specie di salto che il cavallo eseguisce in due tempi e con diversi movimenti: nel primo piega le gambe di dietro con forza ed eleva quelle dinanzi; nel secondo, distendendo in modo subitaneo le gambe di dietro, si slancia con tutto il corpo in avanti e in alto. Anche *sbilancione.* - ***Galoppo,*** modo di correre dei cavalli ben noto. – *Groppata,* salto o aria sollevata di maneggio, facendo la quale il cavallo si alza da terra molto più che nella *corvetta,* e tiene, essendo in aria, il davanti e il dietro a uguale altezza, senza mostrare i ferri. E' propria dei cavalli giovani, che lo fanno quando

si mettono in brio. Detto anche *capannone*. - *Impennata,* movimento pel quale il cavallo si leva dritto, reggendosi tutto sui piedi: difesa la più pericolosa di tutte, perchè, cascando il cavallo indietro a linea retta, non è senza pericolo della vita del cavaliere, non solo per la botta che questi riceve alla testa, ma perchè il pomo della sella gli dà nello stomaco o nel petto con l'urto e il peso del corpo del cavallo.

Levata, nome generico di tutti i moti che fa il cavallo nell'alzarsi con le gambe dinanzi e posarsi su quelle di dietro. Anche l'atto e l'istante in cui il piede del cavallo che cammina abbandona il suolo. - *Movimento del cavallo,* le sue mosse di scuola. - *Parata,* azione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria: ed è un atto che ha apparenza di *corvetta,* senonché nella parata il cavallo si alza più in aria che non in quella, e poi si ferma sui quattro piedi. - *Passata,* l'andar del cavallo con passi misurati e in cadenza.

Passo, la più lenta delle andature del cavallo. - *Passo rilevato o di scuola,* quando il cavallo alza molto le estremità nel camminare. - *Pettata,* lo sforzo iniziale nei cavalli da tiro per mettere in moto il carro. - *Piroetta, piroletta,* moto che fa il cavallo nel voltarsi quant'esso è lungo, senza cangiar posto; franc., *pirouette.* - *Portante,* particolare andatura del cavallo. - *Portamento di testa, di coda,* del cavallo, espressioni di chiaro significato. - *Posata,* atto del cavallo che consiste nel tener ferme le zampe di dietro e alzare e ripiegare quelle dinanzi un braccio circa da terra, posando tutto sulle anche.

Querciola, di cavalli che cadono con le gambe sul davanti. - *Raddoppio,* moto particolare del cavallo consistente nel muovere alternativamente ambedue i piedi dinanzi o ambedue i piedi di dietro insieme (andar di raddoppio). - *Rallegrata,* salto che il cavallo fa rallegrandosi. - *Rampino,* di cavallo che, camminando o stando fermo, appoggia solamente la punta del piede.

Salto, una delle arie sollevate del cavallo. - *Salto del montone,* quello che fa il cavallo quando s'impenna e si ficca il capo sotto. *Salto e sparo,* tirar calci mentre salta. - *Scalpitamento, scalpitio,* veggasi più innanzi. - *Scappata,* l'atto dello scappare, e dicesi propriamente della prima mossa con furia, del correre del cavallo, liberato dal ritegno che lo impediva (spesso nella frase « *prendere la scappata* »). - *Sfaglio,* balzo improvviso del cavallo.

Spavenio, del cavallo, ripiegatura convulsiva del garretto, quando il piede lascia il suolo.

Testa incassata, la testa del cavallo quando esso la porta in maniera che il moccolo e la fronte si trovino sulla stessa perpendicolare. - *Traina,* o *traino,* andatura irregolare del cavallo che galoppa con le gambe anteriori e trotta con le posteriori: quella tra l'ambio e il galoppo. Dicesi anche: *andar d'anchetta* e *spalletta.* - *Trapasso,* modo d'andatura anormale, facendo sentire tutt' e quattro i piedi affrettati insieme (andar a trapasso). - ***Trotto,*** andatura naturale, tra il passo e il galoppo; trotto *chiuso, serrato, risoluto, spiccato, sciolto, unito,* ecc. (trottare, trottato, trottatina, ecc.).

Volata, rallegrata pericolosa del cavallo, il quale d'improvviso spicca un salto lunghissimo, o si getta a destra o a sinistra così rapidamente che, se il cavaliere non stà ben forte in sella, corre il rischio di volarne lui. - *Volta,* movimento in giro che il cavaliere fa fare al cavallo. - *Volta faccia,* del cavallo che si volta di punto in bianco.

Saponata, per similitudine, il coprirsi di schiuma che fa il cavallo, sudando, in corsa o dopo la corsa.

Altri movimenti diversi del cavallo

Allungare il collo, del cavallo quando allunga il collo, invece di tenerlo inarcato. - *Adombrare* e *aombrare,* de'cavalli quando, per difetto della vista o per altro, al veder certi oggetti si spaventano talmente che ricusano di passarvi dinanzi, o indietreggiano o s'impennano. - *Arpeggiare,* lo spavenio quando sia molto pronunciato. - *Arrembare,* divenire arrembato; e si dice dei cavalli non più atti a correre.

Batter le castagnette, di cavalli che si ripigliano con i piedi, cioè battono, nel trottare, i piedi davanti con quelli di dietro in modo che i ferri mandino un suono, il quale somiglia appunto a quello che producono le *castagnette,* o *nàcchere,* agitate colla mano. Anche, *battere i ferri, scalcagnarsi* e *ritoccarsi.* - *Bere la briglia e il morso,* di cavallo che spinge troppo in alto il morso (i cavalli che bevono la briglia sono generalmente testardi). - *Bere nella briglia,* del cavallo che ha le briglie troppo corte sicchè il freno gli fa raggrinzare le commessure delle labbra. - *Billarder* (franc.), gettare all'infuori le gambe davanti.

Calcitrare, trar di calci; *tirare, sparare* calci a coppia (veggasi a ***calcio***). - *Caracollare,* volteggiare, far *caracolli; caracollo,* volta in tondo e mezzo tondo che si fa fare al cavallo cambiando mano. - *Chioccarsi,* lo stesso che *batter le castagnette.* - *Correre,* andare con velocità, sia di trotto che di galoppo. - *Correre il palio, correre al palio,* veggasi a ***corse ippiche*** (*ventre a terra,* di gran carriera; cavallo che *divora la strada,* corre veloce; che *vola, par che voli,* ecc.). - *Crocchiare,* del ferro dei cavalli quando non è bene inchiodato.

Dare nelle smanie, entrare in calore. - *Difendersi,* del cavallo quando, per sottrarsi al dominio di chi lo guida, ricorre alle difese. - *Entrare in ardenza, essere in salti,* potersi frenare appena.

Far ciambella, far querciola, veggasi addietro. - *Fermarsi in quattro,* di botto, sulle quattro zampe. - *Fremere,* impazientirsi del morso, dello sprone. - *Galoppare,* andar di ***galoppo;*** *galoppare sul buono,* o di destra; *sul cattivo piede,* o di sinistra; galoppare *sul tappeto,* il cavallo che alza pochissimo le gambe. - *Giuocare alla mora,* tirar calci. - *Giuocar di schiena,* alzare la groppa, per tirar calci. - *Guadagnare, levare, prendere, vincer la mano,* di cavallo che non sente più il morso e va sfrenatamente. - *Gustare il morso,* abituarcisi.

Imbalzare, del cavallo che, scalciando per vizio, rimane colle zampe di dietro impigliate negli stanghini. - *Imbizzarrire,* di cavallo focoso che si agita, fa qualche smania, qualche capriccio. - *Imboccare il freno, il morso,* riceverlo in bocca. - *Imbrigliare,* del cavallo che s'impiglia nelle redini cadute. - *Impennare, impennarsi,* del cavallo quando si leva sulle gambe di dietro, levando in aria quelle davanti, per arte, per vizio, per giuoco, per ispavento. - *Incappucciarsi:* dicesi di quella difesa che fa il cavallo, quando, per liberarsi dalla soggezione del morso, porta la testa talmente sotto e indietro, che con la estremità della guardia l'appoggia al petto o alla gola. Si incappucciano i cavalli che hanno il collo lungo, sfilato e troppo pieghevole. Anche accappucciarsi, armarsi, impettirsi. - *Incapestrarsi*

avvilupparsi le gambe nel capestro. - *Inginocchiarsi*, cadere sulle ginocchia. - *Intraversare*, dei cavalli che vanno di traverso per mala conformazione delle gambe o delle anche.

Masticare la briglia, del cavallo di bocca dolce il quale, prendendo gusto alla briglia, da sè stesso l'alleggerisce senza movimenti sgarbati. - *Mordere, rodere il freno*, del cavallo che dà segno di impazienza. - *Notare*, modo di camminare mandando i piedi in fuori. - *Operar sulla spalla*, del cavallo che nel camminare si butta in fuori, sicchè le sue spalle non sono sulla linea che dovrebbero descrivere.

Pesare o *tirare alla mano*, quando il cavallo, invece di portare la testa alta, l'abbandona e l'appoggia sul morso, sicchè il cavaliere è costretto a reggerne quasi tutto il peso. - *Pigliare* o *prendere le mosse*, partirsi, incominciare a correre al segno dato. - *Prendere la carriera*, non solo incominciare a andar di carriera, ma, incominciata, continuarla. - *Prender la mano*, non obbedire più alla briglia, al guidatore, correndo all'impazzata.

Raddoppiare, andare di *raddoppio* (veggasi più sopra). - *Radere il suolo*, del cavallo che non alza a sufficienza le estremità. - *Rallegrarsi*, fare la *rallegrata* (veggasi a pag. 490). - *Rancare*, o *ranchettare*, del cavallo che, troppo serrato nei garretti, muove il piede descrivendo una specie d'arco. - *Raspare*, il battere coi piedi davanti che fanno i cavalli fermi, quasi razzolando. - *Recalcitrare*, *ricalcitrare*, resistere che fa il cavallo alla voglia di chi lo guida, tirando calci. - *Rimpennare*, ripete *impennare* (rimpennata, rimpennatura). - *Ripigliare, ripigliarsi*, del cavallo che, correndo, si ribatte coi piedi di dietro. - *Ritoccarsi*, di cavalli che battono i piè di dietro con quelli davanti. - *Rompere*, del cavallo quando, messo al trotto, saltella, e vorrebbe andar di carriera.

Sbalestrare, sbalestrare le gambe, del cavallo quando va mancino e manda fuori le gambe dinanzi. - *Sbarrare*, in alcuni dialetti, significa *trarre calci*. - *Scalciare*, tirare un *calcio*, una *coppia di calci*, più calci. - *Scalpitare*, del rumore che fanno i cavalli o simili coi piedi: *scalpitamento*, lo scalpitare; *scalpitìo*, uno scalpitare prolungato o affrettato. - *Scappare*, voce usata famigliarmente a indicare i cavalli che corrono molto veloci. - *Segare*, del cavallo quando, o perchè spallato, o perchè abbia qualche dolore, o a cagione di uno sforzo, alza una delle gambe davanti in modo che, prima di posarla a terra, descriva un mezzo cerchio in aria. - *Sferrar calci*, tirarli. - *Snodare il passo*, moverlo lesto.

Sonare un calcio, famigliarmente, tirarlo. - *Spalleggiare*, movimento grazioso delle spalle e della testa. - *Sparare calci*, lo stesso che *tirarli*; ma dice più impeto e lo dice con più vivezza. - *Tagliarsi*, quando il cavallo, nell'andare, porta una gamba verso l'altra come in croce, e si ferisce nella parte interna del pasturale o nel nodello, e qualche volta vicino all'unghia; ciò che accade più spesso nelle gambe di dietro. - *Tessere*, con le zampe, mandandole male. - *Tirar calci*, l'alzare e lo spingere che i cavalli fanno con forza all'indietro i piedi posteriori. - *Trottare*, andare di *trotto*. - *Trotterellare*, intrans. frequent. di trottare.

Volare, del cavallo che all'improvviso spicca un salto lunghissimo, qua o là, mettendo in pericolo il cavaliere. - *Voltare*, cambiare la direzione del cammino; girare a destra o a sinistra. - *Volteggiare*, frequent. di voltare. - *Zampare*, percuotere con le zampe; far molto rumore con i piedi.

Malattie, lesioni, ecc.

Insetti nocivi o fastidiosi al cavallo.

Acqua alle gambe, malattia consistente in una esagerata e turbata attività nutritiva del derma cutaneo, del pastorale e del nodello, risultandone l'ipertrofia del corpo papillare e delle ghiandole annesse. - *Adenite equina*, malattia frequente del cavallo: tumefazione infiammatoria dei gangli linfatici sottomascellari del cavallo; si risolve generalmente per suppurazione. Detta anche barbone, piccionaia, stranguglioni. - *Anticuore*, o *antipetto*, tumore carbonchioso che viene ai cavalli nella parte anteriore del petto e penetra fino al polmone, cagionando in brevissimo tempo la morte. - *Arpeggio*, movimento spasmodico col quale certi cavalli sollevano una o ambedue le estremità posteriori, in causa, credesi, di varie alterazioni del garretto, dei muscoli della gamba, ecc.

Balordòne addominale, tifo cerebrale dei cavalli: malattia eminentemente tossica, contagiosa, maligna. Più comunem., capogatto, capostorno. - *Bolla* (*canero volante, carbonchio della lingua, pustola maligna, taglione*), malattia carbonchiosa, talvolta epizootica, nelle vaccine e anche ne' cavalli, per cui la lingua si copre di grandi vesciche ripiene d'un umore rossiccio, acre, assai corrodente, incangrenisce e cade a pezzi. Scientificam., *glossantrace*. - *Bolsaggine*, difficoltà di respirazione nel cavallo, cronica, senza febbre, per lo più incurabile, e dipendente da svariate lesioni dell'apparecchio respiratorio e circolatorio, nonchè dei visceri addominali in quanto restringono la cavità toracica (*imbolsire*, divenir bolso, proprio dei cavalli; *bolso*, il cavallo che tosse e respira difficilmente). - *Brokendown* (letteralmente *spezzato giù, azzoppato*), zoppicatura propria dei cavalli da corsa, e consiste in una distensione dei tendini flessori del nodello.

Calli, le protuberanze callose che si formano sulle gambe del cavallo, presso le articolazioni. - *Capogatto*, malattia, per lo più dei cavalli, che piglia il capo producendo infiammazione al cervello. - *Capostorno, capogatto*, lo stesso che *balordone*. - *Cappelletto*, tumefazione che si palesa alla punta del garretto, prodotta da contusioni o da sforzi. - *Carboncelli*, bollicine piene di sangue guasto che vengono sul dorso de' cavalli per la compressione della sella. - *Castagna*, veggasi, più innanzi, *unghiella*. - *Cheracele*, tumore nello zoccolo. - *Chiovardo*, infiammazione foruncolare che si manifesta nel cavallo e in altri animali domestici, nel piede, sopra l'unghia e la corona. Dicesi *semplice* o *cutaneo*, se intacca la sola pelle; *tendinoso*, se offende i tendini; *incoronato*, se viene alla corona o sopra i talloni, in vicinanza dell'unghia. - *Cimurro*, malattia infettiva, propria del cavallo, dell'asino o dei bastardi di questi, trasmissibile all'uomo. *Falso cimurro*, cimurro cronico.

Contraccolpo, e, meno comunemente, *contrattempo*, ribattimento o pulsazione de' fianchi che è caratteristico della bolsaggine nei cavalli. - *Corba, curba, curva*, esostosi che si manifesta alla parte superione della faccia interna del garretto del cavallo in forma di tumore osseo. - *Corizza*, infiammazione della membrana mucosa delle cavità nasali. - *Corneggio, sibilo, fischio, rantolo*, la difficoltà di respirazione, rumorosa, nel cavallo in moto. - *Costane*, o *polmoncelli*, tumoretti callosi che vengono in varie parti del corpo ai cavalli, ma più specialmente ai

lombi. *Costana* dicesi anche il guidalesco alle coste. - *Crepaccia, crepaccio,* male negli stinchi e nel nodello; piaga trasversale. - *Crepatura,* male a cui vanno soggette le unghie.

Doglia vecchia, mal vecchio, viziosità dipendente da lesioni croniche delle giunture e che dà luogo a zoppicature intermittenti. - *Farcino,* lo stesso che *mal del verme* (veggasi più innanzi). - *Fettone putrefatto, fettone riscaldato, fico al fettone,* lesioni varie al fettone. - *Fimatosi,* malattie delle gambe. - *Formella,* tumore nel piede: specie di soprosso o tumore vizzo per sua origine, poi duro e quasi osseo, che nasce sulla corona del piede, ora nel lato esterno, ora nell'interno, talvolta in ambedue ad un tempo, e più spesso ne' piedi davanti che in quelli di dietro.

Galla, galletta, enfiato a guisa di nocciolo, che viene ai lati della giuntura del nodello per umori che ivi si addensano; è molle nel suo principio e indolente, ma si indura col tempo e fa talvolta zoppicar l'animale. Anche, *molletta.* - *Ganglio,* tumore che si forma nella guaina del tendine e nervo *(corda magna),* dal raccogliersi in essa troppa quantità di sinovia; talvolta prende tutta la lunghezza dello stinco, e dicesi *nervo indurito.* - *Garpe (grappe, riccioli, rizzuoli),* o *grappe,* escrescenze cutanee disposte a mucchi e formanti una massa carnosa, bitorzoluta, qualche volta scirrosa, per lo più di colore rosso, per la loro figura somigliante a un grappolo d'uva; nascono dietro il pasturale o intorno il nodello e gittano spesso materia corrotta, a modo d'acqua. Perciò da alcuni detta anche *acqua alle gambe.* - *Garretto cerchiato,* quando vi sono intorno intorno dei tumori più o meno grossi e persistenti. - *Germe di fava,* macchia nerastra nel fondo di quella fossetta che hanno i denti incisivi nella loro estremità libera, e che resta sovente anche dopo che il cavallo ha pareggiato. - *Ghianda,* malattia mortale dei cavalli. - *Giarda,* malattia nella giuntura sopra l'unghia. - *Ginocchiello,* ferita che il cavallo si fa al ginocchio cadendo. - *Guidalesco,* escoriazione, piaga; specialmente la piaga o l'ulcera, più o meno sinuosa e profonda che formasi sul garrese dell'animale per contusione, o scorticatura ivi prodotta dalla sella, dal sellino del finimento, dal basto e simili arnesi. Anche, mal del garrese, mal della croce, spallaccio.

Incapestrature, ferite lacero-contuse nelle piegature dei garretti, ecc. - *Incoronature,* ferite al ginocchio. - *Ippolito,* pietra nel corpo del cavallo.

Lampasco, palatina, l'infiammazione della membrana mucosa, che copre il palato e l'interno della bocca: rara ne' cavalli attempati, comune nei puledri, al tempo della dentizione, ai quali impedisce la masticazione, ingrossandosi talvolta la membrana medesima sino a sopravanzare i denti incisivi. - ***Lebbra,*** malattia della pelle, con produzione di croste. - *Lombaggine,* malattia che al cavallo rende difficili i movimenti della parte lombare. - *Lupia, natta,* nome di certi tumori infiammatorî e dolenti, oppure freddi ed insensibili, mobili o aderenti alle parti sottostanti, involti in una membrana o no, che si svolgono in mezzo al tessuto cellulare in quelle parti su cui appoggiano gli arnesi o bardature.

Mal della luna, flussione o infiammazione periodica degli occhi, a cui va soggetto il cavallo; così detta perchè si crede che segua le variazioni lunari. - *Mal della talpa,* tumore che si sviluppa sulla sommità della testa, dietro la nuca: così detto perchè scava nei tessuti. - *Mal del verme,* o *fàrcino,* malattia sviluppantesi nei vasi linfatici; talora va errando qua e là, e allora indica un' affezione generale. - *Mal di coito,* malattia che colpisce il cavallo e la cavalla, e tien dietro all'accoppiamento. - *Mal pizzone, pedicèlli,* male che si manifesta dinanzi al pasturale, in vicinanza dell'unghia, mandando dalle sue ulcerette un umore sanguigno e puzzolente, che, leccato dall'animale, qualche volta gli esulcera la lingua.

Moccio, scolo delle nari. - *Morva,* malattia infettiva, propria dei cavalli e degli asini, volgarmente detta *cimurro* (scolo nasale). - *Moscaiole,* ulcerette che, d'estate, sono fastidite dagli insetti: si formano su questa o quella parte del corpo, specialmente sulla groppa e sulle gambe.

Passione celiaca (scalmatura), malattia per cui il cavallo defeca materie bianche e dimagra. - *Pellicelli,* piaghe estive. - *Piumacciolo,* malattia alla bocca. - *Pòrri* o *porrette,* escrescenze carnose, ammucchiate, rotonde, le quali come le garpe, di cui offrono i segni, occupano tutta la circonferenza del pastorale e del nodello, e fanno zoppicar l'animale. Anche, certe piccole escrescenze dure e indolenti, quasi cornee, con peduncolo o senza, che appaiono indistintamente sopra tutte le parti del corpo. Le più piccole e meno elevate hanno il nome di *verruche.*

Rappe, ragadi trasversali alle piegature delle ginocchia. - *Resta,* tumoretto nel piede. - *Riprensióne, rinfondimento,* congestione di umori che per troppa fatica o riscaldamento si fa nei vasi che stanno sotto l'unghia, con infiammazione di essa e delle vicine parti del piede, sicchè l'animale si muove a stento. - *Riscaldamento,* eruzione di tumoretti.

Schienella, male che si produce nelle gambe davanti. - *Sétola,* malore che si sviluppa nei piedi. - *Sfòrzo, sforzatura,* distensione violenta dei muscoli, dei ligamenti e dei tendini che circondano le giunture, in conseguenza di passi falsi, di sdrucciolamenti, di cadute e simili. - *Sinoca,* malattia frequente nei solipedi, massime nel cavallo, distinta coi nomi di *febbre ardente, sanguigna,* ecc., e volgarmente con quelli di *costipazione* e di *mal dell'angio.* - *Soprapposta, soppósta,* ferita o piaga tra l'unghia e la carne viva, fattasi dal cavallo correndo.

Sopròsso, nome generico di certi tumuri duri, callosi, quasi ossei, che si formano specialmente sulle gambe, sia per interni umori cattivi, sia per effetto di percosse, onde l'osso si infiamma e gonfia. *Semplice,* il soprosso quando vien solo all'interno o all'esterno lato dello stinco; *incavigliato* o *trafitto,* quando uno sta dirimpetto all'altro; *tendinoso,* quello che vien presso il tendine, e, come il trafitto, spesso fa zoppicar l'animale. - *Spallaccia,* o *spallaccio,* gonfiezza per lesione sulle sommità delle spalle. - *Spavènio* e *spavento,* tumore molle con fluttuazione sensibilissima che si genera nella parte laterale interna del garretto. - *Spennòcchia,* galla o scoppiatura che viene alla giuntura del ginocchio dei cavalli e che alle volte suppura. - *Sperone,* tubercoletto nella nocca. - *Spinella,* sorta di malattia del cavallo. - *Sproccatura,* ferita nel vivo del piede, cagionata da puntura o da urto violento di corpi acuti o taglienti, premuti nel camminare, ed accompagnata sovente da lacerazione. - *Stomatite,* infiammazione della mucosa boccale. - *Storpiatura,* lussazione, guasto di un membro. - *Stranguglióni,* specie di barbone, di angina, la quale non attacca che una sola volta i cavalli, e per lo più quando spuntano loro i denti scaglioni e gli incisivi di mezzo; si palesa con manifesti segni di infiammazione in quasi tutte le parti della testa e massime delle glandole salivari.

Talpa (testudine), tumore che si sviluppa alla testa, per effetto d'una botta o d'una fiaccatura prodotta dalla briglia. - *Tarlo* (tarolo, tarmatura), la carie umida nello zoccolo. - ***Tigna,*** eruzione di pustole sulla cotenna. - *Tiro secco,* malattia o vizio per cui il cavallo sembra singhiozzare di tanto in tanto.

Vermocane, sorta di malattia del cavallo. - *Vescicone,* tumore molle, indolente, più o meno grosso, che nasce ai lati del garretto, tra il tendine e l'osso.

Insetti nocivi o molesti. — *Assillo,* animaletto alato, poco maggiore d'una mosca, che punge aspramente il cavallo e altri animali. - *Estri* e *tafani,* insetti pericolosissimi, molesti e nocivi, detti *mosche del cavallo,* ecc., e scientificam. *oestrus hominis,* perchè nei paesi caldi tormentano anche l'uomo. - *Mosca culaia,* insetto noioso alle parti deretane dei cavalli. - *Psoropotide,* genere di aracnidi, ordine degli acaridi, parassita che produce la scabbia nel cavallo. - *Tonchio,* grosso moscone che va intorno ai cavalli.

Azioni dell'uomo sul cavallo.

Acculare (a un muro, a un albero, ecc.), far andare un cavallo all'indietro, verso quel muro, quell'albero, ecc. - *Addestrare,* ammaestrare il cavallo, esercitarlo, assuefarlo all'esercizio. Anticamente, andare alla staffa di qualche personaggio, in segno d'onore. - *Alleggerire,* rendere un cavallo più agile, più veloce, mediante opportuni esercizî. - *Allentare,* rendere il cavallo lento nel corso; dargli troppa briglia. - *Apparigliare,* accompagnare un cavallo da tiro con un altro simile, nella statura e nel mantello. - *Assicurare,* avvezzare il cavallo a non temere; *avvezzare sulla briglia,* abituarlo a soffrirla senza dare verun segno di impazienza e a obbedirne i cenni. - ***Attaccare*** (alla carrozza, al carro, ecc.), adattare il cavallo al veicolo, perchè lo tiri (*attaccabile,* il cavallo che può essere attaccato). - *Atteggiare,* trattandosi di cavallo, vale fargli fare diversi esercizi di maneggio, per sollazzo.

Bardare, mettere la *bardatura,* il ***finimento*** (ma ricco) a cavallo da sella. - *Bruschinare,* ripulire col bruschino i cavalli dal fango o dalla polvere.

Calcagnare, dare del calcagno contro il ventre dell'animale, nel cavalcare. - *Chiamare un cavallo,* accennargli con la briglia. *Chiamare un cavallo a destra* o *a sinistra,* tirar l'una o l'altra redine affinchè il cavallo a quella parte si volga. *Dare una chiamata al cavallo,* atto più subitaneo e risoluto. Per esempio; se il cavallo va tranquillo per la sua via, incontrando un'altra vettura, *lo chiamo* a destra per passare oltre e non la urtare. Se corre, e, côlto da paura, fa un moto di fianco e porta la vettura sull'orlo d'un precipizio, gli *do una chiamata* alla parte opposta, per rimetterlo in mezzo alla via. - *Cinghiare,* mettere le cinghie. - *Confermare la bocca,* proseguire la scuola finchè il cavallo sia bene assuefatto al freno e a tener basse le anche.

Dar la mano dólce, lasciar libere le briglie al cavallo, lasciarlo andare come vuole. - *Dare le briglie al cavallo,* allentarle assai. - Dare una *scossa* al cavallo (nella briglia), perchè trotti. - *Disordinare un cavallo,* rompergli, per incapacità o altro, l'andatura giusta. - ***Domare,*** rendere il cavallo mansueto, trattabile, perchè serva da sella o da tiro. - *Far correre,* veggasi a ***corse ippiche.***

Ferrare, mettere la *ferratura* al cavallo, ossia i ferri ai piedi: operazione del ***maniscalco.*** - *Fiancheggiare,* toccare il fianco, pungere di costa. - *Frenare,* moderare col ***freno,*** il cavallo; mettergli il freno; servirsi del freno.

Governare il cavallo, averne cura, in tutti i modi, fornendogli da mangiare, da bere, ecc. ecc. - *Guadagnare la spalla* del cavallo, vale superare la resistenza del cavallo. - *Guazzare un cavallo,* menarlo al guazzo, cioè in un fiume, o fosso d'acqua corrente e farvelo camminare per entro. - *Guidare,* governare e frenare con le guide, le redini (veggasi a ***redine***), i cavalli da tiro si usa attivam. e assolutam.

Imbracare, cingere con la braca; mettere l'*imbraca.* - *Imbrigliare,* mettere la ***briglia*** al cavallo (*imbrigliamento,* atto dell'imbrigliare). - *Incavalcare,* mettere a cavallo. - *Incavezzare,* mettere la ***cavezza.*** - *Lasciare le briglie,* abbandonare le briglie sul collo del cavallo, così che esso può andare a fare ciò che più gli talenta. - *Maneggiare un cavallo,* ammaestrarlo, esercitarlo, guidarlo. - *Menare a mano,* guidare il cavallo per la briglia o per la cavezza.

Parare, impedire o trattenere il moto o il corso della cavalcatura. - *Passeggiare,* di cavallo, menarlo a mano, con lento passo. - *Pizzicottare,* dare pizzicotti, toccare leggermente con la frusta. - *Prendere col laccio,* modo di impadronirsi d'un cavallo selvatico.

Raccogliere il freno, tirare la briglia. - *Reggere al contrasto,* superare, vincere l'ostinazione del cavallo. - *Render la mano,* allentare la briglia. - *Riapparigliare,* apparigliare ancora un cavallo rimasto sparigliato. - *Ridurre un cavallo,* renderlo tranquillo. - *Rimettere,* ricondurre i cavalli e la carrozza nella stalla e nella rimessa. - *Riunire un cavallo,* far sì che si restringa, il che si ottiene, nel cavalcare, premendo forte con le cosce e tirando la briglia.

Sbardellare, domare un puledro col bardellone. Più comunem., *scozzonare.* - *Sbrigliare,* raramente usato per il contrario di imbrigliare, cavare o levar la briglia al cavallo. Più comunemente è usato a modo di neutro nel senso di dare delle strappate di briglia al cavallo (*sbrigliatura,* quella strappata di briglia che si dà al cavallo quando si ammaestra). - *Scavezzare,* levar la cavezza. - *Scodare,* tagliar la coda a un cavallo o ad altro animale. - *Scozzonare,* avvezzare puledri alla sella o alla carrozza (*scozzonatura,* atto ed effetto; anche, il prezzo che si paga a chi scozzona un cavallo). - *Scrinare,* tagliare i crini ai cavalli (*scrinatura,* nelle Maremme toscane, è un'operazione che si fa in sulla primavera a' cavalli tenuti alla pastura in libertà, i quali per mezzo della lacciaia si pigliano, si accaprettano, si castrano, e nello stesso tempo si dirada loro la criniera). - *Sdrisciare,* o *sdriscire,* dicesi della chiamata che si fa con la lingua per avvertire dolcemente il cavallo.

Sellare, mettere la ***sella*** al cavallo. - *Sgroppare* un cavallo, guastargli la groppa. - *Sostenere un cavallo alla scesa,* aiutarlo, tirando le redini, a sostenersi su una strada in pendio. - *Spallare,* rovinarlo nelle spalle. - *Sparigliare,* il contrario di *apparigliare.* - *Spronare,* pungere il cavallo con lo ***sprone.*** - *Staccare,* il contrario di *attaccare.* - *Strapazzare un cavallo,* affaticarlo troppo. - *Stregghiare, stregliare, strigliare,* menar la stregghia, o striglia, sul corpo dell'animale per ripulirlo da quella polvere forforacea che gli si forma sulla pelle e tra i peli per effetto della traspirazione (*stregghiatura,* l'azione dello stregghiare). - *Strofinare,* fregare il cavallo, stropicciarlo e rasciugargli il sudore con una manciata di paglia rinnovata, quando esso ritorna alla stalla molto sudato.

Tenere i cavalli sul cavezzone, mettere il cavezzone: per i cavalli ritrosi e da domare. - *Tenere in briglia,* rattenere, raffrenare il cavallo che non si abbandoni a corsa troppo precipitosa. - *Tener la briglia corta,* non lasciare che il cavallo vada come vorrebbe. - *Tirare la briglia,* per indurre il cavallo a fermarsi o a rallentare l'andatura. - *Toccare,* dare leggermente con la frusta. - *Tramezzare,* veggasi a ***stalla.*** - *Trinciare,* modo di tirare il cavezzone. - *Volteggiare,* in significato attivo, significa muovere, condurre in giro.

Appoggi, azione reciproca della mano del cavaliere e della bocca del cavallo per mezzo della briglia. – *Bruscata, bussolata,* l'atto del bruscare o bussolare; anche, colpo dato con la brusca o bussola. - *Bruschinata,* atto del bruschinare; anche, colpo dato col bruschino.

Cambio dei cavalli, quando si cambiano dalle vetture pubbliche, tramvai, omnibus, ecc., per sostituircene altri più riposati. - *Chiamata,* il cenno, che si fa al cavallo, guidandolo. - *Fiancata,* colpo che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo. – *Guadagno di groppa,* specie di azione straordinaria del cavaliere nel maneggiare il cavallo. - *Maneggio,* l'esercizio del cavallo fatto dal cavaliere. - *Pizzicotto,* colpo secco con la sverzino. - *Repellone,* sorta di maneggio del cavallo detto da alcuni *a repellone,* da altri *sbilancione,* e anche *falcata.* - *Sbarrozzata,* e *scossa,* trinciata di briglia o di cavezzone. - *Strappata di briglia,* tirata forte di briglie, perchè il cavallo si fermi, o per punirlo del non obbedire prontamente agli accenni che gli si fanno con esse: sbrigliata. - *Strigliata,* operazione dello strigliare. - *Trinciata,* piccolo lavoro di mano, che si fa per reprimere il cavallo e tenerlo in positura, tirando la redine destra e sinistra gradatamente. - *Volteggio,* l'arte del volteggiare il cavallo.

Arnesi che si mettono al cavallo o si adoperano per esso.

Al cavallo. — ***Armatura,*** insieme di oggetti di ferro, d'acciaio, ecc., che si mettevano al cavallo nel medioevo. - *Barbazzale,* catenella che si attacca al ***morso.*** – *Bardatura,* l'insieme degli arnesi che servono per bardare un cavallo da sella: ***finimento.*** - ***Briglia,*** arnese col quale si tiene in obbedienza e in soggezione il cavallo. - *Briglione,* grossa briglia usata per domare i cavalli.

Cavezza, fune (o cuoio) per la quale si tien legato il cavallo, per lo più alla mangiatoia. - *Chiamata,* veggasi a ***morso.*** - *Coperta,* il panno, per lo più di lana, che si mette addosso a' cavalli quando sono sudati, o per ripararli dalla pioggia o dal freddo, e che si assicura loro o coi finimenti stessi o con una cigna sul dorso e con lacci o simili sul petto. - *Dorsualia,* larga fascia di panno dai colori smaglianti o ricamata, che, un tempo si metteva sulla schiena dei cavalli in occasioni solenni. - *Efippio,* veggasi a ***sella.***

Falsaredine, ***redine*** accessoria. – *Fasciapiede,* striscia di cuoio che unisce il piede davanti del cavallo a quelli di dietro, perchè non tiri calci. – *Ferramento,* l'insieme di tutti gli arnesi necessarî per la ***ferratura*** del cavallo. - *Freno,* il ***morso.*** - ***Frusta,*** sferza per incitare il cavallo da tiro; *frustino,* sferzino, adoperati dal cavalcatore.

Ginocchiello, guancialetto di cuoio che si mette al ginocchio dei cavalli per salvarli dalle cadute. - *Guida,* lo stesso che ***redine.*** - *Imboccatura,* parte del ***morso.*** - *Imbraca,* parte del ***finimento*** da tiro. – ***Morso,*** la sbarra di ferro che, trasversalmente, si introduce nella bocca del cavallo: parte della ***briglia.***

Paracalci, striscia di cuoio che si mette dietro ai cavalli attaccati a un legno. - *Pastoia,* fune legata ai piedi delle bestie da cavalcare, perchè imparino l'ambio. - *Peretta,* pallottola con punte di ferro che si mettono alla groppa dei barberi, perchè corrano più veloci. - *Pósola,* detto a ***sella.***

Rampino, ferro che si mette ai cavalli che camminano posando la punta dell'unghia. - ***Redine,*** ciascuna delle strisce di cuoio attaccate al morso, per guidare. - *Seghetta,* ferro semicircolare, con denti a sega dalla parte interna, che si mette al naso del cavallo per domarlo, o tenerlo in obbedienza. - ***Sella,*** l'arnese per cavalcare. - *Sferra,* ferro rotto o vecchio che si toglie, si leva dal piede dei cavalli. - *Stivaletto,* calzatura di cuoio da applicare ai cavalli che hanno il difetto di tagliarsi.

Torcinaso, strumento da applicare al naso o all'orecchio del cavallo, per tenerlo fermo. - *Uliva,* sorta di briglia.

Per altri arnesi, o parti di essi, detti *braca, bubboliera, bubboli, campanelli, campanellloni, comarra, cappuccio, cassetta, catena, chiavarda, codone, collana, collare, falere, fasciacoda, fibbione, filetto, filetto masticatorio, frenello, frontino, gancio, groppiera, gualdrappa, guainone, martingala, museruola, pagnotta, parocchio, passante, petto, posolino, predella, primaccino, reggipetto, reggibraca, reggitirella, sguancia, sellino, soggoli, sonagliera, sopraschiena, sottocoda, sottogola, sottopancia, sovatti, testiera, tirella,* veggasi a ***finimento.***

Pel cavallo. — *Appannatoio,* panno per dare l'ultima ripulita all'animale. - *Bigonciuolo,* recipiente a doghe di legno, con manico e cerchi di ferro, che serve per dare da bere ai cavalli e per altri usi della stalla e della rimessa. - *Brusca,* o *bussola,* ***spazzola*** da cavalli - *Bruscola,* spazzola d'erica. - *Bruschino,* piccola brusca.

Carrettone, carro a quattro ruote a cui si attaccano i cavalli che si avvezzano a tirare o si vogliono muovere. - *Cassetta,* o *cassettino della biada,* specie di piccola mangiatoia o madiella nella quale si dá la biada ai cavalli, e si pone per lo più entro la mangiatoia propriamente detta. - *Conca,* specie di cassetta di legno, di luce rettangolare e a sezioni verticali trapezie, nella quale il cavallo mangia la profenda, sia essa crusca, cruschetto, o beverone. – *Curasnetta,* lama d'acciaio con manico da una parte e uncino dall'altra: serve a pulire l'interno dei piedi dei cavalli.

Gabbia, specie di sacchetto a maglie, generalmente di corda di canapa, e anche di altri fili vegetali, nel quale si mette erba o fieno, e che per mezzo di una corda si adatta al capo del cavallo, perchè vi mangi quando è fuori della stalla: se ne servono i carrettonai, i barocciai e simili. I vetturini che stanno nelle piazze a servizio del pubblico dànno il fieno ai loro cavalli nel *sacco* di tela con bocca tenuta aperta da un cerchio di legno e adattata alla testa del cavallo per mezzo d'una corda.

Mangiatoia, la cassetta in cui si mette il mangiare ai cavalli. - *Mordacchia,* arnese adoperato dal ***maniscalco.***

Pastoia, legame che si suol porre ai piedi dei cavalli alla pastura, per tenerli fermi in piccolo spazio (*impastoiato,* il cavallo impedito, nei movi-

menti, dalla pastoia). - *Patena,* mangiatoia per cavalli. - *Pettine,* arnese di osso o di bossolo munito di denti usato per ravviare la criniera e la coda dei cavalli. - *Punteróło, punteruòlo,* arnese da **maniscalco**. - *Raspa,* arnese da **maniscalco**. - *Rosetta* o *rosola,* arnese per tagliare le unghie ai cavalli.

Streggia, strumento di ferro dentato col quale si fregano e si ripuliscono i cavalli: **striglia**. - *Strofinaccio, strofinacciolo, tortoro,* piccolo manipolo di paglia, strettamente rattorto e ripiegato su di sè per fregare il cavallo e meglio rimondarlo dal sudiciume, dopo di averlo stregghiato e prima di ripulirlo con la brusca.

CIBO E BEVANDA — CURA

Avena, o *vena,* biada il cui seme è il miglior nutrimento pel cavallo. - *Beverone,* crusca o farina, per lo più di segale, stemperata in moltissima acqua, che si dà talora ai cavalli, specialmente nella calda stagione. Si dice anche, ma men comunemente, *acqua bianca* (*abbeveraticcio,* rimasuglio d'acqua lasciato dal cavallo nel bere). - *Biade,* quel che si dá alle bestie equine, come vena, fave, ecc. - *Foraggio,* la porzione giornaliera di mangiare destinata al cavallo; qualunque erba che serva per nutrimento ai cavalli: *foraggio fresco, secco* - *Frescume,* e men comunemente *frescura,* mangime fresco che si dà ai cavalli. Dicesi pure *verde* e men comunemente *verzura.*

Mangime, tutto ciò che serve di pastura al bestiame: si dice piuttosto del bestiame bovino che del cavallino. Di quest'ultimo si dice piuttosto il *mangiare. Mash* (ingl.), sorta di pasture per i cavalli. - *Mazzocchio,* mazzi di radicchio tallito che si danno da mangiare ai cavalli per purga.

Paglia, gli steli, i gambi del grano, segati e battutene le spighe. Servono a fare il letto a' cavalli e anche per cibarneli. - *Pastone,* crusca con acqua o acqua con farina e a volte fave, da dare ai cavalli per ristorarli. - *Profenda,* determinata misura, che suol essere di alcune giumelle, di avena, di fave, o d'altro, che si dà ai cavalli in soprappiù del fieno, per mantenerli vigorosi. Anticamente dicevasi *prebenda,* quasi *res praebenda,* cosa da darsi; voce con la quale significavasi anche provvisione sì di vivande, sì di danari; e ora vale rendita ferma di cappella o di canonicato. - *Semolata,* beverone pei cavalli fatto con semola. - *Sorsata, sorsatina,* lo stesso che sorso e sorsetto, e dicesi piu comunemente della poca acqua che si lascia bere ai cavalli accaldati.

Abbeverare, dar da bere, condurre a bere. - *Abbiadare,* o *biadare,* dare la biada; vale anche assuefare alla biada i cavalli tolti dalla pastura. - *Affienare,* governare a fieno un cavallo, tenerlo a fieno. E dicesi anche dell'abituare i cavalli, tolti alla pastura, a mangiare il fieno secco (*affienata,* l'azione di dare il fieno). - *Dare il verde,* o *mettere al verde i cavalli,* pascerli con l'erba, massime in primavera, per purgarli e rinfrescarli.

Far bere in bianco, dare il beverone ai cavalli. - *Mettere all'erba,* di bestie e specialmente di cavalli in primavera, condurli ne' prati a pascere: pascerli di sola erba. - *Pascolare,* pascere, alimentare; condurre al **pascolo**; mangiare nel pascolo. - *Profendare,* dare ai cavalli la profenda.

Ai cavalli biada e strada: mangiar bene e moto.

Per le CURE speciali che il cavallo richiede, in caso di malattia o d'altro, veggasi a ***veterinaria.***

LUOGHI IN CUI SI TIENE IL CAVALLO A DIVERSI SCOPI.

PERSONE CHE AL CAVALLO ACCUDISCONO.

Abbeveratoio, luogo nel quale si conducono a bere i cavalli; anche, arnese all'uopo; se di pietra, dicesi anche *pila* o *vasca.* - *Buona stalla,* rimessa pubblica di cavalli. - *Circo, circo olimpico,* teatro per gli esercizi equestri. - *Deposito stalloni,* luogo dove si nutriscono e si allevano gli stalloni e si conducono le giumente per migliorare le razze al servizio della cavalleria.

Haras, stabilimento d'allevamento di cavalli ove sono riuniti stalloni e cavalle fattrici. - *Ippodromo,* arena per le corse di cavalli e di carri.

Maneggio, cavallerizza, la rotonda dove si fanno esercizi di cavalcatura. - *Mosse,* il luogo d'onde i barberi, i cavalli montati dal fantino, quelli attaccati a bighe, a baroccini o simili, partono a un segnale dato per fare la corsa o correre il palio. Anche, il segnale stesso. - *Paddok* (peddok), prato, o luogo chiuso in cui si lasciano in libertà i puledri. - *Puledraia,* luogo dove si tien la razza dei cavalli. - *Pustza,* campagna (per il pascolo dei cavalli) in Ungheria.

Scuderia, stalla nei palazzi signorili. - ***Stalla,*** locale terreno per ricetto di cavalli e d'altri animali. - *Tattersall,* stabilimento di compra e vendita pubblica dei cavalli. Dal fondatore inglese Riccardo Tattersall.

PERSONE. — *Affittacavalli,* nell'uso, chi dà a nolo cavalli e vetture: carrozzaio, carrozziere, calessante, vetturino; barocciaio, baroccinaio. - *Automedonte,* chi guida cavalli, **cocchiere**. - *Baccalaro,* chi, dove stazionano vetturini, bada ai cavalli o serve, quando bisogna, i passeggieri. - *Barberesco,* chi ha in custodia e governa i cavalli corridori detti barberi. - *Battistrada,* colui che si manda avanti a cavallo per l'occorrenza e la sicurezza di chi segue.

Cavalcante, colui che, stando a cavallo, guida la prima coppia di cavalli delle mute. - *Cavaliere,* persona a cavallo. - *Cavallaio,* mercante di cavalli. - *Cavallaro,* bifolco che attende al governo dei cavalli: custode o guardiano d'un branco di cavalli. Anche, *buttero.* - *Cozzone,* **sensale** di cavalli.

Domatore, chi, per mestiere, doma i cavalli. - *Entraineur* (franc.), colui che avvezza i puledri alla sella e alla carrozza.

Gaucho (pron. *gaucio*), mandriano o pastore delle Pampas, abilissimo cavalcatore, allevatore e cacciatore di cavalli. - *Gentlemen-driver* (ingl.), de' gentiluomi che guidano i cavalli: non il guidatore di mestiere. - *Gentleman rider,* gentiluomo cavalcatore. - *Groom* (ingl., pron. *groùm*), lo stesso che *palafreniere, paggetto, valletto, staffiere.* - *Guidatore, guidatrice,* chi guida, e si dice specialmente di chi guidi cavalli perfettamente. - *Lad,* garzone di scuderia.

Maneggiatore, chi, per mestiere, maneggia cavalli. - ***Maniscalco,*** chi fa il mestiere di ferrare i cavalli. - *Owner* (oner), proprietario di scuderie.

Palafreniere, staffiere: chi cammina alla staffa del palafreno o cavallo e lo custodisce e governa. Ora, il servo di re, di principi, di gran signori, che ha cura de' cavalli più nobili, e che precede, cavalcando, la carrozza del suo signore, oppure gli ca-

valca accanto alla carrozza. - *Palafreniere di sportello,* quello che cavalca presso lo sportello del suo signore.

Scozzone, il domatore di cavalli. - *Staffiere,* colui che cammina a piedi accanto alla staffa del suo signore e gliela regge nell'atto di salire e di scendere da cavallo; anche, *palafreniere.* - *Stregghiatore,* colui che stregghia, pulisce il cavallo con la striglia.

Toccarello, chi fa girare e correre le cavalle sulla sterta. - *Trainer* (voce inglese usata nello *sport;* vale *allenatore*), il capo di scuderia che ha l'ufficio di preparare con opportuni esercizi il cavallo per le corse. - *Yockey,* piccolo domestico che monta a cavallo.

. ***Veterinario,*** chi medica il cavallo e gli altri animali.

NOMI DI CAVALLI CELEBRI

VOCI SCIENTIFICHE E MITOLOGICHE - COSE E TERMINI VARÎ

Alfana, cavalla del re Gradasso, nell' Ariosto. - *Bucefalo,* il cavallo favorito di Alessandro il Grande che solo fu capace di domarlo. - *Ippocampi,* cavalli marini di Nettuno. - *Ippogrifo,* cavallo grifone, quadrupede fantastico, biforme, metà cavallo, metà grifone, usato talvolta negli antichi fregi: simbolo di Apollo; cavallo di alcuni eroi nei romanzi cavallereschi. - *Pegaso,* cavallo del monte Parnasso; cavallo nato dal sangue di Medusa, allorquando Perseo tagliò la testa a quella Gorgone: percosse, nascendo, il piede in terra, e fece zampillare il fonte Ippocrene. - *Rabicano,* cavallo di Ruggero nell'Ariosto. - *Ronzinante,* nome famoso del cavallo di Don Chisciotte. - *Veredi,* i cavalli delle poste pubbliche presso i Romani e i Greci dei bassi tempi.

Epona, presso i Romani, la dèa protettrice dei cavalli, degli asini, dei muli e dei carrettieri.

VOCI SCIENTIFICHE, LETTERARIE, ECC. — *Ippantropia,* follia che fa credere d'essere cavallo. - *Ippiade,* statua di donna a cavallo. - *Ippiatra,* veterinario. - *Ippofagia,* uso della carne equina, come alimento; e *ippofago,* mangiatore di carne equina. - *Ippomanzia,* divinazione per mezzo dei cavalli. - *Ippomulghi,* popoli che bevevano il latte di cavalli, come gli Sciti.

Ippometria, studio e arte dell'*ippometro,* strumento che registra la distanza percorsa da un cavallo alle andature di via, passo e trotto. - *Ippopatologia,* trattato delle malattie del cavallo. - *Ipposteologia,* descrizione delle ossa del cavallo. - *Ippotomia,* anatomia del cavallo. - *Veterinaria,* arte o scienza che tratta e cura i morbi dei quadrupedi, specialmente dei cavalli.

Acido ippurico, estratto dall'orina del cavallo. - *Podometro,* istrumento per misurare il piede del cavallo, per la ferratura.

VOCI MITOLOGICHE. — *Automedonte,* scudiero e cocchiere di Achille. - *Centauro,* o *ippocentauro,* uomo che era per metà cavallo. - *Centauri,* popoli d'una contrada di Tessaglia, figliuoli di Centauro e delle cavalle di Magnesia, d' Issione e d'una Nuvola in forma di Giunone: erano mostri mezzo uomini e mezzo cavalli; sempre armati di clava, usavano l'arco con molta destrezza. - *Ociroe,* figlia di Chirone, e di Cariclo, stata cangiata in cavalla per aver tentato di saper l'avvenire. - *Pegaseo,* lo stesso che Pegaso. - *Ippópodi,* uomini dai piedi di cavallo.

COSE E TERMINI VARÎ. — *Accoppiamento,* l'unione del cavallo maschio con la femmina. - *Incollatura,* una misura, del cavallo, che comprende testa e collo fino al petto. - *Mascalcia,* l'arte del ferrare e del medicare i cavalli e, in genere, i quadrupedi. Il luogo dove si ferrano i cavalli. - *Palio,* veggasi a ***corse.*** - *Pesta,* la strada con le orme del cavallo, la traccia di quelle e le orme stesse. - *Monta,* il montare o congiungersi dei cavalli di razza: *salto.* - *Riforma* (*riformare*), il ritirare dal servizio i cavalli o muli non atti. - *Rimonta,* raccolta di cavalli migliori in cambio di peggiori; scarto di cavalli vecchi. - ***Schiuma,*** aggregato di bolle bianche, che si forma sulle labbra. - *Stallaggio,* quel che si paga per l'alloggio dei cavalli. - *Stalle,* allievi di cavalli o simili animali. - *Stroscia,* del cavallo quando orina, lo strosciare e il guazzo.

Pace (pron. pehsz), il tempo di galoppo nei cavalli in allevamento. - *Stud-book* (steud-búch), il libro genealogico dei puro sangue adibiti alla riproduzione e di tutti i nati da essi. - *Trial,* voce inglese dello *sport* equestre, e vale *prova, saggio.* - *Troïka* (voce russa che vuol dire *tre*), *tiro a tre* cavalli, come si costuma in Russia.

A briglia secca, modo avverbiale che s'usa parlando di lungo tratto di strada fatto dal cavallo senza ristorarlo mai di cibo o di bevanda. - *A pancia di cavallo,* fino alla pancia del cavallo. - *Attacco,* legno col cavallo o coi cavalli attaccati. - *Rinsaccamento,* quello scuotimento che si soffre andando a cavallo, quando questo cammina di trotto o con discomoda andatura. - *Trucci,* voce per incitare il cavallo, o scacciare il porco. - *Truttrù,* voce fanciullesca per cavallo. - *Truzzi!,* lo stesso che *trucci!*

Avere la rana, del cavallo che fa sentire, camminando, un rumore simile al gracidare. - *Comprare, vendere a strappacavezza,* di cavalli o simili, che si contrattano sul mercato senza patti o garanzia. - *Pagare sulla cavezza,* sborsare il prezzo del cavallo nell'atto stesso della compra.

Cavallo da cardinale, in senso figurato, la mula su cui i cardinali solevano cavalcare. - *Cavallo da medico,* per cavallo senza sangue, molto docile e tranquillo. - *Cavallo di Seiano,* animale che riuniva in alto grado tutte le più belle qualità, ma, per fatalità, al suo possesso andava unita la rovina del possessore. - *Cavallo Troiano,* quello di legno, introdotto, come è noto, dai greci in Troia. - *Cavallo del Ciolle:* proverbiale e, si dice che avesse cento e più guidaleschi (ulceri, piaghe), sotto la coda.

MODI DI DIRE — PROVERBÎ.

MODI DI DIRE. — *A buon cavallo non manca sella.* - *Coi cavalli ci vuole la mano dolce.* - *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.*

PROVERBÎ sui pregi e sui difetti del cavallo. - *Bue, cavallo e porco vogliono avere gran corpo.* - *Cavallo da vettura è bravo se la dura.* - *Caval comune, nè cavezza, nè fune.* - *Caval di razza divien mai una rozza.* - *Cavallo furioso è pazzo o scontroso.* - *Cavallo strigliato, cavallo sano.* - *Caval restio, fallo un Dio.* - *Chi vuole un cavallo senza difetti vada a piedi.* - *Coda corta non para mosche.* - *Correre e camminare ogni cavallo lo sa fare.* - *Dosso corto, cammino lungo.* - *Gamba di fuoco, gamba di ferro.* - *Ogni ronzino nel mese di maggio è cavallo.* - *Tristo quel cavallo che va contro lo sperone.* - *Zampata di cavallo vecchio, fossa grande,* ecc.

Cavallo. Castigo usato, anticamente, nella ***scuola:***

Cavallo di battaglia, cavallo di parata. Termini d'uso, nel linguaggio del ***cantante,*** d'altro artista o d'altra persona, per indicare l'esercizio, l'occupazione, ecc., in cui si sa di meglio ***riuscire,*** di produrre il migliore ***effetto.***

Cavallo di Frisia. Impedimento alla ***cavalleria.***

Cavallone. Grosso ***cavallo.*** - Flutto, ***onda.***

Cavallotto. Antica ***moneta*** d'argento.

Cavallo vapore o **cavallo dinamico.** Termine di ***meccanica.***

Cavalluccio. Piccolo ***cavallo*** per razza.

Cavalluccio (*a*). Modo di portare a ***spalla.***

Cavalocchio. Detto a ***vespa*** e a ***legale.*** - Figur., ***imbroglione.***

Cavamacchie. Veggasi a ***macchia*** e a ***tintore.***

Cavamento. Atto del ***cavare.***

Cavare (*cavata, cavato*). Il levare, lo staccare da una cava, da una ***miniera,*** pietre, marmi, minerali; tirar fuori una cosa che sia dentro un'altra: estrarre (estrazione, estratto), tirar fuori, metter fuori, ritrarre; ***scavare;*** strarre, straere, tirar via, tôrre; votare, ***vuotare.*** Per cosa confitta, ***svellere.*** Riferito a difetti, a vizî, a mali, smettere, ***cessare*** o far cessare. - Fare nella terra una buca, una ***cavità,*** perchè sia ridotta a ***fosso,*** a ***pozzo*** e simili. - Anche, incavare, fare una ***cavità,*** dare forma concava. - Figur., ricavare, ***ottenere.*** - *Cavamento, cavatura,* atto del cavare. - *Cavata,* atto ed effetto del cavare. - *Cavatoio,* atto a cavare o ad essere cavato. - *Cavo,* scavamento e lo scavo medesimo. - *Incavatura,* traccia del cavamento.

Ricavare, ripete *cavare.* - *Scanalare,* incavare legno, pietra o metallo.

Scanalatura, effetto dello scanalare. - *Scavamento,* l'atto di *scavare* e il punto della cosa scavata. - *Sfoderare,* cavar fuori, cavar dal ***fodero.***

Cavasonno. Veggasi a ***sonno.***

Cavastivali. Detto a ***stivale.***

Cavastracci. Arnese pel ***fucile.***

Caváta. Detto a ***cavare.***

Cavata. Modo di cavare il suono da un istrumento musicale: veggasi a ***musicali istrumenti.***

Cavatáppi. Detto a ***turàcciolo.***

Cavatina. Aria di ***musica,*** di ***canto.*** - Sorta di ***canzone.***

Cavatura. Il ***cavare.***

Cavaturaccioli. Veggasi a ***turaccioli.***

Cavazione. Termine di ***scherma.***

Cavédine. Sorta di ***pesce*** d'acqua dolce.

Cavedio. Cortiletto nell'antica ***casa*** romana.

Caverna (*cavernoso*). Luogo cavo e sotterraneo; apertura nella ***roccia*** o simili, entro la quale si può avere ricetto; antro, cava, chiostro, grotta, speco, speculo (per le bestie, ***tana***). Talvolta con *stalagmiti* e *stalattiti* come una ***grotta.*** - *Cavernoso,* di luogo fatto a caverna o con molte caverne. - *Incavernare,* far caverna. - Dai geologi distinte le caverne *vulcaniche, di spezzatura, ossifere, preistoriche,* ecc. – *Troglodita,* propr., popolo delle caverne: estensivamente, per significare somma barbarie e rozzezza.

Botro, cavità scoscesa, in cui scorre e talvolta stagna l'acqua. - *Ipogeo,* caverna o vôlta sotterranea in cui si riponevano le urne cinerarie. - *Spelonca,* caverna naturale e sassosa; figur., casa grande e vuota.

Cavernosità. L'essere cavernoso; avere ***cavità.***

Cavernoso. Di luogo fatto a ***caverna.*** - *Corpi cavernosi,* tessuto muscolare spugnoso del pene e della clitoride.

Cavètto. Membro di ***architettura,*** stretta incavatura longitudinale in forma di canale, il cui profilo o sezione è un mezzo cerchio.

Cavezza. Fune, annodata a testiera, che serve a imbrigliare il cavallo, e tenerlo alla mangiatoia: capestro. - *Cavezzaccia,* peggior. di cavezza. - *Cavezzina,* dimin. di cavezza. - *Cavezzone,* cavezza di grossa fune armata spesso di seghetta, o di museruola imbottita e coperta di cuoio: la si mette alla testa dei cavalli da domare, per maneggiarli. Detta anche *briglia* o *cavezza di forza, brigliozza, briglione* e *cavezza del diavolo.* - *Cavezzale,* attenente a cavezza. - *Cavezzata,* colpo di cavezza; strappata di cavezza, sia che il cavallo la dia da sè alla cavezza, quando è legato alla mangiatoia, o la dia al cavallo chi ne ha cura. - *Incavezzare,* mettere la cavezza, incapestrare. - *Incavezzarsi,* avvilupparsi, intrigarsi nella cavezza. - *Scavezzarsi,* togliersi la cavezza, scapestrarsi. - *Trinciare,* modo di tirare il cavezzone.

Habena, capistrum, cavezza degli antichi, che aveva la forma attuale ed era fatta di pelle o di corde. - *Soatto,* o *sovatta,* specie di cuoio col quale si fanno cavezze, guinzagli, ecc. - *Venti,* funi o striscie sottili di cuoio o catenelle che s'attaccano per l'un dei capi alla cavezza e per le quali si lega il cavallo a una campanella o a due, a una certa distanza una dall'altra, quando viene strigliato: servono anche per legarlo alla mangiatoia o per menarlo all'abbeveratoio, ecc.; ma si dicono più specialmente *venti* quando vi sia l'idea di esser raccomandati a campanelle, una a destra, l'altra a sinistra del cavallo, quando si striglia.

Cavezza di moro. Mantello del ***cavallo.***

Cavezzone. Detto a ***cavezza.***

Cavia. Il ***porcellino*** d'India.

Caviale. Uova di ***storione.***

Cavicchio. Piccolo legnetto appuntato, a guisa di ***chiodo,*** e adoperato per varî usi. - *Boncio,* grossa caviglia. - *Cavicchia,* cavicchio grosso. - *Cavicchia a vite,* a somiglianza delle spine di ferro. - *Caviglia,* cavicchia di forma particolare, di legno o di metallo, che si configge nel muro o altrove, per servire da appiccagnolo: caviglio, cavigliuolo; pirolo, piuolo; bischero, bischerello; chiavone; braccio, viticcio, uncino. Anche, specie di perno cavatoio, di metallo o di legno tornito e lucido, che serve a ritegno di oggetti mobili. - *Caviglio,* cavicchio per lo più assai piccolo.

Caviglia. Sorta di ***cavicchio.*** - L'osso della ***gamba*** che arriva dal collo del piede al ginocchio: mallèolo.

Cavillare (*cavillato*). Ricorrere al ***cavillo.***

Cavillatore. Detto a ***cavillo.***

Cavillazione. Detto a ***cavillo.***

Cavillo (*cavilloso*). Argomentazione, ***argomento,*** in apparenza ragionevole, adoperato per imbrogliare altri: abbriccàgnolo, ammennicolo, arzigogolo, batucchieria, cavillazione, falsa ***ragione,*** ragionamento capzioso, sottigliezza, ***sofisma;*** succhiellamento; succhiello, sofisticheria. Franc., *chicane,* per indicare un *puntiglio,* un *pettegolezzo,* una *disputa* minuziosa ed irosa su argomento futile. - *Cavillare,* arzigogolare, usar cavilli, filar molto sottile, ***sofisticare,*** sottilizzare. - *Cavillatore,* chi usa cavilli: ammenicolone, sofista, sofisticuzzo. - *Cavillosamente,* in modo cavilloso. che ha in sè fallacia. - *Cavilloso,* che usa o che contiene cavilli.

Cavità. L'essere cavo; la parte incavata di un corpo qualunque: incavatura, cavatura, ***caverna,*** cavo, incavo, vano. *Cavità* esprime una forma naturale; ***scavo*** una forma artificiale. Sinonimi, con significato più o meno particolare: *concavità*, *zana* (di letto del mare e simili), *cavo* (degli occhi), *infossamento*, *pozzetta* (delle guancie), *avvallamento* (di terreno), *scavo* (es., tra l'indice e il dito grosso), *sfondo* (di muro, ecc.), *tócca* (nel suolo, nel lastrico e simili), *pozza*, *pozzanghera* (buca riempita d'acqua o di fango), *scanalatura* (solco entro legno o pietra, in una colonna, ecc). Anche caverozzola, fosserella, sinuosità, vano.

In anatomia, l'interno del petto, della testa, del ventre, ecc. *Acetàbolo* del femore, parte cava dell'osso, in cui si incastra un altro osso; *alveolo*, incavatura nella quale stanno fitti i denti; ***cellula,*** piccola cavità nei tessuti organici; *setto*, qualunque membrana che divide una cavità da un'altra. - Cavità non comunicanti all'esterno del corpo: quelle *delle membrane sierose* (pleura, pericardio, peritoneo, borse sierose, ecc.); quelle *vascolari* (delle arterie, delle vene, dei capillari, dei linfatici, e anche del cuore, ecc.); le *cerebrali*. Cavità comunicanti con l'esterno: la *cranica*, costituita dalle ossa del cranio; la *toracica*, formata dal segmento toracico della colonna vertebrale, dallo sterno, dalle costole e dal diaframma in basso; la *addominale*, più vasta di tutte.

Cavetto, guscio, in architettura, stretta incavatura longitudinale in forma di canale, il cui profilo o sezione è un quarto di circolo. - *Concavità*, l'essere *concavo*, cioè cavo nella parte interna: contrario di ***convessità.*** - *Fondo*, di cose molto cave. - *Incavo*, l'effetto dell'incavare; anche, formato da incavature fatte con arte su un corpo duro.

Incavare, far cavo, ***scavare.*** - *Incavarsi,* divenir incavato: affossarsi (delle guancie), infossarsi (degli occhi), ecc. - *Scanalare,* incavare, a uso canale, legno o pietra.

Incavato, che presenta un'incavatura, che si sprofonda entro una superficie: cavo, concavato, concavo; affondato, affossato, avvallato; incavernato, rientrato; infossato, soffornato (di occhi). - *Incavatura*, l'operazione dell'incavare e il punto dove si è incavato.

Cavo. Avente ***cavità,*** incavato.

Cavo. Forma da gettare, in ***fonderia.*** - Grossa ***corda.*** - In elettrotecnica, tipo speciale di ***conduttore*** per il telegrafo, il telefono, l'illuminazione, la trazione, ecc. - *Lasco*, cavo o manovra che non è tesa. - *Cavo sottomarino,* veggasi a ***telegrafo.***

Cavolaia, cavolàio. Veggasi a ***càvolo.***

Cavolfiore. Detto a ***càvolo.***

Càvolo. Pianta erbacea, ortaggio mangereccio di varie specie, avente radice fibrosa, che produce un fusto cilindrico, foglie larghe, mediocremente carnose, crespe, attaccate per la costola al fusto e sparse di polvere bianco-azzurra. Con le foglie, specialmente le più bianche, si prepara il così detto *sauerkraut* (cavolo acido), che si usa come alimento e condimento, massime nei paesi settentrionali. Il cavolo *tallisce*, cioè fu il *tallo* (la messa delle erbe quando sono per semenzire). - *Cavolàccio*, peggior. di *cavolo*. Anche, nome comune di molte piante che cestiscono prima di fiorire. - *Cavoletto*, piccolo cavolo. - *Cavolino*, piccolo cavolo; anche, la pianticella di cavolo che si leva dal semenzaio.

Càvolo *costoluto*, fornito di costole piuttosto grosse. - *Cavoluccio,* dimin. spreg. di cavolo. - *Cavolóne,* accresc. di cavolo; grosso cavolo.

Càvolo bianco, càvolo cappùccio o *càvolo a palla*, qualità di cavolo a foglie bianchicce, alquanto liscie, strettamente addossate una sopra l'altra in forma di palla. Ce ne sono di *nani* e *primaticci*, di *tardivi*, di *colore rosso* o *pavonazzo*, a *palla conica*, a *palla schiacciata*, ecc. - *Càvolo broccolo* o *càvolo a bròccoli*, e assol. *bròccoli:* si distingue dal *cavolo bianco* o *cappuccio* per le foglie biancheggianti, più lunghe, e per il fusto più alto, il quale, invece di formare una palla rotonda e serrata, dà origine ad un fascetto di ramoscelli staccati, terminati da altrettanti bottoni a fiori, teneri e sugosi, che si mangiano come i cavoli-fiori. Detto anche *cavolo romano, broccoli romani, cavolo broccoluto, cavolo torsuto*. Due sorta di broccoli: *bianchi*, che hanno i bottoni dei fiori bianchi, e *violetti* o *pavonazzi*, che sono di color porporino pendente al violetto. *Broccoletto, broccolino, broccolone*, dimin. e accresc.

Cavolo fiore, cavolfiore, sorta di cavolo i cui numerosi e fitti fiorellini formano una bianca nappa tondeggiante, o palla, la quale, cotta, si mangia in insalata, o in salsa, o altrimenti. - *Cavolo lasagnino*, con foglie larghe. - *Càvolo néro*, cavolo che ha le foglie bislunghe, di un verde cupo, tendente al nero, bollose e concave per disotto, e perciò non capaci di addossarsi l'una all'altra per formar palla: varietà comunissima in Toscana ivi distinta in *cavolo nero maggese* o *primaticcio*, più grande, più crespo e più colorito, che si semina in febbraio; e in *cavolo crocino* o *tardivo*, più piccolo, che si semina in fine di giugno. - *Càvolo rapa*, cavolo il cui fusto sopra alla radice si ingrossa a forma di rapa: questo ingrossamento con le tenere foglie che lo rivestono è la parte ricercata per mangiarsi. Varietà secondarie, il *cavolo rapa bianco* e il *cavolo rapa pavonazzo*. - *Càvolo riccio*, specie di cavolo bianco, così detto dalla forma delle foglie tutte crespute. Altre varietà: il *bastardo*, il *novellino*, il *romano*, ecc.

Navóne, specie di cavolo la cui radice fusiforme simile a quella della carota, ma più grossa, acconcia in varie guise, è di buon sapore e assai nutriente. - *Verza* (da *verde*), in Lombardia, nell'alta Emilia e altrove, dicesi per *cavolo*. - *Verzotto*, specie di cavolo con foglie grandi, verdi e cesto a palla.

Càvolo salato, càvolo agro, quello acconciato con aceto e sale, dopo essere stato prima affettato in istriscioline e fatto leggermente fermentare: è il *sauer-kraut* dei Tedeschi; franc., *chucroute;* a Firenze, *salcràutte*. - *Cavolo strascicato*, quello cotto nell'intinto.

Bròccolo (quasi sempre al plurale, *bròccoli*), i talli delle rape quando cominciano a fiorire e anche i grumoli di certe qualità di cavolo. - *Còstola*, la parte più dura che è nel mezzo delle loro foglie, e regge il tenero di esse. - *Grùmolo*, le foglie di dentro, tenerine e congiunte insieme, del cavolo, della lattuga, del sedano e simili erbe: a Pistoia e altrove, *cimolo*. - *Palla*, il cesto sodo del cavolo formato dalle foglie accartocciate e strette tra loro come in una palla. Nel cavolfiore è l'unione dei rametti e dei rudimenti dei fiori che fa la *palla*. In questa è anche il *grumolo;* ma alcuni cavoli, come il nero, fanno grumolo e non palla. - *Tórsolo*, e men comunemente *tórso*, il gambo del cavolo.

Cavolaia, colei che vende cavoli; anche, luogo piantato di cavoli e tutti insieme i cavoli piantati in un campo. - *Cavolaio*, colui che vende cavoli: ***ortolano.*** Men comune forse di *cavolaia* nel senso

di luogo piantato di cavoli. - *Cavolata*, gran piatto o gran mangiata di cavoli cotti.

Cavolaia, genere d'insetti lepidotteri, i cui bruchi vivono nei cavoli, ai quali recano grave danno. - *Pentatome*, insetti che allo stato perfetto volano prontamente, ma non a lungo; s'incontrano di sovente sul cavolo e sulla maggior parte delle piante crucifere.

Cazzaruòla. Arnese di ***cucina.***

Cazzottare (*cazzottato, cazzottatura*). Detto a ***percossa*** e a ***pugno.***

Cazzòtto. Veggasi a ***percossa.***

Cazzuòla. Arnese da ***muratore.***

Cecamente. Senza ***considerazione.***

Ceccosùda. Detto ad *affettare*, ***affettazione.***

Céce. Legume tondeggiante, appuntato, in numero al più di due nello stesso gusciettо: comune per i popoli meridionali. - Abbrustolito, serve anche come surrogato del caffè. - Una sola specie se ne conosce, e varia per il colore del fiore e del seme. Ve ne sono di bianchi, di giallognoli, di rossi, e la distinzione più comune che se ne fa è quella di *ceci bianchi* e *ceci rossi*. Quelli, detti anche *ceci premici*, sono più stimati, perchè hanno la buccia meno dura, e sono di più facile cottura (*ceci cottoi*); e questi pure variano per il seme più grande e grinzoso, rotondo e meno simile alla testa dell'ariete. Altra varietà il *cece pendolino*.

Céci maritati, vivanda da povera gente, fatta con ceci cotti mescolati con farina o paste. - *Segreto*, la presa di potassa che si mette in pentola perchè vengano più morbidi i ceci.

Cècia. Specie di ***scaldino.***

Ceciato. Di ***colore*** del cèce.

Cecino. Detto a ***fanciullo.***

Cecità. Lo stato di chi è ***cieco.*** - Figur., mancanza di ***considerazione.***

Cecolina. Piccolissima ***anguilla.***

Cecolino. Alquanto ***cieco.***

Cécubo. Famoso ***vino*** antico.

Cèdere (*cedevole, cedente, cedevolezza, cedenza, cedimento, ceduto*). Sottomersi alla volontà altrui; ***rinunziare***, rilasciare, ritirarsi. - Concedere, ***dare*** la preminenza, riconoscersi ***inferiore.*** - Dare in bàlia; ***consegnare*** una cosa, rinunziando ad ogni ***diritto*** sulla medesima. - Dichiararsi vinto, ***arrendersi.*** - Non resistere, curvarsi, ***piegarsi*** (di cosa che si tiri e simili). - ***Pendere, strapiombare.*** - *Cedere alla forza*, subirla. - *Darle vinte*, cedere ai ragazzi capricciosi. - *Far largo ad uno*, cedergli il luogo. - *Far posto*, trarsi indietro per cedere il posto ad altri. - *Ricedere*, ripete *cedere*. - *Ripiegare*, volgersi, cedere.

Cedèvole, ***arrendevole,*** chinevole, inchinevole, pieghevole, piglievole, tenero (d'animo, di ***indole***). - *Cessionario*, colui a cui si fa la cessione.

Cedente, chi cede, che cede. - *Cedevolezza*, l'essere cedevole. - *Cedimento*, atto ed effètto del cedere. Di terreno, ***frana.*** - *Cedobònis*, cessione di tutti i beni in favore dei creditori. - *Cessione*, il cedere specialmente di beni, ragioni, diritti. - *Piega*, cedere alla pressione nemica. - *Retrocessione*, atto per cui si cedono altrui i diritti che questi prima ci aveva dato: *restituzione*.

Cediglia. Segno di ***ortografia.***

Cédola. Foglio scritto contenente un obbligo, una promessa, un ordine, ecc. - ***Cartella*** del debito pubblico. - Carta-valore, cartella di ***rendita.*** Titolo di ***credito.*** - Foglio di ***Banca.*** - Buono del ***Tesoro.*** - *Cedola d'albergo* (*coupon d'hotel*), specie di *tessera hospitalis*, che si acquista a contanti presso un'agenzia, e serve all'alloggio e al vitto ne' vari alberghi per cui si passa, senza avere altra briga. - *Cedolone*, cedola grande, cartello. - *Coupon*, la cedola o il tagliando che si stacca dalle cartelle di rendita per riscuotere i frutti, o da altri titoli di credito. - *Vaglia*, cedola per cui mezzo si manda ***denaro.***

Cedolone. Detto a ***cedola.***

Cedraia. Veggasi a ***cedro.***

Cedrare, cedrato. Detto a ***cedro.***

Cedrina. Veggasi a ***cedro.***

Cedrino. Di ***cedro.***

Cedro o **cedrato.** Genere di piante auranziacee, arboree, comprese sotto il nome di agrumi (veggasi ad ***agrume***) e rappresentate da numerose varietà, di delicatissimo odore e con legno usato, nei luoghi d'origine, per vari lavori. Così detto anche il frutto. Dalla scorza e dalle foglie si cava l'acqua distillata, *acqua di cedro*, di azione calmante, corroborante, rinfrescante, cordiale, antisettica, antisterica. Se ne trae olio essenziale adoperato per aromatizzare pasticcerie, rosoli, liquori fini, nonchè per la ***profumeria.*** La scorza, poi, come quella delle arance e dei limoni, si candisce nello zucchero, o sciroppo, o rosolio, e serve per lavori di credenza e come confortativo dello stomaco. - *Cedrato*, che ha odore o sapore di cedro. - *Cedrino*, dimin. vezzegg. di cedro. - *Cedrone*, accresc. di cedro. - *Citrino*, di cedro, simile al colore del cedro.

Cédro coronato o *della ghianda*, fasciato in parte dal calice ingrossato, sicchè somiglia a una ghianda. - *Cedro del Libano*, grandissimo albero con foglie quasi simili a quelle del pino, con legno odoroso, in gran pregio presso gli antichi. - *Cèdro di Firenze*, della grossezza d'un limone ordinario, ripianato verso il gambo, con la polpa verdognola. - *Cedro di Saló* o *del lago*, ricercato per la buccia, tanto esterna quanto interna, bernoccoluto alla sommità. Se ne estrae la famosa *acqua* antinervosa *di tutto cedro*. - *Cedro giudaico o col picciuolo*, di forma conica piramidale, terminato alla sommità dal pistillo persistente e ingrossato, con la buccia di color giallo dorato, la polpa acida, leggermente amara.

Bergamotto, frutto più piccolo dell'arancia comune, con la corteccia molto profumata, dalla quale si estrae l'*essenza* di bergamotto: varietà del cedro. - *Cedrangolo*, o *cetragnolo*, della famiglia dei cedri, ma assai forte. - *Cedroncella*, pianta con foglie e olezzo simili al cedro, detta anche *apiastro, appiastro, cedornella, cedronella, cetrino, cetrina, limonaria* (in piemontese), *malacetola, melissa, mellifillo*.

Cedreleon, olio volatile del cedro estratto dall'Iniperus virginiana. - *Cedrena*, carburo d'idrogeno liquido, dell'essenza di cedro. - *Cedrio*, specie di resina che gocciola dalle incisioni della scorza di cedro. - *Cedronè*, siroppo di cedro che si suol bere infuso nell'acqua o nel latte. - *Citrene*, principale componente dell'essenza di cedro. - *Citrico*, termine farmaceutico: si aggiunge alla parola acido, ed è l'acido particolare dei cedri e simili. - *Cagna*, malattia che infesta il cedro e le specie affini.

Cedraia, luogo piantato di cedri. - *Cedrare*, dare odore o sapore di cedro, conciare con sugo di cedro. - *Scorzare*, levare la scorza, la buccia: sbucciare.

Cedroncella. Detto a ***cedro.***

Céduo. Dicesi di ***bosco*** che si taglia a periodi fissi.

Cefalalgia, cefalèa. Male di ***testa.***

Cefálico. Del capo, della ***testa.*** - Di rimedio buono pei mali di testa.
Céfalo. Veggasi a ***mugile.***
Cefalografia, cefalografo; cefaloma, cefalomanzia, cefalometro. Veggasi a ***testa.***
Cefalometria o **craniometria.** Veggasi a ***cranio.***
Cefalotomia. Detto a ***feto.***
Cefalotorace. Detto a ***crostaceo.***
Cefalotríbo, cefalotripsia. Veggasi a ***ostetricia.***
Ceffata. Ceffone, ***schiaffo.***
Ceffo. Muso del ***cane.***
Ceffone. Ceffata, ***schiaffo.***
Célabro. Il ***cervello.***
Celare *(celamento, celato).* Occultare, ***nascondere,*** tenere ***segreto.*** - Anche, ***tacere*** una cosa, di una cosa.
Celáta. Sorta di ***armatura*** antica, di ***elmo;*** e il soldato che la portava. - *Borgognotta*, specie di ***celata,*** ma con una parte saliente all'infuori e visiera mobile.
Celebrante. ***Sacerdote*** che celebra la ***messa.***
Celebrare *(celebrato, celebrazione).* Esaltare, dare gran ***lode;*** conferire fama, rendere celebre, dare celebrità, dare ***gloria.*** - Dire, recitare la ***messa.*** - Adempiere, compiere, solennizzare una ***cerimonia,*** una ***festa*** e simili. - Rogare un ***contratto.*** *Celebratore, celebratrice,* chi celebra. - *Celebrazione,* atto del celebrare: glorificamento, glorificazione.
Celebrazione. Il ***celebrare.***
Celebre. Che ha gran ***fama*** per una ragione, un motivo qualsiasi, che è famoso, ***illustre,*** ha titoli di ***gloria.***
Celebrità. Grande ***fama.*** - Nell'uso (dal franc.), persona celebre.
Célere. Lesto, ***pronto,*** veloce; procedente o fatto con ***velocità.***
Celerimetro. Apparecchio per misurare un tratto di ***via*** percorso.
Celerità. Lestezza, prestezza, prontezza, ***velocità.***
Celeste. Del ***cielo,*** appartenente al cielo, abitante in cielo. - Beato ***spirito.*** - Aggiunto di ***colore,*** gradazione dell'***azzurro:*** color marino. - *Celestino,* celeste chiaro. - *Cerúleo,* gradazione del celeste.
Celestiale. Appartenente al ***cielo.***
Celestino. Colore ***celeste*** chiaro.
Célia. Baia, beffa, ***burla;*** berta, facezia, ***scherzo.***
Celiaca. Nome di un'***arteria:*** veggasi a questa voce, pag. 175, prima colonna.
Celíaco. Appartenente all'***intestino.***
Celiare. Far la ***burla,*** fare uno ***scherzo.***
Celibato. Stato di chi è ***celibe.***
Celibe. Chi non ha ***moglie;*** chi non è unito in ***matrimonio*** (se donna, ***nubile***): garzone, giovanotto, libero, scapolo, smogliato. - *Giovane antico,* locuzione popolare riminese per indicare il vecchio celibe. - *Celibato,* lo stato di chi è celibe, di chi si astiene dal matrimonio: stato libero. - *Fede di stato libero*: attestato comprovante che non si è coniugati. - *Voto di castità,* voto religioso di celibato perpetuo.
Far lo zio, rimanere in famiglia senza prender moglie. - *Far vita di giovinotto, vita scapola,* senza pigliar moglie.
Celidónia. Sorta di ***pianta*** medicinale.
Cellóne. Chi è uso alla ***burla,*** allo ***scherzo.***
Célla. Cameretta di ***convento.*** - Cameretta di ***prigione.*** - Ciascuno dei piccoli buchi nei fiali dell'***ape.***
Celléraio. Detto a ***frate.***
Celletta. Casella che si costruisce l'***ape.***
Celliere. Dispensa, ***cantina.***
Cellula. Unità fondamentale di ogni ***animale*** e di ogni ***pianta,*** studiati e descritti dalla ***zoologia*** e dalla ***botanica.*** - *Cellulare,* che si riferisce alle cellule, che risulta dall'aggregazione di cellule, come *tessuto cellulare,* ecc. - *Celluloso,* pieno di cellule. - *Patologia cellulare,* studio delle alterazioni a cui vanno soggette le cellule, quando un tessuto, un organo o tutto l'organismo passa dallo stato di salute a quello di malattia: è fondata sulla *teoria cellulare,* secondo la quale tutti gli elementi anatomici derivano da cellule e ogni cellula proviene da una preesistente *(omnis cellula e cellula,* Wirchow).

Cellula animale.

Si chiama *cellula,* in anatomia descrittiva, ogni piccola cavità formata dai tessuti, a contenuto diverso: così cellule *mastoidee* le cavità ossee dell'apofisi mastoide, tappezzate da una sottile mucosa; cellule *etmoidali,* le numerosissime cavità ossee, più o meno ampie, che si trovano nelle masse spongiose dell' etmoide; cellule *aeree* o *polmonari,* le ultime cavità che si trovano sulle pareti delle vescicole polmonari, ecc. In istologia, invece, si chiama cellula l'ultimo elemento morfologico capace di vivere e dotato di tutte le funzioni: rappresenta quindi l'apparecchio più elementare, che compone col suo aggregato tutto l'organismo, sia animale che vegetale. Gli elementi costitutivi della cellula non essendo sempre tutti presenti e nello stesso grado di sviluppo, le cellule vengono distinte in *complete* e *incomplete.* Molte le funzioni delle cellule nella vita nutritiva e nella riproduttiva; varie le loro fasi vitali, per cui ciascuna di esse nasce da una cellula preesistente, si nutre per assimilazione di sostanze prese dal mondo esterno, ha un periodo di stato, un periodo di involuzione e, infine, muore. Le cellule si moltiplicano per *scissione diretta* o *indiretta (cariocinesi),* per *gemmazione,* per *endogenia.* La cellula si compone essenzialmente di ***protoplasma,*** o *citoplasma,* sostanza fondamentale (a cui sono devolute, pare, le funzioni nutritive dell'elemento), di *nucleo* (corpuscolo centrale fortemente tingibile e nel quale avvengono i fenomeni di moltiplicazione) e di una *membrana* involgente, che non esiste in tutti i casi. Altri elementi, oltre questi, principali, sono quelli designati con le denominazioni di *nucleoli, nucleoletti, centrosomi, paranuclei.* Secondo la sua forma, che è molto svariata, la cellula è detta *rotonda, ovale, piriforme, fusiforme, stellata, triangolare, cubica, cilindrica, esagonale, poliedrica, appiattita,* ecc.

Cellule giganti, elementi cellulari enormi formati da una grossa piastra protoplasmatica, con o senza prolungamenti, e contenente numerosi nuclei: si trovano normalmente nel midollo giovane delle ossa. - *Cellule mieloidi,* gli elementi cellulari del midollo delle ossa. - *Cellule migratorie,* quelle provenienti dalla migrazione dei globuli bianchi del sangue: escono dalle piccole vene e dai capillari e arrivano nei tessuti; si trovano molto abbondanti nel ***tessuto*** connettivo, ma non mancano anche in altri tessuti, come negli epiteli.

Cellula vegetale.

Piccola massa di materia protoplasmatica protetta da un ispessimento periferico e includente un corpo solido.

Anterozoo, la cellula-maschio. - *Embriosacco*, la cellula nella quale è contenuto l'embrione. - *Eremoblasti*, cellule vegetali che si staccano. - *Fibra*, la cellula a forma di fuso. - *Gameti*, le due cellule che si coniugano. - *Oosfera*, la cellula femmina. - *Zigospora*, il risultato della fusione dei due *gameti*. - *Zigote*, il prodotto della coniugazione o cellula figlia.

Aleurone, sostanza *albuminosa* che trovasi nel protoplasma di alcune speciali cellule, quando vivono in colonia. - *Amido*, il primo prodotto dell'attività assimilatrice delle cellule: si presenta in forma di granulazioni. - *Carioplasma*, il plasma che costituisce il nucleo. - *Cromatina*, una speciale sostanza contenuta nel carioplasma.

Cellulosa, il costituente più importante della parete cellulare. - *Cellulosio*, nome speciale del *protoplasma* trasformatosi a costituire la parete cellulare. - *Centrosoma*, corpiciattolo che talvolta si riscontra rannicchiato nel nucleo.

Chilema o *succo cellulare*, il liquido costituente i vacuoli. - *Clorofilla*, il più importante dei cloroplastidi e quello che più comunemente si incontra nelle cellule. - *Cloroplastidi*, pigmenti coloranti che, disseminati nel protoplasma di alcune cellule, danno alle piante il colore verde caratteristico. - *Coniferina*, *vanillina*, le sostanze che, oltre alla cellulosa, figurano nelle cellule legnose. - *Cromatina*, elemento essenziale della *pirenina*. - *Cromatofori*, piccoli cristallini che si riscontrano inclusi nel protoplasma originale da cui si distinguono per la proprietà, che hanno, di rifrangere potentemente la luce. I cromatofori costituiscono una parte essenziale della cellula vegetale.

Dermatosomi, i corpuscoli solidi che costituiscono la parte solida della parete della cellula. - *Destrosio-cellulasa*, il costituente principale della parete cellulare. - *Liguina*, il *cellulosio*, se almeno parzialmente è lignificato. - *Meristemi*, *tessuti* speciali delle piante destinati ad accrescere il numero delle cellule. - *Nucleina*, la sostanza albuminoide che costituisce il nucleo. - *Nucleo*, corpiciattolo globoso che si trova sempre nell'interno delle cellule vegetali: è un condensamento di protoplasma nella sua parte più interna ed è una delle parti essenziali costitutive della cellula vegetale. - *Nucleoli*, corpiciattoli che si originano nell'interno del nucleo. - *Otricello primordiale*, l'ultimo residuo irriducibile del protoplasma.

Paraplasma, la parte di protoplasma che nella cellula occupa lo spazio lasciato libero dall'ialoplasma e che è interessantissima nella nutrizione e nella moltiplicazione. - *Parete*, l'inviluppo solido che protegge e limita esternamente la cellula. E' dovuto ad una specie di condensamento del *protoplasma* periferico e costituisce una delle parti essenziali della cellula vegetale. - *Pirenina*, il *protoplasma* trasformatosi a costituire il nucleo di una cellula vegetale. - *Trabecole*, filamenti protoplasmatici che attraversano i vacuoli e mettono in comunicazione il protoplasma centrale e parietale.

Vacuali, gocciolette di un liquido incoloro, che si originano col progredire della cellula nel suo sviluppo e costituiscono un tramezzo fra il protoplasma, diviso così in *centrale* e *parietale*.

Diconsi *a vescichetta*, *a piastrella*, *a fibra*, *stellate*, *ramose*, le cellule vegetali a seconda della forma che presentano. - *Caliciforme*, la cellula che ha la forma di un bicchiere a calice. - *Cilindrica*, la cellula a forma allungata. - *Collenchimatica*, la cellula di forma prismatica allungata che presenta la parete sua ingrossata assai più negli spigoli che nella regione mediana. - *Coanociti*, le cellule flagellifere. - *Epidermica*, la cellula caratterizzata dalla forma generalmente depressa e dall'essere la sua parete imgrossata assai più nella parte che è volta all'esterno ed è in contatto dell'aria. - *Flagellifera*, la cellula a forma incavata e dalla cui concavità sporge un flagello o cirrosi. - *Laminare*, la cellula a forma schiacciata.

Legnosa, la cellula che costituisce la parte fibrosa del legno. Le cellule legnose si distinguono in *tracheidi* e *libriformi*. - *Meristematica*, la cellula, a forma poliedrica, fornita di parete molto sottile ripiena di protoplasma e nucleata. - *Ovoide*, la cellula a forma ovale.

Parenchimatica, la cellula fornita di sottile parete, di forma poliedrica, contenente nel protoplasma granuli organizzati e a succo cellulare acido.

Poliedrica, la cellula limitata esternamente da faccie piane. - *Procambiale*, la cellula meristematica, se acquista una forma allungata. Le cellule procambiali si trasformano in cellule *prosenchimatiche*. - *Proparenchimatica*, la cellula meristematica se, progredendo nello sviluppo, non perde la forma poliedrica. Le cellule del proparenchima si trasformano in cellule permanenti, e si dicono *parenchimatiche*. - *Ramosa*, la cellula che ha dei prolungamenti irregolari.

Sclerenchimatica, la cellula caratterizzata dalla grossezza della parete, la quale tanto s'inspessisce che d'ordinario la cavità si riduce molto piccola. - *Sferica*, la cellula rotonda. - *Sugherosa*, la cellula, che forma il sughero delle piante. - *Vescicolare*, la cellula a forma di vescica. - *Vibratile*, la cellula il cui protoplasma emette dei filamenti che possono essere in numero di otto, dieci, dodici, quattordici.

Areolata, la parete cellulare, se presenta delle piccole cavità in forma di imbuto. - *Punteggiata*, la parete cellulare se non presenta in tutta la sua superficie uguale spessore.

Altre designazioni generali o parziali

Amitosi, *mitosi*, i due processi di moltiplicazione di cellule per divisione, a seconda che avviene direttamente o indirettamente. Sinonimo di cariocinesi o citodicresi. - *Bipartizione*, forma di moltiplicazione delle cellule; la cariocinesi. - *Cariocinesi*, una delle forme per le quali le cellule vegetali, o piante unicellulari, si moltiplicano. Consiste nella divisione della massa protoplasmatica in due parti. - *Coniugazione*, fenomeno di moltiplicazione cellulare per il quale due cellule si fondono a formarne una sola: *eguale* o *differenziata*, la coniugazione a seconda che ha luogo fra masse protoplasmatiche eguali o diverse.

Eterogamia, la coniugazione differenziata. - *Genesi libera*, forma di riproduzione di cellule. Il protoplasma della cellula madre si divide e suddivide in parti, ognuna delle quali secerne la propria parete; la cellula madre quindi si rompe, lasciando libere le cellule giovani.

Inclusioni, i corpiciattoli plasmici differenziali,

che si osservano sovente nel protoplasma della cellula: *cloroplasti, cromoplasti, leucoplasti.* - *Endosomi,* denominazione generica di tutte le inclusioni che si originano dal protoplasma stesso. Al contrario, si dicono *esosomi* le inclusioni provenienti dall'esterno. - *Innovazione* o *ringiovanimento,* forme di moltiplicazione di cellule o piante unicellulari. Il protoplasma della cellula madre si contrae, separandosi dalla parete, che scompare per assorbimento, lasciando libero il protoplasma stesso il quale secerne una nuova parete cellulare e riprende le sue funzioni come un organismo rinnovato.

Ialoplasma, la parte del protoplasma che costituisce la rete, o le granulazioni, o le fibrille. - *Isogamia,* la coniugazione eguale. - *Moltiplicazione,* lo sviluppo numerico delle cellule per sdoppiamento. - *Periodi dell'aster* (stella) e *dei fusi,* i due stadî tipici che attraversano le cellule nella moltiplicazione per divisione indiretta o mitosi. - *Plastidule,* particelle o molecole organizzate distinte, la cui unione formerebbe le cellule. - *Profasi, metafasi, anafasi,* le tre fasi in cui si compie la moltiplicazione delle cellule. - *Proliferazione,* il moltiplicarsi delle cellule per divisione delle precedenti cellule. - *Protista,* vocabolo scientifico per significare i viventi più semplici, gli elementi primitivi della struttura organica (semplice protoplasma senza nucleo).

Rigenerazione, rinnovazione, processo per il quale il protoplasma della cellula madre si riorganizza per formare una nuova cellula. Tre sono i differenti modi, nei quali si possono originare le cellule: *rigenerazione,* o *rinnovazione, coniugazione, moltiplicazione.* - *Simplasti,* le unioni di cellule.

Vasi, le cellule. se hanno forma allungata o fusiforme. - *Vasi anulati,* quelli che hanno la parete così costituita da apparire risultante da una serie di anelli consecutivi. - *Vasi rigati,* quelli nelle cui pareti si osservano tante piccole linee trasversali. - *Vasi spirali,* quelli che hanno una parete formata come da un nastro avvolto a spira.

Cellulare. Di ***cellula***: che ha cellule, composto di cellule. - Sistema di carcere, di ***prigione***.

Celluloide. Miscuglio di ***cotone*** fulminante e di canfora fusa, con materie coloranti incorporate, infiammabilissimo: serve alla fabbricazione di parecchi oggetti, specialmente all'imitazione dell'***avorio*** naturale, della ***tartaruga***, ecc.

Celtico. Nome dato alla ***sifilide*** e, per estensione, alle malattie veneree (veggasi a ***malattia***).

Cembalo (*cèmbolo*). Strumento a corde metalliche, per lo più orizzontali, talvolta verticali: predecessore dell'attuale ***pianoforte.*** Il suono veniva in esso prodotto mediante tanti pezzettini di penne di corvo inserite nella *linguetta* dei *saltarelli.* - *Arpicordo,* nome che si dava al clavicembalo sulla fine del secolo XV. Più tardi, l'arpicordo venne chiamato *spinetta.* - *Archicembalo, gravicembalo, clavicembalo, buonaccordo, arpicordo,* antichi nomi del cembalo. - *Spinetta,* strumento a corda, oggi disusato, che si suona come un clavicembalo o un pianoforte, mediante piccoli martelli posti in moto dalle dita sopra una *tastiera.*

Pironi, cilindretti di ferro a testa compressa, volgendo i quali, con una chiave, si tendevano le corde.

Cementare (*cementato*). Unire, chiudere con ***cemento***.

Cementazione. Atto ed effetto del dare ***cemento*** o, anche, ***calce.***

Cemento. Mistura di calce e ghiaia, o d'altre materie, per collegare pietre, mattoni, ciottoli, ecc.; materia molle che, raffreddandosi, indurisce o restringe varî corpi, sui quali fa presa; composizione di ***stucco,*** mastice, mattone pesto, calcina e simili per chiudere fessure nei vasi, nei coperchi, nei tubi; anche ***lega*** di metalli. - *Cemento armato,* nuovo processo di arte muraria diffuso da Hennebique: consiste in una travatura di cemento che contiene reti, sbarre e fili metallici, ecc., sommersi in detto cemento così da congiungere per maggiore resistenza e leggerezza le qualità del cemento con quelle del ferro. - *Cemento* o *mastice di ferro,* composizione di limatura di ferro e di sale ammoniaco con la quale si uniscono pezzi di ferro o di ghisa. - *Cemento idraulico,* quello che si indurisce di più in più con la permanenza nell'acqua. - *Cemento romano,* calce idraulica.

Albolite, cemento composto di carbonato di magnesia naturale, misto a silice amorfa: serve a rivestire gradini, pavimenti, scale di legno, ecc. - *Caialite,* altra sorta di cemento di magnesia: si presta ad essere gettato in forme, come il gesso; può servire anche a fare statue, oggetti di ornamento, palle da bigliardo, mosaici, ecc.; a cementare metalli tra loro e metalli a vetri; a rendere più dura la pietra calcarea tenera e il gesso. - *Glutine,* cemento naturale che unisce aggregati lapidei. - *Malta,* cemento o materia glutinosa atta a tenere uniti i corpi tra loro. - *Mattaione,* composto d'argilla e calcare, o nicchi marini calcinati, che indurisce come mattone. - *Peperino,* cemento naturale formato di cenere vulcanica, ripiena di micca, quarzo, ecc. - *Pozzolana,* specie di cemento in cui alla rena si sostituisce una sostanza vulcanica, chiamata pozzolana dal nome Pozzuoli ove trovasene molta: è aspra al tatto, dura (capace di intaccare il vetro), assai resistente e di vario colore. Carattere essenziale, la proprietà di formare con la calce comune un cemento idraulico, che indurisce prontamente nell'acqua. - *Solfato di calcio,* cemento che si trova in natura come *anidrite* e come ***gesso.***

Béton (franc.), il nostro calcestruzzo (cemento, sabbia e ghiaia) - *Chatterton,* miscela di tre parti (in peso), una di guttaperca, una di resina e una di catrame di Stoccolma: serve per fare giunture nelle parti di guttaperca dell'involucro dei cavi telegrafici, o come isolatore di condutture elettriche. - *Portland,* varietà di cemento naturale inglese. - *Tarras,* terra, non molto dissimile dalla pozzolana, usata specialmente in Svezia, come cemento idraulico. - *Trass,* specie di tufo vulcanico, dotato di proprietà idrauliche, per cui serve da cemento.

Cementare, collegare, ***unire*** con cemento; *cementazione,* l'atto e l'effetto.

Cempénna (*cempenno*). Chi è ***inetto,*** ossia non ***abile,*** e non sa fare, non sa concludere mai nulla, non sa ***riuscire*** in alcunché. Anche, ***fannullone;*** oppure *baloccone,* ossia che bada solo al ***trastullare.***

Cena (*cenare, cenácolo*). Il ***pasto*** della sera, e anche ciò che si mangia la sera o la notte, specialmente da coloro che abitualmente fanno il desinare a mezzogiorno. - *Cenerella,* cena scarsa. - *Cenetta,* piccola cena; ma può talora aver senso di lode, per dire una cena buona, gustosa. - *Cenettina,* sottodimin. e vezzegg. di cena. - *Cenina,* dimin. di cena, quasi sempre senza idea di lode. - *Cenino,* dicesi più specialmente di piccola cena gaia, in

compagnia d'amici, piuttosto che di quella solita fatta in famiglia. In alcuni luoghi di Toscana, la cena che si suol fare la notte di Natale dopo le funzioni di Chiesa. - *Cenona*, cena abbondante. - *Cenone*, cena più lauta e più ricca della *cenona*. - *Cena luculliana*, sontuosa. - *Cena-pranzo*, cena lauta, cena che sia più di un desinare. - *Cena sabatina*, quella fatta alla mezzanotte del sabato, per poter mangiar carne. - *Concenazione*, cena fatta in compagnia. - *Matta cena*, seconda cena che si faccia dopo la ordinaria. - *Una cena*: significa una cena lauta, in più d'uno.

Cenante, che cena, chi cena. - *Cenare*, mangiare la cena a sera. - *Cenata*, mangiata della cena. - *Cenato*, alla maniera latina per colui che ha cenato (*bene o mal cenato*, che ha fatto buona o mala cena). - *Ricenare*, cenar di nuovo. - *Far da cena* preparare il cibo per la cena, *ammanire* la cena. - *Far la cena del galletto*: *un salto e a letto*, andare a letto senza cena. - *Far la cena del passero*, cenare con un po' di pan bagnato. - *Far la cena di Salvino*, non cenare. - *Guastarsi la cena*, veggasi a ***pasto***. - *Porsi a cena*, mettersi a tavola per cenare.

Como, il levarsi da cena, l'uscire in pubblico dopo cena, per far serenate, baldorie e gavazzamenti. Aria di ballo degli antichi forse in uso nei banchetti. - *Comizzare*, fare il como. - *Comasta*, *comazzonte*, colui che comizza, che fa il como.

Cenacolo, luogo nel quale si cena. - *Cena Domini*, dipinto o bassorilievo rappresentante il *cenacolo*, ultimo luogo della cena di Cristo. - *Scotto*, pagamento della cena fatto all'oste.

Cenácolo. Detto a ***cena.***

Cenare (*cenato*). Far ***cena.***

Cencerello. Piccolo ***cencio.***

Cenciaia, cenciaio. Detto a ***cencio.***

Cenciaiuolo. Veggasi a ***cencio.***

Cenciata. Detto a ***cencio.***

Cencio (*cencioso*). Pezzo di pannolino o di pannolino consumato e stracciato, adoperato per istrofinare, spolverare, rigovernare, pulire lumi, penne, armi, metalli, ecc.: brandello, brendolo, brindello; ciarpa, ciarpetta; pezzaccia; rimbrenciolo, straccio, stracciuolo. Anche, meschina ***veste.*** - *Cenciaccio*, cencio grossolano. - *Cencerello*, piccolo cencio: stracciuolo, stracciaccio. - *Incartato*, di cencio che ha molta salda o è imbevuto di materie gommose.

Biracchio, straccio, pezzo lacero; brandello, pezzetto di ***veste.*** - *Cenci*, o *stracci*, cascami di tessuti d'ogni genere e qualità, avanzi di panni usati, ecc., adoperati per fabbricar ***carta.*** - *Ciaffo*, cencio, cosa di poco valore, nel dialetto marchigiano. - *Pèzza d'agiamento*, tovagliuola o cencio che si tiene nello stanzino per ripulire quel che va ripulito: ora fuor d'uso, e si dice solo antonomasticamente *la pèzza* o *il céncio*. - *Strofinàccio*, lo stesso che *céncio da spolverare;* ma pare che dica un cencio più rozzo, sebbene tagliato appositamente e, alle volte, anche orlato a tale uso. - *Strofinàcciolo*, cencio, o stoppa, o capecchio, leggermente bagnato, da stropicciare cose lorde, e più specialmente le stoviglie che si rigovernano.

Cenciaia, quantità, mucchio di cenci: ciarpame, ciarpume, stracceria. - *Fagotto*, involto di cenci. - *Vilume* di cenci, farragine. - *Zaffo*, cenci, cose che impiastrano, impicciano.

Cenciaio, lo stesso che *cenciaiuoló*, negoziante, compratore o venditore di stracci, ***rigattiere.*** - *Cencioso*, coperto di cenci, con abiti a cenci, straccioni: brendolone, brindellone, sbrendolone (brindellona, sbrendolona), pezzente, strappone, tritone; pidocchioso, scannapidocchi. - *Straccina*, donna che straccia i cenci alla falce.

Cenciata, colpo dato con un cencio; pulita o strofinamento con cenci.

Cencioni. Uova di ***mosca***

Cencioso. Detto a ***cencio.***

Ceneraccio, cenerácciolo. Veggasi a ***bucato.***

Cenerándolo. Negoziante di ***cenere.***

Cenerata. Detto a ***bucato.***

Cenere. Residuo della combustione della maggior parte delle materie organiche; specialmente, quella polvere fine, bigia, incombustibile, in cui si risolve il legno o altro combustibile vegetale, che sia stato arso interamente. - *Cenere calda*, quando la materia ha appena cessato di bruciare. - *Cenere spenta*, quando non c'è più scintilla di ***fuoco.*** - *Cenerume*, cenere mista ad altri residui del fuoco. - *Cinigia*, cenere calda, mista con poca e minuta bragia, adoperata nella cassetta da piedi, o altrove, dove occorra di avere un blando ***calore.*** - ***Potassa***, sostanza contenuta nella cenere. - ***Soda***, sale alcalino, tratto da alcune ceneri. - *Spodio bianco*, cenere di ossa.

Ceneracciolo, veggasi a ***bucato.***

Ceneraio, chi va in cerca di cenere da comprare o in denari o in tanta brace. - *Cenerata*, cenere mescolata e bollita con acqua per ripulire i vasi da cucina, per il ***bucato***, ecc. - *Cinerazione*, *incinerazione*, lo stesso che *incenerimento*, atto ed effetto dell'incenerire, del ridurre in cenere. Se di corpo umano morto, ***cremazione.*** - *Incenerare* (*inceneramento*), spargere di cenere, impolverare, sporcare di cenere. - *Incenerire* (*incenerimento*), ridurre in cenere, abbruciare, ***bruciare.***

Posacenere, *raccattacenere*, arnese per riporvi la cenere. - *Cendrier* (franc.), sopra-mobile di metallo o di terra, a forma di piattellino ove si depongono i detriti dello sigaro, i fiammiferi spenti, ecc., per non sporcare in terra o sui mobili.

Ceneroso, sparso di cenere. - Una *striscia*, un po' di cenere sparsa; un *mucchio* di cenere, ecc.

Fenice, uccello favoloso che rinasceva dalla sua cenere. - *Spodomanzia*, divinazione per mezzo della cenere. - *Tefralidi*, corpi che si trovano nelle ceneri dei vegetali.

Ceneréntola. Veggasi a ***servo.***

Cenericcio, cenerino, cenerógnolo. Di colore bigio, ***grigio.***

Ceneróne. Sorta di ***concime.***

Cennamella. Detto a ***musicali istrumenti.***

Cenno. Accennamento, atto, ***gesto***, segno che si fa con la mano, col capo, con gli occhi, per far capire ad altri qualche cosa senza parlare: lat., *nutus*. - Anche, ***comando***, ordine. - Qualsivoglia ***indizio.*** - Segno compendioso di alcun ***discorso.*** - Breve ***avviso*** o ***notizia*** di alcun fatto, di alcun ***avvenimento.***

Accennare, far cenno; ***indicare, mostrare;*** anche, ***menzionare, ricordare.*** - *Additare*, far cenno, segno col ***dito.*** - *Ammiccare*, far cenno, far ***segno***, con gli occhi, col viso, con la testa, col gomito, ecc. - *Dare d'occhio*, accennare. - *Riaccennare*, ripete *accennare*. - *Stringere l'occhio*, per cenno, per far cenno. - *Tirare a uno la giubba:* toccargliela per cenno. - *Tossicchiare*, far cenno con un po' di tosse.

Cenóbio. Veggasi a ***convento.***

Cenobita. Monaco, ***frate.***

Cenobitico. Di monaco, di ***frate.***
Cenotáfio. Sorta di ***monumento*** funebre.
Censimento. Numerazione degli abitanti d'uno Stato, d'una regione, d'una città; descrizione e valutazione dei beni stabili di uno Stato, di una provincia, ecc. - *Anagrafe,* o *ruolo di popolazione,* il registro del censimento. - *Campione,* registro principale del censimento dei possidenti, dei commercianti.
Accampionare, registrare uno stabile al *campione,* o libro del censimento, per sottoporlo a tassa (*accampionamento; accampionato*). - *Censire,* far il censimento; accatastare, catastare, censuare, fare il ***catasto.*** - *Censito,* ***possidente.***
Censire (*censito*). Detto a ***censimento*** e a ***censo.***
Censito. Chi ha ***censo,*** chi è ***possidente;*** chi paga il censo, è sottoposto a gravezza, a ***tassa.***
Censo (*censire, censito*). Patrimonio, entrata; ***credito*** e ***rendita*** assicurati sui beni ceduti ad altri, a perpetuità o a tempo. - *Censo vitalizio,* o semplicemente *vitalizio,* specie di ***pensione.*** - *Censuaria rendita,* quella che nei libri catastali è attribuita a un fondo, a uno stabile, e che serve di base alla determinazione dell'imposta. - *Fare un censo:* accensare, censire; costituire in censo; mettere a censo; vitaliziare (di vitalizio perpetuo).
Censito, che paga il censo; contr., di *proletario.*
Censuario, chi paga il censo: pensionario; anche, chi gode il censo. - *Livellario,* chi gode il censo.-
Censore. Antico ***magistrato*** romano. - Chi ha l'ufficio di ***giudicare*** un'opera letteraria o altro lavoro, facendone la ***censura:*** revisore, riveditore. Chi si dà a riprendere, a ***correggere.*** - Chi move ***biasimo.*** - *Castrapensieri, norcino,* censore che recide i pensieri altrui. - *Censorio,* di censore.
Censuare (*censuato*). Veggasi a ***censo*** e a ***catasto.***
Censura. Antica magistratura romana, creata per diminuire l'autorità consolare, sotto il pretesto di togliere ai consoli il grave ufficio di informarsi intorno agli affari privati d'ogni cittadino: si componeva di due *censori.* - Rampogna, ***biasimo.*** - Revisione, riprensione, ***critica*** di opera letteraria. - Ufficio al quale spetta, specialmente, la revisione delle opere drammatiche. - Pena della ***Chiesa.*** - *Accettante e stipulante,* chi è costretto a sentire le censure che gli si fanno o veder cose che gli spiacciono. - *Censuratore,* chi censura, chi trova a ridire su ogni cosa o persona: appuntatore, biasimatore, censore, critico, ripetitore; figur., bastonator di amici e di nemici. - *Avere lo scirro del censurare,* la mania del biasimare. - *Censurare,* biasimare.
Centaurea. Biondella, ***erba*** medicinale, di molte varietà: *d'America, minore, odorante, a fiori giallo-limone, muschiata, a fiori bianchi, fioraliso dei giardini, depressa, macrocefala, piumosa, d'Oriente, delle montagne, di Ragusa, cineraria, a chicchi nudi, di Babilonia, dealbata, uniflora,* ecc.
Ciano, fiordaliso (franc., *bluet, bleuet*), specie di centaurea che fiorisce tra il grano, ed è così nominata dalla specie più comune, di colore azzurro.
Centàuro. Nome di ***mostro*** e di ***costellazione.***
Centellare, centellinare (*centellato, centellinato*). Modo di ***bere,*** a centellini, a sorsi.
Centellino. Piccolo sorso, nel ***bere.***
Centenàrio. Veggasi a ***cento.***
Centesimo. Di ***cento.*** - Piccola ***moneta,*** centesima parte della ***lira:*** centesimino, centino; bagatello; picciolo; quattrinello, quattrino, quattrinuccio.
Centiaro. Parte dell'***ara, misura*** di superficie.
Centigrado. Detto a ***cento*** e a ***termometro.***
Centigramma. Piccolo ***peso,*** centesima parte del ***grammo.***
Centilitro. Centesima parte del ***litro.***
Centimani. Veggasi a ***gigante.***
Centimetro. Centesima parte del ***metro.***
Centina. Legno arcato col quale si arma e si sostiene la ***vôlta:*** centinatura, sagoma; da alcuni detta anche *modanatura.* - *Arco a sesto acuto,* quello la cui centinatura è formata da due curve che si intersecano in cima ad angolo acuto, descritte da due centri equidistanti dal mezzo della corda, e con raggio che supera di un *sesto* la metà della corda. - *Gola,* modanatura incavata a forma di S, e si chiama *dritta* o *rovescia* secondo la parte che si considera. - *Mezzovolo,* sorta di mondanatura che ha di sezione un quarto di circolo in fuori. - *Modanature curve,* quelle che in qualche loro parte compariscono foggiate in arco, sia concavo, sia convesso. - *Modanature rette,* quelle sulle quali in ogni direzione si può applicare una linea retta. - *Sesto,* lo stesso che centinatura, ma riferibile al modo grafico di formarla.
Centinare, fare la centina la centinatura.
Centinatura, azione ed effetto del centinare; dicesi anche il garbo di linea curva che si dà ai mobili.
Centinaio. Lo stesso che ***cento.***
Centinare. Detto a ***centina.***
Centinatura. Veggasi a ***centina.***
Cento. Numero cardinale contenente dieci diecine. - *Centenario,* che ha cento anni; che ricorre ogni cento anni. Solennità che si ripete una volta ogni secolo da un dato avvenimento. - *Centesimale,* che si riferisce alla divisione per cento. - *Centesimo,* numerale agg. di cento. - *Centigrado* diviso in cento gradi. - *Centilitro,* centesima parte del ***litro.*** - *Centimetro,* centesima parte del ***metro.*** - *Centinaio* (pl., *centinaia*), somma di cento. - *Centino,* centesimo. - *Centistero,* centesima parte di stero. - *Centomila,* contenente cento migliaia. - *Centuplo,* cento volte di più. - *Percentuale,* un tanto che si dà per ogni cento; l'interesse che producono cento lire. - *Sotnia,* voce russa, *centuria, centinaio.*
Ettaro, misura di cento are. - *Ettogramma,* peso di cento grammi. - *Ettolitro,* misura di cento litri. - *Ettometro,* misura di cento metri. - *Quintale,* peso di cento chili. - *Secolo,* periodo di cento anni.
Ecatombe, sacrificio di cento buoi o di cento vittime. - *Ecatòmpoli,* che contiene cento città. - *Ecatonstilo,* portico o edificio con cento colonne.
Centumviro, magistrato romano. - *Centuria,* un centinaio di cittadini. - Compagnia di cento fanti. - *Centurione,* ufficiale che comandava cento uomini. - *Ducenario,* capo di duecento uomini. - *Extrasecolare,* chi o che ha più di cento anni.
Centuplicare (*centuplicato*), far cento volte più; accrescere, ***aumentare*** di molto. - *Centuplicazione,* atto ed effetto.
Centogambe. Specie di ***verme.***
Centone. Zibaldone in ***poesia*** o in ***prosa,*** e anche in ***musica.***
Centopélle. Veggasi a ***ruminante.***
Centrale. Del ***centro,*** che è nel centro.
Centralità, centralizzazione. Veggasi a ***centro.***
Centrifugo. Detto a ***centro.***
Centripeto. Detto a ***centro.***
Centro. Punto nel mezzo del cerchio o della sfera, dal quale tutti i punti della circonferenza

sono equidistanti. In genere, la parte di mezzo, più all'***interno,*** più ***dentro*** di checchessia: mezzo, dritto mezzo; nucleo, punta, punto centrale. Figur., cuore, forte, meditullo, midollo, nocciolo, tuorlo, ventre (nel *cuore* dell'inverno, nel *forte* del bosco, nel *ventre* della terra, ecc.).

Centro d'azione, punto dal quale parte la forza diretta, che muove più agenti ad operare ciascuno secondo la sua natura. - *Centro delle forze,* veggasi a ***forza.*** - *Centro di gravità* veggasi a ***gravità.*** - *Centro di movimento,* veggasi a ***moto.*** - *Centro di percossa,* punto di una verga inflessibile in cui, percuotendo, si ha il massimo effetto; nelle sciabole si valuta a due terzi dall'impugnatura. - *Centro di pressione,* detto a ***pressione.*** - *Centro di rotazione,* punto intorno al quale si volge il mobile girante. - *Centro ottico,* punto nell'interno di una ***lente.*** - *Centroide,* luogo dei centri di istantanea rotazione nei movimenti di una figura sul suo piano. - *Eccentricità,* la distanza che passa fra centro e centro di due cerchi eccentrici. - *Epicentro,* il centro sotterraneo della superficie di un campo di ***terremoto.***

Centrale, del centro, attenente al centro; che sta nel centro. Luogo ove sono, in piccolo spazio, raccolti tutti gli organi più delicati dei grandi meccanismi che servono a servizi pubblici ed estesi (casa, ufficio, ecc.). - *Centralissimo,* superlativo di centrale. - *Centrico,* che passa pel centro o si fa nel centro. - *Centrifugo,* che tende ad allontanarsi dal centro (*forza centrifuga,* la forza repulsiva che si sviluppa alla superficie di un corpo che giri sopra sè stesso, in tutti i punti rotanti, o in un corpo che giri lungo una circonferenza). - *Centripeto,* che tende al centro (*forza centripeta,* quella che tende ad avvicinare i corpi al centro della curva che percorrono). - *Concentrico,* aggiunto di più cose che stanno o girano sopra un centro comune o corrispondente; di corpi per lo più sferici, uno nell'altro, e che hanno il medesimo centro. - *Eccentrico,* fuori del centro; che non è intorno al medesimo centro. - *Paracentrico,* di cosa che è o che si muove intorno al centro.

Centralità, l'esser centrale. - *Centralizzazione,* il centralizzare, atto ed effetto. - *Concentrazione,* atto ed effetto del concentrare.

Accentrare, raccogliere nel centro. - *Centralizzare,* il convergere delle autorità e dei comandi in un centro: accrescere l'autorità dello ***Stato*** e diminuire l'importanza delle rappresentanze ed autorità locali. - *Concentrare,* mettere al centro, ridurre, spingere a un centro o in un punto considerato come tale; far massa nel centro (*concentramento,* l'atto; *concentrazione,* l'effetto). - *Discentrare,* levare, allontanare dal centro; nell'uso, togliere alle amministrazioni centrali dello Stato molte delle loro attribuzioni, per concederle ai comuni, alle provincie, alle autorità autonome. Contrario di *accentrare.* E così i due nomi *discentramento* e *accentramento.* - *Incentrare,* porre nel centro, entrare nel centro. - *Riaccentrare,* ripete *accentrare.*

Nel centro: in mezzo, nel mezzo, per lo mezzo, per mezzo; nel bel centro, nel bel mezzo. - *Eccentramento,* sopra diverso centro.

Centuplicare (*centuplicato, centuplicazione*). Veggasi a ***cento.***

Cèntuplo. Detto a ***cento.***

Centuria. Veggasi a ***cento,*** a ***comizio,*** a ***milizia.***

Centurione. Capo di cento soldati: veggasi a ***milizia.***

Ceppaia. Parte del ceppo d'un ***albero.*** - *Smarrare,* ripulire le ceppaie con la marra, levando il marcio o morto.

Cèppi. Le ***manette.***

Céppo. Base e piede dell'***albero;*** parte vicina a terra e su cui si eleva il tronco: ceppo, ciocco, piede (*sproccatura, sprocco,* il ceppo specialmente da ardere). - Anche, toppo di legno. - *Pillo,* grosso ceppo con manichi per pigiare le massicciate. - *Profime,* puntello del ceppo.

Cèppo. Origine di ***famiglia.*** - La festa del ***Natale,*** e il ***regalo*** o la ***mancia*** che si dà in tale occasione. - *Ceppo di case,* aggregato, insieme di molte case: veggasi a ***casa.***

Cera. Secrezione animale, specie di grasso, materia molle, gialliccia (conformata in celle esagone nelle quali si trova il ***miele***) di cui l'***ape*** compone i propri fiali, le proprie cellette: è costituita da tre principî, *cerina, ceroleina* e *miricina;* la si adopera per varî usi (far la ***candela,*** tele cerate, lapis litografici, dare il lustro alle scarpe, preparare cerotti e cataplasmi, lucidare pavimenti, fare impronti e modelli di vario genere, ecc.). Anche, una secrezione vegetale di alcune piante indigene ed esotiche (palma, mirica, ecc.). La cera *cola, strugge, si scioglie, si consuma,* quando esposta al calore; cola in *gocciole,* e *sgoccciolatura* si dice specialmente della cera, e la cera sgocciolata. - *Cereo,* di cera. fatto con la cera. - *Ceroso,* di cera. - *Incerare,* dar la cera; macchiare con cera (*incerato, inceratura*).

Cera arsa, cera arsiccia: dicesi delle candele e delle torce che già sono state accese, e che si comperano a minor prezzo, o si prendono a nolo in ragione di consumo. - *Cera da lavoro,* quella che, sufficientemente imbiancata, si strugge nei pozzuoli, per farne candele, o altro simile lavoro. - *Cera del Giappone:* nei paesi d'origine, usata per la fabbricazione di candele e per dare il lucido ai lavori di legno torniti; in Europa, per la fabbricazione dei cerini e per sofisticare la cera d'api. - *Cera della Cina:* si raccoglie da diversi alberi, dai quali sgorga in seguito alla puntura su essi fatta da alcuni insetti. - *Cera di canna,* ottenuta raschiando la superficie della scorza della canna da zucchero. - *Cera di mirica,* per la fabbricazione di candele e per sofisticare la cera d'api. - *Cera di Spagna,* la ***ceralacca.*** - *Cera gialla,* quella non interamente separata dal miele, o non imbiancata. - *Cera minerale depurata,* la paraffina. - *Cera strutta,* cera liquefatta. - *Cera vergine,* quella bianca, gialla, molle, raccolta in forma non purificata, come la fanno le api; cera di prima fattura, cera gialla.

Garzola, la cera tirata e bianchita. - *Paraffina:* in commercio passa sotto il nome di cera gialla; mista ad acqua ragia, dà una vernice che serve per lucidare pavimenti e anche per intonacare vecchi fusti di vino. - *Própoli,* specie di cera bruna con la quale le api turano le fenditure. - *Sebina,* corpo analogo alla stearina: si ottiene combinando acido sebacico e glicerina. - *Sil,* specie di cera con la quale gli antichi facevano colori rossi e gialli. - *Sottano,* quella cera, d'inferiore qualità, di cui i ceraiuoli cominciano a coprire i lucignoli fino ad una certa grossezza, prima di dare alla candela quel che dicesi il compimento, che si fa con la migliore cera. - *Stearina,* uno dei principî che è nel grasso animale.

Agnusdei, cera benedetta nella quale è impressa la figura di un agnello. Molti tengono questa specie di amuleto attaccato a capo del letto. - ***Candela,*** cera lavorata in forma cilindrica, o leggermente conica,

attorno a un lucignolo, cui s'appicca il fuoco, a uso di far ***lume***. Per la fabbricazione, veggasi a ***ceraiuolo***. - *Cero*, grossissima candela di cera; anche, ***torcia***. - *Cerume*, colaticcio di cera. - *Culaccino, culaccini*, i pezzetti che i ceraiuoli tagliano dai rispettivi lavori. - *Lacero della cera*, più comunem., *calo*. - *Lucignolo* più fili di cotone filato, che è come l'asse della candela. - *Móccolo*, piccola candela di grossezza varia da quella di uno stoppino a quella al più di un dito. - *Quadrone*, lo stesso che torchio, ed è termine delle cererie.

Stoppino, lo stesso che lucignolo: ma presso i ceraiuoli toscani è una specie di candela di lunghezza indefinita, e di grossezza non più che una penna da scrivere, sì che si può aggomitolare. Si adopera, ravvolto variamente su di sè in forma di *bauletto*, ovvero ripiegato in piccola matassa entro la stoppiniera. - ***Torcia***, *torchio*, quattro lunghe candele unite in quadro, una contro l'altra.

Ceresina, prodotto ottenuto con la cera vegetale.

Cerografia, preparazione di piastre da stampare con una piastra di rame spalmata di cera, in cui si incidono le linee del disegno e si imprime lo scritto, prendendone poi un clichè galvanoplastico. - *Ceromanzia*, antico modo di divinazione, fatto col versare in acqua goccie di cera liquefatta, osservando le figure che esse vi prendevano. - *Cerotene*, idrocarburo prodotto dalla distillazione della cera.

Sacchettino della cera, quel cencio in cui sia rinvolto un pezzetto di cera bianca, e che si sfrega sulla parte liscia del ferro, quando è caldo, sia per pulirlo, sia perchè corra agevolmente sul pannolino inumidito. Dicesi anche semplicemente, per antonomasia, *la cera* e *dar la cera* l'azione del fregarla sul ferro.

Lavorazione della cera. — Varie.

Bianchire la cera, operazione che si fa per toglierle il colore gialliccio e renderla bianca. - *Colare la cera*, operazione con la quale la cera strutta in una caldaia si fa passare per la cola, da cui cade sul cilindro, poi nell'acqua (*colatura*, l'azione del colare e la cosa colata; cera colata dalle candele). - *Decantare*, il chiarirsi della cera nella caldaia. - *Imbiancare la cera*, esporla, ridotta in garzuolo, all'azione alternata della luce e della rugiada. - *Lavoro per effusione*, *per immersione*, ecc., veggasi a ***ceraiolo***. - *Snervare*, dicesi della cera troppo ricotta che perde una gran parte della sua miglior sostanza.

Arcolaio, arnese ad uso di guindolo orizzontale per filar la cera. - *Argagnolo*, ciò che regge il bacino in cui si strugge la cera e fatto in modo che la cera che scola dal cerchiello ritorni nel bacino medesimo. - *Aspo*, grosso e corto cilindro formato di stecche, vicine le une alle altre, girevole su due perni, sul quale s'innaspa lo stoppino al sortir dalla filiera. - *Bacine*, vasi di rame stagnato, poco cupi, a bocca molto più larga del fondo, murati in fornello. La cera strutta nelle bacine si versa con un ramaiuolo sui lucignoli pendenti dal cerchiello. - *Bacinella*, specie di catinella di rame stagnato, con due maniglie: serve a trasportare nelle bacine la cera dei pozzuoli.

Canovacci, grosse ed ampie tele, distese su altrettante tavole in luogo aperto, sulle quali l'allargato garzuolo dall'alternata azione della luce e della rugiada riceve un primo imbiancamento, cui succede un secondo, un terzo, ecc., sempre ripetendo l'operazione della cola, e l'esposizione sui canovacci. - *Cerchiello*, cerchio di ferro o anche di legno, appeso orizzontalmente al di sopra della bacina, munito nella circonferenza di numerosi arpioncini, o gancetti, a cui sono sospesi altrettanti lucignoli ripiegati, sui quali si versa successivamente e a più riprese, con la mestola, la cera strutta. - *Cilindro*, grosso tubo di rame, imperniato orizzontalmente in due sponde opposte di una vasca, nella cui acqua è immerso per un segmento. La cera strutta, caduta dalla cola sul cilindro girante, è da questo trascinata nell'acqua fredda della vasca, vi s'indura e si riduce in garzuolo. - *Cola* (o stretto), cassetta di rame stagnato, col fondo pieno di forellini, dai quali la cera strutta cade sul cilindro. - *Culatta* dei ceri, la fascia di fondo messa perchè non si aprano, infilandoli nello spunzone dei candelieri. - *Focara*, specie di braciere ad uso di tenere strutta la cera del bacino.

Garzuolo, pezzi irregolari in cui si riduce la cera nell'acqua della vasca, trattavi dal cilindro girante. Il garzuolo, tratto dall'acqua col mezzo di rastrelli, è portato sui canovacci con barelle, o in panieri foderati di tela. - *Getti*, bastoni di cera adoperati nella fusione a cera persa. - *Pozzetto, pozzino*, vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaia. (*gettare a pozzetto*). - *Pozzuoli*, caldaie cilindriche, cupe, a fondo ovale, murate in fornello, nelle quali si strugge la cera da lavoro, per purgarla dalla terra e dai bruscoli: quella cade nell'acqua di cui è coperto il fondo, questi galleggiano e si tolgono con mestola. - *Tubetto*, bastoncelli di cera usati nella fusione a cera persa, in ***fonderia***.

Varie. — ***Ceraiolo***, chi lavora la cera e fabbrica con essa candele, ceri, torcie, e simili; anche, colui che raccoglie la cera che scola da' torcetti accesi nelle processioni o negli accompagnamenti funebri. - *Cereria*, luogo dove si fabbrica o si vende la cera.

Cerofanie, figure trasparenti di cera. - *Ceragio*, nel medio evo, tassa ecclesiastica imposta per provvedere le candele. - *Ceroplastica*, arte di modellare in cera figure, ornati e simili. - *Eucaristica*, la ***pittura*** nella quale entra la cera; specie di ***vernice*** per mobili, pavimenti, ecc.

Cera o **cièra**. Sembianza, aria di volto, di ***faccia***.

Ceraiólo, ceraiuolo. Fabbricante o negoziante di ***cera*** lavorata; che fa lavori di cera (candele, ceri, figure, ecc.): candelaio. - *Cereria*, luogo nel quale il ceraiolo fabbrica o vende la cera.

Lavori del ceraiòlo.

Il ceraiòlo, oggidì, più che con la cera delle api, fabbrica le candele con la *stearina*, estratta dal grasso animale (delle bestie macellate, ecc.), grasso che si fa *sciogliere* con vapore acqueo e si raccoglie in grandi *bacini*, dai quali una *pompa assorbente* lo trasporta in una *vasca* chiusa, per la *combinazione chimica* secondo una determinata *formula*, varia da fabbrica o fabbrica. Dalla vasca, incominciata la *trasformazione*, il grasso è fatto passare in una grande *caldaia*, e da questa in apparecchi detti *autoclavi*, grossi e pesanti cilindri che girano velocemente in bacini nei quali la rapidità del movimento scompone e separa la stearina dall'*oleina*, dall'*acido stearico* e da altre sostanze che servono a fabbricare ***sapone*** e altre cose. Dagli autoclavi la stearina passa di nuovo in botti, preparandosi alla *lavorazione materiale*, per la compiuta sua ***pre-***

parazione chimica; poi, dalle botti, è portata nelle *presse,* lunghe *lamiere* di metallo, chiuse in una specie di *torchio.* La stearina passa tra una e l'altra di esse, e la forte *pressione* esercitata la libera dalle ultime *impurità;* infine, la si raccoglie entro enormi *tini.* Allora incomincia il *lavoro meccanico* affidato alle operaie, le quali, per mezzo di *catinelle,* trasportano la stearina nelle macchine, formate con serie di piccoli *tubi* di ferro riuniti in un *telaio* rettangolare. Ogni tubo ha in fondo uno *stantuffo* ed è, dal basso all'alto, attraversato da un *filo* di cotone, che viene legato a una *sbarra* di ferro. Fatta la preparazione dei tubi con quel filo e con la stearina liquefatta, di cui sono riempiti, si opera il raffreddamento immergendoli in vasche di acqua gelata. Quando la stearina, sotto l'azione del freddo, si è solidificata quasi totalmente, si gira una *manovella,* e lo stantuffo che sta in fondo a ciascun tubo si alza, spingendo fuori il bianco cilindretto di stearina. Si dà un altro giro alla manovella, e la candela cade dentro *cassette* appositamente predisposte. Ma non tutte le candele riescono perfettamente: inoltre, la loro superficie è scabrosa. Allora, fatte scorrere su un pavimento spalmato di grasso, passano alla *macchina pulitrice,* formata con *spazzole* girevoli. Le candele, affidate a correggie, sono tenute in movimento rotatorio finchè acquistino la lucentezza perfetta della superficie ben levigata. Segue un'altra piccola operazione, quella del *taglio*; poi una macchinetta rettifica nettamente la *base* e imprime il nome o il *sigillo* o la *sigla* della ditta.

Lavoro per effusione, quello di fare le candele al cerchiello, per versamento della cera. - *Lavoro per filiera,* quello dello stoppino, il quale si fabbrica facendone passare il lucignolo attraverso la cera strutta, poi in fori di una filiera o trafila successivamente maggiori. - *Lavoro per immersione,* quello di fare certe candele, minori, dette moccoli, tuffandone il lucignolo nella cera strutta dei pozzuoli.

Acculare, acculattare le candele, dare col coltello la forma tondeggiante alla parte inferiore di esse. - *Allucignolare,* avvolgere la cera intorno al lucignolo, allo stoppino. - *Ingrossare il lavoro,* crescere il diametro delle candele o simili con l'aggiungere loro nuova cera, sino alla voluta grossezza. - *Ingrossare lo stoppino,* innasparlo di nuovo su altro cilindro, posto di faccia al primo, dal lato opposto della bacina, facendolo retrocedere e ripassare nella cera strutta, scambiato ciascuna volta il sito rispettivo della filiera e del forchetto - *Pianare* (le candele), dar loro sul banco, con la piana, il liscio e la regolarità di forma (*pianatura,* l'operazione del pianar le candele; *candela rozza,* quella non ancora pianata).

Filatoio, ordigno da torcere la bambagia per tirare lo stoppino. - *Filiera,* trafila rettangolare di ferro, collocata per coltello presso il forchetto, e poco al di sopra della cera strutta. Nei fori di essa passa il lucignolo intriso di cera al sortir del forchetto e va a dipanarsi sull'aspo. - *Focara,* arnese per lo più di ferro fuso che serve ad accendere il fornello sotto la caldaia, specialmente ai ceraioli. - *Forchetto,* filo di ferro forcuto all'un dei capi, e questo tenuto immerso nella cera strutta della bacina. Il lucignolo che in questo caso chiamasi anche filo, proveniente da uno o più gomitoli che sono in una vicina cassetta, preso fra i due rebbi del forchetto, passa per entro la cera strutta, poi nella filiera, quindi sull'aspo. - *Piana,* pezzo di legno, talora di marmo, rettangolare, lungo qualche palmo, un po' men largo, piano al di sopra, convesso al di sotto, con due incavi a modo di *prese,* per maneggiarlo. Serve a pianare sul banco le candele, ossia a pareggiarne la superficie, facendovele rotolare in due versi contrari alternatamente. - *Stoppiniera,* piccolo arnese portatile in cui o su cui è avvolto un lungo pezzo di stoppino, a uso di più speditivo trasporto di lume dall'un luogo all'altro della stanza o della casa. - *Taglia,* strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza che si vuole.

VARIE. — *Avviatura,* il prezzo che si paga al ceraiolo per accendere la prima volta un cero o una torcia e simili. - *Borace,* sale traslucido, di sapore dolciastro, usato dal ceraiuolo per la fabbricazione delle candele steariche. - *Fosfato di ammoniaca,* sale facilmente solubile, di cui il ceraiolo utilizza la soluzione per imbevere gli stoppini delle candele steariche.

Ceralacca. Composizione di resina, lacca, spirito di vino e vermiglione, ridotta in *bacchettine* per sigillare: cera lacca, cera di Spagna; col vermiglione le si dà il colore rosso; altro colore con altre sostanze; serve da ***sigillo*** a lettere o altro, all'uopo riducendola liquida al lume di candela, di lucerna o di alcool. Di varie qualità: *ordinaria, fina, finissima.* - *Ceralacca odorosa,* quella nella cui composizione entri qualche resina o altra sostanza odorosa, che, bruciando, mandi profumo.

Bacchettina, cannello di ceralacca, bastoncino generalmente di forma cilindrica o cilindroide, della grossezza d'un dito, della lunghezza d'un palmo circa; si strugge a uno dei capi accendendolo a una fiamma, per sigillare lettere o altro. Prima che la ceralacca si rassodi, si calca con sigillo che vi lascia l'impronta, a maggiore sicurezza della cosa sigillata. In Toscana più comune *cannello.* - *Colofonia,* residuo della distillazione della trementina, base della ceralacca. Si adopera per spalmare i crini degli archetti d'istrumenti ad arco; per dare aderenza alle cinghie di cuoio per trasmissione di movimenti meccanici, per produrre lampi nei fuochi artificiali. Polverizzata ed unita all' orina, le trasmette un grato odore di viola.

Inceralaccare, dare la ceralacca. - *Inceralaccare, inceralaccarsi,* insudiciarsi con la ceralacca. - *Pacchetto* di ceralacca, più cannelli insieme e avvolti in una carta.

Ceràmica (*ceràmico*). Arte di far vasi e oggetti varî di ***argilla,*** di ***terracotta,*** di ***maiolica,*** di ***porcellana,*** con o senza ornamenti di pittura o di scultura (anche gli oggetti stessi lavorati, cioè le ***stoviglie***): arte ceramica, arte del vasaio, figulina, manifattura dei vasi. - *Antiplastiche,* quelle sostanze che agiscono sugli elementi della pasta, diminuendone la plasticità e facilitando la scomparsa dell'acqua: per le maioliche e le stoviglie comuni, le sostanze antiplastiche più comuni sono la creta, il cemento, le scorie vitreo-ferruginose, la sabbia, ecc. - *Ceramico,* che si riferisce alla ceramica, all'arte ceramica. - *Ceramiche,* lavori di terre plastiche. - *Fittile,* d'argilla (*vasi, figure fittili;* comunemente, *terrecotte*).

Bucchero, sorta di argilla, di colore rossastro, usata per la fabbricazione di vasi di lusso. - *Caolino,* materia proveniente dalle scomposizioni feldspatiche; si divide in argilloso, ghiaioso e sabbioso, secondo che contenga piccoli frammenti di sabbia fine di quarzo e di feldspato, o che vi siano eliminati quei cristalli: adoperato nella ceramica. - *Engobe,* specie d'intonaco di sostanze terrose, bian-

che o colorate, fissate mediante un fondente vetroso. - *Faiences,* le terre smaltate, piatti, coppe, vasi, a vaghi disegni e perfette tinte.

Grès, pasta dura, pure adoperata nella ceramica, molto omogenea, sonora, mezzo vetrificata, e per conseguenza inalterabile agli agenti chimici ed impermeabile ai liquidi. – *Maiolica,* terra, simile a porcellana, così detta dall'isola di Maiorica. - *Murra,* sorta di porcellana antica, fatta con terra finissima di alcuni paesi dell'Oriente. - *Parian,* specie di porcellana inglese. - *Pegmatite,* feldspato mescolato al quarzo: costituisce quella roccia la cui scomposizione dà il caolino. - ***Porcellana,*** terra composta con la quale si fanno stoviglie di pregio; il più pregiato e curato prodotto ceramico, tipo degli articoli di terracotta compatti, non porosi. - *Smalto stannifero,* composto di ossido di stagno, di ossido di piombo in quantità minima, di sabbia e di carbonato di potassa, ridotti isolatamente in polvere finissima, poi stemperati insieme. - *Terracotta,* lavoro artistico in terra cotta; nome generico delle terraglie, che si ottengono con argilla resa solida e dura mediante la coltura; sono di varia specie: compatte, non porose (porcellane) e porose (maiolica, laterizi).

Decalcomania, metodo d'impressione in colori per la decorazione delle porcellane e delle maioliche fine. - *Decorazione,* lavoro per ornare, in vario modo, le ceramiche: si fa per *impressivne alla carta,* per *impressione alla gelatina,* per *impressione alla spugna.* *Fotografia ceramica,* riproduzione di un ***ritratto,*** di una qualunque ***fotografia*** sulla ceramica. – *Graffiti,* metodo di decorazione praticato sopratutto dai vasai illirici: ricorda un metodo analogo usato dai pittori a fresco. – *Intagli,* sistema di decorazione del quale bisogna usare con riguardo e con molto tatto: gli intagli, ripieni di smalto di varî colori, lasciano passare i raggi luminosi e producono riflessi di colori che brillano capricciosamente su tutte le superficie vicine che ne sono suscettibili. *Litofania,* invenzione notevolissima che ha dato prodotti artistici di una gran bellezza. – *Posticciomania,* metodo che ha la pretesa, spesso giustificata, d'imitare vasi di porcellana della China, del Giappone, di Sèvres, ecc., mediante vasi di terra decorati di disegni adatti. - *Scultura di pasta, su pasta,* metodo di scultura a crudo dalla quale si traggono effetti assai graziosi. – *Scrudimento,* cottura a calore perduto che si fa subire ai pezzi lavorati, prima di ricevere la invetriatura. – *Verniciatura,* operazione mediante la quale si spalma il vasellame con una specie di intonaco impermeabile e lucente.

Antigorio, smalto grossolano, col quale si ricoprono le terraglie. - *Colori,* le tinte varie che si danno alle ceramiche: molti si ottengono dissolvendo col calore e col mezzo di resine i sali metallici opportuni, che si rendono fusibili con aggiunta di olî essenziali, e così si hanno i colori desiderati. Importante, tra essi, l'*azzurro di cromo.*

Coperta, invetriatura, intonaco fusibile e vetrificabile composto di pegmatite in polvere. - *Litargirio,* protossido di piombo fuso che non si trova in natura e che, unito a sabbia silicea o ad argilla plastica, serve come vernice delle terraglie. - *Vernice,* quella coperta di varî colori che si dà al vasellame, resa vetrosa con la cottura in fornace.

Calibratrice, macchina che surroga il lisciatoio del modellatore a mano. - *Centina,* modello da gettatore, detto anche sagoma. - *Girella,* testa del *tornio* da vasellami. - *Lisciatoio,* specie di coltello di ferro o di legno che l'operaio mattonaio adopera per lisciare la pasta cretosa messa nel quadro a stamp - *Stecca,* mestolina di legno o di altra sostanza, in forma di mezzaluna, che il vasaio adopera per lisciare la superficie del pezzo che sta lavorando.

Giare, grandi vasi di terracotta che si usano in Ispagna, nel Portogallo e anche in Africa per chiudere e conservare olio, grasso, ecc. – *Olla, vaso* romano in cui si cuocevano gli alimenti. - *Olla cineraria,* vaso di terracotta in cui si conservavano le ceneri degli estinti. - *Teocalli,* case o templi degli dèi del Messico, decorati di ceramiche.

Figulina, l'arte del vasellaio. - *Figurinaio,* chi va in giro a vendere le figurine di gesso, di creta, ecc. *Vasellaio,* chi con argilla fabbrica vasi d'ogni maniera e per qualsiasi uso: figulinaio.

Cerasta. Veggasi a ***serpe.***

Cerato. Forma medicamentosa destinata ad uso esterno, costituita da un miscuglio di cera, di olio di mandorle o d'oliva, e, talvolta, invece della cera, di spermaceti o di cetina: di consistenza intermedia fra quella degli unguenti e degli empiastri, ma non contiene, come i primi, sostanze resinose, nè dei saponi, come i secondi.

Cèrbero. Il favoloso cane dell'***inferno.***

Cerbiatta, cerbiatto. Detto a ***cervo.***

Cerbottana. Istrumento di ***caccia:*** mazza per tirare agli uccelli.

Cerca. L'atto del ***cercare;*** specialmente del frate raccogliente l'***elemosina.***

Cercanti. Veggasi a ***crociata.***

Cercare (*cercato, cercatore*). Adoprarsi, aver cura per ***trovare*** persona o cosa che si desidera, oggetti smarriti, ecc.; andare all'accatto; andare cercando, alla cerca, in cerca, in procaccio; andare, correre in caccia; cercar di rintracciare; dare, far la caccia; darsi, mettersi all'inchiesta; fare incetta, ricerca; braccare, breccheggiare, darsi alla busca, frugare, andar alla rifrusta, andare raticoni, mettersi alla cerca, in cerca. - Anche, richiedere, ***dimandare;*** investigare, ***indagare,*** consultare, ***esaminare,*** scrutare.

Adocchiare, cercare con gli occhi. - *Andar tentoni* o *tentone* o *a tentone,* andare adagio e leggieri, quasi tastando coi piedi il suolo e facendosi la strada con lo stender le braccia innanzi, il che si fa al buio o per non essere sentito. – *Appostare,* osservare attentamente dove si ricoveri o sia riposto checchessia. - *Braccare, braccheggiare,* cercare la fiera, la selvaggina: detto dei bracchi. - *Bucherare,* cercare frugando. - *Buscacchiare,* andare alla busca.

Cercare con insistenza: cercare ogni buco, cercare col fuscellino (cercare con diligenza e anche con pedanteria); cercare, ricercare per sette riprese. - *Cercar funghi in Arno,* cose dove non sono. - *Cercar in ogni buco, per tutti i buchi,* per tutto, premurosamente. - *Cercar per mare e per terra,* una persona o cosa da tutte le parti. - *Cercare uno,* frugarlo per vedere se ha nulla di riposto indosso.

Chiedere, cercare da qualcuno quel che ci occorre: domandare. – *Compulsare,* per consultare, ricercare. - *Dar la caccia,* cercare, come rincorrendo. qualcuno o qualche cosa. - *Esplorare* (figur.), cercar di conoscere l'animo d'una persona, l'opinione della gente, le mosse dei nemici, il nemico, ecc. Nell'uso, viaggiare in un ***paese*** sconosciuto per studiarlo, conoscerlo, descriverlo. - *Essere sulle peste,* sulle traccie: di chi va in cerca. – *Fruconare, sfruconare,* frugare gagliardamente. - *Frugacchiare,* frequent. di frugare, ma con diminuzione di significato, e dà

l'idea di azione fatta in fretta e sbadatamente. Nel Lucchese dicesi *furicare, fuzzicare;* e *fuzzico* uno strumento col quale si fuzzica, e ordinariam. dicesi per stecco, bastone, ecc. - *Frugare,* cacciar le mani in un luogo, raspando per trovare una cosa. - *Frugare* e *frucare,* andar tentando con bastone o altro che di simile in luogo riposto. - *Rifrugare,* o *rifrucare,* frugare di nuovo. - *Frugnolare,* andar in cerca di cose o persone con lanterna in mano, e sbatter in faccia la luce per riconoscere. - *Frugolare,* di chi cerca qualcosa fra oggetti minuti, tra fessure, fra la terra o sim. - *Fruscolare, rifruscolare, rifrustare,* cercare con diligenza e minutamente.

Indagare, cercare con curiosità, spesso indiscreta: fare indagine, investigare. - *Inquisire,* cercar le tracce e le prove e l'autore d'un reato, d'un ***delitto.*** Per estens., spiare, frugare. - ***Investigare,*** cercare con diligenza per giungere a scoperta d'importanza o ad una verità.

Perquisire, eseguire una minuziosa ricerca, d'ordine dell'autorità di polizia o giudiziaria. - *Perscrutare* (non comune), scrutare. – *Pescare,* ritrovare dopo aver cercato assiduamente; anche, cercare a caso; cercare più o meno fortunatamente. - *Procacciare,* cercare con industria, ***procurare.***

Razzolare, per metafora, cercare con curiosità, frugare in diversi luoghi. - *Ricercare,* rifrustare, rifrugare; anche, inquisire; ripete e rafforza *cercare.* – *Rifrucare, rifrugare,* ripete *frucare* e *frugare.* - *Rifrustare,* cercare per tutto, per tutti i buchi, *tra le carte* e simili. – *Rintracciare,* seguitar la traccia per trovare. - *Rinvangare,* ricercare, investigare da capo. - *Rinvergare,* investigare. - *Rivangare* (figur.), ricercare, riandare una cosa spiacevole. – *Rovistare,* ricercare con premura; propriamente, andar per casa trascinando e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia. - *Rufolare,* rovistare, frugacchiare. - *Ruspare,* razzolare coi piedi che fanno le galline, i polli e simili per cercarsi il cibo. - *Scavizzolare,* cercare con sottile studio; frugare con minuta ricerca, o scompigliando, cosa per cosa, punto per punto, e trovar come a caso. - *Scoprire paese,* tastare terreno, vedere come stanno le cose. - *Scrutare,* cercar d'indagare e scoprire quel che è misterioso, segreto, complicato. - *Scrutinare,* scrutare con pedanteria, con impacciosità. - *Spiare furtivamente l'intenzione altrui:* investigare. – *Spingere le ricerche, le indagini,* indagare. - *Squinternare,* cercare con sottigliezza, sottilizzare. - *Studiare tutti i modi di farsi dimenticare,* cercare tutti i mezzi allo scopo. - *Stuzzicare,* frugacchiare con cosa appuntata. - *Tastare,* cercare col ***tasto*** (*tastare il terreno,* per sapere come stanno le cose. - *Tentare uno con parole o con fatti:* cercando d'indurlo, di sapere, ecc.

Braccheggio, il braccheggiare. - *Cercata,* il cercare, l'atto del cercare e per lo più alla lesta. - *Frugata,* l'azione del frugare. - *Frugone,* pezzo di legno o di bastone rotto e ogni altra cosa simile atta a frugare. - *Incetta,* ricerca, raccolta. - ***Inchiesta,*** per *investigazione,* voce del linguaggio tecnico amministrativo. – *Indagine,* ricerca minuta di fatti. - *Investigazione,* l'investigare e il risultato (*accurata, diligente, minuta, importuna,* ecc.).

Perquisizione, ricerca minuta da parte dell'autorità, in luoghi sospetti. - *Quesito,* ricerca di carattere scientifico o morale. - *Ricerca,* il ricercare e l'effetto (*diligente, assidua, utile, infruttuosa,* ecc.). - *Rifrusta,* ricercamento. - *Rovistio,* il rovistare continuato.

Cercatore, cercatrice, chi cerca: indagatore indagatrice; investigatore, investigatrice, ecc. - *Frugone, frugona,* persona che fruga per tutto. - *Inquirente,* chi è incaricato di fare un'inquisizione: spesso un ***giudice.***

Indagabile, che si può indagare, ricercare, scrutare. - *Scrutabile,* che si può scrutare.

Fru fru, voce imitativa del raspare, del cercare, dello scappare in fretta. – *In traccia* (modo avverb.), alla ricerca.

Modi di dire. — *Andare, cercare per monti e per valli,* per tutto e in fretta. – *E' in cantina a rifare il letto,* oppure *è sotto il letto che gioca al pallone:* a chi cerca qualcuno, mentre non gli si vuol rispondere. - *Fa come quello che cercava l'asino e c'era sopra,* di chi cerca cosa che abbia davanti. - *Mettere i cani alla posta,* esplorare qua e lá per cercare od ottenere qualche cosa. - *Pigliar la lepre al covo,* andar a cercare uno dove si è sicuri di trovarlo. – *Saltamiaddosso,* a chi vuole che la roba capiti alle mani senza cercarla. - *Un pagliaio se non ci batte il capo non lo trova:* di chi non sa cercare.

Cerchia. Giro, cinta, circolo; circuito, campo, ***terreno;*** àmbito; ***competenza;*** influenza d'un'***autorità,*** sfera d'azione. Detto specialmente della mura d'una ***città*** o d'un ***castello.***

Cerchiaio. Chi i fa cerchi da ***botte.***

Cerchiare (*cerchiato, cerchiatura*). Legare o serrare con ***cerchio.***

Cerchiatura. Veggasi a ***cerchio.***

Cerchiello. Piccolo ***cerchio.***

Cérchio. Figura geometrica: ***circolo.*** - Ciò che circonda e accerchia checchessia. – Cinta, circuito, circondario, recinto. - Fasciame, specialmente di ferro, fatto per rafforzare un oggetto e tenerne salde le parti. – Legname piegato, bandello, generalmente di ferro o di legno, piegato in tondo per cinger botti, tini, ruote, ecc.; e, per traslato, ogni altra materia disposta in tal forma: cerchia, cinghia, cinghio, cintura, giro, tondo. – *Cerchiello, cerchiellino, cerchiettino, cerchietto, cerchiolino, girello,* piccolo cerchio. - *Cerchione, girone,* grosso cerchio. – *Campanella,* cerchietto di ferro fatto a guisa di anello: serve a far scorrere tende, portiere, e a molti altri usi. - *Cércine,* ravvolto di panno, a foggia di cerchio, usato da chi porta pesi sul capo. - *Listello,* cerchio di ferro. – *Raperella,* cerchietto o bottoncino d'ottone per ornamento o per tener fisso qualcosa.

Area, cerchio, disco. - *Epiciclo, quadrante, semicerchio, segmento, sestile,* ecc., veggasi a ***circolo.***

Cerchiare, munire, ***circondare*** di cerchio: accerchiare, mettere i cerchi, raccerchiare, ricerchiare. Anche, passare per tutte le parti di checchessia, tornando dove si era cominciato. - *Incerchiare,* metter nei cerchi. - *Riaccerchiare,* ripete *accerchiare.* - *Cerchiato,* che ha un cerchio intorno: accercinato. – *Cerchiatura, ricerchiatura,* atto ed effetto del cerchiare.

Cerchiolino. Piccolissimo ***cerchio.***

Cerchióne. Grosso ***cerchio,*** per lo più alle ruote d'una carrozza.

Cércine. Ravvolto di panno, a foggia di ***cerchio.***

Cercóne. Il ***vino*** guasto.

Cereále, cereali. Dicesi *cereale* il frutto delle biade già raccolte, il grano o seme di molte graminacee; e *cereali* le biade già raccolte, compresa anche la meliga, cioè le piante che fanno ***grano*** da ridurre in ***farina,*** quindi in ***pane*** e ***polenta;*** ecc.: biadume, frumenti, granaglie, grani, semi fru-

mentacei; carne del povero, carne vegetale. Cereali, quindi: l'*avena*, il *forasacco* (sorta di avena che nasce fra le biade), il *formentone*, o grano turco, il *frumento*, il *miglio*, l'*orzo*, il *panico*, il *riso*, la *saggina*, la *segale*, la *spelda*, sorta di frumento forte, ecc. - *Farinoso*, il cereale che dà molta farina. - *Frumentaceo*, *frumentario*, di cereale. - *Marzuolo*, di marzo, e si dice delle biade che si seminano in questo mese.

Civaie, nome generico che si dà alle biade e ai legumi. - *Farrágine*, mistura di biade diverse che si seminano per mietersi in erba e pascolarne il bestiame. - *Granella*, cereali in genere. - *Grano dei Negri*, la durra. - *Loglio*, pianta che nasce tra le biade ed ha un frutto nero. - *Mistura*, miscuglio di cereali che si semina e si raccoglie insieme. - *Moco*, specie di biada simile alla veccia. - *Seccia*, stoppia, terreno dove sono stati segati i cereali invernali. - *Segale cornuta* o *grano speronato*, prodotto anormale (fungo) che si sviluppa su le spighe di alcuni cereali, specialmente della segale.

Amido, materia che si estrae dal grano e da altri cereali. - *Chicco*, il seme dei cereali. - *Granello*, il seme delle biade che serve per alimenti. - *Glutine*, parte organica dei cereali e specialmente del grano; quella che produce la fermentazione. - *Lolla*, *loppa*, *pula*, guscio, veste dei cereali. - *Pulaccio*, loppa trita. - *Pannócchia*, la spiga della saggina, del granturco, del miglio, ecc. *Tútulo*, la pannocchia sgranata. - ***Paglia***, lo stelo del grano e d'altre biade, che cominciano a essere da mietere o che sono mietute. - *Seccia*, paglia che rimane nel campo sulle barbe delle biade, segate, e il campo stesso nel quale è la *steppia*. - *Resta*, sottilissimo filo appiccato alla prima spoglia del granello: arista. - *Resta terminante*, che nasce dalla punta, come nel riso; *dorsale*, dal dorso, come nell'avena; *diritta*, come nell'orzo. - ***Spiga***, la parte più alta del fusto del grano e simili, contenente chicchi. - *Vanume*, quella parte di grano d'altra semenza che secca senza venire a maturità perfetta. - *Vigliaccio*, le spighe sfuggite alla battitura.

Vita dei cereali. — Malattie e insetti nocivi.

Lavori. — Varie.

Affienire, di biade che vengono su come fieno, senza granire. - *Allettare*, dei cereali, abbattersi e cadere a terra. - *Annebbiare*, *annebbiarsi*, intristirsi per effetto della nebbia. - *Avere la stretta*, essere impedita la loro maturità. - *Biondeggiare* delle biade, il loro maturare. - *Dicollare*, troncarsi di spighe presso il collo.

In erba, propriamente dicesi del grano o dei cereali che non sono ancora maturi, ma soltanto in erba, senza spiga o frutto. - *Fare lo stocco*, lo *spighire* o *tallire* dei cereali. - *Impiolare*, di grani e frutti che, ammassati, cominciano a vegetare per riscaldamento. - *Ondeggiare (ondeggiamento)*, muoversi delle biade quando investite dal vento. - *Sfronzare*, delle biade che allungano il cesto. - *Tallire*, fare il *tallo*, cioè la messa delle erbe quando sono per semenzire.

Gólpe, malore dei cereali per cui marciscono e si riducono in polvere. - *Ruggine*, malattia del grano e di altri cereali. - *Sprone*, sorta di crittogama delle graminacee e specialmente della segale. - *Succiamele*, specie d'erba nociva alle biade.

Cerealina, insetto, la cui larva è dannosa al granoturco. - *Doliconice*, uccello passeraceo dentirostre, dannosissimo ai cereali. - *Locusta migratrice*, insetto dannosissimo ai grani. - *Punterolo*, coleottero dannoso ai cereali e alle frutta. - *Zabbro*, insetto che recide sotterra il nodo vitale del cereale.

Parecchi i lavori ai quali si sottopongono i cereali: la *battitura* (insieme delle operazioni necessarie e praticate per estrarre i grani dei cereali dalla spiga); la *brillatura* (per ispogliare i cereali del guscio, mediante la *brilla*, o *brillatoio*, strumento all'uopo: veggasi a ***riso***); la ***messe*** (raccolta o ricolta delle biade, dei cereali; e i cereali stessi: ricolta); la ***mietitura*** (il tagliare le biade alla metà dell'altezza o poco sotto la spiga), la *mondatura* (il levare la buccia, la scorza al ***riso***, ecc.), la *scoltellatura* (il nettare le biade, col coltello, dalle erbe nocive); la *sgranatura* (il cavare i chicchi dal guscio, dal torsolo, dalla spiga), la *spulatura* (per levare la *pula*, o *lolla)*, la ***trebbiatura*** (battitura dei cereali, ora per lo più fatta a macchina), la *vagliatura* (sceverare col ***vaglio*** da grano o biada la *mondiglia*) e altre operazioni già menzionate alla voce ***agricoltura*** (pag. 46, 47, 48), insieme con gli *arnesi* all'uopo occorrenti (pag. 44), cioè: il *capistéo* (arnese di legno, a forma di grande vassoio, per *mondare*), il coreggiato, la bugnola, il ventilabro, la *saccaia* (legno sospeso con due funi al palco del granaio per tenerci le sacca vuote e fuori del pericolo che le rodano i topi), ecc. - *Allettare*, stendere le biade come in un letto senza che si possano rialzare.

Biadaiòlo, chi vende biade, cereali. - ***Buca***, specie di sotterraneo per conservare le biade. - *Silo:* gli agricoltori chiamano così le *fosse* di muratura o naturali in cui si chiudono i vari foraggi verdi, i quali, così compressi, si stratificano e, sottratti all'azione dell'aria e dopo tenue e non dannosa fermentazione, si conservano freschi, costituendo un ottimo mangime nelle stagioni successive.

Carestia, la condizione di un paese a cui, specialmente per cattive raccolte, manchino le granaglie. - ***Cerere***, dea delle messi, dei cereali. - *Legge frumentaria*, termine storico che riguardava l'introduzione dei frumenti.

Cerebellare. Appartenente al ***cervelletto:*** arteria, corteccia, ecc.

Cerebrále. Del ***cervello.***

Cerebrazione. Veggasi a ***cervello.***

Cérebro. Il ***cervello.***

Céreo. Di ***cera;*** simile al colore della cera.

Cérere. La dèa delle messi, delle biade, dell'agricoltura, figlia di Saturno e di Cibele: dai Greci detta *Demeter*. - *Agelasto*, o *anaclethra*, pietra sulla quale riposò Cerere. - *Ambarvali*, processioni in onore di Cerere. - *Calathus*, canestro, corbello sulla testa di Cerere. - *Cerealie*, le feste che anticamente si celebravano dai Romani, in aprile, in onore di Cerere. - *Cyceon*, bevanda nei misteri di Eleusi. - *Daduco*, parte figurante nei misteri eleusini. - *Eleusina*, soprannome di Cerere. - *Eleusine*, feste in onore di lei. - *Misteri eleusini*, quelli che si celebravano ad Eleusi. - *Gerofante*, *jerofante*, prete che presiedeva ai misteri. - *Proserpina*, figlia di Cerere e sposa di Plutone. - *Tesmoforie*, feste in onore di Cerere *Tesmofora* o legislatrice. - *Trittolemo*, principe al quale Cerere insegnò l'agricoltura e che istituì i misteri di Eleusi.

Cereria. Fabbrica di ***cera.***

Ceretta (*ceretto)*. Composto per dare il liscio

ai ***capelli***, ai ***baffi***. – Lucido, cera da ***scarpa***. – *Cerettaio*, venditore di ceretta.

Cerfóglio. Pianta ombrellifera da ***insalata:*** si coltiva negli orti per l'uso continuo che se ne fa nelle cucine, come condimento delle vivande: ha un miglior odore del prezzemolo, al quale si assomiglia per le foglie. - *Cerfóglio muschiato*, specie che cresce nei prati di montagna e si coltiva negli orti, perchè resiste al freddo più che il cerfoglio comune; s'accosta nell'odore al macerone e all'anace, e si fa servire per condimento dell'insalata. - *Cerfoglio tuberoso*, originario dell'Europa centrale, coltivato per i suoi tuberi piccoli, contenenti molta sostanza amidacea. - *Cerofillina*, alcaloide contenuto nei semi del cerfoglio bulboso.

Cerimonia. Atto rituale, formalità che si compie in alcune funzioni, specialmente religiose; apparato di alcune funzioni, più o meno pubbliche e solenni. Anche, dimostrazione di onoranza tra persone private: cirimonia, *complimento*, sicumèra, smascio, smorfia, stampita, stoggio. Una cerimonia può essere *breve, lunga, piacevole, noiosa, stucchevole, inaugurale, solenne* (con tutta pompa, con ogni formalità), *seria, ridicola*, ecc. - *Cerimonia funebre*, il ***funerale***. – *Cerimonia nuziale*, le ***nozze***. - *Cerimoniale*, che appartiene a cerimonia: rituale; complesso delle cerimonie che si usano dai principi o dai signori. - *Cerimonióso*, che ama le cerimonie e ci tiene; pieno di cerimonie (aria cerimoniosa, visita cerimoniosa, ecc.). Anche, in senso di *affettato* (veggasi ad ***affettare, affettazione***). - *Cerimonialmente, cerimoniosamente*, in modo cerimonioso, con cerimonia, cerimonievolmente.

Baciamano, omaggio che il vassallo rendeva al signore; a Costantinopoli, l'udienza che il sultano dà agli ambasciatori, i quali una volta gli baciavano in realtà la mano, poi una lunga manica della veste; più tardi non gli fecero che riverenza. – *Bizantinismo*, cerimoniale esagerato. – *Bon ton* (il), franc.: i modi, le maniere della cosidetta buona società, nel suo gusto, nella sua etichetta. - *Dèdica*, parole con le quali si usa dedicare ad alcuno qualche cosa: un libro, ecc. - ***Etichetta,*** cerimoniale di corte o della nobiltà; anche, quelle cerimonie e convenienze che si usano nel conversare fra persone di qualità. - *Fillobolia*, cerimonia antica che consisteva nel gettare foglie e fiori. - *Formalità*, le pure forme legali, regolamentari, sociali, di cerimonie e simili. - *Funzione*, cerimonia religiosa, pubblica; cerimonia del ***culto.***

Genuflessioni, dicesi d' atto d'umiliazione, di inchini, di salamelecchi. - *Liturgia*, ordine delle cerimonie chiesastiche. - *Novendiale*, cerimonia privata, il nono giorno che le ceneri erano state chiuse nel sepolcro. - *Onore*, reverenza in testimonianza di virtù, e in riconoscimento di maggioranza e dignità. - ***Pompa,*** pubblica dimostrazione fatta per grandezza. – *Preliminari*, cose che, in una cerimonia, si fanno prima di venire all' oggetto principale. - ***Processione,*** marcia solenne del clero e dei divoti. - ***Rito,*** ciò che si deve praticare nelle cerimonie di una ***religione.***

Sagra, in liturgia si chiama così, principalmente, la cerimonia religiosa che i sovrani, all'avvenimento al trono, erano soliti a compiere, affinchè fosse loro impresso il suggello della divinità. - *Salamelecche*, saluto cerimonioso. - *Sguaiatería*, cerimonia leziosa. – *Solennità*, qualità di ciò che è ***solenne*** e straordinario; apparato, pompa e grande cerimonia religiosa. - *Spagnolismo*, tendenza, nelle pubbliche amministrazioni, alle inutili e fastose formalità, al compiersi delle azioni per gerarchie; e, nella vita sociale, complesso di cerimonie, fasto, senso di casta, ecc., che furono le peggiori qualità ereditate dal popolo spagnuolo.

Cerimoniale, il libro delle cerimonie. - *Codice*, libro cerimoniale, contenente gli insegnamenti delle cerimonie. – *Mazza d'argento*, insegna di onore, di autorità e di giurisdizione: precede nelle solennità i capitoli di alcune chiese principali, le magistrature municipali. I portatori di essa si chiamano *clavigeri, clavari* e *mazzieri*.

Diritto di precedenza, nell'etichetta di corte o diplomatica, o anche parlamentare, il diritto di passare avanti, passare prima degli altri. In linguaggio parlamentare, vuol dire che una data questione ha diritto di essere discussa prima delle altre: così la *questione pregiudiziale*. - *Fórmula*, parole, frasi d'una cerimonia. - *In forma privata, pubblica*: di cerimonia fatta con le insegne, i distintivi, l'importanza del grado o senza. - *Cerimoniere*, chi regola le cerimonie: complimentario, cavaliere complimentario (*è un gran cerimoniere* scherz., chi sta troppo sulle cerimonie). - *Maestro di cerimonie*, chi è addetto all'osservanza, al regolamento delle cerimonie. Anche gli ordini cavallereschi hanno questa carica. - *Séguito*, di persone di corte o famigliari di nobili che seguono per onore, ecc.: ***corteo.*** – *Sgloriato*, che non si cura di stare sulle cerimonie e simili.

Ufficiante, chi funziona nel disimpegno d'una cerimonia. – *Ufficiatura*, atto ed effetto dell'officiare, del celebrare.

Accompagnare (accompagnamento), fare corteo, scorta d'onore, in una cerimonia. - *Celebrare* (celebrazione), adempiere, compiere cerimonie. - *Cerimoniare*, fare le dovute cerimonie. – *Dedicare*, fare la dedica, offrire ad altri qualche opera, specialmente libro, statua, chiesa, ecc. - *Fare ala*, mettersi in fila per onorar chi passa. – *Far complimento*, di chi fa più roba del consueto a un pranzo in un ricevimento.

Inaugurare (*inaugurazione*), cerimonia del prendere ***augurio;*** consacrare un luogo con augurî; dar principio ad un corso pubblico di lezioni, di una ***scuola;*** scoprire un ***monumento***, ecc. – *Inguantarsi*, il troppo stare sull' etichetta, anche senza il bisogno di farlo. - *Iniziare* (*iniziazione*), ammettere in una ***società*** con certe cerimonie. – *Installare* (*installazione*), stabilire in una funzione, in una *carica*, con cerimonie. - *Investire* (*investimento*), conferire un ***diritto*** con cerimonie.

Profondersi in riverenze, in baciamani, esagerare nelle cerimonie, nei complimenti. - *Presentare uno*, ammetterlo alla presenza d'una persona alla quale si dice anche il nome e i titoli di lui. - *Solennizzare* (solenizzamento), celebrare con solennità: veggasi a ***solenne.*** - *Trascurare*, non avere la debita osservanza di certe cerimonie.

Cerimoniale. Detto a ***cerimonia.***

Cerimonioso. Veggasi a ***cerimonia,*** ad ***affettare, affettazione.***

Cerino. Minuscola ***candela.*** Sorta di ***fiammifero.*** – Detto anche per ***stoppino.***

Cerio. Metallo composto di silice, d'ossido di ferro, di colore bianco-grigiastro, quasi infusibile, volàtile, friabile: di svariatissimo uso. Si trova sparso in natura, nei graniti di Norvegia, in molti minerali di Batum, nelle serpentine di Svezia e

Finlandia, nel marmo di Carrara, in alcune argille di Germania, nelle ceneri del faggio, dell'orzo, del tabacco. - *Cererite,* silicato idrato naturale di cerio.

Cerna. Atto ed effetto del ***cèrnere.***

Cernécchio, Ciocca di ***capelli.***

Cernere (*cernimento, cérnita*). Lo ***scegliere,*** il ***separare,*** il ***dividere:*** far la cerna, la cernita; anche, fare un'*epurazione,* uno ***scarto.***

Cerniera. Specie di congiungimento formato dall'unione di due o più piastrine mobili, imperniato per aprire, serrare o render mobili due pezzi a cui sono attaccate; sorta di congegno formato da due o più cannelli di metallo infilzati in un *perno,* per rendere mobili le due parti a cui sono fissi: mastiettatura, mastietto; chiovola, chiovolo, snodatura. - Specie di ***serratura*** da ***borsa.***

Mastiettare (*mastiettatura*), accomodare checchessia con mastietti, con cerniere.

Cérnita. Atto ed effetto del ***cernere.*** - Serie di modificazioni organiche, per le quali le specie viventi si modificano, dando origine a varietà e specie nuove.

Cero. Grossa ***candela*** di ***cera:*** veggasi anche a ***torcia.*** - *Cero di legno,* per figura.

Cerografia. Detto a ***cera.***

Ceromanzia. Veggasi a ***cera.***

Ceroso. Di ***cera.***

Cerosia. Veggasi a ***zúcchero.***

Cerótto. Medicamento magistrale od officinale, di consistenza molle, del quale sono principali elementi la cera e l'olio di mandorle, a cui si aggiungono bianco di balena, acque aromatiche, sali, polveri. - *Cerottino, ceróttolo,* piccolo cerotto. - *Cerottó di Drouot,* preparazione che contiene polvere di cantaridi. - *Diapalma,* cerotto maturativo, dissolutivo e disseccativo. - *Diaquilonne,* specie di cerotto. - *Pecétta,* cerotto o simile. - *Rigollot,* cerotto, carta senapata, forte: così detto dal nome dell'inventore.

Resina, la trementina del *pinus sylvestris,* che si solidifica al contatto dell'aria: base dei cerotti, e fornisce, mediante la distillazione, acqua ragia come le altre trementine.

Cerpellino. L'***occhio*** con le palpebre ristrette e rovesciate.

Cerretano. Cantambanco, ***ciarlatano.***

Cerréto. Detto a ***cerro.***

Cerro (*cerréto*). Albero somigliante alla ***quercia:*** in alcuni paesi è usato per fare botticelle per vini e liquori; ordinariamente per combustibile. - *Cerro,* quei-fili di trama che si lasciano senza lavorarli e che poi costituiscono la ***frangia*** quando s'intrecciano fra sè. - *Cerreto,* bosco di cerri.

Certame. Il ***combattimento,*** il ***duello*** (singolar certame).

Certamente. In modo ***certo.***

Certezza. L'essere ***certo.***

Certificare (*certificato*). Accertare, rendere ***certo.*** - Attestare, ***asserire.*** - Mostrar certo e vero.

Certificato (*certificare*). Il ***documento*** rilasciato da chi ne ha la potestà e col quale si attesta un qualunque fatto: attestato, attestazione, autentica; dichiarazione, fede; testimonianza scritta. - - Carta che si rilascia agli alunni d'una ***scuola.***

Bolletta, certificato, ricapito, attestato, licenza; ***polizza*** d'obbligazione, di ricevuta, di avviso di pagamento. - *Certificato di morte,* documento di decesso che rilascia il Municipio. - *Fede di battesimo,* certificato che rilascia la Chiesa cattolica a prova del ***battesimo*** ricevuto. - *Certificato* o *fede di nascita,* documento d'***anagrafe*** comprovante la data e il luogo della ***nascita*** di qualcuno. - *Fede medica,* il certificato che rilascia il ***medico,*** in caso di malattia da provarsi. - *Specchietto (fede di specchietto),* certificato d'onesta condotta rilasciato dalle autorità. - *Autenticare,* *legalizzare* un certificato, renderlo valevole, in conformità alle leggi o ai regolamenti, per l'uso al quale è destinato. - *Certificare,* attestare, ***asserire,*** asseverare, testimoniare, dichiarare come ***testimonio.***

Certo. Ciò che è secondo verità, chiaro, evidente, fermo, indubitato, manifesto, indiscutibile; cosa certa, propria, sicura, fuori di ***dubbio.*** E' *certo* chi è ***persuaso,*** sicuro, sicurissimo, di una cosa. Contrario di ***incerto.*** - Dicesi anche per ***evidente.*** - *Certissimo,* superl. di certo: sicurissimo. - *Etimo,* dal greco, *puro, vero, certo.* - *Fermo,* di cosa ferma, stabile, certa. - *Inconfutabile,* che non si può ***confutare,*** discutere. - *Incontestabile,* che non può essere oppugnato e non ha bisogno di testimoni per esser provato. - *Incontrastabile,* che non si può contrastare. - *Incontrastato,* non contrastato. - *Incontroverso,* accertato, non contrastato, non messo in dubbio o in discussione. - *Incontrovertibile,* contr. di controvertibile: che non si può controvertere, contrastare, mettere in dubbio. - *Innegabile,* che non si può ***negare,*** perchè *accertato.* - *Irrefragabile,* che non si può contrastare, oppugnare. - *Irrefutabile,* che non può esser contrastato. - *Positivo,* aggiunta di scienza che si fonda con certezza sul fatto e sull'esperienza.

Accertare, far certo uno d'una cosa o chiarire o dar per certa una cosa: affermare, ***asserire;*** trovare la verita; verificare; andare al fondo d'una cosa; *Accertamento,* l'accertare. - *Affermare* (*affermativa, affermativo, affermazione*), dare per certo. - *Certificare,* di persona, renderla certa; di fatti, affermarli per certi, specialmente con documento; rilasciare un ***certificato.*** - *Cerziorare* (*cerzioramento, cerziorazione*), assicurare, far certo. - *Assodare, mettere in sodo* un fatto, accertarlo. - *Constatare* (*constatazione*), riconoscere con certezza alcunchè. - *Dubitare,* non avere per certo, mettere in ***dubbio.***

Essere asso fisso, di cosa certa e sicura. - *Essere sicuro del fatto suo:* della cosa, di quel che avverra. - *Far certo uno,* assicurarlo che la cosa è così. - *Lasciare il proprio per l'appellativo,* il certo per l'incerto. - *Non dubitare,* avere per certo, certissimo.

Passare in giudicato, essere cosa certa per giudizio già datone e confermato. - *Raccertare,* far più certo. - *Riaccertare,* ripete *accertare.* - *Scommettere cento contro uno,* parlando di cose quasi certe. - *Sincerare, sincerarsi,* accertarsi. - *Tenersi certo* d'una cosa, esserne sicuro.

Certamente — Certezza — Modi di dire.

Certamente: a certo, al certo, alla sicura, assolutamente, con certezza, in modo certo, per certo, per lo certo, a dirittura, addirittura; bene inteso, intesi; di fermo, fermamente; del sicuro, di positivo; indubbiamente, indubitabilmente, senza ***dubbio;*** per verità, positivamente; senz'altro, senza fallo, senza forse, senza quasi; sicuramente: con sicurezza, in modo ***sicuro;*** veramente, in modo vero. Superl.: certissimamente, sicurissimamente, verissimamente, indubitabilissimamente, ecc.

Certezza. — L'essere certo; persuasione, senza dubbio, che una cosa sia in un determinato modo:

certitudine, sicurezza. - *Certezza matematica*, precisa, formale, indubitata. - *Certezza morale*, fondata su probabilità credibili. - *Certezza oggettiva*, qualità di ciò che è certo. - *Certezza soggettiva*, persuasione intima (in persona) della ***verità***. - *Identità*, ciò che fa, in modo certo, che due o più cose siano esse stesse e non altro. - ***Indizio***, fatto certo che non fa sospettare altri non certi. - ***Positivismo***, sistema scientifico che non accetta altro che il fatto e l'esperienza; ***verismo***.

Modi di dire e proverbi. — *Meglio un ovo oggi che una gallina domani*, meglio il certo che l'incerto. - *Non dir quattro se non l'hai nel sacco*, se non sei certo. - *Parole che sono tanto vangelo*: di cosa indubitabile. - *Non vendere gatta in sacco:* non dir le cose che non sono certe. - *Siate certi:* oltre al significato di « state sicuri », ha quello di « accertatevi ». - *Un uccello in mano ne val due al bosco* (prov.).

Cèrto. Pronome e addiett. pronominale: alcuno, qualcuno, una ***persona***.

Certosa. Un ***convento*** di certosini.

Certosina. Forma di ***intarsio***.

Certosino. Veggasi a ***frate***.

Certuno (per lo più al plurale). Alcuno, taluno, qualche ***persona***.

Cerùleo. Di colore del ***cielo***, cerulo, ***azzurro***.

Cerúme. Detto a ***cera*** e a ***orecchio***.

Cerusico. Il ***chirurgo***.

Cerussa. La ***biacca***.

Cerva. La femmina del ***cervo***.

Cervellaggine. Atto di chi ha cervello ***strano***.

Cervellata. Specie di ***salsiccia***.

Cervelletto. Organo che esiste in tutti i vertebrati: è tutta la porzione dell'***encefalo*** che occupa la *fossa cranica* posteriore, sopra il *bulbo* e la *protuberanza*, e rappresenta la parte posteriore del *mesencefalo*. La sua funzione non è del tutto nota neppure oggidì; ma si crede, in complesso, che il cervelletto sia un vero *accumulatore di energia nervosa* e sia l'*organo dell'equilibrio*. Giace esso in sotto dei *lobi occipitali* del cervello, da cui è separato per mezzo della *tenda*, in sopra e in dentro del *bulbo rachidiano* e in dietro del ponte di *Varolio*. E' sviluppato specialmente nei vertebrati superiori, massime in quegli animali che hanno movimenti rapidi e complessi (es., quelli che vivono nell'acqua, nuotando); ha forma ovulare con un gran diametro trasversale di centimetri dieci, un piccolo diametro *sagittale* di centimetri cinque e una spessezza verticale che è di centimetri sei sul mezzo, di cui quattro lateralmente. Il cervelletto è quindi leggermente *appiattito* dall'alto al basso, e presenta un lobo medio, detto *verme*, distinto da un verme superiore e uno inferiore, e due lobi laterali, detti *emisferi*; e, per essa forma appiattita, si possono distinguere nel cervelletto una faccia superiore e una inferiore, più una *circonferenza* che si suddivide in un *margine* anteriore e uno posteriore.

Facce del cervelletto.

Arterie, lamelle, vene, ecc.

Faccia superiore: visto da sopra e per la presenza delle due *incisure marginali*, anteriore e posteriore, il cervelletto si presenta a livello della media più stretto che nelle laterali. Il *rilievo sagittale* che vi si osserva dicesi *verme superiore* o *lobo medio*, ed è continuato lateralmente, quasi senza interruzione, con la faccia superiore (lobi laterali). I solchi, più o meno profondi, percorrenti la faccia superiore, più o meno paralleli fra loro e concentrici all'incisura marginale anteriore, suddividono la faccia superiore del cervelletto in *lobi*, in *lamine* e queste in *lamelle*. Sul verme superiore, d'avanti in dietro, si distinguono i seguenti lobi: la *testa del verme*, o lobo centrale, le cui ultime valvole si distendono sulla valvola del Vieussens col nome di *lingula;* il *monticulus*, del quale il punto più elevato dicesi *cacumen*; e le *lamine commessurali* posteriori. Lateralmente, per ciascun emisfero, si ha un lobo *quadrilatero* in avanti e un *semilunare* in dietro, separati da un solco.

Faccia inferiore: vi si vede la *vallecula di Reil*, avvallamento mediano nel cui fondo sporge il verme inferiore; questo si presenta come un rilievo, formato anche di lamette trasversali e suddivise in globicini, i quali, da avanti in dietro, sono: il *nodulo di Malacarne*, piccolo rilievo che forma l'estremo anteriore del verme, ed è congiunto col *peduncolo della ciocca* mediante due lamelle sottili trasparenti e semilunari (*vela cerebelli posteriora, seu Tarini*); *l'ugola cerebellare*, che sta in mezzo alle due amigdale; la *piramide*; l'*eminenza valvolare* o *commessura breve di Reil*. Nella faccia inferiore dell'emisfero (molto più sporgente del verme in rapporto con la fossa occipitale inferiore) si osservano: il *lobo semilunare inferiore*, che corrisponde al contorno posteriore di questa faccia; il *lobo cuneiforme*; *l'amigdala* o *tonsilla*, molto sporgente in basso, dominante la vallecula, e del tutto in avanti; il *fiocco* o *la ciocca*. La circonferenza del cervelletto corrisponde all'inserzione della tenda, e però ai seni laterali e ai seni petrosi superiori della *dura madre*, ed è percorsa quasi completamente dal *solco orizzontale* o *solco circonferenziale* di Vicq d'Azyr, che divide il lobo semilunare superiore dall'inferiore. Dal margine anteriore, in cui si osserva l'incisura marginale anteriore che è in rapporto con le *eminenze bigemine*, si staccano i peduncoli cerebellari inferiori. Il cervelletto risulta di *sostanza grigia*, che ricopre a guisa di mantello (corteccia cerebellare) un nucleo di sostanza bianca (sostanza midollare del cervelletto). Dicesi *albero della vita* la figura che si ha, spaccando l'emisfero, ovvero il verme. La sostanza bianca, del verme ha per la sua forma il nome di *corpo trapezoideo*. Il cervelletto è organo pieno, a differenza del cervello, ma nella massa bianca midollare si osservano delle *formazioni grigie;* così nella parte antero-interna di ciascun emisfero trovasi un nucleo di sostanza bianca, limitato da un orlo dentellato di sostanza grigia ed interrotto a borsa di tabacco in avanti e in dietro: dicesi *nucleo dentato, corpo romboidale* o *ciliare*. Sotto il lobulo centrale del verme trovasi un piccolo nucleo solido grigio, *nucleo del tetto* (*nucleus fastigii* di Stilling) e fra l'uno e l'altro per ogni lato altre due formazioni grigie: il *nucleo globoso* e il *nucleo embolico*. La sostanza bianca del cervelletto risulta di *fibre midollari*, di cui talune congiungono le circonvoluzioni fra loro (fibre associative, fibre festonate) e di *fibre intraciliari* ed *extraciliari*. Per altri particolari, veggasi a ***peduncolo***. La sostanza grigia si divide in *corticale* e *nucleare*.

Arterie cerebellari, rami arteriosi provenienti dall'arteria intervertebrale: irrigano il cervelletto; sono tre per ogni lato, due *inferiori* e una *superiore*.

Lamelle cerebellari, i rilievi appiattiti, non flessuosi, che si trovano sulla superficie esterna del cervelletto: detti anche *circonvoluzioni cerebellari*.

Vene cerebellari, le vene del cervelletto, indipendenti dalle arterie e divise in *mediane* e *laterali*. Le mediane sono due: la *vena del verme superiore*, che raccoglie il sangue dalle parti vicine e termina o nella *vena di Galeno* o nel *seno retto*; e la *vena del verme inferiore*, che si getta o nel seno retto o nel *seno laterale*. Le vene laterali formano un gruppo superiore e uno inferiore, in rapporto con le omonime facce dell'emisfero.

MALATTIE DEL CERVELLETTO.

Oltre partecipare, talvolta, alle malattie che colpiscono il ***cervello***, il cervelletto può andar incontro a lesioni circoscritte sue proprie, delle quali le principali sono: l'*emorragia*, identica a quella del *rammollimento*. Il meccanismo di produzione ed i caratteri anatomo-patologici delle *emorragie cerebellari* sono identici a quelli delle lesioni simili del cervello. L'*emorragia cerebellare*, abbastanza rara, per lo più a grande focolaio, deriva dall'*arteria* del nucleo dentato; lo stravaso sanguigno può invadere tutto un emisfero ed estendersi anche all'altro; i piccoli focolai emorragici sono rari ed hanno sede più spesso nel corpo romboidale che nel verme: il *rammollimento*, anche più raro delle emorragie, per la poca frequenza dei trombi obliteranti nelle arterie di esso, d'ordinario coincide con lesioni simili della protuberanza o del bulbo.

I *tumori* sono le lesioni più comuni del cervelletto e rappresentati da tubercoli, gomme, carcinomi, gliomi, cisticerchi ed echinococchi; più raramente da lipomi, mixomi, psammomi, angiomi, aneurismi.

L'*ascesso*, piuttosto raro, ha la stessa origine delle suppurazioni del cervello; le cause più frequenti ne sono l'*osteite* suppurata del temporale per carie e le *otiti* medie suppurate. - *Cerebellite*, infiammazione del cervelletto.

Cervelliera. Antico cappelletto di ferro, antica ***armatura*** che serviva a difendere il capo.

Cervellino. Di poco cervello, ***spensierato***.

Cervello. Cérebro, celabro; scherz., celloria, oriuolo: per antica e impropria abitudine, si chiamò così, in senso largo, tutta la massa nervosa centrale contenuta nella *scatola cranica* (veggasi a ***cranio***), più esattamente detta ***encefalo***, spettando il nome di cervello solo a quella maggior porzione dell'encefalo la quale si espande verso la volta del cranio, ne occupa le fosse anteriore e media, e deriva dalle tre vescicole secondarie del tubo cerebrale chiamate *cervello anteriore*, *intermedio* e *medio*. Vale a dire che cervello devesi ritenere tutto quello che dell'encefalo resta asportandone l'*istmo*, il *ponte*, il *midollo allungato* e il *cervelletto*. Il cervello è situato nella *cavità cranica*, occupando la fossa cranica anteriore e media. Indietro poggia sulla tenda del cervelletto, che lo divide dalle altre parti dell'encefalo; in sopra e lateralmente è in rapporto con la vòlta del cranio e con la *dura madre*, che lo protegge. Il cervello pesa i quattro quinti dell'encefalo, mentre l'altro quinto è dovuto all'insieme del cervelletto, del bulbo e della protuberanza.

Inteso nel senso anatomico, il cervello è il *telencefalo* (grandi emisferi) e, sotto l'aspetto fisiologico, rappresenta il substrato materiale delle funzioni psichiche, intellettuali e morali (***intelligenza***, ***coscienza***, ***memoria***, ***sensazione***, ***volontà***).

FORMA E PARTI DEL CERVELLO.

Il cervello ha la forma di un ovoide tagliato per lungo nel senso sagittale, e presenta perciò una *faccia superiore*, una *inferiore* e due *estremità* o *poli*, l'*anteriore* o *frontale*, e il *posteriore* od *occipitale*. La faccia superiore è nell'insieme convessa fortemente da un lato sull'altro; e meno nel senso antero-posteriore; nè la convessità è uniforme, poichè vi fanno sporgenza i quattro lobi visibili dall'esterno, cioè il *frontale* e il *parietale*, il *temporale*, l'*occipitale*, che occupano le rispettive fosse delle ossa craniche. Essa è divisa in due parti da una scissura (*scissura interemisferica*, *scissura longitudinalis*), che separa gli emisferi completamente in alto, in avanti e in dietro, ma nel mezzo e in basso non giunge fino alla base, incontrando il corpo calloso; può mancare, e in tal caso i due emisferi sono fra loro più o meno saldati.

Nella scissura scende la falce della *dura madre*, che non tocca il *corpo calloso*, e ne è separata dalla *pia madre*, dall'*aracnoide* viscerale e dalla cisterna del corpo calloso. Questa faccia è in rapporto con la vòlta del cranio, con le suture e fontanelle principali, coll'arteria meningea media, ecc. La scissura separa due parti, dette *emisferi cerebrali*, non identici, ma molto simmetrici, percorsi in varia guisa da scavature variamente profonde, chiamate *solchi*, *fosse* e *scissure*, e da rilievi flessuosi, sorgenti fra i solchi e chiamati *circonvoluzioni*. Per la maggior profondità di talune scissure, il cervello resta diviso in parti superficiali più o meno distinte una dall'altra e dette *lobi*: ciascun lobo comprende un gruppo di circonvoluzioni.

Oltre la grande scissura interemisferica, i *solchi* maggiori in ogni emisfero sono: quello di *Rolando*, che comincia nel solco interemisferico e scende innanzi ed in basso; quello di *Silvio*, detto *fossa* per la maggiore profondità all'inizio, che nasce in basso verso il terzo anteriore e sale biforcandosi in due rami, correnti sul lato esterno dell'emisfero: il solco *parieto-occipitale*, che trovasi nel terzo posteriore del cervello, lungo la superficie mediale, sporge nella scissura interemisferica, sale obliquamente in dietro ed appare per breve tratto sul lato esterno degli emisferi.

Tali solchi, con altri minori, spartiscono ogni emisfero cerebrale in cinque *lobi*: *frontale*, *parietale*, *temporale*, *occipitale* e *insulare*. Le circonvoluzioni occupano, oltre la superficie superiore e quella laterale, anche quella inferiore, sul lato frontale della quale sono da notarsi, giacenti in appositi solchi e diretti verso il polo frontale, i due *tratti olfattori*, nastri bianchi a sezione triangolare. con l'angolo approfondito nel solco e terminanti nei due bulbi olfattori, quasi rudimentali nell'uomo e poggianti sulla lamina cribrosa dell'etmoide, traverso cui apronsi adito i nervi dell'olfatto. I due emisferi cerebrali sono riuniti fra loro da una grande commessura, detta *corpo calloso*, che appare in fondo alla scissura interemisferica e si piega innanzi nel *ginocchio* e indietro termina col *cercine*.

Nella superficie inferiore del corpo calloso si inserisce anteriormente il *setto lucido*, racchiudente una *cavità del setto lucido* o *ventricolo* di Duncan, e indietro il *fornice* o *trigono*, il quale, costituito da due striscie midollari arcuate e riunite nel mezzo, forma posteriormente i due *pilastri* posteriori, e innanzi i due pilastri anteriori, ai quali s'attacca il setto lucido.

La faccia inferiore, irregolare, poggia sulla fossa cranica anteriore e media e sulla tenda del cervelletto. Lateralmente è formata dalla faccia inferiore degli emisferi, in cui si osservano, d'avanti indietro: il lobo frontale, la scissura di Silvio, la sostanza perforata o quadrilatera, i lobi olfattivi e più indietro la superficie inferiore del lobo sfeno-occipitale, con la circonvoluzione dell'ippocampo e la *fusiforme*.

Nella parte media si seguono, davanti in dietro: la scissura interemisferica, il *ginocchio*, a cui fanno seguito il *b co* e i peduncoli del corpo calloso, la lamina terminale, e immediatamente il *chiasma* dei nervi ottici, risultante dall'incontro e da parziale decussazione delle due bendelle ottiche; fra queste ultime bendelle e i due peduncoli cerebrali vedesi una massa di sostanza grigia (*commessura della base*), che occupa tutto lo spazio interpeduncolare e l'area situata dietro del chiasma. Questa sostanza grigia è separata in due segmenti: l'uno, anteriore, rilevato, è *il tubercolo cinereo* (eminenza conica, al cui apice si connette l'ipofisi mediante lo stelo pituitario, e che internamente corrisponde all'infundibolo del terzo ventricolo); l'altro, posteriore, triangolare, compreso tra i due peduncoli, è perforato sul passaggio delle piccole arterie nucleari, e dicesi sostanza perforata posteriore. Fra le due masse di sostanza grigia si rilevano le eminenze mammillari, di color bianco e di forma emisferica.

Più indietro ancora, tagliando i peduncoli cerebrali ed asportando l'istmo dell'encefalo, appare la *scissura* di Bichat, che viene limitata in alto e indietro dal cercine del corpo calloso. Nell'interno di ciascun emisfero si distende una grande cavità detta *ventricolo laterale*, che s'inoltra nei lobi frontale, temporale ed occipitale, con tre concamerazioni cave, dette *corni*. *Il corno anteriore*, appartenente al lobo frontale, è addossato al setto lucido e inferiormente è chiuso dal *talamo ottico* e dal *corpo striato*. Il *talamo* è una massa ovoidale non regolare, la cui *superficie dorsale* forma il pavimento del ventricolo laterale da una parte e la parete del terzo ventricolo nel mezzo.

Dal corpo striato emanano due *nuclei*, *caudato* e *lenticolare*, separati da una massa bianca, detta *capsula interna*. Il *corno inferiore* circuisce il peduncolo ed ha nella superficie inferiore una eminenza cilindrica e curva, detta *ippocampo* e contenente, nel suo margine concavo, due circonvoluzioni rudimentali, la *fimbria* e la *fascia dentata*. Il *corno posteriore* diverge in fuori verso il polo occipitale con figura più o meno triangolare e contiene nella parte laterale e superiore il *tapetum* e nella sua parte inferiore una breve prominenza, detta *piccolo ippocampo* o *calcar avis*, corrispondente ad una *fessura* del lobo occipitale, detta perciò *calcarina*.

I ventricoli laterali comunicano, mediante un *forame interventricolare*, o di *Monro*, con un altro *ventricolo*, detto *terzo*, il quale è stretto e lungo; trovasi fra i ventricoli laterali, ed il quarto ventricolo, sbocca posteriormente nell'acquedotto mediante un'apertura detta *adito di Vieusseus* ed apresi all'esterno nella *fenditura di Bichat*, in cui si insinua la pia madre, che forma la tela coroidea del terzo ventricolo. Il cervello presenta, nel vano lasciato libero dalle circonvoluzioni e dietro i *peduncoli*, presenta inoltre l'*istmo*, le *eminenze quadrigemine*, disposte due per ogni lato della linea mediana; in avanti di esso si inserisce un corpicciattolo ovoide, la *glandola pineale* sostenuta da due *strie midollari*, correnti lungo i margini interni dei *talami* (*peduncolo della glandola pineale* o *epifisi*, ed *abena*).

CIRCOLAZIONE, EMISFERI, LOBI, PEDUNCOLI, VENTRICOLI.

Si distingue la circolazione *arteriosa* e la circolazione *venosa:* per la prima, il cervello riceve rami dalla *carotide interna* e dalla *arteria vertebrale*; l'art. vertebrale, dopo aver percorso il canale trasversario, penetrando dal *foro occipitale*, si addossa al *bulbo*, avvicinandosi a quella del lato opposto, a livello della base delle *piramidi*, si riunisce con l'omonima dell'opposto lato in un tronco impari (*arteria basilare*), che percorre il solco basilare della protuberanza, e si divide in due branche terminali (*arterie cerebrali posteriori*).

Circolazione venosa: le arterie del cervello camminano, per lo più, nel fondo dei solchi, mentre le grosse vene si mantengono verso la superficie; sono più voluminose delle arterie, hanno punte sottilissime, mancano di *valvole* e sono riccamente *anastomizzate* fra loro; nascono dai *capillari* della sostanza nervosa e si scaricano nei seni della dura madre. Le vene cerebrali si dividono in *superficiali* e *profonde*, e quelle, a loro volta, si dividono in *vene basilari* e *vene delle circonvoluzioni*.

Corteccia cerebrale, lo stato grigio o corticale, di differente estensione, sia in superficie che in profondità; l'estensione in superficie è maggiore nei *brachicefali* che nei *dolicocefali* (veggasi a **cranio**), maggiore nell'uomo che nella donna; inoltre, la superficie nascosta nel fondo dei solchi è maggiore della superficie libera o visibile, nella proporzione da due a uno. La estensione in profondità, ossia lo spessore, varia secondo gli individui, secondo le età, secondo le regioni della corteccia.

Circonvoluzioni cerebrali, le sporgenze sinuose della superficie del cervello, rassomiglianti alle ripiegature intestinali: sono determinate dallo sviluppo considerevole della sostanza grigia corticale, di fronte alla superficie disponibile offerta dalla cavità cranica. Dagli antichi considerate come *irregolari*, hanno invece un tipo costante, e sono simmetriche nei due emisferi, ma non mai tanto eguali da potersi sovrapporre. Presentano grandi variazioni individuali ed etniche.

Emisferi cerebrali, le due metà nelle quali è divisa, grossolanamente, la massa del cervello, per mezzo della *scissura mediana longitudinale:* sono quasi eguali di figura e di peso, fra loro riunite dal *corpo calloso* e dalle altre formazioni che vi sottostanno sulla parte interna ed inferiore. Ogni emisfero ha tre *facce*, due *margini* e due *estremità*, presentando la forma di uno *spicchio sferico*.

Lobi cerebrali, i gruppi naturali di circonvoluzioni che sono limitati dalle principali *scissure* costanti. Si suole distinguerne tre gruppi: primo, i lobi della faccia esterna dell'emisfero, comprendente il *lobo anteriore* o *frontale*, il *posteriore o occipitale*, il *superiore* o *medio* o *parietale*, e l'*inferiore* o *temporale*; secondo, i lobi della faccia interna, collocati

sopra o sul contorno della circonvoluzione del corpo calloso, e sono il *lobo frontale*, il *pararolandico*, il *quadrilatero* o *precuneo*, il *cuneiforme* e l'*occipitale*; terzo, i lobi della faccia inferiore, comprendenti il *lobo frontale* e il lobo *sfenò-occipitale*, a cui si può aggiungere il lobo o *bulbo* o *clava olfattoria*, lobo rudimentale nell'uomo e sviluppato negli animali osmatici. - *Peduncoli cerebrali*, veggasi a ***peduncolo.***

Ventricoli cerebrali, cavità, a pareti contigue, che si rinvengono entro la sostanza del cervello. – *Ventricoli laterali* (sinonimi: *ventricoli anteriori, superiori* o *tricorni*), due grandi cavità sierose, simmetriche, separate tra esse dal *setto lucido*, collocate ai lati della linea mediana e chiuse in alto dalla faccia inferiore del corpo calloso; comunicano col terzo ventricolo per due aperture situate dietro il *pilastro* anteriore del *fornice*. – *Ventricolo terzo* (sinonimi: *ventricolo medio, inferiore, comune, ventricolo dei talami ottici*), cavità fortemente schiacciata, da destra a sinistra, sotto forma di una fenditura assai allungata e collocata fra i talami ottici. – *Ventricolo quarto* (sinonimi: *ventricolo del cervelletto, ventricolo quinto di Wenzel*), cavità ellissoide situata al disopra della *midolla allungata* e dell'*istmo*, al disotto del lobo mediano del cervelletto e frammezzo ai peduncoli cerebellari superiori e inferiori. – *Ventricolo quinto* (sinonimi: *ventricolo del setto lucido, ventricolo di Silvio, primo ventricolo cerebrale, seno mediano, fossa del Silvio*), piccola cavità che separa le due lamine del setto lucido. – *Ventricolo sesto* (sinonimi: *ventricolo di Verga, o del Fornice, o triangolare, o tricorno medio*), cavità che esiste nello spessore del trigono cerebrale: la sua presenza è normale nel feto e nel neonato.

MALATTIE E LESIONI DEL CERVELLO — MOSTRUOSITA'

Anemia, stato morboso per il quale si ha insufficienza, quantitativa o qualitativa, del ***sangue:*** può essere *generale* o *parziale*, nel primo caso non essendo, per lo più, che l'espressione dell'anemia di tutto l'organismo. - *Anencefaloemia*, mancanza di sangue nel cervello; sincope. - *Anencefalonevria* o *anencefaloneuria*, mancanza di azione nervosa sul cervello. – *Anencefalotrofia*, diminuzione del volume del cervello. – *Anteneasmo*, esaltazione, furia da frenetico, specie di *mania*, nella quale l'ammalato inveisce contro sè stesso. - ***Apoplessia***, veggasi a questa voce. - *Ascesso cerebrale*, risultato abituale dell'*encefalite* acuta e circoscritta (veggasi ad ***encefalo***). - *Atrofia cerebrale*, conseguenza d'un processo regressivo del cervello, mentre l'*aplasia* (quale si riscontra nell'idiota, nel ***cretino***, ecc.) è dovuta ad arresto di sviluppo: può essere semplice, oppure complicata a degenerazione pigmentaria e, in qualche caso, accompagnata da degenerazione grassa.

Cerebrite, infiammazione del cervello. - *Cerebrosclerosi*, alterazione del tessuto cerebrale. - *Commozione cerebrale*, stato di brusca diminuzione, più o meno prolungata, delle funzioni del cervello, caratterizzata da perdita della coscienza, da ottusità sensitiva, da grande spossatezza muscolare, ecc., prodotta principalmente dalle lesioni traumatiche del cranio o anche dai forti scuotimenti di tutto il corpo. - *Compressione cerebrale*, insieme dei disturbi funzionali prodotti dall'aumento della pressione intracranica o da tensione del liquido cerebro-spinale. I sintomi di essa si manifestano in seguito a tumori, a cisti, ad emorragie, ad ascessi, ecc., e sono sopratutto la cefalea, per lo più gravissima e continua, il polso raro e il vomito. - *Concussione cerebrale*, denominazione d'un complesso di fenomeni morbosi, spesso transitori, talvolta anche mortali, sempre però imponenti e gravi, dipendenti da traumi sul capo e dovuti, si crede, al semplice scotimento meccanico della sostanza cerebrale. - *Congestione cerebrale*, afflusso improvviso di sangue nei vasi del cervello. - *Contusione cerebrale*, alterazione essenzialmente circoscritta o a focolaio, determinantesi, per lo più, con la commozione cerebrale. - *Cretinismo*, malattia endemica: veggasi a ***cretino.***

Demenza, mentecataggine, affezione cerebrale che consiste nell'indebolimento, talvolta nella perdita della facoltà di pensare e di collegare le idee: ***pazzia.***

Edema cerebrale: può essere conseguenza della congestione del cervello; è un reperto anatomo-patologico comune nei cardiaci, dopo una lunga agonia. - *Ematocefalo*, tumore sanguigno della testa e tumore vascolare formato dalla pia madre in certi anencefali. - *Embolismo cerebrale*, otturamento dei vasi prodotto dagli emboli (corpi che, trasportati dalla corrente sanguigna, otturano i vasi, dando luogo ad alterazioni più o meno gravi: veggasi ad ***embolo***). – *Emorragia cerebrale*, veggasi ad ***apoplessia.*** – *Encefalite*, infiammazione dell'***encefalo*** propriamente detto. – *Encefalocele*, ernia dell'encefalo attraverso le pareti craniche. - *Encefaloide*, sarcoma, carcinoma somigliante alla sostanza cerebrale. - *Encefalolito*, calcolo o concrezione del cervello - *Encefalomalacia*, rammollimento cerebrale. - *Encefalopatia*, nome generico dei disturbi funzionali del cervello. - *Encefalorragia*, emorragia in qualche parte del cervello. - ***Epilessia***, *catalessi, alienazione mentale:* malattie da cui è affetto l'encefalo. - *Ernia cerebrale*, lesione chirurgica del cervello.

Frenesia, nome che si dà ad un ***delirio*** continuato e furioso, accompagnato da febbre acuta, prodotto, per lo più, da infiammazione del cervello o delle sue membrane. - *Idiotismo* o *idiozia*, mentecataggine congenita e acquisita: veggasi a ***idiota*** (*porencefalia*, formazione congenita di cavità nella parte media della massa cerebrale, congiunta con idiotismo). – *Infiammazione cerebrale*, encefalite (*frenitico*, della febbre infiammatoria e della infiammazione del cervello). - *Iperemia*, aumento della quantità di sangue nei vasi: può interessare le meningi e la sostanza cerebrale.

Languore, lentezza degli atti cerebrali e muscolari. - *Lesioni chirurgiche del cervello*: sono le lesioni traumatiche del cervello e di tutto l'encefalo, alcune alterazioni circoscritte, di natura infiammatoria o neoplastica, e certe deformità congenite, dipendenti da arresto di sviluppo. Possono dare origine a sintomi morbosi svariatissimi: *sindrome diffusa, sindrome locale*, ecc.

Lipemania, affezione cerebrale che lascia nell'individuo una gran tristezza e oppressione. – *Melancolia*, affezione cerebrale che dà uno stato patologico di fissazioni più o meno intense. - *Meningite*, infiammazione delle membrane cerebrali.

Pachimeningite, infiammazione per lo più cronica, iperplastica della dura madre, con interessamento delle altre meningi: può essere encefalica o rachidica. – *Paralisi cerebrale*, veggasi a ***paralisi.*** – ***Pazzia***, *mania*, lesione dell'intelletto, nella quale havvi errore di giudizio, od allucinazione. - *Portata, insulto di sangue al cervello*, apoplessia. - *Prolasso cerebrale*, lesione chirurgica del cervello.

Rammollimento cerebrale, lesione caratterizzata da diminuita coesione, da disgregazione, da rammollimento della polpa cerebrale per mancata nutrizione, in conseguenza di lenta encefalite, di trombosi (arrestamento della circolazione), di ateroma dei vasi cerebrali. - *Sclerosi cerebrale,* indurimento dei tessuti: ipertrofia acquisita del cervello. - *Sifilide cerebrale,* veggasi a ***sifilide.*** - *Struma,* scrofola, specialmente localizzata alle ghiandole cervicali. - *Tumori cerebrali* (veggasi a ***tumore***): sono, per lo più, *tubercoli solitari, gomme sifilitiche, gliomi, sarcomi, carcinomi, psammomi;* rarissimi gli altri.

Mostruosità'. — *Anencefalia,* mostruosità caratterizzata dalla mancanza di cervello o di midollo spinale, col cranio e il canale vertebrale aperti. - *Ateloencefalia,* sviluppo incompleto del cervello. - *Cistencefalo,* mostruosità nella quale il cervello è limitato nel suo sviluppo al punto che gli emisferi presentano forme di una vescica superiormente bernoccoluta. - *Macrocefalia,* ingrossamento anormale di cervello (*macrocefalo* chi ne è affetto). - *Microcefalia,* sviluppo del cranio e del cervello, inferiore al normale (*microcefalo*).

Particolari e termini varî.

Cervello anteriore, veggasi a ***prosencefalo.*** - *Cervello* (dietro), detto a ***mielencefalo.*** - *Cervello intermediario,* a ***diencefalo.*** - *Cervello medio,* a ***mesencefalo.*** - *Cervello posteriore,* a ***metencefalo.*** - *Cervello terminale,* a ***telencefalo.***

Cerebrale, della sostanza o materia del cervello; appartenente al cervello; usato anche come sinonimo di *intellettuale,* cioè di persona il cui lavoro si esercita specialmente col cervello. - *Cerebrare,* l'atto di lavorare col cervello, *pensare, immaginare, meditare.* - *Cerebrazione,* insieme degli atti del cervello consecutivi alla percezione. - *Cerebro-spinale,* ciò che ha rapporto col cervello e col midollo spinale; così *asse cerebrospinale,* insieme del cervello e del midollo spinale, *liquido cerebro-spinale,* ecc. - *Cervellino,* di poco cervello. - *Cervellone,* uomo di grosso cervello. - *Cervelluto,* fornito di cervello. - *Fosforo,* famigliarmente per *cervello, forza di cervello.* - *Frenastenico,* neologismo dal greco: senza forza di mente, cioè gli idioti, i cretini, ecc. - *Freniatria,* cura delle malattie mentali; *freniatra,* il medico; e *frenocomio* l'ospedale relativo. - *Psichico,* ciò che della cerebrazione concerne la vita intellettuale, morale, d'espressione e d'azione.

Bilineurina, idrato di trimetilossietilammonio, diffuso nell'organismo animale, nel cervello e nel rosso d'uovo. - *Cefalo-rachidiano,* il liquido che involge il midollo spinale e il cervello; - *Cefalossina,* estratto fluido del cervello, con cui lo Sciallen tentò, con fortuna incerta, la cura degli esaurimenti cecebrali. - *Cerebrico acido,* uno dei componenti della materia bianca del cervello. - *Cerebrina,* materia azotata, contenuta nel cervello. - *Protagone,* sostanza cerebrale.

Encefalotomia, dissezione del cervello; vuotamento del cranio. - *Noemotacografo, noematacometro,* strumenti immaginati da Douders per determinare e misurare i cambiamenti e i fenomeni cerebrali che risultano dalle operazioni intellettuali. Per quanto riguarda le facoltà, le funzioni intellettuali del cervello, veggasi a ***ingegno, intelletto, intelligenza, mente, pensiero, genio.***

Cervellóne. Uomo di grosso cervello e di poco ***intelletto.***

Cervelloticamente. In modo ***bizzarro.***

Cervellótico. Secondo il proprio cervello, non secondo ***ragione:*** strambo, ***bizzarro,*** balzano, ***stravagante.***

Cervicale. Della cervice, del ***collo.***

Cervicapra. Specie di ***gazzella.***

Cervice. Parte posteriore del ***collo.***

Cerviere, cervièro. Veggasi a ***lince.***

Cervo. Quadrupede selvatico, ruminante, a corna caduche e ramose, velocissimo al corso: animale dalle corna arboree; cerbio, cervio; femmin., cerbia (dimin., cerbietta, cerbiettina, ecc.). Le sue corna servono per fare manichi di coltelli, di pugnali, pomi di bastone, ecc. In farmacia si usa la polvere delle corna come emolliente, in forma di decotto o di gelatina. Con la pelle, provvista di pelo, si fanno tappeti, coperte, ecc.; con quella conciata, guanti, calzoni, ecc.

Cerbiatto, il piccolo del cervo; cerbiattolino, cerbióttolo, cerviatto, cerbietto, cervetto, cervietto, cerviottello, cerviotto. - *Poppante del cervo:* capriolo, capriuolo. - *Secondo le corna,* cervo a tre palchi, cervo palcato.

Corna decidue, quelle dei cervi. - *Cornatura,* qualità di corna (una bella, una brutta cornatura). - *Grido del cervo,* belato, bramito (belare, bramire). - *Impalcatura* delle corna del cervo, la loro disposizione: palco. - *Mudare* (*mudazione*), il rinnovare le corna che fa il cervo.

Cervidi, tribù di ruminanti, che subiscono annualmente la caduta delle corna, le quali ripullulano dalle cicatrici fino a formare nei maschi adulti un valido organo di difesa. - *Alce,* cervo dei paesi settentrionali, dalle grandi corna ramose o divise in coreggie: detto anche *granbestia, gran bestia.* - *Blastocero,* cervo delle Pampas (America merid.), con corna erette, di tre o cinque ramificazioni. - *Bubali,* specie di cervo della Libia, con grandi corna impiantate verso il mezzo della fronte. - *Capriolo,* quadrupede appartenente al genere dei cervi; ha le corna, con tre rami; la sua carne è di grato sapore quanto quella dei cervi. *Capriola,* la femmina. - *Daino,* specie di cervo, ma più piccolo; è di Barberia, simile al capriolo, ed ha le corna curvate indietro. - *Rangifero,* animale quadrupede, simile al cervo, con tre ordini di corna. - *Renno* e *renna,* grossi ruminanti della famiglia de' cervi: entrambi hanno le corna. Vivono nelle regioni glaciali, ove i Lapponi traggono utile dal latte, dalle carni, dalle pelli, di cui i Samojedi costruiscono vele per i loro canotti. - *Rusa,* nome malese di alcune specie di cervi delle Indie, di corpo tozzo, membra robuste, testa e collo brevi. - *Subulo,* genere di mammiferi ruminanti, famiglia dei cervi.

Halali, voce onomatopeica dell'antico grido francese di guerra e di caccia; anche, la fanfara che annunciava la presa del cervo.

Cervo. Specie di stecconato fatto di pali ramosi e simili alle corna del cervo: lo si mette per difesa dei terrapieni, e talvolta contro gli insulti della cavalleria nemica.

Cervogia. La ***birra.***

Cervo volante (dal franc. *cerf volant*). Balocco di carta, ingegnoso e noto trastullo da ragazzi, fatto con carta stesa su *stecche* leggere, con *coda* a strisce anellate, e mandato in aria attaccato ad un lungo *spago: aquilone,* in Toscana; *comèta,* detto dai fanciulli lombardi; *stella,* dai romani. - Nome anche d'un insetto coleottero affine allo scarabeo. - *Cervo*

volante elettrico, apparecchio usato da Franklin per attirare l'elettricità delle nubi temporalesche

Cerziorare, cerziorazione. Veggasi a ***certo.***

Césare, cesáreo. Veggasi a ***imperatore.***

Cesarismo. Detto a ***dispotismo.***

Cesellare, cesello (*cesellatura*). Veggasi a ***cesellatore.***

Cesellatore. Artista che, col cesello, arricchisce o abbellisce, con opere di bassorilievo e di incavo, i lavori in metallo: artista di cesello; ***incisore, intagliatore.*** Figur., *bulino* (opera di eccellente bulino). - *Minutiere*, l'orefice che fa lavori, quali sono tutte le legature d'oro delle gemme. Contr. di *grossiere*. - *Pianatore*, cesellatore che tira in piano il lavoro col pianatoio.

Cesellare, lavorare col cesello su piastre d'oro, d'argento o altro metallo, facendovi figure o altri ornati: intagliare col cesello; lavorar di cesello, a bulino; cavare, incidere, rintagliare. Scherz., graffiare, sgraffiare. - *Camosciare*, punteggiare finamente il panneggiamento delle figure cesellate, percotendo con una asticciuola d'acciaio rotta di fresco, la cui sezione presenti una grana finissima. - *Ciappolare*, pulire con la ciappola. - *Granire*, imprimere punti, ovvero righe per fare il panneggiamento alle figure nelle opere di cesello. - *Mettere in pece*, mettere le piastre da cesellare in un letto di pece. - *Svenare*, far la pelle di grana più fina.

Cesellatura, cesello, opera fatta col cesello: cesellamento; lavoro di cesello, d'intaglio; incisione; intagliatura, intaglio. - *A sbalzo*, lavoro di cesello che produce in rilievo disotto le figure disegnate in pece disopra. - *Grana*, nei lavori di cesello, le intaccature alla superfice per renderla scabra. - *Minuteria*, lavori gentili di ornamento che conduconsi interamente col cesello. - *Rilievo, opera di rilievo:* dicesi delle opere di getto, di cesello e simili, che rilevano dal piano. - *Taglia*, la maniera di cesellare.

Istrumenti. — *Cacciabotte*, specie di cesello, adoperato per fare gli sfondi. - *Caccianfuori*, specie di incudine a lunghe corna, usata dai cesellatori per gonfiare il metallo o far apparire la prima bozza sulla piastra. - *Cesello*, specie di punzone di ferro, lungo un dito, grosso come una penna da scrivere; la sua cima smussa è variamente figurata in rilievo, in piano, ovvero in cavo, per improntare in piastra metallica a piccoli colpi di martellino: bulino, bolino, cesellino; ferrolino con che s'intaglia. - *Cesello piano*, lo stesso che *profilatoio*. - *Ciappola*, strumento d'acciaio, a forma di piccolo scalpello, di cui si servono i cesellatori e gli argentieri per lavorar metalli da smaltare, e per altri usi. - *Granitoio*, specie di cesello appuntato in cima, oppure tagliato quasi a foggia di lima, a uso di *granire*. - *Madiella*, sorta di cassetta di legno ove i casellatori tengono la terra da formar le staffe. Occorrono a ogni madiella l'asse e lo spianatoio. - *Mazzette* da cesellare, martelletti grossi e corti, parte di ferro e parte di legno, coi quali si dà sui ferri da cesellare. - *Mollettina*, piccola molla da cesellatore. - *Pianatoio*, specie di cesello col quale si lavora sul metallo. - *Profilatoio*, istrumento per profilare le figure, i fogliami e gli altri ornamenti dei vasi e delle altre opere. - *Raspino*, strumento di ferro rotondo e alquanto piegato nell'estremità, del quale si servono i cesellatori, gli argentieri, ecc.

Glittica, arte di incidere sulla pietra. - *Toreutica*, l'arte di cesellare, incidere, scolpire e fondere.

Cesello. Detto a ***cesellatore.***

Cesio. Metallo alcalino, scoperto mediante l'analisi spettrale, da Kirckoff e da Bunsen nei residui di acque minerali a base di soda, potassa, calce.

Cesòie. Le ***forbici.***

Céspite. Lo stesso che ***cespo.*** - Principio, fonte, cagione di reddito, di ***guadagno.*** - Veggasi anche a ***cimitero.***

Cespo. Gruppo d'erbe, di foglie, di virgulti che hanno ***radice*** comune (veggasi a ***erba, foglia, virgulto***)***:*** cespite, cespuglio, roveto, rovo. - *Cesposo, cespuglioso*, pieno di cespi, di cespugli.

Cespuglio, cespuglioso. Veggasi a ***cespo.***

Cessare (*cessato*). Non ***continuare,*** desistere, ***finire,*** restare, ***terminare;*** dismettere, ***smettere;*** non esser più; venir meno.

Cessazione. Il cessare, la ***fine:*** cessazione, cessamento.

Cessionario. Detto a ***cedere.***

Cessione. Atto del ***cedere.***

Cesso (*cessino*). La ***latrina.*** - Veggasi anche a ***seggetta.***

Césta, cesto. Specie di paniera, di ***canestro:*** arnese intessuto di vimini, di vermene di castagno o simili, a fondo piano quadrangolare, a sponde poco rilevate. - *Cestello*, piccola cesta. - *Cestino*, piccolo arnese a forma di cesta, o altrimenti, e pure intessuto di vimini (veggasi anche a ***colombo*** e a ***pollo***). - *Cestino da portare in távola*: è come un piatto fatto di vimini sul quale si portano i tegami e i vassoi delle pietanze, per non conciare la tovaglia. Da taluni detto anche *tondino*. - *Cesto* o *cestino*, veggasi a ***pollo.*** - *Cestóne*, specie di cesta per someggiare. - *Coffa*, nel Genovesato, specie di cesto di cui si servono i facchini del porto pel carico e scarico delle navi. - *Corba*, specie di cesta più stretta e più alta. - *Corbello*, piccola corba senza manichi. - *Foraggiera*, specie di cesta o sacco a rete che contiene il foraggio. - *Paniera*, specie di cesta chiatta e bassa, di vetrici, senza manico e senza coperchio. - *Paniere*, arnese di più forme e di più materie fatto per lo più di vinchi e di vetrice, con manico: franc., *corbeille*; milan., *scorba*. - ***Sporta,*** cesta di giunchi. - *Zana*, sorta di cesta fatta di stecche d'ontano o sim. intrecciate..

Cestaio, chi fa le ceste.

Cestaio. Detto a ***cesta.***

Cestello. Veggasi a ***cesta.***

Cestinare (*cestinato*). Detto a ***giornale.***

Cestino. Specie di ***cesta.*** - Arnese per gettarvi ***carta.*** - Termine di linguaggio giornalistico: veggasi a ***giornale.***

Cestire (*cestito*). Detto a ***cesto.***

Césto. La ***pianta*** che moltiplica, sopra una radice, le foglie in un mucchio. - *Cestire*, fare il cesto, accestire.

Cesto. Detto a ***pugilato.***

Céstola. Arnese di ***caccia,*** per pigliar uccelli: tessuto di vimini e a forma di cestello, con sportellino a scatto.

Cesúra. Detto a ***verso*** (latino e greco).

Cetáceo. Che è del genere dei ceti o balene. I cetacei sono mammiferi acquatici e, per quanto assomiglino ai pesci, hanno sangue caldo, respirazione polmonare, sono vivipari e forniti di mammelle pettorali. - *Sfiatatóio*, apertura sul capo dei cetacei dalla quale rigettan l'acqua con forza. - *Spermaceti*, materia oleosa levata dal capo d'alcuni cetacei.

Odontoceti, cetacei provvisti di denti: tali il capodoglio, il narvalo, il delfino. - *Soffiatori* si dicono i cetacei che espellono con violenza l'acqua dall'orifizio esterno delle narici, situato sul capo.

Balena, il più grosso dei mammiferi cetacei. - *Capidoglio, capodoglio,* grosso cetaceo, con capo voluminosissimo, vivente in tutti i mari: detto anche *fisetere.* Specie più nota il *macrocefalo gigante* dell'Oceano. - *Cascialoto,* cetaceo che nella cavità della testa rinchiude un olio rappreso (*bianco di balena* o *spermaceti*): balena maschio. - ***Foca***, cetaceo anfibio - *Marsuino* o *porco di mare,* cetaceo che ha il muso corto. chiamato da Lacépède delfinóttero. - ***Delfino***, grosso cetaceo vivente nell'Atlantico e nel Mediterraneo. - *Narvalo,* grosso cetaceo dell'oceano Glaciale artico. - *Orca,* specie di cetaceo voracissimo, famiglia dei delfini. - *Platanista,* specie di delfino. - *Squalo,* specie di mostro marino cetaceo. - *Stelleri, lamantini, dugonghi,* annoverati fra i cetacei ordinari: hanno la conformazione dei pesci, eccetto la coda, che è orizzontale. Vivono d'alghe, di fuchi o *varech* e d'altre piante marine, che masticano coi loro denti da pachidermi. - *Zenglodonte,* specie gigantesca di cetacei fossili.

Cetereggiare (*ceteraggiato*). Detto a ***cetra.***

Ceterista. Suonatore di ***cetra.***

Ceto. Classe di persone, ordine di cittadini; ciascuna delle categorie in cui si divide la società umana: casta, ***condizione;*** anche (ma voci non usate), nazione, ragunanza, repubblica, sfera. - *Casta,* classe di persone che gode di certi diritti. - *Ceto di nobili, mercantile, sacerdotale* (veggasi a ***nobiltà, mercante, sacerdote***); *ceto alto, basso, medio, infimo; ceto femminile,* ecc. - *Classi strigliate:* della società elegante, asinina e bestiale. - *Créme* (franc.), il *fior fiore,* la *parte eletta,* con speciale riguardo all'eleganza e alla mondanità, *élite, high-life* (ingl.), *pschutt,* ecc. - *Fine fleur* (franc.), il fior fiore, il ceto elegante e mondano. - *Gente* di *bassa,* di *vile estrazione,* dell'ultimo strato sociale. - *Gente mezzana,* di medio ceto. - *Gran mondo,* locuzione francese (*grand monde*) per indicare il ceto di coloro che per ricchezza, agi, dignità hanno speciale distinzione. - *Mondo elegante,* veggasi ad ***eleganza.*** - *Mondo intellettuale,* veggasi a ***intelletto.*** - *Olimpo,* parola usata per indicare il ceto chiuso dell'autocrazia, specie se dato a vita mondana. - *Terzo, quarto Stato,* per indicare la ***borghesia,*** il ***proletariato.*** - *Homo novus* (lat)., uomo nuovo, cioè senza tradizione e passato. - *La haute* (franc.), una delle tante parole per indicare la società ricca o nobile. - *Persona, gente di condizione,* di condizione alta. - *Signoria,* titolo d'uomo di grande affare. - *Signorotto,* ***signore*** di mezzo stato.

Cetra. Antico istrumento musicale a corde, simile alla lira: cètera, lira, pandura, tricordo; poet., arguto legno. - *Lirena,* cattiva cetra. - *Lirone,* cetra grande. - *Eptacordo, ettacordo,* lira a sette corde. - *Kinnor,* la cetra degli antichi ebrei. - *Pentacordo,* cetra a cinque corde. - *Testuggine,* così detta la lira per avere Mercurio formato il primo di tali istrumenti con un guscio di testuggine.

Cetereggiare, suonare la cetra: ceterare, ceterizzare, citareggiare (voce antiquata), sceterare. - *Citarista,* suonatore di cetra: cetarista, ceterista, citaredo; ceteratore, ceterizzatore, citarizzatore.

Anfione, figlio di Giove e di Antiope, regina di Tebe, le cui mura egli fabbricò col suonare la sua cetra, poichè le pietre, sensibili a tale melodia, si univano da loro stesse nei luoghi opportuni, a norma del bisogno.

Cetrángolo. Qualità di ***arancio.***

Cetriuolo. Pianta cucurbitacea che ha steli sarmentosi, rampicanti, ispidi, foglie scabre, a cinque lobi, e fa frutti bislunghi (volgarm., treciolo), di varia grossezza, verrucosi, con la polpa molle, acquosa, che prima della loro piena maturità si mangiano crudi. nelle insalate o acconci in aceto. - *Cetriolino,* dimin. di cetriuolo, e si dice segnatamente di quelli piccoli e non maturi da mettere sott'aceto per mangiarli col lesso.

Checchessia. Una *cosa* qualunque.

Chelidro. Sorta di ***serpente.***

Cheliforme. A forma di ***forbici.***

Chelotomia. Detto a ***ernia.***

Chepí. Forma di ***cappello.***

Chéppia. Genere di pesci comuni: laccia. È di mare, ma di primavera viene all'acqua dolce

Cherargirio. Cloruro d'***argento*** nativo, detto argento corneo.

Chèrica. Lo stesso che ***chierica.***

Chericato. Veggasi a ***chierico.***

Chèrico. Detto a ***chierico.***

Chericuto. Con la ***chièrica.***

Chèrmes. Grana che serve a tingere in ***rosso.***

Chermisi, chermisino (*chermisi*). Veggasi a ***rosso.***

Cherubino (*cherubico*). Detto ad ***angelo.***

Chetare (*chetato*). Indurre in ***calma,*** mettere in ***quiete.*** - Figur., cessar di ***parlare*** o di far ***rumore.*** - Attenuarsi di un ***dolore.***

Chèto. Chi o che è in ***quiete.*** - Che non fa ***rumore.*** - Di ***segreto*** non divulgato.

Chiacchiera (*chiacchierare, chiacchierata, chiacchierino, chiacchierone*). Cicaleccio vano, ***discorso*** vano, senza proposito, ciancia (anche voce non vera, sparsa a carico di qualcuno, piccola ***calunnia,*** piccola ***maldicenza***): baia, borra; cètera, berlingamento, chiaccherùcola; ciàngola, ciangolio, ciarla, ciarleria, ciarpa; cicaleccio, cicaleria, cinguettamento; favola; frasca, frascheria; gracchiamento; moltiloquio, novella; parola oziosa; paroletta, parola da donna o da sera; pippionata, pispilloria, pissipissi; risoffiamento, sproloquio, stoltiloquio; taccolata, taccoleria; tantafera, tantaferata, tàttera, tatteria; vaniloquio, vano e ozioso parlare; vento, vescia, vescica; zaccheretta di parole, zara (voce antiquata). - *Chiacchiarella, chiacchierella, chiacchiaretta, chiacchierucola, chiacchieraccia, chiacchieretta, ciancetta, cianciolina, ciancerella,* diminutivi.

Accademia (figur.), dove e quando si fanno molte chiacchiere e discussioni. - *Berlinghino,* chiacchierata allegra che si fa dopo cena: onde la frase *fare il berlinghino* per stare a crocchio dopo il pasto. - *Biribissaio,* cicaleccio. - *Brache,* notiziette, chiacchiere da donnicciuole.

Caccola, notizia vana, falsa o sciocca. - *Canzone o favola dell'uccellino, canzone dell'oca*: si dice quando uno, favellando, torna sempre sulle medesime cose e mai non viene a fine. - *Chiacchierina,* chiacchieramento di donnicciuola o di fanciullo. - *Chiacchierina, chiacchiere,* anche, le parole che altri vi dicono in una contesa. - *Chiacchierata,* discorso lungo e senza scopo; cantafera, cantafavola; ciarlata, cicalata; filastrocca, filastroccola; filatera di ciancie; lungagnola; seguito di ciancie; storia lunga; tantaferata; tirata, tiratera. - *Chiaccheria,* cinguettio, smania di parlare; talvolta, storiella inventata che va per le bocche dei curiosi - *Chiacchericcio,* il chiacchierare prolungato e molesto di più persone fra loro. - *Chiasso, chiassata,* rumore festivo. Si fa chiasso anche celiando senza grande rumore; la chiassata è sempre strepitosa; è anche trastullo, ora rumoroso, ora no. - *Chiassetto, chias-*

sino: si applicano per vezzo ai bambini, segnatamente il secondo. Dimin., *Chiassettino, chiassaccio.* - *Chiucchiurlaia,* rumore, strepito, schiamazzo, ecc., che facciano molte persone parlando o gridando tutt'insieme.

Ciaccola, volgarm. per ciancia. Accresc., ciaccolona. - *Ciambolio* (ciambotti), un ciambolare continuato. - *Ciancerulla,* ciancia grande e grossolana – *Ciangola,* più spesso usata in plur., discorso senza proposito su cose varie e frivole. - *Ciangolaia,* il ciangolare, chiacchieramento e disputa inutile. - *Ciarla,* abitudine delle ciancie; anche chiacchiera piuttosto maligna. – *Ciarlata,* discorso di ciarle. – *Ciarlataneria* (disus.), soverchia loquacità. - *Ciarleria,* il ciarlare intemperantemente, e quantità di di ciarle. - *Ciarlio,* cicalio. - *Cicalamento,* l'atto del cicalare, ossia del parlar troppo.

Cicalata, discorso d'un solo su cose frivole. - *Cicaleria,* quasi l'abitudine di cicalare. - *Cicaleccio,* il cianciare di molti insieme, a voce naturale: cicalamento, cicaleggio, cicaliccio, cicalio; cianaia, cianio; ciangolaio, cornacchiaia. A voce bassa, **bisbiglio.** Per simil., **cinguettio.** - *Cicalio,* un chiacchierare continuato, e anche il suono. - *Ci ci ci,* cicalecci vani. - *Cinguettata,* il cinguettare.

Cornacchiamento, cornacchia, cuccovaia, cuccovata, cicalamento, diceria sciocca e noiosa. - *Diceria,* ciarla lunga, vana e senza fondamento; anche senza malignità (*correr voce,* andar in giro la diceria: andar voce, nascer voce, esser **fama;** diffondersi la diceria; risuonare, suonare la fama) - *Fiume di parlare, di eloquenza,* il parlare soverchiamente. - *Garrulità, loquacità,* abitudine di **parlare** molto.

Intemerata, lunga chiacchierata, per lo più a scopo di **rimprovero.**

Panglossia (gr.), loquacità. - *Passeraio, uccellaia,* per sim., confuso cicaleccio di più persone; chiacchierio di più donne che son raccolte. - *Passerio,* un gran cicalare - *Patati patatà,* voce del gergo francese per esprimere un continuo chiacchierio. - **Pettegolezzo,** discorso fatto per lo più da donnicciuole o da persone vane e a carico d'altri. - *Pissi, pissipissi,* voce imitativa di chiacchiericcio.

Tantafera, diceria o cosa lunga, noiosa e strana.

Voce, diceria, chiacchiera che accenni a qualche cosa, senza precisione.

Il chiacchierare.

Chiacchierare, far discorsi senza proposito, divulgar ciarle, spargere o ripetere parole e discorsi uditi. - *Chiacchieramento,* il chiacchierare a lungo, l'atto del discorrere vanamente: cianciamento, ciarlamento, ciarleria, cicalamento.

Anfanare, dire spropositi, parlar fuori di proposito, mal a proposito. - *Anfanare a secco,* modo prov., cicalare da briaco, senza aver bevuto (*anfanamento, anfania*). – *Appallare con le parole,* confondere altrui con lunga e noiosa diceria, e dare ad intendere cose false, dar ciance. – *Appancacciarsi,* star a cianciare.

Barattare una, due, mezza parola, far quattro chiacchiere amichevolmente. - *Battolare,* nel Lucchese, d'uso com., per parlare molto, presto e forte, da *battola,* legno del molino che nel girare le macine si alza e si abbassa con gran rumore. - *Begolare,* chiacchierare, e, anche, dir **bugia.** - *Bergolinare,* motteggiare. - *Berlingare,* ciarlare, cinguettare, avendo ben pieno il ventre ed essendo ben riscaldati dal vino (*berlingamento,* il berlingare). - *Blaterare,* cianciare, ciarlare.

Camaldolare, stare a far chiacchiere, o leticare come le donnucce del volgo. - *Chiacchillare,* perdere il tempo in chiacchiere. - *Ciambolare,* cianciare a lungo, ma senza sugo. - *Cianciare,* parlar di cose vane: battere il becco, berlingare; ciabare, ciangolare, ciangottare, ciaramellare, ciarpare; cicalare, cicisbeare, cinguettare; coccoveggiare, crocchiare; cuccureggiare; fare il ciaba; fare una partita, una partitina a chiacchiere; mettere il becco in molle; pettegolare, pettegoleggiare; sbaiaffare, sbaiare; scornacchiare, scotteggiare; sfilunguellare, sfringuellare; spincionare; stare a crocchio; tattamellare, treccolare. - *Ciaramellare,* cianciare, e anche avviluppare altri con parole e trarlo in inganno. - *Ciarlare,* aver la ciarla, la parlantina: anche, *cicalare, belare, gracchiare* (sparlare d'altri). - *Cinguettare,* chiacchierare a bassa voce, dando noia a chi sente. - *Confabulare,* chiacchierare a lungo con qualcuno su qualche argomento di poca importanza. - *Crocchiare,* cicalare e ragionare che si fa in conversazione o in crocchi (*crocchiata,* chiacchierata).

Esercitare la lingua, di chi chiacchiera molto. – *Giorneare,* ciarlare lungamente, perdendo così il tempo. - *Lingueggiare, frappare, dondolare,* o *dondolar la mattea* o *pascer di vento,* ciarlare e ciarlare senza venir a capo di nulla; *sverbicare* (d'uso nel contado pistoiese), *scotteggiare* (d'uso a Siena, ove le ragazze si dicono anche *scotte*), *ciabare* e *ciambolare* (d'uso in più luoghi della Toscana), *ciambottare.*

Riciarlare, ripete ciarlare. - *Riferire,* ridire cose udite o vedute e che meglio sarebbe stato il tacerne. Dello stesso significato: *rificcare, rifischiare* e *rifistiare, spifferare, sbùcinare, sfringuellare, trombettare* e *strombettare, svesciare, rinvesciare, svertare, sbocciare, sbottare, sbotrare* (di uso toscano), *mandare al palio, sbrodettare, sciacquerare* (del lucchese), *rifilare, scornacchiare, scorbacchiare, cantare d'aiolfo* (*scornacchiamento, scornacchiata*).- *Scilinguare,* chiacchierare e **balbettare.** - *Sermonare,* parlare a lungo, far sermone, predicare, orare. - *Stracicalare,* cicalare eccessivamente. Contraccicalare, cicalare quasi di risposta al cicalare altrui. – *Tattamellare,* cianciare assai.

Chi chiacchiera.

Chiaccherino, chi chiacchiera molto (specialmente di fanciullo) e volontieri: ciaramellino, cicalino, cinguettino, tattamellino.

Chiacchierone, chi chiacchiera assai, e spesso male a proposito: allinguato, anfanatore, battolone, berlingatore, berlinghiere, blaterone; capoparolaio; ciaba, ciabatore, ciabone; ciambolone, cianciarello, cianciatore, ciancione, ciancioso; ciangolone; ciaramella; ciarladore, ciarlatore; ciarliere, ciarliero; ciarlone; cicalante, cicalatone, cicalatore, cicalone, cicaluzza; cicigna (donna ciarliera); cinguettatore, cinguettiere, cinguettone; cornacchia, cornacchione; crocchiante; dicace, farabolone; garoso, garrulo; gazzerotto, ghiandaione; gracchiante, gracchiatore, gracchione; gran parlatore, parolaio; linguardo, lingua svelta, linguato; loquace; parabolano; pappolone, racanella; sbaiaffatore, sbaiaffone; svescione; taccola; trombetta, trombettiere, trombetto.

Abbaiatore, chiacchierone; *abbaiatorello,* spregiativo di abbaiatore. – *Abburattone,* chi abburatta chiacchiere. - *Bargella,* donna ciarlona; anche, furba,

trincata. - *Bèrgolo*, chi chiacchiera volontieri. - *Blagueur* (franc.), parola usata invece delle nostre: *gradasso, spaccamonti, chiacchierone*, ecc. - *Botolone*, per uomo garrulo e brontolone, e per uomo stizzoso ed impotente. – *Capogatto*: d'un chiacchierone si direbbe che *fa venire il capogatto*. - *Cecca*, donna ciarlona, sciamannata. - *Chiassone, chiassona*, persona che fa chiasso, o semplice rumore, o grave tumulto; che ama il chiasso, l'allegria clamorosa (*chiassoncino, chiassoncello*, segnatamente di fanciullo, ragazzo. *Chiassonaccio, chiassoso*, che fa chiasso). - **Ciarlatano,** chi, a suon di chiacchiere e di prosopopea, cerca di passare per un grande e gabbare il mondo. - *Ciarlivendolo*, venditore di ciarle e fandonie, gabbamondo, – *Cicerona*, nell'uso, donna che ciarli molto, ma con facondia. - *Cornacchia, cornacchione, gracchia, gracchione, gracchio*, uomo che cicali assai e senza considerazione. - *Crocchione*, cicalatore, frequentatore di crocchi, che crocchia.

Garrulo, che garrisce, che ciarla. Trovasi anche *garrulante, garrevole, garrinello, garrissaio, garrizzaio, garrissario*: *garruletto* (dimin.). - *Gazza*, di chi chiacchiera molto. - *Ghiarghione*, voce contadinesca, ciarlone, chiacchierone. - *Gonfiavesciche*, ciarlone, parabolano. - *Linguacciuto*, che parla assai, per lo più in mala parte. - *Linguetta*, di persona con la lingua lunga. - *Linguattola*, di persona linguacciuta. – *Madre vicaria* (scherz.), donna chiacchierona, avvocatessa. – *Mangiachiacchiera*, soprannome solito darsi a un gran chiacchierone. - *Mettibocca*, comunem., chi vuol entrare in tutti i discorsi che sente fare da altri, o confermando o contraddicendo, benchè a lui non si appartenga. – *Parabolone*, parolaio, fantarone. - *Parolaio*, ciarlone, uomo tutto parole, aggiratore, bindolo. – *Pettegola*, donna che braca e ciancia molto.

Raganella, e a Siena *racanella*, specie di ranocchio: e, come le raganelle gracidano la sera d'estate continuam., così chiamasi *raganella* chi parla sempre senza posa e chi su tutto trova da ridire. – *Rifischione*, chi va a rifischiare le cose. – *Riportanovelle*, chi ridice tutto ciò che ha sentito dir male: commettimale. - *Sciacquina*, e *sciacquino*, chiacchierone pettegolo, cialtrone. - *Strillozzo*, per chiacchierone, cicalone, fu detto già a Siena. - *Taccolevole*, che taccola, che quasi chiacchiera, ciarliero. - *Tattamella, tattamellino, taccolino*, di chi cicala assai, senza proposito. - **Tromba del comune, svescione, rinvesciardo**, e femm. **svesciatrice, vesciona, vesciaia**, chi è ciarlone e ridice facile le cose vedute o udite. - *Remora*, strumento del molino che sempre fa rumore: per metaf., s'applica ad uno che non si cheta mai - *Uomo di grande* o *piccolo abbordo*, impronto e abbondante parlatore. - *Vendi parole*, parolaio.

MODI DI DIRE. — PROVERBI.

Andare col cembalo in colombaia, far sapere fatti che sarebbe meglio celare. – *Aver gran chiacchiera*, ciarlare nell'atto, o esser ciarlone e parolaio per abitudine. - *Avere il mazzo delle carte in mano, tenere il campanello*, cianciare più degli altri. - *Aver la ciangola in balìa*, esser padrone di ciarlare, o saper ciarlare poco o molto, secondo il bisogno. - *Aver male alla lingua*, esser un gran ciarlone, un petulante. - *Avere una pescaia in corpo*, di gran ciarlone o ciarlona.

Essere, diventare la favola della gente, del mondo, del paese, di tutti: essere portato a bocca, per cose che ai più sono dispiaciute, per sciocchezze. - *Essere la tromba della comunità, del vicinato*, chi va a raccontare a tutti ogni cosa. - *Essere un gazzettino*, conoscere tutti i fattarelli, dilettarsene, raccontarli, indiscretamente.

Far due chiacchiere, quattro chiacchiere, trattenersi a conversare alla buona, per passatempo, fra amici. – *Fare il berlinghino*, star a ciarlare. - *Fare un cantar da ciechi*, non finirla più, non ristar di parlare. - *Fare un mercato*: si dice quando più persone, adunate insieme, rumoreggiano cicalando. - *Fare un paretaio*, fare un cicalio, un chiacchiericcio. – *Finire a andarsene in accordatura*, chiacchierar molto senza conclusione.

Metter di bocca, dire, nel favellare, più che non è, aggiungervi del proprio. - *Mettersi a bottega*, non finir mai di cianciare. - *Non morire a uno la lingua in bocca*, esser loquace, essere efficace nel parlare.

Parere un buratto, una ruota di mulino, un mulino a vento, di un gran chiacchierone. - *Star a chiacchiera*, star chiacchierando, stare a crocchio: dicesi anche *fare una partitina a chiacchiera*. - *Stare sulle ciarle*: esserne vago, deliziarsene. - *Tener l'invito del diciotto*, essere soverchiamente loquace. – *Trattenere con chiacchiere, a chiacchiere, a bada*, chiacchierando. – *Ubriacare di chiacchiere*, parlar tanto a uno da stordirlo.

Chiacchi bichiacchi, chicchi bichicchi, chiccheri ciaccheri, parole e modi che non vogliono dir nulla, e valgono a designare chi cicala assai e conchiude poco. - *Discorsi, chiacchiere che voglion la tara, da non prendersi senza tara*, ai quali si può credere solo in parte. - *Le chiacchiere* o *le parole* o *le ciarle*, e simili, *non s'infilzano*, cioè non se ne può far capitale, perchè non si conservano come le scritture, e dicesi per mostrare che non ci appagano le parole, ma vogliamo dei fatti. E *le chiacchiere le buggerate*, ecc. *non s'infilano* è modo di confortare altrui a cessare di chiacchierare, o di scherzare, perchè attenda o lasci attendere ai fatti. – *Le cicale dopo aver cantato e cantato scoppiano*, imprecazione, augurio a un ciarlone molesto o maligno. - *Un fare, un parlare da commesso viaggiatore*, con molte chiacchiere e rigiro.

Hanno fatto chiacchiere, biasimando ciò che altri sparge sul conto altrui con più o meno fondamento. - *Mi hai rotto i timpani*: a un chiacchierone. - *Non facciamo tanti discorsi! Senza tanti discorsi! Pochi discorsi*, troncando chiacchiere, parole senza valore - *Se sapesse tenere la lingua, sarebbe una persona d'oro*, di persona troppo ciarliera. - *Tu non mori di pipita!*, a un gran ciarlone

Chi ha buona lingua ha buone spalle: rischia di pigliarsi molte botte. - *Le chiacchiere non fanno farina*, non concludono. - *Lingua lunga, corta mano*, di vantatori, ciarloni. - *Vaso e botte vuota suona meglio*, di ciarloni, di vaniloquio.

Chiacchierare (*chiacchierato, chiacchieratore*). Far ***chiacchiera*** o ***discorso*** senza proposito.

Chiacchierata. Detto a ***chiacchiera.***

Chiacchiericcio. Veggasi a ***chiacchiera.***

Chiacchierino. Detto a ***chiacchiera*** e a ***nastro.***

Chiaccherìo. Detto a ***chiacchiera.***

Chiaccherone. Detto a ***chiacchiera.***

Chiama. Il ***chiamare.***

Chiamare (*chiama, chiamato*). Pronunciare a voce alta il nome di qualcuno perchè venga; nominarlo perchè risponda; far venire alcuno; convocare ad ***adunanza:*** richiamare, richiedere, gittare un richiamo; invitare, fare ***invito;*** invocare, fare ***ir-***

vocazione. - *Appellativo*, atto ad appellare, che serve ad appellare. - *Chiamante*, chi o che chiama.

Ammiccare, chiamare con cenni. - *Appellare*, chiamare per ***nome***, nominare. - *Avocare* (*avocazione*), chiamare a sè. - *Bociare, dar voce, vocare*, chiamar forte. - *Chiamare a banco*, chiamare alcuno a render ragione del suo operato. - *Chiamarsi...*, avere un dato ***nome***. - *Convocare*, chiamare gli interessati, i creditori a concordare dei patti, delle transazioni, ecc.

Evocare (*evocazione*), chiamar fuori dal regno della morte le anime, gli spiriti, ecc. - *Mandar a chiamare:* far venire, mandare per..., soprachiamare.

Riappellare, ripete *appellare*. - *Richiamare*, ripete o rinforza chiamare; anche, far venire, comparire, tornare. - *Richiedere*, mandar a chiamare, far venire. - *Riconvocare*, ripete *convocare*. - *Socchiamare*, chiamare piano.

Chiamamento, chiamata, atto del chiamare, chiamazione. - *Contrappello* o *contracchiama*, secondo appello in cui sono chiamati per la seconda volta quelli che non risposero prima. - *Controchiamata*, chiamata che rimanda a un'altra.

Modi per chiamare: *Brav'uomo, ditemi un po'* - *Che si fa?* - *Di', senti, sentimi un po'*. - *Ehi!* chiamando persone di confidenza o che non si conoscono. - *Oi, o, oé!*, chiamando per interrogare. - *Chiama e rispondi*, quando uno sbalestra con la risposta e non sta all'argomento.

Chiamata. Detto a ***chiamare***.

Chiana. La ***pianura***, sulla quale stagnino acque.

Chianti. Nome sotto il quale vanno abusivamente in commercio i vini toscani, il Chianti essendo una limitata regione di Toscana, avente per centro Radda e stendentesi a settentrione fin presso Greve, a mezzodì fin presso Siena.

Chiappa. Effetto del chiappare, del ***prendere***. - Volgarm., natica, parte del ***deretano***.

Chiappanuvoli. Persona che abbia stolta ***superbia***.

Chiappare (*chiappa, chiappato*). Pigliare, ***prendere***, alla sprovveduta o con inganno. - Prendere in ***fallo***. - Percuotere, ***colpire***

Chiapparello, chiapperello. Artifizio del ***discorso***.

Chiara. L'albume dell'***uovo***

Chiaramente. In modo ***chiaro***.

Chiarata. Sorta di ***medicamento***.

Chiarello, chiaretto. Qualità di ***vino***.

Chiarezza. Qualità di ciò che è ***chiaro***. - ***Fama*** onorata, ***celebrità***. - Ordine giudizioso delle idee e modo buono di esporle nel ***discorso***. - Pregevole qualità dello ***stile***.

Chiarificare, chiarificàrsi (*chiarificazione*). Render chiaro un ***liquido***.

Chiarimento. Il chiarire, il render ***chiaro***.

Chiarino, chiarina. Veggasi a ***musicali istrumenti***.

Chiarire (*chiarimento, chiarito*). Detto a ***chiaro***.

Chiarissimo. Nell'uso, ***titolo*** di distinzione.

Chiarità. Lo stesso che ***chiarezza***.

Chiaritóio. Stanza per chiarire l'***olio***. - Sorta di ***filtro***.

Chiaritura Detto a ***chiaro***.

Chiaro. Contrario di ***oscuro:*** dicesi di ciò che è lucente, bene illuminato, pieno di ***splendore;*** anche per ***sereno***, o ***limpido***. - Di cosa non dubbia, certa, facile a ***capire***. - Di ***scrittura*** agevole, intelligibile; di ***voce***, di ***suono***, sonoro, risonante; di ***colore***, poco carico. - Con varie gradazioni di significato: *aperto, esprimente, espressivo*, ***evidente***, *ignudo indubitato* (fuori di ***dubbio***), netto, nudo, *palpabile, senza pieghe, specchiato, spiegato; rivelato, svelato*. Anche, famoso, ***celebre***, rinomato, ***illustre***.

Chiaro come uno specchio o *più d'uno specchio*, molto chiaro, perfettamente chiaro. - ***Equivoco***, non chiaro, ambiguo, dubbio. - *Esplicativo*, atto a dichiarare, a spiegare. - *Esplicito*, espresso, chiaro.

Lampante, limpidissimo. - ***Lucido***, chiaro, rilucente, terso. - *Nitido*, chiaro, lucido, pulito, splendido. - *Patente*, chiaro, manifesto. - *Perspicuo*, assai chiaro, evidente. - *Visibile*, manifesto, chiaro, palese.

Chiarezza, l'esser chiaro, qualità di ciò che è chiaro; evidenza di concetto, di ***idea***, chiarità, lucidezza, lucidità, nitidezza, politezza. - *Perspicuità*, chiarezza e precisione di ***stile;*** *trasparenza* dello stile.

Chiarificazione, operazione di ***chimica***, atta alla depurazione dei liquidi, alla separazione cioè delle materie straniere che si trovano in sospensione: e per questo scopo si usa generalmente l'albumina o bianco di uovo e nelle arti il sangue degli animali portato all'ebollizione col liquido da chiarificare, o il carbonio o la colla: chiarizione.

Chiarimento, il chiarire; figur., ***spiegazione***.

Chiarificare, render chiaro un ***liquido***. - *Chiarificarsi*, divenir chiaro, schiararsi, schiarirsi.

Chiarire, render chiaro; rappresentar chiaramente; chiarificare, dilucidare, mettere in chiaro; rischiarare, rischiarire; schiarare, schiarire; spiegare, dar ***spiegazione***, far capire, dileguare le tenebre della mente, spianare il vero. - *Appurare una circostanza*, mettere in chiaro, chiarire una circostanza. - *Aver chiarezza d'una cosa*, essere al chiaro. - *Cantare*, di cose chiare, che parlano da sè (*c'è qui la ricevuta che canta*). - *Richiarire*, ripete *chiarire*. - *Schiarare, schiarire*, render chiaro (del cielo, *schiararsi, schiarirsi*, diventar ***sereno***). - *Veder le cose chiare*, senza misteri.

Chiaritura, la cosa chiarificata

Chiaramente, in modo chiaro; francamente, con chiarezza, in modo da non lasciar dubbio: a lettere da cartelloni; a lettere di scatola; a lettere maiuscole e di cinabro: a chiare, a chiarissime note; a note aperte, apertissime; alla spalancata, alla spiegata; apertamente; a piena bocca; chiaro e aperto; cospicuamente, dichiaratamente, distintamente; esplicitamente, espressamente, evidentemente; in buona prosa, in buon linguaggio; limpidamente, lucidamente, luminosamente; manifestamente, palesemente, pienamente, segnalatamente, segnatamente, senza metafora; solennemente, spalancatamente, speditamente, vivamente.

Carte in tavola: dire le cose chiare. - *È una cosa chiara come il sole, più chiara del sole*, chiarissima. - *Il morto è sulla bara*, esser cosa chiara, fatto lampante. - *Non te lo dico in cifra, ma a tanto di lettere:* molto chiaramente. - *Si vede a occhi chiusi:* di cose chiare.

Chiaro. Chiarezza, ***luce***. - La parte illuminata in una ***pittura***.

Chiaróre. Tenue ***splendore***.

Chiaroscuro. Maniera di ***pittura***.

Chiaroveggente, chiaroveggenza. Veggasi a ***indovino*** e ***profeta***.

Chiasma. Detto a ***occhio***.

Chiassata. Burla, ***scherzo;*** giuoco fatto per sollazzo.

Chiasso (*chiassone, chiassoso; chiassata*). Clamore, ***rumore***. - Anche, ***burla, scherzo***.

Chiasso. Stretta ***via***.

Chiassóne. Amante del ***chiasso***.

Chiassuólo. Angusta ***via***.

Chiatta. Sorta di ***barca***.

Chiatto. Schiacciato, ***piatto***.

Chiavaccio. Il ***chiavistello***.

Chiavacuore. Sorta di ***fermaglio***.

Chiavarda. Grande ***chiave*** col cappello bislungo. Anche, grosso ***perno*** di ferro, a capocchia bislunga e la punta talvolta a vite: serve per collegare strettamente due o più pezzi. - *Chiappone*, grossa e forte chiavarda. - *Inchiavardare*, stringere, fermare con chiavarde.

Chiave. Ordigno per aprire e chiudere la ***serratura***, fornito di *mappa* e *scontri*, maschio e femmina. In gergo, detta *ingegnosa*. Serve a chiudere diversi oggetti, diversi mobili, diverse cose: l'***armadio***, il ***baule***, la ***borsa***, il ***cassetto***, la ***porta***, lo ***scrigno***, lo ***scrittoio***, l'***uscio***, la ***valigia***, ecc. - *Chiavetta, chiavettina*, piccola chiave. - *Mazzo di chiavi*, unione di più chiavi, infilzate insieme in uno spago, in un anello, o in una catenella.

Chiavarda, chiave grande col cappello bislungo. - *Chiave comune*, quella che apre tutti gli usci di una data casa, di un dato luogo: franc., *passe-partout*. - *Chiave doppia*, quella che, senza anello, ha gli ingegni a ciascuna delle due estremità del fusto per due toppe diverse; generalmente per la porta di strada e per quella del quartiere. Detta anche *chiave a due ingegni*. Per maggior comodo, questa specie di chiavi si fanno anche col fusto spezzato in due e tenuto unito da una mastiettatura. - *Chiave falsa*, chiave che apre una serratura, benchè fatta per aprirne un'altra alquanto diversa: contracchiave, ***grimaldello***. - *Chiave inglese*, chiave con ingegni differentissimi dagli ordinari e corrispondente a una toppa molto complicata, che pur dicesi *inglese*, forse perchè inventata in Inghilterra. Perduta questa chiave, l'uscio non s'apre più, e bisogna rompere la serratura. - *Chiave maschia*, quella il cui fusto è pieno, e per lo più termina in pallino: così detta per distinguerla dalla *chiave femmina*, che ha il fusto tutto vuoto da un capo all'altro, se *doppia*, o solo nell'estremità inferiore, dove sono gli ingegni e che s'infilza nell'ago della toppa. - *Contracchiave*, chiave che ne contraffà un'altra; anche, la seconda girata che si dà con la chiave nella toppa, affinchè la stanghetta esca dell'altro in fuori, per modo che non si possa più levare dalla parte di dentro, o aprire di fuori con grimaldelli; il che si dice *mettere a contracchiave, serrare a contracchiave*, o *contracchiavare* - *Monsignore* (franc.), istrumento da ***ladro*** per sforzare le serrature.

PARTI DELLA CHIAVE — ALTRE VOCI.

Ago della toppa, asticciuola di ferro sulla quale s'infila la chiave femmina. - *Anello*, la parte contrapposta agli ingegni, l'occhio all'estremità del cannello, che si tiene fra le dita per girare l'ingegno nella toppa. - *Bocchetta*, piastretta di metallo o cernietta per guarnire il buco dove entra la chiave.

Calcio della molla, ripiegatura di essa, contro la quale la chiave nel suo volgersi striscia e preme, e così mette in libertà la stanghetta, mossa essa pure dalla chiave che ne spinge or l'uno or l'altro dei due *denti* o *tacche* - *Canna*, il fusto della chiave femmina. - *Coperchio della toppa*, la larga lamina di ferro, talora anche di ottone, parallela al fondo. Framezzo al coperchio e al fondo sono gli ingegni della toppa e le altre parti della medesima. - *Fernette*, le lastrettine ripiegate a squadra e perciò parallele al piano di posizione (sia esso il fondo o il coperchio): imboccano in quelle tacche della chiave che sono perpendicolari al fusto di essa. - *Fusto*, parte della chiave che è tra l'anello e gli ingegni. - *Ingegni della chiave*, parte di essa nella quale sono appunto gli ingegni, cioè certi tagli in cui entrano i corrispondenti ingegni della toppa. Più specialmente codesti tagli, secondochè sono o paralleli ovvero perpendicolari al fusto della chiave, ritengono il nome di *ingegni propriamente detti*, o quello di *fernette*. - *Ingegni della toppa*, termine generico di certe lastrettine di ferro, fermate concentricamente sul fondo della toppa, talora anche sulla parte interna del coperchio, e che entrano in corrispondenti tacche o tagli della chiave, i quali pure chiamansi ingegni. - *Mandata*, tutto quello spazio che il volgere della chiave fa percorrere in una volta alla stanghetta, e si dice: *poca mandata*; *molta mandatata*, così pure: *toppa a una sola mandata, a due mandate*, secondo che occorre di volgere la chiave per un solo giro, ovvero per due, affinchè la stanghetta percorra l'intero spazio, sia nel serrare, sia nell'aprire. - *Materozzolo*, corto pezzo di bastone alla cui cima si lega una o poche chiavi per non smarrirle. Ora, il *materozzolo* non s'usa più, nè più si nomina, se non dai contadini: le chiavi generalmente si infilano in una *campanella*. - *Olivella*, l'ingegno delle chiavi a forma d'oliva. - *Pallino*, il bottoncino che termina la chiave maschia. D'altre cose o strumenti simili. - *Scudetto*, specie di borchia, o pezzo di lamina metallica, con traforo per lo più conforme agli stessi contorni degli ingegni della chiave e fermato sul buco dell'uscio, per agevolare l'introduzione della chiave e anche per ornamento. - *Segreti* d'una chiave, gli ingegni complicati e difficili, così che non si possa aprire, pure avendo la chiave, se non da chi li conosce. - *Stanghetta*, spranga quadrangolare la quale, col volgere della chiave in un verso o nell'altro, esce fuori della toppa o vi rientra, e così chiude od apre. - *Toppa*, sorta di ***serratura*** fatta in piastra di ferro con ingegni corrispondenti a quelli della chiave.

Campanella da chiavi, piccolo cerchiello, generalmente d'acciaio, interrotto in un punto, da potersi un poco slargare, per infilarvi le chiavi affine di non perderle: uno dei due capi ha un piccolo incavo, nel quale entra un piccolo martellino dell'altro capo, e così la campanella sta chiusa. Se ne fanno anche di altre foggie. - *Cartellino*, pezzo di piastra di metallo, o un piccolo e sottil disco di legno legato con spago o catenella all'anello di una chiave, e sul quale è l'indicazione del luogo dove essa apre.

Chiavare (voce disus.), serrare a chiave. - *Chiudere a doppia chiave, a doppia serratura* - *Contracchiavare*, serrare un uscio a contracchiave. - *Girare* la chiave nell'uscio, nella toppa (un *giro* di chiave; una *giratina*, ecc.), farla agire. - *Inchiavare*, serrar con chiave. - *Schiavacciare*, far rumore colle chiavi, sia introducendole nella toppa e girandovele, sia, avendone diverse riunite in un mazzo, facendole battere insieme. - *Serrar la porta a doppia chiave*, serrare la porta girando due volte

la chiave nella serratura. - *Cri cri,* rumore di chiave che si giri nella serratura.

Chiavaio, chi fa le chiavi: più propriamente, chiavaiuolo. Ma l'uso toscano porta in generale *magnano.* - *Chiavaro,* antiquato per *chiavaiuolo*; chi fabbrica chiavi, sebbene anche quest'ultimo di raro uso. Vive in qualche dialetto.

Cleidomanzia, divinazione per mezzo d'una chiave.

Chiave. Qualsiasi istrumento di metallo che serva a stringere o ad allentare le viti o i dadi di esse, a caricare l'***orologio*** e simili ordigni. - Istrumento del ***dentista.*** - Arnese per accordare istrumenti musicali. - Termine di ***musica,*** figura musicale. - Contraccifra per cui si spiega e si intende la ***cifra.***

Chiaverina. Antica ***arme*** in asta.

Chiavetta. Ordigno che serve a dare o a levare l'accesso all'acqua, al vapore, al gas o simili, contenuti in un recipiente: bocchetta, cannella, robinetto. - *Copiglia,* specie di bietta biforcata alla punta, che confitta, chiude, l'occhio di un perno, di una chiavetta e simili, e, allargate le punte, serve a impedire che escano fuori dalla maniglia.

Chiàvica. Buca, più o meno coperta e dissimulata, in una ***via*** o in un ***cortile*** per dare sfogo alle acque piovane: acquaio, bottino, cateratta, chiavicone, chiodino, smaltitoio, saracinesca, chiusa, ***fogna,*** sportello, tombino (piemont.), usciale, uscialone. - *Compluvio,* grande apertura rettangolare nella ***casa*** romana e che raccoglieva dal tetto le acque per la cisterna, o impluvio. - *Ribalta,* sportello che chiude e apre la chiavica. - *Cateratlaio,* chi è impiegato ad alzare e abbassare le cateratte o chiaviche.

Chiavistello. Istrumento di ferro che, scorrendo entro anelli confitti nelle imposte dell'***uscio,*** della ***finestra,*** ecc, serve a tenerle unite e serrate: chiavaccio, catenaccio, catorcio, catorchio, paletto; saliscendi, scendisale; in Toscana, pestio; a Siena, peschio. Consiste in un pezzo d'asta cilindrica di ferro, detto *bastone,* il quale, mediante una *maniglia,* si tira, cioè si fa scorrere colla mano dentro a parecchi *anelli* conficcati nelle due imposte d'uscio o finestrone, sì che ne attraversi la commessura. Codesta specie di serrame ponesi anche all'uscio di un'unica imposta, ma allora l'estremità del bastone è fatta entrare in una *bocchetta* o in un anello ingessato nel corrispondente stipite. Talora il chiavistello si serra esso medesimo a chiave, mediante un *boncinello,* o staffetta, al disotto della *maniglia,* il quale entra nella feritoia di una toppa alla piana, e ne riceve la stanghetta. - *Catenaccino,* piccolo catenaccio, piccolo chiavistello. - *Chiavaccio,* chiavistello più grosso degli ordinarî. - *Paletto,* specie di chiavistello, in cui al bastone è sostituito un *paletto,* cioè una spranga schiacciata, quadrangolare, scorrevole entro *piegatelli,* che sono staffette ripiegate in quadro e fermate su una *piastra* di ferro, ovvero semplicemente incastrate o conficcate nel legname della porta. Il paletto, invece di maniglia, come il chiavistello, ha per presa un *pallino* fermo, ovvero una *campanella cascante.* Grossi paletti sogliono sostituirsi ai chiavistelli nelle porte meglio ornate. Con piccoli paletti sono d'ordinario serrate le imposte delle finestre, i telai delle persiane, ecc. - *Paletto a molla,* paletto che non iscorre entro i piegatelli, ma, imperniato, muovesi angolarmente d'alto in basso, a modo di leva di primo genere, talvolta rettilinea, più sovente piegata a squadra. Codesto moto angolare o d'altalena si produce tirando uno dei capi del paletto con una cordicella: allentata questa, il paletto, per la forza di una molla, è ricondotto alla primiera sua posizione, cioè nel dente del nasello. Questo paletto a molla si pone nella parte superiore di una porta, o finestra, o dovunque non s'arrivi comodamente con la mano. Il paletto a molla dai magnani è più comunemente chiamato *paletto a mazzacavallo,* per una certa somiglianza al mazzacavallo con cui negli orti si attinge l'acqua da una cisterna o da una gora, cioè canale d'acqua corrente.

Paletto d' assicurarazione: si chiama così il paletto apposto internamente all' uscio di casa, o dell'appartamento, ma che si tira dalla parte di fuori, quando tutta la famiglia va via per molto tempo. In questo paletto tengon luogo di presa più asticciuole di ferro saldamente piantate in fila orizzontale sulla larghezza del corpo del paletto, verso la parte di mezzo. Serrato l'uscio con le solite chiavi, rimane a tirare il paletto interno: a tal fine si ha una *bacchetta* di ferro, lunga circa due palmi, con *occhio* o *gruccia,* all'un dei capi, e una *snodatura* verso il mezzo, libera e cascante. Questo arnese si introduce in un *foro* dell'uscio, che sovrasta alle asticciuole, fra l'una e l'altra delle quali cadrà necessariamente l'anterior parte snodata della bacchetta, la quale, volgendo l'anello o la gruccia colla mano, spingerà il paletto a destra o a sinistra, secondo che occorre. Il foro dell'uscio suol tenersi coperto con uno *scudetto,* ossia lastrettina ovale o tonda girevolmente imperniata.

Inchiavacciare, mettere il chiavaccio, serrar l'uscio col chiavaccio.

Chiazza. Veggasi a ***macchia.***

Chiazzare (*chiazzato*). Detto a ***macchia.***

Chicca. Veggasi a ***confetto.***

Chicchera. Sorta di ***tazza*** per il ***caffè*** e la ***cioccolata.*** - *Schiccherare,* bere, vuotar chicchere.

Chicchessia. Chiunque, qualunque ***persona.***

Chicco. Granello di ***grano,*** di ***caffè*** e simili; acino di ***uva,*** di melagrana o d'altri frutti.

Chiedere (*chiesto*). Ricercare altri di qualche cosa con parole, ***domandare.***

Chiedimento, chieditore. Veggasi a ***domandare.***

Chièrica. Tratto raso che il ***chierico*** e gli altri ecclesiastici portano sul cocùzzolo della testa: cherca, cherica, chierca; corona, rasura, tonsura.

Chiericato (*chericato*). Qualità del ***chierico.*** - Ordine clericale o sacerdotale.

Chierico (*chèrico*). Chi abbraccia lo stato ecclesiastico; chi ha la prima tonsura; persona ecclesiastica, ***prete;*** contrario di ***laico:*** cherico, chierco, clerico; ***abate,*** abatino, converso, pretino, seminarista; scherz., caccola di san Pietro, succiampolle. Porta sul capo la ***chierica.*** - *Cherichetto, cherichino, chericonzolo, chericotto, chericuzzo,* dimin. e spreg. - Essere *in minoribus, stare sugli ordini minori,* esser chierico.

Accolito, chierico che ha ricevuto il quarto degli ordini minori. - *Caudatario,* quel cherico che ha l'ufficio di sostenere lo strascico delle vesti de' vescovi, de' prelati o del papa, il quale strascico volgarmente si chiama *coda.* - *Ceroferario,* quel chierico che porta i lumi nella messa solenne, nelle processioni, ecc. - *Chierico di camera,* uno de' prelati del tribunale della Camera apostolica. - *Esorcista* (tit. eccles.), chierico che ha ricevuto il terzo degli ordini minori.

Parabolani, i chierici che, un tempo, si dedicavano al servizio degli infermi, specialmente degli appestati. - *Regolare*, il chierico soggetto a regola claustrale; un di mezzo tra il frate e il prete, come gli scolopi, i barnabiti, ecc. - *Somasco*, chierico regolare della congregazione fondata da san Gerolamo Emiliani. - *Teatino*, chierico regolare di una Congregazione fondata da Gaetano Thiene con obbligo di non chiedere nulla ed aspettare che la divina provvidenza mandi con che mantenersi. Veste di nero quasi come i preti.

Accolitato, il quarto degli ordini minori. - *Chiericato*, il ceto, la classe degli ecclesiastici, il ***clero;*** ordine clericale o sacerdotale; qualità del chierico: chericato, clericato. - *Irregolarità*, impedimento per cui si vieta ai chierici di pigliare ordini sacri. - *Titolo*, in senso giuridico, ragione, diritto e anche benefizio, o il patrimonio che deve avere il chierico, per essere ammesso agli ordini sacri.

Collare, striscia di cuoio, o di cartoncino, ricoperta di drappo nero, su cui si appunta altra striscia bianca di pannolino: la portano al collo i chierici. - *Sottana*, veste lunga dal collo fino a' piedi, che per lo più usano portare i preti e i chierici. Dicesi anche da alcuni *tonaca* e *zimarra;* ma tonaca propriamente è quella dei frati.

Seminario, istituto dove, a retta, si istruiscono i chierici fino a che non son preti. - *Seminarista*, allievo interno del seminario.

Chiesa. L'edificio consacrato all'esercizio del ***culto***; tempio dei cristiani, nel quale si celebra il sacrifizio della messa e altri divini uffizi: albergo santo, casa d'adorazione, basilica, casa di Dio, consacrate mura; delubro, luogo santo, sacello, sacrario, sacra stanza, sacro ostello; santi tabernacoli; la *vigna, la casa del signore.* I fedeli vi si recano per starvi in ***preghiera,*** in *adorazione* e per assistere ai varî uffici celebrati dal sacerdote, dal ***prete.*** - *Chiesastico*, di chiesa, attinente a chiesa, ***ecclesiastico.***

Secondo l'***architettura,*** una chiesa può essere di vario ***stile:*** *gotica, lombarda,* del *rinascimento,* ecc., in ogni caso *monumentale,* quando non disadorna o grossolanamente costruita, ma bella, edificata con eccellenza d'arte, ricca d'opere di ***scultura,*** di ***pittura*** e d'altri lavori artistici, massime di qualche ***monumento*** funebre insigne per sè o per i personaggi che ricorda. E', o no, divisa in più parti *(navi* o *navate)* da pilastri o da colonne; e dicesi *a croce greca,* se il braccio trasversale è nel mezzo dell'asta perpendicolare, o a *croce latina,* se il braccio trasversale è ad un terzo circa dell'asta perpendicolare. Dicesi poi *orientamento* la direzione dell'asse longitudinale d'una chiesa, da ovest a est (linea santa). - Secondo la ***religione,*** la confessione di fede, è *cristiana* (veggasi a ***cristianesimo***), *cattolica* (veggasi a ***cattolicismo***), *anglicana, luterana, protestante, latina, greca,* ecc., ecc. (veggasi al successivo articolo ***chiesa*** (unione di fedeli). - Una chiesa è *madre* o *figlia, principale* o *secondaria, di città* o *di campagna;* è *povera* o *ricca,* con poca o molta rendita, ecc.

Chiesetta, piccola chiesa, chiesettina, chiesicciuola; anche, per ***cappella.*** - *Chiesicciuola*, chiesa di mezzana grandezza, ma povera. - *Chiesina*, chiesa assai piccola. - *Chiesino*, piccola chiesa, ordinariamente destinata all'uso di qualche pia congregazione. - *Chiesona, chiesone,* chiesa grande e con pingui rendite. - *Chiesuola*, chiesetta di campagna, isolata; chiesa piccola e misera: chiesuccia, peggiorativo. Entrambe le voci usate anche a indicare chiese, più grandi d'un oratorio o d'una cappella, nelle quali si adunano solo pochi fedeli a orare, o dove di tempo in tempo, o tutte le feste, per privata istituzione, vada un sacerdote a celebrarvi la messa.

Chiesa apostolica, fondata da un apostolo; *collegiata*, quella che ha un capitolo di canonici senza la cattedra vescovile; *contitolare*, la chiesa intitolata a più santi; *curata*, che ha cura d'anime, parrocchia; *madre*, quella da cui dipendono altre chiese; *matrice*, quella nella quale è il fonte battesimale; *chiesa metropolitana*, o, semplicemente, *metropolitana*, la chiesa principale, delle metropoli, e nella quale uffizia l'arcivescovo: chiesa arcivescovile, primaziale; *patriarcale*, la chiesa retta da un patriarca; *ricettizia*, la chiesa in cui il prete esercita un ministero per adire a un benefizio; *suburbicaria*, ciascuna delle chiese di Roma fuori dalle mura; *suffraganea*, chiesa sottoposta al metropolitano; *titolare*, la chiesa che dà il titolo specifico a ciascun cardinale. - *Diocesi*, chiesa con giurisdizione di vescovo, o d'altro prelato, e il territorio in essa compreso.

Basilica, tempio, chiesa principale: chiesa costruita o adattata sugli avanzi di edifici pagani, già luogo di comizi, terme e simili.

Cappella, piccola chiesa o stanza dove si dice solamente la messa, o si fa qualche festa in certi giorni dell'anno. Anche, piccolo edificio appoggiato al corpo principale della chiesa. - *Cappellina*, piccolo oratorio o tabernacolo aperto, con una sacra immagine. - *Cattedrale*, la maggiore delle chiese di una diocesi e quella in cui sta la cattedra del vescovo. - ***Certosa,*** chiesa e convento insieme. - *Chiesa abbaziale*, quella dove uffizia l'***abate,*** e che suole essere nell'edificio della badia o abbadia. - *Cura*, chiesa parrocchiale e per conseguenza con cura di anime; anche, tutte le persone che sono sotto la cura spirituale del parroco; e lo spazio di terreno nel quale abitano (*cura d'anime*, di chiesa che ha giurisdizione ecclesiastica sopra un dato numero di persone).

Oratorio, chiesina o simili per orazioni, per lo più con accesso al pubblico; piccola chiesa senza cura d'anime. - *Parrocchia*, la chiesa retta dal ***parroco,*** e il luogo su cui esercita la sua funzione: chiesa curata. - *Pievania*, chiesa, cura, ministero del pievano. - *Pieve*, chiesa parrocchiale che ha sotto di sè *priorie* e *rettorie*, e per lo più di ville e castelli; anche, tutto il paese, il popolo retto dal pievano. - *Prioria*, chiesa che ha cura d'anime, ed è di mezzana dignità fra la parrocchia e la pieve.

Rettoria, chiesa con rettore.

Sacello, la chiesina dove si mettono i morti prima di seppellirli. - *Sagra*, chiesa dove si fa la sacra; o titolo di chiesa - ***Santuario,*** chiesa, tempio, cappella celebre per reliquie e per accorrenza di fedeli. - *Succursale*, o *sussidiaria*, chiesa la quale serve invece di una parrocchia che sia troppo discosta.

Tempio, edificio sacro, non senza una certa magnificenza, e con un certo carattere di monumentalità, dedicato al culto religioso: chiesa, basilica, delubro.

Moschea, tempio dei maomettani. - ***Pagoda***, tempio dell'India, della Cina, ecc. - ***Sinagoga,*** la chiesa degli Ebrei.

Parti della chiesa

Edifici e luoghi uniti o contigui.

La chiesa ha comuni con quasi ogni altro edificio la *facciata,* il *muro,* la *porta,* la *finestra,* il *tetto,* il *pavimento,* il *soffitto,* ecc.

Abato, parte dei templi antichi il cui accesso era vietato a tutti, fuorchè al sacerdote. - *Abside,* parte emicicloidale e per lo più a volta che termina la chiesa dietro il maggior altare, e dove si colloca il *coro.* - *Atrio,* l'ingresso esteriore di un tempio, il vestibolo. - *Balaustrata,* ordine di colonnette, con basamento e cimasa, davanti ad un altare o in altro posto - *Ballatoio,* ringhiera intorno alle cupole; specie di terrazzino, che rigira la base interna o esterna della cupola di una chiesa, ovvero ricorre internamente nella chiesa medesima, e gli serve di piano lo stesso cornicione quando abbia molto aggetto. Talora vedesi anche sulle facciate di alcune chiese e di certi castelli. - *Basilicale,* termine archeologico: dicesi delle facciate delle chiese che non hanno cuspide. - *Battisterio,* luogo dove si dà il *battesimo:* ordinariamente situato entro una cappella, oppure foggiato a guisa di piccolo tempio in un lato della nave laterale verso nord, all'ingresso della chiesa: in esso trovasi il *fonte,* che contiene l'acqua *battesimale*: nelle funzioni del battesimo e del matrimonio si fa uso della *credenza,* ripostiglio di vasi e arredi di vario prezzo e lusso a seconda della mercede fornita ai preti per l'opera loro: essa si suole apparecchiare altresì quando dicono la messa i prelati. - *Bracci,* o *corni,* le due parti o navate d'una chiesa che, attraversandone il corpo per mezzo, le danno la figura d'una croce greca latina. - *Buca,* oratorio sotterraneo.

Campata, arcata di comunicazione, in una chiesa, fra la nave mediana e le navi minori. - *Cappella,* luogo nelle chiese o nelle case dove è situato un altare per celebrare. Nelle chiese grandi le cappelle sono spesso come tante piccole chiese lungo le pareti laterali, destinate al culto speciale di qualche santo, ecc. - *Carnaio,* anticamente, sepoltura comune delle chiese nella quale si gettavano alla rinfusa i cadaveri. - *Confessione,* nelle chiese cattoliche, la parte sotterranea, sotto l'altar maggiore, contenente le reliquie dei santi (termine archeologico). - *Coretto,* piccola stanza con finestra, per lo più chiusa da grate, che corrisponde in chiesa, e dalla quale si può assistere alle sacre funzioni senza andar fra la gente e senza esser veduto (*grata,* l'inferriata del coretto). - *Coro,* luogo dove si canta; anche, tutto lo spazio destinato a tal uso, situato dietro l'altar maggiore o tra l'altare e la navata: i preti e i frati vi si raccolgono per salmeggiare o cantare gli uffici divini. - *Cripta* o *critta,* sotterraneo di varie sorta, specialmente sotto una chiesa, che serve di tomba e per custodia di sacre reliquie. - *Croce, crociata,* la parte della chiesa che ha forma di croce. - *Cupola,* vôlta le cui sezioni orizzontali sono circoli, e le verticali riescono o semicircoli o composte di due archi di circolo; vôlta che, rigirandosi intorno a un medesimo centro, si regge in sè medesima, e serve comunemente alla maggior maestà degli edifici sacri (*occhio,* apertura al centro della cupola e sul tamburo; muro circolare sul quale la cupola posa). - *Cùspide,* parte superiore della facciata, terminante a punta.

Edicola, cappella, tabernàcolo, - *Galleria,* corridoio in una parte elevata dell'edificio. - *Guglia,* costruzione acuminata sul tetto della chiesa di stile archiacuto. - *Iconostasi,* nelle chiese greche, la chiusura ornata d'immagini sacre, che è fra il sacramento e lo spazio dei fedeli. - *Labirinto,* aggregato di linee segnate sul pavimento di certe chiese del medio evo, disposte così che chi vi entrava doveva far molti giri prima di uscirne. - *Lady* (pron. *ledi),* specie di cappella frequentemente aggiunta all'estremità orientale delle chiese inglesi e dedicata alla Vergine. - *Nave* o *navata,* per similitudine, quella parte della chiesa che è tra il muro e una fila di colonne o di pilastri, o tra due file di questi. - *Pinnàcolo,* la sommità, il fastigio, l'alto del tetto. - *Portale* per *portone,* detto specialmente, in architettura, delle porte monumentali de'templi.

Presbiterio, parte estrema della chiesa dov'è l'altar maggiore e destinato ai preti. - *Pronao, portico* che precede una chiesa ed è attaccato e fa parte della facciata. Anche, portico che precede un edificio qualunque e gli serve d'ingresso. - *Prostilo,* pronao. - *Rialto,* la scalinata dinanzi a una chiesa o simili. - *Rosa,* finestrone circolare nelle facciate o nell'abside.

Sacrario, luogo della chiesa in cui si depongono le cose ad uso sacro. - *Sagrestia,* luogo in cui si ripongono e si custodiscono le cose sacre e gli arredi della chiesa, e dove il celebrante e i suoi ministri prendono gli ornamenti e gli abiti sacri. - *Sancta sanctorum,* parte del tabernacolo della Legge Antica, nella quale non entrava altri che il sommo sacerdote una volta sola all'anno; nelle chiese cattoliche, il luogo dell'altare maggiore, cinto ordinariamente di balaustrata e detto anche *presbiterio.* - *Scalinata, scalèa,* ordine di scalini avanti una chiesa od altro edifizio (*gradinata,* lo stesso che scalinata): ora intendesi piu comunemente quella che è tra la balaustrata e l'altare elevato. - *Sotterranei,* luoghi scavati sotterra nelle chiese, e nei quali sono sepolcri.

Tabernacolo, nicchia o cappelletta con una immagine sacra. - *Transetto,* nave trasversa d'una chiesa cristiana; il braccio più corto della croce latina. - *Tribuna,* nicchia grande in capo o nei fianchi di un tempio; abside, ambone. - *Tricùspide* finimento in tre punte della facciata - *Triforio,* gallerie che si sviluppano all'ingiro della navata centrale d'una chiesa e precisamente al disopra delle navi laterali. - *Vetri colorati* e *istoriati,* veggasi a *vetro.*

Edifici e luoghi uniti o contigui.

Campanile, torre dove si tengono sospese le campane: talora annesso al corpo dell'edificio della chiesa, talora separato. - *Campanile a ventola,* piccolo muro sul tetto, con una o più aperture per le campane. - *Camposanto,* spazio attiguo alla chiesa nel quale, un tempo, si seppelliva. - *Canonica* (non comunem., *cura*), luogo per abitazione dei canonici, e anche dei preti addetti ad una chiesa: ordinariamente annesso alla chiesa stessa. Così detta perche è secondo ciò che prescrivono i canoni. - *Capitolo,* luogo, stanza ed anche cappella ove si tengono le adunanze capitolari, sia per le nomine alle cariche che per gli interessi della comunità religiosa o per dispute teologiche. - *Coro,* la stanza o cappella attigua alla chiesa dove le monache stanno a cantare.

Dextri, nel medio evo, il luogo presso una chiesa

segnato con croci, entro il quale ognuno godeva il diritto d'asilo. - *Pievania*, la casa del pievano. - *Prepositura*, la casa del preposto. - *Sagrato, sacrato*, derivato da sagrare, consacrare: vale, volgarmente, quello spazio libero che è davanti alla chiesa, spesso elevato sul suolo circostante e a cui si sale per alcuni gradini. Un tempo, il luogo consacrato, attiguo alla chiesa, nel quale si seppellivano i morti.

Altre parti e annessi interni. — Decorazioni.

Acquasantino, la pila (veggasi più innanzi). - ***Altare***, nelle chiese cattoliche, tavola di pietra con ciborio o quadro davanti, dove si fanno le funzioni; chiamasi *maggiore* quello di cima che spesso ha dietro il coro; *bassi* o *laterali* quelli dalle parti. Ma per lo più prendono il nome da un santo. - *Ancona*, quadro o tavola grande che fa parte di ogni altare. - *Corno dell'epistola*, la destra per chi guarda l'altare. - *Mensa*, la parte superiore dell'altare rivestita di drappo e di una tovaglia con orlatura di merletto, e la cui parte anteriore chiamasi *dossale*. - *Reconditorio*, piccolo chiusino sito nel mezzo della mensa, di marmo o di pietra, ben fermato con stucco o gesso, e dentro il quale stanno riposte le reliquie dei santi. - *Residenza*, sorta di trono che si colloca sull'altare, nelle chiese di rito cattolico, per esporvi l'*ostensorio* o « santissimo » (*fiancate*, i lati della residenza). - *Tabernacolo*, cappelletta nella quale si dipingono o si conservano immagini sacre: detto anche *ciborio* (la *tenda*, il *baldacchino*, parti del tabernacolo).

Ambone, pulpito, leggio, nelle chiese antiche, di forma molto varia, come un balconcello, un poggetto, un seggiolone, ecc. - *Cantoria*, luogo elevato (palco o ringhiera) nelle chiese dove stanno i cantanti e i suonatori: è come un gran palco sporgente, su in alto dalle pareti della chiesa, sorretto da mensole (cantoria di *legno*, di *marmo*, a *terrazzino*, a *colonnini*).

Catafalco, edificio di legname, per lo più di forma quadrata e piramidale: lo si inalza in mezzo alla chiesa in occasione di ***funerale***. - *Cattedra*, luogo elevato e coperto di baldacchino dove seggono il pontefice o i vescovi quando assistono alle funzioni. - *Ceppo*, la cassetta delle elemosine. - *Confessionale*, specie di casotto di legno, o stanzuccia, o nicchia nel muro dove sta il sacerdote ad ascoltar la ***confessione***. - ***Croce***, l'insegna con la croce che precede le processioni, e i trasporti funebri dei cristiani. - *Crocifisso*, immagine di ***Cristo*** confitto in croce, fatta di legno, d'avorio, d'argento, d'oro, ecc.

Faldistorio, una delle sedie che usano i prelati nelle chiese. - *Fonte battesimale*, vasca di pietra o di marmo (sorretta da uno o più piedi o da caratteristica zoccolatura), la quale serve per amministrare il ***battesimo***; anche, la cappella in cui è posta la pila. - *Lavabo*, acquaio delle sagrestie dove i preti si lavano le mani prima di pararsi e dir messa. - *Manganelle*, cassapanche affisse al muro, in coro, mastiettate, che si alzano e si abbassano.

Organo, noto istrumento musicale a tastiera.

Pergamo, ***pulpito***, luogo rilevato, fatto di legname o di pietra, dove sale e da dove parla ai fedeli il predicatore.

Pila o *piletta* dell'acqua santa, recipiente di pietra o di marmo, dov'è l'acqua benedetta e che si pone nella chiesa, presso all'entrata. - *Piletta*, lo stesso che pila, ma dicesi così più specialmente quella che è infissa nel muro e più piccola; mentre la *pila* è generalmente più grande e sorretta da una o più colonnine. - *Piscina*, vasca nella quale si getta l'acqua che ha servito a lavare i vasi sacri; quella del battesimo ecc. - *Predella*, scaglione di legno, a piè degli altai, sopra il quale sta il saserdote quando celebra la messa. - *Prospera*, panca o sedile del coro.

Santuario, altare dove si custodiscono reliquie.

Stalli, i sedili di legno con dorsale pei cori delle chiese cattoliche. Per similitudine, i sedili pei senatori e pei deputati, nelle aule del Senato e della Camera.

Decorazioni. — Sono, in una chiesa, i lavori di ***pittura***, di ***scultura***, di ***cesello***, di ***intaglio***, di ***intarsio***, di ***mosaico***, di ***stucco***, di ***vernice***, ecc. - *Angioli*, figurine (*putti*), per lo più di legno dorato, che, in occasione di feste, si sfoggiano come decorazione nelle nostre chiese, specialmente ai lati dell'altare. - ***Croce***, riproduzione, in vario modo fatta, dell'istrumento sul quale perì Gesù Cristo (*calvario*, piccolo monticello di legno, o d'altro, sul quale è posta la croce). - *Festone*, ornamento di verzura o simile, intrecciato a forma di lista intorno a porte, ad altari, ecc., in occasione di feste, ecc. - *Figure gotiche*, propriamente, quelle figure a rilievi marmorei, rigide, angolose, simmetriche, senza prospettiva o scorcio che adornano le chiese medioevali - *Fiorita*, quantità di verzura, foglie, fiori che si sparge nelle chiese per qualche processione o simile. - *Gloria*, pittura rappresentante angeli e santi in cielo. - *Immagini*, tutte le figure sacre disegnate, dipinte o scolpite: di ***Cristo***, della ***madonna***, di questo o quel ***santo***; pitture o sculture rappresentanti qualche ***miracolo***, ecc. - *Quadri*, pitture sul legno o sulla tela accomodate in telaio, rappresentanti o santi, o fatti di santi, o della Scrittura, la *passione di Cristo*, la *via crucis*, ecc.

Arnesi, arredi diversi, ecc.

Addobbi, complesso dei vari oggetti che servono a *parare*, a ornare una chiesa. - *Argenti, ori* di chiesa: i calici, le pissidi, ecc. - *Arredi sacri*, quelli che servono ai sacerdoti per le funzioni: tra essi si possono comprendere anche gli indumenti sacerdotali (veggasi a ***sacerdote*** e a ***veste***), nonchè i libri di preghiera, di divozione, ecc. (veggasi a ***libro***: libri religiosi). - *Vasi* sacri, i calici, le pissidi, ecc.

Accenditoio, mazza o canna per uso d'accendere le candele sugli altari. - *Agiosidero*, ferro usato invece di campana presso i Greci, per chiamare la gente alla chiesa. - *Agiosimandro*, strumento di legno stato in uso nella antiche chiese per convocare il popolo in assemblea. - *Ampollina*, ciascuno dei due vasetti di cristallo, con manichetto laterale e beccuccio, che servono pel sacrificio della messa: in uno di essi è il vino, nell'altro, l'acqua. Le ampolline si tengono sul *piattino* o *vassoino*, di cristallo o di ceramica. - *Arca*, cassa coi cristalli sul davanti, dentro cui i cattolici conservano il corpo dei loro santi - *Asperges*, sperge, sperges, aspersorio: arnese per spruzzare l'acqua benedetta - *Asta*, candelabro senza piede, che recasi nelle processioni, con sopra una candela accesa.

Badalone, gran leggio in mezzo al coro. - *Baldacchino*, arnese che si tiene affisso o si porta sopra le cose sacre; è, per lo più, di forma quadra e

di drappo, con drappelloni e fregi pendenti intorno: pallio, tentorio. - *Banda,* ascia con striscia di panno usata per insegna nelle processioni e negli accompagnamenti funebri. - *Bandinella,* drappo col quale si copre il leggio nelle chiese. - *Barella,* specie di palco con cui si portano sulle spalle, per mezzo di quattro o più aste o braccia che ne sporgono, le sacre immagini nelle processioni. - *Battola,* strumento di legno col quale si chiamano i fedeli agli uffici divini nella settimana santa - *Borsa,* sacchetto, in cima ad un bastone, adoperato in alcune provincie per accattare in chiesa. Dicesi anche di quei cartoni rivestiti di drappo in cui si ripone il *corporale.* - *Bossolo,* cassetta della limosina. - *Bruco,* attaccagnolo, per lo più di metallo, dei segnali che si pongono nei *messali* e nei *breviari.*

Calice, vaso sacro a guisa di coppa o bicchiere, di metallo prezioso, del quale si serve il sacerdote nel sacrifizio della messa (*animétta* o anche *pala del calice,* quadrello di finissima biancheria ben insaldata o retta da un cartone, ad uso di coprire il calice nel tempo della messa dall'offertorio alla comunione). - ***Campanello,*** noto arnese che tiene il chierico e agita in certi passi della messa.

Candelabro, candeliere da chiesa, grande a più braccia, e anche più piccolo e di lusso per casa. - ***Candeliere,*** arnese in cui si ficcano le candele per tenervele accese; è composto di base tonda, triangolare o quadrata, di fusi con balaustri e vasi strozzati nel collo e piattello in cima, ovvero con padella e punta nei gran candelieri di chiesa. - *Canna,* la canna che ha in cima uno *stoppino* e uno *spegnitoio:* adoperata per accendere e spegnere i ceri. - *Cappelletto,* coperchino che sta in alto sul turibolo ad esso unito mediante *catenine.* - *Cartagloria,* cartella che si pone sull'altare e su cui è scritto il *gloria in excelsis,* con altre preci. - *Cenno,* il campanello che annuncia il ***viatico.*** - *Cero,* ***cera*** lavorata e ridotta in forma di grosso cilindro, molto più grosso di quel della candela, con lucignolo nel mezzo, e per uso di accendersi nelle chiese durante le sacre funzioni. - *Cero pasquale,* quello che si accende nelle funzioni cattoliche in tutto il tempo pasquale. - *Cielo,* l'ampio e ricco drappo che forma la parte superiore del palio sostenuto dalle *mazze,* o *aste* (bastoni dorati). - *Coltrone,* tenda imbottita agli usci delle chiese per parare il freddo. - *Conopeo,* il velo del ciborio, e quello che copre la pisside delle particole consacrate; il velo che si frapponeva fra il sacerdote e il fonte battesimale nel tuffarsi che facevano in questo le donzelle che si battezzavano nei primi tempi cristiani. - *Corporale,* il pannicello di lino bianco che si tiene nella *borsa,* e che il prete distende sulla *mensa* nel dir messa, per posarvi sopra il *calice* e l'ostia consacrata. - *Credenza,* tavola che si apparecchia, per lo più, quando dicono la messa i prelati, per mettervi su le cose occorrenti alla celebrazione del rito. - *Cucchiaino,* arnese col quale si prende l'incenso dalla *navicella* per metterlo nell'incensiere.

Direttorio, calendario che serve di regola ai sacerdoti per la recitazione della messa e la celebrazione dell'ufficio. - *Dittico,* sorta d'altarino, d'ancona; anche, registro col nome dei vescovi e dei benefattori. - *Drappelloni,* quei pezzi di drappo che si mettono agli archi e alle porte delle chiese in occasione di paramenti per feste. - *Ex-voto,* oggetti che i fedeli attaccano a qualche immagine in segno del voto fatto, di grazie avute o sperate. - *Farisse:* i Romani chiamavano così certi grandi vasi pieni di acqua, che erano situati all'ingresso dei templi per lavarsi e purificarsi prima d'entrarvi. - *Fascia* (titolo eccles.), quella della cresima. - *Filatteri,* fettucce o nastri, generalmente svolazzanti, che si pongono in mano alle figure d'angeli, od altre, sulle quali è il nome od un detto allegorico al personaggio che lo tiene in mano. - *Fusciacco* e volgarm., *fuciacco:* panno del Cristo che si porta a processione.

Gallone, sorta di nastro intessuto d'oro, d'argento o di seta. Le pianete, i piviali ed altri paramenti di chiesa hanno il gallone. Sono *gallonate* anche le livree. *Galloncino,* stretto gallone. - *Gloria,* sole in legno o in ferro dorato, ornante i fondi degli altari e dei cori e le teste dei santi. - *Guanciale,* arnese quadrangolare, ripieno di crine o simili, sul quale, invece che sul leggio, si sostiene o si solleva il messale. - *Incensiere,* lo stesso che *turibolo.* - *Inginocchiatoio,* arnese di legno con due piani orizzontali, uno basso sul davanti, a modo di scalino per inginocchiarvisi; l'altro gli sorge accosto parallelo e più elevato, da servire di appoggiatoio alle braccia e ai gomiti. Semplice e nudo, l'inginocchiatoio si tiene accanto al letto o altrove nella camera dalle persone divote, per dirvi le orazioni della mattina e della sera. Coperto di drappo e con guanciale, serve nelle chiese a persone di dignità.

Lampada (corrottamente, *lampana*), vaso senza piede, nel quale si tiene acceso un lumicino alimentato da olio e che si sospende per lo più innanzi a cose sacre. - *Lampadario,* più lampade riunite dinanzi a un altare o sorrette o portate da un viticcio di ferro o d'altro metallo. - *Lanternone,* certe grosse lanterne con varî ornamenti, la cui fiamma è in una specie di cassetta metallica vetrata, portate in cima a un'asta dalle compagnie religiose, andando a processione. - *Leggio,* mobile usato nelle chiese per tenerci aperto il messale o i corali o la musica. - *Lumen Cristi,* specie di viticcio con tre candele benedette che si accendono il sabato santo. Anche candela benedetta che i devoti tengono a capo del letto o altrove.

Macchina, quell'arnese sopra il quale si portano in precessione la Madonna o qualche santo. - *Mantellina,* sorta di drappo di seta e d'altro che copre le immagini di chiesa che devon essere esposte alla devozione dei fedeli. - *Margarita,* nella chiesa greca, il vaso nel quale si conserva l'ostia consacrata. - *Mesciroba,* mesciacqua; specialmente per le chiese. - *Miracolo,* immagine messa in chiesa per grazia ricevuta: voto. - *Nappo,* mesciacqua d'argento o simile, usato nelle chiese o nelle case signorili. - *Navicella,* vaso a foggia di piccola nave e nel quale si tiene l'incenso.

Ombrellino, quello che si porta sopra il sacramento, il ***viatico.*** - *Ostensorio,* vaso sacro (d'oro, d'argento, ecc.), in cui si pone l'ostia consacrata per l'esposizione del Sacramento (*lunetta,* la parte dell'ostensorio in cui si adatta l'ostia consacrata; *sfera,* la parte che circonda l'ostia).

Paci (*paxtecum,* strumenti della *pace*), piastrelle di metallo incise e damaschinate, che l'officiante dà a baciare ai credenti. - *Padiglione,* setino grande ai cornicioni degli archi nelle chiese, per le feste. - *Pala d'oro,* tavola dipinta a scompartimenti e tempestata di gemme e d'oro (così dapprima fu chiamata quella fatta eseguire a Costantinopoli, nel 1105, dal doge Ordelaffo Falier). - *Paliotto,* arnese, per lo più di stoffa, messo davanti all'altare. - *Palla,* quadretto di tela per coprire il calice dell'offertorio

alla comunione. - ***Panca,*** sedile di legno pei fedeli in chiesa. - *Panno del Cristo,* panno di velluto ricamato che si mette alla croce, in arco, quando portata in processione. - *Parato,* ornamento o drappo col quale si adornano le pareti. - *Patena,* vaso sacro, a somiglianza di piattello, che serve per coprire il calice. - *Perellina,* oggetto in forma di pera: vi si infilano le ciocche dei fiori secchi da mettere sui gradini dell'altare. - *Pietrino,* dado o altra forma di pietra bucata per mettervi, nelle chiese, lo stendardo, il crocefisso o altra immagine. - *Pisside,* vaso sacro nel quale si conserva il sacramento dell'altare: somiglia al calice, ma ha la coppa più larga e meno profonda. - *Propiziatorio,* coperchio dell'arca dell'Alleanza che, presso gli Ebrei, era propriamente il trono della divinità. - *Purificatoio,* pannolino, o piccolo fazzoletto, che, ripiegato, si pone sul calice per asciugarlo e purificarlo dopo l'abluzione: serve anche ad asciugare le dita e la bocca del celebrante la messa.

Raganella, lo strumento col quale i ragazzi fanno rumore in chiesa e fuori, nella settimana santa, quando non si suonano le campane. - *Raggera,* la parte dell'ostensorio ch'è fatta come di tanti raggi. - *Rascie,* le striscie bianche e nere messe alla facciata della chiesa per mortorio. - ***Reliquia,*** corpo od oggetto tenuto per sacro; corpo o cosa rimasta d'un santo. - *Reliquiario,* custodia di reliquie sacre. - *Rigabello,* strumento usato nelle chiese prima che si introducesse l'organo.

Saettia, saettile, triangolo di legno sul quale, la settimana santa, nel tempo che si canta l'uffizio, si pongono le candele, e le si spengono poi ad una ad una di salmo in salmo.

Santino, immaginetta di santo stampata in legno o in rame e per lo più miniata. - *Scarabattola,* tavoletta con martelli di legno mobili: lo stesso che *tabella.* - *Secchiolina,* o *secchiolino,* piccola secchia, per lo più d'argento, entro la quale si reca l'acqua benedetta. - *Semanterion,* istrumento rumoroso per chiamare i fedeli, presso i Greci. - *Setino,* drappo che si mette, specialmente alle porte delle chiese, nelle feste. - *Spegnitoio,* arnese di latta, stagno o simili, a forma quasi di campanello o cartoccio, adoperato per ispegnere le candele sugli altari, ecc. - *Stendardo,* vessillo ecclesiastico, ***bandiera*** di chiesa. - *Strato,* tappeto (termine ecclesiastico). - *Sudario,* quello col quale la Veronica, secondo la leggenda, asciugò Gesù. - *Stazione,* ognuno dei quadri a cui si fa sosta nella *Via Crucis.* - *Tabella,* assicella, con un martello di legno, imperniato che i ragazzi suonano per le vie, la settimana santa. - *Tavola dell'ufficio,* quella sulla quale è indicata, giorno per giorno, la festa d'ogni santo e la relativa preghiera. - *Toakas,* tavole che sostituisono le campane, in Moldavia. - *Torcetto,* quattro lunghe candele bianche, attaccate, che formano un pezzo solo e servono per certe funzioni religiose nelle chiese, per processioni e per accompagnamenti funebri. - *Torchio,* doppiere, candela grande, o più candele saldate insieme, ***torcia.*** - ***Tovaglia,*** pannolino bianco col quale si copre il *piano* della *mensa.* - *Turibolo,* vaso, per lo più di metallo, usato nei divini uffici e nel quale si brucia l'***incenso:*** *incensiere.*

Velo, quello col quale si copre il sacramento in certe occasioni. - *Vento,* ciascuno dei quattro cordoni che con le estremità superiori sono appiccati ai lati dello stendardo e per le inferiori sono tenuti a mano, perchè lo stendardo, nell'andare, stia sempre ritto. - *Ventola* (comun. al pl.), arnese di legno dorato, con uno o più viticci in basso, da attaccarsi, nelle chiese, a sostegno di candele. - *Vite,* plur. *viti,* grossi candelieri, per lo più a spira, portati dai chierici in alcune cerimonie.

Altre cose minori.

Acqua benedetta, quella usata nelle pratiche del culto cattolico. - *Acqua lustrale,* l'acqua santa, dagli antichi usata a spegnere un tizzo di fuoco levato dai sacrifizi. - *Agnusdéi,* immagine fatta per lo più di cera benedetta, rappresentante l'agnello di Dio.

Bandinella, drappo o panno a due calate, col quale si copre, in chiesa, il leggio.

Cenere, quella d'olivo arso che il prete cattolico mette sulla fronte ai credenti, il primo giorno di quaresima. - *Crisma,* l'olio consacrato per alcuni sacramenti. - *Gesù Cristo in sacramento,* l'ostia consacrata.

Incenso, resina o composizione d'una resina che stilla da un albero dell'Arabia e dell'India e viene bruciata specialmente nelle cerimonie religiose.

Libriccino, stoppino, legato in forma di libro, che portasi in chiesa per accenderlo la mattina dei morti: serve anche su per le scale o altrove. - *Lisca* (per simil., titolo eccles.), ramo della palma messo alla croce dalla domenica delle Palme fino all'Ascensione.

Olio santo, olio consacrato per l'amministrazione di alcuni sacramenti. - ***Ostia,*** quel pane che si consacra alla messa: lat., *oblata*; vivanda mistica.

Palma, la fronda benedetta che si distribuisce la domenica delle Palme. - *Palmizio,* ramo di palma benedetto. - *Pane benedetto,* quello che, nella Chiesa Anglicana, si suole benedire la domenica, alla messa parocchiale, per distribuirlo ai fedeli. - *Pane mistico, cibo, mensa degli angeli,* l' ***eucaristia.*** - *Panellini benedetti,* quelli che vengono distribuiti in certe feste. - *Particola,* ostia piccola consacrata per comunicare i fedeli. - *Vivanda mistica* (poet. lett.), l'ostia.

Sacramenti, in generale, cose sante, sacre. - *Santissimo,* l'ostia consacrata.

Strega, specie di stoppino ordinario che si fa con due lucignoli coperti di poca cera e ritorti insieme, a uso d'accendere le candele nelle chiese. Generalmente, i sagrestani se la fanno da sè immergendo i lucignoli negli avanzaticci e ne' colaticci della cera fatti struggere al fuoco in un vaso qualsiasi.

Sacerdoti e altre persone

che compiono qualche ufficio nella chiesa e annessi

Nella chiesa funziona principalmente il ***sacerdote*** (ministro di Dio, prelato, ecc.), designato con varî nomi, secondo la religione a cui appartiene: detto, genericamente, *prete* il cattolico; *pastore* l'evangelico, il protestante; *rabbino* l'ebreo; *bonzo* il buddista; *bramino,* il sacerdote di Brahma; *pope,* il sacerdote della chiesa greca orientale; *feghi,* il musulmano, ecc. Altre e diverse denominazioni ha poi il prete secondo il grado che occupa nella gerarchia ecclesiastica (*arcidiacono, arciprete, canonico, curato, parroco, vescovo, cardinale,* ecc.) e secondo le diverse funzioni che compie (*assistente cappellano, celebrante, cresimante, chierico, decano,* ecc.): veggasi a ***prete.*** L'insieme dei preti costi-

tuisce il **clero.** Per gli uffici, le cerimonie, le pratiche di rito, da parte dei sacerdoti come di ogni **fedele**, veggasi a **culto**.

Aprocrisiario, nome che davasi anticamente ai deputati di una chiesa, o d'un monastero, e ai ministri del papa presso l'imperatore. - *Cancelliere*, dignità ecclesiastica, così detta dai cancelli dentro ai quali chi ne era investito dava udienza, per non essere oppresso dalla calca del popolo. - *Cantore*, dignitario ecclesiastico che, nelle chiese cattedrali, ha la sopraintendenza al canto del coro. - *Diaconessa*, donna investita di qualche dignità sacra e che, specialmente sui primi tempi della Chiesa, attendeva a certi ministeri.

Diacono, chi canta il vangelo; sacerdote che ha ricevuto il secondo degli ordini sacri.

Ecclesiarca, antico titolo del prefetto della chiesa: ora *santese, mansionario, scabino*. - *Ecclesiastico*, uomo dedicato alla chiesa; contr. di *secolare*. - *Mansionario*, chi uffizia la chiesa, chi assiste alla chiesa e l'ha in custodia. - *Padre spirituale*, il **confessore**. - *Predicatore*, chi fa la **predica**. - *Preposto*, dignitario nelle chiese metropolitane, cattedrali e collegiali - *Quaresimalista*, frate o prete che fa il quaresimale: veggasi a **quaresima**. - *Turiferario*, accolito o altro ecclesiastico che nelle sacre funzioni porta il turibolo.

Accattino, chi accatta sull'uscio di chiesa o altrove per qualche opera pia - *Agapete*, fanciulle che, nei primi tempi del cristianesimo, servivano nelle chiese, non legate però da alcun voto. - *Assettino*, chi assetta la chiesa; per lo più, il garzone del paratore.

Banderaio, chi fa paramenti da chiesa.

Campanaro, chi tira le corde del **campanile** per suonare una **campana** o più campane. - *Cappella*, insieme dei cantanti (cantori) e dei sonatori addetti a una chiesa. - *Caudatario*, colui che sostiene l'estremità delle vesti prelatizie dalla *coda*. - *Ceroferario*, chi porta le viti, cioè i ceri nelle funzioni di chiesa. - *Chierico*, il sagrestano, o scaccino, che in chiesa veste da prete. - *Corista*, chi ufficia nel **coro** - *Crocifero*, colui che porta la croce; nome di una confraternita di chierici regolari.

Maestro di cappella, quello che dirige la musica di chiesa. - *Mazziere*, chi, portando un lungo bastone (mazza), regola le processioni. - *Operaio di chiese, di monasteri*, ecc., chi sopraintende all'opera, all'amministrazione di quelli.

Paracera, chi andava a *riparar* la cera nelle processioni. - *Paratore*, chi addobba chiese; *festaiuolo*, se le addobba a festa. *Festaiuoli*, però, diconsi più specialmente coloro che contribuiscono, di propria borsa, a rendere più solenne una festa della parrocchia, e anche quelli che pensano a preparare i mazzi, la fiorita, ecc. - *Patrono*, chi ha fondato una chiesa o un benefizio. - *Precentore*, il primo e talvolta il secondo *cantore*, o il maestro del coro: dignità di alcune chiese collegiate.

Sagrestano, sagrista, chi è addetto alla **sagrestia**. - *Scaccino*, servitore di chiesa che spazza, tiene in ordine le panche, spolvera, ecc. - *Servo di chiesa*, sagrestano, cherico. - *Sottosagrestano*, il secondo sagrestano d'una chiesa. - *Spazzino*, chi spazza le chiese. - *Turiferario*, chi, anche non prete, nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo. - *Zelatore* e *zelatrice*, chi raccoglie offerte o rate per chiese, santuarî, opere religiose, ecc.

Aspergere, benedire con acqua santa: *aspersorio, asperges, sperges*, l'arnese all'uopo; *aspersione*, l'atto e l'effetto. - *Bandire*, far un annunzio in chiesa. - *Consacrare, benedire* una chiesa, aprirla al culto, - *Dedicare*, intitolare la chiesa a un santo, alla madonna, ecc. (*dedicazione*, consacrazione di un tempio, e l'annua festa in memoria di tale consacrazione). *Esporre il sacramento*, collocare la pisside sullo sportello del tabernacolo; collocare il sacramento in luogo visibile, dove stia alla venerazione dei fedeli (*Giro delle quarant'ore* o *esposizione del giro*, esposizione del sacramento a turno, nelle varie chiese). - *Interdire* una chiesa, chiuderla al culto.

Parare, addobbare, generic., ornare di molti mobili sontuosi e di drappi e pendoni. *Parare* è più proprio delle chiese; *addobbare* delle case. - *Processionare*, andare in processione. - *Profanare la casa del Signore*, termine ecclesiastico, togliere a un luogo il carattere religioso, riducendolo a uso comune. - *Riconsacrare*, ripete *consacrare*. - *Sconsacrare*, contr. di *consacrare*. - *Uffiziare*, celebrare un uffizio del culto.

Cose e termini varî

Agenda, come termine ecclesiastico, vale *servizio* o *uffizio* della chiesa. - **Benefizio**, prebenda ecclesiastica, con obbligo, per lo più, di recitare gli uffici divini, di celebrar messe o altro; ufficio sacro che abbia rendite, e anche le rendite stesse. - *Collatore*, chi conferisce o ha il diritto di conferire un benefizio ecclesiastico; *compatrono*, chi è patrono con un altro d'un benefizio ecclesiastico; *investire, investirsi*, d'un benefizio, conferirlo, prenderne possesso.

Capitolo, collegio dei canonici o comunità di ecclesiastici, che amministrano le basiliche e le chiese cattedrali; anche il luogo o la sala dove si raccolgono a consiglio - *Cappellania*, benefizio ecclesiastico, annesso ad un altare o ad una cappella; benefizio semplice, con l'obbligo di dire un certo numero di messe (cappellania *corale, coadiutorale, ab extra, curata, laicale*, ecc.). - *Computo ecclesiastico*, il calendario che regola le feste mobili. - *Congrua*, dote di una parrocchia che non si possa mantener da sè.

Dono, l'offerta a una chiesa, per spirito religioso. - *Economato*, l'amministrazione dei beni ecclesiastici. - *Economo generale*, il sopraintendente all'amministrazione dei beni ecclesiastici; *sub-economo*, l'amministratore dei benefici vacanti. - **Elemosina**, le oblazioni che si fanno in chiesa o agli ordini mendicanti.

Fabbriceria, il corpo delle persone che amministrano le rendite, i proventi di spettanza di una gran chiesa o d'un convento, curano gli edifici, regolano le spese del culto, ecc. (*fabbriciere*, membro d'una fabbriceria). - *Oblazione, offerta*, qualunque dono volontario fatto alla chiesa, ad un'opera pia, ecc. - *Obituario*, registro parrocchiale dei defunti. - *Onori della chiesa*, le preminenze che si accordano ai patroni, ai fondatori, ai donatori d'una chiesa, ecc.

Opera, in Toscana, l'ente morale costituito sopra tutto ciò che riguarda la fabbrica delle chiese o dei monasteri, la conservazione, i miglioramenti di essi, l'amministrazione delle rendite e i miglioramenti da farsi. Lo stesso che «fabbriceria». - *Patronato*, diritto di chi eresse, dotò, fondò chiese o benefizi; anche, diritto di conferir benefizi.

Sacra, anniversario della consacrazione di una

chiesa. - *Sposa di Cristo,* denominazione che si dà spesso alla Chiesa cattolica. - *Titolare,* il santo a cui è dedicata una chiesa. - *Vedovanza di una chiesa,* quando priva del pastore.

Dittico, registri nelle chiese, col nome de'vescovi e dei benefattori. - *Polizzino della confessione* o *pasquale,* bigliettino usato dalle chiese cattoliche per verificare chi ha soddisfatto al precetto pasquale. - *Orto di delizie,* raccolta di cose spirituali.

Amministrare, governare, reggere una chiesa. - *Pagare le decime alla chiesa,* precetto imposto nel cattolicismo ai fedeli.

Chiesa. Comunione spirituale di tutti coloro che professano una ***religione***, specialmente il ***cristianesimo***: chiesa di Dio, santa madre chiesa; sposa dell'altissimo, sposa di Cristo; la nave o navicella di san Pietro (la Chiesa cattolica). - *Gerusalamme terrena e celeste,* la chiesa militante e trionfante. - *Santa bottega,* perifrasi sarcastica popolare per indicare la chiesa. - ***Ecclesiastico,*** di chiesa, della chiesa.

Chiesa madre, titolo della Chiesa cattolica. - *Chiesa invisibile,* secondo la teologia protestante, l'insieme di tutti i veri credenti. - Chiesa *militante,* i fedeli; *trionfante,* i santi, i beati; *purgante,* le anime del purgatorio. - *Chiesa visibile,* secondo la teologia protestante, l' insieme di tutti i membri delle singole comunità ecclesiastiche.

Libera Chiesa in libero Stato, parole del Cavour morente, il quale nella libertà e con la libertà vedeva la soluzione della così detta *questione romana.*

Chiesa alta, Chiesa episcopale, la Chiesa anglicana.

Ambrosiana, la Chiesa milanese, fondata da sant'Ambrogio. - *Armena,* Chiesa nel culto affine alla greca: fu istituita sotto il regno di Tiridate I. - *Cattolica,* la romana apostolica (veggesi a ***cattolicismo***). - *Copta,* Chiesa derivata dall'antica *Chiesa monofisita* del secolo V e avente a capo un patriarca residente al Cairo, dal quale dipendono dodici vescovi e l'*abuna* di Abissinia. - *Gallicana,* la cattolica in Francia, sorta a rivendicare una certa autonomia nazionale della Chiesa francese contro la Corte pontificia. Sanzionato da Luigi XIV, il gallicanismo fu abolito nel 1870 dal Concilio Vaticano. - *Greca* (*orientale, ortodossa*), la Chiesa cristiana dell'Oriente, distinta in *unita* e *scismatica*: questa senza la supremazia del papa, il dogma dello Spirito Santo, ecc.; quella consenziente con la latina, avendo adottato (1489) la formola alla quale aderirono Greci e Latini. - *Latina,* la Chiesa cattolica romana. - *Maronita,* Chiesa così detta dal nome di Giovanni Marone, prete del secolo V, che la fondò: ha seguaci nel Libano. - *Ortodossa,* la Chiesa cristiana scismatica dell'Oriente. - *Universale,* la cattolica.

Chiese riformate, quelle rappresentate dal *calvinismo,* dal *luteranismo,* dal *protestantismo* (veggasi a ***cristianesimo***). - *Confessione,* ognuna delle diverse Chiese o sette cristiane e anche i diversi credenti.

Donatisti, seguaci di Donato il Grande, vescovo di Cartagine, il quale fondò una setta che reclamava dalla Chiesa purezza di costumi. - *Greco-melchita,* rito speciale della Chiesa greca unita, con a capo un arcivescovo che risiede ad Aleppo. - *Nestoriana,* setta che faceva due persone diverse di Gesù Cristo. - *Non conformisti,* nome generalmente dato, in Inghilterra, alle varie sette che non seguono la stessa dottrina, nè osservano la stessa disciplina della Chiesa anglicana, come sono i presbiteriani o puritani, professanti lo stretto calvinismo, gli anabattisti, i quaccheri, ecc. - *Nonintrusionisti,* partito dissidente della Chiesa scozzese.

Ritualisti, in Inghilterra, coloro che prediligono le cerimonie della Chiesa cattolica. - *Romanismo*: gli inglesi chiamano così il culto della Chiesa romana. - *Quartodecimani,* coloro che seguivano la tradizione di Giovanni e Filippo e degli antichi capi della Chiesa orientale, i quali celebravano la pasqua giudaica il 14 nisan.

Attributi, autorita', poteri, ecc.

Per il modo col quale è governata la Chiesa nostra (a capo della quale è il ***papa***), per il suo ordinamento gerarchico, il clero, il culto ecc., veggasi a ***cattolicismo, culto, papato, prete;*** e per varî altri termini, generali e particolari, veggasi anche ad ***ecclesiastico.*** Ogni Chiesa pretende essere rappresentante di ***Dio*** e da lui delegata a diffondere e a tutelare la vera ***fede.***

Autorità spirituale, quella della Chiesa sopra le anime dei credenti. - *Braccio ecclesiastico,* la potestà ecclesiastica. - *Braccio secolare* fu chiamata l'autorità temporale, a cui ricorreva la spirituale per fare eseguire le sentenze.

Canone, legge o disposizione ecclesiastica che concerne la fede o la disciplina. - *Carattere battesimale, sacerdotale,* qualità incancellabile impressa da alcuni sacramenti. - *Cesareopapismo,* la completa subordinazione della Chiesa allo Stato. - *Chiavi di San Pietro,* l'autorità ecclesiastica cattolica e l'insegna papale. - *Cose di fede,* i dogmi della Chiesa.

Disciplina ecclesiastica, quella parte delle leggi della Chiesa che si riferisce ai riti e ad alcune prescrizioni, le quali non riguardano propriamente il dogma, nè l'essenza della morale. - ***Dogma,*** punto, massima, principio religioso che non si può discutere, tenuto per verità incontrastabile e insegnato come tale.

Ecumenicità, astr. d'ecumenico (generale), specialm. dei concilî della Chiesa. - *Giurisdizione ecclesiastica,* in origine, il diritto che aveva la Chiesa di decidere sulle liti fra ecclesiastici, poi anche in quelle fra ecclesiastici e laici. - *Gregge,* il popolo, contrapp. a *pastore,* che è l'autorità ecclesiastica. - *Ispirazione,* nella Chiesa, sarebbe l'immediata comunicazione di rivelazioni divine, specialmente bibliche, per opera dello Spirito Santo.

Libertà ecclesiastica, per la Chiesa, il diritto di amministrare, di reggersi con indipendenza. - ***Liturgia,*** dottrina delle cerimonie ecclesiastiche. - *Ordini,* i gradi dei ministri della Chiesa, alcuni detti *minori* (ostiariato, lettorato, esorcitato, accolitato), altri *maggiori* (sacerdozio, diaconato, suddiaconato).

Patristica, la storia critica e la cognizione particolare delle opere dei Padri della Chiesa. - *Popolo di elezione,* il popolo d'Israele; e poi il cristiano. - *Potere spirituale,* quello esercitato sui fedeli dalla Chiesa, che (specialmente la cattolica) *assolve, condanna, scomunica,* invoca la ***grazia,*** concede l'***indulgenza,*** ecc. - *Prammatica sanzione,* legge del Governo civile in materia ecclesiastica. - *Precetti della Chiesa,* i comandamenti, le regole delle quali essa impone l'osservanza. - *Principato ecclesiastico,* il *potere temporale* esercitato dal ***papato.***

Simbolo degli Apostoli, volgarmente ***credo:*** regola del credere cattolico. - *Temporalità,* i frutti dei benefici vacanti. - *Terra,* beni mondani. - *Tradizione,* di cose che non sono nella Scrittura, ma ne' Santi

Padri. - *Tradizione apostolica,* complesso delle questioni riferentisi alla fede e alle costituzioni ecclesiastiche. - *Verità rivelata,* ciò che nella Chiesa è ritenuto vero per virtù di rivelazione.

Camera apostolica, il tribunale ecclesiastico. - ***Concilio,*** adunanza di ecclesiastici intenta a cose di fede e di disciplina. - *Concilio ecumenico,* concilio generale. - *Concistoro,* adunanza dei cardinali convocati dal papa per parlare in materia di fede. - *Sinodo,* concilio, specialmente d' ecclesiastici di secondo ordine (adunanza *sinodale,* lettera *sinodale,* delle chiese protestanti).

Cose e termini varî.

Accomandigia, protezione, protettorato della Chiesa o dei Comuni in, uso un tempo, a sicurezza dei beni e delle persone. - *Anatema,* in origine, indicava un dono che si appendeva in alto negli antichi templi greci (armi, spoglie di nemici o di rei, ecc.). Nel linguaggio biblico, indica una cosa esecrata, maledetta; e così la Chiesa romana se ne valse per iscagliare le sue scomuniche, con la formola: *Anathema esto* o *sit* (sia maledetto). - *Armi spirituali,* le scomuniche e simili. - *Atti di fede, di speranza, di carità, di contrizione,* formole consacrate dalla Chiesa, con le quali i sentimenti religiosi di fede, di speranza, ecc., sono espressi. - *Fulminazione* (termine canonico), condanna solenne, pubblica. - *Sacristizio,* la sospensione, per interdetto, di tutte le funzioni religiose. - ***Scomunica,*** pena ecclesiastica con la quale si priva qualcuno della comunicazione che era in diritto di avere con una società religiosa.

Canonista, chi sa o professa ***diritto*** canonico. - *Confessori,* per la Chiesa, i santi non martiri che predicarono la fede, e non possono essere registrati quali apostoli, pontefici, martiri, dottori, vescovi. - *Dottori della Chiesa,* quei santi padri la cui dottrina è dichiarata come testo nella chiesa. Dottori della Chiesa greca: Atanasio, Basilio, il Nazianzieno, il Grisostomo; della latina: Agostino, Girolamo, Ambrogio, Gregorio. - *Gonfalonieri della Chiesa,* difensori della causa pontificia nelle contese fra la Chiesa romana e l'impero. - *Padri* (*santi padri, padri della Chiesa*), nome dato ad alcuni dottori della Chiesa che scrissero apologie di essa, commenti alla Bibbia, confutazioni di eresie.

Beato, chi è venerato dalla Chiesa cattolica, benchè non ancora canonizzato santo. - *Benedetto,* agg., tutto quanto abbia ricevuto la benedizione della Chiesa. - *Reprobo,* riprovato da Dio, dannato. - ***Santo,*** che è consacrato, appartiene agli uffici divini (ma degli arredi piuttosto *sacro*; *santo* ha significato morale più completo); chi è ritenuto dalla Chiesa, per le provate sue virtù, nel numero de' *comprensori.*

Asse ecclesiastico, complesso dei beni della Chiesa incamerati dallo Stato dopo la soppressione delle corporazioni religiose. - *Exequatur,* decreto governativo che dà effetto a un'elezione o collazione ecclesiastica, come a una disposizione di un governo estero. - *Manomorta,* beni inalienabili delle istituzioni perpetue, specialmente di beneficenza, e dei beni della Chiesa.

Chiesino. Piccola ***chiesa.***

Chiesta. Il chiedere, il ***domandare.***

Chiesuola. Piccola e misera ***chiesa.*** - Parte, setta, ***fazione.***

Chietineria, chietino. Veggasi a ***ipocrita.***

Chifelle (*chifel*). Piccolo ***pane.***

Chiglia. Parte della ***nave.***

Chilifero. Veggasi a ***digestione.***

Chilificare, chilificazione (*chilificato*). Detto a ***digestione.***

Chiliasmo (*chiliasto*). Veggasi a ***Cristo.***

Chilo. Sugo della ***digestione.*** - Il ***chilogrammo.***

Chilogrammetro. Unità di lavoro meccanico, equivalente a quello necessario per inalzare un chilogrammo all'altezza di un metro.

Chilogrammo (*chilogramma*). Il ***peso*** equivalente a mille *grammi,* ossia a cento *decigrammi,* a dieci *ettogrammi.* Nell'uso, un *chilo.* - *Quintale,* peso di cento chilogrammi.

Chilolitro. La ***misura*** di mille litri; veggasi a ***litro.***

Chilometro. La ***misura*** di mille metri: veggasi a ***metro.*** - *Chilometraggio,* francesismo d'uso per dire « percorso chilometrico ».

Chimèra. Favoloso ***mostro.*** - ***Idea,*** invenzione, fantasia inverosimile, ***fantasticheria.***

Chimerico. Veggasi a ***fantasticheria.***

Chimerizzare (*chimerizzato*). Crearsi chimere nella ***fantasia,*** con la fantasia.

Chimica. Scienza che studia la costituzione e le proprietà dei corpi e le intime alterazioni che essi subiscono, per azione scambievole o di agenti, fisici. Va distinta in chimica *generale* e *speciale,* secondo che essa consideri le proprietà e le alterazioni intime dei corpi sotto un aspetto generale, o scenda invece alla investigazione minuta di quelle proprie alle singole sostanze. In questo secondo caso, per la speciale importanza e il numero dei composti del ***carbonio,*** questi vengono studiati dalla cosidetta chimica *organica,* appunto perchè quei composti si riscontrano in prevalenza nelle sostanze organiche, o che tali furono.

La *chimica inorganica* studia tutti gli altri corpi. I nomi di chimica *agraria, bromatologica, docimastica, clinica, fisiologica, industriale,* ecc., più che ad indicare speciali sezioni della chimica, tendono piuttosto a designare le varie applicazioni di essa. Il nome di *chimica* deriva forse dall'antico nome di *Chemi* (Egitto), dove sono da rintracciarsi per lo meno i principî di questa scienza. Succedette all'***alchimia,*** ma la *chimica moderna,* come scienza, è dovuta al Lavoisier. Le modificazioni permanenti e profonde che avvengono nei corpi, posti a contatto gli uni con gli altri, diedero luogo a moltissime *teorie,* che vanno da quella del *flogisto* all'altra detta *binaria,* da quella *atomica* alla *elettrochimica,* da quella *di sostituzione* a quella *dei tipi* e *dei simboli.* Della chimica ora si fanno varie distinzioni. Fra le altre molte *applicazioni* della chimica annoveransi: *assaggi* concernenti la grande industria chimica (solfo, gas dei forni a piriti, *analisi* dei vari corpi, ricerca delle *impurità, dosamenti,* ecc.); composizione ed analisi dei vetri; assaggi concernenti l' arte ceramica, malte e cementi, materiali combustibili e illuminanti, materie grasse (sego, cera, stearina), olî, grassi, ecc.; assaggio degli olî minerali lubrificanti, delle resine, delle vernici, dei saponi, delle fibre tessili e della carta, dei terreni, degli ingrassi, dei prodotti agrarî, alimentari e delle bevande; esame, determinazione e composizione delle materie coloranti; ricerca e dosamento di amido, zucchero, tannino; composizione, assaggio ed analisi dei corpi esplosivi; analisi delle urine, ecc.

Chimica pura, quella che tratta della differenza sostanziale della materia, dei rapporti in cui sono

gli elementi tra di loro e delle loro unioni, delle leggi che governano le loro combinazioni. - *Chimica analitica,* quella che tratta dei metodi per indagare le parti di cui si compongono i corpi. - *Chimica applicata,* quella che si occupa del modo di mettere a profitto fatti chimici, per l'arte medica, l'agricoltura e la tecnica (*biochimica, fitochimica, zoochimica, chimica agraria* e *fisiologica*). - *Chimica agraria,* quella applicata all'agricoltura. - *Chimica bromatologica,* quella che si occupa degli alimenti, studiandone la composizione chimica, il valore nutritivo, ecc., e le adulterazioni. - *Chimica cosmica,* quella che investiga i composti chimici al di là della terra e che si può effettuare solo con l'*analisi spettrale.* - *Chimica docimastica,* chimica analitica che insegna a determinare la natura e le proporzioni dei metalli utili, contenuti nei miscugli naturali e artificiali. - *Chimica farmaceutica,* la scienza dei medicamenti o farmaci nella loro origine, nella loro composizione, nella loro preparazione, nelle proprietà e negli scopi farmaceutici. - *Chimica fisiologica,* studio dei corpi organizzati o dei corpi a struttura fibrosa e cellulare e dotati di organi e di vita passata o presente. - *Chimica legale,* quella che si occupa di ricerche chimiche analitiche a scopo giuridico. - *Chimica inorganica,* lo studio dei metalli o dei metalloidi nelle loro modificazioni permanenti e profonde, distruggendoli e ricomponendoli. - *Chimica organica,* quel ramo della chimica generale che studia gli organismi vegetali e animali nella loro intima essenza o nei loro comportamenti. E' la *chimica del carbonio.* - *Chimica teoretica,* quella che tratta dei fenomeni di affinità e delle leggi per le quali gli elementi si uniscono insieme; studia i rapporti che corrono fra le qualità chimiche e le fisiche e indaga quale sia la razionale costituzione delle unioni.

Alochimica, parte tecnica della chimica riguardante il sale di cucina. - *Biochimica,* lo studio dei principî immediati degli organismi. Si divide in *fitochimica,* pei vegetali, e in *zoochimica,* per gli animali. - *Chimiatria,* dottrina medica, fondata da Paracelso, secondo la quale tutti i fenomeni della salute e della malattia debbono essere spiegati coi principî della chimica. - ***Elettrochimica,*** studio della trasformazione dell'energia chimica in energia elettrica. - *Fitochimica,* chimica vegetale: a Priestley e a Ingenhouff spetta, al principio del secolo decimonono, la dimostrazione dell'assorbimento dell'*anidride carbonica* dell'aria nelle piante, per azione della luce solare. - *Fotochimica,* studio dei processi chimici che intervengono per azione della luce. - *Iatrochimica,* quella che si riferisce all'arte medica. *Microchimica* (*analisi microchimica* o *microanalisi*): si dà questo nome (usato per la prima volta da Döbereiner, nel 1821) a quei procedimenti analitici che servono a svelare piccolissime quantità di una sostanza, usando il ***microscopio.*** Molte reazioni microchimiche si utilizzano per le ricerche di *zoochimica* (l'esame dei *sedimenti,* dei *calcoli urinari,* degli sputi, delle macchie di sangue, di sperma, ecc.). Importante la microchimica anche per lo studio della *struttura dei metalli,* delle *leghe,* delle *meteoriti,* ecc. - *Termochimica,* parte della termologia che si occupa dello studio delle quantità di calore che si svolgono nei fenomeni chimici. - *Zoochimica,* la conoscenza delle differenti sostanze che si trovano nell'organismo, l'insieme della loro costituzione, delle loro proprietà, delle loro trasformazioni, ecc

Corpi e materia.

Tutti quanti gli oggetti materiali che ci circondano e che fanno, in qualche modo, impressione sui nostri sensi portano il nome generico di *corpi.* E la parte sostanziale che costituisce questi corpi dicesi *materia.* La massa, ad esempio, del globo non è che materia. I corpi presentano fra loro rilevanti differenze, e da ciò la *varietà dei corpi,* i quali, a loro volta, danno luogo a svariati *fenomeni,* divisi in due differenti ordini, e cioè: *fenomeni fisici* e *fenomeni chimici.* Tre gli *stati dei corpi*: il ***solido,*** il ***liquido,*** l'***aeriforme.*** I corpi possono passare dallo stato solido allo stato liquido e viceversa; così pure dallo stato liquido allo stato gasoso e viceversa. Questi tre stati fisici della materia sono dati dai diversi gradi di coesione e di distanza delle molecole, costituite da atomi uguali o differenti, a seconda che i corpi sono semplici o composti. I corpi sono *divisibili* e *compressibili,* tanto allo stato solido come allo stato liquido e gasoso. - *Corpo semplice,* o *elementare,* dicesi una sostanza che, sottoposta all'influenza degli agenti naturali od aggredita dai reattivi più poderosi dei nostri laboratorî, non si decompone in prodotti più semplici o secondarî. - *Composto,* il corpo che ha composizione determinata, costante, e le cui parti sono tutte identiche fra loro. - *Eterogeneo,* di corpi differenti per natura chimica o altre qualità fisiche e chimiche.

Corpi azotati, quelli costituenti la parte attiva degli alimenti plastici e dei concimi. - *Corpi gasosi,* quelli nei quali la coesione è stata sostituita dalla forza di espansione. - *Corpi liquidi,* quelli nei quali la coesione è debole e le diverse molecole sono mobilissime e scorrono le une sulle altre. - *Corpi organici,* quelli derivati dal carbonio: con la combustione, danno acqua e acido carbonico. - *Corpi organizzati,* quelli che derivano dal carbonio, ma che, a differenza dei corpi organici, non si possono produrre che sotto l'influenza dell'energia vitale. - *Corpi pectici* sono un gruppo di sostanze non azotate, derivanti da un principio comune; hanno la proprietà di formare con l'acqua una gelatina. - *Corpi polimeri,* quelli aventi la stessa composizione centesimale, pur avendo pesi molecolari diversi. - *Corpi solidi,* quelli nei quali la coesione è forte. - *Pirofori,* corpi che assorbono l'ossigeno dell'aria con tanta avidità da arroventarsi spontaneamente pel calore sviluppato in codesta ossidazione.

Atomo, particella di materia considerata come indivisibile. - *Base,* il corpo semplice o composto, ossido e idrossido metallico, che, combinato con un acido, dà luogo ad un sale.

Elementi, quei corpi i quali, sottoposti a tutti i mezzi di decomposizione di cui dispone il chimico, si dimostrano formati da una sola qualità di materia, o, meglio, non si possono scindere in corpi di natura diversa.

Materia, tutto ciò che ha peso e che non può essere creato, nè distrutto, ma solamente modificato: la parte sostanziale che costituisce i corpi. - *Molecola,* la più piccola quantità di corpo semplice e composto che esista allo stato libero. - *Molecole costituenti,* le particelle minime che, unite, formano i corpi composti.

Principio, elemento. - *Principî immediati,* i prodotti che si formano negli organi degli esseri vegetali ed animali, nei quali rinvengonsi allo stato

di mescolanza: oggi si possono chiamare *principî immediati* anche i composti analoghi che il chimico sa produrre artificialmente.

Fenomeni chimici, quelli che modificano l'intima costituzione di un corpo. - *Fenomeni fisici,* quelli che si hanno in un corpo, senza che si modifichi la sua costituzione. – *Mescolanza,* l'unione meccanica di più corpi differenti e indipendenti gli uni dagli altri. - *Miscele calorifere,* unioni di corpi solidi e liquidi che, messi a contatto fra loro, in determinate proporzioni, producono una elevazione di temperatura: così la calce viva con l'acqua. - *Miscele frigorifere,* mescolanze di acidi, sali o altro, atte a produrre dei notevoli abbassamenti di temperatura negli oggetti posti a contatto. - *Miscele tonanti,* miscugli di gas ossigeno e idrogeno o simili, che, al contatto di corpi accesi, scoppiano con violenza.

Stato nascente, lo stato nel quale si trovano i corpi al momento in cui hanno abbandonato una combinazione.

Chimismo, complesso di tutti i fenomeni naturali che hanno la loro spiegazione nei cambiamenti di composizione, secondo le leggi della chimica.

Terminologia chimica.

Adesione, proprietà che hanno certi corpi di attaccarsi ad altri. - *Affinità chimica,* la causa che determina, produce e regola gli atti o i fenomeni chimici; o, meglio, la risultante delle forze in virtù delle quali i corpi reagiscono e si scambiano fra loro. - *Arborizzazione,* nome che, per similitudine, si dà, in chimica, alle cristallizzazioni che assumono forme somiglianti alle ramificazioni di un albero. - *Attrazione elettrica,* la forza determinante la scomposizione di un composto binario, mediante un corpo semplice o altro composto binario. - *Azione chimica,* la trasformazione e il cambiamento della composizione e della proprietà dei corpi. Viene attuata principalmente: con la *combinazione diretta,* con l'*indiretta* e con l'*addizionale;* con la *decomposizione* operata da agenti fisici e chimici e dai fermenti; con la semplice *sostituzione,* o *surrogamento* di un corpo ad un altro; con la *sostituzione doppia* o *doppia decomposizione;* con la semplice *sottrazione;* con l'*allotropia;* con l'*isomeria*; con la *dissociazione.*

Basicità, la proprietà che hanno gli acidi di potersi saturare con uno o più equivalenti di base. – *Basificazione,* termine indicante il passaggio di un corpo allo stato basico. - ***Calore,*** *forza viva* che risulta dai movimenti insensibili delle molecole dei corpi. - *Calore molecolare dei corpi composti,* il prodotto del calore specifico di un composto per il suo peso molecolare. - *Caloria,* la quantità di calore necessario per elevare di un grado di temperatura un chilogramma di acqua. - *Coesione,* proprietà della materia, in virtù della quale le molecole dei corpi si tengono fra loro unite.

Combinazione, l'intima unione di due corpi i quali reciprocamente perdono le loro speciali qualità, per acquistarne di nuove. - *Binaria,* la combinazione che risulta di due soli corpi indecomposti. – *Combinazione diretta,* l'unione chimica di due o più corpi fra loro, con produzione di un corpo unico più complesso. - *Combinazioni esotermiche,* quelle prodotte dalla sola energia dei loro elementi, senza il concorso di un lavoro estraneo e con isviluppo di calore. – *Combinazioni endotermiche,* quelle che richiedono sempre, per prodursi, qualche energia estranea a quella dei corpi o componenti messi in presenza.

Composizione centesimale dei composti, la quantità di ciascun elemento contenuto in 100 parti in peso del composto stesso. - *Contatto,* il fatto chimico pel quale un corpo determina una combinazione o decomposizione per il solo fatto di sua presenza non prendendo parte alla *reazione.* - *Cristallizzazione,* proprietà di certi corpi di assumere delle forme regolari e geometriche che si chiamano *cristalli,* quando passano dallo stato liquido o gasoso allo stato *solido.*

Densità, il rapporto che esiste tra il peso di un certo volume di un corpo e il peso di un eguale volume di acqua distillata a 4°. - *Densità o peso specifico dei liquidi,* una delle costanti che concorrono a caratterizzarli e a identificarli, nonchè a stabilirne la purezza. Per stabilirla tre sono i principali metodi: *della pesata* o *della boccetta; degli areometri, della bilancia di Mohr.* Uno strumento, col quale, con la più grande facilità, si può determinare la densità di tutti i liquidi, con una approssimazione di un decimillesimo, è la *bilancia di Mohr-Westphel.* - *Dissociazione,* proprietà di molte molecole composte di rigenerare gli elementi che le costituivano mediante temperatura elevatissima. – *Disossidazione,* processo chimico che toglie l'ossigeno a una sostanza ossidata. - *Dualismo,* composizione di due a due degli equivalenti dei corpi semplici, donde risulta un nuovo corpo.

Effervescenza, ardore, bollore, agitazione.

Efflorescenza, rifioritura di materie saline sui muri, o altrove. - *Effusione,* di gas o altre sostanze che si espandono. - ***Energia***: rappresenta la quantità di calorico sensibile o latente posseduta da un corpo. - *Energia chimica,* quel particolar modo di movimento che risiede nelle minime parti dei corpi e che, nell'atto della loro combinazione, si trasforma nelle altre specie di movimento, o di energie fisiche (calore, elettricità, luce). - ***Forza,*** tutto ciò che è capace di modificare lo stato di riposo o di movimento di un corpo. *Forza chimica,* quella per cui le molecole formano i corpi. *Forza di coesione,* che unisce le molecole, di *affinità,* di *combinazione,* per cui le molecole di natura diversa si combinano; *morta,* che è ammorzata da un ostacolo. *Forza viva,* la metà del prodotto della massa di un corpo pel quadrato della sua *velocità.* - *Fusione acquea,* o *acquosa,* la liquefazione di certi corpi contenenti acqua tra le loro particelle. I sali, in genere, allo stato cristallino, per l'azione del calore, dànno la fusione acquea. *Fusione ignea,* quella per forza di calore senz'intermezzo di liquido.

Influenza di massa, azione per la quale due corpi si scacciano da una combinazione mutuamente. – *Isomeria,* o *isomerismo,* la proprietà di cui sono forniti quei corpi composti che sono identici fra loro per natura e preparazione degli elementi, ma non pertanto differiscono, specialmente nelle loro proprietà fisiche e chimiche e talora fisiologiche. - *Miscibilità,* proprietà delle sostanze liquide di unirsi ad altre sostanze, pure liquide. – *Nitrificazione,* operazione con la quale la terra e le pietre porose, inzuppate di materie animali, s'appropriano spontaneamente, o col tempo, i nitrati di calce, di magnesia e di potassa, e diventano nitrose.

Occlusione, l'assorbimento dei gas fatto dai metalli. *Ossidazione,* l'atto della combinazione, per via diretta o indiretta, dell'ossigeno con un corpo, risultandone un ossido o un composto più ricco di ossigeno. - *Ossigenazione,* qualunque dissoluzione o combina-

zione dell'ossigeno con un altro corpo, vi sia o no produzione diretta di nuovi corpi.

Peso molecolare d'un corpo dicesi la somma dei pesi degli atomi che ne costituiscono la molecola. - *Peso specifico,* la densità. - *Porosità,* proprietà della materia per la quale le sue molecole non sono in assoluto contatto, ma separate da intervalli detti *pori.* - *Proprietà chimiche,* le azioni che producono, per combinazione o decomposizione, corpi nuovi, diversi dalla composizione elementare dei costituenti, e ciò a seconda del calore, della elettricità, della luce, della *pressione,* dello *stato nascente,* dell'*allotropia,* che sono gli stati differenti che presentano i *corpi semplici,* o dell'*isomeria* o stati differenti dei *corpi composti.* - *Proprietà fisiche,* quelle proprietà che maggiormente servono a far caratterizzare i corpi: così lo stato, se solido, liquido o gasoso; il colore, l'odore, il sapore, lo splendore, la trasparenza ossia la proprietà che hanno i corpi di lasciarsi attraversare dalla luce; la *malleabilità,* quella di lasciarsi ridurre in lamina, la *duttilità,* quella di lasciarsi ridurre in fili; la *tenacità,* cioè la resistenza; la *durezza,* la conducibilità del calore e dell'elettricità, la *densità* o *peso specifico,* la *dilatabilità,* proprietà di aumentare o diminuire, di volume, la cristallizzazióne.

Punto critico, la temperatura in cui un liquido e il suo vapore saturato hanno la medesima densità. - *Punto di saturazione,* quel limite oltre il quale un liquido ricusa di sciogliere una dose ulteriore del corpo che tiene in soluzione. - ***Putrefazione,*** decomposizione profonda; accompagnata da uno sviluppo di prodotti volatili, che subiscono le sostanze animali e vegetali sotto l'influenza di *microbi patogeni.*

Quantivalenza, i differenti poteri di combinazione delle varie molecole; la capacità di saturazione finale dei radicali semplici o composti.

Reazione, fenomeno che avviene quando due sostanze chimiche si uniscono per dare luogo a un composto, oppure quando due corpi composti, o un individuo chimico e un corpo composto agiscono tra loro. - *Saponificazione,* lo sdoppiamento dei grassi, cioè la trasformazione di queste sostanze in glicerina e in acidi grassi, allo scopo di avere liberi questi ultimi, o di averli combinati con le basi salificabili minerali, sotto forma di saponi. - *Saturazione,* il punto in cui, mantenendo immutata la temperatura, un liquido non discioglie più alcuna quantità di un altro corpo che da esso sia solubile. Anche, là capacità di combinazione di un acido rispetto alle basi; e la valenza chimica dei radicali. - *Sedimento,* residuo che si ottiene dalla precipitazione di un dato corpo per mezzo di una reazione chimica.

Solubilità, proprietà per cui certi corpi, solidi, liquidi o gasosi possono perdere le loro proprietà chimiche, liquefarsi nell'acqua o in altro veicolo o *dissolvente* e incorporarvisi. - *Soprassaturazione,* il fenomeno che presenta eccezionalmente un solvente capace di tener disciolto un corpo in una quantità superiore a quella che sarebbe consentita dalla temperatura in cui si trova. - *Sostituzione semplice,* o *semplice scambio,* o *spostamento,* il fatto chimico nel quale un elemento entra a far parte d'un composto, surrogando in esso un altro elemento di affinità più debole.

Valenza, proprietà fondamentale degli atomi, consistente nell'attitudine loro ad unirsi con un atomo di idrogeno. Un corpo è *monovalente, bivalente,* ecc., a seconda che nelle combinazioni può sostituire o unirsi a uno, due, ecc. atomi di idrogeno. - *Vaporizzazione,* conversione di un solido o di un liquido in vapore o in gas, con o senza applicazione del calore.

Continua la terminologia chimica.

Analisi, scomposizione d'un tutto nelle sue parti, nei suoi elementi, per studiarli partitamente - *Anastechiosi,* disunione, separazione; decomposizione chimica di un corpo nei suoi elementi. - *Atomistica teoria,* quella che tratta delle proporzioni degli atomi nei corpi semplici e in quelli formati dalle loro aggregazioni.

Baseologia, trattato intorno alle basi; filosofia. dottrina fondamentale. - *Ebulliometria,* quel sistema col quale si stabilisce la quantità di alcool etilico esistente in un liquido acquoso, notando il grado di temperatura a cui bolle. - *Elettrolisi,* la decomposizione di un corpo operata con la corrente elettrica. - *Equazioni chimiche,* quelle che indicano i corpi che insieme agiscono, mettendo in evidenza quali e quanti sono i prodotti dell'azione chimica; fanno conoscere quali cambiamenti avvengono nei corpi agenti, dimostrando anche quali sono le quantità dei corpi che si devono adoperare per avere un determinato risultamento.

Fatti, ipotesi, teorie, segni di progresso della chimica, che è scienza *speculativa,* e *sperimentale.* Tali *la teoria* del *flogisto* di Ithahl, i *fatti* sperimentali del Lavoisier, la *dottrina elettro-chimica* di Davy, le *ipotesi degli atomi* di Dalton, la *teoria dei tipi* del Serhardt, le *ipotesi* del Kekulè, del Köerner, ecc. *Formula razionale,* quella che esprime realmente i componenti di un dato composto. - *Formule chimiche,* l'unione delle espressioni simboliche degli elementi, o atomi, che formano un corpo composto. - *Formule brute,* quelle che hanno per iscopo di rappresentare la composizione qualificativa e quantitativa dei corpi, indipendentemente da qualsiasi ipotesi e senza riguardo alcuno alla disposizione e all'aggruppamento degli atomi nelle molecole. *Formule razionali,* quelle nelle quali i simboli vengono disposti o architettati per modo, da facilitare la interpretazione di un certo numero di metamorfosi e la cognizione della chimica costituzione dei corpi da esse rappresentati. - *Formule di struttura* o di *costituzione,* quelle che hanno per iscopo di dimostrare il modo col quale gli atomi, che compongono le molecole, sono collegati fra loro per iscambio di valenze.

Lavoro, lavoro di una forza, il prodotto della forza per il cammino per corso. - *Legge dell'isomorfismo*: i corpi composti d'un egual numero di atomi, disposti nella medesima maniera, cristallizzano sotto forme identiche, o pressochè identiche. - *Leggi che governano l'affinità chimica,* dette anche le *basi incrollabili della chimica*: la legge della conservazione della materia, detta legge dei pesi e di Lavoisier; quella delle proporzioni definite (di Proust); la legge di Wenzel e di Richter, o legge dei numeri proporzionali; la legge delle proporzioni multiple, o legge di Dalton, e quella di Gay-Lussac, o delle combinazioni in volume dei corpi gassosi.

Ossimetria, processo per dosare i volumi, mercè la saturazione delle basi cogli acidi. - *Processo,* termine chimico, serie d'operazioni necessarie per ottenere un prodotto.

Saggi, assaggi, in chimica, tutte le operazioni che hanno per oggetto di riconoscere se in certe ma-

terie, naturali o artificiali, si contenga un dato corpo; ovvero, se una data sostanza si trovi nelle condizioni di purezza, di forza ecc., che si richiedono perchè possa utilmente servire agli usi cui viene destinata. - *Trattamento,* operazione chimica in genere per conseguire un dato effetto. - *Via umida,* processo chimico col quale, per la soluzione e separazione od analisi delle materie, si adoperano liquidi alla temperatura ordinaria ed a quella di ebollizione degli stessi liquidi, mentre per *via secca* si adoperano generalmente sostanze solide, che vengono portate ad alte temperature.

Ancora la terminologia

Agenti chimici, quelle sostanze che si adoperano per le operazioni chimiche. - Allo *stato nascente* dicesi un corpo nel momento in cui si distacca da una delle sue combinazioni. - *Amalgama,* unione o lega del mercurio con un metallo.

Neutro, dicesi un corpo che non sia nè acido, nè basico. - *Anidridi,* generalmente, le combinazioni di un metalloide coll'ossigeno. - *Argento vivo,* il **mercurio.** - *Artificiali,* d'alcuni prodotti ottenuti per arte e simili ai naturali. - *Astersivo,* dicesi di quei liquidi che hanno facoltà corrosiva e che si usano per pulire le superficie dei corpi ossidati.

Atmosfera, in chimica, quel qualsiasi fluido elastico, gas o vapore, che involge un determinato corpo, esercitando su di esso una pressione; così si dirà che un corpo si trova in un'*atmosfera d'azoto,* ecc. - *Aurifero,* nome che si dà a tutti quei composti che contengono oro in combinazione o in mescolanza intima.

Basico: dicesi di un corpo qualunque che presenti i caratteri di una base. - *Biatomico,* un corpo che, avendo la medesima composizione di un altro, contiene un numero doppio di atomi. - *Biossido,* in generale, è la combinazione di un elemento con due atomi di ossigeno. - *Bisolfato,* nome generico di quei solfati che contengono il doppio di acido solforico di quello che sarebbe necessario alla saturazione della base. - *Bivalente*: dicesi dei corpi semplici i cui singoli atomi corrispondono a due atomi di idrogeno e quindi, per combinarsi, richiedono la suturazione a mezzo di due atomi *monovalenti.*

Caput mortuum, termine per indicare ogni residuo solido non volatile.

Caustico, sostanza che altera i tessuti animali. *Caustici potenziali,* quelli che hanno virtù di consumare i tessuti. - *Concreto,* termine chimico applicato alla parola sostanza, per indicare le materie solide, specialmente quelle che, sciolte in un liquido, separandosene, ripigliano la solidità.

Detritus, residui d'una sostanza o di un corpo distrutto e ridotto in frammenti per processo di disorganizzazione o di necrobiosi, o per effetto di reazioni chimiche.

Dissolvente, il corpo che discioglie o assimila uno o più altri corpi: l'acqua è il dissolvente tipico.

Escretore, o *escretorio,* dicesi di certi vasi o recipienti coi quali si estrae o si separa una materia da un'altra. - *Etere imponderabile:* è considerata come tale, oggidì, la sostanza esistente fra gli interspazî degli atomi e delle molecole dei corpi, a spiegazione della trasmissione delle varie forme di energia (luminosa, elettrica, ecc.). Fra l'*etere imponderabile* e il corpo più leggero (idrogeno) oramai si ammette che esista un altro stato di materia *ponderabile.*

Fiore: dicesi delle sostanze polverizzate, e specialmente dei sublimati. - *Fondenti,* sostanze che si mescolano ai minerali o ai prodotti metallurgici, dai quali si vuol separare il metallo per fusione. Si distinguono in *fondenti per la torrefazione* e in *fondenti per la fusione.* - *Insolubile,* che non si può sciogliere nell'acqua od in altri solventi liquidi. - *Isomeri,* i composti di natura diversa, quantunque siano combinazioni degli stessi elementi nelle stesse proporzioni. - *Lega,* sostanza risultante dall'unione di due o più metalli, ottenuta per fusione.

Monoatomico, costituito di un solo atomo; di corpi che si combinano con un solo equivalente. - *Monobasico,* che equivale ad una base monovalente. - *Neutrale,* d'un corpo che non ha i caratteri degli acidi, nè degli alcali.

Oleastro, nome generico dato ai sali risultanti dalla combinazione dell'acido oleico con le basi salificabili. - *Oleici,* d'acidi di corpi grassi. - *Omologo,* di corpi che compiono analoghe funzioni, e trasformazioni.

Pirocarbonato, termine usato sopratutto in fotografia e precisamente quando si adopera il carbonato di sodio e l'acido pirogallico. - *Poliatomico,* con radicali a più atomi o equivalenti d'un corpo. - *Precipitato,* deposito ottenuto, quando per l'azione di un corpo sopra una soluzione, se ne separa una sostanza solida, che occupa il fondo del vaso.

Radicale: dicesi ogni atomo, oppure ogni gruppo di atomi, capace di trasportarsi da una in altra combinazione, senza perdere la propria individualità. Un radicale è *semplice* se formato da un solo atomo; è *composto* se costituito da un gruppo di atomi. I radicali composti hanno, in generale, la desinenza in *ile,* come *solforile, idrossile, fosforile,* ecc. - *Reagenti* o *reattivi,* i corpi che si usano nell'analisi chimica per caratterizzare altri corpi: veggasi a ***reagente.*** - *Refrattario,* di corpo che resiste all'azione chimica. - *Riduttori,* i corpi che diminuiscono in un composto la proporzione dell'ossigeno. - *Rodenti,* le sostanze chimiche usate, specialmente nelle tintorie, per distruggere i mordenti e preparare altre tinte.

Solvente, o *veicolo,* il liquido nel quale una sostanza si scioglie. Varî possono essere i solventi: l'***acqua*** che è il solvente più comune e generale; l'***alcool,*** l'***etere,*** il *solfuro di carbonio,* il *cloroformio,* il *benzolo,* l'*etere acetico,* l'*alcool amilico,* l'*etere di petrolio,* la *glicerina,* le *essenze,* gli *olii grassi,* l'*acido acetico,* l'*acetone,* ecc. - *Spirito,* la parte più sottile e ignea di tutti gli enti, il liquore più igneo che si trae dalle cose per distillazione o in altra guisa. - *Soluzioni titolate,* quelle che contengono una quantità nota di sostanze reattive. A seconda della quantità di sostanza reattiva che contengono, si dividono in *empiriche* e *normali.*

Unitario, opposto alla teoria dualistica. - *Volatile*: dicesi dei corpi che si possono ridurre in gàs o in vapore.

Attaccare: dicesi dell'azione corrosiva che esercitano certi corpi sopra altri. - *Bruciare,* l'azione di alcune sostanze sopra altre. - *Combinarsi,* l'intima unione di due o più corpi eterogenei. - *Costituire i corpi,* concorrere a formarli per mezzo delle molecole affini. - *Crepitare, scoppiettare,* lo scoppiettare che fanno i sali esposti al fuoco. - *Cristallizzare,* d'ogni corpo che, passando allo stato

solido, piglia forme di cristalli. - *Ossidare,* passare allo stato di ***ossido.*** - *Saturare, saturarsi,* diventar saturo.

Notazione chimica, abbreviature per rappresentare i corpi composti. - *Simboli chimici*: sono 72, quanti i corpi indecomposti sufficientemente studiati e ben conosciuti. I simboli son tratti, per lo più, dal latino e composti, per la massima parte dei corpi, di due lettere, di cui l'una, maiuscola, è l'iniziale del nome medesimo dell'elemento, mentre la seconda, minuscola, è destinata ad evitare le anfibologie e a distinguere i corpi rappresentati con delle parole che cominciano con le medesime lettere. P. e: alluminio (Alluminium) *Al;* sodio (Natrum) *Na*; zinco (Zincum) *Zn.*

Bi, in chimica, abbreviazione usata per indicare il corpo semplice bismuto. - *Ico,* desinenza, in chimica, che indica il maggior grado di ossidazione di un acido ossigenato. - *Ipo,* prefisso che significa *sotto,* usato dai chimici a indicare che un acido corrisponde a un grado inferiore d'ossidazione del precedente: *acido iposolforoso,* che ha meno ossigeno del solforoso. - *Oso,* desinenza che in chimica indica i gradi inferiori d'ossidazione degli acidi ossigenati.

Ossi, prefisso che si pone innanzi al nome particolare di ciascun acido e di ogni sale che da questo risulta. - *Para,* parola che si premette a molti composti della serie aromatica per indicare il posto dei relativi gruppi. - *Per,* accrescitivo latino, col quale cominciano molti nomi di chimica, come *perossido, persolfuro,* ecc., e indica combinazioni contenenti la proporzione più elevata di ossigeno, di solfo, ecc. - *Proto,* particella che si premette alla denominazione del primo composto definito di due elementi: *protossido, protocloruro,* ecc.

Nomenclatura chimica.

In generale, la nomenclatura chimica è l'insieme delle parole che servono a designare le sostanze chimiche, semplici o composte. Si hanno corpi *elementari* e corpi *composti,* e ciascuno di questi ultimi porta un nome *generico* e un nome *specifico.* Si hanno *metalli* e *metalloidi*; *leghe* e *amalgame*; *anidridi* o *acidi anidri* (prodotto della combinazione di un metalloide, ossia di un corpo elettro-negativo con l'ossigeno); *ossidi metallici,* od *ossidi basici,* le combinazioni dei metalli, ossia dei corpi elettropositivi, con l'ossigeno, detti anche semplicemente *basi. Ossiacidi,* o *idratiacidi,* o *idrossidi acidi*: sono il prodotto dell'azione chimica che avviene fra un'anidride e l'acqua; *idracidi* e *acidi* in generale: *acidi* sono le combinazioni contenenti idrogeno, che può essere in parte o in totalità sostituito da dei metalli; *idracidi* diconsi tutti gli acidi che sono privi di ossigeno, a differenza di quelli che ne contengono e che chiamansi, come sopra fu detto, *ossiacidi.* La regola di nomenclatura per gli *idracidi* è quella di far seguire al nome dell'elemento elettro-negativo la particella o desinenza *idrico* (acido cloridrico, solfidrico, bromidrico, iodidrico, ecc.). Un acido è *monobasico, bibasico, tribasico,* secondo che contiene uno, oppure due o tre atomi d'idrogeno, facilmente sostituibili con dei metalli. - Il nome di *residuo alogenico* (che vuol dire generatore di sali) si dà all'atomo, o al gruppo di atomi che sono combinati all'idrogeno basico di un acido degli alogeni: è cioè la molecola di un acido, meno l'idrogeno basico. Gli *idrossidi,* o *idrati basici,* risultano dall'azione chimica che ha luogo frà un ossido metallico e l'acqua. Prendono anch'essi il nome di *basi.* In luogo d'*idrati,* oggi, però, si chiamano, di preferenza, *idrossidi metallici* o *idrossidi basici.*

Funzione acida ha un corpo quando l'idrossile è unito ad un radicale elettro-negativo; ha *funzione basica* tutte le volte che l'idrossile è unito ad un elemento elettro-positivo. Le *basi idrate* si dividono in *monoacide, biacide, triacide,* ecc. - *Sali ossigenati,* od *ossisali,* sono quei prodotti che si ottengono, per lo più, facendo agire gli ossiacidi con le basi. - *Sali acidi,* quelli che derivano dagli acidi in cui l'idrogeno basico è stato sostituito solo in parte da una quantità equivalente di metallo. - *Sali neutri,* quelli in cui l'idrogeno solificabile o basico dell'acido, da cui deriva, è stato completamente sostituito da un metallo. Si hanno poi: sali *basici, doppi, misti, non ossigenati, solfoacidi* e *solfosali.*

Nomenclatura dei corpi.

Per i corpi *organici* non si ha regola di sorta. I nomi della maggior parte di detti corpi, noti come *composti del carbonio,* sono formati in modo affatto arbitrario. *Composti grassi,* o della *serie grassa,* quelli che possono essere derivati dal *metano,* che è il carburo fondamentale di questa serie. *Composti aromatici,* o della *serie aromatica,* quelli che derivano dal *benzolo,* o carburo fondamentale di questa serie. - *Idrocarburi* diconsi i carburi d'idrogeno, o idrocarburi dei corpi neutri, formati solamente di carbonio e d'idrogeno. - *Alcoli, alcooli,* composti ternarî, neutri anch'essi, che derivano per sostituzione d'uno o più ossidrili a uno o più atomi di idrogeno negli idrocarburi. - *Glicoli,* gli alcoli bivalenti, il cui primo termine venne da Wurtz chiamato *glicole.* - Vengono poi i *carbinoli,* i corpi *omologhi,* con serie *omologhe,* e il cui studio chiamasi *omologia*; i *fenoli,* gli *alfenoli,* gli *acidi fenoli*; gli *eteri,* che sono di due ordini: gli *eteri propriamente detti* e gli eteri *misti*; gli *eteri imidati* o *imidoeteri,* i *mercaptani,* detti anche *alcoli solforati*; i *glucosidi,* sostanze che si rinvengono nei vegetabili e che godono della comune proprietà di sdoppiarsi, sotto l'influenza dei fermenti, degli acidi allungati o degli alcali, in *glucosio* e in altri composti. Fra i più importanti, annoveransi: l'*amigdalina,* l'acido *mironico,* la *salicina* e l'*arburina.* - Le *aldeidi* non sono che alcooli deidrogenati. - Gli *acetoni,* o *chetoni,* sono aldeidi degli *alcooli secondarî.* - Vengono poi i *chinoni,* gli acidi *organici* (*solfonici* e *fenolsolfonici*), le *anidridi,* le *ammine* o *ammoniache composte,* gli *amidi,* gli *alcalamidi,* gli *anilidi,* gli *imidi,* gli *acido-amidi* ed *amido acidi,* i *nitrili,* le *carbillammine* o *isonitrili, le amidine,* le *imine;* i *composti nitrati,* i *nitrosati* o *nitroso-composti,* i *composti azoici* e *diazoici,* le *ossime,* le *idrazine* gli *idrazoni, ossazoni,* e *di-idrazoni,* le *idrazoine,* le basi *piridiche* o *chinoliche; le pirazine,* le *pirimidine* e *piridazine;* le *chinoline* e *chinossaline; pirazolo* e *gliossalina, pirazoline, pirazoloni*; le *azine*; i *composti organo-metallici*; gli alcaloidi *vegetabili*; le *ptomaine* e *leucomaine,* gli *albuminoidi,* ecc.

Coefficiente di solubilità, la quantità di una soluzione satura che 100 parti di solvente possono sciogliere. - *Satura* dicesi *una soluzione* quando contiene tutta la quantità di sostanza di cui è capace. La quantità di questa, che 100 parti di solvente possono sciogliere, si indica, per lo più, col nome

di *coefficente di solubilità.* Si hanno soluzioni *sature a freddo* e altre *sature a caldo* a diverse temperature. - *Soprasature,* quelle soluzioni sature a caldo che, raffreddate, non lasciano separare il soprappiù di composto che tenevano sciolto, in ragione della maggiore temperatura.

Laboratorio chimico.

Utensili, apparecchi, strumenti, ecc.

Laboratorio chimico. Luogo dove si fanno preparazioni chimiche e farmaceutiche od, in genere, esperimenti scientifici. Appoggiata ad una delle pareti deve trovarsi una *cappa,* chiusa a vetri, con porta pure a vetri, che si possa aprire dal basso in alto e viceversa. Il piano e la parete costituita dal muro debbono essere rivestiti di *mattonelle porcellanate.* Nel punto ove la cappa sbocca nel camino devono trovarsi alcuni *becchi a gas* per attivare meglio l'*aspirazione.* Agli angoli del piano della cappa debbono trovarsi *prese di gas,* da mettere in comunicazione al momento del bisogno, con *fornelli a gas, lampade Bunsen,* ecc. La *cappa* serve per le evaporazioni ogniqualvolta si debbono sviluppare *vapori* o *gas,* che, inalati, possono nuocere alla salute. Nell'interno della cappa van tenuti sempre pronti dei *supporti* circolari di diverse altezze, con le rispettive reti metalliche destinate a sostenere i *recipienti* (*bagnimaria, capsule,* ecc.), nei quali si voglia eseguire evaporazioni o scaldare, per qualche motivo. Nel mezzo della stanza è, o deve trovarsi, il *tavolo da lavoro,* ricoperto di mattonelle porcellanate. Un sistema di *tubazione* deve condurre l'aqua e il gas alle diverse prese munite di rubinetto. Sul *banco* devono trovarsi disposti con ordine: *tubi d'assaggio* di diverse dimensioni, col relativo *supporto*; recipienti adatti per contenere le *pipette,* i *bastoncini* di vetro, ecc. Sul tavolo, la *bottiglia a getto,* o *spuzzetta,* ripiena di acqua distillata, e alcune bottiglie di cristallo a doppio tappo, contenenti i *solventi* diversi dall'acqua, che si usano più di frequente nelle analisi, come l'*alcool,* l'*etere,* il *cloroformio,* il *solfuro di carbonio* e l' *alcool amilico.* In altro recipiente di vetro si dovranno mettere alcune *spatole di porcellana,* alcuni *cucchiai d'osso* e *metallici* e alcuni sostegni di *tubi d'assaggio.*

In uno *scaffale* i *preparati chimici,* che servono alla preparazione delle *soluzioni reattive* o che, in qualunque modo, si adoperano nelle analisi. Nei cassetti di questo scaffale: i diversi *tappi di sughero,* di *gomma elastica,* di *carta da filtro,* ecc., ecc. In altro armadio, gli strumenti necessarî: *capsule di porcellana, di platino, di vetro, bicchieri a calice, cilindri, vasi a precipitato, cristallizzatori, imbuti, lenti assortite d'orologio, tubi a bolle, termometri, matracci, palloni, storte, boccie alla Woulfe, burette* e *pipette graduate, sifoni, palloncini graduati, tubi ad U, campanelle,* alcune delle quali *graduate*; *bagno* o *vaschetta a mercurio, tubi diritti o piegati ad angolo retto* o *a doppia squadra, tubi di sicurezza*; *picnometri, areometri, mortai* di vetro e di porcellana, *crogiuolo di platino con coperchio, capsula, spatola e filo di platino, crogiuolo* e *capsula d'argento, laminetta d'oro, alcuni elementi Bunsen*; il *cannello ferruminatorio, sostegni* per *imbuti, sostegni di ferro* con *anelli e morsetta* per sostenere apparecchi diversi, *pinze di ferro,* per crogiuoli e capsule; una *pinza* con estremità di *platino,* un *estrattore completo di Soxhlet,* un *apparecchio a spostamento Robiquel,* un *apparecchio digestore del Payen*; *imbuti con rubinetti, imbuti a tappo smerigliato* e *con rubinetto, refrigeranti di Liebig, refrigeranti a serpentino, boccia fiorentina, palloncini per distillazione frazionata, tubi rettificatori* di *Ze Bell-Menningen*; l'*apparato Geiffler* pel dosamento dell'acido carbonico, *lampade a gas modello Bunsen, fornello a muffola, fornello per analisi elementare, storta di ferro per la preparazione dell'ossigeno,* relativo *gasometro* e *sacchi* di gomma elastica e altri strumenti, che sono direttamente usati nelle analisi o che servono alla costruzione di apparecchi.

Altri apparecchi e strumenti servono per ricerche speciali, apparecchi e strumenti che vanno ogni giorno più aumentando. Ad esempio: l'*apparecchio evaporatore del Fran Kand,* per l' esame dell'acqua; quello di *Schelbach,* per determinare l'acido nitrico col metodo di *Schultze*; la *storta* di *Wan-Ulyn* pel dosaggio dell'azoto ammoniacale e dell'azoto organico; l'*idrotimetro di Boutron e Bondet,* per i saggi dei vini e dei liquori; l'*alambicco Salleron,* gli *alcoolometri* di *Gay-Lussac* e *di Cartier,* il *liquometro alcoolimetrico di Musculus,* l' *ebulliometro di Benevolo,* l'*enobarometro di Houdart,* l'*apparecchio Röse-Herzfeld* per determinare i *fuselöls* nei vini; per l'esame di farine e fecole, l'*aleurometro di Boland,* l'*apprezzatore di Robine,* il *feculometro di Bloch*; per l'esame del latte e degli olî, il *cremometro di Chevallier,* il *lattodensimetro di Quevenne,* il *lattobuttirometro di Marchand*; l'*apparecchio di Rose e Molinari* per la determinazione del grasso nel latte, l'*oleometro di Fischer,* per le analisi zoochimiche e tossicologiche, l' *ureometro D'Esbach* e quello di *Hüfner,* l'*albuminometro di Esbach, il dializzatore di Graham,* ecc. Figura, inoltre, nel laboratorio, una *stufa di Wiesnegg,* con termoregolatore, sistema Reichert. Altri armadietti dovranno contenere i *reagenti,* in bottigliette di vetro giallo, e un altro ancora servirà per tenervi gli strumenti che occorrono per montare *apparecchî,* come *lime* assortite, *foratappi, schiacciatappi, coltelli, martelli, tanaglie, lime,* ecc. Indispensabile altresì nel *laboratorio chimico* una *pompa ad acqua* coi relativi recipienti e con tubo laterale per filtrare a pressione ridotta

Altra stanza annessa al laboratorio deve servire da *studio,* da piccola *biblioteca* e per tenervi custoditi alcuni strumenti, i quali non potrebbero trovar posto nel laboratorio propriamente detto, per l'estrema loro delicatezza, quali la *bilancia di precisione* e relativi pesi, lo ***spettroscopio,*** il ***barometro,*** il ***microscopio,*** ed accessorî, il *saccarimetro,* il *colorimetro* Houton-Labillardière. Vi dovrà essere un tavolo, sul quale si potranno portare alcuni di questi strumenti, quando si dovranno adoperare. Il microscopio si dovrà tener pronto sotto campana di vetro, sopra una mensola vicino ad una finestra, da cui riceva la necessaria luce. Il laboratorio dovrà trovarsi in comunicazione con un cortile, per lo scarico delle immondizie e anche per operazioni speciali da non potersi eseguire in ambiente chiuso.

Laboratorio di saggio. — Deve essere provvisto di *forni di coppellazione a carbone, a gas, a vento, Perrot,* di *rampa a gas* per lo spartimento di *coppelle*; di *stampi* di bronzo o di ottone per la fabbricazione delle coppelle; di *lingottiere* per ridurre in verghe il metallo fuso; di *crogiuoli da ricuocere,* di *areometro di Beaumè,* di *laminatoio,* di *trapano*

verticale per forare verghe, ecc. Aggiungansi: *tasti, scalpelli* d'acciaio di *differenti durezze, forbici da metallo, grattabugie* (spazzolini cilindrici di filo di ottone), *staccasaggi*, per rimuovere i bottoni dalle coppelle (specie di piccoli cacciaviti). Per riempire il forno di carbone, rinnovare questo, e per maneggiare coppelle e crogiuoli, sono necessarî *ferri diritti* ed *a paletta, ferri uncinati, mollette per coppelle* (lunghe e a punta sottile), *tanaglie*, ecc. I forni e tutti gli altri strumenti richiesti per le operazioni da eseguirsi a fuoco saranno compresi, e razionalmente distribuiti, in un unico locale. In un locale attiguo al primo saranno distribuiti la *rampa* (apparecchio destinato alla esecuzione dello spartimento e che consiste in una serie di lampade a gas, saldate tutte ad un tubo adduttore orizzontale), gli apparecchî per i saggi dell'argento per via umida, gli apparecchi per le operazioni volumetriche ed elettrolitiche; la *cappa*, gli *armadî dei reagenti* e un *banco* conveniente. In un terzo locale si troveranno le bilancie disposte su piani di marmo ben orizzontali e illuminati. Nei *laboratorî di saggio* si procede al *saggio alla pietra di paragone delle leghe d'oro e d'argento*, con *pietre di paragone, tocchini, acidi per tocchini*, ecc; al *saggio dell'argento per coppellazione;* al *saggio dell'argento per via umida ;* al *saggio delle leghe d'oro e di rame, dei minerali principali, alla verifica delle monete false*, distinguendo le *contraffazioni*, le *monete imbottite, alterate, tosate*, ecc.

Apparecchi e strumenti varî.

Apparecchi, l'insieme dei vasi o degli utensili necessari per una operazione chimica. - *Alcalimetro*, strumento per misurare la bontà, la quantità, la potenza degli alcali. - *Allunga*, vaso di vetro, con due bocche, usato per le distillazioni. - *Alcoolometri*, areometri graduati appositamente per le mescolanze di acqua e di alcool, e i gradi indicano il percentuale in alcool assoluto in quelle mescolanze. - *Autoclavi* apparecchi, che servono per compiere reazioni sotto pressione. Sono specie di pentole o caldaie con coperchio, che può solidamente avvitarsi. La *pentola di Papin* sarebbe il più antico autoclave. - *Azotometri*, apparecchi che servono a raccogliere e a misurare l'***azoto*** che si sviluppa allo stato di gas nell'analisi elementare delle sostanze organiche. Il primo azotometro adoperato, e ora in uso in tutti i laboratorî di chimica, è quello proposto da Ugo Schiff.

Bagno, vaso nel quale sta rena o altra cosa rovente per uso di stillare ; apparecchio di laboratorio destinato ad ottenere un riscaldamento uniforme. - *Bagnomaria*, vaso ripieno di acqua bollente, in cui si mettono altri vasi che contengono le sostanze da riscaldare. - *Bilancie*: per analisi quantitative occorre una ***bilancia*** della portata di gr. 200 e sensibile almeno a gr. 0,001, la quale, quindi, caricata ed equilibrata con gr. 200, trabocchi per aggiunta di gr. 0,001. Per quantità inferiori al milligrammo, siccome, per l'estrema loro piccolezza, non si potrebbero adoperare, si è fatto ricorso ad un metodo speciale, fondato sull'uso del cosidetto *cavaliere* - *Bilancia di Mohr* o *Westphal*, specie di bilancia idrostatica, usata per la determinazione della densità dei corpi.

Buretta, tubo di vetro provvisto di scala, usato per versare un liquido gradatamente, in piccole e determinate quantità.

Cannello ferruminatorio, o *dardifiamma*, strumento usato per saldare i metalli e per smaltare; in chimica e nella mineralogia adoperato per le ricerche qualitative dei corpi inorganici. - *Colorimetri*, istrumenti che servono a misurare l'intensità di colore dei liquidi o delle soluzioni colorate, come estratti coloranti, sostanze tintorie, vini, birre, liquidi zuccherini, ecc. - *Coppella*, coppa porosa, che serve di fondo, ai forni per estrarre l'argento.

Densimetri, od *areometri*, strumenti atti a determinare comodamente e rapidamente, se non esattissimamente, la densità dei liquidi. Si distinguono in *densimetri a pesi* e *densimetri a scala*, i primi ormai poco usati; i secondi invece molto comuni. *Punto d'affioramento*, quello in cui il liquido lambisce l'asta dell'areometro. Il densimetro più semplice è quello di *Brisson*; altro molto semplice è il *volumenometro* di *Gay-Lussac*; il più comune è l'*areometro* di *Baumé*. Sonvi inoltre dei *densimetri* speciali, costruiti in modo che, immersi nella soluzione di una data sostanza, indicano direttamente il peso o il volume della sostanza contenuta in 100 parti della soluzione: tali i *saccarometri*, gli *alcoolometri*, i *mostometri*, i *glucometri*, ecc. - *Digestori*, apparecchi destinati a macerar una sostanza, capace di condensare il vapore del solvente usato a macerarla. - *Distillatoio* e *distillatorio*, l'apparecchio per la ***distillazione***. - *Dracma*, antica misura di capacità che vige ancora in Inghilterra e negli Stati Uniti: corrisponde a l. 0,0035 - l. 0,0036.

Essiccatori, apparecchi che servono per essiccare le sostanze: sono diversi a seconda che l'essiccazione deve essere fatta a freddo, oppure a più alta temperatura. Per l'essiccazione a freddo si usano apparecchi di vetro a forma di scatola o di campana, chiusi a smeriglio in cui è messa una sostanza (cloruro di calcio od acido solforico) atta ad assorbire l'umidità. L'essiccazione nel vuoto si fa coi medesimi apparecchi, ai quali è applicata una tubulatura con rubinetto da cui estrarre l'aria mediante la pompa. Per l'essiccazione ad alta temperatura servono apposite stufe.

Fornello, quello nel quale si stilla, si lambicca e si fanno altre operazioni - ***Lambicco***, strumento per distillare. - *Linguetta*, striscetta di feltro per colare un liquido. - *Matraccio*, sorta di fiasco o globo di vetro usato nei laboratorî chimici. - *Navicella*, piccolo recipiente, fatto a barchetta, per certe analisi chimiche.

Oleometri, densimetri che portano scale convenzionali: sono fondati sulla densità e indicano se un dato liquido è puro o mescolato ad altri. - *Ozonometro*, apparecchio per misurare l'ozono.

Picnometro, boccetta a collo sottile, che si pesa, prima, ripiena d'acqua, poi ripiena del liquido di cui si vuol conoscere la densità, alla stessa temperatura: dividendo quindi il peso netto del liquido in esame per quello dell'acqua, si ha il peso specifico del liquido stesso. - *Pipetta*, tubo di vetro (che termina in punta affilata ed è nel mezzo munito di un rigonfiamento) per trasportare il liquido da vaso a vaso senza agitarlo. - *Pirometri*, termometri destinati a far conoscere le temperature assai elevate. - *Polarimetri*, strumenti per misurare la rotazione del piano di polarizzazione, dalla direzione primitiva, prodotta da una sostanza posta dinanzi al fascio luminoso polarizzato. I più in uso, nei laboratorî chimici, sono quelli tipo Wild e tipo Laurent a luce monocromatica. Servono per riconoscere e caratterizzare molte sostanze, per l'a-

nalisi degli zuccheri o delle sostanze che ne contengono, dei vini, dei latti condensati, dei citrati, degli alcaloidi, degli olî essenziali, dell'urina. - *Provetta*, o *campanella*, piccolo recipiente usato frequentemente nei laboratori per i piccoli saggi, le reazioni, le sublimazioni, ecc., scaldando i liquidi col mezzo della fiamma incolore - *Provino*, strumento di vetro o di metallo per misurare la densità e gravità dei liquidi.

Saccarimetri, o *saccarometri*, i *polarimetri* destinati esclusivamente alla analisi degli zuccheri. Sono semplici polarimetri nei quali havvi una gradazione centesimale apposita per lo zucchero, oppure sono polarimetri detti *a compensazione*. Uno dei più usati è quello di Brix o di Balling. - *Serpe*, canna con più ritorte a uso di distillazione. - *Serpentino*, tubo a spirale in cui si fa condensare del vapore o passare una corrente di liquido caldo. - *Sifone*, tubo ricurvo con bracci disuguali usato per travasare. - *Solfidrometro*, tubo graduato, destinato a riconoscere la quantità d'idrogeno solforato che si trova sciolta in un'acqua solforosa. - *Storta*, vaso da stillare, col collo storto.

Termometro, istrumento di vetro per determinare la temperatura di un corpo. I termometri sono generalmente a mercurio e fatti a tre differenti divisioni: la Reaumur, la centigrada e la Fahrenheit. - *Tubi d'assaggio*, piccoli tubi di vetro sottile, ma resistenti al fuoco, lunghi circa 10-12 centimetri, larghi 1-2, assai usati nei laboratori chimici per piccole ricerche analitiche o di assaggi. - *Tubulato*, dicesi delle storte, dei palloni, che portano più gole o tubuli.

Altri apparecchi.

Molti e vari: *acetometri, acidimetri, agitatori*, a mano o a motore, *alambicchi, albuminometri, alcoolometri. Apparecchi d'assorbimento*, per analisi elementari: servono per la determinazione del punto di solidificazione delle essenze; per la determinazione del peso molecolare; per determinare la composizione dell'acqua mediante il gas tonante; *solforimetrici*; per la ricerca dell'arsenico; per svolgimento d'idrogeno solforato; per la determinazione dell'azoto organico e l ammoniacale; per l'analisi delle terre; per la determinazione dei gas della combustione; *Payen digestori*; per acido solforoso; per analisi dei *gas*; per concentrazione nel vuoto; per la distillazione, *termometro, bagnomaria* (*refrigerante Liebig*); per decomposizione dell'acqua, depurazione dei gas, determinazione del punto di fusione; per la saponificazione delle essenze; per esame delle urine per *spostamento*; per svolgimento dell'idrogeno, puro e inodoro, dell'ossigeno; *estrattori Regnault* di vetro soffiato; *Rohrbeck* per l'analisi dei gas; altri per la determinazione dell'acido carbonico; *Scheibler* per lavare i gas; *Schrödt*, per l'analisi dei gas; *Schultze* e *Tiemann*, per la determinazione dell'azoto nitrico; apparecchi per la sterilizzazione del latte nell'allattamento; per seta; per determinare la composizione dell'acido cloridrico; per la decomposizione dell'acqua, dell'acido cloridrico e dell'ammoniaca, mediante l'elettrolisi. Usansi altresì: boccette per soluzioni colorate, *lampade* e *microlampade, matracci, palloni, pinze, sterilizzatori, stufe, termoregolatori. termostati, vaschette, capsule* e *crogiuoli* d'argento e di lamina; *aspiratori* di vetro, di ottone e di zinco; *bacchette e bastoni* di vetro, *bacinelle, bacini* di grès, di rame; *bagni* ad aria e di sabbia; *bagni-maria bambagia di vetro* (lana di vetro); *bariletti* di vetro; *bastardelle; becchi di Bunsen, collettori Reeb, bevute Erlenmeyer* ed *Hedelbrand, bicchieri a calice* per reazioni, per evaporazioni, per precipitazioni; *boccette* e *bottiglie* segnate per idrotimetro; per determinare il peso specifico, per lavaggio dei gas, per lavare i i filtri, per la separazione delle essenze; *bottiglie Mariotte*, bottiglie Woulf, a due e a tre tubulature, e per decantazione, a quattro tubulature; *bolle Aubry per distillazioni, galleggianti* per preparati anatomici, *Liebig* per potassa caustica, *Mohr*; *burette idrotimetriche; calcimetri*, per determinazioni di anidride carbonica; *calorimetri; campane* e *campanelle di vetro; cannelli ferruminatori; capsule* d'argento, di corno, di ferro smaltato, di porcellana, di stagno, di vetro, di gelatina; *carte da filtro, carte reattive; casseruole di ferro smaltato; centrifughe; cilindri di vetro* per essiccazione e *cilindri graduati; coni di carta* e di *platino; coprioggetti*, per microscopia; *cremometri; cristallizzatori* di porcellana, di vetro; *crogiuoli* d'argento, di platino, di porcellana; *cucchiai* di bosso, di corno, di gomma indurita, di nichel puro, di osso bianco, di porcellana, di vetro; *cuspidi* di platino; *densimetri, dializzatori; ebulliometri; elettrodi* di platino; *essiccatori; eudiometri; fornelli a combustione* per analisi organiche; *fornelli a gas di spirito*, di terra refrattaria; *galactometri; galleggianti* per burette; *gasometri: glucosometri; idrotimetri; imbuti* di argentana, di rame, di porcellana, di vetro, per filtrare a caldo, per filtrare a vapore; *incubatrici; lamine* d'argento, di platino; *lampade* Berzelius, Bunsen, per idrotimetro, Berthel, a gas, a corona, con regolatore d'aria, con una, due, tre spire, ad anello con morsetta, Muencke (per alte temperature), Teche (con regolatore d'aria); *lattobutirrometri; lattodensimetri*; lenti d'ingrandimento; *levigatori* (Appiani, Nobel, ecc.); *matracci* d'ogni genere e svariatissimi; *microscopî*; *mortai* di agata, di bronzo, di porcellana, di vetro; *mostimetri; navicelle* per analisi organiche, solitamente di porcellana; *oleoacidimetri; oleometri; ossigenofori; palloni* di vetro di Jena, con tubulatura laterale, per distillazione nel vuoto, per distillazione continua, frazionata, ecc., per alambicchi, per idrotimetri, ecc.; *pesa* acidi, aceto, alcali, etere, mosto, estratti, filtri; *piastre Witt* e *piattelli*, di porcellana; *picnometri; pinze; pipette; pissette; porta-aghi, portafiltri, portaoggetti; premitappi; provalatte; provavini; provette* con becco e con bordo, graduate, graduate a gocce; *reagentarî; refrigeranti* a bolla, a serpentino, Allihn di vetro a 4 bolle, Liebig; *reti metalliche*, con fondo di amianto, piane, concave, ecc.; *rettificatori; riscaldatori* istantanei dell'acqua; *saccarometri; sifoni, soprapiattini* (vetri da orologio); *spaccafiamma; sterilizzatori* ad aria calda, a vapore, a vapore Koch, a soluzione di soda, in rame per ferri chirurgici, a due atmosfere, ecc.; *storte di ghisa* inesplosibili, per lo svolgimento dell'ossigeno; *storte di grès*, di vetro, di vetro di Jena; *stufe* di rame, ad acqua, a paraffina, per essiccazione ad aria, ad olio, glicerina, ecc.; per disinfezione: *pinze* per tubi, burette per refrigeranti; *supporti* per filtrare, per lampade ad alcool, per pipette di legno, per refrigeranti Liebig, per tubi di assaggio, ecc.; *tartrimetro*, per la determinazione del cremortartaro e dell'acido totale; *tazze* di porcellana graduate, di vetro per pile; *termometri;* per alambicco, a massima, a minima; *termostati; treppiedi di ferro* per lampade: *triangoli* di fili di

ferro, per crogiuoli e lampade, di nichel, con tre punte di platino, di argilla spostabili; *tubi di gomma:* bianca per gas, rossa mineralizzata, speciale per laboratorio, di porcellana biscetta, di vetro, fusibili alla lampada e infusibili (per analisi organiche) di vetro di Jena, speciali per tubi chiusi, per analisi elementari, ecc.; *tubetti* di vetro soffiato, per polveri igroscopiche, da saggio; *tubi* di sicurezza, per condensazione, per distillazioni frazionate, per essiccazione a cloruro di calcio, graduati per la purezza degli eteri, per il colorimetro di Hehner; *ureometri* e *urometri; vaschette* di ferro, di ghisa, di porcellana, di terra bianca, di vetro: *vasi* varî e di vetro cilindrici per pile; *vetricoprioggetti,* di cobalto; *vinometri, viscosimetri,* ecc.

Apparecchio di Berjot, a spostamento ad aria rarefatta; *di Briet,* serve per l'acqua satura di gas anidride carbonica; di *Gadda,* forma di *alambicco*; *di Kipp,* che serve per preparare l'*anidride carbonica* e altri gas; di *Mitscherlich,* per la ricerca tossicologica del fosforo; di *Soubeirann* per la fabbricazione dell'etere; di *Will* e *Varrentrap* per il dosamento dell' azoto, sotto forma di ammoniaca; di *Hermann - Lachappelle,* usato per la preparazione delle acque minerali artificiali; di *Woulfe,* che serve nei laboratori comodamente per sciogliere i gas nell'acqua e, quindi, per preparare l'acido cloridrico, l'acqua di cloro, l'ammoniaca. - *Torre di Glover,* apparecchio col quale, nelle fabbriche di acido solforico, si utilizzano i composti nitrosi presenti nell'acido solforico della torre di *Gay Lussac*; inoltre si raffreddano i gas solforosi provenienti dai forni a solfo e a pirite; si concentra l'acido solforico a spese appunto del calore di questi gas.

Operazioni chimiche.

Sono la *frantumazione,* la *conquassazione,* l'*estinzione,* la *polverizzazione,* per dividere i corpi e separarne le parti attive dalle inerti. La *soluzione,* la *decantazione,* la *filtrazione,* la *lavatura,* la *chiarificazione,* la *spremitura,* la *precipitazione,* la *dialisi* sono operazioni relative alla soluzione dei corpi e alla separazione delle parti solubili da quelle che non lo sono. La *fusione,* la *vaporizzazione,* il *disseccamento,* l'*ebollizione,* la *distillazione,* la *sublimazione,* la *solidificazione,* la *cristallizzazione,* la *calcinazione,* e la *torrefazione* hanno per iscopo di separare le sostanze con l'intervento del calore. Le *pesate,* la *misurazione per volumi,* la determinazione della densità dei liquidi sono altrettante operazioni chimiche.

Acidimetria, operazione di *analisi volumetrica* (v. più innanzi, pag 553) titolata, mediante la quale si determina la quantità degli acidi liberi; come ad esempio: la determinazione dell'acido nei limoni, dell'acidità del vino e delle urine; la quantità reale di acido solforico nell'acido solforico del commercio, ecc. - *Alcolometria,* o *alcoolometria,* la determinazione della quantità di alcool che trovasi in un liquido.

Bagno d'arena, operazione chimica per la quale si mettono a riscaldare vasi in uno strato di sabbia esposta al fuoco, ottenendo con ciò uniformità e lentezza di riscaldamento.

Calcinazione: con questa parola gli antichi intendevano indicare la calcificazione dei metalli, o la loro trasformazione in *ossidi* o *calci.* Oggidì si sogliono indicare con tale parola tutte le decomposizioni provocate da un'alta temperatura sulle sostanze, sia allo scopo di modificarne la natura, come pure per separarne alcuni componenti. - *Carbonizzazione,* la *calcinazione,* quando si eseguisce sopra sostanze organiche fuori dal contatto dell'aria, insieme alle sostanze minerali fisse contenute in quelle, e si ottiene per residuo una massa carbonosa. - *Chiarificazione,* operazione per separare, sotto forma di deposito, o di schiuma e filamenti galleggianti, le materie che intorbidano un liquido. - *Colatura,* filtrazione incompleta delle sostanze liquide che si fa allorchè importa solo di separarne le parti indisciolte più grossolane. - *Coppellazione,* l'operazione che consiste nel fondere il piombo argentifero estratto da certe galene, in un fondo a riverbero, facendovi passare una corrente di aria, che ossida il piombo, lasciando inalterabile l'argento. - *Cristallizzazione:* molti corpi solidi, fusi o disciolti, nei rispettivi solventi, quando vengono convenientemente raffreddati, o venga, nei debiti modi, sottratto loro il veicolo, o diminuito in qualunque modo il potere solvente di questo, si solidificano, assumendo forme regolari e geometriche, a cui si dà il nome di *cristalli.* Chiamasi *cristallizzazione* il fenomeno; *cristallizzabili* i corpi che possono assumere forma cristallina; *incristallizzabili,* quelli che non ne sono suscettibili. *Amorfi,* infine, diconsi i corpi quando non hanno forma cristallina.

Decantazione, la separazione da un liquido di una sostanza solida, che vi si trovi mescolata e che, dopo sufficiente riposo, si è deposta sul fondo. Si eseguisce inclinando dolcemente il vaso, che lo contiene, e ricevendo il liquido che scola in altro recipiente sottoposto. - *Decozione,* veggasi a ***farmacia.***

Decrepitazione, calcinazione per la quale si asporta l'acqua di interposizione di certi sali (sal marino). - *Defecazione,* quegli atti della chiarificazione mediante i quali si separano i principî estranei ai liquidi che si vogliono chiarificare: così l'albumina mescolata a caldo al liquido si coagula, e coagulando si trattiene le materie estranee. - *Dialisi,* operazione, di natura fisica, che serve alla separazione delle sostanze, molto usata nell'analisi, specialmente tossicologica, nonchè in certe ricerche scientifiche e nelle industrie. Gli strumenti che si impiegano diconsi dializzatori, dei quali il più semplice è quello di Mohr. - *Digestione,* soluzione ad un grado di calore che è superiore a quello dell' ambiente, ma inferiore a quello del punto di ebollizione del solvente. - *Digesto,* il prodotto della *digestione (digestum, digeste).* - *Disaggregazione,* operazione antica importantissima: ha per iscopo di trasformare un corpo insolubile, o poco solubile nell'acqua e negli acidi, in un altro corpo che possa sciogliersi. - *Disseccamento*: allorchè da una soluzione vogliasi, mediante evaporazione, ottenere la sostanza che tiene sciolta, allo stato di secchezza, e senza che contenga più acqua o altro liquido interposto, allora l'*evaporazione* dicesi *a secchezza* o *essiccamento.* - *Dissoluzione,* soluzione, ma con sviluppo di azione chimica, che muta o altera la composizione e la proprietà dei corpi posti a contatto d'un liquido. – ***Distillazione,*** operazione fatta allo scopo di separare sostanze fisse da sostanze volatili col mezzo del calore.

Disseccazione, operazione chimica con la quale si toglie ai corpi solidi o liquidi l'acqua di interposizione che contengono. - *Dosamento,* operazione con la quale, in chimica, si determina la quantità di materia utile, considerata in istato puro, contenuta

in una data sostanza, fornita di corpi più o meno eterogenei. - *Disidrogenazione,* sottrazione dell'idrogeno che entra nella combinazione di un corpo composto. - *Disidratazione,* separazione dell'acqua di combinazione nei composti idrati, essiccamento.

Ebollizione, mezzo di soluzione e di estrazione di sostanze solubili dai loro miscugli con sostanze insolubili e per promuovere reazioni chimiche per via liquida, per discacciare gas disciolti nei liquidi e per facilitare la soluzione dei corpi solidi. - *Espressione,* quella operazione per la quale si estrae, con l'aiuto di una forza meccanica, a una sostanza molle o solida il liquido che essa contiene. L'espressione si pratica a freddo o a caldo, sia a mezzo di un torchio a mano, sia a mezzo di una pressa meccanica. - *Evaporazione,* operazione allo scopo di concentrare una soluzione o di separare le sostanze disciolte esportando una parte del solvente, sia per evaporazione spontanea all'aria, sia coll'aiuto del calore.

Filtrazione, altro mezzo (oltre la decantazione) di separazione di un liquido da materie solide insolubili. E' assai più esatto e perciò usato sopratutto nelle analisi qualitative e quantitative. La *filtrazione per carta* è la più importante e si fa con *filtri lisci* o *senza pieghe,* con filtri *con pieghe,* con *apparecchi* per filtrare *sotto pressione,* attraverso *tessuti di lana, per porcellana,* per mezzo del *cotone* o *della lana di vetro,* per *amianto,* per *cotone,* canapa e altri materiali, come carbone, pietre porose, sabbia, ecc. - *Fusione,* operazione fisica che, sebbene possa avere altri scopi, ha pur quello di separare i corpi gli uni dagli altri. Quando è applicabile ai composti cristallizzati con acqua di cristallizzazione, può essere di due specie, cioè la fusione *acquosa* e la fusione *ignea.* Il grado di temperatura a cui il corpo fondesi dicesi *temperatura* o *punto di fusione.* I corpi che, scaldati, sono suscettibili di divenir liquidi, diconsi *fusibili;* quelli che non lo sono nemmeno alle più alte temperature diconsi *infusibili* o *refrattari.*

Incenerimento, la *calcinazione,* allorquando viene applicata alle sostanze organiche, contenenti sostanze minerali fisse, allo scopo di distruggere le prime ed ottenere le seconde. - *Infusione,* operazione di *farmacia.*

Lavaggio, operazione consistente nel porre la materia, che, mediante lavatura, si vuol separare da altre sostanze solubili che l'inquinano, a contatto di un liquido capace di sciogliere queste ultime e nel separare poi quello con un mezzo meccanico qualunque, che è, per lo più, la *decantazione,* seguita da *filtrazione.* - *Liquefazione,* passaggio dallo stato solido allo stato liquido per effetto del calore. - *Lisciviazione,* di soluzione che si eseguisce versando sopra una sostanza, disposta in strati più o meno spessi, un liquido freddo o caldo, che, filtrando attraverso la medesima, scioglie tutto ciò che incontra di solubile. E' detta anche *soluzione per spostamento.* - *Lozione,* operazione per la quale, ottenuto il *sedimento* di un corpo, si libera da questo il liquido che lo impregna e che contiene dei principî solubili, a mezzo appunto di lavacri del sedimento con un liquido appropriato, che si porta a più riprese in contatto con esso.

Macerazione, modo di *soluzione* a cui si sottopongono specialmente le sostanze vegetali ed animali onde estrarne le parti solubili. - *Misurazione per volumi:* si fa col sistema metrico decimale, nel quale le misure di capacità sono il litro e i suoi multipli e sottomultipli.

Ozonometria, processo per misurare l'ozono in un dato ambiente.

Precipitazione, la separazione rapida, per lo più al massimo stato di divisione, di una sostanza da un liquido, per aggiunta di altre sostanze; dicesi *precipitato* il corpo che si separa, e *precipitante* quello che determina la precipitazione.

Riduzione, la separazione, totale o parziale, di ossigeno, cloro, bromo, jodo e solfo dai composti di questi mediante i mezzi riducenti (idrogeno, carbonio, ecc.).

Sintesi, l'operazione che prende gli elementi costitutivi di un corpo e lo ricostituisce, o anche la riunione di corpi semplici per formarne composti, o corpi composti per formarne altri più complessi. - *Soluzione,* operazione consistente nello sciogliere un corpo in un adatto veicolo solvente: può avvenire tanto per corpi solidi che per liquidi e gassosi: così lo zucchero, la glicerina, il gas ammoniaco si sciolgono nell'acqua. - *Soluzione dei gas:* si eseguisce conducendoli in corrente, entro l'acqua o altro solvente, in speciale apparecchio, noto sotto il nome di Woulfe - *Spartimento,* l'operazione con la quale si isola l'oro contenuto nei cornetti, asportando l'argento, mediante l'azione dell'acido nitrico bollente. - *Spostamento,* operazione identica alla *lisciviazione,* dalla quale è venuto il nome di *metodo a spostamento,* operazione che si pratica generalmente in un gran vaso cilindrico terminante inferiormente ad imbuto, e per lo meno quattro volte più lungo che largo: ove comincia la parte conica di questo apparecchio havvi un diaframma bucherellato, sul quale passa la sostanza da lisciviare: e in basso vi è un rubinetto per la scolatura del liquido carico dei principî solubili. - *Spremitura,* operazione con la quale si sottopongono miscugli di sostanze solide e liquide alla pressione, allo scopo di determinare l'espulsione delle parti liquide. - *Sublimazione,* operazione con la quale da un miscuglio di sostanze solide, mediante il calore, se ne separa una volatile. Differisce dalla distillazione propriamente detta, poichè in questa il prodotto della distillazione è liquido, mentre nella sublimazione è solido.

Torrefazione, la *calcinazione,* quando viene eseguita in presenza dell'aria. La torrefazione prende il nome di *scorificazione* o *coppellazione,* quando i prodotti della medesima sono fusibili. - *Ustione,* specie di incenerimento in vaso chiuso: lo si applica soltanto alle materie organiche vegetali o animali.

Vaporizzazione, fenomeno per cui la maggior parte dei corpi liquidi, e anche non pochi solidi, hanno la tendenza a trasformarsi in vapore anche all'ordinaria temperatura. La vaporizzazione può essere *spontanea,* quando si compie senza ricorrere a sorgenti calorifiche, e allora dicesi *vaporizzazione per evaporazione spontanea,* e anche semplicemente *evaporazione spontanea.* Quando l' evaporazione si aiuta col calore, prende il nome di *concentrazione.* Si ha poi l'evaporazione a *fuoco diretto* o a *fuoco nudo.*

Combinare, mettere insieme due o più corpi eterogenei, in modo da formare un tutto. - *Disossidare,* levare l'ossido dai corpi che lo contengono in combinazione. - *Disidratare,* togliere completamente l'acqua alle sostanze che si vogliono essiccare. - *Estrarre,* procedimento per ottenere un *estratto.* - *Inquartare,* formare la lega d' oro o di argento, e sottoporla all'azione dell'acido nitrico, per operare

lo spartimento dei metalli eterogenei che siano uniti all'oro. - *Ossigenare,* combinare semplicemente l'ossigeno con un altro corpo; anche, aumentare l'ossigeno. - *Precipitare,* separare un corpo allo stato solido da un liquido ov'era sciolto. - *Ridurre,* togliere ossigeno a un ossido metallico per ridurlo allo stato primitivo. - *Rodere,* di reagenti che intaccano. - *Tenere in fusione,* d'una sostanza che si tiene per un certo tempo entro un liquido perchè acquisti certe proprietà. - *Sublimare,* affinare per distillazione, e più specialm. volatilizzare un corpo solido, che si condensa poi nelle parti superiori del vaso apposito. - *Tartarizzare,* affinare per mezzo del tartaro. - *Volatilizzare,* rendere volatile.

Analisi chimica.

Analisi, il complesso delle operazioni che tendono a svelare la natura degli elementi di un composto, senza occuparsi della loro quantità (*analisi qualitativa* o *elementare*), o anche la proporzione loro di peso e di volume nel composto stesso (*analisi quantitativa* o *centesimale*). Le operazioni e manipolazioni principali per l'analisi chimica si distinguono in *meccaniche, fisiche* e *chimiche.* Fra le prime si notano: la *frantumazione,* la *polverizzazione* la *porfirizzazione,* la *tevigazione,* la *decantazione,* la *filtraziona,* l'*evaporazione,* l'*ebullizione,* la *distillazione,* l'*essicazione,* la *calcinazione,* la *fusione* e *sublimazione,* la *disaggregazione.* Si passa poi ai reattivi o *reagenti,* corpi i quali, messi a contatto con altri, son capaci di determinare una metamorfosi. La maggior parte si usano disciolti nell'acqua e sono *i reattivi per via umida;* altri si uniscono ai corpi che si trattano col calore e sono i reattivi *per via secca.* Reattivi *generali,* quelli che servono a distinguere un gruppo di corpi, gli altri diconsi *speciali.* Reattivo *caratteristico* per uno o più corpi, quello che dà una reazione propria di quello solo o di quei soli corpi e non avviene con altri. *Sensibile,* il reattivo che vale a scoprire minime tracce di un corpo. I reattivi si distinguono nelle seguenti categorie: *dissolventi neutri* (acqua, alcool, etere, solfuro di carbonio, benzina, ecc); *acidi (solfidrico, cloridrico, solforico, nitrico, idrofluosilicico, fosforico,* ecc.); *ossidi idrati* (ammoniaca, potassa, soda, calce, barite); *sali* (*solfuri, cloruri, ioduri, cianuri, ferrocianuri, carbonati, fosfati, nitrati, solfati,* ecc.); *sostanze diverse (bromo, iodio cloro,* lamine metalliche varie, *carte reattive*). Importante nell'analisi chimica è pure l'esame dei caratteri *organolettici* (colore, odore, sapore, tatto) e *fisici* (pesantezza, stato fisico, *cristallizzazione* solubilità, ecc.) dei corpi. Le ricerche preliminari (analisi per via secca) si fanno con la *fiamma* (ossidante e riducente), a mezzo del *cannello ferruminatorio* (*chalumeau* dai francesi, *blow-pipe* degli inglesi, *löthrohr* dei tedeschi), costituito da un tubo speciale formato di tre pezzi di ottone distinti: soffiandovi dentro, si dirige il dardo della fiamma sulla sostanza che si vuole esaminare, che si sostiene o con le pinze o sul carbone. Ovvero col *cannello De Luca,* a serbatoio d'aria, o col cannello *a mantice,* costituito quest'ultimo da due bottiglie di eguale capacità, munite di aperture inferiori, per le quali comunicano mediante tubi di caoutchouc; quello in alto si riempie d'acqua, la quale cade nella bottiglia sottoposta, spingendo l'aria interna entro un cannello fisso, comunicante con una lampada ad olio o a gas, per mezzo di un tubo. Le lampade usate comunemente sono quella ad *olio di Berzelius,* ma piu sovente quella di *Bunsen,* nella quale ultima, girando un anello, si regola il passaggio dell'aria, e a seconda dei bisogni, si ha la fiamma del gas molto luminosa e poco calorifica, ovvero pochissimo luminosa e molto calorifica. Nella fiamma Bunsen si hanno *tre parti principali,* in ognuna delle quali si possono poi distinguere sei *zone di reazione. Per via secca* si possono fare altri sette saggi: in tubo di vetro chiuso ad una estremità; in tubo di vetro aperto ad ambe le estremità; prova sul carbone al dardo del cannello; colorazione della fiamma libera; uso del borace e del sale di fosforo; uso di reagenti speciali, reazioni alla fiamma. Indispensabile spesso la *spettroscopia.* Nell'analisi chimica *per via umida* si provano *soluzioni* di particelle del corpo da analizzare *in acqua* e *in acidi,* o si ricorre alla *disaggregazione,* o dissoluzione, o dissociazione, per mezzo dei *reattivi.* Si procede in seguito all' esame dei *soluti,* intendendo nel loro vero senso le parole: *scalda, fa bollire, evapora, concentra, tira a secco, calcina, scalda al rosso,* ecc. Si passa poi all'*esame dei precipitati* (che si possono ottenere coi vari reagenti generali), alla *ricerca delle basi* e alla separazione delle *varie basi* di ogni *gruppo.* Dopo la ricerca delle basi si fa quella degli *acidi.*

Analisi spettrale, operazione fondata sul fatto della dispersione della luce solare per mezzo di un prisma di cristallo messo in un apparecchio detto *spettroscopio,* e per mezzo del quale un fascio di luce bianca viene sdoppiato in sette radiazioni dal rosso al violetto. - *Analisi spettroscopica,* quella basata sul riconoscimento dei corpi, dalla colorazione che impartono alle fiamme o ad altre sorgenti calorifiche in cui si arroventano, mediante l'uso dello ***spettroscopio.***

Analisi organica elementare, quella che determina la proporzione di carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto, fosforo, solfo che possono entrare a formare una sostanza organica. - *Analisi organica immediata,* quella che ha per iscopo il riconoscimento e la separazione dei principî organici.

Analisi tossicologica, quella parte dell'analisi chimica che ha per iscopo principale lo studio dei processi chimici, che servono a svelare le sostanze venefiche.

Analisi volumetrica, l'analisi quantitativa per pesata, detta anche *ponderale* o *gravimetrica;* consiste nel separare dai composti i loro componenti, sia allo stato libero, sia, il che ha luogo più di frequente, sotto forma di un nuovo composto, di composizione definita e nota e nel pesare i prodotti che si ottengono coll'esattezza maggiore possibile. Il peso del componente allo stato libero, nel primo caso dà direttamente la sua quantità, mentre nel secondo caso, essendo noto il rapporto quantitativo fra i componenti del nuovo composto, dalla quantità di questo si deduce con semplici calcoli di proporzione, la quantità di quelli. I risultati sono della più grande precisione. - *Alcalimetria,* serie di operazioni d'analisi volumetrica titolata, mediante le quali si determina o si viene a conoscere la quantità degli alcali, come, ad esempio, la potassa e il carbonato di potassa nelle potasse commerciali.

Intorbidamento, l'opacamento che si produce in una soluzione per mezzo di un reattivo, quando il precipitato che si forma è tenue e, rimanendo sospeso nel liquido, gli toglie la trasparenza. - *Opale-*

scenza, il lievissimo intorbidamento che avviene in una soluzione per mezzo di un reattivo e che è tale da non togliere la trasparenza alla soluzione stessa.

COMPOSTI CHIMICI
FRA I PIÙ IMPORTANTI, PIÙ NOTI E PIÙ USATI.

I composti chimici importantissimi e quelli la cui importanza non è sopratutto chimica sono trattati in speciali articoli nel corso dell'opera, alfabeticamente distribuiti. - *Acetati,* sali che risultano dalla combinazione dell'acido acetico con una base. L'*acetato di potassio* serve in medicina, come antisettico, e in analisi per ricerche chimiche. L'*acetato di ferro* serve come mordente in tintoria, come l'*acetato d'alluminio.* - *Acetilene, gas* che si ottiene trattando con l'acqua il carburo di calcio o altri *carburi.* - *Acetiluri,* combinazioni dell' acetilene con alcuni metalli: sono esplosivi. - *Acidi,* composti chimici contenenti, unito ad un gruppo di elementi fortemente elettronegativi, l'idrogeno, sostituibile, in tutto o in parte, da altri elementi più elettro-positivi. In generale, hanno sapore più o meno acido ed arrossano la tintura di laccamuffa. In ogni acido si distinguono due parti: l'*idrogeno basico,* positivo, e la parte rimanente, elettronegativa, cioè il *residuo alogenico.* - *Acidi grassi,* classe costituita da alcune serie di acidi organici e così chiamata perchè comprende molti acidi che entrano nella costituzione dei *grassi* (veggasi a ***grasso***).

Alcali, quelle sostanze di azione basica energica, che hanno per tipo la potassa caustica. *Alcali fissi* la ***potassa*** e la ***soda*** caustiche; *alcali volatili,* l'***ammoniaca;*** *alcali organici,* le basi organiche, come ad esempio, la ***morfina.*** *Alcali terrosi,* la ***barite,*** la ***calce,*** la ***stronziana***). - *Alcaloidi,* sostanze organiche azotate, quasi tutte velenose, in grado più o meno eminente, e di natura basica, cioè tali, che si possono combinare agli acidi per dar luogo a dei sali. Moltissimi alcaloidi si trovano nel regno vegetale, alcuni anche nel regno animale, dove si formano specialmente durante la putrefazione (*ptomaine*). Altri si ottengono artificialmente, come pure si possono preparare per sintesi alcuni alcaloidi naturali.

Aldeidi, molti corpi di costituzione chimica simile e che sono prodotti di ossidazione degli alcoli. Col semplice nome di *aldeide* si intende il prodotto di ossidazione dell'alcool comune (etilico). - *Aldeide benzoica,* il costituente principale dell'olio essenziale di mandorle amare: *aldeide cinnamica,* il principale costituente dell'olio di cannella, usato in profumeria e in liquoreria; *aldeidati,* composti salini formati dall'aldeide in combinazione con le basi.

Alogeni, sali aloidi o *generatori di sali,* gli elementi del gruppo del ***cloro,*** e sono: ***cloro, bromo, iodio*** e ***fluore.*** - *Aloidi* furono detti da Berzelius quei sali che derivano dagli elementi alogeni, cioè i *cloruri,* i *bromuri,* gli *ioduri,* i *fluoruri.* - *Amalgama,* lega del ***mercurio*** con gli altri metalli,. - *Amidi,* composti organici azotati formati dalla sostituzione di radicali acidi all' idrogeno dell' ammoniaca - *Amidofenoli,* corpi leggermente acidi come il *fenolo,* e nello stesso tempo, anche basici, perchè con gli acidi formano sali. - *Amilici alcoli*: la teoria ammette otto alcoli amilici, isomeri e si conoscono tutti: quattro alcoli amilici primarii, tre secondarii e uno terziario. Più propriamente, il nome di *alcool amilico* spetta all' *alcool primario normale.* - *Ammoniache composte* o *amine,* basi organiche che si possono considerare come derivanti dell'ammoniaca per sostituzione dell' idrogeno con radicali alcoolici.

Anidridi, i composti detti anche impropriamente acidi anidri, che, fissando gli elementi dell'acqua, si trasformano in acidi. - *Antracene,* idrocarburo solido che si trova, in piccola quantità, nel catrame di carbon fossile, ma che si condensa in gran quantità nella parte meno volatile, ossia negli ultimi prodotti che si ottengono dalla distillazione del catrame stesso (olii antracenici). - *Antrachinone,* prodotto di ossidazione dell'*antracene.* - *Apóbasi* o *apoalcaloidi,* i prodotti che si ottengono per disidratazione di molti alcaloidi. Più propriamente si dovrebbero nominare *amido - alcaloidi.* - ***Argento*** (*sali di*), oltre al *nitrato* e al *cloruro,* sono usati il *solfato,* l' *acetato,* l' *ioduro,* il *bromuro,* il *cianuro ecc.* - *Aria epatica,* l'acido solfidrico (*idrogeno solforato, acido idrotionico, monosolfuro d'idrogeno*). - *Arseniati,* sali dell'acido arsenico. Più importanti i seguenti: *arseniato di soda* (*a. bisodico*); l'*arseniato di potassa*; *l'arseniato di ammoniaca; l'arseniato di mercurio*; *di rame, di ferro.* - *Arseniti,* i sali dell'acido arsenioso. Noti: l'*arsenito di rame, di potassa, di soda.* - *Azoflavina,* sostanza colorante derivata dal catrame, appartenente al gruppo degli *azoderivati.* - *Azzurri,* veggasi ad *azzurro.*

Bario (*sali di*): noto specialmente il *solfato.* - *Barite,* nome col quale si designano tanto gli *ossidi* che l'*idrato di bario,* cioè i prodotti seguenti: *ossido e protossido di bario* (barite *anidra* o *caustica*); *biossido* e *perossido di bario* (barite *ossigenata*); *idrato di bario* (barite *idrata*). - *Benzoati,* i sali dell'acido ***benzoico***: costituiscono prodotti essenzialmente adoperati in medicina, come i benzoati di *magnesia, litina, soda, calce, mercurio, bismuto, ammoniaca, betanaftolo, guaiacolo, ecc.* - *Benzolo,* idrocarburo che si trova nel catrame di carbon fossile e che, comunemente, si chiama anche *benzina.* - *Bicarbonati* (*carbonati acidi*), i carbonati in cui un solo atomo di idrogeno dell'acido carbonico idrato è stato sostituito da un metallo. I *bicarbonati alcalini* sono i più importanti: così i *bicarbonati di potassio* e i *bicarbonati di sodio.*

Bicromati, sali dell'acido ***cromico*** contenenti una maggior quantità d'acido rispetto al metallo, che non i *cromati.* Importanti: i bicromati di ammoniaca, di potassa, di soda. - ***Bismuto*** (*sali di*), importanti: il *nitrato basico* (*magistero di bismuto*), il *gallato* (*dermatol*), il *benzoato,* il *salicilato* il *naftolato,* il *tannato.* - *Boracite,* tetraborato di magnesia con cloruro ed idrato di magnesia. - *Borati,* sali dell'*acido borico* che non hanno grande importanza commerciale, eccettuato il *borato sodico* (***borace***).

Bromati, sali dell'*acido bromico,* il quale non esiste che in soluzione. Sono i *bromati alcalini* usati specialmente nell'analisi chimica (*bromato di potassio* e *bromato di sodio*). - *Bromuri,* sali dell'*acido bromidrico*: i più usati sono quelli di potassio e di sodio. Nella medicina e nella farmacia trovano impiego anche i bromuri di *ammonio* (*bromidrato di ammoniaca*), di *litio,* di *bario* (per la preparazione dell' acido bromidrico puro), di *ferro* (*bromuro ferroso*) di *nichelio,* di *mercurio* e finalmente i *bromuri d'oro,* di *piombo,* di *bismuto,* di *arsenico* e di *cerio,* di *rubidio, cadmio* e *stronzio,* nonchè alcuni *bromuri* di alcaloidi, quali i *bromidrati di chinina, cinconina, eserina, morfina.* - ***Bromo,*** veggasi a questa voce.

Cacodilati, sali cristallini formati dall'acido *cacodilico* con le basi (*cacodilato di sodio* e *cacodilato di mercurio*). - *Cadmio (sali di)*: importanti il *solfuro*, usato in pittura; il *solfato*, velenoso, usato in ***oculistica;*** il *cloruro*, il *ioduro*, il *bromuro*, usati in fotografia. - *Calcio* (*sali di*), molto sparsi e abbondanti in natura, come il ***marmo***, la ***creta***, il ***gesso***, i *fosfati* naturali. Fabbricati artificialmente: l'*ipoclorito* (cloruro di calce), il *solfito*, il cloruro, il *solfuro*, ecc. - *Carbonati*, i sali dell'acido carbonico, molto sparsi in natura. Il ***marmo***, la ***creta***, la ***pietra litografica***, i carbonati di ***potassa*** e di ***soda***, quelli di ***bario***, ***stronzio***, ***magnesio***, ***ammoniaca***, ***litina***, ***zinco***, ***bismuto***, ecc. - *Carborundum*, carburo di silicio cristallizzato.

Carburi, composti dei metalli col carbonio, che si ottengono sottoponendo ad altissima temperatura gli ossidi metallici, misti a carbone. Importanti i *carburi di calcio* e di *silicio*. Preparati in questi ultimi anni i carburi di: ***litio***, ***bario***, ***stronzio***, ***cerio***, ***lantanio***, ***torio***, ***berillio***, ***alluminio***, ***manganese***, ***uranio***, ecc. - *Cianuri*, sali dell'acido *cianidrico*. - *Citrati*, i sali dell'acido ***citrico*** - *Clorati*, sali dell'acido ***clorico***. - *Cloroidrati*, o *idroclorati*, veggasi a ***cloridrico*** (acido).

Cloruri, o *muriati*, veggasi a ***cloro***. - *Cromati*, i sali dell'acido ***cromico***. - *Cromo (sali di)*, le combinazioni del ***cromo*** con i varî acidi.

Destrina, prodotto di trasformazione dell'amido sotto l'azione di un fermento detto: « diastatico ». Si trova nella carne di alcuni erbivori. Usata, su larga scala, per l'apparecchio dei tessuti, - *Diossibenzoli* o *diossibenzeni*, fenoli derivanti dal *benzene* con due *ossidrili*. - *Egoli*, composti mercuriali che si ottengono combinando col mercurio i derivati parasolfonici dei varî *fenoli*, nella molecola dei quali è stato previamente introdotto un nitro-gruppo. - *Eteri*, veggasi ad ***etere***. - *Etile*, radicale dall'ordinario alcool e dell'etere. - *Etilene*, idrocarburo che si ottiene quando si scalda una miscela di alcool, con eccesso di acido solforico concentrato. Gas incoloro che brucia con fiamma luminosa e che trovasi in quantità notevole, nel gas illuminante.

Fegato di solfo, denominazione generica dei solfuri alcalini solubili nell'acqua, ma più specialmente il *solfuro di potassio*. - *Fenati*, veggasi a ***fenico*** acido. - *Fenilidrazina*, sostanza usata nei laboratorî per varie reazioni chimiche e che ha servito ad una delle più belle ed importanti sintesi della chimica odierna, la *sintesi degli zuccheri*. - *Fenoftaleina*, sostanza che si forma dal fenolo, usata come indicatore in analisi volumetrica. - *Fenoli*, i derivati idrossilici degli idrocarburi aromatici. - *Fermenti*, organismi cellulari animali o vegetali che si sviluppano e crescono a spese dei corpi organizzati: veggasi a ***fermento***.

Ferro (*sali di*), veggasi a ***ferro***. - *Ferrocianuro di piombo*, polvere bianca, usata, in unione al clorato di ***potassio***, qualche volta nelle paste da fiammiferi, o come esplodente - *Fluoruri*, veggasi a ***fluoro***. - *Forfurolo*, sostanza che si trova negli spiriti greggi e nei prodotti della rettificazione de medesimi. Si usa come reattivo dell'*olio di sesamo* - *Formene*, il metàno, che è il primo termine di una serie di idrocarburi saturi, detta appunto *serie formemica* o *metanica*. - *Formiati*, sali dell'acido ***formico***. - *Formal*, *formolo* o *formaldeide (aldeide metilica, metilal, metanal, ossimetilene)*, potente antisettico, che diede origine a numerosissimi preparati.

Fosfati, sali dell'acido ***fosforico***. - *Fosfiti*, i sali derivanti dall'acido fosforoso, e si distinguono in acidi e neutri. Usati, ma raramente, il fosfito di ***calce*** e il fosfito di ***soda***.

Gallati, sali dell'acido ***gallico***. - *Glicerati*, o *glicerolati*, i derivati aldeici della ***glicerina***. - *Glicerammina*, base liquida che fornisce, decomponendosi, la dibromidrina. - *Gliceridi* e *glicerofosfati*, veggasi a ***glicerina***.

Glucosidi, classe assai numerosa di sostanze, molto sparse nel regno vegetale, le quali, per azione degli acidi o degli alcali, o di fermenti speciali, si sdoppiano in uno ***zucchero*** (ordinariamente ***glucosio***) e in altre sostanze di natura diversa (acidi, alcooli, fenoli, aldeidi). - *Grassi*, nome dato, generalmente, a quelle sostanze di origine animale o vegetale, che hanno composizione analoga a quella degli olî, ma che sono solide alla temperatura ordinaria.

Iconogeno, potente riduttore, che precipita l'oro, l'argento, il mercurio dalle loro soluzioni: molto usato in fotografia come *sviluppatore*.

Idracidi, acidi formati da un elemento con idrogeno, e non contengono ossigeno. Con le basi formano dei sali il cui nome ha desinenza in *uro* (solfuro, cloruro, bromuro). - *Idrato* (che contiene acqua in combinazione), prodotto dalla combinazione di un ossido coll'acqua. Nella nomenclatura chimica, *idrato* indica appunto il composto ottenuto da un ossido coll'acqua (idrato potassico, sodico, ammonico ecc.) - *Idrati di carbonio* o idrocarburi, composti di carbonio o idrogeno, che formano il nucleo principale della chimica organica. Si distinguono in *saturi*, *non saturi* e di *serie aromatica* (benzina). Si trovano come componenti principali negli organismi. - *Idrochinone*, prodotto di sostituzione della ***benzina***, in chimica è detto anche *benzenediol*. - *Idrofluosilicati* o *fluosilicati*, sali dell'acido fluosilicico - *Idrolati*, sinonimo di *acque aromatiche* ed acque distillate aromatiche.

Idroliti animali, brodi, ossia soluzioni di sostanze animali: liquidi tenenti in soluzione i principî solubili dei tessuti animali, e, per lo più, del tessuto muscolare dei medesimi. - *Idrosofiti*, sali che si formano in soluzione, facendo reagire lo zinco sopra una soluzione concentrata e fredda di anidride solforosa, o di un *bisolfito*. L'*idrosolfito di soda* serve nell'*analisi chimica*, per la determinazione dell'***ossigeno*** nelle acque, nel sangue, ecc. - *Idrossilammina*, base che dà sali cristallizzati ben definiti, dei quali il più comune è il cloridato, che usasi qualche volta in medicina, ma specialmente in fotografia, come rivelatore, e nei laboratorî chimici. - *Iodati*, sali dell'acido ***iodico***. - *Ioduri*, sali dell'acido ***iodidrico*** - *Ipocloriti*, sali dell'acido ***ipocloroso***.

Ipofosfiti, sali dell' acido ipofosforoso, dei quali usansi in medicina gli ipofosfiti di ***sodio***, di ***calce***, di ***ferro***, ecc. - *Iposolfiti*, sali dell'*acido iposolforoso*, non ancora potuto ottenere allo stato libero. I più usati sono quelli di *calce* e *soda*.

Jaline, gruppo di idrati di carbonio azotati, di natura colloide, che si ottengono per sdoppiamento dei jalogeni. - *Ialogeni*, glico-proteidi, di composizione ancora non ben nota.

Lattati, sali dell'acido ***lattico***. - *Latte di solfo*, liquido lattiginoso che si ha per precipitazione d'un solfuro con un acido. - *Lievito* o *fermento*: comunemente quei microrganismi (*saccaromiceti*. ecc.)

che producono la fermentazione alcoolica delle sostanze zuccherine.

Continua la serie dei composti.

Magistero di ***bismùto***, polvere cristallina, bianca, che si ottiene quando si diluisce, con molta acqua, una soluzione di bismuto nell'acido nitrico. Usato largamente in medicina, in profumeria e nell'*analisi chimica*. - *Magnesio* (*sali di*), veggasi a ***magnesio***. - *Maltosio*, idrato di carbonio che proviene dall'amido per azione della diastasi, che lo scinde in maltosio e destrina. - *Manganati*, mezzi ossidanti, di color verde, che, all'aria, e per azione degli acidi, diventano rossi, trasformandosi in *permanganati*, i quali sono sali molto più utilizzati.

Margarati, sali formati dall'acido margarico combinato colle basi. - *Margarico*, acido che si leva dal ***sego***.

Mefite, nell'antica chimica, il prodotto della combustione dello solfo (acido solforoso) e di sali con eccesso di base, formati dall' acido carbonico: contengono *aria mefitica*, cioè acido carbonico. - *Mercaptali*, composti solforati analoghi agli *acetali*. - *Mercurio* (*sali di*), detto a ***mercurio*** - *Metalli*, veggasi a ***metallo***. - *Metalloide*, veggasi a questa voce. - *Metano* o *formene*, *idruro di metile*, *protano*: chiamasi così il ***gas*** delle paludi. – *Metilamine*, le *amine* corrispondenti all' alcool metilico, basi energiche, assai importanti. - *Metilene*, bicarbonato d'idrogeno ipotetico, supposto radicale dell'alcool metilico. - *Metilici composti*, veggasi a ***metilico*** (alcool) - *Mezzettoni*, sinonimo di ***stramonio***. - *Minio*, l'ossido rosso di ***piombo***.

Naftoli, veggasi a ***naftalina***. - *Natrium*, nome latino del ***sodio***. - *Nichelio* (*sali di*), veggasi a ***nichelio***. - *Nitrati*, sali derivanti dalle combinazioni dei metalli con l'acido ***nitrico***. - *Nitrili*, corpi isomeri formati per trasformazione al calore delle carbilamine - *Nitriti* o *azotiti*, i sali prodotti dall'unione dell'acido nitroso e azotoso con le basi salificabili. Il *nitrito d'amile* si usa in medicina contro l'asma e le irritazioni nervose; il *nitrito di potassio* è usato nell'analisi chimica. Il *nitrito di sodio* è usato per la preparazione dei colori del ***catrame***, - *Nitrobenzina* (*nitrobenzolo*, *olio* od *essenza di mirbana*): si ottiene facendo agire, in determinate condizioni, l'acido nitrico sul benzolo: usato in profumeria. - *Nitrocloroformio*, corpo incoloro, solido ad una temperatura inferiore a 15°, cristallizzabile in cubi, solubile nell'acqua: s'infiamma facilmente e, scaldato, detuona. - *Nitroglicerina*, detto a ***dinamite***. – *Nitrosoderivati*, composti che si hanno trattando le amine secondarie con acido nitroso. - *Nitroetani*, composti che si ottengono trattando gli ioduri dei radicali alcoolici con nitrato d'argento. - *Nitrogene*, veggasi ad ***azoto***. - *Nitrometano*, il *nitroetano* per eccellenza.

Nitroprussiati, sali risultanti dall'azione dell'acido nitrico sui *ferrocianuri*. I più importanti sono: quello di ***sodio***, usato nell'*analisi chimica* per la ricerca dell'alcool, e quello di ***rame***, usato come reattivo.

O, simbolo chimico dell'ossigeno. Anticamente, indicava una preparazione d'oro e allume.

Oleati, sali dell'acido ***oleico***. - *Olefine*, idrocarburi del tipo dell'***etilene***. - *Orpimento*, solfuro di arsenico. - *Ossacidi*, acidi che contengono ossigeno: danno origine a dei sali il cui nome termina in *ato* (solfato, clorato, bromato), - *Osmico acido*, detto ad ***osmio***. - *Ossalati*, i sali dell'acido ***ossalico***. - *Ossidi*, veggasi a ***ossido***.

Pentano, idrocarburo che trovasi nel petrolio greggio. – *Pentilici composti*, quelli organici della serie grassa, contenenti cinque atomi di carbonio e che hanno come idrocarburo fondamentale il *pentano*. Tali il *cloruro di amile*, il *nitrato di amile*, l'*amilene*, o *pentale*, ecc. - *Percarbonati*, sali che si ottengono sottoponendo all'elettrolisi, a bassa temperatura, una soluzione di un carbonato. I *percarbonati* di *potassa* e di *soda* furono proposti come decoloranti. - *Perclorati*, sali dell'*acido perclorico*, liquido volatile, usato in soluzione, nell'analisi chimica, per la ricerca e la determinazione del *potassio*. – *Permanganati*, veggasi a ***manganato***. - *Perossidi*, detto a ***ossido***. - *Persolfati*: si ottengono sottoponendo all'azione della corrente elettrica una soluzione concentrata di un solfato in acido solforico, mantenuta fredda. Usati per reazioni e sintesi in chimica organica, per l'imbianchimento delle fibre, come disinfettanti, e in fotografia i *persolfati* di *ammoniaca* e di *potassio*.

Picrati, sali dell'acido ***picrico***. - *Piombati*, sali insolubili che si ottengono fondendo un carbonato alcalino o alcalino terroso con litargirio. - *Pirogallati*, sali dell'acido ***pirogallico***. – *Poliglicoli*, veggasi a ***glicolo***. - *Potassio* (*sali di*), le combinazioni del ***potassio*** con varî acidi.

Propilici composti, composti organici, derivanti dal *propano* e contenenti il gruppo o radicale monovalente detto *propile*. - *Proteina*, sostanza albuminoide degli organismi, azotata, di composizione molto complessa. – *Protobromuro*, primo grado di combinazione d'un corpo semplice col bromo. – *Protocloruro*, primo grado di combinazione d'un corpo semplice col cloro. - *Protoioduro*, primo grado di combinazione d'un corpo semplice con l'iodio. - *Protossidi*, i composti di ossigeno e di un metallo, che fanno l'ufficio di base.

Prussiati, antica denominazione dei cianuri metallici, semplici o doppî: usati nella ***tintoria***. –

Ptomaine, sostanze basiche scoperte da Francesco Selmi fra i prodotti della putrefazione e che si producono per iscomposizione degli albuminoidi.

Ancora i composti.

Rame (*sali di*), veggasi a ***rame***. - *Realgar*, combinazione di arsenico e di zolfo. - *Resinati*, combinazioni degli acidi resinolici, contenuti in alcune resine, coi metalli, e dicesi specialmente di acidi contenuti nella *colofonia*. – *Rödamine*, *rosinduline*, rossi, colori artificiali derivati dal catrame.

Saccarati, i composti che si formano per l'azione delle basi (*soda*, *potassa*, *calce*, *stronziana*, *barite*) sul ***saccarosio***. Importanti i *saccarati di calce*, *stronziana* e *barite*, specialmente i due primi. – *Saccarosio*, lo ***zucchero***. – ***Sale***, nome dato da Lavoisier al prodotto della combinazione di un ossiacido con un ossido metallico: nella chimica moderna, il prodotto della sostituzione di un metallo all'idrogeno basico degli acidi, e il prodotto della combinazione di un acido con una base: sono *acidi neutri*, *doppî*, *misti*, *ossigenati*, *non ossigenati*. - *Salicilati*, sali dell'acido ***salicilico***. - *Saloli*, gli eteri fenolici di varî acidi aromatici e principalmente l'*acido salicilico*, Tipo, il ***salolo*** ordinario, o *salicilato di fenile*.

Saponi, i sali degli acidi grassi, che si otten–

gono decomponendo (*saponificando*) le sostanze grasse con gli *alcali caustici*, coi *carbonati alcalini* o con alcuni *ossidi* alcalino-terrosi, terrosi o metallici. - *Seghi*, miscugli di *gliceridi*, solidi e piuttosto duri, nei quali prevalgono la *palmitina* e la *stearina*. – *Serie*, insieme di idrocarburi che si deducono l'un l'altro, mediante l'aggiunta di uno stesso gruppo di di atomi, e anche di sostanze organiche, che hanno analoga costituzione chimica e analoga proprietà (*serie organica*). – *Serie aromatica*, classe speciale di sostanze, ricche in carbonio e povere di idrogeno, che si distinguono, la maggior parte, per una fragranza aromatica. - *Silicati*, veggasi a ***silice.***

Solfati, i sali dell'acido ***solforico.*** - *Solfidrati*, combinazioni dell'acido solfidrico e di idrogeno solforato con le basi salificabili, quali la calce, la potassa, la soda, ecc. - *Solfiti*, sali derivanti dall'unione dell'acido ***solforoso***, con le basi salificabili, – *Solfoacidi*, non esistenti allo stato libero, ma di cui si conoscono i sali, detti *solfosali*. – *Solfoboli*, speciali solfuri, il cui radicale funge da base nei *solfosali*, – *Solfobotilico acido*, scoperto da Wurtz: si forma per l'azione diretta dell'acido solforico sull'alcool butilico. – *Solfocianidrico acido*, corpo che si estrae dal solfocianuro di potassio. – *Solfocianogeno*, corpo scoperto da Liebig, solido, amorfo, giallastro, insolubile. - Si hanno poi acidi *solfoglicerico*, *solfoindigotico*, *solfoporporico*, accennati a ***zolfo.*** – *Solfocianuri*, i sali dell'acido *solfocianico*. – *Solfoidrati*, combinazioni dello *zolfo* con idrogeno e col metallo. – *Solfuri*, combinazioni dello ***zolfo*** con un altro elemento. - *Spiriti*, alcoolati o acque spiritose che si ottengono distillando con alcool sostanze contenenti sostanze volatili, o soluzioni alcooliche di olî essenziali, o soluzioni alcooliche di qualche etere. – *Spirito*, l'***alcool*** del commercio, che si forma, come è noto, nella fermentazione cosidetta alcoolica dei liquidi contenenti zucchero. - *Stagno (sali di)*, veggasi a ***stagno.***

Stearina o *acido stearico*, combinazione dell'acido stearico con la glicerina. - *Stronzio* (*sali di*), detto a ***stronzio.***

Sublimato corrosivo, veggasi a ***mercurio.*** - *Sudan* (*colori di*), derivati dal catrame, appartenenti al gruppo degli *azocolori*. - *Succinati*, i sali dell'acido ***succinico.***

Tallina, alcaloide artificiale, derivato dalla chinolina, usato in medicina sotto forma di *solfato*, o di *tartrato*. - *Tallio* (*sali di*), velenosi, usati per preparare vetri speciali, dotati di forte potere rifrangente.

Tannati, i composti dell'acido ***tannico.*** - *Tartrati*, i sali dell'acido ***tartarico.*** – *Tartrazina*, detto a ***colori***, - *Terpeni*, gli idrocarburi, il cui tipo è il *terpene* dell'essenza di ***trementina.*** - *Tiofenoli*, composti formantisi per l'azione del solfuro di fosforo sui fenoli. - *Tiolo*, miscuglio di idrocarburi solforati, resi poi solubili coll'acido solforico. – *Toluidina*, base organica, analoga all'anilina. - *Toluolo*, idrocarburo che si trova, insieme al benzolo, nel catrame di carbon fossile, usato come solvente e per la preparazione dei colori artificiali.

Uranio (*sali di*), detto ad ***uranio.***

Urati, sali dell'acido ***urico.*** - *Urea*, usata in medicina come diuretico: esiste nell'orina e si può ottenere anche artificialmente. - *Uretani*, gli eteri dell'acido carbammico, cioè le combinazioni di questo acido con gli alcooli: veggasi a ***étere.***

Valerianati, sali dell'acido ***valerianico.*** – *Vanadato ammoniaco*, detto a ***vanadio.*** – *Verdi*, *violamine*, *violetti*, detti a ***colore.***

Zimasi, nome dato ai fermenti amorfi o chimici, denominati anche *diastasi*, *enzimi*. - *Zinco* (*sali di*), veggasi a ***zinco.*** – *Zuccheri*, serie numerosissima di sostanze organiche, composte di carbonio, idrogeno ed ossigeno. Si suddividono in *monosaccaridi* od *esaosi* (glucosio, levulosio, galattosio, sorbosio, mannosio, ecc), *disaccaridi* o *esabiosi* (saccarosio, zucchero di latte, maltosio, melabiosio, ecc.), *trisaccaridi* e *esatriosi* (raffinosio) e *polisaccaridi* (amido, cellulosa, destrina, gomma).

Chimico. Aggettivamente, di ***chimica***, appartenente alla chimica. Sostantivamente, chi studia o insegna chimica, o se ne occupa. - *Dottore in chimica*, laureato in questa scienza.

Chimismo. Complesso degli atti chimici che si compiono nei diversi tessuti, organi o liquidi organici, relativamente a una determinata funzione (chimismo gastrico, respiratorio, ecc). Anche studio chimico completo d'una speciale funzione, in condizioni normali o patologiche.

Chimo. Massa degli alimenti trasformati nella ***digestione.***

Chimosina Veggasi a ***digestione.***

China. Calata, scesa, ***pendio*** di ***terreno***, in ***monte***, in ***colle***, ecc.

China o **chinachina.** Scorza amara di alberi indigeni del Perù, adoperata in medicina, per la sua azione *tonica* e *febbrifuga*, in farmacia per preparare estratti, tinture alcooliche, decotti, bevande, ecc. - *Polvere dei Gesuiti*, nome dato, nel secolo XVII, alla corteccia di china perchè i Gesuiti furono quelli che più specialmente si occuparono di farne conoscere le virtù: detta anche *polvere della contessa*, *polvere del cardinale*, *corteccia peruviana*. - *Calisaya*, la corteccia della china regia. - *China aromatica*, o *falsa china*, la ***cascarilla.***

Chinato, fatto con china, contenente china (vino chinato, ecc.) – *Chinimetria*, modo di dosare la chinina della corteccia di china.

Cincona (cinchona), genere di piante rubiacee che forniscono le varie specie di china. Specie: la *cincona condaminea* o *china grigia*; la *china gialla*; la *ranciala*; la *china a grandi foglie*, che dà le più note fra le chine rosse, ecc.

Acetischinina, modificazione alla preparazione dell'acetato di chinino, che dà dei cristalli pressochè insapori, pure conservando le proprietà del chinino.

Acido chinico: si ottiene come prodotto secondario nella fabbricazione della china: polvere cristallina, solubile nell'acqua. Si usa come agente curativo nella diatesi urica alla dose di gr. 0,50 per volta, 6 o 7 volte al giorno. - *Chinafenina* o *chinaferina*, carbonato di chinina e di fenetidina, efficace nella tosse convulsiva e nella cefalea.. - *Chinatina*, chinina ossidata. - *Chinina*, *chinino*, alcaloide che si trova nella scorza, nel fusto, nei rami delle diverse varietà di cincona, uno dei più efficaci rimedî che possediamo, notissimo e usato in medicina come febbrifugo. – *Chinoidina*, miscuglio di vari alcaloidi, contenuti nelle corteccie di china. - *Cinconidina*, isomero della cinconina, di azione convulsiva negli animali superiori (cane, gatto, coniglio) – *Cinconina*, prodotto accessorio nell'estrazione della china: agisce sulla circolazione in modo analogo alla chinina. – *Omocinconicina*, alcaloide della china *cùprea*. - *Litrachinina*, alcaloide della china cuprea.

Cinconismo, l'avvelenamento provocato dalle alte

dosi di un sale di chinina. - *Chinometro*. apparecchio speciale destinato a dosare la chinina in una corteccia.

Chinare (*chinato*). Piegare in basso, ***abbassare;*** volgere verso terra, di cosa e anche di persona (chinarsi, inchinarsi, fare ***inchino***); reclinare, reclinarsi. - *Chino*, piegato in basso, detto per lo più del corpo umano: abbassato, con la persona *chinata*. - *Prono*, inclinato, chinato, inchinato.

Chincaglie, chincagliere, chincaglieria. Veggasi a ***merciaio.***

Chinéa. Il ***cavallo*** che va di portante.

Chinetoscopio. Detto a ***cinematografo.***

Chinino. Estratto di ***china***: chinina. - *Bromochinol*, polvere bianca, leggera, amara che ha le stesse proprietà terapeutiche del chinino.

Chino. Detto a ***chinare.***

Chinolina. Base organica che si trova nel catrame di carbon fossile.

Chioccare (*chioccato*). Detto a ***frusta*** e a ***percossa.***

Chioccia. La ***gallina*** che cova.

Chiocciare, chiocciata. Veggasi a ***gallina.***

Chiòccio. Detto a ***gallina.***

Chiócciola. Veggasi a ***lumaca,*** a ***scala*** e a ***vite.***

Chiocciolino. Detto a ***lumaca*** e a ***ciambella.***

Chiócco. Veggasi a ***frusta.***

Chioccolare (*chioccolato*). Modo di ***fischiare.***

Chiòccolo. Grosso ***fischio.***

Chiodagione. Detto a ***chiodo.***

Chiodáia. Veggasi a ***chiodo.***

Chiodaiuólo. Detto a ***chiodo.***

Chiodame. Veggasi a ***chiodo.***

Chiodería. Detto a ***chiodo.***

Chiodi di garofano. Veggasi a ***garofano.***

Chiodo. Pezzo di metallo, comunemente di ferro. aguzzo, ossia a *punta* da un'estremità, con *cappello* o *capocchia* dall'altra: è *di fusto* per lo più piramidalmente quadrangolare o anche rotondo; usato per conficcare, per ***attaccare*** quadri. ecc.: chiovello, chiovo, aguto (voce antiquata). - *Chiodettino, chiòdetto*, piccolo chiodo: chiodello, chiodino - *Chiodone*, grosso chiodo: bollone, bollettone, bullettone, chiavarda. - *Capocchiuto*, chiodo con la capocchia.

Aguto, chiodo lungo e sottile. - *Anello*, specie di chiodo a vite, o a punta, o ad ingessatura, con un foro in luogo di capoccia. - *Arpione*, specie di chiodo uncinato e piegato a squadra, che si conficca con la coda nel muro o in un'altra cosa stabile. - *Borchia*, scudetto o disco di metallo, legno e materie consimili, lavorato in varie foggie: serve a guisa di chiodo, per ornamento e, specialmente, da appiccagnolo. - *Bulletta*, sorta di chiodo piccolo con capocchia larga: specialmente quelli delle scarpe e quelli dei tappezzieri per tende, poltrone e imbottiture in genere. Bullette a freddo, bullette di Francia, bullette con la testata a tre facce. a quattro faccie, liscia, a piolino, tonde, a punta di diamante, quadrine, migliarine (le più piccole), acciaioline. E, perchè sono a gradazione numerata, si hanno *bullette del quattro*, del *sei*, ecc. Si hanno pure bullette *da impannate*, bullette da *imbroccare*, le quali servono ai calzolai, ecc. *Bulletta a freddo*, quella che ha rotondo il fusto proporzionatamente minore della capocchia, e questa senza puntini. *Bulletta a caldo*, quella che si fa con verghetta di ferro arroventata: ha quadrangolare il fusto e la capocchia proporzionatamente più grossa. - *Bullettona*, bulletta grossa; anche, grossa bulletta spesso con capocchia di ottone, a volte dorata, per ornamento di mobili antichi o all'antica. - *Bullone*. francese *bullon*, da *boule*, latino *bulla*, grosso chiodo che comprende la *vite* (con gambo parzialmente o totalmente filettato), il *dado* e la *testa*.

Cappellotto, sorta di bullette di larga capocchia. - *Cavicchia, cavicchio*, specie di chiodo di legno che si conficca nel muro, nel legno o altro, e dicesi anche *piuolo*. - *Chiavarda*, chiodo grande a cappello bislungo, perno di ferro a capocchia da un lato, avvitato dell'altro. - *Chiodi a gancio*, ripiegati in forma di gancio. - *Chiodi* dell'*uno*, del *due*, del *tre....*, secondo le grandezze. - *Chiovelli*, chiodi cilindrici che si ribadiscono a caldo sulle lamiere.

Maglietta, campanellina metallica, fatta come un omega maiuscolo, che si mette dietro ai quadri per attaccarli. - *Piuolo*, legnetto aguzzo, a guisa di chiodo, che si ficca nei muri, in terra o altrove per servirsene a diversi usi. - *Punta*, sorta di bullettina o chiodino senza capo. - *Rivetto*, voce abusiva usata dai meccanici e in commercio per indicare i chiodi a due teste.

Cappello, cappella, la capocchia dei chiodi (*capocchia* si dice più comunemente dello *spillo*). - *Capo*, testa, lo stesso che cappello; la parte opposta alla punta. - *Capocchia*, il capo dei chiodi piuttosto grosso. - *Ceca*, porzione del foro fatto dalla saetta del trapano per metterci la testa del chiodo. - *Puntini*, piccole protuberanze emisferiche che si vedono in alcuni chiodi e in quasi tutte le parti al disotto della capocchia, intorno alla base del fusto.

Agutame, quantità di aguti, di chiodi. - *Bullettame*, quantità di bullette d'ogni genere come articolo di commercio. - *Chiodagione, chiodame*, quantità di chiodi di qualità diverse. - *Mitraglia*, quantità di chiodi vecchi di vario genere, rottami o simili.

Bullettaio, chi fa o vende bullette: comunemente, *chiodaiolo, chiodaiuolo*. - *Chioderia*, fucina dove si fanno i chiodi. - *Rifenditoio*, l'officina in cui si fanno le barre di ferro che poi si riducono in chiodi.

Ciò che si fa con i chiodi - Istrumenti relativi.

Abboccare un chiodo, farlo entrare, ma non a fondo. - *Accecare*, ficcar la capocchia d'un chiodo nel legno tanto che pianeggi. - *Cianfrinatura*, rincalzamento degli orli delle lamiere e delle teste dei chiodi, fatto col *cianfrino*, bulino. - *Conficcare*, inchiodare, configgere, ***ficcare.*** - *Dischiodare*, schiodare, levare, togliere i chiodi. - *Ferrare grasso*, coi chiodi troppo nel vivo; *ferrare magro*, l'opposto. - *Imbullettare*, fermare con bullette. - *Inchiodare*, fermare con chiodi: chiodare, chiovare, chiovellare; imbullettare, inchiovare, inchiavare. - *Inchiodatura*, atto e effetto dell'inchiodare: chiodatura, configgimento, conficcazione, conficcatura, inchiodamento. - *Mettere, piantare ficcare, conficcare* un chiodo, farlo entrare. - *Ribadire*, ritorcere la punta del chiodo e ribatterla inverso il suo capo nella parte opposta della materia confitta, acciocchè non possa allentare, stringa più forte e non dia impaccio. - *Ribadimento ribaditura*, il ribadire; e anche la parte del chiodo che è ribadita. - *Ribattere*, rintuzzare, a replicati colpi di martello, il chiodo conficcato da banda a banda e al quale si fa mozza la punta, si che la

parte ribattuta diventi come una seconda capocchia. Affinchè poi da codesti colpi non venga sconficcato il chiodo, bisogna fare una ben salda pressione sulla *capocchia* di esso o appoggiandola sull'incudine, ovvero posandovi fortemente le bocche chiuse d'una tenaglia. *Ribattimento,* l'azione del ribattere; *ribattitura* la parte ribattuta del chiodo. - *Schiodare,* togliere i chiodi (*schiodatura,* atto ed effetto).

Accecatoio, saetta da trapano che si adopera per fare in cima a un foro una cèca per poterci adattare la testa del chiodo o della vite, sicchè non risalti alla superficie. – *Cacciachiodo,* arnese che serve a conficcare e togliere chiodi, senza ammaccare nè punta, nè capocchia. - *Cacciatoia,* specie di scalpello col quale si cacciano dentro o fuori pernì, chiavette, chiodi e simili. - *Cannuccia,* asticciola di ferro lunga circa due palmi, foggiata all'un dei capi a modo di bocciolo, in cui tenere e incassare vergelle di ferro infocate quando, divenute troppo corte, scotterebbero le mani all'artefice. – *Cassetta,* padellina di ferro nella quale si lascia cadere ciascuna bulletta elaborata a caldo. Le bullette preparata a freddo si fanno cadere sulla *tavoletta,* che è un'assicella a basse sponde, e si lavorano con le cesoie a toppo e con la morsa. - *Cesoie a toppo,* arnese col quale il bullettaio recide in pezzi il fil di ferro da farne altrettante bullette a freddo: ciascun pezzo si fa con due tagli, uno moltissimo obliquo: che è già un principio di punta, l'altro poco obliquo, da ridursi in capocchia. Ambedue queste operazioni si eseguiscono alla morsa, - *Chiodaia,* lo stampo adoperato per fare la capocchia ai chiodi. - *Controcchiodaia,* chiodaia che converte in capocchia le punte dei chiodi roventi, quando si ribadiscono sopra le piastre di metallo. - *Guancialini,* due pezzi di acciaio incastrati sull' interno canto vivo di ciascuna bocca della morsa; in esse sono intaccature e canaletti che si corrispondono, fra cui sono presi e stretti i pezzi di fil di ferro, ai quali, con pochi colpi di martello, si rifinisce la punta e si forma la capocchia. - Il ***martello*** del bullettaio non ha *penna:* l'unica *bocca* è corta, alquanto curva, cioè ripiegata in dentro, verso il manico. – *Morsa,* arnese non dissimile da quello del magnano, ma non con bocche larghe e piano per disopra, e fra due guancialini, per rifinire la punta e formare la capocchia alla bulletta a freddo.

Repoussoir (franc.), il ferro per cacciare i chiodi.

Chiodo isterico. Veggasi a ***isterismo.***

Chioma (*chiomato*). Tutti insieme i ***capelli***

Chiomato. Che ha chioma, ha molti ***capelli.***

Chiosa, chiosare (*chiosato*). Veggasi a ***commento.***

Chiosco. Sorta di ***padiglione.***

Chiostro (*chiostra*). Veggasi a ***convento.***

Chiótto. Di chi sta in ***atteggiamento*** queto e dimesso.

Chióvolo. Detto a ***giogo.***

Chiozzotta. Sorta di ***barca.***

Chiragra (*chiragroso*). La ***gotta*** della ***mano.***

Chiroginnasta. Detto a ***pianoforte.***

Chirografario, chirografo. Veggasi a ***credito,*** a ***debito,*** a ***scrittura.***

Chirologia, chironomia. Veggasi a ***mano.***

Chiromante. Detto a ***indovino*** e a ***mano.***

Chiromanzia. Veggasi a ***mano.***

Chiróttero. Veggasi a ***pipistrello.***

Chirurgia (*chirurgico*). Vasto ramo della medicina comprendente la *patologia chirurgica,* che studia i processi morbosi, per convenzione detti di spettanza chirurgica, e la *medicina operatoria* o *chirurgica operatoria,* che descrive tutte le operazioni, indicandone i diversi metodi: cerusia, cerusica, cirusica (voci antiquate). - *Chirurgicamente,* secondo le regole della chirurgia. - *Chirurgico,* agg. di chirurgia. - ***Chirurgo,*** chi esercita la chirurgia.

Achiurgia, quella parte della chirurgia operativa che si riferisce al maneggio degli strumenti e alle operazioni cruente. - *Anematurgia,* dottrina chirurgica riguardante le operazioni incruente. - *Chirurgia plastica,* arte di ricostruire certe parti del corpo distrutte accidentalmente. - *Clinica chirurgica,* quella che si occupa della illustrazione e della cura dei casi chirurgici. - *Galvanochirurgia,* applicazione del galvanismo alla chirurgia. – ***Ostetricia,*** parte della chirurgia relativa all'assistenza delle donne incinte, delle partorienti, dei neonati.

Alcuni termini di chirurgia.

Anestesia chirurgica, o *artificiale,* indebolimento o privazione della sensibilità prodotta da agenti all'uopo (*anestetici*), allo scopo di facilitare le operazioni chirurgiche ed evitare agli infermi il dolore da esse prodotto: veggasi ad ***anestesia.*** - *Antisepsi,* medicatura antisettica, dovuta a Lister e consistente nell'applicare sostanze atte a distruggere i germi delle infezioni chirurgiche o a impedirne lo sviluppo. - *Cloroformizzazione,* applicazione del ***cloroformio*** per facilitare l' operazione chirurgica e produrre l'anestesia. - *Medicatura* o *medicazione,* il trattamento che il chirurgo fa all' ammalato, per lo più dopo un'operazione, applicando i rimedî, fasciando, ecc. *Medicatura asèttica,* quella che importa assenza assoluta di germi infettivi.

Briglia, neoformazione patologica, di origine infiammatoria, - *Catagma,* frattura. - *Cateratta,* addensamento dell' umor cristallino che appanna o toglie la vista. - *Cauterio, fonticolo,* piccola ***piaga*** prodotta ad arte e mantenuta suppurante per produrre una revulsione. - ***Cicatrice,*** prodotto della neoformazioue connettivale e vasale che ripara le perdite di sostanza dei tessuti. – *Corpi estranei,* quelli introdotti accidentalmente nel corpo umano e dei quali si cerca di fare l'estrazione.

Intenzione, il modo in cui avviene la cicatrizzazione, distinguendosi la *prima i.* (riunione immediata dei margini), e la *seconda i.* (in seguito a suppurazione). – *Lembo anaplastico,* il pezzo tagliato nella pelle sana per restaurare le parti vicine. – *Nòcciolo,* il *capo* dei foruncoli; corpo bianchiccio, a mo' di grumo, ed elastico, formato dal tessuto cellulare strangolato o cangrenato nel centro del foruncolo. - *Nodo,* concrezione che si forma attorno alle articolazioni delle dita della mano o del piede nelle persone gottose, o sulle ossa per causa venerea: meglio *nodosità.* - *Noli me tangere (non mi toccare),* certe ulcere che i diversi mezzi terapeutici adoperati non fanno che irritare. - *Punta,* soluzione di continuità prodotta dall'introduzione nei tessuti viventi d'uno strumento acuto. - *Seno,* l'intossamento che sopraggiunge nel fondo di una ferita o di un'ulcera e in cui s'accumula la marcia. – *Stertore,* russo particolare prodotto durante l'anestesia chirurgica o durante lo stupore apoplettico; anche il russo che precede la morte. – ***Tumore,*** prominenza o gonfiamento in generale.

Agglutinanti, le sostanze che, per la loro potenza

adesiva, sono applicate dalla chirurgia nella confezione di apparecchi inamovibili per la cura di certe fratture e di certe malattie articolari. – *Asèttico,* il materiale in cui è assicurata la mancanza di germi viventi con qualche procedimento di *asepsi*; e *metodo asettico* quello pel quale in una operazione chirurgica si usano materiali asettici. – *Assorbente,* di materie che, assorbendo il sangue, producono la crosta e fanno cessare le emorragie. - *Catagmatico,* ciò che è atto a favorire la consolidazione delle fratture. - *Cesareo,* detto **di** parto compiuto per atto operatorio mercè il taglio della parete addominale e dell'utero, onde si estrae il feto. Dicesi anche *isterotomia addominale; gastroisterotomia.* - *Emostatico,* di medicamento atto a frenare l'***emorragia.*** - *Sèttico,* che produce putrefazione. - *Traumatico,* quanto ha relazione con ferite e piaghe.

Operazioni chirurgiche.

Abrasione, operazione con la quale, mediante appositi istrumenti, o si asportano dalla superficie dei tessuti prodotti patologici o si distacca un tessuto da un altro. - *Ago-filo-pressura,* operazione, oggi disusata, con la quale si comprimeva, a scopo emostatico, un'arteria.

Agopressura, o *agopressione,* metodo per frenare l'emorragia passando un ago sotto al vaso sanguinante e comprimendolo fra l'ago e la pelle. - *Agopuntura,* trattamento di tumori con punture d'ago fitte e profonde. - *Agoignipuntura,* agopuntura praticata con un ago incandescente. - *Ago-torsione,* metodo di emostasi, nel campo delle ferite (ora disusato). - *Allacciatura,* operazione con la quale, applicando un laccio di seta o d'altro al di sopra di un'arteria, si cerca impedire che ne esca il sangue nei casi di ferite, oppure si cerca di chiudere al sangue l'afflusso in un sacco aneurismatico. - *Amputazione,* rimozione, distacco di un'estremità o di un organo prominente dalla linea di contorno del corpo (veggasi ad ***amputare***): si pratica con istrumenti adatti, per lo più taglienti, si separa dal corpo un arto, un organo, o parte di esso, ecc. Applicata alle parti molli, dicesi *eccisione, estirpazione;* alle ossa, *rescissione,* - *Anabrosi,* distruzione di parti animali per mezzo di caustici. - *Anaplastia* o *anaplasia,* arte di ristabilire la forma normale delle parti mutilate. - *Anaplerosi,* arte di far rinascere una parte del corpo: sinonimo di *protesi.* – *Anatresi,* perforazione, trapanazione chirurgica. - *Anchilosi,* fissazione ad angolo di una parte articolare rispetto all'altra, che residua per lo più ad infiammazioni distruttive delle articolazioni, spesso tubercolare. - *Anfiartrosi,* aderenza di tessuti patologici tutt'intorno all'articolazione che la immobilizzano interamente. - *Aponevrotomia,* operazione con la quale si scontinuano le aponeurosi, raccorciate congenitamente o acquisitamente, a scopo per lo più ortopedico. – *Asportazione,* in chirurgia, equivale ad estirpazione, ossia all'atto di strappare, di portar via una parte. - *Autoplastia,* o *autoplastica,* modo di protesi chirurgica consistente nel surrogare una parte distrutta, prendendo sul malato stesso i materiali necessari per tale riparazione.

Basioclastia, basioclisia, brefotomia, veggasi a ***ostetricia.***

Blefàroplastia, atto operativo col quale si ripristina, tutta o in parte, la palpebra mancante. - *Broncoplastia,* operazione con la quale si ripara alle perdite di sostanza della laringe e della trachea,

Catartismo, riduzione di frattura o d'un'ernia. – *Cateterismo,* operazione chirurgica con la quale si introduce per vario scopo un catetere, una sonda o altro strumento analogo in un canale o in una cavità naturale del corpo. - *Cateresi,* cauterizzazione leggiera. - ***Cauterio,*** apertura che si fa in qualche parte del corpo con un caustico, perchè sgorghino gli umori. - *Cauterizzazione,* operazione mediante la quale si applica, sui tessuti normali e patologici, il cauterio (volgarm., *bottone*) riscaldato a diversa temperatura, per iscopo terapeutico. - *Causticazione,* sinonimo di *cauterizzazione* (veggasi a ***caustico***).

Cheilectomia, operazione con la quale si asportano le labbra. - *Cheiloplastia,* operazione con la quale si ripristinano le labbra distrutte o alterate. - *Cheratotomia,* incisione eseguita sulla cornea. - *Cistectasia,* distorsione artificiale della vescica. - *Cistectomia,* asportazione, totale o parziale, della vescica urinaria. - *Cistoplastia,* operazione della fistola vescico-vaginale. - *Cistotomia,* operazione con la quale si apre la vescica per estrarne i *calcoli.*

Compressione, operazione con la quale si impedisce e si attenua l'emorragia. - *Contrapertura,* incisione che si pratica con un ago apposito o col gammautte verso il punto più basso d'una piaga o per altre operazioni.

Dissezione, sezione, taglio: operazione con la quale si tagliano metodicamente e si mettono allo scoperto le varie parti di un cadavere, con lo scopo di studiarne le disposizioni e la struttura.

Elettropuntura, applicazione dell'elettricità sugli aghi infissi nei tessuti o nei liquidi dell'organismo.

Empiema, apertura al basso del petto, per dare apertura al pus. - *Enucleazione,* estirpazione d'un tumore. – *Estirpazione,* operazione con la quale si toglie via una parte ammalata (tumore, polipo, ecc.).

Flebotomia, incisione d'una vena, per trarne sangue; ***salasso.*** - *Forcipressura,* operazione di arrestare, durante un'operazione, l'emorragia serrando in una pinzetta i vasi tagliati.

Gastro-enterostomia, operazione chirurgica che consiste nel mettere in comunicazione lo stomaco con un'ansa intestinale. - *Gastrorrafia,* sutura delle piaghe, delle ferite dello stomaco. - *Incannucciata,* l'incannucciare e l'operazione eseguita. - *Isterotomia,* operazione cesarea.

Laparotomia, atto operatorio che consiste nell'incidere la parete addominale e il peritoneo allo scopo di esplorare gli organi addominali e praticarvi alcuna operazione. - *Litotomia,* operazione della pietra: veggasi a ***vescica.*** - *Litotresia,* azione di perforare i calcoli vescicali per diminuire la resistanza, quando si devono fragmentare. - *Litotripsia,* o *litotrisia,* operazione che consiste nel ridurre in frammenti i calcoli urinarî nella vescica. - *Oncotomia,* apertura d'un'ulcera, d'un tumore.

Operazione, in chirurgia, taglio o qualsivoglia altro effetto che i chirurghi producono coi loro istrumenti sul corpo degli infermi. - *Ovariotomia,* operazione con la quale, dopo praticato il taglio delle parti addominali, si esportano parzialmente o in totalità le ovaie.

Paracentesi, operazione per estrarre parti acquose da una cavità. - *Perieresi,* incisione circolare per togliere un tumore. - *Prótesi,* parte della terapia chirurgica che ha per oggetto di sostituire, con una preparazione artificiale, un organo o un membro

che fu tolto affatto o in parte o di nascondere una deformità. - *Puntura,* introduzione di uno strumento pungente in qualche parte del nostro corpo, allo scopo di procurare l'uscita di liquidi o gas infetti.

Radicatura, operazione mediante la quale s' introduce sotto la cute degli animali un corpo, estraneo, nell'intento di determinarvi un'infiammazione od una suppurazione. - *Resezione,* operazione che consiste nell'asportare porzione di un osso, conservando il più che sia possibile delle parti molli circostanti, le quali si tolgono invece insieme con esso nell'*amputazione.* - *Riduzione,* l'operazione chirurgica che si fa per rimettere a posto un osso fratturato o lussato, o le parti molli che hanno prodotto un'ernia. - *Riposizione,* aggiustatura di un membro rattratto o fratturato.

Sbrigliamento, taglio di strozzamento. - *Scarificazione,* operazione con la quale si fanno piccole incisioni. - *Scleroctomia,* sezione chirurgica di un tessuto duro o della sclerotica. - *Sintesi,* riunione: tutte le operazioni che hanno per iscopo di riunire le parti divise e di riavvicinare quelle che sono disgiunte; il contrario della *dieresi.* - *Siringotomia,* operazione della fistola all'ano. - *Strappamento,* operazione chirurgica per la quale si fa l'estrazione violenta di certe parti, lacerando i vincoli che le uniscono alle parti vicine. - *Sutura,* cucitura delle labbra di una ferita di cui si vuole ottenere la riunione immediata: è *frontale, falsa, vera,* ecc. (*sutura metallica,* con fili d'argento o di ferro finissimi).

Tarsorrafia, operazione chirurgica con la quale si riduce alle dimensioni normali l'apertura palpebrale dilatata per paralisi del muscolo orbicolare delle palpebre o per esoftalmo. - *Tassi,* o *taxis,* riduzione, sopratutto delle parti molli. - *Tenotomia,* taglio di tendine o parte qualunque troppo tesa. - *Toracentesi,* atto operatorio che consiste nel forare la parete toracica con un trequarti per estrarre il liquido prodottosi nella pleura o nel pericardio. - *Toracotomia,* operazione che consiste nel praticare l'apertura del torace. - *Tracheotomia,* operazione mediante la quale si pratica un'apertura più o meno larga nel canale aereo. - *Trapanazione,* applicazione metodica del trapano, per dare uscita a marcia raccolta sotto una superficie ossea, o rialzare porzioni d'osso o di altri corpi affondati.

Vivisezione, esperimento od operazione che si pratica su animali vivi, allo scopo di stabilire il funzionamento degli organi o il valore di atti operativi.

Modi di operare chirurgicamente.

Affaldellare, ridurre in *faldelle,* cioè in quella certa quantità di fila su cui solevano i chirurghi distendere i loro unguenti.

Allacciare, fare un'allacciatura. - *Amputare,* fare un'amputazione. - *Bruciare,* applicare un ferro rovente sopra qualche parte offesa, anche la pietra infernale, il nitrato d'argento. - *Asportare,* estirpare, (di tumori e simili). - *Bendare,* fasciare con benda una ***ferita*** e simili. - *Cauterizzare,* bruciare con ferro infocato, con ***caustico,*** qualche parte offesa del corpo per medicarla. - *Circoncidere,* fare la circoncisione (veggasi ad ***ebreo***). - *Cloroformizzare,* operazione con la quale si applica il ***cloroformio*** come anestetico.

Disarticolare, amputare nella contiguità, separare metodicamente le superficie articolari di una articolazione. - *Estirpare* un tumore, un cancro, strapparlo, toglierlo. - *Incannucciare,* fare un'incannucciata a una gamba, a un braccio. - *Operare,* fare un'operazione. - *Ridurre,* rimettere a posto le parti smosse (*un'ernia, una frattura, una lussazione*).

Steccare, fasciare con stecche una gamba o un braccio rotto. - *Stuellare,* fare lo stuello o la *tasta* (veggasi più innanzi: *altre cose adoperate in chirurgia*). - *Sventrare,* demolire la parte malsana, infetta.

Tamponare, etimologicamente *tappare*: frenare le emorragie introducendo stuelli o batuffoli, fortemente compressi nella cavità onde sgorga la emorragia, sì da comprimere i vasi. - *Tastare,* mettere una tasta

Istrumenti chirurgici

Sono molteplici e varî di forma, secondo l'uso al quale devono servire; e si chiama *armamentario chirurgico* il complesso di tali istrumenti, siano essi destinati agli usi comuni della pratica o raccolti a scopo d'insegnamento e di erudizione.

Istrumenti diagnostici per la percussione e l'ascoltazione: fonendoscopio, istrumento che raccoglie i suoni spontanei, o provocati, originantisi negli organi umani; matita dermatografica; martelli per percussione; plessimetri (per praticare la percussione mediata); stetoscopi (per praticare l' ascoltazione).

Istrumenti diagnostici per la temperatura, il *polso,* la *respirazion,* il *sistema nervoso* e l' *orina*: apparecchi pneumatici; bagni a vapore per letto; bottiglie di Wolf, per la respirazione di Farady, con e senza insufflatore; cardiometri, craniometri; cromocitometri (per constatare la quantità di emoglobina che contiene il sangue); dinamometri di Collin; esocardio (pel massaggio del ventre); estesiometri (strumenti, a guisa di compasso, per misurare la sensibilità tattile) semplici, di Weber, o compassi tattili, estesiometri dinamometrici (che funzionano da barestesiometri, da termo-estesiometri e come algesimetri); algesimetro di J. Cheron (per la misura della sensibilità dolorifica; il barestesiometro di Eulenburg (per la misura del senso di pressione); l'estesiometro di Liegrois e misuratore della sensibilità cutanea, col peso, col tatto e col calore; goniometri (per misurare gli angoli delle diverse parti del corpo tra loro); sfigmografi o sfigmometri (strumenti che misurano e consegnano in note grafiche i diversi polsi per un dato tempo) di diversi autori; spirometri (per misurare la capacità respiratoria o vitale); sfigmoscopî (strumenti che, aggiunti al cardiofago, segnano il polso di quelle arterie con cui sono in contatto); termostesiometri; termometri a massimo, al minuto, clinici, a prisma; toracometri (per misurare i movimenti di inspirazione e di espirazione); albuminometri (per dosare l'albumina; urometri (misuratori della densità dell'urina); emometri (misuratori della pressione e della forza con la quale il sangue circola nei vasi); strumentini per aspirare una goccia di sangue, ecc.

Istrumenti anatomici e d'autopsia: accetta Dubini; aghi per cucire i cadaveri; diversi; ***bistori***; coltello pel cervello, cefalotomo, e coltello per cartilagini, encondrotomo; costotomo (per tagliare le coste od altro osso simile); craniometro; forbici, martelli, pinzette, port'aghi; rachiotomo (sega particolare per aprire lo speco vertebrale senza ledere la midolla); scalpellî varî, schizzetti, seghe, sonde, spatole pel cervello

specilli (piccole tente od esploratori), stiletti esploratori; tubi insufflatori; uncini e uncinetti, con manico, con catena e doppî, ecc.

Istrumenti per microscopia: aghi fissi in manico e a lancetta; bistorî fine e a doppio taglio, forbice fina retta e curva; microscopî; microtomi; pinzette fine e a pressione continua; rasoi e spatole doppie per tagli microscopici.

Istrumenti che possono essere contenuti nelle cosidette buste tascabili: aghi a sutura comuni, con cruna e molla, assortiti, con manico, da setone (per eccitare la suppurazione, introducendo tela, seta od altra sostanza, con apposito ago, attraverso le parti), per ago-puntura, ago vaccino semplice e a lancetta di platino iridiato, nonchè doppio; bistori; cateteri; forbici d'ogni genere, lancettoni; pinze e pinzette; portapietre; rasoi, siringhe, sonde, spatole, spilli, stiletti, *trequarti*, uncini ed uncinetti. Per cui si hanno: *buste chirurgiche comuni* di svariate dimensioni e, specializzando, *buste per amputazione, buste per anatomia, per dentisti, per levatrici, per massaggio, per microscopia, per sutura*, ecc.

Istrumenti d'oculistica e di oftalmoscopia, veggasi ad ***oculistica.***

Istrumenti per amputazione: aghi sutura, apparecchi emostatici, bistorì forti per disarticolazione e altri usi; chiodi d' avorio per pseudo-artrosi; coltelli d'amputazione, a due taglienti o interossi; pinzette per la compressione ad ago, per la legatura delle arterie, per medicazioni antisettiche, ecc.; sega ad arco, articolata doppia, piccola a dorso mobile; tenaculum, con portafili e senza; tenaglie a bocca di leone, taglia spilli e torcifilo; tornichetto semplice e a *coulisse*; compressori semplici ed elastici; fascie elastiche; serrafine dritte e curve; uncini semplici e doppî ad anello ecc.

Istrumenti per trapanazione e resezione: aghi di Reverdin e di Roubaix: albero di trapano Collin, Pasteur, a mano, ecc.; bistorí per resezione, retto convesso, retto smusso, retto bottonuto, retto di Langenbeck, per resezione convessa Langenbeck, a punta, bottonuto, di Farabeuf; coltello piramidale, cucchiai raschiatoi di svariate dimensioni; forbice incisiva di Liston con molla, senza molla, a lama dentata retta e ad angolo, a perno mobile, modello Charrière; leva doppia, a raschiatoio, a manico; martello di piombo; pinze incisive; pinzette perforatrici, emostatiche, per legatura delle arterie, ecc.; raschiatoio a manico e a cucchiaio; periostotomi rotondi, a punta, a forma di coltello, doppio, a cucchiaio piegato ad angolo; scalpello di Bruns, di Mac Even, di Leonhardt, di Billroth per l'osteotomia sottocutanea, di Giordano (protettore), ecc.; seghe numerose e di numerosi modelli a seconda dell'uso; sgorbie rette e taglienti rotondo; sonde articolate e raschiatoio, per passare la sega a catena, per resezione, Doyen con limitante graduato, ecc.; spaccadura madre (Poirier), stacca-tendini; tenaglie incisive di diversi modelli, per le ossa e per sequestri; uncini da uno e più denti.

Istrumenti per l'erniotomia, veggasi ad ***ernia.***

Istrumenti pel trattamento dell'ano contro natura, delle fistole fessure, dei restringimenti anali e del retto: bottoni Murphy per sutura intestinale; arnesi per l'innesto dell'uretra sull' intestino; bistorì a guaina di Blondin, di Wells per fistola, curvo a specillo di Breschet per fistola, per fistole acute, bottonuto, curvo bottonuto; cannula a doppia corrente per iniezioni, cannule elastiche di gomma per la dilatazione del retto; Clemmer Steiner parallelo, di Sussenbauer parallelo, inglese elastico, retto e curvo; dilatatori rettali di Reybard, di Costallat, di Huguier, di Larrey a Demarquay, di Nélaton, di Bermond; enterotomi (sorta di pinze, con le quali si distrugge, per compressione lo sperone di un ano preternaturale); speciali *guide* destinate a condurre in vescica le tenaglie da calcolo, nell'ipocistotomia o apertura cruenta della vescica orinaria); pinze, pinzette, portapomate nel retto; sonda per fistola anale; specoli anali di Fergusson, di Küster, di Weiss, di Ricord, di Semrig, Amussat, Bischoff, Lanest; cinture per emorroidi, per prolasso del retto, ecc.

Istrumenti per gli organi genitali dell'uomo e della donna, veggasi a ***genitali.***

Istrumenti per l'ovariotomia: veggasi ad ***ovaio.***

Istrumenti per l'operazione della fistola vescico-vaginale: oltre aghi, bistorì, forbici, port'aghi, specoli, si hanno portafili, portalacci, uncini e valve svariate e speciali, la pinzetta di Schroeder uncinata, per afferrare l'utero, quella a doppi uncini per attirare il collo dell'utero e la pinzetta port'ago di Mathieu per la sutura della fistola vescico-vaginale.

Istrumenti per malattie della pelle, per trapanazione, resezione, amputazione e legatura delle arterie: bistorì antisettico, convesso, falcato, retto, a punta ottusa; cucchiaio raschiatoio forato di Wolf, doppio schiaccia commedoni, raschiatoio comune doppio; forbice di Ricter curva sul taglio; pinzette strappapeli di varie forme e dimensioni, per sclerosi; raspatore per la cura della tricofizie; scarificatori di Lutze e di Balmano Squire; piccolo scarificatore del prof. Vanghetti, ecc.

Istrumenti per operazioni dell'orecchio: aghi per traforare la membrana del timpano; bistorì per foruncoli; cateteri, cucchiai; diapason, dilatatori, fischietti, insufflatori; lampada Collin a riflettore; leva con cucchiaio per corpi stranieri; manubrî; otoscopî (*speculum auricolare* degli antichi); pere per doccie; pinze e pinzette per l'estrazione dei polipi; rarefattori, riflettori, portafilaccie, portalacci; serranodi, sonde, specchi riflettori, uncinetti, speculi auricolari, cornette acustiche, ecc.

Istrumenti per i polipi delle fosse nasali e della faringe: cannule, cateteri, cucchiai raschiatori, dilatatori e doccie nasali; forbici, pinze e pinzette; polipotomo (strumento per la sezione del peduncolo dei polipi); polverizzatori, scalpelli, schizzetti, seghe, serranodi, sonde, speculi, specchio faringeo di Michel, tamponi, ecc.

Pel labbro leporino e per l'esplorazione della bocca: abbassalingue, aghi; apparecchio per rottura della mascella inferiore, apribocca; bistorini; dita snodate con cucchiai raschiatori; forbici, pinze, pinzette, pinzettine; polverizzatori con abbassalingua; speculi apribocca e boccali; spilli comuni e lanceolati; strumento di Collin per ritirare le legature della lingua.

Per la stafilorrafia (operazione destinata a riunire le fessure del palato molle): aghi tubolari fissi in manico di diversi modelli e di diversi autori, per passare i drenaggi, per fissare il peduncolo, portalacci, ecc.; bisturi, fili d'argento, forbici, pinzette, port'aghi, serranodi, tenaglino per torcere e tagliare il filo agli spilli, torcifili, ecc.

Per le tonsille: bistori retto e curvo, pinze e pinzette; tonsillotomi (strumenti pel taglio delle tonsille, anche nel senso d'esportazione operatoria di esse); uncini doppî e semplici, fissi in manico.

Istrumenti di ostetricia: veggasi a ***ostetricia.***

Per esplorazioni ed operazioni della laringe: abbassalingua, specchi riflettori e specchi laringei; compresse pel collo; esofagoscopi (per l'ispezione diretta dell'esofago con l'aiuto dell'illuminazione artificiale); fantocci del prof. Labus, per esercitazioni laringoscopiche; laringoscopi (per l'esame della laringe mediante specchi e luce proiettatavi); maschera Labus per esercitazioni laringoscopiche; pennelli, pinzette, specchi, specchietti, spugne, portacaustici, uncini finestrati e pieni; polopotomotomi; polverizzatori, inalatori, insufflatori, ecc.

Istrumenti per l'esofago e per l'alimentazione forzata: candeletta dilatatrice dell'esofago, dilatatori esofagei; esofagotomo (per l'apertura cruenta dell'esofago); esofagometro (per la misurazione del calibro dell'esofago); pinze, pinzette, imbuti; pescatori esofagei di diversi sistemi e forme; pompa di Wymann per estrarre i veleni dallo stomaco, o iniettare sostanze alimentari; sifoni per lavacri, per aspirare i liquidi; sonde esofagee; estrattore Fergusson, ecc.

Istrumenti per tracheotomia (incisione della trachea per compiere atti operativi, o per ovviare all'occlusione della glottide): apparecchi di intubazione con le cannule, tracheotubi, cannule, tracheotomi, ditali protettori, laringe artificiale, dilatatori di varia forma e materia; pinzette, pinzettine, tenacoli, uncini e uncinetti; retrattore della ghiandola tiroide (Stockloew); forbice broncotoma (Tardieu); esturbatori; misuratori delle cannule di intubazione.

Istrumenti per i denti: veggasi a ***dentista.***

Trequarti aspiratori e istrumenti per drenaggio (operazione chirurgica con la quale si assicura lo scolo di liquidi patologici e delle secrezioni delle ferite all'esterno dell'organismo): aspiratori (Potain, Parona, Dieulafoy, Riva, ecc.), cannula per toracentesi di Elios; tubi da drenaggio, schizzettoni; toracentesio Cavezzali; trequarti (strumenti per vuotare e, all'occorrenza, lavare la vescica) semplici, esploratori, con rubinetto, per idrocele, per paracentesi e toracentesi; sonde e specilli passa-drenaggi; cannula tagliante Koaberle; tenaglia Neuber perforatrice dei drenaggi, gomma, ecc.

Istrumenti per l'estrazione dei proiettili: apparecchio elettrico per constatare la presenza dei proiettili nelle ferite; esploratore di Lecomte; specillo di Nélalaton per la ricerca dei proiettili, flessibile, di stagno, d'Esmarck; tirapalle di Collin, di Grossi, di Tiemann a punta d'arresto, tirafondo, americano, di Gotzeter, a forbice modello inglese, di Bezzi con tre corone, ecc.

Istrumenti per applicare il cloroformio: apparecchio d'Esmarck, di Juncker; flacone graduato giallo con rubinetto di Leiter; maschera di Leiter, di Kocker antisettica; pinza per la lingua, comune, a fermaglio, stretta, di Houzè, fermaglio di Mathieu, ecc.

Istrumenti per le fasciature gessate: apparecchio per adattare le fasciature gessate di Sayre; coltelli pel gesso, d'Esmarck; forbici di Bardeleben, di Bruns, di Lutin, per tagliare le fasciature alla Lister, di Bruns a tenaglia, ecc.; seghe pel gesso, di Kaftch, di Henghel a cresta di gallo, circolare di Collin; tenaglie semplici, con vite, con fermo, di varî autori; spille a punta nascosta; apparecchi per arrotolare le bende, ecc.

Istrumenti per ipodermoclisi (iniezione nel cellulare sottocutaneo di una quantità di siero artificiale): ipodermoclismi Cantani e di Barlareax e per ***iniezioni sottocutanee,*** o ***metodo ipodermico*** (l'iniettare i farmaci in soluzione nel cellulare sottocutaneo, per farli rapidamente assorbire); aghi per esplorazioni in metallo, od ebanite, aghi per siringa Pravaz, per ipodermoclisi, semplici e con fori laterali, siringa o aspiratore del dott. Pizzocaro, pel carbonchio; per sieroterapia; per tubercolosi, del prof. Maragliano.

Istrumenti elettro-medicali: veggasi ad ***elettroterapia.***

Istrumenti scarificatori: ridestatore di Baumscheidt; sanguisuga artificiale di Herteloup, ad uno e a due succhiatori; scarificatori da 8 a 16 lame per l'applicazione delle coppette.

Istrumenti singoli.

Abrasoio, strumento col quale si staccano dalle ossa il periostio e gli attacchi dei tendini dei muscoli e delle capsule articolari in alcune operazioni. – *Acantobolo,* nome dato da Paolo d'Egina a una piccola pinzetta fatta per istrappare i peli ed estrarre corpi estranei (spine, scheggie di legno, ecc). - *Ago,* lo stiletto adoperato dai chirurghi per le ***suture*** e altre operazioni. Si hanno *aghi da sutura* e *aghi da legatura*; *aghi da cataratta, da inoculazione, da ago-puntura, da labbro leporino, aghi termoelettrici, da sètone, da guaina,* ecc. - *Aiuto-forcipe,* istrumento di ***ostetricia.*** – *Alfonsino,* antico istrumento (secolo XVI) destinato a estrarre dai tessuti i proiettili d'arme da fuoco. - *Anchilotomo,* voce antiquata con la quale si indicava qualsiasi coltello curvo, e più particolarmente quell'istrumento tagliente che serviva a recidere il frenulo della lingua. - *Apparecchio,* nome generico di varie cose, principalmente dei mezzi usati per la immobilazione delle parti. Si hanno: apparecchi ***semplici*** o ***contentivi*** (*fanoni, docce, stecche, casse, cuscini, ecc.*), apparecchi ***amovibili,*** apparecchi ***inamovibili,*** apparecchi *elettrici,* ecc.

Archetto, istrumento composto di varie stecche di legno e lamine di ferro curvate, che si sovrappone alle membra fratturate o per altra lesione dolenti, acciocchè su di esse non premano le coltri. - *Aspiratore,* nome degli strumenti coi quali si vuotano le raccolte liquide patologiche, in cavità naturali o neoformate, senza che in esse possa penetrare l'aria. – *Aulacomela,* sonda munita di una scanalatura per guidare l'istrumento tagliente nelle operazioni chirurgiche. - *Autolabio,* pinzetta che si chiude o si stringe da sè stessa, per l'elasticità delle sue branche.

Barra, pezzo di legno o di sughero usato dai chirurghi e introdotto fra i molari del paziente, per tenere aperta la bocca durante le operazioni della cavità orale - *Basiocestro,* istrumento puntato, specie di *cefalotomo.* – *Bdellometro,* specie di pompa che sostituiva le sanguisughe. – *Becco,* pinza usata dai chirurghi per estrarre denti e corpi stranieri. - ***Bistori,*** istrumento chirurgico a forma di un piccolo coltello da tasca. - *Blefarostato,* istrumento destinato a mantenere divaricate le palpebre, per operazioni sul bulbo. - *Bottone,* strumento, con in cima una pallottola, col quale si incende alcuna parte del corpo. - *Braccialetto,* nome generico di apparecchi coi quali si circonda il braccio, per fissarvi la medicatura o altro. - *Brusco,* lima a raspa, per raschiare le ossa.

Candeletta, istrumento liscio, flessibile, di varia forma e di vario diametro, adoperato specialmente per penetrare nell'uretra maschile, a scopo esplorativo o curativo. - *Cannula,* nome di vari istrumenti

o apparecchi risultanti da cilindri tubolari, aperti ai loro estremi, di svariate forme e di diverse sostanze (metallo, vetro, vulcanite, ecc.). - *Catetere*, sonda cava per la vescica, nella quale si introduce per l'uretra, allo scopo di vuotarne il contenuto o di esplorarne la cavità. - *Causticoforo*, istrumento o parte di uno strumento destinato a portare il caustico. - *Cauterio*, strumento col quale si eseguisce la causticazione. - *Cefalotribo*, o *cefalotritore*, veggasi a **ostetricia**. - *Cerca-palle*, apparecchio che serve a cercare i proiettili metallici in una ferita. - *Chelectòmo*, nome degli istrumenti che servono per la puntura esplorativa dei tumori. - *Cheratoscopo*, nome degli istrumenti che servono ad eseguire un' incisione della cornea. - *Chiave*, nome generico di molti strumenti ed oggetti che, nella forma o nell'ufficio, hanno una certa analogia con la chiave comune. - *Chiodo di Scarpa*. cilindretto per tenere dilatato il canale nasale dopo l'incisione del sacco lagrimale - *Ciappola*, piccolo strumento per facilitare la rimozione del *nastrino* col *cilindretto* nell'allacciatura temporanea delle arterie col metodo di Scarpa. - *Cionotomo*, forbici curvate a gomito, che servono per la resezione dell'ugola. - *Cistotomo*, nome generico di un gran numero di strumenti usati per aprire la vescica nell'operazione della pietra. - *Clamp* (ingl.), nome di grosse pinze con le quali si afferrano i tessuti, per lo più a scopo di emostasi temporanea. - *Compressore*, nome generico degli istrumenti o degli apparecchi destinati a comprimere una parte limitata o estesa del corpo, a scopo curativo, contentivo, emostatico, ecc. *Cranioclaste* e *craniotomo*, veggasi a **ostetricia**. - *Croce*, nome di vari apparecchi e di fasciature a forma di croce (*croce della testa, croce del tronco, ecc.*).

Dilatanti, in chirurgia, le candelette.

Ecraseur, istrumento chirurgico, per estirpazioni interne: consiste di una catena che, manovrata dall'esterno, prende e strozza: *serranodi*. - *Esfogliatore*, sorta di strumento da chirurgia che serve a sfaldare un osso o tendine affetto da necrosi.

Forcipe, veggasi a **ostetricia**.

Glossocoma, apparecchio di cui gli antichi si servivano per la riduzione delle fratture e delle lussazioni della coscia e della gamba. - *Guida*, nome dato a varii strumenti, in forma di docce o di canali stretti, adoperati particolarmente nell'operazione della cistotomia e in quella della fistola anale.

Lancetta, istrumento dei chirurghi per levar sangue (*lancettata*, colpo e ferita di lancetta). - *Litotritore*, istrumento per la litotrisia; nome di varî istrumenti, più o meno complicati e destinati a dividere i calcoli vescicali per pressione o per frantumazione. - *Morsa*, strumento chirurgico col quale si tiene fermo il calcio del litotritore, quando occorre spezzare un calcolo. - *Osteotomo*, istrumento a forbice per tagliare le ossa. - *Otturatore*, nella chirurgia plastica, apparecchio formato di piastre d'argento, di avorio, di gomma elastica ecc., il quale serve a turare fori o a rimpiazzare, per quanto è possibile, le perdite di sostanza nelle pareti di un organo o in un setto che, anatomicamente, separa le cavità.

Padiglione, estremità allungata di una sonda. - *Pinza (pinzetta)*, strumento usato dal chirurgo per osservare o fissare gli oggetti, composto di due branche saldate fra di loro ad un' estremità, mobili ed allontanate in tutto il resto, ovvero riunite a mezzo di una cerniera nella loro parte mediana.

Scarpa del Mascagni, strumento per schizzettature interne. - *Seritella*, cistitomo modificato per l'estrazione dei frammenti della capsula del cristallino e delle cataratte secondarie dalla parte della cornea. - *Sonda*, strumento che s'introduce, sia nelle cavità per riconoscervi le malattie, sia nelle piaghe e nelle fistole, per verificarne lo stato od evacuarne il contenuto. - *Specillo*, stiletto d'acciaio o d'argento pieghevole e terminato in un piccolo bottone. il quale serve ad esplorare fistole, ferite e passare fettuccie e simili. - *Specolo*, istrumento in genere per dilatare qualche cavità, per esplorazione, rimedio, ecc. - *Stringi-nodi*, cauterio galvanico che si usa per l'ablazione di certi tumori, ecc.

Tenaculum, istrumento per la legatura delle arterie. - *Tenotomo*, sorta di scalpello per operare la tenotomia. - *Tenta*, strumento per esplorare le cavità naturali o accidentali (fistole, piaghe sinuose e simili). - *Termocauterio*, strumento che serve per cauterizzare: è a becco cavo, di platino, mantenuto incandescente coll'insufflazione di una miscela d'aria e di vapore di benzina o simili. - *Tirapalle*, strumento impiegato, specialmente, per estrarre i proiettili di arme da fuoco penetrati nelle diverse parti del corpo. - *Trapano*, sorta di succhiello o lama d'acciaio piramidale, per trapanare le ossa, allo scopo di levare il pus o per rialzamenti d'ossa. - *Trequarti*, strumento usato per far punture (toracentesi, paracentesi e in generale per dar esito a liquidi patologici) e anche come mezzo diagnostico di alcune malattie.

Altre cose usate in chirurgia - Luoghi, ecc.

Benda, pezzuola di tela, di garza, ecc., avvolta intorno ad una parte ammalata. - *Bendaggio*, sistema di applicazione delle bende intorno ad una parte del corpo: è *compressivo, espulsivo, inamovibile*, ecc. - *Binocolo*, fasciatura chirurgica per coprire entrambi gli occhi e fatta ad X. - *Borsa*, fasciatura, in forma di sacco, che serve per contenere una parte malata.

Capestro, specie di fasciatura adoperata per fissare la mascella dopo la riduzione di lussazione. - *Cappellino*, specie di fasciatura della testa e dei monconi di amputazione. - *Catgut* (voce inglese), fili da legatura o da sutura dei tessuti, fatti a preferenza con intestino di gatto (ma anche di altri animali) e aventi la proprietà di assorbirsi dopo pochi giorni - *Ciarpa*, fasciatura destinata a sostenere l'arto superiore. - *Cintura*, fascia di tela, semplice od elastica, di flanella, di cuoio, di metallo, ecc., destinata a cingere in vario modo la parte infriore del tronco. - *Compressa*, pezzo di lino, di lint o di garza, senza orli e rattoppi, di varia forma e grandezza, destinato a ricoprire le medicature, a riempire vuoti, a esercitare una compressione, ecc. - *Fila*, le fila d'una tela vecchia disfatta per curare ferite, piaghe, emorragie. - *Ovatta*, bambagia sbarazzata da ogni principio estraneo e resa antisettica con diverse sostanze.

Piumacciuolo, ammasso di filacce morbide, a strato filamentoso limitato e ordinato, adoperato dai chirurghi a scopo emostatico o medicamentoso. - *Ritentivo*, specie di fasciatura.

Setone, striscia di tela fine, sfilata ne' margini, oppure di seta, o meglio anche cordoncino di cotone che si passa attraverso la pelle e il tessuto cellulare di certe parti, nelle quali si vuole eccitare l'infiammazione e la suppurazione. - *Sindone*,

piumacciolo che si introduce nel cranio trapanato. - *Stuello*, o *tasta*, rotoletto di filaccia o strisciolina di tela, di garza, che si introduce in un seno fistoloso o nei margini d'una ferita, per tenerli aperti.

Caustici, preparazioni usate in chirurgia per cauterizzare la pelle, distruggere le escrescenze, modificare le piaghe.

Cloroformio, liquido spiritoso volatile, infiammabile, formato dall'alcool sottoposto all'azione del cloro. Lo si fa aspirare ai malati, nelle forti operazioni chirurgiche, perchè li assopisce. - *Pietra infernale,* composto di acqua forte od acido nitrico e di argento, a cui si dà la forma di cilindro del volume di un piccolo lapis.

Ambulanza chirurgica, luogo nel quale si curano i feriti e si praticano operazioni chirurgiche; anche l'istituto stesso, con il complesso degli istrumenti e di tutte le altre cose che lo corredano. - - *Istrumentario,* luogo dove stanno in deposito gli strumenti, specialmente, di chirurgia, ecc.

Chirurgo. Chi esercita la ***chirurgia*** per ridare salute agli infermi, limitandosi alla guarigione di quelle malattie che devono essere curate con la applicazione della mano, dei ferri, degli strumenti, come mezzi essenziali di guarigione: cerusico, dottore in chirurgia, medico operatore; operatore. - Al chirurgo occorre *franchezza* di mano e *mano leggera.* - *Castraporci,* cattivo chirurgo. - *Maniscalco,* chirurgo da poco. - *Macellaro,* chirurgo spietato o che taglia senza criterio, e anche chi fa grande strazio od espone a grande strage gli uomini. - *Norcino,* un tempo, specie di chirurgo che soleva curare alcuni mali delle parti genitali. Si dice ora per cattivo chirurgo. - *Operante, operatore,* il chirurgo che eseguisce un'operazione. - *Pedicure,* veggasi a ***piede.*** - ***Oculista,*** chirurgo per le malattie degli occhi. . *Avvezzo all'ago del cerusico,* di chi è abituato alle operazioni chirurgiche.

Chissisia. Chicchessia, qualunque ***persona.***

Chitarra. Istrumento a sei corde, le tre più gravi fasciate: serve, per lo più, da accompagnamento. - *Chitarrina, chitarrino,* piccola chitarra. - *Chitarriglia,* chitarra più piccola dell' ordinaria. - *Balalaika,* specie di chitarra di forma triangolare in uso fra i contadini russi. - *Nablum,* sorta di chitarra ebraica.

Manico, la parte della chitarra che si tiene con la sinistra, e su cui sono i *tasti.* - *Saltaleone,* il filo d'ottone sottilissimo avvolto a spirale ed elastico. - *Tasti,* piccole liste d'ottone o d'avorio, parallele, incastrate trasversalmente a determinate distanze.

Chitarrista, chi suona la chitarra: citaredo citarista, ceteratore, ceterizzatore.

Chitarreggiare, suonare la chitarra: ceterare, ceterizzare, citareggiare; schitarrare (schitarramento).

Passagallo, suono sulla chitarra o sim., intermezzo ai versi degli improvvisatori.

Chitarreggiare, chitarrista. Veggasi a ***chitarra.***

Chitarrino. Piccola ***chitarra.***

Chiù. Specie di ***assiòlo.***

Chiucchierlaia. Cicaleccio, ***chiacchiera.***

Chiudenda. Riparo che serve per ***chiudere.***

Chiudere (*chiuso*). Serrare, rinserrare, riserrare; apporre alle aperture l'ordigno adatto a impedire il passaggio; fermare imposte di finestre, di usci; ripiegare una cosa in modo che si accostino le varie parti o estremità; far agire una ***serratura*** a ***chiave,*** a ***molla:*** dar volta alla chiave, volger la chiave; abbarrare, barrare, imbarrare, sbarrare, sprangare, mettere la barra, la spranga, la stanga; incatenacciare, mettere, tirare il catenaccio, il ***chiavistello.*** Oltre il significato di assicurare con chiusura, di stringere, ecc., la voce chiudere esprime altre azioni: circondare un giardino, un campo con una ***siepe***; sbarrare una strada, una via con qualsiasi impedimento, con milizia e simili; impedire l'ingresso a un porto, a una città, a un valico; togliere la comunicazione fra una stanza e l'altra con un ***tramezzo;*** completare un muro divisorio; turare, tappare una bottiglia o qualsiasi vaso; avvicinare gli affissi d'un armadio, far rientrare il cassetto di un mobile; calare il coperchio d'un baule; mettere in ***graticcio,*** ecc.

VARÎ MODI DI CHIUDERE — CHIUSO

Abbarrare, sbarrare, chiudere con barre. - *Accecare, acciecare,* turare un'***apertura;*** intasare canali, condotti e simili (*accecamento,* l'atto; *accecatura,* atto ad effetto; *accecatoio,* l'arnese all'uopo). - *Accerchiare* (accerchiato), chiudere come in un ***cerchio.*** - *Acchiudere* (acchiuso), lo stesso che chiudere; specialmente, una cosa in un'altra: accludere (accluso), inchiudere, per lo più riferito a lettere, plichi, ecc. - *Asserragliare,* chiudere le vie, i paesi con serragli, con barricate (veggasi a ***barricata***). - *Assiepare,* chiudere con siepe: siepare, imprunare.

Barrare, rinforzare una chiusura con una *barra.* *Barricare,* chiudere con barricate.

Calettare (calettato), chiudere ermeticamente; commettere varî pezzi di legno a dente, o in altra forma, in modo che combacino esattamente. - ***Circondare,*** chiudere o stringere intorno il campo o l'esercito nemico per offesa, o le cose proprie per difesa. - *Circoscrivere,* chiudere intorno intorno; limitare, chiuder dentro. - *Claudere,* lat., chiudere.

Escludere, chiuder fuori. - *Fermare,* per *chiudere,* francesismo.

Imprunare, chiudere i passaggi mediante pruni. -

Incannucciare, chiudere o coprire di cannuccie. - *Incassare,* chiudere, mettere in una ***cassa*** (*incassatura,* operazione dell' incassare). - *Inchiavardare,* serrare con ***chiavarda,*** o con altro arnese simile. - *Ingraticciare,* chiudere con graticci (*ingraticciata, graticciata,* riparo di graticci; *ingraticciatura,* l'operazione dell'ingraticciare). - *Ingraticolare, graticolare,* chiudere un'apertura con una graticola: ingraticciare (*ingraticolatura,* l'operazione dell' ingraticolare). - *Insaccare,* chiudere in un ***sacco;*** chiudere più cose o persone in un luogo ristretto, a furia, in disordine: imbisacciare, mettere nel sacco (*insaccamento,* l'operazione dell'insaccare; insaccagione; *insaccatura,* atto ed effetto). - *Intasare,* chiudere o serrare le fessure con diligenza; empire o empirsi il taso (veggasi più innanzi); ostruire, chiudere ogni spiraglio del fornello perchè la esplosione della ***mina*** riesca violentissima (*intasamento,* l'intasare; *intasatura,* atto ed effetto). - *Interchiudere,* chiudere in mezzo o tagliar fuori. - *Internare,* per *chiudere, rinserrare.* - *Intoppare,* impedire, chiudere l'uscita, lo sfogo, per lo più a un liquido (*intoppamento,* atto ed effetto).

Mettere il lucchetto, chiudere, e, figuratamente, impedire di parlare. - *Mettere, tenere sotto chiave,* chiuso, nascosto. - *Murare una porta, un uscio, una finestra,* chiuderli con muramento: rimurare.

Oppilare, riserrare, chiudere; indurre *oppilazione,* cioè otturamento dei meati del corpo. - ***Ostruire,***

cagionare impedimento, *ostruzione*, cioè, specialmente, la malattia per cui il fegato e la milza ingrossano e funzionano male. - *Otturare*, turare (*otturamento*, l'atto; *otturazione*, atto ed effetto).

Piombare, impiombare, suggellare a fuoco col piombo (*piombatura*, effetto del piombare).

Racchiudere, chiudere in sè. - *Recingere*, circoscrivere, circondare, chiudere in giro. - *Richiudere*, ripete *chiudere*. - *Rinchiudere*, chiuder dentro; assolutam., chiudere uno dove non possa uscire, per castigo. - *Rinsaccare*, insaccare di nuovo (*rinsaccamento*, nuovo insaccamento). - *Rinserrare*, turare, serrar dentro (*rinserramento*, il rinserrare). - *Rintoppare*, ripete e rafforza *intoppare* (*rintoppo*, il rintoppare). - *Riporre*, chiudere o serrare alcuna cosa, per conservarla e nasconderla. - *Riserrare*, ripete *serrare* (*riserramento*, il riserrare; *riserrata*, il riserrare e il luogo serrato). - *Ristoppare*, riturare le fessure con la ***stoppa*** o simile materia. - *Risverzare*, riturare con sverze. - *Riturare*, ripete e rafforza *turare*.

Sbarrare, tramezzare con sbarre; chiudere con forti ripari; impedire il passaggio con barre. - *Schiudere*, contr. di *chiudere*; ***aprire*** (*schiudimento*, lo schiudere). - *Serrare*, chiuder bene, stretto; serrare uscio, finestra, ecc., chiudere più fortemente, e per lo più s'intende con serrame, sia esso o stanga, o puntello, o contrafforte, o chiave, o gruccia, o altro. - *Sigillare*, chiuder bene, ermeticamente; detto, a preferenza, di lettere, pacchi e simili, ai quali si mette un ***sigillo***, o più sigilli di ***ceralacca*** e simili. - *Socchiudere*, chiudere non interamente. - *Sprangare*, mettere la spranga. - *Steccare*, circondare, munire di steccati. - *Stecconare*, chiudere con stecconi, *stecconati*. - *Stoppare*, turare con stoppa o altro; per estens., chiuder bene. - *Tappare*, mettere il tappo, chiudere, turare, ecc. - *Tenere chiuso, inchiuso, rinchiuso*, in luogo dal quale non si può uscire; tenere sotto chiave. - *Turare*, tappare, coprire; chiuder bene con turo o ***turacciolo*** (il ***fiasco***, la ***bottiglia***, un ***buco***, ecc.).

Zaffare, turare con lo zaffo (*zaffamento*).

CHIUSO. — Participio passato di chiudere: serrato, sigillato, tappato, ecc. - *Chiuso chiuso, chiusissimo*, chiuso perfettamente. - *Chiuso*, sostantivam., luogo chiuso; chiusura, clausura, claustro, serraglio. - *Cieco*, di condotti o simile, tappato; qualunque vaso otturato. - *Racchiuso*, chiuso in sè; *recinto*, circondato, chiuso all'intorno; *rinchiuso*, chiuso dentro; *riposto*, chiuso e nascosto, ecc.; *semichiuso*, chiuso a metà; *socchiuso*, chiuso incompletamente.

Al polvento, al chiuso, in luogo riparato dal vento. - *A sigillo*, chiuso bene. - *Ermeticamente*, di ciò che è chiuso in modo perfetto.

CHIUDENDA, CHIUSURA

ALCUNI OGGETTI E ARNESI ALL'UOPO.

Dicesi *chiudenda* di qualunque ***riparo*** che impedisce il passo: chiusa, serraglia, serraglio, siepe morta; e *chiusura, chiudimento*, l'atto e l'effetto del chiudere.

Assito, riparo, chiudenda di assi; intavolato; appalamento, serraglio di panconi; panconcellatura, rinchiusa di tavole; chiudenda dell'assi; turata di tavole; impalancato, intavolato, tavolato.

Barra, sbarra, serraglio. - ***Barricata***, riparo per impedire, chiudere il passaggio. - *Barriera*, steccato. - *Broccato*, palancato, steccato; lavoro di difesa fatto con pali puntati.

Cancellata, chiusura con ***cancello***. - *Chiusa*, riparo di pruni, di pali, di canne e simili, per chiudere l'entrata a un campo, a un orto, ecc. - *Chiusino*, coperchio di pietra che si mette alla bocca di avelli, di fogne, ecc. - *Circonvallazione*, trincea con parapetto fortificato che gli assedianti stabiliscono intorno al proprio campo.

Ferrata (disus.), *ferriata, inferriata*, lavoro di ferro battuto, o laminato, o fuso, disposto in guisa da impedire l'ingresso e l'uscita dalle finestre e da altre aperture. - *Inferriata a mandorla*, quella i cui bastoni non s'incrociano a squadra, e perciò i vani hanno figura di rombo, o anche di romboide. - *Inferriata diritta*, quella i cui bastoni sono nello stesso piano del muro, o sono paralleli al medesimo. - *Inferriata inginocchiata*, quella i cui bastoni longitudinali, si ripiegano due volte a squadra, e la parte inferiore dell'inferriata fa corpo.

Girone, lo stesso che recinto. - *Graticolato*, chiusura fatta con verghe di metallo o di legno per impedire il passaggio.

Impalancata, impalancato, chiusura con palanche. - ***Imposta***, telaio per lo più di legno, che serve a chiudere un'apertura; ciascuno di quei due pezzi di legname che sono girevoli sui cardini e fissati negli stipiti o nel telaio maestro, e servono a chiudere porte, usci, finestre. - *Invetriata, invetrata, vetrata, vetriera*, la chiusura fatta con vetri all'apertura di finestre o anche di armadio, di usciale e simili. Men bene e contro l'uso comune, alcuni scrittori moderni chiamano *vetrata*, o *vetriera*, quella specie di cassa od armadio a vetri, in cui i librai, gli orefici e altri tengono esposti all'altrui vista, fuori della bottega, una parte delle loro merci. In Toscana è solo dell'uso *invetriata* e *vetrata*; quella degli orefici, ecc., si chiama *vetrina*, o *mostra*. - *Paluncato (steccato)*, chiusa fatta con palanche. - *Palizzata*, chiusura, riparo o rafforzamento fatto con pali. - *Passonata*, specie di palafitta per fondamenti di fabbriche.

Recinto, luogo chiuso, e anche il circuito, il *contorno* che lo chiude: ricinto, chiuso, rinchiuso; corona, chiusa. - ***Rete***, noto lavoro di fili metallici intrecciati e rattorti. - *Ring*, voce dello ***sport***: vale *chiuso, recinto*.

Serra, riparo di muro, argine di chiusura artificiale per reggere il terreno e simili. - *Serraglio*, luogo chiuso dove i principi orientali tengono le loro mogli. - *Serrami*, denominazione generale di un ordigno qualunque, per lo più di ferro, che serve per serrare qualche cosa. Anche, ***serratura***. - *Steccato*, riparo di città o di accampamento, e anticamente luogo chiuso dove si esercitavano i combattenti: palamento, steccaia, stecconata, stecconato; barraggio, barriera; passonata, travito. Se fatto di legno, *assito*. - *Stecconato*, chiusura fatta di stecconi.

Tramezzo, muro fatto di mattoni, per piano o per ritto, che divide una parte d'una stanza dall'altra - ***Uscio***, le imposte che serrano l'uscio.

OGGETTI, ARNESI: *bietta*, pezzo di legno o d'altro per stringere serrature o per altro ufficio. - *Catenaccio*, il ***chiavistello***. - ***Cerniera***, mastiettatura sottile di borsa, portamonete, scattole e simili: serve per chiuderle e aprirle. - ***Chiavarda***, strumento di ferro da chiudere o stringere o collegare checchessia.

Diaframma, valvola, saracinesca, barra, anello che divide, partisce o chiude. - ***Fermaglio***, oggetto qualunque per trattenere o sostenere qualcosa

(non comune). – *Otturatore*, bietta, in genere, di ogni forma.

Palanca, specie di riparo fatto con piante e pali posti in piedi, gli uni presso gli altri, e inzaffati di terra. – ***Palo***, pezzo di legno per fare steccati, ecc.

Saliscendi, pezzo di legno o di ferro che imperniato da una parte dell'affisso, cala dall'altra sul nasello per chiudere. - *Sbarra*, tramezzo alto, usato a chiusura, impedimento o trinceramento. –

Sigillo, oggetto metallico con una impronta che segna cosa che si chiude o si autentica. – *Sigillo d'Ermete*, chiusura a oggetti di vetro fatta col vetro stesso liquefatto. - *Spranga*, legno o ferro che si conficca attraverso per chiudere o per tenere unite le commessure.

Turacciolo, arnese che serve a chiudere bottiglie e altro. - *Turo*, cosa che serve a turare, specialmente de' fiaschi. Anche, i bicchierini che si mettono sui fiaschi. - ***Valvola***, specie di porticiuola ingegnosa che facilita o impedisce l'entrata o l'uscita dell'aria o di qualunque liquido o fluido.

Zaffo, pezzo di legno, da un capo più sottile che dall'altro, col quale si turano buchi e bocche di vasi, per impedire l'uscita di qualche fluido.

Calcastoppa, arnese meccanico da far chiusure artificiali e mobili. – ***Robinetto*** (dal francese), specie di *chiavetta*, per diversi usi. – *Steccone*, legno piano, appuntato, per uso di fare steccati e palancati.

VARIE. — *Atresia*, occlusione o imperforazione di un'apertura naturale: atresia dell'ano, della vagina, della vulva, dell'uretra, dell'utero. Si ha anche un' *atresia auditiva*, congenita o acquisita. – *Claustrofobia*, l'angoscia che certi neuropatici provano nel trovarsi in luoghi chiusi. - *Reclusione*, l'essere o lo stare rinchiuso. - *Sfintere*, muscolo che chiude un'apertura. - *Tanfo*, puzzo di muffa, di rinchiuso. - *Taso*, tartaro, gromma del vino; gromma che impedisce, chiude l'uscita a un liquido.

Chiunque. Detto a ***persona***.

Chiurlo. Uccello trampoliere che frequenta i luoghi acquitrinosi: ha il becco lungo e ricurvo.

Chiusa. Veggasi a ***chiudere*** (chiudenda, chiusura). – Detto anche per ***diga***. - Figur., fine di un ***discorso***, di un ***sonetto*** o di altro componimento letterario.

Chiusino. Detto a ***chiudere*** (*chiudenda, chiusura*), a ***coperchio***, a ***fogna***.

Chiuso. Detto a ***chiudere***.

Chiusura. L'atto e l'effetto del ***chiudere***. – Termine parlamentare: veggasi a ***parlamento***.

Ciaba. Detto a ***calzolaio***.

Ciabare (*ciabato*). Chiacchierare molto: veggasi a ***chiacchiera***.

Ciabatta (*ciabattata*). Sorta di ***calzatura***, di ***scarpa***; specie di ***pantofola***; scarpa vecchia: cianta, ciavatta; scarpa vecchia che si porta per casa senza calzare sul calcagno. - *Babbuccia*, scarpa o pianella da camera, di pelle o di lana. - *Cianta, ciantella*, ciabatta che ha il quartiere. - *Pattino*, in alcune provincie, la ciabatta; e alcuni chiamano *pattini* quelle soprascarpe, arcuate per di sotto da una spranghetta di ferro, con le quali si sdrucciola sul ghiaccio. Ma in Toscana questa voce è al tutto disusata. - *Ciabattare*, fruscio, rumore che, camminando, si fa con le ciabatte, con le scarpe. - *Ciabattata, pianellata, scarpata, zoccolata*, colpo dato con una ciabatta, una pianella, ecc. – *Strascicare*, camminare strusciando sul terreno il suolo della calzatura.

Ciabattare (*ciabattato*). Detto a ***ciabatta***.

Ciabattino. Chi rattoppa le scarpe: calzolaio, ciaba, ciabattaio, ciabattiere, ciabattiero; zabattiere (voce antiquata). Adopera gli stessi arnesi del ***calzolaio***. - *Acciabattare*, il racconciare le ciabatte: racciabattare.

Ciabattone. Chi abborraccia nel ***fare***: abborracciatore.

Ciabone. Chi ha il vizio di chiacchierare: veggasi a ***chiacchiera***.

Ciaccherino. Lo ***scapestrato***

Ciàcchero. Birbante, ***birbone***.

Ciaccia, ciacciare (*ciacciato*). Veggasi a ***faccendiere***.

Ciaccione. Detto a ***faccendiere***.

Ciaccona. Sorta di ***ballo***.

Cialda, cialdone. Sorta di ***ciambella***.

Cialdonaio. Detto a ***ciambella***.

Cialtrone. Uomo sciatto nel vestire e trasandato nell'operare: anche, ***mascalzone***.

Ciambella. Pasta dolce a forma d'anello o di schiacciatina; cialda, cialdone; brigidino; chioccolino. Anche, pane in forma di anello più o meno grande (pane a ciambella; ciambella di pane). – *Ciambella lavorata*, quella variamente figurata nella sua parte superiore. – *Ciambellaccia*, peggior. di ciambella in tutti i sensi. – *Ciambelletta*, dimin. di ciambella in tutti i sensi. - *Ciambellina*, dimin., quasi vezzegg. di ciambella, in tutti i sensi; a modo di positivo, si dicono ciambelline certe paste di fior di farina e chiaro d'uovo (leggerissime e cotte in teglia, una accanto all' altra in forma di grata) che si vendono dai fornai per friggerle in padella, inzuppate appena nel brodo e indorate. - *Ciambelluccia*, dimin., spreg. di ciambella in tutti i sensi. - *Ciambellona*, accresc. di ciambella in tutti i sensi. - *Ciambellone*, accresc. di ciambella in tutti i sensi; più grande della ciambellona. Ciambellone, dice il Fanfani, è ciambella assai più grande delle comuni, fatta di una pasta non molto dolce, intrisa con chiaro d'uovo, che prima di metterla in forno si sobbolle.

Berlingozzo, ciambella a spicchi; grossa ciambella con uova e zucchero. - *Buccellato*, sorta di ciambella in uso a Lucca. - *Cannone* (milanese, *canón*), cialda, cialdone. - *Cialda*, sorta di brigidino, ma più largo. intriso di fior di farina, che si stringe tra due forme di ferro calde e si cuoce alla fiamma. Rimane sottile e bianchissimo, come le ostie per la comunione. - *Cialdone*, dolce fatto d'una pasta di fior di farina, zucchero, uova e anaci pestati fine fine, che si taglia in pezzetti come una nocciola, e questi, schiacciati tra due forme ben calde, rimesse sulla fiamma, divengono sottilissimi, accartocciati, croccanti e d'un color giallino bruciaticcio. Generalmente, riceve dalle forme una specie di venatura a losanghe o a quadretti rilevata sopra tutta la superficie esterna. Si mangia così fatto o con la panna montata o col gelato (*cialdoncino*, dimin. e vezzegg.). - *Pan speziale*, a Bologna, larghe e vistose ciambelle condite con ispezie, miele e frutta candita (franc., *pain d'épices*; lat., *liba*; in Romagna, *panmelato*): *pan certosino*.

Ciambellaia, donna che fa o vende ciambelle dolci. - *Bozzolaro*, chi vende ciambelle inzuccherate. - *Cialdonaio*, chi fa o vende cialde o cialdoni. - *Ciambellaio*, uomo che fa o vende ciambelle dolci.

Ciambellano. Gentiluomo di camera in una ***Corte***.

Ciambellotto. Sorta di ***tela***.

Ciambolare *(ciambolato)*. Ciarlare, cicalare far ***chiacchiera***.

Ciammèngolà *(giammengola)*. Bagattella, ***inezia***.

Ciampanelle *(dare in)*. Detto a ***corrispondere***.

Ciana *(cianesco)*. Trecca, ***donna*** del volgo.

Cianati. Veggasi a ***cianico*** (acido).

Cianca. Detto a ***gamba***.

Ciancia. Baia, bagattella, cianciafruscola, ***inezia***. - Anche, ***discorso*** vano, frivolo, senza fondamento; ***chiacchiera***. - *Ciarla*, abitudine alle ciancie. - *Multiloquo*, pieno di ciancie.

Cianciafrúscola. Bagatella, ***fandonia, inezia***.

Cianciare *(cianciato, cianciatore)*. - Veggasi a ***chiacchiera*** (il chiacchierare).

Cianciòne. Detto a chiacchiera (chi chiacchiera).

Cianesco. Da ciana.

Cianfruságlia *(cianfrusaglie)*. Bagattella, ***fandonia, inezia, miscuglio***.

Ciángola. Ciarla, ***chiacchiera***.

Ciangolare *(ciangolato)*. Modo di ***pronuncia***; modo di ***scilinguare***.

Cianico *(acido)*. Liquido bruciante, volatilissimo, d'odore penetrante, ottenuto dalla decomposizione delle sostanze azotate e stillando l'acido cianurico secco: si estrae dalle foglie del pesco. - *Cianati*, nome generico dei sali formati dalla combinazione dell'acido cianico con le basi.

Ciano. Uomo dell'infimo ***volgo***.

Cianidrico *(acido)*. Liquido incolore, di odore simile a quello delle mandorle amare: potente ***veleno***. - *Cianuri*, sali dell'acido cianidrico.

Cianogeno. Gas incoloro, radicale organico: punto di partenza d'una importante serie di composti, *cianuri*, che forma combinandosi coi metalli o coi radicali. - *Paracianogeno*, sostanza nera, isomera del cianogeno.

Cianosi *(cianotico)*. Colore livido che precede la ***morte***.

Cianta, ciantella. Detto a ***ciabatta***.

Cianume. Bordaglia, ***canaglia***.

Cianuri. Veggasi a ***cianogeno***.

Ciapperone. Sorta di ***cappuccio*** o berrettone.

Ciàppola *(ciappolare, ciappolaio)* Istrumento da ***cesellatore***. - Piccolo istrumento di ***chirurgia***.

Ciappolare *(ciappolato)*. Pulire con la ciappola.

Ciaramella. Sorta di ***focaccia***.

Ciarla. Detto a ***chiacchiera***.

Ciarlare *(ciarlato, ciarlatore)*. Veggasi a ***chiacchiera***.

Ciarlatanata. Detto a ***ciarlatano***.

Ciarlataneria. Veggasi a ***ciarlatano***.

Ciarlatanesco. Di o da ***ciarlatano***.

Ciarlatano *(ciarlatanata, ciarlataneria)*. Chi, in pubblico, spaccia rimedî, cava i denti o fa altro, sfruttando la credulità del pubblico: biomante, ***buffone***; cantambanco, cerretano; cantambancaio, cavadenti; ciurmadore, ciurmatore; circolatore; salimpanco, montimbanchi, saltimpanco; Dulcamara (dal famoso Dulcamara dell'*Elisir d'amore*), empirico, pseudo medico. - *Ciarlatanata*, azione di ciarlatano: cantambancata, ciurmeria. - *Ciarlataneria*, qualità e mestiere del ciarlatano; il fare il ciarlatano; ciarlatanismo. - *Ciarlatanesco*, di o da ciarlatano; buffonesco.

Barnum, sinonimo di *ciarlatano*, dal nome di un celebre americano, proprietario di un museo di cose e persone strane e curiose, che fu molto noto in tutto il mondo per le strombazzature di cui fu oggetto.

Biomanzia, determinazione medico-giuridica per la quale si stabilisce se, all'atto della nascita, un corpo era vivo o morto; un tempo era l'arte dei *biomanti*, ciarlatanî che da qualche indizio presumevano indovinare la durata della vita di un uomo.

Bacchetta magica, piccola verga adoperata dal ciarlatano.

Battere la gran cassa, fare il ciarlatano. - *Dare la fortuna* (volgarm.), degli imbroglioni, sonnambuli e simili, che danno i numeri del lotto o indicano bugiardamente agli altri il mezzo di arricchire. - *La biscia morde il ciarlatano*, arguta locuzione per indicare l'effetto di operazioni imprudenti o maligne che riescono malamente e ricadono sul loro autore.

Ciarliero. Detto a ***chiacchiera*** (chi chiacchiera).

Ciarlone. Detto a ***chiacchiera*** (chi chiacchiera).

Ciarpa. Specie di fascia: ***sciarpa***. - Parte del ***vestiario***. - Anche, ***cencio***. - Fasciatura usata in ***chirurgia***. - *Becca*, specie di ciarpa di seta nera portata ad armacollo dai professori di università aventi il grado di priori nelle varie facoltà. - *Ciarpame, ciarpume*, quantità di ciarpe.

Ciascheduno. Lo stesso che ***ciascuno***.

Ciascuno. Pronome di ***persona***, considerata individualmente in confronto d'altri.

Ciato. Sortà di ***misura***.

Cibare, cibarsi *(cibato)*. Dare, prendere ***cibo***; dar a mangiare, ***mangiare***.

Cibaria. Detto a ***cibo***.

Cibo. Cosa da ***mangiare***; la quantità di cibaria che si consuma volta per volta: mangiare, mangiarino, mangime (per le bestie), manicare; nudrimento; imbandigione (il cibo messo in tavola); vettovaglia, vitto, vivanda; pappalecco, prebenda, pasciona; strame (delle bestie).

Bocconcino, di cibo gustoso, delicato, squisito. - *Bocconcino della creanza*, il piccolo avanzo di una pietanza che nessuno prende dal piatto comune, per non parer più ghiotto degli altri. - *Boccon santo*, di cibo squisito. - *Cibo da leccarsi i baffi*, assai saporito. - *Cibo cattivo*, cibaccio, robaccia, veleno. - *Cibo solito*, ordinario, di famiglia. - ***Eccitante***, di cibo che risveglià l'***appetito*** o dà calore ai sensi. - *Pruriginoso*, di cibo irritante piacevolmente il palato. - *Rignoso*, di cibo che produce il rigno, che fa rignare.

Ambrosia, nella mitologia, cibo e bevanda degli dèi. - *Cibaccola*, cattiva cibaria. - *Cibaria*, nome generico di tutto quanto serve al nutrimento dell'uomo: cibario; materia, sostanza alimentare; ***commestibile***, cosa mangiativa, mangereccia; munizione da bocca; bucolica; boccolica; panatica. - *Satòlla*, tanta quantità di cibo che satolli, tolga la voglia di mangiare ancora. - ***Vettovaglia***, composizione, qualità e quantità di viveri per assicurare la sussistenza alle truppe e ai quadrupedi. - *Vitto*, il vivere mediante il cibo la cui provvisione dicesi vettovaglia. - ***Vivanda***, cibo apparecchiato per mangiare.

Adulterare, falsificare, detto di cibi, ecc. - *Cibare*, dar il cibo, l' ***alimento***, la vivanda; ***nutrire***. - *Cibarsi*, prendere cibo, nutrirsi di checchessia. - *Eccitare*, stimolare troppo e male. - *Favorire*, accettare qualche cibo. - *Far prò*, del cibo, quando, facilmente digerito, ristora piacevolmente. - *Imboccare* (imboccamento), mettere ad altri il cibo in bocca.

- *imboccatura,* l'atto dell'imboccare. - *Disboccare,* cavare di bocca; *rimboccare,* rimandare in bocca (rimboccatura, rimbocco).

Cibaria, legge suntuaria di Roma antica, che limitava le spese della mensa.

Cibòrio. Parte dell'*altare:* il ***tabernacolo.***

Cibrèo. Detto a ***pollo*** e a ***vivanda.***

Cica. Punto, ***niente.***

Cicala. Insetto alato che sta sugli alberi e, d'estate, manda un suono stridulo e noioso: cica, cicada, arcade dei campi. - *Cicalino,* piccola cicala. - Le *cicadarie* comprendono gli stridenti o le cicale: loro caratteri comuni sono quattro ali, anche nelle femmine, generalmente venate o reticolate. Antenne brevi, terminanti a spazzola. - *Cicadella,* tribù di cicadarie, a cui appartengono insetti con le antenne situate fra gli occhi. - *Cicadelline,* famiglia della specie più piccola: passano la loro breve vita nel silenzio. - *Folgore lanternaia,* tipo che sta accanto alle cicale, insetto singolarissimo per bellezza e struttura: ha la proprietà di brillare durante la notte e nel buio, superando in fosforescenza e in splendore la lucciola. - *Palaia,* specie di cicala. - *Plebeja, cicala plebea* o *del frassino,* cicala comune: manda uno stridore acutissimo.

Manna, linfa zuccherina, che si condensa al contatto dell'aria, promossa con le punture dalle cicale che vivono sui frassini in Sicilia, ecc., e che si manda nelle farmacie. - *Ocelli, occhi semplici,* in numero di tre, disposti in triangolo sull'apice della fronte delle cicale. - *Specchio, tamburo,* membrane separate da un tramezzo corneo che costituiscono il meccanismo col quale la cicala maschio produce lo stridore detto canto.

Frinire, il cantare della cicala: stridere (stridio, stridore), strillare.

Cicalare (*cicalato*). Cianciare, ***parlare*** troppo.

Cicalata. Detto a ***chiacchiera*** e a ***discorso.***

Cicalèccio. Veggasi a ***chiacchiera,*** a ***cinguettio,*** a ***discorso.***

Cicalini. Sorta di ***biscotto.***

Cicalino, cicalone. Chi ***chiacchiera*** molto.

Cicalìo. Detto a ***chiacchiera*** e a ***cinguettìo.***

Cicatrice. Segno che lascia una ***ferita,*** una ***piaga*** nel chiudersi: margine, marginetta; saldatura, sfregio, segno, tacca. - *Filandre,* carne che, sporgendo in una piaga, ne impedisce la cicatrizzazione. - *Raffrigno,* cicatrice brutta, mal rimarginata: *fico secco, frinzello.* - *Schianza,* pelle di cicatrice. - *Stigma;* puntura; cicatrice.

Cicatrizzante, di rimedio atto a sollecitare la cicatrizzazione: consolidativo, diseccativo, essiccativo; riunitivo, seccativo, incarnante, incarnativo; vulnerario. Rimedi *cicatrizzanti* furono chiamati quei tossici che si suppose avessero una speciale proprietà di favorire o accelerare la cicatrizzazione.

Cicatrizzare, far fare la cicatrice, determinare la cicatrizzazione: ammarginare, rammarginare, rimarginare, riammarginare; conglutinare, consolidare; sanare, seccare; chiudere, racchiudere, richiudere, risaldare, saldare. - *Cicatrizzarsi,* far la cicatrice, per venire a cicatrizzazione; immarginare, immarginarsi; rammarginare, ricongiungersi; riunirsi; ristagnarsi il sangue. - *Cicatrizzazione,* il cicatrizzare, il cicatrizzarsi; formazione della cicatrice, consolidamento, consolidazione; rammarginamento, risaldamento, risaldatura; riunione, sintesi (gr.).

Cicatricola. Detto ad ***uovo.***

Cicca. Avanzo di ***sigaro.***

Ciccaiòlo. Detto a ***sigaro.***

Ciccare (*ciccato*). Veggasi a ***sigaro.***

Cicchettare (*cicchettato*). Bere il ***cicchetto.***

Cicchetto (*cicchettare*). Bicchierino di ***acquavite:*** - bicchierino di liquore dozzinale, come grappa, mistrà e simili.

Ciccia. Voce famil. per ***carne.***

Cicciolo. Veggasi a ***maiale.***

Ciccione, ciccioso, cicciuto. Pingue, ***grasso.***

Cicórbita. Pianta erbacea da ***insalata.***

Cicerchia. Sorta di ***legume*** somigliante al pisello; ha i fiori solitarî e i viticci con due foglie, i baccelli ovali, bislunghi, schiacciati, con due orlicci membranacei lungo il dorso: dà un foraggio verde, sano, nutritivo (per cui è detta anche *ingrassabue*), e, lasciata granire, dà semi da ridursi in farina per ingrassare i porci. V'ha anche tra la povera gente di campagna chi mangia questi semi in minestra e in insalata, a guisa degli altri legumi. Per il colore, distinguesi in *cicerchia bianca,* cioè di fiore e seme bianco; *cicerchia nera,* di fiore rosso e seme nericcio; *cicerchia brizzolata,* e men comunemente *screziata,* di fiore e seme variegato. I semi si mangiano freschi o secchi, come i ceci: sono però più usati come mangime per i volatili, dopo essere stati ridotti in farina o cotti. Torrefatti e infranti, servono qualc surrogato del caffè, alla guisa dei ceci. - *Cicerchina,* dimin. di cicerchia; anche, una specie di cicerchia, che è il *Lathyrus cicera* dei botanici e l'*Ervum ervilia.* - *Cicerchiola,* dimin. usato nel proverbio: «Quando mette la querciola, e tu semina la cicerchiola». - *Cicerchióne,* accresc. di cicerchia: nome dato alla cicerchia selvatica e a un' altra specie di cicerchia, che è il *Lathyrus angulatus,* a fiori di color cilestro chiaro o rossiccio: cresce abbondantemente fra le messi. - *Tragellini,* varietà di cicerchia.

Cicero. Sorta di carattere da stampa: veggasi a ***tipografia.***

Cicerone. Detto ad ***oratore.***

Cicigna. Nome di un ***rettile*** anfibio.

Cicisbeo (*cicisbeare*). Vagheggino, ***galante.***

Ciclamino (*pan-porcino*). Pianta montanina, famiglia delle primulacee, con fiori olezzanti, rossi o bianchi e foglie tonde e carnose l viola delle Alpi. Varie specie: ciclamino *d'Europa, a fiori bianchi, di Napoli, di Cilicia, di Persia, ricurvo, hederifolium, vernum, persicum, giganteum, sanguineum,* ecc.

Ciclico. Relativo ai cicli o a un dato ***ciclo.*** - Aggiunto di ***poema*** o di ***poesia.*** - *Ciclica linea,* l'orbita entro la quale si muove un astro.

Ciclismo. Parola derivata dal greco *Kyklos,* circolo: tutto ciò che si riferisce agli esercizi con la bicicletta: uno degli *sport* oggi più diffusi. - *Ciclista,* chi va in ***bicicletta,*** in ***velocipede.*** - *Knicker-bocker,* foggia d'abito da alpinista, da ciclista; propr., le grosse calze o gambali di lana. - *Routier,* velocipedista viaggiatore, non corridore; su strada, non su pista. - *Scratch,* voce ingl. dello *sport* (vale *scancellare, raschiare*), la corsa in cui i corridori ed i ciclisti partono alla medesima distanza. - *Tandemista,* il ciclista che monta il *tandem.* - *Velódromo,* il *campo delle corse* ciclistiche. - *Volata,* nel linguaggio ciclistico, l'*ultimo scatto* per arrivare al traguardo. Per altre voci, veggasi a ***corse.***

Ciclo. Periodo di ***tempo,*** di ***storia,*** o di leggende. Anche, ***circolo.*** - Tutto il corso di una ***malattia.***

Cicloide. Detto a ***curva.***

Ciclografo. Istrumento da architetto e da ***ingegnere.***

Ciclòne. Veggasi ad ***uragano.***

Ciclòpe. Veggasi a ***gigante.***

Ciclòpico. Dicesi di ***muro*** o d'altra costruzione fatta di enormi massi collegati senza cemento (dalle antiche costruzioni di tal guisa).

Ciclostile. Specie di poligrafo, di apparecchio per riprodurre più volte uno ***scritto.***

Cicogna. Grosso uccello acquatico, con lungo becco. - *Cicognino,* il parto della cicogna. - *Ibis,* uccello trampoliere, simile alla cicogna. - *Simbil,* nome indigeno di un uccello del Sudan, famiglia delle cicogne. - *Gloterare, schiamazzare,* il gridare della cicogna.

Antigone, figlia di Laomedonte, la quale, credendosi più bella di Giunone, fu convertita in cicogna.

Cicoria (*cicoriaceo*). Erba amara che si mangia, specialmente in ***insalata***: cicorea, radicchio. Ha il *calice* doppio, il *ricettacolo* un po' peloso e la *corona* dei semi con cinque *denti.* - *Cicoria selvatica,* erba con fiore celeste; peduncoli biflori e foglie frastagliate. - *Pelosella,* specie di cicoria

Radicchio, la cicoria in erba; varietà di cicoria le cui grosse e lunghe radici, crude o cotte e private dell' interna anima, che è legnosetta, si mangiano in insalata. Dicesi radicchio anche la fronda stessa della pianta che, cruda, mangiasi nell'istesso modo. - *Radicchio scoltellato,* colto col coltello. - *Barbe, cesti, mazzi* di radicchio. - *Mazzocchio,* tallo di radicchio.

Tarassa, genere di piante cicoriacee: una trentina di specie, e la più interessante è il *tarassaco dente di leone,* dalla quale si ricava un estratto che si adopera particolarmante contro le febbri.

Polvere di cicoria, polvere fatta con la cicoria abbrustolita, e che si usa anche mescolata col caffè.

Cicuta. Pianta ombrellifera da cui si trae un veleno narcotico: simbolo della *perfidia.* Specie: *cicuta maggiore* (*conium maculatum*), assai velenosa; *cicuta acquatica, cicuta aglina* (*oetusa cynapium*), *cicuta rossa* (*geranium robertianum*). - *Cicuta piccola,* erba velenosa, da non confondersi col prezzemolo, che viene adoperato nei commestibili. - *Cicutaria,* genere di piante affini alla cicuta. - *Conicina,* estratto dalla cicuta, alcaloide non ossigenato.

Ciecamente. Da ***cieco;*** senza ***considerazione.***

Cieco. Chi è privo della ***vista,*** che non vede affatto nè da uno, nè dall'altro ***occhio:*** ceco, orbo; avocolo, vocolo; non vedente; bendato e sepolto in una continua notte. - *Cecolino,* bambino cieco; anche, alquanto cieco. - *Cieconato,* chi non vide mai. - *orbo,* si dice per cieco, privo di vista; ma anche per ***guercio*** o di chi ha vista corta.

Anopsia, privazione della vista, cecità; mancanza dei due occhi. - *Cecità,* mancanza della funzione visiva, tanto assoluta e permanente che temporanea; cechità, ciechità, ciechezza, cecaggine; orbità; notte.

Divenir cieco, restar privo della vista; perdere la veduta. - *Divenir quasi cieco,* appannarsi, cansarsi, offuscarsi, oscurarsi la vista, la facoltà visiva.

Esser cieco: avere gli occhi che non servono, la vista che non serve più; peccar nella vista (figur., gli *occhi non dicono il vero,* non vedono); avere il viso spento; avere il veder nel tatto; avere spente le lucerne; avere gli occhi d'osso, gli occhi tra i peli, gli occhi di dietro, gli occhi nella callottola; avere le traveggole; avere mangiato cicerchie; aver mangiato loglio.

Abbacinare, accecare con bacino rovente; offuscare la vista. - *Abbagliare,* offuscare gli occhi con soverchia luce. - *Accecare,* render cieco, privare della vista (*accecamento,* atto ed effetto). - *Far vedere i ciechi,* restituir loro la vista. - *Ralluminare* un cieco, rendergli la vista. - *Stare a sportello:* scherz., di chi è cieco da un occhio.

Batòcchio, il bastone col quale si fanno strada i ciechi. - *Tiflografo,* istrumento che permette ai ciechi di scrivere: ha per base un triangolo immobile, sotto il quale un meccanismo fa rimuovere la carta man mano che progredisce la scrittura. - *Tiflotipografia,* stampa in rilievo per uso dei ciechi. - *Tiflotrofio,* istituto di beneficenza nel quale si accolgono e si istruiscono i ciechi, insegnando loro per mezzo del tatto e con apparecchi all'uopo.

Modi di dire. — *Ha un occhio chiuso,* è cieco da un occhio. - I ciechi *vanno tastando.* - *Mezzanotte,* soprannome di chi è cieco da un occhio.

Ciechi celebri: Edipo, Omero, Tobia, Belisario, ecc.

Cieco. Chi non conosce il ***vero*** o ciò che è ***giusto,*** è ***buono.*** - Di ***via,*** di ***fossa*** che non ha uscita. - Porzione dell'***intestino;*** anche di ***canale,*** chiuso in fine. - Di ***lettera*** senza ***firma.*** - Di ***finestra*** murata.

Cielo. Lo spazio in cui si muovono gli astri; quella parte di tale spazio che vediamo sopra di noi in forma di ***vòlta;*** azzurro smalto, balcon sovrano, campo azzurro; cupola celeste; etereo opalino, etereo padiglione; eterni tabernacoli, eterno regno; reggia del cielo, empirea reggia; santuario di Dio; sfera celeste, sommo smalto; stellata ròta; suprema o superna ròta; suprema o superna vòlta; tempio, tenda d' Iddio, terrazzo supremo; vitrea campana; *patria celeste, celestiale, eterna, santa.* Poet., Urano. Anche, *l'alto, lassù,* ecc. Gli *spazi* del cielo; i *rossi più porporini* del cielo; lo *spettacolo di un cielo stellato*; l'*ampiezza,* la *distesa,* l'*immensità* del cielo; qualche *strappo* di sereno in un cielo nuvoloso; un *pezzo* di cielo..., espressioni di chiaro significato.

Celeste, del cielo, che appartiene al cielo, che abita in cielo, sidereo; color del cielo (l'***azzurro,*** il ***turchino*** del cielo; per simil., uno *zaffiro,* un *puro zaffiro*). - *Celesti,* gli spiriti beati; *celesti armonie,* quelle del cielo. - *Celestiale,* appartenente al cielo o agli spriti celesti; degno di cielo o del cielo; che vien dal cielo (dono, grazia, forza). - *Empireo,* della parte più alta del cielo.

Il cielo è *buio, sereno, torbo, annuvolato, cinereo, plumbeo, buio, oscuro, scuro, limpido,* ecc. - *Cielo albeggiante,* del cielo biancheggiante al sorgere dell'***alba;*** *aperto,* scoperto, senza nubi; *carico d'elettricità,* del cielo quando minaccia tempesta; *azzurro sfumato,* in leggera tinta opalina; *chiuso,* annuvolato; *cielo costellato,* sparso di stelle (veggasi a ***stella***); *di bronzo,* ostinatamente sereno; *limpido,* terso, senza nubi (veggasi a ***nube***); *plumbeo,* color del piombo, grigio oscuro; *ragnato,* con nuvolette bianche; *scarico,* libero di nebbia; ***sereno,*** chiaro, senza nuvole; *spazzato,* senza nuvole; *stellato,* pieno di stelle; *tirato,* cielo splendido, senza nessun ingombro; *tetro,* buio, tristo, cupo, nero; *torbo,* annuvolato.

Annuvolarsi, rannuvolarsi, coprirsi di nubi (veggasi a ***nube***). - *Imbrunire,* del cielo che si oscura, specialmente verso ***sera.*** - *Rasserenare, rasserenarsi,* riprendere *serenità,* cioè lo stato del cielo

senza nubi, con perfetta trasparenza dell'atmosfera *Schiarire, schiarirsi,* dopo dissipate le nub.

Cappa della Terra, denominazione che si dà qualche volta al cielo. - *Cieli cristallini,* trasparenti e concentrici: se ne ammettevano due. - *Cielo empireo,* propriamente, quello del fuoco o della luce; figur., la stanza dei beati spiriti, detta anche *l'ultimo cielo, paradiso,* - *Etere,* ***aria,*** cielo. - ***Firmamento,*** cielo stellato. - *Miglior mondo* (un), il cielo, in opposizione alla Terra. - *Mondo astrale,* il cielo stellato. - *Sfera celeste,* il cielo per gli antichi astronomi e filosofi, i quali annoveravano dieci cieli, così disposti in ordine di lontananza dalla Terra: i cieli della luna, di Mercurio, di Venere, il Sole, Marte, Giove, Saturno: l'ottavo cielo era quello stellato, delle stelle fisse o firmamento; il nono quello al quale si attribuiva il moto di trepidazione, e che ogni secolo faceva un grado; il decimo era il « primo mobile », il quale nel suo movimento rapiva tutti gli altri cieli. Anche Dante annovera varî cieli, da lui chiamati *ruote.*

Brahmaloca, cielo di Brahma. - *Eliseo, campi Elisi,* soggiorno delle anime elette, presso i pagani. - *Limbo,* luogo fra il cielo e l'*inferno.*

Purgatorio, luogo nel quale le anime espierebbero le loro colpe, prima di entrare nel cielo. - *Suarga,* degli Indiani, cielo d'Indra.

Corpi celesti — Meteore.

A tutti i corpi celesti si dà, genericamente, il nome di ***astro,*** così come al ***sole,*** alla ***luna,*** ad ogni ***pianeta,*** ad ogni ***stella,*** ecc. - *Circumpolari,* le stelle comprese nella callotta celeste, che ha per centro il polo e per raggio la latitudine del luogo, e che quindi mai tramontano. - ***Cometa,*** corpo celeste che sta fra il pianeta e le nubolose. - ***Costellazione,*** aggregato di più stelle. - *Nebulosa,* termine astronomico, quasi *nèbule, nebbie* del cielo. - *Nebulose,* macchie biancastre e fisse che si scorgono nel cielo a occhio nudo; quelle stelle che mandano una luce velata come attraverso uno strato di nebbia. - *Perseidi,* meteore d'agosto. - *Sirio,* alfa del Cane maggiore, o Canicola, la più fulgida stella del cielo. - *Sporadi,* astri disseminati ne'vasti spazi del cielo, fuori dalle costellazioni.

Aerolìto, e *aerolito,* pietra caduta in terra da una regione ultra atmosferica.

Arcobaleno, meteora arcuata coi colori del prisma che appare nel cielo dopo la pioggia, detta anche non popolarmente *iride, Giunone.* - *Aurora boreale,* meteora vaporosa e luminosa che apparisce verso il polo artico, frequente nei climi settentrionali (veggasi ad ***aurora***). - *Bolide,* globo di fuoco che, di quando in quando, solca l'atmosfera, lasciando dietro sè una luminosa striscia. - *Crepuscolo,* la luce che si vede prima e dopo il tramontar del sole. - ***Fulmine,*** scarica elettrica. - ***Grandine,*** l'acqua che cade dal cielo congelata. - ***Lampo,*** luce che risplende fra le nubi nell'istante dell'esplosione elettrica. - ***Neve,*** pioggia rappresa dal freddo nell'aria. - *Nube,* ***nuvola,*** vapore che si condensa nell'aria. - ***Pioggia,*** l'acqua che cade dal cielo. - *Schiaria,* intervallo di luce in un cielo fatto cupo dalla nebbia e dalle nubi. - ***Tuono,*** fragore che produce nell'atmosfera la scarica dell'elettrico, ripercosso dai monti o dagli ostacoli.

Termini astronomici.

Apice, punto della sfera celeste verso il quale, in un dato istante, tende il movimento della Terra nella sua orbita. - *Circolo crepuscolare,* piccolo circolo della sfera celeste parallelo all'orizzonte e abbassato sotto l'orizzonte di diciotto gradi. Segna il confine del crepuscolo. - *Circolo orario,* meridiano celeste. - *Colùro,* ciascuno dei due cerchi massimi della sfera celeste che passano pei poli dell'equatore e per i quattro punti cardinali dello zodiaco. - ***Equatore,*** veggasi a questa voce.

Meridiano, circolo massimo della sfera celeste e terrestre che tocca i due poli e sega l'equatore ad angoli retti. - *Nadir,* punto del cielo che è direttamente sotto i nostri piedi. - ***Orizzonte,*** quello tra i circoli massimi della sfera celeste e terrestre dal quale essa è divisa in due parti eguali, uno superiore e visibile, l'altro inferiore e invisibile.

Parallelo, ciascuno dei circoli minori della sfera celeste o terrestre paralleli all' equatore. - *Plaga,* parte di cielo o di mondo. - *Punti cardinali,* i quattro punti dell'orizzonte che segnano a noi la direzione (est, ovest, nord, sud).

Radiante (*raggiante*), quel punto o quella regione del cielo da cui diverge uno sciame di stelle cadenti. - *Regione,* parte del cielo; punto cardinale, - *Sinodo,* unione di due o più stelle o pianeti nello stesso luogo ottico del cielo.

Tempo, stato o condizione del cielo, dell'atmosfera, del mare. - *Zenit,* il punto della sfera celeste a cui accenna la linea verticale prolungata idealmente in alto: opposto di *nadir.* - ***Zodiaco,*** zona celeste, entro cui avvengono i moti dei pianeti conosciuti dagli antichi: è limitata da due circoli celesti equidistanti dall' eclittica e distanti fra loro circa 18 gradi. - *Zone,* parti del cielo che corrispondono alle zone dalla Terra.

Culminazione, massima altezza di un astro nel suo passaggio al meridiano. - *Congiunzione,* avvicinamento apparente di due astri, e dicesi *superiore* se appare al di là del sole, *inferiore* se al di qua. - *Elongazione,* allontanamento apparente di due astri. - *Occultazione,* passaggio di un astro dietro un altro.

Voci scientifiche, mitologiche, ecc.

cose e termini varî.

Astrochimica, studio della natura chimica dei corpi celesti, fondato principalmente sull'uso dello spettroscopio. - *Astrofotografia,* applicazione della ***fotografia*** al rilievo delle parti della vòlta celeste e specialmente delle macchie solari. - ***Astronomia,*** la scienza che si occupa dell'osservazione e dello studio dei corpi celesti. - *Meccanica celeste,* l' astronomia teorica, ossia quella che tratta delle leggi a cui obbediscono gli astri nei loro movimenti. - *Uranografia,* descrizione della sfera stellata e delle costellazioni, e *uranografo* chi fa una uranografia.

Astrografo, strumento che serve a tracciare le carte celesti, nelle osservazioni astronomiche, contemporaneamente all' osservazione stessa. - *Atlante astronomico,* insieme di carte rappresentanti parte del cielo. - *Carte celesti,* quelle che rappresentano le costellazioni, come stanno sul firmamento, non-

chè tutti i circoli maggiori o minori della sfera, con i loro gradi e minuti. - *Planisfero,* rappresentazione sopra un piano della sfera celeste o terrestre o d'una sfera in generale.

Osservatorio, edificio elevato, che domina tutto l'orizzonte, dove si osservano i fenomeni celesti. - *Specola,* luogo eminente dà dove si può contemplare il cielo a scopo scientifico.

Atlante, titano, figlio di Giapeto, fratello di Prometeo: fu da Giove condannato a sostenere con le spalle la vòlta del cielo.

Saturno, detto altrimenti il Tempo, figlio del Cielo e della Terra. - *Terra* o *Tello,* moglie del Cielo: aveva prodigiosa quantità di mammelle, e sì piene che nutriva tutto il genere umano. - *Titano,* figlio del Cielo e della Terra. I suoi figliuoli erano giganti, nominati anch'essi Titani. - *Urania,* la Venere celeste.

VARIE. — *Anagogia,* elevazione dell'animo alle cose celesti. - *Apoteósi,* ammissione d'un uomo nel cielo; traslazione fra gli dèi. - *Beatitudine,* stato delle anime assunte in cielo. - *La corte del cielo,* gli angioli e i santi. - *Origine, aiuto, grazia, benedizioni celesti,* che vengono dal cielo. - *Predestinato alla gloria celeste,* chi deve salire in cielo. - *Nel seno di Dio,* nell'altra vita beata, in cielo. - *E' un sereno che smaglia,* di cielo limpidissimo. - *I due occhi del cielo,* il ***sole*** e la ***luna***. - Un cielo che *ride* di splendori continui.

Ciera (*cèra*). Sembianza, aria di volto, di ***faccia***.

Cifósi. Curvatura anormale della ***colonna vertebrale***.

Cifra. Nome generico dei segni scritti o stampati, e comprende lettere, numeri e simili: cifera, carattere, segno, figura, nota. - Il carattere con cui si rappresenta ciascun ***numero***. - Anche ***scrittura*** convenzionale, intesa solo da coloro tra i quali fu convenuto il modo di comporla. - *Cifrare,* scrivere in tal modo - *Ciferista,* chi sa farlo - *Cifrario,* quadro dei segni convenzionali e delle corrispondenti spiegazioni per cui mezzo si interpreta la scrittura cifrata, se ne ha la ***chiave***, detta anche *contraccifra, controcifera* - *Cifrato,* di cosa scritta in cifre. - *Decifrare,* spiegare la scrittura convenzionale, in cifra.

Cifra. Abbreviatura del ***nome***, in un ***quadro***, in un ***sigillo*** e simili. - *Monogramma,* cifra composta delle principali lettere di un nome. - *Sigla,* lettera, cifra abbreviativa.

Cifrare (*cifrato*). Segnare con ***cifra***.

Cigaretta. Veggasi a ***sigaretta***.

Cigaro. Detto a ***sigaro***.

Ciglia. Plurale di ***ciglio***. - Prolungamenti di cui sono forniti alcuni elementi anatomici.

Ciglio (plur. *cigli, ciglia*) La parte del volto che, sopra l'occhio, con un piccolo arco di peli, serve ad arrestare gli insetti e i corpuscoli che potrebbero offendere la vista, a rendere nel sonno insensibili i raggi luminosi e a distendere sopra l'occhio un umore che serve a mantenerlo in uno stato permanente di freschezza: cigliatura. Le ciglia sono *folte, rade, nere* o d'altro colore; *raggiunte* o *riunite,* cioè senza divisione fra un ciglio e l'altro. - *Cigliuto,* chi ha ciglia lunghe e folte. - *Ciliare,* che appartiene alle ciglia.

Accigliatura, intracciglio, lo spazio compreso fra ciglio e ciglio. - *Arco delle ciglia,* l'archetto di peli che sta sopra l'occhio. - *Blefaridi,* le ciglia palpebrali. - *Sopracciglio,* l'arco peloso che è sopra gli occhi.

Accigliare, accigliarsi (accigliato, accigliamento, accigliatura), aggrottare le ciglia. - *Aggrottare le ciglia,* riunire le ciglia per qualche pensiero cupo, fastidioso; far la ciera brusca, la ***faccia*** scura; far ***broncio;*** cipigliare, corrugare, corrugarsi il volto; ***guardare*** torvo. - *Inarcare le ciglia,* sollevare le ciglia a modo d'arco, per ammirazione, per meraviglia, ecc.

Blefaroplastia, rinnovamento artificiale delle ciglia. - *Blefarometro,* istrumento adoperato per la cura della trichiasi, ossia del rovesciamento delle ciglia all'indietro. - *Ptilosi,* la caduta delle ciglia in seguito all'irritazione del margine libero delle palpebre. - *Tricorrizi,* cigli anormali, soprannumerarî, che possono cagionare malattie d'occhi - *Xerasia,* malattia dei capelli e delle ciglia, che impedisce loro di crescere, rendendoli simili ad una peluria coperta di polvere.

Ciglio. Sommità che abbia forma acuta.

Ciglione. Terreno erboso, rilevato sopra la fossa o la strada e soprastante al ***campo:*** specie di ***argine***, di ***ripa***. - *Ciglionare,* munire di ciglioni.

Cigliuto. Detto a ***ciglio***.

Cigna (*cignare, cignata*). Lo stesso che ***cinghia***.

Cignale. Lo stesso che ***cinghiale***.

Cignere. Mettere intorno, ***cingere, circondare***.

Cigno. Uccello palmipede acquatico, bianchissimo, con gran busto, lungo collo, piedi nero-rossastri: cecero, cécino (voci antiquate); uccello di Fetonte. Detto anche *cigno reale.* Ha per tipo il *cigno selvatico,* che abita le regioni settentrionali dell'Europa e dell'Asia, e viene qualche rara volta anche da noi. Per cigno selvatico s'intende anche il *cygnus musicus,* che più frequentemente si fa vedere ne' nostri paesi: ed è probabilmente quello tanto celebrato dagli antichi pel supposto suo cantare, morendo. Gli ornitologi ne conoscono altre specie, tra le quali il *cigno nero* (*cygnus atratus*) dell'Australia. - *Dreusare, sibilare, sibilo,* grido del cigno. - *Duvet,* peluria sottostante alle penne di alcuni palmipedi: oche, cigni, ecc.

Cicno o *Cigno,* re dei Liguri, il quale pianse tanto la disgrazia del suo amico Fetonte che fu cangiato in cigno. - *Leda,* moglie di Tindaro, molto amata da Giove, il quale, per sedurla, si cangiò in cigno.

Il cigno di Leda, nota scultura di Michelangelo.

Cignone. Grossa ***cinghia***.

Cigolare (*cigolato*). Scricchiolare; ***stridere*** (di ***ruota*** o d'altro); schiamazzare (di ***passero*** o di altro uccello). - *Cigolio,* il cigolare prolungato.

Cigolìo. Detto a ***cigolare*** e a ***stridere***.

Cilècca. Beffa, ***burla*** che si fa ad altri, mostrando di dargli checchessia e poi non dandoglielo: invogliare, suscitare inutilmente la voglia, il ***desiderio***. - *Far cilecca:* far astio, far baco baco, far lima lima.

Ciliare. Proprio del ***ciglio***.

Cilicio (*cilizio*). Veste, grossolana e ruvida, anticamente portata per ***penitenza;*** sorta di ***cintura*** pungente, o altro simile tormento portata indosso per penitenza: ciliccio, tonaca cilicia, panno cilicino; sacco, veste di penitenza, vestimento ciliccio; dura veste; canavaccio. - *Ciliccino, ciliciario,* di cilicio.

Ciliegia. Il frutto del *ciliegio*.

Ciliegio. Noto albero domestico, producente piccoli frutti di color rosso, per lo più a ciocchette: ciriegio. Ne è usato il legno per lavori di stipettaio, di ebanista, di tornitore, imitando bene il mogano. In alcuni luoghi di montagna se ne usa l'olio come commestibile e per ardere. Varietà di ciliegi: l'*amarasco*, o *amareno*, il *corniolo*, ecc. - *Cilegiuolo*, ciliegio nano. – *Lazzerolo, lazzeruolo*, specie di ciliegio che fa frutti piuttosto agri, più grossi delle ciliegie e con tre noccioli. *Azzarola, azzeruola, lazzeruola, lazzuola*, il frutto. – *Visciolo*, ciliegio di monte: bisciolo. *Visciola, bisciola, agriotta*, il frutto.

Cerasina, principio che costituisce quasi tutte le gomme, trasudanti da ciliegi, da mandorli, da susini.

Ciliegia, frutto del ciliegio, *drupa* quasi rotonda, carnosa, liscia, lucente, di color vario, tra il giallognolo e il bianco, il rosso e il nerastro, con nòcciolo a commettiture più o meno prominenti: cerasa, ciriegia. Si mangia allo stato naturale (anche cotta e *in guazzo*); serve anche a preparare conserve, siroppi, bevande alcooliche e una specie di vino; alcune qualità si essiccano al sole. Le ciliegie si mettono in ***tavola***, in un *corbello*, in una ***cesta*** e simili recipienti di vimini.

Comuni, in Toscana, le varietà dette *amarina, marasca* (selvatica e acida), *marchiana, palumbina, visciola, zuccara*. Altre varietà chiamansi *marinelle, morette, moscadelle*.

Parti della ciliegia: *buccia*, la parte esteriore che avvolge il frutto: *picciuolo*, il gambo del frutto; *polpa*, la parte carnosa che si mangia; *nócciolo*, l'*osso*, la parte lignea, nella quale si conserva il *seme*; *succo, sugo*, l'umore liquido che si spreme dal frutto.

Distinzioni: *Ciliegetta*, dimin. meno comune di *ciliegina*. - *Ciliegina*, dimin. vezzegg. (ciliegine primaticcie, sbiancate e poco saporite). - *Ciliegiuccia*, ciliegia poco grossa e poco bella – *Ciliegiona*, grossa ciliegia – *Ciliegiaccia*, peggior. di ciliegia (ciliegiaccia *strafatta, ammuffita, marcia*). – *Ciliegia acquaiuola*, di un bel colore rosso, quando è perfettamente matura, di grato sapore, e così detta per essere assai acquidosa. – *Ciliegia a cuore*, pallida, duretta e terminante in punta, a modo di cuore, dalla parte opposta al gambo. – *Ciliegia agriotta* o *visciolona*, di polpa molle e delicata, tra dolce e agra, di color rosso sanguigno cupo e con gambo corto. - *Ciliegia amaraschina*, detta anche assolutam. *amarasca* o *amarena*, frutto del *cerasus caproniana griotta*, globoso, depresso, di color porporino scuro, quasi nero, con la polpa rossa, un poco acerba e amara, col nocciolo tondo. Serve specialmente a preparare il noto liquore detto *amaraschino* o *maraschino* Col succo si fa siroppo. Il picciuolo e i nocciuoli sgusciati forniscono aroma per liquori, rosolii e confetti; servono pure per l'estrazione dell'acido cianico (prussico). - *Ciliegia bianca*, di color bianco cereo, di forma bislunga, arrotondata, leggermente piatta alla base, di polpa molto aderente al nocciolo. - *Ciliegia corniola*, di un rosso incarnato, leggermente cuoriforme, di pasta piuttosto dura, non molto profumata, ma gustosa e con un senso di freschezza che le altre ciliegie non sogliono avere: molto stimata per i guazzi. - *Ciliegia duracina*, di polpa consistente, rossa al di fuori e sbiancata internamente: detta anche *cuor di piccione*. - *Ciliegia lustrina*, piccola, di un rosso chiaro e con buccia molto levigata e lucida, onde il nome. Varietà: la lustrina *bianca* (frutto di media grandezza), la *nera* (grossa, sugosa), la *rosa precoce* (frutto piccolo, con polpa insipida). - *Ciliegia moscadella*, di polpa soda, sbiancata, screziata di punti rossicci, di sapor dolce aromatico. - *Ciliegia nera*, grossa, di polpa tenera, molto dolce, di color rosso cupo nella perfetta maturità: molto sugosa; strisciata sul pane, lo colorisce di un rosso vivo, comunicandogli un grato sapore. - *Ciliegia napoletana*, di polpa meno consistente della ciliegia duràcina, di colore rosso cupo vinato, tanto di fuori che di dentro. - *Ciliegia zuccaia*, o *zucchetta*, frutto grosso, ma insipido, - *Ciliegiuola*, frutto del cilegiuolo, grosso quanto un pisello, di un sapore acidissimo, non disaggradevole nella perfetta maturità. - *Corniola*, specie di ciliegia più colorita e più dura delle altre. - *Marchiana*, aggiunto di ciliegia molto grossa (nel dialetto lombardo, *grafión*). – *Visciola*, frutto del ciliegio di monte o visciolo: piccolo, alquanto bislungo, di color rosso quasi cupo, acidetto. Quello della pianta coltivata per uso domestico ha il sapore, la grossezza e le altre qualità delle ciliegie comuni.

Cominciano a vergognarsi: scherz., delle ciliegie che maturano. – *Lustrare:* si dice di quel lucido che sogliono avere le ciliegie mature e più specialmente quelle che hanno appunto il nome di *lustrine*. – *Far le buccole:* così i ragazzi quando accoppiano le ciliege agli orecchi.

Ciliegiaio, venditore di ciliegie. A modo d'agg. nel proverbio: « Aprile carciofaio, maggio ciliegiaio ». – *Ciliegeto*, luogo ove siano piantati molti ciliegi. Non comune.

Cherry, l'acquavite estratta da ciliegie. – *Kirsch-Wasser* (letteralmente, in tedesco, acqua di ciliegie), liquore forte preparato con la distillazione della ciliegia agra, detta marasca. Il *cherry brandy* degli inglesi. - *Maraschino*, specie di roscolio estratto dalle marasche. – *Marena*, bibita fatta con sciroppo di ciliege amarasche.

Cilindrare (*cilindrato; cilindratare*). Far passare sotto il ***cilindro***.

Cilindrasse. Detto a ***nervo***.

Cilindratoio. Veggasi a ***cilindro***.

Cilindratura. Detto a ***cilindro***.

Cilindrico. Di ***cilindro***.

Cilindro. Solido lungo e rotondo che ha le basi piane e parallele e il diametro sempre eguale in tutta la sua lunghezza; solido generato dal rivolgimento di un rettangolo intorno a uno de' suoi lati. Per estensione, tutto ciò che si avvicina a tal forma. – Qualunque arnese che abbia forma di cilindro, e serva a frangere, uguagliare checchessia. – *Cilindricamente*, in figura cilindrica. – *Cilindrico*, di cilindro, in forma di cilindro. – *Cilindroide*, solido di forma somigliante a un cilindro.

Bossolo, cilindro di latta con coperchio ed una maniglia, per lo più di funicella: serve a riporvi l'untume per carri, o per altri usi militari. – *Curro*, legno cilindrico che si mette sotto pietre o altre cose molto pesanti, per muoverle facilmente. – *Elica*, veggasi a questa voce. – *Fusello*, grosso cilindro di legno, per far muovere nelle cartiere, le stanghe dei mazzi. – *Mulinello*, qualunque cilindro sul quale si attorcigliano metalli o catene diverse. – *Pirone*, sorta di cilindro. - *Rocchetto*, strumento, di forma cilindrica, ad uso, per lo più, di incannare. - *Rullo*, rotolo, cilindro a varî usi. – *Subbio, subbiello*, arnese per la ***tessitura:*** legno rotondo al quale si

avvolge la tela ordita. - ***Stantuffo,*** cilindro che fa parte di una ***tromba*** o di altra ***macchina***. - *Timpano,* sorta di gran cilindro cavo. - ***Tubo,*** cilindro cavo di vetro, di piombo, di gomma elastica, di ferro, ecc. - *Zono,* rullo, cilindro.

Alesare, termine tecnico dei meccanici (dal francese *aléser*): significa tornire la superficie interna di un cilindro forato. - *Cilindrare,* far passare checchessia sotto un pesante cilindro o fra due cilindri, perchè ne esca compresso, levigato e lustro, avendo acquistato il lucido (lustro): dare il lustro, ***gualcare,*** manganare, soppressare col mangano. - *Cilindratoio,* arnese o macchina per cilindrare; anche, istrumento che rende rotonda la superficie interna d'un corpo di tromba, del cilindro, di una macchina a vapore, del torchio idraulico, di tutti i fori insomma che debbano essere cilindrati, e dello stesso calibro, in tutta la loro lunghezza. - *Cilindratura,* l'operazione del cilindrare: manganatura.

Cilizio. Lo stesso che ***cilicio.***

Cima. La parte più alta di una cosa (anche l'estremità di cosa lunga): acume, acumine, apice, auge (il punto supremo al quale si possa giungere in checchessia); cacume, corno, cresta, penna, vetta (di monte); cocuzzo, cocuzzolo, collo, colmo, corona (di albero, di edificio e simili); ***comignolo;*** cuccuma, culmine; erto (sostantivo); fastigio (termine letter., sommità, sublimità); parte più rilevata, più alto punto; pinnacolo, ***punta;*** sommità, sommo; testa; verruca (di collina); vèrtice; zùccolo (v. a.).

Cima dove non arrivano che gli uccelli: alta, scoscesa. - *Imo,* da cima a fondo. - *Kulm,* parola tedesca che significa *cima, vetta.* - *Sommità,* il sommo di un'altezza. - *Spitze:* ted., *punta, cima,* detto di alcune sommità alpine. - *Testa,* la sommità d'una cosa. - *Testata,* cima della parte superiore di cosa solida.

Belvedere, luogo in cima a un edificio, ***terrazzo,*** - *Crinale,* nell'uso toscano, la sommità dei monti, quando si prolunga in linea continuata. - *Zenit,* punto immaginario del cielo corrispondente col vertice del nostro capo. - *Cúspide,* la parte superiore di un ***edificio.***

Cimare, spuntare, tagliare in vetta un albero: divettare, ***svettare.*** - *Scamozzare* (scamozzato), togliere piccola parte dalla cima. - *Scocuzzolare* (scocuzzolato), levare il cocuzzolo.

In cima, sulla cima: in cima in cima; in capo al monte; al sommo d'una parte.

Cimare (*cimato, cimatura*). Spuntare, ***svettare.*** - Scemare il pelo al ***pannolano.***

Cimasa. Membro ed ornato di ***architettura;*** lineamento o membro ornamentale di un ***edificio,*** di una ***cornice*** e simili: cimazio, cartella, frontale, frontespizio, frontone; zoforo.

Cimatura. Veggasi a ***pannolano.***

Cìmbalo. Istrumento musicale: i ***piatti.***

Cimbòttolo. Colpo nel ***cadere.***

Cimbràccola. Dicesi di ***donna*** sciatta e spregevole.

Cimeliarca. Detto a ***biblioteca.***

Cimelio. Oggetto ***antico*** e prezioso.

Cimentare, cimentarsi (*cimentato cimento*). Porre, porsi a cimento, a ***prova.*** Porre, porsi a ***rischio,*** a ***pericolo.***

Cimento. Esperimento, ***prova.*** Anche, ***pericolo, rischio.*** - Nome di un'antica accademia.

Cimice. Insetto parassita, di pessimo odore, che si annida nei letti e nei buchi delle pareti, generato e moltiplicato dalla mancanza di pulizia. - *Cimicione,* grossa cimice. - *Cimicioso,* pieno di cimici: sudicio, sporco. - *Incimito,* pieno di cimici. - *Cimiciaio,* luogo pieno di cimici. - *Cimice mosca* (*reduius personatus*): specie che assale i ragni per mangiarli o esserne mangiata. - *Cimici idrometre:* hanno capo lineare o filiforme, munito di due lunghe antenne; rostro sottile e capillare; zampe lunghe ed eguali.

Cimici rosse del cavolo o *piccole cimici del cavolo,* insetti parassiti di questo vegetale. - *Geocorisi* o *cimici terrestri,* famiglie di eterotteri. - *Halobàtidi,* cimici d'acqua salsa.

Idrocorisi o idrocori, cimici acquatiche, carnivore. - *Idrometra delle paludi* (*hydrometra paludum*), detta *cimice ago* dal naturalista Geoffroy: vive a schiere negli stagni. - *Ligee,* cimici rosse dei giardini che si trovano per lo più al piede degli alberi e su pel tronco, riunite a cinquantine, strette le une accanto alle altre: vivono del succo dei vegetali e pungono le capsule di varie specie di malve. - *Pentatome,* cimici selvatiche. - *Reduvii,* cimici mascherate di nero, di bruno, con zampe rossiccie e coperte di scarsi peli, conosciute anche col nome di *cimici del letame.* - *Siromasti:* i naturalisti chiamarono così talune cimici del gruppo della *pentatoma grigia,* che invece esalano un odore simile a quello della mela.

Cimiciaria, nome volgare dell'*actaea* cimicifuga di Linneo, per il suo ingrato odore adoperata in decozione allo scopo di scacciare le cimici.

Cimiciaio, cimicione. Detto a ***cimice.***

Cimiciattola. Specie di ***uva.***

Cimiero. Termine d' ***araldica:*** ornamento di penne o d' altro che i cavalieri portavano in cima all'elmetto (veggasi ad ***elmo***). - *Pennàcchio, spennacchio,* arnese di più penne unite insieme, che si porta al cimiero o al cappello.

Cimitero. Luogo (per lo più un campo cinto da muro) nel quale si dà ***sepoltura*** ai cadaveri o si procede alla loro ***cremazione,*** conservandone le ceneri: asilo di morti, ultimo asilo; campo dei defunti, camposanto, cimiterio, necropoli; luogo sacro, terra santa; abitazione dei morti, sagrato; funerea campagna, ultima dimora; lugubre soggiorno; città crocesignata, città dei morti, della morte; funebre via; paesi del nulla; la « casa che non paga pigione »; sotterratoio; la « casa di tutti ». E', per lo più, scompartito da *viali* e talvolta piantato d'alberi (quasi sempre cipressi). - *Camposanto dei cattolici, dei protestanti, degli ebrei,* ecc., distinzione dei cimitero secondo la religione.

Catacomba, cimitero sotterraneo, dei primitivi cristiani, in origine cava di pietra. I cristiani usavano anche raccogliervisi per la celebrazione de' loro misteri e per sottrarsi alle persecuzioni. - *Necropoli,* cimitero vasto, monumentale. - *Riposo,* luogo dove uno fu seppellito. - *Sepolcreto,* luogo nel quale sono molti e antichi sepolcri. - ***Sepolcro,*** luogo ove si depongono i morti (qualunque luogo accolga le nostre spoglie è sepolcro: il mare, una voragine, ecc.) - *Sepoltura,* il luogo preparato a ricevere le spoglie mortali: sepoltura *civile, religiosa, gentilizia, perpetua,* ecc.

Parti del cimitero.

Arca, la sepoltura dei corpi santi. - *Avello:* era un sepolcro di particolare forma; la voce poi si estese a significare qualunque tomba.

Camera di deposito, stanza dei cimiteri (e anche degli ospedali), ove si depongono i cadaveri prima

di sotterrarli: camera mortuaria; necrocomio. - *Cappella*, piccolo edificio, stanza, consacrato al culto. Anche, *tomba di famiglia*, cioè l' edificio nel quale hanno sepolcro i membri d'una famiglia. - *Carnaio*, vecchia denominazione di sepoltura comune. - *Cella, grotta mortuaria*, luoghi riposti per seppellimento di morti. - *Generario* o *cinerario*, luogo o vaso nel quale si depositano le ceneri dei defunti nei paesi in cui si pratica la cremazione; urna cineraria, urna funeraria. - *Cenotafio*, sepolcro o monumento vuoto, senza il corpo del morto. - *Cespite*, il tumolo o rialzo di terra che sta sopra al cadavere sepolto nella fossa. - *Cippo*, colonnetta rotonda o quadra, mezza colonna o colonna tronca, senza capitello, talora sormontata da un *busto* e recante iscrizione in memoria e lode di un defunto. Anche, un parallelepipedo fatto allo stesso scopo: colonnetta sepolcrale, pietra acherontea, pila, rócchio di colonna. - *Cipresso*, albero piantato nei cimiteri, come simbolo di morte, di lutto. - *Colombario*, luogo con *nicchie*, o *caselle*, ove si ripongono le urne con le ceneri dei morti. - *Colonna spezzata*, quella che si mette sulla fossa di persona cara morta nel fior degli anni. - *Crematoio, forno crematorio*, apparecchio o edificio per la ***cremazione***, ossia per l'abbruciamento dei cadaveri. - *Croce*, segno che si sovrappone alle sepolture nei cimiteri cristiani. - *Cubicolo* (*cubiculum*), camera sepolcrale nelle catacombe.

Erma, per estens., una colonnetta squadrata (con la parte inferiore più piccola e con una testa qualunque) che gli antichi mettevano nelle crociere delle strade maestre, oggi nei cimiteri. - *Famedio* (*casa della fama, casa della gloria*), voce foggiata dal latino a indicare la parte d'un cimitero monumentale, l'edificio nel quale si accolgono le salme o si collocano ricordi (monumenti, iscrizioni, ecc.) di uomini illustri, nativi della città a cui il cimitero appartiene. - *Fossa*, buca che si fa nel terreno per sepoltura.

Giardinetto, piccolo spazio di terreno nel quale, pagando una tassa al comune, si dà sepoltura distinta a un morto: è per un certo periodo di tempo o a perpetuità. - *Ipetro*, spazio scoperto intorno a una tomba. - *Ipogèo*, costruzione sotterranea nella quale gli antichi depositavano i loro morti. - *Kurgan*, tumulo in Russia.

Lapide, pietra che copre la sepoltura; e anche quella lastra di marmo sulla quale si incide una iscrizione sepolcrale. - *Lóculo*, nicchia, cavità o altra simile cosa destinata a contenere le urne cinerarie. - *Mastaba*, tomba egiziana che serviva alle sepolture private

Mausoleo, monumento funebre eretto da Artemisia al marito Mausolo; ora, monumento alquanto magnifico per depositarvi o dove è depositato il corpo del morto. - *Mensa*, pietra sepolcrale, piana e rettangolare, collocata sulle spoglie del defunto: la più semplice forma di monumento. Nel mezzo vi era un foro per versare unguenti sull'estinto. - ***Monumento***, opera d'arte o altro alla memoria di alcuno o di alcuna cosa. - *Mora*, specie di piramide di sassi che, anticamente, si inalzava per onorare alcuno o anche per semplice atto pietoso. - *Morgue* (franc.), cella mortuaria dove si espongono i cadaveri degli sconosciuti per il riconoscimento.

Opa, lunetta semicircolare, a vôlta, praticata nelle pareti dei colombari romani. Generalmente, contiene due urne cinerarie. - *Ossario*, camera od edificio destinato a conservare le ossa dei defunti.

Piramide, veggasi a questa voce. - *Sarcofago*, sepolcro nel quale gli antichi riponevano i cadaveri che non si volevano abbruciare.

Tavolo anatomico, apparecchio per autopsie, per sezioni anatomiche. Tipo moderno il *tavolo anatomico a ventilazione*, che è una tavola di marmo o di zinco, girevole orizzontalmente intorno al proprio centro. Consiste di tre parti principali, che si sovrappongono - *piedestallo, cassa, tavola* - e di due accessorie interne (*cerchio, diaframma*); si dispone il piedistallo sopra un canale in muratura (costruito sotto il pavimento), il quale faccia capo a una canna da camino.

Pietra tumulare, quella che copre una tomba. - *Tavola di pietra*, pietra piatta sopra una tomba. - ***Tomba***, luogo ove si depongono i morti, più o meno elevato dal suolo e anche sotterra: area, avello, sepoltura. - *Tumulo*, sepolcro o tomba, con sollevamento da terra. - *Urna ceneraria* od *ossuaria*, quella che serve a conservare le ceneri e le ossa dei morti.

Persone che nei cimiteri compiono qualche ufficio

Voci varie.

Becchino, colui che compie l'ufficio di sotterrare, ***seppellire*** i morti, *scavando* la *fossa* e in questa *calando* la cassa, la *bara* che li racchiude: beccamorti, pizzicamorti, scavamorti, scavator di fosse, sotterratore, sotterrapersone. Il becchino attende anche all'*esumazione*, ossia al *disotterramento* dei morti o dei loro avanzi (esumare, disumare, disseppellire, disotterrare, dissotterrare, cavar fuori dalla sepoltura). - *Ispettore*, capo dei necrofori, dirigente la *pompa funebre*, il funerale. - *Libitinario*, intraprenditore che forniva le cose necessarie ai funerali: ora *impresario delle pompe funebri*. - *Necrofori*, i *portamorti* municipali, cioè coloro che, messo il morto entro la *cassa*, lo depongono sul *carro funebre* e lo accompagnano al cimitero, per consegnarlo a chi ne è *custode*.

Epitafista, compositore di epitaffi. - *Prefiche*, donne prezzolate le quali, presso i Romani, spargevano lagrime durante le esequie. - *Quadratario*, il riquadratore e intagliatore di pietre o marmi sepolcrali. - *Sciupa-solai*, epigrafisti che sciupano con le loro bugie il solaio dei cimiteri.

Concessione a perpetuità, terreno ceduto in perpetuo per la sepoltura di una persona o di una famiglia.

Fuochi fatui, fiammelle che si sprigionano, la notte, dai cimiteri o dai terreni troppo grassi. - *Mummia*, corpo imbalsamato presso gli antichi Egiziani; corpo trovato disseccato sotto la terra. - *Sepoltuario o sepultuario*, libro nel quale sono registrate e descritte le sepolture delle famiglie.

Bara, cassa sulla quale si chiude il *morto* per trasportarlo al cimitero. - *Esaforo*, letto funebre sul quale sei schiavi portavano i morti alla sepoltura - *Lacrimatorio*, piccolo vaso che serviva a raccogliere le lagrime, o piuttosto che conteneva i profumi. - *Mortorio*, onoranza o cerimonia nel trasportare al cimitero e seppellire un ***morto***: esequie, ***funerale***.

Epicedio, poesia funebre che si recitava prima che si seppellisse il cadavere - *Epitaffio, epitafio*, inscrizione mortuaria, sepolcrale; epigrafe che si

incide sulla tomba: *nenia* sepolcrale; pitaffio; anticam., *pataffio*. - *Ialemos*, canto funebre degli antichi Greci. - *Miriologia*, canto funebre delle donne greche. - *Nenia*, orazione funebre, canto funebre presso gli antichi Romani.

Filobolia, azione di gettare foglie e fiori sulle tombe - *Tafofobia*, terrore, ossessione della sepoltura; paura di essere sepolto vivo. - *Ustione*, azione di bruciare, cremazione.

Biascicare il lastrico delle bugie, leggere a stento le bugiarde epigrafi poste dai sciupasolai nei cimiteri. - *Visitare* il camposanto, recarsi al cimitero, specialmente il « dì dei morti », in omaggio ai defunti.

Cimolo. La cima tenera della ***pianta***, o la parte più tenera del ***cespo***.

Cimòsa, cimossa. L'estremità laterale del ***drappo***, del ***tessuto***; *vivagno* del ***panno*** (secondo alcuni, cimossa dicesi del pannolano, vivagno della tela).

Cimurro. Malattia che colpisce specialmente il ***cavallo*** e il ***cane***, determinando un flusso d'umori, di moccio, dalle nari. Detto anche *farcino*, *morva*; volgarm., *ciamorro* o *moccio*. - Nell'uomo, forte ***raffreddore***,

Cinabrese. Sorta di terra color rosso mattone, per tingere un ***muro*** o simili. - Terra dello stesso colore la *sinopia*, detta anche *bolo armeno*, *bolarmeno*.

Cinabro. Antico nome del ***minio***, ora applicato al solfuro rosso di ***mercurio***, colore smagliante che si può ottenere anche mescendo alquanto di rosso nel giallo cromo; analogo al vermiglione. Impuro, serve generalmente all'estrazione del mercurio. Soltanto quello molto puro, cristallino (non molto comune), può servire come colore. Il *cinabro di antimonio* si usa nella pittura ad olio e all'acquarello, come pure nella preparazione di tele e carte dipinte. - *Cinabro verde*, combinazione di giallo cromo, azzurro di Prussia e spato pesante: serve nella verniciatura, per gradazioni di tinte.

Cinanche. Specie d'***angina***, per cui i malati mettono fuori la lingua, quasi come i cani ansanti: schinanzia.

Cinantropìa. Strana forma di ***isterismo***.

Cincia. Lo stesso che ***cingallegra***.

Cinciallegra. Lo stesso che ***cingallegra***.

Cinciglio. Ornamento di ***veste*** militare.

Cincinno. Detto a ***capelli***.

Cincischiare (*cincischiato*, *cincischio*). Il ***tagliare*** male. - Difettoso modo di ***pronunzia***.

Cincischio. Detto a ***tagliare***.

Cincischióne. Di chi non sia ***abile***, manchi di ***attitudine***, di idoneità, sia lento, incerto, ***inetto*** nel ***fare***.

Cincona (*cinchona*). Pianta rubiacea, che dà alla farmacia la corteccia della ***china***.

Cinconismo. Avvelenamento prodotto dalle alte dosi d'un sale di chinina (veggasi a ***china***).

Cinedo. Detto a ***ragazzo***.

Cinegética. L'arte della ***caccia***.

Cinemática. Parte della ***meccanica*** riguardante le leggi del ***moto***.

Cinematògrafo. Meccanismo che, combinato con una lanterna, dà proiezioni, servendo a produrre le cosidette *vedute animate*; serie di fotografie che, passate rapidamente davanti agli occhi dello spettatore, danno l'illusione del moto, della vita. - *Cinematografia*, quanto riguarda il cinematografo, sia negli apparecchi, sia nel funzionamento. - *Cinematografico*, di cinematografo, a mo' di cinematografo; appartenente al cinematografo.

A mano, *automatico*, il cinematografo a seconda del modo nel quale le *pellicole*, o *films*, vengono messe in movimento. - *A forchetta*, il cinematografo che serve per grandi proiezioni in pubblico e nei teatri. - *Cinematografo a un tamburo*, *a doppio tamburo*, secondo che le pellicole si avvolgono intorno a uno o a due cilindri. - *Cinemicrofonografo*, combinazione del cinematografo col microfonografo Dessaud. - ***Cinetoscopio***, apparecchio che ha qualche somiglianza col cinematografo.

Parti del cinematografo e annessi.

Film, nastro di celluloide sul quale si trova una serie non interrotta di positive fotografiche: *pellicola*. Il *film* può essere *circolare* o *a estremi liberi*. - *Positivo*, ciascuna delle fotografie della pellicola. - *Ruota dentata*, dispositivo speciale che fa presa in appositi fori praticati lungo i margini del *film* e ferma il *positivo* davanti all'apertura, mentre l'otturatore rimane aperto e lascia passare la luce proveniente dalla lanterna. - *Tamburo*, cilindro intorno al quale si trova avvolto il *film*. - *Doppio tamburo*, sistema di due cilindri costruito allo scopo che il *film*, via via che si svolge dal cilindro superiore, si arrotoli dall'altra parte sul cilindro inferiore, dopo essere passato davanti all'obbiettivo.

Lanterna, l'apparecchio a luce artificiale mediante il quale i positivi vengono proiettati sullo schermo. - *A petrolio*, *a stoppino multiplo*, *incandescente*, *ad alcool*, *a luce ossidrica*, *a gas acetilene*, *elettrica ad arco*: diversi tipi di lanterne. - *Corpo* della lanterna, l'affusto. - *Illuminante*, la sorgente luminosa, qualunque essa sia. - *Condensatore*, lente che deve concentrare e intensificare la luce emanata dall'illuminante. - *Condensatore doppio*, quello composto da una coppia di lenti piane o convesse, montate vicinissime l'una all'altra. - *Obbiettivo*, lente che serve all'ufficio di ingrandire l'immagine illuminata dal condensatore e di proiettarla sullo schermo. - *Crown-glass*, *flint glass*, i due tipi più accreditati di obbiettivi. - *Trousse*, una serie di obbiettivi di ricambio.

Otturatore, apparecchio che alternativamente copre e scopre l'obbiettivo. - *A rullo*, *a piastrina mobile*, *a cerniera*, *a dischi eccentrici*, l'otturatore a seconda della sua struttura.

Bacinella, recipiente contenente allume e acqua, posto dinanzi al condensatore, allo scopo di raffreddare il fascio luminoso ed evitare lo incendiarsi delle pellicole. - *Cestello*, specie di cesta di vimini, nella quale si raccolgono le pellicole nei cinematografi a un solo tamburo. - *Supporto*, il sostegno sul quale posa la lanterna da proiezioni. - Il *treppiede a gambe rientranti*, il *treppiede fisso*, i supporti più accreditati. - *Schermo*, la superficie di tela o carta bianca sulla quale si proiettano le immagini: *telone*. Vi sono tre tipi di schermi: *a tendina*, se si arrotola attorno a un asse; *a telaio*, se montato, o, meglio, incorniciato in un quadro; *a parete*, se appeso alla parete. - *Opaco*, lo schermo che arresta l'immagine: si usa quando la proiezione vi vien fatta di fronte. - *Trasparente*, lo schermo che si lascia attraversare dalla proiezione: si usa quando l'apparecchio cinematografico posa a tergo.

Occhielli, i fori mediante i quali il telone si allaccia al telaio. - *Rullo*, il cilindro intorno al quale si avvolge lo schermo mediante un sistema di ***carrucole*** *di comando*.

FUNZIONAMENTO, ECC.

Proiezione, ciascuna delle immagini luminose che si delineano sullo schermo. - *Proiettare*, fare proiezioni, riprodurre immagini in proiezione. - *Scintille luminose*, i punti bianchi che lo spettatore vede sullo schermo durante una proiezione davanti a bollicine che rendono difettosi i positivi. - *Tremolio*, le oscillazioni rapide e dannose delle immagini cinematografiche proiettate sullo schermo.

Centrare, dell'accordo esatto dei diversi movimenti che devono compiere le parti, costituenti un cinematografo. - *Lacerarsi*, il rompersi delle pellicole in conseguenza della eccessiva velocità.

Operatore, la persona incaricata di dirigere il movimento del cinematografo.

Cineràrio. Vaso per contenere gli avanzi della ***cremazione***.

Cinèreo. Bigio, ***grigio***. - *Sostanza cinerea*, la *sostanza grigia* del ***cervello***.

Cinesia. Arte degli esercizi corporali; ***ginnastica*** a scopo curativo.

Cinesiologia. Veggasi a ***igiene*** e a ***terapia***.

Cinesitecnìa. Detto a ***movimento***.

Cinesiterapìa. Ramo della ***terapia*** fisica.

Cinética. Detto ad ***energia***.

Cinetoscópio (*Kinetoscopio*). Apparecchio, inventato da Edison, nel quale il rapido passaggio, davanti agli occhi, d'una serie di fotografie sterescopiche riproducenti le diversi posizioni che uno o più corpi in movimento hanno ad intervallo di minime frazioni di minuto secondo, offre all' osservatore l'illusione che il movimento sia ripetuto sotto i suoi occhi. Differisce dal *cinematografo* perchè in questo le proiezioni delle fotografie passano davanti uno schermo, mentre nel cinetoscopio si osservano mediante lenti.

Cingallegra. Uccelletto piccolo, di vivaci movimenti e di canto piacevole: cincia, cinciallegra. - *Cinguettare, garrire* (cinguettìo, garrito), il mandar fuori la voce che fa la cingallegra.

Cingere (*cingimento*, *cinto*). Avvincere, ***circondare***. - Mettere, mettersi una *cintola*, una ***cintura***. - Legare una ***veste*** nel mezzo della persona. - Fermare alla vita una cintura, e simili. - Porre, attaccare a cintola un'***arme***, un'***armatura***.

Cinghia. Striscia di pelle, di cuoio, di soatto, o sovatto e di altro tessuto, ad uso di cingere, legare o sostenere checchessia e munita di una ***fibbia*** per allacciarla: cigna, cignolo; cinto, ***cintura;*** coreggia, correggia; laccio, soga. - *Cinghione, cignone*, grossa cinghia.

Bretelle, cinghia da ***calzoni:*** bertelle, dande, stracche, straccali. - *Cigna*, comunem., quella larga striscia di cuoio o di tessuto di canapa, la quale, attaccata dalla parte destra della sella, va ad affibbiarsi, passando strettamente sotto la pancia del cavallo, nel *riscontro* o *contraccigna* che è dalla parte sinistra della sella. Anche il *sellino* ha la *cigna*. Dicesi pure *cigna* il largo e grosso passamano o gallone per mezzo del quale si tirano su e si abbassano i cristalli della carrozza. Talora la cigna è di cuoio, ma più generalmente di tessuto. - *Cigne*, due striscie di largo passamano applicate al ***baule***. - *Contraccigna, contraccinghia*, veggasi a ***sella***. - *Correggia*, o *cinghia continua*, meccanismo di trasformazione del movimento, e serve a trasformare un movimento circolare continuo in un altro, pure circolare e continuo, intorno ad un asse quasi sempre parallelo, modificando la velocità in grandezza o anche in senso. - *Sopraccinghia*, cinghia che sta sopra un'altra; sopraccigna.

Affibbiare, congiungere insieme, per mezzo della fibbia, i due capi della cinghia. - *Cinghiare, cignare* (*cinghiato, cignato*), legare, stringere con cinghia; mettere le cinghie al ***cavallo:*** cingere, ricingere. - *Cignatura* (meno comunem., *cinghiatura*), l'atto del cignare o cinghiare; anche, la parte del corpo ove si stringe la cigna. - *Cingimento, cinghiamento*, atto del cignare o cinghiare. - *Cinghiata, cignata*, percossa con la cinghia. - *Ricinghiare*, ripete *cinghiare*.

Cinghiale. Porco selvatico mammifero dell'ordine dei pachidermi multungulati: si nutre di sostanze vegetali, insetti, conigli, topi, talpe, vermi: cignale. Poeticam., apro. Gli si dà la caccia per la sua carne saporita. - *Cignala, cignalessa*, la femmina del cignale: cinghiala. - *Cignaletto, cignalino, cignalotto*, (cinghialetto, ecc.), il piccino del cinghiale.

Babirussa, suino o cignale di Celebes, di mole considerevole: ha denti canini grandissimi, curvi, esterni. - *Cheropótamo*, il *cignale dai ciuffetti*.

Grifo, ceffo, muso del cinghiale. - *Sètola*, il pelo grosso del cignale e del porco. - *Zanna*, dente ricurvo di cinghiale.

Grufolare, ficcare il grifo, cercando di che mangiare: aggrufolare, rufolare, sgrufolare; razzolare col grifo. - *Grugnire* (*grugnito*), il mandar fuori la voce che fanno il cinghiale e il porco: rognire, rugghiare, ruggire.

Atalanta, figlia di Jasio, re di Arcadia e di Climene e moglie di Meleagro, da cui ebbe Partenopea: era molto inclinata alla caccia, e ferì, prima d'ogni altro, il cinghiale Caledonio.

Cinghiare (*cinghiato*). Mettere la ***cinghia***.

Cingimento. L'atto del ***cingere***, del ***circondare***.

Cìngolo. Cintolo, ***cintura***. - Cordiglio di ***frate***.

Cinguettare (*cinguettamento, cinguettato*). Far ***cinguettìo***. - Anche, cicalare, far ***chiacchiera*** stucchevolmente. - Il ***parlare*** dei fanciulli quando cominciano ad usare della favella.

Cinguettìo. Il cinguettare, cinguettamento, canto di uccelli: cantafera, canzone, chiacchiericcio, concerto; falso bordone; garrito (di rondini e simili); laio (mesto cinguettìo); pigolìo (di uccelletti); pispilloria, pissi pissi; rima (poet.); svernamento, trillo.

Cinguettare (*cinguettamento, cinguettato*), il mandar fuori la voce che fanno certi uccelli cantatori: cantare, cianciare, ciaramellare, garrire, pïare (poet.), pigolare, spincionare, svernare, trillare. - *Passeraio*, il cinguettìo di molte passere insieme (Tramater).

Ciniatrìa. La cura medica del ***cane***.

Cinicamente. Da ***cinico***.

Cìnico. Aggiunto d'una setta di filosofi greci (veggasi a ***filosofia***) che ostentavano disprezzo per gli agi della vita e per le convenienze sociali, senza rispetto o riguardo a checchessia. - *Cinicamente*, da cinico, in modo praticato da un cinico. - *Cinico*,

proprio o degno di cinico. - *Cinismo,* dottrina e tenore di vita dei cinici; impudenza, sfacciataggine da cinico.

Cinigia. La ***cenere*** mescolata con ***brace.***

Ciniglia. Piccolo ***cordone*** di seta.

Cinismo. Detto a ***cinico.***

Cinnamomo. Albero dalla scorza del quale si ottiene la ***cannella.***

Cinocéfalo. Specie di ***scimmia.***

Cinòfilo. Amico del ***cane.***

Cinoglossa. Sorta di ***erba*** medicinale.

Cinosúra. La ***costellazione*** dell'Orsa minore. - La ***stella*** polare.

Cinquanta. Dieci volte ***cinque.*** - *Cinquantesimo,* di cinquanta. - *Cinquantina,* la somma di cinquanta. - *Cinquantamila,* che contiene cinquanta migliaia. - *Cinquantamillesimo,* add. numer. ordin. di cinquantamila. - *Quiquagesimo,* chi ha cinquant'anni: cinquantenne. - *Quiguagenario,* cinquantesimo. Si dice poi quinquagesimo primo, secondo, ecc.

Giubilare, che appartiene al giubileo, festa di ogni cinquant'anni. - *Pentecontaedro,* che ha cinquanta faccie. - *Pentecontarca,* chi comandava cinquanta uomini o un *pentecontoro,* naviglio a cinquanta rematori. - *Pentecoste,* festa dello Spirito Santo, cinquanta giorni dopo pasqua. - *Quinquagesima,* domenica che precede la pasqua di circa cinquanta giorni.

Cinque. Che contine un'unità più del quattro. - *Cinquecento,* che contiene cinque centinaia. - *Cinquemila,* che contiene cinque migliaia. - *Quinario,* di cose in numero di cinque; di numeri formati prendendo il cinque per base o divisibili per cinque. - *Quinquangolare, quinquangolato,* che ha cinque angoli. - *Quinquelustre,* di cinque lustri (25 anni). - *Quinquennale,* che dura o che ricorre ogni cinqne anni. - *Quinquenne,* che ha l'età di cinque anni. - *Quinquennio,* periodo di cinque anni: cinquennio. - *Quinticolore,* di cinque colori. - *Quinto,* add. num. ord. di cinque; sostantivam., la quinta parte. - *Quintuplo,* cinque volte maggiore (*quintuplicare,* moltiplicare per cinque). - *Quintultimo,* il quinto avanti l'ultimo.

Incinquare (incinquato), raddoppiarsi cinque volte.

Cinquina, quantità che arriva al numero di cinque. Unione, accozzo di cinque numeri, nel ***lotto,*** nella ***tombola,*** ecc.

Cinquino, moneta di cinque centesimi. - *Lustro,* periodo di cinque anni. - *Penta,* prefisso che significa cinque ed entra nella composizione di molti nomi scientifici, come *pentacarpo, pentaedro, pentaptero, pentalobo,* che significano cinque frutti, cinque faccie, cinque ali, cinque lobi, ecc. - *Pentacordo,* istrumento musicale a cinque corde. - *Pentágono,* figura che ha cinque angoli e cinque lati. - *Pentámetro,* ***verso*** di cinque piedi. - *Pentápoli,* contrada con cinque città. - *Pentastilo,* che ha cinque colonne di faccia. - *Pentarchia,* governo di cinque capi. - *Pentámero,* insetto con cinque articoli.

Quinquereme, antica ***nave*** che aveva cinque ordini di remi: cinquerème. - *Quintana,* febbre che torna ogni cinque giorni. - *Quintessenza,* quinta essenza, ciò che v'ha di più sottile. - *Quintetto,* pezzo di musica a cinque parti. - *Quintidi,* quinto giorno della decade. - *Quintile* (aspetto), posizione di due pianeti allontan. della quinta parte dallo ***zodiaco.***

Cinquecentista. Detto a ***cinquecento*** (il).

Cinquecènto. Addiettivo numerale cardinale, che contiene cinque centinaia. - *Cinquecentomila:* che contiene cinquecento migliaia. - *Quingentesimo* cinquecentesimo.

Cinquecento (il). Il secolo XVI. - *Cinquecentista,* scrittore o artista del cinquecento.

Cinquefoglie, cinquefoglio. Veggasi a ***fragola.***

Cinquemila. Detto a ***cinque.***

Cinquennio (*quinquennio*). Detto a ***cinque.***

Cinquerème (*quinquereme*). Antica ***nave*** a cinque ordini di remi.

Cinquina. Veggasi a ***cinque.***

Cinta. Circuito di ***mura,*** di fossi e simili; un ***muro*** di cinta; accerchiamento, cerchia, cerchio, corona; giro di muro, recinto. Riparo di muraglie, di fossi, di steccati, o di esercito che circonda una ***fortezza,*** un campo. - *Contraccinta,* cinta interna che si contrappone alla cinta esterna. - *Murare* una terra, *cingere* una città, un castello, un parco, ecc., costruirvi una cinta di mura.

Cintino. Veste che si porta di sotto, per lo più dal ***clero.***

Cinto. Cintolo, ***cintura.*** - *Cinto erniario,* veggasi ad ***ernia.***

Cintola. La parte della vita, del ***busto*** dove si mette la ***cintura*** o si stringe la ***veste.***

Cìntolo. Piccola ***fascia*** o ***nastro*** che cinge.

Cintura (*cinto*). Fascia o striscia di cuoio, o d'altro, con la quale si stringono i fianchi o le vesti intorno al mezzo della persona; la parte dei vestiti con cui si fermano alla cintola (la cintura dei calzoni, della sottana, ecc.): cinta, cinto; cintola, cintolo; cingolo, cintiglio; bandella, ciarpa; cesto, coreggia; fianchetta; scheggiale (cintura femminile), zona; gr., perizoma. - *Cintura* dicesi anche una fascia di tela semplice od elastica, di flanella, di cuoio, di metallo, ecc., destinata a cingere in vario modo la parte inferiore del tronco, a scopo igienico e curativo. - *Cinturetta, cinturettina,* piccola cintura.

Bálteo, cingolo militare. - *Calimbè,* cintura che copre la nudità dei negri. - ***Cilicio,*** cintura di penitenza. - *Cinctorium,* anticamente, sorta di cintura portata alla vita per sospendervi la spada. - *Cinctus,* anticamente, una cintura messa di sopra alla tunica. - *Cingolo,* cintura, cordone da religiosi. - *Cingulo,* sorta di cingolo di lana pecorina. - *Cintola,* largo nastro con cui le donne si cingono il vestito intorno al mezzo della vita (se ne *appuntano* le due estremità davanti con uno *spillo,* ovvero si uniscono con *gangherini,* con una ***fibbia,*** ecc.): è fatta più per ornamento che per bisogno, con *coda* o senza, e per lo più della stessa roba del vestito. - ***Cinturino,*** cintura militare, alla quale si attaccano la giberna, la baionetta, la sciabola, la spada, ecc.: cinturone. Quando, invece che a cintola, è portata *ad armacollo,* dicesi *bandoliera.* - *Efod,* specie di cintura dei preti ebrei. - *Fibula,* cintura di castità degli atleti e degli attori romani. - *Fusciacca,* cintura, cintola annodata in fiocco davanti o di dietro della vita, con largo fiocco e con due lunghi capi pendenti in basso. - *Redimiculo,* cintura, parecchie volte ripiegata, delle antiche dame romane. *Telamone,* balteo, cintura, fasciatura. - ***Sciarpa,*** banda di seta, o d'altro, che si cinga alla vita, anche come emblema di autorità. - ***Tracolla,*** cingolo che va dall'omero destro al fianco sinistro. - *Ventriera,* sorta di tasca lunga e stretta, di pelle, che tiensi legata o affibbiata intorno alla vita, a modo di cintola, per portar danaro addosso in viaggio. L'adoperano anche i cacciatori, che vi tengono la munizione e le altre minute robe per la caccia.

Cingere, legare, circondare con una cintura o con cinghia, ecc. - *Discingere* (*discinto*), scingere, disciogliere, togliere la cintura; slacciare, sciogliere. - *Succingere, succignere,* cingere sotto la cintura vestimenta lunghe, specialmente da donna, rimboccandole, o altrimenti raccorciandole, sì che restino alte da terra, per non lordarsele, o per rendere più libero il lavoro, o più spedito il camminare. Tali verbi, per altro, non si usano più, e ora si dice piuttosto *alzare.*

Fiocco, frangia, nappa, ornamenti della cintura. - *Riséga,* il segno rosso che lascia sulla pelle una cintura troppo stretta.

Cinturino, cinturone. La ***cintura*** dei militari. - Pezzo accessorio nella confezione delle ***mutande*** e della ***camicia.*** - *Coda* del cinturino, una delle estremità di esso, che si prolunga libera e serve ad affibbiare lo sparato del ginocchio, dopo che si è abbottonato. - *Codetta,* l'altra estremità libera del cinturino, la quale sta a riscontro della coda, ed è men lunga di essa: nella codetta è un ***occhiello*** per ricevervi la ***gruccia*** della ***fibbia.*** Talora alla codetta supplisce un semplice occhiello fatto nella larghezza dello stesso cinturino. - *Pendagli,* striscie di cuoio poste in appendice al cinturino militare, per appendervi la spada e simili.

Cinzia. La ***luna.***

Ciò. Quella, questa, cotesta cosa; ***quello, questo, cotesto.***

Ciocca. Mucchietto di ***capelli.*** - Riunione di fiori, di frutta e di foglie attaccate sulla cima di ramicelli.

Ciocciare (*ciocciato*). Poppare, succhiare il latte: veggasi ad ***allattamento***, pag. 61 (Del latte e del succhiarlo).

Ciocco. Pezzo di ***legna*** da ardere: ***ceppo.*** - Di uomo ***balordo, stupido.***

Cioccolata (*cioccolatte*). Composto di diversi ingredienti, per lo più zucchero e caccao, e abbronzato. Anche la bevanda che se ne fa, mettendolo a bollire in acqua o latte: cioccolatte, cioccolato; dal Porta detto *decotto di caccao.* - Il composto si prepara in *panetti* o *panini* di forma diversa; lo si aromatizza in vario modo, e si ha la *cioccolata alla vaniglia, alla cannella,* ecc. Lo si prende insieme al latte, alla crema, alla tapioca, al salep, ecc.; anche sotto forma di ***sorbetto*** e come ingrediente di più d'un ***dolce.*** - *Cioccolata di lichene,* mista di lichene d'Islanda polverizzato. - *Bastone,* pezzo di cioccolata lungo e stretto. - *Cioccolatino,* pezzo di cioccolata rivoltato in un foglietto. - *Gianduja*: così vengono detti, a onore di Torino, ove se ne fanno degli squisitissimi, certi piccoli boli o morselletti di cioccolata sopraffina e tenera, di forma irregolare, che si vendono ravvolti in carta argentata. I più piccoli si dicono anche *gianduini.* - *Langue de chat* (franc.), foggia di pasta o di cioccolata simile alla lingua del gatto. - *Barbagliata,* voce dialettale lombarda indicante una miscela di latte e cioccolata. Anche, *bavarese.* - *Capoé,* pasta di caccao con la quale si fa la cioccolata senz'altro ingrediente. - *Nera,* bibita di cioccolata. - *Pani di cioccolata* e *tavolette di cioccolata,* una certa quantità di cioccolata ridotta in forma di piccole lastre. - *Panini di cioccolata,* pezzetti quadrangolari di cioccolata avvolti in foglietti variamente colorati. - *Pasticche di cioccolata,* piccoli dischi di cioccolata, di grandezza varia, tra quella d'un soldo e quella d'un centesimo, con una superficie piana e una convessa, che si vendono avvolti in pezzettini di carta e anche senza. - *Tavolette* di cioccolata, panini, pani piuttosto grossi.

Bittneriácee, piante il cui genere comprende gli alberi del caccao. - *Teobromina,* alcaloide del teobroma. - *Teobroma* (*Theobroma Cacao*), letteralmente, dal greco, vale *cibo degli dèi:* albero dell'America tropicale, i cui semi sono eccellente nutrimento agli indigeni e formano l' ingrediente principale della cioccolata. - *Tuberi di cipero commestibile:* tostati, sono un surrogato del caffè e della cioccolata.

Cioccolattiera, bricco, vaso in cui si bolle in acqua la cioccolata per farne bevanda: è simile alla caffettiera, se non che il coperchio suol avere un foro pel passaggio del manico del frullino, il quale foro può chiudersi col suo *tappino,* che è una linguetta imperniata sul coperchio e girante parallelamente ad esso. - *Chicchera,* ***tazza*** per versarvi la cioccolata. - *Frullino da cioccolata:* asticciuola tonda di legno, a cui in basso è inserito un ingrossamento mazzocchiuto, variamente intagliato e traforato: si usa per agitarlo rapidamente nella cioccolata. - *Spula,* la tavola di legno che adoperano i droghieri per sbucciare il caccao e per pulire il riso.

Cioccolattiere, colui che fabbrica e vende la cioccolata in pani. Anche, colui che in bottega fa bollire, mesce e serve la cioccolata in bevanda. - *Appanettare,* fare in panetti la cioccolata. - *Frullare la cioccolata,* agitarla (dopo averla stemperata) e renderla schiumosa col frullino, il cui manico è fatto girare su di sè, alternativamente, in due contrari versi, con le palme delle mani distese e accoppiate. - *Stemperare,* sciogliere nell'acqua, nel latte, ecc. - *Torrefare* (torrefatto, torrefazione), abbrustolire, tostare, ***arrostire.***

Cioccolattino. Detto a ***cioccolata.***

Ciochetta. Veggasi a ***pulce.***

Ciocia. Sorta di ***calzatura*** della poveraglia romana e napoletana. Quindi *ciociaro, ciociara,* uomo, donna della campagna romana o della campagna napoletana. - Per estens., chi porta ciocie.

Ciociaro (*ciociara*). Detto a ***ciocia.***

Cioè. Avverbio usato per dichiarazione, per spiegazione di parole precedenti: ciò viene a dire; ciò voleva, volle, vuol dire; o sia, ossia; ovveramente, ovvero; sarebbe come a dire; tanto è dire; tanto viene a dire; vale a dire, val quanto dire; vogliam dire, voglio dire, vuol dire. Lat., *hoc est, idest, vel.*

Ciòfo. Di uomo sciatto nella ***condotta*** e nel ***vestire.***

Ciómpo. Di uomo sciatto nella ***condotta,*** nel ***contegno,*** ecc. - Anticamente, lo scardassatore di ***seta.***

Cioncare (*cioncato*). Il ***bere*** sconciamente, esageratamente: sbevazzare.

Ciondolare (*ciondolato*). Il ***pendere,*** ondeggiando. - Il ***portare*** a ciondoloni. - Modo di ***andare.***

Ciòndolo. Cosa che ciondola; ornamento che tiensi appeso al collo, alla catenella dell'orologio e simili: berlocco (idiotismo, dal franc. *breloque*): ciondino, medaglione, pendaglio, pendaglione, pendente, pendone, pénzolo; picchiapetto. - Scherz., ***orecchino.*** - Per dispregio, ogni vano ***ornamento*** della persona.

Ciondolóne. Chi perde il tempo gironzolando da ***ozioso,*** da ***fannullone.***

Ciondolóni. Veggasi a ***pendere*** e a ***portare.***

Ciòppa (*cioppetta, cioppone*). Sorta di antica ***veste***, da uomo e da donna.

Ciótola. Piccolo ***vaso*** per bere, concavo e senza piede. Anche, ***scodella***. - Vaso simile di legno per tenervi denaro, polverino, ecc. - *Ciotola da guazzi*, specie di ciotola coperchiata, per lo più di metallo o di cristallo, ora liscio e andante, ora sfaccettata con arte. In essa si servono in tavola i guazzi o conserve, cioè frutte nello spirito, con rosolio, sciroppo e simili. Da alcuni detta anche *guazziera, compostiera*.

Ciottolare (*ciottolato*). Colpire con ciòttolo, con ***sasso***. - Selciare con ciòttoli una ***strada***, una ***via***.

Ciottolata. Colpo di ***ciòttolo***.

Ciottolato. Pieno di ciottoli. - L'acciottolato d'una ***strada***, d'una ***via***.

Ciottolino. Piccolo ***ciòttolo***.

Ciòttolo (*ciottolino*). Piccolo ***sasso*** arrotondato dalla corrente delle acque.

Cipiglio. Increspatura della ***fronte***, con contrazione delle ciglia, per ira, sdegno o altro turbamento dell'animo. - Modo di ***guardare*** da adirato.

Cipolla. Nota pianta erbacea, bulbosa, agrume d'orto che ha, presso la radice, un ingrossamento di forma globosa, depressa, ossia schiacciata nel senso verticale, composto di più scorze o *foglie* concentriche, sovrapposte le une alle alle altre, il quale ingrossamento chiamasi appunto cipolla. Per il suo odore e sapore, il *tubero* della cipolla serve come condimento; anche come alimento. Contiene elementi alcalini utili nella gotta; il *bulbo* è diuretico. Le cipolline si conservano nell'aceto. Si mangiano cipolle cotte nel vino, nell'aceto, nello spirito, nel succo di varie vivande, ecc. - *Cipollaccia*, peggior. di cipolla. - *Cipollino, cipollina, cipolletta*, dimin. di cipolla, e dicesi propriamente quella che non ha fatto o almeno non ha ingrossato il bulbo, e si mangia fresca. Questi nomi possono indicare anche una varietà di cipolla di bulbo piccolo. - *Cipollone, cipollona*, grossa cipolla. - *Cipolluccia*, dimin. dispreg. di cipolla.

Cipolla da estate, o *savonese*, bianca e dolce. - *Cipolla fiorentina*, rossa, tonda e schiacciata, molto forte. - *Cipolla porraia, maligia* o *lunga*, varietà di cipolla che ha il bulbo oblungo, di fortissimo sapore, e della quale in alcuni luoghi mangiasi il fusto fresco col piccolo bulbo. Detto anche *cipollone*. - *Cipolla rossa*, quella che ha rossa la prima foglia e l'interno bianco o leggermente accennante al rosso: suole essere impregnata di un umore più acre e di un odore più forte, più pungente. - *Cipolla vernina*, varietà di cipolle che mettono più tardi delle altre e si serbano in reste per l'inverno. - *Latte di gallina*, specie di cipolla che fa il fiore bianco lattato. - *Porro*, pianta del genere delle cipolle: ha sapore più acre, più forte. - *Scalogno*, cipollino bianco, fatto a pera, di capo più piccolo: fa parte di molte salse.

Bulbo, la radice rotonda o bislunga. - *Fune di resta*, quella specie di treccia o cordone, che rimane della resta, dopo spiccatine i capi. - *Resta*, una certa quantità di cipolle da serbarsi intrecciate insieme per le loro fronde appassite e quasi secche, formanti una specie di fune, da cui rimangono fuori i capi (*mettere in resta*, disporre in resta cipolle, agli, sorbe o altro, per più comodo trasporto e più facile conservazione). - *Spicchio*, una delle particelle componenti il bulbo - *Spoglia*, la buccia. - *Velo*, quella sottilissima pellicola arida che ricopre esteriormente il bulbo delle cipolle. Detta anche *rèzzola*. Lat., *talia*.

Cipollaio, luogo piantato di cipolle. - *Cipollaio*, o, piuttosto, *cipollaro*, venditore di cipolle. - *Cipollata*, vivanda fatta di cipolle e di zucche trite. Così i vocabolarii; ma nell'uso è piuttosto vivanda di sole cipolle, cotte in padella. - *Sfogliare*, levare la foglia della cipolla o d'altro.

Cipolla. La ***radice*** di ogni ***erba*** che abbia somiglianza con la cipolla. — Il ceppo dal quale spunta il ***fiore*** in molte maniere. - Il ventriglio del ***pollo***. - Indurimento doloroso, callosità del ***piede***.

Cipollaio, cipollina. Veggasi a ***cipolla***.

Cipollata. Detto a ***cipolla*** e a ***discorso***.

Cipollato. Detto ad ***alabastro*** e a ***marmo***.

Cipollino. Veggasi a ***cipolla*** e a ***marmo***.

Cippo. Tronco di ***colonna***, di ***pilastro***, per lo più con iscrizione, in un ***cimitero*** o altrove.

Cipressa, cipressaia. Veggasi a ***cipresso***.

Cipresso. Albero d'alto fusto, famiglia delle conifere, piramidale, con foglie sempre verdi. I *coni* (frutti) di questo albero sono corroboranti, balsamici, antiverminosi, astringenti, poco usati in farmacia; il legno, ritenuto incorruttibile, si usa per costruzione di porte, intelaiature di finestre, mobili di vario genere, ecc. L'*olio essenziale* fu proposto come rimedio contro le affezioni delle vie respiratorie. I botanici distinguono il *cipresso maschio, femmina, gaggia, di Filadelfia, di Portogallo*, ecc.

Cipressa, cipresso con rami non verticali e raccolti, ma distesi orizzontalmente; cipresso più basso e senza cima appuntata. - *Filao*, cipresso sonoro dell'isola Borbone - *Savina*, specie di cipresso. - *Schubertia, Taxodion*, generi di cipressi. - *Tuia*, albero esotico, simile al cipresso, coltivato nei giardini e nei parchi. Di più specie: tuia *glauca, gigantea*, ecc. - *Cipressaia*, luogo piantato a cipressi: dicesi anche cipresseto. - *Ragia*, umore viscoso, che esce dal cipresso, dal pino, dall'abete, ecc.

Ciparisso, giovinetto bellissimo amato da Apollo che lo convertì in cipresso.

Cipria. Polvere bianca, fina e profumata, per lo più adoperata nella toeletta: dalle signore per spargerne le mani, la faccia e i capelli; dagli uomini dopo essersi fatta la barba, per togliere il bruciore prodotto dal rasoio. Detta già *polvere di Cipro* e *polvere cipria*, forse alludendo all'isola di Cipro, per la quale fu chiamata *Ciprigna* la dèa Venere. Detta anche *polvere di riso, polvere alla marescialla* (odorosa, che si porta sulla persona e che già si poneva sulle parrucche, ora sui capelli). Spreg., *farina di riso*. - *Giaggiuolo*, base della cipria, mescolata all'amido. - *Incipriare, impolverare, impolverirsi, impolverarsi*, dare, darsi la cipria. - *Infarinata*, di donna molto incipriata. - *Piumino*, nappettina di piume di cigno o d'altra materia soffice, per darsi la cipria.

Circa. Avverbio accennante approssimazione di ***tempo***, di ***spazio***; anche *rispetto a...*, per ciò che spetta a...; ***intorno***; a un di presso, press'a poco, ***quasi***; dal ***più*** al ***meno***: all'incirca, a un bel circa, circumcirca, così all'incirca, in digrosso; poco più, poco meno; su per giù, suppergiù; giù di lì, nel torno; approssimativamente, presuntivamente; a occhio e croce; alla lontana (es., « so il il fatto, ma così.... alla lontana »). - *Forse* (es., guadagnerà forse trenta lire il mese). - Significa

anche *a proposito di:* a riguardo, in proposito, sopra il fatto. - *Avere circa...:* poter avere (es., « poteva o potrebbe avere trent'anni »; esser lì, batter lì (es., « la distanza batte lì sulle cinque miglia »); fig., accostarsi, approssimarsi, avvicinarsi (es., « questo colore si approssima al giallo, si avvicina al giallo, dà sul giallo), ***rasentare:*** dar rasente; pendere, volgere a... (pendere, volgere al bianco, ecc.); aver sapore, sentore di..

Circense. Di ***anfiteatro,*** di ***circo,*** del circo, agonale.

Circo. Edificio di forma ovale destinato ai giuochi che facevano anticamente i Romani: ***anfiteatro,*** arena. Ora lo spazio destinato agli spettacoli equestri nella platea dei politeama, dei teatri di legno posticci, ecc,: circo equestre, circo ippico, ippodromo, teatro equestre; agone, ludo, palestra. E *circo equestre* si chiama anche la compagnia (uomini, cavalli ed altri animali) che eseguisce esercizi ippici, ginnici, pantomime e altri giuochi a pubblico spettacolo.

L'antico circo, edificio di forma ovale, particolarmente destinato alle corse, serviva pure per i combattimenti dei pugili ed altre gare ginnastiche, in seguito anche per le sanguinose lotte dei gladiatori. V'era nel mezzo la *spina,* rialzo longitudinale nella direzione dell'asse maggiore; una *meta* alle estremità. Intorno alla spina dovevano fare il loro giro i carri, partendo dalle *carceres,* ossia dagli stalli che erano ad una delle estremità del circo; dalla parte opposta sorgeva la *porta trionfale,* e per questa, acclamati, uscivano i vincitori. - *Stadio* era una specie di circo, nel quale gli atleti gareggiavano nella corsa.

Carceri, il luogo in cui si tenevano i cavalli, i carri, ecc. - *Cavea,* negli antichi circhi, era lo spazio per gli spettatori. - *Emiciclo,* la parte in cui erano i gradini o scaglioni sui quali sedevano gli spettatori. - *Euripo,* fossato, che si riempiva d'acqua, fra gli spettatori e l'arena. - *Pista* (meglio, *pésta*), la parte del suolo, nel circo, sul quale, girando intorno, i cavalli mettono il piede. - *Podio* (podium), piccolo muro formante galleria intorno all'arena; luogo in cui si collocavano i senatori e i magistrati. - *Precinzione,* divisione segnata da una fila di gradini più larghi (*prima, seconda* precinzione). - *Pulvinare,* oggi, parte d'un anfiteatro. - Detto anche *agger.* - *Spogliarium,* veggasi a ***gladiatore.*** - *Vomitori,* parti per le quali uscivano gli spettatori. - *Ballo atteggiato,* ballo pantomimico, composto di differenti passi e differenti figure. - ***Pantomima,*** azione scenica, fatta a gesti.

Esercizi, giuochi del circo.

Acrobata, danzatore sulla corda. - *Clown* (voce inglese: pron. *claon*), pagliaccio da circo o da scena, talvolta anche acrobata o artista di merito. - *Cavallerizzo,* chi ammaestra ed esercita i cavalli. - ***Mimo,*** attore mimico, istrione che, con altri, fa la pantomima. - *Saltatore, saltatrice,* chi, uomo o donna, fa salti o simili destrezze ginnastiche in luoghi pubblici. - *Tony* (ingl., semplicione), in molti circhi equestri il pagliaccio che fa lo stupido di mestiere. - *Toreador,* o *torero,* termine generico, spagnuolo, per indicare colui che prende parte alle lotte contro il toro nei circhi (corrida).

Circolante. Detto a ***circolare*** e a ***girare.***

Circolare (*circolato*). Moversi in giro, ***girare*** (dell'aria, del sangue, degli umori). - Commutarsi tra persone e persone, ***passare*** dalle mani di una in quelle d'un'altra: detto specialmente del ***denaro.*** - Essere posto in giro, in commercio: detto di ***merce.*** - Figur., divulgarsi, rendersi noto: di ***notizia,*** di annunzio e simili. - *Circolante,* che circola, gira. - *Circolatorio,* di circolazione. - *Circolazione,* atto ed effetto del circolare.

Circolare. Che ha forma o figura di ***circolo.*** - Maniera di ***moto.*** - Sorta di ***lettera.***

Circolarmente. In ***circolo,*** come circolo; circularmente; a cerchio, a tondo, in circuito, in giro, in tondo, ***intorno;*** orbicularmente, tondamente.

Circolatorio. Addiettivo di ***circolazione.***

Circolazione. Atto ed effetto del ***circolare.*** - Il movimento normale delle persone e dei veicoli in una ***via.*** - Il *corso,* lo spaccio della ***moneta.***

Circolazione della materia. Veggasi a ***fisiologia.***

Circolazione del sangue. E anche semplicemente *circolazione:* il movimento del ***sangue*** nel sistema di canali (vasi sanguigni) che lo contengono; movimento provocato dagli impulsi, *negativi* e *positivi,* che il sangue riceve dalle *pareti* contrattili ed elastiche dei *vasi,* o canali, sussidiati dall'azione di molti organi circostanti. La causa vera del movimento, dalle arterie attraverso *i capillari* verso le vene, è dovuta all'ineguaglianza di *pressione* che il ***cuore*** determina nelle arterie (aumento) e nelle vene (diminuzione), per il fatto che la corrente sanguigna dal punto più forte si estende al più debole. La circolazione dicesi *completa* o *incompleta* secondo che il sangue venoso segue, o no, una via indipendente, ossia si mescola, o no, al sangue arterioso. Dicesi, poi, *semplice* o *doppia* secondochè il sangue passa una volta, oppure due, attraverso il cuore, nel compimento del suo giro circolare: nei pesci è semplice e completa; nei batraci adulti è doppia e incompleta; negli uccelli e nei mammiferi è doppia e completa, ecc. Si dà il nome di *piccola circolazione* al segmento dell'apparecchio circolatorio compreso fra il ventricolo destro del cuore e il seno sinistro, rappresentato, cioè, dall'***arteria*** polmonare e da' suoi rami, dalla rete capillare del polmone e dalle quattro vene polmonari. E si chiama *grande circolazione* tutto ciò che resta dell'apparecchio circolatorio, ossia il segmento compreso fra il ventricolo sinistro o il seno destro, costituito dall'***aorta*** e dalle sue ramificazioni, dai capillari generali e dalle vene cave, capillari del polmone e dalle quattro vene polmonari. *Circolazione portale,* poi, è detto un arco di derivazione della grande circolazione, il quale passa attraverso il fegato. In tutti questi casi la parola « circolazione » è usata impropriamente, poichè non si riferisce ad un giro completo. Altrettanto dicasi delle espressioni *circolazione arteriosa, capillare, venosa, linfatica,* che indicano il movimento del sangue o della ***linfa*** in una determinata sezione dell'apparecchio vascolare. - Tanto nella grande quanto nella piccola circolazione, nel sistema arterioso come nel venoso, e alle volte contemporaneamente, si determinano *disturbi* generali o parziali, permanenti o transitori, da aumentata o da diminuita *attività cardiaca,* ecc. In generale, essi disturbi variano a seconda che si tratta di aumento o di diminuzione della *pressione arteriosa* e *venosa,* il cui squilibrio si riverbera anche nel sistema capillare, tanto della grande quanto della piccola circolazione. L'*edema* e il *versamento* nelle *grandi cavità sierose* sono l'espressione dei disturbi più rilevanti.

Circolazione arteriosa, quella che avviene nelle arterie, le quali con le loro contrazioni trasformano

in forza continua la forza dei ventricoli del cuore, che agisce soltanto ad urti. Nelle arterie la pressione e la velocità del sangue sono maggiori che negli altri vasi. - *Circolazione capillare*: il movimento del sangue nei capillari è uniforme ed in generale rallentato rispetto a quello delle arterie. Nella corrente dei capillari (e anche delle piccole arterie e vene) si distingue un asse centrale in cui si accumulano e si travolgono tutti i globuli rossi, e una zona plasmatica o periferica lungo la quale decorrono i globuli bianchi. - *Circolazione collaterale*, quella che si stabilisce, in seguito alla legatura d'un'arteria, mercè i rami collaterali o secondari, i quali partono dal punto superiore ed inferiore dell'allacciatura, si incontrano e formano fra loro continue *anastomosi*, ristabilendo così la circolazione soppressa. - *Circolazione fetale*: è caratterizzata dal mescolamento del sangue arterioso e venoso a causa del forame ovale o di Botallo, dalla confluenza di tutto il sangue nel seno destro e dalla mancanza del segmento della circolazione detta circolazione piccola o polmonale. - *Circolazione venosa*, il movimento del sangue nelle vene, le quali portano questo liquido dalla periferia verso il centro. Il corso del sangue nelle vene, uniforme e continuo, è dovuto essenzialmente all'impulso proveniente dal cuore e regolarizzato dall'azione delle arterie. La velocità della corrente è maggiore di quella dei capillari e minore di quella delle arterie, e va aumentandosi verso il cuore.

Circolazione artificiale, trasfusione di sangue defibrinato, o anche trasfusione diretta di sangue in un organo isolato o in sito, allo scopo di studiarne il funzionamento o lo scambio materiale, con le loro variazioni, sotto determinate condizioni sperimentali. Eccellente mezzo di indagine a cui la fisiologia deve numerose conquiste. - *Circolazione cefalica crociata*, maniera di circolazione artificiale, immaginata da Léon Fredericq.

Angiologia, parte dell'anatonia che tratta dell'apparecchio della circolazione, del cuore e dei vasi sanguigni in generale. - *Emadografo*, strumento per misurare la velocità del sangue nei diversi tempi di cui si compone una rivoluzione del cuore, sia nelle arterie, sia nelle vene.

Circolo. Figura geometrica, piana, chiusa da una linea ***curva***, detta ***circonferenza***, tutti i punti della quale distano egualmente dal centro: ***cerchio***, circular figura, circulo, figura tonda, ritondo; corona, ghirlanda, giro. - *Concentrici*, i circoli che hanno lo stesso centro. - *Contorno*, linea che descrive un circolo, una circonferenza. - *Emiciclo*, mezzo circolo: semicircolo, semicerchio; mezzaluna mezzo cerchio. - *Epiciclo*, piccolo circolo il cui centro è sulla circonferenza d'un altro più grande. - *O di Giotto*, il circolo perfetto, fatto a mano libera. - *Orbis* (lat.), circolo, globo, disco.

Azione di inscrizione, l'inscrivere un circolo in un poligono in modo che i lati siano tangenti. - *Osculazione*, punto di contatto, ossia di *tangenza*. - *Rivoluzione*, movimento che fa il giro di un circolo.

Ciclografo arcografo, strumento destinato a tracciare archi di circolo o circoli, senza servirsi dei loro centri, quando questi sono troppo distanti per essere convenientemente accessibili. - *Ciclometria*, misura dei circoli. - ***Compasso***, istrumento per tracciare circoli. - *Quadratura del circolo*, locuzione (per accennare a cosa impossibile) tolta dal linguaggio della geometria, per il fatto che la superficie del cerchio non si può rappresentare con un numero finito, qualunque unità si scelga. - *Tetragonismo*, quadratura del circolo: titolo d'un'opera di Archimede.

Arco, qualunque porzione della circonferenza di un circolo. - ***Centro***, punto nel mezzo del cerchio, dal quale tutti i punti della circonferenza sono egualmente distanti. - *Corda*, retta dall'una all'altra estremità di un arco o di altra curva. - *Diametro*, la retta che, passando per il centro, tocca due punti della circonferenza, o quella che tocca i due vertici opposti del quadrilatero. - ***Grado***, misura matematica del cerchio. - *Osculatore*, che tocca un circolo, o un'altra figura, senza tagliarla. - *Quadrante*, la quarta parte della circonferenza del cerchio. - *Quarto tondo*, la quarta parte d'un circolo. - *Raggio*, linea diritta dal centro alla circonferenza. - *Secante*, linea che taglia un circolo. - *Segmento*, parte di un cerchio compresa fra un arco e la sua corda. - *Semidiametro*, il raggio del circolo e della sfera. - *Sestante*, la sesta parte d'un circolo. - *Settore*, la porzione di circolo racchiusa da due raggi e dall'arco tra essi compreso. - *Tangente*, linea che tocca un circolo, senza entrarvi.

Circolare: di circolo, circulare; circulatorio; orbicolare, orbiculare; ***rotondo*** e simili. - *Conoide*, corpo simile al cono, ma a base non perfettamente circolare. - *Verticali*, i circoli e i piani perpendicolari all'orizzonte

Circolo. Il ***cerchio*** e, più specialmente, quello della ***sfera***. - Anche, ***circolazione del sangue***.

Circolo. Crocchio, capannello, ***adunanza***. - Nell'uso, ciò che gli Inglesi chiamano *club*: casino, luogo nel quale si riuniscono più persone (*soci*) per divertimento o per discutere, talvolta, di cose politiche o d'altro, di comune interesse.

Circolo vizioso. Modo sofistico di ***argomentazione***: petizione di principio; *idem per idem*; *sofisma*.

Circoncidere (*circonciso*). Veggasi ad ***ebreo***.

Circoncisione. Detto ad ***ebreo***.

Circondare (*circondato*). Cingere da ogni parte; mettere o mettere altre cose o persone intorno a checchessia, in modo da formare quasi un cerchio: abbracciare, accerchiare, acchiudere, acconvenire, aggirare, assiepare, attorneggiare, attorniare, avvinghiare, ***avvolgere***; cerchiare, chiudere intorno, cingere, cinghiare, circomprendere, circonscrivere, circonvenire, circuire, comprendere, conchiudere, contornare, contorniare; essere, mettersi, stare dintorno; far calca intorno; far corona, far siepe; fasciare, incerchiare, inchiudere nel mezzo, inghirlandare, interchiudere, intornare, intorniare; rattorniare, ricerchiare, ricignere, ricingere, rigirare, rinserrare; siepare, serrare dintorno; stringere, togliere, tórre in mezzo.

Accerchiare, propriamente, chiudere come in un ***cerchio***: cerchiare, - *Affollare* uno, adunarglisi intorno, circondarlo. - *Cingere*, cignere, propriam., legare con ***cinghia***; anche, attorniare a difesa o ad offesa. - *Circonfondere, circonfundere*, detto di liquidi: versare attorno. Di luce, avvolgere con i raggi, splendere intorno a checchessia. - *Circuire*, andare attorno; circondare persona con fini non buoni. Usato anche in senso militare. - *Recingere, ricingere*, ripete cingere. - *Ricircondare*, ripete *circondare*. - *Scingere*, contr. di *cingere*. - *Sopraccingere*, cingere o cingersi dalla parte di fuori. - *Steccare*, circondare di ***steccato***. - *Stringere*, circondare un luogo da ogni parte, in modo che siano

occupate tutte le vie che vi mettono capo. - *Vallare,* circondare un vallo per ***fortificazione.***

Circondabile, da potersi circondare.

Circondato: accerchiato, acchiuso, aggirato, attorniato, avvolto, cerchiato, cinto, ecc.; dintornato, intercinto, ecc. (tutti i participi passati dei verbi sopracitati)

Ambiente, aria, gas o liquido dal quale un corpo è circondato. - *Ambito,* circuito, ***giro.*** - *Cinta,* circondamento di mura o d'altro. - *Circonferenza,* linea che termina lo spazio di qualunque figura. - *Circuito,* la lunghezza del confine che attornia un dato spazio. - *Circuizione,* azione del circuire. - *Corona,* tutto quanto circonda (corona d'amici, d'adulatori, di colline, di poggi, di mura, di torri, di merli, ecc.).

Circondario. Estensione di paese formante una divisione amministrativa: distretto. - *Capoluogo,* la città, il comune nel quale hanno sede le autorità e gli uffici circondariali. - *Sottoprefetto,* funzionario che presiede l'amministrazione politica d'un circondario.

Circondurre (*circondotto*). Raggirare, ***circuire.***

Circonferenza. Linea che termina il ***circolo,*** la figura circolare; il contorno del circolo; cerchio, circuito, periferia, perimetro; corona, dintorno, ghirlanda; giro, giro del circolo; ruota; tondo - *Cicloidale,* che si riferisce alla *cicloide,* curva descritta da un punto di una circonferenza girante su una linea retta.

Corona, spazio tra due circonferenze concentriche. - *Diametro,* linea retta che va da un punto della circonferenza all'altro, passando pel centro, - *Epiciclo,* piccolo circolo il cui centro è sulla circonferenza di un altro più grande. - *Epicicloide,* curva generata da un punto di una circonferenza girante su un'altra. - *Isoperimetre,* di quelle figure che hanno egual perimetro. - *Ottante,* l'arco di 45°, che occupa l'ottava parte dell'intera circonferenza. - *Periferia,* la circonferenza di un cerchio e il perimetro di ogni altra figura curvilinea. - *Perimetro,* nome dei lati o del contorno di una superficie qualunque: quando il contorno è di un circolo, si dice meglio *circonferenza.* - *Quadrante,* la quarta parte dalla circonferenza, l'arco di 90 gradi; qualunque parte della circonferenza, divisa in gradi e minuti. - *Raggio,* la linea che, partendo dal centro d'un cerchio, arriva fino alla circonferenza. - *Segménto,* parte di un cerchio, compresa tra qualsivoglia arco e la sua corda. - *Sestile,* sesta parte della circonferenza del cerchio.

Azione di rettificazione, il rettificare una circonferenza, il trovare una linea retta eguale.

Circonflèsso. Detto ad ***accento.***

Circonflettere (*circonflesso*). Indurre circonflessione, ***piegare, curvare:*** poco usato.

Circonflessióne. Atto del ***circonflettere.***

Circonfondere (*circonfuso*). Lo ***spargere*** chechessia intorno o attorno a una cosa: poco usato. - *Circonfuso,* circondato da liquidi.

Circonlocuzione. Giro di parole per esprimere ciò che con vocaboli proprii non si può, o anche per nascondere o non dir chiaro il proprio pensiero: ***perifrasi.***

Circonvallare, circonvallazione. Veggasi a ***fortificazione*** e a ***strada.***

Circonvenire (*circonvenuto; circonvenzione*). Aggirare, ***circuire,*** tendere ***insidia.***

Circonvenzióne. Inganno concertato, ***insidia:*** atto del circonvenire, del ***circuire.***

Circonvicino. Intorno intorno, ***vicino.***

Circonvoluzióne. In anatomia, piegatura, specie della superficie del ***cervello.*** - In geometria, sinonimo di ***rivoluzione.***

Circoscrivere (*circoscritto*). Restringere, ***limitare,*** localizzare. - Racchiudere, ***chiudere*** intorno intorno. - Descrivere con circuito di parole, con ***perifrasi.*** - Termine di ***geometria.*** - *Circoscritto,* di figura geometrica tirata in modo da toccarne e abbracciarne un'altra.

Circoscrizione. Atto ed effetto del ***circoscrivere.*** - La ***descrizione*** di chechessia con circuito di parole, con ***perifrasi.*** - *Limitazione* amministrativa di territorio.

Circospetto. Che è cauto, avvisato, ha circospezione, cautezza, ***prudenza.***

Circostante. Che sta ***intorno.***

Circostanza (*circostanziale*). Luogo contiguo, ***vicino;*** spazio, tratto circostante (per lo più al plurale).

Circostanza (*circostanziale, circostanziato*). Qualità che accompagna un ***fatto;*** condizione di cose o di tempo; ***caso,*** congiuntura, ***occasione;*** contingenza, emergenza (contingente, emergente), incontro, occorrenza. - *Circostanziale,* di circostanza. - *Circostanziato,* fatto con ogni circostanza, specificato.

Circuire (*circuimento, circuito*). Intorniare, ***circondare;*** girare attorno, percorrere in ***giro.*** - Figur., trarre in ***inganno,*** tendere ***insidia,*** cercare, fingendo bei modi, di attrarre alcuno alla propria volontà, con uno scopo, per lo più, non onesto: aggirare, andare con l'erbolina in mano, attorniare, avvolpinare, circondurre, intorniare, menar con parole, porre il campo intorno, porre l'assedio, raggirare. - *Circuimento,* il circuire. - *Circuito,* ingannato, insidiato, raggirato, ecc. - *Circuizione,* il circuire, atto ed effetto.

Circùito. La lunghezza del ***confine*** che attornia e circoscrive un dato spazio: cerchia, cinta, ***circonferenza, giro,*** perimetro, pomerio, procinto, recinto; ritondata, ritondità, rotondità. - Termine di ***elettricità.*** - *Circuito di parole,* circonlocuzione, ***perifrasi.***

Circuizióne. Il ***circuire.***

Ciriegia, ciriegio. Veggasi a ***ciliegio.***

Circumnavigazione. Giro del mondo fatto per mare; ***navigazione*** intorno al mondo

Circumpolare. Detto a ***costellazione*** e a ***stella.***

Cirenèo. Detto a ***vittima.***

Ciriòla. Piccola ***anguilla.***

Cirro. Forma di ***nube:*** *cirro-cùmuli, cirro-strati.* ecc. - Parte di alcuni animali, consistente talvolta in penne lunghe, in forma di crine, talvolta in piume.

Cirròsi. Veggasi a ***fegato*** e a ***intestino.***

Ciscranna. Sorta di ***sedia.*** - Qualsivoglia ***mobile.*** - Figur., di ***donna*** vecchia e disutile.

Cisoine. Piccole ***forbici.***

Cispa. Umore viscoso che cola dall'occhio sul l'orlo e nell'angolo della pàlpebra, riseccandosi: cacca d'occhi, càccole; lema, lemosità, lippitudine; savore. - *Cispellino,* che ha gli occhi abitualmente cisposi. - *Cispositá,* qualità di chi ha la cispa; male per cui le palpebre sono ripiene di cispa: cispità. - *Cisposo,* di persona o di occhio affetto da cispo-

sità: caccoloso; cispellino, cispo; lippo, lipposo, velato di savore.

Cista. Detto a ***macao***.

Ciste. Lo stesso che ***cisti***.

Cistercense. Aggiunto di un ordine ***religioso***.

Cisterna. Sorta di ***pozzo***, ricetto murato, sotterraneo, coperto, o scoperto, nel quale si raccoglie e si conserva l'acqua piovana, o quella portatavi, per vari usi: conserva d'acqua; impluvio; piscina; pozza; rattenitoio d'acqua; ricettacolo dell'acqua, ricetto dell'acqua o delle acque; ***vasca***. Consta di un *pozzo*, circondato da uno *scavo*, riempito di sabbia silicea, questo e quello in comunicazione per alcune *aperture* al fondo del primo; l'acqua entra nello scavo, passando per *cassettoni-filtri*, contenenti carbone, e attraversando tutto lo strato di sabbia, per depurarsi. Si prende l'acqua con *secchi* o con pompa. *Cisternaccia*, cisterna cattiva, mal ridotta. - *Cisternetta, cisternina*, dimin. di cisterna. - *Cisternona, cisternone*, grande cisterna. - *Purgatore*, ricetto murato, per lo più pieno di ghiaia e di rena, per ricevere e purgare le acque piovane, prima che passino nella vicina cisterna, quando questa è per uso di bere. Detto anche *purgatorio* (dell'uso famigliare) e *purgatoio*.

Cannone, doccione di terra, canale di piombo o d'altra materia per servire di sfogo alla cisterna. - *Lapida*, la pietra che copre la buca del pozzo nero, o serve di coperchio alle fogne e alle cisterne. - *Mazzacavallo*, specie di altalena per attingere acqua dalla cisterna o da pozzo poco profondo, o che non abbia tettuccio: usata particolarmente negli orti, per inaffiarli. Consiste in una forte pertica bilicata e imperniata in cima di una trave, o di un palo biforcuto piantato verticalmente in terra; a una estremità della pertica è pendente un bastone, e a questo la secchia, che si tuffa nell'acqua per riempirnela, e si solleva agevolmente per l'aiuto del contrappeso fermato all'opposta estremità della pertica.

Cisterna. In anatomia, spazio cavo contenente sostanze liquide.

Cisti. Dal greco, ***vescica***. In medicina, sorta di ***tumore***, produzione patalogica formata da una cavità non comunicante con l'esterno e contenente una sostanza liquida, molle, di rado solida. Può essere: *semplice*, cioè formata da un sola cavità, o *multiloculare*; *da ritenzione* (per ostacolo al deflusso glandolare); *da rammollimento* (semplice o per precedente emorragia); *intorno a corpi stranieri* (parassiti). - *Cisti idatica*, cisti, più o meno voluminosa, che di solito si sviluppa nel fegato e forma un'*idatide*, stato larvale o vescicolare dell'echinococco, quale si trova nell'uomo. - *Cisti sebacea*, tumore formato da un sacco sviluppatosi a spese di una glandola sebacea e riempita di cellule epidermiche e di materia grassa. - *Cistoma*, nome dato da Virchow alle vere cisti di nuova formazione per distinguerle da quelle provenienti da cavità preesistenti. - *Natta*, cisti che sopravviene nel capo o in altra parte della persona. - *Piocisti*, cisti marciosa. - *Steatoma*, cisti cutanea contenente sebo con epitelii. *Vomica*, raccolta incistata di pus entro un viscere

Cistico, di cisti: in anatomia, aggiunto di ogni formazione che si riferisce alla vescicola biliare; in patologia, distintivo di ogni processo o modificazione che si riferisce alle cisti.

Cisticerco. La ***tenia***, o verme solitario.

Cistide. Lo stesso che ciste, ***cisti***. - In botanica, complesso di cellule sporgenti, considerate come parti accessorie dell'apparato riproduttore.

Cistifèllea. Serbatoio membranoso della ***bile*** nella faccia inferiore del ***fegato***. - *Colecistectomia, colecistotomia*, operazioni chirurgiche sulla cistifellea.

Cistite. Infiammazione della ***vescica***: secondo l'evoluzione, può essere *acuta, subacuta, cronica*; per la sintomatologia, è *muco-purulenta, purulenta, emorragica, dolorosa*; rispetto all'anatomia patologica, è *mucosa, parenchimatosa, del collo, del corpo della vescica, pseudomembranosa, tubercolare, cancerosa*; per l'etiologia, si ha la cistite *cantarica, blennorragica, traumatica. calcolosa, per congestione, per ritenzione, gottosa, reumatica, a frigore, infettiva*.

Cistro. Detto a ***musicali istrumenti***.

Citàbile. Che può essere citato, si può ***citare***.

Citare (*citato, citazione*). Addurre, allegare per ***autorità*** o per ***prova***; nominare, ***menzionare***, mentovare, ***ricordare*** brani di scritti, di discorsi e simili: far ricordanza, far ricordo; portare, produrre, rapportare, riferire, riportare; chiamare in testimonio; dar libro e carta; far parlare; tòrre di bocca; porgere agli occhi; porgere innanzi; porre, recare in campo. Nell'uso, riprodurre, ristampare. - *Citazione*, il citare brani di scritti, e il brano stesso così riferito: allegamento, allegagione, alleganza, allegazione. - *Ibidem*, accennando più d'una volta a un luogo citato. - *Loco citato*, lat., nel luogo citato. - *Stiracchiare*, citazione nella quale il testo è tratto e quasi stirato artificiosamente per provare quello che non proverebbe.

Citare (*citante, citato, citatoria, citazione*). Chiamare in causa, in ***lite***, innanzi al ***magistrato***, per mezzo di ***usciere***, a voce o in iscritto, assegnando un tempo determinato. Si cita anche come ***testimonio*** di accusa o di difesa. - *Citare a comparire*. chiamare davanti al ***giudice***, al ***tribunale***. - *Citante*, chi cita, fa l'azione di citare: legalm., *attore*. - *Citato*, contrario di citante: legalm., *convenuto*. - *Citatòrio*, che serve o che è destinato a citare alcuno

Citatòria (lat., *libello*), atto giudiziario col quale si cita alcuno, chiamandolo a comparire in causa: atto, cartella, lettera, polizza di citazione; cedola, cedolone, citazione, domanda in giudizio; lettera citatoria; mandato di comparizione; precetto, postulazione, richiesta; bollettino, cavalluccio. - *Fare, mandare, portare, notificare* (atto dell'usciere che consegna il documento a persona) una citazione. *Ricevere* una citazione, ecc. - *Compulsoria*, citazione fatta per conto del fisco. - *Per citazione direttissima*, secondo il nostro codice, forma rapida di ***processo***, senza istruttoria preliminare.

Mandar citazione: adire il tribunale; andare alla giustizia; chiamare in giudizio, citare dinanzi ai tribunali; compulsare (forzare a comparire in giudizio); far citare; far pagare alcuno in sul tappeto (costringerlo per via di Corte); far venire a banco, far le spese, mandare spesa; menare a giudice; precettare; toccare (denunziare il termine perentorio fissato dal giudice al pagamento); torre azione.

Citarèdo. Detto a ***cetra***.

Citareggiare (*citareggiato*). Suonare la ***cetra***.

Citarista. Veggasi a ***cetra***.

Citatòria. Veggasi a ***citare*** (secondo articolo)

Citazione. L'azione del ***citare***.

Citerèa. Detto a ***Venere***.

Citiso. Piccolo albero della famiglia delle leguminose, con foglie che servono da ***purgante*** e con frutto ***tossico***: aborniello, avorniello, laburno. -

Citisina, sostanza velenosa estratta dai semi di citiso, dotata di proprietà ipercinetica (atta ad eccitare la mobilità di un organo).

Citrato. Veggasi a ***citrico*** (acido).

Citrico *(acido).* Acido che si trova molto diffuso nel regno vegetale, o allo stato libero o in combinazione col calcio e col potassio, specialmente nel ***limone,*** nell'***arancio,*** nel ***cedro,*** in minore quantità nel succo del ribes, del tamarindo, delle more, della mortella, dell' uva spina, ecc. La sua azione si avvicina molto a quella degli acidi deboli e specialmente del tartarico. Ha le stesse applicazioni del succo di limone; serve anche nella tintura e nella stampa di tessuti. – *Citraconico acido,* uno dei prodotti dell'azione del calore sopra l'acido citrico, ha sapore acido, molto amaro; liquido incoloro e inodoro. – *Citrato,* sale formato dall'acido citrico combinandosi con una base. I citrati sono acidi o neutri, ma i più comuni sono questi ultimi e alcuni *citrati doppi.* Più usati quelli di ammonio, di calcio, di ferro, di magnesio, di litio o di potassio, di sodio, il sodico-potassico, il citro-fosfato sodico quelli di alluminio, d'argento, di mercurio, ecc.

Citrino. Di ***cedro,*** simile al color del cedro.

Citriuolo. Veggasi a ***cetriuolo.***

Citrullo. Stolido, ***sciocco.***

Citta Zittella, fanciulla: veggasi a ***fanciullo.***

Città. Luogo più o meno ampio, aggregato più o meno vasto di abitazioni civili, di pubblici edifici (in mezzo ai quali si aprono piazze, corrono vie) e, per lo più, cinto da mura, con porte: terra, municipio, oppido (voce ant., per città fortificata), urbe (latinismo, da *urbs,* che significa *città* e, per antonomasia, *Roma.* Franc., *ville*; ingl., *town;* ted., *Stadt.* Si dice città anche di tutti insieme gli abitanti, tutta la ***popolazione.*** – Una città può essere in pianura (in piano, in basso), in ***colle,*** in ***monte*** (in alto, in monte, a cavaliere d'un'altura); in riva a un ***fiume,*** a un ***lago,*** al ***mare,*** su una ***laguna*** o circondata da ***palude;*** attraversata da un ***canale*** o da una rete di canali. È *grande, piccola, media,* secondo l'estensione de' suoi fabbricati e lo spazio che occupa; *popolosa* (con gran numero di abitanti), o *scarsa* di popolazione, o *spopolata, deserta, quasi vedova di abitanti* (quando gli abitanti vi sono pochissimi, e allora ha *aspetto di abbandono, di solitudine*); *viva, vivace, animata,* se laboriosa o allegra; *morta,* se abbandonata e in rovina, o anche quando non vi ferve alcun vigore di vita. Vi si fa sentire lo *strepito,* il *frastuono,* ossia il ***rumore*** proprio di una città attiva, o vi domina tristemente il ***silenzio.*** La città vive tranquilla in ***calma,*** in ***quiete,*** in ***pace,*** o si agita (città *in subbuglio,* città *sollevata,* ecc.) per ***tumulto,*** per ***rivoluzione,*** per istato di guerra con altri paesi o anche per lotte interne di ***fazione,*** di ***partito.*** Tra i molti e diversi edifici d'una città, civili, religiosi, militari, ecc. (vegg. a ***edificio***), principali: il palazzo del ***Comune,*** o municipio, la ***scuola,*** la ***chiesa,*** il ***teatro,*** il ***mercato,*** l' ***ospedale,*** (un tempo, anche il ***lazzaretto***), il ***cimitero,*** la ***stazione*** ferroviaria, il ***gasometro,*** il ***macello*** pubblico, la ***posta,*** il ***telegrafo,*** il ***museo,*** la ***biblioteca;*** le diverse sedi del ***magistrato*** civile e militare, di questo o quell'***ufficio*** governativo o municipale, di questa o quella ***autorità,*** di questo o quell' ***istituto*** (di arti, di lettere, di scienze); l'***albergo,*** il ***carcere,*** la ***caserma,*** lo stabilimento di bagni (veggasi a ***bagno***). In qualche città, l'***arsenale,*** la ***zecca,*** l' ***ippodromo,*** ecc. Di solito, oltre le vie e le piazze, una città comprende anche il ***giardino*** pubblico, il ***viale*** o i viali di ***passeggio,*** il ***portico,*** talvolta il ***parco,*** il ***bastione,*** la ***loggia,*** la ***galleria,*** il ***ponte;*** è decorata da più d'un ***monumento,*** da qualche ***fontana.*** Oltre la ***casa*** del privato, vi sono la ***bottega*** e il ***magazzino*** del commerciante, l'***officina*** dell'industriale, lo ***studio*** dell'artista e del professionista, l'***agenzia*** di vario genere, la ***Banca,*** la ***Borsa,*** la ***Cassa di Risparmio*** (veggasi a ***risparmio***), le sedi delle società di ***assicurazione;*** il ***bazar,*** l' ***edicola*** o *chiosco* del venditore di giornali, i posti pubblici del ***telefono,*** ecc. Nella città si esercita il ***commercio,*** l'***industria,*** ogni ***arte,*** ogni ***mestiere,*** e vi si tratta ogni ***affare;*** ai muri vi si affigge l'***avviso,*** gli svariatissimi cartelli della ***pubblicità*** e altri stampati che escono dalla ***tipografia;*** vi si pubblica il ***giornale,*** la ***rivista,*** il ***libro,*** ecc.; vi si dà ***spettacolo*** in molteplici modi, vi si celebra questa o quella ***festa;*** vi si tratta di ***politica*** e di quanto interessa la vita ***sociale.*** Ai bisogni d'una città si provvede con vari servizi pubblici, quali l' ***edilizia,*** l' ***illuminazione,*** la ***pulizia*** urbana, l'assistenza ai malati poveri, la distribuzione dell' ***acqua*** potabile; lo spegnimento d'ogni eventuale ***incendio*** per mezzo del ***pompiere,*** ecc.; con altre funzioni si provvede all'***igiene,*** alla ***beneficenza,*** all'***istruzione,*** all'ordine pubblico, e via via. Nella città, oltre le persone, oltre la ***folla,*** sono in movimento la ***carrozza,*** la ***tramvia,*** la ***bicicletta,*** l'***automobile*** e ogni altra sorta di ***veicolo.***

Assediare, stringere d'***assedio*** la città, circondandola di milizie. – ***Demolire,*** abbattere, ***atterrare*** una parte della città o tutta la città. – ***Distruggere,*** atterrare le mura e gli edifici, riducendo la città in ***rovina.*** – ***Fondare,*** fabbricare, edificare, ***costruire*** una città: propriam., incominciarne la costruzione. Quindi: *anno di fondazione,* quello in cui i lavori furono iniziati; *città fondata nel...,* ecc. (*ab urbe condita,* nell'anno della fondazione di Roma). – *Fortificare,* munire di ***fortificazione,*** con opere di difesa. – *Incendiare,* appiccare l'***incendio.*** – *Saccheggiare,* sottoporre a ***saccheggio,*** mettere a sacco, a ruba

Diversi aspetti

Diverse condizioni della città.

Città alta, città bassa, la parte più alta o più bassa di una città *in costa.* – Città *aperta,* senza ***cinta,*** senza ***mura.*** – Città *cadavere,* per simil., città rovinata; città *chiusa,* circondata da mura.

Cittadella, diminut. di città, per *cittadetta,* meglio detto di ***fortezza*** non grande, di rocca edificata, per lo più, allo scopo di tenere soggetta la città. – *Cittadetta, cittadettina,* piccola città, città non molto popolosa. – *Cittadone,* grande città. – *Cittaduzza* spreg. di città: piccola, da poco, o brutta.

Città *commerciale,* specialmente dedita al ***commercio.*** – Città *continentale, insulare, marittima,* secondo che si trova in terraferma, su un'***isola*** e in riva al ***mare,*** con ***porto.*** – Città *di passaggio,* quella lungo una grande strada e quindi molto frequentata; al contrario, città *fuori di mano.* – Città *di primo, di secondo, di terzo ordine,* relativamente al maggiore o minor grado di importanza; ***indu-***

striale, quella nella quale è molto esercitata l'***industria;*** *lacuale,* edificata sopra un ***lago,*** con scalo o ponte di approdo; *maremmana,* situata nella ***maremma;*** *montana,* in monte, alpestre; *murata,* cinta da mura; - *Città santa,* quella nella quale è un ***santuario*** venerato per eccellenza.

Capoluogo, città o terra dove risiede l'autorità primaria d'un distretto. - *Città anseatica,* ciascuna delle città (più di novanta) della Germania e dei Paesi Bassi che formarono la *lega anseatica* per difendere la libertà e il commercio contro le usurpazioni dei principi limitrofi e dei pirati del Baltico e del mare del Nord. - *Città capitale,* e assolutam. *capitale,* la città dove risiede il governo di una nazione: gr., *metropoli*; affettatamente, *la dominante.* Vi hanno sede il capo dello ***Stato,*** i diversi *ministeri* (veggasi a ***ministero***) e il ***Parlamento.*** - *Capitale morale,* locuzione di Bonghi, riferita a Milano. - *Città celeste, compendio del mondo* (*compendium orbis*) fu detta Roma. - *Città del fiore,* Firenze. - *Città delle lagune, o della laguna,* Venezia. - *Città di provincia,* qualsivoglia città che non è capitale; ma più spesso intendesi delle piccole città. - *Città eterna,* Roma. - *Città federata,* città libera in tutto, tranne in alcuna cosa convenuta per trattato (così le città che avevano vincoli con Roma, pure essendo indipendenti). - *Città franca,* quella nella quale le merci entrano senza pagar dazio. Il privilegio stesso. - *Città imperiale,* l'antica città libera germanica. - *Città libera,* nome e condizione di alcune città germaniche, rette dai loro magistrati o con proprie franchigie. - *Città maestra,* così i Veneti chiamarono la parte più notevole della loro città. - *Città nettunia,* sul mare. - *Città regia, vescovile, arcivescovile,* anticam., quella posseduta da re, da vescovo, da arcivescovo. - *Città sorelle,* d'una stessa nazione. - *Città sotterrata,* Pompei. - *Città universale,* Roma.

Cosmòpoli (neol.), città mondiale. - *Ecatompile* (cento porte), così dette la Tebe egizia e Babilonia. - *Emporio,* città dell'abbondanza (Parigi, Londra emporî dell'Europa moderna). - *Metrocomia,* la città che comprende sotto di sè borghi e paesi. - *Metropoli,* oltrechè *capitale,* anche la primaria città d'una regione, d'una provincia. - *Mondo sotterraneo,* delle città sepolte. - *Necropoli* (figur.), città spopolata. - *Piazza di guerra,* città fortificata: ***fortezza.*** - *Propugnacolo,* città forte.

Dodecàpoli, lega di dodici città, come quella costituitasi in Etruria. - *Pentàpoli* (gr., cinque *città*): presero questo nome varî territori comprendenti cinque città. - *Tetràpoli,* riunione politica di quattro città.

Parti della città:

vie, piazze, mura e altre costruzioni.

Acròpoli, cittadella, e specialmente quella d'Atene. - *Arterie,* le strade, le vie principali d'una gran città. - *Barriera,* voce presa dal francese per significare quel luogo della cinta daziaria ove si gabellano le merci che si introducono in città: ***dazio.*** - ***Bastione,*** terrapieno intorno alla città, un tempo fatto a scopo di fortificazione: ora, per lo più, luogo di passeggio. - *Bivio,* incontro, imboccatura di due vie, di due strade, e il luogo ove fanno capo. - *Borgomaestre:* si dissero così le vie principali delle città; denominazione analoga al ***corso*** - *Boulevard, baluardo* (voce d'origine tedesca, *bohl werk, riparo di tavole*), terrapieno, bastione.

Calle, piccola via o strada; a Vanezia, nome delle vie di terra attraversanti la città in tutte le direzioni - *Cavalcavia,* arco od altro a somiglianza di ponte sopra la via, da una parte all'altra, per comodità di passaggio. - *Cerchia, cerchio,* le mura che cingono la città, e nelle città non murate, quella linea attraversando la quale, per entrarvi, le derrate pagano una tassa prestabilita: cinta daziaria. - *Centro, parti, angoli, lati* della città, espressioni di chiaro significato. - *Chiassetto, chiassatello, chiassarello, chiasso, chiassuolo,* viuzza stretta e, generalmente, poco pulita. - *Chiovina,* fogna sotterranea ove scolano immondezze. - ***Cinta,*** le mura d'una città o d'un paese e tutto il perimetro compreso in quelle. - ***Cisterna,*** *cisternone,* serbatoio d'acqua.

City, il principale quartiere di Londra, sede del Municipio (*Mansion House*) e del podestà (*Lord Major*). - ***Cloaca,*** specie di grande fogna o canale sotterraneo, destinato a ricevere, e scaricare le immondizie di una città. - *Contrada,* in alcune provincie dell'alta Italia, lo stesso che via, strada. Si dice anche per *vicinato, paese,* regione. - *Corso,* nome che si usa dare alla via o alle vie principali d'una città. - *Crocevia, crocivio, crocicchio,* l'incontro di più vie.

Dazio, per *porta, barriera,* è locuzione milanese molto comune per indicare la porta della città ove solevano essere i doganieri. - ***Dogana,*** il luogo (e anche l'amministrazione) in cui si riscuote la tassa all'entrata o all'uscita di certe merci. - ***Fogna,*** *chiavica,* condotto sotterraneo, per raccogliere e menar fuori dall'abitato le acque piovane e quelle che nelle case servono ad altri usi. - *Fondamenta,* a Venezia, le vie che fiancheggiano un canale o la laguna.

Giardino pubblico, già citato: veggasi a ***giardino.*** - *Giro delle mura* della città, il circuito di questa lungo le mura. - *Girone,* circuito delle mura di città o di fortezza. - *Guide,* due, o anche quattro striscie parallele di lastre in alcune vie acciottolate, per un più comodo carreggiare.

Idrante, le bocche d'acqua d'un ***acquedotto*** praticate a varie distanze, e servono per inaffiare o per ispegnere incendî. - *Intercapèdine,* stretto spazio tra due case che non hanno un muro divisorio. - *Isola, isolato,* gruppo di case staccate, cinto d'ogni parte da vie. - *Làpide,* lastra di pietra sul muro di qualche casa o edificio, per ricordare un illustre uomo o un fatto memorando. - ***Lastricato,*** lastrico, copertura della via con lastre di pietra commesse insieme. Nelle città moderne si fanno lastrici anche di legno e d'altre materie. - *Lieu d'aisance* (franc.), ***latrina*** pubblica. - *Liston* o *lista,* nel dialetto veneziano, l'andana nel mezzo della mirabile piazza di San Marco in Venezia. - *Località,* parte di città in generale; il posto, la situazione di un ***luogo*** che deve servire a un dato uso.

Marciapiede, spazio di via o di strada più rilevato e lastricato, lungo gli edifici, riservato a chi va a piedi. - *Mura,* il recinto entro il quale sono i varii quartieri componenti la città. - *Murazzi,* a Venezia, gran muro a scaglioni, in blocchi di marmo d'Istria, fermati con cemento idraulico, fatto costruire dalla Repubblica di San Marco, nel 1744, dal forte di San Pietro fino a Chioggia. - *Necropoli,* parte di città o sotterraneo destinato alle sepolture: ***cimitero.*** - *Parco,* già citato: veggasi a

questa voce. - ***Piazza,*** luogo spazioso nelle città, circondato da edifici. - *Piazza d'armi,* vasto spazio di terreno libero, per gli esercizi militari, nella città o nelle vicinanze. - *Pomerio,* fosso che recinge la città. - *Ponte,* già citato: veggasi a questa voce. - ***Porta,*** l'apertura per dove s' entra (si ha l'***entrata,*** l'*accesso*) e si esce dalla città, dal quartiere, dai luoghi fortificati; anche, l'edificio nel quale è realmente una grandiosa apertura adornata secondo alcuno stile; edificio che sovente però non serve che di adornamento alla città, mirando a nobilitare e fregiare l' ingresso alla medesima. Talvolta non è che uno spazio attraversato da una cancellata, lasciato fra due edificî, ne' quali sono gli uffici daziarii e gli alloggiamenti pe' gabellotti. - *Postierla,* piccola porta d'una città o fortezza.

Quadrivio, luogo dove fanno capo quattro strade, ovvero dove due strade, incrociandosi, ne formano quattro. - *Quai,* voce francese che significa *argine, diga* lungo un fiume, presso un porto, lungo una ferrovia, fatto di pietre da taglio per rendere più agevole il cammino e lo scarico delle merci. Corrispondenti italiani: *lungo (lung'Arno, lungo Tevere, lungo Po); banchina,* se dei porti; *andana,* se delle stazioni. - *Quartiere,* parte di città. - *Recinto,* il giro delle mura o terrapieno d'una piazza forte o città (termine militare). - *Rione,* quartiere e scomparto di una città: denominazione data, per ordine di Augusto, a ciascuno dei quattordici scompartimenti in cui aveva diviso la città di Roma. - *Rovine,* gli avanzi d'una città distrutta; veggasi a ***rovina.***

Sestiere, nome di certe circoscrizioni cittadine [in alcune città, come in altre si dicono *quartieri,* per designare uno di quegli aggruppamenti di isole o di ceppi di case che talora altresì chiamansi *rioni, circondari, mandamenti, parrocchie* e simili; ma però il sestiere e il quartiere possono comprendere una o più parrocchie. - *Smaltitoio,* per *orinatoio, pisciatoio. Monumenti vespasiani,* orinatoi pubblici in forma di edicola e di torrette. - *Spalletta,* alzata di un muro che si fa lungo il corso de' fiumi, specialmente nelle città, e anche quella che si fa a ciascuna parte laterale di un ponte. - *Square,* giardinetto per lo più cintato che serve per adornare una piazza pubblica: dall'inglese *square,* piazza quadrata. - *Steccato,* riparo della città, o di altro luogo, fatto di legname; dicesi anche di piazza, o di luogo chiuso da steccato. - *Suburra,* voce antica, romana, che serve ancora ad indicare il quartiere o la via della città ove sono i postriboli.

Terziere, la terza parte di una città. - *Tombino,* in romagnolo, un ponticello di piccolo arco. *Tombin,* in milanese, chiavica; *tombon,* basso archivolto in cui sprofonda un canale che immette in un altro. - ***Via,*** strada fiancheggiata da case, da edifici. - *Vicinanza, vicinato,* le case vicine a quella in cui si abita. - *Vicolo,* lo stesso che chiasso, chiassuolo, ma più pulito.

Funzioni che si esercitano nella città'

Lavori ordinarii.

Persone che attendono a speciali servizii.

Funzioni principali quelle esercitate dall'Amministrazione comunale e dalle autorità, civili e militari, che rappresentano lo ***Stato,*** sussidiate dalla ***burocrazia*** da esso dipendente.

Amministrare, tenere l'***amministrazione,*** il governo amministrativo, còmpito che spetta alla rappresentanza del ***comune.***

Acciottolare, ciottolare, fare nelle vie della città uno strato di ciòttoli: veggasi a ***via.*** Così anche per *lastricare* e derivati. - *Fognare,* fare la fognatura, la ***fogna.*** - ***Inaffiare,*** bagnare le vie, le piazze con acqua, per pulirle o per rinfrescarle, d'estate. - *Ingrandire,* aumentare il numero degli edifici, estendere i limiti della città; *ingrandirsi,* lo svilupparsi della città che allarga la propria *àrea* e acquista maggiore importanza.

Lastricare, fare il ***lastricato,*** il lastrico. - *Macadamizzare,* selciare le strade secondo il sistema suggerito da Mac Adam: consiste in un selciato compresso artificialmente con macchine a grandi ruote, così che i ciottoli formino un'amalgama fortissima. - *Selciare,* fare il ***selciato.*** - *Sgombrare la neve,* farla spazzar via: veggasi a ***neve.*** - *Spazzare,* fare la *spazzatura,* ***scopare*** nelle vie, nelle piazze, ecc. - *Sterrare,* disfare il ***pavimento*** di una via, di una strada. E *sterrato* il luogo non lastricato o nel quale il lastrico sia stato tolto. - *Sventrare* (*sventramento*), metaforicam., una città, demolirne la parte malsana.

Accalappiacani, chi ha l'incarico di sequestrare per le vie i cani vaganti senza museruola: accalappiatore, acchiappacani, ammazzacani. - *Bandista,* appartenente alla ***banda*** musicale, al *concerto* comunale. - *Bottinaio,* chi vuota i bottini, le latrine, i pozzi neri nella città. - *Facchino,* uomo che attende al trasporto delle robe nelle piazze, nelle stazioni ferroviarie, nei porti, ecc. - *Guardia civica,* il vigile urbano. - *Ispettore delle pompe funebri,* capo dei necrofori. - *Guardia daziaria,* agente del ***dazio.*** - *Messo,* nell' uso, fattorino municipale. - *Necròforo,* chi ha l'incarico di trasportare i morti e accompagnare il carro funebre al cimitero. - *Lampionaio,* chi ha l'ufficio di accendere i lampioni nelle vie: tosc., *lumaio;* in qualche luogo, *lampista* (dal franc.). - *Pizzardone,* voce romana: la *guardia di città*; in milanese, *cappellon.* - ***Pompiere,*** chi appartiene al corpo municipale istituito per lo spegnimento degli incendii. - *Spazzaturaio,* chi, al soldo del Comune, spazza, ripulisce le vie: letamaiuolo (disus.), mondezzaio, raccogliconcio. - *Paladini* si dicono in Toscana coloro che, pagati per lo più dal Comune, vanno per le strade con la pala raccogliendo il concio per la città. Ma lo spazzaturaio raccoglie la spazzatura piuttosto che il concio: il paladino questo piuttosto che quella. - *Spazzino,* lo stesso che spazzaturaio; ma il primo pare più proprio di quelli che vengono pagati dal Municipio a un tanto al giorno per tener nette le strade, e il secondo di quelli che ne fanno un mestiere per conto proprio, vendendo poi le spazzature: scopatore, scopino (romanesco). Spreg., *spazzinaccio.* - *Stabbiarolo,* lo spazzino. - *Tramviere,* addetto al servizio della ***tramvia.*** - *Vigile urbano,* guardia cittadina, dipendente dal Municipio e costituente il corpo dei *vigili urbani.*

Cose e termini varii.

Arme della città, lo stemma. - *Gonfalone,* ***bandiera*** comunale, municipale, custodita nel municipio.

Panorama, veduta della città e d'una certa esten-

sione di paese, da parte di un osservatore posto in luogo elevato.

Piano regolatore, disegno architettonico che dirige, corregge e segna le località ai fabbricati, perchè la città venga e si accresca con una certa regolarità artistica. - *Pianta*, disegno d'una città, d'un edificio e simili, rappresentante la posizione e le proporzioni relative delle sue diverse parti. - *Poleografia*, descrizione di città. - *Stato d'assedio*, dichiarazione legale che sopprime ogni franchigia o privilegio, chiude i tribunali ordinari e rimette il governo di una città o di una provincia all'autorità militare.

Addobbi, solennità religiosa, edilizia e igienica, speciale di Bologna. - *All'ombra del campanile*, lì, nella sua città, in quella città. - *Patrono*, il ***santo*** protettore della città.

Civico, della città, municipale, del ***municipio***. - ***Civile***, attenente ai cittadini o alla cittadinanza. - *Edilizio*, che ci riferisce alle fabbriche d'una città: *lavori edilizi, leggi, regolamenti edilizi*. - *Urbano*, di città, di costumi cittadineschi.

Alla cittadina, alla cittadinanza, all'usanza dei cittadini, come si usa in città. - *Incittadarsi, inurbarsi*, andare, entrare in città; prendervi stanza. - *Urbanismo*, la tendenza moderna delle popolazioni di accentrarsi nelle città.

Degli abitanti.

Abitante, chi abita in città o in qualunque altro luogo: veggasi ad ***abitare***. - Tra gli abitanti d'una città si distinguono il ***ricco*** e il ***povero***, il ***possidente*** e il ***mendicante***; il ***lavoratore*** e l'***ozioso***, ecc., ecc., con altre designazioni (indicate più sotto), secondo le diverse qualità personali che distinguono l'***uomo***.

Associazione, riunione di più cittadini, per uno scopo o un interesse comune: ***società***.

Camorra, veggasi a questa voce. - ***Canaglia***, la vile gente, pronta a malfare. In ciascuna città grande i plebei hanno loro particolari nomi; in Firenze si dicono *ciani, beceri, smargiassi* (anticamente *ciómpi* si dissero gli scardassieri e anche gli uomini sciatti, di costumi e di maniere vili); in Torino e Milano si dicono *barabba;* in Napoli e nel Napoletano, *lazzaroni, vappi, guappi*. - *Campanilista*, chi è affetto da *campanilismo*, cioè da soverchio e cieco amore per la propria città, il proprio paese: *sciovinismo*, corrispondente e brutto francesismo. - *Casta*, classe di cittadini separata, distinta dalle altre per leggi o con diritti e doveri particolari. - *Ceto*, ordine, classe di persone: classe sociale. - *Cittadinanza*, titolo e grado di cittadino; l'insieme dei cittadini, il ***popolo***. In essa si distingue l'***aristocrazia***, la ***nobiltà***, la ***borghesia***, il ceto ***operaio***, il ***clero***, la ***plebe***, il volgo. Per altre distinzioni (*alta società, bassi fondi*, ecc.), veggasi a ***cittadino***. - *Cittadino*, chi appartiene alla *popolazione* di una città; chi in questa dimora abitualmente e vi ha il proprio ***domicilio***.

Forestiere, ***forestiero***, chi o che non è della stessa città, pure appartenendo alla stessa nazione. - *Guarnigione*, il complesso delle milizie di stanza nella città. - *Inclita* (l'), nell'uso, la milizia.

Mafia, veggasi a questa voce. - *Magistrato*, persona o consesso di persone con facoltà di far eseguire leggi e di giudicare. - ***Pubblico***, il complesso della gente. - ***Popolazione***, il numero delle persone che popolano una città, un paese. *Popolazione fluttuante*, complesso dei forestieri. - ***Società***, lo stesso che *associazione;* anche, l'unione degli uomini nella convivenza civile.

Dintorni della città'

Agro, la campagna intorno alla città. - *Bastita, bastia*, steccato: riparo fatto intorno alla città o agli eserciti, composto di legname, sassi o altra simile materia. - *Borgo*, riuniune di più case, centro di popolazione, alle volte con qualche dipendenza da città vicina; anche, parte non centrale di una città.

Circondario, quel tratto di paese che stendesi intorno e dipende da una città, centro o luogo principale. - *Contado*, ***campagna***, tutta la parte di territorio che è fuori della città, e nella quale sono i poderi, le ville, i villaggi. - *Corpi santi* (titolo stor.), zona intorno alla città a cui si estendeva la giurisdizione del vescovo.

Dintorni della città, la vicinanza immediata, il territorio circostante. - *Forese*, che sta fuori di città; uomo di contado. Ma ora tal voce è assolutamente fuori d'uso; e così tutti i suoi derivati. - *Fuori di porta, della porta, fuori porta*, i sobborghi. - *Paraggi*, dintorni o luoghi fuori di mano. - *Sobborgo*, borgo vicino o contiguo a città, e che da essa dipende: suburbio. E *suburbano*, del suburbio.

Amfipoli, situato fra due città.

La città' antica.

Grecia. — *Academia, giardini di Academo*, fuori di Atene, dove insegnava Platone. - *Acròpoli*, rocca delle antiche città greche: famosa quella di Atene. - *Agòra*, la piazza; anche l'edificio nel quale il popolo si adunava per esercitare gli uffici della vita civile o per trattare faccende private. - ***Anfiteatro***, veggasi a questa voce. - *Areopago* (*colle delle ore*), luogo non lungi dall'acròpoli di Atene, nel quale si adunava il tribunale, ossia il Consiglio degli *areopagisti*.

Basilica, nell'antica Atene, l'edificio nel quale si trovavano gli uffici dell'arconte basilèo. - *Cinosargo*, passeggiata ombrosa fuori di Atene, ove teneva scuola Antistene. - *Ginnasio*, specie di palestra, più semplice, a forma di cortile, con portici a colonne e locali annessi, coperti, per la lotta. - *Liceo*, ginnasio presso Atene, così detto perchè presso il tempio di Apollo Liceo (cioè, luminoso): passeggiata ombrosa fuori dalle mura. Vi insegnò Aristotile.

Naumachia, l'edificio costruito per darvi finte battaglie navali. - *Pecile*, famoso portico in Atene: vi fu dipinta la battaglia di Maratona. - *Pritanèo*, edificio pubblico nelle città greche: serviva ad ospitare gli ambasciatori, i pensionanti dello Stato, gli ospiti pubblici, a tenere le udienze dei Tribunali, a conservare gli dèi penati, a mantenere il fuoco sacro. In Atene serviva pure da pubblico granaio. - *Propilei*, il superbo vestibolo dell'acropoli d'Atene.

Stoa, portico a colonne, spesso per ornamento, a templi, a palazzi, a piazze, a strade, talvolta come edificio indipendente, ad uso di passeggio. - ***Teatro***, veggasi a questa voce. - *Tolos*, cùpola, edificio a vôlta, luogo, in Atene, nel quale stavano i Pritani.

Roma e Italia. — *Basilica*, nell'ant. Roma, edificio, originariam. costruito a rettangolo, con portici su tutti

i lati: serviva da tribunale, da luogo per le adunanze del senato e come una specie di Borsa. - *Caesareum*, curia in onore di Augusto. - *Campidoglio*, uno dei sette colli di Roma, dove erano la ròcca e il tempio, perchè la difesa della patria fosse cosa sacra: detto Saturnio, poi Tarpeo. - *Campo di Marte*, luogo nel quale la gioventù romana si addestrava alle armi. - *Campo marziale*, piazzale sul Celio, ove si solevano fare le corse di cavalli quando le acque del Tevere avessero invaso il campo di Marte. - *Castra praetoria*, l'alloggiamento, l'accampamento dei soldati pretoriani. - *Cloaca massima*, gran cloaca, con vòlte a tre ordini di pietre, fabbricata al tempo di Tarquinio Prisco, per prosciugare una parte di Roma (e *cloacario* chiamarono i Romani il denaro assegnato per espurgare le cloache). - *Comizio* (*comitium*), luogo nel quale il popolo romano si adunava ad esercitare i propri diritti politici e per dare i suoi suffragi. - *Criptopórtico, crittopórtico*, portico chiuso, con finestre, per uso di passeggiarvi al fresco, d'estate. - *Curia*, edificio nel quale si curavano le cose divine (come la *Curiae Veteres*) e quelle in cui si trattavano le cose del senato (come la *Curia Ostilia*, ecc.).

Diribitorio (*diribitorium*), grandioso edificio nel quale i *Diribitores* facevano la numerazione e lo spoglio dei voti. - ***Foro***, la piazza nelle città romane, ornata di monumenti; il luogo nel quale si accentrava la vita cittadina e si trattavano le cose della maggiore importanza. - *Grecostasi*, luogo, vicino ai rostri, nel quale i legati delle nazioni attendevano l'udienza del senato. - *Horrea piperatoria*, i granai pubblici fatti costruire da Domiziano.

I sette colli, le alture su cui sorse Roma: Aventino, Campidoglio, Gianicolo, Viminale, Quirinale, Palatino e Vaticano. - *Palestra*, locale in cui i giovani si addestravano alla lotta e al pugilato. - *Piscina pubblica*, in Roma, bacino in cui il popolo prendeva il bagno e si dava al nuoto. - *Pretorio*, il quartiere, in Roma, nel quale alloggiavano i pretoriani. - *Quintana*, luogo, dietro il pretorio, dove si vendevano le prede e i prigioni, e si faceva il mercato degli utensili.

Rostri (*rostra*), la tribuna nel foro romano. - *Rupe Tarpea*, luogo dal quale si precipitavavo i rei. - *Senaculum*, luogo, presso il tempio della Concordia e la basilica Opimia, nel quale il senato teneva le adunanze; nei municipi, la sala dei decurioni. - *Septizonium*, edificio di Roma, a sette piani, o zone, uno sopra l'altro. - *Stadio*, specie di ***circo***. - *Suburra*, strada delle meretrici a Roma. - ***Terme***, bagni pubblici: veggasi anche a ***bagno***. - *Velabro*, luogo paludoso dell'antica Roma: lo si attraversava in barca.

Veggasi inoltre alle voci ***anfiteatro, circo, monumento, teatro, tempio*** e a ***cittadino*** (*del cittadino ateniese; del cittadino romano*).

VARIE. — *Arengo, arringo, rengo*, luogo pubblico nel quale si teneva consiglio o parlamento, e si parlava al popolo raccolto - *Camarti*, il campo di Marte nell'antica Firenze. - *Conigium* (coniculo), nelle carte del medioevo genovesi, la ***fogna***. - *Emporeo*, luogo ove convenivano mercatanti da molti paesi, portandovi o asportandone mercanzie. - *Esedra, essedra*, luogo aperto con sedili, con portici o senza, corrispondente al *peripato* dei Greci. - *Perilascium, parlascio, parlagio, perlascio*, nel medioevo, l'anfiteatro. - *Seplasia*, piazza di Capua, nella quale si vendevano i profumi più preziosi.

Cittadella. Rocca, ***fortezza*** non grande.

Cittadina. Femminile di ***cittadino.***

Cittadinamente. Da ***cittadino.***

Cittadinanza. Detto a ***cittadino.***

Cittadinescamente, cittadinesco. Veggasi a ***cittadino.***

Cittadino. Membro della ***città;*** chi abita in città; chi appartiene ad uno Stato e deve rispettarne le leggi: uomo di città. Negli Stati moderni il cittadino ha diritto alla ***libertà***, all'***eguaglianza*** civile e politica, alla tutela della ***giustizia***, all'esercizio del ***voto.***

Cittadina, la donna abitante in città. - *Cittadiname*, collett. spregiat. di cittadino. - *Cittadinello*, vezzegg. ironico di cittadino. - *Concittadino*, uomo della stessa città d'un altro: compaesano, conterraneo. - *Cosmopolita*, cittadino del mondo. - *Cupolino*, affezionato alla cupola; chi non parte mai dalla città. - *Primate*, uomo, cittadino principale: altolocato, dignitario, grande, maggiorente, magnate; personaggio, gran personaggio, pezzo grosso, pròcero; sàtrapo (titolo storico), seniore, signorazzo; uomo della prima bussola, de' primi, primario, uomo di grande affare. - *Regnicolo*, chi è cittadino di uno Stato, gode dei diritti ed è assoggettato ai doveri relativi. - ***Suddito***: si chiama così il cittadino per rispetto al governo e allo Stato da cui dipende. - *Uncle Sam*, ingl., il cittadino degli Stati Uniti, scherzosa spiegazione delle iniziali U. S.

Aristocratico, cittadino appartenente all'***aristocrazia.*** - *Artigiano*, chi esercita un ***mestiere.*** - *Artista*, cultore di un'***arte.*** - *Borghese*, appartenente alla ***borghesia***, cittadino, uomo di condizione fra il nobile e il plebeo; detto volgarmente per distinguerlo dal soldato o da chi porta assisa ***militare.*** - *Borghesuccio*, diminut. e spregiat. di borghese.

Cincinnato, cittadino che, dopo aver combattuto con valore per la patria, si ritira a vita modesta. - *Classici*, nell'antica Roma, i cittadini appartenenti alla prima classe. - *Commerciante*, chi attende al ***commercio.*** - ***Impiegato***, chi occupa un impiego, nelle pubbliche o nelle private amministrazioni. - *Industriale*, chi esercita un'***industria.*** - *Militare*, appartenente alla ***milizia.*** - *Nobile*, appartenente alla ***nobiltà.*** - ***Operaio***, il cittadino che esercita un mestiere. - *Paria*, da noi, per similitudine, le persone conculcate, miserabili. - *Plebèo*, uomo della ***plebe.*** - *Popolano*, della classe del ***popolo.*** - *Professionista*, chi esercita una ***professione***, come ***avvocato***, come ***medico***, come ***ingegnere***, ecc. - ***Proletario***, l'ultima classe dei cittadini.

Alta società, gran mondo (francesismi), la classe dei nobili e dei ricchi e del loro modo di trattare e di conversare. - *Casta*, ordine di cittadini privilegiati. - *Classi dirigenti*, volgarmente, quelle in mezzo alle quali si scelgono i cittadini ai quali affidare i poteri, le pubbliche amministrazioni: alto ceto, classi alte, classi superiori. - *Il colto e l'inclita*, modo abbreviato per indicare *il colto pubblico e l'inclita guarnigione*. - Il *fior fiore* della cittadinanza, la parte eletta, più distinta, quella che, con locuzioni straniere, si chiama *fine fleure, high life*. - *Mondo elegante*, il complesso delle persone che vivono agiatissimamente, curandosi, più che altro, dei piaceri, dei divertimenti, della ***moda*** e simili: bel mondo, società dorata. - *Mondo intellettuale*, collettivamente, i cittadini che si occupano di lettere, di arti, di scienze, ecc.: mondo colto, istruito; mondo dell'intelligenza, della scienza; gente dotta;

mondo dell'intelletto. - *Onorazioni,* le persone delle classi alte. - *Ordine, classe* di cittadini. - *Pari,* la classe ereditaria dei feudatarî nel medio evo. - *Parias,* nell'India Britannica, classe numerosa e tenuta a vile, non appartenente ad alcuna delle quattro caste dell'ordinamento braminico e che si crede la discendenza degenere degli aborigeni non Arii sottomessi dagli Indi-bramani.

Cittadinanza, titolo e grado di cittadino; il vincolo di pertinenza di un cittadino al proprio Stato; tutti insieme i cittadini. Detto anche per *urbanità,* maniera cittadinesca. - *Accordare, dare, concedere la cittadinanza,* far cittadino, annoverare tra i cittadini. Così: *acquistare, avere, chiedere, ottenere,* ecc. la cittadinanza. - *Nominare cittadino uno,* dargli la cittadinanza. - *Naturalizzare* e *naturalizzazione,* il concedere ad uno straniero i diritti di ***nazionalità*** e di cittadino. - *Rubare, usurpare la cittadinanza,* ottenerla senza diritto, con frode. - *Concittadinanza,* l'essere concittadino, ossia della stessa città. - *Diritto di cittadinanza,* condizione legale di chi ha diritti e doveri di cittadino in uno Stato. - *Julia lex,* quella che, concedendo agli Italici il diritto di cittadinanza romana, pose fine alla guerra marsica (91-88 a. C.). - *Nostrificazione* (lat.), concessione del diritto di cittadinanza.

Civile, attenente ai cittadini o alla cittadinanza; di cosa o fatto che si agita fra gli abitanti di una stessa città o provincia (discordie, guerre, odii civili, ecc.). Come termine legale: concernente lo stato o le relazioni dei cittadini. - *Civilmente,* secondo lo stato, la condizione di cittadino.

Civismo, complesso delle virtù che costituiscono il buon cittadino. - *Diritto di nazionalità,* la condizione caratteristica di ogni cittadino che appartiene ad uno Stato. - *Diritto di reciprocanza,* il diritto di un cittadino d'essere trattato da uno Stato estero come questo tratta i proprii cittadini. - *Discordie, odii civili,* tra cittadini d'un medesimo paese. - *Dominium,* diritto di proprietà che, in origine, spettava ai cittadini romani. - *Guerra civile,* quella che si fa tra i cittadini d'una stessa nazione. - *Naturalità,* diritto di cittadinanza conferito a uno straniero. - *Per nascita, per propria volontà,* per matrimonio e *per naturalità,* di chi acquista la cittadinanza in base a tali fatti. - *Referendum* (lat. *per riferire),* voto, giudizio dei cittadini su una data questione: a imitazione di un caratteristico istituto politico svizzero. - *Sciovinismo,* parola ripresa dai puristi: vale ad indicare quello spiacente orgoglio cittadino, spesso istintivo, che fa deviare dal retto giudizio.

Stato (termine legale), il complesso dei diritti e doveri di un cittadino.

Cittadinamente, in modo conveniente a cittadino; alla maniera di cittadino, civilmente. - *Cittadinescamente,* in modo cittadinesco, alla cittadina, a mo' dei cittadini. - *Cittadinesco,* di cittadino, da cittadino, proprio di cittadino; civile. - *Incittadinare, incittadinarsi,* prendere o imitare i costumi e i modi dei cittadini.

Del cittadino ateniese.

Del cittadino romano.

Un uomo poteva essere cittadino ateniese o per nascita o per istraordinaria concessione. Cittadino vero e proprio era chi discendeva da cittadini e veniva, bambino, registrato nella sua *fratria,* il terzo giorno della festa delle *Apaturie.* I cittadini dell'Attica erano divisi in dieci *tribù,* ciascuna con un proprio nome, e ciascuna divisa in *demi,* distretti geografici o circoscrizioni intitolati al nome di antiche famiglie. *Fratria* si chiamava una suddivisione del demo; *trittee* erano tre divisioni della tribù, quasi eguali tra loro e comprendenti un certo numero di piccoli demi, oppure uno o due demi importanti.

Civis, nell'antica Roma, chi godeva il diritto di dare il voto nei comizi, di avere cariche nella magistratura, di appellarsi al popolo nel caso di condanna a morte da parte dei magistrati. - I cittadini romani, anche sotto la repubblica, non erano tutti eguali per dignità e diritti. I privilegi della piena cittadinanza romana, della quale godevano solo i *cives optimo jure,* consistevano nei seguenti diritti (*iura*), pubblici e privati. Diritti pubblici: *ius suffragii,* diritto di voto; *ius honorum,* diritto di poter essere eletto ad una magistratura; *ius provocationis,* diritto di appellarsi al popolo nelle cause criminali. Diritti privati: *ius commercii,* diritto di proprietà legale; *ius connubii,* diritto di contrarre matrimonio legale. Questi diritti appartenevano, in principio, solo ai patrizi, e furono poi ottenuti dalla plebe per una serie di leggi. Il diritto completo di cittadinanza si otteneva per nascita; poteva anche essere conferito per legge o da un magistrato munito dell'*imperium.* Un *cittadino di nascita* era inscritto nel registro della sua *tribù* e della sua *centuria,* dopo compiuto il diciassettesimo anno. Lo ***schiavo*** era considerato come *cosa*; gli schiavi redenti (*liberti*) erano registrati, avevano i diritti di voto e di proprietà, non lo *ius honorum;* e non l'avevano i loro figli (*libertini*). *Cives sine suffragio* (senza voto) erano i cittadini di alcune città italiane, alle quali Roma concedette una libertà incompleta. Ogni cittadino, riguardo allo Stato, era un *caput,* cioè un'unità politica, e la perdita del diritto di cittadinanza si chiamò quindi *capitis deminutio.*

Cittadóne. Grande ***città.***

Citto. Ragazzo, ***fanciullo.***

Ciuca. Le femmina dell'***asino.***

Ciucaio. Asinaio: detto ad ***asino***

Ciuccio. L'***asino.***

Ciuco. L'***asino.*** Figur., uomo ***ignorante.***

Ciuffare (*ciuffato*). Acciuffare, ***prendere*** pel ciuffo o con violenza.

Ciuffo. Ciocca di ***capelli*** sulla fronte. - Gruppo di penne sul capo di qualche ***uccello.***

Ciuffolotto. Ucccello canoro tra i becchirossi e i curvirostri. - *Pinicolo,* specie di ciuffolotto.

Ciuffona, ciuffone. Di persona con un gran ciuffo di ***capelli.***

Ciurlare (*ciurlato*). Veggasi a ***promessa.***

Ciurletto. Nome di varie specie di uccelli, specialmente del ***calandro*** e del ***trampoliere.***

Ciurlone. Detto a ***colpo.***

Ciurma. Anticamente, tutti insieme i rematori di una *galera*; ora, il basso personale di una ***nave.*** Anche, ***moltitudine*** di gente, per lo più vile.

Ciurmáglia. Gente vile, ***canaglia.***

Ciurmare (*ciurmato*). Dare a intendere, ingannare, trarre in ***inganno.***

Ciurmatore, ciurmatrice. Artefice di ***inganno.***

Civaie (sing., *civaia*). Nome generico d'ogni ***legume,*** come ceci, lenti, cicerchie e simili.

Civaiuòlo. Chi vende le civaie.

Civanzo. Idiotismo per ***avanzo.***

Civetta. Uccello rapace, notturno, dal becco grosso e adunco, con occhi gialli: coccoveggia, cuccuveggia (voci antiquate); nel Lucchese, cuccumeggia. Adoperato per la ***caccia*** (veggasi a questa voce; caccia con le panie, pag. 337). Simboleggiava la saggezza; insieme con l'ulivo, era simbolo della pace, nello stemma di Atene. - *Civettina*, piccola civetta. - *Civettòna*, grossa civetta.

Chiurlare, chiurlo, caccia con la civetta. - *Civettare,* uccellare con la civetta, andare a civetta. - *Corvettare volando:* il saltare su e giù dalla gruccia che fa la civetta. - *Squittire, stridere,* emettere la voce che fa la civetta.

Calza, panno che si mette alle zampe delle civette. - *Filone,* lo spago che si attacca ai piedi delle civette. - *Gruccia,* il bastone della civetta. - *Guancialetto,* l'imbottitura nella gruccia della civetta. - *Pastoie,* o *geti,* legature alle zampe, fatte alle civette, con una striscia di pelle.

Assiuolo, assiòlo, uccello notturno molto simile alla civetta. - *Nottola,* nome dell'augello di Minerva, e, presso i Latini, della civetta (gr. *glauce*). - *Po dargo nano,* uccello che ricorda la nostra civetta, tanto nella mole che nel costume: vive nelle selve dell'Asia Merid. e dell'Australia.

Civetta. Donna che si abbiglia per piacere, si mette in mostra e si lascia vagheggiare dagli uomini: donna che uccella amanti, sta sull' ***amoreggiare;*** cacciatrice; chiavacuori, inchiodacuori; cicisbèa, cuccumeggia; femmina affaitata; lusinghiera; maliarda; pigliatrice; rubacuori, spezzacuori; squarciacuori, vagheggiatrice, voltacuori; sirena; uccellatrice, usurpatrice, vagheggiatrice. - *Civetta spennata,* spreg., civetta vecchia. - *Civettina, civettuola, civettuzza, civettaccia.* - *Civettola,* ragazza civetta. - *Civettona,* femmina che civetta continuamente.

Civettare, lo stesso che far la civetta: frascheggiare. - *Civetteria,* disposizione a far la civetta; atti e modi da civetta: civettismo, cicisbeatura, cicisbeismo, leziosaggine, moinería. Anche il diletto che la femmina in genere e la donna in ispecie prova al vedersi desiderata dal maschio. - *Flirt* (ingl.). l'amoreggiare più per arte e desiderio di piacere che per amore. - *Incivettire* (*incivettita*), divenir civetta. - *Smòrfia,* atto svenevole, da civetta.

Civettare (*civettato*). Far la ***civetta.*** - Andare a ***caccia*** con la civetta. - Di uomo, fare il ***vagheggino.***

Civetterìa. Qualità e atti della donua che è ***civetta.***

Civettino. Giovane leggiadro e ***galante.***

Civettòne. Grossa ***civetta.***

Civettone. Uomo che fa sempre il ***vagheggino.***

Civettuòlo. Civettino, ***galante.***

Civico. Attenente alla ***città;*** corpo, istituto, ufficio, ecc., composto di cittadini; ***municipale,*** del ***municipio.***

Civile. Dotato di ***civiltà;*** che concerne la civiltà; attenente ai cittadini e alla cittadinanza (veggasi a ***cittadino***). - Modo di comportarsi, di vivere da persona per bene. - Contrapposto ad ***ecclesiastico;*** contr. di ***barbaro*** e di ***rozzo.*** - *Azione civile,* veggasi a ***lite.***

Civilista. Chi è dotto nel ***diritto*** civile, massime l' ***avvocato.***

Civilizzare (*civilizzato*). Apportare la ***civiltà,*** rendere civile; ridurre a vita civile.

Civilmente. In modo civile, con ***civiltà;*** secondo la condizione di ***cittadino.***

Civiltà. Stato di società nella quale gli uomini abbiano gentilezza di animo, cultura di mente, nobiltà di costumi, e vivano sotto l'impero di leggi; stato di un popolo di cui le facoltà morali e intellettuali hanno raggiunto un certo grado di perfezione: modo di vivere civile, in opposizione a ***barbarie;*** cultura, polizia. Anche costume e maniera di vivere e comportarsi, ***condotta, contegno*** proprio di persona civile. - *Barbarie decorata,* una falsa civiltà. - *Incivilimento,* voce che, come il neologismo *civilizzazione,* indica più propriam. il passaggio dallo stato barbaro al civile: ***progresso,*** rincivilimento. - *Civile,* dotato di civiltà; che segue i dettami della civiltà: civilizzato, incivilito, progredito; contr. di ***barbaro*** e di ***rozzo.*** - *Incivile,* che manca di civiltà o tratta con inciviltà. - *Inciviltà,* mancanza di civiltà; ineducazione, inurbanità.

Alba della civiltà, il suo stato primordiale: figur., i «primi vagiti della civiltà», la «civiltà in fascie», e simili. - *Kultur Kampf,* voce tedesca, e significa *lotta per la civiltà.* - *Muraglia della Cina,* figur., ostacolo che impedisce o si oppone ai moti progressivi ed evoluti della civiltà. - *Religione civile,* ***religione*** che cammina con la civiltà, e l'aiuta, non l'impedisce. - *Rinascimento, rinascita, risorgimento,* nomi dati al meraviglioso fenomeno storico da cui procede tutta la civiltà moderna; il risorgere, con novello vigore, di istituzioni, d' arti, di lettere, di scienze, ecc.: fioritura, nuova primavera, rifiorimento, risveglio, rivolgimento. - *Splendore* di civiltà, quando questa ha raggiunto un alto grado (i fulgidi splendori della civiltà latina). - *Sole dell'avvenire,* sole simbolico che conforterà l'umano genere nella futura civiltà, secondo i socialisti. - *Sulla soglia della civiltà,* al suo esordire. - *Tracce di un'antica civiltà,* ciò che rimane ad attestarne l'esistenza e i caratteri.

Civilizzatore, chi o che apporta civiltà. - *Pionieri,* coloro che aprono o preparano la strada dell' incivilimento. - *Sacerdoti della civiltà,* gli scrittori che la promovono.

Adoperare lo spegnitoio: parlando di civiltà, di scienza, mirare a spegnerle o a impedirne lo sviluppo. - *Civilizzare,* apportare civiltà, rendere civile, informare a civiltà: incivilire, rincivilire; dirozzare, disruvidire; digrossare ingentilire. - *Rincivilire,* ripete e rafforza *incivilire.*

Civismo. Veggasi a ***patriottismo.***

Clàmide. Antica ***sopravveste*** militare.

Clamóre. Il ***gridare*** simultaneo di più persone; ***rumore,*** per lo più, di molti insieme.

Clamorosamente. Con ***clamore.***

Clamoròso. Che fa gran ***clamore.***

Clandestino. Occulto, ***nascosto.*** - Di ***contratto*** o ***matrimonio*** segreto. - Di ***avvenimento*** divulgato celatamente.

Clarètto. Qualità di ***vino.***

Clarinettista. Veggasi a ***clarinetto.***

Clarinetto. Istrumento musicale, di bossolo, composto di quattro, talora di cinque pezzi, incastrati a forza l'uno in capo all'altro: il primo di essi, sormontato dal *bocchino,* l'ultimo formante la *campana*: clarino, chiarino, chiarina. - Clarinetto ***in do, in la,*** ecc.; più usato quello ***in si bemolle.***

Clarone, strumento a fiato con suono più basso e più strepitoso di quello del clarino. - *Corno bas-*

setto, specie di clarino. – *Corno inglese,* specie di oboe. - *Oboe,* specie di clarinetto con imboccatura a zampogna. - *Quartino,* istrumento simile al clarinetto, ma più piccolo.

Ancia, strisciolina di legno presa da un segmento longitudinale d'un bocciuolo di canna, toltine la buccia durissima da una parte e il legno molle e spugnoso dall'altra. - *Bariletto,* quel pezzo del clarinetto a cui è unito il becco con l' ancia sonora. Nei clarinetti moderni è quella parte di tubo che si intercala fra il becco e la parte superiore. - *Bocchino,* specie di corto e grosso becco, di ebano, tondo di corpo, augnato in cima, recante al di sopra un'apertura longitudinale, coperta da un'ancia. - *Campana,* l'ultimo pezzo della canna del clarinetto, allargato in basso.

Clarinettista, sonatore valente di clarinetto; concertista di clarinetto. Anche, semplicemente, clarinetto.

Claríno. Lo stesso che ***clarinetto.***

Classe. Ordine metodico nel quale sono distinte o divise molte cose; ordine al quale appartiene un ***cittadino;*** categoria; divisione, famiglia, parte, serie. - Divisione di cose e persone del medesimo genere e specie, secondo le qualità, i distintivi, il grado. - Complesso di soldati reclutati nello stesso anno (veggasi a ***leva***). Anche, pochi soldati o reclute disposti in riga per istruzione. - *Classi dirigenti, classi sociali,* veggasi a ***cittadino.*** - *Classificare,* distribuire in classe: classare. - *Classificato,* messo in classe, assegnato ad una classe. - *Classificazione,* il classificare; la distribuzione in classi: classazione, divisione, spartimento.

Classe. Aula scolastica, della ***scuola.***

Classicismo, clássico. Veggasi a ***letteratura,*** ad ***arte,*** ad ***opera,*** a ***perfezione,*** a ***scrittore.***

Classificare, classificazione (*classificato*). Detto a ***classe.***

Claudicare, claudicazione (*claudicante*). Veggasi a ***zoppo.***

Claudio. Sorta di ***susino.***

Cláusola. Particella del ***discorso.*** - Proposizione particolare in un ***contratto.***

Claustrale. Detto a ***convento*** e a ***religioso.***

Clausura. Veggasi a ***convento.***

Clava. Detto a ***bastone.***

Clavicémbalo. Detto a ***cèmbalo*** e a ***pianoforte.***

Clavicilindro. Detto a ***pianoforte.***

Clavìcola. Osso della ***spalla:*** si divide ordinariamente in una *diafisi* (leggermente schiacciata dall'alto in basso, e perciò fornita di due *facce* e di due *margini*) e in due *estremità,* una esterna, *acromiale,* l'altra interna, mediale, detta *sternale* e più grossa dell'altra. - *Sterno,* osso appianato dall'avanti all'indietro ed oblungo, che si articola con la clavicola e con le cartilagini costali.

Clemátide. Genere di piante ranunculacee, ricco di più che ottanta specie, alcuna delle quali coltivate per ornamento.

Clemente. Chi, per indole mite, per bontà di animo, concede ***perdono*** ai falli, alle offese o, quanto meno, tempera il ***castigo:*** non ***severo,*** ma tollerante, buono, ***indulgente.***

Clemenza. L'essere ***clemente:*** clemenzia, condiscendenza, tolleranza. - *Clementia,* deità allegorica di Roma imperiale.

Clepsídra. Veggasi ad ***orologio.***

Cleptomanía, cleptomane. Veggasi a ***rubare.***

Clericale. Di chérico o ***chièrico***; appartenente al ***clero***; militante nel partito nero, partigiano del potere temporale del papa, ossia dell'autorità politica della Chiesa cattolica: chericale, chericale, nero, pretino; retrivo, retrogrado, temporalista, vaticanista. – *Oltramontani,* ardenti clericali; clericali stranieri che parteggiano per gli interessi mondani della Chiesa, per il potere temporale. - *Paolotto,* clericale, ipocrita. - *Sanfedista,* clericale, dal nome (Esercito della santa fede) che il cardinale Ruffo diede alle sue orde. - *Clericalismo,* il partito e il programma dei clericali; qualità di chi è tale: partito nero, vaticanismo; chieresia politicante.

Aristocrazia nera, la clericale; quella, specialmente, di Roma e degli antichi Stati della Chiesa

Intransigenza clericale, proposito ed azione per cui si vorrebbe tutto subordinare, indiscutibilmente, ai dogmi della Chiesa e agli ordini di chi la governa. - *Oscurantismo,* nell'uso, la tendenza dei retrogradi a osteggiare i progressi della scienza. – *Setta clericale,* il partito, la fazione dei clericali.

Anticlericale, chi, uomo o partito, è avverso alle dottrine del clero e, sopratutto, alle sue inframmettenze politiche. - *Mangiapreti,* anticlericale arrabbiato.

Clericáto. Chiericato, chericato, ordine clericale o sacerdotale: veggasi a ***chierico,*** a ***clero*** e a ***sacerdote.***

Clericalismo. Il partito e il programma ***clericale.***

Clèro. Universalità degli ecclesiastici, dei ministri d'una religione; più ristrettamente, complesso dei preti d'un paese, d'una ***chiesa,*** d'una diocesi e simili: chericato, chiericato, clericato; cleresia; clericume (spreg.); frataria, frateria, monacaria; pretaria, preteria.

Chericheria, tutti i cherici, tutti i preti. - *Clero basso o basso clero,* i preti semplici. - *Clero cattolico, cristiano, protestante,* ecc., secondo che appartiene al ***cattolicismo,*** al ***cristianesimo,*** alla Chiesa ***protestante,*** ecc. – *Clero regolare,* i frati; veggasi a ***frate.*** – *Clero secolare,* i preti: veggasi a ***prete.*** – *Gerarchia,* ordine di diversi gradi dello stato ecclesiastico. – *Laicato,* la gente laica che non appartiene al ceto ecclesiastico, contrapposto a clero o clericato: veggasi a ***laico.*** - *Ministri di Dio,* i sacerdoti, i componenti il clero. - *Mitrati,* i prelati. - *Neri,* i preti, il clero. - *Presbiterio,* il corpo del clero di una diocesi presieduto dal vescovo.

Gerarchia del clero.

Abate, chiunque vesta abito clericale, anche superiore e capo di una badia. – *Accòlito,* chierico che ha ricevuto il quarto degli ordini minori o *accolitato.* - *Archimandrita,* per metafora, capo di religione, ***vescovo*** o arcivescovo. - *Arcidiácono,* titolo e dignità canonicale (*arcidiaconato*) e in alcune antiche diocesi il capo del capitolo: veggasi a ***canonico.*** - *Arciprete,* dignità, ufficio ecclesiastico in talune parrocchie e in certi capitoli. E *arcipretura* l'ufficio, la dignità, la prebenda dell'arciprete. - *Arcivescovo,* quegli che sta a capo di una diocesi ed ha qualche giurisdizione su altro

vescovo o più vescovi. E *arcivescovado* l'abitazione dell'arcivescovo, o luogo dove egli ha la sua giurisdizione. – *Avvocato concistoriale*, funzionario della Corte pontificia.

Canonico, prete di grado superiore, che gode una prebenda, un benefizio; dignitario facente parte di un capitolo. *Canonicato*, la dignità e la prebenda; *capitolo*, luogo nel quale si adunano i canonici o, anche, altri religiosi. - *Cantore*, ordine minore del clero, specialmente quello che nel canto ecclesiastico dirige il coro. - *Cappellano*, prete che presta i suoi uffici a certe classi di persone, o a persone speciali; il sacerdote che aiuta il parroco nel suo ministero; il titolare d'un *benefizio* o *cappellania*. *Cappellanato*, l'ufficio del cappellano. - *Cappellano corale*, quello che ha l'obbligo di andare al coro. - ***Cardinale***, in origine, prete titolare di una chiesa principale (cattolica); ora dignitario dell'ordine componente il *Sacro Collegio*, di cui è capo il papa - *Catechista*, chi riceveva un quinto ordine, oggi abolito. - *Ceroferario*, uno dei quattro ordini ecclesiastici minori. - ***Chierico*** o *cherico*, persona ecclesiastica, contrario di ***laico***. - *Coadiutore*, prete che ha *coadiutoria* o *coadiutorato*, cioè l'ufficio di coadiuvare il parroco, ma che è meno di esso nella gerarchia ecclesiastica. - *Corepiscopo*, nome che si dava anticamente a certi prelati, i quali facevano le funzioni del vescovo nella campagna – *Correttore*, sacerdote che, nelle congregazioni dei laici o compagnie, amministra loro i sacramenti e invigila sopra l'osservanza della disciplina. - *Crocifero*, colui che porta la croce dinanzi al papa o al vescovo nelle funzioni religiose. - *Curaiolo*, chi amministra una comunità religiosa. - *Curato*, volgarmente, in certi paesi, come in Lombardia e in Toscana, chi ha cura d'anime: parroco di campagna.

Decano, il primo dignitario delle chiese cattedrali e collegiate, insignito di *decanato*. - ***Diacono***, chi ha preso il secondo degli ordini sacri (*diaconato*), fra il suddiacono e il sacerdote. *Ufficio diaconale*, di diacono.

Economo spirituale, chi fa da curato in una parrocchia vacante; il sacerdote che regge per alcun tempo una cura lasciata vacante dal titolare. - *Elemosiniere*, carica, dignità di corte; prelato che dispensa le elemosine. - *Esarca*, nome che si dava, nella Chiesa greca, ad un dignitario ecclesiastico che veniva immediatamente, in grado, dopo il patriarca. Fu altresì titolo del vicario dell'imperatore di Oriente che governava la provincia, detta l'Esarcato di Ravenna, rimasta direttamente dipendente dall'Impero anche nel tempo delle dominazioni barbariche. - *Esorcista*, chierico che ha ricevuto il terzo degli ordini minori (*esorcistato*, il grado e la facoltà di esorcista; *esorcistico*, da esorcista e da esorcismo).

Gerarca, chi ha la suprema dignità: quindi il papa nella religione cattolica. *Gerarcato*, il tempo che dura in una persona l'autorità e la dignità di gerarca. - *Inquisitore*, titolo di chi presiedeva all'***inquisizione***. – *Legato*, titolo dei cardinali che, un tempo, andavano nei governi della Chiesa; ora, chi è dal pontefice mandato ambasciatore presso i sovrani. - *Legato a*, o *da latere*: cardinale spedito dal papa a trattare qualche negozio importante; un tempo, al governo d'una provincia, con facoltà grandissime. - *Lettore* (s'intende, di teologia), chi esercita il secondo dei quattro minori ordini della Chiesa, o *lettorato*.

Mansionario, cappellano, ovvero colui che ufficia la chiesa, che assiste alla chiesa e l'ha in custodia. – *Metropolita*, nella Chiesa latina, arcivescovo; nella Chiesa greca, anche solamente vescovo. - *Missionario*, sacerdote spedito per le missoni in paesi dove si professa una religione diversa dalla cristiana: missionante, evangelizzatore.

Non resident (ingl.), prete anglicano che faccia ministrare il suo ufficio da un vicario. - *Nunzio apostolico*, nome di prelato che rappresenti il pontefice nelle cose religiose o politiche: ***ambasciatore*** pontificio. – *Ostiario*, chi ha l'*ostiariato*, ossia il primo dei quattro ordini minori.

Padre, nome che si dà, per venerazione, ai dottori della Chiesa e ad altri scrittori sacri, agli istitutori degli ordini, ai religiosi claustrali, ai loro superiori e al papa. - ***Papa***, il capo della chiesa cattolica. - ***Parroco***, sacerdote preposto ad una parrocchia. - *Patriarca*, nome dato ai primi padri, del Vecchio Testamento; ora, titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli arcivescovi. – *Penitenziere*, chi ha autorità di assolvere nei casi riservati; in Roma, sacerdote incaricato di confessare nelle tre chiese patriarcali (Laterano, Vaticano e Santa Maria Maggiore). – *Pievano*, il prete rettore della pieve; piovano. *Pievanato*, la dignità del pievano, - *Prebendario*, chi gode prebenda. - *Prefetto*, titolo di parecchi funzionarî della Curia Romana, ossia del governo pontificio. - ***Prelato***, chi ha la dignità ecclesiastica con giurisdizione (cardinale, vescovo). *Prelatura*, la dignità e, anche, la residenza del prelato. - *Preposto* (*proposto*, *prevosto*), ufficio e titolo di dignità e di benefizio ecclesiastico in alcuni capitoli o chiese cattedrali collegiate. *Prepositura*, la dignità e l'ufficio (*prepositurale*). - ***Prete***, chi è promosso al presbiterato; quegli che è dedicato a Dio per amministrare le cose sacre. - *Primicerio*, nome di dignità ecclesiastica; l'ufficiale maggiore della sede apostolica e del palazzo Laterano. - ***Primate***, prelato investito di giurisdizione sopra molti altri vescovi e arcivescovi. - *Priore*, capo di parrocchia, dignità inferiore al piovano; anche, rettore d'una parrocchia. - *Priorato*, la dignità. - *Proposto*, lo stesso che *preposto*. - *Protodiacono*, un tempo, nei monasteri, il primicerio dei diaconi. - *Protonotario*, grado di preminenza della Curia romana, e specialmente di coloro che ricevono gli atti di pubblici concistori, e li spediscono in forma. - *Provicario*, chi fa le veci del vicario. - *Provinciale*, frate a capo d'una provincia, insignito di *provincialato*.

Referendario, il prelato che deve riferire dinanzi al papa le liti e le cause, in segnatura di giustizia e di grazia. – *Rettore*, priore. – *Sagrista*, prelato che sostiene le veci di ***sagrestano*** nel palazzo pontificio; anche, quel canonico che nel capitolo è destinato a sopravvedere le cose sacre. - *Seminarista*, chi è in educazione in un ***seminario*** per riuscire sacerdote. - *Succedaneo*, vicario. - *Suddecano*, chi viene dopo il decano. *Suddecanato*, la sua dignità. - *Suddiacono*, chi ha ricevuto il primo degli ordini maggiori (*suddiaconato*).

Terziario, ***religioso*** appartenente al terzo ordine di San Francesco. - *Turiferario*, accolito o altro ecclesiastico che, nelle sacre funzioni, porta il turibolo.

Vescovo, prelato inferiore immediatamente a patriarca o ad arcivescovo. – *Vicario*, chi tiene luogo e vece d'altri: di vescovo o di parroco. *Vicariato*, ufficio del vicario; giurisdizione, luogo e tempo di governo d'un vicario. – *Vicario apostolico*,

prelato residente in paesi cattolici. - *Vicario foraneo,* quello deputato dal vescovo a trattare gli affari nelle parrocchie di campagna. - *Vicario generale,* sacerdote amministrante una diocesi, o un'abazia, sotto l'autorità del vescovo o dell'abate. - *Vicelegato,* prelato che fa le veci del legato.

UFFICI, CERIMONIE, DIRITTI, BENI

ADUNANZE, LUOGHI, TITOLI, PENE.

Autorità, gerarchia ecclesiastica, del clero; spettante al clero. - ***Benifizio,*** ufficio sacro che abbia rendite. - *Cura, cura d'anime,* il ministero del parroco e la chiesa che è sotto la sua sorveglianza. - *Data,* patronato, facoltà di conferire un benefizio ecclesiastico. - *Esercizi sperituali,* e assol. *esercizi*: quelli degli ecclesiastici per penitenza o meditazione. - *Funzione,* cerimonia religiosa pubblica. - *Giudizio ecclesiastico,* complesso degli atti coi quali si esercita la giurisdizione ecclesiastica; indica però anche la stessa cognizione e decisione delle cause. Se queste vertono intorno a diritti ecclesiastici, il giudizio è *civile*; se invece trattasi di reato ecclesiastico, è *criminale.* - *Pontificale,* ufficio divino celebrato dal vescovo. - *Provincia,* ufficio conventuale; e *vice provincia* ufficio che fà da provincia. - *Sacerdozio,* ufficio e dignità di ***sacerdote.*** - *Sacro ministero,* l'ufficio esercitato dal clero. - *Ufficio, uffizio,* le sacre funzioni; le ore canoniche.

Imposizione, cerimonia del porre altrui le mani sulla testa nel conferire gli ordini sacri: *imposizione delle mani.* - *Noviziato,* il tempo nel quale un frate o una monaca è *novizio,* cioè appena entrato in religione. - *Obbedienza,* uno dei voti che fanno i membri delle società religiose, insieme a quelli della *povertà* e della *castità.* - *Osservanza,* la regola stessa, per lo più religiosa. - *Ordinazione,* conferimento d'una dignità ecclesiastica. - *Ore canoniche,* i salmi e le preci che a certe ore recitano gli ecclesiastici: veggasi ad ***ora.*** - *Regola,* statuti che i religiosi di un ordine debbono osservare. - *Rito,* cerimonia o cosa di cerimonia religiosa, l'ordine seguito - *Rubrica,* regola da osservarsi nelle funzioni sacre. - *Scrutinio,* esame dei catecumeni.

Aspettativa, un tempo, il diritto accordato a un ecclesiastico di essere provveduto di un benefizio, appena si facesse vacante. - *Beni, possessioni, rendite, decime, asse, patrimonio* ecclesiastici, appartenenti al clero (*nudità religiosa,* l'essere privi di beni temporali). - *Canoni sacri* o *canoni ecclesiastici,* il complesso del diritto canonico, cioè la legge ecclesiastica. - *Cartuccia,* l'onorario che si paga per l'opera prestata. - *Diritto canonico,* diritto ecclesiastico, fondato sui canoni della Chiesa, le sacre scritture, ecc.: veggasi a ***diritto.*** - *Doppia* (T. eccl.), distribuzione di paga doppia dell'ordinario. - *Emolumento,* guadagni provenienti da certi servigi ecclesiastici. - *Incerti di stola,* quei guadagni che toccano ai preti, e specialm. a parroci, oltre le rendite. - *Manimorte,* beni inalienabili dei religiosi. - *Mensa,* la rendita propria di un vescovado. - *Prebenda,* diritto spettante a persona ecclesiastica, per cui essa riceve da una chiesa cattedrale o collegiale certe rendite (*prebenda parrocchiale, canonicale,* ecc.). - *Prevenzione,* diritto del patrono di prevenire i collatori ordinari dei benefizi, nominandoli. - *Stato ecclesiastico,* la condizione di chi appartiene al clero.

Conciliabolo, concilio religioso tenuto da chi non ne ha l'autorità. - ***Concilio,*** adunanza generale dei prelati della Chiesa. - *Concistoro,* l'adunanza dei cardinali; id., degli *anziani* della Chiesa evangelica. - *Ordine,* congregazione di religiosi; anche, *regola:* veggasi a ***religioso.*** *Ordini maggiori,* il suddiaconato, il diaconato e il presbiterato. *Ordini minori,* i primi quattro di chi si ordina sacerdote. - *Pieve,* tutto il popolo, il paese retto dal pievano. - *Pluralismo,* riunione di due o più uffici ecclesiastici in una sola persona. - *Presbiterato,* uno degli ordini sacri per cui si conferisce il sacerdozio. - *Sinodo,* concilio, specialmente d'ecclesiastici, di secondo ordine.

Discretorio, luogo dove si radunano i superiori per conferire insieme circa gli affari dell'ordine. - *Diòcesi,* il territorio sul quale il vescovo o altro prelato ha giurisdizione. - *Luoghi diaconici,* quelli nei quali si serbano le vesti e i vasi sacri. - *Oratorio,* luogo sacro dove si fa orazione, preghiera. - *Residenza personale,* l'obbligo d'un ecclesiastico di risiedere in un determinato luogo; la casa dove risiede. - *Sede parrocchiale, vescovile, pontificia,* ecc., la residenza del parroco, del vescovo, del papa, ecc. - ***Seminario,*** stabilimento per l'educazione e l'istruzione dei giovani destinati al sacerdozio (seminaristi).

A latere, titolo di dignità per lo più eccles.; di qualche prelato mandato dal papa con poteri straordinari. - *Cameriere,* titolo di prelato al servizio del papa. - *Don,* troncamento di *donno:* titolo di onore che si premette al nome di sacerdoti, ecc. - *Eminentissimo,* agg. superl., titolo dei cardinali. - *Eminenza,* attributo e titolo dei cardinali della Chiesa Romana: si dava pure agli elettori ecclesiastici del Sacro Romano Impero. - *Monsignore,* titolo che si dà al ***canonico*** e ad altro ***prelato.*** - *Monsignore di mantellone,* che ha il titolo solo finchè vive il papa, e, morto questi, sta in aspettativa che il successore lo riconfermi, come suol fare. - *Monsignorato,* dignità e grado di monsignore. - *Monsignoretto, monsignorino,* giovane prelato. - *Pastore,* titolo dei componenti il clero della Chiesa protestante e dell'evangelica. - *Reverendo,* titolo che si dà ad ogni ecclesiastico inferiore.

Degradazione, spogliamento o privazione di un grado, d'una dignità, d'un ufficio che uno abbia nella Chiesa, accompagnato da cerimonie e formalità umilianti. - *Interdetto,* pena ecclesiastica per cui si vieta di celebrare la messa, seppellire defunti e amministrare sacramenti. - *Levar la messa,* punizione disciplinare che il vescovo dà a un prete, proibendogli di celebrare la ***messa.*** - *Sospendere a divinis,* interdire a un sacerdote l'esecuzione del suo ministero.

INDUMENTI, ORNAMENTI, ECC.

Abito religioso, quello dei preti, dei frati, delle monache: abito talare, veste talare, sacre bende (più propriam. delle monache). Scherzev., gonnellone.

Almuzia, antichissimo abito canonicale. - *Ammitto,* quel pannolino, con due nastri da legare, che il sacerdote si pone in capo quando assume le vesti sacre. - *Analabo,* parte degli abiti dei monaci greci, fatta a modo di *scapolare.* - *Batolo,* il panno-

che copre le spalle di quelli che sono costituiti in alcune dignità eccleciastiche; e *mezzo batolo* la striscia di panno, nero o paonazzo, che portano sulla spalla destra i sacerdoti semplici e che vuol simulare il batolo ripiegato. - *Bendone,* stricia o benda che pende dalla mitra. - *Berretta a spicchi,* copertura del capo degli ecclesiastici, di forma quadra, di color nero, di lana o di seta, con tre punte, dette spicchi, e una *nappettina,* sfioccata e rotonda, superiormente in mezzo ad esse.

Callotta, berrettino da prete che si applica dietro al capo. Più comun., *papalina, zucchetto, zuccotto.* - *Camice,* veste lunga di pannolino bianco, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli uffizi divini, sotto il primo paramento. Càmice *liscio, pieghettato, ricamato, con la balza di trina,* ecc. - *Cingolo,* cordone, munito di fiocchi all'estremità, con cui il sacerdote che si para legasi il camice. In Toscana, anche *cordiglio.* - *Cappello a tegolo,* quello dei preti spagnuoli; portato un tempo dai gesuiti. - *Càsula,* veste che il prete indossa sugli altri paramenti. - *Cintino,* veste corta che copre dai fianchi in giù, usata per tonaca nelle funzioni dai preti che non hanno zimarra. - *Cocólla,* veste da monaco. - ***Collare,*** *collarino,* specie di cravatta di cartone coperta di panno nero e di camburi, con una specie di pettino; anche, parte del vestimento ecclesiastico intorno al collo, di lana o di seta e di varii colori secondo i gradi, ricoperto di tela bianca o azzurra, e terminato con due nastri o con fibbie di metallo. Dal giro rialzato pende davanti, sul petto, una specie di bavaglino, detto *pazienza.* - *Cotta,* breve sopravveste di bianco pannolino, e con larghe maniche, che portano i preti nell' esercizio degli uffici divini.

Dalmatica, paramento del diacono e del suddiacono, sopra gli altri paramenti. - *Domino,* camauro de' preti, col cappuccio per difesa dal freddo. - *Efod,* veste del sommo sacerdote presso gli Ebrei, tormata di due parti in quadro, tessuta e ricamata d' oro, di bisso, di porpora e di gemme. - *Fécasi,* sorta di calzare candido di cui servivansi i sacerdoti ateniesi ed egizii. - *Ferraiolino,* striscia di seta o di drappo che i preti si legano al collo, e portano sopra la zimarra. - *Gonnellone,* quella dei preti e dei frati. - *Gufo,* pelliccia che portano i canonici di alcune collegiate.

Indumento, abito di chiesa. - *Infula,* benda sacra e fascia, a modo di diadema, di cui si servivano i sacerdoti antichi; per similitudine, dicesi anche della tiara pontificia e della mitra. - *Lucerna,* il cappello dei preti; più comun., *nicchio.*

Manipolo, vestimento sacro, a foggia di breve stola, proprio del suddiacono. Anche i sacerdoti lo portano al braccio sinistro nel dire messa. - *Mantelletto,* sorta d'insegna e d'ornamento di prelati o di altre dignità, che copre le spalle e il petto. - *Mitra,* ornamento che portano in capo i vescovi e altri prelati, quando si parano pontificalmente: mitera, mitria (*mitrare, miterare,* mettere conferire la mitra). - *Mozzetta,* veste usata dai vescovi e da altri prelati; sorta di bavero che dal collo arriva al gomito, di vari colori secondo i gradi e la liturgia. Anche, quello dei pellegrini. - *Nicchio,* il cappello da prete.

Pallio, striscia di lana bianca, distintivo dei metropolitani; arnese benedetto dal papa, che lo dà agli arcivescovi, i quali l'usano in alcuni giorni solenni. - *Paramento,* abito sacerdotale nelle funzioni; più comunem., *parato.* - *Parato di tócca d'oro* per la messa cantata. - *Pazienza,* un certo abito di religiosi, che pende egualmente davanti e di dietro, senza maniche e aperto lateralmente. Anche, come si disse, parte del collare. - *Pelliccia,* sorta d' abito canonicale. - *Pianeta,* veste che il sacerdote mette sopra il camice, quando celebra la messa. - *Piviale,* veste ecclesiastica e paramento sacro con *fermaglio,* usato in molte funzioni dal papa, dai cardinali, dai vescovi, dai sacerdoti e anche da alcuni laici in Roma, come cantori e avvocati concistoriali. Si dice anche *pluviale* perchè, in origine, serviva di difesa contro la pioggia, quando si cominciarono le processioni fuori della chiesa (*impivialarsi,* mettersi il piviale).

Pivialista, chi, nelle processioni, indossa, porta il piviale.

Plicata, sorta di pianeta piegata davanti, usata in quaresima

Rabat, nome francese del baverino, diviso in due bande e listato di bianco, che portano i preti francesi. - *Roccetto, rocchétto,* cotta, con maniche strette e lunghe, che portano i prelati e altri ecclesiastici costituiti in dignità. - *Sandali,* sorta di calzare che usano i vescovi e altri prelati quando portano gli abiti pontificali. - *Scapolare,* parte del vestimento di vari ordini religiosi, formato da una larga striscia di stoffa, che copre il petto, le spalle e raggiunge i piedi. - *Soprammitto,* specie di mezza stola che mettevano in capo domenicani e carmelitani. - *Sottana,* veste lunga dal collo fino ai piedi, che per lo più usano portare i chierici. - *Stola,* striscia di drappo che si pone il sacerdote al collo sopra il camice. - *Stolone,* foggia di stola più larga, a guisa di pianeta piegata, che si pone il diacono nelle domeniche. Anche, fregio, ornamento d'oro, con ricami e simili, che è dalle due parti davanti del piviale. - *Superumerale,* sorta di piviale: lo stesso che *efod* (titolo storico). Anche lo scapolare o *pazienza* dei frati.

Talare, la veste lunga dei preti. - *Taled* (ebr.), velo sacerdotale del capo. - *Tiara,* sorta di ornamento o corona sacerdotale presso gli antichi, e oggidì vale lo stesso che mitra. La corona del ***papa.*** - ***Tonaca,*** veste usata dai religiosi claustrali. - *Tonacella,* paramento del diacono e del suddiacono. - *Tricorno,* nicchio. - *Triregno,* mitra propria del sommo pontefice, tutta chiusa di sopra e circondata da tre corone.

Umerale, velo da spalla pel sacerdote ufficiante: talvolta ha raggi e sfere dietro, con grembialini e fiocco. - *Velo del collare,* la striscia bianca che gli ecclesiastici tengono sopra il collare, da mutarsi quando è sudicia. - *Veste razionale,* pezzo quadrato di stoffa, ricamata e adorna di dodici gemme, che il gran sacerdote sacrificatore portava come insegna sul petto. - *Vestiario,* come termine ecclesiastico, significa ***guardaroba.*** - *Zimarra,* la sottana dei preti; anticamente la portavano i letterati, gli uomini di conto, e le donne (munita d'un gran collare) sopra la gonnella.

Ornamenti. — ***Anello,*** ornamento sacro dei vescovi e d'altri pastori, i quali lo portano come sposi delle loro diocesi. - *Bande,* le due parti davanti del piviale, da capo a piedi, che sogliono adornarsi di ricami. - *Cordone,* quello che hanno al cappello i preti, gli ufficiali militari, ecc. - *Fimbria,* la parte esterna verso terra degli abiti ecclesiastici: così *fimbria della cotta, del camice,* ecc. - ***Stolone,*** già detto.

Cose e termini varii.

Argomenti disciplinari, della disciplina ecclesiastica. - *Capitolare,* che appartiene al capitolo. In tempo di sedi vacanti, l'eletto dal capitolo, diverso dal vicario generale, eletto dal vescovo. Come termine storico, la serie delle operazioni e dei decreti emanati da un' assemblea ecclesiastica o laica. - *Diocesano,* della diocesi (sinodo, vescovo, catechismo diocesano). - *Dimissoria,* attestato del vescovo a un prete perchè possa esercitare il suo ministero in un' altra diocesi, o a un chierico per essere ordinato altrove. - *Ecclesiastico,* di ***chiesa;*** uomo di chiesa; di persona addetta al clero. - *Irregolare,* chi è giudicato incapace a ricevere gli ordini sacri e ad amministrare i sacramenti. - *Ordinato,* promosso agli ordini sacri. - *Santo, sacro ministero,* quello del clero. - *Sinodattico,* diritto o tributo dei parroci per la tenuta del sinodo. - *Unto del Signore,* persona consacrata in nome del Signore, sacerdote, re.

Aver cura d'anime, si dice di un sacerdote che è a capo della direzione, degli interessi religiosi di una popolazione. - *Buttare il collare su un fico, attaccare il collare a un fico,* spretarsi, cessare di appartenere al clero. - *Celebrare un concilio, un sinodo,* tenerli con gran solennità. - *Entrare, essere ricevuto nell'ordine,* a far parte d'una congregazione religiosa. - *Entrare in sacris,* avere il primo degli ordini maggiori, il suddiaconato. Così: entrare negli ordini minori o maggiori. - *Esaltare,* portare a gran dignità, ad alto grado, specialmente ecclesiastico. - *Essere o non essere in sacris,* essere o no ordinato diacono o suddiacono. - *Laicizzare,* rendere laico. - *Lasciar il collare,* l'abito ecclesiastico. - *Mettersi il collare,* avviarsi alla carriera del prete. - *Ordinare,* conferire gli ordini ecclesiastici. - *Pararsi:* si dice di sacerdote che si mette le vesti sacerdotali per una funzione (dir messa, ecc.). - *Prendere, ricevere* l'ordine, entrare a far parte di una congregazione di religiosi. - *Secolarizzare,* sciogliere dai voti religiosi. - *Sposare una chiesa,* divenire padre spirituale, parroco. - *Tonsurare,* fare la tonsura (*tonsurato,* chi l' ha), la *chèrica.* - *Vestire l'abito ecclesiastico,* darsi alla vita ecclesiastica.

Agapete, fanciulle che, nei primi tempi del cristianesimo, servivano le chiese, non legate a voto. - *Càccole di San Pietro* (spreg. plebeo non com.), i chierici. - *Diaconessa,* nome che si dava, nei primi tempi della Chiesa, alle vedove o alle vergini ch'erano destinate a certi sacri ministeri. Donna della confessione protestante che si dedica all'insegnamento. - *Pecorella,* figur., anima, rispetto al sacerdote, al *pastore.* - *Uomo di tonaca,* prete o frate.

Chierica, rasura tonda che si fanno i chierici sul cucuzzolo del capo: cherca, cherica, chierica, corona, tonsura. - *Giustizie,* possessi territoriali ecclesiastici nel medio evo. - *Interim d'Augusta,* decreto di Carlo V che permetteva il matrimonio dei preti e faceva altre concessioni. - *Interstizio,* il tempo che deve correre per passare da un ordine sacro all'altro. - *Melchisedec* e *Melchisedecco,* simbolo del sacerdozio. - *Tonsura,* la chierica; atto preparatorio agli ordini sacri.

Clessidra. Sorta di ***orologio*** ad acqua o a polvere.

Cliente. Chi ricorre all'opera di un professionista, sia ***avvocato, medico,*** ecc. - Chi è frequentatore, avventore di una ***bottega.*** - Anche, l'aderente, il ***partigiano.*** - Presso i Romani si chiamava così il plebeo che si metteva sotto il patrocinio di un ottimate di un patrizio, che diventava il *patrono.* - *Clientela,* tutti insieme i clienti.

Clientela. Veggasi a ***cliente.***

Clima (*climatico*). L'insieme delle condizioni atmosferiche e delle loro variazioni che colpiscono i nostri *organi,* in modo sensibile, cioè la ***temperatura,*** l'***umidità,*** i cambiamenti della pressione atmosferica, la purezza dell'***aria,*** la presenza di miasmi deleteri e infine il grado di trasparenza e di serenità del ***cielo:*** àere, aria, costituzione atmosferica. Anche: spazio di terra e di cielo compreso da due circoli paralleli all'equatore e tanto distanti fra loro che il maggior dì dell'uno differisca d'un'ora o di mezz'ora, in più o in meno, dal maggior dì dell'altro. - Spazio di terra o di cielo compreso tra linee parallele passanti pei punti della stessa temperatura media annuale. - Regione, paese rispetto all'aria che vi si respira e alla temperatura che vi predomina. L'aria stessa e la temperatura di un paese, di una provincia, di un luogo. — *Clima fisico,* il clima considerato secondo la prima definizione. *Clima matematico,* quello che dipende solo dall'azione del sole. - Il clima *influisce* sulla vegetazione, sulla salute, ecc. Sul clima influiscono le diverse metéore dell'***atmosfera,*** cioè la ***brina,*** la ***nebbia,*** la ***rugiada,*** la ***nube,*** la ***pioggia,*** la ***neve,*** la ***grandine,*** il ***vento.*** Indicazioni sul clima sono date da varî istrumenti, quali il ***barometro,*** l'*evaporimetro* (misuratore della *evaporazione*), il *geotermometro* (veggasi a ***termometro***), l'*igrometro* e l'*igroscopio* (veggasi ad ***umidità***), il *pireliometro,* che misura il calore solare; il *pluviometro,* misuratore della pioggia; il *termografo,* speciale termometro, ecc.

Il clima può essere *buono* o *cattivo*; *elemente, mite, dolce, temperato,* oppure *aspro, rigido, inclemente; freddo* o *caldo; secco* o *umido; salubre* o *insalubre.* - *Benigno,* dolce, salubre, senza rigore; e quindi *begninità* di clima. - *Infetto,* quando nell'aria sono diffusi germi di ***infezione,*** e si ha quindi la ***malaria.*** - *Maligno,* non confacente alla salute; e quindi *malignità* di clima. - *Torrido,* della zona terrestre tra i due tropici: caldissimo. - *Tropicale,* del tropico: molto caldo.

Climatico, del clima, appartenente al clima, riguardante il clima. - *Climatografia,* descrizione dei climi. - *Climatologia,* studio dei climi; e *climatologo* chi è dotto in ciò, chi professa la climatologia. - *Climatoterapia,* studio dei climi nel riguardo medico. - *Metereologia,* quella parte della climatologia che studia i fenomeni atmosferici. *Metereologo,* chi è dotto in ciò, chi professa la metereologia.

Attimetria, la parte della *climatologia* che studia le radiazioni solari. - *Equatore termico,* la linea che segna sulla superficie terrestre i punti di massima temperatura media. - *Isobare,* le linee *isobariche,* ossia quelle, che uniscono i luoghi che presentano una eguale pressione media. - *Linee isochimene,* le linee *isoterme* invernali. - *Linee isotere,* le linee *isoterme* estive. - *Linee isotermiche,* quelle che uniscono tutti i punti della superficie terrestre nei quali si ha un uguale *clima matematico.* - *Meiobariche,* le linee *isobariche,* che segnano le medie minime o più basse. - *Pleiobariche,* le linee *isobariche* che segnano le medie massime o più elevate. - *Poli termici,* i punti della Terra corrispondenti alle minime tem-

perature medie. - *Zona glaciale, temperata, torrida,* veggasi a ***temperatura.***

Acclimazione (meglio che *acclimatazione*), processo per cui l'uomo, gli animali, i vegetali, riescono a vivere e a propagarsi in paesi diversi da quelli di cui sono originarî. Quindi *acclimarsi,* assuefarsi al clima; non *acclimatarsi,* francesismo. - *Cura climatica,* nome di moderni istituti di beneficenza che provvedono a trasportare fanciulli cagionevoli o gracili in luoghi atti a migliorare le loro condizioni di salute. - *Influire,* dell'azione che esercita il clima sugli organismi vegetali ed animali.

Climatèrico. Dicesi di ciò che è ***pericoloso,*** infausto, fatale; anche in significato di ***variabile.***

Clinica. Applicazione della ***medicina*** o della ***chirurgia*** alla cura di questa o quella ***malattia,*** cura insegnata al letto stesso del malato. Anche, luogo appartato in un ***ospedale,*** e annesso alle facoltà mediche, dove è impartito l'insegnamento per essa cura. - *Clinica ambulante,* nome che si dà, impropriamente, all'esame e alla cura di ammalati che non giaciono nell'ospedale, ma si fanno visitare per far poi ritorno alle loro case. - *Clinica privata,* l'esercizio medico privato, considerato, sotto il riguardo scientifico, come auto-insegnamento. - *Clinica propedeutica,* clinica preparatoria, addestramento all'esame dei malati. - *Clinica stabile*: per contrapposto all'ambulatorio, è la clinica di ospedale propriamente detta. - *Camera incisòria,* stanza, ordinariamente annessa alle cliniche, nella quale si dissecano i cadaveri a beneficio della scienza medica e dell'umanità: sala, camera operatoria, anatomica, per l'***anatomia*** e la ***patologia.*** - *Policlinico,* stabilimento destinato alla cura delle malattie e all'insegnamento pratico della medicina.

Clinico (greco *kline,* letto), aggiunto dell'arte medica quale suole impartirsi al letto dell'infermo. Chiamasi *clinico* anche il professore di clinica e quanto riguarda la clinica. Si dice così *quadro clinico* l'insieme dei sintomi che presenta un ammalato; *lezione clinica,* quella data sull'infermo; *medicina clinica, forma clinica* (di una malattia), *caratteri clinici,* ecc.

Clinico. Appartenente alla ***clinica;*** medico o chirurgo che fa clinica

Clìpeo. Sorta di ***scudo.***

Cliságra. Localizzazione della ***gotta.***

Clisopompa. Detto a ***clistere.***

Clistère. Acqua o altro liquido che si introduce negli intestini, per la parte deretana, mediante la siringa (o l'istrumento designato con la stessa denominazione di clistere): clisma (lat.), clistero, clistiere, cristiero, crisma; serviziale, lavativo; schizzetto d'acqua Nell'uso, *enteroclisma*; in termine farmaceutico, *archileo.* Fu detto anche *argomento.* - *Canna da serviziale,* e anche assolutamente *canna,* quando il contesto escluda l'ambiguità, tubo di stagno, lungo circa due palmi, più o meno grosso, il cui vano, perfettamente cilindrico, si riempie di liquido per cacciarlo nell'intestino retto col mezzo dello stantuffo. - *Cannello,* tubetto di legno o d'avorio d'osso o di metallo, fatto al tornio, e che s'innesta alla cima della canna da serviziale. Dal cannello, introdotto nello sfintere, il liquido sospinto dallo stantuffo passa nell'intestino. Il cannello è talora rafforzato dal *cappelletto.* - *Cannello torto,* cannello di stagno, che termina in becco ricurvo, perchè uno possa darsi da sè il clistere. Disusato da dopo l'invenzione dell'*irrigatore.* - *Cataclismo:* Ippocrate usò questa parola greca come sinonimo di *clistere.* - *Clisopompa,* grossa siringa a pompa, per lo più di stagno: è l'istrumento più comune per la somministrazione dei clisteri. Svariatissime le forme di clisopompe, tutte fondate sul principio delle pompe aspiranti e prementi. - *Clissore,* tubo di caucciù, lungo un metro, munito ad un'estremità di una cannula rettale e all'altra di un imbuto. Ne è un perfezionamento l'enteroclisma. - *Enteroclisma,* serbatoio posto molto in alto, munito, o no, di chiave, dal fondo del quale parte un lungo tubo di gomma elastica, terminante in un *becco* diritto, destinato ad essere introdotto nel retto. Serve bene, specialmente come mezzo irrigatorio dell'intestino, perchè, aprendo la chiave, il liquido in esso contenuto, per l'altezza a cui si trova il recipiente, discende con pressione ed entra con facilità nel retto, nel quale siasi introdotto il beccuccio. - *Irrigatore,* sorta di macchinetta che serve per clisteri, per iniezioni.

Cappellètto, specie di ghiera di stagno, la quale, infilata nel cannello, va ad invitarsi alla cima della canna da serviziale per tenerlo più saldo. - *Mazza* della canna da serviziale, bastone cilindrico, di legno, talora anche di metallo, lungo poco più della canna, che dall'un dei capi termina o in palla o in mela, per maneggiarlo comodamente, e dicesi il *manico* della mazza; l'altro capo è munito del rocchetto, il quale, fasciato di stoppa, serve a spingere il liquido. - *Rocchetto*: così, per una certa somiglianza, chiamano gli stagnai la estremità della mazza, dove sono infilati e fermati paralleli due dischi metallici, di poco minori della cavità della canna da serviziale, distanti circa tre dita l'uno dall'altro, spazio da essere riempito dagli stretti ravvolgimenti della stoppa, sino alla richiesta grossezza dello stantuffo. - *Stantuffo, stantufo, stoppàccio, stoppacciuolo,* o meglio *stoppacciolo,* che alcuni anche scrivono latinamente *embolo:* ingrossamento cilindrico fatto con fiocchetti di canapa, o di lino, allargati e strettamente ravvolti intorno al rocchetto della mazza, e di tal grossezza che lo stantuffo che ne risulta entri giusto giusto, anzi con forza, nella cavità della canna del lavativo, per ispingere il liquido di cui essa è ripiena. Lo stantuffo ungesi di olio per agevolarne lo scorrimento. In Firenze più alla buona, *pane;* di rado, *stantuffo:* mai, *stoppacciuolo.*

Fare, dare, amministrare un serviziale, applicarlo. - *Reggere* un clistere, tenerlo finchè non abbia agito. - *Sventare lo schioppo, la canna del lavativo,* far che perda quel po' d'aria che vi fosse rimasta.

Clitòride. Detto a ***vulva.***

Clivo. Piccola collina, piccolo ***colle.*** - Superficie a gronda nella base del ***cranio.***

Clizia. Il ***girasole.***

Cloàca. Specie di grande ***fogna.*** - Saccoccia all'estremità del tubo intestinale negli uccelli e nei rettili: serve da serbatoio alle orine e agli escrementi.

Clònico. Detto a ***convulsione.***

Cloràlio. Liquido prodotto dalla reazione del cloro secco sopra l'alcool. Il cloralio idrato ha la proprietà di coagulare gli albuminoidi, e riesce quindi antiputrido e antifermentativo. È un ottimo ipnotico; trattato con una soluzione di potassa o di soda, si scompone in acido formico e ***cloroformio;*** surrogato, come ipnotico e antiepilettico, dal *bromalio* o *bromale.* Come sedativo, molto raccomandato l'*amilencloralio,* prodotto della combinazione del cloralio con l'idrato di amilene. - *Cloralosio,* combinazione del cloralio anidro col glucosio: adoperato contro l'insonnia. - *Cloralismo,* insieme di sintomi nervosi: smemoratezza, debolezza irritabile,

paresi, ecc..., dovuti all' abuso acuto e cronico di cloralio.

Cloràto. Detto a ***clorico*** (acido).

Clòrico (*acido*). Acido liquido, di color giallo-verdastro, energico agente di ossidazione: lo si ottiene trattando con l' acido flussilicico il clorato baritico e svaporando convenientemente. - *Acido cloroso,* gas giallo-verdastro ingenerantesi per iscomposizione dell'acido clorico operata da sostanze organiche; è buon disinfettante e ***colorante*** usatissimo. - *Clorato,* ogni sale risultante dalla combinazione dell' acido clorico con una base. Importanti, per l'industria, quelli di ***potassa,*** di ***soda,*** di barite (protossido di ***bario***); e si hanno pure quelli di ammonio, di anilina, di calce, di cromo, di rame, di ferro, di magnesia, di piombo, ecc.

Cloridrico (*acido*). Combinazione di ***cloro*** e di ***idrogeno:*** si trova allo stato libero nei terreni vulcanici e nelle acque che ne derivano, nei tuberi delle patate, nel succo gastrico, ecc. Di uso frequente nelle arti e nelle operazioni chimiche; in medicina, serve come antisettico, disinfettante, tonico, stimolante, ecc., e come antidoto degli alcali. - *Cloridrati, cloroidrati, idroclorati,* i composti che risultano dall'azione dell'acido cloridrico sulle basi organiche e sugli alcaloidi. Sono pure dei *cloruri,* ma, più propriamente, si chiamano *idroclorati* o *cloroidrati.* - *Cloridrine,* sostanze che si ottengono per azione dell'acido cloridrico sui glicoli. - *Parapeptone,* il prodotto dell' acido cloridrico sulla fibrina e su tutte le sostanze albuminose.

Cloro Corpo semplice, metalloide, molto diffuso in natura, uno degli elementi del sal marino, che entra nella composizione di parecchi minerali e corpi organici. Si usa su larga scala per imbianchire le sostanze vegetali; allo stato libero, per ottenere prodotti chimici, come cloruri, clorati, permanganati, ecc. - *Acido cianurico,* prodotto che si ottiene facendo passare una corrente di gas cloro secco sull' urea in fusione. - *Acque clorurate,* quelle che contengono in prevalenza cloruro di sodio. - *Anidride nitrica,* prodotto della reazione del cloro sul nitrato d'argento, ambedue in istato di perfetta secchezza. - *Bicloruri,* prodotti risultanti dall' azione del cloro con un metallo o con un radicale composto e in cui l'elemento elettromagnetico è contenuto in maggiore proporzione che nei semplici cloruri. - *Cloroanidridi,* derivati dalla sostituzione del cloro agli idrossidi degli acidi. - *Cloruri* e *muriati,* i composti del cloro coi metalli, coi metalloidi, o con alcuni radicali organici. Importanti i cloruri di alluminio, di ammonio, di antimonio, di argento, di bario, di benzile, di calce, di calcio, di carbonio, di etile, ecc. Veggasi anche a ***cromo, fosforo, magnesio, nichelio, oro, platino, rame,*** ecc. Il *cloruro anidro* si usa in alcune reazioni chimiche; il *cloruro cristallizzato* in tintoria, come mordente e come disinfettante; il *cloruro di ammonio* è usato nella saldatura e nella zincatura dei metalli, nella tintura e stampa dei tessuti, nella fabbricazione di alcune materie coloranti e di varii mastici; per la preparazione di alcune pile; come reagente nell'analisi chimica e qualche volta anche in medicina. Usato il *tricloruro di antimonio* per bronzare i metalli, colorare i cuoi, preparare altri composti di antimonio, e in medicina come caustico; il *cloruro d'argento* serve nella galvanoplastica e in fotografia; il *cloruro di calce* come decolorante, per imbianchire tessuti, ecc.

Clorometria, insieme dei processi analitici per la determinazione della quantità di *cloro attivo* contenuto nei cloruri decoloranti del commercio.

Clorofilla. La materia che colora in verde la ***foglia*** dei vegetali.

Cloroformio. Liquido che produce l' insensibilità e si usa quindi, specialmente, in ***chirurgia:*** chimicamente, è il *tricloro metano* o *cloruro di metile triclorato.* - *Cianoformio,* corpo oleoso e non volatile ottenuto da Faisley scaldando a 100°, in un recipiente chiuso, cloroformio con alcool e cianuro di potassio. - *Cloroformizzare,* applicare il cloroformio. - *Cloroformizzazione,* atto ed effetto del cloroformizzare; la narcosi prodotta dal cloroformio, all'uopo adoperandosi un *mascherino di Esmarch* o *di Skinner,* essenzialmente fatto di ossatura metallica rivestita o di flanella molto porosa, ovvero di due o tre strati di *garza idrofila.* Si adoperano pure gli *apparecchi di Shaw, di Sanson, di Girard, di Junker,* ecc. Sul mascherino, applicato al naso e alla bocca, si versa lentamente, gocccia a goccia, il cloroformio.

Clorosi. Malattia muliebre, cloro-anemia, cioè anemia il cui carattere distintivo è costituito dalla scarsezza della sostanza colorante normale dei globuli rossi del ***sangue:*** è propria della pubertà.

Cloruro. Veggasi a ***cloro.***

Coabitare, coabitazione (*coabitante*). L'***abitare*** insieme. - *Coabitazione,* in medicina legale, consumazione del matrimonio.

Coacervare (*coacervato, coacervazione*). Ammucchiare, far ***mucchio.***

Coadiutóre (*coadiutoria*). Chi coadiuva altri o ne fa le veci, specialmente in qualche pubblico ***ufficio.*** - Grado nel ***clero.*** - Termini equivalenti: aggiunto, aiuto, collega, cooperatore, supplente. Scherz., cirenèo. - *Coadiutoria,* l'ufficio del coadiutore.

Coadiuvare (*coadiuvante, coadiuvato*). Prestare ***aiuto*** ad altri in checchessia. - *Coadiuvante,* chi agisce in tal senso. - *Coadiuvato,* chi riceve l'aiuto, gode l'assistenza, ecc.

Coagulante. Detto a ***coagulazione.***

Coagulare, coagularsi (*coagulabile, coagulato*). Detto a ***coagulazione.***

Coagulazione. Il passaggio di una sostanza non cristallizzata, di natura liquida o semiliquida, allo stato semisolido o solido: assodamento, coagulamento, concrezione, rappigliamento; agglutinamento, agglutinazione; congelamento, congelazione, conglutinamento, quagliatura. - *Accagliamento,* del latte e simili. - *Rasseglio,* detto di liquido unto, di brodo, ecc.

Coàgulo, dicesi della massa solida o rappresa di un liquido coagulato. - *Coalescenza, coalità, coalizione,* riunione o congiungimento di parti prima separate. - *Grumo,* il coagulo del ***sangue*** fuori dalle vene e del ***latte*** nelle poppe; anche di ***farina*** o di altra polvere che si raggruppa e si rappallottola: grumetto; bozzolo, ròciolo (di farina).

Coagulàbile, atto a coagularsi. - *Coagulativo,* che ha virtù di coagulare: coagulante. - *Coagulato,* fattosi a grumi, a grumetti: assodato, caciòso, condensato, incagliato, ingrumito, divenuto ***denso,*** condensato, rappreso.

Coagulàre, dare consistenza a un liquido, in modo che diventi solido o quasi: appendere, rapprendere, rappigliare; accagliare, condensare, rassodare, strignere, stringere. - *Coagularsi,* farsi solido, o quasi, proprio dei corpi che erano allo stato

liquido: agglutinarsi, aggrumare, assevare; cagliare, cagliarsi; conglutinarsi; quagliare, quagliarsi; rapprendersi, rappigliarsi.

Coàgulo. Detto a ***coagulazione.***

Coalescenza. Detto a ***coagulazione.***

Coalizione. Dicesi dell'***alleanza*** di due o più governi o partiti in un interesse comune.

Coane. Veggasi a ***naso.***

Coartare, coartazione (*coartato*). Lo sforzare, il ***costringere*** altri a checchessia.

Coattivo. Che ha forza di ***costringere.***

Coatto. Veggasi a ***domicilio.***

Coazione. Atto del ***costringere,*** costringimento; ***violenza*** all'altrui volontà.

Cobalto. Specie di metallo da cui si ricava l'***azzurro.*** - *Cabrerite,* arseniato idrato di nichel, cobalto e magnesio. - *Cobaltamminici,* denominazione generica delle combinazioni che si ottengono trattando i sali di cobalto con ammoniaca. - *Cobaltina,* arseniuro di cobalto con solfo e poca quantità di ferro. - *Eritina,* arseniato di cobalto. - *Safflor,* arseniato di cobalto. - *Smaltina,* minerale di cobalto, così detto perchè serve alla fabbricazione dello smalto o smaltino, ossia dell' azzurro di cobalto. - *Cobaltatura,* l'operazione praticata per rivestire di cobalto un oggetto.

Còbbola. Antico genere di componimento in ***poesia.***

Còca. Arboscello del Perù, dalle cui foglie si trae un infuso, una bevanda gradevole e leggermente ***eccitante,*** indicata come vantaggiosa nella cura dell'esaurimento nervoso. - *Cocaina,* alcaloide che si trova nelle foglie di coca, insieme a varii altri alcaloidi: è dotato di una importantissima azione anestetica locale; usato quindi, massime per uso esterno, in pennellazioni, istillazioni, polverizzazioni, iniezioni, ecc. - *Cocainidina,* nuovo alcaloide della coca, con proprietà analoghe a quella della cocaina.

Cocainismo, avvelenamento per abuso di cocaina: cocainomania. - *Coqueros,* i mangiatori di coca, indigeni, nell'America meridionale.

Cocca. Tacca della ***freccia,*** nella quale entra la corda dell'***arco.*** - Bottoncino del ***fuso.*** - La punta di un ***fazzoletto,*** di un ***grembiale,*** di uno ***scialle*** e simili.

Coccarda. Contrassegno, fregio, specie di rosa, fatta di nastro o di panno, che si porta al cappello, al braccio, al bavero dell' abito come ***distintivo*** nazionale, gentilizio, ecc.: brigidino, rosa, rosetta di nastro, rosolaccio. - *Pasticcino,* coccarda dei servitori.

Cocchiata. Carrozzata, andata in ***carrozza.*** - Anche, ***serenata*** di musici e suonatori.

Cocchiere. Chi guida il cocchio, la ***carrozza***: auriga, aurigatore, automedonte; bottaro, carrozziere, diligenzaio; guidaiolo, guidatore di cocchi, di cavalli; postiglione (il cocchiere delle vetture da posta); sferzator di cavalli; vetturale, vetturino (cocchiere di piazza). - *Fare il cocchiere* o *da cocchiere:* andare, stare a cassetta; guidar cocchi, cavalli; aurigare. - *Star bene a cassetta,* essere un bravo cocchiere. - *Pastranella,* sorta di ferraiolo, a vari baveri, portato dai cocchieri.

Cócchio. Nobile ***carro;*** ricca ***carrozza.***

Cocchiúme. Tappo di ***botte;*** la bocca stessa.

Còccia. Il ***guscio*** del ***testàceo.*** - La guardia della ***spada*** e della ***sciabola.***

Cóccige. Osso formante la base della ***colonna vertebrale.*** - *Coccigodinia,* dolore in corrispondenza del còccige.

Coccinella. Piccolo insetto ***coleòttero:*** il volgo lo usa, schiacciandolo e applicandolo sulle parti dolenti, massime nei dolori di denti e della faccia.

Coccìneo. Di ***cocco.***

Cocciniglia. Insetto (femmina del *cocco*) dal quale si trae il ***carminio*** (veggasi a ***rosso***); il carminio stesso. - *Gallinsetti,* insetti così chiamati per l'apparenza di galle che prendono le femmine quando, dopo aver condotto vita libera sulle parti più tenere delle piante, vi si fissano col rostro.

Còccio. Pezzo di ***vaso*** rotto; ***rottame.*** - Figur., di persona infermiccia o malsana: veggasi a ***malato.***

Cocciuòla. Enfiagione sulla ***pelle,*** per lo più cagionata dalla ***zanzara.***

Cocciutággine, cocciuto. Veggasi ad ***ostinato.***

Cocco. Specie di ***palma*** americana che produce noci grosse come poponi, le quali, quando sono fresche, contengono un liquido dolce e rinfrescante; secche, una sostanza bianca e solidificata, che mangiasi come mandorle, e se ne fanno bibite. Col guscio si lavorano vasi, coppe, ecc. - *Noce di palma,* il frutto del cocco; seme del *phiytelephas macrocarpa,* che può servire come succedaneo del caffè. - *Calumba,* la radice del cocco. - *Coccinico acido,* quello contenuto nel burro di cocco. - *Coccinina,* grasso neutro, derivante dalla combinazione dell'acido coccinico con la glicerina. - *Coir,* i filamenti che avvolgono i frutti del cocco.

Latte di cocco, succo bianco, lattiginoso, dolciastro della noce di cocco. - *Olio di cocco,* sostanza grassa, consistente come il burro, che si estrae dalle noci di cocco: molto usata nella preparazione dei saponi, della stearina, del burro artificiale e come costituente di unguento. Il vero *cold-cream* è puro olio di cócco aromatizzato. - *Vegetalina,* grasso di noce di cocco.

Cocco. Il maschio della ***cocciniglia.*** - Specie di ***fungo.***

Coccodrillo. Grosso rettile, simile, nella forma, a una gran ***lucertola:*** crocodilo. - *Alligatóre,* sorta di coccodrillo americano. - *Caimano,* rettile affine al coccodrillo, vivente nei fiumi dell'America. - *Gaviale,* coccodrillo del Gange. - *Icneumóne,* animale nemico del coccodrillo (ne mangia le uova): mangusta, ratto di Faraone. - *Stenosauro, teleosauro,* coccodrilli fossili.

Crocodilòpoli, città nella quale si adoravano i coccodrilli. - *Lagrime di coccodrillo,* veggasi a ***lagrima.***

Còccola. Il ***frutto*** di alcuni alberi e di alcune piante. - *Cóccola di Levante,* o *indiana,* il frutto d'un arbusto rampicante delle Indie, del Malabar, dell'Arcipelago Indiano; usato esternamente, in forma di pomata, come antiparassitario, contro i pidocchi, le piattole, la tigna.

Coccolòne, coccolòni. L' ***atteggiamento*** della persona che sta ripiegata e sedente sulle calcagna.

Coccolòne. Colpo di ***apoplessia*** fulminante.

Cocente. Chi arde, brucia: veggasi a ***bruciare.***

Cocentemente. In modo cocente.

Cociòre. Scottatura, bruciore: veggasi a ***bruciare.***

Cocitura. Atto ed effetto del ***cuòcere.***

Cóclea. Cavità dell'***orecchio.***

Coclearia. Sorta di ***pianta*** medicinale.

Cocólla. Sopravveste da ***frate;*** indumento del ***clero.***

Cocomeraio. Detto a ***cocòmero.***

Cocómero. Frutto d'una cucurbitacea che sta fra la zucca e il popone, rotondo, a *polpa* rossa, acquosa e dolce; a *buccia* verde e liscia, con *picciuolo* piccolo e corto, *semi* neri o rossicci: cogòmero, melàngolo. Largamente usato come dissetante; i semi fanno parte dei così detti *semi freddi* e si adoperano per preparare l'unguento di tal nome e la cosidetta *semata.* - *Anguria,* termine dialettale usato in Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia, per cocòmero. - *Cocomeràccio,* peggior. di cocomero; *cocomerino,* dimin.; *cocomerone,* accresc. - *Cocòmero di Pistoia,* grossissimo, di buccia verdescura talora con qualche striscia giallo-terrosa. Ha la polpa, nella perfetta maturità, di un bel rosso acceso, granellosa, saporitissima; i semi neri. - *Cocòmero di Prato,* molto grosso. - *Cocomero moscadello imperiale,* qualità di polpa gialla, molto dolce. - *Cocòmero napoletano,* più piccolo degli ordinarii e di buccia più sottile e trasparente, di seme biancastro, talora col contorno nero, o di seme rosso. - *Cocomero vettòne,* quello che si ha in settembre dai tralci rimessi. - *Cocómero vernino,* quello che, generalmente piccolo, si può conservare per l'inverno, tenendolo appeso al palco o sulla paglia. - *Zucca:* si dice del cocòmero quando è biancastro e cattivo, sciapito. - La *buccia,* il *gambo,* parti del cocòmero. - *Granello,* seme del cocòmero. - *Grumolo,* l'interno, il midollo del cocòmero, senza semi, che a volte i cocomerai d'alcune provincie staccano e vendono da sè in forma di cannello. *Grumoletto, grumolino,* dimin. - *Tassèllo,* il pezzetto quadro di buccia e di polpa che si leva col coltello da un cocomero (*fare un tassello*), per accertarsi se sia maturo, e poi si rimette a posto.

Cocomeraia, cocomeraio, luogo nel quale si coltivano i cocomeri. - *Cocomeraio,* anche, chi vende cocomeri interi, o a fette o *a taglio.* - *Comprare, vendere un cocomero a taglio,* cioè saggiandone prima con un taglietto quadro (tassello) la qualità. - *Tassellare,* fare un tassello al cocòmero per assaggiarlo, per vedere se è buono. - *Brucia Pistoja!,* grido dei fiorentini venditori di cocomeri (e lo dicono perchè da Pistoia si hanno i cocomeri più belli e più rossi). - *E' marma la bocca,* gridano i cocomerai toscani, e specialmente i pistoiesi, per accennare che il cocomero è stato in ghiaccio, e quindi freschissimo.

Cocuzza. Capo, ***testa.***

Cocùzzolo (*cocuzzo*). Il vèrtice della ***testa:*** sommità, ***cima.*** - Sommità o fondo del ***cappello.***

Coda. Prolungamento della spina dorsale nei quadrupedi; estremità del corpo in altri animali, come nei pesci; fascio di penne nella parte deretana degli uccelli: codrizzo, strascino. - *Coda a ventaglio,* o *a granata,* quella del cavallo quando si sparpaglia alzandosi; o del pavone quando l'apre, o del tacchino quando fa la ruota; *prensile,* quando con essa gli animali possono attaccarsi a qualche cosa: così quella delle scimmie; *spelacchiata,* la coda povera dei peli.

Coda, codetta, codina, codinzolo, piccola coda. - *Codone,* coda grossa, lunga. - *Codióne,* parte estrema delle reni negli animali, più che in altri apparente nei volatili; e si potrebbe chiamare così quel che in Piemonte dicesi *portacoda;* dei polli, scherzosam., « il boccone del prete ». - *Lonza,* nome che danno i macellai alla coda degli animali macellati. - *Sopracculo,* punta che si vede sopra il culo dei polli: volgarm., stizza.

Codale, di o da coda; appartenente alla coda: caudale. - *Codato,* che ha coda.

Movere, alzare, dimenare la coda: movimenti che con essa si fanno. - *Scodinzolare,* muovere la coda per vivezza o per allegria (di cani, uccelli e sim.). - *Serrare la coda,* degli animali che la stringono a sè.

Scodare, tagliare la coda. - *Coda all'inglese,* operazione che consiste nel tagliare, con metodo sottocutaneo o scoperto, i muscoli sacro-coccigei del cavallo, allo scopo di fargli portare la coda a tromba, all'inglese.

Coda. Parte estrema di checchessia. - Parte dei ***capelli*** che le donne portano, per lo più di dietro, ravvolti insieme. - Strascico del ***manto*** di principi, di cardinali, ecc., e della ***veste*** muliebre. - Parte della ***cometa.*** - Di *aglio* o di *porro,* la parte opposta al bulbo. - *Coda,* si dice anche dei versi che si pongono in fine del ***sonetto.*** - Finale di un pezzo di ***musica.*** - *Traine,* voce francese, usata dalle sarte per *strascico, coda.* - *A coda di rondine,* maniera di intaccatura, di ***incavo*** angolare.

Codardìa. L'essere ***codardo.***

Codárdo. Senza ***coraggio;*** paurosissimo, ***vigliacco.***

Codazzo. Cortèo, ***séguito.***

Codeina. Alcaloide dell'oppio; calmante nervoso, molto usato per la tosse.

Codètta. La coda dell'***occhio.*** - Parte del ***fucile.*** - Cordoncino della ***frusta.*** - Estremità del tomaio della ***scarpa.***

Codiare (*codiato*). Veggasi a ***seguire.***

Codice. Corpo di leggi ordinate secondo i principii del ***diritto,*** a fine di regolare gli atti o punire i delitti dei cittadini. - Raccolta di leggi, statuti e decreti nazionali, intorno alle discipline militari. - Il libro delle leggi e dei rescritti degli imperatori (codice di Giustiniano, teodosiano, ecc.). - *Codice civile,* la raccolta delle leggi riguardanti il diritto privato. - *Codice napoleonico,* i cinque libri di leggi pubblicati sotto Napoleone I. - *Codice penale,* quello che stabilisce le pene per i delitti, le contravvenzioni, ecc. - *Codice rurale,* riguardante le cose di campagna, relativo all'agricoltura. - *Codici barbarici,* quelli legislativi promulgati, nella prima metà del secolo VI, dai re barbari occupanti le terre dell'antico impero romano. - *Novelle,* codice ordinato da Giustiniano, comprendente ogni materia legislativa: diritto pubblico, diritto marittimo, commerciale, civile, penale.

Codice d'amore, quello che era nelle antiche « corti d'amore ». - *Codice della lingua,* il ***vocabolario.*** - *Codice farmaceutico,* collezione ufficiale di ricette e di formole per la ***farmacia.*** - *Sacro codice,* la ***Bibbia.***

Codificare, raccogliere in codice. - *Codificazione* (francesismo), l'atto dell'inscrivere alcuna legge nel codice. - *Commentare* un codice, illustrarne, spiegarne, chiarirne, criticarne anche, gli *articoli.* - *Promulgare* un codice, pubblicarlo e metterlo in attività. *Promulgazione,* atto ed effetto.

Codice. Dicesi anche di ***libro*** manoscritto, o propriamente dei manoscritti antichi, i quali sono o sopra cartapecora o carta bambagina. Celebri alcuni che si conservano in varie biblioteche, coi nomi delle quali sono designati, come i *codici della Marucelliana*, della *Riccardiana*, della *Vaticana*, detti anche marucelliani, riccardiani, vaticani, ecc. - *Codice acefalo*, mancante d'alcuna parte in principio. - *Codice cartaceo*, carta bambagina. - *Codice in miniatura*, ornato di dipinti all'acquarello: veggasi a ***miniare***. - *Codice membranaceo*, composto di membrane d'animali. - *Palinsesto*, codice antico membranaceo, sulle cui pagine era già scritta un'opera, che, di poi cancellata, fu sostituita da un'altra negli spazi.

Codice cavalleresco. Secondo una designazione moderna l'insieme delle consuetudini che regolano il ***duello*** e le cosidette « vertenze d'onore ».

Codicillo. Aggiunta o variante a ***testamento***.

Codilungo. Specie di ***cingallegra***.

Codino. Piccola ***coda***.

Codino. Chi non è amante del ***progresso:*** retrogrado, reazionario. - *Codini* furono chiamati coloro che, prima della Rivoluzione francese, erano favorevoli alle antiche forme sociali e politiche. - *Mangialiberali*, codino arrabbiato.

Codione. L'estremità inferiore delle ***reni***. - Veggasi anche a ***coda***.

Codirósso. Uccelletto dal becco sottile e con la coda rossa.

Codirossolóne. Specie di ***tordo***.

Codone. Gran ***coda***. - Nome d'una specie di ***anitra***.

Coefficiente. Veggasi ad ***elemento*** e a ***quantità***.

Coeguale. Che è ***eguale*** in tutto ad altra persona o cosa.

Coenzione. Veggasi a ***matrimonio***.

Coepìscopo. Detto a ***vescovo***.

Coercitiva (*forza*). Detto a ***magnetismo***.

Coercizióne. Costrizione, azione del ***costringere***.

Coeréde. Compagno nell'***eredità***.

Coerente. Chi ha ***coerenza***.

Coerenza. Lo stretto nesso dei giudizi speculativi tra loro e di questi con la pratica; qualità di chi o di ciò che è coerente; il pregio di mantenersi in armonia con sè stesso, con le proprie idee e le proprie azioni; ***condotta*** logica. - *Coerente*, chi si mantiene in ***concordia*** con sè stesso, cioè non in contraddizione, in ***contrasto***, nelle parole o nei fatti: cònsono, corrispondente, eguale a sè stesso.

Coesione. Forza che unisce, forza d'***unione:*** aderenza, inerenza, inesione.

Coesìstere, coesistenza (*coesistente*). Esistere, ***essere*** in realtà.

Coetàneo. Della stessa ***età:*** contemporaneo, coèvo.

Coeternità, coeterno. Veggasi ad ***eterno***.

Coèvo. Della stessa ***età***.

Cofanetto. Piccolo ***còfano***, piccolo ***scrigno***, scrignetto.

Cófano. Sorta di ***cassa*** o forziere; cassapanca, ***scrigno***; vaso rotondo, col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo; recipiente nel quale si contengono le munizioni da guerra delle bocche da fuoco e fatto generalmente a cassetta o sedile per sedervisi i serventi del pezzo. - Opera di ***fortificazione***. - *Cofanetto*, piccolo cofano, piccolo scrigno.

Coffa. Specie di piccola piattaforma semicircolare, fissata in alto fra le congiunture degli alberi di una ***nave***. - Voce dialettale genovese designante una specie di ***cesto*** del quale si servono i facchini del porto.

Cogitabondo. Preoccupato da qualche ***pensiero***.

Cogitativa, cogitativo, cogitazióne. Veggasi a ***pensiero***.

Cògliere (*còlto*). Spiccare dalla ***pianta***. - Investire, ***colpire***. Per sincope, *còrre*.

Coglitùra. Azione del ***cògliere***.

Cognata, cognato. Detto a ***parentela***.

Cognazióne. Legame di ***parentela***.

Cògnito. Ben noto: veggasi a ***conòscere***.

Cognizione. Nozione acquisita di checchessia. - ***Conoscenza*** particolare di una cosa. - La presenza di una cosa qualunque nella coscienza dello ***spirito***, e stato per cui lo spirito si trova in una certa attinenza con la cosa che conosce.

Cognome. Il ***nome***, dopo il proprio, comune alla discendenza: casato.

Cognominare, cognominarsi (*cognominato*). Veggasi a ***nome***.

Coiáme. Quantità di ***cuoio***.

Coiàttolo. Ritaglio di ***cuoio***.

Coibente. Dicesi di materia che impedisce il passaggio nel suo interno ad alcune forme dell'energia (***calore, elettricità***) rispetto alle quali è *coibente*, cioè impermeabile.

Coibenza. L'essere ***coibente***.

Coincidenza. Il ***coincidere:*** concorso, ***incontro***. - Figur., ***avvenimento*** simultaneo di due fatti o circostanze; ***caso***.

Coincìdere (*coincidente, coincidenza, coinciso*). Cadere, concorrere, incontrarsi in uno stesso ***punto*** o nello stesso ***tempo***. - Di superficie, ***combaciare***.

Cointeressare (*cointeressato*). Veggasi ad ***interesse***. - *Cointeressato*, chi o che ha comune interesse in checchessia: ***socio;*** anche, compare, ***còmplice***.

Coinvólgere (*coinvolto*). Comprendere, ***avvolgere*** alcuno in un'***accusa***, in una ***lite***, ecc.: implicare, incicciare, rendere ***còmplice***.

Coito. Accoppiamento dei due sessi per la ***generazione*** della specie umana.

Cola. Arnese per colare il ***vino***. - Altro strumento per colare la calcina.

Colà. Avverbio che significa in quel ***luogo***.

Colabrodo. Piccolo arnese, o *colatoio*, per colare il ***brodo***.

Colagogo. Detto a ***bile*** e a ***purgante***.

Colare (*colato, colatura*). Far passare la cosa liquida in panno o altro (veggasi a ***filtro***). - Far passare la calcina per la cola: veggasi a ***calce***. - Far passare per colo; riferito a ***grano***. - Versare un liquido goccia a goccia. - Fondere, riferito a ***metallo***. - Scorrer giù, ***gocciolare***. - *Colaticcio*, ciò che cola o scola da checchessia: materia liquida colata, feccia, rimasuglio. Anche, la ***cera*** scolata dalle candele: biòccolo, candelotto, cerume, colatura, gocciolatura, premitura. - *Colatóio*, qualsiasi arnese da colare: cola, colino, colo, stamigna; torcifeccio, torcifecciolo. - *Colatura*, atto del colare: la materia colata. - *Colino*, piccolo arnese da ***cucina***, per colare.

Colascionata. Sorta

Colascione. Istrumento musicale a forma di ***liuto.***

Colassù. Lo stesso che ***colà,*** però dimostrando altezza.

Colatìo. Addiettivamente: cascato da sè da una ***pianta:*** detto specialmente della ***castagna.***

Colatoio. Arnese per colare: ***filtro.***

Colatore. Un ***canale*** di scolo.

Colatura. Atto del ***colare*** e la materia colata: veggasi a ***filtro.*** - L'acqua che risulta da una decozione.

Colazione. Il ***pasto*** che si fa alla mattina: colezione. - *Colazionaccia,* di colazione pessima. - *Colazioncina,* di colazione non eccessivamente abbondante, ma gustosa per qualità di cibo. - *Colazionciona,* di colazione buona e abbondante. - *Colazionetta, colazioncella,* di colazione non abbondantissima, ma gustosa e soddisfacente. - *Colazionuccia,* di colazione poco soddisfacente.

Asciolvere, denominazione poco in uso per indicare la colazione del mattino, che toglie il digiuno: sciòlvere, sciacquadenti; franc., *déjeuné.* - *A forchetta,* o *in forchetta,* la colazione, se si mangiano cibi solidi e da pigliarsi con la forchetta: contrapp. alla colazione di caffè e latte. - *Prima colazione,* il pasto che si suol fare appena alzati. - *Seconda colazione,* il pasto che suol farsi nella mattinata, fra le undici e mezzogiorno. - *Lunch* o *luncheon* (ingl.), colazione, per lo più, sontuosa. - *Pique-nique,* merenda, colazione o sollazzo, in cui ognuno paga la sua parte o porta qualcosa da mangiare. Ital. fare *alla romana;* in toscano, *a testa e borsa.* - *Sciacquadenti,* di colazione misera per qualità e quantità di cibi. - *Spuntino,* piccola colazione, leggera; piccolo mangiare che si fa fuori dell'ordinario, e tanto per sostenere lo stomaco ed arrivare all'ora consueta del cibo.

Far colazione: asciòlvere, colazione, rompere il ***digiuno,*** sciolvere; sdigiunare, sdigiunarsi.

Còlchico. Genere di piante, tipo della famiglia delle colchicacee. - *Colchico autunnale,* la specie più nota e più apprezzata. - *Colchicina,* alcaloide riscontrato nel colchico autunnale.

Colco. Sorta di ***pianta*** ornamentale.

Coledóco. Il *dotto* escretore del ***fègato.***

Colèi. Pronome di ***persona*** (femmin.)

Colelogìa. Trattato della ***bile.***

Colendissimo. Rispettabile: ***titolo*** d'onore, di rispetto.

Coleòttero. Varietà di insetto; e *coleòtteri,* ordine d'insetti il più ricco di tutti, le cui specie superano i cinquantamila, suddivisi in *pentameri, eteromeri, tetrameri, trimeri,* ecc.: hanno quattro ali, di cui le anteriori, o *elitre,* generalmente dure, coriacee, convesse, che servono di astucci, non al volo, macchiettati per lo più di colori vivissimi. Insetti coleòtteri sono quelli detti *brachelitri, carabidi* (carnivori), *clavicorni, lamellicorni, longicorni, serricorni, rincòfori, silòfagi, platisomi, eupodi, clavipalpi,* ecc.

Bupresto, genere di coleòtteri pentameri. - *Calandra,* coleòttero di più specie *(calandra granaria, punteruolo,* ecc.). - *Càrabo,* coleòttero di più specie, a colori metallici e di carattere feroce. - *Cerambice,* genere di coleòtteri longicorni aventi il corpo di color verde bronzino. - *Cervo volante,* genere di coleòtteri affini agli scarabei e nocivi agli alberi, di cui rodono il legno. - *Cicindela,* genere di coleòtteri velocissimi, voraci, che abitano in luoghi sabbiosi. - *Coccinella,* coleòttero a corpo emisferico, in qualche specie con elitre rosse. - *Colaspidi,* tribù di coleotteri tetrameri. - *Fungicoli, afidofagi, pselati,* insetti della famiglia dei coleòtteri trimeri. - ***Lùcciola,*** coleòttero dal ventre risplendente. - *Melasomi, tossicorni, steneletri, trachelidi,* insetti della famiglia dei coleòtteri eteromeri. - *Melolonta* o *maggiolino,* coleòttero comune in Italia. Ne è una specie lo ***scarafaggio.*** - *Necròfori,* nome dato a certi coleòtteri che costumano seppellire piccoli animaluzzi per deporvi le uova. - *Silfa,* genere d'insetti coleòtteri, di cui si conoscono circa sessanta specie, quasi interamente nere, accetto la *S. thoracica,* con protorace rosso, e la *S. tripunctata,* che ha gialle le elitre. - *Tenebriòne,* genere di coleòtteri che fuggono la luce.

Colèra (*colèrico, coleroso*). Morbo epidémico, grave, che dà vomiti, diarrea, talvolta uccidendo in poche ore; dovuto ad uno speciale bacterio patogeno detto, dalla sua forma, *bacillo virgola* (vibrione), e scoperto da Koch: cholera morbus, coleramorbo, colerragia, morbo asiatico. Volgarm., *zingaro.* Si presenta sotto varie forme patologiche: *colera asiatico* (detto anche *malattia nera, mordechi, mordixim, tipo indiano, vedi-vandi*), *indigeno* o *sporadico* (in forma tenue), *secco, tifoide.* - *Colera infantile,* enterite coleriforme. - *Colera fulminante,* il colera quando assume forma sì terribile da uccidere entro poche ore. - *Colera sporàdico,* catarro tumultuario gastro-enterico, con vomiti, ecc.

Colerico, che ha rapporto col colera. - *Coleriforme,* che rassomiglia al colera solo per alcuni sintomi, ma non nell'essenza. - *Coleroso,* chi è affetto di colera.

Algido, periodo critico del colèra: algòre. - *Colerina,* colera leggiero o ***diarrea*** comune in tempo di colera.

Anticolerico, quanto ha azione contro il colera, la cura del quale si fonda sui mezzi atti ad espellere dall'organismo i *germi patogeni* e le loro *tossine* e sui mezzi atti a scongiurare i pericoli inerenti alle perdite profuse che l'organismo subisce col vomito e con la diarrea, nonchè per l'*intossicazione* generale dovuta all'assorbimento dei prodotti tossici specifici.

Colere (*culto*). Usato in poesia per ***venerare.***

Colèrico. Di ***colèra.***

Colerina. Detto a ***colèra.***

Colibrì. Piccolissimo uccello, dagli splendidi colori e il più leggiadro che si conosca, proprio dell'America tropicale. Circa quattrocento specie. - *Uccello mosca,* la più piccola specie di colibrì.

Còlica. Dolore di ***ventre,*** disturbo dell'***intestino;*** doglia còlica, mal di fianco, mal di pancia; passione colica. - *Celocòlica,* colica prodotta dall'***ernia.*** - *Colica biliare,* quella prodotta dal *calcolo biliare:* colica epàtica, del ***fegato.*** - *Colica chiusa,* volgarm., la colica intestinale unita ad impossibilità di defecazione. - *Colica del miserere, colica miserere,* volgarm., i dolori tormentosi prodotti dal volvulo intestinale. - *Colica emorroidaria,* prodotta da ***emorroidi.*** - *Colica flatulenta,* prodotta o accompagnata da accumulo di gas nell'intestino. - *Colica isterica,* forma di ***isterismo.*** - *Colica nefritica,* dolori violenti nella regione dei reni, determinati dalla presenza d'un calcolo. - *Colica pancreatica,* dolore violento nella regione epigastrica: accompagna le lesioni del *pancreas,* specialmente le infiammazioni e la *calcolosi.* - *Colica saturnina,*

detta anche *colica da piombo, colica dei pittori* quella prodotta da intossicazioni in chi lavora o maneggia (come i tipografi, i fonditori di caratteri) il minerale di piombo. - *Colica secca,* forma di colica, di intossicazione saturnina, che si osservava un tempo, endemicamente, a bordo delle navi, nelle regioni torride. - *Colica stercoracea,* dipendente da accumulo di feci nell' intestino. - *Colica uterina,* dolore all'***utero.***

Portare a gángheri la peccia (pancia), avere la còlica.

Cólico. Aggiunto di parecchie arterie, rami delle *mesenteriche,* che vanno al grosso ***intestino.*** - *Acido cólico,* complicatissima combinazione che trovasi nella bile.

Colino. Piccolo arnese da ***cucina,*** per ***colare.***

Colite. Infiammazione del ***colon.***

Colla. Detto a ***tortura.***

Colla. Sostanza vischiosa, composta di gelatina per la massima parte, e che si ricava con lunga ebollizione da ritagli di grosse pelli, dalle corna, dalle unghie, dalle ossa degli animali, nonchè da diverse materie vegetali: serve ad ***attaccare,*** ad ***unire*** insieme una cosa all'altra. Si hanno colle *al mastello, di pasta, di amido, di fecola, di gomma, di guttaperca,* a base di olii, di materie resinose, ecc. Colla *fresca,* fatta di recente o molto attiva; *risentita,* ripresa, rifatta, con attività rinnovata. - *Collagene,* di sostanze mucose, appiccicaticcie, proprie in organi giovani. - *Colloso,* che è come colla.

Colla da bocca, quella che serve per appiccicare fogli. - *Colla d'Armenia, di caseina elastica, marina,* varietà di colla. - *Colla di pesce,* quella ottenuta dalle vesciche natatorie degli storioni: ittiocolla (se ne fa gran consumo come sostanza alimentare; serve pure per clisteri, per iniezioni e, in farmacia, per fare capsule ed empiastri adesivi. Ad uno strato di essa deve la sua proprietà adesiva il *taffetà inglese* o *drappo incollato*). - *Colla forte,* quella adoperata dai falegnami e che trovasi specialmente nelle ossa. - *Colla liquida,* quella che si ottiene disciogliendo colla forte e gelatina in aceto. - *Colla navale,* specie di mastice, preparato mescolando insieme, in opportune proporzioni, dell'olio di nafta, del caucciù e della gomma lacca: si usa pei lavori navali. - *Colla semplice,* quella che si estrae dalle cartilagini.

Collodina, colla vegetale. - *Glutine,* materia viscosa collosa. - *Glu marina,* colla fortissima fatta con caucciù, olio di catrame e gomma lacca. - *Ittiocolla,* colla di pesce. - *Mastice,* resina attaccaticcia; ragia del lentischio; colla dei legnaiuoli. - *Oidium lactis,* ifomicete che forma uno strato biancastro sul latte, sul pane, sulla colla di amido. - *Osteocolla,* colla fatta togliendo la materia minerale delle ossa e sciogliendo la gelatina.

Pegola, materia attaccaticcia; il luogo dove si trova. - *Salda,* la colla d'***amido.*** - *Silocolla* (voce greca), antica denominazione della *colla forte,* fatta con cuoio e nervi di bue, e per ciò detta anche *taurocolla.*

Agglutinare, attaccare, unire: della colla e di altre sostanze *agglutinanti, adesive,* come il caucciù, il collodion, la destrina, la guttaperca, lo sparadrappi, ecc.: incollare. - *Far la colla,* struggerla al fuoco. - *Incollare* (*incollamento, incollatura*), dare la colla, attaccare insieme con la colla e simili: conglutinare, immasticciare, ragglutinare, rincollare. - *Incollamento, incollatura,* operazione dell' incollare. - *Reggere, tenere,* della colla che fa presa, è resistente. - *Paiolina,* arnese per scaldare la colla.

Collaborare (*collaborato, collaboratore*). Far ***lavoro,*** lavorare insieme con altri, in un modo qualsiasi, massime in un ***giornale,*** in una ***rivista,*** in un'***opera*** letteraria, scientifica e simili. - *Collaboratore,* chi collabora, si dà a collaborare, specialmente in un giornale, ecc. Altrimenti, adiutore, coadiutore, coadiuvante; socio, compagno di lavoro; cooperatore, aiutatore (veggasi ad ***aiuto***).

Collaborazione, atto ed effetto del collaborare; aiuto, ***cooperazione.*** - *Fare il bilancino* ***a*** *uno,* aiutarlo con la collaborazione.

Collaboratore. Detto a ***collaborare.***

Collaborazione. Detto a ***collaborare.***

Collana. Vezzo o ***catena*** d'oro o di gioie che si porta intorno o pendente al collo: cascata, catena, filza di perle e simili: ***collare,*** guinzaglio (spreg.); monile; nusca (voce antiquata); riviera (franc. d'uso, da *rivière*). - *Giardiniera,* specie di collana da donna. - *Parure,* franc.; in italiano, *finimento,* ch'è composto della collana e degli orecchini. - *Sautoir* (franc.), lunghe catene che girano intorno al collo e cadono in punta a mezza vita. - *Tour de cou,* voce franc. della moda, *collana.*

Collana. Raccolta di opere letterarie. - **Parte** essenziale del ***finimento*** del cavallo.

Collare (*collato*). Veggasi a ***tortura.***

Collare. Striscia di cuoio o d'altro che si mette intorno al collo delle bestie, per lo più dei cani: collaro, mello. Finimento di cuoio pei cavalli da tiro, imbottito e di figura pressochè ovale, che ha talora all'esterno un giro di una verghetta di ferro, di acciaio o di ottone, spesso mobile. Parte del vestimento del ***chierico*** e d'altra persona del ***clero:*** collare bianco del papa, collare rosso del cardinale, ecc. - Apparecchio di ***ortopedia.***

Armilla, collare. - *Balteus,* collare d'ornamento, specie di pendaglio, molto più lungo del sottogola e collocato sotto questo, verso il luogo dove comincia il petto. Decorato di ricami, di chiodi d'oro e d'argento. - *Bavero,* collaretto che è come rimboccato, cioè arrovesciato o ripiegato sopra di sè nei vestiti da uomo. - *Gorgeretto,* collaretto di bisso o di altra tela molto fine, che, per essere increspato quasi a foggia di lattuga, fu detto anche *lattughe.* - *Gorgiera,* collaretto di tela finissima increspata. - *Grandiglia,* gorgiera o collare antico alla spagnuola: *bavero alto.* - *Monile,* sottogola trasformato in collare di puro ornamento, e guarnito a tal uopo di pendenti di metalli preziosi, artisticamente lavorati, di perle, ecc. - *Pazienza,* parte del collare dei preti. - *Renard* (franc.), collare fatto di pelli di volpi caudate ed unghiate, da portarsi attorno al collo.

Collaretto. Il ***bávero*** del ***mantello.***

Collarino. Parte della ***colonna.*** - Ciascuno dei pezzi che reggono il manico della ***campana.***

Collasso (*collapso*). Rapido diminuire delle forze, con rallentamento delle funzioni cardiache e cerebrali, con un complesso sintomatico come diminuzione della temperatura, del polso, della respirazione, ecc.

Collaterale. Condizione, grado di ***parentela.*** - Chi accompagna, cammina a ***fianco.***

Collatóre. Colui che conferisce o ha il diritto di conferire un ***benefizio ecclesiastico.***

Collaudare, collaudazione, colláudo. Veggasi a ***lavoro.***

Collazionare (*collazionato*). - Confrontare la

copia di una ***scrittura*** col suo originale: porre a riscontro; paragonare, riscontrare, scontrare. - *Collazione,* atto del collazionare: confrontazione, confronto, riscontro.

Collazione. Conferimento di ***benefizio ecclesiastico.*** - Confronto di ***scrittura.***

Colle. Piccolo ***monte***; monte poco elevato e coltivo; piccola elevazione di terreno, per lo più coperta di ridente vegetazione; secondo alcuni, elevazione di terreno fra l'*altura* e la *collina*: colletto, collicello, montagnetta, montagnola, monticello, monticciuolo; *aprico, ameno* o no. Il colle è *declive,* ossia di lieve ***pendío***, oppure *acclive,* cioè ripido, erto, in salita; è *tondo, liscio,* oppure *aspro, dirupato, diruto, scosceso* (veggasi a ***dirupo***); *verdeggiante* o *brullo, arido;* ricco o povero di ***vegetazione.***

Clivo, collinetta. - *Collina,* piccolo colle; sommità e schiena del colle; più colli piccoli e continuati. *Collinetta, collinetto,* dimin. - *Collina a sdraio,* leggermente acclive. - *Costa,* salita, e talora il colle stesso che fa salire la via. - *Cuccurù* e *cuccureddu,* denominazione usata in Sardegna per indicare la sommità delle colline - *Poggio,* altura che sta per elevazione tra il colle e il monte. *Poggetto, poggettino, poggerello*; *poggiolino, poggiuolo*; *costarella, piaggetta, piaggia, pendice.* - *Timpone,* nelle Calabrie, collina isolata.

Acquapendente, declivio, pendice, ***pendio,*** versante del colle. - *Balza,* piccolo piano di colle o di monte, che dà sopra un dirupo o luogo scosceso. - *Cacùme,* sommità, ***cima,*** vetta, cùlmine. - *Crine,* la cresta, la punta, di forma rotonda. - *Dosso,* la parte esteriore più rilevata: dorso, schiena. - *Greppo,* il fianco di un poggio dirupato e scosceso. - *Pendice,* fianco di altura che pende al basso.

Colligiano, abitante di colle; uomo di colle, di collina. - *Scollinare,* passare o girar colline.

Collega. Compagno d' ***ufficio***, di ***magistrato,*** ecc.

Collegamento (*collegazione*). Atto ed effetto del collegare, dell'***unire.***

Colleganza. Stretta ***relazione*** fra due cose.

Collegare, collegarsi (*collegato*). Congiungere, congiungersi, ***unire,*** unirsi in modo che una parte non possa staccarsi dall'altra; fare ***alleanza,*** mettersi in ***lega.***

Collegatore. Veggasi a ***pila.***

Collegazione (*collegamento*). Atto ed effetto del collegare, dell'***unire.***

Collegiale. Veggasi a ***collegio.***

Collegiata. La ***chiesa*** che ha capitolo di canonici. - Tutti insieme gli alunni di un ***collegio*** o di un ***seminario.***

Collegio. Istituto di ***istruzione*** e di ***educazione***: collegio convitto, convitto; conservatorio, educandato (di giovinette), educatorio; ritiro (più specialmente delle fanciulle); artifiziale famiglia. Il collegio è *laico, civile,* o *ecclesiastico* (***seminario*** , o *militare.* Vi insegnano il ***maestro,*** il ***professore*** e talvolta anche il ***rettore.***

Collegiale, del collegio, di collegio; alunno, convittore di un collegio, discepolo, scolaro; femmin., educanda, alunna. - *Alunni interni,* d'un convitto, contrapp. a *esterni,* i quali ricevono in collegio l'istruzione, ma non vi restano a mangiare e a dormire. - *Soldatini,* allievi piccoli del collegio militare.

Camerata, quei tanti giovani che, secondo l'età, sogliono, nel collegio o nel seminario, tenersi insieme, sotto la custodia d'un prefetto. - Anche, denominazione comune, tanto alle sale da studio che a quelle dove i collegiali dormono. - *Cenacolo,* refettorio (e determinatamente quello di Cristo all'ultima sacra cena). - *Corridoio,* stanzone lungo sul quale danno le *celle,* le camere. - *Dormentorio, dormitorio,* camerone dove i collegiali stanno a dormire. - *Refettorio,* stanza grande, sala in cui gli alunni si raccolgono a ***mangiare.*** - *Refettoriale* (scherz.), spettante al refettorio.

Censore, chi veglia alla disciplina. - *Istitutore,* chi sorveglia i collegiali o presta aiuto al maestro. - *Prefetto,* nei collegi o nei seminari, chi vigila la camerata. - *Rettore,* chi regge e dirige il collegio: ***direttore.*** - *Rettrice,* direttrice, di collegio femminile. - *Vice-rettore,* chi succede in autorità al rettore o ne fa le veci.

Corrèdo, complesso degli indumenti e degli oggetti d'uso personale che l'allievo deve portare con sè. - *Posto gratuito,* beneficio pel quale l'alunno non paga la retta. - *Retta,* il prezzo che si paga per essere accolti nel collegio. - *Stare in serbo,* stare in collegio. - *Uscita,* l'uscire del collegio, di ragazzi. *Giorno d'uscita,* quello nel quale all'alunno è concesso di uscire.

Piantone armato, punizione per cui il giovane, nel collegio militare, è messo al muro con zaino e fucile.

Collegio. Congregazione, unione di parecchie persone per esercitare un pubblico ufficio o per uno scopo comune (*collegio degli avvocati, dei medici, dei professori,* ecc.). - Anche, accolta di persone per esercitare un ufficio religioso. - *Collegio elettorale,* veggasi ad ***elezione.*** - *Sacro collegio,* riunione dei cardinali che formano il ***concistoro*** e il ***conclave.***

Cóllera (*collerico*). Stizza, ***ira.***

Collérico. Stizzoso, facile all'***ira.***

Colletta. Raccolta per ***elemosina.*** - Orazione della ***messa.***

Collettivamente. In modo collettivo, ***insieme.***

Collettivismo, collettivista. Veggasi a ***socialismo.***

Collettivo. Che comprende molti, è fatto da molti, è ***comune*** a molti; ***complessivo.*** - Aggiunto di ***nome*** generico e di qualche ***società.***

Collettizio. Accogliticcio, raccogliticcio: veggasi ad ***adunare*** e a ***raccogliere.***

Colletto. Parte della ***camicia,*** della ***veste*** e simili, che si accosta al collo: collaretto, collarino, goletta, collo. Può essere *in piedi, rovesciato, rimboccato, alla marinara,* ecc.; è *stirato*, *piegato, gualcito, sudicio* ecc. - *Collettino, collettone,* dimin. e accresc. - *Colletto fisso,* attaccato alla camicia. - *Colletto staccato,* o *volante,* collo finto, goletto; solino, solino da collo.

Baverina, goletta, solino di tela, ricamata o smerlata, che si mette al collo dei vestiti muliebri, e che ricasca più o meno sulle spalle. - *Faux-col* (franc.), letteralmente, falso collo, cioè colletto. - *Goletto,* fasciuola di pannolino, o altro, bianco o colorato, che serve di cravatta, ma fa un solo giro del collo, e si serra di dietro per mezzo di *gàngheri* o di *bottoni.* Il goletto ora è liscio, ora increspato, e talora gli si rapporta sul davanti un fiocco della medesima roba, per dargli somiglianza di ***cravatta.*** La forma del colletto è variabile secondo la ***moda;*** ma il nome rimane il medesimo. Si chiama anche

goletto o *solino* quella parte della camicia da uomo che veste il collo e che sopravanza al fazzoletto da collo o cravatta. - *Golettone,* grossa striscia di maglia o di lana, a più colori, che portasi l'inverno avvolta al collo, invece di cravatta. Più comun., ciarpa, ***sciarpa.*** - *Solino,* collo o collaretto della camicia. - *Solinone, solino a vela,* gran colletto; piemontese, parafanghi.

Collettore. Chi fa ***raccolta*** di cose d'***arte.*** - Chi raccoglie firme o riscuote somme: ***esattore.***

Collettore. Veggasi a ***dinamo,*** a ***motore,*** a ***pila.***

Collettorìa. La ***posta*** rurale.

Collezione. Accolta, ***raccolta*** di cose congeneri, per lo più d'arte, di numismatica, ecc. - In senso più largo, ***museo.*** - *Collezione bizantina,* le raccolte degli scrittori le cui opere danno la storia dell'impero romano d'Oriente, da Costantino alla presa di Costantinopoli. - *Gipsotèca,* raccolta di gessi riproducenti, per ragione di studio e di coltura artistica, i migliori e più celebrati lavori dell'arte scultoria, specie classica. - *Collezionista,* chi fa collezioni, raccolte: museante (non comune). - *Far collezione,* adunare, riunire, ***raccogliere,*** fare ***raccolta,*** fare ***incetta.***

Collezionista. Detto a ***collezione.***

Collicello. Piccolo ***colle.***

Collìdere, collidersi. Veggasi ad ***urto.***

Colligiano. Detto a ***colle.***

Collimare (*collimato*). Avere uno stesso ***scopo;*** tendere a uno stesso punto; essere d'***accordo*** in una determinata cosa. - Veggasi anche a ***cospirare.***

Collimatóre. Veggasi a ***telescopio.***

Collina. Sommità e schiena del ***colle.***

Colliquamento. Detto a ***liquefare.***

Colliquativo. Detto a ***consumare,*** a ***diarrea,*** a ***febbre,*** a ***sudore.***

Collìrio. Medicamento per l'***occhio*** e per le palpebre: liquido carico di sostanze attive proprie a combattere le affezioni oculari. Oltre le soluzioni acquose, si chiamano collirî anche certe pomate, certe polveri, ecc. Si distinguono collirî *solidi, liquidi* e *gassosi.* I solidi poi si suddividono in *secchi* e *molli.* Sono collirî solidi le *lamelle oftalmiche* e i *collirî secchi graduali* di Leperdriel, formati di carta senza colla, imbevuta di una soluzione medicamentosa. Collirî molli sono le *pomate oftalmiche.* Numerosissimi i collirî liquidi. Gassosi, i collirî costituiti da tinture eteree, dall'ammoniaca, ecc.

Collisione. Lo ***scontro,*** l'***urto*** di due corpi duri insieme. - Anche, ***contrasto*** fra più persone.

Collo. Parte cilindrica, assottigliata, del corpo, la più stretta del ***tronco,*** del ***busto:*** scherz., gogàia. Unisce il torace alla ***testa.*** Inferiormente, si allarga a guisa di cono e continua col ***petto***; ma indietro ha un limite poco distinto, rappresentato dall'*apòfisi spinosa* della *vertebra prominente,* mentre in avanti la delimitazione esatta è formata dalla *forchetta sternale,* dall'*articolazione sterno-claviculare,* dalla *clavicola* e dall'*acromion.* Lungo queste sporgenze ossee scorre la linea *tronco-cervicale.* In alto lo separano dal capo il margine inferiore, più o meno sporgente, della *mandibola,* il *processo mastoideo,* una linea estesa dall'angolo della mandibola all'apice dell'*apòfisi mastòide,* la linea semicircolare dell'*occipitale* e la *protuberanza occipitale* esterna. Così limitato, il collo contiene però alcune parti di organi delle regioni limitrofe, come il ***cervelletto*** e altri organi situati nella *fossa cranica* posteriore, e in basso gli *àpici polmonari* e i *fòrnici pleurali.* Nel suo insieme, il collo risulta di un fusto osseo, rappresentato dalla colonna cervicale, che contiene il midollo cervicale con i suoi involucri: questo fusto è coperto di parti molli che indietro comprendono le masse muscolari della nuca, e in avanti quelle dei muscoli anteriori del collo, che si dividono in due gruppi, separati dall'osso joide. Si deve tener conto anche della stratificazione di essi in *superficiali* e *profondi* e delle loro *fasce,* le quali dividono il collo in quattro *logge.*

Il collo può essere *lungo, corto; largo, stretto; fine, grosso; esile, forte; bello, brutto; liscio, morbido, sodo,* oppure *rugoso, avvizzito* (che ha perduto la sodezza o freschezza), ecc.; *grasso, magro, incordato* (steso e duro come corda, o che sembra mostrare le corde), *irrigidito,* ecc.

Collo che mostra le corde, secco. - *Collo da Niobe,* o *di Niobe,* bello, ben fatto: di donna. - *Collo d'avorio,* o *d'alabastro, di giglio,* collo molto bianco. - *Collo di cicogna, di giraffa, d'oca,* collo lungo. E *giraffa* chi ha il collo molto lungo. - *Collo di cigno,* bianco, lungo e onduloso. - *Collo nudo,* collo scoperto; e *scollato* aggiunto di veste che lascia il collo scoperto: franc., *décolleté*; *scollo,* ampia apertura nella camicia o nella veste da donna. - *Gora,* segno di sudiciume su per il collo o su per la persona.

Cervicale, ciò che appartiene alla nuca; aggiunto di varie formazioni, tanto nella regione anteriore che nella posteriore o nucale. Si chiamano così ossa, muscoli, fasce, vasi, nervi e, topograficamente, talune regioni. - *Intercervicale,* che è all'interno del collo. - *Intervertebrale,* che è tra le vertebre. - *Macrocefalo,* d'animali antidiluviani caratterizzati da grossa cervice. - *Microtrachèle,* che ha il collo corto o piccolo. - *Sotto-occipitale,* che è sotto l'occipite.

Regioni del collo. — Parti.

Per il rilievo del *muscolo sterno-cleido-mastoideo* e il margine superiore del *muscolo cucullare,* si considera il collo diviso in quattro regioni: una anteriore, una posteriore e due laterali. L'anteriore, suddivisa dal *solco joideo* in due sottoregioni (la *sopra* e la *sotto-joidea*), contiene: la *glandola sottomascellare,* il pavimento della ***bocca,*** più in basso la laringe, la parte superiore della trachea, la faringe, la parte superiore dell'esofago, il *corpo tiroide,* nonchè numerosi *vasi* e *nervi.* La regione laterale comprende: il *muscolo sterno-cleido-mastoideo,* che copre lo *spazio giugulo-caroideo,* nel quale è compreso il *fascio nervo-vascolare* del collo, con nervi importanti, e il *triangolo sopra-clavicolare,* per cui passano l'*arteria succlavia* e il *plesso brachiale.* La regione posteriore comprende: la *colonna cervicale,* con i muscoli annessi, o *muscoli della nuca,* e parte dell'*arteria vertebrale,* con le branche dorsàli delle *arterie* e dei *nervi cervicali.*

Angolare, uno dei muscoli del collo. - *Aponeurosi cervicali,* le membràne connettivali che involgono il collo in totalità, o gli organi e i gruppi muscolari di esso. - *Arterie cervicali,* alcuni rami dell'arteria succlavia che irrigano il collo. - *Auchenion,*

regione del collo negli animali, sotto la nuca. - *Carotidi*, le due grandi arterie del collo che portano il sangue alla testa. - *Cervice*, lo stesso che collo, ma più specialmente si chiama così la regione posteriore del collo, la ***nuca.*** - *Collòttola*, parte posteriore del collo, fra la nuca e il mezzo delle spalle: cannone del collo, nodo del collo. *Collottolone*, collottola assai grossa e grassa. - *Colonna cervicale*, il segmento superiore della *colonna vertebrale*, che corrisponde alla regione del collo ed è composto delle sette vertebre cervicali. - *Corde del collo*, i due muscoli principali. - *Cuticagna, cuticola*, pelle della collòttola. - ***Esofago***, il canale che dalla faringe va sino allo stomaco: anche, *canna*, gorgozzule, strozza. - *Fauci*, la sboccatura della faringe verso la cavità della bocca: *forcella*. - ***Faringe***, cavità posta nella parte superiore del collo che fa seguito alla bocca e continua con l'esofago. - *Fontanella della gola* o *del collo*, *iugolo*, quel seno che s'incava ove la gola confina col torace.

Gangli, o *glandole cervicali*, tutti i nodi o gangli linfatici che si trovano nella regione del collo, specialmente quelli che sono in relazione col fascio nerveo-vascolare del collo, col muscolo sterno-cleido-mastoideo e con i muscoli della nuca. - *Glotta, glòttide*, veggasi a ***laringe.*** - ***Gozzo***, quella pinguedine che al collo hanno alcuni, e che in certi paesi, specialm. nelle donne, si stima pregio, più che difetto: *gozza, gozzile*, e, nel lucchese, *gogio*. - ***Gola***, propriam., la parte interna del collo per dove passano i cibi e le bevande dalla bocca allo stomaco. - *Grande* e *piccolo retto anteriore della testa*: muscoli del collo.

Interspinali, i muscoli che riempiono gli spazi fra le sei ultime vertebre del collo e la prima del dorso. - *Laringe*, parte che forma la tuberosità che appare nella parte anteriore e superiore del collo. - *Legamenti cervicali*, gli occipiti atlantoidei, anteriore e posteriore, o legamenti otturatori, anteriori e posteriori. - *Muscoli del collo*, lo *sterno-cleido-mastoideo*, il *grande retto anteriore* e *piccolo retto anteriore della testa*, il *muscolo lungo del collo*, lo *scaleno anteriore* e lo *scaleno posteriore*, ecc.

Nervi cervicali, le prime otto paia dei nervi spinali. - *Nodo del collo*, la congiuntura del capo col collo: anche, le *nocche del collo*. - *Nuca*, regione posteriore del collo, che presenta nella parte alta una depressione detta *fossetta della nuca*: occipite, occipizio. - *Osso ioide*: non si articola direttamente con nessun altro osso; è situato nella parte anteriore e media del collo, tra la laringe e la base della lingua. Ha forma di parabola, con la convessità anteriore e la concavità posteriore. - *Plesso cervicale*, intreccio nervoso, costituito dalle branche anteriori dei primi quattro nervi cervicali. - *Pomo d'Adamo*, parte prominente della regione anteriore del collo, dovuta a sporgenza cartilaginea sottocutanea. - *Scaleno anteriore* e *posteriore*, muscoli del collo che agiscono sopra le vertebre cervicali. - *Splenio*, muscolo oblungo ed appianato, posto nella parte posteriore del collo e superiore del dorso, diviso superiormente in due porzioni. - *Sterno-cleido-mastoideo*, muscolo che serve a muovere la testa nelle diverse direzioni.

Trachea, asperarteria, il canale che dalla laringe discendendo pel collo va nel petto, ove dividesi nei ***bronchi,*** canali che si diramano nei polmoni: *canna del polmone* e, per simil., *fistola*. - *Vene cervicali:* seguono in massima parte la direzione delle arterie omonime, e quasi tutte sono affluenti della vena succlavia. - *Vertebre cervicali* o del collo, ossa che prolungano la spina dorsale o ***colonna vertebrale***: sono in numero di sette, raramente di otto.

Azioni esercitate sul collo.

Accollare, mettere sul collo (accollato; *accollatura, accollo*, atto ed effetto; e *riaccollare* ripete *accollare*. - *Afferrare, serrare* il collo, prendere al collo, per il collo. - *Aorcare*, strangolare con l'arrandellare una fune al collo. Nella campagna toscana odesi spesso, a mo' d'imprecazione: « il diavolo, il boja che t'aorchi ». *Decollare, decapitare, scapezzare*, non comun., e *discapezzare*, tagliar la ***testa.*** Dicesi anche, in ischerzo, *tondare, cimare, far la pera, far la barba*: non bello. *Decollare* non si direbbe che di martiri e di antichi supplizî (*decollazione, decapitazione, dicapitamento*). - *Dinoccare, dinoccolare*, rompere la nuca o piuttosto *dislogare, dislogarsi* la nuca o le giunture del collo, o simili; anche, *snodolare*.

Perdere la collottola, aver mozzo il capo. - *Portare al collo, a collo*, portare appeso al collo; *in collo*, attorno al collo. - *Rompersi l'osso del collo*, di chiaro significato: scollarsi. *Rompersi, troncarsi il nodo del collo*, morire cadendo precipitosamente, o da alto, da cavallo, ecc. Figur., rovinarsi, andare in ***rovina.*** - *Scannare*, tagliare le canne della gola: ***sgozzare.*** - *Scollacciarsi*, scoprirsi troppo il collo (*scollato, scollacciato, sgolato*, con il collo o la gola scoperti). - *Snodolare*, rompere la giuntura del collo; rompersi il collo. - *Stravòlgere* (stravòlto), tòrcere con violenza. - *Strozzare, strangolare*, uccidere alcuno, soffocandolo con forte pressione nella strozza (*strozzamento, strangolamento*, ecc.). - *Torcicollare*, andare col collo storto, come fanno i bacchettoni, che anche si chiamano *torcicolli, colli torti* o *collitorti*.

A collo, ellitticam., per attaccato o appeso al collo (*vestito a collo*, fino al collo). - *Biccingongolo*, voce burlesca, adoperata dal Bronzino e che sembra significhi « pugno dato nel collo ». - *Collata, scollata*, colpo di mano dato sul collo.

Golino, colpo coll'inforcatura della mano dato nel collo. - *Sergozzone*, o *sorgozzone*, colpo a mano chiusa nel gozzo o nella gola, all'insù.

Mostruosità, infermità, ecc., del collo.

Atrachelia, mostruosità caratterizzata dalla mancanza di collo. - *Collare*, eruzione erpetica che fa il giro del collo. - *Contratture cicatriziali*, lesioni della cute consecutive a scottature, le quali, specialmente nei bambini, sono frequenti. - *Favo*, malattia cutanea caratterizzata dalla formazione di croste, ecc.; specie di *pustola maligna*. - *Fiaccacollo*, rompicollo. - ***Flemmone,*** infiammazione del tessuto cellulare, ossia del tessuto connettivo fibrillare.

Gangola, glandola o glandule del collo gonfiate per malattia e portate a suppurazione. - *Incordatura*, effetto dell'incordarsi: tensione morbosa dei muscoli, specialmente di quelli del collo (mal dell'incordato). - *Malis*, quei tumoretti che producono le punture degli insetti al collo. - ***Scrofola*** e *scro-*

fula (lat., *struma*), certi ingrossamenti delle glandole linfatiche conglobate dalla parte inferiore della faccia e della superiore del collo. Nel Lucchese, *natte*. In altri dialetti *scrofole* è voce generica per indicare malattie glandulose. - *Storcicollo*, incordatura nel collo, per reuma, per attitudine sforzata o simili, per cui si è costretti a tenere il collo immobile e storto: storta, torcicollo. E si chiama *Minerva* un apparecchio, specie di collare, destinato a combattere il torcicollo muscolare permanente. - *Trachelagra*, o *trachelismo*, contrazione spasmodica dei muscoli del collo. - ***Tumore***, nome generico delle lesioni neoplastiche del collo, svariatissime.

COSE CHE SI PORTANO, SI METTONO AL COLLO.

Brolocco (franc., *breloque*), sorta di scatoletta, d'oro o d'altro, che viene portata, per ornamento, dalle signore pendente al collo, infilata in una catenella, dagli uomini alla catena dell' orologio. - *Campanaccio, campanella*, piccola ***campana*** o ***campanello*** che si mette al collo del bestiame bovino od ovino. - ***Catena***, e più comunemente *catenella* o *catenino*, piccola catena d'oro portata al collo dalle donne, pendente sul davanti, alla quale si appende una croce, un orologio o un semplice *picchiapetto*. Talora è una lunga catenella di maglie piccolissime, che fascia con più giri il collo, e che si chiama *catenina di Venezia*, perchè in questa città se ne fabbricano moltissime con finezza ed eleganza. - *Collana*, ornamento larghetto del collo, composto di oro o di gioielli, oppure di più fila di gemme; franc., *collier*. Anche, parte del ***finimento*** del ***cavallo***. - ***Collare***, striscia di cuoio o d'altro, che si mette al collo delle bestie, specialmente al ***cane***. - ***Cravatta***, stoffa che si mette intorno al collo, dentro o sotto il ***colletto***. - *Fazzoletto da collo*, pezzo di pannolino, lana, bambagino o seta, quadrato, ripiegato in due diagonalmente, che portano le donne al collo per coprirsi le spalle o il seno. - *Fisciù*, specie di fazzoletto da collo, ma scempio, triangolare, anche di velo o d'altro simile, talora ornato di gale o altrimenti guarnito. - *Folar*, fazzoletto di seta leggera, per lo più colorato variamente, da mettersi al collo.

Gorgièra, guarnizione da collo, di pannolino o di altro, increspata a cannoncini, e fortemente insaldata, sì che stia ritta intorno al collo. - *Monile*, ***ornamento*** per lo più d'oro che le signore portano al braccio o al collo. - *Pendente*, ***gioiello*** che pende dal collo o dagli orecchi. - *Scollo*, fazzoletto o sciallino usato dalle signore per coprire lo scollo: *di trina, tutto trapunto*, ecc. - *Soggólo*, velo o panno col quale le monache fasciano la gola e il collo; parte della ***briglia***. - *Sopraccollo*, quanto è messo sopra il collo. - *Sottogola*, nell'uso, striscia di pelle con la quale i militari, le guardie di pubblica sicurezza, ecc., tengono fermo il berretto o il cappello, passandola sotto il mento. In chirurgia, setone alla nuca per dare sfogo a qualche umore. - *Vezzo*, denominazione generica di ogni ornamento del collo, che non sia nè catena, nè collana; e, oltrechè di gemme, dicesi anche di una o più filze di corallo, di margheritine e simili.

Collo. La parte alta o la parte più stretta di un corpo rigonfio, quindi del ***fiasco***, della ***bottiglia*** e d'altri vasi o istrumenti. - *Collo*, la parte più stretta tra il corpo e la testa in molte opere d'arte. - *Collo*, fardello, ***carico*** di mercanzie, legato insieme: balla, involto, sacco. - La parte più ristretta di un organo: collo dell'***utero***, della ***vescica***, del ***femore***, dell'***omero***, ecc. - *Collo del piede*, detto a ***piede***.

Collocamento. Il ***collocare***.

Collocare (*collocato, collocazione*). Porre, ***mettere*** in un ***luogo***, o nel suo proprio luogo; mettere in un ***posto***, assegnare un posto; allogare, postare; installare, ecc. - *Collocamento*, il collocare, il mettere, collocazione, collocatura; locatura, locazione. - *Collocato*, messo; situato, sito (voce riprovata dai puristi), piantato. - *Essere collocato*, avere una determinata positura, o ***posizione***, un certo ***atteggiamento***; essere in un luogo; giacere, risiedere, ***stare***, trovarsi. - *Collocazione*, il collocare e il modo col quale una cosa è collocata.

Collocutore. Detto a ***colloquio***.

Collodina. Detto a ***colla***.

Collodio. Prodotto che si ottiene trattando la cellulosa con un miscuglio di acido solforico e nitrato di potassio: pirossilina solubile; soluzione eterea di polvere di cotone; cotone preparato e ridotto a gomma trasparente per mezzo dell'acido solforico e nitrico. Serve, in chirurgia, per difendere parti ammalate; in ***fotografia***; in farmacia, come ***vescicante*** (*collodio cantaridato*), ecc. - *Collodiare*, dare il collodio. - *Collodiato*, spalmato di collodio.

Collogeno. Corpo che produce ***colla***.

Colloide. Che ha l'aspetto di ***gelatina*** - *Colloidi*, sostanze organiche incristallizzabili.

Colloquio. Ragionamento, ***discorso*** fatto tra persona e persona, due o più, sopra un determinato argomento e a un determinato ***scopo***, quasi sempre in seguito ad un appuntamento, ad un ***convegno***: abboccamento, abbocco; conferenza, conferimento, congresso, consiglio, conversazione; intervista (neologismo giornalistico); ragionamento; seduta (con autorità, con avvocati, ecc.), sessione; tu per tu. - *Idillio*, colloquio d'amore. - *Intervista*, la forma determinata di un dato colloquio a scopo d'informazione pubblica - *Ultimo colloquio*, locuzione cauta ed arguta, spesso usata per indicare velatamente ciò che non è propriamente un colloquio. - *Tête a tête* (franc.) vale *colloquio intimo, segreto*: locuzione spesso usata invece delle nostre *da solo a solo, a tu per tu, a quattro occhi, da soli*.

Abboccare, accozzare uno con l'altro, far sì che due persone si trovino a colloquio; procurare altrui un colloquio. - *Fuggir le parole*, evitare, sfuggire, scansare il colloquio. - *Interloquire*, prendere parte in un colloquio, in una discussione, senza esservi chiamati. - *Sedere a chicchiera*, trattenersi in frivolo colloquio.

AVERE UN COLLOQUIO: abboccarsi, accontarsi, aver parole; essere a colloquio; fare, tener colloquio; mutare, scambiar parole; parlamentare; parlare, parlarsi a quattr'occhi; stare a parole, in parole, a parlamento; tenere sermone. - *Tirar da banda alcuno*, chiamarlo a colloquio segreto; chiamare a sparte, in disparte, a parte.

Colloso. Veggasi a ***colla***.

Collotorto. Bacchettone, ***bigotto***.

Collottola. Detto a ***collo***.

Colludere, collusione. Veggasi a ***inganno***.

Collusivo. Detto a ***inganno***.

Collutòrio. Medicamento liquido che si impiega nella cura delle malattie della bocca. I collutorî sono semiliquidi o sciropposi e si applicano alle

sole gengive e alle pareti interne della bocca, mentre i *gargarismi* vengono applicati anche alle fauci. Si applicano alle gengive e alle pareti della bocca col mezzo di pennelli o di piccole spugne.

Collùvie. Ammasso, ***abbondanza*** di cose o concorso di esse in qualche punto. Veggasi anche a ***insieme,*** a ***moltitudine.***

Colluttazione. Baruffa, ***rissa.***

Colmare (*colmata, colmato*)**.** Far colmo, empire, riempiere, riempire, far ***pieno*** un ***vaso*** o altro recipiente: incolmare, ricolmare; dare o fare la colmatura. - *Ricolmare,* ripete e rafforza *colmare.* - Di ***terreno,*** alzarlo con l'introdurvi le acque torbide dei fiumi, allo scopo che vi depongano il fango. *Colmata,* l'operazione del colmare il terreno, e questo stesso colmato.

Colmatura, la parte di ciò che empie il vaso, la quale rimane sopra la bocca di esso: colmo. - In architettura, lo spazio tra la corda e la curva dell'arco.

Colmare (*colmato*). Dare in ***abbondanza*** checchessia ad uno (colmare di favori, di cortesie, di doni, ecc.): allagare, arricchire, caricare; ***concedere.***

Colmata, colmatura. Veggasi a ***colmare*** (primo articolo).

Colmeggiare (*colmeggiato*)**.** Detto a ***livello*** e a ***superficie.***

Colmigno. Veggasi a ***tetto.***

Colmo. Il punto più elevato, più ***alto.*** La massima ***altezza,*** per lo più di acque correnti; anche, ***cima.*** - Il massimo ***grado*** di checchessia: estremo, fondo, maggior colmo, punto supremo; sommo; sommo giogo; fastigio. - Pezzo onorifico (capo alzato) in ***araldica.***

Colmo. A sovrabbondanza ***pieno.*** - Rilevato, ***convesso.***

Colo. Sorta di ***vaglio.***

Colofonia. Residuo della distillazione della trementina con l'acqua: appartiene al gruppo delle resine. - Pece greca; serve nella confezione dei proiettili. - *Resineina,* liquido prodotto dalla distillazione della colofonia con la calce.

Colomba. La femmina del ***colombo.***

Colomba. Chiglia, spina di ***nave.***

Colombaccio. Detto a ***colombo.***

Colombaia. Veggasi a ***colombo*** (pag. 601).

Colombario. Veggasi a ***cimitero*** (parti del).

Colombella. Detto a ***colombo.*** - Genere di molluschi pettinibranchi.

Colombina, colombino. Sterco di ***colombo.***

Colombo. Uccello notissimo, volatile domestico, appartenente alla famiglia delle *columbidae* e al genere *columba.* Caratteri: *tarso* scudettato sul davanti, reticolato nella parte posteriore, coperto di *penne* su un piccolo spazio della porzione superiore, non eccedente la metà dell'estensione totale. Ha il *becco* rigonfio lateralmente verso la base; ha volo forte, alto, rapido, e, per naturale istinto, torna al luogo ove tiene abitualmente il nido. Si conoscono circa sessanta specie, sparse nel mondo, alcune selvatiche. Entrambi i sessi *covano* e *imbeccano* nel ***nido*** i pulcini, per lo più due, mettendo loro nel gozzo il cibo stato già qualche tempo nel proprio *ventriglio.* Fu considerato simbolo della innocenza, del candore, della fedeltà coniugale, e dai poeti antichi anche come simbolo della passione amorosa. Sacro a Venere, che amava trasformarsi in colomba e attraversava gli spazi celesti su un carro tirato da colombe. Detto anche colombaccio, *palumbo;* uccello di Venere. *Piccione* o *pippione,* lo stesso che colombo domestico, ma nell'uso s'intende particolarmente di colombi giovani e che si mangiano.

Colomba, la femmina del colombo: colombella, colombina, picciona (specialmente quella che si tiene per la razza). Nel cattolicismo, figura simbolica dello spirito santo. - *Colombino,* piccolo colombo: palumbino, piccioncello, piccioncino, pippioncino, pippionetto. - *Colombino,* di colombo, proprio del colombo, simile al colombo. Colore di colombo o di tortora.

Corpo, voce, atti del colombo.

Con altri volatili il colombo ha comuni il ***becco,*** l'***ala,*** la ***penna,*** la ***coda,*** il ***piede,*** ecc. - *Calze,* il ciuffo di penne che i colombi hanno al piede. - *Cappette,* le penne bianche che, commiste al colore generale, formano la *brinatura;* e il colombo in tal caso dicesi *brinato.* - *Coltellacci,* le *remiganti* (ossia le maggiori penne delle ali) secondarie. - ***Gozzo,*** veggasi a questa voce. - *Spalla,* la parte dell'ala coperta dalle penne più piccole, dagli ornitologi dette *penne copritrici.* - *Venti della coda,* le *timoniere* (le penne che servono alla direzione del volo). - *Verghe,* le striscie delle ali, e si dà molta importanza al loro colore ben distinto.

Gemito, il suono più basso del tubare ordinario che il maschio va emettendo, col capo basso, senza acquetarsi, quando, trovato il luogo opportuno pel nido, non vede comparire la femmina. - *Murmure,* voce del colombo.

Grugare, il tubare, ma più variato. - *Spincionare,* dicesi di un certo fischio che fanno il piccione e il fringuello. - *Tubare,* il mandar fuori che fanno i colombi la loro voce, sommessa, grave e gutturale: mormorare. Di tortora, *gemere.* - *Tubante, gemente; tubamento. mormoramento.*

« *Hu hu* » e, talvolta, « *hu hua* », sillabe che esprimono il gemito del maschio, quando chiama la femmina e si lagna della sua troppo prolungata assenza. - « *Ma ru ku ku, ma ru ku kuuuu* », voce cupa che il maschio (tenendola lunga in fine) va emettendo, quando, con la coda a ventaglio e la testa ritta, gira intorno alla femmina per conquistarla. - « *Ma ru ku ku mur ku ku ma ru ku ku* », suoni sommessi e gutturali che costituiscono press'a poco la voce dei colombi, cioè il *tubare.*

Acciuffarsi, prendersi per il ciuffo: proprio dei colombi, quando litigano per gelosia, cercando nella zuffa di dar colpi di becco sulla parte molle del becco dell'avversario. - *Essere nelle scacciate,* dei colombi che stanno appaiandosi, e il maschio scaccia continuamente la femmina da ogni luogo, finchè non torni al nido. - *Imbeccare, impippiare,* modo con cui il colombo somministra il cibo a' suoi piccoli, ben tre volte al giorno, dopo di aver riempito di molto grano l'ingluvie e di aver bevuto copiosamente. - *Tronfiare, stronfiare,* del colombo che, gonfio e pettoruto, insegue la compagna, grugnando. Anche, del ***gallo,*** o del ***tacchino,*** quando fanno la rota (e *tronfio,* il colombo che tronfia).

Designazioni generiche e particolari.

Calzonaccio (scherz.), il piccione che ha le calze. - Colombo *a coda divisa,* quando ha la coda formata di due parti; *basso,* con le gambe un po' corte; *bastardone,* il colombo grasso, ossia il colombo da carne; *capitombolante,* che ha la curiosa

particolarità di fare un capitombolo all'indietro durante il volo.

Colombo che ha la barba, il gazzo con penne colorate che, oltre alla gola propriamente detta, si estendano molto al disotto; *intricato,* se le penne si estendono lungo il petto; *decorato,* se s'incontrano gruppi di penne colorate sopra il collo e il petto; *codronato,* se vi è qualche penna sul groppone o *codrione.* - *Colombo che ha le braghe,* se ha le penne colorate sulle cosce; *che ha le calze,* se vi sono penne colorate sulle zampe, in vicinanza del tarso.

Colombo *con venti bianchi,* il colombo che ha bianca qualche remigante principale o qualche timoniera; *dalla frappa,* con una o alcune penne bianche sul petto; *farfalla,* il colombo con tutte le remiganti principali bianche; *frizzato,* con macchiette diverse qua e là; *lungo,* il colombo con la coda molto lunga e il capo esteso assai nel senso della lunghezza; *magnano,* se ha un colore di fondo qualunque, ma con macchie sparse irregolarmente di nero o anche di altra tinta scura, mista col bianco; *quadrinato,* con punteggiature sulle penne copritrici delle ali disposte in modo da formare degli angoli

Colombo *sassaiuolo,* preferito per popolare le colambaie di campagna (ha l'istinto di cercare il proprio nutrimento anche lontano); colombo *scavezzato,* con la coda piegata alquanto in su; *schietto,* il colombo triganino con tutte le penne colorate d'una stessa tinta, semplice o variegata; *smagliato,* con una sfumatura più evidente nelle penne delle remiganti; *triganato,* o *trigano,* con un colore più carico del fondo sulle copritrici delle ali; *zarzanello,* il colombo che su un qualsiasi colore di fondo ha nelle penne una regolare sfumatura di esso, fino al bianco.

Classificazione dei colombi domestici.

Razze, specie, varieta'.

Varie le classificazioni fatte (quelle di Darwin, di Buffon, del Giachetti, del Baldanus), comprendendo nella denominazione generale di *colombi domestici* quelli che vivono sotto l'immediata cura dell'uomo e si dividono in tre grandi categorie (colombi da carne, colombi da uccelliera, colombi da corsa o messaggieri), e di *colombi semidomestici* quelli delle colombaie, d'alto volo, che cercano nutrimento per la campagna e talora ritornano alla vita selvaggia. - *Colombi da carne,* categoria che comprende i colombi *torraiuoli,* i *mondani* di tutte le razze, i *coronati* o *giganti di Giava,* i *boscherecci del Capo.* - *Colombi da uccelliera,* categoria di colombi che comprende anche le tortore ridenti (domestiche). - *Colombi da corsa,* o *messaggieri,* o *viaggiatori,* quelli allevati ed educati a servire come portatori di messaggi (veggasi più innanzi). Nelle diverse classificazioni furono distinti i colombi *gozzuti, barbi, cravattati, mascherati capitombolati, battitori,* ecc.; i colombi *tenuirostri* (torraiuoli, mondani o reali, volanti, ecc.), *cantori* (tamburi, trombettieri, barbottoni o riditori), *monaci* (parrucchi o giacobini, conchiglie), *pavoni* (pavoncelli e tremolanti), *galline* (tronfi, triganini o barchettigazzi); *fortirostri, tenuirostri, curvirostri; volteggiatori* (tragherini, coditremoli, elmati), *coronati, boscherecci*; colombi *utili* (quelli di campagna) e *di lusso* (i domestici). Per la colorazione o per le forme si distinguono: il colombo *giacinto,* il colombo *timpano,* il *torraiuolo* (veggasi più sotto); i colombi *dal collare, dalla maschera, dalla chierica,* o *preti;* i colombi *clipeati* (con clipeo o scudo colorato), *cappuccini* (con una sorta di chioma che loro avvolge il capo a guisa di cappuccio), *increspati* (detti anche *reggiani* o *reggianini, a cravatta, arricciati, sericei, verrucosi,* ecc.).

Colombaccio, colombo selvatico, palombo, palombaccio, specie di colombo che non differisce dal *torraiuolo* se non per la maggiore grossezza. Ha per lo più le piume cenerine azzurrognole, col petto di una tinta rosso-vinosa e alcune macchie bianche sparse intorno all'occhio e sui lati del collo: nidifica su per gli alberi, si ciba di ghiande d'ogni specie, ed è particolarmente avido di fave, onde è detto in alcuni luoghi *colombo favaccio* e *favaro.* - *Colombella, palombella,* uccello minore del colombaccio e che, come questo, emigra nell'inverno ed arriva a branchi fra noi al principio di marzo; gli assomiglia nel color delle penne, se non che ha i lati del collo e porzione inferiore della testa di un bel verde lucente, cangiante in porporino.

Colombo a cravatta, con una specie di collare increspato sul davanti del collo. Principali varietà: *berrettino* (turchino chiaro, con strisce nere alle ali), *berrettino con ciuffo e frappa* (identico al precedente, ma con ciuffo sulla testa e cravatta); *rondone* (color cenere chiaro, volgente un po' al giallognolo, con strisce nere); *fagiano-rondone* (con fondo berrettino molto chiaro e picchiettature cupe); *lattato* (se di color quasi latteo); *lattato petto d'oro* (se, oltre al color latteo, ha il ciuffo, la cravatta ed il color giallo), *tigrato* (con ali punteggiate di color più chiaro del fondo), *caprato* (con punteggiature alle ali più distinte che nei tigrati).

Colombo *bagadotto,* di alta statura, con il collo e le zampe eccessivamente lunghi, becco pure lungo e ricurvo; *barbo,* con testa quadrata, becco corto, colore scuro; *domenicano,* piccione col petto bianco e il dorso nero; *gentile,* colombo più grosso, di colore più variabile, che nidifica anche fuori dalla colombaia, in una stalla, in un atrio, o in altro simile luogo; *goura,* grosso come un pollo, con una cresta di penne sul capo; *mondano,* colombo che, pel colore, presenta tutte le gradazioni immaginabili; *palestino* o *corvattino,* con il capo spianato, il becco assai grosso nella base e molto corto, con le piume del collo in ogni parte arricciate, sicchè sembra avere la cravatta; *pavoncello,* il colombo che, passeggiando, porta le penne della coda spiegate a ventaglio, come fa il pavone; *terzone* o *bastardo* o *bastardello,* colombo di corporatura mezzana e per lo più di penne bianche, nato dall'accoppiamento del colombo grosso e del torraiuolo (in certi luoghi, come nel Valdarno e nel Casentino, lo si dice anche *terzuolo* e *terziruolo*).

Colombo *torraiuolo,* e corrottamente *terraiuolo,* colombo più piccolo, meno domestico, meno prolifico dei grossi, che presceglie per dimora le torri, le fabbriche inabitate, e va errando per la campagna, cercandosi la pastura (detto anche *colombo vagante* e, in vari luoghi della Toscana, *colombo marino,* perchè abita i fianchi dirupati de' monti di quella costiera e gli alti scogli delle isole del Mediterraneo). - *Columba livia selvaggia, torraiolo selvaggio,* razza madre di tutti i colombi domestici, ad eccezione del *domestico coronato* di Giava (columba coronata), del *domestico boschereccio* del Capo, è la *tortora dal collare,* che proviene dalla *colomba ridente* d'Egitto.

Colombo *triganino,* speciale del Modenese, ben

proporzionato, con ardito incedere, volo lungo, molto prolifico, con penne variopinte e delicate. Detto *bigio*, se prevale il color cenerino piombato; *bissone*, con penne somiglianti nelle macchie alle squame della biscia; *caldano*, biondo giallognolo, color del fuoco; *dorato*, giallo pallido; *maltinto*, di color nero imperfetto; *nero*, con la vera tinta del nome; *pietra chiara*, di color cenere chiaro, *pietra scura*, ecc.; *sauro*, come il mantello dei cavalli di tal nome; *gazzo*, il triganino che ha solo certe parti colorate a preferenza di altre (così detto per una certa somiglianza con la gazza); *legittimo*, il gazzo che non ha alcun difetto e colorata la testa, compreso il pileo e la gola, e le ali, la coda (sopracoda e sottocoda compresi). *Turchetto*, specie di colombo oscuro, tutto nero o bruno, col giro degli occhi di colore scarlatto, il becco giallognolo e i piedi rossi; *turco*, con grossa escrescenza alle narici, estendentesi intorno agli occhi; *volantino*, piccione domestico usato per richiamo.

Colombi messaggieri.

Detti anche *colombi portalettere, piccioni viaggiatori:* quelli che possono servire (in tempo di guerra) alla corrispondenza fra piazze forti, in caso d'assedio, a quella del continente con le isole; delle piazze forti assediate con le truppe mobilizzate dalla flotta dei guardiacoste e degli aeronauti col continente e con le isole; delle unità alpine coi forti di sbarramento; inoltre, per la surrogazione delle linee telegrafiche distrutte dal nemico, ecc.; in tempo di pace, dove non funzionano telegrafo e telefono, per impianto di stazioni agrarie sui monti, per la colonnizzazione delle isole, ecc. Sono di vari tipi, belgi, olandesi, inglesi, francesi, italiani, e tra questi i *triganini*, da tempo immemorabile adoperati a Modena e a Reggio. – *Orientamento:* fu detto pei colombi un sesto senso, risiedente, secondo alcuni, in un organo speciale, mobile, fluttuante e sensibilissimo, che funziona unito all'organo dell'udito, al di dietro del padiglione delle mucose dell'orecchio. Secondo altri, l'orientamento degli uccelli giratori è determinato dalle correnti atmosferiche.

Allenati, i piccioni che hanno subito un trenaggio di almeno tre anni e che non hanno più bisogno di successive istruzioni – *Colombi da corsa*, tutti quanti i colombi messaggieri. - *Liberi*, quei colombi messaggieri che non vennero mai ammaestrati con regolare trenaggio. – *Messaggieri alati*, i piccioni viaggiatori. - *Piccioni corrieri*, quelli che in Grecia, nei tempi eroici, annunziavano i nomi dei vincitori dei giuochi olimpici.

Cerna, la scelta da farsi tra i piccioni che si vogliono addestrare ai viaggi, per non deteriorarne la razza. – *Cibo dei piccioni messaggieri:* l'avena, le fave cavalline e i piselli secchi, con una razione di grano o canapa di tanto in tanto, per variare il nutrimento; acqua fresca, sempre cambiata e, nella stagione delle cove, ferruginosa. – *Colombaia*, piccolo edificio per ricovero dei colombi, costruito, per lo più di mattoni, a levante, con palchetti di legno, ecc., e suolo di cemento.

Corse di prova, i primi esercizi a cui si sottopongono i colombi messaggieri, da uno a dieci chilometri, scartando, man mano, quelli che non danno soddisfacenti risultati. – *Corse preparatorie*, quelle che vengono indette e preparate dalle Società colombofile, per l'addestramento. – *Dispaccio per colombi messaggieri:* in origine (Egitto) scritto sopra sottilissime laminette di metallo, che si fermavano ad un'ala poi arrotolato (Assiria) ad un piede con legacci di seta, alla coda dai Greci, al collo, in tubetti di penne d'oca o d'ardea, ad una timoniera centrale nelle Fiandre, in Inghilterra e in Francia, ora ad una delle *timoniere* centrali, fissandolo in prossimità della barba, o ad uno dei *tarsi*, con un filo d'alluminio. *Peso del dispaccio* e dell'astuccio: da mezzo grammo ad un grammo. I dispacci per colombi messaggieri divennero poi dei *preparati fotomicroscopici* sopra *pellicina di collodion:* sedici pagine di stampa ogni pellicina; diciotto esemplari di tali pellicine affidati ad un solo piccione messaggiero, con un totale di cinquemila dispacci, del peso inferiore a mezzo grammo. - *Poste aeree*, i servizi che i piccioni messaggieri prestavano e prestano.

Trenaggio, l'ammaestramento dei piccioni al volo. E' *graduale* o *forzato*: graduale, quando si addestrano i colombi a piccole tappe, con tre giorni almeno di riposo fra una tappa e l'altra; *forzato*, quando si lanciano piccioni, per metà ammaestrati o liberi, da grandi distanze, raddoppiando ogni giorno il percorso senza interruzione. - *Trenati*, i piccioni che hanno ultimato, con esito felice, le *prove di resistenza* e *di orientamento*. - *Piccione di buon sangue e con ogni cura trenato*, il migliore del genere. - *Triganieri*, gli ammaestratori dei colombi.

Bataïq, lettere-dispacci che il governo d'Egitto, a mezzo di colombi, spediva dovunque per annunziare i diversi gradi di accrescimento del Nilo. Portavano impresso l'anno, il giorno, l'ora e il luogo di spedizione, come oggi si pratica dagli uffici postali. Per sicurezza, si inviavano due corrieri con la stessa corrispondenza. – *Colombaie postali*, quelle che, un tempo, contenevano i colombi viaggiatori, sotto le ali dei quali, secondo l'uso orientale, venivano fissate le carte-dispacci. - *Colombaie sacerdotali:* erano nei templi di Venere, presso i Siculi e i Greci: vi si allevavano piccioni messaggieri. - *Posta militare coi colombi:* stabilita presso molti Stati europei, cominciò in Italia nel 1876, ad Ancona, e ora trovasi in istato di superare le eguali istituzioni straniere. – *Turturillae*, case romane consacrate al culto di Venere Pandemia, sulle quali ergevansi delle torricelle: vi si allevavano i colombi *messaggieri d'amore*.

Allevamento dei colombi.

Arnesi relativi.

Appaiamento (l'*appaiare*, l'*accoppiare* per la riproduzione) *dei colombi*: si fa dopo la dovuta selezione per gli incrociamenti, educando le coppie a prender possesso dei nidi. Segno non dubbio dell'avvenuto appaiamento, il correr dietro continuo del maschio alla sua femmina, insistendo perchè voli al suo nido. – *Colombicoltura*, arte di allevare i colombi; il modo col quale debbono essere costruite le colombaie, e collocate le coppie che debbono popolare le colombaie, la scienza degli oggetti che occorrono per allevare i piccioni, ecc.; e *colombicultori*, gli allevatori di colombi.

Alimentazione artificiale dei colombi: usata, quando si vuol popolare una nuova colombaia, levando dei piccoli piccioni dal nido a circa quindici giorni. Si fa, aprendo il becco e introducendovi grano, e ciò fino a che non arrivano a mangiare da sè. – *Alimento dei colombi in genere:* la *veccia* è il grano a cui si dà la preferenza, reputato il migliore e più

salutare alimento dei colombi. Oltre la veccia, si somministra ai colombi: *frumento, giavone, miglio, frumentone, riso* e altri grani, nonchè piccole *fave*. - **Comino**, pasta preparata da tempo immemorabile dai colombicultori, per somministrare il sale ai colombi. Così detta, perchè contiene anche comino (*cominum eyminum*), seme ridotto in polvere di una pianta dicotiledone (ombrellifera); consta di polvere di mattoni, cruschello, miglio, sale e comino. - *Riduzione delle ova e dei piccoli piccioni*, cerna o selezione: si possono riunire i figli unici di due coppie presso una sola coppia, purchè abbiano la stessa età, e una stessa coppia può allevare tre e anche quattro figli, sempre però della stessa età.

Arnesi. — *Abbeveratoio*, recipiente che contiene l'acqua sempre pulita dagli escrementi; di solito, è di terracotta, con fori laterali. - *Appaiatoio, accoppiatoio*, stanzino, gabbia, cestino, o luogo appartato, ove si pongono i colombi e le colombe per appajarsi: cestino. - *Asserello, asserella* (non comune), tavola, o anche una semplice pertica, fermata orizzontalmente e parallelamente al muro della colombaia dalla parte di fuori, e sulla quale i colombi amano di posarsi e starvi lungamente, o per *ispollinarsi*, o per mantenersi non troppo lontani dal compagno che stia al di dentro covando. - *Borghi*, o *cestellini*, cesti fatti con sottili e pieghevoli bottoncini, di salice o d'altro, con la forma di ellissoide aperta, da una parte con appendice o sostegno, che si collocano uno a destra e l'altro a sinistra di ogni *scompartimento* degli *scaffali* delle *colombaie*, e costituiscono i *nidi* dei *colombi*, specialmente messaggieri. - *Casotti*, le abitazioni delle singole coppie di piccioni: divisi in due compartimenti eguali, per mezzo di una piccola separazione di dieci centimetri di altezza, con un nido per compartimento. - *Cassetta* o *trogolo*, attrezzo ove si colloca il cibo pei colombi. Può avere differenti foggie. - *Cassette*, piccoli ricetti scompartiti fra due tavole orizzontali parallele, con tramezzi verticali di assicelle, nei quali i colombi si formano da sè il nido, portandovi bruscoli e pagliuzze. - *Cesto delle ova*, quello nel quale le coppie li depongono: vi mettono i colombicultori un pezzetto di *panno*, affinchè le ova stiano più calde e siano meglio protette dalle rotture; altri, invece del panno, mettono del *feltro*, per lasciar liberi e mondi dagli insetti parassiti i novelli. - *Colombo di gesso*, figura di colombo, di gesso o di legno, che si mette sopra una pertica, fuori dalla colombaia, per allettare i colombi a tornare quando vanno fuori.

Fontanina, vaso di terracotta, per dar da bere ai piccioni. - *Gabbia-trappola*, grande gabbia, quadra che si adatta, esteriormente, all'ingresso della colombaia, e serve a regolare l'ingresso e la uscita dei piccioni. E' munita di una grande *tavoletta*, sporgente venti centimetri, per agevolare l'accesso, e d'una apertura, praticata nel mezzo della facciata principale, che s'apre la mattina e si chiude la sera, per l'accesso all'interno. - *Gabbione*, sorta di gabbia avente la foggia di cubo o parallelepipedo, situata davanti alla finestra a mezzodì annessa a tutte le migliori colombaie: è formata con tante stecche di legno, oppure con rete di filo di ferro. E' disposto in modo che i colombi, uscendo dalla finestra, vi si trovino dentro e possano godere aria, sole, minuta pioggia, ecc. - *Scaffale*, arnese di legno, di assai facile costruzione, chiuso, in tanti scompartimenti, secondo il numero delle coppie di colombi viaggiatori da collocarvi. In ciascuno *scompartimento* si colloca una coppia di colombi. Ai lati degli scompartimenti si collocano due *cesti*, ove i colombi depongono le uova. - *Sciao-tse* (*cinese*), fischietto leggerissimo che i cinesi fissano alla coda dei colombi e che suona quando questi volano.

Colombaia - Prodotti dei colombi.

Colombaia, piccola stanza, specie di terrazza chiusa sopra il tetto delle case di campagna, per tenervi i colombi: ant., colombaro; colombaia; piccionaia. In Francia si distingue: la *colombaia* (*colombier* o *fuie*), edificio rotondo o quadrato, in cui si mettono i piccioni torraiuoli, allo scopo di aumentare la rendita di un podere, e l'*uccelliera* (*volière*), che è l'abitazione destinata ad allevare colombi di razze distinte o di lusso. Si hanno colombaie a foggia di torricelle rotonde, ovvero quadrate ed annesse agli edificî rustici. *Buche della colombaia*, quelle aperture, per lo più tonde, che, in più o men grande numero, si fanno nel muro della colombaia, e per le quali passano i colombi. *Posta*, posto, scompartimento della coppia di piccioni nella colombaia. Per appaiare i colombi ed abituarli ad impadronirsi della posta che loro si assegna, si suole chiuderli entro la medesima, facendo uso di un piccolo cancello, che chiude il davanti della posta. - *Diritto del colombaio*, privilegio nobiliare di allevare colombi di alto volo.

Nido dei colombi: consiste in un piatto fondo di venticinque centimetri di diametro e dell'altezza di cinque centimetri, in terracotta, non verniciata. - *Piccionata*, luogo apposito per i piccioni.

Carne dei colombi: eccellente e salubre in quell'età in cui i giovani piccioni si sono coperti di penne, perchè ha una certa consistenza e rimane ancora tenera e piena di succo. La carne dei giovani *piccioni triganini*, segnatamente arrostita, supera, per squisitezza, quella delle altre razze, e quella dei *bassardoni* è la meno saporita di tutte. - *Colombina*, il *fimo* dei piccioni, a distinguersi dalla *pollina*, che è quello dei polli, dei polli d'India, di anitre, di oche, insomma degli uccelli da cortile. Ritenuta una dei migliori concimi, per la molta quantità di azoto, di acido solforico e di altri principî che contiene, necessarî alla nutrizione delle piante. - *Liquido dell'ingluvie* o latte *del piccione*: analogo al latte dei mammiferi, e, propriamente, al primo latte, cioè al colostro; contiene tutti gli elementi del latte, meno lo zucchero, e viene segregato dalla mucosa dell'ingluvie. - *Ova non fecondate*, quelle che appaiono chiare per trasparenza, senza indizio alcuno di embrione; dopo parecchi giorni, i liquidi contenuti nelle ova si guastano e li si vedono torbidi scorrervi dentro. - *Ova prossime a schiudersi:* quando l'embrione è prossimo a sbucciare, accostando l'uovo all'orecchio, si sente distintamente il rumore che fa col becco per rompere il guscio, indizio sicuro del prossimo schiudersi delle ova. - *Ova squagliate*: sono trasparenti, hanno guscio di color turchiniccio, che diventa sempre più manifesto, quanto più invecchiano. In queste uova l'embrione è morto, nei primordi della sua formazione.

Prodotti delle colombaie: i *giovani piccioni*, che forniscono un'ottima carne, e la *colombina*, apprezzato concime (un chilogrammo per colombo). - *Registro delle ova*, carta o registro effettivo che il colombicultore usa affiggere all'uscio delle colombaie, per notarvi il giorno in cui ciascuna coppia dei

proprî colombi depone il primo uovo e molte particolarità, per dedurne il numero dei colombi ottenuti nell'annata, gli allevamenti fatti, i prezzi, ecc. Contro luce, o, meglio, contro il sole, si verifica poi se le ova furono fecondate.

Malattie dei colombi.

Parassiti e nemici dei colombi.

Apoplessia: il colombo che ne è colpito (per lo più, dopo essersi abbandonato ad eccessi sessuali) cade improvvisamente a terra, e perde sangue dal becco; spesso, muore subito. - *Diarrea*, flusso di ventre, per lo più causato da insalubrità della colombaia, dall'insufficiente nutrizione o dalla cattiva qualità degli alimenti. - *Difterite*, micosi delle vie aeree. - ***Epilessia***, malattia convulsiva, che può, talora, far seguito al torcicollo. - *Falsa muta*: tutte le volte che la muta delle penne non è generale dicesi falsa muta, e ne risultano accidenti gravissimi: difficoltà di respirazione, umore vischioso alla bocca, ecc. - *Follicolite esofagea*, putrefazione del gozzo o ingluvie: lebbra. - *Indigestione*: affligge il colombo che trattiene lungamente nel gozzo degli alimenti, i quali fermentano.

Male dell'ala, malattia d'indole artritica che impedisce al colombo il volo, per un tumore duro, teso, che s'ingrossa sempre più, fino ad arrivare alla grossezza di una noce. Qualche volta svilup-pasi alle zampe, e il colombo zoppica. - *Micosi delle vie aeree*, malattia degli organi respiratorî dei colombi: colpisce i colombi adulti e manifestasi con sintomi assai svariati e numerosi; detta anche *difterite*. - *Mutamento delle penne*: avviene, ordinariamente, dal luglio al novembre, ed è, per i colombi domestici, una vera malattia, come la dentizione per altri animali. - *Putrefazione del gozzo* o *ingluvie*, o *follicolite esofagea*: deriva da irritazione, infiammazione, che finisce con la suppurazione; avviene quando i neonati o muoiono subito, o sono tolti dal nido, tanto che l'alimento, preparato per i novelli, resta nel gozzo. - *Torcicollo*, malattia mortale, se è violenta; spesso è una parziale apoplessia che colpisce una parte del cervello.

Parassiti. Appartengono ai vermi, agli insetti ed agli aracnidi: tra i vermi, la *tenia crassula*, specie già stata osservata più volte nell'intestino dei colombi domestici; *l'ascaris maculosa*, trovata anche nella tortora; il *trichesomum tenuissimum*. Fra gli insetti è frequente il *pidocchio delle penne* (Lipeurus bacillus), che si osserva, di preferenza, nelle barbe delle penne remiganti e timoniere, e la *pulce dei piccioni* (Pulex columbae). Fra gli aracnidi, il più dannoso è l'*argus reflexus*, denominato volgarmente *zecca*. - *Polipo*, sorta d'escrescenza carnosa, che nasce rapidamente nel gozzo del colombo.

Nemici dei colombi sono: il *falco peregrinus*, i *falchi migratori*, il *gufo reale*. Fra le mustele, sono assai dannose la *faina*, comunissima tra noi, la *puzzola* e la *martora*. Il *gatto* è pure depredatore di colombaie, come anche le specie di sorci *mus decumianus* e *mus rattus*, che assalgono i colombi e s'impadroniscono dei prodotti, ova e piccini. - *Argante riflesso*, o *rincoprio del colombo*: aracnide parassita, a corpo ovoide, e dardo munito, da ogni lato della faccia inferiore, di due ordini di denti: predilige i giovani piccioni, che uccide, se trovasi in gran numero. Volgarmente, *zecca*, flagello delle colombaie.

Colon. Seconda porzione del grosso ***intestino***, la parte più lunga compresa fra il *cieco* e il *retto*. Si divide in quattro porzioni: una *ascendente*, una *trasversale*, una *discendente* e una *ileo-pelvica*. - *Coliche arterie*, quelle che si staccano dalle arterie mesenteriche verso il colon. - *Colicodinia*, *colicoplegia*, voci che, rispettivamente, significano: dolore al colon, rattrappimento dell'intestino. - *Malattie del colon*: la *colite* (infiammazione propria di questa sezione dell'intesino) e altri processi flogistici, infettivi, ulcerosi e neoplastici dell'intestino in genere e del crasso in ispecie, e cioè: l'enterite, la dissenteria, le ulcerazioni, i neoplasmi. La *dilatazione del colon* può essere come una forma morbosa a sè, indipendente dal resto del tubo intesinale. - *Operazioni chirurgiche sul colon*: la *colopessia* (per la cura del prolasso del retto), la *colorafia* (fatta, per lo più, in seguito a ferite), la *colotomia* (apertura del colon per estrarne corpi estranei, asportare polipi, sbrigliare restringimenti ecc.); la *coloproctia* (per aprire all'esterno, la via alle feci attraverso il colon), ecc.

Colonia (*coloniale*). Dicesi di ***popolazione*** d'un paese mandata o che va ad ***abitare*** un altro paese con le stesse leggi della città o del paese che la manda o dal quale parte. Anche, possedimento di uno Stato europeo oltre mare. - *Fondare* una colonia, crearla, impiantarla. - *Catichi*, in Grecia, gli abitanti d'una colonia. - *Colonato*, al tempo dell'impero romano, la condizione di coloro che, per contratto o per nascita, erano legati al fondo che coltivavano. - *Coloniale*, di o da colonia. - *Generi coloniali*, quelli che vengono dalle colonie: caffè, zucchero e simili. - *Colonizzare*, fondare colonie in un paese; popolare una regione con colonie di lavoratori. - *Colonizzazione*, l'atto degli emigranti per rispetto al paese nel quale vanno a stabilirsi. - *Espansionismo*, neologismo che indica le teorie di coloro che sono favorevoli alle conquiste coloniali e militari.

Colonie agricole, le persone (*coloni*) mandate a coltivare un terreno in un altro paese. - *Colonia militare*, milizia tenuta ad abitare un paese lontano, con lo stesso statuto e con le stesse leggi della nazione che la manda. - *Hinterland*, letteralmente in tedesco *dietro il paese*, voce usata per indicare il territorio interno di una colonia su cui si esercita influenza od egemonia. - *Settlement*, ingl., *stabilimento*, *colonia*: nome dato ai territori concessi agli stranieri nell'interno della città in Cina. - *Settler*, colono che prende possesso d'un territorio incolto in America, in Australia, ecc.

Corpo speciale d'Africa, la colonia militare italiana nell'Eritrea e nella Somalia. - *Buluk*, squadre nelle quali si dividono le mezze compagnie (nusftabur) nei reggimenti di fanteria indigena del corpo speciale d'Africa. - *Buluk-Basci*, denominazione collettiva dei sottufficiali delle truppe indigene del corpo speciale d'Africa. - *Jus-Basci*, denominazione collettiva degli ufficiali indigeni del corpo speciale d'Africa.

Politica coloniale, la tendenza che un governo ha a conquistare o acquistare paesi lontani. - *Sistema coloniale*, il complesso delle leggi amministrative, politiche, commerciali applicate da un governo europeo nelle colonie stabilite in altre parti del mondo; più specialmente, il regime restrittivo che i governi europei imposero al commercio coloniale dopo il secolo XVI e che conservarono fino a quando i dettami della scienza economica non ebbero fatto trionfare, più o meno, il principio della libertà degli scambi.

Colònia. Metodo di cura, all'aria libera, degli

alienati in gruppi. - In batteriologia, *colonia* dicesi lo sviluppo dei microrganismi in mezzi nutritivi appropriati.

Colonia (*colonico*) Veggasi ad ***agricoltore.***

Coloniale. Veggasi a ***colonia*** e a ***droga.***

Colonna. Membro architettonico, per lo più di pietra (anche di marmo, di travertino, di porfido, di legno, di mattoni stuccati, di ferro, di ghisa, di bronzo, ecc.), di forma tonda, che, a guisa di albero, si inalza verticale, isolata, e sostiene ***arco, architrave, vòlta*** o altra parte di edificio: pilastro cilindrico; stela, stele (termine archeologico). È di forme o di proporzioni varie secondo i diversi ordini architettoni; sta da sola come ***monumento.*** Può essere *alta* o *bassa*; *svelta, sottile, slanciata,* oppure *tozza, rigonfia,* ecc.; *a un pezzo, a due pezzi, a tre pezzi,* oppure d'un pezzo, d'un blocco. - *Colonnetta,* dimin. di colonna; meno piccola però della *colonnina* e del *colonnino.*

Atticurgo, sorta di colonna quadrata. - *Colonna ermetica,* che aveva una testa d'uomo, invece di capitello. - *Colonna lactaria,* colonna presso la quale si trovavano le nutrici di Roma. - *Colonna manubiaria,* ornata di trofei.

Colonna maestra, la principale d'un edificio. - *Colonna miliare,* termine storico, quella che nel centro di Roma segnava il punto di partenza delle strade del mondo. - *Colonna monumentale,* quella a cui è soprapposta una statua o un trofeo e s'inalza isolata in una piazza o altrove, in onore di un gran personaggio, o a ricordanza di un fatto memorabile. - *Colonna rostrata:* si inalzava ai vincitori delle battaglie navali, e fu così detta perchè ornata con i rostri tolti alle navi nemiche. Le più famose furono quello di Caio Duilio. - *Colonna trionfale,* colonna monumentale.

Colonna infame (stor.), inalzata a monumento d'infamia.

Cippo, specie di mezza colonna, o colonna tronca, e perciò senza capitello, talora sormontata da un busto, talora portante soltanto sulla faccia anteriore una iscrizione sepolcrale o altra. - *Colonnine,* piccole colonne tornite, lavorate, che formano una balaustrata, la ringhiera d'un ballatoio, il parapetto d'un terrazzo. - *Mezza colonna,* quella che è tagliata a metà secondo il piano verticale che passa per il suo asse, a fine di addossarla al muro. Estendesi pure ad indicare colonne che sporgono dalla parete per due terzi del loro diametro. - *Obelisco,* colonna isolata a forma di aguglia. - ***Pilastro,*** specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli archi degli edifici. - *Stili,* colonne cilindriche rustiche e irregolari.

Colonna a bozze, quella che, nella sua lunghezza, è divisa come in tanti rocchi o pezzi, fra i quali se ne alternano altri di maggiore grossezza, tondi o quadrangolari, che si chiamano bozze; *accorpata,* colonna al terzo inferiore del fusto e a doppia *rastremazione* (assottigliamento della colonna dal fondo o dal terzo in su); *affusata, affusolata.* che va assottigliandosi delicatamente verso l'estremità: assottigliata, diminuita; *a spira, a spirale,* la colonnetta che sembra fatta di un bastone avvolto regolarmente in sè stesso, come se ne vedono alcune nelle antiche opere di architettura, e più specialmente nelle balaustrate; sorta di colonna a sezione poligona, cogli angoli arrotondati, ovvero scanalata, le generatrici della quale descrivono un'elica attorno al suo asse; *coclide,* quella che ha nell'interno una scala che dà accesso alla vetta; *doppia* o *gemellata,* quella il cui fusto è formato di tre lati simili eguali, ossia coste di pietra, accomodate l'una dentro all'altra, e scanalata, affinchè le commessure siano meno visibili; *quadrata, quadra, piana,* quella che ha il fusto di sezione rettangolare (anche, e più propriamente, pilastro); *scanalata, accanalata,* o *striata,* quella sulla cui superficie sono intagliati *canali* o *solchi,* mezzo tondi, longitudinali; *striata,* cioè a strie, a scanalature, a solchi; *spirale, colonna torta, colonna a chiocciola,* quella nella quale sono profondamente intagliate poche, ma grossissime spire, a foggia di vite; *tutta tonda,* quella che ha il fusto intero, di sezione circolare; *unita,* diritta e senza scanalature; *zooforica,* sostenente la figura d'un animale.

Colonne binate, geminate, doppie, quelle che si inalzano a due a due, talora su di un solo piedistallo, talora su due distinti, ma vicinissimi; *ofitiche,* quelle gemelle e annodate tra loro nel fusto.

PARTI DELLA COLONNA - ORNAMENTI.

Principali, la base, il fusto, il capitello (veggasi ad ***architettura,*** a ***capitello***).

Abaco, parte di sopra del capitello della colonna, di varia forma secondo i diversi ordini architettonici: comprende la *gola rovescia,* il *gocciolatoio,* il *cimazio.* - *Apofige,* linea curva o parte di cerchio tagliata a guisa di cavetto, sopra la lista dell'imoscapo della colonna. - ***Architrave,*** la trave principale, poggiante orizzontalmente sulle colonne. - *Basamento, base,* parte inferiore di una colonna o di un piedestallo: gr., *stilobate.* Comprende l'*imoscapo,* il *tondino,* il *toro,* il *plinto,* il *listello,* la *scozia,* il *filetto,* il *pianetto.* - *Benda,* il *listello* che termina in alto e al basso il fusto della colonna; ossia il sommoscapo e l'imoscapo della colonna.

Càlato, la parte più interna della colonna corinzia. - *Canale,* solco mezzo tondo incavato lungo il fusto delle colonne. - *Canale della voluta,* solchi concavi che seguono nei capitelli dell'ordine jonico le spire della voluta. - *Cembra* o *cembia,* imoscapo, ratta o listello col quale il fusto della colonna si connette alla base. - *Collarino,* membretto liscio, sporgente in fuori: in esso termina superiormente il fusto della colonna.

Dado, una delle tre parti di cui si compone il piedestallo della colonna e precisamente la più essenziale che forma il corpo di mezzo fra lo zoccolo che appoggia direttamente sul suolo e la cornice che vi sta sopra. - *Epistilio,* l'architrave delle colonne.

Fusto, la parte principale della colonna, quella che ne forma il *tronco,* esclusi il capitello e la base: sotto il fusto è sovente la base, al di sopra il capitello; varia di forma e di proporzione secondo l'ordine a cui appartiene, lo stile e l'epoca: *corpo, fuso, scapo.* - *Imoscapo,* parte inferiore del fusto dove si unisce alla base e si riscontra negli ordini ionico e corintio; nel dorico-greco, che è senza base, è la parte che direttamente appoggia sul terreno. - *Sommoscapo,* il superiore, dov'è il restringimento che termina sul collarino.

Occhio, il circoletto centrale nella cui periferia termina l'ultima spira della voluta. Vi si suole intagliare un fiore o altro ornamento. - ***Piedistallo,*** il sostegno che inalza la colonna dalla superficie del suolo ad una certa altezza. La sua cornice superiore si chiama *cimasa*; *tronco,* o *dado,* la parte maggiore tra la cimasa e il *basamento*; *zoccolo,* la parte inferiore, più larga e di forma quadra:

anche, *dado, plinto* (gr.). - *Plinto,* parte inferiore della base delle colonne e dei pilastri che appoggia direttamente sul terreno quando manca il piedestallo, e di forma generalmente quadrata.

Ratta, ciascun estremo, inferiore o superiore, della colonna; guscio estremo della colonna; modanatura concava che unisce l'imoscapo al sommoscapo. - *Ratta di sopra* o *sommoscapo,* l'estremità superiore della colonna. - *Ratta di sotto, ratta da piedi, imascapo,* l'estremità inferiore della colonna. - *Rocchio,* porzione di fusto della colonna in forma cilindrica e talora leggermente conica.

Spira, la base di una colonna, il cui profilo va serpeggiando. - *Toro,* superficie di rivoluzione generata da un mezzo cerchio che ruota intorno ad un cilindro: si pone nella base delle colonne. - *Ventre, entasi,* la maggior grossezza che si dà ordinariamente alla colonna nel terzo inferiore della sua altezza. - *Vivo* d'una colonna, il fusto

Cateto, asse di una colonna. - *Diametro* d'una colonna, linea che ne misura la larghezza. - *Modulo,* diametro o mezzo diametro servente di misura.

Ornamenti. — *Armille,* specie di anelletti al capitello orico. - *Astragalo,* ornamento a profilo, quasi sempre circolare o a forma di cordone, collocato nel *sommoscapo* o nell'*imoscapo* delle colonne di ordine meno semplice. - *Becco di civetta,* modanatura, la cui sezione ha un angolo curvilineo che, in certo qual modo, assomiglia al becco della civetta, per lo più usato nel capitello dell'ordine corintio. - *Caulicoli,* steli che, avvolgendosi sopra sè stessi, formano le volute dei capitelli corinzi e compositi: meno comunem., *cavicoli.* - *Cannello,* specie di bastone scolpito nella parte inferiore di ciascun canale della colonna scanalata, sì che paia riempirlo ora più ora meno, o per semplice ornamento, o per dare alla colonna una maggiore solidità reale e anche apparente. - *Cimazio,* modanatura superiore del capitello corintio composta di un listello, di una gola rovescia o di un *apofige.*

Fogliame d'olivo, fogliame ornamentale usato a decorazione dei capitelli e dei fregi romani d'ordine corintio. - *Foglie,* ornamento rappresentante appunto foglie che sogliono riferirsi a quelle di una specie di acanto o altre che si scolpiscono intorno al capitello, particolarmente nell'ordine corintio e nel composito. Secondo la loro posizione, si dicono dei caulicoli superiori o inferiori. - *Fiore,* rosetta del capitello dorico. - *Fregio,* la fascia per lo più ornata di rosette e simili. - *Gorbia,* scanalatura.

Paternostri, filari di grani scolpiti a ornamento delle colonne. - *Pianuzzi,* quegli spazi stretti e lisci che separano l'una dall'altra le scanalature della colonna quando esse non sono perfettamente contigue. - *Scanalatura,* incisione o incavo longitudinale sul fusto delle colonne o dei pilastri: canalatura. - *Scozia,* modanatura concava che spesso fa parte d'una colonna. - *Stria,* specie di cavo nelle colonne, detto anche scanalatura, canale, ecc. - *Toro,* grossa modanatura rotonda, che entra variamente nella composizione della base della colonna (detta anche *tondino, bastone, astragalo*).

Riunione, disposizione di colonne

Edifici a colonne. — Cose e termini vari.

Areostilo, una delle cinque sorta di intercolonnî dell'architettura greca, con le colonne distanti otto o dieci moduli una dall'altra. - *Balaustrata,* ordine di colonnette lavorate in varie forme, con basamento e cimasa; balaustro. - *Balaustro,* dicesi anche per piccola balaustrata e per colonnino della balaustrata. - *Balaustrino,* piccolo balaustro. - *Colonnata,* o *colonnato,* sistema o aggregato di colonne, sia per uso e comodità del pubblico, sia per decorazione dei monumenti - *Diastilo,* ordinamento e disposizione di colonne binate, nel senso della facciata: decora un edificio. - *Eustilo,* una delle cinque maniere di piazzare le colonne.

Intercolonnio, intercolunnio, lo spazio tra colonna e colonna. - *Intercolonnio toscano semplice:* si fa accanto a una colonna disegnandone una eguale. - *Intercolonnio con arco senza piedestallo:* si fa dando alle colonne una distanza fra asse ed asse, perchè l'arco possa avere la conveniente ampiezza.

Mèta, nelle corse degli antichi, gruppo di tre colonne coniche, punto di partenza e d'arrivo. - *Monotriglifo,* intercolonnio della larghezza d'un triglifo tra due colonne o pilastri.

Ottastilo, disposizione di otto colonne di fronte nel pronao e nel portico di un tempio, nella facciata di una chiesa o di un edificio qualsiasi. - *Picnostilo* (gr.), l'intercolonnio largo una volta e mezza il diametro delle colonne.

Sistilo, intercolonnio di due diametri. - *Stilata,* serie di colonne, solitamente metalliche, che servono di sostegno ai ponti (voce del linguaggio tecnico).

Edifici. — *Anfiprostilo,* edificio che ha colonne davanti e di dietro. - *Decastilo,* edificio con dieci colonne. - *Diptero,* edificio con due ordini di colonne per ogni lato. - *Dodecastilo,* edificio con dodici colonne. - *Morioptero,* edificio rotondo, senza muri, con tetto sostenuto da colonne. - *Octastilo,* edificio a otto colonne.

Pentastilo, porticato a colonnato di cinque colonne di fronte. - *Periptero,* luogo circondato di colonne; tempio avente colonne da quattro parti. - *Peristilio,* colonnato nell'interno d'un edificio; insieme delle colonne d'un edificio. - *Picnostilo,* edificio con colonne serrate o avvicinate. - *Polistilo,* edificio con molte colonne. - *Propileo,* portico a colonne davanti a un tempio. - *Prostilo,* edificio con colonne solo davanti. - *Pseudo-diptero,* edificio che aveva solo una fila di colonne.

Sistilo, edificio in cui le colonne sono allontanate di due diametri. - *Tetrastilo,* che ha quattro colonne nel prospetto.

Varie. — *Accollare,* l'intrecciamento che talvolta si fa con rami e foglie od altri ornamenti intorno al fusto delle colonne, per cui questi si chiamano *colonne accollate.* - *Accoppiare, accoppiamento,* il disporre le colonne a due a due. - *Affusare, affusellare* (affusellato), assottigliare verso l'estremità, in guisa di fuso. - *Incolonnare, incolonnamento,* il mettere su colonna, disporre a guisa di colonne. - *Rastremare,* dare la *rastremazione,* cioè quel continuato restringimento della colonna che procede dalla sua base, ovvero dall'inferiore terzo del suo fusto, fin presso il capitello. - *Scannellare,* più com. che *scanalare:* incavare la colonna, tracciando su essa come piccoli canali. - *Stondare,* far tondo.

Ulivella, arnese di ferro, fatto a guisa di forbice che si usa per alzare e trasportare colonne e altro.

Cariatide, figura di donna o d'uomo, impiegata invece di colonna o di pilasrto. - *Telamone,* figura d'uomo sostenente una cornice. - *Le colonne d'Ercole,* per significare un limite morale non sorpassabile.

Stilita, attributo dell' anacoreta siriaco Simone, ché visse assai tempo sopra una colonna. - *Stilometria,* arte di misurare le colonne.

Colonna. Voce di vario significato, indicando: qualunque ***sostegno,*** anche non cilindrico, che abbia una certa somiglianza con la colonna; quantità di soldati posti in una certa ordinanza (veggasi a ***milizia***); ciascuna delle partizioni fatte in una ***pagina***, per scrivervi o notarvi distintamente checchessia; divisione di pagina in un ***giornale,*** in un ***libro*** e simili; parte della ***scala*** a chiocciola; quantità di materia fluida, che ha una base e un'altezza determinata; in ***anatomia,*** organo o porzione d'organo di forma allungata cilindrica; nella marina da guerra, corpo di navi che procedono tutte sulla stessa linea, Figur., sostegno, appoggio, ***aiuto.***

Colonnata, colonnato. Veggasi a ***colonna.***

Colonna vertebrale. Insieme di tutte le vertebre (veggasi a ***vertebra***), trentatrè nell' adulto, le quali, sovrapposte le une alle altre, formano una colonna nella parte posteriore del tronco sostenente la ***testa*** e sostenuta dal ***bacino:*** filo delle reni; ràchide (gr.); spina del dorso, spina dorsale. - *Spinale,* appartenente alla spina del dorso.

Arteria basilare, tronco vascolare formato dalla riunione delle due arterie vertebrali: veggasi a *vertebra.* - *Atlante,* prima vertebra cervicale, sulla quale riposa la testa. - *Coccige,* osso della pelvi, che forma l'ultima estremità della colonna vertebrale; si articola coll'apice del sacro, ed è composto di quattro o cinque vertebre che corrispondono alle vertebre della coda di altri animali. *Quadrifido,* diviso o tagliato in quattro parti, ed è uno degli aggiunti dati dagli anatomici al coccige.

Ileo, ilio, nome di due ossa attaccate, a destra e a sinistra, posteriormente alle testate e davanti alle ossa del pube; dicesi pure *osso del fianco.*

Midolla spinale o *allungata,* la porzione del ***cervello*** allungata per tutte le vertebre fino all'osso sacro. - *Strie midollari,* sostanza interiore della midolla spinale. - *Ciliospinale,* il punto della midolla spinale dal quale si originano le fibre del nervo simpatico, che vanno alle fibre raggiate dell' iride. - *Muscolo infraspinato,* quello situato sotto la spina.

Quadrigemini, quattro piccoli corpi che sono all'estremità superiore della midolla allungata. - *Sacro, osso sacro;* formato dalla riunione delle vertebre sacrali, ha la figura di una piramide triangolare schiacciata dall'innanzi all'indietro; è situato nella parte posteriore del bacino, immediatamente al disotto della quinta vertebra lombare. - *Scio,* osso che è contiguo alle vertebre del dorso e che è interposto fra i due ossi, gli *innominati,* che sono situati ai lati dell'osso sacro.

Sfilare, uscir dal suo luogo una o più vertebre delle reni. - *Sfilare uno,* rompergli con un colpo il fil delle reni, la colonna vertebrale; *direnare,* sfilar le reni.

Deformazioni e malattie.

Cifosi, curvatura anormale della spina dorsale, all'indietro, cioè con la convessità posteriore. - *Lordosi,* deviazione della colonna vertebrale a convessità anteriore. - *Gobba,* o *gibbosità,* deformazione risultante da deviazione della colonna vertebrale, senza carie delle vertebre (veggasi a ***gobbo***); anche, prominenza ossea anormale del tronco avvenuta in conseguenza di carie d'una o più vertebre o per semplice deformazione delle vertebre, delle coste o dello sterno. - *Rachiocifosi* (gr.), incurvamento indietro della colonna vertebrale. - *Rachiolordosi,* incurvamento in avanti della colonna vertebrale. - *Scoliosi,* curvatura, deviazione laterale della spina.

Mielite, nome dato alla maggior parte delle malattie intrinseche della midolla spinale. - *Rachialgia,* dolore del midollo spinale per alterazione nervosa, indipendente da infiammazione. - *Spinite,* affezione della midolla spinale, caratterizzata dalla incoordinazione dei movimenti, dall'abolizione dei moti riflessi e da diversi turbamenti subbiettivi ed obbiettivi della sensibilità.

Colonnello. Titolo e grado di ufficiale superiore al quale è affidato il comando di un ***reggimento*** o la direzione di un servizio, di un ufficio militare importante. - *Tenente colonnello,* titolo e grado di ufficiale superiore, immediatamente soggetto al colonnello.

Colonnino. Piccola ***colonna.*** - Colonna di ***scrittura.***

Colòno. Veggasi ad ***agricoltore*** e a ***colònia.***

Coloramento. Il ***colorare.***

Colorante. Chi colora; che serve a ***colorare:*** colorifero; ***colore.*** *Sostanze coloranti,* quelle che hanno il colore o un colore, e servono per la tintoria o per altri usi industriali, artistici, ecc., applicate sulle superficie solide, sulle terrecotte, nella ***pittura,*** nella ***ceramica,*** sullo ***smalto,*** sulle fibre tessili per tingere i fili e i tessuti, per colorare il ***vetro,*** ecc. Colori stabili danno quelle di origine organica, e note tra esse la *cocciniglia,* il *chermes,* la *laccamuffa,* la *robbia;* i *legni del Brasile, di sandalo, di amaranto, di reseda,* i *gambi del sorgo,* i *fiori di zaffranone,* l'*oricello,* l'*indaco,* la *malva nera,* il *verde delle foglie,* il *cardo,* la corteccia di *quercitrone,* il *grano saraceno,* le *bacche di sambuco,* la *radice di curcuma,* ecc. - *Le proprietà tintorie dei coloranti* dipendono dalla loro natura basica o acida e, per ognuna di queste due grandi classi, variano, secondo la loro costituzione chimica, cioè secondo la natura dei radicali costituenti le loro molecole e talora anche secondo la loro mutua posizione.

Denominazioni generiche.

Auxocromi, nome dato ai gruppi salificabili aventi la proprietà speciale di favorire la formazione delle sostanze coloranti e di accrescerne il potere. - *Coloranti aggettivi* e *sostantivi; coloranti metallici,* ecc., veggasi a ***colore.***

Cromoforo, gruppo atomico dalla presenza del quale dipende, vuolsi, il colore di un corpo: quando il cromoforo entra nella molecola di una sostanza, ne nasce dapprima un corpo più o meno colorato, il quale però non è un vero colorante. - *Cromogeni,* nome dato a quei corpi che contengono solo il cromoforo e non sono *coloranti;* per diventare tali, è necessario che racchiudano uno o più radicali, capaci di comunicare ad essi proprietà salificanti. Non sono quindi i colori stessi, ma sono solo i loro *generatori. Batteri cromogeni,* quelli che hanno la proprietà di produrre sostanze coloranti, e i micrococchi che danno il color rosso e il color giallo al sudore. - *Decolorante,* la sostanza atta a produrre *decolorazione* (veggasi più innanzi). - *Mordente,* la sostanza che serve a fissare i colori sulle fibre. - *Mordenzato,* il tessuto stato immerso in un mordente.

– *Reattivo*, termine di ***chimica***: elemento o composto che, a contatto di altri elementi o composti, produce una reazione, cioè una combinazione o una decomposizione, che si manifesta per mezzo di speciali fenomeni. - *Solvente*, ciò che serve a sciogliere le sostanze coloranti.

Estratti coloranti, consistono nel residuo dell'evaporazione delle decozioni acquose di alcune radici, bacche, ecc., e vengono poste in commercio sotto forma liquida o sciropposa, oppure in pasta o allo stato secco, in quadrelli, in polvere e, qualche rara volta, in cristallini. Hanno un colore che va dal bruno al giallastro. I più importanti estratti di legni da tinta sono quelli di *campeggio*, di *legno giallo*, di *legno del Brasile*, ecc. - *Inchiostri*, veggasi a ***inchiostro.***

Materie coloranti artificiali, denominazione data alle sostanze derivate dal catrame di carbon fossile: superano, per la loro vivacità e pel loro splendore, tutte le altre ed offrono all'arte della tintura gamme di colori di una ricchezza inesauribile. Quasi tutte le materie coloranti organiche appartengono alla serie aromatica. - *Materie tanniche*, quelle usate per la ***concia*** e la ***tintoria***. - *Materie tintorie*, le materie coloranti di origine organica: chiamansi così in commercio perchè danno colori più stabili e sono le più usate. - *Scorie* o *rosticci*, masse che si formano nei processi di preparazione e di affinazione dei metalli, specialmente della ghisa. Servono, fra l'altro, alla preparazione di colori, che si ottengono con scorie polverizzate, impastate con olio di lino e mescolate a qualche colore del catrame, o a colori minerali.

Decolorazione, operazione con la quale si toglie a un corpo mediante il carbone animale o vegetale, oppure per mezzo del cloro, dell'alluminio, ecc.) la sua materia colorante. La luce, l'aria e l'acqua sono pure mezzi di scoloramento. - *Fabbricazione dei colori*: i principali materiali greggi che si lavorano sono il benzolo e suoi omologhi (toluolo, scilolo), la naftalina, l'antracene, contenuti nel catrame di carbon fossile. - *Legge di Witt*: di due materie coloranti, di costituzione simile, quella che forma i sali più stabili, ha il maggior potere colorante. – *Stampa dei tessuti*, tintura localizzata: veggasi a ***tintoria.*** - *Tintoria*: da Witt fu ultimamente paragonata ai fenomeni della soluzione, mentre altri l'hanno considerata come un fatto meccanico e altri ancora (*teoria chimica*) credono alla combinazione tra le fibre e il colorante.

Sostanze coloranti usate nella tintoria e nella stampa dei tessuti.

Sono moltissime: tra esse, l'*acetato di calce*, l'*acetato di cromo*, gli acidi *acetico*, *arsenioso*, *citrico*, *formico*, *lattico* (per la tintura della lana e la stampa del cotone), *pirogallico*, *tartarico*, ecc.; il *clorato di sodio*. il *cloruro di ammonio*, *di manganese*, *di rame*, molti cromati, molti nitrati, ecc., e gran numero dei cosidetti *colori del catrame*, o *artificiali* (citati più innanzi). Veggasi inoltre alle voci designanti ogni singolo ***colore***: azzurro, giallo, rosso, verde, ecc.

Alizarina, colorante fornito dalla ***robbia***, dalla quale si traggono anche la *pseudoporporina*, la *porporina*, la *garanzina*, o *carbone di robbia*, il *carmino di robbia*, ecc. Colora in rosso il cotone mordenzato con allumina, in rosa con lo stagno, in violetto col ferro, in bruno col cromo; colora la lana, mordenzata con allumina o allume di cromo e crema di tartaro. - *Allossantina*, sostanza simile alla precedente, e che colora in violetto. - *Ancusina*, principio colorante rosso della radice di ancusa. - *Anilina* (dallo spagnuolo *anil*, indaco), sostanza che è la materia prima di molti coloranti per la tintura e la stampa dei tessuti (veggasi più innanzi: *Colori del catrame*). - *Argille ocracee*, o *terra rossa*, *gialla*, *verde*, ecc., materie coloranti, di tinta vivace per l'ossido di ferro che contengono. - *Azalina*, *azocoloranti*, *azzurro di alizarina*, *di anilina*, d'*indaco*, ecc., veggasi più innanzi (*colori del catrame*).

Baccelli di Babba (*concino orientale*), frutti di varie specie d'acacia usati nella tintura dei tessuti neri, perchè ricchi di tannino. – *Benzooliva*, colore artificiale impiegato per la tintura e stampa del cotone e del lino, in azzurro-indaco. - *Berberina*: si estrae dalla scorza dell'arbusto detto *crespino* e serve per tingere in giallo specialmente la lana e la seta e il cotone mordenzato al tannino.

Carmino di alizarina, usato per tingere la lana in rosso scarlatto. – *Carmino d'indaco*, usato per la tintura della lana e della seta. - *Carmino di porpora*, nome che si dà, in commercio, alla *muresside*: serve nella tintoria e nella stampa dei tessuti per ottenere colorazioni rosee, rosso-porpora ed amaranto, belle, ma di poca durata. - *Cartamina*, *cartamo*, coloranti rossi per i tessuti. - *Catechina*: dà i *neri Vidal*, usati per tingere il cotone in nero e in bruno bluastro. – *Catecù*, estratto dell'*acacia catecù*: serve nella tintura della lana e meglio in quella del cotone, dando tinte resistenti alla luce e al bucato. - *Cattù di Laval* (*cattù italiano*), usato per tingere il cotone, dopo un bagno in sali di ferro, di rame, o di bicromato potassico.

Chermes, la ***cocciniglia*** del leccio: se ne traggono polveri usate già (ora quasi esclusivamente dai Turchi) per tingere in colore rosso stoffe di lana e di seta. – *Cianol*, polvere che tinge la lana in azzurro celeste puro. - *Cloruro di stagno ammoniacale*, o *pinksalt*, per dar la carica alla seta (bianca o tinta di colori chiari). – *Coca-coca*, radice peruviana, usata per tingere in rosso. – *Cocciniglia*, materia colorante rossa per i tessuti e per la preparazione di lacche. - *Cromati*, importantissimi coloranti gialli, specialmente quelli di piombo, di bario, di zinco, ecc. - *Curcuma*, materia colorante gialla.

Dividivi, *libidibi*, *libi-divi*, i frutti della Caesalpinia coriaria, usati per tingere in nero i tessuti. – *Flavina* (in commercio, anche sotto il nome di *aurantina*), sostanza colorante del quercitrone, o quercia dei tintori: serve per tingere il cotone, la lana, la seta. Dà varie tinte: aranciato, giallo-verdognolo, ecc. - *Fluorescina*, colorante diretto (in giallo rosso) per la lana e la seta. - *Fustello*, colorante giallo per i tessuti.

Galle, sostanze usate in tintoria, nonchè per estrarne il tannino. – *Galloflavina*, sostanza colorante usata per tingere in giallo oliva la lana mordenzata al cromo, e per stampare in giallo su lana e cotone, con mordenti di cromo. – *Giallo cotone*, colorante per il cotone in bagno di sapone e solfato di soda. - *Giallo lana*, usato per tingere la lana, generalmente con mordente di cromo. Per altre voci, veggasi a ***giallo.***

Indaco, una delle più preziose sostanze coloranti azzurre. – *Indulina*, materia colorante azzurra per i tessuti. - *Kamala*, usata nelle Indie per tingere la seta in giallo.

Lattato di alluminio: serve per la stampa dei tessuti di cotone.

Malveina, sostanza i cui sali sono specialmente usati per le gradazioni in bianco della seta – *Morindina*, estratto della radice di morinda, usata a colorare in rosso bruno le fibre mordenzate come per il rosso turco.

Narceina, alcaloide contenuto nell'oppio ed usato per la stampa dei cotoni. - *Neri*, nome generico di molte sostanze coloranti: veggasi a ***nero***. - *Nigrosina*, materia colorante azzurra che si ottiene ossidando l'anilina. – *Nitrati*, nome di molte sostanze (nitrato di rame, di potassio, di stagno, ecc.) usate per tingere o come mordenti. - *Nitrosolfuro di ferro*, usato per ottenere tinte nere sulla lana.

Oltremare, colorante pei tessuti e per altri usi. – *Orceina*, sostanza, di un bel colore violetto, che si estrae dall' oricello, cioè da varî licheni marini e terrestri. – *Oriana, terra d' Oriana, arnotta*, sostanza formata da un principio giallo e da un principio rosso. - *Ossalati*, i sali dell' acido ossalico: l'*ossalato di cromo* è usato nella stampa dei tessuti; l'*ossalato stannico* nella stampa all' alizarina, e lo *stannoso* come agente riduttore e corrodente nella stampa della seta e della mezzaseta. L'*ossalato di antimonio e di potassio* si usa nella tintoria e nella stampa dei tessuti. *Ossalato di cromo*, usato nella tintoria e nella stampa dei tessuti, in sostituzione del tartaro emetico.

Permanganati, veggasi più innanzi (*coloranti per usi diversi*). - *Piocianina*, la biliverdina, o l'indigotina, derivata dall' indicano, colorante in azzurro. – ***Porpora***, nome dato dagli antichi a una preziosissima sostanza colorante violetta, con riflessi rossastri, ricavata da alcuni molluschi gasteropodi del Mediterraneo - *Porporina*, sostanza colorante, tratta dalla robbia. – *Prussiato rosso* o *ferricianuro di potassio*: usato in tintoria, al quale scopo si mette in commercio anche allo stato polverulento e mescolato a cloruro di potassio.

Safranina, materia impiegata per tingere in rosso il cotone e per la stampa dei tessuti. Ne derivano: l'*azzurro di indoina*, il *giroflè*, o violetto di metilene, ecc. – *Sorghina, sorgotina*, principi coloranti del ***sorgo***. - *Santalina*, o *acido santalico*, principio colorante del ***sandalo***. - *Smeraldina*, sostanza verde colorante, ottenuta dalla reazione del clorato di potassio sul cloridrato di anilina.

Solfati, sali dell' acido solforico; nome di molte sostanze tintorie: il *solfato di nichelio*, quello *di rame*, o *vetriuolo azzurro*, detto anche *copparosa azzurra*, e usato specialmente per tingere la lana in nero; il *solfato di zinco*, o *copparosa bianca;* il *solfato ferrico*, o *persolfato di ferro*, per la tintura in nero della seta e del cotone, ecc. – *Solfocianuri, solfocianati, riocinati, rodinati*, i sali dell'acido solfocianico: quelli di ammonio e di sodio usati tutti nella tintura e nella stampa dei tessuti. – *Solfuri*, le combinazioni dello zolfo con un altro elemento. – *Sommacco*, materia tannante, principalmente usato, in tintoria, per la tintura del cotone. – *Wongsky*, i frutti della gardinia grandiflora, che contengono una sostanza usata per tingere in giallo il cotone, la seta, la lana.

Materie coloranti per varî usi.

Per molte di queste sostanze veggasi a ***concia***, a ***fuoco artificiale***, a ***miniare***, a ***ossido***, a ***pittore***, nonchè al nome proprio di ogni singolo ***colore*** e più innanzi, a *colori del catrame*. – *Acido pirogallico*, usato in fotografia e tintoria. – *Acido rosolico*, usato per colorare vernici a spirito per metalli, come indicatore nell' analisi volumetrica e per preparare altri colori. - *Acqua ossigenata:* serve per tingere i capelli in biondo. - *Alcanna*, arbusto dell'Arabia e ora coltivato anche nelle Indie, a Ceylan, in Persia, a Malabar: le foglie servono specialmente per tingere in giallo le mani, le unghie (Egitto, Arabia, India), e si utilizzano per tingere seta e legno bianco, a cui danno il colore del mogano – *Alchermes, chermes, kermes, alchermisi*, materia colorante scarlatta fornita da un insetto (la femmina) affine alla cocciniglia, detto pure alchermes, disseccato all'uopo: serve per colorire alcuni liquori e specialmente quello detto pure *alchermes*. - *Allume di cromo*, solfato doppio di potassio e di cromo, usato nella concia delle pelli al cromo. – *Arnotta*, l'orellana od *oriana* (veggasi più oltre). - *Azzurro di Berlino* (*azzurro di Parigi, blu di Prussia*), idrocianato ferrico, usato nella verniciatura per le mescolanze col giallo, allo scopo di ottenere tutta la gamma dei verdi. Velenosissimo.

Biacca (cerussa), carbonato di piombo o di zinco, atto a dar corpo alle vernici e ai colori; usato, in sostituzione di essa, il *solfuro di zinco*. *Biacca di Pleyter*, bianco di zinco o *ossido di zinco, gesso di Bologna* o *gesso marcio*, materie bianche. - *Biadetto* o *biavo*, materia colorante di color celeste, usata dai pittori, per dipingere ad olio e ad acquerello. - *Bianco di barite*, o *bianco permanente*, costituito dal solfato di bario o di barite (allomorfite, baritina, spato pesante): usato in sostituzione della biacca, nella pittura. - *Bistro*, colore che si prepara con la fuliggine, polverizzandola ripetutamente con acqua e impastando il residuo solubile con acqua gommata, poi seccando. Si usa per pitture all' acquarello o per miniature, ma non per colori ad olio. – *Bruno* o *nero di seppia*, ***inchiostro*** di molta potenza colorante, secreto dalla ***seppia***.

Cadmio (*solfuro di*), usato in pittura sotto il nome di *giallo di cadmio* o *giallo brillante*. – *Carbonato di soda*, per il lavaggio delle lane, l'imbianchimento, la tintoria, ecc. – *Carbonato di zinco*, usato nelle arti come colore bianco. - *Carminio*, rosso splendido e trasparente, usato nella pittura ad acquerello, nella miniatura per tingere fiori artificiali, fare belletti, per la stampa delle tele e per colorire liquori. Si ottiene versando nel decotto di *cocciniglia* allume o sale di tartaro. In commercio prendono questo nome varie sostanze. - *Ceruleum*, colore azzurro di cielo, composto di ossido di cobalto ed ossido di stagno, spesso misti a gesso o ad altri bianchi: si usa specialmente nella pittura ad olio e ad acquerello. - *Chica* (*corneru, vermiglione americano*), sostanza colorante, che si ricava per decozione acquosa: usata dai selvaggi per tingersi il capo in rosso; anche per tingere il cotone e la lana in aranciato. - *Cinabrino* o *cinabro d'imitazione*, di un bel rosso vivo, fiammante: serve nella verniciatura. – ***Cinabro***, o *vermiglione*, solfuro di mercurio, colore rosso vivissimo, stabile all'olio: annerisce e fa annerire i colori a base di composti di piombo. - *Cinabro, corallina, fucsina, viola di catrame, oltremare, caramele alcalino*: sostanze coloranti per i saponi. - *Cloruro d'antimonio*, impiegato per colorare i cuoi.

Colla al mastello, la massa gelatinosa, non seccata, che si ottiene dai residui di guanti, ecc.: adoperata dai pittori e nella preparazione dei colori. - *Copparosa verde, o solfato ferroso, vetriolo verde, romano*,

marziale, calibeato o di ferro: serve in tintoria per produrre i colori neri; si impiega nella fabbricazione dell'inchiostro; nella tintura ad indaco, come riducente; per la preparazione dell'azzurro di Berlino e, quindi, per la tintura in azzurro. - ***Creta,*** carbonato di calce, usato per fare matite, ottenere tinte attenuate, ecc. - *Cromati di piombo,* usati essenzialmente in pittura. - *Cromato di potassio,* usato in tintoria e nella preparazione dell'inchiostro (con campeggio), nonchè per preparare altri colori di cromo, come il giallo, l'aranciato, ecc.

Ematossilina, polvere bruna, usata in tintoria e, come indicatore, nella tecnica microscopica e nell'analisi volumetrica. - *Emocianina,* la sostanza colorante naturale dell'uva: serve egregiamente a dare il colore rosso ai vini che ne sono deficienti.

Fegato di zolfo: entra nella composizione di tinture per capelli e barba. - *Fenolftaleina,* usata come indicatore nell'analisi chimica volumetrica. - *Fiele di bue,* liquido vischioso, color giallo verdognolo, usato dai cavamacchie; inoltre, per dare maggiore lucentezza ai colori, per miniature e per dipingere sull'avorio. Impastato con gomma e nero fumo, dà un eccellente *inchiostro di china.* Serve anche come condensante ed agglutinante nella fabbricazione delle carte a colori. - *Fiorrancio,* pianta erbacea i cui fiori freschi, spremuti, danno un sugo che, unito all'allume, fornisce un color giallo da miniatura. - *Fitolacca,* pianta le cui bacche si usano per tingere confetture e per rinforzare il colore del vino. - *Fucsina solfonata,* usata per tingere anche le sostanze alimentari (non così la *fucsina ordinaria*). - ***Fuliggine,*** materia che serve come colore, stemperata con olio o vernice; con essa si prepara anche il *bistro.* - *Fusaggine,* veggasi a ***pittore.*** - *Fustina,* principio colorante dello ***scotano.***

Gomma gotta, usata come sostanza colorante gialla, per la fabbricazione di alcune vernici, nella stampa di carte da tappezzeria, nella pittura ad acquerello. - *Grafite,* carburo di ferro: nella verniciatura serve moltissimo per le tinte grigie in tono forte. Serve per le ferramenta, per certe imitazioni di metalli, per preparare matite. - *Indicano,* principio attivo dell'***indaco*** (veggasi più innanzi: *colori del catrame*), - *Ioduro di piombo,* polvere di color giallo citrino, adoperata in pittura. - *Iridio (ossido di),* adoperato per colorare in nero od in grigio la porcellana.

Laccamuffa, lo stesso che *tornasole.* - *Lapislazzuli,* ridotto in polvere, era un tempo adoperato come sostanza colorante. - *Lucido da scarpe, da stivali,* ecc., veggasi a ***lucido.***

Magistero di bismuto, ingrediente di varie composizioni per la ***profumeria.*** - ***Minio,*** ossido di piombo; di un rosso giallastro, usato per preparare colori ad olio e vernici, per coprire oggetti di ferro, ecc. - *Mirtillo,* colorante del ***vino.***

Nitrato d'argento: entra nella composizione di un gran numero di tinture per barba e capelli, di inchiostri indelebili, ecc. - *Nitrato di bario, di stronzio,* coloranti per ***fuoco artificiale.*** - *Nitronaftoli* prodotti usati nell'industria dei colori. - *Noci (foglie di)*: servono nelle arti a colorare in bruno (sotto forma di tintura) i legni bianchi e porosi.

Oltremare, importante preparazione, di parecchie tinte e di svariatissimo uso. - *Oriana (orellana, terra d'oriana, arnotta, annatto),* materia preparata con la polpa che ricopre i semi completamente maturi della *Bixa orellana.* La sostanza colorante è formata da un principio giallo (*orellina*) e da un principio rosso (*bixina*): si usa l'oriana in tintoria, nonchè per colorare le vernici ad olio e, molto frequentemente, per colorare il burro ed il formaggio. - *Oro musivo, solfuro di stagno,* o *stannico*: serve a bronzare o dorare oggetti di legno, di gesso, di ottone, di rame, di carta, ecc. - *Orpimento (arsenico solforato giallo).* Sesquisolfuro di arsenico, color giallo d'oro (*auri pigmentum*), qualche volta di lucentezza perlacea: serve come materiale colorante e per preparati arsenicali. - *Ossidi,* combinazioni dell'ossigeno con un metallo o un metalloide, di varia ed estesissima applicazione: veggasi ad ***ossido.***

Pastello, materia colorante azzurra che si trae dalle foglie d'una piccola pianta erbacea, spontanea nei terreni calcari dell'Europa. - *Pecurano,* minerale che fornisce i preparati di urano ai laboratorî e colori (rossi e gialli) per porcellane, - *Permanganati,* sali che si formano per l'azione degli acidi sui manganati. Il *permanganato potassico* o *camaleonte minerale* si usa su vasta scala per imbianchire filati, tessuti, pelli scamosciate: in tintoria, stamperia; per colorire il legno bianco e dargli l'aspetto del noce o del palissandro; per la confezione di tinture da barba e capelli. Il *permanganato di sodio* si usa, in sostituzione del precedente, come decolorante. - ***Petrolio,*** *olio minerale, fotogeno, lucelina, olio di sasso, olio di pietra:* usato nella fabbricazione delle vernici e dei colori; come smacchiatore, ecc., oltre agli usi più noti. - *Pittakol, acido eupittonico,* sostanza colorante isolata prima dal catrame di legno e poi ottenuta sinteticamente: colora in aranciato le fibre animali in bagno acido e in violetto in bagno ammoniacale. - *Prussiato giallo* o *ferrocianuro di potassio,* usato in tintoria e nella preparazione dell'*azzurro di Berlino.*

Rabarbarina, materia colorante gialla contenuta nelle diverse specie di rabarbaro. - *Rossetti,* terre lavorate chimicamente che danno un rosso più o meno vivo: entrano nella verniciatura. - *Rosso di allossana, rosso di terra,* veggasi a ***rosso.***

Saccarati di ferro e di antimonio: usato il primo per la tintura delle pelli ed il secondo come mordente, invece del tartaro emetico, per la tintura con alcuni *colori di catrame.* - *Sangue di drago,* resina usata nella preparazione delle vernici colorate. - *Solfato di manganese,* usato, in tintoria, come il cloruro di manganese, nella decorazione della porcellana - *Solfato di piombo:* serve molto a sofisticare la biacca, il giallo di cromo e altri colori - *Solfuri d'arsenico*: tanto il *realgar* che l'*orpimento* si usano nella pittura ad olio, per la stampa dei tessuti (percalli), e, nella tintoria, come riducenti nel bagno d'indaco. Nel commercio dei colori, l'orpimento polverizzato, della miglior qualità, prende il nome di *giallo reale* o *giallo del re.* - *Solfuro di bario,* usato per preparare dei colori bianchi, insieme al solfuro di zinco. Si impiega pure per colorare il legno. - *Stibina,* o *stibnite, antimonite, antimonio grigio,* trisolfuro d'antimonio. La stibina più pura si usa direttamente come colore di vernici.

Titanio (ossido di), usato per dare una tinta gialla agli oggetti di porcellana ed usato come mordente in tintoria. - ***Tornasole,*** materia colorante blu per la tintoria, i lavoratori di chimica, ecc. - *Turchinetto,* denominazione generale di ogni materia colorante azzurra che talora si unisce in piccola quantità alla salda, per dare ad alcune biancherie una leggiera tinta azzurrognola; non dispiace all'occhio, produce anche l'effetto di conservarne per un mag-

gior tempo la nettezza. Il turchinetto ora è quella materia colorante che più particolarmente si chiama ***indaco*** e si trae da alcune piante dei paesi equatoriali; ora è quel colore minerale che chiamasi *azzurro di Prussia*, o *prussiato di ferro*, e dai chimici moderni *cianidrato di ferro*. - *Vinolina*, miscuglio di materie coloranti in rosso, derivate dal catrame, usata per colorare fraudolentemente i vini. - ***Zafferano***, usato per dare il color giallo alle sostanze alimentari. - *Zoozantina*, o *zooxantina*, principio colorante giallo speciale nelle penne dei volatili.

SOSTANZE IMPIEGATE PER LA PREPARAZIONE DI COLORI.

Acido acetico, usato in tintoria e nella fabbricazione dei *colori del catrame* (veggasi più innanzi). - *acido arsenico*, già adoperato molto nella preparazione di alcune sostanze coloranti, specialmente del rosso d'anilina: ora però è meno usato a questo scopo - *Acido cromico*, usato nella fabbricazione di alcuni colori di anilina. - *Acido fluoridrico*, ingrediente degli *inchiostri per disegnare sul vetro*. - *Acido gallico*, usato nella fabbricazione degli inchiostri e di alcuni colori artificiali. - *Acido nitrico*, di grande impiego nella preparazione di una lunga serie di prodotti nitrati, come nitrobenzina, nitrotoluene, nitronaftalina, che dànno poi origine ad una infinità di sostanze coloranti, per preparare l' oltremare violetto, ecc. - *Acido salicilico*, usato per la fabbricazione delle sostanze coloranti (crisamine). - *Acido solfoanilico*, per la preparazione di colori artificiali (azocolori). - *Acido solforico*, per la preparazione di colori di anilina e per sciogliere l' indaco, per la preparazione di molte materie coloranti del catrame (colori solfonici). - *Acido solfuccinico*, nella fabbricazione dei colori di catrame.

Acridina, sostanza dalla quale e da'suoi derivati si ricavano colori artificiali con cui si tinge il cuoio e il cotone. - *Algarovilla*, o *fave del Perù*, per la fabbricazione dell'***inchiostro***. - *Ammoniaca*, in soluzione, per la preparazione di materie coloranti, nella tintoria e nella stampa dei tessuti, nell'imbianchimento della carta (come anticloro). - *Anilina*, veggasi più innanzi (a *colori del catrame*). - *Antracene*, idrocarburo solido che forma la base di un gruppo di *colori del catrame*. - *Antrachinone*, prodotto di ossidazione dell'antracene, che serve alla preparazione della *alizarina* artificiale. - *Azzurro di rame, azzurro di montagna*, miscuglio di varie sostanze per ottenere gradazioni di colore diverso.

Benzidina, usata per la preparazione di alcuni colori artificiali (*congo, crisamino*), nonchè dell'*aranciato palatino*, dell'*azzurro* e del *rosso di benzidina*. - *Benzolo*, usato per preparare l'anilina pura. - *Binitrobenzolo* o *metanitrobenzolo*, combinazione del benzolo con una certa quantità di acido nitrico: usato nella fabbricazione di alcuni colori (crisoidina, bruno di Bismarck, ecc.). - *Borace*: serve nella fabbricazione di colori vetrificabili, per decorazione del vetro e della porcellana, come mordente nella stampa dei tessuti. - ***Bromo***, usato nella preparazione di alcuni colori di anilina e di resorcina, per lo più combinato a radicali alcoolici (bromuro di metile, etile).

Carbonato di potassa: serve a preparare il prussiato rosso e giallo, il cromato e il bicromato potassico, ecc. - *Carbonato di soda*, per le fabbriche di materie coloranti. - *Bicromato di ammoniaca*, usato talvolta in sostituzione del bicromato potassico. - *Clorato di potassio*, usato in tintoria, specialmente per la produzione del nero di anilina. - *Cloruro di ammonio*: si usa nella tintura e nella stampa dei tessuti, nella fabbricazione di alcune materie coloranti e di varî mastici.

Cloruro di benzile, per preparare colori artificiali (verde malachite). - *Cloruro di metile*, per la preparazione di alcuni colori di anilina. - *Cloruro di rame*, usato in tintoria o nella preparazione di alcuni colori del catrame (metilvioletto). - *Cloruro di zinco*, per preparare alcuni colori di anilina. - *Cobalto*: il fosfato di questo costituisce un prodotto importante per la preparazione dell'*azzurro di cobalto* o *di Thénard*: gli altri sali si impiegano pure nella preparazione di alcuni colori di cobalto. Il *sale di Fischer* si trova in commercio sotto il nome di *giallo di cobalto*, preferito a tutti gli altri sali nella decorazione della porcellana e del vetro. - *Cresolo*: serve pure alla preparazione di alcuni colori artificiali (surrogato dello zafferano, aranciato vittoria); quello misto a fenoli alla preparazione di alcuni altri (corallina, ecc.). - *Creta nera*, per varî usi: veggasi a ***creta***.

Fòsforo, usato per la preparazione d'alcuni colori d'anilina. - *Glucosio*, per la fabbricazione dei colori di zucchero. - *Iodio*, per la preparazione di alcuni colori di anilina. - *Melazzo* o *melassa*, residuo della fabbricazione dello zucchero: usato per la fabbricazione dei colori di zucchero (*melazzo bruciato*) e del lucido da scarpe.

Naftalina, idrocarburo solido usato principalmente come materia prima per la fabbricazione di un gran numero di colori artificiali. - *Naftilammina*, prodotto che si prepara industrialmente per la fabbricazione di una serie di colori artificiali (azocolori, dinitronaftolo, rosso di Magdala, ecc.), e si ottiene dalla naftalina. - *Naftolo*, base di molti colori artificiali. - *Nitrato di sodio* o *nitro cubico, salnitro del Chili* o *del Perù*, usato nella preparazione di alcuni colori di anilina. - *Nitrito di sodio* o *azotito di soda*, usato su vasta scala per la preparazione di alcuni *colori del catrame* (*azocoloranti*). - *Nitrobenzina, nitrobenzolo, essenza di mirbana, mononitrobenzolo, olio di mirbana*: serve per la preparazione dell'anilina pura, per la fabbricazione dell' azzurro e del nero di anilina, per la preparazione della chinolina, della benzidina, ecc.

Oli del catrame: i principali, che nel catrame si trovano in quantità più abbondante, ed hanno maggior interesse per la fabbricazione delle materie coloranti sono, la *benzina*, il *toluene*, lo *xilene*, l'*acido fenico*, la *naftalina*, l'*antracene*. - *Olî di resina* o *di colofonia*, usati nella preparazione del nero fumo per l'inchiostro da stampa.

Perossido di manganese, pirolusite, magnesia nera, sapone dei vetrai, il più importante minerale di *manganese*: serve nelle industrie dei colori. - *Piridina*: si ricava dall'olio animale di Dippel e serve alla preparazione di alcuni colori di anilina (derivati piridinici della rosanilina). - *Potassa caustica, idrato potassico* (*alcali caustico vegetale*), usata nella preparazione dei colori d'anilina.

Sale comune (*cloruro di sodio, muriato* o *cloridrato di soda*): serve, fra l'altro, nella grande industria, per le preparazioue di colori. - *Sali di rame*: varî composti di rame costituiscono molti colori minerali, come il *verde di Brema*, il *verde di Casselmann*, il *verde montagna*, il *verde di Schweinfurth*. - *Solfato di sodio*, o *solfato di soda*, o *sale di Glauber*: si usa in enormi quantità per la prepara-

zione dell' *oltremare* o *azzurro Guimet.* - *Solfato di rame,* o *vetriolo azzurro, turchino, di Cipro* o *di Venere, copparosa azzurra*: serve a preparare varî colori di rame; in tintoria, specialmente per tingere la lana in nero e come riserva nella tintura coll'indaco a freddo. - *Solfuro di rame,* usato per la produzione di neri d'anilina.

Toluidina, base organica usata per la preparazione di alcuni colori artificiali. - *Toluolo,* o *toluene* (*metilbenzolo, idruro di benzile*), idrocarburo usato per la preparazione di colori artificiali. - *Tuzia* o *cadmia,* usata nella fabbricazione dei colori artificiali, sotto il nome di *polvere di zinco,* nonchè nella stampa delle stoffe e in tintoria. - *Uranina,* sale sodico della *fluorescina,* usato nella preparazione di altri colori usitatissimi, quali l'*eosina,* la *cianosina,* le *flossine,* l'*eritrossina,* ecc. - *Vanadato ammonico,* usato in tintoria per la produzione del nero d'anilina.

Lacche, legni, radiche, ocre, terre coloranti, ecc

Lacche, nome dato ai colori formati da una materia colorante fissata sopra una base terrosa o metallica: veggasi a ***lacca.*** - Una specie di lacca si prepara anche con i così detti *grani d'Avignone,* bacche o coccole di spincervino o di ranno. - Lacche insolubili si formano col principio colorante del ***sandalo***; altre si preparano con la *gomma lacca,* prodotto resinoso che si forma sui rami di alcuni alberi delle Indie orientali.

Tra i *legni* e le *radiche per tinta* sono da annoverare: l'*alcanna,* il legno di *campeggio,* il *cardo tintorio,* i fiori di *cartamo,* la radice di *curcuma,* i *grani di Avignone* o grane gialle, il legno del Brasile, il legno giallo, il legno del Madagascar, la *morinda,* la radice d'*orcanetto,* l'*oricello,* il *quercitrone,* il *sandalo rosso,* lo *scotano* o *fustetto,* la terra oriana, ecc. Sostanze coloranti che si ottengono da vegetali sono pure il *catecù,* il *kino,* l'*indaco,* la *laccamuffa* e la *robbia.* Attualmente, bene spesso la materia prima viene sostituita dalla sostanza attiva contenutavi, preparandone un estratto acquoso. Così trovansi in commercio gli *estratti coloranti.* - Per altre e maggiori indicazioni veggasi a ***legno.*** - *Legni artificiali:* l'imitazione dei legni duri si ottiene applicando superficialmente ai legni comuni varî colori, oppure facendoveli imbevere e penetrare in tutta la massa. Così si ottengono imitazioni dei legni di cedro, di ebano, ecc. - *Brasilina,* principio colorante che risulta dalla decomposizione di un glucoside speciale contenuto nei legni rossi o da tinta.

Ocre si chiamano certi prodotti naturali formati d'argilla e di ossido idrato di ferro o di ossido di ferro, oltre a piccole quantità di creta, di fosfato barico ferrico, ecc.: veggasi ad ***ocra.***

Terre: sono molte, di varia composizione, e dànno svariati colori minerali. Così la *terra di Colonia,* la *terra sigillata,* la *terra di Siena,* quella di *Verona,* di *Boemia,* del *Tirolo,* di *Cipro,* ecc.: veggasi a ***terra.*** - *Terre colorate,* nome generico di molti prodotti naturali, o artificialmente preparati, che servono essenzialmente al ***pittore*** - *Terra d'ombra,* color caffè sporco, con tono violaceo.

Antossantina, materia colorante dei fiori.

Colori del catrame o artificiali.

Sono i derivati del catrame di carbon fossile, ai quali, in ultima analisi, appartengono tutte le materie coloranti artificiali. Estesissimi i loro usi nella tintura e nella stampa dei filati, dei tessuti, della carta, nella preparazione di vernici colorate per legni, metalli, ecc. Si usano altresì per la colorazione delle sostanze alimentari (paste, confetture), degli siroppi, dei vini. - Non ha più ragione di esistere scientificamente la divisione delle materie coloranti in *naturali* ed *artificiali,* poichè ora si fabbricano artificialmente materie coloranti che si incontrano in natura. I colori del catrame, o artificiali, si distinguono come segue:

Nitro-coloranti; si formano per l'azione dell'acido nitrico su varî fenoli e loro derivati, sugli idrocarburi, ecc., e sono, per lo più, colori gialli o aranciati, ed acidi, che deflagrano o detonano, quando vengono bruciati. Il loro impiego è diminuito assai, dopo che furono introdotti in tintoria gli azocoloranti. Nitro-coloranti sono l'*acido picrico* e parecchie varietà di *giallo.*

Azossi e idrazocoloranti, colori giallo-aranciati solubili nell'acqua: veggasi a ***giallo.***

Azocoloranti, sostanze coloranti, caratterizzate dal contenuto in azoto e dal modo con cui gli atomi di questo si trovano collegati nella loro molecola. I colori appartenenti a questo gruppo sono numerosissimi, per la maggior parte gialli o aranciati, rossi o bruni. In gran parte sono colori acidi, meno pochi basici, fra cui la *crisoidina* e il *bruno di Bismarck.* Tutti si sciolgono nell'acido solforico concentrato, colorandolo in giallo bruno o in rosso. Sono rimasti tutti in commercio. Azocoloranti sono: varî *gialli acidi,* lo *scarlatto cocciniglia*; la *crisoidina,* che colora in ranciato la lana e la seta direttamente, e il cotone dopo un mordente al tannino; parecchi *sostituti di oricello,* molti *ranciati;* molti *azzurri di diamina;* la *narceina,* che serve per l'impressione del cotone; il *nero lana;* il *bruno acido,* il *bruno resorcina,* il *bruno cuoio,* il *bruno cannella,* il *bruno d'oro,* ecc.; il *gruppo del Congo,* per la colorazione stabile del cotone, senza mordente; i *colori di Sudan,* le *tropeoline,* la *benzoporporina, i colori bordeaux,* ecc. Veggasi a ***giallo, nero, ranciato, rosso, violetto.***

Nitrosocoloranti: si formano per l'azione dell'acido nitrico o dei nitriti alcalini; sono colori bruni o verdi; fra essi, il *verde solido,* il *verde naftolo,* il *gambino,* che colora in verde il tessuto mordenzato al ferro, ecc.

Coloranti ossichetonici o derivati dell'alizarina: traggono la loro origine dall'antracene; sono colori generalmente rossi, ranciati o gialli, e dànno, con gli ossidi metallici, lacche insolubili, diversamente colorate. Molto impiegati per tingere la lana e il cotone, mordenzati al ferro, al cromo, all'allume. Tali: il *giallo alizarina;* il *nero alizarina,* che colora in nero la lana mordenzata all'ossido di cromo; la *porporina,* che colora in rosso il cotone, ecc.

Coloranti del trifenilmetano: questo idrocarburo è la sostanza madre di una serie di coloranti, e i coloranti trifenilmetanici sono i veri colori di *anilina* (che si trova in piccolissima quantità nel catrame e si prepara invece, vantaggiosamente, riducendo il nitrobenzolo e con altri processi). Sotto questo nome generico di *colori d'anilina* si intendevano, una volta, le materie coloranti derivate dal catrame di carbon fossile, poichè, da principio, era all'anilina e ai suoi omologhi che si ricorreva per produrle. I derivati dell'anilina ebbero i varî nomi di *anileina, rosolana, indisina, armalina, violeina,* ecc. Molto usati l'*auranina,* che colora in giallo la seta,

il cotone, la carta; la *pironina*, che colora il rosso; i *colori di eosina*, per tingere (in rosa, rosso-gialliccio, o in cremisi-turchiniccio) e stampare la seta, la lana, il cotone e la carta da tappezzeria. Di solito, i coloranti del trifenilmetano si dividono in quattro gruppi, cioè: del verde malachite, della rosanilina o fucsina, dell'acido rosolico e della ftaleina. Più importanti: il *verde malachite* (veggasi a **verde**), che colora la seta, la lana, la juta, il cuoio, il cotone mordenzato, il *verde brillante*, il *verde Guinea*, ecc.; la *fucsina* (*rubina, magenta, rosso anilina, roseina*), che colora lana, seta e cuoio direttamente in rosso; parecchie sorta di ***violetto***; il *blu di difenilammina*; il *blu d'anilina*, che colora in blu verdiccio la seta e la lana; il *blu di China*, il *blu di cotone*; l'*aurina* (acido rosolico), che serve a preparare lacche spiritose; la *corallina gialla* per lacche coloranti di tappeti; la *fenoftaleina*, che serve come indicatore nell'analisi volumetrica; l'*uranina*, la *crisolina*, che tingono in giallo, seta e lana; le *primerose*, che colorano il cotone in rosso gialliccio; l'*eosina*, *l'eritrosina*, analoga all'*eosina*; la *flossina*, le *rose bengale*, la *cianosina*, la *rodamina*, la *ciclamina*, ecc.

Indofenoli, ossazine e tioazine, azine. — Tre gruppi di minore importanza; gli *indofenoli* sono coloranti blu o violetti; principali, tra le ossazine e le tioazine, gli *ossazincoloranti* e i coloranti *tiazinici* o *tionilcoloranti*, che danno blu e violetti magnifici (così la *gallocianina*, la *muscarina*, il *blu gallamina*, il *blu fluorescente*, ecc.), la *coreina* e altri. Le *azine* (basi che contengono il gruppo cromogeno detto *gruppo azinico*) comprendono le *eurodine*, le *safranine* (che formano una serie di sali rossi, azzurri, verdi), le *induline*, le *rosinduline*, usate per tingere in azzurro o in verde il cotone mordenzato al tannino; la *flavidulina*, per la stampa del cotone.

Indaco artificiale. — Scientificamente, detto *indigotina*: polvere violetta scura che, diluita con acqua, dà una soluzione blu. In commercio è sostituito dall'*acido propiolico* e dal *carmino d'indaco artificiale*, che colora in blu la lana, in bagno acido.

Coloranti della chinolina e dell'acridina. — La *chinolina* è base di una classe di sostanze coloranti molto usate, tra le quali la *cianina* (che serve in fotografia), il *rosso di chinolina*, il *verde anilina*, il *giallo chinolina*, ecc. - Colori di acridina; il *giallo*, il *ranciato*, il *rosso*, lo *scarlatto di acridina*, la *fosfina* (nota in commercio come *giallo di Filadelfia*), ecc.

Coloranti tiobenzenilici: la *tioflavina*, polvere cristallina che tinge in giallo-verde puro il cotone; la *primulina* (detta anche *carnolina, policromomina, aureolina, sulfina*), che colora in giallo il cotone non mordenzato, e serve a produrre il rosso, il bruno, ecc., sul cotone; la *primulina*, che tinge in giallo il cotone non mordenzato; il *giallo di cloramina*, ecc.

Mordenti, corrodenti, decoloranti, ecc.

Mordenti: le sostanze che servono a fissare i colori sulle fibre, poichè non tutte le sostanze coloranti tingono direttamente le fibre; anzi, la maggior parte di esse, per fissarsi stabilmente, hanno bisogno di trasformarsi in composti insolubili, in presenza delle fibre. I mordenti risultanti da miscele sono poi designati con nomi di fantasia: *antimonina, egalina, lattolina*, ecc.

Mordenti principali: i sali d'allumina, di ferro, di stagno, di cromo, di glucinio, il tartaro emetico, l'ossalato d'antimonio, l'arseniato e il silicato di soda, il tannino e gli estratti tannanti vari, l'allume, gli olî d'oliva e di ricino, l'albumina, la caseina, la colla; più raramente, i sali di rame, di piombo, di manganese; alcuni lattati, alcuni sali di bismuto, di cadmio, di mercurio, di torio, d'itterio, di zirconio, di cerio, di uranio, ecc. - *Mordenti modificatori* o *produttori del colore*, quelli che non solo sono destinati a fissare la sostanza colorante sulla fibra, ma possono anche, in certi casi, servire appunto a modificare e a produrre del colore, come, ad esempio, i sali di ferro, i quali danno con gli estratti tannici delle tinte brune o nere. - *Mordenti decoloranti*, quelli che servono a distruggere tinte prodotte sulle fibre da alcuni sali metallici o terrosi, come sarebbero gli acidi soforico, tartarico, ossalico. - *Mordenti modificatori* sono altresì le soluzioni di sapone, gli acidi e gli alcali diluiti, che servono a modificare la tinta già fissata sul tessuto.

Corrodenti: sostanze che agiscono chimicamente, cioè, in termine d'arte, *mangiano il colore*. Si dice *stabile* un colorante, quando non è alterato dagli agenti esterni. Tecnicamente, si distingue la stabilità *alla luce, all'acqua, al vapore, alla follatura, all'acqua di sapone, alle liscivie alcaline deboli* ed *agli acidi molto allungati*. - *Ipocloriti* o *cloruri decoloranti*, sali dell'acido ipocloroso, che hanno la proprietà di distruggere i colori vegetali, specialmente in presenza di un acido. Il cloruro decolorante più utilizzato nelle industrie è quello di calce.

Decoloranti. - *Acido arsenioso*, usato come mordente e come decolorante. - *Acido ossalico*, come decolorante della paglia. - *Acido solforoso*, per decolorare i succhi, invece del nero animale, per imbianchire seta, lana, piume, spugne, colle, gelatine, paglia, ecc. - *Acqua ossigenata*, per decolorare il permanganato di potassio e le materie coloranti organiche. - *Carbone di sangue*, dotato di forte potere decolorante. - *Iposolfito di calcio* o *tiosolfato di calcio*, usato per imbianchire tessuti, carta, paglia e per preparare in grande il cinabro d'antimonio. - *Iposolfito* o *sottosolfito* o *tiosolfato di soda*, detto anche *anticloro:* usato nell'imbianchimento della carta e dei tessuti col cloro; in tintoria e come mordente nella stampa dei tessuti; nella fabbricazione dei colori d'anilina. - *Percarbonati*, per le loro proprietà ossidanti furono proposti come decoloranti, in sostituzione del perossido di sodio, dell'acqua ossigenata, dei persolfati. - *Persolfati*, usati nell'imbianchimento delle fibre. - *Saponaria, saponaia, saponella*: le foglie e le radici di questa pianta, per il loro contenuto in saponina, si usano, da tempi antichi, per imbianchire le stoffe di lana. - *Sodio* (*iposolfito di*), usato nell'imbianchimento della carta e dei tessuti col cloro, nella stampa dei tessuti come mordente, nella fabbricazione dei colori d'anilina, ecc. - *Solfito di sodio*, per l'imbianchimento dei filati e tessuti.

Solventi. - *Acetina*, étere glicerinacetico, usato come solvente di colori nella stampa dei tessuti. - *Acido lattico*, come solvente di alcuni colori. - *Cloridrine*, prodotti clorurati della glicerina: si usano come solventi di resine per vernici e di colori. - ***Cloro:*** per la maggior parte, si produce nell'industria e viene immagazzinato nei cloruri decoloranti (cloruro di calce, acqua di Javèl); è usato, su larga scala, per imbianchire le sostanze vegetali (fibre, paglia, carta). - *Solvent naphta:* così sono

chiamati gli idrocarburi liquidi, che bollono a temperatura più elevata e che si usano come solventi, massime per depurare l'antracene.

VARIE. - ***Albumina,*** usata per chiarificare vini, aceti, liquori, succhi varî, ecc., nonchè per dare a certi oggetti lucentezza speciale, come di vernice. - *Carbonato di ammoniaca,* per la lavatura delle lane. - *Nitrato di piombo,* o *nitro di Saturno,* usato in tintoria e nella stampa dei tessuti per sviluppare alcuni colori (giallo di cromo) e come mordente. A quest' ultimo scopo si usa in soluzione alcalina (*piombito di soda),* di solito misto a glucosio. - *Nitrazolo,* impiegato nella tintura e nella stampa dei tessuti come sviluppatore di colori, per lo più in varie gradazioni di aranciato. - *Salep,* nome dei tuberi di alcune orchidee, adoperati, fra l'altro, come addensanti per colori, in sostituzione delle gomme e della destrina. - *Salepit o salepide,* addensanti per colori, a base di polvere di *salep.* - *Tartaro emetico, tartaro di antimonio e potassio, tartaro stibiato,* usato in grande quantità, specialmente per l'applicazione dei colori d'anilina sul cotone.

SOSTANZE COLORANTI NOCIVE E PROIBITE

Nella preparazione delle sostanze alimentari e nella colorazione dei recipienti destinati alla conservazione delle sostanze alimentari stesse sono, in Italia, proibiti molti colori inorganici e parecchi organici, cioè:

Inorganici: indaco di rame, blu di montagna, ceneri azzurre; gialli di cromo, di Cassel, di Napoli; orpimento, realgar, solfuro di cadmio; oro musivo, ioduro di piombo, massicot; giallo di barite, giallo bottone d'oro; cinabro verde; verde Milory, di Brema, verderame, verde di montagna, di Scheele, di Schweinfurth, di Vienna, verde Paolo Veronese, inglese, veronese; minerale; cinabro, rosso d'antimonio, minio, cromato di piombo rosso, litargirio, bianco di piombo; solfato di piombo, bianco di zinco, bianco di Griffiths.

Organici: gommagutta, acido picrico (trinitrofenolo), dinitrocresolo (giallo d'oro, surrogato dallo zafferano), giallo Martius (giallo naftalina, giallo zafferano, giallo d'oro), giallo metanilico. Oltre questi, sono pure proibiti i colori, organici e inorganici, che contengono le stesse sostanze nocive (composti di antimonio, arsenico, bario, ad eccezione di questi: solfato, cadmio, cromo, mercurio, piombo, rame, stagno, zinco, sotto qualunque forma si trovino tali metalli) e altre sostanze tossiche. I colori proibiti per le sostanze alimentari lo sono anche per la *colorazione dei giuocattoli*; ma a quest'uopo sono tollerati: il cinabro e il cromato neutro di piombo, perchè adoperati con colori all'olio o applicati mediante vernice aderente e insolubile; l'ossido di piombo, in combinazione insolubile nelle vernici; i solfuri di antimonio e di cadmio, incorporati nella massa del caucciù; il solfato di bario; l'ossido di stagno; i composti insolubili di zinco e di stagno, incorporati nella massa del caucciù o applicati con vernice aderente e insolubile. Infine, nella colorazione delle stoffe per mobili, per abiti e per tappezzerie, nonchè delle carte per queste ultime, dei fiori, delle foglie, dei frutti artificiali, delle candele, degli oggetti di cartoleria, ecc., sono proibiti i colori arsenicali.

Coloranti (*sostanze*). Veggasi a ***colorante.***

Colorare (*colorato*). Dare il *colore,* un colore, i colori a checchessia: colorire, dipingere, pingere. Si colora in varî modi: con questa o quella sostanza ***colorante;*** a olio, a colla; ad acquarello, all'acquarello; a encausto (con cera strutta), a fresco, a guazzo, a pastello. - *Caricare,* colorare, colorieo con molto colore. - *Colorirsi,* prender ***colore,*** divenir colorito: incolorare, incolorire, incolorirsi.

Colorabile, che può prendere il colore, un colore. - *Colorato,* che ha ***colore***; di questo o quel colore, fuori del nero o del bianco: pinto. - *Avere un colore, tener colore,* essere colorato. E *colorati* diconsi quei corpi che assorbono una parte dei raggi colorati della luce e altri ne riflettono. - *Coloritissimo,* molto colorito, carico di colore. - *Colorito,* maniera di colorire; il ***colore*** stesso col quale sono colorite persone e cose. - *Coloritore,* che colorisce bene o male.

Colorazione, il colorare, effetto del colorare: coloramento, coloratura, colorito. - *Mano, sfumatura, venatura,* una lieve colorazione. Per quanto poco ancora si sappia sulla vera causa del colore, si arrivò tuttavia a conoscere che la colorazione è una proprietà caratteristica di intere classi di composti chimici, e che esiste un certo nesso fra la colorazione e la struttura chimica. - *Colorazione dei vegetali,* veggasi a ***vegetale.***

Colorare (*colorato*). Dare, darsi il ***belletto.*** - Figur., dare ***apparenza,*** con artificio. Quindi, *colorato* per apparente, artificioso.

Coloratamente. Simulatamente, con ***finzione.***

Colorazione. Il ***colorare.***

Colore. Impressione che la ***luce,*** variamente riflessa dai corpi, produce sull'occhio; e i colori sono la scomposizione della luce: coloramento, iridescenza, tinta. - Anche, la materia, naturale o preparata (artificiale), per uso di ***colorare,*** tingere, dipingere (ad acquarello, a colla, a olio, a guazzo, a tempera, ecc.): veggasi a ***colorante*** e a ***pittore.*** I colori servirono spesso, in tempi antichi e moderni, come distintivi di fazioni politiche e di nazioni, nei giuochi romani del circo; e la Chiesa cattolica usa ancora, secondo i tempi e i misteri che celebra, cinque diversi colori: bianco, rosso, verde, paonazzo o violaceo, e il nero. - I *colori dello spettro solare* sono apparentemente sette, cioè: ***rosso,*** arancio o ***ranciato, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto.*** Sono detti *semplici,* e dalla loro combinazione risultano quelli *composti.* - *Colore generale,* il colorito: veggasi a ***pittura.*** - *Cromatico,* di colore, che ha colore.

Colorante, che colora. - *Colorito,* maniera di colorire; i colori stessi coi quali sono dipinte persone e cose; ***carnagione.*** - *Colorista,* chi sa ben colorire. - *Coloritore,* chi colorisce bene o male. - *Coloraccio,* di colore poco bello. - *Colorino,* di colore debole o delicato. - *Coloruccio,* colore da poco. - *Colorone,* colore che dà nell'occhio.

Bicolore, di due colori, *dicromatico.* - *Brizzolato,* mescolato di due o più colori sparsi minutamente. - *Concolore,* dello stesso colore. - *Molticolore, multicolore,* di molti, di più colori: policromatico, policromo. - *Monocromatico,* d'un solo, d'uno stesso colore. - *Quadricolore,* di quattro colori. - *Tricolore,* di tre colori. - *Variegato,* di color vario, di varî colori. - *Variopinto,* di varî colori belli e vivaci.

Tavolozza, figur., di più colori insieme. - *Tinta,* colore già disteso sulla parete, sulla stoffa, sul quadro, ecc.

Di colore, contrario a nero o a bianco. - *Incoloro,* senza colore: dei corpi opachi che s'avviano al bianco: *acromático.* - *Verso il giallo, il rosso,* ecc., di colore che si avvicina a questi.

Distinzioni generiche.

Colori araldici, il rosso, l'azzurro, il verde, il nero; *artificiali,* i colori ottenuti con sostanze naturali (il Wagner li ha chiamati *materie coloranti chimiche,* e sono tutte, in ultima analisi, dei derivati dal catrame di carbon fossile e perciò noti anche col nome di *colori del catrame.* Le sostanze già pronte per dipingere sono dette anche *tinte*); *complementari,* due colori, quando, uniti insieme, formano il bianco; *d'applicazione,* quelli che si danno alle stoffe per mezzo meccanico d'impressione o di stampa (veggasi a ***colorante***); *epoptici,* i colori formati per interferenza; *primitivi,* in fisica, i sette colori dello spettro solare; *prismàtici,* prodotti dal prisma, istrumento di vetro che decompone la luce; *semplici,* quelli delle luci omogenee separate da un prisma.

Colori metallici, detti anche *colori di bronzo, polveri di bronzo, porporine:* sono preparati coi cascami della lavorazione dei metalli e delle leghe, e prendono varî toni di colore, dal rosso al violetto. Ora si preparano anche per via chimica, riducendo con idrogeno gli ossidi metallici, o precipitando i metalli dalle loro soluzioni con zinco e ferro. Queste polveri, impastate con mucilaggine, con vernici o altre sostanze adesive, servono a spalmare oggetti metallici, di gesso, di legno e simili, per dar loro un'apparenza speciale d'oro, d'argento, di bronzo, di ghisa, ecc. Come surrogati dei colori metallici si usano anche certi colori di tungsteno, che vanno sotto i nomi di: *bronzo di tungsteno, bronzo Magenta, violetto di tungsteno.* - *Colori minerali,* quelli formati da ossidi e da sali metallici, che si trovano già allo stato naturale, oppure si preparano artificialmente. Tali le ocre, la malachite, il lapislazzuli, la terra di Cassel, la creta, ecc. Vengono in commercio in polvere, in pani, in bottoncini, o in altre forme. - *Colori sostantivi* o *diretti,* quelli che tengono direttamente; colori *aggettivi o indiretti,* quelli che hanno bisogno di un mordente. - *Colori vegetali:* sono costituiti da succhi di legni, erbe, frutti diversi e vengono di solito in commercio in polvere o in pasta, mentre i succhi vengono allo stato secco o liquido. Tra i più importanti, l'indaco, l'oricello, il catrame e quelli provenienti dalla robbia (garanzina, alizarina, ecc.).

Qualita', gradazioni dei colori.

Affinità di toni, maggiore vicinanza di tale o tal altro tono a un tono principale. - *Allegrezza, brio* di colori, la loro vivacità, la loro freschezza: accensione, evidenza di colori. - *Armonia,* di colori che formano un insieme simpatico, gradevole all'occhio. - *Asprezza,* contrasto troppo vivo. - *Contrasto* di colori, quando non armonizzano, non *si fondono* bene tra loro: contrasto di gradazioni; disarmonia. - *Digradazione,* il digradare da un tono a un altro meno vivo. - *Fondo,* il colore generale sul quale compaiono altri più vivi. - *Fusione,* dei colori che prendono le necessarie gradazioni: *unità.* - *Gamma,* termine letterario pittorico, per indicare gradazione. - *Gradazione dei colori,* il passare che fa un colore all'altro con una certa dolcezza o *sfumatura:* digradamento, grado, punto. - *Iride,* di colori che muoiono dolcemente gli uni negli altri. - *Scala dei colori,* il loro degradamento dal più chiaro al più scuro. - *Simpatia dei colori,* armonia. - *Tono* di un colore, il suo grado d'intensità.

Colore *abbagliante,* splendido, tanto da offuscare, quasi, gli occhi; *acceso,* di colore tendente al rosso e rosso molto vivo; *andante,* colore unito, semplice; *armonizzante,* che intona con altro colore; *bono,* che si mantiene, che non è falso; *brizzolato,* macchiettato, colore diverso dal fondo o mescolato di due colori minutamente; *caldo,* vivace, denso, forte, *cangiante* (*allocroico*), che cambia secondo che è guardato da varie parti e sotto diverso riflesso di luce: gatteggiante, opalizzante; *carico, intenso,* pieno, profondo, satollo; *cattivo,* che non regge; *chiaro,* colore annacquaticcio, annacquato, coloretto, colorino, debole, dilavato, lavato, leggero, pallido, sfumato, tenue (contrario di *scuro,* e dicesi dei colori che tendono al bianco, al rosa, al celestino, al bigio perla), ecc.; *chiassoso,* molto vivace; *crudo,* duro, freddo, rigido; *cupo,* contr. di chiaro.

Colore *fallace, falso,* che non regge, non resiste; *florido,* vivace; *freddo* o *caldo,* secondo che vi predomina l'azzurro-grigio o il giallo-rosso; *forte,* che resiste, non smarrisce; *fosco,* scuro, quasi nero; *fresco,* non invecchiato dal tempo; *fuso,* eguale, bene unito, bene amalgamato, stemperato (contrario di *ineguale*); *gaio,* allegro, piacevole; *gentile,* grazioso o, anche, pallidetto; *incerto,* di tinta non ben definita; *intermedio,* non deciso, tra un colore e l'altro (*mezzatinta, mezzo colore*); *iridescente,* che ha iridescenza, ossia riflette i colori dell'***iride***; *leggiero,* contr. di carico; *marezzato,* serpeggiato, a onde; *mezzatinta,* colore tra il chiaro e lo scuro; *mortigno,* smorto; *opaco,* senza luce, senza splendore; *opalescente,* che presenta i colori iridescenti dell'opale; *pallido,* di colore poco vivo, che tende al bianco, sbiancato; *pesante,* poco piacevole, duro, troppo denso; *piazzato,* chiazzato, di colore svanito, a piazze; *ricco,* di molta vivezza; *rutilante,* del colore rosseggiante di certi liquidi o vapori, come avviene dell'acido nitrico o del sangue arterioso

Colore sbiadito, scolorato, scolorito: colore morto, dilavato, morticcio, pallido, sbiadato, slavato, smarrito; *scialbo,* pallido, scolorito; *screziato,* spruzzato d'altro colore; *scuro,* contrario di chiaro, poco luminoso, molto carico; *severo,* contrario di *gaio*; *sfacciato,* troppo vivo; *slavato,* più che sbiadito; *sentimentale,* di grande delicatezza; *smagliante,* risplendente, vivacissimo; *smorto,* contrario di vivace, debole, scolorato, sbiadito, sordo, sucido; *squallido,* fortemente smorto; *stabile,* non *fallace,* ossia che *regge,* non si altera, non si guasta, non si *smarrisce,* non *perde,* non *stinge*; *svanito,* che ha perduto della sua tinta, *stinto.*

Colore *torbo,* non chiaro, confuso; *trasparente,* diafano, che si illumina sotto i raggi della luce; *vistoso,* che dà nell'occhio, fa spicco; *vago,* bello, grazioso, gentile; *vivo,* molto evidente, acceso, allegro, ardente, risentito, vivace, vivido.

Colori diversi.

Acquamare, acquamarina, color turchino chiaro: acqua di mare, acquadimare. - ***Acquarello,*** colore stemperato con acqua. - *Albino,* di colore tendente al bianco: bigio, cenerognolo, cenerino, tinta simile a quella della cenere comune. - *Amarantino,* di colore dell'amaranto, come l'amaranto (rosso e porporino). - *Ametistino,* color d'ametista, pietra preziosa diafana, violacea. - *Aranciato,* di color d'arancio, croceo, ***ranciato:*** arancio, arancione. -

Argento, colore simile a quello del metallo di questo nome. – *Asfalto*, colore cavato dalla nafta o dal litantrace; affine al color della mummia, entrambi dànno la tinta bruno-scura delle mummie egizie. – *Atramento*, inchiostro, o color nero come ***inchiostro***. - *Avana*, colore nocciuola chiaro, com'è appunto quello del tabacco di tal nome. - *Azzuolo*, color turchino cupo. - ***Azzurro***, colore alquanto più pieno del cilestro e meno del turchino.

Baio, colore rosso, bruno, simile a quello della castagna. - *Biadetto* o *biavo*: aggiunto di colore, significa azzurro chiaro, celeste, ecc. – ***Bianco:*** dicesi dei corpi che riflettono tutti i raggi colorati della luce. – *Bigio*, gradazione di colore fra la tinta della cenere e quella dèl piombo. – *Blu-gendarme* (franc.), colore turchino verdastro, usato nelle assise militari. - ***Biondo***, giallo pendente al castagno chiaro. - *Bronzino*, color del bronzo. - ***Bruno***, colore, piuttosto caldo, che tende al nero. – *Bruschino*, colore di vino rosso coperto, ossia molto carico, come quello del balascio.

Caffè, colore simile a quello della pianta di questo nome. – *Cagnazzo*, colore quasi simile al paonazzo. – *Carnicino*, del colore della carne: *incarnatino*, rosa pallido. - *Canarino*, di colore simile a quello dell'uccelletto di questo nome. – *Capellino*, colore simile al castagno, così detto perchè i capelli hanno spesso questo colore. – *Castagnino*, il colore castagno gentile. - ***Castagno***, simile a quello della castagna fresca. – *Ceciato*, del colore del cece. - *Celeste, cilestro*, sorta di colore somigliante a quello di cui appare colorito il cielo sereno. - *Celestino*, che tira al celeste. – *Cenerino*, cinéreo, color della cenere. - *Cenerognolo*, che ha color della cenere, ma non è cenerino. – *Ceraso*, color di ciliegia. – *Cereo*, del colore di cera. - *Ceruleo, cèrulo*, gradazione del celeste, di color cielo, e dicesi propriamente del mare, dal riflesso ch'esso fa del colore di quello. - *Chermisi, chermisino*, colore rosso fine: cremisi, cremisino. – *Citrino*, color del cedro. - *Colore d'angiolo*, rosa chiaro, – *Croceo* (titolo letter. poet.), color zafferano. - *Dorè*, color ranciato, rancio, specialm. quello che si dà alla pelle fine da scarpe per signora.

Elettrico, detto del colore di stoffe azzurre cangianti. - *Ferrigno, ferrugineo*, colore di ruggine, simile a quello del ferro. - *Fiammetta*, colore rosso chiaro. - *Foncé* (franc.), aggettivo di colore usato invece di *scuro cupo*. - *Fuliggine*, colore fosco, a uso di dipingere e che si prepara appunto con la fuliggine dei camini. – *Fulvo*, colore simile a quello del pelo del leone, dell'oro o della rena.

Gezzo, del colore dei mori di Barberia, che non sono neri affatto. - *Gialletto*, aggiunto d'ogni colore che s'accosti al giallo; come giallognolo. - ***Giallo***, colore simile a quello dell'oro. - *Glauco*, colore tra il bianco e il verde. - *Gridellino*, aggiunto di colore tra bigio e rosso (franc., lillà) - *Giuggiolino*, di colore della giuggiola. - ***Grigio***, *bigio*, di mezzo tra il nero e il bianco, simile al cenerognolo. Gradazioni: grigio blu, grigio nero, grigio perla. - *Incarnato, carnato*, il colore della carne, misto di rosso e bianco, molto simile al rosa. - *Jacintino* o *giacintino* o *jacinteo*, del color del giacinto. - *Isabella*, giallo biancastro. - *Lacca bruna*, color di caffè, affine al bruno di Firenze, che è un color caffè rossiccio trasparente. - *Lattiginoso*, simile nel colore al latte. - *Leonato, lionato*, di colore simile a quello del pelo leonino; oggi si dice non solo del tanè chiaro, ma anche di tutti gli altri gradi di esso colore. - *Lividastro*, tendente al livido. - *Livido*, di colore plumbeo o turchiniccio che prende la pelle per cadute, battiture, affezioni, malattie o morte.

Malva, del colore di questo vegetale. - *Marengo*, bruno misto di piccoli punti bianchi. - *Marrone*, il colore simile a quello della castagna di questo nome (marrone chiaro, cupo, sbiadito, ecc.). - *Monachino*, colore scuro, che tende al rosso. – *Morello*, violaceo, se non si tratta di cavalli.

Nero, colore estremo, opposto a bianco. - *Nocciòla*, colore del frutto di questo nome. - *Nuvolato*, colore misto fra l'azzurro, il violetto e il bianco. - *Oliva*, colore del frutto di questo nome: olivastro. - ***Oltremare***, colore azzurro che si fa col lapislazzuli. - *Ombra*, colore più o meno scuro, che, digradando verso il chiaro, rappresenta l'ombra chiara dei corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata. - *Opalino*, del colore dell'opale (bianco azzurrognolo latteo). - ***Oro***, colore simile a quello del metallo di questo nome.

Paglierino, color paglia delicato. - *Paonazzo*, colore tra azzurro e nero rossastro. - *Pastello*, colore di terra o d'altra materia, macinato, stemprato e condensato. - *Pensée* (franc.), color viola scuro. – *Pazienza*, un certo color tabacco. - *Pepe e sale*, colorazione nera con punteggiature bianche, fitte. – ***Perla***, colore simile a quello della pietra preziosa di questo nome. - *Persichino*, colore del fior di pesco. - *Perso*, misto di purpureo e di nero. - *Piombino, plumbeo*, che ha color di piombo, un grigio che leggermente tende all'azzurro. - *Porpora, porporino*, veggasi a ***rosso***. - *Porràceo*, del colore del porro. - *Pulce*, del colore simile a quello dell'insetto di questo nome.

Rancio, ***ranciato***, aggiunto del colore della melarancia matura; franc., *doré*. - *Ròggio*, colore simile alla ruggine. - ***Ròsa***, colore simile a quello del fiore di questo nome (di varie gradazioni). - ***Rosso***, colore simile a quello del sangue e della porpora. - *Rùggine*, del colore della ***rùggine***.

Sanguigno, il colore simile al sangue. - *Scarlatto*, colore rosso molto vivo. - *Scuro*, tendente al nero. - *Solfino, zolfino*, sorta di colore simile allo zolfo. - *Soriano*, bigio e lionato.

Tabacco, colore simile a quello della sostanza di questo nome. - *Tanè* (franc.), sorta di colore lionato scuro; colore della castagna. - *Turchiniccio*, colore un po' turchino. - ***Turchino***, del colore del cielo sereno (più cupo che azzurro). - *Ulivastro*, color d'oliva verso la maturazione. - *Ulivigno*, di colore che tiene del livido, che è a guisa d'ulivo; olivastro. - *Uvàceo*, del colore dell'uva.

Verdazzurro, colore che s'avvicina a quello dell'aria e della marina. - ***Verde***, aggiunto del colore che hanno le erbe e le foglie, quando sono fresche. - *Verdeterra*, colore che regge alla luce e si mescola con gli altri senza danno. - *Vermiglio*, color rosso acceso. - *Vinato*, di color di vino rosso. - ***Viola***, colore di questo noto fiore: color gridellino cupo. - ***Violetto***, color blu di mammola: nello spettro occupa una delle estremità. - *Vitellino*, il colore del tuorlo dell'uovo. - *Zaino*, tutto nero o tutto bianco.

Effetti subiti dai colori.

Trattamento dei colori. – Alcuni arnesi all'uopo.

Armonizzare, essere in armonia, in accordo. - *Cangiare*, essere, divenir cangiante: gatteggiare (somigliare ai colori variatissimi degli occhi del gatto),

opalizzare (somigliare all'opale). - *Colorirsi*, prender colore, incolorare, incolorire, incolorirsi. - *Lasciare* il colore, perderlo. - *Morire*, di colori che finiscono lentamente, con lente gradazioni o perdendo la tinta. - *Non accompagnare bene, far troppo stacco da un colore all'altro*, esservi disarmonia. - *Pendere* al rosso, al verde, ecc., avvicinarsi a questi: inclinare, tirare a ... - *Sbiadire*, perdere il colore, scolorarsi, scolorire, discolorarsi, perdere la tinta, stingere, stingersi; scaricare, smontare; smarrire, smarrirsi, svanire. - *Scoloramento, scolorimento*. atto ed effetto dello *scolorare*, dello *scolorire*, ossia del perdere il colore: discoloramento, discolorazione; slavatura smarrimento. - *Scolorante*, contrario di ***colorante*** (tale, ad es., l'*acqua ossigenata*). - *Scolorato*, che ha perduto il colore o la vivezza del colore. - *Sfumare*, digradare in modo che il colore scuro sia dolcemente confuso col chiaro. - *Smontare*, perdere la vivezza. - *Trascolorare, trascolorarsi*, mutar colore.

Abbronzare, rendere ***bruno*** *(abbronzamento, abbronzatura, abbronzo); accendere*, rendere più vivo un colore. - *Azzuffare* colori, confonderli. - *Brizzolare* (*brizzolatura*), macchiare, mescolare di due o più colori, sparsi minutamente. - ***Colorare***, dare il colore, un colore, i colori. E *coloritore* chi colorisce bene o male. - *Confondere i colori*, non saperli distinguere uno dall'altro. - *Dilavare*, stemperare, portar via come lavando; rendere pallido, smorto. - *Fermare il colore*, fissarlo, passandoci sopra con la vernice, con olio. - *Impastare*, distendere e mescolare insieme i colori (*rimpastare* ripete e rafforza *impastare*). - *Indorare*, applicare il colore d'oro (veggasi a ***doratore*** e a ***vernice***, dicesi anche dell'effetto che producono i colori del sole). - *Intorbare* il colore, offuscarne la lucentezza. - *Invermigliare*, dar colore vermiglio; tingere di vermiglio (veggasi a ***rosso***). - *Lumeggiare*, dare opportunamente i colori chiari per far risaltare le tinte, i colori.

Macinare le tinte, i colori, stritolarli ben bene sulla pietra col macinello per incorporarli con acqua o olio o renderli buoni per dipingere (veggasi a ***pittore*** e a ***vernice***). - *Marezzare* (*marezzato, marezzatura*), dare il *marezzo*, cioè un ondeggiamento di colore variato (veggasi a ***tintoria***).

Picchiettare, punteggiare un corpo con vari colori (*picchiettatura*, il picchiettare). - *Preparare ad acqua, a colla, a olio*, secondo che si stemperano i colori con acqua, colla, ecc. - *Rammorbidire*, attenuare le tinte. - *Ravvivare* (*ravvivamento*), rendere più vivace, più vivo. - *Ricolorare* e *ricolorire*, ripete *colorare* e *colorire*. - *Scolorare*, levare, far perdere o perdersi il colore. - *Screziare*, spruzzare d'altro colore; rendere di vari e minuti colori. - *Smorzare, ammortire*, diminuire l'intensità, la vivacità. - *Sterzare*, unire insieme i colori in modo che facciano bella gradazione e varietà. - *Stingere*, levare, far perdere il colore, tôr via la tinta. - *Temperare*, dare la *tempera* o *tempra* (veggasi a ***pittore***). - ***Tingere***, dare un colore.

Cianometro, strumento ideato da Saussure per misurare le varie intensità del colore azzurro dell'aria.

Colorimetri, strumenti che servono a misurare l'intensità di colore dei liquidi o delle soluzioni colorate. E *colorimetria* il processo seguito all'uopo. - *Distillerie del catrame*, quelle fabbriche speciali dove è dapprima lavorato il catrame di carbon fossile delle fabbriche a gas. - *Macina da colori*, specie di mortaio per triturare le tinte. - *Macinello*, strumento di legno, ferro o altra materia per macinare i colori sopra una pietra larga, piana e liscia. - *Mesticheria*, bottega ove si vendono mestiche, o colori bell'e mesticati, preparati per uso delle diverse arti. - *Pestacolori*, macinacolori.

COSE E TERMINI VARII.

Acromasia, acromatismo, proprietà che hanno alcuni apparecchi diottrici di rifrangere egualmente tutti i colori, ovvero di neutralizzare e correggere gli effetti della dispersione dei colori, cioè dell'*aberrazione di rifrangibilità*. - *Aureola*, l'insieme di quei colori che appaiono intorno a un oggetto, quando lo si guarda fissamente. - *Dicroismo*, proprietà che hanno certe sostanze minerali, trasparenti, di presentare un colore differente, secondo che le si prendono a forte o a piccolo spessore. Tale fenomeno è presentato in alto grado dalla *bicolorina*. - *Policroismo*, proprietà di certi corpi (policroici) di offrire differenti colorazioni in diverse direzioni o secondo il diverso loro spessore. - *Tricroismo*, stato di un corpo che offre tre apparenze di colori, secondo i punti di vista.

Acromatopsia, o *daltonismo*, incapacità a distinguere i colori: frequente negli squilibrati. - *Paracromia* (gr.), illusione di colori. - *Paracromatopsia*, incapacità di distinguere i colori. - *Pseudocromia*, stato della vista che falsa i colori.

Litocromia, sorta di ***litografia*** a colori. - *Onocromatica*, pittura a un solo colore: monocromatica. - *Policromia*, arte di decorare gli edifici e gli oggetti in genere applicando i colori, oppure valendosi di materiali di diverso colore.

Ottica, scienza che tratta della luce, dei colori e della visione.

Colore. Il colorito, la ***carnagione*** del volto umano. - Figur., ***apparenza, finzione, pretesto***. - *Colore del suono*, proprietà per la quale si distingue, data la medesima intonazione, il ***suono*** di uno strumento, o di una voce, da quello di un altro strumento o di un'altra voce. - *Colore locale*, la verità di espressione, la fedeltà della riproduzione in un'opera della letteratura o dell'arte che rappresenti persone e cose di un dato ambiente, di una data epoca, ecc.

Colorire (*colorito*). Dar ***colore***, dipingere, ***tingere***. - Figur., ***rappresentare*** una cosa con fedeltà e vivezza, darle risalto. - *Colorista*, chi sa ben colorire (detto di artista valente in tale arte): coloritore. - *Coloritore*, chi colorisce bene o male.

Colorirsi (*colorito*). Prendere ***colore***, divenir colorito: incolorare, incolorire, incolorirsi.

Colorista. Chi sa ben ***colorire***, dare artisticamente il ***colore***. - Di ***pittore*** che sente e rende con forza il colore.

Colorito. Maniera di colorire; il colore stesso. - Colore della ***canagione:*** carnato, colore, tinta.

Coloritore. Chi fa l'ufficio di ***colorire***.

Coloro. Pronome di ***persona:*** quei, quelli, queglino, quellino, quei tali, quelle tali.

Colossale. Veggasi ad ***enorme***, a ***statua***.

Colossèo. Grande ***anfiteatro*** in Roma.

Colosso. Uomo di enorme ***corporatura, gigante***. - Grandissima ***statua***.

Colostro. Il primo ***latte*** della donna dopo il ***parto*** (veggasi ad ***allattamento***): calostro, calostra (pistoiese).

Cólpa (*colpevole, colposo*). Atto della libera ***volontà*** che devia dalla ***legge*** o non l'adempie; riprovevole ***azione***, che merita ***castigo***, punizio-

ne, ***biasimo, rimprovero*** (anche, cagione principale d'un fatto che ha conseguenze spiacevoli): azione cattiva; demerito, difetto, difficoltà; errore, fallo; macchia, malo mancamento, mancanza, merito, menda; peccato, taccherella, torto. E' colpa l'essere ***cattivo***; il mancare al proprio ***dovere,*** ai dettami della ***giustizia,*** della ***morale,*** dell'***onore,*** della ***verità,*** della ***virtù;*** il non essere ***onesto***; il non avere ***rispetto*** a persone o a cose; l'usare ***frode, inganno, violenza***; l'essere ***crudele, superbo,*** ecc. La colpa può essere *leggiera, grave; momentanea, occasionale, passeggiera, transitoria,* oppure *abituale, continuata, reiterata, ostinata, persistente, prevista* o non prevista dalla legge, dal codice; seguita o no, da ***pentimento,*** da ***rimorso***; tale da meritare, o non meritare, ***scusa, perdono***; *confessata, evidente, manifesta, palese, riconosciuta,* oppure *dissimulata, nascosta, segreta,* ecc.; dipendente da ***passione,*** da calcolo, da ***interesse,*** da ***invidia,*** da ***odio,*** da ***sospetto,*** da ***superbia,*** da ***vizio,*** da mancanza di ***onestà,*** di rettitudine, di giudizio, di ***senno,*** di ***prudenza,*** di ***attenzione,*** di ***abilità,*** di ***affetto,*** di ***benevolenza,*** ecc. - *Emendàbile,* della colpa che si può correggere, purgare; *innocente,* la colpa commessa senza il concorso deliberato della volontà; *odiosa,* che suscita ***odio,*** ripugnanza; *orribile,* tanto grave da inspirare ***orrore***; *turpe,* vergognosa, ***infame.***

Ambito, reato commesso a fine di ottenere un ufficio. - *Crìmine,* colpa, delitto grave. - ***Delitto,*** colpa gravissima, atto criminoso, punito a termini di legge. - ***Difètto,*** mancamento, trasgressione. - ***Errore,*** difetto, sbaglio, che può essere imputato a colpa. - *Felix culpa* (oh, colpa fortunata!), quella del peccato originale, che meritò, secondo sant'Agostino, di avere un sì grande Salvatore (Cristo). - ***Peccato,*** nel linguaggio chiesastico, trasgressione volontaria alla legge di Dio e ai precetti della Chiesa. - *Peccato, colpa originale,* contratto col nascimento, dai nostri progenitori, da Adamo.

Reato, ogni infrazione alla legge penale (*estremo d'un reato,* quanto occorre perchè sia tale).

Scàndalo, mal esempio, colpa grave, qualunque cosa sia occasione ad altri di cadere in colpa, in peccato.

Colpévole, chi ha commesso una colpa; accolpato, incolpato; peccatore. - Aggiunto di chi ha colpa di un fallo, di un vizio e simili: colpabile; immondo, lordo, macchiato (di colpa, di peccato), nero. - *Colposo,* voce dei legali: differisce da *colpevole* in quanto che colposo esclude l'intenzione e la premeditazione. Comunemente, agg. di atto, sentimento e simili che include colpa: criminoso, delittuoso, incriminabile, reprensibile, riprovevole. - *Convinto,* di chi riconosce o è indotto a riconoscere la propria colpa. - *Recidivo,* chi ricade nella stessa colpa (*recidiva, recidività,* la sua condizione). E *recidività,* astratto di recidivo. - *Pervicace,* ***ostinato*** nella colpa. - *Reo,* imputato, colpevole; chi è convinto di una colpa appostagli: rio (poet.). - *Reo confesso, convinto,* chi ha riconosciuto la propria colpa.

Colpevolezza, l'essere colpevole, in colpa; lo stato di chi è in colpa: colpabilità, imbrattamento di colpa, labe, lebbra, lezzo; macchia della colpa; peso della ***coscienza,*** aggravio della coscienza. - *Imputazione,* l'ascrivere a colpa, a delitto: ***accusa.*** - *Discolpa,* argomento o fatto addotto, messo innanzi, per togliere la colpevolezza. - *Reità,* l'essere reo, colpevole convinto.

Colpevolmente: colpabilmente, colposamente, con colpa, in modo colpevole.

Avere colpa; cadere, sentirsi in colpa.

Confessarla, o no, espiarla, ecc.

Averci che fare in una cosa, averne colpa. - *Avere sconfitto Cristo di croce,* avere grandi colpe, essere molto colpevole. - *Avere la camicia sudicia,* sentirsi in colpa; averne fatta qualcuna piuttosto brutta. - *Avere macchiata la coscienza, avere la coscienza sporca,* essere, sentirsi in colpa. - *Bruttarsi le mani, la coscienza,* cadere in colpa. - *Commettere* una colpa: fare, detto di sbaglio, di errore, di colpa. - *Deturparsi,* commettere azioni, colpe che disonorano. - *Essere, cadere in colpa,* essere colpevole; divenir colpevole; essere reo; trascorrere in colpa. - *Essere in disgrazia di Dio,* avere commesso una colpa grave. - *Incappare* in una colpa, cadervi. - *Inciampare nel codice,* commettere qualche azione da essere chiamati a renderne conto. - *Macchiarsi* d'una colpa, rendersi colpevole ed esporsi alle conseguenze. - *Perpetrare,* mandare ad effetto cosa cattiva, commettere, consumare, trarre ad effetto (perpetrazione). - *Perpetuare* una colpa, ostinarsi in essa: perfidiare. - *Rasentare il codice penale, rasentare la galera,* commettere colpe gravi in barba alla legge evitando l'azione penale. - *Recidivare,* commettere la stessa colpa una seconda volta, una terza volta, ecc. - *Trasgredire,* non rispettare, violare i comandamenti; mancare all'***obbedienza.***

Aggravarsi, esagerare da sè la propria colpa. - *Chiamarsi in colpa,* confessarsi reo: accagionarsi, addebitarsi, ascriversi, attribuirsi a colpa; farne la *rivelazione,* rivelarla, scoprirla, metterla a nudo, in evidenza, a conoscenza, ecc. - *Confessare,* dichiarare, ***dire,*** riconoscere la colpa che si è commessa; farne ***confessione.*** - *Dire, recitare il confiteur,* incolparsi di danni avvenuti. - *Incolparsi,* attribuirsi la colpa; accagionarsi, addebitarsi, addossarsi, imputarsi, recarsi a colpa, ecc.

Dissimulare, simulare, ***fingere,*** non rivelare, ***nascondere*** la propria colpa. - *Fare lo gnorri, fare l'indiano,* fingere di non sapere quando ci si imputa una colpa. - *Mentire* una colpa, nasconderla con ***bugia,*** con ***menzogna.*** - *Sconfessare,* ***negare,*** smentire altri che ci attribuisca una colpa, che ci accusi di averla commessa con lui. - *Espiare,* mondare, purgare la colpa per mezzo della ***pena*** o della ***penitenza***; rendere ragione, soddisfare, sòlvere; subire il ***castigo.*** - *Espiabile,* che si può espiare: mondabile. - *Espiatòrio,* fatto per espiare. - *Espiazione,* atto ed effetto dell'espiare: castigo, pena, purgazione; reintegramento, sconto, soddisfacimento, soddisfazione.

Scontare la colpa, *scontarla:* subirne le conseguenze: essere castigato. - *Pagare il fio,* scontare, espiare giustamente la propria colpa. - *Piangere* le proprie colpe, pentirsene, averne ***pentimento;*** rammaricarsene, dolersene, deplorarle.

Dare colpa o toglierla. - Termini vari.

Accagionare, incolpare (incolpazione), attribuire a colpa: accollare, accusare, addebitare, addossare, affibbiare; apporre; ascrivere; cagionare, causare; far carico, far debito; gittare la colpa; imputare; mettere, recare a colpa; mettere in conto. - *Aggravare uno,* dargli o accrescergli colpa; esagerare la

colpa. - *Buttar la colpa sopra uno, sulle spalle di uno,* incolparlo. - *Convincere,* far riconoscere a qualcuno la propria colpa; renderlo persuaso di averla commessa e della sua entità. - *Dare, rovesciare, versare la broda addosso ad uno,* dargli tutta la colpa. - *Far aggravio,* attribuire a colpa: dare, *far carico, far debito.* - *Far dire spropositi a uno,* incolparlo di cose che non ha detto o detto in un certo modo. - *Fare a scaricabarili* (figur.), buttarsi la colpa addosso l'un l'altro. - *Gridare crucifige* contro persona, *dirne plagas,* imputargli molte colpe. - *Incriminare,* qualificare colpa un'azione e simili; dichiararla colposa. - *Pigliarla con alcuno,* dargli la colpa di una cosa che ci offende. - *Rovesciare, versare, la colpa, la broda addosso agli altri,* scagionarsene, attribuendola ad altri.

Assolvere, dichiarare innocente, prosciogliere, prosciorre; dare l'assoluzione, la remissione. - *Attenuare,* diminuire, ***mitigare*** la colpa; concedere le *attenuanti* (veggasi più innanzi). - *Condonare,* passar sopra a un fallo che riteniamo non grave. - *Discolpare, scolpare,* dimostrare in uno la mancanza di colpa, o attenuarla: discarcare, discaricare, disgravare, sgravare, scagionare, giustificare. - *Eliminare,* non ammettere, ***escludere***. - ***Giustificare,*** scagionare, scolpare, toglier la colpa: dimostrare l'innocenza; scusare pienamente. - *Redimere,* liberare dalla colpa, specialmente dal ***vizio***: dare, procurare la ***redenzione***.

Chiappar sul covo, cogliere uno nell'atto di commettere azione cattiva. - *Coinvolgere,* dicesi di persona, cioè trascinarla con altri in un reato. - *Domandare, volere, offrire la testa* di qualcuno, vale *domandare,* ecc., *il sacrificio* di alcuno, cioè che *uno faccia da vittima,* o per espiazione di colpa o per soddisfazione di vendetta. - *Fiscaleggiare,* fare il fiscale, l'inquisitore con qualcuno o su qualcosa per rintracciare materia di colpa. - *Prendere sul fatto, in fallo,* cogliere, sorprendere. - *Scoprire* una colpa, conoscerla e farla conoscere. - *Svergognare,* far vergognare, indurre in ***vergogna*** alcuno della colpa commessa.

IMPUTAZIONE, DIFESA, PERDONO, ECC. - SENZA COLPA.

Accusa, accusazione, imputazione, incolpazione. - *Ammenda, emenda,* espiazione della colpa (*ammendare, emendare, ammendarsi, emendarsi,* fare ammenda). - *Assoluzione,* atto ed effetto dell'assolvere, dello scagionare d'un'accusa, d'una colpa: proscioglimento, scioglimento. - *Attenuante,* dicesi di circostanza che attenua la ***responsabilità:*** da qualche giurista detta *discriminante,* il che accennerebbe ad eliminazione di pena. Contrario di *aggravante.* - *Azione penale,* quella intentata per punire il delitto o la colpa.

Catharsi, voce greca antica *(Katharsis)* che indica *espiazione, purificazione.* - *Discolpa,* argomento o fatto portato per discolpare, giustificare (*accettare, menar buona una discolpa; dire a, per discolpa; presentare una lunga discolpa,* ecc.). - *Espiazione,* l'espiare, il fare ammenda o penitenza; lo scontare la ***pena***. - *Impunità,* il non essere punito della colpa. - *Imputabilità,* quanto è necessario a determinare la colpevolezza.

Penitenza, come azione espiatoria, significa tutte le buone opere e le pene che il confessore impone al penitente, in soddisfazione delle colpe di cui l'assolve. - *Preterintenzionalità,* elemento morale per cui, solitamente, è diminuita la responsabilità del delitto. - ***Pretesto,*** ragione apparente con la quale si cerca o si crede di scusare una colpa.

Remissione, il condonare, tutta o in parte, una colpa. - *Scappatoia,* scusa o azione messa avanti per ripiego. - ***Scusa,*** la ragione, più o meno buona o valevole, che si adduce per giustificare o attenuare una colpa. - *Venia,* ***perdono,*** di colpa leggera.

SENZA COLPA. - *Incolpabile,* che non può essere incolpato. - *Incolpevole,* chi è senza colpa, non colpevole: innocente, che ha ***innocenza,*** è incontaminato, puro, vergine di biasimo, superiore a ogni sospetto. - *Insussistenza,* non esistenza di colpa.

MODI DI DIRE. - PROVERBI E MASSIME.

Dio gli perdoni, parlando di colpe altrui. - *Giorno del giudizio,* quello nel quale si dovrà pagare il fio delle colpe. - *Mea culpa, mea maxima culpa* (della liturgia della messa e divenuto comune), di chi riconosce una colpa e se ne duole, se ne pente. - *Uccel di bosco,* dicesi, per estensione famigliare, di chi, commesso alcun crimine, evita, con la fuga o stando nascosto, di rendere conto delle proprie colpe e divenire, probabilmente, *uccel di gabbia,* ossia essere messo in prigione.

Per causa, per dato e fatto, per detto e fatto, per merito, modi di dire accennando a causa e a colpa.

PROVERBI E MASSIME. — *Acqua torbida non fa specchio,* di chi è colpevole. - *Chi imbratta spazzi,* chi ha colpa faccia ***penitenza***. - *Il colpevole che si pente non è perduto.* - *Il male colpisce chi lo fa.* - *I nodi vengono al pettine,* locuzione per dire che, ad un certo punto, gli errori e le colpe maturano, non passano senza effetto, ma se ne coglie necessariamente l'amaro frutto. - La *gallina che canta* (*o che schiamazza*) *ha fatto l'ovo,* per significare: *chi dice molto degli altri fa sospettare sul conto suo.* - *L'errore d'un istante diviene tormento di tutta la vita.*

Non aver nè colpa nè peccato d'una cosa: non averne colpa affatto. - *Non parlar di corda in casa dell'impiccato,* non toccare argomenti che possono ricordare altrui cose triste o vergognose. - *Ognuno ha le sue taccherelle,* ha le sue piccole colpe. - *Poca macchia guasta una bellezza,* di chiaro significato. - *Potere alzare il viso:* non avere colpe, macchie. - *Tal susina mangia il padre che al figliuolo allega i denti,* i figli pagano spesso le colpe dei padri.

Colpabilità (*colposo*). Detto a ***colpa***.

Colpeggiare (*colpeggiato*). Detto a ***colpire.***

Colpevole. Chi o che ha ***colpa.***

Colpevolezza Detto a ***colpa.***

Colpevolmente. Con ***colpa***

Colpire (*colpito*). Dare un ***colpo,*** cogliere col colpo: accoccare, appostare, assestare, azzeccare un colpo; appiccare, appiccicare, appioppare un colpo; acchiappare; arrivare con uno o più colpi; chiappare; far colta; giungere, giugnere con un colpo; incartare, incogliere; inferire, infliggere un colpo; investire; prendere; toccare.

VARI MODI DI COLPIRE.

Abbassare una botta, una bastonata e simili, darla colpire. - *Abbriccare un colpo,* vibrarlo. - *Accennare,* mostrar di colpire, di voler colpire. - *Accoccare,* avventare, menare un colpo. - *Allentare, allungare* un colpo, lasciarlo andare. - *Appostare,* prendere la mira, per colpire. - *Avventare,* dare con una certa violenza e, per lo più, inaspettatamente; lanciare con impeto.

Bastonare, colpire col ***bastone***. - ***Battere,*** dar colpi in checchessia. - *Beccare,* cogliere, colpire. - *Bersagliare,* colpire prendendo di mira, come in un ***bersaglio***. - *Calare,* menare un colpo, un fendente da alto in basso. - *Cogliere, investire, giungere, trovare, attastare, beccare, incartare, acchiappare* o *chiappare,* arrivare a persona o a cosa con il colpo o i colpi. - *Colpeggiare,* dare e ripetere colpi. - *Corre in pieno* o *in piena,* quando colpo o sim. ferisce direttam. o con la parte più forte dell'arme o di altro, meglio che andando per diritto. Contr., *corre scarso.* - *Cozzare,* percuotere, colpire, ferire, con le ***corna***. - *Dare,* colpire, tirare (es.; « gli diedero a quel cane, ma non lo colsero »). *Dare nel pieno,* colpire, percuotere dove è maggiore la massa. - *Dare ritti e rovesci,* colpi per ogni verso; a tutt'andare. - *Ferire,* colpire, dare nel segno; cagionare una ***ferita***. - *Ferire in un punto,* prender la mira e tirare a quello. - *Frustare,* colpire con la ***frusta***.

Infilzare, passare da banda a banda, colpire con l'arme di punta, in modo che l'arme resti dentro alla passata. - *Investire,* colpire con forza; ***assalire*** con violenza per costringere una fortezza, una posizione fortificata ad arrendersi. - *Lasciar andare un colpo,* dello stile fam., esprime quasi la volontà sforzata a dare un colpo trattenuto fino all'impazienza, e quindi il colpo può uscire più violento. - *Martellare,* dare colpi terribili con ***martello*** o con una qualunque ***arme;*** spesseggiare i colpi. - *Menare, amenare, ammenare,* dare colpi o simili a uno: d'uso comune negli Abruzzi, è sostituisce quasi sempre il verbo *battere* (*M'a menato, mo' ti meno*). - *Nerbare,* percuotere, colpire col nerbo.

Pacchinare, prendere a pacchine, cioè a colpi dati a mano aperta sulla parte di dietro del capo. - *Percotere, percuotere,* colpire per offendere; dar colpo, battere, bussare: dare una ***percossa***. - *Perforare,* forare, trafiggere, entrare dentro, e si dice di ogni colpo che s'incarna. - *Pigliar di mira,* pigliar come bersaglio, per colpire persona o cosa. - *Piombare,* menare furiosamente colpi da alto in basso. - *Piattonare,* prendere a piattonate, a colpi dati di piatto con sciabola e simili. - *Poggiare un colpo,* darlo, menarlo. - *Ribattere,* battere, colpire nuovamente o ripetutanente: ricozzare; anche, rispondere a un colpo ricevuto, parandolo e dandone un altro.

Scagliare, lanciare, mandare un colpo a distanza; scaraventare. - *Schiaffeggiare,* veggasi a ***schiaffo***. - *Schioccare,* fare schiocchi; colpi di ***frusta***. - *Sculacciare,* battere sul culo colle mani. - ***Scuòtere,*** di colpo che mette in ***agitazione***. - *Sferzare,* colpire con la sferza o ferza (spago), con la frusta. - *Silurare,* colpire di siluro o torpedine, istrumenti di distruzione bellica in mare. - *Sorbare,* colpire, menare colpi, percuotere. - *Tirare a segno,* tirare per colpire (veggasi a ***tiro a segno***). - *Torpedinare,* si usa nel senso di *colpire con torpedine.* - *Tracolpirsi,* darsi colpi a vicenda, tra più persone. - *Trafiggere,* colpire, ferire (per lo più con arme a punta), in modo da passare da banda a banda, da parte a parte, del corpo o del membro colpito. - *Vergheggiare,* colpire, percuotere, ripetutamente, con verga, con ***bastone:*** verberare, ***bastonare***. - *Vibrare,* dare con forza e con lestezza; crescere efficacia al brandire.

Colpire giusto — Colpir male, ecc.

Accertare il colpo, mirare e colpir bene: aggiustare. - *Assestare* un colpo, darlo in quel punto nel quale si è posto la mira. - *Cogliere in pieno,* di colpo ben diretto. - *Colpire nel segno, cogliere nel segno,* modi di dire affinissimi; ma forse il primo può indicare forza maggiore e il secondo la maggiore difficoltà o la casualità del darvi dentro: azzeccare, dar dentro, dar diritto, dar giusto; dare in brocca, dare in mezzo, dare nel quattrino; dare, trarre nel segno; imberciare, imbrecciare, imbroccare, imbrocciare; riuscire; toccare il segno. - *Essere a tiro,* a una distanza da poter colpire. - *Infilare,* colpire dritto; e *infilatura,* l'effetto dell'infilare e la cosa infilata; il suo stato, il suo modo, la sua qualità.

Sbalestrare, non colpire giusto, uscire dal segno con la balestra o no (*sbalestramento,* atto ed effetto). - *Tracolpire,* andar di là col colpo.

Colpire (*colpito*). Figur., fare grande ***impressione*** nell'animo, per ***meraviglia***, oppure infliggendo ***biasimo, ingiuria*** e simili. - Mettere in discredito, togliere ***stima*** o ***valore***, coprire di ***vergogna***

Còlpo. Atto ed effetto del ***colpire*** con la mano, con un' arme, con un arnese qualunque: bussa, ***percossa***, bottata, botta; ***ferita;*** latta, martellata, picchio; tiro, tocco (di tamburo); tonfo (del ***cadere***), tratta (di artiglieria); tuffo (del cadere nell'acqua). - *Shock,* voce ing., ted. e franc. usata anche in Italia per *colpo.*

Il colpo è *forte, pesante,* o *debole leggero*; *da poco* o *fatale, micidiale, mortale; moderato* o *violento,* ecc., lascia o non lascia il ***segno***. - *Colpàccio,* colpo sgarbato, rude, violento. - *Colpettino, colpetto,* dimin. - Colpo *certo,* che non fallisce, ma coglie nel segno, riesce; *di grazia,* il colpo decisivo; *diritto,* (diritta mira), colpo ben diretto; *falso,* andato a male; anche colpo finto, accennato in un punto e dato in un altro; *maestro,* quello che ottiene l'effetto con gran bravura e maestria; *netto,* pronto, spedito; *pieno,* che riesce di effetto completo, non cade a vuoto; *sopra mano,* di colpo dato alzando la mano sopra la spalla (al contr., *sottomano*); *spicciativo,* di grazia, estremo; *tondo,* dato a tondo o in giro; *traverso, traversone,* obliquo.

Varie sorta di colpi.

Bacchettata, colpo di ***bacchetta***. - *Badilata,* colpo dato col ***badile*** - *Baionettata,* colpo di ***baionetta***. - *Bastonata,* colpo o percossa di ***bastone*** (pena d'uso antichissimo). - *Berrettata,* colpo dato col ***berretto***. - *Biscottino,* piccolo colpo dato ad altri facendo scattare la punta delle dita indice e medio fortemente a contrasto dalla punta del pollice. - *Botta,* colpo, percossa, per lo più col bastone: botto. - *Bucciata,* colpo di buccia. - *Buffetto,* colpo leggero con due dita, cioè di un dito che scocchi di sotto a un altro. - *Bussata,* colpo, percossa.

Calcio, colpo dato, con la zampa, da cavalli, asini, muli e simili. Anche, pedata, dell'uomo. - *Cannata,* colpo di ***canna***. - *Cappellata,* colpo dato col ***cappello***. - *Carambolo,* colpo dato per chiasso, sempre sulle spalle a uno, per modo che prima si urti col gomito, poi col pugno, ma quasi contemporaneamente, così che chi lo riceva ha due colpi a un tratto. - *Cazzotto,* termine triviale per indicare il colpo dato di sottomano, col pugno chiuso. - *Ceffata, ceffone,* colpo dato a mano aperta sul viso: schiaffo. - *Cenciata,* colpo con un cencio sudicio per lo più tinto. - *Ciabattata,* colpo con la ***ciabatta***. - *Cignata, cinghiata,* colpo dato con la

cigna, con la ***cinghia***. - *Ciottolata*, colpo con un ciòttolo, un ***sasso***. - *Ciurlone*, colpo dato a mano chiusa, voltando il braccio. - *Coltellata*, colpo di ***coltello***. - *Contraccolpo*, il colpo resoci da un oggetto che percuotiamo. - *Culata*, volgarm. colpo col deretano (*dare, battere una culata*).

Fendente, che fende, colpo di ***sciabola***, dall'alto in basso - *Fiancata*, urto dato col ***fianco***. - *Forcata*, colpo con la ***forca***. - *Forchettata*, colpo dato con la ***forchetta***. - *Frustata*, colpo con la ***frusta***.

Ganciata, il prendere con un gancio; colpo con un gancio. - *Ginocchiata*, colpo dato col ***ginocchio*** o preso nel ginocchio. - *Golino*, colpo dato col dito sotto la gola. - *Ingozzatura*, colpo con la mano dato sul cappello, tanto da farlo scendere giù giù. - *Gotata*, *guanciata*, colpo con la gota, la ***guancia***. - *Gomitata*, colpo dato col ***gòmito***. - *Granfiata*, colpo con la granfia, il segno che ne resta o l'effetto. - *Grucciata*, colpo con la ***gruccia***. - *Guancialata*, colpo col ***guanciale***.

Labbrata, colpo di mano aperta (dalla parte del dosso) nella faccia d'uno, cogliendolo nelle labbra. - *Latta*, *lattone*, colpo dato sul cappello a mano aperta. - *Manata*, colpo con la ***mano***. - *Manrovèscio*, *marrovèscio*, colpo dato con braccio all'indietro. - *Mascellone*, colpo sulla ***mascella***, nel viso. - *Mazzata*, colpo dato con una mazza, una canna, un bastone. - *Mazzolata*, colpo dato col mazzolo. - *Mestolata*, colpo dato con la mestola o il ***mestolo***. - *Mostaccione*, colpo a mano aperta nel mostaccio, quasi pigli tutto il mostaccio. - *Musata*, colpo col ***muso***, nel muso.

Nerbata, colpo col nerbo, o nervo, adoperato a uso di frusta. - *Nocchino*, colpo sul capo con la nocca delle dita.

Pacca, colpo a mano aperta: bussa. - *Pacchina*, colpo sul capo, nel cocuzzolo con dita stese. - *Palata*, colpo con la ***pala***. - *Palettata*, colpo con la paletta o piccola pala. - *Pallata*, colpo dato con ***palla***. - *Pancata*, un colpo con la ***panca***. - *Panchettata*, colpo di panchetta. - *Patta*, colpo dato a mano aperta (d'uso specialmente a Livorno). - *Pedata*, colpo dato col ***piede***. - ***Percossa***, battitura, colpo botta. - *Perticata*, colpo di ***pertica***. - *Piattonata*, colpo di sciabola dato di piatto (*piattonatura*, effetto del piattonare). - *Piccata*, colpo di ***picca***. - *Pietrata*, colpo di ***pietra*** scagliata. - *Pizzicotto*, colpo secco dato nelle carni con due dita. - *Pugnalata*, colpo di ***pugnale***. - ***Pugno***, colpo, percossa con la mano chiusa. - *Puntata*, colpo di punta; atto del puntare. - *Punzone*, forte colpo dato con le nocche o la mano puntata.

Rigata, colpo di ***riga***. - *Ripicchio*, contraccolpo, ripercossa.

Rovescione, colpo, più che *manrovescio*. - *Salacchino*, colpo dato con due o tre dita stese. - *Scapaccione*, *scappellotto*, colpo dato con la mano aperta nella parte posteriore del capo. - *Scarpata*, colpo dato con la ***scarpa***. - ***Schiaffo***, colpo dato nel viso a mano aperta. - *Schidionata*, colpo di schidione, e di ***spiedo***. - *Schienata*, colpo di ***schiena*** - *Sciabolata*, colpo di ***sciabola***. - *Scilacca*, *scilaccata*, colpo di frusta, cigna, piatto della sciabola, quadrello o simili. - *Scilecca*, colpo dato a secco con la punta delle dita riunite. - *Scossa*, *scossone*, scotimento, colpo che mette in ***agitazione***. - *Sculacciata*, *sculaccione*, colpo dato con la mano sul culo; anche, colpo col deretano, col sedere. - *Secchiata*, colpo di ***secchio***. - *Sergozzone*, *sorgozzone*, colpo dato nella ***gola***, nel ***gozzo***, a mano chiusa e all'insù. - *Sferzata*, colpo con la sferza o ferza (spago). - *Sfregio*, nel dialetto napoletano, colpo di rasoio, dato a tradimento sul volto, solitamente a scopo di vendetta amorosa. - *Sgabellata*, colpo di ***sgabello***. - *Sgrugnata*, *scrugnone*, colpo nel grugno, nel muso. - *Spallata*, colpo dato con la ***spalla***. - *Spalmata*, colpo sulla mano o con la mano aperta. - *Speronata*, o *spronata*, colpo dato con lo ***sprone***. - *Staffilata*, colpo di staffile. - *Stangata*, colpo di ***stanga***; grave colpo in genere. - *Stivalata*, colpo dato con lo ***stivale***. - *Stoccata*, colpo di stocco, di punta di ogni ***arme*** maneggevole. - *Strappata*, colpo dato per strappare, ***lacerare***, ***rompere*** (*strappatella strappatina*, strappata leggiera). - *Stratta*, *strattone*, scossa, colpo violento che si riceve nella persona.

Tegolata, colpo di ***tegola***. - *Testata*, colpo di testa: capata. - *Torsolata*, colpo di ***torsolo***.

Unghiata, colpo con l'***unghia***, e il segno che ne resta. - ***Urto***, colpo di un corpo che urta, cozza con un altro: cozzo. - *Zagagliata*, colpo di zagaglia (sorta d'***arme*** in asta). - *Zampata* colpo di ***zampa***. - *Zannata*, colpo e segno della zanna (***dente*** curvo di alcuni animali). - *Zizzola*, colpo materiale e morale. - *Zollata*, colpo di zolla (pezzo di terra). - *Zuccata*, colpo dato con una zucca o con la zucca (cioè con testa).

VOCI VARIE. — QUANTITA' E RUMORE DI COLPI.

Esplodere (*esplosione*), risuonare, del colpo d'arme da fuoco, che scoppia. - *Far civetta*, abbassare la testa per evitare, schivare, scansare un colpo. - *Misurare un colpo*, avvicinare un piede, ecc., pigliando quasi la misura per darlo, minacciando. - *Parare*, impedire un colpo o stornandolo od opponendogli cosa che lo svolga o lo arresti. - *Ribadarsi*, per cansarsi, cercar di schivare un colpo. - *Rimettere il colpo*, renderlo. - *Riparare*, *ripararsi*, difendersi da un colpo: schermirsi. - *Ripercuotere* (ripercotimento, *ripercussione*), del suono che ripete il rumore del colpo. - *Sparare*, scaricare, far colpo con ***arme*** da fuoco. - *Stordire*, far rimanere sbalordito, come sordo; privare de' sensi e del moto per colpo o percossa, massime sul capo. - *Sviare* il colpo, divergerlo dalla mira; anche di colpo che falla il segno.

Quantità di colpi: una gragnuola, una tempesta di colpi; tippetappe, tippete-tappete, tuppete-tappete, cioè colpi e tiri, ecc. - *I colpi si facevano più spessi e più forti*, frequenti.

RUMORE DI COLPI. — *Paf* e *paffe*, suono imitativo di colpo, schiacciato. - *Pfum-pfum*, voce imitante un colpo sordo in corpo sonante. - *Pif*, voce onomatopeica di colpo, schiaffo o simile. - *Schioccata*, *schiocco*, rumore di colpo secco, violento. - *Tac*, voce onomatopeica per indicare un colpo secco di molla che scatta. - *Tic* e *ticche*, voce imitativa di colpo secco. Il *tic-tac* o *tic-toc* dell'orologio, ecc. - *Tippe*, *tappe*, *tippete*, *tappete*, voci imitative di rumori, di colpi, di cadute. - *Toppete*, imitativa di colpo. De' bambini che battono un colpo in terra. - *Tuffe*, *taffe*, voce imitativa di rumore, di colpi, specialmente di colpi che cadono in un liquido. - *Tum*, voce imitativa di colpo sordo, d'uscio che sbatacchia o simili.

Botto botto, *di botto*, sul colpo.

Colpo. Violenta impressione che un corpo fa sull'oggetto contro cui è scagliato. - Di armi da fuoco, ***sparo***, scarica, ***tiro***, e l'effetto che se ne produce. - Tiocco di pennello dato dal ***pittore***. - Subitaneo ***avvenimento***, o ***caso*** impensato, che impressiona,

fa ***impressione.*** - Astuzia, ***inganno,*** stratagemma, ***insidia.*** - *Colpo d'accidente,* colpo apoplettico, ***apoplessia.*** - *Colpo d'aria,* corrente d'***aria,*** per cui si prende una costipazione, una flussione, un ***raffreddore.*** - *Colpo di grazia,* ironicam., colmo di ***rovina.*** - *Colpo d'occhio* (francesismo), accortezza, avvedutezza, il saper ***conoscere,*** a prima vista, una cosa. Detto specialmente di chi è abile in un ***affare,*** o negli affari. - *Colpo di Stato,* quell'espediente estremo, quasi sempre violento, a cui un ***governo*** ricorre quando i mezzi legali gli sembrano insufficienti. - *Colpo di vento,* buffata forte di ***vento.***

Cannonata, fucilata, pistolettata, ecc., il colpo, lo sparo del ***cannone,*** del ***fucile,*** della ***pistola,*** ecc.

Colposo. Detto a ***colpa.***

Còlta. Operazione del ***raccogliere*** frutta, fiori, erbe e simili. - Dell'acqua che si raccoglie pel ***mulino.***

Coltella. Grande ***coltello.***

Coltellacci. Detto a ***vela.***

Coltellame. Detto a ***coltello.***

Coltellata. Colpo di ***coltello.***

Coltelliera. Veggasi a ***coltello.***

Coltellinaio. Detto a ***coltello.***

Coltello. Arnese, istrumento per ***tagliare,*** formato da una *lama,* a punta o rotonda, col *taglio* (anche con due tagli) da un lato, infissa nel *manico* o pieghevole: ferro, ghiado (voce poetica, anticam. usata anche in prosa). Arnese che serve in ***cucina,*** sulla ***mensa*** (cominciò a far parte del *coperto* nel secolo XIX, mentre prima ciascun convitato lo portava seco, chiuso in una *vagina*). Può essere di ferro, d'argento, d'oro, di legno, d'osso, ecc., con manico della stessa o d' altra materia. E' *arrotato, di rota,* quando l'***arrotino*** ne ha di recente rifatto il taglio; *affilato,* se ha il filo in condizione di tagliar bene; *intaccato* (con *intaccatura*), quando il taglio ha una o più *tacche,* cioè rotture o mancamento nel filo; *spuntato,* senza punta, con la punta rotta; *tagliente* o no; *damaschinato,* incrostato d'oro e d'argento. - *Coltellaccio,* peggior. di coltello: coltello grosso, o mal fatto o mal ridotto. - *Coltelletto,* dimin. di coltello: coltello meno piccolo d'un *coltellino,* che serve, specialmente a tavola, per tagliare la frutta, il formaggio, oppure ha la lama che si ripiega e si chiude nel manico (coltellino da tasca). - *Coltellone,* coltello grosso, per trinciare e simili. - *Coltellotto,* coltello di media grandezza. - *Coltelluccio,* dimin. o spreg. di coltello: coltello meschino di forma o per l'uso a cui deve servire.

VARIE SORTA DI COLTELLI.

Ablatore, coltello per tagliare la coda dei montoni. - ***Bistori,*** bistorino, bisturi, bisturino, coltello usato in ***chirurgia.*** - *Castracani, castraporci,* coltelluccio di cattivo taglio. - *Castrapulci,* coltelluccio di poca lama o di cattivo taglio. - *Castrino,* coltello per incidere castagne da arrostire. - *Cheratotomo,* coltello per l'operazione della cataratta.

Coltella, specie di coltello che ha la lama alquanto lunga, ma sottile e leggera; coltello grande, a lama grande e fissa: coltellaccio. *Pestarola,* coltella da tritare. *Coltella* o *coltello da cucina,* quello più grande degli ordinarii, che serve per ispezzare o tagliare cose mangerecce in cucina: detto anche *coltello da battere.* - *Coltellaccia, coltellaccio,* antica arme, poco dissimile dalla scimitarra. - *Coltellino da frutta,* più piccolo degli ordinari, e nei servizii di lusso con manico e lama tutta d'argento e talora anche d'oro o dorata. Franc., coltello da *déssert.*

Coltello a lama fissa, coltello diritto, ad asta, inastato. - *Coltello a lama mobile, a colpo, a cricchio, a molla,* quando, aperto, resta fisso per mezzo d'una molla e senz'alzare la molla non si richiude: coltello serramanico. - *Coltello curvo,* coltello *torto,* a guisa di *scannabecco;* squarcina. - *Coltello da tasca,* detto anche *coltello da serrare,* quello la cui lama è girevolmente imperniata sul manico, e dentro di esso e ripiegata quando il coltello è serrato. - *Coltello da tavola,* quello con lama inastata e ferma sul manico, come è anche il coltello da cucina. - *Coltello da trinciare, coltello trinciante,* detto anche solo *trinciante,* coltello a punta, più grosso che quello da posata, e col quale si trincia la vivanda. - *Coltello in asta,* che non si chiude. - *Coltello inglese,* istrumento a lama lunga, convessa sul tagliente, curvata a doccia ad una delle estremità, fissa su un manico curvo: se ne servono i maniscalchi inglesi per tagliare lo zoccolo ed eguagliare il piede del cavallo. - *Coltello per sparadrappi:* serve per gli sparadrappi preparati con tela, a lama non troppo larga, per distendere l' impiastro uniformemente e in modo che ben aderisca al tessuto. - *Coltello senza manico,* con lama piana, o semicircolare, usato per dividere le radici, anche le più dure e tenaci.

Cricco, sorta di coltello a lama fissa: aprendolo, incastra nei buchi d'una molla, e così resta fisso. - *Lancetta,* sorta di coltello da chirurgia, svariatissimo. - *Lisca,* il coltello da tasca fuori di misura. - *Microtomo,* coltello o strumento destinato a tagliare in sottilissime fette i corpi animali o vegetali per sottoporli alla osservazione microscopica.

Paloscio, quello che i francesi chiamano *coltello da caccia.* - *Paranza,* coltello in uso ne' duelli della mafia. - *Pistolese,* coltello di lama larga, corta, per lo più diritta, con due tagli: si porta nella caccia o in viaggio. - ***Pugnale,*** arme da taglio, a foggia di coltello. - ***Rasoio,*** specie di coltello per radere la ***barba.*** - *Roncolo,* coltello tascabile fatto a roncola; coltellaccio adunco e inastato.

Scarnatoio, specie di coltello a due manichi per scarnire le pelli. - *Scorticatoio,* coltello tagliente da scorticare; anche il luogo nel quale si scorticano le bestie grosse macellate. - *Scortichino,* coltello da scorticare. - *Serramanico,* attributo di coltello la cui lama si ripiega nel manico, come i temperini. - *Tagliapesce,* specie di coltello, a lama corta, larghissima, alquanto concava, per tagliare il pesce grosso: anche, mestola da pesce. - ***Temperino,*** sorta di coltellino con una o più lame e a volte con cisoie e altri piccoli arnesi.

Dolabra, sorta di coltello, un tempo adoperato nei sacrifizi. - *Iatagano,* coltello turchesco a uso sciabola, con la punta ricurva. - *Kingial,* sorta di coltello turco ricurvo. - *Navaja* (lat. *novacula*), specie di gran coltello spagnuolo a serramanico. - *Secespite,* gran coltello, un tempo usato nei sacrifizi, per iscannare la vittima, o per estrarne le viscere e suddividerle. - *Tagano,* specie di coltello moresco.

PARTI DEL COLTELLO. - SUA FABBRICAZIONE.

Bilico, il *bottone,* alquanto allargato, e a lembo sporgente all' intorno. Per effetto di questo sporto e della preponderanza del manico, la lama non tocca la tavola, e la tovaglia non ne resta bruttata. - *Bottone,* quella parte del coltello che è tra la lama e il codolo, ingrossata e tondeggiante, per fare come

ritegno e limite alla entratura del codolo nel manico, ovvero allargata a guisa di un fondello, cioè anima di bottone, per servire di bilico. - *Còdolo*, parte di qualunque lama assottigliata che si assicura nell'impugnatura; la parte più sottile, e non lavorata, della lama del coltello o altro, la quale si ferma nel manico. - *Costola*, la parte ingrossata della lama, opposta al taglio.

Falso taglio, l'estremità affilata della costola. - *Filo*, l'estrema linea del taglio del coltello e d'ogni altro strumento destinato a tagliare. - *Filo morto*, quello che, soverchiamente assottigliato, riesce vano e cedevole, e si ripiega su di sè nell'atto del tagliare. - *Filo vivo*, quello che è taglientissimo e sodo. - *Ghiera, vera*, cerchietto metallico che cigne, orna e rafforza le due estremità del manico, quando questo non è di metallo.

Lama, la piastrella di ferro o d'acciaio, stretta e lunga, a cima per lo più rotondata, a lati paralleli, uno di essi tagliente. *Lamaccia*, lama non buona. *Lametta*, dimin. di lama, ma più spesso di temperini che di coltelli. *Lamettina*, sottodimin. di lama *Lamuccia*, dimin. e spreg. di lama. - *Lama diritta*, quella il cui taglio è in linea retta: è utile quando si fa alla penna d'oca il taglio di incisura sul ta gliaretto, chè su questo la punta di lama falcata facilmente si romperebbe. - *Lama falcata*, quella che dalla parte del taglio ha una leggiera curvatura, creduta più opportuna nel temperare le penne, specialmente se lo spacco, dopo averlo accennato, si compia con lo *spaccatoio*. - *Tallone della lama*, la parte inferiore di essa, alquanto più stretta che non è la base della lama, e che ha un foro in cui passa il pernio, e questo è fermato al collarino del manico.

Manico, quella parte per la quale si tiene in mano il coltello nell' adoperarlo, e nella quale è piantato il codolo della lama: è di legno, o d'osso, o di metallo o di altro. - *Molla*, spranghetta di ferro che, incastrata nel dorso d'un coltello o d'un temperino, ne forma la lama. - *Punta*, l'estremità della lama opposta al codolo, la quale nei coltelli da tavola suol essere rotonda, ma è talora anche acuminata, specialmente nei trincianti. - *Spica*, la parte greggia della lama che s' introduce nel manico.

Svenatura, piccola sfaldatura nei tagli dei coltelli o simili. - *Tacca*, quel poco di mancamento che talvolta è nel taglio del coltello o d'altro ferro. - *Taglio*, il lato assottigliato e tagliente della lama.

Operazioni principali per la fabbricazione dei coltelli. - *Battitura alla fucina:* seguita in generale da un digrossamento con la lima, ha per iscopo di dare la prima forma al taglio del pezzo. - *Tempera e ricottura:* danno all'acciaio la qualità essenziale per un oggetto tagliente, la durezza. - *Montatura* o *commettitura:* mediante questa, ogni articolo riceve il suo manico indispensabile e diversi accessorî che variano secondo la natura dell' articolo. - *Affilatura e brunitura al rosso:* danno l' ultima mano a questo articolo e lo mettono in grado di essere messo in commercio. - *Acciaiatura*, operazione con la quale il coltellinaio applica una striscia di ferro acciaiato a una lama di rasoio o di coltello, per rendere il filo più tagliente. - *Arrotamento*, operazione che ha per effetto di digrossare il pezzo battuto e dargli il primo taglio. - *Brunitura*: toglie i tratti lasciati dalla mola, dà vivacitá al taglio e all'oggetto un primo pulimento. - *Montatura*, la *riunione* e la *commettitura* dei diversi pezzi che devono fermare l'oggetto. - *Pulimento a nero:* si dà con brunità simili a quelli che s'impiegano per il pulimento allo smeriglio; fa sparire il filo morto che impedisce agli strumenti già arruotati di tagliare perfettamente.

Acciaiolo, acciaiolino, arnese d'acciaio col quale si dà il filo ai coltelli. - *Brunitoio*, mola di legno, in generale di un diametro medio, la cui circonferenza è ricoperta di smeriglio, in polvere più o meno sottile. - ***Fucina, incudine, martello***, ecc., arnesi adoperati dal coltellinaio. - *Mola*, ruota da arrotare e affilare armi, coltelli e simili. - *Pietra di Levante*, specie di schisto, sul quale si mette un poco d'olio d'oliva, che i coltellinai e gli intagliatori adoperano per affilare le lancette e i bulini.

Cose e termini vari.

Coltellame, assortimento di coltelli; quantità di coltelli assortiti. - *Coltellata*, colpo di coltello, ferita di coltello. - *Coltelliera*, scatola o astuccio da coltelli.

Coltellinaio, chi fabbrica o vende coltelli (anche forbici e simili strumenti): coltellaro. - *Cultriforme*, che ha la forma di un coltello. - *Ponticino, rocchettino, cavalletto*, piccolo arnese di metallo, o anche di cristallo, che tiene sollevata l'estremità anteriore della posata, specialmente del coltello, affinchè da questa, comunque intrisa di vivanda, non venga bruttata la tovaglia.

Affilare, ridurre a taglio più fine il coltello o altro istrumento tagliente: arrotare; lavoro dell'***arrotino.*** - *Aguzzare*, rendere aguzzo, ***acuto;*** far la ***punta.*** - *Intaccare*, far tacche al taglio del coltello o simile strumento. - *Raffilare*, dare il filo al coltello (*raffilatura*, atto ed effetto). - *Smerigliare*, brunire con lo smeriglio.

Accoltellare (*accoltellato*), ferire di coltello. - *Accoltellarsi*, battersi e ferirsi con i coltelli: scoltellarsi. - *Metter mano al coltello, correre al coltello*, prenderlo, impugnarlo, con intenzione di ferire. - *Seminare le budella*, di chi ha avuto qualche coltellata e perde quindi, attraverso la ferita, le budella.

Taglia come cuce, di coltello non atto a tagliare; intendendo che, come non è buono a cucire, così non è buono a tagliare. - *Taglia quel che vede*, di coltello non atto a tagliare, intendendo che non taglia, così come non vede. - *Il coltello che ammazzò Forse*, così, per un giuoco di parole (*Forse*, nome d'uomo immaginario, o *forse*, particella dubitiva), dicesi di un coltello che non taglia.

Coltivabile. Che si può ***coltivare.***

Coltivamento. Il ***coltivare.***

Coltivare *(coltivato; coltivamento, coltivazione)*. Fare i lavori di ***agricoltura*** necessarî per rendere ***fertile***, far produrre un ***terreno***, ottenere ***frutto*** dalle piante, ecc.: appoderare, coltivare; anche, ***bonificare***. - *Coltivamento, coltivazione*, appoderamento, cultura, coltura, fertilizzazione del suolo: l'arte e il modo di coltivare il terreno e anche le piante. Il luogo stesso coltivato. - *Coltivato*, aggettiv., stato soggetto a coltivazione: coltivo, còlto, culto; terreno *dimestico*, contr. a ***selvatico*** (non coltivato). Sostantiv., coltivato, coltura, domesticato, seminato, vangato, vangatato. - *Postime*, terreno divelto ove siano piante o vi siano state: *posticcia, divelto.* - *Coltivo*, da coltivare o coltivato. - *Scasso*, d'antica coltivazione, purgato da sassi o barbe nocive.

Coltivatore, l'***agricoltore***; anche, il ***colono.***

Incoltezza, mancanza di coltura. - *Incolto*, non coltivato.

Coltivare (*coltivato*). Applicato a persona: ***trattare*** un interesse, con attenzione speciale; aver

cura; riguardo speciale; ***carezzare***; circondare di cure; colmar di riguardi; essere tutto pensieri, pensierini per alcuno; assediare, opprimere, soffocare di gentilezze (veggasi a ***cortesia***). Anche, stare attorno ad una persona per acquistarne la ***benevolenza***: vezzeggiare. - Riferito ad arti, a lettere, a scienza e simili, attendervi con alacrità, farne oggetto del proprio ***studio***, dedicarvisi, applicarsi. - Riferito ad ***amicizia***, porre ogni studio per conservarla ed accrescerla. - Riferito a ***passione***, a ***vizio***, fomentare, incitare, promuovere

Coltivàto. Detto a ***coltivare*** (prima voce).

Coltivaziòne. L'arte o il modo del ***coltivare***, e il luogo stesso coltivato.

Coltìvo. Detto a ***coltivare*** (prima voce).

Còlto. Luogo coltivato (veggasi a ***coltivare***). - Figur., istruito, erudito, ***dotto***.

Coltrare (*coltrato*). Lavoro di ***agricoltura***: lavorare il terreno col coltro.

Còltre. La ***coperta*** da ***letto***.

Còltrice. Arnese da ***letto***, in forma di ***materassa***.

Coltrino. Panno impuntito per trasportare un ***malato*** o un ***morto***.

Cóltro Istrumento di ***agricoltura***: specie di ***vòmero***, di ***aratro***, che va più a fondo di quello comune (*coltro diritto*, *mancino*), secondo che ha l'orecchio a destra o a sinistra).

Coltroncino Arnese da ***letto***, piccolo coltrone.

Coltròne. La ***coperta*** da ***letto***, ripiena di cotone.

Coltúra. Coltivamento coltivazione (veggasi a ***coltivare***, prima voce). - Nell'uso. dottrina, ***erudizione***. - In significato generale ed esteso, l'industria di chi alleva ***bestiame*** utile, cioè del pastore e del mandriano, come pure dell'agricoltore, del giardiniere, dell'ortolano, del vignaiuolo, ecc. - *Incertezza*, mancanza di coltura, quasi ***ignoranza***, ***rozzezza***.

Colubrina. Antica arme d'***artiglieria***, più lunga e più grossa del ***cannone*** ordinario.

Colùbro. Poeticam., ***serpe***.

Colui. Pronome di persona (femmin., *colei*; plurale, *coloro*): que', quegli, quel, quello; tal, tale; tal di tale.

Columella. Detto a ***frutto***.

Colùro. Cerchio massimo della sfera celeste: veggasi a ***cielo*** (pag. 561, seconda colonna).

Colza. Pianta oleifera, da ***olio***. - *Acido brassico*, combinazione che si estrae dall'olio di colza.

Coma. Morbosa disposizione al ***sonno***: catafora (Tramater). - Causa immediata: l'esaurimento della sostanza grigia del cervello o la distruzione della sostanza stessa, o la compressione cerebrale. Le varie gradazioni di intensità che il coma può presentare hanno dato luogo alle denominazioni (in ordine crescente) di *assopimento, sopore, catafora coma sonnolento, caro*. - *Coma diabetico*, forma che si presenta negli ammalati di ***diabete***. - *Coma vigile*, o *coma agripnode*, varietà costituita da un insieme di depressione e di eccitazione psichica, di abbattimento e di delirio, di sonno e di veglia.

Comandamènto. Comando (veggasi a ***comandare***), ***ordine***, ***precetto***. - *Comandamenti della Chiesa*, le leggi chiesastiche, di diverse epoche, fatte per l'ordine e l'uniformità del culto. - *Comandamenti di Dio*, i dieci precetti che Dio avrebbe dato a Mosè, e per esso agli uomini, detti, per antonomasia, *tavole della legge, tavole del Decalogo*.

Comandante. Chi ha autorità di ***comandare***; chi ha il comando supremo, è *capo* di un ***esercito***, di un'***armata*** o simili: comandante in capo, supremo; ***capitano***; ***generale***, generale in capite, in capo, generalissimo; condottiero, conducitore, conduttore d'eserciti; maestro di milizia, maestro di guerra, principe della milizia. Celebri: Cesare, Napoleone, Wellington, Garibaldi, Moltke, ecc. - Anche, chi ha il comando, il governo di una ***città***, di una ***fortezza*** e simili. - ***Capo***, chi è il primo tra più, che ha la direzione, il comando. - *Comandante in sott'ordine*, dipendente da un solo capo. - *Comarca*, voce greca che significa capo, comandante di un villaggio. - *Despota*, comandante assoluto, ***tiranno***. - ***Dittatore***, magistrato investito di suprema, di assoluta autorità. - *Imperator* (lat.), comandante d'esercito. - *Padrone del mondo*, chi comanda a molte nazioni. - *Sceicco*, in arabo, ***anziano***, ***capo***; è titolo di comandanti arabi. - *Superiore*, chi è insignito di grado, di autorità, di comando. - *Zar, tsar*, per antonomasia, nell'uso detto di chi comanda assolutamente.

Comandare (*comandante, comandato*). Ordinare, imporre con autorità; essere ***comandante***; imporre come superiore; *commettere* espressamente che si faccia alcuna cosa; manifestare la propria ***volontà*** perchè sia eseguita. Anche, reggere, essere preposto al ***governo*** di una città o d'altro; essere ***padrone***, essere in grado di far subire la propria autorità o il proprio volere; dirigere un corpo di lavoranti, ecc. dare, imporre, porre comando; disporre; distringere; far comandamento, far precetto; imperare, imporre, intimare; ingiungere, ingiugnere; jubere (lat.); mandare, ordinare, prescrivere; stanziare, volere.

Comandante, ordinante, chi comanda, ordina. - *Comandato*, nell'uso, chi riceve il comando, l'ordine. - *Comando*, anche, l'ufficio, la residenza di chi comanda. - *Imperativo*, che ha intenzione di comando. - *Imperiosa*, che dimostra di voler imperare sugli altri, di voler imporre con minaccie burbanzose.

Assumere il comando, prenderlo; entrare in ***carica***, in ***ufficio***, per *esercitare* il comando. - *Avere il mestolo in mano*, comandare. - *Avere, tenere, esercitare* il comando, metterlo in pratica. - *Capitaneggiare*, essere a capo, avere il comando (per lo più, di persone). - *Comandare a bacchetta*, autoritariamente. - *Decretare*, ordinare con ***decreto***. - *Dettar legge*, comandare, imporsi. - *Diramare un ordine*, un comando, comunicarlo a molti per lettera o per mezzo di persona. - *Disporre*, stabilire, comandare; di cosa o persona, usarne a volontà. Di articolo di legge che *dispone*, cioè prescrive, rende obbligatorio. - *Dominare*, governare, comandare a proprio talento; *dominare una persona*, comandarle a bacchetta, tenerla soggetta. - *Eseguire* un ordine, ***obbedire*** a un comando. - *Far alto e basso*, comandare a bacchetta. - *Far caldo e freddo quando ci pare*, comandare, imporre a talento, a capriccio. - *Fare il comandante*, di chi comanda, spadroneggia, e non ne ha l'autorità. - *Fare il dittatore*, *da dittatore*, da chi comanda autoritariamente. - *Far l'òmo addosso*, comandare a bacchetta, specialmente a chi non si dovrebbe. - *Ficcar le mani in pasta*, giungere ad aver parte nel comando, nella direzione d'una qualche cosa.

Imporre, imporsi, rendersi necessario, autorevole e autoritario più per audacia od arte che per giusto valore. - *Infliggere*, far subire un comando increscioso, spiacevole, penoso. - *Ingiungere*, dare or-

dine; s'intende d'ordine autorevole. - *Intimare,* ordinare in modo assoluto e con autorità. - *Irreggimentare* (lett., *inscrivere in un reggimento*), usasi talora nel senso di imporre un comando e una disciplina che toglie l'autonomia e la libertà personale. - *Mandare,* comandare per mezzo d' altri; comandare che si vada. - *Montare in capo,* comandare a uno.

Ordinare, comandare, dare un ordine circa una cosa; commettere, imporre. - *Portare i calzoni,* di donna che vuol comandare. - *Preterire* il comando, trasgredirlo. - *Ricomandare,* ripete comandare. - *Sbraciare,* per similitudine, comandare, darsi importanza, ostentare il ***potere,*** ecc. - *Signoreggiare,* dominare. - *Sovraneggiare,* fare, comandar da ***sovrano.***

COMANDO: l'atto del comandare; la cosa che si comanda; ***autorità*** di comandare; supremo ***potere.*** Nel primo caso, cenno, comandamento, comandazione (disus.); commissione, dettame, disposizione; imperio imposizione; ingiunzione, intimazione; mandato, nuto (lat.); ordinamento, ordinazione, ***ordine;*** precettiva, precetto, prescritto. - *Comando assoluto,* comando imprescindibile, inviolabile, stretto, strettissimo, solenne. - *Comando di re,* assoluto, senza replica. - *Comando dittatorio,* da dittatore, categorico, indiscutibile. - *Comando perentorio,* quello del quale non si possono prorogare i termini. - *Disposizione,* ordine, risoluzione, decreto fatto da chi ne ha la potestà. - *Imperiosità,* l'essere imperioso; atto del comandare con alterigia, con ***superbia.*** - *Imposizione,* l'azione del comandare e del costringere che si accetti una data cosa. - *Ingiunzione,* ordine, comando reciso. - *Intimazione,* azione dell'intimare, cioè di far sapere con autorità di superiore o di giudice. - *Ordine,* atto verbale o scritto con cui un superiore comunica la sua volontà all'inferiore. - *Ukase* (dal russo), ordine, comando, prescrizione: si applica a certi ordini emanati in tono perentorio e dispotico.

MODI DI DIRE. - TERMINI VARI. — *Chi la vuol a lesso e chi arrosto*: quando sono in molti a comandare e di diversi pareri. - *Chi vuol vada, e chi non vuole mandi*: dei comandi mal eseguiti. - *Legare l'asino dove vuole il padrone,* fare a modo di chi comanda. - *Non stanno bene due galli in un pollaio*: a comandare in una casa non si può essere in due. - *Prendere uno per il suo strofinaccio,* comandare a bacchetta, anche i più bassi servigi.

Addietro!, intimando a qualcuno che torni via o si scosti. - *Alto là!,* intimazione che si fa a taluno di non muoversi. - *In tono di comando,* con voce di comando. - *Tela!,* minacciando, ordinando.

Bacchetta, bastone, spada del comando, emblemi del comando.

Comandolo. Veggasi a ***telaio.***

Comare. La donna, la ***madrina*** che tiene a ***battesimo*** o a ***cresima.*** - La madre del battezzato.

Combaciare (*combaciamento, combaciato*). Essere congiunto od unito (veggasi ad ***unire***); adattarsi di due ***superficie*** in modo da trovarsi a ***contatto*** in ogni loro punto. - *Far combaciare,* unire insieme.

Combattente. Chi combatte: veggasi a ***combattere.***

Combattere (*combattimento, combattente, combattuto*). Far ***battaglia;*** stare a fronte d'altri con l'***arme*** o le armi; contrastare cosa o persona; venire a ***duello;*** azzuffarsi: appiccar battaglia; battagliare, battere, battersi; certare (lat.); cimentarsi; combattersi, contendere il terreno; commettere battaglia; contendere; contrastare al ***nemico;*** contrastarsi; essere alle mani; far gran puntaglia, far giornata, far ***guerra;*** far para, picchia e martella; far mischia, far tippe tappe, tippete tappete, tuppete, tappete; guerreggiare; inpegnar la pugna; lavorar di mani, menare le mani; mettersi in battaglia, militare; misurarsi, misurarsi con le armi; muovere in battaglia; partire, provarsi in battaglia; pugnare; rabbuffarsi, ruotar l'armi; scontrarsi, tamburarsi, tener campo, tenzonare, tenzonarsi; travagliar la zuffa; trovarsi, venire alle prese; venire al paragon dell'armi, venire a battaglia, a giornata, all'assalto, a conflitto, in conflitto; venire ai ferri, al cimento, all'armi, al sangue, alle strette; venire in prova; volgere le mani; zuffare.

COMBATTENTE, che o chi combatte, sta combattendo: belligerante, combattitore, pugnatore. - *Campione,* chi combatteva in un *campo* o in uno *steccato* per la propria o per l'altrui difesa. - *Pugnace,* agguerrito; atto a pugnare, a combattere. - *Pugnante,* che pugna; combatte. - *Oppugnatore,* chi o che oppugna. - *Sfidatore,* colui che ha dato una ***sfida,*** un invito a combattere. - *Spadaccino,* schermitore, abile nella ***scherma.*** - *Teómaco,* gigante che combatteva contro gli dèi. - Veggasi ad ***atleta,*** a ***gladiatore.***

Davide e *Golia,* citati come esempio di un combattente debole che la vince sul forte. - *Neutrale,* che non piglia parte nè contro l'uno, nè contro l'altro dei contendenti.

Antagonismo, azione di due o più persone in ***gara,*** in contesa in combattimento, fra loro.

Combattimento (veggasi a questa voce e a ***battaglia***), azione del combattere.

Combattività (francesismo), tendenza al combattere; anche, al far ***lite,*** al questionare e simili. - *Combattuto,* chi è preso di mira dal combattente, da colui o da coloro che vogliono combatterlo.

VARI MODI DI COMBATTERE.

Aggomitolarsi, di milizie che combattono alla spicciolata: anche riunirsi insieme per resistere alla carica di cavalleria. - *Appiedare,* il far scendere i soldati da cavallo perchè combattano a piedi. - *Badaluccare,* scaramucciare col nemico. - *Battagliare,* far battaglia; piuttosto in senso figurato. - *Certare* (lat.), combattere.

Combattere a corpo a corpo, detto tanto di persone isolate quanto di riparti uniti: combattere da vicino, uno contro l'altro. - *Combattere a oltranza,* fin all'ultimo; a tutt'oltranza, all'ultimo sangue. - *Combattere in campo chiuso,* un tempo, entro la *lizza,* cinta da una palizzata: contr., *in campo aperto,* in uno spazio libero. - *Contrabbattere,* rispondere all'offesa con la difesa; rendere ***colpo*** per colpo. - *Disputare il terreno, il passo al nemico,* combattere accanitamente far sì che il nemico non s'avanzi. - *Entrare nelle spade,* per gettarsi nella mischia di combattenti ad arme bianca o da taglio.

Far testa, opporsi caldamente al nemico. - *Fare una punta,* spingersi in armi sino ad un dato punto estremo. - *Furare,* appiccare improvviso combattimento. - *Fronteggiare,* far fronte, tener testa, resistere, combattendo. - *Impugnare,* combattere, oppugnare. - *Incrociar la spada, le spade,* combattere.

Ingaggiar battaglia, per *appiccare, impegnare attaccare,* mettersi a combattere. - *Ingrossare,* far divenire grosso, e si dice delle battaglie quando

divengono più calde e più strette pel maggior numero o concentramento o furia dei combattenti.

Oppugnare, combattere, ***assaltare.*** - *Percuotere,* azzuffarsi. - *Piombare,* correre impetuosamente e gittarsi addosso al nemico. - *Pizzicare,* figur., assaltare alla spicciolata i fianchi o la coda del nemico. - *Propugnare,* combattere per difesa. - *Pugnare,* combattere corpo a corpo.

Raccoccare, ripetere i colpi di ogni arme, contro il nemico. - *Raffrontare,* rivolgere di nuovo la fronte al nemico. - *Rendere colpo per colpo,* rispondere ai tiri altrui con egual numero di tiri. - *Riattaccare,* rattaccare; attaccare di nuovo. - *Ricombattere,* combattere di nuovo. - *Rinforzare,* far più rapido e insistente il combattimento. - *Rinnegare* (figur.), combattere contro il proprio paese, la propria ***patria.*** - *Ripugnare,* pugnare di nuovo; far resistenza con le armi in pugno, contrapponendosi a colui che assalta. - *Rispondere,* far testa; opporsi, combattendo, alla intimazione di arrendersi e a qualunque provocazione. - *Riversarsi,* ritornare con maggior impeto, o in maggior numero, ad ***assalire*** il nemico. - *Rompere,* entrare per mezzo ai nemici e guastarne le file. - *Rovesciare,* mandare sossopra le squadre del nemico; abbatterne le opere di difesa.

Salutare il nemico, batterlo di repente coi primi colpi, nell'appressarsi a lui o nel comparirgli dinanzi. - *Scaramucciare,* combattere tra pochi, senza venire a battaglia. - *Scendere nell'agone,* venire alle mani, azzuffarsi. - *Sopravvenire,* venir sopra improvviso, imminente, quando meno s'aspetta. - *Sorgere,* levarsi in massa per combattere contro il nemico. - *Sorprendere,* assaltare d'improvviso la fortezza, il campo, l'esercito in tempo, luogo e modo non pensato dal nemico. - *Sortire,* uscire dai ripari per assaltare il nemico. - *Sostenere,* ricevere l'assalto, la carica, senza scomporsi, senza disordinarsi, nè arretrare. - *Spronare,* correre velocemente e galoppando addosso al nemico. - *Urtare,* dar di petto nelle file nemiche, caricando con grande impeto e violenza. - *Venire alla baionetta,* combattere con questa arme, corpo a corpo. - *Venire al ferro,* attaccare battaglia.

Vicende del combattere. — Voci varie.

Abbassare le armi, deporle, cessar di combattere, in segno e atto di voler ***arrendersi.*** - *Aprirsi un varco,* farsi strada a forza, combattendo. - *Darsi a patti, a condizione,* arrendersi. - *Disimpegnare,* soccorrere con pronto aiuto o riscossa coloro che si trovano alle prese, costretti in lotta disuguale. - *Distendere,* mettere il nemico in terra e lasciarvelo steso morto. - *Distaccare il combattimento,* cessare o lasciar di combattere.

Espugnare, [vincere per forza, propriamente un luogo forte e munito. - *Essere,* trovarsi, venire a *tu per tu,* cioè di *fronte, in attitudine* di combattimento e di disputa senza che più alcun mezzo o riguardo sia frapposto. - *Forbire le armi,* apparecchiarsi a combattere. - *Impegnare,* obbligare il nemico a combattere, trarvelo a forza di provocazioni. - *Intreguare,* mettersi nella tregua, far ***tregua.***

Piegare, costringere il nemico a cedere. - *Posare le armi,* sospendere le ostilità. - *Prender campo,* guadagnar terreno a danno del nemico. - *Prender posizione,* locuzione dal linguaggio militare estesa a quello politico: disporsi alla lotta. - *Prevalere,* vincere, rimanere superiore in un combattimento, in una battaglia, e simili.

Riattestare, rifar testa: rimettere e rimettersi in ordine per combattere. - *Rimettere la spada nel fodero,* cessar di combattere. - *Ristorare,* accrescere il numero o le forze. - *Riversare,* sconfiggere. - *Rompere,* sconfiggere, cacciare in ***fuga*** il nemico. - *Sbandare,* disperdere in rotta il nemico. - *Sbaragliare,* disperdere, sgominare, mettere in rotta. - *Scaglionare,* disporre le truppe sul terreno a modo di scaglioni sporgenti, a distanze determinate e sulla diagonale. - *Schierare,* disporre la truppa a schiere. - *Sconfiggere,* rompere il nemico in battaglia, infliggergli una ***sconfitta.*** - *Scoprirsi,* uscire dai ripari, venire all'aperto per combattere. - *Soccombere,* rimanere perdente. - *Sgominare,* disordinare, scompigliare, mettere sossopra. - *Spiegare,* allargare, aprire, distendere le squadre, disporle su larga fronte.

Tenere la mano sull'elsa, star pronto alla battaglia. - *Vincere,* riportare ***vittoria.***

Varie. — *Disfidare,* chiamare l'avversario a combattere insieme: sfidare; mandare, lanciare una ***sfida.*** - *Intimare,* dichiarare la ***guerra.*** - *Provocare,* chiamare a battaglia, sfidare l'avversario, condurre per eccitamenti a combattere.

Freccia del Parto, locuzione che suona come colpo ultimo, dato a tradimento: dai Parti, popolo scita, famosi arcieri e cavalieri, i quali, combattendo, avevano la tattica di fuggire, per poi rivoltarsi e saettare di freccie il nemico. - *Furia francese,* locuzione per significare l'impeto di quel popolo, il suo modo impetuoso di combattere.

Combàttere (*combattuto*). Riferito a ***male,*** a ***vizio,*** a ***passione,*** ecc., significa sforzarsi di vincerli, porre in opera ogni espediente, ogni mezzo per farli cessare o per correggerli.

Combattersi. Essere a ***combattimento***; farsi ***battaglia.***

Combattimento. Il ***combattere:*** più generico di ***battaglia*** e con effetti meno sanguinosi; battaglia reciproca e parziale che non decide le sorti di una ***guerra.*** - *Agonale, agonistico,* relativo a combattimento, ad *agone,* e anche al luogo nel quale si gareggia di forza e d'ingegno. - *Battagliero, bellicoso,* temperato al combattimento, atto al battagliare. - *Tumultuario,* il combattimento pieno di ***tumulto.***

Modi di combattimento.

Abboccamento, scontro improvviso fra due corpi nemici. - *Avvisaglia,* combattimento di pochi o di poca importanza; combattimento repentino, tumultuario, lieve, per lo più tra due corpi che cercano vicendevolmente di spiare le posizioni e le mosse del nemico. - *Badalucco,* scaramuccia. - *Batracomiomachia,* combattimento delle rane e dei topi (titolo d'un poema attribuito ad Omero). - *Battaglia,* veggasi a questa voce. - *Boxe* (ingl.), combattimento a colpi di pugno.

Carrosello, giostra, ***torneo.*** - *Certame,* voce poetica, per combattimento. - *Collisione,* scontro, urto, combattimento. - *Combattimento a oltranza, a tutta oltranza,* fino all'estremo delle forze, fino all'ultimo sangue. - *Combattimento corpo a corpo,* singolar tenzone; combattimento uno per uno, spada a spada, testa a testa, uomo per uomo; da solo a solo, a tu per tu; a petto a petto, da petto a petto; faccia a faccia; a viso a viso; fronte con fronte. - *Combattimento di piè fermo,* senza lasciare il posto. - *Combattimento giudiziario,* antica maniera di duello. - *Conflitto,* combattimento, battaglia: anche ***contrasto*** senza armi.

Disfida, combattimento tra pochi; anche, ***sfida.*** - ***Duello,*** combattimento fra due persone, a corpo a corpo, fatto con armi uguali, per disfida. - *Espugnazione,* combattimento sostenuto per espugnare un luogo forte e munito. - *Fatto d'armi,* combattimento in senso largo e generico, dalla battaglia campale al duello; combattimento di poche proporzioni. - *Fazione,* denominazione generica di ogni azione militare; combattimento, fatto d'armi. - *Gigantomachia.* combattimento di giganti. - *Giostra,* combattimento a cavallo, con lancia: torneamento, ***tornèo.***

Lotta, combattimento di forza e destrezza, corpo a corpo. - *Match* (ingl.), il mettere a fronte due *partiti* per una lotta di forza e di destrezza. - *Mischia,* combattimento confuso, nel quale i belligeranti vengono alle strette e si mescolano gli uni cogli altri. - *Monomachia,* combattimento da solo a solo. - *Naumachia,* combattimento navale. - *Nembo,* in senso figurato, grande quantità di combattenti lanciati con rapidità e fragore alla battaglia, all'assalto. - *Oplomachia,* combattimento di gladiatori, armati di tutto punto. - *Oppugnazione,* azione di combattere una piazza per acquistarla: ***assedio.***

Prova, azione di segnalato valore. - *Pugilato,* lotta a pugni. - *Pugna,* modo della battaglia, che è lotta corpo a corpo. - *Quadriglia,* combattimento in quattro.

Riscossa, qualsivoglia ricupero di cosa perduta per forza d'armi; soccorso dato dalle seconde alle prime schiere, piegate dal nemico. - ***Rissa,*** zuffa, con lo scambio di percosse.

Scaramuccia, combattimento di poca importanza, spesso tra non molti soldati; zuffa, combattimento di piccoli distaccamenti, fra piccole schiere. - ***Scherma,*** combattimento con la sciabola o la spada, per impararne il maneggio. - *Schermaglia,* combattimento confuso di spadaccini. - *Sciamachia,* o *sciomachia,* combattimento contro la propria ombra; anche, ombra o simulacro di combattimento. - *Scontro,* combattimento di nemici, nell'affacciarsi repentino ed improvviso. - *Singolar duello, singolar tenzone,* a soli, non in battaglia. - *Soprassalto,* ***assalto*** repentino, improvviso, furioso. - *Soprattacco,* attacco superiore di forze militari. - *Stormo,* adunanza di uomini per combattere; combattimento di reparto di cavalleria che agisce appiedato o in fila sparsa, non serrata; strepito del combattimento; moltitudine, adunanza d'uomini per combattere.

Taurocatapsia, tauromachia, combattimento contro il ***toro.*** - *Tenzone,* lo stesso che duello, se è *singolare*; scontro, combattimento fra due drappelli o due distaccamenti di armati. Termine caduto in disuso da gran tempo e adoperato solo nel linguaggio antiquato o ricercato o in poesia. Anche, combattimento di parole. - *Titanomachia,* combattimento di titani, di giganti. - ***Urto,*** impressione che fa un esercito nell'affrontarsi con violenza contro un altro. - *Zuffa,* combattimento particolare, ma da vicino e con bravura; combattimento non lungo, ma più o meno accanito, fra milizie.

Varie.

Arme falsa: dicesi di finto attacco. - *Assembramento,* riunione di gente armata per combattere. - - *Falso allarme, manovre strategiche, offensiva, posizione,* ecc., veggasi a ***guerra.*** - *Incolonnamento,* il cambiamento della formazione in linea a quello in colonna; detto anche *ripiegamento.* - *Linea di combattimento,* quella distesa sulla quale i combattenti si dispongono a incontrarsi.

Ordinanza, forma secondo la quale voglionsi disporre i combattenti: in genere, disposizione e ordine di truppa. - *Piega,* il rivolgimento delle truppe durante il combattimento. - *Rinfiancamento,* rinforzamento, massime nei fianchi. - *Sequèla,* serie di combattimenti; una schiera di seguaci di questo o quel capo; una quantità di soldati o cavalieri formanti il seguito d'un personaggio importante. - *Supposto,* parte di cui si compone un tema di esercitazione di combattimento. - *Unità di combattimento,* la compagnia per la fanteria, la batteria di sei pezzi per l'artiglieria di campagna., ecc. - *Vantaggio,* tutto ciò che giova più all'una che all'altra parte dei combattenti, e ne rende migliore la condizione.

Campo (veggasi a pagina 378, seconda colonna), luogo aperto dove si combatte in duello o in giostra, e anche quello dove si fa giornata o si accampa l'esercito. - *Campo chiuso,* lizza per i tornei, nel medioevo. - *Campo franco* o *sicuro,* sicurtà accordata ai combattenti rivali per alcun tempo. - *Piazza,* terreno sul quale si combatte.

Combattività. Francesismo, da *combativité,* per tendenza, inclinazione a combattere, a questionare.

Combinare, combinarsi (*combinato*). Mettere, mettersi ***insieme;*** accozzare, ***unire,*** unirsi; accordare, mettere d'***accordo, concertare;*** accordarsi, concertarsi.

Combinatore. Organo di certi apparecchi telegrafici scriventi: veggasi a ***telegrafo.***

Combinazione. Il combinare e il combinarsi; ***unione;*** amalgama, ***intriso, mescolanza,*** accozzo di più numeri (veggasi a ***numero***). Nell'uso, ***avvenimento*** fortuito, ***caso.*** - Termine di ***chimica*** e del ***Parlamento.***

Combrìccola. Società, unione di gente per lo più intesa a mal fare; accozzo, compagnia di malfattori, di birbanti, di birboni (veggasi a ***birbone***): camarilla, ***camorra,*** chiesuola, cocca, conciliabolo, confrediglia, congrega, consorteria, conventicola, conventicolo, cricca; fitta (di tristi, di malfattori, ecc.), lega; ***màfia;*** orda, frotta (di gente facinorosa); manata, manetta; pandemonio, setta; teppa (milanese). - *Camarilla,* nel linguaggio politico parlamentare spagnuolo, piccola unione di persone che esercitano un'influenza segreta o sopra un sovrano o sull'animo di un ministro.

Comburente. Corpo che, combinandosi con un altro, produce il fenomeno della combustione (veggasi a ***bruciare***); nella combinazione chimica rappresenta il principio elettro-negativo, mentre il combustibile rappresenta l'elettro-positivo.

Combustibile (*combustione, combusto*). Che può essere bruciato; ogni e qualunque materia (animale, minerale, vegetale) atta a ***bruciare,*** a far ***fuoco*** (alcune servono anche a far ***luce,*** a dare ***illuminazione***). Combustibili: la ***legna,*** e ogni ***legno;*** il ***carbone,*** il ***gas,*** l'***olio,*** il ***petrolio,*** ecc.; anche il bianco di ***balena,*** la ***candela,*** la ***torcia,*** l'***alcool,*** il ***fiammifero*** (di legno e di cera) e ciò che, d'altro, si introduce in un ***lume,*** in una ***lampada,*** in una ***lanterna,*** in un ***fanale*** e simili. - *Combustibilità,* la proprietà che hanno i corpi di essere combustibili, ossia di bruciare: contr., *incombustibilità* (incombustibile). - *Combustione,* il bruciare, per lo più in senso chimico. - *Rendere,* detto di cose da ardere, o di caldani con

brace, ecc., vale mandar calore. - *Bracino,* chi vende al minuto legne, brace, carbone, combustibili in genere.

Combustibili liquidi, combustibili solidi, a seconda del loro stato: liquidi, gli oli vegetali e minerali, lo spirito di vino e simili; solidi, la cera, il sego, ecc. - *Combustibili animali*: il sego, lo spermaceti, la cera, qualche ***olio,*** ecc. - *Combustibili minerali*: agglomerati e modellati, antracite, boghead, coke (carbone), litantrace, magnesio, petrolio, ecc. - *Combustibili vegetali,* il legno d'ogni sorta, la sua corteccia, certe radici, la ***paglia,*** ecc.

Agglomerati e *modellati,* combustibili compressi, fabbricati con carbone o altro; materie foggiate a rotelle o a mattoncelli, conservate dopo avere servito alla concia delle pelli. - *Antracite,* combustibile fossile, prodotto intermediario tra la grafite o piombaggine e il vero carbon fossile. - ***Benzina,*** carburo di idrogeno che si forma, in gran copia, nella distillazione secca delle sostanze carboniose, specialmente dei combustibili. - ***Bitume,*** nome dato a varie sostanze combustibili, prodotti naturali, composti di carbonio, idrogeno e ossigeno con particolare odore di ***catrame.*** - *Briquettes,* mattonelle combustibili preparate con polvere di carbon fossile e qualche materia glutinante.

Canapuli, fusti aridi e dipelati della canapa, materia anche questa molto accendibile. - *Carbolena,* qualità di mattonelle, fatte con polvere di legno e di carbon fossile impastato con olio. - *Elaterite,* sostanza minerale classificata fra i combustibili, insieme coi bitumi.

Fastelli, fascine, tutte di rami minuti, senza alcun bastone, adoperate per avviare il fuoco. - *Formelle,* piccole forme fatte col tritume o polvere di cerro o di quercia, del seme di lino, delle mandorle e sim., avanzi delle conce: usate per combustibile. - ***Grasso,*** materia biancastra, untuosa, soda, la quale s'accumula, più o meno abbondantemente, in alcune parti interne degli animali a sangue caldo, specialmente dei mammiferi: a uso di combustibile; è tratto particolarmente dai ruminanti, e si dice ***sego.*** - *Lignite,* sostanza d'origine vegetale proveniente dalla decomposizione delle piante che hanno assunto una forma più o meno carbonizzata: si ha la lignite *comune, terrosa, fibrosa, piceiforme, legno fossile, giaietto* o *gagate* o *ambra nera.* - *Litantrace,* sostanza combustibile, nera, fragile, di lucentezza vetrosa o grassa, sopraccarica di carburo d'idrogeno. - *Mellite,* sostanza minerale rara, che accompagna le ligniti di certi depositi d'argilla.

Olî minerali, i liquidi (idrocarburi) di consistenza oleosa che si ottengono con la distillazione secca del carbone fossile, della lignite, della torba e degli schisti bituminosi. - *Moia* o *morsa,* fango nero che, in certe contrade dell'America Meridionale, brucia senza fiamma e con intenso calore: probabilmente, di origine vulcanica. - *Paraffina,* idrocarburo solido derivante dalla distillazione secca del legno, della torba, di certi schisti bituminosi, e che si riscontra anche, come prodotto naturale, in alcuni petrolii. E' solido, con l'aspetto della cera, un po' translucido, combustibile con bella fiamma, tanto che se ne fanno candele (veggasi a ***candela***), e si usa in qualche altro caso in cambio della ***cera.*** - *Robiola,* pani o forme di vallonea e di residui di pelle che si usavano per ardere (così detti dal nome di certi piccoli formaggi a forma schiacciata).

Sagginali, fusti riseccati del formentone, buoni per far fuoco. - *Scopa,* nome volgare delle eriche, che sono arbusti a ramoscelli sottili, con foglie piccole e strettissime: con la scopa secca si avvia il fuoco ne' camini, si riscalda il forno, ecc. Nel Pistoiese e in altre parti di Toscana si dice *stipa.* - *Segatura di legno*: serve come combustibile in forni speciali, per la preparazione di acido pirolignoso e ossalico, come corpo coibente, per imballaggio, ecc. - *Sermenti,* rami secchi di vite che servono a far fuoco: sarmenti. - *Stipa, scopa,* più sorta di minuti arbusti che levano fiamma prontamente.

Torba, sostanza più o meno bruna che si forma sotto le acque per l'ammassamento e l'alterazione di diverse piante acquatiche: si ha la torba *fibrosa* o *fogliacea, legnosa, picea, terrosa, antica.* - *Torsoli, tutoli,* del formentone, quei ricettacoli quasi legnosi della pannocchia, toltine i grani: servono a conservare il fuoco e far ***brace.***

Combustione. Combinazione chimica di un corpo con l'ossigeno dell'aria, accompagnata da svolgimento di luce e di calore. Il fenomeno del ***bruciare.*** - *Combustione respiratoria,* veggasi a ***respirazione.*** - *Combustione umana spontanea,* veggasi a ***corpo umano.***

Combutta. Veggasi a ***compagnia*** e a ***confusione.***

Còme. Avverbio comparativo che significa: a guisa, in guisa; a mo', a modo, in qual modo, secondo che; allo stesso modo che..., siccome; tal quale, tal e quale; nè più nè meno; in tal maniera, a somiglianza, a sembianza; a pare, a pari, al pari, al paro. Anche, ***quanto, mentre,*** subito chè, ***quando.*** Riferito a persona, ne indica la condizione, l'ufficio, la ***qualità.*** Preceduto da articolo, acquista forza di sostantivo e vale: via, ***modo*** di fare o conseguire una cosa.

Comecchè. Benchè, ***quantunque,*** in qualunque modo.

Comecchessìa. In qualunque ***modo,*** comunque.

Comedòne (lat.). Gran mangiatore: veggasi a ***mangiare.***

Come se. A modo, siccome, ***quasi.***

Cométa (*cunetario*). Corpo celeste che sta fra il ***pianeta*** e la ***nebulosa,*** ed è fornito di raggi luminosi in forma di *chioma,* di *coda,* di *barba,* per il che la cometa si dice *chiomata* (*crinita*), *codata, barbata.* Chiamasi anche *stella cometa, crinita stella, stella aconitica, stella comata; astro caudato; auricrinita, argirocoma* (dai capelli d'argento). - *Cometale, cometario,* da cometa. - *Comete telescòpiche,* quelle visibili solo per mezzo del ***telescòpio.*** - *Cometoide,* cometa, supposta stella, splendente di propria luce. - *Comete periodiche,* quelle di cui si potè predire e verificare il ritorno a periodi fissi. - *Cometografia,* scienza delle comete.

Capo d'una cometa, il nucleo luminoso. - *Chioma,* massa nebulosa o vaporosa che circonda il nucleo da ogni parte, in modo da confondersi quasi con essa, formandone insieme la *testa.* - *Coda,* il prolungamento della chioma, talvolta breve e raccolto, tal'altra lungo e spiccato. - *Nucleo,* la parte centrale, quel punto luminoso che, se solo, potrebbe anche scambiarsi per una stella o per un pianeta.

Orbita, il cerchio descritto dalla cometa nel suo moto. - *Parallasse* della cometa, l'angolo formato al centro di essa dai due raggi, dei quali uno diretto al centro della Terra, l'altro al punto della superficie ove si trova l'osservatore. - *Zodiaco delle comete,* zona celeste che non viene mai oltrepassata dalle comete.

Còmica (*compagnia* e *vena*). Detto a ***còmico.***
Comicamente. In modo comico, ***ridicolo.***
Còmico. Artista da teatro, che fa la professione di *recitare* in teatro: attore di *commedia*, di ***farsa*** (anche di ***dramma,*** di *tragedia*), commediante; attore scenico; comèdo, commèdo; recitante di commedie; rappresentante, recitatore di commedie; personaggio di teatro; istrione, strione (spreg.); virtuoso. Per gli attori antichi, veggasi a ***commedia*** e a ***tragedia.***

Còmica (temmin.), l'attrice. - *Dilettante,* chi recita senza essere, comico di professione. - *Figlio d'arte,* comico nato da comico. - *Istrionessa, strionessa* (spreg.), cattiva attrice. - ***Maschera,*** personaggio tipico dell'antica commedia.

Istriònica, l'arte degli istrioni. - *Istriònico, strionico,* di comico, da comico.

Comicità, l'arte o la qualità naturale dell'attore che riesce brioso, vivace, brillante e riesce, specialmente, a destare l'ilarità: anche la qualità dello scrittore della ***commedia.*** - *Umore,* sommo grado della comicità. - *Verve* (franc.), brio, calore, anima nel ***recitare.*** - *Vis comica,* forza comica, potenza drammatica. - *Tipi comici,* veggasi a ***maschera.***

I componenti una compagnia comica.

Alcune loro qualita' ed azioni.

Compagnia, l'insieme dei comici che recitano in un teatro: franc., *troupe.* E in essa si distinguono le *prime* e le *seconde parti,* secondo la maggiore o minore valentia di chi recita, o l'entità della *parte* recitata.

Amoroso, attore che fa la parte d'innamorato, detto anche *attor giovine.* Quindi *amorosa* l'attrice giovine. - *Architeatro,* un tempo, il primo dei còmici. - *Brillante,* l'attor giocoso, che recita le parti umoristiche, facete, allegre. - *Capocomico,* direttore di compagnie comiche. - *Caratterista,* attore che nelle commedie rappresenta un personaggio, per lo più di una certa età, di carattere alquanto singolare, bonario e piacevole: buffo, padre nobile, parte in parrucca. Recita anche parti serie.

Generico, l'attore che fa, è abile a fare tutte le parti, a rappresentare diversi tipi. - *Gracioso,* il brillante, o meglio il burlone dell'antica commedia spagnuola. - *Madre nobile,* chi fa le parti serie, per lo più di vecchia. - *Maaro,* nel gergo dei comici, la madre della giovine attrice.

Padre nobile, colui che nelle commedie fa le parti di vecchio grave e dignitoso: per lo più, lo stesso caratterista. - *Personaggio muto,* attore che figura sulla scena, ma non parla; comparsa. - *Prima donna, seconda donna,* la prima, la seconda attrice, in ordine di grado e di merito. - *Primo uomo,* primo attore. - *Protagonista,* l'attore principale, in una commedia, in un dramma, ecc. - *Servetta,* la ragazza che recita la parte di cameriera (franc. *soubrette*). - *Tiranno,* chi fa la parte del tiranno, nel dramma, nella tragedia.

Amministratore, chi tiene l'amministrazione, i conti, nell'interesse della compagnia. - *Segretario,* chi coadiuva il capocomico nel disimpegno del suo ufficio. - *Suggeritore, rammentatore,* chi suggerisce la parte agli attori sulla scena.

Avvisatore, chi avvisa a domicilio gli attori di ciò che li concerne, per ordine del direttore della compagnia. - *Buttafuori,* chi avvisa gli attori quando debbono entrare in iscena, uscire sulla scena. E *mandafuora,* scritto indicante chi deve uscire: lo tiene in mano il buttafuori. - *Figurante, comparsa,* chi sulla scena fa solo atto di presenza, senza parlare. - *Servo di scena,* chi fa servizio sul ***palcoscenico.***

Cabotinage, voce francese, familiare, che si dà ai commedianti di poco valore, girovaghi, guitti, ciarlatani. - *Cattivo còmico:* cane (voce d'uso), arlecchino, imbrattascene, pulcinella, truffaldino, zanni. - *Guitto,* attore comico d'infimo ordine e di vita misera e randagia.

Affiatamento, voce d'uso: risultato che ottengono gli artisti comici o i musicanti allorquando si sono bene accordati nell'esecuzione. - *Azione, scena,* il modo di contenersi durante la recitazione; l'insieme degli atteggiamenti e dei gesti che valgano a colorire la *parte.* - *Battuta,* uno o più periodi del ***dialogo*** che il comico deve sucessivamente recitare, parlando o rispondendo ad altro attore. - *Controscena,* la parte che l'attore fa sulla scena, mentre l'altro parla, e così entrambi, alternativamente. -

Parte, quel tanto che l'attore deve recitare; anche, il personaggio che deve rappresentare (franc., *rôle*).

Fare una parte, recitarla. - *Far tutte le parti,* del comico che fa da generico. - *Fare un teatro,* essere della compagnia che recita in un teatro. - *Immedesimarsi, investirsi d'un personaggio, d'una parte,* degli attori, rappresentar bene il carattere del personaggio, della situazione. - *Impaperarsi,* nell'uso, cadere in una *pàpera,* sbagliare nella recitazione, dire una o più parole invece di quelle proprie della commedia. - *Lazzare,* far lazzi, dei comici buffi. - *Sostenere la parte* di un personaggio, recitarla, rappresentarla. - *Truccarsi,* nel linguaggio teatrale, mutarsi di volto, cangiare abito e fisonomia. - *Truccatura,* voce dei comici: l'arte di adattare, trasformando, la fisonomia e la persona alla necessità della parte nel dramma.

Cose e voci varie.

Mastice, sorta di pasta che serve ai comici per attaccare i baffi. - *Sirma,* veste con strascico che gli istrioni indossavano, recitando tragedie. - *Socco* calzare usato dagli istrioni antichi nella commedia. - *Scenario,* scritto indicante l'ordine in cui debbono uscire i recitanti: lo si applica al muro dietro la scena, perchè ciascuno di essi lo possa vedere.

Cavallo di battaglia, o *di parata,* la commedia o altro componimento drammatico nel quale l'attore o l'attrice riesce meglio, spiega tutta la sua bravura. - *Piazza,* per i comici e i giocolieri, la città o il villaggio dove esercitano la loro arte. - *Repertorio,* catalogo delle opere che sogliono gli attori recitare in teatro. - *Tournée,* parola francese usatissima per indicare quel giro che gli attori in voga o suonatori di grido o le compagnie drammatiche fanno all'estero o per varie città; giro artistico.

Agenzia teatrale, ufficio nel quale si *scritturano* i comici, si provvede in vario modo ai bisogni delle compagnie. - *Impresario,* chi assolda una compagnia perchè reciti in uno o più teatri. - *Scritturare,* obbligare per scrittura un comico a un dato teatro, per un dato tempo; e *scrittura* il relativo contratto fra impresa e artista.

Còmico. Di commediante e di ***commedia;*** anche (sostantiv.), autore di commedie. - Ciò che è burlesco, ha carattere di ***burla.*** - Si dice anche per ***ridicolo.*** - *Lazzo,* atto giocondo, comico. - *Laz-*

zaccio, lazzetto, peggior. e dimin. di lazzo. - *Tragicòmico,* compositore di tragicommedie: veggasi a ***dramma.*** - *Umorista* o *umoristico,* comico, per ridere, lepido.

Comìgnolo, La parte più alta del ***tetto.*** - Specie di ***èmbrice.***

Cominciamento. Il ***cominciare.***

Cominciare *(cominciamento, cominciante, cominciato).* Dar principio ad una cosa, ad un lavoro, ad un' azione qualsiasi: accingersi; aprire (di trattative e simili), avviare (di ***affare,*** specialmente, e di ***lavoro***); dar cominciamento, dar dentro; dar di mano, di piglio; dare, far preludio; dar fuoco alla girandola, al vespaio; dar vela ai venti; entrare in azione, in cammino, nell'arringo; fare il passo della soglia, dell'uscio; imbarcarsi (per un'***impresa*** e simili), imprendere, intraprendere; incamminare una cosa, incamminarsi in...; incoare; incominciare, iniziare, incrunar l'ago; mettere, pôr mano, mettersi a fare; pigliar la volta; prendere a fare, principiare; rompere il ghiaccio, rompere il guado; salire in bigoncia, spiccare la carriera.

Abbozzare, incominciare un lavoro, per lo più d'***arte.*** - *Avviare,* cominciare a far una cosa; mandare innanzi un ***affare,*** l'esercizio d'una ***bottega*** e simili. - *Esordire,* incominciare la carriera; incominciare a dar saggio di sè, a presentarsi in pubblco: detto per lo più dell' ***artista,*** specialmente di quelli da teatro (***cantante, còmico***), ecc.). - ***Fondare,*** iniziare la costruzione d'una città; mettere le prime basi d'una scienza, d'una scuola d'arte o d'altro. - *Imbastire, ordire,* figur., fare il principio d' un ***lavoro,*** avviarlo. - *Inaugurare,* di impresa, di missione, iniziarla; di ***monumento,*** di ***edificio,*** di ***esposizione*** e d'altro, metterlo allo scoperto con cerimonia solenne.

Iniziare, dare l' inizio, il principio di una cosa qualunque; farsi iniziatore; avviare, incamminare, incanalare, mettere in corso un affare; istradare, stradare; gettare le fondamenta; incardinare un negozio. - *Intavolare,* incominciare una ***discussione,*** una trattazione e simili. - *Introdurre,* dare incominciamento, mettere in ***uso.*** - *Mettersi bene,* cominciare e prometter bene. - *Proemiare,* fare un proemio, una prefazione. - *Promuòvere,* essere, farsi *promotore,* iniziatore, ***fautore*** d'alcuna cosa, perchè incominci ad avere effetto. - *Ravviare,* ricominciare. - *Ricominciare,* ripete *cominciare*; cominciare di nuovo. - *Riprendere,* ricominciare.

Cominciamento: il cominciare, la primissima parte di un' ***azione:*** imbarco; incamminamento, incoazione, incominciamento, iniziamento, introduzione; primo germe, primo ingresso. Figur., abbicì, alba, antipasto, aurora, - *Esordio,* cominciamento di ***discorso,*** di componimento e simili. - *Inizio,* cominciamento di un'istituzione, di un'impresa e simili: il periodo in cui tali cose sono ancora nel loro primo sviluppo; avviamento, avviatura; istradamento, stradamento; primo passo; primordio. Figur., fanciullezza, infanzia, mattino, primavera. - *All'inizio:* a piè del pero; in baccelli.

Inaugurazione, detto di ***monumento*** e simili. - *Iniziale,* agg. di cosa che stia od avvenga al principio di un azione o simili: cominciativo, incoativo, iniziativo; institutivo, introduttivo, introduttorio; principiativo. - *Iniziativa,* l'atto di chi si fa iniziatore di qualche impresa, inducendo altri a parteciparvi: idea genetica, prima idea. - *Prefazione,* parte con la quale incomincia un ***libro:*** proemio. - *Preliminare* (più spesso al plurale), prima, iniziale disposizione delle cose attinenti a un ***trattato*** da farsi. - *Premessa,* le prime parole di un ***discorso.*** - *Preludio,* principio, proemio: specialmente di ***musica*** (franc., *ouverture*). - ***Principio,*** di periodo di ***tempo.***

Cominciante: che comincia, è sul principio: entrante, esordiente, incipiente; in erba; novellino, nuovo; ***principiante*** (questa designazione si applica a chi incomincia ad esercitare un'***arte,*** una ***professione,*** ecc.; a chi è ancora poco pratico nel proprio ***mestiere***). - *Elementare,* di studio o d'altro dal quale si incomincia. - *Incipiente,* cominciante, che è sul cominciare. - ***Primo,*** di ciò che comincia un ordine di cose.

Locuzioni. — *Alfa ed omèga,* il principio e la fine. - *Da capo,* di nuovo, una seconda volta, ricominciando. - *Di prima uscita,* sul bel principio, sul cominciare.

Barba bagnata è mezzo fatta: il più sta nel cominciare. - *Chi ben comincia è a metà dell' opera.* - *Chi comincia male finisce peggio.* - *Incominciando, pensa al fine.* - *Suona che io ballo:* comincia che io seguiterò.

Cominciare (*cominciamento, cominciato*). Avere ***principio*** (di cose immateriali); principiare (di cose materiali).

Comìno. Pianta aromatica: veggasi a ***finocchio.***

Comitato. Giunta, ***commissione,*** per consultarsi in cose d' interesse speciale militare; gruppo di persone a cui è affidata l' autorità di discutere, sorvegliare, dirigere, ecc.; anche gruppo di persone che prendano una qualsiasi iniziativa (comitato di beneficenza, di soccorso, di festeggiamenti, ecc.). - *Comitato delle corse,* veggasi a ***corse ippiche.*** - *Comitato di salute pubblica,* il più famoso dei Comitati rivoluzionarî in Francia: ebbe vero potere esecutivo al tempo della Convenzione e precedette il primo trionfo del sistema rivoluzionario. - *Comitato elettorale,* veggasi ad ***elezione.*** - *Comitato generale, inquirente, segreto,* veggasi a ***Parlamento.***

Comitato. Nel medioevo, il territorio soggetto a un conte.

Comitiva. Brigata, ***compagnia.***

Còmito. Chi, anticamente, comandava la ***ciurma*** e sopraintendeva alle vele d'una nave.

Comiziale. Detto a ***comizio*** e a ***verso.***

Comìzio. In origine, ***adunanza*** e il luogo nella quale il popolo romano dava i suoi suffragi, i suoi voti, per l'***elezione*** di un ***magistrato*** o per altro; ancora dicesi di adunanza pubblica nella quale, mediante ***voto,*** si fanno elezioni, si trattano questioni di pubblico interesse, si formula una ***protesta,*** ecc.: accolta, adunata, ***assemblea,*** assembramento; conferenza, consesso, ***consiglio, concilio,*** congrega, ***congresso,*** consulta; convocamento; dieta; radunata, ragunata, raunata. Ingl., *meeting* (pron. miting). - *Comiziale,* aggiunto di giorno in cui si tenevano o era lecito tenere i comizî. - *Mitingaio,* oratore di comizio, o da comizio. - *Morbo comiziale,* gli attacchi epilettici, ritenuti di malaugurio durante i comizi romani e che perciò ne causavano l'immediato scioglimento.

Comizio agrario, associazione di persone, che hanno interessi agricoli.

Comizî romani. — Si tenevano con intendimenti diversi, e si distinguevano con varie denominazioni: *Comizî calati* (*comitia calata*), assemblee formate di patrizi, convocati dal gran pontefice, per udire la lettura del calendario mensile, confermare testa-

menti, assistere alla consacrazione dei sacerdoti e alla cerimonia della *detestatio sociorum*, per la quale un uomo rinunciava alla famiglia o al dovere di celebrare alcuni riti ereditarî di sua spettanza. - *Comizî curiati (comitia curiata)*, assemblea di patrizi che, ai tempi della repubblica, si riuniva soltanto per conferire l'*imperium* ai consoli e ai pretori, e per decidere della guerra e della pace. - Nei *comizî centuriati* (*comitia centuriata*) il popolo era convocato secondo la divisione in *classi* e in *centurie*, istituita da Servio Tullio: erano, in teorica, l'assemblea dell'esercito (ed *esercitus* si chiamò qualche volta tale adunanza); erano convocati solo da un magistrato investito di *imperium* (dittatore, console, pretore), e si tenevano di solito nel Campo Marzio, diviso, mediante sbarra, in tanti *saepta*, o recinti, uno per ogni centuria. - *Comizi tributi* (*comitia tributa)*, ampliamento dei *comitia plebis*, che, da principio, erano tenuti dai tribuni (magistrati che incominciarono presto a interrogare la plebe, invitandola a votare per tribù), poi dai consoli e dai pretori, e si consideravano come un'assemblea costituzionale. Tuttavia questa assemblea si chiamava *comitia tributa* quando presieduta da magistrati, patrizi o curuli, e *concilium plebis* quando presieduta da magistrati plebei.

Comma. Piccola particella di ***periodo***. - Paragrafo di ***legge***. - Il minimo intervallo di ***musica*** percettibile all'orecchio.

Commata. Veggasi a ***tragedia.***

Commatismo. Detto a ***concisione.***

Commèdia. Componimento scenico, drammatico, d'argomento e stile piacevole, di soggetto per lo più domestico, distinto dalla *farsa* per maggiore intreccio, maggior mole, maggiore importanza, e dal ***dramma,*** che è di soggetto più serio, più grave, accostandosi alla ***tragedia:*** comedia; dramma comico, dramma satirico, a lieto fine; composizione aristofanesca; materia da coturni e non da socchi; figur., *sòcco.*

La commedia segue le regole generali dell'arte ***drammatica;*** è in ***prosa*** o in versi (veggasi a ***verso***); a *tesi* o no; *brillante* o *seria.* E' *recitata, rappresentata* nel ***teatro*** da artisti detti *commedianti, cómici* (veggasi a ***cómico***), tra i quali, secondo la *parte,* si distinguono l'*amoroso,* o attor giovine, il *brillante,* il *caratterista,* il *primo attore,* la *prima attrice,* l'*amorosa,* ecc. - *Commediaccia,* cattiva commedia; anche, commedia tanto o poco immorale. - *Commedia da marionette,* ridicola. - *Commedietta, commedina, commediola,* commedia breve: *azioncella,* di intreccio semplice. - *Commediona, commedione,* grande commedia, recitata con grande apparato; anche, commedia lunga. - *Commediuccia,* commedia da poco, di poco valore. - *Comèdico*, di commedia.

Commedia aneddotica, quella il cui fondo è un aneddoto; a *soggetto,* o *comm. dell'arte,* commedia *estemporanea,* quella che si recitava in epoca anteriore al Goldoni; *a tesi,* cioè fatta per la dimostrazione di una verità o di un concetto morale; *di cappa e spada,* detta dai francesi quella commedia che non ha unità d'azione e di luogo; *di carattere,* quella nella quale, più che l'interesse derivante dall'intreccio, l'autore cerca di dare colore ed evidenza al carattere dei singoli personaggi; *di costumi,* quella che ha per oggetto la pittura dei costumi d'un popolo; *di genere,* quella paragonata a qualche quadro di genere e rappresentante scene intime; *d'intreccio* o *d'intrigo,* quella che, per la molteplicità degli incidenti, ha lo scopo d'interessare e divertire; *episodica,* quella, nella quale le scene hanno poco legame fra loro; *moderna* o *sociale,* dei tempi moderni, dei fatti della società; *pastorale,* quella in cui gli attori rappresentano pastori; *storica,* che rappresenta i costumi de' tempi passati.

Comitragedia, tragedia da ridere o commedia da piangere. - *Commedia italiana,* la rappresentazione di un'azione che si svolge tra personaggi convenzionali, che rappresentano, per una specie di assimilazione, compresa da tutti, i membri della società reale. Ne erano personaggi principali: il padre *Cassandro,* vecchio borghese o maestro di casa ridicolo e ingannato; *Colombina* o *Isabella,* sua figlia, ecc.; *Cecchino,* amante di Colombina; *Pagliaccio,* il servo fannullone e ghiotto; *Egidio,* il bello; *Leandro,* lo sciocco. - *Commedia-vaudeville:* così chiamano i francesi la commedia nella quale s'intercalano delle ariette, allo scopo di dilettare anche col canto. - *Idillio,* componimento poetico, segnatamente presso i Greci, quasi simile all'*egloga,* la materia del quale è, per lo più, di eventi, azioni ed amori pastorali. - *Scherzo,* produzione scherzosa. - *Piazzata,* commedia improvvisata da ciarlatani sulle piazze: arlecchinata, pagliacciata. - *Pochade* (franc.), specie di commedia o farsa in più atti, dalle trovate inverosimili e dal fondo scurrile, scettico, elegante. - *Produzione,* per *dramma* o *commedia* o *tragedia.* - *Pulcinellata,* commedia con la maschera de pulcinella. - *Tragicommedia,* rappresentazione che partecipa della tragedia e della commedia.

Struttura della commedia. — Personaggi.

Voci varie.

La commedia può essere di un *atto* o di più atti, come, del resto, ogni componimento drammatico, tranne quello detto *monologo;* è scritta a forma di dialogo, pure come il dramma, la tragedia, ecc. Per queste voci, quindi, come per molte altre (*finale, intreccio, parte, prologo, prova, recita* o *rappresentazione, ripresa, scena, sceneggiatura, svolgimento,* ecc.) veggasi a ***drammatica*** (arte). Così anche per varie locuzioni nostre e straniere, quali: *donnée, lever de rideau, tenere il cartello,* ecc.

Attore, interlocutore, personaggio, protagonista, veggasi a ***drammatica.*** - *Istrione,* attore ***cómico,*** in senso spregiativo. - *Màschere,* personaggi dell'antica commedia dell'arte (Arlecchino, Brighella, Stenterello, ecc.): veggasi a ***màschera.***

Barudda, tipo di servo furbacchione, vantatore, pauroso. - *Bartoccia,* contadino bonaccio e burlone dell'Umbria. - *Colombina,* nome di donna, uno dei tipi più graziosi delle commedie di Goldoni. - *Corallina,* uno dei personaggi della vecchia commedia a soggetto e uno dei più graziosi tipi goldoniani. - *Grazioso (gracioso),* personaggio buffo della commedia spagnuola. - *Guaiassa,* nell'antica commedia dell'arte, il tipo della napoletana, donna matura, forte, linguacciuta. - *Jocrisse,* personaggio sciocco e ridicolo della commedia francese.

Commediante, recitatore di commedia, ***cómico.*** - *Commediografo,* scrittore di commedie: autore scenico, mimografo, poeta comico; anche, semplicemente, poeta, comedo, commediaio (voci disus.). - *Calzare il socco,* o *commediare* (non us.), scrivere commedie. - *Verve* (franc.), brio, calore, anima, tanto dell'artista quanto dello scrittore di commedie. - *Vis cómica,* locuzione comune ed efficace indicante

forza comica, potenza drammatica, la qualità necessaria allo scrittore per ottenere il suo effetto.
Talia, musa della commedia.

COMMEDIA GRECA E ROMANA.

GRECA. — *Commedia attica antica,* quella apparsa in Atene, nel V secolo a. C., e della quale furono principali autori Cratino, Cratete, Eupoli e Aristofane: aveva carattere politico e satirico insieme. - *Commedia di mezzo,* quella durata fra il 390 e il 320 a C.: non ebbe cori e si ridusse ad una caricatura dei costumi del tempo. - *Commedia nuova* (320-250), quella di Menandro e di Difilo, commedia di carattere: da essa derivò quella di Plauto e di Terenzio e, più tardi, quella di Molière e di Goldoni.

Gli attori si chiamavano, generalmente, *upocritai* (responsori). Principali: il *protagonista,* che aveva la parte più importante; il *deuteragonista,* che aveva la seconda parte, per lo più parte di donna; e il *tritagonista,* che ne aveva più d'una. Talvolta i due attori principali dovevano fare altre parti accessorie, oltre quella che loro spettava. - *Maschera comica,* quella che serviva alla commedia: generalmente provvista di una parrucca o di una corona, non aveva però l'alto *frontale* della maschera tragica e non accresceva la statura dell'attore. - *Parabase, parabasi,* specie di digressione e di intermezzo nella commedia greca.

Il vestiario dell' antica commedia era, più che quello della tragedia, simile al vestiario comune; ma il petto e lo stomaco degli attori venivano ridicolmente gonfiati con guanciali. Alcuni avevano solo una *tunica* attillata, o *somátion,* che li faceva apparire quasi ignudi; altri portavano sopra il *somátion* un corto *xiton,* con una manica o con due; sulla tunica si metteva talvolta un *imátion,* o qualche altra veste in forma di scialle e consistente in una pelle di capra *(sisura)* o in un mantello rozzo e grossolano *(tribònion).* I calzari più antichi erano detti *upodèmata* ed *embádes;* più eleganti per gli uomini quelli detti *daconicai,* e per le donne quelli detti *persicai.* Queste calzature erano, pare, specie di pantofole basse, come quelle che i Romani chiamavano *socci.* I *coreuti* della commedia erano vestiti in foggie diverse, secondo il carattere del ***coro.*** Gli attori della *commedia nuova* vestivano gli abiti della vita ordinaria.

ROMANA. — La commedia romana era di due specie: la *palliata,* di argomento greco, l'azione della quale si svolgeva in Grecia e nella quale gli attori portavano il *pallium* (*imátion*); e la *togata,* in cui gli attori, vestiti con la toga, recitavano un dramma di argomento italico. Le *togatae* erano divise in *trabeatae,* o commedie che rappresentavano i costumi delle persone di alto grado, e in *tabernariae,* che riproducevano le usanze del popolo. Da queste si distinguevano le *rhintonacae,* farse condotte su favole mitologiche, portate a Roma da Rintone di Taranto. Talvolta la commedia latina era una mescolanza di due azioni greche: tal fatto si chiamava *contaminatio,* e le favole *contaminatae.* Una *palliata* cominciava, per lo più, con un *prologo,* specie di riassunto dell'argomento, col quale l'autore si rivolgeva agli spettatori, come nella *parabasi* dell'antica commedia attica. Le parti degli attori (la musica non dovendo essere bandita) si dividevano in *diverbia* e in *cantica,* cioè in dialoghi parlati e monologhi (talvolta anche dialoghi) cantati. - *Pretestata* era detta la commedia nella quale comparivano i grandi con la toga detta *praetesta.* - I Romani, poi, chiamavano *motoria* la commedia molto movimentata, e *stataria* quella nella quale era poco movimento; *mista* quella che partecipava di un genere e dell'altro. - Altre azioni drammatiche, antecedenti all'epoca in cui la letteratura greca fu conosciuta in Italia, erano dette: *Fabulae fescenninae* (forse da Fescennium, città dell' Etruria), *Saturae* (mescolanza di cose varie), *Mimi* e *Atellanae* (da Atella, città della Campania). Tutte queste foggie di drammi erano improvvisazioni nelle quali avevano preponderanza il comico e il rustico.

Al tempo di Plauto e di Terenzio, gli attori si raccoglievano in compagnie, dette *greges,* sotto la direzione di un capo, detto *dominus gregis.* Le *maschere,* adoperate già nelle atellane da tempi antichissimi, furono introdotte nelle *palliate* solo dopo Terenzio. - *Socco,* scarpino o sandalo pianissimo o basso, alla contadina: i commedianti se ne servivano sul teatro quando rappresentavano persone di bassa o mediocre condizione. E *socci* dicevano i Romani per indicare la commedia, come *cothurni* per indicare la tragedia.

Commediante. Attore, ***còmico.***

Commediògrafo. Lo scrittore della ***commedia.***

Commemorare, commemorazione (*commemoràbile, commemorativo*). Veggasi a ***ricordare.***

Commenda. Detto a ***commendatore.***

Commendare *(commendabile, commendato).* Lodare, dar ***lode,*** per lo più altamente.

Commendatizia *(commendatizio).* Scritto, ***lettera*** per ***raccomandazione.***

Commènda, commendatario. Veggasi a ***benefizio ecclesiastico.***

Commendato. Detto a ***vassallo.***

Commendatore. Titolo di un grado elevato, negli ordini equestri, al disopra di quello del ***cavaliere.*** - *Commenda,* grado al quale, in qualche ***ordine cavalleresco,*** è unita una rendita.

Commendevole. Commendabile, lodevole: che merita ***lode.***

Commensale. Che sta alla medesima ***mensa.***

Commensuràbile. Che si può ***misurare.***

Commensurabilità. Veggasi a ***misura.***

Commensurare (*commensurato*). Il ***misurare*** insieme.

Commentare (*commentato*). Far ***commento.***

Commentario. Detto a ***commento*** e a ***libro.***

Commentatore. Chi fa il ***commento.***

Commento. Interpretazione delle idee, delle dottrine e delle parole di un ***libro,*** di un'***opera*** letteraria, scientifica, o del senso di un *passo;* serie ordinata di annotazioni ad un'opera: annotamento, annotazione; apostilla; chiosa, comento; delucidazione; glosa, glossa; ***nota,*** notazione, noterella, notola; postilla; schiarimento, scolio; spiegazione. - *Commentariolelto, commentarietto, commenticulo,* breve commento. - *Commentarî,* presso i Romani le memorie scritte da una persona intorno alle proprie azioni. - *Esegesi,* spiegazione o commento; commento delle leggi. *Esegesi allegorica, dogmatica, storica,* interpretazione e commento della ***Bibbia.*** - *Glossema* (gr.), voci aggiunte al discorso per spiegarne altre, premesse, che sembrano oscure.

Commentare, far commenti all'opera di un autore, aggiungendovi note e spiegazioni: annotare, chiosare codicillare, comentare; far chiosa, chiose, le chiose; glosare, glossare; illustrare, interpretare, postillare;

spiegare, dare ***spiegazione***. - *Parafrasare*, indurre in *parafrasi* (veggasi a ***interpretazione***). - *Stracomentare*, commentare minutamente.

Commentatore: autore di commenti, chi commenta; chiosatorè; dimostratore, esplicatore, espositore; glosatore, glossatore; glossografo, glossologo; illustratore, ***interprete;*** metafraste, spiegatore; sponitore.

Esegeta, interpretatore della ***Bibbia***. - *Scoliaste*, lo scrittore che, anticamente, apponeva brevi note marginali, postille, al testo degli scrittori greci e latini; alterata la lingua e decadute le lettere, l'ufficio degli scoliasti diventò importantissimo.

Commerciabile. Detto a ***commercio.***

Commerciale. Di ***commercio,*** riflettente il commercio.

Commercialmente. Da commerciante, secondo gli usi del ***commercio.***

Commerciante. Chi esercita il ***commercio.***

Commerciare (*commerciato*). Far ***commercio.***

Commercio. Scambio di ***merce*** con altra merce o con ***denaro,*** in uno stesso luogo o tra paese e paese; l'esercizio d'acquistare o ***comprare*** e ***vendere*** merci, fare a baratto di esse o farne cambio, trafficare derrate, negoziare cambiali, titoli, ecc.; libera facoltà di trafficare e trattare insieme fra diverse nazioni, e il traffico stesso: arte del mercatare, commerzio; mercadanzia, mercanteria, mercatanzia, mercatura; movimento e scambio di merci (da paese a paese); negoziazione, negozio; operosità commerciale; rivenderia, venderia; traffico. Il commercio è *interno* (esercitato entro i confini di paesi), *esterno* (fatto con l'***estero***), *terrestre* (con trasporti per via di terra), *marittimo* (per via di mare), in *grande*, in *piccolo*, ecc. E' *animato, attivo, fiorente, florido, vivace, vivo*, oppure *arenato, fermo, incagliato*, cioè con poco movimento d'affari o in condizioni difficili.

Commercio *all'ingrosso*, in digrosso, in grosso: di commercio in grande; *al minuto*, o *commercio minuto*, quando fatto in piccole partite di merci e di seconda mano; *coloniale*, il commercio esercitato in relazione con la ***colònia*** o le colonie; *di transito*, quando soggetto a dazio in una ***dogana*** e diretto a un'altra; *internazionale*, che si fa tra ***nazione*** e nazione; *libero*, senza dazi. - *Commercio del Levante*, dell'Asia. - *Dettaglio*, commercio minuto (francesismo). - *Mercimonio*, traffico illecito. - *Monopolio*, traffico esclusivo privilegiato. - *Ramo*, parte speciale di commercio. - ***Speculazione,*** commercio, ma per lo più in cattivo senso.

Commerciabile, che si può commerciare; tutto quanto è materia *da commercio*, oggetto *di commercio:* contrattabile, mercantesco, mercantile, mercatantevole, mercatabile, mercatorio; trafficabile. - *Incommerciabile*, che non può essere commerciato; che non è mercantile.

Commerciale, di commercio, riflettente il commercio: mercantesco, mercatantesco, mercantile, mercatorio. - *Lettera, stile, lingua*, ecc., *mercantile*, commerciale.

Commercialmente, in commercio, secondo l'uso commerciale; mercantilmente, mercatantilmente.

Il commerciante. - Altre persone che attendono in qualche modo al commercio, ecc.

Commerciante, chi commercia, che si dà al commercio in genere, chi occupa il proprio tempo e i propri capitali nel commercio: barattatore (voce ant.); faccendiere; mercadante, mercatante, mercatore; ***negoziante,*** negoziatore; trafficante, trafficatore; venditore. - *Commerciante da poco*, mercantuzzo, mercatantuzzo, mercatantuzzolo. - *Gran commerciante*, il commerciante di molta importanza, ricco: grosso mercante, mercantone, mercatantone. - *Piccolo commerciante*, quello che ha un ristretto giro d'affari. - *Solvibile*, il commerciante che ha i mezzi per soddisfare i suoi impegni, per ***pagare.***

Accomandante, chi, in qualità di semplice capitalista non responsabile, somministra i fondi a una ditta, senza far parte della ragione sociale, nè ingerirsi dell'amministrazione. - *Accomandatario*, chi amministra la società in accomandita, dà il nome alla ditta e risponde con tutto il proprio avere.

Agente, persona che agisce per conto altrui; *intermediario* fra chi compera e chi vende. - *Azionario* o *azionista*, proprietario di una o più azioni; o colui che ha parte in un' intrapresa.

Bagarino, voce dialettale romana, estesasi in Lombardia e altrove, per indicare colui che fa incetta di biglietti di teatro o di altre cose molto ricercate, allo scopo di rialzarne artificiosamente e disonestamente il prezzo. E *bagarinaggio* ciò che fa il bagarino. - *Buzzurro*, nell'uso, lo svizzero che viene in Italia, d'inverno, a vendere bruciate, polenta, ecc.

Caratista, chi è socio in una società commerciale in accomandita semplice (da *carato*, quota). - *Commesso*, l'incaricato d'affari in una casa di commercio; chi agisce per incarico di un principale. - *Commesso viaggiatore* (anche, semplicemente, ***viaggiatore***), persona incaricata da una casa di commercio di portare in altre città, in altri paesi, campioni del genere e far vendite per la casa e stabilire relazioni. - *Commissionario*, chi fa commissioni per una ditta, vendendo e anche comperando, sempre per conto della medesima. - *Committente*, chi incarica un terzo (il commissionario) di trattare faccende, negozî per proprio conto; chi dà una *commissione*. - *Complimentario*, il socio o il primo tra i commessi d'una casa che ha il mandato di rappresentarla, trattare gli affari, firmare, ecc. - *Consegnante* o *depositante*, colui che consegna o depone merci presso altri. - ***Console,*** agente commerciale e politico in un paese straniero.

Depositario, colui che riceve il ***deposito,*** merci o simili in consegna. - *Dettagliatore*, venditore a taglio, a ritaglio, a minuto od al minuto.

Ferravecchio, chi compra e rivende la roba usata d'ogni genere. - *Fornitore*, chi provvede all'ingrosso i piccoli negozianti.

Gente mercantile, data al commercio. - *Gerente*, colui che dirige tutto l'andamento di una casa commerciale, incontrandone la responsabilità. - *Giovane di banco*, chi aiuta il negoziante in un *banco*, in una ***bottega.*** - *Grossiere, grossista*, chi commercia a grandi partite e non al minuto: fornitore. - *Guastamestieri*, chi fa dannosa concorrenza ad altri, vendendo a un prezzo più basso e spesso con altra roba di qualità inferiore.

Imprenditore, chi opera per conto altrui, ma conducendosi liberamente nel maneggio della cosa come fosse propria. - *Incettatore* o *endicaiuolo*, chi incetta o compera robe per serbarle a scopo di rivenderle poi con lauto guadagno. - *Institore*, colui che viene da altri preposto all'esercizio d'un commercio.

Liberista, chi è favorevole al libero scambio fra nazione e nazione, senza restrizione nè accettazione di alcun dazio protettore di prodotti o d'industrie. - *Libero scambista*, chi propugna il sistema del commercio libero, specialmente in rapporto al sistema

degli scambi internazionali. – *Liquidatore,* chi è chiamato a *liquidare* (veggasi più innanzi: *vicende, peripezie,* ecc., *del commercio*).

Mediatore, chi è autorizzato ad intromettersi fra le parti, al fine di agevolare atti di commercio: ***sensale.*** - ***Merciaio,*** chi ha bottega di ***merceria,*** cioè di cose minute attinenti al vestiario. – *Monopolista,* operatore di monopolî: veggasi più innanzi (*operazioni di commercio*).

Negoziante, chi conduce o tratta affari, maneggi pubbici o privati: commerciante, negoziatore.

Pazzariello, in Napoli, specie di banditore popolare, il quale, vestito con abiti chiassosi, con bastone in mano, seguito da flauti e tamburi, grida la merce. - *Piazzista,* agente di commercio che fa affari per conto di terzi nella città o circondario. - *Principale,* capo di una casa di commercio. - *Procuratore,* chi è investito del mandato di ***procura.*** – *Promotore,* chi inizia e fonda un'impresa, commerciale o d'altra natura. – *Protezionista,* che favorisce il *protezionismo,* cioè il sistema economico che suol difendere le industrie nazionali, per mezzo delle dogane dalla concorrenza dei prodotti forestieri.

Raccomandatario, la persona incaricata di rappresentare una ditta mercantile o una società di commercio. - *Ragione di commercio,* nome della persona sola o in società che si mette in commercio. - *Rappresentante,* la persona che tratta gli affari d'una ditta o d'una società commerciale, fuori dalla sede di questa. - ***Rigattiere,*** rivenditore di vesti e di masserizie usate. – *Rilevatario,* chi compera e subentra nell'esercizio di un commercio. – ***Rivendugliolo*** (*rivendugliola*), chi rivende oggetti di poco prezzo: barattiere, bottegaio, negoziante al minuto; mercatino; rivendàgnolo, rivendaiuolo, rivenditore; ritagliatore; treccone, treccona.

Sensale, *mediatore,* chi si intromette tra venditore e compratore. E *sensaria* l'opera del sensale o mediatore per la conclusione di qualche negozio; mercede a lui dovuta, o prezzo della mediazione. – *Sindaco,* nell'uso comune commerciale, titolo che si dà a colui che viene designato alla cura degli interessi dei creditori e ad invigilare su tutti gli affari d'un fallimento. - *Socio d'industria,* colui che, privo di mezzi, si associa ad un capitalista per esercitare il commercio o l'industria per cui ha cognizioni tecniche. - *Socio capitalista,* colui che mette il capitale per un'industria, per un commercio qualsiasi, con una o più persone. – *Spacciatore,* rivenditore, bottegaio. – *Speculatore,* chi compera mercanzie o valori nella lusinga che abbiano ad aumentare di prezzo, per rivenderle con profitto. – *Spedizioniere,* chi s'incarica di far trasportare merci da un paese ad un altro, d'ordine, per conto altrui, e mediante un relativo compenso.

Case, ditte, societa' di commercio.

Luoghi nei quali il commercio si esercita.

Istituti di commercio.

Case, ditte, societa'. - ***Agenzia,*** ufficio nel quale si trattano affari di vario genere, per lo più a conto di terzi. – *Anseatica,* da *hansa,* vecchia voce teutonica che significa associazione, e passò a indicare una confederazione commerciale e politica tra molte città della Germania. – *Azienda,* dicesi comunemente per ditta, società, ecc.; anche, per ***amministrazione.*** – *Casa di commercio,* ditta, o sede separata di una ditta. - *Compagnia,* grande associazione di commercianti, di speculatori; comunanza d'interessati in negozi e in traffici mercantili. Famosa la *Compagnia delle Indie.* – *Corpo dei commercianti, dei negozianti,* il loro insieme, la loro classe.

Ditta, società di commercio che agisce sotto un dato nome, ha la stessa ***firma;*** nome della casa commerciale, del negozio e simili. – *Fattorie* (lit. stor.), le case di commercio delle antiche repubbliche in paesi lontani. – ***Impresa,*** compagnia che si obbliga di fornire, mediante una somma stabilita, merci, derrate, ecc., entro un tempo fissato. - *Lega,* unione di più nazioni per la reciproca protezione del proprio commercio. - *Magona,* o *mahona, maona,* nel medio evo, compagnia di traffico a Genova e a Lucca. – *Ragione sociale,* nome che viene assunto da un'azienda commerciale, quando si tratta di società.

Società commerciale, riunione di più persone con l'intento di dedicarsi al commercio, versando all'uopo capitali. – *Anonima,* la ***società*** che fa traffico per azioni (in inglese, *limited*); *in accomandita* o *comandita,* società di commercio o compagnia di negozio, per cui una o più persone somministrano una somma di danaro pel traffico agli *accomandatari,* mettendo anche la loro opera, senz'obbligo però di responsabilità verso i creditori del negozio oltre la somma consegnata.

Luoghi. — ***Banca,*** veggasi a questa voce. – *Bancogiro,* il banco che teneva in mano il denaro di tutta la piazza, prima che si stabilissero banchi stabili: era così detto perchè toccava in turno a tutti i banchieri principali per un tempo determinato, e chiamavasi *avere il giro.* – ***Borsa,*** luogo nel quale si riuniscono gli uomini di commercio e di ***finanza.*** - ***Bottega,*** luogo dove il commerciante ciante vende. – *Deposito,* quantità di cose dello stesso genere raccolte a scopo di commercio; anche, il luogo in cui le si mettono: magazzino. – ***Dogàna,*** luogo nel quale si presentano le merci per farle esaminare e sottoporre a ***dazio,*** d'entrata o d'uscita. – *Dock,* voce inglese, significa porto artificiale, ad uso specialmente del commercio, perchè circondato di magazzini per deposito delle merci. - *Emporio,* ***magazzino*** vasto dove si vende di tutto.

Fiera, grande mercato. – *Filiale,* la casa commerciale dipendente da un'altra, *madre* o *principale.* – *Fondaco,* magazzino dove si vendono a ritaglio panni e drappi, e più comunemente coloniali, commestibili o altre merci. – *Magazzini generali,* vasti locali in cui si depositano merci, senza pagare dazio o dogana, con diritto di ritirarle a riprese, pagando allora in proporzione le spese relative. – ***Mercato,*** luogo nel quale si compra e si vende. – *Piazza,* luogo o città di commercio. Dicesi anche per mercato e dei contratti che si fanno al mercato. – ***Porto,*** luogo nel quale le navi caricano o scaricano le merci.

Rappresentanza, ufficio di chi rappresenta altri, per affari o per qualsiasi titolo. - *Sbocco,* in commercio, il luogo donde i prodotti di un paese escono pel mercato mondiale. - *Sede,* stabilimento principale o succursale. - *Succursale,* la casa che dipende da un'altra: lo stesso che *filiale.*

Istituti. — *Camera di commercio,* l'unione di negozianti distinti, che vengono eletti a rappresentare gli interessi del ceto commerciale, in una città, in un circondario, in una provincia. - *Collegio degli arbitri,* adunanza, riunione degli arbitri nominati a giudicare nell'interesse delle parti contendenti.

Sindacato, unione o coalizione temporanea di un dato numero di capitalisti allo scopo di compiere insieme certe operazioni finanziarie. – *Tribunale di commercio,* quello delegato a trattare le cause commerciali. – *Università commerciale,* istituto di recente fondazione, per dare istruzione opportuna ai giovani che mirano ad entrare nella carriera commerciale. Il primo, in Italia, fondato a Milano.

Del commerciare e della merce.

Commerciare, far commercio, esercitare il commercio: esercire un negozio; essere, mettersi, stare al commercio; far andare un traffico, far mercatanzia, far negozî; mercare, mercantare, mercatare, mercatantare, mercantigiare; speculare; trafficare; ***vendere;*** vivere di mercanzia. Si commercia ogni prodotto dell' ***agricoltura***, dell' ***industria***, ecc. Trattandosi di ***denaro,*** di ***capitale,*** impiegarlo in speculazioni di qualsiasi genere: far fruttare, *investire,* mettere a ***interesse.*** – *Commerciare con negozio fisso,* avere, tenere, esercitare la ***bottega.***

Accudire ai proprî affari, attendere al proprio commercio. – *Aprire un credito,* dare mercanzie a uno, per una data somma, mettere una certa somma a disposizione di lui, combinando il modo e il tempo di pagamento. - *Assortire,* formare e ordinare degli articoli, variati per qualità o per prezzo in modo che ne risulti un *complesso* armonico, adatto a tutte le esigenze. – *Assumere doveri, acquistare diritti:* quando un viaggiatore di commercio incontra obblighi e ragioni che per contratto devono essere mantenuti. – *Aver che fare,* incontrare ***relazione,*** trattare con alcuno questo o quell'***affare;*** aver commercio. - *Aver credito* o *aver fido*: avere fiducia commerciale – *Avere, dare una commissione,* cioè l'incarico, l'incombenza di fare o provvedere checchessia. – *Avere partecipazione*: interesse comune con altri in qualche operazione. – *Avere il monopolio, aspirare al monopolio,* volere il vantaggio esclusivo di una data cosa.

Barullare, trafficare a modo di barullo, rivendere al minuto. – *Cessare dal commercio,* lasciare ogni maniera di negozi; ritirarsi dal commercio o dagli affari. - *Chiudere, serrare, smetter bottega* o la *bottega*, il *negozio,* cessare dal traffico. – *Comprare, vendere al minuto, all'ingrosso,* in *blocco,* espressioni di chiaro significato: veggasi a ***comprare*** e a ***vendere.*** – *Comperare, vendere à forfait* (franc.), a rischio e pericolo. – *Dare esito* agli affari, alle merci, sbrigarli, spacciarli. – *Dare il benestare,* approvare o confermare un affare, un conto, una commissione. – *Denunciare un trattato di commercio* (per lo più, fra due stati), preavvisarne la scadenza, non accennando all'intenzione di rinnovarlo. – *Dettagliare* (*dettaglio*), francesismo per commerciare al minuto.

Esportare, portar fuori di paese, portare da un luogo all'altro; far commercio di ***esportazione.*** - *Far commercio a denari ripresi,* pagare dopo il ricavo delle merci prese a credito. - *Far concorrenza,* di chi inizia lo stesso commercio, mette la medesima industria, apre la bottega, il negozio o l'istituto del medesimo genere per attirare a sè gli avventori, i guadagni d'altri. – *Far la piazza,* nel linguaggio dei viaggiatori di commercio, sfruttare la piazza, recarsi presso i vari clienti che sono in una data città, sollecitando, procacciando affari e commissioni. – *Far mercato di una cosa,* commerciarne illecitamente, vergognosamente. - *Fatturare, affatturare,* di vino o altri liquori, falsarli per imitare i buoni: ***falsificare.***

Gettare sul mercato, di valori, mercanzie, portarne in quantità, talvolta alterandone i prezzi. - *Importare,* introdurre merci nello Stato; far commercio di ***importazione.*** – *Incettare,* fare incetta: accaparrare (veggasi più innanzi a « *operazioni di commercio* » e a ***comprare***).

Lanciare, detto di cosa o persona che si mette in mercato e si fa audacemente e accortamente conoscere al pubblico. – *Lavorare a posta,* per commissione. – *Levare mercanzie,* farle provenire. – *Liquidare,* ritirarsi dal commercio; verbo usato, anche, familiarmente nel senso di *finire, rovinare, spacciare.*

Mandare carta bianca al corrispondente, mandargli foglio sottoscritto, lasciandolo in libertà di apporvi quanto gli piace. – *Mercanteggiare,* far traffico illecito; figur., stiracchiare sul prezzo. - *Monopolizzare,* sottoporre a ***monopolio.*** - *Pignorare,* staggire la roba altrui per pegno di pagamento; prendersi un pegno per via di tribunale. – *Provvisionare,* fare o dar *provvisione,* cioè mercede di servizio prestato. – *Realizzare, riscuotere* (detto di ***credito***), *ricavare, ridurre in denaro* (detto di cose vendute). – *Riprendere* (a *denari* o *quattrini ripresi*), di merciai o sim. che prendono dai grossi commercianti la merce e la pagano via via che l'hanno venduta.

Sbattere, in termine commerciale: detrarre. – *Smerciare,* esitare la merce, spacciarla, venderla. – *Sbloccare,* liberare dal blocco commerciale. - *Spedire merci contro assegno,* mandare merci con obbligo al destinatario di pagare, per ritirarle, una determinata somma. - *Slanciarsi nel commercio,* darsi vivacemente a imprese commerciali. – *Staggire,* ritenere cosa o persona per usarla, all'occorrenza, pel pubblico servizio. – *Trarre,* fare una tratta, una ***cambiale.*** - *Uscir dagli affari,* cessare dal commercio.

Vendere allo scoperto, speculare sui prezzi delle mercanzie, assumendo commissioni senza *coprirsi,* cioè senza acquistare subito le materie prime, per attendere che ribassino. In Borsa, *operare allo scoperto* significa speculare sui prezzi dei titoli che non si possiedono, impegnandosi a pagare le differenze di prezzo e ad acquistare i titoli per consegnarli alla scadenza dei contratti. – *Vender cara la propria mercanzia,* di chi sa far valere la sua roba più di quel che vale. – *Vendere con reputazione,* senza scapito o con profitto.

Della merce. — Si designano col nome generico di ***merce*** le robe tutte che si mettono in commercio, si trafficano, si comprano e si vendono: anche in certi casi, *articolo.* – *Articolo corrente, d'occasione, di lusso,* ecc., veggasi a ***merce.*** – *Attualità,* di articolo, di merce che siano in voga, di moda, ricercati e quindi di grande spaccio.

Campionario, campione, saggio di qualunque mercanzia: meglio, *mostra.* – *Collo* (ingl. *coil,* franc. *colis*), termine generico, usatissimo in commercio per indicare le unità di mercanzia: *balla, fardello.* - *Genere,* le cose che si comprano e si vendono. - *Grossa,* dodici dozzine. - *Materie prime,* i prodotti che si mettono in commercio così come ci vengono dalla natura. – *Oggetti, generi, articoli di fantasia,* quelli di moda, d'ornamento, che non hanno un uso determinato. – *Partita,* parte, porzione, quantità di mercanzie. – *Specialità,* per *prodotto speciale, particolare, cosa eccellente* nel suo genere.

Home-made (ingl.), *fatto in casa*: formola commerciale dei manufatti nazionali inglesi. - *Live stock,*

locuzione inglese del commercio: *bestiame vivo*. - *Made in Germany*, marca commerciale che si suole apporre ai manufatti che hanno maggiore probabilità di spaccio nelle esportazioni in Inghilterra e nelle colonie inglesi. - *Standard* (*stendardo, modello, regola, norma, tipo*), voce inglese usata in commercio, per indicare che la qualità di una merce o di un prodotto dell'industria è quella *tipica, normale* (quindi *eletta*). - *Stock* (ingl., *stüpe*, fondamento), vocabolo che, nell' uso commerciale e industriale, serve a significare un grande deposito di merci o di valori disponibili nei magazzini o sopra una piazza.

Atti, operazioni di commercio.

Abbandono, cessione agli assicuratori delle mercanzie state prese, perdute o detenute, affine di ricuperare la somma assicurata; rinuncia che fa un negoziante de' suoi beni ai creditori.

Abbuono, lo sconto sopra una somma di debito; detto anche per *ribasso*. - *Accaparramento*, lo stesso che *monopolio* (veggasi più innanzi). - *Acquisto*, compera, il ***comprare***. - *Aggiotaggio*, la compera o la vendita, reale o simulata, che si fa dei valori pubblici, o anche di un dato genere di merci, per farne aumentare o abbassare sensibilmente il prezzo.

Ammortizzazione, neologismo usato dai legisti e così in commercio, invece di riscatto, affrancamento, estinzione di un livello, di un ***censo***, di un ***credito***, di un ***diritto***, ecc. (*ammortizzare, ammortizzato*). - ***Assicurazione***, *sicurtà*: in commercio è considerata come quell'atto o quel contratto pel quale si guarentisce, mediante compenso, l'equivalente di una cosa per tutto il tempo che può andare soggetta a rischio. - *Atti commerciali*, tutte le azioni atte ad esplicare il commercio.

Blocco, atto, di uno Stato, di un governo, diretto a impedire completamente il libero commercio in confronto di uno o più paesi. Famoso il *blocco continentale* imposto da Napoleone I a danno dell'Inghilterra, chiudendo al commercio di questa la Francia e gli altri paesi a lui soggetti. È *blocco marittimo* la chiusura d'un porto, d'una ***rada*** o di tutto il territorio marittimo d'uno Stato, per mezzo delle navi da guerra.

Calmiere (dal greco *calos*, rettamente, acconciamente e *merizo*, io distribuisco), voce usata nel medio evo e conservata ai dì nostri a indicare l'autorità che ha il Comune di fissare i prezzi per la vendita al minuto del pane, della carne, ecc. - *Cambio*, permuta di una cosa qualunque con un'altra; più comunem., *scambio* (veggasi innanzi). - *Caparra*, pagamento anticipato di una parte della mercanzia che si dà al venditore in sicurtà del ***contratto***. - *Carico, scarico, entrata, uscita delle merci*, espressione di chiaro significato. - *Commissione*, trattazione di affari commerciali per conto del committente, a nome del commissionario: detto anche per *provvigione*. - *Compere, vendite, incassi, pagamenti, spese*, ecc., operazioni giornaliere del commerciante scritte sulla *prima nota*, da riportarsi fedelmente sul *libro giornale*. - *Consegna*, atto commerciale consistente nel consegnare la nota di merci vendute per conto d'un terzo. - ***Corrispondenza***, comunicaz. per via di lettera da un paese all'altro tra commercianti, fra casa e viaggiatore.

Dilazione, indugio o maggior tempo che un individuo concede a un altro per fare o dare alcunchè. - *Domanda*, lo stesso che *richiesta*; detto anche per ***consumo***.

Esazione o *riscossione*, l'atto per cui si effettua un *pagamento*, si riceve in denaro il compenso pattuito per la vendita di merci o d'altro. - *Esercizio provvisorio*, quello che, per date circostanze, concedono i creditori al fallito. - ***Esportazione***, il portare una merce da uno Stato in un altro.

Fornitura, l'obbligo che uno assume per contratto di fornire un dato genere a una pubblica amministrazione. - *Funzioni commerciali*, il complesso di tutti gli atti commerciali. - *Gestione*, svolgimento di tutto il traffico di una azienda.

Informazione, notizia sullo stato morale e finanziario di una ditta commerciale. - ***Importazione***, l'introdurre merci estere nel nostro paese. - *Incasso*, il ***denaro*** riscosso, per lo più in vendite, affari di commercio. - *Incetta*, compera su vasta scala di mercanzia per rivenderla con molto profitto, facendone monopolio. - *Introduzione*, il portare mercanzie in un paese, in una città.

Lavoro a posta, lavoro di commissione. - *Liquidazione*, l'operazione consistente nel porre un termine a qualunque compra od esercizio e nel procacciare la vendita di tutte le merci secondo che si presenta l'occasione; nel riscuotere gli effetti ed i crediti, nel pagare un ***debito***, ecc.

Mandato commerciale, commissione, procura: distinto dal mandato civile per la commercialità dell'oggetto e il presunto carattere oneroso. - *Mediazione*, intromissione del mediatore, del ***sensale***, allo scopo di far concludere compre e vendite o altre operazioni di commercio. Anche, la retribuzione all' uopo. - ***Monopolio***, o *endica*, incetta che uno fa di tutta una mercanzia, per essere poi solo a rivenderla a prezzo molto maggiore. - *Mostra*, esposizione di articoli, di merci, di cose da vendere. - *Mutuo*, prestito di danaro con interesse e mediante pegno. - *Negozio*, operazione di commercio di qualche importanza.

Permuta, in senso generale, scambio di valori, di titoli, d'oggetti, ecc.; contratto pel quale si dà una cosa per averne un'altra in iscambio. - *Prestazione*, nel linguaggio dei commercianti, burocratico, tutti quei servigi personali che rivestono un carattere intellettuale, non manuale. - ***Prèstito***, sovvenzione, anticipazione di denaro. - *Procura*, atto scritto, col quale si conferisce a taluno incarico di operare in nostro nome: può essere generale e speciale, fatta per atto pubblico o privato. Anche, l'ufficio di procuratore. *Procura ad negotia*, quella per rappresentare il mandante nelle operazioni commerciali o finanziarie; *ad lites*, quella per rappresentare il mandante dinanzi alle autorità giudiziarie; *generale*, quella per la quale il mandante costituisce un altro sè stesso nel mandatario. - *Profferta*, offerta di prezzo su quel che si vuol comprare; la cosa profferita. - *Promessa, accettazione*, obbligazioni commerciali. - *Provvigione* o *provvisione*, il tanto per cento dovuto ad un commissionario per qualche operazione di commercio, specialmente su cambiali, fondi pubblici o altri titoli venduti o comprati per conto del committente.

Regolamento, in commercio, l'avere regolato con danaro od effetti una partita. - *Protezionismo*, il proteggere un'industria o un commercio con privilegi, esenzioni o dazi. - ***Pubblicità***, complesso dei mezzi (avvisi, inserzioni nei giornali, ecc.) coi quali si richiama l'attenzione del pubblico sopra un determinato articolo di commercio.

Regresso, facoltà di rivalersi contro altri. - *Ricavo,* utile risultante da un'operazione commerciale. - *Rigiro,* in commercio, vendite e compre. - *Rimessa,* di *fondi* o di *effetti,* nel linguaggio commerciale, l'invio di danari o di cambiali. - *Scambio,* il prendere o il dare una cosa, una o più merci per altre o in cambio di altre. E *libero scambio* la libertà di commercio, cioè d'importazione e di esportazione fra paese e paese, senza l'impaccio di dazi onerosi. Anche, la dottrina economica in tal senso. - *Scarico,* nel linguaggio del commercio, vale uscita di merce o di denaro. - *Sconto,* riduzione di ***prezzo;*** operazione fatta su una ***cambiale.*** *Sconto extra,* sconto speciale, generalmente oltre lo sconto mercantile. *Sconto mercantile,* quello che si fa sul prezzo totale della mercanzia quando il pagamento di essa ha luogo prima del termine accordato. *Sconto per pronta cassa:* beneficio che, in commercio, usufruisce un pagamento. - *Smercio,* lo smerciare, lo spacciare, il vendere. - *Spaccio,* esito, vendita, e la bottega relativa, limitatamente, nell'uso, a certi generi: sale, tabacco, ecc. - *Star del credere,* quel compenso che dal committente viene corrisposto al commissionario, quando questi garantisce il buon fine di un'operazione a credito.

Tenuta dei libri, il tenere le ragioni di una casa di commercio: tenere i libri e i conti di un'azienda, di un' ***amministrazione.*** - *Tolta,* requisizione, ***incetta.*** - *Transito,* passaggio senza tassa accordato nell'interno d'uno Stato a merci estere, dirette all'estero. - ***Trasporto,*** complesso delle operazioni che si fanno per mandare a destinazione le merci. - *Uso di piazza,* consuetudine, costume, proprio di un paese. - *Vendita,* il ***vendere.***

Conti, movimento del denaro. — Tariffe, ecc.

Arbitraggio, il calcolo della differenza dei valori e dei titoli, come guadagno, nel giro da una piazza all'altra. - *Attivo,* tutto l'avere di un negoziante; capitali, beni stabili, mobili, crediti, ecc. - *Azione,* ciascuna delle parti in cui è diviso un capitale e il documento che la rappresenta; somma di denaro somministrata dagli associati per un negozio o un'impresa, in proporzione della quale azione si entra a parte degli utili che se ne ricavano.

Benuscita, somma di denaro che si dà ad altri, perchè consenta a rinunciare a un suo diritto, come di lasciar prima del tempo una casa, una bottega, cedere un acquisto e sim. - ***Bilancio,*** l'attivo e il passivo, lo specchio particolareggiato della condizione attiva e passiva di un commerciante o di una società commerciale, industriale, di una banca, ecc.

Calmiere, tariffa fissata dall'autorità pei generi di prima necessità esposti o soggetti a pubblica vendita. - ***Capitale,*** somma di danaro o valori diversi che i mercanti o gli interessati di una società di commercio impiegano nei traffici, o in una qualsiasi impresa. *Capitale liquido,* il ricavo ottenuto da una liquidazione, rappresentato da una somma di danaro che deve esistere in cassa. - *Caratura,* quota, anche variabile, di parte del capitale di una società commerciale in accomandita semplice. - *Circolazione,* giro e rigiro del denaro o delle merci, da luogo a luogo, da persona a persona. Le commutazioni a cui vanno soggetti denari e merci. - *Commissione,* compenso o rimunerazione dovuta dal committente al commissionario, in ragione d'un tanto per cento sul montare della merce venduta o comperata per conto del primo. - *Contabilità,* nell'uso, l'insieme dei conti tenuti dall'***amministrazione,*** e anche il relativo ufficio. - ***Conto,*** calcolo, compunto di quanto si deve dare od avere. - ***Credito,*** la fiducia nell'onestà di chi contrae impegni commerciali.

Denaro, capitali, somma, merce giacenti, non ritirati, non messi in circolazione. - *Diritto d'entratura,* quel valore che s'attribuisce a un mulino, a una fabbrica, a un fondaco già avviati e accreditati in commercio. - *Entrata,* complesso dell'avere; e in commercio si notano alla partita *entrata* tutte le somme che si ricevono. - ***Firma,*** sottoscrizione di una lettera o di qualunque altro scritto. - *Fondi di commercio,* capitale composto di tutti i valori commerciali di una casa, d'un negozio, gli attrezzi compresi, la clientela, ecc. - ***Interesse,*** l'utile che si ricava dall'impiego del capitale.

Mediazione, il compenso che si corrisponde per la senseria. - *Numero,* voce adoperata da alcuni commercianti per indicare il conto di interessi fatto coi numeri, ossia con la moltiplica dei giorni per la somma.

Passivo, tutto ciò che rappresenta la spesa, l'uscita, la perdita di un'azienda commerciale. - *Percentuale,* tasso d'interesse, per conto, o di provvigione. - *Prezzo corrente, di listino, di catalogo,* ***prezzo*** stabilito per la vendita delle mercanzie. - *Prezzo del cambio,* quello a cui si vende una somma che deve essere pagata in un'altra città. - *Prodotto netto,* la somma che viene pagata sopra un effetto, diffalcando lo sconto convenuto. - *Provvigione,* il tanto per cento dovuto ad un commissionario per qualche operazione di commercio; specialmente su cambiali, fondi pubblici o altri titoli venduti o comprati per conto del committente.

Ricavo netto, il montar della merce, dedotte tutte le spese, ossia anche la somma risultante dalla vendita delle mercanzie, dedotte le spese. - *Scadenza,* il termine di tempo, il giorno in cui si deve ***pagare,*** effettuare il pagamento di una cambiale e simili. - *Scadenza fissa,* quella che stabilisce il giorno del pagamento; *a termine,* quella che dalla presentazione dell'effetto stabilisce il tempo da cui decorrono i mesi e i giorni accordati come *respiro* o *mora.*

Tariffa, prezzo determinato per certe operazioni commerciali; quadro che segna il prezzo di certe derrate. - *Tasso,* frutto che si ritrae dal capitale di cento lire impiegato per un anno: interesse. - *Uscita,* la totalità delle spese di una ditta commerciale, ed anche di tutte le somme che si pagano. - *Valuta in conto:* un effetto ceduto in conto di un debito. - *Valuta intesa,* term. comm., fissata per il pagamento.

Carte, libri e altre cose adoperate dal commerciante.

Atti pubblici, scritture private, note dei mediatori, fatture accettate, corrispondenze, telegrammi, libri delle parti contraenti, testimoni: mezzi di prova delle obbligazioni commerciali. - *Azione,* certificato che giustifica il versamento fatto ad una società o ditta di commercio per la formazione del capitale. - *Bolletta,* polizza di ***ricevuta;*** avviso, invito a ***pagare;*** biglietto di ***dazio,*** di ***dogana.*** - *Bolletta d'entrata,* quella rilasciata dagli impiegati per prova del pagamento dei diritti d'entrata d'una merce. - *Bono, buono,* obbligazione che si rilascia, invece di

denaro, per acquisto di mercanzia da saldarsi alla liquidazione. - *Bordereau* (franc.), nota che distingue le varie specie di monete per eseguire un pagamento. - *Brogliazzo,* lo *scartafaccio* sul quale si prendono le prime note del dare e dell'avere.

Cambiale, veggasi a questa voce. - *Catalogo,* libro in cui, per ordine alfabetico o di materie, sono descritti i nomi, col prezzo di vendita delle merci. - ***Circolare,*** lettera, per lo più a stampa, che il commerciante manda a molti; avviso che il viaggiatore manda al cliente, annunziando il suo prossimo passaggio. - *Copia commissione,* stesa della commissione, e anche la copia della medesima. - *Copiafatture,* libro su cui dai mercanti si copiano le fatture. - *Copialettere,* libro su cui il commerciante copia lettere, fatture, telegrammi, ecc.; anche *copialettere* la macchinetta di cui si fa uso negli scrittoi per imprimere su una carta *ad hoc* la lettera originale, scritta con inchiostro copiativo. - *Credenziale,* ***lettera*** di credito, lettera di credenza: fido.

Distinta di pagamento, nota o lista indicante distintamente le diverse valute con le quali si effettua un pagamento. - *Distinta di sconto,* lista o nota degli effetti commerciali che si cedono ad altri per conseguire lo sconto. - *Effetti di commercio,* titolo generico di quelle carte o di quei *titoli* fiduciarî che si possono legalmente spendere o far circolare come denaro, biglietti all'ordine o *pagherò,* lettere di cambio, mandati, lettere di credito, ecc. - *Fattura,* nota o lista di vendita: conto; nota di pesi, numeri, misure e altre distinzioni delle cose che i mercanti mandano o ricevono, coi loro prezzi.

Inventario, nota di tutti gli oggetti che si trovano in un luogo per ricordo utile, per consegne; stato dimostrativo di tutto quanto possiede e deve il commerciante. - *Lettera d'avviso,* quella che annunzia una spedizione o qualche scadenza. - *Lettera di credito,* quella per cui una persona che viaggia può procurarsi, nella città dove arriva, la somma di denaro che gli occorre. - *Lettera di porto,* quella che accompagna la merce e che indica il luogo e la persona mittente e destinataria. - *Lettera di vettura*: prova il contratto di trasporto, e può essere un titolo negoziabile per girata.

Libri di commercio, libri delle merci, degli effetti, de' conti correnti, delle spese e delle scadenze, del copialettere, degli inventari, ecc. - *Libro degli inventari,* quello nel quale il commerciante al termine d'ogni anno registra tutto ciò che possiede e tutto ciò che ha a debito; cioè i *valori attivi* e *passivi.* - *Libri mercantili* e *commerciali,* i registri sui quali i negozianti, i banchieri e simili scrivono regolarmente tutte le loro operazioni. Quelli voluti dalla legge sono detti *principali,* cioè il *libro giornale,* il *libro copialettere,* il *libro degli inventari. Ausiliari,* tutti gli altri libri secondari non obbligati dal codice.

Lista di negoziazione, la nota di effetti pagabili per lo più su piazze estere, ceduti da un commerciante ad un altro. - *Lista di vendita, di pagamento, di sconto,* la distinta di sconto che è la nota degli effetti di commercio ceduti ad altra persona prima del tempo della loro scadenza. - *Listino* (del mercato, di piazza, di Borsa), nota dei prezzi correnti, del cambio

Mandato commerciale, vale *assegno, chéque.* - *Marca,* quello scritto convenzionale per cui il commerciante legge sulla merce il prezzo di costo. - *Marca di fabbrica,* contrassegno per riconoscere mercanzie, opere d'artefici, prodotti speciali, ecc. - *Mastro* (libro mastro, maestro), libro sul quale i commercianti inscrivono le singole partite dei loro clienti.

Nota di pegno, fede di deposito, documento che comprova il deposito fatto d'una merce o d'un titolo. - *Patente,* diploma, o titolo, di cui devono essere muniti coloro che esercitano un'arte, un'industria, un commercio. - *Posizione,* nel linguaggio commerciale, vale *inserto, pratica, fascicolo, incartamento* riguardante un affare o una persona. - *Prezzo corrente, libro annotazione, copialettere, copie commissioni, mastrino, libro incassi,* libri del viaggiatore di commercio.

Ricapito, carta qualunque di credito. - *Scadenzario,* libro nel quale sono registrate le scadenze. - *Scrittura di obbligazione,* dichiarazione di pagare entro un dato tempo e a certe condizioni. - *Titoli fiduciari,* effetti di commercio. - *Vaglia telegrafico, lettera assicurata per espresso*: mezzi per trasmettere qualche somma in via d'urgenza. - *Vaglia bancario, cartolina-vaglia, lettera assicurata*: mezzi per trasmettere denaro in via ordinaria. - *Warrant* (ingl.), vale *garanzia, malleveria,* ricevuta rilasciato ad un commerciante, il quale ha depositata la sua merce in speciali magazzini (*docks*).

Vicende del commercio.

Andamento, la condizione normale di attività, di servizio, in cui si trova un commercio. - *Avaria,* danno che subiscono le merci, specialmente in viaggio. - *Avviamento,* la corrente d'affari stabiliti in una bottega, in un negozio e simili.

Bancarotta, cessazione dei pagamenti da parte di un commerciante; ***fallimento,*** per lo più doloso. - *Cessazione dei pagamenti:* atto di una ditta, quando ha sospeso di pagare, di far fronte ai propri impegni. - *Concordato,* convenzione che i creditori stabiliscono col fallito secondo le formalità di legge. - ***Concorrenza,*** gara fra commercianti nel disputarsi i clienti. - ***Crisi,*** turbamento, arenamento dannoso d'affari.

Fallimento, veggasi a questa voce. - *Guerra di tariffe,* guerra doganale, guerra economica tra paese e paese, relativamente al commercio e all'industria. - *Krach* o *krack,* voce neologica per indicare una crisi bancaria, un improvviso disastro di case di commercio, di grandi aziende. - *Mora,* qualunque ritardo nell'adempimento di una obbligazione. - *Omologazione per parte del Tribunale:* il concordato reso valido e obbligatorio per tutti i creditori.

Ristagno, ritardamento o impedimento qualunque al procedere dei negozî. - *Sinistro,* disgraziato accidente, perdita di merce, avarie gravi di un bastimento, portante un carico, ecc. - *Stagione morta,* quella in cui il commercio totale o parziale languisce. - *Sviluppo dei commerci,* la loro espansione, il loro progredire.

Andare a furia o *a ruba,* di merci che hanno grande esito. - *Andare a gambe all'aria,* fallire, cadere in fallimento. - *Avere il brevetto,* di chi non cade mai anche quando si arrischia nei pericoli. Per lo più, di persone audaci, di bricconi.

Convocare i creditori: chiamare, radunare i creditori per questioni importanti o per proporre loro un accomodamento. - *Far punto,* dichiarare di non poter andare più avanti e di accordare un tanto per cento ai creditori. - *Mettere in istralcio,* dicesi di negozio che si deve liquidare. - *Non far faccende,* avere negozio sviato. - *Rendere come*

una fattoria, d'un traffico che rende molto. – *Riprendere il costo, rifarsi del costo,* chiudere l'impresa commerciale ricavando appena il prezzo delle merci vendute.

Sospendere i pagamenti, fallimento, bancarotta: stato del commerciante quando è obbligato a cessare dal commercio. – *Stare, essere in capitale,* mantenersi senza guadagni, nè scapiti. – *Troncar le gambe,* rovinare uno con la concorrenza. - *Tutte le spade forano* (tutte le concorrenze portano danno).

COSE E TERMINI VARÌ.

Codice di commercio, quello contenente le leggi commerciali, d'un dato paese o internazionali. – *Diritto commerciale,* quello che regola i rapporti in fatto di cose relative alle industrie, ai commerci; questo fa parte del *diritto privato.* - *Economia politica,* scienza che tratta del commercio, delle finanze, della ricchezza, ecc. – *Giurisdizione commerciale,* quella che riguarda l'esercizio delle azioni commerciali. – *Merceologia,* scienza dei vari traffici. - *Proibitivismo,* il proibire il commercio libero. - *Prescrizione,* ragione acquistata per trascorso di tempo. – *Prescrizione della marca da bollo, della carta bollata:* obbligo imposto dalla legge perchè una ricevuta, un assegno, una obbligazione, un contratto, ecc., abbia valore. - *Sistema manchesteriano,* sinonimo di *libero scambio.* - *Solidità,* i mezzi pecuniari che un negoziante, un banchiere, o altri, può disporre.

Clientela, complesso dei clienti, ossia di coloro che ricorrono al commerciante per rifornirsi di varie cose. – *Corso del cambio,* la proporzione in cui stanno in giornata i pagamenti da farsi da due piazze; il prezzo fluttuante nelle diverse piazze di commercio in quanto serve di regola per le contrattazioni di cambio.

Monete di commercio, quelle coniate da uno Stato per i bisogni del commercio con l'estero. nella loro lega e forma originaria: veggasi a ***moneta.*** - *Mercuriale,* stato dei prezzi correnti. - *Operosità commerciale:* nel senso di movimento e scambio di merci da paese a paese. – *Pesi e misure,* complesso delle unità per le varie grandezze che sono oggetto di commercio: veggasi a ***peso*** e a ***misura.*** – *Referenze,* in commercio, informazioni, indirizzi. - *Tara,* defalco che si fa ai conti, quando si vogliono saldare. Defalco dal peso *lordo* per avere il peso *netto* di una merce; *tara fissa,* quella che viene calcolata a un tanto per cassa, ecc.; *tara reale,* quella che consiste nel solo peso degli invogli. – ***Trattato*** di commercio, patto che si conclude tra due o più Stati, e col quale si regola il commercio, fissando le tariffe doganali, ecc.

Favorita, la bandiera dello Stato col quale un altro Sato ha le migliori relazioni commerciali. – *Spettabile,* aferesi di *rispettabile,* aggettivo comunissimo del gergo commerciale. – *Transatlantico,* aggiunto di imprese, istituzioni, commercio, ecc., tra l'Europa e le Americhe.

Limited (voce inglese, *limitato, circoscritto*), nel linguaggio commerciale, significa *a responsabilità limitata.* - *Locus regit actum,* termine giuridico, usato in diritto commerciale. Significa: le formalità di un atto devono seguire le leggi del luogo in cui è stipulato. – *Ring,* in tedesco *anello;* per estensione, speciale forma di *trust* o *sindacato* o monopolio, nel linguaggio commerciale.

In cambio, in baratto. – *Per conto,* di merce che in un magazzino si riceve, si vende, si serba per altri, sia fabbricante, sia privato. - *Per procura,* la parola con la quale firma il procuratore, l'istitore, ecc. – *Salvo arrivo:* condizione alla quale è subordinata la merce in viaggio.

Mercurio, figlio di Maia; dio dell'eloquenza, del commercio e dei ladri, messaggiero degli dèi, specialmente di Giove. – *Pagasi,* i portatori nelle carovane commerciali (Africa orientale).

Commercio. Figur., il conversare, il far ***conversazione*** o il ***comunicare*** tra persona e persona. - *Commercio epistolare,* carteggio, ***corrispondenza.***

Commessione. Atto del ***commèttere.***

Commèsso. Addetto a una ***bottega,*** ad un negozio: ***impiegato*** di ***commercio.*** - Chi ha un ***incarico*** invece d'un altro. – ***Viaggiatore*** di ***commercio.***

Commèsso. Commettitura, ***unione.*** - Sorta di ***musaico*** e, anche, di ***tarsia.***

Commessura. Commettitura, ***unione.***

Commestibile. Tutto ciò che è buono a ***mangiare*** e serve di ***alimento,*** di ***cibo:*** mangiativo, mangereccio mangiabile; alimentare, alimentario, cibario. – *Guastarsi,* andare a male. – *Scattivare,* levare il cattivo, il guasto, alle cose mangiabili, specialmente frutti. - *Stantio,* di cosa da mangiare, escluse le erbe, le carni e le cose grasse, che, passato, il tempo, hanno perduto bontà e sostanza.

Meta, tariffa in materia di commestibili; calmiere. – *Piccia,* più pani, comunemente due, o altre cose mangerecce attaccate. - *Serqua,* numero di dodici; ma solamente d'uova, di noci e d'altre cose mangerecce. – *Tassello,* pezzetto che si cava come saggio da certe robe mangerecce non ancora manomesse.

Barullo, chi compra all'ingrosso cose da mangiare, per rivenderle al minuto. - *Truccone,* basso incettatore di commestibili per rivenderli più cari.

Commèttere (commesso). Dare ad altri l'***incarico*** o l'***ordine,*** il ***comando*** di fare checchessia. – ***Dare*** in ***consegna,*** in ***custodia.*** – Affidare, riferito ad ***ufficio*** e simili. – Avventurare, mettere in balìa, in ***potere*** d'altri. – ***Fare,*** operare: detto di ***colpa,*** di ***errore,*** di ***delitto*** e simili. – Congegnare, mettere insieme, ***unire,*** far ***combaciare.***

Commettimale. Veggasi a ***discordia.***

Commettitura. Commessione, giuntura, ***unione.***

Commiatare (*commiatarsi*). Detto a ***commiato*** e a ***saluto.***

Commiàto. Licenza di ***partire,*** domandata o data. - Anche, ***licenziamento,*** scacciata. - Chiusa d'una ***canzone*** e simili: licenza. - *Apobaterio,* anticamente, ***discorso*** o ***poema*** di congedo. – *Accomiatare,* dar commiato, ***licenziare:*** commiatare, scommiatare; congedare; dare il volo; spacciare. - *Accomiatarsi,* prendere commiato, ***andare*** via, licenziarsi; dare l'addio, l'ultimo addio; dipartirsi; prendere il volo. – Accomiatarsi *insalutato hospite,* andarsene senza salutare alcuno.

Commilitone. Compagno di ***milizia.***

Comminare (*comminante, comminato; comminatorio, comminazione*). Termine legale che significa *minacciare,* far ***minaccia.*** Anche, stabilire per legge una ***pena*** contro i trasgressori della legge: destinare, metter pena; prescrivere, sancire. - *Comminante, comminatorio* (term. legale), che commina: d'articolo di legge. - *Comminato,* stabilito dal codice penale e simili. - *Comminazione* (term. leg.), il comminare, lo stabilire per legge la pena per un dato crimine (e anche la pena così comminata): commi-

natoria; clausola comminatoria, penalità, sanzione penale.

Comminatòrio, comminazione. Detto a ***comminare.***

Commiserare, commiserazione. Veggasi a ***compassione*** e a ***pietà.***

Commissariato. Ufficio del ***commissario.***

Commissàrio. Chi, temporaneamente, ha il carico di alcuna cura pubblica, di qualche pubblico ***ufficio:*** delegato. Anche, ***mandatario.*** - *Commissario di leva,* veggasi a ***leva.*** - *Commissario regio,* persona che il governo manda a dirigere, in ispeciali circostanze, l'amministrazione di un ***Comune.*** - *Commissariato,* ufficio del commissario; tempo che dura; il luogo di residenza.

Commissionario. Rappresentante d'una o più case di ***commercio.***

Commissióne. Azione del commettere. Incombenza, ***incarico*** dato ad altri di fare o provvedere checchessia; e la cosa stessa che fu commessa. - Operazione di ***commercio,*** specificatamente determinata, da farsi per conto del committente. - Compenso al commissionario in ragione della merce venduta o comprata per mezzo del committente.

Procaccia, chi fa commissioni da un luogo all'altro, portando lettere e roba.

Commissione. Nell'uso, nucleo di persone elette o costituitesi per iniziare o dar corpo ad una qualsiasi ***impresa:*** comitato, delegazione, deputazione, giunta; rappresentanza. - Riunione di più ufficiali per deliberare intorno ad una data cosa. - Commissione di *beneficenza, elettorale, parlamentare* (veggasi a ***parlamento***), ecc.

Commissione di disciplina, tribunale militare, per giudicare mancanze passibili di pene. - *Commissione di vigilanza,* quella che per delegazione del ***Parlamento*** vigila sopra qualche servizio pubblico. - - *Commissione sanitaria,* per la tutela dell'***igiene.*** - *Controcommissione,* commissione composta a sindacarne o contrariarne un'altra. - *Giurì,* commissione incaricata di esaminare e di giudicare su speciali questioni.

Commistióne. Il ***mescolare.***

Commisto. Mescolato: veggasi a ***mescolare.***

Commisurare, commisurazione (*commisurato*). Il ***misurare*** una cosa con un'altra. Anche, agguagliare, fare ***eguale***; proporzionare, ridurre nella stessa ***proporzione.***

Committente. Chi dà una ***commissione:*** termine di ***commercio.***

Commodato. Detto a ***contratto.***

Commodòro. Ufficiale di ***marina.***

Commorazióne. Veggasi ad ***oratore.***

Commosso. Detto a ***commuòvere.***

Commovente. Che commuove, atto a ***commuòvere.***

Commòvere (*commosso*). Lo stesso che ***commuòvere.***

Commòvimento. Il ***commuòvere*** e il commuoversi.

Commozióne. Detto a ***commuòvere.***

Commozióne. Stato morboso, ***male*** indotto nel nostro organismo, o in una parte di esso, per effetto di scossa violenta, di urto, di percossa, di caduta e simili.

Commuòvere, commuòversi (*commovente, commosso*). Toccare, agitare il ***sentimento,*** sentirsi agitare da qualche ***affetto,*** averne ***turbamento;*** appassionare, appassionarsi (veggasi a ***passione***).

- *Commoventemente,* in modo da commuòvere, pateticamente (veggasi a ***patètico***), pietosamente.

Commuòvere: agitare, produrre ***agitazione;*** balestrare il cuore: cercare, ricercare la via, le vie del cuore: concitar l'animo; destare il cuore; emozionare; ferire il cuore; impressionare grandemente, destare, fare, suscitare grande ***impressione;*** muovere gli affetti; parlare al cuore; percòtere al cuore, il còre; scuòtere, toccar l'animo; trasportare; trapassare il cuore; trovare la via, le vie del cuore, dell'anima; vincere. - *Elettrizzare,* agitare, scuotere o commuovere fortemente. - *Imbambolare,* far intenerire fino alle lagrime. - *Intenerire,* commuovere dolcemente e disporre all'affetto. - *Sollucherare,* commuovere per effetto di tenerezza.

Commuòversi: agitarsi, conturbarsi, entrare in susta; fermentare; intenerirsi; perturbarsi; ribollire, riscuotersi, scuotersi; scaldarsi, smuoversi, turbarsi. - *Andare in sollùchero,* commuoversi per effetto di tenerezza. - *Avere un tuffo nel sangue, fare un tuffo il sangue,* per violenta commozione. - *Imbambolarsi,* intenerirsi fino alle lagrime. - *Intenerirsi, sollucherarsi,* veggasi a ***tenerezza.*** - ***Scaldarsi,*** animarsi, accalorarsi per forte sentimento, per passione e simili.

Commosso: agitato da una sensazione, da un sentimento qualsiasi, cioè per ***dolore*** o per ***gioia;*** per ***amore,*** per ***ira,*** per ***odio;*** per effetto di ***compassione,*** di ***pietà,*** di ***paura,*** di ***orrore,*** di ***sospetto,*** di ***speranza,*** di ***meraviglia,*** di ***entusiasmo,*** di ***fede,*** ecc.; per impressione che dà il ***bello,*** un'opera d'***arte,*** un grande ***spettacolo*** e simili: commoto, mosso, sommosso; alterato, esagitato, intenerito, palpitante, tòcco. - *Balzare il cuore,* essere commossi. - *Palpitare,* essere commosso; ardere.

Commovente, che commuove, tocca il sentimento: appassionato, commortivo, emozionante. - *Lacrimoso,* commovente, degno di lagrime, di pianto. - *Sensazionale,* contiene l'idea della commozione come quella dell'impressione, del colpo, della meraviglia, non esclusa l'iperbole. - *Toccante,* per *commovente,* è gallicismo (*touchant*).

Andar dritto all' animo, di parola o d'altro che riesca commovente. - *Essere commovente,* facoltà di commuovere.

Commozione, il commuoversi, il sentimento vario di chi si commuove: ***agitazione,*** commovimento; emozione, empatia; intenerimento; passione, pulsazione (figur.); scommovimento, scommozione, scossone; sollucheramento; stemperamento; trabocco di cuore; ***turbamento.*** - *Batticore, batticuore, tremacuore,* commozione specialmente per paura. - *Emozione,* commozione specialmente leggiera, passeggiera. - *Stupore malinconico,* per violenta emozione.

A sensazione, modo più che comune, tradotto letteralmente dal francese: dicesi di dramma, di romanzo, ecc., che sia d'effetto, che impressioni o commuova lo spettatore o il lettore. - *Emotività,* la facilità che taluno ha di commuoversi; *impressionabilità,* ***sensibilità.*** Contrario di apatia, di ***indifferenza.*** - *Pateticume,* abuso del patetico per commuovere.

Commutare, commutazione (*commutàbile, commutativo, commutamento*). Il ***cambiare,*** il ***mutare,*** il ***permutare.***

Commutatore. Veggasi a ***corrente elettrica.***

Commutazióne. Atto ed effetto del ***commutare.*** - *Angolo di commutazione,* veggasi a ***sole*** e a

terra. – *Diametro di commutazione,* veggasi a ***dinamo.***

Comodamente. In modo ***comodo.***

Comodare (*comodato*). Far ***comodo,*** tornar comodo. - Far ***piacere.***

Comodino. Mobile che si tiene vicino al letto, appoggiato al muro, il quale serve per tenervi la boccia dell'acqua, il vaso da notte, la candela coi fiammiferi, ecc. Suole avere la tavola di marmo, una specie di armadietto a una sola imposta. - *Cassettino,* piccola cassetta che nei comodini è immediatamente al disotto del piano e al disopra dello sportello. - *Piano,* la parte superiore del comodino, sia questa di marmo o di legno, sulla quale si posa la *bottiglia* dell'acqua, il *lume,* ecc.

Comodino. Di persona che si adatta a tutto e della quale per lo più si abusa. - *Prestanome,* veggasi a ***nome.***

Comodità. Agio, ***comodo,*** condizione acconcia; ***occasione*** favorevole. – Qualità di ciò che è comodo. – ***Opportunità.***

Còmodo. Sostantivo maschile: tutto quanto può soddisfare alle necessità, ad un ***bisogno*** della vita o di soddisfacimento al ***senso,*** ai sensi; acconcezza, agiamento, ***agiatezza,*** agio, comodezza, comodità, confortàbile (neol.). - Anche, destro, ***opportunità.*** – Contr.. incomodità, ***incòmodo,*** disagio, ***imbarazzo.***

Comfort (voce inglese), il complesso delle agiatezze informate non tanto al fasto e al bello quanto alla pratica e all'uso, e sopratutto all'igiene, traendo profitto di ogni progresso meccanico e scientifico. -

Cómodo (aggettivo), ciò che ha o presenta comodità; è àgevole, ***opportuno,*** convenevole, ***utile :*** agiato, confortevole. – *Accomodare, tornar bene,* essere comodo. - *Acconciarsi,* venire, tornare in acconcio. - *Esser l'accòmoda,* di chi fa sempre il comodo degli altri. - *Essere nella sua beva,* essere nel suo elemento, comodo. - *Fare buon giuoco,* pigliarsi i proprî comodi in certe circostanze. - *Preparare il letto a uno,* fare i comodi di lui. - *Star comodo,* avere comodità, stare ad agio, sentirsi a giuoco. – *Stare poccioso,* con tutti i proprî agi. - *Stare sbracato,* di chi, per sua comodità o per meglio respirare, o per sentir meno caldo, sta con i ***calzoni*** sbottonati alla cintura, e tanto o quanto aperti sul dinanzi: onde gli antichi dissero *far vita sbracata,* per *vivere con tutti i comodi.* - *Trovare, trovarsi il letto rifatto,* trovare le comodità pronte.

Comodamente, con comodità: accomodatamente; agiatamente; a bell'agio, a buon agio, a grandissimo agio; acconciamente, con tutti i comodi; a pampana; a panciolle; a cul pari; con tutto agio.

Comodone, persona che vuole e si procura tutti i comodi, sa fare i proprî comodi: agiatino, amante delle proprie comodità; bellandare; comondone, comodista; cor contento; divoto di sant'Agio; Don Agiati, Don Pacifico, Donna Placida; Giuseppe Taddeo; messer Bellandare; Sant'Agio; sèr Accomoda, sèr Agio di Val di Riposo; Signore de' suoi comodi; Veneranda.

Proverbi, modi di dire: *chi va a cavallo da giovane va a piedi da vecchio.* - *Qui la roba si trova più a tiro*: più comoda a prendere. - *Sarebbe l'asso,* di cosa che farebbe comodo.

Còmodo (*commodo*). Il cesso, la ***latrina.***

Comodòne. Detta a ***còmodo.***

Compàdrone. Veggasi a ***padrone.***

Compaesano. Dello stesso ***paese***; conterraneo, concittadino (veggasi a ***cittadino***), terrazzano.

Compaginare (*compaginato*). Modo di congiungere, di ***unire.***

Compàgine. Concatenamento, ***complesso,*** insieme di cose, ***unione.***

Compàgna, Femminile di ***compagno.***

Compagnèvole. Sociabile, ***affabile;*** che sta volontieri in ***compagnia.***

Compagnìa. Insieme, ***adunanza,*** gruppo di persone, raccolte per ***conversare*** o per altro. – Anche, ***congregazione,*** confraternita, e il luogo dove essa si aduna. – Comunanza di interessati nel ***commercio*** o in altri affari: compagnia di ***assicurazione,*** ecc. – Riparto di ***milizia,*** unità di combattimento. – Gruppo di commedianti (veggasi a ***còmico***), di ginnasti, di saltatori, d'altre persone che danno pubblico ***spettacolo.***

Assemblea, di più persone (soci, ecc.), per discutere. - ***Associazione,*** riunione di persone in ***società*** per uno scopo politico, professionale, ecc. - *Banda,* compagnia di malandrini, malfattori; unione di ladri o di simile gente trista: associazione di malfattori, brigataccia, masnada, orda, smammata. Anche, compagnia di suonatori di istrumenti a fiato. - *Baraonda,* brigata di gente allegra e chiassosa. - *Brigata,* una certa quantità di persone riunite insieme, specialmente a fine di divertirsi: brancata, cafila, camerata, carovana, caterva, chiappo, comitiva, coorte, corona, corteggio, corteo; drappello eletto; falange, fiotto, frotta; gabbiata, gregge, gruppo; legione; manata, manipolo, mano, mazzo, mucchio; partita, popolo; pugno d'uomini; ridda; schiera, sembraglia; torma, verzicola.

Carovana, qualunque grossa compagnia di persone, d'animali e di cose. - *Combibbia,* brigata di persone che si adunano per bere. - ***Combriccola,*** società o riunione di gente per malo scopo. - *Combùtta,* brigata di più persone, senza ordine e senza distinzione di grado o di classi. Anche, ***confusione.*** – *Comitiva,* brigata; anche, gente che accompagna, fa ***corteo,*** seguito. – *Congregazione, confraternita,* compagnia di religiosi. – ***Coro,*** compagnia di cantori.

Gesangrevein, voce tedesca che significa *compagnia* o *società corale.* – *Lega,* unione di due o più persone, spesso a fine non buono. – ***Orchestra,*** compagnia di suonatori da teatro e in teatro. - *Radunata,* unione di più persone per qualche fine. - *Ruga,* in bolognese, vale *bruco* e anche *compagnia di persone.* – *Sodalizio,* compagnia di persone raccolte insieme per un fine spirituale, a scopo di beneficenza, di mutuo soccorso e simili. – *Squadra,* quantità determinata di gente non militare, quando fa qualche fatica a servizio dell'esercito.

Associarsi, riunirsi in ***società,*** formare un' ***associazione.***

Compagnia. L'accompagnare, lo stare insieme: consorteria, consorzio; conversamento, conversazione (v. a.); frequentazione, frequenza. - ***Corteo,*** compagnia, codazzo di persone. – *Entourage* (franc.), compagnia, clientela, seguito di un dato personaggio. – *Scorta,* chi scorge, guida, accompagna. – *Il terzo incomodo*: di persona che entra non gradita tra altri due o più.

Sociabile, compagnevole, sociale, socievole, che ama la compagnia; e *socievolezza, socialità,* l'essere socievole.

Andare in compagnia, ***accompagnare.*** – *Aver sempre alle costole uno,* non levarselo di torno, non

uscir di torno. - *Essere della lega*, della combriccola. - *Essere, entrar nel branco* (spreg.), essere della compagnia. - *Far compagnia*, essere, stare in compagnia d'alcuno; stare intorno; stare insieme; tener compagnia. - *Imbrancarsi*, mettersi nel branco, unirsi alla comitiva: per lo più, entrare in cattiva compagnia. - *Impancarsi*, sedersi a panca, unirsi in compagnia. - *Prendere nel branco*, accogliere alcuno nella comitiva, accoglierlo nella propria casta, ecc. - *Star sempre cucito a uno*, non escirgli mai di torno.

In compagnia. — Modo avverbiale: accompagnato da....; con la compagnia di... - *Meco, nosco, seco, teco, vosco*, con me, con noi, con sè, con te, con voi, ecc. - *Seco lui, seco loro*, con esso lui, con essi loro, ecc. - *Tra amici*, in compagnia di amici, insieme ad amici, ecc.

Proverbî e locuzioni. — *Chi ha compagnia ha signoria.* - *Chi molto pratica molto impara.* - *Chi va a letto co' cani, si leva con le pulci, e chi vive tra lupi impara a urlare* (di cattiva compagnia). - *Compagnia d' uno, compagnia di niuno; compagnia di due, compagnia di Dio; compagnia di tre, compagnia di re; compagnia di quattro, compagnia da matto.* - *Due bene, tre meglio, quattro male, cinque peggio.* - *Con la farina non si fa pane* - *Poca brigata, vita beata.* - *Uno e nessuno è tutt'uno.*

Ci par attaccato colla pece: di persona o cosa che non si stacca da un'altra. - *Tutti i pievani menano un chierico*, scusandoci, scherzosam., dell'avere persone con noi quand'andiamo in casa d'altri.

Compagno. Chi accompagna alcuno, specialmente in ***viaggio;*** chi è in ***compagnia*** d'alcuno. Collega d'***ufficio*** o di qualche ***istituto***, ecc. - Dicesi di ***marito*** rispetto alla ***moglie***. - Secondo grado nella ***massoneria***. - Titolo che si danno fra loro i socialisti. - Femmin., compagna, compagnessa. - Il compagno è quasi sempre un ***amico*** o persona che prova piacere della nostra compagnia o ne ha ***interesse***.

Accòlito, detto talvolta per compagno, seguace. - *Camerata*, propriamente, compagno nell' ***abitare*** e nel ***mangiare***. Anche, compagno di ***studio***, di ***divertimento***, ecc. - *Collaboratore*, compagno di ***lavoro:*** cooperatore. - *Commensale*, compagno di ***mensa:*** convitato. - *Commilitone*, compagno di ***milizia:*** camerata, compagno d'armi. - *Compagnone*, chi sta volontieri in compagnia, e la cerca per darsi buon tempo. - ***Còmplice***, compagno in un ***delitto***. - *Condiscepolo*, compagno di ***scuola***. - *Confratello*, compagno in una ***congregazione***, in un ordine ***religioso***. - *Consodale, consorte*, lo stesso che compagno. - *Dama di compagnia, d'onore*, la donna che fa da compagna ad una regina, ad una principessa, ad una signora d'alto grado. - *Fidus Achates*, nome dato da Virgilio, nell'*Eneide*, ad Acate, fido compagno di Enea. E ora si dice spesso, ironicam., per indicare il compagno inseparabile di alcuno. - *Fratello d'armi, d'esilio, di ventura*, chi è compagno in queste vicende. - *Loustic*, voce francese derivata dal tedesco *lustig*, gaio, gioviale: compagno allegro; *buffone della compagnia*. - *Indivisibile*, di chi non si stacca mai dal compagno: ombra. - *Padre compagno* (scherz.), accompagnatore di vizi, di crapule. - *Scudiero*, anticamente, compagno subalterno del ***cavaliere***. - *Sinefebi*, compagni di gioventù. - *Socio*, compagno di ***affare***, di ***commercio***, di ***industria*** e simili. - *Sodale*, per *compagno*, specie di studi o di intellettualità. - *Vicino:* dicesi per compagno, casigliano, coinquilino, collega, confratello, ecc.

Accompagnare, far da compagno, tener compagnia. - *Associare, associarsi*, prendersi per compagno, per socio.

Proverbi. - *Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.* - *Duro con duro non fa buon muro.* - *Ogni simile appetisce il suo simile.* - *Tal guaina tal coltello* (i compagni si somigliano).

Compàgno. Ciò che è ***eguale;*** ciò che ha le stesse ***qualità;*** ciò che è ***simile***, in tutto o in parte. - *Accompagnare*, mettere insieme o vicine due cose simili o somiglianti. Contr. di *scompagnare, discompagnare*.

Companàtico. La ***pietanza*** che si mangia col ***pane***.

Comparare (*comparativo, comparato*). Il paragonare e, anche, il mettersi a ***paragone***.

Comparàtico. L'essere compare, ***padrino*** nel ***battesimo***.

Comparativo. Chi dimostra per ***paragonare***. - Termine di ***grammatica***. - Veggasi a ***scienza***.

Comparatore. Veggasi a ***misura***.

Comparazióne. Confronto, ***paragone***.

Compàre. Il ***padrino*** nel ***battesimo;*** il padre del battezzato.

Comparire (*comparso*). Manifestarsi arrivando in alcun luogo: ***apparire***, apparere; affacciarsi, ***mostrarsi***, presentarsi, spuntare; farsi ***vedere*** in bella mostra. - Venire alla luce, essere pubblicato, divulgato: di ***giornale***, di ***libro*** e simili. - Presentarsi in ***giudizio*** o dinanzi a qualche autorità. - Dell'artista che si presenta al pubblico sulla ***scena***. - *Far figura*, comparire bene. - *Venire in ballo*, comparire.

Compariscente, appariscente, che ha bella ***apparenza***, bell'***aspetto***. - *Comparita*, il comparire, il mostrarsi, il presentarsi. E *far comparita*, far bella ***mostra***. - *Comparizione*, il comparire: apparimento, apparizione; comparizione, comparimento; apparità, comparita, comparsa.

Compariscente. Veggasi a ***comparire***.

Comparìta. Detto a ***comparire***.

Comparizióne. Il ***comparire***, il ***mostrarsi***, ecc.

Compársa. L'atto del ***comparire***, del ***mostrarsi***, ecc. - Figurante di ***teatro***. - Atto d'***accusa*** o ***citazione*** a presentarsi in giudizio.

Compartecipare (*compartecipante, compartecipato*). Il ***partecipare*** insieme.

Compartécipe. Detto a ***partecipare***.

Compartimento, Scompartimento, ***divisione*** di una ***superficie***, di un ***mobile***, di un carrozzone ferroviario, ecc.

Compartire (*compartito*). Il ***dividere*** in parti uguali; il ***distribuire*** egualmente. - Concedere una ***grazia*** e simili.

Compassare (*compassato*). Misurare col ***compasso***.

Compassato. Veggasi ad ***esatto***.

Compassionare (*compassionato*). Avere ***compassione***.

Compassióne (*compassionevole*). Sentimento di ***pietà*** verso gli altri; ***dolore*** per la disgrazia, la ***sventura***, il ***male*** d'altri: commiseramento, commiserazione; compassionamento, compatimento. Contr., insensibilità, ***indifferenza***. - *Arida, gretta, meschina*, la compassione che reca poco beneficio; *finta*, non sincera; *pelosa*, interessata, manifestata a

scopo di ***egoismo;*** *profonda,* forte, sentita; *tranquilla, misurata,* senza esagerazione, ecc.

Compatimento, compassione e, insieme, ***indulgenza.*** – *Compianto, rimpianto,* la compassione dichiarata. – ***Misericòrdia,*** l'aver compassione d'altri nelle sue miserie e prestargli ***aiuto, soccorso.*** – *Rincrescimento,* più che ***dispiacere*** e meno di compassione. – ***Simpatia,*** letteralmente vale compassione; ma pei moralisti significa tendenza affettuosa che una persona ha verso un'altra.

Eleo, dèa della compassione.

Compassionare, avere, sentire compassione, riguardare alcuno con un sentimento di pietà per mali avvenutigli: commiserare, compatire, compiangere; dispiacersi di alcuno; prenderne compassione; incrèscere, rincrèscere; provare compassione; rimpiangere; tòrre a misericordia. - *Ardere, struggersi* di compassione, sentirla fortemente. – *Essere compassionevole, pietoso, sensibile agli altrui mali, misericorde, misericordioso,* avere compassione e dimostrarla. Contr., *apata,* ***indifferente,*** *insensibile; cuore duro.* - *Far la bocca pari,* dimostrare rincrescimento.

Imbietolire, essere preso da compassione (anche da amore) e darne segno esteriormente: intenerirsi, avere ***tenerezza.***

Compassionevole, di persona o cosa che desta compassione, move a compassione, è degna di compassione: commiserabile, commiserevole, commovente; ***infelice;*** lacrimevole, lagrimabile, lagrimevole; lamentabile, lamentoso; miserando, miserevole; piagnevole; pietoso; rincrescevole. – *Compatibile,* che merita compatimento. – *Compianto,* fatto oggetto di compassione, di pietà: lacrimato, lagrimato, lamentato, ecc. Contr., incompianto, ecc. – *Essere una passione:* una pietà, una cosa penosa, che desta compassione. - *Far compassione a' sassi,* destare compassione vivissima.

Compassionevolmente, in modo compassionevole: commiserabilmente, commiserevolmente, miserabilmente, miseramente.

Ahimè! esclamazione, quasi ironica, usata per rimpiangere alcunchè. Altre simili: Domine, aiutami; per amor di Dio; per carità! Dio degli dèi! Apriti cielo! ecc. - *Una mano sulla coscienza,* o *sul cuore!,* se si tratta di compassione che uno deve avere. - *Povero diavolo!,* comunemente, per dimostrare compassione d'uno, disgraziato.

Compasso. Istrumento geometríeo che serve a descrivere un ***circolo,*** a misurare una ***linea*** e ad altri usi: sesta, sesto. Può essere *fisso, ad occhio, a vite.* Usato anche in medicina per misurare le parti esterne o interne del bacino, del capo, la circonferenza del torace, ecc. - *Acale,* nella mitologia, nipote di Dedalo, inventore del compasso e della sega.

Balaustro, balaustrino, specie di piccolo compasso che serve per tracciare i piccoli cerchi. L'apertura delle due aste, o gambe del compasso, è data dallo sforzo di una molla regolata da una vite. – *Compasso afemètrico,* istrumento per misurare il senso tattile: veggasi a ***tatto.***

Compasso a fermo o *a punto,* quello la cui apertura è tenuta ferma per mezzo di un arco metallico, il quale, saldato a una delle gambe, entra e scorre alquanto a forza nella grossezza dell'altra. – *Compasso a grossezza* o *compasso sferico,* quello le cui punte sono voltate indentro e serve a misurare il diametro delle palle e altre grossezze. – *Compasso a molla:* è di ferro e tutto d'un pezzo, cioè senza nocella in cima, dove il ferro, allargandosi, si assottiglia ed è rivolto a foggia delle molle da caminetto: le gambe, che per forza della molla tenderebbero ad aprirsi da sè, sono tenute a segno con vite e galletto. – *Compasso a mutazioni,* quello in cui la parte inferiore di una delle due gambe è amovibile, per potervi sostituire altri pezzi della stessa lunghezza, ma di varia forma, come matita, tiralinee, stellette, ecc. - *Compasso a punte semplici:* strumento geometrico, consistente in due braccia di acciaio di lunghezza eguale terminate a punta e giranti a cerniera intorno a un asse comune.

Compasso azimuttale, specie di ***bussola*** usata per trovare l'azimut di un astro. – *Compasso da ellissi:* strumento geometrico che serve a descrivere circoli. – *Compasso da tre punte,* quello con tre gambe riunite, in cima, da una sola nocella e da potersi aprire e adattarsi con ciascuna delle loro punte ai tre vertici di un triangolo qualunque, o a tre punti di altra figura poligona. - *Compasso di proporzione,* specie di compasso le cui aste o gambe sono rappresentate da due lamine rettangolari d'ottone, su cui sono segnate linee o numeri - *Compasso di riduzione:* è un compasso ad uso di ricopiar figure e farle minori o maggiori, ma proporzionali. E' foggiato ad X.

Compasso geometrico (detto anche *di proporzione* o *militare*), inventato da Galileo, fondato sulle proprietà dei triangoli simili e usato per risolvere i problemi di matematica militare. – *Compasso in asta:* è una stecca in forma di riga, di metallo o anche di legno, con due corte punte di ferro perpendicolari ad essa e quindi parallele. Una è ferma verso l'estremità della stecca, l'altra scorrevole su di essa per fregamento, mediante una staffa. - *Compasso ricurvo,* quello le cui parti sono ricurve, cioè voltate in fuori, in senso opposto, e serve a misurare internamente i vani di tubo, vasi o simili.

Aste, o *gambe,* le due parti principali del compasso. - *Nocella,* la parte superiore, in cui sono riunite e mastiettate le due gambe del compasso. - *Punte,* le parti inferiori, acuminate, delle aste. – *Rotella,* piccola ruota dentata, del diametro di cinque a dieci millim., formata da una sottile, ma rigida foglia metallica, la quale si unisce ad una gamba del compasso e serve a segnare, sulla carta, le linee punteggiate. – *Tagliacerchio,* una delle aste del compasso, e precisamente quella che gira a segnare la ***circonferenza,*** mentre l'altra sta appuntata e fissa al centro.

Compassare, misurare col compasso.

Compatibile. Che può stare ***insieme*** con altra cosa; che si può accoppiare, ***conciliare:*** accoppiabile, compassibile, conciliabile. – *Compatibilità,* l'essere compatibile; la possibilità di unire o esercitare due o più cariche, tra loro diverse, nella stessa persona. - *Compatibilmente,* per quanto la cosa è compatibile: conciliabilmente. - *Incompatibile,* che non si può compatire.

Compatibilità. L'essere ***compatibile.***

Compatimento. Detto a ***compassione.***

Compatire (*compatimento*). Avere ***compassione.*** Anche, ***sopportare.*** – *Farsi compatire,* far cosa che meriti ***biasimo.***

Compatriotta, compatriota. Della stessa ***patria;*** anche, dello stesso ***paese.***

Compatrono. Chi è ***patrono*** con altri.

Compattezza, compatto. Veggasi a ***sodo***

Compendiare (*compendiato*). Ridurre in ***compendio;*** rendere ***breve.***

Compendiàrio. Detto a ***compendio.***

Compèndio. Lo ***scritto*** o il ***discorso*** ridotto in ***breve:*** abbreviamento, abbreviatura; franc., *abregé;* breviario; catechismo; ***concisione;*** elisire, epitome, estratto; prontuario, prospetto; rassunto, riassunto, riduzione, ***riepilogo,*** ristretto; scorcio espositivo, sinossi, sintesi, sommario, sostanza, specchietto, spoglio, stratto, succinto, sunto; transunto.

Compendiario, compendioso, detto o fatto in compendio: breve, ristretto; conciso, succinto. *Compendiario* dicesi anche l'autore di un compendio. – *Compendiatore,* chi compendia: abbreviatore, accozzatore, brachigrafo, compendiario. – *Compendiosità,* l'essere compendioso.

Aperçu (franc.), spiegazione abbreviata, compendiata. – *Appendix de Diis,* compendio di mitologia che si aggiunge a certe opere classiche. - *Argomento,* espressione compendiosa di ciò che è contenuto in un ***capitolo.*** - *Euchiridion,* ***libro*** manuale, portatile. - *Leggenda,* lista e spiegazione compendiosa dei segni e delle abbreviazioni d'una carta, ecc. - *Manuale,* trattato sommario e portatile. - *Monogramma,* lettere intrecciate o avvicinate per figurare il nome o i nomi d'una persona: la sua *cifra.* – *Précis* (franc.), prontuario, racconto o descrizione in compendio.

Quadro sinottico, rappresentazione grafica o simile, di numeri o nozioni compendiosamente espressi e disposti in modo che si possano osservare, per dir così, con un' occhiata: diagramma, prospetto, specchietto, specchio; sinopsi, tabella, tavola dia, grammatica; tavola sinottica.

Résumé (franc.), sunto, compendio. - *Ricapitolazione,* riassunto di un discorso, ecc., per lo più nel venire alla conclusione. - *Semeiografia,* veggasi ad ***iscrizione.*** – *Sintonia,* brevità di espressione. - *Sommario,* breve ristretto; compendio degli argomenti principali trattati, nelle parti, nei capitoli d'un'opera, tipograficamente disposto col capoverso in fuori e le righe seguenti in dentro (*composizione a cappello*). – ***Stenografia,*** modo abbrevviato, compendioso, di ***scrittura.*** – *Syllabus* o *sillabo,* voce latina, derivata dal greco, che vale *indice, compendio.* - *Transunto,* estratto di un discorso, di una scrittura.

Compendiare (*compendiato*), fare un compendio: restringere, stringere, riassumere, detto di ***scritto,*** di ***discorso*** e simili: abbreviare, accorciare, costringere; epitomare; raccogliere in breve, raccorciare, rassumere; recare a brevità, in picciol volume; ridurre in compendio, in guscio; riepilogare, fare un ***riepilogo;*** scorciare, smidollare un libro (cavarne, trarne il meglio); transuntare.

Compendiosamente, in compendio, per compendio in ***breve,*** in brevità, con brevità: abbreviatamente, alla succinta, alle molte poche, a mo' di riassunto; asciuttamente; comprensivamente, concisamente; in brevi parole, in quattro e quattr'otto; serratamente, sinteticamente; sommariamente, sommatamente, strettamente; succintamente, sugosamente.

Compendiòso. Veggasi a ***compendio.***

Compenetrare (*compenetrato; compenetrazione*). Investire, ***attraversare*** un corpo, una materia; modo di ***penetrare.***

Compenetraziòne. Detto a ***penetrare.***

Compensàbile. Detto a ***compenso.***

Compensare, compensaziòne (*compensato*). Dare ***compenso,*** contraccambio, retribuzione e simili per un servizio ricevuto o per un ***obbligo*** assunto.

Compensare (*compensato*). Agguagliare, pareggiare, rendere ***pari,*** rendere ***eguale*** una cosa ad un' altra. – Anche, supplirne il ***difetto;*** riparare, *risarcire* un ***danno;*** corrispondere al ***male*** col ***bene.*** – Ammendare, espiare un ***fallo.*** – Di ***peso,*** contrabbilanciare, contrappesare.

Compensarsi (*compensato*). Prendersi il ricambio di un ***favore.*** - Rivalersi di una perdita, di un ***danno.***

Compensativo. Detto a ***compènso.***

Compensatore. Parte del ***cronometro.*** – *Compensatore magnetico,* ciascuno dei pezzi di ferro aggiunti alla ***bussola*** marina per eliminare l' influenza nociva delle masse di ferro esterno.

Compensazióne. Compensazione, ***compenso;*** retribuzione, ***ricompensa;*** contraccambio di ***favore*** e simili – Processo vitale per cui vengono riparate nell'organismo le alterazioni morbose. – Modificazione introdotta nell'***orologio.*** – Modo di estinguere un'***obbligazione.*** – *Stanza di compensazione,* veggasi a ***Banca,*** pag. 245, prima colonna.

Compenso. Ciò che serve a compensare, cioè a dare o a fare alcunchè in retribuzione di un ***servigio*** ricevuto: compensagione, compensamento, corrispettivo; ***frutto, gratificazione,*** guiderdone; ***mercede;*** meritamento, ***mérito,*** misura; paga, ***pagamento, premio; prezzo;*** provvedimento, recognizione, retribuimento, retribuzione, rimunerazione, risarcimento, ristorazione, ***salario;*** temperamento. - Figur., quel che si fa per compensare un'azione commessa; la cosa che può stare a riscontro con un'altra che si voglia compensare: contrappeso, equivalenza; riscatto.

Competenza, compenso dovuto all'avvocato o ad altro professionista, a persone di alcuni uffici o servizi pubblici, ecc. - *Fiche de consolation* (franc.), per risarcimento, *compenso* a qualche ***danno*** sofferto. - *Gratificazione,* premio che si dà in ricompensa di alcuna fatica straordinaria. – *Indennità,* rimborso; compenso di ***denaro.*** – ***Ricompensa,*** contraccambio, compenso dato a un ***beneficio,*** a un ***favore*** ricevuto.

Compensare, dare compenso, contraccambio per un servizio reso: contraccambiare; gratificare; guiderdonare, provvedere; rendere, retribuire, restaurare; rimeritare; rimunerare; sciogliere un obbligo; sdebitarsi.

Compensativo, atto o diretto a compensare: rimunerativo, rimuneratorio; remunerante, rimunerante.

Compènso. L'ipertrofia di tutto o di una parte del ***cuore.***

Còmpera. Atto del comperare o ***comprare,*** e la cosa comperata, comprata: compra. – *Compera,* un tempo, a Genova, si chiamava così ogni azione inscritta alla Banca.

Comperare (*cómpera*). Lo stesso che ***comprare.***

Competènte. Chi ha ***competenza.***

Competènza. Voce di vario significato: atto di compètenza; capacità di pronunziarsi, di ***giudicare*** in una determinata cosa o in più cose. – Autorevolezza, cognizione, ***intelligenza,*** intendimento; ***sapere,*** per cui si è in grado di trattare, in qualunque modo, una data ***questione,*** questo o quell' ***affare,*** ecc. Quindi competenza in materia d'***arte,*** di ***critica,*** di ***lavoro,*** di ***letteratura,*** di ***scienza,*** ecc. - ***Giurisdizione,*** cerchia di ***autorità.*** - Di casa, di ***lite,*** di affare (term. legale).

pertinenza di essi alla giurisdizione di un dato ***giudice*** o ***tribunale***.

Competente, chi o che è competente di ***conoscere*** e giudicare; chi si intende di checchessia ed è quindi in grado di dar norma in proposito: ***abile;*** conoscitore, consumato (in un'arte e simili); intelligente, intendente, intenditore, buon intenditore; ***maestro***; profondo, protomaestro; sciente; versato, versatissimo, in una detèrminata cosa. Anche, convenevole, ***adatto,*** conforme al dovere; proporzionato, opportuno. – *Competente* dicesi pure chi ha legittima giurisdizione o autorità sopra una data causa, un dato affare: di giudice o di tribunale.

Competentemente, da competente, in modo competente, con competenza. Anche, convenientemente.

Compètere, spettare l'autorità di un giudizio e simili; di causa, di lite, spettare alla giurisdizione di un dato giudice o tribunale.

Competènza. La ***gara*** nel chiedere ***dignità*** o altro. – Atto del compètere, del gareggiare.

Competenza. Quanto si compete a uno, specialmente di compensi ad avvocati, a gente d'ufficio e simili. – Il complesso di tutte quelle cose, viveri e denaro, che si devono ai militari secondo i regolamenti e lo stato loro.

Compètere (*competente, competitore, competitrice*). Entrare, mettersi in ***concorso,*** in ***contrasto,*** in ***disputa,*** in ***gara,*** in ***lotta,*** in ***questione,*** in lite. E *competitore, competitrice*, chi si mette in tali condizioni. - Veggasi a ***competenza.***

Competitore (*competitrice*). Concorrente, gareggiante, ***emulo, rivale***.

Compiacènte. Chi volontieri, spontaneamente, si presta a rendere ***favore,*** a fare ***servigio*** ad altri e simili; chi facilmente asseconda la ***volontà,*** il ***desiderio*** d'altri; chi di buon grado fa l'altrui ***piacere***: compiacevole; ***condiscendente,*** cortese, ***gentile***, piaceroso, servizievole.

Compiacènza. Diletto, ***piacere*** che si prova in alcuna cosa, massime di una buona ***azione***. – Il desiderio di compiacere, di essere ***compiacente*** verso altri. – ***Soddisfazione*** intima per cosa che appaghi i nostri desiderî. – Bontà, degnazione, ***cortesia***. – Contr., scompiacenza, ***scortesia***.

Simbolo della compiacenza, il *fior di pesco*.

Compiacére (*compiacimento, compiaciuto*). Essere ***compiacente;*** fare cosa grata, ***favore*** o ***servigio*** ad altri; fare la ***volontà*** d'altri. E *compiacersi* il prendere gusto, ***piacere*** d'una cosa o in una cosa; avere intima ***soddisfazione,*** essere ***contento,*** rallegrarsi d'alcuna cosa. – Degnarsi, avere degnazione. – *Compiacimento*, il compiacere e il compiacersi. - Contr., scompiacere, ***dispiacere***; scompiacersi, ***sdegnare***.

Compiacimento. Detto a ***compiacère.***

Compiàngere (*compianto*). Compassionare, avere ***compassione;*** esprimere il proprio ***dolore*** per il male o la sventura altrui.

Compianto. Condoglianza, espressione di ***dolore***. - Rimpianto, ***pianto*** o ***lamento*** fatto da più persone insieme.

Compicciare (*compicciato*). Riuscire, concludere, in un'arte, in un ***lavoro.***

Compiegare (*compiegato*). Fare un ***piego:*** accludere, allegare, includere; mettere ***dentro,*** per lo più una ***carta,*** una ***lettera*** in un'altra e simili.

Cómpiere, compire (*compimento, compiuto, compito*). Condurre a fine, ***finire***. – Dar corso ad un ***affare,*** ad un ***incarico***. - Mandare ad ***effetto.*** – Sbrigare una ***faccenda***. - Adempiere ad un ***dovere***. – Soddisfare un ***desiderio.*** – D'un periodo di ***tempo***, terminare, venire a fine.

Compieta. L'ultima delle ore canoniche (veggasi a ***ora***).

Compilare (*compilato, compilatore, compilazione*). Comporre, formulare, stendere uno ***scritto;*** comporre, ***scrivere*** un'opera letteraria e simili; estendere, stendere una relazione; redigere un ***giornale***. - *Compilatore, compilatrice*, chi compila, chi scrive: raccoltore, raccoglitore; accozzatore, redattore. - In tribunale, il giudice *estensore* della sentenza. - *Compilazióne*, il compilare e la cosa compilata: accozzamento, accozzo; compilamento, compilatura; redazione. – *Stesura*, il distendere uno scritto.

Compimento. Il ***còmpiere,*** il compire: ***fine***.

Compire (*compiuto*). Lo stesso che ***còmpiere,*** terminare, ***finire.***

Compitare (*compitato, compitazione*). Maniera di ***leggere***.

Compitezza. Urbanità, ***creanza.***

Cómpito. Dicesi di ***òpera,*** di ***lavoro*** assegnato ad altri o a sè stesso, determinatamente. - Attribuzione; funzione, ***impresa, incarico;*** cura, mansione, ministero, missione; ***ufficio.*** - Lavoro di ***scuola:*** pedantescamente, *elaborato*. - Anche, in significato di ***dovere,*** che da noi si assuma o qualcuno ci conferisca.

Compìto. Urbano: che ha ***creanza,*** belle maniere.

Compiutamente. In modo ***completo.***

Compiuto. Finito; ***completo***.

Compleanno. Il giorno, nel quale uno compie gli anni: ***anniversario***.

Complementare. Di o da completamento; che completa, rende ***completo***. - *Complementari*, due angoli la cui somma è uguale a un angolo retto. - Due colori dello spettro solare, che, sovrapposti, danno il bianco.

Complemento. Parte aggiunta (veggasi ad ***aggiungere, aggiunta***) che serve a formare un tutto ***completo***. – Ciò che manca ad un tutto, affinchè sia ***intero.***

Complessionare (*complessionato*). Detto a ***complessione***.

Complessióne. Abito (termine medico), disposizione del nostro corpo; modo in cui un ***animale*** appare costituito; disposizione del suo corpo, sua condizione fisica: abito di corpo; composizione, compressione (voce antiquata); costituzione, costituzione fisica; costruzione; idiocrasi (costituzione propria di ciascun individuo), idiocrasia, idiotropia (voci greche); ***natura;*** organizzazione; sanguinità; temperamento. - Di complessione, l'uomo o l'animale è ***sano*** o ***malato; debole*** o ***forte; gracile,*** delicato, oppure resistente, ***robusto;*** in buone o in cattive condizioni generali di ***salute.*** - *Complèsso*, di grossa e robusta complessione. - *Complessionare* (*complessionato*), dare o formare la propria complessione. – *Dare una complessione*, costituire, conformare, ***formare,*** naturare; imbozzimare, impastare.

Abito, costituzione fisica di un organismo o sua disposizione a contrarre questa o quella ***malattia,*** piuttosto che altre: quindi, specie di malattia latente che modifica la costituzione del corpo. Così: abito *scrofoloso, tisico, apoplettico*, ecc. - ***Aspetto,*** *cospetto, conspetto, aria, presenza*, l'apparenza della persona; l'esteriorità della complessione. – ***Corporatura,*** tutto il complesso del corpo per riguardo piuttosto al volume: alta, grande, grossa, grassa,

piccola, ecc. - *Diàtesi*, la costituzione, la disposizione intima del corpo, variante da persona a persona, tanto in istato di salute che di malattia. Si chiamò così, anticamente, un modo particolare di sanità o di malattia. - *Fisico*, l'esteriore di una persona, la figura, la complessione, il temperamento. - *Struttura:* riguarda la forma e la compagine delle membra e la forza loro. - *Statura*, la corporatura. - *Valetudine*, complessione, temperamento.

Complessivamente. In ***complesso;*** in ***tutto.***

Complessivo. Del ***complesso***; che riguarda il complesso, non i particolari (veggasi a ***particolare***)

Complèsso. Aggregato, unione, ***insieme*** di più oggetti, di più cose dello stesso ***genere;*** ciò che risulta dall'***unione*** delle parti componenti un ***tutto,*** o, anche, di varie cose messe armonicamente insieme: campàgine, corpo; fascio, massa, pienezza; popolo; ***sintesi***; universale, universalità. - Aggettivam., composto di più parti collegate fra loro.

Complessivamente, in complesso, nel complesso; in tutto e per tutto, tutto compreso; collettivamente, comprensivamante; cumulativamente; in fascio, insieme; tarabara, tarabaralla; tra ugioli e barugioli.

Complessivo, del complesso, che riguarda il complesso: ***generale,*** sommario, totale, ***universale.***

Complèsso. Detto talvolta per ***complessione.***

Completamente. In modo ***completo.***

Completamento. Il completare, far ***completo.*** - Compimento, ***fine.***

Completare *(completato)*. Rendere ***completo.***

Compléto. Aggiunto di ciò a cui nulla manca nella qualità, nella misura, ecc.: assoluto; compito, compiuto; di tutto punto; finito; indeficiente; integro, ***intero; pieno,*** pienissimo, plenario; ***totale,*** totalissimo, totalità. Contr., deficiente, incompleto, mancante, manchevole (veggasi a ***mancare***), monco. - *Complementare*, di o da completamento; che completa: completivo, completorio; suppletivo, suppletorio. - *Complemento*, quanto si aggiunge ad una cosa per completarla. - *Avere, avere avuto tutti i sacramenti; non ci manca un ette, una virgola*, modi di dire per indicare cosa completa. - *Calzato e vestito*, dicesi di cosa che ha tutte le sue parti compiute.

- *Completare* (completato), compire, ***aggiungere*** ad alcunchè quel tanto che occorre e basta per renderlo intero e perfetto: colmare; dare il pieno; integrare; portare a compimento, al còmpito; ricolmare; riempire, ristorare, ritondare. - *Servire come di sigillo in ceralacca*, di ciò che completa in tutto e per tutto. - *Dove andò la nave, vada il brigantino:* si faccia cosa completa.

Completamento, il completare: compimento, compitezza, ***complemento,*** completazione; ***fine,*** finimento; riempimento; rifinimento; supplemento, supplimento (v. a.)

Completamente, in modo completo: affatto, compiutamente, del tutto; integralmente, interamente, interissimamente, totalmente, ecc.: per molte altre voci e locuzioni varie, veggasi a ***tutto.***

Complicare (*complicato*). Rendere complicato, intricato ciò che è o dovrebbe essere ***semplice;*** rendere ***difficile*** ciò che è o dovrebbe essere ***facile;*** intrigare, imbrogliare: creare ***intrigo, imbroglio:*** imbrigare, impigliare, intorbidare. - *Complicato*, imbrogliato; anche, ***molteplice.*** - *Complicazione*, il complicare; ammassamento di più cose insieme; difficoltà, impaccio, ***impedimento,*** ingombro, intralciamento; intreccio. Figur., consumacervello, diavoleria, quinta ruota del carro, rompicapo.

Complicazione. Ammassamento di più cose ***insieme.*** - Il sopraggiungere di una lesione, di un'affezione o di una malattia nel corso di una infermità già dichiarata. Anche, il coesistere di malattie o affezioni diverse, o di sintomi non dipendenti dalla stessa malattia.

Còmplice. Chi è a parte, con altri, nell'esecuzione di qualche atto malvagio, cattivo, disonesto; chi partecipa alla perpetrazione di un ***delitto;*** acconsenziente; compagno di delitto, compare, connivente, consapevole; correo; ***manutengolo***; partecipatore, partécipe, partigiano; socio nel delitto. - *Complicità*, qualità di chi è complice: correità, partecipazione. - *Connivenza*, tacito consenso a opera non buona, a cosa disonesta.

Essere complice: essere a parte, essere coinvolto; prestar favore, prestar mano; reggere la mula; tenere il piede, mentre altri scortica; tenere il sacco, tenere la scala, tener mano. - *Rendere complice*, far ***partecipare;*** trascinare alcuno in una cattiva azione: intingere.

Complicità. L'essere ***complice.***

Complimentare (*complimentato*). Detto a ***complimento.***

Complimento. Atto, parola, frase, discorso che si fa in segno di ***ossequio*** o per ***cortesia,*** per urbanità: avvenevolaggine; cerimonia; felicitazione, fregagione (figur.), graziosità; mottuzzo, omaggio, rispetto; salamelecche, salamalecchi. I complimenti possono essere *sinceri* o *ricercati, affettati* (veggasi ad ***affettazione***), *melati, sdilinquiti; graziosi, gentili, calorosi, sviscerati*, oppure *sgarbati, freddi, rudi; spontanei* o *stentati, maligni, maliziosi, pieni di sottintesi*; *schietti* o *ironici, sarcastici*; *seri* o *leziosi, esagerati*, ecc. - *Agrodolci*, i complimenti che si fanno contro voglia, o con intenzione di beffare. - *Interessati*, i complimenti fatti allo scopo di trarne profitto. - *Ufficiali*, i complimenti che si fanno per dovere, per ufficio, per convenienza.

Complimentare, far complimenti o atti di ossequio: *far cerimonie* (veggasi a ***cerimonia***), fare i *convenevoli*, fare *salamelecchi*; dire un mondo, un monte di cose belle, graziose, gentili. - *Felicitare*, rallegrarsi, complimentosamente, di alcunchè con altri. - *Ripetere*, dar risposta al complimento. - *Stare sui convenevoli*, amare molto i complimenti, le cerimonie. *Troncare*, tagliar corto con i complimenti. - *Non faccia tante storie:* a chi si perde in complimenti.

Complimentario, chi è incaricato dei complimenti, delle accoglienze, ecc., in una festa o simili. - *Complimentoso*, pieno di complimenti, che fa molte cerimonie: cerimonioso, officioso, ossequioso. - Atti complimentosi sono talvolta la ***carezza,*** il ***bacio,*** il ***saluto***, l'***augurio*** e simili. Così anche la ***smorfia*** e le ***moine,*** il ***lezio.*** - *Complimentosamente*, con complimenti, a mo' di complimento: cerimoniosamente, cerimonievolmente, cirimoniosamente. Figur., profumatamente.

Complimentoso. Detto a ***complimento.***

Complire (*complito*). Metter conto, essere ***utile.***

Complotto. Voce d'uso per ***combriccola,*** cospirazione, ***congiura,*** intrigo, trama.

Complùvio. Parte della ***casa*** romana.

Componente. Veggasi ad ***elemento.***

Componicchiare (*componicchiato*). Comporre, ***scrivere*** poco, a stento, alla carlona.

Componimento. Ogni sorta di ***poesia*** o di ***prosa*** d'invenzione, o di ***musica;*** composizione, ***scritto;*** creazione di un'***opera*** d'arte; lavoro di insigne artista; lavoro di ***pittura***. – *Elucubrazione*, componimento accurato.

Comporre (*composto*). Porre insieme, ***mescolare*** varie cose, per farne una. - Mettere insieme, ***formare***. – Assettare, ***accomodare***. - Aggiustare, conciliare, riferito a ***differenza***, a ***contrasto***, a ***lite***. - Convenire, restar d'***accordo***. - Lavoro del compositore di ***tipografia***. – *Componente*, che serve a comporre. - *Composto*, formato dall'unione di più cose, di più parti, di più di un ***elemento;*** non ***semplice***.

Comporre (*composto*). Lo ***scrivere***, il disegnare, ossia fare il ***disegno***, un disegno, inventando: riferito a lavori letterari, musicali, artistici.

Comportabile. Veggasi a ***tollerare***.

Comportare (*comportato*). Soffrire, sopportare, ***tollerare***.

Comportarsi (*comportato*). Modo di procedere: ***condotta, contegno***.

Comporto. Tolleranza del ***creditore*** verso il ***debitore***. – Lasso di ***tempo*** che si concede.

Compósito. Il quinto ordine di ***architettura***.

Compositoio. Arnese adoperato dal ***compositore*** di ***tipografia***.

Compositore. Nell' uso, l' autore di un'opera in ***musica:*** contrappuntista. - L'operaio che, nella ***tipografia***, compone gli scritti da stamparsi, mettendo insieme, lettera per lettera, le parole: compositore tipografo, combinatore. E *compositoio* l'arnese col quale egli compone le linee, ad una ad una, con la dovuta aggiustatezza.

Composizione. L'atto o il modo del ***comporre***, e la cosa stessa composta, sia ***musica***, ***poesia***, ***prosa*** (componimento) e, anche, il disegno di una ***pittura***. - Patto, accordo di pagamento (veggasi a ***pagare***). - Aggiustamento di una ***lite***, di una contesa: ***accordo, concordia***.

Composizióne. Il comporre, ossia il ***mescolare*** insieme cose varie, sicchè ne formino un'altra: mescolamento, ***mescolanza***, mescuglio, miscuglio; mistura; amalgama, combinazione, commistura, composta, composto; confezione, preparato, preparazione.

Composizióne (*composto*). V. ***Mescolanza***, ***Letteratura***, ***Musica***, ***Pittura***, ***Stamperia***.

Composta. La ***conserva*** di frutta.

Compostamente. Detto a ***contegno*** e a ***grazia***.

Compostezza. La ***grazia*** del ***contegno***. - La ***modestia*** d'abito e di costumi.

Composto. Ciò che risulta dal ***comporre*** o dal ***mescolare***. - Termine di ***chimica***. - Riferito a persona: chi è ***modesto*** nell'abito, nel costume, nel contegno.

Comprare (*comprato, compratore*). Acquistare a ***prezzo;*** far propria una cosa mediante ***denaro:*** accattare, comperare, far compera, far compra; far levata, fare spesa, incettare; investire denaro in checchessia; pigliare, provvedere, ***spendere*** (figur., ***corrompere***). Si compera nella ***bottega***, sul ***mercato***, ecc; e nel comprare, come nel ***vendere***, si esplica l'azione del ***commercio***.

Comprare a calo, col patto di pagare soltanto al parte che si consuma e rendere il rimanente. - *A comodo, a respiro, a tempo*, a condizione di pagare più tardi; *a contanti, a pronti, a pronti contanti, a quattrini sonanti*, col denaro alla mano; *a credenza, a debito*, non pagando, senza pagare; *all'asta, all'incanto*, dove si vende all'***asta;*** *a peso*, fissando il prezzo a norma del peso; *a peso d'oro*, pagando ***caro;*** *co' piedi*, a larghi patti (non comune); *di prima* o *di seconda mano*, direttamente o indirettamente; *di scarriera, per iscarriera*, fuori dal traffico comune; *di sottomano*, indirettamente; anche, di nascosto, furtivamente; *in blocco*, molta roba insieme; tutta una data quantità di roba; anche senza conteggiare particolarmente il prezzo delle merci; *in buona fede*, senza sospettare inganno, frode; *in erba*, prima che i frutti siano maturi; *la gatta in sacco*, a occhi chiusi; *per un pezzo di pane, per un sacco d'ossa*, più che a buon mercato, per pochissimo prezzo; *comprare vile*, a basso prezzo. – *Entrare in digrosso, ingrossarsi*, comprare all'ingrosso. – *Far come i cani barboni che portano i denari in bocca*, comprare e pagare a contanti. – *Mettere i denari in terra, in bestiame*, ecc., comprare terra, bestiame, ecc. - *Pagare una cosa a uno*, comprargliela. - *Ricomprare*, comprare un'altra volta la roba simile: ***riscattare***, redimere, affrancare.

Accaparrare, fissare la compra di una cosa, dando o ricevendo ***caparra***. - *Far tutt' un baragozzo*, tutto un accordo, comprando cose di vario genere. – *Incettare*, comprare in blocco, per rivendere a maggior prezzo: fare ***incetta***.

Prezzolare, assoldare qualcuno a malvagio fine. - *Profferire*, fare un'offerta di prezzo, per comprare: esibire. - *Ricedere*, cedere di quello che abbiamo comprato. - *Sfiorare*, di cose di prezzo, averne, comprarne il meglio, il fiore. - *Stimare a compra e vendita*, per il prezzo che deve avere una cosa a comprarla o a venderla. - *Stiracchiare il quattrino:* fare a tira tira sui prezzi fino alla minima differenza. - *Vantaggiare alcuno*, risparmiargli nel comprare e avanzargli nel vendere.

Compra, comprato, compratore. — *Compra*, *acquisto*, di checchessia, per un determinato prezzo; acquisizione, accattatura; compera, comperamento: compramento; incetta, levata, tòlta. - *Buona, cattiva spesa*, di compera vantaggiosa o no. - *Provvisione*, acquisto o raccolta di quanto serve ad un bisogno. - *Ricompra*, il ricomprare, l'atto e il diritto.

Comprato: comperato, acquistato con denaro: acquisitizio; per sincope, *compro*. - *Venale*, che si compra e si vende. - *Esser lana delle proprie pecore*, di roba comprata con i propri denari.

Compratore, chi compra: acquirente, acquisitore, acquistante; levatore; rilevatario. – *Cliente*, compratore abituale in una bottega e simili. - *Monopolizzatore*, chi compra tutto per avere il ***monopolio***, ossia essere padrone del mercato in un luogo, del commercio in un paese - *Offerente*, chi si presenta come compratore. - *Presentarsi come compratore:* affacciarsi (all'***asta***, alla vendita, ecc.); offrir di comprare; esibire un prezzo per l'acquisto.

Voci varie — Proverbi. — Il *giusto*, nelle compre e vendite, quel che una cosa costa, quel che deve essere pagata. - *Redenzione*, riscatto, ricompra. - *Redibizione*, azione intentata dal compratore contro il venditore di mala fede per costringerlo a riprendersi la cosa venduta. E *redibitorio*, che dà luogo alla redibizione. - *Redimibilità*, astr. di *redimibile*, cioè condizione della cosa che si può riscattare. –

Retratto, la facoltà accordata ad una persona di farsi surrogare al compratore, rimborsando a questi il prezzo e le altre spese di compera. - *Riscatto,* il riscattare. - *Taglia,* prezzo del riscatto.

Proverbî: *A chi compera non bastano cent' occhi, e a chi vende ne basta uno.* - *Chi compera a minuto pasce i figliuoli degli altri e affama i suoi.* - *Chi compra a tempo (a credenza) vende nove per altri e un per sè.*

Comprèndere *(comprensibile, comprensivo, compreso).* Afferrare con l'***intelletto,*** abbracciare con la ***mente; capire, conoscere, intendere.*** - *Comprendimento,* facoltà, potenza del comprendere; *comprensione.* Contr., ***incomprensibile, inconcepibile,*** che è come avvolto nel ***mistero.*** - *Comprendonio* (voce fam.), comprendimento, ***intelletto.*** - *Comprensibile,* che si può comprendere. - *Comprensione,* atto e anche potenza del comprendere. - *Comprensiva,* intelletto, ***intelligenza.*** - *Compreso,* inteso, capito. - Contr., *incompreso,* non inteso, non capito.

Comprèndere (*comprensibile, comprensione, comprensivo, compreso*). Sinonimo di racchiudere, ***contenere, circondare,*** spesso riferito a cose immateriali: abbracciare, ***chiudere;*** coinvòlgere; ***implicare;*** inchiudere, includere, inconcludere; involgere, involvere. - *Comprensione,* il comprendere: inchiusione, inclusione; inclusiva. - *Implicazione,* veggasi a ***implicare.*** - *Comprensivamente,* in modo comprensivo, inclusivamente. - *Comprensivo,* atto a comprendere, a contenere: inclusivo. - *Compreso,* incluso; complicato. - *Raggrupparsi, riepilogarsi, stare, trovarsi,* essere compreso in alcunchè.

Comprensibile. Detto a ***comprèndere.***

Comprensiòne. Di ***parola,*** l'estensione del suo ***significato.***

Comprensiva, comprensivo. Veggasi a ***comprendere.***

Comprensore. Dicesi dello ***spirito*** che fruisce della visione di Dio.

Comprèso. Quanto si comprende in un dato ***spazio,*** in un circuito, in un ***giro.*** - Chi sente intensamente un ***affetto,*** è pieno di ***pensiero,*** ha preoccupato l ***animo.***

Comprèssa. Pezzetta di pannolino, di tela di lino o di canape usata in ***chirurgia*** (pag. 55), per comprimere qualche parte del corpo: è morbida, pieghevole, senza bordi e rattoppi, di varia forma e grandezza, piegata a più doppî, destinata a coprire e contenere quella parte di medicazione che è ad immediato contatto con la superficie ammalata, a riempire qualche vuoto, o ad esercitare particolare compressione sopra qualche parte del corpo. Si hanno compresse *bucherellate, a due o tre capi, a croce di Malta, a fionda, graduata, rotonda* od *orbicolare,* ecc.

Compressione. Il comprimere, il ***prèmere.*** - Termine di ***chirurgia*** e di ***patologia.***

Comprèsso. Veggasi a ***premere.***

Compressore. Nome generico di moltissimi apparecchi usati in ***chirurgia.***

Comprimario. Detto a ***cantante.***

Comprimènte. Atto a comprimere, a ***prèmere.***

Comprimere (*compresso*). Pigiare da ogni parte, ***prèmere.*** - Figur., raffrenare, ***frenare,*** tenere in freno.

Comprimitore. Detto a ***premere.***

Cómpro. Comprato: veggasi a ***comprare.***

Compromèsso. Veggasi a ***contratto.***

Comprometèttere (*compromettente, compromesso*) Rimettere ad altri la decisione di una ***lite*** o di una differenza. - Impegnare la parola per un ***contratto.*** - Mettere in pericolo, a ***rischio.***

Compromettersi (*compromesso*). Mettersi, esporsi a ***rischio,*** in ***pericolo.*** - Scoprire, far conoscere il proprio giuoco, ***scoprirsi,*** smascherarsi. - Destare ***sospetto*** su cosa che si vorrebbe ***nascondere.***

Compromissàrio. Veggasi a ***lite.***

Comproprietà. La ***proprietà,*** il possesso, insieme con altri.

Comproprietario. Proprietario con altri; avente ***proprietà*** con altri.

Comprovare (*comprova, comprovato, comprovazioni*). Provare, dar ***prova;*** confermare col concorso di molte prove.

Comprovazione. Detto a ***prova.***

Compulsare (*compulsato*). Forzare altri a comparire in ***giudizio.*** - Studiare, ***consultare*** carte, documenti, ecc.

Compùngere (*compunto*). Affliggere, dar ***dolore;*** dare compunzione. - *Compunto,* che ha compunzione

Compunzione. Afflizione d'animo, con ***pentimento*** del proprio ***errore,*** della propria ***colpa.***

Computare (*computabile, computato*). Calcolare, ***contare.*** - Annoverare, mettere in nòvero, in ***conto.***

Computazióne. Còmputo, ***conto.***

Computista. Detto, a ***contábile.***

Computisteria. Veggasi a ***contabilità.***

Computo. Detto a ***calcolo*** e a ***conto.***

Comunale. Del ***Comune,*** municipale. - Consueto, ***ordinario, sòlito.***

Comunanza. L'***avere*** checchessia in ***comune*** con altri o con tutti. - Ciò che è di noi o in noi, come di altri o in altri: quindi, comunanza di idee, di sentimenti, di affetti, ecc. - Eguaglianza di qualità. - Universalità dei cittadini, ***società*** civile; accomunanza, comunione, comunità; collettività. - *Accomunare,* mettere in comune.

Comunardo. Chi appartenne al ***governo*** della Comune, in Francia; chi ne fu o ne è partigiano.

Comùne (agg.). Che appartiene a tutti, a molti, ai più; che ha qualità generali; che si ha ***insieme*** con altri (beni, qualità, ecc.). Contrario di ***speciale,*** di ***particolare;*** quindi ***generale, universale,*** indiviso; anche, ***ordinario,*** nell' ***uso*** dei più; ***volgare.*** - *Banale,* francesismo per *volgare, triviale,* nel senso anche di *usuale* e di *comune.* - *Solidale, solidario,* comune a parecchi, ciascuno essendo obbligato per il tutto. - *Usuale,* di ***abitudine*** comune.

Accomunamento, atto di rendere comune ad altri una cosa propria: accomunazione. - ***Associazione,*** unione di persone aventi interessi comuni. - *Cenobita,* chi fa ***vita*** in comune. - *Comunismo, comunità,* veggasi a queste voci. - *Falanstero,* veggasi a ***socialismo.*** - *Stato di conventualità,* detto a ***convento.***

Accomunare, far comune ad altri, rendere comune: comunare, comunicare; far comunione, mettere in comunione; raccomunare, recare in comune; generalizzare. - *Cooperare,* operare in comune, mettersi in ***cooperazione.*** - *Generalizzare,* rendere generale. - *Socializzare,* neol. che vale *rendere sociale,* cioè di proprietà comune (veggasi a ***socialismo***).

Comune. Termine storico, nome generico dei

piccoli Stati italiani che erano liberi o avevano un libero reggimento amministrativo, ancorchè dipendessero politicamente da un altro Stato o da un principe. Ora, il complesso di tutti i cittadini di una stessa città; aggregato di famiglie che, per necessità materiali, si dovettero stabilmente circoscrivere in un determinato territorio, creando un solo complesso di uomini, di cose e di interessi; divisione amministrativa del regno d'Italia e d'altri Stati. Può essere Comune, ossia avere una propria amministrazione, tanto una ***città*** quanto un ***borgo*** e un ***villaggio***. - *Comunale*, o *municipale*, che appartiene al Comune, che dipende dal Comune; che non è di proprietà privata. - Quindi, *palazzo comunale, scuola comunale, medico comunale,* ecc. - *Rappresentanza comunale:* la *Giunta,* che esercita potere esecutivo, e il *Consiglio comunale,* che rappresenta il potere deliberativo o legislativo.

Comune *urbano,* di città; *rurale,* di ***campagna;*** *murato,* cinto da mura. - *Comune chiuso:* per assicurare la riscossione dei dazi e dei sopradazi le Amministrazioni municipali provvedono alla chiusura materiale o simbolica del territorio comunale. - *Comuni contermini,* quelli che sono confinanti e possono essere uniti, qualora i Consigli comunali ne facciano domanda. - *Ente-Comune,* che ha personalità giuridica, vale a dire ha una capacità giuridica, sebbene limitata dalle leggi. - ***Municipio,*** o *comunità* (poco usato), il Comune considerato come corpo morale amministrativo; l'autorità che lo regge; il luogo stesso ove hanno sede l'autorità medesima e gli uffici.

Capoluogo, il Comune nel quale siede l'ufficio di più comuni contermini che provvedono consorzialmente a tutte le spese obbligatorie e ai vari servizi. - *Capoluogo della provincia,* il Comune dove siede il Consiglio provinciale. - *Circoscrizione,* la linea di ***confine*** di ciascun Comune: (la determinazione o mutazione di essa è fatta a termini di legge): confine. - *Corpi Santi:* zona intorno alla città a cui s'estendeva la giurisdizione del vescovo. - *Frazioni* del comune, nuclei naturali di popolazione sorti in una data zona del territorio comunale, che, per distanza, posizione topografica o altra circostanza, costituisce un'individualità diversa da quella del Comune a cui è aggregata, rappresentando interessi distinti e per sè stessi importanti.

Abitanti, il complesso della ***popolazione,*** di coloro che abitano (veggasi ad ***abitare***), hanno dimora, per lo più stabile: nel Comune, vi sono *contribuenti, elettori* (veggasi ad ***elettore*** e a ***cittadino***), ecc. E *amministrati* si chiamano gli abitanti, in confronto all'autorità che regge l'***amministrazione,*** ossia il governo del Comune.

Rami principali dell'amministrazione comunale.

Aziende municipalizzate, o *municipalizzazione*, complesso di quei *servizi ad economia* che eseguisce direttamente il Comune per mezzo de'suoi impiegati, operai, facchini e altri inservienti. - ***Beneficenza:*** rappresenta e comprende gli obblighi, devoluti al Comune, di provvedere al servizio sanitario per i poveri; inoltre, l'obbligo morale di soccorrere le miserie private e di intervenire a sollievo delle calamità pubbliche. - ***Dazio,*** vigilanza sull'introduzione nel Comune di certe derrate, di certe merci, per sottoporle a tassa. - ***Edilizia,*** quanto riguarda le costruzioni che si fanno nel Comune, la condizione delle vie, delle strade e simili.

Fiere e *mercati,* mezzi per l'esercizio del commercio: il Comune delibera e provvede, sia per crearli come per sopprimerli, cambiarne sede o epoca, ecc.: veggasi a ***mercato.***

Illuminazione: il Comune, per ragioni d'ordine pubblico, provvede all'illuminazione e determina il tempo in cui debbono restare accesi i fanali notturni. - *Inumazione dei cadaveri,* il servizio mortuario, ossia il trasporto dei cadaveri al ***cimitero:*** servizio delle pompe funebri. - *Istituzioni a pro della generalità degli abitanti,* tutte quelle, tranne le *Opere pie,* destinate a vantaggio degli abitanti e che il Comune ha qualità e azione per rappresentare nell'interesse pubblico. - *Istruzione pubblica* (veggasi a ***istruzione***), quella elementare, che, in Italia, è a carico dei Comuni.

Lavori pubblici, tutti quelli che si riferiscono all'edilizia, alla conduttura delle acque, alla ***fognatura,*** agli impianti per l'illuminazione, ecc. - *Leva militare,* complesso delle operazioni devolute al Comune per la ***leva,*** la chiamata dei giovani al servizio militare.

Operazioni elettorali, complesso dei lavori che servono a preparare ed effettuare un'***elezione,*** amministrativa o politica. Quindi, inscrizione degli aventi diritto all'elettorato e formazione delle relative *liste* o *ruoli* elettorali; convocazione dei *comizi* (veggasi a ***comizio***), mediante chiamata degli *elettori* e invio a ciascuno di essi della relativa *scheda*; predisposizione dei locali opportuni per la votazione, ecc.

Polizia locale, vigilanza dell'ordine pubblico locale demandata al sindaco, quale ufficiale del governo, sotto la direzione delle autorità superiori. - *Polizia urbana,* provvedimenti d'interesse pubblico che abbracciano tutta la vita cittadina: vigilare sulla sicurezza delle fabbriche, regolare il corso delle vetture e dei carri, dare disposizioni per lo sgombro delle nevi, dàr norme sull'esercizio dei mestieri di piazza, sulle manifatture incomode, sulla vendita dei commestibili, imporre le mete o calmieri sulla vendita al minuto, ecc.

Riscossione dei tributi: questi sono riscossi per opera dall'*esattore comunale,* il quale gode delle prerogative che spettano agli enti creditori. - *Servizio sanitario,* esecuzione di provvedimenti a tutela dell'***igiene*** e della salute pubblica e cioè: vigilanza sanitaria e cura dei poveri; vigilanza igienica degli uffici, dei laboratori, delle scuole; distribuzione gratuita di disinfettanti; provvedimenti perchè si abbiano cimiteri e acqua potabile; somministrazione gratuita di chinino in luoghi malarici; alimentazione curativa dei pellagrosi, ecc. - *Servizi pubblici,* quello sanitario, l'illuminazione, la pulizia delle piazze, delle vie, delle strade, il rifornimento d'acqua potabile, il servizio delle tramvie e delle vetture pubbliche, ecc. - *Stato Civile,* istituzione mediante la quale si constatano e si registrano le nascite, i matrimoni e le morti che avvengono nel territorio comunale.

Beni, proventi, ecc., del Comune — Spese.

Acque comunali, quelle che sgorgano in terreni di proprietà del Comune o quelle delle quali il Comune

ha acquistata la proprietà per convenzione o per qualunque altro titolo. L' uso di queste acque può essere ripartito fra i comunisti dietro pagamento di una tassa e sotto speciali condizioni. - *Acque pubbliche,* quelle appartenenti al dominio dello Stato: su esse i sindaci sono chiamati ad esercitare un'attiva e permanente sorveglianza per la difesa delle sponde, delle strade e dei ponti che attraversano un fiume o un torrente, e per la tutela del corpo delle acque stesse.

Beni comunati, quelli che costituiscono il ***patrimonio*** e il demanio comunale. - *Demanio comunale,* proprietà comunale che non dà alcun reddito o rendita, perchè goduta dai cittadini collettivamente in uso pubblico, come: i giardini, le strade, le piazze, le vie, i monumenti, ecc. – *Patrimonio comunale,* quanto costituisce la proprietà del Comune ed è suscettibile di reddito o rendita.

Diritti e *privative comunali,* quelli che si convertono in *tributi,* in tasse. - *Diritto di pascolo,* godimento in natura concesso dai Comuni ai propri comunisti dietro pagamento di una tassa stabilita secondo la specie del bestiame e la durata del pascolo.

Entrate comunali: sono i redditi patrimoniali, l' accquisto di crediti, le imposte e le tasse, i contributi dello Stato o di altri enti, i redditi delle aziende municipalizzate, i lasciti, i doni, ecc. - *Imposte comunali,* le tasse. – *Pedaggio,* tassa che si paga passando da un luogo; disposizione restrittiva della libertà di circolazione a cui ricorrono i Comuni per compensare le spese di sistemazione di strade o di costruzione di ponti, quando mancano loro i mezzi necessari. – *Plateatico,* diritto di affitto pei banchi che i Municipi, specialmente nelle grandi città, fanno costruire nei mercati e nei venditori pubblici. - *Privilegi fiscali dei Comuni,* prerogative che spettano agli enti creditori, vale a dire procedura privilegiata, ossia più spedita di quella ordinaria.

Sovrimposta fondiaria, facoltà ai Comuni di sovrimporre centesimi addizionali sull'imposta che lo Stato applica alla proprietà immobiliare rustica e a quella urbana, cioè ai fabbricati. - *Staderatico,* diritto di peso pubblico e misura pubblica dei cereali e del vino, vale a dire corrispettivo per il servizio che il Comune rende ai suoi amministrati, a sicura garanzia delle loro contrattazioni.

Tassa, o *tributo,* nome generico di ogni gravame fiscale che il Comune impone a' suoi amministrati. Sono moltissime, e si hanno, specialmente nelle grandi città, le diverse *tasse sulle insegne, sulle imposte,* ecc. - *Tassa d'esercizio e rivendita*: con questa i Comuni colpiscono l'esercizio di una professione, d'un'arte, d'un commercio e d'un'industria e la vendita di qualunque merce. - *Tassa di famiglia* o *focatico*: colpisce la fortuna di chi ha in Comune il domicilio civile o l'abituale dimora, sulla base del reddito netto che la famiglia realizza, sia nel luogo di residenza, che in altri Comuni. – *Tassa di licenza,* quella con la quale si vuol colpire le così dette licenze d'esercizio che rilascia la Questura, d'accordo con la Giunta, ai caffè, alle osterie, agli alberghi, agli stabilimenti sanitari, alle agenzie di collocamento e a tutti gli altri esercizi soggetti alla vigilanza speciale della P. S. – *Tassa sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche:* il suolo pubblico può essere occupato dietro concessione del Comune, il quale esige una tassa proporzionale all' estensione dell'area occupata e all'importanza della posizione. *Tassa sulle aree fabbricabili,* quella che colpisce l'aumento di valore dei terreni (plusvalore) ordinariamente generato dalle forti richieste di compera per l'appetibilità che man mano vanno acquistando i terreni stessi, quando nelle adiacenze si provvedono servizi pubblici: ferrovie, strade, gas, luce elettrica, tramvie, fognatura, acqua potabile, ecc. - *Tassa sul valore locativo*: colpisce, in forma proporzionale o progressiva, chi tiene a propria disposizione in Comune una casa o un appartamento fornito di mobili.

Spese. — Si distinguono in facoltative e obbligatorie. *Spese facoltative:* quando i mezzi lo consentono, i Comuni possono deliberare spese che propriamente non sono comprese nelle obbligatorie, semprechè esse rivestano il carattere di vera utilità pubblica. - *Spese obbligatorie,* pei Comuni, sono quelle per l'ufficio e l'archivio comunale; per gli stipendi del segretario e degli altri impiegati ed agenti; per il servizio delle riscossioni e dei pagamenti delle imposte dovute dal Comune; per il servizio sanitario dei medici-chirurghi, delle levatrici a beneficio esclusivo dei poveri, in quanto non sia provvisto da istituzioni particolari, e per altri servizi di sanità; per la conservazione del patrimonio comunale e per l'adempimento degli obblighi relativi; per il pagamento dei debiti esigibili; per la sistemazione e manutenzione delle strade comunali come per la difesa dell'abitato contro i fiumi, i torrenti e per le altre opere pubbliche, in conformità delle leggi, delle convenzioni e delle consuetudini, per la costruzione e il mantenimento dei porti, dei fari, per altre opere marittime; per il mantenimento e restauro degli edifizi ed acquedotti comunali, delle vie interne e delle piazze pubbliche, là dove le leggi, i regolamenti e le consuetudini non provvedono diversamente; per i cimiteri; per l' istruzione elementare dei due sessi; per l'illuminazione, dove sia stabilita; per i registri dello Stato Civile; per l'associazione alla raccolta ufficiale degli atti del Governo; per la festa nazionale; per le elezioni; per le quote di concorso alle spese consorziali; per il carcere mandamentale e per la custodia dei detenuti; per la polizia locale e, generalmente, per tutte quelle spese che sono poste a carico dei Comuni da speciali disposizioni legislative.

Magistrati, funzionari, impiegati del Comune.

Primo magistrato d' ogni Comuue, il ***sindaco,*** che è a capo della *Giunta* e del *Consiglio Comunale.* In caso di assenza o di impedimento del sindaco o dell' assessore espressamente delegato, supplisce, di regola, l'assessore anziano o il più anziano dei consiglieri in mancanza di assessori titolari o supplenti. - *Ufficiale dello Stato Civile,* qualifica con la quale il sindaco, o chi per esso, riceve le dichiarazioni di acquisto o perdita di cittadinanza, i decreti di naturalità, le dichiarazioni di domicilio, le pubblicazioni di ***matrimonio;*** provvede a rilasciare le copie o gli estratti degli atti relativi; informa il pretore nel caso muoia persona che lascia superstiti figli minorenni, ecc.

Giunta Comunale, o *Municipale,* il corpo degli assessori, con a capo il sindaco: amministra, governa il Comune; viene eletta dal Consiglio Comunale nel proprio seno, a maggioranza di voti, e si compone d'un numero vario di membri, secondo la maggiore o minore popolazione. La nomina della

Giunta deve esser fatta dal Consiglio Comunale in sessione ordinaria d' autunno o anche prima. - *Assessore,* chi fa parte della Giunta municipale e talvolta, per delegazione o per anzianità, disimpegna funzioni da sindaco: attende ad un ramo completo dell' amministrazione comunale, e si chiama *assessore effettivo.* - *Assessore anziano,* quello, fra gli assessori effettivi, che ha riportato maggiori voti, oppure quello che trovasi da più lungo tempo in carica: rappresenta il sindaco, quando assente. - *Assessore delegato,* facente funzione di sindaco. - *Assessore supplente,* quello che coadiuva o sostituisce l'assessore effettivo.

Consiglio Comunale (*municipalità*), il consesso dei consiglieri, eletti dal popolo: pure composto di un vario numero di membri secondo la popolazione, rappresenta ed esercita il potere legislativo del Comune, riunendosi in *sessione ordinaria* due volte all'anno (primavera e autunno), talvolta in *sessione straordinaria;* nomina diverse *Commissioni;* delibera, in prima istanza, sui ricorsi contro le operazioni elettorali; esamina il *bilancio* del Comune e quello delle istituzioni che gli appartengono; delibera intorno a tutti gli atti amministrativi previsti dalla legge, proposti dalla Giunta o da qualche Consigliere, ecc., relativi all' istruzione, all' igiene pubblica, al servizio sanitario, a tutti i servizi pubblici, nonchè sui *regolamenti,* sulle *istituzioni* che appartengono al Comune, e via via. - *Consigliere,* membro del Consiglio comunale: detto anche *padre coscritto,* mentre i Romani come *patres conscripti* designavano i senatori.

Commissario regio, ufficiale del Governo al quale vengono affidate, in via straordinaria, le funzioni che la legge conferisce al sindaco e alla Giunta. In casi d'urgenza, assume anche i poteri del Consiglio comunale, ma non può vincolare il relativo bilancio per un tempo superiore a un anno. - *Commissione,* nome generico di varî gruppi di persone, per lo più nominate dal Consiglio comunale, le quali contribuiscono in vario modo alle funzioni amministrative. Tali la Commissione per la *revisione del bilancio,* quella per la *revisione delle liste elettorali,* quella per gli *accertamenti delle tasse,* ecc.

Segretario comunale, chi è responsabile di ogni incombenza che debba essere eseguita dagli uffici comunali: egli, insieme col sindaco, è responsale del regolare andamento amministrativo; provvede a conservare titoli, atti, carte o scritture di spettanza del Comune. - *Comandante,* nome di alcuni funzionari preposti a corpi municipali. Così: il *comandante dei pompieri;* il *comandante delle guardie civiche* o *dei vigili,* ecc. - *Economo,* ufficiale del Comune, agente responsabile che provvede alle piccole spese dell'amministrazione. - *Esattore comunale* o *consorziale,* agente di riscossione nominato dal Comune o dal consorzio di più Comuni. - ***Ispettore,*** carica e qualifica di più d' un funzionario, che invigila ed esercita un ufficio di controllo e di esame su diversi rami di servizio. - *Magazziniere,* altro agente responsabile, il quale tiene in custodia le cose mobili appartenenti al Comune. - *Tesoriere,* chi ha in custodia il tesoro, la cassa del Comune: camarlingo. - ***Levatrice,*** stipendiata per il servizio sanitario. - ***Maestro*** (*maestra*), chi insegna nelle scuole elementari del Comune. - ***Medico,*** ufficiale sanitario. - *Ufficiale sanitario,* chi sovrintende all'ufficio comunale d'igiene che esiste nei maggiori Comuni. - ***Veterinario,*** ufficiale sanitario che attende al pubblico macello e alla cura del bestiame.

Agenti responsabili, categoria di funzionarî che rispondono in proprio dei danni che possono derivare al Comune per colpa, per negligenza, per indugio frapposto nel richiedere i provvedimenti necessarî a scongiurarli, per mancata cura nelle spedizioni, nel maneggio di valori, nelle tenute delle scritture, nel ricevimento dei depositi, ecc. Sono considerati tali i tesorieri, i cassieri, gli ispettori, gli economi, i magazzinieri, i ricevitori di diritti pecuniarii, ecc. - *Corpi organizzati:* sono quelli nei quali esiste organizzazione militare, cioè un ordinamento rigidamente gerarchico, con vincolo di dipendenza e di disciplina stabilito da norme regolamentari. Tali i *pompieri,* le *guardie municipali, daziarie, forestali, campestri,* ecc., semprechè riuniti in un certo numero di persone.

Impiegati, nome generico (veggasi ad ***impiegato***) delle persone che fanno un lavoro qualsiasi negli uffici comunali. - *Milizie comunali,* i soldati in congedo illimitato, a qualunque categoria appartengano, costituiscono la milizia comunale. In qualunque contingenza essi possono essere chiamati a prestare servizio militare nel territorio del proprio Comune per ventiquattro ore, non più. - *Salariati,* categoria alla quale appartengono tutti coloro che prestano opera manuale, e tali s'intendono le guardie daziarie, le guardie municipali, eccetto il loro capo, le guardie campestri, i pompieri, il *pedone postale,* il *custode del cimitero,* il *custode delle scuole,* i *messi comunali,* gli *uscieri,* il *portiere,* i *necrofori,* i *becchini* e quanti, per la natura delle loro prestazioni, si chiamano anche *inservienti* o *servienti* comunali. - *Corpo di musica,* la ***banda,*** detta *comunale* o *municipale.* - *Donzello,* nome proprio dell' usciere municipale. - *Necrofori,* corpo di agenti delegati al trasporto della salma al ***cimitero.*** - *Pompieri,* gli agenti organizzati per l' estinzione degli incendii: veggasi a ***pompiere.*** - *Vigili,* le guardie municipali o di ***città.***

Atti, provvedimenti, ecc.

Amministrazione, complesso delle funzioni con le quali si regge, si governa un Comune; l' ente stesso all' uopo, ossia la « municipalità ». L'*anno finanziario* o *di esercizio,* dell' amministrazione comunale incomincia col 1.° gennaio e termina col 31 dicembre dell' anno stesso. Materia dell'esercizio finanziario è la *contabilità* del *bilancio* e quella del *patrimonio comunale.* - ***Appalto,*** conferimento, per concorso, di un servizio, di un lavoro, dell'esazione dei tributi e simili. - *Bilancio del Comune,* il programma finanziario che il potere legislativo del Comune, ossia il Consiglio, impone al potere esecutivo, cioè alla Giunta Municipale presieduta dal sindaco per l'anno ed esercizio finanziario 1.° gennaio-31 dicembre: veggasi a ***bilancio.***

Calmiere (dal greco *calos,* rettamente, acconciamente, e *merizo,* io distribuisco), usato nel medio evo e conservato ai dì nostri, è l'autorità che ha il Comune di fissare i prezzi per la vendita al minuto del pane, della carne, ecc. - ***Catasto,*** operazione relativa ai beni del Comune; anche il registro e l'ufficio relativi. - *Contabilità del Comune,* lo specchio, l'immagine dell'opera amministratrice liquida necessaria, propria del Comune. - *Conto di bi-*

lancio: è compilato dal tesoriere, dà i risultati dell'esercizio e dimostra le entrate e le spese proprie dell'anno, i residui provenienti dall' esercizio precedente a scarico della gestione contabile dell'esercizio in corso; infine, stabilisce il fondo di cassa e i residui attivi e passivi da esso derivanti da riportarsi poi nel nuovo esercizio. - *Conto comunale*, il rendiconto dell' amministrazione dell' anno precedente che su rapporto dei revisori il Consiglio Comunale esamina e approva nella sessione di primavera d'ogni anno: lo si distingue in *conto morale*, o amministrativo, in *conto di bilancio*, o del tesoriere, e in *conto patrimoniale*. - *Conto morale* o *amministrativo*, l'annuale esposizione riassuntiva mediante la quale il potere esecutivo, ossia la Giunta Comunale, dimostra di avere dato esecuzione al programma finanziario che le fu imposto. - *Conto patrimoniale:* compilato e firmato dalla Giunta, dimostra le variazioni avvenute in confronto dell'ultimo bilancio, nonchè la consistenza del patrimonio in fine dell'esercizio. - *Conto del tesoriere:* dà i risultati dell'esercizio di bilancio e dimostra l'entrata e la spesa proprie dell'anno, i residui provenienti dall'esercizio precedente a scarico della gestione contabile dell'esercizio in corso; stabilisce il fondo di cassa e i residui attivi e passivi da esso derivanti e riportati poi nel nuovo esercizio.

Contratti (veggasi a ***contratto***), atti coi quali il Comune stabilisce impegni con terzi: sono, in massima, deliberati dal Consiglio Comunale; spetta alla Giunta Municipale di determinarne la condizione e conchiuderli. All'uopo, si preparano i *capitolati di oneri*, le *stime*, le *perizie*, i *disegni*, le *scritture* e tutto ciò che occorre per definire le convenzioni nell'interesse dell'azienda comunale. I contratti sono resi esecutori dal prefetto o dal sottoprefetto, i quali invigilano se sono state osservate tutte le forme prescritte. - ***Contravvenzione***, atto col quale si stabiliscono le infrazioni ai regolamenti, sottoponendole al pagamento di ammenda, di ***multa***, di tassa. - *Contributo*, concorso, volontario od obbligatorio, dei Comuni nelle spese e nelle opere pubbliche.

Incanto, ***asta*** indetta dall' Amministrazione comunale. - *Prestito*, debito che i Comuni possono incontrare per estinzione di altri debiti più onerosi, per la costruzione, ampliamento e il ristauro degli edifici per l'istruzione elementare; per la costruzione di linee ferroviarie e di complemento, per le opere di bonificazione, per la esecuzione di opere di risanamento, per la pubblica igiene, e le acque potabili, per assumere direttamente qualche servizio pubblico, ecc. - *Pubblicazioni:* gli avvisi del Comune vanno affissi in luoghi pubblici, nelle sale municipali e nell'*albo pretorio*. Valgono come notificazione a domicilio, quando la persona interessata risulta irreperibile. - *Pubblicazioni di matrimonio*, veggasi a ***matrimonio***.

Ratifica, discussione e riconoscimento degli atti compiuti dalla Giunta, in via d' urgenza, da parte del Consiglio Comunale. - *Referendum*: la rappresentazione cittadina, non volendo assumere una determinata responsabilità o dubbiosa nell' interpretare il proprio mandato in affari di maggior momento, invita il popolo a referendum. Questo, come obbligatorio, è entrato nella nostra legislazione soltanto per la municipalizzazione dei pubblici servizi. Però se ne videro anche altri esempi per libera iniziativa dei Municipii, per essere illuminati dal voto popolare prima di deliberare in merito a qualche speciale interesse cittadino. - *Regolamenti*, gli ordinamenti che disciplinano l'ececuzione d'una legge, l'andamento di un servizio, come l'igiene, l'edilizia, ecc.: veggasi a ***regolamento***.

Storno di fondi, cambiamento di destinazione delle somme impegnate in bilancio per sopperire ad altre necessità, le cui spese non risultano affatto stanziate o si mostrano insufficientemente previste. La facoltà di distrarre le somme da una categoria all'altra è del Consiglio Comunale. La Giunta può distrarle soltanto da un articolo all'altro della stessa categoria. - *Tariffe della Giunta*, quelle pei servizi interni di facchinaggio e dei veicoli, per gli omnibus, le vetture, le tramvie, ecc., ecc. - *Visite sanitarie*, quelle per la tutela dell'igiene: il sindaco, nell'ambito del proprio Comune, in casi di epidemie o di epizoozie, ordina le visite sanitarie, incaricando degli studi relativi una speciale Commissione

Luoghi, edifici, libri, ecc.

Albo (*comunale* o *municipale* o *pretorio*), in ogni comune, il luogo dove si affiggono le pubblicazioni matrimoniali, gli avvisi, i concorsi e tutti quegli altri atti o deliberazioni che sia necessario far conoscere al pubblico. - *Anàgrafe*, l'ufficio nel quale sono raccolti i registri, i documenti comprovanti la condizione personale (data e luogo di nascita, matrimonio, ecc.) di ogni appartenente al Comune. Oltre i registri, vi sono anche *cartoncini*, *cartellette* intestate a ogni persona e disposte in ordine alfabetico, entro apposite cassette: il tutto detto anche *casellario*. - ***Archivio*** del Comune, luogo dove si conservano gli atti e le scritture dell'Amministrazione. La responsabilità per le carte depositate nell'archivio e nell'ufficio comunale è ordinaria e continua nel segretario comunale e nel sindaco. - *Barriera*, porta, cancellata o altra costruzione dove vigilano le guardie per l' esazione del ***dazio***. - ***Biblioteca***, ***museo***, ***pinacoteca***, istituti ed edifici bene spesso di proprietà del Comune e da esso amministrati - *Casa comunale*, ***municipio***, *palazzo comunale* o *municipale*, la residenza dell'autorità comunale e degli uffici. Franc., *hôte de ville*. - *Cassa*, l'ufficio del cassiere. - *Economato*, ufficio, sede dell'economo e il luogo nel quale si accolgono e si custodiscono oggetti smarriti, raccolti e consegnati al Municipio, ecc. - ***Macello*** pubblico, luogo, edificio, nel quale, sotto la vigilanza dei veterinari agli stipendi del Comune, si provvede all' abbattimento del bestiame, con le norme necessarie per la tutela della pubblica igiene. - ***Magazzino*** comunale, luogo, edificio nel quale si custodiscono i mobili e gli oggetti varii di proprietà comunale. - *Manicomio*, istituto provinciale per la cura degli infermi di mente, alle spese del quale devono concorrere anche i Comuni. - ***Ospedale***, edificio per il ricovero e l'assistenza medica degli ammalati, d'obbligo per i comuni d'un certo numero di abitanti, quando non esista già per effetto di beneficenza privata. - *Sala consigliare*, *sala del Consiglio*, la sala nella quale tiene la sua adunanza il Consiglio comunale. - *Segreteria*, ufficio del ***segretario***. - *Ufficio comunale*, la sede propria della Giunta e del Consiglio comunale, l'ufficio del segretario e ogni altro ufficio del Comune. - *Ufficio*

d'igiene, quello dei medici delegati a vigilare l'igiene nelle scuole, alle visite sanitarie, alla *vaccinazione* come profilassi del ***vaiuolo,*** ecc. - *Ufficio tecnico,* quello nel quale hanno sede e lavorano gli ingegneri al servizio del Comune,

Gonfalone, la bandiera del Comune.

Atti dello Stato Civile, nell'uso, i registri nei quali si inscrivono le dichiarazioni di ***nascita,*** di ***morte*** e gli atti di ***matrimonio:*** servono a far fede della posizione civile di ogni cittadino, riguardo alla famiglia e alla società. – *Campione del Comune,* libro maestro o registro principale del pubblico censimento, delle gabelle e simili. - *Inventario dei beni comunali,* nota descrittiva dei beni mobili e immobili del Comune, che la legge prescrive per rendere intangibile la proprietà del Comune, inalienabile, nè in alcun modo ipotecabile senza il concorso di cause giustificanti e senza il consenso del Consiglio Comunale e dell'Autorità tutoria. - *Liste elettorali,* gli elenchi alfabetici dei cittadini aventi diritto e inscritti per l'esercizio del ***voto*** in una ***elezione*** (liste elettorali *amministrative;* liste elettorali *politiche*).

Matricola, elenco dei militari di prima, seconda e terza categoria in congedo illimitato, che i Comuni hanno l'obbligo di far compilare e di usare nei casi di servizio della *milizia comunale,* di chiamate sotto le armi per istruzione, per mobilitazioni e per servizio di pubblica sicurezza. - *Matricola dei contribuenti,* elenco dei contribuenti che il Comune deve pubblicare nelle epoche indicate dai regolamenti di ogni singola tassa, prima della compilazione dei ruoli. - *Regesto,* repertorio cronologico degli atti governativi o comunali, o privati - *Registro di popolazione,* specchio, raccolta dei dati di stato civile riguardanti l'abitazione, la professione di tutte le persone domiciliate o residenti nel territorio dal Comune. - *Ruoli*: i Comuni possono compilare matricole, *ruoli principali* e *ruoli suppletivi* per le tasse previste nel bilancio dell'anno in corso e dei due precedenti. Decorso il termine pei reclami contro le risultanze della matricola, pubblicate a norma dei regolamenti di ogni singola tassa, la Giunta, in base alla matricola stessa, fa compilare il ruolo delle partite non contestate o definite, e, dopo averlo fatto vistare dal prefetto e pubblicare, per otto giorni, lo mette in riscossione. Il ruolo, essendo titolo esecutivo, obbliga al pagamento delle rispettive quote, non soltanto i contribuenti inscritti, ma anche i loro eredi. - *Stato d'anime,* forma nuova di cosa antica, tolta dal neologismo francese *état d'âmes:* registro della popolazione.

Cose e termini varii.

Accentramento, atto, metodo per cui il governo esercita funzioni o diritti che spetterebbero ai Comuni o da essi sarebbero meglio disimpegnati. – *Aggregazione* e *disgregazione* dei Comuni, la loro unione e la loro divisione in base a provvedimenti del governo diretti a disciplinare lo sviluppo e la conveniente distribuzione delle popolazioni. - *Autonomia del Comune,* la sua libertà d'azione di fronte allo ***Stato,*** all'ingerenza governativa: libertà, franchigia. - *Consorzio di Comuni,* più Comuni associati per l'esecuzione d'un'opera pubblica. - *Costituzione di servitù*: le servitù comunali si riferiscono ai fondi patrimoniali del Comune, non già al suolo pubblico: quindi le concessioni relative ai fili, ai tubi, alle rotaie, ecc., sopra e sotto il suolo stradale non costituisce servitù. - *Decentramento,* condizione di fatto o misura governativa per cui i Comuni hanno una certa libertà d'azione di fronte allo Stato; deferimento ai Comuni di poteri o di funzioni che il governo esercitava prima o ancora potrebbe esercitare direttamente. - *Divisione dei Comuni:* una borgata o frazione di Comune che abbia una popolazione non minore di quattromila abitanti può essere costituita, per decreto reale, in Comune distinto se la maggioranza de' suoi elettori ne ottiene il voto favorevole dal Consiglio provinciale. - *Emancipazione dei Comuni,* svincolo dei Comuni dalla tutela governativa. - *Ingerenza governativa,* facoltà per cui il governo approva o respinge atti d'indole amministrativa od economica, secondo tornano o meno d'interesse al Comune o alla generalità dei cittadini. – *Interessi collettivi dei Comuni,* somma dei bisogni a cui deve provvedere la rappresentanza cittadina: strade, piazze, igiene, nettezza urbana del suolo e dell'abitato; polizia locale, illuminazione, istruzione elementare; assistenza medico-chirurgica-ostetrica ; acqua potabile, canali, fognatura; cimiteri, servizi funebri, mercati, lavatoi, bagni pubblici, ecc. - *Tutela dei Comuni:* è *giudiziaria* quando si riferisce al rispetto e all'osservanza della legge e dei regolamenti d'ordine generale; *economica,* quando ha per oggetto la salvezza delle finanze, degli interessi e del patrimonio comunale; il temperamento fra la pretesa dell'ente e la riluttanza dei contribuenti; la moderazione degli interessi intercomunali, fra Comune e Provincia e fra Comune ed altri enti morali, opere pie, consorzi, ecc., ecc. L'organo della tutela giuridica è rappresentato dal ***prefetto;*** la tutela economica è esercitata dalla *Giunta Provinciale Amministrativa.* – *Tutela estrinseca,* quella che esercita la Giunta Provinciale Amministrativa. – *Tutela intrinseca,* l'insieme di quelle restrizioni e norme che il legislatore credette opportuno imporre ai Comuni. - *Usi civici,* godimento in natura di beni comunali, derivante a persone del Comune da diritto civico originariamente riconosciuto per un determinato titolo; per es., concessione baronale o altre convenzioni speciali. Gli usi civici sono gratuiti e quindi differiscono dal godimento in natura concesso ad alcuno, dietro pagamento di tasse. – *Vigilanza governativa* o *controllo giuridico:* consiste nel vegliare, da parte di chi rappresenta il governo, a che tutti gli atti del Comune siano informati a legalità, secondo le leggi.

Campanilismo, esagerato e cieco amore pel proprio Comune.

Comunella. La ***unione*** di più persone, per uno scopo comune, per lo più non buono.

Comunello. Piccolo ***Comune.***

Comunemente. In modo comune, ***generale, universale;*** lat., *vulgo.*

Comunicanti. Le due arterie che mettono in comunicazione le arterie cerebrali inferiori con la cerebrale posteriore. Veggasi a ***tubo.***

Comunicare, comunicazione (*comunicabile, comunicativa, comunicativo, comunicato*). Rendere ***comune*** ad altri; partecipare, rendere ***partecipe,*** trasfondere, far ***entrare*** nell'***animo,*** nella ***mente*** (di sentimento, di idee e simili; far ***sapere,*** informare, dare ***notizia***; trasmettere. Il progresso ha moltiplicato i mezzi di comunicazione mediante

il ***telefono***, il ***telegrafo***, il ***colombo*** viaggiatore, ecc. E per mezzi di comunicazione si intendono anche quelli di ***trasporto***. - *Infondere*, far ***nascere*** in altri. - *Instillare*, procurare d'infondere quasi a stilla a stilla, a ***goccia*** a goccia. - *Ricomunicare*, ripete *comunicare*. - *Metter dentro alle segrete cose*, far partecipe altri di consigli, disegni, propositi che pochissimi sanno o devono sapere - *Passare una ambasciata, una cosa a uno*, comunicargliela.

Comunicabile che può facilmente essere comunicato. Contr., *incomunicabile*. - *Trasmissibile*, che si può trasmettere, comunicare. – *Comunicativa*, facoltà di ***spiegare***, per mezzo della ***parola***, le proprie idee, i proprî sentimenti. - *Comunicativo*, atto a comunicarsi. - *Comunicato*, nell'uso, notizia, scritto che si presenta ad un ***giornale***, perchè lo pubblichi. - *Comunicatoria*, detto a ***vescovo***. - *Comunicazione*, atto ed effetto del comunicare; ***corrispondenza*** tra persona e persona: partecipazione, trasmissione. – *Partecipazione*, nota ufficiale o ***lettera*** privata con la quale è fatta una comunicazione.

Comunicare (*comunicazione*). Avere un adito, pel quale poter ***entrare*** od ***uscire***. - *Mettere*, comunicare, dare, sboccare, avere un'uscita.

Comunicatorio, finestrino nella chiesa d'un monastero, attraverso il quale il sacerdote comunica le monache. - *Comunicazione*, via, adito, aperto per ***passare*** da luogo a luogo. L'uscio o l'andito, per via del quale da un quartiere, o da una casa, si può passare in un altro. In linguaggio militare, qualunque passaggio, ponte, o via, per cui i reparti di truppa, o le parti di una fortificazione si congiungono tra loro. - Anche, ***relazione*** o azione reciproca tra cosa e cosa. - *Imbocco*, imboccatura, ***apertura***, passaggio. – *Vie di comunicazione*, i mezzi di viabilità che la natura e l'arte offrono all'uomo per superare le distanze, trasportando sè stesso e i prodotti delle sue industrie da un punto all'altro della Terra.

Comunicare, comunicarsi (*comunicando, comunicato*) Veggasi ad ***eucaristia***.

Comunicativa, comunicativo. Veggasi a ***comunicare*** (prima voce).

Comunicazióne. L'azione e il mezzo del ***comunicare***.

Comunione. L'avere a comune, in comune: ***unione***. - L'accostarsi all'***eucaristia***.

Comunismo. Dottrina e sistema politico-***sociale*** che vorrebbe ridurre ogni cosa in comune: collettivismo.

Comunità. Municipio, ***Comune***. - ***Società*** di persone che vivono insieme con determinate leggi. - ***Congregazione***, confraternita. - *Falanstero*, veggasi a ***socialismo***.

Comunitativo. Della comunità, del ***Comune***.

Comunque. In qualunque modo, ad ogni modo, in che modo si sia; comecchessia, come che sia, comechè.

Conàto. Lo stesso che ***sforzo, tentativo***.

Conca. Vaso assai grande e concavo, di terracotta o di rame, che serve a vari usi, specialmente per fare il ***bucato***: benna, canale, truogolo, vaseglio. - ***Vaso*** grande di qualsivoglia materia e di bocca larga. - Parte dell'***orecchio***. - Seno di ***mare***, circondato da campagna aperta e bassa. - - Luogo basso rinserrato fra i monti. – Lavoro di ***idraulica***. – *Conchino*, piccola conca. – *Sessola*, popolarmente, conca di legno per pulire civaie o per altri usi (infilar perle a Venezia). - *Concaio*, chi fa o vende conche. - *Concata*, tanta roba quanta può stare in una conca.

Concáio. Detto a ***conca***.

Concambio. Contraccambio, ***cambio***.

Concamerazione. Termine di ***zoologia*** e di fisica, relativo al ***suono***.

Concassazione. Operazione di ***farmacia***.

Concatenamento. Veggasi a ***concatenare***, a ***relazione***, a ***unire***.

Concatenare (*concatenata, concatenazione*). Collegare, ***unire***, connettere per mezzo di istrumenti che servano come da ***catena***. - Avere ***relazione***, sia di ***avvenimento***, sia di ***idea***, delle varie parti di un ***discorso***, ecc. - *Concatenamento*, *concatenazione*, il concatenare, atto ed effetto: connessione, ***relazione*** di cose fra loro. - *Concatenatura*, il punto di ***unione*** di questa o quella parte d'una cosa con l'altra.

Concatenazione. Detto a ***concatenare***.

Concausa. La ***causa*** concomitante con altre nel produrre un dato ***effetto***.

Concavità. L'essere ***còncavo***; la parte concava di un corpo.

Còncavo. Corpo cavo nella parte interna (contrario di ***convesso***); corpo con la superficie interiore piegata in arco: a coppa, cavato, cavo, profondo, rientrante, rifinato in dentro; scavato, scodellare; ventricoso. - *Biconcavo*, concavo verso l'interno, da ambe le parti. - *Concavato*, di cosa fatta o divenuta concava, mentre prima non era tale. - *Incavato*, che presenta un'incavatura; che si sprofonda entro una superficie: affondato, incavernato, incordato, rientrato. - *Rendere cavo*, cavare, incavare, ***scavare***

Concavità, qualità di ciò ch'è concavo; la superficie interna della mezza sfera o di un segmento di sfera vuoti internamente; cavo, devesso, vano. - *Incavatura*, ***cavità***, notevole esistente in checchessia: avvallamento, cavatura, caverna, cavo; infossamento, pozzetta (delle gote), rientramento, sfondo, sinuosità. – *Caverozzola, fossa, fossarella, pozzanghera*, incavatura nel suolo, nel lastrico. – *Acetàbolo, alvéolo*, incavatura anatonica, ecc.; se artificiale, ***scavo***.

Concedere (*concedibile, concedimento, concesso*), Il ***dare*** o il ***permettere*** cosa domandata o desiderata; soddisfare alle richieste e alle preghiere altrui (da superiore e potente a inferiore e debole): accordare, assentire; essere, mostrarsi grazioso; esaudire, graziare, largire; prestare grazia. Anche, ***ammettere***, menar buono. - *Abbondare*, concedere molto. - *Cavare o levare il core a uno*, farsi concedere tutto quel che si può desiderare. - *Concedersi*, accordare a sè stesso checchessia; *darsi* qualche soddisfazione; permettersi, prendersi. - *Condiscendere*, cedere, conformarsi per grazia al volere altrui. - *Esaudire* (*esaudimento, esaudito*), accondiscendere alle istanze, alle preghiere: adempiere; corrispondere, dare benigno orecchio, rispondere, ***soddisfare***. - *Essere di manica larga*, essere molto, troppo facili nel fare concessioni. - *Facoltizzare* (termine buracratico), permettere, dare autorità, ***permesso*** di fare una determinata cosa. - *Impartire*, concedere giustamente. - *Indùlgere* (*indulgente, indulto*), concedere benignamente; avere, sentire, mostrare ***indulgenza***. - *Menar buono*, concedere volontieri. – *Riaccordare*, concedere di nuovo, una seconda volta: riconcedere.

Concedente, chi concede, concessore. - *Concedibile,* che si può concedere. - *Concessionario,* chi ha, riceve la concessione; detto, specialmente, di chi ottiene un ***appalto.*** - *Concessione,* il concedere, il concedimento, azione ed effetto: indulto, permesso. - Atto di governo, di magistrato, di amministrazione qualunque che permette l' esecuzione di un' opera pubblica. - *Tacita concessione,* non dichiarata, nè a voce, nè per iscritto. - *Concessivo,* che esprime concessione. - *Concesso,* conceduto. - *Condiscendenza,* l'essere condiscendenti, il condiscendere. - *Paromalogia* (gr.), apparente concessione.

Inaccordabile, che non si può accordare, concedere, ammettere: inammissibile.

Concento. Concorde ***suono*** delle voci e degli istrumenti: ***armonia.***

Concentrare, concentrarsi (*concentramento, concentrato, concentrazione*). Raccogliere, raccogliersi nel ***centro***; ridurre, spingere a un centro o in un punto considerato come tale; ***assorbire.*** - *Concentrarsi* si dice anche per ***meditare,*** e per intensificare l'***attenzione.*** - *Immagazzinare,* nel linguaggio scientifico e tecnico, concentrare in breve spazio gran quantità di ***energia.***

Concentrazione. Il ***concentrare.*** - Termine di ***farmacia.***

Concentrico Che ha il medesimo ***centro.***

Concepibile. Che si può ***concepire.***

Concepimento (*concezione*). Atto del ***concepire.***

Concepire (*concepimento, concepito, concezione*). Il ricevere e il fecondare, che fa la femmina, il ***germe*** dal quale si produce il ***feto.*** Atto complesso dal quale risulta la ***generazione*** di un nuovo essere, di una nuova ***vita*** (come tale comprende altri atti che sono il *coito*, la *fecondazione* e i primi *cambiamenti dell'ovulo* fino alla formazione del *blastoderma,* ossia del primo abbozzo dell'***embrione,*** che si forma nell'area germinativa). - Astrattamente, avere un'***idea,*** un ***pensiero.*** - Ricevere, sentir nascere un ***affetto*** nell'***animo.*** - *Concepimento, concezione,* il concepire, atto ed effetto: ingeneramento, ingravidamento, ingenerazione; impregnamento, impregnazione.

Concepista (lat.). Detto a ***scrittore.***

Conceria. Luogo, opificio dove si fa la ***concia;*** l'officina e l'arte del conciatore.

Concèrnere (*concernente*). Riguardare, ***appartenere,*** avere ***relazione.***

Concertante. Termine di ***musica:*** dicesi dello *stile* in cui gli istrumenti o le voci spiegano la loro azione melodica, assumendo ciascuno una parte principale, protagonistica.

Concertare (*concertato*). Preparare, dirigere un ***concerto*** musicale. - Figur., mettere, mettersi d' ***accordo,*** accordarsi, prendere ***consiglio*** insieme per un' azione, di solito segreta. - Combinare, combinarsi; intendersi, prendere intelligenza, stabilire. - Ordire una ***congiura*** e simili. - Contr., impedire, porre impedimento, ostacolo; mandare a monte, guastare, rovinare, ***sconcertare.***

Concertato. Veggasi a ***concerto.***

Concertatore. Veggasi ad ***orchestra.***

Concertista. Chi dà un ***concerto,*** suona nel concerto.

Concèrto. Consonanza di voci, di suoni. - Trattenimento musicale in cui più istrumenti suonano insieme, d' accordo, in armonia; accademia musicale, accademia di istrumentisti; componimento strumentale, simile alla *sonata*; la ***musica*** stessa che si eseguisce, si suona; audizione di musica, audizione musicale; tornata musicale. Di solito, ha tre *tempi,* non quattro, come le forme classiche del *quartetto* e della *sinfonia.* - *Concertare,* dare un concerto. - *Concertato,* pezzo musicale scritto per più strumenti: così i quartetti, i sestetti, i finali di un'opera. - *Concertstück* (voce ted.), *pezzo di concerto* - *Quartetto, quintetto, sestetto, terzetto,* concerto di quattro, cinque, sei, tre suonatori. - *Serenata,* concerto vocale e strumentale dato di sera, sotto le finestre di qualche casa. - *Concertista,* chi suona, o canta da solo in un concerto. Artista, ***cantante,*** o ***suonatore,*** di molta perizia e che ben sa rendere i grandi autori nella loro vera espressione.

Concerto. Ordine, appuntamento, ***accordo.***

Concessionario. Detto a ***concedere.***

Concessiòne. Il ***concèdere.***

Concettare, concettizzare (*concettato, concettizzato*). Formare ***concetto.***

Concetto (*concettoso*). Ciò che la ***mente*** intende e comprende per mezzo della riflessione: ***idea, pensiero.*** - Anche, ***disegno,*** idea fondamentale di un'opera letteraria o artistica; stima, ***giudizio;*** parere, ***opinione;*** reputazione, ***fama;*** il ***significato*** riassuntivo di un ***discorso*** o di uno ***scritto.*** - *Concettoso,* pieno di concetti, di idee, di pensiero: sentenzioso; conciso, detto o fatto con ***concisione.***

Concettòso. Veggasi a ***concetto*** e a ***concisione.***

Concettualismo. Detto a ***filosofia.***

Concezióne. Concepimento, il ***concepire.*** - *Immacolata concezione,* festa del ***cattolicismo*** (veggasi a pag. 477, prima colonna).

Conchìfero. Detto a ***conchiglia.***

Conchiglia. Nicchio marino: la piccola conca o crosta di cui sono rivestiti alcuni animali marini, questo e quel ***mollusco;*** denominazione generale dei molluschi muniti di conchiglia. Si forma di *calcare* o *carbonato di calce,* e d'una materia animale, o di natura mucosa. Sinon., chiocciola, conca, nicchiolino. - *Conchiferi,* denominazione generale dei mollusdhi muniti di conchiglia, - *Conchigliàceo, conchiliàceo,* che ha natura o apparenza di conchiglia. - *Conchiliforme,* a forma di conchiglia. - *Conchiliologia,* trattato intorno alle conchiglie.

Bivalve, la conchiglia con due *valve,* o pezzi distinti, collegati assieme da uno o due muscoli adduttori, contraendosi i quali il nicchio si chiude, mentre rilassandosi si apre. Così nei *lamellibrunchi.* - *Equivalve.* a valve eguali. - *Inequilaterale,* a coste ineguali. - *Inequivalve,* a valve disuguali. - *Multiloculare,* che ha molte loggie o cavità. - *Maltivalve,* la conchiglia con molte valve, come quella dei *chitoni.* - *Quadrivalve,* con cinque valve. - *Subbivalvé,* che ha quasi due valve. - *Trivalve,* con tre valve. - *Univalve,* la conchiglia formata da un pezzo solo, come quella dei *gasteropodi* e dei *cefalopodi.*

Colorata, la conchiglia a colori ben definiti, data l'intensità delle tinte. - *Dell'attualità,* le conchiglie di animali contemporanei della specie uomo. - ***Fossile,*** la conchiglia di animali preesistenti alla comparsa dell' uomo sulla Terra. - *Iridescente,* la conchiglia che contemporaneamente presenta, nelle diverse sue parti, tutti i colori dell'iride. - *Liscia,* la conchiglia che ha la superficie esterna levigata. - *Operculata,* la conchiglia fornita di una specie di coperchio, con cui l'animale copre, a sua volta, l'apertura del nicchio. - *Rigata* o *striata,* la conchiglia che presenta una superficie esterna a strie, a

denotare i successivi accrescimenti della conchiglia stessa. - *Volute*, le conchiglie con avvolgimento a spirale.

Acetàbolo, seno, cavità di una conchiglia. - *Bisso*, ciuffo filamentoso di alcune conchiglie. - *Cardine* o *cerniera*, nelle conchiglie bivalvi, il punto in cui si uniscono le due valve. - *Columella*, asse anteriore d'una conchiglia spirale. - *Epifragma*, pezzo che chiude la conchiglia. - *Opèrcolo*, pietra calcare o cornea, che serve a chiudere, più o meno completameute, l'apertura di certe conchiglie univalvi. - *Madreperla*, materia bianca perlata, formata dagli strati interni del guscio di molti molluschi. Sorta di conchiglia che produce la ***perla***. - *Occhio*, centro della voluta d'una conchiglia. - *Seno*, la cavità della conchiglia. - *Spira*, la linea, il rilievo tracciato sul *guscio* della conchiglia. - *Stria*, striatura, il raggio, il filetto partente dal centro. - *Sutura*, il punto di riunione dei giri della spira; nelle conchiglie volute, il segno di divisione che si scorge fra le diverse spire; *valva*, ciascuna delle parti dure che costituiscono una conchiglia. - *Voluta*, la parte spirale d'una conchiglia.

Aliotide, genere di conchiglie marine, note sotto la denominazione volgare di *orecchie di mare* e frequenti nelle latitudini tropicali. - *Ammoniti, belemniti*, conchiglie fossili, notissime per la loro importanza in biologia. - *Arsella*, sorta di conchiglia di mare. - *Buccino*, nome comune ad un gran numero di conchiglie univalvi; genere di *molluschi* gasteropodi pettinibranchi, a testa piatta, tentacoli lunghi, conchiglia ovale, conica, scanalata. *Buccino lima, buccino ondato*, ecc. - *Folade*, genere di conchiglie. - *Gnatodonte*, genere istituito da Gray per classificare una conchiglia propria delle acque dolci dell'America meridionale. - *Limbe*, conchiglie narittime che suonano: conchiglie *a corno*. - *Nicchio*, specie di conchiglia aperta. - *Spondili*, conchiferi marini; genere tipico (*spondylus*), le cui specie si trovano attaccate a rupi, a coralli, ad altre conchiglie, ecc., nei mari di clima caldo e temperato.

Calcare conchiglifero, la roccia calcarea che porta racchiusi in sè resti di conchiglie. - *Lumachella*, ***marmo*** che contiene avanzi di conchiglie.

Conchiliàceo, conchiliforme. Veggasi a ***conchiglia***.

Conchino. Piccola ***conca***.

Conchiudere (*conchiusione*). Concludere, venire a ***conclusione***.

Concia. Arte o maniera di conciare il ***cuoio***, o le pelli (veggasi a ***pelle conciata***); la materia stessa che si adopera all'uopo: concio, molticcio, monticcio. Il luogo stesso nel quale si conciano le pelli. Secondo la maniera di procedere, si distinse la concia in *rammorto, a guado, dei sugatti, in morticcio, di crudo*, ecc. - Oltre le pelli, si conciano le materie alimentari, le lane e altre materie tessili, i filati, i tessuti vegetali, i legni, ecc., perchè resistano all'azione degli agenti esteriori. All'uopo si adoperano molte sostanze, che hanno azione diversa: i *grassi*, gli *olii* e le *resine* conciano la pelle per *azione meccanica*, interponendosi in modo permanente tra le maglie del tessuto. L'*alcool* comune, lo *spirito di legno* e altri liquidi alcoolici, diversi *èteri* e varie *essenze* conciano pure per azione meccanica, sensa fissarsi sulle fibre in modo permanente I *sali di allumina* e quelli degli *ossidi* dello stesso gruppo conciano, ad un tempo, per azione meccanica e chimica, ed è con essi che si lavorano le pelli in *alluda*. Ma, fra tutte le materie concianti, quelle che riuniscono al più alto grado la proprietà di comunicare alla pelle le qualità di un buon cuoio sono le vegetali. Si designa col nome di *tanno* qualsiasi materia vegetale che contenga il tannino, o acido tannico, principio attivo dell'operazione della concia; nella pratica, si indica con tal nome la corteccia, riconosciuta *tannifera*, di alcuni alberi, più specialmente quella della ***quercia***. Essenze per la concia, meno ricche però di tannino, forniscono anche il *castagno*, il *frassino*, il *larice*, il *faggio*, il *pioppo*, il *salice*, la *betulla*, l'*ontano*, il *tiglio* e molti altri alberi. Sono pure utilizzati allo stesso scopo le foglie del *sommacco*, di alcune specie di *eriche*, i frutti di alcune *acacie* e di alcune *mimose*, del *lentischio*, la noce di *areca*, il *mallo di noce*, la pannocchia di *ontano*, la corteccia di *carubo*, la *noce di galla*, molto ricca di tannino; i gambi della *cicuta* e della *mortella*, le foglie di *tamarindo*, di *susino*, di *carciofo*, di *cardone*, le bacche del *pino*, la feccia d'*uva*; l'*algarovilla*, o *fave del Perù*, il *barbatimas*, o *barbatimao*, corteccia d'una mimosa ricchissima di tannino; l'estratto di *catechù*, l'olio di *alosa*, la corteccia di *cerro*; i *dividivi* (*libidibi, libi-divi*), frutti della Caesalpinia coriaria; la *berberina*, alcaloide che si estrae dalla radice della *berberide*; l'*allume di cromo*, solfato doppio di potassio e di cromo, usato nella concia delle pelli al cromo; il *concino*, sostanza particolare, specialmente della scorza della quercia, per conciare le pelli; la *ratania*, radice astringente, ricca di tannino di una pianta (*Krameria triandra*) che alligna nelle Ande; il *rove*, galla prodotta da un insetto su una specie di quercia, ecc.

Conciare, trattare le pelli con la concia, per farne ***cuoio*** o per conferire loro qualità speciali (es., l'*alluda*, pelle di pecora, di castrato, di capra conciata in allume; la *bazzana*, la *vacchetta*, lo *zigrino*, ecc.): acconciare, dare il concio, monticciare. - *Concio*, conciato. - *Conciatura*, il conciare.

Conciatore, l'artigiano che concia le pelli: conciaio, conciaiolo, conciaiuolo, conciapelli, cuoiaio; galigaio, pelacani, pellaio. - *Cerbolattaio, cerbolattaro*, lavorante di pelli di cervo e d'altre pelli fine. - *Conciaiolo*, operaio che attende ai bassi lavori delle conce. - *Marocchinaio*, conciatore che lavora il marocchino. - *Patinatore*, chi patina le pelli, dà loro il lucido. - *Scamosciatore*, conciatore di pelli in olio.

Metodi e operazioni di concia

Anzitutto, si procede alla *divisione delle pelli*, che possono arrivare alla concia sotto tre aspetti: *fresche, disseccate, salate* (se provenienti da lontani paesi). Prima operazione, poi, secondo il *metodo antico*, quella del dissanguamento, alla quale seguono la macerazione, lo scarnamento, l'assaoritura e, infine, la concia propriamente detta. Tutte queste specialmente per i cuoi duri, con varie modificazioni per le pelli morbide di vitello, di capra, di pecora, ecc.

Operazioni preparatorie. — *Dissanguamento*: consiste nel tuffare le pelli nell'acqua corrente (per quanto è possibile) e lasciarvele inzuppare per due o tre giorni, se si tratta di pelli fresche, agitandole ogni tanto, perchè riescano ben *lavate* e *dissanguate*. Per le pelli non fresche occorre una immersione più

prolungata; inoltre, bisogna *distenderle, pigiarle, passarle al cavalletto* e al *coltello tondo,* infine *ammorbidirle* al grado stesso delle pelli fresche. - *Macerazione,* operazione detta anche del *mettere in carne*: si fanno *macerare* le pelli nell'acqua di calcina o nell'acqua d'orzo fermentato, per aprirne i pori e le fibre, per facilitarne l'accesso al tanno. Le pelli sono ammucchiate in truogoli pieni di latte di calcina, facendole passare da un bagno debole a bagni gradatamente più forti. Questo vecchio metodo fu generalmente surrogato dalla *lavorazione alla concia,* esponendo le pelli in una *stufa,* all'azione del vapore d'acqua, passando quindi le pelli in *bagni graduati di concia,* o *succo di tanno infortito,* del quale, comunemente, si accelera l'azione con aggiunta di *acido solforico.* - *Scarnamento* o *pelatura*: succede alla macerazione delle pelli, precede il passaggio alla concia e si effettua immediatamente all'uscire dalla stufa; si effettua sul *cavalletto* e adoperando il *coltello tondo,* a forma di mezzaluna. Lavate poi di nuovo le pelli, le si mettono sul cavalletto per *assottigliarne* le parti troppo grosse e *ritagliare* quelle inutili sugli orli. Si puliscono prima le due parti delle pelli per mezzo d'un coltello detto *queurse,* lama di pietra per affilare, con taglio rotondo e montata come la lama di acciaio del coltello da scarnare. Infine, dopo una *lavanda in acqua chiara,* le si riportano un'ultima volta sul cavalletto, le si *calcano* con un *coltello smussato,* perchè ne grondi l'acqua della lavatura, finchè questa esca chiarissima. - *Assaoritura*: chiude la serie delle operazioni preparatorie e inizia quelle della concia propriamente detta; prepara le pelli a ricevere l'azione delle *soluzioni da concia,* gradualmente più concentrate. All'uopo, le pelli vengono messe in *trosce* contenenti una soluzione di tanno prima molto debole (*mezza concia*) e infortita dall'esposizione all'aria. Invece di tanno ordinario, servono anche la noce di galla, le foglie di sommacco e qualche altra materia da concia in polvere. Si rialzano quotidianamente le pelli, aggiungendo tanno già adoperato al bagno; le si rimettono, le si agitano, si lasciano riposare per qualche giorno, per passarle quindi in un *bagno di tanno nuovo,* del quale tratto tratto si accresce la forza, agitando ogni volta le pelli.

Concia propriamente detta. — Si fanno passare le pelli dal primo bagno al *mortaio,* in fondo al quale è steso uno strato di vecchio tanno, sovrapponendovi poi uno strato di tanno nuovo; le si distendono, separate le une dalle altre mediante la sostanza per conciare, e così via via, coprendo l'ultimo strato di tanno con tavole che si caricano di grosse pietre. Allora si fa arrivare nella troscia dell'acqua carica di tanno, la cui azione si estende a tutta la grossezza della troscia, penetra bene dappertutto, disciogliendo il tannino contenuto nella materia per conciare e facendolo penetrare nei pori delle pelli. Si lascia riposare circa un mese, poi le pelli sono portate nelle trosce di conceria in una disposizione analoga. Sono cambiate tre, quattro e anche cinque volte di troscia. Nella prima la polvere di tanno è stesa dalla parte dov'era il pelo; la vi si lascia a contatto con la pelle per circa tre mesi. Quindi viene il lato della carne; la polvere tannifera è più grossa per la parte del pelo, e il contatto può prolungarsi un mese di più, o anche maggiormente. In terzo luogo si torna alla parte del pelo, che subisce quest'ultimo trattamento per quattro o cinque mesi. - *Concia alla flotta:* consiste nel far passare le pelli in dissoluzioni di tannino di più in più concentrate. - *Concia in bianco:* fatta con pelli sopratutto destinate a far guanti. Operazione che consiste nel sodarle entro mastelli, per un'ora almeno, con una pasta chiara composta di farina di grano, di tuorli d'uova fresche, di allume e di sale comune. - *Concia mediante composti cromici,* metodo proposto per ottenere un cuoio perfettamente impermeabile. - *Metodi meccanici:* il progresso ha, naturalmente, semplificato o, almeno, abbreviato i termini di tempo per le varie operazioni, offrendo all'industria i mezzi, ossia gli agenti chimici, atti ad accelerare il lavoro in tutti i suoi rami e introducendo *macchine* che rapidamente servono *a mettere in carne,* a *calcare,* a *scarnare,* ad *assottigliare,* ecc.

Operazioni varie. — *Addobbo,* operazione che consiste nel mettere le pelli già purgate nelle trosce; mediante una serie di bagni e parecchie alzature, si dà alle pelli la *mezza concia.* - *Allumatura,* l'azione dell'*allumare,* ossia di dare l'allume alle pelli. - *Bagno,* il tenere in molle i cuoi nell'acqua cotta, ecc. - *Camosciatura,* operazione fatta per ammorbidire e colorare le pelli, adoperando l'olio di merluzzo, di balena, ecc. - *Digrassamento*: dopo la rimondatura, si ottiene tuffando le pelli per un'ora in un ranno di potassa tepida. - *Impiumatura,* l'operazione dell'*impiumare* (veggasi più innanzi). - *Incollatura,* operazione fatta allo scopo di avere cuoi verniciati. - *Pareggio,* ultima operazione che subiscono i cuoi: consiste in una specie di livellatura. - *Rasatura,* il rasare le pelli, ossia il togliere loro completamente il pelo. - *Rimondatura*: consiste nel togliere alle pelli i residui del pelo, dopo lo spelamento operato da principio. - *Rincottatura,* arricciatura della pelle concia. - *Riscaldamento:* si passano le pelli in una stufa leggermente riscaldata, per metterle in fermentazione. - *Saldatura,* operazione che si fa subire ai cuoi per averli verniciati. - *Scamosciatura,* operazione fatta per dare alle pelli una morbidezza uguale a quella delle stoffe per abiti, conservando ad esse, nel tempo stesso, la loro solidità e un'impermeabilità relativa. - *Scoltellatura,* taglio fatto nella pelle scorticando. - *Stia,* ammassamento di un gran numero di pelli in monte, perchè si rasciughino dopo tratte dalla troscia e dal mortaio. - *Tintura delle pelli:* si effettua col passare, dalla parte della pelle, una spazzola carica del liquido tintoriale. Le pelli destinate ai guanti di Svezia, o che ricevono tinte chiare, sono immerse nel bagno di tintura; allora si distinguono sotto il nome di *pelli tinte al tuffo.*

Abbancare, abbancatura, distendere le pelli su tavole per ungerle. - *Addobbare,* preparare le pelli per la concia; fare l'addobbo. - *Addocilire,* rendere cedevole al tatto. - *Allucidare,* rendere lucide le pelli, dar loro il **lucido**. - *Allumare,* dare l'allume. - *Bollerare,* stemperare, rimestare, squassare col bollero l'acqua di calcina, perchè non faccia posatura prima che vi siano poste le pelli.

Calcare, pigiar fortemente la pelle o il cuoio coi piedi, per agguagliarla. - *Calciare* le pelli, pestarle coi piedi nell'acqua. - *Camosciare* (*camosciatura*), dare la concia alla pelle di camoscio: scamosciare. - *Conciare a pelliccia,* conservando il pelo, come si fa con le pelli di volpe, di martora, ecc.

Digrassare le pelli, levarne ogni rimasuglio di carnosità. - *Dissanguare,* ammollare le pelli nell'acqua per toglierne il sangue che vi si trova attac-

cato. - *Egualizzare* le pelli, farne sparire tutte le ineguaglianze di superficie. - *Grucciare,* tenere distese le pelli ad asciugare.

Impiumare, immergere le pelli di capra in un bagno colorante leggerissimo. - *Incatramare,* conciare col catrame - *Ingranare,* far prendere alle pelli il colore del sommacco - *Marocchinare,* ridurre a **marocchino.** - *Mettere in molle* le pelli, metterle in macerazione. - *Mettere le pelli in calcina,* coprire con la calcina le pelli nel truogolo.

Patinare, dare alle pelli la *patina.* cioè quello strato sul quale si può dare il lucido. - *Pelare,* levare alle pelli il pelo, sul cavalletto, con ferro appropriato, chiamato *ferro da pelare.* - *Purgare* le pelli, togliere loro ogni residuo di calcina, passando su di esse il ferro da purgare, primieramente dalla parte del buccio, poi nuovamente da quella della carne.

Rammagliare, togliere alle pelli i carnicci rimasti. - *Rammortare,* mettere in concia le pelli, in bagno, per conciarle; e *rammorto,* impasto di scorza di leccio macinata e bagnata. - *Riconciare* (*riconciamento*), ripete *conciare.* - *Rifessare,* riunire le parti di quelle pelli che erano state tagliate per scattivarle.

Scamosciare le pelli, levarne il buccio, sì che paiano di camoscio; conciare pelli al modo di quella del camoscio. - *Scarnare,* togliere il carniccio alle pelli già dipelate e ben lavate in acqua chiara. - *Scarnicciare,* levare i carnicci alle pelli. - *Spuntare,* levare il pelo vano dalle pelli di lepre. - *Stoppeggiare,* strisciare forte le pelli con una manata di stoppa. - *Sugherare,* strisciare le pelli col sughero, perchè mandino fuori la grana.

Luoghi, recipienti, arnesi per la concia.

Addobbo, il tino o il truogolo in cui si fa la prima concia. - *Calcinaio,* fossa o vasca nella quale i conciatori mettono il cuoio in calcina. - *Calcinato,* truogolo riempito d'acqua di calcina, entro cui s'ammontano ben distese le pelli sia fresche, sia venute in carne, affondandole con pali, e dopo avere ben bollerata l'acqua suddetta. - *Fossa,* la buca nella quale si conciano le pelli. - *Mortaio,* buca quadra, scavata in terra, e più profonda che non è la troscia. Nei mortai si termina la concia dei cuoi, collocandoveli con alternazione di *costole* e di *pancie* con altrettanti strati di pasta. - *Troscia,* buca quadra, scavata in terra, profonda mezzo uomo, o poco più, nella quale si dà l'addobbo ai cuoi, ossia si mettono in bagno. - *Truogolo,* specie di caldaia in cui si fa scaldare l'acqua alluminata e il sego per la concia del sugatto (veggasi a **cuoio**).

Acciaiolino, piccolo acciaiolo per mantenere il filo rovesciato ad alcuni ferri taglienti. - *Acciaiuolo,* asticciuola d'acciaio tonda, o leggermente conica, colla quale il conciatore raffila tutti i suoi ferri, quando non sia necessaria la ruota. - *Bóllero,* arnese formato da una piastra di ferro curva, dal cui mezzo sorge un lungo manico di legno: usato per rimescolare l'acqua di calce in cui sono immerse le pelli; serve a sollevare la *posatura* dell'acqua del calcinaio. - *Cavalletto,* specie di capra o banco, con due piedi corti da una sola parte, perciò molto inclinato; largo poche spanne, lungo tre o quattro volte tanto, convesso per di sopra, sul quale è distesa la pelle (col pelo infuori) che si vuol sottoporre allo *scarnamento.* - *Cavalletto a muro,* quello sul quale si stendono le pelli per rasarle con la lunetta. - *Coltello tondo,* coltello da scarnare, in forma di mezzaluna, con manichi.

Ferro da pelare, curvo quasi a mezzaluna, tagliente dalla parte concava: maneggiasi con due manichi di legno. Pochissimo dissimili da questo sono altri due ferri che si adoprano sul cavalletto cioè il *ferro da scarnare* e il *ferro da purgare.* - *Ferro rovescio,* usato per assottigliare e rasare le pelli. - *Liscia,* arnese di vetro simile a un fungo per lisciare il cuoio. - *Lunetta,* la coltella piatta, e con un foro nel mezzo, adoperata dai conciatori per scarnire e raffilare le pelli.

Macchina per assottigliare: armata di un coltello d'una lunghezza necessaria e animata da un movimento alternativo di cinquecento oscillazioni al minuto, leva via in un colpo solo tutta la *crosta* della pelle troppo grossa, la quale è utilizzata vantaggiosamente. - *Macina,* grosso disco di pietra, simile a quello da infrangere le ulive, da dirompere la canapa, mosso da forza d'acqua o di giumento. Detta *macina ritta* perchè si volge come una ruota verticalmente, o per coltello, nel *piatto,* o pila di pietra, dove ponesi il buccio o altra roba da schiacciare. - *Mulino da tanno,* la macina. - *Mastra,* arnese dei conciatori. - *Orbello,* sorta di piastra per spianare il coiame.

Pennellessa, sorta di pennello dei conciatori. - *Pillo,* istrumento usato dai bottinai per mestare il cesso, e dai conciatori per pestare il cuoio e le pelli nel tinello di purga. - *Puntaruolo,* ferro acutamente conico per allargare e tondeggiare i fori fatti nel cuoio con la lesina. - *Scarnatoio,* specie di coltello a due manichi per scarnire le pelli. - *Sdramba,* pugnello di stoppa o sfilacciatura di stuoia usata a strofinare le pelli per digrassarle.

Cose e termini varî.

Acqua cotta, acqua bollita in caldaia, con entro una determinata dose di concio. - *Affondatura,* solco rimasto nelle pelli mal conciate. - *Allupatura,* rosicchiatura fatta da bestie selvatiche a pelli messe a seccare.

Borra, ammasso di peli che, nella concia, si raschiano dalle pelli degli animali, per lo più bovini. Con la borra si imbottiscono basti, selle, guanciali, ecc. - *Buccia,* parte della pelle pecorina dove è la lana. - *Buccio,* o *fiore,* nelle pelli, il diritto, ossia la parte su cui è il pelo.

Carne, la parte opposta del buccio. - *Carniccio, limbellucci,* quei ritagli membranosi che si levano dalle pelli col ferro da scarnare; raschiature dei carnicci, dei ritagli delle pelli seccate, da cui si cava la colla animale - *Costola,* il lembo del pezzo dove è il taglio. - **Cuoio,** veggasi a questa voce.

Fiati, le parti della pelle vicina alle zampe di dietro, che, scarnite, divengono sottili, sottili. - *Fico,* escrescenza rimasta nella pelle conciata. - *Fioritoio,* acqua calcinata in un truogolo dove i conciatori tengono o scarniscono le pelli. - *Formélle, formétte, girelle* tonde e piane, fatte della corteccia polverizzata della quercia o del cerro, la quale, dopo che ha servito alla concia del coiame, e tuttora molle, vien ridotta in forme, come quelle del cacio, di un palmo di diametro, grosse circa due dita, le

quali servono ad ardere, atte specialmente a conservare per molto tempo al fuoco.

Letto, la prima pelle purgata, che si lascia ben distesa sul cavalletto e sopra la quale si purgano successivamente, ad una ad una, tutte le altre. – *Limbello*, pezzo, ritaglio di pelle di bestie fatto dai conciatori.

Pancia, la parte del pezzo opposta alla costola. – *Patina*, strato d'unto, di ***vernice***, che si dà alle pelli conciate. – *Pellame*, nome collettivo che dà il conciatore a tutte le pelli conce, escluse quelle di bue, alle quali si dà la particolare denominazione di *cuoio*. – *Pelo di bestiaccia*, o *pelo di vaccino*, pelo che il conciatore ha levato dalle pelli, se corto: vendesi ai contadini per concime o governo delle viti; se lungo, lo pigliano i sellai, i bastai, e chiamasi *borra*. – *Pezzo*, mezza pelle di bue, divisa per lungo in due, perchè sia più maneggevole, e meglio prenda la concia. – *Rasatura*, quel che cade rasando.

Sbrosciatura, inchiostro per le pelli di capra, già usato per la seta. – *Sciavero*, gli avanzi delle pelli vendute a taglio.

Aggrovigliarsi. *aggrovigliare*, l'accartocciarsi delle pelli. – *Da buccio*, dalla parte di fuori della pelle. *Da carne*, dal di dentro.

Per altre voci veggasi a ***cuoio*** e a ***pelle conciata***.

Cóncia. Accomodamento che si fa al ***vino***, alle acque d'odore e simili, infondendovi checchessia.

Conciaiuolo. Chi fa la ***concia***: conciatore

Concialana. Detto a ***lana***.

Conciare (*conciato*). Il fare la ***concia***. – Infondere alcunchè nel vino o in altro, per dar colore o sapore. - Figur., ***guastare***; insudiciare, sporcare, rendere ***sporco***.

Conciatore. Chi fa, per mestiere, la ***concia*** delle pelli.

Conciatura. L'operazione della ***concia***.

Conciliàbile. Che si può ***conciliare***.

Conciliábolo. Qualunque ***adunanza***, più o meno segreta e, per lo più, a fine non buono; quasi, ***congiura***. – Veggasi anche a ***concilio***.

Conciliante. Detto a ***conciliare***.

Conciliare (*conciliante, conciliativo, conciliatore, conciliazione*). Accordare, mettere d'***accordo***. - Rendersi ***amico*** qualcuno, guadagnarne l'***affetto***, l'***affezione***. – Indurre, ***promuovere***. – Pacificare, mettere in ***pace*** due o più contendenti. – Accomodare una questione, una ***lite***. – Armonizzare, mettere in ***armonia***. - Nel primo significato: concordare, ristabilire in ***concordia***; contemperare; recare a concordia; tirare a lega.

Conciliabile, che si può conciliare, si può mettere d'accordo. - *Conciliabilità*, condizione o natura di ciò che è conciliabile. Contrariam., *inconciliabilità*. - *Conciliante*, aggiunto di persona che facilmente si concilia, è pacifica, incline alla pace: accomodativo, ***arrendevole***, conciliativo. Contr., *inconciliabile*, ***nemico***. – *Conciliativo*, atto a conciliare. - *Conciliatore*, chi concilia; intermediario per la pace. Anche, il magistrato che giudica sulle controversie di poca importanza: veggasi a ***giudice***. – *Conciliazione*, atto ed effetto del conciliare: pacificamento (veggasi a ***pace***); composizione amichevole di una controversia. – *Propiziazione*, conciliazione; perdono. – *Ravvicinamento*, nel senso di *conciliazione*, è il franc. *rapprochement*.

Conciliativo. Detto a ***conciliare***.

Conciliatore. Veggasi a ***conciliare*** e a ***giudice***.

Conciliazióne. Detto a ***conciliare***, a ***pace***, ad ***accordo***, ecc.

Concilio. In origine, assemblea di una parte del popolo nell'antica Roma, in opposizione a ***comizio***; poi, ***adunanza***, assemblea ecclesiastica di vescovi, convocata per trattare di cose relative alle discipline e agli interessi ecclesiastici, alla fede, ecc.; congregazione, sinodo. In senso generale, tutta la congregazione dei fedeli.

Acéfalo, concilio non presieduto dal papa. - *Conciliabolo*, adunanza, crocchio segreto, concilio illegale, di prelati scismatici o convocati irregolarmente; un tempo, in senso non cattivo. – *Concilio diocesano*, quello convocato, indetto, dal vescovo tra i principali del suo clero. - *Concilio ecumenico*, o *generale*, quello al quale sono chiamati, sotto la presidenza del papa o di un suo legato, tutti i vescovi dell'orbe cattolico. – *Concilio nazionale*, quello tenuto da più autorevoli ecclesiastici di uno Stato; propriamente, quelli sostituiti agli ecumenici nei regni cristiano-germanici e convocati dal re. - *Concilio provinciale*, assemblea dei più autorevoli ecclesiastici di una o più provincie. - *Sinodo*, concilio, specialmente d'ecclesiastici di secondo ordine.

Celebrare, convocare, presiedere un concilio; *sedere* in concilio; *trasferire, chiudere, sciogliere* il concilio; *proposto, imposto, condannato* dal concilio: espressioni di chiaro significato. – *Conciliario*, di concilio, relativo al concilio: sinodale. – *Conciliarmente*, in forma di concilio, per mezzo di concilio: sinodalmente.

Cánoni, leggi ecclesiastiche stabilite e ordinate da'papi e da' concili. - *Collezione de' concili*, raccolta degli atti di essi. - *Congregazione del Concilio*, istituita in Roma da Pio VII, per la celebrazione del concilio di Trento. – *Lettera capitolare*, che espone i canoni del concilio. - *Padri del concilio*, i vescovi che ne fannno parte.

Concimáia. Luogo dove si ammassa il ***concime***.

Concimare (*concimato*). Detto a ***concime***.

Concimatura, concimazióne. Veggasi a ***concime***.

Concime (*concimare, concimazione*). Materia, solida, liquida o in polvere, atta a favorire la fertilità della terra, riparandone le perdite, favorendo la vegetazione, rifornendo i *sali* nutritori di cui le piante hanno bisogno: concio; governo, grassime, grassume; ingrasso; letame, litame; materia da ingrasso; pacciume, pattume (veggasi a ***immondizia***); sostanza, fertilizzante; stabbio (non com.), sugame. – *Concimi animali*, più potenti dei vegetali, sono: lo stallatico, gli escrementi umani e di uccelli, il sangue, la carne muscolare, i pesci in putrefazione, le ossa, i ritagli di conceria, e altre sostanze, mescolate con materie azotate. - *Concimi chimici*, quelli che si preparano con crini, peli, penne, residui di corna, di unghie e di pesci, ritagli di pelle, stracci di lana; anche, i fosfati di calce, il cloruro di sodio, di potassio, il solfato di ammoniaca, ecc. Essi devono fornire al terreno gli elementi della fertilità, e precisamente l'acido fosforico, l'azoto, la potassa, la calce, di cui difetta. E dicesi *azotometria* la manipolazione chimica per fissare il titolo in ***azoto*** dei concimi artificiali. – *Concimi composti*, o *commerciali*, gli ingrassi artificiali risultanti dal miscuglio di varie sostanze minerali, vegetali ed animali, e preparati secondo certi

principii scientifici. - *Concimi minerali,* la calce, la marna, la sabbia, il gesso, il calcinaccio, la cenere, le terrecotte, il sale agrario, ecc. - *Concimi misti,* quelli genericamente compresi sotto il nome di *letame*; anche, i terricciati, il guano, gli escrementi umani, i concimi chimici moderni. - *Concimi vegetali,* quelli provenienti dalla scomposizione dei fusti, dei semi, ecc., delle piante.

Concimi diversi.

Bovina, vaccina, escrementi delle bestie per concime. - *Cainite,* minerale di ***soda*** usato come concime. - *Cenerone,* mistura di cenere e letame. - *Cessino,* materia che si cava dal cesso e serve per l'ingrassamento delle terre. - *Cloruro di potassio,* sostanza bianca cristallina, solubile nell'acqua: si trova in natura cristallizzato, solo o con altri minerali, nell'acqua del mare, e in sorgenti salate; si adopera in agricoltura come concime e nelle industrie per preparare altri sali di potassio. - *Colombina,* sorta di guano prodotto dai piccioni. - *Còncio,* sterco delle bestie, per lo più mescolato con la paglia o le foglie poste loro sotto per letto. - *Concio spento,* letame bagnato dalle pioggie. - *Crag,* conglomerato usato dagli Inglesi per concimi dei terreni argillosi.

Escrementi di montone, sterco che si adopera senza convertirlo in letame. - *Faletami, stramaglie,* letami. - *Farina di carne,* sostanza preparata con gli avanzi della fabbricazione della carne, e che serve per cibo ai maiali o per concime. - *Farina d'ossa,* polvere d'ossa di animali (macinati in appositi mulini) adoperata per concime. - *Feccie, sanse* o *pannelli, residui di frutti,* materie che possono servire per ingrasso.

Grassio, terra mista a concime. - *Guanino,* estratto di guano. - *Guanite,* fosfato ammonio-magnesiaco rinvenuto cristallizzato nel guano. - *Guano,* sale organico che risulta dall'ammassamento degli escrementi di una moltitudine innumerevole di uccelli, in certe isole: prezioso concime. Si dà pure il nome di guano a qualunque ammasso naturale di materie escrementizie, come quelle dei pipistrelli nelle caverne, quelle delle foche, ecc. - *Guano di pesce,* fatto coi cascami dei pesci nelle grandi pescherie della Norvegia.

Ingrasso fiammingo, miscela d'orina e d'escrementi umani conservata in cisterne fatte a vôlta, costruite al disotto del livello del suolo: contiene il venti per cento di azoto. - *Ingrasso liquido*; formato dalla totalità delle deiezioni animali, che si raccolgono in una cisterna. Si adopera specialmente in Germania e in Svizzera. - *Letáme,* paglia infracidita sotto le bestie e mescolata col loro sterco: stallatico. - *Letame smaltito,* letame maturo.

Marcime, la parte putrida del letto delle bestie che si mette a marcire per farne concio. - *Marga* o *margone:* fertilizzante pel calcare che contiene.

Nero animale o *carbone d'osso,* fosfato necessario, per lo meno molto utile, allo sviluppo delle piante: contiene, oltre gli elementi inorganici, una forte proporzione di sangne e di materia putrida. - *Nitrato di sodio,* sale bianco, usato abbondantemente come concime azotato, e nella fabbricazione del nitrato di potassio. - *Nitrofosfato,* concime artificiale (fosfato calcico e composti azotati). - *Perfosfati* (*superfosfati*), ingrassi artificiali che si ottengono trattando la cenere d'ossa e i fosfati minerali con acido solforico. - *Polveraccio,* sterco di pecora secco e scusso. - *Posta,* ciascuno dei mucchi di fieno lasciati nei prati per spargerli come ingrasso. - *Poudrette* (franc.), la materia fecale disseccata: contiene il dodici per cento d'azoto.

Spazzatura, immondizia che si toglie via con lo ***spazzare*** e che serve, per lo più, da concime. - *Stabbio, concio, sughi,* voci vive nel dialetto di Romagna e di Toscana. - *Stallatico,* sterco di bestiame, misto allo strame che ne forma il giaciglio: fimo, grassume; litamaccio, litame; marciume di stalla; stabbio, stabulatura, sugo. - *Terricciato,* stallatico o altro concio misto con terra. - *Terriccio,* terra decomposta con sostanze vegetali e animali buona per ingrasso, e quella che si trova nel cavo e al ceppo degli alberi vecchi.

Del concimare — Dove si mette il concime, ecc.

Concimare, dare il concime; *governare* col concime; spargerlo o sotterrarlo nel terreno: alletamare, dare il concio, imbottinare, ingrassare; letamare, letaminare; satollare di fimo, stabbiare, sugare. - *Imbottinare il letame,* versarvi il bottino per farlo migliore. - *Imbovinare,* spargere la bovina nell'aia. - *Levare, ammassare, trasportare, portar via, rivoltare, ricoprire il concio:* espressioni di chiaro significato. - *Riconcimare,* ripete *concimare.*

Ammendamento chimico, ogni mezzo che tende a correggere la composizione della terra. - *Caloria,* ristoro che si dà ai campi stracchi concimandoli o seminandovi altro. - *Concimatura,* l'azione e il tempo del concimare. - *Concimazióne,* il concimare: concimatura; ingrassamento; letaminamento, letaminatura, letaminazione; stercorazione. - *Sovescio,* l'operazione di sotterrare nel campo, all'epoca del massimo vigore della sua vegetazione, una pianta statavi apposta seminata per fertilizzare il terreno. Nel settembre si seminano nel campo lupini, fave, ecc., e quando queste erbe sono cresciute a giusta misura, vi si butta sopra il seme del grano, e si ricopre tutt'insieme. Il sovescio si fa a quelle terre che sono già state seminate a grano, e che si vogliono *ringranare* l'anno dopo.

Concimaia, luogo nel quale si ammassa e si tiene a macero il concime: buca del concime, del concio, del letame; conciaia; fossa di letame; immondezzaio, mondezzaio; letamaio, padule; sterquilinio, sterquilino; sugaia. - *Letamiere,* letto di letame coperto di terra che si fa a bella posta negli orti per seminarvi le insalate e altre piante per averle in anticipazione. - *Rosta,* fossa a ventaglio, a piè degli alberi, per raccoglietvi acqua, o materiale da ingrasso.

Barella, la carretta con la quale si porta il concime dalla stalla alla concimaia.

Mescino, specie di secchio di legno raccomandato a una pertica usato dai contadini per levare dalle conserve il concime liquido.

Proverbio: *Chi non suga non sega,* chi non bonifica, non concima il terreno, ne ricava poco.

Concinnità. Adornezza, ***eleganza,*** per lo più di un'orazione, d'un ***discorso.***

Concio. Detto a ***concia*** e a ***concime.***

Concionare (*concionato*). Far concione, ***discorso.***

Concióne. Arringa, sermone, ***discorso*** in pubblico.

Concisamente. Detto a ***concisione.***

Concisione. Qualità di ***stile*** o di persona che, nel ***parlare*** o nello ***scrivere,*** adopera la minor possibile quantità di parole, per manifestare le proprie idee: breviloquenza, brevità, *brevis oratio* (lat.); *densità* e *rapidità* del discorso; discorso ***breve;*** espressione concettosa del ***pensiero;*** laconismo; polarizzazione del linguaggio; rattezza; succintezza. - *Commatismo,* stile conciso. - *Sintomia,* brevità di espressione.

Concisamente, con concisione, senza superfluità di parole: alla Davanzati, alla succinta, alla Tacito; brevemente, breviter (lat.); concettosamente; in breve, in brevi parole; laconicamente; sentenziosamente, sinteticamente; stretto, succintamente; sugosamente.

Conciso, breve, succinto nell'esporre le idee, nel narrare (e dicesi anche del discorso o dello scritto che ne risulta); alfieriano, breviloquente, breviparlante; concettoso, corto; incisivo, laconico; secco, sentenzioso, sentimentoso, serrato, spiccio, stringato, stringatissimo; succinto; tacitiano. - *Laconico,* molto conciso e vibrato, come parlavano gli abitanti della Laconia. - *Laconizzare, stare sui laconismi, usare concisione,* essere, tenersi conciso. - *Serrare il nodo,* essere molto conciso.

Concistoriale. Di ***concistoro.***

Concistòro (*concistoriale*). Adunanza dei cardinali (veggasi a ***cardinale***) chiamati dal papa, perchè manifestino il loro parere intorno a cose importanti: concestorio (voce ant.), concistorio, consistoro (v. a.). - Adunanza dei canonici sotto la presidenza del vescovo. - Nella Chiesa protestante, l'autorità spirituale rappresentante il sovrano come depositario del potere ecclesiastico. - Al tempo dell'impero romano, il Consiglio imperiale, e anche la sala in cui si riuniva. - *Concistoriare,* tenere il concistoro.

Avvocato concistoriale, o *referendario,* quello che, nell'aula concistoriale, riferisce al papa e ai cardinali intorno alle cose più importanti della Chiesa.

Concitamento. Il ***concitare.***

Concitare (*concitarsi, concitato*). Il ***commuòvere*** violentemente. - ***Stimolare, provocare.*** - Agitare, ***turbare.*** - *Concitarsi,* agitarsi, mettersi in ***agitazione,*** turbarsi. - *Concitamento,* l'azione del concitare. - *Concitaziòne,* commovimento, agitazione di anima; turbamento.

Concittadinanza. Detto a ***cittadino.***

Concittadino (*concittadina*). Veggasi a ***cittadino.***

Conclamazióne. Veggasi a ***morto.***

Concláve. Luogo nel quale si adunano i cardinali per l'elezione del ***papa;*** l'adunanza stessa, il collegio, il concilio dei cardinali adunati a tale scopo; e i cardinali si adunano, soli, nella cappella Sistina, per gli *scrutini,* ossia per le *votazioni,* che di solito si fanno due volte al giorno, il mattino e la sera. - *Conclavista,* prelato che entra in conclave con i cardinali, per accompagnarli e servirli: servente. Oltre gli ecclesiastici, tra i serventi del conclave figurano anche laici. Tra tutti, si annoverano: il *sacrista* e *confessore del Sacro Collegio,* il *sottosacrista,* l'*assistente al prefetto del Sacrario,* il *coadiutore del Sacrario,* il *segretario del Sacro Collegio,* il *cameriere del segretario,* un *uditore* e un *sostituto;* parecchi *maestri di cerimonie,* alcuni *celebranti,* uno o più *medici,* il *farmacista,* il *prefetto delle cucine,* un *coadiutore; cuochi, sottocuochi, barbieri* e molti *operai* (fabbri, falegnami, ecc.). - *Dapiferi* (portatori di *dapes,* vivande), nobili scelti dai cardinali e, un tempo, incaricati di portar loro i pasti. Ora si portano i cibi nella prima sala della Ruota: qui i prelati proposti alla custodia del conclave visitano, col coltello in mano, le diverse vivande, non lasciando entrare nè un *pasticcio,* nè un *volatile,* nè un *frutto,* perchè potrebbero contenere uno scritto. Fatta la visita, il *mazziere* proclama ad alta voce il nome del suo cardinale, perchè il *cameriere conclavista,* che trovasi al di dentro, prenda i piatti e li porti nelle celle del destinatario. Distribuita ogni cosa, si chiude la Ruota con apposite formalità.

Accesso alle Ruote: anticamente si lasciava qualche *finestra* nel conclave, per introdurre il vitto ai cardinali; dopo il 1513 si sostituirono le *Ruote,* i locali da aprirsi solennemente, nelle ore stabilite, dal *maggiordomo* (accompagnato dalla *guardia svizzera*), che è il vero *cellerario* del conclave. Per accedere alle *Ruote* bisogna essere munito di un *bastoncino* ornato dello stemma del cardinale che lo ha concesso. - *Cella,* specie di cameretta nella quale sta il cardinale in conclave, e sulla porta di essa figura lo *stemma* del prelato che ne è ospite. - *Clausura,* condizione imposta ai cardinali in conclave, dovendo essi stare in luogo chiuso e senza comunicazioni col difuori. - *Segregazione,* norma rigorosa per la quale nessuno può entrare, conversare segretamente coi cardinali, mandar loro ambasciate o lettere, ecc. Un cardinale o un conclavista può bensì parlare con estranei, ma alle *Ruote* o ai *parlatori,* e sempre a voce alta.

Costituzioni del conclave, le norme, le discipline dettate da Gregorio X e confermate dai successori. - *Diritto di esclusiva,* diritto di *veto* arrogatosi da alcuni monarchi per escludere questo o quel candidato all' elezione pontificia o per imporre una determinata nomina.

Modi di elezione.

Congregazioni del conclave. — I cardinali, convocati dopo la morte del papa, si adunano nella *sala dei paramenti,* e vi tengono la *prima congregazione generale,* giurando di osservare le *bolle* relative alla *vacanza della sede pontificia* e le norme del conclave, delle quali danno lettura il segretario del Sacro Collegio e i maestri delle cerimonie. Il *camerlengo* (veggasi a ***cardinale***) presenta l' *anello piscatorio* e il *piombo* del pontefice defunto, e un oggetto e l'altro vengono spezzati. La *seconda congregazione* sceglie i due prelati che dovranno pronunziare uno l'*orazione funebre* del papa, nell'ultimo dei *novendiali* (esequie), l'altro il *discorso di rito,* dopo avvenuta l'elezione del pontefice; sceglie anche i due cardinali che saranno incaricati di vigilare i lavori di costruzione nei locali destinati al conclave. La *terza congregazione* dà lettura delle risposte che i sovrani mandano alle *notifiche* della morte del papa, presenta il rendiconto dei cardinali incaricati di sorvegliare l' andamento dei lavori nei locali del conclave e nomina, a scrutinio segreto, il *confessore del conclave.* La *quarta congregazione* nomina due medici e un chirurgo a disposizione del conclave. La *quinta congregazione* nomina un farmacista e due aiutanti, due barbieri e due assistenti, a servizio del conclave. Nella *sesta congregazione* l'ultimo dei cardinali *tira a sorte* le celle del conclave, le quali sono tante quanti i cardinali

viventi e portano ciascuna un numero d' ordine; in essa, pure i maestri delle cerimonie esibiscono i *brevi* che li autorizzano ad entrare in conclave: essi sono due *partecipanti* e due *sopra numero*. Nella *settima congregazione* i càrdinali dichiarano il numero e i nomi dei famigliari *(conclavisti)*, non più di due, che intendono condurre con sè al conclave; nominano altresì trentacinque domestici per il *servizio ordinario del conclave*, e questi sono chiamati *scopatori*. L' *ottava congregazione* sceglie due cardinali e affida loro l'incarico di esaminare la lista dei conclavisti. Nella *nona congregazione* si procede, mediante scrutinio segreto, all'elezione dei tre cardinali ai quali deve essere affidata la *sovrintendenza del conclave*, cioè assicurare la *clausura*, provvedere alla decorosa manutenzione dei locali e far sì che nulla manchi a quanti si troveranno chiusi nel conclave. Nella *decima congregazione*, ultima riunione dei cardinali prima della clausura, si procede alla scelta dei falegnami, dei fabbriferrai, dei muratori, dei vetrai, degli stagnai, ecc., che devono eseguire i lavori.

Modi di elezione. — Sono tre: il primo, detto *per quasi inspirazione*, si verifica allorquando tutti i cardinali, come per inspirazione dello Spirito Santo, ne proclamano uno sommo pontefice unanimemente, a viva voce. Il secondo modo, quello detto *per compromesso*, e avviene quando i cardinali che vogliono adottarlo affidano ad alcuni di loro (*compromissarî*) la facoltà di eleggere il nuovo papa, secondo le norme che si indicano e si determinano. Avuto il mandato, i compromissarî si ritirano in luogo appartato e trattano dell' elezione; il voto però dovrà poi essere *reso per iscritto*. Il terzo modo, quello detto *per scrutinio*, o *per scrutinio ed accesso*, e comprendente tre parti: l'*antescrutinio*, che corrisponde alla verifica degli elettori, alla preparazione delle *urne*, delle *schede*, alla scelta degli *scrutatori*, ecc.; lo *scrutinio* propriamente detto, cioè l' atto di *voto*, fatto per iscritto sopra una scheda appositamente preparata e col nome e cognome del votante, più il suo *sigillo*, per maggiore autenticità; e il *postscrutinio*, che corrisponde allo spoglio dei voti e alla redazione del *verbale* di *elezione*. E' proclamato *eletto* il cardinale che abbia raccolto i due terzi almeno dei voti. Fatta la revisione, proclamato l'eletto, le schede vengono abbruciate. Il nuovo papa sceglie il *nome* che intende assumere, e il primo *maestro delle cerimonie* fa *rógito* di tutto. I due *cardinali diaconi* più anziani conducono l'eletto dietro l' *altare* della cappella, lo vèstono degli abiti già preparati, gli calzano le *scarpe rosse*, lo ornano della *croce ricamata in oro*, della *sottana bianca di cremisino*, di *rocchetto*, di *mozzetta* e di *berrettino di raso rosso*. Così vestito, il nuovo papa prende posto sulla *sedia pontificia* e riceve tutti alla prima *adorazione*: ogni cardinale gli si inginocchia davanti, gli bacia il piede e la mano destra, poi, alzatosi, gli dà sulle due guancie il *bacio della pace*. Il *camerlengo* gli consegna l'*anello piscatorio*, sul quale il conclavista farà incidere lo stemma del nuovo papa.

Conclavista. Detto a ***conclave***.

Concludente, concludentemente. Veggasi a *conclùdere*.

Concludenza. Detto a ***conclùdere***.

Conclùdere (*concludente, conclusivo, concluso*). Procedere, venire a ***conclusione***, alla conclusione. - Chiudere un ***discorso***, uno ***scritto***. - Condurre a termine, stabilire definitivamente un ***affare***. - Dimostrare, provare, dare la ***prova***, trattandosi di un ***argomento***, di un ***avvenimento*** e simili. - Dedurre, argomentare, fare ***argomentazione***. - Di discorso: raccogliere le vele (figur.), recare a oro; riepilogare, venire alle corte, alle brevi, all'ergo, al quia; venire a mezza lama, a mezza spada. - D'affari: accordarsi, accozzare una pratica; chiudere concretare; fermare, pòrre la pietra in calcina; ridurre nel pellicino, stringere, ***stabilire***; tirare il collo a un negozio; venire al dunque, venire al ***concreto***. - Contr., sconcludere, non concludere (veggasi più innanzi).

Concludente, che conclude, dà le conclusioni, una conclusione: esauriente, ***efficace***; e *concludentemente*, in modo concludente, efficacemente, esaurientemente; con ***risultato*** effettivo; praticamente in modo positivo. - *Conclusivo*, *illativo*, atto a concludere; e *conclusivamente*, in modo conclusivo. - *Concluso*, portato a conclusione: illato (dedotto per conclusione).

Dedurre, trarre conclusione, conseguenza, *deduzione*, per via verosimile, da discorso o da fatto d'altri. E *deduttivo* ciò che è atto a dedurre o fatto per deduzione. - *Devenire* (*devenuto*), possedere in modo conclusivo e fare qualche cosa. - *Essere alla stretta di un affare*, stare per concluderlo. - *Fare un taccio*, *dare un taccio*, *tagliar corto*, modi di dire che significano *concludere*. - *Inferire*, dedurre, tirare a conclusione. - *Levare il vin dai fiaschi*, concluder una cosa. - *Spiccicarsi da una persona* o *cosa*, concludere. - *Tirare la somma*, sommare, venire alla conclusione di molti discorsi. - *Venire al tandem*, *all'ergo*, fam., vale *venire al nocciolo della questione*, *alla conclusione*, *alla spiegazione*.

Dunque si leva il vino dai fiaschi? E' tempo di levare il vino dai fiaschi: modi comunissimi in Toscana per dire: «si conclude o non si conclude?»; è tempo di concludere qualche cosa.

Conclusione: atto ed effetto del concludere; termine, ***fine*** di un ***affare***, somma e sostanza d'una cosa: chiusa, ***compendio***, perorazione, ***riepilogo*** di un ***discorso***: conclusione; concludenza; somma della somma (conclusione ultima). - *Conclusionaccia*, cattiva conclusione. - *Deduzione*, conseguenza, induzione, illazione che si trae da certe premesse o da argomenti che altri adducano o da fatti che li riguardino. - *Esito finale*, decisione, risoluzione, ***esito*** definitivo. - *Illazione*, conclusione, conseguenza che si trae da una premessa, da un ***argomento***.

In conclusione. — *Alla fine del salmo*, in conclusione; *alla fin fine*, *alle corte!*, esclamazione fatta perchè si venga a una conclusione, a una decisione; *al postutto*. - *A conti fatti*, in conclusione, pesato il pro e il contro: alla fine del conto, in fin dei conti, da ultimo. - *Dunque*, come concludendo. - *Ecco tutto!*, concludendo, dopo essersi spiegati francamente. - *Ergo* (lat.), per *dunque*. - *Finalmente*, di conclusione, in conclusione, per conclusione. - *In fatti*, *infatti*, in conclusione, insomma. - *In fondo*, in sostanza, in conclusione; alla fine. - *In somma*, *insomma*; *in somma della somma* (per rinforzo), *in sostanza*. - *Picchia e mena*, alla fine. - *Quand même*, conclusione intercalare franc. a cui rispondono i nostri *a ogni costo*, *a dispetto dei santi*. - *Te deum* (sono le prime parole dell'inno attribuito a sant'Ambrogio) dicesi in modo familiare, con forza esclamativa, per dire *alla fine*, *finalmente*. - *Tutti i salmi finiscono in gloria*, vale a dire: *la conclusione è sempre quella*. - *Vaso delle Danaidi*, dicesi di cosa senza fondo, sconclusionata, che nulla

conserva, tanto in senso materiale che morale. - *Voilà tout,* formula francese conclusiva, che, dopo una dimostrazione, sembra più efficace delle equivalenti nostre.

NON CONCLUDERE: non ***finire,*** non ***riuscire*** ad utile risultato; ***interrompere*** le trattative di un affare, d'un negoziato; mandare a monte, sconcertare; sconcludere, ***sospendere,*** tener sospeso, tirare in lungo ad arte, tergiversare. - *Cempennare,* confondere le cose in modo da non cavarne alcuna conclusione, alcun costrutto: gingillare; non compicciare, non levare le mani da nulla. - *Fare una vescia,* non concludere, non raggiungere il proprio intento, il proprio scopo. - *Finire* o *andarsene in accordature,* trattare a lungo di una cosa, senza venire a capo di nulla. - Non ***decidere,*** di cosa che non conclude, che non ha valore nè importanza o è inopportuno. - *Non saper levare un ragno da un buco,* non concluder nulla. - *Piétiner sur place,* locuzione del gergo francese: *non concluder nulla.* - *Restare in aria,* non venire ad una conclusione.

Inconcludente, che non conclude. - *Inconcluso,* che non fu portato a conclusione. - *Sconclusionato,* che non conclude, non connette, non compiccia nulla. - *Tentennone,* chi non finisce, non conclude mai nulla: baloccone, ***cempenna;*** ciampicone, ciondolone, fanninnolo, gingillone (gingillona); sconclusionato, tirillone. - *Levami d'oggi e mettimi in domani:* di persona o cosa che non conclude nulla.

Conclusione. Atto ed effetto del ***conclúdere.*** - Parte di un ragionamento, di un ***discorso,*** di uno ***scritto.*** - Risoluzione presa in un ***affare.*** - In filosofia, la terza proposizione di un ***sillogismo.***

Conclusivamente. Veggasi a ***conclúdere.***

Conclusivo. Detto a ***conclúdere.***

Concoide. Sorta di linea ***curva.*** - Maniera di ***frattura.***

Concolore. Dello stesso ***colore.***

Concomitánte. Che accompagna: detto di ***causa,*** di accidente e simili. Anche, ***simultaneo.*** - Sintomo che concorre con altri sintomi principali d'una ***malattia.*** - Veggasi inoltre a ***suono.***

Concomitánza. Acccompagnamento; l'esser in ***compagnia.*** - Simultaneità, l'essere ***simultaneo.*** - In senso cattolico, veggasi a ***Cristo.***

Concóne. Grande ***conca.***

Concordàbile. Che si può ***concordare.***

Concordante. Veggasi a ***concordare,*** a ***geologia*** e a ***verso.***

Concordanza. Il ***concordare,*** il ***corrispondere;*** conformità, convenienza, ***accordo,*** armonia di cose tra loro; connessione, ***relazione; concerto.*** - Termine di ***grammatica.*** - Termine di ***musica,*** indicante convenienza di suoni grati all'orecchio. - Indice delle voci usate nella ***Bibbia,*** con la designazione dei luoghi ove ricorrono.

Concordare (*concordante, concordanza, concordato*). Accordare, mettere d'***accordo;*** stabilire d'accordo; essere concorde, d'accordo, in ***concordia;*** convenire, consentire, avere o dare ***consenso;*** temperare. - Come verbo neutro: accordarsi, affarsi, andar d'accordo; battere a un segno; ***conciliare;*** concordarsi, conformarsi, consuonare, convenire, convenirsi; ***corrispondere;*** essere conforme, ***eguale;*** ragguagliarsi, rinvergare, riscontrare; tornare a coppella. Contr., sconcordare, indurre ***contrasto,*** sconcordanza, dissonanza; mettere in ***discordia.*** - *Concordante,* che è d'accordo, in concordia, in corrispondenza, corrispondente. - *Concordanza,* veggasi a questa voce; conformezza. - *Concordato,* sorta di ***contratto.*** - Accordo, ***transazione.*** - Veggasi anche a ***papato.*** - *Concòrde,* che concorda, è in ***concordia:*** d'un animo e d'una volontà; d'un core solo. - *Concordèvole,* atto a concordarsi.

Concordato. Veggasi a ***concordare,*** a ***fallimento,*** a ***Stato.***

Concordemente. Veggasi a ***concordia.***

Concordia. Conformità nel volere e nell'operare; ***volontà*** uniforme; ***accordo, concordanza,*** concordanza di ***intenzione;*** convenienza di volontà; ***amicizia,*** armonia; concilio, consenso; ***pace,*** unanimità, ***unione,*** unità. Contr., ***discordia.*** - *Concordia,* dèa onorata ad Olimpia e a Roma, figlia di Giove e di Temi - *Formola della concordia, libro della concordia,* veggasi a ***luteranesimo.***

Coerente, chi si mantiene concorde con sè stesso; consono; eguale a sè stesso; sempre di un tenore; che non è in ***contraddizione*** con sè stesso. - *Conciliàbile,* che si può conciliare, indurre a concordia. - *Concorde,* di persona o di cosa che si accorda, si mette, sta in concordia con altre.

Amicizia, sentimento che spinge l'uomo verso l'uomo e gli rende piacevole il vivere in buona concordia con lui. - *Coerenza,* concordia di giudizi coi fatti e simili; concorso armonico di cose. - *Coro,* di gente concorde in una cosa. - *Fratellanza,* amorevole concordia fra gli uomini. - *Unanimità,* concordia di tutti. - *Unione,* concordia di più persone o partiti ad un determinato scopo.

Dare il la, di persona che dà l'intonazione, il carattere, la tinta, l'espressione a cui gli altri si accordano. Nel linguaggio musicale, dare l'accordo. - *Essere di animo* o *dell'animo* o *d'un animo con alcuno,* essere d'accordo. - *Essere pane e cacio, essere due anime in un nocciuolo,* d'amore e d'accordo, dello stesso pensiero, dello stesso sentimento; anche, essere in grande dimestichezza con alcuno. - *Fare* o *rifare la pace,* tornare in concordia.

Pro bono pacis (lat.), per amore di concordia. - Proverbio: *Val più un pane con amore che un coppone con dolore.*

CONCORDEMENTE: accordevolmente, ad una, all'unissono, a pieni voti, a punto e a volere; *a una voce dicentes* (lat.); concordantemente, concordatamente, concordevolmente; con concordia, di concordia, in concordia, con pari voglia, consonantemente; d'amore e d'accordo, di consenso; di pace e d'accordo, di pari consentimento; di patto, di bel patto, di pieno patto; in un animo; unanimemente, unitamente.

Concorporale. Di un solo e medesimo ***corpo.***

Concorrente. Chi fa ***concorrenza.*** — Veggasi anche a ***forza.***

Concorrenza. Il concorrere. - Nell'uso, ***gara,*** emulazione di chi fa lo stesso ***commercio*** d'un altro e aspira allo stesso vantaggio: rivalità di commercio. - *Fare un contraltare, un ridosso,* far concorrenza: veggasi a ***bottega.*** - *Vogare sul remo,* far concorrenza. - *Concorrente,* chi si mette in gara, in concorrenza: antagonista, ***emulo.***

Concorrere (*concorrente, concorso*). L'***andare*** insieme, il convenire, l'accorrere da più parti in un luogo. - Confluire, raccogliersi in copia, detto di fluidi. - Competere, gareggiare, mettersi in ***gara*** con altri. - Essere, divenire ***rivale*** nel cercar di ottenere alcunchè, specialmente una ***carica,*** un ***grado,*** un ***impiego,*** un ***premio,*** un ***ufficio***

E *concorrente* chi si trova in tali condizioni, o prende parte ad un ***concorso.***

Concorso. L'accorrere di molta gente in un luogo: calca, ***folla,*** moltitudine. – Affluenza, afflusso, di un ***fluido,*** di un ***liquido.*** – Esperimento, ***esame*** a cui, talvolta, devono sottoporsi gli aspiranti a un ***grado,*** a un ***premio,*** a un ***ufficio*** e simili. - *Concorso di creditori,* veggasi a ***fallimento.*** - ***Candidato,*** il concorrente. - *Callistee,* le gare e i concorsi di bellezza.

Adire, aspirare a un concorso; prendervi parte, - *Aggiudicare,* assegnare il posto, il premio, ecc., ad alcuno fra i concorrenti. E *delibera,* nell' uso l'aggiudicazione. - *Aprire* un concorso, indirlo, proclamarlo, chiamare gli interessati a parteciparvi. – *Brigare,* adoperarsi con arte (per lo più in senso cattivo) per riuscire vittoriosi in un concorso: brogliare, fare ***intrigo.*** - *Essere bocciato* (da *bocciare*), avere, subire una *bocciatura,* non riuscire in un concorso. Nell' uso, volgarm., anche essere *trombato.*

Concozióne. Veggasi a ***cuocere.***

Concreare, concreazione (*concreato*). Veggasi a ***creare.***

Concretare, concertarsi (*concertato*). Veggasi a ***concreto.***

Concreto. Ridotto in una sola massa, condensato, reso ***denso.*** Di cosa che ha per termine un oggetto ***reale,*** effettivo, materiato, ***positivo, pratico.*** Contr. ***astratto.*** - Termine di ***filosofia.*** - *Concretare,* far concreto, ridurre al concreto: propriamente, riferito a ***idea.*** - Anche, ***concludere,*** compicciare, venire a capo d'una cosa. – *Concretarsi,* divenir concreto (di ***progetto, proposito*** e simili); effettuarsi, avere ***effetto.***

Concrezióne (*concreto*). Formazione di un corpo ***duro*** per estraposizione di materia intorno ad un nucleo. Es., la ***stalattite,*** la stalagmite, ecc. – Minerale deposto dalle acque: ***roccia.*** – In medicina, l'inspessimento della materia e il corpo che risulta da tale azione (*concrezione biliare, urinaria,* ecc.). - *Concrezionarsi,* produrre concrezione; divenir consistente.

Concubina (*concubinato*). La ***donna*** che convive con un uomo senza essergli ***moglie.***

Concubinario, concubinato. Veggasi a ***marito*** e a ***moglie.***

Concubinesco. Di ***concubina*** o di concubinato.

Concùbito. Veggasi a ***sesso.***

Conculcare (*conculcato, conculcazione*). Calpestare, calcare col ***piede,*** ripetutamente o con disprezzo. - Tener soggetto, ***opprimere.*** - Vilipendere, oltraggiare, colpire d'***oltraggio.*** - Anche, ***violare,*** detto specialmente di ***diritto,*** di ***legge,*** di ***sentimento*** e simili. - *Conculcatore, conculcatrice,* chi o che conculca, opprime, oltraggia. – *Conculcazione,* il conculcare, atto ed effetto.

Conculcatore, conculcatrice. Detto a ***conculcare.***

Conculcazióne. Il ***conculcare.***

Concuòcere (*concotto, concozione*). Veggasi a ***cuocere*** e a ***digestione.***

Concupiscenza. Detto a ***sensualità.***

Concupiscibile. Detto a ***sensualità.***

Concussione. Estorsione di ***denaro.***

Concussore. Veggasi a ***denaro.***

Condanna. Il condannare o l' essere condannato: ***giudizio*** sfavorevole; ***sentenza*** contraria: condannamento, condannazione; dannazione. - Severa ***censura.*** Anche, ***biasimo.*** - La ***pena*** a cui si è condannati. - *Condanna capitale,* condanna a morte, sentenza del capo. - *Fulminazione,* condanna solenne, pubblica. – *Veme,* nell'alto tedesco medioevale, *condanna, punizione.*

Condannabile, che è da condannare, merita condanna o severo biasimo: condannevole, dannabile, riprovevole. - *Condannatorio,* che porta condanna: detto di ***sentenza.***

Condannare, profferire, infliggere condanna contro alcuno; giudicare, punire, sentenziare, imporre una ***pena;*** dar ***torto,*** il torto; mandare in ***prigione,*** alla galera, alla morte; dannare. – Figur., censurare severamente, colpire con severo biasimo. – Non ***approvare,*** ma dichiarare falsa, cattiva la ***dottrina,*** l'***opinione,*** ecc., di qualcuno. - *Condannare a morte,* infliggere la pena capitale, mandare al ***supplizio***; condannare alla testa, nella testa; consegnare al boia, al ***carnefice***; mandare alla giustizia; destinare alla forca, alla ghigliottina, alla fucilazione, ecc. - *Condannare in contumacia,* nell'assenza del colpevole. - *Punire,* infliggere condanna, ***castigo.*** - *Ricondannare,* ripete *condannare.*

Aggravare, infliggere una condanna maggiore; aumentare la pena e renderla più severa. - *Executer* (franc.), condannare, giudicare, spacciare, finire. – *Recriminare,* chiedere che sia condannato il calunniatore o accusarlo di colpe, o accusar di errore chi ci trova in errore.

Condannato, chi ha avuto una condanna; chi è in carcere a scontare una pena. Dicesi anche, e specialmente, di chi deve subire l' estremo ***supplizio,*** la morte: sentenziato. - *Averla, pigliarla fra capo e collo,* o *fra il capo e il collo,* buscarsi inaspettatamente una sentenza in contrario, una condanna. - *Essere condannato,* cadere in ammenda, in pena, nella condanna, ecc.; essere colpito dal codice penale.

Casellario giudiziario, registro in cui sono annotate tutte le condanne pronunziate contro una persona. - *Esecuzione* (assolutam.), l'esecuzione di una condanna.

Condannatorio. Veggasi a ***condanna*** e a ***sentenza.***

Condecente. Detto a ***conveniente.***

Condegno. Conforme, ***eguale,*** pari al ***merito,*** alla ***colpa*** e simili. Anche, decoroso, che ha ***decoro.***

Condensare, condensarsi (*condensamento, condensato, condensazione*). Rendere o diventare ***denso.***

Condensàbile. Veggasi a ***denso.***

Condensamento, condensazione. Veggasi a ***denso.***

Condensatore. Apparecchio per condensare, rendere ***denso.*** – Ordigno che serve a stringere in poco spazio molta quantità d'aria, di fluido elettrico, di vapore e simili. In elettricità, si chiama così ogni sistema di *conduttori* disposti in modo da aumentare la capacità d'uno di essi. E *condensazione elettrica* si chiama il fenomeno per cui si aumenta la capacità elettrica di un conduttore, prodotto dalla presenza di altri conduttori nelle sue vicinanze. Antiche forme di *condensatore elettrico* la *bottiglia di Leida* e il *quadro frankliniano.* - *Condensatore cantante,* vecchio apparecchio che serve alla trasmissione di suoni articolati, specialmente della musica e del canto. - *Dilatazione elettrica,* lo stiramento in un senso e la dilatazione in un altro subiti dai dielettrici interposti fra le armature di

un condensatore. - *Farad*, la capacità di un condensatore che viene caricato alla differenza di potenziale di un *volta* mediante la quantità di elettricità di un *coulomb*.

Condensazione. Il condensare, rendere ***denso***, divenir denso. - *Condensazione elettrica*, veggasi a ***condensatore***.

Condilo. Eminenza ossea o cartilaginosa, oblunga, facente parte di un'***articolazione*** a ginglimo.

Condiloma. Detto a ***pelle*** (dell'uomo).

Condimento (*condire, condito*). Ciò che serve a dare o a rendere più piacevole, più vivo, il ***sapore*** di qualunque ***cibo*** o ***vivanda:*** accompagnatura, acconcime, cônditura, rifritto, ***salsa,*** savore, soffritto. I condimenti si possono distinguere come segue: *zuccherini*, che comprendono lo ***zucchero*** e le sostanze affini, il miele, ecc.; *salati*, rappresentati, in principal modo, dal ***sale*** di cucina; *acidi*, rappresentati, specialmente, dall'***aceto;*** *grassi*, dal ***burro,*** dall'***olio,*** dalla ***sugna,*** ecc.; *aromatici*, rappresentati dal ***pepe***, dalla ***senape***, dalla ***cannella,*** dalla ***vaniglia,*** dalla ***noce moscata***, dal ***garofano,*** dallo ***zenzero***, dall'***anice,*** dal ***cumino***, dal ***sedano***, dalle diverse erbe aromatiche usate nella cucina, quali il ***basilico,*** il ***prezzemolo,*** la ***maggiorana,*** il ***rosmarino,*** la ***cipolla,*** l'***aglio***, ecc. Altri condimenti: l'*acetosa*, pianta di umore acidetto; l'*aneto*, pianta affine al ***finocchio;*** i bottoni dei fiori di ***cappero;*** il *cardamomo*, le foglie di *isópo*, suffrutice sempre verde, che nasce spontaneo nei luoghi montuosi; la ***mostarda,*** l'*origano* (per la preparazione di conserve alimentari), la ***salvia,*** la *santoreggia*, pianta labiata; il ***timo*** serpollino, ecc.

Battuto, erbe battute per dar sapore alle vivande. - *Kren* (*Cochlearia armoracia*), originaria dall'Europa orientale temperata, radice che, grattugiata, serve di condimento e di salsa alle carni. - *Odori, erbe odorose, erbe da odori*, collettivamente, certe erbe odorifere e saporite che si mettono per condimento nelle vivande. - *Odorini*, vezzegg. di odori. - *Pinzimonio*, condimento d'olio, pepe e sale, specie per sedani. - *Sapa* o *savore*, il mosto cotto, usato per condimento o per salsa. - *Sbruffo* (*insalata, maccheroni con lo*), sconcia costumanza della plebe napoletana che consiste nel condire tali cibi spruzzandoli con condimenti da prima posti e mescolati in bocca.

Condire: dare maggiore o più grato sapore alle vivande per mezzo dei condimenti, particolarmente, con olio, aceto, pepe, sale: acconciare, aggustare, assaporare, assaporire: conciare, confezionare; dar condimento, dar sapore; insaporare, insaporire; rifare le vivande; saporare. - *Condito*, participio passato e aggettivo da *condire*; sostantiv., lo stesso che *condimento*. - *Sciocco*, detto di vivande vale per *insipido, senza sale* o *condimento*.

Condiscendente. Chi è ***arrendevole***, facile, pronto nel cedere al ***desiderio,*** alla domanda, alla ***volontà*** altrui; chi si adatta, si accomoda, si piega volontieri; *bonario* (veggasi a questa voce in ***buono***, pag. 331, seconda colonna), compiacente. - *Condiscendenza*, arrendevolezza, bonarietà, ecc.: arrendibilità, cedevolezza, condiscendimento, connivenza, docilità, duttilità, facilita, morbidità, pieghevolezza, trattabilità. - *Condiscendere*, essere, mostrarsi condiscendente: acconsentire, dare il proprio ***consenso;*** ***concedere***, compiacere, ***permettere***, secondare.

Condiscendenza. L'essere ***condiscendente***.

Condiscendere (*condisceso*). Essere ***condiscendente***, arrendevole: ***concedere***, ecc.

Condiscepolo. Compagno di ***scuola***.

Condito. Sostantiv., ***condimento***.

Condividere (*condiviso*). Dividere con altri; ***spartire***.

Condizionale. Di condizione, di ***patto***; che racchiude condizione, patto. - Tempo, modo del ***verbo***. - Termine della ***filosofia*** aristotelica.

Condizionalmente. Sotto condizione, a ***patto***.

Condizionare (*condizionato*). Condire, dare il ***condimento*** alle vivande. - Dare ad una cosa le necessarie condizioni; sottoporre a ***patto***.

Condizionatamente. Sotto condizione, a ***patto***.

Condizione. Convenzione, ***patto***. - Determinazione del valore della ***seta***. - Fatto futuro e incerto, dal quale dipende, o si fa dipendere, un ***diritto***, un'***obbligazione***. - *Condizione patologica*, stato di ***malattia***.

Condizione. Modo di essere di chicchessia, stato di una cosa. - Origine di ***famiglia***, di classe, di ***ceto***. - Dignità, ***grado***, ordine, rango, sfera. - Stato di ***salute***, di ***finanza***, di ***vita***, per cui uno è ***sano*** o ***malato***, ***ricco*** o ***povero***; in ***bisogno*** o no; favorito o no dalla ***fortuna***; ***libero*** o ***schiavo;*** ***felice*** o ***infelice***; e relativamente agli altri, fatto oggetto di ***affezione,*** di ***amore,*** di ***stima,*** di ***rispetto,*** di ***compassione,*** di ***pietà,*** di ***ammirazione,*** d'***invidia***, oppure di ***odio,*** di ***disprezzo,*** di ***sospetto,*** d'***ira***, ecc. Pure rispetto agli altri: d'***accordo,*** in ***concordia,*** in ***pace,*** oppure in ***discordia,*** in ***guerra,*** in ***lite,*** ecc., ecc. Rispetto all'***età,*** uno è ***giovane, vecchio,*** ecc.; di ***animo*** è ***buono,*** o ***cattivo;*** di corpo, di forma fisica, ***bello*** o ***brutto,*** ecc.

Buono, cattivo essere, buona, cattiva condizione, sotto diversi aspetti. - *Disagio*, mancanza di agio, di agiatezza; stato in cui uno si trova spiacevolmente. - *Falsa posizione* (figur.), di cattiva condizione o circostanza della vita. - ***Fase,*** le varie condizioni successive di un' operazione, specialmente di guerra. - *Letto di rose*, condizione piena di piacevolezza. - *Letto di Procuste*, condizion dura, da qualunque lato si prenda. - *Mezzo e mezzo* così così: piuttosto male che bene, condizione più cattiva che buona. - *Qualità*, condizione distinta. - *Sorte*, condizione, stato, essere, ***fortuna***. - *Stabilimento*, nell'uso, condizione stabile, fissa, permanente. - *Struggibuco*, l'estremo di tristi condizioni che l'uomo può sopportare. - *Zwangslage*, voce tedesca, vale costrizione, condizione coatta imposta dalle circostanze (veggasi a ***circostanza***), dalle ***necessità***.

Arrivismo, neologismo frequente: indica la malattia morale della gitata età in cui viviamo, cioè il bisogno di arrivare presto, a qualunque costo, ad una condizione elevata. È *arrivista* chi si adopera nel senso dell'arrivismo. - *Cambiamento di scena*, il cambiarsi, a un tratto, la condizione, da buona in cattiva o viceversa. - *Mutamenti di stato*, i fatti che lo mutano, come il ***matrimonio,*** una ***interdizione,*** ecc.

Condizione sociale — Condizione economica.

Condizione sociale: lo stato in cui si trova una persona nella ***società;*** condizione umana. Può essere *alta, buona, elevata, privilegiata, splendida; mediocre; bassa, meschina, povera, umile, infima.* - *Agio,* ***agiatezza.*** - *Altezza* (figur.), grandezza di condizione, di stato. - *Bassezza,* stato, condizione, ***umile,*** abbietta. - *Celebrità,* ***fama, gloria,*** condizione onorifica, alto grado di distinzione raggiunto da una persona in società; nel mondo. - ***Ceto,*** classe sociale a cui si appartiene. - ***Gerarchia,*** complesso degli uffici sociali, risultanti dai varii gradi di soggezione o di comando. - *Grandezza,* l'essere ***grande*** per dignità, per fama, per ricchezza, per virtù, ecc. - *In basso,* in condizione meschina, di bassa sfera. - *Oscurità,* mancanza di fama e d'onori.

Altolocato, d'alta condiziome. - *Asino risalito,* per ingiuria, che di piccolo è venuto in grande stato. - *Di bassa lega,* di condizione vile: di bassa mano - *Gente nuova,* gente arricchita e chiamata agli onori di fresco. - *Gente sorta dal nulla,* di persone salite da infimo ad alto grado. - *Indipendente,* chi non dipende da altri, è ***libero*** di sè. - *Malnáto,* nato da gente ignobile. - *Oscuro,* non ***nobile*** di ***nascita.*** - ***Privato,*** chi non ha gradi ufficiali. - *Rilevaticcio,* di persona venuta su dal nulla. - *Rinato,* di uomo migliorato di condizione, insignorito. - *Risalito,* chi ha migliorato condizione ed è venuto in auge. - *Scalzacane, scalzacani,* uomo di vilissima condizione. - *Spostato,* persona che, sbagliato indirizzo, non sa cosa fare.

Condizione economica: lo *stato finanziario* di una persona o di un ente sociale; ***economia*** di un paese, ossia la sua ricchezza e la sua attività di produzione; potenzialità economica; stato dipendente da quanto si ha come un ***patrimonio,*** come ***possesso,*** come ***rendita,*** come frutto del proprio lavoro, del proprio ingegno, ecc. - *Mezzi,* denominazione generica dei beni, degli averi, delle sostanze che si posseggono e di cui si può disporre, spendendo. - *Malessere,* detto spesso per cattiva condizione finanziaria: disagio economico. - *Mezzi ristretti,* insufficienti, scarsi; ***povertà.*** Contr., *mezzi larghi,* dovizia, ***ricchezza.***

Locuzioni. — Proverbi.

Avere sempre ago e filo, essere sempre ben provvisto, in buona condizione di vita, di finanze. - *Ballare sul velluto,* essere in condizioni floride. - *Cavar dal nulla uno,* procurargli una posizione, una condizione prosperosa, lucrosa. - *Cavar uno dal fango,* toglierlo da una vita quasi ignominiosa.

Essere d'una data, della stessa, nella stessa data, di due o più cose o persone, essere della stessa qualità o condizione. - *Esser giù,* in cattive condizioni fisiche e morali. - *Essere in buone acque,* in buone condizioni. - *Essere, tornare in fiore, in auge,* in eccellenti condizioni. - *Essere per le buche,* in cattive condizioni. - *Essere un pesce fuor d'acqua,* in una condizione, in un ambiente che non è il nostro; trovarsi male, a disagio.

Farsi un personale (idiotismo), farsi una ***professione*** buona, lauta. - *Farsi un covo, il covo, il suo covo,* farsi una posizione comoda, anche con mezzi illeciti. - *Farsi uno stato,* farsi una condizione civile, utile, onorevole. - *Levare uno da un posto basso,* sollevarlo a migliore condizione. - *Mettere il chiodo, un chiodo,* assicurarsi una posizione, attecchire. - *Non essere più in sè,* non nel proprio vero essere, non in condizione normale.

Reintegrare, rimettere uno nel primo essere, nella prima condizione, una cosa nello stato di prima. - *Rendere lieta, splendida la sorte di uno,* metterlo in ottima condizione. - *Ridursi, trovarsi, ritrovarsi a mal partito,* in cattive condizioni. - *Risorgere da morte a vita,* di miglioramenti grandi e improvvisi. - *Ristorare,* rimettere in migliore stato. - *Ritrovarsi male,* cadere in miseria, in perdizione, prendere una mala via, essere a mal partito.

Salire, lo stesso che *montare:* guadagnare di grado, di fortuna; ma può indicare maggior agio e durata e regola. - *Sgabellarsela,* uscire da una condizione penosa. - *Stare, essere in grande piede,* vale vivere largamente. - *Vedersi morto,* di chi si trova a mal partito. - *Venir su dalle ciabatte,* dal nulla.

Proverbi. — *A nave rotta ogni vento è contrario;* e nello stesso senso: *ai cani e ai cavalli magri vanno addosso le mosche.* - *Anche un pagliaio è grande e se lo mangia un asino.* - *Chi fila porta una camicia, e chi non fila ne porta due.* - *Chi ha denti non ha pane, e chi ha pane non ha denti.* - Per altri proberbi veggasi a ***fortuna.***

Condogliánza. L'atto del condolersi con un amico di qualche sua ***sventura;*** espressione, a voce o in iscritto, del sentimento di ***dolore*** e di pietà che suscita in noi la disgrazia d'altri: condolenza (v. a.); carità del compianto. - *Condolersi, condolere* (*condoluto*), dolersi delle sventure altrui; esprimere ad alcuno il rincrescimento che proviamo per una sua sventura: compiangere, rimpiangere; avere ***compianto.*** - *Fare il mi dispiace a uno,* fargli le condoglianze.

Condomínio. Il ***dominio*** che si ha insieme con altri.

Condonábile. Da ***condonare.***

Condonare (*condonato, condóno*). Rilasciare spontaneamente al debitore, tutto, o in parte, ciò che deve, che ha di ***debito:*** dimettere; lasciare; dar di frego. - Perdonare, concedere ***perdono.*** - Detto di ***pena,*** vale graziare, far ***grazia.*** - *Condonábile,* da condonare; atto ad essere condonato. - *Condonazióne, condóno,* il condonare in atto ed effetto: grazia.

Condótta. La maniera di condursi, di governarsi, sia nel modo di ***vivere,*** di operare, di ***fare,*** per sè stessi o in relazione col proprio simile, sia in qualche affare: comportamento, diportamento; forma di vivere; menamento di vita (modo antiquato); portamento; reggimento, regime, regola; stile (figur.), strada; tenore di vita. La condotta di ogni persona è il risultato del suo carattere, della sua ***indole,*** il complesso delle sue azioni (veggasi ad ***azione***), per le quali, genericamente, ciascuno riesce, o è giudicato, ***buono*** o ***cattivo;*** sorretto dalla ***virtú*** o abbandonato al ***vizio;*** inspirato alla ***lealtà,*** all'***onestà,*** alla ***sincerità,*** all'altruismo, alla ***filantropia,*** alla ***giustizia,*** alla ***verità,*** oppure all'***ipocrisia,*** alla disonestà, a tutto quanto ha per fine o per effetto il ***male;*** forte di ***senno*** o facile alla ***follía,*** ecc. Per il che ciascuno incorre nella ***lode*** o nel ***biasimo,*** nella ***stima,*** nel ***rispetto,*** nell'***ammirazione*** degli altri, oppure nella disistima, nel ***disprezzo,*** nel-

l'***odio***. Cardine, perno, nella condotta di tutti dovrebbe essere il sentimento del ***dovere***, dell'***onore***, contro l'***egoismo***, l'***interesse*** e simili. Nella condotta si manifestano l'***agitazione*** o la ***calma***, le diverse qualità dell'***animo***, dell'***intelletto***, dello ***spirito***.

Balorda, la condotta da ***balordo*** o da ***sciocco***; *bizzarra*, la condotta stravagante, fantastica (veggasi a ***bizzarro***); *circospetta*, avvisata, cauta, guardinga, prudente, riserbata, secondo ***prudenza***; *civile*, conforme a ***civiltà***; *coerente*, secondo ***coerenza***; *coraggiosa*, sorretta dal ***coraggio***; *corretta*, la condotta *castigata*, *costumata*, *regolare*, *virtuosa*, monda da ogni pecca, da ogni ***fallo***, da ogni ***colpa***, quindi lodevole, commendevole; *da misantropo*, la condotta di chi è affetto da ***misantropia***; *degna*, meritevole, conveniente; *energica*, ***forte***; *dignitosa*, secondo ***dignità***, cioè conveniente a persona di onorevole condizione; *equivoca*, ambigua, dubbia, falsa, simulata, a base di ***finzione***; *esemplare*, la condotta *purissima*, *specchiata*, che può e dovrebbe servire d'esempio agli altri; *estrosa*, capricciosa, subordinata al ***capriccio***; *fiacca*, ***debole***; *filantròpica*, inspirata a filantropia, ad amore per gli uomini in generale; *franca*, ardita e libera.

Condotta frivola, la condotta di chi dà ***importanza*** a nulla; *generosa*, per nobiltà e grandezza d'animo, a ***generosità***; *giudiziosa*, assennata, conforme alle buone regole sociali, per effetto di giudizio, di ***senno***; *ibrida*, incoerente, indecisa, contradditoria; *impeccabile*, non soggetta a ***peccato***, ad ***errore***, a colpa; *impulsiva*, per ***impulso***, per impeto, senza riflessione; *infàme*, tale da meritare ***infamia***, obbrobrio, vituperio; *inqualificabile*, biasimevolissima; *insensata*, da ***pazzo***; *irreprensibile*, superiore ad ogni taccia, ad ogni biasimo: correttissima; *leggiera*, incostante, ***volubile***; ***liberale***, diretta a beneficare le persone degne; *licenziosa*, con troppa libertà di ***costume***; *logica*, conforme a ***ragione***, a convenienza, a dovere; *machiavellica*, abile, destra, astuta, furbesca, da ***furbo***; *mefistofelica*, da Mefistofele, diabolica, da ***diavolo***; *modesta*, *umile*, secondo ***modestia***, secondo ***umiltà***; *morigerata*, con osservanza del buon ***costume***; castigata, corretta, virtuosa.

Condotta ***nobile***, dignitosa e virtuosa insieme; *paurosa*, influenzata dalla ***paura***; *paziente*, di chi ha ***pazienza***; *politica*, la condotta relativa alle questioni politiche (veggasi a ***politica***); anche, secondo ***astuzia***; *proba*, giusta, onesta; *regolare*, secondo le buone regole del vivere sociale; *retta*, giusta, onesta; *riprovevole*, biasimevole; *scandalosa*, tale da suscitare ***scandalo***; *schietta*, aperta, sincera, leale, senza infingimenti; *seria*, secondo ***serietà***; *servile*, da ***servo***, non libera, non dignitosa; *severa*, secondo ***severità***, ossia secondo assoluta rettitudine.

Condotta sospetta, non sincera, ma dubbia, equivoca; *specchiata*, nobilissima, virtuosissima, esemplare; *subdola*, ingannevole, sospetta; *subordinata*, non libera, ma vincolata alla volontà di altri; *superba*, orgogliosa, secondo ***superbia***, secondo ***orgoglio***; *temeraria*, improntata a temerità, a eccessivo ***coraggio***, troppo audace; *timida*, pusillanime, paurosa (veggasi a ***timido***); *turpe*, abbietta, abominevole, scandalosa; *vergognosa*, disonorevole, vituperevole, tale da far ***vergogna***; ***vile***, spregevole, abbietta; *virile*, gagliarda, forte, risoluta, degna dell'uomo.

La condotta sotto diversi aspetti.

Abitudine, modo di condotta, con atti ripetuti e metodici. – ***Attitudine***, disposizione naturale che ci rende atti ad alcuna cosa. - *Cachet* (franc.), suggello, impronta, stampa; indole, modo di condotta. - ***Contegno***, la condotta di una persona verso un'altra e il modo di diportarsi in ogni occasione, più o meno secondo le regole del vivere civile; l'***atteggiamento*** che si ha normalmente o si assume in determinate occasioni. - ***Costume***, condotta consuetudinaria, abitudinaria, propria e particolare di un luogo e, di solito, a più persone; anche, la condotta ***morale***. – *Dèmarche* (franc.), modo di camminare; nel senso morale, *condotta, contegno, pratica*. - *Il fare d'uno*, il suo modo di vivere, di trattare, d'agire, di comportarsi. - *Linea di condotta*, francesismo (*ligne de conduite*), per modo di condursi, tenore di condotta. - ***Metodo***, genere di vita. - ***Morale***, la scienza dei costumi; complesso delle regole alle quali si deve informare la buona condotta. - *Portamento*, modo particolare di operare e di procedere. – *Programma*, indicazione generale di condotta - *Regime* o *reggime*, in generale, il sistema di condotta, di governo. - *Regola*, norma dell'operare, della condotta.

Affettazione, maniera di condotta artificiosa, ricercata; più specialmente, del contegno. - *Aggiustatezza*, conveniente e congrua maniera di operare e di essere. - *Ambiguità*, condotta non onesta o poco onesta, basata sull'***equivoco***, incline all'***inganno***: doppiezza. – *Austerità*, rigore di giudizio o di costume; indifferenza ai piaceri mondani. - *Avventatàggine*, *avventatezza*, noncuranza dell'avvenire, ***spensieratezza***.

Cinismo, tenore di vita, condotta da ***cinico***. – *Costumatezza*, buona condotta, buon costume. – *Dirizzone*, condotta tenuta senza ***consiglio*** o seguitata con ***ostinazione***. - *Discretezza*, *discrezione*, ***moderazione*** nel comportarsi, nel procedere, dando a ciascuno amorevolmente ciò che gli spetta. - *Entrain* (franc.), calore, vivacità nel ***dire*** e nel ***fare***.

Impudenza, ***sfacciatàggine*** di sentimento e di condotta. - *Intransigenza*, irremovibilità, ***ostinazione*** nel volere e nel fare. - ***Previdenza***, virtù di chi sa subordinare la propria condotta ai futuri eventi. - ***Prudenza***, dirittura di mente per cui si sa condursi opportunamente di fronte alle cose da farsi o da sfuggire.

Reazione, il reagire, cioè il contrastare con la propria alla condotta di altri. - *Regolatezza*, tenore normale di condotta secondo quella che è la ***regola***. – *Scapatàggine*, mancanza di riflessione e di giudizio rimproverata ai giovani, e che li conduce a far cose non lodevoli, però non malvagie: ***spensieratezza***. - *Stoicismo*, tenore di vita, condotta da ***stoico***. - *Trascuratezza*, condotta abituale di chi pecca di ***negligenza***. - *Zurro* o *zurlo*, esaltazione d'animo per qualche passione; il momento e gli atti coi quali esso esaltamento si manifesta.

Atti e modi diversi di condotta.

Nella convivenza umana la condotta di ciascuno è spesso ***causa*** di ***bene*** o di ***male***; riesce a sè stessi o ad altri di ***beneficio***, di ***vantaggio***, di

danno; raramente non ha ***conseguenza*** o ***effetto***; corrisponde, il più delle volte, all'esercizio di un ***diritto*** o all'adempimento di un ***dovere;*** conduce talvolta all'***errore,*** alla ***colpa,*** quindi al ***castigo,*** alla ***pena,*** e non sempre dà luogo al ***pentimento***: bene indirizzata, invece, oltre la lode, può procurare anche ***premio.*** In ogni caso è ad essa consentita una ***libertà*** relativa, secondo i dettami della ***legge,*** che disciplina il vivere sociale. Buona e quindi proficua riesce la condotta allorquando da essa o per essa si ha l'***aiuto,*** la ***beneficenza,*** il ***favore;*** si crea l'***amicizia,*** si mantiene la ***concordia,*** la ***pace;*** si esercita la ***difesa,*** la ***protezione,*** la ***solidarietà;*** si obbedisce a un sentimento di ***compassione,*** di ***pietà*** e in qualsiasi modo si dà buon ***esempio,*** col sussidio della ***benevolenza,*** dell'amore del prossimo, ecc. Al contrario, quando la condotta ha per iscopo o per effetto la ***calunnia,*** la ***discordia,*** la ***frode,*** la ***guerra,*** l'***inganno,*** l'***ingiuria,*** l'***insidia,*** l'***offesa;*** quando muove da ***invidia,*** da ***ira,*** da malafede, da ***odio,*** da ***violenza,*** da ogni deplorevole ***passione;*** quando determina la ***discordia,*** il ***disordine,*** la ***guerra,*** la ***lite,*** la ***rissa,*** ecc.

Asinità, modo di procedere indiscreto e villano. - *Atti esteriori,* quelli coi quali l'uomo si manifesta, fa conoscere la propria condotta. - *Azione arrischiata,* senza la dovuta riflessione. - *Azione sudicia,* brutta, infame, riprovevole. - *Azioni, cose da cani,* azioni dure, tiranniche, da ***tiranno.***

Bassezza, abiettezza, viltà. - *Bévue,* voce francese, spesso usata nel linguaggio mondano e vuol dire *topica, sbadataggine, inavvertenza.* - *Bislaccheria,* azione, cosa da bislacco, da stravagante, da ***bizzarro.*** - *Bistorta,* storcimento, irregolarità della condotta o d'altro. - *Bruttura,* azione brutta, sconcia. - *Buffonata,* azione, atto da ***buffone:*** pagliacciata. - *Buoni uffici,* interposizione benevola fra contendenti.

Canata, azione dura e vile. - *Capestreria,* atto di persona scapestrata; anche ***frivolezza, originalità.*** - *Capriccio,* atto che ha del fantastico e dell'irragionevole. - *Cialtronata, cialtroneria,* azione, atto da ***cialtrone.*** - *Cianata,* atto, azione, o parlare da ciana, da donna volgare. - *Colpo di mano,* atto qualunque per cogliere all'impensata. - *Corbelleria,* cosa non vera o fatta senz'avvedutezza. - *Cose, azioni da coltello,* turpi, degne da punirsi col coltello, degne di vendetta.

Fanciullàggine, ragazzata, azione da ***fanciullo.*** - *Fantocciata, fantoccieria,* cosa da fantoccio, buffa, ridicola (veggasi a ***ridicolo***): bambocceria, puerilità, cosa da ***bambino.*** - *Fattucchieria,* stregheria, stregoneria. - *Fratata,* azione screanzata; discorso, pregiudizio da frate. - *Freddezza,* lentezza di procedere. - *Giuccata,* smorfie, azioni sventate. - *Guasconata,* fare da guascone, ossia da millantatore. - *Ingerenza,* l'azione di intromettersi nelle faccende d'altri: intromissione (veggasi a ***intromettersi***).

Maialata, azione da ***maiale.*** - *Malefatta,* cattiva azione. - *Manovra,* azione fatta con calcolo; quasi raggiro, ***intrigo.*** - *Marionettata,* azione, atto da ***marionetta,*** da ***burattino.*** - *Mattana,* risoluzione di scatto, mattesca, pazzesca. - *Mattia,* azione spensierata, buffonesca. - *Mena,* trama, maneggio, raggiro, ***intrigo.*** - *Misura,* ciò che si decide di fare, come mezzo per arrivare a uno ***scopo.***

Personalità, atto nemico, mosso contro la persona, più che contro la cosa. - *Piazzata,* cosa, azione, atto da uomo volgare. - *Picca,* ripicco, ***puntiglio.*** - *Prodezza,* azione considerata (iron.) come folle, o piena di bravura, di coraggio.

Ripiego, provvedimento, espediente per cavarsi da ***imbarazzo.***

Sbravazzata, azione da bravaccio, da ***millantatore.*** - *Scappata* (figur.), trascorso morale, infrazione non grave. - *Scappatoia,* sotterfugio, ***scusa*** mendicata. - *Scappavia,* partito ingegnoso per uscire d'impiccio, d'imbarazzo. - *Sciattezza, sciatteria,* atto e modo da sciatto, ossia da negligente, da trascurato. - *Soperchieria,* atto di ***prepotenza.*** - ***Sotterfugio,*** l'agire di soppiatto, di nascosto. - ***Sproposito,*** azione, parola imprudente, temeraria, ardita. - *Stratagemma,* astuzia, ***inganno.*** - *Stregoneria,* azione di strega o stregone, e, per estens., azione coperta e maligna: ***stregheria.***

Tattica, accortezza nel provvedere, abilità di condotta (veggasi ad ***abile***).

Troiata (volgarm.), azione o cosa sudicia. Più comunem., *troieria.* - ***Vendetta,*** onta o danno che si fa ad altri per offesa. - *Vie coperte, tacite, segrete,* azioni di chi si dà al ***fingere.*** - *Vie oblique, storte,* azioni cattive, inique. - *Vie diritte, rette,* azioni corrette. - *Volgarità,* azione volgare, ***triviale.***

Figure di persona, secondo la condotta.

Affannone, chi si dà un gran daffare per ogni piccola cosa. - *Aguzzino,* per similitud., chi maltratta, è ***crudele*** nel trattare.

Anguilla, chi è solito trovare scappatoie. - *Arpia,* di chi è molto ***avaro.*** - *Arruffapópoli,* demagogo, tribuno da strapazzo, sobillatore di popolo.

Benpensante, di persona che pensa bene, rettamente, secondo la legge, e si comporta in questo senso. - *Birbante,* birba, ***birbone,*** briccone. - *Birichino,* di ***ragazzo*** impertinente. - *Bon-vivant* (franc.). persona di umore facile, gaio e di vita comoda, che ama non dar noie, nè riceverne. - ***Buffone,*** ciurmatore, ***ciarlatano.*** - *Burattino, marionetta,* uomo ***ridicolo,*** leggiero, ***volubile.***

Camorrista, veggasi a ***camorra.*** - *Capo ameno,* uomo ***allegro*** o ***bizzarro.*** - *Capo strigliato* (iron.), licenzioso, ***scapestrato.*** - *Cempènna,* chi non sa fare, è ***inetto.*** - *Ciondolona,* donna cialtrona. - *Collotorto,* bacchettone, ***bigotto.*** - *Cunctator* (lat.), *indugiatore, temporeggiatore,* chi sa con prudenza destreggiarsi.

Discolo, ***scapestrato*** (di ragazzo). - ***Eroe,*** chi si distingue per grande coraggio ed abnegazione.

Fanàtico, che agisce per ***fanatismo,*** per ***superstizione.*** - ***Fannullone,*** ozioso, dedito all'***ozio.*** - *Ficcanaso,* persona che in tutto vuol entrare, che vuol sapere tutti i fatti altrui, che in tutti i discorsi vuol metter bocca, non richiesto. - *Ficchino,* lo stesso quasi che ficcanaso; ma dicesi più specialmente di chi, anche non invitato, cerca di andare o a pranzi, o a ritrovi e conversazioni, o a spettacoli gratuiti. - *Faccendiere,* chi volontieri si intriga in ogni cosa. - *Farabutto,* ingannatore. - *Forabosco,* persona entrante, che ha l'arte di introdursi agevelmente presso altri.

Galantuomo, uomo ***leale, onesto.*** - *Gattamorta,* di persona che finge di essere semplice e non lo è. - *Gingillone,* uomo che non cava le mani da nulla. - *Guappo,* nel dialetto napoletano, bravaccio, spavaldo. - *Guastamestieri,* chi fa malamente ogni cosa e cambia spesso ***mestiere;*** chi fa un ***lavoro*** per poco prezzo.

Imbroglione, artefice di imbrogli, di inganni. - *Indelicato*, eufemismo neologistico che vale spesso truffatore, ***ladro***. - ***Ipocrita***, simulatore, sornione.

Lanzichenecco (figur.), di chi si vende a sostegno dell'altrui violenza: giannizzero, pretoriano. - *Lavativo*, di persona uggiosa, ch'è sempre fra i piedi. o che non risponde alle più esatte norme della consuetudine e della delicatezza. - *Lazzarone*, a Napoli e anche fuori, dicesi di persona oziosa e di abbietto animo. - *Libertino*, uomo sfrenato, rotto al vizio, ***scostumato***.

Macchietta, persona bizzarra, che per condotta, per costume o pel vestire è ridicolmente e piacevolmente notevole. - *Mafioso*, veggasi a ***mafia***. - *Malcostumato*, ***scostumato***. - *Maestro di frodi*, di chi è abilissimo nella ***frode***, nell'***inganno***. - *Mandrillo*, volgarmente, uomo pieno di ***lussuria***. - ***Martire***, chi si sacrifica per la ***fede***, per un'***idea***, e simili. - ***Mascalzone***, uomo abbietto, dato al mal fare. - *Mestone*, chi mesta, intriga volontieri. - *Meticoloso*, chi nell'esecuzione di certe cose, o nel suo modo di vivere e di trattare con la gente, ha osservazioni eccessivamente piene di sottigliezze. - ***Millantatore***, chi vanta forza, coraggio, virtù, ecc., che spesso non ha.

Ninnolóne, uomo che non leva le mani da nulla: *fannullone*. - *Piovra* (figur.), persona che assorbe o strugge inesorabilmente altri. - *Puntuale*, di persona esatta, precisa ne' suoi impegni. - *Rompicòllo*, persona atta ad arrecare altrui danno; uomo malvagio, tristo.

Sbarazzino e *sbarazzina*, uomo o donna da strada, che ne fa di tutte. - *Sbravazzone*, più com., *smargiassone*: millantatore - *Scapato*, uomo allegro, vivace, poco riflessivo, poco serio. - *Strafottente*, voce volgare: chi sente e specialmente ostenta dispregio per usi, convenienze, persone, ecc.

Tiranno, persona ***crudele*** e ingiusta. - *Uomo, donna, ragazzi a estri*, che si porta bene o male a momenti; che è pieno di ghiribizzi. - ***Vagheggino***, giovane che fa il galante. - *Viveur* (franc.), chi fa vita di ***piacere***, solo occupandosi del ***divertimento***. - *Volpone*, uomo molto ***furbo***, persona piena di ***astuzia*** e frodolenta.

Figure tipiche

(storiche, letterarie, ecc.).

Abele, tipo della persona buona e vittima della propria bontà. - *Arpagone, Mida*, tipi di grande ***avaro***. - *Azzeccagarbugli*, noto personaggio dei *Promessi Sposi* di Manzoni: dicesi per ***imbroglione***. - *Bertoldo*, personaggio d'un vecchio racconto popolare: vale uomo ***sciocco*** o da poco. - *Caino*, tipo del fratello e dell'uomo malvagio, crudele, disumano. - *Dama del biscottino*, uno dei tipi creati dal Porta, signora dell'aristocrazia nera; ora, dama ascritta a società cattoliche. - *D'Artagnan*, tipo dei *Tre Moschettieri* di Dumas: dicesi per uomo audace, spavaldo, cavalleresco, generoso. - *Don Basilio*, tipo del calunniatore ipocrita, personaggio del *Barbiere di Siviglia*. - *Don Chisciotte* (spagnuolo, *Don Quijote*), eroe umoristico d'un romanzo di Cervantes: dicesi di chi si erige a difensore fanatico delle cause difficili o perdute. - *Don Giovanni (Don Juan)*, figura d'una antica leggenda spagnuola, trattato drammaticamente da G. Tellez, da Molière, da Corneille, da Byron, ecc.: tipo di ***dissoluto***. - *Don Rodrigo*, personaggio dei *Promessi Sposi* di Manzoni, tipo del prepotente, del tirannello. - *Dulcamara*, ciarlatano, tipo personificato nell'*Elisir d'amore*.

Eminenza grigia, soprannome dato al confidente di Richelieu: ora, consigliere occulto e potente. - *Figliuol prodigo* (della parabola dell'evangelo di san Luca), persona sviata, la « pecorella che torna all'ovile ». - *Filibustiere*, nome storico di antichi avventurieri: detto ora per *predatore*.

Ganimede, secondo la mitologia, bellissimo figlio di Tros, re di Troia: ora ***vagheggino***. - *Gingillino*, chi con arti ipocrite riesce ad ottenere checchessia. - *Girella*, tipo di persona incostante, ***volùbile***, specialmente in politica. - *Giuda*, mentitore, traditore (veggasi a ***tradimento***). - *Ludro* (voce veneta e lombarda), cavaliere d'industria, astuto, birbante. - *Massinelli*, tipo del teatro dialettale milanese: giovane pieno di lieta e idiota bonarietà.

Maramaldo, l'uccisore di Francesco Ferruccio: dicesi ora per sanguinario vigliacco. - *Mecenate*, cavaliere romano, protettore dei letterati, al tempo di Augusto: e dicesi ancora di chi protegge i letterati, gli artisti, ecc. - *Messalina*, la moglie dell'imperatore romano Claudio: ora, dicesi di donna lussuriosa (veggasi a ***lussuria***). - *Ninfa Egeria*, ninfa o camera italica, sposa e ispiratrice di Numa Pompilio: dicesi tuttavia per significare *inspiratore, consigliere, consigliera*.

Onesto Jago! (ingl., *the honest Jago*, espressione frequente nell'*Otello* di Shakspeare): dicesi ora, sarcasticamente, di chi ha parvenza di onestà e nasconde la frode, il tradimento. - *Otello*, protagonista del noto dramma di Shakspeare: ora dicesi di uomo gelosissimo (veggasi a ***gelosia***). - *Rodomonte*, personaggio dell'*Orlando Furioso* di Ariosto: detto ora di smargiàsso, spaccone, millantatore. - *Rogantino*, antica maschera romana: detto ora di chi è prepotente. - *Susanna, Lucrezia*, tipi di ***castità***. - *Tartufo*, tipo dell'***ipocrita*** creato da Molière. - *Tecoppa*, tipo del teatro dialettale milanese: delinquente, ma non brutale. - *Traviata*, donna di mal ***costume***, però non ispregevole, secondo il tipo della *Dame aux camélias* di Dumas e del melodramma di Verdi.

Alcune voci straniere. — *Barbe-Bleu*, personaggio burlesco d'un racconto di Perrault: ora, si indica così una persona che fa paura senza essere paurosa. - *Bohême* (franc.), artista spensierato, indocile, ribelle alle convenienze sociali: si applica questo nome (che significa *zingaro boemo*) anche ad altre persone. - *Dandy*, veggasi ad ***eleganza***. - *Demi-mondaine* (franc.), donna che vive delle sue grazie e delle grazie altrui. - *Escamoteur* (franc., *chi fa il giuoco dei bussolotti*), chi è uso a far imbrogli, tessere inganni. - *Flaneur*, chi sta in ***ozio***, osservando e curiosando. - *Lion*, detto ad ***eleganza***.

Diversi modi di comportarsi.

Buttar via i riguardi, la vergogna, la paura, la soggezione, non aver più riguardi, per andare dritto dritto al proprio scopo. - *Cavàrsela*, condursi in modo da scansare ***difficoltà, pericoli*** e simili.

- *Cogliere l'occasione,* agire quando e secondo si presenti l'opportunità; approfittare del buon momento, della buona ***occasione***. - *Comportarsi bene, male,* ecc., mantenere un determinato modo di condotta, di vita; condursi, contenersi (regolarsi in una circostanza), diportarsi, governarsi, oprare, portarsi, regolarsi. - *Compromettersi,* mettersi a rischio, a ***pericolo,*** di solito per imprudenza. - *Correre la cavallina,* scapricciarsi in gioventù, darsi alla vita libera e avventurosa.

Dare addosso, dar contro a uno, combatterlo, mostrarglisi ***nemico***. - *Destreggiarsi,* condursi abilmente in un'impresa. - *Essere, fare come il marchese Colombi,* essere ridicolmente irresoluto, indeciso, tra un'***opinione*** e l'altra. - *Far bene, far male* (e molte altre locuzioni in questo o in quel senso). - *Fare il giuoco di uno,* operare in modo da aiutare l'opera di un altro, facilitargli la via, specialmente parlando di opere subdole. - *Fare i suoi passi, far le pratiche, usar le cure,* adoperarsi per ottenere qualche cosa o per far valere i propri diritti. - *Farne un affare, un caso, un delitto di Stato,* di chi fa scalpore per un nulla.

Gingillare, gingillarsi, perdere il tempo in cose da nulla.

Girar largo, muovere da lungi, sia con le parole, sia coi fatti per arrivare al fine che si ha in mente, acciò la gente non se ne apponga. - *Lavorare uno, renderlo maneggevole,* in modo che esso acconsenta spontaneamente a fare ciò che noi desideriamo. - *Legar l'asino dove vuole il padrone,* subordinare la propria condotta alla volontà altrui, - *Menare il can per l'aia,* tirarla alla lunga con uno scopo determinato, specie per guadagnar tempo. - *Mettere le mani avanti,* il premunirsi che uno fa contro un colpo dell'avversario, una possibile obbiezione, un attacco, ecc. - *Mettersi nei panni, nei piedi d'altri,* ***immedesimarsi*** nelle condizioni (per lo più difficili) di un'altra persona.

Non badare alle facciate, non curarsi della forma esteriore. - *Non intendere a sordo,* saper fare suo pro delle cose udite. - *Non voler mosche sul naso,* voler essere libero nelle proprie azioni.

Partire in battaglia, agire energicamnnte contro chicchessia o checchessia. - *Regolarsi, governarsi secondo la circostanza,* a norma degli eventi. - *Rendere la pariglia* (figur.): il contraccambio, il cambio.

Singolareggiare, fare il singolare, l'***originale***. - - *Stare, non stare alle mosse,* sapersi o no ***frenare***.

Temporeggiare, pigliare tempo, ***indugiare*** accortamente. - *Tenere buona, cattiva condotta,* di chiaro significato. - *Tirar dritto per la propria strada,* per quel che si vuole, o si deve badare agli altri. - *Titubare,* tentennare, stare in ***dubbio***. - *Tralignare,* mancare ai buoni esempi dei genitori. - *Traviare,* uscire dal cammino della virtù.

Comportarsi bene — Comportarsi male.

Bene. — *Andare per il filo della sinopia, andare per il solco, arar diritto,* condursi, contenersi bene; andare per la retta via; stare in carreggiata; rigar dritto; tenere buona condotta, tenere la linea retta. - *Andare per la sua strada, babare a casa sua,* badare ai fatti proprii, senza ***intromettersi*** nelle faccende altrui. - *Dare buon conto di sè,* di chi ha saputo o potuto condursi in modo irreprensibile. - *Emendare, emendarsi,* veggasi a ***correggere***. - *Fare il passo secondo la gamba,* misurarsi nei mezzi. - *Fermarsi,* darsi a vita più regolare; mettere giudizio. - *Largheggiare,* trattare con larghezza soverchia.

Lasciar correre l'acqua al suo molino, lasciar andare le cose come vanno, non fare l'intromettente. - *Mantenere le buone osservanze,* tenere una condotta regolare. - *Mettere il cervello* o *la testa a partito,* dicesi di persona che fu prima incurante dei fatti suoi, trascurata, dissipata, ecc., e poi si emenda, si ravvede. - *Non sgarrare d'un punto,* condursi bene. - *Poter mostrare la faccia,* poter rendere conto delle proprie azioni, della propria condotta.

Ravvedersi, riconoscere i proprî errori e averne ***pentimento***. - *Regolarsi a modo, a misura,* secondo le convenienze, l'opportunità. - *Render conto delle proprie azioni* (figur.), saper rispondere d'ogni nostra azione. - *Rimettersi al bóno,* di persona scapata che si ripiglia, si riprende, torna a miglior condotta. - *Stare in briglia,* contenersi, usare moderazione. - *Stare in carreggiata,* mantenersi nella via giusta. Contr., *uscire di carreggiata*. - *Stare in tuono,* condursi bene. - *Star nei gangheri,* stare a dovere, contenersi, sapersi ***frenare***. - *Star sopra di sè,* sapersi governare. - *Tenersi in guardia contro sè stessi,* vigilare sulla propria condotta.

Male. — *Agire alla sordina,* occultamente e, spesso, ipocritamente. - *Barcamenare, barcamenarsi,* comportarsi, condursi in un modo piuttosto che nell'altro, secondo il proprio tornaconto: ***tergiversare***.

Cadere nel fango, avvilirsi con azioni indegne. - *Colmare il sacco,* avere passato i limiti, la discrezione. - *Declinare dalla via giusta,* deviare, uscire dalle norme di una condotta retta. - *Degradarsi,* commettere azioni disonorevoli, indegne, così da meritare vergogna, infamia.

Fare a mosca cieca, procedere a tentoni, a casaccio. - *Far fare il burattino a uno,* fargli fare brutta figura, mancandogli di parola, mentre egli si era già impegnato per conto nostro. - *Fare una finestra sul tetto a uno,* fargli un sopruso, un brutto tiro. - *Farle pulite,* commettere azioni brutte, salvando le apparenze. - *Farle sporche,* agire malamente. - *Farne delle nere e delle bige,* di tutti i colori. - *Farne delle sue,* di azioni riprovevoli. - *Fiscaleggiare,* occuparsi indiscretamente e malignamente dei fatti altrui. - *Fregare* (volgarm.), per *accoccarla, farla ad uno,* giuocargli qualche tiro. - *Gettare il manico dietro la scure,* per disperazione o dispetto, lasciar andare a male tutto, appigliarsi al peggior partito. - *Incanagliarsi,* agire da ***canaglia,*** mettersi con la canaglia: ingaglioffarsi.

Maltrattare, trattar male. - *Mancare al dovere,* venir meno a questa norma fondamentale della buona condotta. - *Non essere uno stinco di santo,* tutt'altro che santo, cioè di condotta discutibile.

Pagare, ripagare a misura di carbone, ad usura, cioè ricambiando male per male in misura maggiore. - *Passare i termini, passare ogni modo, ogni termine, ogni discrezione:* tenere condotta eccessiva in vario senso. - *Pescar nel torbo,* fare il suo pro, occultamente aggirandosi sia nei dissidî privati, sia nei pubblici. - *Prendere, pigliare una cosa a veglia,* insistervi con ***indiscrezione***. - *Prevaricare,* uscire dai limiti e dai precetti.

Sbravazzare, fare il bravazzone, il millantatore,

lo smargiasso, lo spavaldo. - *Scarognare,* far la carogna, agire malamente. – *Scavalcare* (figur.), prendere il posto a uno, facendolo cader di grazia, di merito. - *Schioccarla, sonarla a uno,* fargliela, giuocargli un brutto tiro. – *Straviare,* fuorviare, uscire dalla retta via. - *Tenere il piede in due staffe,* tenere condotta equivoca con l'unico scopo di mirare al proprio interesse; servire a un ***partito*** e all'altro. - *Tergiversare,* eludere una decisione o risposta, o schermirsi e sottrarsi a una quistione. – *Traccheggiare,* tentennare, temporeggiando, nelle cose. *Trascorrere,* lasciar andare oltre i termini convenevoli; cader in ***eccesso,*** in ***esagerazione.*** - *Traviare,* uscire, far uscire di strada, sviarsi, scostarsi dal buon costume.

Zoppicare, non essere corretti, franchi nella propria condotta, specialmente in una determinata faccenda.

Locuzioni — Proverbi.

Anima buscherona!, a chi ci abbia fatto qualche tiro. - *Pan di ricatto,* quando uno rifà agli altri quel che gli hanno fatto. – *Su la via di Damasco,* nota locuzione per significare *su la via del ravvedimento, verso la buona via del ricredersi.* - *Tran-tran,* voce popolare e familiare: andazzo, maniera solita di condotta, di vita.

Era meglio se ti lasciavano sciolto il bellico: a ragazzo o persona molesta che non vuol fare bene.

Non lo farà più fin a quest' altra volta: di chi siamo sicuri che ripeterà la stessa mancanza, lo stesso errore.

Provebbi. — *Chi ha mangiato i baccelli, spazzi i gusci:* chi ha fatto male, paghi. - *Chi ha mangiato la candela rifarà il lucignolo:* ognuno deve sottostare alle conseguenze che ha cercato da sè. - *D'un cattivo ceppo non può venire buona scheggia:* di chi traligna. - *La biscia morde il ciarlatano,* arguta locuzione per indicare l' effetto di operazioni imprudenti o maligne che riescono malamente o ricadono sul loro autore. - *Tutti i nodi vengono al pettine,* tutte le male azioni si scoprono e si pagano.

Condotta. Porto, ***trasporto.*** – Ufficio del ***medico*** condotto e luogo nel quale egli esercita. Così anche del ***veterinario.*** - Capitaneria, riferito a ***milizia***; anche, assoldamento di milizie mercenarie. - *Condotta delle acque,* veggasi ad ***irrigazione.***

Condottiera. La ***donna*** che conduce, guida altre.

Condottiere, condottiero. Chi conduce altri, ***guida.*** - ***Capitano, capo, comandante.***

Condotto. Lo stesso che ***acquedotto, canale, doccia, fogna, passaggio, tubo.*** - *Cannonata,* insieme delle canne (cannoni) che formano un condotto d'acqua.

Abboccare, mettere la bocca di un condotto o simili in un altro, per introdurvi vapore, ecc. - *Accecare* un condotto, farvi entrare o buttarvi delle materie, riempirlo. - *Intasare,* empiersi di taso, di quanto impedisce il corso libero di un condotto: otturarsi.

Condotto. Termine di ***anatomia*** (veggasi a pag. 86, prima colonna).

Conducente. Nell'uso, chi prende in ***affitto*** (affittaiuolo) o in ***appalto*** (appaltatore). - Soldato o caporale addetto al servizio dei muli da basto e dei carri.

Conducibilità. La proprietà che hanno i corpi di trasmettere il ***calore,*** l'***elettricità.***

Conducimento. Il ***condurre.***

Condurre (*conducente, conducimento, condotto, conduttore*). Menare, essere ***guida*** o ***scorta*** ad altri, ***accompagnare,*** scortare; trasportare, far ***trasporto,*** far giungere persona o far ***arrivare*** cosa in un dato luogo: conducere, ***portare,*** portare in volta; recare, rimenare, tradurre. - Costruire un ***fosso,*** un canale, una via, facendolo passare per un dato luogo o giungere a un certo punto. - Di ***strada,*** di ***via,*** far capo, riuscire a un punto. - *Condurre attorno, in giro,* far ***girare,*** far muovere, menare in volta. - *Condur dietro,* far ***seguire.*** - *Condur via,* allontanare, cavare, levare, ritrarre, strappare, togliere, trar fuori da un luogo, condur ***lontano.*** – *Guidare,* condurre esercito o armata nella marcia, alla battaglia, all'assalto e nelle altre imprese militari. - *Manodurre,* condurre a mano, con la mano, per la mano. - *Menare,* condurre per mano. - *Menare, condursi dietro uno,* con sè.

Passeggiare, menare a ***passeggio*** (di cavallo e simili). *Rimenare,* ripete *menare.* - *Ricondurre,* ripete *condurre.* – *Strascicare,* condurre altrui per forza. - *Tradurre,* trasportare; nell' uso, condurre in arresto, in ***prigione.*** - *Traghettare,* condurre, trasportare, far passare da una parte all'altra (per lo più, d'un ***fiume,*** d'un ***lago*** e simili).

Conducente, chi conduce: conduttore, conduttrice (e dicesi specialmente di chi guida un ***veicolo***). - *Conducimento,* il condurre; condotta, menata. – - *Conduttore,* anche, chi acquista l'uso di una data cosa a prezzo e a tempo determinato.

Condursi (*condotto*). Mantenere un determinato modo di vita, di ***condotta.*** - Avere forza o vita abbastanza per fare checchessia.

Conduttore. Chi o che conduce. - Mezzo di cui si serve il chirurgo per dirigere uno strumento tagliente nella profondità dei tessuti, come la sonda, ecc.

Conduttore elettrico, cordone o catena metallica che dà libero passaggio al fluido elettrico e lo conduce ovunque si voglia raccoglierlo o adoperare o disperderlo. - *Cavo,* tipo speciale di conduttore destinato a trasmettere la corrente elettrica per uso di telegrafia, di telefonia, d' illuminazione, di trazione, ecc.; specialmente, quello isolato adoperato per la trasmissione dell'elettricità attraverso il suolo, i laghi, i fiumi. - *Carica,* la quantità di elettricità che possiede un conduttore, quando è saturo. - *Elettródo,* estremità iniziale di un conduttore elettrico. - *Piccolo circuito o corto circuito,* interposizione di un conduttore di poca resistenza fra due reofori: ne consegue riscaldamento e incendio.

Conduttura. Termine d'uso per ***fogna, canale*** e simili.

Conèstabile. Anticamente, comandante di ***milizia,*** governatore di ***fortezza.***

Confabulare (*confabulato*). Conversare, tener ***conversazione;*** discorrere, ***parlare*** con altri di cose non importanti.

Confabulazione. La ***conversazione,*** il ***collòquio.***

Confacente, confacevole. Chi si confà, è accostante, ***adatto,*** conferente, conforme, ***conveniente,*** favorevole, giovevole; proporzionato (in ***proporzione***), ***utile.*** ecc. – Dicesi anche per ***cor-***

roborante. - *Affarsi,* cosa che si *affà* ad alcuno, conforme a'suoi gusti, alla sua attitudine, ecc.: confare, confarsi.

Confare (*confacente*). Avere le ***qualità*** necessarie per essere ***adatto, conforme,*** quindi in grado di ***giovare,*** convenire, essere ***conveniente,*** star bene; avere conformità, ***proporzione*** e simili.

Confarreazione. Antica forma di ***matrimonio.***

Confederare *confederarsi (confederato, confederazione).* Detto specialmente, di popoli, di società, di Stati, federare, ***unire,*** unirsi in confederazione; anche in ***alleanza.*** - *Confederato,* chi fa parte di una confederazione, federato. - *Confederazione,* l'***unione*** in tal senso, cioè la lega politica di popoli, di Stati, ecc., con interessi e doveri comuni: confederamento, consociazione, federazione, unione confederativa. - Es., la *Confederazione svizzera,* la *Confederazione germanica,* ecc.

Confederato. Detto a ***confederare.***

Confederazione. Veggasi a ***confederare*** e ad ***unione.***

Confèrenza. Abboccamento, ***colloquio*** di due o più persone - Forma di ***discorso.*** - Riunione di appartenenti alla ***diplomazia.*** - Nel linguaggio forense, il conferire di un ***avvocato*** col cliente intorno ad un determinato affare. - *Conferenza dell'Aia,* veggasi a ***pace***

Conferenzière Chi tiene una conferenza, un ***discorso*** in pubblico.

Conferimènto. Atto del conferire.

Conferire (*conferimento, conferito*). Accordare, ***concedere, dare.*** - Confrontare, mettere a ***confronto,*** a riscontro una cosa con l'altra. - Tenere conferenze, ***colloquio, discorso.*** - Trasmettere, ***assegnare,*** detto di ***qualità*** o di ***proprietà,*** ecc. - Concorrere, ***cooperare.*** - Far pro, ***giovare,*** aggiungere valore (conferire alla bellezza, al decoro, alla dignità e simili). - *Conferimento,* atto ed effetto del conferire, dell'assegnare, ecc.

Conferma. Il ***confermare.*** - Anche, ***notizia*** o ***prova*** di un fatto o di una cosa

Confermare (*confermativo, confermato, confermatorio, confermazione).* Il ***ripetere*** cose già dette (anche da altri), par attestare la ***verità;*** avvalorare ciò che si ebbe occasione di ***asserire:*** accertare nuovamente; racconfermare, raffermare, riconfermare. - Dare o ridare validità ad un ***patto.*** - Rinnovare un ***contratto*** - Mantenere, tener fermo alcuno in una ***carica,*** in un ***grado,*** in un ***ufficio*** e simili. - Riconoscere legittimo, valido, ecc.: ***approvare.*** - Come termine ecclesiastico, cresimare, dar la ***cresima.*** - *Omologare,* ***ratificare.*** *Raffermare,* confermare. - *Riconfermare,* ripete e rafforza *confermare.* - *Ribadire il chiodo,* riconfermare con altre prove, altre ragioni, ecc. - *Sanzionare,* confermare, approvare. - *Sconfermare,* contr. di *confermare.*

Conferma, il confermare: confermamento, confermazione; rafferma, raffermamento, raffermazione; riassicuramento, riconferma, riconfermazione; ratificamento, ratificazione; figur., sigillo, suggello. - *Confermativo,* che serve a confermare. - *Confermatorio,* che ha valore di confermare. - *Confermazione,* conferma, azione del confermare. - La ***cresima.***

Confermativo. Detto a ***confermare.***

Confermazione. Il ***confermare.*** - La ***cresima.*** - Parte di una ***orazione.***

Confessare (*confessato, confessione*). Dichiarare, dire, manifestare una ***colpa,*** un ***delitto,*** un ***fallo*** o una qualuuque cosa che possa essere biasimèvole, riconoscendola come di azione propria: ammettere di essere colpevole; far confessione, palesare, propalare; scaricar la ***coscienza.*** Si confessa per *candore* (ingenua ***sincerità***), per effetto di ***pentimento,*** di ***rimorso,*** ecc. - Professare pubblicamente una ***fede.*** - In senso chiesastico, far ufficio di ***confessore,*** avere facoltà di ascoltare in ***confessione.*** - *Aprire l'animo,* confessare; dire il proprio sentimento, il proprio pensiero: aprirsi. - *Recitare il confiteor,* dichiararsi colpevole. - *Riconfessare,* ripete *confessare.* - *Sconfessare,* contr. di *confessare:* ***negare.*** - ***Confessione,*** atto del confessare: riconoscenza del fallo, ecc. In termini legali, *giudiziale,* se fatta dalla parte o dal suo procuratore davanti a un giudice; *stragiudiziale,* se fatta fuori di giudizio. - *Confesso,* il reo, che ha confessato.

Confessarsi *(confessato).* Fare la ***confessione,*** accedere al confessionale.

Confessionale. Arnese, luogo dove il prete ascolta la ***confessione.*** - Aggettivam., veggasi a ***fede,*** ad ***opinione.***

Confessione. Atto del ***confessare.*** - Parte sotterranea di antica ***chiesa,*** ove si riponevano le reliquie dei martiri. - Tutti insieme coloro che professano una data ***fede,*** e la fede stessa.

Confessione (*confessarsi, confessato, confessionale).* Atto del confessarsi. - Facoltà, nel prete, di confessare e di assolvere. Il sacramento cattolico per cui il divoto si confessa al prete: confessione auricolare (perchè il ***confessore*** presta orecchio); lavacro della confessione; penitenza; sacramento della penitenza; tribunale della penitenza. - Confessione *generale, parziale, buona, sacrilega, falsa* (contraria a verità, a ***coscienza***), ecc.

Assoluzione, l'atto col quale il confessore perdona, *rimette* i peccati al penitente: benedizione assolutoria, perdono, proscioglimento, remissione dei peccati. - *Caso riservato,* quando il confessore non può assolvere il penitente. - *Sigillo della confessione,* il segreto imposto al confessore.

Confessarsi, dire al prete le proprie mancanze, i propri peccati (veggasi a ***peccato***): accomodare le cose sue con Dio, accomodarsi con Domeneddio, accomodarsi dell'anima, accostarsi, presentarsi al tribunale della penitenza; accusarsi in faccia a Dio; andare alla grattugia; confessare in penitenza; disporre delle proprie cose spirituali; fare la propria confessione, fare le proprie divozioni, farsi ***accusa*** dei propri peccati; lavarsi dei peccati; prender penitenza; rappacificarsi, riconciliarsi con Dio; rassettarsi nella coscienza; stare al confessionale; alla graticcia; umiliarsi a piè del prete; venire a penitenza dei peccati. - *Chiamare il confessore,* d'un cattolico morente. - *Pigliar Pasqua,* confessarsi a Pasqua. - *Riportare il filato,* andare a confessarsi. - *Riconciliarsi,* confessarsi ancora avanti la comunione.

Penitente, chi va a confessarsi, si confessa: espiatore, che espia; peccatore confitente; figur., pecorella smarrita che torna all'ovile. - *Pasqualino,* che si confessa solamente a Pasqua. - *Confiteor, peccavi* (lat.), formole di confessione. - *Exomologèsi,* confessione pubblica dei primi tempi della Chiesa.

Confessionale (meno comun., *confessionario*), specie di casotto o d'inginocchiatoio nelle chiese cattoliche, dove il sacerdote confessa: nicchia, predella. - *Graticola,* latta bucherellata che è nelle parti laterali del confessionario, attraverso la quale si parlano il confessore e il penitente; grata, grattugia (scherz.).

Confessioni. Veggasi a ***libro*** e a ***martire***.

Confessorato. Detto a ***confessore***.

Confessore. Il prete che ascolta la ***confessione***, amministra il sacramento della ***penitenza***: confessante, confessatore; direttore della coscienza, direttore spirituale; padre spirituale; penitenziere, penitenziere maggiore. - *Confessore*, nell'antica chiesa, il cristiano, che professava pubblicamente la fede di Cristo, anche durante le persecuzioni. Fu, talvolta, chiamato così il salmista, il cantore, il tonsurato. - *Confessore di manica larga*, che assolve facilmente. - *Confessore ordinario*, confessore delle monache. - *Confessorino*, dimin. vezz. di confessore: prete giovine, garbato nel confessare. - *Penitenziere*, specialmente, il confessore che ha facoltà di sciogliere i casi riservati. - *Ascoltare, ricevere, dare, togliere, levare* la confessione, espressioni di chiaro significato. – *Assòlvere*, veggasi a ***peccato***. - *Stare, essere, entrare, chiudersi* nel confessionale. - *Tradire il segreto della confessione*, del prete che racconta i peccati. - *Confessorato*, ministero del confessore.

Confettare (*confettato*). Far confezione di una cosa; preparare un ***confetto***; acconciare con ***zucchero***, questo o quel ***frutto*** e simili, come fa specialmente il ***confettiere***, il ***pasticciere***: candire (meglio detto che confettare), cuocere con zucchero, nello zucchero; giulebbare; sciloppare, siroppare.

Confetteria. Detto a ***confettiere***.

Confettièra. Sorta di ***tazza*** da contenere confetti, confetture: vaso da confettiere, da ***pasticciere***.

Confettière. Fabbricante o negoziante di confetti, di paste, dolci e simili: bozzolaro, brigidinaio, cantucciaio, cialdonaio, confettatore, confetturiere, confortinaio, dolciere, ***pasticciere***. Chi fa le diverse operazioni del ***confettare*** (meglio detto *candire*), del *brillantare* (coprire, smaltare dolci con zucchero chiarito), ecc., e prepara la ***caramella***, la ***ciambella***, il ***confetto***, la ***frittella*** e ogni sorta di altra pasta ***dolce***. Propriamente, dicesi *bozzolaro* chi vende ciambelle inzuccherate e simili paste dolci; non comune, ma dell'uso; *pasticcinaio* chi fa dolci più fini e più vari; *pasticciere* il più aristocratico di tutti. - *Confetturière*, colui che fa e vende non solo confetti, ma altri svariatissimi dolci di simil genere, canditi, conserve, pasticcini, ecc., e anche liquori. - *Confetteria, confettureria*, luogo dove si fanno e si vendono confetti e simili dolci: biscotteria, dolceria, pasticceria.

Confètto. Piccolo ***dolce*** di zucchero cotto, variamente formato e di vario gusto: mandorla, pistacchio, coriandolo, nocciuola, pezzetto di candito, ecc., coperto di zucchero, sciloppato e cotto: chicca, confettino, treggèa, zuccherino. - *Confettuccio*, peggior. di confetto. – *Confettino*, dimin. vezzegg. di confetto. - *Confettuccio*, confetto da poco.

Confetti a sorpresa, quelli che, aperti, hanno qualche graziosità nascosta. – *Confetti da burla*, molto amari. - *Confetti di san Rocco*, còccole di ginepro, ricoperte di zucchero: sono diuretiche. – *Confetti in sciroppo*, quelli pieni di sciroppo. - *Confetti parlanti*, contenenti un carticino con qualche motto. - *Confetti vermifughi*, quelli nei quali alla mandorla è sostituito il seme santo, cioè l'assenzio marino. - *Confetture*, nome generico dei confetti o simili dolci. - *Dolciumi*, quantità e varietà di confetti; termine collettivo e dispregiativo di tutti i cibi dolci, come confetti, canditi, pasticcini, ecc. - *Tréggea*, miscuglio di confetti. - *Vassoiata* di confetti, quanti di questi si possono mettere su un ***vassoio***.

Anacini (sempre in plurale), si chiamano a Firenze certi confetti piccolissimi, che hanno per anima un anacio, e che a Pistoia si chiamano *pizzicata*, e anticamente, anche a Firenze, treggèa. Si dicono pure, e molto comunemente, *anaci in camicia*. - *Fave romane*, sorta di confetti in forma di fava. - *Marrons glacés*, marroni canditi. - *Mentino*, piccola pasticca di menta. – *Nocciole confettate*, rivestite di zucchero. - *Praline*, per i francesi, la mandorla tostata nello zucchero.

Confettiera, vaso per confetti: e si hanno *confettiere di metallo dorato, d'ebano, di raso, di cartone, di carta, colorate, dorate, con figurine, con nappe di seta*, ecc. - ***Confettiere***, chi fa e vende confetti.

Confetto. Forma medicamentosa officinale: veggasi a ***farmacia*** e a ***medicamento***.

Confettureria. Detto a ***confettiere***.

Confetturiere. Veggasi a ***confettiere***.

Confezionare (*confezionato*). Fare, preparare un ***medicinale***, una ***mistura***, e simili. – Termine d'uso della ***crestaia***, della ***modista***, della ***sarta***, ecc.

Confezione. Il confezionare una composizione medicinale di varî ingredienti fatta con miele, zucchero, ecc., a guisa di cosa confettata: veggasi a ***farmacia***. - Voce d'uso, derivata dal francese che abbraccia tutte le operazioni necessarie, tutto il ***lavoro*** occorrente per mettere insieme un ***vestito***, un capo di ***biancheria***, un *cappellino* da signora, ecc.

Conficcare (*conficcato*, *conficcatura*). Ficcare, cacciar ***dentro***, far entrare, ***ficcare*** una cosa aguzza in un'altra; fermarla con ***chiodo***, ecc.; affiggere, ***attaccare*** con chiodi o in altro modo. - *Conficcatura*, l'effetto e anche l'atto del conficcare.

Confidare (*confidente, confidato*). Avere ***confidenza***, avere ***fiducia***; palesare, ***dire*** un ***segreto***, in segreto; rivelare ad alcuno cosa che ci dolga, ci spiaccia: ***sfogarsi***. – Lusingarsi, avere ***lusinga***; tener quasi per certo.

Confidente. Chi gode della ***confidenza*** d'alcuno, ricevendone i segreti. – Anche, ***familiare***. – La ***spia*** di ***polizia***.

Confidenza. Comunicazione, che si dà o si riceve, di un ***segreto***. – Quella certa ***familiarità***, quel modo di ***contegno*** che nasce dalla stima, e per cui si parla, ci si apre con uno. - *Confidenza*, tra uomo e donna, più che familiarità. – *Espansione*, confidenza affettuosa con la quale si manifestano i proprî sentimenti.

Confidente, chi gode la confidenza d'alcuno, ricevendone i segreti: custode di segreti, depositario di confidenze: ***fedele***, fidato; figur., ***segretario***. – *Confidenziale*, di confidenza: detto o fatto in confidenza; ***intimo***, di intima amistà o segretezza; che dimostra confidenza. – *Confidenzioso*, che piglia facilmente delle confidenze. – *Confidenzialmente*, in o per confidenza; in modo confidenziale; come in confessione, sotto sigillo di confessione. – *Espansivo*, chi facilmente si confida, sfoga i propri affetti: persona di *natura espansiva*. – *Troppo familiare*: indica confidenza soverchia verso coloro ai quali devesi rispetto e deferenza.

Aprire l'animo, aprirsi, confidare, confidarsi con alcuno; dirgli ciò che si ha nell'animo, che ci sta a cuore, e che prima si teneva segreto. - *Chiamare uno a parte d'una cosa*, partecipargliela, fargliene

parte. - *Comunicarsi* pensieri, dolori, segreti, ecc., farsi reciproche confidenze. - *Dare un dito e prendere un braccio,* di chi abusa della confidenza. - *Non aver mangiato la polenta, i fagiuoli con uno:* non averci quella confidenza che egli vorrebbe dare a credere. A chi si piglia confidenze soverchie; anche, *non s'è mica mangiata la pappa insieme.* - *Non dare spago a uno,* non ammetterlo alle nostre confidenze, non trattarlo con confidenza. - *Sbottonarsi,* aprirsi con un amico o persona di confidenza. - *Spalancare il core agli amici,* confidar loro tutti i proprî segreti. - *Tenere uno* o *tenersi a rispettosa distanza,* non dare confidenza. - *Versare* i proprî dolori, i proprî dispiaceri in seno a uno, confidarli. - *Versare l'animo proprio nel seno di un amico fedele,* nello stesso senso.

A quattr' occhi, in confidenza, senza che altri ci senta. - *Inter nos,* fra noi, senza che nessuno ci senta, in confidenza. - *Major et longinquo reverentia,* sentenza latina a cui risponde l'adagio italiano: *confidenza toglie riverenza,*

Confidenziále. Detto a ***confidenza*** e a ***lettera.***

Configgere (*confitto*). Lo stesso che conficcare, ***ficcare.***

Configurare (*configurato*). Far somigliante nella ***figura.*** - Dare configurazione, ***forma.*** - Anche, ***simboleggiare.***

Configurazione. Il configurare. - La ***figura,*** la ***forma*** che una cosa ha.

Confinante. Che si tocca nel ***confine,*** col confine. - Anche, attiguo, ***vicino.***

Confinare *(confinante, confinato, confinazione).* Essere confinante, a ***confine*** con altri. - Esiliare, mandare in ***esilio,*** a ***confino.***

Confine. Linea che sépara uno Stato o un paese dall'altro, che circoscrive un terreno, una casa, una proprietà, ecc.: confino, demarcazione, ***limite,*** linea di demarcazione, termine. Anche, la pietra che segna il confine: cippo, pietra miliare. - *Demarcazione,* limite d'un terreno, di una contrada, d'uno Stato. - *Frontiera,* luogo nei confini del dominio, a fronte di altro Stato: barriera. - *Linea di confine,* il confine di un paese. - *Marca,* confine, paese di confine. - *Paese, città, dogana* di confine, sul confine, al confine fra uno Stato e l'altro. - *Banda,* estremità, confine. - *Spartiacque,* termine geografico: il confine tra due regioni fluviali. - *Termine,* pietra o altro che, piantato in terra, a certe distanze, segna i confini d'una proprietà. - *Thalweg* (ted., *via della valle*), voce usata dai geografi e dagli uomini di Stato, per precisare i confini fra certi Stati, il cui limite è segnato dai fiumi. - *Varco,* punto per cui si passa oltre il confine; passo difficile, importante. - *Zone grigie,* locuzione di Crispi, riferentesi in genere alla terra di confine ove i popoli di varia razza si confondono.

Orismografia, descrizione dei confini.

Confinante, che sta sul confine, presso il confine; aggiunto di proprietà, stabili, territorî e simili, che si toccano: adiacente, contiguo, contermine, convicino, finitimo, limitrofo; ***vicino.*** - *Confinare,* essere confinante, terminare, toccarsi. - *Confinazione,* il segnar linea di confine; regolamento dei confini; delimitazione, stabilimento dei confini.

Determinare il confine, fissare, porre, segnare, stabilire, tracciare il confine; fare la *delimitazione,* la *limitazione.* - *Passare il confine,* uscire dai confini, andare oltre il confine, varcare i confini, i limiti. Nell'uso, specialmente militare, sconfinare, sfrontierare. - *Violare i confini,* entrando senza permesso nei diritti, nelle proprietà del vicino.

Monti che partono il... (poet.), che segnano il confine. - *Non plus ultra,* locuzione latina per indicare un termine non sorpassabile.

Confino, confine. Specie di ***esilio:*** pena che consiste nell'obbligare persona a stare in un determinato luogo: pena meno aspra del *domicilio coatto:* relegazione, rilegamento, terrafine (v. a.). - *Confinare,* infliggere la pena del confine: condannare, mandare, obbligare a confine; esiliare; relegare, rilegare, terrafinare (v. a.), sbandire, mandare in bando. - *Confinato,* relegato, rilegato, sbandito.

Confisca *(confiscazione).* Il confiscare: sorta di ***sequestro*** per cui si assegnano al ***fisco*** le proprietà, i beni del condannato.

Confiscare (*confiscato, confiscazione*). Infliggere la confisca, a profitto del ***fisco.***

Conflagrare, conflagrazione (*conflagrato*). Lo scoppiare di un grande ***incendio*** (ardere, ***bruciare***) e di una sommossa, di una ***rivoluzione***); anche, di un dissidio, di un urto fra due potenze, fra nazioni e popoli (francesismo). - Termine di geologia, veggasi a ***Terra.***

Conflitto. Veggasi a ***battaglia*** e a ***combattimento.***

Confluente, confluenza. Veggasi a ***fiume,*** ad ***unione,*** a ***vaiuolo.***

Confluire (*confluito*). Detto a ***fiume.***

Confòndere (*confondimento, confuso*). Il generare ***confusione.*** - Accozzare, ***mescolare*** cose disparate. - Fare ***imbroglio;*** mettere in ***disordine,*** in scompiglio; ***sbalordire.*** - Scambiare nell'intendere, o nel ***giudicare*** una cosa per l'altra. - Colpire, sorprendere altri con tali e tante ragioni da rendergli impossibile il ribattere, il replicare. - Avvilire, ***umiliare.*** - Conquidere, sbaragliare, ***vincere.*** - *Confondimento,* cosa che fa confondere.

Confondersi *(confuso).* Restare imbrogliato, smarrirsi; conturbarsi, rimanere in ***turbamento.*** - Perdere la facoltà di ***parlare,*** di ***ragionare,*** imbalordirsi, impaperarsi, perdere il filo, perdere le staffe, restare in asso. - ***Balbettare,*** pronunciar male le parole, per difetto di lingua e, anche, per confusione, turbamento di spirito e simili. - *Confondimento,* atto ed effetto del confondere.

Confondimento. Veggasi a ***confòndere*** e a ***confondersi.***

Conformare, conformarsi (*conformato*). Rendere, diventare conforme, della stessa ***forma.*** - Adattare, rendere, rendersi ***adatto.*** - Accordare, accordarsi, mettere, mettersi d'***accordo.*** - Anche, cedere alla ***volontà*** d'altri; sottostàre a un ordine, ***obbedire;*** osservare, uniformarsi, detto di ***legge,*** di ***precetto*** e simili. - *Conformativo,* che si conforma. - *Conformazióne,* il conformare, il conformarsi.

Conformazione. La ***forma*** delle varie cose. - La forma o la disposizione naturale degli organi nel ***corpo umano.***

Conforme. Della stessa ***forma;*** simile, ***eguale*** per ***indole,*** per ***qualità,*** ecc.; concòrde, d'***accordo,*** in ***concordia.*** - Preposiz., giusta, ***secondo,*** secondochè. - Avverbialm., in conformità, secondochè, siccome, ***come.*** - *Conformità,* astratto di conforme, qualità di ciò che è conforme.

Conformista. Chi professa la ***religione*** anglicana.

Conformità. L'essere ***conforme***.

Confortare (*confortato*). Dare ***conforto*** ; infondere nuova ***forza*** ; dare ***speranza*** ; afforzare, ***convalidare*** ; incorare, ***incitare***. – *Confortarsi*, prender conforto, consolarsi, più che rassegnarsi, indursi a ***rassegnazione***.

Confortativo, confortatorio. Veggasi a ***conforto***

Confortazione. Consolazione, ***conforto.***

Confortèvole. Detto a ***conforto.***

Confortinaio. Chi faceva e vendeva confortini.

Confortino. Sorta di pasta ***dolce.***

Conforto. Alleggerimento di dolore; quanto serve ad alleviare il ***dolore***, il ***dispiacere***, il ***male*** nostro e di altri: ***aiuto***, alleviamento; balsamo; confortamento, confortagione, confortazione; gioia (figur.); lenitivo; medicina (figur.); [illegible], riconsolamento, riconsolazione; refrigerio, ***rimedio***, ristoro, rugiada (figur.); sollazzo, sollevamento, sollievo; temperamento di dolore; unguento (figur.). – Anche, ciò che serve a ristorare o dare un certo benessere fisico. – Persuasione, ***esortazione***. - Eccitamento, ***incitamento***, incoramento, istigazione.

Balsamo (figur.), ristoramento, ristoro, conforto. – *Consolazione*, la persona, la cosa che ci dà consolazione. - *Cordiale* (figur.), di cosa che conforta. – La *consolazione dei dannati*, il provar conforto del nostro male perchè è diviso con altri. - *Refrigerio*, sollievo che si prova per conforto che venga a uno spasimo, a un male, a un bisogno. – *Riconforto*, novo conforto. – *Rincoramento*, il rincorare. – *Sollevamento*, per sollievo (non comune). – *Ristoro*, conforto materiale o morale. – *Sollievo*, il riaversi, fisico o morale, da un affanno. - Contr., sconforto, ***dolore***, scoraggiamento, perdita di coraggio.

Confortare, alleggerire le pene altrui, dar sollievo nel dolore; ridare forza a chi si trova moralmente abbattuto; addolcire il dolore, asciugare le lagrime; conciliare, consolare; corroborare; dare, ridare conforto, lena, polso, riposo; dare spasso alle pene; disacerbare, disaffannare, disasperare, disasprire, disattristare; invigorire, molcere la cura (poet.); racchetare, racconsolare, rasserenare, rattemperare, recare a conforto, riconfortare, ricreare, rilevare, risollevare, ristorare; sgombrare l'acerbezza; sollevare, sollevar l'animo; sostenere, tener consolato; togliere, trarre di pena; vigoreggiare. - Anche, dare ***speranza ;*** infondere nuova ***forza.***

Andare al cuore, di cose che consolano. - *Asciugare gli occhi altrui*, confortare. - *Edificare* (figur.), dare una consolazione, una nobile soddisfazione che ricostituisce l'animo (contegno morale che edifica; parole che edificano). - *Indorare il boccone, la pillola*, addolcire una notizia, un'azione amara con qualche altra di conforto. – *Lusingare*, confortare, dare soddisfazione (*parole che lusingano l'animo nostro*, o assol. *che lusingano*). - *Refrigerare*, dar refrigerio. - *Riconfortare*, ripete e rafforza *confortare*. – *Riconsolare*, ripete *consolare*, racconsolare. – *Rimetter l'anima in corpo*, di cosa consolante, confortante. – *Sconfortare*, contr. di *confortare*.

Confortarsi, armarsi, munirsi, provvedersi, vestirsi di coraggio; darsi pace, disattristarsi; far cuore, farsi ***coraggio ;*** farsi animo, di buon animo; pigliar consolazione, pigliar cuore; placarsi; pigliar consolazione; racconfortarsi, rassegnarsi, avere ***rassegnazione;*** rialzarsi di spirito; rattemperarsi, riconfortarsi, rimettersi, rincorarsi; scaricarsi del duolo, sdogliarsi; sollevarsi dalle pene; sostenersi; vigorire, vigorirsi. - *Illiquidirsi il cuore* o simili, venire meno dalla consolazione. - *Riaversi, sentirsi riavere*, confortarsi, consolarsi.

Confortante, che conforta, consola: consolante; refrigerante (che dà refrigerio), ecc. - *Confortativo*, che ha virtù di confortare: confortèvole. - *Confortatore*, chi conforta, dà conforto: consolatore, racconsolatore. Greco, *paraclito, paracleto:* veggasi a ***convento.*** - *Medico dell'anima, dello spirito*, dicesi di chi valga a lenire cure, noie della vita. - *Tu sei mio fratello, mia sorella e mia madre:* di persona, unico conforto. - *Confortatorio*, di conforto, [illegible]

Confortabilmente, in modo da confortare. - *Consolatamente*, in modo consolato, comodo.

CONFORTO NEI MALI (proverbi). *Chi non sa soffrire non sa vivere. - Dietro al monte c'è la china. - Gioia e [illegible] sempre non dura. - [illegible] è meglio s'[illegible]. - [illegible] confortata non è miseria. - Un'ora di buon sole rasciuga molti panni.*

Confratello. Compagno di ***confraternita*** ; membro della stessa ***congregazione***; collega d'uno stesso sodalizio; consocio. Femmin., consorella.

Confratèrnita. Associazione, ***congregazione*** di laici, laicale, per opere ed esercizi spirituali, per prestare assistenza pubblica in vario modo (soccorrere feriti, trasportare morti, ecc.), compagnia; comunità; oratorio. - Celebre la Confraternita o *Compagnia della Misericordia* istituita (allo scopo di trasportare malati e defunti) a Firenze, nel 1244. I suoi membri vanno in giro incappucciati. - *Arciconfraternita*, confraternita principale, tra le altre, per dignità; confraternita per eccellenza.

Accoppiatore, membro d'una confraternita che ha l'ufficio di disporre i confratelli a due a due nelle processioni. - *Capo di guardia*, grado dell'arciconfraternita della Misericordia. - *Confratello*, compagno di confraternita. - *Fratelli*, i soci d'una confraternita. - *Grembiuli*, uno dei tre stati di cui si compone la confraternita della Misericordia (*Nobili, Grembiuli, Clero*). - *Magistrato*, direzione d'una confraternita - *Misericordaio, misericordiante*, fratello della Misericordia. - *Porti*, portatori della Misericordia. – *Provveditore*, l'amministratore d'una confraternita laicale. – *Scartafaccio, scartafoglio*, infimo grado nella compagnia della Misericordia.

Confricare, confricazione (*confricato*). Veggasi a ***fregare.***

Confrontare (*confrontàbile, confrontato*). Mettere a ***confronto***. - Tornar bene al confronto.

Confronto. Atto ed effetto del confrontare, ossia mettere a fronte, a ***paragone***, a riscontro una cosa con un'altra (anche persona), per notarne le somiglianze, le differenze: confrontamento, confrontazione, parallelo; raffronto, riscontramento, riscontro. – Osservare, considerare due o più cose, paragonandone le parti. – ***Contrasto***, di cose opposte messe a contatto, a confronto, a riscontro. – *Rapporto*, risultato del confronto di due quantità, di due grandezze della stessa specie.

Affrontare, mettere a fronte, a confronto. – *Agguagliare, agguagliarsi* (in certi casi), confrontare, confrontarsi con presunzione. – *Collazionare, riscontrare*, confrontare la copia d'una scrittura. – *Far contrapposto*, far riscontro: di due cose aventi qualità opposte, che son messe di fronte. – *Fare una cosa a competenza d'un altro*, da stare a confronto. - *Fare un parallelo*, un confronto, un contrapposto. - *Mettere a comune, a contrasto*, a confronto.

Incomparabile, di cosa tanto bella e buona che

non si può mettere a confronto con altre. - *I confronti sono odiosi,* locuzione francese. - altre voci, altri modi di dire, veggasi a ***paragone.***

Confusamente. In modo confuso, con ***confusione.***

Confusionario. Chi fa ***confusione.***

Confusione. Il confondere e lo stato (mescolanza disordinata) delle cose o persone confuse: abborraccío (abborracciamento di più cose insieme), acccozzaglia, accruscaglia, anarchia (figur.), avviluppatura; babèle, babilonia, bobbia, bugliòne (moltitudine confusa di cose diverse), bulima, buscherío; confondimento, congerie, conturbamento; diavoleto, diavolío; disordinamento, disordine; farràgine; garbuglio, ginestreto, guazzabuglio; imbratto, infernalità, ingarbugliamento, insalata, intrigo, inviluppo; matassa, mescolanza, miscela, mistione, ollapodrida; pandemonio, pecoreccio, poltiglia, putiferio; rapaio, repubblica (figur. volg.), rimescolanza, rovistio; scombuiamento, scombussolio, scompiglio, sconcerto, sinagoga, subbuglio; tafferuglio, torre di Babele, tramazzo, trambusto, tramestio; vilume, viluppo, vòrtice; zenzoverata, zuppa. - Anche, ***turbamento*** dell'animo, perturbamento, perturbazione; ***rossore, vergogna.***

Armeggío, confusione di atti e di cose delle quali chi vede non capisce distintamente il fine. - *Arruffio,* grande, continua, disordinata confusione di cose. - *Babele,* luogo di confusione, di disordine e di corruttela. - *Bailamme,* confusione di gente e di voci: baccano, bosco a baccano, mare magno, viavai. - *Baraonda,* riunione di gente che proceda confusamente e senz' ordine. - *Batùffolo,* massa di cose confuse, ingarbugliate. - *Bugliòne,* accozzaglia confusa di gente, o mistura di cose; ma sempre in senso spregiativo. - *Burèggio,* confusione in tempo di fiera o mercato per il gran da fare, e richiamo di persone, come è in una bottega.

Caos (caosse), massa informe e rozza, composta degli elementi confusi gli uni cogli altri. Secondo i libri sacri, confusione di tutti gli elementi prima che fosse formato il mondo. - *Cibrèo,* in senso traslato, confusione di cose, pasticcio. - *Combutta,* insieme di persone senza ordine, senza distinzione.

Disordine, confusa e cattiva condizione di cose. - *Falò,* arruffio, scompiglio. - *Farràgine,* agglomerazione confusa di cose o di persone. - ***Imbròglio,*** cosa imbrogliata, confusa, naturalmente o per intenzione. - *Ingarbugliamento,* confusione di cose. -***Intrigo,*** imbroglio, raggiro, artificiosa confusione.

Matassa (figur.), cosa confusa, intricata. - ***Mescolanza,*** la cosa mescolata e confusa. - *Mischia,* un mescolarsi di gente per abbaruffarsi. - *Olla-podrida* (spag., pron. o glia podrida; significa: olla, pentola putrefatta), confusione di carni e di verdure d'ogni svariata specie, cotte insieme: cibrèo.

Pandemònio, luogo nell' inferno immaginato dai poeti e destinato al parlamento dei dèmoni: figur., confusione. - *Panicolaio,* cosa o luogo pieno di confusione. - *Parapiglia,* subitanea e vivace confusione di molte persone. - *Patassio,* movimento confuso di persone. - *Pottiniccio,* confusione o guazzabuglio di cose, specialmente liquide; anche, di scritture e simili; specialmente, di cose in malo modo appiccicate insieme. - *Poutpourri* (franc.), lo stesso che olla podrida; nell'uso, insieme, confusione di pezzi musicali presi da varie opere.

Rapaio (figur.), di casa o luogo, o composizione dove c' è confusione, imbroglio o peggio. - *Romba* (figur.), confusione; battibuglio. - *Sbaratta,* lo sbarattare, confusione. - *Scompiglio,* confusione grande. - *Sconcerto,* grave ***turbamento.*** - *Sinagoga* (spreg.), qualunque adunanza, luogo di confusione. - *Subbuglio,* confusione grande, con una certa agitazione, di gente, non senza qualche clamore. - *Tafferuglio,* questione oscura o simulata di gente fra loro; rissa, litigio confuso. - *Torre di Babele, Babilonia* (figur.), gran confusione.

Zibaldone, unione confusa tanto di cose, che di parole, di persone, ecc. - *Zuppa* (figur.), di cose malamente riuscite, sciupate, confuse.

Confondere. - Confondersi. - Confusionario.

Confuso. - Confusamente.

Confondere: fare, generare, mettere, portare, produrre confusione; mettere insieme senza ***ordine*** e senza criterio; accoppiare senza distinguere; prendere una cosa per un'altra; accozzare insieme cose disparate; accruscugliare, avviluppare; disordinare, mettere in ***disordine,*** guazzabugliare; impanicciare, ingarbugliare; mescolare disordinatamente; permischiare; ravviluppare. - Scambiare, nell' intendere o nel ***giudicare*** o nel ***capire,*** una cosa con un'altra. - Convincere, ***persuadere*** altri, con argomenti, con ragioni tali che non sappia più replicare - Avvilire, ***umiliare.*** - Generare confusione nella mente di qualcuno; far perdere il filo delle idee, del discorso; rendere confuso chi parla; arruffar la testa; cavar di scherma; far girare il capo; imbrogliare il cervello; turbare la mente, ***sbalordire;*** disorientare; scombuiare, scombussolare; tôr di bomba.

Affastellare, mettere insieme alla rinfusa, confusamente. - *Affastellare la lingua morta con la viva, diavoli e santi,* fare una confusione grande e stolta. - *Andare, mandare in fascio:* in rovina, in confusione. - *Appiastricciare,* confondere imbrogliando. - *Armeggiare,* fare o dire cosa all'impazzata, confusamente, a caso.

Complicare, mescolare in confuso; rendere complesso, intrigato, non facile a sciogliersi. - *Confondere gli Ebrei coi Samaritani,* confondere cose o persone diverse, opposte; far gran confusione. - *Disordinare,* creare confusione, disordine. - *Far ammattire,* confondere del tutto la mente a qualcuno. - *Fare d' ogni erba un fascio, d' ogni lana un peso* (figur.), di chi mette insieme alla rinfusa; di persona che ne fa o n'ha fatte di tutti i colori. - *Fare o essere un quarantotto,* cioè un subbuglio, un tumulto, una confusione (manifesto ricordo delle Cinque giornate del marzo 1843 a Milano).

Infruscare, mescolare e confondere talmente le cose che in nessun modo si possa discernere una dall'altra. - *Imbrogliare,* confondere una cosa con l'altra; fare imbrogli. - *Imbrogliare il cervello, la testa,* confondere le idee. - *Impappinare,* interrogare in modo che uno non sappia più rispondere. - *Ingarabullare, ingarbugliare,* confondere e scompigliare insieme; arruffare. - *Levare, cavar uno di tono,* confonderlo, turbarlo.

Mettère a fascio, più cose in fascio, ammassare confusamente. - *Mettere a soqquadro, mettere sotto-sopra,* in confusione, in iscompiglio. - *Mettere in un mazzo,* confondere più cose disparate, o non fare eccezione: di persone o cose come equivalenti

per poco valore. – *Non avere, non esserci capo nè coda:* di cosa nella quale non c' è regola, ordine di nessuna sorta.

Ravviluppare, confondere e confondersi. - *Riconfondere,* ripete e rafforza *confondere.* – *Sbarattare,* disunire, mettendo in confusione. - *Scombuiare,* scompigliare, mettere sottosopra. - *Sconfondere,* tr. e rifl. intens. pop. di *confondere.* – *Tirar giù pampini e uva:* abbacchiare e mettere insieme ogni cosa più disparata. – *Turbare,* creare confusione, ***turbamento.***

CONFONDERSI, mescolarsi insieme disordinatamente: appiastricciarsi, arruffarsi, incrociarsi disordinatamente, intrecciarsi. – Darsi briga, prendersi cura o pensiero molesto per checchessia. - Anche, conturbarsi d'animo, di mente, per effetto di ***vergogna*** e simili, così da perdere quasi la parola: abbalordirsi, annaspare; annaspicare, avvilupparsi nelle parole; imbalordirsi, imbiancare, imbiancarsi; impaperarsi, impappinarsi, impigliarsi; incoccarsi, infrascarsi, infrancescarsi, innaspare, intrefolarsi; non ritrovarsi; perdere la bussola, la scherma, la tramontana, le staffe; restare imbrogliato; restare, rimanere sciocco; restare in asso, restare senza voce, restare soprappreso; rimaner confuso; rimanere bianco, rimanere come prete, rimanere in sulle secche; turbarsi. – *Andare in frasca,* confondersi; non sapere più che uno si dice. – *Cader l'ago, restare a bocca aperta, restare senza voce,* modi di dire riferibilmente a chi si confonde.

CONFUSIONARIO, chi confonde facilmente per difetto di ragionamento, per troppa fretta, ecc.: armeggione, arruffone; confusionista; faccendone; grufolone, guastamestieri, guazzabuglione; ***imbroglione,*** impiccione, impigliatore; ingarabullone, ingarbuglione, intruglione; mesticcione, pasticcione; scompigliatore.

CONFUSO, indistinto, non distinto, che è costituito di cose disparate, messe insieme in modo che difficilmente si possa distinguerle: babèlico, caotico; farraginoso, incomposto, impanicciato, impastato; intricato, ravvolto, rimescolato, tumultuario. – *Pallido* per *confuso, non bene determinato,* in senso figurato si dice chi ha confusione nella mente: perplesso, sconcertato, scompigliato, turbato. – *Avere la testa come un pallone* (iperb.), essere molto confuso, sbalordito. - *Far confuso uno,* confonderlo, svergognarlo. – *Restar di sale* (o *come la moglie di Lot*), *di stucco, di sasso,* in grande confusione e sbalordimento.

CONFUSAMENTE, con confusione, in modo da creare confusione: a babboccio, a ***caso,*** a macca, a catafascio; affoltatamente; alla rinfusa, all'avviluppata, all'inviluppata; a rifascio; avviluppatamente; avvoltatamente; come un sacco di gatti; disordinatamente; imbrogliatamente, imbrogliatissimamente; in buglione, in confusione, in confuso, indistintamente; in massa, in mucchio; intralciatamente, intricatamente; mescolatamente, mistamente, nel buglione; rinfusamente; sossopra, sottosopra; tutti, tutto in un monte. – *Et ab hoc et ab hac* (lat.), confusamente. – *I diavoli, tutti i diavoli dell'inferno,* quando c' è un grande scompiglio o nascono molti ostacoli impreveduti. - *Pêle mêle,* franc., alla rinfusa. – Uno *scombussolio,* un *putiferio,* un *diavolo a quattro,* quando si procede o avviene alcunchè molto confusamente, tumultuariamente.

Confutàbile. Detto a ***confutare.***

Confutare (*confutativo, confutato, confutazione*). Dimostrare l'erroneità di un'***argomentazione,*** di un'***opinione,*** d'un ***discorso;*** addurre ***argomento*** e ragioni contro la tesi d'altri: infirmare, oppugnare il ***ragionamento*** d'altri: il che avviene quando ci si trova a ***discutere.*** – *Confutàbile,* che si può confutare. Contr., *inconfutabile,* ***certo.*** – *Confutativo, confutatorio,* atto a confutare. – *Confutàzione,* l'azione del confutare; discorso, ragionamento che serve a confutare; vittoria ottenuta nel disputare.

Confutazióne. Detto a ***confutare.***

Congedare (*congedo*). Dare congedo, ***licenziare,*** mandar via. - Dare il congedo alla ***milizia.*** - *Accomiatare,* congedare, licenziare. – *Congedarsi,* prendere congedo, prendere ***commiato.*** - *Levare a uno l'incomodo, il disturbo,* andar via per non incomodarlo. - *Congedato,* licenziato, mandato via. - ***Soldato*** in congedo, dopo terminata la sua ferma nell'esercito.

Congèdo. Licenza di ***partire.*** - Genericam., ***commiato.*** - Facoltà di lasciare il ***servizio*** (di milizia, ecc.). - *Licenza,* concessione ad un ***impiegato,*** o ad altri, di allontanarsi per un certo tempo dall'ufficio o dal servizio. - Termine parlamentare: veggasi a ***Parlamento.***

Congegnare (*congegnato*). Congiungere, ***unire.***

Congegno. Qualsivoglia apparecchio, arnese o ***istrumento,*** o ***macchina,*** le cui parti sono ingegnosamente messe insieme: ordigno. Tali l' ***arpione,*** la ***cerniera,*** la ***fibbia,*** il ***gancio,*** ecc. - *Fabbrica* (figur.), artifizio, congegno, struttura. – ***Meccanica,*** la scienza dei congegni.

Congelamento. Il congelare e il congelarsi.

Congelare, congelarsi (*congelato*). Rappigliarsi per effetto del ***freddo.*** – Anche ***coagulare,*** coagularsi.

Congelazione. Veggasi a ***freddo*** e a ***coagulare.***

Congènere. Dello stesso ***gènere.*** – Aggiunto di ***muscolo.***

Congènito. Che viene dalla ***nàscita,*** dall'organizzazione primitiva dell' individuo: una ***malattia*** o altro.

Congèrie. Agglomerazione, massa, ***mucchio, quantità*** di cose. - Anche, ***confusione.***

Congestióne. Accumulamento di ***sangue*** o altro liquido in una parte del corpo: ***flusso.***

Congettura. L' ***idea*** che ci facciamo d'una cosa; induzione di cosa che si pensi possa essere o essere stata: ***ipótesi.*** - *Congetturale,* di congettura, fondato su congetture. - *Congetturalmente,* congetturando, per congettura. – *Congetturare,* farsi un'idea, un'ipòtesi: ***immaginare,*** supporre.

Congetturale. Veggasi a ***congettura.***

Congetturare (*congetturato*). Far ***congettura;*** procedere per via di ***ipotesi.***

Congio. Antica ***misura*** romana.

Congiungere (*congiunto*). Mettere, ***attaccare*** insieme; incastrare, innestare, ***saldare.*** - ***Unire*** in qualsiasi modo e a qualsivoglia fine. – Unire in ***matrimonio.*** - *Congiungersi,* attaccarsi, saldarsi, unirsi, ecc,

Congiungimento. Atto ed effetto del congiungere, del congiungersi; dell'***attaccare,*** dell'attaccarsi; dell'***unire,*** dell'unirsi: presa.

Congiuntamente. Unitamente, ***insieme.***

Congiuntiva. Veggasi a ***palpebra.***

Congiuntivite. Detto a ***palpebra.***

Congiuntivo. Che congiunge, serve a congiungere, ad ***attaccare,*** ad ***unire.***

Congiuntura. Punto d'***unione.*** - ***Avvenimento, caso, circostanza, occasione.***

Congiunto. Unito, messo insieme (veggasi ad *unire*) ad altri. - *Parente*.

Congiunzióne. Congiungimento, *unione*. - Figur., amistà, *relazione* intima. - *Particella*, come termine di *grammatica*. - Avvicinamento apparente di un *astro* con un altro: detta *superiore* (per Mercurio e Venere), se di là dal sole; *inferiore*, se al di qua, fra la Terra e il sole.

Congiura. Unione, lega segreta stretta fra più persone contro un *sovrano*, un *governo* e simili: complotto, congiuramento, congiurazione; conspirazione, cospirazione; giura, macchina infernale, macchinazione, patto, trattato segreto. Scherz., sinedrio. Famosa la congiura di Catilina, quella dei Pazzi, ecc. - *Conciliàbolo*, adunanza segreta, inferiore, per carattere e importanza, alla congiura. - *Cospirazione*, meno grave di congiura e, per lo più, di carattere politico: intesa, *accordo* tra parecchi ad uno scopo. - *Lega*, unione di due o più persone, spesso a fine non buono. - *Trama*, maneggio segreto (meno di congiura) per danneggiare altri. - *Trattato*, trama segreta di congiura.

Congiurare, conspirare, cospirare, ordire una congiura; tramare, intessere una trama; macchinare. - *Boicottare* (voce d'uso), congiurare contro qualcuno, rifiutando ogni rapporto di compra e vendita; *interdire*. - *Ordire (ordimento, ordito)* una congiura, architettarla, prepararla, condurla innanzi, allo scopo; disporre i mezzi per mandarla ad effetto: tramare. - *Congiurato*, chi partecipa ad una congiura: congiurante, congiuratore; cospirante, cospiratore (per lo più, in senso politico); giurato.

Catilinismo, mania di congiure, di cospirazioni.

Parola d'intesa o *d'ordine:* che serve d'intesa a persone indettate, congiurate. - *Il sordo tramenìo* d'una congiura, l'agitarsi segreto dei congiurati.

Congiurare, congiurato. Veggasi a *congiura*.

Conglobare (*conglobato*). Raccogliere in forma di *globo*. - Adunare, mettere insieme, *raccogliere*. - *Conglobato*, veggasi ad *unione*.

Conglomerare (*conglomerato*). Mettere insieme, *raccogliere*, aggomitolando.

Conglomerato. In geologia e in mineralogia, *massa* di sostanza dissimile stata per lungo tempo separata, riunita poi da qualche fenomeno fisico, come le arenarie, il caranto, ecc.: agglomerato.

Conglutinare (*conglutinamento, conglutinato, conglutinazione*). Agglutinare, *attaccare;* congiungere, *unire*.

Congratularsi (*congratulato, congratulazione*) Rallegrarsi, esprimere ad altri il piacere che si prova per una buona ventura toccatagli; felicitarsi per un'opera ben riuscita, per un'onorificenza ricevuta e simili; significare, a parole, che si partecipa all'esultanza di chi ha motivo di essere contento, felice: congioirsi, dare il buon pro, dare il mi rallegro, gratularsi, letiziarsi. - *Congratulaziane*, il congratularsi, atto del congratularsi e le parole che si dicono, o si scrivono, all'uopo: congratulamento, felicitazione, rallegramento. Anche, *complimento*.

Congratulazióne. Detto a *congratularsi*.

Congrèga. Gruppo di persone, di laici, in *adunanza*, ad uno scopo per lo più non buono. - *Congregazione*, *unione*.

Congregàbile. Che si può *congregare*, disposto a congregarsi. - Fatto per vivere in *compagnia*.

Congregamento. Il *congregare* e il congregarsi.

Congregare (*congregato*). Radunare, *unire*, ordinariamente per un fine determinato e di comune interesse. - *Congregarsi*, unirsi, ecc.

Congregazióne (*congregazionista*). Accolta, *associazione, compagnia* di persone religiose o secolari. - *Comunità ecclesiastica*, corporazione religiosa, regola, sodalizio religioso (veggasi a *religioso*). - *Confraternita*, compagnia di laici o, anche, di religiosi. - *Congrèga*, congregazione di laici. - *Congregazione di carità*, corpo morale elettivo al quale è affidata l'amministrazione delle opere di *beneficenza* (opere pie) che mancano di una speciale destinazione e amministrazione. I suoi membri sono eletti dal Consiglio comunale. - *Congregazione di frati* o *di monache*, frateria, ordine monastico. - *Congregazioni sante*, le sezioni amministrative del Collegio dei cardinali a Roma (veggasi a *papato*). - *Mechitaristi*, congregazione monastica e letteraria degli Armeni: ha la sede principale in Venezia. - *Sìnodo*, congregazione degli ecclesiastici di secondo ordine, presieduti dal vescovo, o assemblea di quelli di un distretto, sotto l'autorità di un ufficiale o di un arcidiacono.

Affiliazione, aggregazione di qualcuno a una corporazione, o confraternita, o società, per lo più segreta. - *Breve*, statuto o capitolo d'una congregazione. - *Confratello*, nome che si danno tra loro i membri d'una congregazione. - *Congregazionista*, appartenente ad una congregazione. - *Consorella*, ciascuna delle donne appartenenti ad una congregazione.

Congresso. Adunanza di persone convenute da più parti d'un paese, anche da più paesi, per trattare sopra questioni letterarie, scientifiche, politiche, ecc. - Adunanza ristretta di diplomatici, di rappresentanti di Stati o altri Enti per trattare importanti affari. - Adunanza di appartenenti ad una medesima professione, ad un medesimo *partito* e simili, per trattare dei proprî interessi. Quindi, congresso *diplomatico, medico, chirurgico, geografico*; congresso *operaio, democratico, repubblicano, socialista*, ecc.: conferenza, consiglio, consulta; areopàgo, pratica. Veggasi ad *adunanza*, a *consesso*. - Adunanza di ufficiali per trattare cose attinenti alla guerra o alla disciplina militare. - Nella Repubblica Francese, la riunione del Senato e della Camera dei deputati. - Negli Stati Uniti d'America, la riunione di tutti i poteri legislativi.

Adunare, inaugurare, aprire, convocare, chiudere, tenere il congresso, un congresso: espressioni di chiaro significato.

Cóngrua. Detto a *pàrroco*.

Congruente, congruènza. Veggasi a *conveniente*. - Termine di *geometria*.

Congruo. Dicevole, *conveniente*.

Conguagliare (*conguagliato*). Pareggiare, rendere *pari* (di *conto* e simili); eguagliare, rendere *eguale*.

Conguaglio. Pareggio di *conto*, del *dare* e dell'*avere*, ecc.

Conia. Chiasso, *burla*. - Sollazzo, *divertimento*.

Coniare (*coniato*). Ridurre il metallo in *medaglia*, in *moneta*.

Coniatore, coniatura. Veggasi a *medaglia* e a *moneta*.

Cónica. Veggasi a *cono*.

Conicamente. In figura di *cono*.

Conico. A forma di *cono.*

Conìfero. Che produce coni: aggiunto di varie specie di alberi e di arbusti, come l' ***abete,*** il ***cipresso,*** il ***larice,*** il ***pino,*** ecc. Queste piante hanno grande importanza economica perchè forniscono varî ed utili legnami e il maggior numero di resine (veggasi a ***rèsina***). - Conifere sono pure il *cefalostigma,* il *cefalotasso,* il *podocarpo,* la *salisburia,* la *sequoia,* ecc. - *Strobile,* frutto conifero, come la pina.

Coniglia. Veggasi a ***galera*** (nave).

Coniglièra. Detto a ***coniglio.***

Coniglio. Animale domestico, quadrupede mammifero, del genere ***lepre,*** ma più corto di piedi e timidissimo (e si dice, infatti, coniglio di chi è molto pauroso). Da Strabone detto *pernicioso animale;* zoologicamente, *lepus cuniculus,* così chiamato, dicesi, per la sua inclinazione a scavare delle nicchie o cunicoli in cui nascondersi. Ingerisce una grande quantità di sostanze alimentari, ma ne digerisce una minima quantità, in causa di una debole potenza digestiva. Prende dall'ano le sue feci, che ingerisce una seconda volta, e, se gli si impedisce di far ciò, muore. Resiste alla deficienza d'acqua. Meravigliosa nel coniglio e proverbiale è la precocità di sviluppo della facoltà di riproduzione. La femmina può, in un anno, partorire ben cento piccoli e più

Caratteri del coniglio *selvatico:* testa corta, larga, orecchie piccole, corte, occhio vivace, brillante, taglia piccola; peso, un chilogrammo e mezzo circa, pelliccia grigio-scura. Del coniglio *domestico:* testa lunga, stretta, orecchie lunghe, occhio dolce, mite; taglia media e grande, pesa da due a otto chilogrammi ed ha pelliccia di vario colore. - *Cacherello,* sterco dei conigli, delle capre, delle pecore, dei topi, ecc. - *Zigare,* della voce di conigli o simili.

Conigliaccio, peggior. di coniglio, - *Conigliolino,* dimin., di conigliolo. - *Conigliolo,* coniglio giovine. - *Conigliuzzo,* diminutivo di coniglio.

Coniglio da carne, quello apprezzato, per il sapore, la bontà della sua carne, come il *coniglio gigante di Fiandra, il russo, l'ariete,* ecc.; *da pelliccia,* il coniglio apprezzato sopratutto per la pelliccia, come quello d' *Angora,* l' *argentino,* il *russo,* ecc.; *da pelo,* il coniglio che si fa distinguere ed apprezzare sopratutto per il pelo, come, ad esempio, quello d'*Angora,* il cui pelo serve a fare speciali tessuti (e la raccolta si fa tre o quattro volte all' anno, cominciando dai quattro mesi d'età del coniglio). - *Leporide,* secondo alcuni, il prodotto dell' accoppiamento fra la lepre e il coniglio. E' grosso come un coniglio comune.

Coniglicoltura, l'allevamento, l'addomesticamento dei conigli e la creazione di sempre nuove razze. - *Conigliera,* luogo dove si tengono chiusi i conigli. Nel XVI secolo si parlava già di conigliere. - *Leporaria,* parchi speciali, nei quali i Romani chiudevano *conigli,* lepri, cervi, ovini selvatici, ecc. - *Letto dei piccoli*: la coniglia selvatica, qualche giorno prima di partorire, abbandona la tana abituale e va a scavarne un'altra e ne guarnisce il fondo con foglie, erbe secche e con dei peli, che si strappa dal ventre: così i piccoli vengono ricevuti in un letto soffice e caldo - ***Pelliccia,*** o *mantello,* il complesso dei peli, più o meno lunghi e fini, secondo le razze, da cui è coperto completamente il corpo dei conigli. - *Falso ermellino,* nome sotto il quale è venduta la pelliccia del *coniglio russo,* assai stimata per il bel colore bianco purissimo. - *Prodotti del coniglio:* la ***carne,*** con tutte le proprietà nutritive delle altre carni, e più a buon prezzo; la ***pelle*** e il ***pelo,*** che servono alla confezione di pelliccie e di tessuti per la fabbrica di cappelli da uomo e da donna; sopratutto, poi, alla fabbricazione delle false pelliccie, imitanti a perfezione la lontra, il castoro, la volpe argentea, la cinciglia, la talpa, lo zibellino; ecc.

Ventre a terra: il modo con cui la coniglia dimostra il suo desiderio di esser fecondata: si distende davanti al maschio col ventre a terra, cogli arti posteriori ed anteriori allungati, con le orecchie abbassate e rivolte in dietro sul collo.

Razze di conigli.

Sono parecchie, dette *ad orecchie* (*ad orecchie non pendenti, ad orecchie pendenti*) e *senza orecchie,* distinguendosi altresì il *formato medio,* il *formato sotto* o *sopra la media,* ecc. Appartengono al *formato medio* delle *razze ad orecchie non pendenti* molti conigli di buon diametro e con peli rasi: il coniglio *ordinario,* con colore della pelliccia vario; il *leporide,* con pelo rosso, occhio vivacissimo, movimenti bruschi; il coniglio *a pelliccia,* o *argentato,* con pelliccia grigia; il *papiglione,* con pelliccia pezzata e cerchio nero attorno agli occhi; *il nero focato;* il *giapponese,* con pigmentazione a tre colori; il coniglio *d'Angora* con peli lunghi e sericei. - *Formato sopra la media*: il coniglio *gigante delle Fiandre.* - *Formato sotto la media*: il coniglio *russo,* con pigmentazione nera centrifuga; il coniglio *olandese,* piccolo, a petto sempre *bianco.* - Razze *ad orecchie pendenti. Grande formato:* il coniglio *ariete.* - *Razze senza orecchie, formato medio o al disopra:* il coniglio senza orecchie.

Coniglio argentino (detto anche coniglio *ricco, da pelliccia, di Champagne, tedesco, chinchillas*), razza conosciuta anche anticamente, allevata su larga scala a Champagne e Troyes. Si distinguono due sottorazze: l'argentino *chiaro* e l'argentino *scuro* ed altri ne fanno tre: *grigio*-argentato, *bruno*-argentato, *crema*-argentato. L' *argentino*-chiaro è chiamato anche *chinchillas.* Molto stimata la loro pelliccia. - *Coniglio ariete,* detto anche *di Rouen, ad orecchie pendenti, lope* dagli inglesi; *lope a remi,* quando le orecchie sono stese orizzontalmente da ciascun lato della testa, formando una linea diritta; *lope a corna,* quando le orecchie discendono obliquamente dai due lati della testa; *lope plat,* se le orecchie cadono direttamente in basso; *demi lope,* se una sola orecchia cade in basso. Conosciuto in Francia come *lapin belier, belier normand, belier de Rouen.* Testa grossa, orecchie lunghissime e cadenti, pelliccia grigio-fulva o rossastra, stimata per le sue dimensioni. Carne eccellente. - *Coniglio d'Angora,* così chiamato per la lunghezza del pelo che lo ricopre e che ha somiglianza con quello della capra e del gatto d'Angora. - *Coniglio giapponese,* detto anche *tricolore,* perchè la sua pelle è formata di tre colori: razza di recente creazione e che di giapponese ha soltanto il nome.

Coniglio gigante di Fiandra, detto anche coniglio *fiammingo, grosso belga, grosso olandese, di Patagonia, americano, d'Italia, d'Alost,* attualmente allevato su grande scala nel Belgio: è un gigante della specie. - *Coniglio nero e fuoco,* detto anche *black*

and tan, razza di creazione recente, d' origine inglese, mantello nero, con il contorno degli occhi color fuoco, e pure di color fuoco la gola, il ventre, la faccia inferiore della coda, le orecchie, ecc. - *Coniglio olandese,* detto, in Francia, anche *nicard*: è il nano della specie e pesa da seicento grammi ad un massimo di due chilogrammi; prolifico, robusto, con carne buona e pelliccia di poco valore. - *Coniglio ordinario* o *comune,* quello che ha più punti di somiglianza col coniglio selvatico: allevato presso i contadini in semi-libertà nei cortili e nelle stalle.

Coniglio russo, detto anche *ad estremità nere, chinese, d' Imalaia, polacco, di Windsor, nigripede, a naso nero,* derivante, pare, dall'accoppiamento fra il coniglio argentino grigio e il coniglio chinchilla, con due sottorazze: la piccola e la grande. Prolifico, forte, con carne buona e mantello bianco purissimo, con naso, orecchie, piedi e coda nerissimi. La pelliccia, assai stimata, è venduta sotto il nome di *falso ermellino.* - *Coniglio selvatico,* il progenitore di tutte le razze domestiche, più piccolo delle razze addomesticate: ha testa più corta, orecchie meno lunghe, coda corta, di solito rialzata, con mantello di color bruno-grigiastro, nuca rossa, gola e ventre biancastri, orecchie grigio-scure. E' oggetto di caccia per mezzo *di reti, di lacci, col gambero, col furetto, col fumo,* per soffocazione. Si alleva anche in parchi chiusi.

Papiglione (*lepus circinnatus*), detto anche *papiglione inglese, papiglione francese, coniglio egiziano, coniglio di Tanzac*: chiamato papiglione, per le macchie nere che ha sulla pelliccia bianca. E' una razza creata recentemente in Inghilterra. Pelo fino, sericeo, lucido; prolifica, con rapido sviluppo, pesa da sette a otto chilogrammi; carne buona. - *Razza senza orecchie,* caratterizzata dall'assenza talvolta di una, e, talvolta, di tutte due le orecchie.

Conígliolo. Detto a ***coniglio.***

Cònio. Arnese per coniare e l'impronta che ne risulta: veggasi a ***medaglia*** e a ***moneta.*** - Sorta di ***erba*** velenosa.

Coniugale. Di coniugi; matrimoniale, di ***matrimonio.***

Coniugare (*coniugato*). Unire in ***matrimonio.*** - Ridurre, dire per ordine i tempi e le persone del ***verbo.***

Coniugazione. Atto ed effetto del ***coniugare.***

Cóniuge (plur., *coniugi*). Marito, consorte. Plur., le due persone (il ***marito*** e la ***moglie***) unite in ***matrimonio.***

Connata. Veggasi a ***foglia.***

Connaturale. Detto a ***natura,***

Connaturare (*connaturato*). Far di eguale e simile ***natura.***

Connazionale. Della stessa ***nazione,*** della stessa ***patria.***

Connessióne, connessità. L' essere connesso; ***relazione*** intrinseca di certe cose intellettuali o morali tra loro.

Connesso. Veggasi ad ***annessi, annesso.***

Connèttere (*connesso*). Mettere insieme, ***unire.*** - Non *connettere,* ***discorrere*** male e disordinatamente.

Connettivo. Detto a ***pelle.***

Connivente, connivenza. Veggasi a ***còmplice.***

Connotati. Segni riconoscitivi della ***persona,*** specialmente della ***faccia,*** indicati nel ***passaporto.***

Connubio. Maritaggio, ***matrimonio,*** congiunzione, ***unione.***

Connumerare (*connumerato*). Annoverare, ***contare,*** mettere in ***numero.***

Cóno. Figura geometrica, prodotta dalla rivoluzione di un triangolo rettangolo intorno all'angolo retto; solido a base circolare gradatamente terminante in punta. - *Acutangolo,* il cono che forma al vertice un angolo acuto. – *Rettangolare,* il cono che forma al vertice un angolo retto – *Retto,* il cono quando la perpendicolare abbassata dal vertice va a cadere nel centro della base. - *Scaleno,* aggiunto di triangolo, i lati del quale sono disuguali fra loro. - *Tronco,* il cono quando appare, ed è di fatto, mozzato nella sua altezza.

Altezza del cono, la perpendicolare abbassata dal vertice sulla base. - *Asse,* linea dal vertice al centro della base. - *Direttrice,* curva della base, così detta perchè la linea fissata al vertice, che descrive il cono, deve dirigersi dal contorno di questa curva. - *Sezioni,* i piani secondo i quali il cono fu mozzato. - *Vertice,* il punto nel quale va a finire su in alto il cono

Apside: dicesi tanto del punto più vicino quanto di un punto più lontano da un foco in una conica.

Conoidale, che si riferisce alla conoide. - *Conoide,* corpo simile al cono, ma a base non perfettamente circolare. - *Cònica,* si chiama l'***ellisse*** se il piano seguente è obliquo tanto all'asse quanto al lato della superficie conica. Così l'***iperbole,*** se il piano è parallelo all'asse; la ***parabola*** se il piano è parallelo al lato. E *superficie conica* dicesi quella generata da una retta che passa per un punto fisso (vertice) o incontra una linea data. – *Cònico,* aggiunto di tutto ciò che si riferisce al cono o ne ha la figura: quindi *faccia conica, sezione conica, superficie conica,* ecc. - *A pan di zucchero,* di forma conica. - *Obconico,* in forma di cono rovèscio. – *Sub-conico,* che ha quasi la forma di cono.

Cono vulcanico, detto a ***vulcano.*** - ***Piramide,*** corpo a punta, la cui base è un poligono. - *Strobilo, strobile,* ***frutto*** a forma di cono. - *Turbina,* ***ruota*** conica con elice.

Cono. Medicamento destinato o a produrre sul fuoco fumi aromatici e medicamentosi, ovvero, per lenta evaporazione al calore ordinario, esalazione di sostanze medicinali, per lo più antisettiche (*inalazioni*). - *Coni aromatici*: constano di balsamo del Perù, della Mecca, garofani, lacca carminata, vaniglia, ambra grigia e muschio. Sono *fumigazioni deodoranti* e *aromatiche.* - *Coni fumanti* si possono fare anche con succino, balsamo del Tolù, storace, benzoino, cannella, zucchero, cascarilla; anche con nitrato di potassio, sandalo citrino, balsamo e carbone di legno leggiero.

Conocchia. Arnese per ***filare.*** – Pannocchia di ***lino.***

Conoscente. Che ha ***conoscenza.***

Conoscenza (*conoscimento*). La facoltà di ***conoscere.*** - Contezza, ***notizia.*** - Legame tra persone, meno di ***amicizia:*** amicizia superficiale, pratica, rapporto, ***relazione.*** – Come *cognizione* veggasi a ***conoscere.*** – *Conoscente,* aggettiv., che ha conoscenza con altri, conosce altri; sostantiv., conoscenza, relazione; meno che ***amico.***

Aderenze, amicizie, conoscenze, protezioni. - *Avere conoscenza,* essere conoscente, trovarsi in relazione. - *Avere conoscenza della persona,* conoscere di persona, di veduta, di vista. - *Avere molte conoscenze,*

molte aderenze, molte relazioni. - *Essere di conoscenza,* conoscersi. - *Far conoscenza* porsi a contatto con alcuno, ***frequentare;*** prendere pratica; imparar a conoscere. - *Stringere conoscenza,* incominciar a conoscere una persona e ad avere contatto con essa.

Conoscere (*conoscenza, conoscimento, conoscitore, conosciuto*). Avere un' ***idea,*** un concetto esatto d'una cosa o d' una persona; apprendere con l'intelletto l'essere degli oggetti; avere piena contezza, cognizione o ***coscienza*** di checchessia; ***sapere,*** riferito ad arte, a scienza, a letteratura, a storia e simili. - Essere in cognizione, essere in sè. - Anche, avere riconoscenza, ***gratitudine.*** - Con varie gradazioni di significato: acconoscere (v. a.), aver cognizione, aver lume; essere esperto, pratico, sperto d'una cosa; fare una certa conoscenza; ***imparare;*** portare esperienza, ***pratica;*** venire a conoscenza, in conoscenza, a conoscimento. - Contr., ignorare, essere ignorante, avere ***ignoranza.***

Varî modi di conoscere cose e persone e cercar di conoscere. – Locuzioni.

Accorgersi, avere una prima cognizione di cosa che non si sapeva e alla quale non si badava.

Affigurare, raffigurare, riconoscere, ravvisare uno ai lineamenti della faccia o di altro segno. - *Annusare,* conoscere, riconoscere quasi col naso, col ***fiutare,*** dall' odore (il cane riconosce il padrone all'annuso; il furbo, i gaglioffi). - *Anticonoscere* (*anticonoscenza*), il conoscere le cose prima che siano. - *Apprendere,* conoscere, discernere, ***imparare.*** - *Appurare,* investigare per conoscere con precisione e mettere in chiaro una cosa. – *Avere buon naso,* distinguere quel ch'è buono e quel che non è tale. - *Avere competenza,* avere cognizioni intorno a checchessia: veggasi a ***competenza.*** - *Avere dimestichezza* con un mestiere, con un'arte, un lavoro, conoscerlo, sapere come si debba farlo, essere ***abile*** nel farlo. - *Aver pratica d'una cosa* o d'una *persona,* conoscerla bene, esserne pratico. - *Avere un'idea,* conoscere superficialmente. - ***Avvertire,*** *avvisare,* avere intuizione, quasi cognizione di una cosa prima che si renda manifesta, massime di ***pericolo,*** di ***fenomeno*** e simili. - *Badare,* far ***attenzione*** a cosa o a persona, per conoscerla.

Comprendere, di sentimenti, indovinarli, conoscerli per poterli giudicare: afferrare con l'intelletto, ***capire, intendere.*** - *Conoscere per filo e per segno,* conoscere molto bene, specialmente accennando ai difetti d'una persona. - *Conoscere una cosa a tasto, al tasto,* bene e facilmente. - *Conoscere una persona di vista,* averla conosciuta un po', ma senza averci relazione.

Distinguere, conoscere, riconoscere una cosa fra altre consimili; scorgere e notare la ***differenza:*** discernere. - ***Esplorare,*** andare investigando per conoscere i segreti altrui; spiare le mosse del nemico in ***guerra***; percorrere un paese che non si conosce. - *Essere informato d'una cosa,* conoscerla esattamente. - *Essere, venire a conoscenza d'una cosa,* conoscerla, saperne. - *Farsi un criterio,* farsi un'idea d'una cosa, delle cose. - *Famigliarizzarsi,* riuscire a conoscer bene (es., famigliarizzarsi col pericolo, con una lingua, ecc.). - *Formarsi l'idea d'una cosa,* acquistare una cognizione esatta, chiara. - *Impossessarsi,* acquistare pieno possesso d' una cognizione. - *Intendersene* (riferito a una cosa qualsiasi), conoscere bene, essere ***pratico.*** - *Mostrarsi al corrente delle cose,* dimostrare che si conoscono, si sanno i fatti più recenti.

Percepire, apprendere con la mente; ***intendere.*** – *Preconoscere,* conoscere avanti, ***prevedere*** cosa o fatto prima che succeda. - *Ravvedere, ravvedersi,* riconoscere il proprio ***errore,*** la propria ***colpa;*** e averne ***pentimento.*** – ***Ravvisare,*** riconoscere al viso. - *Riconoscere,* raffigurare, ravvisare; conoscere ancora cose o persone già vedute; aderire ed ammettere, confessando. - In senso militare, esaminare diligentemente il luogo, il terreno, il tempo, la piazza, le mosse altrui, per giudicare e chiarire tutto ciò che torna a proprio vantaggio. - – Anche, confessare d'aver ricevuto un dono, un beneficio e simili; avere riconoscenza, ***gratitudine.*** – Contr., disconoscere, misconoscere, sconoscere: veggasi a ***ingratitudine.***

Sapere vita, morte e miracoli d'una persona, conoscerla bene. - *Saperla lunga,* su una questione o simili, conoscerla bene, esserne bene informati. - *Scoprir terreno,* chiarire o cominciare a ravvedersi di certe cose. - *Scrutare,* ***cercare,*** indagare, ***investigare,*** allo scopo di conoscere. - *Vedere dentro* in una cosa, conoscerla ne' suoi particolari ed essere in grado di parlarne con cognizione di causa. - *Venire in chiaro d'una cosa,* riuscire a conoscerla.

Locuzioni. — *Avere per alfabeto* (i difetti di alcuno o altro), conoscer bene, conoscere a fondo. – Conoscere *de visu,* per aver veduto, non udito. - *Conoscere i polli,* accorgersi, cominciare a conoscere la verità senza illusioni sugli uomini e sulle cose. – *Conoscere i suoi polli,* conoscere con chi si ha a che fare. Nello stesso senso, *conoscere l'umore della bestia.* - *Distinguere il bianco dal nero e il pan dai sassi*: non essere minchioni, conoscere. - *Negare uno,* affermare di non conoscerlo. – *Non distingue il pan da' sassi,* di chi non conosce affatto, non ha criterio. - *Portar vasi a Samo, nóttole ad Atene, frasconi a Vallombrosa, indulgenze a Roma,* parlare di cose che tutti conoscono. - *Saper misurare in quant' acqua uno si trovi,* conoscerne lo stato. - *Tenere il bandolo della matassa, il filo di un intrigo,* conoscere il segreto di alcunchè.

A' segni si conoscono le balie, al suono il campanello, al frutto l'albero, ai paragone l'oro, alla coda la volpe, al pelo e al basto l'asino; a' calci si conosce il mulo; dall'unghia il leone. - *Ti conosco, mascherina!* familiarmente vale: *non m'inganni, so il tuo giuoco.*

Ego te intus et in cute novi, ti conosco dentro e fuori della pelle. – *Ex professo,* con piena conoscenza. - *Felix qui potuit rerum cognoscere causam* (felice chi potè conoscere la cagione delle cose), aforisma di Virgilio, nelle *Georgiche.* – *Intus et in cute* (lat.; dentro e fuori la pelle), locuzione usata col verbo *conoscere,* per significare che si conosce intimamente una persona.

Far conoscere. – Farsi conoscere.

Adombrare, aombrare, raffigurare, ***simboleggiare;*** accennare, dare ***indizio*** che valga a far conoscere alcunchè. - *Appalesare,* far conoscere, rendere ***noto;*** far sapere, ***manifestare,*** palesare ri-

velare. - *Aprire gli occhi a uno,* fargli conoscere il vero. - *Chiarire,* far conoscere chiaramente una cosa che era o sembrava oscura, dubbia. - ***Dimostrare,*** manifestare, far palese, in modo da togliere ogni ***dubbio.***

Fare una cosa al, nel cospetto di persona, fare in modo che tutti vedano, sappiano, conoscano. - *Far vedere,* dar a conoscere, mostrare, dimostrare. - *Identificare* (*identificazione*), provare la medesimezza, il vero essere di cosa o persona mal nota o falsamente nota. - ***Indicare,*** additare, far conoscere, far presente, mostrare.

Lanciare (figur.), nel linguaggio d'uso, far conoscere accortamente una cosa (articolo di commercio, giornale, ecc.); anche, mettere in vista una persona. - ***Manifestare,*** dire ad atti il proprio ***pensiero;*** palesare, rendere palese. - *Mettere al corrente,* far conoscere le ultime notizie, le ultime novità. - *Mettere le carte in tavola,* dire tutto quanto si sa, si conosce intorno a una determinata cosa, quando se ne fa questione. - *Mettere una cosa alla luce del sole,* palesarla; farla conoscere a tutti.

Notificare, far noto, manifestare, significare. - *Pubblicare,* rendere ***pubblico,*** far noto al pubblico, e ***pubblicità*** quel mezzo di far conoscere, che i francesi dicono *réclame.* - *Rappresentare,* dare un'idea, far conoscere per mezzo di rappresentazione, di figura. - *Rendere, far consapevole,* avvisare informare; far conoscere, far sapere. - *Rivelare,* far conoscere una cosa segreta, misteriosa. - *Scoprire gli altari,* o *gli altarini,* venir a conoscere e, anche, far conoscere le magagne di qualcuno. - *Significare,* far conoscere, palesare con parole; ***comunicare.*** - ***Spiegare,*** chiarire, far conoscere il senso di un discorso, di uno scritto, ecc., che altri non capisca. - *Tenere a giorno qualche cosa,* tener informato uno di qualche cosa.

Farsi conoscere. — *Comparire,* darsi a conoscere, farsi conoscere. - ***Compromettersi,*** farsi conoscere sotto un aspetto sfavorevole; scoprire un proprio difetto, scoprirsi. - *Dichiararsi,* palesarsi, manifestare il proprio pensiero, il proprio scopo e simili. - *Mettersi alla berlina,* farsi conoscere non onorevolmente. - *Mettersi in evidenza,* mettersi in mostra, fare in modo da rendersi noto: acquistare una certa ***fama.*** - *Rivelarsi,* farsi conoscere a un tratto, quasi in modo inaspettato e recando una certa sorpresa.

Cognizione, conoscenza, conoscibile, ecc.

Agnizione, riconoscimento (propriam., drammatico). - *Anticonoscenza, preconoscenza,* conoscenza delle cose prima che siano. - *Barlume,* conoscenza incerta di checchessia; ***luce*** debole, languida, pallida.

Cognizione, il conoscere e la cosa conosciuta; la facoltà e il modo di conoscere; l'atto o la condizione di chi conosce rispetto alla cosa conosciuta; lo stato per cui lo ***spirito*** si trova in una certa attinenza con l'oggetto che conosce; la presenza di una cosa qualunque nella coscienza dello spirito; in senso obbiettivo, ossia per la cosa conosciuta, *nozione.* - Accorgimento, conoscimento, conoscitura (v. a.), ***notizia;*** saputa (veggasi a ***sapere***). - *Cognizione attuale,* quella che tutto distingue nel suo oggetto. - *Cognizione diretta,* la percezione intellettiva, l'intuizione primitiva. - *Cognizione negativa,* quella formata per ragionamento in base a qualche relazione naturale o arbitraria degli enti con ciò che si conosce positivamente. - *Cognizione oggettiva,* l'intuizione. - *Cognizione positiva,* la percezione immediata delle cose. - *Cognizione riflessa,* quella derivante dall'analisi che la mente fa in sè stessa degli oggetti da essa conosciuti. - *Cognizione scientifica,* quella che si eleva ad una ragione suprema, presiedente ad un intero sistema di cognizione. - *Cognizione suggestiva,* persuasione per assenso della mente all'oggetto intuito. - *Cognizione virtuale,* quella che nulla o non tutto ancora distingue nel suo oggetto.

Consapevolezza, avere conoscenza di una cosa, esserne consapevole; il ***sapere*** di che si tratta.

Discrezione, facoltà di conoscere il bene dal male. - ***Idea,*** rappresentazione che la mente fa a sè stessa di qualche cosa. - ***Nozione,*** idea che si ha di una cosa. Nel linguaggio filosofico, la cognizione che è possibile avere d'un oggetto; nel linguaggio comune, cognizione elementare ed imperfetta.

Occultismo, pretese conoscenze naturali che sono ottenute con processi misteriosi, ovvero con segreta e magica arte. - *Percezione,* facoltà per cui lo spirito umano può apprendere attraverso gli organi dei sensi e col mezzo degli organi medesimi le qualità degli oggetti; facoltà di conoscere, considerata, in quanto acquista idee di oggetti sensibili. - *Precognizione,* cognizione anteriore preparatoria. - *Preconoscenza,* il preconoscere. - *Prenozione,* nozione precedente. - *Probabilità,* quel grado del conoscere in cui la nostra mente può formarsi una piena, assoluta persuasione, per mancanza di un motivo sufficiente.

Recognizione, ricognizione, cognizione riflessa; atto in virtù del quale si confessa riconoscere, dopo un tratto di tempo, la verità di qualche punto di diritto o di qualche fatto o una obbligazione contratta. - *Riconoscimento,* il riconoscere, il ***ravvisare.*** Anche, segno per essere riconosciuto. - *Rivelazione,* il rivelare e la cosa rivelata. Termine di ***teologia.*** - *Sindèresi,* interiore sentimento e conoscimento di ciò che è ***bene*** e ***male.***

Conoscibile: atto ad essere conosciuto; e *conoscibilità* la qualità relativa. - *Conoscitivo,* che si può conoscere; atto a conoscere o a far conoscere. - *Cosa che cade sotto i sensi,* cosa conoscibile, conosciuta. - *Riconoscibile,* che può essere riconosciuto.

Inconoscibile, che non si può conoscere; ciò che non è e non può essere conosciuto, perchè trascende l'umana natura. Vale come *agnosticismo,* termine di ***filosofia*** - *Indiscernibile,* che non si può discernere. - *Inscrutabile,* che non si può scrutare, ***investigare;*** arcano, ***segreto.*** - *Insondabile* (francesismo), meglio detto *inesplorabile.* - *Irriconoscibile,* che non si può più riconoscere, ravvisare.

Conoscitore — Conosciuto e sconosciuto.

Segni dai quali si conosce, ecc.

Conoscitore, chi conosce, chi s'intende d'una cosa, ne è competente: intenditore. - *Consapèvole,* sciente del fatto; chi sa, conosce una cosa qualsiasi (veggasi a ***sapere***). - *Edotto,* latinismo per *informato, ammaestrato,* conoscitore di un fatto, d'una questione e simili. - *Specialista,* chiunque abbia compiuta conoscenza non solo di una data disciplina, ma più specialmente di una branca o parte di essa.

Conosciuto (participio e aggett.), ciò che si conosce, di cui si ha conoscenza: cognito, manifesto, **noto,** palese. - Conosciuto *a prova, di nome, di fama, per fama:* secondo i fatti, secondo la ***fama.*** - ***Celebre,*** conosciuto da moltissimi, per ***fama,*** per rinomanza. - *Conosciuto più della bettonica,* conosciutissimo. - *Consaputo,* noto, conosciuto. - *In vita,* dicesi di persona il cui nome corre vivo e noto *per ora gentium* (sulla bocca di tutti) ed è quindi conosciutissimo. - *Manifesto,* conosciuto, noto evidentemente; chiaro, esplicito. - *Noto in Giudea,* di persona notissima, spesso sfavorevolmente. - Noto *lippis et tonsuribus* (lat.), conosciuto da tutti; letteralm., noto ai cisposi e ai barbieri (da un verso di Orazio). - *Notorio,* noto a tutti. - *Precognito,* conosciuto prima. - ***Pubblico,*** conosciuto da tutti. - *Riconosciuto,* ravvisato, raffigurato. - *Troppo noto,* in cattivo senso.

Cose fritte e rifritte, cose notissime, dette e ridette. - *Conosciutamente,* in modo conosciuto. - *Esser scritto sui boccali di Montelupo,* esser cosa vecchia, conosciuta. - *Il mercante si conosce alla fiera:* gli uomini si conoscono alle occasioni. - *Lo conoscono anche le lastre:* di persona conosciutissima.

Sconosciuto, non conosciuto, ***ignoto,*** incognito.

Segni. — *Emblema,* figura simbolica, per lo più con un motto, dalla quale si conosce il carattere d'alcunchè. - *Etichetta,* nell'uso, cartellino che si applica a qualche recipiente, ecc., per indicare e farne conoscere il contenuto. - ***Marca,*** contrassegno che si pone alle mercanzie. - ***Passaporto,*** carta di riconoscimento per poter passare da un paese all'altro. - *Scontrino,* marca di contrassegno, di riconoscimento per entrare in qualche luogo e simili. - ***Segnale,*** nome generico degli oggetti, degli arnesi che servono da segno. - ***Segno,*** ciò che serve naturalmente a far conoscere e a dare indizio di checchessia. - ***Simbolo,*** veggasi a questa voce, che è di vario significato. - *Tessera,* schedina, cartoncino e simili di riconoscimento.

Conoscìbile. Che si può ***conoscere.***

Conoscimento. L'atto e l'effetto del ***conoscere.***

Conoscitivo. Veggasi a ***conoscere.***

Conquassanti (*dolori*). Veggasi a ***utero.***

Conquassare (*conquassamento, conquassante, conquassato*). Mettere in ***urto*** una cosa con l'altra, in modo che si sbatta e si fracassi; scuotere, dare una ***scossa.*** - Fracassare, rovinare, ridurre in ***rovina.***

Conquasso. Fracasso, ***rovina.***

Conquìdere (*conquiso*). Abbattere, ridurre a mal termine, ***vincere.*** - Disturbare, importunare, molestare, turbare: dare ***disturbo, molestia, turbamento.*** - *Sconquidere,* rinforza *conquidere.*

Conquista. L'atto e l'effetto del conquistare, e la cosa conquistata; ottenimento per forza d'armi, in ***guerra,*** o con grande fatica e forte contrasto (dicesi per lo più di ***libertà,*** di paese, di Stato e simili): conquisto, acquisto; di ***paese,*** invasione, occupazione, ricuperamento. - Anche, buon successo nell'***amoreggiare,*** nel far la corte, ossia nel ***corteggiare.*** - *Imperialismo,* sistema di governo imperiale, ambizione di costituire un impero mediante conquiste. - *Riconquista,* il riconquistare.

Conquistare, fare, compiere la conquista; ***invadere*** un paese, impadronirsi d'una città, d'una fortezza; occupare tirannicamente uno Stato: acquistare con le armi; togliere agli altri e far proprio. - *Riconquistare,* ripete *conquistare,* o conquistare il perduto. - *Ricuperare,* riacquistare; riprendere, ***prendere*** di nuovo.

Conquistatore (*conquistatrice*), chi conquista: invasore, soggiogatore, vincitore; chi riesce a conquistare, a ***vincere.*** Scherz., ladro in grande. Famosi conquistatori, Alessandro, Cesare, Attila, Tamerlano, Napoleone, Garibaldi. - Anche, chi ha fortuna nell'amoreggiare, nel far la corte alle donne. - *Africanista,* chi ha la passione (*africanismo*) della conquista in Africa, specialmente degli europei (neologismo). - *Conquistadores,* negli antichi possedimenti spagnuoli in America, i conquistatori delle contrade del nuovo mondo. - *Jingoista,* dall'inglese *Jin'go,* uomo recente, detto di coloro che in Inghilterra (guerra del Transvaal) e negli Stati Uniti (guerra di Spagna) erano ferventi fautori della politica imperiale o di conquista.

Consacrare (*consacrato, consacrazione*). Rendere ***sacro,*** dedicare al ***culto;*** destinare, ***dedicare*** a checchessia: consagrare, consecrare, sacrare. - Instituire solennemente, detto di ***vescovo,*** di ***papa,*** di ***prete.*** - *Riconsacrare,* riconsecrare: ripete *consacrare.* - *Consacrazione,* il consacrare e la cerimonia relativa: consagrazione, consecrazione; dedicazione, sagra.

Consacrazióne. Veggasi a ***consacrare.***

Consanguineità, consanguineo. Veggasi a ***parentela*** e a ***sangue.***

Consapèvole. Sciente del fatto; chi è in grado di ***sapere*** e sa una determinata cosa. - *Far consapevole,* ***avvertire, avvisare,*** far ***conoscere;*** far consapente, conscio, ***persuaso,*** sapevole, saputo. - *Consaputo* (agg.), il fatto, l'avvenimento, ecc., di cui alcuno è consapevole. - *Consapevolmente,* veggasi a ***sapere.***

Consapevolezza. L'essere ***consapevole.***

Consaputo. Detto a ***consapevole.***

Conscio. Chi sa, è ***consapevole.***

Consecutivamente. Di seguito, di ***continuo.***

Consecutivo. Che viene ***dopo,*** immediatamente; di seguito, ***continuo.*** - Veggasi a ***malattia.***

Consegna. Atto del ***consegnare,*** del ***dare.*** - Castigo, pena, che si infligge al ***soldato.*** - In commercio, nota di ***merce*** venduta per conto di un terzo. - Veggasi, inoltre, a ***guardia*** e a ***sentinella.***

Consegnare (*consegnato*). Affidare, ***dare*** ad altri con un fine e formalità determinate; dare in ***guardia,*** in ***custodia.*** - *Cedere,* consegnare una cosa, rinunciando ad ogni diritto su di essa; dare in mano, in potere altrui. - *Riconsegnare,* ripetere la consegna; consegnare di nuovo.

Consegna, il consegnare e la cosa consegnata; il rimettere; ***ricevere,*** dare, prendere l'amministrazione, il posto, il governo, ecc. - *Consegnazione,* l'azione del consegnare. - *Consegnatario,* quegli al quale fu consegnata alcuna alcuna cosa in custodia o in deposito: depositario.

Consegnatario. Detto a ***consegnare.***

Conseguente. Posteriore, che segue, viene ***dopo;*** che deriva come ***conseguenza.*** - La ***proposizione*** che risulta dalle premesse.

Conseguenza. La cosa che è conseguita ad un'altra; ciò che è risultato, ***effetto*** di un fatto, d'un ***avvenimento;*** nel ***discorso,*** la ***conclusione,*** il corollario dell'***argomentazione*** detta ***sillogismo;*** momento, ***importanza,*** - Come termine

legale, quel che risulta dalle premesse: conseguenzia, conseguenza. - *Conseguenziario,* di persona troppo rigida e ostinata, nel tirare le conseguenze, nell'andare fino alle ultime conseguenze, movendo anche da premesse non giuste. - *Conseguentemente,* in o per conseguenza: di conseguenza.

Lasciare il tempo come lo si trova, di cosa che non ha conseguenze, che non lascia traccia di sè. - *Salto nel buio,* per estensione figurata, vale *impresa dissennata, coatta, disperata,* di cui non si possono prevedere le conseguenze.

Conseguibile, conseguimento. Veggasi a ***conseguire.***

Conseguire (*conseguente, conseguito*). Come verbo attivo, ***ottenere*** cosa alla quale si aspira; avere in contraccambio, in ***ricompensa,*** in ***premio*** o come ***conseguenza.*** - Come verbo neutro, ***derivare*** come ***conclusione*** di un ragionamento o da un ordine di osservazioni. - Conseguitare, ***succedere,*** venir ***dopo*** ordinatamente. - *Conseguente,* che consegue.

Conseguitare (*conseguitato*). Venir dopo, ***succedere*** ordinatamente, ***seguire.***

Consènso. Il consentire, il ***concedere*** ad alcuno di far cosa che desideri o domandi; il trovarsi d'***accordo*** con altri; conformità di ***giudizio,*** di ***opinione,*** di volontà: accessione, accesso, accettazione (veggasi ad ***accettare***), acconsentimento, adesione, approvazione, annuenza, assenso, consentimento, conserto. - *Acquiescenza,* adesione, consenso che si dà, tacitamente o formalmente, a una sentenza, a un atto qualunque; il rimettersi all'altrui volere o parere, o il non opporsi dove pure si potrebbe. - *Aderenza,* consentimento, corrispondenza o vincolo amichevole con alcuno. - *Adesione,* l'acconsentire al parere o alla deliberazione presa o da prendersi da altri; consenso, partecipazione a un atto qualsiasi. - *Approvazione,* l'***approvare***; il consenso che si dà di fare alcuna cosa o il riconoscimento di essa, dopo fatta. - *Beneplàcito,* approvazione, consenso intero; volontà, disposizione; arbitrio. - *Compiacimento,* consenso, atto del ***compiacere*** e del compiacersi. - *Consenso tacito,* quando si acconsente senza dichiarazione.

Consentire, acconsentire, dare il proprio consentimento; accordarsi, mettersi d'***accordo,*** concordare, concordarsi; convenire in una stessa ***opinione*** o affermazione; ***cedere*** alla pressione; ***concedere, permettere***; accedere, accogliere, accondiscendere, accontentarsi, acquiescere, aderire, annuire, assentire; ***condiscendere,*** conformarsi, contentarsi; dare il consenso, darla in favore; non rifiutare, non opporre ***rifiuto; obbedire,*** prestare il consenso; rispondere favorevolmente, venire a placebo; riferirsi, riportarsi al ***giudizio*** altrui. - *Annuire,* acconsentire, dar segni d'assenso. - *Approvare,* dare il proprio consenso ad una cosa fatta o da farsi. - ***Permettere,*** concedere, dare consenso, facoltà di fare alcunchè. - *Riconsentire,* ripete *consentire.* - *Starci* (popol.), acconsentire a partecipare (*starci a un' impresa, a un rischio* e simili).

Ricusare, non accettare, non acconsentire, rifiutare. - *Ripugnare,* non consentire; avere ***ripugnanza.*** - *Sconsentire* (*consentimento*), contr. di *acconsentire.*

Consenziente, che consente, dà consenso: acconsenziente, accostante, aderente, annuente; consentaneo.

Consènso. Sinonimo di ***simpatia*** (fisiologicamente).

Consensuale. Detto a ***contratto.***

Consentàneo. Che consente, è conforme, ***conveniente.***

Consentimento. Atto ed effetto del consentire: ***consenso.*** - Uniformità di ***giudizio,*** di ***opinione,*** di ***volontà.***

Consentire (*consentito*). Veggasi a ***consenso.***

Consertare (*consertato*). Intrecciare, ***unire.***

Consèrto (*conserte*). Veggasi a ***braccio*** (pagina 319, prima colonna: « Movimenti delle braccia, con le braccia ») e a ***mano.***

Conserva. Frutta o altra sostanza alimentare confettata, giulebbata, nello zucchero: acconcio, composta, confettura, confezione, conservetta. - Anche, ***medicamento*** officinale, di consistenza molle. - *Bottarga,* conserva alimentare, specie di ***caviale.*** - *Conserve alimentari,* sostanze animali o vegetali preparate per conservarle più a lungo, senza che si alterino. - *Cotognato, cotognata,* conserva o gelatina delle mele cotogne. - *Marmellata* (francesismo), conserva di pere e mele e simili, cotte come il cotognato. - *Mismis* (arabo), conserva di albicocche. - *Polpa di tamarindo,* conserva di tamarindo.

Conciare, mettere in conserva frutta e altri vegetali: giulebbare.

Conserva. Luogo riposto dove si conservano e mantengono le cose, e le cose stesse conservate; luogo ove si serbano le acque d'una ***fontana.*** - Veggasi a ***navigare.***

Conservàbile. Detto a ***conservare.***

Conservantismo. Veggasi a ***novità*** e a ***politica.***

Conservare (*conservato, conservatore, conservatrice, conservazione*). Tenere nel suo essere, nel suo stato alcuna cosa; mantenere in buono stato; tenere in ***custodia,*** custodire; ***tenere.*** - *Conservarsi,* mantenersi nello stato; reggersi in buona ***salute,*** resistere, serbarsi (veggasi a ***serbare***). - *Conservàbile,* atto ad essere conservato; conserbevole, serbevole. - *Conservativo,* quanto è adatto, o meglio, ha la proprietà di conservare. - *Conservatore* (conservatrice), chi o che conserva; ***custode,*** mantenitore, preservatore. - *Conservazione,* il conservare: conserva, conservamento; mantenimento, manotenzione, manutenzione; preservamento. - Contr., ***distruzione, guasto, rovina.***

Giulebbarsi una cosa, conservarla, come si conservano frutte nel giulebbe. - *Imbucare,* metter nelle fosse dove si conserva. - *Mettere, tenere al fresco,* in luogo dove l'aria è fresca, perchè la roba si conservi meglio. - *Riserbare,* serbare con prudenza, avvedutezza. - *Ritenere,* mantenere, serbare. - *Salvare,* conservare, salvando da pericolo di distruzione o deperimento. - *Serbare,* conservare per usar poi. - *Tenere una cosa sotto una campana di cristallo,* tenerla ben conservata, conservarla gelosamente.

Non c'è una bogia, quando un oggetto si conserva nuovo pulito, colorito, intatto.

Affumicazione, antico, semplice e pratico processo adottato per conservare le carni per mezzo del ***fumo.*** - *Celle frigorifere,* piccole camere a pareti metalliche, attorno alle quali si produce, con vari sistemi, un grande abbassamento di temperatura, per conservare commestibili, specialmente carni. - *Pepinière,* traslato francese, usato invece delle nostre voci *semenza, vivaio, seminario.* - *Salamoia,*

acqua salata per conservarvi roba. - *Vivaio,* ricetto d'acqua murato, per conservarvi pesci; luogo dove si pongono le pianticelle per poi trapiantarle.

Conservativo. Detto a ***conservare.***

Conservatore. Chi conserva. - In politica, quasi sinonimo di ***moderato:*** avverso alle riforme, nemico delle innovazioni politiche; pallesco. - Titolo di chi soprintende a raccolte artistiche, a gabinetti di storia naturale, ecc. - *Conservatore delle ipoteche,* veggasi ad ***ipotèca.*** - *Conservatori,* antico ***magistrato*** fiorentino. - *Forcaiuolo,* il monarchico borghese conservatore (a stento rimorchiato dal partito progressista) che, senza molto contribuirvi per iniziativa individuale, vagheggia, non sempre in astratto, un governo forte, risoluto che non si lasci dominare dalla folla e dalla piazza. - *Junker,* giovane nobile, nella vecchia Prussia; seguaci del partito conservatore, con carattere feudale.

Conservatòrio. Un ***convento*** di monache o altro luogo monastico di ***educazione.*** - Istituto di ***musica,*** liceo musicale. - *Conservatorio d' arti e mestieri,* veggasi a ***mestiere.***

Conservazióne. Detto a ***conservare.***

Conservo. Veggasi a ***religioso*** e a ***servo.***

Consesso. Riunione, ***adunanza*** di persone ragguardevoli: collegio, ***comitato, compagnia, concilio, conclave.*** - *Anfizionia,* consesso di magistrati politici e religiosi dell' antica Grecia. - *Areopàgo,* consesso di scienziati, di statisti. - *Cenàcolo,* riunione di persone dello stesso partito. - *Sinèdrio,* per similit., consesso di giudici, di sacerdoti.

Consideràbile. Veggasi a ***considerare.***

Considerando. La motivazione di una ***sentenza,*** di un *ordine del giorno* e simili.

Considerare (*considerabile, considerato*). Ponderare, ***osservare*** attentamente, con ***attenzione;*** guardare, ragguardare, ***avvertire,*** notare; avere in ***pregio,*** in istima (veggasi a ***stima***): avere, tenere in considerazione; aver riguardo; far considerazione; porre il guardo, tener conto. - *Abbadare, badare,* considerare, guardare con attenzione, con cura. - *Bilanciare,* considerar bene, ponderare. - *Collustrare,* considerare accuratamente. - *Far tutt'uno,* considerare o trattare più cose o persone nella stessa maniera. - *Guardare alla corteccia delle cose,* alla superficie, superficialmente. ***Meditare,*** considerare attentamente con l'intelletto alcuna materia speculativa. - *Mettersi al livello de'tempi,* considerare le cose secondo il tempo che corre. - *Misurare,* considerare, stimare. - *Osservare,* considerare diligentemente. - ***Ponderare,*** fermarsi con la mente a considerare le ragioni o le circostanze di un fatto, per giudicarne e prenderne consiglio. - *Ragguardare, **guardare*** o considerare attentamente. - *Riconsiderare,* ripete e rafforza *considerare.* - *Riflettere,* ponderare. - *Riguardare,* considerare, avere in conto. - *Riservare,* tenere in disparte o considerare separatamente o con differenza esclusiva. - *Squadrare,* considerare con diligenza cose o persone, ordinarle sul terreno. - *Tenere a calcolo,* considerar bene una cosa, per giovarsene rispetto a altre possibili. - *Tener per nulla,* non considerare. - *Vagliare,* considerar bene.

CONSIDERABILE, da essere considerato, considerevole; degno di considerazione; notabile, ***notevole;*** copioso, ***grande;*** abbondante, in ***abbondanza.*** - *Attendibile,* da considerarsi e da ***credere.*** - *Considerabilmente,* in modo considerabile; considerevolmente, notevolmente. Contr., inconsiderevolmente. - *Inattendibile,* che non può essere preso in considerazione. - *Inconsiderabile,* che non si può considerare.

CONSIDERATAMENTE, con considerazione, con ponderazione, ponderatamente (veggasi a ***ponderare***). - Contr., sconsideratamente, cecamente.

CONSIDERAZIONE, il considerare, atto della mente per cui si considera: meditazione, osservazione, pensiero, riflessione. Anche, buona opinione, ***stima.*** - *Animadversione* (poco usato), l'effetto, il risultato del considerare. - *Avvertenza,* l' ***avvertire,*** il fare una certa considerazione su qualche cosa. - *Cecità* (figur.), mancanza di considerazione, di avvedutezza, di ***sagacia.*** - *Considerazioncella,* dim.: di considerazione. - *Consideratezza,* l'abitudine del considerare. - *Riflesso,* considerazione da ogni parte condotta. - *Rispetto,* in logica, il modo nel quale si prende a considerare una cosa.

Consideratamente. Detto a ***considerare.***

Considerazióne. L'atto del ***considerare.*** - Buona opinione, ***stima.***

Considerevole. Considerabile: veggasi a ***considerare***

Consigliare, consigliarsi (*consigliato*). Dare, prendere ***consiglio.*** - Indurre a fare una cosa, ***persuadere.***

Consigliatamente. Con buon ***consiglio,*** ponderatamente.

Consigliera, consigliero. Chi dà ***consiglio.***

Consigliere. Membro di un ***Consiglio*** (veggasi la seconda voce).

Consiglio. Avvertimento che si dà a qualcuno circa il da farsi in una determinata cosa, in qualche affare, ecc.; proponimento, suggerimento del ***modo*** o del ***mezzo*** col quale togliersi di ***dubbio*** o di ***imbarazzo*** nella ***condotta,*** nel ***contegno,*** in ciò che si voglia o si debba ***fare:*** ammonizione, avvertenza, avviso, dettame, detto, istruzione, ragione detta, suggerimento. - ***Risoluzione, senno.*** Il consiglio può essere *buono, cattivo, leale, sincero, amorevole, gentile, appassionato, disinteressato, mite, audace, prudente, opportuno, malizioso, insidioso, pazzo, da pazzi,* ecc. - Consiglio *che vale un fico, che vale un Perù,* cioè senza valore, o prezioso, utilissimo. - Consiglio *a rovescio,* tutt'altro che buono. - *Parenèsi,* esortazione, consiglio della virtù. - *Parere,* consiglio che si richiede, consulto giuridico per chiarire un punto controverso. - *Sconsigliatezza,* mancanza di consiglio. - *Una buona parola:* un buon consiglio, un discorso opportuno. - *Sconsiglio,* dissuasione (veggasi a ***dissuadere***).

Consigliare, di consiglio. - *Consigliatamente,* con buon consiglio, ponderatamente (veggasi a ***ponderare***).

CONSIGLIARE, ***suggerire*** ad altri opportune norme per contenersi in una data circostanza: ammonire, avvisare; dar consiglio, dare per consiglio; mandar consiglio; sovvenire di consiglio. - *Accertare i consigli,* consigliare con sicurezza. - ***Consultare,*** interrogare alcuno per averne consiglio. - ***Dissuadere,*** consigliare ad altri di astenersi dal fare alcunchè o da un determinato proposito. - *Guidare* (figur.), indirizzare con i consigli; insegnare ad altri la via. - *Predicare,* ammonire enfaticamente; con molte parole - *Dare, avere, ricevere lume:* di indicazioni, consigli, ammaestramenti. - ***Esortare,*** eccitare mediante consigli. - *Inculcare,* ripetere un consiglio, in modo di farlo penetrare nella mente. - *Portar legne alla selva,* dar consigli a chi non ne ha bisogno. - *Riconsigliare,* ripete

consigliare. - *Suggerire,* insinuare, rammentare o consigliare, a chi non sa come cavarsela, cosa da dirsi o da farsi.

Sconsigliare, veggasi a ***dissuadere.*** - *Sconsigliatamente,* senza consiglio.

Chi consiglia — Locuzioni e proverbî.

Chi consiglia: consigliante, consigliatore, consigliera, consigliero; consulente, consultatore, consultore; indirizzatore, inspiratore, ispiratore; suggeritore.

Conso, presso gli antichi Romani, dio del buon consiglio, lo stesso, credesi, che Nettuno equestre, onorato con tempietti, a metà sepolti nella terra, per mostrare che i consigli devono essere segreti. In onore di lui si celebravano feste *(consuali)* ogni anno, nel mese di agosto.

Egeria, ninfa proclamata consigliera di Numa. E quindi: *essere la ninfa Egeria di uno,* essere l'inspiratore di alte cose, buon consigliero, specialmente di persone influenti. - *Eminenza grigia,* di consigliere occulto e potente. - *Eubulia,* dèa dei buoni consigli. - *Genio, buon genio,* supposto ***spirito*** che dà buoni consigli. - *Mentore:* dicesi di guida saggia e paterna, di consigliere fidato. - *Uomo, donna di consiglio,* capace di consigliar bene. - *Vecchio della Montagna,* dicesi per indicare *inspiratore occulto* (ironicamente).

Locuzioni e proverbî. — *Chi fa di testa, paga di borsa:* di chi non vuol dar retta a consigli e ci rimette un tanto. - *Chi vi ha detto che veniate a darci delle lezioni?,* a chi dà consigli gratuiti, inopportuni, non chiesti. - *Dà retta a un minchione,* consigliando senza pretesa qualcuno a far cose di giudizio. - *Dar retta ad alcuno,* ascoltarlo, piegarsi ai suoi consigli. - *Insegnare alle aquile a volare, ai gatti a rampicare, ad Annibale il far la guerra,* dar consigli a chi non ne ha bisogno. - *Non ho bisogno di suggeritori,* a importuni consiglieri. - *Non ti lasciare svolgere:* non lasciarti sconsigliare. - *Parli bene:* a chi ci dà buoni consigli. - *Secondo il mio consiglio, il mio vedere, il mio intendimento:* si dice, qualche volta, manifestando modestamente il nostro pensiero, specialmente consigliando. - *Vox clamantis in deserto, voce di chi parla nel deserto,* cioè avvertimento non ascoltato.

A ben s'appiglia chi ben si consiglia. - *A consiglio di matti* (o *a cattivo consiglio*) *campana di legno.* - *Consiglio non richiesto, inganno manifesto.* - *Il consiglio non va lodato, ma seguito.* - *Ogni pazzo vuol dar consiglio.* - *Sotto consiglio non richiesto gatta ci cova.*

Consiglio. Collegio di persone elette per esaminare e risolvere gli affari affidati alla loro cura per legge o per particolari statuti. In generale, l'adunanza di un corpo morale, allo scopo di discutere e deliberare; il corpo amministrativo costituito presso questa e quella ***amministrazione*** (del ***Comune,*** della ***Provincia,*** d'una ***Banca,*** ecc.), come il *Consiglio del Contenzioso diplomatico,* il *Consiglio d'amministrazione dell'Asse ecclesiastico,* il *Consiglio superiore di Sanità,* il *Consiglio delle miniere,* il *Consiglio forestale,* e via via.

Consiglio aulico, suprema Corte nell'antico regno della Germania. - *Consiglio Camerale,* quello della Camera di commercio. - *Consiglio Comunale,* veggasi a ***comune.*** - *Consiglio dell'ordine,* corpo che presiede a un collegio di avvocati, a un ***ordine cavalleresco*** e simili. - *Consiglio di amministrazione,* riunione degli amministratori di una Società di commercio, d'un corpo morale, d'un ***reggimento*** della milizia, ecc. - *Consiglio dei ministri,* veggasi a ***governo.*** - *Consiglio di difesa,* veggasi a ***fortezza.*** - *Consiglio di disciplina,* specie di tribunale militare, per giudicare le trasgressioni ledenti la disciplina. - *Consiglio di famiglia,* veggasi a ***famiglia.*** - *Consiglio di guerra,* detto a ***guerra.*** - *Consiglio di leva,* veggasi a ***leva.*** - *Consiglio di prefettura,* veggasi a ***prefetto.*** - *Consiglio di Stato,* veggasi a ***Stato*** - *Consiglio generale,* quello che rappresenta la tutela degli interessi di un dipartimento in Francia. - *Consiglio provinciale,* veggasi a ***provincia.*** - *Consiglio provinciale scolastico,* veggasi a ***scuola.*** - *Consiglio segreto,* quello tenuto con esclusione del pubblico.

Designazioni storiche. — *Consiglio,* nell'antica Roma, era un collegio di giureconsulti (*assessores*), che assistevano i magistrati giudicanti (consoli, pretori, ecc.).

Consiglio degli Anziani, in Francia, quello istituito dalla Costituzione, nell'anno III (1795), per comporre il governo, insieme col *Direttorio* e col *Consiglio dei Cinquecento.* - *Consiglio degli Stati,* uno dei corpi che formano l'Assemblea federale svizzera. *Consiglio dei Dieci,* commissione segreta della Repubblica Veneta. - *Consiglio dei Torbidi,* detto a ***tribunale.*** - *Consiglio dell'impero,* una delle supreme autorità amministrative in Russia. - *Consiglio di credenza,* consiglio di Stato, o Consiglio segreto, nelle antiche repubbliche italiane. - *Consiglio federale,* nell'impero tedesco, il corpo costituito dai plenipotenziarii nominati dai capi degli Stati componenti l'impero stesso. - *Consiglio Grande* o *Piccolo,* denominazione con la quale, nelle repubbliche italiane del medioevo, si indicavano i due Consigli, uno più, l'altro meno numeroso, nei quali erano divise le attribuzioni del potere legislativo. - *Consiglio nazionale,* uno dei due corpi che costituiscono l'assemblea nazionale svizzera. - *Gran Consiglio,* nella Svizzera, la rappresentanza popolare legislativa nei singoli Cantoni.

Consigliere, colui che fa parte di un Consiglio. - *Presidente del Consiglio,* veggasi a ***ministro.***

Consimile. Veggasi ad ***eguale,*** a ***simile.***

Consistente. Viscoso, ***denso,*** tenace; ***duro,*** ***sodo.***

Consistenza. Densità, l'essere ***denso.*** - Il consistere, l' ***essere.*** - Stabilità di checchessia, in ragione del suo essere,

Consistere (*consistente, consistenza*). L' ***essere.*** Avere l'essenza, il ***fondamento.***

Consobrino. Veggasi a ***figlio.***

Consociare, consociarsi (*consociato*). Veggasi a ***socio.***

Consociato, consocio. Chi è ***socio,*** stretto in ***associazione,*** in ***società.***

Consociazione. Riunione, ***associazione;*** lega, ***società,*** unione.

Consolante. Detto a ***consolazione.***

Consolare, consolarsi (*consolato*). Veggasi a ***consolazione.***

Consolare. Di console, del ***console.***

Consolativo, consolatorio. Detto a ***consolazione.***

Consolato. La dignità consolare; ora, la residenza del console. - In Francia, dall'11 novembre 1799 al 19 maggio 1804, la suprema autorità

dello Stato. - *Consolato del mare,* antico ***magistrato*** che aveva giurisdizione marinaresca, sulle cose mercantili e militari. - *Consolato operaio,* veggasi ad ***operaio.***

Consolatore. Chi dà *consolazione.*

Consolazióne. Atto ed effetto del consolare e del consolarsi, ossia di alleviare il ***dolore*** altrui o il proprio; anche, di appagare un vivo ***desiderio,*** di dare, procurare, o darsi ***conforto:*** alleviamento, confortamento, confortazione, ***gioia;*** parola d' unzione; racconsolamento, riconsolamento, riconsolazione; refrigerio, ristoro dell'anima; sollazzo, sollevamento, sollievo; temperamento di dolore. Figur., ***balsamo,*** medicina, pillole di parole lenitive; ***rimedio, rugiada, unguento;*** ventaglio contro i pensieri molesti.

Consolare: addolcire il dolore; addolcire gli affetti; conciliare con la mala fortuna; confortare, dare, recar conforto; dare ***allegrezza;*** dar riposo; disacerbare, disaffannare, disasperare, disasprire, disattristare; far coraggio, far còre; mòlcere la cura (poet.); porgere sollievo, refrigerio; racchetare, racconsolare, riconsolare; rasserenare il core; rattemperare, rattemprare il dolore, l'affanno; recare a conforto; riconfortare, ricreare, risollevare; ristorare gli affanni; sgombrare ogni acerbezza; tener consolato; togliere di pena. - Figur., asciugare le lagrime; asciugare, tergere il ***pianto;*** cicatrizzare le piaghe; risuscitare da morte a vita; risuscitare la ***speranza,*** la ***pace,*** la ***calma*** in un cuore, ecc.

Consolarsi: aprire il cuore ai conforti, confortarsi; darsi pace, disattristarsi, disgravarsi d'ogni ***malinconia,*** d'ogni ***tristezza;*** pigliar consolazione, placarsi; ***rasserenarsi;*** rialzare lo spirito; scaricarsi del duolo; sdogliarsi; sollevarsi dalle pene; tergere il pianto (figur.); togliersi, trarsi dal dolore, dal pianto e simili; uscir di doglia, di pianto.

Consolante, che dà consolazione: confortante, consolatore. - *Consolatamente,* con consolazione.

Consolativo, consolatòrio, atto a consolare. - *Consolatore,* chi consola: confortatore, racconsolatore. Anche, conforto, posapena. - *Inconsolabile,* chi è in preda a sì grave ***dolore,*** è colpito da sì grande ***sventura*** da non poter essere consolato.

Proverbî. — *Anche tra le spine nascono le rose.* - *Niente s'asciuga così presto come le lagrime.* - *Non nevica tutto il verno,* - *Non tutte le pecore sono per il lupo.* - *Ogni male ha la sua ricetta.* - Altri proverbî a ***conforto.***

Cònsole (*cònsolo*). Il rappresentante di uno Stato in una città di altra nazione; agente di governo, agente diplomatico (veggasi a ***diplomazia***) per gli affari di diritto privato; rappresentante commerciale e amministrativo di uno Stato all'estero. - *Agente consolare,* chi disimpegna alcune funzioni del consolato, in via provvisoria. - *Console generale,* quello che risiede nel luogo principale di uno Stato, e a lui fanno capo i consoli residenti nei luoghi di minore importanza. - *Consoli,* supremo ***magistrato*** nella maggior parte dei Comuni italiani, nel medioevo, in numero di due, quattro e più (*consoli del Comune, dei placiti, dei mercanti*, ecc.). - *Proconsole,* nell'antica Roma, il governatore di una provincia senatoria. - *Vice-consale,* ufficiale che fa le veci del console: esercita un'autorità limitata e assiste il console generale.

Consolare, nell'antica Roma, titolo col quale si designava chi era stato console. Ora, dicesi di ciò che è relativo al console (grado, insegna, ufficio, giurisdizione, podestà). - *Consolaria, consoleria* (voci in disuso), consolato. - *Consolato,* la dignità, l'ufficio di console; anche, il luogo di sua residenza.

Credenziale, lettera di credenza, documento col quale il governo accredita presso un altro Stato il console o l'ambasciatore. - *Exequatur,* in diritto pubblico, l'atto che conferisce ad un console il diritto di esercitare le sue funzioni. - *Medaglie consolari,* quelle coniate in onore dei tre consoli della Repubblica Francese: Bonaparte, Cambacères, Lebrun.

Dei consoli romani.

Cònsoli (*cònsules*) si chiamarono, nell'antica Roma, i due supremi magistrati (istituzione del 509 a. C.) ai quali era affidato l'esercizio del *potere esecutivo* (dirigere guerre, chiamare milizie, armarle, comandarle, ecc.); ed erano essi i rappresentanti repubblicani nel potere regio: restavano in carica solo un anno. Ma talvolta, per le necessità della guerra, si prolungava l'ufficio col titolo di *proconsolato.* I consoli si chiamarono dapprima *praetores,* cioè capi militari, e *iudices,* giudici. Erano eletti nei *comizi centuriati.* Quando a capo dello stesso esercito, comandavano ciascuno metà delle milizie, e ogni due giorni ne avevano la direzione assoluta; a Roma, invece, ciascuno aveva alternativamente, per un mese, superiorità sul collega, superiorità avente per emblema i fasci (*fasces*). Come i pretori, i censori e gli edili curuli, i consoli portavano nei giorni comuni la *toga praetexta,* orlata d'una striscia di porpora; nei festivi, una toga tutta di porpora. Solo essi e i pretori erano investiti dell'*imperium,* cioè del comando militare loro conferito dai *comizi curiati.* Quando un console moriva o rinunziava alla magistratura, il collega di lui convocava i comizi per l'elezione di un console supplente (*consul suffectus*). *Potestas* era detta, pei consoli e per gli altri magistrati, l'autorità necessaria al l'esercizio del loro ufficio; *ius edicendi,* il diritto di emanare ordini; *coercitio,* o *ius multae dictionis,* il diritto di infliggere ammende ai delinquenti; *veto,* il diritto di opporsi agli atti di un collega. Spettava ai consoli l'ordinamento e la cura dei *ludi romani,* feste e giuochi pubblici; quando vincitori, si decretava loro il *trionfo,* la più alta ricompensa. Essendo solo in campo, il console era detto *armato,* mentre quello che rimaneva a Roma chiamavasi *togato.*

Insegne consolari erano i *fasci* (*fasces*), riunione di verghe o di bacchette, portate dai *littori* (*lictores*: dodici per ciascun console) e ai quali in campo si aggiungeva la *scure.* Essi fasci simboleggiavano il diritto di infliggere un castigo corporale, mentre in origine, per la scure che ne usciva fuori, significavano anche il diritto di condannare ad una pena capitale. - *Monete consolari,* quelle coniate sotto i consoli, d'oro, d'argento, di rame, con la testa di Roma da una parte e con una biga, una quadriga, ecc., dall'altra, senza inscrizione.

Consòlida. Pianta medicinale, famiglia delle borraginee, molto comune nelle praterie acquitrinose.

Consolidamento. Il ***consolidare*** e il consolidarsi.

Consolidare, consolidarsi (*consolidato*). Rendere, diventare ***solido;*** assodare, assodarsi, rendere, divenir ***sodo, duro, forte;*** assicurare,

assicurarsi, rendere, rendersi ***sicuro***. - Raffermare, ***confermare***; affermarsi, crescere di ***autorità***, di ***potenza***. - Di ***legge*** che si consolida. - Come termine legale, veggasi ad ***eredità***.

Consolidato. Veggasi a ***Debito pubblico***.

Consolidazióne. Atto ed effetto del ***consolidare***.

Consonante. Che ha ***suono*** eguale. - Lettera dell'***alfabeto*** che non si può pronunziare, non ha suono se non quando unita a ***vocale***. - *Aspirata*, la consonante che si pronunzia con aspirazioni di fiato, come si nota nel linguaggio dei Tedeschi, degli Inglesi, degli Spagnuoli e, in Italia, dei Toscani (per la lettera *c*). - *Dentale*, quella nella pronunzia della quale i denti hanno la principal parte. - *Gutturale*, di consonante che si pronunzia con la gola. - *Labiale*, della consonante che si pronunzia con le labbra. - *Labiodentale*, di consonante che si pronunzia con la labbra o coi denti. - *Linguale*, *palatina*, di consonante che si pronunzia con la lingua o col palato. - *Liquida*, dicesi di quattro consonanti, L, M, N, R.

Consonanza. Accordo gradito all' orecchio, ***armonia*** di voci, di suoni. - Somiglianza o identità di ***suono*** - Termine di ***musica***.

Consonare (*consonante, consonato*). Il concordarsi di un ***suono*** con l'altro, di una ***voce*** con l'altra. - L'essere in ***accordo***, in ***armonia***.

Cònsono Conforme, della stessa ***forma***. - Concorde, in ***concordia***. - Confacente, ***corrispondente***.

Consorella. Ciascuna delle donne appartenenti a una medesima ***congregazione***.

Consorte. La ***moglie***, il ***marito***.

Consortería. Sinonimo, poco usato, di ***compagnia***, di ***società***. - In senso politico, ***fazione*** e, anche, il ***partito*** detto ***conservatore***.

Consorzio. Unione di persone o di corpi morali, ***società***. - *Consorzio delle acque*, veggasi a ***irrigazione***. - *Consorzio dei Comuni*, associazione, lega di Comuni: veggasi a ***Comune***.

Consostanziale, consostanzialità. Termini di ***teologia***, relativi alla ***divinità***.

Constare. Risultare, ***essere*** composto di tali e tali altre parti. - Di ciò che risulta accertato, ***certo***, chiaro, ***manifesto***.

Constatare (*constatabile, constatato*). Accertare, riconoscere per ***certo***: appurare, stabilire, verificare, riconoscere ***vero***. - *Constatàbile*, che si può constatare; da constatarsi. - *Constatazione*, atto ed effetto del constatare.

Consuetamente. Per ***abitudine***, per ***usanza***.

Consueto. Di ***abitudine***, di ***usanza***; abituale, usitato, ***sòlito***.

Consuetudinario. Di ***consuetudine***, fondato sulla consuetudine.

Consuetúdine. Voce di vario significato, secondo i casi corrispondente alle voci ***abitudine***, ***costume***, ***metodo***, ***modo***, ***usanza***, ***règola***.

Consulente. Persona che si interroga per ***consiglio***; procuratore, ***avvocato***. - Consigliere. - ***Medico*** che dà consulti verbali o scritti.

Consulta. Corpo di consiglieri permanenti. - Consiglio di ***Stato***. - Adunanza a fine di ***consultare***. - *Sacra Consulta*, antica commissione composta di cardinali, delegata a deliberare intorno a cose del ***papato***.

Consultare (*consultivo, consultato*). L'***interrogare*** alcuno per averne ***consiglio***, il ***parere*** in cosa dubbia o di particolare interesse; esaminare, compulsare documenti, libri e simili; prenderli in ***esame***, farne ***studio*** speciale; sfogliare un'opera, un volume; interrogare un libro; scartabellare, spulciare una storia, un vocabolario e simili; toccare il polso a un autore. - *Sopracchiamare*, chiamare a consulto altro ***medico***, altri medici.

Consultarsi, prendere un consulto o anche, semplicemente, un consiglio da altri: chiamare a consiglio, a consulto; chiedere per maestro; domandare, pigliar consiglio; prendere parere, il parere; tenere consiglio con alcuno.

Consultazione, il consultare, il consultarsi, atto ed effetto; richiesta dl avviso, di consiglio, di deliberazione. - Quesito proposto al ***giureconsulto***. - *Consultivo*, atto a consultare o dare ad altri consiglio o parere. - *Consulto*, consiglio che fa il ***medico*** con altro o altri medici intorno a una ***malattia*** e al modo di curarla. - Esame fatto da uno o più giureconsulti. - *Consultore, cousultrice*, chi dà il proprio parere intorno a una determinata cosa o questione, sulla quale è invitato a pronunciarsi, specialmente per ragioni d' ufficio. Genericamente, consigliere, consigliatrice: chi è chiamato a dare consiglio, parere. - *Consultori*, magistrati della Signoria veneta, uno di Stato, l'altro teologo. - *Consultorio*, che appartiene a consulto. - *Esegèti*, giureconsulti che i giudici consultavano, ad Atene, nelle cause capitali.

Consultazióne. Veggasi a ***cansultare***.

Consultivo. Detto a ***cousultare***.

Consulto. Veggasi a ***consultare*** e a ***medico***.

Consultore, consultrice. Detto a ***consultare***.

Consùmabile. Detto a ***consumare***.

Consumare (*consumamento, consumato, consumazione, consumo*). Togliere l'essere, ridurre adagio adagio al ***niente; distruggere***, logorare, ridurre in istato di non poter più servire (riferito all'azione che sulle cose esercitano la natura, il tempo, l'uso); ***finire*** a poco a poco e per intero (di ***alimento***, di ***bevanda*** e simili), ***mangiare***, ***bere*** tutto; ***spendere*** tutto il ***denaro*** che si ha, dar fondo al ***patrimonio***; rifinire, struggere, riferito a ***passione***. Con varie gradazioni di significato: dare lo schianto; far la festa, far tabula rasa; frustare; godersi, liquidare; mangiare, papparsi; sfanfanare, sfruttare.

Colliquativi rimedi: si dissero così certe sostanze credute capaci di distruggere o consumare il corpo. - *Consumàbile*, atto ad essere consumato. - *Consumativo*, atto a consumare. - *Consumato*, venuto meno per consumo; consunto, ***logoro***. Contr., non consunto, inconsunto, ***intatto***. - *Consumatore, consumatrice*, chi o che consuma: edace; logoratore, logoratrice, ecc. - *Strubbione*, che consuma molto, anche sciattando. - *Consuntivo*, atto a consumare. - ***Corrosivo***, corrodente, che corrode, consuma: proprietà di diverse sostanze. - *Vota-case* (figur.), chi consuma o fa consumare ogni cosa.

Atrofizzare, atrofizzarsi, rendere, rendersi consunto (di corpo animale) per difetto di ***alimento***, di nutrizione. Termine di ***fisiologia***. - *Corròdere*, consumare, ***ròdere*** a poco a poco. - *Dar di balta al patrimonio, ai denari*, consumarli. - *Dar la via alla roba*, consumarla, venderla. - *Dispèrdere*, dissipare, consumare, come gettando a piene mani: dispergere, distruggere. - ***Esaurire***, il consumare una cosa fino all' ultimo rimasuglio. - *Frustare*

(volgarm.), logorare adoprando senza riguardo. - *Intaccare,* consumare in parte, incominciar a consumare; produrre un guasto, ***guastare.*** - *Logorare,* consumare checchessia per ***uso*** troppo lungo e frequente; rendere ***logoro*** un vestito o altra cosa. - *Minare,* in senso figurato, cousumare, distruggere, scalzare, recar ***danno*** di nascosto. - *Sdrucire,* logorare; disfare il ***cucito.*** - *Sciupare,* consumare malamente (denaro, roba, ecc.), ***spendere*** senza profitto, sprecare. - *Sperperare,* consumare senza senno i propri beni. - *Straziare,* fare strazio, mandar a male, dissipare, gettar via. - *Strubbiare,* consumare; di panni, cibi, civaie, anche sciattando. - *Strucinare,* sciupare sdrucendo o simili. - *Strusciare* (voce romagnola), logorare e sciupare stropicciando. In milanese, *strasà.*

Consumarsi, diminuire o cessar di ***essere*** per consumo, per uso: andarsene in consumo, e anche semplicemente andarsene; finire, logorarsi, ***perire,*** tornare a niente, venir meno. In senso figur. e riferito a ***passione,*** *struggersi.* - *Macinarsi in una cosa:* logorarsi, crucciarsi profondamente.

Consumazione, consumo, il consumare: consumamento, consunzione, esaurimento; corrosione, rodimento, roditura; spèrpero, struggimento; tabe. - Nell'uso, bibita, ***bevanda.*** - *Consumo,* la quantità delle cose che si consumano da una persona, da una famiglia o da un popolo, per i bisogni ordinarii della vita. Uso della ***ricchezza.*** - *Consunzione,* consumazione. - Il decrescimento progressivo della ***forza*** e del volume del ***corpo umano*** per malattia, per ***tabe.*** - *Dilapidazione, sperpero, spreco,* consumo esagerato e infruttuoso, specialmente di ***denaro.*** - *Logorio,* il logorare o il logorarsi continuato. - ***Rovina,*** consumo quasi completo d'una cosa. - ***Strage*** (figur.), grande consumo, massime di alimenti, di bevande e simili. - *Strubbio,* deterioramento per troppo uso.

Locuzioni. — *Bere il vino in agresto, mangiarsi il grano in erba,* consumare prima del tempo. - *Cascare a pezzi,* di cose logore, consumate. - *Ha mandato in liquidazione tutto il suo:* di chi ha consumato ogni cosa. - *Consumerebbe il ben di sette chiese,* di uno sciupone

Consumato. Veggasi a ***brodo.***

Consumazióne. Il ***consumare*** e il consumarsi. - Nell'uso, una ***bevanda*** o altro che si prenda al caffè, al ristorante e simili. - Compimento, detto del ***matrimonio.***

Consumo. Detto a ***consumare.***

Consuntivo. Veggasi a ***consumare*** e a ***bilancio.***

Consunto. Veggasi a ***consumare*** e a ***tisi.***

Consuócera, consuócero. Veggasi a ***suócero.***

Consustanziale. Veggasi a ***Cristo.***

Consustanzialità. Termine della dottrina luterana: veggasi a ***luteranesimo.***

Contàbile. Neologismo derivato dal francese *comptable,* corrispondente alle voci nostre *computista, ragioniere:* chi esercita l'arte di tener conti, tenere la ***contabilità,*** far computi; calcolatore, conteggiatore, contista. Scherz., abbachiere, abbachino, abbachista. - *Bilanciere,* termine amministrativo: chi è incaricato di preparare le ragioni per far presto il bilancio. - *Computisteria,* ufficio del contabile.

Contabilità. Neologismo (dal franc.) per *computisteria, ragioneria:* la *tenuta dei conti,* e anche l'arte di tenerli; ***àbaco***; scienza dei numeri, ***aritmetica.*** - Tutta l'***amministrazione*** d'una azienda qualsiasi, che deve appunto consistere nei *computi* e nella *tenuta dei libri,* al fine precipuo di nulla dimenticare delle spese, delle entrate, dei movimenti di capitale, dei profitti, delle perdite, ecc. - L'ufficio o la sezione dell'ufficio dove si trattano gli affari di contabilità. Anche, lo scrittoio del computista.

Contabilità agraria chiamasi quella propria di un'azienda agricola, dell'***agricoltura.*** Ne sono elementi il *capitale valore del terreno,* il *prezzo annuo d'affitto,* i *canoni gravanti sul podere,* l'*affitto d'acqua,* il *capitale in denaro,* le *macchine* e gli *istrumenti agricoli,* gli *arnesi di stalla, per la fabbricazione del formaggio, per la vinificazione,* ecc.; gli *ingrassi* e i *concimi diversi,* le *diverse sementi,* il *bestiame,* le *arnie,* la *mano d'opera,* le *assicurazioni,* le *spese generali,* i *profitti* e le *perdite,* ecc., ecc. - *Contabilità dello Stato,* veggasi a ***Stato.*** - *Legge di contabilità,* quella che regola l'amministrazione del patrimonio dello Stato e determina il modo di tenere i conti delle riscossioni e dei versamenti, delle pubbliche entrate e delle spese, la compilazione dei singoli bilanci e del bilancio generale dello Stato, ecc. - *Logismografia,* ragioneria con sistemi moderni; metodo speciale di registrazione in partita doppia. - *Nomenclatura dei conti,* in computisteria, la denominazione dei conti secondo la serie a cui appartengono.

Elementi e cose diverse della contabilita'.

Appunto, la somma che forma il saldo di un conto, o anche il preciso costo, il prezzo di un articolo che si paga a contanti. - *Avere,* voce abbreviativa che si scrive in capo di pagina, alla destra di un conto, sul libro mastro o altro registro, per indicare che le somme portate sotto tale intestazione sono tutte a credito della persona o della ditta alla quale il conto è intestato. - *Attività, attivo,* tutto l'*avere* di un'***amministrazione,*** di un commerciante: capitali, beni stabili, merci, crediti esigibili, mobili, ecc. - *Benestare,* approvazione che si dà ai conti. - *Capo d'entrata, spesa,* ciascuno degli articoli di cui si compone l'entrata. - *Capo di uscita,* o *di spesa,* ciascuno degli articoli di cui si compone l'uscita. - ***Conto,*** computo del dare e dell'avere (conto *aperto, corrente, scalare,* ecc.).

Dare: si scrive all'alto della pagina sinistra di un conto corrente, per indicare che tutte le somme portate sotto tale intestazione sono a debito di qualcuno. - *Diritto di rivalsa,* rimborso di un *conto di ritorno* (veggasi a ***conto***). - *Entrata,* la totalità delle somme che si ricevono. - *Entrata e uscita,* le due partite del dare e dell'avere, in cui dividonsi i libri d'amministrazione. - ***Interesse,*** frutto del ***capitale*** (interesse *semplice, composto,* ecc.).

Pareggio, eguaglianza fra entrate e spese, specialmente nei bilanci di uno Stato. - *Partita,* nota, conto dei debiti e dei crediti, sul registro e sul mastro. - *Partita aperta, partita semplice, doppia, di storno,* ecc., veggasi a ***conto.*** - *Partiduplismo,* sistema di scritture computistiche bilancianti. - *Passività, passivo,* tutto quanto costituisce le spese, le perdite e tutto ciò che si deve. - *Perdite e profitti,* conto particolare sul quale si inscrivono le somme entrate e quelle uscite; partita del mastro che comprende anche le *spese generali.*

Regola, complesso dei calcoli da farsi per giungere a un determinato risultato. - *Regola di com-*

pagnia, quella per cui un guadagno o una perdita si ripartisce tra più persone. - *Regola d'interesse,* veggasi a ***interesse.*** - *Regola di sconto,* detto a ***sconto.*** - *Regola di società,* quella per la quale si ripartiscono fra diversi associati i beneficî o le perdite della gestione amministrativa. - *Reliquato,* ciò che rimane della conclusione d'un conto in dare e in avere: residuo, restanza, rimanenza.

Saldo, pareggio fra ***debito*** e ***credito***. - *Sbilancio,* differenza in più delle spese o delle uscite in confronto delle rendite o delle entrate. - *Scarico,* uscita. - *Scorporo,* la somma scorporata, tolta da una partita. - *Scrittura,* registrazione, conto (veggasi più innanzi: *operazioni di contabilità*). - *Somme intangibili,* quelle che non si possono toccare, non si possono spendere. - *Sopravvenienze,* le attività o le passività patrimoniali, che si accertano dopo formato lo stato patrimoniale. - *Spareggio,* contrario di pareggio. - *Uscita,* la totalità delle spese: veggasi a ***spendere.*** - *Salvo buon fine,* clausola che si pone in una ricevuta quando si ricevono effetti. - *Essere allo scoperto:* non essere pagato; di partita non ancora bilanciata.

Operazioni di contabilità'.

Accertamento, conto, verifica di conti - ***Bilancio,*** quadro o ristretto di conto, sul quale si mettono a ragguaglio il *dare* e l'*avere*: bilancio di *assestamento,* di *previsione* o *preventivo, consuntivo,* ecc. - *Chiusura dei libri,* l'appuramento che si fa, di solito a fine d'anno, dei conti, delle varie operazioni annue registrate nei libri medesimi. - *De falco,* il defalcare, ossia il detrarre, il sottrarre una somma da un conto. - *Distrazione* di somme, il convertirle ad altri usi che non siano quelli pei quali furono inscritte in bilancio. - *Impostazione,* lo stabilire, l'impostare, specialmente di partite, di conti. - *Prelevamento,* distrazione di una somma per far fronte a spese speciali. - *Preventivo,* veggasi a ***bilancio.***

Quadratura, il corrispondersi di addizioni fatte su colonne diverse. Anche, operazione o complesso di operazioni per trovare il valore numerico, o letterale, di una superficie. Il più rigoroso e il più generale metodo usato attualmente è quello fondato sui principii del calcolo differenziale e integrale. - *Rendiconto,* per *rendimento di conti,* resoconto; neol. derivato dal francese *compte-rendu;* il render conto e l'esposizione letta o scritta. - *Revisione,* esame dei conti, da parte del revisore. - *Riporto,* il riportare, il trascrivere, specialmente di numeri. - *Riscontro di cassa,* confronto del danaro esistente col *libro di cassa.* - *Scrittura doppia,* quella che ha per fondamento due conti, i cui risultati sono eguali; *scrittura semplice,* metodo di conteggio avente per base un solo conto, per lo più quello dei consegnatarî e corrispondenti. - *Stanziamento,* lo stanziare, l'appostare una cifra per un dato scopo. - *Tenuta dei libri,* la funzione del contabile, che deve tenere i libri, ossia le registrazioni sui libri al corrente. - *Verificare,* verificazione, accertamento di conti.

Accendere un conto, una partita, aprire un conto, una partita, inscrivere in un giornale o libro di negozio una partita che dà debito e credito ad alcuno. Contr., chiudere, estinguere, spegnere. - *Accreditare,* porre a ***credito,*** portare una somma a credito del conto di qualcuno. - *Addebitare, debitare,* porre a ***debito,*** il contrario di accreditare. *Allibrare,* notare a libro conti e simili. - *Appurare un conto,* verificarlo, metterlo in chiaro. - *Ascrivere,* mettere a partita. - *Assestare,* mettere in buon ordine, in regola, la contabilità. - *Carteggiare,* guardare un libro, carta per carta. - *Compilare, allestire, presentare un bilancio, un conto,* espressioni di chiaro significato. - *Conteggiare,* fare il conto del *dare* e dell'*avere.*

Dar di frego a una partita, cancellarla, annullarla. - *Defalcare e diffalcare,* dedurre, ridurre, scemare, detrarre, toglier via da un conto una data parte del danaro o da una cosa parte della medesima. - *Fare lo spoglio dei creditori e dei debitori,* riscontrare, vedere quali e quanti sono e come siano le loro partite. - *Far giocar le cifre,* farle apparire come si vuole, non secondo le vere risultanze dei conti.

Impiantare, impostare una partita, aprirla negli appositi libri, facendo risultare il *dare* e l'*avere.* - *Intestare* scrivere nel libro a conto di una persona. - *Mettere a disavanzo,* a conto di perdita. - *Mettere a campione la partita d'uno,* al libro dei conti. - *Mettere a libro,* intestare, registrare una partita di *dare* e *avere.* - *Mettere a pulito,* le partite, ordinarle in modo che appaiano con tutta chiarezza nelle loro risultanze. - *Mettere a specchio,* in elenco o specchio. - *Mettere a uscita,* a perdita, tra le spese. - *Mettere in conto, a conto,* segnare a partita, conteggiare i frutti, gli interessi. - *Passare una partita,* trascriverla. - *Porre* o *passare un credito alla partita perdite*: significa aver perduto un tale o tal altro credito. - *Preventivare, stanziare, stabilire,* fare un bilancio preventivo. - *Regolare i conti, i libri,* metterli in regola, ordinarli, assestarli. - *Resecare,* detrarre, togliere. - *Residuare,* formare il residuo. - *Riscontrare,* verificare. - *Ritrovare il conto d'una cosa,* trovare un errore di conteggio; rimettere insieme tutte le partite fino a una; ricordarsi di conti dimenticati.

Scorporare, separare, togliere da una partita (*scórporo,* lo scorporare e la cosa scorporata). - *Stanziare,* ordinare, stabilire, assegnare i fondi per le spese occorrenti. - *Stornare,* girare una partita da un conto ad un altro, o più propriamente eliminare una registrazione mediante un'altra registrazione in senso inverso.

Tenere la scrittura in regola, tenerla a bilancia, mettere al corrente, in pari, la scrittura, espressioni di chiaro significato. - *Trarre il pareggio,* trarre il saldo dei conti.

Carte, libri, ecc.

Cose e termini varii.

Brogliazzo, copiafatture, giornale, polizza, mastro, prima-nota, protocollo, registro, scadenzario, scartafaccio, tabella, ecc., veggasi ad ***amministrazione*** (pag. 73 e 74). - ***Cartella,*** arnese, per lo più, di cartone, per custodirvi fogli, documenti, lettere, ecc. Anche, foglio nel quale è fatta qualche registrazione. - *Controcartella,* cartella in cui siano registrate partite di dare e d'avere, in corrispondenza d'una simile dall'altra parte. - *Copialettere,* noto arnese usato dai contabili e da quasi tutti i commercianti (veggasi a ***commercio,*** pag. 636,

prima colonna). - *Estratto di conto*, copia di un conto corrente da spedire e da consegnare a qualcuno. - *Fattura*, conto particolareggiato sopra un foglio volante. - *Giornale mastro*, libro di scrittura doppia, sinottico, detto anche *all'americana*. - *Libro in doppia partita*, così detto perchè lo stesso articolo, a differenza di quello tenuto in partita semplice, ove le operazioni vengono trascritte a norma che si fanno, trovasi scritto due volte sotto i diversi titoli di Debito e Credito.

Nota, estratto di conto esposto con brevità e chiarezza. - *Partitario*, libro di registrazione contenente i conti dei debitori e dei creditori. - *Quadro*, indice sistematico dei conti in un libro di scritture bilancianti. - *Quitanza, ricevuta*, dichiarazione in iscritto pel saldo o per un acconto ricevuto da un debitore. - *Saldaconti*, il libro dei conti correnti. - *Stracciafoglio (fogliazzo)*, quaderno sul quale si vanno giornalmente notando, per semplice ricordo, le partite prima di passarle ai libri maggiori. - *Svolgimenti*, prospetti nei quali è particolareggiato un dato conto.

Contàbile, chi tiene la contabilità. - *Liquidatore*, chi è, nello scioglimento di un'azienda, incaricato di chiarire e regolare i conti in confronto degli aventi interesse. - *Logisti*, magistrati dell'antica Atene, i quali, assistiti dagli *euthynes*, esaminavano i conti. - *Logotèta*, ufficiale dell'impero greco, che aveva l'incarico di rivedere i conti. - *Relatore*, chi riferisce intorno allo stato della contabilità; nella milizia, carica di ufficiale superiore a cui è affidata la suprema direzione dell' amministrazione e della contabilità del corpo cui appartiene. - *Revisore dei conti, controllore, sindaco*, chi rivede i conti: riveditore.

Anno amministrativo, il periodo intercorrente fra il giorno in cui si aprono i conti e quello in cui si chiudono. - *Anno finanziario*, periodo annuo di gestione della contabilità di Stato. - *Item* (lat.), parola che si mette talvolta al principio di ogni articolo facente seguito ad altri.

Contadiname. Veggasi a ***contadino.***

Contadinescamente. A mo' di ***contadino.***

Contadinesco. Detto a ***contadino.***

Contadino (*contadina*). Chi abita nel contado, nella ***campagna***. - Chi lavora la terra, specialmente a podere: ***agricoltore***. Nel primo caso, abitatore di vici rustici; campagnuolo, campaiuolo; forese, foretano; paesano (idiotismo lombardo); ruricola, rustico, terrazzano; uomo della villa, uomo rusticano, rustico, vicano, villano, villico. - *Contadinaccio*, contadino rozzo. - *Contadinello*, piccolo contadino; giovane, ragazzo: villanello (term. letter. vezzegg.). - *Contadinone*, contadino grande e grosso; anche, con gran podere e grosse rendite. - *Contadinotto*, giovane contadino. - *Contadinuccio*, di contadino che ha un poderucolo o ha poca capacità. - *Foresetto, foresello, foresotto, foresozzo*, dimin. e vezzegg. di forese, specialmente nel genere femminino (voci fuori d'uso). - *Lavoratore della terra*, perifrasi neologica ed eufemistica invece di *contadino*. - *Pacchiano* (voce napoletana), uomo del contado. - *Villanzone*: si suol dire a un contadino grande e rozzo di modi, e anche, per similitudine, a persona di civile condizione, ma rozza e screanzata. - *Zappaterra* (spreg.), contadino ignorante, meschino, che sa appena lavorar con la zappa.

Contadina, femminile di contadino. - *Forosetta* (titolo letter. scherz.), contadinella, villanella. - *Massaia*, la moglie del contadino, in quanto manda avanti la casa; donna che ha cura della roba e la risparmia. - *Pacchiana*, voce napoletana, villanella, forosetta.

Contadiname, contadinanza, il complesso e un certo numero di contadini. - *Contadinata*, azione o atto da contadino. - *Contadinescamente*, alla contadinesca: cioè, alla maniera, alla foggia, secondo gli usi dei contadini. - *Contadinesco*, di contadino: campagnuolo, di o da campagna; rusticano, rustico; villanesco.

Figure e condizioni di contadini.

Alcuni loro atti.

Bifolco, l'agricoltore che guida i buoi mentre arano la terra. Si dice anche di persona villana, ignorante. - *Capoccia*, il capo di casa nelle famiglie di contadini, e, per analogia, persona che sta sopra gli altri in dignità od ufficio. - ***Colòno***, voce derivata dal latino *colere*: coltivatore dei campi, quel contadino che divide col padrone le rendite della terra e che si dice anche *mezzaiuòlo, mezzadro*. - *Contadino a podere, fuori di podere, licenziato dal podere*. - *Contadino sul suo*, che lavora la propria terra da sè.

Garzone, uomo o donna che i contadini tengono per le faccende più necessarie. E *aggarzonare*, mettersi come garzone presso un contadino. - *Gatto frugato* (scherz.), contadino confuso nel vedere le meraviglie della città. - *Massaio*, il marito della massaia. - *Mezzaiolo*, contadino che sta a mezzeria.

Pigionale, il contadino, che, per non essere a podere, nè aver impiego fisso, offre il proprio lavoro ora a questo, ora a quello. - *Poderante*, il contadino che lavora un podere di sua proprietà. - *Raccattaconcio*, contadino che va a raccattare concime per istrada con un corbellino.

Bosino, contadino dell'alto Milanese. Anche, colui che va per la città, cantando e recitando *bosinàte*. - *Buttero*, mandriano a cavallo della campagna romana, dal tipico vestire, col mantello, le ciocce e il cappello a cono. - *Ciocciaro, ciociaro*, contadino della campagna romana, così detto dalle *ciocce* o ciocie, calzare fatto di semplice dado di cuoio, ripiegato sul piede e fisso alla gamba con corregge. - *Stagliatiere*, nelle Calabrie, capo di una compagnia di quindici o venticinque zappatori.

Fellah, contadino egiziano o arabo. - *Ilota*, nome delle popolazioni achee ridotte in istato servile dai Dori od Eraclidi, al tempo di Sparta. - *Mujich* o *mujick*, forma francese di una parola russa che vale contadino. - *Muscik*, in russo, contadino, villano.

Cogno e *conio*, quella data quantità d'olio che si dà al padrone per l'uso del frantoio, o che danno i contadini estranei quando fanno olio nel frantoio altrui, o a chi ha loro prestato degli orci. - *Disdetta*, licenziamento del contadino dal podere. - *Fitto di polli*, l'obbligo che il contadino si assume verso il padrone di mandargli, per certe occorrenze dell'anno, un numero determinato di polli. Nel Fiorentino questo obbligo va sotto la generica denominazione di *patti*. - *Giogatico*, mercede al contadino che coi propri buoi ara il terreno altrui; in Romagna, il tributo in natura (sacchi o staia di grano) che il mezzadro paga al padrone, perchè

questi somministra il capitale del bestiame. - *Masseria,* sistema colonico per cui il padrone del podere fa a mezzo dei prodotti col contadino. Anche, e più comun., *mezzeria, mezzadria:* colonìa. - *Scusa pigione,* poderetto che un contadino licenziato prende, tanto per non rimanere disoccupato.

Pagarsi, rifarsi sull'aia, del contadino che ruba al tempo della partitura. - *Posare il gabbano,* da contadino diventar ricco e fare il signore.

COSE E TERMINI VARÎ ATTINENTI AL CONTADINO.

Casa rustica chiamasi l'abitazione del contadino nella quale talvolta sono anche la ***stalla,*** il ***pollaio,*** la ***colombaia,*** l'***arnia,*** luoghi per tenere il ***bestiame*** grosso e minuto, per riporre i diversi istrumenti di ***agricoltura,*** il ***fienile,*** il ***pagliaio,*** l'***aia,*** l'***orto,*** la *concimaia,* la ***tinaia,*** l'***orciaia,*** il *chiaritoio* e il *frantoio* per l'***olio,*** il ***granaio,*** il ***grano*** e ogni altro ***cereale,*** ecc. - *Isbà,* in Russia, casa di contadini. - *Balco* dicono i contadini quel palco o stanzone a tetto che è in alto della casa presso di essa, ove tengono il ***fieno*** o la ***paglia*** per le bestie. - *Buca,* escavazione nel terreno dietro le case dei contadini per i loro bisogni. - *Cèrcine,* ravvolto di panno in forma di cerchio che si usa dai contadini, perchè il carico che portano in testa non faccia loro male. - *Kaftan,* abito nazionale del contadino russo, di colore azzurro cupo all'esterno, internamente di color solferino, lungo oltre il ginocchio, con maniche ampie, riprese al polso e larga cintura di seta. - *Raggiera,* adornamento del capo delle contadine della Brianza: insieme di spadine d'argento che formano attorno al capo raggiera o corona di raggi. - *Taccolino,* quadrato di seta o di lana che portavano in capo le contadine della regione romana.

Pellagra, malattia particolare tra i nostri contadini che mangiano grano guasto.

Jacquerie, voce storica che indica una sollevazione di contadini in Francia, nel 1358, contro la nobiltà. Oggi dicesi di ogni sedizione violenta.

Proverbio: *I contadini, scarpe grosse e cervelli fini;* cioè, i contadini sono accorti.

Contado. La ***campagna*** intorno alla ***città.*** Un tempo, il distretto di campagna sottoposto alla giurisdizione di un ***conte.*** Figur., gli abitanti del contado.

Contagio (*contagioso*). Morbo, ***male*** che si comunica per ***contatto***: male appiccaticcio, ***epidemia,*** contagione. - Figur., riferito anche a ***vizio,*** ad ***errore*** e simili. - *Contagionista,* medico o altri che crede alla contagiosità di certe malattie. - *Contagioso,* agg. di morbo appiccaticcio, epidemico; di male che si appicca, si trasfonde.

Contagióne. Lo stesso che ***contagio.***

Contagiosità. Veggasi ad ***epidemia.***

Contagioso. Detto a ***contagio,*** a ***epidemia.***

Contaglóbuli. Istrumento per esame del ***sangue.***

Contagoccie. Apparecchio destinato a somministrare a goccie i farmaci liquidi e le soluzioni medicamentose. I principali contagoccie usati nelle farmacie sono quelli *di Lebaigne, di Suichard, di Limonsen, di Janin.* I contagoccie si distinguono anche colle espressioni: *a presa* e *a palla, con tappo ad impugnatura,* ecc.

Contaminare (*contaminato*). Insudiciare, ***sporcare,*** cagionar ***macchia,*** moralmente: bruttare, imbrattare, insozzare, macchiare; coprire di ***disonore,*** d'***infamia;*** viziare, ***corrompere;*** ammorbare, infettare; inquisire, imbruttire, render ***brutto;*** ammorbare, infettare (veggasi a ***infezione***). - *Contaminarsi,* insudiciarsi moralmente; infettarsi, ecc. - *Contaminato,* affetto, *infetto,* moralmente ***guasto***: imbrattato, inquinato, macchiato, polluto, sporco, ***sudicio,*** ecc. - *Contaminazione,* l'effetto del contaminare e del contaminarsi: infezione.

Contaminarsi (*contaminato*). Veggasi a ***contaminare,*** a ***infezione,*** ecc.

Contaminazióne. Detto a ***contaminare*** e a ***infezione.***

Contante. Effettivo, numerario: aggiunto di ***denaro.***

Contare (*contata, contato*). Riscontrare il ***numero,*** il nòvero al quale ascende una data quantità di persone o di cose: annoverare, ***numerare;*** computare, connumerare; fare i conti, il ***conto.*** - Annoverare, enumerare denari nell'atto di ***pagare*** - Ascrivere, mettere in conto. - Calcolare, far ***calcolo.*** - Narrare; ***raccontare.*** - Fare ***assegnamento,*** avere ***fiducia, speranza*** in alcuno o in qualche cosa. - Avere ***autorità.*** - *Contante,* che conta, annovera: contatore, contatrice. - *Contata,* riscontro fatto sommariamente. - *Contazione,* il contare. - *Ricontare,* contare di nuovo.

Contata. Modo di ***contare.***

Contatore. Nome di moltissimi e varî apparecchi o istrumenti che servono a misurare il ***moto*** di un corpo, il lavoro di una ***macchina;*** la quantità, che si consuma, di ***gas,*** di ***elettricità*** e simili; ad annoverare il numero delle persone che entrano in un dato luogo, il percorso che fa una carrozza, ecc.

Contatto. Il toccarsi (veggasi a ***toccare***) di due linee o superficie, e il *punto* nel quale si toccano, contiguità. - Figur., ***amicizia, rapporto, relazione.*** - *Semplice* o *doppio contatto,* veggasi a ***magnetismo.*** - *Angolo di contatto,* l'angolo formato dalle linee che due palle descrivono nello spazio, quando si muovono una verso l'altra, in direzioni oblique o perpendicolari, per toccarsi. - *Punti, linee, superficie di contatto,* le parti in cui due corpi si toccano. - *Punto di contatto,* quello in cui una linea retta tocca una curva o quello in cui due linee curve si toccano.

Aderente, detto di cosa mobile e minuta vicina ad altra cosa in guisa da toccarla: adesivo, attaccato, strettamente unito, in ***unione.*** - *Aderenza,* l'aderire, l'essere a contatto. Figur., ***amicizia, conoscenza.*** - *Aderire,* essere, venire a contatto. Figur., acconsentire, dare ***consenso.*** - *Contiguo,* che è allato, che si tocca con altra cosa.

Adesione, forza molecolare per cui due corpi resistono e stanno a contatto, quando si voglia distaccarli; quella stessa forza che presiede, pare, ai fenomeni di *capillarità,* di *imbibizione,* di *osmosi.* Si esercita fra solidi e solidi, fra solidi e liquidi, fra solidi e gas. Figur., ***consenso,*** partecipazione ad un atto qualsiasi. - *Azione di contatto, azione di presenza, forza catalitica,* quella per cui succede che un dato corpo impressiona in tal modo uno o più corpi di altra natura da provocarvi un mutamento molecolare, senza che esso partecipi alla reazione, se non in apparenza, col suo essere pre-

sente. - *Elettricità di contatto*, veggasi a ***galvanismo***. – *Metamòrfosi di contatto*, mutazione subita da una ***roccia*** antica per il suo contatto con una roccia eruttiva incandescente. - *Tangenza*, punto di contatto.

Conte (*contessa*). Titolo (dal lat. *comes*) di nobiltà, tra quello di ***barone*** e di ***marchese***. Sotto Costantino, si chiamarono conti (*comites*) tutti gli ufficiali del suo seguito, e la corte fu detta *comitatus*. I re franchi, merovingi e carlovingi, davano a uno dei loro conti il titolo di *comes palatii nostri* (conti del nostro palazzo), conte *palatino*, e, nel secolo IX, quello di *comes sacri palatii* (conte del sacro palazzo). – *Burgravio*, letteralmente *conte del castello*. - *Conte delle cose private del principe*, nell'amministrazione di Costantino, il ministro dell'erario del principe e del Demanio. – *Conte delle sacre largizioni*, sotto Costantino, il ministro di finanza. – *Conte palatino*, nel medio evo, quello che definiva le liti per le quali si appellava al principe. - *Conti domestici*, nella amministrazione di Costantino, i due capi della guardia imperiale, divisa in sette *scholae* o compagnie. - *Conti in presenza*, idem, generali che seguivano l' imperatore in viaggio. - *Conti dello stabulo*, nell'impero romano, i sopraintendenti alle scuderie imperiali. - *Zupano*, dignità della Servia, della Croazia, ecc., che corrispondeva a quella del conte; oggi, nella Dalmazia, rettore delle compagnie e confraternite.

Comitale, aggettivo di conte (latino *comes, comitis*, compagno, indi *comitalis*). – *Comitissa* (lat.), contessa, la moglie del conte. - *Contea*, proprietà a cui è annesso il titolo di conte. – *Conte che non conta*, o *conte senza contea*, conte o nobile senza quattrini. - *Visconte*, dignità o grado inferiore al conte.

Contèa. Dominio del ***conte***. – Compartimento amministrativo nel Regno Unito di Granbretagna, Irlanda, Scozia e colonie.

Conteggiare (*conteggiato*). Fare i conti d' una operazione, di un' azienda, ecc.: ufficio proprio, specialmente, del ***contàbile***. - Valutare nel ***conto***.

Conteggio. Prospetto o dimostrazione di ***conto***.

Contegnosamente. Detto a ***contegno***.

Contegnoso. Che sta in ***contegno***.

Contegno (*contegnoso*). Maniera di comportarsi in confronto di altri; maniera di agire in una data faccenda (modo di vivere, ***condotta***): andamento, andare, atto; contenenza, contenimento, continenza; maniera, modo; procedere, procedura; stile. Anche, ***atteggiamento***. - Il contegno d'una persona, naturalmente, dipende per lo più dalle condizioni dell'***animo***, dall'***indole***; è soggetto agli impeti disordinati della ***passione***, disciplinato dalle regole dell'***educazione*** e del ***galateo***.

Caratteri varî del contegno.

Acerbezza, acerbità, trattamento, duro, di chi è ***severo***, quasi ***crudele***. - *Affettazione* (veggasi ad ***affettare, affettazione***), cura smaniosa di far nostre alcune maniere che non sono della nostra natura o sono inadeguate alle nostre forze, o sentimenti che non sono della nostra coscienza. - *Agevolezza*, trattamento gentile di chi si presta a rendere ***facile*** alcuna cosa che altri desideri o voglia fare. - *Ambiguità*, maniera equivoca di esprimersi così da generare ***dubbio*** in chi ascolta; contegno non ***sincero***. – *Aria di me ne impipo*, espressione di volto, di contegno che manifesta arroganza e superbia sdegnosa. - *Atto, azione*, gesto, maniera.

Bifolcheria, atto, manieraccia da bifolco (non us.). – *Bizantinismo*, sommessione strisciante di persone altolocate, specialmente di fronte al governo. - *Bonarietà*, maniera amabile di chi è *bonario* (veggasi a ***buono***, pag. 331, seconda colonna). – ***Brio***, vivacità di contegno - ***Broncio***, segno di cruccio, di malumore, che si fa col volto – *Brutto giuoco, mal giuoco*: mal tratto, ***offesa*** - *Buacciolata*, atti o parole da buacciolo, cioè da ignorantello - *Buonumore*, disposizione d'animo per cui si ha un contegno piacevole, ***allegro***.

Caccobàldole, carezze, lezii, ***moine***, vezzi. - *Cavalleria rusticana* (figur.), garbatezza da villano. - ***Calma***, maniera tranquilla di contenersi e di trattare. – *Capestreria*, modo capriccioso di dire o di fare; atto da ***scapestrato***. – *Compitezza*, maniera d'uomo compito: civiltà, urbanità, ***creanza***. - *Compostezza*, aggiustatezza, modestia di contegno, di abito, di costume. - *Compunzione*, afflizione d'animo, con pentimento degli errori commessi. Anche, contegno assunto per fingere ***pentimento***, o dimostrarsi devoto, ***umile*** - *Convenienza*, modo di trattare tra persone educate. *Ragioni di convenienza*, un certo tal rispetto alle convenzioni sociali. – *Cinismo*, contegno da ***cinico***. – *Cordialità*, cordiale ***affetto***; contegno affettuoso.

Decoro, nell'uso, ***dignità*** di contegno. – *Delicatezza*, nell'uso, garbo, gentilezza. - *Dimestichezza*, familiarità. – *Distinzione*, atti e parole che mostrano preferenza, stima verso alcuno. - *Durezza*, acerbità di trattamento.

Familiarità, dimestichezza, intrinsichezza; l'avere intima e continua consuetudine con altri. – *Fare*, atteggiamento, contegno abitudinario: maniera. - *Finezza*, delicatezza, garbatezza, cortesia. - *Forma*, maniera, modo di trattare. - *Franchezza*, ***lealtà, sincerità*** di contegno; destrezza, ***disinvoltura***. - *Freddezza*, eccessivo ritegno; ***indifferenza***.

Garbaccio, sgarbatezza, azione sgarbata. - ***Garbo***, buona maniera di trattare: garbatezza, urbanità. – *Gena*, voce dialettale piemontese, per ***soggezione***, imbarazzo, disagio morale. – *Gentilezza*, l'essere ***gentile***; atto o detto di ***cortesia*** verso qualcuno. – ***Grazia***, la maniera naturale che rende piacevole, in ispecial modo gli atti, il parlare, le forme. – *Graziosità*, atto grazioso, più che cortese.

Impertinenza, atto o parlare sconveniente e senza il dovuto rispetto alle persone cui si dirige: poco meno che ***insolenza***. - *Impolitezza*, per ***scortesia***, ***sgarbo***: francesismo. - *Importunità*, atto di chi riesce importuno, dà molestia, dà ***noia***. - *Inciviltà*, atto, azione incivile, inurbano, ***rozzo***, malcreato, ***villano***. – *Incompostezza*, scompostezza, sguaiataggine; atti, agire da ***sguaiato***. - *Indelicatezza*, nell'uso, mancanza di riguardo, di rispetto; anche, azione tanto o poco lesiva dell' onorabilità (veggasi ad ***onore***). - *Indiscretezza, indiscrezione*, contrario di ***discrezione***, cioè della moderazione per cui, nel modo di trattare gli altri, si distinguono le persone bene educate: improntitudine; ***abuso*** della propria ***autorità***, della propria superiorità e simili. - *Intrinsichezza*, familiarità. - ***Indolenza***, abito e contegno di chi è pigro, lento al ***lavoro*** e a fare checchessia. - ***Indulgenza***, facilità al ***perdono***. - *Inurbanità*, l'essere inurbano, non ***gentile***, senza garbo, sgarbato (veggasi a ***sgarbo***). – *Intrattabilità*, l' essere intrattabile: di persona che ha carattere, indole sgarbata, iraconda, superba, rozza, rigida, ruvida.

Lezio, leziosaggine, atto svenevolo (più comun., al plur. *lezii,* ***moine***). - *Malacreanza,* contrario di ***creanza.*** - *Malagrazia,* cattiva grazia, ***sgarbo,*** malpiglio. - *Maltrattamento,* cattivo trattamento; il ***maltrattare.*** - ***Malumore,*** disposizione d'animo per cui si è scontrosi nel contegno. - *Maniera,* modo di fare, d'essere, di ***contenersi.*** - *Manieraccia, manierina, manieruccia,* maniera cattiva, graziosa, volgare. - *Maniere, aria da sultano,* di persona dispotica. - *Maniere comuni,* che non hanno nulla di distinto o d'insolito, di superbo o di umile. - *Modaccio,* cattiva maniera. - *Modino,* dimin. vezzegg. di modo. - *Modo,* maniera di trattare, di comportarsi. - *Modus tenendi* (lat.), il modo di contenersi in una data circostanza. - ***Moina*** (per lo più al plurale), atto e parola lusinghevole. - *Mossa,* atto o parola sgarbata e di sdegno.

Noncuranza (astr. di noncurante), contegno dichi ha, od ostenta, quasi ***disprezzo*** per gli altri. - *Originalità,* atto, modo, di chi è originale, cioè ***bizzarro,*** stravagante, ***strano.*** - ***Ostentazione,*** pomposa mostra di sè.

Pateticume, svenevolezza, sentimentalismo - *Pedanteria,* abitudine o atto da ***pedante.*** - *Piglio,* un certo modo di ***guardare*** con aria piuttosto spavalda o provocante. - *Portamento,* modo abituale di atteggiarsi: ***atteggiamento, posa.*** - *Posatezza,* l'essere posato, pacato, quieto: ***pacatezza.*** - *Prosopopèa,* una certa gravità presuntuosa: manifestazione di ***superbia*** e di ***vanità.*** - *Provocazione,* l'azione del ***provocare.*** - ***Puntiglio,*** pretensione di essere preferito o di soprastare ad altri; anche, ***capriccio*** con ***ostinazione.***

Reverenza, riverenza, venerazione, rispetto.

Ricercatezza (astr. spreg. di ricercato), studio soverchio nel modo di contenersi, di parlare, ecc. (veggasi anche ad ***affettare, affettazione***). - *Rigidezza, rigidità* (astr. di rigido), durezza di maniere, austerità, ***severità.*** - *Riguardo,* riserbo, rispetto, delicatezza, verso alcuno. - *Risentitezza, risentimento* (astr. da risentito), condizione ed espressione di chi sente sdegno per ***offesa*** ricevuta e simili. - *Riserbo,* circospezione, riguardo. - *Riserbatezza, riservatezza,* ***moderazione, modestia.*** - *Riserva,* circospezione, ***prudenza.*** - *Risolutezza,* qualità e contegno di chi dimostra verso altri prontezza ed energia: presenza di spirito. - ***Rispetto,*** considerazione, riguardo, riverenza. - *Ritenutezza,* ritegno, modo, misura, moderazione nel parlare, nell'operare, ecc. - *Ritrosia,* ripugnanza all'altrui ***volontà:*** di chi non è ***arrendevole*** - *Ritrosità,* meno com. di ritrosia, indica più l'azione che l'indole. - *Rustichezza, rusticità* (astr. di rustico), specialmente l'atto, il fare: rozzezza: veggasi a ***rozzo.*** - *Ruzzo,* il ruzzare, lo scherzare (veggasi a ***scherzo***), e dicesi più specialmente del saltare e dello scherzare che fanno i fanciulli.

Salamelecche, salamelecco, inchino servile, adulatorio, interessato: ***complimento.*** - *Salvatichezza, selvatichezza,* l'essere selvatico, ***rozzo.*** - *Sbarazzinata,* azione da sbarazzino, ossia da giovane di mali costumi e rissoso; quasi da ***birbone.*** - *Scartata,* rabbuffo, partaccia, il montare in collera, in ***ira.*** - *Sciattezza, sciatteria,* atto e modo di chi dimostra soverchia ***negligenza*** nel contegno, nel vestire, ecc. - *Scioltezza,* un certo garbo di portamento, ***disinvoltura.*** - *Scompostezza,* contr. di compostezza: discompostezza. - *Scontrosàggine, scontrosità,* atteggiamento, atto di chi usa modi aspri e dispettosi; di chi è ***permaloso.*** - *Sconvenienza,* atto indelicato, inurbano, non ***conveniente.*** - *Scorrettezza* qualità o atto di contegno non regolare, ma difettoso, in ***difetto.*** - *Scortesia,* contr. di ***cortesia*** atto ed effetto. - *Sdolcinatura,* leziosaggine, affettazione, ***sentimentalismo.*** - *Semplicità,* naturalezza, ingenuità, ***modestia.*** - *Serietà,* contegno grave. - Sgarberia, ***sgarbo,*** atto più o meno villano nel trattare. - *Sguaiatezza,* atto, maniera da ***sguaiato.*** *Singolarità,* nell'uso, stranezza, originalità di contegno. - *Smoderatezza,* mancanza di ***moderazione.*** - ***Smorfia,*** scontorcimento ridicolo del viso; leziosaggine. - *Sommessione, sommissione,* obbedienza, riverenza, rispetto ai superiori (veggasi a ***ubbidire*** e a ***rispetto***). - *Spostatura,* atto sgarbato. - *Sprezzatura,* maniera piena di trascuratezza, di noncuranza superba. - *Sprezzatura signorile,* di chi si dà un'aria altezzosa. - *Squisitezza,* delicatezza di contegno, finezza di modi. - *Squisitudine,* affettazione. - *Sussiego,* gravità boriosa o dura; sicumera, ***severità*** ostentata. - *Svenevolezza, svenevolaggine, svenia,* lezio, leziosaggine.

Tàttica (figurat.), abilità di contegno, sottile avvedutezza nel trattare; furberia, ***astuzia.*** - *Tenerezza* (figur.), ***affetto, compassione.*** - *Tenerume,* tenerezza ridicola. - *Tóno,* nell'uso, il contegno che una persona assume, l'*aria* che si dà. - *Tratto,* modo di comportarsi, maniera; dimostrazione di cortesia e di valore, o anche di perfidia e viltà. - *Un bel tratto,* una bella mossa.

Urbanità, modo di trattare ingentilito, garbato, proprio dei cittadini, all'opposto delle maniere rozze, per lo più usate dalla gente di campagna. - *Verecondia,* il contegno, la ***virtù*** di chi rifugge dalle cose brutte o men che oneste. - *Verso,* garbo. - *Vezzo,* ***carezza.*** - *Volgarismo* (spreg.), maniere, costumi volgari.

Zerbineria, atto, contegno da ***zerbino,*** da ***vagheggino.*** - *Zoticàggine, zotichezza,* atto o maniera da zotico, da ***rozzo.*** - *Zucchero* (figur.), modi, trattamento dolce.

Aggettivi

che contraddistinguono i varii modi di contegno.

Acre (figur.), acerbo, acrimonio, ***aspro,*** crudele, fiero, veemente, ruvido, sgarbato. - *Allegro,* con ***allegrezza.*** - *Altiero,* con ***orgoglio.*** - *Ambiguo,* non chiaro, non schietto, non sincero. - *Andante,* alla buona, ***semplice.*** - *Animoso,* forte, sostenuto da coraggio. - *Antipatico,* tale da destare ***antipatia.*** - *Aristocratico,* da persona dell'***aristocrazia,*** o da superbo. - *Asciutto,* grave, riservato, di chi fa poche parole. - *Assennato,* giudizioso, da persona di senno. - *Astioso,* subordinato a rancore, a ***odio*** e, anche, a ***invidia.*** - *Autorevole,* di chi ha e gode ***autorità.***

Balordo, senza discernimento. - *Bieco,* malvagio, ***cattivo.*** - *Bonaccione,* accrescitivo di *bonaccio,* e vale *bonario, tranquillo, alla buona,* semplice (veggasi a ***buono***) - *Braccato,* molto ricercato. - *Brioso,* pieno di ***brio.*** - ***Brutale,*** scortese, villano, audace, violento, turpe, ecc.

Chacheroso, svenevole, schizzinoso. - *Calmo,* sorretto da ***calma:*** quieto, tranquillo. - *Cattedratico,* di chi posa a saccente. - *Càustico,* mordace, ironico (veggasi ad ***ironia***), pungente. - *Cianesco,* proprio o degno di ciane, ossia di donne volgari. - *Cinico,*

pieno di indifferenza e di sprezzo. – *Civile*, da persona bene educata, garbata. - *Codardo*, influenzato da ***paura***. - *Compromettente*, tale da esporre a biasimo, a castigo, a danno. - *Cortigianesco*, da cortigiano, servile, inspirato ad ***adulazione***. – *Costante*, secondo ***costanza***. - ***Crudele***, senza compassione, senza pietà.

Debole, senza forza, senza energia. - *Decoroso, dignitoso*, secondo ***decoro***, secondo ***dignità***. - *Delicato*, gentile, con garbo. - *Democratico*, da persona della ***democrazia;*** nell'uso, uomo alla buona, semplice. – *Dimesso*, più che reverente, ***umile***. - *Disinvolto*, franco, senza impaccio. – *Dispòtico*, da despota, informato a ***despotismo***. – *Disumano*, crudele, spietato. - *Dommàtico* (figur.), da pedante. - *Duro*, aspro, incivile, zotico.

Egoistico, da egoista, per ***egoismo***.

Facchinesco, da facchino, da uomo ineducato. – *Familiare*, con dimestichezza, con ***familiarità***, con intrinsichezza. - *Fiacco*, debole, cascante. - *Fiero*, forte, risoluto, sostenuto, pieno di energia. - *Folle*, avventato, da matto, sconsiderato. - *Furbesco*, da ***furbo***.

Garbato, con ***garbo***. - *Generoso*, inspirato a ***generosità***. – ***Gentile***, cortese. - *Giudizioso*, sostenuto da giudizio, da ***senno***. - ***Goffo***, sgraziato, senza grazia. - *Grave*, austero, severo. – *Grazioso*, con ***grazia***, con garbo: amabile, piacevole, simpatico. - *Grossolano*, rozzo.

Imbronciato, da persona che tiene il ***broncio***. - *Impeccabile*, correttissimo, non soggetto a fallo, a peccato. – *Impegnoso*, ardito e quasi provocante. - *Imprudente*, senza prudenza. - *Imperturbabile*, che non si turba, non subisce ***turbamento:*** perfettamente tranquillo, sicuro. – *Impolitico*, non accorto, non da ***furbo***. - *Impudente*, inverecondo, sfacciato. - *Incivile*, contrario all'urbanità. – *Indulgente*, secondo ***indulgenza***. - *Ingenuo*, improntato ad ***ingenuità***, a schiettezza, a ***sincerità***. - *Inqualificabile*, meritevole del massimo ***biasimo:*** vergognoso. – *Inquisitorio*, da inquisitore, del contegno di chi ricerca astiosamente le colpe, gli errori e volontieri li esagera, per condannarli. - *Insinuante*, il contegno di chi sa e trova modo di acquistarsi la ***benevolenza*** d'altri o di mettere nell'animo la persuasione di qualche cosa. - *Insolente*, arrogante, facile e pronto all'***insolenza***. - *Inurbano*, scortese. - *Iracondo*, dominato dall'***ira***. - *Irregolare*, non secondo la buona ***regola*** o la regola comune: anormale. - *Irreprensibile*, correttissimo, castigatissimo, non suscettivo di biasimo: *perfetto*.

Leggiero, incostante e di poca serietà. – *Libero*, senza riguardi. - *Licenzioso*, troppo libero, contro il buon ***costume***, offensivo della ***morale***. - *Liscio*, senza convenevoli. – *Malgrazioso*, poco grazioso, sgarbato. – *Mellifluo*, il contegno di persona che ha parole di dolcezza non sincera. – *Minaccioso*, significante ***minaccia***, anche senza profferirla. - *Mogio*, timido, dimesso. - *Nòbile*, degno, eletto, elevato, generoso, preclaro. - *Noncurante*, sprezzante o trascurato. - *Obbligante*, che lega l'animo altrui o per cortesia o per beneficio. – *Ossequioso*, rispettoso, riverente.

Pacifico, da persona che ama la pace, la tranquillità, il quieto vivere. - *Padronesco*, da ***padrone***. – *Pazzesco*, da ***pazzo***. - *Petulante*, arrogante, insolente, pretenzioso, villano. - *Posato*, serio, costumato, ecc. - *Prepotente*, di chi usa ***prepotenza***. *Procace*, ***sfacciato***, protervo. – *Proditorio*, ingannevole, con ***tradimento***. - *Provocante*, il contegno assunto con intenzione di ***provocare*** o tale da provocare. - *Prudente*, secondo ***prudenza***. - *Pudico*, casto, secondo ***castità***, secondo ***pudore***.

Ridicolo, da ***buffone***, tale da far ridere, degno di ***scherno***. – *Riguardoso*, rispettoso, regolato dal rispetto. - ***Rozzo***, rustico, ruvido, zòtico; contadinesco, da contadino.

Saggio, savio, pieno di ***senno***. - *Scandaloso*, tale da suscitare ***scandalo***. - *Scherzevole, scherzoso*, facile o pronto allo ***scherzo***. - *Schietto*, franco, sincero. - *Sciatto*, da persona trascurata; troppo dimesso, volgare. - ***Sciocco***, da stupido. - *Sciolto*, disinvolto. – *Scontroso*, non ***arrendevole*** e talvolta sgarbato. - *Sconveniente*, contrario alla ***convenienza***, ai riguardi che altri si merita: indegno. - *Screanzato*, senza ***creanza***. - *Secco*, asciutto, aspro, duro. - *Serio*, secondo ***serietà***. – *Servile*, da ***servo***, troppo umile. – *Severo*, austero, grave. – *Sfacciato*, con impudenza, con ***sfacciatàggine***. - *Sgarbato*, senza ***garbo***. - ***Sguaiato***, senza garbo, nè grazia. - *Signorile*, da ***signore***, da persona distinta. – *Sinistro* (figur.), cattivo. – *Solenne*, maestoso, grande. - *Sommesso*, dimesso, umile. - *Sostenuto*, il contegno di chi sta piuttosto a sè, da solo. – *Spavaldo*, sfrontatamente inconsiderato. - *Spigliato*, disinvolto. - *Spregevole*, vergognoso, ***vile***. - *Sprezzante*, il contegno di chi ha od ostenta ***disprezzo***. - *Stravagante*, ***bizzarro***, ***strano***. - *Svenevole*, sgraziato, lezioso. - *Sversato*, senza garbo nè grazia; senza creanza. - *Sùbdolo*, ingannevole: il contegno di chi vuol trarre in ***inganno***.

Trònfio, da superbo, per ***superbia***. - *Umile*, dimesso, senza ombra di alterigia. - *Verecondo*, onesto, secondo ***onestà***. - *Villano*, scortese, offensivo, sgarbato. - ***Vile***, obbietto, vituperevole; anche, estremamente pauroso. - *Violento*, caratterizzato dalla ***violenza***. - *Virtuoso*, inspirato a ***virtù***. - *Vivace*, brioso, di spirito pronto. - *Vizioso*, dominato dal ***vizio***. - *Volgare*, basso, ***triviale***. - *Volùbile*, incostante, senza fermezza.

Zòtico, rozzo e villano.

Figure di persona secondo il contegno.

Abbordone, chi usa avvicinare altri e intrattenersi, di primo acchito, senza averci confidenza. - *Accessibile, accostevole*, di persona facile a dare ascolto, a lasciarsi vedere e trattare: abbordevole (francesismo), di facile accesso. - *Adulatore*, chi sta sull'***adulare***. - *Affàbile*, chi tratta con ***amorevolezza***. - *Ammazzasette, smargiassone*, spavaldo. – *Angoloso*, di persona che non si sa come trattare. – *Antipaticone, antipaticona*, uomo, donna molto antipatici. - *Arlecchino* (figur.), uomo instabile.

Bécero, persona dell'infima plebe, insolente e sfrontata. - *Bracatone*, trascurato. - *Braccatore di denaro, di titoli, di croci*, cercatore di denaro, ecc.: braccheggiatore. - *Bracino*, persona sciatta, sgarbata, ineducata. - ***Buffone***, chi fa ridere con motti, lazzi e simili: burattino. - ***Bùrbero***, chi è severo, rigido (riferito anche al volto, allo sguardo). - *Burbero benefico*, chi è severo in apparenza, ma, in fondo, buono, caritatevole.

Cascante (figur.), chi fa il lezioso, il vagheggino, lo zerbino. - *Cavallo matto*, di persona sventata, strana di modi. - *Cera, aria, viso brusco*, di chi tratta senza dolcezza, con risentimento, spec. inferiori. - *Cervello a ciabatta*, di persona sciamannata,

trascurata. - *Ciano,* uomo che abbia il fare e il modo d'una *ciana,* d'una donna sciatta, volgare. - *Collotorto,* bacchettone, ***bigotto,*** ostentato divoto, ***ipòcrita.*** - *Commediante,* chi recita esagerato o parla con gesti e parole con cadenza a effetto. - *Compassato,* che procede circospetto, che misura tutto, calcola tutto. - *Contegnoso,* che sta in contegno; anche chi ha contegno freddo, grave, riservato, ostentato. - *Cor contento,* figura di persona allegra. - *Cortigiano,* adulatore. - *Coso,* di uomo o ragazzo rozzo, sgarbato, goffo.

Dama del biscottino, signora che affetta religiosità. - *Dinoccolato,* di persona svogliata che si rilassa, casca, si sdraia per tutto. Anche, chi finge di non desiderare una cosa. - *Dolciume* (figur.), di persona che ha un fare di dolcezza nauseante. - *Donchisciottesco,* di persona o azione che abbia alcun che di spavaldo, petulante, coraggioso, ingenuo talora, ma per questioni che non ne valgono il conto.

Effeminato, chi ha contegno, costume più da donna che da uomo. - *Entrante* (uomo, donna), persona che con belle maniere, o anche impertinentemente, si introduce appresso chicchessia.

Faccia franca, faccia tosta, impudente, senza vergogna, ***sfacciato.*** - *Facilone,* persona che troppo facilmente si adatta ai voleri altrui. - *Famigliare, familiare,* di persona che tratta con modi affabili. - ***Ficcanaso,*** dicesi di *chi vuol ingerirsi, inframmettersi* nelle faccende altrui e che non lo riguardano. - *Ficchino,* chi, non invitato, cerca di andare a pranzi, a conversazioni, a ritrovi, ecc. - *Foderato di lamiera,* di persona che non ha nessuna gentilezza, nessuna delicatezza. - *Franco,* chi ha una certa arditezza, però contenuta in dati limiti. - *Frasca* (figur.), persona leggiera, volubile.

Gattamorta, chi finge di essere semplice, di non capire. - *Gente per bene,* di garbo, educata. - *Giovialone,* uomo molto ***piacevole.*** - *Grossier* (franc.), grossolano (*triviale, sgarbato, rozzo*). - *Imperatore* (scherz.), di chi ha gran sussiego. - *Lezioso,* di persona che fa lezii.

Manieroso, che ha maniere di un'affabilità affettata. - *Mercatino,* uomo o donna di parole e modi triviali, becero, ciana. - *Musone,* che di solito o facilmente tiene il ***broncio.***

Pavone (figur.), chi si compiace esageratamente di sè stesso. - *Permaloso,* chi ha per male, per ***offesa*** ogni cosa. - Persona *a modo, ammodo,* savia, prudente; *di grande abbordo,* che impone alla prima; *senza discrezione,* fastidiosa, senza riguardo. - *Piazzaiuolo,* becero, di maniere villane. - *Picchione,* bravaccio, plebeo. - *Pettegolo,* uomo d'animo piccolo, pieno di curiosità puerili, chiacchierino, facile al ***pettegolezzo.*** - *Poseur* (franc.), persona affettata nel parlare e nel comportarsi. - *Provocatore,* chi provoca (veggasi a ***provocare***).

Rospo (figur.), uomo ritroso e sgarbato.

Sbadato, chi non bada a quel che fa: ***spensierato.*** - *Ser contrapponi,* chi trova sempre a ridire: contradditore sistematico. - *Simpaticone, simpaticona,* uomo, donna simpaticissimi. - *Sior Todaro,* tipo comico (del teatro veneziano) del brontolone (veggasi a ***brontolare***). - *Smanierato,* sgarbato, senza maniere. - *Sornione,* di persona intrattabile, o che tiene in sè i suoi pensieri, nè si lascia intendere. - *Spinoso* (figur.), di persona ruvida, intrattabile. - *Stuzzichino,* chi irrita, stuzzica, provoca, tormenta con piccolezze; persona importuna e fastidiosa. - *Svenevolone,* svenevole, chi ha modi affettati, leziosi, sgraziati.

Testa secca, uomo difficile a trattarsi, puntiglioso e caparbio.

Uomo brusco, senza complimenti. - *Uomo brutale,* incapace di gentilezza, di modi feroci, bestiali (veggasi a ***brutale***). - *Uomo chiuso,* che non espone mai agli altri le sue idee, i suoi sentimenti. - *Uomo di tatto,* di fine accorgimento. - *Uomo rotto,* di modi difficili, poco trattabile. - *Zoticone,* uomo di natura dura, villana, intrattabile. - Per altre designazioni, altre figure, veggasi a ***condotta.***

Del contegno in azione.

Accarezzare, carezzare (figur.: veggasi a ***carezza***), trattare con maniere cortesi, gentili. - ***Affettare, affettazione,*** già ricordato. - *Ammantarsi,* camuffarsi, farsi bello di meriti che non si hanno. - *Andare a seconda d'alcuno,* andare ai versi, compiacerlo. - *Andare pei fatti suoi,* raccolto, senza dar noia ad alcuno. - *Andare, stare, essere composti,* avere compostezza. - *Applaudirsi* (figur.), compiacersi, pavoneggiarsi. - *Aspreggiare,* trattare con asprezza.

Badare, guardare al fatto suo, non occuparsi delle faccende altrui. - *Benignarsi,* ridicola leziosaggine per *degnarsi, compiacersi.* - *Bistrattare,* maltrattare. - *Buttarsi al serio,* di chi, di gioviale che era, si fa serio ad un tratto per dispetto avuto delle parole altrui.

Cacciarsi, ficcarsi con qualche sforzo o sfacciataggine. - *Camminare, venire incontro pari,* o *pari pari:* ostentare compostezza. - *Ceder la mano,* dar la preminenza. - *Colombeggiare,* far come i colombi, usare i modi dei colombi. - *Coltivare una persona,* starle attorno per cattivarsene la benevolenza. - *Comportarsi,* contenersi, aver contegno. - *Contenersi,* tenere un contegno, diportarsi, saper fare, regolarsi.

Degnare alcuno, trattare con lui non guardando alla sua bassa condizione. - *Entrare innanzi a uno,* fare il sopracciò; parlare senz'essere chiamato; presentarsi senza diritto a fare la parte d'un superiore. - *Erigersi a censore, a giudice,* ecc., darsi l'aria, il tono di censore, di giudice, ecc.

Fare a confidenza, approfittare dell'altrui bontà o debolezza o della comodità per giovarsi di qualcosa. - *Far complimento,* di chi, per riguardo o soggezione, non mangia, non si fa avanti. - *Far degli spregi:* azioni dispettose e noiose. - *Far festa ad uno,* fargli lieta ***accoglienza.*** - *Fare il bello spirito,* fare il lepido, il grazioso, ecc. - *Fare il bellumore,* fare il burlone (veggasi a ***burla***). - *Fare il contegnoso,* serbare un'apparenza dignitosa; sostenersi, tenersi su; stare sulle sue, stare in sussiego; non rendersi familiare. - *Fare il grazioso,* affettare maniere graziose. - *Fare il muso,* il broncio. - *Fare il musone,* il sornione. - *Fare il prezioso,* fingersi alieno da una cosa per farsi ***pregare*** a farla. - *Fare il sostenuto,* di chi si dà importanza, sussiego. - *Farsi ardito,* diventare indiscreto negli atti, nelle parole. - *Farsi desiderare,* di chi si mostra, va di rado in conversazione, o tarda, invitato, a fare una cosa - *Farsi scorgere,* comportarsi in modo da richiamare l'attenzione della gente. - *Fregarsi intorno a uno,* stargli sempre intorno con mire interessate.

Impennare, impennarsi, inalberarsi per cosa detta o fatta che non vada a genio. - *Impiparsene, impiparsi,* non curarsi di persona o cosa, non farne

conto. - *Inselvatichire,* diventare rustico. - *Inzuccherare,* trattare con modi dolci, lusinghieri.

Maltrattare, trattar male, con ingiurie o cattive maniere. - *Montare in cattedra,* darsi tono, darsi sussiego. - *Mostrarsi bene o male,* presentarsi bene o male, saper fare, o no, buona figura. - *Ostentare,* mostrare con intenzione o affettazione o con vanto non sincero: veggasi ad ***ostentazione.***

Padroneggiarsi, essere padrone di sè, sapersi dominare, stare in contegno. - ***Pavoneggiarsi,*** far bella mostra di sè, ostentare con vanità. - *Piegare il dorso,* e familiar. *il groppone,* essere inchinevole, strisciante, dimesso. - *Pigliare uno di punta,* bruscamente e quasi con violenza o con arroganza o poco per il verso. - *Pigliare col miele,* trattare con le buone, con maniere dolci. - *Portarsi,* nell'uso, lo stesso che comportarsi. - *Prendere confidenza, prendersi libertà,* usare famigliarmente con chi è da più di noi. - *Prendere le cose per il loro verso,* per il verso giusto: non essere permalosi, sofistici. - *Prendere uno con le buone, con le cattive, a rovescio, per il suo verso,* ecc., espressioni di chiaro significato.

Raccogliersi, ricomporsi con una certa dignità. - *Rimangiare,* trattare aspramente. - *Rincantucciarsi,* ritrarsi impermalito. - *Ruzzare,* trattare con una tal quale confidenza.

Sbatacchiarsi, fare atto di disperato dolore, di capriccio violento. - *Sbertucciare* (fig.), trattar male. - *Sdilinquire,* fare svenevolezze. - *Singolareggiare,* fare il singolare, il ***bizzarro,*** l'originale - *Sostenere a faccia fresca, a faccia tosta,* di chi ha una tal quale dose di sfacciataggine. - *Stare al suo posto,* guardare ai fatti proprii, non essere inframmettente nelle cose d'altri. - *Stare in contegno,* stare sul grave, sostenuto. - *Stare in guardia,* di chi è cauto, guardingo, prudente. - *Stare sopra di sè,* contegnoso o sospeso, in dubbio. - *Stare sul grande,* ostentare grandezza, signorilità. - *Stare sulle continenze,* stare indietro per atto di riverenza, non voler essere il primo a passare dentro a un luogo. - *Stare sulle sue,* star contegnosi e riservati negli atti e nelle parole; non dar confidenza. - *Stringersi nelle spalle,* di chi dimostra indifferenza o intenzione di non voler interessarsi, occuparsi d'una determinata cosa; anche, espressione di tacito diniego. - *Strapazzare,* maltrattare, non far conto; dire impertinenze, usar villanie o sim. - *Strisciare inchini e riverenze,* essere troppo ossequioso. - *Strofinarsi,* usare atti servili ad alcuno, da cui speransi favori. - *Studiare continuamente il proprio contegno,* occuparsene soverchiamente, affettatamente.

Tenere le mani a sè, in atto rispettoso, non dar noia, non toccare. - *Trasmodare,* uscire dai modi, eccedere. - ***Trattare,*** modo di comportarsi con altri: quindi, *trattar bene, male, civilmente, con amicizia, con dolcezza, con durezza, con gentilezza, con severità,* ecc. (espressioni di chiaro significato). - *Trattarsi alla mercantile,* senza tanti riguardi, senza complimenti. - *Trattarsi del tu, di tu,* in tutta confidenza. - *Vezzeggiare,* far vezzi, carezze, gentilezze.

Avverbî. — Modi avverbiali. — Locuzioni.

Acremente, aspramente, con asprezza, rudezza di contegno, ecc. - *Aggraziatamente,* con garbo, con grazia. - *Asinescamente,* da asino, ineducatamente. - *Bellamente,* garbatamente e bene. - *Buonamente,* con buone maniere; alla buona, con le buone; alle belle, all'amichevole; bonariamente, con le blande.

Castigatamente, in modo castigato, secondo il buon costume. - *Cinicamente,* con cinismo, da cinico. - *Compitamente,* con modi compiti, garbati. - *Compostamente,* con compostezza, graziosamente. - *Compuntamente,* in modo compunto, con devozione affettata o simulata. - *Contegnosamente,* in modo contegnoso. - *Dimessamente,* in modo dimesso, umile. - *Dispettosamente,* da dispettoso, per ***dispetto.*** - *Duramente,* con asprezza.

Franco (avverb.), con franchezza, risolutamente. - *Freddamente,* con freddezza. - *Garbatamente,* con ***garbo.*** - *Glacialmente,* con grande freddezza. - *Manieratamente,* in modo manierato, complimentoso. - *Oscenamente,* in modo ***osceno.*** - *Pontificalmente,* in modo pontificale, con prosopopea, con sicumera.

A faccia aperta, amorosamente. - *A faccia fresca,* senza turbarsi. - *A faccia tosta,* con imperturbabilità, con indifferenza, o da sfacciato. - *A fondo,* con impeto, gagliardamente, vivamente: anche, appuntino, perfettamente. - *A freno sciolto,* e più comun. *a briglia sciolta,* senza ritegno. - *A fronte scoperta,* senza timore di vergogna per sicura coscienza. - *Alla buona,* senza sfarzo, senza complimenti. - *Alla familiare,* alla buona, come si usa in famiglia. - *Alla grandaccia,* alla maniera dei gran signori. - *Alla sversata,* sgarbatamente. - *Ammodo, a modo,* con garbo, piano (*ammodino,* vezzegg.). - *A sangue freddo,* pensatamente, senza scaldarsi. - *Con le belle, belline,* con maniere astute, lusinghiere. *Con le brusche,* con modi o parole aspre, senza complimenti. - *Con le buone,* senza modi cattivi. - *Con le brutte, con le cattive* (sottinteso: maniere), in malo modo. - *Come un eroe di Metastasio,* da melodramma, con gesto eroico, ma non corrispondente alla natura del soggetto.

In malo modo, malamente, sgarbatamente. - *In aria, con aria solenne,* o *dimessa, superba,* o *umile,* ecc., di chi si dà contegno in questo senso. - *Per amore,* per rispetto, per riguardo; anche, spontaneamente, senza essere costretto. - *Per un certo riguardo,* modo avverb. indicante il rispetto a determinate convenienze. - *Sans façon* (franc.), alla buona. - *Senza cerimonie, senza tante cerimonie,* in modo brusco, senza rispetto.

A ciccia o carne di lupo zanne di cane, trattamento secondo il contegno, coi prepotenti. - *Anima mia!,* si dice altrui per esprimere sommo affetto, e anche solamente per un modo di dire carezzevole.

Bel cero!, di uno che sta lì grullo, impalato. - *Là là,* a chi oltrepassa i limiti della convenienza.

Locuzioni. — *Alleggerire la mano,* trattare meno severamente. - *Ammazzar bestie e cristiani,* fare il bravo, lo spavaldo. - *Andar a contrapposto a uno,* pigliarlo con maniere disgustose, non saperlo prendere. - *Andar da uno con l'erbolina in mano,* con le belle maniere per guadagnarselo. - *Aver in tasca la nebbia,* non far nessun conto, infischiarsi di tutto - *Aver l'amaro in bocca e sputar dolce,* di chi ha il rammarico in corpo, il dispetto e lo nasconde, e fa il viso ridente.

Benedire con tutt'e due le mani, mandar in pace. - *Confettare una rapa,* far garbatezze a chi non le merita. - *Cucirsi a uno,* stargli sempre intorno. - *Dare, avere la zampata, lo sgraffio,* dare, avere uno sgarbo. - *Dar la pera,* mandar via da un luogo, con buono o mal garbo. - *Dorare, indorare la pil·*

lola, far accettare con garbo e con grazia o con palliativi un partito amaro, una cosa incresciosa.

Essere battezzati coll'agresto, essere aspri, scontrosi. - *Essere, fare il formicolone, il sorbo,* rimanere fermo, duro davanti alle provocazioni. - *Essere* o *star grosso con alcuno*: mostrarsi con esso imbronciato e non favellargli.

Faire bonne mine à mauvais jeu (franc.), *fare buon viso a cattiva fortuna,* non perdersi d' animo in un frangente, in un pericolo, in un rovescio di fortuna. - *Far boccuccia,* far difficoltà, storcere il muso, e di chi sente dispiacere. - *Far da comparsa,* far una parte poco dignitosa, servendo d'ornamento altrui senza poter avere alcun valore, parte, preponderanza. - *Fare a uno il sedere rosso,* maltrattarlo. - *Fare il Giorgio,* lo gnorri, l'indiano. - *Fare il muso lungo un braccio,* metter muso. - *Fare il secutus a uno,* piaggiarlo, corteggiarlo. - *Far la gatta di Masino,* far vista di essere semplice e di non intendere quello che si dice. - *Far la rota,* di chi si pavoneggia. - *Fare l'indiano,* dissimulare, ***fingere***: *fare il nesci, far l'inglese.* - *Fare una figura barbina,* familiarmente, fare una figura misera, ridicola. - *Fare un vaglia a uno* (iron.), mandarlo a quel paese, al diavolo.

Mandar uno a farsi benedire, mandarlo alla malora. - *Mettersi* o *infilarsi la giornea,* assumere tono sconveniente, di sentenziosa autorità.

Par che faccia l'elemosina, di chi dà o fa qualche cosa per altri con mal garbo o disprezzo. - *Parere d'aver mangiato una minestra di fusi*: andare impettito, impalato. - *Prender cappello,* aversene a male, impermalirsi.

Stare, attaccarsi alle falde d'uno, stargli attorno per averne aiuto, ricompensa. - *Stare a cane con uno,* trattarlo con tutto il rigore. - *Stare in sul mille,* tenere gravità e sussiego. - *Stare, mettersi sul grave,* tenere un contegno di uomo grave. - *Trattare in guanti, coi guanti, in guanti gialli,* con tutti i riguardi.

Il miele si fa leccare, il fiele si fa sputare, le buone maniere giovano. - *Non ci si può discorrere,* di persone che non sono trattabili. - *Si prendon più mosche con una gocciola di miele che con un barile di aceto,* con l'asprezza non si riesce a cattivarsi la gente. - *Sottil filo cuce bene* (proverbio), la delicatezza è potenza.

Contegnoso. Che sta in ***contegno.***

Contemperamento. Il ***contemperare.***

Contemperare (*contemperamento, contemperato*). Ridurre una cosa al ***temperamento*** di un'altra. - ***Mitigare, moderare*** la natura d'una cosa con l'influenza di un'altra, d'indole diversa. - Anche, ***neutralizzare.*** - *Contemperamento,* il contemperare: contemperanza, contemperazione; mitigazione, temperamento.

Contemplare (*cantemplante, cantemplativo, contemplato*). Affissare la ***mente,*** il ***pensiero*** in cosa, per lo più ***intellettuale*** o ***spirituale; speculare.*** - ***Guardare,*** osservare fissamente con ***ammirazione.*** - Nel linguaggio avvocatesco è usato nel senso di *indicare, determinare, considerare, stabilire, designare, prevedere, comprendere.* - *Contemplativa,* la facoltà di contemplare. - *Contemplativo,* dedito al contemplare, rivolto alla contemplazione: ascetico. - *Contemplazione,* l'atto del contemplare.

Contemplativa, contemplativo. Veggasi a ***contemplare.***

Contemplazione. Detto a ***contemplare.***

Contempo. Veggasi a ***tempo.***

Contemporaneamente. Nello stesso ***tempo.***

Contemporaneo (*contemporaneità*). Dello stesso ***tempo,*** della stessa ***età.*** - *Simultaneo, sincrono* (veggasi a ***tempo***).

Contèndere, contendersi (*contendente, contendimento, conteso*). Disputare, questionare, fare ***quistione.*** - ***Contestare.*** - Gareggiare, mettersi in ***gara, competere.*** - ***Contrastare*** per ottenere una cosa o per impedirla ad altri.

Contendimento. Il ***contendere.***

Contenenza. Il contenuto (veggasi a ***contenere***). - Il ***contegno.***

Contenere (*contenente, contenenza, contenuto*). Tenere dentro di sè, ***comprendere,*** implicare, includere. - Racchiudere, ***chiudere*** in sè, essere ***capace;*** capire. - Abbracciare, ***cingere,*** involgere, ***avvolgere, circondare.*** - A contenere cose diverse serve ogni ***vaso,*** ogni ***recipiente;*** servono l'***armadio,*** l'***astuccio,*** il ***baule,*** la ***borsa,*** la ***cassa,*** il ***cassetto,*** il ***sacco,*** l'***involto,*** la ***scatola,*** la ***tasca,*** la ***valigia,*** ecc.

Contenente, che contiene, comprende, ecc. - *Contenenza,* il *contenuto:* ciò che si contiene in un vaso, e simili; continenza. - *Contenuto,* nell'uso, ciò che si comprende in qualche opera, in qualche trattazione scientifica, letteraria e simili; quasi concetto, ***soggetto***: base, essenza, ***fondamento,*** fondo; ***materia,*** sostanza; sostrato, substrato. - *Implicito,* che è contenuto o desunto da altro. - *Inclusivamente,* compresamente, con inclusione, per inclusiva; compresavi, compreso (avverbialm.).

Capacità, volume di una cosa che ne contiene un'altra; capimento, contenenza. *Tipi di capacità,* condensatori atti a comparare e rappresentare le unità di capacità o, più spesso, dei sottomultipli di questa. - *Inclusione,* l'includere, il comprendere, il contenere. - *Tenuta,* il ***tenere,*** il contenere. - *Capire,* di cosa che possa entrare, essere contenuta in un'altra. - *Ricevere,* capire, contenere, sostenere.

Contenersi (*contenuto*). Tenere una certa ***condotta,*** un certo ***contegno.*** - Temperarsi, raffrenare, ***frenare*** l'appetito di checchessia; dominare una ***passione;*** non lasciarsi trasportare dall'***ira*** o da altro sentimento; non perdere la pazienza; non usare ***violenza;*** sapersi ***moderare.*** - Figur., mordere il freno.

Contennendo. Dispregevole, che merita ***disprezzo.***

Contentare (*contentarsi, contentamento, contentato, contentezza*). Fare, rendere, essere ***contento.*** - Appagare un ***desiderio.*** - ***Compiacere, soddisfare.*** - Rendere, considerarsi felice. - ***Rallegrare,*** rallegrarsi.

Contentatura. Veggasi a ***contento.***

Contentezza. Stato dell'animo ***contento.***

Contentino. Aggiunta, ***giunta.***

Contentivo. Apparecchio fatto per tenere accostate le labbra di una ***piaga*** e i frammenti di un ***osso*** frantumato.

Contento Appagamento d'animo, ***soddisfazione.*** - Cosa che dà contento a noi e ad altri. -

Contento (aggett.). Chi è ***lieto, felice,*** soddisfatto per un ***desiderio*** appagato, una ***speranza*** realizzata, una buona ***fortuna,*** uno ***scopo*** raggiunto; per il buon esito di un ***affare,*** di una ***impresa,*** per tutto quanto possa arrecare ***allegrezza, buonumore, conforto, consolazione,***

gioia, ecc. - *Arancio, arancione,* colori che esprimono contentezza, soddisfazione, quiete del cuore, sentimento ed amore di ciò che è bello, buono, vero, grande. - *Lunaria,* pianta erbacea che ha lo stelo ritto, fiori alquanto grandi, a figura di luna piena: simboleggia *cuor contento.*

Arcicontento, contentissimo, contentone. - *Contento come pasque, come una pasqua,* molto contento, tranquillo nella contentezza. - *Contento più di una sposa,* di molta contentezza. - *Di buona bocca,* di facile accontentatura. - *Di buona, di facile contentatura,* che si accontenta di quello che ha e si adatta facilmente in uaa data condizione: accomodativo, adattabile, discreto, facile, modesto nei desiderî. - *Giocondo,* chi è quetamente sano e contento, è allegro, ha ***allegrezza.*** - *Lieto,* che ha ***letizia*** e la dimostra. - *Pago,* appagato, ***soddisfatto*** nei desiderî. - *Raggiante* (figur.), di persona molto contenta, molto lieta e che si fa riconoscere tale nell'aspetto. - *Stracontento,* più che contento, superlativamente contento, ultracontento.

Contentamento, il contentare e il contentarsi. - *Contentatura,* disposizione dell'animo a contentarsi, e, per lo più, si usa con gli aggettivi *facile* o *difficile.* - *Contentezza,* stato dell'animo contento, ***gioia, piacere, soddisfazione.*** - *Giocondità,* ciò che rende giocondo: ***allegrezza,*** letizia.

Contentare. — Contentarsi.

Essere, dimostrarsi contento - Locuzioni e proverbî.

Esclamazioni.

Contentare, accontentare, rendere contento, far felice, rallegrare. - *Acquetare, acquietare,* rendere contento. e tranquillo alcuno che fosse in pena per alcunchè. - *Allietare,* far *lieto*; letificare. - *Appagare,* rendere pago, soddisfare. - *Dilettare,* dar diletto, contento, ***piacere.*** - *Gettar l'offa, uno sbruffo,* per quietare l'avidità di qualche persona venale. - *Giocondare,* rendere contento, giocondo. - *Soddisfare,* appagare, dare ***soddisfazione***; satisfare. - *Spicciare uno* (figur.), contentare ad esuberanza.

Contentarsi, chiamarsi, reputarsi contento; meno che essere contento, e si dice specialmente di chi, temendo di peggio, si limita nei desiderii, nelle voglie, appagandosi di poco o anche di cosa non buona: aver bazza; aver ben caro, aver bene, aver per buono; dicatti, di catto; avere per grazia, per somma grazia; chiamarsi per contento; darsi per pago; far Gesù con quattro, con cento mani; leccarsi le dita; reputar ***favore***; restare, star contento; ricevere da buon patto; tenere come una grazia; tenere in grande, in grandissima grazia.

Andare a nozze, essere contento d'una cosa che si imprenda a fare. - *Arciaccontentarsi,* più che accontentarsi. - *Sentirsi allargare il cuore,* a una buona notizia, a un buon esito - *Sentirsi rinascere,* per effetto di contentezza, consolazione.

Essere, dimostrarsi contento. — *Avere una certa aria di soddisfazione,* di chi si mostra contento. - *Darsî una fregatina di mani, stropicciarsi le mani,* dal contento, per la contentezza. - *Essere, tuffarsi nel giulebbe,* in una contentezza lusinghiera, piena di speranze illusorie. - *Far tanto di core,* essere pienamente soddisfatto. - *Gongolare,* di gran contentezza, mal rattenuta, e dimostrata nei minimi atti. - *Ingalluzzare, ingalluzzire, ringalluzzare, ringalluzzire, ringalluzzirsi,* mostrarsi di una certa allegrezza con atti superbi o quasi; ***imbaldanzire.*** - *Sguazzare nella contentezza,* essere contentissimo. - *Tirare un sospirone di contentezza,* modo di esprimere, manifestare il proprio contento.

Locuzioni e proverbî. — *Andare in broda, in brodo di giuggiole,* mostrare gran contento per una cosa, gongolare; andare in estasi per notizie, lodi, contentezza di poco rilievo: *andare in solluchero.* - *Avere il cuore nello zucchero,* essere molto contento, star contento a lungo. - *Contentarsi di quel che si strappa coi denti:* del puro mangiare. - *Cor contento e sacco al collo,* di chi si contenta in ogni modo, di tutto. - *Essere nella luna di miele,* pago dell'***amore.*** - *Gli par d'avere un vescovo in tasca:* di chi si mostri molto contento. - *La camicia non gli tocca il sedere,* di chi non sta nei panni, è molto contento. - *Non aver da lamentarsi:* per indicare quasi una soddisfazione, una mezza contentezza. - *Non poter stare nella pelle,* essere molto allegro e contento. - *Notare in un mar di latte,* essere contentissimi. - *Stare a quel che dà, a quel che passa il convento,* accontentarsi di quel che c'è in casa. - *Toccare il cielo con un dito,* di chi riesce a ottenere quanto non sperava.

A fame pane, a sete acqua, a sonno panca (la natura si contenta di poco). - *Assai ha chi si contenta.* - *Chi non ha gran voglia è ricco.* - *Chi non può ber nell'oro, beva nel vetro.* - *Chi si contenta gode.* - *Col poco si gode e con l'assai si tribola.* - *Contentezza passa ricchezza.* - *Cuor contento non sente stento.* - *Meglio perdere il dito che la mano.* - *Meglio un móccolo che andare a letto al buio.*

Esclamazioni di contentezza. — *Bella cosa!,* come espressione di gran contento o desiderio. - *Deo gratias,* modo di esprimere contento d'una cosa. - *Lausdeo!, laus Deo!,* esclamazione di contentezza quando finisce una cosa noiosa o che andava per le lunghe, o quando ci viene una cosa lungamente aspettata. - *Tandem!* (lat.), finalmente: esclamazione di soddisfazione dopo molto aspettare. - *Viva Dio,* vivaddio!, esclamazioni di contento, di soddisfazione meritata.

Scontento — Scontentezza — Scontentare.

Scontento (aggettiv.), chi non è contento, ma per indole è sempre malcontento di tutto e di tutti; chi prova ***cruccio, disgusto, dispiacere, dolore,*** od è di ***malumore:*** discontento, lagnoso (non usato), malcontento, mal soddisfatto, miscontento, non pago, non soddisfatto; querulo, querulissimo. - *Bisbetico,* brontolone; persona incontentabile. - *Criticone,* veggasi a ***critica.*** - *Di gusto difficile,* detto di chi non si contenta mai. - *Incontentabile,* di chi non si contenta mai; di chi, in un'opera, aspira alla perfezione e non è mai soddisfatto del proprio lavoro. - ***Indiscreto,*** chi non si contenta dell'onesto: ***avido,*** insaziabile. - *Insoddisfatto,* chi non ha ***soddisfazione,*** a ragione o a torto. - *Piagnucolone,* chi muove ***lamento*** continuamente e noiosamente. - *Schizzinoso,* di chi è sempre poco contento di tutto: ***schifiltoso, sofistico.*** - *Stronfione,* chi abitualmente stronfia, non è mai contento.

Scontentezza, astratto di scontento: ***dispiacere,***

discontentamento, mala contentezza, discontento, malcontento, sconsolamento, sconsolazione, scontentamento, sconsolazione (l'azione di rendere scontento). – *Incontentabilità*, qualità di chi è incontentabile; l'essere incontentabile.

SCONTENTARE, rendere scontento, generare malcontento; addolorare, arrecar ***dolore***, offendere, cagionare ***offesa***: discontentare. - *Sconsolare*, contr. di consolare, dar ***consolazione***.

LOCUZIONI, PROVERBÎ, ECC. — *Far la bocca torta*, mostrarsi scontenti di qualche cosa. – *Far le sue doglianze di una cosa*, lamentarsi di questa, non esserne contento. – *Non dirette mai basta*, di chi non si accontenta mai. - *Non mi sgomento a mantenervi*; *mi sgomento a contentarvi*: a persone che non si contentano mai. – *Non trovar basto che gli entri*, di chi non si contenta mai del suo stato. – *Non uccellare a pispole*, non contentarsi di poco. - *Trovar chi faccia meglio*: a chi non si contenta.

Cercare miglior pane che di grano (essere incontentabile). - *Chi ha cattivo giuoco rimescola le carte*, chi si trova in cattivo stato cerca che cambi governo, politica, amministrazione. - *Chi troppo vuole nulla ha*. – *Il giuoco, il letto, la donna e il foco non si contentan mai di poco*. - *La più cattiva ruota del carro sempre scricchiola*, dicesi dei malcontenti. *Che consolazione!*, quando siamo obbligati a fare cosa ingrata.

Contenuto. Detto a ***contenere***.

Contenzióne. Discussione, disputa, ***lite***.

Contenzioso. Litigioso. - ***Tribunale***, foro, ecc. in cui si agitano le liti e le differenze. – *Contenzioso amministrativo*, tribunale speciale, che aveva giurisdizione civile e penale. - *Contenzioso diplomatico*, Consiglio presso il ministero degli Esteri, creato per dare parere dl diritto internazionale in genere. - *Contenzioso finanziario*, ufficio di avvocatura speciale, che ha per incarico di sostenere la difesa dello Stato, dell'erario, nelle liti civili contro privati o amministrazioni private.

Conterìa. Sorta di ***ornamento***.

Contèrmino. Confinante, a ***confine***.

Conterráneo. Che è della stessa terra, che sta ad ***abitare*** nella medesima terra.

Contèsa. Alterco, ***lite***, litigio, ***lotta***, ***polemica***, ***quistione***, ***rissa***. - *Riotta*, contesa sì di fatti, sì di parole. - *Riottare*, fare private contese di parole e di fatti. – *Riottoso*, facile a riottare: litigioso.

Contessa Moglie o vedova del ***conte***.

Contéssere (*contessuto*). Intessere, ***tèssere***.

Contestábile. Conestàbile: anticamente, comandante di ***milizia***, governatore di ***fortezza***.

Contestare (*coutestato*). Non ammettere, non accettare, non ***acconsentire***, non ***approvare***; contrastare, far ***contrasto***; opporsi, fare ***opposizione***; contendere, controvertere, impugnare, ***negare***, oppugnare.

Contestazióne. Il contestare; contrastamento, ***contrasto***. - *Contestazione di lite*, veggasi a ***lite***.

Contestimone. Veggasi a ***testimonio***.

Contesto. L'insieme di un ***discorso*** o di uno ***scritto*** nel collegamento delle sue parti.

Contèsto. Contessuto, tessuto insieme: veggasi a ***tèssere***.

Contestuale. Detto a ***testimonio***.

Contezza. Informazione, ***notizia***. - Il ***conoscere*** chicchessia: cognizione.

Conticino. Piccolo ***conto***.

Contiguità, contiguo. Veggasi a ***contatto*** e a ***vicino***.

Continentale. Di continente, del continente.

Continente (*continentale*). La ***terraferma***, cioè (in contrasto al mare e alle isole) la parte terrestre del nostro globo, della ***Terra***; paese mediterraneo.

Quarta abitabile, la parte della Terra scoperta dalle acque: complesso dei continenti. - *Continentale*, del continente, che riguarda il continente: opposto a *isolano*.

Continente. Chi ha continenza, ***temperanza***. - La causa che sostiene una ***malattia***.

Continenza (*continente*). Moderazione degli appetiti, per lo più sensuali; ***temperanza***. Anche, ***costumatezza***. - *Continenza di causa*, veggasi a ***lite***.

Contingente. Che non dipende da causa nota e certa, ma è accidentale, per ***caso***. - Quota di ***tassa***.

Contingenza. L'essere contingente; possibilità di avvenire o non avvenire; ciò che accade o può accadere; ***avvenimento***, ***caso***, ***circostanza***, ***occasione***.

Contingibile. Che può accadere, ***avvenire***.

Continovare (*continovato*). Lo stesso che ***continuare***.

Continovato. Veggasi a ***continuare***.

Contìnovo. Che non cessa, è ***continuo***.

Continuamente. Del continuo, senza interruzione: veggasi a ***continuare***.

Continuare (*continuativo*, *continuato*, *continuazione*). Proseguire una cosa senza ***interròmpere***. Seguitare a fare una cosa (più popol.: detto di studî, di scuole, opere e simili). - L'essere attaccato, congiunto, unito, in ***unione***. - Come verbo attivo: ***durare*** (es., durare una fatica, una certa vita); fare, operare ulteriormente; fare con ***costanza***, con ***insistenza***, con perseveranza, con ***persistenza***; mandare innanzi; non desistere, non ***finire***, non ***interròmpere***; *perpetuare*, render ***perpetuo***; prolungare (far continuare più del solito, del fissato); mandare innanzi; non cessare, non smettere, non tralasciare; ***proseguire***; seguitare, seguire. - Come verbo neutro, indica azione o cosa che seguita ad esplicarsi, a procedere, a ***succedere***, dura, senza tregua, prosegue, va innanzi. Figur., filare, tirar diritto. – *Continovo*, di una cosa che si ripete continuamente, anche fino alla noia. - *Continuabile*, da continuarsi o da potersi continuare. - *Continuativo*, che esprime continuazione: durevole (veggasi a ***durare***). - *Permanente*, che è stabile, che rimane, che dura.

CONTINUAMENTE, di seguito, senza interruzione di sorta: a dilungo, ad ogni punto, ad ora, ad ora, a giorno e a vespro, al caldo e al gelo, al continuo, all'aer chiaro e al fosco; al sole e alla luna, alla distesa, a tutte l'ore, a tutt'ore; con assiduità, continuatamente; dall'alba allo squillo, dall'alba ancora in fasce al sole sepolto, dal levar del sole alle stelle, dall'una all'altra avemaria, dal mattino d'oggi a quello di domani, da mane a sera; di continuo, di lungo, dì e notte, d'ora in ora; festa e giorno di lavoro; incessabilmente, incessantemente, incessatamente, instancabilmente; la notte e il dì; ogni dì, ogni ora; ogni punto di tempo; ogni sempre mai; ora per ora; per continuo, per costante;

per dì e per notte, perdurabilmente; quando annotta e quando aggiorna; seguitamente, ***sempre***, sempre mai; senza interruzione, senza intervallo, senza intralasciamento; senza ripigliar fiato; sera e mattina; successivamente; tutta fiata, tuttavia, tutta volta, tuttodì, tutto giorno, tutto il dì, tutto il tempo, tutt'ora, tutt'ore, tutto tempo; via via (man mano, là là, di volta in volta).

CONTINUATO, che viene prolungato nella sua durata od estensione; anche, d'opera interrotta e ripresa, mentre *continuo* indica ciò che non cessa mai.

CONTINUAZIONE, il continuare, la cosa stessa continuata: continuamento, procedimento, ***processo***, prolungamento: prosecuzione, proseguimento; seguenza, seguimento, seguito; successione, successo. Contr., cessazione. - *Continuità*, l'essere continuo; qualità di ciò che è continuo: incessanza, insistenza, perennità, perpetualità, perpetuità; persistenza. - Delle parti di un corpo, ***unione*** non interrotta. - *Lacuna*, interruzione di continuità. - *Legge di continuità*, veggasi a ***quantità***.

CONTINUO, che ha continuazione, che è senza ***intervallo;*** aggiunto di azione o simile che non cessa; assiduo, costante, durevole; ***eterno***, fisso, incessabile, incessante, indeficiente, instancabile; non intermesso, non interrotto, ostinato; perenne, permanente, perpetuo, persistente; stanziale. - *Una dietro l'altra*, di cose continue.

NON CONTINUARE: cessare, ***finire***, ***smettere***, ***tralasciare***. - *Discontinuo*, non continuo. - *Scontinuare*, togliere la continuazione.

Continuatamente. Detto a ***continuare*** (continuamente).

Continuativo. Veggasi a ***continuare***.

Continuazióne, continuità. Atto del ***continuare***; l'essere continuo.

Continuo. Veggasi a ***continuare***.

Contitolare. Dello stesso ***titolo:*** detto, per lo più, di ***santo***.

Conto. Operazione ordinaria di ***aritmetica***, di ***contabilità;*** còmputo di quanto ciascuno deve dare e avere, e la dimostrazione di esso computo, cioè il *prospetto* dell'entrata e dell'uscita: càlcolo, computo, ragione, rapporto. - *Contarello*, *conterello*, *conticino*, piccolo conto. - *Calcolabile*, *computabile*, che si può o si deve calcolare, mettere in conto. - Contr., *incalcolabile*, *incomportabile*.

Bilancio, ristretto di conti nel quale si pone in ragguaglio il dare e l'avere. - ***Calcolo***, previsione approssimativa secondo certi indizi di quel che sarà una cosa; o più operazioni di aritmetica o di ***algebra*** per cui, date certe quantità, se ne scopre e si trova il rapporto con altre. - *Cómputo*, il semplice calcolo; il conteggiare, il far conti; anche, conto piuttosto complicato. - *Conguaglio*, pareggio, confronto di conti: ragguaglio. - *Conteggio*, la serie di operazioni per mezzo delle quali si fa un conto: adeguazione, computo, conteggiamento; conteggio (conteggio continuato, ripetuto). - *Douloureuse*, nel gergo francese, il conto (*la carte á payer*).

Partita, nota di debito e di credito che si fa sui libri di conto (partita accesa o spenta, aperta o chiusa, ecc.). - *Partita doppia*: del dare e dell'avere. - *Partita di un cliente*, la notazione delle operazioni commerciali fatte col cliente e scritte sul libro mastro. - *Partita di storno*, rettifica per mezzo di nuova scritturazione che devesi fare allorquando una persona venga erroneamente addebitata o accreditata, trascrivendo le partite del giornale al mastro. - *Partita spenta*, conto pareggiato, saldato. - *Ragguaglio*, il ridurre un conto al pari, a giusta ragione. - *Sdaglio*, computo alla grossa. - *Stocasmo*, calcolo di probabilità.

QUALITA' E CONDIZIONI DIVERSE DI UN CONTO.

ARTE DI FARE I CONTI.

PERSONE CHE SE NE OCCUPANO. — LIBRI E OGGETTI ALL'UOPO.

Conto accertato, precisato, liquido. - *Conto acceso, aperto*, conto iniziato; conto al quale si possono aggiungere partite di credito o di debito; conto registrato, vivo. - *Conto allo scoperto*, non assicurato, di dubbia estinzione. - *Conto a metà*, quello in parti eguali fra due soci. - *Conto a parte*, separato dagli altri o non computando altre partite che dovrebbero andare in conto. - *Conto arretrato*. non pagato a tempo debito. - *Conto corrente*, complesso delle registrazioni da cui risultano i rapporti reciproci di *dare* e di *avere* fra due persone. - *Conto da speziale*, grosso, da tarare e di molto. - *Conto di precisione*, quello che si stabilisce definitivamente, dopo la revisione. - *Conto di ragguaglio*, veggasi a ***peso*** e a ***misura***. - *Conto di riporto*, quello fatto per dividere una data somma fra più persone, in base a determinate condizioni, quantitativi e interessenze. Può essere *semplice in ragione diretta, semplice in ragione inversa; composto in ragione diretta, composto in ragione inversa, composto in ragione mista*. - *Conto di ritorno*, nota particolareggiata degli elementi che concorsero a costituire l'ammontare di un ***protesto***. - *Conto fermo*, conto ancora in sospeso. - *Conto generale*, di tutto il dare e l'avere. - *Conto giuridico*, che presenta il *dare* e l'*avere* delle persone. - *Conto giusto, onesto*, non alterato, non esagerato, conforme a giustizia ed onestà. - *Conto grosso, magro, piccolo, meschino, enorme, da nulla*, espressioni di chiaro significato. - *Conto individuale*, riferibile ad una sola persona. - *Conto in sospeso, conto pendente*, quello del quale si deve discutere la conclusione; anche, conto che subisce ritardo di pagamento. - *Conto liquidabile*, che si può liquidare, saldare, estinguere. - *Conto liquido*, quando le parti sono d'accordo su tutti gli articoli. Contr., *illiquido, non accertato*. - *Conto pagato, pareggiato, saldato*, dopo fattone il pagamento. - *Conto particolare*, quello che si riferisce ad una classe di persone. - *Conto preventivo*, fatto in previsione di una spesa. Anche, semplicemente, *preventivo* o *presuntivo*. - *Conto reso*, invece di *resoconto* (dal franc. *compte rendu*). - *Conto saporito*, conto caro; nell'uso, *salato*. - *Conto scalare*, quello che dimostra una liquidazione di interessi e di capitali, quando, per effetto di pagamenti fatti a parziale ammortizzazione o anche per ulteriori sovvenzioni, il capitale subisce oscillazioni, diminuendo o aumentando. Si distinguono i *conti scalari a interesse semplice* e quelli *a interesse composto*, secondo il modo di valutazione degli interessi. - *Conto simulato*, fattura supposta che si manda ad alcun crorispondente per fargli conoscere le spese occorrenti per la vendita o la compera di qualche merce. - *Conto specifico*, rispecchiante le trasformazioni delle singole specie di proprietà. - *Conto spento*, chiuso, pagato, saldato. - *Conto stati-*

stico, o *economico*, quello indicante lo stato patrimoniale, per dimostrare gli aumenti o le diminuzioni.

Ammontare, importo totale, cifra di un conto: ascendere. – *Appunto*, la somma che forma il saldo di un conto, o anche il preciso costo, il prezzo di un articolo che si paga a contanti. - *Eccedenza di quantità, di numero, di peso*, quello che in un conteggio risulta in più. – *Importo*, il *costo* (veggasi a **costare**) e anche quel che risulta da un conto: **somma**. – *Sindacabilità*, condizione di conto che deve essere sindacato, esaminato per l'approvazione, o no.

Essere pari e patta, di conto nel quale si equivalgono il dare e l'avere. - *Riscontrare*, di conto, tornare, esser giusto. - *Tornare, non tornare*, di conto che risulta giusto o no. - *Tornar bene*, di conti fatti esattamente. - *Venire ad essere*, risultare.

Arte, persone, libri, ecc — *Abaco, abbaco*, arte di fare i conti; il conto stesso; libretto delle regole di **aritmetica**. - *Computisteria*, arte o professione del computista; anche, l'ufficio. - **Contabilità**, l'arte e il modo di tenere i conti. - *Logistica*, sistema particolare di contabilità (veggasi a questa voce).

Abbachista (spreg.), chi fa conti, conteggiatore. - *Calcolatore* (non us.), chi sa far bene i calcoli, i conti (bravo calcolatore, perito calcolatore, ecc.). - *Computista*, chi, per professione, tiene i conti di un'amministrazione, di un'azienda. - *Revisore*, chi rivede o è incaricato di rivedere i conti. - *Sindaco*, chi in certe amministrazioni, o in certi casi, è chiamato alla revisione dei conti. Così nel **fallimento**, ecc.

Abbaco, abaco, istrumento di conteggio, quadro con fili metallici, sui quali si fanno scorrere piccole pallottole di legno o d'altro, rappresentanti le unità, le decine, ecc.). - *Casella postale*, ciascuna divisione che risulti sulla carta da linee orizzontali e verticali per farci conti, o da assi egualmente disposte perchè non si mescolino cose che devono stare da sè. – *Catalogo*, lunga enumerazione. – *Conto*, il foglio di carta sul quale un conto è trascritto: distinta, fattura, fatturina, lista, nota, nòtula, parcella, partita, prospetto, quadro, resoconto, specifica. Nell'uso, qualche volta, *memorandum*. – *Estratto di conto*, copia senza dettaglio di un conto corrente da spedirsi o da consegnarsi. - *Gettone*, pezzo di metallo o d'altro che serve per accertare numeri o calcoli. - *Libro dei conti*, quello nel quale si tengono le partite d'entrata e uscita. – *Lista*, nota, conto lungo. - *Macchine ed arnesi per far conti*, veggasi a pag. 158, seconda colonna. – *Taglie* (*tacche*), pezzetti di legno eguali e combacianti, sui quali si registrano somministrazioni mediante targhe. - *Tavola*, quadro numerico, rappresentante risultati di calcoli, di osservazioni o di esperienze relative ad una serie di oggetti o di elementi della stessa specie. - *Vacchetta*, libro di conti, coperto per lo più di pelle di vacca.

Operazioni di conto o sui conti.

Locuzioni e proverbi.

Abbòno, abbuono, approvazione d'un conto. - Anche, defalco. - *Benestare*, l'approvazione che si fa di spese, conti, domande, ecc. - *Falcidia*, voce usata per *tara, sottrazione, defalco*. - *Pareggiamento*, il pareggiare (assol. dei conti); *pareggio*; pareggiarsi dei conti, delle partite, dell'entrata con le spese. - *Rendiconto*, il render conto, e l'esposizione letta o scritta (lat., *redde rationem*); rendimento di conti, resoconto. - *Revisione*, il rivedere, l'esaminare un conto e, all'uopo, correggerlo. - *Ribasso*, diminuzione nel conto, in una spesa. - *Saldo*, pareggio di ogni debito e credito per effetto di pagamento. - *Sconto*, lo scontare, il detrarre un tanto da un conto a favore di chi deve pagarlo. - *Sindacato*, rendimento di conto. - *Sindacato*, la revisione di chi sindaca: il sindacare. - *Stima*, conteggio di approssimazione. - *Tara*, defalco, difalco, che si fa a un conto, pagando.

Abbonare, approvare un conto, riconoscerlo per buono; menar buono un conto non liquido; detrarre una parte del **debito**. - *Accendere un conto, una partita*, scrivere nel giornale e sul libro mastro una partita che dà debito e credito ad alcuno. – *Aggiustare i conti*, le *partite*, mettersi in pari; verificare e accertare le partite per stabilire la situazione fra debitore e creditore: accomodare, assestare, liquidare, purgare, ragguagliare, rendere ragione. - *Annullare*, cancellare un conto, perchè saldato o riconosciuto inesigibile. - *Appurare* i conti, verificarli. - *Aprire un conto*, iniziarlo, impostare, impostare a libro, intestare; scrivere a libro; impostare una partita, farne l'impostazione. - *Aver poco abbaco*, saper poco conteggiare. - *Calcolare*, determinare una quantità, un conto mediante il calcolo: contare, **numerare**; fare il conguaglio; mettere, porre a ragione; raccogliere il conto, riscontrare le ragioni. - *Cancellare le partite d'un libro*, chiuderle, perchè saldate. - *Chiamare uno ai conti*, obbligarlo a venire a rendere i conti. - *Chiudere un conto*, non aggiungervi altre somme. - *Contare*, fare il conto, precisare il numero di parecchie cose, specialmente piccole: numerare. – *Computare*, far computi, mettere a conto. - *Conteggiare*, fare i conti, far di conto, far la ragione; gettar l'abbaco; levare il conto; ragguagliare le partite. - *Conteggiarsi*, fra due fare il conto del dare e dell'avere.

Defalcare, difalcare, toglier via da un conto: falcidiare. - *Fare cifra tonda*, nell'uso, togliere una frazione, le frazioni di conto. - *Far gli abbachini*, fare le prime operazioni dell'abbaco. - *Fare i conti*, liquidare le partite. - *Fare il bilancio*, il conto delle spese e delle entrate. - *Fare il numero tondo*, terminante con zero, quella che pare si conteggi meglio, come meglio rilevante. - *Fare, rifare, riscontrare, rivedere, pagare, saldare* il conto, espressioni di chiaro significato. - *Fare, tirare una croce sopra un conto, una partita, un debito*, ecc., cancellarlo.

Intestare un conto, una partita, inscrivere a mastro. - *Liquidare*, di conti, appurarli e vedere chi deve avere. Anche, pagare, dopo aver fatto i conti e dividere, ciascuno pigliando il suo. – *Mettere un caposaldo*, mettere un termine a un conto, sommando il dato e il ricevuto. - *Pigiar la penna*, per fare il conto più grosso.

Raccogliere i conti, tirarli. - *Ragguagliare*, mettere in pari. - *Regolare i conti*, nell'uso, liquidarli, venire al pagamento. - *Rendere ragione*, rendere conto. - *Ricomputare*, ripete *computare*. - *Ricontare*, ripete *contare*. - *Ripassare*, rivedere, ricontare, riscontrare.

Saldare un conto, pagarlo, pareggiarsi. - *Scalare*,

scemare, calare, scontare. - *Scontare,* detrarre dal conto in ragione di pagamenti o lavoro. - *Sindacare,* rivedere il conto minutamente (sindacamento, sindacazione). - *Sistemare* un conto, regolarlo. - - *Squartare lo zero,* fare i conti con estrema esattezza e precisione.

Tirare un conto, farlo. - *Tirare, portare innanzi il conto,* farlo lungo, seguitare, aggiungere. - *Tirare sul conto,* far la tara.

A far bene i conti, a conteggiar tutto. - *Per eliminazione,* rivedendo un conto, quando si comincia dalle partite certe e incontestabili. - *Tra ùgioli e barugioli,* contato tutto, anche le inezie.

Pare la lista del bucato: di nota o conto lungo e scritto male. - *Non si vende la pelle prima che si ammazzi l'orso,* non si fa conti senza l'equivalente. - *Sbaglio non paga debito:* un conto sbagliato si deve rifare

Conto. Capitale, ***assegnamento*** (figur.), nei modi: far conto di, o sopra una cosa; ***ragione,*** (coi verbi chiedere, dare, rendere), conto di denari o d'altro. - *Meritare il conto,* valere la pena, il ***pregio.*** - *Metter conto,* essere proficuo, ***utile.*** - *Tener conto di checchessia,* averne ***cura.*** - *Tener di conto,* risparmiare, far ***risparmio*** di checchessia (riferito a persona, averne cura).

Cónto (poet.). Conosciuto (veggasi a ***conòscere***), ***noto.***

Contórcere (*contorcimento, contorzione, contorto*). Rivolgere, attòrcere, ***tòrcere*** ripetutamente.

Contórcersi (*contorto*). Rivolgere di membra, che si fa talvolta, per ***dolore*** e simili.

Contorcimento. Il contorcere e il contorcersi.

Contornare (*contornato*). Di qualunque cosa che serva a ***circondare*** un'altra e si mette all'uopo. - *Contorno,* in pittura, lineamento estremo delle figure. - Anche, ciò che si mette ***intorno*** a una ***vivanda:*** guarnizione (meno proprio). - Cerchia, ***cerchio, cinta, cintura, cornice, corona, orlo, zona.*** - Linea o fregio di tipografia messo intorno a una ***pagina.*** - ***Dintorno,*** vicinanza, contorno. - *Perimetro,* ***circonferenza;*** tutto il contorno lineare di una fortezza e di ciascuna delle sue opere.

Contorno. Detto a ***contornare.***

Contorsióne. Il contorcere e il contorcersi, atto ed effetto: veggasi a ***tòrcere.***

Contorto. Non diritto, ma ***storto.***

Contrabbandare (*contrabbandato*). Frodare il ***dazio,*** la ***dogana.***

Contrabbandiere. Veggasi a ***dazio,*** a ***dogana.***

Contrabbando. Frode contro il ***dazio*** o la ***dogana.*** - *Contrabbando di guerra,* tutto ciò che di armi e munizioni o soccorsi può essere portato al nemico, eludendo la sorveglianza.

Contrabbasso. Istrumento musicale a forma di gran ***violino,*** a tre o quattro corde.

Contrabbilanciare (*contrabbilanciato*). Opporre peso a ***peso.*** - Mettere o stare in ***equilibrio.***

Contraccambiare, contraccambio (*contràccambiato*). Dare il contraccambio, il ***ricambio,*** talvolta a titolo di ***ricompensa.***

Contraccàmbio. Sinonimo di ***ricambio,*** di ***ricompensa.***

Contraccassa. Veggasi a ***cassa.***

Contracchiave. Detto a ***chiave.***

Contracchiglia. Pezzo di rinforzo alla ***chiglia*** della ***nave.***

Contraccifra. Detto a ***cifra.***

Contraccóda. Maniera di ***fortificazione.***

Contraccólpo. Il ***colpo,*** l'***urto*** reso da un oggetto percosso: ripercossa, ripercotimento, ripercussione; ripicchio, ripicco. - *Contraccolpo,* il rinculo di un'***arme*** da fuoco. - In fisica, l'***impressione*** che talvolta risentono certi esseri animati al o scoppio di un ***fulmine,*** che pure non li tocca.

Contraccorrente. Veggasi a ***corrente.***

Contrada. Regione, tratto di ***paese.*** - ***Strada*** di luogo abitato.

Contraddanza. Sorta di ***ballo,*** di ***danza*** a intreccio, tra parecchie persone.

Contraddire, contraddirsi (*contraddetto, contradditore, contradditorio*). Far ***contraddizione;*** cadere in contraddizione.

Contraddistinguere (*contraddistinto*). Veggasi a ***distinguere.***

Contradditore. Veggasi a ***contraddizione.***

Contraddittória. La ***proposizione*** contraria a un'altra.

Contraddittório. Immediatamente ***contrario.*** - Veggasi anche a ***testimonio.***

Contraddizióne, contradizióne. L'atto di contraddire e di contraddirsi: contraddetta, contraddetto (sostantivam.), contraddimento: ***contrasto,*** incoerenza, mancanza di ***coerenza,*** inconseguenza; obloquio (lat.), ***opposizione, ostacolo.*** - *Antilogia* (*antilogico*), contraddizione fra due espressioni o due punti di una medesima opera. - *Antinomia* (*antinomico*), contrarietà di principî in checchessia; contraddizione fra due leggi o due disposizioni di una medesima ***legge.*** - *Contradditoriamente,* in modo contraddittorio. - *Contraddittore,* chi contraddice: oppugnatore (veggasi ad ***oppugnare***). - *Contraddittòrio,* immediatamente contrario; e *contraddittorie* due proposizioni che si contraddicono. Veggasi anche a ***testimonio.***

Contraddire: contradire, dire contro, ***dire*** il ***contrario*** di ciò che altri dice; addurre fatto o ***ragione*** contro le affermazioni o l'***opinione*** altrui; contestare, contraddicere (lat.), contrapporre, contrariare; dare a traverso; fare il contrabbasso (figur.); ribattere, rimbeccare. - ***Combattere*** alcuno in quel che dice o contrariarlo in quel che vuole. - ***Discutere*** ciò che altri asserisca, abbia asserito. - Per formale discussione, ***oppugnare.*** - Rispetto ad una determinata asserzione, ***smentire.***

Essere lo *spirito* di *contraddizione,* di chi contraddice sempre, sistematicamente. - *Taquiner,* franc., contraddire per cose di poco conto.

Contraddirsi, contradirsi, affermare, ***dire*** cose contrarie alle precedenti; cadere in contraddizione, contrariarsi, darsi contro, disconfessare, disdirsi, dare una calda e una fredda; essere inconseguente; mandar da una bocca caldo e freddo.

Incontestàbile, che non si può contraddire, nè mettere in ***dubbio.***

Contraddote. Veggasi a ***dote.***

Contraddittòrio. Veggasi a ***contraddizione*** e a ***testimonio.***

Contraente. Chi fa un ***contratto.***

Contrafagotto. Veggasi a ***fagotto.***

Contraffare (*contraffatto, contraffazione*). - L'***imitare*** altri nell'***atteggiamento,*** nelle mosse, nel modo di ***parlare,*** ecc. - ***Fare*** come altri fa. - Fare una cosa simile a un'altra, per inganno o per

servirsene frodolentemente: ***falsificare.*** - Trasfigurare, trasformare, alterare la ***figura,*** la ***forma.*** - Contravvenire, non ***ubbidire.*** - *Contraffarsi,* trasfigurarsi, trasvestirsi; camuffarsi in modo da non essere riconosciuto.

Contraffatto. Chi è ***brutto*** della persona, di ***corporatura: deforme, storpio.***

Contraffattura. Imitazione: veggasi ad ***imitare*** e a ***falsificare.***

Contraffórte. Contrammuro, ***muro*** di rinforzo; ***riparo, fortificazione.*** - Anche, ***monte*** avanzato. - Arnese per tenere fortemente serrata una ***porta.***

Contrafforza. Detto a ***forza.***

Contraffuga. Veggasi a ***fuga*** (termine di musica).

Contraggabbia. Detto a ***vela.***

Contraggènio. Avversione, ***antipatia.***

Contragguardia. Opera di ***fortificazione.***

Contrallèva. Detto a ***lèva.***

Contraltare. Il *paliotto* d'un ***altare***: frontale, palio. - Qualsiasi cosa fatta per togliere ***credito*** o arrecare ***danno*** ad altra consimile già esistente.

Contraltino. Il ***tenore*** di mezzo carattere.

Contralto. Veggasi a ***cantante.***

Contramandare, contrammandare *(contramandato, contrommandato).* Revocare, ***rivocare.***

Contrammarcia, contrammarciare. Veggasi a ***marcia.***

Contrammarèa. Detto a ***marèa.***

Contrammina, contramminare. Veggasi a ***mina.***

Contrammiraglio. Detto ad ***ammiraglio.***

Contrammuro. Veggasi a ***muro.***

Contrannaturale. Anormale, contro ***natura.***

Contrappalata. Veggasi a ***remo.*** - In ***araldica,*** la figura di pali a smalti opposti.

Contrappasso. Veggasi a ***ballo.***

Contrappello. Secondo ***appello,*** seconda chiamata per nome.

Contrappelo. Detto a ***pelo.***

Contrappèso. Veggasi a ***peso.***

Contrapporre, contrapporsi (*contrapposto, contrapposizione).* Porre, porsi all' incontro, ***contro;*** opporre, opporsi, fare ***opposizione;*** essere, dimostrarsi contrario, in contrasto; mettersi in contrasto.

Contrappróccio. Detto a ***fortificazione.***

Contrappuntista. Chi compone ***musica.***

Contrappunto. Parte della scienza musicale: veggasi a ***musica.***

Contràrgine. Detto ad ***argine.***

Contrariamente. Al ***contrario.***

Contrariare (*contrariato*). Operare ***contro,*** in senso ***contrario.***

Contrarietà. L'essere ***contrario,*** in ***opposizione.*** - Anche, ***incompatibilità,*** avversa ***fortuna.***

Contrario. Di natura, di indole opposta; in ***contrasto*** (detto, per lo più, di cosa; anche, di ***opinione,*** di ***qualità,*** di ***sentimento,*** ecc.); avverso, ***nemico*** (di persona): adverso, avversevole; contraddicente, contraddittorio (veggasi a ***contraddizione***), contrapposto, contrastante, controverso, cozzante; disfavorevole, ***diverso***; incongruente; opposito, opposto (in ***opposizione***); repugnante, ripugnante (con ***ripugnanza***); sfavorevole, ***straniero.***

Alièno, non appartenente ad una categoria di cose; di persona, non inclinato a checchessia, chi non ha l'animo, la tendenza e simili ad una cosa: discosto, lontano, ***indifferente,*** maledisposto, mal vago; ***restìo; ribelle;*** riluttante, ritroso; schifevole, ***schifiltoso***, schivo; ***selvaggio***; tardo. *Essere a lieno:* ripugnare, avere ripugnanza. - *Antagonista,* chi contrasta ad altri la vittoria nella lotta, in una gara, in un concorso e simili: ***emulo,*** oppugnatore, ***rivale.*** - *Antagonistico,* che è in ***antagonismo;*** che agisce per antagonismo. - *Antipatico,* che desta ***antipatia,*** quindi contrariamente alla ***simpatia.*** - *Antitètico,* di cose in antitesi, in opposizione fra loro. - *Avversativo,* che dinota avversità, opposizione alle cose dette. - *Avverso,* che ci è contrario, che si oppone; anche, chi non ci è ***amico,*** ma ci ha in antipatia, in ***odio.*** - *Contrapposto,* di ragioni, di opinioni addotte, messe contro altre; di persona o cosa che ha qualità opposte a quelle d'un'altra. - *Infausto,* non fausto, non fortunato, non felice. - *Inverso,* ostile, a rovescio, opposto; *diametralmente opposto,* alle due estremità opposte di una linea. - *Ostile,* avverso, ***nemico.*** - *Refrattario,* di corpo che resiste al calore, è di difficile fusione: figur., ricalcitrante, riluttante; anche, ostinato (veggasi ad ***ostinazione***). - *Renitente,* che ha renitenza, ossia repugnanza a fare checchessia; anche, di chi rifiuta di acconsentire, di ubbidire. - ***Rovescio*** (aggettiv.), contrario, opposto, capovolto, inverso, contrario di ***diritto.***

Antagonismo, opposizione, azione contraria di due forze, di due sistemi, di due organi, o anche ***gara*** fra due persone. - *Antilogia, antinomia,* contrarietà, contraddizione. - *Antiperistasi,* azione di due qualità contrarie, una delle quali accresca forza all'altra. - *Antipode,* chi abita in luogo della terra opposto diametralmente a un altro; e *antipodi* i luoghi in tale condizione. - *Antistrofe,* strofa contrapposta all'altra ***strofa.*** - *Antitesi,* contrapposto di parola a parola, di concetto a concetto; di qualità in opposizione con un'altra. - *Avversità,* fatto avverso, calamità, ***disgrazia,*** infortunio, rovescio di ***fortuna.*** - ***Contraddizione,*** contrarietà, opposizione. - *Contraltare,* qualsivoglia cosa fatta o istituita per screditare o danneggiare altra consimile. - *Contrarietà,* l'essere contrario; qualità di ciò che è contrario; contrasto, discrepanza, incongruenza, opposizione, oppugnamento, repugnanza. Anche, ***disgrazia, incompatibilità.*** - *Contravviso,* opinione, avviso contrario al precedente. - *Obiezióne,* opposizione a una proposta, a un'asserzione altrui. - ***Opposizione,*** contraddizione; l'addurre contro. - *Protesta,* atto di opposizione ai sentimenti e alle idee altrui. - ***Reazióne,*** azione contraria in vario senso. - *Rèvoca,* atto col quale si contraddice a un comando, a un ordine e simili, e lo si annulla: rivocazione. - *Renitenza,* astratto di renitente. - ***Rifiuto,*** contrarietà, opposizione alla volontà o al desiderio d' altri. - *Riluttanza,* astr. di riluttante. - *Ritrosia,* astratto di ***ritroso.*** - *Rovescio* (sostantiv.), parte secondaria opposta ad un'altra principale; contr. di ***diritto.*** - *Sadismo,* dimostrazione smorfiosa di contrarietà a far checchessia.

Contrariamente (avverbio usato anche come preposizione): in modo e in senso contrario; al contrario; all'incontrario, in, per, per lo contrario; inversamente; oppositamente, oppostamente; ad eccezione, ad onta, alla rovescia, a rovescio, arrovescio, di rintoppo, di traversò; viceversa. - Franc., *à rebours, à rebrousse-poil,* di contrappelo, alla rovescia.

CONTRARIARE, operare contro, in senso contrario: contraffare, contrastare; dare addosso; far ***difficoltà,*** mover ***dubbio,*** mettere ***ostacolo,*** trovare un ***pretesto;*** levarsi contro; opporre; far ***contraddizione.*** - *Avversare,* essere avverso, contrario a persone o cose; figur., ***combattere,*** contraddire, contrastare, far ***contrasto;*** essere in opposizione, esser picca; fare a pugni, ***resistere;*** stare contra, ***contro,*** di contro; opporsi, sfavorire (veggasi a ***favore***). - *Congiurare* (figur.), di cose che oppongono una contrarietà inopportuna. - *Contrapporre, contrapporsi,* porre, porsi entro, essere contrario; ***oppugnare,*** propugnare. - *Contrastare,* opporsi, far sì che una persona non riesca nel suo intento: oppugnare. - *Disapprovare,* dichiararsi contrario nel giudicare una data cosa, non ***approvare.*** - *Fare a calci* (e, più comun., *a cozzi*), figur., di cose contrarie, ripugnanti: recalcitrare. - *Intralciare,* di cosa che s'inframmette e impedisce l'ordine ***regolare.*** - *Ostacolare,* impedire, opporre ***ostacolo.*** - ***Obiettare,*** *obiettare,* fare obbiezione, obiezione. - *Reagire,* agire in contrario, contrastare, opporsi, ricalcitrare. - *Rilutiare,* avere contrarietà, essere in contrasto.

LOCUZIONI, ecc. — *Avere, essere lo spirito di contraddizione,* di chi si oppone sempre a quello che gli altri dicono o fanno. - *Essere come l'acqua e il fuoco,* di due persone incompatibili, avverse d'indole. - *La natura, la sorte gli fu matrigna:* contraria, nemica. - *Rivoltare la medaglia,* mostrare il lato opposto di una cosa o di una persona. - *Tagliare, troncare la strada a uno,* contrariarlo in modo da paralizzarne l'azione. - *Tener cammino contrario* (figur.), fare al contrario di quel che vorrebbero o fanno i più. - *Tirar sassi in colombaia,* in piccionaia, far cosa contraria agli interessi propri e degli amici e soci.

An, anti, dis, prefissi esprimenti cosa contraria ed opposta (anarchico, antipode, dispiacere, ecc.). - *Anzi,* particella avversativa usata talvolta per dire: ma piuttosto, ma invece, all'opposto. - *Pereat* (lat.), *perisca, muoia,* cioè *abbasso* (voce in uso dagli studenti tedeschi), motto per manifestare contrarietà, disapprovazione. - *Viceversa,* inversamente.

Contrarre (*contraente, contratto*). Fare, conchiudere un ***contratto.*** - Prendere una ***malattia,*** un ***vizio.*** - Acquisire, ***acquistare,*** procacciarsi, ***procurarsi, ottenere.***

Contrarsi (*contratto*). Veggasi a ***contrazione.***

Contrascarpa. Detto a ***fosso.***

Contraspalto. Veggasi a ***fortificazione.***

Contrassegnare (*contrassegnato*). Il ***distinguere*** con un contrassegno, un ***distintivo.***

Contrassegnatura. Veggasi a ***ministro.***

Contrassegno. Marca, ***distintivo, segno*** che serve per riconoscere (veggasi a ***conoscere***) checchessia o di riscontro.

Contrassoggetto. Termine di musica: veggasi a ***fuga.***

Contrastàbile. Che si può contrastare: è ***dubbio.***

Contrastrada. Detto a ***strada.***

Contrastare (*contrastante, contrastato*). Contrariare, mostrarsi ***contrario;*** far ***contrasto,*** fare ***opposizione;*** opporsi, ***resistere***; ***combattere, contendere, discutere, disputare.***

Contrastarsi (*contrastato*). Farsi vicendevolmente ***contrasto.***

Contràsto. Il contrastare e il contrastarsi. - ***Lite,*** questione, ***lotta.*** - Impedimento di cosa che sta di contro o è in ***opposizione*** con un'altra; intoppo. - Anche, la ***differenza*** che corre tra due cose opposte, messe a riscontro fra loro. - In senso morale, ***discordia.*** - *Contrastàbile,* che si può contrastare; contr., incontrastabile; da non mettersi in ***dubbio:*** inconvertibile, inoppugnabile, irrefutabile. - *Contrastabilmente,* dubbiosamente. - *Incontrastato,* senza contrasto; ***certo.*** - *Irrefragabile,* che non si può contrastare, oppugnare: irrefutabile, innegabile, che non si può ***negare.***

Alterco, ***litigio,*** baruffa, ***rissa.*** - *Animosità,* inimicizia, condizione d'animo o atto di chi è ***nemico.*** - ***Antagonismo,*** l'azione di due forze, una in contrasto con l'altra. - *Antilogia, antinomia,* veggasi a ***contraddizione.*** - *Antiperistasi,* veggasi a ***contrario.*** - *Antitesi,* contrasto di due oggetti fra loro opposti, per cui si oppongono parole a parole, sentimenti a sentimenti. - ***Attrito,*** contrasto di forze, di volontà, di sentimenti, ecc.

Battaglia, contrasto fra milizie, fra armati. - *Battibecco,* contrasto di parole: altercazione, alterco; bisticciamento, disputa, diverbio, letichio, litigio; ***pettegolezzo,*** qnestione, scenaccia, scenata. - *Collisione,* scontro, ***urto,*** contrasto tra più persone. - *Conflitto,* ***combattimento,*** opposizione. - *Controversia,* differenza di opinioni; in senso più generale, contrasto, quistione. - *Contrastamento,* il contrastare: *contestazione,* ***gara,*** lite. - *Controaltare,* detto a ***contrario.*** - *Disappunto* per *contrarietà, aspettazione delusa,* cosa che non cade al suo punto, ma sopravviene inopportunamente. - *Disputa, discussione,* contrasto di parole. - *Dissapore,* turbamento di ***concordia*** fra due persone; breve e leggero contrasto tra persone di solito concordi: disaccordo, dissenso, momentanea ***discordia,*** discussione. - *Dualismo,* contrasto fra due principî, due forze fisiche, ecc.: antagonismo, rivalità.

Guerra (figur.), contrasto violento. - *Oppugnamento,* contrasto di argomentazioni, di qualità, ecc. - *Resistenza,* contrasto fisico o morale all'impulso altrui. - *Tempesta in un bicchier d'acqua,* dissidio, diatriba di breve durata, di poca conseguenza, per causa futile. - *Tenzone,* contrasto, combattimento; figur., discussione. - *Tu per tu,* diverbio, contrasto. - *Vertenza,* nell'uso, conflitto, contrasto.

CONTRASTARE, lo stare, il mettersi a contrasto; (in linguaggio militare gareggiare col nemico in arte e valore): alzar la cresta, andar contro, armeggiare, avversare; ***combattere, competere, contendere,*** contrapporre, contrariare, cozzare; dare contro; entrare nello steccato; fare alto, fare centro, fare contro, fare faccia, far forza, far fronte, far impeto, far testa; fronteggiare, imprender briga; indir guerra; mettersi a partito; mostrare i denti, mostrare il viso, mostrare la fronte; opporsi; rimbeccare fronte a fronte; stare a tu per tu, stare innanzi; tener a dovere, a segno, in rispetto; tener capo, tener fronte, tener la fronte, tenere altrui il bacino della barba; tenzonare; voltar la fronte. - *Contestare,* non ammettere; opporsi a che si conceda, controvertere, impugnare, ***negare;*** mettere in contrasto. - ***Discutere,*** contrastare alle asserzioni, alle opinioni altrui. - *Disputare,* impugnare l'***opinione*** altrui o difendere la propria.

Fare a cazzotti, di cose che si urtano, che non sono in armonia. - *Fare a cozzi coi muricciuoli,* di chi contrasta con persone che non si vincono. - *Fare a picca,* contendere con emulazione. - *Fare a pugni,* contrastare. - *Fare a tira tira,* di due o più che si contendono una cosa, avendone ciascuno

una parte in mano, adoperandosi per averla tutta. - *Far da cuscinetto,* familiarmente e anche ironicamente, di persona che si frappone e si presta ad attutire urti e contrasti tra individui o partiti.

Mettere a dormire, considerare una questione, una pratica, come esaurita e risolta, benchè tale non sia. - *Non trovarsi in un letto di rose,* trovarsi a disagio, in difficile alternativa o contrasto. - *Pigliarsela con tutto il mondo,* contrastare con tutti. - *Porre in controversia,* impugnare che una cosa sia così o così, disputandone con qualcuno. - *Prendere il sopravvento ad alcuno,* intimorirlo o incutergli tale concetto che non sia più capace di contrastare.

Rimanere, restare a contrasto, di corpo che rimane preso fra altri due (m'è rimasto un dito tra l'uscio e la soglia). - *Rompere la prima lancia,* entrare nel primo scontro, nella prima battaglia, nella prima quistione. - *Tagliar la strada* a uno, contrastargli in modo da paralizzarne l'azione. - *Tirare a palle infocate,* muovere guerra aspra e faziosa contro persona o istituzione. - *Trovare una via di mezzo,* trovare l'espediente per eliminare un contrasto.

CONTRASTARSI: opporsi gli uni agli altri, per avversione, oppure per contendersi alcunchè: battagliare, lottare, ecc.

Contrattaglio. Veggasi a ***disegno.***

Contrattamente. Per ***contrazione.***

Contrattare (*contrattato, contrattazione*). Venire a ***contratto;*** trattare allo scopo di ***comprare,*** di ***vendere,*** di ***impegnare*** e simili; trattar un ***affare.***

Contrattazióne. Veggasi a ***contratto.***

Contrattempo. Tempo contrario o differente dal ***tempo*** ordinario; breve spazio di tempo; fuor di tempo. - Inaspettato ***avvenimento,*** che disturba i nostri disegni. - Disappunto, ***noia*** non preveduta. - Nella musica, nel ballo, nella scherma e simili, il tempo contrario al tempo consueto o normale

Contràttile, contrattilità. Detto a ***contrazióne.***

Contratto. Accordo in forma precisa e, per lo più, scritta, e l'atto stesso, il documento che ne risulta, bene spesso, per gli effetti di legge, in *carta bollata* (veggasi a *carta,* pag. 436, seconda colonna); accordo di due o più persone per costituire, regolare o sciogliere fra loro un vincolo giuridico; capitolato, capitolazione, convenzione; ferma; sinallagma; stipulazione. Si procede a contratto per questo o quell'***affare,*** di varia natura, per cose riguardanti l'***agricoltura,*** il ***commercio,*** l'***industria,*** la ***Borsa,*** l'***affitto*** di case o di poderi, ecc. Il contratto si compone, generalmente, d'una serie di *articoli,* esprimenti determinate *condizioni;* porta la ***data*** della stipulazione e le firme (veggasi a ***firma***) dei contraenti. Per gli effetti di legge, viene presentato, in *originale* e in *copia,* all'*Ufficio di Registro* e sottoposto a *tassa.* Un contratto arreca, o no, ***guadagno*** a chi lo stipula; riesce di ***vantaggio*** o di ***danno.*** Requisiti necessarî per la validità di un contratto sono: la *capacità* di contrattare, il *consenso* delle parti contraenti, un *oggetto* determinato che possa essere *materia di convenzione,* una *causa lecita* per obbligarsi. Non hanno capacità, cioè non possono contrattare, i *minori,* gli *interdetti,* gli *inabilitati,* le donne maritate (senza il consenso del marito), ecc. - Il termine di un contratto giuridico può essere di due sorta: *sospensivo* o *primordiale*; *estintivo* o *finale.*

Contrattino, contratto breve o di poca importanza. - *Contrattone,* contratto grande o assai lucroso. - *Contrattuccio,* di poca o nessuna entità. - *Contrattàbile,* che si può contrattare. - *Contrattuale,* di contratto, che riguarda il contratto: convenzionale.

CARATTERI DEL CONTRATTO.

MANIERE DIVERSE DI CONTRATTO.

Contratto *accessorio,* quello aggiunto ad un altro, *principale;* contratto *aleatório,* dipendente da avvenimenti fortuiti; quello in forza del quale il vantaggio di uno o anche di tutti e due i contraenti dipende da un caso incerto (perciò detto anche *contratto di sorte*); *a premio,* sorta di contratto che impegna solo colui che vende (però, quando si stringe il contratto, viene stabilito l'indennizzo al venditore, qualora chi compera credesse utile a sè rifiutare il pagamento); *articolato,* composto d'una serie di articoli; *a tempo,* che deve durare non sempre, ma per un determinato periodo di tempo ed ha una *scadenza* prestabilita; *a titolo gratuito* o *di beneficenza,* quello in cui uno dei contraenti intende procurare un vantaggio all'altro, senza equivalente; *a titolo oneroso,* quando ciascuno dei contraenti intende, mediante equivalente, procurarsi un vantaggio; *autentico,* legalmente valido; *a vita,* quello che ha vigore finchè vivano i contraenti o uno di essi.

Contratto *bilaterale,* che obbliga le due parti contraenti (così l'affitto, l'enfiteusi, la vendita, ecc.); *clandestino,* segreto e legalmente non valido; *comminativo,* quando il vantaggio si conosce sino dall'epoca della stipulazione; *condizionato, incondizionato,* subordinato, o no, a certe clausole; *consensuale,* anticamente, quello valido e perfetto mediante il solo consenso delle parti, senza formalità legali; *estimatorio,* quello per cui si dà a taluno una cosa perchè la venda a un prezzo determinato; *fermo,* in ***Borsa,*** quello che obbliga i due contraenti a tutte le variazioni dei valori; *innominato,* quello non ancora particolarmente determinato dalla legge, nè delineato dalle dottrine giuridiche.

Contratto *oñeroso,* gravoso, fatto a condizioni gravi, svantaggiose; *perento,* distrutto, impedito; *prorogàbile,* che si può ***prorogare; risolvibile,*** che si può risolvere, sciogliere, annullare prima della data prestabilita; *unilaterale:* quando di due parti una sola si obbliga; *valido,* fatto in perfetta regola e tale, quindi, da avere effetto legale; *viziato,* non valido per mancanza di certe formalità (viziato nella *sostanza* o nella *forma).*

MANIERE DIVERSE DI CONTRATTO. — ***Abbonamento,*** contratto pel quale, pagando una determinata somma, si gode d'un servizio o d'una cosa per un dato tempo (teatro, bagni, viaggi, parrucchiere, visite mediche, ecc.): contratto aperto ed esibito a molti. - *Accessione,* l'obbligarsi d'entrare come parte in una convenzione conclusa con altri. - *Accollo,* contratto col quale si dà o si assume un lavoro a determinate condizioni. - *Anticresi,* contratto che dà diritto al creditore di far suoi i frutti dell'immobile del suo debitore, scontandoli dagli interessi e dal capitale. - ***Appalto,*** contratto che si fa da una o più persone, in virtù del quale esse si obbligano di provvedere uno Stato, una Provincia, un Comune, ecc., di un dato servizio, di una

mercanzia, della costruzione di un lavoro, ecc. - ***Assicurazione***, contratto pel quale un commerciante guarentisce, mediante compenso l'equivalente della merce per tutto il tempo in cui è soggetta a rischio. - ***Associazione***, un contratto o un trattato di ***società***, per il quale più persone si uniscono al fine di operare di concerto. - *Atti contrattuali*: scritture di contratti.

Baratto, contratto col quale ciascuno dei contraenti dà una cosa per riceverne un'altra (*barattare le noci con còccole*, fare un cattivo baratto). - *Carrozzino*, neologismo di uno speciale linguaggio, politico e giornalistico, per indicare, specie nelle pubbliche amministrazioni, un contratto manifestamente e fraudolentemente lucroso per alcuno: affaraccio, barocco, baragozzo, baròcolo; contratto cattivo, contratto usuraio; pasticcio, piastriccio; scrocco, ritràngolo, trabalzo. - *Carta partita*, contratto stipulato per il caricamento a bordo di una nave. - *Commodato*, contratto pel quale una persona dà a un'altra una cosa gratuitamente per un uso determinato. - *Compromesso*, atto col quale due o più persone si rimettono alla deliberazione di uno o più arbitri, per comporre qualche differenza; oppure si obbligano, sotto certe condizioni, di stipulare un dato contratto. - *Concordato*, convenzione tra due parti allo scopo di aggiustare le loro differenze o di regolare il modo di soddisfare agli obblighi reciproci. - Veggasi, anche, a ***fallimento*** e a ***papato***. - *Condizione risolutiva*: sottintesa nei contratti bilaterali, pel caso in cui una delle parti non soddisfi alla sua obbligazione. - *Convenzione*, accordo, patto fra due o più persone sopra un affare (convenzione *tacita, espressa;* convenzione *fra commercianti, di compra e vendita*, ecc., ecc). - *Convenzioni ferroviarie*, veggasi a ***ferrovia***.

Enfiteusi, contratto per cui si cede il dominio utile d'un fondo in perpetuo o per un tempo lungo, pagando un canone annuo (comunem., *livello*). - *Fitto*, contratto di chi dà o prende in ***affitto***. - *Investitura*, voce milanese usata per *contratto* di locazione o d'affitto: *scritta*. - *Locazione*, contratto d'***affitto*** o di ***lavoro***. - *Locazione a soccida*, contratto per cui una delle parti dà all'altra una quantità di bestiame da allevare mediante compenso di una parte dei frutti. - *Mandato*, contratto che obbliga una persona a compiere un affare per conto di altra persona. - *Nesso*, specie di contratto a denari contanti. - *Noleggio*, ***nolo***, contratto col quale taluno si assume l'obbligo di trasportare persone o cose da un luogo all'altro, per via d'acqua, contro il pagamento di un corrispettivo.

Obbligazione, scrittura privata per cui uno s'obbliga a dare, a fare o non fare una cosa. Obbligazione con *clausola penale*, quelle che, in caso di infrazione, sono passibili di pena, a termini del codice. *Obbligazioni condizionali, sospensive, risolutive, potestative, causali* e *miste, possibili* e *impossibili*, quando dipendono da un evento futuro e incerto. Si hanno pure: *obbligazioni divisibili* e *indivisibili*; *obbligazioni solidarie*, divise in *solidarietà passiva* e *attiva; obbligazioni uniche* o *multiple*, ecc. - *Obbligo*, lo stesso che obbligazione, ma per atto privato finanziario. - ***Patto***, convenzione particolare. - *Patto risolutivo:* che scioglie dall'obbligazione. - ***Pegno***, ciò che si dà per arra o per sicurtà del debito in mano del creditore; contratto pel quale si consegna al creditore una cosa mobile per la sicurezza del debito. - *Permuta*, contratto col quale si dà una cosa per averne un'altra in ***scambio:*** permutamento, permutazione. - *Quasi-contratto*, fatto volontario e lecito dal quale risulta un'obbligazione verso un terzo e un'obbligazione reciproca fra le parti. - *Resiliazione*, convenzione per cui le parti consentono di considerare come non avvenuto un atto da esse prima compiuto.

Scritta, contratto scritto. - *Scrittura*, contratto per lo più privato - *Scrittura di obbligazione*, dichiarazione di pagare entro un dato tempo e a certe condizioni. - *Soccida* (*soccio*), contratto per cui una delle parti dà all'altra una quantità di bestiame, perchè lo custodisca, lo nutra e ne abbia cura a norma delle condizioni fra esse stabilite. - ***Società***, considerata quale vincolo giuridico, è un contratto col quale più persone mettono qualche cosa in comune e poi ne dividono il guadagno.

Transazione, contratto di rinuncia fatta da due parti contendenti a una parte delle proprie pretese o diritti; contratto d'accomodamento: acconcio, accordo, componimento, conciliazione; temperamento, transatto. - ***Trattato***, convenzione, per lo più, tra uno Stato e l'altro. - *Vendita a contanti* e *rivendita a termine*, contratto di riporto o doppia compravendita. - *Vitalizio*, contratto per cui un assegnamento, una pensione, una rendita si corrisponde, annualmente o mensilmente, ad una persona durante la sua vita, contro cessione di capitale, rinunzia di qualche diritto, ecc.

PARTI, CLAUSOLE

REQUISITI, VICENDE, EFFETTI DI UN CONTRATTO.

Articolo, parte di un contratto determinante un obbligo, un diritto, ecc. - *Capitolato*, scritto che contiene una serie di patti o di condizioni proposte; talvolta, annesso ad un contratto per particolareggiarne gli obblighi. - *Capitolato d'appalto*, insieme di articoli o di capitoli, costituenti gli obblighi di un appaltatore di opere, o di somministrazioni, e le qualità obbligatorie degli oggetti somministrati. - *Clausola*, stipulazione particolare inserita in un contratto, in un trattato: condizione, riserva. *Clausola condizionale*, che afferma o nega sotto condizione; *risolutiva*, quella in forza della quale si potrà sciogliere il contratto. - ***Data***, indicazione dell'epoca in cui un contratto è stipulato. - *Effettivo*, clausola nel contratto, quando il pagamento dove essere fatto con la moneta indicata. - *Patti accidentali*, quelli che, esserci o non esserci, non guastano il contratto. - *Postilla*, rappresentazione, figura aggiunta fatta posteriormente a qualche atto o contratto. - *Preliminare*, prima disposizione delle cose attinenti al trattato da farsi. - *Requisiti essenziali, secondarî, accidentali*, elementi stabiliti dalla legge per l'esistenza e la validità dei contratti. - *Risoluzione*, la condizione o la clausola risolutiva, sempre sottintesa, nei contratti bilaterali, pel caso in cui una delle parti non soddisfaccia alla sua obbligazione. - *Star del credere*, speciale provvigione dovuta al commissionario quando assuma il rischio dell'insolvibilità delle persone con le quali ha contrattato. - *Termine perentorio*, limite imprescindibile di tempo per la conclusione di un affare.

Agevolezza, facilitazione, vantaggio che si ha sui contratti. - *Aggio*, vantaggio sopra contratti e riscossioni. - *Alea*, azzardo, rischio, al quale un con-

tratto può essere sottoposto. - *Arra,* più comunem. *caparra.* - *Azione redibitoria,* l'azione del compratore, il quale, per vizio del contratto, ha diritto di sciogliere i patti.

Caducità, di testamenti o contratti che perdono ogni valore per non essersi adempita qualche condizione, o per altro difetto. - ***Cànone,*** regola, legge, norma da seguire; anche, prezzo convenuto. - *Caparra,* somma che il sensale o un contraente dà in mano all'altro contraente come pegno d'accettazione del contratto già stretto: arra, arrabone, gaggio (franc.), deposito, presta (*caparramento,* atto del caparrare: accaparramento, incaparramento). - *Celebrazione,* conclusione solenne di un atto (matrimonio, ecc.) o di un contratto.

Disdetta, atto col quale si annulla la precedente convenzione, si scioglie un contratto (*avere, dare, mandare la disdetta*). - *Errore di diritto*: annulla il contratto solo quando ne è la causa unica principale. - *Esercizio del diritto di riscatto, rescissione per lesione:* modi per risolvere un contratto di vendita. - *Integrazione,* quel processo o atto per cui le parti si coordinano fra loro, organandosi in un tutto. - *Laudemio,* recognizione che si paga per la rinnovazione del contratto enfiteutico.

Nullità, la condizione, dipendente da vizio o difetto di forma, per cui un atto, un contratto, ecc., non può avere efficacia legale ed è per sè stesso nullo, cioè come non avvenuto. - *Omologazione* (gr.), atto dell'autorità civile che conferma, approva e convalida un contratto fatto davanti a un notaio. - *Regresso,* diritto accordato ad una delle parti contraenti contro quella che ha promesso la manutenzione del contratto o della qualità della cosa o che altrimenti è tenuta a prestare indennità.

Scioglimento, l'atto col quale si pone fine ad un contratto o ad altra condizione giuridica (matrimonio, società, ecc.). - *Sicurtà,* cauzione, ***malleveria,*** a cui si presta un individuo per la sicurezza e la esatta osservanza dei patti di un contratto: assicurazione. - *Soscrizione* o *sottoscrizione,* la ***firma*** apposta sotto una lettera o sotto qualunque altra scrittura per autenticare il contenuto o per obbligarsi ad un pagamento. - *Stipulazione di un contratto,* il concluderlo e il metterlo in iscritto. - *Strappo,* nell'uso, infrazione, trasgressione dei patti di un contratto. - *Transazione,* la rinuncia che due o più contendenti fra loro fanno, ciascuno, a una parte delle proprie pretese o diritti, per finire una questione e venire a un accomodamento soddisfacente per tutti. - *Validità di un contratto,* la sua forza di sussistenza giuridica. - *Verifica,* accertamento dell'autenticità di un contratto.

Persone che partecipano ad un contratto.

Loro atti. — Locuzioni e proverbî.

Accettante e *stipulante,* formola usata nei contratti a indicare che le parti intendono obbligarsi scambievolmente. - *Contraente,* ciascuna delle *parti,* ossia delle persone che addivengono a un contratto. - *Direttario,* nel contratto di enfiteusi, il proprietario del suolo. - *Locatario,* chi prende in affitto o assume l'esecuzione di un lavoro. - *Locatore,* chi dà in affitto o conferisce ad altri l'esecuzione di un lavoro. - *Mediatore,* chi fa da ***sensale.*** - ***Notaio,*** notaro, ufficiale pubblico al quale bisogna ricorrere per la stipulazione di alcuni contratti e altri *istrumenti.* - *Prestanome,* chi contratta invece di un altro che non voglia farsi conoscere: figur., copertina, copertoio, uomo di paglia. - ***Testimonio,*** persona che talvolta si chiama per convalidare un contratto, specialmente se verbale. - *Utilista,* il proprietario dei frutti, nei contratti d'enfiteusi.

Accettare, annullare, fare, firmare, sottoscrivere, stendere un contratto, espressioni di chiaro significato. - *Accordarsi in un contratto,* convenire, restare d'***accordo,*** venire a patti. - *Caparrare,* stabilire un contratto, dando o ricevendo caparra per il medesimo: accaparrare, inarrare, incaparrare. - *Celebrare un contratto,* farlo in piena regola. - *Contrapporre,* fare eccezione su un patto o sulla validità di un contratto. - *Contrarre,* stabilire per contratto.

Contrattare, trattare l'acquisto o la vendita (veggasi a ***comprare,*** a ***vendere***), di una cosa, combinare un negozio, un ***affare:*** far contrattazione, far contratto, mercanteggiare, negoziare. - *Contrattamento, contrattazione,* il contrattare, ***negoziato,*** trattativa.

Disdire, dare la disdetta. - *Essere in contratto,* essere lì lì per concluderlo. - *Essere tenuto in solido:* legato con altri all'osservanza di un contratto o del pagamento di un debito. - *Infirmare,* invalidare, oppugnare la validità. - *Locare,* dare in ***affitto.*** - *Pattuire,* venire a patti, ad accordi, a contratto. - *Permutare,* fare una permuta.

Rescindere, risecare, tagliare; figur., annullare un contratto. - *Rinvestire una cosa in un'altra,* convertirla in quella, contrattandola. - *Rogare,* atto del notaio che stende e sottoscrive un contratto. - *Rompere un contratto,* annullarlo.

Stipulare, mettersi d'accordo sulle condizioni di un contratto; mettere il contratto in carta; obbligarsi legalmente per iscritto, per contratto. - *Strumentare* (termine legale), fare uno strumento, un contratto. - *Stracciare i patti, i capitoli* (figur.), mancare all'osservanza di un contratto. - *Stringere* un contratto, stipularlo, concluderlo. - *Tirarsi per i capelli,* discutere sopra un contratto per avere patti vantaggiosi.

Paraffato, parafrato, parafrazione, francesismi da *parafe*: nelle scritture dei commercianti e negli uffici di cancelleria, si usa dire che ciascun foglio è stato *paraffato* o *parafato* dai giudici del tribunale. Sicchè il *paraffare* vale come *approvare, autenticare, confermare, convalidare, omologare,* oppure *firmare, sottoscrivere.* - *Rescissione,* annullamento giudiziale di un contratto giuridico.

Locuzioni, proverbî. — *A forfait,* francesismo che corrisponde alla locuzione italiana: *a rischio e pericolo* (nell'uso, significa anche: *in blocco, a un tanto complessivo,* per l'esecuzione di un impegno contrattuale). - *A termini di contratto,* secondo i patti in esso stabiliti. - *Beninteso,* modo di dire che si adopera come condizione nei patti contrattuali - *Pro rato et grato* (lat.), espressione indicante che un contratto è valido ed accetto. - *Salvo errore,* nei contratti, espressione che indica e determina qualche clausola particolare.

Carta canta e villan dorme, allusivamente all'efficacia di un contratto scritto. Nello stesso senso: *Chi bene istrumenta dorme sicuro; lettere in carta, denari in arca; lo scritto non si manda in bucato; carta vista mal non acquista.* - *Prima scrivi e poi canta; prima canta e poi scrivi.* - *Una lira va e viene:* non ci si bada, contrattando.

Contrátto. Che ha subìto *contraziòne.*

Contrattuale. Di *contratto.*

Contrattura. Veggasi a *contrazione.*

Contravvalaziòne. Secondo trinceramento col quale si cinge la piazza che si vuole stringere d'assedio.

Contravvelaccia, contravvelaccina. Detto a *vela.*

Contravveleno. Rimedio contro il *veleno.*

Contravvenire (*contravvenuto*). Non *ubbidire.* – Contraffare alla legge o a un regolamento, cadere in *contravvenzione;* non osservare, *trasgredire.*

Contravvenziòne. Il contravvenire alla *legge* o al regolamento, il *trasgredire;* infrazione, inosservanza, prevaricamento, prevaricazione; trasgressione, violazione. Nell'uso, più specialmente, la *pena,* la *multa* che dall'autorità viene inflitta per tale inosservanza, previo atto di accertamento da parte dei funzionarî all'uopo delegati. - *Contravventore,* chi cade in contravvenzione; contentore, infrattore, inosservante, prevaricatore, trasgreditore, trasgreditrice, trasgressore, violatore. - *Denunziare, elevare* una contravvenzione, dichiararla, farla. - *Infliggere* una contravvenzione, farla subire.

Contravvite. Detto a *vite.*

Contraziòne. Il contrarsi, l'effetto del contrarsi; in senso generale, il ritirarsi o l'accorciarsi di un corpo sopra sè stesso, per effetto del ravvicinamento delle proprie *molecole* (quindi contrazione dei muscoli, dei nervi, della faccia, della parola, della sillaba, ecc.); più specialmente e sotto l'aspetto fisiologico, la contrattilità in atto: attrapperia (v. a.), attrazione, coartazione; contraimento (v. a.), contrattura; raggricchiamento, raggrinzamento; rattraimento (v. a.); rattrappamento, rattrappatura; rattrazione, ritiramento. - *Contrarsi,* restringersi e raccorciarsi; aggranchiare, aggranchiarsi, attrapparsi; raggranchiarsi, raggricciarsi, raggrinchiarsi, raggruzzarsi, raggruzzolarsi; rattrappirsi, rientrare, rinfcderarsi; ristringersi, ritirarsi.

Contrattilità, ipercinesi (mobilità eccessiva, convulsa) tonica, permanente, involontaria, che si manifesta con l'assoluto o relativo aumento dell'attività di uno o più muscoli della vita animale e che si osserva nelle malattie dell'encefalo, del midollo spinale, e inoltre nelle lesioni nervose periferiche, che la producono in forma diretta o riflessa, ecc. - *Rictus,* contrazione spasdomica dei muscoli del volto sì da porgere l'aspetto del riso forzato. - *Riflessi tendinei,* contrazioni o scosse più o meno complicate, più o meno durature, che si provocano eccitando meccanicamente i tendini. - *Ruga,* grinza, raggrinzamento della pelle. - *Spasmo clònico,* alternazione di contrazioni e di rilassamenti dei muscoli. - *Tic,* voce francese dal tedesco *tiken,* toccare lievemente: indica un moto convulso, abituale e cosciente, risultante dalla contrazione involontaria di uno o più muscoli del corpo, spesso riproducente, in modo intempestivo, qualche gesto riflesso o automatico della vita ordinaria.

Contrectaziòne (lat.). Appropriazione indebita.

Contribuente. Chi paga la *tassa,* l'*imposta.*

Contribuire (*contribuito, contribuzione*). Concorrere, con la spesa, con la fatica, con gli uffici e simili a chicchessia; cooperare, *dare:* di più persone insieme, gallicismo riprovato nel senso di *conferire, giovare.* - *Contribuente,* chi contribuisce, chi paga le imposte, le tasse: contributore. - *Contributo,* il tanto di *denaro* che si paga. - *Contribuzione,* azione del contribuire. In diritto commerciale, operazione con la quale si fanno concorrere a riparare una perdita o un danno quelli per cagione dei quali si è subito il danno o la perdita. - *Contribuzione di guerra,* veggasi a *guerra.*

Contribuziòne. Il *contribuire.*

Contrina. Veggasi a *rete.*

Contristare (*contristato*). Rendere triste, cagionar *dolore.*

Contristarsi (*contristato*). Prendere *malinconia.*

Contritamente. Detto a *pentimento.*

Contrito, contriziòne. Veggasi a *pentimento.*

Contro. Preposizione e avverbio che dinota *opposizione,* contrarietà, *contrasto,* e si costruisce con l'oggetto diretto e con l'oggetto indiretto, mediante le particelle *a* e *di.* Si unisce a formare molte parole che valgono a significare azione opposta: *contraddire, contrariare, contrastare, contravvenire,* ecc. Nello stesso significato: a carico, a contrario, addosso, a disfavore, all'incontra, all'incontro, avverso; contra, in contra; in contrasto, in disfavore, in odio, in onta, in opposito, inverso; verso. - *Di contro,* dalla parte opposta, di faccia, *dirimpetto.* - *In confronto,* termine giuridico per *contro.* - *Dar contro* a uno, contrariarlo, contraddirlo (veggasi a *contrario* e a *contraddizione*). - *Far contro ad alcuno,* opporsi, fare opposizione.

Controalisèi. Detto o *vento.*

Controapertura. Veggasi a *ferita.*

Controattacco. La *marcia* che si fa contro il nemico, mentre questi si avanza per *assalire,* per dare *battaglia,* per *combattere.*

Controbatteria. Una *batteria* opposta ad un'altra.

Controbattuta. Veggasi a *fiume.*

Controcassa. Detto a *cassa.*

Controcalco. Detto a *disegno.*

Controcifra. La chiave della *cifra.*

Controcorrente. Veggasi a *corrente* e a *corrente elettrica.*

Controdata. Veggasi a *data.*

Controdecreto. Veggasi a *decreto.*

Controdote. Veggasi a *dote.*

Controfinestra. Veggasi a *finestra.*

Controflòcco. Detto a *vela.*

Contróforza. Detto a *forza.*

Controfosso. Veggasi a *fosso.*

Controgoverno. Detto a *governo.*

Controindicaziòne. Veggasi a *malattia.*

Controllare (*controllato*). Sottoporre a *controllo.*

Controllo (francesismo, da *contrôle*). Voce di uso per indicare l'*esame* che qualcuno esercita sull'operato di altri (atti di *amministrazione,* di *contabilità*), per verificarne l'andamento, o sopra cose diverse, per accertare che abbiano le qualità necessarie (merci e simili), si trovino nelle volute condizioni (controllo di cassa o d'altro), ecc.: ispezione, revisione, riscontro, sindacato, verifica.

Controllare, sottoporre a controllo, mettere a *confronto:* ispezionare, rivedere, rivedere le ragioni, riscontrare, sindacare, verificare. - *Controllore,* chi ha l'incarico di esercitare il controllo: impiegato al controllo, ispettore, revisore; riscontriere; sindaco (controllore, revisore di conti); verificatore.

Controllore. Detto a ***controllo.***
Controluce. Termine di ***pittura.***
Controlunetta. Specie di ***incastro.***
Contromandare (*contromandato*). Dare un contrordine: ***rivocare*** un ***ordine***, un ***comando.***
Contromarca. Veggasi a ***segno*** e a ***teatro.***
Contromarcia. Detto a ***marcia.***
Contromina. Veggasi a ***mina.***
Contromolla. La ***molla*** che agisce in contrasto con un'altra.
Contronota. Detto a ***nota*** (musicale).
Controprogetto. Veggasi a ***progetto.***
Controproposta. Detto a ***proposta.***
Controprova. Veggasi a ***prova.***
Controquerela. Detto a ***querela.***
Controranda. Detto a ***vela.***
Contrordine. Veggasi a ***ordine.***
Controricevuta. Detto a ***ricevuta.***
Controrisposta. Veggasi a ***rispondere.***
Controrivoluzióne. Detto a ***rivoluzione.***
Controsaluto. Detto a ***saluto.***
Controscèna. Veggasi a ***comico*** e a ***parlare.***
Controsenso. Assurdità, ***assurdo.***
Controstampare (*controstampato*). Veggasi a ***stampa.***
Controstimolante. Veggasi a ***stimolo.***
Controstòmaco. Figur., contro ***volontà.***
Controversia. Questione, ***lite.*** - Differenza di ***opinione,***
Controversista. Chi tratta materie di controversia, specialmente di ***teologia.***
Controverso. Soggetto a controversia; ***dubbio.***
Controvèrtere (*controvertibile, controvèrso*). Mettere in ***disputa,*** in ***lite,*** in ***quistione.***
Contubèrnio. Schiera di soldati nella ***milizia*** romana.
Contumace. Caduto in ***contumacia.*** - Segregato dagli altri.
Contumàcia. Il disubbidire al ***giudice,*** specialmente col non presentarsi e col non farsi rappresentare, quando chiamati a *comparire in giudizio:* latitanza. - *Contumace,* chi incorre in contumacia; chi o che sta nascosto per isfuggire alla ***giustizia:*** disubbidiente, latitante, refrattario, ricalcitrante. - *Contumaciale,* di contumacia.
Contumàcia. Segregazione di persone o cose infette o ritenute sospette, per un tempo determinato.
Contumaciale. Di ***contumacia***; attenente a contumacia.
Contumèlia (*contumelioso*). Villania, ***ingiuria.***
Contundente, contundere. Veggasi a ***contusióne.***
Conturbare, conturbamento (*conturbato*). Detto a ***turbare.***
Contusióne. L'atto e il segno del contundere, ossia del produrre un'ammaccatura nelle parti molli del nostro corpo, senza ***ferita,*** nè squarcio, o di una cosa, il che avviene quando si batta fortemente un corpo con un altro più duro: ammaccamento, attrizione, fiaccatura, ***percossa;*** pesca, ripressione (termine di mascalcia). Fisiologicam., suggellazione. Giovano, nella cura delle contusioni, l'*acqua vegetominerale,* l'*arnica,* le foglie e il frutto di *mirto,* ecc. - *Attrizione,* il maggior grado di contusione; anche, stritolamento, triturazione di parti. - *Ecchimosi,* lo spandimento del sangue nel tessuto connettivo sottocutaneo per effetto di contusione o per diatesi. - *Occhiata,* contusione nell'occhio.
Livido, *lividore, lividura,* quel nericcio che fa il sangue sulla pelle per contusione, percossa, caduta, ecc. *Contundente,* di strumento atto a cagionare contusioni. - *Contùndere,* battere, urtare con un corpo duro: ammaccare, amatutire (ammaccare a forza di busse); ammaccare, calcare, lasciare il segno; macolare. - *Contuso,* che ha sofferto una contusione; ammaccato; màculo, maculato; pieno di lividi.
Contutore. Veggasi a ***tutore.***
Convalescente, convalescenza. Veggasi a ***malattia.***
Convalidare (*convalidato, convalidazione*). Corroborare, fortificare, render ***forte,*** per lo più riferito a ***dottrina,*** a ***opinione*** e simili; rendere *valido,* dare *conferma* o *sanzione* a un ***decreto,*** a un ***diritto,*** a un ***contratto,*** ecc.: affermare, ***confermare,*** consacrare, ratificare, sanzionare, rivalidare, validare; avere per fermo, per istabile, per rato. - *Convalidarsi,* figur., prendere maggior ***forza.*** - *Convalidazione,* il convalidare: conferma, ***omologazione,*** rafferma, ratiabizione (l'aver per rato), ratifica, ratificamento, ratificazione.
Convallaria. Nome di erbe asparagacee, che crescono spontanee nei luoghi boschivi e si coltivano nei giardini per il loro fiore odoroso. Una, la *convallaria maialis,* detta anche *campanella,* ***mughetto;*** altra, detta *sigillo di Salomone.*
Convalle. Detto a ***valle.***
Convegno. Luogo dove più persone si sono dato appuntamento, parola di trovarsi insieme, l'atto stesso del trovarsi: posta, ritrovo. - *Appuntamento,* accordo, intesa, fra due o più persone per trovarsi insieme in un dato luogo, ad una determinata ora: appicco, ferma. - *Rendez-vous* (franc.), ritrovo, appuntamento, convegno. - *Rendevosse,* per convegno, appuntamento; brutto francesismo ammesso solo per ischerzo. - *Bruciare il pagliaccio,* il *paglièriccio a uno* (volgarm.), piantarlo, mancare a una promessa, a un convegno. - *Convenire* (non popol.), andare, trovarsi a convegno, di più persone nello stesso luogo. - *Fissare un convegno*: dar l'impegno, fissar l'appuntamento, fissar l'ora. - *Convenuto,* chi si trova a un convegno; chi sta in ***adunanza,*** in riunione con altri. - *Puntuále,* chi è diligente, preciso e arriva al convegno nel momento prefissato.
Convenévole. Conforme al dovere, ***opportuno,*** adatto, ***conveniente.*** - Al plurale, atto di ***amorevolezza,*** di ***onore;*** cerimonia, ***complimento.*** Contr., *sconvenevole, sconveniente.*
Convenevolmente. In modo ***conveniente;*** con ***decoro.***
Conveniente. Che conviene, che si adatta allo scopo, che è opportuno: acconcio, ***adatto,*** adeguato, analogo, ben trovato, ***buono; comodo,*** competente, congruente, congruo, convenevole; corrispondente; dicevole; ***opportuno, proporzionato,*** proprio; sano, ***utile,*** vantaggioso, venturoso. - Contr., *sconvenevole, incongruente,* ***inconveniente, sconveniente, disadatto, sproporzionato,*** ecc.
CONVENIENTEMENTE: accomodatamente, accomodevolmente, acconciamente, acconciatamente, adeguatamente, a dovere, *ad hoc* (lat.), a modo e a verso; a verso; appropriatamente, avvenentemente, avvenevolmente; competentemente, condecentemente, condecevolmente; congruamente, congruentemente; debitamente, decentemente, decorosamente, degnamente, dicevolmente, doverosamente, dovutamente; idoneamente, in modo acconcio; onestamente. - Contr., sconvenientemente (veggasi a ***inconveniente*** e a ***sconveniente***).

Convenienza, l'essere conveniente, qualità di ciò che è conveniente: acconcezza, aggiustatezza; confacenza, confacimento; congruenza, congruità; decenza, ***decoro***, dicevolezza, discrezione. – Contr., sconvenienza, disconvenienza, disdicevolezza, incongruenza, ecc.: veggasi a ***inconveniente*** e a ***sconveniente***.

Convenire, essere conveniente, opportuno: accomodare, acconciarsi, adattarsi, addicersi, addirsi, affarsi; andar a fagiuolo, andar bene; attagliarsi: calzare; confarsi; esser bene, essere di ragione; fare al caso, al bisogno, al proposito; fare per la bottega; metter conto, mettersi a bene; quadrare, quadrare a cappello; rispondere al bisogno, al caso; stare a cappello, a martello, a misura, a modo, a pelo; star bene; tornare a sesto, tornare, venir bene; tornar comodo, vantaggioso; valere il pregio dell'opera, valere tant'oro. – *Cosa degna di una persona*, che gli si confà, gli si addice.

Al di là del convenevole, oltre il convenevole, più che non convenga. - *Est modus in rebus* (lat.), nelle cose bisogna rispettare le convenienze, bisogna avere una certa misura, una certa moderazione. – *Se vi accomoda*, se vi piace, modo di dire che significa: se vi conviene.

Convenientemente. In modo ***conveniente.***

Convenire (*conveniente, convenienza, convenuto*). Venire a ***convegno***, trovarsi con altri. - Essere ***conveniente***. – Essere d'***accordo***; essere dello stesso parere, della medesima ***opinione***. – Avere conformità, ***somiglianza*** o ***relazione***, in generale. – Consentire, dare ***consenso***. - Essere di ***bisogno***, di necessità. - Chiamare in ***giudizio***.

Conventicola. Segreta ***adunanza*** di persone, per lo più con fine sedizioso; ***combrìccola***; piccola ***congiura***.

Convento. Luogo nel quale convivono i frati o le monache, cioè religiosi dell'uno o dell'altro sesso: abbazia, cenòbio, chiostro, certosa; claustro, clausura; collegio di frati; comunità, conservatorio; eremo, frateria; imbiancatoio della salute; monasterio, monastero, monistero; ospizio; sacre mura, sacro asilo, sacro loco, sacro nido; ritiro. - Anche, i frati stessi e le monache che abitano in convento. – *Conventuale*, di convento o appartenente a convento: cenobitico, claustrale, monastico. – *Disciplina*, la ***regola*** stabilita. - *Regola*, statuto di un ordine. - *Stato di conventualità*, la condizione dei frati e delle monache.

Abazia, abbazia, badia, più specialmente la chiesa dell'***abate***. - *Archimonastero*, convento principale; badia. - *Badia*, convento di frati, specialmente della regola di San Benedetto. - *Certosa* (lat. *certusia*; franc. *chartreuse*), nome dato a diversi conventi di frati certosini. Celebre la *Grande Chartreuse* presso Grenoble, in Francia, dove si fabbricava un famoso liquore, detto pure *chartreuse*. – *Commenda*, abbazia o monastero posseduto da un laico. - *Conservatorio*, convento di monache o altro luogo simile, dove si adunano fanciulle. - *Discretorio*, luogo dove si radunano i superiori per conferire insieme circa gli affari di un ordine monastico. - *Mandra* (gr.), chiostro, monastero. – *Monastero*, lo stesso, in genere, che convento: ma nel *convento* stanno i frati, nel *monastero* i monaci. – *Opera*, in Toscana, l'ente morale costituente sopratutto ciò che riguarda la fabbrica delle chiese o dei monasteri, la conservazione, i miglioramenti di essi, l'amministrazione delle rendite e i miglioramenti da farsi. – *Paràclito*, o *Paracleto* (gr. *consolatore*), celebre convento fondato da Abelardo, presso Troyes. – *Provincia*, estensione di paese in cui tutti i monasteri di un ordine sono sottoposti allo stesso capo.

PARTI DEL CONVENTO.
TITOLI, GRADI DELLE PERSONE CHE VI STANNO.
COSE E TERMINI VARÌ.

Cànova, luogo ove si tengono il vino, l'olio e altre grasce. - *Cella*, cameretta dei frati e delle monache. – *Chiostro* (*chiostra*), loggia intorno ai cortili dei conventi o di altro edificio sacro; il cortile stesso contornato di logge e di portici. - *Clausura*, la parte di un convento da cui non possono uscire i religiosi. – *Comunicatorio*, finestrino, nella ***chiesa*** d'un monastero, per cui si comunicano le monache. - ***Corridoio***, stanzone lungo su cui danno le celle.

Dormentorio e *dormitorio*, la parte del convento ove sono le celle. - *Foresteria, forestieria*, quartiere nel quale si ricevono i visitatori. - *Parlatorio*, stanza dei monasteri in cui si parla alle monache, attraverso una grata. – *Porteria*, dicesi d'una o più stanze al terreno, presso la porta del convento, o d'altri simili luoghi, per dimora del frate guardiano. – *Refettorio*, luogo dove i religiosi, le monache e quelli che vivono in comunità, d'ambo i sessi, si riuniscono a tavola. – *Salutatorio*, il parlatorio.

Botola (volgarmente *bòdola*), quella specie di bussola, di legno o di pietra, a foggia di una mezza tramoggia, cioè a tre soli lati, e che si pone esternamente alle finestre delle prigioni e dei monasteri, specialmente di monache. – *Grata*, l'inferriata che hanno le monache nel parlatorio. – *Ruota*, specie di cassetta rotonda che, girando su un pernio nell'apertura di un muro, serve alle monache chiuse in un monastero per dare e ricevere robe. – *Tazziera*, specie di cassetta aperta, con manico, a vari scompartimenti, dove nei conventi si mettono i piatti dopo sparecchiata la mensa. - *Tramoggia*, ordigno posto alle finestre dei monasteri (e delle prigioni) affinchè dal di fuori non si possa vedere nell'interno dell'edificio.

TITOLI, GRADI, ECC. — ***Abate***, superiore di un monastero (comunem., *padre abate*). - *Abbadessa*, colei che fra le monache presiede al governo con autorità di superiora: badessa. - *Agapète*, vergini che un tempo vivevano in comunità, conventualmente. - *Apocrisiario*, tesoriere. - *Archimandrita*, superiore di un convento greco.

Camerlinga, nei conventi di monache, quella che sopraintende all'azienda, alle spese. – *Camarlingo*, colui che compie lo stesso ufficio nei conventi di frati: camerlengo. E *camarlingato*, l'ufficio della camarlinga e del camarlingo – *Canovaia, canovaio*, chi è addetto alla canova nella cantina: cantiniere. – *Cellerario*, il frate incaricato di provvedere alle spese giornaliere. - *Cenobiarca*, capo dei cenobiti. - *Cenobita*, chi vive appartato dalla società e sotto regola monastica. – *Comunità*, tutti i monaci di un convento. - *Conversa*, monaca che attende ai servizi del convento. - *Converso*, frate laico. – *Correttore*, superiore d'un convento di Minimi.

Decano, decana, il superiore, la superiora in alcuni conventi. - *Definitore*, colui che è preposto ai monasteri per assistere il *generale* o il *provinciale* nella amministrazione degli affari dell'ordine. –

Donati, le persone che un tempo entravano in un convento con il loro patrimonio e vi rimanevano come laici.

Forestieraio, chi ha l'ufficio di accogliere i forestieri nei conventi. - ***Frate,*** uomo di chiostro e di religione. - *Generale,* titolo del superiore di un ordine fratesco. - *Guardiano,* in alcuni ordini religiosi, il capo del convento; in altri, il portinaio. E *guardianato* l'ufficio relativo, nonchè il tempo, la durata di esso.

Monaco, persona che, nel ritiro e nella solitudine, vive in preghiere e in altre pratiche religiose. - *Novizia, novizio,* chi fa il tempo di noviziato, di prova. - *Operaio di monasteri,* chi sopraintende all' amministrazione. - *Padre provinciale* (anche solo *provinciale*), chi è designato come il capo dei conventi di una provincia. - *Priora,* la madre superiora d' un monastero di monache. - *Priore,* il padre superiore di una casa di religiosi. - *Professo,* chi ha fatto professione in un monastero, e dicesi comunemente dei religiosi regolari.

Ripentite (le), donne chiusesi in un convento a far penitenza. - *Suora,* la ***monaca.*** - *Superiora, superiore,* chi dirige un convento. E *superiorato* l'ufficio, il grado relativo. - *Tabulario,* monaco incaricato di indicare agli altri le loro funzioni. - *Vicario,* chi fa le veci del superiore. - *Zelatore,* procuratore dei Minimi.

Cose e termini varii. — *Acedia,* vocabolo usato anticamente per indicare una specie di malinconia, che dominava nei chiostri. - *Capitolo di penitenza,* l'adunanza dei claustrali di un monastero per confessarsi ai loro superiori. - *Clausura,* divieto ecclesiastico fatto ai secolari, specialmente di sesso diverso, di entrare nei monasteri. - *Esenzione,* in diritto canonico, sottrazione di un convento o di un dignitario ecclesiastico dalla giurisdizione di qualsiasi autorità ecclesiastica. - *Voti,* la solenne promessa di obbedienza, di castità e di povertà negli antichi ordini monastici.

A risentirsi: si diceva, nei conventi di stretta clausura, perchè nessuno rivedeva più i vivi, tranne il medico e il confessore.

Conventuale. Di ***convento.***

Convenuto. Chi è chiamato in ***giudizio.***

Convenzionale. Di convenzione, di ***contratto.*** - Di convenzionalismo, di ***manierismo.*** - Veggasi anche a ***pena.***

Convenzionalismo. Detto a ***manierismo.***

Convenzióne. Il convenire: ***accordo,*** patto, ***contratto.*** - *Convenzioni di guerra,* veggasi a ***guerra.*** - *Convenzioni ferroviarie,* veggasi a ***ferrovia.***

Convergenza. Atto del convergere.

Convèrgere (*convergente, convergenza*). Andar a terminare in un medesimo punto, partendo da due punti diversi: detto di linee (veggasi a ***linea***) e simili. - Volgersi da parti diverse di più cose o persone insieme, a un punto solo. - *Convergente,* che converge. - *Convergenza,* l'andamento di più linee o cose in tal direzione che sempre più s'accostino tra loro.

Convèrsa. Veggasi a ***mònaca*** e ad ***embrice.***

Conversare. Far ***conversazione.*** - Usare e ***trattare*** insieme; praticare.

Conversazióne. Il ***parlare*** che fanno, fra loro, più persone, intrattenendosi a discorrere di varie cose, per passare il tempo, per comunicarsi notizie, idee, ecc.; la gente stessa che, unita, conversa insieme: confabulazione, ***dialogo;*** conversare, ragionare. La conversazione riesce ***allegra,*** *amena, briosa, chiassosa, animata, piacevole, uggiosa, frivola, sentimentale, languida, noiosa, tempestosa,* ecc.

Fiorita, fioritissima, dicesi la conversazione quando vi prendono parte molte o scelte persone; *spiritosa,* quando fatta con ***brio,*** con dello ***spirito;*** *variata,* quando si parla di cose varie. La conversazione *cade* quando languisce; e *si lascia cadere* quando non si aiuta a parlare, non si dà animo con altre domande e risposte. - *Conversazioncella, conversazioncina,* conversazione di pochi o, anche, di persone garbate e modeste. - *Conversèvole,* che conversa, atto a conversare.

Causerie (franc.), il parlare brioso, grazioso, garbato intorno a svariati argomenti. - *Chiacchierio, cicaleccio* (veggasi a ***chiacchera***), conversazione disordinata o frivola. - *Circolo,* quantità di persone riunite a conversazione, specialmente nelle alte sfere. - *Crocchio,* circoletto di persone riunite a conversare. - *Parlour* (ingl.), *parlatorio* o *sala di conversazione.* - *Veglia,* riunione di persone per conversare, giuocare, ecc.

Conversare, fare, tenere conversazione; parlare, discorrere con qualcuno senza proposito o motivo speciale: barattar qualche parola; comunicare insieme; confabulare, conferire; dialoghizzare, dialogizzare (non com.), far camerata; mettersi in parole; mutare, scambiar parole con qualcuno; ragionare; sermonizzare (non com.). - *Andare, mettersi, stare a crocchio, far crocchio,* stare a conversazione. - *Barattare una, due, tre, quattro parole,* conversare un pò. - *Fare una partita, una partitina a chiacchiere,* conversare un poco per passare il tempo. - *Lasciar morire il discorso,* lasciar cadere la conversazione. - *Parlare del più e del meno, del vento e della pioggia,* conversare vagamente, di cose inconcludenti e noiose. - *Raccattare una parola,* raccoglierla nella memoria; anche, prendere occasione per muovere discorso con chi la proferisce. - *Rinfrancescare,* tornar col discorso a cose ridette, inutili o non gradite a chi ascolta. - *Tener conversazione,* ricevere persone in casa, specialmente la sera. Il fatto del conversare. - *Tener veglia:* tenere conversazione. - *Trattenere una conversazione,* trovare gli argomenti per discorrere.

Chi conversa. — *Causeur* (franc.), parlatore elegante, brioso, che intrattiene piacevolmente, ma talvolta frivolo, indiscreto, superficiale, non serio. - *Chiacchierone, ciarlone,* veggasi a ***chiacchiera.*** - *Chiotto,* persona che non prende parte al conversare degli altri, e più ascolta che non parli, per suo fine occulto. - *Uomo, persona ritirata,* che conversa poco con gli altri.

Voci e locuzioni varie. — *Fuoco di fila* (figur.), l'intrecciarsi, rapido, di botte e risposte con ***brio.*** - *Luoghi comuni,* le cose che tutti sanno, i discorsi soliti. - *Soggetto di conversazione,* l'***argomento,*** il tema dei discorsi che si fanno. - *Tono svogliato della conversazione,* quando questa langue.

C'è da poterci tessere su qualche conversazione. - *Certe conversazioni sono un tormento,* quando annoiano molto o disgustano. - *E' così legato che pare un collegiale:* di persona impacciata nel conversare. - *Nasce un frate* (scherz.), quando in conversazione a un tratto si chetano tutti. - *Passiamo a una nota più gaia,* invito a discorrere di cose più divertenti.

Causeuse (franc.), specie di ***divano*** per due

persone, le quali possono conversare una di fronte all'altra.

Conversèvole. Detto a ***conversazione.***

Conversióne. Atto ed effetto del convertire e del convertirsi; mutazione di ***vita,*** di ***fede,*** di ***religione,*** da male a bene (in questo senso anche convertimento, ***pentimento,*** resipiscenza). - Rivolgimento, ***giro*** intorno a un centro. - Movimento di una ***schiera*** sul fianco destro o sul sinistro. - In chimica, l'atto per cui una sostanza muta di qualità o di composizione. - Come termine d'algebra, veggasi a ***proporzione.*** - *Conversione della rendita,* veggasi a ***rendita.***

CONVERTIRE, ***cambiare,*** trasmutare, ***mutare.*** Figur., ***volgere;*** cambiare ***movimento.*** - Anche, indurre altri a lasciare una religione per abbracciarne un'altra, ovvero a cambiare in meglio il tenore di vita (contr., ***pervertire***): condurre a Dio; ***emendare,*** detergere la ***coscienza;*** far ravvedere; far rivolgere la mente dal male al bene; illuminare; persuadere a pentimento; rallumare, ravvivare; recare a penitenza, recare a via di salute; rimettere sulla buona strada. - *Convèrtere,* lo stesso che convertire, eccettochè nel senso morale. - *Riconvertire,* ripete convertire. - *Rinvertire,* cambiare una cosa in un'altra, convertendola. - *Convertibile,* che si può convertire; atto a rivolgersi, girevole. Veggasi a ***proposizione.***

CONVERTIRSI, passare da una ad altra religione, dal ***male*** al ***bene***: abiurare, aprire il cuore a Dio; emendarsi (veggasi ad ***emendare***); fare abiura; pentirsi (veggasi a ***pentimento***); ravvedersi (veggasi a ***ravvedere***), rendersi a Dio, riconciliarsi con Dio, rifarsi santo; ritornare, tornare alla grazia di Dio, a pace con Dio, nella misericordia di Dio; voler pace con Dio. - *Sulla via di Damasco,* vale *sulla via della conversione.*

Converso. Rivolto, ***contrario,*** opposto. - Veggasi a ***convento*** e a ***frate.***

Convèrtere. Detto a ***conversióne.***

Convertíbile. Veggasi a ***conversione*** e a ***proposizione.***

Convertimento. Rivolgimento, ***conversione.***

Convertire, convertirsi *(convertito).* Detto a ***conversióne.***

Convessióne. Detto a ***liquido.*** - *Convessióne,* o *convezióne,* il trasporto operato da particelle mobili del ***calore*** o dell'***elettricità.***

Convessità. L'essere ***convesso.***

Convèsso. Di ***superficie,*** di ***corpo*** più rilevato nel mezzo che ai lati o intorno; che ha la superficie esteriore rilevata o piegata in arco (contr., ***concavo***): a cupola, a coppolato; fatto a colmo, ***curvo;*** fatto a schiena d'asino; gibboso, ***gobbo;*** inarcato, scrignuto, ritondetto, umbelicato. - *Biconvesso,* convesso verso l'interno, da ambe le parti. - *Bombé* (franc.), convesso, *a baule.*

Convessità, qualità di ciò che è convesso; la curva esteriore di un corpo tondeggiante in fuori; la configurazione esterna dei corpi sferici, ellittici, ecc. (contr., *cavità*): convesso (sostantiv.), curvatura, curvezza, gibba. - *Stozzo,* strumento per fare la parte convessa a un ***metallo.***

Convicino. Confinante (veggasi a ***confine***), ***vicino.***

Convincente, convincentemente. Detto a ***persuadere.***

Convìncere *(convinto).* Dimostrare ad alcuno un assunto in modo che non possa ribattere ragione: vincere nella discussione (veggasi a ***discutere***); anche, infondere certezza, e, in questo caso, propriamente ***persuadere.*** - Provare ad altri il suo ***delitto,*** il suo ***errore,*** il suo ***torto.*** - *Convincersi,* farsi una persuasione, acquistare una certezza; essere certo, persuaso. - *Convincimento,* il convincere e il convincersi. - *Convinto,* persuaso. - *Convinzióne,* l'effetto del convincere o dell'essere convinto.

Convinto. Persuaso: veggasi a ***persuadere.*** - Convinto dicesi il ***reo,*** quando il giudice ne ha dimostrato la colpevolezza.

Convitare *(convitato).* Chiamato a ***convito,*** a ***banchetto;*** far conviti.

Convitato. Detto a ***convito*** e a ***banchetto.***

Convito. Solenne ***pasto,*** buon ***pranzo,*** al quale sono invitate o intervengono spontaneamente parecchie persone: agape, ***banchetto,*** cenacolo; commensazione, commessazione (in senso di cràpula, ***orgia***); convivio, èpula, fidizio; mangiare, ***mensa;*** pappatoria (scherz.); simposio, sissizio; tinello. - *Convito funebre,* un tempo molto usato nelle famiglie, e quasi di carattere religioso, dopo o durante le esequie di un morto; pasto del morto, taffio. - *Convito nuziale,* quello fatto in occasione di ***nozze:*** tavola sposalizia. - *Convivium,* gran ***cena*** presso i Latini (*simposio* presso i Greci), diretta da un *rex* o *arbiter bibendi* (simposiarca, arcitriclino). - *Sacro convito,* il sacramento dell'***eucaristia.*** - *Convivale, conviviale,* di convito, appartenente a convito: conviviale, simposìaco.

Convitare, chiamare a convito, invitare a mensa: accogliere a tavola, ammensare, apparecchiare; corteggiare, corteseggiare; dar da desinare, dar desinare; dare trattamento, dar un pranzo; imbandire, imbandire la mensa; tenere corte bandita, tener tavola. - *Convitante* (non us.), chi ha convitato: anfitrione, archiconviva, capo del convito, convitatore, dietarca, imbanditore, Lucullo, simposiarca. - *Convitato,* chi è invitato a mangiare in casa d'altri: commensale, conviva, convivante; invitato, sodale, tavolante (e *tavolata* il complesso dei convitati). - *Convivare,* essere commensale. - *Venite a fare penitenza con me,* locuzione d'uso, e indica ***invito*** a pranzo fatto con modestia.

Cormo, il dio dei lieti conviti: lo si figurava quale giovane alato.

Convitto, convittore. Veggasi a ***collegio.***

Convivale. Detto a ***convito.***

Convivare (*convivante*). Detto a ***convito.***

Convivènza. Atto del convivere.

Convìvere *(convivente, convivenza, convissuto).* Il ***vivere*** insieme abitualmente.

Conviviale. Detto a ***convito.***

Convocare *(convocante, convocato).* Invitare, ***chiamare*** ad un'***adunanza,*** ad un'***assemblea,*** ad una ***seduta*** e simili.

Convocazióne. Il convocare: ***appello,*** chiama, chiamata, convocamento.

Convogliare *(convogliato).* L'***accompagnare,*** il ***seguire*** checchessia, il far ***compagnia,*** per maggiore sicurezza di ***trasporto,*** o anche a titolo di onore.

Convòglio. Accompagnamento, accompagnatura. - ***Treno*** ferroviario.

Convòlvolo. Pianta che getta viticci, si aggrappa ed ha i fiori a campanello: vilucchio. Dà il nome *(convolvulacee)* a un ordine di piante dicotiledoni, erbacee e fruttescenti, comprendente molte specie.

Convulsamente. Detto a ***convulsione.***

Convulsionario. Veggasi ad ***epilessia*** e a ***giansenismo.***

Convulsióne (*convulsivo, convulso*). Moto irregolare e involontario dei muscoli del corpo, accompagnato da scosse più o meno violente, cagionate da irritazione nervosa; in termini scientifici, forma di movimento anormale caratterizzata da esasperazione dell'attività motoria (ipercinesi) e manifestantesi talvolta con rapida alternativa di contrazione e di rilassamento o di flessione ed estensione (*convulsione clonica*): accesso convulsivo; scossa: smania, smaniamento; spasimo, spasmo; tal'altra con contrazione permanente (*convulsione tonica*).

Benedetto (volgarm.), leggiera convulsione da cui sono presi talvolta i bambini. - *Corpologia,* movimento convulsivo delle dita. - *Clorasmo,* movimento convulsivo irregolare e tumultuoso. - *Convulso,* forma di disturbo affine alla convulsione, ma meno violento. - *Corea* (*ballo di San Vito, ballismo, coremania, morbo gesticolatorio*), ipercinesi caratterizzata da varî ed opposti movimenti di pochi o molti gruppi muscolari. - *Crampo,* contrazione convulsiva. - *Eclampsia puerperale,* affezione determinata da una serie di convulsioni toniche, poi cloniche, con perdita dell'intelligenza e dei sensi, simile ad accesso epilettico. - ***Epilessia,*** nota malattia caratterizzata da convulsioni. - *Morbo comiziale.* nome dato dai Romani all'epilessia. - *Prosopalgia,* tic doloroso della faccia: - *Riso sardonico,* specie di convulsione che contrae dall'una e dall'altra parte i muscoli delle labbra, così chiamata perchè somiglia all'effetto che produce un'erba che nasce in Sardegna: quest'erba, simile alla cedronella, contrae i muscoli di chi la mangia e determina nella morte un riso spasmodico.

Singhiozzo, sospiro convulsivo e raddoppiato. - ***Tétano,*** convulsione che irrigidisce i muscoli. - *Trisma, trismo,* spasmo tetanico dei muscoli elevatori della mascella inferiore. - *Tic,* o *ticchio,* movimento convulsivo abituale: forma morbosa caratterizzata da moti convulsivi clonici e tonici dei muscoli mimici.

Convulsamente, in modo convulsivo, con convulsione. - *Convulsivo,* di convulsione; che dà convulsione o da essa deriva: convulso, epilettico, spasimoso, spasmodico, spasmoso. - *Convulsivi,* gli agenti che aumentano la irritabilità delle fibre muscolari e che, ad alta dose, provocano contrazioni spasmodiche passeggere o convulsioni. E *convulsivi stupefacenti* si chiamano gli agenti che determinano la perdita dell'intelletto e, di solito, producono convulsioni. - *Convulso,* che ha convulsione, preso dà convulsioni (figur., di ***stile*** disordinatamente concitato).

Antispasmodici, denominazione generica dei medicamenti, dei rimedì che si impiegano contro le affezioni convulsive, le contrazioni anormali, spasmodiche, dei muscoli. Tali: l'*acqua antisterica,* l'*aconito,* la *belladonna,* i *bromuri,* il *laudano,* la *melissa,* la *morfina,* l'*oppio,* il *giusquiamo,* lo *stramonio,* la *valeriana,* ecc.

Convulsivo. Detto a ***convulsióne.***

Conzo. Vecchia ***misura*** veneta.

Coobatore, coobazióne. Veggasi a ***distillazione.***

Coonestare (*coonestamento, coonestato*). Dare apparenza di ***onesto;*** far riconoscere tale. - Anche, ***giustificare.***

Cooperare (*cooperato, cooperatore*). Aiutare, dare ***aiuto*** all'opera, al ***lavoro*** d'altri; concorrere ad un ***effetto:*** avere, prendere parte; coadiuvare coaiutare, ***collaborare;*** dar mano, prestar mano, intervenire. - Nell'uso teatrale, *prestarsi gentilmente* significa cooperare ad una rappresentazione o simili, a beneficio altrui. - *Cooperatore,* chi coopera, collabora: aiutatore, coadiutore. Chi è membro di una ***società*** coperativa.

Cooperativa, cooperativo. Veggasi a ***società*** (cooperativa).

Cooperazióne. Azione del cooperare, del lavorare insieme: ***aiuto,*** collaborazione, concorso; intervenimento, intervento, intervenzione; sinergia.

Funzione ed essenza di un'*associazione cooperativa,* fondata sulla mutualità ed avente per iscopo non la speculazione, ma il mutuo aiuto o il vantaggio di tutti i partecipanti (per maggiori particolari veggasi a ***società***).

Coordinare (*coordinato, coordinazione*). Mettere in ***ordine;*** ridurre in un solo ordine più cose.

Coordinata. Termine di ***geometria.***

Coordinazióne. Il coordinare: veggasi a ***ordine.***

Coorte. Riparto di ***milizia.*** - Parte dell'antica ***legione*** romana. - Manipolo, ***schiera.***

Copa. Veggasi ad ***elegìa.***

Copaive. Veggasi a ***trementina.***

Copàle. Detto a ***résina.***

Coperchiare (*coperchiato*). Mettere il ***coperchio.***

Copèrchio. Arnese che serve a ***coprire*** vasi, oggetti di cucina e altro: chiusa, chiusino, chiuso, copertoio, copertorio, copertura, coverchio, covertoio, covertura; mezzuglio. Nei vasi di cucina, il coperchio è una *lamina circolare* di rame, di ferro, o di terra, largo poco più che la bocca del vaso, e che serve a coprirlo semplicemente o anche a chiuderlo. I coperchi di rame hanno un *manico* laterale lungo, di ferro, munito di *occhio,* per essere appesi a chiodi o ad arpioni; i coperchi di terracotta hanno una piccola *presa,* generalmente in forma di grosso bottone o di palla che sorge sul mezzo della loro parte superiore alquanto rilevata. Il coperchio dicesi pure *testo* e *copricella,* quando sia di terracotta; se di rame, sempre *coperchio.* - *Coperchio piano,* quello che si posa semplicemente sopra la bocca dei vasi, per coprirla in tutto o in parte: ha il *manico* diritto, ovvero una *maglia* ferma sulla parte superiore. - *Coperchio da serrare,* quello il cui *margine* è intorno intorno ripiegato a squadra, e calza bene alla bocca, agguantandola per di fuori, ovvero imbocca in esso giusto giusto, se il coperchio è di rame; o lento e agevole, se è di terra, con *battente.* - *Copertoia,* coperchio molto grande. - *Tégghia,* vaso di terra, o di ferro, con il quale si copre il tegame.

Coperchiare, mettere il coperchio, coprire, cuoprire, coverchiare, incoperchiare, stufare - *Levare il coperchio,* detto di vasi da cucina, toglierne il testo o la copricella dalla bocca: scoperchiare, scoprire, scoverciare (scoperchiatura, scoverchiatura). - *Mettere il coperchio,* chiudere la bocca del vaso col coperchio, o testo o copricella che sia.

Copèrta. Il ***panno,*** il ***drappo*** o altro che si mette sul ***letto*** o sulla persona, sulla schiena d'un ***cavallo,*** ecc., per ***coprire*** o coprirsi: coltra, coltre, coltrone, copertura, coverta. La coperta da letto è un panno, per lo più di cotone, *a opera,* o fatto *ad uncinetto,* che si suol porre sopra tutti gli altri copertoi, cioè lenzuola, coltrone, panno di

lana, ecc. D'estate, la coperta si usa anche di cambrì operato, e anche di seta. In tutti i casi, ha la *balza* e un *penero* torno torno, fuorchè da capo. – *Boccasino*, panno da coltri. – *Coltre*, nel significato di *coperta da letto*, si dice ben di rado in Toscana, poichè con tal voce si indica più specialmente quel drappo nero col quale si usa coprir la bara o i carri funebri, nel portare i morti alla chiesa o alla sepoltura. - *Coltroncino*, piccolo coltrone e anche piccola coperta scempia, ma alquanto grave, per lo più orlata, che si pone sul letto, sopra tutte le altre, e ricopre solamente le gambe e i piedi. Può anche essere semplice diminutivo di *coltrone;* coltrone più leggero o piccoletto. – *Coltrone*, coperta da letto doppia, cioè fatta di due panni, o lini, o altro, fra i quali è trapuntata della bambagia. – *Coperta di lana*, quella fatta di questa materia, *garzata*, ma non *cimata*, e perciò con pelo lunghetto, folto, accotonato, che nasconde interamente le fila del tessuto. In Piemonte detta *catalogna*. – *Coperte*, in plurale, termine collettivo, e comprende quanto si ha sul letto, a uso di ricoprirsi, dalle lenzuola in fuori. - *Copertella, copertina*, veggasi più innanzi, a ***coprire***. - *Copertoio*: i contadini di alcune parti di Toscana chiamano così, anche oggi, una grossa coperta da letto. Ha in tal senso molti esempi; ma non è più dell'uso cittadino. - *Copertone*, grande e grossa coperta che si stende sopra un ***carro*** e simili, per difendere dalla pioggia le cose caricate. – *Gualdrappa*, coperta che si stende sulla ***sella*** del cavallo. - *Mantellino*, coperta da bambino. - *Pannolano*, coperta di panno di lana che si mette sul letto; per estens., coperta di cotone. - *Sargi*, coperta ordinaria da letto, di cotone, a righe varie e con frangia. – *Velamento, velame*, detto a ***velo***.

Copèrta. La parte superiore e scoperta d'una ***nave***. – Figur., ***pretesto***, scusa.

Copertamente. Di nascosto, segretamente, in ***segreto***.

Copertella. Qualunque cosa serva a coprire un ***mobile***.

Copertina. La ***fodera*** di ***libro***, il ritaglio di tessuto o d'altro che si mette su un ***mobile***.

Coperto. Participio di ***coprire***. - Posto apparecchiato a ***mensa*** per ciascun invitato. – In linguaggio militare, relazione diretta fra l'uomo di prima *riga* e quello di seconda. – *Essere al coperto*, essere al ***sicuro***.

Copertóio. Cosa che serve a ***coprire***.

Copertóne. Grossa ***coperta***.

Copertura. Coprimento: cosa che serve a ***coprire***, ad ***avvòlgere***, talvolta provvisoriamente: ***copèrchio, copèrta, fodera, involucro***, rinvoltura.

Copia. Riproduzione di ***scritto***, di ***disegno*** e simili; riproduzione del cosidetto *originale:* duplicato, fac-simile; ricopia, ricopiatura, ritratto; trascrizione. - Anche, ***imitazione***. - *Copia conforme*, formola adoperata nelle copie di scritture, per indicare che la firma non è originale. – *Copia di scritto, di scrittura:* copiato, duplicato; trascritto, trascrizione. - *Copia d'una pittura, d'una scultura* e simili: imitazione, riproduzione; pittura, scultura non di propria invenzione, ma ricavata dall'orignale.

Contraffazione, copia abusiva, con imitazione della scrittura o dell'impressione. - *Copione*, copia di lavoro teatrale (commedia, dramma, tragedia, ecc.). - *Doppio, duplicato, raddoppiato*, di scritto, registro e simili di cui si abbiano due copie. – *Esemplare*, ciascuna copia stampata di un libro. - *Fac-simile*, imitazione o copia esatta, impressa o incisa, di un breve scritto, o di un brano di scrittura, della firma di alcuno, e specialmente di riputato scrittore. - *Innanzi*, l'esemplare d'una cosa da copiare. – *Minuta*, scritto originale sul quale si fanno tutte le copie. - *Originale*, lo scritto, il disegno, ecc., sul quale si fa la copia. – *Prova*, copia di stampa che si dà a leggere e a correggere: bozza, stampone. – *Triplicata*, terza copia.

Copiare, ritrarre una o più copie dall'*originale:* fare, pigliare, trarre copia; levare; rescrivere, riscrivere; ricavare, ricopiare, rilevare; trascrivere. – Figur., prendere da altri quasi alla lettera – *Copiatura*, atto ed effetto del copiare. - *Plagio*, reato di chi copia scritti letterarii altrui, lavori musicali o simili, dandoli per proprî.

Collazionare (*collazióne*), verificare l'esattezza, o meno, di una copia con l'originale. - *Copiare alla lettera*, senza cambiar nulla, senza far di suo. - *Copiare un disegno*, decalcare, rilevare, riportare, ritrarre, togliere dal modello. - *Copiare uno scritto*, trascriverlo. E perchè figuri meglio: mettere a buono, al pulito, in bella copia, in netto, in pulito. – *Lasciare in bianco*, di compositori e copisti che omettono, nel trascrivere, qualche brano. – *Sopraccopiare*, copiar di sopra. - *Vidimare*, collazionare e mettere il *visto*, per certificare che la copia è conforme all'originale.

Copiato (participio e aggett.), cavato, estratto, fatto per copia, tratto. – *Antigrafo*, che non è originale, ma copiato. - *Apògrafo*, copiato dall'originale.

Chi copia. — *Amanuense*, colui che, prima dell'invenzione della ***stampa***, riproduceva le copie di un libro, di un manoscritto. - *Antiquario*, colui che, prima dell'invenzione della stampa, lavorava a copiare gli antichi codici. - *Copiatore*, chi copia, specialmente di cose d'arte. - *Copista*, chi copia, per professione, scritture, codici, musica, ecc. - *Copisteria*, luogo dove si copiano, a prezzo, scritture e più specialmente musica; l'ufficio dei copisti.

Cose e arnesi per copiare. — *Copiativo*, di ***inchiostro*** o di ***matita***, che lascia riprodurre la scrittura su altra carta e serve specialmente a ricopiar gli scritti col copialettere a macchina. - *Ciclostile*, sorta di poligrafo nel quale, per mezzo di un'asticciuola a punta metallica, si incide una carta preparata. - *Copialettere*, veggasi a questa voce. - *Idografo*, macchina per copiare. - *Pantografo*, strumento che serve a copiare meccanicamente i contorni di qualunque disegno, sia in grandezza naturale che su altra scala. - *Poligrafo*, apparecchio fatto con pasta di colla di pesce e glicerina: serve a trarre copie. - *Papinografia*, processo di copiatura per moltiplicare manoscritti e disegni mediante un inchiostro speciale.

Copia. Esemplare di un ***libro***.

Cópia. Dovizia, ***abbondanza***.

Copialettere. Registro di ***commercio***, nel quale si tiene copia delle lettere scritte. - Macchinetta per riprodurre una ***lettera***.

Copiare (*copiato*). Trascrivere letteralmente, far ***copia***.

Copiosamente. In ***abbondanza***.

Copiosità. Grande ***abbondanza***.

Copióso. Abbondèvole, in ***abbondanza***.

Copista, copisteria. Veggasi a ***copia***.

Cóppa. Sorta di ***bicchiere***, di ***vaso*** in forma

di cono rovesciato. – *Carchesio*, coppa, usata dagli antichi Greci, con due manichi, più larga di bocca che di fondo. - *Cilice*, specie di coppa a due manichetti, con piede svelto e grazioso. - *Coppella*, piccola coppa o vasetto, fatto per lo più di cenere di corna, o di ossa d'animali macinate, per cimentarvi (separando, per mezzo del fuoco, le impurità) l'***argento*** e l'***oro***: e *coppellare*, la relativa operazione. – *Plateau*, franc., per *vassoio, piatto, guantiera, coppa*.

Cóppa. La parte posteriore della ***testa***. - Misura abruzzese, eguale ad are 12|11. - Lettera dell'antico alfabeto greco, rappresentante, come numero, il 90. - Veggasi a ***fontana***.

Coppáia. Sorta di macchina per tornire: veggasi a ***tornio***. - Orciaia: veggasi a ***olio***.

Coppále. Detto a ***rèsina***.

Copparòsa. Nome dato dagli antichi chimici ad alcuni solfati metallici.

Copparòsa. In patologia, neoplasia dei vasi e del tessuto connettivo che scambiasi frequentemente coll'acne disseminato e ha sede sul naso, sulla fronte, sulle guancie e sul mento.

Coppe. Uno dei quattro semi delle minchiate: veggasi a ***carte da giuoco***.

Coppáu. Detto a ***gomma*** e a ***rèsina***.

Coppèlla. Detto a ***còppa***.

Coppellare (*coppellato, coppellazione*). Cimentare l'***argento*** e l'***oro*** nella *coppella*.

Coppellazióne. Il coppellare.

Coppètta. Specie di campanella di vetro, che si applica su di una parte qualunque del corpo, dopo di aver fatto il vuoto nel suo interno, con lo scopo di richiamare nella parte un maggiore afflusso di ***sangue***. Si distingue la coppetta *secca* e quella *scarificata*.

Cóppia. Due cose insieme, un ***paio***: accòzzo, ambo; di cavalli, *pariglia*. - In meccanica, sistema di due forze parallele. - In elettricità, sinonimo di *elemento* di ***pila***. - *A coppia*, uno accanto all'altro. - *A due a due*, di cose accoppiate. - *Abbinare, appaiare*, accoppiare, mettere in coppia. - *Appicciare*, mettere le cose a piccie, a coppie. - *Copulare*, accoppiare, procurare la *cópula* dei bruti per la ***generazione***. - *Riaccoppiare*, ripete accoppiare.

Coppiére. Chi mesce da bere alla ***mensa*** dei grandi; bottigliero, coppiero, mescitore, pincerna. – *Servir di coppa, servir la tavola*, fare da coppiere.

Coppióla. Due colpi di ***fucile*** tirati uno dopo l'altro, immediatamente. - Difetto di un ***tessuto*** per essere in qualche punto rimasto addoppiato il filo di ripieno.

Cóppo. Orcio, ***vaso*** da ***olio***. - ***Misura*** da ***grano***.

Copra. Polpa della ***noce*** di cocco.

Copragógo. Rimedio che agisce da ***purgante***.

Coproscìtico, coprolìto. Veggasi a ***sterco***.

Coproemési. Detto a ***vòmito***.

Coprofagìa. Pervertimento del ***gusto***.

Coprostási. Detto a ***defecare***.

Copribusto. Sorta di corpetto, di camiciolina, portato dalle donne sul ***busto***: camicina. Nell'uso, *sottovita*.

Copricapo. Copertura per il capo, per la testa: ***berretto, cappello, cuffia***, ecc. - *Clapca*, sorta di copricapo usato in Polonia. - *Papalina*, sorta di berretta tonda che si porta in casa.

Coprifuoco. Il cenno che si dava la sera, con una campana o con una tromba, perchè si spegnessero i fuochi e si rincasasse.

Coprimento. Il ***coprire***.

Coprire (*coprimento, coperto, copertura*). Mettere una cosa sopra a un'altra, ripararla perchè la nasconda o la difenda: ammantare, celare, circondare (figur.); coperchiare (mettere il ***coperchio***), covertare, covrire, cuoprire; far ***velo, nascondere***, occultare; porre il coperchio; occupare; ricoprire, ricovrire, ricuoprire; smaltare, coprire di ***smalto***, turare (veggasi a ***chiudere***); velare, vestire. Contr., ***scoprire***. – Detto di vasi da cucina *coprire* vale chiuderne la bocca col ***coperchio***, acciocchè le vivande cuociano al più presto, non ne svapori il liquido e rimangano più saporite. Dicesi anche delle vivande stesse. - Di vesti o di panni da ***letto***, difendere il corpo dal freddo o dall'impressione dell'aria. – In linguaggio militare, frapporre impedimento perchè il nemico non possa nè vedere, nè offendere.

Armatura, ciò che in certi casi (costruzioni, fabbriche e simili) serve a coprire, a parare, a proteggere. - *Bacùcco*, arnese di panno che, messo in capo a uno, serve a coprirgli il volto. - *Baldacchino*, arnese di ***chiesa***; sopracciele di ***letto***. – *Calotta*, ***cappuccio***, ecc., coperture della testa. - *Copertella*, copertina con la quale si coprono le sedie, le poltrone, ecc., per ripararle dalla polvere. - ***Coperta***, veggasi a questa voce. - *Copertina*, la fodera di un ***libro***; il ritaglio di un tessuto che si mette sui mobili, per difenderli dal tocco di chi vi si appoggia: veggasi a ***mobile***. – *Coperloio*, arnese atto a coprire checchessia. - *Copertura*, il coprire e la cosa con cui si copre. - ***Crosta***, materia dura che ne copre una più molle. – ***Cùpola***, costruzione fatta per copertura di edifici, per lo più sacri. - ***Fòdera***, tela, panno, pelle concia, ecc. per ricoprire alcune cose (fodera dell'ombrello) o rivestirne altre (fodera della ***veste***). - ***Ombrello***, noto arnese per mettersi al coperto della pioggia. - *Opèrcolo*, coperchio della ***conchiglia***. – *Parafuoco*, detto a ***fuoco***. – *Paralume*, veggasi a ***lume***. - ***Portico***, costruzione, per lo più intorno o ai lati d'un cortile, dove si sta al coperto. - *Schermo*, difesa, ***riparo***. - *Tegumento*, ciò che copre come una ***membrana***. – *Tenda*, tela che si stende per ripararsi dal sole, dalla luce, dalla pioggia, dall'aria. - ***Tetto***: dicesi alle volte, figuratam., per copertura. - *Trasparente*, detto a ***tenda***. - ***Velo***, leggerissima stoffa che copre, non nascondendo completamente.

Affogare, soffocare (figur.), coprir troppo. - *Coprire, cuoprire un ufficio, una cattedra, le spese*, invece di *tenere* una cattedra, *rifarsi* delle spese. - *Imbacuccare*, mettere il bacucco. - *Incannucciare*, coprire di ***canna***, con canne, con cannucce. - *Invòlgere*, ***avvòlgere***, coprire con involucro; fare un ***invòlto***. - *Mascherare* (figur.), coprire la faccia con ***maschera***; nascondere; anche, ***fingere***, nascondere un pensiero, un'intenzione. - *Palliare*, cercar di coprire e rendere meno sgradita una cosa viziosa (*palliativo*, ciò che si adopera all'uopo). - *Ricoprire*, ripete *coprire*. - *Riparare*, mettere a ***riparo***, coprire, difendere. - *Rivestire*, coprire una materia, un oggetto con altra materia (es., *smaltare*; coprire di smalto). - ***Seppellire***, coprire di terra. - *Verniciare*, coprire di ***vernice***. - *Turare*, tappare, coprire; chiuder bene con turo o ***turacciolo*** (il ***fiasco***, la ***bottiglia***, un ***buco***, ecc.).

Coprirsi, mettersi addosso un ***abito***, una ***veste***, un ***mantello***, un ***soprabito*** e simili; nascondere

la nudità, il ***nudo***. Anche, mettersi in testa ***berretto, cappello, cuffia***, ecc. Oltre il ***coperchio*** propriamente detto, molti altri arnesi, molti altri oggetti servono a coprire; e si hanno il *copripiatti* (veggasi a ***piatto***), il *copripiedi* (veggasi a ***letto***), il *copribusto*, ecc. – *Imbacuccarsi*, mettersi il bacucco, coprirsi col bacucco. - *Scoprirsi*, contr. di coprirsi.

Coperto, participio di coprire: ammaiato, avviluppato; bendato (coperto con ***benda***); cosparso (coperto di ***polvere***, ecc.), scurato (coperto d'***ombra***), smaltato, velato. Contr., *scoperto*. – *Essere tutto un pizzo, un velluto*, ecc., essere tutto coperto di pizzi, di velluto, ecc. - *Sparire* sotto un tappeto di foglie, di fiori, esserne tutti coperti.

Copritura. L'azione del ***coprire***.

Cópto. Veggasi a ***cristianesimo***.

Cópula. Congiungimento dei bruti per la ***generazione***. - In ***logica***, il nesso fra il predicato e il soggetto. E *copulativo*, ciò che serve di nesso.

Copulare *(copulato)*. Procurare la còpula per la ***generazione***.

Copulazióne. In ***botanica***, la forma più semplice di propagazione sessuale: si verifica in certe piante crittogame. - Il ***matrimonio*** ecclesiastico.

Coracina. Detto a ***corvo***.

Coraco-brachiale. Muscolo del ***braccio***, che nasce dalla sommità dell' apofisi caracoidea della scapola e finisce verso la metà della faccia interna dell'omero.

Coraggio. Disposizione dell'animo per la quale si compiono cose ardite, grandi, noncurando il ***pericolo***, il ***male***; forza e sicurezza d'animo nell'affrontare le ***difficoltà***, gli sbaragli, per raggiungere un lodevole scopo: animo, animosità, ardimento, ardire, arditaggio (v. a.); bravura; buon ardire; coraggiosità, core; fidanza, franchezza, intrepidezza, prestezza; sicuranza (v. a.); sicurezza, sicurtà, spirito; valore, vigore. - *Coraggio brutale*, senza pietà. - *Coraggio civile*, quello che spinge l'uomo a valorose prove per la difesa del diritto, per il bene del suo paese. Anche, la forza d'animo che sostiene nell'affrontare il pubblico disprezzo o la noncuranza o l'impopolarità, facendo opera buona, dicendo il vero. - Ironic., un qualunque tristo coraggio. - *Coraggio eroico*, supremo, da eroe. - *Coraggio leonino*, coraggio grande e impetuoso, quasi da leone.

Ardimento, ardire, arditezza, forma audace di coraggio; coraggio di tentar cose rischiose. - ***Audacia***, quando il coraggio eccede o è malamente usato; ardire soverchio e inconsulto; avventatàggine, avventatezza; folle, stolto ardimento; spavalderia. – *Avventatàggine, avventatezza*, atto, carattere della ***spensieratezza***, più che del coraggio. – *Baldanza*, ardimento e sicurtà d' ***animo***. - Grande ***fiducia*** nelle proprie forze che si manifesta in parole e in tentativi arditi: baldezza; franchezza, fidanza. Anche, audacia. - *Bravura*, disposizione dell'animo ad affrontare risolutamente i pericoli. - *Eroismo*, ciò che costituisce il carattere dell'***eroe***; atto, virtù da eroe. - *Fegato* (figur.), coraggio, ardimento, audacia. Nello stesso senso e pure figur., *stomaco*. – *Grandezza d'animo*, virtù che sprezza i pericoli e non cura le cose che attirano la moltitudine.

Iattanza, audacia baldanzosa, vanagloriosa: ***millanteria***. – *Improntitudine*, atto audace, esigenza, pretesa ingiusta e pericolosa: ***indiscrezione***. – *Intrepidezza, intrepidità*, gran forza d'animo, coraggio a tutta prova. - *Levatura*, bravura di coraggio, di fortezza, d'ingegno. - *Prodezza*, valore, valentia; opera da prode; azione generosa; valentia, valoria (disus.). - *Sangue freddo*, nell'uso, il coraggio unito alla calma; il coraggio di chi non si turba davanti ai pericoli, alle difficoltà, ecc.

Spirito, intelletto, ingegno, coraggio, vigore. - *Strenuità*, qualità di chi o di ciò che è strenuo, valoroso. - *Temerità*, coraggio eccessivo, pazzesco, cieco; anche, ***impudenza***. - ***Valore***, bravura militare che consiste nell' animo intrepido, nelle membra forti e nella disciplina costante; coraggio aggiunto ad abilità nell' uso delle armi. - *Valoria*, abitudine del valore continuato. - *Veemenza*, ***impeto*** focoso di chi move coraggiosamente contro un pericolo, un ostacolo.

Coraggiosamente, con coraggio, animosamente, arditamente, audacemente, a viso aperto, baldamente, bravamente; francamente; impavidamente, intrepidamente; prodemente, strenuamente; valentemente, valorosamente. – *A viso aperto*, con fermo coraggio, senza rispetto umano o paura. - *Eroicamente*, da eroe, con grande coraggio. - *Temerariamente*, con temerità. - *Valorosamente*, con valore. - *Veementemente*, con impeto e audacia.

Coraggioso. — Figure di persone coraggiose.

Coraggioso, chi ha coraggio, che è dotato di coraggio: animoso, ardimentoso, ardito; baldo; d'animo invitto; di grande, di sicuro animo; forte, franco; impavido, imperterrito, intimido, intrepido; sicuro, sprezzatore di pericoli; strenuo. - *Ardito*, chi ha prontezza d' animo nell' intraprendere cose difficili e pericolose. - *Arditello, arditucció*, dimin. - *Arrischiato*, pieno di ardimento, di coraggio. - *Audace*, molto o eccessivamente ardito; che ha ***audacia***. - *Avventato*, precipitosamente e inconsideratamente ardito. – *Baldanzoso*, baldo, che ha o dimostra baldanza. Dimin., *baldanzosetto*. - *Bravo*, animoso, valoroso. - ***Eroe***, uomo straordinariamente coraggioso in imprese virtuose. - *Eroina*, donna di virtù eroica. - *Gagliardo* (sottinteso d'animo), pieno di coraggio. - *Impàvido*, che affronta con sicurezza il pericolo, che non ha ombra di paura: imperterrito. - *Intrepido*, che non trema, non ha paura, non si lascia commuovere da pericoli o da minaccie. - *Prode*, valoroso; dotato di bravura, di accortezza e di prudenza insieme. - *Strenuo*, bravo, prode, valoroso, vigoroso, ardimentoso. – *Temerario*, troppo ardito, eccessivamente, irragionevolmente audace; anche, *impudente*. - *Valente*, prode, coraggioso, aitante, abile, capace, insieme. - *Valoroso*, che dimostra quella specie di ***valore*** ch'è accompagnato dal coraggio.

Anima buscherona, di persona audace e con tendenza a fare cose strane. - *Cuor di leone, cuore di Orlando*: dicesi di persona coraggiosissima. - *Falco* (figur.), persona ardita, ma piuttosto in senso cattivo. – *Fanfarone*, chi finge coraggio: millantatore. - *Fegataccio*, uomo capace d'ogni audacia. - *Gendarme*, di uomo, e anche di donna, che dimostra ardimento, non senza una certa brutalità. - ***Stoico***, chi è reso coraggioso e calmo dalla propria filosofia - *Tomo*, di persona ardita, e, iron., peggio. – *Viràgo*, donna ardita come un uomo.

Achille, eroe greco, celebrato per la sua bravura. – *Amàzzone* (figur.), donna ardita o guerriera.

– *Baiardo (il cavaliere senza macchia e senza paura)* condottiero francese segnalatosi per gran valore in Italia, al tempo di Carlo VIII: ora dicesi di un valoroso a tutta prova. – *Bravo dei bravi*, soprannome dato al maresciallo francese Ney. – *Fetonte* e *Icaro*, nella mitologia, citati per la loro temerità. – *Leonida*, a ricordo dell'eroe greco, dicesi di chi straordinariamente dimostri coraggio e forza di resistenza. - *Paladino*, cavaliere, avventuriero, nel medioevo: si dice ora di chi difende arditamente altri o una qualunque causa generosa. - *Spartiate*, chi ha il rude coraggio degli antichi cittadini di Sparta.

Avere, dimostrare coraggio

Farsi coraggio. — Incoraggiare.

Alzare, rizzare il capo o *la cresta*, mostrar coraggio, imbaldanzire, anche assumendo un' aria di minaccia. Nello stesso senso: *alzare il viso; alzare, rizzare la coda; mettere, rimetter fuori le corna, le unghie*. - *Andar franco a una cosa*, farla senza timore. - *Animarsi*, farsi animo o dimostrarne più del solito. - *Armarsi di coraggio*, infondere coraggio a sè stessi. - *Arrischiare, arrischiarsi, arrisicare*, mettersi a **rischio**, a **pericolo**; anche, avere coraggio, ardire. - *Attentare*, arrischiare, aver animo. – *Avere animo, aver del fegato*, avere coraggio. – *Avere il coraggio civile di....*, di chi non si perita a esporre, difendere un' opinione contro il parere della maggioranza. - *Aver petto a una cosa*, essere capaci di affrontarla e di sostenerla. - *Avere sangue nelle vene*, avere del coraggio. - *Avere secura fronte*, avere fermezza coraggiosa. - *Avventurarsi*, arrischiarsi (avventuroso, avventuriere), mettersi coraggiosamente a repentaglio. - *Azzardare, azzardarsi*, mettersi animosamente a rischio, a pericolo.

Bastar l'animo, sentirsi, stimarsi capace in una cosa difficile o ardita. - *Bravare*, mostrarsi con atti e con parole superiore a qualunque pericolo - *Essere di sicuro animo*, essere coraggioso. - *Essere, diventare, sentirsi, parere un leone:* d'uomo forte e coraggioso. - *Esser muso da ciò*, essere uomo atto a fare una tal cosa che richiegga coraggio e abilità. - *Essere un falco*, avere coraggio, ardire.

Fare il bell'umore, essere ardito, stravagante, fastidioso. - *Farsi franco*, farsi animoso. – *Guardare in viso:* senza paura. – *Imbaldanzire*, prendere baldanza, farsi ardito; ingalluzzare, ingalluzzire, ingalluzzirsi, ingarzullire, ingarzullirsi; ringalluzzirsi, ringalluzzolare, ringarzullirsi; essere un gran gallo, fare il gallo. - *Inanimire, inanimirsi, incoraggire, incoraggirsi*, pigliar coraggio, farsi animoso, crescere nell'ardimento. - *Incoraggirsi*, prender coraggio, affrancarsi, confortarsi; darsi, farsi animo; diventare animoso; far buon cuore, farsi più franco; inanimare, inanimire; incoraggirsi; prender fiducia, prender forza; ravvalorarsi. - *Mettere fuori l'unghia*, mostrarsi arditi, risentiti. - *Non aver paura dei brutti musi*, non lasciarsi intimorire dalle prepotenze. - *Non dubitare di fare una cosa*, averne il coraggio, quantunque pericoloso. – *Non mancare il fegato*, avere il coraggio di fare una cosa arrischiata.

Osare, avere un ardimento che è o può parer temerario. - *Pigliar gambone*, prendere arditamente il sopravvento nel far cose non approvabili. - *Prendere ansa*, ardire illecitamente. - *Rianimarsi*, riprendere coraggio. – *Rimbaldanzire*, ripete e rafforza *imbaldanzire*. - *Rimbizzarrire*, pigliar baldanza. - *Ringalluzzare* e *ringalluzzire*, mettere una certa baldanza da gallo. - *Ripigliar animo*, ripigliare coraggio.

Sapersi levare i moscerini d'attorno o *le mosche dal naso*, liberarsi arditamente da impacci, da insidie, da noie, ecc. – ***Sfidare***, affrontare con audacia un pericolo, la morte e simili. - *Stare di buon animo*, stare tranquillo, non perdersi di coraggio nelle avversità.

Incoraggiare, dare, infondere coraggio: accalorare, accalorire, animare, avvalorare; dar baldanza; dare buon animo, dar cuore; dare, porgere ardire; dare, porgere incoraggiamento; francheggiare; inanimare, inanimire; incoraggire, incorare, incuorare; invalorire, ravvalorare; render coraggioso, rassicurare, rialzare lo spirito, rianimare; rimbaldire, rimettere il fiato in corpo (figur.); rincoraggire; rinfiammare il petto, i petti; spronar l'ardire, svegliare il cuore. - *Avvivare*, rianimare, ravvivare. - *Confortare*, spingere, incoraggiare; dare ***conforto***, incoraggiamento a fare una cosa. - *Corroborare* alcuno (non com.), fargli coraggio; sollevarlo dall'abbattimento. - *Dar ansa*, dar occasione, incoraggiare. – *Dar lena*, infondere coraggio. - *Dar gambone*, far prendere il sopravvento contro coloro che comandano. – *Rincoraggiare* e *rincoraggire*, ripete e rafforza incoraggire e incoraggiare.

Incoraggiamento, l' incoraggiare: avvaloramento, conforto; incoraggimento, incoramento, incuoramento, rincoramento, rassicurazione.

Scoraggiamento, scoraggiare, scoraggiarsi, ecc.

Voci varie.

Scoraggiamento, lo scoraggiare e lo scoraggiarsi; condizione e sentimento di chi è scoraggiato: abbandono, cadimento d'animo; depressione d'animo, depressione morale; disconfortanza (v. a.); disconforto; discoraggiamento; rotta (disus.); sbigottimento, sconforto, scoramento. - *Accasciamento*, grave indebolimento dell'animo, per cui si perde il coraggio e, insieme, la fiducia in sè stessi: abbattimento, annichilimento, avvilimento, costernazione; ***debolezza***, demoralizzazione; esanimazione, esinanizione.

Scoraggiare, diminuire o togliere ad altri il coraggio: avvilire; disanimare, disconfortare, discoraggire, discorare; invilire, ravvilire, sbaldanzire; scoraggire, scorare, scuorare; sgagliardire; smagliare il cuore; togliere animo. - *Accasciare*, deprimere l'animo: togliere la forza morale; costernare, demoralizzare; invilire, opprimere, sopraffare, vincere.

Scoraggiarsi, sentirsi mancare o diminuire il coraggio: abbandonarsi d'animo; cader di coraggio, cader d'animo, cadere nel vile, cadere il core; discorarsi, impusillanimire; mancar d'animo; perdere il coraggio, perdersi di coraggio, d'animo, di spirito; sbaldanzirsi, sconfortarsi, scoraggirsi; smarrirsi, smarrirsi d'animo. - *Accasciarsi*, provare un senso di abbattimento morale, di scoraggiamento: abbiosciarsi, arrendersi d'animo, attarparsi; avvilirsi, buttarsi giù; cascar le braccia; costernarsi; diventar piccin piccino; farsela sotto (figur. e vol-

garm.); fiaccarsi, infiacchirsi, introllirsi; perdere il sangue (figur.); restar senza sangue, sentirsi cascare il cuore, il fegato, la coratella (figur.); sgomentarsi; umiliarsi. - *Non aver faccia,* non bastar l'animo a fare una cosa. - *Non darsi l'animo,* non aver coraggio di fare una cosa. - *Peritarsi,* non avere ardire di fare checchessia. - *Sdarsi,* dar giù d'animo. - *Venir meno,* perdersi d'animo.

Scoraggiato, che si è perduto di coraggio: abbattuto, avvilito, sgomentato, sgomento. - *Accasciato,* abbattuto moralmente, disanimato: abbacchiato, attrito, avvilito; disfatto, invigliacchito; mogio mogio; stramazzato (figur.). - *Imbracca,* di persona che si scoraggia e non prosegue in un lavoro, in un'impresa di qualche difficoltà. - *Peritoso,* chi non osa far checchessia: pauroso, ***pusillànime***, timido.

Varie. — *Agnello vestito della pelle di leone:* di chi vuol mostrare di avere coraggio, e gli manca. - *Cuore di coniglio e pelle di leone:* di chi non ha il coraggio in proporzione delle forze. - *Col pepe e col sale, o col sale e col pepe,* di cosa ardita. - *Lunga lingua, corta mano,* dei generosi o coraggiosi a parole. - *Animo!,* in forza d' interiezione, vale: sta di buon cuore, confida, ardisci, abbi coraggio. - *Animo, se ti dà l'animo,* se vinci la ripugnanza, se hai coraggio, ecc. - *Che fegato!,* dicesi figuratamente per accennare a persona molto ardimentosa o ad un atto di grande coraggio. - *Macte animo,* o *macte virtute,* espressione latina di esortazione e d'augurio. - *Se ti dà* (o *vi dà*) *l'animo,* per dire: se hai bastante coraggio e voglia. - *Unguibus et rostro* (con le unghie e col becco): dicesi di chi si difenda coraggiosamente e accanitamente.

Proverbi. — *A can che fugge, dàgli dàgli.* - *C'è una pazzia ch'è un gran giudizio* (ardire a tempo è prudenza). - *Chi non risica non rósica.* - *Fortuna i forti incita, i timidi rifiuta* (lat., *audaces fortuna juvat*). - *Tutti son bravi quando il nemico fugge*

Coraggiosamente. Detto a ***coraggio.***

Coraggiosità. Lo stesso che ***coraggio.***

Coraggioso. Che ha ***coraggio.***

Coràle. Appartenente a ***coro.***

Corallaio, corallaro. Veggasi a ***corallo.***

Corallina. Colore d'anilina. - Specie di ***alga*** marina vermifuga. - Nome dato alle fibre delle foglie d'una specie di agave usate in sostituzione dell'osso di ***balena.***

Corallino. Di ***corallo;*** del colore del corallo. - Specie di ***serpente.***

Corallo. Polipo pietroso marino, costituente un genere di celenterati antozoi, con polipaio compatto, ramoso, composto di calce carbonata e materia colorante. Con lo stesso nome di corallo si chiama il prodotto animale che se ne ha, calcareo e pietrato, per lo più di color rosso più o meno intenso, adoperato a far gioielli e oggetti di ornamento. Ha la forma di un arboscello sparso di aghetti e di granelli calcarei, che ravvolge, a guisa di corteccia, un tronco lapideo Ve n'è anche del bianco e del nero. Lo si pesca *strappandolo* con funi apposite. Si ha il corallo *greggio* e quello *lavorato,* cioè tagliato, ridotto in varie forme (orecchini, spille, collane, ecc.). - *Corallifero, coralligeno,* che produce corallo (scogliera corallifera). - *Corallino,* di corallo, del colore del corallo.

Antipate, corallo nero menzionato da Dioscoride. - *Carbonetto,* corallo di color rosso cupo. - *Corallessa,* corallo scadente. - *Corallo arabo,* frammenti di fusto semplicemente puliti e traforati da buchi, secondo il loro asse, per essere quindi riuniti in collane. - *Corallo artificiale:* molto inferiore al naturale, tanto per lo splendore quanto per la levigatura, e specialmente per la durezza. La pasta che lo compone consta di polvere di marmo cristallina, il cui cemento è l'ittiocolla e anche olio che sia molto essiccante, e si comprime in certe forme o stampi, lasciandola quindi essiccare. - *Corallo nobile* o *rosso,* nome dato al corallo nel commercio (suddiviso in rosso cremisi cupo e in rosso più chiaro). - *Corallo vermiglio,* rarissimo, mentre più comune è quello bianco velato.

Atóllo, voce di origine maldiva, dato a certe isole coralline dell'Oceano Indiano e del Pacifico. Queste isole hanno forma anulare. - *Banchi di corallo,* colonia di polipi coralliferi. - *Madrépora,* polipaio a cellule raggiate, sostanza analoga al corallo. - *Secche,* banchi di corallo posti sugli scogli o sugli altipiani.

Corallaio, chi taglia e ripulisce il corallo; chi sopraintende alle fabbriche del corallo. - *Plongeur* (franc.), pescatore di perle o di corallo che si tuffa sott'acqua. - *Chianare,* operazione con la quale si infilzano più pezzi di corallo e si premono fortemente per smussarne gli angoli e scorzarli. - *Corallina,* barca di forma lunga e sottile, usata dai pescatori di corallo. - *Coscioni,* reti di filo poco torto e filaccioso, che si dilatano nell'acqua, a guisa d'ombrello, sugli scogli e sui banchi, e si aggrappano ai cespi di corallo. - *Mola,* macina; specie di ruota per foggiare vetro, corallo e simili. - *Scafandro,* ordigno che si adopera alla pesca del corallo.

Coráme. Il ***cuoio*** lavorato. - Sorta di ***tela.***

Corampópolo. Davanti al popolo, pubblicamente, in ***pubblico.***

Coráno. Veggasi a ***maomettismo.***

Coráta. Visceri o interiori del ***petto.***

Coratèlla. Il ***fegato*** e gli altri visceri mangiabili delle bestie bovine, delle ovine, ecc.

Corazza. Antica ***armatura*** del busto, fatta di cuoio, di acciaio o di rame (ora usata solo dai *corazzieri*): camicia di maglia, corsaletto, corsetto; giaco, maglia; panciera, panzerone, pettabotta, petto a potta, pettorale; piastrone.

Catafratta, corazzatura completa per soldati e anche per cavalli. - *Corazzina,* mezza corazza, corazza senza panciera. - *Corazzone* (termine storico), specie di corazza. - *Coretto,* corazza di cuoio che si metteva sotto le vesti, pendente dal collo al cuore. - *Panzerone,* corazza per il petto e per il ventre. - *Pettabbotta,* corazza che resisteva al pugnale e alla pistola. - *Piastrone,* grossa corazza. - *Schienale,* corazza intiera, con petto e schiena. - *Usbergo,* corazza metallica.

Colletto, casacca senza maniche, fatta di pelle di dante, o di bufalo, ecc., che si portava sotto la corazza, nel secolo XVII e nel XVIII.

Corregge, striscie di cuoio, con fibbie, che servivano ad unire, sopra le spalle, il *petto* e la *schiena* della *corazza.* - *Corsaletto* si chiamò anche quella specie di camiciuola a cui era fermata la corazza. - *Pectorale,* la piastra davanti, il petto d' una corazza; anche, l'intera corazza. - *Petto,* la parte anteriore della corazza che si riuniva, per mezzo di *corregge,* sopra le spalle e con *lamelle di ferro* o con *chiodi da voltare* o con *ganci,* nei fianchi, alla schiena. - *Resta,* ferro liscio o lavorato, pieghevole o fisso, avvitato nel lato destro della corazza del cavaliere, per appoggiarvi il troncone della lancia, correndo all'assalto.

Corazzaio (termine storico), chi faceva le corazze. - *Catafratto*, soldato difeso da corazza: corazzato.

Corazzare, corazzarsi (corazzato), mettere, mettersi la ***corazza:*** ingiachirsi. - Figur., ***difendere***, difendersi.

Corazza. Copertura di lastre di ferro che si fa ad una ***nave*** da guerra, la quale si chiama appunto ***corazzata.*** - Complesso di parti dure, esterne, che proteggono il corpo di certi animali, come gli armadilli, i gamberi, le tartarughe.

Corazzare, corazzarsi (*corazzato*). Detto a ***corazza.***

Corazzáta. La ***nave*** (da guerra) rivestita di corazza (lastra di ferro, d' acciaio) e armata con potenti pezzi di ***artiglieria.*** *Parti principali d'una corazzata:* albero, coffa, fumaiuoli, torrette di comando, cannoni, ponte di batteria, coperta, batteria, corridoio, ponte di corridoio, magazzini, ponte corazzato, poppa, prua, compartimento delle macchine del timone, timone, elica, stiva, deposito di munizioni, macchine, caldaie, cambuse, dinamo, macchine per gli argani; deposito dell'acqua, sperone, doppio fondo, chiglia, piano di coperta. Le *bocche da fuoco*, ossia i cannoni (veggasi a ***cannone***), sono oggi costruite in bronzo compresso od in acciaio e nichel e possono avere proporzioni colossali (del calibro di 43-45 centimetri, da 100 tonnellate, aventi una carica di 200 a 400 kg. di polvere, con proiettili di 700 a 10.000 kg.).

Corazziere. Soldato a cavallo, armato di corazza. In Italia, i corazzieri formano un corpo di pochi e scelti cavalieri, di alta statura, che fanno il servizio di palazzo e di campo intorno al sovrano. Anche, *guardie reali.*

Còrba. Sorta di ***canestra,*** di ***cesta.*** - Sorta di ***misura.***

Corbacchino, corbacchióne. Detto a ***corvo.***

Corbame. L'ossatura d'una ***nave.***

Corbellare (*corbellato, corbellatura*). Burlare, prendere in ***burla.***

Corbellatura. Canzonatura; ***burla,*** beffa; ***scherzo.***

Corbellerìa. Idea bizzarra: veggasi a ***bizzarro.*** - ***Fandonia.*** - Atto irriflessivo; ***sciocchezza.***

Corbello. Sorta di ***canestra.*** - Anche, uomo ***sciocco***

Corbézzolo. Arboscello sempre verde, che fa un frutto (*corbezzola*) simile, ma più grosso d' una ciliegia; albatro, albuto, rossello. La corbèzzola (detta anche, ma meno comunemente, *albata, corbezza, rossella*) è una *bacca* globosa, con molti semi o tubercoli all'esterno, che la rendono scabra, di color croceo miniato, insipida, aspra; ma acquista nelle piante coltivate un sapore dolcigno, non disaggradevole, e la grossezza d'una susina. Pressata, fornisce vino, che si converte facilmente in buon aceto. Le foglie hanno proprietà astringenti, toniche. - *Corbezzolina* e *corbezzolone,* accresc. di corbèzzola.

Córbo. Detto a ***corvo.***

Córbona. Veggasi a ***sacerdote.***

Corcare (*corcato*). Detto a ***coricare.***

Corcoro. Veggasi a ***tiglio.***

Corda. Fila di cànapa, di lino, di seta e simili attorte insieme, per uso di legare, tirare, sostenere: funicella. Veggasi a ***fune.*** - *Alzàia,* la funicella che, attaccata all'albero dei navicelli, serve a tirarli pei fiumi, contro corrente. - *Cánapo,* grossa fune, fatta per lo più di canapa. - *Capestro,* corda con la quale si legano per il capo gli animali grossi. - *Càppio,* legatura di corda fatta in modo che, tirando uno dei capi, si scioglie. - *Cavo,* grossa corda che si adopera sulle navi. Anche, lo speciale cordone che si affonda nei mari, ad uso del ***telegrafo.*** - *Abbindolare, accavallare, accavigliare, alzare, allentare, ammollare, attòrcere, rilassarsi, tendere, tendersi,* ecc., veggasi a ***fune.***

Córda. Filo di *minugia,* o di *metallo,* che serve a dare il suono a certi istrumenti musicali; e dicesi *cantino* la corda di minugia, più specialmente quella del violino, che dà le note più acute; *cordone* la corda più grossa negli istrumenti a manico. - La prolunga adoperata per tirare i pezzi di ***artiglieria,*** detta *braca* quando si tratti di pezzi della marina. - Sorta di ***misura*** siciliana. - Del ***panno,*** il fondo dell' ordito. - In geometria, la retta condotta entro un circolo da un punto a un altro della circonferenza, non toccando il centro. - In matematica, dicesi di certi organi che hanno la forma di corda. - In patologia, l'ingorgo oblungo e più o meno doloroso dell' uretra, non infrequente nei casi di blennorragia: veggasi a ***gonorrea.*** - Specie di ***tortura*** in uso in altri tempi. - *Corda del timpano,* nervo che, partendo dal nervo facciale, attraversa la cassa del timpano e va a finire nel linguale: serve a trasmettere la sensazione del gusto. - *Corda d'Ippocrate,* o *corda magna,* lo stesso che *tendine d'Achille.*

Corde del collo, i due muscoli principali del ***collo.*** - *Corde vocali,* i legamenti della glottide che producono la ***voce.*** - *Corde armoniche, corde false, corde vibranti,* veggasi a ***musicali istrumenti.***

Cordaccio. Veggasi a ***fune.***

Cordáio, cordaióло. Funaio: veggasi a ***fune.***

Cordáme. Detto a ***fune.***

Cordeggiare (*cordeggiato*). Veggasi a ***panno.***

Cordellina. Cordicella, piccola ***fune.***

Cordellóne. Sorta di ***drappo.***

Corderia. Veggasi a ***fune.***

Cordiále. Il ***brodo*** che si beve con uova stemperate dentro. - Gli antichi chiamavano cordiali i medicinali che servivano a confortare il cuore e lo stomaco, cioè gli *analettici,* gli *anodini,* i *sedativi.* Ora, invece di *cordiale,* preferibilmente detto ***corroborante.***

Cordiale (aggettivo). Amorevole, affettuoso; che dimostra buon cuore, ***amorevolezza.***

Cordialità. Dimostrazione d'***affetto***; espansione di cuore; ***amorevolezza.*** Figur., un *piatto di buona ciera,* un *piatto di buon viso.* - *Entente cordiale* (franc.), neologismo politico che significa, letteralmente, *interpretazione benevola* e si riferisce alle prove di equità, di buon volere, di cordialità, che si scambiano tra loro i capi di due Stati nel risolvere una questione politica.

Cordicella. Funicella, piccola ***fune.***

Cordièra. Striscia di legno, d' avorio e simili sul violino e su altri ***istrumenti musicali,*** alla quale si attaccano le corde.

Cordierite Veggasi a ***magnesia.***

Cordiforme. A forma di ***cuore.***

Cordíglio. Funicella portata da qualche ***frate*** e da qualche ***sacerdote.***

Cordino. Piccola ***fune.*** - Corda adoperata nel giuoco del ***pallone.*** - Imbroglio della ***vela.***

Cordóglio. Affanno, ***dolore.*** - Rammarico, ***lamento.*** - Pianto che si fa per i morti.

Cordonare (*cordonato*). Corbellare, burlare; minchionare, prendere in ***burla.***

Cordonáta, cordonáto. Veggasi a ***strada*** e a ***giardino.***

Cordóne. Corda, di solito, più piccola della comune e di materia grossolana: cordoncello, cordiglio, cordoncino. Anche, parte della corda, della ***fune,*** ossia ciascuno dei fili di canapa che la compongono. - Specie di corda di cotone bianco che serve agli armati di pistola per assicurarla durante il maneggio. - Decorazione di molti ordini cavallereschi. - In architettura, risalto di pietra o mattoni che, nelle fortificazioni, divide la sommità del piede della scarpa esterna dal parapetto. - Conduttore isolato che si usa per la costruzione delle linee di grande portata, per il ***telegrafo,*** il ***telefono,*** l' illuminazione, ecc. *Anima,* la parte centrale di un cordone elettrico, formata di uno o più fili conduttori. - In linguaggio militare, corpo di milizie che attorniano un luogo per impedirne l'entrata o l' uscita. - *Cordone sanitario,* o *di sanità,* complesso dei provvedimenti che si prendono per impedire o l'invasione o la diffusione di malattie contagiose.

Ciniglia, tessuto di seta vellutato, a foggia di bruco. - *Cordellina,* sorta di cordone, di cordoncino. - *Cordoncino,* cordicella di cotone, di seta o d'altro, tessuta o intrecciata: serve per affibbiare, legare e ornare gli abiti e le biancherie. - *Cingolo,* cordone che cinge il fianco. - *Cordone a serpe,* a treccia. - *Dragona* (franc., *dragonne*), cordone allacciato all'impugnatura di un'arme da taglio, con fiocco pendente. - *Tirante,* cordone di un ***sacco,*** d'una ***borsa,*** della ***scarpa,*** ecc.

Accordonato, fatto a cordone. - *Cordonnare,* mettere i cordoni; cingere con cordoni.

Cordóne. In anatomia, ogni organo in forma di piccola corda. - *Cordone ombelicale,* veggasi a ***ombelìco.*** - *Cordone spermatico,* veggasi a ***testìcolo.*** - *Cordoni cuneiformi,* quelli in cui viene divisa la midolla spinale.

Cordone pistillare, fascetto di vasi che, nei vegetali, conduce il polline all'embrione.

Cordováno. Qualità di ***cuoio.***

Corea. Termine medico dato a certe malattie nervose caratterizzate specialmente da contrazioni toniche dei muscoli, involontarie, anche nel sonno. Volgarm., *ballo di San Vito.*

Corèggia. Peto, ***scoreggia,*** vento.

Coréggia, corréggia. Striscia di ***cuoio.*** - *Corèggia continua,* striscia di cuoio fortemente unita per le estremità, formando così una fascia continua: serve per trasmettere il moto da un asse di rotazione a un altro.

Coreggiáto. Istrumento villereccio, per uso di battere il grano e le biade: scoreggiato. Così detto dalla *coreggia mobile* attaccata alla *pertica,* che va in volta. Sue parti: il *bastone,* detto anche *manfanile, manfano;* il *pedale,* o *manico,* grosso, forte e uguale; la *calocchia,* la *vetta* attaccata al manfanile per mezzo della *gómbina,* striscia di cuoio, detta anche *coreggia.*

Coreggiuólo. Striscia di ***cuoio*** per vari usi, specialmente per legaccio di ***scarpa*** e per legatura di libro (veggasi a ***legatore***).

Coreggiuólo. Veggasi a ***olivo.***

Corco. Piede di ***verso*** greco e latino.

Coreografia. L'arte del *coreógrafo,* l'arte di comporre i balli e le pantomime pei teatri: veggasi a ***ballo*** (pag. 234, seconda colonna). - ***Pantomima,*** azione teatrale mimica. - *Provini,* prime prove dei balli.

Ballerino, ballerina, gli artisti principali in un'azione coreografica. - *Corpo di ballo,* le ultime parti. - *Mima,* ballerina e attrice in genere. - *Mimo,* attore drammatico che non parla. - *Tramagnino,* figurante corifeo, giocoliere negli spettacoli teatrali di ballo.

Coreógrafo. Veggasi a ***coreografia.***

Corètto. Veggasi a ***corazza*** e a ***tribuna.***

Coriáceo. Detto a ***cuoio*** e a ***fibra*** (fibroso).

Coriambo. Piede di ***verso*** greco o latino.

Coriándolo. Detto a ***carnevale*** e a ***confetto.*** - Pianta ombrellifera, comunissima e nota per i suoi semi, che hanno proprietà eccitante, carminativa, digestiva, stomatica.

Coribante. Veggasi a ***mitologia.***

Coribantismo. Forma antica di ***malattia.***

Coricare (*coricato*). Metter giù, mettere a terra; mettere a ***giacere:*** accoricare, accolcare, accorcare, adagiare, corcare; reclinare, richinare.

Coricarsi (*coricato*). Stendersi in ***letto;*** porsi giù per ***giacere;*** andar a ***dormire;*** prostendersi, ***sdraiarsi.***

Coricomachìa. Veggasi a ***giuochi*** (antichi).

Coriféo. Detto a ***coro*** e a ***partigiano.***

Corimbo. Grappolo di cóccole d'***edera.*** - Acconciatura di ***capelli*** in voga presso le matrone greche e romane.

Corindóne. Veggasi a ***spato.***

Corintio, corinzio. Ordine di ***architettura:*** quello la cui colonna, per lo più, è alta dieci diametri; il suo capitello è ornato di un doppio, e anche di un triplice ordine di foglie con viticci. E' il più svelto e il più gentile degli ordini.

Çório. Detto a ***utero.***

Corion. Veggasi a ***pelle*** e a ***feto.***

Corista. Veggasi a ***coro*** e a ***musicali istrumenti.***

Corista. Chi canta nel ***coro.*** - Istrumento del quale si servono i musici di un concerto, di un'***orchestra,*** per avere il tòno.

Corizza (*coriza*). Infiammazione catarrale della mucosa nasale, caratterizzata da scolo abbondante della sua secrezione: blennorrinia, catarro nasale, ***raffreddore*** di testa, rinite.

Corna. Plurale di ***corno.*** - In anatomia, nome di vari organi o parti di organi aventi forma simile a quella del corno. Es., *corna del coccige, della midolla spinale, del sacro, dell'utero,* ecc. - Le due ali estreme di un esercito in ordine di battaglia.

Cornacchia (*cornacchina*). Veggasi a ***còrvo.***

Cornamento. Veggasi ad ***orecchio.***

Cornamusa. Istrumento musicale più noto sotto il nome di ***piva.***

Cornare (*cornato*). Far cornamento: veggasi a ***orecchio.***

Cornata, cornatura. Veggasi a ***corno.***

Córnea. Una delle tuniche componenti l'***occhio:*** membrana trasparentissima che, a guisa del vetro d'un orologio, molto convesso, chiude l'apertura anteriore della *sclerotica* e che, incastonandosi per la sua circonferenza, nel margine dell'apertura *sclerale,* completa anteriormente il *guscio oculare.* - *Corneale,* che appartiene alla cornea. - *Corpuscoli corneali,* cellule che si trovano nel tessuto proprio della cornea e sono di due specie: *migranti* o *ameboidi,* e *fisse* o *immobili.* - *Epitelio corneale,* sottile tessuto alla superficie anteriore ed esterna della cornea. - *Tessuto corneale,* quello che costituisce propriamente la cornea e che appartiene ai tessuti di sostanza congiuntiva (forma trasparente).

Arco senile, alterazione della cornea dovuta a metamorfosi adiposa degli elementi di questa membrana, alla sua superficie. - *Celama,* specie di ulcera della cornea trasparente. - *Cheratite,* infiammazione della cornea. - *Cheratocentesi,* puntura e incisione di tutto lo spessore della cornea. - *Cheratoma,* tumore della cornea. - *Leucoma,* macchia bianca che succede ad una piaga o ad una ulcerazione della cornea.

Cheratoplastici, i rimedî restauratori della cornea: tali il difluordifenile, lo iodoformio, l'epidermina, l'ittiolo, l'acido picrico, il tioformio, ecc. - *Cheratotomo,* strumento adoperato per operazioni della cornea.

Córneo. Di ***corno;*** che ha natura di corno. - Attributo comune a tutti gli organi vegetali duri e flessibili come il corno. - *Cheratina,* sostanza organica fondamentale, che si trova nelle corna, nelle unghie e nelle coste delle piume. - *Produzioni cornee,* accidentali vegetazioni molto analoghe alle corna degli animali.

Cornéggio. Difficoltà di ***respirazione.***

Cornetta, cornètto. Fiaschetta da ***polvere*** pirica. - Varietà di ***tromba.*** - Piccola ***bandiera*** di milizia, e bandiera di marina, usata come segno di comando.

Cornétto. Veggasi a ***naso,*** a ***musicali istrumenti,*** a ***orecchio.***

Cornice. Cintura, ornamento di ***edificio,*** sporgente in fuori. E' la combinazione di varie *modanature,* fatte a scopo di separare o delimitare le diverse parti dell'edificio. Ultimo superior membro della trabeazione, rappresentante la *gronda* del tetto. Comprende: il *listello,* le *gole,* il *gocciolatoio,* le *fasce,* gli *ovoli,* il *tondino,* il *regoletto,* il *dentello,* le *mensole,* le *sottogole,* il *fusaiuolo,* i *capitelli dei trifi,* i *modiglioni,* combinati diversamente, secondo i vari ordini. - *Corniciame,* termine collettivo esprimente lavori di cornici.

Cornice a cassetta: ha i regoli piani, a larghezza nelle debite proporzioni, e le tien dietro una fusaruola, o altro, e quindi il fondo piano. - *Cornice architravata,* quella soprapposta immediatamente all'architrave, cioè senza interposizione di fregio. - *Cornice arrampicante,* quella che segue la pendenza di un frontone o simile. - *Cornicioncino,* piccolo cornicione col quale si rifiniscono alcune parti in muratura della casa, alcuni mobili, come armadî, o simili, per ornamento. - *Cornicione,* la cornice, quando è sola e fa corona alla cima di un palazzo, di una chiesa, di una loggia o d'altro sontuoso edificio. - *Cornicione architravato,* quello posto sull'architrave e sulla corona senza fregio. - *Frontespizio,* cornice, o altro consimile membro, il quale, in forma di triangolo, avvero di arco, fa finimento alla più alta parte della fronte dell'edificio, ovvero orna la parte superiore di una porta, di una finestra, ecc. *Frontespizio acuto,* o *cùspide,* quello che forma in alto un angolo acuto. *Frontespizio curvo,* quello che si rialza in forma d'arco. - *Righinetta,* piccolo cornicione che passa sotto le finestre di ciascun piano.

Cariatide, figura o mezza figura che si mette talvolta a sostegno d'una cornice. - *Cavetto,* modanatura architettonica concava (detta anche *trochilo,* guscio) per le cornici, ecc., avente di solito il profilo del quarto di circonferenza. - *Cimazio, cimasa,* membro della cornice, altrimenti detto *ovolo, uovolo.* - *Dentello,* ornamento, a guisa d'un ordine di denti, che ricorre sotto una cornice. - *Doccia,* canale che forma la modanatura superiore della cornice di coronamento d'un edificio, e serve per ricevere lo scolo delle acque piovane dal tetto, per poi smaltirle, allontanandole dai muri dell'edificio stesso. - *Epitide,* membro superiore di una cornice: le serve di coronamento. - *Gocciolatoio,* membro che ricorre sotto la cornice, con maggiore aggetto, perchè l'acqua sgoccioli e cada abbastanza lontano dal piede dell'edificio. - *Grondatoio,* sorta di cimasa con un'onda grossa nei frontespizi sopra le cornici dell'ordine dorico.

Modanatura, nome generico dato ai corpi più o meno sporgenti che entrano nel comporre il profilo di una cornice. - *Modiglione,* specie di mensola che è sotto il gocciolatoio dei cornicioni. - *Soffitta della cornice,* la parte di sotto della cornice tra un modiglione e l'altro, nella quale sogliono intagliarsi rosoni o altri simili ornati. - *Sopraccornicione,* ornamento sopra il cornicione. - *Sottogrondale,* la parte di sotto del gocciolatoio, che è incavata per impedire che le gocce dell'acqua non incorrano contro l'edificio, ma se ne spicchino e cadano liberamente. - *Spiovente,* superficie inclinata, che talvolta si pone sopra la modanatura finale di una cornice e simili, affinchè l'acqua sgoccioli sollecitamente.

Cornice. Telaio di legno o d'altro, in cui si incastrano dipinti, specchi e simili. - Regolo intagliato lungo con dei canti a gole, spigoli, mezzi cordoni, ecc., che si vende a un tanto il metro, e serve per stipettai, riquadratori, ecc.

Cornice a bastoncino, fatta d'un semplice bastoncino indorato o inargentato. - *Cornice alla Raffaello* o *della Madonna della Seggiola,* con un gran fondo di legno e una buca tonda nel mezzo, a grandezza della pittura. - *Cornice alla Salvadora,* inventata da Salvador Rosa. - *Cornice a mèstolo,* così detta dagli intagli che, a guisa di mestoli, vi si vedono sopra appiccicati. - *Cornice a pàmpani,* coi pampani fuori dell'intelaiatura. - *Cornice a sbalzo,* fatta in modo che figuri l'ondeggiamento dell'acqua mossa dal vento. - *Cornice dorata,* quella sulla quale è stesa una foglia d'oro o una tinta che la imiti. - *Cornice intagliata,* quella adorna d'intagli, come fogliami, mascheroncini, ecc., rilevati sul piano di essa. - *Cornice liscia,* quella che non è adorna d'intagli; ma può essere ricca per la materia e pregevole per l'eleganza della forma. - *Cornice scempia,* a intaglio: ha sempre lo sguscio che fa da battente sulla luce del quadro per reggarlo, ed ha il bastone sopra lo sguscio. - *Passe-partout* (franc.), cornicetta di cartone.

Cordoncino, fregio di legno in alcune cornici da quadro. - *Maglietta,* specie di campanelline che si applicano lateralmente alle cornici da quadri, per poterle appendere alle pareti. - *Règoli,* ciascuno dei quattro lati della cornice. - *Sguscio,* incavo di cornice, a guscio.

Corniciame, corniciamento, qualunque lavoro di cornici. - *Corniciato,* che ha cornice. - *Corniciatura,* il lavoro del far la cornice ai quadri e simili. Men comune di *incorniciatura;* ma pare che dica meglio l'effetto del lavoro e della forma. - *Incorniciare,* mettere in cornice un quadro a olio, un acquerello, una fotografia e simili. - *Incorniciatura,* l'operazione e la spesa dell'incorniciare. - *Rincorniciare,* ripete incorniciare. - *Scorniciamento,* lo scorniciare, l'atto e il lavoro. - *Scorniciare,* ridurre in forma di cornice. - *Saetta,* sorta di ferro da cornici. - *Scorniciatoio,* arnese per scorniciare.

Corniciáme. Detto a ***cornice.***
Corniciato. Che ha ***cornice.***
Cornicióne. Membro di ***architettura.*** - Veggasi anche a ***cornice*** (primo articolo).
Cornicolato. Veggasi a ***corno.***
Cornìgero. Detto a ***corno.***
Córniola. Detto a ***còrniolo.***
Corniola. Specie di ***agata***: cornalina, sarda, sardonica.

Córniolo. Albero montano, di legno duro, con fiori gialli e frutti rossi: corniale, cornio; volgarm. cornaro. - *Còrniola,* frutto di ques' albero: ha la forma della giuggiola lunga, il *nocciolo* durissimo, la *polpa* morbida nella maturità, ma molto acida, lazza, onde da pochi si mangia, e serve per lo più a far conserve per le bevande dell'estate; è di un bel color rosso, ma ve ne sono anche di gialle e di bianche.

Cornìpede. L'animale con piedi cornei.

Corno (al plurale, più comunem., *corna*). Osso acuto, spesso ritorto, che spunta sulla testa di alcuni animali quadrupedi, ruminanti (veggasi a ***ruminante***): armadura, ramora, rampini (voci disus.). Anche, ciascuna delle punte carnose che hanno sul capo la ***chiócciola*** e la ***lumaca.*** Il corno dei quadrupedi, separato dall'animale e lavorato, è messo in commercio a diversi usi. Le corna sono *caduche* o *persistenti.* - *Ceratoide,* che ha la forma d'un corno. - *Còrneo,* di corno. - *Cornìgero,* che porta corna. - *Cornùto,* che ha corna, porta corna.
Acuticorne, con corna acute. - *Bicorne,* che presenta due corni o prolungamenti. - *Clavicorne,* con antenne ingrossate. - *Cornicolato,* a figura di due corni - *Criptocero,* con antenne nascoste. - *Crisocero,* che ha corna dorate. - *Longicorne,* con lunghe corna. *Macrocero,* con grosse corna. - *Monocero,* l'animale con un solo corno. - *Ossicero,* con antenne acute. - *Rinocero, rinoceronte,* animale con un corno sul naso. - *Tricorne, tricorno,* di tre corna. - *Unicorne,* con un solo corno.
Antenna, specie di corna degli insetti. - *Ceràsforo,* apòfisi da cui nasce il corno in certi animali. - *Cornatura,* la foggia, la disposizione delle corna d'un animale. - *Corona,* la parte del corno che è più vicina alla radice; minute corna alla sommità. - *Impalcatura, palco,* ordine di corna. - *Ramosità,* condizione delle corna con più rami. - *Ramo,* parte del corno che si sviluppa dal tronco principale (corna *ramose*). - *Tentacolo,* corno col quale l'insetto tasta.
Cozzàre, urtare, urtarsi le corna: accozzare, dar cozzate, dar di petto; fare ai cozzi; prendersi a cornate, venire alle cornate. - *Cozzata,* colpo con le corna: cornata. - *Cozzatina,* dim. vezz. di cozzata. - *Cozzatura,* l'atto e l'effetto del cozzare. - *Cozzo,* cozzata, non com. (*fare ai cozzi,* urtarsi con le corna): ***urto.*** - *Incornare* (*incornatura*), fare le corna. - *Scornare,* rompere un corno o le corna. - *Spuntare le corna,* cominciare a nascere.
Bragafuli, sorta di corno che gli eroi nordici usavano come tazza da bere. - *Chera,* corni modellati, più o meno bene, in argento o altro metallo, anticamente in uso per bere. - *Cornucòpia,* vaso a forma di corno, simbolo dell'***abbondanza.***

Corno. Istrumento musicale, specie di tromba il cui *corpo* è rivolto su sè stesso in due o tre lunghi giri circolari compresi tra il *bocchino* e la *campana.* Era, in antico, uno strumento militare, prima forse un corno di bue, poi d'avorio e di metallo; quello da fiato è un'invenzione etrusca; oggi, anche un istrumento usato dai cacciatori, dalle guardie ferroviarie, ecc. - E con lo stesso nome si chiama anche uno strumento di metallo o di cuoio per il polverino d'innescatura. - Il corno, istrumento musicale, produce la serie degli armonici 1, 2, 3, 4, 5, 6, ecc., i quali vengono abbassati al suono più vicino inferiore o con l'introduzione della mano sul *padiglione* o coi *cilindri,* le cui *valvole* mettono in comunicazione il tubo principale dello strumento con i tubi aggiunti. I suoni si ottengono con la *pressione del labbro* in apposito *bocchino.*
Corno a chiavi, o *italiano,* istrumento che si suona in tredici toni. - *Corno a macchina, a pistone,* quello adottato universalmente. - *Corno bassetto,* istrumento intermedio fra il clarinetto e il fagotto. - *Còrno cromatico,* provveduto di buchi e di chiavi. - *Corno inglese,* istrumento di invenzione moderna e appartenente alla famiglia dell' oboe. - *Corno russo,* con una sola nota.
Scorneggiare, suonare il corno. - *Tuffate* diconsi le note del corno ottenute, oltrechè con l'insufflazione, con l'introduzione della mano nel *padiglione.*

Corno. Bernoccolo che ci si fa sulla fronte cadendo. - Figur., alterigia, arroganza, ***orgoglio.*** - Estremità d'una schiera, d'un ***esercito*** in battaglia. - In ***anatomia,*** organo o parte di organo somigliante, per forma, al corno dei ruminanti. - *Corno d'Ammone,* sorta di conchiglia. - *Corno di cervo,* preparazione dell'antica farmacopèa. - *Corno ducale,* veggasi a ***doge.*** - *Cornu,* detto a ***vela.***

Cornucópia. Vaso a forma di corno, simbolo dell'***abbondanza.***

Cornùto. Veggasi a ***corno*** e a ***marito.***

Coro *(corale).* In origine, la piazza ove adunavansi i cittadini a cantare inni in onore del dio patrono della città (veggasi a ***cantare*** e a ***canto***). Arione di Corinto (verso il 600 a C.), per il primo, insegnò ad un coro a danzare in cerchio, intorno a un altare e a cantare un'ode ditirambica scritta apposta per una data occasione. - Adunanza di più interlocutori nella ***commedia*** e nella ***tragedia*** antiche (per molte voci relative veggasi a ***teatro***), ora nel dramma in musica. - Adunanza di cantori; insieme di cantanti e di suonatori per l'esecuzione di un pezzo musicale; adunanza d' uomini, specialmente religiosi, congiunti insieme ad orare e salmeggiare. - Anche, il componimento, il pezzo musicale cantato da più voci nelle opere in musica. - *Corale,* appartenente a coro (*canto, parte corale; libri corali,* grandi libri, per lo più di cartapecora, stampati per il coro).
Coro reale, quello in cui la unione armonica delle quattro voci umane è tale che ciascuno abbia una melodia diversa dalle altre. - *Gesangverein,* voce tedesca che significa *compagnia* o *società corale.* Tali società sono costituite in quasi tutte le città della Germania, allo scopo di coltivare il canto e di procurarsi uno spasso.
Chorodidascalo, chi istruiva artisticamente i cori. - *Coràgo,* fra i Greci, il capo del coro; magistrato ateniese che provvedeva i cori alle rappresentazioni teatrali o per certe solennità religiose. - *Corifèo,* capo dei cori; chi, nelle antiche rappresentazioni, dirigeva i coristi e i cantanti. - *Corista,* capo del coro, colui che ordina il coro o, anche, chi canta in esso. - *Guida,* ogni primo corista delle quattro voci. - *Maestro di cappella,* chi dirige

i cantori di una chiesa. - *Mesocoro,* chi batteva il tempo con una stecca di legno.

Antifona, canto alternato; ora, propriamente, versetto che si recita o si canta prima o dopo i salmi. - *Antistrofe,* seconda stanza o strofa di un canto, lirico, dei cori. - *Corodia,* canto in coro; l'opposto di *monodia.* - *Episodio,* breve azione intrecciata ai canti del coro, nell'antica tragedia greca. - *Epodo,* terza strofa o parte dei cori.

Cantorino, libretto a mano per uso del coro: vi sono le note delle cose da cantarsi. Anche, il libro nel quale sono contenute le regole del canto fermo.

Còro. Parte della ***chiesa*** intorno all'altar maggiore, nella quale si canta: àbsida, abside. La stanza o cappella attigua alla chiesa dove le monache stanno a cantare. - *Coro alla romana,* quello dietro l'altare. - *Coro ordinario,* quello davanti all'altare. - *Corale,* che obbliga al coro (benefizio, cappellania, ecc.). - *Distribuzioni corali,* le propine dei cantori che intervengono al coro.

Manganelle, cassapanche affisse al muro, in coro, mastiettate, che si alzano e si abbassano. - *Misericordia* o *pazienza,* mensoletta di varia forma, spesso molto ornata, saldamente attaccata alla faccia inferiore della tavola mobile: forma il sedile di uno stallo di coro. - *Stallo,* ciascuna delle cattedre in cui siedono, nel coro, i dignitari ecclesiastici, canonici, prelati, ecc.

Cantore, dignità ecclesiastica, nelle chiese cattedrali. Chi ne è rivestito; chi ha la sopraintendenza al canto del coro. - *Corista,* nelle chiese collegiate, più specialmente il cappellano che nota i benefizianti presenti al coro. - *Corale* (meno comunem, *corista*), religiosa che ufficia nel coro.

Córo. Ciascuno dei nove ordini di angeli: veggasi ad ***angelo.***

Corografia (*corogràfico, corògrafo*). Descrizione di un ***paese.*** - *Corografico,* appartenente a corografia. - *Corògrafo,* che professa la corografia. - *Mappa corogràfica,* quella che rappresenta una regione, una provincia o simile, con l'indicazione di alcune particolarità più notabili, come canali, ponti, case isolate, strade, molini, opifici, ecc.

Coroidèa, coroidìte. Veggasi ad ***occhio.***

Coróllа. Parte del ***fiore*** che ne involge gli *stami* e i *pistilli;* involucro interno dei fiori, nel quale avviene la fecondazione della ***pianta.***

Corollàrio. La ***conseguenza*** di una ***proposizione*** già dimostrata.

Corologia. Detto a ***geografia.***

Corona (*coronamento, coronare, coronato, coronazione*). Ornamento, in forma di cerchio, da porre alla fronte, o sul capo, per onore, per distinzione di grado: diadema, serto. Portato, specialmente, da un ***re*** e da altro ***sovrano.*** Corona *d'oro, di gemme, di diamanti, di brillanti,* ecc. Figur., maestà regia, e talvolta prendesi per il regno e per lo stesso re. Anche, ***ghirlanda*** di fiori, di foglie di alloro, di mirto e simili. - In ***araldica,*** figura indicante il grado di nobiltà. - La *corona d'alloro* si dava ai poeti, ai grandi artisti; la *corona di quercia* ai valorosi. La *corona di Bacco* era di pampini. Gli ambasciatori portavano la *corona d'olivo*; le vittime, di *pino* e di *cipresso.* - *Coroncina, coronciona,* dimin. e ascresc. di corona. - *Becchetti,* i denti della corona. - *Gemme della coròna,* i giojelli che usano per tradizione i principi. - *Coronaio,* chi fa o vende corone. - *Coronario,* che è circolare, a guisa di corona.

Corone diverse. — *Baronale, comitale, ducale, marchionale, nobiliare, patriziale, principesca, reale,* la corona a seconda che è distintivo di barone, di conte, ecc. - *Civica,* o *di quercia,* o *d'elce,* la corona che si conferiva a chi salvava un cittadino romano in battaglia. - *Di ferro,* o *ferrea,* antica corona dei re d'Italia. - *Etrusca,* corona di foglie d'oro, a foggia di quelle di quercia, con ghiande di gemme e con nastri dello stesso metallo. - *Laurea* dicevano i Romani quella corona d'alloro di cui gli atleti vincitori, o coloro che avevano fatto o conchiuso la pace, si cingevano la fronte. - *Murale,* corona ornata di torri e di torrette (come quella che si raffigura in capo all'Italia): si conferiva a chi avesse, per il primo, dato la scalata alle mura di una città assediata. - *Nuziale, natalizia, conviviale, sacerdotale,* la corona a seconda delle persone che la cingevano e delle circostanze speciali in cui veniva cinta: nozze, nascita, convito, ecc. - *Oleagina,* corona di foglie d'olivo che si dava, per ricompensa, a chi avesse consigliato qualche buon espediente per la vittoria. - *Ossidionale,* quella che assegnavasi a chi liberasse una terra dall'assedio. - *Ovante,* la corona che i Romani concedevano a chi otteneva il *trionfo* minore. - *Radiata,* la corona che si assegnava agli dèi, agli eroi deificati, poi ad Augusto, ecc. - *Rostrale, rostrata,* o *navale,* o *classica,* quella che veniva data a chi primo uncinava una nave nemica, e vi saltava dentro. - *Sacra,* la corona che fu simbolo di autorità regia o imperiale. - *Sepolcrale,* la corona (di fiori freschi, di fiori finti o d'altro) che si depone sopra una tomba, sopra una bara, durante il trasporto funebre, ecc. - *Sutile,* corona di fiori recisi, senza foglie, portata dai Salii. - *Trionfale,* la corona assegnata a chi otteneva il *trionfo* nell'antica Roma. Ve n'era di tre sorta: una di foglie d'alloro, senza le còccole, portata dai generali durante il loro trionfo; una di foglie d'alloro fatte d'oro, tenuta sospesa sopra il capo del generale da un ufficiale pubblico; un'altra d'oro, di considerevole valore, e la si mandava in dono al generale che aveva ottenuto il trionfo. - *Vallare* (*vallaris* o *castrensis*), quella che davasi a chi, tra i Romani, entrava pel primo nelle trincee nemiche: era tutta d'oro, con palizzate (*vellum*).

Abacot (franc.), berrettò con doppia corona. - *Agrostemma,* o *corona dei campi,* sorta di fiore. - *Anadèma,* corona o fascia che portavano i vincitori dei giuochi. - *Aurèola,* corona di raggi intorno alla testa d'un ***santo:*** nimbo, raggiera. - *Corolla,* piccola corona di fiori artificiali fatti di sottili trucioli di corno, dipinti a vari colori. - *Corollarium,* corona fatta di sottilissime foglie di metallo, inargentate o dorate, che i Romani regalavano agli attori favoriti. - *Corona di spine,* quella di ***Cristo.*** - *Corona lunga,* ghirlanda o festone di fiori, per ornare persone o fabbricati, in occasione di festa: era portata al collo. - *Diadèma,* fascia bianca ed azzurra portata dai re asiatici intorno alla tiara. Più tardi, larga fascia bianca fissata intorno al capo e legata di dietro con un fiocco, adottata da altre nazioni come segno di sovranità. Anche, ornamento femminile da porsi sul capo, dinanzi, a foggia delle corone reali: fatto d' oro e di pietre preziose, o d'altre materie, a semicerchio, o a cerchio intero. - *Kokoschwik,* il diadema che, secondo il costume nazionale, portano le donne russe. - *Tri-*

regno, la triplice corona del papa, simbolo della Chiesa paziente, militante e trionfante: ***tiara.***

Coronare, coronato, ecc. — *Coronare,* mettere la corona; più comunem., incoronare: conferire la corona a sovrani, a poeti, a trionfatori: dare, imporre, mettere corona, la corona; fregiare, indiademare, inghirlandare. Dicesi anche in significato di *eleggere* (veggasi ad ***elezione***), conferire la potestà regia, intronizzare, mettere in trono; ungere re; ungere imperatore; consacrare, sacrare un papa. - *Ricoronare, incoronare,* ripete *coronare.* - *Scoronare,* togliere la corona; far decadere dal trono, dal regno.

Incoronato (partic. e agg.), che ricevette, che porta la corona: cerchiato, gemmato, indiademato, mitrato, redimito, turrito.

Incoronazione, l'incoronare; la cerimonia dell'incoronare, tanto re e poeti, quanto l' inghirlandare la testa per ornamento o altro: coronamento, incoronamento, inghirlandamento; consacrazione, elezione.

Lemnisco, striscia di porpora con la quale si legavano le corone.

Coróna. Opera di ***fortificazione.*** - Filza di pallottole del ***rosario.*** - Nome di due costellazioni: veggasi a ***costellazione.*** - Nome d'una infinità di ordini cavallereshi. - In anatomia, ciò che ha forma circolare. - In botanica, appendice che in alcune piante sovrasta alla faccia della corolla. - In musica, linea curva con un punto nel mezzo: serve a prolunguare la nota o la pausa su cui è posta. - Porzione di superficie piana racchiusa fra due circonferenze concentriche. - Nome di più di una ***moneta.*** - Parte del cavallo che collegà il pasturale al piede. - Impuntura intorno al quartiere della ***scarpa.*** - Manico della ***campana,*** che s'unisce al mozzo. - *Corona polare,* la più bella fase dell'aurora magnetica. - *Corona solare,* detto a ***sole.***

Coronale. Veggasi a ***fronte*** e a ***piede.***

Coronamento. Quanto termina superiormente un ***edificio.***

Coronare (*coronato*). Cingere di ***corona.***

Coronario. Circolare, a guisa di ***corona.***

Coronato. Detto a ***frutto***.

Coronaziòne. Veggasi a ***corona.***

Coroncìna. Piccola ***corona,*** e specialmente quella del rosario.

Corpacciata. Atto ed effetto del ***mangiare*** soverchiamente.

Corpacciùto. Chi è grosso di ***corporatura:*** veggasi ad ***obéso.***

Corpètto. Panciotto, ***sottoveste.***

Corpicciuòlo. Piccolo ***corpo.***

Corpino da notte. Corsetto, cappotto, che si mette, la sera, sopra la ***camicia,*** specialmente dalle donne.

Corpo Tutto ciò che ha una esistenza materiale e che può quindi cadere sotto i sensi; tutto ciò che ha ***lunghezza, larghezza*** e ***profondità;*** qualsivoglia sostanza, o ***materia,*** che abbia ***qualità*** proprie e specifiche: ***cosa,*** cosa corporea, cosa materiale; qualunque porzione di materia. In natura nulla esiste che abbia più di tre dimensioni o meno di tre; però in ***geometria*** si considera il limite esterno di ogni corpo, ossia ciò che determina la sua ***forma*** e lo separa dallo spazio, quasi come staccato dal medesimo e mancante di profondità. Questo limite dicesi ***superficie*** ed ha due sole dimensioni, la larghezza e la lunghezza. Il limite della superficie, e anche il luogo in cui si riuniscono due superficie contigue, è considerato come avente una sola ***dimensione,*** la lunghezza, e dicesi *linea.* Il limite della linea e il luogo d'incontro di due linee chiamasi *punto.* Limitatamente al volume e alla superficie, un corpo può essere ***grande, grosso, piccolo, colossale, enorme; piano, concavo, convesso, curvo; quadrato, rotondo;*** *cònico* (veggasi a ***còno***), *cùbico* (veggasi a ***cubo***), ecc. Anticamente si conoscevano solo quattro *corpi semplici* (***acqua, aria, terra, fuoco***), e si chiamavano *elementi.* Oggi se ne conoscono più di settanta veramente semplici, ossia *indecomponibili:* alluminio, antimonio, argento, argonio, arsenico, azoto, bario, bismuto, ecc. Molti di essi sono designati come *metalli* (veggasi a ***metallo***), altri come *metalloidi* (veggasi a ***metalloide***). Si dicono, poi, *colloidi* i corpi che, a differenza dei *cristalloidi,* restano al disopra del diaframma animale e nell'osmosi non passano nel liquido sottostante: tali la ***colla,*** la ***gomma,*** la ***gelàtina,*** l'***amido,*** ecc.

Corpòreo (*corporeità*), del corpo, specialmente di quello umano. Contr., *incorpòreo* (senza corpo), *incorporeità.* Detto anche in significato di *spirituale:* veggasi a ***spirito.***

Atomo, per simil., dicesi di corpo piccolissimo. - *Brùscolo,* voce toscana designante qualsiasi corpicciuolo minuto e specialmente quelli che entrano negli occhi. - ***Cilindro,*** corpo solido, lungo e rotondo. - *Corpo animale,* veggasi ad ***animale.*** - ***Corpo umano,*** veggasi più innanzi. - *Corpùscolo,* àtomo sospeso nell'aria, di varia forma; in botanica, organo sessuale femmin. delle gimnosperme. - *Glòbo,* corpo ***rotondo*** per tutti i versi: ***sfera.*** - ***Massa,*** quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme. - *Mezzo,* corpo solido, liquido o aeriforme, in cui segue qualche fenomeno. - *Micrococco,* microbo molto piccolo, di forma rotonda: si presenta al microscopio isolato o in catene o in ammassi gelatinosi amorfi. - *Microrganismo,* essere piccolissimo invisibile ad occhio nudo e che vive in altri esseri o in sostanze organiche: ***bactèrio.*** - ***Pòlvere,*** minuzzolo di terra arida; ogni altra cosa ridotta a guisa di polvere. - *Zoòfito,* corpo che partecipa della ***pianta*** e dell'animale.

Il corpo nei suoi varî stati.

Corpi diversi.

Aeriforme, uno dei tre stati in cui si possono trovare i corpi in natura, gli altri due essendo il solido e il liquido. Pervengono a tale stato (*fluido, elastico, gassoso*) il maggior numero dei corpi, per la forza del calore, che ne disgiunge le molecole, convertendoli prima in liquidi, poi in vapori. - *Amorfo,* il corpo che non presenta una forma regolare e in qualche modo simmetrica. - ***Animale,*** il corpo organico che, oltre alle funzioni assimilativa e riproduttiva, compie anche quelle di selezione cogli altri organismi e che è dotato di sensibilità. - *Animato,* il corpo che vive ed ha un' ***anima.*** - *Arido,* il corpo privo d'umori e che presenta, alla superficie, una certa asprezza al tatto. - *Artificiale,* il corpo ottenuto artificialmente, con ***artificio.***

Bruto, aggettivam., dicesi di un corpo non organizzato. - *Celeste, terrestre,* il corpo a seconda che si

trova sulla terra o negli spazi celesti. - *Colorato*, il corpo che presenta una colorazione, un ***colore*** ben definito e costante. - *Composto*, il corpo che l'analisi chimica ha dimostrato risultare dalla combinazione di due o più corpi indecomposti. - *Decomponibile*, che si può decomporre. - ***Diafano***, il corpo che si lascia attraversare dalla luce. - *Diamagnetico*, il corpo che viene respinto dalla ***calamita***. - ***Duro***, il corpo che oppone considerevole resistenza alla forza che tenta scalfirlo. - *Edotto*, il corpo separato, per processi tecnici, dalla materia prima nella quale preesisteva. - *Elettropositivo, elettro-negativo*, veggasi ad ***elettricità***.

Fluido, il corpo le cui molecole hanno sì poca aderenza fra loro che tendono sempre a separarsi le une dalle altre. - ***Fràgile***, il corpo, se al minimo colpo si frantuma. - *Gassoso, volatile*, il corpo le cui molecole tendono ad allontanarsi le une dalle altre. - *Granelloso*, di corpo che si mostra come formato da piccoli granelli. - *Grasso (corpo)*, principio immediato, rappresentato dai corpi neutri, acidi o salini, solubili nell'etere e nell'alcool, insolubili o poco solubili nell'acqua, brucianti con fiamma voluminosa o con produzione di nero fumo: si trovano sciolti o finemente divisi nei liquidi normali (chilo, latte, ecc.) e patologici.

Ialino, voce usata dagli scienziati per indicare quei corpi che hanno le trasparenza del vetro. - *Imponderabile*, il corpo che non presenta un peso sensibile agli strumenti più delicati. Si disse anche dei corpi di natura sconosciuta: la luce, il calore, l'elettricità, il magnetismo. - *Inanimato*, il corpo che non ha vita. - *Incoloro*, se non ha alcun colore ben definito. - *Indecomposto*, il corpo che, sottoposto a tutti i mezzi offerti dalla scienza, non potè essere scomposto negli elementi che lo costituiscono. - *Inerte*, il corpo che nella mescolanza non reagisce. - *Inorganico*, il corpo le cui parti elementari coesistono in equilibrio statico. Inorganici sono i corpi semplici (metalli, metalloidi), gli ossidi, le anidridi, gli acidi minerali, i sali aloidi (cloruri, ioduri), i sali (carbonati, solfati, nitrati, ecc.). - *Iridescente*, il corpo che presenta, dispersi alla sua superficie, i diversi colori dell'***iride***, varianti però di posto col variare dell'angolo d'incidenza dei raggi luminosi.

Legnoso, costituito, nelle piante dicotiledoni, da canale midollare, dal ***legno*** propriamente detto e dall'alburno. - ***Liquido***, il corpo le cui molecole sono scorrevoli le une sulle altre, in modo che esso prende la forma del recipiente che lo contiene. - ***Minerale***, corpo inorganico, senza forza vitale. - ***Molle***, il corpo che non offre alcuna resistenza alla forza che tenta scalfirlo. - *Naturale*, il corpo che si trova in natura così come si presenta. Allo *stato nativo*, frase che, riferita a corpo, ha il medesimo significato di « naturale ». - *Neutro*, d' alcuni corpi privi d'azione.

Opaco, il corpo che non si lascia attraversare dai raggi della ***luce***. - *Organico*, il corpo, i cui elementi coesistono in forza e in equilibrio dinamico e sono capaci di compiere delle funzioni. Corpi organici: carburi di idrogeno; composti della serie aromatica; aldeidi, alcaloidi; glucosidi; idrati di carbonio, grassi. - *Organizzati (corpi)*: dicesi delle piante, degli animali, o di quelle parti di essi che costituiscono da sè un ordito disposto a norma delle leggi di organizzazione.

Pellucido, il corpo che si lascia attraversare dalla luce solo parzialmente. - *Permeabile*, il corpo attraversabile dalla luce, dall'aria, dall'acqua, ecc. - *Pseudo-iredescente*, il corpo che presenta i diversi colori dell'iride dispersi alla sua superficie, ma fissi in posto.

Semplice, il corpo indecomposto. - ***Solido***, il corpo le cui molecole sono avvinte fortemente le une alle altre, di modo che esso ha una forma ben definita. - *Sonoro*, il corpo che, percosso, emette un ***suono***.

Tenace, il corpo che offre considerevole resistenza alla forza che tenta frantumarlo. - ***Vegetale***, il corpo organico, che è capace solo delle funzioni assimilativa e riproduttiva: conservazione quindi individuale e conservazione della specie. - *Vitreo*, l'umore che riempie la cavità dell'***occhio***, posteriormente. - *Vivente*, il corpo che presenta il fenomeno della ***vita*** ed esiste in forza dell'equilibrio dinamico delle sue parti. - *Volatile*, corpo solido o liquido che può ridursi in gas o vapore, sia alla temperatura ordinaria, come l'etere, l'alcool, l'acqua, sia per l'azione di un calore più o meno elevato, come lo zolfo, il mercurio, l'arsenico.

Parti di un corpo-superficie, volume, ecc.

Atomi, gli elementi semplici e indivisibili, che costituiscono i corpi. - *Cellule*, gli elementi che costituiscono ogni corpo organico: veggasi a ***cellula***. - *Componente*, ciascuna delle sostanze che compongono un corpo.

Elementi, le parti indivisibili che costituiscono la massa di un corpo: veggasi ad ***elemento***. - *Grana*, particella di un corpo, separata. - *Meato*, canale, via dei corpi per cui essi traspirano. - ***Membro***, parte di checchessia organato a modo di corpo. - ***Molecola***, particella minima di un corpo; la quantità più piccola che possa essere in un corpo allo stato libero; ciascuno degli elementi analizzabili che costituiscono un corpo. - *Monade*, elemento semplice e indivisibile dei corpi viventi.

Ossatura, la disposizione e il complesso delle ***ossa*** nel corpo animale. - *Pori*, gli interstizi che esistono tra gli elementi che costituiscono un corpo; veggasi a ***poro***. - *Protoplasma*, il contenuto delle cellule dei corpi. - *Sostanze elementari*, sostanze semplici, indecomponibili, di cui sono fatti i corpi.

Capacità, il volume dello spazio che un corpo occupa. - ***Cèntro***, punto nel mezzo di un corpo sferico. - ***Peso***, gravità di un corpo. - *Profondità*, una delle tre dimensioni del corpo solido; altezza da sommo ad imo. - *Quadratura*, ciascuna facciata d'un corpo quadrangolare. - *Spigolo*, canto vivo dei corpi.

Superficie, la faccia esterna di un corpo; limite del corpo. - ***Volume***, il corpo considerato nella sua estensione, nello spazio che occupa. - *Volume specifico*, il quoziente del peso molecolare per la densità: sotto eguali condizioni di temperatura e di pressione, è in numero costante.

Proprieta', cambiamenti, fenomeni dei corpi.

Affinità, dicesi quando l'aggregazione unisce molecole di natura diversa. - *Aggregazione molecolare*, proprietà che hanno le molecole dei corpi di attirarsi e mantenersi vicendevolmente ravvicinate, in modo da opporre un certo ostacolo, più o meno

grande, alle potenze che tendono a separarle. - *Calore,* l'effetto di un moto vibratorio delle molecole dei corpi. - *Calorificazione,* sviluppo di calore che si verifica negli organismi ed è il risultato del compimento di tutte le funzioni. - *Causticità,* proprietà di certi corpi, i quali, combinandosi con la sostanza delle parti sulle quali vengono applicati, ne alterano il tessuto e ne distruggono la struttura: veggasi a ***caustico.*** - *Coesione,* la forza che tiene tra loro avvinte le diverse parti che costituiscono un corpo. - *Compressibilità,* la proprieta che hanno i corpi di ridursi in volume sottoposti ad una ***pressione.*** - *Consistenza,* densità, tenacità dei corpi.

Decomponibilita, l' attitudine dei corpi a essere decomposti, scomposti, sciolti: veggasi a ***sciogliere.*** - *Decomposizione,* il decomporsi di un corpo. - *Densità,* stato di un corpo la cui materia è unita e stretta insieme: veggasi a ***denso.*** - *Dilatabilità,* la proprietà che hanno i corpi di aumentare il proprio volume sotto l'azione di certe cause. - *Divisibilità,* la proprietà che hanno tutti i corpi di dividersi in parti.

Ebollizione, fenomeno per il quale un corpo passa bruscamente dallo stato liquido allo stato gassoso. - ***Elasticità,*** la proprietà che hanno alcuni corpi, una volta deformati, di ritornare alla forma primitiva, non appena cessa di agire la forza che ne causava la deformazione. - *Espansione,* stato di un corpo che ha aumentato le sue dimensioni per effetto della forza repulsiva del calorico interposto fra le sue molecole. - *Estensione,* la proprietà generale della materia per cui tutti i corpi occupano dello spazio. - *Evaporazione,* il passare di un corpo, lentamente, dallo stato liquido allo stato di ***gas,*** di ***vapore.***

Fenomeno, qualunque effetto che si osserva nei corpi. - *Grana,* la costituzione molecolare d'un corpo. - *Impenetrabilità,* la proprietà generale della materia per la quale due corpi non possono contemporaneamente occupare il medesimo spazio. - *Liquefazione,* il passare di un corpo dallo stato solido allo stato liquido. - *Permeabilità,* facoltà che hanno i corpi di essere attraversati dall'aria, dall'acqua, dalla luce, dal calore, ecc. - *Porosità,* proprietà dei corpi consistente nell' essere forniti di spazî (*pori*) o distanze intermolecolari. - *Potere assorbente,* facoltà che hanno vari corpi di lasciar penetrare nella loro massa altri corpi o agenti fisici.

Rarefazione, il fenomeno per il quale i corpi diminuiscono la propria densità; maggiore sviluppo d'un corpo per lo scostarsi delle sue molecole, senza aumentare di peso e di materia. - *Solidificazione,* passaggio di un corpo dallo stato liquido allo stato solido. - *Solidità,* proprietà per cui le parti di un corpo resistono alla forza che li vuole disgiungere. - *Solubilità,* la proprietà che hanno i corpi di sciogliersi. - *Sopraffusione,* fenomeno per cui un corpo, dopo fuso, rimane liquido ad una temperatura più bassa di quella che ne determina la formazione. - *Tenacità,* proprietà speciale dei corpi solidi per la quale è più o meno stabile l'aggregamento delle loro molecole, e più o meno difficile il produrre in esso una deformazione.

Cose e termini varî.

Ogni corpo è soggetto alle leggi della ***fisica,*** della ***chimica,*** a quelle speciali della sua ***natura,*** alle condizioni proprie di ***vita,*** alle influenze dell'***atmosfera,*** dell'***aria,*** all'azione del ***caldo,*** del ***freddo,*** dell'***umidità,*** ai diversi fenomeni che sono proprî dell'***astronomia,*** della ***geologia,*** della ***meteorologia,*** ecc. E' ***mòbile*** e ***immobile.*** Può conservarsi ***intatto,*** *inalterato,* oppure ***mutare*** o subire ***modificazione*** e, in certi casi, ***metamorfosi;*** subire ***guasto,*** rottura (veggasi a ***rómpere***), annientamento, ***distruzione.***

Aderire, di corpi che combacino alla superficie: veggasi ad ***adesione.*** - *Affloscire, ammosciare, appassire, avvizzire,* divenire o rendere ***floscio, molle,*** moscio, ecc. - *Ammencire,* rendere, far divenir mencio; diventar mencio, cioè floscio, non consistente. - *Avvizzire, avvizzimento,* perdere freschezza, ***appassire.*** - *Comporre,* ottenere per sintesi un corpo. - *Contòrcere, contorcersi,* veggasi a ***torto.*** - *Dimezzarsi,* ridursi a ***metà.*** - *Decomporre,* obbligare un corpo a separarsi nei suoi elementi. - *Deformare,* togliere, la ***forma*** a un corpo. - *Formare,* dare forma a un corpo. - *Frantumare,* ridurre un corpo in minutissimi pezzi: ***rómpere*** minutamente. - *Incorporarsi,* di un corpo che si compènetra in un altro. - *Risolvere,* ***scomporre.*** - *Scorporare,* figur., cavare dal corpo. - *Sciògliere, sciogliersi,* veggasi a ***soluziòne.*** - *Scortecciare,* togliere a un corpo la parte superficiale, la corteccia, la ***scorza.*** - *Screpolare,* provocare delle fenditure, delle crepe in un corpo. - - *Sezionare,* dividere un corpo in diverse parti uguali: *partire,* ***dividere.*** - *Spezzare,* dividere un corpo in più pezzi: veggasi a ***pezzo.***

Analisi, la decomposizione di un corpo composto nei corpi semplici che lo costituiscono. - ***Sintesi,*** la composizione di un corpo composto ottenuta combinando insieme, nelle proporzioni volute, i corpi semplici che lo costituiscono. - *Scorcio,* operazione che mostra la superficie essere resa capace della terza dimensione del corpo, mediante la ***prospettiva,*** la quale fa apparire le figure di maggiore quantità ch'esse non siano. - *Stereometro,* apparecchio per determinare il volume dei corpi in polvere.

Córpo. Tutta la massa, insieme unita, di molte parti ridotta in una: es., *corpo di città, di case, di buoi,* ecc. - Riferito a ***collegio,*** ad ***associazione,*** a ***società,*** tutti insieme coloro che li compongono. - In linguaggio militare, membro dell'***esercito*** che forma unità e può stare da sè secondo le leggi, i regolamenti. - Nella marina, la ***nave*** distinta dalle merci che vi sono caricate. - In diritto, il fatto materiale che deve essere accompagnato dall'animo (*intenzione*).

Corpo avanzato, gruppo di soldati che precede il grosso dell'esercito.

Corpo callòso, fascia bianca, molle e fibrosa, che si scorge separando i due emisferi del ***cervello.*** - *Corpo d'acqua,* la massa liquida che scorre in un ***fiume,*** in un ***canale*** e simili. - *Corpo d'armata:* veggasi ad ***esercito.*** - *Corpo del diritto,* veggasi a ***diritto.*** - *Corpo della piazza,* veggasi a ***fortezza.*** - *Corpo del reato,* o *del delitto,* veggasi a ***delitto.*** - *Corpo di ballo,* detto a ***coreografia.*** - *Corpo di guardia,* veggasi a ***guardia.*** - *Corpo diplomatico,* detto a ***diplomazia.*** - *Corpo di ricuperazione,* quello formato da soldati scelti, tenuti in riserva per terminare la ***battaglia*** o ricuperare la ***vittoria.***

Corpo franco, veggasi a ***milizia.*** *Corpo legi-*

slativo, ***assemblea*** legislativa; il ***Parlamento***. - *Corpo* o *ente morale*, istituto civile riconosciuto dalle leggi, avente personalità giuridica, e che perciò gode dei diritti secondo le leggi e gli usi osservati come diritto pubblico.

Córpo a córpo. Modo di ***combattimento;*** il battersi in singolar tenzone; ***duello***.

Corporàle. Di còrpo, appartenente al ***corpo umano***. - Pannolino che il sacerdote cattolico adopera nella ***messa***. - Detto di ***pena:*** personale.

Corporali bisogni. Quelli specialmente dello scarico degli intestini: veggasi a ***defecazione***. - In significato più largo, i bisogni naturali o primitivi: ***circolazione, digestione, nutrizione, respirazione***.

Corporalmente. Veggasi a ***corpo umano***.

Corporatura. La forma, la ***complessione*** del ***corpo umano;*** l'insieme che esso presenta allo sguardo: fattezza, ***figura***, fusto; membratura, organismo, ***persona***, personale; statura, struttura; taglia, taglio; torso. - La corporatura è *regolare, normale, comune, media, mezzana,* oppure *anormale, irregolare, colossale, enorme, stentata, misera,* ecc. Di corporatura l'uomo (o anche l'animale) è ***bello*** o ***brutto;*** *alto* o *basso* (veggasi a ***statura***), ***magro*** o ***grasso; esile, gracile***, mingherlino, sottile, oppure ***forte, grosso, robusto;*** ben fatto, regolarmente conformato, oppure ***gobbo, monco, sciancato, storpio; elegante*** o ***goffo;*** *agile* (veggasi ad ***agilità***), ***snello, svelto***, oppure ***tozzo***, lento nei movimenti; ***diritto*** o ***curvo; delicato***, *fine* o ***grossolano***, ecc.

Busto, dicesi talvolta per l'intera persona. - *Fusto*, detto della corporatura dell'uomo. - *Personale*, corporatura di uomo vivente. - ***Statura***, stato del corpo in quanto all'altezza e alla piccolezza. - *Taglia, taglio,* comprende l'altezza e la proporzione delle forme: franc., *taille*. - *Torso*, la persona senza il capo.

Incavatura, bella proporzione tra il petto, i fianchi e la schiena. - *Polisomatia*, corpulenza, grossezza di membra.

Figure di persone secondo la corporatura.

Abbozzato, di persona e di volto ***deforme***, malformato. - *Abbozzo d'uomo*, o *di donna*, persona mal formata e non proporzionata nelle sue parti, imperfetta nel complesso. - *Abórto* (figur.), *aborto di natura*, persona mal conformata: scorbio, sgorbio. - *Aitante*, alto e forte della persona; bene sviluppato di membra; di bella complessione; alto e ben complesso, di belle forme; ben formato, ben piantato; bell'asta, bella tacca; fatto senza risparmio. - *Alcione* (figur.), uomo poco diritto della persona. - *Anguilla* (figur.), di una persona, e specialmente di donna, svelta e agilissima, che nel camminare muove molto il corpo, o che, ruzzando, sfugge facilmente di mano. - *Anténna* (figur.), di persona alta di statura e sottile. - *Atticciato*, grosso, tarchiato di membra, di persona: fatticcio, grassoccio, membruto, sodo; mostacco, mostaccone. - *Atticciatello, atticciatotto*, dimin. di atticciato.

Bacchillona, *bacchillone*, donna, uomo di grossa corporatura, ma buoni a poco. - *Barca* (figur.), d'uomo o di donna molto corpulenti. - *Bastracone*, uomo grosso e forzuto. - *Bel fusto* (famil. iron.), di persona alta, ma di poca testa. - *Benfatto*, di persona che ha belle forme (anche, di persona d'animo gentile e generoso). - *Biancone*, d'uomo di forme grossolane. - *Ben piantato*, ben formato; anche, di chi ha piedi grandi. - *Bilenco, sbilenco,* ***storto***. - *Bóffice, bofficione*, di persona, ma specialmente di una donna che sia grassa e avvenente. - *Botta*, persona corpulenta, con gambe corte. - *Bottaccino* (figur.), di persona piccola e grassoccia. - *Bozzacchiuto*, uomo piccolo, grossacciuolo, mal fatto, sproporzionato. - *Brindellone*, persona sciatta, uomo lungo e malfatto, che cammina dondolandosi.

Caramógio, persona piccola e contraffatta. - *Carnesecca*, donna vecchia e secca. - *Ciclope* (figur.), d'un uomo alto, grosso e forte. - *Colosso* (figur.), gigante. - *Complessionato* (bene o male), di uomo che ha buona o cattiva complessione. - *Complesso*, di persona che ha piuttosto grossa complessione. - *Contraffatto*, brutto, storpiato della persona. - *Corpacciuto*, più che corpulento: può significare ***pinguedine*** non grave e non disforme. - *Corpulento*, di grossa corporatura. - *Corto di vita, di collo, di capo, di gambe*, ecc., espressioni di chiaro significato. - *Coso*, per uomo stupido e mal fatto.

Delicato, di géntile complessione, o di salute poco costante: contrario di robusto. - *Di mezza tacca, di mezza taglia*, di corporatura media, tra grande e piccolo. - *Dinoccolato*, uomo abbandonato della persona, e svogliato e lento nell'opera. - *Diritto come un cero, come un fuso*, di persona diritta, di *vita spianata*.

Elefante (figur.), persona di enorme corporatura. - *Ercole, Sansone*, uomo di robustissima, fortissima corporatura. - *Fatticcio*, atticciato di grosse membra. - *Fatto a pennello*, di persona ben fatta. - *Figura gotica*, dicesi familiarmente di quelle persone che vanno all'antica e che mancano di linee eleganti; male, anzi ridicolmente sagomate.

Gentile, detto di forme, contrario di grosso: esile. - ***Gigante, gobbo, nano, pigméo***, veggasi a queste voci. - *Golia* (figur.), di persona molto alta e tarchiata. - *Gravacciòna*, di persona molto grave di corporatura. - *Imbarcato*, di uomo incurvito, diventato curvo.

Lillipuziano, di corporatura minuscola, nano. - *Mangano*, persona grossa d'ossatura, di fattezze ordinarie. - *Marcantonia* e *marcantonio*, di donna o uomo di forme piuttosto complesse e floride. - *Mezza cicca:* così dice il volgo d'un uomo piccolo e sparuto. - *Mezzo sigaro*, dicesi, meno volgarmente, come *mezza cicca*, di persona magra e sparuta. - *Micco*, uomo disadatto e grosso della persona e di brutto aspetto. - *Mingherlino*, debole, ***esile***. - *Minuto*, detto di persona, significa: di membra delicate e sottili. - *Monco*, chi manca di qualche ***membro***, specialmente ***mano*** o ***braccio:*** tronco, ***mutilato***.

Nottolone, uomo lungo, disadatto e che nel camminare butta la persona qua e là. - ***Obeso***, chi è grosso, pingue. - *Ossuto*, fornito di grandi ossa; che mostra di avere grandi ossa.

Pataccone, uomo grosso e grossolano. - *Personcina* e *personcino*, piccola persona, di piccola statura. - *Personcione*, persona grande, disadatta e svenevole. - *Pezzo da sessanta*, di donna fatticcia e bella. - *Pezzo d'uomo*, grande, tarchiato. - *Pieno, pienotto*, detto di alcuna parte del corpo o di tutta la persona alquanto piena di ***carne***. - *Pifferone* e *pinserone*, uomo grosso, paffuto e serio. - *Pina*, di

persone e specialmente di donna giovane tuttora' che abbia carni sode e sia ben formata.

Quartato, di corporatura grossa, traversa: quadrato. - *Rosticcio*, ragazzo o persona meschina fisicamente, quasi deforme; più comunem. *graticcio*. - *Sbiobbo*, di persona piccola e con membri storti per rachitide, o che abbia un poco la bazza lunga. - *Scàmpolo d'uomo*, meschino di figura. - *Scarabocchio* (figur.), di persona mal fatta o trista; uomo piccolo e contraffatto. - *Scarto* d'uomo, non formato. - *Schiattone* o *stiattone*, di giovane o ragazzo che siano fatticci, sani e di bella presenza. - *Scontraffatto*, di fattezze deformi nelle parti principali del corpo - *Scudiscione*, di persona alta e secca. - *Seneca* (figur.), di un uomo sbiancato e magro. - *Sformato, disformato*, di persona d'una strana grassezza: grasso e grave. - *Sgangherato*, di corporatura disfatta. - *Sghengo*, uomo contraffatto della persona, piccolo, cioè, con gambe torte, ecc. - *Slanciato* per *snello, svelto*, dal franc. *élancé*. - *Smilzo*, che è sottile nella vita. - *Spersonito*, di persona sparuta e piccola, contrario di *impersonato*. - *Stempiato*, di eccessiva altezza e grossezza. - *Stiaccianoci*, persona di corpo mal disposto e piccolo. - *Storto*, per gobbo o comechessia contraffatto della persona. - *Striminzito come un'aringa*, senza figura: piccolo e magro.

Tànghero, uomo grosso, piuttosto zotico. - *Tarcagnotto* e *tracagnotto*, di persona (anche di donna) non alta, ma grassa e robusta. - *Tarchiato*, di complessione quadrata, forte. - *Tocco d'uomo*, di grosse membra e di alta statura. - *Tomboletto, tombolotto*, persona non tanto alta, ma tarchiata, grassa e tonda a foggia di tombolo. - *Tonfacchiotto*, uomo piccolo e grasso. - *Torsone*, persona di grossa corporatura. - *Tozzo* e *tozza*, uomo o donna che ha la persona piccola e grossa. - *Trabiccolo*, uomo che sia curvato dagli anni o da imperfezione fisica. - *Traverso*, d'uomo muscoloso, di largo petto e di larghe spalle, robusto.

Uomo fatto, sviluppato fisicamente. - *Uomo fatto come un liuto*, col corpo grosso, il capo e il collo fine: degli idropici. - *Vascello* (figur.), di persona e specialm. donna, spropositata. - *Zaffo*, o *tappo da botte*, persona troppa piccola e grassoccia. - ***Zoppo***, impedito di gamba o di piede.

Che macchina!, d'un pezzo d'uomo o di donna. - *Esser bene o mal conformato*, essere bene o mal disposto di forme, d'organismo, di corporatura. - *Essere in carne, rimettersi in carne*, essere o divenire alquanto complesso. - *E' una massa di carne, di carnaccia:* di persona mal fatta e grassa. - *Pare un punto interrogativo*, di persona sbilenca. - *Pare un ròcchio*, di uomo o donna tozzi, senza garbo. - *Pare un tonfo; è un tonfo:* di persona grossa e non alta

Per molte altre voci e locuzioni, veggasi anche a ***bambino, donna,*** a ***fanciullo***, a ***giovane***, a ***persona***, a ***uomo***, a ***vecchio***.

Corporazióne. Una ***compagnia*** di più persone con propri statuti: ***congregazione.***

Corporeità. L'essere corpòreo; avere ***corpo.***

Corpóreo. Del ***corpo umano.***

Corpo umano. Il complesso delle membra che costituiscono l'***uomo***, la ***donna***, il ***bambino***, il ***fanciullo***, ecc.; la parte materiale dell' uomo per opposizione all' ***anima:*** albergo dell'anima, animata terra; ***busto;*** caduco, ingombro, carcassa, carcere terreno, carnaccia, carne, carne d'Adamo, cera mortale, corporea tela, corporeo velo, creata argilla, creta, creta mortale; fianco, forma, frale (poet.), frale spoglia, fusto; impedimento mortale; incarco, ingombro delle membra; io mortale; le midolle e gli ossi, limo umano: macchina, macchina umana; materia, materia caduca, materia vegetabile e sensibile, mortale gonna, mortale gonnella, mortal laccio, mortal prigione, mortal velo; nostra scorza, nostra umanitade; peso delle membra; peso terreno, pondo, potenza sensibile, potenza vegetante; salma, sostanza corporea; spoglia, spoglia mortale, spoglie mortali; tabernacolo (figur., il corpo, sede dell'anima); terra animata, terra sensibile; terrena scorza, terrena soma, terreno carcere, terreno incarco; terrestre cordovano; veste dura del corpo, vita. Il corpo umano; dalla ***nascita*** passa per diversi periodi, o ***età***, e infine è soggetto alla ***morte*** (diventa ***cadavere***), per cui cessa la ***vita;*** è ***maschio*** o ***femmina;*** può essere ***bello*** o ***brutto, robusto*** o ***gracile***, di alta, di bassa, di media ***statura, grasso*** o ***magro, sano*** o ***malato***, e in diverse altre condizioni accennate sotto la voce ***corporatura*** e alle varie singole voci. Si trova nei due diversi stati di ***sonno*** o di ***veglia***.

Corpaccio, corpacciòne, corpo grosso e mal sagomato. - *Corpicciuolo, corpicello, corpicino*, corpo piccolo; corpo piccolo e aggraziato o delicato. - *Corpone*, di corpo sformato come una botte (corpone sformato). - *Corpuccio*, corpo ***esile*** e di forme non belle.

Corporale, di corpo, che si riferisce a corpo. - *Corporeità*, corporalità, l'essere corporeo, materialità. Contr., *incorporeità*. - *Corpòreo*, del corpo, fatto di corpo, che ha il corpo: corporale, cosa corporata (v. a.). Contr., *incorpòreo* (che non ha corpo), ***spirituale***. - *Parietale*, di varie parti del corpo. - *Somàtico*, corporale, fisico.

Corporalmente: con o col corpo, in corpo, in corpo ed anima; umanamente, visibilmente.

Esteriore, figura, qualità del corpo. - *Fisico*, l'esteriore di una persona, la figura, la complessione, il temperamento. - *Forma sostanziale*, complesso delle qualità corporee. - ***Individuo***, ciascun essere organizzato, considerato per sè. - *Macchina umana*, il corpo umano, e specialmente lo stomaco e quella parte dell'uomo nella quale funzionano i visceri. - ***Organismo***, *macchinismo animale*, l'orditura, il movimento e il complesso degli organi del corpo umano e animale. - ***Persona***, il corpo dell'uomo vivente considerato nella sua parvenza: e vale anche uomo, considerato moralmente.

Parti principali.

Nel corpo umano si distinguono, principalmente, cinque parti: la ***testa***, il ***collo***, il ***tronco***, o ***busto***, gli *arti superiori*, o *braccia* (veggasi a ***braccio***) e gli *arti inferiori* o *gambe* (veggasi a ***gamba***). Nella testa, poi, sono da distinguere due parti: la ***faccia*** e il ***cranio;*** nel tronco, altre due parti: il *torace*, o ***petto***, e l'***addome***, parte del ***ventre;*** negli arti superiori, la ***spalla***, il braccio (òmero), l'*avambraccio*, col *cùbito*, poi, più in giù, la ***mano;*** negli arti inferiori, l'*anca*, il *fémore* (***coscia***), il ***ginocchio***, la gamba e il ***piede***.

Anca, regione costituita dalla parte laterale del bacino che si continua con la coscia; l'osso che è tra il ***fianco*** e la ***coscia***. - *Apparato*, l'insieme de-

gli organi destinati a compiere collettivamente una determinata funzione generale del corpo umano· *Digerente, circolatorio, respiratorio, riproduttore,* i diversi apparati che costituiscono il corpo umano; e *apparecchio della locomozione* quello che comprende le ossa, i legamenti. - *Appendice,* parte del corpo umano connessa o contigua ad un' altra, considerata principale.

Bacino, parte inferiore del tronco, contenente le estremità del *tubo digerente* e gli *organi genito-urinari.* - ***Bronchi,*** divisioni della trachea. - ***Carne,*** la parte, anzi le parti più molli del corpo, ricoperte dalla pelle. - *Cavità,* vuoto nell'interno del corpo. - *Cintola,* la parte del corpo sopra i fianchi. - ***Colonna vertebrale,*** insieme di tutte le vertebre. - *Culo,* il ***deretano.*** - ***Cuore,*** organo della ***circolazione.*** - ***Dorso,*** tutta la parte posteriore del corpo, dalla nuca fino ai fianchi (e talora dicesi per tutto il tronco): dosso, schiena. - *Estremità,* le mani e i piedi; specialmente i piedi.

Fegato, viscere che secerne la ***bile.*** - ***Fianco,*** la parte del corpo tra le costole e l'anca e, per estensione, anche la coscia superiore. - ***Grembo,*** spazio dal bellico fino alla metà delle coscie, quando la persona sta seduta o accoccolata (si suole più comunemente riferire a donna). - *Inforcatura,* la parte del corpo dove finisce il tronco e cominciano le gambe. - ***Intestino,*** canale degli alimenti. - *Lato,* parte destra o sinistra del corpo.

Membra, le parti principali del corpo umano prese nel complesso. - ***Membro,*** parte principale del corpo umano unita al tronco per mezzo di ***articolazione.*** - ***Milza,*** viscere a sinistra del ventre. - *Nodo vitale,* regione del bulbo o midollo allungato.

Organo, ciascuna delle parti del corpo umano che servono a speciali funzioni. *Organi centrali,* il ***cervello,*** il ***cuore,*** i polmoni (veggasi a ***polmone***), lo ***stomaco.*** - *Ossatura, telaio, scheletro,* ordine e componimento delle ossa, considerate senza la carne. - ***Osso,*** parte solidissima del corpo, bianca e priva di senso. - ***Pelle,*** membrana che avviluppa e copre esteriormente tutte le parti del corpo. - *Parti basse,* le parti vergognose. - *Parti molli,* tutte quelle che non sono dure e resistenti. - ***Petto,*** cavità conoide che occupa il mezzo del tronco. - ***Polmone,*** organo principale della ***respirazione.***

Regione, spazio determinato nel corpo umano o dei differenti organi relativamente alle parti vicine, come *regione del fegato, regione epigastrica,* ecc. - ***Scheletro,*** l' insieme delle ossa private di ogni parte molle, e mantenute nella loro posizione propria. - ***Seno,*** parte tra la fontanella della gola e il bellico. - *Sistema,* l'unione di quelle parti similmente organizzate che si estendono per tutto o quasi tutto il corpo; *muscolare, osseo, linfatico, sanguigno,* i diversi sistemi del corpo umano. - *Solidi,* le ossa, i muscoli, i nervi, le arterie, le vene, i cartilagini, i ligamenti, le membrane, ecc., tutto ciò insomma che non è liquido.

Tessuto, aggregato cellulare costituito da elementi omogenei. - *Tubo alimentare,* il tubo gastro-enterico. - *Vaso, canale, condotto,* ciascuno dei moltissimi canali ramosi per entro ai quali scorrono il sangue e la linfa. - ***Vena,*** vaso o canale, che riporta il sangue dalle arterie al cuore. - *Vergogna* (figur.), le parti pudende. - ***Vescica,*** ricettacolo dell'*orina.* - *Vita,* parte del corpo, dalle anche alle spalle.

Altre parti. — Umori, ecc.

Animella, valvola, valvula, sottilissime membrane siffattamente locate entro ai meati dei vasi o di alcune altre cavità, che agevolmente consentono ai fluidi che vi corrono di proseguire il loro corso per il canale, non di ritornare addietro. - *Arco diastaltico,* il complesso dei nervi formanti archi nervosi riflessi, il cui insieme costituisce il midollo spinale. - ***Arteria,*** vena che batte e porta il sangue dal cuore alle parti del corpo. - ***Articolazione,*** nodo, giuntura, annodatura delle ossa fra loro. - *Arto,* articolo, giuntura o membro articolato, come le braccia e le gambe.

Bernòccolo, rilievo o gibbosità esistente in qualche parte del corpo umano per irregolarità delle ossa e più specialmente nella testa: bitòrzolo, prominenza, protuberanza. - ***Cartilàgine,*** una delle parti similari del corpo, la più dura dopo le ossa. - *Cassa,* ogni cavità delle articolazioni dove girano i capi delle ossa: detta anche *uovolo, ovolo.* - *Cellule,* gli elementi che, variamente conformati, costituiscono, aggregandosi ogni corpo vivente: veggasi a ***cellula.*** - *Corpo calloso,* fascia bianca, molle e fibrosa, che si scorge esaminando i due emisferi del cervello. - *Fossa, follicolo, folliculo,* alcune cavità del corpo, e specialmente la membrana fatta a modo di borsa che forma le loro parti. - *Frenulo,* piegatura membranacea che allaccia e ritiene un organo del corpo.

Glandola o *glandula,* corpo molle, granelloso e soffice, per lo più bianco, che si trova in più parti degli animali. - *Gonfosi,* quella specie di articolazione che non è se non l'unione di due ossa, in cui uno, a guisa di chiodo, sembra conficcarsi nell'altro.

Lacuna, ricettacolo dal quale stilla qualche umore. - ***Legamento,*** ciascuno dei moltissimi cordoni o striscie di tessuto fibroso che, per lo più, tengono unite le ossa fra loro. - *Lobo,* porzione rotonda ed eminente d'un organo del corpo animale, p. e. del fegato, del polmone. - *Meato,* vaso o canale per cui il corpo traspira. - ***Membrana,*** nome generico di tessuti larghi e sottili, rappresentanti specie di tele, destinati ad assorbire o segnare certi fluidi o ad avviluppare certi organi.

Membro virile, e assol. *membro,* organo della fecondazione: pene. - *Muscoli,* le parti carnose dure, costituite a fasci, che aderiscono alle ossa, costituenti lo scheletro: veggasi a ***muscolo.*** - ***Nervo,*** ciascuno dei cordoni, bianchi e cilindrici, formati di filamenti intrecciati, che comunicano col cervello e con la *midolla spinale,* e sono i conduttori delle sensazioni e delle volizioni.

Papilla, nome di alcune glandolette minutissime del corpo. - *Peduncolo,* parte che è quasi un prolungamento di un organo: *peduncoli del cervello, del cervelletto, della glandola pineale,* ecc. - ***Pelo,*** ciascuno dei sottilissimi filamenti che crescono in alcune parti del corpo. - *Periosteo* e *periostio,* membrana tenace, fibrosa e bianca, che veste esteriormente le ossa. - ***Poro,*** protuberanza, orifizio esistente su tutte le parti del corpo, apertura delle ghiandole sudorifere. - *Protuberanza,* prominenza, risalto, bernòccolo.

Setto (*sepimento, tramezzo*), qualunque organo che serve a dividere una cavità dall' altra. -

Sfintere, nome di muscoli a forma d'anello che servono a chiudere aperture o condotti naturali. - *Sopraccorpo,* corpo che ne copre un altro. – *Snodatura* o *nocella,* piegatura delle giunture o articolazioni. - *Sospensorio,* nome di alcuni ligamenti e muscoli, così detti dal loro ufficio. - *Vescicola,* alcune parti di organi che risultano d'una membrana conformata a sacco.

Umori, ecc. — *Glutine,* liquore che sta nelle giunture del corpo, ed è sottile, bianco, chiaro a guisa del bianco dell'uovo. – ***Linfa,*** umore del corpo simile ad acqua. - ***Midolla,*** il sugo che riempie l'interno delle ossa lunghe. - *Pituita,* flemma, muco, sierosità: voce già usata ad indicare la parte più sottile, quasi la parte acquosa degli umori animali, e principalmente del sangue: quindi tale fu detto segnatamente l'umore che si forma nelle cavità nasali. - ***Sangue,*** umore vermiglio che scorre nelle vene e nelle arterie. - *Sinovia,* liquore viscido che serve a lubrificare tutte le articolazioni del corpo. - *Tartaro,* quella specie di gromma o materia calcinosa che si genera nei vasi del corpo animale. - *Tufo,* per simil., dicesi degli umori formati e rassodati nelle articolazioni a guisa di tufo.

Stati, proprieta', funzioni, ecc. del corpo umano.

Abitudine, ***complessione,*** *costituzione* del corpo umano, lo stato fisico dell'organismo. - *Animalismo.* complesso delle proprietà del corpo umano. – *Azienda vitale,* il complesso delle funzioni del corpo animale. - ***Bellezza,*** l'esattezza delle proporzioni di tutte le sue parti. - *Bilateralismo,* lo stesso che *simmetria bilaterale:* cioè, disposizione simmetrica, ai due lati della linea mediana, di organi o parti similari. – ***Bisogno,*** sensazione interna che avverte della necessità di eseguire certi atti o di procurarsi certe cose indispensabili al mantenimento della vita e alla riproduzione, o cose che l'uso e una lunga abitudine hanno reso necessarie. Vi sono tanti gruppi di bisogni quante sono le grandi funzioni fisiologiche, e perciò si distinguono: *i bisogni primitivi* (di ***circolazione,*** di ***digestione*** e di ***respirazione***); i *bisogni sensitivi* (bisogno voluttuoso e di esercitare i sensi speciali); *bisogni cerebrali* propriamente detti (morali e intellettuali). Bisogni naturali, nell'uomo e negli animali, sono la ***fame*** e la ***sete,*** cioè il ***mangiare*** e il ***bere,*** la ***defecazione,*** la voglia di ***camminare,*** il ***dormire,*** il prendere ***riposo;*** anche, il procurarsi qualche ***divertimento,*** qualche ***piacere,*** a ricreazione della ***mente,*** dello ***spirito.***

Calore naturale, del corpo, quando non ha ***febbre.*** – *Combustione respiratoria,* veggasi a ***respirazione.***

Complessione, l'abito, la disposizione fisica del corpo umano. – *Conformazione,* il modo nel quale è conformato il corpo umano per la correlazione delle parti: ***corporatura.*** – ***Contrazione,*** veggasi a questa voce. – *Costituzione,* la complessione. - ***Elasticità,*** proprietà di resistere, più o meno, alla pressione. - *Escrezione,* separazione dal sangue e dal corpo umano degli umori inutili e delle parti più grosse degli alimenti, come sono le fecce, l'orina, il sudore, la traspirazione che la natura espelle al di fuori. - - *Forza espulsiva,* la facoltà di espellere dal corpo le materie nocive alla sanità. - *Funzione, operazione,* azione dei differenti organi del corpo, eseguita conforme alla loro naturale destinazione.

Organizzazione, organamento, il formarsi degli organi del corpo animale. – *Ossificazione,* il processo della formazione delle ossa; sviluppo dell'***osso*** o del sistema osseo. – *Potere assorbente,* quello dei vasi non sanguigni che portano dentro al corpo tutto ciò che è atto ad entrarvi, massime l'aria e l'acqua. - *Protagono,* principio immediato, fosforato, dell'organismo animale, che si troverebbe specialmente nel cervello umano, e dal quale, secondo Liebreich, deriverebbero tutti gli altri gruppi definiti, esistenti in quest'organo, come cerebrina, lecitina, ecc. – *Risoluzione,* mutamento fisico di natura, di stato.

Secrezione, proprietà vitale per cui i tessuti producono alcuni umori dai materiali del sangue (*secretorio,* aggiunto di quei vasi od organi che servono alla secrezione). – ***Senso,*** facoltà o potenza per la quale, a mezzo dei nervi, la mente percepisce gli oggetti esterni. Anche, l'atto di questa facoltà; la ***sensibilità*** considerata negli apparati dei cosidetti organi dei sensi. – ***Sensualità,*** tendenza a soddisfare i piaceri del senso. – ***Sesso,*** la distinzione fisica tra il maschio e la femmina. - *Soppressione,* lo svanire, il cessare dell'evacuazione di qualche umore escrementizio: onde, soppressione dei mestrui, dei lochi, delle emorroidi, delle orine, ecc. - ***Sudore,*** segregazione, attraverso i pori della pelle, di un liquido complesso, di composizione varia secondo le varie regioni del corpo. – ***Temperamento,*** quella particolare maniera di essere e di funzionare dell'organismo umano, dipendente dal tipo speciale di organizzazione delle varie parti costituenti dello stesso e della proporzione fra le dette parti.

Alcune condizioni morbose del corpo umano.

Aeròsi, produzione d'aria nel nostro corpo. - *Afflosciamento,* l'afflosciare, il divenir ***floscio.*** – *Anapezia,* dilatazione dei canali e dei vasi. – *Ancilòsi, anchilosi,* processo morboso per il quale le articolazioni perdono l'abito del moto. – *Anestesia,* indebolimento o perdita della ***sensibilità.*** – ***Artrite,*** *artritide,* infermità che cagiona dolore nelle giunture; processo infiammatorio che interessa tutti i tessuti costituenti l'articolazione. – *Atresia,* occlusione di un foro o di un canale naturale: sinonimo di ***imperforazione.*** – *Atrofia,* impicciolimento o diminuzione degli elementi anatomici di un tessuto o di un organo fisiologico (veggasi a ***fisiologia***), o patologico (veggasi a ***patologia***). - *Autofagia,* consumo che fa il corpo vivo della propria sostanza, quando non tragga alimento dall'esterno o ne sia insufficiente la quantità, rispetto ai bisogni.

Cachessia, stato di indebolimento generale dell'organismo profondamente alterato in seguito a malattie croniche. - *Cloasmo,* anomalia pigmentaria consistente in una macchia giallo-bruna di varia forma, occupante diverse regioni del corpo (tronco, faccia, ecc.). – *Consunzione,* ***tisi.*** – *Discrasia,* cat-

tiva costituzione dell'organismo. - *Disorganizzazione,* alterazione profonda nella struttura di un organo del corpo. - *Flaccidezza, floscezza,* stato di mollezza dei tessuti organici: nenciosità.

Imperforazione, infermità la quale consiste nel non essere forato alcun organo del corpo che lo dovrebbe essere: così imperforazione della vagina, dell'uretra, ecc. - *Inanizione,* esaurimento, sfinimento, spossamento dell'organismo, per mancanza di ***alimento,*** di ***nutrizione;*** perdita completa di ***forza***; massimo grado di ***debolezza.*** - *Incontinenza,* uscita dei fluidi dal corpo quando non possono essere trattenuti convenientemente dai muscoli o da simili ritegni a ciò destinati; onde si dice *incontinenza d'orina, di fecce,* l'impotenza a ritenerle. - ***Inerzia,*** difetto di attitudine a cangiare spontaneamente; non una mancanza di attività della ***materia,*** ma una resistenza tenace ad ogni cambiamento, di qualunque natura sia. - *Infossamento,* d'alcune parti del corpo umano che si avvallano per mancanza di carne. - *Ingorgo,* aumento di volume d'una parte, per lo più uno dei sintomi dell'infiammazione: tumefazione, gonfiezza (veggasi a ***gonfio***). - *Intasamento, oppilazione,* otturamento o riserramento dei meati del corpo, che si riempiono di *taso,* ossia di tartaro. - *Intumescenza,* aumento di volume del corpo o di alcune sue parti. - *Ipertrofia,* accrescimento di un organo caratterizzato da un aumento di volume degli elementi anatomici, i quali rimangono in quantità normale, diversamente dall'*iperplasia,* che è l'aumento numerico degli elementi anatomici di un tessuto.

Malattia, nome generico di infinite forme di alterazione o di indebolimento della vita complessiva del corpo. - ***Male,*** qualunque infermità corporale, per cui non si è più in istato di ***salute.*** - *Marasmo,* condizione morbosa per cui un corpo si consuma, senza febbre. - *Necrosi,* mortificazione del tessuto delle ossa. - *Nodosità,* concrezione calcarea od ossificazione molle che si forma attorno le articolazioni lungo tempo irritate, come nella gotta. - *Paractropia,* posizione difettosa di una parte del corpo. - *Passimento* (non us.), difetto d'umore, causa l'età o il troppo calore. Si applica più sovente ai vegetali che ai corpi animali. - *Perforazione,* apertura nella continuità degli organi, prodotta da una lesione esterna o risultante da affezione interna e senza concorso di alcuna causa vulnerante.

Soprosso, grossezza che apparisce nei membri per un osso rotto o sconnesso e mal racconcio. - *Stenosi,* restringimento dei pori e dei vasi; soppressione delle evacuazioni. - *Stitichezza,* l'essere stitico: costipazione, difficoltà di ***defecazione,*** stipsi. - ***Torpore,*** impedimento di moto, stordimento; senso di peso in una parte del corpo, con diminuzione di sensibilità.

Movimenti, ecc.

Lesioni. — Atti operativi.

Per i movimenti più comuni del corpo, veggasi alle voci ***andare, ballare, camminare, correre, saltare, volare.*** Veggasi anche a ***bicicletta,*** a ***cavalcare,*** a ***corsa,*** a ***ginnastica,*** a ***giuochi,*** a ***moto,*** a ***nuoto,*** a ***scherma.*** - *Articolare,* movere le parti del corpo alle giunture, o articolazioni. - ***Atteggiamento,*** lo stare in una determinata posizione del corpo; movenza, ***gesto, posa.*** - ***Cadere,*** perdere la posizione ritta, percotendo a terra.

Contundere, contundersi, veggasi a ***contusione.*** - *Dinoccarsi, dinoccolarsi,* scomporsi nelle nocche, dislogarsi delle nocche; ma dicesi del collo, e più propriamente delle mani. - *Ferire, ferirsi,* veggasi a ***ferita.*** - *Fratturare, fratturarsi,* veggasi a ***osso.*** - ***Giacere,*** stare col corpo disteso. - ***Lacerare,*** *lacerarsi,* stracciare, stracciarsi; mettere, ridursi in pezzi. - *Lussare, lussarsi,* veggasi ad ***osso.*** - *Slogare, slogarsi,* veggasi ad ***osso.***

Atti operativi. — *Amputazione,* operazione di ***chirurgia,*** per la quale si separa dal corpo un arto o parte di esso: veggasi ad ***amputare.*** - *Disarticolazione,* il disarticolare, lo sciogliere le articolazioni, il portar via un membro non segando l'osso, ma separandolo dall'altro, a cui si congiunge, tagliando l'articolazione. - *Disoppilamento, distasamento,* il disoppilare, il distasare, contr. di *intasare,* che significa riempiere, riempiersi di taso, di tartaro. - *Dissezione,* operazione chirurgica con la quale si tagliano metodicamente e si mettono allo scoperto le varie parti di un corpo allo stato di cadavere, per studiarne la struttura e la disposizione: autopsia, autossia. - *Distorsione,* movimento ruvido che consiste nel torcere risolutamente una parte del corpo in sè stessa. - *Divulsione,* il divellere; e dicesi propriamente dai medici per significare strappamento o lacerazione di qualche organo o membro. - *Protesi,* l'aggiungere al corpo umano qualche parte di cui è privo. - *Smembramento,* separazione di un corpo dall'altro. - *Smidollare, dismidollare,* trarre la ***midolla.***

Termini scientifici.

Anatomia, studio del corpo umano per mezzo della dissezione. - *Antropografia,* descrizione anatomica del corpo umano. - *Antropometria,* misura del corpo umano (a scopi scientifici) considerato sotto l'aspetto delle dimensioni e delle proporzioni delle sue diverse parti, in tutte le varietà di razza, di sesso, ecc. - *Antropomorfologia,* scienza che studia e descrive la forma e la struttura delle diverse parti del corpo umano. Sinonimo di *anatomia descrittiva.* - *Antroposomatologia,* trattato della struttura del corpo umano.

Biologia, scienza che tratta e studia le leggi della vita nell'organismo e le funzioni delle varie parti di questo, sia nell'uomo che negli animali. - ***Chirurgia,*** cura delle malattie del corpo umano richiedenti l'uso degli istrumenti e dei tòpici. - *Elettroendoscopia,* esame delle cavità del corpo umano mediante l'*elettroendoscopio,* piccola lampada a incandescenza. - ***Fisiologia,*** studio delle cause naturali, delle azioni e delle funzioni dei varî organi del corpo umano vivente, nello stato di sanità.

Istologia, la scienza che riguarda i tessuti del corpo umano. - ***Medicina,*** la scienza e l'arte di curare le malattie. - ***Ortopedia,*** arte di prevenire o di correggere nei fanciulli le deformità del corpo. - *Plutometria,* sovrabbondanza di parti del corpo (es., sei dita). - *Somatologia,* studio, trattato del corpo umano.

Biometro, strumento misuratore delle vibrazioni

del corpo umano. - *Cirtometro,* strumento in uso per misurare le convessità o le sporgenze morbose della superficie del corpo e specialmente della regione precordiale e del torace. - *Elettromegaloscopio,* specie di elettroendoscopio. - *Endoscopio,* strumento per esaminare le cavità del corpo umano.

Corpulènto. Grosso e grave di corpo: ***obeso.***

Corpulenza. L'essere corpulento.

Corpùscolo. Minutissimo ***corpo.*** - L' ***àtomo*** sospeso nell'***aria.***

Corpusdòmini. Veggasi a ***festa*** e a ***pasqua.***

Corpúto. Corpacciuto, ***obeso.***

Côrre *(còlto).* Cogliere, ***raccogliere.***

Corredare *(corredato).* Fornire di ***corredo,*** di masserizie, di strumenti; ***provvedere*** d'alcunchè. - Figur., adornare, ***ornare.***

Corrèdo. Fornimento; provvista di ***biancheria,*** di ***vestiario,*** ecc., che si fa in determinate occasioni: nascita di un ***bambino,*** entrata in ***collegio*** di un giovinetto, dotazione di roba ad una ***sposa,*** ecc. - Tutto quanto occorre alla ***milizia,*** specialmente le poche cose per uso del ***soldato.*** - Figur., provvista di cose, anche immateriali, che possono tornar utili nella vita (corredo di cognizioni, di erudizione, di sapere, ecc.): capitale, ricchezza, tesoro. - *Corredare,* fornire di corredo: armare, attrezzare, dotare, guarnire, munire, munizionare, ***provvedere.***

Corréggere (*corretto, correzione*). Togliere o scemare un ***difetto;*** togliere un ***errore,*** riferito a componimento, a ***scritto*** e simili (di altre cose, ***accomodare,*** acconciare, ***racconciare***): ammendare, brunire (figur.); dare una ripassata, dar pulimento; lavare il viso (figur.); limare, lisciare; piallare, pulire; rabberciare, raccomodare, raddrizzare, raggiustare, rammendare, rassettare, rettificare; rimendare, ripassare, ripassare la lima, ripassare la pialla, ripulire, riscorbiare, rivedere, scamatare, stazzonare. - Dicesi anche per ***cambiare, mutare,*** riformare, migliorare, rendere ***migliore;*** nonchè per ***ammonire,*** riprendere, rimproverare, far ***rimprovero.*** - In senso morale, rimettere sulla via diritta, giusta, chi sia caduto in ***colpa,*** si sia dato al ***vizio,*** tenga riprovevole ***condotta*** e simili. - *Correggere le bozze,* còmpito, ufficio del ***correttore*** di ***tipografia.***

Correggibile, che si può correggere, che può correggersi. Contr., incorreggibile. - *Correttamente,* in modo corretto, ammendatamente, limatamente. - *Correttezza,* qualità di ciò che è corretto: finitezza, pulitezza, ***perfezione.*** - *Correttivo,* dicesi di cosa che ne corregge un'altra, modificandola in ***meglio:*** modificante. - In farmacologia, la sostanza che vale a mitigare l'azione di un ***medicamento.*** - In agricoltura, la sostanza che serve a disporre il terreno a ricevere e a conservare, in debite proporzioni, il calore e l'umidità, ad essere più o meno compatto, ecc. - *Corretto,* purgato da errori.

Chi corregge. — Vari modi di correggere. — ***Censore,*** chi accenna a difetti da correggere; iron., chi ha a ridire su tutto. - *Correttore,* chi corregge, correggitore; limatore, pulitore, revisore.

Addirizzare o *raddrizzare le gambe ai cani,* tentare di correggere ciò che è o chi è incorreggibile; correggere una cosa riuscita malamente. - *Ammonire,* dare insegnamento a fine di correggere. - *Dare una ricorsa,* ripassare qualche cosa, per vedere se occorrono correzioni, provvedimenti, ecc. - ***Domare*** (fig. e fam.), correggere e rendere una persona pieghevole e docile. - ***Emendare,*** modificare, cambiare tanto o poco l'essenza d'una cosa, correggendone i difetti: rappezzare, rifriggere, rimpastare, ripassare, ritoccare, raddrizzare. - *Redarguire,* correggere severamente, sgridare. - *Rettificare,* correggere un errore, in modo che la cosa errata diventi esatta; rimettere nella linea retta, giusta, piana. - *Ricorreggere,* ripete *correggere.* - *Riformare,* veggasi a ***riforma.*** - *Rigenerare.* - *Riprendere,* correggere, ammonire con ***biasimo.*** - *Ritoccare,* correggere qualche piccolo difetto in un lavoro, per lo più d'arte. - *Rivedere,* leggere scritti, conti e simili, per discernervi errori, inesattezze, omissioni, ecc. - *Scorreggere (scorrezióne),* correggere male, facendo nuovi errori. - *Temperare, temprare,* correggere il soverchio di checchessia; diminuire l'intensità; ridurre a giusti limiti.

Correggersi, emendarsi, abbandonare un vizio, liberarsi da un difetto, ***ravvedersi*** di un errore, riconoscere un ***torto.*** - *Raddrizzarsi,* migliorarsi, volgendo in traslato il senso materiale della parola. - *Ripigliarsi,* correggersi, rimettersi sulla buona via, tornare sulla via diritta.

Correzione, il correggere, e anche la modificazione fatta correggendo, la parola o la frase che si sostituisce, più giustamente, a un'altra. - In senso morale, quanto si dice a uno perchè si corregga. - *Ammonimento, ammonizióne,* insegnamento a fine di correggere, e anche la cosa che, ammonendo, si suggerisce; avvertenza, avvertimento (veggasi ad ***avvertire***), avviso; botta; memento, mònito, monizione; precetto, premonizione; raccomandazione (veggasi a ***raccomandare***), ricordo. - *Emenda,* l'emendare e l'emendarsi. - *Modificazione,* atto del modificare, del cambiare, del riformare, del ritorcere. - ***Pentimento,*** per *correzione,* voce ripresa dai puristi. - *Puntatura,* operazione di riscontro nelle registrazioni per correggervi gli errori. Anche, *punteggiatura, spunto.* - *Rettificazione,* il rettificare: correzione. - *Ripassata, riveduta,* scorsa che si dà ad uno scritto per un'ultima correzione. - *Temperamento,* modo di correggere o di guidare.

Varie. — *Ad correctionem* (lat.), per correzione. - *Errata* (neutro latino: *cosa errata*), dicesi la tavola degli errori corsi in un ***libro,*** con la loro correzione di contro. Anche, *errata-corrige* (correggi gli errori). - *Figliuol prodigo,* di persona che siasi ravveduta. - *Maddalena pentita,* di donna ravvedutasi. - *E' il suo martello*: di chi non ne lascia passare una a un altro.

Corréggia, correggiare. Veggasi a ***scoreggia.***

Correggia o **coreggia.** Striscia di ***cuoio.***

Correggìbile. Che si può ***correggere.***

Correità, corréo. Veggasi a ***còmplice*** e a ***reo.***

Correlativo. Concernente, in ***relazione.***

Correlaziòne. Reciproca ***relaziòne*** tra due oggetti. Termine di ***geometria.***

Correligionàrio. Della stessa ***religione;*** fratello di ***fede.*** - Nell'uso, anche chi è della stessa opinione, dello stesso ***partito*** d'altri, in ***politica.***

Corrente. Ogni massa d'***acqua*** che percorre la superficie delle terre emerse, sia ***fiume, torrente,*** ecc.: correntia, correnzia, corsia, corso; dorso, fiumana; grossa (acqua); ***onda;*** ràpida (v. u.). - *Andare, scendere per la corrente,* secondo la corrente. - *A seconda, alla seconda della corrente, verso la corrente,* espressioni di chiaro significato. - *Contr'acqua,* contro corrente, a ritroso della corrente.

Filo dell'acqua, la corrente di un fiume. - *Filone,* la colonna d'acqua che, posta verso il mezzo della corrente, cammina con una velocità che è maggiore di quella dell'acqua laterale. - *Portata,* la quantità di materiale che una corrente trascinasi dietro. - *Sezione bagnata* da una corrente, lo spazio da essa occupato nel senso della larghezza, ed è determinata da una retta ottagonale con la direzione della corrente stessa. - *Velocità* di una corrente, lo spazio da essa percorso in una unità di tempo.

L'asta ritrometrica, il *galleggiante semplice* e *composto,* il *tubo di Pitot,* il *mulinello di Voltman,* sono apparecchi usati per la determinazione della velocità di una corrente. - *Reòmetro,* strumento che serve a misurare la velocità dell'acqua corrente.

Corrènte. Movimento, corso d'***aria***, particolarmente dal di fuori al di dentro d'una stanza, per qualche apertura: ***vento***. - *Corrente marina,* veggasi a ***mare***.

Corrènte. Travicello sottile che si mette nei palchi o nei tetti, fra ***trave*** e trave. - *Correntame,* quantità di correnti; correnti riuniti insieme per la fabbrica, piccoli e grandi; e l'ordine stesso dei correnti al loro luogo.

Corrènte (aggettivo). Accettato e praticato da tutti: detto di ***lingua,*** di ***moneta,*** di ***prezzo*** e simili. - Detto di ***anno,*** di ***giorno,*** di ***mese,*** di ***secolo,*** quello nel quale si parla o si scrive, o al quale si riferisce il discorso.

Corrente elettrica. Flusso di ***elettricità*** che attraversa un ***conduttore*** le cui estremità sono a potenziali diversi: consiste in un seguito, apparentemente non interrotto, di scariche elettriche intermolecolari. La sorgente elettrica può essere una ***dinamo***, un *rocchetto di Ruhmkorff,* una ***pila,*** ecc. - Dicesi *indotta* la corrente generata sotto l'influenza di un'altra corrente, d'una calamita o della Terra; *inducente,* o *induttrice,* quella che determina l'esistenza di una corrente indotta; *inversa,* la corrente indotta diretta in senso contrario della corrente induttrice. - *Controcorrente,* corrente elettrica di senso contrario ad un'altra, percorrente il medesimo circuito. - *Extra-corrente,* la corrente che, per induzione, si sviluppa in un conduttore dopo che una corrente è cessata.

Anoda dicesi la superficie per la quale una corrente elettrica penetra in un corpo; e *anodo* l'elettrodo positivo, nelle decomposizioni elettrolitiche fatte all'infuori della pila; in elettrofisiologia, il polo positivo nel quale si ha una diminuzione dell'eccitabilità allorchè una corrente elettrica attraversa un nervo. - *Catoda,* la superficie da cui una corrente elettrica abbandona un corpo da essa decomposto; e *catodo* l'elettrodo negativo di un bagno galvanico sul quale si portano l'idrogeno e i metalli. - *Poli,* punti attraverso i quali le correnti passano dal generatore nel circuito. - *Senso* della corrente, la direzione seguita dall'elettricità positiva e che si effettua dal polo positivo a quello negativo della sorgente di elettricità (pila o accumulatore).

Correnti alternate, quelle che periodicamente si invertono di senso: si distinguono in *monofasi, bifasi, trifasi, polifasi.* Il concetto di tale sistema è dovuto a Galileo Ferraris, il quale fece la scoperta (1888) del *campo magnetico rotante,* campo unico risultante dalla composizione di più *campi magnetici* coesistenti in una data parte dello spazio. - *Correnti astatiche,* correnti mobili sottratte all'azione della Terra, con le quali si verificano facilmente le leggi di Ampère relative all'***elettrodinamica***. - *Correnti d'Ampère,* correnti ipotetiche che circolerebbero intorno alle singole particelle elementari di un magnete. - *Correnti d'aurora magnetica,* forti e irregolari correnti che si generano nei periodi boreali e perturbano i fili telegrafici e telefonici. - *Corrente d'auto-induzione* o *di selfinduzione,* quelle dovute al fenomeno dell'autoinduzione: extracorrenti. - *Correnti derivate,* quelle che si originano incidentalmente da un punto del circuito di altra corrente. - *Correnti di Foucault,* le correnti di induzione.

Correnti d'induzione, lo stesso che correnti *indotte.* - *Correnti d'induzione elettro-dinamica,* quelle la cui esistenza è determinata da un generatore puramente elettrico. - *Correnti d'induzione elettro-magnetica,* quelle dipendenti dall'azione di una calamita. - *Correnti d' induzione leidelettrica,* quelle dovute alle scariche della bottiglia di Leida. - *Correnti d'induzione tellurica,* quelle che una corrente inducente provoca nella Terra, agendo anche come un magnete. - *Correnti di polarizzazione,* correnti generate in un elettromotore voltaico, le quali, essendo di direzione opposta alla principale, tendono a indebolirla. - *Correnti di ritorno,* parte della carica d'un lungo cordone, o filo, che ritorna verso la sorgente quando si abbia una brusca interruzione. - *Corrente diretta,* la corrente indotta che segue la direzione dell'inducente.

Correnti faradiche, le correnti prodotte da un apparecchio di induzione (voce usata in elettroterapia). - *Correnti foto-elettriche,* quelle che si sviluppano allorquando si espone una lamina metallica immersa in un elettrolito, mentre un'altra lamina, immersa nello stesso elettrolito, è lasciata nell'oscurità. - *Correnti galvaniche,* correnti di pila. - *Correnti intermittenti,* quelle generate in un circuito che viene, a determinati spazi di tempo, aperto e chiuso successivamente, come nel rocchetto di Ruhmkorff. - *Correnti magneto-elettriche,* quelle generate dal movimento d'un ***magnete*** in un circuito fisso, oppure in un circuito mobile girante fra i poli di un magnete fisso.

Correnti ondulatorie, correnti la cui intensità cresce o decresce regolarmente; correnti monofasi che si invertono periodicamente di senso; correnti di va e vieni, per dir così; correnti sinusoidali. - *Correnti primarie,* correnti prodotte da un elettromotore che serve poi a generare correnti indotte; anche, le correnti che attraversano il circuito inducente del rocchetto di Ruhmkorff o di altro apparecchio di induzione. - *Correnti telluriche,* correnti molto variabili che percorrono una linea telegrafica i cui due estremi sono a terra. - *Correnti termo-elettriche,* quelle sviluppate dal calore: veggasi a ***pila***. - *Correnti terrestri,* veggasi a ***magnetismo*** (terrestre). - *Correnti voltiane,* quelle generate da una pila.

Azione delle correnti

Azioni sulle correnti. — Leggi, ecc.

Sotto la indicazione generica di *azione della corrente elettrica* si designano, in generale, gli effetti della medesima, siano essi magnetici, acustici, calorifici, luminosi, meccanici, chimici, fisiologici, pei

quali veggasi ad ***elettricità, elettrofisiologia, elettrolisi, dinamo, fulmine.*** - *Azione cataforica* dicesi lo spostamento di un liquido attraverso ad un setto poroso sotto l'influenza della elettricità e nel senso della corrente. - *Elettrolisi*, decomposizione elettro-chimica d'un corpo, ed *elettrolito* il corpo sul quale si esercita l'azione decompositrice della corrente elettrica.

Leggi d'Ampère: 1.ª, il polo australe è in tutti i casi deviato, nelle esperienze di Oersted, verso la sinistra dell'osservatore che si può concepire steso sopra il filo con la faccia rivolta verso l'ago e i piedi dalla parte del polo positivo, di modo che la corrente gli entri dai piedi; 2.ª, due correnti ad angolo si attirano se ambedue si avvicinano o ambedue si allontanano dal vertice dell'angolo, si respingono se una vi si avvicina e l'altra se ne allontana; 3.ª, due elementi consecutivi di una medesima corrente si respingono; 4.ª, una corrente qualunque produce il medesimo effetto di una corrente sinuosa di eguale intensità. - *Leggi di Faraday,* relative alle azioni chimiche della corrente: 1.ª, l'azione chimica è identica in tutti i punti di un medesimo circuito; 2.ª, la quantità d'elettrolito decomposta in un tempo dato è proporzionale all'intensità della corrente. - *Legge di Joule:* la quantità di calore sviluppato dal passaggio di una corrente è sempre proporzionale al quadrato dell'intensità della corrente, alla resistenza del conduttore, al tempo. - *Legge di Lenz:* la direzione della corrente indotta è sempre tale da opporsi al movimento della corrente inducente. - *Legge di Matteucci:* quantità di elettricità liberano quantità di materia chimicamente equivalenti. - *Legge di Volta:* il contatto fra due corpi eterogenei qualunque sviluppa elettricità in modo che i due corpi acquistano stati elettrici opposti.

Condizioni, potere, fenomeni, ecc. di una corrente elettrica.

Autoinduzione, l'induzione prodotta da una corrente nel suo circuito al momento dell'apertura e della chiusura, o anche quando subisce una variazione repentina d'intensità. - *Circuito,* la linea percorsa da una corrente elettrica. - *Circuito indotto,* la linea percorsa da una corrente indotta. - *Circuito inducente,* la linea percorsa da una corrente inducente. - *Coefficiente di autoinduzione,* il valore del flusso che attraversa il circuito quando la intensità della corrente è uguale all'unità.

Direzione di una corrente, quella secondo la quale si propaga l'elettricità positiva. - *Disposizione a solenoide*: si dice di una serie di correnti circolari mobili intorno a un asse circolare. - *Durata,* il tempo durante il quale una corrente circola senza interruzione. - *Endosmosi elettrica,* trasporto di un liquido attraverso un diaframma poroso sotto l'azione di una corrente. - *Forza elettromotrice,* la quantità di elettricità che una corrente mette in moto. - *Forza termo-elettromotrice,* la forza elettromotrice di una corrente termo-elettrica. - *Frequenza,* il numero dei periodi compiuti dalla corrente alternata in un minuto secondo.

Induttanza, coefficiente di auto-induzione. - *Induzione,* il fenomeno per il quale una corrente può determinare l'esistenza di un'altra. - *Ioni,* i gruppi atomici carichi di elettricità in cui si scompongono le molecole dei liquidi sottoposti all'azione elettrolitica della corrente elettrica continua fatta passare attraverso ad essi. - *Intensità* di una corrente, la quantità d'elettricità che attraversa nell'unità di tempo la sezione del circuito. - *Potenziale,* il lavoro occorrente a trasportare in un dato punto, da una distanza infinita, contro le forze che si esercitano nel *campo,* un punto avente una carica unitaria di elettricità. - *Potere termo-elettrico,* il fattore che determina la forza termo-elettromotrice. - *Punto d'inversione,* il limite di temperatura che segna il ridursi a zero della forza elettromotrice nelle correnti termoelettriche. - *Resistenza,* l'ostacolo che il circuito offre al passaggio della corrente elettrica. - *Selfinduzione,* anglicismo corrispondente all'italiano *autoinduzione.* - *Sinusoide,* la curva che rappresenta una corrente monofase.

Unita' di capacita', di misura

Ampère, unità pratica di misura dell'intensità della corrente elettrica. - *Ampère-ora,* la quantità di elettricità che attraversa in un'ora la sezione di un conduttore percorso da una corrente d'intensità costante ed eguale ad 1 ampère (un ampère-ora equivale a 3600 coulombs). - *Ampère-giri,* il prodotto del numero totale delle spire di una bobina regolarmente avvolta per l'intensità della corrente che vi circola.

Farad, unità pratica di capacità del sistema elettromagnetico C. G. S.: è la capacità che un coulomb puo caricare al potenziale d'un volta. - *Microfarad,* nome di capacità elettrostatica; equivale ad un milionesimo di *farad.* - *Henry,* nuovo termine di elettrotecnica usato per indicare l'*unità adottata per la misura del coefficiente d'induzione.* Dal nome del fisico elettricista americano Giuseppe Henry. - *Ohm,* l'unità di resistenza di un filo conduttore o di un circuito. Da cui si ha il *mega-ohm,* uguale a un milione di ohms, e il *micro-ohm,* equivalente a un milionesimo di ohm.

Unità di intensità di corrente, quella di una corrente tale che, se un cm. di lunghezza del suo circuito viene piegato in arco di un cm. di raggio, esercita una forza di una dina sopra un'unità di polo magnetico posto al centro. - *Volt,* misura di unità di potenziale; unità di misura della forza elettro-motrice di una corrente. - *Voltaggio,* dall'inglese *voltage,* voce di elettrotecnica indicante il numero dei *volts* (potenziale elettrico). - *Watt,* unità di misura elettro-magnetica: è uguale a 10 unità assolute di potenza, ossia alla potenza capace di compiere il lavoro di 107 *erg* per minuto secondo.

Istrumenti, apparecchi. — Altri oggetti.

Amperòmetro, istrumento che misura l'intensità di una corrente elettrica, esprimendola su un quadrato in *ampères.* Diversi i principî su cui sono fondati gli amperometri. Alcuni di questi strumenti sono basati sull'azione della corrente sopra un ago calamitato, che oscilla liberamente ed è tenuto in posizione fissa da due magneti permanenti; altri si fondano sulla proprietà dei corpi

magnetici di venire attirati dalle porzioni di campo magnetico, ove la intensità è maggiore; altri ancora sulla trazione di un nucleo di ferro munito di una spirale antagonista, in un solenoide; altri sono a campo magnetico fisso e costante; altri, finalmente, sono detti *termici*, e si basano sul principio di Joule, secondo cui gli effetti calorifici della corrente sono proporzionali al quadrato dell'intensità. - *Bilancia elettrica:* parecchi fisici applicarono la ***bilancia*** alla misura dell' intensità delle correnti elettriche. Es., la *bilancia di Becquerel*, elettromagnetica; la *bilancia Lallemand*, elettro-dinamica, ecc. - *Bussola Schweigger*, apparecchio per misurare l'intensità della corrente elettrica.

Calorimotore di Offenhaus, apparecchio elettrico allo scopo di ottenere correnti di grande intensità. - *Cassette di resistenza*, strumenti per misurare la resistenza di un conduttore d' una corrente elettrica. - *Circuito elettrico*, insieme degli apparecchi attraversati da una corrente. - *Circuito metallico*, quello nel quale la corrente è sviluppata attraverso a due fili conduttori, uno di partenza dalla macchina e l'altro di ritorno dalla medesima. - *Circuito misto*, quello nel quale, invece del filo conduttore di ritorno, serve la terra, con cui comunica tanto la macchina quanto l'innesco. - *Commutatore*, strumento che serve a chiudere il circuito della pila e a rovesciare la direzione della corrente che va in un dato apparecchio, o a far passare la corrente da un circuito all'altro. - *Corto circuito*, collegamento diretto, o mediante condutture di resistenza praticamente nulla, di due punti di un circuito elettrico in cui siano in azione un generatore di corrente o un sistema di generatori.

Disgiuntore, apparecchio per interrompere la corrente elettrica. - *Dosometro elettrolitico*, istrumento destinato a indicare l'intensità d'una corrente nelle applicazioni terapeutiche dell'elettricità. - *Elettrodinamometro*, apparecchio misuratore dell' intensità d'una corrente elettrica, fondato sulle azioni elettrodinamiche.

Galvanometro, apparecchio che serve a misurare l' intensità delle correnti: è fondato sulle leggi che regolano le esperienze di Oersted. - *Giroscopio*, apparecchio nel quale una corrente d'induzione determina l'accelerata rotazione di un ago o di un disco metallico su un pernio. - *Isolatore*, ogni apparecchio che impedisce la comunicazione della corrente elettrica.

Reocordo, filo metallico di cui si può ridurre in un circuito una porzione qualunque per portarne la resistenza a un limite voluto. - *Reòfori*, istrumenti di varia forma che si adattano alle estremità degli elettrodi per condurre la corrente elettrica; anche un semplice filo conduttore. - *Reometro*, veggasi a ***galvanometro***. - *Reòscopo*, strumento che serve a mettere e a far riconoscere l'esistenza delle correnti elettriche. - *Reòstato*, apparecchio che serve ad accrescere o diminuire la lunghezza del circuito che percorre una corrente elettrica, ad accrescere o diminuire l'intensità, essendo questa in ragione inversa della lunghezza del circuito. - *Reòtomo*, interruttore di un circuito elettrico. - *Retropo*, istrumento che serve negli apparecchi d'induzione a rendere una corrente non continuata, senza mutare il senso, nonchè a isolare correnti dirette e inverse. - *Ricevitrice*, macchina dinamoelettrica che riceve una corrente e funziona da motore: veggasi a ***dinamo***.

Shunt (voce inglese), conduttore di nota resistenza elettrica posto in derivazione sulla corrente principale, allo scopo di suddividere quest'ultima su due vie, in guisa che una sola frazione conosciuta di essa percorra il conduttore principale. - *Solenoide*, speciale disposizione di conduttore elettrico (reoforo). - *Voltàmetro*, istrumento destinato a misurare la quantità della corrente per un certo tempo, mercè azioni elettrolitiche. - *Voltmetro*, galvanometro destinato a misurare in *volt* una differenza di potenziale elettrico. - *Wattmetro*, apparecchio che misura la forza di una corrente.

ALTRI OGGETTI. — *Bagno elettrolitico*, vasca contenente soluzioni saline da scomporre con una corrente elettrica. - *Disco di Faraday*, disco di rame girevole fra le branche di una calamita a ferro di cavallo, sulla cui periferia è appoggiata una lamina in comunicazione col polo di una batteria. - *Feeders* (ingl.), nell'industria elettrica, i *cavi* principali di una rete di distribuzione di corrente elettrica. - *Filo elettrico*, lungo cordone di metallo, isolato, sopra pali, che trasporta la corrente da una all'altra stazione e suscita quelle battute convenzionali donde emerge il segno chiaro della domanda e della risposta. - *Girandola elettrica*, palla di sughero, traversata da un ago, munita di quattro alucce di foglia d' oro, disposte in modo da formare una ruota, la quale viene messa in giro da una corrente elettrica. - *Goccia di sega*, piccolo bottone piatto e arrotondato sui lembi, sul quale viene ad appoggiarsi la manetta a molla di certi commutatori, per istabilire la corrente elettrica. - *Serrafilo*, ordigno metallico che serve ad unire insieme le estremità di due fili conduttori. - *Spina*, turacciolo o bischero metallico che serve a mettere in comunicazione le striscie di rame che si vedono sulle cassette di resistenza e su certi commutatori.

Correntemente. Prestamente, ***presto***.

Correntézza. L' essere ***corrente*** (riferito a ***lingua***, ***prezzo***, ecc.); facilità, l'esser ***facile***.

Correntista. Chi ha ***conto*** corrente presso una ***banca***, un ***banchiere***, ecc.

Córreo. Chi è ***complice*** in un reato.

Correre (*corrente, corso*). L'***andare*** con grande velocità, ***camminare*** a lunghi salti, alzando molto le calcagna da terra; mettersi in ***corsa*** (veggansi a questa voce i sinonimi, le locuzioni, i vocaboli indicanti i vari modi di correre, ecc.). - Affrettarsi a far checchessia, far ***presto***. - Lo ***scorrere*** di un ***liquido***. - Passare, trapassare: di ***tempo***, di ***stagione***, ecc. - ***Passare*** una determinata ***distanza*** fra un luogo e un altro, o da un punto a un altro. - ***Percorrere***, trascorrere, camminando, ecc. - Di paese, ***devastare***, saccheggiare (veggasi a ***saccheggio***), spogliare. - Di ***moneta***, essere da tutti accettata. - Il dilungarsi di una ***via***, di una ***strada***. - Il muoversi dell'acqua d'un ***fiume***, di un ***torrente***, d'un ***ruscello***, ecc. - Il movimento del ***sangue*** nel corpo animale. - Figur., esserci ***differenza*** nel valore, nel pregio e simili, da cosa a cosa, da persona a persona. - Il diffondersi di una ***notizia***. - *Correre pericolo, rischio, risico*, mettersi in ***pericolo***, a ***rischio***. - *Correr voce*, andar in giro la ***ciancia***, la ***chiacchiera***; esser ***fama***. - ***Inseguire***, correr dietro a chi fugge.

Accorrere, concorrere, rincorrere, ecc., veggasi a ***corsa***. - *Ricorrere, intercorrere*, correre di nuovo; ritornare di anniversario, di festa, ecc. - *Rotare*, correre su ***ruota***. - *Scarrierare, scavallare, sgambettare*, veggasi a ***corsa***. - ***Scorrazzare***, correre in qua e là; fare scorrerie.

Corrente, corso d'acqua, d'aria, ecc. - Figur., accettato e praticato da tutti.

Correrìa. Scorribanda, ***scorrerìa.***

Correspettività. Reciproca ***corrispondenza*** - Rapporto, ***relazione.***

Correspettivo. Che ha ***relazione*** con qualche cosa.

Corresponsióne. Il ***corrispondere.***

Correttamente. In modo corretto: veggasi a ***correggere.***

Correttezza. Qualità di ciò che è corretto: veggasi a ***correggere.*** - Finitezza, ***perfezione.***

Correttivo. Atto a ***correggere.*** - Dicesi di cosa che ne corregge un'altra, specialmente come termine di ***farmacia;*** es., il caffè e la cumarina il cattivo correttore. - ***Revisore,*** propriamente, chi corregge le bozze licenziate dall'autore, il quale, a sua volta, di solito, legge e corregge.

Correttore in prima chiamasi chi legge per correggere (*prima correzione*) le ***bozze in colonna*** uscite dalle mani del *compositore* o fatte sul lavoro della *macchina compositrice.* Egli corregge i ***refusi*** (lettere guaste e sbagliate), le omissioni (***pesci***), le parole ripetute (*gamberi*) e tutte le inesattezze tecniche della *composizione.* Deve avere il cosiddetto *occhio tipografico* per riconoscere molte cose (lettere di diverso *carattere,* lettere in *corsivo,* anzichè in *tondo,* ecc.), che potrebbero sfuggire all'occhio di un profano all'arte. - *Correttore in seconda,* chi ha l'incarico di fare, dopo quella d'indole tecnica, una

Tav. XXIV. — *Saggio di correzioni*

Saggio di correzioni su bozze

La scuol italiana comincia quando la scuola frncese finisce; la sorpassa, ma ess viene in ultiuio, e dopo aver approfittto della sua *antenal.* È in Francia, insomma, che l mi- hiatura è nata sotto lasua forma originale; è la che furono inventati e perfezionati gli istrucnnti dei miniaturlti. La rola è d'ori- gine *allumer* francese (illuminare), e tutt'af- fatto analoga a quella che è in uso ai nostri giorni, illustrare. Dante lo riconosce nel suo brano del *Purgatorio,* allorquando saluta Oderisi, miniaturista italiano del XIII secolo:

L'onor di quell'arte
Ch'*alluminare* è chiamata in Parisi

stesso senso, ma in origine si applicava esclusi-
Più tardi, la parola *miniatura* pvalse nello vamente allo scriba che impiegava il minium.
L'alluminatore si ... collo scrivano. Nei monasteri si *esigeva* dai novizi una certa educazione artistica, notabilmente presso le Certose, che noi abbiamo veduto s severe per gli scriba cattiva volonta
Al xiii ecolo, le due rofessioni si sepa- tarono, tanto fra il clero chefra i laici.
uando i romanzi, le cronache in lingua volgare, cominciarono a venir di moda, i mi- niaturisti si misero a gara per mettersi al servizio dei principi e dei grandi che vole- vano fare ornare queste sorte di libri. I du- chi di Berry, d'Anjou e di Borgna avevano dei miniaturisti fuiti alle loro case. Carlo VIII aveva dato l'esempio, ed i suoi, fra i quali figurano Giovanni Fouquet, Giovanni Fouquet, Giovanni Bourdichon, Bartolomeo Guetté, di « pittori del re ».

(¹) M. P. Louisy Le Livre « Miniature dei manoscritti », pag. 104 e seguenti.

lettere errate (refusi)
carattere diverso
lettere da voltare
lettere da capovolgere
allargare; avvicinare
restringere
lettere da posporre
lettera da aggiungere
parola da posporre
pulire
da levare; far un a-capo
allargare orizzontalmente
restringere orizzontal
lettera da togliere
allargare orizzontalmente
portare in dentro
righe da posporre
lettera da aggiungere
corsivo
parola capovolta
virgola da levare
tondo, i invece dei due i
riga da allineare
idem; refuso
lettere da aggiungere
in maiuscolo, e p minuscolo
abbassare gli spazi
lettera maiuscola
allineare orizzontalmente
parole da cambiare
interlinea da abbassare
parole da levare, far un a-capo
lettere da aggiungere
parole da cambiare
portare alla riga precedente
parole ripetute da togliere (gambero)
sfuggita (pesce)
segno di nota
in dentro, maiuscoletto, corsivo, in fuori, tondo

Bozze corrette 33

La scuola italiana comincia quando la scuola francese finisce; la sorpassa, ma essa viene in ultimo, e dopo aver approfittato della sua *antenata.* È in Francia, insomma, che la miniatura è nata sotto la sua forma originale; è là che furono inventati e perfezionati gli istrumenti dei miniaturisti. La *parola* è d'origine francese, *allumer* (illuminare), e tutt'affatto analoga a quella che è in uso ai nostri giorni, illustrare.

Dante lo riconosce nel suo brano del *Purgatorio,* allorquando saluta Oderisi, miniaturista italiano del XIII secolo:

L'onor di quell'arte
Ch'*alluminare* è chiamata in Parisi.

Più tardi, la parola *miniatura* prevalse nello stesso senso, ma in origine si applicava esclusivamente allo scriba che impiegava il *minium.*

L'alluminatore si trasfuse collo scrivano. Nei monasteri si *esigeva* dai novizi una certa educazione artistica, notabilmente presso le Certose, che noi abbiamo veduto sì severe per gli scriba di cattiva volontà.

Al XIII secolo, le due professioni si separarono, tanto fra il clero che fra i laici.

Quando i romanzi, le cronache in lingua volgare, cominciarono a venir di moda, i miniaturisti fecero a gara per mettersi al servizio dei principi e dei grandi che volevano fare ornare questi libri.

I duchi di Berry, d'Anjou e di Borgogna avevano dei miniaturisti presso le loro case. Carlo VII aveva dato l'esempio, ed i suoi, fra i quali figurano Giovanni Fouquet, Giovanni Bourdichon, Bartolomeo Guetté, prendevano il titolo di « pittori del re » (¹).

(¹) M. P. Louisy: *Le Livre.* « Miniature dei manoscritti », pag. 104 e seguenti.

sono correttivi dell'odore; il miele, lo zucchero, ecc., correttivi del sapore. In generale, sono correttivi gli zuccherini, gli sciroppi, le acque e le polveri aromatiche. - Rispetto all'agricoltura, veggasi a ***terreno.***

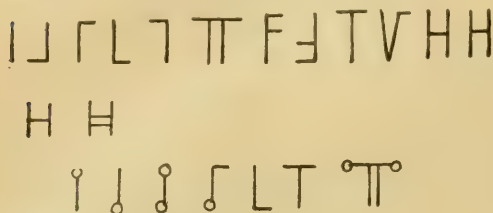
Corretto. Participio di ***correggere.***

Correttore. In generale, chi o che corregge; chi sa o deve correggere. - Ai tempi dello Stato latino, il capo di provincia. - Nella repubblica di Venezia, titolo dei cinque incaricati di giudicare la vita del doge morto.

Correttore *(di tipografia).* Chi, in una ***tipografia,*** compie l'ufficio di ***correggere,*** sulle *bozze,* sugli *stamponi,* gli errori di *composizione:* correggitore, pulitore, revisore. - *Corruttore* (iron.), correzione letteraria (*correzione in seconda*), curando cioè la sintassi, la proprietà del linguaggio, i nomi proprî, le date, i termini scientifici, ecc. Questa seconda correzione si fa, per lo più, dopo che le colonne di stampa siano state unite, per formare le *pagine.* E deve il correttore verificare se l'***impaginazione*** fu eseguita a regola d'arte, se non vi sono *righini* in testa di pagina, *righini superflui,* divisioni di parole sbagliate, ecc.; verificare se il numero delle pagine e dei capitoli corrisponde a quello dei *fogli* precedenti; se il testo è seguente all'ultima riga del foglio antecedente; se i caratteri dei titoli e dei capitoli sono conformi ai precedenti, e via via. - *Correzione di terza,* quella eseguita sul *foglio di macchina,* allo scopo di fare,

prima che si stampi, le correzioni eventualmente omesse, o le correzioni di errori, di spostamenti, ecc., determinati dal trasporto del carattere da stampa, ossia delle pagine, delle *forme*, in macchina. Finita la *terza*, si fa il cosidetto *riscontro di macchina*, per accertare che tutte le correzioni siano state eseguite.

SEGNI PER LE CORREZIONI.

Principali, per dire di uso più comune, sono i seguenti:

Per le aggiunte:

Tali segni, essendo arbitrarî, si possono variare all'infinito. Invece i segni convenzionali, essendo sistematici, hanno ciascuno il loro significato.

Ecco quelli più in uso:

Per abbassare gli spazi o un bianco qualunque . . . . . . ×
» sopprimere lettere, parole e frasi . . . . +
» rivoltare una lettera o parola capovolta . . . .
» cambiare una lettera d'altro carattere . . . .
» tirare in fuori una linea . .
» *rientrare* o fare un *a-capo* nell'interno del testo . . .
» allineare le righe verticalm.
» la trasposizione di parole e di frasi . . . .
» la trasposizione di righe . .
» riunire o restringere gli spazi fra le parole . . . . . . ( )
» mettere o aumentare gli spazi fra le parole . . . . . .) (
» avvicinare o restringere gli spazi fra una linea e l'altra
» allargare gli spazi tra una linea e l'altra . . . . . .
» andar di seguito, sopprimendo l'*a-capo* . . . .
» segnare un apòstrofo e lettere esponenti . . . .
» una correzione *pentita*, ossia da non eseguirsi . . . . .
» allineare le parole orizzontalmente . . . .
» pulire lettere e parole . . .

Correzionale. Veggasi a ***tribunale*** ed a ***pena***.

Correzióne. Atto ed effetto del ***correggere***. Veggasi anche a ***correttore*** (di tipografia). - Riprensione, ***castigo***, emendazione (veggasi a ***emendare***), ***rimprovero***. - Termine di ***ostetricia***.

Corridoio. Andito, passaggio interno e lungo in una casa, in un edificio: ambulacro, ambulatorio, androne; corridore, corritoio; ***galleria***; passaggetto, passatoio, passetto. - Nei teatri, il cammino coperto intorno e dietro ogni ordine di palchi. Anche, l'andito pel quale si va dall'una all'altra batteria delle casamatte. Può prendere il lungo di tutto o di parte dell'edificio, può dividere dall'uno o dall'altro lato le stanze, andare da scala a finestrone, da chiesa a sagrestia, da uno ad altro edificio. Fra l'andito e il corridoio, la differenza par questa: che l'andito non è, in generale, molto lungo e piuttosto stretto, mentre il corridoio è assai lungo e largo. Il corridoio può aver pregi architettonici, l'andito mai.

Ambulacro, ambulatorio, luogo, per lo più chiuso, nel quale si passeggia. - *Anditino*, piccolo andito, piccolo corridoio che lascia libere le stanze di un quartiere. - *Andito*, passaggio stretto e più o meno lungo, a solo uso di passaggio, cioè per dare alle stanze una comunicazione o necessaria o più libera; anche, stretto e breve corridoio tra due muraglie, a uso di passarvi. - *Andituccio*, diminutivo e anche dispregiativo di andito; andito angusto, oscuro e meschino. - *Androne*, luogo coperto, stretto e lungo, che dalla porta di strada mette alla scala o alla corte, nelle case che non hanno atrio o vestibolo. Se corto e stretto, andito. - *Corsia*, passaggio in un ***ospedale***, in un ***teatro***, ecc. - *Couloir* (franc.), colatòio e corridoio. - *Passaggetto*, piccolo andito o passaggio. - *Scappavia*, corridoio, andito che dà un'altra uscita.

Corridore. Veggasi a ***corsa***, a ***soldato***. - *Corridori* si chiamano alcuni trampolieri, molti gallinacei e tutti gli uccelli nei quali manca o è poco spiegata la facoltà di volare.

Corriera. La ***carrozza*** o la ***nave*** che porta il corriere postale, la ***posta***.

Corriere. Persona incaricata di trasportare corrispondenza o altro: corriero, espresso (voce d'uso), messaggero, ***messo***, staffetta, uomo a posta. Nel medio evo, colui che precedeva i viaggiatori, per riconoscere se le strade erano sicure. - Figur., chi va in cerca di notizie e le riporta. - *Corriere di gabinetto*, chi porta i dispacci di sovrani o di ministri. - *Staffetta*, corriere a cavallo. - *Tatari*, in Turchia, i corrieri a cavallo. - *Veredarî* (da *veredes*, cavallo leggiero ed agile al corso), corrieri a cavallo d'un tempo.

Corrispettivo. Ricompensa, ***compenso***.

Corrispondente (aggettivo). Veggasi a ***corrispondere*** e a ***geometria***.

Corrispondente (sostantiv.). Chi manda regolarmente notizia a un ***giornale***, a una ***Banca***, a un ufficio commerciale, ecc. - *Membri corrispondenti*, quelli di società letterarie e scientifiche.

Corrispondentemente. Detto a ***corrispondere***.

Corrispondènza. Il ***corrispondere***, il ***concordare***.

Corrispondenza. Comunicazione per via di ***lettera***, di *cartolina postale*, di ***telegramma***, ecc., da un paese all'altro, tra commercianti o altre persone: carteggio, commercio epistolare, posta, rispondenza, scambio di lettere. - Lo scritto, la co-

municazione telegrafica o telefonica che alcuno manda ad un ***giornale,*** ad una casa di commercio, ecc. - *Agenzia, ufficio di corrispondenza,* impresa industriale per la trasmissione telegrafica di notizie ai giornali. - *Letteratura epistolare,* arte o maniera del carteggio. - *Partecipazione,* comunicazione, corrispondenza orale o scritta.

Corrispondente, chi è con altri in corrispondenza epistolare. - *Destinatario,* la persona alla quale è diretta una cosa qualsiasi: lettera, merce, danaro, ecc. - *Mittente,* chi spedisce la lettera, la corrispondenza.

Carteggiare, tenere carteggio, corrispondenza con alcuno: dirigere, indirizzare, scrivere lettere. - *Evadere, dare evasione,* sbrigare la corrispondenza, trattare, rispondere. - *Intercettare* la corrispondenza, sequestrarla per esaminarne il contenuto. - *Preparare la posta,* approntare la corrispondenza da spedire, da mettere in ***posta.*** - *Replicare, rescrivere, riscrivere,* tornar a scrivere. - *Rispondere,* carteggiare in risposta. - *Tenere la corrispondenza,* ricevere le lettere, prenderne nota e preparare le risposte. - *Troncare* la corrispondenza, non rispondere.

Copialettere, il libro che riceve la copia di tutte le lettere scritte dal commerciante ai suoi corrispondenti. - *Tessera,* pezzetto di avorio, usato dagli antichi romani per corrispondenza o come segno di riconoscimento.

Corrispòndere (*corrispondente, corrisposto*). Far esatto ***riscontro,*** confarsi, ***concordare;*** avere ***proporzione,*** convenienza, essere ***conveniente;*** essere consimile, ***simile,*** conforme, ***eguale, adatto*** nel genere, nell'indole, ecc.; essere adeguato, riuscire ***pari*** a chicchessia o a checchessia; essere in ***accordo,*** in ***armonia.*** - Di vocabolo, a confronto di un altro, avere lo stesso ***significato.***

Corrispondente, che si conviene con altra cosa nella forma, nell'indole, ecc. (veggasi a ***convenire***): armonico, concordante, confacente, conforme, consentaneo, cònsono; rispondente.

Corrispondentemente, con corrispondenza, in conformità, in relazione; conformemente, consentaneamente, giusta, giusto; a proporzione, a sensi, a tenore, a termini; secondo.

Corrispondenza, l'essere corrispondente, cònsono, simile ad altra cosa: convenienza, proporzione, ***relazione;*** riflesso, riscontro. Figur., ritratto

Corrivo. Facile a ***credere*** o a fare alcuna cosa, talvolta senza considerazione, da ***sconsiderato:*** agevole, corrente; disposto, inclinato, incline; proclive, ***propenso.*** - *Avventato, frettoloso, furioso, impetuoso, precipitoso, subitaneo,* troppo corrivo. - *Correntezza, facilità,* l'essere corrivo. - *Corrivamente,* facilmente, senza considerazione.

Corroborante. La sostanza (alimento, bevanda, medicinale), il ***rimedio*** che, preso per un certo tempo, ha la proprietà di rinforzare in modo durevole la costituzione fisica, il corpo, la salute, specialmente l'apparato gastrico, lo ***stomaco:*** accostante, attonante (non us.), confacente allo stomaco; confortante, confortativo; corroborativo, corroboratore, cordiale; fortificante, fortificativo; stomacale; stomachico; tònico. - *Corroborare,* dare forza, specialmente all'apparato gastrico: abbracciare lo stomaco, acconsentire, aromatizzare, attonare; confortare, dar conforto; mettere in tono lo stomaco, rinforzare lo stomaco.

Corroborare (*corroborante, corroborativo, corroborato*). Fortificare, dar ***forza,*** specialmente allo ***stomaco;*** l'azione del ***corroborante.*** - Figur., avvalorare, dar ***valore, aiuto, sostegno,*** in senso materiale e immateriale.

Corroborativo. Atto a corroborare, ***corroborante.***

Corrodente. Che corrode, è ***corrosivo.***

Corròdere (*corrodente, corrodimento, corroso*). Intaccare, ***ròdere,*** smangiare, ***consumare*** a poco a poco: azione di ogni agente - *Corrodente,* che corrode, ***corrosivo.*** - *Corrodimento, corrosione,* atto ed effetto del corrodere.

Corrodimento. Il ***corrodere.***

Corrómpere (*corrotto*). Determinare, esercitare, indurre ***corruzione*** - Viziare, determinare ***vizio.***

Corrompimento. Veggasi a ***corruzione.***

Corrosióne. Il corròdere, l'effetto del corrodere, del ***ròdere,*** del ***consumare*** a poco a poco.

Corrosivo. Che corrode; sostanza che fa tale effetto; sostanza che, a contatto delle parti vive di un corpo, le altera, le disorganizza (così gli acidi minerali, gli alcali caustici, il protocloruro di mercurio o sublimato corrosivo), ecc.: arsivo, cateretico, corrodente; erosivo, escarotico; incisivo, mordicante, mordicativo; rodente, roditore, scorticativo.

Corrottamente, corrotto. Veggasi a ***corruziòne.***

Corrucciare, corrucciarsi (*corrucciato*). Veggasi a ***cruccio*** e ad ***ira.***

Corrùccio. Disgusto, ***cruccio;*** adiramento, ***ira.***

Corrugare, corrugarsi (*corrugato*). Veggasi a ***ruga.***

Corruscare (*corruscante, corruscato*). Veggasi a ***fiamma,*** a ***lampo,*** a ***splendore.***

Corrùsco. Rilucente, risplendente, splendido: veggasi a ***splendore.***

Corruttela. Depravazione, ***corruziòne.***

Corruttibile, corruttibilità, corruttivo. Veggasi a ***corruzione.***

Corruttore. Detto a ***corruzione.***

Corruzióne. Il corrompere, il corrompersi o il lasciarsi corrompere; stato di pervertimento morale; depravazione, ***pervertimento*** di ***costume;*** stato di deformità ***morale*** in cui si trovano l'uomo o la società dominati dal ***vizio;*** l'atto dell'indurre altrui, con denaro o donativi, a tradire il proprio ***dovere,*** ad agire contro la propria ***coscienza.*** - Stato dei pubblici funzionari che si siano lasciati corrompere con donativi: compra e vendita occulta; corrompimento, corruttura (non us.); putrèdine; ***seduzione,*** sodducimento, sodduzione, subornamento, subornazione. - Delitto contro l'Amministrazione pubblica. - *Cloaca* (figur.), luogo di gente viziosa, corrotta. - *Cloaca massima,* per gran corruzione. - *Corruttela,* diffusione di mali morali, di vizi e simili; propaganda immorale; figur., cloaca, contagio, fradiciume, mefite, morbo, putridume (veggasi a ***putrefazione***), sentina, veleno. - *Corruzione di minorenni,* delitto contro il buon costume. - *Fradicio,* figur., corruzione. - *Offa,* prezzo della corruzione: beccata, boccone, imbeccata, ingoffo, ***mancia,*** offella (volgarm.), palmario, palmata, pasto gittato in gola, salario del peccato, sbruffo (termine giornalistico), toccamani, unto (figur.). - *Putridume,* corruzione, marcio, guasto organico.

Corrompere, indurre altri con denaro o con donativi, a tradire il proprio dovere (in senso morale, pervertire, indurre a ***pervertimento***): arruffianare per moneta; avvelenare coi denari; chiudere la bocca; chiudere gli occhi; commuovere, comprare; dare il boccone, dare ingoffo o beveraggio,

dare l'offella, dare lo sbruffo; empire la tasca; gettar polvere negli occhi; guadagnare gli orecchi; inquinare; largheggiare di mancie; prendere per la gola; recare a sè; scuòtere, sedurre, sodducere, soddurre, subornare; tastar di moneta, tentar con promesse, tirare per la gola; ungere le mani, ugner le ruote, ugner la vite, ugner le carrucole con unguento di zecca: ungere le girelle.

LASCIARSI CORROMPERE, cedere alla corruzione, far cosa non onesta per denaro; allentare per prezzo, avere il boccone; barattar l'anima; far per pecunia; lasciarsi dicrollare, lasciarsi prendere al boccone, lasciarsi smuovere a denari, a promessa; pigliare il boccone, la pagnotta, l'imbeccata, l'offa, lo sbruffo; prender l'amo, prender prezzo; prostituirsi, puttaneggiare; vendere a prezzo, vendere l'anima al diavolo, vendersi.

Bocca unta non può dir di no: di chi si è lasciato corrompere. - *Il martello d'argento spezza tutte le porte:* dal danaro tutti si lasciano corrompere.

CORROTTO (participio di corrompere), affetto da corruzione (costumi, tempi corrotti, ecc.), comprato, guasto, pervertito, polluto, compro, venduto. - *Cuor marcio,* corrotto. - *Razza sfatta,* razza disfatta da corruzione. - *Essere corrotto,* avere il sapone, chiuder l'occhio, parlare a corpo pieno, prendere l'imbeccata. - *Incorrotto*, senza corruzione: ***onesto, puro,*** natura vergine.

CORRUTTIBILE, che è facile a lasciarsi corrompere, suscettibile di corruzione. - *Corruttibilità,* qualità e condizione di chi è corruttibile: venalità. - *Incorruttibile,* non corruttibile, ***onesto.***

CORRUTTORE, chi corrompe altri con denaro o simili: corrompitore, mercatore di coscienze. In senso morale, pervertitore (veggasi a ***pervertimento***). - *Corruttivo,* che corrompe.

Corruzióne. Decomposizione delle parti organiche che rimangono sotto l'influenza delle leggi fisiche e chimiche e si risolvono nei loro elementi: inquinamento, ***infezione, putrefazione.***

Córsa. Il correre, l'***andare,*** correndo e senza fermarsi, a un punto, a una mèta, gareggiare al corso: giramento, gualdana, scorribanda, scorribandola. - Gara (in uso da antico tempo) tra uomini che corrono in un anfiteatro, in un'arena o lungo una strada; gara di cavalli o d'altri animali che corrono il *palio* (veggasi a ***corse ippiche***). - Il moto, l'andare di una ***carrozza*** o d'altro ***veicolo,*** sopra strada comune, sopra *guide,* sopra *rotaie,* ecc. - Gara con la ***bicicletta,*** con l'***automobile*** (anticam., con le bighe, le quadrighe, ecc.). - *Corsaccia,* corsa mal fatta o mal riuscita. - *Corserella,* piccola, breve corsa. - *Corsettina,* brevissima corsa.

Corsivamente, a corsa, correndo. - *Corsivo,* corrente, che corre: detto, propriam., dell'acqua dei fiumi. - *Córso,* il correre, lo scorrimento dell'acqua e simili.

Ciclismo, tutto ciò che si riferisce agli esercizi che si fanno con la bicicletta. - *Corsa dei tori,* veggasi a ***toro.*** - *Diaulo,* esercizio ginnastico che usavasi nella Grecia antica: doppia corsa. - *Dromo,* in Grecia, la gara di corsa. - *Lampadedromia,* corsa che si faceva anticamente, portando fiaccole. - *Podismo* (*podistico*), neologismo, dal franc. *podisme,* usato a indicare le corse a piedi, con vittoria di chi dimostri maggiore resistenza e velocità nel ***camminare.*** - *Regata,* corsa di battelli, di gondole. - *Sport,* voce inglese che indica tutto quanto si riferisce alle corse.

Carriera, propriam., l'andatura più veloce del ***cavallo;*** per similitud., la corsa velocissima fatta a piedi da persona. - *Corsa alla lunga,* quella che si fa correndo in linea retta, o quasi, da un punto all'altro. - *Corsa alla tonda,* quella che si fa girando, due o più volte, intorno a uno spazio circolare. - *Corsa nulla,* quella che deve essere ricominciata, nel caso che ciascuno dei concorrenti abbia soddisfatto alle condizioni imposte dal *programma.* - *Corsa sfrenata,* con la massima velocità possibile, con velocità eccessiva. - *Inseguimento,* corsa fatta per ***inseguire.*** - *Passo ginnastico,* ***passo*** di corsa. - *Ricorsa,* ripresa della corsa. - *Rincorsa,* il dare addietro per lanciarsi avanti con impeto. - *Scorrazzamento,* lo ***scorrazzare.*** - *Scorribanda, scorribandola,* giravolta, corsa, ***scorreria.*** - *Volata,* nel linguaggio ciclistico, l'*ultimo scatto* per arrivare al traguardo.

MODI E VICENDE DEL CORRERE.

Abbrivare (figur.), incominciare a muoversi, a prendere la corsa. - *Accorrere* (*accorrente, accorso*), correre a un luogo, andare di più persone per un determinato motivo; affollarsi, andare in ***folla;*** affluire, convolare, muovere, trarre; correre in ***aiuto.*** - *Concorrere,* correre di più persone al medesimo luogo. - *Correre,* andare con velocità, alzare le calcagna e in modo che si alzi il piè fermo prima che l'altro tocchi terra: affrettare il passo; andare, moversi rapidamente, ratto; andare a corsa, a corso, a grandi passi, di corsa, di corso, più che di passo; cacciare il capo innanzi, cacciarsi a correre; camminare forte, a tutte gambe; dare, fare una corsa, una galoppata, forzare la ***marcia;*** levarsi, marciare, mettersi a corsa; menar delle calcagna, menar le seste; mettersi le carrucole ai piedi; muoversi ratto; pigliar la corsa; pigliare o prendere le mosse; prender carriera; scarpinare, scarponare, sgambare, sgambettare, spronar le scarpe; zampettare.

Correre velocemente, velocissimamente: andare a briglia sciolta, a furia, a gran corsa, a gran furia, alla bersagliera, a più non posso, a precipizio, a ratto corso, a rompicollo, a rotta di collo, a scavezzacollo (velocemente e con pericolo), a spron battente, a spron battuto, a staffetta, a tutta corsa, a tutta briglia, a tutta forza, a tutte gambe, a volo, di volo; andare come il pensiero, il lampo, il telegrafo, il vento; andare come se il diavolo porti, come tormentato da *pecette* (stimoli attaccati con pece ai bàrberi); andare come un'anima dannata, come un'anima persa, come un bàrbero, un daino, un cervo, una lepre, un levriere; andare di carriera, di gran corsa; andare in coccia e furia; andare in fretta, frettolosamente, sfrenatamente, senza freno; avere l'ali ai piedi; correre con dieci gambe; divorare la via, mettersi l'ali; passare come una saetta; raddoppiare i passi; spacciare il terreno.

Correre lentamente, poco: correre (iron.) come una piàttola, come una tartaruga, come una testùggine, come una gatta di marmo o un gatto di piombo.

Discorrere (non us.), correre intorno, scorrere; correre qua e là, fare scorrerie; correre, scendere dall'alto al basso. - *Distanziare,* andar più velocemente d'altri, lasciar addietro. - *Fare la corsa,* giuocare a correre, fare a corri corri. - *Fendere l'aria,* correre

velocemente. - *Galoppare,* andar di ***galoppo.*** - *Incalzare,* correre alle spalle d'alcuno, inseguendolo. - ***Inseguire,*** correr dietro a chi fugge. - *Irrompere,* correr dentro, ***entrare*** con tanta forza da rompere un ostacolo, se vi fosse. - ***Percorrere,*** correre per tutta la lunghezza. - *Perseguire,* inseguire; anche, in significato di perseguitare. - *Precorrere,* correre avanti, arrivare ***prima.*** - ***Rasentare,*** camminare vicinissimo e quasi parallelo alla superficie di checchessia, senza toccarla: radere, andar rasente. - *Ricorrere,* tornare a correre. - *Rincorrere,* correre dietro ad uno che fugga. - *Rotare,* correre sopra ruote (di veicolo). - *Scarrierare,* andar di carriera in qua e in là. - *Scavallare,* correre con vivacità per ruzzare, per far moto. - ***Scorrazzare,*** correre in qua e in là, interrottamente; fare una ***scorreria.*** - ***Scorrere,*** passare rapido; correre, muoversi su una data linea o luogo tracciato (*scorsa,* lo scorrere). - *Sgambettare,* dimenare le gambe, correndo. - *Sopracorrere,* correre sopra. - *Trarre,* correre, andare di più persone a uno stesso luogo. - *Trascorrere,* scorrere avanti e velocemente, passare oltre correndo. - *Trottare,* andare, correre al trotto, di ***trotto.*** - ***Volare,*** correre rapidamente, a volo, di volo. - *Zampettare,* cominciar a muovere le zampe, i piedi: detto, per lo più, di bambini.

Vicende, ecc., del correre. — *Arrancare,* di chi si affatica per arrivare un altro. - ***Cadere,*** precipitare a terra. - *Far bandiera,* passare, correndo, davanti agli altri. - *Far cilecca,* di chi, inseguito da un altro, che è lì lì per arrivarlo, gli fa d'improvviso una voltata e gli fugge in senso contrario. - *Far mangiare, far mordere la polvere,* lasciare addietro altri nella corsa. - *Far tardi nel correre,* arrivare troppo tardi. - *Fare una pettata,* correre tanto da affaticarsi il petto. - ***Inciampare,*** urtare coi piedi in qualche cosa. - *Mancare il respiro,* di chi ha la ***respirazione*** penosa per avere corso troppo. - *Non aver milza,* di chi, correndo molto, non sente ingrossarsi il respiro. - *Restare, rimanere addietro, dietro, indietro,* rimanere alle spalle d'altri in una corsa. - *Rubar le mosse,* partire prima del segnale convenuto. - *Sferrarsi,* di chi si dà a correre tanto velocemente da perdere i ferri, se fosse un cavallo. - *Sgambare,* stancare le gambe (veggasi a ***gamba***) nel correre.

Allenamento, il graduale abituarsi allo sforzo muscolare per acquistare maggiore resistenza nella corsa (*allenare, allenarsi, allenato*). - *Appiombo,* quando il peso del corpo del cavallo è regolarmente distribuito sulle quattro membra che lo sostengono e anche sopra la circonferenza di ciascun piede. - *Abbrivo,* atto ed effetto dell'abbrivare. - *Falsa partenza,* quando i corridori in gruppo non prendono le mosse a tempo e in buon ordine, secondo le prescrizioni e il cenno di chi dirige la corsa. - *Fiataccina,* affanno che viene dal correre o da fatica.

Chi corre. — Luoghi per le corse.

Cose e termini vari.

Aeronauta, chi corre nell'aria: veggasi ad ***aeronautica.*** - *Battistrada,* chi precede il corridore. - *Brachidromico,* che corre poco. - *Ciclista,* chi corre in bicicletta, in tandem, in monociclo, in triciclo, in velocipede, ecc. - *Corridore,* chi è forte ed esperto nella corsa; chi, per diletto o per lucro, prende parte (*concorre*) a una gara di corsa. - *Diaulodromo,* corridore che percorreva due volte il tragitto senza fermarsi. - *Dolicodromo,* corridore che percorreva il *dolicos,* distanza di dodici stadi. - *Gagnant,* franc., per *vincitore,* nei giuochi delle corse. - *Oplitodromo,* corridore armato negli antichi giuochi. - *Podista,* il concorrente in una corsa a piedi. - *Routier* (franc.), corridore specialista per le corse di resistenza su strada. - *Sprinter* (ingl.), corridore specialista per le corse di velocità su pista. - *Squalificato,* il corridore che, per qualche inosservanza del *programma* o del *regolamento* della corsa, perde il diritto di concorrere al ***premio.*** - *Stadiometra,* corridore. - *Staffetta,* chi corre a cavallo, speditamente, a portare alcuna lettera o avviso. Le staffette oggi sono in uso solo presso i re, i principi e i militari. - *Staffiere,* colui che corre a piedi accanto alla staffa del suo signore e gliela regge nell'atto di salire e di scendere da cavallo; anche, *palafreniere.* - *Stayer* (ingl.), corridore specialista per le corse di resistenza su pista. - *Tandemista,* ciclista che corre in *tandem.*

Anfiteatro, edificio per le corse e altri spettacoli: arena, circo. - *Lizza,* arena per le corse. - *Mèta,* presso i Romani, i confini del circo, formati da tre pilastri piramidali, intorno ai quali giravano i carri; ora, in genere, il punto fissato come termine di una corsa. - *Pista,* il terreno battuto destinato alle corse, specialmente ciclistiche; neologismo d'uso, dal franc. *piste*; in italiano, *pèsta.* - *Stadio,* l'arena in cui si disputava il premio della corsa nei ***giuochi*** olimpici; arena per le corse a piedi e per esercizî ginnastici. - *Velodromo,* il *campo delle corse* ciclistiche.

Campionato, nel linguaggio delle corse, dicesi di quelle prove in cui si gareggia per essere proclamato campione; l'onore d'essere campione. - ***Coprire,*** nel linguaggio delle corse, ha il senso di percorrere (coprire, dicesi, venti, cinquanta chilom., ecc.). - *Match* (ingl., pron. *metc*), significa *scommessa, partita* nelle corse di ciclisti, di cavalli, di corridori, di automobili, ecc. - *Record,* voce inglese che significa *registro, documento, testimone.* Nell'uso sportivo, *tenere un record, stabilire un record* vuol dire « essere proclamato il più forte, il più abile, far ciò che in un dato genere non fu ancora fatto ». - *Schract,* voce ingl. dello *sport* (vale *scancellare, raschiare*), la corsa in cui i corridori e i ciclisti partono alla medesima distanza.

Pàlio, panno o drappo dato in premio a chi vince nella corsa.

Córsa. Nell'uso, ciascun ***viaggio*** che si fa con una ***corriera,*** con una ***tramvia,*** in ***ferrovia,*** specialmente, o con altro mezzo di ***trasporto.*** E, di viaggio ferroviario, si dice col *primo,* col *secondo,* con l'*ultimo* ***treno,*** ecc., per dire (secondo l'orario stabilito) con la prima, con la seconda, con l'ultima corsa, ecc. - Anche il tragitto che fa una vettura, una ***carrozza*** da piazza. - *Corsa,* esercizio di un supposto diritto che si arrogavano le potenze marittime di concedere ai privati facoltà di armare, durante una guerra, le loro navi e di assalire i bastimenti commerciali. - *Celerimetro,* apparecchio per misurare la lunghezza di un tratto di via percorso.

Corsale. Corsaro, ***pirata.***

Corsaletto. Veggasi a ***corazza*** e a ***insetto.***

Corsáro. Ladrone di mare: corsale, ***pirata.***
Corseggiare. Fare il ***pirata.***
Corse ippiche. Prove fatte per stabilire la velocità e il *fondo* dei cavalli in gara tra loro; pubblico spettacolo di più cavalli che corrono, al galoppo o al trotto, per vincere un premio: palio. Vi sono le *corse piane* (liscie), generalmente riservate ai cavalli *puro sangue;* le *corse ad ostacoli,* alle quali sono ammessi anche i cavalli di *mezzo sangue,* e che si eseguiscono su terreno intersecato da *ostacoli,* naturali o artificiali; le *corse al galoppo* e le *corse al trotto,* riservate a una categoria speciale di cavalli, allenati per correre a questa andatura. Nell'antica Roma le corse di cavalli si facevano nel ***circo,*** e i cavalli erano montati *a pelo* e senza staffe. - *Meeting* (pron. *miting*), il complesso delle giornate di corsa. - *Pàlio,* corsa con cavalli montati dal fantino, o guidati da chi sieda su un veicolo. Tale distinzione si fa sempre quando le due voci si usino così assolutamente e senza aggiunte. Del resto, si dice *corsa de' barberi* e *palio de' cocchi.* Si potrebbe notare che il palio è quasi sempre *alla lunga,* la corsa *alla tonda.* - *Post,* quella gara in cui un proprietario deve inscrivere due o più cavalli, e ne può far correre uno, o più, secondo le condizioni. - *Rècord,* gara, concorso, specie nel linguaggio delle corse e dei giuochi. - *Tenere il record,* essere proclamato il più forte, il più abile in un genere di corse. - *Riunione,* le corse sottoposte al regolamento del Jockey-club. - *Stagione* delle corse, la primavera e l'autunno. - *Turf* (ingl., pron. *terf*), tutto ciò che riguarda le corse di cavalli. - Veggasi a ***cavalcare*** e a ***cavallo.***

Corse al galoppo. — Corse diverse.

Le corse al galoppo sono riservate al cavalli puro sangue. - *Catch-weight* (pron. *catsch-ueht*), corsa a peso libero. - *Corsa alla lunga,* su una strada diritta, senza fantino e con le pecette. - *Corsa a reclamare, a vendere,* quella nella quale si stabilisce che il cavallo vincitore sarà venduto a un dato prezzo. - *Corsa morta,* di cavalli che arrivano alla meta contemporaneamente. - *Corsa nulla,* che deve essere ricominciata, non avendo nessuno dei concorrenti soddisfatto alle condizioni del programma.

Corse classiche, le maggiori corse d'allevamento d'ogni paese. - *Corse di cocchi,* quelle che si facevano a Firenze, la vigilia di S. Giovanni. - *Corse di consolazione,* per quei cavalli che in una *riunione* non hanno vinto nè primi, nè secondi premi, o non hanno preso parte alle altre corse. - *Corse di distanza* o *di resistenza,* quelle che eccedono le normali distanze.

Criterium, la corsa dei puledri e dei corridori giovani, fatta allo scopo di pronostico per l'avvenire o per giudicare il valore dei cavalli. - *Cross-Country* (pron. *cross-cheuntri*), corsa-caccia (letteralmente tradotto: attraverso i campi: in questa corsa i cavalli non sono obbligati a seguire una pista tracciata, ma corrono attraverso i campi, superando gli ostacoli che si presentano.

Derby, corsa di puledri di tre anni; corsa famosa di cavalli che ha carattere nazionale in Inghilterra, ove la si fa annualmente. - *Drag,* corsa-caccia artificiale fatta a cavallo coi cani, nei paesi ove scarseggia la selvaggina. - *Event* (*i-vent*), avvenimento: e dicesi per accennare ad una *corsa principale.*

Fantasia, corsa e giuoco, degli Arabi e d'altri popoli di Oriente: in occasione di gioia o per fare onore ad alcuno, gli uomini lanciano i cavalli e ritornano gridando e sparando lunghi fucili. - *Galoppata,* corsa al galoppo. - *Great-event,* o *event,* ingl., corsa nota e importante.

Gymkana (parola anglo-indiana), specie di corsa-*cotillon* fatta all'aperto o in un ippodromo, con tutto il concorso dell'ippica e dell'equitazione, nonchè con una grande destrezza nell'eseguire speciali e bizzarri giuochi. - *Handicap* (pron. *endkep*), corsa che ha per iscopo di porre i cavalli di velocità inferiore o di minori forze in condizioni di poter gareggiare con cavalli di merito superiore, e ciò mediante la diversa distribuzione dei pesi. E *handicap libero* quello in cui nessun pagamento d'entrata o di *forfeit* viene fatto prima che sia accettato il peso. - *Heat* (*hiht*), corsa nella quale bisogna, per vincere il premio, ripetere più volte la distanza fissata. - *Hunter's race* (*hönter rees*), corsa per cavalli da caccia. - *Hunt steeple-chase,* corsa alla quale prendono parte soltanto cavalli da caccia. - *Hurdle-race* (pron. *herd'l res*), corsa con ostacolo di siepi che si inalzano sulla pista.

Jagd Rennen (ted.), corsa-caccia. - *Military,* corsa al galoppo riservata solo agli ufficiali in servizio, con cavalli di servizio. - *Nursey-stake,* corsa nella quale sono impegnati solo giovani puledri.

Omnium, handicap con cavalli d'ogni razza, età e provenienza. - *Ortodromia* (gr.), corsa in linea retta. - *Plates* (*plets*), le corse a premio fisso. - *Selling race,* corsa *a reclamare.* - *Steeple-chase,* voce inglese che indica una corsa con ostacoli artificiali su terreno piano. - *Sweepstakes* (*suipsteks*), corsa il cui premio è formato dalle entrature e dai *forfeits* dei concorrenti

Tetraoria, corsa su carri tirati da quattro cavalli. - *Trial* (*trail*) prova, corse fatte sulla pista per esaminare le attitudini dei cavalli. - *Trial-Stakes* (*trail-steks*), corsa *criterium* fra cavalli d'una stessa età. - *Triennial-Stakes,* corsa la cui inscrizione vincola per tre anni ed a cui si iscrivono le cavalle gravide.

Corse al trotto.

Trotter, ippodromo o campo per le corse al trotto. - *Trotting,* correre al trotto.

Abbuono, compenso di tempo, di distanza, di peso che i cavalli di più veloce andatura danno agli altri per equiparare le varie forze. - *Batteria:* indica che la corsa ha luogo in più riparti e non si può eseguire in una partenza sola. Il numero dei cavalli, in una batteria, non può essere maggiore di sei. - *Classe al trotto:* in Italia, le corse al trotto possono essere fissate per classe, tenendo a base il valore individuale dei cavalli, sicchè a ciascuna classe siano ascritti soltanto cavalli di valore approssimativamente eguale constatato per le velocità raggiunte, segnate nel *registro* dei *records* presso la sede della consociazione e pubblicate nell'Annuario ufficiale. - *Contro-tempo:* dicesi quando un proprietario si impegna a far correre al trotto il suo cavallo su una distanza stabilita nel tempo designato o meno. In tal caso, gli viene concesso, per questa prova, di farsi accompagnare da un altro cavallo attaccato o montato, a seconda che la corsa sia sulky o a sella. - *Corsa in partita obbli-*

gata, quella nella quale un cavallo, per vincere, deve arrivare primo due o tre volte, ecc., secondo che la partita è in due, tre o più prove. - *Handicap*: per il trotto si stabilisce mediante resa di distanza e abbuono di tempo.

Rottura, passaggio dal trotto regolare al galoppo, - *Rovesciamento*, ciò che accade quando i veicoli per malizia o per casualità, si urtano tra loro e alcuno viene rovesciato. - *Tiro*: si dice quando la corsa si fa con cavalli attaccati al veicolo. - *Urto*, quando un veicolo corre addosso all'altro.

Trottatore, il cavallo nel quale l'andatura del trotto è notevole per velocità; cavallo allenato per le corse al trotto. - *Standard*, espressione con la quale, in America, si designano i cavalli trottatori che raggiungono un dato minimo di velocità.

Comitato tecnico-arbitrale, quello che ha la direzione generale e il controllo di tutto quanto riguarda la parte tecnica della Consociazione ippica del trotto e per tutto ciò che si riferisce allo statuto o al regolamento della medesima. - *Driver* (*drai-veur*), il *guidatare* che, nelle corse al trotto, guida il cavallo attaccato. - *Giudice*, la persona incaricata di sorvegliare affinchè la corsa sia eseguita nella giusta andatura e nel modo prescritto dal regolamento.

Bandiera, nelle corse al trotto, oltre a indicare la partenza, è un segnale che alcune società danno ai guidatori per indicare al pubblico i vincitori dei primi, dei secondi e dei terzi premi. - *Biglietto circolante*, distintivo che dà libero accesso a tutti gli ippodromi della Consociazione pel trotto. - *Campanello*: presso le società per il trotto serve al giudice (*starter*) a dare il segnale della partenza. - *Colori*, distintivo della *divisa* che il proprietario di una scuderia stabilisce per i suoi guidatori. - ***Frusta***, in uso nelle corse al trotto, quando effettuate in pariglia: deve essere non più lunga di m. 2.60 e priva di *còrdolo* (battuta). Il *frustino* (nell'uso, *fuetto*) non deve oltrepassare la misura di m. 1.50. - *Punti*, in partita obbligata, i numeri d'ordine in cui i cavalli sono piazzati all'arrivo in ogni singola prova: determinano l'aggiudicazione del secondo o del terzo premio. - *Sediòlo*, l'antico veicolo usato in Italia (fino al 1881) per le corse al trotto, bello e ricco d'intagli e d'oro, ma pesante. - *Sulky*, veicolo leggerissimo a due ruote, di provenienza americana, usato nelle corse al trotto.

Piede fermo: dopo tre false partenze, lo *starter* può obbligare i concorrenti a partire da *piede fermo*. Ciò si usa sempre negli *handicap*.

Luoghi per le corse.

Parti, annessi. — Ostacoli, ecc.

Ippodromo, campo nel quale i cavalli fanno le loro prove di cosa: celebri gli ippodromi di Epsom, di Newmarken, d'Ascot, di Goodwood, di Croydon, ecc., in Inghilterra; di Longhchamps, di Chantilly, di Maison Lafitte, di Auteuil, di Vincennes, in Francia; delle Capannelle, di Tor di Quinto (Roma), di San Siro a Milano, ecc., in Italia. - *Box* (ingl.), forma particolare di ***stalla*** nella quale si tiene il cavallo, prima e dopo la corsa. - *Paddock* (ingl.), prato o altro luogo chiuso nel quale si fanno passeggiare i cavalli da corsa. - *Paio*, luogo dove si fa il palio, la corsa. - *Pelouse* (*p-lüz*, franc.), il prato interno dell'ippodromo. - *Pesage* (franc.), il recinto riservato dove si pesano i fantini e dove stanno i cavalli prima della corsa. - *Pesta, pista*, spazio circoscritto di terreno sul quale corrono i cavalli. - *Recinto*, luogo dove si compiono tutte le operazioni inerenti alle corse. - *Stand* (ingl.), tribuna delle corse. - *Steccato, stecconato*, impalancato, riparo di legno col quale si circoscrive il campo delle corse, perchè gli spettatori non invadano la pista. - *Terreno*, il prato delle corse. - *Tondo*, il recinto interno delle corse. - ***Tribuna***, il grande *palco* nel quale sono i posti riservati a pagamento; anche, il palco riservato ai soci. - *Turf* (*terf*), terreno che serve d'esercizio ai cavalli da corsa: prato delle corse.

Arrivo, il punto preciso ove termina la corsa: il *palo* d'arrivo è indicato mediante un'*asta* sormontata da un *disco* posto esattamente di fronte al *palco* del giudice d'arrivo, il quale osserva attraverso un traguardo. - *Mòsse*, il luogo da dove i barberi, i cavalli montati dal fantino, quelli attaccati a bighe, a baroccini, o simili, partono a un segnale dato per fare la corsa o correre il palio. Anche, il segnale stesso. - *Partenza*, il punto da cui si movono i cavalli alle corse. - *Ripresa* o *riparata*, la mèta, il termine ove debbono arrivare i cavalli che corrono il palio; luogo dove si riprendono i cavalli delle corse. - *Traguardo*, congegno che serve ai giudici per osservare l'ordine d'arrivo dei cavalli.

Banchina, rialzo di terra che si usa nella corsa ad ostacoli. - *Barriera*: nella corsa ad ostacoli, è composta di due *barre* fisse sovrapposte orizzontalmente, dell'altezza varia da un metro a un metro e venti centimetri. Anche, la chiusura in legno che circonda l'ippodromo. - *Brook*, fosso pieno d'acqua, uno dei principali ostacoli dello *steeple-chase*. - *Check* (*cèc*), voce inglese che significa *impedimento, ostacolo*, ed è usata specialmente nelle caccie a cavallo: veggasi a ***caccia***. - *Drop*, ostacolo che richiede un salto particolare. - *Ostacoli*, gli impedimenti che si mettono nelle corse steeple-chase e che devono essere saltati dai cavalli: consistono in ***siepi, barriere, muricciuoli*** di diversa altezza, *rialzi di terra* (banchine), barriera doppia (*gabbia*), *fossi*, ecc. - *Pali*, aste di segnalazione negli ippodromi: *palo di distanza*, semplice asta posta a cento metri dal punto d'arrivo, se il percorso è di un miglio inglese; di centoventi metri, se la percorrenza è fissata di metri 2413, ecc.; il *palo di partenza*, collocato di fronte al traguardo, è un'asta con sovrapposto un disco. - *Riviera*, ostacolo in uso nelle corse *steeple-chase*, lungo quattro metri circa. - *Talus*, ostacolo nelle corse *steeple-chase*, formato da un rialzo di terra, alle volte largo qualche metro.

Del cavallo da corsa.

Sue qualita' ingenite, conferite, o attribuite.

Sue condizioni rispetto alla corsa.

Cavallo da corsa, o *corridore*, il cavallo atto naturalmente a gareggiare, allevato e allenato per ciò. - *Cob*, piccolo cavallo, però di statura alquanto più alta di un *poney*. - *Intero*, designazione del cavallo inscritto come puledro alle corse, prima di essere

adibito alla riproduzione. - *Jearling*, o *yearling*, il puledro dai quindici ai diciotto mesi, epoca in cui lo si inizia al lavoro. - *Iumper* (*giumpeur*), cavallo saltatore, da ostacoli.

Leader (*lideur*), il cavallo che si mette alla testa quando si fanno galoppare cavalli giovani. - *Maiden* (*médn*), novizio, cioè il cavallo che apparisce nuovo nell'ippodromo, fino a quando non ha vinto una corsa. - *Meticcio*, il prodotto di incrociamento; e *bimeticcio* il cavallo che proviene dall' unione di prodotti meticci. - *Mezzo sangue*, meticcio, cioè il cavallo prodotto da uno stallone di puro sangue e da una cavalla non di razza o viceversa. - *Miler*, il cavallo che sul miglio inglese sviluppa la sua maggior potenza di forza e velocità.

Pacer (*peser*), camminatore d' ambio, cioè con l'andatura nella quale il cavallo muove contemporaneamente ambedue le gambe laterali, invece delle diagonali, come si richiede nel trotto. - *Poney*, cavallo di piccola taglia che si monta e si attacca. - *Puro sangue*, il cavallo inglese da corsa.

Racer (ingl.), corridore. - *Race-horse* (*res-hors*), cavallo da corsa. - *Racing like* (*laich*), cavallo che presenta la perfezione del cavallo da corsa. - *Roadster* (*roodster*), il prodotto dei cavalli puro sangue e degli antichi cavalli di Norfolk. - *Running-mate*, il cavallo galoppatore che accompagna il trottatore. - *Steepler* (*stipleur*), il cavallo da ostacoli; cavallo particolarmente allenato per le corse ad ostacoli.

Qualita' ingenite, conferite o attribuite. — *Crack*, il cavallo, che nella opinione generale, ha molte probabilità di vittoria alle grandi corse. - *Di prima forza*, di cavallo di gran bravura. - *Favorito*, il cavallo che gode la preferenza degli scommettitori. - *Fit*, il cavallo che ha raggiunto il punto massimo della *condizione* mediante l'allenamento (cioè, che è pronto per correre). - *Outsider* (*autssaider*), il cavallo che non gode opinione di probabilità di vittoria; cavallo poco promettente e lasciato in disparte. - *Performer*, il cavallo di cui la *performance* è riconosciuta. - *Qualificato*, il cavallo che riunisce tutte le condizioni fissate dal programma di una corsa.

Brooken-dow (*daun*), zoppicatura particolare dei cavalli da corsa: consiste in una distensione dei tendini flessori che sorreggono il nodello.

Condizioni del cavallo rispetto alla corsa. — *Cravache*, il cavallo che, trovandosi vicino alla meta, viene con il frustino eccitato ad un ultimo sforzo. - *Distanziato*, il cavallo che si trova più addietro del *palo di distanza*, a cento metri dalla meta, allorchè il vincitore vi arriva. - *Gagnant* (franc.), il cavallo vincitore. - *Licht-weight* (ingl.), quel cavallo che nella corsa a ragguaglio (*Handicap*) porta il minimo peso.

Partente, il cavallo che prende parte alla corsa; il cavallo che, inscritto per una corsa, non viene ritirato. - *Piazzato* (franc., *placé*), nel linguaggio delle corse, dicesi di un cavallo quando sia stato riconosciuto ufficialmente come arrivato fra i primi.

Stayer (ingl.), il cavallo *resistente*, e si dice di quel corridore che ha fatto prova di resistenza su lungo percorso. - *Top-weigt* (*top-uet*), il cavallo che porta il peso maggiore in una corsa *handicap*. - *Walke over* (*uok-over*), il cavallo che corre da solo, senza competitori, sia perchè questi manchino o perchè siano stati ritirati. - *Vincitore*, il cavallo che primo ha superato il percorso fissato nel programma della corsa; il cavallo che arriva primo alla meta, al traguardo.

Stato, classe, origine, ecc.

del cavallo.

Condizione, lo stato che si vuol procurare al cavallo perchè più confacente a fargli manifestare il massimo delle attitudini; e *attitudine* dicesi il complesso delle disposizioni naturali di un cavallo o di una razza o una sua speciale destinazione: alla sella, al tiro leggiero o pesante, ecc. Si dice poi che il cavallo è in *buona* o *perfetta condizione*; che non è ancora *in condizione*, o che è in *cattiva condizione*, quando l'esercizio e il regime dell'allenamento furono spinti troppo oltre. - *Cuore*, di cavallo, abilità, resistenza a correre in una data velocità.

Fondo, complesso di qualità che rendono un cavallo forte, resistente, veloce; quindi, di *molto fondo* il cavallo che è veloce e resistente a un tempo; di *poco fondo*, se manca di tali qualità. - *Forma*, insieme di condizioni in cui si può trovare il cavallo e per le quali è in grado di raggiungere la maggiore velocità che gli sia possibile. La forma ha fondamento nel *fondo* e analogia con la *condizione*. - *Performance* (*performens*), il merito di un cavallo riconosciutogli in seguito alle prove compiute. - *Qualità*, insieme del merito d' un cavallo rispetto alle corse.

Campo, l'insieme dei cavalli impegnati in una corsa, e dicesi *buon campo* quando corrono buoni cavalli; *cattivo campo*, quando i cavalli sono di mediocre valore. - *Classe*, distinzione dei cavalli a seconda della genealogia e delle prove compiute nell'annata: *prima classe*, comprendente i quattro o cinque migliori cavalli dell'annata; *seconda classe*, quelli mediocri; *terza classe*, concorrente nelle corse a reclamare. - *Genealogia*, l'origine paterna e materna dei cavalli da corsa: all'uopo fu istituito lo *Stud Book*, o *libro genealogico*, e si rilascia un certificato (*pedigrèe*): veggasi più innanzi. - *Lotto*, riunione di cavalli che prendono parte a una corsa. - *Scuderia*, l' insieme del *trainer*, dei fantini, dei cavalli, ecc., appartenenti allo stesso proprietario.

Andatura, azioni

movimenli, ecc., del cavallo corridore.

Misure, pesi.

Abbrivo (*abbrivare*), il prendere le mosse che fa il cavallo. - *Ambio*, andatura particolare del *cavallo* (veggasi a pag. 489, seconda colonna). - *Andatura*, movimento eseguito dal cavallo per recarsi da uno a un altro luogo: è *naturale*, *artificiale*, *irregolare* (*ambio*, *trapasso*, *traina*), ecc. - *Azione*, l' andatura di un cavallo al galoppo, al trotto: *levata*, *radente*, *vibrata*, *distesa*, *raccorciata*.

Buone mosse: locuzione usata quando, nelle corse o nei palii, tutti i cavalli partono insieme al segnale dato. - *Cattive mosse*, quelle dei cavalli o dei sulky che non si muovono a tempo. - *Canter*, (piccolo galoppo), galoppo preparatorio alla corsa. - *Death-heat*, espressione inglese indicante che due cavalli arrivano contemporaneamente alla meta e rimangono ambedue vincitori. - *Gara*, il conten-

dersi che fanno i concorrenti, e il mantenere i primi posti durante la corsa, sia al galoppo, sia al trotto. - ***Galoppo,*** di corsa, varietà del galoppo, in quattro tempi ineguali, in cui *pare* che gli arti agiscano associati a paia, anteriore e posteriore, isolati lasciando, dopo l'appoggio precipitato, un tempo assai breve di sospensione, durante il quale il corpo è in aria. - *Lotta,* la fase decisiva della corsa, che si inizia a circa 100 metri dalla meta.

Pace (*pehsz,* passo), il tempo di galoppo dei cavalli in allenamento, in corsa, oppure alla caccia; anche, l'ambio. - *Partenza,* principio della corsa; e *punto di partenza* quello dal quale i cavalli prendono le mosse. - *Falsa partenza,* quando i cavalli partono prima del segnale. - *Partenza buona,* quando i cavalli partono in plotone, allo stesso momento. - *Reush* (*rèussc*), *salto:* lo storzo finale di un cavallo all'arrivo. - ***Salto,*** mossa del cavallo per superare un ostacolo. Anche, in significato di *monta.* - *Salto della barriera,* o *della barra, della sbarra,* salto della siepe col cavallo. - *Stile,* l'andatura, il garbo che hanno i cavalli nel correre.

Taglio di strada, atto del fantino o del guidatore che, durante la corsa, nel passare di fianco, invece di deviare dalla sua linea solo quando lo ha sorpassato di due lunghezze di cavallo, gli si serra addosso repentinamente con una diagonale, in modo da obbligare l'altro fantino, o guidatore, a trattenere il proprio cavallo, con perdita di tempo e non senza pericolo. E' un' infrazione al regolamento, punita con severità. - *Testa a testa:* dicesi quando i cavalli arrivano insieme alla meta. - *Traina,* o *traino,* andatura irregolare del cavallo che galoppa con le gambe anteriori e trotta con le posteriori: quella tra l'ambio e il galoppo.

Avere la corda: del cavallo che occupa il posto interno più vicino al centro dell'ippodromo. E' considerato un notevole vantaggio, avendo il percorso più breve: tenere la corda. - *Bucare,* passare avanti, nella corsa, ad altri cavalli. - *Faire panache* (franc.), quando nel salto il cavallo inciampa e si capovolge, con sotto il cavaliere. - *Fare bandiera,* passare correndo innanzi agli altri. - *Fare il giuoco,* dicesi quando due cavalli, della stessa o di diversa scuderia, tengono d'accordo una condotta tale da favorire uno a confronto degli altri concorrenti.

Partir bene, dei cavalli quando al momento della mosse partono in plotone. - *Rubar le mosse,* quando nelle corse partono prima che sia dato il segnale, e ciò o per malizia del fantino o per troppa vivacità del cavallo. - *Rubar la volta,* quando nelle corse i cavalli partono prima che sia dato il segnale. - *Runnig* (*rèunning*), correre al galoppo. - *Tenere lo steccato,* rasentarlo.

Misure, pesi. — *Incollatura,* la differenza di un collo fra cavallo e cavallo. - *Lunghezza,* lunghezza di cavallo, presa come unità nella classificazione dei cavalli all'arrivo. - *Mezza lunghezza,* quella del cavallo che arriva prima d'un altro, soltanto per una distanza pari alla metà lunghezza del suo corpo. - *Miglio,* misura ingese di 1609 metri adottata per determinare la distanza nelle corse al trotto.

Peso: le condizioni di una corsa stabiliscono il peso che ogni cavallo deve portare, e in esso è compreso tutto quanto l'animale porta. - *Pfuud,* peso inglese pari a chilogr. 0,453,592 usato come unità di carico ai cavalli nelle corse. - *Pound* (*paund*), libbra inglese, di 453 gr., nelle corse. - *Record,* il tempo minore impiegato dai cavalli vincitori di un primo premio nel percorrere la distanza stabilita per le singole prove delle corse al trotto. - *Scarico,* il minor peso che un cavallo porta in una corsa in confronto di quello fissato per altro cavallo. - *Sopraccarico,* il peso che, secondo le condizioni del programma, si impone ai cavalli in ragione della loro età e dei premi che hanno vinto. - *Testa,* misura nelle corse. - *Per una testa,* misura per cui un cavallo in corsa supera il competitore. Così *per mezza testa, per due teste,* ecc.

Persone che partecipano alle corse

le dirigono, conducono i cavalli, ecc.

Allenatore (ingl., *trainer*), chi prepara un cavallo per le corse, per le caccie, ecc. - *Anabate,* chi correva a cavallo negli antichi giuochi. - *Commissari,* i membri dei Consigli direttivi delle varie Società pel galoppo e del Jockey-Club. - *Consiglio ippico,* il consesso delle persone (note per la loro competenza in cose ippiche) che si consultano in ordine ai provvedimenti da prendersi nell'interesse dei *depositi di cavalli stalloni,* del miglioramento dell'industria cavallina, ecc.

Fantino o *Jockey* (ingl.), chi monta il cavallo da corsa: deve avere requisiti particolari. - *Messo a piedi,* si dice il fantino a cui sia vietato di montare in corsa. - *Monta* di un jockey, l'impegno che egli assume (con un proprietario di cavalli) di montare in una o più corse e anche durante tutta l'annata.

Gentlemen-riders, gentiluomini appartenenti a società ippiche, i quali si dilettano a gareggiare in corse d'ostacoli. - *Giudice d'arrivo,* chi, osservando al traguardo, giudica l'ordine in cui arrivano i cavalli. - *Guardia del terreno,* chi accudisce al mantenimento e al buono stato della pista.

Handicapper, chi ha l'ufficio di assegnare il carico di ciascun cavallo al galoppo o l'abbuono di distanza al trotto. - *Heat Lad,* primo uomo d'una scuderia da corsa: quegli che comanda dopo il *trainer* e lo sostituisce, in sua assenza, nel farne eseguire gli ordini. - *Jockey-Club,* circolo o luogo di riunione dei membri fondatori d'una Società per le corse.

Lad, ragazzo garzone di scuderia; jockey principiante. - *Owner* (*oner*), voce inglese che significa *proprietario* (di cavalli, di scuderie). - *Red-coat* (abito rosso), in certe corse, abito da caccia da gentiluomini.

Starter (*starteur*), giudice alla partenza; chi regola e dà il segnale della partenza ai concorrenti di una corsa. - *Steward* (*stiùard*), commissario incaricato delle diverse attribuzioni relative alle riunioni di corse. - *Tipster,* la persona che dà informazioni sui cavalli impegnati nelle corse. - *Trainer,* chi prepara, addestra sistematicamente i cavalli alle corse; chi fa l'ufficio di *trenare.* - *Turfman,* chi frequenta regolarmente i campi di corsa.

Trattamento, governo del cavallo.

Alcune cose all'uopo.

Condizioni per farlo partecipare a una corsa.

Allenamento, modo per sviluppare nel cavallo il massimo di forza e tutte le qualità, cioè agilità, ve-

locità e resistenza (*allenare, allenarsi, allenato*). - *Preparazione,* complesso del lavoro preparatorio al quale si assoggetta il cavallo, affinchè sia in grado di correre il giorno in cui si dovrà presentare sul terreno, per disputare un premio. Ne fa parte la *purga,* due volte durante il periodo di allenamento. - *Sudata,* uno dei mezzi migliori, almeno più usati, per mettere un cavallo in buone condizioni al momento di fare una corsa. - *Trial* (*trail*), prova che si fa dei cavalli prima della corsa. - *Walking* (*uoking*), dei cavalli, passeggiata.

Classificare, dividere i concorrenti in *classi* e stabilirli in *categoria,* secondo il loro merito e valore. - *Dare le mosse,* dare il segno di muoversi ai barberi, o ai cavalli, montati dal fantino o attaccati a qualche legno. - *Disqualificare,* far perdere, per inosservanza dei regolamenti, a chi l'abbia (sia cavallo, fantino, guidatore) il diritto di correre in una o più corse, o per sempre. - Mettere il cavallo *à la cravache* (frusta corta del cavallerizzo), frustarlo, per eccitarlo all'ultimo sforzo. - *Piazzare,* stabilire l'ordine in cui i concorrenti ad una corsa passano il traguardo. - *Squalificare*: vale *escludere* un corridore dal concorso e dal premio per infrazione ai regolamenti. - *Trenare,* metodo razionale per sviluppare le attitudini di un cavallo.

Arnesi. -- *Bandiera,* arnese che serve per segnare la partenza. - ***Campana:*** serve per avvertire i jockey che devono farsi pesare, poi del momento che devono montare a cavallo ed entrare nella pista. - *Canapo,* grossa fune di canapa che, nelle corse dei barberi e anche talora in altre coi fantini, si mette davanti al petto dei cavalli, perchè stiano in fila alle mosse, e poi, date queste, si lascia cadere a terra. - *Embrocazione,* specie d'unguento col quale si fanno frizioni ai muscoli delle gambe e delle coscie, prima e dopo una corsa, per dar loro maggiore elasticità e maggior forza. - *Frustino* (nell'uso, *fuetto*), piccola frusta adoperata per stimolare il cavallo ai maggiori sforzi prima di arrivare alla meta. - *Palio,* il drappo, splendido e prezioso, che si dava in premio ai vincitori nelle corse dei cavalli. - *Peretta,* pallottola a punte posta sul dorso del cavallo che corre il pallio, perchè sia più veloce al corso, sentendosi pungere.

Condizioni per far correre un cavallo. — *Correre* o *pagare,* condizione per cui si stabilisce che l'intera somma fissata quale entratura resti perduta qualora il cavallo venga ritirato. Ingl., *play or play* (*pley-or-pley*). - *Entratura,* la somma che il proprietario di uno o più cavalli paga per avere il diritto di far correre. Ingl., *stakes* (*stècks*). - *Forfeit (forfit),* quella somma che si deve pagare ad epoche determinate ed a termini del programma per annullare l'iscrizione dei cavalli in corsa. - *Iscrizione,* dichiarazione scritta fatta dal proprietario che intende far correre il proprio cavallo in una determinata corsa. - *Licenza,* autorizzazione per montare in corsa data ai fantini dal Jockey Club, se al galoppo, e dalla Consociazione, se per il trotto.

Proposizione, insieme delle proposizioni enunciate per una corsa: equivale a *programma.* - *Qualificazione,* insieme delle condizioni necessarie perchè un cavallo possa prendere parte a una corsa. - *Quota* (*côte*), l'espressione in cifre delle probabilità che ha un cavallo di riuscire vincitore in una corsa.

Premî, scommesse.

Libri, certificati, ecc

Aggiudicazione, assegnamento di premî ai cavalli nelle corse. - *Allocazione,* lo stabilire nei programmi delle corse le somme devolute in premio (*allocare, allocato*). - *Cup,* premio d'onore in forma di vaso. - *Gran premio* (franc., *grand prix*), premio eccezionale per l'entità della somma assegnata. *Grand prix,* specialmente, il « gran premio » di Parigi. - *Kings-plates,* premî reali inglesi, consistenti in oggetti d'arte dati per le corse.

Scommesse. — *Match* (*metc*), scommessa particolare, in una corsa di due cavalli. - *Monhey* (ingl.), scommessa di 500 sterline alle corse. - *Odds* (ingl.), le scommesse poste sui singoli cavalli. - *Poney* o *pony* (ingl.), nelle scommesse, la posta di cinquecento lire. - *Posta,* la somma che si scommette. - *Poule,* specie di scommessa in cui si mettono assieme poste uguali. - ***Scommessa,*** somma in denaro che si arrischia *puntando* su uno o più cavalli che corrono.

Betting, l'insieme degli scommettitori riuniti nell'ippodromo o in altro luogo. - *Black-leg* (ingl.), chi scommette poco onestamente nelle corse di cavalli. - *Bookmaker* (*bùch-mècher*), colui che tiene il libro delle scommesse nelle corse, e grida le poste (*côtes*) dei cavalli e invita al nobile rischio. - *Parimutual,* franc. (*totalizzatore*), ufficio di ripartizione uguale su le puntate di un cavallo vincitore. - *Ring* (ingl.), l'insieme dei giuocatori, *bookmakers* e scommettitori, alle corse. - *Totalizzatore,* banco delle scommesse alle corse: in esso il totale delle somme scommesse è diviso in modo proporzionale al numero delle puntate.

Libri, certificati, ecc. — *Annuario,* raccolta ufficiale di tutti i risultati delle corse eseguite nell'annata, aggiunte le statistiche dei premî vinti dalle singole scuderie, le inscrizioni in anticipo di anni, ecc. - *Bollettino,* la relazione ufficiale del risultato che ebbero le corse. - *Book* (*buch*), libro sul quale gli scommettitori registrano le loro scommesse. - *Certificato,* documento che stabilisce l'età e la provenienza del cavallo. - *Libro d'oro* (*Studbook*), il registro genealogico dei trottatori italiani che hanno dato buona prova nel *turf.* - *Pedigree* (*pèdigr*), certificato che porta la prova legale dell'origine di un cavallo. - *Prontuario,* calcolo delle velocità sui differenti percorsi al trotto, ragguagliati sul miglio inglese. - *Regolamento,* l'insieme della legislazione che regge le corse. - *Scala,* alle corse, la tabella dei pesi. - *Stud-book* (*steud-bùch*), il libro genealogico dei cavalli puro sangue destinati alla riproduzione, nonchè dei puledri nati da essi e dei puro sangue importati. - *Tabelle,* prospetti, quadri scritti o stampati, nei quali figurano cose diverse. E si hanno: la *tabella di monta* (nella quale sono notati i fantini inscritti, in ragione del numero estratto e dei *forfeits* dichiarati sul campo), la tabella sulla quale si notano i cavalli nell'ordine del loro arrivo, con le distanze, o, se al trotto, col tempo impiegato; la tabella nella quale figura il riparto delle somme vinte al totalizzatore, ecc. - *Tabella dei pesi,* ragguaglio che serve di norma all'*handicapper* per assegnare i pesi ai cavalli che corrono in un *handicap.* - *Ticket,* il biglietto che rilascia il totalizzatore a chi paga la scommessa:

v'è scritto il nome del cavallo sul quale si *punta* insieme col numero della corsa.

Cose e termini varî.

Ammenda, multa che un jockey o un guidatore deve pagare per infrazioni al regolamento delle corse. - *Distanza*, il percorso fissato nei programmi per le varie corse. – *Fondo di corsa*, le somme di pertinenza della Società di corse. - *Maneggi fraudolenti*, i mezzi illeciti usati da taluno per prendere parte, senza diritto, ad una corsa, per conseguire un premio, per vincere o far vincere scommesse, ecc. - *Pronostico*, nelle corse, giudizio delle probabilità che un cavallo ha di vincere. - *Protesta*, diritto che ogni cointeressato in una corsa al trotto ha di reclamare contro una irregolarità o frodi. – *Sospensione*, punizione che si infligge agli interessati in una corsa nella quale abbiano trasgredito alle disposizioni del regolamento. - *Squalificazione*, penalità con la quale si proibisce di correre o di inscrivere cavalli a corse: si infligge essa anche ai cavalli, nonchè ai proprietari, ai fantini, ai guidatori che manchino alle norme del regolamento.

Colori, distintivo della divisa dei fantini o guidatori di una scuderia. - *Cronòmetro*, congegno, in forma d'orologio, che segna esattamente, fino ai quinti di minuto, il tempo impiegato dai cavalli nella corsa. - *Giubba*, la casacca dei fantini o dei guidatori, portante i colori della scuderia. - *Ippodometro*, apparecchio per misurare le distanze percorse da un cavallo. - *Mail-coach*, l'antica vettura inglese da posta, a quattro cavalli, dal mondo elegante dello *sport* usata per andare alle corse e alle caccie. - *Read-Coat* (abito rosso), tenuta di caccia prescritta per certe prove riservate ai *gentlemens*, specialmente in corse ad ostacoli.

Haras (franc.), stabilimento in cui si allevano stalloni e cavalle fattrici: vi si trattengono i puledri e le puledre fino al momento di mandarli all'istruzione come *jearling*. - *Stud* (ingl.), lo stesso che *haras*.

Equirie, feste celebrate nell'antica Roma, in onore di Marte, il 27 febbraio e il 14 marzo. Si tenevano corse di cavalli. - *Ippotecnia*, arte di allevare e di ammaestrare i cavalli.

Corsètto (*corsage*, franc.). La parte superiore della ***veste*** muliebre. - Detto anche per *lòrica*, ***armatura*** di difesa per il petto e il dosso.

Corsìa. Spazio libero al passaggio nelle camere: ***corridoio***. – Andana di ***porto***. – Spazio vuoto nella ***galèa*** o in altra ***nave***, per camminare da poppa a prua. – Stanzone di ***ospedale***.

Corsiere, corsiero. Il ***cavallo*** da corsa.

Corsi e ricorsi. Veggasi a ***storia***.

Corsivamente. A ***corsa***, corrente.

Corsivo (*corsìo*). Che corre, detto propriam. dell'acqua di un ***fiume***. - Agg. di carattere calligrafico (veggasi a ***calligrafia***), detto anche *inglese*. - Termine di ***tipografia*** indicante un carattere da stampa simile allo scritto.

Còrso. Il correre, la ***corsa***. - Scorrimento dell'acqua di un ***fiume***, ecc. - Spazio di ***tempo***. - Procedimento naturale di checchessia. - Serie di studî (veggasi a ***studio***) o di lezioni in una data scienza. - In Italia, un tempo, la ***via*** nella quale si facevano corse di cavalli; ora, comunemente, si chiamano così tutte le vie di primo ordine di una città. - *Corso del cambio*, termine di ***Banca***: veggasi a pag. 244, prima colonna. - *Corso della* ***moneta***, l'avere valore legale.

Corso forzoso. Validità che il governo impone ai biglietti di ***Banca*** o di Stato: circolazione forzosa; corso forzato, corso legale.

Cortàldo. Il ***cavallo*** con la coda e le orecchie mozzate.

Cortamènte. Con cortezza, brevemente, in ***breve***.

Còrte. Spazio scoperto nell'interno d'una casa o di altro edificio: ***cortile***. In alcune regioni dell'Alta Italia, *cascina*.

Corte. Palazzo di ***re***, di ***principe***, di qualsiasi ***sovrano***: palazzo reale, reggia. – *Aulico*, dicesi di cosa, faccenda o persona addetta alla corte. - *Abiti, carrozze, livree*, ecc. *di corte*, appartenenti alla corte, proprî della corte. – *Cappella, teatro*, ecc., *reale*, della corte, annessi alla corte. – *Cariche, cerimoniale, dame*, ecc., *di corte*, che sono della corte.

Casa bianca, il palazzo nel quale risiede il presidente degli Stati Uniti d'America, a Washington. - *Cremlino*, castello imperiale russo, a Mosca. – *Eliseo*, il palazzo, a Parigi, nel quale risiede il presidente della Repubblica Francese. - *Konak*, nome del palazzo reale in Serbia e in altri paesi balcanici. - *Louvre*, anticamente, il palazzo dei re di Francia, a Parigi. – *Quirinale*, il palazzo del re d'Italia, a Roma. - *Sacri Palazzi*, la residenza del ***papa***. – *Vaticano*, immenso palazzo a Roma, nel quale risiede la Corte papale. – *Yldiz-Kiosk*, la reggia ottomana.

Casa reale o *real Casa*, complesso degli alti funzionari di corte e degli uffici da essa dipendenti. - Così: *Casa imperiale, imperial Casa*, ecc. - *Corte papale, Corte Romana*, la corte del ***papa***. - *In alto luogo*, o *un altissimo personaggio*, perifrasi neologica politica per nominare il re o la corte.

Persone della Corte.

Camerazzo, inserviente che fa il basso servizio delle camere. - *Cameriere*, cortigiano addetto unicamente alla persona del principe. - *Cameriere segreto*, titolo d'onore nelle corti. – *Cappellano di corte*, il sacerdote che ufficia nella cappella di corte. – *Cavallerizzo del re, della regina*: ufficiale che seguita a cavallo la carrozze reali. – *Cavallerizzo di sportello*, quello che sta ai fianchi della carrozza. - *Cavallerizzo maggiore*, chi ha la cura generale dei cavalli del principe. - *Ciambellano, ciamberlano*, ufficiale di corte, sopraintendente agli appartamenti di un principe e al suo tesoro. – *Coppiere*, chi serve di coppa, mesce da bere a corte. – ***Cortigiano***, addetto a corte, uomo di corte.

Dama d'onore, signora al seguito della regina – *Elemosiniere*, là persona incaricata di far le elemosine. - *Fatui*, i buffoni di corte. - *Favorita*, la bella del re, ufficialmente conosciuta come tale a corte. - *Favorito*, persona prediletta dal monarca e dalla Corte: mignoncello, mignone. Spreg., cagnotto. - *Gentiluomo di corte, di camera*, nobile impiegato nella casa reale. - *Giullare*, ***buffone*** di corte. - *Gran cacciatore*, uno degli alti dignitari di corte; chi sopraintende alle caccie, alle bandite del re. –

Gran coppiere, uno degli alti dignitarî di corte: capo dei coppieri della mensa reale. - *Grande,* titolo (con annessi privilegi) della più alta feudalità spagnuola; ora, semplice grado di nobiltà alla corte di Spagna, senza privilegi, tranne quello di stare a capo coperto davanti al re. – *Grande scudiere,* gentiluomo che presiede alle scuderie reali. - *Gran scudiero trinciante,* dignità della corte ungherese.

Intendente della Casa reale, impiegato che attende all'amministrazione di essa casa. - *Introduttore degli ambasciatori,* chi li presenta al sovrano.

Mastro delle cerimonie, titolo del cerimoniere nelle corti. - *Maestro di palazzo,* titolo di chi occupa certe cariche. - *Maggiordomo,* chi nella corte dei principi o nelle case signorili sopraintende all'amministrazione, alla servitù; credenziere, dispensiere, maestro di casa, maiordomo (v. a.). - *Maggiordomato,* la carica del maggiordomo. - *Ministro della Casa reale,* chi amministra le entrate e le spese della Casa reale.

Paggio, famigliare, giovane ***servo,*** per lo più di corte: fante, vallettino, valletto. *Paggetto,* dimin vezzegg. di paggio. - *Palatino,* dignitario di corte, specialmente della Corte pontificia (cameriere palatino, conte palatino, ecc.). - ***Scalco,*** il maggiordomo che sopraintende ai conviti. - *Scudiere,* un tempo chi portava lo scudo al cavaliere; detto poi per *staffiere.* – *Siniscalco,* maggiordomo, *gran siniscalco,* capo dei siniscalchi. – E *siniscalcato,* ufficio del siniscalco. - ***Staffiere,*** servo di corte, che regge le staffe: scudiere (disus.), scudiero.

Andare a corte, di chi è ammesso, o va quando voglia, a corte in occasione di ricevimenti, di feste e simili.

Cose e termini varî. — Proverbî.

Gala, cerimoniale (veggasi a ***cerimonia***) solenne, specialmente nelle corti, e nel quale si spiega un grande *sfoggio,* un gran ***lusso.*** E dicesi *mezza gala* quando il cerimoniale è limitato. - ***Livrea,*** l'abito dei servitori di corte. In Francia, era la somma di denaro che la Casa del re donava ai grandi ufficiali di corte, invece delle uniformi che loro si regalavano prima. - *Lucerna,* il cappello a navicella che portano alcuni ufficiali superiori, dello Stato e di Corte. - *Notitia dignitatum,* manuale di Stato compilato alla fine del secolo IV dopo Cristo, comprendente l'elenco di tutti gli uffici aulici, civili e militari, dell'Impero Romano di Oriente e d'Occidente.

Proverbî. — *Chi ha preti o parenti in corte, fortuna gli risurge* (ha modo di guadagnare). - *Corte e morte, e morte e corte, fa tutt'uno.* – *Fumo, fiore e corte è tutt' uno.* - *I favori di corte sono come sereni d'inverno e nuvoli d'estate* (durano poco). - *Il cortigiano è la seconda specie de' ribaldi.* - *Ogni servo gallonato è un vizioso affaccendato.*

Còrte. Sinonimo di ***tribunale.*** E a questa voce veggasi: *Corte d'amore, Corte d'appello, Corte di cassazione, Corte marziale, Corte suprema.* - *Corte d'assise,* veggasi più innanzi. - *Corte dei conti,* veggasi a ***governo.*** – *Alta Corte di giustizia,* detto a ***senato.***

Corte bandita. Solenne e pubblico ***banchetto,*** nei tempi feudali.

Cortèccia. La *scorza* dell' ***albero,*** della ***pianta.*** Molte di tali scorze sono usate in ***farmacia,*** come la *corteccia di cascarilla,* la cosidetta *polvere dei Gesuiti,* o corteccia della ***china,*** ecc. - Corteccia dicesi anche la ***crosta*** del ***pane.*** - *Bitòrzolo,* gonfietto che si forma sulla corteccia delle piante (*bitorzoletto,* piccolo bitorzolo; *bitorzoluto,* che ha bitorzoli). - *Scortecciare* (*scortecciato*), togliere la corteccia, la scorza.

Corte d'Assise. Tribunale criminale che giudica certi delitti, con l'intervento dei giurati. Un ***processo*** vi si svolge sotto la direzione d'un *presidente,* il quale interroga l'*accusato* o gli *accusati,* interroga i *testimoni* (veggasi a ***testimonio***), ne accoglie la *deposizione* e infine, dopo le *arringhe* del *Pubblico Ministero* (*oratore della legge,* che sostiene l'accusa) e degli avvocati, che parlano in difesa degli accusati, formula i *quesiti* da sottoporre ai giurati, perchè emettano il *verdetto,* in base al quale la Corte pronunzia la ***sentenza.*** - *Banco degli accusati,* il posto destinato agli *imputati,* ossia agli accusati, presso i quali vigilano due o più *carabinieri.*

Difesa, il collegio degli avvocati che espongono e cercano di far valere gli argomenti, veri o presunti, favorevoli agli accusati. - *Giurati,* i giudici del fatto: cittadini componenti la *giuria,* chiamata a pronunciare il *verdetto* davanti alla Corte d'Assîse. Gli Ebrei avevano i *sophetim,* i Romani i *selecti iudices,* gli Ateniesi gli *eliastes.* - *Parte civile,* la parte che abbia interesse in una causa penale; quando vi comparisce, si fa rappresentare e sostiene l'esistenza del reato e il proprio diritto ad essere risarcita di un danno, materiale o morale.

Usciere, ufficiale giudiziario, agente giudiziario a servizio della Corte e d'altri tribunali.

Corteggiamento. Atto del far la corte, del ***corteggiare.***

Corteggiare (*corteggiamento, corteggiato, corteggiatore*). Fare dichiarazioni o dimostrazioni d'***amore*** a una donna: aliare intorno, andare dietro a una ragazza, a una donna, assediare una donna; correr dietro; dare di bruscolo; fare il bello, il cascamorto, il galante, l'agnus dèi; far la coda, far la corte, far la rota, far l'asino, far l'occhietto, far l'occhio di triglia; guardare, pedinare, puntare, rincorrere una donna; ronzare attorno, star dietro a una donna; stare attaccati alle gonnelle; ***vagheggiare.***

Amoreggiare, quando la donna corrisponde a chi le fa la corte. - *Fare il corteggiatore di professione,* di chi fa la corte a tutte le donne nelle quali incappa per via; correr dietro a tutte le donne. - *Far pariglia col gallo della Checca,* di chi corteggia tutte le donne, belle, brutte, giovani, vecchie. - *Salutar d'amore,* corteggiare con i cenni, con gli sguardi. - *Stare alla faiola,* corteggiare una donna, tenerla a bada, senza sposarla.

Corteggiamento, atto del corteggiare; cicisbeato, cicisbeatura; corte, vagheggiamento.

Corteggiata, la donna alla quale si fa la corte: assediata, bella, circondata. - *Trovar ricapito,* essere corteggiata, avere adoratori.

Corteggiatore, chi fa la corte, chi corteggia: adoratore, amadore, calabrone; cavalier d'amore, cavalier servente; don Giovanni; farfallino, farfallone; ganimede; idolatra; moscardino, moscone; pigo; ronzone; ***vagheggino,*** vagheggione.

Proci, corteggiatori di mogli altrui.

Corteggiare (*corteggiato*). Accompagnare alcuno e fargli atti cerimoniosi (veggasi a ***cerimo-***

nia), allo scopo di guadagnarsi l'amicizia, la simpatia, il ***favore.***

Cortèggio. Corteo, ***seguito.***

Cortéo. Codazzo di persone che fanno ***compagnia,*** fanno ***seguito*** a qualcuno per ***cerimonia,*** per ***onoranza,*** per dovere d'ufficio e simili. - *Ricorteo,* nuovo corteo. - *Corteare,* fare il corteo. - *Ricorteare,* rifare il corteo

Cortése. Gentile, che tratta con ***cortesia;*** che è benigno, ***compiacente, gentile,*** liberale, piacevole.

Cortesia. L'essere cortese, ***affabile,*** il trattare con affabilità, con ***amorevolezza,*** con ***garbo,*** per effetto di ***gentilezza*** d'animo, verso persone con le quali non si hanno obblighi; atto di gentilezza che si fa per ***simpatia:*** attenzione, benignità, civiltà, garbatezza, umanità. Vezz., *pensierino*: spreg., *cortigiania.* - Contr., *scortesia,* inciviltà, mancanza di riguardo, malacreanza, ***inurbanità*** - Cortesia *fine, delicata, sperimentata* (dimostrata a fatti, ripetutamente), *squisita; affettata,* non sincera o esagerata (veggasi ad ***affettare, affettazione***). - *Affabilità,* cortesia usata verso inferiori. - *Degnazione,* il degnare e il degnarsi, il ***compiacere*** e il compiacersi. - *Finezza,* garbatezza, cortesia, attenzione. - *Galanteria,* cortesia usata dal bel mondo. - *Gentilezza,* atto o detto di cortesia. - *Gentilhomerie* (franc.), la qualità del gentiluomo, quindi *gentilezza, cortesia, garbatezza, umanità,* ecc. - *Graziosità,* cortesia affettata. - *Officiosità,* cortesia, urbanità, gentilezza, per rispetto, per dovere e simili. - ***Riguardo,*** cortesia, atto di cortesia per deferenza. - *Squisitezza,* cortesia usata con garbo.

Accarezzare (figur.), trattare con cortesia. - *Corteseggiare,* fare cortesie. - *Degnare,* degnarsi, di alto personaggio che usa cortesie verso inferiori. - *Essere tutto pensiero per una persona,* usargli cortesia. - *Far cortesia:* si dice di chi crede di essere generoso, trattando in una data maniera. - *Fare galanteria a uno,* trattarlo cortesemente. - *Usare cortesia,* darne prova. - *Vincere di cortesia,* usare cortesie a chi non se le merita.

Cortese, chi usa cortesia; di cosa che denota cortesia: atto, accoglienza, invito, parole, modi, maniere, tratto cortese. Contr., discortese, scortese, inurbano. - ***Gentile,*** buono e cortese. - *Grazioso,* che ha cortesia, ***grazia.*** - *Obbligante,* gallicismo per *gentile, cortese.* Contr., *disobbligante,* per scortese, inurbano, ecc., e anche in significato di *sprezzante,* ossia che ha o affetta ***disprezzo.*** - *Officioso,* chi fa volentieri buoni servigi agli altri.

Cortesemente, con cortesia. - *Di grazia, per cortesia, per piacere,* modi di dire quando si domanda un ***favore.*** - *Per cerimonia,* più per cortesia che per altro.

Cortesia di bocca assai vale e poco costa (prov.): è efficace perchè piace e non costa denari. - *Noblesse oblige,* cavalleresco motto francese significante che a coloro i quali hanno titoli di nobiltà o bel nome si impone il dovere di essere cortesi verso gli altri; o anche che, in certi casi, la cortesia è d'obbligo per qualche fatto determinato o per meriti speciali delle persone. - *Quanto più si frega la groppa al gatto, più rizza la coda,* di persone che abusano e s'approfittano delle cortesie. - *Una cortesia è un fiore.*

Cortézza. L'esser ***corto.***

Corticale. Del còrtice. - Ciascuno degli strati che formano l'involucro esterno del tronco, dei rami, delle radici e dei frutti di ogni ***vegetale*** legnoso.

Córtice. Sostanza cenerognola del ***cervello,*** sovrapposta alla midollare, del ***rene*** e delle ovaie.

Corticina. Piccola corte, ***cortile.***

Cortigiana. Donna di mal affare: ***prostituta.*** Anticamente, sacerdotessa di Venere. - Anche, favorita di re, di principe, ecc. (veggasi a ***cortigiano***).

Cortigianeria *(cortigiania).* Atto da ***cortigiano;*** piaggeria, ***adulazione.***

Cortigiano. Chi sta a ***corte,*** frequenta la reggia; chi serve i signori. Figur., chi piaggia e adula i potenti. Nel primo significato: cortigiano, gentiluomo, gentiluomo aulico, gentiluomo di corte; persona accosta alla corte; uomo di corte, uomo di palazzo. - Spreg., *anima perduta, arnese da reggia, cagnotto, fetore di corte, lustrascarpe, striscione.* - *Concortigiano,* collega cortigiano, compagno in corte. - *Cortigianello,* cortigiano giovane, dappoco, non ancora astuto. - *Cortigianone,* accresc. di cortigiano; scaltro, consumato nelle arti di corte. - *Cortigianuzzo,* dimin. spreg. di cortigiano. - *Favorito,* prediletto di re, di principe, ecc.: creatura (figur.), cucco, mignoncello, mignone.

Cortigiana, presso i Greci, nome che si dava a donne dedicate al culto di Venere e d'Amore; poi cortegiana significò donna di palazzo. Anche, la bella di un sovrano, di un principe. Famose cortigiane francesi: Ninon de Lenclos, Marion Delorme, la marchesa di Pompadour, la Dubarry, ecc. - *Baiadera,* donna indiana, come antica sacerdotessa di Venere: dicesi anche per cortigiana. - *Favorita,* la prediletta fra le cortigiane; l'***amante*** preferita di re, di principe, ecc. - *Taide,* famosa cortigiana dei tempi di Alessandro Magno.

Accortigianare, rendere altri cortigiano. - *Accortigianarsi,* farsi, diventare cortigiano. - *Corteggiare,* essere cortigiano, fare il cortigiano; stare a corte, in corte.

Cortigianeria, cortigiania, atto da cortigiano. Dicesi anche per ***adulazione.*** - *Servilismo,* disposizione cortigianesca e abbietta di servire potenti, prepotenti o fortunati. - *Cortigianamente,* a modo di cortigiano - *Cortigianesco,* di, da cortigiano, appartenente a cortigiano (*arti, cerimonie, invidia, scaltrezza* cortigianesche, ecc.). - *I cortigiani hanno le scarpe risolate di bucce di cocómero* (prov.), perdono facilmente il favore. Per altri proverbi veggasi a ***corte.***

Cortile. Area scoperta nell'interno di una casa, luogo spazioso e talvolta ornato di *loggie:* dà aria e luce alle stanze, non guardanti sulle vie: piccola corte, cortella. Nell'uso, si chiama cortile, a preferenza, la corte che è in un palazzo (cortile *signoresco* o *signorile*) ed ha, per lo più, l'*acciottolato,* o *ciottolato,* pavimento fatto con ciottoli allogati e picchiati su un letto di rena, con la quale sono anche riempiti gli interstizî fra ciottolo e ciottolo talvolta lastricato di pietra o di marmo. - *Corticina,* piccola corte. - *Cortilaccio,* cortile mal tenuto. - *Cortile rustico,* parte delle fabbriche rurali, formata dai *bassi comodi.* - *Cortiletto,* piccolo cortile; cortile piccolo e grazioso. - *Cortilino,* piccolissimo cortile. - *Cortilone,* cortile vasto. - *Cortiluccio,* cortile piccolo e non bello. - *Cortiluzzo,* dimin. spreg. di cortile.

Atrio, specie di cortile con colonne e pilastri. - *Cavedium,* nell'antica casa romana, il cortile a portico parzialmente coperto dal tetto. - *Chiostra,* qual-

siasi corte, particolarmente quando, angustissima, non ammette carri. - *Chiostro,* il cortile di un ***convento,*** di un monastero, contornato da loggie e da portici. - *Corticella,* piccola corte; nel medio evo, piccolo atrio rustico circondato da stalle e da altri edifici. - *Patio* (spagn.), cortile interno con porticato. - ***Portico,*** costruzione aperta intorno a un cortile, sorretta da colonne. - *Vestibolo,* sorta di cortile o, più propriamente, l'anticorte.

Androne, passaggio coperto dal portone al cortile - ***Cancello,*** chiusura, con barre di ferro, tra l'androne e il cortile. - *Chiavica,* fogna nel cortile.

Cortinàggio. Le cortine del ***letto.***

Cortina. Tenda che fascia il ***letto.*** - Anche, ***tenda*** che si mette alle porte delle stanze. - Parte di ***fortificazione.*** - Parte a vôlta di un ***teatro.*** - Ogni cosa che abbia forma di ***cupola.***

Corto. Di poca lunghezza, detto di cosa materiale (di cosa immateriale, ***breve***); che ha difetto di lunghezza per arrivare ad un dato segno (applicato ad uomo, vale di poco intelletto): curto; figur., insufficiente, scarso. - Di festa o di qualsiasi avvenimento che dura poco. - Detto di ***vista:*** che discerne male gli oggetti un po' lontani; miopia. - ***Lungo,*** contr. di corto.

Accorciamento, l'accorciare, il render corto: raccorciamento, raccostamento; scorciamento, scortamento; fisiologicam., retrazione, ***contrazione.*** - *Retrazione,* stato di una parte del corpo che *si ritira* o che è trascinata verso il centro. Talvolta, sinonimo di accorciamento. - Anche, azione di restringersi in sè stesso. - *Rientro,* quel tanto di accorciamento che subisce il panno, o altro, quando bagnato.

Abbreviare, far ***breve,*** corto. - *Accorciare,* render corto: accorcire, accostare, accozzare, raccorciare, raccostare; ***ridurre,*** restringere, scorciare, scorcire, scortare, scortire, ***stringere.*** - *Accorciarsi,* diventar corto, più corto; contrarsi, subire contrazione; rientrare. - *Accorciativo,* atto ad accorciare (sostantiv., abbreviazione di ***nome***). - *Accorciatoia, scorciatoia,* veggasi a ***strada.***

Brachicladico, brachicrònico, brachidattilico, brachidromico, voci che, rispettivamente, significano: a rami corti; di breve durata; a dita corte, che corre poco.

Corvétta (*corvettare*). Movimento del ***cavallo.*** E *corvettare,* fare le corvette.

Corvètta. Legno, ***nave*** da guerra più piccola della *fregata.* - *Corvetta a barbetta,* quella che ha la batteria scoperta, cioè porta soltanto i cannoni sul ponte scoperto.

Corvina. Qualità di ***uva.***

Corvino. Di ***corvo,*** del colore del corvo; ***nero.***

Còrvo. Grosso uccello, nero (in Australia, però, esistono corvi bianchi), carnivoro, tipo della famiglia dei *corvidi*: corbo, mulacchia, pola. - *Bréve,* specie di corvo dell'India. - *Calco,* uccello somigliante al corvo e con enorme becco. - *Coracina,* varietà di corvo. - *Corbacchino, corbicino,* piccolo corvo. - *Corbacchione,* grosso corvo. - *Cornàcchia,* uccello della specie del corvo: coraccia, corbasterella, gracchia, gracchio (*cornacchina, cornacchino, cornacchione, cornacchiotto, cornacchiuccia*). - *Cornacchia campereccia* o *delle sementi,* uccello utile, perchè distrugge una gran quantità di insetti nocivi. - *Cornacchia delle mandorle,* cornacchia piuttosto grossa: *cornacchia ciarliera.* - *Cornacchia mantellata,* cornacchia nera e grigia. - *Corvetto,* specie di corvo, detto anche *tàccola.* - *Corvo dallo scapolare,* con piume in parte bianchiccie. - ***Gazza*** uccello della famiglia dei corvi: *gàzzero, pica.* - *Ghiandaia,* varietà di corvo. - *Pyrrhocorace,* corvo a becco rosso. - *Sula bianca,* corvo bianco. - *Taccola,* specie di cornacchia.

Corvino, di corvo, appartenente a corvo.

Crocidare, il gridare del corvo: crocchiare, crocitare, crozziare, gracchiare (*gracchiamento, gracchiata, gracchio*), stridere. - *Cra, cra,* voce imitativa.

Còrvo. Piccola ***costellazione.*** - Antica macchina da ***guerra.***

Cósa. Tutto ciò che è, in qualunque modo, materialmente o no; denominazione generale o generica di ogni essere, di ogni ***oggetto;*** anche, di atto, di ***azione,*** di fatto, di ***avvenimento,*** di ***affare,*** di negozio; detto perfino per ***argomento, giudizio, intenzione, parola, sentimento,*** ecc., ecc.; bisogna, coso (volgarm.); ***faccenda, materia,*** mercanzia, ***merce,*** minestra (figur.); novella; ***opera;*** *res* (lat.), roba, stoffa, storia. - Ogni cosa anzitutto, se materiale, è ***animale, minerale*** o ***vegetale.*** E' poi *concreta* (veggasi a ***concreto***) o *astratta* (veggasi ad ***astratto***), ***possibile*** o ***impossibile.*** Si trova in uno dei vari stati di un ***corpo:*** è ***naturale*** o ***artificiale;*** in un determinato ***stato,*** soggetta all'azione della ***natura*** e alle vicende del ***tempo:*** è ***eguale, simile,*** o no, ad altre cose; ha, o non ha, con esse ***relazione, somiglianza,*** ecc. Ogni cosa altresì deve ***essere*** o ***diventare;*** ha, per sè stessa o in comune con altre, un ***aspetto,*** una ***caratteristica,*** una ***figura,*** una ***forma,*** un ***pregio,*** una ***qualità;*** si trova in buona o in cattiva ***condizione.*** Presenta, o no, qualche ***difetto,*** qualche ***guasto;*** è soggetta a *consumo* (veggasi a ***consumare***), a ***danno,*** a ***rovina.*** In ogni cosa si distingue il ***tutto*** e la ***parte.*** Una cosa è, può essere, ***comune,*** *normale, ordinaria* (veggasi a ***ordinario***), *regolare, solita,* oppure *anormale, bizzarra* (veggasi a ***bizzarro***), *fenomenale, irregolare, strana* (veggasi a ***strano***), *straordinaria* (veggasi a ***staordinario***), ecc. Presenta l'immagine o dà l'idea del ***bello*** o del ***brutto,*** del ***bene*** o del ***male,*** del ***vero*** o del ***falso;*** ha in sè alcunchè di ***buono*** o di ***cattivo.*** Agisce diversamente sul ***senso*** e colpisce in vario modo il ***sentimento.*** E' causa di ***piacere*** o di ***dolore,*** di ***speranza,*** di ***paura,*** oppure non desta alcuna ***impressione*** e lascia nell'***indifferenza.*** Provoca ***ammirazione, entusiasmo,*** oppure ***disprezzo, odio*** o altra ***passione*** di cui è suscettivo l'***animo.*** Ogni cosa, poi, si trova in *assetto,* in buon ***ordine,*** oppure in ***confusione,*** in disordine. Concorre a cercare o a stabilire ***accordo, armonia, concordia,*** oppure ***contrasto, discordia,*** ecc. Ogni cosa, infine, fatta o da farsi, è ***facile,*** o ***difficile,*** riesce ***utile*** o di ***danno:*** richiede, o no, ***abilità, coraggio, prudenza, sapere, scienza, senno;*** arreca ***fortuna*** o ***disgrazia.***

Certe cose, modo di dire che accenna a cose brutte, sconvenienti. - *Checchessia,* una qualunque cosa: che che sia, checchè sia; qualsivoglia cosa, quelchesisia. - *Ciarpa, ciarpe,* dicesi di ogni cosa vecchia, che per ora non serve, ma che può talora tornar comoda. - *Cosaccia,* peggior. di cosa. - *Cosarella, coserella,* cosa di poca importanza, piccola cosa. - *Cosarellina, cosettina,* la cosa di importanza relativa; anche, cosa graziosa. - *Cose di*

famiglia, buone e che non costano molto. - *Cose di scarto*, veggasi a ***scarto.*** - *Cosetta, cosina*, dimin. spreg. di cosa. - *Cosuccia*, spreg. - *Qualcosa*, qualche cosa: alcuna cosa, alcunchè; qualcosellina, qualcosina, qualcosuccia; un po' di una cosa; un certo che, un minimo che, una gocciolina.

Attrezzo, arnese, ordigno, ***istrumento*** per vari usi. - *Bagattèlla*, cosa da poco o frivola: ***inezia,*** - *Capo*, comunemente dicesi di ogni oggetto riguardato in sè; un paio di calzoni, una sottoveste, una sottana, ecc., è un capo di ***vestiario***; un paio di mutande, una camicia, ecc., è un capo di ***biancheria,*** e così dicendo. - *Materiale (scolastico, ferroviario, scientifico, di guerra*, ecc.), invece di *arredo*, di cosa: voce riprovata, ma consacrata dall'uso. - *Manifatto, manufatto*, cosa, ***lavoro*** fatto a mano. - ***Oggetto,*** tutto ciò che si presenta ai sensi o all'intelletto, come cosa intorno alla quale si può occuparsi. - ***Opera,*** cosa fatta (letteraria, artistica, ecc.). - *Roba*, ogni specie di averi e di cose (*robina, robettina, robicciola, robetta, robuccia*).

Caso, avvenimento accidentale, cosa fortuita. - ***Circostanza,*** caso, condizione, ***occasione***. - ***Fenomeno,*** qualunque effetto osservato nei corpi, del quale si cercano le ragioni e la spiegazione. Nell'uso, còsa straordinaria. - ***Fortuna,*** condizione, stato di cose. - *Incidente*, cosa, ***avvenimento, avventura*** che accade nel corso di un negozio. - *Fin de siècle* (franc.), motto invalso nel secolo scorso, verso la fine, per indicare cosa audace, nuova, eccentrica, anche paradossale, assurda, ecc. - *Frutto di stagione*, cosa accomodata ai tempi. - ***Scopo,*** l'oggetto dell' ***intenzione:*** quella cosa, quel risultato o simili a cui si mira con l'opera.

Cose diverse

secondo la qualita' o la quantita'.

Insieme di cose. — Varie.

Accomodaticcio, cosa accomodata in modo da lasciar vedere la fretta e l'accomodatura. - *Acqua da occhi*, cosa di poco rilievo. - *Briccica*, cosa da nulla, gingillo, ***inezia.*** - *Bubbola*, bagattella, inezia; anche, ***fandonia,*** cosa non vera. - *Ciarpa*, di cosa vecchia, di nessun pregio: *scarto.* - *Cosa da strapazzo:* da servirsene senza riguardo. - *Cose da buttarsi al màcero*, non buone.

Dramma, la minima parte di qualunque cosa. - *Fichi secchi*, cose di poco valore, senza succo, senza fibra, nè umore, parlando, di opere, ecc., quelle a cui manca la scintilla geniale, creatrice. - *Riunto*, unto di nuovo; si applica a cose vecchie alle quali si vuol dare aspetto migliore. - *Scegliticcio*, la parte peggiore delle cose dopo avere scelto. - *Sceltume*, l'avanzo delle cose cattive separato dalle buone. - *Zibaldone*, raccolta di più cose tratte da libri.

Insieme di cose. - *Accozzaglia*, insieme di cose non omogenee. - *Assortimento*, svariata e ordinata ***quantità*** di cose, di merci dello stesso genere, ma di qualità diverse. - *Ciarpame*, insieme di cose vecchie, male andate. - *Cibreo*, miscuglio di più cose. - *Congerie*, grande ammasso di cose che hanno del confuso. - *Doppio*, di due cose della stessa specie che servono a un uso medesimo.

Fila, insieme di cose disposte in serie longitudinale. - *Infilata*, serie di cose infilate insieme. - *Infilzatura*, serie di cose infilzate. - ***Rete,*** intreccio, complesso di cose. - *Scorta*, in generale, provvista, fondo in serbo. - ***Serie,*** ordine e disposizione di cose fra loro correlative. - *Sfilata*, lungo ordine di cose.

Voci varie. — *Accessorio*, la cosa meno importante unita alla principale. - *Attributo*, ***qualità*** necessaria o accessoria di una cosa.

Quello che delle cose

o sulle cose si fa piu' comunemente. — Locuzioni.

Abbellire, far bella una cosa: veggasi a ***bello.*** - *Accatastare*, mettere una cosa sopra l'altra, alla rinfusa; far catasta, ***mucchio.*** - ***Accomodare,*** rimettere in buono stato una cosa guasta; mettere in ***ordine.*** - *Accompagnare*, mandare, mettere una cosa insieme con l'altra; metterle insieme per ragione di somiglianza. - *Acconciare*, accomodare, aggiustare, adornare; fare ***ornamento*** a una cosa. - *Accumulare*, fare un cumulo, un mucchio di cose dello stesso genere. - *Adulterare*, alterare, ***falsificare.*** - *Assortire* (assortimento, *assortito*), mettere insieme cose svariate dello stesso o di diverso ***genere.*** - *Aumentare*, accrescere, procurare ***aumento.*** - ***Avere*** una cosa, possederla, esserne in ***possesso.***

Barattare, dare in cambio, ***cambiare*** una cosa con un'altra. - *Bruttare*, far ***brutto;*** macchiare, cagionar ***macchia;*** lordare, ***sporcare.***

Comandare una cosa, volere che si faccia. - ***Cominciare,*** dar principio ad una cosa. - ***Comprare,*** acquistare a ***prezzo,*** far propria una cosa mediante ***denaro.*** - ***Consegnare,*** dare ad altri con determinate formalità. - ***Consumare,*** ridurre una cosa al nulla o in condizione di non servire più. - ***Continuare,*** proseguire una cosa, senza ***interrompere.*** - ***Coprire,*** porre alcuna cosa sopra checchessia. Contr., ***scoprire.*** - ***Curare,*** rivolgere l'attenzione, il pensiero, l'affetto a checchessia. - *Custodire*, avere in ***custodia,***

Dare una cosa, passarla ad altri. - *Disfare*, il guastare o il ***distruggere.*** - *Desiderare* una cosa, averne ***desiderio.*** - *Disprezzare*, avere in ***disprezzo.*** - ***Dividere,*** d'un tutto fare più parti e distribuirle. - *Donare*, dare in ***dono,*** in regalo. - ***Fare*** una cosa: agire, eseguire, operare, produrre alcunchè. - ***Finire,*** condurre a fine, a compimento, a termine una cosa. - *Formare*, dar ***forma*** a una cosa.

Gettare, buttar via una cosa. - *Guastare*, far ***guasto,*** danno ad una cosa. - *Inventare*, fare una ***invenzione.*** - *Manométtere*, cominciare a servirsi di quelle cose che, a poco a poco, o a parte a parte, si consumano. Figur., guastare. - ***Nascondere,*** mettere una cosa in luogo o in modo che altri non possa vederla. Contr., far ***conoscere,*** far vedere. - ***Ottenere,*** conseguire la cosa che si desidera o si vuole.

Perdere, restar privi d'alcuna cosa già posseduta. - ***Prendere,*** porre una mano su una cosa e stringerla. - *Prestare*, dare in ***prestito.*** - ***Pretendere,*** voler conseguire una cosa, spesso senza ragione. - ***Omettere,*** tralasciare.

Restituire, rendere ad altri cosa toltagli. - ***Ricevere,*** prendere quello che è dato o presentato. - *Rifiutare*, non ***accettare*** una cosa, ricu-

sarla, opporre ***rifiuto,*** negare. - *Rimettere a nuovo,* racconciare tanto bene un oggetto vecchio, da farlo comparire come se fosse nuovo. - ***Rompere,*** ridurre una cosa in due o più pezzi. - *Rovinare,* ridurre in ***rovina.*** - ***Rubare,*** togliere ad altri per inganno o per violenza. - *Scoprire,* contr. di ***coprire;*** anche, fare una ***scoperta.*** - ***Tògliere,*** prendere ad altri, portar via una cosa. - ***Trascurare,*** mettere in non cale una cosa - *Trasformare,* cambiar ***forma*** ad una cosa. - *Trasportare,* il ***portare*** una cosa da luogo a luogo. - ***Trovare,*** rinvenire una cosa; conoscerla, scoprirla accidentalmente. - ***Vendere,*** alienare da sè una cosa, cedendola ad altri per prezzo. - *Volere* una cosa, averne ***volontà,*** o, anche, ***desiderio.***

Cose che capitano ai vivi, locuzione famigliare per accennare a disgrazie (veggasi a ***disgrazia***). - *Cose dell'altro mondo,* fenomenali, strane, inverosimili. - *Cose da far ridere i polli,* che hanno in sè del ***ridicolo;*** anche, cose da ***sciocco.*** - *Mandare* o *lasciar andare l'acqua per la china,* lasciare le cose come vanno.

Da cent'anni e cento mesi torna l'acqua a su' paesi, le cose tornano sempre come prima. - *Dal tetto in giù*: delle cose umane. - *Dal tetto in su*: delle cose soprannaturali. - *In se ipsa* (lat.), in sè, nella cosa stessa.

Coscètto *(cosciotto).* Veggasi a ***pecora.***

Cóscia. Parte del corpo animale, dall'anca fino alla piegatura del ***ginocchio;*** nei quadrupedi, regione poco circoscritta e in qualche modo circoscritta al tronco. - *Coscia artificiale,* veggasi a ***gamba.*** - *Cosciale,* apparecchio di protesi per supplire alla coscia amputata. - *Crurale,* delle cosce, appartenente alle cosce (vene, muscoli, ecc.).

Acetàbolo, cavità rotonda dell'osso dei fianchi, dove si articola l'osso della coscia: cotile, cotilo, cavità cotiloidea. E *cotiloideo,* appartenente al cotilo, all'acetabolo. - ***Anca,*** la parte superiore della coscia, con le ossa del ***bacino.*** - *Anguinaia,* parte tra l'una e l'altra coscia e il ventre: ***inguine.*** - *Arterie della coscia:* sono la *femorale* o *crurale* (iliaca esterna dopo uscita dal bacino), la *femoro-poplitea* (una delle arterie superiori), ecc. - *Articolazione coxo-femorale,* l'unione mobile, tipo della enartrosi dell'acetabolo iliaco e della testa del femore. - ***Femore,*** l'osso della coscia. - *Forcata, forcatura, inforcata* e *inforcatura,* la parte del corpo ove finisce il tronco e cominciano le cosce. - *Ischio,* l'osso con cui l'osso della coscia nell'estremità superiore fa l'articolazione; e talvolta si prende per la parte a quella vicina. - *Lacca,* anca o coscia dei quadrupedi; ***natica*** dell'uomo.

Muscoli della coscia: il *sartorio,* il *retto anteriore,* il *tensore della sinoviale del ginocchio,* nella regione anteriore; il *semi-tendinoso,* il *semi-membranoso* nella regione posteriore; il *pettineo,* il *retto interno,* i tre *adduttori* e il *vasto interno* nella regione crurale; il *vasto esterno,* il *tensore della aponeurosi fascia-lata,* nella regione esterna. Il *pettineo* è posto nella parte anteriore e superiore della coscia ed è oblungo, schiacciato, triangolare; il *sartorio* si attacca alla spina iliaca anteriore superiormente al lato interno della tuberosità della tibia. - *Flessore della coscia,* denominazione che comprende i muscoli *grande psoas* e *iliaco esterno.* - *Gracile,* nome di un muscolo anteriore e interno della coscia. - *Quadrato,* muscolo piccolo, piano e quadrato, situato fra le tuberosità dell'ischio e il gran trocantere.

Nervi della coscia: il *femoro-cutaneo,* che appartiene alla coscia e alla cute; il *femoro-genitale,* nervo del plesso lombare che innerva la cute della coscia, dello scroto e delle grandi labbra; il *grande ischiatico,* o *sciatico,* che è il nervo più lungo e voluminoso proveniente dal plesso sacrale e destinato ai muscoli posteriori della coscia, a tutti i muscoli e tegumenti della gamba e dei piedi.

Nodo della coscia, l'articolazione del femore. - *Parte domestica della coscia,* la parte superiore della coscia, dal lato interno. - *Trocantere,* le due tuberosità (grande e piccola) che presenta l'estremità superiore del femore.

Incotto (volgarm., *vacche*), sorta di macchia o lividore che viene alle volte alle donne nelle coscie, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. - *Ischiade,* o *sciantello,* veggasi a ***sciàtica.*** - *Osfite,* infiammazione delle coscie.

Accosciarsi, restringersi nelle cosce, abbassandosi. - *Dilaccare,* levar le lacche, cioè le cosce. - *Scosciare, discosciare,* allargare smisuratamente le cosce in guisa che si sloghino; anche, strappare le cosce (*scosciata,* lo scosciare; *scoscio,* lo scosciare e lo scosciarsi).

Còscia. Parte del ***ponte.*** - Sponda del ***carro.***

Cosciàle. L'***armatura*** o la parte della ***veste*** che copre la ***coscia.***

Cosciènte. In fisiologia, chi possiede quel modo della ***sensibilità*** che permette di giudicare della propria esistenza.

Cosciènza. Facoltà per cui l'uomo sa distinguere il ***bene*** dal ***male;*** interno ***sentimento*** e conoscimento che si ha di sè stessi e di ogni propria ***azione*** e il ***giudizio*** che se ne fa secondo la relazione che le azioni nostre hanno con i principî della ***morale:*** consapevolezza, conscienza, coscienzia; interno (figur.); sindèresi. In senso fisiologico, veggasi a ***sensibilità.*** Si dice che la coscienza *rimprovera,* muove ***rimprovero*** per i fatti commessi; che desta il ***pentimento,*** il ***rimorso.*** Si attribuiscono alla coscienza la *voce,* il *grido,* l'*ammaestramento*; anche, le *punture,* gli *stimoli,* ecc., per trattenere dal mal fare. Comunemente, si parla pure del *tribunale della coscienza* (in quanto essa giudica e condanna), del *morso* o del *verme della coscienza* (cioè del rimorso), del *santuario della coscienza* (per darle carattere sacro), del *segreto* o del *mistero della coscienza* (nessuno potendo vedervi), ecc.

Anima si dice anche per coscienza. - Coscienza *assonnata, istupidita, sorda, muta,* che non vigila, non sa, non ascolta le voci dell'animo, tace; *callosa* (figur.), coscienza indurita; *elastica, a molla,* la coscienza di chi agisce in modo da giustificare cavillosamente ogni cattiva azione o atti interessati; *inflessibile,* che non ammette, non perdona alcun fallo; *monda,* netta, *pulita,* senza rimorso; *piena di guidaleschi,* che ha molto a rimproverarsi; *rigida, severa,* di rettitudine assoluta e incrollabile. - Coscienza *di mugnai, d'osti, di maniche larghe, mencia, floscia, debole, farisaica, gesuitica* (cioè falsa), *contaminata, agitata,* espressioni di chiaro significato.

Autoscienza, coscienza dell'*io,* o coscienza di sè stessi: il più alto grado della coscienza in tutta la serie animale. - *Coscienza animale,* la facoltà di poter concepire la legge del ***dovere.*** *Foro interno,* la coscienza (tit. eccles.). - *Mondo interiore,* la coscienza, e, insieme, l'intelligenza.

Aggravio, carico di coscienza, di cosa che pesi

sulla coscienza. - *Casistica* e *casista*, veggasi a ***teologia.*** – *Caso di coscienza*, in teologia, questione intorno a ciò che la religione permette o proibisce. - *Dettame*, della coscienza, ***precetto,*** insegnamento. - *Esame di coscienza*, il riandare la propria coscienza per riconoscere i peccati di cui si è resa rea. - *Fenomeno di coscienza*, quanto avvertiamo in noi stessi. - *Fondaccio*, la parte più nascosta e profonda d' un oggetto: quindi, *fondaccio della coscienza.* - *Gesuitismo*, sinonimo di falsa e cedevole coscienza secondo le necessità, di subdola arte di governo, di ipocrisia profonda e malvagia. – *Libertà di coscienza*, permesso a ciascuno di credere ciò che vuole in materia di ***religione,*** di ***fede.*** – ***Peccato,*** mancamento ai doveri di coscienza, specialmente in senso religioso. - *Resipiscenza*, risveglio dell'***animo,*** da male a bene. Figur., riconoscimento d' errore. - *Rossore* (figur.), ***vergogna,*** perturbamento d'animo, di coscienza. - ***Scrupolo,*** difficoltà eccessiva e delicatezza timorosa nelle cose di coscienza. - *Sindèresi*, rimordimento di coscienza. – *Somma dei casi di coscienza:* il loro compendio.

Modi di dire. — Aforismi, proverbî, ecc.

Andarcene, rimetterci di coscienza, facendo qualche azione meno che onesta, meno che bella. - *Avere anima* o *l'anima*, avere coscienza. - *Avere all'anima* o *sull'anima*, avere sulla coscienza; essere ***responsale.*** – *Avere delle taccherelle sulla coscienza*, avere qualche ***fallo*** a rimproverarsi. – *Avere, recare a coscienza*, avere scrupolo, rimorso. - *Avere la camicia sudicia*, avere la coscienza poco pulita. - *Avere l' inferno nell'anima*, la coscienza molto turbata, agitata. - *Avere, non avere coscienza*, di chi adempie, o no, il proprio ***dovere.***

Farsi coscienza o scrupolo di...., guardarsi dal fare una cosa, per non macchiare la coscienza. – *Fate l'esame di coscienza*, a chi dimentichi il male fatto e si lamenti del cattivo trattamento altrui. – *Ingrossare la coscienza*, diventar sempre meno scrupoloso. - *Mancare di coscienza*, averne poca o niente del tutto. - *Mettersi, porsi le mani* o *una mano al petto*, esaminare la propria coscienza. – *Mettersi sull'anima qualche cosa*, gravarsene la coscienza. – *Non patire di dubbî* (iron.), di chi non ha un briciolo di coscienza.

Patir di dubbi, chi ha scrupoli. – *Polarizzarsi*, in senso morale, *orientarsi*, convergere di anime e di coscienze a un dato punto. - *Poter alzare la fronte, portare il capo alto*, essere tranquillo di coscienza. Nello stesso senso, *poter tenere la fronte scoperta* o *il cappello alto.* – *Prender consiglio dalla coscienza*, interrogarla per regolarsi nella ***condotta,*** nel ***contegno*** e simili. – *Pungere, rimordere*, della coscienza che rimprovera. - *Recarsi la mente al petto*, esaminare la propria coscienza, agire o giudicare coscienziosamente. – *Render conto alla coscienza*, riconoscere, davanti a sè stessi, una ***colpa,*** una cattiva azione e sentirne il rimorso. - *Rimetterci un tanto d'anima*, dicesi quando commettiamo un'azione disonesta o scapitiamo nella coscienza per altra ragione. - *Riprendere sè stessi*, la propria coscienza. - *Ròdere*, della coscienza che fa sentire rimorso di una colpa.

Scherzare, non ischerzare con la coscienza, essere poco o molto scrupoloso. - *Scrupoleggiare*, avere, nutrire scrupoli. - *Star bene con la coscienza*, averla tranquilla. Contr., *star male di coscienza.* – *Tirar via*, bever grosso, non avere scrupoli. - *Transigere con la coscienza*, avere coscienza elastica.

Come la cotta dei preti, che si tira da tutte le parti: di coscienza elastica. – *Commercio libero, suoni il quattrino, e poi costoro si trovan d'accordo anche a vender la patria*: di traffichi della coscienza. - *La buona compagnia che l'uom francheggia*, la coscienza. - *La coscienza è come il solletico* (chi lo cura e chi no). - *La coscienza è come la trippa: vien da tutte le parti.* - *La coscienza è un giudice inesorabile.* - *La coscienza non dorme, rode.* – *La coscienza vale per mille accusatori e per mille testimoni.* - *Non c'è supplizio più grave che la coscienza degli errori commessi.* - *Poca scienza e molta coscienza* (sottinteso: bisogna avere, è meglio avere).

A discarico, a scarico, a sgravio di coscienza, cioè a discolpa, per tranquillità di coscienza. – *Contro coscienza*, contro il sentimento del dovere, contro i dettami della coscienza; anche, contro volontà.

Coscienzioso. — Incosciente.

Coscienziosamente.

Cosciente, che ha coscienza, in senso fisiologico. – *Coscienzioso*, chi ha coscienza; chi regola la propria condotta secondo i dettami della coscienza; chi mette il massimo impegno, il massimo giudizio in quello che fa: corretto, coscienziato, ***onesto;*** persona, uomo di coscienza, scrupoloso; *francheggiato* da una retta coscienza. - *Galantuomo*, nei paesi dell'Italia meridionale, colui il quale veste civilmente da signore. In senso morale, chi sente le voci della coscienza. – *Meticoloso*, si dice talvolta per scrupoloso.

Incosciente (inconscio), agg. di persona che non ha coscienza di quello che fa, è senza ***senno.*** Anche, di chi ha coscienza poco o nulla sensibile, è ***cattivo,*** è ***malvagio.*** - *Incoscienza*, qualità e stato di chi è incosciente. - *Irresponsale, irresponsabile*, che non può essere tenuto responsabile (veggasi a ***responsabilità***); anche, *incosciente.*

Coscienziosamente, secondo coscienza: a coscienza, conscenziosamente, in coscienza, onestamente (veggasi ad ***onesto***), scrupolosamente. - *Incoscientemente*, senza avere coscienza di ciò che si fa. Anche, involontariamente, contro ***volontà.***

Coscienziato, coscienzioso. Veggasi qui sopra, a ***coscienza.***

Còscio. La coscia del bestiame grosso macellata: veggasi a ***macellaio.*** - Aggiunto d'una sorta di ***pero.***

Coscritto, coscrizióne. Veggasi a ***leva*** e a ***soldato.*** - *Padri coscritti*, veggasi a ***senatore.***

Cosecante. Termine di geometria: veggasi ad ***arco.***

Coséno. Detto ad ***angolo*** e ad ***arco.***

Coserella. Piccola ***cosa.***

Così. Avverbio esprimente similitudine: a quel modo, a questa foggia, così egualmente, di tal modo, in cosiffatta guisa, in questi termini, in tal guisa; in questo o in quel modo, in tal modo; parimente, per cosiffatta maniera, per siffatto modo, per simil guisa; similmente. – *Così così*, mediocremente, in modo o in senso ***mediocre.*** - *Così e così*, modo di

accennare a cose che già si sanno, o di riferire detti d'altri senza spiegarli: questo e questo, questo e quest'altro. - *Così fatto*, cotale, ***simile***, tale. - *Per questa strada*, in questo modo. - *Sic* (lat.), così, cioè *così proprio*, e si mette tra parentesi citando testualmente parole altrui delle quali si vuole far notare con intenzione la stranezza o l'errore di giudizio o di forma. - *Su quest'andare*, di questo passo, così. - *Tale*, così, cosiffatto, in questo modo: spesso in relazione con *che*, *quale*. - *Tale e quale*, assolutamente, com'è, così com'è.

Cosicchè. Modo avverbiale, e si scrive anche *così che:* a segno che, a tal che, a talchè, a tale che, attalchè; cotalchè; di guisa che, di guisachè; di modo che, dimodochè, di qualità che; di sorta, di sorte che; in forma che, in guisa che, inguisachè, in maniera che, in modo che, in tale che, intantochè; per forma che, per tal segnale che, per tanto che; sicchè, sì che; tal che, talchè; talmente che, talmentechè, tantochè.

Cosmético. Preparato per conservare i ***capelli*** o ammorbidire la ***pelle***, la ***carnagione:*** unguento cosmetico, ***pomata.*** Da cosmetici servono i *bagni aromatici*, le *mandorle*, i *saponi*, il cosidetto *latte di vergine*, o *verginale* (cosmetico con tintura alcoolica di benzoino), ecc.

Cosmicamente. Veggasi a ***sole*** e a ***stella.***

Cósmico. Del ***mondo***, dell'***universo.*** - Veggasi anche a ***sole*** e a ***stella.***

Còsmo. Il ***mondo***, l'***universo.***

Cosmocrazia. Veggasi a ***monarchia.***

Cosmofisica. Detto ad ***universo.***

Cosmoglobo. Due emisferi di vetro rappresentanti i due emisferi celesti, col globo terracqueo in mezzo.

Cosmogonia (*cosmogònico*), **cosmografia** (*cosmografico*), **cosmologia** (*cosmologico*). Veggasi a ***mondo.***

Cosmópoli. Neologismo, per ***città*** mondiale.

Cosmopolíta. Chi si vanta ***cittadino*** del ***mondo;*** chi professa di non avere preferenza o affetto per un ***paese***, di avere per patria il mondo: veggasi specialmente a ***patria.*** - Anche, l'***animale*** sparso su tutta la Terra; il ***fossile*** dei terreni paleozoici.

Cosmopolitismo. Detto a ***patria.***

Cosmorama. Rappresentazione (in quadri successivi) dell'***universo.***

Cosmoteologia. Detto a ***teologia.***

Còso. Un qualunque ***oggetto.***

Cospàrgere, cospèrgere (*cosparso, cosperso*). Veggasi a ***spargere.***

Cospetto. Presenza di ***persona;*** figura, ***aspetto.*** - *Cospetto!*, esclamazione di ***meraviglia.***

Cospicuo. Discernibile, visibile: che si può ***vedere.*** - Pregevole (veggasi a ***pregio***), ***notevole.***

Cospirare (*cospirante, cospirato*). Mirare con altri ad uno stesso ***scopo.***

Cospirazióne (*cospiratore*). Complotto, ***congiura.***

Cósso. Piccolo enfiato della ***faccia.*** - *Male del cósso*, dolore all'***orecchio.***

Cósta. Lo stesso che ***còstola.*** - Fianco del ***monte.*** - Confine della ***terra*** col ***mare.*** - Parte del ***coltello.*** - Parte principale dell'ossatura d'una ***nave.*** - *Di costa*, da ***lato.***

Costà. In codesto ***luogo.***

Costaggiù. In codesto ***luogo***, abbasso.

Costàle. Detto a ***còstola.***

Costante. Che ha ***costanza.*** - *Costante di calamitazione*, veggasi a ***magnetismo.*** - *Costante solare*, veggasi a ***sole.***

Costànza. Forza d'***animo***, fermezza, perseveranza in buoni propositi; il saper persistere e ***resistere;*** constanzia, ***energia***, fermezza di carattere; inflessibilità, obdurazione; perseveranza, ***persistenza;*** sana ostinazione; sodezza, stabilità di animo. Contr., *incostanza, volubilità.* Si rappresenta la costanza con una figura di donna avente una cornucopia nella sinistra e una fiaccola nella destra - *Assiduità*, costanza nel fare o nell'attendere a checchessia. - *Impenitenza*, qualità di chi è ostinato nel male, non si pente di un errore, non corregge un'opinione falsa, un giudizio ingiusto e simili. - *Perseveranza*, il durare con coraggio e fermezza in un proposito o in un'impresa, non ostante le tentazioni, gli ostacoli, le contrarietà. - *Pertinacia, pervicacia*, ***ostinazione.*** - *Tenacia, tenacità* (figur.), costanza di propositi a tutta prova, nel voler fare una qualunque cosa.

Avere il capo fermo, durare, perseverare, persistere, reggere, resistere, tener duro, tener fermo, ecc., avere costanza. - *Essere come torre che non crolla*, di persona salda nei propositi. - *Non stingere mai*, di persona che non cambia. - *Stare attorno ad una cosa*, attenderci con assiduità.

Costante, chi ha, dimostra, costanza; di cose immateriali (***affetto, amore, opinione, desiderio, sentimento, volontà***, ecc.) che non si alterano, non cambiano e durano: adamantino, di porfido, durevole; fermo, forte (figur.), inalterabile, inalterato, indomato, indomito, indomo, invariabile, ***irremovibile;*** perseverante, pertinace, saldo, sodo, stabile, tenace (figur.). Contr., *incostante*, ***volubile.*** - *Assiduo*, agg. di persona che persiste in un'operazione (se dell'operazione stessa, ***continuo***): indefesso, instancabile, infaticabile. - ***Fedele***, detto specialmente di chi è costante nell'***amore***, nell'***amicizia***, nell'***obbedienza***, ecc. - *Pertinace*, costante, tenace nell'operare. - *Costantemente*, con costanza, fermamente, immutabilmente, inalterabile, indefessamente, infaticabilmente, perseverantemente, persistentemente, pertinacemente, saldamente, saldo, sodamente.

Massime, proverbî, ecc.

Simboli della costanza.

Massime e proverbî. — *Al primo colpo non cade l'albero* (bisogna essere costanti nelle cose, nelle imprese). - *A pan duro dente acuto.* - *Buona incudine non teme martello* (il martello significa la violenza, l'incudine la resistenza). - *Buono studio rompe rea fortuna.* - *Chi comincia e non s'arresta, va lontano e arriva presto.* - *Chi indura, vale e dura.* - *Chi la dura la vince.* - *La costanza è complemento di tutte le umane virtù.* - *Tempo viene a chi l'aspetta.* - *Vince colui che soffre e dura.*

Gutta cavat lapidem (lat.), la goccia scava la pietra. - *Usque ad finem* (lat.), *fino alla fine;* locuzione usata per indicare *insistenza, costanza, pertinacia.*

Simboli della costanza. — Trattandosi di affetti, ne è simbolo la ***camelia.*** - La *camelia a fior d'anemone* (volgarm. *varata*) indica *costanza* e *perfezione.* - *La camelia a foglie di mirto* simboleggia la *costanza virtuosa.* - La *camelia a grossi nervi*, di co-

lore rosa pallido, simboleggia la *costanza* unita alla *suscettibilità*. - La *camelia a pennacchi* (pomponia), a fiore bianco, candido, macchiato di rosso alla base, indica *costanza* e *alterezza*. - La *camelia embriciata*, con foglie di un verde cupo, il fiore d'un cremisino brillante, indica *costanza* e *fiducia*. – La *camelia purpurea* è simbolo della *costanza* unita all'*ardore*.

Onagro, pianta nota sotto il nome di *asino selvatico* o *coscia di sant'Andrea*, originaria d'America: è simbolo dell'*incostanza*.

Costare (*costato, costoso*). Avere un dato ***prezzo;*** cagionare una determinata ***spesa***.

Costassù. In codesto ***luogo;*** in alto.

Costáto. Veggasi a ***còstola***.

Costeggiare (*costeggiato*). Andar per ***mare***, lungo le coste; modo di ***navigazione***. - Il ***correre*** costeggiando. - Per similit., seguitare l'andamento d'una costa di ***monte***, di ***strada***. - Lavoro agricolo che si fa con l'***aratro*** (veggasi a questa voce, pag 130, prima colonna).

Costei. Femmin. di ***costui***.

Costellato. Il ***cielo*** sparso di stelle.

Costellazióne (*asterismo*). Unione, aggregato di più stelle, che compongono una figura immaginaria da cui prendono il nome: asterismo, conserto, figura, segnale, segno celeste. - *Circumpolari*, gli astri e le costellazioni distanti dal polo celeste meno che l'orizzonte dell'osservatore e quindi sopra l'orizzonte durante tutto il periodo della loro rivoluzione diurna. - *Cumuli*, gli aggruppamenti di molte stelle sopra una piccola estensione. - ***Zodiaco***, zona celeste comprendente dodici costellazioni.

Acquario, costellazione meridionale, undecima delle costellazioni zodiacali; la costellazione nella quale si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di gennaio. - *Aquila*, costellazione nell'emisfero settentrionale, al nord dell'eclittica. - *Ariete*, la costellazione sulla quale si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di marzo. - *Auriga*, costellazione dell'emisfero settentrionale.

Balena, costellazione dell'emisfero meridionale. – *Bilancia*, costellazione sulla quale si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di settembre. - *Boote*, costellazione del cielo boreale. Stella di prima grandezza ne è la *Capra*. – *Calisto*, o *Callisto*, costellazione della Grande e della Piccola Orsa. - *Camaleonte*, piccola e poco brillante costellazione del cielo australe. – *Cancro*, costellazione sulla quale si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di giugno. – *Cane maggiore celeste*, costellazione dell'emisfero meridionale, con la stella detta comunemente Canicola, che è la più luminosa, dai Greci detta *Sirio*, dagli Egiziani *Sothi*. - *Cane minore*, costellazione dell'emisfero settentrionale. – *Canicola*, il tempo in cui la Canicola nasce e tramonta col sole, dal 21 di luglio al 26 d'agosto. – *Capricorno*, costellazione sulla quale si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di dicembre. - *Carro, gran carro* o *carro di Boote*, il più notevole gruppo stellare del nostro cielo, al quale, di solito, si riferiscono, mediante allineamenti, le posizioni delle altre stelle per riconoscerle. Il suo timone forma la coda dell'Orsa maggiore. - *Cassiopea*, costellazione di sei stelle vicina all'*Orsa minore*. - *Castore e Polluce*, la costellazione detta anche dei *Gemelli*. - *Centauro*, costellazione che splende nel cielo australe. - *Chioma di Berenice*, costellazione boreale. – *Cinosura*, l'Orsa minore. - *Cocchiere*, costellazione boreale. - *Corona*, nome di due costellazioni, una nell'emisfero boreale, fra Ercole e Boote, l'altra nell'emisfero australe. - *Corvo*, piccola costellazione meridionale, una delle antiche dell'astronomia greca. - *Cratere*, costellazione australe, al sud del Leone e della Vergine. – *Crociera*, costellazione australe.

Delfino, piccola costellazione dell'emisfero boreale, tra l'Aquila e il Pegaso. - *Dorado*, costellazione del cielo australe. – *Drago*, costellazione dell'emisfero settentrionale. - *Dragone*, costellazione boreale, allungantesi in più circonvoluzioni fra le due Orse e la Lira.

Elice o *Elica*, l'*Orsa maggiore*. - *Ercole*, costellazione boreale. - *Eridano*, estesa costellazione australe. – *Esculapio*, costellazione dell'emisfero settentrionale. – *Gemelli* o *Gemini*, una delle costellazioni dello zodiaco: in essa si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di maggio

Idra, costellazione australe. - *Leone*, una costellazione dello zodiaco, sulla quale si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di luglio (*Regolo*, stella di questa costellazione). - *Le sette gallinelle*, la costellazione delle Pleiadi. - *Libra*, o *Libbra*, costellazione e uno dei dodici segni dello zodiaco. - *Lira*, costellazione dell'emisfero settentrionale. - *Nave d'Argo*, costellazione del cielo australe.

Ofiuco (serpentario), una delle costellazioni boreali, comprendente più di cento stelle visibili ad occhio nudo, una di seconda grandezza e cinque di terza. – *Orione*, costellazione dell'emisfero meridionale: comprende sette stelle, quattro delle quali formano un quadrilatero e le altre tre sono dette *Cinto d'Orione*. - *Orsa* (gr. *Aktos*), due celebri costellazioni del cielo boreale: l'*Orsa Maggiore*, detta anche *Gran carro*, o *carro di David*, si compone di sette bellissime stelle, quattro delle quali figurano le ruote e tre il timone, e di circa trecento visibili ad occhio nudo. L'*Orsa Minore*, della stessa configurazione, ha la stella detta *Polare* all'estremità del timone del piccolo carro. – *Ottante*, piccola costellazione vicina al polo antartico, fra i 215°-355° di ascensione retta fra 80° e 88° di declinazione australe.

Pavone, piccola costellazione del cielo australe. - *Pegaso*, costellazione boreale. - *Perseo*, costellazione dell'emisfero boreale (*Perseidi*, le meteore d'agosto in questa costellazione). – *Pesci*, costellazione sulla quale si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di febbraio. - *Plaustro*, l'Orsa maggiore. – *Pleiadi*, la costellazione che è nella fronte del *Toro*.

Sagittario, la costellazione sulla quale si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di novembre. – *Scorpione*, costellazione tra la *Bilancia* e il *Sagittario:* su essa si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di ottobre. - *Serpentario*, costellazione boreale. - *Sestante*, piccola costellazione australe sotto il Leone zodiacale.

Toro, nome della costellazione sulla quale si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di aprile. – *Triangolo*, nome di due costellazioni: *Triangolo australe* e *Triangolo boreale*. - *Trioni*, le due Orse celesti. - *Unicorno*, costellazione della via Lattea, fra il Grande e il Piccolo Cane, con più di cento stelle visibili a occhio nudo, per lo più inferiori alla quarta grandezza. - *Vergine*, costellazione sulla quale si trova il sole, rispetto alla Terra, nel mese di agosto.

Costereccio. Detto a ***maiale***.

Costerèlla. Piaggerella, piccola ***spiaggia***.

Costernare, costernarsi (*costernato*). Atter

rire, atterrirsi; spaventare, far ***paura;*** spaventarsi. - Accasciare, accasciarsi; far perdere, perdere la ***forza*** morale, il ***coraggio.***

Costernazióne. Sbigottimento, ***paura.*** - Accasciamento, perdita di ***coraggio,*** di ***forza*** morale.

Costì. In codesto ***luogo.***

Costiera. Riviera, ***spiaggia.*** - Aggettivam., la ***navigazione*** di cabotaggio.

Costipare *(costipamento, costipativo, costipato).* Veggasi a ***raffreddore*** e a ***stitichezza.***

Costipazióne. Infreddatura, ***raffreddore.*** - Riserramento, ***stitichezza.***

Costituente. Ogni ***elemento*** che entri nella costituzione di un ***corpo.*** - L'***assemblea*** degli incaricati di rinnovare la costituzione di uno Stato. Celebre quella degli Stati Generali in Francia (1789).

Costituire *(costituito).* Comporre (degli elementi che entrano a ***formare*** una cosa): constituire, dare l'***essere,*** la ***sostanza,*** formare l'***essenza.*** - ***Fondare,*** ordinare, ***stabilire.*** - Eleggere una persona in qualche ***grado,*** in qualche ***ufficio.*** - Riferito a ***legge,*** fare, deliberare. - Assegnare in ***proprietà*** (dote, patrimonio, ecc.). - *Ricostituire,* ripete *costituire.*

Costituito, formato (anche di cose immateriali); materiato, organato. - *Costitutivo,* atto a costituire. - *Costituzione,* modo in cui il corpo dell'uomo è costituito: ***complessione.*** E modo onde è composta una cosa.

Costituirsi *(costituito).* Presentarsi all' autorità giudiziaria; darsi ***prigioniero.***

Costitutivo. Detto a ***costituire.***

Costituto. Veggasi a ***giudice*** e a ***debito.***

Costituzionale. Detto a ***costituzióne,*** a ***diritto,*** a ***governo,*** a ***malattia.***

Costituzióne. Legge fondamentale di uno Stato, dalla quale è determinata e limitata l'autorità del governo monarchico: costituzione politica; forma di governo; governo parlamentare; ordine vigente, regime, sistema. Anche, regime basato sulla volontà popolare, espressa per mezzo del Parlamento (e in questo senso la più antica in Europa è quella inglese): governo libero, ordine libero, regime parlamentare. Dicesi pure costituzione il documento che precisa i diritti, i doveri, ecc., del sovrano e del popolo: carta, magna carta, statuto. - *Costituzione di rendita,* veggasi a ***rendita.*** - *Costituzione in mora,* veggasi a ***debito.*** - *Costituzioni apostoliche* o *Clementine,* codice di regole attribuite agli apostoli da san Clemente Romano. - *Costituzioni romane,* veggasi a ***legge.*** - *Estravaganti,* le costituzioni dei papi posteriori alle Clementine. - *Magna Charta,* lo statuto inglese: data fin dal 1215. - *Novelle,* le costituzioni romane emanate dopo la chiusura delle compilazioni ufficiali.

Costituzionale, conforme alla costituzione; retto, governato secondo la costituzione; costituzionario, parlamentare, parlamentario; statutale, statutario. Contr., *incostituzionale,* tutto ciò che viola la costituzione. - *Costituzionalmente,* in modo costituzionale.

Cósto. Il ***prezzo*** di una cosa; il suo ***valore.*** - Nome di radici, di tronchi o di scorze mal determinate, di origine incerta.

Còstola. Ciascuno degli ossi ricurvi in forma di arco appiattito, che costituiscono la cassa toracica; ciascuna delle ossa lunghe e ricurve, che, partendo dalla spina dorsale, vengono al ***petto*** e ne racchiudono i visceri: costa. Sono, nell'uomo, in numero di dodici per ciascun lato, come archi ossei, irregolari, convessi all' esterno, concavi all'interno, di ineguale larghezza.

Costale, appartenente alle còstole, o coste. - *Costolame, costolatura,* aggregato di tutte le costole. - *Costolato* o *costulato,* fatto a costole, a guisa delle costole, fornito di costole. - *Costoluto,* fornito di costole piuttosto grosse. - *Intercostale,* che è tra le coste (*arterie, muscoli, nervi, spazî intercostali*).

Costato, la parte concava del corpo circondata dalle costole, il complesso delle costole: cassa, casso, costereccia, costereccio; costolame, costolatura; lato. - *Coste asternali, addominali* o *vertebrali,* dette anche *spurie,* o *false,* le ultime cinque, che non si articolano direttamente con lo sterno, ma indirettamente. - *Coste fluttuanti,* o *coste ondeggianti,* le due ultime coste inferiori, cosidette perchè più mobili e più libere delle altre. - *Coste vere,* le costole che, partite dalla spina dorsale, vanno ad attaccarsi direttamente allo sterno: dette anche *coste sternali* o *vertebro-sternali.* - *Gabbia toracica,* specie di cono tronco-cavo, posato sopra il ***diaframma,*** costituito da un sistema di costole che proteggono i principali organi vitali: il cuore, i polmoni, lo stomaco. - *Regione costale,* la parte del tronco occupata dalle costole.

Angolo costale, sporgenza sulla faccia esterna del segmento posteriore delle coste. - *Arteria intercostale superiore,* ramo dell'arteria costo-cervicale. - *Arterie intercostali anteriori* e *posteriori:* sono due per ciascuno spazio intercostale. - *Articolazione costo-clavicolare,* unione della prima costola con la clavicola. - *Articolazione costo-sternale,* unione delle prime sette coste allo sterno. - *Articolazione costo-vertebrale,* unione del capitello delle coste che appoggia contro il corpo delle vertebre dorsali. - *Articolazione costo-trasversale,* articolazione delle coste con le apofisi trasverse delle vertebre dorsali.

Cartilagini costali, lamine elastiche, foggiate a segmento di cerchio: prolungano in avanti la porzione ossea delle coste. - ***Colonna vertebrale,*** o *spina dorsale,* l'insieme delle vertebre posate una sull'altra, a dolce sfregamento, da cui partono le costole e nelle cui cavità rimane custodito il midollo spinale. - *Muscoli intercostali,* quelli che occupano e completano gli undici spazî intercostali: sono distinti in *esterni* ed *interni.* Si distinguono inoltre i muscoli *costo-addominale, costo-coracoideo, costo-inferiore, costo-pubico, costo-scapolare,* ecc. - *Muscolo intercostale,* lungo muscolo che abbassa le coste e può estendere la porzione dorsale del rachide. - *Nervi intercostali,* le branche anteriori dei dodici nervi dorsali o toracici. - *Pleura costale,* veggasi a ***pleura.*** - *Pleurapofisi,* le parti ossee delle coste considerate come dipendenze vertebrali. - *Spazî intercostali,* quelli compresi fra una costola e l'altra. - ***Sterno,*** l'osso, di varia forma nei diversi vertebrati, a cui si attaccano anteriormente le costole. - *Vene intercostali*: sono in pari numero delle arterie.

Scostolare, levar la costola, le costole. - *Stroncarsi* una costola, rompersela.

Costalgia, dolore nevralgico intercostale. - *Costotomo,* grosse forbici, curve nella parte tagliente, con una lama concava e l' altra, più larga, convessa, entrambe robuste; usate per tagliare le coste o altro osso simile.

Cóstola. Parte ingrossata della lama del ***coltello.*** - Nei vegetali, prolungamento del picciuolo

attraverso la ***foglia.*** - Veggasi anche a ***libro*** e a ***macellaio.***

Costolàme, **costolatura.** Veggasi a ***còstola.***

Costoletta. La costola di agnello, di montone o di vitello, fritta in padella o arrostita sulla graticola come la ***bistecca:*** braciola, braciuola; costata, costola, costolina; lonza. - *Costoletta alla milanese,* propriam., costola di vitella col suo osso, panata e fritta in padella; ma si dice anche d'altri tagli di carne di vitella cucinati come la vera costoletta. - *Costoletta panata,* lo stesso, a Firenze, che *costoletta alla milanese,* oramai quasi più comune. - *Coteletta,* invece di *costoletta,* brutto e inutile francesismo (da *cotelette*).

Costolòne. Spigolo della ***vôlta.***

Costorò. Veggasi a ***costui.***

Costoso. Che costa caro, è di molto ***prezzo.***

Costoluto. Detto a ***còstola.***

Costretto. Participio di ***costringere.***

Costringere *(costretto, costringimento, costrittivo, costrizione).* Sforzare, violentare; ***obbligare*** altri a far cosa suo malgrado; ***frenare,*** raffrenare, ***reprimere,*** astringere, ***stringere*** insieme: aggiogare, astrignere; coartare, cogliere allo stretto, compulsare; constringere, costrignere; far filare uno, far forza, far rigar dritto, far tenere l'olio da uno; forzare la mano; gravare, indurre; legare, mettere, prendere alle strette; mettere un gancio alla gola; pigliare di filo, prendere con le brusche; ristringere; serrare il busto addosso; stringere fra l'uscio e il muro; stringere i panni addosso; tirare pei capelli, tirare pei panni; trascinare, trascinare per le orecchie; vincolare.

Avere, mettere le mani ne' capelli a uno, fargli fare a modo nostro, averlo in nostra balìa. - *Ficcare una persona in un' impresa, in un imbroglio,* cacciarvela per forza, contro voglia. - *Influenzare,* costringere il pensiero. - *Jugulare,* costringere a far cosa contro volontà, col coltello alla gola. - *Ricostringere,* ripete *costringere.* - *Ristringere,* condensare, rendere ***duro.*** - *Serrare i panni addosso,* costringere altri a parlare, a confessare, a fare a nostro modo.

Astringente (figur.), che ha facoltà di costringere: costringente. - *Coattivo,* che costringe con minaccia di pena. - *Coercitivo,* che ha scopo, forza di costringere. - *Costrittivo,* che serve a tenere bene applicata una cosa a suo luogo. - *Colpo di Stato* (scherz.), d'un atto col quale costringiamo altri a fare a modo nostro. - *Costringimento, costrizione,* atto ed effetto del costringere: astringimento, costringimento; coartazione, coazione, coercizione, costrinzione, forza, forzamento. - *Il dente o la ganascia,* dichiarazione di chi ha volontà risoluta di esigere che altri faccia una cosa, quand'anche dovesse soffrirne gravissimo danno.

Costretto, che fa una cosa per forza, contro ***volontà:*** accannato, forzato, involontario, necessitato, obbligato, stretto, tirato pei capelli, tirato pei panni, tirato con gli argani. - *Essere costretto,* avere il coltello alle gola; cedere alla ***violenza;*** essere giuocoforza; essere con la corda o (più comunem.) col cordino alla gola; fare una qualunque cosa a cazzotti, a dispettaccio, a dispetto, a marcia forza, a marcio dispetto, a marcio grado, a spinte, a spintoni, a viva forza, contro grado, forzatamente, malgrado, malvolontieri, nolente, nolentemente, per marcia necessità, per viva forza, senza libero spirito, sforzatamente; spinte, non sponte; fare il latino a cavallo; non poter fare a meno, non poter fare diversamente.

Proverbi. — *Cosa fatta per forza non vale una scorza.* - *Mai catena ha fatto buon cane.*

Costrittivo. Veggasi a ***costringere*** e ad ***unione.***

Costrizióne. Detto a ***costringere.***

Costruire (*costruito, costruzióne*). Detto, specialmente, di opere murarie e simili, vale alzare, ***edificare,*** erigere, fare un ***edificio,*** murare, ***fabbricare;*** ma quest'ultimo verbo si applica piuttosto ai manufatti (veggasi a ***lavoro***). Come termine grammaticale, significa ordinare le parti di un'orazione, di un ***discorso.*** - *Costruito,* costrutto, edificato, fabbricato, fatto. - ***Costruttore,*** chi costruisce. - *Costruzione,* l'operazione del costruire, dell'***edificare,*** del ***fabbricare:*** construttura, construzione; edificazione, erezione; fabbricazione, fondazione, opera. - Riferito a discorso, modo in cui un periodo, una frase o altra parte è disposta.

Avere il male della pietra, del calcinaccio, avere la mania di costruire. - *Ricostruire,* ripete costruire, edificare.

Costrutto. Ordinazione delle parti del ***discorso.*** - Profitto, ***utile,*** utilità; ***risultato.***

Costruttore. Chi costruisce o fa costruire; chi, per conto proprio o per conto d'altri, assume l'impresa di ***edificare,*** cioè di erigere, di alzare, un ***edificio*** o di fare altri lavori in muratura, in base a una *stima,* ossia a un *conto preventivo* delle spese occorrenti: edificatore, fabbricatore. Egli compie molteplici operazioni e all'uopo si serve di varî arnesi: per questi e per quelli veggasi ad ***edificare*** e a ***muratore.*** - *Armatore,* chi allestisce una ***nave*** o più navi a proprie spese, o anche per conto d'altri. - ***Capomastro*** (*capomaestro*), chi, per un prezzo convenuto, prende a costruire fabbriche, incaricandosi di tutto il necessario, facendo dal muratore eseguire le opere disegnate dall'***architetto.*** - *Impresario,* nell'uso, nome che si dà a chi assuma, in accollo o altrimenti, costruzioni o altri lavori: assuntore, intraprenditore.

Costruzióne. Operazione del ***costruire,*** dell'***edificare;*** nell'uso, anche l'***edificio.*** - *Costruzione navale,* tutto ciò che riguarda la costruzione d'una ***nave.*** - *Costruzione delle equazioni,* veggasi ad ***equazione.***

Costui. Pronome indicante una terza ***persona:*** cotesti, cotesto, cotestui; questi, quest' individuo, quest'uomo, ecc. - Femmin., *costei,* cotesta, cotestei, ecc. - Plur., *costoro,* cotestoro, ecc.

Costumanza. Consuetudine, ***abitudine, costume, usanza.***

Costumare (*costumato*). Avere la consuetudine, l'***abitudine*** di fare una determinata cosa. - Esserci il costume, l'usanza di fare checchessia. - Accostumare, dar ***costume, educazione.***

Costumatamente. Secondo ***costumatezza.***

Costumatezza. Buona ***condotta;*** buon ***costume,*** morigeratezza, ***urbanità.*** - Anche, ***pudore.***

Costumato. Di chi ha buon ***costume.***

Costume (più comunem. al plur., *costumi*). Consuetudine propria e particolare di una persona, di un luogo, di un tempo: costumanza, forma, maniera, modo di ***vivere,*** stile, usanza, uso. Figur., tempo (es., il motto latino *o tempora o mores,* lamentando i cattivi costumi). Si distinguono: i costumi *morali,* dominati dalla religione e dalla morale; i *politici,* dipendenti dall'indole delle istitu-

zioni politiche di un paese; i *sociali*, dominati dalla condizione generale della civiltà, delle lettere o delle arti. Come ogni ***azione*** dell'uomo, come la sua ***condotta***, il suo ***contegno***, il costume (o i costumi d'una o più persone, o d'un luogo o d'una epoca) può essere di svariatissima natura, di diversissima indole, così da risultare, o sembrare, ***buono*** o ***cattivo***, ***civile*** o ***barbaro***, o ***selvaggio***; inspirato a ***morale***, a ***virtù*** o a ***vizio***; ***onesto***, ***puro*** o infetto da ***corruzione***; meritevole di ***lode*** o di ***biasimo***, ecc. E' poi ***vecchio*** o ***nuovo***, ***antico*** o ***moderno***, ecc.

Costumi adamitici (figur.), primitivi, semplici, ingenui, come dei tempi di Adamo; *antidiluviani* (figur.), antichissimi, ridicolmente vecchi; *borgiani*, lussuriosi, scandalosi, vituperevoli; *effeminati*, molli, non virili, non da uomo, ma da donna (veggasi ad ***effeminato***); *efferati*, crudeli (veggasi a ***crudele***); *corretti*, secondo rettitudine, secondo ***onestà*** (contr., *scorretti*); *facili* (specialmente di donne), poco o nulla severi; *illibati*, purissimi; *impuri*, contrarî alla moralità; *immorali*, contro la ***morale***; *irreprensibili*, superiori ad ogni censura; *leggieri*, da gente ***volubile*** o sventata, spensierata (veggasi a ***spensierato***); *liberi*, secondo ***libertà*** (ma talvolta anche in senso di *licenziosi*); *lussuriosi*, secondo ***lussuria***; *mondani*, tali da soddisfare il piacere, il bisogno di godimento, il tornaconto materiale, piuttosto che corrispondere ai dettami della virtù (personalmente, da ***buontempone***, da ***zerbino***, ecc.); *obbrobriosi*, vergognosissimi; *osceni*, impudichi, offensivi del pudore (veggasi ad ***osceno***); *patriarcali*, semplici, primitivi (veggasi a ***semplice***); *pazzeschi*, da ***pazzo***; *rozzi*, da persona rozza, da popolo ***rozzo***; *scandalosi*, tali da destare ***scandalo***; *sensuali*, dominati da ***sensualità***; *severi*, inspirati a scrupolosa rettitudine; *specchiati*, onestissimi, illibati; *tradizionali*, osservati per ***tradizione***; *virtuosi*, secondo ***virtù***; *vergognosi*, tali da far vergogna, da meritare ***vergogna***, apportare ***infamia***: vituperabili, vituperevoli.

Austerità, rigore, severità di giudizio o di costume; indifferenza ai piaceri mondani. - *Castigatezza*, purezza di costumi, costumatezza. - *Corruttela*, depravazione, ***corruzione*** dei buoni costumi: contagio, fradicio, fradiciume, morbo, ***pervertimento***, peste, ***putridume***, veleno. - *Costumatezza*, la virtù per cui ci asteniamo da male azioni, da libidini: buon costume, continenza, decenza, modestia, morigeratezza, purità, ***temperanza***, ***urbanità***. Anche, effetto pratico di quel che chiamasi ***pudore***. - *Débauche* (franc.), sregolatezza di costumi; specialmente, eccesso nel ***bere***, nel ***mangiare*** e nel darsi al ***piacere*** carnale. - *Illibatezza*, purezza di costumi.

Lassismo, rilassatezza di costumi. Sistema d'opinioni che favoriva la lussuria nel secolo VIII. - *Libertà di costume*: indica licenza, rasenta la licenza. - *Licenziosità*, scostumatezza. - *Malcostume*, cattivo costume. - *Medio-evo*, dicesi, familiarmente, di istituti e di costumanze che sembrano opposte e in contrasto con la modernità pratica, attiva, scientifica. - *Morbidezza*, effeminatezza. - *Oscenità*, astratto di ***osceno***. - *Raffinatezza*, raffinamento, ***perfezione*** di costumi. - *Scapestrataggine*, astr. di ***scapestrato***. - *Scapigliatura*, l'essere scapigliato, ***dissoluto***. - ***Scostumatezza***, mancanza di buon costume. - *Sregolatezza*, mancanza di ***regola*** nei costumi, per cui si vive disordinatamente, nel ***disordine*** di ogni cosa. - *Uso*, maniera di operare ammessa in paese: ***abitudine***, consuetudine, ***moda***, occupazione, usanza, ecc.

Costumare e altri verbi. — Costumatamente. Costumato.

Accostumare, *accostumarsi*, far prendere o prendere un costume, un'***abitudine***: abituare, abituarsi. - ***Cambiare*** il costume, di costume, variarlo, tramutarlo, rimutarlo (rimutamento di costumi). - *Costumare*, usare, essere consueto a fare; esserci il costume, l'usanza di far checchessia, o aver vigore un dato costume, una data usanza. Anche, educare, formare l'***educazione***. - *Deviare* (figur.), di costume che da buono diventa cattivo o in qualche modo peggiora. Nello stesso senso, *svoltare*. - *Imbastardire* i costumi, alterarli, togliere loro o perdere la caratteristica, l'originalità. - *Infemminire*, diventare ***effeminato***. - *Inforastierire*, diventar ***forastiero*** di modi e di costumi. - *Pulire i costumi*, ingentilirli; rendere il costume ***gentile***. Nello stesso significato, *ammorbidire*, rammorbidire. - *Sbarbare* le cattive costumanze, sradicarle. - *Variare*: dicesi delle modificazioni a cui sono sottoposti i costumi.

Costumatamente, con costumatezza: morigeratamente, castamente, pudicamente, decentemente, puramente, urbanamente (con ***urbanità***).

Costumato, dotato di costumatezza: accostumato, ben costumato, castigato, continente, morigerato, pudico (che ha ***pudore***). Contr., *scostumato*, di mala vita (veggasi a ***scostumatezza***), malcostumato; *gente da processo, di mal'affare, senza morale*.

Alcune figure di persona secondo i costumi. Locuzioni e proverbî. — Voci varie

Angelo, si dice figuratamente d'una persona di costumi illibati, d'una pietà straordinaria; in questo significato si dice anche al femminile. - *Angelo Michele*, d'uomo che, per purità, paia simile ad un angelo. - *Catone*, uomo di costumi rigorosi e amico di libertà; ma, più che altro, di chi ne fa ostentazione. - *Censore*, di chi è abituato a censurare o è esagerato nella ***censura***. - *Ciómpo*, persona di costumi sciatti, vili. - *Corrigendo*, di quei giovani di mal costume e di prava natura che sono chiusi in speciali istituti per essere ridati alla società corretti. - *Donna allegra* (iron.), di facili costumi. - *Lassista*, partigiano, seguace del lassismo. - ***Libertino***, di costumi liberi. - *Macchietta*, persona bizzarra che, per condotta, per costume o pel vestire, è ridicolmente o piacevolmente notevole. - *Puritano*, per estensione, persona che ostenti grande severità nei costumi e nei principî politici. - *Uomo della vecchia stampa, uomo di vecchio stampo*, che conserva gli antichi costumi. - *Vergine e martire* (iron.): di donna molto libera. - *Far l'uomo fiero*, di chi si atteggia a molta severità di costumi. - *Far l'uomo sodo*, di persona che simula una severità di costumi che non possiede.

I buoni costumi sono la tutela di un popolo. - *Tal madre, tal figlia*, di somiglianza nei costumi.

Ginecònomi, magistrati ateniesi, i quali erano incaricati d'invigilare che le donne si contenessero nei limiti della decenza e della modestia conveniente al loro sesso. - ***Morale***, la scienza

dei costumi. - *Polizia dei costumi,* i provvedimenti amministrativi contro la prostituzione, la stampa oscena e simili. - *Tropologia,* discorso dei costumi.

Costume. Maniera, ***moda*** di ***vestire.***

Costura. Parte della ***calza.*** - Cucitura (veggasi a ***cucire***) che fa còstola.

Costurino. Maglia rovescia della ***calza,*** nella parte di dietro: rovescino.

Cosuccia. Dimin. e peggior. di ***cosa.***

Cotale. Pronome relativo di qualità: corrisponde a ***quale*** e a ***tale.***

Cotangente. Tangente del compimento di un ***angolo.***

Cotanto. Veggasi a ***tanto.***

Còte. Pietra da ***arrotino.***

Coteccio. Giuoco che si fa in due, e fino a sei o anche più, con quaranta carte, il cui valore è nell'ordine seguente: asso, re, donna, fante, 7, 6, 5, 4, 3, 1. Ogni giuocatore ha sul tavolo tre *marche* bianche. Il *maggiore,* dopo avere *scartato,* fa *tagliare* al suo vicino di sinistra e incomincia, da destra, la distribuzione delle carte, dandone cinque per ciascun giuocatore, fino al sesto compreso; gli altri restano senza per quel turno. Se i giuocatori sono sei, giuocano tutti; se meno, il *maggiore* dà a tutti, compreso sè stesso, cinque carte, dopo di che scopre due carte e le pone sulla tavola con le rimanenti. L'*eletto* (il primo a destra del *mazziere*), giuoca una carta, e gli altri devono *rispondere* secondo il colore o *rifiutare.* Il giuocatore che ha preso ritira le carte davanti a sè, lasciandole scoperte, acciocchè tutti possano vederle: poi giuoca una carta; gli altri rispondono, e così di seguito fino all'esaurimento delle cinque carte che ciascuno ha in mano, ossia per cinque giuocate. Quindi si conta: l'*asso* vale 6 punti, il *re* 5, la *donna* 4 e il *fante* 3. Il giuocatore che ha fatto l'ultima mano conta sei punti in più; chi ha fatto maggior numero di punti perde una marca; così perdono due o più giuocatori se fanno lo stesso numero massimo. Altro caso: se chi tenta di *dare cappotto* fa solo le prime quattro *mani* e l'ultima la fa un altro giuocatore, quest'ultimo prende una marca dal giuocatore che voleva dar *cappotto.* Chi prepara e arrischia un *cappotto,* se, dopo quattro *mani,* crede di non poter riuscire nel suo intento, giuoca la quinta carta e ha diritto di rendere nullo il giuoco. E allora il *mazziere* torna a fare il mazzo. Se un giuocatore ha brutte carte e crede di non poter salvarsi, può dimandare (quando viene il suo turno e se prende la prima *mano*) le *grosse* ad un giuoco, in modo di poter arrivare all'ultima e fare come nel caso precedente. Non arrivando, perde una marca. Quando abbia perduto le prime tre marche bianche, il giuocatore viene fornito di altrettante marche *rosse,* quante ne possiede di *bianche* o di rosse il giuocatore che ne ha meno. Se poi perde anche le *rosse,* è fuori partita; così i giuocatori si eliminano successivamente, e l'ultimo che rimane guadagna le quote pagate da tutti gli altri. Dato il caso che gli ultimi giuocatori perdano tutti contemporaneamente, facendo gli stessi punti, l'unica marca che resta loro, nessuno vince, e si restituiscono a ciascun giuocatore le quote pagate

Cotènna. Pelle del ***maiale.*** - Pelle della ***testa*** dell'uomo.

Cotennoso. Dicesi del ***sangue*** coperto di coagulo, di *cotenna infiammatoria.*

Cotesto. Aggettivo pronominale che serve a indicare persona o cosa prossima alla persona che ascolta.

Cotestei, cotestoro, cotestui. Veggasi a ***costui.***

Cotechino. Specie di ***salume*** insaccato, di ***maiale.***

Coticola. Specie di schisto che l'***arrotino*** adopera per affilare rasoi, lancette, ecc.

Cotidiano. Quotidiano, di ogni ***giorno.***

Cotilèdone. Placenta dei semi maturi della ***pianta.*** - Veggasi anche a ***ruminante.***

Cotilite. Detto a ***fèmore.***

Cótilo. L'acetabolo della ***coscia.***

Cotógna. Frutto del ***cotogno.***

Cotognato. Confettura o ***conserva*** di mele o pere cotogne.

Cotógno. Albero rosaceo, del genere del ***pero,*** tribù delle pomee, spontaneo nei paesi del Levante e nelle regioni meridionali d'Europa. Specie principali: cotogno *comune, della Cina, del Giappone,* ecc. - *Cotógna,* frutto del cotogno, di un bel colore giallo, quando maturo; è coperto di leggera lanùgine; ha un odore grato e penetrante, ma la polpa è molto aspra e poco sugosa, sicchè non lo si mangia crudo, ma sempre cotto nello sciroppo e sotto la cenere: i suoi semi sono rivestiti di una lanugine gommosa abbondante, che si impiega utilmente in medicina. Dicesi *pera cotogna* la varietà dal frutto lungo e turbinato a guisa di pera; e *mela cotogna* quella che ha la forma globosa. La *cotogna di Portogallo* ha la polpa più tenera e più odorosa. - *Cotognino,* che ha odore e sapore di cotogno. - *Cotognato,* conserva o gelatina che si fa cuocendo le mele o le pere cotogne con zucchero.

Cotonato. Imbottito di ***cotone.***

Cotone. Nome di varie piante (arbusti, erbe annuali, erbe perenni), che producono un frutto i cui semi sono avviluppati da una morbida *lanugine* filamentosa, con la quale si fa la ***bambagia;*** la bambagia stessa, usata a fare tessuti (veggasi a ***tessuto***). In base alle qualità, ossia ai caratteri fisici, si distinguono tre grandi categorie: il cotone asiatico, quello americano e quello egiziano. Del *cotone asiatico* esistono due tipi: il *Gossypium arboreum* o *religiosum,* pianta sacra degli Indù; e il *Gossypium erbaceum,* dal quale provengono tutte le varietà di cotone asiatico che si trovano in commercio. I cotoni dell'India sono di moltissime varietà, designate dai nomi delle località in cui sono coltivate; e si hanno i cotoni *Jambooser,* i *Broach,* gli *Oomrawutee,* gli *Hinghenghant,* i *Surate* (a fibra abbastanza lunga, fine e forte), i *Dhollerah* (con fibra resistente, ma troppo carichi d'impurità), poi i *Tinnevelly,* i *Bengala,* gli *Scindes,* i *Kurrachées,* per ordine di qualità. Il *Coconnadah* si distingue come giallastro, o giallo-rossiccio, e perchè facilissimo a tingere. Caratteri fisici che distinguono le diverse qualità di cotone sono: il *colore,* la *lunghezza delle fibre, la finezza,* la *resistenza,* l'*elasticità,* l'*omogeneità,* la *lucentezza.* Variabile il colore: bianco niveo, bianco latteo, o leggermente giallo nei cotoni d'America; giallo bruno caratteristico nel cotone egiziano (bianca la varietà *Abassi*); bianco grigiastro o giallognolo nei cotoni indiani. - Principali qualità di cotone impiegate nell'industria: *Sea-Island,* il più fine e il più lungo (serve per la produzione dei filati più fini); *Makó-Egitto,* il più forte che si conosca, relativamente al suo diametro (impiegato specialmente per la fabbricazione di filati da *mercerizzare* e dei filati cucirini); *Brasile-*

Fernambuco, di color bianco, o leggermente giallo, e di fibra lunga; *New-Orléans-Savannah-Mobile-Texas*, bianco, di fibra abbastanza fine (usato per fabbricare telerie, velluti di cotone e fustagno); *cotoni asiatici*, generalmente di color bianco grigiastro (per i filati più bassi, per le grosse maglierie e per i tessuti di qualità inferiore).

Si distingue inoltre il cotone *a seta lunga* o *a seta corta*, cioè a filo lungo o corto; il cotone *da filare*; il *cotone erbaceo* o *arboreo*; *in falda* e *in fiocchi*; il *cotone da imbastire* (ordinario, del peggiore), il cotone *filato* (per cucire); *in bioccoli*, non ancora scardassato; *in pelo*, non torto o tessuto; *spoppato*, sfatto, che non sta bene insieme.

Alta subugia, la miglior qualità di cotone. - *Bambagia*, cotone filato, più grosso di qualità; cotone appena torto che serve a fare lucignoli e altro. - *Caragach*, sorta di cotone di Smirne. - *Cotone arborescente* o *vivace*, specie notevole, coltivata nel Brasile, nell'Asia meridionale, in America, ecc. - *Cotone erbaceo*, annuale o biennale, con fusto liscio, ramificato. - *Cotone irsuto*, così detto per avere il fusto peloso. - *Escalemberg*, cotone di Smirne o delle montagne. - *Filo di Scozia*, sorta di cotone filato. - *Jumel* (franc.), sorta di cotone dell' Egitto. - *Maho*, sorta di cotone egiziano. - *Mobile* (pron. *mobil*), qualità pregiata di cotone. - ***Ovatta***, cotone in falde e spalmato con chiara d'uovo.

Cotoni medicinali e cotoni esplosivi.

Tessuti di cotone. — Cose e termini varî.

Il cotone è molto usato in medicina come mezzo di *medicazione*, in chirurgia per la preparazione di pezzuole (o d'altro), imbevute di materie medicamentose. Tali: il *cotone assorbente* o *idrofilo*, o *purificato*; il cotone *al sublimato corrosivo*, l'*emostatico*, *al percloruro di ferro*; *all'acido fenico*; il *cotone collodio*, *fulminante* o *nitrocellulosio*, o *pirossilina*, ecc. - *Organtina*, tessuto di cotone per medicazioni.

Celluloide, miscuglio di cotone fulminante e di canfora fusa, adoperato per varî usi. - *Cotone binitrico*, *cotone collodio*, materia assorbente nelle dinamiti a base esplosiva: si adopera solo o in unione alla canfora. - *Fulmicotone*, cotone fulminante, prodotto esplosivo risultante dall' azione dell'acido azotico sul celluloso del cotone. - *Pirossilina*, cotone fulminante, trinitrato cellulosico.

Tessuti. — *Carbasus*, stoffa di cotone usata dagli antichi Romani. - *Cotonina*, sorta di tessuto di cotone per vestiti. - *Cretonne* (franc.), tela di cotone stampata o bianca, usata specialmente per camicie. - *Crivellotto*, tessuto di cotone molto rado e molto ingommato.

Masulipatan, stoffa di cotone delle Indie. - *Molletton* (franc.), stoffa di lana o di cotone, o anche di seta, pelosa da una o da ambo le parti, soffice e calda. - *Mousseline* (franc.), il più fine e più leggero dei tessuti di cotone.

Pannicino, tessuto ordinario di cotone. - *Percalle*, *percallo*, tessuto di cotone bianco, operato a fiori o a disegno, che serve per tende, parati, ecc. - *Picchè* (dal franc. *piqué*), stoffa di cotone formata di due tessuti, il superiore tramato a rombi o a quadratini, con filo fine e forma il dritto, l'altro con filo grosso e forma come l'imbottitura.

Tela, tessuto di cotone; anche, di canapa, di lino, ecc. - *Tela d'ovatta*, specie di tela compatta ottenuta dalla fibra dopo l'operazione della battitura. - *Velo di carda*, specie di tela soffice e sottile che si ottiene dalla tela d'ovatta, a mezzo della *carda*. - *Velvet*, ***velluto*** di cotone. - *Zephir*, voce francese che indica un tessuto leggiero di cotone o di lana.

Cose e termini varî. — ***Balla***, quantità di cotone avvolto in grossa tela. - *Cotonificio*, il laboratorio per la preparazione del cotone. - *Cotonoso*, con molto cotone, con aspetto di cotone. - ***Filo***, piccola parte lunga e sottile che si trae dal cotone con la filatura (veggasi più innanzi). - ***Gomitòlo***, palla di filo. - *Gossipina*, la cellulosa del cotone. - ***Matassa***, *matassina*, una certa quantità di filo.

Nappa, insieme di fili legati in modo che formino mazzocchio. - *Titolo* o *numero* d'un filato, il rapporto fra una determinata lunghezza di filo e il suo peso. - *Asclepiade*, genere di piante della pentandria diginia e della famiglia delle apocinee: le sue numerose specie passano per medicinali e danno produzioni utili alle arti. Da una di esse, detta *albero da seta*, si cava una specie di cotone. - *Gossipium arboreum*, *herbaceum* e *barbadense*, tre specie di piante del cotone. - *Ochroma lagopus*, pianta bombacea, nativa delle Antille, con semi dai quali si trae una bambagia detta *Edredon vegetale* (lana vegetale).

Earias, genere d'insetti lepidotteri, della famiglia dei nitteolidi, con numerose specie, di cui alcune egiziane, dannose al cotone.

Lavorazione del cotone. — Filatura.

Sono parecchie le operazioni alle quali il cotone viene assoggettato, le principali comprese sotto le denominazioni di *filatura*, *tessitura*, *candeggio*, *tintoria* e *stampa*, le quali si succedono in ordine di lavoro. - La ***filatura*** comprende le varie operazioni che si fanno subire al cotone per ridurlo a comporre un filo. - La ***tessitura*** è l'insieme delle operazioni e l' arte relativa con la quale si compone il ***tessuto***, di cotone o d' altra materia tessile. Il *candèggio* è un altro complesso di operazioni fatte allo scopo di imbiancare il cotone. La ***tintoria*** e la ***stamperia*** abbracciano le operazioni con le quali al cotone, e ad altre materie tessili, si applica una materia colorante o si imprimono disegni. Per tingere il cotone servono l'*azzurro stabile*, l'*indusina* o *nigrosina* solubile, l'*azzurro di antracene*, l'*azzurro di alizarina*, il *blu di metilene*, la *bronzodiamina*, il *bruno di toluene*, il *cattù di Laval*, ecc. (veggasi a ***colorante***, pag. 606, seconda colonna). E si dice *stato igrometrico* l'umidità necessaria alla riuscita delle operazioni di *filatura* e di *tessitura*: si aggira sugli 80 gradi di umidità.

Operazioni della filatura: sono, in prima linea, quelle (*apritura del cotone e mischia, battitura, cardatura, pettinatura*) che hanno per iscopo di separare le fibre le une dalle altre, per pulirle dalle impurità e per separarle da quelle meno buone; poi, le operazioni fatte per condensare le fibre scelte secondo qualità stabilite, le quali diventano poi definitive (*stimamento* della fibra, *filatura preparatoria, filatura definitiva*).

Accoppiamento, operazione che ha per iscopo di

togliere le ineguaglianze che possono esistere nei singoli ammassi di fibra che vengono accoppiati. - *Alimentazione,* operazione che si pratica per mezzo del *graticcio,* sul quale si appoggiano, a intervalli, tre o quattro tele che si svolgono, sovrapponendosi sul graticcio, e vi aderiscono per il proprio peso. - *Aspatura,* formazione delle matassine, per mezzo di un'aspa: è *a filzuoli* (quando una matassina è divisa in tante lunghezze eguali), o *incrociata* (ottenuta imprimendo all'*asta guida-fili* un movimento alternativo. - *Battitura,* operazione che ora si fa col battitoio, descritto più innanzi.

Cardatura, operazione che subisce il cotone dopo la battitura: ha lo scopo di separare le fibre le une dalle altre, liberandole dalle impurità che possono ancora trovarvisi, e dalle fibre *morte* o *immature* e *corte* (*carderia,* sala della cardatura). - *Formazione dei pacchi,* riunione di un certo numero di matassine: detta *riportata* o *falsa,* quando richiede, per un dato titolo di filato, un numero di matasse che, per il titolo adottato, dovrebbe essere quello corrispondente a un altro titolo. - *Mischia,* operazione necessaria all' omogeneità dell' *impasto,* consistente nel sovrapporre le fibre di una balla su quelle di un'altra.

Provinatura e *revisione dei filati,* operazioni dirette a correggere le variazioni nel numero del filato, mediante opportune correzioni allo stiramento, e a scoprirne gli eventuali difetti. - *Ritorcitura,* operazione necessaria per avere il filato *ritorto,* a due o più capi. - *Scelta,* operazione preparatoria, che precede la mischia, consistente nello scegliere la fibra adatta per lunghezza, colore e qualità al filato da produrre. - *Sfilacciatura,* operazione con la quale la fibra, appena tolta dalle balle, viene aperta grossolanamente. - *Stiramento,* operazione per mezzo della quale una certa quantità di fibre, distribuite su una superficie o su una lunghezza data, si distribuiscono su una superficie o una lunghezza maggiore. - *Torsione del lucignolo,* operazione fatta e determinata in modo che esso lucignolo possa avere la resistenza necessaria al suo svolgimento dalla spola nei banchi a fusi, senza rompersi.

Accotonare, arricciare il pelo ai pannilani. - *Binare,* addoppiare, avvolgere due o più fili assieme sopra un fuso o un rocchetto. - *Riaccotonare,* ripete *accotonare.* - *Sbambagiare,* di cotone che si sfilaccia, perchè mal lavorato o usoconsunto.

Apparecchi, macchine, arnesi, ecc.

per la filatura del cotone.

Apritoio, macchina che rende più soffice e più pura la fibra del cotone, prima di passarla alla *camera di mischia.* L'apritoio più usato è il *Crighton.* Gli apritoi, in genere, sono *orizzontali* o *verticali.* - *Banco a fusi,* apparecchio atto a dare una forte stiratura a pressione ai nastri ottenuti dallo stiratoio e dar luogo così al *lucignolo.* - *Banco finitore,* o banco *in fino, banco sopraffino,* banchi a fusi che completano l'opera degli altri due banchi per dare il *lucignolo* atto alla *filatura propriamente detta.* - *Banco ripassatore,* o *banco intermedio,* secondo dei banchi a fusi: agisce sul *lucignolo* come il banco sgrossatore sul nastro. - *Banco sgrossatore,* o *banco in grosso,* il primo dei banchi a fusi: serve a ridurre una coppia di nastri, binandoli e leggermente torcendoli, a mezzo di un'aspa, in lucignolo grosso. - *Battitoio,* meccanismo formato da una robusta aspa tripla munita di *regoli* d'acciaio, a sezione trapezia, che compie circa mille giri al minuto: serve per togliere la polvere e le impurità dalla fibra, rendendola maggiormente soffice. - *Bobina,* rocchetto su cui si avvolge il filo; fuso pieno di cotone.

Cappelli giranti, sbarre di ghisa che facilitano la cardatura dei primi fiocchi di cotone, che sono più grossi e più chiusi. - *Carda,* macchina adoperata nella *cardatura*: serve a pulire il cotone. Ve ne sono di vario meccanismo: quella detta *carda a cilindri* funziona per mezzo di cilindri singolarmente chiamati *lavoratore, nettatore, trasportatore, spogliatore.* Per alcune voci della cardatura, secondo gli antichi sistemi, veggasi a **cardatore.** - *Caricatore automatico,* specie di tramoggia in cui si getta a mano il cotone: in esso alcune punte, pescando nella massa di cotone che continuamente viene loro addossata, si caricano di fiocchi di fibre. - *Casse a polvere,* apparecchi per continuare la pulitura del cotone. - *Cilindri d'aspirazione* o *gabbie,* apparecchi ventilatori che raccolgono il cotone nel battitoio, per spingerlo fra pesanti *rulli,* premuti gli uni contro gli altri da robuste leve a contrappeso. - *Cilindro introduttore,* o *cilindro a pressione scanalato,* cilindro che serve ad introdurre la *tela d'ovatta* nella *carda.* - *Condensatore,* apparecchio che serve a ridurre il *velo* in nastro.

Filatoio, nome generico di macchine che servono a dare alle fibre la loro posizione definitiva, mediante una determinata torsione che le colleghi le une alle altre in modo da formare un filo continuo e resistente. - ***Fuso,*** asta di ferro, a forma leggermente conica, sulla quale si avvolge il filo prodotto dalla *Ring* o dalla *Selfacting.*

Gran tamburo, parte essenziale della carda, cilindro munito di una guarnizione di punte: pulisce completamente le fibre e le dispone tutte parallelamente, nel senso longitudinale. - *Graticci,* liste di legno collegate assieme, a forma di catena, mosse meccanicamente e per cui la fibra di cotone passa dal *rompi-balle* alla *mischia.*

Griglia, arnese formato da sbarre orizzontali di ferro: contro esso vengono sbattuti i fiocchi di fibre trasportati dall'aspa, appena lasciati i *cilindri di alimentazione,* e con ciò perdono le impurità. - *Guarnizione delle carde,* placca o nastro di cuoio, o di tessuto, in cui sono infisse punte metalliche della stessa forma e lunghezza, uniformemente distribuite.

Ouvreuse (franc.), cioè la *lavoratrice,* macchina che lacera e sparpaglia i fiocchi, i quali vengono raccolti da una *tromba aspirante,* lunga venticinque metri, e mandati al battitore.

Idroforo, apparecchio speciale per dare umidità alle sale del cotonificio. - *Lupo,* vecchia macchina consistente in uno o due cilindri guarniti di denti di ferro o di legno i quali ruotano in un cassone pure munito di denti, per modo che nel loro movimento i denti mobili passano frammezzo ai denti fissi: un tempo, adoperata per la pulitura del cotone. - *Navetta* (toscano, *spola, navicella*), arnese di bosso, a forma di navicella, nella cui cavità centrale si mette la spola.

Pettinatrice, macchina che fa penetrare le sue punte tra un ammasso di fibre, asporta le piccole impurità e le fibre più corte, e mette le rimanenti ben parallele le une rispetto alle altre. - *Pettine,*

alberino parallelo all'asse dello scaricatcre, munito di bracciuoli con lamina dentata: abbassandolo, aumenta lo stiramento sul *velo;* alzandolo, tende il *velo.* Si hanno pettini *circolari, rettilinei,* ecc.

Regolatore a pedali, apparecchio che agisce sul cilindro alimentatore dell'apritoio. - *Ring,* filatoio continuo ad anelli: macchina composta principalmente di due cilindri che, spinti a grande velocità, stirano e avvolgono con torsione su di un fuso due lucignoli uno sull'altro, formando così il *filato* o *filo.* - *Ritorcitoio,* macchina impiegata per la ritorcitura o torsione dei filati e, nella sua funzione, simile al filatoio. - *Rompi-balle* (ingl., *Bal-breaker*), apparecchio consistente in una serie di coppie di cilindri muniti di punte, fra le quali passano le fibre di cotone e che sostituisce la *sfilacciatura* a mano.

Saw-gin, macchina che serve a sgranellare il cotone. - *Scaricatore,* tamburo di ghisa sul quale avviene il *condensamento* del cotone, dopo lo stiramento del gran tamburo. - *Selfacting,* macchina speciale e complicatissima che viene adoperata, invece della *ring,* per produrre il filato e specialmente la *trama.* - *Spola,* arnese che serve a passare il *ripieno* o filo di trama nel *passo aperto* dell'ordito. - *Stiratoio* o *laminatoio,* macchina che serve a rendere più regolarmente parallele le fibre e per formare un solo nastro con quattro o sei nastri di velo di carda. E' formato da quattro coppie di *cilindri stiratori* e da una coppia di *cilindri raccoglitori.*

Vaso per carda, recipiente di latta o di cartapesta, alto circa un metro, in cui viene raccolto il *velo di carda* arrotolato. - *Winding Frame,* locuzione inglese dei tessitori cotonieri: *incannatoio,* macchina che prende il filo dai fusi e lo avvolge su speciali rocchetti.

Prodotti, ecc. — *Cascami,* rifiuti delle varie operazioni del cotonificio. - *Filato* o *filo,* prodotto della filatura. - *Impasto,* fibra di cotone risultante dalla miscela di due o tre qualità di cotone.

Lucignolo, prodotto della trasformazione del velo di carda attraverso i varî banchi a fusi. - *Ordito,* (sinonimo di *catena, tela, pezza*), il complesso dei fili destinati a formare la larghezza e la lunghezza di una stoffa. - *Ritorto,* filo formato da parecchi capi di Water ritorti assieme.

Trama, filo a torsione, soffice, che viene inserito a mezzo della *navetta* nell'ordito. - *Water,* filo molto resistente che serve nella tessitura per gli *orditi.*

Non aver seta: dicesi delle fibre scartate dalla carda o non adatte a dare un buon filato.

Cotonificio. Fabbrica, industria, filatura del ***cotone.***

Cotonina. Sorta di ***tela*** di ***cotone.***

Cotonóso. Che ha natura o somiglianza di ***cotone.***

Cotórnice *(cotùrnice).* Specie di ***pernice,*** di ***quaglia.***

Cotta. Breve ***sopravveste.*** - Specie di ***toga.*** - *Cotta di maglia,* specie di ***armatura:*** camicia di maglia degli Egizi e dei Cinesi antichi, usata anche dai Romani. - *Cotta saladina,* quella che portavano i nobili, dopo le crociate, sopra l'usbergo.

Cottardìta. Specie di ***veste*** antica, da uomo e da donna.

Cotticcio. Alticcio, in istato di ***ubbriachezza.***

Cottimante, cottimista. Veggasi a ***lavoro.***

Cóttimo. Detto a ***lavoro.***

Cotto, cottoio. Veggasi a ***cuòcere.***

Cottura. Atto e grado del ***cuòcere.***

Coturnato. Detto a ***coturno*** e a ***tragedia.***

Cotúrno. Sorta di ***stivale,*** usato dagli antichi nel rappresentare la ***tragedia.*** - *Coturnato,* calzato di coturno.

Cova, covatura. Il ***covare.***

Covaccino. Schiacciatura di ***pasta.***

Covaccio, covácciolo. Covo, ***tana.***

Covare (*covato*). Lo stare che fanno la ***gallina,*** l'***uccello,*** ecc., sulle loro uova, per farle schiudere: cova, covatura. - *Covata,* quantità d'uova covate in una volta. - *Covatrice,* veggasi a ***gallina.*** - *Covatura,* atto e tempo del covare. - *Covino,* covo per le uova; cestino in una ***gabbia*** di uccelli.

Covata. Detto a ***covare***

Covatrice. Congegno per far schiudere le uova di ***gallina.*** - *Incubatrice* per ***bambino*** (veggasi a pag. 239, seconda colonna).

Covatura. Veggasi a ***covare.***

Covìle. Covo di ***animale,*** del ***bestiame,*** e propriamente di ***fiera.***

Covino. Veggasi a ***gabbia*** (di uccelli).

Cóvo. Luogo nel quale dorme l'***animale;*** covaccio, covàcciolo, ***tana.*** - Figur., ***letto.***

Covóne. Fascio di paglia o di messe tagliata, che si fa nella ***mietitura:*** covo, fastello, mannella, manella, mannello, manello, manipolo, manutello.

Cozióne. Detto a ***calore*** e a ***cuocere.***

Cozzare (*cozzato*). Percuotere, ferire con le corna (veggasi a ***corno***) - Figur., urtare, urtarsi, dare, darsi ***urto*** con impeto.

Cozzata, cozzo. Il ***colpo*** dato cozzando. - ***Urto.***

Cozzóne. Negoziante o ***sensale*** di cavalli. - Veggasi anche a ***matrimonio.***

Crampo. Contrazione dolorosa che si prova, per lo più, alla ***gamba*** e allo ***stomaco:*** granchio. - *Crampo degli scrittori,* veggasi a ***scrittore,*** - *Crampo di petto,* sinonimo di *angina pectoris,* grave malattia del ***cuore.***

Cranico. Di ***cranio.***

Crànio. Parte superiore e posteriore della ***testa,*** scatola, *cassa* ossea ovoidale chiusa (*cavità craniana* o *cranica*), contenente l'***encefalo,*** ossia il ***cervello,*** il ***cervelletto*** e l' *istmo encefalico*: scatola cranica; teschio, testa. - *Cranico,* del cranio, che ha rapporto col cranio: craniano. - *Cranioti,* i vertebrati con cranio.

Varie forme di cranio.

Mostruosita'. — Studio, ecc., del cranio.

Brachicefalo, o testa corta, il cranio in cui il diametro trasverso si avvicina al diametro antero-posteriore o longitudinale; cranio che, visto dall'alto, presenta la forma di un uovo, ma più troncato e arrotondato indietro. *Brachicefalia,* tale stato, e *brachicefalo* anche l'uomo, il popolo che ha tale cranio. - *Dolicocefalo,* o testa lunga, nome dato da Retzius ai cranî umani formati in guisa che, veduti dalla parte superiore, sono ovali, con il diametro longitudinale superiore d'un quarto circa al diametro trasversale (*dolicocefalia,* lo stato, ecc.). - *Scafocèfalo,* cranio a guisa di navicello, allungato e compresso lateralmente. - *Indice cefalico* (*cranico,* se lo si ottiene sullo scheletro), criterio per deter-

minare il tipo cranico: si ottiene misurando la larghezza trasversale del cranio e moltiplicandola per cento, poi dividendola per la misura di lunghezza, o diametro antero-posteriore. Il numero che risulta da questo rapporto è l'indice: quando questo è 75 o meno, il cranio è dolicocefalo; quando è 85 e più, brachicefalo.

Acrocefalia, mostruosità caratterizzata dalla forma aguzza e conica del cranio. - *Atelencefalia,* mostruosità caratterizzata dallo sviluppo incompleto dell'encefalo e del cranio. - *Macrocefalia,* sviluppo del cranio e del cervello superiore al normale, quindi una testa preternaturalmente voluminosa: dicesi anche *cefalomegoplasia.* - *Microcefalia,* sviluppo del cranio e del cervello, inferiore al normale (*microcefalo*).

Craniognomica, scienza, arte di riconoscere le facoltà e le tendenze intellettuali dell'uomo dalla conformazione del cranio. - *Craniologia,* studio del cranio, la scienza che tratta del cranio; e *craniologo* chi si dedica specialmente alla craniologia. - *Craniologico,* che si riferisce alla craniologia. - *Craniomanzia,* arte di indovinare le disposizioni morali di un uomo dall' esame esterno del cranio. - *Croniometria,* o *cefalometria,* misurazione del teschio umano a scopi diversi e specialmente per distinguere sesso, età e razza. - *Cranioscopia,* sinonimo di craniologia, introdotto da Gall. - *Frenologia,* **fisiologia** del cervello: fu, per lungo tempo, sinonimo di *dottrina di Gall,* e si confuse anche con la **psicologia.** *Frenologo,* chi insegna e professa frenologia.

Parti del cranio.

Accessorio, nervo del cranio che anima alcuni muscoli del collo. - *Base,* la parte inferiore de' cranio, piatta e irregolare. - *Basio-occipitale,* il centro dell'arco neurale del penultimo segmento del cranio nello schetetro archetipo. - *Basio-sfenoideo,* il centro dell'arco neurale del penultimo segmento del cranio nello scheletro. - *Bregma,* punto più alto del cranio, detto anche *vertice.*

Calotta cranica, parte superiore del cranio. - *Calvària,* parte superiore del cranio, fatta a vólta, dove si manifesta la *calvizie,* ossia la mancanza dei **capelli.** - *Cuffia aponeurotica,* l'aponeurosi del muscolo occipito-frontale. - *Cuffia del cranio,* la parte superiore o vôlta della cavità del cranio. - *Cuoio capelluto,* la cute spessa che dà impianto ai capelli e che si stende tutt'attorno al cranio.

Dacrion, il punto del cranio in cui s'incontrano l'osso unguis, l'osso frontale e l' apofisi ascendente del mascellare superiore. - *Diatripesi,* forma d'incastro delle ossa craniche. - *Doccia,* o *fossa sagittale,* scanalatura nella parte media della faccia interna della volta del cranio. - *Emissari del Santorini,* piccole diramazioni venose che, perforando le ossa craniche, fanno comunicare le vene interne ed esterne del capo. - *Endocranio,* superficie interna del cranio; la dura madre cranica. - *Etmoide,* osso impari situato tra la cavità del cranio, le fosse nasali e le due cavità orbitali.

Fontanelle (*fontes pulsatiles*), aperture che si trovano nella parte ossosa del cranio dell' infante. - *Fori condoloidei,* quattro fori, o aperture, che mettono in comunicazione le cavità del cranio con la parte inferiore dell'osso occipitale. - *Fossa craniana anteriore,* la più elevata di tutte e formata dalle porzioni orbitali del frontale, dalla lamina cribrosa dell'etmoide e dalle appendici alari ensiformi dell'etmoide. - *Fossa craniana media,* insieme di due fosse laterali riunite dalla *sella turcica:* è formata dalla superficie superiore e laterale del corpo dello sfenoide, dalla superficie centrale delle grandi *ali* di quest'osso e dalla faccia superiore della *rupe* del temporale. - *Fossa craniana posteriore:* è costituita dall'occipitale, dalla faccia posteriore della *piramide* e interna della porzione mastoidea del temporale. - *Frontale,* osso piatto, impari e simmetrico, ricoperto dal muscolo frontale e dalla pelle della fronte. - ***Fronte,*** parte anteriore del cranio, delimitata dal contorno dell'osso frontale.

Lamina vitrea, la *lamina* interna delle ossa della volta cranica. - *Mastoide,* corpicciolo osseo a forma di nocciolo, retrostante all'orecchio. - *Nervi encefalici,* i nervi craniani. - *Obelion,* regione del cranio nel punto in cui la sutura sagittale diventa semplice, verso la quarta porzione della sua estensione, dividendola in cinque. - *Occipitale,* osso piano simmetrico: ha la figura di un rombo. - *Occipite,* parte posteriore del cranio, delimitata dal contorno dell'osso occipitale.

Parietale, regione del cranio racchiusa tra il fronte anteriormente e l'occipite posteriormente. - *Parietali,* le due ossa congiunte che occupano la parte centrale superiore laterale del cranio: sono quadrilatere, esternamente convesse, internamente concave. - *Pericranio,* il periostio della parete esterna del cranio. - *Protuberanza,* eminenza della superficie ossea: *mammillari,* quelle sulla faccia esterna del cranio; *occipitali,* le due creste ossee scabrose sulle superficie esterna ed interna dell'osso occipitale.

Sella turcica (*sella equina, fossa pituitaria*), fossetta profonda, quadrilatera, che si trova sulla linea mediana della superficie superiore dello sfenoide e che accoglie la *glandola pituitaria* (*clivo,* piano inclinato che forma la faccia posteriore di una lamina quadrilatera che limita indietro la sella turcica, detta anche *dorso della sella turcica*). - *Seni,* cavità esistenti nello spessore di alcune ossa del cranio e distinte con denominazioni speciali: *seno occipitale posteriore, seno occipitale trasverso,* ecc. - *Sfenoide,* osso a forma di pipistrello che sostiene, alla base del cranio, tutti gli altri pezzi ossei della scatola. - *Sinartrosi* o *articolazioni immobili* occupano il dorso e la faccia. - *Sincipite,* osso nella parte posteriore del cranio, sopra la ***nuca,*** e la parte del capo che ad esssa corrisponde. - *Squamosa, mastoidea, petrosa,* detta *rocca temporale,* porzioni che si distinguono nelle ossa temporali, che stanno sulle parti laterali del cranio, al disotto dei parietali, e formano le tempie. - *Stefanion,* punto laterale più sporgente del cranio, così chiamato perchè sopporta il contorno delle corone (in greco, *stefanon*). - *Sutura,* il modo col quale si articolano le ossa del cranio e della faccia. *Sutura parietale,* quella che unisce le due ossa parietali.

Tempie, parte laterale del cranio fra il margine frontale e l'orecchio. - *Temporali,* ossa pari e assai irregolari: stanno sulle parti laterali del cranio al disotto dei parietali, e formano le tempie (tempora), così dette perchè vi spuntano i primi capelli bianchi.

Vôlta del cranio (anticam., *bregma*), il sincipite, ossia la parte media e anteriore del cranio sopra la fronte ed estendentesi ai lati fino alle tempie. - *Zi-*

gomo, nome delle due ossa alle parti laterali del cranio, quasi triangolari, le quali si uniscono all'osso frontale e vengono avanti fino all'angolo esterno dell'*orbita* (veggasi a ***occhio***).

Alcune affezioni del cranio.

Operazioni. — Istrumenti.

Cefalalgia, dolore piuttosto leggiero e transitorio che occupa una regione qualunque o tutta l'estensione del cranio. – *Cloroma*, tumore verdastro proveniente dal midollo delle ossa craniche. - *Compressione cerebrale*, fatto grave prodotto spesso da affondamento delle ossa del cranio. – *Cranioschisi*, nome generico di tutte le aperture congenite del cranio. - *Craniotabe*, rammollimento delle osssa del cranio: malattia propria dei bambini. – *Eligma*, depressione delle ossa craniche, senza frattura, determinata da strumento contundente. – *Piocèfalo*, raccolta di pus nella cavità cranica. - *Rafosinfisi* (gr.), concrezione della sutura del cranio.

Basiotripsia, basiotrissia, frantumazione del cranio, operazione di ***ostetricia***. - *Cranioclasia, craniotomia*, veggasi a ***ostetricia***. – *Diacope*, incisione operata sul cranio, senza asportare alcun pezzo. - *Effrazione*, frattura del cranio con frattura dell'osso fratturato. - *Encefalotomia*, dissezione del cervello; vuotamento del cranio. – *Trapanazione* del cranio, perforazione delle ossa del cranio per mezzo del trapano: veggasi a ***chirurgia***.

Basiotribo, cefalopagotomo, cefalotribo, cranioclaste, forcipe, ecc., istrumenti di ***ostetricia***. – *Depressorio*, strumento chirurgico usato per abbassare la dura madre, dopo la trapanazione e collocare fra essa e il cranio il cosidetto *sindone* o *pannolino rotondo: meningotilace*. - *Sindone*, piumacciolo che si introduce nel cranio trapanato.

Craniologia, craniomanzia, craniometria, cranioscopia. Veggasi a ***cranio***.

Craniotabe. Detto a ***cranio***.

Crantero. Veggasi a ***dente***.

Crápula, crapulone. Veggasi a ***gozzoviglia***.

Crási. Qualità o stato speciale del ***sangue***. – Veggasi anche a ***vocale***.

Crassezza, crasso. Veggasi a ***denso*** e a ***ignoranza***.

Cratére. Bocca di ***vulcano***.

Cravatta. Pezzuola, striscia di seta o d'altro, per lo più annodata, che si porta intorno al collo: ciarpina, corvatta, croatta (v. a.), crovatta; pezzuola; sciarpetta. Qualche cravatta è *sciolta* e con essa si fa il ***nodo***; altre hanno il nodo già fatto; alcune hanno anche il ***fiocco***. - *Ciarpa*, specie di cravatta di tessuto che si mette al collo, facendone un fiocco, e che scende come due fettuccie sul petto. - *Cravattina*, piccola cravatta. - *Cravattona*, grande cravatta. - *Cravattone*, fascia di lana che si porta al collo, per ripararsi dal freddo: fascettone, fazzoletto da collo; golettone, guardagote, guardanaso. – *Golétto*, fasciuola di panno lino, o altro, bianca o colorata, che serve di cravatta, ma fa un solo giro del collo e si serra di dietro per mezzo di gangheri o di bottoni.

Anima della cravatta, pezzo di tela addoppiata, frammessevi trasversalmente stecchettine di balena o fili di crino: ravvoltata nella cravatta, l'anima impedisce a questa di raggrinzarsi e scomporsi, nel portarla. - *Lunetta*, pezzetto d'acciaio o d'altra materia, a foggia di piccola mezzaluna: attaccata al nodo della cravatta, e messa per la parte concava contro il bottone della camicia, serve a tenere in posto la cravatta stessa. - *Molletta*, pezzo di metallo che si attacca nella parte posteriore di alcune cravatte a *nodo fisso* e nel quale si infila il capo (rivestito d'una sottile laminetta metallica o di materia dura) del *cinturino* che gira intorno al collo, lungo o dentro il ***colletto***.

Cravattaio, chi fa o vende cravatte.

Cravattóne. Detto a ***cravatta***.

Cràzia. Antica ***moneta*** toscana.

Creànza. Modo di comportarsi, di avere ***contegno***, in atti e in parole, conveniente a persona educata, secondo le regole dell'***educazione***, del ***galateo***, dell'***urbanità***, e anche del ***rispetto***. - *Buona creanza*, gentilezza, regola di civiltà.

Creare (*creativo, creato, creatore, creatrice, creazione*). Dare esistenza alle cose traendole dal nulla o da elementi informi; far qualche cosa dal niente; ***comporre, fare, inventare***; dar cagione, ***causa, origine***. Anche, ***costituìre***, eleggere (veggasi ad ***elezione***), ***istituire***. Nel primo significato: chiamare, levare, dal nulla; dar ***forma***, dar l'essere, far balzare la vita, far ***nascere; fondare*** (di città, ecc.); formare generare, mettere al mondo, all'onor del mondo; ***naturare;*** plasmare, procurare, ***produrre;*** suscitare, trarre dal seno del ***nulla***. - *Concreare*, creare insieme - *Procreare*, il ***generare***. - *Ricreare*, ripete *creare*.

Creativo, atto a creare: fattivo. – *Creato*, participio di creare: cóndito, fatto, generato, uscito di mano. Contr., *increato*. Sostantivam., si dice creato l'***universo***, il ***mondo***. - *Protoplasto*, il primo creato. - *Creatore*, chi crea: artefice, ***autore***; dator di vita; facitore, fabbro (figur.), fattore, genitore, formatore, plasmatore, producitore. Femmin., *creatrice*, autrice, ecc. *Creatore dell'Universo*, ***Dio***. - *Protoplaste*, il primo creatore. - *Creatura*, ogni cosa creata, se è un essere organico. Nell'uso, ***bambino, feto, figlio, neonato***. Anche in significato di ***partigiano***. - *Creazióne*, il creare, atto ed effetto: atto creativo, creamento, formazione, generazione, plasmazione, produzione. Relativamente all'***arte***, alla ***scienza*** e alla ***letteratura:*** produzione inspirata dall'***intelletto***, creazione della ***fantasia***, della ***mente***, del ***genio***, opera dello ***spirito***, fattura d'***invenzione***. In senso biblico, si chiama creazione l'insieme del ***cielo***, della ***Terra*** e del ***mare***.

Epigenesi, dottrina (opposta al *sistema dell'evoluzione*) per la quale la formazione d'un novello essere organico è un arricchirsi progressivo dell'organismo coi materiali preesistenti, e la generazione è una creazione nuova. - *Antigenesia*, trattato filosofico intorno al periodo anteriore alla creazione. - *Esamerone*, titolo dei libri scritti da alcuni padri sulla creazione, come viene trattata nei primi capitoli della Genesi. - *Jezira* (ebr., ***creazione***), libro ebreo del sec. VII o dell'VIII, che tratta della creazione in modo cabalistico.

Creatina. Sostanza che trovasi nel liquido della ***carne***. - *Sarcosina (metilglicocolla)*, prodotto di decomposizione della creatina.

Creativo. Atto a ***creare***.

Creato. Detto a ***creare***.

Creazióne. Atto ed effetto del ***creare***.

Credènte. Chi crede (veggasi a ***credere***); chi ha ***fede***.

Credenza. Il ***credere***. - La ***fede*** in cose di religione; anche, la fede politica, filosofica, ecc., secondo questa o quella ***teoria***. - ***Fiducia***, atto del fidare - ***Opinione, pensiero***. - Atto del fidare a ***credito***. - *Credenza popolare*, detto spesso in significato di ***superstizione***. - *Credenziale*, di credenza.

Credènza. Specie di armadio che si tiene nella cucina e nella sala da pranzo, e nel quale si ripongono le cose da mangiare, i liquori, le frutta, ecc. Anche il mobile nel quale si mettono le ***stoviglie***, e tutto quanto serve per la ***cucina*** o per la preparazione e il servizio della ***mensa***: credenziera, armadino, dispensa, madiella, prontuario ove si tiene riposto quanto occorre per la tavola e pel vitto. Si designano talvolta con lo stesso nome di credenza tutti i generi di dolci e di simili cibi, nonchè l'arte di ammannirli. E *credenza*, infine, si chiama anche nelle grandi case, la stanza nella quale si tengono i cibi, il vino, l'olio e simili. Come mobile, la credenza ha spesso, sotto il piano ove si innalzano più *palchetti*, una *cassetta* o una specie di *armadietto*, con uno o più *scompartimenti* chiusi da due *sportelli* - *Credenzaccia*, peggior. di credenza, in tutti i sensi. - *Credenzetta*, dimin. di credenza: luogo ove si pongono cose da mangiare. Può essere la stanza stessa men grande, o una credenzina non molto piccola. - *Credenzina*, dimin. di credenza. - *Credenzona*, grande credenza. - *Credenzone*, credenza più grande della *credenzona*. - *Credenzuccia*, credenza meschina di forma o mal fornita. - *Panadora*, voce lombarda per *credenza da cucina* (dallo spagn., *aparadora*).

Mastietti, vario congegno di due ferri, sui quali, come l'uscio sui cardini, si volgono gli sportelli di finestre, credenze e simili. Uno dei ferri del mastietto è conficcato negli *sportelli*, l'altro nel *telaio*. - *Palchetto* (volgarm. *alzata*), ciascuna delle assi che, sostenute da spallette laterali, sovrastano orizzontalmente al piano della credenza. - *Uscetto* della credenza, lo sportello.

Credenziera, femmin. di credenziere; meno comune, essendo quello di credenziere ufficio più da uomini che da donne. Può cadere per altro opportuno, massime come voce di scherzo familiare. - *Credenziere*, colui che ha, nelle grandi case, la cura della credenza: ***maggiordomo***.

Credenza. Nel medio-evo, la riunione di cittadini per deliberare intorno a pubblici interessi.

Credenziale. Il documento che accredita un ***ambasciatore*** o un altro agente diplomatico presso un governo: lettera credenziale, lettera di credenza; il titolo che un governo conferisce agli inviati diplomatici e col quale si definisce la estensione dei loro poteri e il grado che devono occupare fra i ministri. - Anche, la lettera che si rilascia a persone raccomandate e accreditate per una somma.

Credenziera, credenziere. Chi ha la cura della ***credenza***.

Credenzóne. Veggasi a ***credere***.

Credere (*credibile, creduto*). Ritener ***vero***, che sia, che è, che fu o sarà alcunchè; aver ***fede*** in detti, fatti, promesse, persone, ecc.; opinare, avere un'***opinione***; avere convincimento, ***persuasione***; esser d'avviso; far conto, ritenere, stimare, darsi ad intendere. Con varie gradazioni di significato: accettare come oro, accettare per buona moneta (la parola d'altri, una notizia, e simili); acquietarsi ai detti altrui; cavalcar la capra (figur.); dare, porgere fede; dare, porgere orecchio; essere d'opinione; essere fermo nel credere; gabellare, gabellare per vero; porre l'animo, porre l'orecchio; prendere per contante, per denaro contante; prestare credenza, prestar fede; stare a detto, star sicuri (a quanto si dice, si promette, ecc.); tenere per articolo di fede, per vangelo; tenere per certo, per certissimo, per costante, per fermo, per sicuro, per sincero.

Credente, in generale, chi crede; particolarmente, chi professa una credenza religiosa: religionario. E *visionario* chi si figura le cose e le crede, come se ne avesse avuto visione: allucinato. - *Credibile*, che si può credere, che ha in sè molti elementi di ***verità***, di certezza: attendibile, creditoio, creditorio; degno di fede, di buona fonte, di buon loco; più che ***probabile***, plausibilissimo, probabilissimo; verosimigliantissimo, verosimilissimo. Un *evangelista* (scherz.), di persona credibilissima. - *Fededegno*, degno di fede, degno di essere creduto.

Credibilità, l'essere credibile: attendibilità, ***verisimiglianza***. - *Credibilmente*, in modo credibile, da potersi credere.

Abbacinare, indurre a credere ciecamente. - *Arcicredere*, credere incondizionatamente, credere in tutto e per tutto, essere credenzone. - *Avvisare*, credere, reputare, ***stimare***. - *Bever grosso*, essere corrivo a credere. - *Beversela*, credere ciecamente. - *Credersi*, nel significato più comune, reputarsi, avere stima soverchia di sè, per ***presunzione***, per ***superbia***. - *Dare polvere negli occhi*, allucinare altri, togliere il modo di veder chiaro nelle cose. - *Darla a bere*, darla ad intendere, far credere altrui quello che non è.

Esser fede comune, generale, relativamente a cosa creduta dai più. - *Fare atto di fede*, credere una cosa senza discuterla affatto. - *Far giudizi temerari*, credere o accusare altri come reo di una colpa, senza averne indizio veruno o lievissimo. - *Passare da ricco, da povero*, ecc., essere creduto tale. - *Prendere* o *pigliare una cosa per moneta corrente*, crederla a occhi chiusi.

Ricredere, ripete *credere*. - ***Ricredersi***, credere diversamente da quel che si credeva prima: cambiare ***opinione***. - *Riposarsi sopra uno* o *sopra una cosa*, esserne perfettamente tranquillo, non dubitarne. - *Ritenere*, per *credere, tenere, giudicare*, neologismo superfluo. - *Sospettare*, supporre, credere, senza avere certezza, ma stando a qualche indizio. - *Stentar a credere*, avere difficoltà a credere, massime trattandosi di fatti o di cose che sono strani, sembrano inverosimili.

Credenza, credulita'. — Credenzone. — Locuzioni.

Non credere.

Bona fede, buona fede, lo stato d'animo di chi è pronto a credere ad altri, a non trovare inganni, a credere di non agir male facendo una determinata cosa. - *Credulità*, l'essere credulo, qualità del credenzone, soverchia buona fede: corrività, dabbenàggine, facilità a credere.

Credenzone, chi è troppo facile a credere, per bonarietà o per inesperienza, o per soverchia semplicità: avannotto, bergolo, bonario; contadino coi

polli; corrivo al credere, credulo, credulone; di buona fede, dolce, dolce di sale; fatappi, fedelaccio, fidelone, gazzerone, gazzerotto; ***ingenuo***; merlingotto, merlotto, ***minchione;*** nuovo bergolo, nuovo pesce, nuovo pippione; pagolino, paolino; pesciolino, pesciolino d'acqua dolce; piccione, pippionaccio, pippione, pollastrotto; ricco di fede, in fede; semplicetto, simpliciotto, semplicione, sempliciotto; tondo, tordo. - *Cordovano,* uomo semplice, che si lascia gabbare facilmente. - *Gogo, dupe,* voci del gergo francese: valgono *imbecille, crèdulo.* - *Spugna* (figur.), chi crede senza esitanza qualunque racconto, anche stranissimo. - *Essere credenzone:* arcicredere, bere i rigagnoli, comprar le gatte in un sacco; fermarsi al primo alloggio, al primo uscio; lasciarsi andare all'esca; vedere la luna nel pozzo.

Locuzioni, massime. — *Credo quia absurdum* (credo perchè assurdo, inverosimile), paradosso di sant' Agostino a sostegno della fede, la quale non può avere basi razionali. - *Experto credite* (credete a chi è esperto), emistichio di Virgilio (*Eneide*), da gran tempo parafrasato così: *Quam subito, quam certo, experto crede Roberto.* - Il credere con ostinazione cose non vere è ***superstizione.*** - *La credulità senza esame è abitudine da idiota.* - *Quattrini e santità, metà della metà*: non si deve credere a quanto si dice. - *Tu mi fai celia!* quando qualcuno ci dice cosa che non crediamo, o che ci par troppo lusinghiera.

Non credere. — *Discredere,* non credere più quel che si credeva: far la tara, mettere in quarantena, miscredere, negar fede. - *Dubitare,* aver ***dubbio,*** non credere una cosa in tutto, o in parte. - *Essere come san Tomaso* (scherz.), non credere se non si vede; anche, di chi in qualunque circostanza vuol sempre le prove, vuol sempre vedere coi proprî occhi. - *Scredere,* non credere più; anche, disingannarsi, uscir d'***inganno.***

Assurdità, assurdo, ciò che è contrario al vero e quindi non si può, non si deve credere. - *Inattendibile,* che non si può credere, non si può ammettere. - *Inconcepibile,* che non si può concepire, non si può credere: incredibile. - ***Incredibile,*** da non potersi credere (astr., *incredibilità*). - *Inopinabile,* da non potersi credere. - ***Incredulo,*** chi non crede a una cosa a cui altri crede e che pure vorrebbe far parere evidente (*incredulità,* astr. di incredulo). - *Miscredente,* chi non crede, non è ***religioso,*** ma ***eretico.*** - *Miscredenza,* mancanza di ***religione.*** - *Nihilismo* (figur.), il non credere a nulla.

Credibile, credibilità. Veggasi a ***credere.***

Crédito. Quello che s' ha ad aver da altri, detto, per lo più, di ***moneta***; somma che si deve riscuotere; diritto che compete a chi diede una merce senza averne il pagamento, o a chi ha prestato ***denaro*** o in qualunque modo *avanza* da altra persona, la quale perciò è in ***débito:*** attività, attivo, avere, fido, ragione, spettativa, spettazione. Deriva, per lo più, dalla *credenza,* ossia dell' atto di fiducia per cui si dà una merce o altro, col patto di aspettarne il pagamento. - ***Creditore, creditrice,*** chi ha un credito.

Credito *acceso,* quello registrato, vivo; *agrario,* quello che si fa all'agricoltore, in quanto coltiva e produce; *chirografario,* quello portato da scrittura privata; *esigibile, maturo, scaduto,* il credito allorchè sia venuto il tempo del pagamento: *fondiario,* quello che si fa assicurando su beni stabili; *fruttifero,* quello che dà ***interesse*** (contr., *infruttifero*); *illimitato,* non ristretto, non precisato relativamente alla somma o al tempo; *impegnato, ipotecato,* da non poterne disporre a volontà; *in sofferenza,* il credito che, per le condizioni poco buone del creditore, si sa di non potere realizzare per intero; *ipotecario,* quello portato da istrumento d' ***ipoteca;*** *liquido,* credito riconosciuto, chiaro, senza eccezione; *privato (personale* o *collettivo),* quando il debitore è persona, oppure un corpo morale, ma sprovvisto di carattere pubblico; *privilegiato,* che va innanzi a tutti; *pubblico,* quando è debitore lo Stato o un altro ente politico; *reale,* quando si basa sopra un ***pegno*** speciale offerto dal debitore; *straordinario,* quando contratto o conceduto in circostanze eccezionali.

Fido, credito commerciale. - *Non valori,* crediti inesigibili e merci invendibili.

Atti, diritti, formule, ricevute, ecc.

Operazioni inerenti.

Accettilazione, formula con la quale il creditore si dichiara soddisfatto nelle sue ragioni, per lo più quando si tratta di restituire una obbligazione. - *Anticresi,* contratto mediante il quale il creditore acquista il diritto di fare suoi i frutti dell'immobile del suo debitore, con l'obbligo di imputarli annualmente a sconto degli interessi, se gli sono dovuti, e quindi del capitale del suo credito. - *Assegnamento,* ragione di credito, che si cede altrui, acciocchè se ne valga a suo tempo. Azione d'effettuare fondi al pagamento d' un debito o di una rendita. Sostituzione di terzi al pagamento d' un debito. - *Assegno fisso,* veggasi a ***debitore.*** - *Attività,* le partite di credito, d'un patrimonio, di un'amministrazione. Contrario di *passività.* - *Azione paoliana,* nel diritto romano, l' azione del creditore contro atti del debitore che a lui rechino danno.

Benefizio d'escussione, il diritto che ha il fideiussore di obbligare il creditore a escutere prima i beni del debitore principale. - *Cedebònis,* cessione di tutti i beni in favore dei creditori. - *Collocazione,* l'ordine che si assegna a un creditore fra tutti quelli che hanno parte nella divisione dei beni di un debitore. - *Danno positivo* o *emergente* si chiama dai giuristi la perdita sofferta dal creditore; *danno negativo* o *lucro cessante,* il guadagno di cui il medesimo fu privato.

Giudizio di espropriazione, quello che si eseguisce contro il debitore per ottenere la vendita dei suoi beni mobili e immobili, il cui prezzo ricavato si ripartisce fra i creditori. - *Graduazione del prezzo,* o *dei creditori,* modo col quale si determina il posto dovuto a ciascuno dei creditori nel prezzo della cosa venduta al comun debitore, allo scopo poi di dividere fra essi. - ***Ipoteca,*** diritto acquistato da un creditore, o per accordo col debitore o per sentenza del tribunale, sopra un immobile del debitore a garanzia del proprio debito.

Obbligazione in solido, quella per cui ciascun creditore può domandare tutto, o ogni debitore è tenuto per tutto. - *Omologazione per parte del Tribunale,* il concordato reso valido obbligatorio per tutti i creditori. - *Operazioni di credito,* i mutui, lo sconto di cambiali che si fanno presso una Banca o altrimenti.

Partita di credito, il ***conto*** a favore, all'*avere* di qualcuno e inscritto sui libri di ***amministrazione,*** di ***contabilità.*** – ***Pegno,*** quel che si dà per sicurezza del credito, da restituirsi dopo l'estinzione del debito. - *Prenotazione.* il prenotare, ossia l'inscrivere un credito prima d'altri: vantaggio dl alcuni creditori. - *Prescrizione,* mezzo col quale, decorso un periodo di tempo, e sotto condizioni determinate dalla legge, taluno acquista un diritto o è liberato da un credito. – ***Privilegio,*** in diritto civile, distintivo di un credito che deve essere pagato a preferenza (diritto di prelazione).

Quota civile è detta, legalmente, la parte distinta di credito o debito in cui si può dividere l'obbligazione. - *Resto,* saldo d'un credito o d'un debito. - *Rimessione,* atto per cui il creditore rinuncia al proprio credito a vantaggio del debitore, talvolta forzatamente, per legge o per sentenza. – *Surroga,* atto per cui taluno subentra nei diritti di un creditore ipotecario, succedendo nel grado già da questi occupato.

Abbonàre, abbonire, fare un *abbuòno,* rinunciare a una parte del credito. – *Accreditare,* porre a credito: inscrivere a credito, all'attivo, all'entrata. – *Acquetare* un creditore, soddisfarlo in qualche modo. – *Avanzare,* essere creditore, dover avere. - *Cedere, girare* un credito, passarlo ad altri. - *Dover avere,* essere creditore. – *Essere, stare, rimanere, trovarsi in disborso,* rimanere a credito per sborsi anticipati fatti a uno o per conto d'uno.

Fare il trapasso, cedere un titolo di credito a un'altra persona. – *Graduare,* assegnare a ciascun creditore quello che gli spetta di una persona fallita. – *Liquidare,* riconoscere la validità d'un credito, fissandone l'importo; vale anche saldare un conto. - *Pagare, soddisfare, acquietare, contentare, gabbare* il creditore, espressioni di chiaro significato. - *Prendere a credito,* senza pagare all'atto della compra: comprare a crai (domani); comprare, fare a credenza, a debito, a chiodo, a fido, a mora, a schiaffo, a tempo, per tempo; pigliar a griccia (detto di cose piccole). - *Protestare un credito,* disdirlo.

Richiedere un credito, domandare a una ditta, a una Banca che ci si apra un determinato credito. - *Ricoprire,* assicurare i propri crediti o simili. - *Rimanere zio* (scherz.), non essere pagato di un credito. – *Riscuotere i crediti,* effettuarne la riscossione, incassarne l'importo. - *Saldare,* pareggiare debiti e crediti. – *Sdebitarsi,* soddisfare il creditore, pagare il ***debito.*** - *Spogliarsi,* d'ogni credito, rinunciarvi. – *Stancheggiare* un creditore, tenerlo a bada e renderlo inerte a poco a poco. - *Trovarsi in credito,* avere più crediti che debiti. - *Voltare,* di debiti, crediti, eredità, intestarli a un altro.

Istituti di credito.

Persone, carte, titoli. — Varie.

Istituti di credito si chiamano quelli che hanno per iscopo di procurare e facilitare il credito. - ***Banca,*** stabilimento di credito pubblico destinato a mettere in circolazione della *carta-valore* per facilitare le operazioni di commercio, scontando cambiali, ricevendo ipoteche, facendo prestiti, ecc. - *Credito fondiario,* istituto sancito dalla legge 14 giugno 1866 ed esercitato da alcuni Banchi: ha per oggetto di prestare, per prima ipoteca sopra beni immobili e sino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortamento. – *Credito mobiliare,* istituto fondato a Parigi, nel 1852, dal quale vennero poi istituti di simil genere, allo scopo di sostenere e di promuovere il credito e di servire, particolarmente, da intermediarî fra i capitalisti e coloro che hanno bisogno di capitali. Così, le *Banche ipotecarie,* le *Banche di Credito fondiario,* le *Casse di prestito,* le *Case di pegno,* le *Unioni di credito rurali,* ecc. – *Stanza di compensazione,* meglio che *camera di compensazione,* istituto di commercio nel quale reciproci debiti e crediti si compensano e vengono estinti sino alla loro concorrenza. – *Unione di credito,* istituto fondato da persone che, avendo bisogno del ***capitale,*** ricorrono all'associazione con vicendevole malleveria, in solido, dei singoli membri, diversamente dalle Banche fondate dai capitalisti.

Banchiere, chi fa operazioni di credito, negozia valori pubblici, ecc. – *Censore,* chi, negli istituti di credito, vigila il buon andamento dei negozî.

Azione, certificato che giustifica il versamento fatto ad una società o ditta di commercio per la formazione del capitale. - *Azione al portatore,* quella che non indica la persona che ha versato la quota di capitale. *Azione intestata,* l'opposto. – *Cartella, cartella di rendita,* titolo o certificato di credito verso lo Stato o un comune, società, ecc. - *Castelletto,* veggasi a ***Banca*** (carte, registri, titoli, ecc.), pag. 244, seconda colonna. - *Cedola* (nell'uso, *cupone*), cartolina che si stacca da una cartella di rendita per riscuotere il valore degli interessi maturati – *Domanda d'iscrizione di credito,* foglio di carta bollata contenente la esplicita dichiarazione che il credito insinuato è vero e reale. - *Lettera di credito,* lettera che un banchiere dà a un viaggiatore perchè possa riscuotere denaro da altro banchiere di un'altra città. Anche, il documento che accredita l'ambasciatore presso un altro governo. - *Libretto di risparmio,* veggasi a ***risparmio.*** - *Ricapito,* carta qualunque di credito. - *Titoli di credito,* effetti, carte-valori, scritti che contengono la promessa di prestazione in denaro o in merci. Si distinguono, riguardo al debitore, in *titoli di credito pubblico* e di *credito privato;* riguardo al modo di emissione, in *nominativi,* o *intestati,* se portano il nome di una determinata persona; *all'ordine,* se il nome del creditore è preceduto o seguito da tale clausola; *al portatore,* se in essi non figura alcun nome e si ritengono quindi proprietà di chiunque li presenti. - ***Vaglia,*** titolo di credito sul quale si ordina un pagamento.

Varie. — *Buona* o *cattiva firma,* quella di un negoziante, a seconda che ha molto o poco credito. - *Riserva metallica,* quel fondo di moneta metallica che gli istituti di credito sono obbligati a tenere nelle casse, per garanzia dei biglietti fiduciarî a corso libero autorizzato dal governo.

Il suo inchiostro non corre, di chi non ha, non trova credito. - *Puzzar d'inchiostro,* di cosa che si sia presa a chiodo, a credito.

Crédito. Riputazione, ***stima*** di cui gode una persona, specialmente negli affari. - Di una ***bottega,*** l'aver nome di onestà e di discretazza. – ***Pregio*** in cui è tenuta una cosa per le sue qualità. – *Accreditato,* avente credito. – *Conservare, assodare, mantenere, perdere* il credito, espressioni di chiaro significato. - *Influenzare, influire, avere in-*

fluenza, essere influenti, aver credito, potere, autorità, ecc. - *Screditare,* levare o scemare il credito. - *Alla scesa tutti i santi aiutano,* andar giù, a perdere il credito, si fa più presto che a conquistarlo.

Creditore. Chi ha un ***credito*** o più crediti; colui al quale è dovuto denaro, o roba, od altro di simile, come equivalente delle cose somministrate o cedute. - *Cadavere,* detto scherzosam. per creditore, sul bisticcio: *Cà d'avere.* - *Composto,* tolleranza del creditore verso il debitore; il dargli tempo a pagare. - *Concreditore,* creditore in compagnia d'altri. - *Creditore cambista,* chi ha crediti derivanti da scritte di cambio. - *Creditore chirografario,* quello il cui credito non risulta da atto pubblico, ma da scrittura privata. - *Creditrice,* femmin. di creditore.

Essere creditore: andar in credito; avanzare, aver a avere, aver avere, aver da avere; essere, rimanere, stare, trovarsi in credito o in disborso; restar compare o parente (aver prestato denari a chi non li rende).

Credo. Simbolo apostolico o professione di fede, che nel cattolicismo comincia con tale parola. - La terza parte della ***messa,*** la quale contiene la professione di fede.

Credulità (*credulo*). Soverchia e ingenua facilità a ***crédere:*** corrività, dabbenaggine.

Crédulo. Corrivo, facile a ***credere:*** credenzone.

Créma. La parte più sostanziosa e densa del ***latte,*** usata specialmente a far ***burro:*** tosc., panna; capo di latte, fiore del latte, fior di latte. - Sorta di ***dolce*** fatto di panna, mista con tuorli d'uovo, anche con cioccolata o caffè, zucchero e aromi, il tutto rimestato per farlo incorporare o rappigliare al fuoco. - *Crema dei liquoristi,* liquido fino e sopraffino. - *Crema medicinale,* preparato magistrale, nutritivo, gradevole al palato e medicamentoso. - *Crema sbattuta,* vivanda che si fa sbattendo la panna del latte perchè rigonfi, e aggiungendovi poi dello zucchero, con qualche profumo: lattemele, lattemiele, panna montata. Si mangia con *cialdoni,* specie d'ostie arrotolate a cannello. - *Flan* (franc.), pasticcio, torta di crema, uova, farina e simili ingredienti, fatto anche con verdure, legumi, carni passate e cotte in istampo e a bagnomaria.

Cremometro, istrumento (cilindro di vetro graduato) per misurare la quantità di crema contenuta nel latte. - *Montare,* detto di uova, panna, crema, ecc., operazione per cui le si fanno ricrescere, agitandole, frullandole, sbattendole.

Cremare (*cremato*). Detto a ***cremazione.***

Crematoio. Apparecchio, forno, edificio per la ***cremazione.***

Crematologia, crematonomia. Veggasi a ***ricchezza.***

Cremazióne. Combustione, distruzione dei cadaveri per mezzo del fuoco: incenerimento, incinerazione. - *Cremare,* neologismo formato dal latino *cremere,* bruciare, ardere: mettere un cadavere nel crematoio, per ridurlo in cenere. E *ceneri* si dicono gli avanzi del corpo cremato: gli antichi le raccoglievano entro un lenzuolo d'*amianto,* incombustibile. - *Crematoio,* apparecchio (forno) e, anche, l'edificio (tempio crematorio), nel quale si procede alla cremazione.

Ara sepulcri o *ara funeris,* il rogo funebre su cui anticamente era bruciato un cadavere. - *Forno crematorio,* apparecchio per la cremazione, vario di struttura e di funzione e, per lo più, designato col nome dell'inventore (quindi crematoio Gorini, Venini, Mesmer, Guzzi, Rey, ecc). - *Pira,* catasta di legna, rogo. - *Rogo,* catasta di legna per abbruciare i cadaveri: si costruiva in forma d'altare, e vicino ad esso si immolavano animali o schiavi, si bruciavano vivi certi condannati e si celebravano danze, giuochi, combattimenti di gladiatori, ecc.: capanna, capannello, capannuccio, stipa. - *Urne cinerarie, vasi cinerari,* quelli in cui si chiudono le ceneri del cadavere abbruciato. - *Ustrina,* luogo dove si riponevano gli avanzi del rogo, nell'età del bronzo.

Alzar capanne (cataste), porre al rogo. - *Far la matta ai vermini,* morire sul rogo.

Gli apparecchi di cremazione finora immaginati ed esperimentati si possono dividere in due classi: *apparecchi a storta* o, meglio, *a distillazione; apparecchi a combustione.* In questi il cadavere viene direttamente investito dalle fiamme prodotte da un *focolare a legna* o dal *gas illuminante,* oppure da quelle prodotte dall'accensione dei gas sviluppantisi da un *forno gasogeno* a contatto dell'aria atmosferica, introdotta nell'apparecchio; in quelli ho luogo una vera distillazione del cadavere in vasi chiuso (tali gli apparecchi Du Jardin, Cadet, Bette Terruzzi, ecc.). - Di un forno crematoio, generalmente, fanno parte il *focolare,* la *camera di cremazione* (con relativa *porta*), il *camino,* il *condotto del fumo* e dei *prodotti di combustione,* le *spie,* o *spiragli di osservazione,* orifici chiusi da vetri, attraverso i quali si può vedere il cadavere in preda alle fiamme. La camera di cremazione contiene: l'*apparecchio di ustione,* il *cineratoio* (lastra destinata a raccogliere le minute porzioni dei residui della cremazione, cadenti dalla griglia) e la *griglia,* formata da un *telaio* scorrente su *puleggie.* Procedimento che si segue nella cremazione: la salma viene portata dalla *camera mortuaria* all'*ara crematoria* sopra un *carrello,* attraverso una *piattaforma scorrevole* su *rotaie,* oppure su un carrello scorrevole per sè stesso su *guide.* In un tempio crematorio, per lo più, oltre l'*ara,* si hanno: la sala destinata al pubblico e alle *cerimonie funebri,* la parte destinata a *colombario,* con le *cellette* per il deposito delle urne cinerarie, la *stanza* e i *banchi di deposito* dei cadaveri, la *stanza per le autopsie,* la *tavola anatomica,* il *pozzo* raccoglitore dei liquidi putridi e delle lavature, ecc.

Cremisi, cremisino (*chermisi*). Colore ***rosso.***

Crémore (*cremor di tartaro*). Veggasi a ***purgante.***

Creolina. Veggasi a ***disinfettante.***

Creosòto. Liquido volatile, di sgradevole odore, usato nella cura dei denti. - *Creosina,* soluzione di creosoto associata allo jodio, agli ipofosfiti e al balsamo del Perù. - *Creosolo,* principale costituente del creosoto: si trova nei prodotti della distillazione del legno di faggio. - *Creosotal,* carbonato di creosoto, con uguali proprietà terapeutiche. - *Oleocrosoto,* miscela di eteri oleici del creosoto contenente vari fenoli, di odore e sapore del creosoto; si emulsiona con la gomma e col creosoto; agisce come quest'ultimo e come il guaiacolo.

Crepa. Crepatura in muraglie, in intonachi e simili: ***screpolatura, spaccatura.*** - *Crepàccio,* crepatura grande. - *Cretto,* piccola crepa.

Crepaccio. Detto a ***crepa,***

Crepacuore. Gran ***dolore.***

Crepare (*crepato*). Cessar di vivere, ***morire.***

- Aprirsi della superficie, fendersi, ***scoppiare;*** spaccarsi (veggasi a ***spaccatura***). - *Crettare,* far piccole crepe. - *Screpolarsi,* accennare a crepare.

Crepata. Operazione fatta per rinforzare il colore del ***vino.***

Crepatura. Effetto del crepare: ***screpolatura, spaccatura.***

Crepavesciche. Detto a ***vaso.***

Crépida. Sorta di ***calzatura*** antica.

Crepitàcolo. Istrumento rumoroso usato nella settimana santa, invece delle campane, per invitare i fedeli alle funzioni che si celebrano in chiesa.

Crepitare (*crepitato*). Lo scoppiettare del ***fuoco.***

Crepitazióne. Rumore che produce l'aria attraverso i bronchi. - Veggasi ad ***osso.***

Crepitìo, crèpito. Veggasi a ***fuoco.***

Crepúscolo. Luce che precede il levare e segue il tramontare della luce del sole, cioè l'***alba*** e il ***tramonto:*** ave, avemaria, brùzzico, brùzzolo; fra lusco e brusco, fra notte e giorno.

Crescendo. Termine di ***musica:*** il passare, nel ***suono,*** gradatamente dal piano al forte.

Crescente, crescenza. Veggasi a ***crèscere.***

Crèscere (*crescimento, crescita, cresciuto*). Farsi ***maggiore,*** aumentare (veggasi ad ***aumento***). Detto di animali, di piante, di radici, ecc., farsi più ***grande;*** aggrandire, alzarsi, allungarsi, ampliarsi. Anche, andare innanzi nell'***età;*** estollersi, farsi ***lungo, largo;*** inalzarsi, ingrandire, ingrandirsi, ringrandire; salire, svilupparsi, prendere ***sviluppo.*** - Detto di un ***fluido,*** salire a un livello, a un punto più alto. - Della ***luna,*** aumentare nelle sue fasi.

Accrescere, far crescere, aumentare. - *Allignare,* crescere e vegetare prosperamente. - *Dilatarsi,* diventar maggiore in estensione, occupare maggiore spazio. - *Gonfiare, rigonfiare,* crescere diventando ***gonfio.*** - *Guadagnar terreno* (figur.), crescere, allargarsi, avvantaggiarsi. - *Imbozzacchire,* venire, crescere a stento, ***stentare,*** intristire: di piante e di animali. - *Ingigantire,* crescere molto, divenir ***gigante.*** - *Ingrossare,* crescere, diventando più ***grosso.*** - *Nascere, venire su come i funghi* (iron.), in un momento e in quantità. - *Prosperare,* crescere e divenir ***prospero.*** - *Pullulare,* crescere dei germogli delle piante. - *Ricrescere,* ripete *crescere.* - *Ripullulare,* ripete *pullulare.* - *Ritornare,* ricrescere. - *Soccrescere,* crescere sotto. - *Sopraccrescere,* crescere sempre più; crescere sopra e crescere a ridosso. - *Sperticare,* di un albero che vada troppo in alto. - *Stravolgersi,* venir su ***storto.*** - *Venir su a occhiate, venir su come le biade,* crescere rapidamente.

Accrescitivo, che accresce, fa crescere: augmentativo, aumentativo. - *Crescente* (particip. e aggett.), che cresce, è in aumento: adultivo, crescituro, vegnente.

Crescenza, crescimento, atto ed effetto del crescere: accrescimento, aggiunta, ampliazione, augumentazione, augumento, aumentazione, ***aumento;*** dilatazione, estensione; ingrossamento, ingrossatura; incremento. - *Ricrescimento,* il ricrescere. - *Ricrescita,* l'essere ricresciuto.

Crescit eundo (cresce con l'avanzare), motto latino col quale si accenna al progressivo sviluppo di talune cose. - *Sullo stendere:* nel tempo che la pianta o la persona cresce.

Crescimento, crèscita. Il ***crescere.***

Crescióne. Genere di piante di cui la specie più importante è il ***nasturzio.*** Si ha il *crescióne acquatico,* detto anche *erba da scorbuto,* il quale trovasi nei rivi e nelle fossette, dove placidamente scorre l'acqua; se ne mangiano le foglie crude in insalata, e si adopera anche come antiscorbutico; il *crescione de' prati,* detto anche *viola dei pesci,* che cresce nei prati montuosi ed umidi, ha il sapore del crescione e può servire agli stessi usi economici e medicamentosi; il *crescione fetido,* che nasce fra le rovine delle muraglie ed esala un odore molto spiacevole, assai penetrante, ecc. - *Sio* (*Sium*), specie di crescione.

Crèsima. Il ***sacramento*** che il ***vescovo*** amministra ai battezzati, confermandone la fede: confermazione, sacramento della confermazione; cresma, crisma, sacro crisma, santo crisma. - *Cresimando,* chi riceve la cresima. - *Cresimante,* chi amministra la cresima: cresimatore. - *Cresimare,* conferire il sacramento della cresima, confermare, dare in fede. - *Patrino, padrino,* colui che tiene un bambino a ***battesimo,*** e anche chi assiste altri nella cresima. *Patrini,* termine collettivo che comprende anche la matrina. La qualità di patrino induce una certa *cognazione* o *parentela spirituale,* che chiamasi *comparatico,* tra lui e il battezzato o il cresimato. - *Crisma,* l'olio consacrato per la cresima e altri sacramenti.

Créspa. Piega, ripiegatura, increspatura, crespolo, che si fa nella camicia, nelle vesti da donna: cucitura che arriccia un lembo del tessuto per restringerlo da quel lato, usata specialmente nelle gonne e nelle sottane, per attaccarle al cinturino, nelle maniche per attaccarle ai polsini, ecc. E *increspare,* fare le crespe e attaccarle; *strisciare le crespe,* prolungarle a filo diritto, servendosi della punta dell'ago. - Detto di panno o di pelle, crespa vale ***grinza, ruga.*** - Ondicella di ***fiume,*** di ***mare.*** - *Crespo,* che ha crespe; grinzoso, increspato (veggasi a ***increspare***). - *Cresputo,* fatto a crespe, che ha molte crespe.

Crespello. Il raggrinzamento delle foglie d'***oro*** nella doratura.

Crespino. Arbusto da ***siepe.*** - Nome del santo protettore del ***calzolaio.***

Crespo. Sorta di ***tessuto*** di lana e seta.

Crespo, cresputo. Veggasi a ***crespa,*** a ***capelli,*** a ***increspare.***

Cresta. Carne rossa sul capo del ***gallo,*** della ***gallina*** e di qualche ***uccello.*** - ***Cima,*** sommità frastagliata di ***monte,*** di ***muro,*** di ***parapetto,*** di ***spalto,*** ecc. - Specie di ***cuffia.*** - In anatomia, ogni sporgenza ossea stretta e allungata. - Parte del cimiero.

Crestaia. Lavoratrice di creste, di cuffie e di altri abbigliamenti per le donne: quella che comunemente si chiama ***modista.*** - *Crestaina,* scolara, o giovanetta che lavora nella bottega di una crestaia, di una modista. In Firenze ha significato affine alla voce *grisette* dei francesi. - *Madamina,* sartorella, sartina, crestaia. - *Piscinina,* nel dialetto milanese, l'aiutante delle sarte e delle crestaie, la bambina che fa le commissioni, porta le scatole, compra le colazioni alle operaie e adempie altri servigi. Franc., *trottin.*

Crestomazía. Sorta di ***antologia.***

Creta (*cretàceo*). Terra tenace, ***argilla;*** roccia calcarea, varietà amorfa e tenera del carbonato di calce, d'aspetto terroso, bianco, raramente colorato, con proprietà assorbente: costituisce la base di alcuni colori a colla; mescolata con colla e mucilla

gine, indi fortemente compressa, serve a fare matite da scrivere sulla lavagna, dette volgarmente *gessi* o *gessetti*. Viene pure mescolata a molti colori minerali per ottenere tinte attenuate, ecc. - *Creta galestrina*, terra calcare, argillosa, magnesiaca, con protossido di ferro. - *Creta mozza*, marna argillosa, salifera, dell'Italia centrale. - *Creta nera, nero minerale, nero di schisto*, schisto argilloso tinto in nero, o in azzurro scuro, da sostanze carboniose o metalliche. Usasi per colori ad olio, per colorire tappezzerie, per fare bastoncini da impiegarsi come matite. - *Cretaceo*, che è della natura della creta.

Créta. Terza epoca nella ***geologia***.

Cretàceo. Detto a ***creta***.

Cretico. Piede di ***verso*** greco e latino.

Cretinismo. Stato di chi è cretino, ***idiota***.

Cretino. Chi non ha ***intelligenza*** o al sommo grado ottusa: ***idiota***.

Crezióne. Veggasi ad ***ereditá***.

Cribrare (*cribrato*). Sceverare col ***vaglio***.

Cribro. Il ***vaglio***.

Cribroso. Ciò che è attraversato da fori, da buchi come un cribro, un crivello, un vaglio.

Cric. Voce imitativa: veggasi a ***rompere***.

Cricca. Lega, ***combriccola*** di più persone. - Veggasi anche a ***carte da giuoco*** (termini di giuoco), pag. 442, seconda colonna.

Cricco. Sorta di ***coltello***.

Crimenlese. Il ***delitto*** di lesa maestà.

Criminale, criminalista, criminalità. Veggasi a ***delitto***.

Criminalmente. Veggasi a ***delitto***.

Criminare (*criminato*). Accusare, fare ***accusa***.

Crìmine. Grave ***delitto***.

Criminosità, criminoso. Veggasi a ***delitto***.

Crinale. Nell'uso toscano, ***cima***, sommità di monti, quando si prolunga con linea continuata. - Ciò che serve a cingere o a ornare il crine, i ***capelli***.

Crine. Insieme dei ***capelli***. - Il ***pelo*** lungo del ***cavallo***: coma, crinaglia, crinata (v. a.), criniera; giubba (la criniera del leone); peli, setole, zazzera. - *Crine vegetale:* si ottiene dalle fibre di diverse palme (palma nana, ecc.) e di altre piante: fibre dotate di elasticità e impiegate a imbottire materassi, cuscini, ecc. Allo stesso scopo si prepara, da poco, sterilizzandolo, il *crine animale* (di cavallo, ecc.). - *Crino*, crine di cavallo conciato per vari usi. - *Crinito, crinuto, giubbato*, che ha crine, criniera.

Crini. Plurale di ***crine***.

Criniera. Tutti insieme i crini del ***cavallo***, del ***leone***, ecc. Ciuffo, o cresta di piume all'occipite o lungo il collo di alcuni uccelli.

Crinito, crinuto. Veggasi a ***crine***.

Crino. Detto a ***crine***.

Crinolina, crinolino. Veggasi a ***sottana***.

Cripta (*critta*). Sotterraneo di ***chiesa***: criptoportico.

Criptònimo. Con ***nome*** segreto.

Criptotelegrafia (*criptotelegrafico*). Veggasi a ***telegrafo***.

Crisàlide. Il ***baco da seta***, o altro bruco, rinchiuso nel *bozzolo*, prima che si trasformi in ***farfalla***: aurelia, larva, ninfa, verme, vermocchio. - *Bacaccio, bacoccio*, crisalide morta. - *Ninfeggiare*, ridursi in crisalide.

Crisantémo. Pianticella erbacea, perenne, che produce fiori senza profumo, ma di colori svariatissimi e adoperati per ornare i sepolcri.

Crisi (*critico*). Il momento più grave di un ***affare***: fase critica, periodo critico. - Subitaneo e notevole cambiamento, in meglio o in peggio, d'una ***malattia***. Dicesi anche per ***agitazione***. - *Crisi nervosa*, veggasi a ***nervo*** (malattie, disturbi dei nervi). - *Krach* o *krack*, neologismo indicante una *crisi bancaria*, un improvviso disastro di case commerciali, di grandi aziende, ecc.

Crisma. - La ***cresima***. L'***olio*** consacrato per alcune cerimonie della Chiesa cattolica.

Crisocolla. Silicato di ***rame***.

Crisografia. Detto a ***pittura***.

Crisolìto. Sorta di pietra preziosa, di ***gemma***.

Cristallaio. Detto a ***cristallo***.

Cristallame. Assortimento di vasi di ***cristallo***.

Cristallino. Di ***cristallo***, simile a cristallo. - Figur., ***limpido***. - Uno degli umori dell'***occhio***.

Cristallizzare, cristallizzarsi (*cristallizzabile, cristallizzato*). Veggasi a ***cristallo***.

Cristallizzazióne. Detto a ***cristallo***.

Cristallo. Corpo solido che, o per forza insita nella sua materia o per l'opera dell'uomo, presenta una forma regolare terminata da *angoli, facce, spigoli*. Inesattamente si usa a significare il ***vetro*** perfezionato. Cristalli tipici: il *cristallo delle Alpi*, feldspato ialino; il *cristallo di rocca*, il ***quarzo***, se si presenta limpido e incoloro. - *Cristallo di monte* o *di rocca*, nome dato a una pietra fossile simile al ***diamante***. - *Cristallo aciculare*, allungato, a forma di spillo; *arrotato*, il cristallo che, per via di rota, è ridotto all'ultima perfezione, o è sfaccettato o variamente disegnato. - *Flint* (ingl.), ital., *selce*, specie di cristallo che ha grande potere rifrangente, e serve a fare le lenti acromatiche dei microscopî e degli obbiettivi. - *Paglietta*, cristallino lucente sottile, come filo di paglia. - *Strass*, cristallo di composizione speciale, da cui viene tratta una sostanza che serve per l'imitazione delle pietre preziose.

Cristallino, appartenente a cristallo, con qualità di cristallo. - *Cristallizzabile*, il corpo che può assumere forma cristallina. Contr., *incristallizzabile*. - *Cristallizzare (cristallizzato)*, ridurre in cristallo o in forma di cristallo. - *Cristallizzarsi*, prendere la forma di cristallo. Dicesi anche per fossilizzarsi, divenir ***fossile***. - *Cristallizzazione*, processo di lenta solidificazione della materia liquida pel quale si formano i cristalli. - *Cristalloide*, corpo solido imperfettamente cristallizzato.

Cristallografia, parte della scienza mineralogica che esamina le forme cristalline e ricerca le leggi che le governano. - *Goniometria*, arte di misurare gli angoli dei cristalli.

Cristallaio, chi lavora e vende cristalli. - *Cristallame*, assortimento di vasi di cristallo per servizio della ***mensa***.

Elementi costitutivi dei cristalli.

Gruppi e sistemi. — Associazioni cristalline.

Elementi. — *Angolo*, punto d'incontro di almeno tre spigoli. - *Angolo diedro*, lo *spigolo*. - *Angolo troncato*, la sostituzione di una faccettina di tre o più lati ad un *angolo*. - *Faccia*, terminazione piana

del cristallo. - *Nucleo* parte centrale dei cristalli, nella quale si incrociano gli *assi cristallografici*. - *Spigolo*, punto d'incontro di due facce. - *Spigolo smussato*, la sostituzione di una faccetta allungata di quattro o più lati ad uno *spigolo*.

Gruppi e sistemi. — *Dimetrico*, gruppo o sistema rappresentato dal cristallo, che ha due *assi cristallografici* uguali in lunghezza e il terzo o più corto o più lungo degli altri. - *Ellissoidale*, quando il cristallo presenta tal forma da poter essere circoscritto da un elissoide a due assi o a tre assi. - *Esagonale*, quando il cristallo ha la forma di un prisma esagono od altra che da questo appaia derivata. - *Monoclino*, se il cristallo attraverso un solo piano può essere tagliato in due parti tali da essere una l'immagine specchiale dell'altra - *Monometrico*, se il cristallo ha i tre assi cristallografici di uguale lunghezza. Ed *emimorfismo* il fenomeno per il quale un cristallo non appartenente al sistema monometrico è limitato da facce di forma diversa all'opposta estremità di un asse di simmetria. - *Ortotipo*, sistema cristallino a piramide quadrangolare, a spigoli disuguali, determinata da otto triangoli scaleni: base, un rombo. - *Romboedrico*, se il cristallo ha forma di romboedro o tale che a questo non sia dissimile fondamentalmente. - *Sferoidale*, se il cristallo, per la sua forma rotondeggiante, può essere avvolto da una sfera. - *Triclino*, quando il cristallo è asimmetrico. - *Trimetrico*, quando gli *assi cristallografici* misurano diverse lunghezze.

Associazioni cristalline. — *Denditriche*, associazioni di cristalli che presentano nell'insieme una forma ramificata e tale da assomigliare a un albero. *Drusa*, un gruppo irregolare di cristalli impiantati alla superficie di una roccia. - *Geminali*, due o più cristalli che, avendo la stessa forma cristallina, la stessa combinazione e presso a poco le stesse dimensioni si presentano intimamente uniti. - *Geode*, serie di druse concave che tappezzano una cavità chiusa nella roccia. - *Mammillare*, d'un aggruppamento di cristalli che riveste la superficie di altri corpi. - *Mimetiche*, alcune associazioni cristalline che, nell'insieme, simulano un solo cristallo appartenente però ad un gruppo diverso di quello a cui appartengono i singoli elementi dell'associazione. - *Tremoggio*, o *tremle*, insieme di cristalli, dall'aspetto di piramidi cave, che si formano alla superficie di caldaie di evaporazione, dove precipitano sali.

Aspetti del cristallo.

Sue forme geometriche piu' comuni.

Emiedrico, il cristallo che ha la metà del numero delle facce possedute dal cristallo *oloedrico* corrispondente. - *Oloedrico*, il cristallo che possiede il maggior numero di facce consentito dalle leggi che regolano il gruppo a cui esso appartiene. - *Tetartoedrico*, il cristallo che presenta un quarto del numero delle facce del cristallo oloedrico corrispondente.

Emitropia, fenomeno per il quale due cristalli si presentano aggruppati come se un unico cristallo fosse stato diviso o una metà avesse descritto una mezza rivoluzione sull'altra: dal che risulta che le faccie delle due metà del cristallo sono inversamente disposte.

Forme geometriche più comuni. — *Bipiramide rombica*, forma geometrica di tipo *elissoidale*, costituita da otto facce che appaiono triangoli scaleni. - *Bisfenoide*, forma geometrica a tipo *elissoidale* avente le facce triangolari isoscele. - ***Cubo***, forma geometrica di tipo *sferoidale*, avente sei facce quadrate, parallele due a due. - *Ottaedro*, forma geometrica di tipo o *sferoidale* o *ellissoidale* e avente otto facce triangolari.

Pinacoide, forma geometrica costituita da due sole facce parallele equivalenti. - *Piritoedro*, forma geometrica di tipo sferoidale che ha dodici facce pentagone. E' detto anche pentagonododecaedro. - *Prisma esagonale*, forma geometrica di tipo *ellissoidale* formato da un prisma a base esagona e terminato dalle due facce basali. - *Prisma tetragonale*, forma geometrica di tipo ellissoidale avente le facce rettangolari.

Rombododecaedro, forma geometrica di tipo *sferoidale*, che conta dodici facce uguali e rombiche. - *Scalenoedro*, forma geometrica di tipo *ellissoidale*, risultante da dodici facce triangolari e scalene. - *Tetracontottaedro*, forma geometrica di tipo *sferoidale* risultante di quarantotto facce triangolari uguali. - *Tetraedro*, forma geometrica a tipo *sferoidale* avente quattro facce triangolari equilatere ed uguali.

Caratteri ottici dei cristalli.

Allocromatici, i cristalli che, incolori per natura propria, si presentano spesso accidentalmente colorati, per l'azione di sostanze estranee. - *Anisotropo*, il cristallo *birifrangente*. - *Biassico*, il cristallo *birifrangente*, che perde la sua proprietà di birefrazione, se il raggio luminoso lo attraversa secondo due determinate direzioni. - *Birifrangente*, il cristallo che ha la proprietà di spostare e di dividere in due (sdoppiare) un raggio luminoso che l'attraversi. Sostantiv., *birifrazione*. - *Fluorescente*, il cristallo che presenta la proprietà della ***fluorescenza***, che consiste nel mostrare per trasparenza un colore diverso che per riflessione. - *Gatteggiante*, il cristallo che presenta il bagliore caratteristico che, nell'oscurità, splende nell'occhio del gatto; sostantiv., *gatteggiamento*. - *Idiocromatici*, i cristalli che mostrano sempre lo stesso colore, da qualunque giacimento essi provengano. - *Iridescente*, il cristallo, se contemporaneamente in diverse sue parti presenta i colori dell'iride. - *Isotropo*, il cristallo *monorifrangente*. - *Lucente*, il cristallo se riflette i raggi luminosi a mò di specchio; sostantiv., *lucentezza*. - *Monorefrangente*, il cristallo che ha la proprietà di spostare, quasi spezzandolo, un raggio di luce che l'attraversi: sostantiv., *monorefrazione*. - *Opaco*, il cristallo se non si lascia attraversare dalla *luce*. - *Opalescente*, il cristallo se appare all'occhio successivamente di diversa colorazione; sostantiv., *opalescenza*. - *Pellucido* il cristallo che si lascia attraversare solo parzialmente dalla luce, di modo che si possano distinguere solo i contorni di un corpo da un osservatore che lo fissi attraverso il cristallo. - *Trasparente*, il cristallo che si lascia attraversare dai raggi luminosi così che da un osservatore si possano osservare anche i minimi particolari di un corpo che si trovi dalla parte opposta; sostantiv., ***trasparenza***. - *Uniassico*, il cristallo *birifrangente*, che perde la sua proprietà, se il raggio lo attraversa secondo una determinata direzione.

Asterismo, proprietà che presentano certi cristalli di dare l'apparenza di stella ad un punto luminoso. - *Discroismo*, proprietà che possiede il cristallo *uniassico* di mostrare un colore uguale in tutte le direzioni perpendicolari all' *asse ottico* e un colore diverso nelle direzioni parallele all'asse stesso. - *Tricroismo*, proprietà, che ha il cristallo biassico, di mostrare tre diverse colorazioni secondo tre direzioni fra loro perpendicolari.

CARATTERI FISICI DEL CRISTALLO.

CARATTERI CHIMICI.

CARATTERI FISICI. — *Adiatermano* si chiama il cristallo che non si lascia attraversare dalle vibrazioni elettriche. - *Allappante*, il cristallo che, accostato alle labbra o alla lingua, vi aderisce. - *Diatermano*, il cristallo che si lascia attraversare dalle radiazioni caloriche, o, più semplicemente, che è buon conduttore del calore. - ***Duro***, il cristallo se oppone resistenza ad una punta che tenda a scalfirlo; sostantiv., *durezza*. - ***Fragile***, il cristallo che si frantuma sottoposto alla minima pressione; sostantiv., *fragilità*. - *Magnetico*, il cristallo che presenta la proprietà di influenzare ed essere influenzato dall'ago calamitato: veggasi a ***magnetismo***. - *Malleabile*, il cristallo che si può lavorare col martello; sostantivam., *malleabilità*. - *Sfaldabile*, il cristallo che ha la proprietà di fendersi, se percosso, in certe direzioni, secondo superficie piane di frattura. Sostantiv., *sfaldabilità* e *sfaldatura* o *clivaggio* (francesismo, da *clivage*), il modo col quale un minerale cristallizzabile si divide, per rottura o schiacciamento, in diversi sensi. - ***Tenace***, il cristallo che oppone resistenza ad essere frantumato col martello. Sostantiv., *tenacità*.

Elasticità, proprietà che presentano certi cristalli di ritornare alla forma che avevano prima di essere sottoposti ad una pressione non appena cessi di agire sopra di essi la forza opprimente. - *Piroelettricità*, proprietà che presentano i cristalli di elettrizzarsi, se sottoposti ad una pressione o strofinati. - *Polimorfismo*, proprietà che hanno certi corpi di assumere forme di cristallizzazione appartenenti a sistemi diversi. - *Termoelettricità*, proprietà che presentano molti cristalli di elettrizzarsi sottoposti a variazioni di temperatura.

CARATTERI CHIMICI. — *Dimorfo*, il cristallo che, pur mantenendo costante la sua combinazione chimica, si presenta però sotto due diverse forme cristalline. Sostantivam., *dimorfismo* - *Isomero*, il cristallo *polimorfo*. - *Isomorfo*, il cristallo che presenta con altri un'analoga composizione chimica e una forma cristallina simile. - *Polimorfo*, il cristallo che, pur mantenendo costante la sua combinazione chimica, si presenta però sotto diverse forme cristalline; sostantivam., *polimorfismo*.

NOZIONI. — LAVORAZIONE DEI CRISTALLI.

ISTRUMENTI.

NOZIONI. — *Asse di generazione*, la retta che segna il piano di separazione di due cristalli geminati. - *Asse magnetico*, la linea che segna la massima densità e, di conseguenza, in un cristallo magnetico, la direzione lungo la quale esso risente la massima influenza dell'ago magnetico. - *Asse ottico*, la retta che segna la direzione lungo la quale un cristallo *birifrangente* perde questa sua proprietà. - *Assi cristallografici*, tre rette immaginarie che, abbassate ed inalzate da facce, vanno ad incrociarsi nel centro del cristallo. - *Assi di simmetria*, rette immaginarie intorno alle quali deve essere girato un cristallo per poter determinare il grado della simmetria, per esaminare cioè quante volte in un sol giro esso offre la stessa immagine. - *Indice di rifrazione*, il rapporto matematico fra l'angolo che un raggio luminoso forma nel punto nel quale incontra una superficie cristallina e l'angolo che forma quando esce refratto. - *Indici di una faccia*, i numeri che compongono un simbolo. - *Parametri*, i segmenti che una faccia di un cristallo intercetta sugli *assi cristallografici*. - *Piano di simmetria*, direzione attraverso la quale un cristallo può essere tagliato in due parti tali da essere una immagine specchiale dell'altra. - *Simbolo di una faccia*, il rapporto fra i *parametri*.

LAVORAZIONE. — *Levigare*, rendere liscia la superficie delle facce di un cristallo. - *Sfaccettare*, rendere ben decisa la divisione delle singole facce di un cristallo, ridurre di numero o moltiplicare le facce di un cristallo. - *Spulire*, togliere la lucentezza ai cristalli, ai legnami, ai metalli. - Per altre voci, veggasi a ***vetro***.

ISTRUMENTI. — *Conoscopio*, speciale *polariscopio* usato per le osservazioni a luce convergente. - *Dicroscopio*, apparecchio che serve all'analisi dei colori nei cristalli. - *Goniometro*, apparecchio che serve a misurare l'apertura, o meglio il valore dell'apertura di un angolo diedro di un cristallo. Si denomina *goniometro a riflessione*, se per tale misurazione si trae profitto dalle leggi che governano la riflessione della luce; e *goniometro d'applicazione*, se si applicano alcune sue parti direttamente alla superficie del cristallo. - *Lente dicroscopica*, piccolo apparecchio dovuto a Haidinger: serve per osservare il fenomeno del dicroismo nei cristalli. - *Ortoscopio*, speciale *polariscopio* che serve alle osservazioni a luce parallela. - *Picnometro*, apparecchio usato specialmente per la determinazione del peso specifico sui cristalli. - *Piezometro*, apparecchio che serve a misurare il massimo di pressione a cui può sottostare un cristallo. - *Polariscopio*, apparecchio usato per l'esame della *birefrazione* dei metalli. - *Sclerometro*, apparecchio che serve a misurare il valore della durezza di un cristallo.

Cristalloide. Detto a ***cristallo***.

Cristere, cristero. Detto a ***clistere***.

Cristianamente. Da ***cristiano;*** anche, pietosamente, con ***pietà***.

Cristianello. Uomo da poco, di poco ***ingegno***.

Cristianesimo. La ***religione*** cristiana, la ***fede***, la ***Chiesa*** cristiana; Chiesa, comunione dei cristiani; cristianesmo, cristianismo. Per similitudine, celeste conducente, croce, santa filosofia, voce dell'ara. Il cristianesimo riconosce la *legge*, i *profeti* del giudaismo (*Antico Testamento*); il suo testo sta nel *Nuovo Testamento*, e la sua essenza nella dottrina di ***Cristo***. - *Cristianità*, l'universalità dei cristiani: gente battezzata, gregge di Cristo, popolo di Dio; popolo fedele. Anche, il luogo abitato dai cristiani, la qualità e il sentimento di cristiano. -

Cristocrazia, la dominazione della Chiesa cristiana.

Cristianamente, in modo conforme alle dottrine del cristianesimo; secondo gli insegnamenti della religione cristiana (vivere, morire, ecc., cristianamente).

COSE DELLA FEDE CRISTIANA. — PERSONE ED ATTI.

COSE DELLA FEDE. — *Apocastasi,* in senso biblico, ristabilimento di tutte le cose nel loro stato originario al ricomparire del Messia. - *Articolo,* parte, fondamento di ***fede***. - ***Battesimo,*** il primo dei sette sacramenti della Chiesa. - *Battesimo di sangue,* il martirio. - ***Carità,*** in senso scritturale e particolare al cristianesimo, sentimento puro e profondo da cui emanano tutte le tendenze virtuose. - *Catechesi,* nei primi tempi del cristianesimo, l'istruzione sulla dottrina di Cristo. - *Catechismo (enterismo),* insegnamento dei principî della fede cristiana: catechisi, catecismo; cibo spirituale; dottrina della vera sapienza, pane degli angeli. - *Comandamenti di Dio:* sono dieci, dettati, secondo la leggenda, da Dio a Mosè; detti, per antonomasia, *tavole della legge* o *tavole del Decalogo.* - *Credo,* simbolo degli apostoli. - ***Croce,*** insegna dei cristiani nelle funzioni ecclesiastiche.

Dottrina dell'emanazione, concetto della trinità secondo il quale, nella dogmatica crisiana, il Figliuolo e lo Spirito santo sono emanazioni del Padre. - *Giudizio universale,* secondo le credenze del cristianesimo, quello in cui tutti gli uomini saranno giudicati da Cristo alla fine del mondo: giudizio finale, estremo. - *Mistero,* tutto ciò che la Chiesa propone ai fedeli come punto di fede e che, in parte, era nella stessa venerazione presso gli Ebrei. - ***Scisma,*** separazione dal cristianesimo o da altra religione. - *Simbolo,* il formulario che contiene gli articoli di fede del cristianesimo. E *La Simbolica,* l'insieme dei simboli proprî della religione cristiana. Il *buon pastore,* il *pesce,* la *nave,* l'*àncora,* la *colomba,* le *palme,* le *lire,* l'*agnello,* il *gallo* sono i più antichi simboli cristiani, per mezzo dei quali si riconoscevano i seguaci della nuova religione.

Teologia cristiana, quella fondata da Cristo, fondendo elementi di coltura del paganesimo classico con le idee dell'Antico Testamento giudaico. - *Trinità,* concetto della divisione in tre persone comune a parecchie religioni, specialmente orientali. Nel cattolicismo il *Padre,* il *Figliuolo* (Cristo) e lo *Spirito santo.* - *Verbo* (gr., *logos*), la parola eterna, la seconda persona della Trinità. - *Vigna del Signore,* la salvezza delle anime.

PERSONE. — *Apologisti,* i primi scrittori del cristianesimo. - *Apostoli (messaggeri),* i dodici scelti da Cristo fra i suoi discepoli perchè bandissero le sue dottrine (veggasi ad ***apostolo*** e a ***Cristo***).

Catechizzante, chi catechizza, catechizzatore. - *Catechista,* maestro di catechismo o chi compone libri catechetici. - *Catecumeno,* adulto non cristiano che sta ricevendo l'istruzione necessaria per essere ammesso al battesimo: catacumeno, catecumino. - *Cenobiti,* ascetici cristiani che si univano, in consorzi, entro edifici detti cenobi, conventi, monasteri. - *Esegèti,* gli interpretatori, i commentatori della ***Bibbia*** (da *esegèsi,* spiegazione, commento).

Martire, rispetto al cristianesimo, chi, nei primi tempi, perdette la vita piuttosto che rinnegare la propria fede. - *Magi,* i tre personaggi che vennero dall'Oriente per adorare Gesù Cristo nato. - *Missionario,* sacerdote mandato a predicare la fede cristiana in mezzo a popoli infedeli o ad istruire i cristiani in lontani paesi. - ***Profeta,*** presso gli Israeliti, ciascuno di coloro che predissero la venuta del Messia.

ATTI. — *Battezzare,* amministrare il ***battesimo.*** - *Battezzarsi,* accettare il battesimo o la professione di fede religiosa cristiana. E *sbattezzarsi,* lasciare la religione cristiana. - *Catechizzare,* ammaestrare nelle verità della fede cristiana. - *Cristianare,* abbracciare la fede cristiana. - *Cristianeggiare,* simpatizzare per i principî che informano la religione cristiana. - *Cristianizzare, cristianizzarsi,* fare, farsi cristiano. - *Predicare Cristo,* la fede di Cristo, predicare, bandire, diffondere, divulgare, propagare il cristianesimo. - *Segnarsi,* farsi il *segno della croce,* atto caratteristico, distintivo dei cristiani: si pone la mano destra prima alla fronte, poi al petto, quindi alla spalla sinistra e alla destra.

Crociata, impresa (anche, esercito, lega) dei cristiani contro gli infedeli.

DEL CRISTIANO.

ANTICRISTIANO. — CHIESE E SETTE.

Cristiano (cristiana), chi crede in Cristo ed ebbe il ***battesimo:*** battezzato, fedele, incirconciso; soldato in Cristo (chi milita per la fede cristiana). Aggettivam., appartenente al cristianesimo, che riguarda il cristianesimo. Così: *sentimenti, costumi, filosofia, civiltà, morale, arte, letteratura, antichità, monumenti, umiltà,* ecc., cristiani.

Cristianaccio, peggior. di cristiano. - *Cristianello,* cristiano di poco fervore. - *Cristianissimo,* titolo dato dai papi, in origine, ai re di Francia. - *Cristianuccio, cristianuzzo,* dimin. spreg. di cristiano.

Acattòlico, cristiano non cattolico. - *Chup-Messahiti,* maomettani che credono segretamente in Cristo. - *Copto,* cristiano della Chiesa copta (veggasi più innanzi). - *Giaurro,* voce turca che vale *infedele,* detto per ispregio dei cristiani. - *Giacobiti,* copti o cofti. - *Gnostico,* il vero cristiano.

Nazareno, il cristiano dei primi secoli. - *Neofita* si chiamò il pagano o l'ebreo da poco convertito alla fede cristiana, perchè si riguarda il battesimo come una nuova nascita. - *Proselito,* il convertito alla religione cristiana; chi, prima di Cristo, passava al ***giudaismo;*** ora chi si converte al cattolicismo. - *Turificati-libellatici,* i cristiani apostati, che ricevevano dai martiri moribondi lettere di raccomandazione alla Chiesa (lettere dette *libelli pacis*).

Anticristiano, contrario al cristianesimo, nemico del cristianesimo. - *Mangiacristiani:* dicesi di persona che odia i cristiani. - *Rinnegato,* secondo i canonisti, chi abbandonava la religione cristiana per abbracciare quella degli Ebrei e dei Gentili, poi dei Maomettani. - *Sacrificati,* quei cristiani che, per paura delle persecuzioni, avevano sacrificato agli idoli.

CHIESE E SETTE. — *Chiesa anglicana, chiesa armena, cattolica, gallicana, greca, moscovita, ortodossa, Chiese riformate,* ecc., derivazioni del cristianesimo: veggasi a ***Chiesa,*** pag. 531. Così pure per le sette dei *Donatisti,* dei *Nestoriani,* dei *Non conformisti,*

dei *Non intrusionisti*, dei *Ritualisti*, ecc. E veggasi a ***Cristo*** per i *Chiliasti*, gli *Ebionisti*, i *Monofisiti*, i *Monoteliti*, ecc. - *Chiesa calvinista* (*calvinismo*), quella fondata da Giovanni Calvino, nel secolo XVI e, in molti punti, in opposizione alle dottrine di Lutero e di Zwingli. - *Chiesa copta*, quella derivata dell'antica Chiesa monofisita del secolo V: ha a capo un *patriarca* risiedente al Cairo, dal quale dipendono dodici vescovi, più l'*abuna* di Abissinia. - *Chiesa luterana* (*luteranesimo, luteranismo*), fondata dalle dottrine di Martino Lutero, una delle grandi sezioni in cui è divisa la Chiesa protestante; l'altra chiamasi *Riformata*. - *Chiesa protestante* (*protestantesimo, protestantismo*), quella che nega l'autorità della Chiesa cattolica e ammette, come sole norme di fede, la Bibbia e la conoscenza.

Cristiani di san Tommaso, i Nestoriani. - *Davidisti*, settari cristiani. - *Dissenters*, tutti i cristiani inglesi che sono fuori dalla Chiesa anglicana (presbiteriani, indipendenti, metodisti, quaccheri). - *Duchoborzi*, setta greco-cristiana in Russia, affine a quella dei Quaccheri in Inghilterra. - *Elkesaiti*, antica setta ebraico-cristiana. - *Filippini*, setta cristiana russa, senza preti, nè pastori.

Giudaizzanti, i primi cristiani che all'osservanza della legge ebraica aggiungevano l'osservanza della legge cristiana. - *Gnostici*, gli antichi filosofi che cercavano di stabilire, in base a teorie cosmogoniche e alla mitologia orientale, l'importanza del cristianesimo, rappresentandolo come sommo principio di salvezza universale: erano divisi in varie sette, delle quali si considerano fondatori Simon Mago, Menandro, Cerinto, Dositeo. - *Greci Uniti*, cristiani cattolici, prima appartenenti alla Chiesa greca, poi riuniti alla Chiesa romana, sotto certe condizioni. I loro preti portano barba e possono prender moglie. Sono stabiliti in vari luoghi d'Italia, in Transilvania, in Ungheria, in Dalmazia, ecc. - *Nazareni*, setta cristiana che ammetteva l'osservanza della legge mosaica solo per i cristiani nati ebrei.

Quaccheri, nome dato ai seguaci della più semplice e radicale delle sette cristiane, successive alla riforma luterana: secondo essi, Dio è nella coscienza. - *Unitarismo*, termine filosofico equivalente a *monismo*, nome di setta cristiana.

Per le sette considerate, propriamente, come *eretiche* dalla Chiesa cattolica, veggasi ad ***eresia.***

LIBRI, ARTE. — RIUNIONI, COMMEMORAZIONI, LUOGHI.

COSE E TERMINI VARÎ.

Antico e *Nuovo Testamento*, le due parti, più generali, che costituiscono la ***Bibbia***. - *Apocalisse* o *Apocalissi* (*rivelazione*), libro attribuito a san Giovanni apostolo, ultimo del Nuovo Testamento, contenente rivelazioni e profezie. - *Atti degli Apostoli* (*Acta Apostolorum*), libro attribuito a san Luca e nel quale si narra della diffusione del cristianesimo in Siria, nell'Asia Minore, nell'Arcipelago, nella Grecia, in Italia. - *Atti dei Martiri*, raccolta di relazioni scritte (dei primi secoli del cristianesimo), comprendente gli *atti* dei santi Ignazio Antiocheno, Policarpo, Fotino, Giustino, delle sante Sinforosa, Felicita, ecc. - *Catechismo*, libro nel quale si insegna ciò che un cristiano deve sapere, credere ed operare. Il *catechismo romano*, pubblicato dal Concilio di Trento, servì di norma agli estensori dei catechismi venuti dopo. Anche i protestanti ebbero i loro catechismi: quello di Lutero apparve nel 1529, quello di Calvino nel 1536. - *Concordanza biblica*, libro che dà, in ordine alfabetico, le parole della Sacra Scrittura, con le citazioni dei luoghi in cui ciascuna di esse si trova. - *Dottrina*, libretto dei principali articoli della religione cristiana; anche, l'insegnamento di essi a viva voce. - *Libri apologetici*, quelli scritti da parecchi autori (Giustino, Atenagora, Tertulliano, Origene, Atanasio, Eusebio, Cirillo, ecc.) nei primi tempi del cristianesimo. - ***Vangelo***, o *evangelo*, libro del Nuovo Testamento, nel quale si narra la vita di Cristo.

Arte cristiana: ebbe culla in Roma e salì a grandi altezze per opera di valentissimi maestri; dominò, press'a poco, dal tempo di Costantino il Grande, fino alla Riforma; si distinse con tre forme, tre stili principali: il bizantino, il romano, il germanico (gotico).

RIUNIONI, ECC. — *Agape*, convito di carità fraterna che i cristiani facevano nei primi tempi della Chiesa, massime in certi giorni di solennità, distribuendosi il ***pane*** benedetto. - *Conciliabolo*, ***adunanza, assemblea***, di sacerdoti cristiani convocata irregolarmente. - ***Concilio***, assemblea di sacerdoti cristiani convocatisi per deliberare intorno a questioni di fede: *congrega*. - *Sinassi* (voce greca), riunione, specialmente, dei primi cristiani.

Circoncisione, commemorazione che i cristiani fanno il primo gennaio della operazione toccata a Cristo. - ***Pasqua***, presso i cristiani, festa che commemora la risurrezione di Cristo.

Catacomba, luogo sotterraneo nel quale si rifugiavano i primitivi cristiani per sottrarsi alle persecuzioni, attendere alle pratiche del loro culto, seppellire i morti, ecc.: catacomba, sepolcreto sotterraneo. Celebri le catacombe di Roma e dei dintorni. - *Luoghi santi*, la Palestina. - *Seno d'Abramo*, il luogo dove erano le anime degli eletti prima della venuta di Cristo.

VARIE. — *Persecuzioni*: si chiamano così particolarmente, nella storia, le violenze usate ai cristiani. - *In hoc signo vinces* (in questo segno vincerai), segno apparso, secondo la leggenda, in cielo, presso la croce di Cristo, a Costantino, mentre moveva in guerra contro Massenzio.

Cristianità. Detto a ***cristianesimo.***

Cristiano. Chi professa il ***cristianesimo.*** Famil., ***uomo***, semplicemente. - Aggettivam., appartenente o conveniente a cristiano; conforme al cristianesimo. - *Cristiano-socialista*, partito operaio: veggasi a ***socialismo.***

Cristo. - Nel ***cristianesimo***, il figlio di ***Dio*** e la seconda persona della Trinità, considerato nella sua missione di redenzione umana. Antonomasticamente: amore incarnato, agnel di Dio, agnello tipico; dio dell'ombra e del vuoto; dio incarnato, dio-uomo; divino fondatore; figlio dell'uomo, figlio di Maria Vergine; figliuol di Dio; Gesù, Gesù Cristo; il Giustiziato, il Giusto, il Signore, il Signore buon Gesù; l'Emanuele; internazionalista giustiziato; Messia, messo della vita; mistico sposo; Nazareno (il); nostro desio, nostro diletto, nostro mediatore; re dei Giudei, re dei morti; re degli oppressi, re del cielo; re di vita eterna; redentore, redentore del mondo, rigeneratore, rilevatore della generazione umana; Salvatore, salvatore del mondo; Santo dei santi, Signore signore

dei miti, sole di giustizia, sommo sole, sposo della Chiesa, sposo delle Vergini, sole, superno amore; trionfatore della morte; ultimo Adamo; Unigenito figliuol di Dio, uomo di Dio, unto del Signore; verbo di Dio, verità e vita; vescovo delle anime.

Cristo glorioso e trionfante, Cristo salito al cielo. - *Cristo resuscitato* (popolarm.), Cristo quando rappresentato nella *Passione* o dopo. - *Galileano, Galileo,* nomi dati qualche volta a Cristo, perchè era di Galilea.

Episodi, significati, ricordi della vita di Cristo. — Feste.

Anni della comune salute, gli anni dalla nascita di Cristo. - *Ascensione,* la salita di Cristo al cielo. - *Avvento,* venuta, tempo che precede il natale di Cristo, cominciando dalla domenica più vicina a sant'Andrea; e vale pure la predicazione che si fa in questo tempo. - *Cena di Cristo,* la cena che Cristo fece con gli apostoli, prima di essere crocifisso. - *Comune salute,* la redenzione degli uomini per opera di Cristo. - *Il corpo e il sangue di Cristo,* veggasi ad ***eucaristia.*** - *Crocifissione,* il supplizio della ***croce*** inflitto a Cristo.

Deposizione dalla croce, manovra con la quale Cristo fu distaccato dalla croce, per essere deposto nel sepolcro.

Fede di Cristo, la sua religione. - *Flagellazione,* tormento inflitto a Cristo, che fu percosso con *flagello,* strumento formato da funicelle a nodi, fisse, per uno dei capi, a un *manico.* - ***Indulgenza,*** tesoro dei meriti di Cristo applicato ai fedeli da chi ne ha autorità. - *Inumanazione,* l'*umanarsi,* il diventare uomo (detto di Cristo). - *Ipostatica,* unione in Cristo delle due nature, umana e divina, in una sola *ipostasi,* o persona.

Luce del mondo: la verità rivelata, Cristo. - *Meriti della passione di Gesù Cristo* (titolo eccles.), i suoi patimenti. - ***Natale,*** la natività, la nascita (25 dicembre) di Cristo. - *Passione,* i patimenti sofferti da Gesù Cristo nell' opera di redenzione; anche, la predica dei patimenti di Cristo, fatta il venerdì santo. - *Redenzione,* l'opera da lui solo compiuta col redimere il genere umano dalla schiavitù del peccato. - *Resurrezione,* il risorgere di Cristo dal sepolcro.

Transustanziazione, miracolosa trasformazione della sostanza del pane e del vino nella sostanza del corpo e del sangue di Cristo. - *Trasfigurazione,* l'apparizione di Cristo sul monte Tabor.

Feste. — *Ascensione,* festa (del 28 maggio) che celebra la salita di Cristo al cielo. - *Avvento,* festa che incomincia dalla quarta domenica prima di Natale. - *Capo d'anno,* la solennità in cui si celebra la *circoncisione* di Cristo. - *Corpus Domini,* festa che si celebra nel secondo giovedì dopo la Pentecoste, in memoria dell'istituzione dell'***eucaristia.*** - *Domenica delle palme, quadragesima, quinquagesima, sessagesima,* ecc., veggasi a ***quaresima.*** - *Epifania* (*pasqua dell'Epifania*), la solennità in cui si celebrano (6 gennaio) le prime circostanze che manifestarono agli uomini la potenza e la divinità di Cristo, e specialmente la *manifestazione* che egli fece di sè stesso ai re Magi. - *Esaltazione della croce,* festa istituita dalla Chiesa in memoria della croce che si disse apparsa a Costantino e in ricordo della restituzione (era stata, vuolsi, rapita dai Persiani) fattane da Eraclio, al tempo del quale fu inalzata sul Calvario. - *Invenzione della croce,* festa cattolica che si celebra, il 3 maggio, a ricordo del ritrovamento della croce di Cristo in Gerusalemme, ad opera di sant'Elena, madre di Costantino. - ***Natale,*** la solennità che si celebra il 25 dicembre. - ***Pasqua,*** la solennità ricordante la resurrezione di Cristo. - *Pentecoste,* o *Pasqua delle rose:* detto a ***pasqua.*** - *Rogazioni,* le processioni che si fanno prima dell'Ascensione. - *Settimana di passione, settimana santa,* veggasi a ***quaresima.***

Simboli, rappresentazioni artistiche, panni e altre cose relative a Cristo.

Crisma (chiamato *labarum* nelle antiche bolle), monogramma formato d'un X, lettera greca equivalente a *ch* e d'un P equivalente a *r,* e talvolta di un'altra lettera. - *Ichthys,* simbolo di Cristo nell'antica Chiesa (dalle iniziali del nome greco, significa: G. Cristo di Dio, Figliuolo Salvatore). - *IHS,* monogramma formato con le tre prime lettere della parola greca *Jesous.* - *INRI,* monogramma formato con le iniziali delle parole *Jesus Nazarenus, rex Judaeorum,* fatte apporre da Ponzio Pilato alla croce di Cristo. - *Melchisedek,* simbolo del Cristo. - *Misteri,* gli emblemi della passione di Cristo.

Cenacolo, dipinto che rappresenta la cena di Cristo: famoso quello di Leonardo da Vinci. - *Cristo,* l'immagine di Cristo (un *Cristo* d'avorio, di legno, dipinto, ecc.). - *Crocifissino,* piccola immagine, quadrettino che rappresenta Cristo in croce. - *Crocifisso,* l'immagine di Cristo in croce. - *Deposizione dalla croce,* pittura o scultura che la rappresenti. - *Ecce homo (ecco l'uomo),* per indicare la figura di Cristo, emaciato e cinto di spine. - *Flagellazione,* la figura che la rappresenta. - *Gesù bambino,* l' immagine di Cristo fanciullo. - *Gesù Cristo in sacramento,* l'ostia consacrata. - *Nicodemi,* figure d'uomini nei quadri della crocefissione o della sepoltura di Cristo. - *Trasfigurazione* (la), famoso quadro di Raffaello.

Fusciacco e volg. *fuciacco,* panno del Cristo che si porta a processione. - *Inconsutibile,* tutta di un pezzo: della veste di Cristo. - *Panno del Cristo,* panno di velluto ricamato che si mette alla croce, in arco, quando si va in processione. - *Sindone,* panno che servì a involgere il corpo di Cristo. - *Sudario,* panno col quale la Veronica, secondo la leggenda, asciugò Cristo, e sul quale restò impresso il volto di lui.

Corona di spine, quella messa in capo a Cristo, durante la sua *passione.* - ***Croce,*** per antonomasia, lo strumento sul quale patì Cristo. - *Stigmate,* le ferite nelle parti del corpo di Cristo ove furono infissi i chiodi e dato il colpo di lancia.

Capannuccia, la rappresentazione della nascita di Cristo fatta con una capannuccia di cartone, figurine di gesso, di cera e simili; una specie di teatrino che si prepara a Natale per sollazzo dei fanciulli, e vorrebbe rappresentare la capanna di Betlemme, nella quale Cristo sarebbe nato. Quella che si fa nelle chiese più comunemente *presepio, presepe.* - *Calvario* (in arameo, *Gólgota*), poggio dove Cristo fu crocifisso: colle, monte Calvario, sublime altare.

Seguaci di Cristo. — Altre persone che lo avvicinarono. — Settarî. — Varie.

Apostolo, ciascuno dei dodici scelti da Cristo fra i suoi discepoli, perchè bandissero le sue dottrine. Furono: Pietro (prima Simone), Andrea, Giacomo di Zebedeo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Tommaso, Matteo, Giacomo di Alfeo, Lebbeo (soprannominato Taddeo), Simone il Cananeo e Giuda Iscariota (il traditore di Cristo). Ad essi si aggiunsero, poi, Paolo e Barnaba. - *Apostolo dei Gentili, delle nazioni,* o, semplicemente, l'*apostolo,* san Paolo. - *Principi degli apostoli,* san Pietro e san Paolo. - *Discepolo,* ciascuno dei settantadue eletti da Cristo a predicare la sua dottrina. - *Martire,* colui che sparse il sangue per affermare la fede di Cristo, e che si venera per ciò sugli altari. - *Vicario di Cristo,* in terra, il ***papa.***

Barabba, malfattore che i Giudei fecero assolvere da Pilato, costringendo questi a condannare Cristo. - *Farisei,* la setta giudaica che condannò Cristo (*fariseismo,* la sua dottrina). - *Ladroni,* i due che furono crocifissi insieme a Cristo - *Longino,* il soldato, secondo la tradizione, che ferì Cristo sulla croce. - *Maddalena* (Maria di Magdala), una delle tre Marie che stettero accanto alla croce di Cristo.

Ponzio Pilato, sesto governatore romano *(procurator)* della Giudea: per quetare i nemici di Cristo, lo fece battere con le verghe; poi, cedendo ai Giudei, lo condannò, assolvendo *Barabba.* - *Precursore* (il), san Giovanni Battista, che fu il predecessore di Cristo. - *Veronica,* la santa che ricevette nel sudario l'impronta del volto di Cristo.

Settarî. — *Adoziani, Adozionisti,* settarî del secolo VIII, i quali sostenevano essere Cristo vero figlio di Dio e figlio adottivo per la sua umanità. - *Chiliasti,* coloro che credevano in un futuro *millennario* regno di Dio in terra, col ritorno di Cristo; regno pieno di magnificenza e di giubilo per i credenti. - *Corrutticoli,* setta di Eutichiani che affermava corruttibile il corpo di Cristo. - *Ebioniti,* setta ebraico-cristiana del secolo II: credeva Cristo figlio di Maria e Giuseppe e obbligatoria la legge di Mosè. - *Diofisiti,* i teologi che ammettevano in Cristo una duplice natura. - *Monofisiti,* seguaci di una setta cristiana in Oriente del V secolo: la loro dottrina (*monofisismo*) non ammetteva che una sola natura in Cristo. - *Monoteliti,* seguaci del *monotelismo,* che ammetteva in Cristo due nature: una divina, l'altra umana, attribuendo alla prima ogni volontà. - *Nestoriani,* setta che credeva nell'esistenza di due persone diverse in Gesù Cristo (*nestorianismo,* la dottrina). - *Particolaristi,* coloro che sostengono avere i meriti di Cristo benefica influenza soltanto sopra un certo numero di predestinati.

Varie. — *A. C.,* abbreviazione che significa: avanti Cristo, prima di Cristo. - *D. C.,* id., dopo Cristo. - *G. C.,* id., per Gesù Cristo.

Ab incarnazione, dall'incarnazione, dall'epoca dell'incarnazione di Cristo. - *A nativitate* (lat., *dalla natività*), dal giorno della nascita di Cristo. - ***Vangelo,*** libro del Nuovo Testamento, nel quale è narrata la vita di Cristo.

Cristolatria, adorazione di Cristo. - *Cristologia,* dottrina intorno alla persona di Cristo. Tre sono i metodi: il *razionalistico,* lo *spiritualistico* e il *dogmatico.*

Anticristo, genericamente, chi sorse ad alterare la dottrina di Cristo; particolarmente, secondo le tradizioni, il tiranno che deve regnare verso la fine del mondo, perseguitando la Chiesa, seducendo le moltitudini, ecc. - I protestanti chiamano anticristo il papa. - *Numero apocalittico,* il misterioso numero 666 dell'Apocalisse, relativo all'Anticristo.

Critèrio. Principio secondo il quale si giudica, si formula un ***giudizio;*** in generale, la regola comune di giudicare; particolarmente, la facoltà che ci rende atti a ***giudicare,*** a riconoscere la verità delle cose: acume e dirittura di mente; buon senso, estimativa, ***ragione, senno;*** virtù, stimativa. Detto anche per *tattica, tatto,* come qualità di chi sa fare. - *Mitidio,* quel criterio che ognuno dovrebbe avere.

Critica. L'arte, la scienza di sceverare il ***vero*** dal ***falso*** e di appurare i fatti con criterio: arte critica, arte della critica; criticismo; scienza della critica, sindacato. Figur., frusta, frustino; stura; tara. Anche, il giudizio ragionato sopra un'opera d'arte, di letteratura (*critica, estetica letteraria*); o l'arte di misurare giudiziosamente l'attendibilità, la credibilità dei fatti narrati dagli storici (*critica storica*): analisi, appunto, criticazione; osservazione; recensione (esame e raffronto di qualche scrittura, d'un libro e simili); scritto pettinatoio. - Dicesi, altresì, alcune volte, in senso di appunto, di biasimo. - La critica può essere *acerba, amara, aspra,* oppure *amabile, dolce, mite; asinesca* o *sapiente; dignitosa seria,* o *buffa, ridicola; dispettosa* o *serena; fondata su fatti, positiva,* oppure *a vànvera, balzana, cervellotica; giusta* o *ingiusta; indulgente* o *spietata; onesta* o *disonesta; presuntuosa, superba, villana,* oppure *modesta, umile, cortese, sciocca, stupida, pedante,* oppure *a segno, di dovere, di ragione, sensata,* ecc. - *Critico,* di critica o di critico; che concerne la critica; che procede secondo la critica.

Alterezza censoria, severità censoria, di critica aspra, esagerata. - *Appunto,* osservazione in senso sfavorevole, leggero ***biasimo,*** per lo più riguardoso: appuntatura, criticazione. E *appuntino* critica lievissima, benevola. - *Autocritica,* critica fatta da un autore all'opera propria, di qualsiasi natura essa sia. - ***Censura,*** revisione di opere letterarie, massime di commedie o d'altro lavoro pel teatro. - *Coltello anatomico* (figur.), critica, analisi d'opere severa, cruda, scientifica. - *Controcritica,* critica che risponde a un'altra. - *Criticaccia,* peggior. di critica; critica mal fatta. - *Recensione,* articolo bibliografico dove sono notati i pregi o le cose contenute in un volume. - *Rimarco,* nota, osservazione. - ***Rimprovero,*** il rimproverare, il dire in faccia ad altri i suoi difetti, le sue imperfezioni. - *Sofisticheria,* atto, cosa, vizio sofistico: veggasi a ***sofisticare.*** - *Sofisticaggine,* il sofisticare.

Canoni, norme, regole di critica. - *Criticismo,* dottrina che ha per fondamento la critica. - *Metodo storico,* in letteratura, processo di critica obbiettiva e scientifica che parte dal fatto e dal documento sincerato e vero, quale appunto si pretende nella storia.

Criticare, criticabile, ecc.

Farsi criticare.

Criticare: far della critica in senso generico, o far la critica di un'opera (letteraria, artistica, scientifica, ecc.), e vorrebbe significare, propriamente, il

darne un imparziale giudizio. Con varie gradazioni di significato: appuntare, attaccare criticamente; censurare; ***disapprovare;*** far la notomia; riandare, rivedere le buccie; spulciare (un bilancio, un conto e simili); voltare contro le punte delle penne.

Affibbiare una critica tra capo e collo, infliggere una critica improvvisa, inaspettata, e bruscamente. – *Appuntare,* fare appunti a qualche cosa o persona, biasimare, trovare a ridire, indicare le mende: assindacare, dar la tara, riprendere, trovar da dire, a dire. – *Cercare il pelo nell'uovo,* criticare per trovar male dove non è; censurare i minimi difetti. – *Dare, fare, opporre eccezione,* fare qualche censura; trovare qualche difetto. - *Dar la stura,* incominciare la critica; sfoderare le critiche. - *Demolire,* figur., annientare con la critica il valore di un'opera, di un autore, ecc. - *Fare il contrappelo,* o *il pelo e il contrappelo a una persona,* criticarla minutamente. - *Far la barba e il contrappelo,* superare qualcuno in sapere o rivedergli le buccie. – *Fare una ripassata, una critica coi fiocchi,* criticare per bene, efficacemente. - *Flagellare,* figur., criticare, fortemente, duramente, violentemente: sferzare, frustare, staffilare. - *Mordere, pungere,* far sentire l'*assillo* della critica. – *Pettinare* uno, fare una critica mordace alle sue spalle. - *Ribattere una critica,* rispondere, ritorcerla, frustandone l'erroneità, l'inconsistenza. - *Ricriticare,* ripete *criticare.* - *Rivedere il pelo a uno,* rivedergli le bucce, criticarne i difetti, il lavoro, la condotta, ecc. – *Rivedere le bucce a qualcuno,* criticare qualcuno acerbamente. – *Scotere i panni ad uno,* rivedergli le bucce. - *Sofisticare,* argomentare a sofismi e con pedanteria, criticando. - *Sputar veleno,* criticare acerbamente, con malanimo, per ira, per invidia. - *Stroncare,* dicesi talora, nel linguaggio letterario, di critica fredda e spietata così da uccidere (*obtruncare*) un'opera nel nascere.

Criticabile, che si può criticare, suscettivo di critica: cosa o persona. Contr., *incriticabile.* - *Criticato,* participio di criticare.

Farsi criticare: far cose che provochino critica, biasimo; tirarsi critiche addosso. - *Accettante e stipulante* (scherz.), chi è costretto a sentire le censure che gli si fanno o a vedere cosa che gli dispiaccia. – *Buttarsi via,* di chi parla male di sè o si critica, anche apposta, e dice di non valer nulla.

Critico. — Criticone.

Critico, chi si occupa di critica, chi la esercita per professione, in un giornale, in una rivista, e simili: censore, criticante, criticatore, satrapo. La manìa di trovare nelle opere altrui più i difetti che i pregi, più il brutto che il bello, ha fatto sì che per critico s'intenda oggi, bene spesso, chi si limita a trovare mancamenti. Il critico può essere *benevolo* o *maligno, abile* o *inetto, dotto* o *ignorante,* ecc. – *Censuratore,* chi censura, chi trova a ridire su cose o persone: appuntatore, bastonatore d'amici e di nemici, biasimatore, censore, ripetitore. – *Criticastro,* cattivo critico. - *Critico cavilloso,* facile al cavillo, ossia alle argomentazioni artificiose. - *Critico in erba,* esordiente, principiante, alle sue prime armi. - *Critico che ora unge, ora punge,* che una volta loda e una volta biasima. – *Critico la cui firma è vangelo,* critico di molta autorità, di autorità ineccepibile. - *Critico schizzinoso, schifiltoso,* difficile a contentarsi. - *Critico seduto a scranna, col lucco addosso,* critico saccente. - *Criticonzolo, criticuccio, criticuzzo,* critico da poco. – *Ipercritico,* supercritico, critico esagerato, eccessivo; critico burbanzoso e piuttosto maligno. – *Rana loquace,* critico ciarliero e vanitoso. - *Scorbellato,* chi canzona e critica e sofistica su tutto.

Aristarco, critico pedante e mordace, a somiglianza dell'antico critico d'Omero (e *aristarcheggiare,* far da Aristarco). - *Esegeta,* per estens., di persone dotte nella critica di un'arte. - *Mevio,* critico appassionato. - *Momo,* figlio del Sonno e della Notte e dio del motteggio e delle arguzie; la sua unica occupazione era quella di squadrare le azioni degli dèi e degli uomini, e di censurarle liberamente; per ciò si rappresenta in atto di torre la maschera da un volto. – *Ostrigillatore,* critico pedante. – *Tersite,* greco rappresentato da Omero come brutto, vile, oltraggioso contro gli eroi davanti a Troia. Per simil., critico spregevole che offenda un grande uomo. - *Zanzariera* (figur.), critico molesto e dappoco. - *Zoilo,* critico maligno.

Criticone, chi, per abitudine, critica ogni cosa: biasimatore maligno e abituale, censuratore, censore sistematico; correttore di stampe vecchie, Dottor sottile, Dottor tutte salle; critico incontentabile; Ser appuntino, Serappuntino, Ser contrapponi. Criticone dicesi anche, talvolta, per *maldicente* (veggasi a ***maldicenza***). – *Chiosatore* (iron.), chi interpreta ogni cosa sinistramente e critica sempre.

Essere criticone: opporre alla babà; opporre al paternostro, al B a Ba, al sale, al sole, alle pandette; dare il sentecchio a tutto e a tutti e trovar da dire sul paternostro: essere come l'arco soriano, che trae agli amici e ai nemici; essere come la stadera dei beccai. – *Fare il criticone:* aristarcheggiare; dar di becco in ogni cosa; fare il Quintiliano, l'Aristarco; fare il saccente e il patrasso.

Massime, proverbì, locuzioni. — *Al mordace tutto dispiace.* - *Chi d'altrui parlar vorrà, guardi sè stesso e tacerà.* - *Chi fa la casa in piazza o la fa alta o la fa bassa,* chi fa un lavoro pel pubblico si prepari a sentir critiche. - *Chi non opera critica.* - *I grandi vorrebbero mordere le balene* (alludendo alla presunzione di certi critici astiosi). - *Quando si tratta di censurare gli altri, i più sciocchi diventano sapienti.* *Tutti vogliono dire la sua:* a chi critica altri e fa peggio. – *Gli è come gli spilli: ha la punta fine e il capo grosso,* di un critico ignorante.

Criticare (*criticato*). Muover ***critica,*** muovere ***biasimo.***

Criticismo, critico. Veggasi a ***critica.***

Crìtico. Veggasi ad ***età.***

Criticóne. Detto a ***crìtica*** e a ***maldicenza.***

Critta *(cripta).* Sotterraneo di ***chiesa.*** - Specie di ***chiostro*** in un giardino, ecc.

Crittógama. Malattia della ***vite:*** oidio.

Crittògame La pianta ad organi sessuali nascosti, inosservabili ad occhio nudo: veggasi a ***pianta.***

Crittogamia *(cryptogamia).* Una delle ventiquattro classi in cui Linneo divise le piante: veggasi a ***botanica,*** pag. 311, seconda colonna. – *Sporule,* corpuscoli riproduttori delle crittogame, mancanti d'*invogli.*

Crittografia (*crittogràfico*). Arte di ***scrivere*** in cifra.

Crivellare (*crivellato, crivellazióne*). Fare in checchessia fori, buchi (veggasi a ***buco***), come in un crivello. - Mondare, nettare il ***grano*** col crivello: cribrare. - Passare la ***polvere*** da fuoco pel crivello per granularla. - *Crivellato,* bucato in più parti. - *Crivellazione,* il crivellare: crivellatura, cribrazione.

Crivèllo. Specie di setaccio foracchiato: ***vaglio.***

Crivellotto. Sorta di tessuto di ***cotone.***

Croàto. Soldato di cavalleria leggera austriaco. - Per similit. e iron., uomo ***ignorante,*** duro di comprendonio, testardo.

Croccante. Sorta di ***dolce,*** di ***mandorlato.***

Croccare (*croccato*). Rendere un suono acuto, ***scricchiolare.***

Crocchette, crocchettiere. Veggasi a ***polpetta***

Crócchia. Veggasi a ***treccia.***

Crocchiante. Chi sta volontieri in ***ozio,*** a cianciare, a far ***chiacchiera.***

Crocchiare (*crocchiato*). Detto a ***gallina*** e a ***malato.***

Crócchio. Riunione, ***adunanza*** di più persone per ***discorrere*** e per passare il tempo. - Piccolo *assembramento* di persone in pubblico e fatto lì per lì: capannella, capannello, capànnola; cerchiellino, cerchio, circolo; giro tondo, gruppo, gruzzo, gruzzolo; mucchietto, rigoletto, ristretta, scontrazzo.

Croce. Strumento fatto con due legni intraversati, su cui anticamente si legavano o si inchiodavano i malfattori, e sul quale fu inchiodato ***Cristo.*** - Simbolo del ***cristianesimo.*** - L'insegna con la croce che precede le processioni, i trasporti funebri dei cristiani. - Figur., ***pena, tormento.*** - *Crocetta, crocettina,* piccola croce (d'avorio, d'ebano, d'argento, d'oro, d'altri metalli, ecc.), portata al collo, o altrimenti. - *Crocióne,* grossa croce.

Crocifero, chi porta la croce davanti al vescovo o in una ***processione.*** - *Crociforme,* fatto a forma di croce.

Croce ancorata, quella che ha le estremità delle aste rivolte in segmento di cerchio. - *Croce di Malta,* quella a due bracci eguali formanti quattro triangoli isosceli. - *Croce di sant'Andrea,* quella a X, fatta a pezzi incrociati diagonalmente. - *Croce greca,* pari in lunghezza e larghezza. - *Croce latina,* più lunga di sotto. - *Croce russa,* o *di Lorena,* a doppio braccio orizzontale, il superiore più corto. - *Filatterio,* la croce pastorale che i greci portano al collo e che è piena di reliquie.

Braccio, ciascuna delle due parti della traversa della croce. - *Cartelli,* i fregi, dorati o inargentati, dei bracci della croce. - *Ceppo della croce,* la base dov'è confitta. - *Tronco,* la parte principale, attraversata dalle braccia.

Crocifiggere, conficcare, configgere sulla croce, dare il supplizio della croce: attaccare sulla croce, chiavare al legno; crocificare, crucifiggere; inchiodare, mettere, porre in croce, sulla croce. - *Crocifissione,* atto ed effetto del crocifiggere: crocifiggimento, crucifissione, inchiodatura. - *Crocifisso,* participio di crocifiggere: appeso ai chiodi, confitto, crocefisso; disteso, inchiodato in croce. Sostantiv., l'effigie di ***Cristo.*** - *Crucesignato,* che ha la croce per distintivo: crocifero. - *Crucifige,* grido che si lanciava contro i colpevoli, perchè si infliggesse loro il castigo della crocifissione. - *Deporre* (*deposizione*), togliere dalla croce (veggasi a ***Cristo***). - *Sconfiggere,* contr. di *configgere:* schiodare, togliere dalla croce.

Santa Croce, festa dell'esaltazione della Croce (14 settembre). - *Segno di croce* o *della croce,* l'atto che si fa toccandosi con la mano dritta la fronte, il petto e le spalle. - *Trionfo della croce,* opera d'arte, scultura, pittura, ecc., che la rappresenta.

Cróce. Qualunque lavoro a simiglianza di croce. Parte d'una basilica, d'una ***chiesa.*** - Punto nel quale fanno capo e si attraversano le vie, le strade: crociata, crocevia, crocivio. - *Crocièra,* forma di croce, disposizione a foggia di croce.

Incrociamento, l'incrociare, l'incrociarsi, incrociatura, incrocicchiamento; intersecamento, intersezione (punto in cui si incontrano due linee), intraversamento. - *Incrociare,* mettere una cosa ***attraverso*** all'altra, in modo di formare quasi una croce: attraversare, intraversare, traversare. - *Incrociarsi,* attraversarsi, formando una specie di croce: intersecarsi, intersegarsi, intagliarsi; risecare, segare, ***tagliare.***

Croce. Segno o distintivo, a forma di croce, proprio ai membri di un ***ordine cavalleresco.*** - Segno che si fa, invece della ***firma,*** da chi non sa scrivere. - La traversa al collo dell'***àncora.*** - Segno che, sulle antiche bussole, indicava il levante. - Nome di associazioni benèfiche (*Croce Rossa, Croce Bianca, Croce Verde*), che fanno servizio di ***ambulanza,*** attendendo al soccorso dei feriti e dei malati, in tempo di pace o di guerra.

Croce. La parte più grassa della trippa del ***vitello.***

Croce di Malta. Sorta di giuoco che si fa nel modo seguente: da due intieri mazzi di carte si levano gli otto re e i quattro assi, formando con quattro re un parallelogrammo in senso verticale, al petto di chi fa il giuoco. Nel lato superiore di questa figura geometrica, si pone orizzontalmente un asso; altri due si pongono verticalmente ai lati di fianco, in modo che la linea formata alla metà del parallelogrammo dalle quattro figure dei re si trovi in mezzo a questi assi, il quarto dei quali sarà collocato alla base del parallelogrammo, in senso orizzontale. Gli altri quattro re si collocano diagonalmente, a qualche linea di distanza dagli angoli degli assi stessi, sulla parte superiore e su quella inferiore del parallelogrammo, in modo da dare un'idea della Croce di Malta. Ciò fatto, le prime otto carte che escono dal mazzo si dispongono in semicerchio, al disopra di questa figura. Si continua quindi a trar carte, e quelle favorevoli si pongono sui ceppi, rispettando il colore, e, mano mano che si trovano nel semicerchio di quelle che possono aver posto sui ceppi, si prendono, sostituendole subito con altre.

Cróceo. Di colore ***zafferano.***

Crocesanta. Detto a ***leggere.***

Crocetta. Istrumento a foggia di ***lima.*** - In ***araldica,*** pezzo onorifico di secondo ordine.

Crocetto. La ***lima*** a quadrello.

Crociata. Impresa dei cristiani contro gli infedeli, per la conquista di Terra santa e del sepolcro di Cristo (1096-1291); anche, la loro lega, il loro esercito all'uopo: croce, crociata. - *Crociarsi,* farsi crociato, prendere la croce. - *Crociato,* chi prendeva parte alle crociate: cavaliere di Cristo, crocifero, crocesignato, crucifero. - Armato con

la croce sulla divisa. - *Cercanti,* coloro che bandivano le indulgenze e raccoglievano le elemosine al tempo della prima crociata.

Crocicchio. Veggasi a ***strada*** e a ***via.***

Crocidare. Il gridare del ***corvo:*** crocitare.

Crocidismo. Veggasi a ***malato.***

Crocièra. Forma di ***croce.*** - Corsia di ***ospedale.*** - Nome di una ***costellazione.*** - In linguaggio marinaresco, i paraggi dove una o più navi stanno in vedetta.

Crocifere. Famiglia di piante tipiche per la conformazione del fiore, che è formato, nella corolla, di quattro petali disposti a croce. Crocifere: la *camelina,* il *cavolo,* la *cardamina* (specie più nota il *crescione dei prati*), il *ráfano,* la *ruchetta,* la *violaciocca,* ecc.

Crocifero. Portatore di ***croce.***

Crocifiggere, crocifissióne (*crocifisso*). Il conficcare sulla ***croce.*** - Figur., tormentare, dare ***tormento.***

Crocifissaio. Chi lavora o vende crocifissi.

Crocifissióne. Atto ed effetto del crocifiggere. - Veggasi anche a ***Cristo.***

Crocifisso. Messo in ***croce.*** - Effigie di ***Cristo.***

Crociforme. Fatto a guisa di ***croce.***

Crocino. Sorta di ***cavolo.***

Crocione. Gran ***croce.***

Crocitare. Veggasi a ***corvo.***

Cròco. Lo ***zafferano.***

Crogiolare (*crogiolato*). Mettere a stagionare un vaso di ***vetro.*** - Di commestibile, il ***cuocere*** bene. - Figur., *crogiolare, crogiolarsi,* compiacersi, ***godere,*** godersela, aver ***piacere*** d'alcunchè. - Per similit., stare a godersi il caldo del ***letto*** o del ***fuoco.***

Crògiolo. Modo di ***cuòcere.*** - Tempera che si dà ai vasi di ***vetro.***

Crogiuólo. Vaso di terracotta refrattaria, anche di ferro o d'altra materia, a forma conica, usato in ogni ***fonderia*** di metalli: affinatoio. - Arnese usato anche in ***chimica.*** - *Culatta,* ciò che rimane nel crogiuolo.

Crollare (*crollante, crollato*). Il ***cadere*** di un ***edificio,*** sfasciandosi. - Il ***muovere*** dimenando in qua e in là: scrollare. - Neutro passivo, muoversi, scuotersi, avere una ***scossa.***

Cróllo. Caduta (veggasi a ***cadere***), atto ed effetto. - ***Scossa.***

Cróma. Veggasi a ***note musicali.***

Cromático. Di ***colore,*** del colore. - Termine di ***musica:*** che procede per via di semituoni.

Cromatismo. Eccesso di coloramento, di ***colore.***

Cromato. Veggasi a ***cròmico*** (*acido*).

Cromico (*acido*). Uno dei prodotti dell'unione del ***cromo*** con l'***ossigeno:*** è usato in molte industrie chimiche. - *Cromati,* i sali dell'acido cromico: sono tutti colorati in giallo o in rosso; e gli acidi e gli agenti ossidanti in genere si trasformano in *bicromati.* I cromati costituiscono sostanze coloranti di molta importanza, come i varî *cromati* di ***piombo,*** il *cromato* di ***bario*** (giallo d'oltremare), il *cromato* di ***zinco*** (giallo di zinco), o servono in varie industrie, come i *cromati alcalini.* - *Cromato di potassa,* veggasi a ***potassa.***

Cromidrosi. Veggasi a ***sudore.***

Cromo. Metallo che forma combinazioni colorite con la maggior parte dei corpi: è analogo al manganese. Tutti i suoi composti sono colorati; alcuni usati in medicina. I *sali di cromo,* combinazioni del cromo con i vari acidi, da non confondersi con i sali dell'acido ***cromico,*** sono verdi o violetti. Hanno importanza per le arti: il *fosfato doppio di cromo e potassio,* il *cloruro,* il *fluoruro,* il *fosfato* (verde di cromo), l'*acetato* e, qualche volta, l'*ossalato* e il *solfocianato,* nonchè il *nitrato.* - *Bicromato,* combinazione chimica che dà un composto binario contenente il doppio di cromo, come elemento negativo, di quello che contiene un altro composto di cromo col medesimo radicale.

Cromolitografia. Veggasi a ***litografia.***

Cromotipografia. Nuovo processo di ***tipografia*** a colori.

Crónaca. Breve ***storia,*** narrazione di fatti esposti in modo semplice e secondo la successione dei tempi. - Parte d'un ***giornale.***

Crónico. Dicesi di ***male,*** di ***malattia*** che duri a lungo e sia pressochè *incurabile.*

Cronista. Scrittore di ***cronaca.*** - Uno dei redattori di un ***giornale.***

Cronistoria. Veggasi a ***storia.***

Cronografia (*cronografico*). Sinonimo di ***cronologia.***

Cronógrafo. Veggasi a ***fenomeno.***

Cronogramma. Veggasi a ***data.***

Cronología (*cronológico*). La scienza del ***tempo;*** ordine e dottrina dei tempi, in relazione alla ***storia;*** l'arte di determinare l'opera degli avvenimenti, assegnando a ciascuno la ***data*** più esatta possibile, in modo da rendere più facile e più proficuo lo studio dei fatti storici. Le divisioni cronologiche sono *naturali* e *artificiali:* naturali, il ***giorno,*** il ***mese,*** l'***anno;*** artificiali, la ***settimana*** e l'***êra.*** La necessità di accordare l'anno tropico, ossia il periodo della rivoluzione del nostro pianeta intorno al sole, con l'anno civile e con le lunazioni, condusse a immaginare dei complementi chiamati *cicli, epatte, lustri, secoli, indizioni:* veggasi a ***tempo.***

Cronologicamente, in riguardo al tempo, per ordine, per successione di tempo, per ordine di anni. - *Cronologico,* di cronologia, che si riferisce alla cronologia. - *Cronólogo, cronologista,* scrittore di cronologia; chi si occupa di cronologia: cronografo.

Cronologicamente. Detto a ***cronologia.***

Cronològico, cronòlogo. Veggasi a ***cronologia.***

Cronometria (*cronometrico*). Arte, scienza di misurare, di calcolare il ***tempo.***

Cronómetro (*cronometrico*). Nome generico di tutti gli strumenti che servono a misurare il ***tempo*** e le sue minime frazioni; l'***orologio*** di perfetta costruzione.

Cronoscopo. Apparecchio che serve a misurare un intervallo di ***tempo*** brevissimo.

Crosciare (*crosciato*). Della ***pioggia,*** cadere dirottamente, con strepito; del ***fuoco,*** strepitare.

Cròsta. Indurimento di ***sangue;*** coperta d'umore riseccato che si genera sulla ***pelle*** rotta o magagnata: cròstola, sangue indurito, schianza. - La ***corteccia*** del ***pane.*** - Materia solida che ricopre una cosa. - *Crostáceo* (aggett.), munito di crosta. - *Crostoso,* che ha o fa crosta, coperto di croste: grommoso, grumoso, ingrumito, squamoso.

Concrezione, formazione di un corpo duro, per estraposizione di materia intorno a un nucleo. Es., la ***stalattite.*** - *Crosta terrestre,* veggasi a ***Terra.*** - *Crosterella,* dimin. di crosta. - *Greppola,* tartaro della ***botte.*** - *Grofo,* incrostatura, tartaro di sale

che resta in una *caldaia* e per cui può scoppiare. - *Gruma, gromma,* crosta che fa il vino entro le botti: tartaro. - *Grumo,* coagulo di sangue. - *Incrostazione,* deposito di materie che si solidificano sopra una superficie qualsiasi: aggrommatura, incrostamento, incrostatura. - ***Intònaco,*** crosta, spalmatura di calcina e simili. - ***Muffa,*** crosta del vino cattivo; specie di ***fungo*** che nasce sui corpi vegetali, quando incominciano a putrefarsi. - *Piastra,* crosta che fa la ***scabbia.*** - *Scorza,* la ***corteccia*** degli alberi. - ***Smalto,*** materia di più colori che si mette su pietre, su oggetti d'oro, ecc. - ***Squama,*** o squamma, scaglia di ***pesce*** o, più specialm., di ***serpente.***

Incrostato, che ha fatto incrostazione, coperto da incrostazione: grommato, grommoso. - *Incrostare,* far crosta. - *Scrostare,* levar la crosta, togliere la crosta (*scrostamento, scrostatura*).

Crostáceo. Animale artròpodo, articolato, per lo più acquatico, rappresentante di una numerosa classe zoologica. Caratteri: *invoglio* duro o calcareo, che accoglie il *corpo* (almeno nei crostacei più noti); *capo* e *torace,* in generale, saldati insieme e costituenti il *cefalotorace;* capo fuso con uno o parecchi segmenti successivi; *antenne* quasi sempre in numero di due paia; *torace,* e, generalmente, anche l'*addome,* con numerosi *piedi; occhi semplici* o *composti;* respirazione per le *branchie* o per la *cute.* - *Artrofragma,* porzione dello scheletro sternale dei crostacei. - *Basipodito,* secondo articolo della porzione basilare di tutta l'appendice di un crostaceo podoftalmo. - *Carpopodito,* una delle divisioni della zampa. - *Chelato,* appendice terminante in pinza. - *Coxopodito,* primo articolo della porzione basilare delle appendici toraciche e addominali nei crostacei superiori. - *Nauplius,* larva di certi crostacei.

Più noti, più grossi, più elevati per la complicazione della loro struttura, tra i crostacei, sono i *decapodi,* così chiamati pel numero delle loro zampe, che sono dieci: hanno tre paia di *piedi-mascelle.* Ne è tipo il ***gambero*** comune. È si chiamano *macruri* i decapodi con addome molto sviluppato, *brachiuri* quelli con addome cortissimo. Tra i macruri figurano il *polimero,* o gambero marino, il *palemone,* il *paguro,* ecc. Tra i brachiuri, il ***granchio,*** il piccolo *pinnotere,* ecc. Si chiamano poi *cirripedi* i crostacei marini che hanno dodici paia di *cirri,* ossia *appendici cornee,* ed elementi calcarei a valva, per cui furono un tempo annoverati tra i molluschi (noti la *lepade,* il *balano,* ecc.); *entomostraci,* molti minutissimi crostacei brulicanti nelle acque dolci e nel mare, distinti in *copepodi* (tali l'*argolo* e la *lernea*), *fillopodi* (a zampe fogliacee, lamellose o lobate: del gruppo, l'*apo,* il *branchipo,* la *dafnia*) e *ostracodi* (del gruppo, la *cipride*); *gigantostraci,* detti anche *pecilopedi* e *sifonosuri,* i crostacei con cefalotorace a foggia di scudo (specie più nota e più grossa il *limulo*); *isopodi,* i crostacei che hanno molte paia di zampe eguali (tra essi, la *limnoria,* o *limnorea,* e l'*onisco*). Altre distinzioni: *branchiopodi,* crostacei acquatici, a corpo molle e diviso in segmenti; *carcinoidi,* dell'ordine dei decapodi brachiuri; *ciami,* crostacei parassiti delle balene; *bomolochidi,* parassiti di vari pesci, ecc.

Aragosta, gambero marino. - *Cannocchia,* o *cannocchio* (*squilla mantis*), crostaceo squisitissimo e comunissimo, del quale si fa gran pesca e gran consumo sulle rive dell'Adriatico occidentale. - *Coriste,* crostacei decapodi brachiuri, di una sola specie. - *Pilumno,* crostaceo diffuso in tutti i mari. - *Porcellina,* crostaceo vivente nei luoghi umidi e del genere degli onisci. - *Praniza,* parassita di vari pesci. - *Pulce d'acqua,* crostaceo piccolissimo. - Molte specie, infine, si trovano allo stato ***fossile.***

Carcinologia, descrizione dei crostacei. - *Spermaceto,* sostanza bianca, solida, che si depone da una materia oleosa tratta dalla cavità del capo di alcuni cetacei.

Crostata. Specie di ***torta.***

Crostino. Fettuccia di ***pane*** arrostito.

Crostoso. Detto a ***crosta.***

Crótalo. Il ***serpente*** a sonagli. - Antico istrumento musicale (veggasi a ***musicali istrumenti***).

Crotontiglio. Veggasi a ***dràstico.***

Crovello. Qualità di vino che si trae da uve fermentate.

Crucciare, crucciarsi (*crucciato*). Cagionare o provar ***cruccio.***

Crucciatamente. Con ***cruccio.***

Cruccio (*cruccioso*). Sentimento di disgusto, fra la ***noia,*** l'***ira,*** la stizza e il ***dolore;*** anche, la cosa stessa che determina o provoca tale sentimento: ammattimento, briga, capaccia, cavasonno, corruccio, cura; discontento, ***dispetto, dispiacere,*** disturbo; fastidio; grattacapo, gramezza, gravezza; incubo; ***malumore;*** paturnia, pena, ***pensiero, rammarico,*** scorruccio, ***seccatura, tormento.*** Franc., *couchemar.* - *Briga,* faccenda fastidiosa, crucciosa: bega, ***imbroglio,*** impiccio; suzzacchera, taccola, zacchera. - ***Broncio,*** segno di cruccio. - *Buzzo* (aggettiv.), chi mostra di avere cruccio.

Crucciare, dar cruccio, cagionar tormento, addolorare, cruciare; dar a fare, dar da pensare, dar fastidio, dar fatica, dar gravezza, dar guerra, dare inquietezza, ***inquietudine;*** dar la mala notte; far impensierire, far inquietare, far mettere i capelli canuti; ***irritare,*** tormentare.

Crucciarsi, provar cruccio, essere afflitto da dolore: avere, provare rammarico; conturbarsi; darsi lagno, lamento; pigliare, pigliarsi cruccio, affanno, pena, ecc.; pigliarsela; rammaricarsi; rancurarsi (v. a.); scorrucciarsi, tormentarsi, travagliarsi.

Ammattire, smaniare per corruccio, per cruccio. - *Aver l'amaro in corpo,* essere disgustato, irato, crucciato. - *Avere un osso per la gola,* avere un pensiero molesto da non potercisi adattare. - *Caricarsi di legne verdi,* prendersi brighe inutili. - *Prendersi una scesa di testa,* una briga.

Crucciato (particip. e aggett.), che sente cruccio, dispiacere: corrucciato, cruccioso; dispiacente, indispettito, irritato, pieno di cruccio.

Crucciosamente, con cruccio, per cruccio, adiratamente, cruccevolmente, crucciatamente, dispettosamente, stizzosamente.

Cruccioso. Pieno di ***cruccio.***

Cruciare (*cruciato*). Tormentare, dar ***tormento.***

Crudamente. In modo ***crudo;*** figur., acremente, in modo ***acre,*** aspro.

Crudele. Dicesi di ***animo*** che non senta ***compassione, pietà;*** di persona che cerchi e si compiaccia di far soffrire altri, di procurar ***dolore:*** più che ***cattivo*** (di cosa, atroce, ***orribile***); afferato (v. a.), barbaro, canino, crudo; cuore di belva, di bronzo, di ferro, di iena, di macigno, di pietra, di sasso, di tigre; disnaturato, dispietato, disumano, duraccio; efferato, empio, empio di crudeltà; fello, fero, ***feroce, fiero;*** immite, inclemente, ***inesora***

bile, inferocito, infierito, ingrato, inumano; lupigno, malèo; rubesto, sanguinario, selvaggio, senza viscere; snaturato, spietato; tirannico, truce, truculento. Sostantiv. e figur., aguzzino, antropofago, belva, bestia, bestione, bruto, canaccio, cannibale, carnefice, drago, fera, fiera, iena, mostro, omofago, satanasso, sciacallo, tigre, ***tiranno,*** vampiro. Simbolo della crudeltà, l'***ortica.*** - *Crudelaccio,* peggior. di crudele. - *Crudele,* dicesi anche, talvolta, in senso di *doloroso* (veggasi a ***dolore***): pena, tormento crudele, ecc. - *Crudelissimo,* superl. di crudele.

Tipi famigerati di uomini crudeli: Atrèo, i Borgia, Caligola, Erode, Ezzelino, Falaride, Nerone, Oloferne; di popoli, Caraibi, Lestrigoni, Pellirosse. - *Barba-bleu,* personaggio crudele d' un racconto di fate. - *Tiberio in diciottesimo,* persona crudele in piccolo. - *Torquemada,* nome del grande Inquisitore spagnuolo, divenuto antonomastico, per *martoriatore, persecutore, inquisitore crudele e fanatico.*

Disumanare, rendere crudele, disumano; inviperire, invelenire.

Essere crudele: disumanarsi, essere di ferro, essere fuori di tutta pietà (poet), neroneggiare. Figur., avere il cuore con tanto di pelo. - *Incrudelire,* diventare o mostrarsi crudele, commettere con insistenza atti di crudeltà; inasprire, infellonire, infellonirsi; inferocire, inferocirsi, infierire, infierirsi, inviperirsi. - *Indracare, indragare, indracarsi, indragarsi,* incrudelire a guisa di drago. - *Rincrudelire,* ripete *incrudelire.* - *Rincrudire,* rendere più dolorosa una pena, più crudele un castigo, ecc

Crudelmente. — Crudelta'. — Proverbî.

Crudelmente, con crudeltà, in modo crudele, agramente, aspramente, atrocemente; barbaramente, bestialmente, brutalmente; caninamente; duramente; efferatamente, empiamente; feralmente, ferocemente; iniquamente, iniquitosamente, inumanamente; spietatamente.

Crudelta', l'essere crudele: pervertimento del cuore, dell'animo, per cui si cerca di far male gravemente ad altri e si gode o non si ha compassione, pietà, delle sofferenze altrui: atrocità, barbarie, barbarità, brutalità: canilità, crudelezza, crudelità (voci antiquate); durezza di cuore; efferatezza, efferità, empieta, falarismo: inclemenza (contr., di ***clemenza***), incrudelimento, inumanità; rabbia da far inorridire; spietà, spietanza (v. a.), spietatezza, tirannia. - Anche, atto crudele, da uomo crudele, ispirato da crudeltà: inumanità, canata, durezza, sevizia. E in questo senso valgono molte delle parole precitate.

Proverbî. — *A chi vuol male, nè la casa, nè il focolare.* - *Chi a molti dà terrore di molti abbia timore.* - *Chi nasce lupo non muore agnello.* - *Non è malvagio eguale a quel che si compiace di far male.*

Crudezza, crudità. L'essere ***crudo*** Veggasi anche a ***digestione.***

Crudo. Non cotto, non fatto ***cuocere;*** che non ha subito l'azione del ***fuoco*** (ferro, mattone); frutto non ***maturo; vino*** non fermentato. Figur, crudele, ***duro.*** detto anche di cosa. - Aggiunto di ***inverno,*** di ***stagione,*** di ***aria,*** di tempo, ecc.: molto ***freddo.*** - Di ***suono*** aspro e ingrato all'orecchio. - Nelle arti figurative, linea, tratto senza ***grazia.*** - Dicesi anche di ***tela*** non curata, di ***seta*** non conciata.

Cruentazióne. Veggasi a ***ferita,*** a ***piaga.***

Cruento. Sanguinoso, sanguinolento: veggasi a ***sangue.*** - Di ***battaglia,*** di ***duello,*** di ***sacrifizio,*** ecc., per cui si è sparso sangue.

Crumiro. Voce d'uso: veggasi a ***sciopero.***

Cruna. Foro dell'***ago.***

Cruore. Coagulo del ***sangue.***

Crurale. Della ***coscia*** (vene, muscoli, ecc.).

Crusca *(cruccoso).* La buccia di ***grano*** o di biade macinate che viene col setaccio separata dalla ***farina:*** semola, semmola. Serve all'alimentazione del pollame, dei cavalli, delle pecore, delle vacche, ecc. - Si usa come ***emolliente*** e anche nell'industria. - *Cruschello, cruscherella, cruscherello, semolella, stacciatura, tritello,* crusca minuta. - *Cruscone,* crusca grossa. - *Semola,* in tutta Italia, vuol dire *crusca,* in Milano significa il *fior fiore* della farina; quindi, *pane di semola* il pane più fine.

Cruscata, intriso di crusca. - *Cruscoso,* pieno di crusca. - *Tritelloso,* con crusca, fatto di crusca, contenente crusca.

Cruscante. Membro dell'***Accademia*** della Crusca (scherz.). - ***Pedante***

Cuagga. Equino affine alla ***zebra.***

Cubare, cubatura *(cubato).* Veggasi a ***cubo,*** a ***misura,*** a ***numero.***

Cubatto, cubàttolo. Specie di ***trappola*** per prendere uccelli.

Cubébe. Specie di ***pepe.*** - *Cubebina,* alcaloide del cubebe.

Cubia. Foro a prua d'una ***nave,*** pel passaggio della gomena che va all'àncora.

Cùbica equazione, potenza, radice. Veggasi ad ***equazione*** e a ***numero.***

Cùbico. Detto a ***cubo*** e a ***numero.***

Cubicolario. Presso i Romani, lo ***schiavo*** addetto ai servizi della camera e dell'anticamera.

Cubícolo. La ***camera*** da letto. - Anche, tomba di ***martire.***

Cubitale. Lungo un ***cùbito.*** - Di ***lettera*** grandissima. - ***Cuscino*** degli antichi Romani.

Cùbito. Il ***gòmito,*** - La ***misura*** corrispondente alla lunghezza ordinaria dal gomito all'estremità del dito medio. - *Cubitale,* della misura d'un cubito.

Cubo. Corpo solido, con sei faccie quadrate ed eguali e angoli tutti retti: dai moderni geometri detto anche *esaedro regolare.* - Il prodotto del *quadrato* di un ***numero*** moltiplicato per la *radice.* - *Cubico,* che ha forma di cubo. - *Cuboide,* quando la forma di cubo non è esatta.

Cuboide. Detto a ***cubo*** e a ***piede.***

Cuccagna. Nella ***favola,*** paese pieno di piaceri; paese di ***abbondanza,*** corrispondente a quello dei *Lotofagi* degli antichi, al *Luilekkerland* degli Olandesi, allo *Schwaraffenland* dei Tedeschi. - Giuoco che consiste nell'arrampicarsi su uno stelo d'albero alto, liscio, insaponato, per prendere oggetti attaccati alla sua cima.

Cucchiaia, cucchiara. Cazzuola da ***muratore.*** - Istrumento in forma di grande cucchiaio adoperato in alcune arti. - Arnese di ferro per pieghettare la biancheria.

Cucchiaio. Arnese di figura ovale e concava, per lo più di metallo, o di bosso, e tutto di un pezzo, col *manico:* serve a mangiare la ***minestra*** e alcuni altri alimenti, o liquidi o di poca consistenza, nonchè per prendere la ***salsa,*** l'intinto o

altro dal piatto comune. - Anche, istrumento di ***chirurgia***. - Istrumento per vuotare il fondo d'un ***porto***, il letto d'un ***fiume***.

Cazza, cucchiaio di ferro bucherato, per diversi usi. - *Cucchiaiaccio*, peggior. di cucchiaio. - *Cucchiaietto*, dimin. quasi vezzegg. di cucchiaio. - *Cucchiaino*, per lo più, quello col quale si pone nella tazza del caffè lo zucchero in polvere, si tira su il pane inzuppato nel latte, nel brodo, ecc. - *Cucchiaione*, propriam., quello col quale si prende la minestra dalla zuppiera o si prende dal piatto una porzione della *pietanza*. Anche, ***mèstolo***. - *Cucchiaiuccio*, dimin. spreg. di cucchiaio. - *Gottazza*, grosso cucchiaio di legno. - *Ligula* (lat.), il cucchiaio col manico terminante in forma ovale. - *Mescolatore*, cucchiaio quasi piatto, con manico piuttosto grande. - *Romaiuolo da fragole*, simile al precedente, ma più piccolo e bucherato, da stacciare lo zucchero sopra le fragole che si vogliono conce con vino o con rosolio. - *Romaiuolo da zuppa*, specie di cucchiaione da tavola, di metallo, emisferico, appunto come un romaiuolo da cucina, ma più piccolo e con manico non uncinato; serve sulla mensa a prendere dalla zuppiera la minestra brodosa.

Cucchiaiata, quanto sta in un cucchiaio. Dimin., *cucchiaiatina*. - *Cucchiaiatona*, accresc. di cucchiaiata. - *Scucchiaiare*, fare un grande agitare di cucchiai.

Cuccia. Covile del ***cane***.

Cùccia, cucciare, cùcciolo. Veggasi a ***cane***.

Cucco. Il ***figlio*** prediletto.

Cùccuma, cùccumo. Vaso di metallo per fare il ***caffè***: caffettiera.

Cucina. Stanza destinata a preparare e a ***cuocere*** le vivande, nonchè, generalmente, a rigovernare le stoviglie. Il significato della parola si estende a indicare pure tutte le cose che si cuociono, compresi i condimenti (veggasi a ***condimento***), il ***combustibile***, ecc., e anche la maniera, il modo di ***cucinare*** le diverse vivande; altresì la molta quantità e la squisitezza delle vivande in una casa (es.: la cucina di Lucullo era la più suntuosa di Roma), quasi come sinonimo di ***mensa***. Infine, si dà medesimamente il nome di cucina a diversi apparecchi che servono a cuocere le vivande e accennati più innanzi. Nel primo caso, la cucina può essere *grande, piccola*, bene *arieggiata*, bene *illuminata* o no, bene o male *arredata*, con o senza tutti i *comodi*, tenuta in *ordine* o in *disordine, pulita* o *sporca*, ecc. Nel secondo caso, a norma del modo di preparare le vivande o per la qualità delle stesse, preferite, si distinguono la *cucina italiana*, la *francese*, la *milanese*, la *piemontese*, ecc. Si dice, inoltre, che una data cucina è *appetitosa* o *insipida, grassa* o *magra, leggera* o *forte*, secondo che si fa maggiore o minor uso di condimenti, di droghe e simili.

Cucinaccia, cucina brutta, sudicia, incomoda e simili. - *Cucinetta*, diminutivo di cucina: cucina piccola e, per lo più, in buon arnese. - *Cucinina, cucinino*, cucina piccolissima. - *Cucinona, cucinone*, cucina grande e anche ben provvista. - *Cucinuccia*, dimin. e un pò spreg.: cucina povera. - *Cucinuzza*, dimin. meno comune di cucinuccia.

Parti principali della cucina e annessi. Mobili. — Apparecchi.

Acquaio, opera in muratura, somigliante al piano del camino, adibita all'uso di rigovernarvi le stoviglie adoperate per il ***pasto*** e i vasi da cucina: il *piano* è formato da una *vaschetta*, o *pila*, ossia da una specie di *trogoletto*, fondo quattro o cinque dita, o di pietra o di mattoni, con un *condotto* (*gola dell'acquaio*) per ricevere la rigovernatura e l'acqua con cui sono lavati i vasi e le stoviglie, e scaricarle nella fogna. In Lombardia, volgarm., *lavandino*; in Romagna e nel Venete, *scafa*. E dicesi *buco dell'acquaio* il foro nella pila di esso per il quale l'acqua che vi si versa passa nel condotto e si scarica in una fogna o altrove. - *Gratellina*, pezzo di lamina di metallo bucherellata che si adatta al buco dell'acquaio perchè per esso non cadano giù nel condotto forchette, cucchiaini e simili, e anche perchè non vi si introducano stracci o altro, che potrebbero *intasarlo* o otturarlo, impedendo il libero scolo alle rigovernature. La gratellina talora è movibile e talora fermata al buco dell' acquaio per mezzo del piombo fuso.

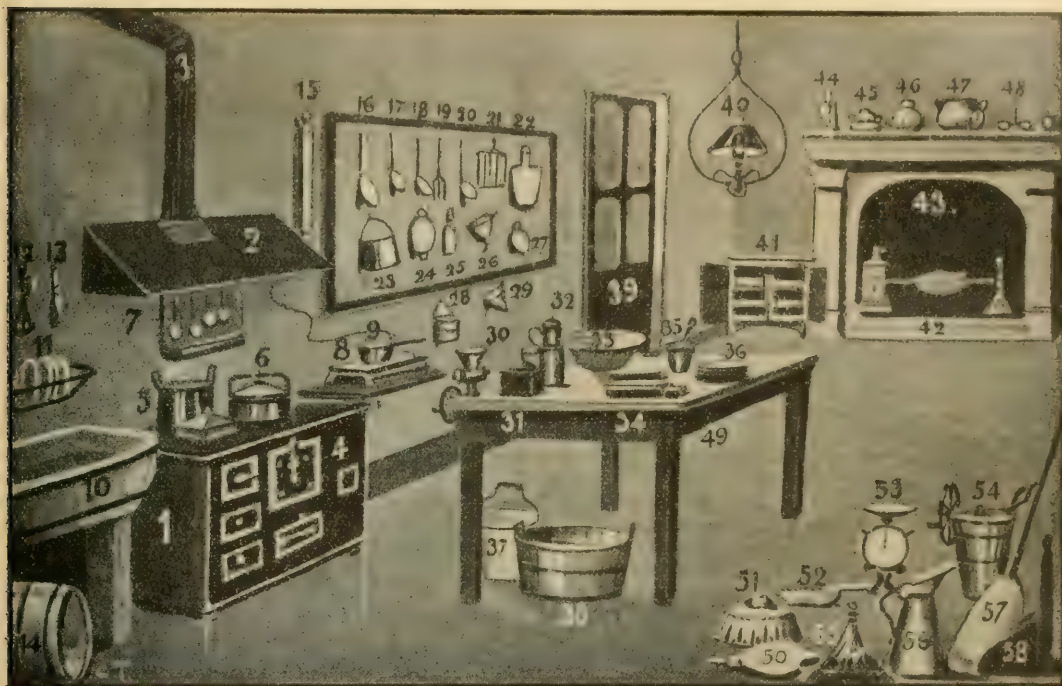
Buca del carbone, ripostiglio del carbone sotto il focolare. - *Calapranzi* o *tirapranzi* (più comunem.), congegno che serve a far salire e scendere, lungo una specie di canna di camino, le vivande e i piatti dalla cucina alla sala da pranzo, in uno dei piani superiori, e da questi alla cucina. - ***Camino***, luogo dove si fa il fuoco per cuocere i cibi. - *Carbonaia*, stanza, o vano sotto il camino o sotto il fornello, in cui si tiene il ***carbone*** a uso della cucina. - ***Credenza***, stanza annessa alla cucina, ove si tengono e si ammanniscono le provviste per fine di tavola.

Dispensa, stanza, per lo più, presso la cucina e dove si custodiscono, crude o cotte, robe da mangiare. Può essere talvolta anche un semplice armadio a muro: credenza, credenziera, guardarobe, guardavivande, madiella. - *Dispensina*, dimin. di dispensa, specialmente se di quelle a muro. - *Focolare*, parte della cucina dove si accende il fuoco per far da mangiare, specialmente quelli bassi di campagna, dove si sta seduti. - ***Fornello***, opera in muratura, muricciuolo massiccio, alto circa un metro e sul *piano* del quale sono parecchie *buche* quadre o tonde, di varia grandezza, con *gratelle* in fondo, su cui si mette ***bragia*** per farvi cuocere vivande. - *Frigidario*, dispensa per tenerci in fresco la carne. - *Nicchia*: così chiamasi da alcuni il ricettacolo dell'acqua negli acquai, in una parte del quale è un' apertura che imbocca in un condotto per dove si manda via l'àcqua della rigovernatura.

Mobili. — *Armadietto*, minuscolo armadio di legno, con parecchi *cassettini*, per riporvi droghe, ciascuno con un *cartellino*, di metallo o d'altro, indicante la droga contenuta. - *Asse*, tavola piallata, più o meno lunga, che, inchiodata per piano su beccatelli murati nella parete, serve a tenervi sopra varî arnesi e utensili e stoviglie. - *Buffet*, ***armadio*** con vetrina, o senza, e con vario ordine di *palchi* per posarvi piatti, biancheria da tavola, ecc. Anche, la stanza, il banco, i tavoli, le vivande stesse, i vini e le terraglie che compongono il sontuoso apparecchio in uso nelle feste e nei ricevimenti. - *Cassapanca*, ***cassa*** che serve anche da panca e si mette, spesso, nel vano del camino. - *Ceppo*, o *desco* (più comune il primo), tronco d'albero sulla cui parte superiore pareggiata si taglia la carne, si spezzano le ossa nelle grandi cucine. *Dèsco* è più proprio dei macellai. - ***Credenza***, veggasi a questa voce. - ***Màdia***, mobile che serve per intridervi la ***pasta*** da fare il ***pane***. - ***Mensola***, mobile che si appende al muro, per riporvi vasi, bicchieri, ecc. - *Me-*

stoliera (con inutile neologismo detta anche *appendimestoli*), arnese di metallo con fisso in alto per attaccarvi i mestoli e una *doccia* in ferro per raccogliere gli scoli. - *Piattaia*, specie di rastrelliera a più scompartimenti e a due o più palchi: si suole tenerla appesa sopra l'acquaio. - *Rastrelliera*, arnese di legno su cui si mettono ritti tutti i piatti dopo rigovernati, per farli sgocciolare e asciugare: specie di cassa quadrangolare, sul cui *fondo* ricorrono paralleli due *regoli intaccati a scaletta*, cioè con una serie di *tacche* larghe e profonde, a ritegno dei piatti che vi posano *per coltello*, superiormente appoggiati ad alcune *traverse*. La rastrelliera è sostenuta su due *modiglioni* puntati nel muro, ovvero fermata contr'esso con *grappe* di ferro ingessate, e con alquanta inclinazione verso la pila dell'acquaio, affinchè su di essa, e per un foro nel fondo della rastrelliera, ricada l'acqua sgocciolante dai piatti. - Anche, l'arnese di legno al quale si appendono gli oggetti di rame. - *Scanceria* (forse da *scancia*), specie di ***scaffale*** a pochi palchetti, per tenervi stoviglie, piatti e altro. - *Soppediano, arcile:* così i montanari pistoiesi chiamano un cassone di legno nel quale ripongono la farina dolce, calcandovela per bene, sicchè venga soda, e in questo stato si conservi per tutta l'annata. - Per la ***sedia***, la ***tavola***, lo ***sgabello***, veggasi a queste voci.

APPARECCHI. — *Cucina a gas*, fornello di ghisa e di forma particolare, che si mette, per lo più, sopra il fornello in muratura e sotto una *cappa* di zinco: il gas vi è condotto attraverso un *tubo* di gomma e facendo girare una *chiavetta*, che apre e chiude, dando o impedendo il passaggio al *fluido*. Sul *piano* dell'apparecchio sono due o tre *buche* circolari, con *dischi* bucherellati, attraverso i quali passa il gas acceso e riscalda i vasi sovrapposti. V'è anche una buca più piccola per il *ferro da stirare*. - *Cucina economica*, apparecchio meccanico, con fornelli, per il quale si ottiene, con meno spesa e con più comodi, di poter fare da cucina: funziona a legna, a carbone coke, ad antracite. Ha, di solito: *piastra* superiore di ghisa levigata, due *forni* (uno per cucinare, l'altro per scaldare piatti), *focolare* rivestito di terra refrattaria e a *circolazione interna* (con sottoposta *cassetta* per le ceneri), *caldaia* di rame stagnato, o *vaschetta*, pure di rame, per l'acqua, *rubinetto* per questa, *spranga* d'ottone, per riparo e per mettervi qualche pannolino ad asciugare. - *Fornellino*, specie di vaso cilindrico di lamiera di ferro, retto su tre piedi, presso il cui

TAV. XXV. — CUCINA. *Gli utensili.*

1, cucina economica; 2, cappa del fornello; 3, tubo del fornello; 4, stufa per l'arrosto; 5, marmitta; 6, caldaia a vapore per il brodo; 7, scolatoio per i mestoli; 8, cucina a gas; 9, casseruola conica; 10, acquaio; 11, rastrelliera per i piatti; 12, sbatti-uova; 13, sbatti-panna; 14, botte; 15, matterello per fare la pasta; 16, padella; 17, mestolo; 18, paletta; 19, forchettone; 20, schiumarola; 21, graticola o gratella; 22, asse per trinciare; 23, casseruola diritta; 24, tegame per uova; 25, batticarne; 26, imbuto; 27, colapasta; 28, cassetta per il sale; 29, inaffiatoio; 30, grattugia per pane e cioccolata; 31, macinino da caffè; 32, caffettiera; 33, catino; 34, grattugia; 35, mortaio; 36, piatti e scodelle; 37, secchia diritta, o brocca per acqua; 38, mastello; 39, credenza moscaiuola; 40, lampada a gas; 41, dispensa frigorifera; 42, camino; 43, girarrosto; 44, candeliere; 45, zuccheriera; 46, vaso per droghe; 47, pignatta di terracotta; 46, saliera; 49, tavolo da cucina; 50, soffietto; 51, stampino per biscotti; 52, pala per il carbone; 53, bilancia; 54, sorbettiera; 55, damigiana; 56, brocca conica; 57, scopa; 58, porta-spazzature.

fondo è una *gratella* orizzontale, che regge i carboni accesi, per tostare il caffè nel tamburlano. Nella *fascia* del fornellino, tra il *fondo* e la *gratella* è uno *sportello* con usciolino, per dare aria ai carboni. - ***Fornello,*** apparecchio portatile, vario di forma e di materia (di terra refrattaria, di ferro bianco, di rame, di ottone nichelato, ecc.), funzionante con diversi combustibili: carbone, gas, gas di alcool, petrolio, a riscaldamento elettrico, ecc. Anche, una specie di teglia, per lo più di ferro, con coperchio e campana, per cuocervi frutte, paste, ecc. - *Ghiacciaia,* veggasi a ***ghiaccio.*** - *Macchine diverse,* per sminuzzare la carne, spremere frutta, lucidare coltelli, imbottigliare, ecc. - *Torchietto da carne,* apparecchio col quale girando una *manovella,* si ottiene la spremitura della carne, raccogliendo il *sugo* in apposito piatto. - *Tritatutto,* apparecchio, macchinetta di recente invenzione, che serve a tagliare la carne cruda e cotta, il lardo, il prezzemolo, le droghe, ogni specie di legumi, nonchè a grattugiare il pane secco, il formaggio, ecc.

Altri apparecchi. — Utensili varî.

Sotto la denominazione generale di *utensili* sono compresi tutti gli oggetti, gli arnesi che servono per cucinare, potendosi però escluderne le ***stoviglie*** e il ***vasellame,*** ossia molti oggetti che si tengono nella ***credenza*** e si mettono poi sulla ***mensa.***

Abbruschino, fornellino di ferro quadrilungo, poggiato su quattro piedi: su esso gira un *cilindro* vuoto, entro il quale, per uno *sportellino,* si introduce il caffè o altro da tostare o abbrustolire. - *Acciaiuolo,* pezzo d'acciaio lungo circa due palmi, rotondo e appuntato, che serve nelle cucine, e più specialmente al macellaio, al pizzicagnolo, per affilare i coltelli (*dar l'acciaiuolo*). - *Alberello* del sale, vaso nel quale si tiene il ***sale*** per uso della cucina. - *Arricciaburro,* arnesetto per ridurre il burro in trùcioli.

Bacino, bacinella, vaso simile al ***catino,*** ma di rame, e serve agli stessi usi. - *Baracchina, baracchino,* specie di bastardella, ma con due maniglie laterali, ferme. - *Bastarda,* lo stesso, ma molto meno comune di bastardella. - *Bastardella,* specie di casseruola da potersi chiudere con coperchio che agguanta pel manico laterale e lunghetto: di rame, con fondo uguale alla bocca, stagnato dalla parte di dentro; la bocca senza orlo. Più comunemente, in Firenze, per bastardella s'intende un vaso di terracotta, ovale, corpacciuto, con due piccole *anse,* o manichi, in forma di maniglia alle estremità e con coperchio. I due manichi laterali e la presa del coperchio hanno, generalmente, la forma di due corde avvolte insieme, una sull'altra. Serve allo stesso uso di quella di rame. - *Batteria,* tutto l'assortimento dei vasi di rame o di coccio necessari o utili in una cucina: *batteria da* e *di cucina* (comunque, è un francesismo). *Batteria* si disse anche l'assortimento di tutte le stoviglie necessarie alla tavola (piatti, scodelle, zuppiere, salsiere, fruttiere e simili); più spesso detto *servito da tavola:* ma *servito* significa veramente l'assortimento un pò più elegante, con un determinato numero di capi. - *Batticarne,* specie di martello di legno (o anche di porcellana), dentato, per battere la carne. - ***Bicchiere, bottiglia, coppa,*** veggasi a queste voci. - *Bigutta,* rozzo vaso di terracotta, a uso marmitta, nel quale sogliono i poveri fare la minestra. In Firenze si usa generalmente, quasi in modo proverbiale, parlando di minestra mangiata in gran quantità. - ***Bilancia,*** arnese per pesare. - *Bossolo,* vaso o cassetta, per lo più di legno, in cui si conservano aromi, droghe e simili, ad uso della cucina. - *Bossolo delle spezie,* scatoletta ordinariamente di latta, a più scompartimenti, nei quali si tengono separati varî aromati per la cucina. - *Bossolo del sale,* cassetta in cui tiensi il sale in zollette, a uso della cucina. - *Bricco (bricchettino, bricchetto),* vaso di rame nel quale si mette a bollire l'acqua per fare il ***caffè,*** la ***cioccolata,*** ecc. Il bricco da cioccolata è pure di rame, ma non stagnato all'esterno, di bocca più larga (perchè vi entri il frullino), col coperchio non mastiettato, e con un buco nel mezzo, nel quale passa il manico del frullino, essendo bene il frullare la cioccolata a bricco chiuso. - *Bròcca,* vaso di terra o di rame, con *manico* e *beccuccio,* per uso di portare e serbare specialmente acqua. Sinonimo di *mezzina.* Nell'Italia centrale e nella meridionale si usano brocche di terra simile alle *ànfore* e alle *idrie* antiche. - *Bucherame, scotitoio,* canestra, secchio pieno di buchi, per scuotere e sgocciolare l'insalata.

Caffettiera, cògoma, cùccuma, ecc., vaso nel quale si mette a bollire l'acqua per fare il ***caffè.*** - ***Caldaia,*** paiolone di rame che si attacca sul fuoco per far ***bucato*** o bollire cose in grande (*maniglie,* due monichetti di ferro, uno per parte della caldaia, talora pendenti e girevoli in due occhi, come nei bauli; talora fermi orizzontalmente). - *Calderone,* grossa caldaia. - *Calderotto,* sorta di piccola caldaia con coperchio, e più stretta verso la bocca, che è senza orlo, e da potersi chiudere con coperchio, che calza (*manico* del calderotto, bacchetta di ferro curva in semicerchio, i cui due capi ripiegati entrano girevolmente nelle orecchie del calderotto, del secchio, ecc). - *Calza,* specie di borsa o cappuccio di panno, lino o lano, a uso di colare lentamente molta roba insieme; si colloca pendente fra le quattro gambe di un *telaretto,* la bocca appiccicata a più punte nella periferia di esso. - *Calzëder, calcedro,* vaso di rame per attingere acqua: da *calcos,* rame, e *udor,* acqua. - ***Candeliere,*** arnese nel quale si infila la ***candela,*** quando manchi l'***illuminazione*** a gas o a luce elettrica. - ***Canestra, cesta, cesto,*** veggasi a queste voci. - *Casseròla, casseruòla,* il vaso che in Toscana si dice *cazzaruola.* - *Cassetta del sale,* cassettina di legno per uso di tenervi il sale, fornita di coperchio da alzarsi e abbassarsi, come quello delle casse. Si suol tenere appesa al muro, per mezzo di un chiodo che entra nel foro della sua parete posteriore prolungata a modo di spalliera. - ***Catino,*** vaso di terracotta, adoperato per lavarvi le stoviglie, mettere in bagno, ecc. Ce ne sono anche di legno e di rame, secondo l'uso a cui debbono servire. - *Cavatappi, cavaturaccioli, tiratappi,* arnese per togliere il ***turacciolo*** dalle bottiglie. - *Cazzaruola,* vaso rotondo e largo (per lo più di rame e fornito di un lungo manico), entro al quale si cuòciono vivande in umido. *Cazzaroletta, cazzarolina,* piccola cazzaruola. - *Cestino da portare in tavola:* sorta di piatto, fatto di vimini, sul quale si portano i tegami e i vassoi delle pietanze, la tovaglia; detto anche *tondino.* - *Ciabatta,* stecca di legno o di cascina, piegata su sè stessa, per modo che faccia come un'ansa, nella cui parte di sotto è imbullettata della tela da stacci: serve per colar liquidi nei bicchieri e anche, talora, per colare il brodo: ed è così detta volgarmente perchè ha la forma quasi di una cia-

batta. - ***Ciòtola,*** piccolo vaso per bere; specie di scodella. - *Ciotola da guazzi,* veggasi a ***mensa.*** *Ciòttoli,* o *cocci,* si dicono, avvilitivam., i vasi di terra, come pentole, tegami, ecc. - *Colabrodo,* piccolo arnese di latta o di rame, per colare il ***brodo.*** - *Colatoio,* arnese per preparare il ranno da rigovernare i piatti: è composto di due vasi di terra sovrapposti uno all' altro; nel superiore (detto *conchino,* se a forma di piccola conca), che ha uno o più forellini, è la cenere sulla quale si fa passare l'acqua bollente, e questa esce poi dai fori e cade nel vaso inferiore. Questo, essendo propriam., un orcio, il colatoio dicesi anche *orcio del ranno.* - *Coltella,* coltello da cucina, più grande degli ordinari, adoperato per ispezzare o tagliare carne, pane, ecc.: *coltello da battere.* - ***Coltello,*** nome generico di parecchi arnesi adoperati per tagliare; altri, di forme speciali, servono per fare contorni di verdure, per pelare, affettare, ecc. - *Conca,* vaso speciale di qualsivoglia materia e per vari usi. - *Conchino,* piccola forata da basso, che si suol tenere nelle cucine, e nella quale, messavi della cenere, si versa via via acqua per fare il ranno, che gocciola nell'orcio o colatoio. - ***Coperchio,*** nome generico degli arnesi adoperati per coprire vasi da cucina. - *Coppo, orcio,* vaso di terra vetriato, grossissimo, di forma ovale, di ventre rigonfio, a uso specialmente di tenervi l'olio per la cucina e per i lumi. - *Copripiatti,* arnese di rete metallica fatto a cupola, per riparare le vivande dalle mosche. - *Crown-criddle,* arnese, di origine americana, per cuocere le bistecche.

Farinaiola, farinaiuola, piatto, tegame di legno, a *sponde* pochissimo rilevate, nel quale si mette la ***farina*** per infarinare le vivande, prima di cuocerle, e anche a raccoglìervi pane, ***formaggio*** o altro commestibile grattugiato. In qualche parte dicesi *tafferia.* - *Fattorino,* o *servitore,* arnese ritto su tre piedi, con fusto verticale che ha più fori, oppure parecchi rampi a scaletta, cioè a varie regolate altezze, per sostegno della punta dello spiede. - *Ferro da stirare,* veggasi a ***stirare.*** - ***Filtro,*** denominazione generica di ogni corpo, di ogni arnese per cui si faccia passare a goccie un liquido. - ***Forchetta*** *(forchettina, forchettona, forchettone,* ecc.), istrumento per infilzare vivande. - *Forma,* vaso cupo di rame stagnato, talora liscio, più frequentemente incavato a spicchi, a spire o in altro modo, per dare la corrispondente figura a torte, polenta, pasticci, gelatine, budini, e simili. Anche, *forma da budini* o *da budino.* - *Formettina,* piccolo recipiente a doppio guscio, per riporvi il ***sorbetto,*** una pasta ***dolce*** e simili. - ***Fornello,*** specie di teglia, per lo più di ferro, con coperchio e campana per cuocervi frutte, paste, ecc. - *Frullino,* arnese fatto di una *cipolla* di legno dentata e un'*asticciuola* che si agita tra le due mani o fra le dita: frullo, turbinetto. Il *frullino da uova* è simile al precedente, ma più piccolo, e l' ingrossamento ha la forma di mezz'uovo, profondamente solcato e diviso a spicchi; e serve a frullare il tuorlo d' uovo con zucchero, a uso specialmente di preparare il caffè con l'uovo. - *Frusta,* denominazione generica di ogni arnese acconcio a sbattere la panna per farla *montare,* ovvero a diguazzare le chiare d'uovo per farle spumeggiare, ecc. Serve a quest' uso una *canna* rifessa in cima, introdottavi una *noce* o altro per tenerne le parti allargate in giro; ovvero un *mazzetto* di *vergelle* legate insieme all' un dei capi; o anche un *granatino* di scopa. A tale uso serve pure uno strumentino di più fili di ottone, ripiegati in *maglia* o *staffa,* fermatine i capi a un corto manico di legno: le staffe sono riunite insieme in foggia fusiforme, cioè rigonfia nel mezzo, come le *gretole* della rocca da filare. Detto anche *balloncino* o *montachiara,* in specie se si adopera per le chiare di uova.

CONTINUA LA SERIE DEGLI UTENSILI.

Ghiotta, tegame, di forma bislunga, che si mette sotto l' arrosto, quando lo si gira, per raccogliere l'unto che cola, o per cuocere vivande in un forno. Detto anche *leccarda* (*pezzetta,* incavo emisferico nel mezzo della ghiotta, nel quale, mediante alcuni canaletti convergenti, va a raccogliersi l'unto che stilla dall' arrosto, sopra cui, di tempo in tempo, lo si riversa con piccolo romaiolino). - *Girarrosto,* arnese per far arrostire la carne: detto anche *menarrosto, tornarrosto.* E' *a peso, a molla, a orologio,* ecc. (veggasi ad ***arrostire***), e lo si *carica* mediante una *chiave.* - *Gramola,* veggasi a ***pasta.*** - *Granatino* piccolo mazzo, di saggina o di stipa, legato con salcio per i fusti, ma senza manico, e che si tiene in cucina per ripulire l'acquaio. - *Gratella,* arnese di ferro, su cui si arrostisce carne o pesce che non si cuocia in forno, o sullo spiedo, o in padella: è formata di varie *spranghette* parallele, attraversata in un *telaietto* di ferro che ha quattro *piedini* e un *manico.* - *Gratella a rete,* la stessa, se non che, invece delle *spranghette,* ha una *reticella* di ferro raccomandata lungo tutti i lati del telaio: serve più specialmente per arrostire il pesce e il pane. - *Graticola,* lo stesso, ma men comune, in Firenze, di *gratella.* - *Grattugia,* arnese fatto di lamiera, o di latta, bucherata, che il *riccio* (lamiera arricciolata) dei buchi chiamati *occhi* rende ronchiosa da una banda, e su questa si gratta, cioè si stropiccia, si frega cacio, pane o altro che si voglia ridurre in briciole: grattacacia, grattacacio, grattugella. La *grattugia a cassetta* è fermata su una cassetta di legno, entro la quale si raccoglie la cosa grattata. La *grattugia ordinaria,* quella che più comunemente si adopera nelle cucine private, è piana, di figura quadrangolare o triangolare, con manico dello stesso metallo, ripiegato angolarmente all'ingiù, per fare appoggio alla grattugia, posta in piedi sulla tafferia, nel grattare il cacio o altro. La *grattugia da volgere* è cilindrica, imperniata in una cassetta, ed è girevole sul suo asse, mediante una manovella. - *Grattugina, grattucino,* piccolissima grattugia cilindrica, di latta e non di ferro come l'altra, da tenersi in mano nel grattare su di essa la noce moscata, la buccia di limone, d'arancia o simili.

Imbuto, piccolo strumento che si mette nella bocca dei vasi, per versarvi liquidi.

Lampada, arnese di varie foggie, per far lume. - *Lardatoio,* ferro appuntato a uso di lardellare le vivande. - *Laveggio,* vaso che si usa in alcuni luoghi per cuocervi entro le vivande, in cambio di pentola: ha il manico come il paiuolo. E' generalmente fatto di pietra serpentina od ollare, lavorata al tornio. - *Leccarda,* lo stesso che *ghiotta,* ma meno comune. - ***Lucerna,*** vaso di diverse maniere per far lume.

Macinapepe, arnese per macinare il ***pepe.*** - *Macinino, macinella, macinetto,* macchinetta da polverizzare il caffè tostato: veggasi a ***caffè,*** pag. 345, seconda colonna. - ***Mànico,*** detto del paiuolo e di

altri simili vasi di cucina, è una bacchetta di ferro curva in semicerchio, i cui due capi ripiegati entrano girevolmente nelle orecchie del paiuolo, ecc. *Manicuccio*, peggior.; *manichetto*, *manichino*, dimin. - *Mannaia*, grosso ferro tagliente e con due manichi, per uso della cucina. - ***Marmitta***, vaso di rame o di ferro fuso o di terracotta, in forma press'a poco di secchia, e simile alla pentola, usato più specialmente, per farci la minestra. - *Marmittina*, piccola marmitta. - *Marmittóna*, grande marmitta, ma non quanto il *marmittone*. - *Marmo*, larga lastra di marmo, e alquanto grossa, che si tiene nelle cucine, per intridervi, spianarvi e ridurre in falda (tirare) la pasta, o da minestra, o da dolci. - *Marràncio*, grosso e pesante coltello, del quale si servono i cuochi delle grandi cucine, massime nei convitti, nei collegi e simili. - *Mastello*, vaso di legno per la *sciacquatura* dei bicchieri o d'altro. - *Matterello*, o *spianatoio*, cilindro di legno, lungo un braccio o poco meno, grosso quanto appena può aggavignare la mano, e col quale si spiana e si assottiglia in fogli la pasta, estendendola sopra un'asse a ciò destinata, o su una delle faccie del tagliere, o sul coperchio rivoltato della madia. Anche, il legno col quale, come con un mazzuolo, si picchia la carne per snervarla. E a Firenze si chiama matterello anche il *mestone* per la polenta. - *Mescolatore*, cucchiaio quasi piatto, con manico piuttosto grande. - *Mestola*, arnese che ha qualche somiglianza col romaiuolo, ma è pochissimo concavo, bucherato, a uso specialmente di schiumare la carne che si fa lessare, o di trarre checchessia dalla pentola, lasciatane scolare la parte liquida. - *Mestola bucata*, arnese di legno simile al precedente, forato da buchi assai grossi, che serve a tirar su dalla caldaia le paste o lasagne che vi sono a cuocere, lasciando scolare bene tutta l'acqua. - *Mestoletta*, dimin. di mestola, meno piccola della *mestolina*; *mestolona*, *mestolone*, grossa mestola. E *mestolata*, quantità di checchessia presa con la mestola e col mestolo. - *Mestolina*, piccola mestola, per lo più, piana, a uso di rivoltare il fritto nella padella, e di cavarnelo, dopo fattone scolare l'unto. - ***Mestolo***, arnese per rimestare la roba nei vasi da fornello. Dimin., *mestolino*; accresc., *mestolone*. - *Mestóne*, randelletto o matterello col quale si mesta la polenta. - *Mezzaluna*, *lunetta*, *pestarola*, specie di coltella curva, tagliente dal lato convesso, e i cui due capi, che finiscono in *codolo*, sono ficcati e ribaditi in due *impugnature* o *manichetti* di legno verticali. Si adopera sul tagliere, dimenandola con ambe le mani a modo d'altalena, e quasi ninnando. - ***Mezzina***, vaso per tener acqua in casa o per attingerla alla fonte. - *Molle*, *paletta*, *soffietto*, veggasi a ***camino***. - *Montachiara*, lo stesso che *frusta*. - ***Mortaio***, vaso di legno, di bronzo, ecc., nel quale si pestano, si riducono in polvere varie sostanze. - *Moscaiola*, arnese di varie fogge, ma per lo più di rete metallica, per riparare la roba dalle mosche (veggasi a ***mosca***).

Occhio, cerchietto aperto da una parte, e fatto nel medesimo manico della padella e dei coperchi di ferro per comodità d'attaccarli a chiodi o ad arpioni. - *Oliera*, arnese di metallo, di legno o di coccio per tenerci l'***ampolla***. - *Olla*, vaso di terra per conservare sostanze alimentari. - *Orcio*, il vaso sotto al colatoio del ranno. - *Orecchie*, *orecchi* (dei vasi da cucina), due pezzi di piastra metallica, saldati o imbullettati a due punti opposti della *bocca* del vaso e sporgenti da essa, con un buco nel mezzo, nel quale gira ciascuna estremità del *manico arcato* con cui il vaso si regge, nel trasportarlo, o s'appende alla catena. Alcuni vasi, come la mezzina, e altri, hanno il manico arcato, ma fermo.

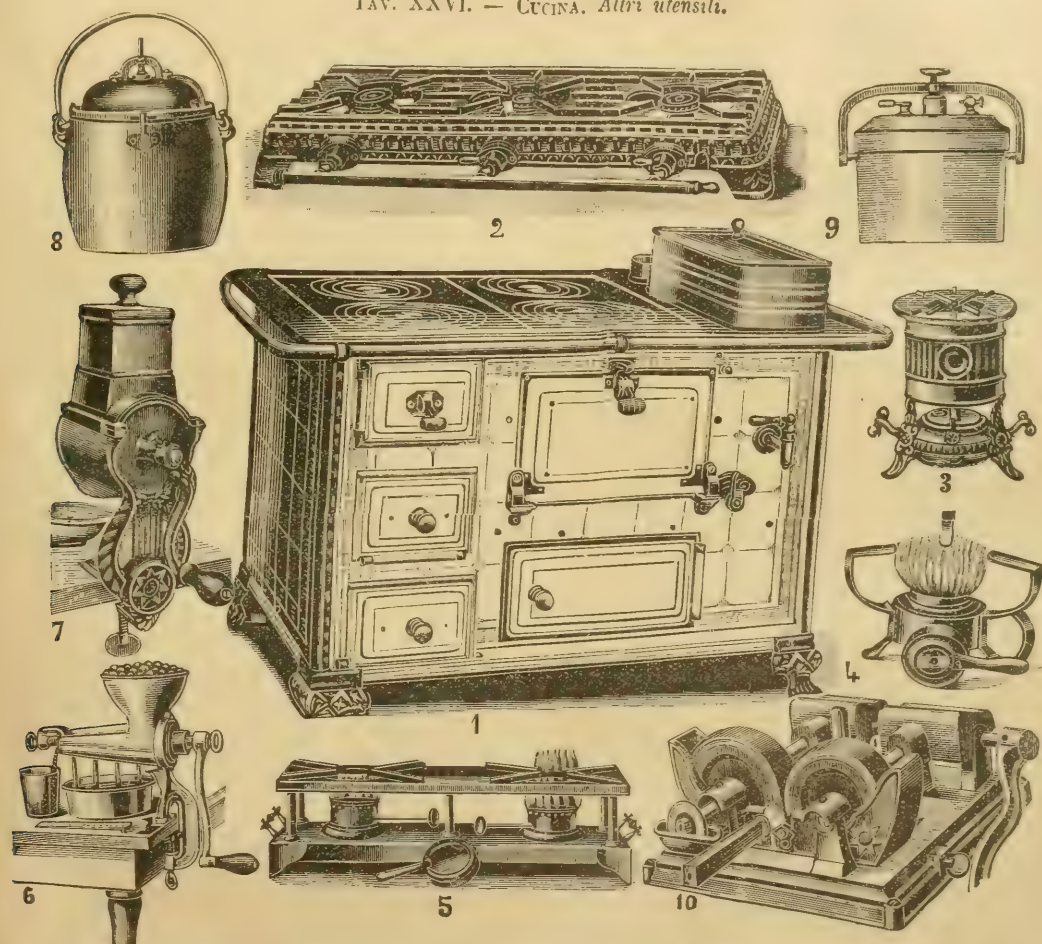
- ***Padella***, arnese usato per friggere, e perciò sempre unto e reso nero dal fumo. - *Padellina*, vasetto di coccio o di metallo per cuocervi le uova: più grande del *padellino*. - *Padellina*, *padellino*, vaso di ferro con manico di legno e con tre piedini; ovvero anche di terra, con piede e con manico tutto d'un pezzo. Vi si mette bragia per diversi usi della cucina e dell'economia domestica, talora servendo a modo di scaldavivande. - *Padellone*, *padellotto*, *padelluccia*, ecc., veggasi a ***padella***. - *Paiolina*, *paiuola*, vaso di metallo stagnato, con due *maniglie* ferme, per poterci ben rimestare la roba sul fuoco, come lo zucchero, che si chiarisce, il mosto, che vi si cuoce, ecc. - *Paiolo*, ***paiuolo*** (*paiolino*, *paiolone*, ecc.), vaso rotondo di metallo, con manico arcato e mobile: serve per bollirvi dentro checchessia, specialmente per fare la polenta. - *Palloncino*, specie di *frusta* fatta di più fili d'ottone ripiegati in maglia o staffa, fermatine i capi a un corto manico di legno; le staffe riunite insieme in forma fusiforme, cioè rigonfia nel mezzo. Serve a sbattere la panna, le chiara d'uovo e simili. - *Panierone da pranzi*, portavivande fatto di vetrici, tondo, a parecchi piani, con *sportello* e forte *impugnatura* o *maniglia* per di sopra. - *Paramosche* (*coprivivande*), coperchio di rete sottilissima, di filo di ferro, con cui si proteggono dalle mosche le vivande. - *Passatoio*, quasi lo stesso che colabrodo, ma si fa anche servire a passare roba non liquida, pigiandovela con mestolino e con cucchiaio, per separarne le parti più dure o più grosse. - ***Pentola***, *pignatta*, vaso per lessarvi carne, cuocere la minestra o altro. - *Pentolo*, pentola assai più piccola dell'ordinaria. - *Pepaiola*, vaso nel quale si tiene il ***pepe*** e anche lo si schiaccia. - *Pescaiuola*, vaso lungo, stretto e profondo da lessarvi il ***pesce***; questo talora è collocato sulla *navicella*, o *anima*, lamina traforata che compie la pesciaiuola in cui si introduce, e cavasi poi, mediante due magliette o prese, onde levarne il pesce lessato, senza che nel levarlo si rompa. - *Pestarola*, la mezzaluna. - *Pestello*, o *pestatoio*, *pestone*, corto cilindro di metallo o di legno, che serve d'impugnatura, ingrossato e tondeggiante all'un dei capi o ad ambedue, a uso di pestare la roba nel mortaio. *Pestellino*, più piccolo del pestelletto. *Pestellone*, grande pestello. - *Pèvera*, imbuto grande di legno. - *Pialletto*, arnese per tagliare a fette i tartufi. - ***Piatto***, arnese di terracotta o di metallo, sopra il quale si mettono le vivande. - *Pignatta*, lo stesso che *pentola* negli scrittori e in vari luoghi di Toscana, non in Firenze. - *Pignatto*, lo stesso, ma men comune in Toscana, di *pignatta*. - *Pillotto*, arnese, ora quasi smesso dappertutto, nel quale si pone il lardo da pilottare l'arrosto, e consiste in una palla vuota, con manico e beccuccio. - *Polverizzatore*, veggasi a ***sale***. - *Portapadella*, arnese fatto di una stretta *lista* di ferro, ripiegata in forma di cerchio stiacciato: lo si appende alla catena del camino, per sorreggere la padella, se molto pesante, o debba stare lungamente sul fuoco; in tal caso, il lungo manico viene raccomandato a una cordicella pendente dall'architrave della *cappa*, o si fa appoggiare su uno dei *rampi* del *fattorino*. - *Portapranzi*, *portavivande*, termini generici di arnesi (per lo più di vimini), acconci a

portare alcuni piatti di vivande da una in altra casa. - *Presa,* qualunque risalto nel centro del coperchio, nelle parti laterali di un vaso, o in checchessia altro, per poterlo prendere, e che non sia nè manico, nè maniglia. - *Puliscicoltelli,* arnese in cui si introduce la polvere di smeriglio, entro la quale si passa poi la lama del coltello; anche, un arnese con uno speciale *sughero,* applicato internamente, per facilitare la pulitura.

Ancora gli utensili.

Rame, *rami,* nome collettivo dei vasi da cucina, di rame, come cazzeruole, teglie, ramini, ecc. direzione del manico: serve, invece di bricco, a scaldare acqua e trasportarla. - *Ramaiola,* più comunem. *colatoio,* nel Valdarno superiore, *ranniere.* - *Riccia,* veggasi a ***grattugia.*** - *Romaiolino,* piccolissimo romaiuolo, e particolarmente quello che suole accompagnare la ghiotta. - *Romaiuolo, r amaiuolo* (non comune), arnese di ferro, o di ram stagnato, o anche di legno, fatto a guisa di mezza palla vuota, con lungo manico uncinato, per appenderlo: adoperato a prendere minestra, brodo, ecc. E *romaiuolata* quanta roba si prende con esso. - *Rosetta,* arnese che si tiene sulla ***mensa.***

Sacchetto, bottone, pezzuolina bianca, nella quale sia legato aroma, o altra droga, da far bollire con altro, affinchè dai bucolini della tela passi nella

Tav. XXVI. — Cucina. *Altri utensili.*

1, cucina economica; 2, cucina a gas; 3, fornello a petrolio; 4, fornello a gas di spirito; 5, altro fornello a gas di spirito; 6, macchina per spremere frutta; 7, grattugia comune; 8, marmitta chiusa ermeticamente; 9, id. id.; 10, macchina per lucidare lame di coltelli.

Nelle grandi cucine se ne fa come una mostra, tenendoli appesi alle pareti, sempre tutti netti e in punto. - *Ramino,* orciuolo, vaso di rame, talora anche di latta, panciuto, con bocca alquanto minore del fondo, e da chiudersi con coperchio entrante, manico arcato, ora girevole, ora fermo, beccuccio nella bollitura solo la parte più fine. - *Saliera,* vasetto, per lo più di cristallo, per porvi il ***sale*** da mettere in tavola. - *Sbuzzatoio* (non comune), piccolo coltello appuntato, destinato a sbuzzare polli, pesci e uccelli. - *Scaldapiatti, scaldavivande,* arnese di metallo che serve a tener caldi i piatti sulla

mensa. Si fa anche a guisa di cassetta sotto il lastrone del camino, ed è parte della *cucina economica*. - *Schiacce, schiaccina*, sorta di forma, fatta a tanaglia, con due bocche piatte in cima, per cialdoni, brigidini, ostie e simili. - *Schiaccianoci*, arnese per rompere il guscio delle noci, delle nocciuole e simili (franc., *casse-noisette*). - *Schidione*, spiede. - *Schiumaiuola, schiumarola, schiumatoio*, mestola in genere per schiumare. - *Scodella* (*scodelletta, scodellina, scodellona*, ecc.), piatto fondo per mettervi la minestra. - *Scotitoio*, arnese da mettervi dentro l' ***insalata***, sciaguattata e grondante, per farne colar l'acqua, scotendo: è ora un pezzo di stamigna, ora un *reticino* di filo, talvolta un *paniere* di vimini, più frequentemente a fili metallici radi, a modo di gabbia. - ***Secchia***, vaso cupo di rame, ferro o altro, col quale si attinge l'acqua. - *Servitore*, lo stesso che *fattorino*. - *Setaccio*, lo stesso che *staccio*. - *Siringa*, arnese per lo più di stagno, da cui, per compressione, si caccia fuori il burro, figurato in piccolo cilindro variamente scanalato da servire in tavola. E' simile alla canna da serviziale, se non che al cannello è sostituito un *disco*, traforato in figura di stella, o altra consimile, che dà la corrispondente forma al burro, che se ne fa uscire spingendo lo stantuffo. - *Sistola*, arnese bucherellato per strizzare i limoni, passare il latte e simili. - ***Soffietto***, arnese col quale, spingendo l'aria, si genera vento, per accendere il fuoco. - *Soffione*, camera o tubo per soffiare sul fuoco. - *Sorbettiera*, o *gelatiera*, vaso per fare il ***sorbetto***. - *Sottocoppa*, specie di piccolo vassoio che si tiene sulla ***mensa***. - *Spianatoio*, lo stesso che *matterello*. - ***Spiede***, *spiedo*, ferro lungo dove s'infila selvaggina o polli per fare l'arrosto. - *Spiedino, spiedone*, veggasi a ***spiede***. - ***Sporta***, arnese piuttosto fondo, a sacco di giunchi, paglia, sala od altro, con due manichi, usata specialmente per fare la spesa. - *Spranga*, filo di ferro che, introdotto nei fori fatti con un punteruolo negli orli vicini ai pezzi rotti delle stoviglie, serve a tenerli uniti sì che esse siano atte ancora al loro ufficio. - *Spremitoio*, arnese per spremere limoni, aranci e simili. - *Sprone*, arnesino, piccolo disco o rotella di metallo, adoperato per frastagliare la ***pasta***. - ***Staccio*** (*staccetto, staccino*, ecc.), arnese che serve per colare liquidi. - *Stadera*, sorta di ***bilancia*** usata nelle grandi cucine. - *Stagnata*, vaso di stagno, o di latta, di varia forma, a uso specialmente di tenervi una certa quantità di olio, di petrolio e simili. In Firenze, più comunem., *stagnina*. - *Stagnuola*, vaso di latta, di forma conica, con un imbutino attaccato in cima, cannello a beccuccio da una parte, manico dall'altra. - *Stamigna*, o *stamina*, pezzo di tela rada e di filo crudo, a uso di colare: si stende lenta sopra un *telaretto*, rattenutavi da quattro punte nei quattro angoli, in modo che faccia sacca nel mezzo, affinchè il liquido non esca sparpagliato, ma coli dal mezzo a gocce, o in filo continuato. - *Stampa*, o *stampo*, lamina di latta per tagliare la ***pasta*** in varie forme. - *Stiumino*, mestola da schiumare la pentola. - ***Stoviglie***, nome generico che si dà ad ogni genere di vasellame di terra, da tavola e da cucina. Anche, *stoviglieria*. - *Strizzalimoni*, arnese per strizzare il ***limone***, l'arancio e simili. - *Stufaiola*, tegame fondo per lo ***stufato***.

Tafferia, piatto di legno, largo e piano, a sponde pochissimo rilevate, quasi a modo di vassoio: serve a infarinarvi pesce o altro che s'abbia a friggere; e anche per grattarvi cacio, pane o altro con grattugia. In Lombardia usato per rovesciarvi la polenta dal paiuolo. *Tagliapasta*, lo stesso che *stampa*: veggasi a ***pasta***. - *Tagliere*, pezzo d'asse grossa, spianata e liscia, su cui si taglia o si pesta carne, erbe o altro. - *Tamburlano*, o *tostino*, cavo, di ferro, in cui si tosta il caffè: è attraversato da un'*asticciuola* di ferro, in forma di spiede, che si prolunga al di fuori di ciascuna delle due basi, e su di essa si fa girare nella bocca del fornellino, per tostare il caffè introdottovi da uno sportellino a *coperchio mastiettato* nella fascia e che si serra con piccolo saliscendi. Una delle estremità dell'asse prolungato, corta e tonda, detta *naso*, entra e gira in un *occhio* o *foro*, presso la bocca del fornellino, e sopra una opposta *tacca* posa e gira l'altra estremità dell'asse che termina in manico da volgere. - *Tavola da spianare* (in alcune parti della Toscana, non in Firenze, detta *spianatoia*), arnese quadrato, composto di assi ben piallate, e alle volte con sponde ai tre lati, sul quale si distende la pasta col matterello, o spianatoio. - ***Tegame*** (*tegamaccio, tegamino*, ecc.), specie di teglia rotonda, di terra, di ferro smaltato, di rame, ecc., con orlo alto: serve per cuocere le pietanze, le uova, ecc. - *Tegamina*, tegame un po' più grande degli ordinari e con sponda più bassa. - ***Tegghia***, *teglia*, vaso di rame (anche di terracotta), con sponda bassa, stagnato, fatto come una tegamina. - *Tegliona, teglione*, veggasi a ***tegghia***. - *Terrina*, specie di tegame di terra ordinaria, con la sponda alta. - *Testo*, stoviglia rotonda di terracotta per coprire pentole e pentoli (in Firenze, volgarm., *copricella*); disco piatto d'una terra speciale per cuocere i necci. - *Tettiera* o *teiera*, voce barbara, ma dell'uso, a indicare quel vaso di porcellana, d'argento o d'altro metallo, nel quale si prepara il the. Più gentile e più comune *teiera*. - *Tondi, tondini*, i minori piatti, pochissimo concavi, che ciascuno tiene davanti a sè per mangiarvi sopra. - *Treppiede*, arnese di ferro con tre piedi, destinato a collocarvi sopra caldaie, tegami, ecc., da mettere sulla bragia del camino, sul fornello, ecc.: treppiè, treppiedi, trespiede, trespolo, tripode. - *Treppiedino*, piccolo treppiede. - *Treppiedone*, sorta di grosso treppiede, tondo di sopra, a gambe più alte, affinchè la padella o altro vaso, che vi si sovrappone, stia sufficientemente distante dalla base della fiamma che vi si fa sotto, in una delle buche del fornello. - *Trinciafoglia, trinciaradici, trinciarape*, strumento per affettare le barbabietole, le rape e simili. Alcuni sono *a mano, semplici*, altri *meccanici*. - *Trinciante*, grosso coltello per trinciare. - *Tritatartufi, pialletto da tartufi*, arnese da cucina per sfaldare tartufi.

Uncinello, piccolo e sottile ***uncino***, per attaccar carne o altro. - *Utello*, vasetto di terra invetriata, a uso di tenervi olio, aceto e simili per condire. Usato ancora dai contadini in alcune parti di Toscana, segnatamente nel Senese; in Firenze, però, di utello non si parla più.

Vagello, caldaia grande, il cui fondo ha la stessa larghezza della bocca. - ***Vasellame da cucina*** (non comune nell'uso familiare), l'insieme di tutti i vasi in cui si fanno cuocere o si apprestano le vivande, o si fanno altre operazioni di cucina: sono o di terra, e chiamansi *stoviglie*, ovvero sono di rame stagnato, e diconsi collettivamente il *rame* o i *rami*. - *Vasetto della tafferia*, o *da infarinare*, vaso di latta, tutto sforacchiato nel fondo e nel coperchio, e col quale, come con un polverino, si usa aspergere di farina sulla tafferia certe robe

prima di friggerle. - *Vasi,* nome generico di tutti i recipienti che servono per la cucina, siano questi di rame, di ferro, di latta o di terracotta: veggasi a **vaso.** - *Vassoia,* specie di catino di legno per pulirvi il **riso** e infarinarvi il pesce: dai Lombardi chiamata *basletta.* - **Vassoio** (*vassoietto, vassoino,* ecc.), specie di piatto più grande e più fondo degli ordinari, ad uso di portare in tavola le vivande, metterci dolci, ecc. - *Ventola,* arnese di varia foggia e di diversa materia (un pezzo di cartone, alcune penne di pollo, ecc), per far vento ai fornelli. - *Votazza,* specie di mestola per le civaie.

Zuppiera, vaso molto fondo e panciuto, di forma ora tonda, ora ovale, per lo più con piede e con coperchio. Serve a porre in tavola la **zuppa,** o altra **minestra,** che poi si mette nelle scodelle. Può essere di terracotta e anche di metallo. Spreg. dimin. e accresc.: *zuppieraccia, zuppieretta, zuppierina, zuppierona, zuppierone.* - *Zuccheriera,* vaso cupo, di legno, di porcellana, d'argento o di altra materia, e di varie forme, nel quale si mette lo **zucchero,** da adoperare in cucina o da portare in tavola.

Altre cose adoperate nella cucina.

Governo della cucina. — Persone.

Asciugamano, *asciugamani,* pezza di tela, liscia od operata, che si tiene appesa in cucina, per l'uso indicato dallo stesso nome. - *Bandinella,* asciugamano (veggasi a questa voce) più lungo degli ordinari e di uso particolare. - *Biancheria da cucina:* i grembiuli, gli asciugamani, i canovacci e i cenci, oltre la **tovaglia** e i tovaglioli adoperati nella cucina e nel tinello dalle persone di servizio.

Cassetta da spazzature, porta-immondizie, arnese di legno, di latta, ecc., nel quale si raccolgono le spazzature della casa, i *rifiuti* della cucina, ecc. - *Cenci di cucina,* quelli adoperati per pulire gli oggetti di cucina: veggasi a **cencio.** - *Cenerata,* **cenere** mescolata e bollita con acqua per ripulire i vasi da cucina, per il **bucato,** ecc.

Grembiule, pezzo quadrilungo di grossa tela di canapa, di lino o di cotone, orlato torno torno, da legarsi alla cintola con nastro, per difendere i vestiti dal macchiarsi, nel fare la cucina. - *Lavamano, lavamani,* arnese di legno o di ferro, da posarvi la catinella per lavarsi le mani. - *Mestolinaio,* o *mestolaia,* cencio bucato che si appicca ad una parete della cucina, nei buchi del quale s' infilano i manichi dei mestoli. - *Ranno,* acqua caldissima, bollita con cenere, per rigovernare i piatti: bollitura di cenere, ceneracciolo, cenerata, cenere bollita, lasciva, liscivia, lissia, lissio, rannata.

Scopa, noto arnese da spazzare: granata. - *Strofinaccio, strofinacciolo,* capecchio o cencio molle per strofinare checchessia, specialmente le posate, o per togliere la **polvere.** Franc., *torchon.*

Persone. — *Credenziera, credenziere,* donna, uomo che ha in custodia la **credenza.** - *Cucinatore, cucinatrice, cuciniera, cuciniere, cuoca, cuoco,* veggasi a **cucinare** e a **cuoco.** - *Dispensiera, dispensiere,* donna, uomo preposto alla cura della dispensa, nelle grandi case. - *Donna, uomo di cucina,* che fa da mangiare o aiuta. - *Friggitora, friggitore,* chi frigge e specialmente chi vende roba fritta. - *Guattera,* donna che fa i bassi servigi in cucina: cenerentola, cenerucola, covacenere; fancella, fregona; lavascodelle, lavapiatti; sguattera, sottocuoca (scherz.). - *Guattero,* chi fa i bassi servizi, sotto gli ordini del cuoco: guattaro, lavapiatti, lavascodelle; mozzo di cucina; pelapolli, pestapepe; protoguattero, scannagallo, schiumabrodi, sguattero, sottocuoco (scherz.), sottoguattero; vassallo del cuoco, volgiarrosti. Dimin., *guatterino, sguatterino.* - *Lavapiatti, lavascodelle,* propriamente, chi si limita a rigovernare le stoviglie, a lavare i piatti nelle grandi case, nelle comunità religiose, nei collegi, negli ospedali, nelle osterie, ecc.

Governo. — Per il fumo del camino e dei fornelli, le pareti della cucina *anneriscono* facilmente, e si provvede con l'*imbiancatura* fatta dare dall'**imbianchino.** - *Dar la rena, renare,* rendere lucidi, strofinandoli con la rena, le forchette, i cucchiai e simili (*renata, renatura,* operazione del renare, dar la rena). - *Far la pulizia,* espressione familiare che comprende non solo il buon governo delle stoviglie e di tutti gli utensili, ma anche il togliere la polvere e le *ragnatele* (veggasi a **ragno**), il dar la caccia, quando si introducono nella cucina, alle *blatte* (scarafaggi), ai *lumaconi* (veggasi a **lumaca**), alle *formiche* (veggasi a **formica**), ecc. - *Fare una rannata,* far bollire della cenere nell'acqua, per poi lavarvi panni, stoviglie e simili: rannare, lisciviare. - *Lavare i piatti,* pulirli con acqua fredda. - *Lustrare,* detto dei rami, farli diventare netti e lucenti, strofinandoli con la rena, con la cenere, con aceto e simili. - *Rigovernare,* nettare vasi di cucina, scodelle o piatti che servirono per mangiarvi, tenendoli un poco nell'acqua calda con cenere e risciacquandoli poi con acqua pura. Usasi *attivo* e *neutro.* - *Rigovernata,* l'azione e l'effetto del rigovernare. - *Rigovernatura,* l'acqua nella quale sono state rigovernate le stoviglie. - *Risciacquare,* ripete e rafforza *sciacquare;* detto di vasi da cucina e di stoviglie da mensa, vale lavarle nell'acqua e anche, dopo rigovernate, dar loro una passata nell'acqua fresca: guazzare, sciabordare, sciabottare, sciaguattare. *Risciacquamento,* atto del risciacquare; *risciacquata,* l'azione e l'effetto del risciacquare (anche, il risciacquare una volta); *risciacquatina,* breve o lieve risciacquata; *risciacquatura,* il risciacquare; anche, l'acqua che ne avanza. - *Scopare,* pulire il pavimento con la **scopa.**

Per le operazioni proprie del preparare le vivande, veggasi a **cucinare.**

Cucina economica. Istituzione filantropica, di creazione moderna, e consistente nello spaccio, a mitissimo prezzo, di cibi semplici e sani.

Cucinare (*cucinato*). Preparare, acconciare, **cuocere** alcune cose che servono di **alimento,** di **cibo,** in genere ciò che si chiama **vivanda:** accomodare, apprestare, assettare (non us.); condire (veggasi a **condimento**), condizionare vivande; far la cucina; familiarm., scucinare, governare. - *Far da cucina, far la cucina,* sembrano espressioni equivalenti; ma pare che il *farla* dica il farla sempre per solito, mentre *far da* pare più appropriato a quei casi in cui uno faccia la cucina così per ripiego in assenza della persona addetta alla cucina. - *Cucinabile,* da potersi cucinare. - *Cucinario, culinare,* di cosa che è relativa, appartenente alla cucina. - *Cucinato,* particip. pass. e aggett. da cucinare. - *Cucinatura,* l'operazione del cucinare; atto ed effetto; anche, il modo.

Cucinatore (non comune), nome derivato, di-

rettamente, da cucinare, di cui esprime l'atto e l'opera, più che l'arte e l'uffizio, e perciò non sempre, e forse non mai, sinonimo di cuoco. - *Cucinatrice*, verbale femmin. di cucinare: chi o che cucina. Più comunem., *cucinatora;* ma *cucinatrice* può prestarsi a usi traslati che *cucinatora* forse non comporterebbe. - *Cuciniera*, colei che fa da cucina. - *Cuciniere*, chi cuoce le vivande, chi fa cucina: Secondo il Rigutini, si dice di chi non ha tanta abilità di potersi chiamare ***cuoco.*** Trattandosi di ospedali, di collegi e simili, si dice cuciniere piuttosto che cuoco (se della milizia, *ranciere*, voce d'uso). La serva, la padrona di casa può essere buona cuciniera, o no, senza essere *cuoca*. Può il cuoco essere un cattivo cuciniere. Sotto il cuoco possono esserci più cucinieri, quanti appartengono alla cucina e non sono in tutto guatteri. *Cuciniere*, infine, si chiama anche il libro *(libro di cucina)* che dà le istruzioni per cucinare. - *Cuoca, cuoco, sottocuoca, sottocuoco, donna, uomo di cucina*, veggasi a ***cuoco***.

Culinaria, l'arte di ben cucinare: arte culinaria e, anche, semplicemente, culinaria; arte dei cuochi, della cucina, arte del mangiar bene, arte leccarda; boccolica, buccolica; semplicem., cucina; gastronomia; pappatoria; scienza della cucina. - *Gastronomo*, che è esperto in gastronomia; anche, chi si diletta e ha il gusto di lauti pranzi; così pure chi è ghiotto, ***goloso.***

Diversi modi di cucinare.

Accarpionare, cucinare in carpione; mettere o tenere il pesce in aceto, a tal uopo condito: carpionare, marinare. - *Aggraziare* (*aggraziato*), *dar grazia*: si dice di una pietanza (anche, d'una bevanda, d'un liquore) alla quale sia dato l'odore di checchessia. - ***Allessare***, *lessare* (*allessamento*), cuocere allesso. *Allessato*, particip. pass. di allessare: più comunem., *lessare*. - *Arrosolire* (*arrosolito*), comunemente detto per rosolare, ma accenna più alla perfetta coloritura, cioè a far sì che una vivanda, stando al fuoco, prenda un colore tendente al rosso. *Rosolare (rosolato)* accenna invece alla perfetta cottura (veggasi a ***bruciare***). - ***Arrostire*** (*arrostito*), cuocere carne o pesce sullo schidione o sulla gratella: preparare l'***arrosto***.

Condizionare, ammannire, acconciare una vivanda, mettendoci tutti gli ingredienti e i condimenti richiesti; da non confondersi con *condire*, che dicesi solo del versare olio, aceto e simili su una vivanda. - *Contornare*, fare il *contorno* (dimin. *contornino*), ossia quella specie di corona di cibi vegetali, variamente cucinati, che si suol mettere intorno alle pietanze di carne da portare in tavola. - *Crostare* (*crostato*), indurire al fuoco la superficie di alcune vivande, sì che prendano il color di nocciuola e facciano crosta. Si usa attivo o neutro.

Cucinare alla cacciatora, preparare alla lesta vivande in padella, come capretto, vitello spezzato, polli giovani teneri, quasi alla maniera che usano i cacciatori. - *Cucinare alla casalinga*, alla buona; come si suole, d'ordinario, in famiglia. - *Cucinare en daube* (franc.), battendo la carne prima di metterla in concia, come si fa da noi per lo ***stufato***. - *Cucinare in agrodolce*, o *in dolce e forte*, cioè con un condimento composto, per lo più, di zucchero, cioccolata, uve passe, pinocchi e aceto. - *Cucinare in salmi* (dal franc. *salmis*), maniera speciale di cucinare in umido la selvaggina, tenendola prima per molte ore in *fusione* con vino e spezie. - *Cucinare salato*, con molto ***sale***. - *Cucinare in zimino*, cuocere una vivanda di magro (baccalà, anguilla, ecc.), nel tegame con bietole trinciate, o spinaci, prezzemolo, aglio, olio, pepe e sale). - *Cucinare sciocco*, con poco sale, con poco ***sapore***. - ***Cuòcere***, ridurre una vivanda meglio mangiabile per mezzo del fuoco. Oltrechè *a lesso* e *arrosto*, si cuoce, si cucina, specialmente la ***carne***, *allo spiede, in ghiotta* (detto quasi esclusivamente della ***patata***), *in bastardella, in fricassea, in padella, nella padella, in stufato, in umido* (con ***intinto***), *in teglia*, o *nella teglia, nel tegame, in istufa* (in tegame più fondo degli ordinari), *nella pentola, sulla gratella*, ecc.: veggasi a ***vivanda***.

Dare il colore, detto di certe vivande, lo stesso che *far prendere il colore:* è un po' meno di *crostare*. - *Drogare* (*drogato*), acconciare i cibi con droghe: veggasi a ***droga***.

Fagianare (*fagianato*), cucinare una vivanda alla maniera in cui, più comunemente, si cucinano i fagiani (non comune). - *Fare*, comunemente detto per preparare: così, fare l'*allesso*, l'*arrosto*, la ***minestra***, il ***risotto***, i ***maccheroni***, la ***zuppa***, il ***brodo***, ecc., nonchè fare un ***dolce***, fare un ***pasticcio***, l'***insalata***, la ***salsa***, il ***sorbetto***, ecc. - *Far fare il collo*, parlando d'uccelli arrostiti sullo spiede, significa tenerli al fuoco senza voltarli, sino a che i colli rimangano intirizziti. Detto dei polli, è, dopo ammazzati, attaccarli in alto coi piedi e col capo penzoloni, perchè affluisca tutto il sangue nel collo e questo rimanga flessibile, mentre il resto del corpo rimane dissanguato. - *Fare il bollito*, il lesso. - *Fare il brodetto*, dibattere uova con brodo caldo e agro di limone. - *Fare il sugo, tirare il sugo* della carne, spremerla per estrarne la parte più sostanziosa; anche, farla cuocere in vaso chiuso, con poco brodo o senza (*sugo*, in romanesco, *sughillo*). - *Fare in padella*, friggere nella padella. - *Fare in umido*, a mò di ***stufato*** e in vaso ben chiuso. - *Fare lo stracotto*, cucinare la carne in umido, con battuto e odori. - *Far soffriggere*, far friggere leggermente. - *Fermare*, dare una prima e lieve cottura alla carne *frolla*, ad alcune vivande che accennano a guastarsi, acciocchè non si guastino davvero. - ***Friggere*** (attivo e neutro), dare alla carne, al pesce o altro, una rapida cottura in padella, con burro, olio o strutto: sfriggolare, sfrigolare, preparare il ***fritto;*** cuocere le uova nel tegame, ecc. - *Girare un pollo, una costa d'agnello*, ecc., arrostirli sullo spiede. - *Giulebbare*, veggasi a ***frutto***. - *Glassare* (dal franc. *glacer*, gelare), cospargere carni o dolci di una specie di *gelatina*, che li rende più vistosi (bue *glassato*, coppa *glassata*, ecc.). - *Gratin* (franc.), maniera speciale di cuocere carne, pesce, verdure, ecc., intridendo con salsa bianca, formaggio, burro, ecc., e mettendo quindi al forno, perchè facciano crosta sotto e sopra. - *Grillare* (francesismo), cuocere sulla graticola. - *Guarnire* (*guarnito*), lo stesso che *glassare*, ma men bello e men proprio che *contornare*. Così anche guarnizione per contorno. - *Imbudellare, imbusecchiare*, veggasi a ***salame***. - *Impanare*, malamente detto per *panare*. - *Incaciare*, condire con cacio, con ***formaggio*** grattugiato. - *Incialdare*, involgere nella *cialda*, composizione di fior di farina, la cui pasta, fatta quasi liquida, si stringe a forza di ferro, e

si cuoce sulla fiamma. - *Indorare* (*indorato*), bagnare nell'uovo sbattuto per friggere. - *Infarinare* (*infarinato*), aspergere pesci, funghi o altro, di farina sparsavi sopra con le mani, o fatta cadere scotendo il vasetto foracchiato che la contiene; ovvero, rivoltolare la roba sopra un po' di farina sparsa sulla tafferia. *Infarinata,* l' atto e l' effetto dell'infarinare: dimin., *infarinatina.* - *Insaporare, insaporire* (*insaporato, insaporito*), dare, far prendere il ***sapore*** per mezzo di ***condimento:*** condire. - *Intridere* (*intriso*), stemperare o ridurre in pasta la ***farina*** per mezzo dell' acqua o di altro liquido; e *intriso* qualunque miscuglio di farina, acqua o altro liquido per fare ***pane, pasta, migliaccio, torta*** e simili.

Lardare e, più comunem., *lardellare* (*lardato, lardellato*), piantare *lardelli* (pezzetti di ***lardo***) nei polli e in altre carni che si vogliono cuocere condite in tal modo. E *lardatura, lardellatura,* l'operazione. - *Manteccare* (*manteccato*), verbo del dialetto milanese, usato in uno speciale senso culinario: dare il lucido e l' amalgama rimestando e ingrassando. - *Marinare* (*marinato*), lo stesso che *accarpionare. Marinata,* la vivanda marinata, sia questa pesce o altro. - *Mettere ai ferri,* di carne o simili, mettere in gratella. - *Mettere, tenere in fusione,* tenere una sostanza, per un certo tempo, dentro un liquido (aceto, ecc.), perchè acquisti certe proprietà. - *Montar l'ova, la panna, la crema,* farle montare, sbattendole.

Panare (*panato*), rinvolgere nel ***pane*** grattato carne, o altra vivanda, per friggerla. - *Passare per istaccio,* schiacciare, per mezzo di un mestolino o d'un cucchiaio, o simili, sullo staccio patate, fagiuoli o altro, sicchè, ridotti in finissima poltiglia, riescano dalla parte sottostante del velo dello staccio medesimo. - Anche, semplicem., *passare.* - *Pillottare* (disus.), *ungere,* aspergere di grasso l'arrosto; versare, a poco per volta, lardo fuso sull'arrosto girante sullo spiede; anche, il riversarvi di tempo in tempo l' unto caduto nella ghiotta. - *Preparare le salse,* fare, preparare i condimenti di più maniere: veggasi a ***condimento*** e a ***salsa.***

Rifare (*rifatto*), di vivande, ricuocerle in qualche maniera. - *Rifriggere* (*rifritto*), friggere di nuovo. E *rifritto,* sostantivam., quel cattivo odore che hanno i vasi unti rimessi al fuoco. - *Rilessire,* cuocere con fuoco troppo lento, o con troppo umido, sicchè le vivande riescono come lesse. - *Rivoltare* (*rivoltato*), detto di cibi che cuociono, significa voltarli di sotto in su, perchè vengano cotti egualmente. *Rivoltata,* l' atto e l' effetto; *ròsolo* solo l'effetto. - *Rosolare* (*rosolato*), dare alle vivande, a forza di fuoco misurato, il colorito rossiccio proprio di buona cottura, alla crosta. - *Rosolire* (*rosolito*), di uso comune, nel Pistoiese, per *rosolare.*

Salare (*salato*), aspergere di ***sale;*** mettere il sale nella pentola del lesso o simili. - *Salata,* l'atto e l'effetto del salare. Dimin., *salatina.* - *Schidionare* (*schidionato*), infilare carne o uccelli nello schidione, per arrostirli. E *schidionata* quella quantità di vivande che si arrostisce in una volta con lo schidione. - ***Scottare,*** tuffare nell'acqua bollente per fermare la decomposizione, della carne da cuocere. - *Sottestare,* arrostire, cuocere, rosolare *sotto testo,* cioè con bragia posta sopra il coperchio, oltre quella che è sotto il vaso, e così cuocere con fuoco sotto e sopra. Detto anche cuocere *fra Scilla e Cariddi.* - *Steccare* (*steccato*) lo stracotto, il rosbiffe o altra carne, bucherellarla, inserendoci ***garofano,*** ramerino, ***salvia*** e simili, per *dar odore. Steccatura,* atto ed effetto. - *Stracottare,* rifare a uso stracotto. - *Straziare una vivanda,* cuocerla male. - *Struggere,* sciogliere al fuoco o al caldo. - *Stufare* (*stufato*), cuocere in istufato, a ***stufato.*** *Stufatura,* lo stufare. - *Stufare a secco,* nel forno. - *Stufare a vapore,* su una caldaia a bollore.

Operazioni diverse.

Ammannire (*ammannito*), fare quanto è necessario perchè le vivande possano essere portate in tavola cotte: apprestare, *preparare.* - *Battere la carne,* renderla meno tigliosa. - *Buttar giù nella pentola il riso, i taglierini,* ecc., fare la minestra. - *Caricare* il girarrosto, metterlo in condizione di funzionare. - *Colare,* far passare la cosa liquida in panno o altro, perchè esca pulita, purgata. Colare il brodo per sceverarne gli ossicini, ecc. - *Dare un bollore a una cosa,* farla ***bollire*** un poco. - *Dibattere* (*dibattuto*), battere qua e là prestamente, entro un vaso, materie viscose. - *Dimenare,* agitare col mestolo e simili le vivande che si stanno cuocendo.

Far andare, invece di *far cuocere,* detto delle vivande e del modo con cui si ammanniscono. - *Fare il battuto,* il *battutino,* tritare più cose (***cipolla, pomodoro, aglio, prezzemolo,*** ecc.) sul tagliere, con una coltella o con la mezzaluna, per condire le vivande. Il *battuto* è generalmente di cipolla o di prezzemolo, di prosciutto o di tutte queste cose e simili insieme. - *Fare il ripieno,* mettere insieme una mescolanza di varie carni, o d'erbe, o di frutte, o di queste e più altre cose da introdurre nel corpo di volatili, nell'interno di pasticci, di pasticcini e simili. - *Fare rialto in cucina,* preparare roba più in abbondanza del solito o pietanze di maggior costo, di maggior lusso. - *Fare un imbratto,* fare un piatto mal cucinato o male accomodato. - *Frullare* (*frullato*), agitare col frullino, il cui manico si fa girare rapidamente fra le palme delle mani; agitare le uova, la cioccolata e simili, per iscioglierle, e fare che l'aria vi si frammescoli. *Frullata,* atto del frullare. Dimin., *frullatina.* - *Grattare* (*grattato*), sbriciolare, stritolare con la grattugia pane, formaggio e simili. *Grattatura,* la cosa grattata. - *Grattugiare* (*grattugiato*), sbriciolare cose fregandole sulla grattugia: meno comune di *grattare.*

Infilare (*infilato*), pezzi di carne, polli e simili, introdurre attraverso ad essi lo spiede sul quale si debbono arrostire. - *Integamare* (*integamato*), mettere nel tegame. - *Levare dal fuoco,* togliere dalle legna o dai carboni accesi i vasi di cucina entro cui sono le vivande. - *Mestare* (*mestato*), agitare con mestola o con altro simile strumento cose liquide o morbide. - *Mettere al fuoco,* collocare sui carboni ardenti o sulla legna accesa il vaso da cucina entro cui sono le vivande da cuocere. - *Mettere la marmitta, la pentola al fuoco,* far da desinare. - *Montare* l' uova, la panna, la crema, farle montare sbattendole. - *Non accendere il fuoco,* non far da cucina.

Pelare (pelato), togliere tutte le penne ai volatili per cuocerli. *Pelata,* il pelare. - *Pestare (pestato),* ammaccare una cosa percotendola col pestello, per ridurla in polvere o raffinarla. *Pestata,* atto del pestare. Dimin., *pestatina.* - *Rimenare (rimenato)*

detto della ***pasta***, lavorarla con le mani, perchè venga tutta penetrata egualmente dall'acqua e si coaguli. - *Rimondare*, nettare, far mondo, togliere le materie eterogenee dal ***riso***, dall'***insalata***, ecc. - *Riscaldare (riscaldato)*, ripete e rafforza *scaldare:* mettere di nuovo al fuoco quel che era cotto o freddato. *Riscaldatura*, la cosa riscaldata. - *Sbuzzare (sbuzzato)*, detto di polli, d'uccelli e di pesci, aprirne il ventre e toglierne gli intestini. - *Scalcare*, fare in mezzi, con certe regole, un pollo e simili. - *Schiumare (schiumato)*, la pentola o altro, toglierne la ***schiuma***. - *Scodellare (scodellato)*, mettere la minestra o altra vivanda nelle scodelle (attivo e neutro). - *Scolare (scolato)*, fare scolare, versare nella zuppiera; anche, colare, passare per il colino. - *Scoprire* (*scoperto*), detto di vasi da cucina, toglierne dalla bocca il coperchio. - *Sfilare* (*sfilato*), detto di vivande arrostite allo spiede, toglierle da esso quando sono cotte. - *Spianare* (*spianato*), della pasta da far minestra, distenderla con lo *spianatoio*, perchè venga a formare la spoglia. - *Spolpare* (*spolpato*), cavar la polpa che è intorno alle ossa degli animali. - *Sprangare* (*sprangato*), riunire i pezzi rotti delle stoviglie. *Sprangatura*, l'atto e l'effetto dello sprangare, e anche il luogo dove le stoviglie furono sprangate. - *Stacciare* (*stacciato*), passare allo ***staccio***. - *Strizzare* (*strizzato*), fortemente stringere, e dicesi particolarmente del ***limone*** e degli spinaci cotti, per fare uscire l'agro dal primo e l'acqua dai secondi. - *Stumiare* e *stummiare* (*stumiato, stummiato*), lo stesso che *schiumare*.

Tirare (*tirato*), della pasta da minestra, ridurla alla giusta consistenza o in una *sfoglia* o *spoglia* della voluta grossezza. - *Trinciare* (*trinciato*), tagliar la vivanda che è in tavola, dividendola in pezzi od in fette, da servirne i commensali. *Trinciata*, il trinciare, una volta. - *Tritare* (*tritato*), far trito, ridurre in minute particelle carne o altro.

Cose e termini varî.

Bagna, bagniffa, voci del dialetto lombardo che indicano il sugo, l'unto delle carni in umido, nel quale si intinge il pane: ***intinto***. - *Borbottino*: dicesi familiarmente, di qualunque pietanza, specialmente in umido, fatta con ogni cura, acciocchè sia appetitosa e gustosa, quasi sia stata lungamente a borbottare sul fuoco. - *Broda*, acqua nella quale sono stati cotti maccheroni, fagiuoli, ceci o simili. Peggior., *brodaccia*. - *Dorati e fritti*, di pesci o cose simili che, prima di friggerli, si mettono nell'uovo in fusione. - *Grazia*, quell'odore che si dà a certe vivande.

Intingolo, quasi dispregiativo di ***intinto;*** intinto con varie droghe nel quale si può inzuppare il pane. Dicesi anche della vivanda stessa cotta in tal modo: cibreo (franc., *civet*). - *Manicaretto*, più della lingua scritta che della parlata familiarmente, nella quale si direbbe piuttosto *borbottino*. - *Morto*, volgarmente, il vero e proprio modo di cucinare, speciale ed adatto. E si dice *essere la sua morte* per significare che un determinato modo di cottura è quello che più si affà alla vivanda e che la rende più gustosa che in qual altro modo si voglia. - *Odori*, erbe odorose per la cucina.

Passato, sostantivam., la parte più sugosa di alcune sostanze alimentari, e specialmente di civaie (veggasi a ***legume***), che, dopo essere state cotte, sono state passate per lo staccio, rimanendo in questo le buccie; così dicesi *passato di lenti, passato di fagiuoli*, ecc. Dicesi anche, forse più comunemente, *passata;* e i Toscani chiamano così quella che in francese dicesi *purée*. - *Piccato:* nel linguaggio della cucina, alcune carni diconsi *piccate*, invece di *lardellate, isteccate*. - *Pinzimonio*, condimento di olio, pepe e sale, che si sparge sui carciofi, sui sedani e simili, per mangiarli crudi. - *Raffriggolato*, il cattivo odore che mandano i cibi cotti nei vasi untuosi. - *Ribolliticcio*, dicesi delle materie che nel bollire rimangono in fondo alla pentola; anche la cosa che ha del ribollito.

Savore, sorta di ***salsa*** fatta di noci, acciughe, agresto, olio, ecc., che si mangia col lesso. - *Sbruffo*, sconcia costumanza della plebe napoletana, che consiste nel condire alcuni cibi (maccheroni, insalata, ecc.), spruzzandoli con condimenti da prima posti e mescolati in bocca. - *Segreto*, la presa di potassa che si mette in pentola, perchè vengano più morbidi i ceci. - *Soffritto* (sostantivam.), battuto di cipolla, odori e presciutto che si crogiola nel tegame o nella cazzeruola con olio e burro. *Soffrittino*, dimin. quasi vezzegg. - *Spezie*, aromi, specialmente ***cannella***, garofani, ***noce*** moscata, per uso di cucina. - *Strutto*, il grasso di ***maiale***, fatto struggere al fuoco e conservato in vesciche per gli usi della cucina. - ***Sugo***, umore sostanzioso e saporito che si cava dalla carne, dalle erbe, ecc. per condimento. - *Unto*, salsa, intingolo, ecc.

Beignet (franc.), *frittella*, specialmente di pesche o di mele. - *Entre-côte, costata fiorentina, costoletta*. - *Fines herbes*, per i francesi, alcune verdure che vendonsi a mazzetti, come cipolline, porri, pimpinella, ecc., che si tritano e danno aroma alle vivande. In ital., *erbucce*. - *Marbré, marmorizzato:* dicesi di carni di varie specie, che, messe e cucinate in stampo, imitano la venatura del marmo. -

Sauté (franc., *saltato*), speciale cottura che si fa della carne, ponendola senz'altro e per breve tempo nella teglia con burro od olio. - *Sarcraut, salcrautte*, ***cavolo*** dolce e forte.

Arrabbiare, di vivande cotte presto, a fuoco ardente, con poco o punto umido. - *Saper di lezzo*, dicesi di certo spiacevole odore che mandano talora i piatti, le tazze e i bicchieri o mal lavati o non bene risciacquati in acqua chiara, specialmente quando in essi si è fatto cuocere uova o bollire latte. - *Saper di ribollito*, di cose che, ribollendo, hanno preso cattivo sapore. - *Saper di rifriggolato*, lo stesso che *saper di rifritto;* ma pare abbia più del dispregiativo.

A complemento di questo articolo, veggasi anche, per la cucinatura, alle voci ***agnello, bistecca, bue*** (pag. 330, prima colonna), ***capra, carne*** (pag. 424, prima colonna), ***costoletta, erba, legume, lepre, maiale, pesce, pollo, selvaggina***.

Cucinatura. Azione e maniera di ***cucinare***.

Cuciniera, cuciniere. Veggasi a ***cucinare***.

Cucire (*cucito, cucitura*). Congiungere, unire con ***ago*** e ***filo*** vari pezzi di ***panno***, di ***stoffa***, di ***tela***, di ***tessuto*** (anche di ***cuoio***, di ***pelle***), adoperando ***cotone, refe, seta, spago***, ecc., allo scopo di adattarli ad uso di ***veste***, di ***camicia*** o d'altro indumento, di riunire le parti disgiunte, di rattoppare un pezzo rotto e simili: aducchiare, agucchiare, agugliare, appuntare, aucchiare; cuscire (v. a., lat.), dar punti; mettere punto a punto;

trar ad ago, trarre agugliate, gugliate. Oltre l'ago, chi cuce adopera il *ditale*, le *forbici*, lo *spillo* e il *guancialino*, arnese di panno o di tela, imbottito di crine, per appuntarvi il lavoro che sta eseguendo nel cucire. *Gugliata* o *agugliata* si chiama la quantità che si infila nella *cruna* dell'ago per cucire, di lunghezza, al più, per quanto si può distendere il braccio. Allorchè il filo non è più abbastanza lungo e non si vuole ancora *rinnovarlo*, si può *fermarlo* sulla cruna dell'ago con una *maglia*. – *Cucito*, particip. di cucire (*inconsutile*, non cucito); sostantivam., l'arte del cucire, la cucitura, e la roba da cucire o cucita. – *Cucitore* (non us.), chi cuce; così il *sarto*, nonchè il *calzolaio*, il *bastaio*, il *materassaio* (veggasi a *materassa*), ecc. – *Cucitrice, cucitora, cucitrice di bianco*, donna che cuce per mestiere, specialmente quella che fa lavori di tela, camicie camiciette, ecc. – *Maestra di cucito*, chi insegna l'arte del cucire. – *Orlatore, orlatrice*, chi fa il mestiere di orlare (veggasi a *orlo*). - *Rammendatora, rammendatrice, rimendatora, rimendatrice*, donna che rammenda o fa il mestiere di *rammendare*.

Varî modi di cucire.

Manovre del cucire. — Scucire.

Cucicchiare (*cucicchiato*), cucire malamente, cucire poco e non bene. - *Cucire a filo doppio*, col nodo ad ambedue i capi della gugliata. – *Cucire a filo scempio*, cioè col nodo fatto a un solo capo dell'agugliata, tenuto molto più lungo dell'altro. - *Cucire a refe doppio*, cucire forte. - *Cucire di bianco, in bianco*, cucire *biancheria*.

Imbastire (*imbastito*), mettere insieme i varî pezzi del vestito con una prima cucitura a punti radi: fare l'imbastitura, un'imbastitura; infilzare. – *Impuntire* (*impuntito*), cucire a impuntura, cucire a punti fitti due pezzi soprammessi, serrandoli e rendendoli stabili con una o più linee di cucitura. – *Orlare* (*orlato*), far l'*orlo*.

Raccenciare (*raccenciato*), accomodare, alla meglio, panni vecchi. - *Rammendare* (*rammendato, rammendo*), cucire un tessuto rotto senza porvi toppa col solo riunire, ravvicinandoli con l'ago infilato in cotone floscio, i lembi della rottura, dello strappo o del taglio: rimendare. - *Rappezzare* (*rappezzato*), lo stesso che *rattoppare*. - *Rassettare* (*rassettato*), riaccomodare le parti guaste con ago o simile. - *Rattoppare* (*rattoppato*), cucire una toppa, che è un pezzo che si cuce sulla rottura di un panno. - *Ricucire* (*ricucito*), ripete *cucire*; cucire a strappi. – *Rimbastire* (*rimbastito*), ripete *imbastire*. - *Rinfrinzellare* (*rinfrinzellato*), ricucire alla peggio o rammendare alla meglio.

Trapuntare (*trapuntato*), eseguire il trapunto, lavoro fatto con punta d'ago.

Manovre. — *Accecare un punto* (*accecato*), ripiantare l'ago nello stesso buco, di dove si era precedentemente cavato, per disfare il punto. – *Andare in filo*, segnare con la punta dell'ago prima di cucire, piegare, tagliare, per andar diritti. - *Appuntare*, attaccare con punti di cucito, con spilli, ecc.

Fermare il punto, fare un nodo rasente al pezzo, prima di strappare il filo avanzato. - *Infilare* (*infilato*), far passare il filo per la cruna dell'ago. - *Infilzare* (*infilzato*), fermare due pezzi di panno con punti lunghi, detti *filze*, per poi cucirli. *Infilzatura*, atto ed effetto. – *Lenteggiare* (*lenteggiato*), allentare nel cucire uno dei lembi del tessuto più dell' altro. *Ragguagliare* (*ragguagliato*), *spianare* le costure. - *Ribattere* (*ribattuto*), il cucito, le costure, col ferro caldo: spianare, fare la ribattitura. - *Rincrunare* (*rincrunato*), mettere di nuovo la cruna, tornar con l'ago all'ultimo buco fatto nel cucire.

Scucire (*scucito*), il contrario di cucire: disfare il cucito, disfare il punto - *Sdrucire* (*sdrucito*), scucire alla lesta o male. - *Sdrucio*, lo sdrucire e la parte sdruscita. – *Sdrucitura*, l'essere sdrucito e la parte sdrucita.

Punti.

Punto, quella porzione di cucito che si fa in ciascuna tirata dell'ago; il filo che si ferma, passato una volta. Si fa *a mano* o *a macchina*; riesce *fitto, rado, ben fatto, ben messo, grosso, sottile*, ecc. Quattro i generi principali di punti che servono a fare le differenti specie di cuciture, e sono: il punto a filza, il punto addietro, il punto d' orlo o soppunto, e il punto a sopraggitto.

Punto a filza, il più semplice: si fa mettendo sempre l'ago nella stoffa da due a quattro fili più in là dal punto che si è formato; lo si fa per le cuciture semplici, le crespe, e per riunire le stoffe leggiere. Quando il tessuto permette, si prendono parecchi punti in una volta sull'ago prima di tirare il filo. - *Punto addietro*, o *indietro*: si fa prendendo, da destra a sinistra, sei fili del tessuto sull'ago, poi mettendo l'ago dietro al punto dove esce il filo, per farlo riuscire ad una distanza doppia, davanti al primo punto. E si chiama *impuntura* una fila di punti addietro che non lasciano alcun intervallo fra loro; si *rincruna* sempre l'ago nel foro d'uscita dal punto precedente, e si ritira, ad una distanza eguale, davanti al punto seguente.

Punto d'orlo, o *soppunto* (*punto andante* dei sarti), quello che, nel cucire due pezzi di drappo, si fa passando l'ago dal pezzo di sotto all'altro che si vuol congiungere, senza attraversarlo tutto. Si fa prendendo la stoffa di sotto alla distanza di un filo dall'orlo, poi introducendo l'ago, leggermente obliquo, e facendolo uscire due fili al disopra della piega. Si lascia un intervallo di due fili fra ciascuno dei punti seguenti.

Punto di sopraggitto per biancheria (adoperato per riunire due *vivagni*): per farlo, si passa l'ago, venendo di dietro, da destra a sinistra, sotto il primo filo dei due vivagni. Il punto seguente si fa a distanza di due fili dal tessuto. Non bisogna tirare troppo il filo, affinchè i punti abbiano un po' di agio. Quando il sopraggitto è finito, si spiana da rovescio col ditale. I due vivagni debbono toccarsi senza sovrapporsi, cioè senza posare uno sull'altro. – *Punto di sopraggitto per abiti* (confezioni e rappezzamento): si fa introducendo l'ago da sinistra a destra, e l'ago entra dapprima nel vivagno rivolto verso la cucitrice. - *Sopraggitti antichi:* dopo avere preparato i vivagni, si introduce di sotto l'ago col filo, prima a sinistra sotto due fili del vivagno, poi si ritorna a destra per fare lo stesso punto, si ritorna a sinistra, e così di seguito, non lasciando che un intervallo di due fili del tessuto fra i punti. In questo modo i fili si incrociano fra i due vivagni e il sopraggitto resta piano fino dal prin-

cipio. Questo genere di cucitura si usava una volta in tutti i tessuti non aventi lunghezza bastevole per l'impiego al quale si destinavano e per dissimulare la riunione dei teli.

Punto girato: lavorando tessuti leggerissimi, si adoperano spesso orli girati, invece di orli semplici; si arrotolano a poco a poco i lembi del tessuto fra il pollice e l'indice, si fa montare questo rotolo successivamente sull'ago, che, essendo dietro al rotolo, ritorna dopo ciascun punto, per rientrare sulla stoffa davanti al rotolo. Come nel punto a filza, non si tira il filo che dopo aver fatto parecchi punti.

Punti d'ornamento per biancheria, denominazione generica di parecchi punti, particolarmente detti « a spina semplice », « a spina doppia », « a scaglioni », ecc. Il *punto a spina semplice* si fa verticalmente e di larghezza varia, ma però eguale per tutta la lunghezza del punto. Dopo avere passato l'ago nel tessuto a sinistra, si tende leggermente il filo col pollice della mano sinistra, e si fa a destra un punto verticale sopra tre fili, infilando il *cappio* trattenuto dal pollice; si fa poi a sinistra il medesimo punto introducendo l'ago al livello del cappio formato dall'ultimo punto. Mettendo così un punto a destra e uno a sinistra alternativamente, si ottiene il punto a spina semplice. Bisogna fissare l'ultimo punto con un punto a impuntura. - Il *punto a spina doppia* si fa come il precedente, con la sola differenza che si mettono sempre due punti a destra e due a sinistra. - Il *punto a scaglioni* si eseguisce orizzontamente, incominciando a sinistra con un punto orizzontale sopra quattro fili, ritornando sotto a due verso sinistra (cioè nel mezzo del punto) e facendo un punto obliquo verso destra sopra quattro fili; poi, passando l'ago sotto due verso sinistra, si eseguisce il punto orizzontale in basso, si ritorna nel mezzo per lanciare un altro punto obliquo verso l'alto, indi si ricomincia come per il primo punto orizzontale. Punti d'ornamento anche quelli detti *a catenella, a smerli, a spinapesce, punto cordoncino, punto erba,* ecc. - Il *punto russo,* con punto lanciato, si fa in due riprese: il primo giro presenta il *punto incrociato,* o punto russo, fatto su otto fili di altezza e quattro di larghezza; il secondo giro, che si deve eseguire con filo spiccante sul precedente, è composto di punti lanciati orizzontalmente, intrecciati con fili del punto russo.

Altre distinzioni. — *Punto a cavallo,* fatto da nistra a destra. - *Punto* o *impuntura a giorno,* impuntura che si fa levando all'orlo d'un panno, di una tela, alcune fila di traverso e ripigliando quelle per il lungo con l'ago, cosicchè si formino dei bucolini come una specie di ricamo. - *Punto a occhiello,* quello col quale si cuciono insieme i lembi, o tagli dell'***occhiello,*** in cui devono passare i bottoni. Si trapassa con l'ago il panno presso i due lembi, come per fare un sopraggitto; poi, quando la gugliata è stata ritirata tanto che ancor rimanga una *maglietta* o *staffettina,* vi si passa dentro con l'ago, e si stringe il punto. Col punto a occhiello si contornano anche gli smerli delle pezzuole, dei fazzoletti, ecc. - *Punto a smerlo,* a ricamo. - *Punto a strega,* incrociato. - *Punto a toppa,* a sopraggitto. - *Punto di marca* o *punto in croce,* utile per marcare la biancheria. - *Punto cieco,* simile al punto addietro, se non che l'ago si ripianta pochissimo indietro (anche in un solo filo del panno), dal luogo di dove l'ago fu precedentemente cavato; cucitura nella quale non si vedono esternamente i punti. - *Punto in croce,* lavoro d'ago che consiste in una serie di punti che a due a due s'incrociano a foggia di tanti X: adoperato specialmente in *punti scritto,* che si fa alla biancheria. - *Punt'unghero,* il punto in croce. - *Puntiscritto,* veggasi a ***biancheria*** (pag. 281, seconda colonna).

Cucito, cuciture di diverse maniere.

Appuntatina, quattro punti, piccola cucitura. - *Asola,* l'orlo di seta o d'altro filo che si fa nelle due estremità dell'occhiello con particolar punto, detto *punto a occhiello.*

Costura, cucitura che riunisce due pezzi di roba che devono stare non uno sopra l'altro, ma uno in continuazione all'altro: li si riuniscono *a dritto filo* o *in tralice,* imbastendo margine contro margine e lasciando un po' più di un centimetro per la *rimboccatura;* si cuce sulla linea tracciata dall'imbastitura con punti addietro o ad impuntura. Poi con le forbici si toglie accuratamente la metà dell'imboccatura interna, e il margine rimasto più largo si prepara come l'orlo semplice, e si cuce come questo a soppunto. Si fa la *costura semplice, a traforo, a sopraggitto,* ecc. - *Costura aperta,* cucitura che si fa a qualche distanza dai lembi e parallelamente ai medesimi. - *Costura rivoltata,* quella che si fa rivoltando da una parte sull'altra, e questa ritagliata alquanto per renderla un po' più stretta; poi si cuce a soppunto, cioè a modo d'orlo. - *Costura rotonda:* si prepara la prima cucitura come nella costura semplice, poi si taglia la rimboccatura interna fino alla larghezza di quattro fili. La rimboccatura esterna, rimasta nella sua prima larghezza, viene arrotolata col pollice della mano sinistra, in modo da rinchiudere la rimboccatura tagliata. Dopo aver fermato il filo nella cucitura, si fanno quattro o cinque punti d'orlo; si arrotola la rimboccatura, poi si fa una nuova serie di punti, e così di seguito. - *Crostino,* orliccio, impuntura mal fatta.

Cucitura, cucito, l'atto e l'effetto del cucire; il punto ove due pezzi di panno o altro sono cuciti insieme e il segno che ne rimane. - *Cucitura di riunione traforata:* si mette il lavoro ben diritto davanti a sè in modo che i due vivagni siano paralleli, poi, dopo aver fissato il filo alla parte sinistra, si passerà l'ago nel tessuto a destra a due fili dal margine, per farlo uscire al disopra del filo; quindi si formerà un piccolo cappio, il quale, tirando il filo, si restringerà, formando un nodo. Ritornando poi a sinistra, si fa il medesimo punto, lasciando una distanza di tre fili, si passa a destra e ad un intervallo di tre fili si eseguisce un altro nodo, e così di seguito I punti a diritta faranno in tal modo riscontro a quelli di sinistra. - *Cucitura doppia,* o *cucitura francese:* si pongono i due tessuti, margine contro margine, entrambi rovesci, uno contro l'altro, poi si fa una cucitura con punti a filza ad alcuni millimetri dai vivagni. Fatta questa prima cucitura, si rivolta il lavoro, si ripiega esattamente sulla prima cucitura, nascondendo così i lembi. Poi si fa una seconda cucitura di punti a filza al disotto della prima, avendo cura di non lasciare vedere in nessuna parte i fili del lembo tagliato. - *Cucitura doppia orlata:* si fa dapprima una rimboccatura sui due margini, poi si posano uno sull'altro, in modo che la parte collocata dal

lato dell'indice oltrepassi un pò' la seconda parte, vicina al pollice. Invece di far entrare l' ago dal basso in alto, s'introduce prima in quella delle due stoffe che oltrepassa l'altra, e si fa discendere, tenendolo un pò obliquo nella seconda. Questa cucitura serve a fermare la fodera degli abiti.

Filza, cucitura di punto andante; cucitura rada, fatta in modo che i punti di sopra e di sotto della stoffa siano uguali agli intervalli tra l'uno e l'altro punto. Si usa specialmente per le increspature. - *Frinzello*, cucitura fatta malamente, come un garbuglio di punti e di stoffa. - *Guaina, vagina*, specie di cucitura a bastia, nella quale si passa un cordoncino che serve per stringere con pieghe il vestito, alla cintura in ispecie, ma anche in altre parti. - *Imbastitura*, cucitura preparatoria a punti lunghi e lenti, la quale serve a tenere ben uniti due pezzi, che poi si devono congiungere con cucitura più ferma e unita (fatta la cucitura, si tolgono i fili dell'imbastitura): basta. Anche, la parte imbastita e il filo che si cava dopo avere imbastito. - *Imparaticcio*, saggio di cucitura eseguito da una principiante nell'arte del cucito. - *Impuntura*, cucitura che si fa quasi sempre a dritto filo, spesso togliendo dal tessuto il filo orizzontale su cui va fatta, e serve per biancheria fine. Può essere *a traforo, a punto cieco*, ecc. - *Increspatura*, cucitura fatta a crespe; l'incresparsi e l' insieme delle increpature. - *Maglietta*, la disposizione che si dà al filo primo di tirar l' ago dalla stoffa, nel fare il punto a smerlo per gli occhielli, le asole e le spranghette. - ***Nodo***, allacciamento che si fa fare al filo su sè stesso. - *Orlatura*, nastro o spighetta applicati alle sottane. - ***Orlo***, cucitura di un lembo rivoltato, in tondo o in piano; la stoffa ripiegata per due volte. - *Raffrigno, rinfrigno*, cucitura mal fatta. - *Rammendo*, il raccomodare e il ricucire panno o altro che sia strappato. - *Rappezzatura*, operazione del ***rattoppare;*** anche, l'effetto. - *Rappezzo*, pezzo con cui si racconcia checchessia. - *Rattoppi*, pezzi a uno, due, quattro angoli, pezzi rotondi e diagonali, sia a sopragitto che a costura. - *Ribattitura*, costura rivoltata che si fa in due volte, cioè la prima con una filza o impuntura che unisca i due lembi, l'altra con una specie di orlo che li ripieghi uno sull'altro. - *Ricucimento*, il ricucire. - *Ricucitura*, il ricucire, atto ed effetto.

Soppunto, la cucitura che si fa negli orli, introducendo l'ago fuori dell'orlo, e cavandolo nel margine raddoppiato dall'orlo stesso. - *Sopraggitto*, forte cucitura nella quale il filo, a ogni tirata d'ago, accavalcia i due lembi delle due cose che si cuciono, i quali siano di natura da non spicciare, cioè da sfilacciarsi. - *Spranghetta*, piccola asola, consistente in un punto lungo, ripetuto tre o quattro volte, che si copre di fitti punti a occhiello. - *Toppa*, pezzo di roba che si accomoda da rottura. - *Trapunto*, specie di ***ricamo;*** lavoro nel quale si passa coll'ago in due o più tessuti sovrapposti a strato, cucendo a impuntura. Si può talora eseguire il trapunto su linee tracciate secondo un disegno di ornato o a fiori. Talora dicesi trapunto il lavoro stesso su cui si è trapuntato.

Crespe.

Crespe di prima fila: sono una serie di punti a filza, regolarissimi ed eseguiti in linea retta. Si prendono sempre tre o quattro fili del tessuto sull'ago e se ne lasciano altrettanti al disotto; ma, invece di tenere stesa la stoffa con la mano sinistra, si spinge sull'ago, e ciò produce le crespe. Non si tira l'ago che dopo aver fatto cinque o sei crespe. - *Strisciatura delle crespe:* arrivati in fondo alla parte che deve essere crespata, si lascia andare il filo che ha servito ad increspare, e, tenendo il lavoro fra il pollice e l' indice delle mano sinistra, si prende un ago di grossezza media e si fa passare verticalmente fra ciascuna piega, per fissarle. Strisciando le crespe, si fanno passare sotto il pollice che le tiene ferme. Le altre dita stanno al disotto della parte da increspare e la sostengono. - *Crespe di seconda fila:* terminata la strisciatura delle crespe, si fa passare un secondo filo a uno o due centimetri di distanza dal primo, secondo la natura del tessuto e quella dell' oggetto. Questo filo ha lo scopo di sollevare le pieghe preparate.

Montatura delle crespe: per montare una lista ad un polsino o altro, si fanno scorrere le crespe sotto la striscia fino allo spazio compreso fra i due fili. Prima di cucire le crespe bisogna ripartirle, molto regolarmente, per tutta la lunghezza che devono occupare. Poi si cuce invece ciasuna piega separatamente a soppunto, non facendo passare l'ago che nei fili superiori delle pieghine.

Ornamento delle crespe: metodo di ornamentazione, detto, con nome inglese, *smock*, usato nei costumi nazionali ungheresi e anche in Inghilterra: si prepara la stoffa seguendo le indicazioni (*crespe di prima fila, strisciatura delle crespe, crespe di seconda fila*, ecc.); dopo la prima fila di crespe si eseguiscono altrettante file quante ne richiede lo *smock* che si vuol ricamare, lasciando ogni volta un centimetro di stoffa. Le tre file orizzontali che formano la base delle striscie si eseguiranno da sinistra a destra. Si comincia dal terzo giro in alto, si passa il filo sopra a due crespe, si ritorna sotto una crespa, si passa il filo sopra due e si ritorna sotto una, e così di seguito, avendo sempre cura di far uscire l'ago al disopra del punto già terminato, in modo che i punti restino inclinati. Dopo queste tre file di punti viene lo *smock* propriamente detto, che si fa da destra a sinistra. Al primo filo ausiliario che si trova, si passa l'ago sotto a due crespe e si ritorna di nuovo con un punto addietro; poi, risalendo di mezzo centimetro in alto, si infilano altre due crespe (la prima delle quali è già stata fissata in basso, dal primo punto addietro, mentre la seconda si trovava ancora libera), si fissano con un punto addietro, si discende alla prima linea, si fa un punto addietro e così via. Il filo del ricamo resta sempre sul diritto del lavoro. Il secondo giro segue da vicino il primo, il terzo da vicino il secondo, e così di seguito. Cominciando dal secondo giro, si sopprime il punto addietro dalla parte dove il bordo è terminato. All'ultimo giro si fanno le punte che devono ripartirsi egualmente per tutta la lunghezza del ricamo; si eseguiscono andando e ritornando, senza interrompere l'andamento dei punti. I fili ausiliari che trattengono le crespe si devono togliere terminato il ricamo.

Cose varie inerenti al cucire.

Attaccatura delle fettuccie alla biancheria ordinaria: si prendono i due capi di una fettuccia, lunga

quindici a sedici centimetri, si fa una rimboccatura ai due capi, si posano uno accanto all'altro, in modo che la piegatura in alto formi un triangolo. Poi si cuciono i due capi al rovescio dell'oggetto, senza lasciare spazio fra essi, su tre punti, a piccoli punti d'orlo; la quarta parte che tocca l'orlo verrà fermata ad impuntura. Si fanno alcuni punti incrociati dove s'incontrano le due fettuccie. - *Attaccatura delle fettuccie alla biancheria fine:* s'imbastisce la fettuccia al rovescio dell'oggetto: poi si fa sul diritto una croce ad impuntura, e dei punti d'orlo per fermare i lembi. Al soppunto si può pure sostituire l'impuntura. - *Attaccatura delle spighette:* si attaccano al diritto del lavoro a due millimetri dal margine, per mezzo di punti addietro eseguiti rasente il vivagno della spighetta. Poi si ribatte la spighetta a metà sul rovescio del lavoro e si cuce a soppunto. - *Attaccatura di un cordoncino:* si prende del filo fortissimo, e si deve mai tenere tesi i cordoncini, ma lenteggiarli un pò, perchè essi si ritirano sempre al primo bucato. Devono essere fermati molto solidamente in fondo agli orli, e non essere torti durante la cucitura, cosa facile ad evitare, se si ha cura di fare scorrere in linea retta la treccia formata dai fili del cordoncino. Bisogna servirsi del soppunto per fermare il cordoncino alla stoffa. - *Bordatura degli sparati:* si fa all'estremità dello sparato un semicircolo di punti d'occhiello ed una maglietta che ne riunisca le due parti.

Lasciatura, rimesso, rivoltura di roba, che nel cucire i vestiti si lascia libera dalla parte di dentro per il caso che bisogni allargarli. - *Passatura,* specie di rammendo con filo di seta, per rafforzare la parte logora di un drappo. - *Profilatura,* specie di orlatura, resa forte da un cordoncino che vi si racchiude, cucendolo con punto a filza. - *Profili,* striscie, della lunghezza di due o tre centimetri, tagliate in tralice, che si uniscono dalle parti strette con punti a filza. - *Rinnovatura di filo:* non si fanno nodi nel filo per le cuciture di biancheria; per l'orlo si fanno entrare le due estremità del filo sotto la rimboccatura. Quindi si rinnova il filo nelle cuciture a punto addietro o ad impuntura, si riuniscono la fine e il principio della gugliata seguente, si posano da destra a sinistra, poi, tenendoli col pollice, si fanno i punti sui due capi in modo da farli serpeggiare fra i punti.

Macchina da cucire. — Accessori.

Pezzi di ricambio.

Primo, nel 1755, l'inglese Weisenthal brevettò un rudimentale apparecchio per cucire; poi tali e tanti furono i perfezionamenti introdotti nei meccanismi successivamente inventati, e gli attuali sono così complessi da rendere, se non difficile, penosa una particolareggiata nomenclatura. Supplisca quindi una descrizione sommaria. Due le parti essenziali in tutte le macchine da cucire: la parte superiore, che comprende l'asta port'ago ed il congegno che fa muovere l'*ago* verticalmente; la parte inferiore che comprende la *spoletta* e il suo meccanismo. Il filo, svolgendosi dal *rocchetto,* passa attraverso l'ago dopo aver ricevuto una giusta *tensione,* per mezzo di un piccolo apparecchio detto *tenditore.* Nel suo movimento di discesa, l'ago fa passare il filo attraverso il tessuto e lo conduce vicino alla spoletta, dove un piccolo movimento verticale gli fa fare un *cappio,* nel quale si spinge la spoletta col suo filo; l'ago, risalendo, forma il punto, mentre una *morsetta* fa avanzare il lavoro, regolando la lunghezza del punto. Le prime macchine lavoravano con un filo solo, senza spoletta, formando così il punto detto « a catenella », facile a sciogliersi, quando un punto di cucitura si rompe. La macchina senza spoletta non è ormai più usata, tranne per certi lavori speciali di ricamo e per le cuciture provvisorie che si devono disfare rapidamente. Le macchine moderne lavorano con due fili ed hanno spolette contenenti un filo che, riunito a quello dell'ago, fa il punto detto *a impuntura.* Si distinguono due specie di spolette: la spoletta lunga e la cosidetta *circolare* o *centrale.* La prima contiene un *rocchettino allungato,* sul quale è avvolto il filo; un movimento di va e vieni orizzontale fa passare spoletta e filo attraverso il cappio del filo presentato dall'ago sotto il tessuto, e il punto si forma a ogni passaggio dell'ago. La spoletta lunga si usa ancora molto, ma si preferisce sempre più la spoletta centrale, munita d'un rocchetto circolare, di dimensioni abbastanza grandi per poter contenere una grande quantità di filo; il rocchetto è fissato su un *perno* e, non seguendo il movimento della spoletta, permette una tensione più regolare del filo inferiore. Le macchine da cucire possono essere mosse con la mano, col *pedale* o per mezzo di una forza meccanica, senza che le parti interne siano modificate.

Accessorî. — Per aumentare il numero delle applicazioni, si inventarono successivamente molti e ingegnosi apparecchi, fatti per eliminare certi lavori di preparazione, come la *rimboccatura* degli orli, l'*imbastitura* delle spighette di bordura, ecc. Tali apparecchi si fissano sulla macchina, al posto del *premistoffa.* Apparecchi più usati: l'*orlatore,* che serve a rimboccare la stoffa meccanicamente (vi sono orlatori *invariabili,* per orli larghi e per orli stretti, e orlatori *variabili,* per mezzo dei quali si può dare all'orlo la larghezza desiderata, spostando a piacimento una *piastrina* regolatrice); il *bordatore,* che serve a bordare un tessuto con una spighetta (si adopera mettendo una spighetta piegata sull'apparecchio e il tessuto nella piega della spighetta, in modo che esso ne tocchi sempre il fondo); il *trinellatore,* per fissare una *soutache,* o trina su una stoffa, seguendo un dato disegno (all'uopo si introduce la *soutache* nell'apparecckio e la si cuce sui contorni del disegno, rigirando la stoffa in modo d'avere sempre davanti a sè la parte da *trinellare*); l'*increspatore,* col quale si può, senza lavoro preliminare, increspare una stoffa e fissarla a una *striscia* o a un *tralice* liscio (la stoffa da increspare si mette sotto all'apparecchio, l'altra si fa scorrere nella fenditura orizzontale dell'increspatore), poi si incomincia la cucitura. Vi sono, inoltre, altri apparecchi per *rammendare, ovattare,* ecc., ma di uso meno comune e impiegati quasi esclusivamente nell'industria.

Altri accessori, in gran numero, sono detti (con vocaboli più o meno neologistici e facilmente intelligibili) *cacciavite, carrucola, contro-dado, dado cordonettatore, disco guidafilo, gancio, griffa, guidabordi, guida da filettare, guida-fettuccia, indice, leva, linguetta, piedino premistoffa, placca d'incastro, placca-ranella, porta-bottoni, porta-rocchetto, ranella, rullo*

marcatore, spina d'arresto, spina d'articolazione spina di tensione, verga regolatrice, vite, ecc., ecc.

Pezzi di ricambio. — Anche questi in numero considerevole e rispondenti alle denominazioni di *ago, albero del trasportatore, albero orizzontale, albero oscillante, barra dell'ago, barra del premistoffa, biella, bobina, bottone d'arresto, braccio, cerniera, chiave, coperchio, copricorda, coprinavetta, eccentrico del trasportatore, guida, guida-navetta, impulsore oscillante, molla tirafilo, navetta, porta rocchetto, porta trasportatore, regolatore del punto, ritegno dell'ago serrapunto, tagliafilo, trasportatore* (griffa), ecc., ecc.

Cucito a macchina.

A macchina si possono fare due punti differenti: quello detto « a catenella » e quello detto « a impuntura ». *Punto a catenella:* è poco usato come cucitura, perchè si sdruce facilmente, ma lo si utilizza per certi ricami e per cuciture d'ornamento. Sul diritto della stoffa questo punto ha il medesimo aspetto del punto a impuntura, mentre al rovescio appare il punto a catenella cosidetto. Desiderando eseguire con questo punto una cucitura d'ornamento o un ricamo, si calca il disegno e si fa la cucitura al rovescio del tessuto, per far riuscire il punto a catenella sul diritto. Questo punto, infine, è molto elastico ed ha pregio per la cucitura di certe stoffe, elastiche esse pure. - *Punto a impuntura:* è fatto dalle macchine con due fili ed è a due *diritti*, cioè eguale tanto al diritto che al rovescio del tessuto; lo si adopera tanto per abiti quanto per biancheria, e può servire anche a fare ricami con « punto a raso ». Il punto a impuntura deve essere fatto con due fili di diversa grossezza, il più sottile da avvolgere sulla spoletta.

I ***fili*** che si adoperano per cucire a macchina sono quasi sempre di cotone, avvolti su rocchetti; e quasi sempre, anche, formano una *tortiglia a sei capi* (*cablé à six fils*) o un *ritorto a tre capi* (*retors à trois fils*), riunione di sei fili semplici torti insieme, due per due, poi riuniti e torti in senso contrario. I fili ritorti sono formati dalla riunione di tre fili semplici ritorti in una sola volta. La tortiglia a sei capi è molto superiore al ritorto a tre capi per la regolarità e la robustezza maggiore; si adopera di preferenza per le cuciture che richiedono un punto regolare e solido. Dall'aspetto esteriore dei fili si distinguono i fili *non apprettati* (soffici) e i fili *apprettati* (rigidi); i primi, usati di preferenza, sono i più flessibili e si prestano meglio per ogni genere di cucitura; i fili apprettati, più sostenuti, servono a cucire le stoffe che hanno molto apparecchio. Per la macchina a due fili si adopera sempre la medesima qualità di filo tanto pel rocchetto come per la spola, impiegando un numero più fine per la spola. Per cucire senza rompere il filo e per ottenere una bella cucitura, è necessario che il filo abbia una giusta *tensione*; e questa si regola per mezzo di una vite speciale, posta su un lato della macchina. In una cucitura a impuntura i due fili devono incontrarsi a metà dello spessore dei due tessuti; in questo caso la cucitura si presenta bene, resta elastica e solida. Se il filo dei rocchetto è troppo teso, o troppo poco, si hanno cuciture irregolari e non solide.

Cucito. Detto a ***cucire.***

Cucitora, cucitrice. Veggasi a ***cucire.***

Cucitura. Atto ed effetto del ***cucire.***

Cu-cù. Giuoco nel quale i giuocatori si scambiano le carte, perdendo chi, alla fine, resta con la carta minore.

Cuculiare (*cuculiato*). Beffare, burlare, prendere a ***burla;*** schernire, prendere a ***scherno.***

Cuculo. Uccello che ha il curioso costume di deporre le uova nei nidi altrui e di non covarli; perseguita diversi bruchi delle macchie, che ad altri uccelli riescono micidiali. - *Cianciare, schiamazzare,* emettere il grido che fa il cùculo.

Cucùrbita. La ***zucca.***

Cucurbitacee. Famiglia di piante che ha per tipo il genere ***zucca,*** e comprende il ***cocòmero,*** il ***popone,*** l'*aristotelia,* la *brionia* (rampicante, crescente tra le siepi, sull'orlo dei boschi, nei giardini), il *citrullus,* pianta erbacea e vivace, ecc.

Cucurbitáceo. Veggasi a ***zucca.***

Cucúzzolo. Parte superiore della ***testa:*** cocuzzo, cocuzzolo, zuccolo.

Cuffia. Copertura del capo, portata di giorno dalle donne, fatta di roba leggera, variamente ornata di *gale,* o *cannoncini,* o di *trina,* o di altro, con *guaina* di dietro per stringerla mediante ***nastro*** o simile: ***berretta*** delle donne, scuffia, scuffietto; serrateste. - *Cuffiaccia,* peggior. di cuffia. - *Cuffietta, cuffina,* piccola cuffia, graziosa cuffia.

Caliendrum, specie di cuffia o, secondo alcuni, di parrucca che portavano le donne romane. - *Cresta,* specie di cuffia che tengono in capo le donne: *è a cannoncini, con galina o cannoncini, con guarnizione a pieghe e cannoni, a guarnizione increspata, da notte, con ale e pieghe; mezza cresta.* - *Cuffia da notte,* e più comunemente *berretta* e *berrettina,* quella che, bianca e poco ornata, tengono le donne in capo la notte. - *Hennin* (francese), cuffia fatta a pan di zucchero o a cilindro, da cui cadeva un velo, che scendeva giù per le spalle (moda del sec. XV). - *Mitella,* cuffia o benda, in forma di mezzo fazzoletto, che si mette intorno al capo. - *Mitra* o *calantica,* nell'antica Roma, cuffia da donna, pendente dietro al capo come una borsa. - *Reticella,* sorta di cuffia a rete o di berrettina a larghe maglie, fermate ciascuna con un nodo.

Accomodarsi, assettarsi la cuffia: riordinarsela in capo, quando si sia scomposta.

Prov.: *Val più una berretta che cento cuffie:* val più un uomo che cento donne.

Cuffia. Il calice del ***musco.*** - Porzione della membrana del ***feto.*** - La parte increspata della trippa da mangiare. - Specie di reticella di metallo o di tela. - Taschina di stagno flessibile per la ***torpedine.*** - Per gli antichi farmacologi, ciascuno dei *sacchetti,* ossia di quei piccoli sacchi di cotone riempiti di sostanze medicinali, che si applicavano, e anche oggi taluni applicano, al collo, ai reni, sul capo, ecc., dei malati. Note le *cuffie* o *sacchetti risolutivi, di ioduro di potassio, di lavanda, antistrumosi, collane,* o *collari di Morand; antireumatici, antiversipelatosi,* ecc. - *Cuffia del silenzio,* strumento di ***tortura.***

Cùfico. Veggasi ad ***alfabeto,*** a ***moneta,*** a ***monumento.***

Cugina, cugino. Figlia o figlio di ***zio*** o di zia. Secondo la ***parentela*** più o meno stretta, vi è la cugina, il cugino *di primo, di secondo grado,* ecc. *Cugino* è anche titolo d'onore che i regnanti si danno fra loro o danno ai principi prossimi per sangue. In Italia si chiamano *cugini del re* i cavalieri dell'Annunziata. - *Biscugino,* cugino di secondo

grado. - *Cuginetto*, piccolo cugino, cugino ragazzo. - *Cugino carnale*, dello stesso sangue.

Cui. Pronome relativo che sostituisce i pronomi il quale, la quale, in tutti i casi indiretti. - *A cui*, a che, nei pari generi e numeri: al quale, ai quali, alle quali; cui, a chi, a colui al quale, ecc. Così: *di cui, per cui*, ecc.

Culaccino. Detto a ***salame.***

Culaccio. Veggasi a ***macellato.***

Culaia. La pancia dell'***uccello*** stantio ingrossata per il cadere degli intestini. - Nome di una ***mosca*** che tormenta il ***cavallo.***

Culata, culatta. Veggasi a ***deretano.***

Culatta. La parte deretana e inferiore di molte cose, la quale serve ad esse come di base o di sostegno. - Fondo della canna del ***cannone*** e d'ogni ***arnese*** da fuoco, la parte opposta alla bocca. - Inoltre, veggasi a ***cera*** (pag. 506, seconda colonna) e a ***legatore*** (di libri).

Culbianco. Uccello di palude, detto anche *codibianco.*

Culinaria. L'arte di ben ***cucinare;*** arte del ***cuoco.***

Culla. Letticciuolo da ***bambino*** lattante, fatto di *assicelle* o di *verghe* di ferro, e sorretto su due *arcioni:* cuna, ghiccolo, zana (culla di vetrici come una *paniera*). In Toscana la voce più comune è *culla*, e si usa solo *cuna* in poesia e in certi modi figurati. Nel resto d'Italia è più comune *cuna.* - *Arcioni*, due legni o ferri cilindrici curvi, fermati trasversalmente sotto alla cullà, o alla zana, e sulla convessità dei quali essa posa sul pavimento, ma in bilico, onde, dimenando, poter cullare il bambino. - *Arcuccio*, sottile stecca di legno, o di filo di ferro piegato in arco sulla culla, per tenere alquanto sollevato il *pannolino* con cui si copre il viso del bambiuo che vi si pone a dormire.

Cullare (cullato), dimenare la culla; addormentare i fanciulli dondolandoli nella culla: far assopire. - *Cullata*, l'atto del cullare. - *Fare, cantare la ninna nanna*, quella cantilena o canzone che si va canterellando ai bambini che giaciono nella culla, per addormentarli, o per acquetarli. - *Nanna*, voce adoperata da chi sta ninnando il bambino nella culla, per farlo addormentare: ed esprime anche sia il suo dormire, sia la culla stessa. - *Ninna*, l'azione del ninnare, nel suo significato proprio.

Cullare (*cullato*). Detto a ***culla.***

Culminazióne. Il momento in cui avviene il passaggio d'un astro sul ***meridiano.***

Cùlmine. Sommità, ***cima.***

Culmo. Gambo, ***stelo,*** pieno di sostanza spugnosa, senza rami.

Culo. Il ***deretano.*** - Il *fondo* di più di un ***vaso.***

Culto. Gli atti rituali di una religione; tutti insieme gli atti consueti di onore e di venerazione alla ***divinità*** e a cose sacre, nella ***chiesa*** e altrove; forma di servizio divino da parte di preti, di sacerdoti, di predicatori, ecc. E la voce è anche usata come sinonimo di religione: quindi *culto cattolico* per ***cattolicismo;*** *culto cristiano* per ***cristianesimo,*** *culto buddistico* per ***buddismo,*** ecc.: veggasi a ***religione.*** Svariatissime le forme di culto in sè stesso: *esterno, esteriore*, o *interno, interiore* (professato nell'***anima***, senza cerimonie esteriori); *libero, permesso* o *tollerato; semplice, solenne, speciale*, ecc. - *Cose sacre*, tutto ciò che riguarda il culto, materialmente e moralmente; tutto quanto è dedicato alla divinità. - *Esercizio del culto*, la funzione dei sacerdoti e la pratica dei divoti. - *Libertà di culto*, diritto di alcune società religiose di tenere il proprio sistema. - ***Liturgia*** (*liturgico*), studio dei sacri riti; scienza che tratta delle cerimonie ecclesiastiche e, propriamente, dei riti della Chiesa. - *Ministero del culto*, l'autorità civile superiore che presiede a quanto riguarda le cose ecclesiastiche, specialmente le scuole, le spese per il culto, le mense vescovili, ecc. - *Sacerdozio*, il ministero del culto, ufficio e dignità di ***sacerdote:*** presso alcuni popoli è piuttosto uno speciale carattere di cui sono rivestiti alcuni individui, come i padri di famiglia, i capi tribù, i più vecchi, i primogeniti, ecc. - *Soppressione, abolizione* di un culto, proibizione di esercitarlo, di professarlo pubblicamente: ciò per effetto di legge o di decreto governativo.

Dulìa, il culto reso agli angeli e ai santi. - *Fatalismo*, dottrina che attribuisce tutto al fato, al ***destino.*** - *Feticismo*, culto dei *fetici* o *feticci* (oggetti divinizzati capricciosamente, per lo più da popolazioni selvaggie). - *Idolatria*, culto degli ***idoli:*** veggasi a ***idolo.*** - *Iperdulìa*, culto a Maria Vergine. - *Latria*, culto che si rende a Dio, come ad essere infinito, purissimo, creatore e conservatore dell'universo. - *Parsismo*, culto dei Parsi (*Ghebri* o *Guebri*), adoratori del fuoco, in Persia e in India. - *Sabeismo*, il culto delle stelle, degli astri. - *Scintoismo* o *shintoismo*, culto religioso naturalistico dei Giapponesi, anteriore al buddismo. - *Sovracculto*, culto grande.

Mistero, ciò che la Chiesa propone ai fedeli, come punto di ***fede,*** di culto; cerimonia religiosa; soggetto sacro da contemplare. - ***Mito,*** invenzione, figura, persona favolosa, talvolta, anticamente, oggetto di culto. - ***Oracolo,*** la risposta che i Pagani dicevano di avere dai loro dèi; e la divinità stessa.

Per il culto proprio degli antichi Romani, degli antichi Greci, ecc., veggasi anche a ***divinità*** e a ***religione.***

Atti, pratiche di culto.

Adorazione, atto dell'adorare, dal venerare Dio, i santi, le cose sacre, ecc. Anticamente, tale atto si compiva in modo abbastanza complicato: si inclinava leggermente il corpo in avanti e si piegavano appena le ginocchia, mentre con la mano destra si toccava l'oggetto della propria riverenza, altare, statua, ecc.; la sinistra si portava alla bocca (*ad os*, donde provenne il vocabolo); si baciava e si dimenava la persona verso l'oggetto che si intendeva onorare. - *Apoteósi*, deificamento, deificazione: l'annoverare fra le divinità, l'onorare e l'esaltare come tale. - *Aruspicio, ignispicio, tripudio*, veggasi a ***indovino.*** - *Aspersione* (*aspersio*), l'atto di spruzzare con l'acqua, come purificazione, prima di compiere il sacrifizio agli dèi infernali. - *Atto di contrizione*, pei cattolici, fermo proponimento di emenda per solo amor di Dio.

Battesimo, nella Chiesa cattolica, il primo dei sette sacramenti. - *Beatificazione*, inalzamento alla gloria di beato in cielo, e la funzione che fa il papa nel dichiarare *beata* alcuna persona. - *Benedicola*, ogni piccola funzione ecclesiastica. - *Benedizione*, atto del ***benedire,*** cioè del pregar bene da Dio a una persona o a una cosa, atto che

si fa, per lo più, alzando la mano e movendola in segno di croce; anche, il consacrare alcuna cosa con le cerimonie prescritte dalla Chiesa; l'ultima parte della funzione nelle chiese cattoliche, e anche tutta la funzione stessa.

Cerimonia, culto esteriore di religione, rito nelle sacre funzioni. – *Commemorazioni,* le preghiere che una data religione impone ai suoi addetti. - *Comune* dicesi l'ufficio generale dei santi per cui la Chiesa non ha stabilito un uffizio proprio. - *Comunione,* il sacramento dell'***eucaristia:*** *pane, cibo degli angeli.* Parte della ***messa.*** – *Confermazione,* la cresima. - ***Confessione,*** pratica del cattolicismo. – *Conforti della religione,* i sacramenti amministrati dalla Chiesa cattolica in punto di morte. - *Consacrazione,* il consacrare, ossia fare, rendere ***sacro;*** dedicare alla divinità e al culto. - ***Cresima,*** uno dei sacramenti della Chiesa cattolica.

Dedicazione, la cerimonia della dedica di un tempio, d'una chiesa, ecc. - ***Digiuno,*** pratica religiosa consistente nell'astenersi dal mangiare, per un determinato periodo di tempo: uso comune a più religioni. – *Divieto,* proibizione ecclesiastica di certi cibi in certi giorni. - *Divozione,* raccoglimento religioso, e gli atti che lo manifestano; la preghiera dei divoti.

Entrata, il momento in cui incomincia una funzione ecclesiastica. – *Esercizi di culto, di pietà, di religione,* le funzioni. le preghiere, ecc. – *Esercizi spirituali,* meditazioni che si fanno per lo spazio d'alcuni giorni in qualche ritiro o anche nelle chiese. - ***Esorcismo,*** scongiuro del prete cattolico contro i demoni da cui si crede invasato alcuno. - *Espiazione (lustrum),* solenne purificazione o offerta espiatoria fatta dai censori romani ogni cinque anni, al ritirarsi dal loro ufficio, e col concorso di tutto il popolo: in essa una scrofa, una pecora e un bue erano per tre volte condotti intorno alla moltitudine riunita nel campo Marzio e poi sacrificati. - *Eucarestia,* ***eucaristia*** *(eucaristico),* la comunione.

Forticidia, taurobolo, veggasi a ***sacrifizio.*** - *Funzione, funzione sacra:* solennità, rito solenne.

Lavanda, lavanda dei piedi, la cerimonia del giovedì santo in cui vengono lavati i piedi a dodici poveri, come Gesù li lavò agli apostoli. - *Lettisternio* (*lectisternium*), cerimonia religiosa dei Romani che comprendeva un sontuoso banchetto offerto agli dèi, nel quale erano portate fuori le loro statue e poste, sopra letti triclinari (*lecti*), ad una tavola imbandita di ogni sorta di ghiottornie e apparecchiata sotto la direzione degli *Epulones.* – *Libagione, libazione,* cerimonia religiosa dei pagani consistente nello spargere alcune gocce del liquore della patera sopra l'altare, o sulla vittima, o sulla mensa, dopo averlo assaggiato. - *Lustrazione* (*lustratio*), cerimonia che si faceva con acqua consacrata, aspergendosi nell'entrare nei templi, o facendosi aspergere dal sacerdoti. E questa purgazione era comandata anche nella vita domestica in occasione del culto. Così il *bagno nuziale,* le abluzioni precedenti i conviti, e il lavarsi all'uscire dalla casa d'un morto, considerandosi contaminante ogni contatto coi morti. – *Missione,* serie di prediche ai cristiani o non cristiani. - *Mortorio,* esequie religiose prima che il morto sia seppellito; ufficio dei morti

Oblazione, offerta di frutta, di farina, d'olio e di altro che gli antichi facevano alle loro divinità. - *Offerta,* consacrazione del pane e del vino a Dio, da parte del sacerdote; anche, dono che, in certi tempi e in certe occasioni, si dà ai sacerdoti o ad altre persone religiose in onore di Dio. - *Olocausto,* sacrificio nel quale la vittima veniva consunta interamente col fuoco, in attestazione della supremazia di Dio su tutti gli esseri creati. Ogni sorta di riti, in cui si sacrificava una vittima. - *Opere di misericordia,* certe opere che, esercitate dai cristiani, acquistano merito presso Dio. - *Opere servili,* i lavori vietati dalla Chiesa nei giorni festivi. – *Opere vive o morte,* quelle che meritano, o no, la salute eterna. – *Orazione,* preghiera a Dio; ***panegirico.***

Penitenza, azione che, seguendo il ***pentimento,*** gli uomini fanno ad espiazione del ***peccato.*** - ***Perdono,*** indulgenza data a chi visita certi luoghi sacri. - *Peritiosi,* lustrazione col fumo dello zolfo, fugatore di maledizioni. – *Pontificale,* la celebrazione degli uffici divini e della messa, anche pei defunti, del papa, dei vescovi, ecc. - *Pratiche religiose, divote, pie,* ecc., gli atti del culto. – ***Predica,*** discorso sacro, fatto, per lo più, in chiesa. - ***Preghiera,*** atto col quale una persona si rivolge a Dio, per implorarlo e adorarlo: si distinguono le preghiere in *orali* e *mentali.* - *Processione,* l'andare che fanno, per lo più gli ecclesiastici, attorno in ordinanza, cantando preci, dentro o fuori dei templi. Le processioni ordinarie si rinnovano periodicamente; quelle straordinarie si fanno per varie cagioni e in epoche determinate. - *Propiziazione,* sacrifizio offerto a Dio per renderlo propizio. – *Purificazione:* presso tutti i popoli la purificazione del corpo fu considerata come un simbolo della purificazione dell'anima, e in tutte le religioni hanno fatto parte delle cerimonie del culto, le purificazioni, le abluzioni, le istruzioni.

Rito, complesso delle cerimonie religiose, approvate e regolate dall'autorità competente; modo di trattare esteriormente le cose di religione. *Rituale,* di rito; *ritualista,* compilatore di rituali. - *Rogazioni,* veggasi a ***processione.*** - ***Sacramento,*** atto speciale religioso, solenne. - ***Sacrifizio,*** offerta solenne fatta alla divinità per renderle omaggio e invocarne la grazia. - *Sellisternio* (*sellisternium*), solennità religiosa offerta alle deità femminine. - *Servizio divino,* celebrazione solenne dei sacri uffizi. - *Suffragio,* il bene spirituale fatto in soddisfazione delle anime purganti. - *Supplicazione* (*supplicatio*), anticamente, il pregare con le ginocchia piegate, per contrapposto alla *precatio,* che era il pregare ritti.

Uffizio, ufizio, serie di salmi e orazioni che dicono i preti tutti i giorni; le ore canoniche. – *Ufizio dei defunti, dei morti,* in suffragio di essi. - *Uffiziatura,* l'uffiziare e il benefizio. - *Unzione,* pratica usata nel sacramento della cresima; e *sacra unzione* il sacramento che si dà, secondo il culto cattolico, ai moribondi.

Viatico, la comunione somministrata agli infermi. - *Vita attiva,* quella di chi fa pratiche di pietà; contr. di *contemplativa.* - ***Voto,*** promessa che si fa alla divinità o ai ai santi di cosa che si crede torni loro gradita; promessa di sè e delle cose proprie.

Altre pratiche. — Alcune periodiche.

Accompagnamento, dicesi di sacerdoti, di confratelli e d'altri, che accompagnano i defunti alla chiesa o alla tomba. Dicesi anche *trasporto,* e il popolo to-

scano dice, per metatesi, *straporto*. - *Associazione*, i riti e le preghiere che si fanno nella parrocchia intorno al cadavere, prima di trasportarlo alla sala mortuaria e quindi al cimitero. In Toscana più comune in questo senso *associazione* che *assoluzione*. - *Assoluzione*, breve orazione del mattutino, che si recita, finito il notturno, prima di cominciare le lezioni. Anche, quella orazione che si fa prima che un morto sia seppellito; la formula del sacerdote che assolve i peccati. - *Astinenza*, temperanza o, anche, assoluta privazione di questa o quella cosa, a scopo di culto. - *Ave*, orazione alla Vergine: *avemaria, avemmaria*. - *Bacio delle reliquie*, pratica di divozione che consiste nel baciare una reliquia di **santo**.

Capitolo, piccola lezione della Scrittura, recitata da una sola persona nelle ore d' ufizio. - *Colletta*, orazione che il sacerdote aggiunge alle altre della messa per qualche pubblica necessità. - *Colletta ad libitum*, l'orazione che si aggiunge alle altre secondo la divozione del sacerdote. - *Confiteor* (*confesso*), orazione dei cattolici che comincia con tale parola.

Denudazione degli altari, funzione della settimana santa. - *Deposizione*, l'atto di tòr giù il sacramento o alcuna immagine sacra, dal luogo ov'erano esposti alla venerazione dei fedeli. - *Extollet*, benedizione del cero pasquale.

Genuflessione, il mettersi in ginocchio davanti all' altare, davanti a un' immagine sacra, ecc - *Giaculatoria*, breve orazione a Dio, e si usa anche aggettivamente. - *Laudi*, la parte dell'uffizio ecclesiastico mattutino che si recita dopo i notturni. - *Le sette parole di Cristo in croce*, e assol. *le sette parole*: rito del venerdì santo e composizione sullo stesso soggetto. - *Lezione*, breve capitolo della sacra Scrittura o dei Santi Padri, che si recita al mattutino dopo i salmi. - *Litanie*, preghiere alla Vergine, ai santi, ecc., con una serie di epiteti laudativi ripetuti successivamente: letàne (v. a.), letanie (*litanie a mazzetti*, a tre invocazioni per volta).

Mattutino, la prima parte dell' uffizio, che una volta i sacerdoti dicevano avanti giorno. - *Notturno*, parte dell'uffizio che compone il *mattutino*; anticamente la si diceva di notte come si usa ancora da parecchi religiosi. - ***Ore canoniche***, parti dell'ufizio che, a certe ore, devono recitare gli ecclesiastici e i beneficiati.

Panegirico, orazione in lode di qualche santo, della Vergine o di un mistero della fede. - *Paternostro* (*pater, pater noster*), preghiera volgarmente detta così dalle parole con cui comincia in italiano; propriamente l'orazione domenicale, insegnata da Cristo ai suoi discepoli. - *Prego alla croce*, discorso del venerdì santo, allo scoprire del crocifisso. - *Priorale*, rito in alcune collegiate, nelle solennità.

Requiem, nella Chiesa cattolica, *messa dei morti*. - *Ringraziamento*, preghiera del sacerdote dopo la messa o del cristiano dopo la comunione.

Salveregina, salve regina (ti saluto, regina), orazione a Maria Vergine. - *Scongiuro*, preghiera ecclesiastica per cacciare i demonî. - *Segrete*, orazioni che il prete dice a bassa voce nella messa - *Semidoppio*, uffizio nel quale non si raddoppiano le antifone. - *Sigillo della confessione*, il segreto imposto al confessore. - *Stazione*, visita che si fa a qualche chiesa secondo l' ordinazione del pontefice per adorare, per pregar Dio, o per guadagnare indulgenze. Anche, ciascuno dei quadri davanti ai quali si fermano pregando i fedeli, quando fanno la *Via Crucis*.

Tenebre del sepolcro, i mattutini del giovedì, del venerdì, del sabato santo: si cantano la vigilia di questi tre giorni verso sera; e dopo l'ufficio, spenti i lumi, si bacchettano le panche. - *Turificazione*, incensazione, spandimento d'***incenso***. - *Ufiziolo*, il mattutino, le preci alla Madonna e il libro relativo.

Vespro, una delle sette ore canoniche, che si dice tra la nona e la compieta. - *Via crucis*, esercizio di preghiere cattoliche; devozione per la quale i fedeli passano davanti a quattordici rappresentazioni (quadri o sculture) dei fatti della *Passione* di *Cristo*.

Periodiche. — *Anniversario*, messa od ufficio annuale fatto in chiesa per un defunto. - *Giorno di grasso, di magro, giorno nero*, veggasi a ***giorno***. - *Giro di quarantore*, visita alle diverse chiese quando vi si tiene esposto il sacramento, ciascuna alla sua volta nel corso di tutto l'anno. - *Mese di maggio*, devozione della Chiesa cattolica a Maria. - *Novena*, nove giorni avanti una festa, nei quali si ripete la stessa funzione particolare; preghiere continuate per il corso di nove giorni in onore di qualche solennità religiosa.

Ottava, periodo d'otto giorni, per lo più precedenti o susseguenti ad una solennità religiosa; gli otto giorni, uno dopo l'altro, durante i quali la Chiesa cattolica celebra le grandi feste di Natale, Pasqua e Pentecoste; anche il giorno in cui l' *ottava* si chiude. - *Ottavario*, gli otto giorni di prediche consecutive a una festa. - *Parasceve*, preparazione, e così dicesi il venerdì santo consacrato alla memoria del Redentore. - *Quarantena*, quaranta giorni di penitenza. - *Quarant'ore*, divozione della Chiesa cattolica. - ***Quaresima***, periodo di digiuno, di quaranta giorni. - *Quaresimale*, le prediche che si fanno in quaresima. - *Quattro tempora*, quattro tempi di digiuno, praticato in ciascuna delle quattro stagioni dell'anno, per tre giorni ogni volta, il mercoledì, il venerdì e il sabato, nella prima settimana di quaresima, nell'ottava di Pentecoste, nella terza di settembre, nella quarta di dicembre. - *Quindena*, devozione di quindici giorni di seguito.

Ritornata, la processione dell'ottava del Corpus Domini. - *Settena*, sette giorni di penitenza. - *Settimo*, uffizio di messe sette giorni dopo la morte.

Tempi proibiti, quelli nei quali non sono permesse alcune cose. - *Trentesimo*, ufficio di trenta messe celebrato nella trigesima. - *Triduo*, preparazione di tre giorni prima di qualche festa solenne, con preci appropriate. - *Vigilia*, obbligo di digiuno il giorno prima di alcune feste cattoliche, e il giorno stesso. Anche, il giorno che precede qualche festa, e nel quale si suole digiunare. - *Visita delle sette chiese*, quelle che i devoti fanno il giovedì santo. - *Visita ai limini*, visita d'obbligo dei vescovi al soglio pontificio ogni tre anni. Latinam., e più comunem., *ad limina*.

Verbi e locuzioni indicanti pratiche del culto.

Accostarsi ai sacramenti, comunicarsi, ricevere il sacramento dell'eucaristia. - *Adorare* (*adorato*), pre-

star culto. - *Andare, non andare in chiesa*, fare o no quanto la Chiesa prescrive per confessione e comunione. - *Andar dietro la comunione*, accompagnare il viatico. - *Andare in santo*, il recarsi che fanno le donne alla chiesa, dopo il parto, per atto di ringraziamento di esserne uscite a bene. - *Associare un morto*, portarlo in chiesa per officiarlo. - *Assolvere*, rimettere i peccati. - *Attaccare il voto ad un santo*, sciogliere il voto per grazia ricevuta.

Benedire, consacrare alcuna cosa con le cerimonie della Chiesa; dare la benedizione.

Canonizzare (*canonizzato*), porre nel canone o catalogo dei santi. - *Celebrare i divini misteri, i misteri eucaristici*, ecc., del prete che fa questi uffizi. - *Comunicare* (*comunicato*), amministrare l'eucaristia. - *Comunicarsi*, prendere il sacramento dell'eucaristia. - *Confermare* (*confermato*), cresimare, dare la ***cresima***. - *Consacrare* (*consacrato*), far ***sacro*** con cerimonie; dedicare al servizio di Dio. - *Consumare* (*consumato*), veggasi ad ***eucaristia***. - *Cresimare* (*cresimato*), dare la ***cresima***.

Dare, conferire i sacramenti, espresssione di chiaro significato.

Dare, impartire, l'estrema unzione, dare il sacramento di questo nome. - ***Dedicare*** (*dedicato*), applicare a un culto (dedicare a una chiesa, a un tal santo, ecc.). - *Deificare* (*deificato*), annoverare fra gli dèi, adorare come una ***divinità***. - *Digiunare* (*digiunato*), far ***digiuno***. - *Dire, cantar compièta, mattutino, vespro*, ecc., veggasi ad ***ore canoniche***. - *Dispensare dal magro*, dall' astinenza dei cibi magri. - *Entrare* (*entrata*), veggasi a ***messa***. - *Esporre il sacramento a bocca di ciborio*, metterlo con la pisside sullo sportello del tabernacolo.

Fare la novena, la preghiera di nove giorni; anche, il predicare in tale periodo di tempo. - *Far le sette chiese*, devozione cattolica del giovedì santo. - *Fare le sue divozioni*, confessarsi e comunicarsi. - *Fare le tre ore*, pratica del venerdì santo. - *Fare i sepolcri*, il giovedì santo, visitare i sepolcri nelle chiese. - *Far l'ora*, passarla in preghiera davanti al sacramento. - *Frequentare i sacramenti*, essere assiduo nelle pratiche religiose.

Genuflettersi (*genuflesso*), mettersi in ***ginocchio***. *Idoleggiare* (*idoleggiato*), rappresentare alla mente concetti astratti e dar a quelli persona e culto. - *Impellegrinarsi*, farsi ***pellegrino***, andare pellegrinando. - *Incensare* (*incensato*), dare l'***incenso*** col turibolo, per onore. - *Iniziare* (*iniziato, iniziazione*), ricevere alcuno nel numero di coloro che professano un culto particolare, e dargliene la *prima istruzione*.

Legare, sciogliere le campane, rito della Chiesa cattolica praticato nella settimana santa. - *Macerarsi* (*macerato*), sottoporsi al digiuno, mettersi il ***cilicio***, fare altrimenti una penitenza. - *Mettere in santo*, del prete che ribenedice. - *Mortificare* i sensi, la voluttà, la carne, gli appetiti disordinati, attutirli, per piacere a Dio.

Officiare (*officiato*), lo stesso che *uffiziare*. - *Osservare, santificare le feste*, seguire, nella loro ricorrenza, le pratiche del culto e i precetti della Chiesa; astenersi nei giorni festivi da opere servili ed esercitare opere di pietà. - *Passare a cresima*, di chi è ammesso a riceverla - *Pensare alle cose dell'anima*. ricevere i conforti della religione, che fa chi si prepara alla morte - *Pontificare* (*pontificato*), celebrare le sacre funzioni pontificalmente. - *Predicare* (*predicato*), fare una ***predica*** o più prediche. - *Prendere la pasqua*, far la comunione nel tempo pasquale. - *Prestar culto, professare un culto*, espressioni di chiaro significato. - *Propiziare* (*propiziato, propiziatorio*), far ***sacrifizio*** a Dio, per renderlo propizio.

Ribenedire (*ribenedetto*), assolvere da una maledizione precedente, da un interdetto. - *Ricevere* (*ricevuto*), di quanto viene conferito come rito o come titolo (ricevere il *battesimo*, la *cresima*, la *comunione*, ecc.). - *Ricomunicare* (*ricomunicato*), ridare la comunione, l'eucaristia. - *Rompere il digiuno*, prendere alcun cibo vietato nei giorni di digiuno. - *Scanonizzare* (*scanonizzato*), contr. di *canonizzare*. - *Sacramentare* (*sacramentato*), comunicarsi. - *Segnare* (*segnato*), far il segno della croce. - *Servire all'altare*, del chierico che assiste il prete durante la celebrazione della messa. - *Sonare a comunione*, dare il segno di questa funzione con la campana o col campanello. - *Suffragare* (*suffragato*), giovare ai morti con la preghiera. - *Sumege*, il comunicarsi che fa il sacerdote.

Uffiziare, ufiziare (*uffiziato, ufiziato*), celebrare gli uffizi divini: officiare, oficiare.

CANONI, COMANDAMENTI, REGOLE, SACRAMENTI, ECC.

RICORRENZE.

Canone, legge posta e ordinata da papi, da concilî, concernente la fede, il culto e la disciplina della Chiesa. - *Decalogo*, i dieci comandamenti che Mosè, secondo la leggenda, ricevette da Dio sul monte Sinai. - ***Festa***, precetto della Chiesa. - *Grazia sacramentale*, quella che si ottiene per il sacramento. - ***Indulgenza***, veggasi a questa voce. - *Indulto*, la dispensa dai digiuni rigorosi della quaresima.

Precetto, comando, comandamento. - *Regola di fede*, regola riguardante il credere e l'opera. - *Rubrica*, regola da osservarsi nelle funzioni sacre. - ***Sacramento***, nella Chiesa cattolica, segno sensibile ed efficace della grazia santificante (istituito, secondo la tradizione, da Cristo). Sono sette, nel cattolicismo: il battesimo, la cresima, la penitenza, l' eucaristia, il matrimonio, l'ordine sacro, l'estrema unzione.

RICORRENZE. — *Anniversario*, giorno fisso, fra l'anno, in cui si celebra la memoria delle dedicazioni delle chiese, la coronazione del pontefice, un funerale annuo, ecc. - Detto anche, ma meno frequentemente, *annuale*. - *Annunziata, Assunta, Avvento, Epifania, Natale, Pasqua, Pentecoste* e altre feste, veggasi a ***cattolicismo*** (pag. 477), a ***cristianesimo***, a ***Cristo***, a ***domenica***, a ***festa***. - *Commemorazione*, festa religiosa in ricordo di santi, defunti, ecc. - *Festività*, festa solenne della Chiesa cattolica. - *Giubileo*, festa commemorativa che si celebrava prima ogni cento anni, poi ogni cinquanta, ora anche dopo venticinque. Veggasi anche a ***peccato***. - *Ognissanti*, veggasi a ***santo***.

INNI, SALMI, ANTIFONE, VERSETTI, ECC.

Deprofundis, salmo che i cattolici recitano per i morti (*dire, recitare il deprofundis*). - *Doppio*, dicesi nell'ufficio della Chiesa quando si replica la

recitazione delle antifone. - *Forme del sacramento,* le parole che si pronunziano nell'atto di conferirlo. - *Geremia,* parte dell'uffizio della settimana santa. - *Gloria Patri,* versetto di un'orazione o salmo cattolico. - *Graduali,* versetti che si recitano nella messa avanti l'evangelio; i quindici salmi che alcuni credono fatti sotto il ritorno dalla schiavitù di Babilonia.

Inno, componimento poetico, che si canta in onore di Dio e dei santi. - *Introibo,* le preci musicate che precedono il Chirie. - *Invitatorio,* l'antifona che si accompagna al salmo in principio dell'ufizio. - *Itinerario,* preci notate sui libri ecclesiastici per coloro che viaggiano.

Lamentazione, quella specie di poesia malinconica che fu composta dal profeta Geremia e si canta in chiesa, nella settimana santa. - *Magnificat* (volgarm. *magnifica*), canto alla Vergine che comincia con questa parola. - *Mementomo,* parola che il sacerdote proferisce il giorno delle Ceneri. - *Miserere,* titolo d'un salmo della Chiesa cattolica che comincia così.

Offertorio, antifona composta di versetti di salmi, detta anche *offerenda* perchè si cantava dal coro durante l'*oblazione*, ossia durante l'offerta del pane e del vino, ad imitazione del popolo d'Israele. - *Omelia* (*omilia*), ragionamento sacro sopra il Vangelo, e si dice anche di altri discorsi, e particolarmente dei vescovi; un tempo, le esortazioni e i sermoni dei pastori della Chiesa ai fedeli, tenuti nelle assemblee religiose.

Pange lingua, le due prime parole di un inno celebre nella liturgia cristiana, attribuito a Venanzio Fortunato, a san Tommaso d'Aquino e ad altri. - *Parola di Dio,* le istruzioni religiose, specialmente le prediche. - *Regresso,* la ripresa dopo il versetto o il salmo. - *Responso,* quanto si legge negli uffici sacri dopo le lezioni e i capitoli; inno che si canta a risposte tra il coro e i cantatori. - *Responsorio,* lo stesso e meno comune di *responso.*

Salmo, canzone sacra, come i componimenti di David. - *Sequenza dei morti, dies irae,* inno che si canta o si legge dopo il graduale; inno dei morti, cantato dalla Chiesa. - *Stabat Mater,* inno o sequenza della Chiesa cattolica, dedicato alla Vergine addolorata e composto di strofe di tre versi senza misura, ma rimati e aventi un certo numero di sillabe. - *Tratto,* cantico di più versetti che si dice dopo l'epistola, invece dell'alleluia, dalla settuagesima sino a Pasqua. - *Versetto,* membretto della Scrittura e dell'ufizio.

Edifici per il culto.

Libri. — Cose varie. — Persone.

Edifici: la *basilica,* il *battistero* (veggasi a ***battesimo***), la ***catacomba,*** il ***campanile,*** la *certosa,* la ***chiesa,*** il *chiostro,* il ***convento,*** l'***edicola,*** il *minareto,* la ***moschea,*** l'***oratorio,*** la ***pagoda,*** la ***sagrestia,*** la ***sinagoga,*** il ***tempio,*** ecc. - *Sacrario,* luogo dove si buttano le lavature dei vasi, dei panni, o sim., che servono al sacrifizio.

Libri. — *Antifonario,* raccolta dei canti della Chiesa cristiana, dovuta, vuolsi, a Gregorio Magno. - ***Bibbia,*** il corpo delle Scritture cristiane. - *Breviario,* libro nel quale sono le ore canoniche e tutto l'ufficio divino. - *Direttorio,* calendario che serve di regola ai sacerdoti per la celebrazione della messa e la recitazione dell'ufficio. - *Filotea,* detto di qualunque libro di divozione. - *Ordinario,* il libro della liturgia. - *Ottavario,* il libro liturgico che contiene quello che si deve recitare all'ufficio delle ottave. - *Pontificale,* libro delle preghiere e delle cerimonie per norma del vescovo e del prelato. - *Protovangelo,* primo vangelo. - *Rituale,* libro che insegna i riti, le cerimonie, e contiene preghiere e altre cose spettanti all'amministrazione dei sacramenti e alle funzioni dei sacerdoti. - ***Vangelo,*** libro del Nuovo Testamento, nel quale si narra la vita di Cristo. - Veggasi inoltre a ***libro*** (libri religiosi).

Cose varie. — *Abitino,* specie di amuleto: immagine sacra disegnata su una pezzetta di panno, o sacchettino contenente qualche ***reliquia*** sacra, che si porta al collo per divozione. Detto anche breve, brevicino, scapolare, talismano. - *Acqua lustrale,* quella usata dagli antichi a spegnere i tizzi dei sacrifizi; l'***acqua benedetta*** dei cattolici. - ***Altare,*** tavola, mensa sulla quale offrire il sacrifizio a Dio o agli dèi. - *Anclabri,* piccola tavola adoperata a modo di altare e sulla quale si collocavano gli utensili del sacrificio. - *Ara,* antico altare. - *Ascia pontificale* (*dolabra pontificalis*), la scure adoperata ad abbattere la vittima in un sacrifizio.

Benda, specie di cuffia portata dagli antichi sacerdoti, specialmente da quelli addetti al culto di Vesta. - *Betili,* pietre meteoriche, oggetto di culto.

Caaba, pietra nera, cubica, che è oggetto di venerazione fra i musulmani. - *Cabiri,* oggetto di misterioso culto nell'Egitto, nella Samotracia, e da cui sembra derivassero i misteri di Iside, di Cerere, di Mitra, di Bacco, ecc. - *Capedo,* vaso di terracotta per vino, usato nei sacrifizi. - *Catino,* piatto profondo, di varia materia, nel quale si portavano al sacrifizio i pezzi d'incenso. - *Cesta* (*cista*), paniere, scatola, cassetta in cui si riponevano gli arnesi sacri. - *Clunabolo* (*clunabulum*), il coltello col quale il *cultrarius* apriva le viscere delle vittime.

Focaccia (*libum*), specie di biscotto composto di farina, latte, uova e olio, per offerte agli dèi. - *Focus turicremus,* braciere o caldano di metallo, con due maniglie: lo si collocava, nelle occasioni solenni, davanti all'altare o alla statua della divinità, per ardervi incenso. - *Gabbia* (*cavea*), la stia nella quale si custodivano i polli sacri. - *Guanciale* (*pulvinar*), letto con cuscini, sopra i quali si esponevano le immagini degli dèi, nella solennità del *lectisternium.* - *Infula,* fiocco di lana, bianca o colorata, annodata ad eguali intervalli con un nastro (*vitta*), in modo da formare un lungo cordone: i sacerdoti e le Vestali lo adoperavano per ornare la vittima preparata al sacrifizio, per decorare templi, are, ecc.

Linteo, pannolino usato nei riti religiosi. - *Lituo* (*lituus*), la verga d'un àugure. - *Martello* (*malleus*), grosso maglio di cui si serviva il pontefice, nei sacrifizi, per atterrare il bue, prima che il *cultrarius* gli tagliasse la gola. - *Mensa sacra,* tavola di marmo, oro e argento, che anticamente serviva a mo' di altare. - ***Ostia,*** anticam., la vittima del ***sacrifizio;*** nella Chiesa cattolica, il pane che il prete consacra nella messa. - *Popano,* focaccia rotonda usata nei sacrifizi.

Sacena, o *scena,* vecchio nome latino della scure a due tagli. - *Secespita,* il coltello adoperato nei sa-

crifizî. - *Serto* (*serta*), festone o lunga treccia di più fiori legati insieme e adoperato a ornare altari, templi, ecc. - *Sistro*, sorta di sonaglio usato dagli Egiziani nelle cerimonie d'Iside. - *Stagnata* (*guttus*), orciuolo usato, nei sacrifizi, per versare il vino nella *patera*, o *tazza*, vaso circolare incavato.

Tirso, lungo ***bastone*** (1) portato da ***Bacco*** e dai suoi adoratori. - *Tripode* (*tripus*), sgabello sul quale sedeva la sacerdotessa Pitia. - *Turibolo*, vaso per ardervi l'***incenso***. - *Vaso* (*labium*), fonte di acqua lustrale all'entrata d'un tempio pagano. - Per molte altre cose, veggasi a ***cattolicismo*** (pagina 457), a ***chiesa*** (pag. 526), a ***cristianesimo***, a ***Cristo***, a ***religione***.

Persone. — ***Bigotto***, chi ha, o, piuttosto, ostenta soverchio zelo nelle pratiche del culto. - ***Divoto***, chi ha divozione, affetto, fervore per le cose sacre. - *Esorcista*, chi esorcizza, fa l'***esorcismo***. - *Idolàtra*, chi professa l'***idolatria***. - *Penitenti*, coloro che, isolatamente o in comune, si applicano ad una vita di mortificazione o di astinenza. - *Ritualista*, scrittore, compilatore dei riti; dotto nei riti. - ***Sacerdote***, ministro del culto. - *Turiferario*, colui che, nelle funzioni ecclesiastiche, porta il turibolo.

Veggasi inoltre a ***cattolicismo*** (pag. 476), a ***chierico***, a ***chiesa*** (pag. 529-530), a ***cristianesimo***, a ***frate***, a ***monaca***, a ***prete***, a ***sagrestano***.

Culto. Sollecitudine nell' adornare (***ornare***), nel ***curare***, nel ***custodire*** e simili: riferito al corpo o ad altre cose.

Cultore. Coltivatore, ***agricoltore***. - *Cultore di un'arte, di una scienza*, ecc., chi ne fa lo ***studio***, se ne occupa, ne ha sollecitudine, ecc.

Cultùra. Coltivamento, coltivazione; il lavoro dell'***agricoltore***. - Figur., ***istruzione***, erudizione, l'essere erudito, ***dotto***. - Incivilimento, ***civiltà***.

Cumino. Pianta aromatica: caro, comino, comino dei prati.

Cumulare (*cumulativo, cumulato*). Ammucchiare, far ***mucchio***; ammassare, mettere insieme: detto specialmente di ***denaro***. - *Cumulatamente*, pienamente. - *Cumulativamente*, in modo cumulativo, in ***complesso***. - *Cumulativo*, atto a cumulare.

Cumulatamente. Pienamente, in modo ***completo***.

Cumulativamente. Veggasi a ***complesso*** e a ***insieme***

Cumulativo. Atto a ***cumulare***.

Cúmulo. Monte, ***mucchio*** di cose cumulate. - Forma di ***nube***.

Cuna. Detto a ***culla***.

Cuneiforme. A forma di ***cuneo***. - Aggiunto di antica ***scrittura***. - Forma di ***foglia***.

Cùneo. Solido che dalla base, diminuendo, va a terminare in acuto; pezzo di legno o di ferro quadrangolare, acuto a una delle estremità, che si mette nella spaccatura dei legni, per aiutare a fenderli: bietta, conio, zeppa. - *Bietta* dicesi anche un pezzetto di legno o d'avorio dell'arco del ***violino***. - *Contrabbietta*, bietta di rinforzo; ovvero opposta ad un'altra. - *Biettina*, piccola bietta. - *Otturatore*, bietta, in genere, d'ogni forma. - *Treppunte*, bietta a triangolo di riempitura. - *Ulivella*, cuneo di ferro per tirar su senza legature pietre e simili, inserendolo in esse per la via di un foro a coda di rondine. - *Zeppa*, bietta, conio piccolo; bietta a sdrucciolo diagonale.

Cuneiforme, a forma di cuneo. - *Smusso*, punta smussata di un cuneo o di un corpo qualunque.

Abbiettare (*abbiettato*), ridurre a cuneo; assottigliare, formare a cuneo. - *Imbiettare* (*imbiettato*), mettere una bietta, un cuneo: inzeppare. - *Imbiettatura*, operazione dell'imbiettare. - *Sbiettare* (*sbiettato*), cavare la bietta.

Cùneo. Veggasi ad ***esercito*** e a ***teatro***.

Cunetta. Veggasi a ***strada***.

Cunìcolo. Maniera di ***fortificazione***. - La ***tana*** sotterranea di alcuni animali.

Cuoca. Femmin. di ***cuoco***.

Cuòcere (*cocente, cotto, cottura*). In senso attivo, mettere al ***fuoco*** gli alimenti per renderli atti ad essere mangiati o migliori: còcere, ***cucinare***, far cuocere, mettere al fuoco. In senso neutro, di ***vivanda*** o d'altro, subire l'azione del fuoco, per acquistare le condizioni necessarie all'uso proprio. - *Cocente*, che cuoce, atto a cuocere, a ***bruciare***: ardente, eccessivamente ***caldo***. - *Cotto*, particip. pass. e aggett. da cuocere. Anche, sostantivam.: « un cotto di fagiuoli » o di altre civaie, si dice per indicare tante di esse quante se ne richiedono a farne un pasto per la famiglia. - *Cotto arrabbiato*, mal cotto. - *Cotto disfatto*, troppo cotto. - *Cottòio*, di facile cottura, di buona cottoia.

Covaccino, cotto sotto la cenere, e dicesi specialmente della *stiacciatina*, che si cuoce in tal modo. - *Duro*, di cottura difficile e di difficile digestione. - *Guascotto*, aggiunto di cosa quasi cotta, non del tutto cotta. - *Passato di cottura*, cotto troppo. - *Stracotto*, *tracotto*, partic. pass. da stracuocere, tracuocere molto: troppo cotto; cottissimo. Sostantivam., vivanda di carne cotta in umido.

Arrivata, di vivanda troppo cotta. - *Uova, patate, rape cotte sotto la cenere*, tenute a cuocere sotto la cenere, dove sta un po' di focarello, o dentro un caldano, dove ci sia abbastanza cenere per farlo.

Assazione, cocitura di checchessia nel suo proprio sugo, senza aggiungere altro umido. - *Cocimento, cozióne*, l'atto del cuocere, ma, per lo più, intendesi dell'effetto del fuoco, o anche semplicemente del caldo sull' animale vivo. *Cozióne* è solo del linguaggio scientifico. - *Cocitura*, il cuocere che fa il fuoco vivande o altro. Nota il Tommaseo che *cocitura* è propriam. l'operazione per avere la *cottura*. Dicesi anche per l'atto e il grado del cuocere e del cuocersi. - *Cottura*, il cuocere, il modo e le condizioni di tale operazione: cocitura, cotta, cottoia, cuocitura. *Cotta* si usa più specialmente però parlando dello zucchero. - *Crógiolo*, cottura lenta che si dà alle vivande con fuoco temperato. - *Ricotta*, nuova cotta, seconda cotta.

Varie maniere di cuocere.

Abbronzare, abbronzacchiare, abbronzire, abbruciacchiare leggermente. - *Abbrustolire* (*abbrustolito*), porre alcuna cosa al fuoco, sì che, senza ardere, ne sia più che abbronzata: veggasi a ***bruciare***, (pag. 325, prima colonna). - *Alzare, spiccare, levare il bollore, cuocere al primo bollore*, veggasi a ***bol-***

(1) Le parole in carattere ***aldino corsivo*** portano con sè un richiamo, un riferimento, come fossero accompagnate da un V (vedi).

lire. - *Attaccare* (neutro) dicesi delle vivande in genere, e più specialmente della carne, quando, lasciate a fuoco troppo vivo e senza liquido sufficiente, aderiscono al fondo della cazzeruole, dei tegami e simili, e prendono un cattivo sapore o vengono almeno troppo risecche e come abbronzate.

Biscottare (*biscottato*), cuocere a uso ***biscotto.*** - *Bollire a ritrecine,* girando vertiginosamente come le macine di un mulino. - *Bollire scemo,* di roba che bolla in un vaso con poca acqua. - ***Bruciare*** (*bruciato*), avvivare troppo col fuoco: di vivande.

Cociucchiare (*cociucchiato*), cuocere alla peggio. - *Concuócere* (*concotto, concozione*), cuocere bene, in ogni parte; l'effetto che il caldo e il ghiaccio fanno nelle terre o nei vasi. Anche, la ***digestione,*** ossia l'operazione che lo stomaco fa sui cibi, e del cibo che, trasmutandosi nello stomaco, passa in alimento. - *Cotticchiare* (*cotticchiato*), cuocere un poco, dare una breve cottura: incuocere, leggermente cuocere, scottare. - *Crogiolare* (*crogiolato*), neutro passivo, cuocersi bene, stagionarsi, avere il fuoco a ragione (detto di commestibili).

Cuocere a bagnomaria, mettendo la roba in un vaso e questo in un altro pieno d'acqua. - *Cuocere a lesso, allesso, arrosto, allo spiede, nella pentola, sulla gratella,* ecc., veggasi a ***cucinare.*** Così anche per il significato di *abbruciacchiare, abbrustiare, abbrustolire, crostare, fermare, friggere, rosolare* e altri verbi. - *Cuocere al primo bollore,* delle vivande che cuociono presto.

Essere a mezza cotta, o *semicotto,* o, meglio, *semicrudo,* essere poco cotto: verdemezzo. - *Essere a segno,* a cottura perfetta, essere cotto *stagionatamente.* - *Essere a tiro, in stagione,* essere cotto. - *Essere di prima cottura*: si dice dei legumi che cuociono presto; ma, in senso traslato, si dice di chi alle prime occhiate si innamora, onde poi il detto *innamorato cotto.* - *Essere stracotto, tracotto,* troppo cotto: biscotto, cotto e biscotto, passato di cottura. - *Essere, venire a cottura,* al punto di essere veramente cotto. - *Essere di prima cottura,* che si cuoce al primo bollore.

Grillettare (grillettato), cuocere adagio, crogiuolare. - *Incuocere* (*incotto*), leggermente cuocere. - *Intostire* (*intostito*), abbrustolire, detto specialmente del ***caffè.*** - *Ricocere, ricuocere* (*ricotto*), ripete *cocere,* cuocere. - *Sobbraciare* (*sobbraciato*), cuocere sotto la ***bragia.*** - *Stracuocere* (*stracotto*), cuocere troppo, troppo lungamente.

Toccare il giusto punto, cuocere a perfezione. - *Torrefare, tostare, tosticchiare* (*torrefatto, tostato, tosticchiato*), l'abbrustolire, detto specialmente del ***caffè.***

Cuoco (*cuoca*). Chi cuoce le vivande (veggasi a ***vivanda***); chi fa la ***cucina*** per mercede, ossia attende al ***cucinare,*** nelle case private, negli alberghi, ecc.: còco, cucinatore, cuciniere (cuciniera, cuoca); uomo o donna di cucina. Il cuoco o la cuoca prepara questa o quella ***vivanda,*** questa o quella ***pietanza,*** applicando il ***condimento,*** la ***salsa;*** prepara altresì il ***dolce*** e diverse qualità di ***bevanda*** ed ha cura, spesso, di ornare in varie guise il ***piatto*** da portarsi sulla ***mensa.***

Arte del cuoco: l'arte di ben cucinare: arte culinaria, della cucina; arte leccarda; arte culindria (scherz.); boccolica, buccolica: arte pappatoria; culinaria; gastronomia; scienza della cucina. - *Capo dei cuochi,* archimagiro, arcicuoco, capocuoco, direttore della cucina, maestro dei cuochi, sopraccuoco. - *Chef de cuisine* (franc.), o anche, semplicemente, *chef,* il capocuoco d'una cucina d'albergo. - *Cuciniere,* il cuoco dei conventi, dei convitti, delle caserme (*ranciere*). - *Guattero, sguattero,* cuoco da poco. - *Sottocuoco* (*sottocuoca*), cuoco (o cuoca) subalterno; l'aiutante del cuoco.

Mettere a tavola: si suol dire dei cuochi che preparano il pasto, specialmente se per molte persone o se molto ragguardevoli. - *Non è buono di lessar l'acqua:* di cuoco non capace.

Cuoiaio. Detto a ***cuoio.***

Cuoiame. Veggasi a ***cuoio.***

Cuoio (plur., *cuoia*). Pelle d'animali conciata per vari usi, dal ***calzolaio*** per la risolatura della ***scarpa,*** dal ***bastaio*** per fare diversi oggetti, ecc.: coiame, corame, cuoiame, pelle. Secondo gli animali da cui si trae, dicesi: cordovano, montoncino, montone, vacca, vacchetta, vitello, vitello pettinato, ecc.

Aluta, eccellente cuoio che i Romani ottenevano trattando le pelli degli animali domestici in modo loro proprio, a noi sconosciuto. - *Badana,* cuoio messicano fatto con pelli di capra. - *Bulgaro,* sorta di cuoio rosso cupo, odoroso, usato per varî oggetti di lusso e per legature di libro, che salva dall'umido e da insetti nocivi. E' il *cuoio di Russia,* detto anche *Juften* o *Juchten.* - *Chagrin* (franc.), cuoio ottenuto dalla pelle di asino o di mulo: segrino. - *Corame,* cuoio lavorato con modo speciale e ridotto assai gentile per uso di mobili o adornamenti da stanze, come fu costume in antico, e come ora si ricomincia a usare. - *Cordovano,* cuoio privilegiato che i Musulmani di Spagna fabbricavano a Cordova, nel secolo X. - *Cuoio artificiale,* prodotto che si prepara sovrapponendo lastrine di collodio e poi imbevendole di gelatina: lo si rende *impermeabile* umettandolo con paraffina incorporata con una data quantità di olio essiccante. - *Cuoio fresco,* conciato e non ancora asciugato. - *Cuoio d'Inghilterra,* di vacca, di bue o di vitello, lisciato o granito, che conserva il color fulvo o giallastro, malgrado il sego di cui è impregnato. - *Cuoio d'Ungheria,* preparato con cloruro d'alluminio, invece che con tanno. - *Cuoio duro,* quello di bue e di bufalo, secco e preparato per l'esportazione. - *Cuoio lisciato,* cuoio grosso di vacca o di bue, messo nel sego, tinto in nero, e del quale si sia lisciata la grana. - *Cuoio sbresciato,* forte e liscio, impiegato per fare le suole esterne di calzature leggiere e le interne di calzature grosse. - *Cuoio verniciato,* quello al quale fu data una vernice lucida durevole: per lo più, è un marocchino spalmato di coppale. - *Juchta* (russo; ted., *juchten*), il bulgaro; il cuoio di Russia. - ***Marocchino,*** marrocchino, sorta di cuoio di becco o di capra conciato con la galla e colorito dalla parte del *fiore.* - *Meschereccio,* corame concio in allume. - *Sciavero,* pezzo di cuoio, avanzo delle pelli vendute a taglio. - *Soato, sovatto, sugatto,* specie di cuoio del quale si fanno cavezze ai giumenti, guinzagli ai cani, ecc. - *Sommacco,* cuoio conciato con la pianta di tal nome. - *Vacchetta,* cuoio vaccino. - *Zigrino,* pelle di mulo o d'asino granulata.

Cuoiaia (*coiaia*), bottega nella quale si vendono cuoiami.

Cuoiaio, chi fa commercio di cuoio, fabbricato dal *conciatore* (vegg. a ***concia***): femmin., cuoiaia. Anche, l'artefice che rifinisce i cuoi lavorati dal conciatore, rammollendoli in truogolo; poi, alquanto rasciutti, distendendoli bene con l'orbello e lustrandoli con la liscia sul banco inclinato. - *Cuoiame, co-*

iame, quantità di cuoio di più qualità: pellame, pelletteria. - *Cuoieria, coieria,* bottega di coiami. - *Guiggia,* striscia di cuoio; ***cinghia***. - *Pezzo di cuoio*: coiaccio, coiattolo, coiazzolo, coietto, cuoietto; limbello, limbelluccio; pilorcio, ritaglio di cuoio. - ***Stringa,*** striscia stretta di cuoio che serve per allacciare. - ***Striscia,*** pezzo più lungo che largo.

Incoiare, incuoiare (*incoiato, incuoiato*), prendere consistenza di cuoio. - *Scoiare, scuoiare* (*scoiato, scuoiato*), levare il cuoio. - *Scarnatura,* raschiatura di cuoio concio. - *Sfesso,* il cuoio non cucito in tutta la sua grossezza.

Butteri del cuoio, segni del cuoio simili a quelli che lascia il vaiolo. - *Coriaceo,* tutto ciò che ha l'aspetto del cuoio od offre al tatto la sensazione caratteristica del cuoio.

Lavorazione e preparazioni speciali del cuoio.

I cuoi *duri* si impiegano quali escono dalla concia; ma non è lo stesso dei cuoi *morbidi*, destinati alla fabbricazione delle trombe degli stivali, delle tomaie da scarpe, degli stivaletti, ecc., in generale ai lavori da calzolaio, da sellaio, da valigiaio, i quali richiedono molta elasticità e morbidezza, qualità di cui mancano e che bisognerà dar loro mediante una serie di manipolazioni speciali che variano a seconda dello scopo propostosi.

Cuoi distesi. — La prima di tali operazioni è l'*immersione nell'acqua,* che ammorbidisce i cuoi; quindi si rammolliscono calcandoli, il che si fa con i piedi o mediante una *bicornia* di legno. Ciò fatto, i cuoi, distesi sopra un *cavalletto,* sono ripuliti dalla parte della carne, passandoci sopra un *coltello con taglio smussato;* poi si procede allo *scarnamento,* operato dalla stessa parte del cuoio allo scopo di diminuirne la grossezza, e, per conseguenza, aumentarne la elasticità; l'operazione si effettua sul *cavalletto* o sopra una tavola, mediante un coltello tagliente, col filo ribattuto a squadra, detto *coltello a rovescio,* o *scarnatoio,* munito di due *manichi,* uno dei quali orizzontale, cioè nell'asse della lama, e l'altro verticale. Lo scarnamento è fatto per ottenere una grossezza uniforme e, per conseguenza, di togliere la *pellicella* che continua su tutta la superficie del cuoio, ovvero alcune parti soltanto sporgenti. Si terminano parimente con lo scarnatoio i cuoi segati, già pomiciati con la pietra. Segue la *tiratura al guardamano:* i guardamani sono strumenti di legno duro, piani di sopra, ricurvi e rigati, con scanalature trasversali poco profonde di sotto, con la parte superiore munita di un'impugnatura obliqua, di legno, e di una fascia di cuoio analoga a quella che guarnisce la *spazzola* di un *lucidatore* di pavimenti. Si procede incominciando col piegare, dalla parte del pelo, una quarto della pelle in opera; allora si avanza il guardamano e si ritira fortemente indietro, spingendo a sbalzi quel quarto di pelle, il quale sfrega contro il mezzo della pelle; e, quando si è finito con un quarto, se ne prende un altro, e così di seguito sino alla fine. L'operazione, ripetuta sulla parte del pelo, abbatte la *grana* precedentemente formatasi e rende la pelle più liscia e più morbida; per taluni cuoi si riesce talvolta ad ottenere il miglior risultato possibile con *guardamani piani* di sughero. Per rendere i cuoi uniformi più che sia possibile, si fa quindi subire loro l'operazione del *distendimento* propriamente detto, che consiste nel raschiare i cuoi, calcandoli fortemente contro una *lastra* di ferro o di rame. Dopo si procede al *pareggio:* distesi che siano i cuoi sopra un bastone orizzontale, si toglie via, mediante un *coltello anulare,* dalla parte della carne, tutto ciò che le operazioni precedenti potrebbero aver lasciato sussistere, parti sporgenti.

Metodi meccanici. — Nelle grandi officine la calcatura è surrogata dall'azione di una *macchina per battere,* che agisce come un *bilanciere* il cui martello desse duecento colpi al minuto in media, e un operaio sposta il cuoio posto sopra una tavola di legno, per presentare alla macchina successivamente tutte le sue parti. Le *macchine per iscarnare* servono allo *sborramento,* o *depilazione,* e allo *scarnamento* delle pelli di pecora, destinate ad essere marocchinate; inoltre, alla preparazione delle stesse pelli conciate, dopo il loro passaggio nel bagno di sommacco. Una tavola mobile, la cui altezza si regola in rapporto al cilindro, si trae dietro la pelle nel suo movimento di traslazione al disotto del cilindro lavoratore; questo è guarnito di due serie di lame disposte ad elice alla sua circonferenza, Si surrogano i cilindri guarniti di coltelli d'acciaio che servono allo scarnamento e allo sborramento, mediante altri di ardesia, per *mettere in carne,* ovvero per iscarnare cuoi conciati, mediante cilindri di rame guarniti di elici doppie dello stesso metallo. Si chiama *margherita meccanica* il gran guardamano di legno che serve al cuoiaio per distendere il cuoio, dargli la grana, ecc.

Cuoi in sego, cuoi in olio. — I cuoi che si mettono in commercio, dopo aver fatto loro subire semplicemente le operazioni descritte, ricevono il nome di *cuoi distesi.* Sono, in generale, cuoi di vacca sottili o di bue giovine e servono nelle calzolerie per fare le prime suole e le suole leggiere. I *cuoi in sego,* pure usitatissimi, si ottengono coi metodi seguenti: si *avvampano* leggermente a un fuoco vivo i cuoi distesi; poi si spiegano sopra una tavola, e si applica su ambe le faccie, su quella anzitutto dalla parte della carne, che ne esige una maggiore quantità, del sego fuso mediante un pennello di lana. Ciò fatto, si lascia il cuoio imbeversi di sego per tutta una giornata o press'a poco; allora si calca, si passa il guardamano dalla parte della carne, poi lo si *pareggia* dalla parte del pelo per renderlo liscio, e finalmente si asciuga per toglier via l'eccesso del sego. Subito dopo avere asciugato il cuoio, lo si passa al nero. Il liquido adoperato a tal uso è l'acetato di ferro, che si distende sul cuoio mediante una spazzola comune o un cencio di lana, per tre volte, e avendo cura di seccare e di passare il *coltello sordo* (*etire*) fra ogni strato di tintura. Si dà la grana col guardamano, si stropiccia col cencio di lana per digrassare; si passa di nuovo al guardamano fine; da ultimo, si lucida il cuoio con lo stendervi sopra decotto di berbero o birra infortita inzuccherata. Sostituendo al sego fuso il *degras* dei cuoiai, miscuglio di olio di pesce e di potassa, che ha già servito a camosciare le pelli, si ottengono i *cuoi in olio.* I cuoi in sego o in olio si tingono nella stessa guisa; ma accade che si conservi loro il color naturale. In questo caso i *cuoi bianchi,* bene asciugati, sono immediatamente lucidati mediante un'infusione di zafferano

o di grana d'Avignone nella birra. Tinti o no, si lisciano infine i cuoi, così conciati, con istrumenti detti *liscie* di vetro, di agata o di legno duro, ovvero si fanno subire loro nuove operazioni più innanzi descritte.

Vitelli incerati. — Usati in gran copia dal calzolaio sono i cuoi in olio. Dopo le operazioni descritte, si *imbiancano* levando, con lo *scarnatoio* o col coltello tagliente, una pellicciattola molto uniforme dalla parte della carne. Quindi si passa il guardamano di sughero, per *far montare* la grana sulla parte del pelo; poi si incera. L'*inceratura* consiste nel distendere con la spazzola, dalla parte della carne, un miscuglio ben omogeneo di *sego fuso*, di *olio di pesce*, di *miele* e di *nerofumo;* vi si passano sopra due strati successivi di colla di pesce leggera, poi si liscia e si fa rasciugare al coperto dei raggi solari. Per la fabbricazione delle trombe da stivali e di stivaletti, il vitello incerato è prima tagliato a pezzi di forma e dimensioni acconcie, che quindi sono affidate a *macchine da curvare*, che danno loro la forma necessaria.

Cuoi verniciati. — Si preparano con pelli di vacca e di vitello trattate come le precedenti, ossia in olio, e quindi lavorate come i cuoi destinati ad essere incerati; allora passano nelle mani del verniciatore. La verniciatura dei cuoi comprende tre operazioni: l'*incollatura*, la *saldatura*, la *verniciatura* propriamente detta. L'*incollatura*, operazione preparatoria, ha per oggetto di fissare intieramente alla pelle la saldatura, che sarà applicata poi; il che si fa con un leggero strato di colla da guanti disteso con una spazzola sopra la superficie da verniciarsi, poi rasciugato ad un'alta temperatura. Quindi vi si passa sopra la pietra pomice e si liscia, per *addolcire*. La *saldatura* ha per oggetto di formare un fondo perfettamente liscio per stendervi poi la vernice trasparente, e per conseguenza essa consiste nell'otturar bene tutti i pori della pelle mediante un mastice speciale, che successive impomiciature uniscono a perfezione. Questo mastice, o *saldatura*, ha per base l'olio di lino reso essiccativo per mezzo dell'aggiunta del dieci per cento di biacca e altrettanto di litargirio, e cotta a consistenza siropposa; ci si mescola della creta in polvere sottilissima o qualche ocra, secondo la finezza della pelle da *rinforzare*, e del nero d'avorio o nerofumo. Allora si distende la saldatura, a freddo, mediante un *raschietto* d'acciaio, sulla parte della carne o su quella del pelo, secondo i bisogni della fabbricazione; sulla parte della carne per i cuoi lisci e sulla parte del pelo per i cuoi granellosi. Si danno dapprima tre strati successivi, lasciando fra ciascuno di essi un intervallo di alcuni giorni, necessario per ben asciugare, dopo di che si pareggia la superficie con la pietra pomice; si danno di nuovo varî strati di saldatura, pomiciando ogni strato a sua volta, finchè siasi ottenuto il risultato, cioè un fondo perfettamente piano e liscio. Si termina la saldatura dando, con un pennello fine, cinque o sei strati del miscuglio indicato, ma senza l'ocra o la creta, e chiarito con la essenza: di trementina, affinchè gli strati siano leggerissimi; il che dà un fondo morbido e che ha ricevuto il lustro necessario per prendere la vernice. Dopo l'applicazione di ciascuno di tali strati, si asciuga alla stufa la pelle sospesa a bacchette; e quando l'ultima è completamente asciugata, si procede ad una definitiva *impomiciatura* con un guancialetto di lana e pomice in polvere impalpabile. A questo punto non resta che passare alla *verniciatura*, ossia all'applicazione della vernice sopra il cuoio per mezzo di un pennello fine, detto *coda di merluzzo*, che serve anche a stendervi la salda. Il cuoio è inchiodato sopra una tavola avvolta in una massiccia coperta di lana foderata di carta, per prevenire le macchie, e la verniciatura si effettua. Secondo la natura delle pelli, variano la consistenza delle salde e della vernice, nonchè il numero degli strati successivi di ciascun intonaco da applicar loro.

Cuoi all'ungherese. — Si chiamano cuoi all'ungherese, o cuoi di Ungheria, quelli alla preparazione dei quali, invece di tanno, si adopera, ripetiamo, il cloruro di alluminio ottenuto mediante la doppia decomposizione dell'allume e del cloruro di sodio (sale da cucina). Per ottenerli si adoperano, specialmente, pelli di bue; ma quelle di vacca e di cavallo entrano pur esse in larga parte nella fabbricazione di tali cuoi, usati sopratutto dai sellai, dai valigiai e dai fabbricanti di carrozze. Senonchè, quando sia in pelle di vacca, il cuoio di Ungheria diventa *cuoio di Germania*. Una delle differenze notevoli che caratterizzano il trattamento delle pelli mediante questo doppio metodo si è che, invece della *spelatura alla radice*, esse sono semplicemente lavate e nettate con cura al fiume, poi rasate. Quindi viene lo *scarnamento*. Dopo di che le pelli sono immerse e pestate in una soluzione calda di tre parti di allume e di due parti di sale marino, poi nell'acqua calda pura: questa doppia operazione è ripetuta per una seconda volta, poi si lasciano le pelli ad *inzuppare* nell'acqua alluminata per otto giorni, in capo ai quali si fanno asciugare all'aria aperta, o alla stufa, secondo il tempo. Quando le pelli sono completamente asciutte, se ne raddrizzano le piegature che possono aver preso e si pestano fortemente per ammorbidirle il più che sia possibile e prepararle a ricevere il sego; dopo di che si espongono al sole per farle *imbiancare*. Allora si procede alla *insegatura*, operazione che consiste nello spalmarle di sego strutto, caldissimo, di cui si facilita la penetrazione nei pori della pelle con l'esporla ad un buon fuoco di carbone. Si termina distendendo le pelli sopra *graticci* o *pertiche* intrecciate, dove ricuperano la loro solidità. I cuoi alla ungherese sono pregevoli per una straordinaria morbidezza, non disgiunta da una grande consistenza.

Apprettatura, operazione che si fa mediante appositi apparecchi, sopra oggetti di cuoio, sopra stoffe tessute, carte, pelliccie, ecc., per dar loro maggior lucidezza e maggior intensità di tinte. - *Arrocchiare un pezzo di cuoio*, avvolgerlo. - *Sfossare*, operazione che comprende il cavar le cuoia dal mortaio, risciacquarle in acqua chiara e disporle, pendenti da stanghe, all'aria libera e all'ombra, perchè si rasciughino. - *Spazzare*, ripulire le cuoia dalla polvere della concia, con una granata. Le cuoia, rasciutte e spazzate, si ammontano in stie che si caricano di pietroni, poi se ne fanno *balle*, ciascuna di un convenuto numero di pezzi, le quali si vendono ai cuoiai.

Arte moderna del cuoiaio.

Quanto precede si riferisce a metodi più o meno vecchi, e, allo stato attuale dell'industria, si può concludere come segue: due sono i sistemi di con-

cia, il vecchio e il nuovo; *concia lenta* il primo, *concia rapida* il secondo. La *concia lenta* è esclusivamente fatta con *sistema vegetale*, cioè mediante corteccia di castagno, di quebraco, di quercia, di sommacco, di vallonea. La *concia rapida* si fa con tannino estratto dalla quercia, dal castagno, dal quebraco, ecc., e si può ottenere tanto col sistema *vegetale* quanto con quello *minerale*. Quest' ultimo sistema diversifica però dal precedente, in quanto rende la pelle più morbida e più resistente ed è oltremodo celere. Infatti, se un tempo, per conciare si impiegavano otto, nove mesi, e persino un anno, a seconda della natura delle pelli, coi nuovi sistemi, scientificamente perfezionati, le pelli si possono conciare in poche ore. Questo sistema viene chiamato *concia al cromo*, e i primi ad adottarlo furono gli Americani del Nord. I conciatori usano tanto l'uno quanto l'altro sistema, ma le pelli che comunemente si adoprano per far suole da calzature (bue, vitello, bufalo, ecc.) vengono conciate con l'antico sistema, ritenuto ancora il migliore, poichè la concia al cromo per i cuoiami ha dato risultato negativo. Con tale sistema vengono generalmente conciate le pelli d'agnelli che servono per far guanti.

Allo stato attuale il lavoro del cuoiaio può essere compendiato così: dopo la ***concia***, il cuoio, per essere posto in commercio, subisce varie operazioni, le quali in alcune fabbriche sono praticate dallo stesso conciatore, in altre dal cuoiaio. Anzitutto, le pelli sono messe ad *essiccare*, operazione che esige molta cura; poi, prima che siano interamente secche, conviene *lisciarle*, stendendole sopra un *piano* ben pulito e *strofinandole* con la *scorza* rimasta sulla superficie della *fossa;* quindi si battono coi piedi, specialmente dalla parte della carne. Dopo l'essiccazione, le operazioni successive sono diverse, secondo che si tratti di *cuoi grossi* (da suola) o di *cuoi sottili* (da lavoro). Convenendo aumentare la *consistenza* e l'*impermeabilità* del cuoio grosso, nonchè renderlo più unito e più liscio, lo si stende sopra una pietra ben piana, o liscia, o sopra un tavolo, o lo si batte a mano con *martelli* di legno, o di ferro, o di rame. Ma a questa operazione (*martellatura*) si sostituiscono, da tempo, varie macchine, alcune delle quali (Berendorf, Debergue, ecc.) per pressione; altre ancora (Stothert e Pitt) servono a *cilindrare* i cuoi, invece di batterli. Dopo battuti, i cuoi vengono messi uno sull'altro, e si lasciano per circa un mese, *rimovendoli* di tanto in tanto. Molti cuoi si *rifendono*, cioè vengono divisi, per gli usi speciali a cui sono destinati, e anche questa operazione (*rifenditura*) è ora disimpegnata da varie macchine.

Arte propria del cuoiaio. — E' costituita, particolarmente, dalle operazioni alle quali si sottomettono i cuoi sottili, ossia i cuoi da lavoro. Questi dapprima vengono *follati*, e la *follatura* è preceduta da un' immersione dei cuoi nell' acqua; umettati, vengono distesi sul *graticcio*, utensile di legno avente un metro quadrato di grandezza. L'operaio *folla* le pelli coi piedi, servendosi di stivali con grosse suole, piegando e ripiegando, coi piedi stessi, il cuoio, finchè l'acqua, compenetrandolo, lo abbia rammollito tutto e reso *arrendevole;* allo stesso scopo serve lo strumento *bicornia*, mazza di legno con lunghissimo manico, e servono anche, nelle grandi fabbriche, macchine speciali. Altra operazione è quella della *raschiatura*, e serve a togliere le fibre, i nodi e le croste ai cuoi e per ridurne più uniforme la grossezza: all'uopo, si usa un *coltello a doppio taglio*. Se il cuoio avesse certe parti troppo grosse, lo si attacca a un *telaio* e lo si *rispiana* nella parte tesa con un *disco di ferro acciaiato*, alquanto concavo e bene affilato. Accadendo che, durante l'essiccazione, le fibre restino alquanto agglutinate insieme e appaiano liscie e disuguali dal lato della *grana*, si rende a questa il rilievo mediante il *lisciamento*, o *margaritaggio*, che si eseguisce col citato istrumento detto *margherita*, o *palmella*, pezzo di legno duro, di forma rettangolare, o con *margherite* meccaniche, costituite, in generale, da un *settore* di legno duro, animato da un movimento di va e vieni e da un altro ascendente e discendente. I cuoi così *margarinati* diventano pieghevoli ed eguali in ogni parte. Per imprimere però una *grana artificiale* alle pelli, si usano *cilindri* armati di *punte tondeggianti*, che si imprimono sopra delle piccole *incavature*. Dopo avere dato loro la grana, si *lucidano* le pelli mettendole sopra una tavola, col lato della grana in alto, e *confricandole* con un pezzo di legno coperto di sughero. Per *appianare* con uniformità le pelli, per disfare le pieghe e togliere ogni disuguaglianza, le si stendono sopra una tavola e vi si fa scorrere sopra lo *stiratoio*, strumento costituito da una lamina non tagliente di ferro, di rame, di ottone, di corno, e armato di denti smussati, quando si tratta di pelli robuste e grosse.

Con tale operazione, detta *sbresciatura*, la pelle diventa più densa, più compatta, più eguale. Per *ragguagliare* le pelli, si adopera la *capra*, bastone attaccato a due robusti *travicelli* fortemente introdotti nel muro. Infine, perchè le pelli abbiano morbidezza e cedevolezza, si pratica l' *ingrassamento* (sulle pelli ancora umide) con olio di pesce e per mezzo del *fiocco*, specie di grosso pennello, fatto con striscie di stoffa grossolana.

Nell'industria moderna, oltre i vecchi arnesi (*macina-molazzo*, *botti da concia*, *aspe*, *tavoli di marmo*, *cavalletti di legno*, *coltelli*, ecc.), figurano macchine per *depilare*, *spaccare*, *scarnare*, *cilindrare*, *bianchire*, *asciugare*, ecc.

Cuore (*core*). Uno dei visceri principali dell'uomo e dell'animale; l'organo della ***circolazione*** e, si crede, l'organo del sentimento. Specie di cono cavo, le cui pareti sono formate di sostanza muscolare e servono a mantenere il ***sangue*** in costante movimento. La *punta* del cuore è rivolta in basso e a sinistra, mentre la *superficie del cono* (*base del cuore*) guarda in alto, a destra e all'indietro. Il cuore è diviso in una *metà destra* e in una *metà sinistra*, e ciascuna metà si divide, a sua volta, in una *cavità* superiore (*orecchietta*) e in una porzione inferiore (*ventricolo*); sicchè si distinguono *quattro speciali cavità*, le due orecchiette e i due ventricoli. Nelle due orecchiette sboccano le *grandi vene del cuore*; nell'orecchietta sinistra sboccano le due *vene polmonari destre* e le *due vene polmonari sinistre*. Dai due ventricoli invece hanno origine le due *grandi arterie* del cuore.

Parti del cuore.

Aorta, grande arteria che porta il sangue dal ventricolo sinistro del cuore e in tutte le parti del corpo.

– ***Arteria,*** ogni vaso conducente il sangue rosso dal cuore a tutte le parti del corpo. - *Auricola,* appendice alla parte superiore di ciascuna orecchietta del cuore. E *auricolare,* dell'auricola, appartenente all' auricola. - *Auricolo-ventricolare,* nome generico degli orificî che fanno comunicare le orecchiette coi ventricoli del cuore.

Bozza precordiale, la *sporgenza* notevole del cuore - *Base,* il segmento inferiore.

Coronarie, le arterie che girano intorno al cuore e ne nutrono le pareti. – *Endocardio,* rivestimento sieroso, interno, delle cavità del cuore; membrana sottile che riveste, internamente, le cavità del cuore, e i loro apparecchi valvolari (*endocardiaco,* dicesi dei rumori e di altri fenomeni che hanno sede nella cavità del cuore). – *Foro del Botallo,* apertura, che si oblitera dopo la nascita, per mezzo della quale nel feto comunicano tra loro le orecchiette. - *Gorghi, laghi, ventricoli del cuore,* le cavità di esso.

Infundibolo del cuore, prolungamento della base del ventricolo destro, donde si stacca l'arteria polmonare. - *Lacerti,* due prominenze muscolari parallele ed ineguali della superficie interna delle auricole del cuore. - *Miocardio,* tessuto muscolare che forma le pareti del cuore. - *Nervi motori del cuore*: si trovano in piccolo numero nei *vaghi,* accanto alle fibre moderatrici, ma, in massima parte, nei *nervi sensitivi* proprî del cuore, come il *depressore di Cyon,* che è il più noto.

Pericardio, il sacco membranoso che avviluppa il cuore: è formato di due membrane. – *Pina del cuore,* la parte più vitale di esso. - *Regione precordiale:* è compresa tra la terza e la settima costola di sinistra.

Setto auricolo-ventricolare, quello che separa i due ventricoli dalle due orecchiette. – *Setto interauricolare,* setto muscolare che separa un' orecchietta dall'altra. - *Setto interventricolare,* quello che separa i due ventricoli. – *Sporgenza del cuore:* è dovuta a tutte le cause capaci di esercitare dall' interno una compressione sulle costole: si riscontra a preferenza nei giovani.

Valvole, duplicature dell' endocardio, foggiate a sacca o a lembo: regolano il passaggio del sangue dal cuore ai vasi o fra le cavità del cuore stesso.

Valvola mitrale, collocata sull' *orifizto auricoloventricolare sinistro* (che mette in comunicazione l'orecchietta sinistra col ventricolo sinistro); valvola tricuspidale o triglochina ai margini dell'*orifizio auricolo-ventricolore destro* (che mette in comunicazione l' orecchietta destra col ventricolo destro). - *Valvole sigmoidee,* pieghe membranacee, foggiate a guisa di valvole, che hanno l' importante ufficio di impedire il ritorno del sangue venoso nel ventricolo destro, dal lato dell'arteria polmonare.

Vena cava superiore e *inferiore,* due grosse vene che finiscono all'orecchietta destra del cuore. - *Ventricoli del cuore,* due cavità muscolari che ricevono il sangue dai seni del cuore e lo spingono nelle arterie: il *destro* dicesi anche *anteriore, inferiore* o *polmonale;* il *sinistro* chiamasi anche *posteriore, superiore,* od *aortico.* - *Ventricolo aortico,* il ventricolo sinistro del cuore. - *Ventricoli destro* e *sinistro, orecchietta destra* e *sinistra*: le quattro cavità situate nelle parti inferiore e superiore del cuore.

Lavoro, movimenti, ecc., del cuore.

Considerando il cuore come una pompa aspirante e premente, mercè l'uso di manometri elastici (*sonde cardiografiche*), si può misurare la pressione del sangue nelle sue cavità (escluso il seno sinistro) e le variazioni che essa subisce durante le fasi di una rivoluzione cardiaca. L'*effetto utile del cuore* è rappresentato da un prodotto di due fattori: cioè, la pressione sanguigna ventricolare nel momento del passaggio del sangue nell'arteria corrispondente e la *quantità di sangue* che viene spinta dal ventricolo, ad ogni sistole, nella sezione arteriosa e che corrisponde alla diminuzione del ventricolo durante la sistole (*valore sistolico*).

Acinesi, acinesia, intervallo che, in ogni pulsazione, separa la sistole dalla diastole. - *Auricolometallico,* il rumore del cuore che dà, all'orecchio, la sensazione di un colpo a suono metallico. - *Battito,* fenomeno prodotto dalle contrazioni e dalle dilatazioni alternate del cuore e delle arterie: batticuore, battimento, battuta, palpitamento, palpitazione, pulsazione. Il *battito,* di solito, è regolare, e nasce da causa più corporea che morale; è più o meno forte secondo le complessioni. Nel linguaggio scientifico, dicesi anche *pulsazione.* La *battuta* è il battito o pulsazione solo del polso, e per lo più dinota l'andamento, l'intervallo dei battiti. Il *battimento* di cuore è più accelerato del semplice e naturale battito: può venire da fatica, da gioia, da aspettazione ansiosa, da qualunque sia subitaneo affetto, dura secondo la cagione che lo fa nascere, ma non lungo tempo. Il *batticuore* nasce da ***paura,*** da timore, da dubbio timoroso. La *palpitazione* può venire, come il batticuore, da agitazione improvvisa, da gioia, da rabbia, da timore e simili, o da infermità, e restare un vizio organico. Il *palpitamento* è come l'effetto del movimento del cuore che dicesi palpitazione.

Compenso, o *compensazione:* dicesi quando il cuore cerca di superare tutte le difficoltà che gli si oppongono, aumentando la capacità di lavoro, mentre le sue pareti si fanno più spesse (*ipertrofia*) e alcui cavità subiscono una *dilatazione.* - *Diastole,* dilatazione del cuore e delle arterie quando il sangue entra nella loro cavità. Movimento contrario alla *sistole.*

Fremiti: nascono dentro il cuore e sono generati dalle vibrazioni determinantisi nella colonna sanguigna: crescono con l'esagerazione dell'azione del cuore. - *Grande silenzio,* l'intervallo fra il secondo e il primo tono o rumore cardiaco. E *piccolo silenzio* l'intervallo fra il primo ed il secondo tono o rumore cardiaco.

Impulso doppio, il doppio battito del cuore, che è assai raro e si riscontra solo negli alti gradi di insufficienza mitralica e tricuspidale del cuore. - *Itto cardiaco* quella pulsazione, rilevabile alla ispezione e alla pulsazione, che si avverte in corrispondenza della regione precordiale, ad ogni sistole ventricolare.

Il *movimento del sangue* avviene sempre soltanto *in una direzione,* e provvedono a ciò gli *apparecchi valvolari.* Nel limite fra orecchietta e ventricolo si trovano due *valvole:* quella situata a sinistra è detta ***bicuspide,*** quella di destra *tricuspide.* Il riflusso del sangue dalle arterie nei ventricoli è impedito dalle *valvole semilunari.* Palpando l' arteria

superficiale del polso, si può sentire il *palpito del polso*, detto *onda*. Per sentire la qualità del ***polso***, viene di solito palpata la cosidetta *arteria radiale*. I *movimenti del cuore* consistono in restringimenti e dilatazioni delle due cavità: il restringimento dicesi *sistole* e la dilatazione *diastole*, denominazioni che si riferiscono tanto ai ventricoli quanto ai seni.

Ritmo cardiaco chiamasi il modo col quale i movimenti di sistole e diastole si succedono, conservando una *durata* determinata, relativa e assoluta. - *Rivoluzione cardiaca* chiamasi, invece, un ciclo completo di movimenti, e prende anche il nome di *pulsazione* (veggasi a ***polso***).

Palpito, il palpitare, non per malattia. - *Perisistole* (gr.), il tempo che trascorre fra due successive pulsazioni; intervallo che passa fra la sistole e la diastole, cioè la contrazione e la dilatazione del cuore e delle arterie. - ***Polso,*** movimento di dilatazione comunicato a tutto il sistema arterioso dall'ondata del sangue che vi fa penetrare ciascuna contrazione del cuore.

Rinculo, movimento che il cuore subisce al momento della propulsione del sangue cagionata dalla contrazione delle sue pareti. - *Rivoluzione del cuore*, le sistole delle orecchiette, poi quelle dei ventricoli, la loro diastole, la loro pausa fino al ritorno di ciascuno di questi fenomeni. - *Rumori cardiaci:* si generano allorchè le valvole e gli orifici valvolari sono alterati nella loro forma. Si distinguono in *intracardiaci*, che sorgono entro le cavità del cuore, e, a seconda dei casi, prendono il nome di *organici*, *anorganici* od *anemici*, e in *extracardiaci*, che nascono fuori dal cuore e vanno distinti in *pericardici* ed *estrapericardici*.

Scompenso: avviene quando il cuore comincia ad essere stanco, e cioè nei casi molto avanzati. I sensi di scompenso però possono di nuovo dileguarsi con riposo ed opportune cure dietetiche. - *Sistole*, movimento per il quale il cuore e le arterie si restringono allorchè il sangue n' è spinto fuori; stato del cuore in cui le fibre muscolari sono in contrazione, determinando così il loro restringersi, cioè lo scemare del loro volume e delle loro cavità in tutti i diametri ad un tempo. - *Soffio*, il rumore che si percepisce, mediante l' ascoltazione, nel cuore, nei bronchi e nei polmoni. - ***Sussulto,*** scossa improvvisa del cuore, dei nervi, ecc., per contrazione convulsiva.

Toni cardiaci, rumori che si ascoltano sul cuore durante le sue contrazioni. Sono due, detti *primo* e *secondo*: il primo è *sordo*, prolungato, e si avverte meglio in corrispondenza della punta; il secondo è più *chiaro* e più *breve*, e si avverte meglio in corrispondenza della base del cuore. Il primo tono è detto anche *sistolico*, il secondo *diastolico*. Si hanno, per aberrazioni patologiche: toni *deboli*, *accentuati*, *metallici*, *divisi* o *partiti* ed *euritmici*.

Patologia del cuore. — Rimedî.

Alloritmia, sdoppiamento, triplicazione, alterazione del polso per ostacolo periferico alla circolazione - ***Aneurisma,*** dilatazione spontanea o causata da urto del sangue delle pareti di un vaso arterioso o nelle stesse pareti del cuore. - *Angina pectoris*, malattia dolorosa che si manifesta con accessi di stringimento al cuore, e si deve a malattie delle arterie proprie del cuore. - *Aristerocardiotrogia*, deviazione del cuore a sinistra. - *Asistolia*, sospensione o affievolimento della sistole cardiaca, per effetto di malattia del cuore o dei polmoni. - *Astenia cardiaca*, esaurimento nervoso, debolezza irritativa dei nervi cardiaci. Cura: idroterapia, china, arsenico, elettricità, buona alimentazione, aeroterapia. - *Atelocardia*, sviluppo incompleto del cuore.

Cardiacalgie, tutte le forme di *angina pectoris*, non dipendenti da stenosi delle arterie coronarie. - *Cardialgia*, dolore acuto, all'orifizio superiore del ventricolo; mal di cuore con nausea o deliquio. - *Cardiatelia*, sviluppo incompleto del cuore. - *Cardiectasia*, dilatazione parziale o totale del cuore o anche allargamento dei suoi orifici. - *Cardielcosi*, ulcerazione del cuore. - *Cardieurisma*, dilatazione morbosa del cuore. - *Cardiocele*, ernia del cuore. - *Cardiomalacia*, rammollimento del miocardio. - *Cardionevrosi*, nevrosi del cuore, cioè alterazione funzionale dell'apparato nervoso cardiaco. - *Cardionosi*, malattia del cuore in generale, lo stesso che *cardiopatia*. - *Cardiopalmo*, acceleramento delle contrazioni cardiache, talora con aumento della loro forza e anche con disordine del ritmo: non importa pericolo di vita. - *Cardiopatia*, malattia del cuore considerata in generale. - *Cardiopericardite*, infiammazione del cuore e del pericardio. - *Cardioplegia*, paralisi cardiaca. - *Cardioressi, cardioressia*, lacerazione, rottura del cuore, per effetto di sforzi o per alterazioni patologiche. - *Cardiosclerosi*, indurimento del cuore, *sclerosi* del cuore. - *Cardiostenoma*, restringimento del cuore e dei suoi orifizi. - *Cardite*, infiammazione del tessuto muscolare proprio del cuore o miocardo. - *Crampo del cuore*, o *angina pectoris*, chiamasi la comparsa, ad accessi, di forti dolori nella regione cardiaca, i quali s'irradiano verso la spalla ed il braccio sinistro, accompagnati spesso da senso di freddo o da forte angoscia. - *Cuore grasso:* è, come prima forma, sintomo di obesità generale dell' organismo; un' altra forma di cuore grasso è data dalla degenerazione grassa del muscolo cardiaco, derivante da un' alterazione del ricambio nutritivo.

Debolezza nervosa del cuore: si ha, come il cardiopalmo nervoso, nelle persone anemiche, mal nutrite, affaticate fisicamente e psichicamente, nonchè nei nevrastenici. Spesso le commozioni psichiche ne sono la causa occasionale. - *Degenerazione grassa* del cuore: è pure una malattia che porta a disturbi del circolo sanguigno e a gravi danni della salute: è causata da malattie varie, più spesso da sopracarico di lavoro del cuore o da abuso di bevande alcooliche. - *Dilatazione*, sfiancamento delle pareti del cuore, per flaccidezza o eccessiva distensione. - *Dolori precordiali*, nelle parti intorno al cuore.

Endocardite, infiammazione dell' endocardio, ricorrente, per lo più, durante le affezioni reumatiche. - *Esocardite*, infiammazione della superficie esteriore del cuore. - *Ferite del cuore* diconsi le scontinuità delle sue pareti sotto un' azione traumatica: diconsi *parietali* quando s'arrestano nella spessezza delle pareti, *penetranti* quando le interessano tutte. - *Insufficienza valvolare*, difetto delle valvole di un orifizio cardiaco, che ha per effetto il riflusso o rigurgito d'una parte del sangue nelle cavità del cuore (insufficienza mitrale, aortica, tricuspidale).

Ipertrofia, aumento di spessore delle pareti, dilatazione, aumento di volume delle cavità del cuore: rappresentano altrettanti e altrettali stati morbosi

del cuore, che si trovano di solito combinati e provocano: senso di oppressione, vertigine, deliquio, ecc. - *Megalocardia,* ingrossamento cardiaco. - *Miocardite,* ispessimento infiammatorio delle pareti del cuore; infiammazione dei muscoli del cuore.

Oppressione di cuore, affanno precordiale, angina di petto.

Palpitazione, battito del cuore, sensibile e incomodo al malato, più frequente che nello stato normale e talvolta ineguale riguardo alla frequenza e allo sviluppo. - *Pericardite,* infiammazione del pericardio.

Rottura del cuore: eccezione fatta per le lesioni di punta e di arme da fuoco, non può avvenire che in un cuore morbosamente modificato e termina con la morte. Affaticamenti corporei eccessivi e profonde emozioni psichiche di solito ne sono le cause. - *Rumori esocardiaci,* rumori prodotti fuori della cavità del cuore, come il rumore di sfregamento prodotto dalla confricazione della superficie esterna del cuore contro il pericardio parietale, indizio di pericardite.

Scrobicolo del cuore, la depressione dell'epigastrio a livello e al disotto dell'appendice xifoide, rispondente al fegato. - *Sfregamento:* nasce fuori del cuore ed è generato dall'attrito delle lamine pericardiche, divenute scabre. - *Sinfisi,* saldatura del cuore al sacco del pericardio, in seguito ad infiammazione di esso. - *Tachicardia,* accelerazione del ritmo nei battiti cardiaci: sintomo che si manifesta in moltissimi casi di affezione del sistema nervoso, delle vie respiratorie o digestive e dell'apparecchio circolatorio. - *Tricocardia,* stato del cuore in certi casi di pericardite, in cui quest'organo è irto di blocchi pseudomembranosi.

Vizî cardiaci, quelli che sorgono in seguito alle alterazioni morbose di quelle valvole che servono a separare le une dalle altre le singole cavità del cuore. Si hanno: *vizî della mitrale, vizî dell'aorta, della tricuspide, dell'arteria polmonare, vizî valvolari complicati* (i vizî dell'aorta complicati con quelli della mitrale, e viceversa) e, infine, i *vizî funzionali nei vizî valvolari.*

Stenotiche chiamansi le valvole del cuore quando un processo di cicatrizzazione o di calcificazione circolare ha reso più stretto il loro lume.

Rimedi per le malattie di cuore. — Sono compresi sotto la denominazione generale di *cardiocinetici.* Noti, principalmente: la *digitale,* che spiega un'azione diretta sull'apparato circolatorio, moderando le pulsazioni cardiache; lo *strofanto,* succedaneo della digitale; la *convallaria,* considerata come calmante; l'*adonidina* (principio attivo dell'*adonis vernalis*), che regolarizza l'azione del cuore e aumenta la pressione arteriosa (altro surrogato della digitale); la *sparteina,* eccitante del cuore; la *caffeina,* alcaloide del caffè, forte eccitante; l'*apocinina,* che stimola e regolarizza l'azione del cuore e aumenta la diuresi; l'*erba ginestrina,* efficace nella tachicardia parossistica; lo *scolopendro,* sedativo delle palpitazioni; il *digalen,* ecc.

Esame del cuore.

Istrumenti all'uopo. — Voci varie.

Ascoltazione, esame del cuore che si fa col sistema detto mediano, con l'uso, cioè, dello *stetoscopio.* - *Cardiografia,* metodo di ricerca inteso a registrare i movimenti del cuore. *Cardiografia* e *cardiometria clinica* chiamansi quei metodi d'indagine che hanno per iscopo di delimitare esattamente, mercè la percussione, l'aia di ottusità assoluta e relativa del cuore, di misurarne le dimensioni e di disegnarne la figura. - *Cardiometria,* misura della pressione con cui il sangue circola nei vasi, ottenuta mediante un apparecchio detto *cardiometro.* - *Cardiascopia,* l'ispezione diretta del cuore messo a nudo o distaccato dal corpo.

Palpazione del cuore: si fa applicando tutta la mano sulla regione precordiale; oltre a confermare e precisare i dati dell'ispezione, si propone lo studio degli sfregamenti e fremiti e della dolorabilità della regione cardiaca. - *Pericardiotomia,* taglio del pericardio. - *Sutura del cuore* chiamasi una recentissima operazione con la quale si riparano le scontinuità delle pareti cardiache in seguito a ferite.

Istrumenti. — *Cardiografo,* strumento usato dai fisiologi e dai clinici per studiare, col metodo grafico, i movimenti del cuore: in senso più ristretto, per ottenere il tracciato del battito cardiaco. Fra i più noti: l'*esploratore* o *cardiografo a tamburo,* di Marey, pel cuore dell'uomo, e l'*esploratore* o *cardiografo a tamburi coniugati,* pure di Marey, per i piccoli animali da laboratorio. - *Cardiografi manometrici,* le sonde esploratrici della pressione del sangue nelle cavità del cuore. È *cardiogramma* il tracciato del battito cardiaco ottenuto mercè i cardiografi. - *Cardiometro,* misuratore della pressione sanguigna nei vasi. - *Cardio-pneumografo,* istrumento per rendere evidente e studiare quella piccola inspirazione od espirazione supplementare, che è dovuta alla diminuzione di volume del cuore durante la sistole ventricolare ed all'aumento durante la diastole. - *Cardioscopio,* strumento che studia i movimenti del cuore di rana. - *Emadografo,* veggasi a ***circolazione del sangue.*** - *Stetoscopio,* strumento per l'esplorazione del petto, con l'ascoltazione del polmone, della pleura e dei vasi.

Varie. — *Core,* lo stesso che cuore, ma più popolare e, in certi casi, assolutamente più comune. Il Sacchetti, scherzosam., chiamò il cuore *la parte del nibbio.*

Blastocardio, il cuore primordiale. - *Coretto, coricino,* dimin. di cuore. - *Cardiaco,* appartenente al cuore: dicesi delle vene, dei nervi, ecc., e di chi soffre il mal di cuore. - *Cordiale, cordiaco,* da cuore, di cuore, che viene dal cuore o appartiene ad esso. Anche, qualunque bevanda o altro che giovi a ristorare il cuore e, in generale, le forze, lo stomaco, ecc. - *Obcordico,* in forma di cuore rovescio. - *Battere, pulseggiare, palpitare,* l'ordinario o straordinario muoversi del cuore e delle arterie. - *Sussulto,* scossa improvvisa dei tendini del cuore, per contrazione convulsiva.

Cuore. Figuratamente, potenza affettiva dell'***animo;*** anche, animo aperto all'***affetto,*** all'***affezione,*** alla ***benevolenza,*** alla ***compassione,*** alla ***pietà.*** Così pure dicesi per ardimento, ***coraggio,*** anche ironicam., nello stesso senso di *fegato, fronte, stomaco.* Infine, si usa la stessa parola come ad indicare ***centro,*** colmo, ***mezzo,*** e si riferisce anche a ***stagione.*** Considerato come animo, al cuore si attribuiscono tutte le qualità di esso: quindi cuore ***buono*** o ***cattivo, benevolo*** o ***crudele,*** ecc. Alla stessa stregua si considerano nel cuore gli *avvolgimenti,* il *fondo,* l'*intimo,* i *misteri,* i *ripostigli,* i *so-*

greti, le *latebre*, le *tenebre*, le *viscere*, ecc., espressioni di chiaro significato. - *Cuore di bronzo, di ferro, di marmo, di pietra, di sasso*, cuore duro, insensibile. - *Cuore freddo*, senza ***sentimento***, senza ***passione***. Contr., *caldo*. - *Cuore vòto* o *vuoto*, senza affetti, senza sentimenti. - *Cordiale*, di cuore affettuoso, amorevole, tenero; anche, di persona che parla ed opera con sincerità ed affetto.

Crepacuore, grave afflizione di cuore, grave ***dolore***. - ***Cruccio***, collera, ***ira***, stizza; ambascia, affanno. - *Spina del cuore*, di cosa che faccia molto soffrire. - *Stringimento al cuore*, in senso di *pena*, di ***tormento***, di ***paura***. - *Struggicuore*, struggimento di cuore, rammarico profondo.

Accorare (*accorato*), ferire nel cuore, procurare ***dolore***. - *Andare, arrivare al cuore, all'anima*, di cosa che ci tocchi nel più vivo. - *Aver le grinze nel cuore*, avere il cuore invecchiato. - *Essere più duro dell'anima di leccio* (figur.), di persona dura di cuore.

Pensieri e proverbî. — *Il cuore è un fanciullo che spera sempre quello che brama*. - *Il cuore è come il vino: ha sempre il fiore a galla*. - *Il cuore dei bricconi è un mare in burrasca*.

Pinzicuore (voce lucchese) dicesi quella puntura che si sente al cuore, per desiderio, voglia, brama, appetito di checchessia.

Cuori. Veggasi a ***carte da giuoco***.

Cuoriforme. A forma di ***cuore:*** detto specialmente di ***foglia***.

Cupamente. In modo ***cupo;*** mestamente, con ***mestizia***.

Cupézza. L'essere ***cupo***.

Cupidigia, cupidità. Veggasi a ***desiderio***.

Cùpido. Avido, in preda a violento ***desiderio***.

Cupìdo. Dio dell'***amore***.

Cupo. Aggettivo di vario significato, sinonimo di ***profondo***, di ***oscuro*** (riferito a ***colore*** e a ***suono***), di *cavo* (veggasi a ***cavità***) e di ***concavo***. E dicesi di persona che tenga in sè le cose che sa e delle quali difficilmente si può penetrare il ***segreto;*** anche, di persona che si riveli seria seria, di carattere, di ***indole*** quasi intrattabile. - *Cupezza*, astratto di cupo: qualità e condizione di ciò che è cupo.

Cupola. Vôlta monumentale di chiesa o d'altri edifici, a base o circolare, o ellittica, o poligona, con archi acuti, a pieno centro, scemi, ecc. E' varia di dimensioni e di forme: *piccola, grande, doppia, sferica, ribassata, con archi acuti, moresca, bizantina, scaglionata, piramidale, a frastagli, a guglia*. - *Cupola antonelliana*, quella costruita dall'Antonelli a Torino. - *Cupola bramantesca*, costruita dal Bramante, a Milano. - *Cupoletta*, dimin. di *cupola*. - *Cupolino*, piccola cùpola; culmine della cupola. - *Cupolone*, accresc. di cupola (il cupolone di San Pietro, a Roma, di Santa Maria del Fiore, a Firenze, ecc.).

Mela, la coperta rotonda delle cupole; la palla in cima alle cupole delle cattedrali. - *Pennacchi*, parti della vôlta che stanno sotto il tamburo della cupola: servono a fare il passaggio dalla forma quadrata della crociera (es., d'una chiesa) alla forma poligonale o rotonda della cupola. - *Pergamena del cupolino* o *della cupola*, la copertura o *lanterna*, o *capannuccia;* pirale di forma conica che si posa sul culmo della cupola, o, più sovente, al disopra del lanternino. - *Pigna*, parte massiccia di pietra che forma l'estremità delle cupole. - *Tamburo*, la parte d'una cupola che resta sotto il principio di una vòlta, fino al pilone degli archi; il muro circolare su cui posa la cupola.

Cortina, dicesi di più d'una cosa che abbia forma di cupola.

Cupolino. Detto a ***cùpola***.

Cupressinee. Tribù d'alberi di cui è tipo il ***cipresso***.

Cùprico *(cuprino)*. Di ***rame***.

Cuprismo. Avvelenamento col ***rame***.

Cupulifere. Famiglia di piante dicotiledoni, alberi e arbusti.

Cura. Atto di accuratezza, di ***diligenza;*** studio, ***zelo*** per un dato scopo; ***attenzione***, vigilanza. - ***Pensiero*** accompagnato da ***affetto:*** sollecitudine, ***premura;*** anche, carico, ***incarico***, ***ufficio***. - Dicesi pure per ***cruccio, seccatura*** e simili. - Parrocchia e ***chiesa*** parrocchiale (con a capo un ***parroco***), nonchè la ***canonica***. Anche, il ministero del ***prete*** (cura d'anime).

Nel primo significato: *accurato*, fatto con accuratezza, con piena diligenza, appuntino (franc., *soigné*). - *Curante*, chi si cura di una data cosa; ne ha ***sollecitudine*** o ***interesse:*** quindi *sollecito* o *interessato*. - *Curare*, rivolgere o tenere il pensiero a checchessia, col proposito di conservarla, di migliorarla, ecc: usare intorno a checchessia la debita diligenza; accudire a una cosa; aver cura, a cura, in cura; avere a cuore, avere a petto, avere provvidenza; badare; coltivare; darsi cura; guardarsi; mettere attenzione, pigliar cura, prendere cura; pigliare, prendere a cuore; porre studio; prendere guardia; procurare, ***provvèdere***; tener conto, tener guardia. - *Curare* dicesi anche per far conto di una cosa, attribuirle la dovuta ***importanza;*** apprezzarla, averla in ***pregio;*** stima, avere ***stima;*** averla, tenerla in ***custodia***.

Curarsi, darsi, prendersi cura: adoperarsi, aver sollecitudine; dar mente, darsi pena; essere sollecito; frammettersi; impacciarsi, impicciarsi; mettere cura, metter piato; occuparsi; pigliare, pigliarsi briga, pena, pigliarsi impaccio; prendersi noia; studiarsi; tenere ad una cosa.

Avere avvertenza, avere una cura speciale. - *Imbubbolare* (*imbubbolato*), non curarsi di cosa o di persona. - *Lasciar cantare uno*, lasciarlo dire senza curarsene. - *Mettersi una cosa dietro le spalle*, non curarsene affatto. - *Sopravvedere* (*sopravveduto*), aver cura, ***vigilare***. - *Sorvegliare (sorvegliato)*, vegliare, vigilare con diligente osservazione sulle opere altrui. - *Sorvolare*, distogliere l'attenzione, la cura da qualche argomento sul quale si discuta: non farne caso, passar sopra. - *Tenere alcuno nella bambagia*, tenerlo con ogni più scrupoloso riguardo, con la massima cura. - ***Trascurare*** (*trascurato*), non curare, noncurare - ***Vigilare*** (*vigilato*), operare con diligenza, cura e sollecitudine: invigilare.

Ci penso quanto al terzo piè che non ho: di persona o cosa che non si curi.

Cura medica.

Così, o anche, semplicemente, *cura*, si chiama l'assistenza del ***medico***, nonchè l'insieme di ciò che si fa per guarire una ***malattia:*** medicamento, medicatura, medicina, metodo curativo, trattamento d'una malattià. - *Curabile*, atto ad essere curato. - *Curare*, esercitare la cura. - *Curarsi*, avere cura,

fare la cura, per guarire. - *Curativo,* atto a curare. - *Incurabile,* che non si può curare: cronico.

Varî metodi di cura: *cura aspettante* o *passiva,* quella che riconosce l' opportunità di astenersi da ogni medicamento; *ciclica,* quella che continua regolarmente, per un certo tempo, poi ritorna da capo; *palliativa,* che addolcisce il male, ma non lo guarisce; *profilattica,* cioè secondo *profilassi,* quella che previene lo sviluppo d'un morbo (veggasi a ***medicina***); *radicale,* la cura che ha per iscopo di combattere direttamente una malattia e impedirne il ripresentarsi; *sintomatica,* la cura che combatte solo le manifestazioni isolate dal morbo. Una cura può inoltre essere *lunga, sbrigativa, spiccia; confacente, penosa, fastidiosa,* ecc.

Aeroterapia: metodo di cura in cui, medicando l'***aria*** (veggasi a pag. 156, prima colonna), o modificandone la pressione, si curano morbi polmonari, ecc. - *Cinesiterapia, kinesiterapia,* nome col quale si designano tutti i modi di cura che agiscono sull'organismo, mercè il movimento, sia esso attivo o passivo, come l'elettricità, il massaggio, la ***ginnastica,*** ecc. - *Cura Kneipp,* così detta perchè propugnata da Sebastiano Kneipp, parroco di Woerishofen, in Baviera: consiste in una energica cura idroterapica e igienica, a base dietetica, secondo i dettami della fisiologia; è efficace nelle affezioni nervose, nelle malattie del ricambio (polisarcia, diabete, artrite, gotta, ecc.), nelle alterazioni della crasi sanguigna. - ***Elettroterapia,*** cura delle malattie mediante l' elettricità. - *Elioterapia,* metodo di cura che consiste nell'esporre ai raggi del ***sole*** le parti inferme. - *Fototerapia,* speciale sistema di cura mercè l'azione dei raggi luminosi. - ***Idroterapia,*** cura mediante l' acqua, in varie maniere (bagni, doccie, inalazioni, ecc.). - ***Massaggio,*** mezzo di cura consistente in fregagioni forti e manipolazioni della parte inferma, per rendere facili le articolazioni e la vitalità. - *Opoterapia,* cura consistente nell'uso di estratti preparati con organi animali. - ***Ortopedia,*** arte di fare crescere i ragazzi senza difetti d' organismo. - *Periergia* (gr.), cura esagerata. - *Sieroterapia,* recente metodo di cura delle malattie infettive: consiste nel trarre profitto delle proprietà curative del ***siero*** di alcuni animali vaccinati contro queste malattie. - *Terapeutica,* o *terapia,* parte della ***medicina*** che ha per iscopo la guarigione o il trattamento curativo delle medesime. - *Zomoterapia,* metodo di cura che utilizza il plasma muscolare, cioè la carne cruda. - *Arenazione,* mezzo curativo consistente nel coprire di sabbia calda una parte del corpo o tutto il corpo del malato. - *Indicazione,* la cura indicata dal medico. - *Inoculazione,* mezzo curativo, che si pratica mediante introduzione nell'organismo (attraverso la pelle) di sostanze contenenti germi di una malattia (microbi patogeni o *virus*). - ***Iniezione,*** veggasi a questa voce. - *Ipodermoclisi,* immissione sottocutanea di acqua con entro sciolto del sale (cloruro di sodio), allo scopo di supplire alla mancanza di liquido in ispeciali casi di grave emorragia, uremia, coma diabetico. - ***Medicamento,*** qualunque materia atta a curare le infermità, le malattie.

Luoghi di cura. — *Bagni, terme,* ecc., veggasi a ***bagno*** e a ***terme.*** - *Casa di salute,* edificio, luogo, istituto di cura; veggasi anche a ***clinica,*** a ***manicomio,*** a ***ospedale,*** ecc. - *Sanatorio (sanatorium),* stabilimento posto in condizioni determinate di clima e destinato alla cura di malattie croniche con mezzi speciali di igiene e di dieta.

Curàbile. Veggasi a ***cura*** (cura medica).

Curaiòlo. Chi amministra una comunità religiosa.

Curandàio. Chi cura panni, per lo più lini.

Curare, curarsi *(curato).* Aver ***cura,*** prendersi cura. - Di pannolino, di ***tela,*** purgare dalla bozzima e anche imbiancare.

Curare, curaro. Detto a ***veleno.***

Curatèla. Veggasi a ***fallimento*** e a ***tutore.***

Curativo. Atto a curare, che serve per la ***cura.***

Curato. Il ***parroco.***

Curatore. Veggasi ad ***eredità,*** a ***fallimento,*** a ***tutore.***

Curatura. L'operazione del curare la ***tela.***

Curculionidi. Famiglia d'insetti coleotteri, con prolungamento anteriore del capo a guisa di rostro: sono dannosissimi alle piante.

Curcuma. Genere di piante (frutici) zinziberacee delle Indie orientali. - *Curcumina,* sostanza colorante gialla della curcuma.

Curia *(curiale).* Luogo ove si trattano le cause: foro, ***tribunale.*** - Ufficio, cancelleria del ***vescovo.*** Nell'antica Roma, ciascuna delle trenta divisioni del corpo dei patrizî. Anche, luogo, ***assemblea,*** specialmente del Senato. - *Curia* si disse pure, un tempo, per Consiglio comunale. - In Germania, ciascuna delle divisioni di alcuni piccoli Stati facenti parte della Confederazione tedesca. - *Curia reale,* alta corte di giustizia del regno d' Ungheria, con sede a Budapest.

Curiale, che è della Curia, che appartiene alla Curia. Dicesi anche per *legista* (veggasi a ***legge***). - *Mozzorecchi,* curiale disonesto e ignorante.

Curialesco, da curiale. - *Curiali,* i membri e le formalità di una Curia. - *Curialismo,* sistema vaticanesco in antitesi col sistema episcopale. - *Curialmente,* da curiale. - *Curiato,* veggasi a ***comizio.*** - *Curione,* nell' antica Roma, il presidente di una curia; anche, il sacerdote istituito da Romolo per la celebrazione delle feste e dei sacrifizi particolari per ogni curia.

Curia Romana. Il governo pontificio, il ***papato,*** comprendente la *Curia gratiae,* la *Curia justitiae,* ecc. E *curialisti,* genericamente, i diversi impiegati.

Curiale, curialesco. Veggasi a ***curia.***

Curiosamente. Con ***curiosità.***

Curiosare (*curiosato*). Essere curioso, avere ***curiosità.***

Curiosità. Vivo, irrequieto desiderio di sapere checchessia, specialmente i fatti altrui; anche, però, desiderio di sapere, imparare, intendere cose nuove e istruttive o rare, singolari: carizia (v. a.), cupido ingegno, disio di sapere (poet.), vaghezza. - Dicesi anche di cosa che fermi l' attenzione, come pellegrina, singolare, che abbia alcunchè di ***strano,*** sembri una ***rarità*** e simili; nonchè di cose che destino molto interesse, per novità o per pregio (curiosità artistiche, letterarie, scientifiche, ecc.). - *Curiosità discreta,* moderata, non eccessiva, non biasimevole. Contr., *acuta, indiscreta, insaziata.* - *Curiosità morbosa,* viziosa, senza ragione, irrefrenabile. - *Curiositaggine,* curiosità superficiale o frivola.

Curiosamente, da curioso, con curiosità.

Bracare (*bracato*), studiarsi di risapere o scoprire le *brache* altrui, cioè le cose, i fatti più minuti o segreti. - *Curiosare* (*curiosato*), avere, dimostrare curiosità di conoscere i fatti altrui; osservare cu-

riosamente quanto succede intorno a noi; fare il curioso; andare qua e là, osservando per vedere o scoprire qualche cosa. E' voce familiare neologistica. - *Eccitare la curiosità*, destarla, suscitarla, stuzzicarla. - *Fiutare i fatti altrui* (figur.), bracare, cercare di sapere con indiscrezione. - *Incuriosire* (*incuriosito*), diventare curioso. - *Scuriosire* (*scuriosito*), levare la curiosità; soddisfare la curiosità altrui. - *Scuriosirsi*, togliersi la curiosità, soddisfare la propria curiosità. – *Spegnere ogni curiosità*, soddisfarla o toglierla. – *Stare sulle intese*, cercare con ogni cura di saper cosa che interessi, stare in orecchi.

Curioso: chi ha curiosità, è desideroso di sapere, di conoscere checchessia: desioso, ghiotto (figur.), vago. Dicesi anche di quanto desta, eccita curiosità, nonchè di persona *faceta*, di cosa *piacevole*, ecc. - *Brachina*, *braconcino*, chi, per semplice gusto, cerca di sapere tutte le chiacchere e i fatterelli degli altri. - *Bracone*, curiosone. - *Curiosaccio*, *curiosetto*, *curiosuccio*, accresc., dimin. e spreg. di curioso. - *Curiosissimo*, superl. di curioso. – ***Ficcanaso***, *ficchino*, chi va curiosando nei fatti altrui, dappertutto e inopportunamente. - *Incurioso*, senza curiosità naturale. - *Flaneur* (franc.), colui che ozia osservando e curiosando. – *Frugone*, *frugona*, persona che fruga curiosamente qua e là.

Assillo della curiosità, pungolo, stimolo, tormento. - *Pizzicore*, *prudore*, *prurigine*, ***solletico***, eccitamento, più o meno nervoso, della curiosità.

Proverbio: *La curiosità è madre della sapienza.*

Curro. Legno rotondo, ***cilindro*** che si mette sotto a cose di gran ***peso***, per muoverle facilmente.

Cursoncello. Capo di ***vite***, tagliato alla lunghezza di tre o quattro *occhi*.

Cursóre. Impiegato giudiziario: ***usciere***. - In qualche luogo, il ***messo*** del Comune. - *Cursori*, gli uccelli corridori.

Curùle. Aggiunto di ***magistrato*** e di ***sedia***. - La verga che l'imperatore portava nella Curia.

Curva. La ***linea*** che non è *retta*, nè composta di rette; il punto in cui una linea è in tal modo piegata, e il grado di tale piegatura: circonflessione, curvatura, curva; flessione, incurvamento, incurvatura, incurvazione; inginocchiatura, lunata; piegatura a mo' di luna, piegatura in arco; rigoglio, sfogo di ***arco***. - *Curva* si chiama pure la traiettoria dei proiettili.

Curvilineo, formato di linee curve o di una linea curva. - ***Curvo***, fatto a curva.

Algebrica, o *geometrica*, la curva non meccanica. - *Anaclastica*, curva riferentesi alla rifrazione. – *Brachistocroma*, la curva che dovrebbe seguire un corpo soggetto alla sola azione della ***gravità*** per raggiungere da un punto di maggior livello altro punto di livello minore, non situati sulla stessa verticale. - *Catenaria*, curva avente la figura di corda o catena, sospesa liberamente all'estremità e abbandonata a sè. - *Caustica*, quella curva in cui si riuniscono i raggi riflessi o rifratti da un'altra curva; curva formata dalla serie dei fochi dei raggi luminosi o calorifici riflessi da una superficie levigata, o vetro, o altro. - *Cicloide*, curva generata da un punto fisso di un circolo girante sopra una retta. - *Cissoide*, curva imventata dal geometra greco Diocle per risolvere il problema della costruzione di due medie proporzionali fra due linee date. – *Concoide*, linea curva, a forma della ***conchiglia***. Curva inventata da Archimede per risolvere i problemi della duplicazione del cubo e della trisezione dell' angolo. – *Cosinusoide*, la curva che si deduce dalla sinusoide mediante lo spostamento dell'origine, lungo l'asse delle ascisse, di un intervallo uguale al quarto della circonferenza trigonometrica. - *Diacaustica*, la curva caustica per rifrazione. - *Eccentrica*, la curva i cui centri non coincidono come nel circolo: es, l' ***ellisse***. - *Epicicloide*, curva generata da un punto di una circonferenza rotolante su un'altra. - *Esponenziale* (detto di certe curve): veggasi ad ***equazione***. - *Focale*, sorta di curva. - *Iperboloide*, curva rappresentata da un'equazione simile a quella dell'iperbole, ma di grado superiore. – *Isocrona*, o *tautocrona*, quella nella quale, come via prescritta di un grave in discesa, questo compie ogni arco in tempo eguale. – *Lemniscata*, curva a forma di 8. - *Logaritmica*, curva le cui ascisse sono i logaritmi delle ordinate. – *Magnetica*, la curva indicante la direzione delle linee di forza del campo di un magnete qualunque: veggasi a ***magnetismo***. - *Meccanica*, non piana e dipendente dal calcolo differenziale e integrale. – *Ortogonale*, curva le cui ordinate sono perpendicolari alle ascisse. - *Ovale*, curva in forma d'uovo. – *Piana*, la curva che ha tutti i suoi punti in un medesimo piano. – *Quadratrice*, curva che serve a trovare la quadratura di un'altra. - *Radiale*, curva le cui ordinate irradiano tutte verso un punto. – *Spirale*, nome dato ad una classe di curve che si ravvolgono intorno a sè stesse, allontanandosi costantemente da un centro o avvicinandosi al medesimo indefinitamente. - *Sviluppata* dicesi la curva relativamente alla *sviluppata*, che è il luogo geometrico dei centri di curvatura della curva nei vari suoi punti. - *Traiettoria*, nome di diverse curve, tra le altre quella che descrive un corpo pesante lanciato in una certa direzione. - *Trocoide*, curva detta anche *compagna della cicloide*, curva degli archi.

Cilindroide, solido o superficie generata dalla rivoluzione di certe curve. – ***Circolo***, superficie piana contenuta da una linea curva i di cui punti sono tutti ad uguale distanza dal centro. – *Diagramma*, curva rappresentativa di una legge di un fenomeno fisico, meccanico, matematico. - ***Elice***, curva a forma di vite, di cavaturaccioli. - ***Ellisse***, curva che è come un circolo appiattito. - *Evoluta*, linea curva che parte da un punto, e se ne allontana per giri successivi che serbano sempre la loro stessa distanza. - *Parabola*, curva prodotta dalla sezione di un cono, quando questo viene tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati. - *Sezioni coniche*, curve formate tagliando un ***cono*** con un ***piano***.

Arco, porzione di curva. - *Ascissa*, porzione d'un grande arco compresa dall'origine fino a una coordinata; arco di curva avente un senso determinato. - *Asintoto*, retta alla quale una curva si accosta indefinitamente, senza raggiungerla mai; anche, retta tangente ad una curva, a distanza infinita. – *Asse*, linea diritta che divide una curva in due parti eguali: grande e piccolo asse. - *Corda*, linea diritta che sottende un arco. - *Curvatura*, in geometria, la quantità che esprime l'allontanamento di un arco, infinitamente piccolo, da una linea retta. - *Evoluzione*, lo svolgere il filo da una curva e farle descrivere altra curva. - *Flessione*, piegamento, incurvamento; contr. di *estensione*. - *Grado di una curva*, numero dei punti reali o immaginarî, in cui essa può essere incontrata da una retta, se è piano, o da un piano, se è a doppia curvatura. - *Ordinata*, linea da una delle

ascisse fino alla curva. - *Parametro,* linea costante che determina le dimensioni della curva; quantità costante nelle equazioni di certe curve. - *Periferia,* ***circonferenza;*** nella geometria superiore, la linea (se curva unica), che termina la ***superficie.*** - *Poli,* estremità dell'asse. - *Punto di contatto,* quello in cui una linea retta tocca una curva o quello in cui due linee curve si toccano. - *Punto generatore,* quello il cui movimento genera una curva. - *Raccordo,* pei meccanici e gli ingegneri, passaggio graduale, o curva, la quale congiunge due linee, riuscendo tangente ad entrambe. - *Sommità di una curva,* ciascuna estremità del grande asse (apside, trattandosi di orbita). - ***Spira,*** l'arco di una spirale. - *Tangente,* la retta che ha un solo punto di contatto con una linea curva. - *Vettore,* retta che unisce il fuoco (centro) con un punto della curva.

Currigrafo, istrumento per tracciare curve. - *Penna geometrica,* arnese per tracciare curve. - *Randa,* canna o asticciuola che, tenuta fissa, serve con un filo a descrivere delle curve. - *Rettificare (rettificazione)* una curva, ridurla a una linea diritta.

Curvare, curvarsi (*curvato, curvatura*). Rendere, diventar ***curvo;*** incurvare, incurvarsi; ***piegare,*** piegarsi.

Curvilineo. Arcato, arcuato, ***curvo.***

Curvirostri. Gli uccelli che hanno il becco curvato presso la punta.

Curvità. L'esser ***curvo.***

Curvo. Piegato ad arco, in arco, fatto a ***curva,*** piegato in curva: adunco, allunato, arcolino, arcato, arcuato; chinato, chino, circonflesso, ***convesso,*** cornicolare, cornicolato, curvilineo; falcato, fatto ad arco, a gobba, a luna, a mezzaluna, a ponte, a schiena; gibbuto, inchinato, inclinato, incurvato, in vôlta; lunato, percurvo, prono, ricurvo; scrignato, semilunare; sinuoso (rientrante: detto di una spiaggia, del corso di un fiume, ecc.). - Chi ha ***corporatura*** non diritta, non eretta, ma piegata in avanti con la testa e le spalle. - Avverbialm., e nei modi *andare, stare,* ecc.: chino, gobbone, gobboni; grondone, grondoni.

Curvare (curvato), far curvo, render curvo: aduncare, archeggiare, auncinare; incurvare; mettere ad arco, in curva; mettere in arco, piegare ad arco, in curva; rincurvare. - *Curvare a guisa di cerchio,* circonflettere, far cerchio d'una cosa, incerchiare, piegare in cerchio. - *Curvarsi,* farsi, diventare curvo: abbassare il capo (di persona che si curvi per evitare un colpo), chinarsi, far civetta, far mezzo arco di ponte; imbarcare, inarcare, inarcarsi; inchinarsi a terra; incurvarsi, ingobbire; mettersi a capo chino, a testa bassa; piegarsi, piegarsi a mo' di curva; rincurvare, rincurvire. - *Inarcare* (*inarcato*), diventar curvo per indebolimento della spina dorsale.

Curvatura, il punto dove la cosa è curvata; il curvare, la parte della curva convessa. - *Curvità,* l'essere curvo, qualità di ciò che è curvo: curvatura, incurvatura; chinamento, chinatezza, curvezza; sinuosità, rivoltura. - *Incurvamento,* l' incurvare e l'incurvarsi.

Cuscinetto. Parte d'un pezzo di ***artiglieria*** (su esso si smuovono le parti snodate, i perni, gli orecchini, ecc.) e d'una ***macchina.*** - Faccia laterale del capitello jonico. - Pezzo in cui è infissa la ***rotaia*** sulla traversina. - In ***chirurgia,*** piccolo sacco ripieno di materia soffice, la cui forma varia secondo l'uso cui è destinato. - *Cuscinetto da aghi, da spilli,* veggasi a ***spillo.*** - *Cuscinetto plantare,* l'ammasso di tessuto elastico e fibroso nel piede dei solipedi.

Cuscino. Sacco di stoffa svariata, imbottito, ripieno di piuma, di lana, di crine, ecc. (rivestito di *federa* o di *stoffa*), per appoggiarvi il capo, il dorso o altra parte del corpo: carello, guanciale (più spesso quello del letto); origliere; piumaccio, piumacciolo, primaccio; primacciolo; pulvinare, sacconcello. Un cuscino si può chiamar guanciale, che è proprio del letto, ma un ***guanciale*** non si chiamerebbe cuscino. - *Capezzale,* sorta di guanciale (veggasi a questa voce). - *Cubitale,* cuscino che gli antichi Romani mettevano sotto il braccio, giacendo. - *Cuscino pneumatico,* gonfiato ad aria. - *Piumino,* specie di ampio cuscino di moltissima piuma d'oca, che tiensi sopra il letto, per tenere caldi i piedi e le gambe. - *Posapiedi,* cuscinetto imbottito, sul quale si appoggiano i piedi sedendo (di significato più preciso che non *panchettino, sgabello, canapeino*). - *Tombolo,* cuscino cilindrico, raccolto ai capi, e che si mette ai due canti del canapè, talora uno per capo: detto anche *rullo.*

Borra, cimatura di pannilani che talvolta si adopera per riempire cuscini. - *Imborrare* (*imborrato*), mettere, introdurre la borra, che fa il ***materassaio.*** - *Sborrare* (*sborrato*), levar la borra dal cuscino o simili.

Cùscuta. Erba parassita del trifoglio, dell'erba medica e di altri vegetali, a cui si attacca mediante piccole prominenze dette *succhiatoi.* Nota la *cùscuta europea,* detta anche *pittimo, traccapello* e, volgarm., *granchierella, strozzalino.*

Cuspidato. Terminante a ***punta.***

Cùspide (*cuspidale*). Lo stesso che ***cima; punta.*** - La parte superiore d' un ***edificio.*** - Il punto di una linea piana, in cui terminano due o più rami di essa. - *Cuspidale,* a punta.

Custode. Chi custodisce o ha l'incarico, l'ufficio di ***custodire*** un luogo o una cosa: custodio (v. a.), custoditore; guardatore, ***guardia,*** guardiano; riguardatore, soprastante. Nome generico di chi guarda magazzini, giardini, scuole, prigioni, ecc. - *Angelo custode* (scherz.), il carabiniere e, meno frequentem., la guàrdia di pubblica sicurezza. - *Casiera, casiere,* custode della casa. - *Cassiere,* custode della ***cassa.*** - *Consegnatario,* chi ha in consegna, in custodia una cosa. - *Custode,* il presidente dell'Arcadia a Roma. - *Depositàrio,* chi ha in consegna, in custodia alcuna cosa, per lo più di valore, o importante (anche, di qualche ***segreto***): custoditore, tesoriere. - *Mandriano,* custode della mandria, del branco di ***bestiame.*** - *Massaio,* custode di cose mobili, siano masserizie o denari, appartenenti ad altri. - ***Pastore,*** custode di ***armento,*** di ***gregge:*** pecoraio. - *Tesoriere,* custode del tesoro. - *Vigile,* che veglia, che osserva; custode dell'ordine pubblico; guardia municipale.

Argo, nella mitologia, gigante con cento occhi (per ciò detto *Panoplè,* onniveggente), da Giunone posto a guardia di Io, amata da Giove. - *Cerbero,* nella mitologia, uomo con tre teste, custode dell'***inferno.*** - *Vestali,* nel paganesimo romano, le custodi del fuoco sacro.

Custodia. Il ***custodire; cura, guardia, governo*** di checchessia; l'atto e la cura di chi custodisce: accomanda, accomandigia, accomandita; ***deposito,*** salvaguardia, serbanza, serbo; sorveglianza, vigilanza. - *Custodia* si chiama pure ogni arnese, di varie foggie e materie, fatto per custodire cose di

valore o facili a guastarsi: così l'***astuccio,*** il ***cassetto,*** la ***scatola;*** la *custodia di libri rilegati in oro,* la *custodia del cappello, degli occhiali,* ecc. - *Busta,* custodia, per lo più di cartone, da tenervi fogli, scritture e simili. Anche, il foglio ripiegato che si mette per sopraccoperta alle lettere. - *Casella,* custodia, per lo più di cartone, col dorso di pelle, di cartapecora, ecc., per racchiudervi scritture, stampe e altro. - *Conditorium,* presso i Romani, luogo nel quale si riponevano oggetti di qualunque specie, o anche le salme degli estinti. - *Guaina,* custodia di cuoio in cui si tengono e si conservano ferri da taglio ecc.; ***fòdero*** d'arme. - *Reliquario,* custodia di reliquie (veggasi a ***reliquia***).

Affidare, avere in custodia, ecc., veggasi qui sotto, in ***custodire.***

Custodire (*custodire, custodito*). Avere, tenere in consegna, in ***custodia,*** essere ***custode*** di cosa o persona, con obbligo o impegno di averne cura e di tutelarne la sicurezza: averne cura, in ***cura;*** avere ***guardia,*** avere occhi; àvere, tenere in serbo; badare; ***conservare,*** covare (figur.), curare; far guardia; guardare; non staccare, non togliere, non torcere gli occhi da alcunchè; seder custode; ***serbare, sorvegliare;*** tenere a cintola, tenere in serbo tenere nella manica, tenere sotto chiave (figur.); vegliare, vigilare.

Affidare, commettere alla ***fede,*** alla custodia altrui: abbandonare in mano, accomandare, commendare, confidare, consegnare; dare in consegna, in deposito, deporre, depositare; lasciare, mettere in mano, nelle mani. - *Avere, dare, ricevere, prendere in consegna,* in custodia. - *Guardare* (*guardato*), custodire, tenere in guardia; far la guardia; vegliare alla sicurezza propria e altrui. - *Invigilare,* badare attentamente all'andamento d'una persona o d'una cosa, perchè provveda regolarmente: ***vigilare.*** - *Riserbare, tenere in serbo,* custodire alcuna cosa, per servirsene al bisogno. - *Salvaguardare* (*salvaguardato*), mettere in salvaguardia, sotto custodia; custodire, ***difendere,*** proteggere, tutelare.

Cose di compenso, quelle che si custodiscono e si tengon pronte a ogni bisogno in mancanza delle ordinarie. - *Custoditamente,* quando si custodisce attentamente. - *Vigilatamente,* con vigilanza, con custodia attenta, oculata.

Abbandonare (*abbandonato*), non custodire, lasciare senza custodia. - *Malguardato,* non bene custodito. - *Lasciar le pere in guardia all'orso,* affidare a mala persona una cosa.

Cutàneo. Della cute, della ***pelle*** dell'uomo.

Cute. La ***pelle*** dell'uomo.

Cuticágna. La pelle del capo coperta di ***capelli,*** e, più specialmente, i capelli della ***nuca:*** capillizio, collottola, cotenna, cotica, cuoio capelluto, zuccagna.

Cutìcola. Pellicola, epidermide; la prima ***membrana*** esteriore, sovrapposta alla ***pelle*** dell'uomo, ecc.

Cuticolare. Nome di un ***muscolo*** del collo detto anche *pellicciaio.*

Cutréttola (*cutretta*). Uccello silvano, detto *ballerina* e anche *batticoda,* perchè muove sempre la coda.

Czar, czarina. Veggasi a ***imperatore.***

Czèco. Popolo ***slavo,*** una delle quattro principali famiglie in cui gli etnografi dividono gli Slavi (Boemi, Polacchi, Russi, Illirioti).

D

D. Quarta lettera dell'***alfabeto,*** terza delle consonanti che i grammatici dicono mute. Come numero romano, vale 500; con una lineetta sopra, 5000.

Da. Preposizione che indica ***origine, causa,*** provenienza, separazione, sottrazione, ecc.

Dabbasso. Abbasso, in ***basso.***

Dabbenàggine. Balordaggine, credulità (veggasi a ***credere,*** pag. 763, seconda colonna), melensaggine: atto da ***balordo.***

Dabbène. Dicesi di chi è ***buono,*** probo, ***onesto.***

Daccanto. Allato, da canto, ***vicino.***

Daccapo. Di nuovo, ***da principio.***

Dacchè. Dal ***tempo*** in cui: *da che, dappoichè, da poi che, da dopo che*; da ***quando.***

Dactilografia. Veggasi a ***dattilografia.***

Dáddolo. Lo stesso che ***smorfia,*** leziosaggine, ***lezio:*** veggasi anche ad ***affettare, affettazione.***

Daddovero. Veramente, sul ***serio.***

Dado. Piccolo ***cubo,*** d'osso o d'avorio, segnato sulle sue *faccie* da uno a sei, e col quale si fa un giuoco di sorte. In greco, *astragalion,* aliosso. Per giuocare, si *buttano* i dadi e, contati i punti, si *raccolgono* per gettarli di nuovo (dadi *buttati* e *gettati*). - *Dadaccio,* peggior. - *Dadicciuolo,* dimin. *Dadolino,* piccolo dado; *dadone,* grosso dado. - *Tali,* gli aliossi usati dai Romani. - *Tessera,* specie di dado, presso gli antichi.

Giuoco dei dadi: a sbaraglino; giacchetto (in alcuni luoghi d'Italia; giuoco della zara, tavola reale; zara). - *Asso,* un solo segno nei dadi (e nelle carte da giuoco). - *Duetto* e *duetti,* nel giuoco dei dadi, della tavola reale e simili, i due assi dei dadi. - *Pariglia,* due numeri eguali, come assi, duetti, terni, sene. - *Quadrotti,* il numero quattro scoperto ad un tempo nei due dadi. - *Quina,* combinazione dei dadi quando in ciascuno di essi si scopre il cinque. - *Sena,* ai dadi, il doppio di sei. - *Terno,* parte del dado che scopre tre punti.

Astragalismo, giuoco degli aliossi presso gli antichi Greci. - *Barone,* giuoco che si fa con due dadi. - *Sbaraglio,* sorta di giuoco simile allo sbaraglino, ma fatto con tre dadi. - *Tric-trac:* si giuoca con due o tre dadi e con quindici dame. Lo si fa in due persone, sopra un tavolo rettangolare, diviso in due scompartimenti uguali o tavole, da una paratia un po' meno alta che gli orli della cornice. - *Zara,* giuoco che si fa con tre dadi.

Avere il dado, giuocare per il primo. - *Dadeggiare,* giuocare ai dadi. - *Gettar la sorte, le sorti,* gettare, tirare i dadi, giuocare a dadi. - *Bambino!,* quando si scopre un asso al giuoco dei dadi.

Bussolotto, vaso di qualsivoglia materia per uso di bere, di giuocare ai dadi o altro. - *Pissìde,* bos-

solo dei dadi, vaso in forma di torretta, col quale si versavano sul tavolo i dadi: detto anche *pirgo*.
Astragalomanzia, *cleromanzia*, divinazione per mezzo dei dadi.

Dado. Qualunque corpo di figura cubica: parallepipedo o ***prisma*** a base rettangolare quadrata e talora anche poligona. - Chiocciola o testata di ***vite***.

Daffare o da fare. Detto a ***fare***.

Dafila. Specie di ***anitra***.

Dafne. Genere di piante ornamentali, con una quarantina di specie. *Dafne mezereum*, o *laureola femmina, dafne laureola maschio, dafne gnidio, dafne odorosa, dafne delle Alpi*, le specie principali. - *Dafnina*, principio amaro trovato nella scorza di molte piante del genere dafne.

Dafnia. Animale ***crostaceo*** branchiopodo.

Daga. Specie di ***spada***, corta e larga, e di sciabola-baionetta: veggasi ad ***arme*** (armi antiche, pag. 154. seconda colonna) e a ***sciabola***.

Dagherrotipia (*daguerrotipia*). Il primo sistema di ***fotografia***.

Daghetta. Veggasi a ***spada***.

Daino (*daina*). Specie di ***cervo***, ma più piccolo e con le corna curvate indietro: quadrupede selvatico simile al capriuolo. Se ne adopera la pelle per fare guanti, gambali, calzoni (malamente detta *pelle di dante*, versione fonica dal franc. *peau de daim*, damma o daino). - *Daina*, la femmina. - *Nebride*, pelle di daino o di camozza, di capra, di pantera, che vestivano le Baccanti.

Da lato. Allato, a ***fianco***.

Dalia. Pianta bulbosa, dai larghi fiori inodori, di tinte variate e screziate; si coltiva per ornamento. Il fiore, autunnale, detto anche *giorgina*, è emblema della sciocchezza.

Dalli! Modo di manifestare l'***impazienza***, la ***noia***.

D'allora in poi. Da quel ***tempo*** in poi.

Dalmática. Paramento del ***diacono***. - Sorta di ***tonaca***.

Daltonismo. Difetto della ***vista***.

D'altronde. Modo avverbiale usato nel ***discorso***, passando ad altre considerazioni.

Dal vero. Modo avverbiale applicato all'arte (*studio dal vero*): veggasi ad ***arte***, pag. 172, prima colonna.

Dama. Donna nobile; ***signora***. - La ***donna*** amata. - *Dama del biscotto*, o *del biscottino*, la nobildonna che, dovendo o volendo adempiere ai precetti di Cristo, crede soddisfarli portando il biscottino al letto degli infermi dell'ospedale.

Dama. Giuoco che si fa sopra uno scacchiere con ventiquattro *rotelle*, che si chiamano *pedine*. Si giuoca sopra uno *scacchiere* con sessantaquattro *quadratini* (caselle), alternativamente bianchi e neri, e si adoperano ventiquattro pedine, dodici nere e dodici bianche. Il giuoco consiste nell'impadronirsi di tutte le pedine dell'avversario. In Francia si usa un tavoliere con cento caselle e venti pedine per testa: il giuoco però è lo stesso. Quando una pedina arriva a *dama*, quando cioè arriva ad occupare una delle caselle nere dell'ultima fila del tavoliere, l'avversario deve *fermare*, cioè porre sovra essa una delle pedine prese all'altro. Questo pezzo doppio dicesi *dama* o *damone*. - *Soffiare* o *boffare*, portar via all'avversario un pezzo con il quale questi avrebbe dovuto prendere una pedina dell'altro e non l'ha fatto. La partita è *patta* quando uno dei giuocatori, ripetendo sempre la stessa mossa, non può essere vinto dall'avversario. - *Damone*, nell'uso, due damine, una sopra l'altra. - *Pezzo*, ognuno dei pezzi mobili per giuocare a dama; *pedina* agli scacchi, a tavola reale. - *Scacchiera, scacchiere*, tavola su cui sono disegnati sessantaquattro quadretti per giuocarvi agli scacchi e a dama - *Tavoliere*, la tavola della dama.
Damare, coprire il pezzo che arriva a dama, con un'altra pedina: fermare. - *Far dama, andare a dama*, dicesi quando uno dei giuocatori riesce con un pezzo a toccare la fila estrema dell'avversario. - *Mettere nella lunetta*, mettere una damina tra due damine dell'avversario. - *Mossa*, il muovere dei pezzi agli scacchi e a dama. - *Mossaccia*, cattiva mossa. - *Sdamare*, muovere la prima pedina dell'ultima fila, e così più facilmente può l'avversario andare a dama. - *Tocca e mossa*, condizione posta al giuoco della dama e di scacchi, per cui, toccato il pezzo, bisogna muoverlo. - *Tratto*, mossa agli scacchi e a dama. - *E' tavola, si è fatto tavola*: a dama, quando la partita non è nè perduta, nè vinta.
Dame polacche, dama con cento caselle. - *Diagrammismo*, giuoco delle antiche dame greche, simile alla dama. Così anche il giuoco che si chiamava *pettenterion*. - *Go*, giuoco nazionale dei Giapponesi: somiglia al giuoco della dama. - *Tric-trac*, giuoco di dame e di dadi: detto anche *tavola reale*.

Damare. Veggasi a ***dama*** (giuoco).

Damascare (*damascato, damascatura*). Tessere a ***damasco***.

Damaschina. Veggasi a ***sciabola***, a ***rosa*** e a ***susino***.

Damaschinare (*damaschinato*). Incastrare nell'***acciaio*** e nel ***ferro*** fregi d'oro o d'argento; dare alle lame o alle canne delle armi da fuoco la forma, le tarsie, i disegni, il colorito e più la tempra all'uso di Damasco.

Damaschino. Detto a ***damasco*** e a ***popone***.

Damasco. Drappo di seta fatto a fiori e a diversi disegni. - *Damascare*, tessere a damasco; e *damascatura* l'atto e l'effetto. - *Damascato*, lavorato ad opera: dicesi del tessuto che abbia l'apparenza di damasco, cioè sia lavorato a fiorami, secondo l'uso di Damasco. Le tele damascate servono specialmente per biancheria da tavola. - *Damaschetto*, specie di drappo a fiori d'oro e d'argento. - *Damaschino*, temperato e lavorato alla maniera di Damasco. - *Gramignòla*, damascatura di biancheria da tavola.

Damerino. Galante, ***zerbino***.

Damigella. Donzella, ***signorina***.

Damigello. Nel medioevo, giovinetto nobile che non aveva ancora ricevuto l'ordine cavalleresco.

Damigiana. Vaso di vetro a forma di gran ***fiasco***, di grande ***bottiglia***, *vestito* d'ordinario con tessuto di vimini, per uso di conservarvi il vino e altri liquori. La sua capacità suol essere di circa cinquanta litri.

Damma, dammo. Daina, ***daino***.

Damo. Chi fa all'***amore***: l'***amante***.

Danaro. Veggasi a ***denaro*** e a ***peso***. - Antica ***moneta***.

Danda (*dande*). Ciascuna delle striscie di panno con le quali si sorregge il ***bambino***. - Bretella, bertella da ***calzoni***.

Dannare (*dannábile, dannato*). Condannare, in-

fliggere ***condanna***, riferito specialmente all'***anima***, e vale punire con le pene dell' ***inferno***. - *Dannarsi*, andare all' inferno. - *Dannabile*, meritevole di essere dannato. - *Dannato*, condannato alle pene eterne.

Dannazióne. Perdizione dell' ***anima***; condanna all'***inferno***.

Danneggiare (*danneggiamento, danneggiato*). Arrecare, far ***danno***.

Dannificare (*dannificato*). Fare o recar ***danno***.

Danno. Nocumento, ***male*** proveniente da cosa o da persona nociva, o da una causa qualsiasi, e dicesi anche della cosa o della persona stessa dannosa; particolarmente, privazione di una cosa che ci appartiene, causata senza il concorso della nostra volontà e in modo che non possiamo più, o difficilmente, riacquistarla. Con varie gradazioni di significato: acciacco, aggravio, assassinamento (figur.); carico, crollo; dannaggio, dànnio (v. a.), detrimento, difetto. disfavore. disservizio, fregata (volgarm.); gravame, guasto; iattura, infestazione, istropiccio; lesione; ***malanno***, maleficio, maledizione, mal frutto, mal pro; perdita, ***peste***, pestilenza, ***piaga***, pregiudizio; ranno, rovina; scapitamento, scapito, scempio, svantaggio, turbamento. - *Danno emergente*, quello che deriva quando altri non corrisponde al suo obbligo. - *Danno estremo, irreparabile*, che porta con sè una grande o una completa rovina: danno esiziale, letale. - *Danno negativo* (lucro cessante), sottrazione di un ***guadagno*** aspettato. - *Danno positivo* (danno emergente), sottrazione di una parte dell'avere.

Avaria, danno che subiscono le merci, specialmente in viaggio. - *Batosta* o *battosta* (da *battere*), voce dialettale molto usata, tanto nel senso proprio di *percossa* che in quello traslato di *danno, pregiudizio*, ecc. - *Botta, bottata*, danno piuttosto grave. - *Bussata*, gran danno, batosta. - ***Disastro***, gravissimo danno. - *Discapito*, più comunem. *scapito*. - *Disutile, disutilità*, danno, svantaggio: contr. di ***utile***. - *Disvantaggio*, lo stesso che *svantaggio*. - ***Fallimento***, gravissimo danno che subisce un commerciante, ecc. - ***Inconveniente***, disvantaggio, danno. - *Lesione*, danno negl'interessi di una parte: termine legale. - *Malestro*, piccolo danno, fatto da ragazzi. - *Rappresaglia*, danno arrecato per contraccambio; danno che si fa ad altri o alle cose che loro appartengono, per vendicarsi di qualche ingiustizia ricevuta, di qualche offesa, ecc.; atto del prendere la roba altrui come la sicurtà o come risarcimento di danno. - ***Rovina***, danno irrimediabile. - *Rovinio*, rovina continuata. - *Sacrifizio*, scapito. - *Scàpito*, per lo più, danno, perdita, in una impresa commerciale: il ***perdere***, atto ed effetto. - *Sortilegio*, studio di ***nuocere*** ad altri con arte. - ***Strage*** (figur.), danno gravissimo, disastroso. - *Svantaggio*, difetto per cui una cosa, invece di ***giovare***, nuoce.

Danneggiare. — Danneggiarsi.

Si può fare o arrecare danno ad altri in molteplici modi, volontariamente o involontariamente: per ***caso*** o per ***intenzione***; con ***inganno***, con ***artificio***, con ***frode***, con ***violenza***, con ***astuzia***; per *balordàggine* (da ***balordo***) o per ***distrazione***, per ***equivoco***; per ***odio***, per *rivalità* (veggasi a ***rivale***), per ***vendetta***, ecc.

Accoccarla ad uno, fargli qualche danno o un cattivo ***scherzo***. - *Arrogar danno a danno*, accrescere danno sopra danno, aggiungere danno a danno. - *Assassinare* (figur.), arrecare gravissimo danno, danno mortale, negli interessi, nella riputazione, ecc. - *Attentare* (*attentato*), ***tentare*** di infliggere danno ad alcuno nella persona o negli averi. - *Conciare qualcuno*, ridurlo a mal partito. Nello stesso senso, *condire, cucinare, pettinare* (figur.).

Danneggiare (*danneggiato*), dare, fare, recar danno: dannificare, dar carico, dar cattive strette, dare il mattone, dare la mala strenna, dare la zampata, dare nelle gambe, dare tra capo e collo; essere dannoso, essere pernicioso; essere velenoso tarlo; far acciacco; far breccia, far disfavore, far del male, far la pera, far male, far mal giuoco, fare pregiudizio; ***ferire***, fracassare; gravare, guastare (veggasi a ***guasto***); ledere, molestare, offendere (veggasi ad ***offesa***); recar pregiudizio; risultare di danno, in danno; riuscire a disservizio; sconquassare; servire, servir a dovere, servir di barba e di parrucca (figur.), servir di coppa e di coltello (figur.); tener danno; toccare (nella persona, negli averi, nell' onore); tornare a danno, di danno, in danno; vulnerare.

Dare del mazzapicchio in testa a uno (figur.), rovinarlo negli interessi, nella riputazione. - *Decimare*, far grave danno (di cose), quasi ***distruggere***. - *Essere, stare, rimanere, tornare a carico*, a sacrifizio, a danno. - *Esser di peso*, di danno o di noia. - *Fare il pelo e il contrappelo*, usare ogni più sottile artifizio per far danno agli altri, con gli atti, con le parole, ecc. - *Fregare uno* (figur volg.), imbrogliarlo, fargli danno. - *Incicciare* (*incicciato*), magagnare, involgere in qualche malanno, in qualche danno. - *Infestare* (*infestato*), produrre ***infezione***; figur., danno.

Ledere (*leso*), offendere; danneggiare, specialmente in senso morale. - ***Nuocere*** (*nuociuto*), far danno, arrecare nocumento. - *Perseguitare* (*perseguitato*), tenere altrui di mira per recargli danno o molestia: veggasi a ***persecuzione***. - *Pregiudicare* (*pregiudicato*), danneggiare, nuocere negli interessi. - *Rifinire uno*, mangiargli ogni cosa, cagionargli estremo danno. - *Rincarare la dose*, aggravare il danno. - *Rovinare* (*rovinato*), portar danno irrimediabile; ridurre in ***rovina***. - *Sconciare* (*sconciato*), guastare, disordinare, ridurre a male. - *Scoprire il malato quando suda*: danneggiare alcuno in un momento importunissimo. - *Sfottere*, verbo di uso volgare, rafforzativo di *fottere*, nel senso di perseguitare, ridurre a male.

Danneggiarsi, farsi danno con l' opera propria, massime tentando di danneggiare altri: (figur.), aguzzarsi il pelo sul ginocchio, appannare nella sua ragna; barattare il vero oro col rame; castrarsi per far dispetto alla moglie; cucirsi col proprio refe; darsi del dito nell'occhio; darsi la scure, la zappa nei piedi, sui piedi; darsi su per l' unghie col martello; essere preso alla propria rete o dal proprio laccio; far come i giudici di Padova (che, per parer savi, si davano la sentenza contro); far l'avanzo del grosso Cattani (che disfaceva i muri per vendere i calcinacci); far l'avanzo di Berta Ciriegia (che dava a mangiare le ciliegie per avanzare i nocciuoli), l'avanzo del Cazzetta (che bruciava i panni di Spagna, per far cenere morbida), l'avanzo del Cibacca (che, a fin d'anno, avanza i piè fuori del letto); guastare i fatti propri; immurarsi in un forno; infilzarsi da sè; mangiare il cacio nella trappola; metterci del proprio; ***rimet-***

terci; rompersi il collo, rompersi le noci sul capo; spendere e pagare il boia perchè ci frusti; tirar sassi in colombaia, in piccionaia; trarre ai proprî colombi; trarsi sangue con le proprie armi.

Affogare in un bicchier d'acqua, aver gran danno da una piccola cosa. Nello stesso significato: *affogare nei mocci, ammemmare* (affogare nella melma) *sul lastricato*; *inciampare nelle cialde, nei cialdoni, in ragnateli, in un filo di paglia.* - *Andarne, uscirne col capo rotto,* con la peggio, col danno maggiore. - *Aver corna e busse,* danno e beffe. - *Avere la zampata, averla nelle costole,* subir danno. - *Cercar Maria per Ravenna,* cercare il proprio danno, cercar botte. - *Dare* o *mettere l'arme in mano a uno,* fornirgli il mezzo di nuocerci. - *Discapitare* (intrans. non comune), scapitare, avere scapito.

Esser becco e bastonato, avere il danno e le beffe. - *Esser presi, rimanere alla schiaccia,* in grave danno. - *Imparare a proprie spese,* a proprio danno. - *Incapparci* (*incappato*), mettersi in un affare, in un'impresa che arrechi danno: *incorrere* in un danno. - *Lasciarci i denti,* ritirarsi da una avventura con molto scapito. - *Lasciarci il pelo,* rimetterci del proprio, in una faccenda che costi cara. - *Pelare una gatta,* accingersi a impresa penosa e che riuscirà di danno. - *Prendere il coltello per il taglio* (figur.), danneggiarsi, argomentando o operando. - *Ricascare sulle spalle,* di danni, di mali che toccano a qualcuno. - *Risentire, soffrire danno,* subirlo. - *Uscirne a buon mercato, uscirne con poco,* con poco danno. - *Uscirne per il* o *dal rotto della cuffia,* scamparla per un caso, con poco danno. - *Tornare, ricadere in capo,* di cosa che torni a pregiudizio di chi l'ha fatta.

Danneggiatore. — Danneggiato. — Dannoso.

Dannosamente. — Contro il danno.

Danneggiatore, chi danneggia: apportatore, illatore di danni; guastatore, nocitore, pregiudicatore. - *Facidanno,* chi danneggia alcunchè: detto specialmente di chi ruba nelle campagne, taglia nei boschi, ecc. - *Fillossera* (figur.), di persona che faccia grave danno.

Danneggiato (particip. e agg.), chi ha subito danno: avariato, battuto, buscherato, conciato, intronato, leso, pettinato, sconciato, scosso, trafitto. - *Essere danneggiato:* andar di mezzo, andarne con la peggio; avere il male, il malanno e l'uscio addosso; buscarsi busse e corna; buscar più che sui bozzoli; essere il becco e il bastonato: essere la vittima (di checchessia); essere pagato del lume e dei dadi; incoglier danno, incoglier male; incorre in danno; patir la pena, patir scempio; portare il petto e i panni squarciati; ricevere nocumento, patimento, turbamento; rilevar danno; rimetterci, risentire, soffrir danno; scapitare. - *Illeso,* chi non fu danneggiato: ***incolume.*** - *Passibile,* di danno, chi è esposto a soffrirlo, a patirlo.

Dannoso, che fa danno, atto a danneggiare, avverso, dannevole; di pregiudizio, di molto, di gran pregiudizio; disfavorevole, disavantaggioso, disvantaggioso, disutile; malemenato, malefico, malemerito, malvagio; mortifero; ***nemico,*** nocente, nocevole, nocivo; perverso, pregiudicativo, pregiudicevole, pregiudiziale; rodente, rovinoso, rubello; sfavorevole, sinistro, spinoso, svantaggioso; velenoso (figur.). Contr., ***innocuo.*** - *Arme a due tagli*: dicesi di ciò che, adoperato per difesa, può invece riuscire di danno. - *Esiziale,* pernicioso, rovinoso. - *Funesto,* che porta danni gravi, dolorosi e irreparabili. - *Infesto,* odiosamente e dannosamente molesto. - *Nefasto,* che è di malo ***augurio*** e lascia temere danno. - *Malestroso,* chi arreca danno (per lo più, detto di fanciullo). - *Pernicioso,* che ha effetti fatali.

Dannosamente, con danno, in modo dannoso: dannevolmente, disavvantaggiosamente; gravosamente; infestamente; male a uopo; maleficamente; nocevolmente, nocivamente; perniciosamente, perniziosamente. Contr., *impunemente,* cioè senza danno, senza pericolo.

Contro il danno. — *Assicurare,* fare ***assicurazione*** contro un danno eventuale qualsiasi. - *Compensare,* dare un ***compenso,*** totale o parziale, del danno fatto subire. - ***Indennizzare,*** *indennizzarsi,* rifare, risarcire il danno, rifarsi del danno. - *Preservare* (*preservato*), ***salvare*** in anticipazione da un danno. - *Prevenire* (*prevenuto, prevenzione*), preparare la difesa, il rimedio contro un danno aspettato o possibile; ***provvedere*** anticipatamente. - *Preservare* (*preservativo, preservato*), ***salvare*** anticipatamente da un danno.

Reintegrare (*rintegrato, reintegrazione*), risarcire di un danno; ripristinare una condizione di cose, quale era prima di subire il danno: *rifondere* (*rifuso, rifusione*). - *Restituire i danni,* rifarli, ripagarli. - *Rilevare uno* (*rilevato*), liberarlo da qualche danno o molestia. - *Rinfrancarsi* (*rinfrancato*), rifarsi dei danni sofferti. - *Riparare, ripararsi* (*riparato, riparazione*), difendersi contro cosa o persona che minacci danno; ***evitare, rimediare*** alle conseguenze di un danno; restaurare, risarcire, ristorare. - ***Risarcire,*** *risarcirsi* (*risarcimento, risarcito*), rifare, rifarsi di un danno. - *Rivalere, rivalersi* (*rivalso*), rifarsi di un danno. - *Rompere i denti a uno,* rompergli il muso (figur.), togliergli la possibilità di nuocere.

Scaricare, sgravare, liberare alcuno dalle conseguenze o dalla responsabilità di un danno. - *Tacitare,* ***pagare*** i danni, eliminare una parte in causa con qualche compenso.

Voci varie.

Locuzioni e proverbî.

Ammenda, rifacimento di danno; ***multa.*** - *Danni e interessi,* formola indicante l'indennità dovuta a compenso di perdite inflitte ad altri. - *Fiche de consolation* (franc.), risarcimento, ***compenso*** a qualche danno sofferto. - *Indennità,* rifacimento di danno; atto con cui si promette di mantenere illeso taluno da qualunque perdita o danno che gli possa venire per qualche cagione particolare: il corrispettivo e le spese del danno. - *Rivalsa,* risarcimento, rifacimento di danni. - *Saggio analitico,* analisi del danno in rapporto al prodotto e deduzione della percentuale di risarcimento dovuta.

Locuzioni e proverbî. — *Bel guadagno!,* detto a chi fa cose inutili o dannose. - *Casca il mondo!,* esclamazione allusiva a danno esagerato, imprevisto, strano. - *Dove passa ci lascia il segno:* di persona che sciupa e fa danno. - *Essere come levare il pelo*

a un bue, esser cosa di poco danno a qualcuno. - *Essere la grandine sulla stoppia*: molto rumore e poco danno. - *Lucro cessante e danno emergente:* di cosa in cui, oltre a non esserci guadagno, c'è stato scapito. - *Meno male, manco male!,* notando un danno evitato e che si poteva aggiungere ad un altro. - *Meglio cento feriti che un morto:* meglio diminuire i danni in parecchi, piuttosto che gravarli tutti sopra uno. - *Te ne accorgerai al brodo se sarà pecora:* a chi si fa ancora illusioni mentre i danni sono evidenti.

Cane scottato dall' acqua calda ha paura della fredda. - *Chi è stato morsicato dal serpe teme della lucertola.* - *Chi semina vento raccoglie tempesta,* ha il danno dell'opera propria. - *Chi semina spine non vada scalzo.*

Dannosamente. Con ***danno.***

Dannoso. Che fa ***danno.***

Dante. Veggasi a ***divino.***

Danteggiare (*danteggiato*). Detto a ***poesia.***

Dantesco, dantista, dantófilo. Veggasi a ***poesia.***

Danza. Il ***ballo*** con regola ed arte. - *Danzante,* partic., aggiunto di festa, di veglia, dal francese *matinée, soirée dansante.* - *Danzare, danzatore, danzatrice,* veggasi a ***ballo.***

Acròbata, danzatore, ***ballerino*** di corda: funambolo. - *Danseuse* (franc.), colei che eseguisce strane e lascive danze, come il *can-can,* la danza serpentina, i balli del ventre, ecc. *Ballerina, danzatrice* (veggasi a ***ballerino***). - *Dodole,* danzatrici serbe che, seguendo un antico costume, in tempo di siccità vanno intorno invocando la pioggia dal cielo, con danze e canti. - *Elfi,* secondo la mitologia germanica, spiriti che amano la musica e la danza e si mostrano amici degli uomini. - *Geisha* o *guecha,* danzatrice e attrice giapponese: etèra.

Bourrée, danza francese, originaria dell'Alvernia. - *Branle* (lett., *oscillazione*), danza giocosa, press' a poco come il *cotillon,* in cui uno o due danzatori guidano gli altri a far ciò che essi fanno. - *Cachùca,* danza spagnuola in misura ternaria e in movimento moderato. - *Chica,* danza voluttuosa in uso nelle Antille e nell'America spagnuola. - *Cibistica,* specie di danza presso gli antichi Greci. - *Contraddanza,* ballo fatto da più persone schierate in fila, l'una di fronte all' altra. - *Corno,* antica aria di danza. - *Corovod,* danza russa, con accompagnamento di canto. - *Cotillon* (franc.), nota specie di danza figurata, con giuochi, doni e sorprese. - *Courante,* danza francese nella misura tripla, semplice, in movimento moderato o allegro; anche, l'aria musicale con cui la si balla. - *Cracovienne,* danza nazionale polacca.

Dancing (ingl.), danza figurata di quattro passi di polacca (*polka*) per mano, quattro di valzer, dopo di che i danzatori si abbracciano e riprendono. - *Danza macabra,* serie d'immagini e danze rappresentanti la morte e il trionfo della morte. - *Dos à dos, dosso contro dosso,* figura in cui i danzatori si volgono le spalle. - *Emmeleia,* una delle tre danze teatrali degli antichi Greci, riservata alla tragedia. - *Galop,* danza vivace, d'origine francese.

Kake-walke, passeggiata della focaccia, nome di ballo dei negri d'America, bizzarro e goffo. - *Monferrina,* danza originaria del Monferrato (Piemonte): è in sestupla di crome, a movimento vivace, - *Moresca,* dànza delle spade, già in voga in tutti i paesi dove si conservava la tradizione delle guerre dei Cristiani contro i Saraceni. - *Passapiede,* aria di danza a tre tempi, comune nel sec. XVIII.

Festa danzante, impropria e brutta locuzione invece di ***ballo.*** - *Festival,* vocabolo entrato nell'uso generale, a indicare una festa musicale, con danze, e di carattere popolare.

Danza elettrica. Movimenti che effettuano due figurine di midollo di sambuco attratte alternativamente da dischi carichi di elettricità contraria.

Danzare (*danzato*). Fare una ***danza,*** un ***ballo.***

Dape. Per lo più al plur., dapi: ***vivanda.*** - *Dapifero,* portatore di vivande.

Dappertutto. In ogni parte, in qualunque luogo, dovunque, ***ovunque.***

Dappiè, da piè. Dalla parte ***inferiore,*** da ***basso,*** appiede, a ***piede.***

Dappocàggine, dappochezza. L'essere ***dappoco*** o, anche, ***sciocco.***

Dappóco (*da poco*). Dicesi di persona che ha scarso ***intelletto,*** poca accortezza, ***animo*** meschino, è ***inetto,*** bietolone (anche di chi è ***frivolo***); o di cosa che ha poco ***valore,*** scarso o nessun ***pregio,*** poca ***importanza:*** da nulla, da niente, da quattro il quattrino; da dozzina, di dozzina; di niun prezzo; irrilevante, lieve; manco che niente; screato, scriato; una buccia di porro. Dicesi anche per ***sciocco.***

Dappoi. Dopo un tempo, un certo tempo ***dopo;*** in appresso, in ***avvenire,*** in seguito.

Dappoichè. Dopochè, ***poichè.***

Dappresso (*da presso*). Davvicino, da ***vicino.***

Dapprima. Da ***prima.***

Dapprincipio. Dal cominciamento, dall'***origine,*** da ***principio.***

Dardanello. Varietà di ***rondine.***

Dardeggiare (*dardeggiato*). Lanciar dardi, frecce: veggasi a ***freccia.***

Dardo. Arme da lanciare: ***freccia.*** - Parte del pungolo d'un ***insetto.***

Dare (*dato*). Voce di larghissimo significato: trasferire checchessia da sè ad altri, tanto di cose materiali, quanto di cose morali, di proprietà o qualità fisiche, ecc.: dare in ***possesso,*** in ***potere;*** donare, dare in ***dono;*** porre in mano (dare direttamente); sborsare in pagamento (veggasi a ***pagare***), o come ***prezzo;*** aggiustare, menare, riferito a ***colpo,*** a ***percossa; comunicare,*** partecipare, riferito ad ***avviso,*** a ***notizia*** e simili; ***vendere*** per un dato prezzo; pronunziare, proferire, riferito a ***condanna,*** a ***giudizio,*** a ***sentenza,*** ecc.; riferito a ***colore,*** significa applicare, distendere, passar sopra. - Accompagnato da preposizioni, il verbo *dare* assume significati diversi. Così: *dare a....,* giungere, ***arrivare*** a un punto; *dare di....* (seguito di titolo), trattare altrui, parlando o scrivendo, con tale ***titolo;*** *dare in...,* ***battere,*** cogliere, ***colpire;*** anche, inciampare, ***urtare*** e, riferito a persona, imbattersi, incontrarsi, ***incontrare;*** *dare su....,* di ***finestra,*** di ***porta,*** di ***uscio,*** che *riesca, corrisponda* sul cortile, sulla piazzza, sulla via, ecc. (veggasi a ***prospettare***). - In linguaggio di amministrazione, il passivo di un ***conto,*** somma a ***debito.***

Dato, participio passato di dare. E *gratisdato,* dato gratis, gratuitamente (propriam., nell'uso, dato per pura grazia di Dio): ***gratuito.***

Datore, chi dà. - *Largitore,* chi largisce, dà molto; contr., ***avaro.*** - *Fonte perenne* (figur.), chi non

smette mai di dare, di beneficare, di contribuire in opere di ***beneficenza.***

Dazione, atto del dare, e si dice specialmente dell'anello matrimoniale che lo ***sposo*** pone in dito alla sposa. – *Anticipazione,* atto del dare o del far dare una cosa, una somma, prima del tempo prestabilito. - *Assegnamento, assegno,* somma di denaro che si assegna, si dà, o è stata assegnata, data. - *Data,* patronato, facoltà di dare, di conferire un ***benefizio ecclesiastico.*** - *Fornitura,* l'effetto del ***fornire.*** - *Obolo,* qualunque offerta in denaro, o ***elemosina.*** - *Sovvenzione,* somma di ***denaro*** o di cose somministrate.

Avarizia, avversione a dar denaro. - ***Liberalità,*** virtù per la quale si dà volontieri e molto. - *Parsimonia, economia,* arte di dare, di ***spendere*** poco. - ***Prodigalità,*** eccesso nel dare, nel donare, nello spendere.

Vari modi di dare.

Accordare, concedere, dare il permesso, ***permettere.*** - *Affibbiare,* dare una cosa cattiva per buona. - *Affidare,* dare in ***custodia;*** commendare, ***consegnare,*** commettere, fidare, rimettere cosa o faccenda all'onestà o alla intelligenza altrui: abbandonare, lasciare in mano; dare a guardia, in guardia, in custodia: accomandare, depositare; lasciare alla cura; porre nelle mani, raccomandare. - *Aggiudicare (aggiudicamento, aggiudicazione),* conferire, assegnare, deliberare. - *Alienare,* dar via, trasmettere ad altri una proprietà o altro; disfarsi d'una cosa; far cessione, rinunziare, spropriarsi. *Alienazione,* atto ed effetto. - *Appiccicare,* dare, far prendere, quasi per forza o per inganno. *Appiccicatura,* l'effetto. - *Appioppare,* appiccare, affibbiare. - ***Assegnare,*** dare in assegnamento, destinare, disporre a favore d'alcuno checchessia (***denaro*** o altro), conferire in ***dote,*** in ***premio,*** ecc.

Barbare, appioppare, accoccare (gli ha *barbato* uno schiaffo).

Cambiare, dare il ***cambio.*** - ***Cedere,*** consegnare una cosa e ***rinunziare*** ad ogni diritto su essa; dare in mano, in potere altrui. *Cessione,* atto ed effetto. - *Commettere* (commesso) dare in consegna, dare ***incarico.*** - *Compensare (compensazione),* dare, distribuire, ***dividere*** in parti eguali e con una certa proporzione. – *Compartire (compartizione),* dare, ***compenso.*** - ***Concedere*** *(concessione, conceduto, concesso),* accordare, acconsentire, dare il ***consenso.*** - *Conferire (conferimento),* dare, concedere con atto di autorità. - ***Consegnare,*** dare in consegna, dare in mani proprie ad alcuno cosa (o persona) perchè la tenga, o la passi ad altri, o la restituisca a un tempo determinato, ecc. Più genericamente, dare in guardia o in ***custodia*** con certi ordini e istruzioni da eseguire. - ***Contribuire,*** dare, ***pagare,*** detto di più cose insieme.

Dare a computo, dare appena il necessario, contato, guardato. – *Dare alla mano* (di denaro), direttamente, prontamente. - *Dare a miccino,* con parsimonia. - *Dare a scialo,* con larghezza signorile. - *Dare brevi manu* (modo avv. latino), a mano, personalmente, senza ricevuta. - *Dare gratis* (lat., *gratis et amore Dei*), senza far pagare, gratuitamente. - *Dare l'anima,* dare tutto ciò che si possiede. – *Dare per giunta,* dare per soprappiù.

Dedicare, dare il nome di una persona, per titolo d'onore, ad un libro, a un' opera d'arte, ecc. – *Delegare,* dare ***incarico,*** deputare. – *Devolvere (devoluto),* dare, far passare da una ad altra persona (beni, denaro, diritti, ecc.). - *Dispensare,* compartire, ***distribuire,*** dar la parte; dare l'***elemosina.*** – *Erogare (erogazione),* dare in pagamento, distribuire, ***spendere.*** - *Favorire,* dare per ***favore,*** per ***cortesia.*** - ***Fornire,*** dare, provvedere ciò che occorre. - *Impadronire,* render ***padrone*** d'una cosa, darla in padronanza. - *Impegnare,* dare in ***pegno.*** - *Impiegare* (nell'uso), dare un ***impiego,*** mettere a impiego. - *Inferire,* nel linguaggio dei tribunali, per dare, vibrare. - *Insignire,* conferire, dare carico, grado, onorificenza, potere, ecc. – *Investire,* dare ad alcuno il ***possesso*** di uno Stato, di un feudo, di un beneficio, ecc. – *Inviare,* dare ad alcuno ***ordine,*** o ***preghiera*** di andare in un luogo, di fare una data cosa: ***mandare,*** spedire, trasmettere.

Largire (largizione), dare, ***spendere*** con larghezza, con ***generosità.*** - *Lesinare,* dare con avarizia, da ***avaro.*** – *Mantenere (mantenuto),* dare il vitto, l'***alimento.*** - *Ministrare,* somministrare, fornire. - *Offerire, offrire,* fare atto di dare: veggasi a ***offerta.***

Pagare, dare ad altri il ***prezzo*** convenuto, dovuto. - *Palleggiare,* dare e ricevere scambievolmente. - *Pensionare,* dare la ***pensione.*** - *Percuotere (percosso),* dare una ***percossa*** o più percosse. - *Porgere (porto),* ***presentare*** e dare checchessia, con un certo garbo; fare atto di dare. - *Profferire (profferto),* porgere o offerire, accompagnando l'offerta con parole. - *Prestare,* dare in ***prestito.*** - ***Privarsi,*** dar via o per dono o per vendita. - *Prodigare,* dare, ***spendere*** moltissimo, eccessivamente; dare qualche cosa di gran pregio per una grande causa. - ***Produrre*** *(prodotto, produzione),* dar ***frutto*** (della terra, delle piante, ecc.); dare ***interesse*** (del ***denaro*** e simili). - ***Provvedere,*** procacciare ad altri ciò che gli abbisogna.

Rassegnare, dare, consegnare in potestà. Anche, *restituire.* - *Regalare,* dare in regalo, in ***dono.*** - *Rendere (reso),* dare ad altri cosa che gli si debba, per obbligo legale, morale; anche, rimettere, restituire. - *Rendere,* il rendere. – ***Restituire,*** ridare una cosa che si ebbe. - *Riconsegnare,* ripete ***consegnare,*** o consegnare il perduto. - *Ridare,* dare di nuovo; restituire. - *Rifilare,* dare, restituire, con senso furfantesco; nel gergo milanese, *refilare.* – *Rilasciare,* dare (un certificato, una ricevuta). - *Rimettere (rimesso),* restituire. Nello stesso senso, *ritornare.*

Scambiare, dato in cambio, ***cambiare.*** - *Soccorrere,* dare ***aiuto,*** soccorso - *Somministrare,* dar via, ***fornire*** o far prendere in qualche modo. – *Sopraddare,* dare oltre. – *Spartire,* distribuire, ***dividere*** checchessia, dandone a ciascuno la sua parte. - *Strozzare* (figur.), dare ad ***usura.***

Tenere a stecchetto, dare troppo parsimoniosamente il necessario e con rigore eccessivo (antica locuzione). - *Trattenere,* non dare, ritenere, ***tenere.*** - *Tributare,* dar ***lode, onore, omaggio*** e simili.

Locuzioni diverse.

Dare apparenza, dicesi di indizi che sono in una cosa o in una persona e tali da indurre altri in

una determinata opinione: far ***apparire*** (veggasi anche ad ***apparenza***), far *credere*, far ***sembrare.*** Anche, scoprire, rivelare. - *Dare appiglio*, dare pretesto. - *Dare assicurazione*, far ***certo***, far ***sicuro***, rendere ***tranquillo***. - *Dar a vedere*, dar ad intendere, far parere, con ***inganno***. - *Dare evasione*, nel linguaggio burocratico, dicesi per dar corso, ***rispondere*** (ad una lettera, ad una domanda, ecc.).

Dare del filo da torcere, dare altrui materia di ***lavoro*** assiduo, paziente. - *Dare il braccio*, veggasi a ***braccio***. - *Dare il la*, in senso traslato, di chi dà l' intonazione, il carattere, l' espressione su cui gli altri si accordano. - *Dare il suo conto ad uno*, dargli quel che gli spetta, dargli il suo avere.

Dare importanza, darsi ***cura***, ***premura*** di alcuna cosa; prenderla sul ***serio***, preoccuparsene (veggasi anche a ***importanza***). - *Dare in conto, a conto*, dare una parte di quello che si deve. - *Dare indizio*, indiziare, porgere un segno esterno (***indizio***), che faccia credere o supporre alcunchè. - *Dare la disdetta*, veggasi ad ***affitto***. - *Dare la fuga*, modo di dire dialettale per beffare, burlare, schernire: veggasi a ***burla*** e a ***scherno***.

Dare occasione, veggasi ad ***occasione***. E così per le locuzioni *dare pretesto, dar prova, dar ragione, dare speranza*, veggasi a ***pretesto***, a ***prova***, a ***ragione***, a ***speranza***.

Darla a bere, darla ad intendere, far ***credere*** cose non vere, trarre in ***inganno***. - *Darla vinta*, cedere alle proprie ragioni, ai propri diritti. - *Dar retta*, ***obbedire***. - *Dar parola, dar la parola*, dare promessa, ***promettere***. - *Dare ricetto*, dare ***asilo***, ricoverare. - *Dar risalto, dare spicco*, rendere una cosa più ***evidente***. - *Dare soddisfazione*, veggasi ad ***offesa***.

Dare una botta, una ***percossa***. - *Dare una lezione*, dare ***esempio***; figur., dare un ***castigo***. - *Dare un pugno, uno schiaffo*, ecc., veggasi a ***pugno***, a ***schiaffo***, ecc. - *Dare un taglio*, locuzione dialettale per *finirla, **finire***.

Darsi. — Non dare. — Motti e proverbi. — *Darsi*, riferito a ***professione***, a ***studio***, a tenore di ***vita*** e simili, significa *applicarsi*, consacrarsi, ***dedicare***, dedicarsi, essere, star dietro, impiegarsi, mettere l' ***attenzione***, l' ***ingegno***, la ***mente***, la ***volontà***, ecc. - *Darsi ai cani*, alla ***disperazione***. - *Darsi al diavolo*, infuriarsi, andare in ***furia***. - *Darsi importanza*, fare il *barbassoro*, ***grandeggiare***. - *Darsi pace*, darsi ***calma***, rassegnarsi (veggasi a ***rassegnazione***).

Non dare. — *Accileccare, far la cilecca*, accennar di dare o fare cosa grata, e deludere. - *Defraudare*, non dare quello che ad altri è dovuto; togliere con ***frode***; più che privare, ***togliere***. - ***Negare***, propriam., dire di no; anche, non dare cosa domandata o promessa. - *Rifiutare*, opporre un ***rifiuto*** a dare.

Motti. — *Arrischiare un uovo per avere un bue*, di chi arrischia poco per avere molto. - *Cantare in un salmo*, quando non si ha nulla da dare o da dire a uno che chiede, prega. - *Cavarsi una cosa dagli occhi*, darla ad altri con gran rincrescimento. - *Costare o valere tanto nelle mani d' un ladro*: di cosa che si dà via per poco o per niente. - *Dare a Cesare quel ch' è di Cesare*, a ciascuno il suo. - *Dare le margherite ai porci*, dar cose pregevoli a persone vili e idiote. - *Farsi onore del sol di luglio*, di cosa che costa nulla a chi la dà, per l'abbondanza che ne possiede. - *Uscir dagli occhi una cosa*, darla con dispiacere.

Bis dat, qui cito dat, motto latino che significa: chi dà subito è come se desse due volte. - *Do ut des* (do, affinchè tu dia), espressione latina usata talvolta, scherzosamente, quando alcuno, giovando ad altri, chiede compenso.

Proverbio. — *Ogni campanile suona le sue campane*, ciascuno dà di quello che ha, dice quello che sa.

Darsena. La parte più interna del ***porto***, nella quale stanno le navi disarmate; nell'uso militare, ***arsenale*** marittimo, la grandiosa officina nella quale si costruiscono le navi e le si forniscono del necessario: veneziano, *arzanà*.

Darto. Veggasi a ***testicolo***.

Dartro. Infiammazione, ma di rado cronica: erpete.

Darvinismo (*darwinismo*). Complesso delle teorie di Carlo Darwin, opposte alla teoria di Linneo e d'altri che ritengono la creazione distinta per opera di Dio, e a quella di Cuvier, che fa nascere le specie in diversi periodi di tempo, indipendentemente le une dalle altre: dottrina dell'eterna trasformazione della ***materia***; dottrina dell'***evoluzione***. - *Pangènesi*, l'ipotesi embriologica di Darwin, secondo la quale non gli elementi generativi, nè le gemme, ma le cellule stesse producono nuovi organismi. - *Preformazioni*, teoria secondo la quale le nuove formazioni degli esseri organizzati provengono da sviluppo o modificazioni di forme anteriori. - *Protistologia*, studio dei primissimi esseri.

Dasimetro. Istrumento che serve a misurare il diverso grado di densità dell'aria.

Dasiuro. Veggasi a ***marsupiale***.

Data. Indicazione precisa del tempo in cui si fa o avvenne una cosa, per lo più aggiunta l'indicazione del luogo. E' di quattro specie: di *tempo*, di *luogo*, di *persona*, di *fatto*; comprende il ***giorno***, il ***mese***, l'***anno***. - La si scrive su una ***lettera***, su una ***cambiale***, su un ***documento*** qualsiasi. - *Autentica*, la data constatata da un ufficiale pubblico, da un giudice, ecc.: data certa. - *Storica*, la data che ricorda un fatto memorabile. - *Millesimo*, l' anno e il giorno che costituiscono la data.

Accavalcare i tempi, usare anacronismo. - *Apporre la data*, scriverla. - *Datare* (*datato*), porre, scrivere la data: incarteggiare (v. a.). - *Decorrere* (*decorso*), cominciare ad aver corso. - *Posticipare* (*posticipato*), posporre nel tempo o nell'ordine: prorogare. - *Prorogare* (***proroga***, *prorogato*), allungare il tempo che era stato dato o pattuito per alcuna cosa: dilazionare (dilazione), differire. - *Retrodatare*, trasportare una data ad un tempo anteriore.

Anacronismo (*anacronistico*), errore di data che si commette anteponendo o posponendo un avvenimento all'***epoca*** esatta: errore di ***cronologia***. - *Antidata*, data anteriore alla vera, o pel giorno in cui si scrive o per il tempo in cui un fatto si è compiuto. - *Controdata*, altra data aggiunta alla prima. - *Cronogramma* (termine letter.), iscrizione che distingueva la data con alcune lettere distinte fra le parole. - *Effemeride*, avvenimento verificatosi lo stesso giorno in più anni.

Metacronismo, il porre un avvenimento in epoca posteriore a quella nella quale poteva accadere. - *Olimpiade*, data cronologica degli antichi Greci, corrispondente a quattro dei nostri anni: si apriva

e si chiudeva coi giuochi olimpici. - *Paracronismo,* posticipazione. - *Prolepsi,* anticipazione di data. - *Ricorrenza,* il ricorrere di una data che si vuol ricordare: anniversario. - *Rubrica,* indicazione della data e del luogo. - *Sincronismo,* avvicinamento di fatti avvenuti alla stessa data, in diversi paesi.

A far tempo da..., a cominciare, a datare dal giorno tale. - *Linea della data,* il 190° meridiano da Greenwich, al cui passo si cambia la data di modo che, viaggiando in direzione ovest-est, si tralascia di contare un giorno.

Data. Termine di giuoco: veggasi a ***carte da giuoco*** (pag. 442, seconda colonna).

Datare (*datato*). Veggasi a ***data.***

Dataria, dateria. Ufficio della corte papale: veggasi a ***papato.***

Datismo. Errore del ***parlare.***

Dativo. Il terzo caso del ***nome.***

Dato. Condizione e accidente noto del ***problema.*** - Fatto, ***avvenimento*** noto. - Elemento di ***giudizio.*** - Cifra, ***risultato*** di ricerche statistiche. Anche, *nozione, fatto supposto o ammesso* nella ricerca della verità, ed è voce usata nel linguaggio delle scienze.

Datolite. Borosilicato idrato naturale di ***calce.***

Dáttero. Grande e utilissima ***palma*** (di varie specie: dattero comune, o *dattoliere, dattero farinifero* o *sago, dattero selvatico,* ecc.), nativa dell'Asia e dell'Africa. Il frutto (dàttero) che dà, molto zuccherino, polposo e nutriente, è una drupa di figura simile a quella dell'oliva, lunga e grossa all'incirca quanto il dito pollice (donde i nomi di *dactula* e *dactyli,* che le diedero i Greci e i Latini); ha la buccia sottile, liscia, di colore giallo dorato; la polpa pingue, zuccherina, semitrasparente, d'odore soave e con un nocciolo legnoso nel centro.

Frutti bechici, i datteri, ecc. - *Dattifero,* che produce datteri.

Dàttili. Veggasi a ***sacerdote.*** - *Dattili Idei,* detto a ***pietra.***

Dáttilo (*dattilico*). Piede di ***verso*** greco e latino.

Dattilioteca. Detto a ***gemma.***

Dattilioglifica, dattiliografica. Veggasi a ***gemma.***

Dattilite. Veggasi a ***dito.***

Dattilografia (*dattilografico*). Scrittura, modo di ***scrivere*** a macchina.

Dattilógrafo. Macchina, strumento da ***scrivere,*** a forma, per lo più, di cembalo. - Chi scrive a macchina.

Dattilologia. Maniera, arte di conversare, fare ***conversazione*** con le dita, mediante segni convenzionali, corrispondenti alle lettere dell'alfabeto, a certe sillabe e a certe parole intiere: parlare alla muta.

Dattoliere. Il ***dáttero*** comune.

Dattorno. D'attorno, ***intorno.***

Davanti. In faccia, di faccia; della o nella parte anteriore; di ***presenza,*** in presenza; avante, avanti, d'avanti, in avanti; al dinanzi, dinanzi, innanzi, per dinanzi; innante, innanti; nante, nanti. Contr., ***dietro.*** - *Anti,* preposizione che significa avanti e altrimenti si usa per esprimere idee di opposizione, di allontanamento, di incompatibilità. - *Avanti (avante),* anteriorità, precedenza di ***tempo,*** di luogo, ***prima.*** - ***Fronte,*** la parte anteriore di checchessia. - *Mettere davanti,* ***premettere, proporre.***

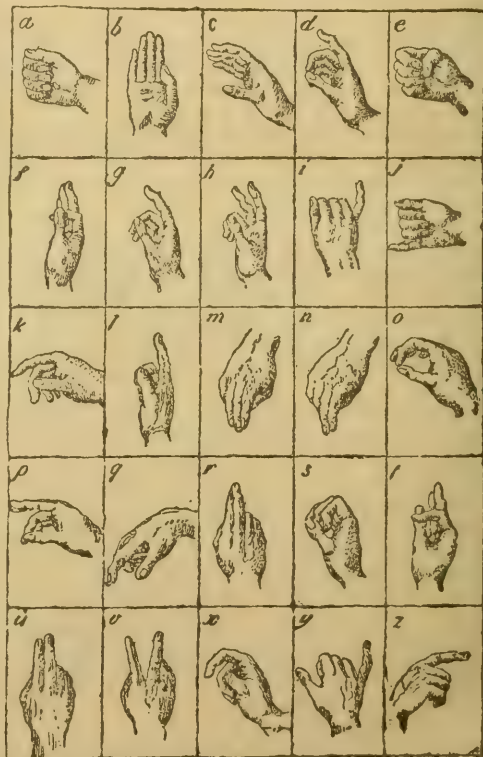
Davanzale. La soglia della ***finestra.*** - La parte anteriore di ogni sporto, dove persone e cose si affacciano o posano: ***parapetto.***

Davvéro. In ***verità,*** senza ***dubbio:*** avverbio indicante cosa che si dica « proprio sul serio ». Detto anche ironicamente, per esclamazione, e significante dubbio, protesta.

Daziare (*daziato*). Gravare di ***dazio;*** presentare al dazio.

Daziere. Veggasi a ***dazio.***

Dazio (*daziare, daziato*). Quanto si paga allo Stato o al Comune per introdurre determinate merci entro la *cinta daziaria* d'una città, di un paese, ecc.: dazio d'entrata; d'importazione, d'introduzione; gabella; passaggio; reve, vettigali (v. a.). E *dazio* si chiama pure, per idiotismo, il luogo

Tav. XXVII. — Dattilologia.

Segni alfabetici convenzionali.

nel quale si paga per l'introduzione delle merci, ecc. (per lo più, in vicinanza delle porte di una città).

Ancoraggio, dazio pagato per gettare le àncore nei porti. - *Dazio consumo,* imposta sulle derrate, o su altri articoli venduti nel territorio del Comune. - *Dazio di combattimento,* quello imposto da uno Stato che elevi notevolmente le tariffe, per costringere un altro Stato ad abbassare le sue. - *Dazio di favore,* meno gravoso per certe merci. - *Dazio differenziale,* quello in vigore là dove si ammette l'importazione di certe merci da determinati paesi con un dazio d'entrata maggiore o minore del solito dazio d'importazione. - *Dazio doganale,* tassa che si paga allo Stato per l'entrata o l'uscita di alcune

merci, per la ***dogana.*** E' detto, secondo la base della tariffa doganale: *ad valorem,* se non si tiene conto della specie, ma si sta al valore dichiarato; *a peso, specifico,* se stabilito secondo una misura determinata. - *Dazio proibitivo,* quello elevatissimo e imposto per rendere impossibile o molto difficile l'introduzione di certe merci. - *Dazio protettore,* quello, molto elevato, col quale si colpiscono i prodotti dell'industria estera o l'esportazione delle materie prime, per proteggere l'industria nazionale. - *Gabella,* dazio ai confini di uno Stato: dogana. Anche, l'ufficio dove si percepiscono i diritti delle merci soggette a dazio. - *Mangeria,* dazio, gravezza esorbitante. - *Passaggio,* dazio per il passaggio in determinati luoghi. - *Pedaggio,* dazio, tributo, pagato per passare un dato luogo, generalmente per il tragitto di un fiume e per il passaggio di un ponte (quasi dovunque abolito). - *Sopradazio, sopraddazio,* altra tassa sul dazio.

Daziare (*daziatò*), imporre un dazio, sottoporre a dazio: addaziare, aggravezzare, gabellare. Anche, presentare una merce perchè le sia applicata la tassa daziaria (*sgabellare,* sdaziare). - *Daziario,* del dazio, attenente al dazio (cinta, guardia, impiegato, tassa, ecc.). - *Daziere,* impiegato esattore del dazio: agente daziario, del dazio; dazzino, gabelliere, gabellino, gabellotto; guardia daziaria, guardia dei gabellieri, stradiere. In Firenze, più comunemente, *gabellotto* che *gabellino.* E *capoposto,* il daziere capo d'un uffizio alle frontiere o alle porte. - *Dazzaiuolo,* registro del dazio. - *Stradiere,* impiegato che ha l'incarico di frugare e visitare la roba da introdurre nella cinta daziaria. All'uopo, egli adopera il *fuso,* o *frucone* (*forino daziario,* nel gergo del mestiere), bacchetta metallica, in parte cava e munita di speciale congegno, per cui le guardie daziarie, forando sacchi o altro, possono constatare se vi si trova il grano dichiarato o altro. Il *fuso,* propriam., serve per frugare i carri di fieno, di paglia, di rena, ecc.

Barriera (francesismo d'uso), punto nella cinta daziaria di una città, nel quale stazionano i gabellieri, vigilando sui passanti e sulle merci che si introducono. - *Cinta daziaria,* la cerchia delle mura d'una città, d'un borgo, con porte per le quali non si introducono certe merci senza pagare dazio. Anche, una rete metallica, una palizzata e simili, che segnano il limite fra l'*entro dazio* e il *fuori dazio.* - *Cinta simbolica,* quella tracciata per legge o per decreto, governativo o comunale, senza che sia materialmente posta.

Bolletta d'entrata, quella rilasciata dagli impiegati per prova del pagamento dei diritti d'entràta d'una merce. - *Bolletta di transito,* biglietto rilasciato dagli impiegati della amministrazione doganale ai mercanti o commissionari per accompagnare le mercanzie fino a destinazione. - *Catenaccio,* rialzo dei dazi decretato improvvisamente dal governo per impedire che i privati si provvedano anticipatamente della merce su cui cadrà il dazio. - *Franchigia,* esenzione del tributo daziario. - *Portata,* la nota dei capi di bestiame e delle possessioni, per imporvi il dazio. - ***Tariffa,*** specchio o quadro dei diritti dovuti alla frontiera, o dei prezzi per qualsivoglia servizio.

Abbandono di dogana, rinuncia alla merce per eccessivo dazio. - ***Appalto,*** contratto per la riscossione di un dazio verso il pagamento di una data somma, riscossione che gli *appaltatori* eseguiranno di poi a tutto loro rischio e pericolo. - *Visita daziaria,* l'esame che il gabelliere fa alle merci. - *Zona,* estensione di territorio sottoposto a un trattamento daziario eccezionale.

Contrabbando, introduzione furtiva di merci in uno Stato o in Comune chiuso (anche la cosa contrabbandata). In milanese, *sfroso, sfros,* da ***frode.*** - *Contrabbandare,* esercitare il contrabbando; e *contrabbandiere, frodatore,* chi lo esercita. - *Fermo,* sequestro di contrabbando. - *Spallone* (da *spalla*), volgarmente, i portatori delle merci di contrabbando.

Dazióne. L'atto del ***dare.***

Dazzaiuólo. Veggasi a ***dazio.***

Dèa. Diva, divinità: femmin. di ***dio.***

Deambulazióne. Latinismo per *andatura,* ***andare.***

Débbio (*addebriamento*). Veggasi ad ***agricoltura*** (lavori agricoli, pag. 46, prima colonna).

Debellare, debellamento (*debellato*). Espugnare, vincere in guerra: ***sconfiggere.***

Débile, debilità. Veggasi a ***dèbole***

Debilitamento. Detto a ***dèbole.***

Debilitante. Il ***medicamento*** atto a diminuire le forze naturali o morbose delle parti. Così ogni ***diuretico,*** il ***purgante,*** il ***salasso,*** ecc.

Debilitare, debilitazióne (*debilitato*). Veggasi a ***dèbole.***

Debitamente. Convenientemente, in modo ***conveniente:*** giustamente, meritamente.

Débito (*debitore*). Quel che si deve ad altri (contr. di ***credito***); obbligazione di ***dare*** o di ***restituire*** checchessia, per lo più ***denaro;*** la ***somma*** che si deve e risultante, di solito, da un ***conto*** chiuso: chiodarello, chiodo, disavanzo, ***dissesto;*** imbratto, passività, pégola, zacchera. Scherz., cadavere, pasticcio. Dicesi anche per ***dovere, obbligo.*** - Giuridicamente, il debito è *personale, reale, legale, simulato, assicurato,* ecc.

Debito a babbo morto, debito fatto a condizione di pagare dopo la morte del padre. Anche, il foglio della relativa dichiarazione; debito *acceso,* registrato, vivo; *arretrato,* debito non pagato alla sua scadenza; *consolidato,* debito pubblico dello Stato, per il cui interesse la legge ha fissato un fondo annuo determinato, ma non provvede per la sua estinzione; *estinguibile,* che si può estinguere, pagare; *fluttuante* od *oscillante,* il debito formato dai capitali che il governo prende a prestito in via provvisoria per sopperire a qualche momentanea urgenza di denaro, che restituisce dopo una più o meno breve mora di tempo; *insolvibile,* che non si può pagare; *insoluto,* non soddisfatto; *ipotecario,* vincolato da ***ipoteca;*** *liquidato,* non pagato; *redimibile,* quando al fondo assegnato pel servizio dell'interesse relativo, è unito il fondo di *redenzione,* ossia di *estinzione; stantio,* vecchio; *vergognoso,* il debito di persona civile, che ha modo di non far debiti verso il fornaio, il macellaio, ecc.

Babbi morti, i debiti che fa con l'usuraio il figlio di famiglia, e da pagarsi alla morte del padre. - *Debitarello,* piccolo debito: debitòlo. - *Debiluccio,* peggiorat. di debito. - *Fondaccio,* debito vecchio, arretrato. - *Griccia,* debito minuto. - *Taccolo,* piccolo debito, debitarello; anche, mancamento, ***cavillo*** e simili.

Debito perpetuo, rendita dotata solo del fondo per il pagamento degli interessi. - *Debito pubblico,* la somma di denaro di cui uno Stato, un governo è debitore verso il pubblico. - ***Obbligazione,*** atto col quale alcuno si obbliga a pagare denaro ad al-

tri o a far checchessia. - *Passivo,* complesso dei debiti d'una persona, d'una azienda, ecc.: passività. - *Voràgine di debiti* (figur.), ammasso di debiti, tanti debiti da rendere molto difficile il cavarsene.

Avere, fare debiti. — Varie.

Avere debiti: aver a ***dare,*** da dare; avere, tenere il conto, un conto aperto; dovere; essere a specchio (figur.) con qualcuno; non avere rasciutto l'inchiostro; reggersi sui chiodi; vivere d'imprestito; trovarsi in debito.

Avere molti debiti: affogare nei debiti, avere più debiti che capelli o peli in capo; avere debiti sopra debiti; aver più debiti che la lepre; essere nei debiti fino alla gola, fino agli occhi; essere carico, essere straziato dai debiti; essere pieno di piaghe (figur. e scherz); essere ribadito dai chiodi. - *Avere debito il fiato, la pelle.* - *Essere come le lumache che lasciano per tutto lo strascico,* avere debiti dappertutto. - *Reggersi sui chiodi, come il crocifisso,* di chi è carico di debiti. - *Stare in sul noce,* di coloro che, temendo di essere presi per debito, *stanno a bellosguardo, non ardiscono spasseggiare l'ammattonato,* cioè *capitare in piazza.*

Far debiti, far debito. — ***Comprare*** non pagando subito, farsi prestar denaro, ricorrere al credito: contrarre, incontrar debiti; fare a credenza; fare, mettere, piantar chiodi; fare una buca, un buco; impegnarsi, indebitarsi, indebitirsi; intaccare a denari. - *Accollarsi, addossarsi un debito,* assumerlo per conto d'altri. - *Essere della compagnia del santo chiodo; campare sui chiodi,* di chi è abituato a far debiti. - *Frecciare,* chiedere denaro a ***prestito,*** con intenzione di non restituirlo. - *Impantanarsi, impegolarsi, ingolfarsi, tuffarsi* nei debiti, farne molti. - *Ingrossare* il debito, aggiungere debito a debito; aumentare la somma di un debito; caricarsi di debiti. E *affittire* dicesi dei debiti che diventano più numerosi.

Fare un debito per pagarne un altro: aprire una buca (o un buco) per turarne un'altra cavare un chiodo e ficcare una cavicchia, e, anche, turar buca e far callaia (pagare un piccolo debito per farne un altro più grosso); fare la tela di Penelope; scoprire un altare per ricoprirne un altro. - *Infognarsi,* di chi paga un debito, facendone uno più grosso, sicchè non si rialza mai.

Varie. — *Arrostire qualche amico,* fare un debito con lui, ingannandolo. - *Essere come le scarpe di Patacchione, fatte di chiodi e senza punti,* di chi ha debiti e non ha denari. - *Essere tenuto in solido,* con altri alla osservanza di un contratto o del pagamento di un debito. - *Rindebitarsi,* riempirsi di debiti. - *Sapere, puzzar d'inchiostro,* di cosa presa a debito.

Pagare, non pagare i debiti.

Operazioni varie.

Pagare: accomodare, saldare le partite; acquetare il creditore; alleggerirsi, liberarsi d'un debito, dei debiti; dare soddisfazione; estinguere, spegnere un debito; levarsi un debito; pareggiare i conti; rendere scemo un debito; rimborsare; soddisfare, saldare il conto; sdebitarsi coi creditori; sòlvere; togliersi un debito; tappar dei buchi; uscir di debito; turare, riturare una buca, delle buche. - *Ammortare, ammortizzare* (*ammortamento, ammortizzamento, ammortizzazione,* veggasi più innanzi), dal franc., dicesi nel senso di estinguere un debito, un prestito, ecc. - *Compensare* (termine legale), estinguere un debito con un credito verso la stessa persona. - *Dimettere* un debito (non comune), pagarlo o anche lasciarlo andare. - *Estinguere un debito,* pagarlo, o anche torre di mezzo il diritto della riscossione. - *Pagare un debito a respiri,* a pochini per volta. - *Pagare un debito nella valle di Giosafat,* mai. - *Scontare,* estinguere adagio adagio un debito, ***pagare*** a poco a poco - *Spulizzire* dai debiti un patrimonio, liberarlo dalle passività.

Non pagare: non adempiere, non soddisfare l'obbligo di pagamento; mancare all'obbligo. - *Bollare,* far debito e non pagarlo. - *Dar bastoni o spade,* bastonare invece di pagare. - *Dondolare uno* (figur.), rimandargli da un giorno all'altro la soddisfazione del debito. - *Esser più i birri che i preti,* a chi lascia, morendo, più debiti che sostanze. - *Essere rincorso, farsi rincorrere dal fornaio,* di chi non paga i debiti più necessari. - *Far puf* (franc., *faire pouf*), andar via senza pagare (locuzione volgare). - *Farsi tirar la giubba, farsi tirare per le falde, per il ferraiuolo,* di chi, non pagando i debiti, ha sempre i creditori intorno. - *Ribadire* un debito, rinnovarlo, invece che pagarlo, e anche aumentarlo.

Operazioni varie. — *Abbonare,* defalcare una parte del debito. - *Accendere un debito,* scriverlo a libro. - *Addebitare* (*addebitamento, addebitato, addébito*), computare, mettere, porre, portare, scrivere a carico, a debito: debitare. - ***Comprare, prendere, vendere*** a debito, senza pagare subito. - *Condonare* un debito, non farlo pagare. - *Consolidare,* unificare debiti (detto specialmente di quelli dello Stato). - *Conteggiare,* fare il conto, il prospetto (*conteggio*) del debito e del credito. - *Fare, tirare una croce sopra un debito,* cancellarlo. - *Mettere, notare, porre, portare a conto, in conto di qualcuno,* segnare a suo debito.

Oppignorare, sequestrare, mettere ***sequestro*** per pegno e sicurtà del debito: pignorare. - *Precettare,* mandare il precetto (*citazione*) a uno, perchè paghi o compaia in giudizio. - *Prendere in caricamento,* addebitarsi. - *Residuare d'un debito,* ridurlo, scemarlo, pagandolo a poco per volta. - ***Riscuotere*** (riscosso), ricevere il pagamento della somma dovutaci. - *Scomputare,* detrarre dal computo, nel conto. - *Voltare,* di debiti, crediti, eredità, intestarli ad altri.

Voci varie in argomento.

Abbóno, abbuóno, l'abbonare una parte del debito; menar buono un conto liquido. Dicesi anche per *ribasso.* - *Accollo,* trasporto che si fa da una persona, *accollante,* a un'altra, *accollatario,* di un debito o di un'obbligazione verso terzi. - *Acconto,* parte del debito che si paga e che va a diminuzione del debito stesso. - *Ammortamento* (*ammortizzamento, ammortizzazione,* francesismi), l'estinzione di un debito, o il rimborso di un prestito, mediante il pagamento d'una

somma annuale, detta *annualità;* estinzione, e si riferisce specialmente al debito pubblico. Si può fare in quattro modi: col pagamento immediato del debito, al valore integrale o al corso; con parziali e successivi rimborsi, usati specialmente per il *debito redimibile;* col comperare alla Borsa gli effetti pubblici e non rimetterli più in commercio; con la conversione (ossia riduzione d'interessi), che lascia al possessore del titolo di rendita l'alternativa o di riceverne in denaro il valore nominale o di prendere invece il titolo di una nuova rendita a interesse minore. - *Annualità,* somma fissa, quota, che si paga ogni anno fino a estinzione di un debito. - *Anticrèsi,* veggasi a ***crèdito,*** pag. 764, seconda col. - *Arretrato,* rimanenza di capitali, d'interessi, di mercedi e di qualsiasi altro debito decorsi e non pagati a tempo dovuto. - *Assegno fisso,* una somma contante che il debitore paga per un certo numero di periodi al suo creditore, allo scopo di rimborsargli un capitale insieme agli interessi composti prodotti dal medesimo in tutto il tempo che dura il pagamento.

Cadebonis, cessione di tutti i beni del debitore a favore dei creditori. - *Comporto,* tolleranza del creditore verso il debitore: il dargli tempo a pagare. - *Costituto,* promessa, munita d'azione, di pagare un debito, con o senza modificazione dell'obbligazione precedente. - *Del-credere,* il tanto per cento che riceve chi garantisce per un debitore.

Espromissione, la sostituzione di un nuovo debitore (*espromissore*) al primo. - *Estinzione,* pagamento per il quale rimane annullato un debito; ovvero l'atto pel quale, in un giorno precedentemente fissato, si soddisfa in denaro un effetto. - *Giorni di grazia,* quelli accordati a un debitore oltre la scadenza. - *Imputazione dei debiti,* la dichiarazione per cui il debitore che ha più debiti, fa conoscere quale di questi intende soddisfare. - *Insolvenza,* lo stato di chi non è in grado di ***pagare:*** nonvalenza.

Mora (legalmente), il ritardo nell'adempimento d'una obbligazione. - *Novazione:* si ha quando al debito antico se ne sostituisce uno nuovo, e ciò accade in tre modi: quando il debitore contrae col creditore un nuovo debito, che si sostituisce all'antico; quando un nuovo debitore viene sostituito all'antico, liberato dal creditore; quando un nuovo creditore è sostituito all'antico, verso cui il debitore rimane liberato. - ***Obbligazione,*** sottoscrizione pubblica a un debito dello Stato, di un Comune, d'una società per azioni e simili.

Pagamento, soddisfacimento del debito. - *Partita di debito,* conto a debito. - *Penale,* ciò che si paga in più del debito per indugio al pagamento. - *Pignoramento,* la descrizione giudiziaria degli oggetti mobili del debitore, sui quali poi si procede alla vendita per pagare il creditore.

Prestito, il prestare, e la somma che si ebbe sotto tal nome. - *Quota d'ammortamento,* la rata che serve ad estinguere gradatamente il capitale dovuto: in qualche luogo detta *vera sorte.*

Remissione del debito, il condonare tutto o parte d'un debito. - *Rendita,* frutto di cartelle del debito pubblico. - *Resto,* saldo di un debito o di un credito. - *Rimessa,* la somma che si spedisce, ordinariamente, in cambiali o titoli, dal debitore al creditore. - *Ribasso,* diminuzione o deduzione che si fa nel conto tra creditore e debitore quando si paga o si addiviene al saldo. - *Saldo,* il pagamento ultimo che cancella il debito; pareggio fra debito e credito. - ***Sconto,*** diminuzione di debito che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento o per altra cagione; quel tanto che nel commercio si rilascia sul prezzo di mercanzie comprate a credito, ad ogni rata pagata prima dei termini pattuiti. - *Solvibilità,* condizione di chi ha modo di soddisfare i propri debiti.

Atti, carte, libri, ecc. — Istituti.

Biglietto, atto col quale si riconosce un debito e l'obbligo di pagarlo. - ***Cartella,*** titolo di rendita. - ***Cedola*** (*cedolone*), foglio scritto contenente un obbligo; cartella del debito pubblico. - *Chirografo,* scrittura privata di debito non coperto da garanzia reale. - *Contronota:* in fatto di debiti e crediti, uno fa la *nota* di quello che avanza, e l'altro dal canto suo fa la *contronota.* - *Fondi pubblici,* i titoli del debito pubblico. - *Fondo d'estinzione,* somma assegnata per estinguere un debito.

Gran libro del debito pubblico, registro su cui è inscritto il titolo di ogni rendita dovuta dallo Stato. - *Luogo di morte,* un tempo, quello che ora si dice cartella del debito pubblico. - *Obbligazioni dello Stato,* i titoli dei fondi pubblici (cartelle, certificati, buoni, ecc.) e, in generale, tutti i recapiti che rappresentano un debito dello Stato. - ***Pegno,*** ciò che si dà per arra o per sicurtà del debito in mano al creditore; anche, contratto pel quale si consegna al creditore una cosa mobile per la sicurezza del debito. - *Quietanza, quitanza,* dichiarazione, in iscritto, rilasciata dal creditore al debitore, che paga in tutto o in parte: ***ricevuta.***

Consorzio nazionale, società di oblatori, creata con lo scopo di concorrere all'estinzione o almeno all'alleggerimento del debito pubblico. - *Monte di riscatto,* istituto per l'estinzione del debito pubblico.

Debitore.

Locuzioni, massime e proverbi.

Debitore, chi è in debito con qualcuno. Femmin., *debitrice.* - *Chiodaiolo,* chi fa molti debiti. - *Chirografario,* debitore in virtù di chirografo. - *Condebitore,* debitore insieme con altri. - *Griccione,* persona indebitata.

Indebitato, chi ha debiti, specialmente chi ha contratto impegni per somme superiori alle sue forze finanziarie: arrembato, gravato di debiti; impegolato, impelagato nei debiti; inchiodato; intricato nello spinaio dei debiti; pieno di debiti, di griccie, di impegni; rinvoltato nei debiti; sopraffatto, strangolato dai debiti.

Insolvibile, il debitore che non può pagare: in condizioni di insolvenza - *Moroso,* il debitore ritardatario. - *Oberato* (lat.), carico di debiti insolubili. - *Solvibile,* chi è in grado o che gode opinione di poter *solvere,* cioè pagare un debito contratto.

Costituzione in mora, condizione in cui si può trovare un debitore che abbia mancato al soddisfacimento di un'obbligazione.

Essere più debole la frasca del pisello, quando il

mallevadore è da meno del debitore. - *Paga i debiti!,* motto di spregio a qualche noto bindolo.

PROVERBI. — *Chi ha debiti ha crediti,* quando i debiti non sono troppi. - *Chi paga debito ha capitale.* - *Dorme chi ha dolore, non dorme chi è debitore.* - *Il debito rode sempre.*

Débito. Dovuto: participio di ***dovere.***

Debitore (*debitrice*). Chi ha ***debito.***

Débole (sostantivam.). Debolezza, ***difetto.***

Débole (aggett.). Di poca ***forza,*** non ***forte,*** senza energia, non sufficiente a reggere, a ***resistere.*** - Di poco vigore d'***animo*** o di ***mente;*** anche, di poco ***sapere,*** di poca ***dottrina*** in alcuna materia. - Riferito a ***luce,*** tenue, smorto. - A ***memoria,*** labile, non tenace. - Detto di ***vino,*** leggiero. - Di ***suono,*** di ***voce,*** fievole, fioco. - Di ***polso,*** con pulsazioni piccole. - Di ***salute,*** gracile. - Dello stile di uno scrittore, fiacco, freddo, languido, slavato, ecc.: veggasi a ***stile.*** - Con varie gradazioni di significato, riferito a persona o a cosa: cascante, debile, dilombato; di lolla, di loppa, di molle complessione; disfatto; egro, esile; fatto di calza disfatta; femmina, femmineo, femminiero, femminino; fiacco, fievole, fioco; flaccido, ***floscio, fragile,*** frale, ***friabile, frollo; gracile;*** impotente, gramo; infermiccio, infermo, invalido, isforzato, istemperato; languente, ***languido;*** malbailito (v. a.), male in gambe, malforte, malvivo, ***molle,*** moscio; poco, povero di forze; sburrato, scemo di forze, sciolto, sfatto, sfiaccato, sfiaccolato, sfiancato, sfibrato, snervato, spossato; tenue. - *Debolino,* dimin. di debole. - *Debolissimo,* sup. di debole. - *Debolone,* accr. di debole; di persona fatticcia, ma debole. - *Deboletto,* di persona piuttosto debole. - *Deboluccio,* dimin. pegg. di debole; debole e malato.

Abbattuto, affievolito, indebolito, menomato di forza, per lo più moralmente; prostrato d'animo. - *Affranto,* spossato, rifinito di forze. - *Avvilito di forze,* estremamente debole. - *Balogio,* fiacco, snervato per indisposizione.

Cascante, cascatoio, debole, infermiccio; oggi, più comunem., chi è facile a innamorarsi. - *Cenciuto,* d'uomo o di giovane esile, debole di corpo e d'animo e negligente nel vestire. - *Civilino,* giovine gracile, delicato.

Debosciato (francesismo), debole, spossato: si dice specialmente di giovani dediti ai piaceri sessuali e sensuali in genere. - *Dinoccolato,* d'uomo debole, tentennone e svogliato. - *Estenuato,* estremamente debole, esausto di forze. - ***Fragile,*** che facilmente si può ***rompere;*** che può ***durare*** poco. - *Invalido,* che non ha forza, nè salute.

Lasso, rilasso, stracco dal lungo camminare, dal lungo correre. - *Linfatico,* si dice (figur.) di chi è senza energia, fiacco. - *Loffio,* mencio, cascante, da poco. - *Logoro,* affievolito, smunto. - *Miserrimo,* non resistente, debolissimo. - *Rifinito,* stanco molto (veggasi a ***stanchezza***), esaurito di forze. - *Rimminchionito,* uomo che ha perduto ogni energia morale e fisica.

Sfiaccolato, uomo che non sa tenersi dritto sulla persona e cammina come se fosse stanco o rifinito di forze. - *Sfilato,* sottintendendo *nelle reni,* accasciato, stanco rifinito dalla fatica. - *Sfrollato,* frollo, cascante, esausto. - *Sgloriato,* cascante, sfiaccolato. - *Slombato, dilombato,* più di snervato. - *Snervato,* senza forza di nervi. - *Stanco, stracco,* che ha diminuito o affievolito le forze per troppo cammino o per troppa fatica, e anche per agitazione o azione interna e non tanto forte. - *Stremato* di forze, estremamente debole.

Agonia (figur.), soprannome dato a persona macilenta, rifinita, che si regge a malapena.

Brenna, persona debole. - *Canna bugia, canna vana, cencio, cencio molle, pulcino bagnato,* persona debole. - *Cialdino,* d'uomo delicato e debole. - *Cialdone,* di cosa che dovrebbe resistere e si spezza. - *Cucchiaio,* di persona stanca e rifinita dal lungo cammino o da altra fatica. - *Floscione,* di persona molto fiacca e cascante. - *Gente di cartapesta, di cartone, di cencio,* debole di carattere. - *Persona* o *cosa fatta con lo sputo,* debole, che al minimo tocco si guasta. - *Scachicchio,* persona piccola, debole, stenta. *Vagolino,* uomo debole e infido.

ESSERE DEBOLE: avere le gambe di stoppa, avere le ossa tenere; bietoleggiare; essere di lolla, essere di stoppa, essere in male gambe; essere poco in gamba, in gambe; essere tenero di ossa; essere senza midolla; mancare le gambe sotto; non essere in gambe; parere la morìa; reggersi sulle stampelle, sulle gruccie, sui trespoli; sentirsi cadere a pezzi, sentirsi cascar le braccia. - *Andar giù come un soffio:* di persona o di cosa debole. - *Ciondolare da tutte le parti,* di chi si regge male in gambe per stanchezza, debolezza o ubbriachezza. - *Essere impastato di carne disfatta,* di persona floscia, sbucciona. - *Essere di cera,* molto delicato. - *Essere di lolla,* debole fisicamente e moralmente. - *Essere di pasta frolla,* debole, snervato, incapace di resistenza alla minima fatica. - *Inciampare in una paglia,* si dice di persona debolissima. - *Non aver fiato a star ritto, non reggere più ritto,* essere debolissimo. - *Pare una ricotta,* di persona debole, che caschi facilmente, fisicamente e moralmente. - *Sbonzolare,* di cose mence e cascanti. - *Sdilinquire,* venir meno, languire. - *Sentir cascare lo stomaco, sentirsi cadere a pezzi,* sentirsi rifinire. - *Star ritto coi fili,* di persona debole, rifinita.

DEBOLEZZA. — DEBOLMENTE.

Debolezza, qualità, condizione di chi o di ciò che è debole; scarsità o mancanza di forza; stato di rilassamento d'ogni funzione organica, che può essere abituale o transitorio ed è sempre favorevole allo stabilirsi di malattie infettive: accasciamento, adinamia, ammollimento, astenia; debolezza, debilità, effeminatezza; esinanizione; estenuazione; fiacchezza, fievolezza, fragilezza, fragilità, fralezza; illanguidimento; impotenza, inanizione, infermità, ingagliardia, insufficienza, invalidità; languidezza; languore, lassezza, lassazione, mollezza: rammollimento; remissione delle forze, di forza; rilassatezza, snervatezza, spossatezza.

Acciacco, abbattimento, prostrazione. - *Affaticamento,* debolezza, stanchezza, che proviene da lunga ***fatica.*** - *Cascaggine:* è più di debolezza, che ne può essere la causa (può anche provenire da sonno); quella fiacchezza che viene dallo scirocco o da malessere. - *Fiacca,* debolezza svogliata nel far le cose: fiacchezza, lassezza; la debolezza può essere più o meno nascosta, la fiacchezza è visibile: e però s'adopera a significare un grado di debolezza maggiore. - *Fiaccona,* lassezza grande, ritrosia al moto, al lavoro. - *Fragilità,* non resistenza.

Indebolimento, l'indebolire e l'indebolirsi; continuo e progressivo mancamento di forze: abbattimento,

affralimento; mancamento di forza: debilitamento; debilitazione; diminuzione di forze; esaurimento di forze; estenuazione; infiacchimento, infievolimento, infralimento; languimento; prostramento, prostrazione; rammollimento; rifinimento, rilassamento, rilassazione; sfinimento.

Languore, debolezza prodotta da mancanza di nutrimento, da malattia, ecc.: languidezza, languimento, inanizione, inedia; rifinitezza; sfinimento, sfinitezza. - La *languidezza* può essere momentanea; il *languore* è nelle forze, e si manifesta con segni, e par male più stabile e più forte. - *Prolasso* (termine di medicina), rilassamento. – *Rifinimento*, stanchezza grande, l'essere rifinito o stremato di forze. – *Rifinitezza*, languore procedente, più che altro, dal digiuno. – *Risoluzione di forze*, abbattimento o indebolimento nell'uso delle facoltà intellettuali. - *Straccaglia*, stracchezza, ***stanchezza***.

Debolmente, con debolezza, in maniera debole: alla stracca; debilemente, debilmente; fiaccamente, fievolmente, flaccidamente, flosciamente; infermamente, invalidamente; languidamente; mollemente; sdilinquitamente; sdilinquitissimamente (debolissimamente).

Indebolire, indebolirsi, ecc.

Indebolito. — Varie. — Locuzioni.

Indebolire, rendere debole, indurre debolezza: abbattere, abbiosciare, accasciare (deprimere l'***animo***), acciaccare, affievolire, affloscire, affralire, allassare, ammencire, ammollire, ammortire, ammosciare, ammoscire, annientare; buttar giù; dare alle gambe, debilitare, disfrancare, disnervare, disvigorire; esanimare, estenuare; fiaccare, fiaccare i nervi; illanguidire, indebolire, indebilitare, indebolitare (v. a.), infiacchire, infievolire, infralire, ingracilire, inlanguidire, invalidare, invicidire, invilire; lassare, macerare, mortificare; privare di forza; prostrare; prosternare, rammollire, rattarpare, rifinire, rilassare, rompere i nervi; sdilinquire, sfibrare, sgagliardire; slombare, snerbare, ***snervare***, spolpare, spoppare, spossare, spremere, stancare, stenuare, stremare di forze, stremenzire, svigorire; tarpar le ali, toccar nelle ginocchia; toglier vigore, tòrre la forza.

Ammollire, effeminare, snervare, produrre un indebolimento che può non essere passeggero. – *Evirare* (figur.), render floscio.

Debilitante, estenuante, estenuativo, che indebolisce.

Indebolirsi, divenir debole, scemarsi le forze, il vigore; abbandonarsi, abbattersi, accasciarsi, avvilirsi (provare un senso di abbattimento morale); addebilire, andar giù, attarparsi; buttarsi giù, dar giù, diventar femminacciòlo; fiaccarsi, illanguidire, illanguidirsi, indebitare (v. a.), indelicatirsi, infiacchire, infralire, intisichire (v. a.); languire; mancar forza, mancar possa; perdere le forze; prosternarsi, prostrarsi; smarrirsi, smidollarsi, snerbarsi, snervarsi, svalorire, svigorire; venir meno. - *Andar giù come le pere cotte*, di persone deboli che non si reggono ritte. - *Appassare*, ***appassire*** (figur.), illanguidire, perdere del proprio vigore. - *Illanguidire*, ***languire***, soffrire una diminuzione di vigore: affievolirsi, svenire. *Languire* denota lo stato, *illanguidire* il passaggio da uno stato di forza a uno di debolezza. – *Trafelare*, languire, rilassarsi e quasi venir meno per soverchia ***fatica*** o caldo.

Indebolito, divenuto debole, chi o che ha perduto la forza; abbattuto, accasciato, avvilito (indebolito moralmente); abbacchiato, andato, attrito di forze; esausto, estenuato; infiacchito, infralito; labefatto, logoro; macero, malandato; rammollito; ricaduto; rifinito, rilassato, rimorto; sbattuto, scosso, sdiridito, sfiaccolato, stenuato, straccato.

Varie. — *Locus minoris resistentiae* (lat., il luogo di minore resistenza), locuzione del linguaggio medico per indicare la parte del corpo nella quale più facilmente si palesano le infermità. – *Regressione*, in sociologia, voce usata come equivalente di regresso, decadimento, indebolimento. - *Selezione*, eliminazione che la natura fa da sè degli elementi deboli che non possono lottare.

Offrire il fianco, porgere in una questione il lato più debole o vulnerabile. - *Tastare il debole d'alcuno*, tentarlo in ciò ch'egli ha di più sensibile, o nella sua *suscettività*. - *Toccare uno nella parte debole*, o *nel suo debole*, o *nel debole*, toccarlo dove è suscettibile, dove è meno facile a resistere.

Locuzioni e proverbi. — *Chi ha capo di cera non vada al sole*: la debolezza non si cimenti. - *Chi pecora si fa, il lupo la mangia*, chi si fa debole, suo danno. - *Essere un cacio fra due grattuge*, un debole o un minchione fra due forti o fra due malanni. - *Gli stracci vanno sempre all'aria:* sono sempre i più deboli che ne buscano.

Debolezza. Qualità, stato di chi o di ciò che è ***debole***.

Debolmente. In maniera ***debole***.

Debuttare, debutto *(debuttato)*. Veggasi ad ***esordire***.

Decacórdo. Veggasi a ***musicali istrumenti***.

Décade. Periodo di tempo che si conta di dieci in dieci (giorni o anni).

Decadente. Chi è in ***decadenza***. - Veggasi a ***poeta***.

Decadènza (*decadimento*). Diminuzione di potenza, di prosperità, ecc., in tutto o in parte, e detto specialmente di ***arte***, di ***civiltà***, di ***credito***, nonchè del ***commercio***, dell' ***industria***, ecc.: abbassamento, bassamento; caduta, cascata.

Decadente, che decade: abbiosciato, cadente, in decadimento, nel calare, sull'andarsene. – Neologismo dal franc. *décadent:* veggasi a ***poeta***. – Decadimento, declinamento, degenerazione, deperimento, deterioramento, digradamento, discadimento, discesa; inclinazione, mancamento, menomanza; rovina, sbassamento, scadimento; sfiorimento, tralignamento, umiliazione. - Nel gergo elegante e giornalistico, *raffinato*.

Decadere, cadere dal pristino stato: andare ai cani, al fondo, all'ingiù; andare a ròtoli, a ruotoli, andare a terra, in giù, in rovina; ***cadere***, cadere in bassezza; calare, camminare granchiescamente; dare, darla addietro, indietro, dare in giù; declinare, ***degenerare***, deperire, digradare, discendere; fare come fanno i funai (che, lavorando, vanno indietro), come i gamberi, i granchi; fare il ruzzolone (perdere il potere, l'influenza, il prestigio); rotolare, ruotolare; rovinare; scadere, sfiorire, spazzare la polvere; toccar terra; tralignare; venire al basso, venire al poco; venire in decadenza; venir manco, venir meno. - *Decaduto*, abbassato, andato in decadenza, andato nella polvere.

Decadènza. La ***perdita*** volontaria o prevista

dalla legge, dell'esercizio di un diritto o di un'azione legale.

Decaèdro. Veggasi a ***cubo***.

Decafido. Il ***fiore*** che ha la corolla, il calice diviso in dieci intagli.

Decágono. Veggasi a ***geometria***.

Decagramma. Antica ***moneta***. - Pesó di dieci grammi (veggasi a ***grammo***).

Decalcomanía. Operazione consistente nell'ornare carta o altro con i segni stampati a colori speciali, che, umettati, si applicano con la sola pressione, restando bianca la carta sulla quale erano fatti.

Decálitro. Veggasi a ***litro***.

Decálogo. Il contenuto dei dieci comandamenti delle ***legge*** data da Dio a Mosè: ordinamenti di Dio; tavole della legge; tavole di Mosè.

Decámetro. Veggasi a ***metro***.

Decampare (*decampato*). Neologismo dal francese: veggasi ad ***opinione***.

Decana. La ***monaca*** superiora di qualche ***convento***.

Decanato. Grado e titolo di decana o di ***decano***.

Decandria. Decima classe nel sistema sessuale di Linneo: veggasi a ***botanica***, pag. 311, seconda colonna.

Decáno. Il primo dignitario di una ***chiesa*** cattedrale o collegiata. Per estensione, il più ***anziano*** per servizio in un dato corpo.

Decantare (*decantato*). Lodare, dar ***lode*** eccessivamente o con affettazione. - Fare la ***decantazione***.

Decantazióne. Operazione farmaceutica consistente nel separare i liquidi dai depositi che in essi si contengono: ha lo stesso scopo della *filtrazione*, ma ne differisce per la maniera del processo. Si eseguisce o inclinando dolcemente il recipiente, o facendo colare il liquido mediante un piccolo sifone di vetro.

Decapitare (*decapitato decapitazione*). Mozzare altrui il capo, la ***testa***, e dicesi per lo più dell'applicazione, in tal guisa, della pena capitale: ammannaiare; buttar ai piedi la forma del cappello; buttar giù, buttar via il capo; cimare; decollare, dicollare, dicapitare, discapezzare; far la festa, far la testa; far mandar giù la cipolla, far porre ai piedi la cipolla; ghigliottinare, ***giustiziare***, rader la testa, recidere la via della minestra; scapare (proprio delle acciughe), segar la gola, la gorgiera, smoccolare il capo, suppliziare (veggasi a ***supplizio***), tagliare la cipolla. - *Decapitato*, ghigliottinato, scemo della testa. - *Decapitazióne*, il decapitare, troncamento di teste: decapitamento, dicapitamento; decollazione, dicollazione; diminuzione del capo, di capo: taglio della testa.

Decapitazióne. Il ***decapitare***.

Decápodi. Ordine di crostacei (veggasi a ***crostàceo***), diviso in tre famiglie: *brachiuri, macruri, anacruri*.

Decápoli. Anticamente, lega di dieci ***città***.

Decarbonato. Dicesi di sostanza che abbia perduto l'acido carbonico col quale era combinato.

Decarburazióne. Eliminazione del ***carbonio***.

Decarchía. Veggasi a ***governo***.

Decasíllabo. Detto a ***sillaba***.

Decastéro (*decistero*). Veggasi a ***misura*** (di capacità).

Decastilo. Veggasi a ***edificio***, a ***tempio***.

Decémbolo. Sorta di ***rostro***.

Decembre (*decembrino*). Lo che stesso ***dicembre***.

Decemprimo. Detto a ***senatore***.

Decemvirale, decemvirato. Veggasi a ***magistrato*** (romano).

Decèmviro. Detto a ***magistrato*** (romano).

Decennale. Veggasi ad ***anno*** e a ***festa***.

Decenne. In ***età*** di dieci anni.

Decènnio. Detto ad ***anno***.

Decente (*decentemente*). Secondo decenza, secondo ***decoro***.

Decentrare, discentramento (*decentrato*). Lo stesso che ***discentrare***.

Decènza. Modo di regolare il proprio ***costume***, la propria ***condotta***, il proprio ***contegno***. - Il ***vestire*** secondo la maniera della vita civile.

Decesso. La ***morte***.

Dechinare (*dechinato, dechino*). Declinare, ***abbassare***, volgere, ***piegare*** in basso.

Decidere, decidersi (*decisivo, decisione, deciso*). Dare un ***giudizio*** o una disposizione definitiva; risolvere una ***questione***; prendere una deliberazione: arbitrare; concludere, definire, deliberare, determinare; dare il crollo, il tracollo; dare il tratto alla bilancia; dar ***sentenza*** finale; far decisione; ***giudicare, risolvere***; sciogliere, sciogliere il nodo, sciòrre, sentenziare sfinire (disus.), solvere, spacciare, spedire, terminare, ultimare. Contr., prolungare, ***tardare***. - Il decidere di più persone, specialmente di un consesso, dicesi ***deliberare***. - *Dare un taglio netto*, troncare, abbreviare, decidere nettamente una quistione. - *Determinare*, decidere, dare la spinta, ***indurre***. - *Fare, metter peso ritto*, aver deciso irrevocabilmente. - *Predeterminare* (*predeterminato, predeterminazione*), determinare, decidere in anticipazione. - ***Stabilire***, deliberare, ordinare, decretare stabilmente. - *Tagliar corto*, troncare, affrettarsi, finire, decidere. - *Tagliare la testa al toro* (figur.), decidere nettamente una quistione. - *Tergiversare*, eludere una decisione. - *Venire alle corte, andare per le corte*, venire a una ***conclusione***, a una decisione.

Venire ad una decisione (voce non bene accetta dai puristi), prendere una risoluzione definitiva: appigliarsi a una decisione; dare l'ultima mossa; dar fuoco alla girandola, farla finita, gettare il dado, indur l'animo, passare il Rubicone, prendere una risoluzione, risolversi, saltare il fosso, trovare il verso, venirne ad una. Contr., ***esitare***. - *Dare il tratto alla bilancia* (figur.) dicesi anche per dare occasione di decidersi. - *Fermarsi al primo uscio o alla prima osteria*, appigliarsi al primo partito, alla prima decisione. - *Non fare nè uno, nè due*, non decidersi per una cosa, nè per un'altra; non far nulla. - *Prorompere*, prendere improvvisamente alcuna risoluzione.

Alle corte! - La si decida! - O asso o sei! - O Cesare o niente! - O dente o ganascia! - O dentro o fuori! - O mula o pelle! - O scendere o predicare!, modi per eccitare a decidersi.

Decisamente, in modo deciso, con decisione: decisivamente, definitivamente, recisamente. - *Decisione*, il decidere; la dichiarazione di quanto si è deciso: ***conclusione***, deliberazione (veggasi a ***deliberare***), pronunziato, risoluzione, risolvimento, soluzione, solvimento. - *Determinatezza*, astratto di determinato, deliberato, deciso. Contr., *irresolutezza*, l'essere irresoluto, esitante, indeciso. - *Partito*, giudizio, decisione. - *Sublime momento*, punto decisivo.

Decisivo, ***ragione, motivo*** che conclude, che

porta decisione, conclusione: conclusivo, decretorio, definitivo, finale, perentorio, risolutivo. - *Deciso*, definito, finito, risolto, risoluto, smaltito. Secondo il Tommaseo, il Fanfani, il Rigutini, non si può usare *deciso* invece di fermo, risoluto, pronto. Contr., *indeciso*, indeterminato, indefinito, inespedito, ingiudicato, irresoluto, pendente; balenante, in forse, in dubbio. - *Decisorio*, veggasi a ***giuramento.***

Locuzioni. — *Jacta alea est* (il dado è gettato), motto attribuito a Giulio Cesare, il quale lo avrebbe pronunciato allorquando, contrariamente agli ordini del Senato, passò con l'esercito il Rubicone, allora confine d'Italia: allude all'incerto giuoco dei dadi. - *Le palle non son ferme:* la cosa non è ancora decisa. - *Non è tempo di malinconie:* quando, più che afflizioni e lamenti, occorre pronta decisione. - *O mangia questa minestra, o salta questa finestra,* quando tra due partiti bisogna sceglierne uno. - *O va, o si spezza!,* di decisione sia pure aleatoria. - *Passare il Rubicone,* acquistare coscienza, assumere attitudine risoluta e chiara, entrando in altro campo di idee, seguendo altro più vero e miglior partito.

Proverbio: *Preso il partite, cessato l'affanno.*

Decìdua. Veggasi ad ***utero.***

Decifrare (*decifrabile, decifrato, decifrazione*). Dichiarare, interpretare, ***spiegare*** quel che sia scritto in ***cifra;*** per estens. figur., dichiarare, interpretare qualsivoglia cosa non facilmente intelligibile: deciferare, mettere in chiaro, mettere in piano. - *Decifrabile,* da potersi più o meno decifrare. - *Decifratore,* chi decifra. - *Decifrazione,* il decifrare.

Decigrammo. Veggasi a ***grammo.***

Decilitro. Detto a ***litro.***

Dècima. Sorta di ***imposta*** dovuta, per lo più, alla Chiesa. - *Decima feudale,* nel medio evo, quella posseduta da laici a titolo di ***feudo.*** - *Decima militare,* quando era infeudata a militari resisi benemeriti per servigi resi alla Chiesa. - *Decima saladina,* la decima che, nel 1183, dovevano pagare coloro che non si facevano crociati. - *Decima scalata,* imposta progressiva stabilita a Firenze, nel 1495.

Dècima. In musica, intervallo che comprende dieci suoni, ossia la terza dell'ottava. - Antica ***moneta*** spagnuola.

Decimale. Veggasi a ***calcolo,*** a ***numero,*** a ***frazione,*** a ***metro.***

Decimare (*decimato, decimazione*). Modo di ***pena*** militare. - Scemare, ***diminuire.***

Dècimo. Aggettivo numerale ordinativo di ***dieci.*** - Antica ***misura*** romana. - ***Moneta*** d'argento venezueliana e colombiana. - Il ***nervo*** pneumogastrico. - *Decimo addizionale,* l'aumentare del dieci per cento di un'***imposta.*** - *Decimo di guerra,* veggasi a ***guerra.***

Decina. Veggasi a ***dieci.***

Decireme. Antica ***nave*** a dieci remi.

Decisamente. Veggasi a ***decidere.***

Decisióne. Il ***decidere.***

Decisióni. Leggi di Giustiniano, in cui si decidono antiche controversie fra giureconsulti.

Decisivamente. Detto a ***decidere.***

Decisivo, deciso. Veggasi a ***decidere.***

Decistero. Detto a ***stero.***

Declamare, declamazióne (*declamatorio*). Modo di ***recitare.***

Declaratòrio. Atto o diretto a ***dichiarare.*** - *Atto declaratorio,* quello col quale la competente autorità mira a chiarire il dubbio sorto dall'interpretazione di una ***legge,*** di un decreto o di qualche atto precedente.

Declinàbile. Veggasi a ***declinazióne.***

Declinamento. Il ***declinare.***

Declinante. Che declina. - *Piano declinante,* qualunque piano, verticale o no, la cui sezione con l'orizzonte coincide col piano verticale; anche, qualunque piano che non guarda direttamente alcuno dei quattro punti cardinali. - *Quadrati declinanti,* quelli la cui sezione con l'orizzonte fa un angolo col piano verticale.

Declinare (*declinamento, declinato*). Letteralm., volgere in basso; avere pendenza o inclinazione; essere in ***pendìo;*** abbassarsi gradatamente; ***piegare*** a basso, scendendo o calando. - Detto di ***astro,*** volgere all'orizzonte, all'oceano. - Figur., diminuire di potenza, di fortuna: ***decadere,*** scadere; anche, discostarsi dalla direzione naturale; e, un tempo, si disse per scansare, ***evitare.*** - Come termine legale, non voler riconoscere la giurisdizione, l'autorità di un ***giudice,*** di un ***tribunale*** ecc., il che dicesi, propriam., *declinatoria di foro.* *Declive,* che declina; sostantivam., *declività.*

Declinamento, declinazióne, il declinare, scadimento, scemamento. - *Declinazione magnetica,* l'angolo che l'asse di un ago magnetico mobile fa col meridiano astronomico di un luogo. - *Declinazione della malattia,* veggasi a ***malattia.*** - *Rifrazione,* declinazione di un corpo qualunque in moto quando passa obliquamente da un mezzo ad un altro di diversa densità.

Declinare (*declinato*). In senso grammaticale, fare la ***declinazione.***

Declinatòrio. Istrumento degli agrimensori: cilindro di legno posto su un piede e tagliato mediante due fessure ad angolo retto, che servono di traguardo.

Declinazióne. Nella grammatica, serie dei casi (nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ablativo). - *Declinabile,* che si può declinare.

Declinòmetro. Sorta di ***bussola*** usata in ***geologia.***

Declive. Che declina, è in ***erta,*** erto; sostantivam., *declività.*

Declìvio. Terreno in ***pendío.***

Declività. Veggasi ad ***erta.***

Decollare, decollazióne (*decollato*). Il ***decapitare.***

Decolorare (*decolorante, decoloramento, decolorato, decolorazione*). Togliere il ***colore,*** privar di colore, ***scolorire.***

Decombènte. Veggasi a ***fusto.***

Decombustióne. Separazione dell'***ossigeno*** dalle sostanze sottoposte alla combustione: *disossigenazione.*

Decomporre (*decomporsi, decomposizione, decomposto*). Scomporre, ***sciogliere*** un corpo, riducendolo ne' suoi principi e nelle sue parti componenti, per farne l'***analisi.*** - *Decomporsi,* dissolversi, sciogliersi, scomporsi; anche, putrefarsi, cadere in ***putrefazione.*** - *Decomposizione,* l'atto e l'effetto del decomporre e del decomporsi: scomposizione, putrefazione. - *Decomposto,* sciolto, sfatto, putrefatto.

Decomposizione delle equazioni, veggasi ad ***equazione.*** - *Decomposizione delle forze e del moto,* veggasi a ***forza*** e a ***moto.*** - *Elettrolisi,* il fenomeno della decomposizione dei corpi composti, operato dalla corrente elettrica.

Decomposiziόne. Il ***decomporre*** e il decomporsi, atto ed effetto.

Decorare (*decorato, decorazione*). Abbellire, far ***bello***; adornare, ***ornare***. - Anche, dare una ***decorazione***; insignire di una onorificenza; far ***cavaliere***; conferire un ***ordine cavalleresco;*** dar nome, titolo o insegna onorevole ad una università di persone o a persona singolarmente. - *Imbandierare,* pavesare o ornare con bandiere. - *Parare,* vestire di paramenti, ***addobbare.***

Decorativo, che orna, atto ad ornare; di persona che, pur valendo poco, ha molta prestanza, dignità e parvenza, così che dà decoro all'ufficio o alla parte che deve sostenere.

Decoratore, chi decora per mestiere. - *Scenògrafo,* pittore decoratore di ***teatro.***

Decorazióne, adornamento, ***ornamento***; la cosa stessa che adorna; ornato di alcun luogo. - *Decorazione permanente,* quella di cui fanno parte i piedistalli, le balaustrate, gli intagli agli stipiti delle porte e delle finestre, le figure istoriate nei fregi e, nelle piazze e nei pubblici passeggi, le fontane, le colonne, gli obelischi, ecc. - *Decorazione temporanea,* quella che comprende gli addobbi, i trofei (veggasi a ***trofeo***), i padiglioni (veggasi a ***padiglione***), ecc., fatti in circostanze straordinarie: nascite e sponsali illustri, funerali, incoronazioni, ecc. - *Policromia,* arte di decorare gli edifici e gli oggetti, in genere, applicando i colori, oppure valendosi di materiali di diverso colore. - ***Scena,*** decorazione di teatro. - *Scenografia,* arte della decorazione di teatro, sul palcoscenico.

Borchia, scudetto metallico, rilevato nel mezzo, che serve di decorazione: brocca, brocchetta, bulletta; cocomerino, cocomeruzzo; rosetta. - *Bullettatura,* ornamento di borchie. - ***Fregio,*** guarnimento per adornare e distinguere chicchessia. - *Festone,* fronde d'alloro, mortella e simili, con fiori messi in catena (o con pezzi di stoffa smerlati) e appesi per festa. - *Filatteri,* fettucce o nastri, generalmente svolazzanti, che si pongono in mano alle figure di angeli, o altre, sulle quali è il nome o un detto allegorico al personaggio che lo tiene in mano. - *Frontone,* armamento fatto per lo più a triangolo per decorazione delle facciate, delle porte e simili. - *Grottesca,* in arte, si dice, propriamente, delle decorazioni parietali (sec. XV e XVI) a imitazione di quelle dell'epoca romana. - *Paratura,* il parare e l'operazione eseguita; e' *paratore* chi fa il mestiere di parare in occasione di feste e mili.

Decorato. Chi ha una ***decorazione.***

Decoratore. Chi, per mestiere, attende al ***decorare.***

Decorazióne. Atto ed effetto del ***decorare;*** la cosa stessa. - L'insegna di un ***ordine cavalleresco,*** di una onorificenza e simili: ciòndolo, ciondolo cavalleresco, ***croce;*** distinzione d'***onore:*** nastrino, nastro, nastraccio (scherz.). Nella milizia, titolo o insegna onorevole, dato talvolta collettivamente alle compagnie, ai battaglioni, ai reggimenti. - *Decorare,* conferire la decorazione; insignire di decorazione; far ***cavaliere.*** - *Decorato,* luogo, università o persona che ha la decorazione. - *Reliquiario,* chi ha il petto coperto di croci, di medaglie, ecc.

Cèncio (spreg.), il nastro della decorazione. - *Crascià* nome spreg. delle decorazioni. - *Fascetta,* lastrettine al nastro di una decorazione o medaglia. dove è scritta la battaglia, il fatto d'arme o l'azione per cui la decorazione fu data. - *Motuproprio,* veggasi a ***decreto.*** - *Patacca* (spreg.), decorazione. - *Fascia,* insegna di ordine equestre. - *Tergale,* specie di spalliera decorativa.

Avere il nastro all'occhiello, avere la croce. - *Avere la croce nel sedere, essere come i corbelli di Prato*: di chi ambisce la croce di cavaliere. - *Parere un calvario* (scherz.), di chi ha il petto pieno di croci, di decorazioni.

Decòro (*decoroso*). Sentimento di convenienza personale per cui si è misurati nel ***contegno:*** rispetto di sè stessi; convenienza di onore proporzionata a ciascuno nell'esser suo: condegnità, condegnitade, condegnitate (v. a.); decenza. - Qualità di opera architettonica, per cui in questa nulla si trovi che offenda la convenienza relativamente al luogo, al tempo, alle persone. - *Decorosamente,* con decoro, in modo decoroso: condegnamente, convenevolmente, convenientemente, decentemente, dignitosamente. - *Decoroso,* che ha decoro, serve di decoro, fatto con decoro: avvenevole; condecente, condegno, ***conveniente;*** decente, ***degno,*** dignitoso; onesto. Contr., indecoroso, ***sconveniente.*** - *Impeccabile,* letteralmente, che non può peccare: aggettivo riferito con speciale significato al contegno, al vestito, al decoro, ecc.

Decorrere (*decorrenza, decorso*). Cominciare ad aver corso (del ***tempo,*** d'una ***data***), ad avere effetto (di ***contratto,*** di ***diritto,*** di ***interesse,*** ecc.): correre. - *Decorrente,* che decorre (e veggasi a ***foglia***). - *Decorrenza,* il decorrere (termine commerciale), lo scorrere del tempo; periodo di tempo; la durata o, meglio, lo svolgimento di un'opera, di un discorso o simili: andare, giro (di anni, di secoli), lasso, trapassamento, trapasso. - *Decorso d'una malattia,* veggasi a ***malattia.***

Decorticazióne. Detto a ***scorza.***

Decotto. Acqua in cui abbiano bollito erbe medicinali (*decotto di malva, decotto di salvia,* ecc.) e simili, specie di tisana: acqua cotta, bollitura, broda, cocitura, cuocitura, decozione, infusione, infuso, scottatura. - *Decozione,* il far bollire un liquido contenente sostanze medicamentose, così da estrarne i principii attivi. - *Decotto* e *gelatina di Curragheen*: si usano in medicina come analettici; la mucillagine serve per incollare la carta, a ispessire i colori e anche per dar corpo alla birra, nonchè ai parrucchieri per fare bandoline da cappelli. - *Pittima,* decozione d'aromi, in vino generoso, per confortare il cuore.

Decremento. Veggasi a ***diminuire.***

Decrepitazióne Detto a ***sale.***

Decrepitezza. Condizione di chi è molto ***vecchio,*** in estrema vecchiezza.

Decrépito. Più che ***vecchio.***

Decrescendo. In ***musica,*** espressione indicante il diminuire di forza nell'esecuzione di un pezzo musicale.

Decrèscere (*decrescente*). Scemare, ***diminuire.***

Decrescimento (*decrescenza*). Lo scemare, il ***diminuire.***

Decretale. Testo canonico, ***legge*** canonica; lettera che contiene un regolamento ecclesiastico.

Decretare (*decretato*). Ordinare, stabilire per ***decreto.***

Decrèto. Decreto, risoluzione solenne, ordinanza da parte del capo d'uno Stato o di altra autorità, diverso dalla ***legge,*** che provvede stabilendo norme generali: comando, editto, lettera patente, ordinanza, ordine; patente, precetto, recesso,

stanziamento. E' *reale, ministeriale, prefettizio,* ecc., a seconda di chi lo emette. - ***Bando,*** un tempo, decreto pubblicato, a suon di tromba; decreto di condanna all' ***esilio.*** - *Controdecreto,* decreto che annulla o modifica i precedenti decreti e controdecreti. - *Decreto di Dio,* veggasi a ***predestinazione.*** - *Exequatur regio,* decreto firmato dal re, con cui si concede ai vescovi, agli arcivescovi, a qualsiasi altro prelato, di esercitare il proprio ufficio e di goderne il benefizio. - *Gius,* o *giure, ordine, decreto* e, propriamente, ***diritto,*** inteso come complesso delle leggi e delle consuetudini che determinano il lecito e l'illecito. - *Firmano,* editto e decreto del sultano o dei suoi ministri.

Iradè (voce araba che significa *volere*), decreto, ordine del gran sultano. - *Moto proprio, motuproprio,* decreto emanato spontaneamente, di sua iniziativa, dal principe; propriam., dicesi di quelle onorificenze che provengono (o almeno così si vuol far credere) da deliberata elezione del capo dello Stato; particolarmente, dicesi delle bolle o d' altri atti del papa, per indicare che la deliberazione contenuta in tale documento fu presa di spontanea volontà, non per influenza d'altri. - *Ordinanza,* disposizione data dall' autorità per corrispondere a un reclamo privato o provvedere a pubblici bisogni: provvedimento, provvisione. - *Plebiscito,* decreto e ***voto*** di popolo. - *Pragmatica, prammatica,* rescritto di un principe. - *Rescritto,* decreto del principe che accorda alcunchè: lettera di grazia, lettera di liberazione. - *Senatoconsulto, senatusconsulto,* decreto del senato. - *Ucase* o *ukase,* editto imperiale russo; scrittura francese di parola russa che vale *indicazione, ordinanza.*

DECRETARE, ordinare, stabilire un decreto, per decreto, in forza di decreto: deliberare, far rescritti, ordinare, provvedere, sancire, stanziare, statuire.

Bandire un decreto, pubblicarlo per bando. - *Convalidare* un decreto, renderlo valido. - *Far eseguire* un decreto, imporne l'osservanza. - *Promulgare* un decreto, pubblicarlo, renderlo di pubblica ragione. - *Revocare, rivocare* un decreto, ritirarlo, annullarlo, renderne nulli gli effetti: abrogare. *Revocabile,* il decreto che può essere revocato. Contr., *irrevocabile.* - *Tener fermo un decreto,* farlo eseguire in ogni modo. - *Stanziare,* decretare, stabilire, d'imposte, gabelle, leggi e simili. - ***Trasgredire,*** mancare all'osservanza d'un decreto.

Decùbito. Giacimento a ***letto***; lo stare coricati per molto tempo; in termine medico, l' attitudine del corpo steso sul letto, o sul dorso, o sul ventre, o sui fianchi. - *Piaga da decubito,* veggasi a ***piaga.***

Decumana. Veggasi a ***legione*** (romana).

Décuplo. Veggasi a ***dieci.***

Decùria. Nella ***milizia,*** squadra di dieci soldati.

Decurionato. Detto a ***decurione.***

Decurione. Nella milizia romana, chi comandava a dieci soldati. - I *decurioni,* presso i Romani, nelle città principali, curavano l'amministrazione interna: sotto gli imperatori, nella qualità di capi dei Comuni, rispondevano dei pesi che ad essi Comuni incombevano. - Veggasi a ***medico.*** - *Decurionato,* dignità di decurione e l'ordine dei decurioni.

Dedáleo. Veggasi ad ***ottica*** (istrumenti). - *Dedàlea,* dicesi di cosa fatta con molto artificio.

Dédalo. Luogo pieno di cose intricate: ***labirinto.***

Dédica. La formula del ***dedicare.***

Dedicare (*dedica, dedicamento, dedicato, dedicatorio, dedicazione*). Offrire ad altri qualche opera, specialmente una ***chiesa,*** un ***libro,*** una ***statua*** o altro ***monumento,*** scrivendovi il nome di chi si vuol onorare: consacrare, dicare, indirizzare, intitolare, sacrare, sagrare, votare. - *Consacrare,* dedicare stabilmente e interamente.

Dèdica, le parole con le quali si dedica altrui alcuna cosa: dedicatoria, dedicazione, intitolazione, titolo. - *Dedicamento,* il dedicare: dedicazione, consacrazione. - *Dedicato,* additto, consacrato, intitolato, sacrato, sacro. - *Dedicatoria,* lettera che si mette avanti all' opera, al libro, per dedicarlo. - *Dedicatorio,* che serve a dedicare. - *Dedicazione,* l'atto e l'effetto del dedicare, del dedicarsi. - Cerimonia con la quale si consacra una chiesa, un tempio, o altro, in onore della divinità.

Dedicarsi (*dedicamento, dedicato, dèdito*). Darsi interamente ad uno ***scopo,*** ad uno ***studio,*** ad un'***arte,*** ad una ***professione,*** ecc.: abbandonarsi, accudire, addirizzarsi, addirsi; applicarsi, ascriversi, attaccarsi, attendere, consacrarsi, dar dentro; darsi, essere, star dietro; essere tutto a...; impegnarsi, impiegarsi, infervorarsi, innamorarsi, inscriversi; metter mano, mente, opera; mettersi; porgere, por mano, porre tutto l'animo, praticare; trarsi a una cosa, trattare. - *Dedicato,* consacrato, dédito ad un'opera, ad uno scopo, ecc. - *Dedicato a persona,* ***devoto,*** ligio.

Dedicatòria, dedicatòrio. Veggasi a ***dedicare.***

Dedicazióne. Il ***dedicare.***

Dédito. Inclinato, che ha tendenza, ***inclinazione.***

Dedizióne. Il fatto dell'***arrendersi;*** il darsi al nemico a patti, a discrezione, ma spontaneamente, senza difese; venire a resa, ***arrendersi.***

Dedurre (*dedottivo, dedotto, deduzione*). Ricavare, trarre dalle operazioni o dal ***discorso*** d'altri, per via verisimile, una notizia, un concetto, un ***giudizio,*** un'idea; ricavare una ***proposizione*** da un'altra; trarre una ***conseguenza*** da un'***argomentazione*** premessa; anche, detrarre, levare, ***sottrarre;*** apprendere, attingere, comprendere, derivare, desumere, far discendere, indurre, inferire, prendere, raccogliere, rilevare, ritrarre, ***togliere,*** trarre. - *Dedotto,* derivato, indotto, inferito, rilevato, ecc. - *Deduttivamente,* per induzione, induttivamènte. - *Deduttivo,* che si fa, si ottiene per deduzione, deducendo; atto a dedurre; illativo, induttivo.

Deduzione, l'atto e l'effetto del dedurre: deducimento, illazione; ***conseguenza.*** - Il processo del pensiero logico, per cui da una legge o da una proposizione generale o da un assioma si traggono le proposizioni particolari tra loro dipendenti. - *Deduzione,* nell'antica Roma, l'accompagnamento che parenti e amici facevano al patrono, specialmente quando si recava al Foro o al Campo Marzio.

Deduttivo. Detto a ***dedurre.***

Deduzióne. Il ***dedurre.*** - Movimento della ***mascella.***

Defalcare (*defalcato, defalco*). Detrarre, falcidiare, ***sottrarre.***

Defalco. Il defalcare, il ***sottrarre:*** deduzione, sottrazione.

Defatigare (*defatigato*). Affaticare, cagionar

fatica. - Nel linguaggio dei legali, stancare, protrarre a lungo.

Defecare, defecazióne. L'andare di corpo; l'espellere le feccie dal ventre: andare a camera, ad alcune sue comodità, andare al cesso, alla banda, a sella; andare del corpo, andare di sotto; andare dove nè papa, nè imperatore può mandare ambasciatore; assellare; cacare, cacciar fuori, coprirsi i piedi (perchè si calano le brache); evacuare; far bruttura, far getto per le parti d'abbasso, fare gli uffici di sotto, fare il proprio agio, farla, far la grossa; far il suo bisogno, sue bisogne, un bisogno; far le sue cose, fare le sue faccende, una faccenda; fare una funzione; gettare, gire a zambra; ire del corpo; lasciar andare il mestier del corpo; mandar fuori le feccie; purgarsi il ventre; rendere, ributtare per d'abbasso; scacazzare (mandar fuori gli escrementi in vari tratti e in più luoghi); scaricare il ventre; sciogliere il ventre; sgravarsi il ventre delle immondizie animali, squaccherare, squacquerare; stabbiare, stallare (di animali); tortire.

Avere difficoltà di defecare, essere stitico, affetto da ***stitichezza,*** da stipsi. - *Avere stimolo di corpo,* avere voglia di defecare; sentire *bisogno*, *necessità, occorrenza* di corpo. E *pondo* lo stimolo persistente e doloroso di andar del corpo. - *Defecare involontariamente:* cacarsi addosso, cacarsi sotto; empirsi i calzoni; farsela addosso, farsela nelle brache; perderla. - *Sforzarsi per defecare:* fare sforzi, premiti; pontare, ponzare, premere, puntare.

Coprostasi, difficoltà del defecare. Contr., ***diarrea.***

Defecazióne, l'atto del defecare, dell' evacuare: andata di corpo; beneficio di corpo; cacamento, cacata, cacatura; deiezione, deiezione alvina; evacuamento, evacuazione, evacuazione corporale; flusso di corpo, mossa del corpo; scacazzamento, scacazzio; secesso, servizio, soccorrenza, sventrata, uscita; votazione. - *Essere evacuato:* eliminarsi per secesso; passar da basso, per disotto; passare per andata di corpo.

Feccia (più comunem. al plur., *feci*), ciò che si elimina nel defecare: cacca, escremento, merda, ***sterco.*** - *Meconio,* le prime feci del neonato (contiene *mucosità, epitelio, bile, grasso,* ecc.). - *Giallo aranciato* e *consistenza poltacea,* il colore e la densità delle feci del neonato, dopo due o tre giorni. - *Scolorite,* di *colore biancastro* o *cenerognolo,* le feci nei bambini affetti da *ittero.*

Càchero, voce bassa, bassissima e di scherzo, per *luogo comune,* ***latrina,*** specialmente nella frase *andare al càchero.* - *Seggetta,* mobile usato nelle camere per le necessità corporali. - *Supposta,* medicamento, a forma di candelotto, che si introduce nell'***ano*** allo scopo di muovere gli escrementi.

Defecazióne. Chimicamente e tecnicamente, operazione con la quale si dividono dai sughi delle piante o dei loro frutti tutto ciò che ostacola la loro chiarificazione.

Defensionale. Detto a ***difesa.***

Deferente. Chi, per ***rispetto,*** per ***stima,*** per ***gratitudine,*** ecc., conforma, subordina la propria ***opinione*** o la propria ***volontà*** a quella d'altri. - *Canale deferente,* il canale che trasporta il seme dal testicolo alle vescichette seminali, parte essenziale del funicolo; è accompagnato da un' arteria detta *deferenziale.*

Deferenza. L'essere ***deferente.***

Deferire *(deferito).* Avere deferenza, essere ***deferente;*** subordinare, ***sottoporre.***

Defettibile. Che può ***mancare.***

Defezióne. Abbandono della bandiera militare, ***diserzione.*** - Abbandono della parte politica per passare ad altra, nemica; ***tradimento.***

Deficiènte. Mancante, che vien meno, che finisce; nell'uso, chi non è completamente buono, ***abile*** in ciò che deve fare. Detto di fanciullo, equivale a *frenastenico;* nel linguaggio scolastico, l'alunno che non ha la preparazione e la maturità necessaria alla promozione. - *Essere deficiente:* difettare, lasciare alquanto a desiderare, zoppicare.

Deficiènza. Mancanza (veggasi a ***mancare***), scarsità, l'essere ***scarso.***

Definibile. Che si può ***definire.***

Definire (*definito, definitore, definizione*). Dichiarare l'essenza di una cosa, distinguendola dalle altre; ***determinare; decidere,*** risolvere, terminare, riferito a ***quistione,*** a ***lite,*** a ***dubbio*** e simili; ***spiegare*** il senso di una parola; dare definizione, diffinire, difinire, ***distinguere;*** individuare, individualizzare; precisare i termini, le qualità di una cosa. - *Definibile,* che si può definire, che può essere definito. - *Definitivamente,* in modo definitivo: decisivamente. - *Definitivo,* che definisce, destinato a por ***fine,*** termine a un ***contrasto,*** a una controversia, ecc.: decisivo. - *Definito,* bene determinato: ***chiaro,*** concreto, esatto, ***preciso.*** - *Definitore,* chi definisce: diffinitore, terminista. - Chi, in qualche ordine ***religioso,*** assiste il generale o il provinciale nell'amministrare, nel reggere le cose dell'ordine. - *Definizione,* la formula con la quale si definisce una cosa; breve spiegazione; dichiarazione succinta; determinazione del ***significato*** d'un vocabolo: determinazione dell'essenza; individuazione (di oggetti, di concetti).

Definitivamente, definitivo. Detto a ***definire.***

Definizióne. Il ***definire.***

Deflagratore. Veggasi a ***mina.***

Deflagrazióne. Rapida ***combustione*** che si compie fra due sostanze, di cui una è combustibile e l'altra comburente.

Deflegmatore. Veggasi a ***liquore.***

Deflemmare (*sflemmare*). Detto a ***liquore.***

Deflessióne. Veggasi a ***parto.***

Deflèttere (*deflesso*). Girare, ***piegare, volgere,*** e dicesi di persone operanti a talento.

Deflorare, deflorazióne (*deflorato*). Detto a ***vergine.***

Deflusso. Scorrimento d'umori e simili: ***flusso.***

Deforforazióne. Veggasi a ***fòrfora.***

Deformare, deformazióne (*deformato, deformità*). Veggasi a ***deforme.***

Deforme. Assai ***brutto;*** fuori della comune e debita ***forma,*** e dicesi di persona malfatta, maldisposta delle membra: abbozzato, ***aborto,*** aborto d'una furia; babbuino (uomo contraffatto); difforme, diforme; guasto della persona; malito, ***mostro,*** mostruoso; rifiuto della natura; scarabocchio, scarafaggio (figur.), scherzo di natura, sciobbo (piccolo, storto, con lunga bazza: sciobba, sciobbina); sconcio di corpo, scontraffatto; senza architettura, sformato, sozzo. - Veggasi a ***corporatura.***

Fattalbuio (figur. e scherz.), dicesi di persona deforme. - *Figura di cembalo,* dicesi di un uomo con poco garbo della corporatura, perchè gli antichi cembali erano dipinti di figure malfatte. - *Malfatto,* non del tutto deforme: disacconcio, fatto con l'ac-

cetta; mal foggiato, mal tornito; tagliato con l'accetta. - *Rosticcio,* ragazzo o persona meschina fisicamente, quasi deforme. - *Sconciatura,* uomo contraffatto e di bassa statura.

Deformare, rendere deforme, ridurre in brutta e cattiva forma; anche, ***guastare.*** - *Deformazione,* alterazione della forma degli organi o, più genericamente, alterazione delle parti elementari di un essere vivente. - *Deformemente,* in modo deforme: difformemente, sformatamente, sproporzionatamente, in modo sproporzionato, senza ***proporzione.*** - *Deformità,* l'essere deforme; il ***difetto*** che rende tale: disformità, disformazione, isformazione; laidezza di corpo; magagna, magagnamento, magagnatura, mostruosità; sgangherataggine, sozzità, sozzura, stortura.

Parere uno stiaccianoci di Germania, essere deforme.

Defraudare, defraudazióne (*defraudato*). Veggasi a ***frode.***

Defunto. Trapassato, ***morto.***

Degenerare (*degenerato, degenerazione, degènere*). Perdere le buone qualità della propria ***razza;*** scostarsi dalla via dell'***onestà,*** della ***virtù*** e simili; tralignare, stralignare; traslignare; subire ***corruzione;*** figur., essere, divenire diverso dalla propria ***natura;*** cadere dal pristino stato, ***decadere.*** Nel primo significato: bastardare, bastardire; dirazzare, imbastardire; tornare in bastardi; tralignare, venire in bastardigia. - *Imbastardire,* rendere degenere. - *Incarognire,* degenerare nei costumi; abbandonare il lavoro, dandosi all'ozio.

Degenerazione, in senso antropologico, quel complesso di caratteri che fanno deviare l'individuo dal suo tipo normale. Nel linguaggio medico, l'alterazione organica di un tessuto o di un organo, la quale ha per effetto di impedire la normale funzione del detto organo. Si dice più spesso della progressiva involuzione somatica e psichica di un organismo; assai nota per la sua trasmissibilità e per il suo equivalente morale.

Degènere, che degenera; diverso e ***peggiore*** dei suoi maggiori; degenerato, imbastardito, incarognito, invilito, tralignante, tralignato. - *Nepotuncolo,* postero degenere.

Degenerazióne, degènere. Veggasi a ***degenerare.***

Degente. Detto a ***malato.***

Deglutire, deglutizióne (*deglutito*). Trangugiare, ***inghiottire.***

Degnare (*degnato*). Far ***degno,*** reputar degno, dimostrare, con gentili maniere, di apprezzare altri e le cose sue, specialmente gli infelici: degnarsi.

Degnarsi (*degnato, degnazione*). Dimostrare cortese attenzione; avere la compiacenza di fare checchessia in servigio d'altri o per dargli piacere; compiacersi, essere ***compiacente,*** per lo più, da superiore a inferiore; far ***piacere;*** far ***favore;*** avere la gentilezza, la ***cortesia*** di fare una determinata cosa; non sdegnare.

Degnazióne, degnevole. Veggasi a ***degno.***

Degno (*degnevole, degnità*). Di persona o di cosa che merita, ha ***pregio,*** valore, è meritevole (veggasi a ***merito***), ***buono, conveniente:*** digno, dignissimo, eccellente; meritorio; ragguardevole, riguardevole. Anche, proporzionato.

Condegno, pari, conforme al merito, alla colpa, ecc. - *Indegno,* non degno, demeritevole, immeritevole, mal degno (*indegnamente:* immeritatamente, immeritamente, immeritevolmente, ingiustamente, sconvenientemente, senza merito. *Indegnità,* indignità, mancanza di merito).

Degnare, far degno, reputare, stimare degno. - *Degnazione,* il degnare: ***compiacenza.*** - *Degnevole,* che degna, ha degnazione; ***compiacente.***

Divenir degno, acquistar merito; farsi, rendersi meritevole. - *Esser degno,* meritare, aver ***merito.*** *Rendere degno,* dare ad altri merito, degnità, ***diritto*** a conseguire un bene, un ***onore*** e simili.

Non esser altare da o *per un paliotto* (iron.), non essere adatto o degno di quella persona o cosa di cui si parla. - *Non degnare me, non laudare te,* detto, comunissimo in Toscana, che vuol significare: non curarsi di chi non si cura o non si degna di noi.

Degradare (*degradante, degradato, degradazione*). Privare della ***dignità,*** del ***grado;*** destituire da un ***impiego,*** da un ***ufficio*** e simili. - Figur., abbassare, ***avvilire.*** - *Degradante,* che degrada. - *Degradazione,* il degradare, atto ed effetto: degradamento; arresto di sviluppo e aberrazione dell'evoluzione nell'economia animale. Malamente detto tanto per significare menomazione di pregio, di intensità, di colore (in questo caso, digradare, digradazione), quanto nel senso di *avvilire, rendere abbietto,* ecc.; e impropriamente detto, anche, per significare deperimento, deterioramento, guasto di arnesi, di oggetti, di strumenti e simili.

Degradazióne. Arresto di sviluppo e aberrazione dell'evoluzione. - *Degradazione dei continenti,* detto a ***Terra.*** - *Degradazione dell'atmosfera,* veggasi a ***umidità.***

Degustare (*degustato, degustazione*). Inutile francesismo, per ***gustare, assaggiare.*** - *Degustazione,* nell'uso, il gustare un ***liquore*** per conoscerne la qualità, il sapore.

Deh! Esclamazione di ***compassione,*** di ***dolore,*** di ***pentimento.***

Dèi, semidèi. Veggasi a ***divinità.***

Deiezióne. Atto del ***defecare.*** - *Deiezione delle correnti,* il lavoro delle acque per cui si formano la alluvioni. - *Deiezione vulcanica,* espulsione di masse fluide dalla bocca di un ***vulcano.***

Deificare, deificazióne (*deificato, deifico*). Veggasi a ***Dio.***

Deiforme. Che ha forma o essenza divina, di ***Dio.***

Deìpara. La ***Madonna.***

Deiscenza. L'aprirsi spontamente di certe parti delle piante.

Deismo, deista. Veggasi a ***Dio.***

Deità. Essenza o natura divina, di ***Dio:*** divinità. - Divinità dei Gentili.

Delatore, delazióne. Veggasi a ***spia.***

Del credere. Veggasi a ***debitore.***

Delébile. Che si può ***cancellare.***

Delegare (*delegato, delegazione*). Deputare, incaricare, dare ***incarico,*** *mandato* ufficiale ad alcuno per qualche affare, investendolo della propria autorità.

Delegato. Chi è incaricato di esercitare un ufficio, o una giurisdizione qualunque: ***assessore*** delegato, ***giudice*** delegato, delegato di pubblica sicurezza, ecc.

Delegazióne. Il delegare. - Trasferimento di giurisdizione per un caso speciale o per una determinata categoria di cose.

Deleterio. Insalubre, che nuoce alla ***salute:*** rovinoso, che porta ***rovina.***

Delfino. Mammifero marino, dell'ordine dei cetàcei, con denti alle due mascelle. - *Delphinus delphis; Tursio vulgaris* (tursione); *Phocaena communis* (marsovino); *Glolicephalus delphinus; Delphinus orca*, le specie principali. - *Beluga*, specie di delfino delle regioni artiche. - *Centrina*, specie di delfino. - *Orca*, specie di cetaceo voracissimo, famiglia dei delfini. - *Platanista*, specie di delfino.

Delfino. Veggasi a ***principe***.

Delibare (*delibato, delibazione*). L'***assaggiare***, il ***gustare***. - Veggasi anche a ***giudizio***.

Deliberare (*deliberativo, deliberato, deliberazione*). Determinare, risolvere dopo maturo consiglio; prendere una risoluzione, dopo avere ben considerato il da farsi, specialmente da parte dei corpi collettivi che risolvono, dopo avere discusso, in ***adunanza***, in ***assemblea:*** abbracciare un partito; ***decidere***, destinare, disporre; eleggere; far deliberazione, far disegno, fare il partito, far proposito, far risoluzione; fermare, fermar l'animo; ***indursi;*** metter partito; pigliare, prendere per partito; porre in sodo; prendere consiglio, partito; ***proporsi***, proporsi secondo ***intenzione***, secondo ***volontà;*** fermare; stanziare, ***stabilire***, statuire.

Deliberatamente, per deliberazione stabilita, quasi ostentatamente; con premeditazione; di piena voglia; meditatamente (veggasi a ***meditare***), pensatamente (veggasi a ***pensare***), per partito preso, professatamente; risolutamente; scientemente, snocciolatamente. - *Deliberativo*, relativo al deliberare; avente carattere di deliberazione. - Aggiunto di uno dei generi dell'***eloquenza***.

Deliberato, partic. di deliberare e agg. di persona che ha preso deliberazione di fare checchessia: deciso, determinato, fermo, risoluto. - *Deliberazione*, il deliberare e ciò che si è deliberato; consultazione sopra un partito che si ha da prendere o si vuol prendere: deliberamento, determinazione, disposizione; espediente; ***giudizio***, partito, proponimento, proposizione, ***proposito;*** provvedimento, provvisione; resoluzione, risoluzione, risolvimento; spediente, stabilimento, Anche, il voto emesso da un'assemblea, da un consesso, e simili; ***decreto***, ordinanza, ordine del giorno. - *Decisione*, pronunzia, deliberazione di un corpo amministrativo-giudiziario, che stabilisce una massima in una quistione controversa.

Deliberativo. Detto a ***deliberare***.

Deliberazióne. Il ***deliberare***.

Delicatezza. L'essere ***delicato***.

Delicato. Soave al ***tatto***, morbido; di cosa ***fragile***, o da trattarsi con ***riguardo;*** cosa squisita, ***eccellente*** (contr. ***grossolano***), di squisito ***sapore;*** lavoro fatto con arte fine. Di persona che ha gentile ***complessione***, debole ***corporatura***, molta ***sensibilità***. Anche, di ***contegno*** garbato (veggasi a ***garbo***), da uomo incapace di commettere azioni meno che oneste e gentili; chi mostra ***urbanità*** (contr., impulito, inurbano, sgarbato: veggasi a ***sgarbo***); la persona che ha bisogno di cure, di cibi speciali; d'argomenti, di cose difficili da trattare. - Con varie gradazioni di significato: *geloso, impegnoso* (riferito ad ***affare***, a cosa da trattarsi con molto riguardo, con cautela); *leggiero* (della maniera d'un artista, della mano d'un chirurgo operatore, ecc.); *molle*, ***morbido***, *raffinato*, fine, ***squisito***.

Delicatamente, con delicatezza, finamente, gentilmente, riguardosamente. - *Delicatezza*, l'essere delicato: sensibilità, tenerezza (anche l'atto che dimostra delicatezza; gentilezza d'***animo***, finezza di ***gusto***, d'***orecchio***, ecc.; morbidezza di pelle. - *Delicatura*, non comune, per delicatezza.

Essere un burro, di roba molto tenera e delicata. - *Ogni fiato l'appanna*, di cosa delicata, che d'ogni piccolezza si risente.

Delineare (*delineato, delineamento, delineazione*). Disegnare, fare un ***disegno*** con linee; ***rappresentare***, segnare i contorni di una ***figura***. - Termine di ***geometria***. - Anche, ***abbozzare***, fare un abbozzo. - *Delineamento*, l'atto del delineare. - *Delineazione*, azione del delineare, e, anche, la cosa delineata.

Delinquènte. Chi ha commesso o commette un ***delitto***.

Delinquènza. Il delinquere, o la tendenza al ***delitto***.

Delinquere. Commettere un ***delitto***.

Deliquescenza. Proprietà per la quale certe sostanze saline attraggono l'***umidità*** dell'aria ambiente.

Deliquio. Perdita dei sensi, ***svenimento;*** fastidio (volgarm.); sincope.

Deliramento, delirante. Veggasi a ***delirio***

Delirare (*delirato*). Veggasi a ***delirio***.

Delirio. Alterazione di ***mente***, di ***fantasia***, per cui i fantasmi ci paiono cose vere e reali, specialmente di malati gravi. Stato di mente alterata da ***passione***. Dicesi anche per soverchio ***entusiasmo:*** abbaglianza della mente, alienazione mentale, deliramento, fantasticheria, farneticamento, farnético, ***follia***, furore; parafronèsi, parafròsine; smania; stoltiloquio, trasognamento, vaniloquio; temulenza (v. a.). - Figur., strano errore di ***giudizio***. - *Delirante*, chi è in delirio, chi non sa, non può più ***ragionare:*** deliro, pazzo, vaniante (v. a.). - *Delirare (delirato)*, andare, entrare, essere in delirio, e dicesi anche, iperbolicam., di chi, per passione, perde il lume dell'intelletto; avere il cervello sopra la cuffia; cavarsi dai gangheri; dare in nulla; entrare in farnètico; esser fuori di materia (m. a.); farneticare, farnetichiare, farnetizzare, freneticare; girare il boccino; infatuarsi; menar smanie; non accordare l'aggettivo col sostantivo; non stare in sè; parlare meraviglie; perdere della mente, perdere la testa; scappar pel tetto, sragionare, star fuori dei secoli; straparlare; togliersi da sè medesimi; trasognare, vacillare, vagellare, vanare (v. a.), vaneggiare.

Delirio acuto, periencefalite diffusa, con o senza allucinazioni, sotto forma gaia o melanconica. - *Delirio caotico*, il sommo grado della sconnessione delle idee. - *Delirio distruttivo*, forma che spinge a inveire contro la propria esistenza. - *Delirio idiopatico*, quello che si manifesta in forma di sintomo nelle encefaliti, nelle meningo-encefaliti, nelle febbri tifoidee. - *Delirio ipocondriaco*, quello che fa sognare mali non esistenti o ingigantisce quelli esistenti. - *Delirio simpatico*, forma che si presenta nella gravidanza, nelle affezioni uterine, nella verminazione, ecc. - *Delirio terrorifico*, forma aggravata del delirio ipocondriaco. - *Delirio tremulo (delirium tremens)*, ovvero delirio dei beoni, delirio alcoolico: è caratterizzato da temporaneo perturbamento della ragione, da agitazione e tremolio delle membra e degli organi della favella.

Demonomania, allucinazione, varietà del delirio lipemaniaco, per cui gli infermi si credono adoratori o vittime di uno spirito malefico (*demonio*). - *Farneticamento*, delirio continuato e furioso ac-

compagnato da febbre acuta e veglia, prodotto da infiammazione del cervello o delle sue membrane. - *Frenesia (frenètico, farnètico)*, delirio forte per febbre o per altra malattia che prenda il cervello: ***furore, pazzia***. - *Frenitide*, delirio acuto con febbre intensa. - *Lucido intervallo*, sospensione temporanea nei pazzi delle idee deliranti. - *Megalomania*, delirio ambizioso, delirio di grandezza. - *Monomania*, delirio che consiste nella fissazione di un'idea, d'un solo ordine d'idee. - *Subdelirium*, delìro incompiuto, in cui l'ammalato, come mezzo addormentato, vaneggia. - *Tifomania*, delirio accompagnato da stupore: lo si osserva nel tifo e nelle affezioni tifoidee.

Delìro (poet.). Chi delira, è in ***delirio***.

Delitto *(delittuoso)*. Atto criminoso, di grave danno ad altri e contrario alla ***legge***, alla ***giustizia***, e da punire: ***colpa***, crimine (lat., *crimen*), eccesso, enormezza, enormità; facino (lat.), fattaccio; male, maleficio, malfare, malfatta, misfatto; ***peccato;*** reato; scelleraggine, scelleranza, scelo (v. a.). Il delitto può essere contro i beni, le proprietà, le persone, ecc.; *atroce*, crudele, spietato; *continuato, reiterato* (ripetuto); *contro natura* (cioè contro le leggi naturali del contatto fra i sessi); *flagrante* (quando chi lo compie è colto sul fatto); *grande* o *piccolo*, cioè *grave* o *lieve; infamante*, che procura ***infamia***; *inumano*, crudelissimo; *mancato*, tentato ma non riuscito, indipendentemente dall'intenzione dell'accusato; *misterioso*, nascosto nel ***mistero***; *nefando*, gravissimo, tale da far raccapriccio, obbrobrioso, orrido, orribile, ***spaventevole***, spaventoso, ***turpe***; *snaturato* (orribilmente ***crudele***; anche, contro il padre, la madre, i figli, ecc.).

Criminale, che concerne delitto o ***pena*** di malfattori; anche, chi è convinto reo e chi ha disposizione atavica e fisica al delitto. - *Criminalista*, chi è versato nel diritto criminale: penalista. - *Criminalmente*, delittuosamente, in modo criminoso.

Criminologia, sinonimo di ***diritto*** penale, criminale. - *Criminosità*, l'essere criminoso. - *Criminoso*, che ha natura di crimine, di ***colpa***: colposo. - *Delinquenza*, il delinquere; nell'uso scientif., anche la tendenza a perpetrar crimini: criminalità, criminosità. - ***Polizia***, vigilanza sui delitti e l'autorità che la esercita.

Delitti diversi.

Aborto procurato, veggasi ad ***aborto***. - ***Adulterio***, violazione della fede coniugale. - *Aggressione*, atto di chi tenta derubare o uccidere qualcuno, o recargli offesa con vie di fatto, riuscendo o no nell'intento. - *Ambito*, broglio allo scopo di ottenere un ufficio. - *Apologia di un delitto, apologia di reato*, crimine contemplato dal codice penale, e commesso da chi esalta un fatto criminoso. - *Appropriazione indebita*, delitto contro la proprietà, il togliere abusivamente la cosa altrui. - *Assassinio*, omicidio commesso con prodizione o con premeditazione o con agguato: veggasi ad ***uccidere***. - *Attentato*, in senso ampio, significa qualunque tentativo criminoso; in senso ristretto, il delitto contro la sicurezza dello Stato o contro chi ne esercita i poteri.

Baratteria (termine dell'antica giurisprudenza), delitto dell'impiegato pubblico che si appropriava il denaro pubblico. Anche, il reato che il comandante o il padrone d'una nave o qualche persona dell'equipaggio commette prevaricando nell'esercizio del proprio ufficio, a danno dell'armatore o del proprietario della nave o dei caricatori. - *Broglio*, pratica ambiziosa e disonesta per ottenere pubblici uffici. - *Caso di Stato*, delitto di lesa maestà. - *Coartazione*, crimine pel quale si fa agire qualcuno contro la propria volontà. - *Complicità*, veggasi a ***còmplice***. - *Concubinato*, veggasi a ***matrimonio***. - *Concussione*, mancanza ai propri doveri, con male fede e per interesse: prevaricamento, prevaricaziona. - ***Congiura***, cospirazione, accordo segreto ad un fine, talvolta giudicato criminoso. - ***Corruzione***, il corrompere: atto criminoso quando esercitato verso magistrati e simili. - *Corruzione di minorenni*, delitto contro il buon costume. - *Crimenlese*, delitto di lesa ***maestà***: delitto di maestà, delitto comune.

Delitto comune, il più frequente, il più volgare (furto, assassinio, ecc.), contrapposto al *delitto politico* (contro il governo o l'ordine dello Stato). - *Delitto di sangue*, il ferimento, l'uccisione, l'assassinio. - ***Diffamazione***, crimine per cui si lede, contro verità, l'onore, la buona fama d'altri; grave ***calunnia***. - *Estorsione*, atto di chi trae illecitamente denaro da altri: obrezione, orrezione, storsione, surrezione. - *Falsificazione*, alterazione fraudolenta di ***moneta***, di ***alimento***, di cosa qualsiasi. - ***Frode***, grave inganno della buonafede altrui; ingannevole azione a danno d'altri. - ***Furto***, ladroneccio, ruberia. - *Grassazione*, violenza a mano armata, per rapina.

Incesto, relazione carnale prevista e punita dalla legge. - *Infanticidio*, uccisione di un neonato: può avvenire per *omissione* (mancanza delle prime cure necessarie) e per *commissione*, violenza esterna. - *Lenocinio*, adescamento, ***lusinga*** al mal fare. - *Malversazione*, o *prevaricazione*, delitto del pubblico ufficiale che distrae o sottrae denaro di cui abbia, per ufficio, l'amministrazione. - *Occultazione*, crimine di chi nasconde un reo o la prova della sua reità. - *Offese al buon costume*, reato che si commette usando violenze carnali, corrompendo minorenni, ecc. - *Omicidio*, delitto di chi toglie la vita ad altri, deliberatamente o no (*omicidio involontario*): veggasi a ***uccidere***.

Parricidio, l'omicidio volontario dei genitori o di altri ascendenti legittimi, o di genitori naturali, quando questi abbiano legalmente riconosciuto il figlio minore, ovvero del padre o della madre adottivi. - *Peculato*, nella nostra legislazione, il delitto del pubblico ufficiale che sottrae o distrae denaro o altra cosa mobile, datagli in amministrazione o in custodia. - *Pederastia, sodomia*, atto venereo contro natura: nefandezza, vizio innominabile; soddoma, soddomia (disus.). - *Perduellione*, reato contro la sicurezza esterna e interna dello Stato. - *Prevaricazione*, crimine commesso da un ufficiale pubblico che, nell'esercizio delle sue funzioni, abusa della propria autorità o manca ai propri doveri, per interesse.

Quasi-delitto, fatto non permesso, nè proibito come reato dalla legge, il quale cagiona un danno senza che possa essere ascritto a malvagia intenzione del suo agente. - *Reato*, infrazione della legge penale; fatto punibile (delitto o contravvenzione), preveduto dalla legge. Elementi essenziali a costituire un delitto o un crimine sono l'intenzione e l'azione. - *Recidiva*, il commettere di nuovo un reato: veggasi a ***recidivo***. - *Ricatto*, azione delittuosa di chi sequestra una persona o la fa segno a

minacce per ottenere da essa o da altri denaro o altro. - *Ricettazione*, atto criminoso di chi acquista, riceve o nasconde denaro o cose di provenienza furtiva.

Sacrilegio, turpitudine, delitto verso persone o cose sacre (veggasi a ***sacro***). - *Seduzione*, ***corruzione***, specialmente di fanciulle minorenni. - *Spergiuro*, falso ***giuramento***. - *Spionaggio*, la vile azione della ***spia***. - ***Stupro***, il costringere violentemente al còito: violazione. - *Subornazione*, incitamento che si fa ad altri per indurli a commettere un delitto; il persuadere altri, con arte, di nascosto, a ribellarsi, a tradire il propro dovere. - ***Tradimento***, gravissima colpa contro la buonafede e il dovere dell'onestà. - ***Usura***, esagerato e illecito profitto che si trae dal ***prèstito*** di denaro. - ***Usurpazione***, appropriazione violenta, e bene spesso proditoria, di ciò che altri possiede, di un diritto, ecc. - *Veneficio*, delitto di avvelenamento: veggasi a ***veleno***.

Chi commette delitto.

Adùltero, reo di ***adulterio***. - *Agente ausiliario*, chi presta soccorso al compimento di un delitto. - *Agente principale*, chi presiede al compimento di un delitto o vi concorre immediatamente. - ***Assassino***, reo di assasinio. - ***Birbone***, uomo tristo, avvezzo al malfare: criminale. - *Coautore*, chi concorre, direttamente e immediatamente alla consumazione del reato: ***còmplice***. - *Contumace*, chi non interviene a un giudizio, quando chiamato.

Delinquente, chi ha commesso o commette un delitto: anima dannata, commettitore di eccessi, di mali; criminale, criminoso; facidanno, facimale, facinoroso, furfante; ***malandrino***, malfacente, ***malfattore***, malvivente, misfattore; uomo, gente *patibolare*, degna del ***patibolo***. - *Delinquente nato*, chi ha nàturale tendenza al delitto, al misfatto.

Diffamatore, reo di ***diffamazione***. - *Grassatore*, che commette grassazioni: aggressore di viandanti, ***brigante***; sgrassatore, svaligiatore. - *Incestuoso*, reo di incesto: incestatore, incestuato. - *Infanticida*, autore d'infanticidio. - ***Ladro***, reo di furto. - *Latitante*, chi sta nascosto per isfuggire alla giustizia (*latitanza*, il suo stato). - ***Malandrino***, rubatore di strada. - *Manutèngolo*, chi tien mano ai malfattori, o porge loro aiuto, modo di salvarsi; chi accoglie la refurtiva; ricettatore doloso.

Parricida, chi si rende colpevole di parricidio. - *Pederasta*, *sodomista*, chi ha il vizio della pederastia, della sodomia: pederaste, pederasto (*pederastico*, *sodomistico*, di o da pederasta, da sodomita). - *Perduèlle*, reo di perduellione. - *Prevaricatore*, chi si appropria il denaro a lui affidato, per cagione del suo ufficio: concussionario, frodatore, indelicato, infedele, ladro, poppatore, smugnitore.

Recidivo, che ricade nello stesso delitto. - *Reo*, *rio*, colpevole; chi è in ***colpa***, è ***malvagio***. - *Sacrilego*, chi commette sacrilegio. - *Sanguinario*, dedito a delitti di ***sangue***. - *Scellerato*, chi commette delitti, nefandità: birbone.

Commettere delitto. — Accusare, accusarsi di delitto. — Varie. — Elementi, studî, ecc.

Delinquere, commettere delitti: aiutarsi con le mani e coi piedi, birboneggiare, cadere in colpa, in fallo; consumare un delitto; far d'ogni erba un fascio, far d'ogni lana peso, far la birba, far malavita; farne di pelle di becco; farsi, rendersi reo, far vela d'ogni panno; inciampare nei codici; incicciare; malfare; mancare alla legge; prevaricare; ribaldeggiare; sbricconeggiare, scellerare; tenere mala via; trasgredire la legge. - *Perpetrare* un delitto, compierlo, eseguirlo, mandarlo ad effetto. - *Premeditare* un delitto, preparare nel proprio pensiero quanto si debba fare all'uopo (e la *premeditazione* è un'aggravante del delitto). - *Rasentare il codice penale*, *rasentare la galera*, commettere un delitto, evitando di subire la pena. - *Subornare*, eccitare, ***istigare*** altri a male azioni. - *Tener mano*, o *di manò*, *tenere il sacco*, esser complice. - *Tramare*, ordire la ***trama*** di un delitto, prepararlo.

Accusare, accusarsi. — *Incriminare*, accusare, fare ***accusa*** di delitto dinanzi al ***giudice***, al ***tribunale***: accagionare, imputare (*incriminabile*, che si può incriminare; *incriminato*, accusato, imputato). - *Aggravarsi*, esasperare da sè la propria ***colpa***. - *Confessare*, far la ***confessione*** del proprio delitto. - *Recriminare* (*recriminazione*), instare che fa l'accusato perchè sia condannato di calunnia chi lo accusa di un delitto; anche, l'imputare qualsivoglia colpa che fa l'accusato all'accusatore.

Varie. — ***Arrestare***, catturare, prendere e condurre in ***prigione*** chi abbia commesso un crimine o ne sia imputato. - *Cercare le orme*, *le traccie di un delitto*, fare indagini in posto dal giudice o da altra autorità, per iscoprire e identificare l'autore o gli autori di un delitto. - *Cogliere*, *trovare*, *prendere sul fatto*, nel momento dell'azione criminosa. - *Convincere*, rendere persuaso e confesso il reo d'un delitto. - *Costituirsi* (*costituito*), consegnarsi all'autorità: di chi abbia commesso un reato. - *Espiare* (*espiazione*), subire il ***castigo***, la ***condanna***, la ***pena*** di un delitto commesso. - *Estradare* (*estradizione*), il tradurre che fanno gli agenti della forza pubblica un reo, o un imputato, da una nazione all'altra, in seguito alle pratiche dell'autorità giudiziaria.

Elementi, studî. — *Antropologia criminale*, studio giuridico, medico e sociologico dell'uomo, in quanto esso è per natura proclive al delitto. - *Abitualità*, *capacità a delinquere*, l'età o la mente atta a commettere il delitto. - *Causale d'un delitto*, la causa impellente, il motivo a delinquere. - *Forza irresistibile*, impeto dell'animo alla passione che incita all'offesa e attenua la responsabilità del delinquente; un tempo ammessa dal codice, che all'uopo contemplava l'*infermità di mente* e lo *stato di necessità*. - *Preterintenzionalità*, elemento morale per cui solitamente è diminuita la responsabilità del delitto. - *Scuola criminale positivista*, locuzione dei seguaci della scuola lombrosiana, la quale studia non il delitto in astratto, ma il delinquente, concedendo alla società umana il diritto di difesa, non di punizione. - *Spinta criminosa*, complesso degli impulsi a delinquere. - *Volontarietà*, in diritto penale, l'aver voluto il fatto che costituisce un delitto.

Cose e termini varî. — Proverbi.

Alibi, voce d'uso (provare, stabilire l'alibi) per indicare l'*assenza da un luogo ove fu commesso un delitto*. - *Circostanze attenuanti* (o, anche, semplicemente, *attenuanti*), quelle che possono scemare

la gravità di un crimine. - *Corpo del delitto*, o *corpo del reato*, ciò che ne costituisce la prova materiale. - ***Espiazione***, l'atto e l'effetto dell'espiare, ossia del subire il ***castigo***, la ***pena*** a cui si è condannati (veggasi a ***condanna***): emenda, purgamento, purgazione; sconto, soddisfacimento, soddisfazione. Espiare: pagare il fio, pagar lo scotto, purgare, render conto, scontare. - *Estremo di un reato*, quanto occorre perchè sia tale. - ***Indizio***, traccia di un reato; ***circostanza*** che dà il sospetto d'un fatto criminoso. - ***Premeditazione***, atto ed effetto del premeditare.

Abolizione, annullamento, cancellazione: vale anche ***perdono*** per un delitto che, secondo la legge, doveva essere punito. - *Amnistia* (*amnistiare, amnistiato*), grazia, perdono, condono o diminuzione di ***pena***, fatto in massa, in circostanze solenni. - *Apagoge*, il ricorso presentato al magistrato per invocare la cattura del delinquente. - *Azione penale*, quella intentata per punire il delitto o la colpa.

Cattura, arresto, sequestro di un delinquente o di un imputato contro il quale sia stato spiccato *mandato di cattura* dall'autorità giudiziaria. - *Comminazione*, minaccia di pena, in forza di legge, contro chi la trasgredisce. - ***Denunzia***, dichiarazione formale, verbale o scritta, per cui si riferisce all'autorità giudiziaria un fatto criminoso.

Esecuzione, applicazione della pena ai delinquenti. - *Estradizione*, l'atto col quale uno Stato lascia un colpevole di delitti commessi fuori del suo territorio ad altro Stato che lo reclama, perchè sia sottoposto a giudizio. - ***Indulgenza***, poco rigore verso il colpevole. - *Indulto*, disposizione sovrana che cancella un'azione dalla classe dei reati e ne abolisce la pena.

Processo penale, o anche, semplicemente, ***processo***, tutti gli atti che si fanno in una causa criminale. - *Ricognizione*, verificazione d'un fatto, specie dopo un delitto. - *Riparazione*, la somma assegnata dal giudice, oltre il risarcimento dei danni alla parte offesa, per ogni delitto che tocchi l'onore delle persone o della famiglia. - *Sistema preventivo*, il prevenire i delitti per impedire che siano commessi. - *Sistema repressivo*, l'intervenire quando i delitti sono commessi. - *Sopraluogo*, in linguaggio forense, l'*accesso sul luogo* che fa il magistrato, per impulso spontaneo o per iniziativa delle parti, recandosi sul luogo nel quale il delitto fu commesso. - *Taglia*, premio dato a chi ammazza o arresta assassini, ribelli.

Parte civile, chi comparisce in giudizio contro un accusato in causa criminale, per sostenere diritti offesi, e ottenere rifacimento di danni.

PROVERBI. — *Chi delitto non ha, rossore non sente* (scolpandosi di un'accusa). - *Cui prodest scelus, is fecit* (*commise il delitto quegli cui il delitto fu utile*), sentenza usata nel linguaggio giuridico. - *Il delitto è un padrone rigido e inflessibile.*

Delittuoso. Che ha in sè ***delitto.***

Delizia (*delizioso*). Grande godimento, sommo ***piacere;*** delicatezza di ciò che diletta soavemente. - *Deliziare, deliziarsi, deliziosamente, delizioso*, veggasi a ***piacere.*** - Supposti luoghi di delizie: gli *orti delle Esperidi*, portati in Spagna da Ercole; il ***paradiso***, l'*eden* (nella Genesi, il paradiso terrestre: nome ebraico); l'*Eldorado* (in spagnuolo, *paese dell'oro*), luogo di delizie, di felicità, di fortuna.

Deliziare, deliziarsi (*deliziato*). Veggasi a ***piacere.***

Delizioso. Che dà grande, squisito ***piacere.***

Delta. Quarta lettera dell'alfabeto greco; qualunque cosa che ne abbia la forma. - Terreno da ***alluvione*** alla foce di un ***fiume.*** - Veggasi ad ***ottone.***

Deltazióne. Veggasi a ***fiume.***

Deltoide. Veggasi a ***quadrangolo*** e a ***spalla.***

Delùbro. Tempio, ***chiesa.***

Delùdere (*deluso, delusorio, delusione*). Ingannare, trarre in ***inganno***, con ***astuzia.*** Rendere vana l'aspettazione di altri; venir meno alla ***speranza*** fatta concepire; procurare un disinganno, togliere l'***illusione.***

Delusióne. Il deludere e l'effetto che ne deriva: deludimento, disillusione (neol.), ***disinganno.***

Delusoriamente, delusorio. Veggasi a ***illusione*** e a ***speranza.***

Demagogìa (*demagogico*). Detto a ***popolo.***

Demagógo. Capo di fazione popolare: specialmente chi, solleticando le passioni del popolo, tenta farne strumento ai propri scopi: arruffapopoli, caporione, democratico licenzioso, eroe da piazza, rivoluzionario, tribuno (spreg.). - *Arruffapopoli*, demagogo che cerca pescar nel torbido. - *Demagogia*, tutti insieme i demagoghi e i loro seguaci. - *Montare in tribuna*, fare il demagogo. - *Quando la volpe predica, guardatevi galline*, ammonimento di chiaro significato.

Demandare (*demandato*). Delegare, deputare, dare ***incarico;*** sottomettere, ***sottoporre.***

Demaniale. Del ***demanio.***

Demanio (corruzione di *dominio*). Complesso delle proprietà di uno ***Stato.*** - La pubblica ***finanza.***

Demente, demènza. Veggasi a ***pazzia.***

Demeritare (*demeritévole, demèrito*). Rendersi non ***degno;*** perdere il ***merito.***

Demèrito. Azione che toglie il merito, merita ***biasimo*** o ***castigo.***

Democraticamente. Secondo ***democrazia.***

Democratico. Fautore della ***democrazia***, appartenente alla democrazia.

Democrazìa (*democratico*). Governo di ***popolo***, governo popolare; nell'uso, il ***partito*** politico che vuole migliorare le condizioni del popolo, nonchè il *programma* di tale partito, inteso ad avere riforme e istituzioni che giovino alle classi meno abbienti. Secondo i tempi e secondo i programmi, si distinsero il partito cosidetto *avanzato*, il *liberale*, il *progressista*, il *radicale*. Ma ora si chiamano *liberali* quelli che prima, in qualità e col nome di *conservatori*, di *moderati*, osteggiavano il liberalismo. - *Aristodemocrazia*, veggasi a ***governo.*** - *Demagogia*, democrazia licenziosa, corrotta: veggasi a ***demagògo.*** - *Democrazia sociale*, il partito che vagheggia la soppressione di ogni disuguaglianza sociale e politica. - *Democratico*, di democrazia; chi professa i principî della democrazia. Nell'uso, anche chi è modesto, alla buona, nel modo di vestire, nel ***contegno*** e simili. - *Democratizzare*, convertire alle istituzioni democratiche (francesismo). - *Democristiani* o *democristi* (neol.), i cattolici che affettano teorie socialistiche, ma con ossequio al papa.

Aristocrazia, contr. di democrazia.

Demografia (*demografico*). Veggasi a ***popolazione.***

Demolire (*demolito, demolizione*). Atterrare, buttar giù, detto di ***edificio***, di ***muro*** e simili:

abbattere; battere in terra, buttare a terra, diroccare, distendere a terra, ***distruggere;*** far ***cadere;*** isfondolare; mandare, mettere a terra, in terra, per terra; mandare in fascio; menare al basso, mettere a basso, al piano; rasare; scoscendere, sfabbricare, sfondare, smurare, sventrare (neol.). In senso figur., e dal francese (*démolir, démolition*), fare una gravissima ***critica,*** togliere il ***credito,*** la ***stima,*** diffamare (veggasi a ***diffamazione***) e simili. - *Smantellare,* togliere il tetto, la cima d'un edificio: scassinare, scamozzare. - Diroccare una ***fortezza.*** - *Scantonare, scantucciare,* demolire in parte.

Demolizione, atto ed effetto del demolire: abbattimento, atterramento, diroccamento, disfacitura, guastamento, lavoro di piccone; smantellamento - *Sventramento,* voce metaforica per *demolizione.* - *Sistema di demolizione,* veggasi a ***fortezza.***

Demolizióne. Il ***demolire.***

Demologia (*demològico*). Trattato intorno alle origini e all'essenza delle comunità umane.

Dèmone. Lo stesso che ***demònio.***

Demonìaco. Di o da ***demònio.***

Demònio (*demoniaco*). Cattivo ***genio,*** ciascuno degli spiriti ribelli a Dio, secondo le dottrine cattoliche, e aventi la loro sede nell' ***inferno,*** sotto la sovranità del ***diavolo:*** angelo con le corna, angelo col piede biforcuto o forcuto, angelo del diavolo, angelo delle tenebre, angelo d'inferno, angelo iniquo, angelo maledetto, angelo nero, angelo reo; barbuto; caprinfernale, caprone, cornuto mostro; démone, dimonio, dragone infernale; farfarello, filigginoso abitator di Dite, fistolo; infero; malo angelo, nabisso; nero cherubino; satanasso; spiritello, ***spirito,*** spirito immondo, spirito maligno, spirto d'Averno. Secondo le favole, i demoni sono in parte buoni (*agatodèmoni*) e in parte cattivi (*cacodèmoni*). Presso i Romani erano, particolarmente, gli spiriti dei defunti. - *Demoniaccio,* accresc. spreg. di demonio. - *Demonietto,* piccolo e giovane demonio. - *Demoniaco,* di o da demonio: più comunem., *diabolico* (veggasi a ***diavolo***).

Asmodéo, demonio considerato come il fuoco dell'amore impuro (ne parla la Bibbia nella storia di Tobia). - *Barbariccia,* demonio mentovato da Dante nel canto XXI e nel XXII dell'*Inferno.* - *Ciriatto,* demonio di cui parla Dante nel canto XX dell'*Inferno.* - *Draghinazzo,* altro demonio mentovato da Dante nella *Divina Commedia.*

Farfarello, demonio pure mentovato da Dante nell'*Inferno* (canto XXI). - Così anche *Graffiacane,* (*Inferno,* canto XXI). - *Guttel,* nel Settentrione, furono chiamati i demoni che governano i cavalli e le altre bestie. - *Incubi* e *succubi,* secondo la scienza magica e le credenze popolari, erano ritenuti demoni, maschi i primi, femmine i secondi, che si accompagnavano nel sonno voluttuosamente. - *Libicòcco,* uno dei demoni messi a guardia tra i barattieri nell'inferno dantesco.

Malacoda, nome proprio d'uno dei demoni nella bolgia dantesca dei barattieri. - *Malebranche,* demone nella bolgia dei fraudolenti (inferno dantesco). - *Rubicante,* nome proprio d'un demonio nella bolgia dantesca dei barattieri. - *Scarmiglione,* demonio nella bolgia dei barattieri. - *Spiriti astrali,* quelli, secondo la demonologia, sospesi fra il cielo, la Terra e l' inferno. - *Versiera,* la moglie d'un demonio, o del diavolo, immaginata dal volgo, specialmente allo scopo di far paura ai ragazzi.

Esorcismo (*esorcista, esorcizzare*), invocazione di Dio contro il demonio: scongiuro. - *Ossessione,* stato dell'indemoniato, dell'***ossesso.*** - *Pandemonio,* tresca di tutti i demoni. - *Tregenda,* pretesa adunanza di demoni, di streghe (veggasi a ***strega***) e simili: branco di diavoli; sabbato, stregozzo, striazzo, trescone.

Demonografia o *demonologia,* scienza che tratta della natura e dell' influsso dei demoni (*demonografo,* o *demonologo,* colui che tratta o fa studi su la natura e la storia dei demoni). - *Demonolatria,* l'adorazione del principio del male, cioè del demonio, di che erano incolpati gli antichi stregoni; allucinazione per effetto della quale l'ammalato crede di adorare i demonî. - *Demonologia* (*demonòlogo*), la dottrina dei o suì demonî. - *Demonomagia,* presunta facoltà di fare incantesimi con l'aiuto dei demoni. - *Demonomania, demonopatia,* mania spesso allucinativa, in cui l'oggetto del terrore viene da spettri o esseri demoniaci. Allucinazione, varietà di delirio lipemaniaco, per cui gli infermi si credono gli adoratori e le vittime di un essere di natura malefica; delirio di carattere religioso. - *Energùmeno,* indemoniato, ***ossesso,*** spiritato.

Indemoniare, indiavolare, insatanassare, invasare (*indemoniata,* ecc.), veggasi ad ***ossesso.***

Demoralizzare, demoralizzarsi (*demoralizzato, demoralizzazione*). Vieti francesismi per abbattere, abbattersi d'***animo,*** accasciare, accasciarsi, ***avvilire, avvilirsi,*** corròmpere, corròmpersi (veggasi a ***corruzione***), depravare, depravarsi, ***pervertire,*** pervertirsi, scoraggiare, scoraggiarsi (veggasi a ***coraggio***).

Demòstene. Dicesi di un grande ***oratore.***

Demòtico. Aggiunto di ***scrittura*** egiziana.

Demulcente. Aggiunto di ***medicamento*** mucillaginoso, emolliente e lenitivo.

Denaro (*danaroso*). La ***moneta,*** o ciò che a questa equivale, specialmente la *carta-moneta* o *monetata;* ***ricchezza*** effettiva, in *specie* disponibili, diversamente da quella stabile. Le specie variano secondo il grado di civiltà dei popoli, in alcuni paesi valendo, oggi ancora, come denaro, varie sorta di metalli allo stato greggio, il sale, il bestiame e le pelli delle bestie, le conchiglie, il tabacco, ecc.: argento, contante, crisani (voce del gergo); danaio (v. a.), danaro; mengoi (volg.), metallo, metallo coniato, moneta coniata; mongioia; numerario, numma (tit. archeol.); pecunia, peltro, prezioso metallo; oro, rame; soldaretto, soldarino, soldo, valuta. Metaforicamente, anima della zecca, chiave (che apre tutte le porte), grascia di san Giovanni Boccadoro; martello d'argento, martello d'oro (che tutto spezza), unguento di zecca. Per sineddoche, baiocchi, ducati, fiorini, marenghi, palanche, patacche, quattrini, soldi. Scherzosam., bezzi, dindi (voce bambinesca), *conquibus, cum quibus* (lat.), pilleri, plurimi, sacramenti, sagrati, secondo sangue, suschi. Nella mitologia, Dite, Mammona, Pluto, divinità che rappresentavano il denaro, la ricchezza.

Vitello d'oro, simbolo dell'amore al denaro.

Il denaro si può avere in diversi modi: per ***eredità,*** per ***guadagno,*** per ***compenso,*** per ***dono,*** per ***premio,*** per ***risparmio,*** per ***furto,*** per *peculato* (veggasi a ***delitto,*** pag. 833, seconda colonna), per ***frode,*** per ***inganno,*** per ***usura,*** per vincita al ***giuoco,*** per ***elemosina,*** come ***prezzo*** di una cosa che si abbia a ***vendere,*** o in pagamento d'un ***lavoro,*** di un' ***opera,*** in seguito a

scommessa, per averlo casualmente trovato, ecc. Del denaro si è in ***credito*** o in ***debito;*** con esso ci si procura ***divertimento, piacere,*** si rende ***beneficio,*** si concorre alla ***beneficenza,*** ecc. Insieme con le merci, le carte-valori, ecc., il denaro costituisce i cosidetti *beni mobili.* Il denaro *circola, corre, gira,* cioè passa dalle mani d'uno alle mani di altri. - *Nummario* (lat.), relativo a denaro: pecuniario.

DENOMINAZIONI

E QUALIFICHE DIVERSE.

Capitale, qualunque valore accumulato; *fondo* che gli interessati versano in una società di commercio, d'industria, ecc. - *Contante,* o *contanti,* denaro effettivo, denaro contante; danaro sborsato all'atto di un ***contratto:*** plurimi ballanti e sonanti, - *Danace,* l'obolo che gli antichi mettevano in bocca ai morti. - *Denaro di credito,* la carta monetata. - *Denaro di san Pietro,* quel tanto che, per volontario contributo, i cattolici danno al papa. Un tempo, imposta che l'Inghilterra pagava al papa. - *Effettivo,* ammontare, sostanza (voce ripresa dai puristi). - ***Erario,*** il denaro dello Stato, il tesoro pubblico: ***finanza,*** *fisco.*

Fondi, fondo, sinonimo di denaro, di contanti; somma di denaro destinata a un uso prefissato. - *Il giallo* (scherz.), l'oro monetato. - *Il morto* (scherz.), denaro in quantità. - *Intròito,* quanto si esige, si riscuote; entrata, incasso; denaro che entra in cassa.

Mezzi finanziarî o, anche, semplicem., *mezzi,* dicesi per sostanze, averi, denari. - *Mitraglia* (scherz.), quantità di soldi, che fanno ingombro. - *Monticino, monte* di franchi, di marenghi, mucchietto, piccolo ***mucchio*** di queste monete. - *Munizione* (figur.), provvista di denaro occorrente.

Numerario, ***metallo*** coniato, o carta (*cartamoneta, carte-valori,* veggasi a ***carta,*** pag. 437, prima e seconda colonna) emessa legalmente e rappresentante un valore in circolazione: biglietto di ***Banca;*** contante; denaro contato, denaro secco; medio circolante; pecunia numerata. - *Peculio*: era il patrimonio posseduto da uno schiavo, e proveniva sia dai suoi risparmi, sia dalla generosità del padrone; ora, certa quantità di denaro messo insieme, poco per volta, raggruzzolato, tenuto in serbo (denaro che *si tiene al buio*) per l'avvenire o per le necessità eventuali: borsellino, borsello, borsiglio; fondo, fondo di massa, di riserva (v. a.); grùzzolo, gruzzo; marsupio; massa; platta (figur.), morto, postèma, tarsia.

Quattrini, danaro in genere. - ***Rendita,*** entrata in denaro o in equivalenti, che si ha da terreni, da case, da titoli di credito, ecc. - ***Somma,*** quantità, specialmente di denaro. - *Sostanza,* averi, rendita. - *Spiccioli,* denaro minuto, in metallo o in carta: denaro sciolto; moneta, moneta minuta, spezza, spicciola; rotti; soldarelli, soldini, soldi spiccioli; spezzati; spicciolame. - ***Tesoro,*** molto denaro custodito e rappresentante una grande ricchezza. - *Valuta,* moneta in genere.

QUALIFICHE. — *Denaro arrandellato,* sciupato, speso male; *arruffianato,* quello di cui non è nota la trista origine: ruffianato; *ballante e sonante,* effettivo; *che non si spende,* che non ha corso, non è accettato; *contato,* annoverato nell'atto di ***pagare;*** quanto ne occorre per una data spesa; *contato e riscontrato,* contato due o più volte; *esaurito,* finito, speso; *tangibile,* da potersi esigere, ***riscuotere;*** *gigliato* (*quattrini gigliati*), sicuro, che non si perde; *giustificato,* speso bene; *grazioso,* gratuito o quasi; *impiegato,* destinato a operazioni per farlo fruttare; *infruttifero,* rimasto senza frutto, senza interesse: inerte, morto; *malversato,* male amministrato; *pubblico,* il denaro dello Stato, delle grandi Amministrazioni pubbliche; *scarso,* poco, insufficiente; *sofferente, in sofferenza,* in ritardo di riscossione; *sonante,* pronto sul tavolo; *vivo,* effettivo (non comune); *trovato,* venuto, capitato fuori di ogni speranza (e *roba trovata,* quando ci ... gono denari che si credevano perduti).

AVERE O RICEVERE DENARI. — AVERNE POCHI.

NON AVERNE.

AVERE DENARI: possederne, essere abbiente. - *Avere denari a palate,* averne tanti da poter raccoglierli con la pala, arnese di legno usato per ammonticchiare il grano. Anche, *avere i quattrini a cappellate, a staia,* in ***abbondanza.*** - *Avere la borsa piena, fresca, gaia,* essere fornito di denari. - *Avere venzoldi* (*venti soldi*) al proprio comando; aver qualche somma da parte. - *Averne tanti,* sottint. denari. - *Esserci del sodo,* detto di chi ha molto denaro. - *Essere in sui contanti,* avere denari. - *Essere carico, ben foderato, ben guarnito,* avere molto denaro. Così *essere forte a denari, essere rinvoltato nelle monete.* - *Non dolere il borsellino,* star bene a quattrini. - *Trovarsi in denari,* averne, essere facoltoso. - *Trovarsi dei denari, molti denari,* averne, mentre non si credeva.

Empire, empirsi la borsa, far quattrini. - *Entrare in denari* (non com.), farne, riscuoterne. - *Rimettere le penne,* migliorare le condizioni finanziarie. - *Rientrare, ritornare nei suoi,* o *sui suoi,* riprendere quattrini perduti. - *Rinfrescare le tasche,* rifornirle di denari. - *Rinquattrinare,* tornare in quattrini. - *Riungersi, rimpannucciarsi,* riavere, rifare quattrini.

Avanzo, quel che resta d'una somma di denaro, dopo averne speso buona parte. - *Cassa,* tutta la quantità di denaro che si ha a disposizione nella cassa. - *Fabbisogno,* nel linguaggio amministrativo, la somma che si deve avere, il denaro occorrente per soddisfare a determinati impegni, provenienti da spese, cui devesi provvedere in un periodo di gestione. - *Scorta,* provvigione, provvisione di denaro o d'altro. - *Sopravanzo,* quanto è d'avanzo.

AVERNE POCHI. — Non essere facoltoso, non essere ricco. - *Avere la borsa, la tasca magra, mencia,* essere con pochi denari. Nello stesso significato: *averne pochi degli spiccioli, e meno da spicciolare; avere una vil moneta,* poco denaro; *essere agli sgoccioli,* a danari quasi finiti, *essere al lumicino,* quando i denari stanno per finire; *essere corti, un po' corti; essere bassi, scarsi a quattrini; essere alle frutta, per le frutta* (a mal punto, in cattive circostanze di denaro); *essere dimagrato* (figur.), *star male a denari, a quattrini.*

Tasca leggiera, di chi ha pochi denari.

NON AVERNE. — Esserne senza, esserne sprov-

visti: *avere la borsa, la tasca asciutta, pulita, vizza, vuota; avere le tasche mosce; bruciare, essere bruciato; essere all'ablativo assoluto* (assolutamente senza denari); *essere al verde* (all'estremo di denari); *essere asciutto come l'esca; essere in bolletta; essere strutto a quattrini; non avere il becco di un quattrino; non avere uno che dica due* (non avere un soldo); *non avere un quattrino da far cantare un cieco; non ne avere uno da segnare il tempo; rimanere come le scarpe di pataccone* (senza punti); *rovesciare le tasche* (figur.); *rimaner compare,* non riavere, perdere il denaro prestato; *trovarsi al verde.*

I fondi sono bassi, o *in ribasso,* di chi è senza quattrini o senza credito. - *Tamquam tabula rasa* (lat.), di borsa vuota, con la borsa vuota.

Dare, farsi dare, riscuotere denaro.

Dare. — *Anticipazione,* l'atto del ***dare*** o del far dare, ***pagare*** o far pagare una somma di denaro *prima* del tempo stabilito. - *Assegno,* quantità di denari, che si assegna a qualcuno (*assegnamento,* ***assegnare***). - *Benuscita, buonuscita,* la somma che si dà ad altri perchè consenta a rinunziare ad un proprio diritto, ritirandosi da un affare. - *Cavata,* di denaro sborsato, dato.

Erogazione, il dare, lo ***spendere*** a scopo determinato di pubblico vantaggio o di beneficenza. - *Fondo perduto:* dar denaro a *fondo perduto,* acquistare, sottoscrivere a *fondo perduto,* significa dare, acquistare, sottoscrivere senza pretesa di ricupero del *capitale sborsato.* - ***Mancia,*** denaro che si regala a chi presti qualche servizio. - *Mercede, salario, stipendio,* quanto si corrisponde, per le sue prestazioni, ad un operaio, a un impiegato, ecc.: veggasi a ***paga.*** - *Mutuo,* veggasi a ***prestito.***

Oblazione, offerta in denaro. - *Obolo,* piccola offerta in denaro. - *Pagamento,* atto ed effetto del ***pagare.*** - ***Prestito,*** sovvenzione, anticipazione di denaro. - *Propina,* denaro che si dava al professore da chi prendeva la laurea.

Responsione, somma di denaro, o pensione, che si paga per patto e a tempi determinati. - *Resto,* la differenza fra il denaro sborsato e quanto paghiamo o vogliamo dare: ***residuo.*** - *Riconoscimento di denaro,* compenso e, assolutam., ***regalo.*** - *Rimborso,* restituzione del denaro a chi lo ha speso per noi: rifusione, rimborsamento, rimborsazione (non us.). Quindi, *rimborsare, rifondere,* per ***restituire.*** - *Rimessa,* nell'uso, consegna di denaro; invio di denaro per posta. - *Riscatto,* la somma che si paga per riscattare una cosa data in pegno; anche quella che si paga per liberare schiavi o prigioni.

Sborsamento, sborso, esborso, lo sborsare, il togliere danaro dalla borsa, per ***pagare.*** - *Sbruffo,* denaro dato per quetare qualche interessato: ***mancia*** (*dare lo sbruffo,* dar denaro o roba di nascosto per ottenere favore e privilegio contro giustizia: locuzione popolare toscana). - *Scarico,* nel linguaggio commerciale, uscita di denaro. - *Sovvenzione,* ***soccorso,*** aiuto in denaro e la somma relativa (*sovvenire,* dare una sovvenzione; *sovventore,* chi la dà). - *Versamento,* l'atto del versare, del pagare, del dare, e la somma versata, pagata.

Buttarci, dare denari di frequente a persone prodighe e ingorde. - *Cavare denaro,* metterne fuori, spenderne. - ***Contribuire,*** dare per ***concorso,*** per ***tassa,*** ecc. - *Farsi succhiare il sangue a goccia a goccia,* figur., essere costretti a dare, poco per volta. - *Ferrare, rinferrare, rinferruzzare, rinforzare uno,* fornirlo, munirlo di denaro. - *Mettere fuori* (denari), *mettere la mano alla tasca, in tasca, mettere mano alla borsa,* sborsare denari. - *Rifondere,* rimborsare, ***restituire*** il denaro: reintegrare, rintegrare. - *Rimettere in forza uno,* rifornirlo di denaro. - *Rinsanguare,* fornire denaro a chi ne ha estremo bisogno. - *Sborsare,* buttar fuori denaro. - *Snocciolare,* pagare in contanti. - *Strozzare,* figur., dar denari ad ***usura,*** fare lo strozzino. - *Tenere uno stretto a denari, tener corto, tenere a stecchetto,* darne poco. - *Tirar fuori* (denari), sborsarne. - *Ungere la ruota, la ròta,* dare sbruffi; aiutarsi col denaro.

Vuotare le tasche in mano a uno, dargli quanti quattrini si hanno.

Farsi dare, ecc. — *Accatto,* l'accattare, il limosinare, il farsi dare l'***elemosina;*** anche, il cercare denari a prestito. - *Esazione,* l'esigere, il ***riscuotere,*** il percepire. - *Frecciata,* domanda di denaro; il *frecciare,* ossia il farsi dare, birbescamente, denari da qualcuno, senza doverli avere e senza restituirli: stoccata (tirare una frecciata, una stoccata; dare una stoccatella, una stoccatina: dimin.). - *Incasso,* figur., atto del l'incassare, del riscuotere, e la somma incassata, riscossa: introito (neol.), riscossione. - *Rientro,* il rientrare nei proprî denari, ossia il ricuperarli, il riaverli, il farseli restituire. - *Riscossione,* atto ed effetto del ***riscuotere,*** del ritirare, dell'incassare denaro. - *Salasso (salassare),* figur., atto di chi cava, spreme molto denaro ad altri.

Cavare o *levar sangue da una rapa, da un muro,* voler denaro da chi non ne ha. - *Cavar le penne maestre,* levare somme forti di denaro, sostanze rilevanti; farsi regalare denari o roba. - *Dimagrare uno,* togliergli con moine del denaro. - *Esigere, **riscuotere.*** - *Mungere,* cavàr denari, farseli dare, spillare. - *Mungere, rasciugare, ripulire, votare la borsa a uno,* farsi dare, levargli tutti i denari di sotto, spesso con belle maniere. - *Percepire* (*percepito*), voce non buona in senso di ricevere, riscuotere. - *Stender la mano,* chiedere l'elemosina o denari in prestito. - *Struggere uno a quattrini,* chiedergliene sempre. - *Svenare,* figur., mungere il denaro fino all'ultimo spicciolo. - *Tirare la paga, la provvigione, il salario,* farseli dare, farseli pagare, riscuoterli. - *Tirar quattrini,* cavarne ad uno; riscuoterne. - *Toccare uno nella borsa,* chiedere denari a chi non li dà volentieri.

Guadagnare, accumulare.

Prendere. — Prendere o avere illecitamente.

Beccare, guadagnare, far ***guadagno;*** anche, levar di sotto il denaro. - *Capitalizzare,* accumulare ***ricchezza,*** averi, che danno reddito. - *Cumulare, far cassa,* accogliere molti quattrini. - *Far la roba a suon di gobba,* accumular denari a forza di faticare di schiena. - *Far quattrini,* metterne assieme speculando, non sempre con molto scrupolo. - *Far roba*

far quattrini. - *Mettere i quattrini per ritto*, accumularne, cumularne, metterne insieme, da parte. - *Raggranellare, raggruzzolare*, mettere insieme, ***raccogliere*** denaro a poco a poco, frusto a frusto. - *Tesoreggiare*, far tesoro, tener da conto, accumulare, ammassar denaro: tesaurizzare. - *Zappare i quattrini*, guadagnarne molti, averne non si sa come.

PRENDERE. — *Asciugare le tasche*, levare con bella maniera e a poco a poco i denari dalle tasche altrui, sia con balzelli, sia in altro modo. - *Fare un vuoto di cassa*, portar via, appropriarsi il denaro della cassa, dell'amministrazione che uno aveva. - *Levar la lana ad uno*, portargli via, prendergli tutti i denari. - *Pelare*, portar via i quattrini come si fa delle penne di un pollo. - *Piluccare*, portar via denari, poco a poco. - *Prelevare*, prendere denaro dalla cassa; predisporre d'una parte sopra una somma totale. - *Rasciugare uno*, vincergli, mangiargli, prendergli bellin bellino tutti i denari. - *Ricuperare*, ***riacquistare*** denaro dato. - *Spellicciare uno*, mungergli dei quattrini. - *Tosare uno*, levargli più denari che si può. - *Toccare i denari altrui*, appropriarseli, farne uso. - *Trarre sangue da una rapa*, cavar denari da dove non ce ne sono.

PRENDERE O AVERE ILLECITAMENTE. — *Concussione, estorsione*, atto ed effetto dell'estorcere; angheria, orrezione, storsione, surrezione. - *Contrectazione*, appropriazione indebita; prevaricazione. - *Peculato*, appropriazione, malversazione del denaro pubblico. - *Prevaricazione* (***prevaricare***, *prevaricatore*), abuso illecito del denaro altrui o d'altro.

Estòrcere (estorto), prendere, farsi dare denaro, usando prepotenza o arte: carpire, estorquere, rubare, sbarbare, scroccare, sgaglioffare, sgattigliare, sgraffignare, sottrarre, strappare, surrepire, trappolare. - *Scroccare*, godere a ufo, da scroccone, da ***parassita***. - ***Squattrinare***, nell'uso, prendere, togliere denaro ad altri, per lo più illecitamente.

IMPIEGO, USO DEL DENARO.

CAMBIO, CIRCOLAZIONE, VICENDE, ECC.

Allogamento, atto ed effetto dell'*allogare*, ossia del dare, del mettere denaro a frutto. - *Carrozzino*, neologismo indicante, massime nelle pubbliche amministrazioni, un contratto fraudolentemente rovinoso per una parte e lucroso per l'altra: rigiro, ***truffa***. - *Carrozzino*, ***contratto*** di ***prestito*** in denari a condizioni molto gravose. - *Compera, compra*, il ***comprare***, l'acquistare una cosa qualsiasi a prezzo. - ***Corruzione***, malo uso a cui bene spesso il denaro serve. - *Distrazione* di denaro, di fondi (non com.), il rivolgerli a un fine diverso da quello a cui eran destinati.

Frutto, ***interesse***, *utile*, il ricavo, la rendita che si ha dal denaro in qualsiasi modo impiegato. - *Impiego del denaro*, operazione diretta a ricavarne un frutto. - *Lucro*, ***guadagno*** non sempre onesto. - *Posta*, quel tanto di denaro che si arrischia nel ***giuoco***, in una ***scommessa*** e simili. - *Provento*, utile in denari che si ricava dal lavoro, dalla professione, ecc., e forma poi la rendita.

Realizzazione, il ridurre o il cambiare titoli, valori, contratti, in denaro. - ***Risparmio***, l'atto di previdenza col quale si mette in serbo una parte dei guadagni, allo scopo di sovvenire ai bisogni futuri o di accumulare un capitale. - *Scialacquo*, scialacquare, lo ***spendere*** eccessivamente. - *Scialo*, lo ***scialare***, il far vita di ***lusso***, di ***gozzoviglia***, o altro, soddisfacendo ai sensi. - *Spesa*, lo ***spendere***. - *Spreco*, lo ***sprecare***, lo spendere malamente.

Acquistare, fare acquisto, compera di alcunchè; provvedersi di una cosa mediante denaro. - *Assoldare*, prendere a soldo alcuno, pagarlo, perchè ci presti servigio. - *Buttar via*, spendere malamente, inutilmente: sprecare. - *Dissipare*, scialacquare. - *Candire* i denari, non usarne, non spenderli; nello stesso senso, ma con vocabolo non buono, *immobilizzare*. - ***Consumare*** denari, spenderli. - *Depositare*, mettere in deposito, dare in custodia denaro (presso una Banca, una cassa, una persona, ecc.). *Depositante*, chi deposita; *depositario*, chi ha in deposito. - *Investire*, collocare denaro in modo che dia una rendita; impiegarlo nel ***commercio***, nell'***industria***, in un ***affare***, in un'***impresa:*** allogare, mettere, porre a frutto, a ***interesse***. - *Lesinare*, cercare di risparmiare, tirare sul denaro (*essere della compagnia della lesina*, di chi è uso a lesinare; *imparare, studiare la lesina*, essere tirati, molto economi).

Maneggiare il denaro altrui, averne l'amministrazione, tenerlo in deposito. - *Mettere i denari in terre, in bestiame*, ecc., comprare terre, bestiame, ecc. - *Rigirare*, di denaro, impiegare e far fruttare. - *Rimpiegare*, ripete *impiegare*, più spesso di denari, di roba. - *Rinvestire*, convertire denari o possessioni in alt' valori o possessioni. - *Ripulire, asciugare le tasche*, consumare tutti i denari. - *Risparmiare*, non ***spendere*** tutto il denaro che si ha o si guadagna: veggasi a ***risparmio***.

Spalare il denaro, sprecarlo, quasi buttarlo via a palate. - *Straziare il denaro, i quattrini*, sciuparli. - *Tener fermo* il denaro, non metterlo in commercio, per aspettare occasione più lucrosa. - *Tener fuori*, seguitar a tenere i denari in mano altrui, senza riscuoterli. - *Spicciolare*, cambiare in spiccioli; anche, levare tutti i denari spiccioli.

CAMBIO, CIRCOLAZIONE, VICENDE, ECC. — *Cambio*, la commutazione di denaro con altro denaro; baratto della ***moneta*** con altra moneta (*cambiamento, cambiare*). - *Circolazione*, giro e rigiro del denaro (o delle merci), da luogo a luogo, da persona a persona, mediante lo scambio, la vendita, le permute, i prestiti, ecc.

Crack, disastro finanziario. - *Panama, panamino*, voci neologistiche del linguaggio giornalistico, per indicare *scandalo finanziario, truffa pubblica* (e *panamista* chi ne è autore).

CARTE CHE HANNO VALORE DI DENARO

O AD ESSO SI RIFERISCONO.

ARNESI E LUOGHI NEI QUALI SI RIPONE IL DENARO.

Azione, banconota, biglietto di banca, borderò, buono, cambiale, cartella, cedola, chèque, divisa, effetti, hoards, pagherò, tagliando, titoli, valori, ecc., veggasi a ***Banca*** e a ***Borsa***. - *Bolletta*, piccola polizza di ***ricevuta***. - *Nu nerario*, distinta del de-

naro o delle monete che servono a costituire una somma. - *Quitanza*, ***ricevuta***. - *Tratta*, specie di ***cambiale***.

Arnesi. — ***Borsa***, specie di tasca per mettervi denaro (*imborsare*, mettere nella borsa; *rimbussolare*, del denaro nelle borse, farlo sentire). - *Borsellino*, piccola borsa per gli spiccioli. - ***Cassa***, *cassa forte*, forziere in cui si ripongono i denari. E *cassiere* chi ha, chi tiene la cassa. - *Cassetta*, arnese di varia forma, in cui i bottegai, i negozianti raccolgono l'incasso giornaliero: bacinetta, ciòtola, coppa (piemont.). - *Corbona*, cassa dove si raccoglie il denaro per un fine religioso o da religiosi. Cassa dove una società di persone pone i guadagni, più specialmente avventizi, da dividersi poi. - *Portafogli* (*portafoglio*), arnese di pelle in forma di libro e diviso nella parte di dentro in due o più tasche, da conservarvi fogli od altro. - *Partamonete*, borsellino tascabile, per lo più a cerniera, con una o più tasche, o scompartimenti, per tenervi denaro. - *Sacchetto*, piccolo ***sacco*** per tenervi monete di rame, d'argento, d'oro. - *Salvadanaio*, recipiente chiuso, vaso di terracotta, o altro, nel quale, attraverso a una fessura, si mettono i denari per serbarli, non potendosi più levarneli se non rompendolo: dindarolo (romanesco), salvadanaro, salvadenaro. - *Ventriera*, sorta di tasca lunga e stretta, di pelle, che tiensi legata o affibbiata intorno alla vita, a modo di cintola, per portar denaro addosso in viaggio.

Luoghi. — ***Cassa***, luogo, istituto nel quale si raccolgono denari (*Cassa di risparmio, Cassa di depositi e prestiti*, ecc.). - *Depositeria*, voce disusata per designare il luogo ove si custodisce il denaro pubblico. - *Gazofilacio*, luogo dove si custodiscono i denari. - *Tesoreria*, luogo dove sono gli uffici del tesoro pubblico. E *tesoriere* chi ha in custodia il tesoro.

Chi ha o non ha denaro; lo spende o non lo spende; lo cerca, ne è avido.

Addanaiato, chi è danaroso, denaroso, ben fornito, ben provvisto di denaro, ***ricco***. - *Milionario, miliardario*, ricco a milioni, a miliardi. - *Quattrinaio*, chi ha molti quattrini e li tiene, dandoli o senza darli a frutto, per ammirarli o per farne ancora. - *Uomo gaio a denari*, che ne ha molti. - *Vitello* o *bue d'oro*, figur., uomo danarosissimo, ricchissimo.

Argirocrazia, aristocrazia del denaro. - *Plutocrazia*, la classe prevalente dei denarosi.

Miserabile, chi è estremamente povero. - ***Povero***, chi non ha denari neppure per provvedere al necessario della vita. - *Rifinito*, rovinato negli interessi, privo di denari: spelacchiato. - *San Quintino* (scherz.), chi è senza denari.

Frecciatore, chi è abile a cavar denaro. - *Mignatta*, chi spilla denaro altrui. - *Stillino*, di persona che stilla su tutto; chi è tirato per il denaro.

Avaro, chi è avido del denaro ed è restio allo spenderlo. - *Disinteressato*, chi non è attaccato al lucro. - *Devoto alla zecca*, avido di denaro. - ***Economo***, chi si limita giudiziosamente nelle spese. - *Sciupone, scialacquatore*, chi scialacqua d'abitudine. - *Spilorcio*, l'avaro lurido (*sacrificare a Mammano*, di chi appare, ed è di fatto, spilorcio). - *Sprecone*, chi spreca. - *Taccagno*, chi sta attaccato grettamente ai quattrini (*andar a comperare il lardo dal gatto*, aver a che fare con un uomo taccagno). - *Votaborse*, di persona o di cosa che vuota le borsa, porta molte spese.

Credere nel soldo uno e trino, non avere altra fede che nel denaro. - *Tenere dal denaro, tirare al quattrino*, subordinare le proprie azioni allo scopo di far denari, non avere altra aspirazione che quella di farne. - *Tirare a far ciccia*, tirare a far quattrini sul conto d'altri, a finire, a sperperare, a rovinare, a portar via.

Maledetto lupaccio, divorerebbe l'oro di una miniera: di persona che è avida di denari o mangia molto. - *Venderebbe la camicia*, di chi vuol fare quattrini in tutte le maniere. - *Venderebbe l'anima al diavolo per il denaro*, di persona troppo attaccata al denaro.

Cose e termini varî. — Locuzioni e proverbî.

Denier, esprimeva, un tempo, il rapporto del valore dell'interesse con quello del capitale. - *Saggio*, norma di paragone per determinare il prezzo o l'interesse del denaro.

I denari *vanno e vengono*, fanno un *ite e venite*, girano, corrono; *volano*, si spendono facilmente. - *Con la borsa degli altri*, col denaro degli altri. - *L'uno sopra l'altro*, di denari contati. - *Pagabile alla banca dei morti*, il denaro che non si può riscuotere. - *Pochi maledetti e subito*, meglio pochi, ma pronti. - *Quei pochi*, sottinteso *quattrini*. - *Ultimo avanzo d'una stirpe infelice*, familiarmente, per lepore: l'ultima lira del borsellino.

Avere lo spirito del denaro, essere intraprendente, abile nel guadagnarne. - *Protestare danni e interessi ad uno*, dichiarargli che è tenuto al rimborso totale. - *Sapere quel che costa il denaro*, aver durato fatica a guadagnarlo e a metterlo assieme. - *Tastare il polso a uno*: per sentire se ha quattrini.

Come si fa domani? siamo al lumicino: di una cosa, esserne in fine; specialmente di denari. - *Con quei tanti!* (iron.), a chi dice di voler fare e comprare e sim., mentre non ha mezzi. - *Costui li spala*, iron., di chi parla e vanta denari che non ha. - *E' lana delle mie pecore*: di spese o lavori fatti e goduti da altri, ma con denari o roba nostra. - *Non ci è mica il conio*, a chi ci chiede continuamente denari. - *Non ci ho mica la stampa*: a chi ci secca chiedendo sempre denari. - *Non è roba rubata*: di denari che vengono sprecati. - *Non li zappo mica*, a chi ci chiede sempre denari o vorrebbe che si spendessero male. - *Non si trovano mica sul lastrico*, di denari o altre cose che uno sciupa. - *O che ci ho la zecca?....* a chi pretende denari o spese inutili. - *O che li spalo? li spalano?*, a chi ci chiede sempre denari. - *O che è loppa?*, a chi vien sempre a chiedere denari, come se non costassero niente. - *Venite, pesciolini alle mie reti*, di chi fa, tira a sè molti denari, sostanze.

Il denaro è nervo di tutti i mestieri. - Il denaro è un compendio del potere umano. - La mania del denaro è uno dei caratteri più spiccati dell'epoca nostra. - Senza dindi, cattivo vivere. - Senza mescere (dar denari) *non s'ottiene nulla.*

Proverbî. — *Chi ne ha semina, chi non ne ha fa raccolta*: se a qualcuno cadono denari in terra. - *Coi quattrin conti* (contati) *si viaggia male. - Denaro sepolto non fa guadagno. - E' meglio un soldo*

di buon acquisto che mille d'imbrogli. - *Gli affari sono il denaro degli altri* (motto della signora Girardin e di Alessandro Dumas). – *I denari sono tondi*: si spendono facilmente. - *I parenti sono i denari.* - *Il martello d'argento spezza le porte di ferro*: il denaro corrompe la giustizia. – *In tasca nessuno ci vede*: nessuno sa se siamo poveri o ricchi. – *La borsa non ci arriva,* o *non arriva*: non ci arrivano i mezzi. - *L'oro ubbriaca come il vino nuovo e guasta il cuore.*

Denaroso. Chi ha molto ***denaro;*** chi è ***ricco.***

Denaturalizzare *(denaturalizzato).* Brutto neologismo burocratico per « privare del diritto di ***patria*** ».

Denaturare *(denaturato).* Voce d'uso, per aggiungere ad un corpo certe sostanze che lo rendano inservibile a certi usi, senza pregiudizio di altra applicazione.

Dendrite. Veggasi a ***minerale.***

Dendrofite. Veggasi a ***serpente.***

Dendrografia. Descrizione degli alberi, della ***pianta*** arborea.

Dendroliti. Detto a ***fossile*** e a ***pianta.***

Dendrologia. Trattato sulla coltivazione della ***pianta*** arborea.

Dendrometro. Detto a ***pianta.***

Denegare (*denegato, denegazione*). Dinegare ***negare.***

Denegazióne. Il ***negare.***

Denigrare, denigrazióne (*denigrato*). Veggasi a ***diffamazione.***

Denominare (*denominato, denominazione*). L'imporre un ***nome.***

Denominatore. Quantità che, nella ***frazione,*** è posta sotto un'altra e divisa da una lineetta.

Denominazióne. Il ***nome,*** il ***titolo.***

Denotare (*denotato, denotazione*). Contrassegnare, ***indicare,*** significare, ***mostrare.***

Densamente. Con ***densità.***

Densimetro. Veggasi a ***densità.***

Densità. L'essere denso, qualità di ciò che è ***denso:*** consistenza, crassezza, crassizie; densezza, denso (sostantivam.); fittezza, foltezza; spessezza, spessità, spessitudine. Scientificam., il rapporto della massa d'un corpo col suo volume: peso specifico. *Assoluta*, la densità, se esprime la massa delle unità di volume di un dato corpo; *relativa*, la densità che esprime il rapporto tra la massa d'un corpo e quella d'un egual volume d'acqua pura.

Areòmetro, nome di varî istrumenti che servono a misurare la densità, il peso specifico d'un corpo liquido, usati nell'industria sotto la denominazione di pesa-acidi, pesa-latte, pesa-liquori, pesa-sali, pesa-siroppi, ecc. – ***Condensatore,*** istrumento che serve per condensare, rendere denso; apparecchio che serve a stringere in poco spazio molta quantità di aria, di fluido elettrico, di vapore e simili. – *Densimetro*, apparecchio per misurare la densità dei liquidi. Si chiamano così gli areometri a volume variabile e a peso costante, graduati in modo che le divisioni, invece di essere arbitrarie, corrispondano a delle densità: noti quelli di Gay-Lussac e di Rousseau. Sono pure densimetri gli ordinari *urometri*, i *latte-densimetri*, ecc. - *Oleometro*, specie d'areometro per misurare la densità e la purezza degli olii. - *Provino*, strumento di vetro o di metallo per misurare la densità dei liquidi. – *Saccarimetro*, specie di densimetro su la cui scala si legge direttamente il tanto per cento in zucchero delle soluzioni o dei siroppi in cui viene immerso. - *Volumometro*, istrumento atto ad indicare, esattamente, il volume di piccolissime porzioni di corpi solidi.

Denso. Il corpo, liquido o aeriforme, che presenta un grado di ***densità*** elevato, e, di conseguenza, è *consistente* e *spesso:* concreto, consumato, crasso; fitto, ***folto;*** gelatinoso, gravoso, gr[illegible]setto; legato, lotulento; melmoso, mezzo, mezzellone (tra liquido e solido); ristretto, serrato, spesso. - *Brodiglia,* materia liquida, ma assai densa.

Condensare, rendere denso o più denso: accagliare, accondensare, addensare; dar corpo; inspessare, inspessire, ispessire; restrignere, restringere, ristrignere, ristringere; spessare, spessire; stipare. Contr., ***diluire, rarefare.*** - *Condensarsi*, divenire denso o più denso: accagliarsi, coagularsi, congelarsi; infittire, infittirsi, ingrossare, ingrossarsi, inspessirsi; raddensarsi, raggomicellarsi; restrignersi, restringersi, ristrignersi, ristringersi; serrare, serrarsi; spessirsi. Contr., *rarefarsi.* - *Ricondensare,* ripete *condensare.*

Condensabile, che si può condensare: raddensabile. - *Condensamento, condensazione,* il condensare o il condensarsi; il processo per cui un fluido diviene denso: addensamento, ***coagulazione;*** densamento, densazione, ingrossamento, inspessimento, inviscidimento. Contr., ***rarefazione.*** – *Condensato,* reso denso o più denso: addensato, compresso, concreto, condenso; ristretto, stretto.

Dentale. Parte dell'***aratro.*** - Istrumento meccanico, fatto a denti, col quale si attaccano diversi arnesi.

Dentale. Di ***dente,*** appartenente a dente. – Aggiunto di una ***lettera*** dell'alfabeto.

Dentare *(dentato).* Veggasi a ***dente.***

Dentaruolo. Arnese che si dà al ***bambino*** (veggasi a pag. 241, prima colonna).

Dentáta. Morso dato coi denti (vegg. a ***dente***), e il segno che ne resta.

Dentato. Che ha denti. - Dicesi anche d'un arnese, di una cosa qualunque intaccata lungo i margini.

Dentatura. Insieme dei denti (vegg. a ***dente***). - *Ingranaggio*, francesismo per dentatura (veggasi a ***macchinismo***).

Dènte. Ciascuno dei due piccoli ossi che sono in ***bocca,*** fitti negli *alveoli* delle due mascelle (veggasi a ***mascella***), e che servono a ***masticare,*** a spezzare, a triturare il ***cibo:*** sana, scana, zanna (scherz., spreg.). – *Dentaccio*, dente brutto. - *Dentino*, dente piccolo, denticello, dentello, zannino (e *dentini* i primi denti delle bestie bovine); *denticino*, dimin. vezzegg. - *Dentone*, dente grosso (nell'uso, dente molare).

Dentale, di *dente*, che appartiene ai denti (*arterie, vene, nervi*) in ogni senso: dentario, odontico, odontoideo. – *Dentiforme*, che ha la forma d'un dente.

Dentame, quantità di denti, e anche dente o dentatura. – *Dentata*, ***morso*** che si dà coi denti. – *Dentato*, fornito di denti: addentato, sannato, zannato. – *Dentuto*, fornito di denti piuttosto grossi: sannuto, zannuto. - *Dentatura*, l'unione, l'ordine e l'insieme dei denti: si compone delle due *rastrelliere* (ossia dei due ordini dei denti, il superiore e l'inferiore); è *fitta, rada, salda, sconnessa,* ecc.; si distingue in *prima* e *seconda.* - *Filare dei denti, rastrelliera di denti,* ciascuna delle due serie

dei denti: fila, *filiera* (specialmente di denti artificiali).

Dentista, chi, per professione, cura e cava denti. – *Odontografia,* parte dell'anatomia che tratta della descrizione dei denti.

Distinzioni dei denti.

Si distinguono tre ordini di denti: incisori o incisivi, occhiali o canini, mascellari o molari. I *canini* sono i due superiori e i due inferiori posti tra gli incisivi e i molari, di figura pressochè conica: scaglioni. Gli *incisivi* sono i quattro superiori e i quattro inferiori, che trovansi nel mezzo, sul davanti: denti davanti, denti di prospetto, incisori, rompitori. I *molari,* come dire macinatori del cibo, sono quelli più grossi posti nelle estremità delle mascelle: mascellari, denti maestri. Sono distinti in *premolari,* o *falsi molari,* e *molari veri,* o *grandi molari.* – *Permanenti,* o *di rimpiazzamento,* o *di sostituzione,* i denti che sostituiscono quelli *da latte.*

Bicuspidati, i piccoli denti molari della seconda dentizione, in numero di quattro per mascella. – *Brocco,* dente sporgente; dente *eserto.* – *Crántero,* il dente detto volgarmente *del giudizio.*

Dente artificiale, quello messo per sostituire un dente naturale, caduto o strappato. - *Dente di latte,* quello che dura per un certo tempo, poi cade, per essere sostituito dal permanente: dente caduco, temporaneo, transitorio. - *Dente dei sette anni,* il primo grosso molare permanente: così detto perchè si presenta nel settimo anno. - *Dente della sapienza,* o *del giudizio,* grosso molare che spunta ultimo all'estremità della mascella e che comparisce assai tardi: dente del senno. - *Dente diacciòlo, diacciuolo,* o *ghiacciuolo,* che non risente, non soffre il diaccio o il caldo in bocca. – *Dente di latte,* o *lattaiuolo,* ciascuno dei primi denti che il bambino mette quando poppa, quando riceve l'***allattamento;*** anche degli animali, e specialmente dei quadrupedi. - *Dente molare barrato,* quello le cui radici sono ricurve in modo da comprendere fra loro un pezzo d'osso. – *Dente occhiale,* o *dell'occhio,* ciascuno dei due canini superiori. - *Denti di fondo,* gli ultimi della bocca.

Mascellare inferiore, dente che presenta una parte orizzontale, o corpo, e due verticali, o branche. – *Mezzani,* alcuni denti incisivi. – *Multicuspidati,* i grandi molari, in numero di sei per mascella. – *Pirone,* sorta di dente cilindrico. - *Sopraddente,* dente nato fuori dell'ordine degli altri: dente che nasce sopra un altro; dente spostato.

Fanoni, denti della ***balena.***

A campanella, dente che si muove; dente *scarnato,* senza gengiva; *scoronato,* senza corona. - *Fagioli* (figur. e scherz.), denti grossi. – *Perle* si dicono i denti delle donne, quando bianchi e belli. *Zanna,* dente lungo, d'animale; scherz. e spreg., dente lungo di persona.

Denti caduchi, soggetti a cadere; *come le canne di un organo,* disuguali, mal fatti; *come lesine,* acuti e forti; *come perle,* bianchi e belli; *come una rastrelliera,* lunghi e radi; *come una sega,* acuti, taglienti; *come zappe,* quasi a forma di zappa; *d'acciaio,* buoni, forti; *d'ebano* (scherz.), neri, brutti; *d'elefante* (scherz.), grossi; *di cavallo,* grossi; *di lupo,* quelli che offrono un'anormale direzione, piegando in dentro o in fuori, e rendendo più penosa la masticazione; *di topo,* piccolini, meschini; *fatti a bischero,* radi, rari, staccati, a distanza uno dall'altro (scherz., *radi e pellegrini*); *finti, posticci,* rimessiticci; *fitti,* serrati, stretti uno contro l'altro; *rugginosi,* giallicci, intartariti; *opsigoni* (tardivi): si dice dei molari e dei denti della sapienza; *sporgenti,* fuori dalla linea normale, verso l'apertura della bocca; *superbi,* bellissimi.

Parti, ecc., dei denti.

Alveolo, o *cassa dei denti,* l'incavo delle ossa mascellari, in cui è impiantata la radice del dente (*alveolare,* dell'alveolo, appartenente all'alveolo). – *Animetta,* midolla del dente, cioè la sostanza rinchiusa nel forame del dente. – *Barba,* la *radice* del dente, la parte inferiore di esso, per la quale è fermo nell'alveolo: è unica, bifida o trifida. - *Bulbo,* rigonfiamento nel punto in cui spunta un dente. - *Corona del dente,* la parte libera, che sorge fuori dall'alveolo, ricoperta dallo *smalto,* specie di vernice formata da una sostanza bianca e lucida: la corona è foggiata a spatola negli incisivi, a piramide nei canini, a tronco di piramide nei molari. - *Cemento,* strato corticale che ricopre la radice del dente. - *Colletto, collo* dei denti, restringimento fra la radice e la corona.

Dentina, od *avorio,* sostanza propria del dente, percorsa da minimi canalicoli. – *Diastema,* intervallo fra i denti di certi animali. - *Finestra,* vuoto che lasciano in bocca uno o più denti levati; più comunem., *finestrino* (e *avere il finestrino,* dicesi, di chi manchi d'un dente). - *Follicolo dentario,* sacco membranoso nel quale ha luogo lo sviluppo del dente. – *Gengive,* la parte carnosa che involge la radice del dente. – *Glandole molari,* follicoli che si formano dirimpetto all'ultimo dente molare.

Polpa dentaria, sostanza molle che riempie la cavità in cui penetrano i vasi e i nervi destinati ai singoli denti. - *Seno mascellare,* vasta cavità interna dei mascellari superiori, ricoperta dalla *mucosa pituitaria,* strato corticale che ricopre la parte sporgente del dente e lo difende dalla carie. - *Tartaro,* la patina, il *calcinaccio* dei denti in chi non se li lava: odontolito; roccia dei denti; ruggine.

Gonfosi, articolazione immobile, in cui un osso è incastrato in una cavità, come un chiodo. Così i denti negli alveoli.

Dentizione. — Vicende successive.

La *dentizione* (greco, *odontiasi, odontosi*) avviene, nel bambino, tra il sesto e l'ottavo mese dalla nascita, con l'apparire dei primi due *incisivi inferiori* di mezzo; seguono i due *incisivi superiori* e, poco dopo, gli altri incisivi ai lati superiori precedenti. A diciotto mesi si hanno, di solito, i primi piccoli molari, a due anni i canini, a due anni e mezzo i secondi piccoli molari (tutti questi denti caduchi). Durante la dentizione, il bambino ha disturbi locali e generali: è inquieto, agitato nel sonno, convulso; può, insomma, essere afflitto da *meningismo,* nonchè da *disturbi gastro-intestinali,* guaribili con buon latte di donna, clima salubre, ecc. - *Dentizione precoce,* quella che può aver luogo, ma

molto raramente, già nella vita uterina, oppure due, tre mesi prima della norma comune, e cioè verso il terzo o quarto mese di vita. - *Prima dentizione*, l'eruzione dei denti da latte. – *Seconda dentizione*, l'eruzione dei denti *permanenti*: incomincia nel settimo anno.

Dentificazione, generazione della sostanza propria dei denti, cioè dell'*avorio*, o *dentina*, nel *follicolo*. - *Eruzione*, l'apparizione dei denti. - *Odontiasi*, dentizione difficile. - *Odontogenia*, legge con la quale si governa la formazione dei denti.

Ballare i denti in bocca, tentennare. - *Cadere, cascare*, di dente che esca interamente fuori dal suo alveolo. - *Crollare*, cadere (voce disus.). - *Indentare* mettere i denti, e *dentare* si dice dei bambini o dei piccoli animali: essere nella dentizione, mettere i denti, inossare (*chi presto inossa, presto in fossa*, per denotare che i bambini i quali mettono presto i denti presto muoiono). – *Dindellare*, per pianamente crollare. - *Far sputare i denti*, cacciarli fuori.

Gittare l'ultimo morso, mutare gli ultimi quattro denti. – *Granire i denti*, dei bambini, quando il dente comincia a formarsi nella gengiva. - *Mettere, rimettere i denti*, nel senso neutro, il venire fuori dei secondi denti in luogo dei primi, caduti o tratti. - *Movere (mossa) dei denti*, lo spuntare.

Rispuntare, ripete *spuntare*. - *Scalzare il primo morso*, mutare i primi quattro denti di mezzo. - *Sdentare*, il cadere, il perdere i denti. - *Sfilarsi la corona*, dei denti quando cominciano a cascare uno dopo l'altro. - *Soprammettere*, spuntare sopra. – *Spuntare*, cominciare a nascere. - *Tentennare, vacillare*, l'allentarsi che fa la radice del dente nella gengiva; lo smuoversi che fanno i denti prima di cadere (*agomfosi*, stato dei denti allorchè vacillano nel loro alveoli).

Sensazioni, anomalie, alterazioni, mali, ecc.

Rimedi

sostanze, oggetti, adoperati pei denti.

Allegamento (*allegare, allegato*), molestia dei denti provocata dal contatto di sostanze acide, o, anche per sentire stridere aspramente ferri, sicchè per un po' non riesce di masticare: alleghimento, allegrimento (nel Lucchese, *slegare, dislegare*, togliere, far cessare l'allegamento dei denti). - *Brigma* (greco), lo stridore dei denti. - *Odassismo*, prurito delle gengive nei bambini: precede lo spuntare dei denti.

Avere la gina ne' denti, del bambino, avere prurito nelle gengive allorchè gli spuntano i denti. – *Sentire uggia*, quando il dente non duole in modo acuto, ma dà noia.

Mali. — *Alveolite*, infiammazione degli alveoli dentarî per ritenzione di radici cariate, per avvelenamento di piombo, ecc. - *Anodontia, anodonzia*, anomalia caratterizzata dalla mancanza di tutti i denti. - ***Carie***, lenta alterazione dello smalto; disfacimento e corruzione della sostanza di ogni osso, onde questo chiamasi *carioso, cariato, bacato*. La carie è *superficiale, penetrante, profonda*, ecc. - *Corrodimento, corrosione*, il corrodersi, il guastarsi dei denti.

Dentagra, gotta ai denti. - *Flussione*, gonfiezza prodotta dal mal di denti; accumulo di liquido in un punto della gengiva, attiratovi da una causa eccitante. - *Odontagra*, gotta dentaria. – *Odontalgia*, dolore di denti, mal di denti, non malattia, ma sintomo che appartiene ad un gran numero di malattie dei denti. - *Odontite*, infiammazione di denti. - *Odontoma*, tumore prodotto dalla dentina, ricoperto o no da uno strato di smalto, producentesi generalmente su un lato di un dente. - *Odontorragia*, emorragia dei vasi della papilla o del follicolo dentario.

Passione nei denti, nei bambini che li mettono e scherz. di chi ha smania di mordere. - *Spasmo carpopedale*, convulsione propria dei bambini durante la dentizione: colpisce le dita dei piedi ed è accompagnata da tosse.

Arrugginire (figur.), coprirsi di tartaro. – *Intartare*, di denti che sono rosi dalla carie.

Rimedî. — Nell'uso si chiamano *odontalgici*, ma propriamente si dovrebbe dire *antiodontalgici*. Tali: la radice di *antemide piretro*, la *cocaina* (veggasi a ***coca***), la ***coccinella***, il ***creosoto***, il *decotto* di asparagio, o ***asparago***, la radice di *dentillaria*, i semi di *giusquiamo* (in *suffumigio*); l'*odontina*, miscuglio d'essenza di cajeput, ginepro, chiodi di garofano ed ètere. Vecchi rimedî: il *pietrino*, sorta d'olio di pietra usato per il male dei denti; la radice di *piretro*, specie di camomilla; i fiori e le foglie di *spilanto*, ecc.

Mordere, stringere coi denti checchessia (*morso*, il mordere, e la parte intaccata o staccata col morso).

Atti che si fanno coi denti o sui denti.

Coi denti. — *Addentare*, pigliare, afferrare e stringere con i denti; afferrare per ***mordere*** o per ***mangiare***: abbocconare, acceffare, assannare, azzannare; dar di becco (detto anche di animale che abbia denti invece di becco); mettere i denti in...; prendere coi denti, col ceffo. – *Addentatura* (non com.), atto ed effetto dell'addentare; anche, il segno dei denti nella parte addentata. – *Arrotare i denti*: scricchiolarli, sfregare i denti di sopra contro quelli di sotto.

Battere i denti, cozzare i denti inferiori contro i superiori, per freddo, per paura, per convulsione, ecc.: dibattere, sbattere incioccare i denti. – *Dare un piluccone*, un morso. - *Digrignare i denti*, sgretolarli per rabbia, mostrandoli: dirugginire; mostrare i fagiuoli (delle scimmie, *sgrignare*). - *Dimorsare* (non us.), lasciar la cosa che si tiene coi denti. - *Dirugginire i denti*, sgretolarli.

Masticare, tritare coi denti. - *Mettere le radici, le barbe al sole*, levarsi i denti. - *Morsecchiare, morseggiare, morsicare*, mordere sopra sopra, a riprese.

Riaddentare, ripete *addentare*. – ***Rodere*** (*roso*), tagliare, stritolare coi denti checchessia. - *Rosicare, rosicchiare*, rodere minutamente.

Sgretolare i denti, arrotarli, scricchiolarli, in modo da parere che si sgretolino, si frangano; far del rumore tritando coi denti, o arrotando i denti insieme. – *Smorsare*, trarre di bocca cosa che si tenga con qualche forza. – *Tenere coi denti*, stringere una cosa qualunque in mezzo ai denti.

Sui denti. — *Bianchire*, lavare, ripulire i denti. – *Cavare un dente*, levare, trarre un dente, strapparlo, svellerlo dall'alveolo: operazione del ***den-***

tista, per lo più. Un vero toscano non direbbe mai *trarre,* ma sempre *cavare* o *levare.* – *Levarsi* un dente, cavarselo; anche, farselo uscire casualmente, percotendo con la bocca e simili. - *Rimettere i denti,* metterne di posticci: riferrar la bocca. - *Sciacquare, sciacquarsi* i denti, ripulirli, agitando acqua o altro liquido in bocca. – *Sdentare,* rompere qualche dente o i denti. - *Stringere* i denti, serrare una fila contro l'altra. - *Stroncarsi* un dente, rompérselo. - *Stropicciare, stropicciarsi* i denti, fregarli con uno spazzolino, per ripulirli. - *Stuzzicare* i denti, frugacchiarli leggermente con qualche cosa appuntata.

FIGURE DI PERSONA RISPETTO AI DENTI.

Biasciamidòlle, dicesi di persona sdentata che mastichi a stento, quasi non possa biasciare o non biasci altro che midolle di pane. – *Catodonte,* chi ha i denti incurvati in basso. - *Ctenodonte,* chi ha i denti in forma di pettine.

Dentice, soprannome di chi ha denti lunghi e grossi. - *Dentone* (scherz.), chi ha i denti davanti grossi.

Monodonte, che ha un dente solo. - *Opistognato,* chi ha i denti inclinati in addietro, su una o su entrambe le mascelle.

Sdentatello, chi ha pochi denti (detto specialmente di ragazzo). – *Sdentato,* senza denti. - *Tetraodonte,* chi ha quattro denti. – *Tridentato,* che ha tre denti.

A mala pena rode la minestra, di chi non ha denti. – *Non rode più,* di chi ha denti guasti.

SOSTANZE E OGGETTI

CHE SI ADOPERANO PER I DENTI.

Algontina, liquore odontalgico preparato con tintura di mirra e zenzero, creosoto, essenza di garofano e altro. - *Aposmodàtico:* dicesi della materia che serve a pulire i denti. – *Créme* (franc.): dicesi di preparati per la pulizia dei denti, della pelle, ecc. - *Dentifricio,* nome generico di polveri o di liquidi preparati con sostanze antisettiche per istrofinarsi e nettarsi i denti. Constano di solito, le polveri, di china, mirra, menta, radici di ireos, ossa di seppia, cremor tartaro, o acido salicilico, o magnesia, o salolo, con l'aggiunta di qualche essenza, di menta, di gelsomino, ecc. Si hanno pure dentrifici *al carbone di legna, al chinino,* preparati con la *radice di ancusa,* ecc.

Odontina, miscuglio di magnesia e di burro di caccao aromatizzato con qualche essenza: adoperato come dentifricio. – *Odontotrimma,* sostanza per ripulire i denti: odontribo, odontripto. – *Oppiato,* pasta o polvere per i denti.

Polvere corallina, specie di dentifricio composto di corallo trito e di altre materie. – *Sangue di drago,* sostanza gommo-resinosa che si estrae dal *dracena draco* e da una quantità di alberi di origine molto diversa: si adopera nelle composizioni dentifricie, ecc. – *Sapone salicilico* pei denti, fatto con estratto dell'acido salicilico.

OGGETTI. — *Bubbolino,* o *dentaruolo, dentarolo, ciambella* o *campanella, pestellino, zanna.* arnese che si danno in mano ai bambini nel primo periodo della dentizione: veggasi a ***bambino,*** pagina 240 (seconda colonna) e 241 (prima colonna). - *Nettadenti,* lastrettina d'acciaio terminata, da una parte, in una piccola punta, per nettare gli spazi tra dente e dente, e dall'altra in una specie di cucchiaietta arrotata con la quale si toglie il tartaro o altra lordura di sui denti. Non molto comune nè il nome, nè la cosa. – *Spazzolino da denti,* piccolissima ***spazzola*** che serve a nettarsi i denti, inzuppandola d'acqua pura o di altre sostanze medicamentose o odorose, ovvero fregandola sopra un sapone speciale o facendo che vi resti attaccata qualche polvere *ad hoc:* setolino.

Stecchino, stecco, stuzzicadenti, sottile fuscellino col quale si cava il cibo rimasto tra i denti o sui denti: si fa con fuscelli di busnaga o d'altra pianta, con penne d'oca, ecc.: curadenti (franc., disus.), dentelliere, steccadente, steccadenti. Perchè non sia pericoloso e non introduca in bocca germi infettivi, lo si deve usàre ottuso alla sua estremità e sempre ben pulito.

Dente. Dicesi anche per ***dentello,*** intaccatura, tacca.

Dentellato, dentellatura. Veggasi a ***dentello.***

Dentèllo (*dentellato, dentellatura*). Il dente, la tacca di alcuni arnesi, come la sega, le ruote da ingranaggio, ecc.: dente, intaccatura. – *Dentellato,* fatto a dentelli, a piccoli denti, a sega; qualunque oggetto intaccato lungo il margine: dentato. - *Dentellatura,* operazione con la quale si fanno i dentelli o la fila dei dentelli. - *Imbroccatura,* dentatura di macchine e di denti che imbroccano. – *Linguetta,* dente lungo da incastro fra le tavole a battenti.

Dentello. Ornamento che ricorre sotto la cornice; membretto d'architettura formato da una *lista* o altra consimile *modanatura* quadrangolare, nella parte inferiore della sua lunghezza recisa con tagli vicini, equidistanti e paralleli, sì che in certo modo rappresenta una dentatura. - Risalto e intaccatura d'opere d'arte allo scopo di collegarle con altre parti.

Dèntice. Pesce marino con otto lunghissimi denti.

Dentiera. Veggasi a ***dentista.***

Dentifricio. Veggasi a ***dente.***

Dentista. Chi esercita l'arte di curare le malattie dei denti e di applicare la *dentiera,* serie di denti posticci: cavadenti (e *strappadenti* il ciarlatano di piazza, piuttosto che il dentista). - *Odontoiatria,* estrazione dei denti. - *Odontologia,* scienza dentaria. - *Odontotecnica,* l'arte di conservare i denti.

OPERAZIONI.

ARNESI E ALTRE COSE ADOPERATI DAL DENTISTA.

Abrasione, raschiatura alla superficie delle ossa cariate, o sui denti per levarne il tartaro, ecc. – ***Anchilodonzia,*** saldamento dei denti. - *Aurificazione,* doratura dei denti. - *Otturazione,* impiombamento. - *Protesi dentaria,* operazione con la quale si rimettono i denti, artificialmente.

Cavare un dente, levarlo dall'alveolo. - *Impiombare* (*impiombatura*), riempire il vuoto della carie con foglia d'oro e d'argento, o mastice. - *Incatenare,*

collegare con filo d'oro i denti posticci. - *Mutare, rimettere i denti*, di denti posticci che il dentista pone in luogo di secondi denti naturali, caduti. - *Rimpiombare*: ripete *impiombare*. - *Sbarbare* un dente, levarlo dalle barbe. - *Sbarbicare*, levare fino alle barbe (*sbarbicamento*, lo sbarbicare). - *Scoronare un dente*, rompergli la corona nel cavarlo. - *Sdentare*, tagliare o rompere i denti di qualche strumento. - *Sfruconare i denti*, frucare, frugare ripetutamente e con forza. - *Sganasciare*, dicesi dei cavadenti poco abili quando, nell'estrarre un dente, fanno gravi lacerazioni.

ARNESI. -- *Apparecchio di Richardson* per l'anestesia dei denti; *pinze*, di modello francese e inglese, per radici superiori e inferiori, per denti inferiori, incisivi e canini inferiori e superiori, bicuspidi inferiori e superiori, molari inferiori e superiori, cariati, senza corona; pinza detta *Universale*, a cucchiaio, a becco di pappagallo, a sette montature assortite; *pinza per ragazzi*, da nascondersi nella mano; *chiave del Garengeot* (per l'estrazione dei denti), *di Peinsot*, a baionetta, ecc.; *leve* semplici, articolate, ad uncino, destra, sinistra o retta; *lime* per denti; *estrattori* delle radici; *punte* per cauterizzare i denti; *scavatori* per denti; *schizzetti, seghe, siringhe, sonde; scarificatori; forbici; pera Maffat*, per insufflazioni d'aria calda; *specchietti, pulitori, scavatori, fresatori, estirpatori* dei nervetti; strumenti per piombare, otturare a mano, pulire e lucidare; *tenaglie* di varie foggie; *ulcistotomo* Coulliaux e Woodhouse, *spatolette* per cemento, ecc.

Cane, vecchio istrumento per l'estrazione dei denti. - *Chiave inglese*, strumento per estrarre i denti. - *Odontoglifo*, lima pei denti. - *Pellicano*, ferro per cavar denti. - *Scalzatoio*, istrumento chirurgico per iscalzare i denti. - *Stereodonte*, apparecchio d'oro, destinato a consolidare i denti.

ALTRE COSE. — Per i rimedi antiodontalgici e per diversi oggetti, veggasi a ***dente***. - *Cofferdam* (ingl.), *isolatore di caucciù*, pezzetto di gomma che serve a tenere i denti che si vogliono curare isolati dal fluido boccale. - *Dentiera*, dentatura artificiale, posticcia: rastrelliera; detta *semplice*, se applicata sopra una sola arcata; e *doppia*, se applicata ad entrambe le arcate. - *Langhing gas* (ingl.), *gas ridente*; in ital., *gas esilarante*, o *del paradiso*: protossido di azoto che esercita un'azione anestetica, breve e locale, quindi adatto per l'estrazione dei denti.

O dente, o ganascia (scherz.), detto allusivamente a cavadenti inabile.

Dentizióne. Veggasi a ***dente***.

Dentro. Nella parte interna, entro: drento, fra, in braccio, in corpo, indentro, infra, in mezzo, intra (lat.), nel seno, nel ventre, per entro. Contr., ***fuori***. - *Addentro*, molto dentro. - *Qua dentro*: quaentro, quicentro, quidentro, quincentro. Si mettono dentro cose varie nel ***baule***, nella ***borsa***, nella ***canestra***, nella ***cassa***, nel ***cassetto***, nel ***fòdero***, nella ***scatola***, nella ***tasca***, nella ***valigia***, nel ***sacco***, nonchè in parecchi utensili di ***cucina***; i liquidi nel ***bicchiere***, nella ***bottiglia***, nella ***botte*** e in molteplici forme di ***vaso***. Si mette dentro, si infigge l'***ago***, il ***chiodo***, il ***cùneo***, lo ***spillo***, il ***trivello***, la ***vite***, ecc., adoperando la ***cacciatoia*** (specie di scalpello), il ***martello***, ecc.

Accludere (*accluso*), mettere una ***lettera*** (o altro scritto) dentro un'altra, per mandarla insieme: acchiudere, allegare, compiegare, inchiudere, includere, intromettere, racchiudere. - ***Avvolgere***, volgere una cosa intorno a un'altra, che resta dentro. - ***Chiudere***, mettere un oggetto entro un altro più capace o in luogo non aperto. - *Conficcare*, cacciar dentro, ***ficcare*** dentro con un certo sforzo: *infiggere* (di cose acuminate). - ***Contenere***, tenere dentro, ***comprendere***. - *Imbusecchiare, imbudellare* (figur.), cacciar dentro alla rinfusa. - *Immettere* (*immesso*), attivam., far ***entrare***; R. p. entrare (es., di un fiume, di un canale, ecc., che entra in un altro). - *Insaccare* (mettere nel sacco), in senso generico, cacciar confusamente persone e cose in un luogo. - ***Inserire***, mettere una cosa dentro l'altra (di scritti, documenti, ecc.); nell'uso, pubblicare in un ***giornale***. - *Insinuare*, introdurre, metter dentro a poco a poco. - *Internare, internarsi*, veggasi a ***interno***. - *Inzeppare*, ***introdurre*** quasi a modo di zeppa, di ***cuneo***; ***ficcare*** per forza. - *Metter dentro*, ***introdurre***.

Interno, la parte indentro, addentro di checchessia. - ***Intestino***, che è interno. Anche, parte del tubo alimentare.

Denudare, denudarsi (*denudato. denudazione*). Spogliare, spogliarsi; fare, farsi ***nudo***.

Denuncia, denunzia (*denunziare, denunziato*). Atto col quale si dichiara formalmente una cosa all'autorità, dietro richiesta o spontaneamente, per proprio interesse, o no: denunciamento, ***dichiarazione***, notificazione, ragguaglio, rapporto, referto, riferto. - Anche, pubblicazione di ***matrimonio***. - *Delazione*, denunzia, per lo più in senso cattivo, come atto da spione, da ***spia***. - *Notificazione segreta*: spesso, ***accusa***.

Denunciare, denunziare, fare una denunzia; anche, fare la ***spia***. - *Far le scarpe a uno*, riferirne le pecche al superiore, perchè lo punisca. - *Staccare le denunzie*, farle.

Denunziato, partic. pass. di denunziare; anche, chi ha subito una denunzia. - *Denunziatore*, delatore, per lo più in cattivo senso.

Deodalite. Sorta di ***feldspato*** vulcanico.

Deontologia (*deontologico*). Veggasi a ***perfezione***.

Deostruente. Medicamento, mezzo atto a vincere le ostruzioni gastro-intestinali (e perciò s'intende per tale qualunque aperitivo, vomitivo o purgante), o le ostruzioni di qualunque canale escutore, come l'uretra, gli ureteri, il coledoco (e in questa categoria vanno i diuretici, i mezzi dissolventi dei calcoli, i colagoghi), o anche di una regione vasale (sanguisughe, salassi, ventose, ecc.).

Deostrùere (*deostruente, deostruito*). Togliere una ***ostruzione***, specialmente dall'***intestino***.

Depauperare (*depauperato*). Render ***povero***.

Depennare (*depennato, depennazione*). Il ***cancellare*** con un tratto di ***penna***.

Deperimento. Il ***deperire***, atto ed effetto.

Deperire (*deperimento, deperito*). Cominciare a ***perire***, tanto in senso morale che fisico; andar perdendo vigore, forza, salute; andare poco a poco in ***rovina***; subire ***guasto***, guastarsi lentamente; peggiorare, divenir ***peggiore***.

Depilatòrio. Preparato che fa cadere il ***pelo***: merdocco.

Depletivo. Mezzo terapeutico, rimedio che diminuisce la quantità dei liquidi del corpo.

Deplezióne. Diminuzione della quantità dei liquidi nell'organismo vivente.

Deplorábile. Da ***deplorare***.

Deplorabilmente. In modo che è da ***deplorare***.

Deploràre (*deplorabile, deplorato, deplorazione*). Compiangere, ***rimpiangere;*** esprimere il proprio rincrescimento, mostrare il proprio ***dolore*** per un avvenimento, un fallo, e simili; lamentare (veggasi a ***lamento***), plorare, ***sospirare*** (figur.); anche, biasimare, dar ***biasimo,*** condannare, infliggere ***condanna*** (moralmente). - *Deplorabile,* degno di essere deplorato: biasimevole, brutto; anche, degno di ***compassione,*** di ***pianto,*** di ***pietà;*** deplorando; lacrimabile, lacrimevole, lagrimabile, lagrimevole, piangevole; luttuoso, meritevole di ***vergogna;*** sconcio. - *Deplorabilmente,* deplorevolmente, in modo deplorevole. - *Deplorato,* partic. pass. di deplorato; nell'uso, chi si è reso meritevole di biasimo, specialmente nella vita politica. - *Deplorazione,* il deplorare, atto ed effetto: compianto; biasimo.

Deplorèvole, deplorevolmente. Leggasi in ***deplorare.***

Depolarizzare, depolarizzazione (*depolarizzante, depolarizzato*). Veggasi a ***pila.***

Deponènte. Aggiunto di ***verbo*** latino.

Deporre (*deponente, deposto, deposizione*). Il ***mettere*** giù, a terra, in basso, di cosa che si abbia in mano o addosso. - ***Posare.***

Per altri significati veggasi a ***croce,*** a ***liquido,*** a ***sovrano,*** a ***testimonio,*** ad ***ufficio.***

Deportare, deportazióne. Veggasi ad ***esilio.***

Depositare (*depositato*). Mettere a ***deposito;*** porre alcuna cosa nelle mani o in potere di alcuno, affidare alla ***custodia.*** - Anche, ***posare.***

Depositario. Chi ha in consegna, in ***deposito.***

Depositería. Veggasi a ***tesoro.***

Depòsito. L'atto del depositare e la cosa depositata; il consegnare una cosa perchè ce la conservino e ce la restituiscano a richiesta o la tengano per garanzia di prestiti, d'obblighi o simili: ***consegnare,*** dare, mettere, lasciare in deposito; fare un deposito. Anche, atto ed effetto del ***posare*** (d'un liquido, ecc.). - Nell'uso, quantità di roba, di ***merce,*** per lo più dello stesso genere, raccolte insieme: ***magazzino*** - Nella milizia, reparto organico di ogni reggimento del quale fanno parte gli addetti agli uffici di amministrazione, gli aventi cariche speciali, e gli uomini non abili al servizio attivo. - In geologia, un grande ammasso di roccie. - In senso legale, atto per quale si rimette nelle mani di un terzo un oggetto di cui gli si confida la custodia.

Consegna, atto commerciale di chi riceve in deposito merce. - *Depositeria,* il luogo nel quale si conservano oggetti o valori consegnati in deposito. - *Deposito franco,* luogo in cui, nelle principali città marittime, si ricevono e si tengono in custodia le merci. - *Deposito galvanico,* lo strato metallico ottenuto sui corpi per galvanostogia. - ***Sepolcro,*** luogo nel quale si depone un cadavere.

Depositario (depositaria), chi riceve in deposito, in consegna, in custodia (detto anche di ***segreto*** e simili): consegnatario, conservatore, ***custode,*** guardatore, tesoriere.

Deposizióne. L'atto del deporre, del detronizzare un sovrano. - Dichiarazione, attestazione di ***testimonio*** in giudizio. - Veggasi, inoltre, a ***Cristo,*** a ***croce,*** a ***culto*** (pag. 798, prima colonna).

Depósto. Deposizione in giudizio.

Depravare (*depravarsi, depravato, depravazione*). Indurre o darsi al ***vizio.*** - Nel linguaggio medico, *depravazione* è lo stato nel quale i desideri, gli appetiti dei sensi sono pervertiti (veggasi a ***pervertire***).

Depravazióne. Il depravare e il depravarsi, atto ed effetto: veggasi a ***corruzióne.***

Deprecare (*deprecativo, deprecato, deprecazione*). Far ***preghiera, augurio, scongiuro*** e simili, perchè non accada una disgrazia, non si subisca un male, un danno, ecc.

Deprecativo, deprecazióne. Veggasi a ***preghiera.***

Deprecazióne. Il deprecare. - Figura ***retorica.***

Depredamento. Il depredare.

Depredare (*depredamento, depredato, depredazione*). Predare, far ***preda*** con guasto; ***saccheggiare.***

Depredazióne. Atto ed effetto del depredare, del ***saccheggiare.***

Depressióne. Atto ed effetto del deprimere, dell'***abbassare,*** dell'***avvilire*** e dell'avvilirsi (detto di ***animo,*** di ***coraggio*** e simili). - In astronomia, il trovarsi una ***stella*** sotto l'orizzonte. - *Depressione barometrica,* diminuzione di pressione nell'***atmosfera.*** - *Depressione di capillarità,* veggasi a ***liquido.***

Deprezzare (*deprezzamento, deprezzato*). Ribassare di ***prezzo.***

Deprimente. Medicamento che diminuisce l'attività circolatoria: ***calmante.***

Deprimere (*depressione, depresso*). Abbassare, ***premere.*** - Conculcare, ***avvilire, umiliare.***

De profundis. Le prime parole o *antifona* del ***salmo*** che, nella chiesa cattolica, viene cantato in suffragio di un ***morto.***

Depurare, depurazióne (*depurativo, depurato*). Il rendere ***puro.*** - Anche, ***disinfettare.***

Depurativo. Il medicamento che si crede atto a togliere alla massa degli umori i principî che ne alterano la purezza: così, gli *ioduri alcalini,* la *salsapariglia,* il *fermento d'uva,* ecc.

Deputare (*deputato, deputazione*). Dare a qualcuno un ***incarico*** o un mandato ufficiale per qualche affare: commettere, deferire, delegare, demandare, inviare, legare. - *Deputazióne,* il deputare o l'essere deputato a qualche missione, anche fuori del mandato parlamentare e simili: ***commissione,*** delegazione. Anche, l'ufficio e la sede del delegato, del deputato. - *Suddelegare, suddeputare,* trasferire la delegazione, la deputazione.

Deputato. Chi ha ***incarico*** di compiere una speciale funzione: incaricato, mandatario. - Specialmente, chi ebbe dagli elettori politici il mandato di rappresentarli alla Camera: eletto dalla nazione, membro dell'Assemblea nazionale, della Camera elettiva, onorevole, rappresentante della nazione. Si distinguono, tra i deputati, il *radicale,* il *progressista,* il *repubblicano,* il *socialista,* il *conservatore,* il *moderato,* il *clericale.* - *Deputato provinciale,* veggasi a ***provincia.*** - *Deputazióne,* carica, ufficio di deputato; anche, insieme di più deputati eletti ad uno scopo.

Deputati della montagna, quelli di idee più avanzate: radicali, repubblicani, socialisti; deputati di Estrema sinistra, dell'Estrema. - *Deputati di destra, di sinistra, del centro,* veggasi a ***Parlamento.*** - *Frondista* (franc., *frondeur*), il deputato della Fronde, partito che, durante la minorità di Luigi XIV, fece guerra alla Corte e al ministro Mazarino. - *Giacobino,* nella rivoluzione francese, deputato ascritto al partito più violento, del quale fu anima Robespierre. -

Girondino, il deputato della Gironda, nella rivoluzione francese: uomo di idee moderate, idealista, sognatore della pace all'estero e all'interno.

Autocandidato, chi si presenta da sè agli *elettori*, mette, pone la propria candidatura, *si porta* deputato, senza essere stato designato e invitato. - *Candidato*, chi si presenta per essere eletto (veggasi ad ***elezióne***), accetta la *candidatura*. - *Candidato in ballottaggio*, veggasi ad ***elezione***. - *Candidato in tromba*, *rimasto nella tromba*, nel gergo elettorale, non riuscito, non eletto.

Congedo, licenza a tempo che la Camera concede a un deputato, dispensandolo dall'obbligo d'intervenire alle sedute. - ***Dimissione*** (quasi sempre usato al plurale, *dimissioni*), atto col quale il deputato rinuncia alla propria ***carica***. - *Immunità*, privilegio dei deputati di non essere catturati e processati senza ordine della Camera, quando non siano colti in flagrante delitto. - *Indennità*, compenso pecuniario che, in molti paesi, si dà ai deputati, o con un assegno annuo, o in base al maggiore o minore intervento alle sedute, in base a *gettoni* di presenza. - *Interpellanza*, l'atto con cui un deputato domanda formalmente, per iscritto, e compendiando l'argomento, ad un ministro rappresentante il potere esecutivo, risposta o spiegazione su affari che dipendono direttamente dal governo. - *Interrogazione*, domanda semplice, verbale, fatta dal deputato a un ministro, perchè fornisca schiarimenti o informazioni, senza impegno, da parte della Camera, di giudicare fra l'interrogante e il governo, in caso di controversia, come si fa per l'interpellanza. - *Mandato imperativo*, l'ingiunzione degli elettori al deputato circa la sua linea di condotta.

Medaglia, *medaglietta*, medaglia d'oro, contrassegno dei deputati.

Deputazióne. Carica, ufficio del ***deputato***. - Il ***deputare*** e l'essere deputato. - Dicesi anche per commissione, comitato, delegazione. - *Deputazione provinciale*, veggasi a ***provincia***.

Deragliare (*deragliamento, deragliato*). Francesismo d'uso, per fuorviare, uscire dalle rotaie (veggasi a ***rotaia***).

Derelitto. Abbandonato, lasciato in abbandono (veggasi ad ***abbandonare***): deserto, indifeso, negletto, reietto, sprotetto, ***solo***, vedovato, vedovo, vuoto di amici, di protezione.

Deretáno. La parte di dietro del corpo umano, con la quale si siede, ci si mette a ***sedere:*** affettalacche; codione, codrione; corpaccio sbraculato e grasso; culattario, culo; didietro, dietro a casa; fondamento, fondo delle reni, fondo della schiena; l'una e l'altra lacca; luogo che il tacere è bello; luogo ove è più bello tacere che dire; mele, meleto, messere; nàtiche; parte deretana, parti basse; parti da basso, parti deretane, parti posteriori; podice, posatoio, posteriorità carnale, postione, preterito; quaderno, quel servizio; renaio; sedere, tafanario, utriusque (lat.). Scherz. o trivialm., arsenale del vento, bossolo delle spezie; coliseo, culabria, culatteria, culisèo, cupola; il bel di Roma, il civile; mappamondo, meloria, mondo nuovo; occidente, tondo; ventitrè; zibebbe, zipeppe. - *Culetto, culaccino*, dimin.; *culaccio*, peggior. - *Culaio, culare*, di culo, appartenente a culo. - *Culo che pare una badia, un vicinato, un'aia*, grosso, largo.

Ano, la parte del deretano che serve per ***defecare***. - *Nática*, ciascuna delle due parti carnose e tondeggianti del deretano: chiappa, chiappola, clune (lat.); culatta, embrice (scherz.) lacca, mela, mela di culo; melona; partita, prosciutto casalingo (scherz.). - *Naticale*, di natica, delle natiche; *naticuto*, con grosse nàtiche. - *Nel deretano*, sotto le reni, una spanna sotto le schiena, dietro via.

A scorticaculo, si dice dello scendere da un dirupo o pendio qualunque strascinandosi sul deretano. - *Batticulo*, giuoco che fanno i ragazzi prendendo uno a barella e facendogli battere il sedere in terra o altrove. - *Bruciaculo*, il riscaldamento delle parti di dietro che viene o dal troppo stare a cavallo, o dal troppo camminare, ecc. - *Culata*, colpo col deretano. - *Vento, ventosità*, ***scoreggia***.

Acculattare, alzare uno e fargli battere il culo a terra. - *Acculattarsi*, recipr., fare al giuoco dell'acculattare. - *Battere il postione*, cadere col deretano, percuotere con esso a terra. - *Carellare*, acculattare uno sul *carello*, che era una specie di guanciale (oggi si dice del coperchio del cesso). - *Culeggiare* o *sculettare*, dimenare il culo camminando con boria. Anche, ballare. - *Dare*, o *battere una culattata*, *una culata*, cascare dando del culo in terra: *piantare un melo*. - *Dare il culo a leva*, alzarlo, chinandosi. - *Dare sulle mele la ricetta*, sculacciare. - *Dar un piè nel culo a uno*, dargli un ***calcio*** nel sedere. - *Sculacciare*, dar delle mani sul culo (*sculacciata*, lo sculacciare; *sculaccialina*, dimin.; *sculaccione*, accresc.).

Deridere (*deriso*). Schernire, motteggiare, prendere a ***scherno***.

Derisióne, derisorio. Veggasi a ***scherno***.

Deriva. Termine marinaresco della ***navigazione***. - *Corrente di deriva*, veggasi a ***mare***. - *Ghiaccio di deriva*, veggasi a ***ghiaccio***.

Derivare (*derivato, derivazione*). Venire, far ***venire*** per ***conseguenza***, per ***effetto***. - Avere, prender ***causa***. - Provenire, avere nascita, ***origine***. - ***Risultare***. - Trarre, dedurre una ***conclusione***. - Trarre acqua da un ***canale***, da un ***fiume***, da un ***ruscello***, ecc.: lavoro di ***idraulica***. - Figùr., far venire o discendere, avere ***discendenza***. - *Derivativo*, atto a derivare; in senso terapeutico, veggasi ad ***umore***. - *Derivato*, in chimica, combinazione formata da combinazioni più semplici. - *Derivazióne*, il derivare, atto ed effetto: agnascenza, ***conseguenza***, ***effetto***, emanazione; *etimologia* di una ***parola***. - *Da, di, donde, dove*, preposizioni e avverbî indicanti derivazione e il luogo.

Derivazióne. Il ***derivare***. - Di ***parola***, etimologia.

Derma (*dèrmide, dermàtico*). Il tessuto principale della ***pelle;*** e a questa voce veggasi anche per *dermatite, dermatologia, dermatopatia, dermopatologia, dermosclerosi*, ecc.

Dermascheletro. Complesso di parti dure che trovasi sul tegumento esterno di molti animali a scopo protettivo.

Dermatico. Del derma, della ***pelle***.

Dermatozòi. Parassiti animali della cute, della ***pelle***.

Dermoide. Veggasi a ***pelle***.

Dermoplástica. Veggasi a ***pelle***.

Dèroga, derogazióne. Il ***derogare***.

Derogare (*derogàbile, derogato, derogatorio*). Abrogare parzialmente una ***legge;*** togliere o diminuire il valore e l'efficacia a un patto, a un comandamento, ecc. - ***Rinunziare*** a un diritto, recedere da un proposito, ecc.; venir meno alla ***dignità***, all'amor proprio, al ***decoro***, ecc. - *De-*

rogatório, che deroga, atto a derogare. - *Derogazióne,* il derogare: dèroga, parziale rèvoca.

Derogatorio, derogazióne. Veggasi a ***derogare.***

Derráta. Ciò che si ricava dalla terra, dai poderi: ***prodotto, merce.***

Derubare (*derubato*). Il ***rubare*** a poco a poco e con frode.

Deschetto. Piccolo ***banco*** da ***calzolaio*** o da altro operaio.

Dèsco. La ***mensa.*** - Il banco del ***macellaio.***

Descrittiva, descrittivo. Veggasi a ***descrizióne.***

Descrivere (*descritto, descrittore*). Il fare una ***descrizióne.***

Descrizióne. Rappresentazione con parole; spiegazione di cose e di fatti in modo da riprodurne l'immagine: quadro, ritratto. - Anche (non us.), circoscrizione, ***limitazione,*** il circoscrivere, il limitare la portata o l'azione di checchessia. - Descrizione *colorita,* bella, efficace; *drammatica,* impressionante; *fedele,* riproducente il vero; *icastica,* che fa immagine; *pittoresca,* che colpisce e alletta i sensi; *poetica,* secondo poesia; *viva, toccante,* che commuove; *sbiadita, pallida,* che non ottiene l'effetto, è inferiore al vero. - *Descrivibile,* che si può descrivere. Contr., *indescrivibile:* inadombrabile, indicibile, inenarrabile, inenarrato, irraccontabile. - *Descrittiva,* nell'uso, l'arte di descrivere e anche la facoltà di farlo: figur., cesello, pennello, scalpello; rappresentazione. - *Descrittivamente,* in modo descrittivo. - *Descrittivo,* che descrive, atto a descrivere, che ha per fine di descrivere: grafico, pittorico, rappresentativo. - *Descrittore,* chi o che descrive: descrivitore, rappresentatore.

Astrografia, descrizione degli astri (veggasi ad ***astro***). - *Còrografia,* descrizione d'un ***paese.*** - *Delineazione* (franc.), descrizione a grandi tratti. - *Diatipòsi,* esatta descrizione. - ***Fisiologia,*** descrizione della natura o dell'essenza d'una cosa. - ***Geografia,*** descrizione delle parti della Terra. - *Idrografia,* descrizione delle acque (mari, laghi, fiumi, ecc.). - *Ipotiposi,* descrizione viva. - *Monografia,* descrizione d'una sola specie o d'un solo oggetto. - *Orografia,* descrizione dei monti. - *Prosopografia,* descrizione della persona o della figura. - *Schizzo,* descrizione abbozzata, ***abbozzo.*** - ***Statistica,*** descrizione dello stato attuale e reale delle società umane e delle cose. - ***Topografia,*** descrizione d'un luogo. - *Uranografia,* descrizione del ***cielo.***

Descrivere, ***spiegare*** cose o fatti in modo che a chi ascolta o legge sembri di vederli; ***rappresentare*** con parole (anche, segnare con linee, formare una data ***linea***): colorire, configurare; dare una completa ***immagine,*** definire, delineare, dipingere, disegnare, disegnare con parole; divisare; ***esporre,*** esporre agli occhi; ***esprimere;*** fare il ***ritratto,*** un ***quadro;*** figurare; incarnare; ritrarre; spiegare in carte. Figur., fotografare, fare una ***fotografia.*** - *Configurare,* descrivere, rappresentare a somiglianza di altra cosa. - *Dettagliare,* brutto francesismo per descrivere minutamente, ***particolareggiare,*** specificare. - *Miniare,* descrivere con minute, e a volte soverchie, particolarità. *Scolpire,* descriver bene, perfettamente e con evidenza. - *Versificare,* descrivere in versi, in poesia.

Deserto. Vasta regione incolta e disabitata, principalmente in Asia e in Africa: landa; luogo dove non si stampa orma umana; piano arenoso, renoso; sabbia cocente, sabbie riarse; solitudine; terra disabitata; volpaia. Per similitud., arene libiche, sabbie africane, sahara, tebaida, tebaide. - *Recesso,* luogo soltanto appartato, ***solitudine.***

Jungla, voce indiana che vale propriamente *deserto, foresta,* ed è usata per indicare estesi territori selvaggi nell'India. - *Llanos,* vaste terre deserte nell'America. - *Makis,* terre deserte in Corsica. - *Pampas,* terre deserte nel Paraguay. - *Paranco,* deserto negli altipiani delle Ande (America). - *Savane,* terre deserte in America. - *Steppa,* vasta pianura quasi deserta, in Tartaria, in Russia. - *Tundra,* deserto paludoso nella Siberia.

Carovana, compagnia di persone e di animali che attraversano un deserto: caravana. - *Miraggio,* illusione ottica per la quale, invece delle sabbie del deserto, si vede acqua e simili. - *Oasi,* luogo circoscritto, coltivabile e fecondo, in mezzo al deserto. - *Samiel, simun,* ***vento*** bruciante del deserto. - *Scrub,* nei deserti dell'Australia, cespugli fatti specialmente d'acacie. - *Sif,* nel Sahara meridionale, catena di dune.

Deserto (aggett.). Luogo nel quale non è ***coltivazione*** e nessuno sta ad ***abitare:*** abbandonato, appartato, disabitato, ermo, inabitato, incolto, romito, salvatico, selvatico; solingo, ***solitario.*** Figur., piazza franca. - *Ci crescono le ortiche,* di luogo deserto, abbandonato.

Desertoria. Veggasi a ***sentenza.***

Deserzióne. Veggasi a ***disertòre.***

Desiare (*desiato*). Desiderare, avere ***desiderio.***

Desiderabile. Veggasi a ***desiderio.***

Desiderare (*desiderato*). Avere, sentire ***desiderio.*** - A modo d'imperson., essere ***conveniente*** o ***necessario*** (riferito a cosa o a qualità che manchi).

Desidèrio. Atto della ***volontà,*** atto volitivo, e ***sentimento*** per cui si aspira ad avere, ad ***ottenere*** qualche cosa che ci manchi, a un certo modo di cose di cui si è privi: brama, desianza, desideramento, desideranza (v. a.), desiderazione, desidèro; desio, desire, desiro (poet.); desideranza (v. a.); disio, disire, disiro (poet.); frègola; premura; ***sollecitudine,*** solluccheramento; talento; ùzzolo; vaghezza, voglia. Figur., affetto, amore, appetenza, appetito, digiuno, fame, gola, pizzicore, sete. Scherz., dissenteria. Si ha desiderio di *bene,* di *fama,* di *felicità,* di *gloria,* d'*onore,* di *premio,* di *ricchezza,* di *sapere,* di *salute,* di *vendetta,* ecc. (veggasi a queste voci).

Desiderio *ardente,* vivo; *basso,* riprovevole; *buono, cattivo, calmo, febbrile, impaziente; estremo, grande, straordinario; giusto, ingiusto; modesto, superbo; turpe* (vergognoso); *vile, volgare,* aggettivi di chiaro significato. - *Desiderio appagato,* soddisfatto, che ebbe ***soddisfazione;*** *grottesco,* più che ridicolo; *matto,* da pazzo, per effetto di ***pazzia;*** *pungente,* che riesce fastidioso, molesto; ***ridicolo,*** da far ridere; *scomposto,* disorientato; *strambo,* eccentrico, ***bizzarro;*** *strampalato,* disordinato; ***strano,*** anormale, sconveniente, stravagante.

Anepitimia, perdita dei desiderî.

Gradazioni
e diversa natura del desiderio.

Agognamento, desiderio intenso, brama ardente. - *Agonia* (figur.), brama ardente. - *Anèlito,* brama

vivissima, suprema. – *Ansia, ansietà, **agitazione** affannosa* causata da desiderio vivo d' una cosa o da incertezza. - *Appetenza,* desiderio, modificazione inapprezzabile dell' organismo che si spinge verso tale o tal altro oggetto proprio a soddisfare un bisogno naturale. - ***Appetito,*** quel qualunque vivo desiderio o quell'interno sentimento che ci avverte del bisogno di esercitare certe funzioni.

Ardenza, ardore, desiderio grande. - *Aspirazione,* desiderio nobile di cose alte, buone, elette: anèlito, ardore, auspicio, mèta, ***scopo,*** senso di emulazione; sospiro (figur.), tendenza, voto. – *Assillo,* desiderio pungente, tormentoso.

Avidità, desiderio eccessivo, insaziabile, smodato, soverchio: avidezza; cupidigia, febbre, febbre del desìo; foga, frenesia, furia, furore; gola, golosità; ingluvie, ingordaggine, ingordezza, ingordigia, insaziabilità; livore; rabbia, rapacità; sete cieca, smania; turpe anèlito; ùzzolo, voracità.

Baco (figur.), desiderio molesto che rode, *bramosia, bramosità.* – *Brama,* voglia intensa, profonda, viva: accensione, ambizione, angore, ansia, ansietà, appetizione. - ***Capriccio,*** desiderio strano e volontà non fondata sopra alcun motivo. – *Concupiscenza,* il desiderio dei piaceri sensuali: frégola, ***istinto sessuale.*** - *Concupiscibilità,* facoltà di desiderare. – *Cupidigia, cupidità,* avidità. – ***Curiosità,*** desiderio di sapere i fatti altrui.

Desiderata (lat.), le cose desiderate; le nozioni scientifiche che sono manchevoli. – *Desideratum,* neologismo del gergo francese e italiano per indicare, in particolar modo, massime in politica, cosa che manca ed è desiderata. – *Desiderio platonico,* come attributo di *voto, desiderio,* vale *lieve, parvente,* privo d'ogni sforzo e intenzione di raggiungere la realtà.

Febbre, desiderio impaziente, ansioso. - *Foia,* desiderio carnale, ***libìdine.*** – *Frègola* (famil.), voglia, desiderio ardente: mania. - *Frutto proibito, vietato,* cosa che, essendoci proibita, eccita maggiormente i nostri desideri.

Gola, desiderio, smoderato di cibi; peccato di gola, golosità: veggasi a ***goloso.*** E *peccato di gola,* desiderio vivissimo d'una cosa. - ***Manìa,*** desiderio esaltato, fisso, persistente, invincibile, quasi folle. - *Pio desiderio,* desiderio che non esce dallo stato di voto. - *Smània,* desiderio eccessivo; ***struggimento.***

Rabbia, desiderio eccessivo, strano. – *Sehnsucht* (ted.), tensione nervosa nel desiderio, *desiderio ardente.* – *Uzzolo,* voglia intensa, frègola. - *Vaghezza,* voglia vivace. - ***Vanagloria,*** desiderio irragionevole di ***fama.*** - ***Voglia,*** desiderio di checchessia, per bisogno naturale o per capriccio. - ***Voto,*** desiderio, augurio.

Desiderare.

Affollarsi ad una cosa, darsi, gettarsi ad essa con grande desiderio, con avidità. – *Agognare,* desiderare ardentemente, molto. – ***Amare,*** desiderare, volere una cosa. - *Ambire,* desiderare e cercare di ottenere cosa che solletica il nostro amor proprio: avere ***ambizione.*** – *Appetire,* desiderare, avere voglia d'una cosa; sentirne come appetito. - *Aspirare,* desiderare di ottenere una cosa, ambire ad una cosa e simili. - *Aspettare a gloria,* attendere checchessia con grandissimo desiderio. – *Avere il core a una persona, a una cosa, a un luogo,* desiderare di essere con quella persona, di avere quella cosa, di trovarsi in quel luogo. - *Avere la tentazione,* veggasi a ***tentazione.***

Desiderare, avere, provare, sentire desiderio di checchessia, appetire, bramare: addisiare, alloccare, aver gola, aver l'animo, aver l'occhio, aver talento, aver vaghezza; bramare, concupire, covidare, cubitare (v. a.); desiare, disiare, desirare (poet.); esser d'animo, essere desideroso, essere pizzicato dal prurito di.... (fare una cosa, ecc.), essere in desiderio, esser vago; invogliarsi; patir voglia, pungere il desio; sentirsi pizzicare la bramosia; tendere, tenere in cuore, toccare il capriccio; venir desiderio, voglia, volontà; venire il capriccio, l'acqua in su l'ugola, l'acquolina in bocca; volere. Figur., richiedere, cercare, domandare.

Desiderare ardentemente, molto: abbramare, affrettare col desiderio; andare matto, pazzo per una cosa; anelare, ansimare (figur.); ardere, ardere di desiderio; arrabbiarsi, avere bramosia, bramosità; avere gran voglia, avere la febbre addosso, avere la formica; colleppolare; consumarsi dalla voglia, consumarsi come il sale nell'acqua; crepare dalla voglia; dare gli occhi, la vita, non so che, per....; distruggersi, divorare con gli occhi, divorarsi dal desiderio; essere pieno di desiderio, smanioso, zelante; far la fila (es., *far la fila sopra un piatto,* guardarlo con gran voglia di mangiarne); indiavolarsi; morir di frega, di fregola, di voglia; morire sopra una cosa; non vedere il momento, l'ora di...; parere ogni ora mille, ogni ora mill'anni; parere tardi; scoppiare dalla voglia; sitire; smaniare, smaniarsi; sospirare, spasimare, spendere gli occhi (su una cosa), stare con la febbre in corpo, stare in orazione; ***struggersi;*** trambasciare di desiderio; zelare. Figur., ustolare (lo schiattire del cane).

Entrare il baco di... (fare una cosa, ecc.), averne il desiderio forte e vano. - *Fare all'amore con una cosa, far l'occhio* e, specialm., *l'occhiolino,* desiderarla. – *Far gola,* di cosa che si desidera avidamente. - *Lasciar gli occhi sopra una cosa,* mostrarsene molto desideroso.

Non par vero di.... (andarsene, partire, tornare, ecc.), averne desiderio impaziente. - *Non se ne svenire:* di cosa o persona di cui non abbiamo, come uno potrebbe credere, grande smania. - *Non vedere l'ora, non vedere il momento* che avvenga una cosa, affrettarla col desiderio.

Optare, scegliere tra due parti od uffici che si desiderano e si possono avere. – *Sognare una cosa* (figur.), desiderarla ardentemente (*Sogna il guerrier le schiere, le selve il cacciator, e sogna il pescator le reti e l'amor:* accennando ai desideri secondo la propria natura). - *Tirare ad una cosa,* esserne avido. - *Vagare col desiderio, dietro al desiderio,* averlo, porvi mente, senza riuscire a soddisfarlo – *Vagheggiare,* aspirare con desiderio intenso a una cosa. - *Vagheggiare un'idea,* pensare con desiderio o con soddisfazione a cosa che verrà.

Far desiderare. — Farsi desiderare.

Acuire, aguzzare il desiderio, renderlo più acuto, più vivo: eccitare, incitare, spronare. – *Alleccornire,* allettare, eccitare i desideri. – *Destare,* svegliare, far nascere, suscitare. - *Mettere uno in succhio:* in desiderio di qualche cosa.

Far cilecca, mostrare di voler dare qualche cosa ad altri e non darla; farla desiderare inutilmente.

accileccare, far astio, far baco baco, far lima lima; infinocchiare. - *Far gola una cosa,* indurre desiderio di sè; destare appetito. - *Far sospirare una cosa,* farla desiderare a lungo e, spesso, inutilmente. - *Far vago alcuno d'una cosa,* invaghirlo. - *Ferire la fantasia,* impressionare per gran piacere, gran desiderio.

Inuzzolire, far nascere un desiderio, spesso semplice, innocente, e a volte non appagato. - *Invogliare,* far venire ***voglia,*** desiderio di qualche cosa. - *Tenere uno sulla corda,* in desiderio, in ansia, ad aspettare.

Farsi desiderare, non farsi vedere o tardare, mentre si desidera vederci; anche, mostrarsi alieni da una cosa perchè ci si preghi di farla: fare il prezioso, far mille storie, un monte di storie; farla cascar da alto. - *Lasciar desiderio, molto desiderio di sé,* essere molto desiderati ancora dove siamo stati; aver fatto impressione molto gradita, o esserci allontanati con gran dispiacere degli altri, Anche, di persona cara che venga a mancare.

Soddisfare un desiderio: appagare, accontentare, contentare, far ***contento,*** soddisfare, dare ***soddisfazione; compiacere,*** compiere, compire; ***concedere,*** condiscendere, accondiscendere; consentire (veggasi a ***consenso***), consolare, dare ***consolazione;*** essere arrendevole, ***compiacente.*** - *Cavarsi la smania,* soddisfare a vivissima bramosia: *cavarsi, levarsi una voglia.* - *Conseguire,* ***ottenere*** ciò che si desidera. - *Porre in pace un desiderio,* calmarlo. - *Prevenire* un desiderio d'altri, soddisfarlo prima che sia manifestato. - *Sbramare,* cavar la brama.

Non soddisfare. — *Attaccare le voglie al chiodo, all'arpione, alla campanella dell'uscio,* abbandonare l'idea (non potendo soddisfarla, se ne fa a meno); ***rinunziare*** per forza a qualche diletto, a qualche onore, ecc. - *Deludere (deluso),* render vana l'aspettazione, vano il desiderio altrui; venir meno alla speranza fatta concepire, e simili. - *Fraudare uno del suo desiderio,* far che non sia appagato. - *Imbrigliare un desiderio,* frenarlo, trattenerlo. - *Nettarsi la bocca* (figur. scherz.), di chi resta con un desiderio insoddisfatto. - *Rimanere con la voglia in corpo,* col desiderio insoddisfatto. - *Desiderio inappagato, insoddisfatto,* veggasi a ***soddisfazione.***

Desiderabile.

Desiderato. — Desideratamente. — Desideroso.

Desiderabile, che si può o si deve desiderare, degno di essere desiderato, da desiderarsi: appetevole, appetibile, appetitoso; concupiscibile; desiabile, desiderativo, desiderevole; ghiotto, invidiabile, piacevole (veggasi a ***piacere***). - *Bocconcino, buon boccone, boccon ghiotto, pesca monda,* cosa desiderabile.

Desiderato, partic. e agg. di cosa o persona che sia oggetto di desiderio: desiato, disiato, invocato, sognato, sospirato (desiderato invano).

Desideratamente, con desiderio: bramosamente, desiosamente. - *A braccia aperte, spalancate,* con gran desiderio. - *A gloria,* quasi impazientemente. - *Avidamente,* con grande, con molto, con vivo desiderio: avidamente, con occhio ladro, golosamente, ingluviosamente, ingordamente, insaziabilmente, vogliosamente, vogliolosamente, voracemente, voracissimamente.

Desideroso, che ha desiderio, è in desiderio: animato, animoso, aspirante; bramante; cúpido; desioso, disioso (poet.); ghiotto, inanimato, indisiato, intalentato, invogliato; pronto; voglievole, voglioso, voglioloso, volonteroso; zelante. - *Agognante,* desiderosissimo, che desidera vivamente: abbramato, anelante, ardente, assetato, ebbro. - *Ansioso,* che vive in gran desiderio. - *Aspirante,* chi mira a ottenere una data carica o una data promozione. - *Avido,* eccessivamente desideroso: agognante, ***avaro;*** bramante, cùpido; famelico, famoso (scherz.); focoso; incontentabile, ingordo, insatollabile, insaziabile; rabbioso, sfondato, sfondolato, sitibondo, smanioso; uccellatore, ustoso; vorace, voracissimo. - *Febbricitante* (figur.), agitato, ansioso, smanioso di desiderio. - *Impaziente,* desiderosissimo di qualche cosa; chi ha fretta di vedere appagati i propri desiderî: senza ***pazienza.***

Esclamazioni. — Locuzioni. — Proverbî.

Alla mandria!..., a chi si mostra trivialmente ingordo e avido. - *Bella cosa!,* come espressione di gran contento o desiderio. - *Dio voglia!,* modo esprimente desiderio o augurio: Dio facesse! Dio volesse! Piacesse, piaccia a Dio! - *Magari* o *magara!, magari Dio!,* esclamazione che esprime affermazione di probabilità, o augurio, desiderio. - *Quanto pagherei!,* di cosa che si vorrebbe secondo il nostro desiderio (*Quanto pagherei di sapere, di vedere,* ecc.).

Secondo il cuore, secondo i desideri, i gusti, le inclinazioni. - *Secondo l'intenzione d'uno,* secondo il tacito desiderio d'una persona.

Dio gli mantenga lo stomaco, iron., a persona avida. - *Far come i topi degli speziali che leccano i barattoli,* a chi muore su una cosa che non può avere. - *Gli son cresciuti i denti* (figur.), di persona avida e incontentabile. - *Ha la voglia dell'acqua e gli piace il vino,* di chi manifesta voglie che non può soddisfare. - *Hoc erat in votis* (lat.), ciò era desiderato, era nei desiderî (di chi parla). - *L'orso sogna le pere,* di chi parla o pensa di cose che lo attraggono. - *Mangerebbe chi lo fece,* di chi è smodato nel desiderare. - *Non esser carne per i tuoi, per i vostri, per i miei denti,* di cosa che sia troppo da più di chi la desidera. - *Saper mill'anni,* di cosa che si desidera ardentemente. - *Se ne può leccar le dita* (iron.), di cosa che uno desideri inutilmente.

Proverbî. — *A can che lecca cenere non gli fidar farina.* - *A ogni gran sete ogni acqua è buona.* - *Il voto* (il desiderio) *senza l'opra non basta.* - *Chi troppo desidera niente ottiene.*

Desiderosamente. Veggasi a ***desiderare.***

Desideroso. Chi desidera, è in ***desiderio.***

Designare *(designato).* Destinare, ***indicare,*** fissare, destinare, ***stabilire*** in precedenza.

Designazióne. Il designare.

Desinare. Il ***mangiare*** che si fa più copiosamente che in ogni altro ***pasto,*** verso mezzodì o verso sera, secondo le abitudini, e sedendo a ***mensa;*** il maggiore dei pasti giornalieri: disinare (v. a.). - *Desinaraccio* (peggior.), cattivo desinare. - *Desinaretto,* dimin., quasi vezzegg. di desinare: non dice scarsezza, come direbbe *desinaruccio,* nè tanta squisitezza, come potrebbe dire *desinarino.* - *Desi-*

narino, dimin. di desinare, può essere più ricercato. Iron., *desinarino salato*, avendolo pagato caro. – *Desinarone*, abbondante desinare e di lusso. – *Pranzo*, desinare alquanto lauto anzi che no: prandio (lat.). – *Pranzetto, pranzettino, pranzuccio.* – Desinare o pranzo *semplice, gustoso, saporito, di famiglia; da signori, luculliano, sardanapalesco*, abbondante, ricco, fastoso

Banchetto, il desinare, il pranzo di molti insieme. - *Minestra e lesso*: desinare, semplice, frugale. - *Ordinario*, il desinare solito di tutti i giorni, sia in casa, sia all'osteria. - *Rialto*, pranzo più sontuoso dell'ordinario, che si fa in qualche singolare occasione. - *Rifreddi*, i principii del desinare. – *Rilievi*, gli avanzi del desinare.

Desinare alla crocetta, lo stesso che *far sequentia sancti evangelii*, modo basso, d' uso anche in Firenze, ma più specialmente a Pistoia, dove il modo è caro al popolo per il giuoco di parole originato dal nome d'un colle, non molto distante dalla città, detto la *Crocetta*. – *Pranzare*, far pranzo, desinare, disinare (v. a.), pràndere (v. a.).

Essere, arrivare alle frutta, alla fine del desinare, quando si mangiano le frutta. - *Essere all'insalata*, alla fine del desinare. - *Essere un Lucullo*, di chi fa desinari con molto lusso. - ***Scroccare***, parlando del mangiare e del bere: farlo a spese altrui; mangiare a scrocco.

Foco spento: senza desinare, nulla di fatto. – *L'ora della pentola*: si suol dire dal popolo per l'ora del desinare, e lo scrisse anche il Giusti. - *Venite a mangiar meco la minestra, un boccone*, invitando a desinare.

Desinenza. Terminazione di una ***parola***, compimento di un ***verso*** o di un periodo.

Desio, desire *(desioso)*. Veggasi a ***desiderio.***

Desistenza. Il desistere.

Desìstere *(desistenza, desistito)*. Non andare avanti nel ***fare*** una cosa; astenersi dal farla; ***cessare*** di farla; ***smettere***, mandare a monte. – Ritirarsi da un'***impresa***. - Rinunciare ad un ***proposito***, ad uno ***scopo***. – Distogliersi, distorsi, ***finire***.

Desolare *(desolato)*. Addolorare, arrecar ***dolore***. - Di paese, disertare, spopolare (veggasi a ***popolazione***), ***devastare***, ***distruggere***, ***saccheggiare***.

Desolazióne. Il desolare, atto ed effetto. – Stato dell'***animo*** desolato, addolorato. - Il ***dolore*** che non dà luogo a consolazione.

Desossigenazione. Veggasi a ***ossigeno.***

Dèspota *(despòtico)*. Principe assoluto; monarca che governa con autorità arbitraria; ***tiranno;*** autocrate. Ora lo ***czar***, ossia l'imperatore di Russia, è la più viva espressione materiata dell'assolutismo e del despotismo. – *Robespierre*, il despota per antonomasia. – Dicesi pure *dèspota* chiunque comandi, possa ***comandare*** con prepotenza. – Titolo dei governatori vassalli dell'impero bizantino e turco. - Per similitud., oppressore, chi esercita ***oppressione***.

Despòtico, dispòtico, di o da dèspota, di despotismo: autoritario, autocratico, draconiano, tirannico. – *Dispoticamente*, da dèspota, in modo despotico, dispòtico; autocraticamente, autoritariamente, dispoticamente.

Despotismo, il ***governo*** assoluto di uno solo: assolutismo, autorità assoluta, despòtica, dispòtica, limitata; cesarismo, czarismo; dispotismo, domìnio assoluto; maniera dispòtica; monarchia assoluta; onnivolere; ordine assoluto; possanza dispòtica; sovranità di balìa; ***tirannia***, tirannide. - *Despotìa*, Stato con governo arbitrario, dispotico. – *Despotismo illuminato*: si chiamò così il governo di Napoleone.

Pretoriani (figur.), satelliti armati di qualche autorità dispotica.

Despotismo. L'autorità del ***dèspota; governo*** assoluto.

Desquamazióne. Effetto di certe malattie della ***pelle***. - Operazione di ***farmacia***.

Dessiografia. Lo ***scrivere*** da sinistra a destra.

Dèsso (agg. pronom.). Quello ***stesso***, quel ***proprio*** (di persona e di cosa): idèntico.

Destare *(destato)*. Lo ***svegliare*** dal ***sonno.*** Figur., ***eccitare***, incitare, invogliare, suscitare. – *Destarsi*, svegliarsi dal sonno; finir di ***dormire***. Figur., eccitarsi, invogliarsi, concepire un ***desiderio***, un ***affetto***, una ***passione***, esserne sopraffatto.

Destinare, destinazióne *(destinato)*. Veggasi a ***stabilire***.

Destinatamente. Per ***destino.***

Destinatario. La persona alla quale si deve dare una cosa, alla quale è diretta una ***merce*** in viaggio, ecc.; chi deve ***ricevere***.

Destinato. Dicesi di persona alla quale è riserbata una data ***sorte***. - In linguaggio burocratico, veggasi a ***impiegato***.

Destinazióne. Veggasi a ***destino*** e a ***impiegato***. – Nell'uso, luogo nel quale una cosa o una persona deve condursi.

Destino *(destinare, destinato)*. Quanto, in vario modo secondo le varie credenze, è occulto ordinamento di Dio; tutto quanto avviene all'uomo e in cui non entri e non si conosca la volontà degli altri, nè la sua; ***sorte***, ventura, ***fortuna;*** fato (plur., *fata*), stella. Anche, ***necessità***, cosa che non si può sfuggire o impedire. Dicesi pure dei grandi eventi e dei paesi (*i destini d'Italia*, ecc.). Il *destino astrologico*, attribuito ai Caldei, derivò dal concetto che tutto sia irrevocabilmente predisposto dagli astri. Il *destino cristiano* è inteso solo come provvidenza divina. - *Destino panteistico* o *spinosiano*, quello fondato sul concetto del tutto-dio. - *Destino stoico*, quello che sta di mezzo fra il principio del destino assoluto, cieco, irragionevole, e quello relativo. - *Anànke*, destino, fatalità, necessità, violenza: voce che ricorre talvolta negli scritti moderni. Es., nei *Miserabili* di V. Hugo. - *Fatalità*, necessità del destino, il destino stesso; cosa sinistra e creduta inevitabile. - *Legge, decreto del destino*, la ragione, il perchè presunto di certi avvenimenti.

Destino, dio allegorico, che si disse nato dal caos: si rappresenta col globo terrestre sotto i piedi e in mano l'urna in cui si rinchiudono le sorti dei mortali. - *Esa*, il destino. - *Fato*, nella mitologia, il potere occulto che regola i casi degli uomini, senza che questi possano ribellarvisi. – *Nassib*, destino presso i Musulmani. - *Norne*, Parche della mitologia nordica: *Urd* (il passato), *Verdandi* (il presente), *Scud* (l'avvenire); presiedevano alla vita e alla morte; filavano e tessevano la tela del destino - *Parche*, figlie dell'Averno e della Notte: si chiamavano Cloto, Lachesi, Atropo. La vita degli uomini veniva da esse filata. Cloto teneva la conocchia, Lachesi ritirava il fuso e Atropo tagliava il filo.

Fatale, di quanto (***avvenimento,*** ecc.), si crede inflitto dal Fato, e specialmente in danno: destinato, che non può non essere, non accadere. Anche, mortifero, ***funesto,*** infausto, nefasto. - *Fatalismo,* dottrina che vede solo il fato negli avvenimenti umani. - *Fatalista,* chi crede al fatalismo. - *Fatalmente,* in modo fatale; disgraziatamente, inevitabilmente: veggasi a ***disgrazia*** e ad ***evitare.***

Oracoli del destino, predizioni che lo rivelavano. ***Oròscopo,*** presunta notizia del destino di una persona. - *Supralapsario,* partigiano d'una sorta di predestinazione, in teologia. - *Vaticinatore,* ***indovino*** delle sorti future.

Destinare, impers., specialm. di Dio, di chi governa le nostre cose (*il cielo ha destinato così; era destinato, non era destinato; se sarà destinato*). E *destinazione* l'atto e l'effetto del destinare. - *Essere nei fati, scritto nei fati, in cielo destinato* (*è scritto così*). - *Leggere, vedere nel libro del destino,* prevedere quel che sarà, ***indovinare.*** *Predestinare,* destinare avanti, ***prestabilire.*** *Predestinativo,* atto a predestinare; *predestinazione* il predestinare, l'essere predestinato; anche, ***predizione.*** - *Seguire, seguitare la propria stella,* il proprio destino. - *Vaticinare* (*vaticinio*), predire i destini.

Destinatamente, per destino, in forza di quanto è destinato, come era destino: fatalmente, fatatamente. - *Destinato,* partic. e aggiunto di persona alla quale sia riserbata una data sorte: nato, predestinato, sortito. - *Predestinato,* prestabilito.

Chi ha da esser facchino nasce col cercine in capo: ognuno ha il suo destino. - *Fata viam invenient* (lat.), i fati troveranno la via. - *Habent sua fata ommia* (lat.), tutte le cose hanno il loro destino.

Destituire, destituzióne (*destituito*) Il deporre persona da un ***impiego,*** da una ***carica,*** da un ***ufficio,*** per misura di castigo: cassare (non us.); dar lo sbalzo, dimettere, disimpegnare, dispensare, esonerare dalla carica, ecc.; levare, sbalzare, ***licenziare,*** mettere a dormire, mettere a sedere, mettere in disponibilità; privare dell'impiego, d'impiego; sdottorare; spogliare della dignità; togliere la carica, l'impiego, ecc. - *Destituito,* colui al quale fu inflitta la destituzione; dimesso, allontanato dall'ufficio, rimosso. In forma di agg. e riferito a qualità, significa essere privo, mancante, ***mancare.*** - *Destituzione,* l'atto col quale un ufficiale, un funzionario dello Stato, viene, per gravissime cause, privato dell'impiego e della carica: deposizione, dispensa dal servizio, privazione, rimozione dal grado e dall'impiego.

Dèsto. Sveglio, che non dorme: veggasi a ***svegliare.***

Destra. La ***mano*** situata dalla parte del fegato. - Parte, ***lato*** della mano destra - Alzana o altra ***fune*** d'una ***nave.*** - In senso politico, il partito degli stazionarî e dei retrogradi: veggasi a ***Parlamento.*** - *Destrare,* mettere alla destra.

Destramente. Agilmente, con ***agilità;*** abilmente, in modo ***abile.***

Destreggiare, destreggiarsi (*destreggiato*). Usare ***destrezza.***

Destrezza. L'essere destro, ossia agile di membra, ***svelto,*** dotato di ***agilità;*** disciolto, pronto, sciolto (delle membra), snello, vispo; anche, essere accorto, ***furbo,*** sagace; così pure, ***abile,*** atto, ***idoneo*** a fare checchessia. - *Destramente,* da destro, con destrezza. - *Destreggiamento,* il destreggiare, il destreggiarsi, atto ed effetto.

Destreggiare, usare destrezza, fare checchessia con accorgimento (e *destreggiarsi,* propriam., ingegnarsi destramente di evitare un danno o un pericolo): adattare le vele secondo il vento, andar destro, arteggiarsi; barcamenare, barcamenarsi, barcheggiare; dar dove un calcio e dove un pugno; destrare (non us.); far due parti in commedia; marciar bene con ambe le parti (Senese); navigare tra due acque; sbarcare, secondare l'onda corrente, stare a cavallo in sul fosso; tenere il piede in due staffe; ***tergiversare;*** usare ***astuzia;*** volpeggiare, volteggiare. - *Destreggiatore,* chi si sa destreggiare.

Aiace figliuolo d' Oileo, uno dei principi greci che andarono all'assedio di Troia: era tanto destro nella persona, da non avere pari in tutto l' esercito.

Destrière, destrièro. Veggasi a ***cavallo.***

Destrina. Specie di ***gomma*** artificiale.

Dèstro. Che ha ***destrezza.*** - Che sta dalla parte destra. - Aggiunta di ***braccio*** e di ***mano,*** lo stesso che ***destra;*** diritto, ***dritto,*** ritto.

Dèstro. Punto di tempo comodo a operare checchessia; ***occasione*** favorevole; ***opportunità.***

Destroformio. Combinazione dell'aldeide formica con la destrina: polvere bianca inodora e insipida, solubile nell'acqua, insolubile nell' alcool.

Destrogiro. Detto a ***polarizzazione.***

Destrosio. Zucchero d'***uva.***

Desumere (*desunto, desunzione*). Cavare, trarre una ***ragione,*** una ***notizia*** e simili. - ***Dedurre.*** - *Desumibile,* che si può desumere.

Detenere (*detenuto, detenzione*). Tener prigione, in ***prigione.*** - ***Tenere*** presso di sè cosa vietata. - *Detentore,* chi detiene una cosa. - *Detenuto,* chi è prigioniero, in prigione. - *Detenzione,* il detenere: prigionia.

Detèrgere (*detergente, detersione, detersivo, deterso*). Lo stesso che ***lavare,*** nettare, ***pulire.***

Deteriorare (*deterioramento, deteriorato*) Guastare, cagionare ***guasto;*** dannaggiare, recar ***danno*** a qualche cosa; peggiorare, rendere ***peggiore.***

Determinare (*determinabile, determinativo, determinato; determinatezza, determinazione*). Segnare i termini, i confini, il ***confine*** di checchessia: ***precisare.*** - Decretare, far ***decreto*** su alcunchè, ***definire*** una quistione, ***stabilire.*** - Cagionare, essere ***causa,*** produrre per ***effetto.*** - Fermare nell'animo, ***decidere, deliberare.*** - Impostare un ***problema***: delineare. - ***Distinguere.*** - *Decidere, dar la spinta,* ***indurre*** una persona a fare una cosa. - *Determinabile,* che si può determinare, precisare. Contr., indeterminabile, indefinibile: un *non so che.* - *Determinatamente,* assegnatamente, deliberatamente; con determinazione; limitativamente, nominatamente, per l'appunto, precisamente, tassativamente. Contr., indeterminatamente, indefinitivamente. - *Determinativo,* che determina o serve a determinare. - *Determinato,* stabilito, e si dice specialmente di cosa che non si intenda ***spiegare***: cotante, cotale, tale. - Contr., indeterminato, incognito, infinito, indistinto.

Determinatezza, l'essere determinato, ***risoluto:*** risolutezza. Contr., indeterminatezza, indefinitezza. - *Determinazióne,* il determinare, il ***deliberare:*** determinazione; indicazione esatta dei termini di una ***quistione;*** risoluzione.

Determinatamente. Avverbio da ***determinare.***

Determinatezza, determinazióne. Veggasi a ***determinare.***

Determinativo. Atto a ***determinare.***

Determinismo *(deterministico)*. Sistema di ***filosofia.***

Detersivo. Atto a ***lavare,*** a ***pulire.*** Particolarmente, dicesi dei prodotti farmaceutici, o industriali, capaci di nettare la superficie cutanea o mucosa dal sevo cutaneo o dal muco. I migliori detersivi sono gli alcalini e i saponi.

Detestare (*detestàbile, detestato, detestazióne*). Odiare, avere in ***odio.***

Detonante. Che rumoreggia nello ***scoppio:*** veggasi ad ***esplosivo.***

Detonare (*detonante, detonato, detonazione*). Rumoreggiare nello scoppio, nell'esplosione.

Detonazióne. Rumore dell'esplosione, dello ***scoppio.***

Detrarre (*detratto, detrazione*). Levare, ***tògliere*** alcuna parte dal tutto: sottrarre. – Dir male, far ***maldicenza,*** sparlare, diffamare, commettere ***diffamazione.***

Detrattore, detrazióne. Veggasi a ***diffamazióne.***

Detrimento. Pregiudizio, ***danno.***

Detríto. Residuo, avanzo, per lo più, di cosa rotta: ***rottame.*** Lat., *detritus:* veggasi a ***distruzióne.***

Detronizzare (*detronizzato*). Buttar giù dal ***trono,*** privare del trono, del regno. Figur., e per estens., spodestare, togliere il potere, l'autorità.

Detrusòrio. Detto a ***gola.***

Détta. Ciò che altri dice: veggasi a ***dire.***

Dettagliare (*dettagliato, dettaglio*). Francesismo per ***particolareggiare,*** circostanziare, dire minutamente, per filo e per segno. Nel linguaggio di ***bottega*** e del ***commercio,*** trafficare, *vendere al minuto,* in piccole quantità.

Dettame. Insegnamento, ***precetto.***

Dettare (*dettato, dettatura*). Dire parole, perchè altri le abbia a ***scrivere.*** - ***Insegnare, suggerire.*** - Imporre, riferito a comando, a ***ordine,*** a ***patto.*** – *Dettato,* la cosa dettata. Anche, detto proverbiale. – *Dettatura,* il dettare, l'azione del dettare, dettamento, dettazione (v. a.), e la cosa stessa dettata.

Dettato. Particip. pass. di ***dettare.*** Sostantivam., detto, ***motto*** proverbiale; *dettame,* insegnamento, precetto. – Elocuzione, ***stile.***

Détto. Modo di ***dire.*** - Aforisma, aforismo; apoftegma, assioma, ***motto,*** parola, ***proverbio, sentenza.***

Detumescenza. Risoluzione d'una ***gonfiezza*** (tumefazione) qualsiasi.

Deturpare, deturpazióne (*deturpato*). Rendere ***brutto,*** recar ***guasto,*** sconciare. – ***Contaminare.***

Deuterocanònico. Aggiunto di libri della ***Bibbia.***

Deuteronómio. Un libro della ***Bibbia,*** il quinto di Mosè.

Deuteropatia. Veggasi a ***malattia.***

Devastare (*devastato, devastazione*). Guastare, recar ***guasto, rovina,*** detto specialmente di luoghi coltivati e abitati, anche per effetto di ***incendio,*** di ***terremoto,*** di ***uragano,*** di ***grandine*** e di altri fenomeni meteorologici: conquassare, correre un paese; dare il guasto, fare il guasto, menare a guasto; desolare, disertare, dispopolare; ***distruggere;*** fare man bassa; fare una scorreria, una scorribanda, una razzia (v. d'uso); malmeggiare, malmenare, menar rovina, mettere a ferro e a fiamma, a ferro e a fuoco; mettere a soqquadro, mettere in rovina; mettere, volgere sottosopra; saccheggiare, sconquassare, sovvertire, spianare le case; spopolare un paese; sterminare. - *Devastato,* diserto, disfatto, rovinato, sterminato. - *Devastatore,* chi o che devasta: depopulatore, disertatore, distruttore, sterminatore. - *Davastazione,* il devastare, l'effetto dell'opera devastatrice: ***danno,*** desolamento, desolazione, disertazione, distruzione; esterminamento, esterminazione, esterminio; guastamento, ***saccheggio,*** sciupinio, sterminamento, sterminazione, sterminio; vastazione.

Devastazióne. Il ***devastare.***

Devenìre (*devenuto*). Procedere in modo conclusivo a fare checchessia; venire a ***conclusione.***

Deviare (*deviamento, deviato, deviazione*). Togliere cose (es., un ***fiume***) o persone dal loro corso normale: ***sviare,*** divertere, ***distogliere,*** stornare. - Allontanarsi, uscire dalla via (del dovere, dell'onestà, dell'onore, ecc.): aberrare, fuorviare, sviarsi; cadere in ***errore,*** in ***colpa,*** pervertirsi. - *Rifràngere, rinfrangere,* veggasi a ***rifrazione.*** - *Deviamento, deviazione,* atto ed effetto del deviare; spostamento di corpi dal piano o dalla linea normale, o per difetto o per arte. – *Deviazione organica,* mostruosità: veggasi a ***mostro.***

Deviatore. Chi, in ***ferrovia,*** attende agli *scambî.*

Devoluzióne. Il devolvere e il devolversi.

Devòlvere (*devoluto, devoluzione*). Volgere, versare, detto specialmente di ***fiume.*** – Far passare alcuna cosa (***denaro, diritto, dominio, eredità,*** ecc.) da una ad altra persona.

Devólversi (*devoluto, devoluzione*). Il passare (denaro, diritto, dominio, eredità, ecc.) da una persona all'altra.

Devoniano. Detto a ***geologia.***

Devoto. Chi ha devozione, è ligio.

Devozióne. L'***affetto*** reverente, il ***rispetto*** affettuoso: ***ossequio.***

Dì (lat., *dies*). Il ***giorno.***

Dia (*déa*). Veggasi a ***Divinità.***

Diabéte (*diabetico*). Voce medica generica con la quale si designano molte malattie, distinte da alcuni caratteri comuni: eccesso della sete e della fame; gran copia d'orina, spesso contenente materia zuccherina e corrotta nella sua composizione chimica; cachessia consuntiva che conduce a lenta fine. - *Antidiabético,* rimedio contro il diabete. Tali: l'acido gliconico, il glicogeno, il glicosolveol, il fermento d'uva, il lievito di birra, ecc. - *Diabético,* di diabete; chi è affetto da diabete. - *Diabetina,* medicamento proposto in sostituzione degli alimenti saccarini o amilacei, pei diabetici. - *Diabetometro,* modificazione del polarimetro: istrumento fatto per osservare le tracce di zucchero nelle orine e fissarne le proporzioni. - *Zucchero diabetico,* lo zucchero prodotto da chi è affetto da diabete.

Diabolicamente, diabòlico. Veggasi a ***diavolo*** e a ***demonio.***

Diacartamo. Sorta di ***elettuario.***

Diacatolico. Antico ***purgante.***

Diacciaia. Ghiacciaia, serbatoio di ***ghiaccio.***

Diacciare (*diacciato*). Diventar ***ghiaccio.***

Diaccio. Aggett. e sostantiv., ***ghiaccio.***

Diacciuolo. Ghiacciuolo. - Che fa (si spezza, si stritola) come il ***ghiaccio.***

Diacodio. Veggasi a ***papavero.***

Diaconale. Di ***diàcono.***

Diaconato. Grado del ***diacono.***

Diaconessa. Veggasi a ***Chiesa,*** pag. 530, prima colonna.

Diaconía. Cappella in ciascuna sezione di Roma, amministrata da un cardinale diacono.

Diacònico. Luogo vicino alla Chiesa, ora ***sagrestia.*** - Nella Chiesa greca, ***libro*** di preghiere. - Luogo ove seggono i cardinali, a destra e a sinistra del papa.

Diácono. Chi ha ricevuto il secondo degli ordini sacri: ***sacerdote*** che celebra certe funzioni, - *Leviti,* nella Chiesa cattolica, i diaconi. - *Protodiácono,* primo diacono d'un monastero. - *Suddiacono,* chi è investito del *suddiaconato,* ordine ecclesiastico che precede immediatamente il diaconato, ed è il primo degli ordini sacri.

Diaconato, il secondo degli ordini sacri.

Dalmatica, paramento, fatto a modo di tonaca (tonicella, tonacella) del diacono e del suddiacono. E *dalmaticatus,* un tempo, chi la portava.

Diácope. In grammatica, stroncamento delle lettere.

Diacrisi. Veggasi a ***malattia.***

Diacùstica. Detto a ***suono.***

Díade. Detto a ***molecola.***

Diadèlfia. Detto a ***botanica*** (classificazioni).

Diadéma. Serto, ***corona.*** - Nome d'un mammifero della famiglia degli indri, detto anche *propiteco diadema,* perchè ha una specie di mezzaluna bianca sulla fronte. - Genere di crostacei cirripedi: veggasi a ***crostàceo.*** - Genere di insetti lepidotteri.

Diadosi. Decrescimento di una ***malattia.*** - Distribuzione delle sostanze nutrienti nel corpo.

Diadossia. Cambiamento di una ***malattia*** in un'altra.

Diafanità. L'essere diàfano.

Diáfano. Il corpo ***trasparente.*** - *Diactinismo,* la proprietà che hanno i corpi opachi di divenire diàfani per i raggi chimicamente attivi. - *Diafanometro,* apparecchio di De Saussure per valutare le differenze della diafanità dell' atmosfera in tempi diversi.

Diafisi. Veggasi ad ***osso.***

Diafonía (*diafonico*). Detto a ***musica.***

Diafora. Figura retorica: ***ripetizione*** di una parola.

Diaforèsi (*diaforètico*). Traspirazione, ***sudore.***

Diaforètico. Rimedio per provocare il ***sudore;*** e *antidiaforetico* quello contro il sudore.

Diaframma (*diaframmàtico*). Largo muscolo situato trasversalmente fra il ***torace*** e l'addome: diafragma, tramezzo. - *Anello diaframmatico,* apertura quadrangolare per il passaggio dalla vena cava inferiore attraverso il diaframma. Altre aperture: quelle *per l'esofago, per il nervo pneumo-gastrico, per l'aorta, per la vena azigos e il condotto toracico.* - *Centro frenico,* centro del diaframma, formato da un'aponeurosi tribolata e spessa. - *Frenico,* che si riferisce al diaframma (*arterie, centro, nervo*).

Diaframmatocele, ernia diaframmatica. - *Frenite,* infiammazione del diaframma. - *Parafrenitide,* infiammazione del diaframma. - *Premito,* contrazione del diaframma.

Diaframma. Divisione messa fra più cose o parti o cavità. - Anello del tubo del ***cannocchiale*** che esclude dal campo i raggi estremi mal rifratti e lascia passare i centrali senza iride. - Il vaso poroso della ***pila.*** - *Chicanes,* nel linguaggio dei meccanici, certi piccoli diaframmi che non chiudono del tutto e servono a produrre moti speciali in una corrente liquida o gassosa. - *Diaframma telefonico,* veggasi a ***telefono.***

Diaglifica, diaglipti. Veggasi a ***incisione.***

Diágnosi (*diagnòstico*). Esame dei caratteri di una ***malattia.*** - *Diagnosticare* (*diagnosticato*), fare la diagnosi. - *Diagnòstico,* di diagnosi, relativo alla diagnosi.

Ascoltazióne, applicazione, *mediata* o *immediata,* dell'orecchio sopra determinati punti della superficie del corpo, allo scopo di percepire rumori che in esso hanno luogo e dal loro carattere indurre quale debba essere lo stato fisico delle parti. - Veggasi anche a ***gravidanza.*** - *Dinamoscopia,* genere particolare di ascoltazione, col quale si percepiscono dei rumori in quasi tutte le parti del corpo, introducendo l'estremità di un dito dell'ammalato nell' orecchio dell' ascoltatore. *Stetoscopio,* istrumento medico usato nelle diagnosi per fare l'ascoltazione diretta: tubo di legno o di metallo, che si usa come una tromba acustica, applicando sulla regione da ascoltare la parte a cono, mentre sull'altra, appiattita (padiglione), si adatta l'orecchio dell'esaminatore.

Diagòmetro. Veggasi ad ***olio.***

Diagonale (*linea diagonale*). Linea ***retta*** che divide trasversalmente ogni figura; che congiunge due angoli non contigui di una stessa figura. - *Brachidiagonale,* la diagonale minore in un rombo. - *Schiancio,* diagonale del quadro: scancio, stianciano, stiancio. - *Diagonalmente,* per via, in modo, in linea diagonale, obliquamente: veggasi ad ***obliquo.***

Diagramma. Linea con la quale si rappresenta l'andamento di un ***fenomeno*** fisico, meccanico, matematico: l'uso è assai esteso nelle scienze pure e nelle applicate.

Dialemma. Detto a ***febbre.***

Dialettale. Di ***dialetto.***

Dialèttica (*dialèttico*). L'arte e la forza di ragionare e di argomentare: parte della ***logica.*** - *Dialetticamente,* per via di dialettica. - *Dialettico,* di dialettica, versato nella dialettica.

Agonistica, arte speciale degli antichi dialettici, consistente in varie dispute sostenute da una parte e dall'altra. Dividevasi in *endictica* e *anatreptica.* - *Anatreptica,* parte dell'agonistica avente per iscopo di rovesciare una proposizione. - *Apodittica,* arte speciale della dialettica diretta allo scopo di confermare la verità. - *Apologetica,* arte della dialettica diretta specialmente allo scopo di difendere la verità.

Dilemma, argomentazione composta di due proposizioni (*corna del dilemma*) contrarie, in cui si tenta stringere l'avversario senza dargli speranza di uscita: argomento cornuto. - *Eleutica,* una delle arti speciali della dialettica che ha per iscopo la confutazione dell'errore. - *Luoghi comuni, paralogismo, porismo, ritorsione,* ecc., veggasi ad ***argomentazione.***

Ostetricia, speciale arte della dialettica ginnastica, che mira a cavare con opportune interrogazioni, da coloro coi quali si disputa, ciò che sanno solo implicitamente. - *Prolessi,* figura con la quale si prevengono le obbiezioni all'avversario. - *Tópica,* parte della dialettica che insegna a trovare gli argomenti. *Tòpico,* di tòpica, della tòpica.

Dialetto (*dialettale*). La ***lingua*** speciale d'un paese, rispettto alla lingua comune: lingua vernacola, vernacolo. Dialetto milanese, piemontese, li-

gure, veneziano, toscano, romanesco, ecc. Dialetti antichi: l'*attico*, il *dorico*, l'*eolico*, ecc. - *Dialettale*, di o da dialetto (frasi, forme dialettali, ecc.). - *Dialettologia*, scienza che studia i dialetti nelle loro analogie e derivazioni. - *Dialettologo*, studioso, dotto nella dialettologia. - *Folk-lore* (ingl., erudizione, studio del popolo), ramo della letteratura che tratta delle particolarità di un popolo, delle sue leggende, delle sue tradizioni, de' suoi proverbî, del suo linguaggio, della sua poesia, de' suoi costumi, di quanto insomma lo riguarda: franc., *folkore*. E da noi *folclorista* chi si occupa di tale studio. - *Idiotico* (dizionario dialettale, ecc.). - *Ionadattico*, d'un parlare in gergo familiare, col quale si dà un nome diverso alle cose, deducendolo dal capriccio, dall'affinità o dal significato stesso della cosa. - *Poeti vernacoli*, quelli che, invece della lingua nazionale, adoperano il dialetto.

Parlata, il modo proprio di pronunciare d'una città, d'una provincia. - *Patois*, dialetto, vernacolo, vocabolo francese comune fra noi. - *Romanesco*, l'odierno dialetto di Roma. - *Romanismo*, locuzione propria del dialetto romanesco portata nella lingua italiana. - *Suddialetto*, sottodialetto. - *Vernacolo*, ciò che è proprio di un dato paese, specialmente il dialetto.

Argot (franc.), il linguaggio convenzionale usato in specie fra certe classi sociali: borsaiuoli, ladri, vagabondi, meretrici, ecc. Corrisponde la voce nostra *gergo*, o parlar furbesco o furfantesco. - *Catalano*, dialetto provenzale parlato dai Catalani e anche lingua scritta, che possiede tutta una letteratura. - *Cimbro*, nome aggiunto ad alcuni dialetti tedeschi, parlati nelle provincie di Vicenza, Belluno, Udine. - *Cornico*, dialetto celtico affine al cimbrico. - *Dacoromano*, il più importante dei dialetti rumeni. - *Franca lingua*, specie di dialetto formato di provenzale, italiano, spagnuolo, greco, arabo, che parlasi su gli scali di Levante. - *Meneghino*, linguaggio storico dei sobborghi e del volgo milanese.

Fiorentineggiare, affettare il parlar fiorentino.

Dialettologia, dialettologo. Veggasi a ***dialetto.***

Dialipètale. Le piante dicotiledoni, il cui fiore ha i petali, che concorrono a costituire la corolla, saldati insieme.

Dialisi. Dieresi, segno di ***ortografia.*** - Fenomeno per cui una soluzione acquosa contenente corpi cristallizzabili e non cristallizzabili (cristalloidi e colloidi), separata dall'acqua pura da un diaframma, cede all'acqua le sostanze cristalloidi. - *Dializzatore*, apparecchio destinato alla dialisi delle sostanze. Recipiente con parete porosa, rappresentata da una membrana, o anche da *pergamena vegetale*, che si pone sospesa in un grosso recipiente, pieno di acqua distillata, che si rinnova con frequenza. Nel suo interno si versa la miscela delle sostanze, che, per suo mezzo, si vogliono separare. Industrialmente, si chiama *osmogeno*.

Diallela. Paralogismo, ***erróre*** di ***raziocinio.***

Dialogismo, dialogistica, dialogista (*dialogistico*). Veggasi a ***dialogo.***

Dialogizzare (*dialogizzato*). Parlare o scrivere in ***dialogo.***

Diàlogo. Il ***discorso*** alterno di due o più persone; componimento in cui si fanno parlare due o più persone: ***colloquio,*** conferenza, ***conversazione*** in due; dialogismo, diverbio, parlata in due. - *Dialoghetto, dialoghino*, dimin. vezzegg.

Catechetico, ciò che è in forma di dialogo. - *Dialògico*, di dialogo, attenente a dialogo: dialogistico. - *Dialogismo*, propriam., il dialogizzare. - *Dialogista*, scrittore di dialoghi; dialoghizzante, dialogizzante (v. a.). *Dialogistica*, la poesia drammatica e altre forme letterarie, come le egloghe, gli idillî, ecc. - *Dialogizzare*, scrivere in forma dialogistica: dialogare, dialoghizzare; mettere, ridurre in dialogo. - *Introdurre*, far parlare alcuno in dialoghi e simili. - *Interlocutore*, personaggio che parla dopo un altro. - *Replica*, risposta dell'interlocutore.

Amebeo, ***poema*** con due interlocutori. - *Catechèsi*, insegnamento per mezzo del dialogo. - *Oaristo*, dialogo tra il marito e la moglie, nella poesia greca. - *Phèdon*, dialogo di Platone sull'immortalità dell'anima. - *Trialogo*, quel che si dice fra tre persone. - *Zarzuela*, rappresentazione scenica spagnuola in cui si alternano i dialoghi parlati ai pezzi musicali e alle danze.

Diamagnetico, diamagnetismo. Detto a ***magnetismo.***

Diamantaio. Il ***lapidario.***

Diamànte (*diamantino*). Preziosissima ***gemma,*** la pietra più dura e più trasparente che si conosca; minerale combustibile e simile al ***cristallo:*** adamante (poet.), nobile carbone; scaglia. Secondo il taglio, prende nome di *reggente, doppio* o *cogolo, semplice, balla, tavola grossa, semplice*, o anche *tavola a brillante, a rosa d'Olanda* e *d'Anversa*. Segna e intacca tutti gli altri corpi; *taglia* il vetro, *scalfisce* tutti i metalli; è sempre cristallizzato in più facce, nello stato greggio o naturale non lucenti; internamente trasparentissimo, qualche volta colorato; rifrange e decompone potentemente la luce e ne riflette vivissimamente i più bei colori. Benchè d'incomparabile durezza, è tuttavia frangibile, massimamente nel verso delle naturali sue lamine, ciò che ne agevola lo sfaccettamento che i francesi chiamano *clivage*. Per questa sua frangibilità il diamante può essere pestato in appropriato mortaietto d'acciaio e ridotto in polvere, con la quale, mediante lo sfregamento, si lavorano i diamanti e si incidono le altre gemme. - *Adamantino, diamantino*, di diamante (*diamantino* dicesi anche d'un piccolo diamante).

Diamante aggruppito, o *gruppito*, aggiunto che i gioiellieri toscani danno al diamante che abbia una notabile grossezza, quando, cioè, la parte superiore sia notabilmente distante dall'inferiore. - *Diamante rosa*, quello che nella parte inferiore è piano e nella superiore è a punta ottusa, formata da sedici faccette, ed è inoltre sufficientemente aggruppito. - *Diamante lasco*, aggiunto che danno i gioiellieri toscani al diamante sottile, cioè che abbia poca grossezza relativamente alla sua larghezza. - *Diamante nero*: così gli inglesi chiamano la distillazione secca del carbon fossile, che fornisce (secondo Schultz): *gas* (gas-luce), *acqua del gas* (ammoniaca, ecc.), *catrame, coke*.

Boort, varietà di diamante dalla struttura fibroso-raggiata e non suscettibile di lavoro; diamante lavorato sulla sua figura naturale dell'ottaedro. - *Brillante*, il diamante sfaccettato dalle due parti; nella superiore ha una *tavola*, intorno alla quale sono sedici faccette triangolari e la parte inferiore termina in *culetto*, con intorno sedici faccette in figura di rombo. - *Brillantino*, dimin. di brillante. - *Brillo*, diamante falso. - *Cabochon* (franc.), il diamante quando non è faccettato. - *Carbonite*, varietà di diamante nero, opaco, amorfo, impiegato in polvere per lavorare il diamante. - *Culo di bic-*

chiere, vetraccio, diamante falso. – *Diamante di Pistoia,* cristallo di rocca. - *Flinto,* composto di silicato di piombo e potassa, nonchè di allumina e calce in piccola quantità: imita i diamanti. - *Giargone,* specie di diamante di varie acque: zircone. - *Rosetta,* diamante incastonato. - *Solitaire, solitario:* detto dei diamanti che sono legati soli; è comune la voce francese. - *Vetro fondamentale per le gemme contraffatte,* detto *strass,* dal nome del suo inventore: cristallo di acqua bellissima che ha tutte le apparenze del diamante.

A faccette, di diamante, o altra gemma, la cui superficie sia composta di facce e piani diversi. – *Brillantato,* guarnito di diamanti. - *Legato a giorno,* incastonato per modo che vi passi la luce attraverso.

Acconciare diamanti, lavorarli. - *Brillantare,* affaccettare, faccettare. - *Diamantare, indiamantare,* guernire di diamanti. - *Egriser* (franc.), togliere ai diamanti le impurità e faccettarli. - *Faccettare, affaccettare, sfaccettare,* lavorare a faccette, come fa il ***gioielliere.***

Acqua, qualità della trasparenza delle pietre preziose, più o meno tinte d' alcun colore (diamante di bell'acqua; ametista d'acqua nericcia). - *Culetto,* la parte inferiore del brillante, opposta alla tavola ed è una punta piramidale ottusa. - *Egrisèe* (franc.), la polvere del diamante. – *Padiglione,* ciascuna delle faccette sul fondo d'un diamante. - *Punta di diamante,* scaglia del medesimo (anche, piramide quadrangolare d'una cosa). - *Tavola,* piccolo piano nella parte superiore dei diamanti e specialmente dei brillanti. - *Verga,* anello di più diamanti o d'altre gemme, disposte in fila lungo la parte superiore. In esso la pietra di mezzo suole essere la maggiore e le altre disposte dall'una e dall'altra parte in serie decrescente.

Cascalho, terreno nel quale si trovano diamanti, al Brasile. - *Golconda,* paese ricco di diamanti, in Asia – *Visapur,* luogo celebre per le sue miniere di diamanti, in Asia.

Diamante. Fosso piramidale di ***fortificazione.*** - La capocchia di un ***chiodo*** grosso.

Diametrale. Di ***diametro.***

Diametralmente. Per ***diametro.***

Diámetro (*diametrale*). La linea retta che da un punto della ***circonferenza*** va all' altro, opposto, passando per il ***centro;*** la linea che tocca i due vertici opposti del quadrilatero. - *Diametrale,* di diametro; appartenente, relativo al diametro. – *Diametralmente,* per diametro, in linea diametrale.

Diàmine! Esclamazione di ***meraviglia.***

Diana. Nome di una ***stella.*** - Suono di tamburi o di trombe, col quale si chiamano, sul far del giorno, all'***alba,*** i soldati. - Dea della ***caccia,*** figlia di Giove e di Latona, nata a un parto con Apollo sul monte Cinzio: *Cinzia, Artemide.* - Piccolo cercopiteco barbuto. - La ***luna.*** – Per gli alchimisti, l'***argento.*** - *Diana cornea,* il cloruro di argento naturale.

Diandria. La seconda classe delle piante, nel sistema linneano.

Dianoia. L' esercizio del ***pensare,*** del riflettere: la riflessione.

Dianto. Specie di ***garofano.***

Dianzi. Poco fa, poco addietro nel ***tempo,*** poco ***prima.***

Diàpason Termine di ***musica:*** l'ottava; l'estensione dei suoni che una voce o un istrumento può percorrere, dai più gravi ai più acuti. - Arnese d'acciaio che, battuto, dà il *la.*

Diapedesi. Detto a ***sangue.***

Diapente. Termine di ***musica:*** intervallo di cinque voci per grado.

Diapitico. Veggasi a ***suppurazióne.***

Diaplasma. Sorta di ***suffumigio.***

Diapnóico. Detto a ***sudore.***

Diaquilonne. Specie di ***cerotto.***

Diaria. La ***paga*** giornaliera di taluni impiegati. - Distribuzione quotidiana di viveri e di assegni.

Diario. Sinonimo di ***giornale.*** - Il ***libro*** nel quale i fatti sono registrati giorno per giorno. – Effemeride. - Aggettivam., attenente al ***giorno,*** che dura un giorno.

Diarrea (*diarroico*). Flusso di ventre; facilità, abbondanza, frequenza morbosa di evacuazioni alvine; il ***defecare*** troppo e molle: andata, andataccia, andatura; cacaia, cacaiola, cacaiuola; cacarella, cacherella, coprorrea, correntìa, correntina; diarrìa (v. a.), dissenteria, dissoluzione di corpo; egestione, enterite, epatirrea; flusso, flusso di corpo, flusso di ventre; fretta; lubrichezza di intestino; male dei pondi, menagione, mossa, movimento di corpo, proluvie d' alvo; scatacrasia, scioglimento, scioglimento di corpo, sciolta, scorrenza delle minuge, scorrenza del corpo, scorribanda, smossa di corpo, squacchera, squaccherella, sterco liquido, uscita di corpo. - *Diarroico,* chi o che ha la diarrea: disintero, soluto di corpo. - *Avere la diarrea,* andar troppo, scorrere il corpo; squaccherare, squaquarare. - *Far venire la diarrea,* far scorrere il ventre, indurre la diarrea, mòvere, smuòvere il corpo.

Albuminosa, la diarrea che porta via albumina dal sangue, dal pus di qualche ascesso dell'intestino, dal siero del plasma. - *Alimentare,* se dovuta ad alimenti mal digeriti. – *Blementeria,* diarrea purulenta e mucosa. - *Biliosa,* il flùsso biliare, della ***bile.*** - *Chiliosa* o *lattea,* la diarrea a feci bianche, la cui colorazione lattea si ritiene dovuta alla presenza del chilo. - *Cronica,* inveterata, inguaribile. - *Fecciosa,* la diarrea a feci ordinarie, più liquide e più abbondanti del solito. - *Mucosa,* se il risultato dell'evacuazione contiene in massima parte muco o materie perfettamente liquide. - *Sierosa,* se caratterizzata dall' evacuazione di materie sierose affatto limpide o mescolate a fiocchi mucosi e colorate. - *Tubulare,* la diarrea caratterizzata dall'evacuazione di pezzi di essudato in forma di tubi simili all'intestino.

Benefizio di corpo, diarrea spontanea, di poca durata. - *Catarressi,* diarrea violenta. - *Colera infantile* (*cholera infantum*), gastro-enterite acuta dei lattanti, grave malattia con diarrea. - *Dissenteria,* flusso di ventre frequente e sanguinolento, detto anche cacastecchi, cacasangue, colite, diarrea sanguigna; infiammazione intestinale d'origine infettiva, che, vuolsi, dovuta ad amebe: si distingue in *epidemica, endemica, sporadica.* – *Polichezia,* diarrea ostinata. - *Policolia,* la diarrea biliare.

Antidiarròici, o *astringenti,* i rimedi contro la diarrea: tali diversi preparati di bismuto; il *fosfato neutro di calce,* l'*acqua di calce,* l'*ossido di calcio;* la *cascarilla,* la *cotoina,* la *porocotoina;* l'*acido lattico,* la *lattanina,* l'*oppio,* la *ratania,* il *tannino,* la *tannalbina,* il *tannigeno,* l'*abiada,* l'*ailanto,* l'*alchemilla,* la *filipendula,* i *fiori di verbasco* (in decotto), il *diascordio* (elettuario in voga presso gli

antichi), ecc. - *Diarrodone*, nome di diverse preparazioni medicinali astringenti.

Colliquativo: dicesi del sudore e della diarrea, per cui si esauriscono rapidamente le forze dell'infermo.

Diartròsi. Dicesi dell'***articolazione*** che permette movimenti in tutti i sensi.

Diáscolo. Diavolo, ***demonio.***

Diaspro. Il ***quarzo*** opaco.

Diastaltico. Veggasi a ***musica.***

Diastasi. Detto a ***fermento*** e ad ***osso.***

Diastasia. Detto a ***orzo.***

Diastilo. Intercolonnio di tre diametri.

Diastimetro. Istrumento d'***ottica.***

Diástole. Moto del ***cuore*** e delle arterie. - Figura per cui una ***sillaba*** breve si fa lunga.

Diastolica. Trattato della fraseggiatura musicale.

Diastrofìa (*diastròfico*). Detto a ***lussazione.***

Diatermasìa, diatermaseità (*diatermano, diatermico*). La trasparenza per i raggi di ***calore.***

Diatesazióne. Detto a ***malattia.***

Diátesi. Costituzione, ***complessione,*** disposizione particolare dell'uomo, naturale o morbosa. - In significato moderno, malattia cronica che interessa tutto l'organismo.

Diatiposi. Esatta ***descrizione.***

Diatomee. Gruppo di organismi inferiori, idrofili, invisibili a occhio nudo e collocati fra i protisti. *Meloseira, meridion,* i generi principali.

Diatónico. Termine di ***musica:*** che progredisce per intervalli di toni.

Diatrèsi. Perforamento, ***buco.***

Diatrìba. Scrittura maligna e villana; ***invettiva.*** - Adunanza di letterati che discutono e sminuzzano le cose. - Maniera di ***discorso,*** di disputazione, di dissertazione critica.

Diatripesi. Specie di sutùra del ***cranio.***

Diavolaccio. Arnese per la ***caccia.***

Diavolerìa. Cosa, azione da ***diavolo.***

Diavolèrio, diavoleto, diavolìo. Gran ***rumore.***

Diavolèsco. Di o da ***diavolo.***

Diavolessa. Detto a ***diàvolo.***

Diavoletto, diavolino. Rotoletto di bambagia sul quale le donne avvolgono i capelli per inanellarli.

Diavolino di Cartesio. Veggasi a ***liquido.***

Diávolo (*diavolesco*). Lo ***spirito*** del male, secondo la credenza cristiana, il capo dei demòni (veggasi a ***demonio***): angelo caduto, ***angelo*** degli eterni guai, antico re degli eterni guai; avversiere, avversiero; Belfegor arcidiavolo, Beelzebù, Belzebù, Berlic, Berlicche, bugiardo spirto, buio re delle perdute genti; compar Girone; diàscolo (volg.); eterno avversiere, eterno perduto; gran verme infernale; il malatasca; il maligno, il malvagissimo, il nemico (termine teologico), il serpente (tit. biblico), imperator del doloroso regno; l'avversario, Lucifero; maligno spirito d'Averno, malo spirto, Mammona, Mammone; Mefistofele, Mefisto; Pluto, Plutone, primo superbo; Satan, Satana, Satanas, Satanasso; spirito maligno, Tentennino. - *Diavolessa*, fantastico essere femminile, dell'ordine dei diavoli, quasi moglie del diavolo. - *Diavoletto, diavolino*, piccolo diavolo. - *Diavolone*, accresc. di diavolo.

Diavoleria, operazione diabolica, cosa o azione da diavolo: concepimento diabolico, diavolesimo, indiavolamento, infernalità, stregheria, stregoneria.

Diabòlico, di o da diavolo: diavolesco, demoniaco, satànico.

Cacciadiavoli, scongiuratore, chi fa lo scongiuro, l'***esorcismo.*** - *Cadenza del diavolo,* veggasi a ***violino.*** - *Sterco del diavolo,* l'assafetida. - *Unghia del diavolo,* genere di piante ranuncolacee.

Prov.: *Dio non fa mai chiesa che il diavolo non ci fabbrichi la sua cappella.*

Diavolo. Animale ***marsupiale*** della famiglia dei dasiuri.

Dibassare (*dibassato*). L'***abbassare,*** il divenire più ***basso.***

Dibáttere (*dibattuto*). Agitare, con qualche strumento, uova, panna e simili: frustare, ***sciaguattare,*** sbattere. - Il ***battere*** materie viscose entro un vaso. - Agitare delle ali che fa l'***uccello.*** - Discutere, far ***discussione.***

Dibattersi (*dibattuto*). Muoversi, agitarsi, mettersi in ***agitazione*** con una certa violenza.

Dibattimento. La ***discussione*** orale di un ***processo*** penale.

Dibáttito. Il discutere: ***discussione.***

Diboscare, diboscamento (*diboscato*). Veggasi a ***bosco.***

Dibrucare (*dibrucato*). Nettare gli alberi, ***potare.***

Dibucciare (*dibucciato*). Togliere la ***buccia:*** sbucciare (veggasi a ***legume***).

Dicáce. Garrulo, ***loquace.*** - Anche, mordace o maldicente.

Dicacità. Garrulità, loquacità; mordacità, ***maldicenza.***

Dicanapulare (*dicanapulato*). Togliere alla ***canapa*** o ad altra pianta tessile il fusto legnoso (*canapulo*). E *dicanapulatrice* la macchina per dicanapulare.

Dicastèro (*dicasterio*). Parte dell'Amministrazione di Stato: ***ministero.***

Dicatti (aver). Essere ***contento.***

Dicco. Argine, ***diga.*** - Bacino arginato a grande profondità in un ***porto.*** - Massa di ***lava*** o di ***roccia*** cristallina che ricopre una spaccatura.

Dicearchìa. Lo ***Stato*** in cui impera la ***legge.***

Dicefalo. Con doppia ***testa.***

Dicembre (*dicembrino*). Dodicesimo e ultimo ***mese*** dell'anno: decembre. - *Decembrino, dicembrino,* di dicembre. - *A mezzo dicembre:* all'entrar di capricorno; quando il sole entra in capricorno.

Dicentramento, discentramento. L'atto e l'effetto del dicentrare, dell'allontanare dal ***centro.*** Propriam., in linguaggio amministrativo-politico, levare dal centro, dalla capitale, la soverchia amministrazione.

Diceologìa (gr.). Giurisprudenza, scienza del ***diritto.***

Diceopolitica. Detto a ***politica.***

Dicerìa. Notizia ripetuta, voce diffusa, ciancia, ***chiàcchiera,*** per lo più senza fondamento, ma senza malignità: chiacchieramento, chiacchierata; novelluzza; si dice, voce. - *Correr voce,* essere diceria, esser ***fama.***

Dicervellare (*dicervellato*). Levar di cervello, ***sbalordire,*** rendere ***balordo.*** - *Dicervellarsi,* lambiccarsi il ***cervello,*** stillarsi il cervello.

Dicervellato. Senza cervello, ***pazzo.***

Dicèvole. Adatto, ***conveniente.***

Dichiarare (*dichiarato*). Fare una ***dichiarazione.***

Dichiarativo. Atto a dichiarare.

Dichiararsi (*dichiarato*). Dare a sè stesso una ***qualifica.***

Dichiarazióne. Il dichiarare; atto o scrittura con che si dichiara checchessia; chiarimento, affermazione, espressione, ***spiegazione***; protesta, proprotestazione, protestamento; dichiarazione di ***fede.*** In qualche caso, ***confessione.*** Nell'uso, affermare, palesare il proprio ***amore*** ad una donna, il dirsene ***innamorato.*** Anche, le parole che servono a dichiarare; il senso delle cose dichiarate. - *Controdichiarazione,* dichiarazione tendente a infirmarne un'altra. - ***Denunzia,*** dichiarazione di checchessia fatta a un pubblico ufficiale. - *Dichiaramento,* nel gergo della camorra napoletana, la sfida a duello fra gli affigliati. - *Dichiarazione di guerra* (lat., *clarigatio*), veggasi a ***guerra.*** - *Intimazióne,* dichiarazione fatta con autorità di superiore o di giudice; dichiarazione di guerra. - *Motivazione,* i motivi dichiarati in una ***sentenza.*** - *Proclamazióne,* atto del far sapere, divulgare, pubblicare ad alta voce un fatto, un decreto, un ordine, ecc.: promulgazione. - *Pronunziamento, pronunciamento,* nel linguaggio militare, dichiarazione o atto di ribellione. - *Pronunziazióne,* dichiarazione pubblica e solenne. - *Protesta,* pubblica dichiarazione della propria volontà, protestazione; pubblica dichiarazione in favore o in opposizione altrui. - *Quitanza,* dichiarazione di avere ricevuto un pagamento: ***ricevuta.*** - *Ultimatum* (lat.), dichiarazione perentoria finale di condizioni irrevocabili, che pone fine alle trattative, e si notifica alla parte interessata

Dichiarare, far chiaro nel discorso ciò che prima era oscuro; dire, esplicare, esporre, ***esprimere, manifestare*** il proprio sentimento; affermare, ***asserire*** un fatto; qualificare cosa o persona; palesare, render noto, ***rivelare;*** chiarire, pronunciare, pronunziare; ragionare, sentenziare. Anche, leggere, ***insegnare*** dalla cattedra; esporre, specificare, ***spiegare.*** E *dichiarativo* ciò che serve a dichiarare (atti, parole, ecc.). - *Declinare il nome* d'uno (term. burocr., non com.), palesarlo. - *Denunziare,* fare una ***denunzia.*** - *Intimare,* fare un'intimazione. - *Motivare,* dichiarare una cosa, adducendone i motivi. - ***Postillare,*** dichiarare con postille. - ***Proclamare,*** nell'uso, dichiarare solennemente.

Dichiararsi, confessarsi, proclamarsi, professarsi, pronunciarsi, pronunziarsi, protestarsi, riconoscersi. Popolarm., far vedere come stanno le cose. - *Dichiararsi a disposizione,* esser pronto a battersi in ***duello,*** a dare soddisfazione.

Dichiaratamente, chiaramente, espressamente, manifestamente; a bella posta, a posta.

Declaratorio, atto diretto a dichiarare: veggasi a ***legge.*** - *Cartello,* manifesto pubblico fatto per dichiarare la propria volontà o le proprie ragioni intorno a checchessia. - *Proclama,* dichiarazione, pubblicazione solenne: ***bando.***

Dichiocciarsi (*dichiocciato*). Veggasi a ***gallina.***

Dicìbile. Da ***dire,*** che si può dire.

Dicioccare (*dicioccare*). Levare le ciocche di ***capelli*** o di frutta.

Dicitore. Chi dice, parla: ***oratore.***

Dicitura. Maniera di ***dire,*** di esprimersi, di ***parlare***: elocuzione. - In linguaggio tipografico, il testo dei lavori.

Dicollare (*dicollato*). Veggasi a ***cereale,*** pagina 510, prima colonna.

Dicotiledoni. Una delle tre grandi divisioni o classi del regno vegetale, secondo il sistema di Jussieu: comprende tutte le piante fanerogame, i cui semi sono forniti di due lobi o cotiledoni. Tali le *apocinee,* le *campanulacee,* le *capparidee* (genere tipo, il *cappero*), le *asclepiadee,* le *celastrinee,* le *chenopodiacee,* le *combretacee,* le *crassulacee,* ecc.

Dicotomìa. Fase o apparenza della ***luna,*** quando è bisecata.

Dicroismo. Detto a ***cristallo.***

Dicromático. A due colori.

Dicrotismo (*dicroto*). Detto a ***polso.***

Didascálico, didáttico. Istruttivo; proprio dell'***insegnamento.*** - Veggasi anche a ***libro*** e a ***poesia.***

Didáttilo. Il ***mammifero*** che ha solo due dita ai piedi anteriori.

Didecaedro. Detto a ***cristallo.***

Didelfo. Il mammifero ***marsupiale.***

Didentro. Internamente, ***dentro.***

Didiacciare (*didiacciamento, didiacciato*). Veggasi a ***ghiaccio.***

Di dietro. Nella parte posteriore; ***dietro.***

Didimi. Veggasi a ***testicolo.***

Didimio. Metallo che trovasi sempre insieme al cerio, al lantanio ed ai metalli del gruppo dell'ittrio. - Sorta di ***fungo.***

Didinamia. Nella ***botanica,*** classe del sistema linneano.

Didinamico. Veggasi a ***fiore.***

Dieci. Aggettivo numerale cardinale, il doppio di cinque: deca (gr.). - Titolo di più d'un antico ***magistrato.*** - *Decade,* periodo di dieci giorni. - *Decennale,* che ricorre o si rinnova ogni dieci anni. - *Decenne,* che ha dieci anni. - *Decènnio,* periodo di dieci anni. - *Decimale,* composto di decupli e di decimi; procedente per decupli e per decimi d'una data unità fondamentale. - Veggasi a ***frazione.*** - *Decimo,* num. ordin. di dieci; il *decimo,* la decima parte. - *Decina, diecina,* quantità numerata che arriva al dieci. - *Decuplo,* dieci volte più. - *Decuria,* manipolo di dieci soldati. - *Diecimila,* dieci volte mille; e *diecimillesimo,* agg. numer. ord. di diecimila. - *Diecino,* moneta di dieci centesimi.

Decagramma, decalitro, decilitro, decametro, decimetro, ecc., veggasi a ***grammo,*** a ***litro,*** a ***metro.***

Diecina. Veggasi a ***dieci.***

Dielettrico. Corpo isolante o cattivo conduttore dell'***elettricità.***

Diencefalo. Cervello intermediario; la seconda vescicola cerebrale secondaria formantesi per segmentazione della vescicola cerebrale anteriore primitiva, la quale, dividendosi in due, dà luogo al *telencefalo,* o *cervello terminale,* e al *tiencefalo,* o *cervello intermediario.*

Dièresi. Figura e segno di ***ortografia.*** - Piccola pausa in un ***verso.***

Diésis. Detto a ***note musicali.***

Dieta (*dietetico*). Anticamente, si disse per lo spazio di un dì. Oggi dicesi per regola di vitto, e per lo più astinenza di cibo a fine di sanità, a scopo igienico, ecc. Anche, il complesso delle norme che regolano l'alimentazione d'una persona in cura, e il cibo permesso o suggerito dal medico (*dieta carnea, dieta lattea,* ecc.): maniera, modo di vitto; regola del vitto, di vitto; regime. - *Dieta stretta,* rigorosa. - *Mezza dieta,* dieta non rigorosa. - *Mettere, tenere a,* o *in dieta,* farla osservare. - *Stare a dieta, in dieta, far dieta, tener dieta,* osservare la dieta. - *Rompere la dieta,* mangiare qualcosa.

Dietetica, parte della medicina che considera il metodo di dar cibo agli infermi, sopratutto in caso

di morbi cronici, o durante la convalescenza, e che riguarda particolarmente la scelta, la quantità, la qualità e il preparamento delle sostanze alimentari. - *Dietetico*, appartenente alla dietetica (cose, rimedi, cura, libri, precetti dietetici). - *Dietetisti*, un tempo, i medici che, nella cura delle malattie, usavano solo mezzi dietetici.

Attenuazione, modificazione della dietetica, in modo da produrre il dimagramento regolare.

Dièta. Veggasi ad ***assemblea.***

Dietro. Nella parte *posteriore* di cosa o di persona; alle spalle, appresso; dopo; a tergo, indietro, di dietro, addietro, a dietro, al di dietro, a parte, dietro, a ridosso, a tergo, da tergo; dietro a...., dietro da..., dietro di...; alle calcagna, sulle calcagna; dreto (volg.); da coppa, dalle reni; posteriormente, retro. - *Dalla parte che raspano i polli* (scherz.), dalla parte di dietro. - *Dietro alle spalle*, dietro di noi. - *Granchiescamente*, all' indietro. - *Indietro*, avv. di luogo, che è dietro le spalle di chi cammina: addietro, a retro; indreto, indrieto (v. a.); retrorso (lat.). - *Ridosso*, cosa che sta dietro o sopra un'altra. - Contr., ***davanti.***

Addoppare (n. p.), porsi dopo o dietro checchessia. - *Attergare*, mettere una cosa dietro un'altra; in linguaggio burocratico, scrivere la decisione a tergo dell'istanza o altro: scrivere a tergo. - *Dietreggiare*, dare addietro, ritirarsi, ***indietreggiare.*** - *Postergare*, gettarsi dietro alle spalle una cosa. - *Stare alle spalle a uno*: di dietro.

Dietroguardia. Veggasi ad ***esercito.***

Difalcare *(difalco)*. Defalcare, ***sottrarre.***

Difèndere, difendersi *(difensibile, difensore, difeso*, ecc.). Provvedere alla ***difesa*** d'altri o di sè stessi. - Di cosa, riparare, mettere un ***riparo.*** - Anche, custodire, avere in custodia, mettersi sotto ***custodia.*** - Proteggere, procurarsi ***protezione.*** - Difendere in giudizio, ***patrocinare,*** sostenere la causa, la ***lite,*** il diritto, ecc.

Difendibile, difensibile. Che si può difendere: veggasi a ***difesa.***

Difensiva, difensivo. Veggasi a ***difesa.***

Difensore, difensitrice. Chi fa ***difesa.***

Difesa (*difendere, difendersi, difensiva, difensivo*, ecc.). L'atto o il mezzo del difendere o del difendersi: difendimento, difensione; ***fortificazione;*** guardia, guarnimento; preservazione, presidio, propugnacolo, protezione; riguardamento, riguardo, ***riparo***; salvaguardia, schermo, sostenimento, spalleggiamento; trinciera, tutela. Più o meno figur., antemurale, argine, armatura, baluardo, bastione, corazza, egida, elmo, palladio, scudo.

Autodifesa, difesa di sè stesso, esercitata da sè stesso. - *Difesa balistica, esteriore, murale, ossidionale*, veggasi a ***fortificazione.*** - *Difesa nazionale*, energica resistenza che un popolo tutto oppone alla invasione straniera. - *Difesa personale*, quella che si oppone ad ingiusta e inopinata aggressione, tale che il danno non possa essere ovviato, se non opponendo violenza a violenza, ***arme*** ad arme, ***bastone*** a bastone, ***percossa*** a percossa, ecc. - *Legittima difesa*, diritto, riconosciuto a ciascuno, di guarentirsi da tutto ciò che verrebbe a porlo nella impossibilità di conseguire il proprio fine, basato sulla giustizia. - *Le Termopili*, estensivamente, il punto strategico della difesa militare di un dato territorio.

Accomandigia, difesa, protettorato, protezione, della Chiesa e dei Comuni, un tempo in uso a sicurezza dei beni e delle persone. - *Apologia*, originariamente, difesa fatta in una corte di giustizia in favore di una persona. Ora, ***discorso*** in difesa. - *Difensiva*, partito deliberato di difesa (*piano, parte, pianta, sistema* della difesa); l'azione di chi, per minor forza o per altre ragioni, sfugge gli attacchi o li aspetta in posture studiate. - *Difensiva-offensiva*, veggasi a ***guerra*** (*lega difensiva*, fatta per difendersi reciprocamente). - *Diritto di difesa*, riconosciuto a chi sia aggredito o minacciato, in qualunque modo, di danno. - *Egida*, veggasi a ***scudo.***

Guarentigia, difesa, franchigia, protezione. - *Incolpata tutela*, diritto che ha ognuno di difendere la propria vita, anche con la morte dell'aggressore. - *Mimetismo*, mezzo di difesa, usato da certe specie d'animali, i quali *imitano*, cioè prendono l'aspetto di altre specie ben difese. - *Patrocinio*, difesa morale o legale o benefica: veggasi a ***patrocinare.*** - *Propugnazione*, azione del propugnare per difesa. - ***Resistenza,*** ciò che fa o giova alla difesa; opposizione difensiva contro chi assale.

Argine, difesa contro le acque di un fiume e simili. - *Broccato*, palancato, *steccato*, lavoro di difesa fatto con pali puntati. - *Bastione*, opera di ***fortificazione.*** - *Difesa*, termine di ***idraulica.*** - ***Diga,*** difesa contro il mare. - ***Fascia,*** ogni cosa che circonda e difende un'altra.

Guardia, la difesa e il riparo; l'uomo che ne ha la consegna. - *Guarnimento*, tutto ciò che serve a riparare e difendere un luogo e anche una persona.

Linea di difesa, linea difendente, veggasi a ***fortificazione.***

Parata, riparo che si fa davanti a checchessia per difesa. - *Presidio*, guarnigione; difesa di una città o fortezza. - *Propugnacolo*, quello che si mette intorno a checchessia per difesa.

Rete, qualunque intrecciatura di fune, di filo di ferro, di rame e simili, usata per difesa o riparo di checchessia. - *Riccio*, nome generico di ogni arnese di offesa e difesa fatto con travi e ponti. - *Ritrinceramento, schermaglia, trincea, trinceramento*, mezzi di ***fortificazione.***

DIFENDERE.

DIFENDERSI. — TOGLIERE LA DIFESA.

DIFENDERE, agire in modo da ***riparare,*** tutelare persona o cosa da ***danno,*** da ***pericolo,*** da ***ingiuria,*** da ***offesa,*** ecc.; in senso militare, riparare, guardare dalle offese del nemico la propria persona o le cose, il posto, la piazza, ecc. Anche, parlare in favore contro un'***accusa*** mossaci e simili; ***patrocinare*** in giudizio. Nel primo significato, corazzare (figur.), far difesa, ***fortificare;*** guarentire; prendere difesa; premunire, preservare; sostenere, stare a difesa.

Coprire (figur.), difendere (coprire con la propria autorità, con la propria responsabilità, ecc.). - *Difendere a spada tratta* (figur.), con tutta possa. - *Fare da coperta, servire da coperta a uno* (figur.), e più comunem., *da copertina*: di persona che copre con la sua presenza i cattivi portamenti di un'altra. - *Fare scudo d'una cosa*, riparare, difendere con quella. - *Farsi campione d'uno*, divenirne il difensore. - *Fiancheggiare*, dare aiuto da lato; sostenere e difendere un riparto di milizia a' suoi lati. - *Fronteggiare*, stare a fronte, di fronte, nel significato di difesa.

Guardare, difendere, proteggere. - *Guarnire,* mettere armi e gente a difesa. - *Munire,* provvedere di quanto serve all'offesa e alla difesa. - *Pigliar la parte* o *le parti d'uno:* la sua difesa. - *Pigliare le difese al nemico,* lo stesso che levargliele, rovinargliele. - *Premunire,* provvedere prima delle necessarie difese; porre a guardia. - *Preservare,* difendere da guasto, da rovina e simili. - *Presidiare,* mettere il presidio, cioè milizie a difesa di una città, di una fortezza, ecc. - *Propugnare,* combattere per difesa.

Reggere, difendere, aiutare, proteggere. - *Rompere, spezzare la lancia, una lancia* (figur.), adoprarsi per la difesa di una cosa, comunque non si vinca. - *Salvaguardare,* difendere e ***salvare.*** - *Spalleggiare,* sostenere, difendere alle spalle. - *Trincerare,* riparare e difendere con trincee. - *Tutelare,* difendere e ***custodire.***

Difendersi, difendere sè stesso; in senso materiale, ripararsi, mettersi a ***riparo:*** farsi difesa, far sue difese; scaramucciare, schermirsi (veggasi a ***scherma***), stare sulle difese. Figur., corazzarsi. - *Parare, parare un colpo,* difendersi. - *Far testa, tener testa,* difendersi, resistere. - *Mettersi in parata* (figur.), cercar di difendersi. - *Ripararsi,* mettere a ***riparo,*** al riparo, al coperto (specialmente, da un ***colpo,*** dal ***caldo,*** dal ***freddo,*** dal ***sole,*** dalla ***pioggia,*** ecc.). - *Schermire, schermirsi,* difendersi, riparandosi con arte e destrezza. - *Sostenersi,* difendersi, tener saldo: nello stesso senso, *tener fronte.* - *Stare a difesa,* difendersi al posto, senza essere primo ad offendere; guardarsi dagli assalti altrui senza assaltare: tenersi sulla difesa, sulle difese. - *Stare sulla difensiva,* difendersi senza assalire.

Togliere la difesa. — *Disarmare* (figur.), togliere la difesa, vincere la resistenza. - *Sfornire,* spogliare, privare di fornimenti, d'armi, di difesa. - *Smantellare,* togliere, abbattere le difese di una ***fortezza*** e simili.

Chi o che offende.

Difensivo, difeso, indifeso, ecc.

Difensore, chi o che difende: campione, cavaliere; difenditore, paladino, propugnatore, proteggitore, protettore, sostenitore, tutore; difenditrice, difensatrice, difensitrice; epigone. Figur., antemurale, egida, elmo, propugnacolo, scudo. - *Difendevole,* atto a difendere altrui, o atto a difendersi. - *Difendente,* che difende, difensore in atto. - *Campione,* chi combatteva in *campo,* o in uno *steccato,* per la propria o per l'altrui difesa Detto ancora per difensore d'una causa molto combattuta, e non senza gloria: lancia spezzata. - *Guardaspalle,* persona che uno tiene presso di sè per difesa.

Defensionale, di difesa, relativo a difesa.

Difensivo, di difesa, atto a difendere: difendibile, difendente, difenditivo. - *Fiancheggiante,* che fiancheggia.

Difeso, fiancheggiato, fortificato, guarnito, munito, patrocinato, protetto, propugnato, salvaguardato, scoperto, tutelato; sotto difesa; sotto la difensione, sotto lo scudo di.... - *Difensibile,* che può essere difeso. - *Avere, mettere le spalle al muro,* essere ben difesi.

Indifeso, senza difesa, senza ***riparo*** (detto, specialmente, di cosa o persona disarmata): incustodito, inerme, maldifeso, sfornito, sguernito, sprotetto. - *Indifendibile,* da non potersi difendere, che non può essere difeso: indifensibile, insostenibile. - *Indifendibilmente,* in modo da non potersi difendere.

Difettare (*difettato*). Far ***difetto,*** non avere, ***mancare,*** o avere in misura, in quantità insufficiente.

Difettivo. Difettoso, che ha ***difetto.*** - Aggiunto di ***verbo*** e di ***nome.***

Difetto (*difettivo, difettoso*) Imperfezione, fisica o morale, mancamento; ciò che manca ad una cosa, ad una persona per essere perfetta, in istato di ***perfezione:*** debolezza, defetto (v. a.), deficienza, disadattàggine; indeficienza; lato debole; mancanza, manchevolezza, menda, menomanza; pecca; sconcezza, ***scorrettezza,*** scorrezione; tacca, tacche-rella, tara, tecca, teccola; viziosità, ***vizio.*** Figur., ***baco, carie, guaio, macchia,*** magagna, menda, ***nèo, peccato,*** pillàcchera, ***ruga.***

Difetti, fisicamente: l'essere ***brutto, deforme, gobbo, nano,*** sciancato, ***storpio, zoppo; cieco, guercio, muto, sordo;*** mentalmente, l'essere ***idiota, sciocco,*** ecc.; moralmente, il non avere buone qualità di ***animo*** e di ***sentimento,*** l'essere dominati dal ***vizio,*** l'essere inclini o lasciarsi indurre alla ***calunnia,*** alla ***maldicenza,*** alla ***colpa,*** al ***delitto,*** al ***peccato*** e simili. - *Difetto* dicesi anche per abito non buono, ***abitudine*** non buona, ***costume*** o consuetudine che ha del vizioso; per mancanza (veggasi a ***mancare***) o grande scarsità di checchessia. - *Difettòlo,* dim. di difetto. - *Difettuccio,* dim. vezz. di difetto.

Debolezza, astr. di ***debole*** (*debolezze umane,* i difetti inerenti alla nostra natura). - ***Imperfezióne,*** difetto di ***forma,*** di ***lavoro*** e simili. - *Paratropìa,* posizione difettosa di una parte del corpo. - *Viziatura,* il viziare, la parte viziata, difettosa.

Difettoso, che ha difetto, qualche difetto: ***debole,*** difettivo, di scarto; imperfetto, incompleto; malcomposto, mancante, manchevole, mendoso (non us.), monco; scadente, scemo, scorretto, tronco; vizioso; zoppicante, zoppo. - Contr., *corretto, perfetto,* irreprensibile, ecc. - ***Deforme,*** più che difettoso. - *Segnato da Cristo* (volg.), chi ha qualche mancamento, qualche difetto.

Difettosamente, con difetto, con mancamento, difettivamente, imperfettamente, manchevolmente, riprensibilmente.

Avere la debolezza d'una cosa, lo stesso che avere *il debole,* ma nel debole c'è più la tendenza, in debolezza più la vanità, la velleità. - *Cascare in un difetto,* incorrervi, forse senza volere. - *Cercare, trovare, vedere, conoscere il pelo nell'uovo,* sofisticare sui piccoli difetti altrui. - *Cercare il nodo nel giunco,* difetti dove non ce ne sono. - *Colpire nel vero,* toccare uno nel difetto vero, nella suscettibilità; far molto impressione. - *Compensare,* agguagliare, pareggiare una cosa con un'altra: supplirne i difetti. - *Conoscere per filo e per segno* una persona, specialmente accennando ai difetti. - ***Correggere,*** togliere o attenuare un difetto: migliorare, rimettere in sesto (*Correggibile,* che si può correggere, che può essere *corretto*).

Emendare, *emendarsi* (*emendabile, emendativo*), correggere, correggersi, in senso morale. - *Essere due parole di trentotto,* di due persone o cose che si equivalgono nei difetti. - *Essere macchiati, intinti*

della stessa pece, avere gli stessi gravi difetti. - *Essere un camorro*, avere molti difetti. - ***Inorpellare***, coprire con arte checchessia per nascondere i difetti o farlo apparire più bello. - *Magagnare*, far magagna, rendere difettoso, arrecar ***danno***, ***guasto***. - *Medicare una cosa*, correggerla, levare il difetto.

Ricamare (figur.), parlar molto sui difetti altrui. - *Riconoscersi*, riconoscere sè stessi nei proprî difetti. - *Supplire*, rimediare in qualche modo al difetto, alla mancanza. - *Tollerare*, sopportare, avere ***tolleranza***. - *Vedere i bruscoli nell'occhio altrui e non la trave nel proprio*, vedere i piccoli difetti degli altri e non i grossi proprî. - *Zoppicare, andare di piè zoppo*, essere difettoso in qualche modo.

Indulgenza, disposizione mite dell'animo verso i difetti altrui, specialmente in coloro che potrebbero essere punitori severi. - ***Ortopedia***, arte di far crescere i ragazzi senza difetti d'organismo.

Locuzioni e proverbî. — *Cave a signatis* (lat.: guardati dai segnati), cioè da chi ha difetti fisici visibili. - *Chi non conosce i proprî difetti non ha ancora nulla imparato*. - *Cose di questo mondo!*, scusando scapataggini, difetti inerenti alla natura umana. - *Disse la padella al paiuolo: fatti in là che tu non mi tinga*, di chi biasima in altri i proprî difetti. - *El difeto xe nel manego*, il difetto è nel manico, cioè nella parte sostanziale (locuzione veneziana). - *Felice chi corregge i propri difetti sugli altrui*.

Il fumo non tinge la caligine, un difetto più o meno, dove ce ne sono molti, non si scorge. - *La peggior ruota è quella che cigola*. - *Ogni legno ha il tarlo*: ognuno ha le sue magagne. - *Ogni pittore dipinge sè*: chi ha il difetto ha il sospetto. - *Ognuno vede la lisca* (o *il bruscolo*), *nell'occhio altrui, e non la trave nel proprio*.

Difettoso (*difettosamente*). Con qualche ***difetto***.

Diffamare, diffamatore, diffamatòrio (*diffamato*). Veggasi a ***diffamazióne***.

Diffamazióne (*diffamare, diffamato, diffamatore, diffamatorio*). Atto ed effetto del diffamare, cioè del macchiare la ***fama***, ledere l'***onore*** d'alcuno con la ***maldicenza***, con la ***calunnia*** e simili: denigrazione, detrazione, diffamamento; ferita alla riputazione; infamamento, infamazione. - *Diffamazione scritta*, libello, libello infamatorio, libello famoso; carta che bolla e scotta; cartellaccio, quadernaccio, scritto diffamatorio, infamante. - *Pamphlet* (franc.), opuscolo, breve scritto di carattere polemico; anche, *libello* satirico o diffamatorio.

Diffamare, togliere o sminuire la buona fama con parole o per iscritto, cagionare, procurare ***infamia***: contaminare, dar biasmo e torto a mala voce; denigrare, detrarre, dilaniare, distruggere il buon nome; guastare, imbrattare, infamare, macchiare, maculare, menomare, offuscare, violare l'onore, la fama; rodere la vita del prossimo; sbattere, straziare la riputazione; schizzar fango addosso a qualcuno. - *Cartellare, pubblicare cartellacci*, diffamare con scritti. - *Demolire* (*demolito, demolizióne*), vocabolo usato nel senso figurato di diffamare, *screditare*, togliere il ***credito***.

Diffamatore, chi diffama, chi ha l'abitudine di diffamare: denigratore, detraente, detrattore; laceratore, ladro, rapinatore, rapitore dell'altrui fama; mormoratore; obtrettatore, ottrettatore. - *Libellista*, diffamatore per mezzo di scritti: propalatore di libelli famosi.

Diffamatorio, agg. di parola o di scritto che serve, che vale a diffamare: infamante, infamatorio.

Diffarreazióne. Veggasi a ***matrimonio***.

Differente (*differentemente*). Che ha ***differenza***.

Differènza (*differente, differenziare, differire*). L'essere differente, dissimile, ***diverso***, vario; la nota, la caratteristica, il particolare per cui un oggetto si distingue da un altro: discrepanza, disformità, distinzione, disvario, divario, diversità, ***varietà***. Anche, ***contrasto***, ***rovescio***; discordanza (di suono, specialmente, ma anche in senso figurato). - *Divergenza*, disparità, differenza di opinioni. In matematica, quantità di cui differiscono due grandezze, due spazî e simili. La differenza può essere *piccola, grande, enorme, poca, leggera, lieve; in più, in meno*; di *lunghezza*, di *larghezza*, di *colore*, di *forma, materiale, intrinseca*, di *sostanza*, ecc.). - *Differenza formale*, quella che indica la maggiore o minore comprensione di due concetti. - *Differenza materiale*, tra due quantità, quella che indica il tanto di cui una eccede sull'altra. - *Differenziale*, differenza infinitesima fra due valori di una quantità variabile. - *Diversivo*, voce d'uso, non buona, per *diversità*. Così *variante* per variazione, mutazione, cambiamento, varietà, differenza, volubilità.

Differente, che si diversifica da altro, per apparenza, forma, quantità, ecc.; non è ***eguale***, non ***pari***, non ***simile***, ma disforme, ***diverso***, discrepante, distinto, eterogèneo, variante, variato. - *Differentemente*, in modo differente, diverso.

Differenziare (neutro p., differenziarsi), fare, rendere differente, stabilire differenza (in matematica, cercare la differenza d'una espressione contenente quantità variabili): discernere, disceverare, disferenziare, ***distinguere***, diversificare; far disuguaglio, far disuguale, variare. E *differenziato*, disugguagliato, distinto.

Differire, essere differente, presentare differenza, esservi differenza: cadere differenza; correre differenza, distanza; differenziarsi, discordare, discrepare, dissomigliare, dissonare, distaccarsi, distinguersi, disuguagliarsi, divariare, diversificarsi; esserci, avervi, passare diversità; esserci molta strada; essere altra mercanzia, altro paio di maniche; essere di altra foggia, esser diverso, esser fuori; non aver a che fare, non aver a che vedere (di cose che dissomigliano), non esservi paragone; scattare, uscire dalla riga; svariare, variare. - *Contradire, contrastare, essere il rovescio, tutto il rovescio*, differire completamente. - *Correrci un capello*, pochissimo. - *Correrci un mondo*, moltissimo. - *Esserci un abisso*, molta, grande differenza. Così, *correrci quanto dal bianco al nero; correrci quanto fra la luce e le tenebre, quanto dal cielo alla terra*.

Essere la stessa cosa, non esserci differenza.

Locuzioni. — *Ci scatta un filare d'embrici!*, espressione usata a significare la differenza enorme che corre fra due cose, due persone, o simili. - *E' altro, è ben, è tutt'altro*: è differente, è diverso. - *E' tutto pane, è tutto vino*, a chi vorrebbe far differenza. - *Fra voi e me c'è un muro di bronzo*, ci corre un abisso. - *Poco su, poco giù*: press'a poco; con poca differenza.

Differenziale. Infinitamente ***piccolo***. - Aggiunto di ***calcolo*** e di ***dazio***.

Differenziamento. Istrumento per misurare il grado d'immersione d'una nave.

Differenziare (*differenziato*). Veggasi a ***differenza.***

Differìbile. Che si può differire.

Differimento. Dilazione, ***pròroga.***

Differire, differimento (*differito*). Essere differente; avere, presentare differenza. - Rimandare ad altro tempo; dilazionare, prorogare, protrarre; fare una ***pròroga.***

Difficile (*difficoltà*). Di cosa, di lavoro, ecc., che richieda molta fatica, molto studio, molta abilità (anche di persona poco trattabile, di ***indole*** strana): arduo; difficoltoso, difficultoso, disagevole, duro; faticoso; grave, grimo (v. a.); imbarazzoso, indiavolato; laborioso, malagevole; operoso; ponderoso; rematico, scabro, scabroso, sofistico. Figur., aromatico, critico, nodoso, ostico, scoglioso, spinoso, vilupposo. - *Difficiletto,* dimin. di difficile: disagevoletto. - *Difficiluccio,* dimin. di difficile: meno che difficiletto. - *Difficoltare, difficultare,* rendere difficile. Contr., facilitare, render ***facile.***

Astruso, difficile a capirsi. - *Delicato* (figur.), di argomento, di cose difficili a trattare. - *Duro,* di cosa difficile e, insieme, grave, spiacente, penosa. - *Enigmatico,* difficile da ***capire,*** da ***indovinare.*** - *Malagevole,* difficile, faticoso a fare, a portare a bene. - *Pericoloso* (argomento, ecc.), difficile a trattare. - *Problematico,* che forma un ***problema,*** una ***quistione*** difficile da risolvere. - ***Schifiltoso,*** *schizzinoso,* di difficile accontentatura. - *Stitico* (figur.), difficile, stentato.

Essere, riuscire difficile: avere assai che fare per...; aver del difficile; esserci assai faccende, esserci da ugnere; essere come ristagnare barili secchi; essere una passione, un caso, un Domeneddio poter...; un'imbeccata di passerotti; non essere loppa; pesare; ***stentare;*** volercene, volercene troppo; volerci del buono, del bello e del buono; volerci l'algebra. - *Non la farebbe Vacquettù,* di cosa difficilissima.

Difficilmente, con difficoltà, con malagevolezza: a fatica, a gran fatica, a mala fatica, a pena, a stento, arduamente; con pena; disagevolmente, duramente, laboriosamente, malagevolmente, male.

Difficolta' — Esserci difficolta'.

Difficolta', l'essere difficile; ***imbarazzo, imbroglio,*** impedimento, ***incomodo,*** intoppo, ***ostacolo*** o altro disagio nel fare una cosa, e la cosa stessa difficile: angustia, arduità, difficultà, disagevolezza; fatica, gravezza, guaio; malagevolezza; scabrosità, spinosità, stretta; travaglio, tribolazione. Figur., baracca, brutto passo: groppo, guerra, ***labirinto, nodo,*** passo di Malamocco, pelago, ponte dell'asino, ***pruno, scoglio,*** strada piena di spine. Col verbo *fare,* specialmente, significa contrarietà, ***contrasto,*** ecc. Così, *far difficoltà,* per mettere degli ostacoli, muover dei dubbi, trovar dei pretesti. Una difficoltà può essere *da poco, lieve, superabile,* o *grave, insuperabile, invincibile*; *vera,* oppure *fantastica, immaginaria,* ecc.; *naturale,* oppure *artificiosa, creata, inventata.*

Simbolo della difficoltà, il ***pruno.***

Busilli e *busillis,* parola usata nella locuzione familiare; *questo è il busillis,* per dire *questo è l'imbroglio, la difficoltà,* ma intendendo le cose di poco conto. - *Complicazione,* l'aggrupparsi di circostanze non favorevoli, per cui aumentano o si aggravano le difficoltà: consuma cervello, imbratteria, ingombro, intralciamento, intreccio; quinta ruota del carro, rompicapo, trappola. - ***Crisi,*** momento difficile. - *Demonio* (figur.), di lavoro serio, difficile (è un gran demonio d'autore, a volerlo tradurre). - *Diavoleria,* cosa difficile, ingarbugliata. - *Fatiche d'Ercole* (le), modo proverbiale per indicare imprese, lavori difficilissimi. - ***Enigma,*** *logogrifo, rebus, sciarada* (figur.), di cosa che non si riesce a capire o è di difficile intelligenza. - *Forche Caudine* (figur.), di strettoia morale, luogo arduo per cui si è costretti a passare. - *Frangente,* ***caso*** difficile e impreveduto: accidente difficoltoso, distretta, momento critico, moscaio, ***pericolo,*** struggibuco, vespaio. - *Nodo gordiano,* l'inestricabile nodo di Gordio, sciolto da Alessandro il Grande, che lo recise con la spada. - *Osso duro* (figur.), difficoltà grave. - *Ponte dell'asino,* dicesi di difficoltà grande che s'incontra a un certo punto, ma per gl'inesperti e i principianti. - *Punto critico,* momento tipico e difficile. - *Punto interrogativo,* un'incognita, il lato cioè di una quistione proposta come una domanda, ma su cui sembra difficile arrischiare il giudizio. - *Terreno lubrico* (figur.), di una situazione difficile a conservarsi.

Cariddi, famoso scoglio vorticoso nello stretto di Messina, di fronte alla rupe di *Scilla* (vuolsi che fosse una donna ed avesse rubato i buoi di Gerione). - *Essere tra Scilla e Cariddi,* essere tra due difficoltà, tra due pericoli.

Esservi difficolta': esserci l'osso, essere un ammattimento il fare...; stare il guaio, il punto (nei modi: qui sta il guaio, qui sta il punto). - *Esserci del merlo,* di cosa che presenti tuttora difficoltà da superare. - *Essere un affare disparato,* di cosa di difficile riuscita, di una grande difficoltà che sgomenta. - *Essere un osso in gola,* una difficoltà, un ostacolo difficile a superare. - *Tenere il lupo per gli orecchi:* avere alle mani un'impresa difficile, dura a seguitare come a lasciare. - *Volerci le scale di seta,* per ottenere una cosa, per andare in un posto: esservi molte difficoltà. - Frasario in argomento: *Qui casca l'asino, qui giace la lepre; qui giace Nocco; qui sta il busillis; qui sta l'affare; qui ti voglio.*

Mettersi, trovarsi in difficolta'.

Superarle, evitarle.

Mettersi in difficolta', cacciarsi in difficoltà, crearsi difficoltà: cercar uova di civetta; imbrigarsi, impicciarsi, mettersi in ***imbarazzo;*** togliere a menar l'orso a Modena. - *Andar a cogliere o a cercare i fichi in punta,* mettersi in cose difficili, e anche, talvolta, per dire: inutilmente. - *Andare a dispetto di mare e di vento,* incontro a molte difficoltà. - *Camminare sopra un filo di rasoio* (figur.), mettersi in un'impresa difficile o pericolosa. - *Cercare i nodi, il nodo nel giuoco,* difficoltà e guai dove non ci sono. - *Fare alle zuccate col muro, fare a cozzi col muro,* cimentarsi con difficoltà, o persone o cose troppo più potenti di noi. - *Imbarcarsi in un affare serio,* prendere assunto di cosa difficile e lunga. - *Prendere, prendersi una gatta da pelare,* assumersi impegni fastidiosi con poca probabilità di riuscita.

Ttovarsi in difficolta': aver da grattare; cascare l'asino, cascar più oltre; dar dentro; entrare

nella grossa; trovar duro, trovare il becco più duro da mugnere; veleggiare tra gli scogli. - *Aver trovato ciccia per i suoi denti,* aver trovato l'osso duro, una cosa difficile. - *Dare nelle secche,* in difficoltà: nello stesso senso, arenarsi. - *Essere in mal termine,* o *a mal termine,* a mal punto, in gravi difficoltà. - *Essere in un cerchio di ferro* (figur.), stretti da molte difficoltà e quasi senza possibilità d'uscita. - *Essere, trovarsi a brutti repentagli,* in gravi e pericolose difficoltà; *essere ridotto a un brutto passo.* - *Essere, trovarsi in circostanze difficili, critiche,* in condizioni particolari, e s'intende quasi sempre di condizioni finanziarie. - *Impelagarsi,* entrare in un pelago, in un mare di lavori, di difficoltà, di guai. - *Non trovarsi in un letto di rose,* trovarsi a disagio, in difficile alternativa o in contrasto - *Rodere un osso, un osso duro,* aver a che fare con difficoltà gravi. - *Tribolare, essere in tribolazioni,* in difficoltà per urgenze, per necessità. - *Trovarsi tra l'uscio e il muro,* alle strette (tra *Scilla e Cariddi,* in mezzo a difficoltà da una parte e dall'altra). - *Urtare* in difficoltà, subirne, incontrarne. - *Trovar la strada chiusa, sbarrata, tagliata,* trovare difficoltà a procedere, ad operare.

Superare, evitare le difficolta': andare, venire al disopra d'una difficoltà, arrivare ai fichi in vetta; andare col calzare di piombo; calzare l'acciaio; fare i piedi alle mosche; rinfilar l'ago; risolvere, sciogliere, solvere difficoltà; rompere il ghiaccio; tener l'anguilla per la coda; tirare il sole al monte. - *Appianare, spianare,* togliere gli ostacoli e le difficoltà. - *Cavarne, levarne le gambe,* uscir da gravi difficoltà. - *Essere a cavallo,* aver superato le più forti difficoltà e sentirsi sicuri di ***riuscire.*** - *Girar di bordo,* ***evitare,*** schivare, scansare una difficoltà. - *Passare per lambicco,* con gran difcoltà: riuscire malgrado molte difficoltà. - *Saltare il fosso* (figur.), scansare una difficoltà, e anche decidersi a superarla. - *Spuntare* una difficoltà, *spuntarla,* vincere una difficoltà, superarla; *uscire* da una difficoltà. - *Vincere, togliere di mezzo, rimovere* difficoltà: di chiaro significato.

Misurare gli ostacoli, calcolarli, per vincerli o scansarli. - *Non trovar la via d'uscita,* non saper come superare una difficoltà.

Locuzioni varie. — Massime e proverbî.

Affogare in un bicchier d'acqua, perdersi o sbigottirsi in difficoltà da nulla o da poco. Nello stesso significato: adombrar ne' ragnateli, affogare nei mocci, ammemmare (affogare nella melma), sul lastricato; far nodo la zuppa; inciampar nei cialdoni, in un filo di paglia; perdersi in una goccia d'acqua. - *Aggravare,* rendere una difficoltà più ***grave;*** *aggravarsi,* divenir più grave. - *Chiudere tutte le vie a uno,* mettergli tutti gli ostacoli, creargli tutte le difficoltà. - *Complicare,* rendere difficili le cose semplici; studiare in difficoltà; imbrogliare, fare ***imbroglio.*** - *Complicarsi,* intricarsi, aggravarsi, crescere le difficoltà. - *Dar del filo da torcere,* dare altrui materia di lavoro paziente, assiduo, irto di spine, per raggiungere un intento, superare una difficoltà. - *Essere come guadagnare un terno al lotto,* di cosa quasi impossibile, difficilissima a fare o ad ottenere. - *Infilare gli aghi al buio,* riuscire nelle cose difficili. - *Mettersi ad ammattonare il mare,* far cosa più che difficile e inutile. - *Non essere algebra, non volerci l'algebra,* non essere gran che difficile. - *Provare il morso del lupo,* la via difficile, le miserie, la fame. - *Rompersi il collo in un fil di paglia,* perdersi a una minima difficoltà. - *Vincere un terno è come pescare un cece in mare:* di cosa difficilissima a ritrovare, ad avere.

Ad ogni modo, dicesi per: comunque sia o possa essere, malgrado tutto, nonostante ogni difficoltà o contrarietà. - *Appena,* con difficoltà, a stento; a fatica, a pena, appena appena, a ronda a ronda, pelle pelle. - *Mare senza riva, senza fondo:* di ogni impresa grande irta di pericoli e difficoltà assai gravi.

Largo a' canti!, nelle difficoltà bisogna girare largo. - *O bere o affogare,* di chi è tra due partiti difficili e non ne può uscire. - *Qui mi cascò l'asino,* frase usata familiarmente e lepidamente, accennando a difficoltà che non si sappia o non si possa superare. - *Qui si parrà la tua nobilitate,* quando s'aspetta che qualcuno superi qualche vera difficoltà.

Al primo colpo non cade l'albero, ogni impresa richiede tempo e fatica. - *Chi ha passato il guado sa quant'acqua tenga,* chi ha provato una difficoltà sa che cosa sia. - *Chi maneggia non braveggia:* chi sa fare una cosa ne conosce le difficoltà. - *Il peggio passo è quel dell'uscio.* - *La coda è più cattiva a scortecciare,* alla fine sono le più gravi difficoltà. - *Le difficoltà formano l'uomo come le tempeste formano il marinaio.* - *Meglio morire una volta che cento,* decidendosi a uscire da una situazione penosa, difficile.

Difficilmente. Veggasi a ***difficile.***

Difficoltà. Qualità di ciò che è ***difficile.***

Difficoltare, difficultare. Non comune per rendere ***difficile.***

Difficoltoso. Che si presenta ***difficile.***

Diffida. Provocazione, ***sfida, intimazione.***

Diffidare (*diffidato, diffidenza*). Non avere ***fiducia;*** sospettare, essere in ***sospetto.***

Diffidare (*diffidato*). Dare altrui formale diffida: ***intimare.***

Diffidente. Chi non ha ***fiducia.***

Diffidènza. Mancanza di ***fiducia.***

Diffilamento. Parte della ***fortificazione.***

Diffluente. Veggasi a ***molle.***

Diffòndere (*diffusione, diffuso*). Spargere abbondantemente, ***spargere*** largamente. - Riferito ad annuncio, a notizia e simili, ***divulgare,*** propagare, propalare.

Diffóndersi (*diffusione, diffuso*). Spandersi, spargersi, dilatarsi; di ***fluido,*** fluire; di notizia e simili, divulgarsi (veggasi a ***divulgare***). - Dilungarsi nel ***parlare*** e nello ***scrivere,*** tenere ***prolisso*** un discorso, essere prolissi nel ***discorso.***

Difformare (*difformato*). Veggasi a ***forma.***

Diffórme. Non conforme: differente, ***diverso.***

Difformità. Diversità, l'essere ***diverso;*** disformità, ***differenza.***

Diffrazióne. Il fenomeno del ripiegamento dei raggi luminosi dietro gli ostacoli.

Diffusamente. Prolissamente, in modo ***prolisso.***

Diffusíbile. Detto a ***medicamento.***

Diffusióne. Atto ed effetto del ***diffòndere,*** del ***diffòndersi.*** - Quel fenomeno per cui due liquidi miscibili, o due gas, posti insieme, si compenetrano a vicenda fino a formare un tutto omogeneo. - In ***ottica,*** la riflessione irregolare operata in tutti i sensi dalla superficie dei corpi non speculari.

Diffusivo. Atto a ***diffondere.***
Diffusore. Riverbero da ***lume,*** da ***lampada.*** - *Diffusore di Herz,* veggasi a ***telefono.***
Difilare (*defilato, difilato*). Modo di ***andare;*** maniera di marciare, di fare una ***marcia.***
Difilato. Coi verbi andare, venire, ecc.: ***direttamente*** e prestamente, ***presto.***
Difillo. Veggasi a ***foglia.***
Difterite. Male di ***gola;*** propriam., malattia contagiosa, infiammatoria della faringe e della trachea: affezione difterica, angina difterica, crup difterico. Malattia grave, che colpisce, per lo più, i bambini, e per la quale furono suggeriti diversi medicamenti e diversi metodi di cura. Ora, cioè dopo la scoperta di Behring, perfezionata e popolarizzata da Roux, abbiamo un mezzo curativo di indiscutibile efficacia nel *siero antidifterico,* o *antitossina difterica.* - *Antidifterico,* genericam., il rimedio contro la difterite. - *Antidifterina,* preparato all'uopo dal dottor Krebs. - *Azzurro* o *bleu di Roux,* liquido che serve come colorante, per la ricerca del bacillo della difterite. - *Borato di magnesio,* preconizzato contro la difterite sotto il nome di *antifungina.*
Diga. Opera in muratura, o altra materia, fatta per trattenere acque (o deviarle), specialmente quelle del mare: specie di ***argine:*** gabbionata, gettata (in linguaggio marinaresco), pignone, palafitta, palata (v. a.), piantata, rattenuta, ritegno; sassaia, serra, serrata: siepe (figur.); sopracchiusa, sostegno; steccata, travata, tura.
Ala, riparo che dalla sponda d'un fiume s'avanza nell'alveo - *Barbacane,* diga o sporto fatto di fascine. - *Calla, chiusa, serra,* le dighe che si fanno per ritenere le acque, non per deviarle. - *Graticciata,* chiusa formata con file di canne. - *Pescaia,* diga di muro attraverso fiumi e torrenti. E *callone* apertura che si lascia nelle pescaie dei fiumi, perchè vi passino le barche. - *Pescaiólo,* la tura fatta in un botro (cavità scoscesa ove scorre e talvolta stagna l'acqua). - *Quai* (franc.), argine, diga lungo un fiume, presso un porto, lungo una ferrovia, fatto in pietra da taglio, per rendere più agevole il cammino e lo scarico delle merci. Voci italiane corrispondenti: *andana, fondamenta, lungo* (lungo Po, lung'Arno, lungo Tevere). - *Rosta,* quando si intrecciano più rami insieme, per fare come siepe e riparare o svolgere l'acqua d'un fiume. - *Steccata,* diga di legno attraverso fiumi e torrenti.
Digamma. Terza lettera dell'antichissimo alfabeto greco e che si vede ancora in molte iscrizioni.
Digástrico. Veggasi a ***muscolo.***
Digènesi. Termine di ***fisiologia.***
Digenia. La ***generazione*** mediante il concorso dei due sessi.
Digenismo. Detto a ***nascere.***
Digerente. Veggasi a ***digestione.***
Digeribile, digeribilità. Veggasi a ***digestione.***
Digerire (*digerito*). Fare la ***digestione.***
Digestióne (*digestivo*). L'operazione fisiologica per cui il ***cibo,*** l'***alimento,*** trasformato nello stomaco e nelle altre vie digestive, viene assimilato e dà nutrizione del corpo (le sostanze organiche, ossia il cibo, introdotte in organi particolari, sono convertite in un succo riparatore, detto *chilo,* che, si mescola col sangue, e in materie escrementizie che vengono rigettate al di fuori): chilificamento, chilificazione; concozione, concuocimento, cozione; digerimento, digestimento, digestizione (v. a.); elaborazione degli alimenti; funzione digestiva; smaltimento, smaltimento dei cibi. La digestione riesce *buona* o *cattiva; facile* o *difficile; laboriosa; normale* o *viziosa,* ecc., a seconda che il cibo è *leggiero* o *pesante, grave, passante* o *indigesto.* Una buona digestione, dopo compiuta, dà luogo all'***appetito,*** ossia alla volontà di ***mangiare.*** - *Digestione gastrica,* quella che si compie nello stomaco; *intestinale,* o *enterica,* la digestione che si compie nell'intestino; *salivare,* la digestione che si fa nella bocca per effetto del succo secreto dalle glandole salivari. - *Digestivo,* che serve alla digestione o l'aiuta; scientificam., ***eupèptico.***
Apepsia, cattiva digestione; ***indigestione.*** - *Alcosi,* la trasformazione che i cibi subiscono nel processo della digestione. - *Apodosi,* trapasso del chimo dall'intestino tenue al crasso. - *Assimilazione,* l'ultimo stadio e il risultato della digestione. - *Bradipepsia,* digestione lenta, penosa. - *Cacochilia,* alterata chilificazione. - *Cacochimia,* alterazione della chimificazione. - *Cacosplancnia,* difetto intestinale o debolezza di digestione. - *Catapepsia,* digestione perfetta. - *Ematosi,* conversione del chilo in ***sangue*** e del sangue venoso in arterioso mercè la respirazione. - *Eupepsia,* buona digestione.
Acidità di stomaco, sensazione di asprezza che si prova allo stomaco e che ci dà spesso i *fortòri.* - *Cacopragia,* turbamento dell'attività digestiva. - *Crudezze,* le materie che restano nello stomaco non bene digerite. - *Digruma,* voracità per facile digestione. - *Dispepsia,* difficoltà di digestione; disturbi passeggeri localizzati allo stomaco, per effetto di alterazioni chimiche dei succhi gastrici o per cause anatomiche: *acida,* la dispepsia che si manifesta con dolori, pirosi, vomiti acidi; *flatulenta,* se si manifesta con abbondanza di gas e conseguente eruttazione. - ***Ipocondrìa,*** malattia nella quale sono, di solito, disordinate le funzioni della digestione.

Organi della digestione. — Coefficienti e prodotti.

Apparecchio digerente, il complesso degli organi che compiono la funzione della digestione: specie di tubo (detto, anzi, *tubo alimentare, tubo digerente, tubo digestivo*), che incomincia dalla ***bocca*** e termina all'***ano,*** comprendendo l'esofago, il ventricolo o stomaco, e l'intestino, coi quali concorrono le *glandole salivali,* il *pancreas* e il *fegato.* Precisamente: dopo la bocca, continua per un breve tratto stretto (***stomaco,*** o *ventricolo*), dopo il quale nuovamente si restringe e continua, sotto forma d'un canale (***intestino***), per lo più assai lungo (nell'uomo più di otto metri). - *Annessi del tubo digestivo:* certi organi i quali segregano delle sostanze che reagiscono sulle materie elaborate nel tubo digestivo.
Condotto coledoco, canale che serve a versare nel duodeno la ***bile.*** - *Condotto epatico, condotto cistico,* canali che servono alla bile per giungere nella vescicola biliare. - *Digiuno,* porzione dell' ***intestino*** tenue. - *Duodeno,* la prima porzione dell'intestino tenue.
Esofago, condotto cilindrico, muscolo-membranoso, che fa parte del canale alimentare e si estende

dalla faringe allo stomaco. - ***Faringe,*** tubo muscolo-membranaceo situato al davanti della colonna vertebrale: serve da canale comune alle vie aeree e digestive. - *Glandole del Brünner,* glandole speciali, il cui secreto sbocca nell'intestino duodeno. - *Glandule salivari,* del *fegato,* del *pancreas,* della *milza*: si trovano tra gli annessi del tubo digestivo.

Fegato, viscere nel quale si secerne la ***bile.*** - ***Intestino,*** canali degli alimenti, diviso in più parti. - ***Milza,*** organo spongioso, vascolare, impari, posto nell'ipocondrio, al disotto del diaframma. - *Pancreas,* glandola racemosa, simile alle salivari, che passa nella cavità dell'addome, dietro il ventricolo e il fegato, tra le curve del duodeno: è molto ricca di vasi sanguigni e di nervi; separa un liquido analogo alla saliva: serve alla digestione. - *Prime vie,* il canale digerente.

Retto, l'ultima porzione dell'intestino crasso, che termina con l'apertura anale, o *ano.* - ***Stomaco,*** specie di borsa, destinata a ridurre in chimo gli alimenti, prima di trasmetterli all'intestino. - *Valvole conniventi,* quelle di cui è fornito l'intestino tenue: servono a ritardare il corso delle materie alimentari e ad aumentare la superficie di assorbimento. - *Vasi chiliferi,* vasi linfatici degli intestini che, durante la digestione, assorbono il chilo, lo trasportano e lo versano nel condotto toracico.

Splancnologia, parte dell'anatomia che studia i visceri che concorrono a formare gli apparecchi della digestione, della ***respirazione,*** della ***secrezione*** ordinaria e della ***generazione.***

COEFFICIENTI E PRODOTTI. — *Chilo,* liquido bianco latteo, leggermente analogo alla linfa, proveniente dal canale toracico e separato dagli alimenti durante l'atto della digestione. - *Chilificazione* (*chilificamento*), elaborazione che subisce il chimo nell'intestino tenue, sotto l'influenza del succo pancreatico, che lo rende atto a fornire il chilo. - *Chilificare,* fare il chilo; *chiloso,* che ha natura di chilo, somiglianza col chilo, mescolato col chilo. - *Chilifero,* aggiunto dato a quei vasi o canali che conducono il chilo, detti anche *vene lattee.* - *Chilopoietico,* ciò che produce la chilificazione.

Chimo, massa degli alimenti digeribili nell'intestino e misti ai prodotti della secrezione della parte superiore del tratto digestivo. E *chimificazione,* o *chimosi,* la funzione per la quale gli alimenti nello stomaco si convertono in chimo. - *Chimosina,* sostanza attiva del succo gastrico, dalla quale sono rese chimificabili le sostanze alimentari.

Movimento peristaltico (*peristalsi*), quello per mezzo del quale il tubo intestinale si contrae, onde favorire il lavoro della digestione: detto anche *moto vermicolare* per la somiglianza che ha con lo strisciare dei vermi. - *Acido solforico:* si sviluppa in piccola quantità nel tratto gastro-enterico. - *Alimentizio,* aggiunto di quegli umori animali che sono prodotti dalla digestione e sono resi idonei e pronti a trasmutarsi in una delle sostanze proprie dell'individuo animale e vegetale. - *Escremento,* feccia, ***sterco.*** - *Menorale* e *menorile*: così disse il Crescenzio di quegli umori del corpo umano che non servono alla nutrizione, ma piuttosto farebbero effetto contrario, se non si purgassero. - *Pepsina* (*pepsina*), principio azotato del succo gastrico, che è adottato in medicina come efficace nelle digestioni difficili. - *Peptone,* prodotto della digestione gastrica delle sostenze azotate. - *Recrementizio:* dicesi di quegli umori e di quelle sostanze che, formatisi nel corpo, per opera della digestione, non si mandano fuori da esso, ma, riassorbendosi, servono a nutrirlo, come il chilo, ecc. Contr. di *escrementizio.* - *Residuo escrementizio,* parte grossolana e giallastra degli alimenti convertiti in chimo. - *Saburra,* sostanza mucosa che si è creduto raccogliersi nello stomaco, in seguito a cattive digestioni, nei gastricismi. - *Sostanza alibile,* porzione del chimo destinata alla nutrizione. - *Umori crudi,* quelli che non sono stati convenientemente concotti dagli organi propri della digestione.

DIGERIRE. — DIGERENTE.

DIGERIBILE, DIGERIBILITA'. — LOCUZIONI, ECC.

DIGERIRE, fare la digestione, convertire, mediante la digestione, in succhi assimilabili dal nostro organismo, i cibi e le bevande: concòcere, concuocere, cuòcere; digestire; passare (famil.); ricuocere, smaltire. - *Digerito,* chilificato (a Pisa, *patito*), digesto, passato (famil., volg.), smaltito. - *Facoltà di digerire:* forza assimilativa, facoltà concottrice; potenza di digestione, virtù digestiva, ritentiva (non us.).

Assimilare (*assimilazione*), atto della ***nutrizione.*** - *Elaborare, elaborazione,* l'azione dello stomaco che digerisce. - *Incidere,* pei medici antichi, il dividere, lo sciogliere, e dicevasi dei succhi dello stomaco, o delle medicine, che operano sopra gli alimenti, e le flemme grosse e viscose. - *Rimetterci, logorarsi, consumarsi lo stomaco,* effetto del digerir male. - *Sbufare,* far del vento per la bocca, dopo il cibo, per debolezza di stomaco. - *Smaltire,* digerire, di roba abbondante, pesante; digerir bene, presto e interamente. - *Turbare le funzioni digestive,* guastare la digestione.

Avere baccaccia, aver la bocca cattiva per digestione o altro. - *Avere buoni acidi,* avere facoltà di digerir bene. - *Fare il chilo:* si dice comunemente per starsene in riposo, dopo avere mangiato, per non disturbare la digestione. - *Tornare a gola,* quando, non essendo i cibi ben digeriti, ne sentiamo ancora, o par di sentire, venir su dallo stomaco il sapore in bocca: anche, semplicemente, *tornare.*

DIGERENTE, che ha facoltà di digerire.

DIGERIBILE, agg. di sostanza che si digerisce facilmente, che è di facile digestione, facilmente assimilabile: cibo leggiero, passante, passatoio, peptico; sottil pasto. E *digeribilità* l'essere digeribile. Secondo i diversi cibi, il vario grado di digeribilità corrisponde, o almeno comunemente si crede, alle cifre che seguono (i numeri indicano in *ore* e *minuti* il tempo necessario per una digestione completa, in persona normale e sana):

	Ore	*Minuti*
Anitre domestiche arrosto	4	10
Anitre selvatiche arrosto	4	30
Barbabietole cotte	3	45
Bistecche comuni	3	—
Burro liquefatto	3	30
Carne di agnello arrosto	2	30
Carne di montone allesso	3	—
Carne di montone arrosto	3	15
Carne di porco allesso	4	—
Carne di porco arrosto	5	15
Carne di porco fritto	5	15
Carne di porco in istufato	3	—

	Ore	Minuti
Carni salate allesso	4	15
Carne salata di porco cruda	3	—
Carne di vacca arrosto	3	—
Carne di vacca fritta	4	—
Cartilagini allesso	4	15
Cervelli in frittura	1	45
Cuore di bue fritto	4	—
Fegato in frittura	2	—
Formaggio (vecchio)	2	30
Gallo di monte arrosto	2	18
Grasso di agnello liquefatto (int.)	4	—
Grasso di vacca liquefatto (int.)	5	—
Latte bollito	1	40
Latte crudo	2	15
Mele maturissime	1	30
Mele non troppo mature	2	50
Merluzzo allesso	2	—
Nervi allesso	5	30
Oca selvatica arrosto	2	—
Orzo bollito	2	05
Ostriche fresche crude	2	55
Ostriche fresche fritte	3	15
Pane di frumento	3	30
Pane di grano turco	3	15
Panera bollita	2	45
Pasticcerie	3	—
Patate arrosto	3	30
Patate bollite	3	30
Patate al forno	2	30
Pesciolini di mare fritti	3	30
Pollame domestico adulto allesso	4	—
Pollame domestico adulto arrosto	4	—
Pollo giovane allesso	2	15
Pollo giovane arrosto	2	30
Pollo in istufato	2	25
Rape allesso	2	30
Riso bollito	1	—
Salmone fresco bollito	1	35
Salmone salato	4	—
Salsiccie	3	20
Tapioca	2	—
Trippa cotta allesso	1	50
Trota fresca bollita	1	30
Uova al burro	2	16
Uova fresche crude	2	—
Uova fresche al latte	3	—
Uova sbattute crude	1	50
Uova fresche sode	3	30
Vitello allesso	4	—
Vitello fritto	4	40
Zuppa di orzo bollito	1	30
Zuppa di ostriche	3	—
Zuppa di pane, brodo e legumi	4	—

Locuzioni, ecc. — *Avere uno stomaco di struzzo*, digerir benissimo, anche le cose meno digeribili. - *Dare il buon pro* a chi ha mangiato o sta mangiando, augurare buona digestione. - *Digerirebbe, smaltirebbe anche le macine, digerirebbe i sassi, il ferro,* ecc.: di chi ha buono stomaco. - *E' una macina!,* d'un cibo che non si digerisce, sta sullo stomaco, o d'un discorsone indigesto. - *Non è quel che si mangia che fa bene, ma quel che si digerisce.* - *Tavola senza sale, bocca senza saliva,* non si digerisce bene.

A corpo mezzo pieno, dopo la digestione.

Digestióne. Separazione del puro dall'impuro, per via di fermentazione lenta, fino ad una intera dissoluzione. - Modo di soluzione differente dalla macerazione, perchè in esso si fa intervenire un grado di calore ch'è superiore a quello dell'ambiente, ma inferiore a quello del punto di ebollizione del solvente.

Digestivo. Che serve alla ***digestione.***

Digesto. Raccolta di leggi: le ***Pandette.***

Digestore. Sorta di ***caldaia.*** - *Digestore o pentola di Papin,* recipiente di una particolare costruzione, che serve a cuocere le sostanze, medicinali, o alimentari, ad una temperatura superiore a quella dell'acqua bollente, e precisamente nel vapore soprariscaldato, per risparmio di tempo e di combustibile.

Dighiacciare (*dighiacciato*). Detto a ***ghiaccio.***

Digitale. Veggasi a ***dito.***

Digitale. Pianta dalla corolla a forma di ditale: se ne trae un medicamento (*digitale, digitalina*), moderatore delle palpitazioni di cuore. - *Picrina,* sostanza amara della digitale.

Digitato. Veggasi a ***dito*** e a ***foglia.***

Digitazióne. Veggasi a ***mano.***

Digitigrado. Detto a ***mammifero.***

Digiunare (*digiunato*). Far ***digiuno.***

Digiuno. Astensione, astinenza dal ***cibo,*** dal-l'***alimento,*** volontaria o forzata, o per osservanza di precetto religioso, per pratica di ***culto:*** nell'uso famil., ***dieta;*** per estens. o scherzosam., ***quaresima.*** - Anche, il giorno che precede qualche festa e nel quale si suole digiunare. In plur., *digiune, digiuna* e *digiunora* si disse anticam.; ora solo *digiuni.* - *Digiuno rigido, stretto* (rigoroso), *severo, religioso,* per devozione, per salute; digiuno degli ebrei, dei turchi, dei cattolici, ecc. E *semidigiuno,* digiuno non rigoroso: mezzo digiuno. - *Digiuno,* (agg.), chi o che non ha mangiato dal giorno o dalla sera innanzi: corpo vuoto; impasto. - *Digiunatorio,* di digiuno. - *A digiuno,* innanzi di avere preso cibo: a bocca asciutta, a corpo asciutto, a corpo vuoto; a denti asciutti, secchi; a sciacquabudella (del bere a digiuno).

Asizia, il digiuno rigoroso. - *Dieta,* il digiuno parziale. - *Inanizione, inedia,* debolezza estrema per digiuno troppo lungo. - *Limanchia,* digiuno eccessivo. - *Limoctonia,* digiuno che cagiona la morte.

Digiuno delle campane, quello che fanno alcuni, del non mangiare cioè da quando, la mattina del giovedì santo, si legano le campane, a quando si sciolgono, la mattina del sabato santo. - *Digiuno naturale* (t. eccl.), che per qualunque cosa si guasta; contrapp. a *ecclesiastico,* che riguarda le astinenze di certi cibi in giorni destinati. - *Giorni magri,* assegnati al digiuno dalla Chiesa cattolica; *neri,* o *tutti neri,* di intero digiuno. - *Imsak,* pasto prima dell'aurora durante il *ramadan.* - *Quarantena,* digiuno di quaranta giorni pei cavalieri di Santo Stefano. - *Quarésima,* digiuno di quaranta giorni prescritto dalla Chiesa cattolica, in preparazione alla pasqua. - *Quattro tempora,* digiuno che la Chiesa cattolica impone al principiare delle quattro stagioni. - *Ramadan,* mese di digiuno presso i maomettani. - *Vigilia,* vigilia di festa che si celebra col digiuno.

Nestee, antiche feste celebrate col digiuno.

Digiunare, far digiuno, astenersi dal cibo per qualsiasi motivo; non ***mangiare,*** star senza mangiare: fare astinenza, far crocetta, far dieta, far quaresima; mangiar dei sogni, mangiar in sogno; pisciare e andare a letto (coricarsi senza aver mangiato); rimanere a denti asciutti, a denti secchi. Anticam., giunare. - *Far digiuni non comandati,* di

chi non ha da mangiare. - *Fare il digiuno delle campane*, o *il digiuno della settimana santa*, digiunare a lungo. - *Fare la crocetta*, o *de' crocioni*, *apparecchiare alla crocetta*, non aver da mangiare: modo basso. - *Mutare il digiuno*, romperlo. - *Osservare*, non mangiare nel periodo di tempo prescritto pel digiuno. - *Passare il digiuno*, mangiare, satollarsi. - *Patire la fame* (veggasi a ***fame***), digiunare involontariamente. - *Poter andare alla comunione* (scherz.), essere digiuno. - *Ristringere la gola*, digiunare, mortificare la gola. - *Sdigiunarsi*, *solvere il digiuno*, *rompere il digiuno*, mangiare dopo il digiuno.

Chi va a letto senza cena tutta la notte si dimena, di chi, per digiuno forzato, va a dormire a corpo vuoto. - *E' un bel predicare il digiuno a corpo pieno* (modo proverb.): è facile incitare altri a cosa che noi poi non osserviamo. - *Ha la pancia come un violino*: si dice di persona molto magra e attualmente digiuna. - *Se dovesse vomitare, non vomiterebbe che l'anima*: di chi è da molto tempo digiuno.

Digiuno. Porzione dell'***intestino*** tenue.

Diglifo. Ornamento di ***architettura:*** voggasi a pag. 134, prima colonna.

Diglossia. Raddoppiamento della lingua.

Diglotto. Chi parla due lingue: veggasi a ***lingua.***

Dignità (*dignitario, dignitoso*). Sentimento di rispetto che l' uomo deve a sè stesso, dimostrato con gli atti e con le parole; la qualità d'uomo in quanto è degno di rispetto: condegnità, condegnitade, condegnitate (v. a.); ***decoro***; elevatezza, ***nobiltà.*** - Maniera distinta di ***contegno***, di ***condotta.*** - Anche, alto ***ufficio***, alto ***grado***. Così pure dicesi per ***aspetto*** maestoso, signorile. - Secondo Aristotile, uno dei modi di priorità. - *Dignitosamente*, con dignità, decorosamente. - *Dignitoso*, chi o che ha il sentimento della propria dignità; che conferisce dignità: condegno, decoroso.

Amor proprio, sentimento della propria dignità, giusto apprezzamento del proprio merito; tosc., quel non so che che non è orgoglio, ma finezza bevuta col latte: alterezza d'animo, amor di noi; dignità dell'anima; fierezza, giusto orgoglio; il parer proprio; lo spillo dell'onore; punto d'onore; santa superbia, stocco di riparazione. - *Soverchio amor proprio*, ***egoismo.*** - *Eccesso d'amor proprio*, ***superbia.*** - *L'amor proprio è una leva per la quale si leva la parte più eletta del mondo.* - *Sentire la propria dignità è il principio di ogni vita.* - *Honor habet onus* (lat., *l'onore ha il suo peso*), cioè ogni alta dignità trae seco i suoi incomodi.

Dignitario, chi copre certe cariche, è insignito di certe dignità, di certi uffici (es., dignitario di Corte); uomo o cittadino principale: maggiorente, ***primate.*** - *Parruccone*, dicesi per uomo grave e di alta dignità: barbassoro. - *Per cerimonia* (es., maestro, marito, ministro per cerimonia), per apparenza, senza dignità.

Abbassarsi, perdere, scapitare nella dignità; ***umiliarsi.*** - *Assumere* (*assunto*), salire a dignità, ad uffici; ottenere qualche ***titolo***; anche, inalzare a dignità, a grandezza, e simili. - *Degradare (degradamento)*, togliere la dignità, il ***grado: destituire.*** - *Degradarsi*, corrompersi, guastarsi moralmente; depravarsi, ***pervertirsi.*** - *Derogare*, nell'uso, ***mancare*** alla dignità dell'ufficio. - *Degradazióne*, atto ed effetto del degradare e del degradarsi; volgarm. e malamente, detto per guasto, sfregio, rottura. Alludendo a diminuzione di grado, di intensità delle tinte, meglio detto *digradare, digradazione.*

Dignitario. Veggasi a ***dignità*** e a ***primate.***

Dignitoso. Che ha sentimento della propria ***dignità.***

Digradare (*digradamento, digradato, digradazione*). Lo ***scendere*** a poco a poco, o di grado in grado. - Di colore, lo scemare, il ***diminuire*** del *tono*, a grado a grado, sì che le tinte si confondano insieme.

Digradazióne (*digradamento*). Il digradare.

Digrassare, digrassamento (*digrassato*). Levare il ***grasso***

Di grazia. Modo avverbiale per domandare un ***favore.***

Digredire *(digredito)*. Far ***digressione.***

Digressióne. Tralasciamento del filo del ***discorso***, o dello ***scritto***, per toccare altro argomento: deviamento, digresso; episodio, incidenza, inframmessa, intramessa; saltamento, scappata; scorsa di penna; tragressione, tramessa, tramezzamento, trapassamento, trapasso; varianza. - *Digredire*, far digressione, discostarsi dall' assunto principale del discorso: allontanarsi, uscire dall' argomento, dalla materia (del discorso), dal proposito, dal proposto, dal tema; andar di lungi, divertire; fuorviare; pagar cinque soldi (figur. popol.); prendere la scappata; sviarsi; traviare; uscire della (o dalla) battuta, dalla strada, di strada, dal seminato, dal solco.

Digressivamente (neol.), in via di digressione, in modo digressivo: di passaggio, incidentalmente. - *Digressivo*, di digressione, appartenente a digressione, che ha in sè digressione: digressorio.

Digressivamente, digressivo. Leggasi a ***digressione.***

Digrignare (*digrignato*). Mostrare i denti arrotandoli: veggasi a ***dente.***

Digrossamento. Il digressare.

Digrossare (*digrossato*). Assottigliare, rendere ***sottile.*** - Abbozzare un ***lavoro***, dargli la prima ***forma.*** - Anche, ***insegnare*** i primi rudimenti di una scienza. - *Digrossatore*, chi digrossa. - *Digrossatura*, atto ed effetto del digrossare.

Digruma. Grande voracità, gran ***fame.***

Digrumare *(digrumato)*. Lo stesso che ***ruminare.***

Diguazzare (*diguazzamento, diguazzato*). Dibattere l'acqua o altri liquidi; dibattersi in essi: ***sciaguattare.***

Dilacerare (*dilacerato*). Poet., per ***lacerare.***

Dilagare (*dilagamento, dilagato*). Fuorviare un ***lago***, una pozza; l'espandersi dell'acqua o d'altro liquido: spargersi (veggasi a ***spargere***).

Dilaniare (*dilaniato*). Sbranare, ***lacerare***, addolorare, arrecar ***dolore*** gravemente.

Dilapidamento, dilapidazióne. Veggasi a ***scialacquare.***

Dilapidare (*dilapidato*). Mandar male, in male, il suo: ***scialacquare***, cioè ***spandere*** troppo e male.

Dilatamento. Veggasi a ***largo.***

Dilatare, dilatarsi (*dilatabile, dilatato*). Rendere un corpo o il divenire di questo maggiore in estensione, più ***largo.*** - Neutro pass., occupare maggiore ***spazio.***

Dilatatore. Istrumento usato per mantenere liberi e beanti i canali naturali o per dilatarli e

aumentarne la capacità. - *Dilatatore intra-uterino,* veggasi a ***parto.*** - *Divulsore,* veggasi a ***uretra.***

Dilatatorio. Che apporta una dilazione, una ***proroga.***

Dilatazióne. Atto del dilatare e del dilatarsi; del rendere o divenire ***largo,*** più largo; e dell'occupare maggiore ***spazio.*** Anche, rarefazione. - *Adelectasia,* difetto di dilatazione d'un organo.

Dilavare (*dilavamento, dilavato*). Il portar via (***colore,*** ecc.), come nel ***lavare.*** - Effetto che fa la ***pioggia.*** - Anche, portar via la sostanza nutritiva, della ***nutrizione.***

Dilazióne. Indugio a far qualche cosa, ***proroga.***

Dileggiare (*dileggiato*). Pigliarsi giuoco, beffe, ***burla*** di qualcuno; fargli ***scherno.***

Dileggino. Veggasi a ***innamorato.***

Diléggio. Derisione accompagnata da ***disprezzo;*** beffa, ***burla; scherno.***

Dileguare (*dileguato, diléguo*). Il ***fuggire*** con prestezza, quasi ***sparire.*** - Far ***cessare,*** togliere di mezzo, far ***scomparire,*** fugare.

Dileguarsi (*dileguato, diléguo*). Svanire, scomparire, ***sparire*** a poco a poco; sciogliersi, sfaldarsi; venir meno; volare.

Diléguo. Atto ed effetto del dileguarsi, specialmente nei modi *andare, mandare in diléguo.*

Dilemma. Argomentazione contenente due o più proposizioni contraddittorie, da scegliere per trarne una conclusione: detto anche *argomento cornuto,* perchè le proposizioni si chiamano *corna del dilemma.* - *Aut, aut* (lat., *o, o,* cioè: delle due l'una): dicesi, con forza di dilemma, per indurre altri a concludere. - *O bere o affogare,* o questo o peggio. - *Sottomettersi o dimettersi,* dilemma non infrequente nel linguaggio politico. - *To be, or not to be* (ingl. « essere o non essere »), dilemma dell'esistenza. - *Volere o volare,* porre il dilemma o di fare una tal cosa o di aver danno.

Dilettante. Chi esercita un'***arte,*** una ***professione,*** ecc., non per lucro, ma per diletto: amatore (franc., *amateur*), amorevole (non us.). - Il *dilettantismo* fu detto il maggior nemico dell'arte vera. - *Filarmonico,* dilettante di musica. - *Filodrammatico,* chi recita la ***commedia*** o il ***dramma*** per proprio divertimento, senza farsi pagare come l'artista ***comico:*** artista improvvisato. - *Orecchiante* (v. d'uso), dilettante di musica; ma si dice, per traslato, anche di altre materie. - *Da dilettante* (franc., *en amateur*), per genio, per gusto, per piacere, per solo diletto; volontariamente, di spontanea ***volontà.***

Dilettare, dilettarsi (*dilettato*). Apportare, cagionare; dare, o darsi; procurarsi, prendersi ***diletto,*** godimento, gusto, ***piacere.***

Dilettévole. Che diletta, dà ***diletto,*** dà ***piacere:*** dilettoso, divertente, piacevole.

Dilettevolmente. Con diletto, con ***piacere.***

Diletto. Sentimento generale, più specialmente, intellettuale, di ***contento,*** di ***piacere,*** di tranquillità, di elevazione dello spirito e del corpo; è dettato dal gusto della presenza o dalla immagine del bello.

Dilètto (agg.). Amato, benvoluto, ***caro.***

Dilettosamente. Con diletto, con ***piacere.***

Dilettoso. Dilettevole, piacevole; che dà diletto, ***piacere.***

Dilezióne. Vivo ***affetto*** per una persona.

Diligentare (*diligentato*). Veggasi a ***diligenza.***

Diligente. Chi opera con ***diligenza.***

Diligentemente. Con ***diligenza.***

Diligenza (*diligente, diligentemente*). Assidua e squisita ***cura,*** particolare e assidua ***attenzione*** nel fare una cosa: accuratezza, amore, applicatezza, applicazione; avvertenza; esattezza; esquisitezza; ***impegno; osservanza,*** esecuzione di ordini; premura; sedulità (lat.), solerzia, ***sollecitudine, studio;*** vigilanza. - Ponderazione, atto od effetto del ***ponderare,*** ossia del ***considerare*** diligentemente una cosa. - Contr., ***negligenza.***

Accuratezza, diligenza scrupolosa. - *Dar la mente a una cosa,* applicarvisi con diligenza. - *Diligentare,* secondo il Fanfani, usare diligenza intorno a qualche cosa; curare attentamente, avere molta ***cura;*** avere ***riguardo.*** - *Coltivare,* avere diligenza intorno a qualche persona.

Diligente, che opera con diligenza, mette tutta l'attenzione, tutta la cura in quello che fa (di cosa, fatta con cura, accurato, esatto, attento, fedele, puntuale); ***preciso,*** premuroso, sedulo (lat.), solerte, scrupoloso, vigilante. - *Esser diligente:* andar per filo, andare per segno, andare per filo e per segno; camminare sul fil di seta; far di buono.

Diligentemente, con diligenza, con riguardo: accuratamente, a minuto, con amore, gelosamente, minutamente, scrupolosamente, sollecitamente, studiosamente. - *Ex professo,* con cura, pienamente, di proposito.

Proverbî. — *Chi fece un. fece mille.* - *Chi non fa il nodo perde il punto.* - *Diligenza passa scienza.* - *Tanto razzola la gallina che trova la sua pipita* (la troppa diligenza è spesso dannosa).

Diligenza. Vettura, vecchio e proverbiale ***veicolo*** che fa gite regolari, a prezzo fisso, sempre andando e tornando fra un luogo e l'altro. Era d'uso generale prima che si costruissero le ferrovie. - *Velocifero,* al tempo della diligenza, quella vettura che correva più diretta. - *Vettura Negri,* antica impresa di diligenze che faceva servizio da Milano a Saronno: divenne e rimase proverbiale per la lentezza. - *Imperiale,* cassa sopra il cielo delle diligenze dove si ripongono i bagagli.

Dilígere (*diletto*). Poeticam., per ***amare.***

Diloggiare (*diloggiato*). Levare l'***accampamento.*** - Sloggiare, cacciare dall'***alloggio.***

Dilombare, dilombatura (*dilombato*). Veggasi a ***lombo.***

Dilontanare (*dilontanato*). Allontanarsi, andar ***lontano*** da un luogo.

Dilucidare, dilucidazióne (*dilucidato*). Lo schiarire, lo ***spiegare.***

Dilúculo. Il sorgere del ***giorno.***

Dilúdio. Intermezzo, nella ***musica.***

Diluénte. Che ha la facoltà di ***diluire.***

Diluire (*diluente, diluito*). Far diventare ***liquido,*** o meno ***denso;*** rendere più ***fluido,*** più liquido; distemperare, stemperare. - *Diluente,* sinonimo di *solvente:* indica, in farmacologia, quel liquido che tiene sciolta una sostanza medicamentosa. - *Diluzione,* azione dello sciogliere, nel senso lato della parola, non nel chimico, di un corpo in un liquido, Possono quindi dirsi *diluiti* tanto i corpi veramente *disciolti,* nel senso chimico, quanto quelli semplicemente *sospesi.* Si dà pure il nome di *diluzione* alla stessa sostanza diluita; e, in tecnica farmaceutica, a un metodo di separazione delle polveri.

Dilungare, dilungarsi (*dilungato*). Mandare, andar ***lontano;*** allontanarsi, ***diffondersi.***

Diluvianismo. Detto a ***diluvio.***

Diluviare (*diluviato*). Esserci, far ***diluvio***. - Figur., esserci ***abbondanza***, gran copia; anche, ***mangiare*** strabocchevolmente.

Diluvio. Straordinaria inondazione d'acque che cadono dal cielo (***pioggia***) o si riversano violentemente dalla terra: cataclisma, cataclismo; violento acquazzone; il piovere dirottamente. Figur., copia, copia grande, ***abbondanza***. - *Diluvio di Deucalione e Pirra:* secondo la mitologia, gli dèi fecero perire, un tempo, tutti i mortali con un diluvio universale, perchè troppo scellerati, tranne Deucalione, figlio di Prometeo, e Pirra, moglie di lui, entrambe persone molto dabbene. - *Diluvio universale*, secondo la Bibbia, quello avvenuto ai tempi di Noè, il solo salvatosi con la famiglia e con molti animali, nel-l'*arca*. - *Antidiluviana*, che era prima del diluvio biblico. - *Diluvianismo*, ipotesi secondo la quale la Terra ricevette la sua struttura a strati, per una sequela di inondazioni universali. E questa ipotesi, ormai insostenibile, trova riscontro nelle teorie religiose della ***bibbia***.

Diluvióne. Gran ***mangiatore***.

Dimacchiare (*dimacchiato*). Togliere la ***macchia***.

Dimagrare, dimagrire (*dimagramento, dimagrimento*; *dimagrato, dimagrito*). Divenir ***magro***, render magro.

Dimanda, dimandare (*dimandato*). Lo stesso che ***domanda***, domandare, cercar notizia di alcuna cosa con parole: addimandare, indagare; ***interrogare***.

Dimandarsi (*dimandato*). Aver ***nome***.

Dimane, dimani. Nel giorno successivo: ***domani***.

Dimembrare (*dimembrato*). Smembrare, tagliare i membri: veggasi a ***membro***.

Dimenare, dimenarsi (*dimenato, dimenio*). Muovere, muoversi in qua e in là: guizzare; menare, menarsi; rimenare, rimenarsi; agitare, agitarsi, mettere, mettersi in ***agitazione; muovere*** la propria persona, o parte, in qua e in là; dondolarsi. - *Dimenio*, dimenamento prolungato.

Dimensióne. Estensione misurabile rispetto alla sua ***altezza*** (o profondità), ***lunghezza, larghezza:*** grandezza, perimetro, proporzione; ***superficie, volume***. - *Capacità*, dimensione, estensione. - *Profondità*, altezza da sommo ad imo. - *Scorcio*, operazione che mostra la superficie essere resa capace della terza dimensione del corpo, mediante la prospettiva, la quale fa apparire le figure di maggiore quantità ch'esse non siano.

Dimenticanza. Atto ed effetto del dimenticare.

Dimenticare (*dimenticabile, dimenticato, dimenticatoio*). Perdere la ***memoria*** delle cose; scordarsi di fare o di dire alcuna cosa. - Togliere l'affetto, l'***affezione:*** disaffezionarsi. - Anche, perdonare, concedere ***perdono***.

Dimenticatóio. Veggasi a ***memoria***.

Diméntico, dimenticóne. Di poca ***memoria***.

Dimèsso. Chi è ***modesto*** o anche ***sciatto***, specialmente nel ***vestire***. Anche, umiliato, ***ùmile***.

Dimestichézza. Intrinsichezza, ***familiarità***.

Dimetro. Detto a ***verso***.

Dimèttere (*dimésso*). Dare le dimissioni, ***destituire***.

Dimèttersi (*dimesso*). Abbandonare spontaneamente una ***carica***, un ***impiego***, un ***ufficio:*** abdicare; dare, presentare, rassegnare le dimissioni; congedarsi da un impiego; deporre, lasciare un ufficio, ecc; disfarsi dell'autorità; essere dimissionario; gettare, lasciare, rendere la bacchetta; rassegnare le chiavi di un ufficio; rinunziare; ritirarsi, ritrarsi da una carica; ispodestarsi, spotestarsi. - *Dimissionario*, chi si dimette: rinunciatario. - *Dimissióne* (più comunem., *dimissioni*), il dimettere e il dimettersi: licenziamento, licenza; rinuncia, rinunzia e simili.

Dimezzare (*dimezzamento, dimezzato*). Partire in mezzo; ***dividere*** in due.

Diminuendo. In ***musica***, lo stesso che *calando:* contr. di *crescendo*.

Diminuìbile, diminutivo. Che si può ***diminuire***; che diminuisce.

Diminuire, diminuirsi (*diminuibile, diminuito, diminutivo, diminuzione*). Rendere, diventar ***minore;*** ridurre a ***meno***, venir meno; togliere, perdere di misura, di numero, di peso, ecc. Anche, impiccolire, impiccolirsi; rendere, divenir ***piccolo*** o più piccolo. - Contr., aumentare, avere ***aumento; crescere***, farsi ***maggiore***.

Diminuire: amminuire, calare, falcidiare, indiminuire, menomare, minorare, minuire; ***ridurre;*** risecare; scemare, smenomare, smenuire (v. a.), sminuire.

Abbassare, diminuire d'altezza, di prezzo, di valore, ecc.; render ***basso***, più basso. - *Abbreviare*, diminuire di misura, rendere ***breve***, più breve. - *Alleggerire*, diminuire di ***peso;*** rendere ***leggiero***, più leggiero. - *Ammorzare*, diminuire di forza, di intensità, di violenza: ammortire, attutire, quasi ***spegnere***. - *Assottigliare*, diminuire di grossezza, render ***sottile***, più sottile. - *Attenuare*, diminuire la gravità di una ***colpa***, di un ***delitto***, ecc.; scemare un ***dolore***, le conseguenze di un ***danno***, ecc.

Costrignere, costringere, diminuire il ***volume*** di alcunchè. - *Decimare*, diminuire di un decimo checchessia. - *Diradare*, rendere ***rado***, meno ***folto***; diminuire di ***numero***.

Indebolire, diminuire di ***forza***, di ***resistenza***, rendendo ***debole*** o più debole. - *Intiepidire, intepidire*, diminuire di ***calore;*** far divenire ***tiepido***, meno caldo, meno vivace (riferito, specialmente, ad affetto, ad amicizia, ad amore e simili). - ***Mitigare***, diminuire l'effetto, il dolore, l'impressione, l'odio, la violenza, ecc.: moderare, temperare. - *Rattiepidire*, rinforza *intiepidire*. - *Restringere, stringere*, diminuire, limitare l'ampiezza; rendere ***stretto***, più stretto. - *Rallentare*, diminuire di moto, di velocità; render ***lento***, più lento. - *Ridiminuire*, ripete *diminuire*. - *Ridurre al poco*, diminuire, impoverire. - *Scalare*, diminuire grado a grado. - *Scarnire*, diminuire, togliere la ***carne***. - *Smorzare*, diminuire l'***intensità*** di checchessia (calore, forza, ira, ecc.). - *Stremare*, diminuire, scemare moltissimo, diminuire d'***importanza*** un fatto.

Diminuirsi: abbreviarsi, assottigliarsi; calare; cominciar sole e finir candela; dar giù, declinare, decrescere, dicrescere; dimagrare, dimagrire; impicciolire, impiccolire, impicciolirsi, impiccolirsi; intiepidirsi; iscrescere; ***mancare***, menomarsi, perdersi; restringersi, ristringersi; scemare, scemarsi; smenomarsi. - *Decadere*, diminuire di autorità, di benessere, di civiltà, ecc.: essere in ***decadenza***. - *Decrescere*, scemare a poco a poco. - *Digradare*, degli oggetti, scemarne le grandezze in proporzione delle distanze. - *Venir meno*, diminuire, andarsi perdendo e cessare.

DIMINUIBILE.

DIMINUITO. — DIMINUTIVO. — DIMINUZIONE.

DIMINUIBILE, che si può diminuire, menomare, scemare, ecc.

DIMINUITO: diradato, limitato, menomato, ridotto, scemato, scesmo, scriato, smenomato, ecc.

DIMINUTIVO, che diminuisce, rende minore; menomante, minorativo, sminuitivo, ecc. Come termine grammaticale: che ha, mediante alterazione nella desinenza (in *ella, ello, etta, etto, ino*, ecc.), forza di diminuire il valore di significato d'un nome, in quantità, in intensità, ecc. (es.: piastra, piastrella; secchio, secchiello; cassa, cassetta; cassetto, cassettino, ecc.). - *Sottodiminutivo*, diminutivo del diminutivo.

DIMINUZIÓNE, atto ed effetto del diminuire: appiccolamento; decremento, decrescimento, decrescenza, dicrescimento, dicrescenza, diminuimento; imminuzione; impicciolimento, mancamento, menomamento, menomanza, menomazione, minorazione; riduziane; rimpicciolimento; scemamento, scemanza, scemo (sost.). - *Calo*, diminuzione di volume, di peso; la quantità diminuita. - *Retrazione*, raccorciamento, ritiramento; diminuzione di volume, in diverse parti dell'organismo.

Diminuzióne. Atto ed effetto del ***diminuire*** e del diminuirsi.

Dimissionario. Veggasi a ***dimettersi***.

Dimissióne. Il dimettere, il ***destituire*** e il ***dimettersi***, atto ed effetto: l'essere mandato via da una carica, da un ufficio, ecc., e l'abbandonarlo spontaneamente.

Dimissório. Detto a ***vescovo***.

Dimoiare (*dimoiato*). Divenir ***liquido***: specialmente della ***neve*** e del terreno ghiacciato.

Dimòra (*dimorare, dimorato*). Il trattenersi, l'***abitare*** in alcun luogo, per qualche tempo: permanenza, posto fermo; residenza, rimanenza, risedio; soggiornamento, stallo, stanza, stare, stazione, stazzo. Il luogo stesso della dimora: abitazione, ***albergo, alloggio, casa, domicilio***, sede, soggiorno. Anche, indugio, tardanza: veggasi a ***tardare***. - *Incolato*, la condizione di chi dimora in un paese che non è il suo. - *Soggiorno*, dimora per lo più non fissa. - *Stazione*, dimora in alcun luogo per tempo indeterminato.

Dimorare, abitare, stare fermamente, o più o meno a lungo, in un luogo: albergare; avere, fare, tener dimora, sede, stanza; far soggiorno; porre il campo, posare; ritrovarsi; soggiornare; stallare, stalleggiare; stanziare; tener piè, trattenersi, trovarsi. - *Confinare*, pena che consiste nel mandare persone ad abitare forzatamente in un luogo: mandare a ***confino***.

Ambulatorio, ciò che non ha sede fissa, ma ora viene trasportato ad un luogo ora ad un altro. - *Dimorante*, che dimora, che sta temporaneamente in un luogo: residente, risedente, risiedente. - *Residenziale*, di residenza, della dimora.

Dimorfismo. Detto a ***cristallo***.

Dimostrante. Chi fa parte di una ***dimostrazione*** pubblica.

Dimostrare (*dimostrabile, dimostrativo, dimostrato, dimostratore, dimostratrice, dimostrazione*). Addurre la ***prova***, provare, dar prova, rendere evidente e come provata una cosa: addimostrare, affermare, ***confermare***, far ***conoscere***; chiarire, ***dichiarare***, esplicare, ***insegnare, spiegare***. - Dichiarare il proprio ***sentimento***. - *Manifestare*, far palese, in modo da togliere ogni dubbio. - Figur., ritrarre, descrivere, fare la ***descrizione***, rappresentare; mostrar di fuori, far parere, far ***sembrare***, far apparire, dare ***apparenza***, dar a divedere. - *Ridimostrare*, ripete *dimostrare*. - *Sfondare le porte aperte*, locuzione familiare ironica, detta da chi si sforza a dimostrare cosa evidente che non richiede dimostrazione.

Dimostrabile, che si può dimostrare. Contr., *indimostrabile*. - *Dimostramento*, il dimostrare. - *Dimostrativamente*, in modo dimostrativo. - *Dimostrativo*, che tende o che vale a dimostrare. Aggiunto di uno dei tre generi di ***eloquenza***. - *Aritmetica razionale*, aritmetica dimostrativa. - *Dimostrato*: chiarito, esposto, espresso, manifestato, spiegato. Contr., *indimostrato*.

Dimostrazione, il dimostrare: il ***discorso*** col quale si rende evidente la verità di un fatto enunciato; quanto a tal fine si dice (***argomentazione***) o si fa: attestato, segno; vista. - *Lustra*, falsa dimostrazione d'affetto; ***lusinga, parvenza***. - *Orpello*, falsa dimostrazione. - *Petizione di principio*, ***sofisma*** che consiste nel supporre come dimostrato ciò ch'è da provarsi. - ***Prova***, dimostrazione di verità fatta per ragionamento, per testimonianza autorevole o con la presentazione di un ***documento***. - *Tesi*, ***proposizione*** da dimostrare.

Dimostrábile, dimostrativo. Veggasi a ***dimostrare***.

Dimostrazióne. Il ***dimostrare***. - Segno manifesto di ***affetto***, di ***amicizia***, di ***cortesia***, di ***applauso***, di ***favore***, di ***gioia***, di ***odio***, ecc. - ***Pompa***, sfoggio. - In linguaggio militare, segno manifesto di ostilità; mossa artificiosa fatta per intimidire il nemico, - Nell'uso, espressione pubblica e collettiva di un sentimento, di un desiderio, di una protesta; radunata di gente per imporre all'autorità, al governo, ecc.: manifestazione pubblica. In senso sovversivo, ***sommossa***.

Dinámetro. Detto a ***telescopio***.

Dinámia. Veggasi a ***stame***.

Dinamìa. Termine di ***patologia***.

Dinámica (*dinamico*). Parte della ***meccanica*** razionale che tratta del movimento dei corpi o della forza motrice. - *Elettricità dinamica*, veggasi ad ***elettricità***. - *Dinamica terrestre*, parte della ***geologia***. - *Dinàmico*, appartenente alla dinamica.

Dinamismo. Termine di ***filosofia*** e di ***fisiologia***.

Dinamitardo. Detto a ***dinamite***.

Dinamite. Sostanza esplosiva composta di nitroglicerina e d'un corpo poroso, inventata da Nobel (1862): è in forma di polvere bianchiccia, detonante al minimo urto e sommamente frangente. - Nome generico dei composti esplosivi a base di nitroglicerina. - *Dinamiti a base attiva*, quelle nelle quali il corpo assorbente concorre nel fenomeno dell'esplosione. - *Dinamiti a base inerte*, quelle nelle quali il corpo assorbente è estraneo affatto al fenomeno dell'esplosione. - *Glicerina*, componente della dinamite: preparazione di sostanze grasse liquefatte e mescolate insieme con la soda e con la potassa. - *Kieselghur*, materia assorbente delle dinamiti a base inerte, consistente in una sabbia fossile

costituita da avanzi silicei di infusori, esistenti da antichissimo tempo.

Dinamitardo, rivoluzionario che intende adoprare la dinamite o altro mezzo esplosivo, per vendetta o per presunto miglioramento del mondo. - *Dinamitico*, attenente a dinamite.

Dinamo. Denominazione generica (abbreviazione della dicitura « macchine dinamo-elettriche ») di tutti gli apparecchi che producono industrialmente ***corrente elettrica.*** - *Alternatore, anello, armatura, caratteristica, collettore, commutazione,* ecc., della *dinamo*, veggasi a ***motore.***

Dinamometro. Misuratore di ***forza*** e di ***lavorò*** delle macchine.

Dinamologia. Trattato della forza della ***natura.***

Dinamoscopia. Metodo di ***diagnosi.***

Dinanzare (*dinanzato*). Passare, ***camminare*** innanzi a uno.

Dinanzi (*dinnanzi*). Dinnanzi, ***davanti;*** di fronte, ***dirimpetto;*** anteriormente, ***prima.***

Dinásta. Signore di uno Stato, ***re, principe.***

Dinastia. Successione di re, di principi di una stessa ***famiglia,*** sopra un paese: casa, stirpe. - *Restaurazione*, ristabilimento di dinastie o di governi abbattuti.

Dindo. Il ***tacchino.*** - Voce bambinesca per ***denaro.***

Dinegare (*dinegato*). Lo stesso che ***negare,*** rifiutare.

Dinervare (*dinervato*). Snervare, debilitare, render ***debole.***

Diniegare (*diniegato*). Lo stesso che ***negare,*** rifiutare; opporre un ***rifiuto.***

Diniègo. Ricusa, ***rifiuto.***

Dinoccare (*dinoccato*). Veggasi a ***lussazióne***

Dinoccolare, dinoccolarsi (*dinoccolato*). Rompersi, scavezzarsi l'osso del ***collo.***

Dinoccolato. Chi opera con ***pigrizia.***

Dinosauri. Veggasi a ***réttile.***

Dinotare (*dinotato*). Denotare, ***indicare.***

Dinotèrio. Veggasi a ***mammifero.***

Dintornare (*dintornato*). Delineare, ***disegnare*** i contorni di una figura. - ***Contornare.***

Dintorni. Le adiacenze di una ***cittá*** o d'altro luogo: vicinanze (veggasi a ***vicino***).

Dintórno. Lineamento esterno della ***figura.*** - L'***estremità*** in cui termini una qualsiasi cosa: intorno intorno. - Lo stesso che ***circa, intorno, vicino.***

Dio (franc., *dieu*; spagn., *dios*; portogh., *deos*; rumeno, *deu*; gr., *zeus*). L'ente supremo, infinito, prima cagione del tutto, e al quale si attribuisce, nelle diverse religioni, la creazione e la conservazione del mondo; prodotto naturale del contrasto fra l'ignoranza e il bisogno del nostro spirito, spinto da impulso naturale a cercare, in un qualunque modo, la causa e la ragione della vita: Alfa ed Omega, Alta Bontà, Alta letizia, Alta luce che da sè è vera, Alta mente, Alto sole, Amor che il ciel governa, Amor divino, Ardor santo che ogni cosa raggia; Beata speme, Bene infinito, Bene supremo; Bontà infinita; Causa delle cause (lat., *Causa causarum*), Colui che eternamente a ogni lume dà lume, Colui che fa e nuovo e veglio, Colui che il mondo regge, Colui che mai non vide cosa nuova Colui che tiene una sustanzia in tre persone, Colui che tutto smuove, e lo cui saper tutto trascende; Consiglio che il mondo governa; Creatore d'ogni cosa, Creditore grande; Dator d'ogni bene; Deità; Dio di Sabaot, Dio eterno, Dio padre, Dio uomo Dispensiere dell'universo; Divina maestà, Divina natura, Divina potestade, Divina provvidenza; Divo; Domeneddio, Domine, Domineddio; Ente necessario, Ente superno, Ente supremo, Eterna idea, Eterna mente, Eterno amore, Eterno fanciullo, Eterno vecchio, Eterno padre; Fabbricatore, Fattore di tutte le cose, Fattore dell'universo; Fine di tutti i disii, Fine ultimo; Giustizia sempiterna, Giusto sire; Iddio, il Creatore, il Dio, il Divino architetto, il Giusto, il Maggior volume, e non si muta mai bianco nè bruno; il Motore eterno delle stelle, il Nume che dall'alto guarda; il Padrone del mondo, il Permanente, il Re dei santi, il Santissimo, il Santo, il Santo dei santi, il Sapientissimo architetto dell'universo, il Sereno che non si turba mai, il Signore, il Signor dei signori, il Sommo, il Supremo artefice, il Trino e uno, il Vero in che si gusta ogni intelletto; l'Alta podestate, l'Altissimo, l'Alto fattore, l'Alto sire, la Mente di che tutte le cose son ripiene; l'Amor che tutto move, il sole e le stelle; la Possanza, la Suprema, la Suprema possanza; la Prima egualità, la Prima volontà che è per sè buona; la Provvidenza, la Sapienza; la eterna, increata, infinita, somma Sapienza; l'Avversario di ogni male, l'Eccelso, l'Eterno, l'Eterno artefice, l'Immortale; l'Increato, l'Infinito; l'Intelligenza suprema, infinita; l'Invincibile, l'Invisibile, l'Onnipotente, l'Onnipresente, l'Onnisciente, l'Onniveggente, l'Ottimo massimo, lo Motore primo, lo Primo valore, Lume che di lume; Massimo, supremo fattore; Mastro eterno, Messer Domeneddio; Nostro Signore; Padre eterno, Padre di giustizia, Padre di misericordia, Padre nostro; Perfetta bontà, Pio padre, Plasmatore degli uomini, Poeta divino, Poeta eterno, Prima cagione, Prima luce, Prima virtù, Primo amante, Primo ed ultimo, Primo essere, Primo formatore, Primo principio, Primo sole, Principe universale, Protoplasta, Provvidente generatore della bellezza; Provvidenza di Dio, Punto a cui tutti li tempi sono poesenti; Quei che puote, Quei che volontier perdona; Quel di lassù, Quel di sopra; Quella mano che spinge i ciechi, Quel lume che non ha fine e sè in sè misura; Re dei re, Re del cielo, Re del mondo, Re divino, Re immortale; Reggitor del mondo; Reggitor dell'etra; Rettor del cielo; Sant'Alto, Segno di maggior desio, Seno che i giusti riposa, Sol che sui grandi sfavilla, Sol degli angeli; Somma luce, Somma sapienza; Sommo bene, Sommo gerarca, Sommo ordinatore delle cose di sopra, Sommo piacere, Summum bonum (lat.), Supremo vero; Unissimo (term. eccles.); Uomo dio (detto anche per ***Cristo***); Valore infinito, Vero sole, Viva giustizia. - Altri appellativi, in numero pressochè infinito: *Dio degli eserciti, della giustizia, della pietà, della verità, della misericordia, delle vendette, delle vittorie,* ecc. - Dio fu, in ogni tempo e in ogni luogo, oggetto d'adorazione, di ***culto,*** di ***preghiera,*** ecc., come giudice ed arbitro delle sorti d'ogni ***anima,*** che egli, secondo le credenze cattoliche, destina al ***paradiso*** o all'***inferno,*** al ***limbo*** o al ***purgatorio.*** - ***Divinità,*** nome col quale si designano comunemente gli dèi del paganesimo, del politeismo: deità.

Deiforme, a forma divina.

Divinamente, da Dio, in maniera divina; alla divina, celestialmente, divinalmente, supernalmente; per volontà di Dio.

Divinità, essenza di Dio, qualità di ciò che è divino: *deità*; sussistenza dell'alto lume.

Divinizzare, deificarè, attribuire qualità di Dio, dare gli attributi di Dio, elevare all'altezza di Dio; consacrare, far dio, far simile a Dio, indiare. - *Divinizzante,* che divinizza. - *Divinizzarsi, deificarsi,* diventare, farsi divino, indiarsi, indivinarsi, transumanarsi, transumanare. - *Divinizzato, deificato,* indivinizzato, reso divino. - *Divinizzazione,* il divinizzare: apotèosi, consacrazione, consagrazione; deificamento, deificazione; indiazione.

Divino, di Dio, appartenente a Dio, proveniente da Dio; che ha gli attributi o l'essenza di Dio; degno di Dio: deifico, deiforme, divinale (v. a.); divo, eterno; sovrano, sovrumano, supernale, superno, supremo. - *Deivirile,* divino e umano. - *Divinissimo,* superl. di divino. - *Soprannaturale, sovrumano,* che viene dall'alto, da Dio. - *Teandrico,* divino e umano insieme.

Nomi varî. — Attributi.

Nomi. — *Adonaï,* uno dei nomi di Dio in ebraico - *Alfa ed Omega,* espressione usata per indicare il principio e la fine, personificati in Dio. - *Allah* nome di Dio presso i Musulmani. - *Baal (Beel, Belo),* dio dei Fenici. - *Brahma,* o *Brama,* dio creatore nell'India: veggasi a ***buddismo.***

Demiurgo, Dio creatore, secondo i neoplatonici. - *Diel,* volgare per dio. - *Elohim,* nome che nella Bibbia significa dio. - *Emmanuele,* voce ebraica che significa: Dio con noi. - *Gospagi,* in russo, *Signore Iddio.*

Il *grande spirito,* Dio presso gli Americani. - *Jehova* (ital. *Geova*), il Dio del popolo ebraico, il Dio biblico. - *Li, Taiki, Tao, Tien,* nomi dell'ente supremo secondo Confucio. - *Odino*; dio degli Scandinazi. - *Sabaoth,* in ebraico, dio degli eserciti. - *Tien* e *Tiencin,* nome proprio di Dio tra i Cinesi.

Attributi. — *Comandamenti, leggi, precetti* di Dio, secondo le comuni credenze, espressioni, manifestazioni della volontà di Dio, raccolte e ordinate da' suoi profeti. - *Dito di Dio,* metafora tolta dalla Bibbia e usata principalmente per significare la visibile punizione di Dio, la sua volontà e la sua potenza. Anche, *mano di Dio.* - ***Dono*** di Dio, la ***grazia.***

Predeterminazione (premozione fisica), nome dato, dai teologi scolastici, ad un'azione di Dio, che fa operar gli uomini, li determina o li fa determinare in qualunque azione, buona o cattiva che sia. E' un'estensione o un'ampliazione del concetto della *predestinazione.* - ***Grazia,*** *Parola di Dio,* le istruzioni religiose, specialmente le prediche. - *Predestinazione,* disegno (decreto) formato da Dio *ab eterno* (secondo sant'Antonio e Calvino) di condurre, mercè la sua grazia, certi individui all'eterna salute. - *Prescienza,* cognizione certa ed infallibile dell'avvenire: uno degli attributi di Dio, principio consacrato dalla scrittura e dalla fede. - ***Provvidenza,*** la ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina e indirizza tutte le cose al loro fine; non sarebbe quindi un attributo di lui, ma il risultato di molti suoi attributi. - *Rivelazione,* in teologia. *manifestazione di Dio,* per opera degli agenti naturali od umani.

Teofania, manifestazione di Dio per sè stesso o per mezzo degli angeli. - *Triangolo,* poligono di tre lati, con in mezzo un occhio: figura usata dagli antichi per rappresentare Dio. - *Tribunale di Dio,* la giustizia divina. - *Trono di Dio,* l'emblema della maestà divina.

Verbo, la parola, mai udita, di Dio. - *Verbo incarnato,* il verbo usato sulla Terra sotto forma di uomo; la seconda persona della ***trinità.***

Teorie, ecc. — Cose e termini varî.

Antropomorfismo, sistema che attribuisce a Dio qualità umane; e *antropomorfista,* o *antropomorfo,* chi segue tale sistema. - *Argomento cosmologico,* dimostrazione dell'esistenza di Dio, tratta dall'ordine dell'universo. - *Argomento ontologico,* dimostrazione pure dell'esistenza di Dio, derivata dall'idea stessa di Dio. - *Ateismo,* incredulità nell'esistenza di Dio. - *Autoteismo,* voce greca introdotta a indicare tanto la deificazione di sè stesso, quanto la teoria secondo la quale la divinità si identificherebbe con la natura umana. - *Battesimo di fuoco,* il perfetto amor di Dio, congiunto a un ardente desiderio d'essere battezzato. - *Benedizione,* voce che abbraccia i benefici della divinità, invocati dal padre sui figli, dai vecchi sui giovani, ecc.

Deismo, dottrina e scuola di filosofi che ammettono l'esistenza di Dio, ma non riconoscono religioni rivelate. - *Diteismo,* o *dualismo,* o *manicheismo,* sistema che ammette due principî, uno buono e uno cattivo. - *Emanazione divina,* ciò che esce, emana da Dio. - *Incarnazione,* azione di Dio nel farsi uomo, rivestendosi di carne (*avatar* degli Indiani).

Monoteismo, credenza in un solo Dio. - *Panteismo,* la dottrina di coloro che ritengono *tutto esser Dio,* oppure *Dio esser tutto,* e che, partendo da un principio soprannaturale, spiegano facilmente qualsiasi fenomeno col far partecipare ogni cosa della natura divina. - *Politeismo,* sistema che ammette parecchi dèi (veggasi a ***divinità***). - ***Religione,*** credenza in Dio, culto di Dio. - *Teismo,* credenza in Dio, ma non nella rivelazione. - *Teocrazia,* governo di Dio per mezzo dei preti. - *Teodicea,* la giustizia di Dio. - *Teofania,* apparizione della divinità. - *Teodia,* canto in lode di Dio. - ***Teologia,*** scienza di Dio e della religione. - *Teosofia,* sapienza divina: antico termine filosofico, rinnovato per indicare una forma di pensiero buddistico, il quale dal postulato di un principio divino deduce la legge fondamentale delle cose.

Deicidio, strana parola che vuole significare morte, intentata, contro Dio. - *Dominazioni,* uno dei nove cori di angeli, di spiriti beati che si vuole circondino il trono dell'Eterno, eseguendone gli ordini. - *Kedufà* (ebr.), canto in lode a Dio. - *Intuizione,* visione per cui i beati godono Dio. - *Latria,* culto che si rende a Dio, siccome essere infinito perfettissimo, creatore e conservatore dell'universo. - *Opera viva,* in teologia, quella meritoria presso Dio. - *Rassegnazione,* conformazione, sottomissione alla volontà di Dio. - *Vocazione,* movimento interno pel quale Dio chiama uno a un dato genere di vita.

Ateo, chi nega l'esistenza di Dio. - *Damianisti,* settari cristiani che ammettevano in Dio una sola natura. - *Deicida,* chi tenta dare morte a Dio. - *Deicola,* cultore di Dio. - *Deista,* chi professa il deismo. - *Manicheo,* partigiano del diteismo. - *Teista,* credente in Dio, senza formule religiose speciali. - *Teologo,* chi sa di teologia. - *Teosofo,* chi sa di teosofia.

Deus ex machina (lat.), veggasi a ***teatro.*** - ***Est deos in nobis*** (lat.), un Dio è in noi.

D. O. M., abbreviazione comunissima di Dio ottimo massimo.

Diocesano. Della diocesi.

Diòcesi. Il territorio sul quale ha giurisdizione il ***vescovo*** o l'arcivescovo *(archidiocesi)* o altro prelato: vescovado, vescovato. - Al tempo di Costantino il Grande, ciascuna delle grandi circoscrizioni amministrative in cui si dividevano le prefetture dell'impero e a ciascuna delle quali stava a capo un vicario.

Dioclèa. Il pesce istrice.

Dionèa. Veggasi a ***mosca***.

Diopsìmetro. Detto a ***vista***.

Dioptàsio. Detto a ***smeraldo***.

Diorama. Sorta di ***panorama***.

Diorite. Veggasi a ***ròccia***.

Diosmosi *(diosmòtico)*. Veggasi a ***liquido***

Diòttra. Istrumento di ***agrimensura*** e di ottica.

Diòttrica *(diòttrico)*. Parte dell'***ottica***.

Dipanare *(dipanato)*. Aggomitolare, far ***gomitolo***, traendo il ***filo*** dalla ***matassa***.

Dipartenza, **dipartimento**, **dipartita**. Il dipartire, il ***partire***. - Le parole che si usano nel partire.

Dipartimento. Atto del dipartire. - Divisione amministrativa corrispondente, più o meno, a quella di ***provincia***.

Dipartire *(dipartenza, dipartito, dipartita)*. Allontanarsi da un luogo, ***partire***.

Dipelare *(dipelato)*. Toglier il ***pelo***.

Dipendente. Chi o che dipende, è in ***soggezióne***: secondario, soggetto, sottoposto, subalterno, subordinato; ***inferiore*** di grado, di autorità, ecc. Contr., *indipendente*.

Dipendentemente. Con dipendenza.

Dipendènza. Condizione di chi è soggetto al comando, agli ordini, all' autorità, alla volontà di altri: ***soggezióne***. Contr., ***indipendenza, libertà***.

Dipèndere (*dipendente, dipeso*). Essere in ***soggezione*** di persona. - Di fatto, di cosa, stare nell'arbitrio, nella ***volontà*** di alcuno. - Anche, avere ***origine*** e ragione d'essere.

Dipìngere (*dipignere, dipinto, dipintura*). Rappresentare e figurare, col disegno e con i colori, che fa il ***pittore***. Figur., ***rappresentare*** vivamente alcuna cosa con la parola; fare una viva ***descrizióne***.

Dipinto. Opera di ***pittura***.

Dipintura. Atto del ***dipingere***.

Diplegìa. Detto a ***nervo***.

Dipleidoscòpio. Veggasi a ***mezzodì***.

Diploe. Veggasi ad ***osso***.

Diploma. Il ***documento*** che le Università rilasciano a chi prende il grado di dottore e le Accademie a chi viene eletto accademico. - Patente, ***lettera*** di principe o di altra autorità, con la quale si accorda un privilegio, un ***titolo*** e simili. - Patente di ***nobiltà***. - ***Pergamena***, diploma a persona, a società benemerita, ecc.

Archivio diplomatico, raccolta di diplomi. - *Diplomàtica*, arte di intendere e illustrare i diplomi antichi, massime quelli concernenti cose pubbliche. - *Diplomàtico*, che concerne i diplomi antichi. - *Matricolare*, dare, conferire il diploma.

Diplomática. Vaggasi a ***diplòma***.

Diplomático. Addetto alla ***diplomazia***; dipendente dalla diplomazia. - Concernente i diplomi.

Diplomazía (*diplomatico*). Scienza delle relazioni e arte di trattare pubblici negozi fra ***Stato*** e Stato (ramo speciale della ***politica***): arte di Stato, azione diplomatica; Circe diplomatica, protocollo. - *Plenipotenza*, facoltà assoluta di conchiudere qualunque affare o convenzione. - *Plenipotenziale*, attenente a plenipotenza. - *Pensa molto, parla poco e scrivi meno*, massima fondamentale della diplomazia.

Diplomatico, chi è addetto alla diplomazia (e dicesi anche per ***abile*** nel trattar affari, accorto, ***furbo***): incaricato d'affari. - *Agente diplomatico*, speciale incaricato di affari d'un governo all'estero: ***ambasciatore, console, ministro*** *plenipotenziario*, ecc.

Apocrisario, il diplomatico che portava le ambasciate all' imperatore. - *Ministro residente*, diplomatico, per dignità e grado, inferiore all'ambasciatore. - *Nunzio*, diplomatico della Corte pontificia. - *Plenipotenziario*, l'ambasciatore, il ministro o l'agente diplomatico, munito dal suo ***governo*** di pieni poteri per condurre a fine qualche importante negozio. Anche, chi tratta coi comandanti in capo di esercito, intorno a cosa di grande importanza o di pace o di guerra.

Condotta, ufficio diplomatico in uso nel secolo decimoquarto, a tutela dei principi che viaggiavano, dei nemici che profittavano delle tregue per darsi a qualche armeggeria, e in generale di ogni straniero che non si tenesse sicuro. - *Conferenza*, riunione di diplomatici allo scopo di studiare la risoluzione di una data questione di interesse generale. - *Contenzioso diplomatico*, consiglio presso il ministero degli Esteri, creato per dare parere di diritto internazionale in genere. - *Corpo diplomatico*, il personale d' ambasciata presso una corte. - *Credenziale*, lettera o documento di presentazione per gli ambasciatori, gli inviati e agenti diplomatici per essere ufficialmente riconosciuti.

Legazione, ambasceria e persone che la compongono; affari che trattano e luogo ove esercitano le giurisdizioni. - *Lettere di richiamo*, lettere con cui un governo richiama un agente diplomatico, e che da questi devono essere presentate al capo dello Stato presso cui è accreditato. - *Libro*, voce usata, nel linguaggio diplomatico d'ogni nazione, per indicare la raccolta dei documenti che il gogerno fa conoscere al Parlamento e al paese intorno a un determinato affare, specialmente di politica estera. Prende nome dal colore della legatura: *libro verde, libro giallo*, ecc. - *Memorandum*, documento diplomatico che un governo spedisce e dirige ad un altro, per chiarire una questione o domandare conto della sua condotta. - *Nota*, lettera diplomatica intesa a spiegare qualche fatto. - *Nota segreta*, parte speciale delle istruzioni date ad un agente diplomatico: deve rimanere secreta; e *contronota*, nota di risposta a un'altra. - *Protocollo*, resoconto, in iscritto, dei verbali che possono essere tenuti tra ministro e ministro, tra un diplomatico e l' altro, nell' interesse delle nazioni o degli Stati rispettivamente rappresentati.

Apertura (dal franc., *ouverture*): in politica e in diplomazia, ha lo stesso significato che *trattativa*. - *Atti addizionali*, aggiunte che si fanno a un trattato diplomatico. - *Casus belli*, (lat., *caso di guerra*), in diplomazia, ogni avvenimento che possa provocare la guerra tra due Stati. - *Extraterritorialità*, l'insieme delle immunità di cui usufruiscono fuori del loro paese i rappresentansi di una potenza. - *Intervento*, il fatto per cui uno Stato inter-

viene diplomaticamente o militarmente nelle faccende interne di un altro Stato. - *Messaggio,* nel linguaggio diplomatico, le comunicazioni che il capo del potere esecutivo rivolge al potere legislativo. - *Ratificazione,* l'atto col quale il capo di uno Stato approva e conferma e dichiara di accettare ciò che è stato convenuto e stipulato in suo nome dall'agente diplomatico cui era stato concesso pieno potere. - *Statu quo* (lat.), *lo stato,* cioè le *condizioni in cui sono* (o *erano*) *le cose:* locuzione usata nel linguaggio diplomatico. - *Ultimatum,* le condizioni ultime, definitive, che si propongono da uno Stato a un altro, prima di rompere le relazioni diplomatiche e venire alla guerra.

Accreditare, l'autorizzazione con la quale un governo costituisce legalmente un agente diplomatico, o un rappresentante di qualsiasi grado presso un governo straniero. - *Amico,* nel linguaggio diplomatico e parlando di Stati e sovrani, significa alleato. - *In via, per via diplomatica:* lo stesso che diplomaticamente.

Diplopía. Detto a ***occhio.***

Dipo. Genere di mammiferi roditori con arti posteriori sviluppati e anteriori brevi, coda lunga e unghie atte a scavare: *topo delle piramidi.*

Dipodìa. Detto a ***verso.***

Dipoi. Poi, ***dopo.***

Diportamento. Modo di diportarsi: ***condotta.***

Diportare (*diportato*). Fare checchessia per diporto, per ***divertimento.***

Diportarsi (*diportato*). Portarsi, procedere in una data maniera: ***condotta.***

Dipòrto. Sollazzo, spasso, ***divertimento;*** e il luogo dove si va per diporto.

Dipsómane. Chi, abitualmente o per malo uso, o per alcun difetto organico, sente il bisogno di ingurgitare grandi quantità di liquido: vino, bibite, ecc.

Dipsomanía. Il vizio del ***dipsòmane.***

Diradare, diradarsi (*diradato*). Rendere, diventar ***rado;*** schiarare, schiarire; schiararsi, schiarirsi.

Diradicare (*diradicato*). Veggasi a ***radice.***

Diragnare (*diragnato*). Detto a ***ragno.***

Diramare (*diramato, diramazione*). Pulire una ***pianta*** dei rami inutili o soverchi. - In linguaggio burocratico, mandare a più persone od uffici, ordini, inviti e simili: ***distribuire.*** - *Diramazione,* operazione del diramare.

Diramarsi (*diramazione*). Far ***diramaziòne.***

Diramazióne (*diramarsi diramato*). Il diramarsi, il dividersi in rami, specialmente nell'effetto, e per lo più di ***fiume,*** di ***strada,*** ecc.; divisione o distribuzione di rami (anche, il ramo stesso formato dalla separazione): biforcamento, biforcazione; corna; divaricamento, divaricazione; forca, ramificazione, ramo, rebbio; sbrancamento. - *Biforcatura,* il punto ove ha luogo la biforcazione: forca, forconale, inforcatura. - *Biforcazione,* l'effetto della biforcatura, lo stato in cui si trova la cosa biforcata. - *Divorzio* (Fanfani), lo spartirsi che fanno le acque sui monti.

Diramarsi: bipartirsi, disgiungersi, distrecciarsi, dividersi, irradiare, rameggiare, ramificarsi, separarsi. - *Diramato,* fatto a diramazione: biforcato, triforcuto; trifido, tripartito, quadripartito e simili; ramoso. - Burocratim.. distribuito.

Dirazzare (*dirazzato*). Essere dissimile dalla propria ***razza.*** - ***Degenerare,*** cadere in degenerazione.

Dire (*dicibile, detto, diziòne*). Verbo di amplissimo significato, e vale ***esprimere, manifestare*** con la ***parola*** il proprio ***pensiero;*** fare un ***discorso;*** far ***sapere;*** rivolgere ad alcuno la ***parola;*** proferire, ***pronunziare*** una o più parole; raccontare, ***narrare;*** nominare, ***chiamare*** per ***nome; dichiarare, manifestare,*** ordinare, ***comandare; palesare; riferire, ridire.***

Retòrica, arte del dire; anche, arte falsa del dire ricercato, d'occasione. - *Stilistica,* neologismo per *retorica,* insegnamento dell'arte del dire.

Sinonimi e voci analoghe.

Abbreviare, dire in ***breve,*** in modo conciso, con ***concisiòne.*** - *Accennare una cosa:* toccarne, ricordarla brevemente, farne ***cenno.*** - *Adombrare, aombrare,* accennare una cosa, dire appena per darne un'idea, per far conoscere imperfettamente: abbozzare, ombreggiare; ***menzionare*** di sfuggita. - *Affermare,* dire o dare per ***vero,*** attestare, ***asserire.*** - *Apostrofare,* ***parlare*** con passione, con forza, rivolgendosi a persona o a cosa. - *Apporre (apposto),* dir contro; trovar da ridire; anche, accusare, movere ***accusa.*** - *Argomentare,* dire per ***argomentazione.*** - *Armeggiare,* dire o fare checchessia a caso, all'impazzata. - *Asseverare,* affermare con insistenza, con certezza e costanza: per fede, raffermare, sostenere affermativamente. - *Assicurare,* affermare in modo da rendere altri sicuro di una cosa: certificare, cerziorare; dare assicurazione, dare sicurezza; far certo, far fidanza.

Bestemmiare, dire ***bestemmia.*** - *Bisbigliare,* dire, ***recitare*** sottovoce e confusamente; ***brontolare.*** *Bucinare,* andar d'accordo riservatamente, con riguardo; esserci qualche voce o sentore di una cosa.

Cerziorare, accertare, dire cosa con certezza, affermare. - *Circostanziare,* dire, riferire minutamente un fatto. - ***Confermare,*** ripetere, dichiarar vere cose dette da altri. Contr., *sconfermare.* - ***Confessare,*** dichiarare, dire, spontaneamente o no, cosa che altri voglia sapere. - *Confidare,* dire sotto fede di segretezza; dire in ***segreto.*** - *Contraddire,* dire contro, in ***contraddizione.*** - *Contraddirsi,* cadere in ***contraddizione.***

Declinare, nell'uso, dire il proprio ***nome.*** - ***Definire,*** dire, ***spiegare*** il senso di una parola; dire, specialmente in poche parole, l'indole, le intenzioni, ecc., di una persona. - ***Denunziare,*** dire, manifestare, accusando; nel linguaggio della politica e del giornalismo, *disdire.* - *Dettare* (Tramater), dire semplicemente. - *Discorrere,* conversare, far ***conversazione.*** - ***Dichiarare,*** dire esplicitamente, formalmente; dire in modo chiaro cose che importi precisare. - *Disapprovare,* dichiarare la propria ***disapprovazione,*** il proprio ***biasimo.*** - *Disconfessare,* disdire le cose confessate, le affermazioni date: sconfessare. - *Disdire,* ***ritrattare*** le cose dette o promesse. - *Disdirsi,* dire in ***contraddizione*** con ciò che si era detto precedentemente.

Enunciare, esporre lo stato di una ***quistione*** e simili; ***esprimere.*** - *Esagerare,* dire con ***esagerazione;*** ingrandire con parole. - *Esclamare,* dire con qualche enfasi; fare un' ***esclamazione.*** - *Esporre* (*esposto*), dire un fatto, farne la narrazione; dichiarare il sentimento di un autore. - *Evadere*

(evaso), nel linguaggio burocratico, rispondere in modo che le parole sfuggano accortamente, o astutamente, alla domanda.

Farneticare, dire cose fuori di proposito, cervellotiche, irragionevoli; dire come in ***delirio***. - *Imbeccare*, istruire altri, nascostamente, delle parole che deve dire: imboccare. - *Impaperarsi*, nel gergo teatrale dei comici, confondersi nel dire, sbagliando le parole. - *Improvvisare*, dire all'improvviso, estemporaneamente, extempore (lat.), a braccia. - ***Indovinare***, dire il futuro, quello che sarà. - *Informare*, nel linguaggio giornalistico specialmente, riferire, dar notizia. - *Insinuare*, dire in modo da guadagnare l'animo di chi ascolta (talvolta, anche, in senso cattivo). - ***Interrogare***, dire alcuna cosa alla quale altri debba rispondere. - ***Inveire***, dire con impeto. - ***Inventare*** (voce d'uso), dire cose non vere. - *Inzipillare*, imboccare alcuno, insegnargli quello che deve dire o fare.

Mentire, non dire la verità; dire ***bugia***. - *Mormorare*, dir male, ***sparlare*** d'altri. - *Motivare*, dire il ***motivo***, il ***perchè***, la ragione di una cosa; esporre i motivi di una ***sentenza***. - *Motteggiare*, dire motti, facezie; scherzare a parole, fare ***scherzo*** di parole: barzellettare. - ***Negare***, dire di no. - - *Nominare*, dire il ***nome***. - *Novellare*, raccontare, dir novelle. - *Oppugnare*, contrastare in una discussione.

Parafrasare, ridire più largamente. - *Piagnucolare*, dire piangendo (veggasi a ***piàngere***), per destare ***compassione, pietà***, ecc. - *Predicare*, dire dal pulpito, fare una ***prèdica***. - ***Predire***, annunziare un futuro ***avvenimento:*** profetare. - - *Prender la parola*, incominciare a dire, in una ***assemblea*** e simili. - ***Premettere***, dire prima alcunchè e anche fuori dell' argomento che si deve trattare: preaccennare, preavvertire. - *Precisare*, francesismo per determinare, dire, esporre, spiegarsi bene. - *Prescindere*, lasciare da parte alcuna cosa della quale si potrebbe dire. - *Proclamare*, pubblicare a voce alta e solenne e con solennità di tono. - *Pronunziare*, proferire distintamente le parole: veggasi a ***pronunzia***. - *Pronunziarsi*, decidersi, dichiararsi. - *Propalare*, spargere notizie, dire a tutti cosa che si sappia: ***divulgare***. - *Proseguire*, ***continuare*** nel dire. - *Proporre*, fare una ***proposta***.

Raccontare, narrare, fare un racconto, una ***narrazione***. - *Rapportare*, nel linguaggio burocratico, riferire piuttosto con sollecitudine, in segreto e con animosità: riportare. - ***Recitare***, dire cose imparate a memoria: il parlare che fanno i comici sulla scena. - *Referire*, riferire. - *Replicare*, ridire, ***ripetere*** una cosa ugualmente. - *Ricapitolare*, ridire in succinto. - *Ricontraddire*, ripete *contraddire*. - *Ridettare*, ripete *dettare*. - ***Ridire***, dire di nuovo, ***ripetere;*** anche, dire il contrario di quel che si è detto. - *Riepilogare*, ripetere in succinto le cose già prima spiegate: fare il ***riepilogo***. - ***Riferire***, dire, comunicare ad altri cose udite, ecc. - *Rifischiare*, ridire cose udite. - *Rifriggere*, ridire le cose medesime. - *Rimbeccare, ribeccare*, dar pronta e mordente risposta a chi ha voluto motteggiarci. - *Rimproverare*, dir parole che suonino ***rimprovero***. - *Riprendersi*, ridirsi, disdirsi. - *Rispondere*, dare ***risposta***. - ***Ritrattarsi***, disdirsi, sconfessare.

Sballare, figur., dirle grosse, dire delle fandonie, cose non vere. - *Sbottonarsi*, dire alcun motto indirettamente, contro checchessia; confidare, dire in ***segreto***. - *Sbuffare*, dire con ***sdegno***. - *Schiccherare*, dire tutto ciò che si sa di una faccenda: spifferare, ***spiattellare***. - *Sciorinare*, dire una cosa o sviluppare un'opinione senza riguardi. - *Sconfessare*, disdire, riprovare, dar ***biasimo***. - *Significare*, esprimere, far sapere. - *Sfatare*, sparlare, buttar giù, disapprovando. - *Sfoderare* (figur.), dire cose peregrine e inaspettate. - *Sfrottolare*, dire una frottola, una ***fandonia***, frottole, fandonie. - *Significare*, mandare a dire, avvisare, dare ***avviso***. - ***Smentire***, contestare la verità di ciò che altri dica. - *Snocciolare*, dire checchessia alla libera, dire giù di seguito e con disinvoltura: scoccolare, sciorinare, sfoderare, sgranellare. - *Sobillare*, tanto dire a uno da indurlo, di buona o di mala voglia, a fare quel che si vuole: ***istigare***. - ***Soggiungere***, aggiungere altre parole alle già dette. - *Sottintendere*, ***intendere*** cosa non espressa, ma facile a capirsi. - *Sparlare*, dir male, fare della ***maldicenza***. - *Spetezzare* (figur.), spifferare, ridire. - ***Spiattellare***, dire, dichiarare, mettere innanzi apertamente. - ***Spiegare***, manifestare, dichiarando, far conoscere il senso d'una parola, insegnare una scienza, ecc. - *Spifferare*, ridire ciò che si è udito e veduto. - *Spippolare*, dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza. - *Sbiantare*, figur., dire, sballare. - ***Susurrare***, bisbigliare con una certa intensità, dire timidamente. - *Svelare*, rivelare, dire un ***segreto***. - ***Svesciare***, raccontare spontaneamente ciò che può tornare in danno altrui. - *Svolgere*, ***spiegare***.

Tacere, non dire, far ***silenzio***. - *Tergiversare*, non dire nè sì, nè no, eludere una decisione, una risposta, o schermirsi e sottrarsi a una quistione. - *Toccare una cosa di volo, un argomento di fuga*, con un accenno, alla sfuggita, dirne appena. - *Vanagloriare*, dire alcuna cosa per ***vanagloria***. - *Vociferare*, spargere una diceria (specialmente nella forma *si vocifera*, si dice).

Modi di esprimersi.

Aprire l'animo, confessare; dire il proprio sentimento, il proprio pensiero: aprirsi. - *Aprire la bocca e soffiare*, dire quel che viene alla bocca. - *Avere alla cima della lingua*, e, più comunemente, *sulla punta della lingua*, di cosa che si stava per dire. - *Avere, tenere in pectore* (lat.), non dire. - *Buttar fuori*, dire quel che si sente, si ha nell'animo.

Cambiare, o *barattare le carte in mano a uno*, fargli dire quello che non ha detto: dire diverso da quello che aveva detto prima. - *Chiamar pane il pane*, chiamare le cose col loro nome, senza riguardi, nè sottintesi. - *Cantare a chiare note*, dire apertamente il vero. - *Cantarla a uno, cantargliela chiara e tonda*, dirgliela apertamente.

Dar carta bianca ad uno, dargli facoltà di dire quello che meglio gli sembri. - *Dar foco alla girandola*, dire tutto quello che si sa, senza riguardi. - *Dare una fiancata*, dire per incidenza qualche cosa che punga. - *Darsi la zappa sui piedi*, contraddirsi, cadere in ***contraddizione***, con danno.

Dir bene, parlar bene, favorevolmente, lodare, dar ***lode***. - *Dire a lettere cubitali, a lettere di speziali, a lettere maiuscole*, apertamente, chiaramente. - *Dire a mezza bocca*, alla lesta, senza curarsi che altri intenda o faccia quello che si dice; dire per levarsi un obbligo e nulla più. - *Dire astrattamente*, senza pensare, o piuttosto mentre si è fissi col pensiero ad altra cosa. - *Dire barzellette*, dire

questa o quella ***facezia,*** motteggiare. - *Dire buccicata,* o *boccicata,* dire niente, sconclusionatamente. - *Dire chiaro e tondo, netto e tondo,* con tutta franchezza, con tutta ***sincerità.*** - *Dire corna, cose,* o *roba da chiodi di alcuno,* raccontare fatti o dir parole che tornino in grave disdoro di alcuno. Con lo stesso significato: *dire raca, dire plagas, dire le sette parole, dire le sette peste.* - *Dire di sì,* acconsentendo, dando il ***consenso.*** - *Dire di no,* ***negare.*** - *Dire, esporre per sommi capi,* senza venire a particolari, accennando semplicemente le idee. - *Dire ex cathedra,* con autorità o con pretesa da maestro, in modo dogmatico e cattedratico. - *Dire ex professo,* con piena conoscenza. - *Dire forte, piano,* ad alta o a bassa voce (*dire forte,* anche in significato di sostenere energicamente le proprie ragioni). - *Dire in camera charitatis*: dicesi di avvertimenti o rimproveri dati in segreto, senza che altri lo sappia. - *Dire in faccia, sulla faccia,* francamente, lealmente. - *Dire la lezione a pappagallo,* senza avere inteso, senza sapere quello che si dice. - *Dire nudo e crudo,* dire quello che è, secondo verità, e senza nasconderne la più piccola parte. - *Dire per celia,* per ***burla.*** - *Dire roba da cani,* dire aspre parole. - *Dire sul serio, sul sodo,* seriamente, con ***serietà.*** - *Dire una cosa al popolo e al comune,* propalarla, dirla a tutti. - *Dire una cosa a mezz'aria,* lasciar capire senza spiegarsi troppo. - *Dire uno scerpellone,* uno sproposito; commettere un grave ***errore*** nel parlare. - *Dir la sua,* esprimere la propria opinione francamente. - *Dir male,* accusare, screditare ingiustamente; usare ***maldicenza.*** - *Dir su anche l'ultima,* seguitare a dire, dire tutto.

Discorrere a un tanto il mese: di chi non sa quel che si dice.

Far cadere dall'alto una cosa, farci molti preamboli inutili, mille rigiri, per farla desiderare o farla apparire di maggiore importanza: farla cascare dall'alto. - *Farla corta* (*a farla corta*), dire le cose come stanno. - *Far la spia,* dire, raccontare i fatti altrui, con fine disonesto: veggasi a ***spia.*** - *Far vedere la luna nel pozzo,* contar frottole, vendere lucciole per lanterne e simili. - *Fiancarla a uno,* dirgli francamente una cosa, anche a costo di mortificarlo: dargli una sbottata.

Gridare dai tetti, cioè dall'alto, dire in modo che tutti sentano e sappiano (familiarm., e di cosa fatta palese senza più alcun riguardo).

Lasciar capire, intendere, di cosa non detta esplicitamente. - *Lasciarsi scappar di bocca,* dire, tanto o poco, imprudententemente, o contro intenzione, contro volontà. - *Levarsi dal capo, dalla immaginazione,* dir cose non vere.

Mandare al palio una cosa, metterla in giro, farla sapere a tutti. - *Mangiar le noci col mallo,* riferito a coloro che dicono male e cozzano con altri, i quali sanno dir male meglio di essi, di modo che *non stanno in capitale,* ma *scapitano e perdono in digrosso.* - *Mettere in bocca, porre in bocca,* far dire. - *Mettere i cenci di casa alla finestra,* dire, far sapere a tutti le magagne, le brutture, le miserie di casa. - *Mettere i punti sugli i,* rompere il riserbo, quindi dire le cose chiare e con significazione; dicesi familiarmente quando si spiega una cosa in modo tale da vincere ogni riguardo, o circospezione, o sottinteso. - *Mettere la mano sul fuoco,* affermare in modo sicuro, mallevare. - *Metterla in volgare,* dire chiaro e tondo. - *Mordersi la lingua* (figur.), trattenersi dal dire.

Parlar chiaro, dire le cose apertamente. - *Parlar forte,* dire apertamente, a fronte alta, il vero. - *Pensarci su,* sintesi della retorica o arte del dire e dello scrivere del Manzoni. - *Prendere la parola,* cominciare a dire, a ***parlare,*** specialmente in una ***assemblea.***

Ributtarsi, ricacciarsi, rimettersi in gola, trattenersi a stento dal dire una data cosa. - *Rincarare la dose d'una cosa,* accrescerne la quantità; anche, chi, dopo aver detto male di alcuno, riprende l'argomento e ne dice peggio. - *Riportare le chiacchiere,* andar a ridire, a raccontar tutte le ciarle.

Saper dire, avere il coraggio di dire quando il dire potrebbe nuocere. - *Sbottonarsi,* aprirsi, rivelarsi. - *Scappar di bocca,* di cosa detta involontariamente. - *Sciogliere la bocca al sacco,* dire tutto quanto ci bolle nell'animo. - *Soffiar parole negli orecchi,* insinuare, sobillare. - *Sonarle, suonarle chiare e tonde, con tutti i timpani,* dirle spiattellatamente. - *Spiegare tutto il mistero,* dire come andarono le cose. - *Stiantare eresie,* dire cose inverosimili, assurde; dire ***assurdità.*** - *Strombettare su per i giornali,* strombazzare, dire a tutti.

Tirar giù a campane doppie, dirne di ogni sorta con impeto e rabbia, sfogarsi, dir male, ecc., veggasi a ***maldicenza.*** - *Toccare una cosa di volo,* con un accenno, alla sfuggita.

Vendere una cosa come s'è comprata, ridirla, riferirla per quel che vale, come s'è sentita dire. - *Votare, vuotare il sacco,* dire tutto.

Detta. — Detto.

Detta, ciò che altri dice o afferma; nelle frasi « *a detta sua, a detta vostra, a detta di loro* », vale secondo che dice lui, dite voi, dicono loro. - *Cavolo riscaldato,* cosa detta e ridetta che si vuole far passare per nuova. - *Cose fritte e rifritte,* dette e ridette fino alla noia. - *Cose vecchie, stravecchie,* dette già molte volte. - *Dicitura,* maniera di esprimere i concetti: ***elocuzione.*** - *Dizione,* parola, frase; minima parte del favellare, della quale è composto il ragionamento. - *Un non so che,* qualche cosa di indeterminato, quasi di indicibile: un incognito indistinto.

Argomentazione, l'atto e la forma di ciò che è ***argomento*** del dire. - ***Chiacchiera,*** vano cicaleccio, ***discorso*** senza proposito. - ***Dichiarazione,*** le parole che servono a dichiarare. - ***Eccetera,*** nota di reticenza. - ***Esclamazione,*** cosa detta con qualche enfasi. - ***Fandònia,*** cosa inventata, cervellotica: panzana, pastocchia. - ***Fàvola,*** racconto di cosa finta. - ***Fòrmola,*** formula, modo prestabilito di dire, in materia di atti legali, di scienza, ecc. - ***Insinuaziòne,*** biasimo o accusa in modo indiretto e ipocrita. - *Interiezione,* parte indeclinabile del ***discorso.*** - ***Interrogazione*** l'interrogare, il fare ***domanda.*** - *Pappolata,* ciarla sciocca, o favola. - *Preambolo,* introduzione a un discorso: ***esordio.*** - *Predicimentò, predizióne,* il predire, l'annunziare un futuro avvenimento: ***profezia.*** - ***Prefazione,*** preambolo scritto. - *Premessa,* ciò che si dice nella prima parte dell'argomentazione, per trarne la conclusione. - *Preterizióne,* figura retorica con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò che realmente si dice. - ***Protesta,*** dichiarazione pubblica delle proprie idee e dei propri sentimenti. - *Racconto,* ***narrazione*** scritta di un fatto vero

o finto. - *Rapporto*, relazione, a voce o in iscritto. - *Relazione*, il ***riferire***, atto ed effetto. - *Replica*, il replicare, il ***ripetere***, e la cosa replicata. - ***Reticenza***, il trattenersi dal dire una cosa; il tacere la verità. - *Rimostranza* il far conoscere la nostra opinione di ***disgusto*** circa una cosa. - ***Risposta***, il rispondere. - *Rivocazione*, in generale, la ***ritrattazione*** o l'annullamento di ciò che fu fatto. - *Schiccherio*, uno schiccherare, un dire continuato. - *Sconferma*, lo sconfermare, il disdire. - *Sconfessione*, atto ed effetto del di sconfessare. - *Sequela*, una lunga continuazion di parole, e per lo più noiosa. - *Testimonianza* e dichiarazione del ***testimonio***.

Detto (aggett.). — *Anzidetto*, citato, mentovato, preaccennato, predetto, prefato prelodato, premesso, prenarrato, sopracitato, sopradetto, suaccennato, suddetto, summentovato. - *Implicito*, compreso nel discorso, non detto, non espresso, tacito. - *Sottinteso*, che si considera, si ritiene come detto. - *Spiattellato*, detto chiaro e distinto. - ***Suddetto***, predetto.

Detto (sostantiv.), ***motto***, ***parola***, ***massima***, sentenza. - *Affermazione*, che ha forza di affermare, di ***asserire***. - *Amen*, *ammen*, voce ebraica con la quale si afferma il detto. - *Assioma*, detto sentenzioso, ***massima***. - ***Cavillo***, detto ambiguo, artificioso per ingannare altri; ***argomento*** fallace. - *Dettato*, *dettatura*, quel che si dice perchè altri lo scriva: veggasi a ***dettare***. - ***Eufemismo***, figura retorica. - ***Frase***, unione di alcune parole che formino un senso. - *Frecciata*, motto pungente, bottata. - *Luogo comune*, francesismo per *frase fatta*. - *Locuzione*, frase, modo di dire. - *Parafrasi*, interpretazione di un autore, fatta col ridire lo stesso più largamente. - *Perifrasi*, giro di parole, circonlocuzione. - *Turpiloquio*, il parlare disonesto.

Maniera di dire.

Abbreviamento, *abbreviazione*, del dire, il renderlo ***breve***, atto ed effetto. - *Affettazione*, maniera di dire che mostra soverchio studio: veggasi ad ***affettare***. - *Breviloquenza*, il dire in breve, brevità nel dire: ***concisione***, laconismo. - ***Brio***, gaiezza, spigliatezza, vivacità nel dire (franc., *entrain*). - *Enfasi*, figura retorica per la quale, col tono della voce e col gesto, si esprime più di quello che si dice. - *Escandescenza*, enfasi data alle parole da chi ha l'animo commosso, il più sovente da ira. - *Fiancata*, il dire per incidenza. - ***Ironia***, finzione di parole. - *Lungaggine*, il parlare ***prolisso***. - *Luogo comune*, veggasi a ***discorso***. - *Magniloquenza*, *grandiloquenza*, veggasi a ***oratore***. - *Manierismo*, ***maniera*** lontana dalla naturalezza. - *Plebeismo*, maniera di dire plebea, da ***plebe***. - *Poeticismo*, maniera di dire da ***poeta***. - *Prosaismo*, maniera di dire prosaica, in ***prosa***; figur., senza eleganza, quasi banale. - ***Ricercatezza***, soverchio studio nella maniera di dire: affettazione. - *Svenevolezza*, *sguaiataggine*, maniera di dire senza riguardo.

Dicibile, che si può dire. Contr., ***indicibile***.

Dicitore, parlatore, ***oratore***.

- *Boccaccesco*, o *boccaccevole* (alla maniera del Boccaccio), dicitore libero salace, licenzioso. - *Clamantis in deserto*, di persona che si sforza di dire, di predicare, di persuadere con una ragione che non è ascoltata. - *Dicace*, garrulo, ***loquace***, che dice, parla molto; anche, maldicente; che usa mordacità (*dicacità*, garrulità, loquacità, ***maldicenza***). - *Diseuse* (franc.), dicitrice; nell'uso, la *chanteuse*, ossia la ***cantante*** che non canta liricamente, ma sottolinea, per dir così, adombra, colora le parole. - *Interlocutore*, chi parla con altri, nella commedia, ecc. - *Predicitore*, chi o che predice. - *Relatore*, che o chi riferisce. - *Reticente*, neologismo per indicare persona che tace, non palesa la verità. - *Rifischione*, chi va a rifischiare le cose. - *Sballone*, chi le dice o le inventa grosse: veggasi a ***sballare***. - *Sboccato*, di persona che usa dire parole turpi. - *Sedicente*, che si qualifica per lo più abusivamente.

Locuzioni. — Modi avverbiali.

E' tutto dire, espressione significante che la cosa di cui si dice è insuperabile nel suo genere. - *Excusez du peu* (franc.), motto di Rossini, usato spesso anche tra noi, quando si dice qualche cosa di straordinario. - *Mi lasci dire*, scusandoci di esprimerci un pò arditamente o spiacevolmente. - *Mi spiego?*, dubitando di non essere stati troppo chiari nel dire. - *Ne discorreremo*, rimettendo la cosa, il trattàrne, a un altro tempo; anche, in atto di minaccia (« la vedremo!, la discorreremo! »). - *Non mi fàte discorrere*, a chi ci metta nell'impegno di dire quel che non si vorrebbe. - *Non vedere gatta in sacco*, non dire le cose che non sono certe. - *Siamo sinceri*, invito a dire il vero. - *Tanto tuonò che piovve*, tanto si disse e si fece che l'intento fu raggiunto. - *Valga il vero*, citando prove, argomentazioni. - *Vorrei morire se...*, affermazione iperbolica, ***giuramento***.

De auditu (lat.), per *sentita dire*. - *Ex ore tuo te judico* (lat.), ti giudico da quel che tu dici. - *In cauda venenum* (lat.), nella coda il veleno, cioè nelle ultime parole che si dicono è la puntura, il colpo. - *Intelligenti pauca* (lat.), a chi può intendere poche parole (occorre, basta dir poche parole). - *Inter nos* (lat.), fra noi, senza che nessuno ci senta, in confidenza. - *Horribile dictu* (lat.), cosa orribile a dirsi. *Horresco rèferens* (lat.), inorridisco nel raccontare, nel dire. - *Relata refero* (lat.): dico, riferisco ciò che mi fu detto.

Modi avverbiali. — *A bocca*, a voce, verbalmente, dicendo. - *A buon conto, in fin dei conti*, in conclusione. - *A farla grassa*, a dir molto. - *Altro che! senz'altro!*, ribadendo un'asserzione o escludendo tutto il resto, oltre quello che si è detto. - *Amen, ammen* (avverbialm.), così sia, in verità. - *A occhio e croce*, così all'incirca, come viene viene, alla prima. - *A parola a parola*, o *parola per parola*, senza mutar parola alcuna. - *A viva voce*, dicendo, col dire.

Cioè, avverbio che si usa per dichiarazione di parole precedenti (franc., *c'est à dire*). - *Come si suol dire*, parlando secondo il comune linguaggio: come ordinariamente si dice, come suol dirsi, come volgarmente si favella. - *Così e così*, modo di accennare a cose che già si sanno, o di riferire detti di altri, senza spiegarli: questo e questo, questo e quest'altro. - *Del restante, del resto*, per altro, quanto a quello che resta a dire. - *Dichiaratamente*, apertamente. - *Dicitur* (lat.), *si dice*. - *Di voce in voce*, di bocca in bocca; detto da uno all'altro. - *Fra ninnoli e nannoli*, tra una cosa e l'altra che si dice. - *O così o cosà* (familiarm.), in un modo o nell'altro (ha del seccato). - *O di ruffi o di raffi*,

a tutti i costi, o per diritto o per traverso. - *Perciò,* congiunzione che indica attribuzione di causa a quanto si è detto precedentemente. - *Per così dire,* modo avverb. che si usa per accompagnare e scusare un'espressione un pò strana o che si ritiene tale: a così dire, a dir così, direi quasi, dirò così, per così dirla, per dir così; come a dire, come chi dicesse; si direbbe quasi, starei per dire, ecc. - *Per dato e fatto,* per cagione, per opera. - *Per modo di dire,* scusando una frase scherzosa e che ha significato genericamente usato, non speciale a un caso. - *Salvo il vero,* modo di non affermare assolutamente una cosa. - *Senza tanti discorsi,* senza dire nè molto, nè poco; in modo brusco, per farla corta. - *Si dice,* locuzione usata a modo di sostantivo: i « si dice », cioè le *congetture,* le *dicerie,* solitamente con senso malevolo. - *Ut supra* (lat.), come sopra, come già detto. - *Via!,* esortando, ammonendo (va bene, via! Smettiamo, via!). Anche, ripigliandosi (no, via, volevo dire, ecc.). - *Via discorrendo,* in una lunga enumerazione, in un lungo dire.

Diredare (*diredato*). Diseredare, togliere l'***eredità***.

Direnare, direnarsi (*direnato*). Veggasi a ***rene***.

Dirètro. Di dietro, ***dietro***.

Direttamente. Con modo, in modo ***diretto;*** a diritura, per linea diretta.

Direttario. Veggasi a ***dominio***.

Direttivo. Che serve o è atto a ***dirigere***. - Agg. di ***direziòne***.

Diretto. Vòlto diritamente, ***immediato;*** chi va, procede per linea ***retta;*** senza ***interruziòne***, senza ***indugio***. - Di causa, relazione o altra cosa che produca o si riferisca per sè stessa, senza interpretazione. - In musica, l' intervallo che fa un armonico qualunque sul suono fondamentale che lo produce. - Contr. di diretto: ***indiretto***. - *Tagliato a filo disinopia,* in linea direttissima.

Direttamente, avverbio indicante ***direzione*** nel muoversi: addiritto, a diritto, dirittura, a filo, a gitto, al diritto, alla più diretta, alla stagliata, a ricisa; di colpo, difilato, di filo, di posta, dirittamente, diritto, diritto come un cero, diviato, dritto dritto; immediatamente, immediate (lat.); in o per linea retta, in una tirata; linearmente; per diritto, per ***dritto,*** per la diritta, per punta, per retta, per retto; ricisamente, rittamente, ritto.

Direttore, direttrice. Chi ha la ***direzione*** di un ufficio, di un istituto, di una scuola, di una impresa, di un affare, ecc. Chi o che dirige: ***capo***, dirigente, guida, indirizzatore; maestro di cappella, presidente, proto; reggente, reggitore, regolatore, rettore; sopraccapo, sopracciò, soprantendente, soprintendente, sopranteditore, superiore. - Anche, titolo di ufficiale superiore a cui sia conferita la presidenza o il comando di stabilimenti d'artiglieria e del genio e dei vari servizi d'intendenza militare. - *Condirettore,* direttore con altri. - *Direttore generale,* chi ha sotto di sè parecchi uffici in un ministero o in una grande amministrazione. - *Direttore spirituale,* il confessore. - *Rettore,* chi regge e dirige il collegio. - *Rettrice,* direttrice, se donna.

Direttorio. Veggasi a ***governo***.

Direttrice, Veggasi a ***retta***.

Direzióne. Atto del dirigere; ufficio permanente o temporaneo del dirigere, secondo le ingerenze e le giurisdizioni del ***direttore:*** bacchetta del comando (figur.), comando (veggasi a ***comandare***), governo, menamento (v. disus.); somma degli affari, sopraintendenza, soprantendenza, soprintendenza, superiorato. - La residenza del direttore e anche dei servizî di un'amministrazione. - Anche, ***guida, regola;*** figur., timone. - *Capitaneria,* ufficio direttivo militare. - *Centro delle operazioni,* dov'è la direzione. - *Direttivo,* di direzione, della direzione; che è atto o serve a dirigere.

Dirigere, indirizzare, volgere a un determinato punto; rivolgere ad uno scopo; condurre, come ordinatore capo, una determinata azione, un lavoro, un'impresa, ecc.: avere a comando, avere il governo, avere in obbedienza, avere potenza, avere sotto di sè; comandare (in senso assoluto), condurre (g. a.), condurre; dar legge, dar le mosse, dar l'orma; esercitar l'impero; governare, guidare; imperare, indirizzare; prendere le briglie; reggere, regolare, signoreggiare, sopraintendere, soprantendere, soprintendere, soprastare; tener le redini, timoneggiare; volgere il freno. - *Dirigere musica:* dare il la, dare l'intonazione, dare l'alto e il basso, fare il dodda.

Proverbio: *Comandi chi può e obbedisca chi deve.*

Direzióne. Indirizzamento, ***indirizzo;*** parte verso la quale tende, o si fa tendere, una persona o una cosa: andamento, dirittura, ***linea, mira,*** senso, tesa, verso. E' ***davanti,*** o di ***dietro,*** verso l'***alto*** o verso il ***basso,*** a ***destra*** o a ***sinistra,*** in senso ***diretto*** od ***obliquo***. - *Avere una direzione,* essere diretto in un dato senso; avviarsi, procedere, volgere verso.... - *Dirigere,* far prendere una direzione, e *dirigersi,* mettersi in una determinata direzione. - *Divergere,* mutar direzione. - ***Prospettare,*** essere volto in una data direzione: di luogo. - *Riflettere,* ricacciare in altra direzione. - *Rifrangere,* cacciare un corpo qualunque dal diritto cammino, pel trapasso da un mezzo ad un altro, di densità diversa.

Dirittura, direzione in linea retta da un punto dato. - *Direzione degli strati,* veggasi a ***geologia***. - *Direzione della calamita,* proprietà dell'ago calamitato di rivolgersi sempre verso il polo. - ***Diversione,*** il divergere: atto ed effetto. - *Riflesso,* ritorno con altra direzione, dopo l'urto. - *Rilievi,* punti determinati che esprimono la direzione degli oggetti circostanti tra loro e rispetto all'osservatore.

In ogni direzione: da ritto e da rovescio, in ogni senso, per ogni verso; a dritta e a manca. - *Lungo,* preposiz. che indica nella continua direzione d'una cosa. - *Nella direzione:* a seconda di....., sul cammino, sulla linea, sul tenore. - *Verso,* preposiz. che indica direzione, approssimazione: poet., vèr.

Diricciare (*diricciato*). Togliere il ***riccio*** alla ***castagna***.

Dirigere (*diretto*). Condurre alcunchè in qualità di ***direttore***. - Far prendere una ***direzione***.

Dirimere (*dirimente*). Annullare, detto per lo più di ***matrimonio***.

Dirigibile. Neologismo da poco introdotto a indicare una nave aerea (veggasi ad ***aeróstato***) capace di essere diretta.

Dirimpetto. Dal lato opposto e di faccia, di fronte: addirimpetto, a dirimpetto, al dirimpetto, all'incontra, all'incontro, a petto, appetto, a riscontro; contro; ***davanti,*** di contra, di contro, di rincontro, dinanzi; faccia a faccia, in su le ciglia, in tra le ciglia; nel diritto riguardo; rimpetto, ***riscontro*** a.....; testa a testa, testa testa (franc., *vis-à-vis*). - *Fronteggiare,* essere, stare dirimpetto.

Diritta. La ***destra***.

Diritto. Facoltà morale che ha l'uomo di godere o usare una cosa, avendo adempiuto al dovere corrispettivo. In generale, qualsivoglia legittima ***facoltà***. Anche, ***ragione*** che si abbia sopra qualche cosa o contro alcuno; ***titolo*** legittimo a conseguire checchessia; ***tassa*** su checchessia dovuta all'erario pubblico; in termini legali, il complesso delle leggi (veggasi a ***legge***) e lo studio di esse, nonchè il complesso di tutte le leggi che, in un dato tempo e in un paese, regolano tale o tale altra mnteria (diritto civile, penale, ecc.): dritto, giure (in senso generale, gius, ***giustizia***, giusta legge; ragione, titolo). Nel suo più ampio significato, il diritto è *inalienabile* e *imprescrittibile.* Dicesi poi: *acquisito, insquesito*; il diritto *acquistato; inconcusso,* il diritto fermo, inoppugnabile, intangibile, stabile, stabilito; *prescrittibile,* che soggiace a prescrizione, caduco; *stretto diritto,* diritto pieno, assoluto. – *Jure, jus* (lat.), diritto *(jus aequum, jus commercii, jus congrui,* ecc.). veggasi a ***giure***. - *Spettanza,* diritto, cosa che spetta (termine della magistratura).

Giurisprudenza, la scienza del diritto.

Diritti di varia natura.

Diritti acquisiti, quelli entrati nel nostro patrimonio, che ne fanno parte, e che non può togliere colui dal quale li abbiamo avuti. - *Diritti assoluti, innati, primitivi,* quelli che risultano immediatamente dalla natura dell'uomo, e sono la base e la condizione per poterne acquistare altri. – *Diritti derivati,* quelli che non risultano immediatamente dalla natura, ma il cui acquisto richiede un *atto* dell'uomo; e siccome non si acquistano che in certe circostanze, sono anche detti *ipotetici, contingenti* o *eventuali.* – *Diritti civili,* il complesso delle regole che guidano i cittadini nei loro rapporti di proprietà e di sicurezza. - *Diritti dell'uomo,* quelli proclamati dall'Assemblea Costituente francese, nel 1789, entrati poi, come primo capitolo, nella Costituzione del 1791 e rimasti il fondamento del diritto pubblico in Francia. – *Diritti eventuali,* quelli che dipendono dagli eventi.

Diritto amministrativo, complesso delle leggi che riguardano l'***amministrazione*** pubblica; il diritto che indica le norme e i modi effettivi di esercizio, rispetto a tutti gli oggetti particolari che entrano nei fini pubblici. – *Diritto canonico,* diritto ecclesiastico fondato sui canoni della Chiesa, le Sacre Scritture, i decreti dei vari concilî, le costituzioni dei papi, gli usi e le autorità dei fatti avvenuti. - *Diritto civile,* quello che regola le relazioni civili, mediante norme; anche, il diritto romano contrapposto al canonico, allo statutario, al feudale. *Diritto civile positivo* (dal latino *jus positum*), diritto stabilito, costituito; anche, insieme delle regole risultanti dalla volontà del legislatore e dal consentimento tacito di un popolo.

Diritto commerciale, quello che regola i rapporti in fatto di cose relative all'industria e ai commerci: fa parte del diritto privato. – *Diritto comunale,* quello richiesto dalla esistenza e dallo sviluppo delle condizioni particolari di un ***Comune***. - *Diritto comune,* quello che vige e si osserva generalmente, detto così per opposizione alle disposizioni che lo abrogano in certi casi, e che perciò si dicono *eccezionali.* – *Diritto connaturale,* quello il cui soggetto è contenuto nella stessa natura umana, sicchè esiste tosto che esiste questa; per cui, soggetto di tale diritto sono la vita, le diverse parti del corpo, le potenze naturali dell'uomo. - *Diritto consuetudinario,* stabilito dalla consuetudine. Contr. di *diritto scritto.* - *Diritto costituzionale,* quello che studia lo Stato nei lineamenti fondamentali della sua personalità, determina il contenuto e i limiti del suo potere, nonchè gli organi destinati ad esercitarlo, e stabilisce i rapporti giuridici fra i cittadini e lo Stato.

Diritto dei neutri, veggasi a ***guerra***. - *Diritto delle genti,* lo stesso che diritto internazionale. – *Diritto di associazione:* comprende l'insieme delle condizioni necessarie per l'esercizio di questa facoltà. - *Diritto di personalità:* comprende l'insieme delle condizioni dalle quali dipendono la riconoscenza o il rispetto, la conservazione e lo sviluppo della personalità sotto tutti i suoi rapporti. - *Diritto divino,* il potere monarchico per pretesa grazia di Dio.

Diritto ecclesiastico, lo stesso che diritto canonico. – *Diritto familiare,* quello che esige l'organamento della ***famiglia*** e la soddisfazione dei bisogni di questa. - *Diritto giudiziale,* collezione di leggi concernenti l'organamento della giustizia e le forme della procedura. – *Diritto individuale,* quello di ogni uomo come uomo. – *Diritto internazionale,* complesso di consuetudini comunemente osservate dai governi civili nei reciproci rapporti, sì dai governi fra di loro come dai sudditi.

Diritto marittimo, quello riguardante le relazioni di commercio per via di mare. – *Diritto militare,* le regole che stabiliscono i doveri dei militari e ne puniscono le infrazioni. - *Diritto naturale,* facoltà, nell'uomo, di operare secondo i proprî sentimenti naturali; anche il complesso delle determinazioni che si traggono risalendo alla prima sorgente del diritto. - *Diritto nazionale,* veggasi a ***nazione***.

Diritto penale, o *criminale,* complesso delle norme per cui lo Stato, che deve tutelare l'ordine giuridico, reintegra il diritto e nega l'azione perturbatrice. - *Diritto politico,* insieme del diritto costituzionale e del diritto amministrativo. - *Diritto privato,* complesso di norme dettate a protezione della ***libertà*** e degli interessi individuali, e lasciate quindi, principalmente, alla cura e al volere delle persone: comprende il diritto civile e il commerciale. - *Diritto pubblico,* complesso di norme date nell'interesse e per i fini dello Stato o della società, norme che hanno carattere di doveri e di uffici pubblici superiori all'arbitrio dei privati.

Diritto sociale, diritto positivo e convenzionale dell'uomo in società, per opposizione al diritto naturale. - *Diritto umano,* da uomo a uomo, individuale, privato.

Ancora dei diritti di varia natura.

Diritto al lavoro, teoria comunistica, ora socialistica, secondo la quale lo Stato o la società deve procurare lavoro ad ogni operaio, con un orario e una mercede di determinata misura. - *Diritto cambiario,* complesso dei diritti, scritti e non scritti, riguardanti la ***cambiale***.

Diritto d'accessione, diritto su quanto produce una cosa mobile o immobile. - *Diritto di anzianità,* il diritto all'avanzamento, alla promozione che

spetta ai funzionari dopo un certo numero d'anni di servizio. - *Diritto d'asilo,* detto ad ***asilo,*** - *Diritto d'autore,* quello riconosciuto dalla legge a chi ha fatto un'invenzione o un'opera qualsiasi. - *Diritto del più forte,* condizione nella quale, per mancanza di pubblica tutela del diritto, ciascuno deve farsi ragione da sè, con la propria forza e autorità.

Diritto di accrescimento (accrescendi jus), il diritto, che si ha, di appropriarsi ciò che, per arte o per natura, si aggiunge a terreni, ad opere industriali, ecc. Diritto altresì che compete a coeredi o collegatarî di subentrare nella quota rimasta vacante. - *Diritto di cittadinanza,* insieme delle prerogative che competono agli abitanti di uno Stato *(diritti del cittadino romano,* veggasi a ***cittadino,*** pag. 580, seconda colonna). - *Diritto di conio,* veggasi a ***moneta.*** - *Diritto di difesa, di rappresaglia,* di *sovranità,* veggasi a ***difesa,*** a ***rappresaglia,*** a ***sovrano.*** - *Diritto di emancipazione,* quello del minorenne quando si unisce in ***matrimonio.*** - *Diritto di enctesi,* diritto di acquistare proprietà sul terreno di una città non sua, ottenuto per concessione speciale.

Diritto di grazia, diritto, che la costituzione accorda al re, di perdonare tutta o parte della pena a un condannato. - *Diritto di nomina,* o, semplicemente, *nòmina,* diritto di nominare o proporre chi possa essere assunto a un benefizio, a un grado, e simili. - *Diritto di personalità,* complesso dei requisiti e dei rapporti che rendono *persone,* ossia capaci di diritto, gli uomini e i corpi morali che la legge riconosce atti ad acquistare e trasmettere diritti. - *Diritto di petizione,* il diritto dei cittadini di mandare petizioni alla Camera. - *Diritto di prelazione,* diritto di preferenza, riserbato ai proprietarî o ai primi sottoscrittori.

Diritto di reciprocità, quello che gode lo straniero ammesso ad esercitare i diritti civili nel territorio nazionale. - *Diritto di sosta,* tassa di magazzinaggio che si paga per merci depositate in pubblici magazzini.

Diritto ereditario, detto ad ***eredità.*** - *Diritto giudiziario* o *processuale,* quello risultante dalle norme in cui sono contemplati i mezzi e gli atti necessarî per giungere alla dichiarazione del diritto, nell'interesse delle parti contendenti *(procedura civile)* e alla sua reintegrazione, nell'interesse pubblico *(procedura penale).* - *Diritto ipotecario,* detto ad ***ipoteca.***

Diritto patrimoniale, quello costituito da ciò che dicesi, giuridicamente, *diritto reale* e *di obbligazione.* - *Diritto positivo,* quello che si riferisce alle norme convenientemente manifestate. - *Diritto reale,* quello che ha per immediato oggetto una cosa, ossia quello il cui contenuto consiste nella potestà, più o meno piena, competente ad una persona sopra una cosa.

Altre distinzioni.

Alternativa, trattandosi di benefizî ecclesiastici, è il diritto che hanno due patroni di goderne vicendevolmente. - *Autorità,* giuridicamente, il diritto che uno ha di possedere la cosa che ha fatto, o anche il diritto e il potere di fare una cosa, di comandare agli altri, di farsi ubbidire, anche usando la forza. - *Canone,* diritto che si paga al padrone, per ***affitto,*** ecc. (veggasi, anche, ad ***enfiteusi***). - *Erbatico,* diritto di fare erba nelle bandite. - *Gabella,* diritto che si paga allo Stato, o al Comune per ***dazio,*** per ***dogana.***

Giurisdizione, diritto di giudicare (veggasi a ***giudice***), in una certa sfera di estensione. - *Gius patronato,* diritto, ragione, sui benefizi ecclesiastici. - *Immunità,* diritto d'essere esente da certi obblighi. - *Legnatico,* diritto di far legna in un bosco altrui.

Prerogativa, diritto esclusivamente attribuito ad una classe di persone; diritto speciale, al di fuori della legge comune, accordato a certi corpi dello Stato. - *Privativa,* ***privilegio,*** diritto di prelazione o di preferenza che la legge accorda a certi creditì. - ***Proprietà,*** diritto di godere e disporre delle cose nel modo più assoluto.

Redenzione, detto a ***enfiteusi.*** - *Regalia,* diritto pel quale il re o lo Stato godono le entrate dei benefizî vacanti. - *Ritenzione,* il diritto di trattenere la cosa altrui finchè, dal proprietario, non siano rifuse le spese utili fatte per essa. - *Servitù,* diritto sopra un possesso, un podere. - *Servitù personali,* diritti d'usufrutto, ecc., finchè uno vive.

Uso, diritto di adoperare checchessia senza àverne il possesso. - ***Usufrutto,*** diritto di godere da padrone roba altrui. - *Ultima ratio* (lat., l'ultimo argomento), diritto della violenza, cioè il diritto della forza. - *Usucapione,* antica parola del diritto romano, indicante il diritto di possesso su una data cosa per effetto del lungo uso.

Diritti antichi.

Diritto alemanno o *germanico,* complesso, nella prima parte, delle leggi che si succedettero presso le nazioni alemanne dal secolo V al IX; nella seconda, delle leggi emanate, posteriormente al secolo IX, presso gli Alemanni, dai principi e ridotte poi a forma sistematica: ebbe vigore fino al secolo XV. - *Diritto antico,* quello anteriore al 1789; *nuovo,* quello posteriore.

Diritto civile Papiriano, le leggi dei re, raccolte da Sesto Papirio, sotto Tarquinio il Superbo. - *Diritto decemvirale,* il testo delle Dodici Tavole compilato dai decemviri romani. - *Diritto di albinaggio,* veggasi ad ***eredità.*** - *Diritto eliano,* così detto dal libro di Elia Sesto (i *Tripartiti*): conteneva il testo delle leggi delle Dodici Tavole, le interpretazioni di queste e le *azioni* di legge antiche e nuove.

Diritto feudale, quello invalso nell'epoca del feudalismo e inerente al ***feudo.*** - *Diritto flaviano,* raccolta di *legisactiones* che il greco Flavio pubblicò nel 449 di Roma. - *Diritto italico,* quello che subentrò al *diritto latino,* ossia dei Latini e degli Alleati, negli ultimi tempi della repubblica romana.

Diritto romano, complesso di norme giuridiche che ebbero vigore presso i Romani, e fu diverso nelle diverse età. Si distingue specialmente il *diritto antigiustinianeo* dal *diritto giustinianeo:* quest'ultimo sta a fondamento delle legislazioni civili moderne e vige ancora in alcuni paesi, modificato dal diritto canonico, dal germanico, ecc. È contenuto nelle ***Pandette,*** nel ***Codice*** e nelle ***Novelle.***

Prelibazione, o *diritto di coscia, di cunaggio, di fodero,* mostruoso diritto che si arrogavano, nel medio evo, i feudatarî giacendo con le spose dei

loro vassalli plebeî, la prima notte di matrimonio. Lat., *cunnagium, jus cunni, jus primae noctis;* franc., ***braconnage.***

Atti diversi, ecc., inerenti al diritto.

Astensione, voce d'uso, indicante l'atto di chi non esercita i diritti politici. – *Appartenenza, attenenza,* ciò che è di diritto d'alcuno - *Azione confessoria,* quella che serve a far valere diritti reali su cosa altrui. – *Azione immobiliare,* se si applica per far valere un diritto su un immobile. – *Azione mobiliare,* se riflette un diritto sopra una cosa mobile. - *Azione petitoria,* o *possessoria,* secondochè mira a difendere la proprietà o altro diritto reale, ovvero solo a tutelare il possesso. - *Azione reale,* tutela di un diritto che colpisce una cosa certa e determinata. - *Benefizio,* veggasi a ***privilegio*** e a ***benefizio ecclesiastico.***

Caducità, il decadere da un diritto, specialmente di eredità, di benefizî, di possessi. - ***Canone,*** in diritto, prestazione annua obbligatoria. – *Capitis deminutio,* presso i Romani la perdita o la diminuzione dei diritti civili. La *massima* era la morte civile, ossia la perdita di tutti i diritti; la *media,* perdita della cittadinanza romana; la *minima,* perdita dei diritti di famiglia goduti fino allora (come l'adozione, ecc.). - *Cessione,* traslazione di un diritto qualunque, specialmente crediti e cose incorporee. *Cedente,* chi vende il diritto; *cessionario,* chi lo acquista. – *Collisione,* urto di due diritti; contraddizione tra più leggi o tra più disposizioni di una legge. - ***Condizione,*** fatto futuro e incerto, dal quale si fa dipendere l'esistenza o la cessazione di un diritto: è *sospensiva* o *risolutiva.* - *Consuetudine,* in termini legali, regola di diritto fondata sopra una lunga usanza. - *Devoluzione,* passaggio del diritto in un'altra persona (*devoluto,* il diritto passato ad altri): reversione, riversione. – *Giurisdizione,* diritto di giudicare, considerato nella sua estensione.

Interdizione (atto giudiziario), privazione dei diritti e dei beni. - *Interstizio,* in diritto canonico, il tempo fra il conseguimento di un ordine sacro e il passaggio ad un altro. - *Investimento, investitura,* conferimento di un diritto (*investire, essere investito* d'un diritto). – *Morte civile,* perdita dei diritti civili e politici in seguito a condanna. - *Offerta,* nel diritto civile, la presentazione fatta ad alcuno di ciò che gli è dovuto; è necessario che le offerte siano *reali,* non soltanto a parole.

Offesa, violazione del diritto altrui. – *Opposizione,* in diritto canonico, l'ostacolo messo ad una azione o ad un fatto qualunque. – *Ordinazione,* in diritto canonico, l'atto di conferire gli ordini sacri.

Personalità, la capacità astratta di diritti; il complesso dei diritti civili. – *Postulazione,* nel diritto canonico, atto di domandare al superiore, avente il diritto di confermare un'elezione, la grazia di provvedere della dignità elettiva una persona che, per qualche difetto di età, ordine o nascita, non può essere eletta. – *Prescrizione,* ragione acquistata per decorso di tempo; mezzo per cui, decorso un certo tempo, si acquista un diritto o si estingue un'obbligazione. - ***Protesta,*** atto di opposizione in difesa di qualche diritto.

Recepta sententia (lat.), norma di diritto universalmente accetta. - ***Reintegrazione,*** *rintegrazione,* ripristinamento d'un diritto (reintegrare, rintegrare). - *Restituzione in tempo,* rescritto del principe che rimette uno in un diritto caduto in prescrizione. – *Retrocessione,* atto per cui si cede altrui il diritto che questi prima ci aveva dato: *restituzione.* - *Riabilitazione,* atto pel quale si ripristina una persona nell'esercizio dei diritti, di cui una sentenza l'aveva privata *(riabilitare, riabilitato).* – *Rivendicazione,* riconquista di un diritto perduto o stato manomesso; atto del richiederne il ripristinamento. Veggasi a ***proprietà.***

Sospensione, cessazione temporanea del godimento di un diritto. – *Stato* (termine legale), il complesso dei diritti e dei doveri di un cittadino. - *Successione,* il passaggio di un diritto da una persona ad un'altra; in senso più ristretto e proprio, trasmissione dei diritti di un defunto.

Termine perentorio, quello dopo la scadenza del quale si perde irreparabilmente un diritto (perento) ad un'azione.

Tradizione, in diritto civile, la immissione di una data persona nel possesso della cosa dedotta in contratto. - *Trasmissione,* il far passare il diritto da una persona all'altra, per successione, ecc. – ***Usurpazione*** d'un diritto, il toglierlo ingiustamente ad altri *(usurpare, usurpatore).* - *Violazione,* lesione di un diritto, di un'obbligazione. – *Vita civile,* la partecipazione ai diritti civili.

Abdicare, rinunziare, far atto di ***rinunzia,*** a un diritto. - ***Acquistare*** un diritto, venirne in possesso. - ***Appartenere,*** essere di pertinenza, di diritto. – *Assicurare,* rendere ***sicuro,*** tutelare con ***assicurazione.*** – *Attentare,* tentar di far ***danno*** ad altri, ledendone i diritti o altro. - *Aver ragione,* essere in diritto di fare o volere una cosa: aver diritto, aver bianca ragione, vantar giusto titolo. – *Cedere* un diritto, rinunziare a favore d'altri. - *Conculcare* un diritto (figur.), calpestarlo, violarlo, vilipenderlo: veggasi a ***violare.*** – *Convalidare,* rafforzare, render valido un diritto, dandogli conferma o sanzione: ***ratificare.***

Decedere dal diritto, perderlo. - *Decorrere,* cominciare ad avere effetto: di diritti o di obblighi. - *Esercitare* un diritto, farlo valere; *valersi* d'un diritto. - *Integrare (integrazione),* rendere intero un diritto, il godimento di un diritto. - *Interdire,* infliggere l'***interdizione.***

Ledere (lesione), recar danno, ***offesa*** ai diritti altrui. - *Metter fuori dal diritto comune,* privare dei diritti riconosciuti a tutti gli altri.

Prescrivere, acquistare dominio o diritto per prescrizione (*prescrittivo,* atto a prescrivere). - *Protestare,* fare atto di ***protesta*** contro la menomazione di un diritto. – *Risalvare,* riservare un diritto. – *Spettare,* essere di diritto, o dovere o giustizia. - *Succedere,* entrare legalmente nei gradi, negli onori o nei diritti altrui. - *Usare del proprio diritto,* valersene.

Persone. — Enti.

Testi, raccolte. — Cose e termini varî.

Avente causa, chi succede ad altri in certi diritti e in certe azioni, a titolo universale o particolare; chi partecipa, totalmente o parzialmente, ai diritti altrui. - *Corpo morale,* l'ente giuridico che, senza essere persona, è, in certi rapporti di diritto, trat-

tato come fosse tale. Così un'Associazione o un complesso di beni aventi un determinato scopo o rappresentati da una speciale amministrazione. - *Enti giuridici*, che hanno la capacità di diritto. - *Utente*, che usa un diritto.

Canonista, dottore in ragione canonica; chi sa e professa diritto canonico. - *Civilista*, chi si applica allo studio del diritto civile e ne tratta le questioni. - *Criminalista*, chi studia, insegna, professa diritto penale: penalista. - *Doctor in utroque* (lat.), *dottore nell'uno e nell'altro diritto*, cioè nel diritto civile e nel diritto canonico. - *Giureconsulto, giurisperito, giurisprudente, giurista, legista*, chi è dotto nel giure, nella scienza del diritto, delle leggi: veggasi a ***giure***. - *Glossatore*, l'antico commentatore del diritto romano. - *Romanista*, dotto in diritto romano.

Corpo del diritto, collezione di leggi e diritti. - *Corpus juris canonici*, raccolta di decisioni di concilii e di decreti pontifici fatta alla fine del medio evo. - *Decretali*, decisioni dei papi su qualche questione o controversia di diritto ecclesiastico. - *Fonti del diritto*, le leggi con le loro collezioni di testi. - *Glossa ordinaria*, il complesso delle annotazioni raccolte e ordinate da Accursio, a guisa di commento perpetuo al *Corpus juris*. - *Novelle*, ultima parte del diritto romano, collezione delle nove Costituzioni dell'imperatore Giustiniano. - ***Pandette***, o *Digesto*, la più importante di tali Costituzioni; tutto il diritto romano.

Responsi, le consultazioni dei giureconsulti romani in argomenti di diritto. - *Testo canonico*, le decretali.

A buon diritto, di giusta, di santa ragione. - *Banale*, nel diritto feudale, la cosa che il signore concedeva in uso al vassallo, in compenso di prestazioni da lui fatte. - *In utroque iure*, nel diritto comune e nel diritto canonico od ecclesiastico. - *Per alluvione, per avulsione*, mezzi coi quali si può acquistare il diritto d'accessione sugli immobili.

Diritto *(dritto)*. Che non piega, non torce; che procede per linea ***retta***, va ***diretto:*** lineato, messo in riga, retto, rettilineo, tirato a filo di piombo, a filo, per filo di sinopia, a rettifilo. - Alzato, eretto, rizzato, ***ritto***. - Accorto, astuto (veggasi ad ***astuzia***), ***sagace***. - Destro, contr. di monco, di sinistro. - Sostantiv., la parte diritta, la ***destra***. - La faccia principale e più bella di certe cose, come una ***medaglia***, un ***tessuto***, in contrasto all'altra, detta ***rovescio:*** dritto, parte esteriore, parte ritta. - Avverbialm., dirittamente, direttamente, in modo diretto. Contr. di diritto, ***storto***, torto.

Dirizzamento, drizzamento, il dirizzare, o drizzare: addirizzamento, addirizzo; raddirizzamento, raddrizzamento. - *Dirittura, drittura*, qualità di ciò che è diritto, dritto: dirittezza, rettitudine. - *Dirizzare, drizzare*, fare, rendere diritto, dritto: addirizzare, addrizzare, raddirizzare, raddrizzare, rettificare le linee curve, ridrizzare, rizzare. - *Ridrizzare*, ripete e rafforza *dirizzare*. - *Dirizzatura, drizzatura*, la ***scriminatura*** dei capelli.

Difilato (andare, venire), diritto senza fermarsi o distrarsi. - *Diritto, dritto come un fuso*, dritto della persona. - ***Impettito***, chi si tiene diritto della persona, col petto in fuori. - *Orizzontale*, parallelo al piano dell'***orizzonte***. - ***Perpendicolare***, che non pende da alcuna parte. - ***Verticale***, perpendicolare all'orizzonte.

Dirizzatoio, strumento per dirizzare o raddrizzare baionette, canne di ferro, cilindri otturatori, ecc.

Dirittura. Diritto, andamento di checchessia. - Bontà, ***giustizia, rettitudine***.

Dirizzare, drizzare (*dirizzato, drizzato*). Far ***diritto*** (*dritto*).

Dirizzatóio. Veggasi a ***diritto*** (*dritto*) e a ***scriminatura***.

Dirizzatura. La ***scriminatura***.

Dirizzóne. Detto a ***sconsideratezza*** e ad ***ostinazione***.

Diroccare (*diroccamento, diroccato*). Abbattere, ***demolire***, rovinare, mettere in ***rovina***. Dicesi di ***muro***, di ***fortificazione***, di ***fortezza***, ecc.

Dirocciare (*dirocciamento, dirocciato*). Diffondersi cadendo da ***roccia***.

Dirómpere (*dirompimento, dirotto*). Lo schiacciare e lo stirare i corpi rigidi per renderli molli: ***maciullare***, togliere la ***durezza*** o la ***tensione*** della cosa, rendendola ***arrendevole***.

Dirómpersi (*dirompimento, dirotto*). Sbattersi, agitarsi dell'acqua. - *Dirompersi a checchessia*, assuefarvisi, farvi l'***abitudine***. - *Dirotta*, l allontanarsi dalla via assegnata nella ***navigazione***. - *Dirotto*, di ***pioggia*** che cade in copia.

Dirottamente. Veggasi a ***pioggia***.

Dirotto. Di ***pioggia***, che cade in copia. - Smoderato, non ***moderato***.

Dirozzare (*dirozzamento, dirozzato*). Il ***digrossare*** - Togliere la rozzezza, rendere meno ***rozzo***. Figur., cominciare ad ***ammaestrare***. - *Dirozzamento*, atto ed effetto del dirozzare.

Dirugginare, dirugginire (*dirugginato, dirugginito, dirugginio*). Togliere la ***ruggine***. - ***Polire***.

Diruggìnìo. Il rumore dei ferri e dei denti, quando si dirugginano.

Dirupare (*dirupamento, dirupo*). Gettare o precipitare da ***rupe***. - Scendere con impeto da rupe. - Scoscendersi, franare (veggasi a ***frana***)

Dirupato. Pieno di dirupi: veggasi a ***dirupo***.

Dirupo. Precipizio di ***rupe: abisso***, anfratto, borro, botro, burrone; dirupinata, dirupata, dirupato; forra, greppo; rove, rovina, rovinio, rompicollo; sassosa, scoscendimento, scoscio, trabocco; voràgine, voràgo. - *Botro*, dirupo chiuso e acquoso. - *Greppo*, luogo dirupato, scosceso. - *Precipizio*, luogo dirupato, rovina. - *Scrimolo*, orlo d'un burrone, d'un precipizio.

Dirupato, fatto a dirupo, pieno di dirupi: aspro, caprese (luogo da capre); dirottissimo, dirotto, dirovinato, dirupinato, discosceso; luogo da camosci; malagevole; precipitevole, precipitoso, prerutto; roccioso, ronchioso, rotto, rupinoso, ruinoso; scheggiato, scoglioso, scosceso, stagliato, straripato; tagliato, trarupato

Diruto. Rovinato, in ***rovina***.

Disabbellire (*disabbellito*) Prendere, togliere il ***bello;*** disornare, togliere l'***ornamento***.

Disabitare (*disabitato*). Non ***abitare;*** disertare, lasciar ***deserto;*** spopolare, lasciare senza ***popolazione***.

Disabituare, disabituarsi (*disabituato*). Far perdere o perdere l'***abitudine;*** svezzare, ***disavvezzare***.

Disaccare (*disaccato*). Togliere, trarre da ***sacco***.

Disaccentare (*disaccentato*). Privare dell'***accento***.

Disaccentrare (*disaccentrato*). Decentrare, ***discentrare;*** cavar dal ***centro.***

Disacciaiare (*disacciaiato*). Trasformare l'acciaio in ***ferro*** dolce, levandogli il carbonio.

Disaccóncio. Non acconcio, ***disadatto.***

Disaccordare (*disaccordato*). Togliere l'***accordo*** o la ***concordia.*** - Dissonare, ***scordare.***

Disaccòrdo. Il non andare d'***accordo***; il non essere in ***concordia;*** l'essere in ***discordia;*** il dissentire, ***dissenso.*** - Sconvenienza dei toni e del colorito.

Disadattàggine. Qualità dell'essere ***disadatto.*** - Anche, malagrazia, sgraziatàggine: veggasi a ***grazia.***

Disadatto *disadatàggine.* Non atto, non adatto, che non si può ***adattare*** o non può ***adattarsi:*** disacconcio, disconcio; disconfacevole, disconforme, disconvenevole, disconveniente; inadatto, inatto, ***inetto;*** mal confacente; non ***conveniente; sconveniente: incomodo.*** - *Essere disadatto:* aver fatto il suo tempo; fare ai calci; non essere terra, terreno da...; non stare nè a via, nè a verso.

Disadornare (*disadornato*). Privare dell'***ornamento.***

Disadórno. Privo di ***ornamento.***

Disaffannare (*disaffannato*). Togliere l'***affanno.***

Disaffezionare, disaffezionarsi (*disaffezionato*). Determinare, sentire ***disaffezione.***

Disaffezióne. Mancanza di ***affezione,*** di ***affetto:*** disamore, disamorevolezza; distaccamento, distacco; raffreddamento, rilassazione dell'affetto; rilassamento; tiepidezza, tiepidità. - *Disaffezionare* (*disaffezionato*), levare, far perdere l'affezione, toglierla dal cuore d'alcuno in confronto d'altri: allontanare, disamorare, rendere alieno, staccare. - *Disaffezionarsi,* perdere l'affezione ad alcuno, cessare di volergli ***bene,*** di nutrire affetto per lui; addormentarsi l'affetto, deporre l'affezione, disinnamorarsi; lasciare il fervore, ***intiepidire,*** disviarsi il cuore; levare l'animo; raffreddarsi, rattiepidire, riattiepidirsi.

Disagévole. Malagevole, ***difficile, incomodo.***

Disagevolezza. L'essere disagevole.

Disagevolmente. In modo disagevole.

Disaggradare, disaggradire (*disaggradévole. disaggradito*) Non essere, non avere a grado; ***dispiacere.***

Disaggradevole. Che spiace, ***spiacevole.***

Disaggregare, disaggregarsi (*disaggregamento, disaggregato, disaggregazione*). Determinare, subire disaggregazione, disgiungimento, ***separazione.*** - Disgiungere, ***dividere.***

Disagguaglianza, disagguaglio. Disuguaglianza; il non essere ***eguale.***

Disagguagliare (*disagguagliato*). Rendere disuguale, non ***eguale.***

Disagiare (*disagiato*). Incomodare, dare ***incomodo.*** - Stare a disagio, con incomodo.

Disàgio. Mancanza di ***agio;*** scomodo, ***incomodo.*** - Mancanza, privazione di cose necessarie. - Stato nel quale ci si trova spiacevolmente. - *Essere un pesce fuor d'acqua,* trovarsi a disagio. Nello stesso senso: *non essere su un letto di rose.*

Disagiosamente. In modo disagioso, ***incomodo.***

Disagioso. Pieno di disagio; molto ***incomodo.***

Disaiutare (*disaiutato*). Portare ***incomodo*** e ***impedimento.***

Disaiúto. Imbarazzo, ***impedimento.***

Disalberare (*disalberato*). Sguernire d'alberi una ***nave.***

Disalberato. Di terreno senza alberi, senza piante; spazio nudo di boschi.

Disamare (*disamàbile, disamato*). Cessare di ***amare;*** avere ***disaffezione.***

Disameno (*disamenità*). Non ***ameno.*** - Anche, ***spiacevole.***

Disàmina. Atto del disaminare: ***esame,*** esame giudiziario.

Disaminare (*disaminato*). Far l'***esame.***

Disamorare (*disamorato*). Spegnere in alcuno l'***amore*** a checchessia. - Alienare l'***affezione.***

Disamóre. Mancanza o cessazione d'***amore; disaffezióne.***

Disamorévole. Senza ***amorevolezza,*** senza ***benevolenza.***

Disamorevolezza. L'essere disamorevole; contr. di ***amorevolezza.***

Disanimare (*disanimato*). Scoraggiare, togliere il ***coraggio.***

Disannoiare (*disannoiato*). Cavare, cavarsi la ***noia.***

Disapparecchiare (*disapparecchiato*). Veggasi a ***mensa.***

Disappassionato (*disappassionatezza*). Senza ***passione.***

Disappetenza. Mancanza di ***appetito:*** anoressia; inappetenza.

Disapplicare (*disapplicato*). Rimovere l'applicazione, l'***attenzione,*** lo ***studio,*** da checchessia. - Togliere dal ***lavoro.***

Disapplicato. Disattento, senza ***attenzione.*** - Disoccupato, senza ***lavoro.***

Disapplicazióne. Mancanza di applicazione, di ***attenzione,*** di ***studio.***

Disappréndere (*disappreso*). Disimparare, dimenticare le cose imparate (veggasi a ***imparare***).

Disapprovare, disapprovazióne (*disapprovato*). Contrario di ***approvare, approvazione.*** - Anche, biasimare, esprimere ***biasimo*** (in senso di ***riprovazione***). - *Farsi tirar le mele dietro,* farsi deridere, fischiare. - *Fare le boccacce,* per disgusto o per disapprovazione. - ***Fischiare,*** modo, segno popolare di disapprovazione. - *Sconfessare:* si usa dire per *non riconoscere, dividere la propria responsabilità da quella di altri, non dichiararsi solidale,* ecc. E' voce foggiata sul *désavouer* francese. - *Tirarsi addosso la critica, le critiche,* farsi disapprovare.

Baiata, fischi, rumori con la bocca, per disapprovazione clamorosa.

Disappunto. Avvenimento che disturba; ***contrattempo.***

Disarginare (*disarginato*) Privar dell'***àrgine;*** levare l'argine o gli argini.

Disarmare (*disarmamento, disarmato, disarmo*). Privare delle armi, dell'***arme*** (in duello); spogliare dell'***armatura.*** Licenziare l'***esercito;*** mettere uno Stato sul piede di ***pace.*** - Tòrre gli attrezzi e gli arredi necessari ad una ***nave,*** levare i sostegni di un ***ponte*** di fabbrica, di una ***vòlta*** ecc. - Francesismo d'uso per placare, ***calmare,*** rabbonire, ***vincere.*** - *Disarmare una fortezza, una città,* sguarnirla delle armi atte alla difesa e all'offesa. - *Disarmamento,* l'atto e l'effetto del disarmare e lo stato della cosa disarmata. - *Disarmo,* atto ed effetto del disarmare.

Disarmonia (*disarmonizzato, disarmonico*).

Mancanza di ***armonia:*** anarmonia, cacofonia, dissonanza. - *Disarmonia funzionale,* disturbo che sopraggiunge nelle funzionalità di apparecchi organici non tesi, in seguito ad alterazioni di un altro apparecchio che abbia coi precedenti un certo legame anatomico e fisiologico. - *Disarmonico,* senza armonia: discordante, dissonante, inarmonico.

Disarmònico, disarmonizzato. Contrario di *armonico,* ecc.: veggasi ad ***armonia.***

Disarmonizzare *(disarmonizzato).* Non corrispondere di ***forma,*** di ***colore*** e simili; non stare bene insieme: discordare, disconvenire; nell'uso, ***stonare.***

Disarticolare *(disarticolazione, disarticolato).* Separare un ***osso*** dall'altro, tagliando un'***articolazione*** o alcune articolazioni. - *Disarticolarsi,* uscire dagli articoli o giunture (veggasi a ***lussazione***). - Non articolare la ***parola.***

Disascóndere *(disascoso).* Non nascondere: ***palesare.***

Disassimilazióne. Processo contrario all'assimilazione, mediante il quale una specie di composto, che è parte integrante della sostanza dell'organismo, se ne separa. - Sdoppiamento chimico.

Disassuefare, disassuefarsi *(disassuefatto).* Far perdere, perdere l'***abitudine.***

Disastrare *(disastrato).* Arrecare ***disastro.***

Disastro *(disastroso).* Grave ***disgrazia,*** improvviso e grande ***danno,*** che, per lo più, colpisce e affligge molta gente: calamità, ***cataclisma,*** catastrofe; esizio, flagello, iattura, infortunio; patatrac; ***rovina;*** sconquasso, sfortunio, sinistro, spavento, sperpetuo, terribilio; figur., bufera, procella, satanasso, tragedia. Anche, incomodità, ***incomodo*** grande. - *Disastrare,* accagionare, arrecare, procurare, produrre disastro. - *Disastrosamente,* con un disastro, disgraziatamente, in modo disastroso, tragicamente. - *Disastroso,* calamitoso, rovinoso; che ha in sè disastro, rovina.

Crack (ingl.; franc., *crac*; ted., *krach*), voce d'uso per *crollo, tracollo* bancario, finanziario, ***crisi.*** - *Disastri colposi,* l'incendio, le esplosioni, le inondazioni, le sommersioni, i naufragi, le rovine, avvenuti per colpa di trascuratezza, non già per delitto, nel qual caso sono *criminosi* o *delittuosi.* - *Essere alla vigilia della festa,* vicini a un disastro.

Disattento. Non attento, in ***disattenzione.***

Disattenzióne. Mancanza o insufficienza di ***attenzióne***; momentanea alienazione di mente: disapplicazione, disavvertenza, ***distrazione,*** inattenzione, ***inavvertenza, negligenza, sbadataggine.*** - *Disattento,* che non sta attento, che si trova in un momento di disattenzione: disapplicato, ***distratto,*** inattento, spensierato, trascurato, sviato. - *Inavvertito,* non avvertito, sfuggito all'attenzione. - *Sbadato,* disattento per abitudine (veggasi a ***sbadataggine***). - *Fare il formi,* di chi finge di essere sbadato, disattento.

Disattrazzare *(disattrazzato).* Il levare via gli attrezzi maggiori d'una ***nave.***

Disattrezzare *(disattrezzato).* Il levar via gli attrezzi minori di una nave.

Disautorare *(disautorato).* Togliere, in tutto o in parte, ***autorità,*** estimazione, ***credito:*** disautorizzare, esautorare. Figur., *tagliar le unghie.*

Disavánzo. Scapito, ***perdita,*** riferito bene spesso alle risultanze di un ***bilancio:*** ammanco, ***debito, deficit, dissesto,*** eccedenza passiva, passivo.

Disavvantaggiare *(disavvantaggiato).* Perdere il ***vantaggio.***

Disavvedutamente. Senza avvedutezza, ***inavvertitamente.***

Disavvedutezza *(disavvedimento, disavveduto).* Mancanza di accortezza, di avvedutezza, di ***sagacia.***

Disavvenente. Non avvenente, non ***bello.***

Disavvenenza *(disavvinentezza; disavvenente).* Bruttezza; qualità e condizione di ciò che è ***brutto.***

Disavventura *(disavventurato, disavventuroso).* Sventura, ***disgrazia.***

Disavvertenza. Lo stesso che ***disattenzione*** e ***inavvertenza.***

Disavvezzare, disavvezzarsi *(disavvezzato, disavvezzo).* Far perdere, perdere un'***abitudine,*** l'abitudine: disabituare, disassuefarsi, disvezzare, divezzare, far perdere l'***usanza;*** levare l'abitudine; sdivezzare; togliere il vezzo. - *Disavvezzarsi,* disabituarsi, disvezzarsi, divezzarsi, svezzarsi, ecc.; disfarsi delle vecchie abitudini; sdarsi.

Disbandare *(disbandato).* Termine marinesco: sollevare la nave troppo inclinata alla banda.

Disbarazzare *(disbarazzato).* Togliere l'***imbarazzo;*** togliere d'imbarazzo.

Disbarcare *(disbarcato).* Scaricare, togliere dalla ***barca;*** sbarcare, scendere dalla barca.

Disbassare *(disbassato).* Dibassare, sbassare, rendere più ***basso.***

Disbendare *(disbendato).* Togliere la benda, le bende, la ***fascia,*** le fasce: sbendare.

Disbòrso *(essere, stare in).* Dover riavere il ***denaro*** sborsato.

Disboscare *(disboscamento, disboscato).* Disboscare, diradare il ***bosco.***

Disbramare *(disbramato).* Levare la brama; togliere, appagare un ***desiderio.***

Disbranare *(disbranato).* Fare in brani, ***sbranare.***

Disbrancare *(disbrancato).* Veggasi a ***separazione.***

Disbrigare, disbrigarsi *(disbrigato, disbrigo).* Trarre, trarsi di briga, d'***imbarazzo,*** di impaccio. - Risolvere, ***sbrigare*** un ***affare,*** una ***quistione*** e simili.

Disbrigo. Detto a ***sbrigare.***

Disbrogliare *(disbrogliato)* Sbrogliare, sciogliere d'***imbroglio,*** l'imbroglio. - *Disbrogliarsi,* cavarsi da un imbroglio.

Discacciare *(discacciato).* Cacciare, ***mandar via, scacciare.***

Discagliare *(discagliato).* Rimettere a galla una ***nave*** incagliata. *Discagliarsi,* uscire dalle secche.

Discanto (lat.). Lo stesso che ***cantante*** soprano.

Discapitare *(discápitato).* Scapitare, avere ***danno,*** perdita di denaro, ecc.

Discàpito. Scàpito, ***danno, perdita.***

Discarcare *(discarcato, discarco).* Poet., per ***scaricare.***

Discarcerare *(discarcerato).* Levare di carcere, di ***prigione.***

Discaricare, discàrico *(discaricato)* Togliere il ***carico*** (veggasi anche a ***scaricare***).

Discàrico. Neologismo legale e commerciale, per ***giustificazione*** (di chi adempie un ***obbligo***): scarico, sgravio di ***responsabilità.***

Discaro. Che non è a grado: ***spiacevole.***

Discatenare *(discatenato).* Sciogliere, togliere la ***catena: scatenare.***

Discato. La deviazione violenta di una ***nave*** in viaggio, per obliquità di vento laterale.

Discendentale. Di ***linea*** che discende.

Discendente, discendenza. Veggasi a ***famiglia***, a ***generazione***, a ***posteri***, a ***stirpe***.

Discendere (*disceso*). Lo ***scendere*** e il far scendere: calare. - Percorrere discendendo: di luogo in ***pendío***. - ***Derivare***, trarre ***origine***.

Discendimento. Sceso, lo ***scendere***.

Discente. Discepolo, ***scolaro***.

Discentramento. Neologismo politico: veggasi a ***centro***.

Discentrare (*discentrato*). Cavar dal ***centro***; operare il discentramento; decentrare.

Discépolo (*discépola*, *discepolato*). Lo ***scolaro***, il ***seguace***. - Particolarm., ciascuno dei seguaci di ***Cristo***.

Discèrnere, discernimento (*discernibile*, *discernuto*). Scernere, distintamente ***conoscere*** e ottimamente ***vedere***.

Discernimento. Oculatezza, ***criterio***.

Discervellare, discervellarsi (*discervellato*). Stillarsi o perdere il cervello; affaticare troppo la ***mente***: scervellarsi; lambiccarsi il cervello.

Discesa. L'atto dello ***scendere***: china, ***pendío***, scesa; tratto inclinato d'una ***strada***, ecc. - La libera caduta di un corpo in virtù del solo suo peso. - L'abbassamento dell'***ernia***, dell'***utero***, ecc. - Lo sbarco di truppe in un paese nemico per saccheggiarlo o conquistarlo.

Discettazióne (lat.), Disputa, ***discussione***.

Dischiodare (*dischiodato*). Schiodare, togliere i chiodi, il ***chiodo*** (veggasi anche a ***schiodare***).

Dischiomare. (*dischiomato*). Svellere la chioma, spogliare dei ***capelli***.

Dischiudere (*dischiuso*). Schiudere, ***aprire***.

Disciforme. Che ha forma di ***disco***.

Discíngere (*discinto*). Sciogliere i cinti, la veste, levarsi dalla ***cintola*** e simili: discignere, scignere, scingere, ***sciógliere***. Anche, ***slegare***. - *Discingersi*, sciogliersi.

Disciògliere, disciògliersi (*disciolto*). Disciórre, ***sciògliere***; disciòrsi, sciogliersi.

Discioglimento. Il disciogliere e il disciogliersi: veggasi a ***sciògliere***.

Disciplina (*disciplinábile*, *discíplinare*, *disciplinatezza*, *disciplinato*). Complesso delle regole in forza delle quali si provvede all'ordine, nella milizia e in altri corpi Contr., ***indisciplina***. - Modo, ***regola*** dell'***insegnare***. - Regola o ***legge*** stabilita per qualche fine. - Sistema ordinato di ***scienza***. - Pena comune in un ***convento***, ecc. - *Disciplina ecclesiastica*, veggasi ad ***ecclesiastico***. - *Disciplina militare*, detto a ***militare***. - *Disciplina scolastica*, detto a ***scuola***. - La disciplina è *di ferro*, *dura*, *ferma*, *rigorosa*, *severa*, oppure *debole*, *molle*, *rilassata*, ecc.

Disciplinabile, che può essere assoggettato alla disciplina. Contr., *indisciplinabile*. - *Disciplinare* (aggett.), che appartiene alla disciplina. Verbo, mettere, assoggettare alla disciplina: addisciplinare. - *Disciplinarmente*, secondo la disciplina, in modo disciplinare. - *Disciplinatamente*, secondo le regole della disciplina. - *Disciplinatezza*, l'abito dell'osservare la disciplina, dell'***obbedire***; l'essere disciplinato; subordinatezza. Contr., ***indisciplinatezza*** - *Disciplinato*, che osserva la disciplina; obbediente, subordinato. Contr., *indisciplinato*, *insubordinato*.

Compagnia di disciplina, veggasi a ***milizia***. - *Governo disciplinare*, veggasi a ***governo***. - *Insubordinazione*, il fatto e l'azione del commettere vie di fatto, insulti e minacce contro il superiore in grado o nel comando. - *Osservanza*, l'eseguire gli ordini dei superiori e le regole di disciplina. - *Punizione disciplinare*, quella che si infligge per infrazione alle regole disciplinari, senza forma di giudizio. Così, nella milizia, gli *arresti*, la *prigione semplice*, la *prigione di rigore*, ecc. - *Consiglio di disciplina*, veggasi a ***Consiglio***. - *Sala di disciplina*, nelle caserme, la prigione dei sottufficiali. - *Subordinamento*, il subordinare, il far osservare la disciplina.

Disciplina. Veggasi a ***penitenza***

Disciplinábile, disciplinare, disciplinato. Veggasi a ***disciplina***.

Disco. Corpo rotondo, con due superficie piane equidistanti in ogni loro punto: girella, girello; lustrino (veggasi a ***saltimbanco***); ruzzolo, ruzzolino. - Parte della ***foglia***. - Piastrone di ***macchina***. - Piastrella circolare di metallo usata dalla milizia per fregio di stelle da cappello, chepì o colbacco. - Lamella per la cura d'alcune malattie dell'***occhio***. - La ***sfera*** visibile di un ***pianeta***. - Specie d'***orologio*** degli antichi Romani. - Ornamento metallico che gli antichi legionari romani inchiodavano in cima all'asta dell'aquila o del *signum* - Strumento del discobolo (veggasi a ***ginnasta***).

Disciforme, a forma di disco. - *Discoide*, simile a disco.

Dischi coniugati, due dischi metallici, ciascuno sorretto da un piedistallo o munito di un elettrometro a quadrante o a palline: si adoperano nelle esperienze di elettricità statica. - *Dischi ottici*, veggasi ad ***ottica*** (istrumenti). - *Disco elettrico*, sistema di segnalazione in ***ferrovia***. Così anche il *disco girante*. - *Disco oftalmico*, sorta di ***collirio*** gelatinoso.

Discóbolo. Detto a ***ginnásta***.

Discollegare (*discollegato*). Scollegare, disunire, ***separare***.

Díscolo. Il fanciullo ***scapestrato***. - *Discolato*, provvedimento di polizia, pel quale i *discoli* (vagabondi, disturbatori dell'ordine pubblico) venivano incorporati nella milizia.

Discolorare, discoloríre (*discoloramento*, *discolorimento*; *discolorato*, *discolorito*). Perdere o far perdere il ***colore***, in tutto o in parte: ***scolorare***, scolorire. - Impallidire, divenir ***pallido***.

Discólpa. Dimostrazione di non essere in ***colpa***: discàrico, ***giustificazione***.

Discolpare, discolparsi (*discolpamento*, *discolpato*). Fare discolpa, dare ***giustificazione***; scagionare la ***colpa***, scagionarsene. - *Discolpamento* il discolparsi.

Discompagnare (*discompagnato*). Rompere la ***compagnia***, il ***paio***: ***separare***, spaiare.

Discompostezza (*discomposto*). Contrario di ***compostezza***, che è la ***grazia*** del ***contegno***.

Disconfessare (*disconfessato*, *disconfessione*). Ritrattare, far ***ritrattazione***. - Rifiutarsi a ***confessare***.

Disconfortare (*disconfortato*). Togliere il ***conforto***; addolorare, arrecar ***dolore***; togliere o menomare il ***coraggio***.

Disconfòrto. Sconforto, ***dolore***; scoraggiamento.

Disconoscente. Ingrato, che usa ***ingratitudine***.

Disconoscenza. Sconoscenza, ***ingratitudine***.

Disconóscere (*disconoscente*, *disconosciuto*). Mo-

strare di non *conoscere*, o di avere dimenticato. - Essere ingrato, mostrare *ingratitudine*.

Discontentare, discontento. Veggasi a *contento*, pag. 697, seconda colonna.

Discontinuare (*discontinuato, discontinuo*), Non *continuare:* perdere la continuità. - *Interrompere*.

Disconvenévole, sconvenevole, *sconveniente*.

Disconvenevolezza, disconvenienza. Sconvenevolezza, *sconvenienza*. - Il non essere *conveniente*.

Disconvenire (*disconvenuto*). Non convenire, non essere *conveniente*, ma *sconveniente*.

Discoprire (*discoprimento, discoperto*). Lo stesso che *scoprire*.

Discoraggiare, discoraggiarsi (*discoraggiato*). Togliere, perdere il *coraggio*.

Discordanza. Qualità e condizione di cosa che non sia d'*accordo* con un'altra: difformità, disarmonia (mancanza di *armonia*); discompagnatura, scompagnatura. - Termine di *musica* e di *pittura*.

Discordare (*discordato*). Non essere d'*accordo*; essere in *discordia*, in *contraddizione*. - Dissentire, essere in *dissenso*, non essere dello stesso *sentimento*, della stessa *opinione*. - Far dissonanza, *stonare*.

Discòrde. Che non è in *concordia* (di persona o comunione di cose), ma in *discordia*.

Discordemente. In modo discorde, in *discordia*.

Discordévole. Litigioso, amante di discordia, o facile alla *discordia*.

Discòrdia. Dissenzione, d'*animo* o di *opinione* (*dissenso*); contesa, *lite; contraddizione*, contrarietà, *contrasto* di voleri e di intenti; l'essere discordi ostinatamente e spesso, non senza inimicizia e cattive conseguenze: conquasso, discolleganza, disconcordia (v. a.), discordanza, discrepanza, disparere, dissapore, dissentimento, dissidio, dissonanza, disunione divergenza, divisione; fuoco, *guerra; incoerenza*; inconciliabilità; pentimento, resia (v. a.), ripudio, rompimento, rottura, *scissura*, scissione, sconcordanza, sconcordia, screzio; zizzania. - *Discordia* (gr., *Eris*), divinità malefica, sorella o compagna di Morte o di Bellona, alla quale si attribuivano le guerre e, anche, i dissidì delle famiglie. Si rappresentava con chioma irta di serpenti, annodata con bende sanguinose. - *Pomo della discordia*, il famoso pomo di Paride: si ripete a proposito di causa di discordia. - *La discordia è nel campo di Agramante*, locuzione ironica, derivata dall'Ariosto (*Orlando Furioso*, canto XIV): si usa tuttora per indicare che la discordia è nel campo nemico, specialmente in materia politica.

Discordia civile, agitazione nelle file del popolo quando un *partito* politico è alle prese con un altro: agitazione, contesa intestina, guerra civile, lotta di classe. - *Dissapore*, screzio fra persone amiche; breve e leggiero contrasto: amarume, differenza, disaccordo, *dispetto*, dissenso, freddezza (voce d'uso), grossezza, lite, nuvola, rottura, screzio. - *Incompatibilità*, qualità e relazione delle cose che non possono stare insieme. - *Malumore*, lieve discordia fra persone. - *Rottura*, discordia e principio di inimicizia fra due parti strette da patti comuni. - - *Scisma*, discordia religiosa. - *Screzio*, disaccordo che rompe l'amicizia. - *Secessione*, separazione per discordia.

Discorde, aggiunto di persona o di più cose insieme tra le quali è discordia; chi ha intenti diversi da quelli dei compagni: differente, discordante, dissenziente, dissidente, disunito, diviso; inaccordabile, incompatibile, inconciliabile; incoerente; partito, rotto di parte; sconcorde, scordante, scordevole, scucito, sdrucito.

Essere o diventar discorde, entrare in discordia, ecc.: alienarsi l'animo, la volontà; calere, entrare, venire in discordia; disgustarsi, guastarsi; disunirsi, dividersi; inimicare, inimicarsi (veggasi a *nemico*); partirsi; separarsi; rompere la buona armonia; essere acceso zolfo tra persone; essere alla peggio, alle peggiori del sacco; essere come cani e gatti, come il diavolo e l'acquasanta; essere due volpi in un sacco; essere in lotta, in rotta; essere la compagnia del ponte a Rifredi; stare come capre e coltellacci. - *Essere* o *fare come i ladri di Pisa:* di persone che ora leticano, ora sono pane e cacio, e alle cui discordie non c'è da credere molto. - *Leticare, litigare*, di cose che stanno male insieme, contraddittorie. - *Non avere sangue con uno*, essere discorde, non intendersi.

Mettere discordia. — *Guastare*, rescindere, rompere; *turbare*, violare la concordia, la buona armonia; disgustare, inimicare, render *nemico*. *Aggiunger legna al fuoco;* accendere, determinare una discordia che forse si può risparmiare; anche, aggravarla. Contr., *attenuare, sopire, spegnere*. - *Cercar di mettere male*, di mettere disunione, discordia - *Fomentare, rinfocolare, suscitare* discordie, provocarle, tenerle vive: *istigare* - *Mettere dei cattivi umori in famiglia*, creare discordie, discussioni, malumori. Nello stesso senso, *mettere zeppe*, *mettere i cani in casa, seminare zizzania*. - *Metter male*, cercar di mettere discordia fra due o più persone: abbaruffare, accrescere fuoco a fuoco, aizzare; commetter male, cucire a refe doppio; dare a due tavole insieme; fare il mettimale, giugnere legna al fuoco; imbiancare due muri con uno stesso albe- rello; inzigare; mettere, portar fuoco; mettere scandali, screzî, zeppe; piantar susurri, porre discordia; rabbaruffare, rapportar male, rinvesciare; seminare scandali, seminare zizzania, sobillare, soffiare nel bossolo, soprasseminare, stare sulle due selle, suscitare dissidî; tenere il piede in due staffe; uccellare.

Sorgere discordia. — *Andare alla rotta, andare sottosopra, entrare il diavolo, entrare il ruzzo, inimicarsi, parteggiare, scomunicarsi; setteggiare*, sorgere discordia fra persone.

Chi mette discordia. -- *Commettimale, mettimale, mettiscandali*, chi si compiace di creare discordie: attizzino, bietta, buttafuoco; mala bietta, mala zeppa, malo consigliere, malo rapportatore; mosca canina; partitore, pizzaguerre, portanuvole; rinvesciardo; riportanovelle; sconnettitore; seminatore, spargitore di zizzania; sobillóne, sobillatore, soffietto, subillatore, subornatore, susurrone, svegliaguerre; tecomeco; zufulatore.

Tra me e te siamo parenti: non volendo accordarsi con uno. - *Tre fratelli, tre castelli:* a significare che è rara la concordia tra fratelli; anche, riferito a persone in discordia tra loro. E con significato più grave: *tre fratelli, tre castelli, tre coltelli.*

Discorrere (*discorsivo, discorso*). Parlare, far *conversazione;* conferire, aver conferimento con persona; confabulare; stare a *colloquio*, a *discorso:* conversare, confabulare, *parlare* con altri. Nell'uso, anche *trattare*. - Cercare intorno, *correre* qua e là. - *Avere il cervello nella lingua*, discorrere

molto senza riflettere. - *Cavar sempre le parole di bocca,* di chi ha il vizio d'interrompere coloro che discorrono. - *Essere in ragionamenti con qualcuno,* in un discorso, discorrendo. - *Non connettere,* discorrere male e disordinatamente. - *Raziocinare,* discorrere per via di raziocinio. - *Ridiscorrere,* ripete discorrere; anche, discorrere in altro momento (ridiscorreremo di quella faccenda). - *Star bene a chiacchiera,* di chi discorre volontieri. - *Tenere a chiacchiere, a bada,* intrattenere, discorrendo. - *Trattare con uno,* discorrerci, bazzicare.

Discorsivo, dotato della facoltà di discorrere. - *Discorsivamente,* in modo discorsivo.

Capannello, gruppo di persone che stanno a discorrere: ***crócchio.*** - *Lupus in fabula,* antico proverbio latino, usato quando sopraggiunge la persona della quale si parla. - *Pour parler* (franc.), abboccamento, conferenza, preliminari accordi, trattative. - *Una parola tira l'altra:* discorrendo si passa il tempo; anche, da piccole ingiurie si viene alle grosse.

Discórsa (idiot. neol.). Cosa sciocca, ***chiacchiera*** vuota; lungo e vano ***discorso,*** pappolata; ***favola.***

Discorsivamente, discorsivo. Veggasi a ***discorrere.***

Discórso. Quanto si dice, discorrendo, a persone; l'atto del ***discorrere*** intorno a checchessia fra due o più persone, e in tal caso, anche, ***colloquio, conversazione,*** conversamento, eloquio, favellamento, parole, parlare, ragionamento. - Maniera di parlare, ***elocuzione.*** - Ragionamento ordinato intorno a qualche argomento: arringa, concione, dissertazione, orazione, perorazione, predica, sermone. - Dicesi pure per operazione dell'***intelletto*** con la quale si cerca di intendere alcuna cosa per mezzo di congetture o di principî noti. - Infine, quello che si dice o si scrive con una certa ampiezza su un certo argomento. - Secondo i precetti retorici, un discorso regolare comprende: l'esordio, la narrazione, la confermazione, la confutazione, la perorazione; la conclusione.

Discorsaccio, peggior. di discorso. - *Discorsetto,* dim. vezz. di discorso: discorsino. - *Discorsone,* accr. di discorso; discorso lungo. Qualche volta in senso di lode. - *Discorsuccio,* che è povero d'idee e privo di ogni bellezza oratoria. Peggior., in questo senso, discorsucciaccio. - *Discorsivo, discorsevole,* poco usato, che discorre, che ragiona, dotato della facoltà di discorrere, cioè di ragionare, e che la mette in atto.

Qualifiche varie. — *Discorso accademico,* di poca pratica utilità, con un po' di boria, di gonfiezza, ecc.; *aéreo,* sconclusionato; *affettato,* fatto con affettazione (veggasi ad ***affettare, affettazione***); *allegorico,* contenente ***allegoria;*** *ambiguo, equivoco;* *ampolloso,* gonfio, con ***ampollosità;*** *anfigorico,* senza senso; *animato,* vivace; *arlecchinesco,* da ***buffone,*** o scipito; *asillogistico,* senza conclusione; *asmatico,* stentato, interrotto, a periodini; ***astratto,*** non riguardante un concetto ***concreto;*** *brioso,* fatto con ***brio;*** *cadenzato,* monotono; *complicato,* non chiaro, astruso; *compassato,* preciso, misurato; *conclusivo,* che ha virtù di concludere; *confidenziale,* fatto in ***confidenza,*** con confidenza; *confutatorio,* che tende a ***confutare;*** *conseguente,* logicamente ben derivato dalla premessa; *determinativo,* che determina, o serve a ***determinare;*** *diffuso, dilavato,* lungo, ***prolisso;*** *elegiaco* (figur.), noioso; *enfático,* pieno di ***enfasi;*** *epigrammatico,* che ha forza o sapore di ***epigramma;*** *esauriente,* che tratti di un dato argomento in modo che tutto ciò che se ne poteva dire sia detto; *esilarante,* che desta ilarità, ***allegro;*** *espletivo,* che finisce, che completa; *estemporaneo,* fatto lì per lì, o composto nell'atto stesso che si legge o si dice; *fatuo,* vuoto, vano, ***sciocco;*** *genealogico,* relativo a ***genealogia;*** *grandisonante,* enfatico; *grasso,* lubrico; *in aria, senza fondamento,* senza conclusione; *impolitico,* inopportuno; *impacciato,* imbarazzato, stentato; *improvvisato,* ***improvviso,*** estemporaneo; *infuriato,* veemente; *involuto,* poco chiaro; *ironico,* con ***ironia;*** *laconico,* conciso, con molta ***concisione*** e vibrato, come parlavano gli abitanti della Laconia; *laudativo,* lodativo, che dà ***lode;*** *logico,* fatto con ***logica;*** *lubrico,* licenzioso; *maccheronico,* grossolano; *mancino,* che non torna, non sta, non è retto; *mellifluo,* sdolcinato; *metaforico,* basato su ***metafora;*** *monotono,* sempre sullo stesso tono; *nudo,* senza ornamenti, semplice, piano; *pedantesco,* da ***pedante;*** *pedestre,* senza elevatezza di concetti; *polemico,* attenente a ***polemica;*** *preciso,* esatto, con ***precisione;*** ***prolisso,*** soverchiamente lungo; *scipito,* insignificante, ***sciocco;*** *sconnesso,* senza nesso, disordinato; *sofistico,* basato sul ***sofisma;*** *spedito,* facile e spiccio; *splendido,* di molto effetto; *stiracchiato,* stentato o sofistico; *tagliente,* risoluto, reciso, risolutivo; *strambo,* ***strano,*** stravagante; *strampalato,* senza considerazione; senza fondamento; *testuale,* riferito tal e quale; *uggioso,* fastidioso, noioso; *vago,* non concreto, quasi oscuro; ***vano,*** inutile; *violento,* impetuoso, con ***violenza;*** *vuoto,* fatuo, sconclusionato; *zoppicante, zoppo, che zoppica* (figur.), difettoso, manchevole.

Diverse maniere di discorso.

Allegoria, continuazione di metafora.

Allocuzione, discorso pubblico di qualche importanza, davanti a un'assemblea e specialmente con una certa eccitazione. Anche, il discorso che il papa pronunzia in Concistoro. - *Ambiloquio,* discorso a doppio senso. - *Anfibologia,* discorso che ha sentimento doppio ed equivoco; discorso, nel quale, per effetto della sintassi, una proposizione può essere presa in più sensi. - *Antifona,* discorso che fa presentire la conclusione o il fine per cui è fatto. - *Apologia,* discorso *apologetico,* discorso o scritto per difendere o sostenere, davanti all'opinione pubblica, una persona, una dottrina, ecc. È *autoapologia,* discorso o scritto in difesa di sè stessi. - *Apòstrofe,* ***invettiva.*** - *Arringa,* discorso più lungo, più vivace di una allocuzione e fatto in modo da commuovere gli animi: dicesi specialmente di un discorso rivolto al popolo, a soldati, a consesso di giudici, ecc.: aringheria, aringa, arringamento; concione; declamazione, disputa; dissertazione; eloquio; locuzione; orazione; parlare, parlata; sermonamento, sermonazione, sermone; sposizione. - *Asinata,* discorso o azione spropositata o villana. - *Asineria,* discorso da ignorante, da ineducato.

Battologia, discorso prolisso e fuori di proposito. *Borra,* discorso lungo, insignificante. - *Brodo lungo, imbrodolatura,* discorso lungo, scipito. - *Broscia,* discorso, scritto lungo e scipito più che la broda: più comunem., *sbroscia.* - *Bubbolata,* discorso pieno di bubbole, di fandonie. - *Bugiarderia,* discorso ***falso.***

Cantafavola, discorso, racconto frivolo di fatti

incredibili. - *Chiacchiere,* parole e discorsi vani: veggasi a ***chiacchiera.*** - *Chiacchierata,* discorso lungo e noioso. - *Chiapparello,* discorso preparato in modo che uno, rispondendo, caschi a dir cosa, per cui vien messo in canzonella: acchiapparello chiappatello. - *Ciancia,* discorso vano, frivolo, senza fondamento: ciarpa, frasca, frascheria, gracchiamento, moltiloquio. - *Ciarla,* discorso senza conclusione; peggio che *chiacchiera.* - *Cibrèo,* discorso sconclusionato, senza capo, nè coda: cipollata. - *Cicalata,* discorso lungo e noioso. - *Cicaleccio,* discorso vano, di più persone. - *Concione,* discorso pubblico e solenne (ha dello scherzo); parlata messa in bocca a qualche personaggio storico. - *Conferenza,* discorso istruttivo sopra un dato argomento: d'arte, di letteratura, d'igiene, di politica, ecc.: dissertazione; lezione, lezione libera e staccata, lezione orale; opera auscoltatoria. E *conferenze popolari* quelle che si impartiscono al popolo su temi utili alle classi chiamate ad udirle (conferenze sull'agricoltura, sull'igiene, ecc.).

Dialogismo o *sermonizione,* discorso che si suppone tenuto da altri o che gli si appropria. - *Diatriba,* discorso violento, pieno d'accuse e di rimproveri; anche, dissertazione sopra qualche argomento. - *Discorsa,* discorso lungo e insulso; anche poche parole sciocche e che la pretendono a spirito. - *Discorso che non fa una grinza,* perfetto. - *Discorso d'Arlecchino,* di cento rappezzature rubacchiate e sconnesse. - *Discorso in contraddittorio,* rivolto ad altri per combatterne gli argomenti - *Disfrosia,* discorso non chiaro. - *Dissertazione,* discorso scritto intorno a qualche argomento letterario o scientifico. Iron., discorso lungo e noioso, che pretende.

Filastrocca, racconto prolisso, sèguito disordinato di discorsi: filatessa, litania. - *Filippica,* discorso caldo e violento (dalle famose orazioni di Demostene contro il re Filippo di Macedonia). - *Fricassea,* discorso pieno di cose confuse.

Geremiade, discorso lungo e piagnucoloso su fatti di cui si esagera la gravità. - *Giaculatoria,* discorso breve, enfatico, affettato, destinato a commuovere. - *Girigògolo,* discorso arruffato, sconclusionato. - *Giro di parole,* discorso imbrogliato.

Imbroglio, discorso avviluppato, confuso. - *Indovinello,* discorso non chiaro; ***enigma.*** - *Insinuazione,* discorso che prepara l'animo dell'ascoltatore a una cosa. - *Intemerata,* discorso lungo e tedioso, spiacevole; anche, fatto per ***rimprovero.*** - *Introduzione,* discorso che serve a introdurre allo studio, alla lettura d'una scienza, d'un libro. - ***Invettiva,*** discorso veemente contro qualcuno. - ***Ironia,*** finzione di parole che si devono intendere o al contrario o molto diversamente da quello che letteralmente significano; discorso, il più delle volte, fatto per deridere. - *Isagòge,* discorso introduttivo ad alcuna opera.

Lamentazione, discorso lamentoso, anche in iscritto. - *Lectio brevis* (locuzione breve), discorso alla spiccia. - *Lerèma,* discorso fanciullesco. - *Logomachia,* disputa, diatriba sofistica. - *Logorrea,* veggasi a ***parlare.*** - *Lungàggine, lungagnata,* discorso lungo, noioso, ***prolisso.*** - *Necrologia, necrologio,* discorso in lode d'un morto. - *Obloquio* (lat.), ***contraddizione.*** - *Omelia,* predica del Vangelo; figur., sproloquio. - *Orazione,* discorso prolungato e condotto con arte, da ***oratore.***

Panegirico, brontolio, rimprovero, discorso lungo. - *Pappolata,* discorso senza consistenza, mal fatto: sproloquio. - *Parabola,* specie di discorso allegorico: ***fàvola.*** - ***Paradosso,*** discorso che pare assurdo. - *Passio* (figur.), discorso molto lungo: perissologia. - *Pettegolata,* discorso fatto per ***pettegolezzo.*** - *Pispilloria,* discorso lungo o noioso; discorso a carico di qualcuno. - *Polemica,* discorso, ***discussione,*** contesa in iscritto su una questione di politica, di scienza, d'arte, ecc. - ***Preàmbolo,*** prefazione, proemio; discorso che si premette con intenzione. - ***Predica,*** discorso lungo per ammonimento. - *Predicozzo,* discorso piuttosto lungo e non piacevole, per insegnare, ammonire. - *Prelezione,* discorso col quale si apre una serie di lezioni. - *Preliminare,* ragionamento, idea, discorso che si mette innanzi prima di trattare in merito dell'argomento principale. - *Prolegòmeni* (gr.), discorso che precede un'opera, per cui ha norme comuni con la *prefazione,* meno che nell'ampiezza, giacchè i *prolegòmeni* sono capaci d'un lungo svolgimento. - ***Prologo,*** discorso che recitavano gli antichi comici. - *Prolusione,* discorso d'introduzione a un corso di lezioni.

Rapporto, relazione, esposizione, discorso fatto per riferire alcunchè. - *Replica,* discorso o scritto concernente la risposta data a un precedente nostro scritto o discorso. - *Requisitoria,* discorso intento a trovar difetti.

Sciloma, discorso, ragionamento lungo ed inutile. - *Sermone,* ragionamento in adunanza e, propriamente, di argomento spirituale; discorso in materia religiosa; discorso o poesia che recita un bambino al presepio. - *Sonata,* discorso poco gradito, offensivo. - ***Sproloquio,*** discorso lungo, noioso, spesso da saccente. - *Stampita,* discorso lungo; riprensione noiosa o simili. - *Tantafera,* ragionamento, discorso lungo su cose che ben non convengono insieme. - *Tirata, tirata di parole,* discorso fatto senza ripigliar fiato; discorso lungo, noioso: cicalata, tattamellata, tiritera. - ***Trattato,*** discorso scritto o stampato sopra qualche particolare soggetto, per lo più scientifico. - *Tropologia,* discorso figurato; discorso sui costumi. - *Turpiloquio,* discorso disonesto. - *Vaniloquio,* discorso di cose vane: ciancia.

Parti e particolari del discorso.

Accompagnaverbo, particella che si unisce al verbo e quasi l'accompagna. - *Affisso,* veggasi a ***particella.*** - ***Aggettivo,*** o *addiettivo,* nome che nel discorso non si regge da sè, ma si accompagna col sostantivo, per qualificarlo o modificarlo. - ***Argomentazione,*** la parte del discorso in cui si enumerano i fatti, si recano le prove sulle quali poi, ragionando, la nostra causa acquista fede, autorità e fermezza. - ***Argomento,*** il soggetto del discorso. - ***Avverbio,*** parte del discorso che modifica variamente il significato del verbo e dell'aggettivo.

Chiusa, le parole con le quali si conclude un ragionamento e si termina un componimento. - ***Cioè,*** particella che serve a spiegare, completare o correggere cose dette innanzi. - *Circonlocuzione,* giro di parole adoperato per esprimere ciò che con vocaboli propri non si vuole: perifrasi. - *Clausola,* particella del discorso che in sè racchiude un intero sentimento. - ***Conclusione,*** parte ultima del discorso, con la quale, raccogliendo le cose dette, si dà fine ad esso. - *Confermazione,* la parte che prova i fatti enunciati. - *Confutazione,* atto ed effetto del ***confutare.*** - ***Conseguenza,*** proposizione risultante dalle premesse. - *Costruzione,* la giacitura, più o

meno logica, delle parole che compongono il periodo, la frase e simili: *disposizione, testura, tessitura; costrutto.*

Definizione, frase, proposizione del ***definire.*** - *Dicitura,* la collocazione e la scelta delle parole nel discorso, nel ***dire.*** - ***Digressione,*** tralasciamento del filo principale del discorso.

Elocuzione, maniera di significare con parole i proprî sentimenti. - *Enumerazione,* la parte del discorso in cui si richiamano ordinate le cose dette sparsamente. - *Epifonema,* conclusione enfatica, che trae sentenze dalle cose narrate. – *Epilogo,* ricapitolazione delle cose dette: lo stesso che riepilogo. - ***Esclamazione,*** una delle parti del discorso per cui si dice con qualche enfasi. - ***Esordio,*** principio, introduzione del discorso. Esordio *ex abrupto* (lat.), all'improvviso.

Fermata, interruzione momentanea del discorso. - *Figura,* forma di parlare che si adopera per rendere più efficaci i pensieri. E *figura retorica,* forma speciale del discorso che serve, bene usata, a colorire il pensiero: veggasi a ***retorica.*** - ***Frase,*** unione di due o tre voci che formano un senso. - *Frequentazione,* figura usata quando si riuniscono in un punto le cose sparse in tutta l' orazione, in tutto il discorso.

Iato, veggasi a ***parlare.*** - *I generali, le generali,* la parte del discorso in cui si espongono le idee generali senza più venire a nessuna conclusione. – *Interiezione,* parte del discorso che indica un moto subitaneo dell'animo, un sentimento vivo, un'esclamazione.

Narrazione, nel discorso oratorio, parte nella quale svolge il racconto coi fatti. - *Numerali,* parti del discórso esprimenti le quantità o il numero o l'idea astratta del numero. - ***Omissione,*** tralasciamento di qualche frase.

Parèntesi, parole formanti un sentimento distinto da quello del periodo in cui si sono interposte, e che, nella scrittura, si racchiude, di solito, fra due lineette curve. Il segno stesso. - *Particelle,* le piccole parti che servono a rendere più chiaro il senso di una proposizione: veggasi a ***particella.*** - ***Participio,*** parte del discorso che partecipa del nome e del verbo. - ***Perifrasi,*** circonlocuzione, giro di parole. – ***Periodo,*** varie frasi congiunte, che formano un senso compiuto. - *Perorazione,* parte dell'orazione in cui, compendiando, si cerca di commuovere. - *Postulato,* proposizione evidente, accettabile senza dimostrazione. - ***Preàmbolo,*** proemio, discorso che si premette, con intenzione, a quello vero. – *Premessa,* ciò che si pone nelle prime parti dell' argomentazione, per trarne conclusione. – ***Preposizione,*** parola o parte indeclinabile del discorso che, aggiunta ad altra parte, serve ad indicarne i rapporti o a variarne la significazione e il caso. – ***Pronome,*** parte del discorso che sta invece del nome o gli si accompagna. - ***Proposizione,*** la enunciazione del soggetto del discorso.

Reticenza, sospensione del discorso. – *Riempitivo,* aggiunto di quelle particelle che nel discorso paiono superflue. - ***Riepilogo,*** sunto di un discorso d'altri. - *Ritornello,* il ripetere nel discorso una cosa con altre parole, od ogni tanto le stesse parole.

Soggetto, oggetto, membri essenziali della ***proposizione.*** - *Spunto,* nel gergo letterario, il principio felice di un discorso o di uno scritto. – ***Verbo,*** la parte principale del discorso, e dinota l'azione.

QUALITA', STRUTTURA, ECC., DEL DISCORSO.

Ambàge, ambiguità, maniera equivoca di esprimersi, così da generare ***bubbio*** in chi ascolta. - ***Ampollosità,*** l'essere gonfiato e troppo magnifico. - ***Armonia,*** disposizione gradevole delle parole nel discorso.

Breviloquenza, brevità, ***concisione.*** - *Chiarezza,* qualità del discorso per cui chi parla o scrive si fa capire facilmente ed efficacemente; perspicuità e precisione di ***stile.*** – *Concinnità,* adornezza, ***eleganza*** del discorso. - ***Eufemismo,*** figura retorica, per la quale, attenuando le espressioni, si coprono idee spiacevoli o disoneste - *Figure rettoriche,* o *retoriche,* forme del linguaggio che rendono efficace il discorso, come l'ironia, la metafora, ecc.: veggasi a ***retorica.*** - *Intonazione,* il modo con cui incomincia un discorso, uno scritto.

Lepore, grazia, ***garbo*** del discorso. - *Linguaggio figurato,* discorso nel quale ricorrono figure grammaticali o retoriche. - *Magniloquenza,* grandiloquenza, maniera grandiosa di parlare. - *Numero,* la giusta misura delle parole e delle proposizioni, da cui dipende l'armonia del discorso. - ***Pleonasmo*** (*pleonastico*), ridondanza di parole che, raddoppiate, danno ornamento al discorso.

Sillepsi o *sillessi,* sorta di figura di costruzione per cui le parti del discorso materialmente discordano l'una dall'altra. – *Tenore,* il contesto, l'andamento del discorso.

ABBREVIATURA, ANALISI, ARGOMENTAZIONE, ecc. — *Abbreviatura, abbreviazione,* abbreviamento, accorciamento di ***parola.*** - *Analisi,* risoluzione del tutto nelle parti, a fine di conoscere gli elementi. - *Argomentazione,* l'atto e anche la forma dell'argomentare, del ragionare: ***ragionamento.*** Alla stessa voce ***argomentazione*** veggasi pure per *ammennicolo, analogismo, apagogia, deduzione, illazione, paralogismo, porismo, ritorsione, tema, tesi,* ecc. Veggasi anche a ***sillogismo,*** a ***sofisma.*** - ***Argomento,*** la materia di cui si parla. – *Asindèto,* figura grammaticale, omissione delle copule che collegano i varî membri del discorso. - *Assunto,* argomento, subietto preso a trattare. - *Arzigogolo,* argomentazione arruffata, artificiosa, fatta per sostenere una tesi alla quale manchino buone ragioni.

Cadenza, modulazione della voce prima della pausa, tanto nel discorso come nel canto o nel suono. – *Cenno,* segno compendioso di alcun discorso; segno che si fa con la mano, col capo, ecc., in sostituzione delle parole o per rafforzare queste. - *Concetto,* il ***significato*** riassuntivo di un discorso. - *Contesto,* ciò che precede o segue alcun passo o proposizione e ne determina e chiarisce il senso. - *Costrutto* (già detto), ordinazione delle parti del discorso, secondo le regole della lingua: cucitura, disposizione, struttura

Divisione, distribuzione che fa l'oratore dei varî punti del suo discorso, o uno scrittore della sua opera.

Eccetera, termine latino che si usa quando, nominate varie o molte cose, si vuol dire che ne lasciamo ancora altre da nominare. - *Edifizio* (figur.), complesso di argomentazioni, di ragioni addotte a prova, a documento o difesa d'una cosa. - *Elisione, ellissi,* soppressione di lettere, sillabe o parole nel

discorso: ammortamento, ammorzamento, apòcope; lettericidio (scherz.); scapezzamento, sincope; troncamento. – *Enallage*, figura per la quale si inverte l'ordine dei termini, adoperando una parte del discorso per un'altra. – *Frangia, giunta*, ornamento, aggiunta. - *Fraseggiamento*, il modo di fraseggiare. – *Glossema*, aggiunta al discorso per spiegarne altre premesse, che sembrano oscure. – *Ipèrbato*, disposizione di parole fuori della loro giacitura naturale.

Malinteso, interpretazione in mala parte d'un discorso, che dà origine a screzî: **equivoco**. – *Mot de la fin*, locuz. franc. per indicare un **motto** lepido, un frizzo, spesso in fine del discorso.

Paronomasia, somiglianza fra due vocaboli della lingua, o figura con cui si usano parole quasi simili al suono, ma differenti nel significato: comunemente, **bisticcio**. - **Pausa**, interruzione momentanea che si fa nel discorso (anche leggendo): **intervallo**, posa.

Recitazione, il pronunziare un discorso, leggendo o a memoria, con un tono di voce meno alto di quello con cui si declama, più alto però e sostenuto della semplice lettura. - **Risposta**, il discorso che facciamo in seguito a **domanda** rivoltaci.

Senso, **significato** d'una voce, d'una frase del discorso. - *Sinesi* (gr.), costruzione a senso. - *Sintassi*, collegazione e ordine delle parole nel discorso: costruzione, ordinazione, struttura del periodo; accomodamento, disposizione, giacitura delle parole; giro di frase; testura. - *Soggetto*, o *subietto*, la materia di cui si parla. - *Sommàrio, sunto, riassunto, ristretto*, breve **compendio**. - *Sommi capi* di un discorso, le cose più importanti. – *Sorite*, forma di argomentazione con la quale, per certi gradi, si perviene alla conclusione. – *Svarione*, **sproposito**, nel discorso, nello scritto.

Ciò che si fa col discorso o nel discorso, ecc.

Abbattere (figur.), oppugnare, **confutare**. - *Abbordàre*, nell'uso, fermar uno nella strada o altrove, per appiccar discorso: andare all'abbordo, attaccar discorso, pararsi innanzi. - *Abbreviare*, ridurre un discorso a limiti più ristretti, in **breve**: esser breve, conciso. - *Accomodarsi alle battute*, secondare il discorso d'altri, anche non intendendolo. - *Aggirarsi* sopra questa o quella cosa: averla per base del discorso. - *Aggirarsi il discorso intorno* o *sopra ad alcuna cosa*, esserne quella tal cosa il soggetto principale. - *Alludere (alluso)*, accennare col discorso, spesso con intenzione critica, a cose e a persone senza citarle: accennare, intendere velatamente, toccare. *Allusivo*, che allude; *allusione*, l'alludere, le parole velate con le quali si accenna: lontano o velato accenno. - *Andar a ferire*, colpire col motto pungente; dirigere il discorso a un fine. – *Andar di palo in frasca*, deviare dal soggetto principale del discorso. – *Armeggiare*, imbrogliarsi nel discorso. - *Attaccare, appiccar discorso*, incominciarlo; mettersi a discorrere. - *Avvilupparsi nelle parole*, imbrogliarsi nel discorso.

Batter la campagna, battere la paglia, divagare, uscire d'argomento.

Cambiar discorso, sviare, trasviare: mutar tasto; passare ad altro; voltare la carta, voltar la pagina, voltare strada. - **Citare**, addurre, allegare per autorità o per prova. - *Concatenare*, unire armonicamente, logicamente, le varie parti del discorso. - *Concludere (concluso)*, venire ad una **conclusione**. - *Confondersi*, far **confusione** di idee o di parole: impaperarsi; perdere il filo, perdere le staffe. - *Confutare*, addurre argomenti e ragionare contro la tesi altrui: **oppugnare**.

Dedurre, trarre un concetto, una conclusione. – *Deviare*, allontanarsi dall'argomento, dall'oggetto del discorso; distrarsi, divagare, divagarsi. - *Digredire*, fare una **digressione**, allontanarsi dal soggetto. – *Discutere*, fare una **discussione**.

Entrare, venire in discorso, incominciarlo. – *Entrare in materia*, nel discorso che ci preme. - *Esordire*, incominciare un discorso. – *Esser fuor di casa*, di chi è col discorso lontano, e con errore, dall'argomento. - *Essere un idem per idem* o *l'idem per idem*, discorso vizioso che, invece di spiegare, ripete la cosa. - *Esulare*, nel gergo degli avvocati, per *fuorviare, uscire* (*dal seminato*).

Fraseggiare, disporre le parole, farne la costruzione. - *Frastornare*, divagare.

Girare, virare di bordo, prenderla larga, evitare un discorso. - *Giuocar di registro*, mutare discorsi ed opinioni. - *Intavolare* un discorso, cominciarlo, iniziarlo; appiccare ragionamento; entrar a parlare, entrar in parole. – *Interpolare*, inserire in un discorso altrui cose che non c'erano. - **Interrompere**, troncare momentaneamente.

Lasciare a mezzo, non finire, lasciare incompleto il discorso. - *Lasciar cascare, lasciar morire un discorso, la conversazione*, saper garbatamente, senza rispondere o interrogare, lasciar passare un discorso, lasciar morire, finire una conversazione.

Metterci il becco, prender parte a discorsi quando non si è chiamati. - *Mozzare, tagliare, troncare il filo del discorso, le parole in bocca a uno*, troncargli il discorso.

Perdere il filo delle idee, il filo semplicemente: confondersi, smarrirsi nel discorso, così da non saper venire alla conclusione. - *Polemizzare*, far **polèmica**, entrare in polemica. - *Premettere*, fare una **premessa**. – *Prenderla larga*, divagare col discorso prima di venire a ciò che più importa. - *Prender terra* (figur.), cessare, smettere, finire il discorso, dopo averla fatta lunga.

Ragionare, fare, nel discorso, una serie di ragionamenti, di riflessioni. – *Riassumere*, concentrare in poche parole molte idee o molti fatti. – *Riattaccare*, riprendere il discorso stato interrotto. - *Ridire*, replicare, continuare il discorso - *Riepilogare*, fare il **riepilogo**. - *Rifarsi addietro*, ricominciare addietro con un discorso. – *Rimettere uno in tono*: sulla strada del suo discorso, nelle sue azioni, ecc. - *Ripigliare, riprendere il filo del discorso*, tornare all'argomento vero, dopo una divagazione, una parentesi, ecc. - *Riprodurre un discorso*, ripeterlo per mezzo della stampa, della stenografia, ecc. - *Rivenire*, tornare, ritornare all'argomento, sull'argomento. – *Rivoltare la frittata*, rigirare il discorso per correggersi, spesso cadendo in contraddizione. - *Rompere il filo* del discorso, interromperlo, anche sviando le idee di chi parla.

Sbilanciarsi, lasciarsi andare col discorso. - *Sospendere un discorso*: nell'uso, troncarlo momentaneamente. - *Stare, tornare a bomba*, tornare al discorso, all'argomento. - *Stare in corda*, figur., stare a segno, non uscire dall'argomento. - *Stare in sulle generali, non uscire dalle generali*, venire o non venire col discorso ad espressioni particolari. - *Stare*

in tono, non uscire dai termini. - *Stare, tornare a bomba,* tornare al discorso, all'argomento. - *Stornare* un discorso, deviarlo, sviarlo. - *Stringere l'argomento,* concludere. - *Sviscerare,* detto di *argomento,* di *soggetto,* trattarne compiutamente. - *Svoltare col discorso* (figur.), entrare in un altro argomento.

Tagliare il discorso, finirlo, troncarlo bruscamente. - *Tagliare il ragionamento, i ragionamenti,* troncare il discorso. - *Tornare a casa,* tornare dove si era col discorso; riprendere l'argomento che si era abbandonato. - *Tornare al discorso,* riprendendo un discorso interrotto. - *Tornare un passo indietro,* per riprendere il filo.

Uscire dal seminato, perdere il segno, il filo col discorso; deviare dall'argomento, dal proposito. - *Venire a mezza lama* o *a mezza spada*: venire alla conclusione.

Diversi modi di fare, di tenere un discorso.

Abborracciare un discorso, farlo come vien viene, in fretta e, per lo più, malamente. - *Accentuare,* far spiccare, leggendo, le parole di un discorso. - *Accordare le parti del discorso,* metterle in quella relazione che richiede la natura della lingua. - *Amplificare,* magnificare con parole. - *Andare per le lunghe,* allungare noiosamente il discorso. - *Andar su per i peri,* fare un discorso astruso, mentre potrebbe essere piano. - *Arringare,* fare un discorso, pronunziare un'arringa. - *Avvolgersi in un circolo vizioso,* di un discorso in cui si suppone appunto quanto si vuol dimostrare.

Belare, recitare un discorso con voce monotona.

Diffondersi, parlare a lungo, essere **prolisso.** - *Diluire* (*diluito*), esprimere poche idee con abbondanza e superfluità di parole. - *Dilungare, dilungarsi,* andare per le lunghe, tirarla in lungo, non finirla a tempo col discorso. - *Dissertare,* fare una dissertazione, una disquisizione, una conferenza.

Epitetare, usar bene gli epiteti, aggiunti che dichiarano la qualità, la differenza e l'essenza del sostantivo col quale sono accompagnati.

Far cascare il pane di mano, tenere un discorso uggioso. - *Fare una lettura,* leggere in pubblico, leggere ad altro un discorso scritto. - *Far un sette a levare,* fare un discorso per tastar terreno. - *Filare bene un discorso,* esporre le idee bene ordinate, a fil di logica.

Immiserire il tema, trattarlo meschinamente. - *Impappinarsi,* perdere il filo, imbrogliarsi. - *Incagliare, incagliarsi* (figur.), non saper più andare avanti. - *Incanalare* un discorso, avviarlo bene.

Morire la parola tra i denti, di chi, o per timidità o per ignoranza, non sa cominciare o terminare il discorso cominciato. - *Perifrasare,* spiegare in perifrasi. - *Periodeggiare,* periodare, con significato di pompa o d'affettazione. - *Pronunziare* un discorso, farlo con una certa autorità e in occasione più o meno solenne.

Rigirare il discorso, fare in modo d'entrare in un discorso che ci accomoda e dal quale si era lontani. - *Rimbrodolare,* di chi rivolta il discorso per ridirsi e gli torna peggio.

Saltar di palo in frasca, passare da un argomento all'altro senza nesso. Si dice anche scusandoci di doverlo fare. - *Sermonare,* far sermone, parlare a lungo. - *Sfillunguellare,* snocciolare discorsi con lungo e facile eloquio; fare un discorso accademico. - *Sigillare* un discorso, chiuderlo bene. - *Sottolineare,* per estens., rimarcare nel discorso alcune espressioni. - *Spingere il discorso più in là delle intenzioni,* dire di più che non si vorrebbe.

Tenere in parole, allungare il discorso per distrarre o per deludere. - *Tessere un panegirico, un discorso,* farlo con un certo ordine e non senza arte.

Uscire, nell'uso, dire lì per lì, fare un discorso improvviso.

Modi avverbiali, locuzioni, massime, proverbî, ecc.

Alle prime parole, appena incominciato il discorso. - *A proposito,* modo col quale si fa digressione al discorso, prendendo le mosse da qualche frase o parola che richiami alcunchè alla memoria: *ad rem* (lat.), appunto. - *Belle parole! bel discorso!,* iron., a chi dice sconvenienze o sconcezze; anche a chi promette, lusinga. - *Beninteso,* modo avverbiale che si usa premettere ad un'osservazione o simili, per accennare che essa è di natura ovvia e quasi superflua a ricordarsi: naturalmente; si capisce; va da sè, ecc. - *Con buona pace d'uno:* con sua grazia, cortesemente, o iron. avversando un discorso *(con vostra buona pace, è così).*

D'altronde, passando ad altra considerazione; avuto riguardo al resto; d'altra parte, del restante, del resto, del rimanente. - *Di parola in parola,* di discorso in discorso. - *E cose simili,* abbreviamento dopo varie citazioni, per lo più d'inezie, di cose vane. - *E così e così,* di cose lunghe, indeterminate, per abbreviare il discorso.

Inne Anne, canzonando discorsi sconclusionati. - *Nel processo* del discorso, durante il suo svolgimento. - *Nondimeno, nonostante,* **malgrado.**

Per tornare al discorso, riprendendo un discorso interrotto. - *Per non tediarla,* si dice a chi ascolta, abbreviando il discorso. - *Stringi stringi, che sugo c'è in quel discorso?:* accennando a discorso inconcludente. - *Strizza strizza, non c'è sugo in quel discorso*: in conclusione, per quanto tu esamini. - *Un momento!,* troncando un'argomentazione, un discorso. - *Va'* o *via discorrendo*: maniera che si usa quando in un discorso, accennate due o tre cose, si tralascia di numerare le altre congeneri o relative. - *Voglio dire, volevo dire....,* riprendendosi, spiegando.

Che è questa litania di nomi?... Una litania che non finisce mai, di discorso lungo e noioso. - *Ci si sorbì tutta quella tirata,* quel discorso lungo e noioso. - *Implica i termini:* di discorso che si elide, è distrutto da un altro. - *La sopraccarta viene a me, ma la lettera?,* di allusioni più o meno coperte. - *Non facciamo tanti discorsi! Senza tanti discorsi! Pochi discorsi!,* troncando chiacchiere, parole senza valore. - *Par che reciti la lezione:* di chi fa un discorso o parla buttando giù le parole sempre coll'istesso tóno, senza sentimento. - *Smetti i logogrifi e fatti intendere:* a chi fa un discorso sibillino. - *Spiegami questo enimma, questo rebus,* non intendendo un discorso. - *Stringiamo il discorso,* veniamo alla conclusione.

Assai pampani e poca uva: di profferte cerimoniose, di discorsi senza sugo. - *Bel discorso accorcia giornata:* ascoltando chi discorre bene, il tempo passa piacevolmente, senza accorgersene. - *I discorsi non*

fanno farina, sono inutili le chiacchiere quando vi ha bisogno di fatti e di opere. - *Frittata rivoltata sa di fumo* a chi, correggendosi, impiastriccia più che mai il discorso. - *Il dir fa dire,* un discorso tira l'altro.

Discortese. Senza ***cortesia;*** scortese (veggasi a *scortesia*), ***sgarbato.***

Discortesìa. Inurbanità, ***scortesia.***

Discoscèndere, discoscendersi *(discosceso).* Spaccare, spaccarsi; ***rompere,*** rompersi; ***fendere,*** fendersi.

Discostare, discostarsi *(discostamento, discostato, discosto).* Scostare, scostarsi; portare, andar ***lontano.*** - Scansare, scansarsi; ***evitare, schivare.***

Discósto. Alquanto ***lontano.***

Discrasìa. Alterazione degli umori nell'animale: veggasi ad ***umore.*** - Nel linguaggio medico, cattiva costituzione, cattiva ***complessione.***

Discrédere, discrédersi *(discreduto).* Non ***credere*** quello che si credeva prima. - Venire alla prova, chiarirsi; ***ricredersi.***

Discreditare *(discreditato).* Togliere il ***credito*** (veggasi a pag. 765, seconda colonna), la ***stima.***

Discrèdito. Disistima, ***scredito.***

Discrepanza (*discrepante*). Diversità, ***differenza*** fra due o più cose. – ***Discordia.***

Discretezza. L'essere discreto; l'avere ***discrezione.***

Discretiva (*potere discrezionale*). La potestà di ordinare sopra casi pei quali non vi sia regola prestabilita.

Discretivamente, discretivo. Veggasi a ***discrezione.***

Discreto. Che ha o mostra ***discrezione.*** - Di ***qualità*** relativamente buona. - Di persona abbastanza buona, abbastanza dotata di ***abilità*** nella sua arte, nella sua professione, ecc. - Chi è ragionevole, non ha soverchia ***pretesa.*** – Anche, nell'uso, chi è capace di mantenere un ***segreto.*** - In matematica, la quantità discontinua. – *Da cristiano* (famil.), di cose che non saranno un gran che, ma neanche pessime; discrete in relazione ad altre che abbiamo sentito, provato, cattivissime. - *Mica male,* per *discreto, abbastanza* ***bello, buono:*** nel dialetto milanese, *minga mal* (franc., *pas mal*). - Contr. di discreto, ***indiscreto.***

Discretòrio. Dicevasi, nei conventi, la sala delle adunanze del Consiglio direttivo.

Discrezionale. Veggasi a ***potere.***

Discrezióne. La ***moderazione*** che usano, nel procedere, gli uomini ben costumati. Contr., ***indiscrezione.*** - L'***arbitrio*** moderato dalla ragione, dalla considerazione del conveniente, del giusto, dell'onesto. - *Discretezza,* l'avere discrezione. - *Discretivamente,* con discrezione. – *Discretivo,* che determina discrezione o è soggetto a discrezione.

Discriminatura. La ***scriminatura.***

Discromatopsìa. Daltonismo, difetto della ***vista.***

Discussióne. Atto di esaminare il pro e il contro di una cosa allo scopo di mettere in rilievo la verità; il parlare che fanno due o più persone non concordi intorno a una ***quistione,*** a un ***argomento,*** ciascuno mettendo innanzi e sostenendo le proprie ragioni; esame di affari, di questioni e simili fatto in contraddittorio: contendimento, contenzione, contesa, ***contestazione,*** controversia; dibattimento, dibattito, dibattuta: disputa, disputamento, disputazione; mischia, piato, questionamento, quistionamento; questione, quistione di parole; tenzone, trattamento, trattazione. - La discussione può riuscire *lunga, noiosa, pedantesca, accademica, brillante, spiritosa, inutile, calma, fredda, pacifica, acre, fiera, rabbiosa, violenta, indiavolata,* ecc. - *Disputante,* chi discute, disputa: contradditore, polemista. – *Disputativo,* che ha forma di disputa, di discussione (metodo, modo, ecc.). – *Socratico, oratorio, sillogistico,* i tre metodi del disputare, del discutere. - *Vivo* d'una discussione, il punto, il momento nel quale essa è maggiormente calorosa, infervorata.

Antilogia, specie di dialogo o scena in cui uno degli interlocutori sostiene una cosa e l'altro lo contraddice: discussione in contradditorio. - *Batracomiomachia politica, parlamentare,* ecc., discussione dalla quale pare vogliano saltar fuori grandi cose, ma che poi si risolve in una discussione ridicola. - *Discussione generale,* nel linguaggio parlamentare, quella che serve a stabilire se una legge è applicata in massima. - *Discussione speciale,* quella che serve a stabilire se una legge è applicata nei singoli articoli che la compongono. – *Disputa,* discussione dotta. – *Disputa della lana caprina,* discussione inutile. – *Disputatorio,* esercizio accademico del disputare. – *Dissertazione,* discussione critica e dettagliata di una questione speciale. - *Disquisizione,* particolareggiata esposizione d'un punto scientifico controverso; anche, in significato dispregiat., discussione meticolosa e sofistica. – *Logomachia,* disputa sofistica di parole o sulle parole. – ***Polemica,*** discussione controversa in iscritto.

Aggiornamento (*a tempo determinato* o *indeterminato*), ***proroga*** della discussione. - *Ammennicolo,* cavillo per appoggiare una ragione. - *Anteoccupazione,* altrimenti *anticipazione, prolessi*: il prevenire una obiezione per abbatterla tosto. - *Apodossia,* atto di respingere con violenza e indignazione una obbiezione. - *Disputatorio,* esercizio accademico del disputare. - ***Obbiezione,*** dubbio, difficoltà o ragione opposta ad una dimostrazione; argomento contrario che si adduce nelle discussioni d'una tesi. - *Pirastica,* il saper abilmente convincere l'avversario con raziocinî diretti. - *Pregiudiziale,* la quistione o la eccezione che, risolta, rende inutile qualsiasi ulteriore esame di un tema o di una controversia, inutile il discutere ulteriormente. - *Procatalessi* (gr.), preoccupazione: l'ovviàre, anzitutto, ad una obbiezione. - ***Proposizione,*** serie di cose da discutere o meditare. - *Quistionario, questionario,* serie di quistioni sottoposte alla discussione, perchè venga proposto uno scioglimento. – ***Quistione,*** questione, proposta, tema, di cui si discute e si cerca lo scioglimento. – *Réplica,* il ribattere sul discutere.

Discutere.

Discutersi. — Discutibile. — Discusso.

Discutere, parlare, non concordi, che fanno due o più persone fra loro su un argomento, una quistione; esaminare in contraddittorio; anche sostenere un argomento da solo dinanzi a un uditorio, oppure per iscritto, dinanzi ai lettori: abburattare, burattare; contendere, contrastare, controvertere; dibattere il pro e il contro, le ragioni; dibattersi, disputare pro e contro; fare, tener discussione; pertrattare, piatire; quistionare, quistioneggiare; ragionare in contrasto, rimestare; tenzonare, trattare; vagliare, venire a ragione, ventilare. – *Acchetarsi,* calmarsi dopo una discussione vivace; anche, arrendersi alle ragioni dell' avversario. - *Addurre,*

produrre, citare argomenti, fatti, ecc., proprî o relativi alla discussione. - *Azzuffarsi,* venire a discussione violenta, a polemiche villane.

Cadere in questione, venire a discussione - *Confondere l'avversario,* annientarne le argomentazioni, ridurlo nell'impossibilità di continuare la discussione. - ***Confutare,*** dimostrare che certe ragioni altrui non reggono ai colpi della ragione: ***oppugnare*** (*confutativo,* atto a confutare). - *Contradire,* ***contraddire,*** ribattere in altro modo una cosa che uno asserisce. – *Convincere,* provare all'avversario il suo torto, il suo errore; persuaderlo di ciò. – *Combinare un argomento* con ragioni, con autorità, ecc., rinforzarlo. - *Confutarsi da sè:* di chi si contraddice al punto che non mette più conto rispondere.

Dare sulla voce, contraddire bruscamente. - *Disputare con la spada alla mano* (figur.), sul serio, con forti argomenti. – *Essere, stare a consulto,* di persone che stanno discutendo. - *Essere due ciechi che fanno alle bastonate:* di due che discutono senza sapere quel che si dicono. - *Far discussione,* mettere in questione, porre a consiglio; proporre la discussione, presentare all'esame di un'***adunanza,*** di un'***assemblea.***

Giudicare, decidere, finire, comporre una controversia, finire di discuterne. - *Incalzare* l'argomento, insistere nel sostenerlo. - *Infirmare,* confutare, ribattere, render meno saldo, riferendosi ad argomenti, prove, ragionamenti, ecc. - *Intavolare,* fare le prime proposizioni per cominciare la discussione.

Mettere una questione sul tappeto, metterla in discussione, proporla, esaminarla. - *Obiettare,* fare ***obbiezione.*** - *Polemizzare,* far ***polemica.***

Riconfutare, ripete *confutare.* - *Ridisputare* (ripete *disputare*), ripigliare la discussione, tornare alla carica. - *Rimbeccare,* ***rispondere*** prontamente e in modo acconcio. - *Ritorcere un argomento,* rivolgerlo contro chi l'ha addotto.

Stacciare una quistione, discuterla. – *Stare sul grande, sulle generali,* non entrare veramente nel merito della questione. - *Tirarsi per i capelli,* discutere sopra un contratto per levarne patti vantaggiosi.

Dato e non concesso, quando, per combattere la proposizione conseguente dell'avversario, gli si ammette come vera, per semplice ipotesi, la precedente. E nel linguaggio comune quando si ammette come vera una ragione che non crediamo tale, per combatterla in altra maniera. - *In alto mare,* metaforicamente, quando una questione è ancora insoluta e tarderà molto a risolversi.

Discutersi (di cosa che cade in discussione): entrare in causa, in questione; esservi contesa, dibattimento, dibattito, discussione; farsi dubbio, farsi pugna, farsi questione; stare in controversia.

Discutibile: che si può discutere, perchè non è ancora dimostrato: confutabile, controvertibile, criticabile, disputabile, problematico, questionabile, sindacabile. Contr., indiscutibile, indisputabile, innegabile (che non si può ***negare***).

Discusso, che fu oggetto di discussione: confutato, controverso, disputato. Contr., indiscusso, ***certo.***

Discútere (*discutibile, discusso*). Far ***discussione.***

Disdegnare (*disdegnato*). Avere a ***sdegno,*** in ***disprezzo.***

Disdégno. Ira, ***sdegno;*** dispregio, ***disprezzo.***

Disdegnoso. Veggasi a ***disprezzo*** e a ***sdegno.***

Disdètta. Cattiva sorte, ***disgrazia,*** controfortuna, ***sfortuna,*** specialmente nel ***giuoco.*** - Veggasi ad ***affitto*** e ad ***obbligazione.***

Disdicèvole. Non ***conveniente;*** sconvenevole, ***sconveniente.***

Disdire (*disdetto*). Il ***ritrattare*** le cose dette o promesse. - Rinunziare, fare ***rinunzia*** ad amicizia e simili. - Intimare la cessazione di un ***affitto,*** di un ***contratto;*** intimare al debitore di restituire ***denaro*** dato in ***deposito*** e simili. - Non essere ***conveniente,*** essere sconvenevole, ***sconveniente.***

Disdirsi (*disdetto*). Cadere in ***contraddizione.***

Disdòro. Lo stesso che ***disonore,*** vergogna.

Disegnare (*disegnato, disegnatore*). Fare un ***disegno:*** delineare. Figur., descrivere, fare una ***descrizione.*** - Ordinare nella mente, concepire, ideare, formulare un'***idea*** o più idee. - Determinare nell'animo, prefiggere nel pensiero. - Divisare, far pensiero, proporsi, avere ***intenzione.***

Disegnatore (*disegnatrice*). Chi disegna, fa il ***disegno.***

Disegnatura. Il disegnare, fare un ***disegno.***

Diségno. Figura accennata con linee; oggetto disegnato; rappresentazione allineata delle varie appartenenze ai diversi ornati d'uso edilizio: disegnamento; ***illustrazione,*** tocco in penna o in matita. Anche, l'arte del disegnare: arte figurativa, arte muta. Dicesi *parziale,* o *di dettaglio* (frances.), quando comprende tutte le parti, tanto di modanatura che di ornamento. Contr., *disegno d'insieme.* - Si fa il disegno *a contorno, a carboncino, a colori, ad acquarello, lineare, geometrico, d'ornamento, di figura, dal vero,* o *copiando,* ecc. - *Architettonico,* disegno d'una casa, d'un giardino, ecc. - *Grafico,* della rappresentazione d'oggetti per linee di disegno.

Le tre arti del disegno: la ***pittura,*** la ***scultura,*** l'***architettura.***

Del disegnare e sue varie operazioni.

Acquarellare, toccare, adombrare il disegno con ***acquarello.*** - *Arabescare,* disegnare arabeschi, ornare con arabeschi: damaschinare, rabescare. - *Autografare,* trasportare un disegno o uno scritto sulla pietra, per farne dei facsimili.

Calcare, percorrere con una punta dura, sottile, ma lisciamente smussata, la linea di un disegno, premendole sopra una carta lucida sovrapposta, capace di ben conservarne i segni o solchetti, i quali poi si ricalcano sopra un altro foglio bianco con l'interposizione della carta tinta. E *calco* l'azione del calcare, il delineamento che se ne ritrae, e anche il foglio lucido calcato. – ***Cancellare,*** cassare, sopprimere una parte del disegno, o tutta, strofinandovi sopra con la gomma elastica, con mollica di pane, ecc. - ***Comporre,*** disegnare inventando. - *Copiare un disegno,* decalcare, rilevare, riportare, ritrarre, togliere dal modello. - ***Correggere*** un disegno, cancellarlo e rifarlo nelle parti difettose.

Delineare, rappresentare a semplici contorni le figure, il paesaggio, ecc. – *Dintornare,* segnare i contorni di una figura. – *Disegnare,* rappresentare un oggetto qualunque con la matita, con la penna, col carboncino: far la ***figura;*** figurare; tuccar di penna o di matita: tener in mano lo stile; tracciare, tratteggiare.

Far di capriccio, parlando di arti del disegno, vale operare di fantasia, senza togliere dal vero. –

Frappeggiare, disegnare fronde e foglie insieme. – *Graticolare,* mettere la graticola per ricopiare un disegno.

Lucidare, ricopiare esattamente un facsimile, un disegno, ecc., con un foglio o una tela trasparente, mettendoli a riscontro della luce. - *Ombrare, ombreggiare,* dare con le ombre, convenientemente digradate, il rilievo ai corpi rappresentati in un disegno o in una pittura: adombrare.

Profilare, disegnare e formare la sezione verticale d'un edificio o d'una parte di esso. - *Pupazzettare,* disegnare pupi o pupazzi o pupazzetti, specie di caricature tirate giù alla brava, nei giornali.

Rapportare, trasportare disegni, piante e simili sulla carta. – *Ricalcare,* ripassare con istrumento adatto sopra un disegno, o un dipinto, per renderlo più evidente e durevole: andar ritrovando con la matita; ridisegnare, rifare, rifiorire. *Ricalcata,* il ricalcare una volta; *ricalcatura,* l'azione del ricalcare. - *Ricavare un disegno,* copiarlo. - *Ridisegnare,* ripetere *disegnare.* - *Rilevare,* fare il disegno di levata o di rilievo (*rilevamento,* il rilevare).

Sbozzare, dare la prima forma, la bozza, l'abbozzo. – *Schizzare,* disegnare alla grossa. – *Segnare,* notare le misure, i profili, le giunte, i tagli, le opere da fare: tracciare. – *Sfumare,* digradare dolcemente i tratti della matita o dell'inchiostro, dell'acquarello, facendo scomparire la ruvidezza dei primi con lo sfumino, quella dei secondi col pennello, e così da rendere pastoso il disegno, tondeggiarlo e farlo rilevare. - *Spolverare, spolverizzare,* passare con lo spolvero sopra un disegno punteggiato con ago o spillo, per riportarlo su muro, su legno, ecc. - *Spolverizzare,* trasportare sopra un foglio o su altra superficie un disegno mediante lo spolvero e il battispolvero.

Tratteggiare, tirare linee, fregi, contorni, ecc.

Arnesi e altre cose per disegnare.

Arnesi. — *Battispolvero, spolverezzo,* bottone o sacchetto di pannolino, fine e rado, in cui è messa polvere di carbone, o di gesso, o altro, ad uso di spolverizzare, picchiando leggermente, o strofinando, i bucolini dello spolvero. - *Calcatoio,* arnese appuntato per ricopiare i disegni. – *Camera ottica, camera oscura:* istrumento, in forma per lo più di cassetta, col quale, mediante uno specchio inclinato, si disegnano sopra un piano gli oggetti che da un dato punto appariscono in prospettiva. – *Carboncino,* piccolo cannello di carbone: si trae dall'evonimo (pianta ramnacea) e da altre piante. - **Compasso,** strumento che serve a misurare piccole lunghezze e a descrivere circoli o archi di circolo. – *Coordonografo,* istrumento per la prospettiva. – *Curvigrafo,* istrumento per tracciare curve.

Diafanógrafo, apparecchio che serve a disegnare un' immagine attraverso un vetro. - *Fisionotrace,* istrumento per disegnare ritratti. - *Graticola,* quadrato di fili messo sopra un quadro, o disegno, per ricopiarlo esattamente. – *Iconografo,* specie di pantografo, istrumento per disegnare. - *Lucido,* strumento inventato dal Pollastron e modificato da altri, usato per rifare le vedute, ricopiarle, riprodurle, anche senza conoscere il disegno; così pure per misurare le immagini date dai cannocchiali, dai microscopi, e delinearle sulla carta.

Matita, corpo, naturale o artificiale, col quale si tirano linee e si disegna su carta. - *Matitatoio,* cannello di lamina metallica alle cui estremità rifesse si adatta un pezzo di matita, di carbone o d'altro, tenutovi stretto con un anello scorsoio: serve per tirar linee e per disegnare.

Odontógrafo, strumento per disegnare sulla carta le superficie curve dei denti di ruote dentate. – *Oxanoscopio elettrico,* apparecchio che permette di ottenere l'ingrandimento di disegni e di fotografie, senza bisogno di vedute trasparenti.

Pantógrafo (becco di cicogna, parallelogrammo), strumento che serve a copiare disegni, mutandone la scala. - *Parallelo* (comunemente *parallele*), specie di doppia riga, da potere con essa, e senza uso di compasso, tirare linee parallele: sono due righe in uno stesso piano, imperniate ciascuna in due *staffe* o *spranghette* oblique, d'ottone, e perciò da potersi, esse righe, scostare più o meno una dall'altra obliquamente, conservando tuttavia il parallelismo. Talora le due spranghette sono *snodate* nella loro metà, e le due parti prendono la forma di un V; allora il movimento di ciascuna riga si fa in direzione perpendicolare ai lati delle righe stesse, e le linee parallele si possono segnare su qualsiasi lungo foglio, senza che occorra di riportare, di tempo in tempo, in mezzo al medesimo, l'intero strumento. – **Penna,** noto arnese che si adopera, per lo più, per scrivere - **Pennello,** in generale, mazzetto di peli d'animali, strettamente legati in cima a una leggerissima asticciuola: serve per dipingere o per colorare i disegni. - *Piombino,* strumento per abbozzare con matita color piombo. - *Portalapis,* veggasi a **matita.**

Randa, regolo usato per disegnare gli archi sui muri. – *Rapportatore,* semicerchio per misurare e tracciare angoli sulla carta. - *Regolo,* lo stesso che *quadrello:* arnese per rigare. - *Reticolato,* rete che si fa a quadretti per copiare i disegni. - *Riga,* stecca di legno sodo, o di metallo, o d'altro, lunga alcuni palmi, larga poche dita, diritta, piana, sottile, a lati paralleli, uno di essi *a smusso,* o anche *a intaccatura*: serve di guida al lapis, al tiralinee, o alla penna per menare linee diritte sulla carta. – *Riga per le curve,* pezzo d'assicella sottilissima, a trafori, contornata in curve ellittiche o altre non descrivibili col compasso.

Setolone, sorta di carboncino. - *Sfumino,* piccolo rotolo cilindrico, di pelle, di seta o anche di carta, ravvolta su di sè in giri ben serrati, appuntato ai due capi, che serve a sfumare i disegni a matita o a carbone. – *Spolvero,* foglio di carta o di cartone sul quale è il disegno, i cui tratti vengono finamente bucherati con uno spillo: sopra questi forellini, facendo passare il battispolvero, il disegno rimane segnato nel sottoposto foglio da altrettanti puntini facili a riunirsi con una linea. Anche, sacchetto pieno di carbone trito, o di gesso o sim., che, scosso su un disegno bucherellato, serve a riportarlo nella decorazione e sim. – *Squadra,* strumento di metallo, o anche di legno, col quale, nelle varie arti del disegno, si possono delineare o riconoscere angoli retti. – *Squadra da tavolino,* piccola squadra fatta di grossa lamina d'ottone. - *Squadra a gruccia,* particolare foggia di squadra di legno, con la quale gli architetti tirano linee ora parallele, ora perpendicolari ai lati della tavoletta su cui lavorano. - *Squadretta,* triangolo rettangolo di legno, che serve a tracciare perpendicolari e parallele. - *Squadretta da curve, compassino da cerchi,* istrumenti per eseguire disegni con molta diligenza. – *Stampino,* arnese che serve a riprodurre

un disegno in rilievo o in sfondo. - *Stile*, verghetta sottile che serviva a scrivere e a disegnare.

Tavoletta, o *specchio*, rettangolo di legno, perfettamente piano, sul quale i disegnatori attaccano il foglio di carta che deve ricevere il disegno. - *Tiralinee*, piccolo arnese usato per segnare, con l'inchiostro o con colori, linee sulla carta: è composto di due lamine d'acciaio che si avvicinano e si scostano a volontà mediante una vite.

ALTRE COSE. — *Acquerello*, colore molto inacquato con cui si dà a un disegno una tinta unica a varî gradi d'intensità nei vari luoghi, per ombreggiarli - *Bistro*, fuliggine stemperata per lavorare i disegni. - *Carta tinta*, foglio di **carta** lucida, una faccia del quale si strofina con polvere di matita o di carbone, che serve a far rimanere i segni sul foglio bianco nell'operazione del ricalcare. - *Carta lucida, carta vegetale, carta gelatina*, sorta di carta sottilissima e trasparente, che serve sia a lucidare, sia a calcare. Si sostituisce ad essa anche una tela finissima, trasparente, appositamente fabbricata. - *Carmino* per i rossi, *gomma-gutta* pel giallo, *bleu di Prussia*, o *azzurro di Berlino* pel celeste, *liquerizia*, *fuliggine* e, meglio ancora, *caffè nero* per tinte neutre: si usano per dare maggiore risalto al disegno.

Disegni, gli esercizi o i modelli che servono allo studio del disegno.

Fissativo, liquido che si spruzza sui disegni a pastello per conservare i colori. - *Fuliggine*, colore fosco.

Gessetto, il bianco che danno gli artisti quando disegnano a due matite. - *Gomma elastica*, caucciù: veggasi a **gomma**. - *Grafite*, o *piombaggine*, carburo di ferro, minerale tenero, untuoso al tatto, di lucentezza quasi metallica, composto di moltissimo carbonio unito a pochissimo ferro: lascia sulla carta segni neri e tendenti all'azzurrigno.

Inchiostro, liquido per lo più nero, talora violetto o d'altro colore, in cui s'intinge la penna per scrivere o per disegnare (*inchiostro della China, inchiostro di seppia*, ecc.). - *Lucido*, foglio di carta lucida sul quale è stato lucidato un disegno.

DISEGNI DIVERSI.

Abbozzo, primo e incompleto disegno (veggasi ad **abbozzare**). - *Accademia*, figura disegnata prendendo a modello un corpo nudo. - *Arabesco*, o *rabesco*, disegno a fiori e fregi, di stile moresco: ghirigoro, quasi girigogolo, rigiro; meandro, ritortiglio, tratti intrecciati (*viticci*, arabeschi che nascono dalla combinazione degli archi con le spirali). - *Bonhomme* (franc.), disegno fatto da un fanciullo. - *Bozzetto*, disegno o modello non rifinito di un'opera d'arte, che dev'essere eseguita più in grande o più finita.

Calco, il disegno ricalcato sopra un altro foglio. L'impronta che riceve un foglio bianco, steso sopra un disegno a matita, e calcato. - ***Caricatura***, rappresentazione, in disegno, d'una o più persone con somiglianza, ma con esagerazione dei difetti (caricatura *spiritosa, sciocca, goffa*, ecc.). - *Cenno*, le prime tracce o linee di un disegno. - *Chiaroscuro*, disegno o pittura di un solo colore, ma più o meno carico nelle varie parti, per dare rilievo coi chiari e con gli scuri. Anche, *monocromato*. - *Cianografia*, disegno ottenuto su carta cianografica. - *Controcalco*, ricalco del disegno già ottenuto col calco, acciocchè questo secondo disegno si presenti dalla parte stessa in cui si offre allo sguardo l'originale, il modello. - *Cromolitografia*, veggasi a **litografia**. - *Croquis* (franc.), schizzo. - *Diagramma*, disegno, figura che serve per una dimostrazione.

Disegno a tre matite, con la bianca per i chiari, la nera per le ombre, la rossa per le carni. - *Disegno freddo*, contr. di *colorito*, vivace: disegno poco espressivo. - *Disegno in pianta*, o, assolutam., *pianta*, disegno d'una città, d'un giardino, ecc., rappresentante le posizioni e le proporzioni relative delle sue differenti parti. - *Disegno lineare*, rappresentazione, in diverse grandezze, della figura geometrica (veggasi a **geometria**) e di tutti gli oggetti che si offrono alla nostra vista, con le loro forme e disposizioni. - *Disegno schematico*, di solo linee, senza ombre, ecc.: la forma più semplice e disegno di progetto, di modello.

Effigie, disegno che riproduce persona, cosa, ecc.; **immagine**.

Figure di Chladni, i disegni che si ottengono ponendo della sabbia su una lastra orizzontale e strofinando questa su un lato con un archetto di violino. - *Fotolitografia, fotozincotipia*, veggasi a **fotografia**. - *Frappa*, foglie e fronde disegnate insieme. - *Fregaccio*, pochi tratti di matita che possono essere pieni di maestria. - *Frego*, disegno mal fatto.

Geo, smorfia, caricatura. - *Girigògolo*, linee tirate giù senza nessun disegno. - *Graffito*, disegno a chiaroscuro, con linee profonde, nei muri o sui pavimenti delle stanze. - *Gramolina*, esecuzione scolastica di ornamenti e di figure a punta di matita. - ***Incisione***, disegno riprodotto dall'incisore. - ***Litografia***, disegno riprodotto sulla pietra.

Mappa, disegno esprimente e rappresentante una provincia, un paese e simili: si usa per lavori topografici.

Paesaggio, disegno rappresentante la campagna. - *Pastello* (pittura a), sistema di disegnare e colorire in lapis di diverso colore con sostanze ridotte finissime e tenerissime, tali che si possono fondere assieme e sfumare con un leggerissimo strofinamento. - *Pianta*, disegno particolareggiato di un edificio, un locale, un luogo: proiezione orizzontale - ***Profilo***, disegno della linea estrema di un oggetto. ***Prospettiva***, disegno che rappresenta gli oggetti quali appaiono. - ***Prospetto***, disegno delle cose come fossero di prospetto. - ***Progetto***, disegno d'un'opera da eseguirsi. - *Puppazzetto*, sorta di caricatura d'alcuni giornali romani.

Schema, disegno; progetto, modello. Disegno di cosa che poi deve essere svolta. - *Schizzo*, specie di disegno senz'ombra e non terminato. *Schizzetto*, dimin. di schizzo. - *Scozzese*, disegno a dadi non piccoli. - *Segno*, fregio o altro disegno tracciato su una superficie - *Silhouette* (franc.), disegno secondo i contorni dell'ombra. - *Spaccato*, disegno interno d'un fabbricato, rappresentato sulla carta. - *Spolvero*, disegno che si trasporta da un foglio di carta su una parete, una tavola, una tela, o sopra carta, bucando con uno spillo tutti i contorni, e per questi fori facendo penetrare polvere nera (spolveratura), che risalti dal fondo su cui si opera. - *Studio dal vero*, disegno d'una testa, d'un paesaggio, ecc., fatto da un artista a scopo di studio.

Tatuaggio, disegno fatto sul corpo dai popoli selvaggi. - *Tocco in penna*, disegno, ritratto a penna.

- *Veduta,* paesaggio, prospettiva. - ***Vignetta,*** voce d'uso per *figura, disegno, illustrazione.*

PARTICOLARI DI UN DISEGNO

O DEL DISEGNO.

Alzato, ortografia, elevazione: la proiezione verticale che fa vedere il lato principale che avrà la costruzione disegnata. - *Campo,* spazio del disegno sopra il quale sono distribuite le figure. - *Composizione,* l'insieme del disegno; anche, il modo di farlo. - *Contorno,* la linea esterna, il lineamento estremo delle figure (contorni *bene* o *male rilevati, sfumati,* ecc.). - *Contrattaglio,* lavoro col quale i disegnatori (e i setaiuoli) tirano linee diagonali sopra altre linee, per rendere più cupi gli scuri.

Linea, tratto semplice che ha lunghezza senza larghezza. - *Nodo di nastri,* combinazione di linee e d'archi di circolo in una rete quadrata obliqua.

Ombra, il colore più o meno scuro che, digradando verso il chiaro, rappresenta l'ombra vera dei corpi. E *mezz'ombra* la sfumatura dell'ombra, ossia quella tinta che circonda l'ombra. - ***Ornato,*** parte del disegno che insegna a fare ornamenti (fiori, foglie, ecc.).

Parabola, curva chiusa da una parte sola. - ***Piega,*** sinuosità delle vesti nelle figure dipinte o scolpite. - ***Prospettiva,*** l'arte di rappresentare sopra una superficie piana gli oggetti tali e quali si scorgono nella loro solidità: è *lineare* od *aerea.* - *Proiezione,* sporto, risalto. E *proiettivo,* attinente a proiezione.

Rete a quadrati, rete triangolare, rete romboidale: servono per disegni di ornati. - *Riduzione,* copia che si fa di un oggetto, dandogli la stessa forma e dimensioni minori.

Scala ticonica, la scala dei disegnatori, con le trasversali oblique. - *Sciografia,* o *spaccato,* profilo o sezione di un edificio, per rappresentare la parte interna. - *Scorcio,* parte fuggente della prospettiva: è la inevitabile diminuzione di una, di due o anche di tutte e tre le dimensioni di un corpo disegnato in prospettiva. - *Scozia,* curva ornamentale architettonica. - *Sezioni coniche, spirali,* curve che occorrono nei disegni tecnici.

Tono, identità delle tinte. - *Tratteggiatura, tratteggio,* intreccio di linee.

CHI DISEGNA. — COSE E TERMINI VARÎ.

Architetto, chi fa il disegno in pianta per la costruzione degli edifici. - *Caricaturista,* chi disegna caricature per giornali umoristici, ecc. - *Disegnatore, disegnatrice,* chi disegna o esercita l'arte del disegno; chi fa esemplari, disegni per ***ricamo.*** - *Digrossato nel disegno,* di chi ne ha appreso i primi rudimenti. - *Figurista,* artista valente nel disegno della figura. - *Lucidatore,* chi ricopia materialmente un disegno altrui, sovrapponendovi carta trasparente. Dicesi anche per *imitatore servile.* - *Mappatore,* chi è incaricato delle tavole topografiche; disegnatore di mappe. - *Prospettivista,* disegnatore di prospettive. - *Topografo,* ufficiale che fa, in campagna, i rilevamenti topografici.

Incisore, chi traccia disegni, fa l'***incisione*** sul legno, sul rame, ecc.

Studio, disegno o modello tratto dal naturale, e che serve di preparativo alle opere da farsi. - *In punta di penna,* di scritti o disegni schizzati. - *Pulitezza,* nitidezza, chiarezza di disegno.

Autografia, l'arte di trasportare un disegno o uno scritto qualsiasi dalla carta sulla pietra, per poterne tirare una gran quantità di copie a mezzo della stampa. - *Coptografia,* arte di tagliar cartone in modo che l'ombra proiettata sulle pareti, vi di segni determinate figure. - *Iconografia,* descrizione di immagini. - ***Intaglio, intarsio,*** veggasi a queste voci. - *Papirografia,* arte di rappresentare, in carta, per mezzo dell'intaglio con forbici, quanto altri può ritrarre con la matita e con la penna. - *Psaligrafia* (gr.), l'arte di tagliar fuori, con le forbici, figure o disegni. - *Stereografia,* arte di rappresentare i solidi. - ***Topografia,*** l'arte di rappresentare sulla carta una città, un terreno o una parte di territorio di mediocre estensione, con indicazione delle accidentalità del terreno, dei boschi, dei campi coltivati, delle vie.

Albo, album, cartolaro rilegato sul quale far disegni. - *Autografo,* apparecchio di recente invenzione, per la trasmissione telegrafica di un disegno. - ***Cartella,*** due grossi cartoni ricoperti e uniti per metterci fogli, disegni e simili. - *Cartone,* pezzo di carta grossa sul quale fu fatto un disegno; grande portafogli per disegni. - *Leggenda,* tavola, scritto esplicativo dei segni o delle parti di un disegno. - ***Stampa,*** la riproduzione d'un disegno con vari mezzi.

Accademia, luogo dove si insegnano pubblicamente le arti del disegno.

Diségno. Idea generale di un'operazione, di un'impresa; divisamento, ***intenzione,*** pensiero, piano, ***progetto.***

Diseguaglianza. Condizione di chi o di ciò che non è ***eguale.***

Diseguale. Disuguale, non ***eguale.***

Disemìa. Alterazione del ***sangue.***

Disenfiare *(disenfiato).* Cessare di essere enfiato, ***gonfio.*** - Togliere l'enfiagione, la gonfiezza.

Disennare *(disennato).* Togliere di ***senno,*** togliere il senno, render ***pazzo.***

Disennatezza. Dissennatezza, ***pazzia.***

Diseppellire, diseppellimento *(diseppellito).* Veggasi a ***seppellire.***

Disequilibrio. Mancanza di ***equilibrio.***

Diseredare *(diseredato, diseredazione).* Privare dell'***eredità.***

Diserède. Privo dell'***eredità.***

Disertare *(disertato).* Abbandonare la ***milizia*** furtivamente; essere, farsi ***disertore.*** - Arrecar ***danno*** a persona, ***guasto, rovina*** a cosa. - Ridurre in ***miseria.*** - Rendere ***deserto*** un luogo, spopolandolo di abitanti. - Mancare ad un ***appuntamento,*** ad un ***convegno.***

Disertore. Chi diserta, abbandona furtivamente la milizia; anche il ***coscritto*** renitente alla ***leva:*** fuggiasco, soldato fuggitivo, transfuga, trafuggitore. *Rifuggitore,* disertore che, per salvarsi, ricorre al nemico. - *Transfuga* (lat.), disertore che passa al nemico: *fedifrago, traditore.*

Disertare, in generale, abbandonare l'esercito a cui si appartiene senza licenza o congedo, e sempre ignominiosamente. Anche, passare al nemico o assentarsi dalle file senza permesso in presenza del nemico; assentarsi dal proprio corpo senza autorizzazione, oltre un determinato periodo di tempo; evadere dal carcere militare o dalla reclusione militare. - *Diserzione,* il disertare, atto ed effetto: de-

serzione, ***fuga.*** E *defezione* (mancamento, abbandono) dicesi di militari che lasciano la bandiera sotto la quale militano, di sudditi che si separano dal loro governo, di alleati che abbandonano il consorzio, ecc.

Diserzióne. Veggasi a ***disertore.***

Disfacimento. Atto ed effetto del ***disfare:*** distruzione, ***rovina.***

Disfacitura. Atto del disfare.

Disfagía. Difficoltà della deglutizione, dell'***inghiottire.***

Disfamare (*disfamato*). Sfamare, soddisfare la ***fame.***

Disfare (*disfacimento, disfacitura, disfatto*). Contrario di ***fare:*** guastare o ***distruggere*** la forma o l'essere d'una cosa. – Trattandosi di edifici, ***abbattere,*** atterrare, ***demolire.*** - Di un tutto riunibile in parti che si possono rimettere insieme, scommettere, ***scomporre***; scomporre e ricomporre diversamente le parti di una cosa. - Stessere, disfare un ***tessuto.*** - Di esercito, sconfiggere, infliggere una ***sconfitta.*** – Vale anche stemperare, disciogliere, ***sciògliere.*** – *Schiomare,* disfare, scompigliare la chioma, i ***capelli.*** - *Spiccicare,* disfare in minutissimi pezzi.

Disfacimento, atto del disfare. – *Disfacitura,* il disfare e la cosa disfatta. – *Disfattibile,* che può essere disfatto.

Disfarsi (*disfatto*). Perdere l'essere e la forma: ***scomporsi,*** spappolarsi – *Disfarsi d'una cosa,* venderla (veggasi a ***vendere***) o darla via. – *Disfarsi di una persona,* liberarsene, allontanandola da sè, mandandola via.

Disfasía. Detto a ***parlare.***

Disfatta. Rotta, ***sconfitta*** completa.

Disfatticcio. Il ***terreno*** nel quale fu poco prima disfatto il ***bosco.***

Disfavillare (*disfavillato*). Mandar fuori faville, proprio del ***fuoco.*** - Anche, risplendere, ***splendere.***

Disfavore, disfavorire (*disfavorevole, disfavorito*). Veggasi a ***favore.***

Disfeciare (*disfeciato*). Mondare, purgare dalle feccie: ***pulire.***

Disferenziare (*disferenziato*). Differenziare, determinare ***differenza.***

Disfida, disfidare (*disfidato*). Veggasi a ***duello*** e a ***sfida.***

Disfigurare (*disfigurato*). Veggasi a ***figura.***

Disfiorare (*disfioramento, disfiorato*). Guastare la bellezza del ***fiore.***

Disfogare, disfogarsi (*disfogato*). Dare ***sfogo,*** fare uno sfogo.

Disfonía. Alterazione della ***voce*** e della ***parola.***

Disfórme. Non conforme, ***diverso.***

Disformità. L'essere disforme: ***differenza.***

Disfrancare (*disfrancato*). Far ***servo*** o ***schiavo*** un uomo libero. - Togliere fermezza, ***coraggio;*** n. p., perderlo.

Disfortuna. Più comunem., ***sfortuna.***

Disfrasia. Un ***discorso*** non chiaro.

Disfrenare (*disfrenato*). Sfrenare, togliere il ***freno.***

Disgangherare (*disgangherato*). Sgangherare, tirar giù dai gàngheri: ***scardinare.***

Disgelare (*disgelato, disgelo*). Lo sciogliersi del ***ghiaccio.***

Disgiungere, disgiunzióne (*disgiungimento, disgiuntivo, disgiunto*). Disunire, ***separare.***

Disgiuntamente, disgiuntivamente. Veggasi a ***separazione.***

Disgiuntivo. Che serve a separare, a ***dividere.*** - Termine di ***patologia.***

Disgiuntore. Apparecchio per interrompere la ***corrente elettrica.***

Disgiunzióne. Perforazione anormale e divisioni parziali o complete che si avvertono in parti del corpo ordinariamente e normalmente continue. - Anche, figura di ***retòrica.***

Disgombrare (*disgombramento, disgombrato*). Portar via, ***sgombrare.***

Disgonfiare (*disgonfiato*). Perdere o togliere la ***gonfiezza.***

Disgorgare (*disgorgato*). Sorgere, ***scaturire.***

Disgradare (*disgradato*). Vincere il ***paragone.*** - Essere sgradito, ***spiacèvole.***

Disgradèvole. Lo stesso che ***spiacèvole.***

Disgradire (*disgradèvole, disgradimento, disgradito*). Dispiacere, riuscire ***spiacèvole.***

Disgravare (*disgravamento, disgravato*). Alleggerire, fare, rendere più ***leggiero*** (figur., parlando anche di ***colpa,*** di ***male,*** di ***dolore,*** di ***noia*** e simili): alleggerire, alleggiare, ralleggiare; sgravare, sollevare, procurare ***sollievo.*** - *Sgravarsi* (*sgravato*), partorire: veggasi a ***parto.***

Disgrazia (*disgraziatamente, disgraziato*). Infausto e dannoso ***avvenimento;*** infortunio, caso spiacevole, senza colpa d'alcuno e, specialmente, non preveduto: accidente sventurato, aggravamento, aggravazione, avversità, avverso evento; bacchiata, bacchiataccia, batosta, burrasca, bussata; calamità, caso fortuito, caso fortunoso, colpaccio, colpo, corna, croce; diavoleria, diavoleto, disavventura, disdetta; ***guaio,*** iattura, *iettatura,* ingiuria della ***fortuna;*** maladanza (v. a.), mala derrata, mala fortuna, malanno, malavventura; ***male,*** maledetta, malora; percossa della fortuna, peripezia, piacciaddio (v. a.); ricadia, rimbalzo, rovescio di fortuna; sciroppo che non piace; sciagura, scossa, scossone; ***sfortuna,*** sfortunamento, sinistro, sperfottia (disus.), sperpetua, sventura; temporalaccio, tracollo, traversia, tribolazione, tribolo; vespro siciliano.

Cànchero, disgrazia, malanno, incomodo fisso qualunque. – *Castigo di Dio, flagello di Dio,* grave calamità. - *Cose che capitano ai vivi,* cioè le disgrazie; bella perifrasi di filosofia popolare. – ***Disastro,*** disgrazia assai grave o pubblica. - *Disgrazia che fu un tegolo sulla testa:* quando avvenga disgrazia grave e inaspettata. – *Flagello* (figur.), avversità grande. – *Iettatura,* disgrazia che, superstiziosamente, si crede portata da persona o da cosa. – *Guaio,* disgrazia non grave; difficoltà. – *Iliade di guai,* una serie di sventure. – *Incerti del mestiere,* locuzione antica per accennare alle disgrazie e ai pericoli cui si va incontro nell'adempimento del proprio ufficio, del proprio dovere. - *Mala cosa,* disgrazia grande. - *Rovescio,* per *disgrazia,* dal franc. *revers de fortune.* - *Sciagura,* grave disgrazia. – *Sciaguratàggine,* azione, cosa sciagurata; l'essere disgraziato. - *Sinistro,* disgrazia accidentale. – *Visite di Dio,* le sventure domestiche, come quelle che servono a rendere migliori.

Incontrare disgrazia, essere disgraziato: aver la mala pasqua, aver provato il morso del lupo;

capitare, cogliere, incogliere, piombare addosso una disgrazia; capitar male; dare in cattive mani, dare nel bargello, dare nel ventuno; essere misavventurato; incappare in una ragna; riuscire sventuratamente; scontrar male. – *Aver avuto una bella bacchiata,* avere avuto una batosta, una grave malattia. - *Avere la sperpetua,* quando tutto ci va male. – *Avere il diavolo e la verzièra,* malanni sopra malanni. - *Avere il male, il malanno e l'uscio addosso,* tutte le disgrazie, una dopo l'altra. - *Avere la disgrazia addosso,* essere perseguitato dalle disgrazie. – *Avere la maledizione addosso,* non andarne bene una. - *Averla avuta buona* (iron.), di chi ebbe qualche grossa disgrazia. - *Buscar la mattinata:* quando succede qualche danno. – *Essere fortunato come i cani in chiesa* (iron.), aver disgrazia in tutto. - *Essere nelle peste,* in mezzo alle disgrazie, pieni di disgrazie. – *Essere tra l'incudine e il martello,* tra due pericoli, due malanni. - *Essere giuoco della fortuna,* bersaglio delle disgrazie. – *Non azzeccarne una,* essere sempre disgraziato. – *Piovere sul bagnato:* dicesi quando a disgrazia si aggiunge disgrazia.

Disgraziatamente, con o per disgrazia, in modo disgraziato: avversamente, disavventuratamente, disavventurosamente; dolorosamente; fatalmente, funestamente; improsperamente; infaustamente, infelicemente, infortunatamente, in mal punto, in senso contrario; malauguratamente; miserabilmente, miseramente; per sciagura, per sventura; sgraziatamente.

Disgraziato, chi è colpito da disgrazia, è vittima di una disgrazia: balestrato dalla fortuna; mal arrivato, mal capitato, mal destinato, male avventurato; sgraziato, sventurato. - ***Infausto,*** dicesi di evento disgraziato. - ***Infelice,*** chi versa in condizioni disgraziate di vita. – *Più disgraziato dei capretti,* disgraziatissimo. - *Raté* (franc.), disgraziato, fallito moralmente. - *Sfortunato,* chi abitualmente è colpito da disgrazia, da ***sfortuna.*** - *Sciagurato* (da sciagura), che soffre sciagure, che è causa di sciagura. – *Sventuroso,* che porta sventura.

Varie. — Locuzioni e proverbî.

Corvo di mal augurio, di chi annunzia disgrazie: uccello di ***malaugurio,*** profeta di sventura. – *Iettatore,* chi, con la presenza e le parole, è in voce di portar disgrazia ed impaccio, secondo la superstizione volgare. – *Sperpetuone,* chi sogna sempre disgrazie.

Amuleto, cosa che certi sciocchi portano addosso per salvarsi dalle disgrazie. – *Augurio sinistro, sinistra nuova:* che annunzia disgrazia. - ***Rassegnazione,*** calma, ***pazienza*** nelle disgrazie. - *Scoppio,* dicesi del manifestarsi di calamità violente e improvvise. – *Vaso di Pandora* (mitol.), il vaso di tutti i malanni.

Cercarle col lumicino, col lanternino o *col fuscellino:* di disgrazie o botte, procurarsele, andarci incontro. – *Fiutare una disgrazia,* averne il presentimento. - *Piovere sul bagnato,* quando capita un'altra disgrazia a chi si trova già in cattive condizioni. - *Restare in piedi come i gatti,* di chi resiste a forti disgrazie. - *Riparare, ristorare,* ***provvedere,*** *risarcire,* fare in modo di togliere o menomare le conseguenze d'una disgrazia. - *Sentirsela alle spalle, sentirsela venire addosso* (la disgrazia), presentirla.

Ci mancherebbe anche questa!...: di un'altra disgrazia che potrebbe capitare per soprappiù. - *E' una maledizione!...,* vedendo effetti terribilmente fatali, cose ostinatamente brutte, disgrazie ripetute. - *La paura è stata la medesima:* quando si temeva una disgrazia che poi non avvenne. - *Le mi corron dietro tutte:* quando le disgrazie perseguitano, o le noie, o sim. - *Non ci mancherebbe altro!...,* udendo annunziare una disgrazia, o negando una cosa che si potrebbe supporre da qualcuno. - *Pover'a me, che disgrazia!,* anche iron., a chi piange per qualche disgrazia da nulla.

A chi è disgraziato gli tempesta nel forno: a chi è disgraziato incoglie ogni malanno. - *A chi non è in forno è sulla pala:* a chi la disgrazia non è toccata sta per toccare. - *All'albero che casca dagli dagli!,* chi è in disgrazia tutti aiutano a buttarlo giù. - *Chi è nato disgraziato anche le pecore lo mordono.* - *Chi non l'ha all'uscio l'ha alla finestra* (ognuno ha le sue disgrazie). - *Le disgrazie stanno a bocca aperta.* - *Non nevica e non diaccia che il sole non la disfaccia:* ogni malanno finisce - *Oggi a me, domani a te:* alle disgrazie bisogna star preparati, e scusare le altrui. - *Ogni acqua lo bagna:* di chi, già disgraziato, alla prima avversità è spacciato o ne risente molto. - *Ogni casa ha cesso e acquaio.* - *Ognuno ha il suo diavolo,* o *il suo impiccato, all'uscio,* tutti hanno le proprie disgrazie. - *Quando uno ha disgrazia, gli va sul collo l'acqua bollita:* di persona alla quale tutto riesce male. - *Una disgrazia non viene mai sola.*

Disgraziatamente. Con o per ***disgrazia.***

Disgraziato. Leggasi a ***disgrazia.***

Disgregare, disgregarsi (*disgregamento, disgregato, disgregazione*). – Disunire, disunirsi; separare, separarsi (veggasi a ***separazione***).

Disgregazióne. Disunione, ***separazióne.***

Disgrevare (*disgrevato*). Poet., per disgravare.

Disgroppare (*disgroppato*). Disfare il ***nodo.***

Disguagliare (*disguagliato*). Lo stesso che disuggguagliare: veggasi ad ***uguale.***

Disguáglio. Disparità, ***differenza,*** diversità.

Disguido. Voce d'uso per avviamento sbagliato di ***corrispondenza*** per la ***posta;*** anche, deviamento (*deragliamento,* francesismo) di treni lungo una ferrovia.

Disgusciare (*disgusciato*). Togliere il ***guscio.***

Disgustare, disgustarsi (*disgustato*). Procurare, provare ***disgusto.***

Disgústo. Senso di avversione, di ***ripugnanza*** ad una cosa (specialmente ***bevanda, cibo*** e simili), perchè non si trovi buona di ***qualità,*** di ***sapore,*** ecc., o per effetto di ***sazietà.*** - Avversione a cose che dovrebbero ***piacere*** o che altra volta piacevano. - ***Dispiacere*** per cattive azioni ricevute.

Antipatia, disgusto, avversione, per lo più a persone. - *Asode,* disgusto, ***nausea.*** – *Cacosizia,* disgusto degli alimenti, appetito depravato: disorrezia. - ***Idrofobia,*** disgusto per l'acqua. - *Misantropia,* disgusto, ***odio*** per l'uomo. - *Rimostranza,* il far conoscere la nostra opinione di disgusto circa una cosa. - *Schocking* (ingl.), parola vaga che dice tutto e dice niente: invalsa a indicare disgusto, in diverse gradazioni e per diversi motivi; per lo più, a indicare il disgusto per mancanza contro la pudicizia, la correttezza del dire, del porgere, del ***contegno*** in complesso. – *Spleen* (ingl.), disgusto, ***noia.***

Disgustato, che sente disgusto; anche di chi è fiacco e non trova più nulla che lo appaghi, lo

faccia ***contento***. - *Disgustevole*, lo stesso, forse meno che *disgustoso*: ***spiacevole***.

DISGUSTARE, far perdere il ***gusto***, il ***piacere*** di checchessia, ispirar disgusto. Anche, svogliare, far perdere la ***volontà***. In senso figur., annoiare, recare a ***noia***, a ***schifo***, a ***sdegno***: disamorare, fare stomaco, far venire a stomaco; recare sdegno; stomacare.

DISGUSTARSI, prendere disgusto, essere preso dal disgusto o di disgusto (figur., provare schifo, sentir nausea, ecc.): amareggiarsi; divenire in tedio; guastarsi, pigliarsi in fastidio, prendere a schifo; sgustarsi, stomacarsi; venir del cencio.

ESSERE DISGUSTATO, di chi ha preso disgusto per cosa o persona: essere *raffreddato* (di impresa, di amicizia, ecc.); averne le tasche piene, aver guasto lo stomaco, aver preso stanchezza; non ne veder altro; non ne voler più sapere (di persona o di cosa). - *Far le boccaccie, torcere il grifo, il naso, la bocca, le labbra*, modi, segni con i quali si manifesta di essere disgustato. - *Non gustare più nulla*, essere disgustato di tutto - *Quest'è troppo!*, esclamaz. di disgusto o di sdegno.

Disgustoso. Che apporta ***disgusto***, è ***spiacevole***.

Disiare (*disiato*). Poet., per desiderare, aver ***desiderio***.

Disigillare (*disigillato*). Togliere il ***sigillo***.

Disillabo. Di due sillabe: veggasi a ***sillaba***.

Disilludere, disilludersi (*disilluso*). Togliere, perdere le illusioni, l'***illusióne***.

Disillusióne. Neologismo per *delusione*, perdita delle *illusioni*, dell'***illusione***.

Disimmaginare (*disimmaginato*). Cessar di ***immaginare***: verbo poco usato.

Disimpacciare, disimpacciarsi (*disimpacciato*). Togliere, togliersi d'***impaccio***, d'***imbarazzo***.

Disimparare (*disimparato*). Il dimenticare le cose imparate: veggasi a ***imparare***.

Disimpegnare, disimpegnarsi (*disimpegnato*). Liberare, liberarsi da un ***impegno***, da un ***obbligo***. - Riscattare una cosa data in ***pegno***.

Disimpegno. Atto ed effetto del disimpegnare e del disimpegnarsi; nell'uso, il modo col quale si compie un lavoro, si attende ad un ufficio e simili.

Disimpiegare (*disimpiegato*). Togliere l'***impiego***; ***destituire***.

Disincagliare (*disincagliato*). Liberare una ***nave*** dalle secche: scagliare. - *Disincagliamento, disincaglio*, l'operazione relativa.

Disincrostante. Veggasi a ***incrostazione***.

Disinfettante. Sostanza che serve a disinfettare, a togliere l'***infezione***: lo stesso che antiputrido, *antisettico*, *asettico*. Quasi innumerevoli le sostanze all'uopo e divise in parecchie categorie.

DISINFETTANTI INTERNI. — *Generali*: acido arsenioso, arseniato di potassa, arseniato di soda, borato di soda, acido borico, boral, bromol, fluoruro d'ammonio, naftolo, acido salicilico, saliformina, salolo, timolo, ecc. - *Indirettamente locali*: eucalipto, eucaliptolo, guaiacol, acqua di catrame, catrame Guyot, ecc. (antisettici polmonari). - *Delle vie escretrici-urinarie*: arbutina, elmintolo, salolo, trementina, ecc. - *Direttamente locali* (*disinfettanti intestinali*): acerdal, aspirina, fosfato di bismuto, acido cloridrico, saliformina, cloroformio, creosoto, fluoruro di ammonio, guaiasanolo, ittiolo, acido lattico, naftosol, acqua ossigenata, iposolfito sodico, solfuro d'ammonio, fermento d'uva, vanadina, ecc. (tutti questi solubili). Poi: benzonaftolo, betolo, bismutal, magistero di bismuto, bismuto alginato, bismuto resorcinato, bismuto salicilato, bismuto solfofenato, salicilato di canfora, canfossile, carbone vegetale, salolo, dermatolo, eugenoformio, etoformio, salicilato di guaiacol, carbonato di guaiacol, guaiamar, tiocolo, hopogan, ittalbina, ittioformio, calomelano, nosofene, paraformio, salacetolo, tannocreosoformio, tannoformio, tannone, tannopina, tiolo, xeroformio, ecc. (tutti insolubili).

DISINFETTANTI ESTERNI. — *Cutanei, per le ferite esterne, per la vagina*, ecc.: alcool, bromoformiato di alluminio, aniodol, aseptol, asterol, benzozone, acido borico, bromol (tribromofenol), canforosol, chinosol, creolina, cresamina, cresina, diafterina, fenesol, fenolo, formolo, glicerina, idrargirol, acqua iodica, ittiolo, lisoformio, lisol, permanganato di potassa, mentosol, mercurio bicloruro, mercurio biioduro, mercurio ossicianuro, microcidina, naftosol, acqua ossigenata, acido picrico, resorcina, sozoiodolato di mercurio, timolo, acido tricloroacetico, tricresolo, cloruro di zinco. - *Insolubili*: amiloformio, anesol, antiseptolo, argentol, dermatolo, dimal, ektogan, etocresol, euforina, eugenol iodato, euguformio, eurofene, hopogan, iodoformina, iodoformio, iodoformogeno, iodogallicina, mentolo, nosofene, ortoformio (*analgesico*), resorcinol, salubrol, salumina, sanoformio, sozoiodolato di soda, tannocreosoformio, tannoformio, tioformio, tribromofenol, xeroformio, e non pochi altri.

DIVERSI. — *Per la cavità boccale, la gola, il naso*: alsol (gargarismi), asaprol (gargarismi), boral, borato sodico, boricina, borol, chinolina, cluorol, forman (solubile), guaiasanolo, mentofenol (anche *analgesico*), mentolo (*corizza*), clorato di potassio, sozoiodolato di zinco (*pennellazioni*). - *Per la vescica e l'uretra*: argentanina, argento caseinato, argento citrato, argento lattato, argento nucleinato, argento proteinato, acido borico, borol, destroformio, guaiasanolo, permanganato di potassa, sozoiodolato di zinco. - *Per la congiuntiva*: acido citrico, ermofenil, sublimato corrosivo, acido borico, ossicianuro di mercurio, protargol. - *Gasosi*: monoclorofenol (per inalaz.), eucaliptol (inalazioni), forman (corizza), formogeno (inalazioni), formolo, igazolo, mentolo, odol. - *Per gli appartamenti e i mobili*: sublimato corrusivo, acido fenico, formol, formalina; formacetone, igazolo. - *Per gli escreti* (feci, sputi, orine): solfato di ferro, solfato di rame, lisol, sublimato corrosivo acido. Le sostanze più disinfettanti, più antisettiche, finora conosciute sono sempre l'*acqua ossigenata*, il *sublimato corrosivo*, il *nitrato d'argento*.

Acido cinnamico, antizimotico e disinfettante usato per infezioni, e anche in emulsioni, contro la tubercolosi. - *Carta d'Armenia*, antisettica, imbevuta di sostanze odorose: bruciando, sviluppa gradevoli profumi. - *Coaltar*, catrame di carbon fossile: si adopera come disinfettante e antiputrido. - *Creolina*, disinfettante che ha l'aspetto d'un liquido bruno, siropposo, con odore di catrame e di creosoto, più denso dell'acqua, solubile nell'alcool e nell'etere. - *Disinfettina*, preparazione usata quale disinfettante e ottenuta come residuo della distillazione delle nafte gregge con acido solforico concentrato e, successivamente, con soda caustica. - *Chiocamf*, disinfettante inglese, liquido formato d'una soluzione di acido solforoso gasoso nella canfora.

Disinfettare (*disinfettato*). Fare la ***disinfezione***.

Disinfezióne. Atto ed effetto del disinfettare: de-

purazióne, disinfettamento, disinfettazione; purificazione, risanamento; sterilizzazione. - *Suffumigio*, il profumare medicalmente persone o cose, per preservarle da infezioni epidemiche. - *Disinfettare*, togliere, con un ***disinfettante*** o con altri mezzi acconci, l'ammorbamento da cose, o da corpi inquinati o sospetti: depurare, dismorbare, distruggere i miasmi, i germi morbigeni; espurgare, purgare, purificare, rendere ***puro***, risanare, smorbare, sterilizzare. - *Profumare*, suffumigare con disinfettanti.

Disinfiammare (*disinfiammato*). Togliere l'***infiammazione***.

Disingannare, disingannarsi (*disingannativo, disingannato*). Cavare altrui d'***inganno;*** uscir d'inganno; disingannare.

Disinganno. Atto ed effetto del disingannare e del disingannarsi (veggasi a ***inganno***). Anche, delusione, disillusione; perdita di un'***illusione,*** delle illusioni: sgannamento (v. a.). - *Età dei disinganni*, quando si comincia a vedere le cose meno poeticamente.

Disingranare (*disingranato*). Cessazione dell'azione di un ***ingranaggio***. - In marineria, levare la catena dell' áncora dall' ingranaggio dell' argano ove fa presa con le sue maglie.

Disinnamorare (*disinnamoramento, disinnamorato*). Far sì che altri cessi di ***amare,*** di sentire ***amore:*** disaffezionare, intiepidire, raffreddare, snamorare.

Disinnamorarsi (*disinnamoramento, disinnamorato*) Cessar di ***amare,*** di nutrire ***amore,*** di essere ***innamorato.***

Disinsegnare (*disinsegnato*). Veggasi a ***insegnare.***

Disinteressare (*disinteressato*). Far cessare in altri ogni ***interesse*** a checchessia.

Disinteressarsi (*disinteressamento, disinteressato*). Non avere, non sentire ***interesse*** ad una cosa. - Rimanere estraneo, opporre ***indifferenza.*** Nell'uso, astenersi dall' occuparsi o dal pensare a checchessia: ***noncurare.***

Disinteressatamente Senza mira di ***interesse*** o di ***guadagno.***

Disinteressato. Che non mira al ***guadagno,*** che non agisce per ***interesse***; non egoista (veggasi ad ***egoismo***). - Anche, ***imparziale.***

Disinterèsse. Il non avere l'***interesse*** per fine delle proprie azioni: abnegazione. - Contr., ***egoismo.***

Disinvitare (*disinvitato*). Revocare, stornare l'***invito.***

Disinvólto. Chi o che ha disinvoltura.

Disinvoltura. Scioltezza, quasi naturalezza di modi; un certo ***garbo*** nel portamento e nelle maniere, nel ***contegno,*** con vivacità non incomposta: disaffettazione, disprezzatura, sprezzatura - *Disinvólto*, franco, sciolto, spedito nelle maniere, nel contegno. - *Fare una cosa alla brava*, farla con disinvoltura.

Disío, disíre, disiro (*disioso*). Poet., per ***desiderio.***

Disistima. Mancanza di ***stima;*** scápito nella stima; cattivo concetto, mala ***opinione.*** Anche, ***disprezzo.***

Disistimare (*disistimato*). Perdere ad altri la ***stima;*** avere mala opinione, ***disprezzo*** d'alcuno.

Dislacciare (*dislacciato*). Sciogliere, togliere il ***laccio,*** il ***legame.***

Dislagare (*dislagato*). Voce dantesca: sorgere dalla distesa, dalle acque, dal ***mare.***

Dislalía. Veggasi a ***pronunzia.***

Disleale, dislealtà (*duslealmente*). Veggasi a ***lealtà.***

Dislegare, dislegarsi (*dislegato*). Contrario di ***legare,*** legarsi.

Dislivello. Differenza di ***livello.***

Dislocare, dislocarsi (*dislocamento, dislocato, dislocazióne*). Portare, portarsi altrove, ***traslocare.***

Dislogare, dislogarsi (*dislogamento, divlogato*). Slogare, slogarsi: veggasi a ***lussazione.***

Disloggiare (*disloggiato*). Levare l'***accampamento*** (termine militare).

Dismalare (*dismalato*). Poet., per purgare dalla ***colpa.***

Dismembrare (*dismembramento, dismembrato*). Smembrare, dividere, fare in pezzi; ***lacerare; separare*** le parti di alcunchè.

Dismesso. Disusato, fuori d'uso.

Disméttere (*dismesso*). Lasciar di fare, ***cessare, tralasciare.*** - Lasciar di usare, di far ***uso.***

Dismisura. Il passare la ***misura*** nel fare checchessia; ***eccesso.*** - Figur., ***intemperanza, millanteria, prepotenza.***

Dismisurato. Senza ***misura,*** smisurato.

Dismontare (*dismontato*). Smontare, ***scavalcare.*** - Anche, ***scomporre*** un meccanismo e simili.

Dismorbare (*dismorbato*). Smorbare, togliere il ***morbo.*** - Disinfettare, fare la ***disinfezióne.***

Dismorfía. Alterazione della ***forma.***

Disnebbiare (*disnebbiato*). Tor via la ***nebbia.*** - Figur. e poet., togliere la tenebra dall' ***intelletto.***

Disnervare (*disnervato*). Snervare, render ***debole.***

Disnidare (*disnidato*). Snidare, far uscire dal ***nido.***

Disnudare (*disnudato*). Snudare, sfoderare, sguainare, trarre un' ***arme*** dalla guaina, dal ***fòdero.***

Disobbediente. Chi non obbedisce, non vuol ***obbedire.***

Disobbediènza. Il non ***obbedire.***

Disobbligare, disobbligarsi (*disobbligato, disobbligazióne*). Liberare, liberarsi da un ***dovere,*** da un ***obbligo.*** - *Disobbligare*, per fare atto scortese, è francesismo (*désobliger*).

Disobbligazióne. Proscioglimento da un ***obbligo.***

Disoccupare, disoccuparsi (*disoccupato*). Trarre, trarsi da un'***occupazione,*** da una ***faccenda;*** lasciare, divenir ***libero.*** - Lasciare, restare senza ***lavoro,*** senza ***impiego.***

Disoccupato. Chi è senza ***impiego,*** senza ***lavoro;*** nell' uso, specialmente l' ***operaio.*** - Di tempo, di vita, quando non si lavora. - *Essere a spasso*: familiarmente, essere disoccupato, *non avere lavoro*, oziare per forza.

Disoccupazióne. L' essere disoccupato. - Anche, ***ozio.***

Disoma. Veggasi a ***mostro.***

Disonestà. L' essere disonesto; mancanza di ***onestà.*** - Improbità, ***immoralità,*** prevaricazione. - Atto disonesto.

Disonestare (*disonestato*). Togliere l'***onestà.*** - N. p., perdere l'onestà. - Anche, contaminare, corrompere: veggasi a ***corruzióne.***

Disonèsto. Di persona che non agisce con rettitudine, con ***onestà:*** immorale, scostumato. - Di atto o altro contrario all'onestà, alla ***moralità.***

Disonorante. Che disonora: toglie o lede l'***onore:*** disonorevole.
Disonorare, disonorarsi (*disonorato*). Togliere, perdere l'***onore;*** apportare, procurarsi ***infamia, vergogna.***
Disonoratamente. Senza ***onore,*** contro l'onore.
Disonóre. Perdita dell' ***onore;*** condizione di chi l'ha perduto: contaminazione, ***infamia,*** obbrobrio, ***vergogna,*** vituperio. - Azione disonorevole. - ***Disdoro.***
Disonorevole. Che fa disonore, è contrario al sentimento e ai doveri dell' onore: disonorante, ignominioso, infame, obbrobrioso, svergognato, vituperando, vituperevole, ecc.: veggasi ad ***onore.***
Disonorevolmente. Senza onore, contro l'***onore.***
Disoppilare (*disoppilativo, disoppilato, disoppilazione*). Levare l'oppilazione, l'***ostruzióne.***
Disorbitante. Esorbitante, eccessivo, in ***eccesso.***
Disorbitanza. Esorbitanza, ***eccesso.***
Disorbitare (*disorbitato*). Esorbitare, cadere nell'***eccesso.***
Disordinamento. Disordinazione, ***disordine;*** scompigliamento, ***confusione.***
Disordinare (*disordinato*). Turbare l'***ordine,*** creare il ***disordine.*** - Eccedere, cadere in ***eccesso*** nel fare checchessia, specialmente nel ***mangiare,*** nel ***bere*** e simili.
Disordinarsi (*disordinato*). Andare e venire in ***disordine.***
Disordinatamente. Con ***disordine,*** in disordine.
Disordinatèzza. Inordinatezza, qualità di ciò che è in ***disordine.***
Disordinato. Aggiunto di persona che ha in ***disordine*** tutte le cose sue: confusionario (veggasi a ***confusione***), sgovernato, senza ordine.
Disórdine (*disordinare, disordinatamente, disordinatezza, disordinato*). Perturbamento dell' ***ordine;*** stato di ciò che manca d'ordine; cosa fatta fuori dal ***costume,*** dall'***abitudine,*** dalle consuetudini generali; cattiva ***condizione*** dei proprî averi, dei proprî interessi. Nell'uso, ***rivolta,*** sedizione, sommossa, tumulto. Con varie gradazioni di significato: abbaruffio, agitazione, arruffamento; buio, burrasca; ***confusione***; diavolio, diavolo a quattro, disordinamento; imbroglio, indiavolamento, irregolarità; procella, putiferio; rimescolamento; scombinazione, scombuglio, scombussolio, sgominío, sgomino, scompigliamento, scompiglio, sconcerto, sconquasso, sconvolgimento, sgangheramento, sgangheritùdine, soqquadro; tempesta, trambustio, trambusto, tramenío, tramestío, travaglio, ***turbamento,*** turbazione, turbinío. - *Disordinaccio,* peggior. di disordine (specialmente riferito a cràpula, a ***gozzoviglia***). - *Disordinuccio,* dimin. di disordine.
Abbandono, atto dell' ***abbandonare,*** lasciando in disordine, allo sbaraglio, ecc. - ***Anarchia*** (figur.), stato di confusione, di disordine, ecc. - *Arruffio,* grande e continuo arruffamento; intrecciamento confuso dei ***capelli,*** dei peli (veggasi a ***pelo*** e simili: ispidezza, irsuzia, irsuzie; rabbuffamento, scarmigliatura, scompostezza. - *Atassia* (termine di medicina), disordine dell'organismo; *atassia locomotrice,* irregolarità dei movimenti.
Babele, Babilonia (figur.), gran disordine, gran confusione. - *Barabuffa,* disordine, scompiglio, confusione tumultuosa di persone. - *Baraonda,* insieme di persone che vanno e vengono confusamente, disordinatamente. - *Bric-à-brac* (franc.), moltitudine di oggetti disordinati. - *Buggerio, buscherio,* chiasso disordinato di molte persone che litigano.
Cafarnao, luogo di confusione, di disordine. - *Campo di battaglia* (figur.), luogo scompigliato, in disordine, dopo qualche festa, qualche agitazione. - *Caos* (figur.), disordine, confusione. - *Cataclisma,* gran disordine nella natura. - *Disordine organizzato,* ridotto a sistema. - ***Follia, pazzia,*** disordine della mente. - *Intempèrie,* disordine nell' ***aria,*** nell'***atmosfera.*** - *Putifèrio,* scenata clamorosa e sconveniente. - ***Rivoluzione,*** disordine politico. - ***Uragano,*** turbine, disordine atmosferico.
Scatenaccio, uno scatenacciare continuo: figur., disordine chiassoso. - ***Sconnessiòne,*** disordine di idee, di un ***discorso,*** dello ***stile,*** e simili. - *Sconquassume,* monte di cose in isconquasso. - *Soqquadrio,* freq. di soqquadro. - *Soqquadro,* scompiglio e rovina: ***disastro.*** - *Sovversione,* il sovvertire, il mettere in disordine. - *Sparpaglio,* lo spargere qua e là (sparpagliare) forte, continuato e senza ordine. - *Squarcio,* rottura con gran disordine. - *Stravizio,* disordine e abuso di cibo, di vino, di donne e sim. - *Subbuglio,* trambusto di persone.
Tafferuglio, ***rissa,*** litigio confuso, disordinato. - *Trambusto,* disordine inerente a sollevazione, a sommossa. - *Tramenio,* il far rumore mettendo sottosopra, in disordine, mobili e altro.

DISORDINAMENTO.

DISORDINARE. — DISORDINARSI. — DISORDINATAMENTE.

DISORDINAMENTO, il disordinare e il disordinarsi, atto ed effetto: disordinazione; perturbamento, perturbazione; scombuiamento, scompigliamento, sconcertamento, sgominamento; travolgimento, turbamento.
DISORDINARE, turbare l'ordine delle cose, mettere in disordine: abbaruffare, ammestare, armeggiare, arruffare, avviluppare; buttare all'aria; confondere, discomporre, disguizzolare, dissestare; gettare all'aria, guazzabugliare; ingarabullare, ingarbugliare; mandare a rovescio, mettere a soqquadro, in conquasso, in isconquasso, in guerra; sossopra, sottosopra; rabbuffare, riconfondere, rimescolare, rivolare: scombuiare, scombussolare, scominare; scompaginare, scompigliare, scomporre, sconcertare, sconciare, sconfondere, sconquassare, sconvolgere, sconvolvere, sgominare, soqquadrare, squinternare; tramescolare, tramestare; volgere sottosopra. - *Abborracciare,* fare in fretta e disordinatamente. - *Ammestare,* fare le cose in disordine. - *Annaspare,* confondere, confondersi, massime con la mente. - *Arruffare,* disordinare i capelli e, per estensione, qualunque cosa. - *Buttar all'aria,* mettere a soqquadro. - *Sbandare,* disordinare milizie, metterle in rotta. - *Sciamannare,* fare o stare disordinatamente. - *Scatenacciare,* per similit. sconquassare. - *Smanare,* nel dialetto romagnolo, vale disordinare. - *Sovvertire,* mandare sossopra. - *Sparpagliare,* spargere in qua e in là disordinatamente e piuttosto lontano. - *Tempestare* (ass.), mettere sossopra.
DISORDINARSI: andar sossopra, sottosopra; cadere, venire in disordine: abbaruffarsi, avvilupparsi, ecc. (il n. p. di molti dei verbi precedenti). - *Arruffarsi,* avvilupparsi disordinatamente di peli, di ***capelli*** e simili, intralciandosi gli uni con gli altri: acca-

tricchiarsi, incatricchiarsi, ingarbugliarsi, intricarsi, scarmigliarsi.

Disordinatamente, senza ordine; con, in disordine: alla rinfusa, all'avviluppata; incompostamente, inordinatamente; malcompostamente, malordinatamente, male in ordine; scompigliatamente, scompostamente, sconcertatamente; sossopra, sottosopra; tempestosamente, tumultuariamente, tumultuosamente.

Disordinatezza. — Disordinato.

Disordinatezza, qualità di chi o di ciò che è disordinato, fuori d'ordine o di ***regola:*** inordinatezza; sregolatezza (riferito al tenore di vita).

Disordinato, chi o che è, o fu, in disordine, messo in disordine, confuso (pieno di ***confusione***): abbaruffato, arruffato, avviluppato; discomposto; incomposito, incomposto, indemoniato, informe, inordinato; malcomposto, maldisposto, malordinato; perturbato; rabbuffato; scompigliato, scomposto, sconcentrato, sconcertato, sconnesso (di ***discorso,*** ecc.): tumultuario, sovverso, sovvertito; tempestoso, turbato. Aggiunto di persona che non ha ordine nelle cose sue: confusionario. - *Arruffato,* di ***capelli,*** di peli e simili, confusi, imbrogliati, intrecciati disordinatamente: abbatuffolato; ispido; malcomposto, rabbaruffato; scarduffato, sciattato. - *Caotico,* lo stesso che disordinato.

Sciamannone, persona sciamannata, disordinata abitualmente. - *Soqquadrone,* chi mette a soqquadro ogni cosa. - ***Sovvertitore,*** promotore di disordini, nel senso di sommosse, rivolte: arruffapopoli, demagogo. Nel gergo ufficiale e ufficioso, *sovversivo.* - *Sparpaglione* (*sparpagliona*), di persona disordinata nel fare, nel parlare, ecc.: sòr Arruffa; uomo a catafascio. - *Tresca* (ballo rozzo e sciamannato), figur. e spreg. di persone o di cose disordinate.

L'ordine è pane, il disordine è fame (prov.).

Disorganizzare, disorganizzazióne (*disorganizzato*). Guastare, arrecar ***guasto*** ad una cosa organizzata; disfare, ***distruggere.***

Disorientare, disorientamento (*disorientato*). Figur., confondere, mettere in ***confusione.***

Disorlare (*disorlato*). Levare l'***orlo*** o un orlo.

Disormeggiare (*disormeggiato*). Contr. di *ormeggiare:* manovra che si fa con l'*àncora,* sciogliendo gli ormeggi e ritirandoli a bordo della nave.

Disornamento. Disabbellimento; contr. di ***ornamento.***

Disornare (*disornato*). Disabbellire, togliere l'***ornamento.***

Disosmía. Perturbazione nel senso dell' ***odorato.***

Disossare (*disossato*). Trarre l'***osso*** dalla carne. - N. p., restare senza ossa.

Disossidare (*disossidato*). Levare l'***ossido*** dai corpi che lo contengono.

Disostruente. Aperitivo, ***eupèptico.***

Dispacciare (*dispacciatò*). Far dispaccio, mandare un dispaccio.

Dispáccio. La ***lettera*** spedita per corriere. - Nell'uso, il ***telegramma.*** - *Petit-bleu:* nel gergo familiare francese, vale *dispaccio* (dal colore della carta).

Dispaiare (*dispaiato*). Rompere il ***paio.*** - Poet., disgiungere, separare l'uno dall'altro.

Disparatezza. L'essere disparato: ***differenza*** diversità.

Disparato. Disforme, ***diverso.***

Disparére. Contrarietà di ***opinione;*** diversità o ***contrasto*** di pareri; ***dissenso.***

Dispari (*impari*). Non ***pari,*** non ***uguale.*** - Aggiunto di ***numero*** che non si può dividere in due numeri interi ed uguali. - *Disparità,* l'essere dispari, disuguale: disuguaglianza. - *Disparimente, disparmente,* con disparità.

Disparire (*disparito*), Scomparire, ***sparire.***

Disparità. L'essere ***dispari***; disuguaglianza, diversità.

Disparizióne. Lo ***sparire,*** atto ed effetto.

Dispartire (*dispartito*). Non comune per ***dividere,*** usato, specialmente in Toscana, col significato di separare due o più persone in ***litigio.***

Dispatía. Veggasi a ***sentimento.***

Dispèndio, dispendioso (*dispendiosamente*). Veggasi a ***spendere.***

Dispènsa. La ***stanza*** (per lo più, annessa alla ***cucina***), o l'***armadio*** nel quale si conservano i generi alimentari: ***credenza,*** credenziera; guardaroba, guardavivande, madiella. - *Dispensiera,* dimin. di dispensa. - *Dispensuccia,* dimin. spreg. - *Frigidario,* dispensa per tenerci in fresco la carne. - *Moscaiola da dispensa,* veggasi a ***mosca.***

Dispènsa. Facoltà di esimersi da un precetto di ***legge;*** l'ordine col quale l'autorità, derogando da una legge, da un regolamento, ecc., concede ad alcuno di andarne esente: dispensamento, dispensagione, dispensazione; ***esenzione,*** esonerazione (lat.), esònero (neol.); indulto; ***privilegio,*** remissione. - Nel cattolicismo, facoltà che la Chiesa concede a taluno di non osservare alcune pratiche del ***culto,*** quali il ***digiuno,*** ecc. - Nel gergo librario, foglio stampato (di otto o di sedici pagine) che è parte d'un libro, di un'opera: si pubblica man mano, alla spicciolata, o si distribuisce di volta in volta, per abbonamento. - *Dispensa delle acque,* veggasi ad ***irrigazione.***

Dispensare (*dispensato*). Concedere la ***dispensa,*** l'***esenzione;*** sciogliere dall'***obbligo*** di una cosa. - ***Dare*** parte o porzione di checchessia: compartire, ***distribuire.*** - Esonerare dall'impiego, dall'ufficio: giubilare, mettere in ***pensione.*** - Poet., ***concedere*** con larghezza. - *Dispensatore,* chi dispensa, ha incarico di dispensare. In Roma antica, si chiamava così lo schiavo cassiere nelle case dei signori.

Dispensario. Istituto, stabilimento sanitario, ***ambulanza,*** ambulatorio, ***farmacia,*** medicheria.

Dispensarsi (*dispensato*). Esimersi o ***tralasciare*** di far checchessia.

Dispensazióne. Lo stesso che ***dispensa.***

Dispensiera, dispensiere. Lo stesso che *credenziera, credenziere* (veggasi a ***credenza***). - *Dispensiere* detto anche a ***maggiordomo.***

Dispepsía. Difficoltà di digerire: veggasi a ***digestione.***

Disperàbile. Privo di ***speranza.*** - *Caso disperato,* senza ***rimedio.***

Disperare, disperarsi (*disperato*). Togliere la ***speranza;*** perdere la speranza; abbandonare, abbandonarsi alla ***disperazione.*** - *Far disperare,* far perdere la ***pazienza.***

Disperáta. Componimento in ***poesia.***

Disperatamente. Con ***disperazione.***

Disperato. Chi o che è senza ***speranza,*** nello stato di ***disperazione.***

Disperazióne. Il non avere più ***speranza;*** l'essere disperato, afflitto, senza aspettarsi o volere ***consolazione:*** abbattimento, accasciamento (forte e completo), avvilimento; costernazione; disperamento (v. a.), disperanza, disperatezza (v. disus.), dispèra; esanimazione; sconforto, sconsolazione, scoraggiamento.

Disperare, cessar di sperare checchessia; non avere più speranza in o per una determinata cosa; cadere di speranza, gettare la speranza dietro le spalle; perdere la speranza; spogliar la speme; uscire di speranza.

Disperarsi, abbandonarsi alla disperaziene, disperare in genere, reputando sè stesso privo di speranza: accasciarsi; buttarsi via; cader di coraggio e di speranza; dar l'anima al nemico; darsi ai cani, al diavolo, alla versiera, alle bertuccie, alle streghe; darsi alla disperazione, in preda alla disperazione; darsi per morto; darsi, tenersi perduto, per perduto; gittarsi via, giudicarsi spacciato; lasciarsi andare alla disperazione; mangiarsi l'animo; mettersi al disperato; perdersi di speranza; rodersi l'animo, ***struggersi;*** uscir di sentimento; venire in disperazione, volersi sbattezzare. – *Attaccarsi a' sassi, ai rasoi:* quando si è a partiti disperati (chi affoga si attaccherebbe ai rasoi). – *Buttarsi, darsi, mettersi al perso,* per disperato.

Disperatamente, con o per disperazione, in modo disperato: a corpo perduto, alla disperata, inconsolabilmente, per disperato, senza speranza.

Dispèrato, che non spera più in nulla, è preso dalla disperazione: condotto a disperazione, in disperazione; destituito d'ogni speranza, fuor di speranza; inconsolabile, privo d'ogni ***consolazione;*** rovinato, senza speranza, sfidato (sfiduciato) della fortuna. - Di cosa: irriuscibile, perso, sballato, spallato. – *Disperato,* nell'uso, chi non ha mezzi di sorta per vivere. - *Essere disperato:* appiccarsi ai rasoi, alla canna, alle funi del cielo; attaccarsi ai vetri, all'intonaco; crearsi, dirsi, sentirsi, trovarsi perduto; essere agli ultimi partiti, essere in bocca all'orco; navigar per perduto; portare il lutto di sè stesso; tenersi per ispacciato, per morto, per perduto; venir meno il mondo, il terreno; venir meno la terra sotto i piedi.

Varie. — *Caso disperato,* senza rimedio; di ***malattia*** per la quale nessuna ***cura*** possa giovare. - *Disperazione:* si dice quando qualcuno si dispera per nulla (iron., passioni delle passere e disperazione dei passerotti) - *Morto per morto,* di chi si dà a decisioni disperate in casi estremi.

Darebbe del capo nel muro, o *la testa nel muro* (figur.), per disperazione. - *Mettersi, cacciarsi le mani ne' capelli,* per disperazione, per rabbia. Così: *strapparsi i capelli, pelarsi il mento,* ecc.

Dispèrdere (*disperso*). Mandare in perdizione, in ***disordine,*** in ***rovina:*** sperdere. - Distendere, sparpagliare. – ***Consumare;*** dilapidare, dissipare (di ***denaro***). – Sbandare (veggasi a ***sbandamento***). – Mettere in rotta un esercito, infliggergli una ***sconfitta.*** - *Dispersivo,* atto a disperdere.

Disperdersi (*disperso*). Andare in perdizione. - Sbandarsi. - Disordinarsi.

Disperdimento. Il disperdere e il disperdersi: ***sbandamento.***

Dispèrgere, dispèrgersi (*disperso*). Lo stesso che disperdere, disperdersi.

Dispermático, dispermatismo. Veggasi a ***generazione.***

Dispersióne. Lo stesso che disperdimento. – *Dispersione elettrica,* veggasi ad ***elettricità.*** - *Dispersione magnetica,* detto a ***magnetismo.***

Dispersivo. Atto a disperdere.

Dispettare (*dispettato*). Disprezzare, avere in ***disprezzo.***

Dispetto (*dispettoso*). Atto ed azione che si faccia apposta per dispiacere altrui; ***offesa*** volontaria; ***sdegno, stizza;*** sdegnosa ***noncuranza;*** dispitto, ripicco. - *Dispettaccio,* peggior. di dispetto. - *Dispettino,* dimin.; anche, di bambino o di bambina che fa dispetti. – *Dispettuccio,* dimin. spreg. – *Ripicco,* dispetto che taluno fa ad altri per vendicarsi fanciullescamente di qualche lieve offesa ricevuta.

Alla barba, in barba di qualcuno, a suo dispetto, ad onta. - *A marcio dispetto,* con grandissimo o per grandissimo dispetto. – *Di rimando,* per dispetto.

Far gangola a uno, fargli dispetto con qualche azione. – *Fare il grugno,* mostrarsi adirato, indispettito. - *Far le picche,* far dispetti. - *Mordere il dito* o *le dita,* in segno di dispetto o di pentimento. - *Indispettire,* fare che altri s'indispettisca. - *Indispettirsi,* prendere dispetto contro qualcuno; crucciarsi, stizzirsi, prendere ***stizza.*** - *Piccheggiare,* urtare con dispetti. - *Stare* o *volere entrare in paradiso a dispetto dei santi:* stare in un posto a dispetto degli altri. – *Tòrcere le labbra, il grifo, il muso,* modi di manifestare il dispetto. - *Voltar le spalle,* andarsene da uno con dispetto, con cruccio.

Dispettoso, che mostra o esprime dispetto: incitoso (roman.), maligno; chi si compiace di far dispetti: cacadispetti, dispettino, forasiepe; gobbuzzo; grugnone, pepino, stuzzichino. - *Dispettosino, dispettosello,* dimin. – *Dispettosaccio, dispettosuccio,* accresc. spreg.

Brutto e dispettoso, a chi risponde con sgarbo; e, se è una persona brutta, si aggiunge il prov.: « Chi è brutto è dispettoso, e canta male ». - *Par messo al mondo per dispetto:* di persona che ci fa disperare, che non s'arrende, che fa dispetti.

Indispettito, preso da dispetto, da stizza.

Dispiacènte. Che ha ***dispiacere,*** rincrescimento di checchessia. Anche, dispiacevole, ***spiacevole.***

Dispiacenza. Rincrescimento, ***dispiacere.***

Dispiacére (*dispiacente, dispiaciuto*). Recar ***dispiacere.*** – Sentir dispiacere; provare ***rammàrico.*** - Non piacere, sgradire, ***spiacere.***

Dispiacére. Sentimento che si prova allorquando le cose non vanno come si vorrebbe, non ci soddisfano per un motivo qualsiasi; molestia o tristezza d'animo (anche la cosa che dà dispiacere). E' diverso dal ***cruccio***, e meno del ***dolore,*** e contr. di contentezza (veggasi a ***contento***): amarezza; discontentamento, disgusto, dispiacenza, dispiacevolezza, spiacimento; increscimento; ***ira*** (movimento disordinato dell'animo contro chi ci ha fatto dispiacere); mala contentezza; fastidio; ***malcontento***; rincrescimento, rincrescevolezza; scontentatezza, scontento; spiacere, spiacimento, suzzàcchera. - *Assenzio,* figur., amarezza, dispiacere - *Boccone amaro,* cosa che rechi dispiacere. - *Boccone che allega i denti,* per traslato, cosa che dispiace. - *Crepacuore,* dispiacere gravissimo, profondo; dolore. - ***Disgusto,*** dispiacere per cattive azioni ricevute. – *Dispiaceri che non passano la fascetta,* di poco rilievo. - *Di-*

spiaceri fino al cuore, sino in fondo al cuore, gravi e continui. - *Impiastro* (figur.), di cosa che assomiglia a un impiastro, o non ci piaccia. - *Puntura di cuore,* dispiacere forte; di più, *trafitta al cuore.* - *Suzzacchera,* cosa che rechi ad altri dispiacere o ***noia.*** - *Una spina al cuore,* dispiacere vivo.

DISPIACENTE.

DISPIACERE. — LOCUZIONI.

DISPIACENTE, che ha dispiacere di checchessia: addolorato (un po'), compunto, doglioso, dolente; malcontento, scontento, spiacente. - *Dispiacevole,* discaro, non piacevole, ***spiacevole.*** - *Dispiaciuto,* per dispiacente, è forma del dialetto napoletano, e brutta. - *Essere dispiacente,* aver dispiacere, sentire rincrescimento: aborrire da.. ; aver a molestia, a ***noia;*** aver a male, per male; aver per grave; dolersi; grattare dov'è la rogna; increscere, parer fatica, prender dispiacere; rammaricarsi, rancurare, rincrescere; rodersi dentro (veggasi a ***stizza***).

DISPIACERE, dare, recare dispiacere: disaggradare, disaggradire, disgustare; essere contro stomaco; essere duro, grave, fastidioso, ingrato, molesto, penoso; far afa, far collera, far noia; non garbare, non ***piacere***; offendere; parer male; recar a male; pesare; ributtare; riuscire sgradevole, sgradito, ***spiacevole;*** saper di forte agrume; saper di muffa, saper di sale; saper male; scompiacere, sgradire, sgustare, spiacere; urtare, venir a noia.

LOCUZIONI, ECC. — *Andare il sangue a catinelle,* di grandi dispiaceri (a vedere certe cose, mi va il sangue a catinelle). - *Campare di dispiaceri,* di chi ne ha continuamente. - *Cavarsi una cosa dagli occhi,* darla ad altri con gran rincrescimento. - *Cuocere:* di cosa che dà dispiacere, rincrescimento.

Dar nel naso, dispiacere, urtare. - *Dannarsi, far dannare l'anima,* dicesi, familiarmente e figur., per significare le noie, le molestie, i dispiaceri che altri ci procura (anche, *mangiarsi, rodersi l'anima*). - *Deplorare:* di fatti, avvenimenti, ecc., mostrare vero rincrescimento che siano avvenuti. - *Digerirla male,* di cosa spiacevole, che a stento si sopporta. - *Disservire,* fare altrui dispiacere o ***danno.***

Far cattivo sangue, guastarsi la tranquillità e la salute per i dispiaceri. - *Far la bocca pari,* dimostrare rincrescimento. - *Far fare tante lacrime:* dar tanti dispiaceri. - *Fare il cuore come un fico secco,* per dispiacere improvviso.

Grattarsi il capo, per un annunzio sgradevole, per fatti spiacevoli. - *Inacerbire,* cagionare rammarichi, dispiaceri forti. - *Ingoiar amaro e sputar dolce,* dissimulare il dispiacere.

Logorarsi, rodersi l'anima, consumarsi dal dispiacere. - *Mangiare un boccone di pane e uno di veleno,* star sempre in continui dispiaceri. - *Mortificarsi, restar mortificato,* darsi, prendersi dispiaceri spontaneamente. - *Non piacere nè il pranzo* (e più comun. *il vino*), *nè la conversazione:* nè la cosa, nè le persone che o di cui si vorrebbe indurci a trattare. - *Passar l'anima,* di dispiacere che tocca nel vivo, intimamente e aspramente. - *Pazientare,* avere ***pazienza,*** subire con ***rassegnazione*** i dispiaceri.

Stare sempre col sangue rimescolato, sottosopra, per forti dispiaceri. - *Star mogio mogio, mezzo grullo,* come intontito per dispiacere.

Accettante e stipulante, chi è costretto a sentire le censure che gli si fanno e veder cosa che gli dispiace. - *Buscherato!,* esclamazione allusiva a dispiacere, a dispetto. - *Fino all'anima,* coi verbi *dolere* e *dispiacere,* vale grandemente. - *Ohi, la mia gamba!,* esclamazione popolare; quando si ode cosa che ci fa dispiacere. - *Tu cerchi la mia morte:* di chi ci procura gravi dispiaceri.

Dispiacévole. Dispiacente, ***spiacevole.***

Dispiacevolezza. L'essere dispiacevole, ***spiacevole.***

Dispiacimento. Non comune per ***dispiacere.***

Dispiccare, dispiccarsi *(dispiccato).* Lo stesso che ***spiccare,*** spiccarsi.

Dispiegare *(dispiegatamente, dispiegato).* Distendere, ***stendere.***

Dispietatamente. Senza ***pietà,*** in modo ***crudele.***

Dispietato. Spietato, ***crudele,*** senza ***pietà.***

Displùvio. Inclinazione di ***monte*** per cui si determina l'idrografia di un paese - In un ***edificio,*** piano inclinato per allontanare l'acqua piovana.

Dispnèa. Difficoltà della ***respirazione.***

Dispodestare (*dispostato*). Spodestare, togliere il ***potere*** (non comune).

Dispogliare, dispogliarsi (*dispogliato*). Più comunem., ***spogliare, spogliarsi.***

Dispolpare (*dispolpato*). Spolpare, levare la polpa, la ***carne.***

Dispondèo. Piede di antico ***verso.***

Disponente. Chi dispone; nell'uso. il testatore, chi fa ***testamento.***

Disponìbile. Dicesi di tutto ciò che si può adoperare, ***usare.*** - Nel linguaggio familiare, di ragazza che puo passare a ***matrimonio.*** - Parte dell'***eredità.***

Disponibilità. Termine burocratico: veggasi a ***impiegato.***

Disponimento. Il ***disporre*** e il ***disporsi.***

Disporre (*disposto*), Mettere in ***ordine,*** in assetto le parti di checchessia. - ***Mettere*** le cose al loro ***posto.*** - Rendere atta, preparare (veggasi a ***preparazione***) cosa o persona a compiere un determinato ufficio. - Avere a disposizione, avere padronanza, essere ***padrone.*** - Ordinare, ***comandare;*** avere facoltà di ***decidere,*** di ***fare.*** - Indurre, persuadere (veggasi a ***persuasione***) alcuno a qualche cosa. - ***Deliberare,*** risolvere, ***stabilire.*** - Decretare, ordinare per ***decreto.*** - Esprimere volontà per ***testamento.*** - *Dispositivo,* atto a disporre. Anche, parte di una legge, di una ***sentenza*** che contiene la decisione, e viene dopo i *motivi,* i *considerandi* (dispositivo); parte degli atti, degli istrumenti pubblici che segue alla *narrativa.* - *Dispositore,* chi può, sa, ha l'incarico di disporre.

Disporre a beneplacito, a talento, quanto e quando si vuole, fin che si vuole. - *Organizzare,* ordinare, disporre. ***Predisporre,*** preparare l'animo d'altri ad alcuna cosa. - - *Ridisporre,* ripete *disporre.*

Dispòrsi (*disposto*). Acconciar l'animo; aspettarsi come sicura una cosa; tenersi ***certo,*** tener per fermo. - Prepararsi a qualche cosa (veggasi a ***preparazione***): porvi il pensiero, l'animo, l'***attenzione.***

Disposare (*disposamento, disposato*). Sposare, unire, unirsi in ***matrimonio.***

Dispositivo. Veggasi a ***disporre.***

Dispositore. Chi dispone, può ***disporre.***

Disposizióne. Il modo, l'***ordine*** col quale si collocano, si sanno ***collocare,*** oppure sono collocate, le cose o le parti di un tutto: organamento. - Stato o condizione di ***salute.*** - Stato d'animo verso persona o cosa: ***umore,*** vena, voglia. - Naturale inclinazione o ***attitudine*** a checchessia. - Abituale tendenza a qualche ***malattia.*** - Comando, ***decreto, deliberazione,*** ordine. - Volontà dichiarata per ***testamento.*** - Precetto legislativo, di ***legge.*** - *Disposto,* che ha disposizione, buona o cattiva: inclinato, propenso.

Inclinazione, disposizione d'animo, di mente naturale e permanente. - *Ordinanza,* azione dispositiva. - *Ordine,* diligente disposizione di una cosa dopo l'altra e di tutte a suo luogo. - *Prevenzione,* disposizione favorevole o contraria prima del giudizio: ***pregiudizio.*** - ***Propensione,*** buona disposizione d' animo. - *Sanatoria,* disposizione con cui l'autorità sancisce un atto non regolare. - ***Simmetria,*** disposizione ordinata e proporzionata delle parti. - *Stratificazione,* disposizione delle diverse materie che si trovano in vari strati nelle viscere della Terra: termine di ***geologia.*** - *Testura,* disposizione o connessione delle parti d'un discorso, d'un poema, ecc.

Dispossessare (*dispossessato*). Togliere il ***possesso.***

Dispósto. Che ha ***disposizione.***

Dispotestare (*dispotestato*). Lo stesso che dispodestare, togliere il ***potere.***

Dispoticamente Da ***dèspota.***

Dispòtico. Da ***despota,*** di despota.

Dispotismo (*dispòtico*). Autorità del ***dèspota.***

Dispregiévole, dispregievolezza. Veggasi a ***disprezzo.***

Dispregevolmente. Con ***disprezzo.***

Dispregiàbile. Meritevole di ***disprezzo.***

Dispregiare (*dispregiato*). Disprezzare, avere in ***disprezzo***

Dsipregiativo. Che dinota ***disprezzo.***

Disprègio. Disistima, ***scherno.***

Disprezzare, disprezzarsi (*disprezzativo, disprezzato*). Avere, nutrire, sentire ***disprezzo*** di persona o cosa; disistimarsi.

Disprezzativo. Atto ad esprimere ***disprezzo.***

Disprezzatore. Chi ha ***disprezzo,*** tanto o poco per abitudine.

Disprezzèvole. Meritevole di ***disprezzo***

Disprèzzo. Disistima e ***noncuranza;*** sentimento, non sempre giusto, per il quale si ha in cattivo concetto, in nessuna ***stima,*** in nessun ***pregio*** persone o cose: dileggio, disdegno, disistima, dispregiamento, dispregio, disprezzamento; spregiamento, spregio, sprezzamento, sprezzo; svilimento; vilipendio. - Simbolo del disprezzo, il *garofano giallo.* - *Disprezzativo,* atto ad esprimere disprezzo: dispregiativo, spregiativo.

Dispetto, sdegnosa noncuranza, dispregio. - *Disprezzo olimpico,* di chi si crede un Giove, e tratta con un fare altero. - *Empietà,* disprezzo della religione: ***irreligione.*** - *Ludibrio,* spregio pubblico. - *Misconoscenza,* disprezzo per i meriti, i diritti altrui e simili. - *Smusata,* atto di spregio che si fa torcendo la faccia. - *Spregio,* sentimento di disistima (meno che disprezzo): più che altro, l'atto (fare degli *spregi,* atti dispettosi e noiosi, o per vendetta).

DISPREZZABILE. — DISPREZZANTE.

DISPREZZANTEMENTE. — DISPREZZARE. — DISPREZZATO.

VARIE.

DISPREZZABILE, meritevole di spregio, di sprezzo, degno di essere disprezzato: contennendo, contentibile, dispregevole, dispregiabile, disprezzabile, disprezzevole; indegno; non ***degno;*** spregevole, spregiabile, sprezzabile; vilipendioso, vituperevole. - *Abbietto, abietto,* degno del massimo disprezzo (uomo ***vile:*** abietto, azione abietta, immagini abiette, ecc). Anche di cosa che rende abietto: mestiere abietto. E *abiezióne* lo stato di chi si trova abietto (*stare, viver nel fango,* nell' abiezione). - *Marame,* gran quantità di cose o persone spregevoli.

DISPREZZANTE, che disprezza: disdegnoso, dispregiatore, disprezzoso; noncurante; spregiatore, sprezzatore. - *Cinico;* di uomo che ostenta disprezzo per ogni sentimento o azione nobile e gentile, nonchè per gli agi della vita. - *Empio,* disprezzatore della religione; di pensieri cattivi, azioni e dottrine riprovevoli.

DISPREZZANTEMENTE, con disprezzo, in modo disprezzante: alla sprezzata, dispregiatamente, disprezzatamente; sprezzantemente, sprezzatamente, spregevolmente, sprezzevolmente, strapazzatamente; svilitivamente; vilipendiosamente.

DISPREZZARE, avere in nessun pregio o conto, tenere a vile: avere a carte quarantanove, a niente, a schifo, a vile; avere fra l'una e l'altra natica (volgar.); avere in cattivo concetto, in cupola, in dispetto, in quel servizio, in tasca, in un calcetto; avere nel forame, nella bisaccia, nella collottola, nella tasca dello zoccolo, nello zero; avere per acca, per cosa vana, per le due di coppe; avere sulla coda; avvilire; disdegnare, disistimare, dispettare, dispregiare; farsi beffe; misconoscere, mispregiare; noncurare (veggasi a ***noncuranza***); non dare un bagattino, un baghetto, un buzzago, un giabaldano, un paracucchino per....; non stimare, non stimare una patacca; non volere (cosa o persona) per un cacio bacato; parvificare, parvipendere, prezzar male; chernire, sfatare; spernere (lat.), spregiare, sprezzare; stimare un'acca, meno d'un'acca, meno d'un corno; stimare una cenciaia, una frulla, una paglia, un corno, un fico, un nulla, uno zero; tenere a beffe, a niente, manco che niente, per niente, per uno strofinaccio; tenere sotto il calcagno; vilificare, vilipendere.

Abominare, avere un sacro orrore, un profondo disprezzo per cosa o persona (*abominazione,* cosa, azione abominevole). - *Alzar le spalle,* per noncuranza, disprezzo). - *Infischiarsi* (modo triv., ma espressivo), non curare sprezzantemente persona o cosa, mostrar disprezzo: avere a giuoco; imbubbolarsi, imbudellarsi, imbuscherarsi; impiparsi; infischiarsene, infottarsene; mettersi, pigliarsi in baia; ridersi, rincarare il fitto; strafischiarsene, strafischiarsi; strafottarsene, strafottarsi. - *Misconoscere,* non riconoscere il merito, l'opera altrui. - *Mostrare uno a dito,* farlo segno, più che altro, allo sfregio altrui. - *Non guardare uno quanto è lungo*: non degnarsi di misurarsi con lui, disprezzarlo, non volerci rapporti. - *Postergare,* disprezzare, tener addietro. - *Preferire il diavolo,* parlando di persona che si disprezza. - *Sputare su una cosa* (figur.), spregiarla.

Disprezzato, chi o che è oggetto del disprezzo altrui: annullato (non us.), misconosciuto, negletto, vile. - *Côncio*, di persona spregiata, non considerata.

Varie. — *Alla larga!*, espressione di abborrimento, di disprezzo: orrore! Poah! Vade retro, Satana! - *Iccio*, desinenza che ha dello spregiativo. - *Ohibo, oibò*, esclamazione di nausea, di sprezzo. *L'uva non è matura*: dicesi di chi ad arte spregia beni che non può ottenere. - *Non è spazzatura, è da buttarsi nella spazzatura*: a chi sprezza persone o cose.

Disproporzióne. Mancanza di ***proporzione.***

Dísputa. Atto del disputare, del discutere: ***discussione.***

Disputare (*disputato*). Far disputa, ***discussione:*** competere a parole, controvertere, discutere; difendere la propria ***opinione*** contro quella d'altri. Nell'uso, anche contendere, contestare, contrastare, far ***contrasto.*** - *Stiracchiare*, sofisticare, disputare con ***sofisma.*** - *Disputàbile*, che può essere oggetto di disputa, di discussione: discutibile, ***incerto***, problematico. - *Disputativo*, che ha forma di disputa, di discussione - *Disputatorio*, esercizio accademico del disputare.

Disputabile, disputativo. Detto a ***disputare.***

Disputazióne. Disputa, il disputare: ***discussiòne.***

Disquilibrio. Mancanza di ***equilibrio.***

Disquisizióne. Accurata ricerca del ***vero;*** diligente ***esame.***

Disradicare (*disradicato*). Sradicare: veggasi a ***radice.***

Disruvidire (*disruvidito*). Togliere la ruvidezza: ***polire.***

Dissacrare (*dissacrato*). Ridurre dal ***sacro*** al ***profano.***

Dissalare (*dissalato; dissalazione*). Togliere il ***sale.***

Dissaldare (*dissaldato*). Disfare la saldatura ai metalli.

Dissanguare, dissanguarsi (*dissanguamento, dissanguato, dissanguazione*). Togliere, perdere tutto il ***sangue.*** Anche, salassare, fare un ***salasso.*** - Figur., togliere ad alcuno tutto il ***denaro.***

Dissapóre. Turbamento di ***concordia;*** screzio, ***discordia;*** lieve ***rancore.***

Dissecare (*dissecato*). Fare una dissezióne: ***tagliare***, per lo più un corpo animale. Operazione di ***anatomia.***

Disseccante, disseccativo. Il medicamento ***essiccativo.***

Disseccare, disseccarsi (*disseccato, disseccazióne*). Rendere, divenir ***secco:*** togliere, perdere l'***umore,*** rendere, divenire ***asciutto.***

Disseccativo. Atto a render ***secco.***

Disseccazióne. Il disseccare e il disseccarsi. Operazione di ***farmacia.***

Disselciare (*disselciato*). Disfare, levare il ***selciato.***

Dissellare (*dissellato*). Levar la ***sella.***

Disseminazióne. Veggasi a ***frutto.***

Disseminare (*disseminato*). Spargere come ***semente.*** - Diffondere, divulgare, ***spargere*** (riferito ad avvenimento, a notizia e simili).

Disseminazióne. L'aprirsi del ***frutto,*** quando sia giunto a completa maturità.

Dissennare (*dissennato*). Togliere il ***senno.***

Dissennato. Folle, ***pazzo.***

Dissensióne. Alterazione degli animi per ***discordia*** - ***Contrasto, litigio.***

Dissènso. Il dissentire; condizione di coloro che dissentono, sono di diversa ***opinione,*** di diverso parere in una questione qualsiasi: disaccordo, disconsentimento, discordanza; discrepanza, disparere, disparità (d'idee, di sentimenti), dissapore, dissentimento, dissenzione, divergenza (d'opinioni); ***lite;*** sconsentimento, screzio. - Anche, l'effetto del non consentire (veggasi a ***consenso***), non permettere (veggasi a ***permesso***) una cosa. - *Essere in dissenso*: allontanarsi dall'opinione d'altri; discordare, disconvenire, discrepare, dissentire; essere di avviso differente, di opinione contraria; non essere del parere d'altri o dei più; opinare diversamente; rimoversi, scordare. - *Dissentimento*, atto ed effetto del dissentire. - *Dissenziènte*, che è in dissenso con altri su una questione: dissentaneo, dissidente; disconsenziente, discorde (specialmente trattandosi di un intento, di uno scopo), sconsenziente.

Dissentería (*dissentèrico*). Flusso di ventre, ***diarrèa*** sanguigna.

Dissentimento. Atto ed effetto del dissentire, dell'essere in ***dissenso.***

Dissentire (*dissentito*). Essere in ***dissenso.***

Disseparare, disseprararsi (*disseparato, disseparazione*). Veggasi a ***separazióne.***

Disseparazióne. Lo stesso che ***separazióne.***

Disseppellimento. Il disseppellire.

Disseppellire (*disseppellimento, disseppellito, disseppellitore, dissepolto*). Cavare, togliere un ***cadavere,*** un ***morto*** dalla ***sepoltura,*** nel ***cimitero.*** - Figur., togliere cose dal luogo in cui giaciono: ritrovare, ***scoprire.*** - Anche, rievocare, richiamare alla memoria cose passate, vecchie.

Disserrare (*disserrato*). Dischiudere, schiudere, ***aprire.***

Disserrarsi (*disserrato*). Venir fuori, ***uscire*** con impeto, con rapidità

Dissertare (*dissertato*). Fare una dissertazione.

Dissertazióne. Lo scritto o il ***discorso*** intorno a qualche argomento letterario o scientifico: conferenza, disquisizione, ragionamento. - *Diatriba* (letter.), dissertazione (piuttosto violenta) sopra qualche argomento. - *Dissertare*, ragionare di proposito, svolgere una ***dissertazione;*** trattare direttamente un ***argomento.*** - *Dissertòrio*, di o da dissertazione.

Disservigio. Cattivo ***servigio***, nocumento, ***danno.***

Disservire (*disservito*). Fare ***danno*** o ***dispiacere*** ad altri. - Recare ***ingiuria, offesa.***

Dissestare (*dissestato*). Mettere in ***dissesto,*** in ***debito.*** - Levare di sesto, mettere in ***disordine,*** specialmente di interessi.

Dissèsto. Il ***disordine*** di interessi; squilibrio del ***bilancio; crisi*** economica: disagio economico, disavanzo, dissestamento, malessere (v. a.), sbilancio. - *Dissestare*, mettere in disordine i propri interessi spendendo di più del guadagno o della rendita; generare squilibrio nel bilancio; indebitare, oberare. - *Dissestarsi*, essere, mettersi in dissesto, per effetto dello ***spendere*** troppo o per disgrazie, restando in ***debito;*** sbilanciarsi, squilibrarsi economicamente; avanzare i piedi fuori del letto, fuor delle scarpe; bere il vino in agresto; bere o mangiare l'uovo avanti che nasca; consumare l'entrata avanti tempo; mangiarsi il grano o la ricotta in erba; mangiarsi l'erba e la paglia sotto; uscir dai manichi. - *Dissestato*, chi non è in regola con il pro-

prio bilancio, non ha in regola i proprî interessi: disordinato nei proprî affari (veggasi ad ***affare***), fracassato, imbarazzato, indebitato, malavvivato, male in gambe, ridotto a male, rovinato, sbilanciato. - *Essere dissestato:* essere al disotto, alle strette, in acque basse, in angustie, in disavanzo, in imbarazzo; aver pegno il fiorin per dieci lire; essere sempre indietro due ricolte.

Proverbio: *Leva e non metti, ogni gran monte scema.*

Dissetare, dissetarsi (*dissetato*). Cavare, cavarsi la ***sete***. – Dar da ***bere***.

Dissettore. Chi fa le dissezioni anatomiche.

Dissezióne. Operazione con cui si tagliano metodicamente e si mettono allo scoperto le varie parti del corpo animale, a servizio dell'***anatomia*** e della ***medicina***.

Dissidente. Chi è ***discorde*** e separato da altri rispetto a una dottrina religiosa, o chi, in politica, dissente dal proprio ***partito:*** dissenziente.

Dissidénza. L'essere dissidente: scissione, secessione.

Dissídio. Dissenzióne, dissentimento, ***discordia***; lite, ***litigio***. Figur., ***guerra.***

Dissigillare (*dissigillato*). Levare, rompere il ***sigillo.***

Dissillabo. Che è di due sillabe: veggasi a ***sillaba.***

Dissimigliare (*dissimigliante, dissimigliato*). Non avere ***somiglianza***, non essere ***simile.***

Dissimilare. Che consta di altre e diverse parti: ***diverso.***

Dissímile. Non ***simile,*** dissimigliante, ***diverso.***

Dissimilitúdine. Dissomiglianza, contr. di ***somiglianza.***

Dissimulare (*dissimulante, dissimulato*). Non ***dimostrare*** esternamente un'impressione, un sentimento; ***nascondere*** un pensiero, ecc. - Anche, ***fingere,*** far l'indiano.

Dissimulatore, dissimulatrice. Chi sa ***nascondere*** ciò che ha nell'animo o nella mente; sa ***fingere.***

Dissimulazióne. Il dissimulare: il ***nascondere,*** il ***fingere.***

Dissipábile. Che si può dissipare.

Dissipamento. Il dissipare, lo ***scialacquare.***

Dissipare (*dissipabile, dissipato*). Spendere profusamente: ***scialacquare.*** - Rovinare, ***distruggere.***

Dissipatezza. L'essere dissipato.

Dissipato. Chi è ***svagato,*** ha la mente distratta in passatempi, in sollazzi, è solo dedito al ***divertimento,*** al ***piacere.***

Dissipazióne. Il dissipare, lo ***scialacquare,*** atto ed effetto.

Dissociare (*dissociato*). Disgiungere, ***separare.***

Dissociazióne. Disgiunzione, ***separazione.*** - Parziale decomposizione che subiscono i corpi allo stato di ***vapore:*** gr., termolisi.

Dissodare, dissodamento (*dissodato*). Rompere e lavorare la terra: lavoro di ***agricoltura.***

Dissolatura. Operazione di ***veterinaria.***

Dissolùbile. Solubile, che si può ***sciògliere.***

Dissolutamente. In modo licenzioso, vizioso, ***scostumato.***

Dissolutézza. L'essere dissoluto.

Dissolutivo. Atto a ***sciògliere.***

Dissoluto. Licenzioso, disonesto, ***scapestrato, scostumato,*** vizioso (veggasi a ***vizio***): e si dice di persona, di ***costume,*** di vita.

Dissolutore. Quanto na potere di ***sciògliere.***

Dissoluzione. Atto ed effetto dello ***sciogliere*** e dello sciogliersi: scioglimento. - Operazione di ***chimica.*** - Lo sciogliersi, lo sfasciarsi di una ***società*** e simili. - In giurisprudenza, la soluzione di un ***contratto.***

Dissolvente (*solvente*). Chiamasi così la sostanza che è capace di aumentare o determinare la solubilità in un farmaco, che rimane da essa trasformato in altro composto, di modo che, con l'eliminazione del solvente, non si ha più la sostanza che si è voluto sciogliere con tutti i suoi caratteri fisico chimici.

Dissólvere, dissólversi (*dissolvente, dissoluto*). Lo stesso che ***sciògliere,*** sciogliersi; disfare, disfarsi; disunire, disunirsi; ***separare,*** separarsi. - Figur., dileguarsi, ***sparire.***

Dissolvimento. Lo ***sciogliere*** e lo sciogliersi.

Dissomiglianza. Il contrario di ***somiglianza.***

Dissomigliare (*dissomigliante, dissomigliare*). Non somigliare, non avere ***somiglianza.*** - Anche, essere differente, presentare ***differenza.***

Dissonanza. Mancanza di ***armonia,*** disarmonia, *stonatura* (veggasi a ***stonare***). - In musica, suono, grave o acuto, spiacevole all'orecchio.

Dissonare (*dissonante, dissonato*). Produrre dissonanza; non accordare, scordare.

Dissonnare (*dissonnato*). Rompere il ***sonno;*** togliere dal sonno, ***svegliare.***

Díssono. Non concorde di ***suono.***

Dissotterramento. Atto del dissotterrare, del ***disseppellire.***

Dissotterrare (*dissotterrato*). Lo stesso che ***disseppellire.***

Dissuadére (*dissuaso*). Consigliare, dar ***consiglio*** ad altri perchè sappia, voglia astenersi da un proposito, dal fare una determinata cosa e simili; ***indurre*** con parole a desistere da alcunchè; persuadere, infondere ***persuasione*** in tal senso: distaccare, distogliere, frastornare, rivolgere, rimovere, rimuovere, scapricciare (togliere il ***capriccio***), scaponire (togliere un'***ostinazione***), scocciare, sconsigliare, scrollare, scuotere, sgarire, svolgere, svolvere, tirare indietro, vòlgere. - *Dissuasivo,* atto o inteso a dissuadere: disconsigliante, dissuadente, dissuasore, dissuasorio; sconsigliante, sconsigliativo. - *Dissuasióne,* atto del dissuadere: desortazione (v. disus.), disconsigliamento.

Dissuasivo. Atto a ***dissuadere.***

Dissuasione. Il ***dissuadere.***

Dissuetúdine. Disassuefazione; perdita o cessazione di ***abitúdine.*** - Disusanza, ***disuso.*** - Non uso in cui è caduta una ***legge.***

Dissugare, dissugarsi (*dissugato*). Perdere, far perdere il ***sugo.***

Dissuggellare (*dissuggellato*). Togliere il suggello, il ***sigillo.***

Distaccamento. Atto del distaccare, dello ***staccare.*** Figur., alienamento di ***affetto,*** di ***affezione,*** d'***amore:*** disamore. – Termine militare: corpo di soldati che si allontana dal proprio ***reggimento,*** dal proprio battaglione, ecc.; riparto di truppa lontano dalla sede del corpo. - *Distaccamenti,* in guerra, più corpi della stessa arma, o di varie insieme, designati ad agire fuori dalla linea e in certo qual modo indipendenti dal grosso dell'esercito, dal quale si trovano talvolta a grande distanza. - *Distaccamento di marina,* due o più navi che si staccano dalla squadra per qualche fazione

particolare - *Distaccato,* il soldato o il reparto di distaccamento.

Distaccare (*distaccato*). Spiccare, ***staccare.*** - Allontanare, rimovere, mandare più o meno ***lontano*** un luogo. - Indurre altri a separarsi con l'animo da cosa o persona. - Mandare un corpo di milizia in ***distaccamento.*** - *Distaccarsi,* spiccarsi, ecc. - *Distacco,* atto del distaccare.

Distaccarsi (*distaccato*). Neutro passivo di ***distaccare.***

Distacco. Atto del distaccarsi. - Figur., atto del separarsi (veggasi a ***separazione***) da persona o da luogo diletti.

Distante. A ***distanza.*** - Avverbio indicante la misura dello ***spazio*** interposto fra due punti: alla ***distanza*** di...

Distanza (*distante; distare; distanziare, distanziato*). Lo ***spazio*** che intercorre tra un ***luogo,*** un punto, e un altro; intervallo, lontananza. - Quantità di cammino che si è fatto dal luogo di partenza e si deve fare per essere al punto di arrivo: distesa, tirata, tratta, tratto. - Figur., divario, ***differenza.*** - La distanza si determina mediante ***misura.*** Può essere *intera, mezza, serrata, piccola, poca, molta; vera* o *apparente* (quella che sembra alla vista), ecc. Le distanze *si mantengono, si prendono, si serbano, si serrano.* - *Derivazione,* distanza di ogni punto della traiettoria dal piano all'asse. - *Distanza legale,* spazio di terreno che si deve lasciar vuoto in caso di costruzioni, di scavamento, di piantagioni tra due fondi vicini. - *Distanza locale,* da un punto all'altro. - *Eccentricità,* la distanza che passa fra centro e centro di due cerchi eccentrici. - *Portata,* distanza a cui può estendersi la forza di checchessia.

Distanza esplosiva, distanza necessaria fra due conduttori, perchè scocchi la scintilla.

A breve distanza: a manco d'un'occhiata; a tiro d'asta; a un'arcata, a una balestrata, a una gettata di pietra, a una gittata di mano, a una schioppettata; a un tiro di cannone, di fucile, di sasso, di schioppo; a un trar d'arco, a un trar di mano. a un tratto. - *A un dito, a due dita,* poco distante. - *Da,* indicando le relazioni di tempo e di luogo, segna il punto, il momento, la distanza a cui si riferisce. - *Di tanto in tanto,* a una certa distanza. - *Là,* indica distanza da chi parla e da chi ascolta, più esteso di *lì.*

Distante, a distanza, alla distanza di....: alla lontana, da lontano, discosto, rimoto, scostato, scosto. - *Equidistante,* alla medesima distanza. - ***Lontano,*** alquanto distante. - *Parallelo,* equidistante in tutti i punti - ***Vicino,*** poco distante, presso. - *Distare,* essere distante, avere una determinata distanza: essere, trovarsi distante.

Avvisare la distanza, misurarla con l'occhio. - *Correre* distanza, differenza, esserci. - *Lasciarsi addietro, dietro,* lasciare a distanza, in distanza.

Afelio, apogèo, perielio, perigeo, veggasi a ***pianeta.***

Acribometro, strumento per misurare piccolissime distanze. - *Apomecòmetro,* altro istrumento per la misura delle distanze. - *Distanziometro,* apparecchio geodetico per misurare le distanze. - *Loch,* istrumento per misurare la marcia d'una ***nave.*** - *Odòmetro,* strumento atto a misurare le distanze: è costruito in modo da poterlo attaccare alla ruota di una carrozza (dai giri che fa l'ago indicante si giudica dello spazio percorso). - *Olometro,* disco misuratore di distanze o di altezze. - *Pedometro,* istrumento per misurare la distanza percorsa a piedi. - *Pietra miliare,* pietra sulla quale sono segnate le distanze lungo una ***strada.*** - *Telemetro,* altro strumento che serve a misurare le distanze. E *telemetria* la scienza e l'arte relativa; *telemetrista,* chi attende al telemetro. - *Telescòpio distanziometro,* quello che si adopera col telemetro nella misurazione delle distanze.

Distanziato. Termine di sport: veggasi a pagina 742, prima colonna.

Distare (*distante*). Essere a ***distanza.***

Distemperamento, distemperanza. Veggasi a ***temperamento.***

Distemperare (*distemperato*). Stemperare, ***diluire.***

Distèndere, distendersi (*distendimento, distensione, disteso*). Allargare, allargarsi; allungare, allungarsi; fare, farsi ***largo, lungo;*** estendere, estendersi; protendere, protendersi; spiegare, spiegarsi; stendere, stendersi; stracchiare, stiracchiarsi; ***stirare,*** stirarsi; tendere, tendersi. - *Distendimento,* il distendere e il distendersi; distensione, stiratura. - *Distendina,* quantità di cose o di persone distese. - *Distesa,* fila di cose distese. E *distesamente,* alla distesa. - *Tensione.* distendimento violento o sforzato di checchessia; stato di ciò che è teso: distensione, tiratezza.

Distèndere, ***stendere,*** tendere, ***tirare.*** - Far sparire le crespe, le pieghe d'un tessuto e simili: discrespare, spianare. - Fare uno strato di materia sopra una superficie. - Mettere a ***giacere.*** - Spingere in ***battaglia*** (veggasi a pag. 260, prima colonna). - Comporre un'opera letteraria, ***scrivere.***

Distendersi, estendersi da un punto all'altro. - Porsi a giacere. - Diffondersi in un ***discorso,*** in uno ***scritto.***

Disteso (particip. e agg.), che è senza una ***crespa,*** senza una ***piega;*** distenso, levato di grinza, steso, teso, tirato. - Scritto distesamente, per intero. - Veggasi a ***dittongo.*** - *Stare in corda,* essere disteso.

Distendimento. Il distendere e il distendersi.

Distendino. Arnese di ***fonderia.***

Distenebrare (*distenebrato*). Togliere l'***oscurità,*** il buio: ***illuminare.***

Distensióne. L'atto e l'effetto del distendere e del distendersi.

Distèsa. Estensione grande di ***terreno.*** - Anche, ***fila*** di cose distese. - La larghezza maggiore d'una ***vela.***

Dìstico. Detto a ***verso*** e a ***foglia***

Distillare (*distillato, distillatoio*). Fare la ***distillazione.*** - Far colare, riferito a ***lagrima.***

Distillatoio, distillatore. Istrumento, macchina per la ***distillazione.***

Distillazione (*distillare, distillato, distillatoio, distillatore*). Operazione che ha per iscopo di separare sostanze *fisse* da sostanze *volatili* col mezzo del calore, trasformando queste in vapore e condensandone poi i vapori in liquidi; oppure di separare liquidi volatili da meno volatili, nel qual caso essa prende il nome di *distillazione frazionata*: destillamento, destillazione, distillamento; lambiccamento, stillamento, stillazione, stilleria; sublimazione. La distillazione si distingue in *liquida, solida* e *gassosa,* a seconda che la sostanza, che si separa, si ottiene allo stato liquido, solido, o gassoso. Per distillazione senz'altro, s'intende la liquida, e alla solida si dà anche il nome di *sublimazione.* Si eseguisce per mezzo di *storte,* di *matraci,* di *alambic-*

chi, o *lambicchi,* e altri arnesi da laboratorio chimico (veggasi a ***chimica,*** pag. 538, prima colonna). Si distilla *a vapore, a freddo,* ecc.

Deflegmazione, separazione delle *flegme,* o *flemme,* le parti acquose. – *Distillazione secca,* la *calcinazione* (veggasi a ***calce***) eseguita sopra sostanze organiche fuori dal contatto dell'aria e in apparecchi chiusi. - *Capomorto,* la materia che resta in fondo al vaso, dopo la distillazione. - *Distilleria,* l'opificio nel quale si distilla (per fabbricare questo o quel ***liquore***), e l'industria della distillazione. – *Fiori,* le parti volatili che si sollevano al disopra del lambicco (fiori di zolfo, di zinco, ecc.). - *Quintessenza,* il prodotto della distillazione.

Distillare, fare la distillazione, destillare, distillare per lambicco: alambiccare, lambiccare, limbiccare; sublimare (raffinare per distillazione); *coobare,* distillare un ***liquido*** sulle stesse materie da cui fu ottenuto; e *coobazione* l'operazione relativa. - Distillare, stillare *a rena,* stillare checchessia in vaso immerso nella rena con foco tenuto sotto, che anche si dice stillare a bagno secco. - Distillare a *bagnomaria,* in un vaso a doppie pareti; *per ascensum,* facendo salire i vapori; *per descensum,* quando il fuoco è disopra e i vapori discendono; *per latus,* quando il fuoco è messo da un lato e i vapori si dirigono dall'altro. - *Filtrare,* dicesi dei liquori, quando con un panno piegato ad uso di sifone se ne cava la parte più sottile: filtrare, passare per ***filtro.*** - *Ristillare,* distillare una seconda volta.

Distillato, ottenuto per mezzo della distillazione; ***estratto,*** concentrato, concentrato nel vuoto. Sostantiv., essenza ottenuta per distillazione. - *Acqua della regina,* l'acqua argentea, distillata con canfora o con fiori di ramerino. - *Acqua distillata, stillata,* acqua carica di principî delle piante ottenuta con la distillazione. - *Colofonia,* residuo della distillazione della trementina con l'acqua. - *Nanfa,* aggiunto d'acqua odorifera cavata per distillazione, e si suol dire di quella che si distilla dal fior d'arancio. – *Pinolina,* sostanza che si forma nella distillazione secca della resina di pino. - *Spiriti,* quei liquidi più sottili e puri, combustibili, che si traggono dalle sostanze per distillazione.

Distillatoio, nome generico degli apparecchi coi quali si distilla: alambicco, lambicco, limbicco, estrattore (franc.), matraccio; bossoletto, fiaschettino, stillatoio. – *Allunga,* vaso di vetro con due bocche. – *Attenitorio,* vaso o chiusino di vetro, con collo sottile, che si introduce nella *cucurbita.* - *Bagnomaria,* stufa umida per istillare. – *Bagno secco,* si dice di vaso dentro al quale sta rena o altra cosa rovente (non liquida), per servizio dello stillare. - *Bariletto,* quella parte dell'apparecchio della distillazione del carbon fossile, per la fabbricazione del ***gas*** illuminante, in cui si condensano il catrame e le parti liquide che distillano insieme al gas. – *Becco, beccuccio,* il canaletto adunco dal quale esce il liquore dai vasi da stillare e simili.

Campana, vaso (così detto perchè a guisa di campana) per uso di stillare, con *beccuccio* presso al fondo, lungo e torto. - *Cappello,* il coperchio delle campane da stillare, sopra la *padella.* Anche, vaso, per lo più di vetro, che s'adatta sopra le *boccie,* quando si distilla. – *Castello della stufa,* parte superiore della stufa da stillare. – *Coobatore,* refrigerante ascendente che serve a condensare i vapori che emanano da un vaso sottostante e a far rifluire nel vaso stesso i liquidi prodotti. - *Colatoio,* strumento per il quale si cola: detto anche *feltro.* – *Cucùrbita,* altro dei vasi per distillare. Anche, una delle tre parti del lambicco. - *Deflegmatori,* speciali tubi a bolle che si applicano al pallone in cui si deve distillare *frazionatamente,* con maggiore sollecitudine ed esattezza.

Feltro, pezzo di panno, di tela, di carta, o di altra materia, che si adopera per filtrare o passare e spremere i liquori: ***filtro.*** - *Forno a torre,* forno particolare ma ora poco usato, composto di diversi membri riuniti in un corpo, in un solo fornello, cioè con distillatorio, di lambicchi e campane, di bagnomaria, forno da riverbero e fornello da fondere a vento.

Lambicco, angusto canale, donde, a forza di calore, si trae l'umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale. – *Linguetta,* striscetta di feltro che posa, con uno dei capi, in un vaso pieno di liquore, e con l'altro in un vaso vuoto, per far passare e colare il liquore del vaso pieno nel vuoto: e il fare tale operazione dicesi *linguettare.* – *Manica d'Ippocrate,* sacchetto di lana o di tela, a forma di cono, per uso di colare, e chiarire alcuni liquori. – *Matraccio,* vaso di vetro a guisa di fiasco, con il collo molto lungo. - *Padella,* la parte della campana in cui si mette la materia da distillare.

Recipiente, il ***vaso,*** di gualsivoglia forma, che riceve il liquido distillato. - *Refrigerante,* la parte di ogni apparato distillatorio nella quale avviene il raffreddamento dei vapori e quindi il loro passaggio allo stato liquido. - *Refrigeratorio,* vaso riempito di acqua fredda, collocato intorno alla testa di un lambicco per rinfrescare e condensare i vapori alzati dall'azione del fuoco e per convertirli in un liquore da scaricarsi indi pel becco.

Serpe, serpentina, canna serpiculata con più ritorte. - *Storta,* vaso distillatorio di varia grandezza, avente la forma di una pera: consiste, in generale, in un matraccio di vetro, di cui il *collo* s'incurva da un lato, inchinandosi alquanto al disotto dell'orizzonte: retorta, ritorta; serpe, serpentina; tubo o canna serpiculata. *Storta a tubo,* quella la cui parte superiore ha un'apertura che si può chiudere a volontà. - ***Stufa,*** fornello da stillare. - *Tamburlano,* cupolotto per distillare. - *Vescica,* vaso di rame che ha figura di vescica. - *Zana,* vaso di vetro.

Distillatore, che o chi distilla; distillante, estrattore, stillatore. – *Distilleria,* opificio nel quale si distilla.

Distilleria. Veggasi a ***distillazione.***

Distilo. L'***edificio*** o il ***portico*** che abbia due colonne sulla fronte.

Distinguere (*distinto, distinzione*). Vedere e notare la ***differenza*** che è fra due o più cose; far differenza fra cosa e cosa; discernere per mezzo della ***vista;*** riconoscere, ***conoscere*** fra cose consimili; notare a parte a parte, ***indicare*** partitamente; segnare, far conoscere o riconoscere particolarmente; segnalare, rendere famoso, ***illustre.*** Anche, ***scegliere, separare*** le cose secondo le qualità che le caratterizzano. Con varie gradazioni di significato: contraddistinguere; ***determinare;*** differenziare, discernere, disceverare, discevrare, discreziare; far distinzione: individualizzare; saper conoscere, scernere, sceverare, scindere, singolarizzare. – ***Distintivo,*** atto a distinguere; nota, segno per cui una cosa o una persona si distingue da un'altra.

Caratterizzare, indicare o mettere in rilievo il ***carattere*** di cosa o persona: contrassegnare, qualificare, segnalare. - *Classificare*, collocare, ordinare, distinguere per ***classe;*** e *classificazione* l'operazione e l'effetto. - *Contraddistinguere*, segnare un oggetto per distinguerlo, riconoscerlo. - *Contrassegnare*, far contrassegno, distinguere per contrassegno. - *Graduare*, distinguere in gradi, per ***grado***; e *graduazione*, l'azione del graduare. - *Individualizzare, specificare, individuare*, rendere individuale, distinto da ogni entità simile. - *Marcare*, contrassegnare scritture, libri, oggetti, ecc.; distinguere con una marca, un ***segno.*** - *Ridistinguere*, ripete *distinguere*. - *Suddistinguere* (*suddistinto, suddistinzione*), distinguere nuovamente, distinguere con particolarità.

Distinguibile, che si può più o meno facilmente distinguere. - *Indistinguibile*, che non si può distinguere: invisibile, che non si può vedere.

Distintamente, in modo distinto, con distinzione, distinguendo bene una cosa dall'altra: divisatamente, nettamente, particolarmente, significatamente, specificatamente. - *Indistintamente*, in modo non distinto, senza distinzione; abbagliatamente; con ***dubbio,*** confusamente, in ***confusione***; incertamente, in modo non ***certo;*** vagamente.

Distinto, partic. da distinguere e da distinguersi: detto, specialmente, di cosa che ha ***pregio,*** di persona eletta, cospicua, esimia, ecc. Profferito scolpitamente: di ***parola,*** di ***suono,*** di ***voce***. - *Notevole*, notabile, degno d'essere notato; anche in male. - *Scelto*, volgarm., per distinto, ***squisito.*** - *Singolare*, ***speciale,*** particolare e, anche, ***strano,*** fuor del comune, più che distinto, in buono e in cattivo senso.

Di prima classe, di persona o cosa che, nel suo genere, ha un posto elevato. - *Elite* (franc.), ital. *eletta, fiore*, o *fior fiore*, la classe di persone più distinte. - *Persona di baldacchino*, eccellente, distintissima.

Indistinto, non distinto, non ben distinto: confuso (veggasi a ***confusione***), dispariscente, indefinito, indeterminato, vago.

Distinzione, atto ed effetto del distinguere; facoltà o modo di discernere; atti e parole che mostrano preferenza, ***stima*** per alcuno. Nell'uso, ma non bene, detto anche per onorificenza, ***decorazione.*** Nel primo significato: discernimento, distinguimento, diversificamento, diversificazione, divisione; scernimento. Anche, il ***giudizio*** per il quale si rileva, col confronto, la differenza fra una cosa e un'altra, che giustifica l'atto del distinguere. - *Carattere*, il complesso delle qualità morali per cui si distingue una persona: ***indole.*** - ***Caratteristica,*** qualità per cui una cosa si distingue da un'altra. - *Categoria*, classe, ***specie,*** per cui un gruppo di cose si distingue da un altro gruppo. - ***Classe,*** divisione fra cose dello stesso ***genere*** e della stessa specie, secondo le qualità, i distintivi, i gradi, ecc. - *Contrassegno*, ***segno*** messo per distinguere una cosa dall'altra; indizio precedentemente convenuto; parola o motto che serve a riconoscere. - ***Nota,*** segno, contrassegno, ricordo scritto, annotazione, qualità fisica, carattere, ecc.; sunto od estratto di ***conto*** esposto con brevità e chiarezza; registro, catalogo e simili. - *Placca*, piastra di metallo, più o meno sottile, che serve di contrassegno.

Da, preposizione che serve di distinzione (cosa *da* poco; vino *da* due soldi il litro).

Distinguersi (*distinto, distinzione*). Neutro di ***distinguere;*** inalzarsi sopra gli altri, ***elevarsi*** sulla comune degli uomini; emergere; fare stacco sugli altri, fare spicco; rendersi e mostrarsi distinto in checchessia (*affermarsi*, voce d'uso); particolarizzarsi, segnalarsi, rendersi ***illustre.***

In terra di ciechi beato chi ha un occhio solo (prov.): chi, senza esser gran cosa, in mezzo ad altri, da meno di lui, passa per un gran che.

Distinguìbile. Che si può ***distinguere.***

Distinta. Elenco, ***catalogo, nota,*** listino, noticina scritta. Anche, ***conto.***

Distintamente. Veggasi a ***distinguere.***

Distintivo. Atto a ***distinguere.***

Distintivo. Segno, nota, per cui una persona o una cosa si distingue, si può ***distinguere*** da un'altra: contrassegno; ***insegna;*** mostra, mostreggiatura; sopransegna; ***segno,*** o nota visibile onde si distingue la diversità delle armi, dei corpi, dei gradi, delle cariche, degli impieghi.

Bollo, suggello o sigillo col quale si contrassegnano, si distinguono molte cose. - *Bracciale*, sorta di fascia che attornia il braccio per distintivo. - *Caratteristica*, segno per cui una cosa si distingue da un'altra. E *caratteristico* quanto forma il carattere di una cosa per cui si distingue da un'altra - *Rosolaccio* (scherz.), ***coccarda.*** - *Scontrino*, marca di contrassegno, di riconoscimento per entrare in qualche luogo, e simili. - *Tessera*, schedina, tavoletta o altro per contrassegno, per riconoscimento (dei membri d'una società, dei giornalisti, ecc.).

Distinzióne. Atto di ***distinguere*** (far distinzione, ***differenza***). - Nel canto gregoriano corrisponde alla interpunzione. - *Distinzioni sociali*, le diversità di gradi e di condizioni tra i componenti la società umana.

Distògliere (*distolto*). Deviare, ***tògliere*** qualcuno da un proposito; ***consigliare*** in senso contrario all'altrui volontà: ***dissuadere;*** distrarre, sviare (da occupazione, da lavoro, ecc.); stornare.

Distòrcere, distorcimento (*distorsione, distorto*). Stòrcere, ***tòrcere.***

Distorsione, Stravolgimento, ***lussazióne.***

Distrarre, distrarsi (*distratto*). Indurre in ***distrazione;*** entrare in distrazione; divagare, divagarsi; svagare, svagarsi. - Deviare, ***sviare,*** sviarsi. - ***Tirare,*** essere tirato verso parti contrarie.

Distrattamente. Con ***distrazione.***

Distrattivo. Atto a distrarre, a dare ***distrazione.***

Distratto. Veggasi a ***distrazione.***

Distrazione (*distrarre, distrarsi, distrattamente, distratto*). Deviamento, disviamento del ***pensiero,*** dello ***spirito,*** della ***mente;*** pensiero o azione diversi da quelli che ci occupano: disattenzione, svagamento, svagatezza; vagamento, vagazione. Dicesi anche per ***divertimento, ricreazione,*** svagamento, svago; famil., diversivo. Dicesi pure per ***astrazione,*** che è piuttosto la contemplazione fissa d'una cosa, la fissazione del pensiero in una cosa. - *Distrattivo*, atto a distrarre, distraente.

Distrarre, distogliere la mente di alcuno da un pensiero, da una preoccupazione e simili: astraggere, astrarre; divagare, divertire; istorre, istraggere (v. a.); isvagare, svagare. - *Divagare*, distrarre, divertire (*Divagare la gioventù sta bene quand'è fatto bene*). Anche, distrarsi col ***discorso.*** - *Svagare*, distrarre dal lavoro, dall'attenzione.

Distrarsi, rivolgere l'***attenzione,*** il pensiero da ciò a cui era prima intento, fermandolo su altra

cosa; lasciar vagare la mente fuori da ciò che dovrebbe occuparla: andare in ***estasi***, andar vagando con la mente; fantasticare, lavorare con la ***fantasia;*** ricrearsi; svagarsi, svariarsi, vagellare, vagillare (v. a.).

Distrattamente, con distrazione, in modo distratto, senza applicazione di mente.

DISTRATTO, chi pensa a nulla o a cosa diversa da quella alla quale dovrebbe pensare; chi è tanto assorto in qualche pensiero da non fare ***attenzione,*** non vedere, non intendere quel che altri fa o dice: alienato, astratto, disattento, insensato (per iperbole), vagabondo (con la mente). – *Svagatello, svagataccio,* di ragazzo alquanto distratto, soverchiamente distratto. – *Essere distratto:* andare, stare sopra fantasia; andare in Emmaus; avere altro per il capo, aver pel capo altri pensieri, aver gli occhi ai nugoli, alle nuvole; avere il cervello chissà dove, avere la testa in campagna, per aria; essere altrove, essere lungi da sè, esser via con la mente; guardare verso mercoledì.

Dove sei, nella luna? Dove vai, nella luna? Vieni dalla luna?, a persona distratta, che non guarda a quel che fa o succede. - *Quell' occhio del ti vedo e non ti vedo:* di chi fa il distratto, fa vista di non vedere.

Distrazióne. L'atto e l'effetto di essere distratto o del distrarsi, in senso di ***distendere,*** distendersi, dilatare, dilatarsi, stirare, stirarsi. - Raccomodamento di membra slogate. – Storno di una somma di denaro dallo scopo per cui venne scritta in bilancio.

Distrétta. Urgente ***bisogno,*** impellente ***necessità.*** – Anche, ***urgenza.***

Distretto (*distrettuale*). Divisione amministrativa di ***territorio,*** nel Veneto equivalente a quella di ***circondario,*** che è parte di una ***provincia.*** - Anche, suddivisione territoriale militare e l'ufficio ad essa preposto; la sede alla quale sono chiamati i coscritti. - *Distretto del bacino,* ciascuna delle due aperture (superiore e inferiore) del ***bacino*** (pelvi) più stretto che la parte media (scavo).

Distrettuale, che abita o che appartiene al distretto.

Distribuire, distribuzione (*distributivo, distribuito*). Il ***dare*** a ciascuno la sua parte: ***assegnare;*** assortire, sortire (distribuire a sorte); compartire, diramare, dispensare, ***disporre*** ordinatamente, dispensare, ***dividere;*** graduare (dividere secondo il grado); impartire; ripartire; scompartire, smembrare, spartire. - *Distributivo,* aggiunto di ***giustizia,*** che distribuisce i premi o le pene egualmente secondo il merito. - *Distributore,* chi distribuisce: dispensatore, dispensiera, dispensiero, partitore.

Distribuzione, azione del distribuire e la cosa distribuita: dispensa, dispensazione; reparto (voce d'uso, commerciale e legale), ripartigione, ripartimento, ripartizione.

Distributivo, distributore. Veggasi a ***distribuire.***

Distributore. Nome di diversi apparecchi che servono a distribuire la materia sottoposta all'azione delle macchine. - Arnese di ***stamperia.*** - Organo del ***telegrafo*** Baudot. - *Distributore automatico,* nome di varî apparecchi dai quali, introducendo una moneta, si ha un pezzo di cioccolata, una bevanda, ecc.

Distribuzióne. Azione del ***distribuire.*** - Sistema per cui si fa avere a domicilio l'acqua potabile, il gas, la luce elettrica, ecc. - *Quadro di distribuzione,* veggasi ad ***elettricità.***

Distrigare, distrigarsi (*distrigato, distrigo*). Strigare, strigarsi; ***sbrogliare,*** sbrogliarsi; tòrre, torsi da un ***imbroglio.*** - Riferito a cosa difficile o a senso recondito, ***spiegare.***

Distrofìa. Stato di cattiva ***nutrizione.***

Distrofo. Di due strofe: veggasi a ***strofa.***

Distruggere (*distruggibile, distruggimento; distruttibile, distruttivo, distrutto, distruzione*). Guastare, rovinare, ridurre in ***rovina,*** di modo che nulla più rimanga intatto e non serva, nè corrisponda come soleva; rovinare dalle fondamenta, arrecare completo ***danno;*** disfare, sfare totalmente, annientare, ridurre al niente, al nulla; detto di persone, sterminare, fare ***strage.*** – Anche, dileguare, dissipare; ***eliminare,*** rimòvere, toglier via. Con varie gradazioni di significato: abissare (v. a.), ammortire, annichilare, annichilire, arrecare a nulla, atterrare; ***cancellare;*** dare alla radice, al vento, dare lo spianto; decimare, ***demolire,*** desolare, devastare, diroccare in tutto e per tutto, disciogliere, disertare, disfare, disperdere, dispiantare, dissipare, dissolvere, determinare, divorare col ferro e col fuoco; esterminare; estirpare; fare uno scempio, far man bassa, far polvere, far tabula rasa, frantumare tutto; gettare a terra, in terra, per terra, gettare nell'***abisso;*** inabissare, inaridire, incenerire, ispegnere; levar dal mondo; mandare a catafascio, al niente, al piano, a picco, a rovina, in dileguo e perdizione, in gelatina, in precipizio; mandare, ridurre in polvere; menare a niente; menare rovina, strage; mettare a basso, a distruzione, a ferro e a fuoco, in rovina, per terra; mettere la sperpetua; inabissare; polverizzare; radere, rasare al suolo, ragguagliare con la terra, ritrinciare; schiantare, sciarrare, scipare, sciupare; sobbissare, soffocare, ***sopprimere,*** spacciare, spargere a terra, sperdere, spergere, sperperare, spianare, spiantare, sprofondare, stritolare, struggere, subbissare, svellere; troncare la radice, dalla radice, fino alle radici; tirare a terra; ***uccidere; vincere,*** volgere sottosopra.

Devastare, di luoghi coltivati, guastare, distruggere. – *Disfare,* guastare o distruggere la forma o l'essere delle cose: sfare. - *Infirmare,* annullare, distruggere un' asserzione, un ***documento,*** un decreto, ecc. – *Neutralizzare* (neol. dal franc.), rendere inefficace, distruggere l'efficacia, la forza, il valore di alcunchè: paralizzare. - *Paralizzare,* voce scientifica adoperata anche nel senso (per lo più, morale), di rendere inefficace, inoperoso, inutile. – *Ridistruggere,* ripete e rafforza *distruggere.* - *Seminare il sale* in un paese, devastarlo, renderlo incolto. – *Smantellare,* diroccare. - *Sterminare,* distruggere totalmente, straordinariamente. – *Suicidarsi moralmente,* in senso iperbolico esteso, vale *rovinarsi, distruggere la propria riputazione,* il *credito,* il *valore umano.*

Distruggente, che distrugge. – *Distruggitivo,* atto a distruggere. – *Distruttibile,* che si può distruggere: delebile, distruggibile, sterminabile, ecc. Contr., *indistruttibile,* incancellabile (che non si può ***cancellare***), ***irreparabile*** (di danno); ***irrevocabile*** (di ordine e simili). - *Distruttivo,* che ha forza di distruggere o tende a distruggere: dissipativo, fracassatorio, vandalico.

Distrutto, che fu soggetto a distruzione: andato al diavolo, in cocci, in frantumi, in malora, in pezzi, in polvere, in precipizio; annichilato, annichilito, annientato, atterrato; disfatto; esterminato;

perduto, profondato; sradicato, sfatticcio, sfatto, schiantato, soppresso, sperduto, sprofondato, sterminato, subissato; venuto al niente. - *Non restare pietra sopra pietra*: di città distrutte.

Distruttore, che distrugge; chi distrugge, chi ha la mania di distruggere; barbaro, consumatore, disfacitore, distruggitore; edace, eversore; flagello; peste e rovina; sperperatore; vandalo. - *Deleterio*, di sostanza che rovina, distrugge l'organismo. - *Fillossera*, in senso traslato, persona o cosa che reca lenta e irreparabile distruzione e ruina. - *Iconoclasta*, distruttore di immagini.

DISTRUZIONE, atto ed effetto del distruggere: barbarie (figur.), conquasso, consumazione, destruzione, dirovinamento, ***disastro***, disfacimento, disperdimento, dispergimento, dispersione, dissipamento, dissipazione, dissoluzione, distruggimento; esterminamento, esterminazione, esterminio, eversione; profondamento; ***rovina***, ruinazione; scioglimento, sconquasso, sfacelo, sfacimento, sfasciamento, sperperamento, sprofondamento, spianto, sterminamento, sterminazione, sterminio, ***strage***, struggimento, subissamento; ***tempesta;*** vandalismo. - *Avere lo spirito della distruzione*: dicesi specialmente dei ragazzi che sciupino ogni cosa.

Camposanto (figur.), luogo, territorio, paese, sul quale è passata la distruzione. - ***Cenere*** (figur.), l'avanzo d'un paese, d'una città distrutta. - *Detritus* (detrito), voce latina usata in quasi tutte le lingue per significare i residui di una sostanza o di un corpo ridotto in frantumi, per processo di disorganizzazione, ecc. - ***Morte*** (figur.), devastazione, desolazione.

Dalle ceneri mie sorgo più bella: della fenice e di cosa che risorge nel medesimo posto dove era stata distrutta. - *Delenda Carthago*, modo di dire, derivato dall'intercalare di Catone l'antico (*Ceterum censeo Carthaginem esse delenda*: penso che Cartagine deve essere distrutta), e significa l'idea diretta a un dato fine, a base di inimicizia, di ostilità. - *Ferro et ignis* (lat.), con la spada e col fuoco: distruggendo.

Distruggersi (*distrutto*). Consumarsi, disfarsi, ***struggersi*** (riferito anche ad ***amore***, a ***dolore***, a ***passione***, e simili).

Distruggimento. Atto ed effetto del ***distruggere***.

Distruggitivo, distruttibile, distruttivo. Veggasi a ***distruggere***.

Distruzione. Atto ed effetto del ***distruggere***.

Disturbare (*disturbato, disturbo*). Frastornare, ***interrompere***, ***turbare***, specialmente riferito a ***comodo***, a ***quiete***, a ***sonno;*** imbarazzare, recare ***imbarazzo***; incomodare, cagionare incomodo. - *Frastornare*, cercar di impedire: riferito ad ***affare***, a negozio, a ***lavoro***. - Anche, annoiare, dar ***noia;*** importunare, riuscire ***importuno***, molesto; seccare, far subire una ***seccatura***. Con varie gradazioni di significato: conturbare, disagiare, far confondere, frastornare; guastare, guastare le uova nel paniere; impacciare, infastidire; molestare, perturbare; rompere il capo, la divozione (scherz.), la fantasia; sbilanciare, scomodare, sconcertare, sconturbare, sturbare. - *Disturbatore* (*disturbatrice*), chi disturba: conturbatore, guastacàvoli, guastafeste, impacciatore, sconcertatore, turbitore. - *Disturbo*, effetto del disturbare; defatigazione, disagio; disappunto, fastidio, frastornamento, frastornio, frastorno, frastuono (specialm. di ***rumore*** che disturba); ***impaccio***, incomodità, ***incomodo***; ***molestia***; sconcio, seccàggine, seccatura, sturbamento, sturbo: turbamento, turbativa, turbazione.

Cercarle con la lanterna: procurarsi volontariamente disturbi, fastidì. - *Sans-gêne* (senza soggezione), locuzione familiare francese: dicesi di chi non s'incomoda per nulla e per nessuno.

Disturbarsi (*disturbato*). Prendersi disturbo, ***agitazione*** d'animo, ***inquietùdine***.

Disubbidiente. Chi o che non vuole ***obbedire***.

Disugguaglianza. Qualità di ciò che è ***diverso***, non è ***uguale***.

Disuguagliare (*disuguagliato*). Fare, rendere disuguale, non ***uguale***.

Disuguale (*disugualità*). Non ***uguale;*** impari, non ***pari***.

Disugualmente. In modo non ***uguale***.

Disumanare, disumanarsi (*disumanato*). Abbrutire, abbrutirsi; rendere, divenir ***bruto;*** rendere, divenire disumano, ***crudele;*** far perdere, perdere la natura umana, il carattere ***umano***.

Disumáno. Spietato, ***crudele***.

Disumare, disumazióne (*disumato*). Veggasi a ***seppellire***.

Disumidíre (*disumidito*). Togliere l'***umido***, rendere ***asciutto***.

Disùngere (*disunto*). Purgare dall'***unto***.

Disunire, disunirsi (*disunitezza, disunito, disunione*). Rompere, rompersi l'***unione***. - Disgiungere, disgiungersi; scollegare, scomunare; ***separare***, separarsi. - Mettere, mettersi in ***discordia***. - *Disunióne*, atto ed effetto del disunire e del disunirsi. - *Disunitezza*, l'essere disunito. - *Disunito*, non unito, non uniforme, disuguale. Figur., diviso, discorde.

Disùria. Veggasi a ***orina***.

Disusanza. Disuso, cessazione dell'***uso***.

Disusare (*disusato*). Lasciare o far perdere l'***uso*** di checchessia.

Disusatamente. Fuori d'***uso***, contro l'uso.

Disuso. Cessazione dell'***uso:*** il non usare o il non usarsi più.

Disutile. Non utile, ***inutile***.

Disutilità, disutilmente. Veggasi ad ***inutile***.

Disvantaggio (*disvantaggioso*). Inconveniente, ***danno***, svantaggio.

Disvario. Divario, ***differenza***.

Disvelare (*disvelato*). Manifestare, ***rivelare*** un ***segreto*** e simili.

Disvèllere (*disvèlto*). Svellere, ***strappare***.

Disvestire, disvestírsi (*disvestimento, disvestito*). Spogliare, spogliarsi: ***svestire***, svestirsi.

Disvezzare, disvezzarsi (*disvezzato*). Divezzare, divezzarsi; togliere, perdere l'***abitudine***.

Disviare, disviarsi (*disviato*). Allontanare, allontanarsi; uscire, far uscire dalla ***via*** presa o dalla retta via (in senso morale); deviare, deviarsi; ***sviare***, sviarsi.

Disvio. Il disviare e il disviarsi.

Disviluppare, disvilupparsi (*disviluppato*). Dare, prendere ***sviluppo***. - ***Togliere***, togliersi da un impaccio e simili. - Figur. (disviluppare dal mondo), ***uccidere***.

Disviticchiare, disviticchiarsi (*disviticchiato*). Contrario di ***avvolgere*** (avvolgersi) intorno e strettamente una cosa a checchessia.

Disvogliare, disvogliarsi (*disvolere*). Levare, perdere la voglia, la ***volontà***.

Disvolere (*disvoluto*). Cambiare di ***volontà***

intorno a una cosa. - Sostantiv., cambiamento di volontà.

Dita. Plurale di ***dito.***

Ditále. Parte del ***guanto.***

Ditále. Arnese che si mette in dito per ***cucire;*** anello da cucire: è di metallo, o d'avorio o di madreperla, e lo si mette sulla punta del dito medio, per preservarlo dalle punture dell'ago, che da esso è spinto nella stoffa. Può essere: *coperto,* se copre tutta l'estremità del dito fino alla prima falange; *scoperto,* se cinge l'estremità del dito, lasciando scoperta la punta del polpastrello. - *Bùtteri,* i cavetti tondi sparsi sulla superficie del ditale per rattenere l'ago dalla parte della cruna nello spingerlo dentro la stoffa che si cuce o si ricama.

Ditata. Veggasi a ***dito.***

Dite. Divinità dell'***inferno.***

Diteismo. Credenza in due ***divinità.***

Ditirambo (*ditirambico*). Veggasi a ***Bacco*** e a ***poesia.***

Dito (plur., *dita*). Ciascuna delle parti mobili, distinte e articolate, con cui terminano la mano e i piedi dell'uomo. Sono, dal più grande al più piccolo, nella mano: il pollice, l'indice, il medio, l'anulare, il mignolo. Per le dita del piede, veggasi a ***piede.*** - *Diterello, piccolo* dito. - *Ditino,* dimin. vezzegg. di dito. - *Ditone,* dito grosso, mal fatto. - *Forchetta del battesimo,* o *d'Adamo* (scherz.), le dita.

Digitale, dicesi di arterie, di vene che scorrono lungo i lati delle dita - *Digitato,* dei quadrupedi che hanno i piedi compartiti in più dita. - *Interdigitale,* che è tra le dita.

Dita a balestrucci, storte; *contratte,* rattrappite (per freddo o per malattia); *affusolate,* ben fatte, eleganti, fatte a fuso (sottili in punta), lunghe; *cicciose,* grasse; *diafane,* quasi trasparenti per grande bianchezza e finezza della pelle; *palmate,* unite da membrane. - *Dita di fata,* quelle di persona molto abile nel cucire, nel ricamo, ecc. - *Salsicciuoli,* dita grosse e grasse. - *Zampe di ragno,* dita lunghe e magre.

Anulare e *annulare,* quarto dito della mano, così detto perchè si usa infilarvi un ***anello*** o più anelli: gode di un minor ambito di motilità indipendente - *Indice,* il secondo dito, ossia quello che sta tra il pollice e il medio, detto pure dito *indicale* o *indicativo.* - *Medio,* il terzo della mano e del piede, più lungo, ma meno mobile degli altri (detto anche *impudico, infame*): vi si infila il ***ditale*** per ***cucire.*** - *Mignolo,* il quinto ed ultimo, dotato di molta mobilità, sopratutto nei violinisti, ed opponibile al pollice; detto anche *auricolare, minimo.* - *Pollice,* primo delle cinque dita, più breve e più grosso, alquanto distanziato dal gruppo delle altre, alle quali è perfettamente opponibile solo nell'uomo, a differenza d'ogni altro animale.

Parti delle dita e inerenze.

Anomalie e mostruosita'. — Mali, ecc.

Estremità delle dita, le punte. - *Falange, falangina, falangetta,* rispettivamente, le tre parti ossee e articolate delle dita. - *Flessore,* muscolo del pollice. - *Lumbricale,* uno dei muscoli delle dita della mano. - *Nocca (nodello, giuntura),* congiuntura delle dita delle mani e dei piedi: bernocchio, bernoccolo, noccola, nodo. Plur., nocca, noccole. Le *nocca* si dice anche per i ***pugni*** (veggasi a ***pugno***). - *Ossicini,* piccole ossa delle dita. - *Osso del pasturale,* la prima falange. - ***Pelle,*** la membrana che copre e avviluppa esternamente le dita, come le altre parti del corpo umano. - *Polpaccio,* la base del dito grosso o pollice. - *Polpastrello,* la parte carnosa dell'ultima falange delle dita: polpa, polpacciolo. - *Procondilo,* l'estremità dell'ultima falange di tutte le dita. - *Radice* delle dita, il loro principio, opposto alla *punta.* - *Sesamoidi,* ossa della giuntura delle dita. - ***Unghia,*** lamella cornea che protegge la estremità dorsale.

Pesciolini, pastelletti di sudiciume che si formano sotto le dita, stropicciandosi la pelle sudata, untuosa o simile. - *Pipita,* pellicola staccata dalla carne vicino all'unghia. - *Roccia tra le dita,* sudiciume.

Anomalie e mostruosita'. — *Aschistodattilia,* mostruosità consistente nella non divisione delle dita delle mani e dei piedi. - *Ectrodactilia,* mancato sviluppo di uno o più dita. - *Polidattilia,* numero di dita maggiore del normale. - *Sindattilia,* aderenza delle dita.

Anisodattilo, a dita inuguali. - *Brachidattilo,* a dita corte. - *Polidàttilo* (gr.), che ha dita soprannumerarie. - *Sedigito,* aggiunto di uomo che alla mano o a un piede ha sei dita.

Mali, ecc. — *Corpologia,* movimento convulsivo delle dita. - *Coronella,* male che viene torno torno a un dito: specie di panereccio. - *Dattilite,* malattia delle dita: *patereccio.* - ***Gelone*** (più comunem., *geloni*), male che, per effetto del freddo, affligge le dita delle mani e dei piedi. - *Giradito, ditaiolo, coronella, panereccio, patereccio, paterecciolo, girello,* quel tumore che viene intorno all'ultima falange d'un dito; flemmone che colpisce le parti molli delle dita della mano e qualche rara volta del piede, estendendosi talora alle ossa delle falangi e alle altre parti più lontane. - *Granchio a secco,* lo stringersi un dito o altra parte fra due cose dure (fra legno e legno, sasso e sasso), con effetto di effusione del sangue alla pelle (ecchimosi). - *Mal d'avventura,* patereccio. - *Paronichia* (gr.), patereccio. - *Pedartrocace* (gr.), rigonfiamento infiammatorio nelle articolazioni delle dita delle mani e dei piedi, simile a quello della spina ventosa nei ragazzi scrofolosi. - *Pedignone,* infiammazione che, per effetto del freddo, si genera nelle dita delle mani e dei piedi, e nei calcagni. - *Unghiella,* intorpidimento doloroso, prodotto dal freddo sulla punta delle dita.

Cio' che si fa col dito, con le dita, ecc.

Buffetto, ***colpo*** di un dito che nocchi di sopra o di sotto ad un altro dito, ordinariamente il medio dal pollice: lo stesso che *boffetto, biscottino, bicciugongolo* (voce aretina). *Buffettone,* accresc. - ***Cenno,*** segno che si fa con un dito o con più dita (per lo più, con l'indice), per chiamare alcuno, significare qualche cosa, ecc. - *Ditata,* colpo dato col dito; quanta roba si può raccogliere con un dito; macchia, segno lasciato dalle dita sporche o per effetto di pressione. - *Frullo,* il suono che si fa col dito grosso congiunto col dito lungo, ossia medio, della mano, schioccandoli insieme. -

Pizzico, quanto si può prendere con la punta delle cinque dita strette insieme; e *pizzicotto* un pizzico piuttosto grosso. – *Pizzicotto,* l'atto e, più specialmente, l'effetto del ***pizzicare.*** – *Portamento della mano,* azione di muovere le dita sopra gli strumenti da tasto, come cembalo, spinetta e sim., in una maniera comoda e graziosa alla vista. – *Pagnello,* quanto si può prendere con la punta delle dita. – *Punzone,* forte colpo dato con le nocche delle dita. - *Scocco,* quel rumore che si fa fare alle dita o stirandole o premendole con l'altra mano (*scoccare,* far fare scocco); anche, rumore che si produce facendo scattare con forza un dito sull'altro: chiocco, schiocco.

Additare, accennare, indicare, mostrare a dito (*additamento, additato*). - *Aggranchiarsi, aggranchirsi, ingranchirsi,* il rattrappirsi, specialmente delle dita per freddo, a guisa delle gambe dei granchi. – *Alzare il dito,* atto di ***minaccia,*** di ***disprezzo,*** di ***giuramento.*** - *Attaccar le dita addosso ad uno,* agguantarlo. - *Brandire il dito indice verso uno,* minacciarlo col dito, fare muta minaccia, scuotendo l'indice della mano. - *Chioccare, schioccare,* delle dita, allorquando le si stirano nelle congiunture o si fanno scattare contro il pollice.

Coccare, far le cocche, gesto di beffa, battendo una mano aperta sopra l'altra serrata, oppure adattando il dito medio col pollice in maniera che, sguisciando uno dall' altro e battendo il medio nella palma, venga a fare scoppio. – *Dare della nocca a uno,* in qualche parte del corpo, dargli dei punzoni con la nocca. - *Dinoccare, dinoccolare,* rompersi o slogarsi le articolazioni delle dita; fu riferito anche a collo, le cui giunture si dissero *nocche.* - *Dare,* o *fare lima lima,* fregare l'indice destro sul sinistro verso alcuno, dicendogli *lima lima,* o per dileggiarlo, o per muoverlo a sdegno, il che si suol fare dai fanciulli. - *Fare al conto, al tocco,* vedere a chi tocchi in sorte una cosa o il fare una cosa, il che si pratica alzandosi da ciascuno uno o più dita a suo talento, le quali si contano incominciando dalla persona già prima stabilita; e la persona in cui termina il numero di esse è quella a cui toccherà la cosa o fare la cosa (a Siena dicesi *fare alla conta*). – *Fare il pizzo* (anche, *far pepe*), far col pugno un certo gesto di beffe, come fa chi, spruzzandolo, ne sparge un pochino. - *Far le corna,* stendere l' indice e il mignolo chiudendo le altre dita, in guisa che la mano somigli alle corna degli animali (atto di malaugurio o d'ingiuria). - *Far pepè,* accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita, il che, quando è inverno e fa gran freddo, molti non possono fare per aver le dita aggranchite. - *Incrocchiare,* mettere le dita d' una mano traverso a quelle dell'altra. - *Indicare,* accennare, specialmente col dito. - ***Inguantarsi,*** infilare le dita e tutta la mano nel ***guanto.*** - *Intrecciare le dita,* mettere le dita di una mano fra quelle dell'altra. - *Mordersi il dito, le dita,* atto di chi minaccia ***vendetta.*** - *Mostrare a dito,* o *col dito,* drizzare il dito verso alcuno che meriti d'essere notato. - *Passeggiare*: fu detto del muovere le dita o l' arco su qualche strumento. – *Pizzicottare,* dar dei pizzicotti: ***pizzicare.*** - *Porsi il dito su del mento, al naso, porre il dito alla bocca,* atto con cui si comanda ***silenzio.*** - *Stropicciarsi le dita,* atto di allegrezza, di soddisfazione, ecc. – *Stracollarsi un dito,* lussarselo, slogarselo: veggasi a ***lussazione.*** - *Suonare il tamburino con le dita,* batter le dita su checchessia, come si suol fare sul tamburo. - *Tendere,* distendere il dito, per lo più verso qualche cosa, allo scopo di indicarla, perchè la si prenda, o per altro.

Cose e termini vari. — Chiromanzia.

Didattilo, che ha due dita a ciascun piede. – *Fissipede,* col piede fesso in dita. – *Monodattilo* (termine di zoologia), d' un solo dito (i cavalli sono monodattili). – *Ortodattilo,* che ha le dita distese, diritte. - *Pentadattilo,* con cinque dita. - *Tetradattilo,* che ha quattro dita. - *Tridattilo,* con tre dita. - *Zigodattili,* gli uccelli che hanno le dita in numero pari.

Chirologia, arte di esprimersi a mezzo del movimento delle dita e delle mani. - *Dattilografia,* arte di comporre con le dita su una macchina da ***scrivere.*** - *Dattilografo,* la macchina, e chi la fa agire. - *Dactilologia,* o ***dattilologia,*** arte, maniera di parlare con le dita. – *Dactilomanzia, dattilomanzia,* arte di indovinare per mezzo delle dita. – *Dactilonomia,* arte di contare con le dita.

Pinzette, strumento d'acciaio che si allarga e si stringe a piacimento, per prendere o collocare alcuna cosa in un luogo dove non si potrebbe con le dita. – *Pizzicato,* ciò che si fa sugli istrumenti musicali a corde, dando a queste uno strappo con le dita.

Chiroginnasta, istrumento per allargare le dita a chi suona il pianoforte. - *Chiromante,* chi esercita la chiromanzia. - ***Prestidigitatore,*** chi è abile nella *prestidigitazione,* ossia nell'arte di far giuochi di prestigio con le dita.

Chiromanzia, pretesa arte (dall'Oriente portata in Europa, nel secolo XV, dagli zingari) di indovinare, di conoscere il carattere d'una persona e le sue sorti future mediante l'esame della mano, delle dita, del loro sviluppo, della conformazione dei segni e delle ripiegature della pelle. In ogni dito la I falange rappresenta il mondo intellettuale, la II il morale, la III il fisico. Le dita *appuntite* denotano invenzione, poesia, religione; *quadrate,* raziocinio, ordine, metodo; *a spatola,* attività, risolutezza, amore del benessere. Le *unghie* sono gli « occhi della mano »: grandi, robuste, colorate, an-

nunciano un temperamento sano, forte e promettono lunga vita; corte, coperte di carne, un temperamento battagliero, uno spirito vivo di contraddizione. L'*indice* lungo indica tatto ed economia; appuntito, intelligenza pronta; quadrato, amore del vero; spatolato, attività esagerata. Il *medio* appuntito, frivolezza; quadrato, prudenza; spatolato, attività. L'*anulare* appuntito, senso artistico; quadrato, amor del vero ed assennatezza; spatolato, talento drammatico. Il *mignolo* appuntito, eloquenza; quadrato, retto giudizio. Qualità del *Monte di Giove*: religione, ambizione. Eccesso: superbia, amore del potere, superstizione. Difetto: irreligione, infingardaggine, volgarità. Del *Monte di Saturno*: scienza, prudenza. Eccesso: taciturnità, misantropia. Difetto: infelicità o vita insignificante. - Del *Monte di Apollo*: amore dell'arte, genio, intelligenza. Eccesso: amor del denaro, menzogna, ecc. Difetto: stupidità. Del *Monte di Mercurio*: amore della scienza, senno, inventività. Eccesso: infingardaggine, furto, scaltrezza. Difetto: vita negativa. Del *Monte di Marte*: coraggio. Del *Monte di Venere*: amore della bellezza e del piacere. Eccesso: incertezza. Difetto: freddezza.

Dito. Parte del ***guanto.*** - Tanta quantità di liquido (posta in un vaso da bere) che corrisponda alla larghezza di un dito. - Antica ***misura.***

Dítola. Sorta di ***fungo.***

Ditomìa. Divisione in due parti.

Dítono. Termine di musica: ***intervallo*** composto di due toni.

Ditriglifo. Lo stesso che ***métopa.***

Ditta. Ente commerciale; compagnia, società di ***commercio:*** casa, casa di commercio; compagnia di mercatura, di traffico, e simili; nome commerciale, talvolta diverso da quello del proprietario. - Insegna di ***bottega.*** - *Moralità di una Ditta:* la sua lealtà nel disimpegnare le proprie operazioni. - *Ragione di commercio,* la *ditta* o il nome della persona, o sola o in compagnia, la quale eseguisca atti commerciali, rappresenti una casa di commercio, ecc. - *Solidità di una ditta:* la buona condizione finanziaria e l'esatto adempimeuto degli impegni.

Díttamo. Pianta, ***erba*** rutacea perenne, coltivata, per lo più, in vasi, pel suo grato odore.

Dittatore *(dittatura).* Uomo che, in uno ***Stato,*** esercita la suprema e assoluta ***autorità,*** senza esserne il re, il principe. - *Dictator, magister populi, praetor maximus,* nella Repubblica romana, il dittatore, e lo si nominava straordinariamente in caso di gravi, estremi pericoli. - *Prodittatore,* chi fa le veci del dittatore.

Dittatório, di o da dittatore. - *Dittatura,* la dignità, l'autorità del dittatore, e la durata del suo ufficio.

Dittero. L'***insetto*** con due ali (zanzara, mosca, estro, tafano, ecc.). I ditteri formano un *ordine,* e comprendono gli insetti che appaiono forniti d'un paio d'ali soltanto; ma la denominazione non è esatta. Sono caratterizzati dall'apparato boccale conformato a proboscide, dalle ali anteriori membranose, da quelle posteriori rudimentali e dalla metamorfosi completa. - *Brachiceri,* i ditteri che hanno le antenne corte, fatte di tre articoli. - *Braulidi,* famiglia di ditteri brachiuri. - *Crisope acciecante, assillo calabrone, assillidi, bombilidi, antracidi, sirfidi, acalitteri, ortalidi,* ecc., ditteri che vivono del sangue, del trasudamento, della saliva, del pus degli altri animali o di sostanze vegetali. - *Crisoclora,* genere di ditteri comprendente tre specie. - *Nemóceri,* i ditteri che hanno antenne fatte di molti articoli, corpo allungato e sottile, zampe sottili e lunghe, grandi ali, proboscide corta e spesso armata di setole pungenti.

Díttero. Edificio, ***tempio*** che sia circondato da una doppia fila di colonne.

Dittico. Tavoletta, ***quadro*** a due assicelle, di legno o d'avorio, chiudendosi a mo' di libro, all'esterno lavorata con intagli, all'interno spalmata di cera, su cui con uno stilo si scrivevano, in Roma, le cose degne di memoria: ancòna. - *Dittico consolare,* quello sul quale si scrivevano, in Roma, i nomi dei nuovi consoli e di altri magistrati. - *Trittico,* tavoletta con tre asssicelle.

Dittografia. Errore di ripetizione nello ***scrivere.***

Dittóngo. Unione di due vocali (veggasi a ***vocale***), che si pronunziano in una sola ***sillaba.*** Dicesi *disteso* il dittongo quando si fa udire il suono di ogni sua vocale.

Diurési *(diurético).* Copiosa secrezione di ***orina.***

Diurético. Il ***medicamento*** che, aumentando le secrezioni orinarie, promuove il bisogno di evacuazione: aperitivo, passante, orinario, urinario, urinativo.

Diurnale. Giornaliero, d'ogni ***giorno.***

Diurnísta. Detto a ***impiegato.***

Diúrno. Del ***giorno,*** che si fa durante il giorno, ecc. - Libro contenente le ***ore canoniche.*** - *Circolo diurno, moto diurno,* veggasi a ***pianeta.***

Diuturnamente. Per lungo ***tempo.***

Diuturnità. L'essere diuturno.

Diuturno. Lungo, durevole: veggasi a ***durare.***

Diva. Dèa, ***divinità.*** - ***Cantante*** di gran valore.

Divagamento. Il divagare.

Divagare (*divagamento, divagato, divagazione*) Distrarsi (veggasi a ***distrazione***) nel ***discorso*** , nello ***scrivere;*** allontanarsi dall' ***argomento*** o ***parlare*** un po' d'una cosa, un po' d'un'altra: andare a Roma per Ravenna; annestare in sul secco - darla pei chiassi; dirla di secco in secco; guizzare; come un'anguilla; saltare d'Arno in Bacchillone, di palo in frasca, di vaglio in corbello, di tasto in sentina; svariare, svolazzare, vagare. - Anche, vagare, vagabondare con la ***fantasia,*** col ***pensiero.*** - *Divagamento, divagazione,* il divagare; l'abbandonarsi a fantasticherie.

Divagarsi (*divagato*). Ricrearsi, spassarsi, stare in ***divertimento.***

Divallamento. Il divallare.

Divallare *(divallamento, divallato).* Andare a ***valle:*** detto di ***fiume,*** di ***torrente.***

Divampamento. Il divampare.

Divampare (*divampamento, divampato*). Levare gran vampa (ardore che esce dalla ***fiamma***); ***árdere*** mandando gran vampa; prender ***fuoco,*** mandando vampe.

Divano. Sorta di ***canapè*** basso, senza spalliera: sofà. - *Causeuse* (franc.), specie di divano elegante, a due posti e fatto in modo che due persone, sedendo, si trovino fronte a fronte: amorino (Petrocchi), dirimpettaio. - *Divano alla turca,* o *sultano,* detto a ***canapè.***

Divàno. In Oriente, la sala e l'assemblea nelle quali il sultano, o altro sovrano, e i ministri tengono consiglio e danno udienza. Più specialmente,

il ministero ottomano, la cancelleria della Sublime Porta. - Raccolta di poesie. - ***Moneta*** etiopica.

Divariare (*divariato*). Essere differente, presentare ***differenza.***

Divaricare (*divaricato*), Allargare, ***aprire;*** termine del linguaggio medico.

Divaricazióne. Ramificazione delle vene (leggasi a ***vena***).

Divário. Varietà, ***differenza.***

Divecchiare (*divecchiamento, divecchiato*). Svecchiare, tòr via le cose vecchie, o quel che c'è di ***vecchio.***

Divedere (*dare a*). Dimostrare, ***mostrare.***

Divellere (*divelto*). Sradicare, ***strappare.*** - Lavorare profondamente un ***terreno:*** scassare. - Dibarbare il lino, la canapa per farne il raccolto.

Divenire, diventare (*divenuto, diventato*). Giungere ad una condizione o assumere una ***qualità*** che prima non si aveva: addarsi al meglio (o peggio), addivenire, addiventare; dare il tuffo, un tuffo in checchessia; doventare (forma grossolana e da evitare); farsi pervenire; rinnovarsi, trasformarsi (veggasi a ***trasformazióne***); venir ad essere, vestir persona. - *Divenuto, diventato,* pervenuto, rinnovato, ecc. - *Ridivenire, ridiventare,* ripete divenire, diventare.

Imbellire, divenir ***bello.*** - *Imbruttire,* divenir ***brutto.*** - *Ingrassare,* divenir ***grasso,*** ecc.

Divèrbio. Alterco, ***litigio.***

Divergente. Che diverge: ***linea, raggio,*** ecc. - ***Obliquo,*** divergente dalla linea retta.

Divergènza. Atto del divergere.

Divèrgere (*divergente*). Far ***diversione;*** dirigersi a punti diversi, partendo dallo stesso punto: dicesi di ***linea,*** di ***raggio,*** ecc.

Divèrre (*diverto*). Divellere.

Diversamente. In modo ***diverso.***

Diversificare, diversificarsi (*diversificato*). Creare, fare, stabilire ***differenza;*** differenziarsi; rendere, essere ***diverso.***

Diversificazióne. Varietà, ***differenza.***

Diversióne. Atto ed effetto del divergere, del divertire, cioè del rivolgere attorno, del ***deviare*** dalla naturale direzióne. Figur., frastornamento, ***impedimento.*** - In linguaggio militare, manovra che si fa in ***battaglia*** (veggasi a pag. 260, seconda colonna). - *Deviazione delle acque,,* derivazione di esse. per la ***irrigazione*** o altro.

Diversità. L'essere ***diverso.*** - ***Differenza; varietà.***

Diversivo. Deviazióne, il deviare. - Detto anche, non bene, per ***differenza.***

Divèrso. Che è d'altro ***genere,*** che ha ***qualità*** differenti, sia di forma, di ufficio, di materia, ecc. Più che differente: dissimigliante (veggasi a ***somiglianza***), dissimile, disuguale, non ***uguale,*** non ***simile.*** Con varie gradazioni di significato: alieno, altrettale, altro, altrotale; ***contrario,*** discrepante, difforme, disforme, disparato, dissonante, distaccato, distaccatissimo, distante, distinto; eterogéneo, lontano, novello, partito; separato, singolare, stranio, svariato; tutt'altro, variante, vario. Dicesi anche per insolito, ***straordinario;*** nonchè per ***aspro, malvagio,*** perverso. - *Antitesi* (essere l'), di persona o cosa che sia totalmente diversa da un'altra. - *Snob,* parola inglese che serve per indicare persona la quale opera e parla in modo da parere diverso da ciò che è in realtà. - *Opposto* (figur.), diverso affatto, nello stesso senso; anche, ***rovescio.*** - *Tutt'altra cosa,* diverso affatto.

Diversamente, con diversità, in maniera differente, in modo diverso: a differenza di..., a distinzione da...; altramente, altrimenti; contro il solito; d'altra foggia, d'altro suono; differentemente, disagguagliatamente, disparatamente, dissimilmente, dissomigliantemente, divisatamente; in caso che no, in caso diverso; non facendo così; in modo disparato; se non..., se non che...; quando che so...; singolarmente, tutto altrimenti. - *Diversificare,* esser diverso; fare diversamente; produrre differenza.

Diversita', qualità di ciò che è diverso; somma delle condizioni per le quali una cosa è diversa da un'altra; ***differenza,*** discrepanza, difformità, disformità, disparatezza, disparità, dissimiglianza, dissimilitudine (v. a.), dissomiglianza, dissonanza, ***distanza,*** disuguaglianza, disvario, divario, diversificazione; ispaiamento, isvariamento; svariamento, svario; vallame (v. a.). variazione, ***varietà,*** vergato (v. a.).

Correrci quanto dalla luce alle tenebre. dal giorno alla notte: di cose opposte, dal bello al brutto, dal buono al cattivo. - *E' un altro conto! E' un altro paio di maniche:* quando si ode cosa diversa da quella sentita prima, e che ci aveva fatto esprimere un parere che così non va più.

Divertente, divertèvole. Che diverte, dà ***divertimento.***

Divertícolo. Viottolo, ***sentiero*** fuori della strada maestra. - ***Pretesto, scusa.*** - Veggasi a ***intestino.***

Divertimento. Cosa che dà ***piacere;*** modo gradevole di passare il tempo: allettamento, allettativa, baloccamento, balocchería; ***carnevale,*** cosa da diletto; diletto, diporto, distrazione; ***festa,*** fuggilozio (non com.); giuoco; intertenimento; ludo (lat.); onesto ***piacere***; passapensieri, passatempo; rallegramento, ***ricreazione,*** ruzzo; scacciapensieri, sollazzamento, sollazzo, sollievo, spasso, svagolamento; tornagusto, trapassatempo, trastullo, trattenimento, trebbio, triocca. Figur., distrazióne, ozio, ***solletico,*** tresca, vezzo. - Servono di divertimento i ***giuochi*** d'ogni sorta, i varî esercizi compresi sotto la denominazione di *sport,* il ***giuoco*** propriamente detto, il ***ballo,*** il ***nuoto,*** la ***caccia,*** ecc., questo o quello ***spettacolo*** pubblico (concerti, luminarie, inaugurazione di monumenti, ecc.). Divertimento, insieme a profitto dell'intelletto e dello spirito, procura anche la visita ad un ***museo,*** ad una pinacoteca (veggasi a ***pittura***), ecc. Luoghi propri di divertimento, di spasso, sono poi: il ***caffè,*** il ***teatro,*** il ***giardino pubblico,*** l'***anfiteatro,*** il ***circo,*** l'***ippodromo,*** il ***velodromo*** (recinto per la ***corsa***), ecc. - *Divertimentuccio,* piccolo divertimento; divertimento da poco.

Riunioni.

Luoghi. — Alcuni divertimenti.

Accademia, trattenimento pubblico di canto e suono. - *Brigata,* ***compagnia*** di persone riunite a scopo di divertimento. *Brigata d'amici, di capiscarichi* (*essere della brigata, trovarsi nella brigata,* ecc. - *Brigatella,* piccola brigata. - *Chiassata,* gita di spasso, conversazione o ritrovo famigliare, con giuochi, suoni, canti, cene. - Spettacolo di famiglia alla buona. - ***Circolo,*** luogo di riunione a scopo di svago. - *Conia, burla,* sollazzo, chiasso, fatto in compagnia di amici. - *Garden-party* (ingl.),

ritrovo di signori e di dame in giardino o in altro luogo aperto, per sollazzi, giuochi, spettacoli, ecc. - ***Ricreazione,*** dicesi anche per pranzo, ***banchetto*** fatto per isvago. - *Ridotto,* luogo di riunione, per lo più a scopo di divertimento. - *Ritrovo,* riunione di persone a scopo di passatempo e divertimento. - *Scianto,* spasso, riposo e spasso dopo l'ufficio o il lavoro. - *Soirée* (franc.), ital. *serata:* riunione notturna di persone che fanno ***conversazione,*** si dilettano col giuoco, si danno al ballo, ecc. - *Sport,* voce inglese, entrata nell'uso comune per indicare gli esercizi e i piaceri della caccia, del tiro a segno, delle corse, del velocipedismo, ecc.

Balocco, trastullo, cosa da ridere; trastullo da bambini, ***giuocàttolo.*** - *Carosello,* specie di giostra, di tornèo. - *Corsa,* gara tra uomini, cavalli (***corse ippiche***), ecc., che corrono. - *Corsa di tori,* veggasi a ***toro.*** - ***Cuccagna,*** giuoco, divertimento assai popolare. - *Diorama,* specie di panorama. - ***Giostra,*** divertimento da ragazzi sulle pubbliche piazze: per esso, a mezzo d'un meccanismo, si gira su leoni, cavalli di legno e simili. - *Montagna russa,* poggetto a discesa, diritta o torta, ripidissima, per divertimento. - *Ombre cinesi,* specie di ***lanterna magica.*** - ***Panorama,*** rappresentazione di oggetti mediante le loro immagini. - *Poliorama,* sorta di panorama. - *Regata,* corsa di barche, gara navale. - ***Torneo,*** in origine, esercizio e passatempo di guerra e di galanteria, a cui gli antichi cavalieri attendevano per dimostrare la loro bravura. - *Trastullo,* oggetto di divertimento. Figur., zimbello.

Divertente. — Divertire, divertirsi.

Chi si diverte.

Divertente, che diverte, dà divertimento: dilettevole, divertevole, piacevole, ricreativo, sollazzevole, spassevole, trastullevole.

Divertire, dare, procurare, recare divertimento, spasso: allettare, dar diletto, festa e giuoco; far sollazzo; intrattenere; rallegrare, recar diporto; ricreare; sollazzare, spassare; tener divertito, tenere in gongolo, trastullare, trattenere. - *Confortare lo spirito, la mente, l'animo,* ricrearli. - *Ridivertire,* ripete *divertire.* - *Trastullare,* divertire con trastulli.

Divertirsi, darsi, procurarsi divertimento, prendersi qualche spasso; avere per passatempo, per piacere; baloccarsi; darsi ai piaceri, darsi buon tempo, darsi festa; darsi scianto; dilettare l'ozio, dilettarsi; divagarsi; fare il chiasso; fare buon sangue, un po' di buon sangue; fare i balocchi; giocare; passarsela, pigliarsi divertimento, prender giuoco, prender trastullo; ricrearsi; sbirbarsi, sollazzarsi, spassarsela, spassarsi, stare allegri, in ***allegria;*** stare a sollazzo, stare in divertimento; svagocciare, svagolare; trar piacere; trastullarsi, tuffarsi nei piaceri. - *Aver il capo in cembali,* pensar solo a divertirsi. - *Chiassare, schiassare,* fare il chiasso, stare in ispasso e in ischerzi, ruzzare e simili. - *Coccolarsi,* stare a godersela, abbandonarsi a una soddisfazione. - *Gavazzare,* vivere in mezzo ai divertimenti chiassosi. - *Patullare uno,* divertirsi con lui, ruzzarci. - *Patullarsi,* divertirsi intorno a una cosa futile o per ozio. - *Ruzzare,* fare un chiasso vivace, saltando, scherzando: di persone e d'animali. - *Scarnascialari,* godersi il carnasciale, gavazzare. - *Scialare,* spendere in divertimenti. - *Spappolarsi in una cosa,* smammolarcisi, prenderne gran diletto.

Chi si diverte — ***Buontempone,*** uomo allegro che ha buon tempo da perdere e si dà all'ozio, agli spassi. - *Festaiuolo,* che si compiace, si diletta delle feste. - *Chi vien dietro, serri l'uscio:* lo dice chi vuole spassarsi e divertirsi, a dispetto di chi non vuole.

Divertire (*divertito*). Procurare ***divertimento,*** Far ***diversione.*** Deviare, andar giù di ***strada.***

Divertirsi (*divertito*). Procurarsi ***divertimento,*** sollazzo, spasso.

Divettare (*divettato*). Scamatare la ***lana*** con la vetta.

Divettarsi (*divettato*). Crollarsi nella ***cima.***

Divettino. Chi divettava la ***lana.***

Divezzare, divezzarsi (*divezzamento, divezzato*). Far lasciare, far perdere, perdere l'***abitudine,*** disavvezzare, disavvezzarsi. - Slattare, svezzare, svezzarsi; troncare, non ricevere più l'***allattamento***.

Diviatamente. Spacciatamente, con prestezza ***presto.***

Diviato. L'***andare*** senza fermarsi. - Addirittura, direttamente, in modo ***diretto;*** senza esitare, ***subito.***

Dividendo. La quota, la parte di utile che tocca a ciascun azionista di una ***società*** sui proventi di un'***impresa.***

Dividere (*divisibile, divisibilità, diviso*). Ridurre un intero in due o più parti; ***tagliare*** una cosa in due parti; disgiungere, ***separare*** una parte di checchessia dall'altra. - Entrar di mezzo tra due o più persone in ***rissa,*** in ***combattimento*** fra loro. Essere posto, star di mezzo, riferito a ***spazio,*** e detto di valli, di fiumi, di catene montuose, ecc. - In aritmetica, far la ***divisione.*** - Con varie gradazioni: ammezzare, compartire, dimezzare; disaggregare, fare a ***metà,*** far divisione, far le parti; ***fendere;*** partire, repartire, ripartire; sceverare, scompartire, scompensare, smezzare, ***spargere,*** sparpagliare, ***spartire.***

Divisa, atto ed effetto del dividere, dello spartire: divisione.

Divisibile, che si può dividere, atto a dividersi: dividuo, divisevole (v. a.), partevole, partibile, spartibile. Anche, fatto a foglie, a spicchi; faldato (veggasi a ***falda***). Contr., ***indivisibile,*** inseparabile. - *Diatorno,* in mineralogia, quanto è partibile in una direzione. - *Fissile,* che può fendersi facilmente.

Divisibilità, l'essere divisibile. - *Diviso,* partic. da dividere: ammezzato, dimezzato, fatto a foglia di carciofo, partito, scompartito, separato, smezzato, spartito, ecc. *Divisità,* l'essere diviso. È *bifido,* diviso o fesso in due; *biforcato, bipartito, trifido, triforcato, tripartito,* ecc., diviso in due, in tre, ***doppio, triplo,*** ecc.; *diatorno* (bipartito), aggiunto di ramo, fusto, pistillo, stilo, che si divide in due; *graduato,* diviso a gradi, scalato; *multipartito,* diviso in molte parti; *quadrifido, quadripartito, quartato,* partito in quattro parti eguali; *sinuato,* che presenta molte celle e incavature. Contr. di diviso: ***intero, uno.***

Divisore, chi divide; numero che divide (veggasi a ***divisione***). - *Divisorio,* che divide, serve a dividere, a separare (muro, tramezzo e simili): divisivo, intersecatorio.

VERBI AFFINI. — DIVISIONE. — VARIE.

Abbocconare, appezzare, appezzettare, dividere in piccole parti, a pezzi: veggasi a ***parte,*** a ***pezzo*** e a ***rompere.*** - *Biforcare,* dividere in due a modo di forca. - *Bipartire,* dividere in due, tagliare a mezzo, nel mezzo, per metà, in parti eguali: ammezzare, dimezzare, dipartire, partire in due, partire per egual parte, scommezzare.

Capitolare, dividere in capitoli. - *Cernere,* dividere, ***distinguere,*** separare, ***scegliere.*** - *Classificare,* distribuire e disporre in classi. - *Condividere,* di più persone che si spartiscono una cosa.

Disaggregare, disgiungere, dividere, separare le parti di un corpo per effetto di una forza che lo riduca in polvere o in frammenti. - ***Distribuire,*** dividere fra più, dando a ciascuno quel che gli spetta, o dare per turno e a tempo assegnato. - *Far le divise,* assegnare a ciascuno la sua parte su beni, sostanze, derrate e simili. - *Isolare,* staccare checchessia, intorno intorno, da qualunque altro corpo. ***Lacerare,*** mettere in pezzi. - ***Partecipare,*** aver parte nella divisione di checchessia - *Quadripartire,* dividere in quattro: rinquartare. - *Ridividere,* ripete *dividere.* - *Rinquartare,* dividere in quarti.

Sbranare, fare in brani, in pezzi. - *Scindere* (*scisso*), separare, ***staccare*** con violenza. Nell'uso, dividere, applicato a qualità, a caratteri e simili, che siano in una persona. - *Scompartire,* dividere le parti, con studiata distribuzione; dividere una superficie o una cosa cupa con segni di ***confine*** e con tramezzi: fare a scompartimenti. - *Segregare,* separare una o più persone da altre. - *Sezionare,* ridurre in parti, fare l'***anatomia,*** l'***autopsia.*** - *Smembrare,* tagliare i membri, staccare ***membro*** da membro: dimembrare, dismembrare. - ***Squartare,*** dividere, tagliare in quattro. - *Sterzare,* dividere a proporzione. - *Suddividere,* dividere ciascuna delle parti in altre parti minori.

Tagliare, dividere, separare, far più parti di ciò che si voglia ridurre a forma diversa. - *Tramezzare,* dividere a mezzo, per mezzo: tramezzare. - *Tripartire,* partire in tre.

DIVISIÓNE, atto ed effetto del dividere: ammezzamento, compartimento, dimezzamento; ***parte,*** parteggiamento, partimenlo, partizione: ***pezzo;*** reparto; ripartimento, ripartizione, riparto; ***scompartimento,*** spartimento, smezzamento. Contr., ***unione.*** - Riparto della ***milizia.*** - Divisione di un libro, di un capitolo, di un poema, ecc., parte di esso.

Biforcatura, biforcazióne, atto ed effetto del biforcare e del biforcarsi (detto specialmente di ***strada,*** di ***via*** e simili): ***diramazione.*** *Biforcatura,* anche, il punto di cui una cosa si biforca. *Biforcamento,* l'atto. - *Bipartizione,* divisione in ***due.*** - *Bisezione,* divisione di una grandezza qualunque in due parti eguali. - ***Circolo,*** circoscrizione, divisione geografica, o politica, o amministrativa. - ***Circondario,*** divisione territoriale amministrativa, parte di una ***provincia.***

Disaggregamento, il disaggregare. - *Disaggregazione,* l'operazione con la quale un corpo, insolubile nell'acqua e negli acidi alcali, vien reso solubile mediante i carbonati alcalini, o il salnitro, o un bisolfato alcalino. - ***Distretto,*** divisione amministrativa, giudiziaria, militare. - *Distribuzione,* il distribuire e la cosa distribuita. - *Ditomia,* divisione in due parti. - *Eptameride,* divisione in sette. - *Fenditura,* veggasi a ***fèndere.***

Isola, ogni corpo di case distaccate per ogni parte da altre case. - *Isolamento,* l'isolare. - *Isolato,* staccato da tutte le parti (anche sostantivamente).

Lacerazione, veggasi a ***lacerare.*** - *Lotto* (neologismo commerciale e legale), parte di un tutto messo in vendita, specialmente all' ***asta.*** - *Merisma,* divisione d' un soggetto (termine di retorica). - *Muraglia cinese* (figur.), di quanto tende a dividere e a non lasciar passare uomini e idee a danno della società, anche, un'istituzione che così faccia per creduta guarentigia. - ***Parte,*** quello di che è composto il tutto e nel quale il tutto si può dividere. - *Parcella,* piccola parte. - *Perequazione,* divisione in parti eguali (di imposte e simili). - *Prelevamento,* ciò che si deve detenere prima di procedere alla divisione di una cosa comune. - *Quadripartizione,* divisione di checchessia in quattro parti. - ***Quota,*** porzione che spetta a ciascuno quando si deve, tra molti, pagare o spartire qualche cosa.

Scala, divisione di una cosa in parti uguali, coi numeri quivi scritti e con istrumenti che misurino le frazioni e le facciano ben distinguere. - ***Scompartimento,*** ciascuna suddivisione di locali, di materiale, di reparti e simili. - *Secessione,* divisione delle parti, distacco da un ***partito.*** - *Sezione,* divisione di cosa che si taglia, per fare l' ***anatomia:*** incisione, amputazione (veggasi ad ***amputare***); porzione, parte di cosa divisa; nell'uso, ***categoria,*** ripartizione di ***classe,*** di ***genere*** e simili; riparto d'***ufficio.*** - *Sezione aurea,* divisione in due parti fatta in modo che la parte minore stia alla maggiore come questa al tutto. - *Sezione legale,* l'autopsia d'un cadavere fatta per ordine del potere giudiziario, nei casi di morte sospetta.

Smistamento, ripartizione: voce d'uso nel linguaggio del servizio ferroviario (smistamento dei treni; stazione di smistamento). - *Soluzióne,* scioglimento di parti. - *Spartiacque,* linea di altura che divide le acque cadenti sopra una regione e le fa scendere per diversi lati. - *Spartitura,* lo spartire, il modo.

Spartizióne, l'atto pel quale viene diviso fra più persone un possesso, sia di beni mobili che immobili. - *Squartatura,* lo ***squartare.***

Suddivisióne, il ***suddividere.***

Transenna, nel linguaggio architettonico, divisione o *parete divisoria* (lat., *transenna, grata,* rastrello, dal verbo *transire,* passare). - *Tricotomia,* divisione in tre: tripartizione. - *Trisezione,* divisione di una grandezza in tre parti eguali.

VARIE. — *Divide et impera* (dividi e regna!), motto latino attribuito a molti potenti, da Filippo di Macedonia, che domò la Grecia corrompendone alcune popolazioni, a Luigi XI di Francia, che fondò la potenza monarchica sulle scissure del feudalismo. - *Farsi le parti del leone,* fare per sè, con ingiustizia, frode, violenza, in una divisione di cose, la parte maggiore. - *Far parte a uno d'una cosa,* dargliene, assegnargliene parte; di notizie, farle sapere, parteciparle.

Dis, prefisso inseparabile che significa interruzione, dispersione, divisione; distrugge il senso positivo e buono della parola a cui si prefigge.

Dividersi (*divisibile, diviso*). Di cosa che si rompe, si disgiunge, si separa in due o più parti: disaggregarsi. - Neutro di ***dividere.*** - Di persona, rompere la ***compagnia,*** non stare più ***insieme,*** ma ***andare*** chi da una parte, chi dall'altra, ***sbandarsi.*** Venire a ***separazione;*** venire in ***discordia.*** Divorziare, far ***divorzio.*** - Cessar di convivere, di ***abitare***

insieme; cessare di avere il ***patrimonio*** in comune. - Prendere, secondo spetta, la propria parte di ***eredità***. Contr., *accomunare*, mettere in ***comune***. - *Partirsi una cosa*, dividersela, assegnando a ciascuno la propria parte. - *Smezzarsi*, dividersi in due parti.

Dividucolo. Torre d'acquedotto, con ampio serbatoio.

Divietare (*divietato*). Vietare, ***proibire***.

Diviéto. Proibizione, atto ed effetto del ***proibire***.

Divinamente. In maniera divina; per opera, per ispirazione di ***Dio***. - Figur., eccellentemente, perfettamente, a ***perfezione***.

Divinare (*divinato*). Predire il ***futuro***, cercar di conoscere il futuro; ***indovinare:*** strologare.

Divinatório. Che ha virtù di ***indovinare***. - *Arte divinatoria*, la ***magia***.

Divinazióne. L'atto del divinare, dell'***indovinare:*** indovinaglia; ***magía***.

Divincolamento. L'atto del divincolare, del divincolarsi.

Divincolare, divincolarsi (*divincolamento, divincolato*). Scontorcere, scontorcersi; ***tòrcere***, torcersi; ***piegare***, piegarsi in qua e in là.

Divinis (*sospéndere a*). Veggasi a ***prete***.

Divinità (*divino*). L'essenza di ***Dio;*** qualità di chi o di ciò che è divino. Gli *dèi* e i *semidèi* delle varie religioni: deità; dio, iddio; divina stirpe; nume (lat., *numen*). Femmin., dèa, dia, diva, iddèa (v. a.), iddia. Le divinità del sesso femminile adorate dai Pagani erano rappresentate sotto le più leggiadre forme umane, alle quali si associava l'immortalità (dèe per eccellenza erano le *Muse*). Se ne distinguevano quattro classi: le celesti, le terrestri, le marine e le infernali, e a queste se ne aggiungeva una quinta, quella delle dèe dei Romani dette *deae matres*. In numero pressochè infinito le divinità, ogni ***religione*** antica avendone avuto parecchie.

Divinita' antichissime.

Divinita' del bramanesimo. — Veggasi a ***buddismo***.

Divinita' vediche. — *Acvini, Asvini*, gemelli celesti prototipi dei Dioscuri, i crepuscoli. - *Agni* (dopo Indra, in primo luogo), il dio del fuoco, il fuoco della vita, il fuoco cosmico, l'anima del mondo: *Manas*. - *Asura*, personificazione degli spiriti malefici, per odio religioso, mentre da prima questo nome designò le divinità del *Mazdeismo*. - *Cuschna*, personificazione della siccità. - *Daidyas*, personificazione delle folgori; questi, compagni degli Asura, sono riuniti sotto il nome di *Sanakas* e più spesso sotto quello di *Dasyus*, nemici. Al di sotto di essi i *Rákéasas*, e i *Bhutas*, genî malefici, dei quali la paura popolava la notte: immaginati come specie di diavoli, di larve, di folletti.

Indra, il dio degli dèi, il dio cielo, dell'aere azzurro, della folgore, talvolta personificazione della vôlta celeste, tal'altra l'essere misterioso e impenetrabile che l'abita: *Dyaus, Radiapati*, il signore delle creature. - *Çakra*, il potente. - *Nir-riti*, la morte, la distruzione, madre di *Naraka*, o inferno. - *Soma*, principe immortale del sagrificio, il signore dei santi, l'amico degli dèi, lo sterminatore dei tristi.

Tvacshtri, l'operaio celeste che foggia le armi d'Indra, la folgore, l'Efesto dei Greci, il Vulcano dei Latini, mediatore tra Indra e l'uomo, e però detto prete *neschtri*. - La poesia attribuì ad ogni apparenza luminosa, ad ogni fase solare una personificazione diversa: gli *Adityas* erano i figli di *Aditi*, l'abisso o meglio la natura intera, che furono portati a dodici (costellazioni). *Aditi*, venerata come madre degli dèi, come quella che dona la felicità, la dea natura. - *Vritra*, l'inviluppato, e *Ahi*, il serpente, personificazioni delle nubi tempestose, avverse a Indra, al sole. - *Yama*, re dei *Pitris*, personificazione della terra e della morte; la terra come grande ricettacolo di morti. *Yama*, il guardiano dei cadaveri, dei quali *Mritya* consuma le carni. - Nella leggenda vedica ordinaria, il primo uomo, il padre comune della nostra specie, è *Mana*, l'uomo per eccellenza, detto anche *Aju*. - Gli antichi poeti e i Vedi univano in un composto, con terminazione duale, i nomi di due dèi che compivano azioni in comune, e quel composto diveniva nome di altre deità: come *Indra-vâyû, Indra-agni, Mitra-varunan*, *Dyavaprithiri*, cielo e terra, ecc.

Divinita' ariane, assire.

Ariane. — *Dyaus*, padre, il *Deus*, l'essere celeste, l'essere per eccellenza, da cui tutto derivava: essere divino, era considerato come il « vivente »; detto *Asura* presso gli Indiani, *Ahuna* presso gli Irani, *Esus* presso i Celti, *Aesar* per gli Etruschi; lo spirito *Manyu* nei Veda, *Mainyu* degl'Irani; lo spirito divino ed eterno che penetra l'universo: *Nara* (cimbrico, *Ner*). Ogni qualificazione e attributo dell'essere divino considerato come il primo principio era deificata; e così: *Pradjapati*, il signore delle creature; *Puruscha*, l'anima suprema; *Amra*, lo spirito vivente; *Dakia*, il potente per la volontà suprema; *Mitra* o *Aryaman*, il benevolo, il dio unico; *Dhâtar*, il creatore; *Savitar*, il produttore (il Saturno dei vecchi Latini); *Ivascator*, il formatore, e ciascuna delle forze di natura, ciascuno dei fenomeni fisici ne' quali essa si manifesta; *Agni*, l'elemento igneo, il principio della vita, l'*Hephesto* dei Greci e la *Vesta* dei Latini; *Indra*, la forza viva di questo principio, che si rivela nel fuoco e nel lampo, chiamato anche *Dyâusçptar*, il padre luminoso, il cielo padre, donde il *Diespiter* o *Jupiter* dei Romani; *Varuna*, il cielo (l'Urano dei Greci); *Surya*, il sole; *Prithivi Mûtar*, la terra madre, la *Fira Môdor* degli Anglosassoni, la *Demeter* dei Greci, la *Hertha* dei Germani, la *Mathe* dei Lituani, *Tellus mater* e *Ops* dei Romani; *Uscas*, l'aurora, l'*Eos* dei Greci, l'*Ostara* dei Germani; *Açvin*, i due crepuscoli; *Maruts*, i venti, i *Tritopatores* degli Ateniesi, i *Gandharvas* o cavalli celesti, che rappresentano i raggi del sole.

L'antagonismo delle forze naturali, come della luce e delle tenebre, del caldo e del freddo, fece nascere il dualismo. Così *Indra*, il luminoso, contro *Vritra*, il tenebroso, degli Indi; *Ahuramasda* contro *Agrimainyas* degli Irani, ecc. Le tre principali manifestazioni della divinità sono Brahma, Visnu, Siva, costituenti la *Trimurti* (Trinità): *Brahma*, la prima divinità, il creatore del mondo, la divina essenza del mondo; *Visnu*, il potere conservatore; *Siva*, dio della distruzione (ma la distruzione, agli occhi degli Indiani, non è che un modo di rigenerazione). - *Lacmi*, sposa di Visnù; *Parvati*, moglie di Siva; *Saravasti*, sposa di Brahma.

Cama, dio dell'amore; *Carticheria*, dio della guerra. - *Crisna* (Chrisna), il più popolare degli dèi indù,

eroe del gran poema intitolato *Maa Barata:* riguardato come l'ottava incarnazione. - *Cuvera,* dio della ricchezza. - *Ganesa,* dio allontanante gli ostacoli.

Assire. — *Ilu,* dio supremo, primo ed unico principio, dal quale derivano tutti gli altri dèi, e il cui nome significa *dio* per eccellenza. Dopo di lui, la triade nelle sue prime manifestazioni: *Ana,* il caos primordiale; *Bel,* il demiurgo, l'ordinatore del mondo; *Ao,* o *Biu,* il dio figlio per eccellenza, la luce divina. A ciascuno della triade corrispondeva una divinità femminile: *Anat,* la materia passiva, per Anu; *Bilit,* la madre degli dèi, corrispondente a Bel; *Taauth,* la gran signora, sdoppiamento femminino di Ao. Seconda triade: *Samas,* il sole; *Sia,* il dio luna; una nuova forma di *Ao* o *Biu,* dio dell'atmosfera e del firmamento. Seguivano, come dèi, cinque pianeti: *Adar* (Saturno), *Marodach* (Giove), *Nergal* (Marte), *Istar* (Venere), *Nebo* (Mercurio).

Nisroch, o *Salman,* dio dei fluidi, rappresentato con testa d'aquila o d'avoltoio: uno dei più spiccati tipi sacri negli antichi monumenti dell'Assiria. - *Zarpanit* e *Nana,* nomi di Venere presiedente alla riproduzione e ai piaceri dei sensi.

Divinita' egiziane, fenicie.

Egiziane. — Le divinità, moltiplicate indefinitamente, si raggruppavano sempre in triadi, e suprema era quella di Tebe: massimo dio del culto ufficiale, dalla XII dinastia, era *Ammon-Ra* (*Ammon Sole*); *Maut,* la madre divina per eccellenza; e *Chons,* figlio di Ammone. *Ammon* (significa nascosto) rappresentava il principio unico di cui tutti gli altri dèi non sono che attributi. *Ammon,* immagine del sole, aveva per padre *Eta,* il fuoco eterno; per madre *Athor,* materia umida del caos. - Triade di Memfi: *Ftah,* secondo demiurgo, personificazione; *Chnufis* o *Kneph,* signore di giustizia, ordinatore dei mondi, autore dell'universo visibile. Sua sposa, *Pascht,* la grande dèa di Bubaste (con testa di lionessa e talvolta di gatto), vendicatrice del delitto. - *Apis,* bue sacro, incarnazione di Ftah. - La triade più prossima all'umanità, nel culto esteriore, era quella di Osiride, Iside e Oro, divinità universalmente adorate in tutto l'Egitto; triade uscita dal dio *Seb* (la terra) e dalla dèa *Nut* (la vôlta celeste): *Osiride,* personificazione del sole (forniva il tema di tutta la metempsicosi egizia); *Iside,* sorella e sposa di Osiride, madre di *Oro.*

Atum, il sole nella sua esistenza notturna. - *Befrof,* o *Apap,* il nemico del sole, gran serpente. - *Chnufis,* o *Num,* la divinità animante o vivificante la materia: rappresentata con la testa di montone. - *Djom,* l'Ercole egizio. - *Hator,* dea personificante gli antipodi, materia umida del caos.

Ker-Neter, il mondo infernale. - *Khem,* o *Min,* personificazione grossolana della forza produttrice. - *Kheper,* il sole quando fa nascere o mantiene la vita. - *Mauth* (a Tebe) o *Neith* (a Sais), principio femmineo, madre del sole. - *Mnevis,* altro dei buoi sacri (un terzo era *Onufi*), incarnazione di Osiride.

Ra, il sole, considerato come la divinità suprema. - *Sum,* una delle forme di Set. - *Thoth,* il Mercurio degli Egiziani, conduttore delle anime (psicopompo): detto dai Greci *Trismegisto* (tre volte grande). - *Tifone,* il principio del male: aveva per moglie *Nefti,* - *Tpé,* il cielo, dea che si figurava vestita di blu. formata di linee spezzate o ondulate, sulle quali erravano gli dèi entro barche. - *Unnofrè,* l'essere buono per eccellenza.

Fenicie. — *Sed,* o *Set,* l'essere divino, unico, universale, confuso col mondo materiale, emanato dalla sua sostanza, non creato da lui: l'*Hadad,* l'unico, degli Aramei di Damasco; il *Moloch,* il re, degli Ammoniti; il *Chamos,* il dominatore, dei Moabiti. Dai Fenici e dai Cananei era detto anche *El,* il dio, e *Jaoh,* l'essere; il nome però comune, universale, era *Baal,* il signore. Come i Romani ebbero il *Giove laziale,* il *Giove Ansure,* così gli orientali ebbero *Baal-Isar, Baal-Sidon, Baal-Tars,* ecc.

Adar, il fuoco celeste, divinità principale a Damasco. - *Baal-Chon,* il dio conservatore. - *Baal-Hamon,* Baal bruciante, dio nazionale di Cartagine. - *Baal-Moloch,* il dio distruttore: Baal-Zebub. - *Baal-Semin,* il Baal dei cieli. - *Baal-Taummuz,* il dio sole. - *Cabirim,* gli dèi dei sette pianeti; ottavo, *Esmun,* invisibile ai mortali e presiedente all'armonia dell'universo. - *Metkarth,* il Baal di Tiro, l'Ercole Tirio. - *Rescheph,* la folgore, deità secondaria. - *Sedeth* presso gli Etei settentrionali, *Atargah* presso gli Aramei a Damasco, simile a Cibele.

Divinità femminili: *Astoreth* a Sidone, la dea della Natura; *Baaleth* (la Baaltis degli scrittori greci): *Tamith,* a Cartagine, la dea celeste, il cui carattere lunare e siderale era il più notevole.

Divinita' celtiche, druidiche, germaniche e nordiche, peruviane, messicane.

Celtiche. — *Silfide,* femm. di silfo. - *Silfo,* parola celtica che significa *genio* e che, nelle diverse iscrizioni, figura come *sulfi, sylfi, sylphi* (femmin., *sulcrae, sulcriae*): spirito elementare dell'aria, secondo i cabalisti. - *Domina Abundia,* divinità benigna del paganesimo celtico.

Druidiche. — *Arduino,* il genio della immensa foresta delle Ardenne. - *Bal, Belen, Belenus, Belemon, Abellion,* il dio del sole, Apollo (da *Bel,* potenza, autorità). - *Belisana* o *Belinuncia,* la luna, compagna del sole. - *Hesus, Heus,* il genio della guerra. *Hes,* latinizzato *Hesus,* vale fuoco primordiale. - *Kirk,* il vento del sud, sì terribile nella valle del Rodano. - *Ogmus,* e *Ogmi,* detto da Cesare Mercurio (dal celtico *ogma,* lettera o scienza segreta), il dio della poesia e dell'eloquenza, rappresentato con catene d'oro che gli escivano dalla bocca, per incatenare chi l'ascoltava. - *Teut,* il dio che ordinò la materia. - *Teutale,* il dio del commercio e l'inventore delle arti, la cui festa si celebrava al lume delle torce la prima notte del nuovo anno.

Germaniche e nordiche (d'Europa). — *Baldhr, Hermodhr, Hodhr,* figli di Odino: il primo, dio della bellezza e della bontà; il secondo, della velocità; il terzo, della forza materiale. - *Dag,* il dio della luce nella mitologia nordica, figlio della notte e della rugiada mattutina. - *Fenris,* il lupo tenuto dagli dèi. - *Frela* o *Frauwa,* detta anche *Frizza,* la dea dell'amore, adorata come regina del cielo, come l'essenza di ogni virtù muliebre. - *Freyri* (*Fro* o *Froho*), dio che dava la pace e la fecondità.

Garmr, il cane infernale. - *Gna,* messaggera di Freia, corrente a cavallo a traverso il fuoco nel-

l'aria. - *Hel*, o *Hela*, dea della morte, cacciata ne *Nifleim*, o inferno. - *Hertha*, la madre terra, moglie di Odino, detta anche *Jordh*, *Hiludana*, nell'Edda *Hilodhyn*, e in alcune parti della Germania *Gane*: ad essa si lasciava nel campo un covone ornato di fiori. - *Holda*, dea che amava soggiornare presso i laghi e le fonti, seduta in un cocchio: soprintendeva alle faccende domestiche e alla coltivazione del lino.

Loke, il capo dei genî cattivi. - *Midgard*, il gran serpente che, cacciato nel fondo del mare, cinse tutto il mondo. - *Nani*, spiriti saggi, specie di dèi Penati. - *Niördhr* (*Nerthus*), padre di Freyr, signore dei venti, del mare e del fuoco. - *Norne*, parche della Scandinavia (Edda). Erano: *Urdhr*, il passato; *Verdrandi*, il presente; *Skuld*, la più giovane, il futuro. Siedono nell'*Urdarborn*, la fonte originale, sotto il frassino *Ygdrasil*, albero dell'universo.

Saide, la dea Fortuna. - *Silfi*, genî buoni e cattivi. - *Surtr*, dio del mondo di fuoco, il *Muspellheim*. - *Swiatovid*, il dio supremo, signore dell'universo, per gli Slavi.

Tanfania e *Nehalennia*, dee citate da Tacito e da altri autori. - *Thor* (*Thunar*, *Dor*), il tuonante signore del fulmine. - *Thyr* (*Ciù*, *Tiv*, *Zin*), il re della guerra e del diritto. - *Vutau* (*Wontan*, *Woden*, *Wodan*, *Godan*, *Othin*), Otino, Odino, il mistero potente, il creatore onnisciente: rappresentato a cavallo, con due lupi e due corvi. - *Walchiri*, o *Walkirie*, vergini messaggere di Odino: accompagnavano gli eroi al *Walhalla* (il paradiso degli eroi). - *Yduna*, guardiana delle mele che mangiavano gli dèi, per non invecchiare.

PERUVIANE, MESSICANE. — *Pachamac*, dio, l'onnipotente, presso i Peruviani, oggetto di un culto al quale presiedevano cinquecento vergini votate alla castità. - *Teoti*, dio supremo del bene per gli antichi Messicani, opposto al *Tlecatecolotl*, dio del male. E per essi *Tlalecutli* era la dea Terra, *Uitzilopotli* la personificazione del sole.

DIVINITA' DEL POLITEISMO GRECO-ITALICO

DÈI ITALICI.

Dodici erano i *dèi maggiori* (*Dii consentes*), e cioè *Giove*, *Giunone*, *Marte*, *Nettuno*, *Plutone*, *Vulcano*, *Apollo*, *Cerere*, *Vesta*, *Minerva*, *Venere*, *Diana* (veggasi a tutte queste voci e a ***sole***). Si veneravano inoltre dèi subalterni (*Dii minores*), comprendenti i *Dii indigetes* (gli eroi indigeni annoverati fra gli dèi: Enea, Romolo, ecc.), i *Dii semones* (semidei), i *Dii peregrini* (gli dèi stranieri introdotti in Roma) e i *Dii selecti*, ossia scelti (Saturno, Giano, Rea, Orco, Bacco, Sole, Luna, Genio). - *Dii patrii* erano tutti gli dèi nazionali dei Romani; *Dii Mani*, le anime, le ombre dei morti; *Dii averrunci*, gli dèi che allontanavano i mali; *Dii inferi*, gli dèi sotterranei (*catactomici* dei Greci); *Dii Penati*, gli dèi domestici; *Lari* (*Lares*), spiriti tutelari domestici (avevano per altare il focolare domestico): veggasi a ***spirito***, anche per altri *dèi privati*, quali la *Larva*, i *Lemures*, le *Ombre*, i *Cabiri*, i *Semoni*, *la **Fortuna***, *Temi*, il *Sonno*. - Dèi *geniali*, Cerere e Bacco. - Dèi *incerti*, dei Romani, quelli che non avevano culto fisso. - I Romani, inoltre, adoravano come divinità le seguenti personificazioni: la *Fede*, la *Concordia*, la *Pace*, la *Salute*, la *Gioventù*, la *Vittoria*, la *Libertà*, la *Virtù*, l'*Onore*, la *Pudicizia*, la *Pietà*, la *Speranza*, la *Mente*, l'*Equità*, la *Clemenza*, la *Quiete*, nonchè *Pollentia*, *Feronia*, *Orbona*, la *Febbre*, *Roma*, ecc.

Bellona (gr., *Enio*), sorella di Marte, dea della guerra. - *Borman*, il Nettuno degli antichi Liguri. - *Como*, dio dei conviti. - *Cupido*, dio dell'amore. - *Cupra*, la Giunone etrusca.

Damia, la dea della prosperità, nella mitologia greca. - *Deverra*, divinità protettrice delle puerpere nell'antica Roma. - *Dia*, divinità romana protettrice dei campi: le rendevano culto i fratelli Arvali. - *Foreo*, dio marino, figlio del Ponto e della Terra.

Imenèo (gr.), dio delle nozze, il romano Talassio. - *Nemesi*, dea della vendetta e della Giustizia punitiva figlia di Giove e della Necessità, o dell'Oceano e della Notte. - *Neriene* (*Nerio*), la forza, moglie di Marte, presso i Sabini. - *Nice*, dea della vittoria. - *Palici*, fratelli gemelli, figli di Giove e della ninfa Talia, o di Atene: sarebbero usciti da due laghi della Sicilia. - *Pan*, divinità agreste presso i Greci. - *Proteo* (figlio dell'Oceano e di Teti, o di Nettuno e di Fenice), dèmone marino, in Faro, custode degli armenti di Nettuno: aveva il privilegio di assumere tutte le forme che volesse.

Salacia, moglie di Nettuno. - *Tritone*, nume abitante le profondità del mare. - *Venilia*, dea marina, madre di Enea.

ANTICHI DÈI ITALICI. — *Ancaria*, dea dei Fiesolani. - *Angerona*, dea del dolore, presso i Sabini. - ***Bacco***, o *Dionisio*, dio del vino e della vigna. - *Camese* o *Camesena*, sorella e moglie di Giano. - *Cibele* o *Rea* (*Ops* o *Terra*), moglie di Saturno, detta anche «madre degli dèi», *magna parens*, grande madre. - *Conso*, dio del Consiglio, creduto lo stesso che Nettuno equestre.

Fatua, o *Fauna*, moglie di Fauno. - *Fauno*, nume misteroso, indigeno del Lazio: dettava carmi profetici nella selva Albunea. - *Feronia*, dea sabina, onorata dagli Etruschi, dai Volsci, dai Latini: dea della libertà, secondo Varrone. - *Flora*, dea dei fiori, una delle più antiche divinità italiche. - *Fonto*, dio delle fonti. - ***Giano***, dio reputato arbitro della pace e della guerra. - *Lara*, o *Larunda*, dea sabina, madre dei Lari.

Maia, la Terra, madre di Mercurio. - *Maio*, dio di Tusculo, reputato simile a Giove. - *Manto*, divinità assimilata con Plutone. - *Maluta*, dea sabina. - *Mida*, figlio di Gordio e di Cibele, con orecchie di asino. - *Norzia* (*Nortia*), deità etrusca adorata in Volsinio: era, per quanto si crede, il *Destino* o la *Fortuna*; aveva un tempio celebre a Volsinio, dove si piantava un chiodo ogni anno. - *Opis*, moglie e sorella di Saturno, figlia del Cielo e di Vesta: identificata con Rea.

Pane, dio del gregge, dei pascoli, compagno di Bacco nella spedizione d'India. - *Pelina*, dea dei Frentani. - *Picumno* e *Pilumno*, fratelli, figli di Giove: presiedevano ai matrimonî e alla tutela. - *Pomona*, dea della frutta, moglie di Vertumno. - *Portumno*, dio dei porti romani. - *Priàpo*, dio degli orti e dell'amore fisico. - *Proserpina*, figlia di Cerere, moglie di Plutone, regina dell'inferno.

Salacia, dea dell'acqua. - *Saba* (*Sanco*, *Sango*), uno degli dèi più venerati dai Sabini. - ***Saturno***, grande dio, predecessore di Giove, - *Sileno*, semidio, padre, nutritore e pedagogo di Bacco. - *Strenia*, dea dei Sabini (la forza o la virtù). - *Tina*, *Thalna*, *Turan*, *Turms*, *Eris*, *Ethis*, sei divinità etrusche.

Vacuna, secondo alcuni, Diana; secondo altri, Ce-

rere o Venere o la Vittoria. - *Valenzia,* dea d'Otricoli. - *Vertumno,* o *Vortumno,* dio che rappresentava le mutazioni alle quali vanno soggetti i frutti, fino alla maturazione. - *Virbio,* dio d'Aricia. - *Visidiano,* dio di Narni. - *Volupia,* o *Lubentina,* dea della voluttà. - *Voltumna,* dea del Consiglio, per gli Etruschi. - *Volturno,* dio dei Volsci. - *Volumno* e *Volumna,* dèi ai quali si raccomandavano i neonati.

Dèi minimi. — *Adone,* figlio di Fenice e di Alfesibea: simboleggia la natura. Così anche *Ati.* - *Aurora,* figlia di Iperione e di Etra o Tia, o di Titano e della Terra. - *Caos,* padre dell'*Erebo* e della *Notte,* da cui vennero *Etere* ed *Emera.* - *Castore* e *Polluce,* i Dioscuri (i vedici Asvini), il cielo e la terra, il giorno e la notte, i due crepuscoli. - *Zeto* e *Anfione,* gemelli nati da Antiope e da Giove, i *bianco rosati Dioscuri* della Beozia. - *Cielo*: fu dagli Etruschi diviso in sedici parti o regioni, e in ciascuna di queste fu posto un dio particolare. Presso i Greci personificato da Urano e fatto figlio della Terra o Gea.

Dione, sposa di Giove, divinità dell'aria. - *Ebe,* dea della giovinezza. - *Eolo,* dio dei venti: veggasi a **vento**. - *Epimetro,* fratello di Prometeo e sposo di Pandora, della quale aprì il vaso contenente tutti i mali e li rovesciò sulla Terra. - ***Ercole,*** semidio, figlio di Giove. - *Eudimione,* bellissimo pastore di Caria o dell'Elide, rapito da Diana.

Fate, veggasi a ***fata.*** - *Fetonte,* figlio del Sole egizio e di Chimene. - *Ganimede,* figlio di Laomedonte, rapito da Giove per la sua bellezza. - *Gea,* la ***Terra:*** sposò il figlio Urano e fu madre dei Titani. - ***Genio:*** fu, pei Latini, ciò che era il *Demone* per i Greci. - ***Grazie,*** figlie di Giove e di Eurinome, personificanti la bellezza.

Latona, madre d'Apollo e di Diana. - ***Musa,*** ciascuna delle dee presiedenti alle arti liberali, specialmente alla poesia e all'eloquenza. - *Narciso,* figlio della ninfa Liriope e del fiume Cefisio: si innamorò della propria effige vista in un fonte. - *Ninfe* (Egeria, Camene, Nereidi, ecc.), veggasi a ***ninfa.*** - *Pleiadi* e *Iadi,* figlie di Atlante e di Pleione. - ***Promèteo,*** titano, figlio di Giapeto.

Selene, dea della luna. - *Sole,* detto anche Febo e Febo Apollo. - *Tifeo,* nato dalle nozze di Gea col Tartaro, fulminato da Giove. - *Tifone,* o *Tifeo,* il vento, il dio della tempesta. - *Titani,* veggasi a ***gigante.*** - *Trie,* alate donzelle prefetesse, dimoranti sul Parnaso.

Eroi e semidèi.

Dèi in figura di mostri.

Eroi e semidèi. — *Amazzoni,* popolo di donne guerriere, dimoranti prima lungo il Tanai, poi lungo il Termodonte. *Ieuascira* si chiamava la loro capitale; *Ippolita* la loro regina. - *Bellerofonte,* figlio di Glauco, re d'Epiro: compì prodigi con l'aiuto del cavallo Pegaseo. - *Danae,* figlia di Acrisio, da lui fatta chiudere in prigione e da Giove (penetrato in forma di pioggia d'oro) resa madre di Perseo. - *Danao,* figlio di Belo e di Anchirroe, padre di cinquanta figlie (le *Danaidi*), che diede in moglie ad altrettanti figli di suo fratello Egitto, ordinando loro di uccidere i mariti, il che fecero tutte, tranne una, *Ipermnestra,* che risparmiò lo sposo, *Linceo.* Vuolsi fondasse Argo e insegnasse a scavare i pozzi.

Giasone, capo degli Argonauti: si impossessò del *Vello d'oro,* con l'aiuto di *Medea,* che sposò. - *Inaco,* figlio di Oceano e di Teti, il più antico re d'Argo e quivi adorato come l'eroe del paese. - *Ippolito,* figlio di Teseo e di Antiope, regina delle Amazzoni. - *Laocoonte,* sacerdote troiano, ucciso da due serpenti, insieme coi figli: aveva sconsigliato i suoi concittadini dall'aprire le porte di Troia al cavallo dei Greci.

Meleagro, figlio di Altea: uccise i fratelli di sua madre in una questione per la spoglia del cignale di Calidone. - *Niobe,* madre di sei figli e sei figlie: avendo irritato Apollo e Diana, vide la sua prole colpita dalle loro frecce, ed essa fu cambiata in una statua che piange continuamente. - *Perseo,* figlio di Danao: tagliò la testa di Medusa, una delle Gorgoni; salvò Andromeda dal mostro marino e la sposò. Fu il fondatore di Midea e di Micene. - *Pieridi,* figlie di Piero, re di Macedonia: disputarono alle Muse il pregio del canto e furono convertite in pietre. - *Procne* e *Filomele,* sorelle, figlie di Pandione, re d'Atene, state cambiate la prima in usignuolo, la seconda in rondine.

Dèi in figura di mostri. — *Centauro,* mostro in figura d'uomo fino al principio degli arti inferiori, di cavallo più in giù. *Centauro-Tritoni* o *Ictio-Centauri,* divinità marine, in parte di figura umana, in parte di pesci, con le gambe anteriori da cavallo. - *Erinni,* le Furie: veggasi a ***furia.*** - *Minotauro,* mostro mezzo uomo e mezzo toro: abitava il labirinto di Creta; fu ucciso da Teseo. - *Nesso,* centauro che tentò rapire Deianira, moglie di Ercole, il quale lo uccise, ma perì a sua volta, avendone indossato la camicia. - *Satiro,* dio con zampe di capra, abitatore dei boschi. - *Sfinge,* mostro di Tebe, con testa e petto di donna, corpo di leone, ali d'aquila: proponeva un enigma e divorava chi non indovinasse.

Altri mostri: le *Arpie,* le *Gorgoni,* le *Gree,* *Pegaso,* *Chisaore,* *Echidna,* *Chimera,* il *Dragone delle Esperidi,* *Cerbero,* *Ortro,* *Gerione,* l'*Idra di Lerna,* serpente di sette teste, nato da *Tifone* ed *Echidna,* ucciso da Ercole e assunto in cielo a rappresentare la costellazione dell'*Idra;* il *Lione Nemeo,* ucciso pure da Ercole; *Scilla* e *Cariddi;* *Csanto* e *Balio,* cavalli immortali.

Cose e termini varî.

Catebate, soprannome di molti dèi: di Giove, di Apollo, di Mercurio. - *Catenoteismo,* successiva credenza in singoli supremi dèi, diversamente che nel politeismo, secondo il quale molti dèi sono subordinati ad un dio supremo. - *Immortali,* gli dèi presso gli antichi, contrapposti ai mortali, cioè agli uomini. - ***Idolo,*** figura in rilievo di una divinità. - *Pantèo* (gr.), che in sè riunisce qualità e virtù di più dèi. - *Trinità,* concetto della divisione della divinità in tre persone.

Adorazione, ***culto*** della divinità. - *Antropomorfismo,* sistema storico filosofico di coloro che agli dèi o a Dio danno attributi umani: forma ed affetti. - *Apoteòsi,* cerimonia con la quale gli antichi romani mettevano nel numero degli dèi del paese coloro che credevano essere degni di tale onore. - *Deificazione,* il deificare, il divinizzare: deificamento,

divinizzazione, indiazione. - ***Mitologia,*** l'insieme delle favole antiche riguardanti le divinità e altre cose. - *Monoteismo, diteismo, politeismo,* ecc., adorazione di uno, due o più dèi. - ***Oràcolo,*** risposta che i Pagani credevano ricevere dai loro dèi. - ***Paganesimo,*** religione pagana, adorazione degli idoli, ***idolatrìa.*** - *Teofania,* opposizione della divinità. - *Teogonia,* generazione degli dèi.

Ambrosia, cibo degli dèi: assaggiandola una volta si acquistava l'immortalità. - *Donarium,* parola latina designante le offerte fatte agli dèi. - *Fiaccola,* antic., attributo di molte dee e di Imene. - *Icore,* il sangue degli dèi. - *Nettare,* bevanda degli dèi. - *Pulvinare,* il letto delle divinità ai banchetti. - ***Sacrifizio,*** offerta in olocausto alla divinità. - *Treppiede* o *tripode,* sedile a tre piedi, su sui sedevano le Sibille, le Pizie e i sacerdoti, per annunziare gli oracoli.

Les dieux s'en vont (franc., gli dèi se ne vanno), locuzione che si usa bene spesso per ischerzo.

Divinizzare, divinizzarsi *(divinizzato, divinizzazione).* Far *Dio,* farsi divino; attribuire qualità di Dio, diventar divino - *Divinizzazióne,* il divinizzare, il divinizzarsi; deificamento, indiazione.

Divinizzazióne. Il divinizzare e il divinizzarsi.

Divino. Di ***Dio,*** degno di Dio. - Figur., ***eccellente,*** singolare, perfetto (veggasi a ***perfezione***) nel suo genere.

Divisa. Atto ed effettu del ***dividere.*** - Assisa, uniforme, ***veste.*** - Arme, ***blasone,*** insegna gentilizia: termine di ***araldica.*** - Anche, la ***scriminatura*** dei capelli. - In affari di Borsa, la ***cambiale*** tratta sull'estero.

Divisamente. Con divisione: veggasi a ***dividere.***

Divisamento. Atto ed effetto del divisare, dell'immaginare, del pensare, del proporsi. - Ordine, ***scompartimento.*** - Figur., ***pensiero.***

Divisare *(divisato).* Immaginare, disegnare, pensare, formulare un ***pensiero,*** un ***propòsito.*** - Scompartire, ***distribuire.*** - Anche, ***disporre,*** ordinare, mettere in ***ordine.***

Divisatamente. Distintamente (veggasi a ***distinguere***), ordinatamente, in ***ordine.***

Divisíbile. Che si può ***dividere.*** - *Ente divisibile,* una quantità qualunque che si tratta di dividere in uu determinato numero di parti. - *Divisibili,* in diritto, gli enti corporali che si posseno dividere in parti, senza scapito della loro sostanza.

Divisibilità. L'essere divisibile.

Divisióne. Atto ed effetto del ***dividere.*** Figur., disunione, ***discordia.*** - Distribuzione delle parti di un ***discorso,*** fatta dall'oratore. - Riparto di ***milizia.***

Divisióne. La quarta operazione fondamentale dell'aritmetica: con essa si distribuiscono le unità di un numero dato in tanti gruppi o parti uguali quante sono le unità di un altro: ha per oggetto di trovare quante volte un numero dato *(divisore)* è contenuto in un altro numero dato *(dividendo)*; ossia, lo scopo di trovare un numero che, moltiplicato pel divisore, dia come prodotto o dividendo il *massimo multiplo* del divisore contenuto nel dividendo. - *Dividendo,* il primo numero dato le cui unità sono da distribuirsi: può essere *concreto.* - *Divisore,* il numero che indica in quante parti o gruppi sono da distribuire le unità del dividendo; è sempre astratto. *Comun divisore,* ogni numero che divide nettamente più numeri dati; *massimo comun divisore,* il numero più grande che divide esattamente due o più numeri dati.

Fattori del dividendo, in un quoziente i numeri posti al di sopra della linea; *fattori del divisore,* quelli posti al di sotto. - *Quoziente,* numero che risulta dal dividere una quantità per un'altra: è della stessa natura del dividendo. *Quoziente esatto* o *completo,* quello che si ottiene dalla divisione aumentata di una frazione che ha per numeratore l'avanzo e per denominatore il divisore: ciò quando il dividendo non è multiplo del divisore. - *Quoziente indicato,* espressione aritmetica enunziante una o più operazioni da eseguirsi per ricavare un quoziente. - *Resto* o *avanzo,* la parte del dividendo che non contiene più il divisore.

Divisore, divisorio. Veggasi a ***dividere*** e a ***divisióne*** (seconda voce).

Divo. Divino, di ***Dio,*** della ***divinità.***

Divorare *(divoramento, divorato).* Il ***mangiare*** con eccessiva ingordigia. - Figur., ***consumare, distruggere.***

Divorarsi *(divoramento, divorato).* Il mangiarsi; quasi esclusivam. usato nel senso di consumarsi, ***struggersi*** per qualche ***affetto,*** per qualche ***passione.***

Divorziare *(divorziato).* Far divorzio.

Divòrzio. Scioglimento legale del ***matrimonio,*** con libertà di passare ad altre nozze, il che non è consentito dalla semplice ***separazione*** volontaria o legale: rescissione di matrimonio, repudio, rifiuto, ripudio. - *Divorziare, divorziarsi,* separarsi legalmente dal coniuge, sia ***marito*** o ***moglie:*** annullare, risolvere, rompere, sciogliere il matrimonio; repudiare, rinunziare il marito, smaritarsi; smogliarsi (abbandonare la moglie). - *Divorziato,* diviso, separato dalla moglie. - *Divorziata,* divisa, separata dal marito, dal coniuge: malmaritata, riscappata, sfatata. - *Divorzista,* persona favorevole al divorzio.

Divotamente. Con ***divozione.***

Divòto. Chi ha ***divozione,*** è pio, religioso. E ***bigotto*** chi la ostenta o la esagera.

Divozióne *(divòto).* Affetto, fervore verso ***Dio*** e le cose di ***religione;*** abbandono in Dio, compunzione, confidenza in Dio, culto di Dio; ***pietà;*** religiosità; sentimento di Dio, sentimento religioso, spirito, spiritualità; timor di Dio; via di Dio, via di salute, vita spirituale; zelo religioso. - *Pietismo,* nell'uso, divozione esagerata. - *Divotamente,* con divozione, in atto divoto: devotamente, piamente, religiosamente.

Divoto, chi ha fervore religioso, è attaccato alla religione, nutre vivamente una ***fede*** (se esageratamente, o ipocritamente, ***bigotto***): chiesastro, chiesolastico, chiesino, credente; devoto; ***fedele;*** pietoso, pio; religioso; ricco di fede, in fede, fedelone; santifico, santo, santone; servo di Dio, spiritale, spirituale; timorato, timoroso di Dio; tutto chiesa e religione, tutto dato allo spirito, tutto Gesù e Madonna; uomo d'anima, uomo di ***chiesa,*** di ***coscienza,*** di divozione, di santa vita, di singolar divozione. - *Arcidevoto, arcidevotissimo, timoratone,* molto, esageratamente divoto.

Divulgamento. Atto ed effetto del divulgare: divulgazione, propaganda.

Divulgare *(divulgamento, divulgato, divulgazione).* Far ***noto*** ai più, all'universale, massime di dottrine politiche, religiose, scientifiche, ecc.: diffondere, proclamare, ***propagare;*** comunicare al pubblico, ***pubblicare;*** far ***conoscere,*** far ***sapere,*** sia col ***dire,*** col ***parlare,*** come per mezzo

del ***giornale,*** del ***telegrafo***, ecc.; di ogni mezzo di ***pubblicità;*** propalare, spargere una ***notizia*** e simili. – *Divulgato,* reso noto, ***notorio,*** diffuso in pubblico. – *Divulgarsi* (*divulgato*), diffondersi, spandersi, spargersi, per lo più di notizia intorno ad un ***avvenimento*** e simili.

Divulgazióne. Il divulgare e il divulgarsi.

Divulsióne. Strappamento, lo ***strappare.*** - In botanica, sdoppiamento delle foglie.

Dizionario. Libro che espone alfabeticamente i nomi di uomini illustri o di paesi o di tutto quanto compone lo scibile umano. Nel primo caso *dizionario biografico,* nel secondo *geografico,* nel terzo *enciclopedico.* Differisce dal ***vocabolario,*** che espone ordinatamente e spiega le voci della lingua; dal *glossario,* che dà le parole poco conosciute, poco comuni o antiquate, disusate, ecc.; e dal *lessico,* raccolta di voci delle lingue antiche, e specialmente della greca, dell'ebraica, delle orientali, ecc. Però *lessico* si usa anche nel significato di dizionario e di enciclopedia.

Lessicografia, lessicografo, veggasi a ***vocabolario.***

Dizióne. Minima parte del ***dire,*** modo di dire, ***frase.*** - Anche, dominio, ***giurisdizione.***

Do. Veggasi a ***note musicali.***

Dobla. Antica ***moneta.***

Dobletto. Sorta di ***tela.***

Doblone. Antica ***moneta.***

Dóccia. Metodo di cura idroterapica e la stessa colonna o pioggia d'acqua che si dirige sopra una parte del corpo, variando il getto per la forza della spinta, per la durata di questa e pel volume del liquido stesso: affusione, cura idroterapica, docciatura, getto d'acqua, stillicidio. La doccia è *generale,* quando diretta su tutto il corpo; *locale,* quando si applica ad una parte determinata del corpo. Si distinguono le doccie anche in *discendenti,* quando il liquido viene dall'alto; *ascendenti,* quando il liquido, pure venendo dal serbatoio collocato in alto, si conduce al basso in appositi tubi, dai quali, essendo pieghevoli, lo si può, volgendone l'estremità in alto, far salire per la pressione a cui è sottoposto. Si fanno doccie *calde, fredde, scozzesi* (passaggio dal caldo al freddo), *alternative, a getto mobile, a pioggia, in colonna, a campana, a inaffiatoio, in forma di circolo*; la *doccia in polvere*; la *doccia passeggiata,* la *salina,* l'*alcalina.* A seconda del luogo di applicazione delle doccie *parziali,* queste diconsi *uterine, ipogastriche, spleniche, epatiche, oculari, rettali, perineali, vaginali,* ecc. - *Dóccia* si chiama anche il liquido medicamentoso che si dirige sopra la parte inferma. - *Docciare,* dare la doccia. - *Docciatura,* atto ed effetto.

Doccia. Canaletto, di latta o d'altra materia, fatto per lo più a semicerchio e aperto al disopra, pel quale si fa scorrere l'acqua. E *docciare* lo sgorgare dell'acqua da una doccia. - Incavatura, a guisa di tegola, che si trova alla superficie delle ossa e che rassomiglia alla gronda. - Apparecchio, chirurgico di metallo, di cuoio, di fili di ferro o di guttaperca, che serve per immobilizzare le varie parti del corpo fratturato.

Docciare (*docciato, docciatura*). Versare, e per lo più in copia, come l'acqua fa da una doccia. – Dare la ***doccia.***

Docciatura. Il docciare. - La ***doccia.***

Doccionata. Serie di doccioni. – ***Acquedotto.***

Doccióne. Strumento, ***tubo*** di terracotta, per formare un ***condotto.***

Docènte. Chi insegna: ***maestro,*** insegnante: è un latinismo anzichenò pedantesco. - *Libero docente,* chi ha facoltà di insegnare negli istituti superiori, pur non essendo ***professore*** titolare. - *Libera docenza,* il suo ufficio, il suo insegnamento.

Docenza. Veggasi a ***docente.***

Docile. Di chi si piega facilmente ai consigli, alla volontà di altri: ***arrendevole,*** docibile, ***mansueto,*** obbediente, pieghevole, trattabile, trattabilissimo. Anche, di persona atta ad apprendere, a ***imparare*** facilmente e volontieri: addottrinevole, ***intelligente.*** - Di ***animale,*** obbediente, addomesticato, reso ***domestico.*** - Di materia che può facilmente essere trattata e lavorata. - Contr. di docile: ***indocile.*** - *Docilità,* astr. di docile, l'essere docili: arrendevolezza, pieghevolezza, mansuetudine. - *Indocilire* (*indocilito*), rendere docile, addocilire.

Lasciarsi guidare come un bambino: di persona docile, anche troppo. – *Si governa con un filo di seta*: di persona docilissima.

Docilità. L'essere ***docile.***

Docimasia. Parte della chimica analitica: docimastica.

Docimastica. Arte che insegna a fare in piccolo il saggio d'un ***minerale,*** per accertare la natura e la qualità degli elementi che lo compongono o del metallo che contengono. - *Docimastico,* proprio della docimastica.

Documentare (*documentato, documentazione*). Provare con un ***documento,*** con documenti.

Documento. Comunemente, carta, ***scrittura*** o simile che prova, che serve a ***dimostrare*** la verità di checchessia e quindi si allega a ***prova*** di fatti narrati, asseriti: scartafaccio, scritto. Anche, una cosa qualunque che valga di prova, storicamente, scientificamente, ecc. Dicesi pure per ammaestramento, ***insegnamento.*** - Si hanno documenti *veri, falsi, nulli, preziosi, antichi, moderni, recenti, storici, filosofici, scientifici, tecnici,* ecc.

Documenti, carte di valore sono il ***biglietto*** di Banca, la ***cambiale,*** la ***cartella*** di rendita o di una ***lotteria,*** il libretto di ***risparmio,*** ecc. – *Citare, discutere, illustrare, interpretare, presentare, richiedere* documenti, espressioni di chiaro significato.

Documento *annullato,* non più valido, infirmato, reso nullo; *apòcrifo,* non autentico, falsificato, falso, suppositizio, supposto; *autèntico,* che ha valore legale (*autenticità,* la condizione relativa); *esecutorio,* che dà facoltà di provvedere esecutivamente: esecutivo; *ostensibile,* mostràbile, che si può mostrare, presenare, far vedere; *sincero,* non falsato, nè alterato.

Documenti varî.

Allegato, documento annesso: allegato, incartamento, inserto. – *Attestato,* voce d'uso per *certificato.* – *Atti,* nel significato politico e parlamentare, i documenti e le leggi. - *Atti del popolo, del governo, del Senato, parlamentari, amministrativi, dello Stato civile, d'un congresso,* ecc., documenti varî. – *Atto di notorietà,* veggasi a ***testimonio.*** - *Atto pubblico,* quello che si fa con tutte le formalità solenni volute dalla legge, a differenza dell'*atto privato,* nel quale simili formalità non si praticano.

Biglietto, ***citazione*** davanti al conciliatore o al pretore. – *Bolla*, diploma reale o imperiale del ***papa***. - *Carta bianca*, ***procura*** che porta solo la firma, o quella che conferisce pieni poteri. – *Cartapecora*, documento scritto su ***cartapecora***. - ***Cedola***, atto scritto, biglietto d'obbligazione. - ***Certificato***, scritto che si rilascia a chi ne abbia interesse per dichiarazione di fatti. - *Chirografo*, qualunque atto privato. - *Citazione*, allegazione. – *Contratto*, anche il foglio e i fogli (per lo più di carta bollata), che portano il testo, i patti del ***contratto*** stipulato.

Diploma, atto o documento antico concedente qualche ***privilegio***. Documento pubblico che si rilascia come comprovazione e attestato di qualche grado. – *Documento umano*, locuzione dello Zola (*document humain*), introdotto a significare, presso a poco, « pagina di vita ». - *Dossier* (franc.), *pratica, incartamento*, riguardante persona, ***affare***. – *Duplicato* (sostantiv.), seconda ***copia*** d'una ricevuta, d'una lettera, d'un ***atto*** o simili.

Fede, atto rilasciato da un'autorità: fede di matrimonio, di stato libero, ecc. - *Foglio di via*, documento col quale l'autorità di Pubblica Sicurezza sorveglia e indirizza, per motivi di ordine pubblico, alcuno ad un'altra autorità, obbligandolo a un determinato itinerario. *Foglio di via di favore*, per chi deve rimpatriare.

Istrumento, atto pubblico redatto per mano di ***notaio*** *(redigere, firmare, registrare, rogare, stipulare un istrumento)*. - *Lascia-passare*, salvacondotto. - *Mandato*, il documento necessario per eseguire un protesto, un arresto o sim. (*mandato di cattura, d'arresto, di comparizione*, ecc.), per avere un ***pagamento***, ecc.

Obbligazione, atto privato col quale alcuno si obbliga di pagare a un altro una determinata somma di danaro, una precisata quantità di titoli o di merci. - *Passaporto*, ordine scritto dato dall'autorità pubblica, che invita autorità civili e militari a lasciar circolare liberamente da un paese all'altro la persona che ne è regolarmente munita. - *Pezze giustificative*, documenti che servono a giustificare un fatto, una spesa, un ***conto***. - *Prova scritta*, documento autentico.

Quitanza, ***ricevuta***. - *Salvacondotto*, sicurtà che danno i governi a una persona di passare liberamente da uno Stato all'altro. - *Tessera*, schedina, cartoncino o sim. di riconoscimento.

Particolari inerenti.

Cose e termini varî.

Bollo, segno che il governo fa apporre sopra varî documenti, perchè diventino valevoli davanti alla legge. – ***Clausola***, proposizione che modifica nei contratti o negli atti legali il valore delle cose antecedenti. - ***Data***, indicazione del luogo, del giorno, del mese e dell'anno in cui fu scritto un documento, una lettera, una cambiale, ecc. - ***Formola***, parole obbligatorie al compimento d'un atto, specialmente pubblico. - *Protocollo*, formulario degli atti pubblici. - *Regesti*, repertorio cronologico di documenti, con indicazione del contenuto. - ***Registro***, libro nel quale si inscrivono gli atti pubblici. - *Repertorio*, inventario sommario che i pubblici ufficiali devono tenere di tutti gli atti e contratti stipulati. - *Visa*, fa formola scritta e segnata da un pubblico funzionario a' piedi di un atto per attestare che tale atto gli fu presentato o per assicurarne l'esecuzione. Nell'uso, *visto* (apporre, mettere il visto). - ***Archivio***, luogo, ufficio, in cui si raccolgono e si conservano gli atti, i documenti pubblici. - *Attuario*, ministro incaricato dal magistrato di tenere in custodia gli atti pubblici. È *attuariato* l'ufficio, la carica di attuario.

Allegare (allegamento, allegato, allegazione), aggiungere un documento o documenti ad atti o memorie, per convalidarne le asserzioni: incorporare, ***inserire***. – *Ammortizzare*, dichiarare regolarmente che un documento cessa di aver valore (meglio, *estinguere*). – *Annullare* (*annullamento, annullato*), ridurre a nulla, togliere ogni efficacia, ogni validità, ogni valore. - *Archiviare*, mettere in archivio, ad archivio. - *Autenticare*, formalità richiesta dalla legge per cui, mediante bollo, firma o altro, un atto può essere considerato come autentico, efficace, valido (*autenticazione*, atto ed effetto). - *Documentare*, provare con documenti. *Documentazione*, prova, esibizione di prova. - *Infirmare, invalidare*, togliere o scemare la validità, l'efficacia: differmare. – *Interfogliare*, cucire tra foglio e foglio d'un manoscritto, o d'uno stampato, dei fogli bianchi per far giunte, correzioni e sim. - *Levare gli specchietti*: farsi fare il certificato di onesta condotta dalle autorità. – *Mettere in atti*, allegare documenti. – *Registrare*, far segnare sui pubblici registri mediante una data tassa con atto legale. – *Registratura, registrazione*, il registrare. - *Vidimare*, autenticare; e *vidimazione*, autenticazione di un atto. - *Vistare*, neol. del linguaggio burocratico: vale *munire del visto* un documento, un atto.

Note giuridiche, le proprietà che distinguono un atto, un documento. - *Paleografia*, parte dell'archeologia che tratta principalmente dei diversi modi di ***scrivere***, nell'antichità e nel medioevo; scienza per mezzo della quale si interpretano e si decifrano i documenti antichi.

Dodecádico. Veggasi a ***dodici***.

Dodecaèdro. Detto a ***dodici***.

Dodecágono. Detto a ***dodici***.

Dodecándria. Classificazione della ***botanica***, nel sistema di Linneo, comprendente le piante a dodici stami liberi.

Dodecasíllabo. Di dodici sillabe.

Dodicesimale, dodicenne, dodicésimo. Veggasi a ***dodici***.

Dódici (aggett. numerale cardinale indicativo). Che contiene due volte sei, consta di due volte sei; somma, quantità che arriva a dodici (dieci, più due). – *Dodecàdico*, sistema che ha per base dodici. – *Dodicesimale, duodecimale*, sistema che abbia per base il dodici; che si riferisce al numero dodici. - *Dodicesimo* (sostant.), la dodicesima parte. Aggettiv., duodécimo. – *Dodicina*, ***dozzina***, serqua.

Dodecaedro, corpo che ha dodici faccie regolari. - *Dodecáfido*, fesso in dodici. - *Dodecáginio*, con dodici pistilli. - *Dodecapartito*, diviso in dodici. - *Dodecapètalo*, con dodici petali. - *Dodecasillabo*, con dodici sillabe. - *Dodecastilo*, edificio con dodici colonne. - *Duodecimale*, divisibile per dodici. - *Duodècuplo, dodècuplo*, dodici volte maggiore. - *Duodenario, duodeno*, composto di dodici.

Dito, dodicesima parte del diametro di un astro. - *Dodecaemerone* (*dodici giorni*), nella Chiesa greca, il tempo fra il Natale e l'Epifania. - *Dodecágono*, poligono di dodici lati, figura piana, terminata da

dodici linee rette, che si tagliano a due a due, formando dodici angoli e dodici lati. - *Dodecapoli*, lega di dodici città. - *Dodecarchia*, governo di dodici re (dodecarchi). - *Dodecatemorione*, la dodicesima parte di un circolo; le dodici parti dello zodiaco.

In dodicesimo, forma disusata di ***libro*** a fogli piegati in dodici parti. - *Nel dodici*, nell'anno dodicesimo del secolo in cui siamo e di cui si ragiona.

Dóga (*dogame*). Veggasi a ***botte***.

Dogaia. Scolatoio, ***fossa*** di scolo.

Dogale. Di o da ***doge***.

Dogame. Complesso di doghe, quantità di doghe: veggasi a ***botte***.

Dogato. Veggasi a *doge*.

Dogána. Luogo di confine fra Stato e Stato, dove si scaricano le mercanzie e i bagagli dei viaggiatori, per mostrarli e sottoporli a gabella, a ***tassa;*** l'amministrazione che riscuote i diritti d'entrata o d'uscita delle merci; la tassa stessa stabilita sulle merci; ***dazio*** della frontiera, dazio governativo, dazio dello Stato. - Riferito alla tassa, *diritto di importazione* (di introduzione) o *di esportazione*. - *Doganale*, della dogana, appartenente alla dogana (legge, ufficio, tassa, guardia). - *Sdoganare*, liberare di dogana gli effetti o le merci, pagando secondo le leggi: sdaziare, sgabellare.

Doganiere, impiegato visitatore delle merci ed esattore delle gabelle: agente di dogana, doganardo, doganese, finanziere (v. d'uso); gabelliere, gabellino, gabellotto. - *Hobblers*, doganieri inglesi che fanno, a cavallo, il servizio delle coste. - *Pubblicano*, gabelliere, doganiere, appaltatore e simile. - *Spedizioniere di dogana*, persona incaricata dai negozianti di fare le operazioni doganali relative alle loro merci.

Bolletta d'entrata, quella rilasciata dagli impiegati per prova del pagamento dei diritti d'entrata d'una merce. - *Bolletta di transito*, biglietto rilasciato dagli impiegati dell'amministrazione doganale ai mercanti, ecc., per accompagnare le mercanzie fino a destinazione. - ***Bollo***, segno che contraddistingue le merci presentate alla dogana. - *Certificato d'origine*, quello richiesto nelle dogane per provare che certe merci provengono da uno Stato col quale esiste trattato commerciale. - *Dichiarazione alla dogana*, nota, distinta che si rimette alla dogana per l'introduzione di qualche merce. - *Fuso*, ferro lungo e sottile adoperato dai doganieri per forare sacchi, panieri e simili, per constatare se vi sia, o no, roba soggetta a dogana. - *Manifesto di dogana*, distinta delle mercanzie componenti il carico. - *Piombo*, sigillo doganale. - *Polizzino*, biglietto d'avviso della dogana.

Diritto di sosta, quel tanto che si deve pagare per aver lasciato nei magazzini delle dogane, dei porti franchi, delle ferrovie, ecc., le merci oltre il tempo normale. Più comunem., *magazzinaggio*. - *Drawback* (ingl.), la restituzione che, all'uscita della merce lavorata nello Stato, si fa di tutto o di parte del dazio pagato per l' introduzione della materia greggia. - *Facchinaggio*, quel tanto che si paga alle dogana per l'opera dei facchini. - *Franchigia*, esenzione specialmente dai tributi, dal pagamento delle tasse. - ***Tariffa***, specchio o quadro dei diritti dovuti alla dogana, o dei prezzi per qualsivoglia servizio. - *Transito*, passaggio accordato all'interno di uno Stato, in franchigia dei diritti di dogana, alle merci non riservate, provenienti dall' estero, a patto che le medesime seguano le discipline che vengono determinate. - *Visita doganale*, l'esame che il doganiere fa delle merci in una stazione internazionale.

Lega doganale, fra alcuni Stati limitrofi, levando le dogane intermedie e lasciando solo quelle alle frontiere. - *Legge doganale*, quella che regola i diritti di dogana. - *Protezionismo*, sistema economico che vuol difendere le industrie nazionali, per mezzo delle dogane, dalla concorrenza dei prodotti forastieri. Contr., *libero scambio*. - *Zollwerein*, associazione o lega doganale fra i vari Stati di Germania. - *Zona*, estensione di territorio sottoposto a un trattamento eccezionale.

Contrabbando, introduzione furtiva di merci: frode, frodo (veggasi a ***dazio***).

Dogare. Mettere o rimettere le doghe a una ***botte***.

Dogaressa. Detto a ***doge***.

Dogato. Veggasi a ***doge***.

Doge. Titolo del capo delle Repubbliche Veneta e Genovese. - *Dogale*, da doge. - *Dogaressa*, la moglie del doge. - *Dogato*, ufficio e dignità del doge; durata di tale ufficio. - Territorio dell'antica Repubblica Veneta.

Corno, a Venezia, il berretto ducale del doge: corno ducale, zoia.

Dóglia (*doglioso*). Il ***dolore*** in qualche parte del corpo. - Figur., afflizione.

Doglianza. Rammarichio, ***dolore***. - Richiamo, ***lamento***.

Dóglie. Dolori di ***parto***.

Doglióso. Pieno di doglie: afflitto da qualche ***dolore*** fisico o morale.

Dògma (*dòmma*). Punto di dottrina, di ***fede***, principio stabilito in materia di ***religione:*** articolo di fede, canone liturgico o disciplinare. - *Dogma dell'immortalità*, la credenza in una vita ultramondiale. - *Dogma della spiritualità*, la credenza nello spirito umano diviso dal corpo e ad esso sopravvivente.

Dogmatica (scienza del dogma, superstizione organizzata), quella parte della religione che ha per iscopo di ridurre quasi a sistema scientifico i dogmi della fede, li sviluppa e li dimostra con la Bibbia (*dogmatica biblica*), con la storia, con le confessioni di fede (*dogmatica simbolica*) e col sentimento cristiano (*dogmatica speculativa*). Avendo essa per iscopo di giustificare la dottrina della Chiesa, ne segue una *dogmatica confessionale;* ma, quando ne faccia la critica, si muta in una *dogmatica critica* e *filosofica*. - *Dogmatismo, dommatismo*, ogni dottrina che parta da principî dati e non provati; e anche il modo di professarla (*dogmatista, dommatista*, chi la professa). - *Dogmatolatria*, cieco attaccamento a un dogma. - *Dogmatologia*, trattato intorno a un dogma. - *Ortodossia*, la perfetta conformità al dogma. Contr., *eterodossia*, dissenso, dissidenza.

Dogmatizzare, dommatizzare, insegnar dogmi o come dogma. Per estensione, ***affermare, asserire, sostenere*** in modo assoluto e senza ammetterr contraddizione. - *Dogmaticamente, dommaticamente*, in modo dogmatico, per via di dogma. - *Dogmàtico, dommàtico*, appartenente a dogma o ai dogmi, che tratta dei dogmi.

Dolábra. Coltello da ***sacrifizio***.

Dògo. Grosso ***cane*** da presa (veggasi a pag, 385 prima colonna).

Dolce (aggett.). Ciò che è soave e grato al ***gusto***, piacevole al ***palato;*** di ***sapore*** quale è

quello dello ***zucchero;*** indolcito, detto specialmente di ***bevanda:*** come zucchero, di zucchero, dolce (v. a.), meladdolcito, melato, mellèo, zuccherato, zuccherino. Contr., ***acido, agro, amaro, aspro.***

Dicesi anche di ***frase,*** di ***suono,*** di ***canto,*** ecc., per indicare che ha un'espressione fine, delicata, carezzevole. – Figur., tutto ciò che soddisfa lo spirito e contenta il cuore, è ***soave,*** dà piacere ai sensi, massime a quelli della vista e dell' udito. – Dicesi pure per amato, ***caro;*** per benigno, mite, bonario (veggasi a ***buono,*** pag. 331, seconda solonna); per ***temperato,*** cioè non troppo caldo, nè freddo Anche, di ***maniera,*** di ***contegno,*** di parole, ecc., che valgano a ***cattivare*** l'animo altrui; di salita, di monte poco ***erto;*** di ***legno,*** di ***pietra*** o d' altra materia non dura, che non opponga ***durezza,*** ma sia agevole a lavorarsi. – *Acqua dolce,* quella dei fiumi, dei laghi, dei pozzi e simili. - *A bocca dolce,* veggasi a ***promessa.***

Amabile, di sapore pendente al dolce; *dolcetto,* alquanto dolce; *dolciaccio,* peggior. di dolce: dolce smaccato; *dolciastro,* che sa di dolce nauseante; *dolcigno,* che pende al dolce, non senza disgusto; *dolcione,* accresc. di dolce; *dolcissimo,* superlativamente dolce: dolce come il miele, come giulebbe, che pare un giulebbe; *dolciume,* il dolce stucchevole; *melato* (agg.), condito col ***miele,*** dolce (usato metaf. significa ***ipocrita,*** lusinghiero); *lene,* piacevole, leggero; *mellifluo* (figur.), dolce, soave, detto specialmente di parole, di discorsi e simili; *sdolcinato, smaccato,* troppo dolce

Dolcemente, con dolcezza: benignamente, in dolce foggia, inzuccheratamente (per lo più, scherz.), lenemente, mansuetamente, mellifluamente, mollemente, placidamente, soavemente.

Dolcezza, l'essere dolce, qualità di ciò che è dolce, ***gusto*** dolce. E *dolciume,* dolcezza sgradevole. - Figur., ***contento,*** diletto, ***piacere,*** visibilio. – Soavità d'***armonia,*** di ***canto,*** di ***melodia*** - Di clima, di stagione, mitezza, tepore, ***tiepidezza.*** – Di ***costume,*** di ***maniera,*** di persona, affabilità (veggasi ad ***affabile***), ***amorevolezza, benevolenza,*** benignità. – *Simbolo della dolcezza,* l'agnello.

Addolcire (*addolcitivo, addolcito*), rendere dolce: addolcire, addolzare; dolcire; edulcorare; far di miele; giulebbare; indolcire, indolzire; mólcere, raddolcare, raddolcire, render melato. – *Addolcimento,* l' addolcire e l' addolcirsi: dolcificazione, edulcorazione, raddolcimento. – *Addolcirsi,* divenir dolce: indolcire, rindolcire, rindolcito. - *Dolcificare,* rendere dolce, più dolce; temperare la crudezza, l'acidità. *Dolcificante,* che rende dolce, più dolce: epicerastico (*edisma,* sostanza dolcificante); *dolcificato,* reso dolce, più dolce. *Dolcificazione,* il dolcificare. - *Essere tutto miele,* di cosa molto dolce o di persona molto affabile. - *Rindolcire,* ripete *indolcire.* - *Stuccare,* indurre noiosa sazietà: effetto, spesso, delle sostanze dolci.

Dolce (sostant.). Sapore dolce. – Piatto dolce di cucina, vivanda in cui entra lo ***zucchero; confetto,*** confortino, ***pasticcio,*** variamente composto, di pasta, di frutta, di uova, ecc., e, per lo più, preparato e fatto cuocere entro una *forma.* – *Dolci* (plur.), si chiamano tutte le paste, i confetti e simili in cui entra lo zucchero. – *Dolciume* (spreg.), quantità di dolci.

Per chi prepara i dolci, i vari modi di farli, i vasi che li contengono, ecc., veggasi a ***pasticciere.***

Dolci diversi.

Bericocolo, bodino o *budino, cialda,* e altri dolci nei quali entri la farina, veggasi a ***pasta dolce.*** - *Blanc-manger* (franc., *bianco-mangiare*), piatto dolce da credenza. - *Bodino nero,* quello preparato con sangue e grasso di porco mescolati insieme.

Candito, frutto o altro confettato nello zucchero, - ***Caramella,*** pasticca di zucchero candito: frutto ricoperto di una crosta di zucchero candito. - *Chicca, chicco* (plur., *chicche*), voci infantili per ***ciambella, confetto,*** pasta dolce, ecc. - ***Cioccolata,*** insieme di mandorle di caccao, zucchero o miele, spesso con qualche aroma. – ***Confetto,*** veggasi a questa voce. – *Cotognata,* specie di melata o di dolce candito, solido, fatto con la confezione delle mele cotogne. - ***Crema,*** veggasi a questa voce. – *Croccante,* sorta di mandorlato, fatto in forma, con zucchero chiarito e mandorle tostate insieme con lo zucchero medesimo: riesce come una crosta concava più o meno sottile; gli si dà talora la forma di panierini di fiori, di cappelli e simili. Aggettivam., si dice di tutti quei dolci cotti per modo che sotto il dente sgretolano e si sminuzzano, mantenendosi sodi, nè diventando pasta. Generalmente, di quelli levati dal forno di fresco.

Fave dei morti, ossa dei morti, specie di piccoli dolci fatti con pasta di mandorle in forma di fave: si preparano, per lo più, in occasione della festa dei morti. – *Fondant* (franc.), nome che si dà a dolci assai fini, di composizione simile ai confetti, ma fatti con sostanze molli, sicchè si sciolgono, si *fondono* in bocca, per il calore di questa - *Frutte in guazzo, guazzi,* frutta giulebbate, acconcie con rosolì, spiriti, rhum, ecc.

Latte alla crème, locuzione milanese per indicare un bodino o dolce di crema. - *Locum,* dolce comunissimo in Turchia; consiste in una speciale crema candita, di media consistenza, dolcissima.

Mandorlato, dolce composto per la maggior parte di mandorle. – *Marrons glacés* (franc.), marroni (castagne) canditi. - *Melappio,* giulebbe di mele appiole. - *Meringa,* dolce leggero, ripieno di crema e di lattemiele. – *Mismis* (arabo), conserva di albicocche. - ***Mostarda,*** mosto cotto nel quale si infonde seme di senapa rinvenuto in aceto e ridotto a modo di salsa. -

Ovosmolles, piatto dolce fatto di tuorli d'uovo, zucchero e latte messo in forma e, per lo più, ghiacciato. - ***Pasticcio,*** vivanda cotta entro un rinvolto di ***pasta dolce.*** - ***Pastiglia,*** veggasi a questa voce - *Pesche in guazzo,* giulebbate. - *Pinocchiata,* confettura di zucchero e pinocchi, o di paste dolci con pinocchi. – *Pistacchiata,* dolce duro di zucchero e pistacchi.

Spumone, nota specie di dolce, di parvenza come di spuma. - ***Torrone,*** sorta di mandorlato bianco e duro; e *torroncino,* pezzetto di torrone rinvolto in carta colorata. – ***Torta,*** specie di vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme, e cotta in teglia o in tegame – *Tortiglione,* sorta di mandorlato che si fa ad Orvieto.

Wafer, voce inglese che vuol dire *ostia:* come termine culinario indica una specie di dolce leggero.

Zabaione, dolce semiliquido, composto di tuorli d' uova, zucchero e qualche liquore; zabaglione, zambaione (poco us.), zavaione. - *Zuccherino,* pic-

colo dolce fatto con zucchero, con vari odori e sapori, e di diverse forme.

Dolceforte. Sorta di ***pietanza***, di ***vivanda***.

Dolcemèle. Sorta di antico ***flauto***.

Dolcemente. In maniera ***dolce***.

Dolcetto. Vitigno, di ***uva*** nera.

Dolcezza. Qualità di ciò che è ***dolce***. - Figur., ***amorevolezza*** e simili.

Dolci. Paste dolci, confetture in generale: veggasi a ***dolce*** (seconda voce) e a ***pasta dolce***.

Dólcia. Sangue di ***maiale*** col quale si fanno migliacci.

Dolcificante. Che rende ***dolce***. - *Dolcificanti*, rimedi che si credono capaci di temperare l'acidità degli umori.

Dolcificare (*dolcificante, dolcificato*). Rendere ***dolce***.

Dolcificazione. Il rendere ***dolce***, atto ed effetto. - Operazione chimica consistente nel temperare la forza degli acidi minerali, mescolandoli con l'alcool.

Dolcigno. Che ha del ***dolce***.

Dolciume. Qualità di ciò che è troppo ***dolce***.

Dólco. Dolce. - Veggasi a ***inverno***.

Dolcola. Varietà di mela della Campania.

Dolere (*dolente, doluto*). Essere in ***dolore***, avere, sentire dolore in qualche parte del corpo. - Figur., increscere, aver ***dispiacere***.

Dolersi. (*dolente, doluto*). Lamentarsi, muovere ***lamento***; rammaricarsi, sèntir ***rammarico***. - Querelarsi, reclamarsi, richiamarsi, far ***querela***, ***reclamo***.

Dolerite. Roccia di color grigio nericcio, composta di labradorite e di augite. *Granitica, micacea, nefelinica, orbicolare, porfirica, prismatica*, le diverse varietà di dolerite.

Dolicocèfalo. Veggasi a ***cervello***.

Dóllaro. Nota ***moneta*** americana (lire 5,25).

Dòlo. Atto malizioso: ***frode***, ***inganno***. - Bastone ferrato aguzzo e nel quale era nascosto un pugnale. - Pungiglione della ***vespa***. - Piccola ***vela***.

Dolomite. Minerale composto da carbonato di calce e carbonato di magnesia in proporzioni variabili e spesso contenente piccole quantità di ferro e manganese: si impiega per la preparazione dell'acido carbonico e dei sali di magnesia.

Dolorare (*doloramento, dolorato*). Avere, sentir ***dolore***, pena: ***soffrire***.

Dolore. Sensazione afflittiva cagionata da un ***male*** che tormenta alcuna parte del corpo e, per lo più, dà luogo a ***lamento***: sofferenza, il ***soffrire***. Anche, il sentimento penoso e tormentoso che affligge e cruccia l'***animo***. Il dolore, quando forte, grande, merita, desta ***campassione***, ***pietà***. Con varie gradazioni di significato: accoramento, accorazione, affanno, afflizioné, ambascia, angustia, ansietà, attristamento; contristamento, cordoglio, corruccio, ***cruccio***; desolazione, disconforto, ***disgusto***, doglia, doglianza, dòlo, duolo; gramezza, grave ***malinconia***, gravezza, gravitade; ***mestizia***; oppressione d'animo; passacuore, ***passione***, patimento, pena, pesanza (v. a.), pièta, pressura; rammaricanza (v. a.), ***rammarico***, rodimento, sbattimento d'animo, sconsolamento, sconsolazione, scorruccio, spiacimento, strazio, struggicuore; ***tormento***, struggimento; trambasciamento, trangosciamento, travaglio, tristezza. Figur., crepamento di cuore, crepacuore; ***ferita***, fitta dell'anima; ***guerra***; ***lutto***; ***morte***, ***pena***, ***peso***, ***piaga***; ***pianto*** del cuore, di cuore; rimescolio di sangue; schianto, scoppiacuore, ***spasimo***; ***tarlo*** dell'anima, ***tempesta*** dell'anima. Il dolore può essere *debole, lieve, sopportabile*; oppure *acerbo, ansio* (affannato, affannoso), *aspro*, pungente; *acuto*, molto intenso e paragonabile al dolore provocato da una ferita inferta con arma o istrumento pungente; *atroce*, intenso, insopportabile, violento, tormentoso; *crudele, estremo*, intensissimo; *forte, profondo, pungente, spasmodico, straziante, vivo*, ecc. Il dolore morale può essere schietto, ***sincero***, ***vero***, oppure ***bugiardo***, *falso*, *finto*, ***ipocrita***, ecc.

Doloretto, dimin. di dolore. - *Dogliaretta, dogliarella, dogliuzza, dogliuccia*, dolore da nulla. - *Doloruccio*, dimin. di dolore; dolore da nulla, da poco. - Contr. di dolore: ***contento***, ***consolazione***, ***gioia***, ***piacere***, ecc.

Angerona, dèa del dolore presso i Sabini. - *Simboli del dolore:* l'amaranto giallo e il cipresso. - *Treno*, o *trenodia*, canto di dolore.

Dolore fisico.

Familiarmente, si dice spesso *dolore* per ***male***, ***malattia***: veggasi a questa voce, nonchè a ***cuore***, a ***dente***, a ***gola***, a ***fegato***, a ***polmone***, ecc.

Afflizione, vivo malessere prodotto dal dolore. - *Algia*, voce che, congiunta al nome delle diverse parti del corpo, indica la loro dolorosa afflizione (*artralgia*, dolore degli arti; *nevralgia*, dolore dei nervi, ecc.). - *Angoscia*, affanno, difficoltà di respiro per effetto di dolore: ambascia. - *Bruciore*, senso di dolore accompagnato da calore, causato da bruciatura, dalla puntura delle ortiche, da certe affezioni cutanee, dal contatto di qualche fluido, ecc.

Cardialgia, vivo dolore alla *bocca dello stomaco*: oggi, più comunem., *gastralgia*. - *Cardiospasmo*, spasmo, dolore al ***cuore***. - *Cefalèa, cefalalgia*, dolore di testa. - *Chiodo isterico*, dolore acutissimo in un punto fisso del capo. - *Cociore*, dolore cocente, frizzante. - ***Còlica***, dolori intestinali.

Doglia, dolore per lo più reumatico. - *Dòglie*, i dolori del ***parto***. - *Emicrania*, dolore di metà della testa. - *Fitta, trafitta*, puntura, ferita. - *Indolenzimento, indolimento*, senso di dolore poco veemente. - *Nevralgia* (nevralgico), dolore acuto a un ***nervo***: neuralgia, neurodinia.

Patimento (genericam.), sofferenza, dolore. - *Pazienza*, per dolore, patimento corporale. - ***Pena***, specialmente nel costato, dolore fisico, punta. - *Perialgia*, dolore acuto generale. - ***Piaga***, disgiungimento e corrompimento di carne; qualunque dolore fisico o morale: esulcerazione. - *Puntura*, la ***ferita*** d'un corpo acuto, d'un pungiglione o spino, e il dolore consecutivo.

Reuma (reumatico), dolore continuo dei muscoli. - *Spasimo (spasmo)*, qualunque contrazione involontaria dei muscoli, originata, per lo più, da un disordine dell'innervazione; dolore intenso che fa sospirare. - *Spranghetta* (figur.), dolore alla testa cagionato dal troppo bere. - *Strizzone*, una strizzata forte; dolore nei visceri.

Convellente, il dolore spasmodico. - *Erratico*, il dolore che muta posto di continuo nella persona. - *Lancinante*, attributo di speciale sensazione di dolore fisico, a una parte del corpo, quasi che una lancia vi penetrasse. - *Tensivo*, il dolore accompa-

gnato da un senso doloroso di tensione della parte ammalata. - *Terebrante,* detto di dolore, vale *perforante.*

Acerbezza, acerbità, gravezza del dolore. - *Inasprimento,* l'inasprire e l'inasprirsi.

Ansiare: sta tra l'ansimare e l'essere in ansietà; ma lo stato del corpo qui intendesi, quasi sempre, che venga, almeno in parte, dal turbamento dell'animo. - *Avere i cani in corpo,* doler forte il corpo. - *Corrispondere:* di dolori che si sentono in un punto e si risentono in un altro. - *Dolere,* avere o sentir dolore; essere una data parte del corpo tormentata da dolore: aver male (alla testa, allo stomaco, ecc.); avere un tormento, un gran **tormento:** bruciare; dar dolore; far male (una mano, un piede); frizzare; sentir bruciore; tormentare. - *Dolere molto:* far bestemmiare pel dolore; far entrare uno in tedesco; far vedere le lucciole; far vedere più lucciole che agosto; far vedere le stelle; far vedere le stelle di mezzodì, di pieno giorno. - *Dolere poco:* dolicchiare, dolicciare (specialmente per significare che una data parte del corpo è alquanto dolente, ma senza dar grave incomodo). - *Dolersi tutto,* essere pieno di dolori reumatici: *essere tutto un dolore.* - *Indolenzire,* indurre, dare dolore.

Indolenzire, *indolire, indolenzirsi, indolirsi,* venire, generarsi un dolore non forte in qualche parte del corpo; addormentarsi quasi il senso delle membra per freddo o per essere stati a lungo in postura disagiata. - *Sdolere,* restar privo di dolore, cessar di dolere. - *Sdolenzire,* far tornare allo stato primiero alcun membro indolenzito. - *Sdogliarsi,* liberarsi, guarire delle doglie. - *Vagare,* di dolore non fisso. - *Veder le stelle:* dicesi di acuto e momentaneo dolore fisico, per l'effetto di certi bagliori o fosfeni che passano su le pupille in quell'attimo (ad esempio: questo dente, questo callo mi fa veder le stelle).

Inceppato, del capo, impacciato per dolore.

Rimedi pel dolore. — ***Analgèsico,*** nome generico di medicamenti atti ad abolire la sensibilità per il dolore. Analgesici: l'*acetol,* l'*acetopirina,* l'*acopirina,* l'*alopirina,* l'*ammonol,* l'*antinervina,* l'*antipirina,* l'*aristochina,* la ***cocaina,*** la *trigemina,* ecc. Tali pure: il *caieput,* il *cloruro di etilene,* l'*etere clorato di Aran,* altri medicamenti che si traggono dal *giglio,* dalla *camomilla,* dal *tiglio;* la *lobelia;* i *valerati* o *valerianati,* sali dell' acido amilico, che si usano come antispasmodici nella nevralgia e nell'emicrania, ecc. - *Anestetico,* il rimedio, la sostanza che produce ***anestesia.*** - *Anodino,* medicamento che calma e fa cessare il dolore: antispasmodico, lenitivo, mitigativo, panegorico. - *Narcòtico,* dicesi d'ogni rimedio che produce ***sonno,*** diminuisce l' irritabilità, ha effetto calmante, sedativo, ipnotico. Tali l' oppio, il giusquiamo, la belladonna, la ***morfina,*** il ***cloroformio,*** ecc. - *Nepente,* bevanda creduta atta a calmare qualunque dolore.

Algesimetro, strumento inventato da Bjönström per misurare la celerità con cui si percepisce il dolore. - *Analgia,* o *analgesia,* insensibilità alle impressioni di dolore. - ***Anestesia,*** privazione della ***sensibilità,*** del dolore. - *Eterizzazione,* processo anestetico che consiste nel respirare una miscela d'aria e di etere; ovvero nel rendere alquanto insensibile e fredda una parte del corpo mercè la polverizzazione dell'etere.

Dolore morale.

Accoramento, grave profonda afflizione. - ***Affanno*** (figur.), disturbo dell'animo, dolore - ***Afflizione,*** stato doloroso dell'animo. - *Agonia* (figur.), ambascia, dolore grave e prolungato. - *Amarezza* (figur.), afflizione grande. - *Ambascia,* dolore intenso - *Angoscia,* grave travaglio, specialmente dell'animo; dolore accompagnato da inquietudine. - *Angustia,* affanno, travaglio dell'animo: ***inquietudine,*** strettezza d'animo.

Coltellata, pugnalata, stilettata (figur.), dolore che incoglie di sorpresa e gravemente. - *Compunzione,* afflizione d'animo, con ***pentimento*** degli errori commessi. - *Contrizione,* perfetto dolore d'animo per i falli commessi. - *Cordoglio,* dolore per la sventura nostra o d'altri; gran dolore. - *Corona di spine,* figur., dolore, martirio, pena. - *Crepacuore,* grave afflizione di cuore, gran dolore. - ***Croce*** (figur.), tribolazione, tormento, affanno. - ***Cruccio:*** veggasi a questa voce.

Dannazione (figur.), di cosa tormentosa. - *Desolazione,* di dolore che non dà luogo a consolazione. - ***Disperazione,*** estrema afflizione, estrema angoscia. - *Doglia,* dolore, afflizione. - *Dolore del gomito,* da nulla, che passa presto. - ***Eccesso*** (figur.), esorbitanza di dolore. - *Esulcerazione* (figur.), dolore grave, che rode, consuma. - *Ferita che sanguina* (figur.), dolore vivissimo.

Laceramento (figur.), strazio, dolore per cosa trista, per sciagure irrimediabili. - *Lagrime amare, lagrime di sangue:* di forti dolori. - *Lipemania,* qualche cosa di più e di più grave che ***malinconia,*** *tristezza, misantropia:* disposizione abituale dello spirito a considerare le cose dolorose con una fissazione invincibile che può giungere sino alla pazzia. - ***Lutto,*** propriam., pianto, mestizia, duolo, cordoglio per morte di parente o di persona cara.

Martirio (figur.), gran dolore. - *Momentaccio,* momento di grave dolore, pericolo. - ***Passione,*** movimento disordinato dell'animo: detto anche per patimento, dolore. - *Patema,* afflizione d'animo. - ***Pena,*** affanno. - *Pena di morte,* dolore grandissimo.

Rammarico, dolore per un fallo commesso. - *Rodimento,* afflizione, e l'oggetto stesso che affligge. - *Spasimo, spasimo d'inferno,* dolore acerbo dell'animo. - *Spina fitta nel core* (figur.), dolore che non dà requie, non si può vincere. - *Strazio* (figur.), dolore grande, tormentosissimo.

Tormento, grande afflizione; anche, la causa del dolore. - *Tortura* (figur.), dolore atroce: ***supplizio.*** - *Tribolo (tribolamento, tribolazione),* luogo di dolore, di sofferenza, e anche la stessa tribolazione. - ***Turbamento,*** stato penoso dell'animo.

Conforto, alleggerimento di dolore.

Addolorare. — Addolorarsi.

Addolorare, arrecare, apportare, dare, procurare, recar dolore, affliggere: addogliare (v. a.), affannare, amareggiare, angosciare, angustiare; attossicare, avvelenar l'animo, attristare; colmar di doglia, compugnere, compungere (non us.), contribolare, contristare, crucciare, cruciare; dar compunzione, guerra, martello, passione, sconsolamento,

tormento, tortura; dar nel cuore; desolare, dilaniare, disconsolare, discontentare, dispiacere insino al cuore; far doglia, far dolere il cuore, far gramo, far ***piangere***, far triste; ferire al cuore, il cuore, nel cuore; flagellare, funestare; gravare, gravar di dolore; indogliare, infunestare; lacerare, levare il riso; martirizzare, martoriare; mettere in affanno, in croce, in doglia, in travaglio; mortificare; offendere; passare, spezzare, strappare, straziare, trapassare il cuore; passionare, pesare; percuòtere al cuore; porre in doglia, pungere; rattristare, recar doglia, recar disperazione; sconsolare, straziare; toccar sul vivo, nel vivo; tormentare, torturare, trafiggere, turbare.

Accasciare, abbattere, deprimere l'animo, cagionare dolore o altra penosa impressione: annientare, atterrare (figur.), ***avvilire,*** costernare, demoralizzare; esanimare, invilire; opprimere; scoraggiare (veggasi a ***coraggio***), sommergere (figur.), soperchiare, sopraffare, spezzare, spezzare in due; ***vincere.*** – *Angere,* usato solo in poesia, nella terza persona singolare e plurale dell'indicativo: angustiare, dare angoscia. – *Arrivare al cuore:* di cose dolorose, che affliggono intimamente, profondamente. - *Compangere (compunto),* affliggere, toccar nell'animo, dar compunzione.

Dilaniare (figur.), lacerare (il cuore), straziare. *Far inacerbire il sangue a uno,* cagionargli rammarico, dolore. - *Far sospirare,* dar afflizione, dolore. - *Macerare,* affliggere gravemente. - *Passare l'anima, il cuore:* di dolori eccessivi.

Rammaricare, cagionar ***rammarico.*** – *Rincrudire,* esacerbare, rendere più crudo, più acerbo un dolore. – *Straziare,* fare strazio, addolorare crudelmente e a lungo. – *Trapanare* (figur.), forare, passare (dolore acuto che *trapana* il cervello, il cuore).

Addolorarsi, sentire, provar dolore e simili: accasciarsi, addolorare, affannarsi, affliggersi, andar il sangue (figur.), angersi, aver pena; cadere in tristizia; darsi al dolore, darsi cruccio, dolore, malinconia, pena; dispiacersi fino al cuore, disperarsi, dolere, dolersi, dolorare; esulcerarsi il cuore; gravarsi; indolentirsi (disus.); mettersi in affanno, in doglia, in duolo, ecc.; perdere il cuore, perdere il cuore e il sangue, pigliarsi dolore; ridolere, ridolersi (sentir nuovo dolore); sconfortarsi; sentirsi crepare, scoppiare, serrare, spezzare, strappare, stringere, struggere il cuore; spasimare, stemperarsi di dolore, struggersi; trambasciare, trangosciare, tribolare, tribolarsi; venire il mal di crepacuore; vivere tra lagrime, tra sospiri.

Accasciarsi, provare un senso doloroso, penoso, di abbattimento, di prostrazione morale; sentirsi da meno delle circostanze: abbandonarsi, abbattersi, abbiosciarsi; atterrarsi, attarparsi, avvilirsi; buttarsi giù; cascare il pan di mano; cascare il fegato, il fiato, la milza e le budella; cascar la coratella, le braccia, l'ovaia; confondersi; disanimarsi, diventar piccin piccino; farsela sotto, farsi vile, fiaccarsi; infiacchirsi, infrollirsi, ismagarsi; mancare a sè medesimi, mancare il cuore; perdere il sangue, perdersi in un bicchier d'acqua; portare il lutto di sè stessi, prostrarsi; scoraggiarsi, sgomentarsi, smarrirsi; umiliarsi.

Attristire, prendersi dolore, ***mestizia.*** - *Bere il calice, al calice dell'amarezza, delle amarezze,* subire grandi afflizioni. – *Covare i guai dentro di sè,* addolorarsi in segreto, nascondere il dolore. - *Crucciarsi,* dolersi, avere, prendersi ***cruccio.*** – *Dolere,* aver pena di chechessia. - *Dolorare,* sentir dolore.

Gelarsi il sangue a uno, provare egli tal dolore o spavento che quasi resti sospesa la circolazione del sangue.

Macerarsi (figur.), affliggersi gravemente, consumarsi dentro.

Mangiarsi il core (figur.), pel dolore o per la stizza; mangiarsi il *fegato,* l'*anima,* rodersi dentro. – *Marcirsi in una cosa:* consumarcisi, affliggersi. – *Mordersi, mordersi le mani* (figur.), crucciarsi angosciosamente. - *Patire,* provare uno o più mali, dolori, danni: di cose e di persone, fisici e morali, soffrirne. - *Patire, soffrire le pene dell' inferno, patir mille morti:* avere gran dolore. - *Piangere il core,* sentir dolore per qualche cosa veramente deplorevole e che si poteva schivare.

Sentirsi morire, per mancanza di vita, per fame, per sete, ecc.; anche di dolore, di passione. - *Sentirsi una gran martellata nel cuore:* essere afflitto di dolore acuto, anche morale.

Addolorato.

Dolorosamente. — Doloroso.

Addolorato, che sente, che prova dolore: accasciato, acciaccato dentro, affaticato (figur.), afflitto, angosciato, angustiato, appassionato; crucciato; disconsolato, discontento, doglioso, dolente, dolente a cuore; gramo, inconsolato; malcontento dell'animo, fino all'anima; mesto; nudrito dal dolore; paziente, prostrato d'animo, di cuore; rammaricato; scapigliato a pianto e a dolore, sconfitto dal dolore, sconfortato sconsolato, sospiroso, spasimante; stretto da amarezza, stretto d'animo; tapino, tormentato, tormentoso, trambasciato, tribolato, triste. - *Accasciato,* moralmente abbattuto: abbacchiato, abbandonato d'animo, abbattuto, attrito, avvilito, contrito, disfatto, indebolito (veggasi a ***debole***), invigliacchito; rintuzzato, stramazzato. - *Afflitto,* che è sotto la penosa impressione di una disgrazia o simili: gravato, oppresso d'animo, preoccupato, schiacciato; sotto il peso di una ***noia*** e simili. - *Doglioso,* addolorato, pieno di doglia, e anche di cosa che apporta doglia, duolo. - *Triste,* malinconico (dice qualche cosa tra il malinconico e l'***infelice***).

Essere addolorato, essere in dolore; avere, sentire, provar dolore: avere il cuore compreso di dolore; avere il cuore gonfio, serrato, stretto; avere, sentirsi un nodo alla gola; aver tronche le gambe; essere dispiacente; essere penetrato dal dolore, immerso nel dolore, impazzar di duolo; mangiare il pane del dolore, martellare il cuore; pascersi di lagrime; perdere il mangiare, la sete, il sonno; saper male, scemar dentro la corata; sentir disconforto al cuore, sentirsi svellere il cuore; sentire un nodo alla gola; ***soffrire,*** sospirare; stare sulle spine; vivere di lagrime; vivere in duolo, in mala, in malissima contentezza. - *Battere il capo nel muro* (figur.), di chi smania per dolore. - *Campare, vivere di lacrime:* di persone continuamente tormentate da dolori morali. – *Contorcersi (contorsione, contorto),* il rivolgere delle membra che si fa talvolta per dolore. – *Gemere,* lamentarsi, far ***lamento*** con voce bassa e non articolata. - *Parere la Madonna addolorata* o *dei dolori,* la *Madonna dello spasimo:* di donna sempre afflitta, mesta.

Essere molto addolorato: affranto dal dolore, agghiadato di dolore, assorto in profonda estasi di dolore; desolato, dolente a morte, sopra misura; dolentissimo; ebbro di dolore; finito dal patimento; inconsolabile; macerato, martirizzato; oppresso dal dolore, pazzo di dolore, sepolto nel dolore, smarrito di dolore; spezzato, straziato dal dolore; travagliato. - *Andare il sangue a catinelle,* sentirsi molto addolorati. - *Avere aspetto lugubre:* addoloratissimo, per sciagure. - *Avere il cuore stretto come in una morsa; avere, andare il cuore attraverso, avere una spada, un coltello confitto, piantato nel cuore* (figur.), un gran dolore. - *Avere il volto contratto dallo spasimo*: di chi appare profondamente addolorato. - *Avere in Terra il suo purgatorio,* soffrire molto. - *Avere la croce e il crocefisso,* di chi ha molte tribolazioni. - *Bere il calice* (dell'amarezza) *fino alla feccia:* di dolori provati fino all'ultimo. - *Essere impietrato, impietrito* dal dolore (figur.), quasi ridotto come pietra, reso insensibile a tutto, per immensità di dolore. - *Grondar sangue dal cuore* (figur.), per fiero dolore. - *Mettersi le mani al petto, una mano al petto:* per dolore, per patimento, per riflessione. - *Morire di dolore, morire dallo spasimo,* non poterne più. - *Morire tutti i giorni,* avere dolori continui e gravi. - *Non sentirsi più una goccia di sangue nelle vene, parer d'avere tutto il mondo addosso:* di chi è molto addolorato. - *Passar l'animo,* di dolore che trafigge, fa soffrire assai. - *Piangere lacrime di sangue* (figur.), per dolore grande e straziante.

Dolorosamente, con dolore, in maniera dolorosa: angosciosamente, crucciosamente, dogliosamente dolentemente, faticosamente, increscevolmente, incresciosamente, infaustamente, laboriosamente, luttuosamente, mestamente, miseramente, rincrescevolmente, strazìantemente, straziatamente, tormentatamente, tormentosamente, travagliatamente, tribolatamente, tristamente.

Doloroso, che arreca, dà dolore: accorabile, accorante, accoratoio (disus.), addolorevole, affannoso, affliggente, afflittivo, ***amaro,*** amarissimo, angustioso; doglioso, dolorifero, dolorifico, ***duro;*** grave; ***infausto;*** luttuoso, penace, penoso; pieno d'amarezza, d'amaritudine; spasimante, tormentoso, triboloso. - *Doloroso* (letter.), di persona che soffre dolore (la dolorosa madre). Anche, per *luogo di dolore* (il *doloroso regno,* l'***inferno,*** poet.). - ***Funebre:*** di qualche cosa che richiama memorie dolorose, di morte.

Diminuire, accrescere il dolore, ecc.

Alcune voci analoghe.

Addolcire un dolore (figur.), renderlo meno aspro, meno tormentoso: attenuare, calmare, ***diminuire,*** menomare, scemare. - *Addormentare,* assopire, chetare, sopire. - *Addormentarsi,* sopirsi, calmarsi. - *Alleggerire, alleviare,* rendere più lieve, lenire, ***mitigare.*** - *Avere, dar tregua,* far ***cessare*** momentaneamente, per un po'. - *Darsi pace,* calmarsi, chetarsi. - *Disacerbare, disgravare,* rendere meno acerbo, meno grave. - *Incantare* il dolore, non farlo sentire per qualche tempo. - *Levare una spina dal cuore, un pruno dagli occhi,* togliere un dolore, levar da spasimo. - *Medicare* (figur.), curare dolcemente, con rimedî morali. - *Rincorare,* fare o farsi animo, specialmente dopo un dolore; infondere ***coraggio*** a sopportare il dolore. - *Uscir di pena,* cessare di soffrire.

Esacerbare, inasprire, rendere più aspro, ***irritare,*** esacerbare. - *Inasprire la ferita,* accrescere il dolore. - *Provocare,* ***eccitare.*** - *Riaprire una piaga, una ferita,* rinnovare memorie dolorose.

Accusare un dolore, dire, dichiarare di sentirlo.

Farsi un animo superiore: saper resistere al dolore, saper vincersi, non lamentarsi. - ***Passare*** il dolore, non sentirlo più. - ***Sopportare,*** subire il dolore con ***pazienza,*** con forza d'animo, con ***rassegnazione,*** o anche per viltà: ***tollerare.***

Compiàngere, esprimere ***compassione*** per il dolore altrui. - *Condolersi,* dolersi con altri delle sue sofferenze: esprimere ***condoglianza.*** - *Consolare,* dare, procurare ***consolazione*** a chi è addolorato. - *Indurare, indurarsi* (figur.), rendere, rendersi tanto o poco resistente al dolore.

Varie. — Esclamazioni. — Locuzioni. — Proverbî.

Domonici: a Sparta, si chiamavano così quei fanciulli che più a lungo e con maggior coraggio sopportavano le frustate, allorquando li si fustigavano per avvezzarli al dolore. - *Insensibile,* chi non ha ***sensibilità*** al dolore, o ne ha poca. - *Spartiati,* o *Lacedemoni:* spesso citati ad esempio per la loro ***resistenza*** al dolore.

Ah, ahi, ohimè, ahimè lasso!, esclamazioni di dolore familiari e frequenti: *oh!, ohi!,* ***ohimè!*** Ahimè è quasi ironico e detto, per lo più, nel rimpiangere uno sbaglio commesso. - *Angeli santi! Angeli del paradiso! Angeli del cielo!,* esclamazioni di dolore, e anche di meraviglia. - *Che dannazione!,* quando il dolore persiste o si ripete. - *Deh!* (inter. letter. e poet.): ha dell'affettazione. - *Eppure..,* nonostante; anche esclamazione di affermazione dolorosa. - *Questa è atroce!,* di cosa dolorosissima. - *Questa mi pesa!,* di cosa che affligge assai. - *Uhi!,* escl. di dolore, più forte d'*Uh!* - *Un destino! Pare un destino!,* alludendo a cose dolorose che si ripetono con frequenza.

Dio disperda l'augurio: a chi prevede cose dolorose, nefaste. - *Esserci le tenebre in un luogo:* grida di dolore, di confusione. - *Fare un pianto d'una cosa,* o *farne un pianto e un lamento*: lasciarne il pensiero, o decidersi ad affrontare una volta per sempre un dolore e uscire da una situazione penosa (*E' meglio fare un pianto e un lamento e venir via da que' deserti*). - *Friggere e tacere,* soffrire, non venire a' fatti. - *Non te ne prendere*: non te ne affliggere, non addolorarti.

Alla scuola del dolore s'impara molto. - *Col soffrir s'acquista.* - *I dispiaceri sono una lima sorda.* - *Il dolore guasta il sangue come un veleno.* - *Non c'è viaggio senza polvere, nè guerra senza lagrime:* il dolore non manca mai. - *Pathèmata mathèmata* (antico motto della sapienza greca): letteralmente, *i patimenti sono ammaestranti.* - *Tutti abbiamo le nostre spine:* i nostri dolori.

Proverbî. — *Anco tra le spine nascono le rose.* - *Chi mangia aloè* (chi ha amarezze) *campa gli anni di Noè.* - *Di dolore non si muore, ma di allegrezza sì.* - *Dolce vivanda vuol salsa acerba.* - *Dopo il dolce vien l'amaro.* - *Ha pochi amici il dolore.* - *I grandi dolori sono muti.* - *Il dolore non invecchia* (cioè, o muore o uccide). - *Il duol fa bello.* - *Il male si fa*

leccare, il fiele si fa sputare. - Il ricordarsi dei male raddoppia il bene. - Impara piangendo e riderai guadagnando. - La fine del riso è il pianto. - Lungo piacer fa piangere. - Mille piaceri non valgono un tormento.

Dolorosamente. Con ***dolore.***

Doloroso. Che ha o apporta ***dolore.***

Dolosamente Fraudolentemente, con ***frode.***

Doloso. Fraudolento, ingannevole: veggasi a ***frode*** e a ***inganno.***

Dolzaìna, dolzaìno. Istrumento musicale, l'*oboe.*

Domabile. Chi si può ***domare,*** rendere ***domestico.***

Domanda *(dimanda).* Interrogazione; invito fatto ad altri perchè ci risponda o ci dica qualche cosa; richiesta di alcunchè; chiedimento, chiesta, dimanda, dimando, domando; inchiesla, quistione, richiesta (fatta all'autorità, in iscritto, in carta da bollo, ecc.). Molte domande, bene spesso, sono fatte per ***curiosità***, tutte per uno ***scopo.*** - *Domandante,* chi domanda: chiedente, chieditore, petente, petitore, querente, ricorrente, supplicante. E *chiedone, pigolone,* il chieditore importuno. - *Intercessore, postulante,* chi domanda qualche ***grazia.*** - *Domandato,* chiesto, richiesto, sollecitato. - *Evasivo,* di parole, di risposte che sfuggono accortamente o astutamente alla domanda. - *Implorabile,* da potersi implorare, domandare: petibile.

Controdomanda, domanda opposta ad un'altra. - *Domanda suggestiva* (veggasi a ***suggestione***), quella fatta ingannevolmente per trarre altrui di bocca ciò che da altri si sarebbe detto, o cose che ci interessa di sapere.. - *Interpellanza, interrogazione*, veggasi ad ***assemblea*** (pagina 190, seconda colonna). - *Istanza,* l'atto, per lo più in iscritto, col quale uno si rivolge a un' autorità pubblica chiedendo qualche cosa: ricorso. Anche, perseveranza, insistenza nel domandare. - *Memoriale,* istanza, supplica; molte domande in iscritto. - *Petito* (lat.), l'oggetto della domanda. - *Petitoria,* la domanda che si fa in giudizio per riavere la proprietà d'una cosa. Contr. di *possessorio,* in cui si chiede solamente il possesso, senza far questione di proprietà. - *Petizione,* inchiesta, domanda nelle forme di legge: atto contenente le domande e le ragioni dell'*attore* contro il *convenuto.* - *Postulato,* domanda, che si fa, di ammettere un principio non dimostrato, per tirarne le conseguenze. - ***Preghiera***, domanda di checchessia per grazia, o per favore; domanda fervorosa e supplichevole. - *Requisizione,* domanda fatta all'autorità (specialmente militare) perchè si mettano a sua disposizione, per pubblici servizi, viveri, mezzi di trasporto, ecc. Vale *richiesta, istanza.* - *Rèssa,* istanza importuna fatta ad altri per ottenere qualche cosa. - ***Ricorso,*** il ricorrere per rimborsi, indennità, aiuto o giustizia, - *Supplica,* domanda di ***grazia.***

DOMANDARE (*addimandare, dimandare*), rivolgersi a una persona con parole per sapere qualche cosa; ricercare ***notizia*** intorno a cosa o a persona; chiedere, ***dire,*** richiedere, ripetere, appellare, chiamar per ***nome.*** Con varie gradazioni di significato: abbaiare (per lo più domandare inutilmente); addimandare; cercare; fare istanza; indagare, ***investigare,*** ricercare; invocare; picchiare (figur.), porgere inchiesta, pregare; requisire, ricercare, richiedere, richieggere (v. a.), ritentare, ritornare; supplicare. - *Batter marina,* chiedere rammaricandosi. - *Domandar la parola,* chiedere di parlare, in un'***adunanza,*** in un'***assemblea,*** in un ***comizio.*** *Domandare all'oste se il vino è buono,* far domande inutili. - *Domandar quattrini,* chiedere ***denaro.*** - *Esaudire,* accondiscendere alla domanda, all'istanza; ***concedere*** ciò che si era domandato; soddisfare, dare ***soddisfazione.*** - *Fare una petizione,* domandare con formale istanza: reclamare, ricorrere, supplicare. - *Impetrare, **ottenere*** con preghiere quel che si domanda. - *Implorare,* domandare supplichevolmente, ***pregare.*** - *Instare,* fare istanza; anche, insistere su una domanda. - *Intercèdere,* essere intermediario nel domandar ***grazia*** per alcuno. - *Interrogare,* domandare a qualcuno spiegazione o spiegazioni d'una cosa importante e di conseguenza: movere domanda, ***interrogazione.*** - *Limosinare, mendicare,* chiedere in grazia, domandare umilmente, pietosamente: impetrare. - *Pigolare,* chiedere con una certa importunità. - *Postulare,* chiedere cariche o benefizi. - *Raitare,* chiedere aiuto; domandare soccorso. - *Ricercare,* richiedere, procurare. - *Richiedere,* ripete e rafforza *chiedere.* - *Ricorrere,* andare a chiedere aiuto o difesa ad alcuno; presentare ricorso. - *Ridomandare,* ripete *domandare,* richiedere; anche, fare una controdomanda. - *Ripetere,* richiedere quel che è nostro, il capitale, i frutti. - ***Rispondere,*** il dire che si fa in seguito a una domanda. - *Risponder picche,* deludere una domanda. - *Rivolgere* una domanda ad alcuno: farla, interrogarlo. - *Serrare con le domande,* incalzare. - *Sollecitare,* insistere per il pronto esaudimento di una domanda: fare ***sollecitazione.*** - *Sopracchiedere,* domandare di più del convenuto o del conveniente; chiedere un ***prezzo*** maggiore. - *Tempestare di domande,* far molte domande, far domande su domande.

Accogliere, ascoltare una domanda, tenerne conto; *accoglier bene,* far buona ***accoglienza*** alla domanda o a chi la presenta. - *Declinare una domanda,* (neol. burocr. da evitare), ***desistere,*** rinunziare. - *Far parlare, far cantare,* interrogare persona con arte, affinchè riveli ciò che sa. - *Prendere in considerazione:* di istanze, domande e simili, accoglierle favorevolmente, esaudirle.

A petizione (modo avverb.), fin che se ne domanda, quanto si vuole: ***abbastanza,*** a piatto satollo, a sazietà, a suo satollo, in ***abbondanza;*** per tutti i gusti; soddisfacentemente. - *Che domanda!... Che domande!,* esclamaz. di sprezzo o maraviglia nell'udire domande superflue. - *Dàmmi,* modo per domandare ad altri qualche cosa: dà qua, dammi qua. - *Dietro, dietro istanza, dietro domanda,* mal detto invece di *per istanza, conforme alla domanda.* - *Per favore,* modo di raccomandarsi, di chiedere una gentilezza (mi dà per favore? mi favorisce?).

Dall'asino non cercar lana: non chiedere quel che uno non può dare. - *Date da bere al prete che il chierico ha sete*: quando qualcuno chiede per altri quel che vuol lui. - *Il libro dei perchè stampato ancor non è*: a chi fa domande indiscrete. - *Le limosine son fatte o son finite:* a chi viene a chiedere inopportunamente.

Domandare (*domandato*). Fare una ***domanda.***

Domani. Il giorno successivo a quello in corso (***oggi***): dimane, dimani; il di seguente, sopravveniente, susseguente, vegnente; il domane; l'altro dì, l'altro sole; nuovo giorno, nuovo sole; quest'altro giorno; seguente sole. Avverbialm., il dimani, alla dimane, all'indomani, l'indomani (francesismo, da *lendemain*).

Contr., ***ieri***. - *Domanisera, domansera,* l'indomani sera; diman da sera, dimandassera. - *Domattina,* l'indomani mattina, dimattina; posdomattina (v. a.). - *Posdomani, doman l'altro,* il giorno successivo al domani: diman l'altro, dopodomani, posdomane, posdomani (v. a.); terzo giorno.

Domare (*domábile, domato, domatore, domatrice*). Rendere ***domestico*** e trattabile un ***animale:*** addomesticarlo, renderlo mansueto e atto a qualche lavoro o esercizio: accucciare, addimesticare, addimestichire, addocilire, addolcire, affamiliare, affamiliarizzare, agevolare, ammaestrare, ammansare, ammansire; dimesticare, domesticare; indocilire; maneggiare, sbandellare, mansare, scozzonare (di cavalli); mansare, mansuefare; raddomesticare, recare in mansuetudine, rendere ***docile,*** ridurre; ***vincere***. - Figur., sottomettere i vinti; costringere nemici e sediziosi all'ubbidienza; ***soggiogare***. - *Domabile,* che si può domare, riducibile. Contr., ***indomabile:*** e *indomato, indomito,* non ancora domato. - *Domato,* addomesticato, ammaestrato; dómo, soggiogato. - *Rude,* in Sardegna, dicesi delle bestie bovine e cavalline non ancora domate. - *Domatore, domatrice,* chi doma, addomestica animali, specialmente le fiere: addimesticatore, dimesticatore, domesticatore; scozzone (domatore di cavalli). - *Domatura,* il domare; l'azione necessaria. - *Ridomare,* ripete *domare.*

Domatore (*domatrice*). Detto a ***domare.***

Domattina. Nella mattina del ***domani.***

Domatùra. L'operazione del ***domare.***

Domeneddio. Iddio, ***Dio.***

Doménica (*domenicale*). Giorno festivo, dai cristiani più specialmente dedicato alle pratiche religiose: dì del Signore, festa del riposo, giorno del Signore, settima festiva aurora, settimo giorno. - *Domenicale,* della domenica (catechismo, scuole, adunanze *domenicali,* ecc.). Letter., del Signore; padronale, appartenente al ***padrone.*** Sostantivam., ***veste*** da portare la domenica. - *Lettera domenicale,* quella che nei calendarî indica le domeniche di tutto l'anno. - *Orazione domenicale,* il paternostro.

Domenica delle palme, o *dell'olivo,* quella precedente la Pasqua. - *Domenica di Pasqua,* la ***Pasqua***. - *Domenica di passione*: quella in cui principia la settimana di passione, che precede la settimana santa. - *Domenica grassa,* quella che precede la ***quaresima***. - *Domenica in albis,* l'ottava di Pasqua. - *Jubilate,* nome dato dalla Chiesa alla terza domenica dopo Pasqua. - *Quadragesima,* la prima domenica di quaresima. - *Quasimodo,* la domenica della ottava di Pasqua. - *Quinquagesima,* la domenica antecedente al mercoledì delle Ceneri ed alla prima della quaresima. - *Rogate* (lat, *pregate!*), la quinta domenica dopo Pasqua. - *Rorate* (lat., *irrugiadate!*), la quarta domenica di avvento. - *Sessagesima,* ottava domenica avanti Pasqua. - *Settuagesima,* la domenica che ricorre tre settimane avanti la prima domenica di quaresima.

Opere servili, quelle dalle quali si deve astenersi la domenica. - *Uffici, offici della domenica:* la ***messa*** grande, i vespri, compiéta, salutazione, benedizione, ecc. - *Santificare* la domenica, astenersi dal lavoro e attendere alle pratiche del ***culto.***

Domenicáno, domenicána. Il ***frate*** o la ***monaca*** dell'ordine di san Domenico (*ordine domenicano*). - Nome volgare di una specie di piccione, di ***colombo*** grosso, così detto perchè ha il dorso nero e il petto bianco.

Domenichino. Detto a ***servo.***

Domèstica. La serva: veggasi a ***servo.***

Domesticamente. In modo ***domestico;*** familiarmente.

Domesticare (*domesticabile, domesticato*). Rendere ***domestico;*** addomesticare ***domare;*** mansuefare, rendere ***docile,*** mansueto.

Domestichevole, domestichezza. Veggasi a ***familiarità.***

Domèstico (aggett.). Della ***casa*** o della ***famiglia;*** che appartiene o serve alla casa o alla famiglia, o che la concerne. - ***Familiare,*** intrinseco. - Di persona, benigna, ***docile,*** trattabile; di ***animale,*** allevato dall'uomo per servirsene: domato; di ***pianta,*** di ***frutto,*** innestato; di luogo, di ***terreno,*** ridotto a coltura. - Sostantivam., familiare, famiglio, persona di casa, ***servo.***

Penati o *Lari,* piccole statue rappresentanti deità: si collocavano vicino ai focolari, e loro si rendeva un culto molto pio.

Addimesticare, dimesticare, domesticare, rendere domestico; ***domare.*** - *Addomesticarsi,* farsi, divenir docile, familiare: mansuefare, mesticarsi, mitigarsi.

Domiciliare, domiciliarsi (*domiciliato*). Prendere il ***domicilio.***

Domicilio. Il luogo in cui si abita; la casa in cui si sta; il paese in cui si faccia abituale ***dimora*** e dove si partecipi a certi diritti civili; luogo da altri eletto per certi fini legali, commerciali, ecc. (*domicilio legale*), e la sede stessa. - *Domiciliario,* appartenente a domicilio. - *Domiciliatario,* voce d'uso, per indicare la persona al cui domicilio si promette di pagare un ***effetto.*** - *Domiciliarsi,* prendere domicilio, fermar la casa; prendere stanza legale. - *Dare il proprio indirizzo,* indicare dove si ha il domicilio, si sta di casa. - *Sgomberare, sgombrare,* abbandonare il domicilio, la casa. - *Trasferire,* mutare il domicilio, o da un luogo all'altro cose di importanza o persone: traslocare, ***sloggiare.***

Domicilio civile o *reale,* luogo dove una persona ha la sede principale de' suoi affari, de' suoi interessi. - *Domicilio coatto,* domicilio forzato in un dato luogo a voglia dell'autorità, che vi dovrebbe condannare persone con tendenze criminose, e di cui si abusa talvolta per persecuzioni politiche. - *Domicilio elettivo,* di propria elezione. - *Domicilio eletto,* quello che una persona sceglie per un contratto, un appalto, una cambiale, ecc. - *Domicilio politico,* quello nel quale si esercita il diritto di elettorato politico. - *Residenza,* il luogo di dimora abituale, mentre il *domicilio* è il luogo in cui si ha la sede principale degli affari e degli interessi. - *Ricapito,* indirizzo. ***Sede,*** luogo di residenza.

Assenza presunta, quando una persona ha cessato di comparire nel luogo di domicilio senza che se ne abbiano notizie. - *Elezione del domicilio* (term. leg.), del domicilio che si prende in un luogo, per certi effetti legali.

Dominare (*dominante, dominato, dominazione*). Avere, esercitare ***dominio;*** padroneggiare, essere ***padrone;*** governare, tenere il ***governo.*** - Di luogo, essere a cavaliere, soprastare, ***stare*** sopra. - ***Di vento,*** di maligna ***influenza*** e simili, ***prevalere.***

Dominazióne. Signoria, ***dominio.*** - *Dominazioni,* veggasi ad ***angelo*** e a ***paradiso.***

Dòmine. Voce usata al vocativo (quasi sempre in ischerzo), per Signore, ***Dio.***

Domineddio. Domeneddio, ***Dio.***

Dominio. Signoria, padronanza (l'esser ***padrone***), ***governo, autorità*** o ***potere*** di comandare su altri: corona (figur.), egemonia; imperio, impero, padronanza, patronato, potentato, potenza, potestà; predominio, preminenza; scettro (figur.), signoreggiamento, sovranità, superiorità. - *Dominabile,* che si può dominare.

Dominante, che domina, ha dominio: governante, imperante, regnante, prevalente, ecc.; *condomino* (termine legale), chi ha condominio; *direttario,* chi esercita il dominio diretto sopra una cosa immobile; *imperativo,* atto a imperare, a dominare; *potentato,* chi ha dominio e signoria.

Dominare, ***comandare,*** governare, padroneggiare, signoreggiare, sovraneggiare: avere il governo, essere padrone, essere signore, essere ***sovrano***, imperare, regnare. - Anche, ***stare*** in alto, sopra un luogo, una cosa, una persona. - Avere il ***primato,*** essere ***primate;*** eccellere, primeggiare, essere primario, ***primo, principale.*** - Distinguersi, preponderare, ***prevalere.***

Condominio, diritto di dominio insieme con altri; dominio che spetta per quote ideali a più persone su la stessa cosa o sullo stesso complesso di cose. - *Odale* o *udale* (diritto), dal celtico *od* (proprietà), diritto di assoluto dominio sulla terra, ammesso in tutta Europa settentrionale, prima del feudalismo. - *Dominio diretto,* quello sopra cosa immobile posseduta e goduta da altri. - *Dominio pubblico,* tutti i beni mobili ed immobili di una nazione. - *Dominio temporale,* quello del papa (fino al 1870). - *Dominio utile,* il possesso e il godimento di un bene immobile di proprietà altrui. - *Egemonia,* nell'antica Grecia, la direzione diplomatica e militare riconosciuta a uno Stato da altri Stati. - *Pleonarchia* (gr.), dominio di molti. - *Poliarchia,* signoria di molti. - *Predominio,* preponderanza, prevalenza, superiorità. - *Signoria,* dominio del signore: potestà. Qualità e condizione di ***signore.*** - ***Tirannia,*** dominio usurpato violentemente o tenuto ingiustamente.

Devòlvere il dominio, farlo passare da una ad altra persona. - *Infeudare,* dare in ***feudo,*** in dominio feudale. - *Predominare,* avere maggior dominio. - *Prescrivere,* acquistare dominio o diritto per prescrizione, ossia ragione acquistata per trascorso di tempo (*prescrittivo,* atto a prescrivere). - *Traslazione di dominio* (term. leg.), il trasferimento, il passaggio del dominio da un ente, da una persona, ad altri.

Dòmino (*dominò*). Giuoco che si fa con ventotto pezzi (*dadi, domino, pedine, tessere*) rettangolari, che portano da una parte, in due divisioni, dei punti che vanno, variamente combinati, dallo zero ai dodici. I pezzi sono piatti, lunghi due volte la larghezza; una delle loro faccie è d'ebano, l'altra d'osso (anche di legno), verniciati di nero da una parte, di bianco dall'altra) e su questa sono segnati i punti (1, 2, 3, 4, 5, 6), oppure una faccia è bianca, e su qualche pezzo sono bianche entrambe. Si ha così: il *tutto bianco,* o il *doppio bianco;* il *bianco e* 1, il *bianco e* 2, ecc., fino al *bianco e* 6; *il tutto* 1, o *dappio* 1, *l'*1 *e* 2, *l'*1 *e* 3, ecc.

Si giuoca in vario modo, ma tutte le partite si possono ridurre alle due principali, quella detta *testa a testa* e l'altra detta *domino ladro.* In principio, voltati i pezzi a rovescio, in modo da rendere i punti *invisibili,* si mischiano con qualche *giro di mano,* e ogni giuocatore ne prende uno a caso, per sapere chi avrà il vantaggio della *posa* o della *mano,* vantaggio riserbato a chi risulta più *forte* a punti. Poi, rimessi i *domino* e mischiati ancora, ciascuno dei due giuocatori ne prende un medesimo numero; gli altri vengono spinti in un angolo della tavola, e formano la *riserva,* detta anche *mucchio* o *cucina.* Nella partita *testa a testa,* ciascun giuocatore prende sette *domino,* sicchè ne restano quattordici in riserva. Chi *ha la mano* pone in tavola il dado che più gli conviene (in generale quello su cui sono segnati i maggiori punti); l'avversario ne pone uno dei suoi, una metà del quale deve presentare uno dei numeri che porta il precedente. Il primo giuocatore fa altrettanto, e il giuoco continua nello stesso modo, finchè i giuocatori hanno dei *domino* capaci di poter essere *collocati.* Se uno dei giuocatori viene a non averne, *buda,* cioè passa, mentre l'altro continua a collocare i suoi *domino,* e rientra nel giuoco solo quando una nuova combinazione gli permette di collocare i suoi. Vince, ossia *fa domino,* chi riesce per primo a liberarsi di tutti i suoi dadi. Ma succede che talvolta nessuno può riuscire: in tal caso i giuocatori *scoprono* il loro giuoco, e quello che ha meno punti nei dadi che gli rimangono ne conta a suo vantaggio quanti se ne trovano sui *domino* del suo avversario. In previsione di questa circostanza, si fissa, ordinariamente, la partita a un certo numero di punti; e vince chi primo raggiunge quel numero. La partita *testa a testa* può essere modificata in molte maniere. - Nella *partita alla pesca,* un giuocatore, quando non possiede alcun dado da collocare, invece di *budare* immediatamente, deve *pescare,* cioè prendere fra i *domino* del mucchio, uno ad uno, finchè abbia trovato quello occorrente; e non *buda* se non dopo avere esaurito il mucchio senza aver trovato il *domino desiderato.* Si usa anche regolare la pesca a talento. Così pure nella *poule,* partita che si fa da tre o quattro giuocatori, mettendo una *posta* convenuta e vincendo chi pel primo fa cento punti. - Nel *domino ladro* (giuocato in quattro, due contro due) la sorte designa coloro che giuocheranno insieme, e gli avversarî si pongono di fronte, in senso diagonale. Ogni giuocatore prende sei dadi, restandone così in riserva soltanto quattro. Posato il primo, la *mano* passa a chi sta alla destra del *posatore,* e così di seguito. Se uno si trova nella impossibilità di collocare un dado a una delle due estremità della *linea,* annunzia che *buda,* e allora giuoca il vicino di destra. Ogni colpo si termina in una delle maniere seguenti: o uno dei giuocatori fa *domino,* e allora segna col suo socio tanti punti quanti ve ne sono sui dadi rimasti in mano agli avversarî; o il giuoco si trova chiuso, perchè tutti i giuocatori *budano,* e allora ciascuno scopre i suoi dadi, e i due soci che hanno meno punti contano a loro profitto i punti riuniti dei due avversarî. Se i punti sono eguali da ambe le parti, la partita è *nulla* e la mano continua. La partita si giuoca in cento punti, ed è vinta dai due soci che primi raggiungono questo numero. E' *semplice,* se i cento punti sono presi alternativamente; *doppia,* se sono marcati senza che gli avversarî abbiano potuto fare un punto. Per la prima si paga, perdendo, e si riscuote, vincendo, la sola posta; per la seconda la posta è doppia.

Doppio, doppione, il pezzo che ha lo stesso punto (doppio uno, doppio due, ecc.). - *Coup de culotte* (franc.), si ha quando riesce di chiudere *al primo colpo,* il che succede talvolta. - *Budare,* lo stesso

che *passare:* quando non si è in grado di mettere il *domino.* - *Mandare a spasso,* o *in campagna,* un doppione, impedire che sia messo dall'avversario. - *Pescare,* prendere il pezzo dal *monte.*

Dominò. Abito da ***maschera.***

Domma, dommática *(dommático).* Veggasi a ***dogma.***

Dómo. Domato, soggiogato: veggasi a ***domare.***

Don. Troncamento di *donno*: titolo che si aggiunge al nome del ***prete:*** domine, reverendo, riverendo (v. a.); sere, sua riverenza. - Titolo d'onore, di ***nobiltà.*** - Nel dialetto napoletano, si usa dinanzi al nome come titolo di cortesia. - In portoghese, *dom.*

Donare (*donato*). Far donazione, ***dono.***

Donatario, donativo. Veggasi a ***dono.***

Donazióne. Atto del donare, del dare in ***dono***

Donchisciottesco. Veggasi ad ***eroe.***

Donde. Da quel ***luogo:*** da cui, da dove, da ove, onde. - Da chi o da qual parte. - Di che, per la qual cosa, laonde. - In qual ***modo,*** per qual mezzo. - Dal quale o dalla quale, e anche pel quale o per la quale. - *Donde che, dondechè,* da qualunque luogo.

Dondolare, dondolarsi (*dondolamento, dondolato*). Mandare in qua e in là cosa sospesa; ***muovere,*** muoversi con movimento di *va e vieni,* più o meno regolare, a guisa di pendolo; ***oscillare,*** sdondolare. - Altalenare, fare all'***altalena.*** - Figur., consumare il tempo senza far nulla: stare ozioso, stare in ***ozio.*** - *Dondolio,* il continuo dondolare o dondolarsi. - *Dóndolo,* la cosa che si dondola. Anche, ***cióndolo;*** dicesi pure per passatempo, sollazzo, senza far nulla, ***divertimento.*** - *Dondoloni,* penzoloni: veggasi a ***pèndere.*** *A dondoloni,* a maniera delle cose che dondolano.

Dóndolo. La cosa che si dondola, si fa ***dondolare.*** - L'***altalena.***

Dondolóne. Chi sta in ***ozio.***

Dondoloni. Penzoloni: veggasi a ***pèndere*** e ad ***ozio.***

Donna. La ***femmina*** della specie animale ***uomo*** (*homo sapiens*)*:* costola d'Adamo, fèra gentile, figlia d'Eva, padrona, signora. Figur. e scherzosam., cuffia, gonnella, pettegola. Poet., la donna amata (la mia donna, la tua donna). Dicesi anche per ***moglie.*** Come titolo d'onore, donna si premette al nome di *gentildonna* (donna Paola, donna Emilia, ecc.) o di *matrona,* ossia donna distinta per casato o per virtù e coltura. - *Bel sesso, debil sesso, eterno femminino,* la *metà imberbe del genere umano,* la *parte più gentile dell'umanità,* la *più bella metà del genere umano, sesso debole, sesso gentile, sesso più amante, sesso troppo lodato e troppo disprezzato,* il complesso delle donne. E *terzo sesso,* per derisione, quelle donne che vogliono fare da uomo, che vogliono essere operaie della vita senza gli impacci della femminilità. - *Demi-monde* (franc.), le donne eleganti e di dubbia fama. - *Donneto, cianúme* (spreg.), *passeraio,* adunanza, quantità di donne.

Donnaccia, donna cattiva, anche brutta, e specialmente donna di costumi licenziosi: beca (donna di bassa condizione e sciatta), befana, ciammèngola, ciana, cimbriccola, cirimbràccola, ciòndola; diàscola, diascolo, diavolessa, diavolo, donnàcchera, donnàccola, dragonessa; Erinni; falcaccio; femminaccia, furia, megèra, Mona Pennèccola; robaccia; ***strega,*** taràntola, ***trecca.*** - *Donnàcchera* (spreg.), donna di infima condizione, d'animo vile, e lercia. - *Donnaccina* (dimin.), donna di testa piccina e di animo volgare. - *Donnàccola,* spreg. di donna del volgo, pettegola, bracona; donna di bassa condizione e di animo volgare. - *Donnarella,* dimin. spreg. - *Donnetta,* dimin. e vezz.; in senso spreg., meno di donnicciola. - *Donnettaccia,* peggior. di donnetta. - *Donnettina,* dimin. vezz. di donnetta. - *Donnicciòla, donnicciuola,* dimin. spreg.: donnuccia volgare e di poco criterio; donna leggiera, dappoco; donnaccina, donnarella, donnella, donnucola; femminacciuola, femminella, femminuzza; monna scocca il fuso; pedina (donna di umile condizione che veste e si dà l'aria da signora e cerca intrufolarsi con le signore: bracina, madamina). Peggior. *donnucciaccia.* E *mezza donnicciola,* donna quasi da nulla e senza spirito. - *Donnina* (dimin. vezzegg.), donna piccola e graziosa: cosolina, donnetta, donnicina, donnino; gallinella, generino, robettina. - *Donnona,* donna grossa e piuttosto grassa. - *Donnone* (accresc.), donna alta e ben formata; qualche volta ha del virile: femminone, macchina; donna che pare un granatiere, un tramway (romanesco), un vascello; viràgo. - *Donnotta,* donna piuttosto piacente, complessa e di media statura. - *Donnuccia* (dimin.), donna specialm. debole e piccina. Peggior., *donnucciaccia.* - *Donnuccola* (dimin. spreg.), donna povera e per lo più in cattive condizioni.

Bambina, femmin. di ***bambino.***

Bella, la donna *corteggiata;* quella alla quale si fa la corte (veggasi ad ***amoreggiare;*** a ***corteggiare***). - *Cittadina* (franc., *citayenne*), nome che si dava ad una donna sotto la Repubblica Francese. - *Creatura:* si dice qualche volta per donna (una bella, una soave creatura). - *Damigella,* donzella, donna ***gióvane, signorina.*** - *Damina,* dimin. e vezz. di dama: si dice di damina affabile, educata, gentile. - *Donna da casa, di casa,* fatta per accudire alla casa e che ci si presti volentieri - *Donna divorziata,* che ha fatto ***divorzio,*** s'è sciolta dai vincoli del matrimonio; *feconda,* che fa figli, ha molti figli (contr. di ***sterile***); *maritata,* che ha ***marito,*** è ***moglie; nubile,*** in età da marito e ancora zitella, *primaiuola, primipara,* la donna che partorisce per la prima volta; *vedova,* in istato di ***vedovanza:*** la donna alla quale sia morto il marito; ***vergine,*** la donna che àncora non ha usato o subito il coito (contr., sverginata, deflorata); *zitella,* la fanciulla, la donna che non ha ancora marito; ***zitellona,*** la donna invecchiata senza prender marito (ingl., *spinter*). - *Donna e madonna,* padrona assoluta, specialmente nella propria casa. - *Donzella,* femmina in età da marito. - ***Fanciulla,*** ragazza, giovane donna non ancora maritata. - *Figlia,* femmin. di ***figlio.*** - *Figliuole d'Eva,* le donne (quando si vuol alludere e perdonare le loro fragilità). - *La gonnella, la sottana,* le donne in genere. - ***Madre,*** la donna in relazione alla sua prole; la donna che ha figli, un ***figlio.*** - *Madrina,* la donna che tiene a ***battesimo*** o a ***cresima.*** - *Nonna,* rispetto a un figlio, la madre della madre o del padre. - ***Sposa,*** la donna fidanzata, in promessa di matrimonio; anche, la donna sposata di fresco. - *Tizia,* donna qualunque o che non si vuol nominare

Da donna, di cose che si convengono a lei o che essa usa o fa. - *Donnescamente,* da donna, con atti, modi, costumi propri di donna: femmineamente, femminescamente, femminilmente. - *Donnesco* (maniere di o da donna, fare, lusso donnesco): ***effe-***

minato; femmineo, femminesco, femminèvole, femminino; muliebre. - *Donnicciolata,* azione o discorso da donnicciola.

La donna secondo la condizione, la professione, il mestiere.

Condizione. — *Baronessa, contessa, duchessa, marchesa, principessa, regina, imperatrice,* veggasi a ***barone,*** a ***conte,*** a ***duca,*** a ***marchese,*** a ***principe,*** a ***re,*** a ***imperatore.*** - *Casalinga,* voce usata a Milano per indicare la condizione sociale della donna che non ha mestiere, nè arte, e non è agiata. - *Ciana* (voce dialettale fiorentina), donna del volgo; donna pettegola, senza educazione, sia pur signora. E *ciane* si chiamano le donne dei quartieri sudici e più remoti della città di Firenze, le quali non solo parlano il vernacolo schietto, ma sono spesso screanzate. - *Concubina,* la donna che convive con un uomo senza essergli moglie: caccia riservata, ***druda,*** mala pratica, mantenuta (v. d'uso), mangiaguadagnina, pratica, pratichetta, scrofa (ingiur.). E *stare a posta,* essere, fare la concubina. - *Crezia* (accorciam. di Lucrezia), donna del volgo. - *Crezia rincivilita,* donna del volgo arricchita.

Dama, gentildonna, ***signora.*** E *gran dama,* signora di educazione eletta. - *Dama, damigella di compagnia,* dama, di condizione civile e istruita, che ha l'ufficio di stare in compagnia di qualche signora, specialmente d'alto grado. - *Favorita,* la bella d'un re, d'un principe e simili. - *Lady,* in inglese vale *signora,* ed è nome che si dà alle dame della nobiltà.

Madama, francesismo per *signora:* si usa, per lo più, sulle sopraccarte dirette alle signore nobili o parlando con qualche signora maritata. Franc., *madame.* - *Madonna,* per madama, usato talvolta scherzosam.: monna. - ***Massaia,*** la donna che ha il governo della casa: franc., *menagère.* - *Matrona,* signora romana; signora autorevole per età e nobiltà. - *Milady,* forma italiana e francese dell'inglese *my lady,* « mia signora ».

Nobil donna, la signora nobile (della ***nobiltà***), colta, ecc.: gentildonna. - *Odalisca,* schiava dell'*harem* al servizio delle donne del sultano. - *Plebea,* donna della ***plebe.*** - *Popolana,* donna del ***popolo.***

Signora, donna, maritata o vedova, di civile condizione. - *Sultana,* ciascuna delle donne di maggior grado nell'harem di un sultano.

Professione. — *Avvocatessa,* donna che esercita la professione di ***avvocato;*** nell'uso, anche la moglie d'un avvocato e la donna che vuol fare da saccente. - *Ballerina* (femmin. di ***ballerino***), artista, danzatrice da teatro. - ***Cantante,*** artista di canto. - *Cómica,* artista da teatro: veggasi a ***cómico.***

Dottoressa, la donna che esercita professione di ***medico*** o è addottorata in belle lettere o in qualche ramo di scienza. - ***Levatrice,*** donna che, per professione, assiste le partorienti e ne accoglie il ***parto.*** - *Maestra,* donna che insegna, fa scuola, come il ***maestro.*** - *Mima,* artista da teatro, nel corpo di ***ballo:*** veggasi anche a ***coreografia*** e a ***mimo.*** - *Modella,* donna che, nelle scuole d'arte o nello studio d'un artista (pittore, scultore, ecc.), si atteggia per essere ritratta al naturale, in tutto il corpo o in una parte. - ***Monaca,*** religiosa regolare, di ***convento*** *(suora, badessa, priora,* ecc.).

Pittrice, femmin. di ***pittore.*** - *Prima donna,* fra le attrici, quella che sostiene le parti principali; fra le cantanti, il soprano. - *Professoressa,* femmin. di professore. - *Scrittrice,* femmin. di ***scrittore.*** - *Scultrice,* femmin. di ***scultore.*** - *Sonnambula,* donna che fa professione (per via di magnetismo animale, vero o falso) di rivelare cose occulte e future: indovina, pitonessa. - ***Strega,*** donna che faceva malìe per mezzo (diceva o credeva) del demonio.

Telefonista, telegrafista, donna impiegata al ***telefono,*** al ***telegrafo.***

Mestiere. — *Aia,* donna che tiene in custodia i bambini. - ***Balia,*** donna che dà l'***allattamento*** per mestiere: nutrice. - *Bambinaia,* donna, ragazza che custodisce un ***bambino*** o più bambini: franc., *bonne.* - *Bidella,* inserviente di ***scuola.*** - *Bracina,* donna che vende le brace, *carbonella minuta;* in senso generico, donna dell'infimo volgo.

Cameriera, donna di servizio. - *Chellerina* (ted.), cameriera di caffè. - *Commessa,* addetta di ***bottega,*** impiegata di ***commercio.*** - *Contadina,* lavoratrice dei campi: femmin. di ***contadino.*** - ***Crestaia,*** più comunemente *modista.* - *Cucitrice,* donna che esercita il mestiere di ***cucire.*** - *Cuoca,* femmin. di ***cuoco.*** - *Dattilografa,* donna che lavora alla macchina da ***scrivere.***

Giornante, donna che va a lavorare in giornata nelle case. - *Governante,* donna che ha il governo d'una casa, d'una famiglia, in sostituzione o in aiuto della padrona. - *Guardarobiera,* donna incaricata della cura della ***biancheria*** in alberghi, in collegi, in case signorili. - *Infermiera,* femmin. di ***infermiere.***

Lavandaia, femmin. di ***lavandaio.*** - ***Modista,*** donna che fa cappelli e altre acconciature femminili. - *Operaia,* femmin. di ***operaio.*** - *Pettinatrice,* donna che esercita il mestiere di ***pettinare.*** - *Portinaia,* femmin. di ***portinaio.***

Ricamatrice, donna che per mestiere tratta il ***ricamo.*** - *Sarta,* femmin. di ***sarto.*** - *Serva,* femmin. di ***servo.*** - *Sguattera,* serva di ***cucina.*** - *Stiratrice,* donna che esercita il mestiere dello ***stirare.*** - *Vivandiera,* femmin. di ***vivandiere.***

La donna nell'aspetto fisico, nel vestire, ecc.

Allampanata, magra, sparuta; *andata ai cani,* donna che, per gli anni o per malattia, ha perduto ogni attrattiva della bellezza; *appetitosa,* piacevole, stuzzicante; *avvistata,* che fa bella mostra di sè, è attraente, anche troppo: donna *dai rilievi procaci; bella,* che ha i requisiti della bellezza (veggasi a ***bello***); *bionda,* che ha il crine ***biondo;*** *bóffice, bofficiona,* grassa e avvenente; *bruna,* di crine ***bruno,*** e anche di ***carnagione;*** *brutta,* veggasi a ***brutto;*** *calva,* che ha mancanza di ***capelli;*** *canuta,* coi capelli bianchi; *capricciosa,* di *capriccio,* non bella, ma con un non so che di originale che piace; *delicata,* fine di membra e di lineamenti; *disfatta,* malandata, scomposta, sformata di corpo, sfatta; *fatta,* in pieno sviluppo; *fulva,* che ha i ***capelli*** rossi; *giunonica,* detto di donna formosa: attributo di membra di donna in cui la bellezza non sia disgiunta da prestanza ed opimo sviluppo; *granita,* di donna dalle forme pronunciate e sode; *grassa,* veggasi a ***grasso;*** *magra,* veggasi

a ***magro: giovane,*** gióvine, che ha poco tempo di vita; *imbellettata,* con la faccia impiastricciata di ***belletto*** *(donna dipinta e inverniciata come una scodella,* molto imbellettata); *infarinata* (scherz.), che si dà molta ***cipria;*** *materassábile,* agg. scherz. volg., di donna che si mantiene sempre discretamente bella e in carne; *mora, moretta (morettina, morettaccia, morettona),* bruna di pelle e di capelli; *nana,* molto piccola (veggasi a ***nano***); *obesa,* grassa e grossa di ventre: veggasi ad ***obeso;*** *pelata,* senza capelli; ***pingue,*** grassa, con molto adipe; *ricciola,* che ha i ***capelli*** ricci; *sciupata,* di bellezza avvizzita; *senza fianchi,* slombata, smilza, *snella; soda come una pina,* di carni sode, dure; *stantia,* innanzi negli anni, nell'età; *svisata,* di donna che non è bella, ma che ha nel volto qualche cosa di piacente; *tra le due selle,* nè bella, nè brutta; nè alta, nè bassa; nè grassa, nè magra; nè giovane, nè vecchia (anche, *di mezza tacca*); *vecchia,* detto a ***vecchio.***

Accidente, di donna brutta, di forme maschili e piuttosto rospa. – *Acciuga* (figur.), donna secca, magrissima. - *Ancroia,* donna vecchia e deforme. - *Angiola* o *angela* (figur.), donna che per la sua bellezza o per la sua virtù sembri degna di essere paragonata agli angeli; ma si adopera più frequentemente il maschile: « Quella donna è un angiolo! ». - ***Arpia,*** di persona e specialmente di donna secca, brutta e dispettosa. – *Astro sul tramonto*: di donna bella che invecchia.

Bacchillona, donna grande e grossa, ma buona a nulla. – *Baffona,* donna che abbia ***baffi*** relativamente vistosi. - *Balia (pare una balia),* di donna grassa con un gran seno. - *Bambolona* (scherz.), di donna sul fior degli anni, ma con idea di beltà e di grassezza. - *Batuffolo,* donna piccola e grassa. - *Befana* (figur.), donna brutta, contraffatta, antipatica: ***strega.*** - *Befanone,* fantesca paurosa. – *Bel fusto* (famil. scherz.), donna alta e ben proporzionata. – *Bell'asta di donna,* donna alta e ben fatta. – *Bel pezzo di Marcantonia,* di ragazza, di donna ben fatta, atticciata. - *Belle cicce,* per vezzo, di donna con bella carnagione e grassoccia. - *Bocconcino* (un), donnetta bellina avvenente.

Camorro: si applica a donna, ed esprime il complesso d'ogni bruttezza. - *Carcassa* (spreg.), donna ormai già vecchia, sfatta e mal andata. – *Carrata,* di donna estremamente grassa. - *Carnesecca,* donna vecchia e secca. – *Cassandra,* donna grassa, mal fatta, specialmente di campagna. – *Cassone,* di una donna grassa, ma sfatta e avanzata in età. - *Chitarrone,* donna grassa, sfatta. - *Ciabatta* (figur.), di donna malandata per gli strapazzi. – *Ciscranna,* donna vecchia, grassa e sfatta. - *Concona,* donnona grassa, poltrona. - *Crevette,* voce del gergo familiare francese, *donna elegante;* letteralmente *granchiolina.*

Fara (figur.), donna vecchia e brutta. - *Fattora* (pare una fattora), di giovane donna grassa e fresca e un po' grossolana nei modi. - *Gallina vecchia,* di donna vecchia. *Gendarme* (figur.), di donna alta e grassa e con maniere e voce da uomo. – *Genga,* donna sciatta. - *Giunone,* donna di forme piuttosto abbondanti *(forme giunoniche, giunonie).*

Marcantonia, donna grande e grossa. - *Maschiaccio:* spreg. di donna che ha dell' uomo nel fare, nella forma. – *Mascula,* latinismo, detto di donna che abbia in sè alcun che di maschile. - *Matrona:* di donna anche giovane, ma grassa e che sta sul grave. - *Megéra,* una delle tre Furie: di donna trista, furiosa, vecchia, brutta, e supponendola cattiva. – *Mimma,* soprannome di donna dal viso piccolo come una bambina. - *Misalta,* donna grassa e fresca. – ***Ninfa:*** si dice qualche volta per donna bella.

Parafulmine (scherz.), donna lunga, alta di ***statura.*** - *Pezzo da sessanta*: di donna fatticcia e bella. E *un bel pezzo,* donna ben formata, complessa di ***corporatura.*** - *Pietanzona, pitanzona*: di donna alta e molto grassa. - *Pinocchina,* di donna piccola e grassoccia. - *Pina,* di donna giovane tuttora che abbia le carni sode e sia ben formata. - *Pinocchina,* donna piccolina, ma grassoccia e ben proporzionata. - *Pispola* (figur.), donnetta piacente. - *Proserpina,* figura di donna scamuffata. - *Pupàttola,* donna piccola e con viso tondo e colorito, come si vedono essere le bambole di legno col volto ingessato.

Rificolona, donna lunga e sciatta, e anche di donna che sia sempre in giro. – *Rinfrosina,* voce di dispregio ad una donna.

Scarpaccia o *scarpettaccia vecchia, scarciume,* donna ormai andata e che val poco o per l'età o per lussuria. – *Scimmietta* (figur.), di donna piccola e brutta. – *Segrenna,* donna magra e sparuta. – *Serpente,* di donna bruttissima. Peggior., *serpentone.* - *Sfasciume,* di donna che per età o per acciacchi abbia perduto la freschezza, il fiore della bellezza: donna molto mal ridotta fisicamente. – *Sguattera,* donna poco pulita. - *Soldataccio,* di donna che ha maniere troppo maschili e ardite. - *Spatanfiona, spanfierona,* lo stesso che *pietanzona.* - *Strefinacciolo, strofinacciolo,* donna sciatta e di mala vita. - *Stangona,* donna alta alta, lunga lunga e non corpulenta in proporzione: spilungona. - *Stucchino* (figur.), donna anche belloccia e rileccata, ma senza espressione, senza vivacità.

Tegame (spreg. figur.), di donna mal sagomata, sfatta. - *Tinca* (figur.), donna secca e molto bruna di carnagione. - *Topa, topina* (femm. scherz. di topo), vezzegg. di donna. - *Una madre badessa:* di donna grassoccia e ben messa, anche di panni. – *Una saliera* (figur.), di donna piccina. - *Una monaca,* di donna senza vivacità, e piuttosto con molta perfidia. - *Una pallina di grasso, di burro,* di donna piccoletta e grassoccia. – *Un reciticcio, una ricetta per la lussuria:* di donna repugnantemente brutta.

Versiera, donna bruttissima, paurosamente brutta. - *Viragine, viràgo,* donna fisicamente e moralmente virile; che ha coraggio e abitudini da maschio: atterrione (disus.), bargello, campionessa, donna maschile, gendarme, giandarme, maschiaccio; donna uomo, donna che fa da uomo, ha del maschio, porta i calzoni, porta le brache, si incalzona.

La donna sotto l'aspetto morale.

Donna allegra, allegraccia, che si dà bella vita e buon tempo; *buona,* di cuore ***buono;*** *cattiva,* di ***cattivo*** cuore; *compiacente,* che ha ***compiacenza;*** anche, di donna equivoca; *donna da finestra,* di mala vita, di ***contegno*** non castigato, di ***condotta*** libera; *del giro,* familiarm., di donna licenziosamente libera o di professione sospetta: donna che sta al giro, alla conia; *di basso affare,* triviale, di cattivo conio; *di garbo,* dabbene; *di mala vita,* scostumata, senza buon ***costume;*** *di mondo, di partito,* equivoca; *di neve,* fredda, senza passione; *disonesta,* di condotta contraria all'***onestà:*** di mal affare; *facile,* arrendevole (ha senso equivoco); *leg-*

giera, che non tien conto della sua riputazione, si abbandona facilmente, è frivola; *galante, elegante* di modi e nel vestire; *impudica*, senza ***pudore; inespugnabile*** (figur.), di onestà a tutta prova, resistente a tutti gli attacchi, a tutte le insidie; *isterica*, affetta da isterismo, morbosamente nervosa; *languida*, sentimentale, affettata; *libera*, in senso buono, la donna superiore alle debolezze e ai pregiudizî del suo sesso; in senso cattivo, donna di facili costumi; *lussuriosa*, dedita alla ***lussuria; ninfomane***, la donna affetta da *ninfomania* (*afrodisiomania, andromania, furore uterino, isteromania*), cioè da ardore eccessivo e morboso per i piaceri venerei; *pudica*, che ha ***pudore; sciupata***, di mali costumi; *sentimentale*, che affetta di essere schiva da ogni cosa tanto o poco prosastica; *tutta casa e chiesa*, aliena dai divertimenti del mondo.

Avanzo del tale (anche solo *avanzo*), donna di cattiva vita. - *Avvocatessa*, donna che parla molto, in difesa di qualcuno o di qualche cosa. - *Avventuriera*, donna equivoca, che cerca di far fortuna con avventure amorose.

Baccante, donna senza riserbo e scorrettamente allegra. - *Baccella*, donna di poco criterio. - *Bagascia, baldracca, baldracccna*, donna triviale, di mali costumi: ***prostituta***. - *Bargella*, donna furba, trincata; donna ciarlona. - *Bas-bleu*, letteralmente, in francese, significa *calza azzurra* e dicesi di ogni donna saccente, inframmettente, che la pretende a letterata. - *Buessa*, donna ignorante, inetta (modo basso). - *Burattina* (figur.), donna non seria, che fa azioni burattinesche.

Caccia riservata, di donna libera, o libera *in quantum*, che sia impegnata con uno e stia per quello. - *Cagna* (figur.), donnaccia cattiva, dispettosa, rabbiosa. - *Cancelliera*, donna saccente. - *Caporalaccio* (figur.), donna riottosa, con modi da omaccio. - *Carrucola* (figur.), donna equivoca. - *Cecca* (figur. popol.), donna ciarlona, sciamannata. - *Cenerentola*, donna che ha dei meriti e che pure è spregiata, messa apposta a fare i più umili e umilianti servigi. - *Chiaccherona*, donna che chiacchiera molto. - *Cignala*, donna pubblica: prostituta. - *Ciondola*, di donna cialtrona, trascurata nel vestire, sboccata nel parlare. - *Ciotta*, donna ciacciona, briosa - *Ciuca*, di donna stupida, maleducata. - ***Civetta***, donna che vagheggia gli uomini, sta sull'***amoreggiare***, sul farsi ***corteggiare***. - *Colombina*, di donna che fa la pura, la casta. - ***Comare*** (scherz.), la donna che volontieri sta a ciarlare, a far pettegolezzi col vicinato. - *Cortigiana*, veggasi a ***cortigiano***.

Demi-mondaine (franc.), donna che vive delle proprie grazie..... e delle altrui: qualche cosa di diverso dalla cortigiana e dalla meretrice. - *Demonietto*, di donna giovane e graziosamente vivace. - *Diàscolo*, donna trista. - *Diavolo in veste femminile*, donna vivacissima; anche, donna maligna. - *Dusiona*, donna di mal affare; detto anche per ingiuria.

Fata (figur.), donna che riesce a far tutto. - *Filosofa*, donna saccente, sputasentenze. - *Frasca, fraschetta*, donna vana e leggiera.

Garga, donna astutissima. - *Gonnellona*, donna che sta sempre in giro. - *Landra*, donna di mal affare. - *Locusta* (non pop.), donna avida, mercenaria.

Maddalena, donna libera di costumi. - *Maddalena pentita*: di giovane donna che dopo aver fatta la vita galante, aver corso la cavallina, si sia dedicata alle pratiche religiose e a Dio prima che gli uomini cessassero di starle intorno. - *Madonnina infilzata*, di ragazza o donna in apparenza modesta e vergognosa, ma nel fatto maliziosa e scaltra. - ***Maèstra***, femmin. di ***maestro:*** donna che la sa lunga. - ***Maga***, di donna che riesce a far tutto. - *Mantenuta*, donna che fa vita galante, godendo i sussidi di qualche ganzo. - *Margherita penitente:* di donna stata galante e datasi poi a vita o ad apparenza di vita religiosa. - *Megèra*, donna vecchia, furiosa. - *Messalina*, antonomasticam., donna rotta ai piaceri e sessualmente degenerata. - *Mezza calzetta*, locuzione milanese: dicesi di donna che vuol parere e valere più che non sia. - *Mona tenerina*, donna affettatamente delicata, alla quale tutto riesce faticoso. - *Mondana:* dicesi di donna che ama la vita e i piaceri mondani.

Orizzontale (neol. franc. d'uso), donna pubblica, donna ***galante***.

Papessa (scherz.), donna involta negli agi. - *Pedantessa*, femmin. di ***pedante***. - *Pedina*, contrapposto a *dama:* donna non nobile, che pure veste e e si dà arie da signora: brucina, madamina. - *Predicatoressa*, donna che fa da ***predicatore***.

Saltanseccia (figur.), pettegola, fraschetta. - *Santarellina*, dicevasi in antico di persona molto divota, poi ironicamente di donna che sotto la vereconda, innocente parvenza altro nasconde. - *Schiava bianca* (neol.), donna tratta a mala vita con ingannevoli pretesti da incettatori o incettatrici. - *Scrofa* (fig.), troia, per ingiuria a donna. - *Sgualdrina*, donnaccia svergognata, di conio: meretrice, prostituta. - *Sirena*, donna che seduca pel suo canto, per le sue grazie. - *Sòcera, suòcera* (figur.), donna saccente, che vuol fare i conti addosso. - *Sputapepe*, donna linguacciuta. - *Stradina*, donna da strada, becera. - ***Strega***, maliarda; si dice pure alle donne vecchie e brutte e parimente a una donna sottile ed accorta, ma in cattivo senso.

Torcia, torcione, meretrice, donna disonesta. - *Traviata*, per similit., una donna di mondo. - *Trecca*, donna che fa pompa di sè, quasi mettendo in mostra la merce per venderla. - *Tribada* (non comune), meretrice. - *Vergine Rossa:* dicesi, per estensione (in origine fu chiamata così Luisa Michel), di donna anarchica, che scende per le vie ad accendere la sommossa. - *Vergine e martire* (iron.), di donna molto libera. - *Vestale* (iron. e familiarmente), si dice talora per *meretrice, donna del giro*.

Figure storiche, mitologiche, ecc.

Amàzzone (figur.), donna d'animo gagliardo. Le *amazzoni*, dame guerriere della Cappadocia, abitatrici delle rive del Termodonte, non volevano uomini e non convenivano con loro che una volta all'anno, dopo di che li rimandavano alle loro case; era mestieri, però, che essi avessero ucciso tre dei loro nemici. - *Antiope*, regina delle Amazzoni, vinta e fatta prigioniera da Ercole, che la donò a Teseo. - *Armida*, personaggio fantastico della *Gerusalemme liberata:* figur., donna bella e maliarda.

Baccante, sacerdotessa di Bacco: per similitud., donna dèdita alla gozzoviglia, allo stravizio.

Cassandra, figlia di Priamo e di Ecuba, sacerdotessa di Apollo, il quale se ne invaghì e le concedette il dono della profezia, ma poi fece sì che le profezie di lei non fossero credute. Ora, dicesi

Cassandra inascoltata di persona che prevede e consiglia bene, ma alla quale non si dà ascolto. - *Cenerentola* (franc., *Cendrillon*), protagonista d'una graziosa fiaba del Perrault; ora, dicesi comunem. di fanciulla abbandonata e costretta ai più umili servigi accanto al focolare. - *Circe*, celebre fata che convertì in pesci i compagni di Ulisse: figur., donna fascinatrice. - *Cleopatra*, celebre regina d'Egitto: ora, detto per donna bella e seduttrice. - *Cornelia*, dama romana, madre di dodici figli (i Gracchi), dei quali ne perdette nove ed educò gli altri in modo esemplare. Dicesi per donna e madre virtuosissima, animosa.

Diaconessa, donna investita di certe dignità sacre e che, massime nei primi tempi della Chiesa, attendeva a certi sacri ministeri. - *Didone*, figlia di un re di Tiro, secondo Virgilio uccisasi perchè abbandonata da Enea. - *Dulcinea*, l'amante di Don Chisciotte della Mancia. - *Eroina*, protagonista di una storia, d'un romanzo. - *Etèra* (voce greca), letteralm., *compagna, amica*. Nell'antica Grecia, le etère erano una classe speciale di donne (meretrici d'alto grado) che esercitarono grande influenza, specialmente nella società ateniese. Famose: Leera, Aspasia, Taide, Mirrina, Lamia, Targelia, Teodata, Frine. - ***Eva***, la prima donna, la madre del genere umano, secondo le credenze cristiane. - *Frine*, celebre etèra greca, nativa di Tespi, in Beozia, vissuta nel IV secolo a. C.: fu modello di Prassitele per le statue di Venere; trascinata davanti ai giudici, fu da essi assolta per il fascino esercitato dalla sua bellezza. Dicesi ora per donna maliarda e venale. - *Lucrezia*, donna romana, moglie di Tarquinio Collatino, uccisasi con un colpo di pugnale per essere stata violentata da Sesto Tarquinio. Ora, sinonimo di donna virtuosa.

Medèa, amante dell'argonauta Giasone, lo aiutò nella conquista del vello d'oro; cacciata da lui, sgozzò i figli che ne aveva avuto e mandò una veste avvelenata a Creusa, da Giasone condotta sposa. Si dice di donna vendicativa e crudele. - *Mènade*, Baccante furibonda: dicesi di donna furiosa. - *Messalina*, terza moglie di Claudio, imperatore romano, famosissima per la sua libidine e i suoi delitti. Dicesi di donna lussuriosa.

Niobe, figlia di Tantalo e moglie di Anfione, re di Tebe: vide perire i suoi figli sotto i dardi di Apollo e di Latona. Dicesi di madre angosciata per la perdita della sua prole. - *Pandora*, la prima donna formata da Vulcano con la creta e dagli dèi dotata di tutte le grazie. - *Sibilla*, donna alla quale gli antichi attribuivano la conoscenza del futuro. - *Sùccubo*, spirito che si credeva pigliasse forma di donna. - *Susanna*, donna ebrea leggendaria per avere resistito alle impure voglie di due vecchioni, i quali la calunniarono. - *Urì*, donna del paradiso di Maometto. - *Valchirie*, donne del paradiso degli Scandinavi. - *Vestale*, sacerdotessa di Vesta, custode del fuoco sacro, nell'antica Roma. - *Prefica*, nell'antica Roma, donna prezzolata per piangere e lodare i morti.

INDUMENTI, ORNAMENTI, ARNESI VARÎ DELLA DONNA.

LUOGHI IN CUI VIVE.

Accappatoio, specie di cappa, per lo più di lino, che le donne si mettono sulle spalle, specialmente quando si pettinano o si fanno pettinare. - *Boa*, lunga ***pelliccia*** da collo. - ***Busto***, particolare indumento, armato di stecche, usato dalle donne per stringere i fianchi e sorreggere il seno. - ***Calzatura***, ciò che serve a calzare i piedi o le gambe. - *Cappellino*, ***cappello*** da signora. - *Corsetto*, la parte superiore della veste muliebre. - ***Cuffia***, berretta da donna attempata. - *Gonna, gonnella*, veste dalla cintura ai piedi. - ***Grembiale***, pezzo di panno o d'altro che le donne tengono cinto davanti. - ***Guanto***, copertura della mano e delle dita. - *Guardinfante*, arnese fatto di cerchi e, un tempo, portato dalle donne sotto la gonnella: crinolina, crinolino. - *Manicotto*, specie di sacco nel quale le donne infilano le mani, per ripararsi dal freddo. - *Mantellina*, ***mantello*** da donna. - ***Scialle***, drappo che le donne portano sulle spalle. - ***Sottana***, gonnella che si mette sotto altre vesti. - ***Velo***, tela finissima e trasparente che le donne pongono in capo. - ***Veste, vestito***, il vestimento, l'abito. - *Water-proof* (ingl.), specie di *mantello impermeabile* per signora. - *Zendado*, sottile drappo di seta, portato sulle spalle.

Anello, ornamento che si infila nelle dita. - ***Braccialetto***, ornamento del braccio. - ***Collana***, ornamento da collo. - *Diadema*, specie di corona, di metallo prezioso, o anche di brillanti, per ornamento del capo. - ***Merletto, nastro, pizzo***, veggasi a queste voci. - *Monile*, collana, vezzo. - ***Orecchino***, ornamento che si infigge nell'orecchio. - *Raggiera*, insieme delle *spadine d'argento*, sorta di spilloni che portano in capo le donne brianzole. - ***Spilla***, spillo elegante e di varia maniera. - *Spillone*, grosso spillo per appuntare il cappellino.

Moltissimi gli arnesi usati dalle donne, quali l'***ago***, il ***ditale***, i *ferri* da ***calza***, il ***fuso*** per filare; l'*uncinetto* per il ***ricamo***, lo ***spillo*** per appuntare, il *ferro* per ***stirare***; il *calamistro* e altro per arricciare i ***capelli***; il ***ventaglio*** per farsi vento, ecc. - ***Pettine***, noto strumento usato per i capelli; dalle donne appuntato in questi anche per sostenerli o per ornamento.

Canestrina, cestello, panierino nel quale la donna tiene quanto le occorre per cucire, per ricamare e per altri lavori. - *Macchina da cucire*, veggasi a ***cucire***.

LUOGHI. — *Arem, harem* (arabo, *herim*), appartamento, luogo appartato e destinato alle donne musulmane, aperto solo al marito o al padrone e custodito da *eunuchi*: areme, aremme; serraglio, serraglio di donne. Anche, il complesso delle donne, delle *sultane* e delle *odalische* rinchiuse. - *Ginecèo*, presso i Greci, parte della casa dove abitavano solo le donne, le quali avevano per lo più un quartiere separato allorchè appartenevano a buone famiglie. Stavano assai ritirate, non mangiando coi loro mariti quando in casa ci fossero forestieri. - *Ginecomio*, ospedale femminile - *Postribolo*, lupanare; luogo nel quale si esercita pubblicamente la prostituzione.

COSE E TERMINI VARÎ RELATIVI ALLA DONNA.

La donna differisce dall'uomo per il ***sesso***, ossia per la diversità dei ***genitali***, inoltre per avere le mammelle (veggasi a ***mammella***), l'***utero***, i capelli più lunghi, una ***corporatura*** più delicata,

non avere *barba*, ecc. - *Natura*, le parti pudende della femmina

Atocia, sterilità della donna. – *Età critica*, o *climaterica*, periodo della vita muliebre in cui cessa la mestruazione. - *Fiori bianchi*, scolo morboso delle donne: leucorrea (*rivedere bianco, avere i fiori bianchi*). – ***Gravidanza***, veggasi a questa voce. – *Lochi*, evacuazione, più o meno sanguinolenta e mucosa, che ha luogo nelle vie genitali, dopo il parto e continua durante il puerperio per un tempo più o meno lungo. - *Menopausa*, termine medico che significa il cessare dei mestrui verso i cinquant'anni. - ***Mestruazione*** (*mestruale, mestruo*), veggasi a questa voce. – *Metrorragia*, perdita di sangue che si manifesta o prima della pubertà o nell'età climaterica, o fuori del tempo della mestruazione. – ***Parto***, l'atto del parto e anche la creatura partorita. - *Puerperio*, veggasi a ***puerpera***.

Amore lesbiano, o *lesbico*, vizio osceno femminile, amore tra donna e donna (così detto perchè praticato anticam. da donne dell'isola di Lesbo). – *Armi delle femmine* (figur. e scherz.), le lagrime, le gentilezze, le preghiere. - *Aselgotripsia*, onanismo della donna. – *Tribadismo*, forma di inversione dell'istinto sessuale nella donna.

Ginecocrazia, dominio di femmine. - *Ginecolatria*, adorazione della donna. - ***Ginecologia***, parte della medicina che tratta delle malattie, ecc., delle donne. – *Ginecotomia*, anatomia della donna. – ***Ostetricia***, parte della ***chirurgia*** che riguarda la cura delle partorienti.

Pornocrazia, governo di donne cortigiane. - *Pornografia*, descrizione delle prostitute e della prostituzione in rapporto all'igiene pubblica; anche, scritto, discorso, vignetta licenziosi, scurrili.

Antifemminismo, dottrina contraria al femminismo e *antifemminista* chi la professa, la segue. – *Emancipazione della donna*, parificazione della donna all'uomo nei diritti e nell'esercizio di essi, sciogliendola dai vincoli speciali in cui la società ha tenuto fino ad ora il sesso femminile. - *Femminismo*, il complesso delle teorie e delle azioni che tendono a stabilire l'eguaglianza giuridica, sociale e intellettuale della donna rispetto all'uomo. - *Girometta:* si chiamò così una canzonetta in lode di tutte le parti del vestire muliebre. - *Mondualdo*, veggasi a ***dote***.

Accivettare, delle donne che lusingano gli uomini: far la ***civetta***. - *Aver commercio con qualcuno*, averci relazione amorosa, e, per lo più, non onesta. - *Dare la caccia ai merli:* di donne equivoche che vanno in giro. - *Dichiocciarsi*, si dice scherz. della donna che non vuole essere più chioccia o per amore o per forza. - *Darsi alla vita allegra, a far la signora:* di donna, in senso equivoco. - *Entrare in figliuoli*: cominciare ad averne; *essere fuori di figliuoli*, di donna, essere fuori dall'età di poterne fare. - *Essere del cento*, delle donne che non hanno le loro purghe. – *Far la civetta*, detto delle donne che, per vanità o capriccio più che per amore, si studiano con le loro lusinghe e moine di sedurre, di *acchiappare i merli*. - *Incivettire*, diventar civetta. – *Portare i calzoni*, quando la donna fa da uomo, non per opere assennate e buone, ma bensì per capriccioso comando e imperio sull'uomo. – *Prostituirsi*, abbandonarsi che di sè fanno certe donne per mercede o per vizio: veggasi a ***prostituzione***. - *Sgonnellare:* di quelle donne che vanno continuamente in giro, massimamente per le chiese. – *Stare alla finestra a rimbalzolare:* ad allettare. – *Strebbiare*, stropicciarsi, pulirsi; quel che fanno le donne lisciandosi.

Cariàtide, statua di donna per sostegno. – *Ibristiche*, feste in onore delle donne d'Argo, le quali si abbigliavano da uomo.

Locuzioni e proverbî.

Essere un fidecommesso, di ragazza che non trova marito (dicesi anche d'una persona uggiosa). - *Esserci anche il companatico*, di una donna gigantesca per forme opulente, oppure anche attraentissima per il suo insieme. – *Gallinetta che va per casa o ch'ella becca o che è beccata*: le donne mangiano poco a tavola, perchè hanno il tempo e l'occasione di mangiare lungo il giorno. – *Parere la Madonna dei dolori:* di donna accigliata, afflitta. - *Parere la vecchia*, o *la vecchina dell'aceto*: di donna piccina o rifinita che ha l'aria di vecchia. – *Parere la vecchina dell'oche:* di donna vecchia, piccola, meschina, grinzosa. - *Parere le Marie, le tre Marie:* di donne meste, piangenti. - *Voler fare la bella dea*: di donna vanitosa.

Cherchez la femme, motto francese, comunissimo tra noi, per additare nella donna la cagione prima e occulta dei fatti umani, specie delittuosi. - *Et vera incessu patuit dea* (e vera dea apparve all'incedere: così Virgilio, nell'*Eneide*, descrivendo Venere che appare ad Enea): si dice talvolta di donna bella e maestosa nel portamento.

Proverbî: *Acqua, fuoco e mala femmina cacciano la gente di casa.* - *Al buio tutte le gatte son bige*, tutte le cose son belle e specialmente le donne. – *Alla conocchia anche il pazzo s'inginocchia* (per conocchia si intende la donna casalinga, la donna di Salomone). - *Amor, dispetto, gelosia sul cor di ogni donna han signoria.* - *Astuzia di donna le vince tutte* - *Chi disse donna disse danno.* – *Delle donne con le basette Dio ci guardi: son saette.* – *Dal mare sale e dalla donna male.* – *Donna buona vale una corona.* - *Donna danno, sposa spesa, moglie maglio.* - *Donna e fuoco, toccali poco.* - *Donna e luna, oggi serena e domani bruna.* - *Donna e castagna, bella di fuori e dentro è la magagna.* - *Donna e vino imbriaca il grande e il piccolino.* – *Donna prudente è una gioia eccellente.* - *La donna ha più capricci che ricci.* - *Le buone donne non hanno nè occhi, nè orecchi.* - *Le donne arrivano i pazzi e i savi.* - *Le donne quasi tutte per parer belle si fanno brutte.* - *Le donne son segrete come il dolor di corpo. Le donne sono sante in chiesa, angeli in strada, diavole in casa, civette alla finestra e gazze alla porta.* – *S'è grande, è oziosa; se piccola, è viziosa; s'è bella, è vanitosa; s'è brutta, è fastidiosa.* - *Più facile trovar dolce l'assenzio che in mezzo a poche donne un gran silenzio.* – *Tira più un pel di sottana che dodici paia di bovi in una piana:* dell'influenza che hanno le donne. - *Tre donne e un aglio fanno un mercato.* – *Tre donne fanno un mercato e quattro una fiera.*

L'uomo rispetto alla donna.

Bigamo, trigamo, poligamo, chi ha due, tre, più mogli. – *Cavalier servente*, così il cavaliere altri-

menti detto *cicisbeo, donnaiuolo, sottaniere,* ***vagheggino.*** E così anche oggi l'amante d'una signora maritata. - *Don Giovanni,* familiarmente, di audace, fortunato e spregiudicato conquistatore di donne. - ***Effeminato,*** chi ha costumi da donna. - ***Innamorato,*** preso da amore per una donna. - *Monsieur Alphonse,* chi vive alle spalle di una donna: mantenuto. - *Misogino,* chi ha repulsione per la donna nei rapporti sessuali (*misoginia,* avversione alle donne). - *Monogamo,* chi sposa solo una donna. - *Perondino,* zerbino. - *Puttaniere,* sinonimo spregiativo e plebeo di donnaiuolo - *Souteneur,* voce del gergo francese usata anche da noi per indicare chi vive alle spalle delle prostitute (in Dante, *ruffian, baratti e simile lordura).* - ***Zerbino,*** chi fa bella mostra di sè per piacere alle donne.

Ganimede, personaggio mitologico, per la sua bellezza fatto rapire da Giove: dicesi ora per vagheggino. - *Ippone,* o *Melanione,* principe greco tanto pudico che si ritirò nelle selve per non vedere donne.

Corteggiare, fare dichiarazioni e dimostrazioni d'***amore*** ad una donna: ***amoreggiare;*** ronzare intorno ad una donna. - *Essere il gallo della Checca,* popolarmente, chi ottiene segnalate grazie, dalle donne in ispecie: il *beniamino.* Nello stesso senso: *essere il gallo di monna Fiora.* - *Far l'asino,* volgarmente, di chi comincia a spasimare, ad ammirare, a seguire alcuna donna. - *Mettersi la gonnella,* agire da donna; prendere abitudini, costumi femminili. - *Tener donne:* da mantenere. - *Tirare alla gonnella, star sempre accanto alla gonnella,* essere attratto alle donne; star sempre intorno ad esse.

Donnàccola. Una ***donna*** volgare.

Donnaiuolo. Chi volontieri pratica con la ***donna,*** con le donne.

Donnescamente. A modo e costume di ***donna.***

Donnesco. Di o da ***donna.***

Donnina, donnone. Veggasi a ***donna.***

Donnicciuòla. La ***donna*** umile e di poco animo.

Donnino. Bambina che ha maniere da donna.

Donno. Signore, ***padrone.***

Dònnola. Quadrupede carnivoro poco più grosso d'un topo. - *Armellino, ermellino,* piccolo animale simile alla faina e della cui pelle si fanno pregiate pelliccie. - *Faina,* animale rapace simile alla dònnola. - *Furetto (mustela furo):* specie di dònnola, originario dell'Africa e addomesticato in Europa. - *Puzzola,* piccolo carnivoro mustelide, più grosso delle specie congeneri, la donnola e l'ermellino: si trova in tutta l'Europa, ed è un animale perniciosissimo al pollame.

Squittire, suono che dà la voce della donnola e degli animali affini.

Dono. Ciò che si dà ad altri volontariamente, per cortesia o per uno scopo qualunque, senza pretendere restituzione o ricambio: donativo, donazione, largizione, presente. - Figur., ciascuna di quelle ***qualità,*** morali o fisiche, che si riconoscono da Dio, dalla ***natura,*** dalla ***fortuna.*** - *Donerello,* dimin. di dono. - *Donatario,* la persona a favore della quale si fa una donazione: destinatario. - *Donatore,* chi dona: largitore. - *Liberale,* chi dona con ***liberalità,*** con larghezza, con generosità.

Caristerie, i doni che si offrivano ad una divinità quale attestazione di pubblica gratitudine per favori che si supponevano ottenuti per sua intercessione. - *Congiario,* donazione che gli imperatori romani facevano qualche volta al popolo di Roma, distribuendo olio, grano, vino e anche denaro; se ai soldati, chiamavasi *donativo.* - *Donativo,* ricompensa straordinaria, caposoldo, gratificazione, ecc.; dono piuttosto in grande d'oggetti, di cose reali, ma non di possessione.

Donazióne (lat., *donatio:* term. leg.), atto in virtù del quale uno si spoglia volontariamente e irrevocabilmente del proprio ***patrimonio,*** o di parte di esso, a favore di altra persona, che l'accetta, senza compenso - *Donatio ad pias causas,* per causa pia; *inter vivos* (lat., tra vivi), di donazioni fatte, vivente il donatore e il donatario; ***mortis causa,*** per causa di morte; ***sub modo,*** per uno scopo determinato; *propter nuptiae,* donazione dello sposo alla sposa.

Doni di natura o *naturali,* le facoltà della ***mente*** e dell'***animo.*** - *Doni dello spirito santo* chiamano i teologi alcune qualità (sapienza, intelletto, scienza, consiglio, fortezza, pietà, amor di Dio) infuse nell'uomo da Dio. - *Donora,* gli arredi che, oltre la dote, si danno alla sposa, quando va a marito. - ***Dote,*** quanto si dà alla sposa, dono, patrimonio dato gratuitamente, ad altri (opera pia, istituto di beneficenza e simili). - *Elargizione,* l'elargire, il donare, l'erogare generosamente ***denaro*** o altro. - ***Gratificazione,*** rimunerazione ad impiegati e simili. - *Legato,* dono, lascito che si conferisce in ***eredità,*** per ***testamento*** o per codicillo. - ***Offerta,*** l'atto di offrire e la cosa data in dono. - *Offerte di Caino,* la peggior roba, o quella donata non di cuore. - *Paraguanto,* ***mancia*** o donativo che i capi d'ufficio danno ai loro impiegati, ai commessi, ecc., per le feste di Natale. - *Regalia,* specie di tributo che il contadino dà al padrone in uova, polli, ecc., oltre l'affitto: appendice, appendizia. Nel Veneto, onoranze; in Toscana, patti, vantaggi. - ***Regalo,*** dono che si fa in certe circostanze; cosa che si dà ad alcuno, senza che vi abbia diritto e senza trarne prezzo. - *Sottomano,* dono fatto oltre lo stipendio ordinario.

Reversione, diritto che può avere il donante sopravvivente al donatario, che non ha lasciato prole, di ricuperare le cose donate. - ***Strenna,*** dono, regalo di capo d'anno. - *Tessere di liberalità,* quelle che dai Romani erano distribuite al popolo perchè ricevesse il dono iscritto in quelle.

DONARE, dare in dono, dare qualche cosa senza compenso, a titolo gratuito: ***dare*** gratis, gratuitamente; essere cortese di checchessia; far cortesia di...; lasciar uscire di mano; porgere in dono; presentare; privarsi in favore d'altri; sacrificare ad alcuno. - *Beneficare,* dare a titolo di ***beneficenza.*** - *Cavarsi una cosa dagli occhi,* dare malvolentieri. - *Dare o lasciare per l'anima sua,* destinare elemosine o doni per suffragi dell'anima propria. - *Donare per memoria,* per segno di ***ricordo.*** - *Largheggiare, prodigare,* donare, ***dare*** con ***liberalità,*** con larghezza, con ***prodigalità.*** - *Ridonare,* ripetere *donare.* - ***Sedurre,*** tirare alcuno alle proprie voglie con allettamenti, con lusinghe, con doni.

A caval donato non si guarda in bocca, le cose donate non si criticano. - *Timeo Danaos et dona ferentes* (temo le insidie dei nemici donatori): locuzione latina, in Virgilio.

Donora. Veggasi a ***dono.***

Donzella. Giovane ***donna,*** in età da marito.

Donzellare *(donzellato).* Baloccarsi, stare in ozio.

Donzellina. Pezzetto di ***pasta*** lievita, che si mangia fritto.

Donzello. Il ***servo*** di un magistrato, del ***Comune.***

Donzellona. Vecchia zitella, ***zitellona.***

Dopo. Preposizione che indica ordine di tempo o di luogo, nel senso di succedere, seguire: appresso, da indi, da ivi a..., dappoi, dappresso, ***dietro,*** dipoi; fra (qualche giorno, ecc.), in capo a..., infra (una settimana, un mese, ecc.); in o per successo di tempo; passato (un giorno, un'ora, ecc.); ***poi,*** più in là che..., poscia, *post* (lat.), presso, quinci, seguente a..., sopra. *Dopo* è correlativo di ***avanti,*** e accenna a tempo successivo; il *poi* è più genericamente lontano. - *Consecutivo,* che segue, vien dopo: succedevole, successivo: aggiunto di cose che vengono una dietro l'altra, senza interruzione d'altra cosa. - *Conseguente,* che segue, è ***posteriore;*** che vien dopo o deriva come ***conseguenza.*** - ***Immediato,*** che viene subito dopo. - *Pospositivo,* che si pospone, si mette dopo. - *Posposto,* messo dopo (nel tempo, nell'ordine, nel grado, ecc.). - *Posteri,* coloro che verranno un pezzo dopo di noi. - *Posteriore,* che vien dopo, ***dietro,*** rispetto alla posizione. - *Posticipato,* posposto nel tempo e nell'ordine. - ***Secondo,*** che viene dopo il ***primo.*** - *Sussecutivo, susseguente,* che sussegue, segue, viene dopo in ordine di tempo e simili: veggasi a ***seguire.*** - ***Ulteriore,*** che viene o verrà dopo.

A posteriori, termine filosofico latino che vuol dire *da ciò che viene dopo,* e si intende una dimostrazione che si basa sopra principî somministrati dall'esperienza, oppure tratta da ció che sussegue alla cosa che si vuol dimostrare. - *Consecutivamente,* dopo e di seguito, in seguito: dilungo, alla fila, alla volta, continuamente; di fila, di lungo; in fila; seguitamente, successivamente. - *Dopoché,* dopo che...: dacchè, dapoi, dapoichè, dappoichè, poichè, posciachè, quando. - *Dopo molto* (sottinteso, tempo o spazio): con l'andar del tempo, col tempo; d'allora innanzi; dappoi, di lì a lungo tempo, dopo lungo andare; d'ora innanzi; in appresso, in avvenire, in seguito, in seguito di tempo; un certo tempo dopo. - *Dopo poco* (sottinteso, tempo o spazio): a picciol tempo, da indi a poco, di lì a non molto, di lì a poco, di qui a poco tempo, dopo non guari spazio, dopo poco tempo; in piccola ora appresso, ivi a non gran tempo; non molto poi, non molto stante; piccolo spazio dopo; poco appresso, poco avanti da..., poco dopo, poco poi; poco stando, poco stante, poco tempo passato; senza indugio, guari; stando alquanto picciol tempo, stando pochi giorni. - *Dopo qualche tempo:* fatto alcun intervallo, in capo di un tempo, in dilazione di tempo, passato un certo tempo. - ***Oltre,*** dopo, di più. - *Postutto* (*al*), dopo tutto, in tutto e per tutto.

Epilogo, racconto o scena dopo l'azione principale. - *Paracronismo,* data dopo la vera. - *Poscritto, post-scriptum,* quel che si scrive dopo finita una ***lettera.*** - ***Seguito,*** ciò che vien dopo. - *Suffissi,* desinenze o sillabe messe alla fine.

Addoppare, porsi dopo o dietro checchessia - *Altergare,* posporre. - *Conseguire,* conseguitore, venir dopo, ***succedere*** ordinatamente. - ***Posporre*** (*posposto, pospommento, posposizione*), mettere dopo. - *Postergare,* posporre, mettere dopo, nel linguaggio notarile e degli uffici. - ***Posticipare,*** posporre nel tempo, prorogare (veggasi a ***proroga***); fare una cosa più ***tardi.*** - *Postumo,* nato dopo la morte del padre; consecutivo alla morte (di opera pubblicata dopo la morte dell'autore, e simili): apòstumo.

Dòppia. Antica ***moneta*** d'oro.

Doppiamente. In modo ***doppio.*** - Fintamente, con ***finzione.***

Doppiare (*doppiato*). Addoppiare, far ***doppio,*** raddoppiare. Contr., *sdoppiare.* - Dare ad un ***agnello*** una seconda nutrice quando la madre non abbia latte a sufficienza. - In marineria, passare con una o più navi da destra a sinistra di un'armata nemica, oppure passare a poca distanza da un'isola, da uno scoglio, da un promontorio, compiendo mezzo giro intorno ad essi.

Doppiato d'argento. Lamina di rame sulla quale è fissata una foglia d'argento: si adopera per farne vasi e altri oggetti.

Doppière, doppièro. Torchio di ***cera,*** cero. - Sorta di candelabro.

Doppietta. Antica ***moneta*** sarda. - ***Pistola*** a due canne.

Doppiezza. Duplicità; ***finzione; inganno.***

Doppio (aggett.). Che è composto di due pezzi o di due parti della stessa materia; che è due volte tanto (contr., ***scempio***): addoppiato, adduplicato, arcidoppio (due volte doppio); duplicato, duplice; ***gemello,*** geminato, gemino; interzato, rinterzato. Sostantivam., due volte tanto: a doppio tanto, due cotanti, due tanti, duetanti, due volte il tanto; duplice, duplo; per uno due. - *Bipartito,* diviso in due: biforcato, biforcuto, bisulco; doppio, duplice, gemino. - *Stradoppio,* più che doppio. - *Addoppiamento, addoppiatura, raddoppio, duplicazione, reduplicazione,* veggasi a ***raddoppiare.*** - *Doppiamento,* in modo duplice, due volte tanto: a doppio, al doppio, il doppio; due cotanti, due tanti; duplicatamente.

Bi, prefisso usato a indicare raddoppiamento. - *Duplicato* (sostantivam.), seconda ***copia*** d'una ricevuta, d'una lettera, d'un atto o simili: doppione. - ***Pièga,*** raddoppiamento di panni, di drappi, di carta e simili, in loro stessi. - *Geminazione,* raddoppiamento.

Addoppiare, doppiare, aumentare del doppio: ***raddoppiare.*** Contr., *sdoppiare, scempiare.* - ***Dividere,*** tagliare una cosa in due parti. - *Duplicare,* lo stesso e meno comune di *raddoppiare:* reduplicare. - *Geminare,* raddoppiare. - *Ribadire,* raddoppiare, accrescere.

Doppiòne. Veggasi a ***baco da seta,*** a ***copia,*** a ***tela,*** a ***doppio.***

Doramento. Atto ed effetto del dorare.

Dorare (*dorato, doratura*). Stendere ***oro*** sulla superficie di checchessia: lavoro che fa il ***doratore.***

Dorata. Pesce acantottero del Mediterraneo, compresso, a striscie dorate, con le pinne dorsali fuse in una.

Doratore. Artefice che indora, cioè applica fogli d'***oro*** sopra corpi, specialmente di legno, ai quali sia stata data una leggiera passata di bolo o d'altra consimile materia alquanto adesiva: indoratore, mettiloro. A Firenze si chiama doratore anche il verniciatore, perchè i mobili vengono dorati da lui e i metalli dall'orefice. - *Granitore,* l'operaio che dà la *grana.*

Doramento, l'atto e l'effetto del dorare: doratura; indoramento, indoratura. - *Dorare,* stendere l'oro, ridotto in foglia, sulla superficie di checchessia e farvelo aderire: inaurare, indorare, innaurare, innorare, inorare; mettere a oro, metter l'oro. - *Sdorare,* levar la doratura. - *Sopraindorare,* raddoppiare la doratura.

Dorato, coperto d'oro: aurato, aureato, deaurato

(v. a.), inaurato, indorato: verniciato d'oro. - *Doratura*, operazione del dorare; e l'oro disteso sulla cosa dorata: indoratura. Si fa la doratura *a fuoco, a guazzo, a mecca, a mordente*, ecc. - *Scarata*, la doratura troppo sbiadita. - *Doratura*, gli ornamenti, i fregi dorati.

Varie maniere di doratura.

Alcune operazioni.

Materie, arnesi all'uopo.

Con varî metodi, la doratura si eseguisce su *carta*, su *legno*, su *porcellana*, su *vetro*, ecc. - *Doratura a bolo*, quella fatta sul legno, dopo avervi steso sopra il gesso a oro. - *Doratura all'olio su legno*: si fa applicando, anzitutto, sul legno uno « strato di imprimitura », composto di bianco di cerussa all'olio, con un po' di essenza di trementina. - *Doratura al mercurio*, quella operata con l'amalgama che, nel trattamento dei quarzi auriferi, il mercurio forma nel disciogliere l'oro e combinandosi con esso. Dopo versata l'amalgama sugli eggetti da dorare, si espelle il mercurio (che è volatile) mediante l'azione del fuoco (operazione detta *ricuocere il pezzo*), e l'oro resta solo alla superficie degli oggetti. - *Doratura a smorto*, quella alla quale non si dà la lucentezza col brunitoio. - *Doratura a tempera*: si effettua immergendo gli oggetti in una soluzione d'oro. Parte principale di questo processo è la preparazione del *bagno di indoratura*. - *Doratura dei libri*, operazione che fa il ***legatore*** di libri. - *Doratura delle stoviglie*: consiste nel far depositare su esse uno strato sottilissimo di metallo, aggiungendo diverse sostanze minerali e ottenendo una lucentezza di tinte più o meno iridiscenti. - *Doratura galvanica*, veggasi a ***galvanoplastica.*** - *Doratura su pergamena* o *su carta:* si fa stendendo un leggiero strato di gomma e su questo, quando *pronto* (cioè, abbastanza secco), la foglia d'oro, quindi comprimendo con bambagia o con un morbido cuscinetto, per farla aderire perfettamente; infine, dopo essiccazione completa, brunendo col brunitoio d'agata.

Operazioni. — *Avvivamento, ravvivamento*, operazione con la quale si sparge acquaforte e argento vivo sopra l'oggetto che si vuol dorare. - *Bagno elettrolitico*, veggasi a pag. 230, seconda colonna. - *Colorazione*, operazione che ha per oggetto di dare più splendore e, al tempo stesso, maggiore solidità alla doratura: consiste nel tuffare gli oggetti in un miscuglio liquido di sei parti di nitrato di potassa, due parti di solfato di ferro e una parte di solfato di zinco disciolti nell'acqua bollente. Si fanno asciugare sopra un fuoco vivo gli oggetti bagnati in quel liquido, poi si immergono nell'acqua. - *Granitura*, operazione del granire.

Dar di zanna, lisciare con la zanna l'oro e l'argento, per brunirli. - *Frustare*, spruzzar male col pennello. - *Granire*, dar la *grana*, ossia rendere scabrosa la superficie, così da sembrare cosparsa di granelli. - *Vien tutto un crespello:* così dicono i doratori quando l'oro non si stende bene.

Materie. — *Mécca*, specie di vernice che si dà sopra l'oro e l'argento, e la cui base è il sangue di drago. - *Mordente*, impasto di colori ed olio, o sostanza atta a fissare il colore sui tessuti, o la doratura sulle cose che devono averla. - *Mordente del ferro, dell'acciaio, del rame, dell'ottone, dello zinco, dell'avorio, del vetro*, composto di diversi colori o d'altre materie mescolate con olio: serve per dorare o inargentare. - *Oro da libretto*, oro in sottilissimi fogli; ogni libretto contiene venticinque fogli d'oro battuto. - *Oro potabile*, soluzione eterea di percloruro d'oro caustica, un tempo usata in medicina, ora per la doratura del ferro. - *Osso di seppia*, o assol. *seppia*, usato dai doratori per lisciare, polire. - *Tinta dura*, formata da cerussa calcinata, stemperata: si usa nella doratura e nell'argentatura dei mobili. - *Vermeil*, argento dorato. - *Strato d'imprimitura:* consta di uno strato di bianco di cerussa all'olio adoperato con un po' di essenza di trementina.

Arnesi. — *Avvivatoio*, strumento che i doratori a fuoco adoperano per distendere l'argento vivo (mercurio) sull'oggetto da dorare. - *Billorchetto*, strumento per applicare l'oro nell'indorare. - *Granitoio*, il cesello che serve per dare la grana. - *Grattapugie*, spazzole metalliche circolari, montate sopra un tornio e giranti con grande rapidità: servono a colorire i pezzi dorati nel bagno galvanico. - *Guancialino*, arnese usato dai doratori per tagliar l'oro in foglie. - *Libretto, libro*, quello nel quale il doratore tiene l'oro a foglie per dorare; la riunione dei foglietti di carta dove egli tiene l'oro battuto o in foglia. - *Pennellessa*, sorta di pennello per doratori e conciatori. - *Pinocchina*, specie di brunitoio.

Doratura. Veggasi a ***doratore.***

Doré. Simile all'***oro:*** detto di colore.

Doreria. Quantità d'***oro*** lavorato in vasellami e simili.

Doricismo. Forma propria del ***dialetto*** dorico

Doricizzare (*doricizzato*). Usare forme proprie del dialetto dorico.

Dòrico. Il secondo ordine di ***architettura.*** - Aggettivam., edificio dorico, colonna dorica, ecc.

Dormente. In ***araldica,*** l'animale giacente e con testa bassa.

Dormentorio. Luogo nel quale molti stanno a ***dormire.***

Dormicchiare (*dormicchiato*). Leggermente ***dormire.***

Dormiente. Chi dorme: veggasi a ***dormire.*** - In marina, la parte di cima e di manovra legata a un punto fisso.

Dormiglióne. Chi suole ***dormire*** molto e volontieri. - Il telaio a scossa sul quale posa la macchina di una ***nave*** a vapore.

Dormiglioso. Sonnolento, pieno di ***sonno.***

Dormire (*dormiente, dormita, dormito*) Prendere ***sonno;*** giacere, riposarsi, stare nel sonno, essere occupato dal sonno: aver legato l'asino; cavarsi l'amore, la voglia del dormire; dormire un sonno, dormirsi; essere addormentato, essere a pollaio, essere immerso in Lete; essere in braccio, in grembo, in preda a Morfeo; far la nanna (di bambini), far sonno, fare una dormita; legare la giumenta, legar l'asino; posare, prendere ristoro col sonno; riposare (veggasi a ***riposo***); sopirsi; tenere gli occhi chiusi; togliersi il sonno. Contr., patire, soffrire d'***insonnia:*** non poter dormire.

Assonnimento, tendenza a dormire. - *Dormito*, l'atto del dormire, la durata del sonno: dormitura, dormizione; riposo della notte (il tempo in cui il ***baco da seta*** dorme). - *Dormitina*, breve e leggiera dormita: sonnellino; breve, leggiero ***sonno.*** - *Dormitona*, lungo e buon sonno. - *Dormitura*, il dormire

e il tempo stabilito per dormire. - *Dormiveglia*, quello stato fra il sonno e la ***veglia***, nel quale l'uomo non può dirsi nè intieramente desto, nè intieramente addormentato: fra il dormi e il veglia, - *Letargo, pisolo, sonnolenza, sopore*, veggasi a ***sonno***. - *Siesta* (spagn.), la quiete e il dormire dopo il desinare del mezzodì.

Dormente, dormiente, chi dorme, è addormentato. Contr., *desto, sveglio*. - *Dormiglione*, chi dorme frequentemente e molto; chi è solito levarsi tardi (contr, *mattiniero*); chi soffre il sonno: marmotta (figur.); pressor di letto, occupator di prode; un Dormi, uno straccaletti. - *Addormentarsi su' pèttini da lino*, modo proverbiale che si usa parlando di chi è molto dormiglione. - *Dormiglioso*, sonnolento, pieno di sonno: per *sonnacchioso* ha molti esempi nel senso proprio e nel traslato, ma non è dell'uso comune degli scrittori moderni e tanto meno della lingua parlata. - *Insonne*, chi non può dormire (veggasi ad ***insonnia***), non ha sonno: dissonnato. - *Mogio*, naturalmente o abitualmente dormiglioso. - *Sonnacchioso*, chi ha gli occhi aggravati dal sonno, o sembra mezzo dormente, o mostra una gran voglia di dormire.

Addormentamento.

Addormentare, addormentarsi. — Addormentato.

Addormentamento, l'addormentare e l'addormentarsi: addormentazione, assonnimento, assopimento.

Addormentare, far dormire, indurre ***sonno*** in alcuno, conciliare il sonno: acciocchire (aggravare di sonno), addormire, alloppiare, ammoinare gli occhi, assonnare, assopire; indormentare, indormire, indurre sopore, insonnare; lusingare gli occhi al sonno, lusingare il sonno oppiare; persuadere il sonno; sopire, stupefare il senso. - *Addormentativo* (non com.), che ha forza di far addormentare: sonnifero. - *Addormentatore*, chi o che addormenta (più spesso nel traslato che nel senso proprio).

Acciocchire, far dormire come un ciocco, profondamente. - *Raddormentare, riaddormentare*, addormentare di nuovo.

Sonnaio, la *ninna nanna*, per far dormire un ***bambino***.

Addormentarsi, prender sonno, incominciare a dormire: addormirsi, andare colà dove andò Ferondo; appannarsi gli occhi, assonnare, assonnarsi, attuffarsi nel sonno; cadere in sonno, chiudere le luci in soporoso oblio, concedere gli occhi al sonno; darsi in braccio a Morfeo, in preda a Lete; essere preso, invaso, vinto dal sonno; indormirsi; legare l'asino a buona caviglia; piegar la testa, pigliar sonno; scendere il sonno sul ciglio; tuffarsi nel sonno. - *Alloppicarsi*, voce del contado, per addormentarsi leggermente: *appisolare* (è comune nell'isola dell'Elba). - *Ammammollarsi* (solo nei tempi composti, raro negli imperfetti), addormentarsi lasciando cadere la testa sul petto. - *Assonnare* (neutro e neutro passivo), pigliar sonno, addormentarsi (voce della poesia, più che della prosa). - *Assopirsi*, entrare in sopore; ma è segno spesso di malattia. - *Attaccare, appiccar sonno, un bel sonno*, addormentarsi profondamente. Anche, *attaccare*, senz'altro. - *Dormire in piedi*: dicesi di chi non ne può più dal sonno ed è sempre lì lì per addormentarsi. - *Raddormentarsi* e, meglio, *riaddormentarsi*, addormentarsi ancora. - *Riattaccare, rappiccare il sonno*, ripigliare il sonno, addormentarsi di nuovo. Più comune oggi *riattaccare* che *rappiccare*. - *Venire i Pisani*: addormentarsi, sonnecchiare (specialmente di ragazzi).

Addormentato, preso dal sonno, da sopore: assopito, consopito, cotto (figur.); dormente, dormiente, dormiglioso; gravato di sonno; immerso in profondo oblio, immerso nel sonno; sciolto, sepolto, sommerso nel sonno, nel letargo; torpido. - *Addormentaticcio* (non com.), mezzo addormentato, sonnacchioso. - *Nottàmbulo, nottàmbolo*, chi cammina o fa qualche cosa di notte, dormendo; più comunem., chi sta in giro la notte, invece che dormire. - *Sonnàmbulo*, chi, addormentato, opera come se fosse sveglio. ***Sonnambulismo***, il suo stato. - *Sonniloquo*, chi parla dormendo, mentre è addormentato. E *sonniloquio*, il parlare dormendo.

Avere gli occhi tra' peli (familiarm.), non essere bene sveglio, essere mezzo addormentato.

Dormir bene, male,

profondamente, leggermente, ecc.

Acciocchire, acciocchirsi, dormire come un ciocco, profondamente. - *Appisolarsi*, abbandonarsi a un sonno leggiero e di corta durata; fare una dormitina senza coricarsi; alloppiarsi, appalparsi, appalugarsi, attaccare un sonnerello; dormicchiare, dormigliare, dormitare (non us.); fare un sonnerello; un sonnellino; pisolare; schiacciare un sonnellino · sonnecchiare. E *riappisolarsi*, appisolarsi ancora. - *Appisolarsi dopo pranzo*: dormire meriggiano. fare il chilo, fare il sonno meridiano; meriare, meriggiare. - *Consigliarsi col piumaccio*, dormire profondamente e a lungo.

Dormicchiare, dormigliare, sonnecchiare, sonneggiare valgono anche dormire leggermente e interrottamente. - *Dormire a occhi spalancati*, a occhi aperti, senza chiuderli. - *Dormire a strappi*, a intervalli, quando si può.

Dormir bene, lo stesso che dormir molto e soavemente, tranquillamente: dormire un bel sonno; fare una dormita, una dormitina saporita. - *Dormirne dell'altro*, locuzione ellittica familiare usitatissima per dire: ripigliare il sonno dopo aver dormito un buon pezzo.

Dormire leggermente, di un sonno leggero. - *Dormire in pelle in pelle* o *dormire come le mosche*, locuzioni notate dal Tommaseo, tutt'e due dell'uso, ma non troppo comuni, massime la seconda, e che valgono: dormire d'un sonno molto leggiero. - *Dormire la satolla* (non comune), dormire profondamente, dopo aver molto mangiato o essersi molto divertiti.

Dormir male, contrario di *dormir bene;* anche, dormire in un cattivo letto. Dicesi pure accennando a mala positura che si tenga nel dormire, specialmente col capo fuori del capezzale, per cui nello svegliarsi si sente indolenzito e rigido il collo, ciò che si chiama *incordatura*.

Dormire profondamente, dormire fermamente, forte, saporito: dormire a pari dal capezzale e del saccone; dormire come un ghiro, come una marmotta, una materassa, un masso, un pioppo, un saccone, un tasso; dormire quanto le panchette, le materassa, i sacconi; dòrmire della grossa, la grossa, nella grossa,

sulla grossa; dormire fisamente, fiso, serratamente, sodo, sodissimo; indormire. - *Dormire sodo,* dormire d'un sonno grave e profondo, cioè da non essere facilmente destati da rumore anche non lieve: dormire come un loppo.

Dormire tutti i suoi sonni, nel senso proprio, significa avere o darsi l'agio di dormire quando piace. Figur., pigliarsi tutte le comodità in checchessia. - *Dormire tutto d'un sonno,* dormire o l'intera nottata, o altro considerevole spazio di tempo, senza interruzione, senza mai destarsi: fare tutt'un sonno. - *Dormire un sonno,* dormire per un certo spazio di tempo senza interruzione.

Fare, schiacciare un sonno: dormire tanto o quanto. - *Ridormire,* ripete *dormire.* - ***Sonnecchiare,*** dormire di un sonno leggiero, l'essere tra la veglia e il sonno: sonniferare. - *Sonneggiare,* sonniferare, verbo che non è dell'uso vivo parlato, ma che può talora, massime in poesia, cadere opportuno. - *Stiacciare un sonno,* frase del linguaggio familiare: significa, veramente, l'addormentarsi non a letto, ma seduto su una poltrona o sdraiato su un canapè, o altrimenti, e dormire per un certo tempo saporitamente.

Positura del dormire. — Luoghi, ecc.

Ciò che avviene dormendo.

Positure. — *Dormire a gomitello:* dicesi di chi, vestito, seduto o in piedi, si addormenta, il capo appoggiato alle mani, e i gomiti alla tavola o ad altro.

Dormire boccone, bocconi, a ventre in giù; *di fianco,* da parte; *disteso,* col corpo allungato e in modo che le gambe e il busto siano in linea retta; *in fianco, per parte,* sul *lato* destro o il sinistro: sul fianco, sul lato, su una parte; dalla parte del cuore, *sul cuore,* sulla sinistra; *raggruppato, raggricchiato, rannicchiato, raggruzzato,* giacendo con le membra inferiori ripiegate e in sè raccolte (contr. di *dormir disteso*); *supino,* o *a rovescio,* dormire sulle reni, col petto all'insù (questa positura cagiona talvolta il pesarolo).

Luoghi, ecc. — *Diacciare,* alloggiare, dormire allo scoperto. - *Dormire a cielo scoperto, a ciel sereno, alla bella Diana, alla bella stella* (franc., *à la belle étoile*), *all'aria aperta, alle merle, sub divo, sub Jove,* allo scoperto, fuori di casa. - Dormire *daccapo,* o *dappiedi,* riferibilmente alla parte del ***letto.***

Dormire *in terra, sulla nuda terra,* senza niente sotto; *sul duro,* in un letto non soffice, senza materassa, o su un giaciglio duro (legno, terra, ecc.); *sul tavolaccio,* come è dei soldati in un corpo di guardia.

Camera, stanza nella quale si dorme, si riposa. - *Dormentoio, dormitorio,* luogo dove molti stanno a dormire insieme, massime ne' collegi e ne' seminarî: camerata, dormentoro, dormitoro.

Ciò che succede. — *Aggranchiare,* essere preso dal granchio, dal *crampo.* - *Allungarsi, protendersi, prostendersi,* distendere con forza le braccia e le gambe state intorpidite da lunga inazione, e specialmente dal sonno. - ***Russare,*** rumore che si produce talvolta nel sonno per la vibrazione del velo del palato, quando nell'ispirazione l'aria attraversa la retrobocca e le fosse nasali. - *Sognare,* fare ***un sogno,*** far sogni, dormendo.

Disturbi. — *Cascàggine,* fiacchezza di tutto il corpo per il gran bisogno di dormire. - *Pisàggine,* si suol dire accennando quella specie di cascaggine che produce il clima di Pisa a chi non c'è assuefatto; la quale si esprime anche nel proverbio *Pisa pesa perchè posa* o *Pisa pesa per chi posa,* cioè, il clima di Pisa aggrava e prostra la mente e il corpo perchè è in piano, e quasi maremma. - *Coma,* detto altrimenti *catafora,* malattia che consiste in una violenta propensione al dormire, ne segua o no effettivamente il sonno. - *Granchio,* dolorosa contrazione, ossia ritiramento di tendini e di muscoli, specialmente del polpaccio delle gambe: viene anche alle varie articolazioni o per pienezza di sangue, o per mala positura lungamente protratta.

Incubo, fantasima, efialte, pesaròlo, denominazioni tutte equivalenti, quando adoperate per esprimere certa affannosa apprensione che talora nel sonno si sente, un gran peso al petto: sensazione che cessa appena svegliati. Da distinguere, però: *incubo* è, piuttosto, voce del linguaggio medico; *fantasima* si associa all'idea superstiziosa, e perciò falsa, che questa passeggiera, ma molestissima ambascia sia prodotta da una causa esterna e da non so quale essere fantastico; *efialte* (che vuol dire *salta addosso*) potrà far comodo al poeta cui piaccia assomigliare la causa del morboso aggravamento al gigante della favola, il quale col mostruoso suo corpo prema il delicato seno di persona dormente supina; infine, *pesaròlo,* o *pesaruolo,* sarebbe il solo e proprio vocabolo per l'uso andante.

Notti inquiete, penose, tormentose: quando si dorme poco e male, per malessere fisico o inquietudine morale. - *Sonnaia,* voce che il Tommaseo registra come dell'uso per assonnamento, stato quasi morboso di chi è preso dal sonno. - *Sonnambulismo:* è non soltanto lo stato del *sonnambulo,* ma anche lo stato di sonno in cui cade la persona assoggettata all'azione del magnetismo animale.

Azione e termini varî.

Andare a letto all'ora delle galline o *dei polli,* andare a letto prestissimo, quasi prima che cali il sole. - *Andare a pollaio,* andar a dormire; mettersi, buttarsi a dormire; andare a ***letto;*** *andare a trovar domani.* - *Aprire gli occhi,* svegliarsi. - *Cavarsi il sonno,* soddisfare completamente al gran bisogno di dormire. - *Contare i travicelli,* quando si è a letto e non si può dormire o per insonnia o per malattia. - *Coricarsi,* andare a letto per dormire; distendersi nel letto per giacervi a dormire. - *Covare il letto, covarsi in letto,* quel poltrire che si fa nel letto, senza dormire, dopo aver ben dormito tutta la notte.

Dar le vòlte pel letto, girare il letto, dimenarsi per ogni verso del letto, di chi è agitato, e non può dormire. - *Darsi al sonno,* per *mettersi a dormire* è dell'uso della poesia. Oggi non si direbbe che dell'abitudine viziosa del troppo dormire. - *Destare, destarsi,* togliere, togliersi dal sonno; dissonnare, dissonnarsi; ***svegliare, svegliarsi.*** - *Disturbare, guastare, interrompere il sonno,* espressioni di chiaro significato.

Far di notte giorno e di giorno notte, dormire il giorno invece che di notte. - *Fare tutto un letto:* di più persone che vanno a dormire assieme. - *Mandare, mettere a nanna,* a dormire, i ragazzi:

e scherz. anche i grandi. - *Poltrire,* stare a letto senza dormire: fare il **poltrone.**

Ridestare, ripete *destare.* - *Riscotersi,* svegliarsi di soprassalto. - *Rivoltarsi:* si dice del volgersi nel letto da una posizione in un'altra, non potendo dormire. - *Rubare le ore, il tempo al sonno,* non dormire quando si dovrebbe.

Scorcarsi, contrario di coricarsi: levarsi. - *Sgranchiarsi,* fare in modo che passi il granchio, il crampo. - *Spollaiare,* far alzare da letto. - *Stare a letto a frollare,* di chi dorme molto.

Vegliare, vigilare, star desti quando sarebbe tempo di dormire: far **veglia.** - *Vigilare,* star desti, per accudire ad alcuna cosa. - *Vincere il sonno,* espressione figurata che dà personalità al sonno, e vale adoperare un artifizio qualunque per non esser presi dal sonno nonostante la sonnolenza.

Notte bianca, per indicare una notte nella quale non si dorme, qualunque ne sia la cagione. - *Sonnifero, soporifero, narcotico, ipnotico,* denominazioni generiche delle sostanze, dei rimedî adoperati contro l'**insonnia** o per provocare il **sonno** in particolari circostanze. Volgarm., dormentorio, dormitorio. - *Sveglia, sveglietto, svegliarino, svegliatoio, destatoio,* cosa atta a destare in un modo qualunque; suono di strumento atto, la mattina, a svegliare: orologio con ordigno all'uopo.

LOCUZIONI E PROVERBÎ.

Avere la testa grossa, come un cestone, per troppo dormire. - *Bada, c'è una tocca* (iron.): a chi si leva tardi. - *Dormirebbe nell'acqua, quanto il saccone sui pettini di lino,* di chi è dormiglione o di chi dormirebbe dovunque, in qualunque momento, anche stando a disagio. - *Essere impastato di sonno,* di chi dorme sempre. - *Far la cena del galletto; un salto e a letto,* di chi va a letto senza cena. - *Non sentire neanche le cannonate,* di chi dorme forte. - *Non sentirebbe una macina:* di chi dorme sodo, tanto che nessun rumore lo desta.

PROVERBÎ. — *Chi ben dorme, non sente le pulci.* - *Chi dorme non pecca.* - *Chi va a letto senza cena tutta la notte si dimena.* - *Quattro o cinque* (ore del dormire) *al viandante, cinque o sei al mercatante, sei o sette allo studente, sette od otto all'altra gente, otto o nove al signorone, nove o dieci al gran poltrone.* - *S'io dormo, dormo a mi; s'io lavoro, non so a chi* (scherzo veneziano). - *Un sonno tira l'altro.*

Dormita, dormitina. Veggasi a **dormire.**

Dormitorio *(dormentorio).* Luogo nel quale si sta a **dormire.**

Dormivèglia. Detto a **dormire.**

Dorsale. Del dorso, della **schiena.**

Dòrso *(dorsale).* Dosso, **schiena:** groppone, tergo. In esso è la **colonna vertebrale.** - La parte **posteriore** e rovescia di molte cose. - Opposto al taglio, alla **lama** delle sciabole.

Dosamento, dosare *(dosato).* Veggasi a **dose.**

Dose. Determinata **quantità,** specialmente di medicinali: cartina, dose, porzioncella, porzione, presa, preserella, presina. La quantità prescritta di un medicamento, e si distingue la dose *singola,* quantità prescritta per ogni volta, la dose *quotidiana,* quantità prescritta nelle ventiquattro ore, la dose *totale,* quantità assoluta indicata nella ricetta. In tutte le farmacopee e in tutti i trattati di farmacologia si trova determinata la dose *minima* e la dose *massima* da potersi prescrivere. La quantità di farmaco capace di provocare fenomeni tossici dicesi *dose venefica;* quando produce la morte, *dose mortale.* Quando si vuol indicare sulla ricetta che un medicamento si deve prendere a poco a poco, si scrive *per epicrasi,* o *epicraticamente.* - *Dose piena medicinale,* la quantità di sostanza che può essere assunta da una persona nelle ventiquattro ore e sia capace di produrre un effetto terapeutico senza inconvenienti venefici. - *In dose eguale:* ad ana ad ana; a pari dose, a parità di dose; in dosi uguali.

Dosaggio (neol. barbaro), determinazione della dose d'un medicamento. - *Dosamento, dosatura,* il dosare. - *Dosare,* formare, stabilire la dose conveniente; proporzionare le dosi degli ingredienti necessarî ad un composto, come fa il medico nella *ricetta* e il *farmacista* nello spedirla. - *Dosatore,* chi o che dosa. - *Dosimetria,* metodo terapeutico inaugurato dal dottor Burgraeve, consistente nel preparare le medicine dosate matematicamente e libere dalle sostanze inerti. - *Dosometro elettrolitico,* istrumento destinato a indicare l'intensità di una corrente nelle applicazioni terapeutiche dell'elettricità.

Dosimetria. Detto a **dose.**

Dossàle. Parte anteriore dell'**altare.**

Dòsso. ***Dorso, schiena.*** - Parte più esteriore e rilevata di checchessia.

Dossomanìa. Mania di **gloria.**

Dossosofìa. Boria di **sapienza.**

Dotàle. Di o della **dote.**

Dotare, dotazióne *(dotato).* Veggasi a **dote.**

Dotato. Che ha una **dote.** - Che ha **pregio, virtù.** - Che è adorno, corredato, fregiato, munito. ornato, provveduto, ricco, rivestito.

Dòte *(dotale, dotare, dotazióne).* Quanto, andando a marito, la sposa porta in denaro o in beni: assegno dotale, beni dotali, dota, dotazione. Se in roba, **corredo.** - *Doterella,* dimin. vezzegg. di dote. - *Dotone,* dote cospicua, grossa. - *Profetizia,* la dote proveniente dal padre o da altro ascendente; *avventizia,* se data da altri.

Ereditiera, fanciulla erede di ricca dote. - *Indotata,* donna che non ha dote.

Beni parafernali (estradotali, stradotali), quelli non compresi nella dote e dei quali la moglie può liberamente disporre. - *Contraddote, sopraddote:* quel che lo sposo assegna alla sposa in aumento di dote: antifato. - *Dimissoria,* il complesso dei beni parafernali. - *Dònora,* arredi che, oltre alla dote, si davano alla sposa, quando andava a marito. - *Dotalizio* (lat.), appannaggio vedovile. - *Estradote, beni estradotali,* quelli della moglie che non entrano nella dote. - *Mondualdo,* decreto col quale il magistrato concede alle donne di poter disporre della propria dote - *Paraferno,* sopraddote. - *Spillatico,* assegnamento che fa il marito alla moglie per le minute spese occorrenti alla sua persona.

Dotale, di o della dote: beni, eredità, ragione, rendita, sussidio, ecc. - *Accusa dotale,* la domanda che si fa per la restituzione della dote. - *Sistema dotale,* nel diritto romano, quello secondo il quale il patrimonio della moglie resta indipendente e viene amministrato da essa.

Dotare, dare in dote, fare una *costituzione di dote;* stabilire il quantitativo e la quantità dei beni che devono formare la dote: adotare (v. a.), assegnare la dote; costituire la dote, in dote. - *Dotazione,* il dotare, e anche l'assegnamento della dote. - *Dare o*

ricevere in conto di dote, a *titolo di dote*. - *Mondualdare*, delle donne, quando, per decreto (*mondualdo*) del tribunale, dispongono d'una parte della dote. - *Pescare una dote*, andare in cerca d'una sposa che abbia dote. - *Portare*, nell'uso famil., portare in dote (portare centomila lire, un milione). - *Ridotare*, ripete *dotare*. - *Storpiarsi a dotare le figliuole*, far sacrifizi, sforzi, per costituire loro la dote.

PROVERBI. — *Gran dote, gran baldanza*. - *Dove entra dote, esce libertà*. - *Dote di donna non arricchì mai casa*.

Dòte. Dono, ***patrimonio*** che si dà gratuitamente ad altri, massime a un istituto di beneficenza, a un'opera pia, e simili. - Patrimonio che la religiosa, entrando in un monastero, conferisce alla comunità. - Quanto si assegna ad una ***fortezza*** o si imbarca su una ***nave***. - *Dote dei principi*, le somme che il parlamento assegna ai singoli membri della casa reale. - *Dote della corona*, nelle monarchie costituzionali, la lista civile.

Dotare (dotato), assegnare, dare, ***fornire***. - Figur., ornare, privilegiare: dare ***ornamento*** o ***privilegio***.

Dòte. Speciale grazia d'ingegno; ***pregio***, qualità, ***virtù***. Anche, ***prerogativa***.

Dótta. Parte di ***ora***. - Indugio, ***ritardo***.

Dottamente. Da ***dotto***.

Dótto. Chi ha molta ***dottrina***, molta erudizione; è fondato, ben fondato in qualche scienza (anche, di libro, di scrittura e simili, pieni di dottrina): ammaestrato, ***enciclopedico***, erudito (chi o che è molto istruito in ogni genere di scienza); granmaestro; ***maestro***; profondo; ***sapiente***, sapientissimo, scienziato, sommo, supremo; testa grave; valente, versato. Figur., arca di scienza, armario di dottrina, biblioteca ambulante, libreria animata, luminare, viva biblioteca. - *Dottamente*, con dottrina, da dotto, eruditamente, con erudizione. - *Lingue dotte*, le lingue antiche, come l'ebraica, la greca, la latina, ecc.

Barbassoro, chi ostenta più dottrina, più sapienza che non abbia: saccentone, ***sapientone***. - *Parruccone* (scherz.), di persona vecchia e dotta. - *Poliistore*, erudito versato in tutte le scienze. - *Saputo, saputello*, per *intendente, dotto, savio*, usato con senso di canzonatura.

Dottorume, il ceto dei dotti, in senso ironico. - *Erudizione*, qualità di persona dotta; il complesso di ciò che uno sa in fatto di scienza: conoscenza, cognizione; cultura, dottrina, istruzione, sapere, scienza, studio. - *Infarinatura*, poca erudizione, scienzuola; la scienza lieve di chi ha solo i primi elementi di una disciplina, di una dottrina: cognizione superficiale; ignoranza inorpellata, ignoranza in guanti bianchi, mezza ***ignoranza***; nozioncella, notiziuola; polvere, spruzzata, tinta superficiale, vernice di ***sapere***. E *infarinato* chi sa poco, e superficialmente: conoscitore all'ingrosso, infarinacchiato, impolverato, spruzzato di lettere, ecc.; piccolo erudito, uomo di mezza cultura. - *Plàcito*, parere di uomini dotti in qualche materia.

Dottóra. Donna che vuol fare la ***saccente***.

Dottorare, dottorarsi (*dottorato*). Veggasi a ***laurea***.

Dottóre. Titolo universitario comune a tutti coloro che hanno compiuto gli studî di una facoltà ottenendo lo speciale diploma chiamato ***laurea*** (*addottorarsi, dottorarsi*). Così si hanno i dottori in medicina, in legge, in scienze, in lettere. In senso assoluto, il ***medico*** In origine, si chiamava così ogni ***maestro***; poi fu titolo d'onore d'alcuni scolastici, e infine servì a designare i titoli accademici più elevati. Un tempo, il dottore portava l'*anello*, un *berretto* particolare e altre *insegne*. - Nella Scrittura, chi insegnava a interpretare la legge giudaica. - *Dottore sottile*, criticone: veggasi a ***critica***. - *Dottoressa*, femmin. di dottore. - *Dottorucciaccio*, pegg. di dottore; *dottorello, dottorino*, dimin.; *dottoricchio, dottoruccio, dottorucolo*, dispreg.; *dottorone*, accresc. - *Dottorame*, in significato spreg., un numero di dottori. - *Dottorato*, grado e titolo di dottore (*dare, conferire, avere, prendere, ricevere il dottorato*). - *Dottorale*, di dottore, appartenente a dottore. - *Dottoresco*, di o da dottore. - *Eccellentissimo*, superlativo di eccellente: titolo che si dà ai dottori. - *Messère*, titolo di onoranza che oggi si dà solo ai dottori.

Archiperacito, archiperecito, dottore che spiegava la legge agli Ebrei. - *Caciz*, dottore musulmano. - *Didascalo*, dottore della chiesa greca. - *Doctor*, nell'antica Roma, il maestro di filosofia e di grammatica. - *Doctor Angelicus, Doctor communis, Doctor universalis*, titoli conferiti a san Tommaso. - *Doctor Facundus*, lo scolastico Pietro Auriol. - *Doctor fundatissimus*, il teologo Egidio Colonna. - *Doctor in utroque*, chi un tempo era addottorato nel diritto canonico e nel diritto civile. - *Doctor illuminatus*, Raimondo Lullo. - *Doctor invincibilis*, lo scolastico Guglielmo Occam. - *Doctor mirabilis*, Bacone. - *Doctor palatinus*, Pietro Abelardo. - *Doctor Seraficus*, san Bonaventura.

Dottore della Chiesa, ciascuno dei santi *padri* la cui dottrina è dichiarata degna di far testo nella Chiesa. Così parecchi dei già citati e san Paolo, detto *dottore e apostolo delle genti*. - *Mollah*, o *mullah*, dottore o prete musulmano. - *Pangloss* (iron.), nome d'un dottore ridicolo. - *Rabbino*, dottore ebreo moderno. - *Sorbonista*, dottore della Sorbona (di Parigi). - *Talbe* o *Taleb*, dottore musulmano nel Marocco. - *Ubiquista*, dottore che non è attaccato ad alcuna scuola. - *Ulema* (voce turca), dottore della legge.

Addottorare, dottorare, far dottore, dare il grado e il titolo di dottore: laureare, dare la ***laurea*** di dottore. - *Dottoreggiare*, fare il dottore, ostentare dottrina; pedanteggiare, fare il ***pedante***. - *Prendere gli esami di dottore, tirarsi su per dottore*, prepararsi ad avere la laurea di dottore.

Dottore. Antica ***maschera*** della commedia italiana.

Dottoreggiare (*dottoreggiato*). Far da ***dottore***, il dottore. Pedanteggiare, essere ***pedante***.

Dottoressa. Femmin. di ***dottore***.

Dottrina (*dottrinale, dottrinario*). Serie di opinioni (veggasi ad ***opinione***), che sono la base di una ***scienza***, di una ***religione***, ecc. - Scienza, ***sapere***. - Ammaestramento, ***precetto***. - Insegnamento rudimentale intorno ai principali articoli della nostra ***fede***. - Anche, il libretto nel quale sono formulati, a domanda e risposta, i principî della religione cattolica. - Una dottrina può essere *debole* o *solida; vera, falsa, certa, discutibile; in voga, in credito, in fiore; screditata, morta, assurda, de' tempi antiquati*, ecc. - *Dottrinale*, attenente a dottrina (*metodi, termini, autorità, interpretazione* dottrinale; *controversie* dottrinali, ecc.). - *Dottrinario* (sostantiv.), nell'uso, chi considera le cose troppo teoricamente, da ***teorico***. Particolarm., l'uomo politico che si pasce delle sue idealità senza tener conto dei fatti o delle condizioni del paese (*essere*

un dottrinario, fare il dottrinario, chi sentenzia senza mai concretare).

Cabala o *cabbala*, vocabolo d'origine ebraica che significa *dottrina ricevuta per tradizione*. - *Cacodossia*, teoria erronea; falsa dottrina; mala fama. - *Dottrinarismo filosofico, politico, economico, sociale*, complesso di dottrine, di teorie, di leggi spesso in contraddizione con le risultanze della pratica. - *Dualismo*, dottrina che ammette due principî: il ***bene*** e il ***male;*** anche l'ammissione di un doppio principio di vita nell'uomo (Descartes), in opposizione al *monismo*. - *Ontologia*, la dottrina, la scienza di ciò che in realtà esiste ed è conosciuto. - *Scuola*, dottrina professata e praticata da molti. - ***Sentenza***, dottrina raccolta in *sentenze*.

Classicismo, dottrina di coloro che, in arte e in letteratura, vorrebbero conservate le buone tradizioni dell'antichità. - *Romanticismo*, la dottrina di coloro che vorrebbero si imitasse la natura, qual'è, abbandonando l' imitazione degli antichi. - *Scetticismo*, la dottrina di coloro che dubitano di tutto, hanno ***dubbio*** su ogni cosa.

Base, principio fondamentale di una dottrina. - *Controvèrsia*, differenza di opinioni, di dottrine. - ***Dubbio***, punto ancora oscuro di dottrina.

Caposcuola, l'autore primo di una dottrina; chi, nelle arti o nelle lettere, promulghi una dottrina che trovi seguaci. - *Discepolo*, seguace d'una dottrina, d'un caposcuola. - *Dottrinari:* in Francia, dopo il 1815, si dissero così certi uomini di Stato che intendevano accordare il potere regio con la libertà. - *Novatore*, chi insegna una dottrina nuova.

Addottrinare (*addottrinato*), ammaestrare, dottrinare, istruire in una dottrina. - *Aderire* a una dottrina, accettarla, seguirla. - ***Confutare***, dimostrare la falsità di una dottrina. - *Convalidare* una dottrina, darle forza. - *Dottrineggiare*, fare il dottrinario; spacciar dottrine. - *Fondare, professare, diffondere, difendere, sistemare, propugnare, abbattere, abiurare* una dottrina, espressioni di chiaro significato.

Dottrinale. Di ***dottrina***.

Dottrinare (*dottrinato*). Veggasi a ***dottrina***.

Dottrinario. Detto a ***dottrina***.

Dottrineggiare (*dottrineggiato*). Veggasi a ***dottrina***.

Dovario. Ciò che il marito dà alla moglie in occasione del ***matrimonio***.

Dóve. In quel luogo, a quel luogo, in qual luogo, nel luogo in cui: colà dove, colà ve'; là dove, laddove, laonde, là ve'; onde, ove. - Vale anche: in cui, nel quale, nella quale; al che, alla qual cosa; e, con forza di particella avversativa, significa: per lo contrario. - *Doveché, dovecchessia*, ***ovunque***.

Doventare (*doventato*). Si dice in toscano, da alcuni, per *diventare*: ma non è voce di buona lingua.

Dovére (*doveroso*). Quanto si ha obbligo di fare, dipendentemente dalla ragione, dalla morale, dalle leggi, dalla propria condizione, dalla civiltà: cómpito, debito, parte, ufficio. Dicesi anche d' ogni azione o cosa necessaria, conveniente, obbligatoria, giusta, molto probabile, ecc. Si hanno doveri *religiosi, morali, politici*; doveri *di coscienza, del proprio stato, dell'amicizia*; doveri *di padre, di madre, di fratello, di congiunto*; doveri *verso Dio, la patria, la famiglia, la società*, ecc. Il dovere può essere *assoluto* (fuori d'ogni discussione), *formale* (necessario), *imperioso* (indiscutibile e urgente), *indeclinabile* (tale da non potersene sottrarre), *preciso* (ben definito), *rigoroso* (imponentesi con forza), *sacro* (da adempiere quasi con religioso rispetto), *sacrosanto* (della massima osservanza), *stretto* (preciso e immediato, tale da non potersi esimere), ecc. Il dovere *impone, comanda, vuole, richiede*, ecc. Il mancare a un dovere costituisce una ***colpa;*** ed esercita ***corruzione*** chi consiglia o istiga, induce altri alla mancanza, all'infrazione del dovere.

Cosa, affare di coscienza: quando siamo in obbligo di fare una cosa anche se la legge non comanda. - *Incombente*, voce pedantesca, usata nel linguaggio burocratico per significare il *dovere d'ufficio*. - ***Obbligo***, il compito, il dovere di chi è tenuto a qualche cosa. - *Virtù morale, civile, cristiana, militare:* di certe disposizioni o pratiche di dovere.

Coscienza, *idea, sentimento, voce* del dovere: quanto in noi è stimolo all'adempimento d'un dovere. - *Eccesso di zelo* (espressione d' uso), il soverchio impegno che alcuno mette nell'adempimento del proprio compito od anche in un' azione qualsiasi: quasi eccessiva ***diligenza***. - *Pratica, abitudine* del dovere, l' esercizio normale e regolare di esso. - *Responsabilità*, qualità e condizione di chi è ***responsabile***. - ***Scrupolo***, grande precisione nell' adempimento del proprio dovere.

A dovere, conforme al dovere, convenientemente, in modo ***conveniente***, debitamente, doverosamente, nel modo che si deve, dovutamente. - *Doveroso*, che è di dovere, imposto dal dovere: convenente, ***giusto***.

Adèmpiere, adempire (adempito, adempiuto), mettere in esecuzione: attendere, attenere, compiere, compire; disimpegnare, eseguire, fare il proprio dovere; osservare, presolvere, soddisfare, sòlvere. E *adempibile*, che si può adempire; *adempimento*, l'adempiere: compimento, disimpegno, esecuzione, ***osservanza***, osservazione. Contr., inadempire, inadempibile, inadempimento; ***trasgredire***, trasgredibile, trasgressione. - *Appartenere* (*appartenenza*), essere di dovere, essere nelle *attribuzioni* di alcuno: competere, incòmbere, ***spettare***, toccare. - *Arar dritto*, fare il proprio dovere scrupolosamente. - *Barellare*, d'uomo che per ubbriachezza non si regge bene in piedi nel camminare: per traslato, uomo che non va dritto nella via del dovere. - *Deviare*, far uscire, uscire dalla via del dovere, ***sviare***, sviarsi; pervertire, pervertirsi, cadere nel ***pervertimento***.

Dovère (verbo), avere il dovere di far chechessia, essere in obbligo: aver a dar conto, aver obbligo; correr obbligo; essere obbligato, costretto, tenuto. Significa pure essere conveniente, ***necessario***. - Anche, avere un ***debito***. E *dovuto*, che si deve, che altri deve: conveniente, debito, d'obbligo, spettante.

Eludere, sottrarsi all'adempimento di un dovere: ***esimersi***. - *Emanciparsi da un dovere*, trasgredirlo. - *Essere geloso del dovere:* di chi lo adempie con severo scrupolo. - *Essere refrattario*, sottrarsi a un obbligo, a un dovere. - *Essere responsabile*, dover rispondere e dare soddisfazione agli impegni assunti - *Essere, vivere dimentico* di sè, della patria, ecc., di chi non ha più coscienza de' propri doveri. *Essere vittima del dovere*, di chi soffre gravi danni o perde la vita per aver fatto il proprio dovere. - *Far sentire, intonare il quos ego*, richiamare al dovere. - *Fare un atto, una parte di dovere*, una parte doverosa. - *Far torto a sé stesso, farsi torto, man-*

care a sè stessi: non corrispondere al proprio dovere, alle qualità, alla fama, all'onore di noi stessi. - *Filare come rasoi,* andar diritti, fare il proprio dovere. - *Levarsi, togliersi un peso di sulla coscienza,* adempiere a un obbligo, a un dovere; riparare al mal fatto. - *Mancare,* far contro i proprî doveri. - *Mettere a posto,* far stare a dovere. - *Mettere, rimettere a dovere, sulla via del dovere,* costringere altri a stare in briglia, a eseguire quel che devono. - *Peccare di attenzione,* trascurare il proprio dovere. - ***Prevaricare,*** far contro il dovere dell'onestà, del galantomismo.

Richiamare all'ordine, al dovere, all'adempimento del dovere. - *Ridovere,* ripete *dovere.* - *Scantinare,* termine dialettale, volgare: vale *venir meno all'impegno,* quasi *stonare* (da cantino, ultima corda del violino). - *Sopraddovere,* dovere per soprappiù: oltre il dovere. - *Stare in carreggiata, uscire di carreggiata:* stare nel dovere, uscire dal dovere.

Il dovere senza diritto è schiavitù.

Doverosamente. Secondo il ***dovere.***

Doveroso. Che è di ***dovere.***

Dovizia (*dovizioso*). Lo stesso che ***abbondanza, ricchezza.***

Dovizioso. Che ha *dovizia.*

Dovunque. In ogni luogo, da ogni parte, ***ovunque,*** per tutto, per tutti i canti.

Dovutamente. Con ***dovere,*** con ***ragione,*** secondo il ***merito.***

Dovúto. Veggasi a ***dovere.***

Dozzina (*dozzinale*). Quantità di cose della stessa natura, determinata in numero di ***dodici:*** dodicina. - *Grossa,* dodici dozzine, o 144. - *Sèrqua,* denominazione collettiva di quelle cose mangerecce che, in numero di dodici, facciano una specie di unità commerciale con assegnazioni di prezzo: una serqua di uova, di carciofi, di pani, ecc. - *Serquettina,* dimin. vezzegg. - *Dozzinale, da dozzina* o *di dozzina,* aggiunto di cosa che ha poco ***pregio: triviale.*** - *Dozzinalmente,* trivialmente.

Dozzina (*dozzinante*). Il convivere con altri, pagando una mercede mensile per l'***alloggio,*** il mangiare, ecc., e la mercede stessa: pensione. - *Dozzinante,* chi sta a dozzina: pensionante.

Dozzinale. Da ***dozzina.***

Dozzinante. Chi sta a ***dozzina.***

Draco. Lo stesso che ***drago.***

Dracóne. Veggasi a ***dragóne.***

Draconiano. Da ***dèspota.***

Dracònico. Detto a ***luna.***

Dracontiasi. Malattia cagionata dalla filaria medinensis, frequente ai tropici e caratterizzata da tumefazioni simili ad ascessi, in cui sta ravvolto il verme.

Draga. Detto a ***fango.***

Dragante. Sorta di ***gomma.***

Draghetto. Il cane a miccia delle armi antiche portatili.

Drago. Animale favoloso, ***dragone;*** draco. - Nome di una ***costellazione.***

Dragomanno. L'***intèrprete*** di una lingua.

Dragóna. Detto a ***sciàbola.***

Dragóne. Animale favoloso, rappresentato con artigli, con ali e con coda da serpente. - ***Soldato*** di una milizia di mezzo tra la cavalleria grave e la leggiera. - Turbine di mare. - *Dragone lunare,* veggasi a ***luna.***

Dramma (*drammatico*). Componimento teatrale che sta fra la ***commedia*** e la ***tragedia;*** componimento rappresentativo, in ***prosa*** o in versi, diviso per *atti* e per *scene:* azione drammatica, azione scenica; drama (v. a.); ***favola;*** lavoro teatrale; ludo scenico; mimo; opera teatrale; produzione (voce d'uso), ***rappresentazione*** scenica. - Dramma *comico, lirico, storico, pastorale, tragico, mimico, tragicomico, satirico. Dramma musicale* o *in musica* o *per musica.* Più comunem., ***melodramma.*** Il dramma finisce con una *catastrofe,* ossia non ha mai esito lieto, come è, di solito, della commedia. - Per quanto riguarda la struttura di un dramma, i modi di rappresentarlo, ecc., veggasi a ***drammatica*** (arte). Per similitud., si chiama *dramma* anche un ***avvenimento*** di carattere grave, commovente, atto a ***commuòvere.***

Drammaccio, peggior. di dramma - *Drammetto,* dimin. di dramma; *drammuccio,* peggior.; *drammone,* accresc. - *Drammaticamente,* in modo drammatico, commovente. - *Drammático,* di dramma, attinente a dramma.

A chiave, si dicono i romanzi, i drammi, ecc., nei quali si adombra una storia o un fatto accaduto a personaggi vissuti o viventi. - *Atto sacramentale,* sorta di composizione drammatica spagnuola. - *Ballo,* dramma eseguito con danze e pantomime, accompagnato da musica: ballo coreografico (veggasi a pag. 234, seconda colonna). - *Didascalia,* nell'antica Grecia, la rappresentazione di un dramma e anche il dramma stesso. - *Dicelie,* scene teatrali simili alle antiche commedie. - *Dramma di mezzo carattere,* nè serio, nè buffo, tra buffo e serio. - *Dramma lirico,* da cantare o da potersi cantare, anche con versi piccoli. Distinto da *epico.* - *Dramma satirico,* genere del dramma attico; rappresentazione scenica eroicomica, con danza di satiri (Sicinio). - *Fantocciata,* composizione drammatica rappresentata con burattini. - *Fiaba,* piccolo dramma in cui la recita è alternata col canto. - *Intermezzo,* breve composizione, letteraria o musicale, da eseguirsi tra un atto e l'altro d'un'azione drammatica. - *Leggenda drammatica,* lavoro vocale e istrumentale in cui v'ha azione, ma non sono necessari nè l'apparato scenico, nè i vestiari. - *Ludi scenici,* un tempo, i drammi, le rappresentazioni prese dagli avvenimenti della storia. - *Ludi scenici spirituali,* le rappresentazioni, che si facevano, della storia sacra. *Figure,* quelle dell'Antico Testamento; *Vangeli,* quelli del Nuovo; *Misteri,* se contenevano misteri della fede; *Esempi,* se trattavano miracoli dei santi; *Istorie,* se presentavano la vita dei santi - *Monologo drammatico,* scena unica recitata da un solo attore sul teatro. - *Oratorio,* specie di dramma il sui soggetto è scelto dalla storia sacra e, musicato, si canta con accompagnamento d'orchestra, in chiesa o in sala. Eseguito in teatro, si dice meglio *opera sacra.* - *Tetralogia,* quattro opere drammatiche dello stesso poeta: tre tragiche ed una satirica. - *Tragicommedia,* rappresentazione che partecipa della tragedia e della commedia. - *Trilogia,* unione di tre tragedie alle quali si aggiungeva un componimento satirico a formare la *tetralogia.* - *Zarzuela* (spagn.), genere drammatico simile all'operetta; per lo più, una commedia in due atti, con musica.

Drammaturgo, chi compone azioni drammatiche, siano esse commedie (*commediografo*), tragedie (*tragediografo*) o simili: autore drammatico, compositore, scrittore di drammi; mimografo; ***poeta*** drammatico, e anche, semplicemente, poeta. - *Librettista* (voce d'uso), scrittore d'un dramma per musica. - ***Maschera,*** personaggio degli antichi drammi. - *Recita,* rappresentazione drammatica: il ***recitare.***

Dramma. Ottava parte di un'***oncia***. - Antica ***moneta*** greca.

Drammática (*drammático*). L'arte di comporre e rappresentare azioni sceniche (***commedia, dramma, farsa, tragedia, melodramma***): arte di Roscio, arte rappresentativa, drammaturgia; poesia drammatica. Le dà il nome Talia, la Musa della ***commedia,*** nonchè della ***lirica;*** e si dice ancora *fiori di Talia* per indicare un *florilegio drammatico,* una raccolta di produzioni sceniche. - *Drammaturgia* dicesi anche di un trattato sull'arte drammatica. - *Mimica,* l'arte del *mimo:* arte di rappresentare per via di gesti. - *Produzione* (voce d'uso), lavoro drammatico, azione scenica, ecc.: veggasi a ***dramma.*** - *Rappresentazione,* lo svolgersi di una azione drammatica sulla scena. - *Repertorio,* collezione di opere drammatiche da rappresentare e di cui una compagnia è provvista.

Struttura di un'opera drammatica.

Atto, ciascuna delle parti (due, fino a cinque) nelle quali l'opera è divisa, a sua volta comprendente più *scene.* - *Azione,* soggetto o condotta del componimento drammatico. - *Catastrofe,* parte nella quale ha luogo lo svolgimento dell'azione. - ***Coro,*** adunanza di più interlocutori nelle antiche opere drammatiche. - ***Dialogo,*** il ***discorso*** degli interlocutori della commedia, ecc. - *Donnée* (franc.), l'*argomento*, il *soggetto*, la *favola* d'un componimento drammatico (anche, di romanzo, ecc.).

Embolio, intermezzo comico danzante nell'antico dramma. - ***Esito,*** la catastrofe d'un dramma: più comunem., *scioglimento.* - ***Favola*** (lat., *fabula*), il contenuto e l'oggetto di un dramma. - *Finale* (*quadro, scena finale*), l'ultima parte di un atto. - *Intreccio,* complesso degli accidenti, dei fatti, che si intrecciano gli uni con gli altri in una commedia, in un dramma. - *Nodo,* in un dramma, l'intreccio. - *Traccia,* primo abbozzo di un dramma.

Parte, l'azione e le parole che spettano ad ogni attore (veggasi a ***comico***). - ***Prologo,*** il ragionamento che gli antichi premettevano ai poemi drammatici, dando ragione dell'opera o narrando ed esponendo cose attinenti alla favola, per meglio chiarirla. - *Protasi,* l'antefatto di un'azione drammatica, introdotto nell'orditura di questa per servire di schiarimento e di scorta allo spettatore. - *Protasi, epitasi, catastasi, catastrofe*, parti del dramma antico.

Scena, una delle parti in cui è diviso un lavoro drammatico. *Scena culminante,* la più importante, del maggior interesse; quella nella quale si svolge l'azione nella sua massima intensità, nella sua maggior efficacia; *scena muta,* quando l'attore, dopo che gli altri hanno finito di parlare, si fa intendere, si esprime coi gesti. - *Sceneggiatura,* l'effetto dello *sceneggiare,* cioè del modo col quale è scritto un lavoro drammatico.

Tesi, proposizione, assunto, che l'autore di un componimento drammatico si proponga di dimostrare. - *Unità di luogo,* nei drammi lo svolgersi della favola sempre nello stesso luogo. - *Vis comica,* forza comica, potenza drammatica: neol., teatralità.

Autori. — Attori. — Personaggi.

Cose e termini varî.

Poeta, nel gergo teatrale, chi è agli stipendi di una compagnia drammatica o d'un impresario. - *Rápsodi,* i moderni cultori della recitazione.

Attore, l'artista, il ***cómico*** che recita, fa la ***recitazione.*** Femmin., *attrice.* - *Comparse,* nel linguaggio teatrale, quelle persone che compaiono sul palcoscenico senza parlare, ma servono solo al decoro e al compimento dell'azione scenica. - *Eroe del dramma,* il protagonista.

Figura, un personaggio rappresentato nel dramma. - *Interlocutore,* chi parla in un componimento drammatico: attore, personaggio, dicitore. Femmin., *interlocutrice.* - *Mimo, mima,* attore, attrice che si esprimono a gesti. - *Monologhista,* autore o bravo attore di monologhi. - *Persona,* presso i Latini, la maschera degli attori drammatici. - *Personaggio,* ciascuno degli interlocutori sulla scena. - *Personaggi muti,* quelli che entrano in iscena, ma non parlano. - *Protagonista,* il personaggio principale.

Calzare il sócco, il coturno: essere scrittori o attori comici o tragici.

Cose e termini varî. — *Copione,* nel linguaggio teatrale, la *copia* del dramma in cui sono le varie partizioni. - *Prima,* la prima recita d'un lavoro drammatico (franc., *première*). - *Prova* d'un lavoro drammatico, il recitarlo che fanno da soli i comici, non davanti agli spettatori, per impararla. - *Prova generale,* quella che precede la recita, la ***rappresentazione.*** - *Recita,* rappresentazione d'un dramma, d'una commedia. - *Ripresa,* replica d'un dramma. - *Rammentatore,* chi suggerisce la *parte* agli attori: suggeritore, rammentone; chi fa da *soffietto.*

Lever de rideau (letter. *alzar di sipario*), locuzione francese per indicare quella breve rappresentazione, o nota, o di lieve argomento, che precede il dramma principale, quasi per lasciar tempo agli spettatori di arrivare. - *Tenere il cartello,* nel linguaggio teatrale, dicesi di un dramma allorquando lo si ripete per parecchie sere.

Censore, revisore di componimenti drammatici, da rappresentarsi; chi esercita le ***censura*** teatrale. - *Filodrammatico,* amante dell'arte drammatica. - *Concorso drammatico,* gara tra gli autori di opere drammatiche, indetta dal governo, da istituti letterarî, ecc. - *Giurì drammatico,* consesso delle persone che devono giudicare delle opere presentate a un concorso drammatico.

Drammatico. Di ***dramma.*** - Commovente, atto a ***commuòvere.***

Drammatizzare. Dar forma di ***dramma.***

Drammaturgía. L'arte ***drammatica;*** trattato sull'arte drammatica.

Drammaturgo. Autore di un ***dramma.***

Drappella. Ferro dell'***alabarda.***

Drappellare (*drappellato*). Maneggiare l'***insegna.***

Drappello. Striscia di ***drappo.*** - Numero di soldati, di persone insieme: ***schiera.***

Drappellóne. Pezzo di ***drappo.*** - Paramento di ***chiesa*** (veggasi a pag. 528, prima colonna).

Drappería, drappiére. Veggasi a ***drappo.***

Drappettina. Detto a ***mastello.***

Drappo. Sorta di ***tela,*** di ***tessuto,*** per lo più

di ***seta*** pura, come velluto, ermisino, raso, taffetà e simili, con *trama* e *ordito* coperto da lieve peluria: ***stoffa*** di seta. - Sottilissima tela di lino, preparata in modo che, applicandola sulla piccola rottura della ***pelle***, la cicatrizza. - Striscia di taffetà o d'ermisino nero con la quale le donne di bassa condizione si coprono le spalle o il capo. Più comunemente però dicesi *velo*; a Venezia, lo si chiama *zendale* e *zendado*. - *Drappetto*, dimin. di drappo. - Drappo a *fiamma*, bianco con rilievi rossi fiammanti; *a fiori rilevati*, con rilievo o ricamo; *a fioroni*, a fiori grandi, tessuti: *damascato*, tessuto a damasco; *liscio*, non operato; *operato*, o *tessuto a opera*, tessuto a disegno; *razzato*, tessuto a guisa di raggio; *stinto*, scolorato.

Varie sorta di drappi.

Amoerre, sorta di drappo di seta variato a onde. - ***Arazzo***, drappo per ornamento, tessuto con lana, seta e oro, filato e istoriato. - *Arricciato*, drappo tessuto a ricci, comunemente detto *broccato*. - *Broccatello*, *broccatino*, sorta di broccato più leggiero. - *Broccato*, drappo grave di seta, lavorato a fiorami e ornamenti figurativi e tessuto d'oro e d'argento. - *Cataluffa*, drappo di lino e di filaticcio; mezzo drappo o drappo di mezzana qualità, che si faceva a Venezia. - *Cordellone*, drappo di seta o di cotone a corde rilevate.

Damaschetto, specie di drappo a fiori d'oro e d'argento. - *Damasco* (volgarm. *dommasco*), drappo assai massiccio di seta, fatto a fiori e a disegni, colore sopra colore, detto così perchè si tessè prima a Damasco. - *Drappo inglese*, taffetà usato per riunire piccole ferite. - *Felpa*, drappo di seta o di lana col pelo più lungo, ma più rado, del velluto. - *Fusciacco*, drappo di tocca o di velluto ricamato: lo si porta in ***processione***. - *Lustrino*, sorta di drappo di seta, dai francesi detto *glacé*. - *Mantino*, drappo di seta adoperato per fodere, ecc.

Porpora, drappo tinto di porpora: lo indossavano solo i re, i sommi pontefici ed i più alti dignitari dello Stato; i papi se ne adornarono quando rivestirono il carattere di sovrani. - *Palio*, drappo lo si dà per premio a chi vince nelle corse. - *Prunello*, tessuto di lana in foggia di raso. - *Rasetto*, raso inferiore, drappo di seta misto con accia. - *Raso*, drappo di seta a superficie liscia e lucida; *raso di lana*, fatto di lana fine; *raso turco*, specie di raso di lana fine, spinato, forte.

Sargia, sorta di drappo a varî colori e, per lo più, dipinto. - ***Scialle***, drappo quadrato o bislungo, fatto di una lana o di una caluggine finissima, ridotta in filo e tessuta in diversi modi, secondo che il fondo è liscio o a brocche. - *Sciamito*, specie di drappo di varie sorta e colori. - *Scotto*, drappo di lana rasa, meno morbida della flanella.

Tappeto, drappo di tela o di lana greggia, o tessuto a fiorami o simile, che si stende sui pavimenti delle camere e sulle scale, nelle case, per pulizia, per ornamento, e per riparo dal freddo. - ***Tenda***, drappo di tessuto rado, per lo più a ricami e a trafori, che si applica all'alto delle finestre con pieghe eleganti, allacciandole, all'altezza dell'appoggio, a un fermaglio detto *dorone*. - *Teletta*, specie di drappo tessuto per lo più con oro e argento. - *Tocca*, drappo di seta e d'oro. - *Vapore* per similitud.), sorta di drappo finissimo. - ***Velluto***, ricco drappo di seta. - *Zendado*, specie di drappo fine, propriamente di seta: *zendale*.

Cose e termini varî.

Bandella, piccola *banda*, striscia di drappo. - *Brócco*, riccio che forma l'alto e basso del drappo di broccato. - *Cimossa*, o *cimosa*, l'estremità dei lati o margini del drappo o del panno (secondo alcuni, se di tele o simili, *vivagno*). - *Drappello*, striscia di drappo, specialmente quella che si mette in cima a un'asta, in segno di guerra. - *Orlo sfilato*, fatto levando dal drappo alcuni fili. - *Pancale*, drappo, o panno, con cui, per ornamento, copresi una panca a spalliera (poco comune). - *Passatura*, specie di rammenda con filo di seta per rafforzare la parte logora d'un drappo. - ***Piega***, raddoppiamento di drappo e d'altro. - *Ritaglio*, pezzo di drappo o di panno, ritagliato dalla pezza: scampolino, scampolo, avanzo. - *Ritto*, *dritto*, la *parte ritta*, la *parte esteriore*, la *faccia* opposta al ***rovescio***. - *Rótolo*, drappo avvoltolato. - *Soprapposta*, il risalto che rileva dal fondo (*sommesso*).

Drapperia, quantità di drappi di seta. - *Drappiere*, chi fabbrica, tesse drappi. - *Paratore*, chi addobba (veggasi ad ***addobbare***) con drappi e simili. - *Sargiaio*, chi dipingeva le sargie.

Addrappare (*addrappato*), ornare di drappi. - *Damascare*, tessere a damasco; lavorare ad opera. - *Drappeggiare* (*drappeggiato*), fare o dipingere drappi: ***panneggiare***. - *Foderare*, soppannare drappi e simili. - *Manganare*, dare il lustro col *mángano*, strumento di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono i drappi, avvolti sopra *subbî*. E *manganatore* l'operaio che attende a tale operazione (*manganatura*). - *Ragnare* (*ragnato*, *ragnatura*), del drappo, incominciare ad essere logoro. - ***Rammendare***, ricucire un drappo. - *Vergare*, far le *verghe*, o liste, a drappi, a panni.

Drástico. Il ***purgante*** che agisce energicamente.

Drenaggio. Francesismo per ***fognatura***.

Dríade. Una ***ninfa*** dei boschi.

Drillo. Mammifero cinocefalo dal muso prominente e dalla coda cortissima.

Drimifagía. L'uso di ***mangiare*** cibi forti.

Dritto (aggettiv.). Che è o vien fatto per ***diritto***, in linea ***retta;*** che non torce, non piega da nessuna parte: lineato, messo in riga, rettilineo, retto, tirato a fil di piombo, a filo, per filo di sinopia. - Che sta in piedi: ***ritto***. Anche, di chi ha ***corporatura*** ben fatta, non difettosa. - Sostantivam., il *ritto*, la *faccia* principale o più bella di certe cose (***drappo***, ***tessuto***, ***medaglia***, ecc.), opposta all'altra, detta ***rovescio***. - *Drittura*, qualità di ciò che è dritto: dirittezza, dirittura, rettitudine. - *Drizzamento*, il drizzare: addirizzamento, addirizzo, dirizzamento, raddirizzamento, raddrizzamento. - *Drizzare*, far ritto, rendere ritto, ***diritto***, addrizzare, raddirizzare, raddrizzare, rizzare, ecc.; rettificare una ***curva***. - *Drizzarsi*, farsi, tornar ritto: addrizzarsi, ecc.

Dritto. Diritto, destro, ritto (solo accoppiato con mano: a man ritta, da ritta).

Drittura. L'esser ***dritto***.

Drizza. Nel linguaggio marinaresco, *ghia* o *paranco*, con cui si alzano antenne, picchi e vele.

Drizzamento. Il far ***dritto***.

Drizzare (*drizzato*). Rendere, far ***dritto;*** dare a checchessia la forma rettilinea: addirizzare, addrizzare; raddirizzare, raddrizzare; ridirizzare, ridrizzare, rizzare.

Drizzatóio. Strumento del quale i fabbricatori di cappelli, di specchi, l'intagliatore, ecc., fanno uso per dar forma, drizzare, pianare.

Droga (più spesso usato in in plur., *droghe*). Nome generico di ogni sorta di spezierie, aromi e simili, che si mettono nelle vivande per dar loro un ***gusto,*** un ***sapore*** più piccante: coloniale, generi coloniali, polvere aromatica, polviglio. Le droghe servono anche come sostanze medicamentose; si distinguono, per la loro provenienza, in *vegetali, animali* e *minerali*, e si dicono *semplici* quando non hanno subito alcuna preparazione; si traggono da foglie, da fiori, da frutti, da semi, da radici, da rizomi, da bulbi, da legni, da scorze, da gomme, da balsami, da resina, ecc.: veggasi ad ***aroma*** e a ***balsamo***. - Droghe più comunemente note la ***cannella,*** il ***garofano,*** la ***mostarda,*** la ***noce moscata,*** il ***pepe,*** lo ***zafferano,*** ecc. – Come droghe si impiegano pure l'amomo, il betel, il capsico, il cardamomo, il cinnamomo, la curcuma, il lauro, il timo, la vaniglia, ecc. - *Spezie, spezierie,* propriam., miscuglio di varî aromi in polvere per condimento delle vivande (« minuzzatolo e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto »). - *Estrattivo,* qualunque principio, di natura chimica non ben determinata, che si può estrarre da una droga. Ordinariamente sono miscugli di principî attivi o sostanze chimiche molto impure.

Drogare (*drogato*), acconciare con droghe una sostanza, per condirla, darle ***condimento,*** o per conservarla: aromatizzare, dare odore di aromi, dar sapore di droghe, mettere aromi.

Droghiere, negoziante di droghe al minuto. - *Spezieria,* più comunem., drogheria, ***farmacia.*** - *Speziale,* chi vende spezie: per estens., farmacista, droghiere.

Drogare (*drogato*). Detto a ***droga.***

Droghiere. Chi tiene ***bottega*** (*drogheria*) vendendo al minuto droghe e altre cose più o meno affini (***caffè, zucchero, cioccolata, miele, mostarda,*** frutta secca, ecc.): aromatario, droghista (voce riprovata dai puristi), speziale, zuccheraio – *Droghiera,* la moglie del droghiere o donna che tien drogheria.

Bossolo delle spezie, scatoletta ordinariamente di latta, a più scompartimenti, nei quali si tengono separate le diverse droghe. – *Macinina,* strumento piccolo che serve a macinare droghe e coloniali. - *Spula,* la tavola di legno che i droghieri adoperano per sbucciare il cacao o per pulire altro.

Dromedário. Il ***cammello*** con una sola gobba.

Dròmo. Nel linguaggio marinaresco, caposaldo al quale si legano gli ormeggi.

Dromògrafo, dormòmetro. Istrumento per misurare la velocità di una ***nave.***

Dromóne. Nel meidio evo, sorta di ***nave*** da guerra e da corso a vela e a remo.

Dromoscòpio. Istrumento per correggere le indicazioni della bussola marina. - Segnale di ***ferrovia.***

Drosóforo. Schizzetto polverizzatore.

Drosómetro, drososcópio. Veggasi a ***rugiada.***

Druda. L'amante disonesta: amanza, amasia, bagascia, cicisbea, concubina, ganza, pratica (idiotismo d'uso), zanfarda.

Drudo. Voce che un tempo fu sinonimo di ***campione,*** difensore, ma ora equivale ad ***amante,*** in senso disonesto, a ***seduttore:*** aiutamarito, amanzo, amasio; bagascio, bagascione, bertone, bertuccione, bruttone; concubino; ***galante,*** ganzo, puttano (volg.), vice-marito.

Druidessa. Sacerdotessa dell'antica Gallia, dell'Alemagna, della Britannia.

Drúido. Il ***sacerdote*** degli antichi Galli, Germani e Britanni.

Drupa. Doppio pericarpio del ***frutto.***

Duale. Veggasi a ***due.***

Dualismo. La ***dottrina*** che ammette due principî, in antagonismo fra loro, o un doppio principio. - Divisione nella ***politica.*** - Termine di ***patologia.*** - Teoria ***chimica*** (veggasi a pag. 534, seconda colonna).

Dualista. Seguace del ***dualismo.***

Dualistico. Di, da ***dualismo.***

Dualità. Detto a ***due.***

Dubbiare (*dubbiato*). Stare in ***dubbio.***

Dubbiamente. In modo ***dubbio.***

Dubbiezza. Qualità di ciò che è ***dubbio.***

Dubbio (*dubbiosità, dubbioso*). Sostantiv., incertezza della mente intorno a checchessia; cosa non bene accertata; ***opinione*** che non si dà per sicura: dubitazione; esitanza, esitazione, nodo (figur.). Si esprime dubbio con ***forse, ma, se,*** ecc. Il dubbio può essere *diretto, indiretto, positivo, negativo, metodico,* ecc.; *forte, grave, leggiero, lieve, molesto, tormentoso,* Il dubbio *assale, sorprende, cresce, aumenta, scema, svanisce, ritorna, sparisce,* ecc. – *Dubbiarello, dubbierello,* dimin. di dubbio. – *Dubitabile,* da potersene dubitare. Contr., *indubitabile,* ***certo.*** - *Dubitativo,* che esprime dubbio.

Ambàge, avvolgimento di parole, di pensieri, che generi dubbio. - *Ambiguità,* qualità di ciò che è ambiguo; maniera di esprimersi così da generare dubbio o sospetto in chi ascolta. - *Anfibolia* (gr.), ambiguità, doppio senso. – *Anfibologia,* discorso che ha sentimento doppio, equivoco. – *Aporeoma,* controversa, dubbio. – *Diallèlo,* argomento dei Pirronisti. – *Dubbio metòdico,* di Descartes, opposto al dubbio *assoluto* dei Pirronisti. – ***Equivoco*** (agg.), che desta o lascia dubbio, sospetto. - *Esitanza,* incertezza, dubbio sul punto di fare alcunchè: esitanza, titubanza (veggasi ad ***esitazione***). – ***Gelosia,*** dubbio intorno alla fedeltà del coniuge o dell'amante.

Indeterminatezza, indeterminazione, dubbio, incertezza, irresoluzione, perplessità. - *Ipòtesi,* ***supposizione*** intorno a cosa non certa. - *Perplessità,* lo stato di chi è in forte dubbio, non sa dissipare un dubbio: esitanza. - ***Presunzione,*** mezza credenza, mezzo dubbio. - ***Problema*** (figur.), cosa dubbia che solo l'avvenire può risolvere. puesito, questione. - ***Scetticismo*** (gr., *osservazione, esame*), disposizione d'animo per cui si dubita della verità di ogni cosa, non avendo l'uomo il criterio della certezza, - ***Scrupolo,*** dubbio che turba la mente proprio di cose attinenti alla coscienza. - ***Sospetto*** dubbio cattivo sul conto di qualcuno; opinione dubbia di futuro male. – *Tarlo del dubbio* (figura.), il rodimento che dà il dubbio.

Dubbiamente. — Dubbiosamente. — Dubbiezza. Dubbiosita'. — Dubbioso. — Dubitare.

Dubbiamente, con dubbiezza, in modo dubbio, con dubbio significato, in guisa da ingenerare o lasciar dubbio, con dubbio significato, con dubbiosità.

Dubbiosamente, dubitando, dubitativamente, dubitevolmente, dubitosamente, irresolutamente, sospensivamente. Contr., indubbiamente, certamente.

Dubbiezza, qualità di ciò che è dubbio: dubbietà, dubbiosità; ***incertezza***, indeterminatezza, indeterminazione.

Dubbio (aggett.), di cosa, di fatto ecc., non bene accertato, tale da non sapere che sia ***vero*** o no: contrastabile, controverso, controvertibile, coperto, da mettere in quarantena; dubitabile, dubitativo, dubitevole, dubitoso; impugnabile, incerto, indeterminabile, indeterminato, indimostrato, infondato, in nube, insoluto, ipotetico; oscuro; pieno d'***incertezza***, problematico; senza ***fondamento***. Contr., ***certo***, indubitato, ***chiaro***, ***evidente***, incontestabile, incontestato irrefragabile, irrefutabile, ***sicuro***, ecc. - *Apòcrifo*, lo scritto, il documento riconosciuto non autentico - *Inverosimile*, che non può essere ***vero***. - *Essere dubbio:* andare, essere in forse; cadere in questione; da accettare con benefizio di inventario, con benefizio di legge; esserci buio, un certo buio, esserci il pro e il contro; essere di una verità da storico cesareo; essere mal presunto; meritare conferma; non avere il suo suggello; non essere articolo di fede; parere e non parere; poter essere o poter anche non essere; rimaner dubbio; vederci poco. - *Render dubbio*, ***discutere*** una cosa; mettere in dubbio; rendere sospetto. - *Sub iudice*, vale *dubbio, incerto, indeciso*, e dicesi di quistioni, opinioni, ecc. - *Tiramolla*, familiarmente, serie di dubbî, di *tergiversazioni*, di *indugi*, stare fra il sì ed il no per acquistar tempo e consiglio.

Dubbiosita', l'essere dubbioso, condizione di chi dubita: combattimento (figur.); dubbiezza, dubitanza; esitanza; fluttuazione d'animo; ***incertezza*** (a fare, a decidere, e simili); indecisione, irresolutezza, irresoluzione; mal dell'infra due; ombrosità; ondeggiamento, ondeggiamento di spirito, oscitanza, ***scrupolo***, sospensione d'animo, della mente, di mente; vacillamento del pensiero, ecc.

Dubbioso, non risoluto, incerto; che cagiona dubbio; agg. di persona che è presa da dubbio sul conto di checchessia. Contr., ***sicuro***. - Con varie gradazioni di significato: ancipite, avviluppato; che è fra due, sulle due; dubitante, dubitoso, equivoco; esitante (di persona); fluttuante; incerto, indeciso, irresoluluto; oscillante; pendente, perplesso; sospeso, titubante. - *Cacadubbi*, persona sempre incerta nelle risoluzioni, sempre dubbiosa. - *Pirronico*, seguace di Pirrone, filosofo greco che ostentava dubbio su tutto. - *San Tomaso*, padre della Chiesa, che non voleva credere se non dopo aver veduto e toccato con mano. - *Uomo dubitativo* (popol.), che dubita sempre. - *Zetetici*, scettici che cercavano sempre la verità e non la trovavano mai.

Dubitare, essere, stare in dubbio, dubbiare (contr., ***credere***): accettare con benefizio di legge, d'inventario; addubitare; affacciarsi alla mente un punto d'interrogazione, avere a sospetto, in sospetto; avere un cocomero in corpo o sullo stomaco (figur.); contendere in sè stesso; diffidare; entrare il dubbio, il timore, entrare in forse; ***esitare;*** essere dubbioso, essere nell'infra due; essere tra due; far l'aria del credo e non ci credo; fluttuare; insorger dubbio; mettere, porre in dubbio, in forse, in quarantena, in questione; ondeggiare con la mente; rivocare in dubbio, in forse, in questione; sorgere un dubbio nell'animo; sospettare; stare fra due acque, stare in trampoli, stare sopra di sè; studiarsi a non credere. - *Insospettire*, o *insospettirsi*, far nascere, oppure sentire dubbio, sospetto. - *Ridubitare*, ripete *dubitare*. - *Stare in sospeso:* sospesi, dubbiosi. - *Titubare*, stare incerto, senza risolvere: avere esitanza, ***esitazione***.

Voci e locuzioni diverse. — Proverbi.

Accertare, accertarsi, togliere, togliersi un dubbio; rendere, rendersi ***certo, sicuro*** di alcunchè. - *Chiarire* un dubbio, dissiparlo, risolverlo, toglierlo. - *Contestare*, sollevare dubbio, ***eccezione***, massime in fatto di legalità. - *Inforsare*, mettere in forse, in dubbio. - *Ninnare, ninnarsi* (figur.), tenere a bada, stare indecisi. - *Nutrire, accumulare dubbi sopra dubbi*, dubitar sempre. - ***Rassicurare***, togliere ogni dubbio o paura. - *Vincere, quietare, sopire* un dubbio, espressioni di chiaro significato.

Essere commossi, agitati, turbati dal dubbio: quando il dubbio molesta. - *Essere formale*, essere in tutta forma, avere quanto occorre per togliere ogni dubbio. - *Essere sicuro del fatto suo*, non aver dubbî sulla cosa. - *Essere vangelo, un vangelo*, di cosa indubitabile. - *Far caso d'ogni cosa, far tanti casi*, di chi su tutto ha dubbî, difficoltà. - *Fare un dubbio*, proporlo, manifestarlo. - *Il se, il ma, il forse è il patrimonio degli imbecilli:* a chi tentenna nelle risposte o nelle decisioni importanti. - *Mettere una pulce nell'orecchio*, indurre in alcuna persona dubbio e sospetto. - *Non esserci da dire o di dire*, non esserci dubbio. - *Non far nè bene, nè male:* di cosa dubbia, tirando una conseguenza indipendentemente. - *Non saper quel che si voglia:* di persona irresoluta. - *Passare il Rubicone*, troncare le dubbiezze.

Chi me lo dice?, quando su persone o fatti dubitiamo. - *Chi vivrà, vedrà:* di cose che potranno avvenire sì e no. - *Non la studiar tanto:* a chi pensa molto per decidersi a una mossa, o sim. - *Vada libero!* non dubiti, non abbia paura.

Davvero!...: strisciato, è indizio di forte dubbio, e si strascica anche ironicamente, per ***ironia***. - *Hom!, Pse!, Eh, altro!*, esclamazioni di dubbio. - *In forse*, in dubbio. - *Senza fallo*, senza dubbio.

Delle cose incerte non si fa legge. - Il dubbio rode. - Nel dubbio astienti. - In dubiis abstine (*nell'incertezza sospendi ogni deliberazione, astienti dal fare*): motto della saggezza latina.

Dubbiosamente. Con ***dubbio***.

Dubbiosità, dubbioso. Veggasi a ***dubbio***.

Dubitare (*dubitabile, dubitativo, dubitato*). Aver ***dubbio***, essere in dubbio. - Aver ***paura***, mancar di ***coraggio***, di risolutezza; non osare, peritarsi.

Dubitativamente, dubitativo. Veggasi a ***dubbio***.

Dubitazióne. Lo stesso che ***dubbio***. - Figura di ***retorica***.

Duca (*ducale, ducato, duchessa*). Il più alto grado

di ***nobiltà***, dopo quello del ***principe***. - *Ducale*, di o da duca: duchesco. - *Ducato*, dignità o dominio del duca; ducea (v. a.), duchea. - *Duchessa*, la moglie del duca o la signora di un ducato. - *Duchetto*, dimin. spreg. di duca. - *Duchino*, figlio di duca, piccolo duca. - *Duchista*, partigiano del duca. - *Granduca* (*granduchessa*), titolo del principe che possiede un *granducato*.

Inducarsi (scherz.), diventar duca. - *Rinducarsi*, farsi duca. - *Sducarsi*, cessare d' esser duca, abdicare alla duchea, deporre la corona ducale.

Mazzocchio, la corona ducale.

Ducale. Veggasi a ***duca***.

Ducato. Dignità o dominio del ***duca***. - Nome di più d'un'antica ***moneta***.

Duce. Comandante, ***capitano, capo, guida***. - *Leader* (ingl.), il capo di un ***partito*** politico. - *Voivoda*, parola jugo-slava che vale *duce, signore*.

Due. Aggettivo numerale, l' unità raddoppiata; sostantivamente, il numero due e la cifra che lo rappresenta: du' (dinanzi a parola che incominci per vocale); dua, duoi (v. a.); dui, duo. - *Biennale, duennale*, che dura due anni. - *Bifido*, diviso in due. - *Dicotomo*, bipartito, diviso in due: aggiunto di fusto, ramo, pistillo, stilo, che si dividono, biforcandosi. - *Duale*, aggiunto del numero due nei nomi dei verbi della lingua greca e d'altre. - *Dualista* (*dualismo*), che ammette due principî. - *Duumviro*, ***magistrato*** che ha un solo collega nella stessa sua carica.

Ambedue, ambidue, tutt' e due, l' uno e l' altro: ambe, ambi, ambo; ambidui, ambiduo, ambiduoi, ambodue; amendua, amendue, amendui, amenduoi; entrambi, entrambo; intrambo, intramendue; trambedue, tramendua, tramendue, tramenduno; tuttadue. - *Ambo*, coppia, coppiola, ***paio***. Due numeri giuocati o estratti al ***lotto***. - *Anfibio*, che vive in due elementi. - *Bastardo*, che partecipa a due nature. - *Combinazioni binarie*, i gruppi di due elementi (oggetti) scelti da un dato complesso e diversi fra loro. - *Dicocefalo*, con due teste: bicipite. - *Ditomia*, divisione in due parti. - *Dualità*, ragione formale di due. - *Duetto*, ***canto*** a due; figur., di due persone bene accoppiate, in senso di biasimo: duo. - *Ibrido*, di doppia ***razza***.

A quattr'occhi: in due soli; a solo a solo, da solo a solo; a tu per tu. - *Due a due*, a coppia a coppia, a due a due, due per volta.

Abbinare, accoppiare, mettere ***insieme*** due a due: *appaiare*, formare il ***paio***. - *Apparigliare*, unire un ***animale*** ad un altro, di diverso sesso, per la riproduzione. - *Bipartire*, ***dividere*** in due, far d' una cosa due parti uguali; ***tagliare*** nel mezzo: ammezzare, dimezzare, dipartire, partire per egual parte, scommezzare, tramezzare.

Duecento. Due volte ***cento***; ducento, dugento - *Dugentesimo*, agg. numerale di duecento.

Duellante, duellista. Detto a ***duello***.

Duellare (*duellato*). Far ***duello***.

Duello. Combatttimento tra due, ***combattimento*** a corpo a corpo, a testa a testa, con armi pari, fatto per disfida, per ***sfida*** (invito, provocazione a duello), e ammesso dal codice cavalleresco o dalle consuetudini: monomachia, partita d'armi, partita, quistione d' onore; schermaglia, scontro, singolar certame, soddisfazione d'armi, vertenza cavalleresca. Dizioni non usate: battaglia testereccia, corporale battaglia, duellare impresa. Si fa il duello con la ***spada***, la ***sciabola***, la ***pistola***, il ***pugnale***. Si svolge con un primo *assalto*, un secondo, un terzo, ecc., cioè in più riprese, su comando di chi dirige il combattimento. Ciò o per correggere una infrazione alle regole cavalleresche o per dar riposo ai duellanti. - *Duellare*, di duello, attenente al duello. - *Duellante*, chi si batte in duello: avversario, duellatore, duellista (detto, per lo più, di duellante esperto); *primo*; rappresentato (rispetto ai padrini). - *Spadaccino*, chi ha cattiva fama di duellista, è maniaco di far duelli, di adoperare la spada.

Battaglia di spada, duello con la spada. - *Dichiaramento*, nel gergo della camorra napoletana, sfida a duello tra affigliati. Si eseguisce a colpi di rivoltella, tirando all'impazzata. - *Duello al primo sangue*, quello che cessa alla prima ferita; *all'ultimo sangue*, quello che deve durare finchè uno dei due o entrambi i combattenti non siano nell' impossibilità di continuare; *cruento*, con spargimento di sangue (contr., *incruento*); *letale, mortale*, quando uno dei duellanti resta ucciso. - *Duello all'americana*, o *americano*: consiste nella sorte per cui resta deciso quale dei due contendenti debba uccidersi entro un dato tempo. - *Duello giudiziario*, singolare combattimento ordinato anticam. dalla giustizia e ammesso come prova giuridica nelle quistioni dubbie: *giudizio di Dio*. - *Tregua di Dio*: dizione storica con la quale la Chiesa stabilì alcune determinate epoche in cui le contese tra signore e signore, tra feudo e feudo, erano vietate in nome di Dio. - *Zompata*, in napoletano, duello a coltello fra camorristi, così detto perchè si *zompa* ai lati per schivare i colpi.

Duellare, combattere in duello, *battersi* uno contro uno, secondo l'uso cavalleresco: andare sul terreno, attestarsi, incrociare il ferro; stare brando a brando. - *Disarmare*, far cadere l'arme di mano all'avversario. - *Distendere*, mettere l'avversario in terra e lasciarvelo steso morto. - *Infilare*, passare l'avversario da parte a parte. - *Infilarsi*, ferirsi da sè sulla sciabola o sulla spada dell'avversario. - *Infilzare*, passare da banda a banda, colpire con l'arme di punta, in modo che l'arme resti dentro alla passata. *Infilatura*, l'effetto dell'infilare e la cosa infilata; il suo stato, il suo modo, la sua qualità; *infilzato*, passato da banda a banda. - *Mettersi in ischerma*, in guardia, in parata, in atto di offendere e di difendersi. - *Parare i colpi*, difendersene, ribatterli. - *Scansare i colpi*, evitarli. - *Schermire*, difendersi, ripararsi da colpi, cercando di darne.

Essere a disposizione, dichiararsi pronto a battersi, a dar soddisfazione. - *Rispondere con qualche eccezione*: quando lo sfidato a duello non accetta, allegando qualche ragione che gl'impedisca di battersi col suo avversario.

Cartello di sfida, lettera di sfida spedita nei termini prescritti. - *Condizioni della sfida, del duello*, i patti che lo regolano, riguardo alla distanza (nel duello alla pistola), all'esclusione o no di certi colpi (nel duello alla spada o alla sciabola), ecc. - *Codice cavalleresco*: si chiama così l'insieme delle consuetudini e delle norme che regolano i duelli.

A linea, la posizione del duellante, che dev' essere tutto sulla stessa linea. - *Misura*, la distanza fra i due duellanti. - *Paranza*, coltello in uso nei duelli della mafia. - *Presa*, operazione suggerita dalla necessità, e a cui ricorre uno dei duellanti quando, venuto con l'avversario alle strette, passa alle prese. - *Stoccata, tirata*: per questi e per altri termini, veggasi a ***scherma***.

Padrino (*secondo, testimonio*), assistente al duello,

rappresentante del primo. I padrini sono due per ciascun duellante e, prima della partita d'armi, sono arbitri della vertenza cavalleresca, ossia possono anche giudicare non essere il caso di fare il duello. I padrini deliberano in proposito e mettono a *verbale* le loro deliberazioni; così anche dopo avvenuto lo scontro.

Duello. In senso figurato, contesa, ***contrasto, lite, gara.***

Duemila (*dumila*). Due volte ***mille.***

Duennale. Di ***due*** anni, che viene ogni due anni.

Due ponti. La ***nave*** di linea con due batterie coperte.

Duerno. Foglietto di ***stampa*** composto di due carte.

Duetti. Combinazioni nel giuoco della ***tavola reale.***

Duetto. Dicesi di ***canto*** e di ***suono*** a due voci o a due istrumenti.

Dugentèsimo, dugènto. Lo stesso che ***duecento,*** duecentesimo.

Duglia. Nel linguaggio marinaresco, ruota di cavo, fune avvolta a spire su sè stessa.

Dulcamara. Noto ***ciarlatano.***

Dulcinéa (*del Toboso*). L'***amante*** di don Chisciotte.

Dulía. Il ***culto*** prestato agli angeli e ai santi.

Dumo *(dumoso)*. Pruno, ***spino.*** - *Dumoso*, pieno di dumi.

Duna. Monticello di sabbia e di sassi che si forma sulla spiaggia di qualche mare e serve di riparo ai flutti: albaione, banco di sabbia, cavallo di rena, interramento, interrimento, ridosso, scanno di rena; secca, seccagna, sirte, sorrenamento, tombolo, tumulo. - *Albaione*, rialto di sabbia (presso la riva del mare) che si forma sulle dune. - *Piana*, secca a fior d'acqua. - *Secca accodata*, o *sbarra*, una fila di dune, di banchi di sabbia. - *Sif*, nel Sahara meridionale, catena di dune. - *Tombolo*, una piccola duna.

Sorrenare, formare dune.

Dunque. Congiunzione illativa, usata quando si vuol venire a ***conclusione,*** concludere, domandare, far ***domanda,*** eccitare, indurre ***eccitazione,*** ecc.; anche, incominciando a parlare di cose proposte o ripigliando il discorso; addunque, adunque, ergo (lat.), sì che.

Duo. Il ***due;*** il ***duetto.***

Duodecímale, Divisibile per ***dodici.***

Duodècimo, Aggett. numer. di ***dodici.***

Duodècuplo. Maggiore ***dodici*** volte.

Duodèno. Veggasi a ***intestino.***

Duolo. Doglia, ***dolore*** fisico e morale. - ***Lamento, pianto.***

Duómo *(dómo)*. La ***chiesa*** cattedrale. - *Capitolo del Duomo*, collegio di canonici o capitolari di una chiesa vescovile.

Duplicare, duplicazióne (*duplicato, duplicatura*). Addoppiare, raddoppiare, render ***doppio.***

Duplicatamente. A ***doppio.***

Duplicáto. Addoppiato, ***doppio.*** - Copia di ***lettera,*** di ***documento.*** - Termine di ***tipografia.***

Duplicatore elettrico. Veggasi a ***macchina*** (elettrica).

Duplicatúra. Termine di ***tipografia.***

Duplicazióne. Il duplicare, atto ed effetto.

Dúplice, duplo. Lo stesso che ***doppio.***

Duplicità. L'essere ***doppio.*** - Doppiezza, infingimento, ***finzione,*** fraudolenza.

Duplógrafo. Apparecchio che serve a ***scrivere*** contemporaneamente due fogli di carta.

Dura (*durra*). Detto a ***saggìna.***

Durabile, durabilmente, durabilità. Veggasi a ***durare.***

Durácino. Detto a ***pesco.***

Dura madre. La più esterna delle tre membrane che involgono il ***cervello.*** - *Trabeccole*, processi filiformi nel seno della dura madre e piccole fibre midollari del cervello che costituiscono le connessure.

Duramente. In modo ***duro,*** in modo ***aspro;*** dolorosamente, penosamente, con ***dolore,*** con ***pena.***

Durante. Participio usato come ablativo assoluto per indicare attualità di ***tempo,*** pendenza di ***azione***: durando, duranti, fra, nel termine di...., lungo, ***mentre,*** sul, sul bello, sul buono, ecc.

Durare (*durante, duraturo, durata, durato, durèvole*). Occupare spazio di ***tempo.*** - Bastare, mantenersi, conservarsi (veggasi a ***conservare***), ***continuare.*** - Reggere, ***resistere.*** - Attivam., sostenere, ***sopportare*** a lungo. - Con vario significato: allungare, allungarsi, andare in ***lungo***; aver lunga durata, aver vigore; essere durabile, durevole, stabile; essere vigente (di legge e simili); permanere, perdurare (durare a lungo), perpetuarsi (durare sempre), ***persistere,*** prolungare, prolungarsi.

DURATA, il durare; lo spazio di tempo in cui una cosa dura: corso, ***costanza,*** diuturnità, duramento, perduranza, permanenza, ***perseveranza.*** - *Breve durata*, angustia (di tempo), brevità (veggasi a ***breve***), cortezza (*durerà da Natale a San Giovanni; durerà tre giorni con oggi*, di cosa di poca durata). - *Fuoco di paglia*, cosa che dura poco. - *Lunga durata:* lunghezza, ostinazione, persistenza, prolissità (*lungo quanto la fame:* di cosa che non viene mai a fine, che dura troppo). Contr., caducità, fugacità; l'essere caduco, ***fugace.***

DURABILE (più comunem., durevole), atto a durare: bastabile; campereccio, continuativo; diuturno, durativo, duraturo, durevole, ferreo, granitico (figur.); illabile, immanente, non passeggero, non transeunte; perdurabile, perenne, permanente, permanevole, permansivo, persistente, serbevole (che si può ***serbare***), stabile, vitale. Contr., caduco, ***fugace,*** passeggiero, ***provvisorio,*** temporaneo, transitorio. - *Brachicronico*, che dura poco. - ***Corto,*** di breve durata. - *Effimero*, che dura un giorno. - ***Eterno,*** che dura molto, sempre: immortale, ***perpétuo.*** - ***Fragile*** (figur.), che dura poco.

Durevolezza, qualità di ciò che è durevole: durabilità, immanenza, stabilità, stato fermo. - *Durevolmente*, con durevolezza, in modo che duri: all'eternità, durabilmente, perdurabilmente, permanentemente, saldamente, serbevolmente, stabilmente.

Durastro. Un po' ***duro.***

Durata. Il ***durare.*** - Estensione di ***tempo.***

Duraturo. Che deve ***durare.***

Durèvole. Atto a ***durare.***

Durevolézza. Qualità di ciò che è atto a ***durare.***

Durevolmente. Detto a ***durare.***

Durèzza. Qualità di ciò che è ***duro.*** - Figur., asprezza, l'essere ***aspro.*** - Caparbietà, ***ostinazione.*** - Termine di ***patologia.***

Durlindana. Veggasi a ***spada.***

Duro. Qualità di materia solida e resistente,

così che difficilmente può esssere penetrata o intaccata (contr., *molle, morbido, tenero*); cosa o parte dura che resiste al tatto: consistente; ***crudo; fermo,*** ferreo, ferrigno; lapideo, marmoreo, nerboruto; petroso, pietrigno, pietroso; ***rigido,*** rude; sasseo, ***sodo, solido;*** tosto. Materie dure: l'***acciaio,*** il ***ferro*** e quasi ogni ***metallo***; il ***corno,*** il ***cristallo,*** il ***diamante,*** il ***diaspro,*** il ***legno,*** il ***marmo,*** la ***pietra,*** il ***porfido,*** ecc. - Figur., ***amaro,*** doloroso (veggasi a ***dolore***); efferato, ***crudele*** (duro d'animo). - Di ***carne,*** che è tigliosa. Di ***pane,*** che è cotto da qualche giorno. - Di ***cavallo*** (duro di bocca), che non cura il ***morso.*** - Di ***verso,*** che ha poca ***armonia.*** - Di ***ingegno,*** di ***mente,*** che ha poca apprensiva, è tardo a imparare. - Di ***cuore,*** che non sente ***pietà.*** - Di ***fatica,*** ecc., che difficilmente si può sopportare. - Di ***destino,*** avverso, ecc.

Adamantino, *arciduro*, *diamantino*, *durissimo*, molto duro. - *Azzollato,* indurito a modo di ***zolla.*** - *Calloso,* dicesi di ciò che è duro e resistente. - *Durastro, duretto, duriccio, durotto,* un po' duro, alquanto duro. - *Durettino,* dimin. di duretto. - *Durino,* come dimin. di duro, meno comune di *duretto.*

Indurito, secco, sodato, stecchito. - *Legnoso,* duro, tiglioso come il ***legno.***

Durezza, qualità di ciò che è duro; l'essere duro: asprezza; consistenza, crudezza; duro (sostantiv.); intrattabilità; rigidezza, rigidità, ruvidezza, saldezza, sodezza, solidezza, solidità. - *Concrezione,* formazione di un corpo duro. Contr., mollezza, tenerezza. - ***Crosta,*** materia dura che ne copre una più molle. - *Sclero,* prefisso che indica indurimento. - *Scleroma,* prodotto della sclerosi. - *Sclerosi,* indurimento patologico di un organo o di un tessuto per effetto di ipertrofia del tessuto connettivo che entra nella sua struttura. - ***Tensione,*** mancanza di pieghevolezza, di mollezza.

Ammollare, ammollire, diminuire la durezza. - *Assodare,* rendere ***sodo.*** - *Consolidare,* rendere ***solido,*** più solido. - *Dirompere,* levare o ammollire la durezza o la tensione d'una cosa; renderla ***arrendèvole.*** - *Impietrire*, dare o acquistare l'aspetto o la durezza di pietra. - *Incoiare,* divenir duro come ***cuoio.*** - *Incrudire,* indurire. - *Indurare,* rendere duro: addurare, addurire, diasprificare, indurire, insassare. Figur., inasprire. - *Indurire,* rendere duro: addurare, addurire; diasprificare, indurare, insassare. - ***Indurirsi,*** diventar duro: addurire, incrudirsi, indurarsi, impietrarsi, intostirsi, sodarsi. - *Intostire,* di cosa che diventa tosta, dura, non pieghevole. - *Levigare,* rendere ***liscio:*** di cosa dura. - *Maciullare,* dirompere con la maciulla (specialmente, canapa e lino). - *Sdurire,* togliere la durezza, diventar meno duro. - *Silicatare,* compenetrare e indurire con qualche composto di silice. - *Spetrare,* togliere la durezza (figur., intenerire).

Indurito, reso o diventato duro: secco, stecchito.

Durra *(dura).* Detto a ***saggina.***

Duttile. Di materia, per lo più, metallica, che cede al martello, piegandosi, assottigliandosi, riducendosi a tutte le forme: arrendevole, compressibile, dolce, duttibile, malleabile, maneggievole, maneggiabile, trattabile. - *Duttilità,* l'essere duttile; qualità di ciò che è duttile: arrendevolezza, compressibilità, malleabilità, pieghevolezza, trattabilità.

Addolcire, rendersi duttile. - *Duttilimetro,* strumento immaginato da Régnier per misurare la duttilità dei metalli.

Duumvirato. Dignità ed ufficio del duumviro.

Duumviro. Antico ***magistrato*** romano (edile, giudice, ecc.), eletto insieme con un altro, a coppia.

E

E. Lettera vocale, quinta dell'alfabeto. Anticam., quinta lettera nundinale; quinta domenicale. - Per gli scolastici indicava una proposizione negativa. - *E,* congiunzione che serve ad unire più proposizioni o più termini o membri della proposizione. - *E',* composizione di *e* e dell'articolo plurale maschile *i.* - Pronome per *ei, egli.* - *E,* nelle monete francesi, indica la zecca di Tours; nelle austriache, quella di Carslburg in Transilvania; nelle tedesche dell'impero, quella di Dresda. - Abbreviazioni: *e. v.,* era volgare; *e.,* est; *n.-e.,* nord-est; *p. e.,* per esempio; *v. e.,* vostra eccellenza, vostra eminenza.

E. Copula universale di qualunque giudizio per la veridicità dell'affermazione.

Ebanista. Chi lavora in ***ebano,*** o in altri legni di pregio, per farne oggetti artistici, mobili, ecc. Per i luoghi, gli arnesi, ecc., che adopera, e per le diverse operazioni che fa, veggasi a ***stipettaio.***

Ebanisteria. Nell'uso, l'arte dell'ebanista.

Ebanite. Più comunem., ***ebonite.***

Ebano. Grande albero indigeno di Ceylan, con legno nero dentro, color del bossolo fuori; il legno stesso, durissimo e lavorato per arredi ed opere gentili. Dà il nome alle *ebenàcee,* ordine di piante dicotiledoni, gamopetale, alberi o frutici o suffrutici a foglie intere, frutto polposo, legno per lo più nero, frequenti nei paesi caldi, mancanti nei freddi. Cinque generi (*diospiro, ebenos, silo,* ecc.), con duecentocinquanta specie.

Ebano artificiale, o *falso,* legno durissimo, pesante, capace di pulitura e di verniciatura completa, di tinta fosca come l'ebano. - *Ebano toscano,* albero

appartenente alle leguminose, il cui legno durissimo è molto atto ai lavori di tornio. - *Grenadilla* (pron. *grenadiglia*), ebano rosso, legno delle Indie Occidentali, usato per lavori al tornio. - *Paralea*, albero ebenaceo della Guiana, alto circa dieci metri.

Ebbène. Particella che accenna risoluzione, concessione, decisione, ecc.: bene; oh, bene; ombè, orbè, orbene, or bene sta; sta bene; umbè. - Interrog., ebbene? e che perciò? e con questo?

Ebbio. Il *sambuco* selvatico.

Ebbrezza. Condizione di chi è ebbro, ubbriaco: ebbrietà, ebrietà, *ubbriachezza*. - Figur., grande *piacere*, grande *voluttà*; esaltazione, follia per violenta *passione* (le ebbrezze dell'amore, ecc.).

Ebbro. Ubbriaco, in istato di *ubbriachezza*. - Figur., folle per violenta passione.

Ebdomadàrio. Settimanale, di ogni *settimana*. - Chi regola l'uficio divino e la salmodia fra regolari e religiosi, o nei capitoli e nelle collegiate di canonici.

Ebetàggine. Azione da *èbete*, da *imbecille*.

Ebete. Chi, per malattia o altro, ha perduto il lume dell'*intelletto*: abbarbagliato del senno, bambo, discervellato, *imbecille*, imbecillato, inebetito; ingegno rintuzzato e sciocco; ismemorato; mosca senza capo; *ottuso* di mente; perduto della mente; rammollito (voce d'uso); *rimbambito*; scimunito, spiritaticcio, spiritato; stupido; tarullo. - *Cretino* (*cretina*): di certi abitanti delle Alpi, idioti, ebeti, e per lo più col gozzo. - *Idiota*, l'ebete per natura.

Ebetismo, stato e qualità di chi è ebete: ebetaggine (anche, azione da ébete), ebetazione, ebetudine.

Ebetismo. Stato dell'*ebete*.

Ebetista. Bacchettone stupido, *sciocco*.

Ebollimento, ebollizióne. Modo rapidissimo di *evaporazione* nel *bollire*: ebullizione. - *Punto di ebollizione*, la temperatura alla quale un liquido bolle.

Ebonite *(ebanite)*. Gomma elastica, caucciù vulcanizzato con forti quantità di zolfo e mescolato con sostanze minerali polverizzate: serve a fabbricare varî istrumenti.

Eborario (lat.). Lo *scultore* in avorio.

Ebràico. Di *ebrèo*. - La lingua ebrea.

Ebraismo. Veggasi ad *ebreo*.

Ebraizzare *(ebraizzato)*. Detto ad *ebreo*.

Ebrèo *(ebréa)*. Aggettivam., ebraico, israelitico; sostantivam., israelita; aggett. e sostantiv., che o chi professa la religione ebraica: azzimista (che si ciba di pane azzimo), circonciso (*incirconciso*, chi non è ebreo), giudeo, ochicida (v. a.), semita, talmudista (devoto del Talmud, commento della Bibbia). - *Ebraicamente*, da ebreo, all'uso degli ebrei; giudaicamente. - *Ebraico* (aggett.), di ebreo, giudaico, giudeesco, isdraelitico, israelitico. Sostantiv., la lingua ebraica. - *Ebraismo*, la legge e il rito degli ebrei: giudaismo. Anche, locuzione propria della lingua ebraica. - *Ebraizzare*, aderire alla religione ebrea, adottare gli usi degli ebrei, imitarne i riti: giudaizzare.

Il popolo ebreo.

Tribu', sette, sacerdoti; altre persone.

Israele, Israello, popolo di elezione, popolo di Israello, popolo eletto, il popolo ebreo, il complesso degli israeliti. Anche, *figli di Giacobbe, figli d'Israello*. - *Figlie di Sion*, o *di Sionne*, le ebree. - *La tribù d'Israele*, o, semplicemente, *la tribù*: si dice familiarm., con senso di spregio, alludendo agli Ebrei, alla fratellanza che li lega, alla loro preponderanza economica. - *Leviti*, quelli della tribù di Levi, addetti o destinati al sacerdozio; i sacerdoti moderni. - *Sionismo*, movimento sociale in tutta Europa diffuso fra gli Ebrei, e per il quale si intende ricostruire un nuovo regno, il regno giudaico, per il popolo d'Israele.

Sette. — *Caraisti*, settarî che si attaccavano alla lettera della legge, al puro testo della Scrittura, e rigettavano il Talmud. - *Chasidim*, o *Hasidim* (*Casidei*), nome col quale si chiamarono prima i seguaci di Giuda Maccabeo, poi gli Ebrei, zelanti della legge, infine una setta fondata in Podolia, nel 1760, detta anche dei *Cesthiani*. - *Dositei*, setta ebrea. - *Emerobattisti*, settarî che prendevano il bagno tutti i giorni. - *Erodiani*, settarî idealisti di Erodio, antica città della Palestina. - *Esseni*, setta monastica formatasi in Siria e in Palestina (II-IV secolo): viveva in piena comunione di beni. - *Farisei*, setta che affettava una grande austerità, una pratica minuziosa della legge. - *Franchisti*, setta ebraica. - *Nazareni*, setta che si asteneva dal vino e portava i capelli lunghi. - *Sadducei*, o *Saducei*, setta che non credeva nella risurrezione e negli angeli. - *Terapèuti (servitori di Dio)*, setta diffusa in Egitto, nelle vicinanze d'Alessandria, e i cui membri vivevano nel celibato e nella solitudine.

Sacerdoti e altre persone. — *Abraham* (Abramo), padre dei credenti. - *Aasvero* (*Ahasverus*), altro dei nomi dell'Ebreo errante. - *Archiferecita*, spiegatore della legge. - *Cabalisti*, i dottori ebrei professanti lo studio della Cabala: divisi in *Caraiti* o *Carei* (che ammettono solo il puro testo della Scrittura) e *Rabbinici* o *Talmudisti* (che accettano anche le traduzioni degli antichi e il Talmud). - *Cazan*, chi intuona le preghiere. - *Cohen*, sacrificatore.

Ebreo errante, l'israelita che non volle aiutare Cristo a portar la croce, dicendogli: « Cammina, cammina »; e Cristo gli rispose: « E tu camminerai sino alla consumazione dei secoli ». - *Echmalotarca*, chi governava gli Ebrei prigionieri a Babilonia. - *Efemerie*, classe stabilita fra i preti. - *Giuda*, uno dei figli di Giacobbe; una delle tribù. - *Laquedem* (Isacco), altro dei nomi dell'Ebreo errante.

Messia, liberatore annunziato dai profeti. - *Mohel*, prete circoncisore. - *Mosè*, il legislatore ebreo. - *Naschi*, o *Nasi*, il presidente del Sinedrio.

Patriarchi, i capi delle antiche famiglie. - *Proselite*, lo straniero che entrava nella religione ebraica. - *Pubblicano*, il ricevitore delle imposte da parte dei Romani. - *Rabbi*, **rabbino**, maestro, dottore della legge.

Sagan, il vicario del gran sacerdote. - *Samaritano*, l'abitante di Samaria; anche, il dialetto. - *Scriba*, il dottore della legge. - *Seburrei*, rabbini posteriori al Talmud. - *Tradizionarî*, coloro che spiegavano la Scrittura in base alla tradizione. - *Zelatore*, ebreo che voleva avere l'indipendenza.

Luoghi, adunanze, oggetti del culto.

Cerimonie, feste.

Geenna, luogo ai piedi d'un monte dove gli Ebrei rinchiudevano le vittime in una statua infuo-

cata e le immolavano all'idolo Moloc. - *Gerusalemme, Sion, Solima,* la città santa o eterna, capitale degli Ebrei. Suo primo nome *Jebus,* e da questo *jebuseo.* - *Ghetto,* quartiere una volta destinato solamente agli ebrei, e dove in alcune città ora abitano gli ebrei più poveri. - *Palestina,* paese nel quale si trovava la *Giudea,* la terra santa. - *Proseuquo,* luogo di preghiera non chiuso. - *Sancta sanctorum* (lat.), la parte più segreta del tempio ebraico, e per estensione famigliare, spesso ironica, il luogo ove pochi privilegiati hanno accesso: santo dei santi, santuario. - *Scuola,* per gli israeliti, la sinagoga. - *Sinagoga,* nome dato alla comunità israelitica d'un paese o ad una circoscrizione speciale, a una specie di diocesi, e al luogo ove si adunano gli israeliti per celebrare il loro culto. - *Tabernacolo,* capanna, tenda, in particolare quella nella quale si custodiva l'arca santa nel deserto. - *Terra santa,* la Terra promessa.

Concistoro degli Israeliti, consiglio che sopravvede alle cose della religione in ogni paese. - *Sinedrio (sanedrin),* adunanza, il tribunale principale presso gli antichi Ebrei.

Arca santa, o *dell'alleanza,* la cassa nella quale gli Ebrei tenevano riposte le tavole della legge. - *Aron,* arca nella quale gli Ebrei moderni mettono il Pentateuco (veggasi a ***Bibbia***). - *Pani di proposizione,* quelli che si mettevano nell'arca. - *Propiziatorio,* tavola d'oro al disopra dell'arca: presso gli antichi Ebrei era propriamente il trono della divinità. - *Salterio,* o *saltero,* strumento musicale molto usato dagli ebrei, a corde fisse, in forma di trapezio. - *Sistro,* istrumento musicale. - *Talmud (dottrina, studio),* raccolta di tradizioni rabbiniche, religiose e di diritto civile, già codice degli Ebrei: divisa in due parti, *Misna* e *Ghemara.* - *Tavole della legge,* quelle sulle quali era inciso il decalogo.

CERIMONIE, FESTE. — *Abdallah,* cerimonia alla fine del sabato. - *Azzimi* (gli), la Pasqua degli Ebrei o i sette giorni dopo Pasqua. - *Festa dei tabernacoli* o *delle capanne,* una delle quattro grandi feste: si celebrava in memoria dell'esodo. - *Festa delle trombe,* solennità che si celebrava il primo giorno della luna di settembre, nel qual giorno incominciava l'anno civile ebraico. - ***Pasqua,*** festa che, presso gli Ebrei (dai quali era detta *Passah, Pesach*), rammentava il passaggio del mar Rosso: durava sette giorni, incominciando la sera del 14 misan, e ogni famiglia immolava e mangiava un agnello, con pane senza lievito (azzimo). - *Sabato, sabbato,* giorno di riposo. - *Scenopegia,* festa dei tabernacoli o delle capanne.

COSE VARIE.

Agnello pasquale, la vittima che gli Ebrei immolavano la vigilia di Pasqua. - *Azzimella,* cialda di pasta azzima dagli Ebrei mangiata il giorno di Pasqua. - *Behemot,* grande bue dei Talmudisti. - *Manna,* cibo che, secondo la Scrittura, Dio nel deserto mandò dal cielo agli Ebrei.

Cidaris, tiara del gran prete. - *Eföd,* indumento che il gran sacerdote israelita metteva sopra i suoi abiti pontificali: era formata di due parti in quadro, tessuta e ricamata d'oro, di bisso, di porpora, di gemme. - *Filàttero,* pezzo di pelle con iscrizione. - *Razionale,* pezzo di stoffa portato sul petto dal gran sacerdote. - *Superumerale,* specie di abito che indossavano i sacerdoti degli antichi Ebrei. - *Telefilim,* iscrizione portata sulla persona. - *Zizith,* nappa al mantello.

Cattività, la prigionia degli israeliti in Egitto. - *Circoncisione,* operazione, di origine antichissima, consistente nel tagliare una porzione del prepuzio nei bambini neonati. - *Esodo,* uscita del popolo ebreo dall'Egitto. - *Giudicatura,* potere, funzione dei giudici capi del popolo ebreo, prima dei re.

Halacha, la *legge orale* degli Ebrei, supposta tradizionalmente di divina origine, come la *legge scritta* della Bibbia. - *Haphtbara* (ebr.), brano del libro biblico dei Profeti, che si legge, nelle feste ebraiche, dopo quello del Pentateuco. - *Jehòva (Jahve,* colui che è), nome ineffabile e misterioso presso gli Ebrei: soltanto il sommo sacerdote poteva pronunciarlo, una volta all'anno, nel tempio, durante la *festa dell'espiazione.*

Letteratura rabbinica, istituto rabbinico, ecc., letteratura, istituto, ecc., degli Ebrei. - *Messianica,* storicamente, la speranza del popolo ebreo in un re, spirituale e temporale, che, riunendo e liberando Israele, riconducesse l'età dell'oro su la terra. - *Nazareato,* voto di dedicarsi al Signore, presso gli Ebrei. - *Niddui,* la scomunica.

Olocausto, sacrifizio nel quale era arsa la vittima. - *Propiziazione,* l'espiazione generale di tutti i peccati. - *Rabbinismo,* modo d'interpretare la Scrittura secondo l'uso rabbinico. - *Salmi,* i canti (150) religiosi e nazionali degli Ebrei, contenuti nel Vecchio Testamento, la cui raccolta forma un libro chiamato *Salterio.* - *Santificazione,* l'offerta.

Nisan, il quattordicesimo giorno dopo il plenilunio dell'equinozio primaverile, giorno della pasqua giudaica. - *Parasceve,* il sesto giorno della settimana ebraica. E per i cristiani il venerdì santo. - *Sabath,* nella storia ebraica, gennaio e febbraio. - *Sabatico,* l'anno (ogni sette) in cui gli Ebrei lasciavano riposare la terra, e non pagavano tributi. - *Tebeth,* dicembre e gennaio. - *Tizzi,* settembre e ottobre.

Crucefige, crucefige eum, grido degli Ebrei chiedenti a Pilato la morte di Cristo. - *Osanna,* voce ebraica: viva, salve.

Antisemita (neol.), chi è contrario, nemico agli ebrei, chiamati *semiti,* perchè discendenti di Sem, secondo la tradizione biblica. E *antisemitismo,* l'aspra guerra mossa contro gli Ebrei, specialmente in Russia, in Austria, in Francia, ecc.

Ebrietà. Ebbrezza, ***ubbriachezza.***

Ebbrifestoso. Chi è festante, ***allegro,*** come ebbro (voce ditirambica).

Ebulliometro. Veggasi a ***liquido.***

Ebullioscopio. Istrumento per determinare la quantità d'alcool contenuta nel ***vino.***

Eburnazióne. Passaggio della sostanza ossea patologica a uno stato di levigatezza e di compattezza tale da assomigliare all'avorio.

Ebúrneo. Di ***avorio:*** eburno; ***bianco*** come l'avorio.

Ecatómbe. Il ***sacrifizio*** di cento buoi o di cento animali della stessa specie: ovvero, secondo taluni, di venticinque quadrupedi, cioè di cento piedi. - Dicesi ora per ***strage,*** in genere.

Eccedente. Di cosa abbondante in ***misura,*** o che è in ***eccesso,*** in ***soprabbondanza*** - Intervallo musicale elevato un semitono maggiore rispettivamente alla sua costituzione nella scala naturale.

Eccedentemente. In misura ***eccedente,*** in ***soprabbondanza.***

Eccedènza. Sinonimo di ***soprabbondanza,*** di ***preponderanza*** (eccedenza nel peso), di ***eccesso;*** e dicesi anche per ***avanzo,*** per ***residuo.***

Eccédere (*eccedente, ecceduto*). Sopravanzare, essere d'***avanzo,*** passare una certa ***misura,*** un dato ***peso,*** una data ***quantità;*** essere in ***soprabbondanza,*** essere di ***più,*** di ***troppo.*** Figur., e in genere, esagerare in checchessia, cadere in ***eccesso,*** in ***esagerazione,*** passare il ***limite,*** i limiti del ***convenevole,*** del ***conveniente.*** Così: ***trasmodare,*** eccedere nel mangiare e nel bere; ***prorómpere,*** eccedere nell'***ira; prevaricare,*** far contro il ***dovere*** dell'***onestà,*** del galantomismo.

Ecce Homo. Veggasi a ***Cristo.***

Eccellente. Che ha ***eccellenza;*** aggiunto di persona o di cosa che, nel suo genere, ha gran ***pregio,*** ha il maggior grado di bontà o di ***perfezione.*** Dicesi anche di chi è molto abile, ha molta ***abilità*** in un' arte e simili. Così pure si dice, talvolta, per ***maggiore*** o ***migliore;*** e per *lodevole* (che merita ***lode***). Con varie gradazioni di significato: almo, arciprotimperiale, classico, coi fiocchi; da baldacchino, di baldacchino, dal dì delle feste, dei migliori, di prima classe, di prima forza, di prima qualità, di sotto il banco; egregio, eletto, eminente, esemplare, esimio, ***fine,*** fioritissimo; grande; impagabile, inapprezzabile, isfoggiato; madernaloccio, maestrevole, magistrale, magistrevole, maraviglioso, massiccio, molto ***buono;*** oro colato, oro senza lega, ***ottimo;*** perfetto, ***perla,*** prestante, ***prezioso, primario,*** prelibato, prestante, provato; ***raro;*** scelto, ***singolare, solenne,*** sommo, soprabbuono, sopraeccellente, ***sovrano, squisito;*** tra i meglio, trascendente. - *Eccellentissimo,* superl. di eccellente. - *Scelta,* la parte più eccellente di checchessia. - *Specialità,* per *prodotto speciale, particolare, cosa eccellente* nel suo genere.

Essere eccellente: essere della prima bussola; essere il fiore, il vanto e l' onore, la scelta, una perla, un perlino; essere numero uno; essere tale (persona o cosa) che bisogna baciar basso, far di cappello; essere una specialità; non minchionare; valere tant'oro, tant' oro quanto pesa, valere un mondo. - *Eccellere,* essere eccellente; alzarsi, sollevarsi di sopra gli altri; ***distinguersi;*** acquistar ***fama, gloria; superare*** altri; giungere all'apice, divenir celebre, ***illustre,*** ecc.

Eccellentemente, in modo eccellente; ***bene,*** benissimo; egregiamente, elettamente, meravigliosamente, ottimamente, prestantemente, singolarmente, sovranamente.

Eccellentemente. In modo ***eccellente.***

Eccellentissimo. Titolo che si dà al ***dottore.***

Eccellenza (*eccellente, eccelentissimo*). Il maggior grado di bontà o di ***perfezione;*** qualità di ciò che è ***eccellente:*** affinamento, buona qualità, eminenza, finezza; lodevolezza, maestria, magistero; prestanza, rarezza; sceltezza, singolarità, sommità, sommo ***grado,*** sopraeminenza, sopranità, sovranità, squisitezza. - *Maestria,* eccellenza, capacità da ***maestro.*** - *Per eccellenza,* antonomasticamente, per antonomasia.

Eccellenza. Il titolo che si dà al ***ministro*** e a tutti coloro che hanno alti uffici.

Eccèllere (*eccelso*). Essere ***eccellente.***

Eccelsamente. Sublimemente, in modo ***sublime.***

Eccelso. Elevato, ***alto, sublime,*** eminente, ***primario.***

Eccentricità. La distanza che passa fra ***centro*** e centro di due cerchi eccentrici. - Figur., bizzarria, l'essere ***bizzarro.***

Eccèntrico. Di superficie che gira sopra un punto fuori dal ***centro*** di sua figura. - Pezzo principalissimo di ogni ***macchina.*** - Anche, ***bizzarro.***

Eccepire (*eccepito*). Eccettuare, fare ***eccezione; escludere, obbiettare.***

Eccessivamente. Con *eccesso.*

Eccessività, eccessivo. Detto ad ***eccesso.***

Eccesso L'essere di ***troppo;*** quanto passa la giusta misura; quella parte per cui una quantità è maggiore di un'altra; l'***eccèdere,*** l'atto per cui si eccede: ***abbondanza,*** dismisura, disorbitanza; eccedenza, enormità, esorbitanza; estremitade, ***estremo,*** esuberanza; fuormisura; madornalità; smodamento, soperchio, sopravanzo, sopreccedenza, soverchio, ***sovrabbondanza,*** stremo, superfluità, trasgredimento (di limiti), trasgressione, trascendenza, trasmodanza; troppo o troppo poco. Si ha l'eccesso *di rigore, di severità, di prudenza, d' ira, di cortesia, di modestia;* eccesso nel *mangiare,* nel *bere,* nel *dormire;* eccesso *di caldo, di freddo, di dolore, di gioia* (veggasi a tutte queste voci). - Figur., esorbitanza di ***colpa,*** misfatto, ***delitto.*** - Contr. di eccesso, ***discrezione,*** giusto mezzo, ***moderazione.***

Eccesso di zelo, nell' uso, il prendere soverchio impegno nel fare checchessia; soverchia ***diligenza.*** - *Surtout pas trop de zèle* (franc.), per dire: « ciò che è eccessivo è inutile, spesso, anzi, dannoso ». - ***Esagerazione,*** eccesso in checchessia. - ***Fanatismo,*** esagerazione, eccesso, specialmente di zelo religioso. - ***Intemperanza,*** eccesso nel mangiare, nel bere, nei piaceri. - ***Lusso,*** eccesso di sfoggio. - *Plètora, iperemia,* aumento della quantità del sangue nei vasi di un organo o d'una parte del corpo. - *Polimerismo,* mostruosità. - *Pruderie* (franc.), il riserbo, la circospezione, la saggezza e l'eccesso ridicolo di queste virtù. - ***Sproporzione,*** eccesso di misura, di ***proporzione.***

Iper, suffisso usato nel linguaggio scientifico e in ispecie in quello dei medici: serve a formare un numero grande di parole in cui si voglia indicare *eccesso, quantità fuori del normale,* ecc. - *Ultra* (lat., *oltre*): indica eccesso (ultra diabolico, ultra ricco, e sim.).

Eccèdere, commettere eccesso, cadere in eccessi; passare la misura, il limite, i limiti. Con vario significato: andar oltre; aprir troppo l' ali (figur.), esorbitare, ismodare, oltrepassare; passare la misura, ***peccare,*** peccare di troppo zelo, ***preponderare,*** scorrere troppo, smagare, sopravanzare, strafare, strafoggiare, superare, trascorrere (ad atti violenti e simili). - *Assaettare,* prorompere in un eccesso d'ira, di rabbia. - *Non aver modo, nè misura,* oltrepassare ogni discrezione o giustezza nel parlare, nello spendere, ecc. - *Passare il canapo, il segno:* eccedere.

Eccessivamente, con eccesso, eccedendo, in modo eccessivo; a dismisura, all' eccesso, d' avvantaggio, esorbitantemente, oltramodo, oltremodo, oltremisura; sbardellatamente, smisuratamente, smoderatamente, soprabbondantemente, soprammisura, soprammodo, soperchievolmente, soverchiamente, stem-

peratamente, sterminatamente, straboccatamente, strabocchevolmente, ***troppo***. - *Eccessività*, qualità di ciò che è eccessivo: immoderatezza, ***smoderatezza***.

Eccessivo, che eccede; che esce dai limiti, dai termini consueti, naturali: da cane (figur.), dismisurato, disorbitante, divorante (figur.), eccedente, ***enorme***, esorbitante, immoderato, ***insolito***, isquarciato, irrazionale; sbardellato, sconcio, sfondolato, smisurato, smodato, smoderato, soprabbondante, soperchio, sproporzionato, sopreccedente, soverchio, straboccato, strabocchevole, ***superfluo***, trasmodato. - *Pronunziato* (nell'uso), di cosa eccedente, molto ***evidente***, alquanto esagerata nel suo genere. - *Essere eccessivo*, eccedere ogni limite: essere di ***troppo***, soverchio; essere cosa *che sfonda;* fuggir la misura, passare i limiti; trasmodare.

Il troppo e il troppo poco rompono la festa e il giuoco (prov.), - *Tutti gli estremi sono viziosi.* - *S'intende acqua, ma non tempesta*, biasimando l'eccesso. - *Voler le briglie e non le pastoie:* nulla all'eccesso.

Eccètera. Nota di abbreviazione e di reticenza fatta da chi scrive o parla (significa: e altre cose, e il resto, che è inutile dire): e altre tali (cose), eccetera; e chi ne ha più ne metta; e continuando, e così sia, e detti, etcetera, e tutte l'altre cose, e tutto, e vattene là, e via dicendo.

Eccètto. Preposizione indicante ***eccezione***.

Eccettochè (*eccetto che*). Modo avverbiale indicante ***eccezione***.

Eccettuare (*eccettuabile, eccettuativo, eccettuato*). Fare ***eccezione;*** eccepire; ***escludere***.

Eccettuativo. Atto ad ***eccettuare***.

Eccettuazióne. L'***eccezione***.

Eccezionale. Riguardante o contenente ***eccezione***.

Eccezionalmente. Per ***eccezione***.

Eccezióne (*eccezionale*). Cosa eccettuata, che è fuori della ***regola:*** astrazione, eccettuazione, esclusione, esclusiva, limitazione, restrizione, riserbo, riservo. - La risposta che il convenuto dà alla domanda con la quale l'attore spiega e sostiene la propria azione in giudizio. - Anche, esclusione di ***prova*** fra i litiganti. - *Anomalia*, mancanza di regola. - ***Licenza***, libertà che uno si prende di violare certe regole. - *Pregiudiziale*: si dice di eccezione che precede il ***giudizio*** di merito o anche d'ordine.

Eccetto, preposiz. indicante l'eccezione che si vuol fare ad una data cosa, escludendola dal novero di altre. Avverbialm., *eccettochè*, fuorchè, salvo, ***tranne***.

Eccettuare, far eccezione, eccepire, ***escludere;*** dichiarare, significare che una persona o una cosa non è compresa nella ***condizione***, nel ***numero*** o nella ***regola*** in cui dovrebbe trovarsi: astraere, astrarre; eccettare, eccezionare (voci a.), esenzionare, fare astrazione; ***obbiettare;*** prescindere, riservare; togliere, trarre. - *Astrarre, fare astrazione da una cosa:* prescinderne, farne eccezione.

Eccettuabile, che si può eccettuare. - *Eccettuato*, soggetto ad eccezione. Avverbialm., fuorchè, salvo, tranne, ecc. - *Eccezionale*, contenente o riguardante eccezione: anomalo, eteròclito (***bizzarro*** ed eccezionale), ***insolito***, mostruoso, ***straordinario***, unico (nel suo genere). - *Eccezionalmente*, per eccezione, in via eccezionale, fatta eccezione. - *Hors ligne* (franc.), letteralmente *fuor di linea*, per indicare oggetto o fatto eccezionale. - *Senza riserve*, per *assolutamente, senza eccezione*, dal franc. *sans reserve*. - *Un'oasi nel deserto:* dicesi di qualche luogo, di tempo, di cosa buona eccezionalmente in mezzo a tante contrarie.

Proverbi: *L'eccezione non fa regola.* - *Una rondine non fa primavera.* - *Una spiga non fa manna.*

Ecchímosi. Effusione di sangue, ***lividura*** sulla ***pelle***.

Eccidio. Uccisione, ***strage***, esizio.

Eccipiente. Termine di ***farmacia:*** il corpo che serve di *mezzo* all'*agente* principale, o *base*, per dargli la forma farmaceutica.

Eccitábile. Facile all' ***eccitazione***, all' ***impressione***.

Eccitabilità. Facilità all'***eccitazione***, all'***impressione***. - *Eccitabilità elettrica*, sensibilità degli organi all'elettricità.

Eccitamento. L'eccitare (in senso morale, ***istigare***), atto ed effetto: ***eccitazione***.

Eccitante. Che eccita. - Detto, in particolare, del ***medicamento*** o della sostanza alimentare che hanno per effetto di stimolare le funzioni degli organi e dei tessuti e di aumentare l'attività vitale: acuitivo, calefaciente, nervino, stimolante, stimolativo, stimolo. - Eccitanti *diffusivi* e *generali:* acido acetico, alcool, benzoino, benzoato sodico, acido benzoico, caffè, canfora, coca, cognac, etere solforico, guaiaco, melissa, menta piperita, muschio, rafano, salsapariglia, siero di Cheron, vino tonico, ecc.; *intestinali:* assintina, paraganglina Vassale; *muscolari* (in via riflessa): stricnina; *gastrici:* badiana, boldo, condurango, creosoto, fava di sant'Ignazio, paraganglina, bicarbonato di soda; *del sistema nervoso:* fava di sant'Ignazio, fosforo, cola, stricnina, noce vomica, the.

Eccitare, eccitarsi (*eccitato*). Destare, provocare ***eccitazione;*** indursi in eccitazione. - Incitare, ***istigare***, spingere, ***provocare***.

Eccitatore. Chi o che produce ***eccitazione***. - Istrumento che si collega ai poli di una sorgente elettrica per raccogliere l'elettrità: parecchi di questi istrumenti servono in medicina.

Eccitatrice. Piccola macchina destinata ad eccitare gli induttori di una dinamo.

Eccitazióne (*eccitabile, eccitabilità, eccitare, eccitato, eccitatore*). L'eccitare, atto ed effetto (in senso morale, ***incitamento, istigazione***): destatoio, eccitamento, ***esortazione;*** fomento, fomite, ***incentivo;*** movimento, provocamento, ***provocazione;*** rinfocolamento, rovello; spinta, sprone, stimolazione, ***stimolo***, stuzzicamento. - Anche, acceleramento nel modo d'esercizio abituale delle funzioni vitali. Ed *eccitabilità* la proprietà dei muscoli e dei nervi di entrare in azione quando ricevono l'impressione di un modificatore interno o esterno. - *Eccitabile* (*eccitabilità*), che si può eccitare, che si eccita facilmente; impressionabile (impressionabilità), veggasi a ***impressione***. Contr., *ineccitabile* (*ineccitabilità*), ***calmo***. - ***Eccitante***, che eccita, atto ad eccitare: acuitivo, eccitativo, stimolante, stimolativo. - *Eccitatore*, che eccita: incitatore; provocativo, provocatore. - Nome d'uno strumento, composto di due branche metalliche, che serve a scaricare un apparecchio elettrico senza produrre commozione. - *Stuzzicatoio*, arnese per stuzzicare, eccitare.

Aberrazióne, sviamento, diversione dalla via ordinaria, giusta. - *Fervorino*, piccola paternale per eccitamento a far bene. - *Impulso*, incitamento, ***spinta***. - *Levatura*, eccitamento, stimolo. - ***Lu-***

singa, parole che si dicano, carezze che si facciano per eccitare, interessatamente, qualche sentimento in altri. - *Masturbazione,* eccitamento artificiale degli organi genitali. - *Orgasmo,* stato d'eccitamento d'un organo o degli organi in generale: ***turbamento.*** - *Pimento* (figur.), eccitamento, allettamento, stimolo afrodisiaco. - ***Provocazione,*** l'eccitare, l'aizzare: il dar cagione a qualche cosa. - ***Solletico,*** stuzzicare la curiosità, il riso e simili. - *Sovraeccitazione,* manifestazione pronta o eccessiva, normale o morbosa, sia della motricità, specialmente riflessa, sia della contrattilità.

Eccitare, destare, provocare eccitazione; ***indurre*** o accrescere in alcuno la ***disposizione*** a fare checchessia; risvegliare o avvivare la ***volontà*** d'azione, la ***voglia*** di alcunchè, il ***desiderio,*** il ***gusto,*** l'***affetto,*** l'***affezione,*** l'***amore,*** o altro qualsiasi ***sentimento,*** altra qualsiasi passione (***ira, odio, vendetta,*** ecc.): accalorare, accalorire, aguzzare (dell'***appetito***), aizzare; attizzare, cagionare (essere ***causa***), ***commuòvere,*** concitare, destare, ***esortare,*** generare, incicciare, infervorare (veggasi a ***fervòre***), infiammare, insatanassare, invogliare, ***istigare,*** produrre, provocare (la ***nausea,*** il ***riso,*** il ***vomito,*** ecc.), prudere, pungere, rattivare, spronare, stimolare (veggasi a ***stimolo***), stuzzicare, suscitare, svegliare.

Broccare, mettere il brocco: spronare, incitare, pungere. - *Buttar olio sulla vampa,* attizzare, ***istigare.*** - *Dare alla testa,* eccitare: effetto di bevande eccitanti. Dicesi anche figuratam. - *Elettrizzare* (figur.), eccitare fortemente. - *Fanatizzare,* esaltare, eccitare, promuovere all'ammirazione e all'applauso inconsulto ed eccessivo: suscitare ***fanatismo.*** - *Galvanizzare un cadavere,* e, figur., *un uomo, un paese, un corpo sociale,* eccitare artificialmente movimenti che simulano la vita. - *Imbizzarrire,* far diventare focoso. - *Mettere in combustione* (figur.), eccitare una persona o più persone alla rivolta. - *Rieccitare,* ripete *eccitare.* - *Scòtere, scuotere,* commuovere, eccitare. - *Sollecitare,* stimolare a ***lussuria.*** - *Solleticare l'amor proprio, le passioni altrui, l'immaginazione,* eccitarle. - *Sollevare,* eccitare, promovere. - *Sommuovere,* commuovere, incitare. - *Stimolare,* propriam. pungere con lo stimolo. Figur., eccitare. - *Stuzzicare,* eccitare e ***irritare.*** - *Titillare,* eccitare blanda commozione in una parte del corpo.

Essere come versar l'olio sui carboni accesi: di cose che eccitano invece di calmare.

Eccitarsi, darsi in preda all'eccitazione, subire eccitamento. - *Avere il cervello giù dei gangheri,* non ragionar giusto, essere alterato, eccitato. - *Essere fuori di sè:* di eccitazione intellettuale, per cui uno non vede, non si accorge, non giudica più le cose con calma. - *Far foco e fiamma,* riscaldarsi molto per un affare, per una data cosa. - *Piccarsi,* eccitarsi con ***puntiglio.*** - *Prendere la spinta, la stura,* l'incitamento.

Eh?, modo di eccitare altri ad esprimere il suo parere su quanto stiamo dicendogli: neh?, non è vero?, non vi pare? - *Oh, issa!,* voce d'eccitamento reciproco per unire le forze di molti in un tempo solo: suole pronunciarsi in cadenza armonica, a battuta musicale.

Eccitazióne. Nome che, nella dinamo, si dà alle diverse maniere di produrre il *campo magnetico* o di calamitare gli *induttori.* Infatti, la ***corrente elettrica*** che passa in questi può essere fornita sia da una macchina separata (*eccitazione indipendente*), sia dalla dinamo stessa, che è detta allora *auto-eccitatrice.* In questo caso gli induttori possono ricevere o la corrente totale (*eccitazione in serie*) o una parte sola di questa corrente (*eccitazione in derivazione*); possono anche essere circondati da un doppio circuito, uno in serie, l'altro in derivazione (*eccitazione compound* o ***a*** *doppio circuito*).

Si possono impiegare anche molti altri mezzi di eccitazione, per esempio fare uso contemporaneamente d'un'eccitatrice e di una derivazione, oppure, se vi sono parecchi induttori, montare gli uni in serie e gli altri in derivazione, ecc.

Ecclesia L'adunanza dei fedeli; la ***Chiesa.***

Ecclesiarca. Detto a ***Chiesa;*** pag. 530, prima colonna.

Ecclesiástico. Aggett. di ***chiesa;*** appartenente alla chiesa, all'ordine levitico: ecchiesastico, chiesastico, chiesolastico, chiesatico; conservo. Contrapp. a ***civile.*** Sostantiv., ogni ***prete,*** ogni ***sacerdote,*** l'***abate,*** il ***chierico*** e quanti compongano il ***clero.*** - *Assemblee* e *società ecclesiastiche,* veggasi a ***religione.*** - *Diritto ecclesiastico,* lo stesso che diritto *canonico:* veggasi a ***diritto.*** - *Disciplina ecclesiastica,* quella parte delle leggi della ***Chiesa*** che si riferisce ai riti e ad alcune prescrizioni non riguardanti propriam. il ***dogma,*** nè l'essenza della ***morale.*** - *Economato,* l'amministrazione de' *beni ecclesiastici.* - *Giudizio ecclesiastico,* complesso degli atti coi quali si esercita la giurisdizione ecclesiastica; indica però anche la stessa cognizione e decisione delle cause. Se queste vertono intorno a diritti ecclesiastici, il giudizio è *civile;* se invece trattasi di reato ecclesiastico, è *criminale.* - *Indumenti* e *ornamenti ecclesiastici,* veggasi a ***clero*** (pagina 584, seconda colonna). - *Liturgia,* dottrina delle cerimonie ecclesiastiche. - *Ordini ecclesiastici* sono sette, nel cristianesimo tre *sacri* (rappresentati dal *suddiacono,* dal *diacono,* dal *prete*) e quattro *minori* (quelli dell'*ostiario,* del *lettore,* dell'*esorcista,* dell'*accolito*).

Cancelliere, dignità ecclesiastica, così detta dai cancelli dentro ai quali chi ne era investito dava udienza per non essere oppresso dalla calca del popolo. - *Ceroferario,* ecclesiastico d'uno dei quattro ordini minori. - *Ordinario,* nome frequente nel diritto canonico: lo si dà ai superiori ecclesiastici in possesso di una giurisdizione ordinaria. - ***Prelato,*** titolo generico di chi è insignito di certe dignità ecclesiastiche. - *Primicerio,* nome di dignità ecclesiastica. - *Priore,* titolo di dignità civile un tempo, ora solo ecclesiastica.

Varî termini ecclesiastici.

Abrenunziazione, l'abrenunziare, ***rinunzia.*** - *Brocardica,* denominazione usata a distinguere la collezione delle leggi ecclesiastiche formulate dal vescovo Burcardo. - *Cibo spirituale,* la parola di Dio. - *Cibo mistico,* la parola evangelica. - *Collazione,* conferimento di un ***benefizio ecclesiastico.*** - *Confidenza,* crimine ecclesiastico: consisteva nel procurare ad altri un benefizio a patto di avere parte delle rendite spettanti al benefizio stesso. - *Consustanziazióne,* termine della dottrina luterana (in opposizione alla *transustanziazione* cattolica), secondo la quale il corpo e il sangue di Cristo sono presenti nell'eucaristia, insieme col pane e col vino

dopo la consacrazione. - *Copulazione*, il matrimonio ecclesiastico.

Dazione, l'atto del ***dare***. - *Decretale*, una parte delle leggi canoniche; anche, tutto il corpo di esse leggi. - *Divinità*, essenza di ***Dio;*** l'essenza divina (la divinità del Verbo). - *Figlio della luce*, *delle tenebre*, gli eletti, i dannati - *Fortezza*, una delle quattro virtù cardinali, uno dei doni dello Spirito Santo (*prudenza, fortezza, temperanza* e *giustizia*).

Impenitenza finale: di chi tarda a pentirsi alla fine della vita. - *Invenzione*, ritrovamento (invenzione della croce). - *Morte* eterna, dannazione dell'anima, *Pane degli angeli*, il ***sacramento*** - *Ricompra* (il ricomprare), ***redenzione*** (il redimere). - ***Spirito***, contrapp. a carne. - ***Terra***, i beni mondani - *Testamento* (titolo storico), promessa fatta da Dio - ***Tradizione:*** di cose che non sono nella Scrittura, ma nei santi padri (*tradizione* divina, apostolica, cattolica). - *Transustanziazione*, il trasmutamento eucaristico del pane e del vino nel corpo di ***Cristo*** (*transustanziare, transustanziarsi*)

Unione ipostatica, l'unione del Verbo con la natura umana. - *Unità divina*, di *Dio*, dell'*Essenza* - *Verbo*, la parola di Dio (*verbo, verbo divino, di Dio, incarnato*, Cristo). - *Via del Signore*, la via del paradiso o dell'inferno.

Canònico, conforme alle disposizioni dei sacri canoni (veggasi a ***cànone***). - *Contemplativo*, dedito alla contemplazione. E *scuola contemplativa* quella fondata da Ugo di San Vittore per far fronte alla fredda dialettica. - *Padre, figliolo, fratello in Cristo; amarsi in Cristo*: locuzioni della Chiesa per indicare vincoli spirituali. - *Sinodico*, di lettere, a nome de' concilî, scritte a vescovi assenti. - *Sovrassostanziale, sovrassustanziale*, di maggior virtù che il sostanziale (del sacramento). - *Teandrico*, dell'Uomo-Dio.

Terminista, chi assegna un termine alla misericordia di Dio. - *Ubiquisti* (titolo stor.), luterani che sostenevano l'*ubiquità*, cioè la presenza del corpo eucaristico dappertutto.

Ecco. Avverbio che significa dimostrazione di cosa che sopravvenga, o sia presente, o si additi, ecc.: a te, eccolo, eccone, eccoti; quand'ecco, taffe, taffeta, to', tògline, tràcchete, tuffete; ve' ve'; vello, vella; zaffe, zaffete. - *Eccoci!*, modo esclamativo indicante il sopraggiungere di qualche avvenimento inaspettato, non previsto: ci siamo! eccoci al punto! - *Eccomi!*, per risposta a una chiamata: a' suoi comandi, comandi!, pronti!

Eccoprótico. Il ***purgante*** mite. Sinonimo di lassativo.

Echeggiare, echèggio (*echeggiante, echeggiato*). Veggasi ad ***eco***.

Echéo. Vaso di rame che si metteva nel ***teatro*** romano per far risonare la voce.

Echidna. Genere di mammiferi monotremi dell'Oceania aventi testa terminante in becco, corpo tozzo rivestito di spine dure e pungenti e coda corta, senza denti. - Nella mitologia, mostro metà vergine e metà serpente.

Echino. Il ***riccio*** di mare. - Larga membratura sotto l'abaco del capitello dorico.

Echinocócco. Detto a ***verme***.

Echinoderma. Alterazione della ***pelle*** dell'uomo.

Echinodermi. Animali *invertebrati*, a struttura semplice, che nella scala ascendente zoologica occupano il gradino immediatamente superiore a quello occupato dai *celenterati*. Internamente presentano un tubo o cilindro cavo (*apparato digerente*), che comunica superiormente (*bocca*), e inferiormente (*ano*), con l'esterno; presentano inoltre un sistema di canali (*apparato circolatorio*) irradiantisi per tutto il corpo e un reticolato gangliare (*sistema nervoso*). Esternamente sono protetti da una *corazza calcarea* e passano gradatamente dalla forma di fiore del *giglio di mare* alla forma radiata della *stella di mare*, alla globoide del *riccio di mare*. *Spicule*, le sporgenze spiniformi che rivestono il corpo degli echinodermi. - *Asteridi, crinoidi, echinidi, oloturidi*, le classi in cui è diviso il tipo degli echinodermi. Generi: *cometula, ofiura, pedina, pentacrino*, ecc.

Echinoftalmia. Detto a ***palpebra***.

Eclampsia. Veggasi a ***gravidanza***.

Eclèttico. Appartenente all'***eclettismo***, riguardante l'eclettismo.

Eclettismo. Metodo di ***filosofia***. - Raffronto e divisione di tutti i lavori fatti per trarne il ***vero***, il ***bello***, il ***buono***. - Disposizione della mente che, mentre abborre dall'eccesso dogmatico, non si rassegna allo ***scetticismo***. - *Je prende mon bien où je le trouve* (franc.), motto del Molière, divulgato tra noi per indicare uno scettico e mondano eclettismo.

Eclissamento, eclissare (*eclissato*). Veggasi ad ***eclisse***.

Eclisse, eclissi. Oscurazione di un corpo celeste per interposizione o per l'ombra di un altro: ecclisse, ecclissi; eclissamento, offuscazione. - L'eclisse può essere *totale, parziale, anulare, centrale*, ecc. - *Eclisse anulare*, quando l'astro eclissato presenta l'apparenza d'un anello; *apparente*, quando l'astro eclissato per l'osservatore non è in sè stesso privo di luce; *vera*, quando l'astro eclissato per l'osservatore è realmente privo di luce.

Eclisse lunare, oscurazione della luna per interposizione della Terra. - *Eclisse solare*, oscurazione del sole, per interposizione della luna, - *Occultazione*, eclisse delle stelle e dei pianeti; eclisse prodotta dal passaggio dei pianeti inferiori pel corso del sole.

Appulso, eclisse d'una piccola parte dell'astro. - *Eclissamento*, l'eclissarsi e lo stato di un astro eclissato. - *Emersione*, o *espurgazione*, momento in cui l'astro esce dall'ombra e ridiventa visibile. - *Immersione*, momento in cui l'astro entra nell'ombra e scompare. - *Limbo*, l'orlo estremo del sole o della luna nelle eclissi anulari: orlo. - *Passaggi di Mercurio, di Venere o d'altri pianeti*, effetti d'ombra prodotti sul sole quando questi pianeti passano tra esso e la Terra. - *Penombra*, debole luce che si vede intorno alla parte eclissata. - *Saros*, periodo delle eclissi. - *Scrupoli eclissati*, o *dita eclittiche*, piccole parti dell'astro che sono nell'ombra. - *Tipo* delle eclissi, la loro rappresentazione grafica.

Ecclissare, produrre un'eclisse, assoggettare ad eclisse: inecllissare, oscurare, rendere ***oscuro***.

Eclíttica. Orbita che il sole sembra descrivere annualmente intorno alla Terra - Orbita dalla Terra descritta, in un anno, intorno al sole. - Circolo massimo della sfera celeste: si immagina descritto nel mezzo dello zodiaco e facente con la linea equinoziale un angolo di circa 23° e 28'.

Ascendente, il punto dell'eclittica situato nell'orizzonte orientale. - *Obliquità dell'eclittica*, angolo di 23 1/2° che l'eclittica fa col piano dell'equatore. - *Nodi*, i punti nei quali l'orbita di un astro attraversa il piano dell'eclittica - *Nonagesimo*, il punto più elevato dell'eclittica, che varia ad ogni istante

pel movimento diurno e trovasi sempre all'intersezione dell'eclittica col piano verticale che passa pel polo della medesima. - *Piano dell'eclittica*, quello racchiuso dall'orbita della Terra. - *Solstizio*, punto dell'eclittica in cui il sole è più lontano dall'equatore.

Eco. Ripetizione del ***suono*** o della ***voce*** ripercossi da un corpo opposto: echeggio, ripercossa, ripercotimento, ripercussione dell'aria, del suono. - Nella mitologia, figlia dell'Aria e della Terra: abitava le rive del fiume Cefiso; Giunone la condannò a non ripetere che l'ultima parola di quei che la interrogherebbero. - *Echeggiante*, che fa eco. - *Echeggiare*, o *eccheggiare*, far eco, risuonare per eco: anche, semplicemente, risonare, ***rimbombare***. - *Echeggio*, suono che si sente ripercosso dopo averlo sentito direttamente.

Anacamptico, il suono che produce i fenomeni dell'eco. - *Catacustica*, parte dell'acustica che studia gli echi.

Eco. Figur., strascico, ***pettegolezzo:*** si usa nel linguggio giornalistico.

Economato. L'***amministrazione*** dei beni della ***Chiesa***.

Economia (*economico*). Scienza di bene amministrare la cosa pubblica, curando la *produzione*, il *consumo*, ecc. Familiarm., l' arte di ***spendere*** entro i dovuti limiti, con criterio e utilmente; l arte di ottenere molto con piccoli mezzi: buona dispensativa, buon governo, masserizia, parcità, parsimonia, ***risparmio***, sparagno. - Economia esagerata, eccessiva: ***avarizia***. - *Economicamente*, secondo le regole dell'economia, della scienza economica. - *Economico*, di economia, riflettente l'economia. - *Economista*, dotto o scrittore o insegnante di scienza economica. - *Economizzare*, far economia (nel significato famil.): ridurre il *piede di casa*, risparmiare, sparagnare, sparmiare, stare in sul tirato, stare in sugli avanzetti, tener da conto, tirare a tutti i bacherozzoli, ecc. (veggasi a ***risparmio*** e a ***spendere***). - *Economo*, chi è parco nello spendere, fa risparmio: assegnato (di donna, buona massaia), positivo.

Economia agraria, scienza che studia i fenomeni dell'agricoltura in relazione alle leggi generali dell'economia sociale. - *Econamia animale*, complesso delle leggi che regolano le funzioni organiche degli esseri viventi. - *Economia domestica*, l'amministrazione della famiglia, l'arte di promovere le rendite e di regolare le spese: azienda famigliare; governo famigliare; piede di casa. - *Economia politica*, lo studio dei fatti e delle leggi per la produzione, la distribuzione, la circolazione e il consumo della ricchezza sociale (gr., *catallattica*, teoria degli scambi). - *Economia rurale*, lo stesso che economia agraria. - *Economia sociale*, scienza che mira ad ottenere la prosperità dello Stato, de' suoi abitanti: economia pubblica.

Collettivismo, sistema comunistico, tendente ad abolire la proprietà privata - *Libero scambio*, dottrina economica che vuole libertà di ***commercio***, cioè d'importazione e d'esportazione fra Stato e Stato, senza impaccio di dazî onerosi. - *Protezionismo*, sistema che difende i prodotti delle industrie e dell' agricoltura di un paese, imponendo gravi dazî sui prodotti esteri. - *Rendita*, nella scienza economica, è *il di più che il produttore percepisce oltre il costo di produzione*, cioè oltre l'interesse e l'ammontare del capitale, la spesa dei salarî e delle materie prime ed il profitto corrente. - *Sistema* o *scuola edonistica*, l'antica teoria edonistica, cioè la teoria del piacere trasportata nel campo dell' economia politica.

Fisiocratico, nome dato ai seguaci d'una scuola di economisti e di filosofi che consideravano la natura, e specialmente l'agricoltura, come sorgente d'ogni ricchezza. - *Liberista*, fautore del libero scambio: libero-scambista. - *Parorganico* (gr.), ciò ch'è accidentale nell'economia. - *Umanitario*, filosofo od economista che si studia di migliorare le sorti umane o che ha per religione l'umanità.

Locuzioni. — *Fare economia. economia fino all'osso*, economia rigorosa, privandosi quasi del necessario, per risparmiare. - *La compagnia della Lesina*, curioso libro, edito a Venezia nel 1664, raccolta di facezie su tutte le possibili spilorcerie: locuzione recentemente applicata ad uomini politici, fautori di rigide economie nell' azienda di Stato.

Proverbî (sull' economia domestica). — *A buon spenditore Dio fa da tesoriere. - A quattrino a quattrino si fa il fiorino. - Bisogna seminare con la mano e non col sacco. - Chi ben ripone ben trova. - Chi fa onore ai panni, i panni fanno onore a lui. - Chi si veste di mal panno si riveste due volte all'anno. - Chi ha casa e podere può tremare e non cadere. - Chi vuol vedere un uomo* (o una donna), *lo mette ad accendere il lume e il fuoco. - E' meglio dar la lana che la pecora. - La roba sta con chi la sa tenere. - L'economia è una gran raccolta. - Meglio aver regola che rendita. - Ricchezza mal disposta a povertà s'accosta. - Tristo a quel soldo che peggiora il ducato* (tristo quel risparmio che poi obbliga a maggiore spesa). - *Tutto sta nel fare i primi paoli* (i primi soldi).

Economicamente. Con economia, limitando le spese: parcamente, scarsamente, temperatamente. - Troppo economicamente, con ***avarizia***.

Económico. Di ***economia***, che serve ad economia. - Fatto con ***risparmio***.

Economista. Chi sa o tratta di ***economia***.

Economizzare (*economizzato*). Far ***economia***, limitarsi nello ***spendere***, spendere poco; fare ***risparmio***.

Economizzatore (dall'ingl. *economiser*). Serie di tubi che riscaldano l'acqua nella caldaia a vapore.

Ecónomo. Aggiunto di persona che si limita giudiziosamente nello ***spendere***, che fa ***risparmio***. - Sostantiv., l'amministratore delle rendite e dei beni di un patrimonio. - *Economo spirituale*, il sacerdote che regge per alcun tempo una cura, lasciata vacante dal titolare.

Ecpirósi. La fine del mondo per conflagrazione.

Ectasia. Lo stesso che ***diàstole***.

Ectesi (gr.). Professione di ***fede***.

Ectima. Suppurazione della ***pelle***.

Ectopia. Posizione di un ***organo*** diversa dalla normale.

Ecúleo. Veggasi a ***tortura***.

Ecumènico (*ecumenicamente*). Di ***chiesa***, di ***concilio:*** significa universale.

Eczema. Rappresenta con le sue differenti forme un terzo di tutte le malattie cutanee: è caratterizzato da rossore, da ispessimento più o meno marcato della cute, da papule, vescicole, pustole diffuse sulla parte ammalata, da prurito (talvolta bruciore) e da lesioni secondarie o derivanti dalle precedenti (squame, croste, ragadi, ecc.). Non è *contagioso*, e secondo

le efflorescenze si dice: *semplice. rosso, papuloso, vescicoloso, pustoloso* o *impetiginoide, crostoso, squamoso, ragadoso, pruriginoso* (avente il prurito come sintomo predominante). Distinzioni secondo la sede: *eczema del cuoio capelluto* (in Russia e in Polonia è frequente la « *plica polonica* », che consiste nella presenza, sul capo e sulla barba, di seborrea, di sudiciume, di pidocchi; *eczema al viso* (nei bambini *crosta lattea*); *eczema al tronco* (nelle donne, facile alle *mammelle;* nei grassi, facile all'*ombelico*), frequente alle *ascelle* e alle pieghe *genito-crurali*, intertrigo; *eczema alle mani* (frequente la forma ragadosa nelle lavandaie, nelle cuciniere); *eczema delle gambe* (facile in chi ha vene dilatate o varicose); *eczema dei genitali* (allo scroto, alla vulva); *eczema del perineo e dei contorni anali*, in rapporto con *emorroidi*, con vermi intestinali (come tenia, ossiuri), ecc.; *ezcema universale*, diffuso a tutto il corpo. Il decorso può essere *acuto* o *cronico*. Cura generale con purganti, disinfettanti intestinali, secondo il bisogno, con *arsenico*, calmanti, antiartritici, ecc. Cura locale con medicazioni umide (acqua vegeto-minerale, acqua borica, fenica, salicilica, ecc.) e polveri assorbenti (magnesia, bismuto, talco, amido, ecc.), quando l'eczema è umido; con medicazioni grasse o unguenti (di ittiolo, catrame, zolfo, acido borico, resorcina, ecc.), quando l'eczema è secco.

Edáce. Chi divora, è ***vorace.***

Edacità. L'essere edace.

Edda. Veggasi a ***letteratura.***

Edema *(edematoso).* La ***tumefazione*** d'una parte del corpo, per sierosità. - *Mixoedema*, gonfiore duro, elastico, della pelle del volto prima e poi di tutto il corpo, con disturbi della favella, dell'intelligenza e dei movimenti. A differenza del comune edema, questo gonfiore non tiene l'impressione del dito. Le unghie divengono fragili, i peli e i capelli cadono; facili le emorragie. Pare sia dovuto ad alterazioni delle glandole tiroidi. - *Edematóso*, aggiunto di ***tumore*** molle, sieroso. Anche, ammalato di edema.

Eden. Veggasi a ***paradiso.***

Edeodinia, edeografia. Veggasi a ***genitali.***

Édera. Pianta sarmentosa che si abbàrbica su per gli alberi e i muri: ha radici *normali* e radici *avventizie;* è rappresentata da più specie e varietà: *abbracciaboschi, abbracciabosco*, con fiori odorosi (volgarm., *manina delle donne;* nel Pisano, *abbracciadonne*); caprifoglio; edera arborea; èllera, lellera, lonicera; madreselva, matriselva; periclimeno; vincibosco. Poet., edra. - *Ampelopside*, ederacea, vite vergine. - *Cirsite*, pietra segnata d'una foglia d'edera. - *Tirso*, giavellotto circondato di pompini e di edera.

Cóccola, il frutto dell'edera. - *Corimbo*, gruppo di còccole d'edera.

Edìcola. Sorta di ***nicchia,*** di ***chiosco.*** - Piccolo ***tempio.*** - Casotto nel quale si vendono giornali e libri.

Edificante. Che dà buon ***esempio;*** che è lodevole, degno di ***ammirazione,*** merita ***lode:*** edificativo, esemplare.

Edificantemente. Lodevolmente, con ***lode:*** esemplarmente.

Edificare *(edificamento, edificato, edificatoria, edificatorio, edificazione).* Fabbricare, ***costruire;*** mettere insieme, specialmente di opere muratorie, di ***edificio*** e simili: accasiare, alzare, construire, erigere; far costrutto, ***fare, fondare,*** formare, gettare (un ponte, una vôlta, ecc.), impiantire, inalzare, metter su, murare, tirar su. Il Tommaseo espone così le differenze che l'uso e gli scrittori fanno tra *edificare* e i verbi affini: *costruire* è più generale (da *struere*): si costruisce un edificio, una macchina, una capanna; è ben costrutto il corpo umano, un ordigno. *Fabbricare*, delle case, e di costruzioni simili da muratore, e delle arti: fabbricansi case o stoffe. Questo secondo senso non l'ha *costruire. Edificare*, soggiunge il sig. Guizot, appartiene al primo senso di *fabbricare;* ma è più nobile e riguarda fabbriche più grandi e più sontuose. Si fabbrica una casuccia; si edifica un tempio, un palazzo. Fabbricare un tempio non si direbbe, se non della materiale opera de' muratori, o della spesa; non mai della erezione intera comprendente il disegno e gli ultimi ornati. In questo senso, anche *costruire* è più nobile di *fabbricare*. Ci sono cose che si possono dire costruite e non fabbricate, come una sala da servire a spettacoli; molti degli interni miglioramenti che si fanno in un edifizio; monumenti posticci, come archi di trionfo, vascelli o simili. Il Romani: *Fabbricare* è opera manuale: si fabbricano mattoni, cannoni, istrumenti. *Edificare* dicesi di templi, case, palazzi, torri, altri grandi edifici. *Costruire*, alla lettera, vale unire insieme, in ordine e forma atta a qualche uso, più oggetti. Ad es., si *costruisce* un argine, un bagno, una zattera. *Costruire* differisce altresì da *edificare* e da *fabbricare* perchè gli edifizi non possono senza buona costruzione essere solidi e bene ordinati. Quindi diciamo: edifizio solidamente, elegantemente *costruito*. Il Forcellini distingue: *costruire* è mettere insieme e ordinare le parti; *edificare* è conformare il tutto a bellezza. E infatti l'idea di edificio inchiude qualcosa, se non di bellissimo, di decente.

Alle faccende dell'edificare attendono l'***architetto,*** il ***capomastro,*** il ***muratore,*** il ***fabbro,*** il ***decoratore,*** l'***imbianchino*** e parecchi altri operai che esercitano questo o quel ***mestiere,*** e il *pontaio*, ossia chi inalza ponti per la costruzione delle fabbriche.

Edificato, costruito, costrutto, estrutto; tirato, venuto su. - *Edificatore*, chi edifica, costruisce: capomastro, costruttore, fabbricatore. - *Edificatoria*, l'arte del fabbricar case. - *Edificatorio*, che concerne l'edificare; l'arte edificatoria: ha senso più modesto, e in ciò è più generale di *architettonico*. - *Edificazione*, azione dell'edificare, ed effetto, e anche l'arte: construzione, costruzione, costruttura; edificamento, erezione; ***fabbrica,*** fabbricazione, ***opera.*** - *Riedificazione, ricostruzione*, il riedificare, il ricostruire. - *Fabbricabile*, che può essere fabbricato. Più specialmente, *terreno fabbricabile*. - *Fabbricativo*, atto a fabbricare, edificativo. - *Fabbricato*, sostantiv., fabbrica, nel senso di ***edificio:*** ma di qualche importanza.

Operazioni varie dell'edificare.

Addentellare, lasciare in una parte i denti per necessarî o probabili incastri. - *Adeguare al suolo*, spianare un edificio o parte di edificio: ***abbattere,*** atterrare, ***demolire.*** - *Aggottare*, fare l'*aggottamento*, lavoro che si eseguisce per asciugare le fondazioni degli edifici onde poter costruire la muratura, che si chiama *aggottamento*. - *Appoggiare, addossare* un edificio a un altro. - *Architettare*, inventare e disporre la forma degli edifici secondo le regole del-

l'***architettura*** e le esigenze o le norme dell'***edilizia***. - *Armare*, porre centine, puntelli e sostegni alle vôlte, ai poggi, alle fondamenta, ecc.: fare l'*armatura*, cioè quell'insieme di legnami che serve a sorreggere un edificio o parte del medesimo. - *Arricciare* (*arricciamento*), il dare alla parete di un muro la seconda mano di calcina, che forma una crosta ruvidiccia, sulla quale poi si stende l' intonaco o crosta liscia. - *Arrombare*, nelle costruzioni idrauliche, significa legare con rombi, catene e catenelle i paloni delle palizzate, in modo da formare una rete di rombi; si forma così un reticolato col quale s' immedesima la muratura. - *Assestare* (*assestamento, assetto*), disporre le pietre nei muri per modo che ne risulti un aggiustamento mutuo tra le parti vicine e un sistema le cui parti siano così concatenate e combinate da renderlo quasi indissolubile (assestamenti o assetti *a cassa, a coda, a cuneo, alla francese, a mosaico, a rombi, a spiga, a testa, ciclopico, diagonale, gotico, in chiave, indentato, inglese, irregolare, isodomo, misto, olandese, pelasgico, poligonale, pseudoisodomo, quadrato*, ecc.). - *Attaccare un fabbricato*, costruirlo vicino ad un altro esistente. - *Attuffare*, l'immergere gabbioni o pietre a fondo perso, per difesa delle sponde o di una pila di ponte, ecc.

Calettare (*calettatura*), connettere varî pezzi di legno a dente o in altra forma, in modo che combacino esattamente: ***incastrare***. - *Centinare* (*centinatura*), mettere la ***centina***. - *Disarmare* vôlte, ponti, ecc.: levarne i sostegni, torne l'armatura. - *Fiancare*, far forti i fianchi, parlando delle vôlte e degli archi. - ***Fondare*** (*fondazione*), mettere le fondamenta: fondamentare.

Imbiancare, imbianchire, lavoro che fa l'***imbianchino***. - *Impalcare* (*impalcatura*), far palco, costruire un ***palco***. - *Impiantare*, fondare, stabilire. - *Impostare*, posare o appoggiare a suo luogo, sopra i pilastri, gli archi di vôlta, di ponte, di fortificazione. - *Inalzare*, far eseguire una costruzione di qualche considerazione, un monumento, ecc. - *Incatenare*, porre negli edifici il rinforzo di una o più catene. - *Inchiavistellare, incatenacciare*, serrare con chiavistello, con catenaccio (voci poco comuni). - *Incorrentare*, mettere al loro posto fra trave e trave i correnti e i correntini (veggasi a ***corrente***). - *Incrostare* (*incrostazione*), accomodare sopra pietra, muro, o simili, marmi o altre cose, ridotte in falde sottili. - *Intestare*, mettere i pezzi di costruzione a contrasto sulle loro testate, senza alcuna sovrapposizione, nè incastro. - *Intestare una catena*, assicurare all'esterno dei muri le catene che rinforzano la fabbrica. - *Intonacare*, mettere l'***intònaco***.

Merlare, munire di merli. - *Movere un muro, una fabbrica*, cominciarla. - *Organizzare*, costruire. - *Palafittare*, fare una palafitta, una ***palizzata***. - *Panconcellare* (*panconcellatura*), coprire un' impalcatura di panconcelli. - *Parallelare*, costruire parallele, trinceramenti. - *Pavimentare*, fare il ***pavimento***. - *Piombare*, riscontrare col piombo (piombare gli angoli d'una casa). - *Porre la prima pietra*, incominciare le fondamenta. - *Posare in falso*, stare fuori del perpendicolo.

Restaurare (*restaurazione, restauro*), rifare le parti guaste. - *Ricorrere*, circondare con una cornice o altro un edificio. - *Ricostruire, riedificare:* ripete costruire, edificare. - *Rinfiancare*, aggiungere fortezza agli edifici e simili, dai fianchi o dalle bande. - *Rintegrare*, rimettere nelle primitive e buone condizioni.

Scantonare, levare i canti, i cantoni. - *Scarpare*, ridurre a scarpa; mettere a pendio. - *Sopredificare*, edificare sopra; costruire un edificio sopra un altro. - *Serrare l'arco, le vôlte*, chiuderli con la chiave, con l'ultimo cuneo. - *Speronare*, fornire le muraglie di speroni e di puntelli per sostenerle. - *Soffittare*, far la soffitta, o il ***soffitto***. - *Sterrare* (*sterramento, sterro*), cavare la terra per fare la fossa ove debbonsi gittare le fondamenta dell' edificio. E *sterro* chiamasi anche la terra stata cavata e ammontata. - *Stoiare*, mettere la stoia sotto i travicelli per ricoprirla d'intonaco. - *Strombare*, fare uno *strombo* o *strombatura* (taglio obliquo, ai lati di finestre, di porte e simili), nella grossezza di un muro.

Opere e oggetti diversi adoperati nell'edificare.

Opere. — *Assito*, tavolato per riparare edifici in costruzione. - *Baraccone*, gran palancato di tavole, coperto di tela incerata o di assi, o di tegoli, che suole rizzare presso il luogo dove si fa qualche muramento, affine di riporvi gli arnesi de' lavoranti, i legnami, ecc. - *Barulla*, opera provvisoria che serve di centina per costruire archi e vôlte.

Camicia, qualunque rivestimento, per lo più sottile, che si fa alle costruzioni, per difenderle dall'umidità, o perchè riescano a perfetta tenuta, ecc. - *Capra*, castello, od armatura, assai robusto, col quale si ottengono solidi punti di appoggio per eseguire le manovre di sollevare i pesi e allogarli nella loro posizione d'opera definitiva. - *Cassone*, opera provvisoria destinata a prosciugare, nella costruzione delle pile dei ponti, e a mantenere asciutto il luogo delle fondazioni. - *Castello*, pezzi ritti per lo più di legname, con diversi piani per tenervi roba, alzar pesi, trasportarli, far da ponte, ecc. - ***Centina***, armatura arcata di legnami, semplici o raddoppiati o anche rinterzati, su cui si costruisce un arco. - *Contraddente*, pezzo doppio di costruzione che, oltre alla sporgenza, ha pure la cavità per costringere quello dal quale è addentato. - *Contrafforte*, opera di muramento: sorta di sprone o di barbacane in sostegno d'una fabbrica o di qualche sua parte. - *Contrappalco*, veggasi a ***palco***.

Dente, ciascuno dei risalti che si fanno ad arte nei pezzi di costruzione, perchè la sporgenza dell' uno entri nella cavità dell' altro e più saldamente li unisca e li ritenga. - *Fodera, fodrina*, nelle costruzioni civili o meccaniche, qualsiasi rivestimento in legno (o lamiera) applicato alla superficie d'una parete.

Impalcatura: talora vale impalcamento e l'atto dell'impalcare, e talora significa il palco stesso. - *Intelaiatura*, specie di armatura, non sovrapposta, ma calettata con l' ossatura di porta o finestra; e l'ossatura allora chiamasi *anima*. - *Palafitta*, quantità di grossi e lunghi pali, muniti di *puntazza*, cioè di grossa punta di ferro, piantati in terreno malfermo, per assicurare sulle testate dei medesimi le fondamenta d'un edificio: ***palizzata***. - ***Palco***, composto di legnami commessi e confitti insieme. - *Pancone*, buon fondo di terreno sodo e fermo, che si scopre facendo lo sterro, e su cui si pongono le fondamenta dell' edificio. Al pancone, se non si trovasse o se fosse ad una profondità

troppo grande, si supplisce con palafitte. - *Passonata,* specie di palafitta, per fondamenta di fabbriche. - ***Ponte,*** castello di legname per lavorare in alto, lungo i muri o le pareti.

Rampa, costruzione fatta per superare e raggiungere agevolmente una certa altezza. - *Rinterro,* la parte dello sterro che si pone nello spazio rimasto tra le fondamenta e il terreno sodo adiacente. - *Ristauro,* ***restauro,*** risarcimento o rinnovamento di parti guaste o rovinate d'una data costruzione, o di cosa qualsiasi. - *Ritegno,* ostacolo qualunque che serve a trattenere, a monte dell'ostacolo concreato artificialmente, il materiale che tenderebbe a precipitare a valle. - *Rivestimento,* strato di mattoni, di smalto, di bitume, di calce idraulica, di sabbia o ghiaia, selciato di ciottoli od altro, col quale si coprono alcune opere di fortificazione, le scarpe delle strade in rialzo, degli acquedotti, ecc.

Scarpata, lavoro condotto in pendio. - *Siverto,* curvatura che si dà artificialmente ad un pezzo di costruzione, per fargli prendere la forma voluta dai cartaboni. - *Struttura,* il modo di costruire; ordine e modo con cui una cosa è costruita o in natura disposta.

Tavolato, struttura in legno che si usa comunemente nella costruzione degli edifici di qualunque genere, e si applica tanto alle pareti quanto ai pavimenti ed ai tetti. - *Tènevrières* (franc.), costruzioni fatte con palafitte riempite di pietre. - *Travata,* opera di ogni sorta per sostegno.

Oggetti diversi. — *Agucchia,* palo a punta che si ficca nel terreno per servire di sostegno a costruzioni. - *Ancona,* grappe di bronzo o di ferro adoperate nel costruire, per connettere insieme le pietre conce. - *Anello da berta, anello accampanato:* dicesi un cerchio di ferro fuso che si mette alla testa dei pali da formare le casse per fondare le muraglie sott'acqua, affinchè tenga salda la testa del palo ai colpi del maglio del battipalo. - *Ariete,* ceppo, molto pesante, che serve ad infiggere i pali per farli penetrare nel terreno. - *Arpese,* pezzo di ferro o di altro metallo, spesso anche di legno, di cui si fa uso per collegare le pietre di un edificio o due pezzi di legno. - *Ascialone,* pezzo di legno, a forma di mensola, che si inchioda alle antenne, nella costruzione dei ponti per le fabbriche. - *Aspo,* grosso cilindro di legno, con perni di ferro e poggiato su grossi supporti: è attraversato da leve con cui vien fatto girare, e serve ad alzare dei pesi. - *Assero,* nome che si dà al travicello, alla stanga. - ***Asta,*** legno lungo e sottile, per diversi usi. - *Asticciuola, corda, tirante,* trave orizzontale che forma la base del cavalletto e il sostegno dei puntoni. Più propriam., *catena* o *trave maestra.*

Badà, traversa provvisoria che si mette tra altri pezzi di costruzione, mentre si lavorano quelli coi quali dovranno essere stabilmente connessi. - *Benna,* nome dato alle grosse secchie con cerchiature di ferro, o interamente di ferro, delle quali si usa per tirar su materiali di sterro o per mandar giù materiali da costruzione, specialmente nei lavori di fondazione. - *Busca,* regolo da costruttore.

Catene, gomene: servono per appendere il tavolato dei ponti sospesi, mediante *staffe* verticali. - *Cantiere,* legno lungo da sostenere tavolati, tetti, ecc. - ***Cavalletto,*** arnese di legno adoperato per sostegno, aggregamento di più travi, a forma di triangolo, per sostenere tettoie. - *Grappa,* spranga di ferro, ripiegata dai due lati, che serve a collegare insieme muraglie, pietre, legnami, ecc. - *Lamiera,* piastra metallica di poco spessore. - *Lamina,* qualunque cosa conformata a piastra. - *Longarina,* verga di ferro che, negli edifici moderni, spesso serve di trave, come più leggera e più stabile.

Mira, o *stadia,* strumento costituito da un regolo graduato, con biffa: lo si impiega col tacheometro, con *livello,* ecc., per le operazioni di livellazione. - *Nonio,* o *verniero,* piccolo strumento che permette di valutare le frazioni delle divisioni tracciate sopra un regolo o sopra un arco di circolo graduato.

Palanca, ciascuna di quelle assicelle che formano l'impalcato. - *Panconcello,* asse molto sottile con la quale si coprono le impalcature, e si fanno altri simili lavori. - ***Pendolo,*** apparecchio ideale, formato d'un *punto pesante* sospeso ad un punto fisso mediante un filo *inestensibile e senza peso.* - *Perpendicolo,* pietruccia o altro grave legato a un filo per prendere il piano d'un lavoro. - *Piastra,* ciascuno di quei rettangoli di ferro o d'acciaio lunghi, larghi e grossi, che servono a varî usi di costruzione. - *Picca, piccone,* utensile di ferro con le estremità acciaiate, il quale serve al lavoro di scavo delle roccie e dei terreni. - ***Piombino,*** strumento, pezzo di piombo, che si appicca ad una cordicella per provare l'altezza dei fondi e la dirittura delle pareti: filo a piombo - *Planimetro,* ingegnoso istrumento di precisione che serve a misurare l'area delle figure piane disegnate sulla carta semplicemente col farne percorrere ad una punta il contorno. - *Putrella* (franc., *poutrelle),* voce comunissima fra i tecnici per *trave, asta, sbarra* di ferro.

Quartabono (*cartabono, quartabuono*), squadra con lati mobili, usata per riportare angoli obliqui sui pezzi di costruzione. I carpentieri tagliano così il legname con le inclinazioni indicate dal piano di costruzione. - *Servizio di manovra,* apparecchio di cavi o attrezzi in ordine e pronti al bisogno. - *Sottasta,* asta di puntello. - ***Squadra,*** istrumento per formare e riconoscere gli angoli retti. - *Stile,* fusto dell'abete o d'altro albero, lungo e rimondo, del quale si servono gli architetti per fare i ponti in luoghi eminenti dell'edificio e per altri usi.

Tassello, pezzetto di legno, di pietra o di altra materia, col quale si riempie un vuoto, o si riparano i difetti derivanti dall'uso o dalle intemperie. - *Tavoloni, travi longitudinali, traverse, traversini,* legni che compongono il palco dei ponti sospesi. - *Tramoggia,* cassa in forma di tronco di piramide che serve nelle costruzioni subacquee di calcestruzzo. - ***Trave,*** grosso e lungo legno che si mette per sorreggere i palchi e il tetto - *Trespolo,* legno che serve ai muratori per far ponti. - *Zanca,* ripiegatura dell'estremità di una leva, di un'asta e simili.

Veggasi inoltre ad ***architetto,*** a ***fabbro,*** a ***falegname,*** a ***idraulica,*** a ***muratore.***

Materie adoperate. — Cose e termini varî.

Locuzioni e proverbî.

Le materie che si adoperano sono moltissime, oltre le più comuni, quali il ***mattone,*** la ***pietra,*** la ***calce,*** il ***cemento,*** il ***marmo,*** il ***gesso,*** il ***legno,*** il ***ferro,*** e più d'un altro ***metallo.*** Così:

l'***argilla,*** il *basalto* (pietra da costruzione e per lastricare vie); il *calcestruzzo,* smalto tenace da costruzione muraria, fatto di ghiaia, rena, calce; il *granito,* il *gneis,* il *porfido,* la *trachite,* la *lava,* lo *schisto,* l'*arenaria,* la *puddinga,* il *grès,* il *travertino,* l'*alabastro comune,* pietre o sostanze d'origine minerale che non hanno bisogno di trattamenti fisico-chimici per essere impiegate nella costruzione. Altre materie: *molera,* arenarie, in genere, delle vallate lombarde, adoperate per varie costruzioni; *pietra ollare,* roccia composta di una miscela di talco (predominante), in pagliette, di clorite, di asbesto, di mica, ecc.; *pietre concie,* le pietre più o meno sagomate, che a mano o a macchina sono lavorate su una o più faccie, e con le quali si compongono gli archi, le finestre delle fabbriche, e simili.

Piperno, roccia vulcanica, usitatissima nelle costruzioni e nella pavimentazione. - *Pozzolana,* specie di cemento in cui alla rena si sostituisce una sostanza vulcanica, chiamata pozzolana dal nome Pozzuoli, ove trovasene molta: è aspra. - *Quadrello* o *quadretto,* pezzo di pietra o di marmo, o d'altra materia, di figura quadrata, che si adopera nei pavimenti e anche per rivestimento dei muri.

Selenite, minerale incoloro, diafano, vitreo, utilissimo per la costruzione degli edifici, nei quali tien luogo di calce per collegare le pietre (cemento selenitico): impastandolo, si fanno gli stucchi. - *Serpentino,* roccia impiegata come pietra ornamentale e anche come materiale da costruzione. - ***Smalto,*** composto di ghiaia e di calcina mescolate con acqua e poi rassodate insieme; lo si getta nelle fondamenta e serve a far pavimenti, coperture, vòlte, ecc. - ***Stucco,*** composizione di diverse materie tegnenti, per uso di appiccare insieme o di riturare fessure. - *Stuoia,* canne palustri, schiacciate ed intrecciate insieme: se ne fa un tessuto per fare il palco alle stanze.

Cose e termini varî. — *Acconcimi* (non pop.), restauri di case, di edifici, con i loro affissi. - *Asprezza,* nelle costruzioni, l'ineguaglianza della superficie dei legnami, ecc. - *Attacco,* il principiare degli scavi per una galleria, una trincea, ecc. - *Demolizione,* l'atto e l'effetto del ***demolire.***

Impianto, insieme di macchine organicamente disposte e concorrenti a un dato scopo tecnico. - *Piano di massima* è detto, legalmente, un progetto dell'opera che si intende costruire. - *Pianta,* o *iconografia,* disegno di una sezione orizzontale dell'edificio, la quale mostra la lunghezza e la larghezza delle parti di esso, la grossezza delle muraglie, i vani di esse, i posti delle colonne o dei pilastri, ecc. (*pianta dei sotterranei, pianta del piano terreno, pianta del primo piano, pianta del tetto; spaccato longitudinale, spaccato trasversale, disegno della facciata, disegni dettagliati:* disegni che accompagnano il progetto di un edificio da costruire). - ***Prospettiva,*** rappresentazione di edifici sul terreno, secondo la proporzione delle distanze. - *Punti di appoggio,* quelli che si stabiliscono quando, per appendere il tavolato dei ponti sospesi, bisogna inalzare sulle spalle e sulle pile solidi pilastri. - *Punti di ritegno:* punti fissi ai quali si attaccano le catene o le gomene di ferro, nel caso di sponde dirupate e assai alte.

Sciografia, l'arte di fare il disegno dello spaccato d'una fabbrica, e lo spaccato stesso.

Impresa, l'assunzione di opere da costruire. - *In accollo* (*è* o *sta*), nei ponti di fabbrica, le piane che sporgono fuori dai correnti. - *Stima, conto di avviso,* o *preventivo,* scritto nel quale si notano compendiosamente la quantità, la qualità e il prezzo dei materiali e dei lavori, e quindi la spesa presunta di tutta una fabbrica da costruire.

Locuzioni e proverbî. — *Avere il male del calcinaccio* o *della pietra,* avere la mania del fabbricare. - *Chi fabbrica d'inverno fabbrica in eterno* (prov.). - *Edificare, fabbricare sulla roccia,* sopra un fondo molto solido, solidamente. - *Edificare, fabbricare sulla sabbia,* su una base fragile, poco solidamente. - *Murare e piatire è dolce impoverire,* di chi piglia denaro a prestito per fabbricare (prov.).

Edificare (*edificante, edificato*). Dar buon ***esempio;*** infondere in altri una buona ***opinione*** di noi.

Edificarsi (*edificato*). Prendere buon ***esempio;*** ricevere buona ***impressione*** dalla esemplare condotta altrui.

Edificazióne. Buona ***impressione*** che si riceve; buon ***esempio*** che si dà.

Edificio. Nome generico di tutte le grandi costruzioni in muratura: edifizio, ***fabbrica*** (edificio con tutto l'occorrente per una manifattura o un'industria), fabbricato, ***mole,*** muraglia, muramento; il risultato dell'***edificare,*** per lo più secondo le regole dell'***architettura*** e le norme dell'***edilizia;*** costruzione di pietra o di mattoni fatta acconcia ad abitare o ad altro uso pubblico o privato. Anche, ***opificio*** mosso dall'acqua o da macchine, come ***mulino, cartiera,*** ecc., con tutto il corpo del fabbricato.

Opera, denominazione generica di ogni costruzione fatta eseguire dall'architetto, sia essa un'intera fabbrica, come tempio, palazzo, teatro, ecc., o una parte di essa, come porta, terrazzo, loggia, ecc., o un monumento, come obelisco, tomba, fontana e simili. Condizioni di ogni opera architettonica sono la *sodezza,* il *comodo,* la *bellezza.* Per gli *ornati,* per i *modelli,* i *disegni,* ecc., e i diversi aspetti di un edificio, veggasi ad ***architettura.***

Un edificio può essere *bello* o *brutto,* di buona architettura, o no; *grande, grandioso* o *piccolo; magnifico, sontuoso, splendido,* oppure *semplice, modesto, meschino; ornato* o *disadorno,* ecc. La riunione di più edifici, con i relativi abitatori, forma il ***villaggio,*** il ***borgo,*** la ***città,*** il ***comune.***

Baraccone: di edificio disadorno e malfatto. - *Casamatta,* fabbricato che esce fuori dalle forme ordinarie, senza ornamenti, senza finestre, basso e quasi cieco; *castello dei burattini,* di edificio meschino; *edificio che pare un castello, un paese,* di edificio molto vasto; *gran macchina, macchinone* (figur.), edificio grandioso; *maestoso,* l'edificio di grande e bella apparenza; *massiccio,* di grande solidità (anche, troppo pesante, non svelto).

Architravato, l'edificio con ***architrave.*** - *Bicuspidale bicuspidato,* con due cuspidi. - *Bozzato,* che ha bozze, bugne. - *Ciclopico,* per simil., fatto di grandi massi, a facce poligone, congiunti senza cemento. - *Cuspidale,* terminante in cuspide o a cuspidi; a punta, a punte. - *Monocuspidale,* terminante in una sola cuspide. - *Ogivale,* condotto a sesto acuto in forma pressochè ovale. - *Quadrifronte,* con quattro facciate uguali. - *Tricuspidale,* con tre cuspidi.

Anfiprostilo, edificio (per lo più, un tempio) che abbia un portico sporgente sulla facciata e un altro simile nella parte posteriore. - *Astilo,* edificio privo di colonne, mentre per il suo stile sembrerebbe ri

chiederne. - *Decastilo*, tempio, portico, edificio qualunque, col frontispizio avente un ordine composto di dieci colonne. - *Dodecastilo*, edificio a dodici colonne. - *Distilo*, edificio o portico con due colonne sulla fronte. - *Dittero*, edificio circondato da una doppia fila di colonne. - *Monoptero*, edificio a pianta circolare, con un solo ordine di colonne, una cella rotonda e talvolta senza cella: era una delle più semplici forme architettoniche dell'antica Grecia.

Ottastilo, disposizione di otto colonne di fronte nel pronao e nel portico di un tempio, nella facciata di una chiesa o di un edificio qualsiasi. - *Periptero*, o *perittero*, edificio circondato da portici o da colonne su tutti i lati. - *Polistilo*, edificio decorato da moltissime colonne. - *Prostilo* (gr.), edificio ornato di colonne solo nella facciata. - *Reticolatum opus*, costruzione in cui tutte le connessure delle pietre hanno una direzione diagonale incrociantesi ad angolo retto. - *Tetrastilo*, edificio con quattro colonne nel prospetto.

Edifici civili,

privati e pubblici, industriali, ecc.

Albergo, casa nella quale si alloggiano i forestieri. - ***Anfiteatro***, costruzione di figura ovale, fatta nell'interno a scaglioni, con in mezzo uno spazio piano (***arena***), destinato ad uso di spettacoli pubblici. - ***Arco***, edificio monumentale. - ***Asilo***, edificio di ricovero; scuola per bambini. - *Bagni*, ***bagno***, edificio aperto al pubblico per i bagni. - ***Banca***, l'edificio nel quale ha sede l'istituto dello stesso nome. - *Betonata* (neol. abusivo), grande costruzione in calcestruzzo. - ***Biblioteca***, edificio nel quale sono raccolti libri. - *Bicocca*, casuccia per lo più in altura. - ***Borsa***, l'edificio occupato dall'istituto omonimo. - *Botte*, ***cisterna***, *cisternone*, grande fognone o serbatoio di acque: chiovina, pozzo.

Cantoniera, piccolo edificio lungo una ***ferrovia***. - ***Capanna***, costruzione di legname greggio, ricoperta per lo più di paglia o di frasche, per riporvi attrezzi o prodotti campestri, e all'occorrenza per ricovero. - *Carcere*, la ***prigione***, - ***Casa***, edificio da abitare. - *Caserma dei pompieri*, veggasi a ***pompiere***. - *Casino*, piccola casa di campagna o luogo di ritrovo, di adunanze, in città. - *Casotto*, stanza piccola, fatta di legno o, anche murata. - *Cassa di risparmio*, l'edificio occupato dall'istituto dello stesso nome. - *Cavalcavia*, specie di ponte gettato tra due edifici, sopra una via. - *Chalet* (franc.), villetta, svizzera specialmente, coi tetti acuminati sporgenti e le pareti rivestite di larice e adorne d'intagli. - *Chiosco*, edificio di facile e bizzarra struttura, nei giardini, nelle fiere, nelle esposizioni. Padiglione alla cinese. L'edicola dei venditori di giornali. - ***Cimitero***, luogo, con edifici, per seppellire i morti. - ***Circo***, edificio di forma ovale, destinato ai giuochi presso gli antichi Romani. - ***Cloaca***, grande fogna o canale sotterraneo. - ***Collegio***, edificio nel quale dimorano giovinetti e giovinette per esservi istruiti ed educati.

Dazio, l'edificio o gli edifici per l'esazione delle gabelle. - *Dock*, serie di bacini fiancheggiati da magazzini a più piani; il tutto abilmente disposto per il pronto e sicuro carico e scarico delle navi (a Genova *calata*). - ***Dogana***, veggasi a questa voce. - *Emiciclo*, edificio o parte d'edificio a semicerchio: semiciclo. - *Èsedra* o *esèdra*, luogo coperto o scoperto, con portici o senza, e con sedili, dove si riunivano a conversare gli antichi che si dilettavano di studî. - *Falanstero*, nome dato, per il sistema del socialista Fourier, agli edifici nei quali, come in conventi, dovrebbero abitare le varie comunità di lavoratori. - *Famedio* (casa della gloria), edificio destinato a conservare le salme o la memoria degli uomini celebri d'un paese. - ***Faro***, la torre dei porti nella quale si accende lume la notte. - ***Fornace***, edificio murato nel quale si cuociono mattoni e lavori di terra. - ***Forno***, edificio a vòlta, per varî usi.

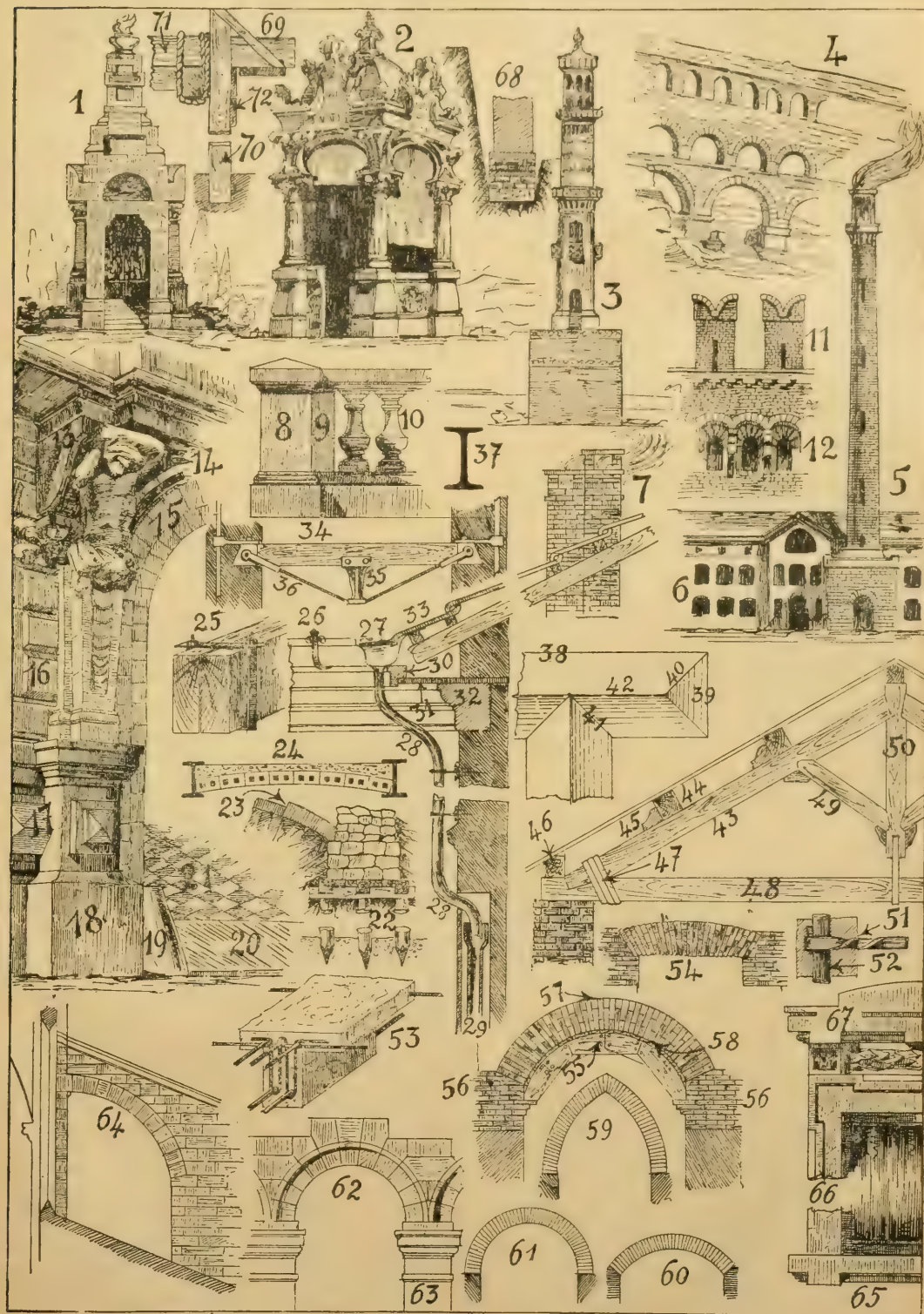
Galleria monumentale (anche, semplicemente, *galleria*), strada o gran cortile coperto di vetri o edificio apposito con una gran crociera ricoperta di vetri, con botteghe, belle e di lusso, per servire di passeggio e di ritrovo ai cittadini. - *Gasòmetro*, veggasi a ***gas***. - *Glittoteca*, edificio, o parte di esso, destinato alla raccolta di sculture. - ***Gualchiera***, edificio (così detto dalla macchina che, mossa per forza d'acqua o d'altro, pesta e soda il panno). - *Harem*, edificio o porzione dell'edificio dove i turchi e gli orientali in genere tengono le loro donne: *serraglio*, *arem*.

Lazzaretto, *lazzeretto*, edificio ad uso di ospedale per le persone colte da male contagioso, o dove si tengono le robe degli infetti per precauzione. - ***Loggia***, edificio a vólta, eretto su colonne o pilastri.

Magazzino, ampio locale in cui si ripongono le merci, le masserizie, ecc.: deposito, ricetto. - ***Manicomio***, luogo con edifici per la custodia e la cura dei pazzi. - *Mausoleo*, edificio, ***monumento*** sepolcrale. - ***Museo***, edificio o complesso di edifici per accoglieryi cose insigni per antichità od altro. - ***Mole***, edificio grandioso; anticam., specie di mausoleo a torre, su base quadrata. - *Molo marittimo*, opera idraulica, di piena e forte muratura, che si fa appoggiata alla terraferma e che si spinge in mare per una certa lunghezza, sotto una determinata forma e direzione, per sottrarre una voluta superficie d'acqua alle ondulazioni. - ***Mulino***, edificio composto di varî strumenti e di macchine che servono a macinare le biade. - ***Municipio***, la sede del ***Comune***.

Ninfèo, edificio grandioso, con sale, rivi, laghetti e bagni, per ritrovo signorile. - *Nurago* (pl. *nuraghi* e *nuraghe*, voci sarde), speciale e antica costruzione in forma di cono tronco: se ne veggono in gran numero nella Sardegna. - *Odèo (Odeon)*, edificio destinato, presso i Greci, alla prova della musica che si doveva poi cantare sul teatro. - *Opificio*, nome generico degli *stabilimenti* in cui si fabbricano prodotti industriali: fabbrica, manifattura. - ***Ospedale***, edificio o complesso di edifici per la cura degli ammalati. - ***Ospizio***, edificio di ricovero. - ***Osservatorio***, edificio eretto in altura, così che domina tutto l'orizzonte, e dal quale si osservano i fenomeni celesti: specola, specula.

Padiglione, piccolo fabbricato isolato e coperto da un solo tetto.

Palazzina, palazzino elegante, con giardino e fuori dal centro. - ***Palazzo***, bella casa grande, signorile, per lo più isolata. - *Palmento*, edificio che contiene le macine e gli altri ordigni per macinare. - *Pi-*

Per le spiegazioni relative ai settantadue numeri che figurano in questa tavola, veggasi a pag. 972.

nacoteca, edificio, o parte di esso, in cui sono raccolte opere di ***pittura.*** - ***Piramide,*** sorta di edificio in figura piramidale. - ***Ponte,*** edificio, per lo più ad arco, o con più archi, e questi sostenuti da *pile,* che propriamente si fa sopra un corso o altra raccolta d'acqua, per poterlo passare. - ***Portico,*** edificio aperto con colonne ed arcate. - ***Posta*** (nell'uso), l'edificio o gli edifici nei quali sono gli uffici postali. - *Prefettura,* la sede del ***prefetto.*** - *Pretura,* l'ufficio del ***pretore.*** - *Pritanèo,* edificio pubblico nelle antiche città greche: serviva ad ospitare gli ambasciatori, i pensionanti dello Stato, gli ospiti pubblici; a tenere le udienze dei tribunali, a conservare i penati pubblici, a mantenere il fuoco sacro. In Atene serviva anche da pubblico granaio. - ***Questura,*** la sede dell'autorità di pubblica sicurezza.

Reggia, abitazione regale, del ***re:*** veggasi a ***corte.*** - *Rifugio alpino,* capanna o casupola a considerevole altezza, per ricovero degli alpinisti. - *Rotonda,* edificio in forma circolare, di fuori come di dentro, e per lo più coperto da una cupola. - *Rustico,* fabbrica destinata ai bassi servigi, alle scuderie, alle rimesse, alle stalle, ai fienili, ecc.

Scuola, edificio nel quale si insegna. - *Settizonio* (*septizonium*), edificio dell'antica Roma, a sette piani o zone, una sopra l'altra, in modo che la superiore era più stretta dell'inferiore. - ***Stazione,*** edificio della ferrovia. - ***Teatro,*** edificio nel quale si rappresentano opere drammatiche, opere in musica e si danno altri spettacoli. - ***Telegrafo*** (nell' uso), l'edificio nel quale sono installati gli apparecchi telegrafici. - ***Torre,*** edificio eminente isolato, non molto vasto. - *Trabacca,* tenda, casotto posticcio: baracca. - ***Tribunale,*** la sede dei giudici. - *Terma, terme,* edificio per bagni caldi, pubblici. - ***Villa,*** casa, luogo campestre abbellito da edifici e da giardini.

Per gli *edifici antichi di Grecia e di Roma,* veggasi a ***città.*** pag. 578, 579.

Edifici militari. — Edifici religiosi.

Militari. — *Bicocca,* piccola rocca o castello, per lo più in altura. - ***Caserma,*** edificio di abitazione pei soldati. - ***Castello,*** edificio munito per difesa ed offesa. - *Cittadella,* rocca edificata, per lo più, allo scopo di tenere in soggezione la città. - ***Fortezza,*** piazza forte, cittadella, ròcca, opera di ***fortificazione.*** - *Fortino,* piccola fortezza. - *Polveriera,* magazzino per la ***pòlvere*** da sparo. - ***Ròcca,*** edificio d'uso e di forme antiche e abitato dai soli presidiarî. - ***Torre,*** già citata.

Religiosi. — *Abazia, abbazia, badia,* edificio o complesso di edifici in cui vivono comunità religiose rette da un abate o da un'abbadessa; l'edificio dove risiede l'abate coi monaci. - *Arcivescovado,* la sede dell'arcivescovo. - ***Basilica,*** chiesa notevole per grandiosità e per antichità. - *Battistero,* edificio col fonte per il ***battesimo.*** - ***Campanile,*** edificio delle campane, per lo più attiguo ad una chiesa. - *Canònica,* l'abitazione del parroco. - ***Cappella,*** piccolo edificio o anche stanza, dedicato al culto. - *Catacombe,* vaste costruzioni sotterranee che servivano da luogo di rifugio e da cimitero ai primitivi cristiani. - *Catafalco,* edificio di legno che s'inalza nel mezzo delle chiese, in occasione di funerali. - *Certosa,* convento di certosini. - ***Chiesa,*** edificio dedicato al ***culto.*** - ***Chiostro,*** edificio a loggia, a portici intorno a un cortile. - ***Convento,*** abitazione di frati e di monache. - *Minareto,* torre, generalmente a più piani, all'alto della quale è allogato un balcone, o ballatoio, da dove il muezzin, o gridatore, chiama i musulmani alla preghiera. - ***Moschea,*** chiesa musulmana. - ***Oratorio,*** edificio sacro, pubblico o privato, dedicato al culto: cappella. - *Ospizio,* casa dove alloggiano frati che vengono alla città, quando in questa non siavi altro convento della loro regola. Anche luogo dove si alloggiano senza pagamento alcune persone, come viandanti poveri, pellegrini, ecc. Si dà pure il nome di *ospizio* a certi conventi in luoghi disabitati delle Alpi, dove hanno ricovero i viandanti. - *Pagoda,* tempio cinese, braminico o buddistico.

Romitaggio, romitorio, abitazione di eremiti: ***eremo.*** - *Santuario,* cappella o chiesa, tempio frequentato da pellegrini. - *Seminario,* specie di collegio per giovanetti che si danno al sacerdozio. - *Sinagoga,* la chiesa degli Ebrei. - *Tabernacolo,* cappelletta o nicchia con dentro un'immagine sacra. - ***Tempio,*** grande edificio sacro. - *Vescovado,* la dimora del ***vescovo:*** *episcopio.*

Parti di un edificio e annessi.

Abbaino, altana, ammezzato, àndito, androne, anticamera, antiporta, atrio, bagno, balconata, balcone, ballatoio, barbacane, bòtola, bottino, bugigattolo, camera, cantina, cella, cisterna, corridoio, corte, cortile, covile, cucina, displuvio, doccia, doccione, facciata, gabinetto, galleria, gronda, ingresso, interno, lanterna, latrina, letamaio, legnaia, loggia, magazzino, nicchia, palco, parete, pavimento, piano, piattaforma, pòrtico, pozzo, quartiere, ridotto, rimessa, ringhiera, ripiano, sala, scala, scuderia, soffitta o *soffitto, solaio, sotterraneo, stalla, stanza, terrazza* o *terrazzo, tetto, tombino, veranda, verone,* ecc.: veggasi a ***casa.*** E per parecchie altre voci (*acroterio, aiuto, ancona, apòfige, architrave, arco, atlante, attico, balaustrata, baldacchino, basamento, base, bastone, beccatello, bertesca, caditoia, canefore, capitello, cariatide, centina, cimasa, colonna, cornice, cupola, cuspide, dentellatura, dentello, fascia, freccia, fuso, fusto, gocciolatoio, gola, imposta, inquadratura, intavolato, intercolonnio, lanterna, lemnisci, lista, mensola, modiglione, nicchia, occhio, peribolo, piedistallo, pilastro, ralle, riquadri, rosa, scozia, sopraffilo, stipite, stria, tamburo, timpano, trabeazione, tribuna, tronco, vani, zana*), veggasi ad ***architettura.*** Da consultare anche molte delle singole voci sopracitate; così pure veggasi a ***edificare.***

Accollo, la parte che, sostenuta da mensole o da altro, sta fuori di piombo nel muro principale. *In accollo,* tutto quanto dell'edificio (mensole, beccatelli o simili) sporge dal muro principale. - *Addentellato:* dicesi di quelle pietre che si lasciano in qualche lato di un edificio e che servono a collegarlo con una costruzione che si faccia dopo. - *Aggetto,* la parte che aggetta o lo sporgere di essa. - *Aguglia,* lo stesso che ***guglia,*** piramide di pietra. - *Ala,* la parte di fabbricato che fa lato al corpo principale di un edificio. E *ale,* o *bracci di un edificio,* le due parti unite a ciascun lato della fabbrica. - *Ambulatorio,* spazio cinto da un colonnato; portico. - *Antemurale,* antimuro, parapetto, difesa. - *Anteride,* rinfianco o muro di rinforzo che si mette per mag.

giore consolidamento delle costruzioni; sperone, contrafforte usato dai Greci e dai Romani, massime nelle costruzioni sotterranee. - *Arcaia*, serie di archi sostenuti da colonnette o da piedritti. - *Ascensore*, apparecchio per muovere in senso verticale pesi, cose e persone. - ***Atrio***, spazio coperto e a vôlte, ornato di colonne, che guida alla porta d'un edificio sontuoso. - *Aula*, gran sala dove si adunano Consigli, magistrati o simili. - *Avancorpo*, la parte di fabbricato che fa risalto su una facciata e spesso sul centro della medesima.

Balcone, il terrazzino, il poggiuolo. - *Ballatoio*, terrazzino all'esterno o all'interno di un edificio, con balaustrata o riparo. - *Banderuola*, quadro di lamiera che, imperniato su un sostegno e posto alla sommità degli edifici, segna, col muoversi, la direzione del vento. - *Battura*, scanalatura di spondella ad angolo, nella quale si incastrano alcuni pezzi di costruzione, per maggiore fermezza. - *Belvedere*, terrazza alta sul tetto, di dove si gode una bella vista.

Cancello, chiusura fatta di verghe di ferro o d'altro. - *Cantonata*, angolo esteriore delle fabbriche; e la muraglia stessa che forma la cantonata. - *Cherubini*, teste di fanciulli alati, nelle decorazioni degli edifici sacri. - *Colonnato*, numerose colonne (veggasi a ***colonna***) riunite in un edificio, o disposte in portici, o logge. - *Cordone*, risalto o ***cornice*** di pietre, a modo di bastone, che si fa nelle costruzione di palazzi e di fortezze a un piano, sopra la scarpa, ecc. - *Coronamento*, quanto termina superiormente, nell'*alto*, un edificio. - ***Corrente***, travicello sottile che si mette ne' palchi, fra trave e trave.

Diazoma, fascia ornamentale nei teatri o in altri ricchi edifici: balteo. - *Displuvio*, il piano inclinato che si pratica superiormente alle fascie e alle cornici, per allontanare l'acqua piovana dalle parti sottostanti. - *Dividiculo*, torre d'acquedotto, con ampio serbatoio. - ***Facciata***, la parte anteriore: faccia. - *Falso*, quella parte di un membro di costruzione che sta fuori del sostegno destinato a reggerlo. - *Fastigio*, la parte culminante d'un edificio. - *Fiancata*, ciascuna delle parti laterali: ***fianco***. - ***Finestra***, apertura per dar luce alle stanze. - *Fondamento*, muramento sotterraneo sul quale l'edificio posa. - *Foyer* (franc.; letteralm., *focolare*), sala annessa a un edificio ove si conviene per riscaldarsi e conversare durante l'inverno. Ital., *ridotto*, specialmente dei teatri.

Gradinata, *gradino*, veggasi a ***scala***. - *Grondatoio*, sorta di cimasa con un'onda grossa nei frontespizî sopra le cornici. - *Guelfa*, voce storica, aggiunto di merlatura di edifici, torri, castella, di cui la testa è piana, laddove la merlatura ghibellina ha forma di V. - *Intercapedine*, spazio vuoto fra il pioviente d'un tetto e un altro, fra un muro e un altro. Fossatello a sponde verticali fra due corpi di fabbrica. - *Ipogèo*, parte sotterranea d'un edificio, e specialmente quella dove gli antichi deponevano i morti. - *Locale*, parte di edificio che deve servire a quel che si richiede. - *Longarina*, verga di ferro che, negli edifici moderni, spesso serve di trave, come più leggera e più stabile.

Maschio o *mastio*, torrione solido e alto nel mezzo di un castello. - *Merlatura*, serie di merli, coi quali si termina superiormente un edificio. - *Merlo*, parte oggi ornamentale in cima alle torri o ai palazzi: una volta, opera di difesa: beccatello isportato. - *Modanatura*, qualunque parte prominente, quadrata o rotonda, ritta o curva, che sporga da un piano. - *Ogiva*, nervature che s'incontrano diagonalmente nelle vôlte dell'architettura gotica e vi formano scompartimenti angolari. - *Ottangolo*, parte di edificio, o edificio costruito in forma ottangolare.

Altre parti e annessi.

Palchetto, l'asse corniciata, col ferro in cui s'infilano le campanelle che sostengono le cortine di finestre, di balconi, ecc. - ***Palco***, insieme di legnami commessi e confitti per sostegno del pavimento. - *Palelle*, i risalti che si lavorano sopra un pezzo in costruzione per incastrarlo in un altro. - *Parafulmine*, veggasi a ***fulmine***. - ***Parapetto***, muraglia, muro di difesa, di riparo. - *Peduccio*, pietra sulla quale posano gli spigoli della ***vòlta***. - *Penetrale*, *penetrali*, la parte più interna, più ritirata. - *Peridromo*, (gr.), galleria coperta intorno a un edificio. - *Peristilio*, galleria a colonne isolate, specialmente nell'interno di edifici. - *Piana*, sorta di corrente grosso. - *Pianerottolo*, lo spazio che è in capo alle scale. - *Pieddritto*, *piedritto*, fusto o altro sostegno di porta o simile, con piede diritto e senza modanature. - *Piè greco*, lo spazio di che uno ha diritto dietro al muro, per passarci e ristaurarlo. - *Pietra angolare*, la prima e fondamentale di un edificio, o ciascuna di quelle che stanno agli angoli, più grandi delle altre, per servire di collegamento. - *Pietrame*, tutti gli ornamenti di pietra, che sono sulla facciata, o altrove, in una fabbrica. - *Pigna*, veggasi a ***cùpola***. - *Piolo*, colonnetta di pietra, di ghisa, di bronzo o altro, che si mette, per difesa, davanti ai portoni dei palazzi o alle cantonate. - *Pilone*, grosso pilastro destinato a sostenere cupole o grandi massi murali di sontuosi edifici, aventi la base ottangolare poligona o mistilinea, secondo la figura della parte principale e delle adiacenti dell'edificio a cui è sottoposto. - *Platea*, il piano del fondamento dove posano gli edifici; la parte più bassa di un teatro. - *Podio*, zoccolo che circonda un edificio. - ***Pozzo***, buca murata da cui si attinge acqua. - ***Porta***, apertura d'accesso. - *Portale*, la porta riccamente ornata. - *Pozzo smaltitoio*, quello che dà esito alle immondizie. - *Proiezione*, sporto, risalto. - *Pronáo*, parte anteriore di antico ***tempio***. - *Propilèo*, vestibolo di un tempio o di una reggia.

Quartiere, parte d'un edificio che contiene un appartamento completo; anche, la parte d'una caserma occupata dai soldati.

Rilievo, lavoro, opera che aggetta da una superficie. - *Rinfianco*, nome generico di ogni opera di muro o di ferro, messa di fianco ad un'altra per sostenerla o darle maggior solidità. - *Ringhiera*, riparo di bacchette di ferro per non cadere. - *Risalto*, aggetto, rilievo, spicco, sporto. - *Risega*, la parte che si lascia sporgente in un edificio, per addentellarlo. - *Rosone*, ornamento, in genere circolare, in figura di rosa. - ***Ruderi (rovine, ruine)***, avanzi conservati di antichi edifici.

Scalinata, ordine di scalini davanti a un edificio veggasi a ***scala***. - *Scannafosso*, sorta di canale da scolo che contorna un edifizio per preservarlo dall'umido. - *Segnali*, o *segni*, correnti che si appoggiano alle case, sulla via, per avvertire che vi lavorano i muratori o che può cadere qualche cosa. Anche, *puntelli*. - *Serbatoio*, in genere, luogo o recipiente dove si mantiene checchessia.

Sodo, basamento o fondamento, in generale, dove

posino edifici o altro. - ***Sotterraneo,*** parte dell'edificio sotto terra: costruzione. - *Spalto,* ballatoio in cima alle mura e alle torri. - *Spiovente,* superficie inclinata, che talvolta si mette sopra la modanatura finale di una cornice o simili, affinchè l'acqua sgoccioli sollecitamente. - *Sportico,* sporgenze nel corpo di un edificio dalla porta in su. - *Stilobate,* piattaforma a gradinata che formava la base ornamentale degli edifici classici (greci e romani). - *Stoiata,* stanza il cui palco è fatto di una stuoia coperta da intonaco, sì che la stanza sembra a vòlta.

Tetto, copertura degli edifici. - *Tettoia,* specie di tetto poco elevato. - *Timpano,* veggasi a ***facciata.*** - *Traliccio,* l'insieme di sbarre metalliche, rigidamente collegate fra loro e poste allo stesso piano. - *Tramezzo,* muro sottile per dividere le parti di un edificio, comprese nei muri principali. - *Transenna* (latinismo), divisione o parete divisoria; grata, rastrello. - *Travata,* connessione di più travi. - *Travatura,* ordine delle travi nelle impalcature. - ***Trave,*** grosso e lungo legno adoperato per reggere i palchi e il tetto. - *Traversa,* sbarra di metallo o di legname che serve a tenere unite le parti di una costruzione. - *Traversino,* piccolo pezzo di costruzione messo attraverso un altro. - *Tribuna,* specie di vôlta che si fa senz'armatura. - ***Tromba idraulica,*** apparecchio per attingere acqua.

Vani, aperture che sono in tutto l'edificio. - *Veranda,* specie di verone a vetri o in forma di casa rustica aggiunta a qualche edificio. - ***Vestibolo*** (e meno comunem. *vestibulo*), atrio esterno, in forma di portico, di corte o simili. - ***Vôlta,*** muro arcuato per copertura,

Zana, specie di nicchia. - *Zòccolo,* pietra, di figura quadrata, sulla quale posano colonne, piedistalli, ecc.

Cose e termini vari.

Acconcime, ***restauro*** di un edificio. - *Alzata di un fabbricato,* la sua proiezione verticale. - *Ambito,* lo spazio che, anticamente, dovevasi lasciare vuoto fra un edificio e l'altro. - ***Apertura,*** vano per passare o per dare adito all'aria, alla luce. - *Area,* lo spazio circoscritto di terreno occupato dall'edificio. - *Avvallamento,* cedimento dell'edificio che si abbassi per difetto di fondazioni. - *Breccia,* apertura nelle muraglie fatta dall'artiglieria.

Fenditura, *fessura, fesso,* piccola spaccatura nel ***muro.*** - *Pianta,* ***disegno*** particolareggiato di un edificio, di un locale. - *Prima pietra,* quella che collocasi con grande solennità di cerimonie nel luogo ove deve sorgere un monumento o un nobile edificio.

Sciografia, o *spaccato,* profilo o sezione di un edificio, per rappresentare la parte interna. - *Sfogo d'un arco, d'un porticato, d'una stanza,* la sua altezza. - *Sodezza,* condizione la quale fa che un edificio non corra pericolo di rovinare o facilmente deteriorare, ma anzi possa durare lunghissimo tempo. - *Spinta,* la forza che si sviluppa in alcune parti d'una costruzione e tende a spostarle, a rovesciarle.

Strapiombo, pendenza in fuori che prendono i muri o qualsiasi altra costruzione quando, per cause varie, deviano dalla linea verticale che dovrebbero assolutamente avere.

Crollare, di edificio che si sfascia e cade. - *Guardare,* di fabbricati e finestre, il prospettare, l'essere prospiciente verso la parte a cui sono volti. - *Risentirsi* di un edificio, il dar indizio di movimento.

Inaugurare, fare l'***inaugurazione.*** - *Radere a terra, al suolo,* un edificio, atterrarlo, diroccarlo. - *Riparare,* fare il ***restauro*** di un edificio. - *Sconsacrare,* ridurre un edificio già sacro ad uso profano.

Manutenzione, cura di edifici e simili.

Per alcune altre voci veggasi ad ***edilizia.***

Spiegazione della Tav. XXVII (pag. 969). — 1, edicola funeraria; 2, chiosco; 3, minareto. 4, acquedotto; 5, camino; 6, opificio; 7, fumaiuolo; 8, pilastrino; 9, aletta; 10, balaustro; 11, merlatura; 12, arcature con feritoie; 13, mensola; 14, cariatide o atlante; 15, cornice a conci; 16, bugnato; 17, basamento; 18, zoccolo; 19, paracarro; 20, soglia; 21, pavimento; 22, palafitte per fondazioni; 23, risega della volta; 24, solaio in ferro e voltine; 25, armatura; 26, cicogna; 27, grondaia; 28, gomiti; 29, doccione; 30, frontalino; 31, beola; 32, cornice; 33, tegola marsigliese; 34, trave armata; 35, controfisso; 36, tirante; 37, trave a I; 38, falda del tetto; 39, frontone del tetto; 40, displuvio; 41, compluvio; 42, colmo; 43, puntone; 44, arcareccio; 45, gatello; 46, banchina o radice; 47, reggie; 48, catena; 49, saettone; 50, monaco; 51, chiave; 52 paletto o bolzone; 53, solaio in cemento armato; 54, piattabanda; 55, centine; 56, piedritti; 57, estradosso; 58, intradosso; 59, arco a sesto acuto; 60, arco a sesto scemo; 61, arco a tutto sesto; 62, archivolto; 63, pilastro; 64, arco rampante; 65, davanzale; 66, stipite; 67, frontoncino; 68, fondazione; 69, ponte di servizio; 70, antenna; 71, correnti; 72, traverse.

Edile (*edilità*). Veggasi ad ***edilizia.***

Edilizia (*edilizio*). L'arte dell'inalzare gli edifici, aprire strade, costruire una città. - L'amministrazione comunale relativa: il sindaco o chi per esso, con speciali regolamenti, stabilisce norme sulla regolarità degli *edifici,* delle *vie,* dei *portici,* dei *marciapiedi,* dei *selciati,* dei *lastricati,* della numerazione delle case, sull'ornato delle case stesse, sulla conservazione dei *monumenti pubblici,* sulle limitazioni delle costruzioni, i ristauri, le demolizioni, l'intonacatura e le tinte dei muri e delle finestre, sull'altezza e la sporgenza dei fabbricati in relazione all'ampiezza delle vie e dei cortili, ecc. - *Edilizio,* che si riferisce alle fabbriche d'una città: *lavori edilizi, leggi, regolamenti edilizi.*

Astinomi, magistrati di Atene, le cui funzioni erano press'a poco le medesime di quelle degli edili romani. - *Edile,* magistrato romano che sopraintendeva alle pubbliche costruzioni, alla sanità pubblica, ai pubblici spettacoli. - *Edilità,* ufficio di edile.

Allineamento, tracciato col quale l'autorità determina, nell'edilizia pubblica, l'ampiezza delle piazze e delle vie, la distanza e l'altezza rispettiva degli edifizi, ecc. - *Collaudo, operazione di collaudo,* esperimento che si fa per vedere se le costruzioni pubbliche, i ponti, ecc., hanno la solidità necessaria: controllo, esame. - *Piano regolatore,* disegno architettonico che dirige, corregge e segna le località ai fabbricati, perchè la città venga e s'accresca con una certa regolarità artistica.

Edito. Pubblicato dall'***editore.***

Editóre (*editrice*). Chi stampa, nella propria ***tipografia*** o no, e vende libri, giornali, riviste, ecc. - *Editrice,* femmin. di *editore;* specialm. nei modi *Casa, Ditta, Tipografia editrice.* Celebri editori in Italia (sec. XVI o XVII) i Giunta, i Giolito, i Grifo; nel sec. XVII, il Mureto, lo Scaligero; più tardi, Manuzio, Bodoni, Vieusseux, Barbèra, Pomba, ecc.

Edito, participio del latino *edere,* dar fuori; e dicesi anche come aggettivo di libri pubblicati per le stampe. - Contr., inedito, non edito, non pubblicato. - *Editoriale,* agg. femm. di editore, usato talvolta per *editrice:* voce superflua dedotta, verosimilmente, dall'ingl. *editorial.* - *Venditore, stampatore di lunari,* un editoruccio.

Edizione, pubblicazione di un'opera per la stampa; l'opera stessa pubblicata; il numero di *copie,* o *esemplari,* che se ne stampano in una volta Edizione *corretta, scorretta, nitida, rara, splendida, economica, compatta, stereotipa, fuori di commercio, ritirata dall'autore, stampata alla macchia* (illegalmente), *riveduta, aumentata dall'autore,* ecc. Prima edizione, seconda, terza, ecc. La prima talora chiamasi latinamente *edizione principe;* e dicesi specialmente di opere impresse nel primo secolo della stampa (si chiama così anche la più completa e maestosa d'un autore moderno). Le edizioni posteriori alla prima chiamansi anche *ristampe.* - *Edizione* prendesi talora in senso collettivo per tutti gli esemplari di una cosa stampata; così diciamo che un'edizione è *copiosa, scarsa, esaurita, smaltita* (tutta venduta). - Edizione *clandestina,* quella senza nome dell'autore, dell'editore e del luogo dove fu stampata; *contraffatta,* che somiglia la vera in tutto, ma non lo è; *espurgata, purgata,* corretta (veggasi a ***correttore***) dagli errori della prima stampa; *illustrata,* con vignette intercalate nel testo; *postuma,* stampata dopo la morte dell'autore; *spuria,* quella non riconosciuta dall'autore dell'opera.

Edizione aldina, quella uscita dai torchi della famiglia di Aldo Manuzio. – *Edizione cominiana,* quella del Comino, stampatori di Padova. - *Edizione diamante,* di piccolissimo formato. - *Edizione elzevir,* o *elzeviriana,* quella degli Elzevir, stampatori olandesi del sec. XVI, con una speciale forma di caratteri e di aspetto elegante, o quella moderna che la imiti.

Catalogo, il volume o i volumi nei quali, per ordine alfabetico o per materie, sono notati i nomi degli autori, i titoli delle loro opere, il nome dell'editore, della città, e il numero dell'anno in cui furono pubblicate, nonchè il numero della stanza, dello scaffale e del palchetto ove esse opere si trovano. - *Catalogo alfabetico,* quello nel quale i nomi degli autori sono notati secondo l'ordine delle ventiquattro lettere dell'alfabeto. - *Catalogo per materie,* o *metodico,* quello nel quale le opere sono riunite in classi a seconda della materia che in essi è trattata. Notisi però che anche in questi cataloghi i nomi degli autori vengono registrati, sotto ciascuna classe, in ordine alfabetico. – *Dispensa, puntata,* veggasi a ***fascicolo.*** - *Doppióne,* ciascuna delle due copie della stessa edizione di un'opera. - ***Fascicolo,*** ciascuna delle parti di un'opera, d'un ***libro*** che si pubblica a intervalli. - *Opùscolo,* operetta di poche pagine.

Associatore, chi cerca fare associati, abbonati ad una pubblicazione per conto di un editore.

Editto. Sinonimo di ***bando.*** – Dicesi anche per ***decreto, legge.*** - *Editto perpetuo,* il diritto pretorio quale fu fissato dall'imperatore Adriano. - *Editto pretorio,* nell'antica Roma, quello pubblicato dal pretore entrando in carica, per notificare le norme con le quali avrebbe reso giustizia. - *Editto provinciale,* quello che pubblicavano gli antichi governatori delle provincie romane. – *Firmano,* editto del gran sultano. - *Proclama,* editto alle popolazioni emanato dal capo dello Stato, da un comandante d'esercito o da un'autorità amministrativa. - *Ukase (ucas),* voce russa che indica qualunque ordine o editto del sovrano.

Edittali, nell'antica Roma, giovani che studiavano l'editto pretorio.

Edizióne. Detto a ***editore.***

Edonismo. Veggasi a ***piacere.***

Edotto. Latinismo per informato, ammaestrato.

Èdrico. Veggasi a ***intestino.***

Educanda (*educandato*). Fanciulla in educazione in un ***collegio*** e simili.

Educando. Voce pedantesca (tuttavia di buona formazione latina) per alunno, ***scolaro.***

Educare (*educativo, educato, educatore*). Voce di vario significato: dicesi per ***allevare*** (moralmente), istruire, dare ***istruzione.*** Propriamente, riferito a fanciullo (o ad altra persona), vale curarne l'***educazione,*** cioè volgerne al bene e svilupparne sanamente le facoltà dell'animo e della mente. Riferito ad ***animale,*** renderlo ***domestico.***

Educativo. Che giova all'***educazione.***

Educato. Di persona alla quale fu data una ***educazione.***

Educatore. Chi educa, chi impartisce l'***educazione*** o, anche, l'***insegnamento.***

Educatório. Luogo, istituto di ***educazione.***

Educazióne (*educare, educativo, educato, educatore, educatorio*) L'educare, atto ed effetto); il volgere al bene le facoltà dell'animo: allenamento morale, ammaestramento; arte del buono, disciplina, governo, pane dell'anima, profilassi psichica. Educazione si dice pure nel significato di « procedere con modi civili, garbati », a indicare correttezza di ***contegno,*** di ***condotta,*** di buon ***costume.*** Educazione *fisica, intellettuale, morale; domestica, di famiglia, di collegio, civile, religiosa; libera, razionale,* o *pedantesca, viziata; privata, pubblica, retta, seria, severa; alla buona* o *signorile;* educazione *balorda, bislacca* (non buona), *debole, insufficiente, zoppa,* oppure *forte, perfetta, squisita,* ecc. - *Massime, metodo, sistema, libri, casa, luogo, istituto di educazione.* - *Callipedia,* l'arte di educare i fanciulli; in senso astratto, l'arte di procurare figli belli e ben costituiti. – *Creanza,* educazione pratica; ***urbanità.***

Disciplina, istituzione o educazione aventi norme severe. - *Etica,* filosofia, scienza morale, che tratta della morale. - ***Morale,*** scienza dei costumi; costume buono o cattivo. - ***Pedagogia,*** la scienza dei principî da seguirsi nell'educare i fanciulli: è *teoretica* e *pratica.* - *Propedèutica,* istruzione preparatoria.

Educare, allevare moralmente, proprio delle creature umane, sviluppandone opportunamente le facoltà psichiche e mentali (***istruire***): accostumare, affinar l'animo, ammaestrare nella virtù; avvezzare, coltivar l'animo, costumare, digrossare, dirozzare, domare (figur.); filtrare decotti di legno santo (scherz.), formare l'animo, formare il carattere, for-

mare una persona; indirizzare, insegnare a vivere, informare a buoni principî, informare ai principî della moralità; moraleggiare, moralizzare; nudrire (figur.); raffinare, tenere a freno, a segno, in briglia. - *Addomesticare,* correggere persone ruvide, aspre. - *Badare,* attendere, consacrarsi all'educazione. - *Educare civilmente,* conforme all'uso civile; anche, dare educazione laica, senza forme religiose. - *Pedagogizzare,* trattare da pedagogo o secondo la pedagogia. - *Rieducare,* ripete *educare.* - *Sbozzolire,* allevare; *sbozzolirsi,* essere allevato. - *Tirar su uno a briciole di pane,* allevarlo, educarlo con ogni cura.

Educàbile, che si può educare; suscettivo di essere educato. Contr., ineducabile.

Educativo, che giova all'educazione, che serve ad educare (letture, istruzione, metodo educativo): moralizzante. - *Propedèutico,* preparatorio a educazione più alta.

Educato, che abbia avuto educazione; affinato, benallevato, costumato: modificato, rilevato, temperato dall'educazione; anche, indicando persona *bene educata.* Dicesi pure per *urbano,* dotato di ***urbanità.*** - *Allievo, discepolo,* ***scolaro,*** chi è allevato, ammaestrato, educato da alcuno. - *Bennato,* nato in condizione civile ed educato bene: bencreato. - *Gentilomo* e *gentiluomo,* uomo d'indole cavalleresca, educato finemente. - *Greggio,* non ancora educato, istruito: incolto. - *Ineducato,* non educato; senza creanza. - *Malavvezzo,* avvezzato male, con educazione poco seria. - *Malcreato,* educato male, maleducato, screanzato: malnato. *Malcreatello,* dimin. spreg. - Persona *compita,* ben educata. - *Potato* (figur.), giovane immiserito da servile educazione. - *Uomo, persona compita,* ben educata. - *Villanaccio,* spreg. di ***villano;*** ma si suol dire anche per uomo rozzo e malcreato. - *Star male a fondamento* (scherz.), di persona che ha cattivi principî religiosi o morali, e ha fatto non buoni studî.

Educatore, chi impartisce l'educazione, éduca, insegna a pensare e ad agir bene: aio, baiulo, demiurgo, ético; filosofo, filosofo ético, filosofo morale, moralista, moralizzatore; plasmatore di popoli, precettore. - *Censore,* chi veglia alla disciplina negli istituti di educazione. - *Educatrice,* femmin. di educatore: aia, governante, ecc. - *Governante,* donna che, nelle case signorili, attende all'educazione delle signorine. - *Istitutore,* chi ha per professione di dirigere l'educazione d'uno o più giovani in famiglia o in collegio. - *Mentore,* consigliere, precettore di giovani. - *Pedagogista,* chi tratta di cose pedagogiche. - *Pedagogo,* chi guida ed educa i ragazzi: aio, allevatore, balio, istitutore, padre dell'anima e dei costumi, precettore propèdeuta.

Educatorio, istituto di educazione, quali il ***collegio,*** il ***ricreatorio,*** il ***seminario,*** ecc. Propriam., istituto moderno nel quale sono raccolti e trattenuti fanciulli o fanciulle, per occuparli in esercizi piacevolmente educativi, fuori dall'orario della scuola. Altri istituti moderni del genere la *scuola e famiglia,* le *scuole preparatorie operaie.* - *Pedeuterio* (gr.), istituto di educazione.

Massime, pensieri. — *L'educazione fisica, morale, intellettiva delle masse è una delle necessità più urgenti.* - *L'indulgenza usata ai bambini non sia debolezza* - *Oggi usano la mazza filantropica fasciata di cotone:* parlando della blanda e non severa educazione moderna, contrapposta alla barbara antica.

Èdule. Latinismo per ***commestibile,*** ossia cosa da mangiare.

Efebèo. Veggasi a ***ginnastica.***

Efélide. Nome scientifico della macchia cutanea che noi chiamiamo ***lentiggine.***

Efeméride, effemeridi. Diario, ***periòdico.***

Effe-effe. Veggasi a ***funzionario.***

Effeminare, effeminarsi *(effeminato).* Rendere, divenire ***effeminato.***

Effeminatamente. Da ***effeminato.***

Effeminatezza. L'essere ***effeminato.***

Effeminato. L'uomo che ha preso costumi e modi femminili i quali, per lo più, si attribuiscono alla femmina; chi dimostri animo femminile, anzichè virile: effeminato, castratello, delicato, delizioso (scherz.), donnicciuola, effemminato, imbambagellato, infemminato, lezioso, leziosuccio, molle, rilassato, saginato nel burro; tenero; uomo di bambagia; vezzoso. - *Essere effeminato,* vivere effeminatamente, tener vita femminile: far la ninfa; vivere nella bambagia; essere nudrito « in piume al vezzo ». - *Gaudente delicato,* chi fa professione di vivere in elegante agiatezza, avendo cura di procurarsi molti e svariati piaceri: elegante epicureo.

Effeminare, far divenire effeminato, avvezzare altri a modi femminei: ammollire, effeminare, ineffeminire, mollire, snervare. - *Effeminarsi,* prendere costumi femminei: infemminire, infemminirsi. - *Effeminatamente,* da effeminato, con effeminatezza: delicatamente, effemminatamente, leziosamente, mollemente, morbidamente, vezzosamente.

Effeminatezza, l'essere effeminato, qualità di chi è effeminato; costumi, modi femminei in un uomo che abbia soverchia cura dei proprî comodi, si abbandoni troppo alle delicatezze e simili: bambagia, costume asiatico, delicatura, dolcitudine, effemminatezza, effeminazione, leziosaggine, mollezza affettata, mollizia, mollizie, morbidezza, tenerume.

Effeminazióne. Effeminatezza; l'essere ***effeminato.***

Efferatamente. In modo ***crudele.***

Efferatezza. Crudeltà, l'essere ***crudele;*** l'atto crudele.

Efferato. Ferino, ***crudele,*** fiero, ***feroce,*** inumano.

Efferente. Veggasi ad ***organo.***

Effervescente, effervescenza. Veggasi a ***liquido*** e a ***schiuma.***

Effetti. Gallicismo col quale si indicano oggetti minuti, specialmente capi di biancheria, di vestiario e simili. - *Effetti pubblici,* i titoli di rendita garantiti dallo Stato. - *Effetti di commercio,* la ***cambiale,*** il biglietto all'ordine, ecc.: veggasi a ***Banca*** e a ***commercio.***

Effettivamente. Effettualmente, con ***effetto,*** in ***realtà.***

Effettivo. Che ha ***effetto,*** è in effetto. - Termine neologistico dal linguaggio militare indicante il numero vero dei soldati che compongono un corpo.

Effetto. Ciò che è fatto, è prodotto, o deriva da una ***causa;*** cosa prodotta con tutte le sue modalità concrete (forma, figura, luogo, nome, famiglia, tempo): atto, ***conseguenza,*** derivazione, effettuazione, emanazione, ***esito,*** estrinsecazione, fatto, fenomeno, figlio (figur.), finale, fine, frutto; portato, processione, rampollo; realizzazione, risultanza, ***risultato,*** sequela, successo. - Anche, esecuzione di una ***promessa,*** di un ***ordine,*** di una ***minaccia*** e simili. - Il risultato che si ottiene dall'applicazione di un ***medicamento,*** di una ***cura*** e simili, nonchè da qualche azione morale: efficacia. - In senso artistico, risultato, buono o cattivo, che si ottiene

con le qualità intrinseche dell'opera; altrimenti, la ***impressione*** che essa desta in chi è chiamato a vederla (quadro, statua, ecc.), a udirla (dramma, melodramma), ecc. - *Derivazione*, di cosa che sia, in qualche modo, effetto o conseguenza di un'altra: agnascenza, emanazione, procreazione; cosa rampollata. - *Effettaccio*, peggior. di effetto, non in senso spreg., ma di quell'effetto che può, senza appagare l'estetica, dar nell'occhio; dimin., *effettuccio*. - *Effetto studiato*, affettato, ricercato. - *Effettuazione*, francesismo, invece di *compimento, esecuzione*, ecc. - ***Efficacia,*** qualità di ciò che fa effetto; virtù operativa. Contr., ***inefficacia***. - *Efficienza*, potenza del produrre l'effetto. - *Metonimia*, figura retorica nella quale si pone la causa per l'effetto, il contenente per il contenuto, ecc.

Effetto giuridico, conseguenza derivante da una legge, da un atto dell'autorità giudiziaria o da un contratto. - *Effetto retroattivo*, l'impero di una legge su fatti anteriori alla sua promulgazione. - *Effetto utile*, lavoro prodotto dall'azione d'una macchina. - ***Influenza,*** azione d'una cosa che produce effetto su un'altra; dicesi anche di persone.

A effetto di...., a fine, a ***scopo*** di..... - *Effettivamente*, con effetto, di fatto, effettualmente, ***infatti,*** realmente, in realtà, in ***conclusione***. - *Effettivo, effettuale*, atto a produrre un effetto, che ha o produce effetto; che è in effetto, in ***realtà;*** che fa (causa effettiva, più comunem., *efficiente*). - *Effettuabile*, che si può effettuare, mandare ad effetto. - *Effettuabilità*, l'essere effettuabile. - *Effettuato*, mandato, riuscito ad effetto. - *Effettualità*, l'essere effettuato. - *Infallibile*, che non può mancare del suo effetto. - ***Invano,*** senza effetto, senza risultato; inutilmente. - *Per effetto di...*, in conseguenza, in seguito, in virtù, per cagione.

Effettuare, condurre, mandare ad effetto: dar compimento, dar esecuzione, ***eseguire,*** determinare un effetto; porre in effetto, recare ad effetto, realizzare. - *Apportare*, cagionare, produrre effetto. - ***Cooperare,*** concorrere con altri ad un effetto, ad uno scopo. - ***Preparare*** *(preparazione)*, eseguire, far quanto occorra per ottenere un effetto, per ***riuscire*** nell'intento.

Effettuarsi, accadere, prodursi d'un ***avvenimento:*** avere corpo, effetto, compimento, esecuzione, luogo, principio, vigore; avverarsi; concretarsi, divenir ***concreto:*** escir dal sogno; fiorire in effetti, incarnarsi nei fatti, realizzarsi; riuscire; sortire effetto; venire ad effetto, venire a galla.

Varie. — *Cospirare* (figur.), di più cose che concorrono a uno stesso effetto. - *Derivare (derivante, derivato)*, venire come effetto, come conseguenza; procedere, provenire da...: emanare, emergere; essere cagionato; originarsi; pigliare, prender cagione; ripetere l'origine, risultare, uscire. - *Far effetto*, produrre quelle conseguenze che sono nella natura dell'agente di cui si parla; influire, esercitare ***influenza***. - ***Mitigare,*** togliere in parte l'effetto. - *Ripetere*, far derivare *(ripetere il bene o il male da uno, da un fatto, da una cosa)*. - *Risentire*, riprovare, sentir gli effetti.

Locuzioni e proverbi. — *Acqua cheta rovina i ponti* (una piccola causa produce spesso grandi effetti, quando agisce senza interruzione). - *Cavallo di battaglia* (figur.), l'esercizio, l'occupazione, la cosa qualunque nella quale chi la fa ottiene il maggior effetto possibile: cavallo di parata (di cantante, *aria di furore*; di oratore sacro, *quaresimale*). - *Chi s'è visto s'è visto:* di cose che non hanno più effetto. - *Dopo il fumo vien la fiamma* (alla causa segue l'effetto). - *La frutta cade non lontano dall'albero:* gli effetti accennano alle cagioni - *Se saranno rose fioriranno, se saranno spine pungeranno*: gli effetti parleranno. - *Tant'è Betta che Catera:* di due cose che, per quanto si faccia, hanno gli stessi risultati.

Effètto. Nell'uso, bene mobile; ***cambiale***. - *Effetti di commercio*, titolo generico di quelle carte o di quei *titoli* fiduciari che si possono legalmente spendere o far circolare come denaro. - *Effetto pubblico* (comunem., al plur.), titolo di ***rendita,*** bene mobile, titolo che si commercia nella ***Banca,*** nella ***Borsa,*** ecc.

Effettuale. Veggasi ad ***effetto***.

Effettuare, effettuazióne. Il mandare ad ***effetto***.

Efficace. Chi ha ***efficacia***.

Efficacemente. Con efficacia.

Efficácia. Virtù grandemente operativa; qualità di ciò che fa ***effetto:*** bontà, ***energia, forza,*** operazione, ***potenza, potere,*** validità, valore, ***vigore***. Contr., ***inefficacia***. - *Efficienza*, potenza per produrre un effetto. - ***Miracolo*** (figur.), grande efficacia.

Efficace, che ha efficacia, che fa molto effetto: efficiente, energico, fattivo, gagliardo, operante, operantissimo, operativo, valevole, valido, valoroso, virtuoso. Contr., inefficace, ***debole***. - *Molto efficace*: miracoloso, possente, potente. presentissimo, svegliato. - *Essere efficace*, avere efficacia e operazione: acconsentire, accostare, corrispondere, essere d'oro in oro, operare. - *Rendere efficace*, rafforzare, rinforzare, dar ***forza,*** vigorare. - *Efficacemente*, con efficacia, con buon effetto, in modo efficace: effettuosamente, energicamente, gagliardamente, operativamente, possentemente, potentemente, validamente, valentemente, valevolmente, valorosamente, virtuosamente.

Efficiente. Che fa, opera, produce ***effetto;*** che è efficace, ha ***efficacia***. - *Causa efficiente*, quella da cui dipende un effetto.

Efficienza. Potenza di produrre qualche ***effetto***.

Effigiare *(effigiato)*. Far l'effigie, ***rappresentare,*** riprodurre la ***figura,*** l'***immagine*** di cosa o persona, mediante lavoro di ***disegno,*** di ***pittura,*** di ***scultura;*** copiare con esatta imitazione una testa e simili.

Effigie. Sembianza, ***immagine,*** riproduzione artistica fatta dal pittore, dallo scultore, su una ***medaglia,*** ecc.: ***ritratto***. - *Ravvisare*, riconoscere in un'effigie la persona raffigurata.

Effimero *(effimera)*. Che dura pochissimo, non può ***durare;*** momentaneo, ***fugace***.

Efflazióne. Il cacciar fuori dallo ***stomaco***.

Efflorescente. Veggasi a ***sale***.

Efflorescènza *(efflorescente)*. Malattia della ***pelle***.

Efflusso. Moto dell'acqua, ***flusso***.

Efflúvio. Evaporazione, ***esalazione***. - Scarica elettrica, invisibile o poco luminosa, che si produce tra due lastre di vetro poste di fronte e portanti sulle loro facce esterne delle foglie di stagno comunicanti coi due poli di un rocchetto di Ruhmkorff o di una macchina elettrica.

Effluviografia. Veggasi a ***fotografia***.

Effóndere, effusióne *(effusivo, effuso)*. Veggasi a ***spargere***.

Effrazióne. Voce del linguaggio forense per scasso, rottura: veggasi a ***rompere.***

Effusióne. Spargimento abbondante di un ***fluido.***

Efod. Indumento del gran sacerdote degli Ebrei.

Èforo. Antico ***magistrato*** spartano

Egemonía (*egemoniaco*). Dominazione, ***dominio.***

Egestióne. Vuotamento: atto ed effetto del ***vuotare.***

Ègida. Lo ***scudo*** di Giove e d'altri dèi, specialm. di Pallade. Figur., ***difesa*** (moralmente), - *Egidarmato,* armato di égida.

Egípani. Figura della ***mitologia.***

Egira. L'***êra*** dei Maomettani.

Egiziano. Dell'Egitto: egiziaco, egizio. - *Egittologia,* l'archeologia egiziana. - *Egittòlogo,* aggiunto di persona dotta nella storia e nei monumenti dell'antico Egitto.

Cose varie egiziane, proprie dell'Egitto.

Chedive. *kedive* (gran signore), titolo ufficiale del vicerè d'Egitto, dipendente dal sultano dei Turchi: pascià (propriam., *bàscia*), pascialik. - *Faraone,* nome di antichi re. - *Fellah,* lavoratore, contadino egiziano. - *Gerogrammatico,* poeta che conosceva e spiegava i *gerogrammi,* scritti sacri. - *Nomarca,* chi governava un *nomo,* o provincia. - *Sudan,* poi *califfo,* titolo di antichi sovrani.

Cofti, cristiani d'Egitto, giacobiti o eutichiani. La loro lingua (il *copto*) è la più antica dell'Egitto. - *Hamiti,* gli antichi abitatori dell' Egitto, ora *Fellahin.* - *Lotofagi,* popoli che mangiavano il frutto del *loto (lotus),* pianta acquatica. - *Mamelucchi,* cavalieri egiziani.

Api, Iside, Mnevis, Onufi, Osiride, Tifone, veggasi a ***divinità*** (pag. 920, prima colonna). – *Canopo,* dio egiziano; anche, sorta di vaso. - ***Coccodrillo,*** mostruoso rettile. - *Ibi,* uccello sacro. - *Sfinge,* veggasi a pag. 922, seconda colonna (divinità in forma di mostri).

Geroglifico, scrittura simbolica incisa sui monumenti. - *Scrittura ieratica,* quella delle cose sacre. *Aguglie di Cleopatra,* obelischi. - *Hemispeos,* tempio sotterraneo dell'antico Egitto, in parte scavato nella roccia, in parte (la facciata) costruito. - *Mastaba,* tomba egiziana che serviva alle sepolture private. - ***Mummia,*** cadavere conservato. - *Monolito,* obelisco o altro monumento d'una sola pietra. - ***Obelisco,*** colonna quadrangolare terminata in punta. – ***Piramide,*** monumento caratteristico e famoso: tomba dei re egiziani (ciascuno se ne fece erigere una propria). - *Speos,* tempio sotterraneo dell'antico Egitto. - *Stele,* piccolissimo obelisco.

Delta, parte di terra fra i rami del Nilo. - *Nilo,* fiume celebre per le sue inondazioni. - *Piaghe d'Egitto,* quelle da Dio inflitte a Faraone, perchè ostinato a non liberare e lasciar partire il popolo d'Israele: veggasi a ***piaga.***

Egiziano. Carattere tipografico dalle aste forti. – *Canone egiziano,* legge della proporzione delle figure umane, per cui il corpo corrisponde sette volte l'altezza del piede.

Egli (femmin., *ella*). Pronome di terza persona singolare, nel primo caso: colui, desso, ei, esso, il suo sè, lui, quegli. – *Ella,* dessa, essa, la, lei. – *Eglino* (plur. di *egli*): li, loro, quei. - *Elleno* (plur di *ella*), loro.

Ègloga. Sorta di ***poesia,*** per lo più pastorale: ecloga. La *bucolica* comprende l'egloga e l'*idillio,* che è campestre.

Egofonía. Detto a ***voce.***

Egoismo. Eccessivo ed esclusivo ***amore*** di sè stesso; il non avere altra ***cura*** che quella del proprio utile; grado eccessivo e riprovevole di ***amor proprio:*** amore del tarlo (che ama per rodere), autofilia, contemplazione di sè, filautia, individualismo, l'*io,* solipsia, suipsismo. Contr.. disinteresse, ***generosità.***

Carità di mona Agnola, o *Candida* (che biasciava i confetti ai malati per togliere loro il disturbo), *carità pelosa* (scherz.), *carità di mona Manna* (che succhiava lo zucchero per risparmiare la fatica ai malati): egoismo mascherato. - *Corpus domini* (scherz.), il proprio ventre, in senso egoistico (*pensare solo al corpus domini,* pensare solo al proprio ventre). – *Egotismo, egoteismo,* la venerazione, l'adorazione di sè stesso: l'autorità del proprio *io,* specialmente in quanto si affaccia con prosopopea. – *Utilitarismo,* la dottrina, il principio, o meglio ancora il sentimento per cui l'uomo subordina ogni azione al proprio interesse e per cui in tutto quello che fa non ha altra guida ed altro fine che l'utilità propria.

Filauzio, nume dei grandi egoisti. - *Liana,* pianta sarmentosa che si ravvolge a spira intorno un albero, impedisce la circolazione de' suoi umori, tanto che muore, mentre essa cresce rigogliosa: simbolo del più schifoso egoismo.

Egoista, chi è dominato dall'egoismo, amante solo di sè, del proprio ***comodo,*** del proprio ***interesse:*** autofilo, innamorato di sè stesso; gente tutta di sè; machiavellista; uomo tutto di sè: utilitario. - *Egoisticamente,* da egoista, in modo egoistico - *Egoistico,* da egoista, di egoista: ingeneroso. – *Essere egoista,* esser per sè, troppo di sè, tutto per sè; far la civetta; non dar bere a secchia, non dar fuoco a cencio. - *Non darebbe nemmeno un Cristo a baciare, non farebbe un piacere col pegno*: di egoista a tutta prova. - *Non te ne incaricà (non incaricartene! non occupartene!),* motto intercalare, sentenza di filosofia egoistica, servile, del popolo napoletano.

Massime e proverbî. — *A sè l'aiuto nega chi ad altri il nega.* - *Amato non sarai se a te solo penserai.* - *Chi mangia solo crepa solo.* - *Chi non dà quel che ha, non ha quel che vuole.* - *Corpo satollo non crede il digiuno.* - *Ogni gallina raspa a sè.* – *Ogni grillo grilla a sè.* - *Ognuno tira l'acqua al suo mulino.* - *Quando il villano è sul fico, non conosce nè parente, nè amico.* - *Tutti vogano alla galeotta* (cioè, tirano a sè).

Egoistico. Detto ad ***egoismo.***

Egoteismo. Apoteosi di sè stesso: ***egoísmo.***

Egregiamente. In modo egregio, ***eccellente;*** benissimo, molto bene (veggasi a pag. 269).

Egrègio. Chi ha eccellenza, è ***eccellente;*** persona onorevole, rispettabile.

Egrèsso. L'***uscita.***

Egro (lat.). Infermo, ***malato.*** Nello stesso significato, *egrotante* (brutto e inutile latinismo).

Eguaglianza. L'eguagliare, l'uguagliare; essere eguale, ***uguale.***

Eguagliare (*eguagliato*). Uguagliare, rendere eguale, ***uguale.***

Eguále. Che non è differente, non presenta ***differenza*** o in natura o in qualità o in quantità, al confronto di altra cosa; parità di ***condizione,*** di

forma, ecc.: consimile, corrispondente, pari, ***simile.*** Più comunemente, ***uguale.*** - Riferito a ***misura,*** a ***peso,*** a ***proporzione,*** ecc., lo stesso che ***pari.*** Di superficie, ***piano,*** liscio, a ***livello.*** - *Coeguale,* eguale con altri. - *Eguagliatore,* che eguaglia. Nome di un accessorio che si impiega pel servizio dei foconi, dei cannoni e dei mortai.

Eh! Interiezione di ***preghiera,*** di ***lamento,*** di ***indignazione.***

Eh? Modo di eccitare l'interlocutore ad esprimere il suo parere: è vero, neh? n'è vero, non è vero?

Ei. Lo stesso che ***egli.***

Eiaculazióne. Detto a ***genitali.***

Eiettore. Veggasi a ***fucile.***

Elaborare (*elaborato, elaborazione*). Usare ***diligenza*** nel fare un lavoro, nel ***lavorare:*** elucubrazione, lucubrare.

Elaboratezza. Esattezza e diligenza nel fare un ***lavoro.***

Elaborato. Voce pedantesca usata invece di ***cómpito.***

Elaborazióne. Azione fisico-chimica per cui gli esseri organizzati imprimono alle sostanze provenienti dall'esterno e ai materiali attinti nel loro interno certe modificazioni che li rendono capaci di partecipare agli atti d'ordine organico e vitale.

Elafro. Genere di piccoli carabidi, rassomiglianti alle cicindele.

Elargire, elargizióne (*elargito*). Il ***dare,*** l'***erogare.***

Elasticamente. Con elasticità.

Elasticità (*elàstico*). La reazione opposta dai corpi alle forze che tendono a comprimerli o distenderli o deformarli, per cui essi tornano al loro stato primitivo, appena cessi l'azione di esse forze. - *Elatère, elatèrio,* la forza della quale sono dotati alcuni corpi elastici e per la quale contrastano contro l'altra forza, che li comprime, li altera di forma, ecc. - *Souplesse* e *souple* (franc.), per ***agilità,*** *agile, flessibile, molle, elastico, scorrevole, soffice, arrendevole,* ecc.

Elàstico, il corpo dotato di elasticità: corpi elastici: il caucciù, la ***gomma;*** certi metalli dopo battuti a freddo o quando passano al laminatoio, ecc.; l'***acciaio,*** dopo la tempera; varie sorta di ***molla,*** ecc. - *Organo* elastico, nella botanica, quello che può allungarsi o restringersi, raddrizzarsi o rattrarsi subitamente. - Anatomicamente, *tessuto elastico,* quello costituito di fibre, affine al tessuto connettivo, ma con fibre più grosse, di color giallo ed elastiche. - *Elastina,* sostanza organica solida, giallo-pallida, insolubile nell'acqua e nell'acido acetico: è il principio fondamentale del tessuto elastico animale. - *Elastro,* elica di filo metallico esercitante trazione o compressione in causa della sua elasticità. - *Elateri,* filamenti elastici avvoltolati a spira e talvolta disposti a guisa di catenella. - *Elaterometro,* istrumento per misurare l'elasticità dei gas e dei liquidi.

Allentare, consumare, sciupare, strappare un elastico. - *Balzare,* risaltare che fa un corpo più o meno elastico, percotendo in terra o in altro corpo duro. - *Scattare,* veggasi a ***molla.***

Elastico. Parte del ***letto.*** - Cintolo con *gancio* e *magliette,* per legare la ***calza.***

Elatère, elatèrio. Detto ad ***elasticità.***

Elce. Il ***leccio.***

Eldorado (spagn., *paese dell'oro*). Luogo di ***abbondanza,*** di ***cuccagna,*** di delizie, di felicità.

Eleàtica (*scuola*). Veggasi a ***filosofia.***

Elefante (*elefantessa*). Grande e grosso mammifero (il maggiore dei quadrupedi viventi), armato di una lunga proboscide e di due gran denti che sporgono da ciascun lato delle mascelle e sono la materia dell'***avorio:*** animale anguimano, liofante, lionfante. Volgarm., leofante. - *Elefante asiatico,* o *indiano,* ed *elefante africano,* le due più grandi specie fra gli animali terrestri ora viventi. - *Elefante primigenio* o *mammut, elefante antico,* le due specie cenozoiche conservate allo stato ***fossile.*** - *Elefantessa,* femmina dell'elefante: liofantessa, lionfantessa. - *Dinoterio,* genere estinto di mammiferi proboscidati. - *Mastodonte,* specie di elefante fossile.

Proboscide, parte del muso dell'elefante e del tapiro: si prolunga e si ripiega per vari usi, servendo di organo prensile, al tatto e all'olfatto; detta anche *tromba* (scherz.). - *Proboscidata,* colpo di proboscide. - *Zanne,* gli incisivi del maschio. - *Piropina,* sostanza di color rosso rubino trovata nel dente cariato dell'elefante.

Barrire, barrito, il gridare, il grido dell'elefante. - *Elefantesco, elefantino,* di elefante.

Cornac, conduttore e guardiano d'un elefante: *mahut.* - *Elefantario,* chi conduceva gli elefanti di guerra. - *Falangarchia,* divisione di sessantaquattro elefanti da guerra. - *Zoarca,* chi comandava un elefante; *terarca,* chi ne comandava due; *epiterarca,* chi ne comandava quattro; *ilarca,* il comandante di otto; *elefantarca,* il comandante di sedici; *erarca,* il comandante di trentadue elefanti.

Elefantesco, elefantessa. Veggasi ad ***elefante.***

Elefantíasi. Sorta di ***lebbra.***

Elegante. Di persona o cosa che abbia ***eleganza, buongusto.*** - Di ***stile*** che ha forma eletta.

Elegantemente. Con ***eleganza.***

Eleganza. Maniera di ***vestire*** e di adornarsi con leggiadria, con gusto. - Modo grazioso e piacente di parlare, di scrivere, di trattare, di fare o di disporre le cose: adornezza, concinnità, lindezza, lindura, ornatezza. Contr., *ineleganza,* ***rozzezza.*** - *Eleganzuccia,* dimin. spreg. - Simbolo dell'*eleganza,* senza sfarzo, l'*astero,* fiore a foglie radiate, di più specie. - *Estetica,* scienza del ***bello,*** dell'eleganza.

Atticismo, eleganza di linguaggio, come presso gli antichi Ateniesi. - *Bon ton* (franc.), l'elevazione, il carattere proprio al linguaggio e alle maniere della gente per bene ed elegante nel tempo stesso, anzi elegante sopratutto. - *Chic,* voce d'uso (franc.), per eleganza, finezza. - *Fashion* (pron. fas'sion), voce inglese che significa ***moda,*** la cosidetta regolatrice dell'eleganza. - *Fine fleur* (franc.), il fior fiore, il ceto elegante e mondano. - *Galanteria,* bel modo, gentilezza, eleganza nei modi e nel vestire (veggasi a ***galante***). - *Pschutt,* voce del gergo francese: vale *elegante, sommo dell'eleganza.* - *Sciccheria,* parola volgare per *eleganza,* ***lusso,*** derivata dal franc. *chic.* - ***Sfarzo,*** magnificenza, pompa di eleganza e di ricchezza. - *Vlan,* voce del gergo francese per indicare il sommo dell'eleganza.

ELEGANTE, agg. di persona o di cosa che sia secondo le regole dell'eleganza, del buon gusto; chi veste con eleganza: attillato, lindo, orrevole (disus.), signorile. Contr., *inelegante,* ***rozzo.*** - *Attico,* elegante, di fine gusto (riferito a cose letterarie o artistiche). - *Bellimbusto,* giovane elegante, ma buono a poco: frustinello, frustino, moscardino, sgargiante, ***vagheggino.*** - *Damerino, ganzerino,* chi è ricercato nel vestire: ***zerbino.*** - *Dandy* (ingl.), chi bada

esclusivamente all'eleganza, talvolta dettandone la moda e le stranezze. - *Don Cicillo,* espressione napoletana per significare il giovane elegante, manierato, che corteggia le donne, che affetta signorilità e ricchezza.

Elegantiae o *elegantiarum arbiter* (arbitro, giudice dell'eleganza, delle eleganze), appellativo di Tito Petronio Arbitro, ricco romano, confidente di Nerone e protagonista del romanzo *Quo Vadis?* - ***Galante,*** elegante nei modi e nel vestire; anche, gentile, grazioso. - *Incroyables* (franc.), giovani che si credono eleganti seguendo mode ridicole. - *Lion* (franc.), giovine signore che sta sull' eleganza.

Matador, chi affetta una eleganza orgogliosa. - *Micco,* bellimbusto impettito e con intenzione di lussuria. - *Milordo,* nel dialetto contadinesco della Romagna, vale bello, elegante, vestito a festa. - *Mughérino* (figur.), giovanettino elegante.

Paino, per *ganimede, bellimbusto,* è voce popolare del dialetto romanesco e dell'Italia centrale. - *Snob* (ingl.), voce indicante chi operi e parli in modo da parere più elegante, più ricco, più libero, più spregiudicato, più scettico, più strambo degli altri.

ELEGANTEMENTE, con eleganza, in modo elegante: elegantemente, lindamente, nobilmente, orrevolmente, sfarzosamente.

Parere un figurino, di persona attilata, elegante. - *La bellezza e l'eleganza sono un gran talismano.*

Elèggere (*eleggibile, eleggibilità, eletto*). Nominare, scegliere ad una carica, ad un ufficio e simili; nominare consigliere, deputato, ecc., mediante ***elezióne,*** ossia votazione pubblica. - Dicesi anche per ***scegliere, preferìre.***

Eleggìbile, eleggibilità. Veggasi ad ***elezione.***

Elegía *(elegiaco).* Sorta di ***poesia,*** per lo più flebile, malinconica.

Elementale. Di ***elemento.***

Elementare. Ciò che appartiene agli elementi: primario, primitivo, ***semplice;*** ciò che riguarda gli elementi di qualche scienza o simili. - ***Analisi*** elementare, quella che determina la composizione delle materie. - ***Danno*** elementare, quello cagionato da fenomeni naturali (*grandine, uragano,* ecc.). Veggasi inoltre a ***forza, istruzione, movimento, organo, scuola, spirito.***

Elemento. I principî, la base di un'***arte,*** di una ***dottrina*** e simili: precognizione. Per gli antichi filosofi greci, la ***causa*** di tutte le cause. - *Rudimento,* elemento d'arte, di scienza, o forma nascente che si svolgerà.

Eleménto. Ciascuna delle parti più semplici che compongono ogni ***corpo*** naturale e nelle quali si possono dividere. In ***chimica,*** ciascuno di quei corpi che, sottoposti a tutti i mezzi di decomposizione, si mostrano formati da una sola quantità di materia o, meglio, non si possono scindere in corpi di natura diversa (tali i metalli e i metalloidi): agente, coefficiente, componente, costituente, fattore, ingrediente, ***materia,*** materiale, minimo componente. - In istologia, le prime unità anatomiche e fisiologiche dei tessuti, tanto animali che vegetali.

Atomo, la più piccola parte di un elemento. - *Coelemento,* elemento in rapporto con altri; dello stesso tutto. - *Elementi dell'orbita dei pianeti,* veggasi a ***pianeta.*** - *Elemento di pila,* veggasi a ***pila.*** - *Elemento magnetico,* veggasi a ***magnetismo.*** - *Monade,* nome dato da alcuni antichi filosofi a certi esseri semplici, elementari, senza parti, considerati come germe primitivo, come principio d'ogni cosa composta. - *Steatosi,* produzione accidentale di granuli ossei negli elementi anatomici.

Elementare, tutto ciò che appartiene agli elementi: primario, primitivo; fondamentale.

Contenere, avere più elementi; avere, tenere in sè. - ***Costituire,*** essere elemento; ***comporre,*** concorrere a formare, far ***parte,*** entrare a far parte.

Elemòsina. Opera di ***carità,*** con la quale diamo ***soccorso*** al ***povero*** con denaro, cibo, ecc.; (atto raccomandato da tutte le religioni, specialmente dalla cristiana, mentre la civiltà moderna invoca giustamente che gli si sostituisca il diritto al lavoro e all'esistenza): benedizione, carità (popolarm.), lemosina, limosina, sovvenimento, sovvenzione. - Anche, il compenso che si dà al prete per la messa celebrata o da celebrarsi. - *Accatto,* l'accattare; ciò che è stato raccolto limosinando o questuando. - *Colletta,* raccolta di limosine. - *Obolo,* qualunque offerta in ***denaro.*** - ***Questua,*** accatto di elemosine (anche per fine religioso): cerca.

Accattare, cercar l'elemosina, limosinare, ***mendicare*** (anche, raccogliere, per mezzo di questua, denaro o altro, per fine religioso o pio): parare; tendere la mano. - *Accatteria,* l'andare accattando; *accattonaggio,* il mestiere dell' accattone. - *Campar d'accatto,* vivere di elemosina. - *Far l'elemosina,* dare, distribuire in elemosina, per elemosina; dare per Dio, per l'amor di Dio; far carità, la carità; far del bene; rammezzare, spartire la roba coi poveri. - *Dare il pan con la balestra,* far l' elemosina di malavoglia. - *Implorare la carità dei passanti,* dei passeggeri: cercar l'elemosina per via.

Accattino, chi accatta nelle chiese e fuori. - *Accattóne,* chi vive d'accatto: mendicante, pezzente, pitocco. - *Dielmeriti:* così dicono gli accattoni in Toscana, per ringraziare chi offre loro l' elemosina. - *Paltoniere,* chi va elemosinando.

Elemosiniere, la persona incaricata di fare le elemosine (*elemosiniere della casa reale,* ecc.), o chi volontieri fa l'elemosina: dispensatore, dispensatore di limosine, elemosinario, limosinario, limosiniere, limosiniaro.

Bossolotto, bussolotto, arnese usato dai ciechi e dai questuanti, per cercare l'elemosina. - *Cassetta,* arnese di legno per riporvi denaro, e più specialmente quella infissa in certi luoghi, per raccogliere elemosine: ceppo.

PROVERBÎ. — *Chi al povero fa limosina presta ad usura, non dona.* - *La mano sinistra non sappia quel che fa la destra:* non si vanti l'elemosina.

Elemosinare *(elemosinato).* Cercar l'***elemosina, mendicare.***

Elemosiniere, elemosiniero. Detto ad ***elemosina.***

Elencare *(elencato).* Fare l'elenco; catalogare, fare il ***catalogo.***

Elenco. Indice, ***catalogo,*** lista, litania (figur., scherz.), ***nota.***

Eleografia. La ***pittura*** ad olio,

Eleolato, eleolico. Veggasi a ***medicamento.***

Eleosáccaro. Detto a ***medicamento.***

Elètta. Compagnia, ***brigata.*** - La parte migliore, il fiore di certe cose, di una classe di persone; ***ceto*** distinto.

Elètti. Secondo il Nuovo Testamento, coloro che Dio ha scelto per formare la sua Chiesa e i predestinati alla beatitudine eterna. - Soldati romani, formanti piccoli corpi staccati per la riscossa.

Elettivamente. Per ***elezione.***

Elettivo. Che si crea, si fa, si nomina, ecc. per ***elezione***. - Che si può eleggere. - *Atto elettivo* atto della ***volontà***.

Elètto. Scelto, nominato per ***elezione***.

Elettorale. Di elettore e di ***elezione***.

Elettorato. Qualità e diritto di elettore, cioè di partecipare alla ***elezione***. - Veggasi a ***principe***.

Elettore. Chi ha diritto di partecipare ad una ***elezione***. - Veggasi anche a ***principe***.

Elettrica (azione o **virtù)**. La proprietà che hanno alcuni rimedi di operare piuttosto sull'una che sull'altra parte del corpo. - *Forza elettrica*, in chimica, quella determinante la scomposizione di un composto binario.

Elettricamente. Per virtù di ***elettricità***.

Elettricismo. La forza, la virtù elettrica: ***elettricità***.

Elettricista (neol.). L' ***operaio*** o il tecnico che attende ai lavori delle macchine, delle condotture elettriche, agli apparecchi di illuminazione elettrica e simili.

Elettricità. L'*elettrico* (sostantivam.), voce derivata dal greco *electron* (ambra gialla), prima sostanza sulla quale gli antichi osservarono la proprietà elettrica, cioè la proprietà di attirare i corpi leggieri dopo uno *strofinamento*. Per elettricità s'intende ora un *fluido imponderabile*, di natura sconosciuta, capace di comunicare speciali proprietà ai corpi che ne sono *influenzati* o *attraversati ;* in altre parole, l'*agente fisico* per cui certi corpi acquistano la proprietà di *attrarre* o di *respingere*, di *emettere scintille*, ecc.: elettricismo (Tramater), elettrico, fluido elettrico. Chiamasi pure elettricità la parte della ***fisica*** che studia gli effetti di questo agente; e i fenomeni presentati dai corpi ad esso sottoposti possono essere divisi in due categorie: quelli che si producono quando i corpi stessi hanno raggiunto uno stato di *equilibrio elettrico*, e quelli che hanno origine durante il periodo, più o meno lungo, che separa due *stati di equilibrio*. La prima costituisce l'*elettricità statica* (quella prodotta allo stato di quiete: si accumula alla superficie dei *conduttori*, ed è prodotta, principalmente, mediante lo strofinamento); l' altra costituisce l' *elettricità dinamica* (quella che circola in un conduttore congiunto ai *poli* di un *elettromotore* in cui l' elettricità è generata da azioni chimiche, meccaniche e fisiche). Tale divisione non è rigorosamente osservata, e, per lo più, si ascrivono alla prima categoria gli effetti dovuti alle *macchine elettrostatiche*, alla seconda quelli dovuti alle *pile*. Un tempo si spiegavano i fenomeni elettrici con l' esistenza di due fluidi, e si ammetteva un'*elettricità positiva* o *vitrea*, e un'*elettricità negativa*, o *resinosa* (espressioni ancora in uso); ma Faraday abbandonò pel primo l' ipotesi delle due elettricità, e suppose una profonda *analogia* tra le *vibrazioni* della luce e quelle dell' elettricità. Sappiamo ora come l'elettricità si trasformi in ***calore***, in ***luce***, in *azioni chimiche* (veggasi a ***chimica***), in ***magnetismo***, in *energia meccanica;* sappiamo che il movimento meccanico, il magnetismo, le energie chimiche (*pile*), il calore (*pile termo-elettriche*), la luce (*fenomeni del selenio*), ecc., possono generare la ***corrente elettrica***. Sappiamo anche come tutti gli apparecchi elettrici che producono la corrente siano *riversibili*, cioè possano, per mezzo della corrente, dar luogo a nuovi apparecchi che riproducono la forma di energia spesa nell'apparecchio primario. Su questo principio si fonda la trasmissione dei segni, del ***suono***, della forza meccanica. Risulta pertanto che l' ***energia*** può manifestarsi sotto diverse forme, secondo le forme diverse dei movimenti, ma che essa è fondamentalmente la stessa, e che le sue manifestazioni non differiscono tra esse che per l' ampiezza e la rapidità delle vibrazioni in movimento. Uno stesso modo di vibrazione, ad es. l' elettricità, diventerà calore per effetto della resistenza del conduttore, e perciò darà luce nella lampada a incandescenza o nella lampada ad arco; si trasformerà in magnetismo nel campo di un magnete, in movimento molecolare nella membrana di un telefono, in azione sugli atomi nei fenomeni di elettrolisi. - I corpi, rispetto all'elettricità, si distinguono in *buoni conduttori*, o anche semplicemente *conduttori* (quelli che formano un circuito e attraverso i quali si propaga l'elettricità; sono, in generale, metallici: (l'antracite, la piombaggine, il coke, il carbone di legna ben riscaldato, ecc.); e *cattivi conduttori* (detti anche *coibenti* o *isolatori*: lo zolfo, la resina, la gommalacca, la guttaperca, la seta, il vetro, le pietre preziose, gli olii, i gas secchi, ecc.). L'elettricità ha molteplici e importantissime applicazioni: ***telegrafo***, *trasmissione dell'energia* e sua *trasformazione in lavoro*, per mezzo del ***motore*** elettrico; trazione (***ferrovia, tramvia***, ecc.); ***illuminazione; posta; elettrometallurgia, galvanoplastica***, ecc., e da qualche tempo la si applica anche al ***riscaldamento***, all' agricoltura (aratura elettrica), alla cucina (veggasi a ***fornello***, ecc.).

Elettricamente, per virtù elettrica, in modo elettrico. - *Elettricismo*, la forza elettrica; anche, dottrina o teoria dell'elettrico. - *Elettricista*, l' operaio o il tecnico addetto ai lavori delle macchine e delle condotture elettriche.

Elettrico, che ha rapporto con l'elettricità. Nome dato a un fluido ipotetico che si credeva producesse i fenomeni di *attrazione* e *repulsione*. - *Elettrogeno*, che produce elettricità. - ***Elettrizzazione*** (*elettrizzato*), azione di elettrizzare un corpo.

DISTINZIONI.

Attinoelettricità, l' elettricità che si sviluppa sui cristalli, per effetto del sole o della fiamma di gas. - *Elettricità animale*, quella che si produce sul corpo degli esseri viventi, dovuta forse al gran numero di reazioni chimiche, di composizioni e decomposizioni, che avvengono nel corpo degli animali stessi. Certi pesci, poi, sono muniti di uno speciale apparecchio elettrico. - *Elettricità atmosferica*, quella che si trova costantemente nell' aria e dalla quale dipendono i fenomeni meteorologici (***lampo, fulmine***, *fuoco di Sant' Elmo*, ecc.). - *Elettricità cinetica*, nome dato da certi autori all'elettricità in movimento. - *Elettricità di induzione*, quella trasmessa, condotta, non generata per strofinamento; che nasce in un conduttore chiuso, posto in vicinanza a un corpo elettrizzato. - *Elettricità galvanica*, quella sviluppata da due corpi eterogenei. - *Elettricità solare*, quella ipotetica, ammessa da Siemens, per spiegare il magnetismo terrestre. - *Elettricità voltaica*, denominazione data, in omaggio a Volta, all' elettricità prodotta dal contatto di due sostanze eterogenee.

Elettrochimica, elettrofisiologia, elettrolisi, elettrometallurgia, elettroterapia, veg-

gasi a queste voci. - *Elettrocinetica*, studio dell'elettricità in moto. - *Elettrocromia*, arte di colorare i metalli mediante l'elettricità. - *Elettrodinamica*, parte della fisica che tratta dell'azione reciproca delle correnti elettriche, le une sulle altre, e di quella delle correnti sulle calamite e sugli aghi calamitati. - *Elettrografia*, neologismo col quale si designa l'elettricità che produce le « immagini »; per dir meglio la corrente elettrica che fotografa sè stessa. Anche, scrittura per mezzo dell'elettrico. - *Elettrologia*, parte delle scienze fisiche che esamina i fenomeni elettrici e formula le leggi che li governano; detta *dinamica* se osserva e constata i, fenomeni elettrici sotto forma di corrente, quelli cioè, che hanno origine durante il periodo più o meno lungo che separa due stati di equilibrio; *statica*, se osserva i fenomeni che si verificano nei corpi quando hanno raggiunto uno stato d'equilibrio elettrico. - *Elettromagnetismo*, teoria e forza dei fenomeni magnetici causati dalla corrente elettrica. - *Elettrometria*, parte della elettrologia che ha per oggetto le misure elettriche. - *Elettrostatica*, parte dell'elettrologia che tratta delle correnti elettriche in equilibrio. - *Elettrotecnica*, lo studio delle molteplici applicazioni dell'elettricità. - *Elettrotermia*, lo stesso che ***galvanocaustica***.

Galvanismo, il complesso dei fenomeni prodotti dalla pila elettrica e rilevati dal Galvani. - *Piezo-elettricità*, fenomeni elettrici prodotti da pressioni meccaniche esercitate da certi corpi. - *Termoelettricità*, parte della fisica che si occupa dei fenomeni presentati dalle correnti elettriche per mezzo del calore.

Sorgenti dell' elettricita'.

Effetti dell'elettricita'.

Sorgenti. — L'elettricità può essere prodotta con mezzi diversi: *per frizione*, ossia per *strofinamento* (la ottenne per primo Talete: si produce strofinando due corpi eterogenei, e su essa sono fondate le *macchine elettriche a strofinio:* per strofinamento si elettrizzano l'*ambra*, la *cera*, la *gomma*, la *resina*, lo *zolfo*); *per contatto* (mettendo in contatto due metalli eterogenei isolati, le cui superficie siano liscie e ben tese); *per azione chimica* (le azioni chimiche sono, in genere, accompagnate da sviluppo di elettricità: nel contatto di un liquido e di un metallo che ne è attaccato si produce sempre una differenza di *potenziale* costante, la quale dipende dalla natura dei due corpi); *pel calore* (scaldando la saldatura di due sbarre metalliche eterogenee si produce elettricità, detta *termoelettrica*, e *piroelettricità* si chiama il fenomeno per cui certi cristalli, come la tormalina, il topazio, la boracite, ecc., godono la proprietà di elettrizzarsi quando riscaldati); *per azioni meccaniche* (si ottiene elettricità spostando un *circuito chiuso* in vicinanza d'una corrente o di una ***calamita***); *per mezzo della vita animale* o *vegetale* (si sviluppa sempre elettricità durante i varî processi che si compiono nella vita degli animali e delle piante); *per compressione* (comprimendo fra pinze di sostanze isolanti certi corpi, come l'ebonite; e lo stesso fenomeno avviene in certi cristalli, come lo spato fluoro, lo spato d'Islanda, l'aragonite, ecc.). - *Costanti di una sorgente di elettricità:* la sua forza elettromotrice e la sua resistenza interna.

Effetti. — Sono numerosi e svariatissimi, e qui se ne accenna sommariamente. *Effetti fisici*: comprendono i fenomeni dell'***elettrodinamica*** e dell'***elettromagnetismo***, i fenomeni calorici e luminosi (veggasi a ***riscaldamento, luce, scarica***). - *Effetti chimici:* prodotti dalla corrente passando in un conduttore (facendo passare una corrente attraverso un conduttore che offra grande resistenza, un filo lungo e sottile, ad esempio, la temperatura si eleva considerevolmente). - *Effetti luminosi*: quando la corrente è abbastanza forte, se si ha nel circuito una breve interruzione, apparisce in questo un arco di luce brillante, detto *arco voltaico*, dovuto al formarsi d'una nube di gas che riempie la interruzione. - *Effetti magnetici:* il semplice passaggio di una corrente elettrica attraverso un conduttore, converte questo in elettromagnete. - *Effetti di decomposizione:* passando attraverso sostanze chimiche composte, la corrente elettrica produce l'effetto di decomporle nei loro elementi costitutivi. Tale proprietà viene utilizzata nel processo *elettrogalvanico*, nell'*elettro-metallurgia*, per cui si fa depositare sulla superficie di altri metalli l'oro, l'argento, il nichel, ecc. - *Effetti fisiologici*, veggasi ad ***elettrofisiologia***. - *Effetti terapeutici*, veggasi ad ***elettroterapia***. - *Scariche elettriche:* queste producono combinazioni e decomposizioni chimiche. Veggasi a ***scarica***.

Energia elettrica, leggi, azioni, ecc.

A ***corrente elettrica*** è detto già, brevemente, per ciò che sia *anodo*, *catodo*, *campo magnetico*, *campo rotante*, *azione cataforica*, *leggi di Ampère*, *di Faraday*, *di Joule*, *di Lenz*, *di Matteucci*, *di Volta*. Così pure per molte altre voci della terminologia elettrica: *autoinduzione*, *circuito*, *direzione*, *endosmosi*, *forza elettromotrice* (veggasi anche a ***forza***), *induttanza*, *induzione*, *ioni*, *intensità*, ***potenziale***, *potere*, *punto d'inversione*, *resistenza*, *selfinduzione*.

Alta pressione, alta tensione, forza elettromotrice di più che trecento volta per una corrente continua e di più che centocinquanta volta per una corrente alternata. - *Calamitazione*, azione del comunicare al ferro, all'acciaio, ad altro metallo analogo la proprietà magnetica. - *Calore voltaico*, il calore prodotto in un conduttore dal passaggio di una corrente. - *Capacità* di un conduttore, la carica che bisogna comunicargli per portarlo al potenziale *uno* (che è il potenziale dovuto all'unità di massa elettrica posta all'unità di distanza), quando tutti i conduttori che lo circondano sono in comunicazione col suolo (il cui potenziale si pone uguale a zero). - *Capacità induttiva specifica*, il potere maggiore o minore che il coibente possiede per ricevere o trasmettere l'*induzione*. - *Carica elettrica*, l'intensità dello stato elettrico (misurata dagli effetti meccanici prodotti) di un corpo per ogni unità di superficie o di volume. - *Condensazione elettrica*, accumulazione, in un corpo conduttore, di una quantità di elettricità assai maggiore di quella che potrebbe dare la semplice circolazione della corrente. - *Conducibilità* o *conduttività elettrica*, proprietà che hanno i conduttori di trasmettere l'elettricità. - *Conducibilità molecolare*, il prodotto della condu-

cibilità specifica di un peso in grammi d'una *molecola elettrochimica* di un elettrolito per il volume in litri d'acqua in cui esso trovasi disciolto. - *Conducibilità specifica* di un corpo qualunque, il valore reciproco della sua resistenza specifica.

Densità elettrica, l'intensità dell'elettricità che un corpo presenta in un determinato punto della sua superficie. – *Densità elettrodinamica*, intensità per unità di superficie del conduttore o numero di ampère che attraversa un millimetro quadrato del conduttore. - *Depolarizzazione*, azione del depolarizzare, cioè di far cessare o impedire la polarizzazione di una pila o degli elettrodi di un elettrolito. – *Dispersione di elettricità*, facoltà che il fluido elettrico ha di abbandonare a poco a poco la superficie del corpo su cui sia stato accumulato, disperdendosi sui circostanti; propagazione lenta dell'elettricità attraverso i mezzi isolanti.

Elettrizzazione, azione di elettrizzare un corpo. – ***Elettrolisi***, azione di decomposizione per mezzo dell'elettricità.

Forza condensante, il rapporto fra la carica che un corpo può acquistare in presenza di un altro e quella che potrebbe acquistare, se fosse isolato. – *Induzione*, produzione di corrente sotto l'influenza di altra corrente, d'una calamita o della Terra (*induttore*, il corpo elettrizzato che produce induzione). - *Influenza elettrica:* qualsiasi corpo, posto in un campo elettrico, diventa elettrizzato, e si dice che è caricato *per influenza*.

Odore elettrico, odore che accompagna le scariche elettriche ed è dovuto alla formazione di ozono e di acido azotico. – *Onde hertziane*, onde elettro-magnetiche, prodotte nell'etere e nei mezzi dielettrici da scariche elettriche oscillanti.

Polarità, generalmente, facoltà di avere o di acquistare i *poli*. – *Polarizzazione*, distribuzione dell'elettricità nel corpo indotto. - *Potere conduttore, induttore*, ecc., veggasi a ***potere***. - *Pressione di elettricità*, la differenza di ***potenziale*** fra un punto di un conduttore e la terra.

Radiazioni elettro-magnetiche, le onde elettriche. – *Reazione elettrica*, quella dei muscoli, dei nervi, eccitati dalla corrente elettrica. - *Repulsione*, o *ripulsione elettrica*, proprietà che possiede un corpo elettrizzato di respingere, dopo averli attratti, i corpi leggieri, che gli si presentano ad una certa distanza.

Tensione elettrica, forza repulsiva esercitata dalla carica elettrica d'un conduttore sopra l'unità di elettricità che si trova alla superficie. – *Trasmissione elettrica della forza*, il trasporto a distanza.

STATI, PROPRIETA', ATTITUDINI, ECC., DEI CORPI.

FENOMENI.

Anelettrico, nome, un tempo, dato ai metalli e ad altri corpi non elettrizzabili per istrofinamento (in contrapposto agli *idio-elettrici*, corpi elettrizzabili in quel modo), mentre ora si chiamano *corpi conduttori*. - *Coibente*, il corpo che ha *coibenza*, ossia che difficilmente si lascia attraversare dall'elettricità. - *Disteno*, sostanza che si elettrizza in due maniere.

Elettrolito, composto chimico che può essere decomposto da una corrente elettrica. - *Idroelettrico*, attributo di quelle nuove opere meccaniche che trasformano l'energia delle acque in forza elettrica. – *Indotto*, il corpo che, nel fenomeno dell'*induzione*, subisce lo stato elettrico dell'induttore. – *Induttore*, il corpo che, nel fenomeno dell'*induzione*, agisce attivamente. – ***Isolante***, o *dielettrico*, corpo cattivo conduttore, impiegato a impedire la dispersione dell'elettricità. – *Neutro*, il corpo che non presenta segni d'elettricità.

Aria ixata, l'aria attraversata dai raggi X. - *Atmosfera elettrica*, spazio circostante ad un corpo elettrizzato, entro i confini del quale esso corpo fa sentire la sua azione. - *Bipolarità*, veggasi a ***polarità***.

Calamita, corpo, altrimenti detto *magnete*, che possiede naturalmente, o ha ricevuto artificialmente, la proprietà magnetica. – *Campo elettrico*, o *elettrostatico*, parte dello spazio in cui si fa sentire l'azione d'un sistema elettrico. Sinonimo, *campo galvanico*. – *Conducibilità*, proprietà di condurre, di comunicare, di trasmettere l'elettricità. - *Dielettricità*, nome dato da Faraday alla proprietà isolante che hanno certi corpi. - *Fluido elettrico*, sostanza imponderabile che si suppone essere la causa di tutti i fenomeni, e che si chiama pure *elettrogeno*. - *Isolamento*, stato di un corpo separato da altri conduttori. – *Radioattivi*, certi nuovi elementi che, insieme all'uranio e al torio, godono proprietà meravigliose. Tali il *radio*, l'*attinio*, il *polonio*. – *Stato sensibile*, stato nel quale la scarica elettrica, attraverso i gas rarefatti, risente la presenza o l'appressarsi d'un conduttore.

FENOMENI. — *Anelli elettrici*, nome dato a certi fenomeni che si ottengono per mezzo di scarica o di corrente elettrica, quando attraversano alcune sostanze. - *Aureola*, fenomeno luminoso costituito da una specie d'inviluppo intorno alla luce elettrica. - *Aurora boreale*, bella e nota meteora luminosa. – *Burrasca elettrica*, fenomeno consistente in subitanee, forti e ampie oscillazioni dell'ago magnetico, che accompagnano sempre l'apparizione delle aurore magnetiche. - *Effluvio elettrico*, scarica che si manifesta per un flusso di elettricità oscura o debolmente luminosa. - *Fuochi di Sant'Elmo*, fiammelle elettriche apparenti, di notte, sulla punta dei corpi elettrizzati.

Incandescenza, la luminosità di un filamento di sostanza refrattaria e di grande resistenza portato a temperatura elevata. - *Isteresi*, fenomeno d'inerzia che presenta il ferro, quando è soggetto a magnetizzazioni dirette alternativamente in un senso e nell'altro.

Scarica elettrica, fenomeno luminoso e rumoroso: veggasi a ***scarica***. – *Scintilla elettrica*, fiamma azzurra che si sviluppa nell'azione elettrica di un buon conduttore carico d'elettrico; tratto di fuoco che si produce tra due corpi caricati di elettricità contrarie, o tra un corpo elettrizzato e il suolo. – *Scossa elettrica*, e assolutam. ***scossa***, forte sensazione cha si riceve per mezzo dell'elettricità.

ACCOPPIAMENTO, COMUNICAZIONI, CONDOTTURE, DISTRIBUZIONE, ECC. — PARTICOLARI.

Accoppiamento: dicesi dei diversi modi di unire insieme un certo numero di elementi di pile, di accumulatori o di macchine d'induzione. - *Comunicazione:* si dice che due o più corpi si trovano in

comunicazione elettrica quando sono riuniti da una serie non interrotta di buoni conduttori. - *Concatenazione elettrica,* assetto meccanico comandato dall'elettricità, il quale ha per iscopo di rendere solidali diversi apparecchi che devono funzionare secondo un ordine determinato. - *Condottura elettrica,* circuito, sistema di conduttori che riunisce una sorgente di elettricità agli apparecchi che essa deve animare. - *Contatto:* diconsi *in contatto* due punti di un circuito allorquando sono uniti elettricamente, il che si può stabilire in più modi: per istrofinamento, per pressione, per trazione, per percussione, ecc. Nella telegrafia e nella telefonia si chiamano contatti i pezzetti di platino portati dagli organi che devono chiudere il circuito. - *Convezione,* nome che si dà talvolta alla trasmissione dell'elettricità mediante un mezzo in vibrazione.

Débit (franc.), la quantità di elettricità fornita da una sorgente di elettricità nell'unità di tempo - *Deviazione,* suddivisione del conduttore principale in diversi rami, fra i quali la corrente si distribuisce, secondo le leggi dei circuiti derivati. - *Distribuzione dell'elettricità,* la sua diffusione nei corpi elettrizzati; anche, ripartizione dell'energia elettrica dalla sorgente ai varî apparecchi mediante fili, il che si effettua con diversi metodi: distribuzione *in serie o a intensità costante;* distribuzione *in derivazione o a tensione costante;* distribuzione *a tre fili,* ecc.

Eccitazione, nome che si dà alle diverse maniere di produrre il campo magnetico nella dinamo o di calamitare gli induttori. - *Shunt,* derivazione tra gli estremi di un apparecchio elettrico, per ridurre l'intensità della corrente che lo attraversa.

Particolari. — *Asse magnetico,* linea retta che congiunge i poli di un magnete. - *Diagramma,* rappresentazione grafica dell'andamento di un fenomeno. - *Linea di forza,* la direzione secondo la quale tende a muoversi un corpo elettrizzato positivamente. - *Linea neutra,* il punto in cui l'elettricità manca, cessa. - *Poli,* i punti opposti dell'elettroforo: veggasi a ***polo.*** - *Portata* di una sorgente d'elettricità, il numero dei coulomb che attraversa una sezione del conduttore interpolare in un tempo dato.

Unita' elettriche e termini affini.

Unità di elettricità, la *carica* che si deve comunicare, separatamente, a due piccole sfere perchè posti i loro centri all'*unità di distanza,* si respingano con l'*unità di forza.* - *Unità di differenza di potenziale,* quella che esiste fra due punti quando si deve spendere l'unità di lavoro, un erg, per portare l'unità di elettricità da un punto all'altro, vincendo le forze elettriche. - *Unità di intensità di corrente,* veggasi a ***corrente elettrica.*** - *Unità di lavoro,* il lavoro necessario per vincere una *dina.* - *Unità pratica pel lavoro,* quella necessaria per sollevare, senza comunicare forza viva, un peso di un grammo all'altezza di un centimetro. - - *Unità di quantità di elettricità,* quella quantità di elettricità che, posta alla distanza di un centimetro da una quantità uguale di elettricità, la respinge con una forza eguale a una dina. - *Unità di resistenza,* la resistenza presentata da un conduttore quando l'unità di differenza di potenziale fra le sue due estremità determina la produzione di una corrente di intensità uguale all'unità, cioè il passaggio di un'unità di quantità di elettricità per minuto secondo. - *Unità pratiche del sistema elettromagnetico:* C G S, ampère, coulomb, erg, farad, joule, volt, vol-coulomb, ohm, watt o voltampère.

Unità, ecc., già citate a ***corrente elettrica:*** *ampère. ampère-ora, ampergiri. farad, microfarad, henry, ohm (megaohm, microohm), volt, voltaggio, watt.* Aggiungasi: *candela,* campione adoperato per misurare l'intensità della luce elettrica. - *Cavallo elettrico,* unità arbitraria di lavoro adoperata per esprimere l'attività di un circuito, di un elettromotore, di una lampada: eguale a 75 chilogrammetri. - *Cavallo inglese (horse power),* unità di misura pratica inglese, eguale a chilogrammetri 76,04 per secondo. - *Cavallo-vapore* o *cavallo dinamico,* unità pratica di potenza; la potenza capace di produrre il lavoro di settantacinque chilogrammetri per minuto secondo. - *Chilogrammetro,* unità di lavoro meccanico. - *C G S* (sistema di unità fisiche): il centimetro, il grammo, il secondo. - *Coulomb,* unità pratica di quantità elettrica, ed è quella che passa in un secondo per la sezione di un conduttore percorso da un ampère; è uguale a un decimo dell'unità assoluta.

Dina (*dine*), la forza necessaria ad imprimere alla massa di un grammo l'accelerazione di un centimetro al minuto secondo. - *Elettroni,* nome proposto da Stoney per rappresentare le unità distinte di elettricità, che è considerata atomica come la materia. - *Erg,* unità di lavoro meccanico nel sistema C G S: il lavoro che si fa vincendo una dina per uno spazio di un centimetro. - *Ergon,* termine tolto dal greco e scelto nei congressi internazionali di fisica per indicare l'unità di lavoro: è il lavoro che compie una *dina* nello spazio di un centimetro percorso nella sua direzione. - *Ettowatt,* misura di potenza elettrica equivalente a 100 *watt.*

Grammo, unità di massa: la millesima parte del prototipo di platino costruito da Borda per rappresentare il chilogrammo e depositato negli archivi di Parigi. - *Jacobi,* unità elettrica, costituita dalla intensità di corrente che, decomponendo l'acqua, produce un centimetro cubo di gas tonante in un minuto. - *Joule* (pron. *giaul*), nome proposto da Siemens, nel 1882, per rappresentare l'unità pratica di lavoro: è uguale al lavoro rappresentato da una quantità di elettricità agente con la forza elettromotrice di un volt. - *Megavolt,* unità di forza elettromotrice: vale un milione di volts.

Quadrante, l'unità pratica di coefficiente di auto-induzione. - *Volt-coulomb,* unità pratica di lavoro elettrico. - *Weber,* antica unità di intensità per le correnti elettriche.

Macchine, apparecchi, istrumenti, ecc.

A ***corrente elettrica*** citati i seguenti: ***amperometro, bilancia, calorimotore, cassette di resistenza, commutatore, disgiuntore, galvanometro, giroscopio, isolatore, reocordo, reoforo, reometro, reoscopo, reostato, reotomo, reotropo, ricevitrice, solenoide, voltametro, voltmetro, wattmetro.*** Altri: ***accenditori elettrici,*** nome di svariati apparecchi ad uso di accendere lampade o altro. - ***Accumulatore,*** apparecchio destinato a immagazzinare l'energia elettrica

- *Agometro,* o *diagometro,* istrumento per misurare i gradi di conducibilità o di resistenza elettrica. – *Alternatore,* **motore** a corrente alternata. - *Ammetro,* sorta d'amperometro. – *Analizzatore,* placca metallica per l'**elettrolisi.** – *Anello di Pacinotti,* veggasi a **macchina** (macchine magneto-elettriche). - *Anemografo, anemometro, anemoscopio, anemometrografo,* apparecchi misuratori della velocità e della direzione del vento. - *Apparecchi elettrici registratori,* strumenti di misura di speciale costruzione, nei quali la lancetta indicatrice porta alla sua estremità una punta leggera destinata a registrare i risultati sopra una carta, che si svolge con moto uniforme. - *Arganetto elettrico,* semplicissimo apparecchio basato sul potere delle punte: si impiega nei *docks,* nei porti, nelle miniere, ecc. – *Attinometro,* apparecchio per misurare l'intensità calorifica dei raggi solari. - *Attrazionometro,* specie di bilancia che serve a misurare la forza attrattiva di un'elettro-calamita. – *Avvisatori elettrici,* denominazione generica di moltissimi apparecchi che, per mezzo dell'elettricità, danno segni convenzionali.

Barometrografo, apparecchio che registra le altezze della colonna barometrica. – *Batteria elettrica,* parecchie bottiglie di Leida agenti insieme. - *Batteria galvanica,* elettromotore composto di coppie voltaiche simili. - *Bilancia di Coulomb,* speciale *elettroscopio* per mezzo del quale è possibile determinare anche l'intensità della elettrizzazione. - *Bobina* (franc., *bobine*), nome col quale si designano un'elettro-calamita, un rocchetto, ecc. - *Bottiglia di Leida,* condensatore consistente in una bottiglia di vetro rivestita all'esterno, fin presso al collo d'una foglia metallica e ripiena di fogliette d'oro e di catenelle metalliche comunicanti con un'asta metallica terminata in sfera ed uscente dal collo della bottiglia. - *Brontometro:* serve a misurare l'elettricità dell'aria durante gli uragani. - ***Bussola,*** nome generico dato a parecchi istrumenti che servono a diverse misure magnetiche ed elettriche. – *Candele elettriche,* regolatori che producono un piccolo arco voltaico, senza richiedere alcun meccanismo. - *Cercapoli,* apparecchio per determinare la direzione della corrente in un conduttore o la polarità d'una dinamo o di una condotta a due fili. - *Cerchio di Barrow,* istrumento per misurare l'inclinazione e l'intensità totale del campo terrestre. - *Cerchio di Delezenne,* apparecchio per dimostrare l'esistenza delle correnti indotte sviluppate dall'azione della Terra. - *Cerchio di Fox,* istrumento adoperato in mare per le osservazioni di inclinazione e di intensità magnetica. – *Coherer,* apparecchio basato sulla proprietà di alcune polveri metalliche, che diventano conduttrici quando impressionate da onde elettriche. - *Collettore per pile,* nome dato a certi commutatori fatti per variare rapidamente il numero di elementi delle pile intercalato in un circuito. - *Condensatore,* apparecchio che può immagazzinare un alto potenziale elettrico. - *Conduttore elettrico,* cordone o catena metallica che dà libero passaggio al fluido elettrico e lo conduce e lo mena dovunque si voglia raccogliere, oppure adoperare o disperdere. – *Contatore,* apparecchio che serve a misurare esattamente la quantità di energia elettrica consumata. Ve ne sono di moltissimi tipi; si hanno inoltre *contatori dei punti, contatori-orario,* ecc. – *Controllori elettrici,* apparecchi nei quali la elettricità vale per assicurare che il controllo fu eseguito: servono nelle ferrovie e per molti altri usi. – *Coppia,* sinonimo di elemento di ***pila.*** - *Coulomb-metro,* apparecchio per misurare la quantità di elettricità che passa in una condottura. – *Cronografo elettrico,* registratore elettrico che segna contemporaneamente le fasi successive di un fenomeno e gli istanti precisi nei quali essi si producono. – *Cronoscopio,* specie di cronografo col quale si possono misurare elettricamente i millesimi di secondo.

Deflagratore, apparecchio per operare la combustione. - *Derivazione,* conduttore che riunisce due punti d'un circuito. - *Dinamometro,* apparecchio per misurare l'intensità di una forza o il lavoro di una macchina. - *Dispositori,* o *controllers,* apparecchi che servono a cambiare il modo di aggruppamento degli elementi d'una batteria di accumulatori. - *Dosometro,* specie di voltametro per la misura della quantità di elettricità, in medicina. - *Duplicatore,* apparecchio che permette di raddoppiare un certo numero di volte la carica data primitivamente a un piatto metallico mediante l'influenza di altri piatti che si spostano e si fanno comunicare alternativamente col suolo.

Eccitatore, istrumento per scaricare un apparecchio elettrico senza produrre commozione. – *Eguagliatori,* nome generico di apparecchi usati per l'eguale distribuzione del potenziale o per eguagliare le tensioni nelle distribuzioni, specialmente per la luce. – *Elettrizzatore automatico,* apparecchio che dà una scossa, se si introduce una moneta in apposite fessure. - *Elettrocalamita,* cilindro di ferro dolce a ferro di cavallo, attorno a cui è avvolto un filo di rame coperto da un filo di seta; e diviene capace di attrarre il ferro. - *Elettrocinemografo,* apparecchio che indica a distanza la velocità di rotazione di una o più macchine. - *Elettrodinamometro,* apparecchio che serve a misurare l'intensità di una corrente per mezzo della sua azione sopra un'altra corrente. - *Elettrodo,* apparecchio per l'applicazione dell'elettricità alla medicina. - *Elettroforo,* istrumento che può somministrare cariche elettriche. - *Elettrografo,* nome dato ad apparecchi inventati a scopi diversi. Così l'elettrografo Lancetta è un registratore delle scariche temporalesche; l'elettrografo Palmer serve a incidere disegni e a trasformarli telegraficamente in *clichès,* ecc. - *Elettrometro,* strumento che mostra la presenza del fluido elettrico e ne misura l'intensità. - *Elettromotore,* motore elettrico, ossia tale a cui la potenza viene fornita sotto forma di corrente elettrica. - *Elettroscopio,* strumento che serve a giudicare se un corpo è elettrizzato e di quale elettricità. - *Ergometro* (*erg-metro*), apparecchio destinato a misurare il lavoro elettrico.

Giara elettrica, bottiglia di Leida di grandi dimensioni: la riunione di più giare forma una batteria.

Induttometro, apparecchio per l'esplorazione del campo magnetico. - *Induttore,* la parte fissa della dinamo che produce il campo magnetico.

Induttore differenziale, apparecchio per riconoscere l'influenza che esercitano le masse metalliche introdotte in un rocchetto in cui è avvolto un filo inducente ad un altro indotto. Questa determinazione si fa con un galvanometro sensibilissimo. – *Innesto* o *bocchettone,* apparecchio usato per la presa di corrente. - *Inseritore,* apparecchio usato nell'impianto di accumulatori e per cui si può, automaticamente o a mano, inserire o togliere alcuni elementi della batteria, secondo il bisogno. – *Interruttore,* strumento che serve ad aprire, a chiudere,

a rompere un circuito, nonchè a invertire il senso della corrente. - *Invertitore*, apparecchio che serve a cambiare il senso della corrente o a immettere la corrente da un circuito all'altro. - *Ipsometro*, apparecchio elettrico per le operazioni di scandaglio dei fiumi, dei laghi, dei mari, ecc. - *Isolatore*, sostegno che serve a isolare i conduttori elettrici. - *Linea*, conduttore isolato di grande lunghezza.

Locomotive elettriche, veggasi a ***locomotiva***.

Ancora le macchine, gli apparecchi, ecc.

Cose minori.

Macchine elettriche, elettro-magnetiche, ecc., veggasi a ***macchina***. - *Micrometro*, apparecchio col quale si può valutare la distanza esplosiva della scintilla elettrica. - *Micro-ohmetro* o *microhmmetro*, apparecchio per la misura delle deboli resistenze elettriche. - *Microtasimetro*, apparecchio che serve a indicare piccolissimi cambiamenti di pressione. - *Moltiplicatore*, nome di varî apparecchi, tra i quali l'organo del galvanometro che aumenta l'azione della corrente sull'ago calamitato. - *Monocordo elettrico*, apparecchio ideato da Blyth e nel quale le vibrazioni di una corda sono mantenute da un'elettro-calamita. - *Mortaio elettrico*, piccolo apparecchio, nel quale si versa un po' di polvere e una goccia d'etere; facendo passare una scarica elettrica, la combustione della polvere o la vaporizzazione dell'etere proietta una palla di avorio, che chiude il mortaio. - *Morsetti*, arnesi che servono a riunire due o più conduttori per formare circuiti, ecc. - ***Motore***, veggasi a questa voce.

Pendolino elettrico, il più semplice degli *elettroscopi*, e consiste in una pallina di sambuco sospesa ad una colonnetta metallica a mezzo di un filo di seta. - ***Pila***, apparecchio produttore di elettricità per azioni chimiche, calorifiche o luminose. - *Pirometro*, apparecchio che serve a misurare alte temperature. - *Platimetro*, apparecchio per la misura delle capacità elettrostatiche. - *Potenziometro*, istrumento per misurare le forze elettromotrici o le differenze di potenziale.

Quadro di distribuzione, quadro che si colloca vicino alla dinamo e porta tutti gli istrumenti di controllo e di misura necessarî per assicurare la regolarità del servizio in un impianto d'illuminazione o in una distribuzione di energia elettrica. - *Quadro di Franklin*, condensatore che risulta di una lastra di vetro, sulla quale sono stati incollati due rettangoli di stagnola. - *Proiettore*, apparecchio di ***illuminazione***. - *Propulsore*, organo meccanico, comandato da un motore elettrico e adoperato a far camminare l'apparecchio al quale è applicato.

Raddrizzatore, apparecchio che serve a ottenere una corrente raddrizzata e, in certo modo, continua, da una corrente alternata: uso al quale servono anche i convertitori. - *Radiatore*, apparecchio per la produzione delle scintille e delle oscillazioni elettriche. - *Radiofono*, apparecchio che produce un suono quando colpito da radiazioni calorifiche luminose o chimiche.

Radiometro elettrico, apparecchio per dimostrare che la corrente molecolare partente dal polo negativo può mettere in movimento un ostacolo leggiero che incontri. - *Regolatore di corrente elettrica*, apparecchio che mantiene costante l'intensità della corrente in un impianto. - *Relais*, apparecchio che serve a chiudere il circuito d'una pila locale. - *Reomotore*, strumento che serve a mettere in movimento l'elettricità. - *Reostato*, apparecchio adoperato per introdurre in un circuito una resistenza variabile, così da ottenere l'intensità che si desidera. - *Replenisher*, piccola macchina elettrostatica che serve a caricare l'elettromotore di Thomson. - *Ripartitore*, assetto meccanico che serve a rendere uniforme la forza attrattiva delle elettrocalamite (che varia con la distanza) o ad aumentare in una certa misura la forza dell'armatura. - *Riproduttore di carica*, o *ricaricatore*, apparecchio destinato ad accrescere la carica d'elettricità sui conduttori già elettrizzati. - ***Rocchetto***, nome generico dato ad un cilindro vuoto, terminante alle due estremità con due dischi tagliati nella stessa sostanza; cilindro che serve per avvolgervi uno o più conduttori elettrici.

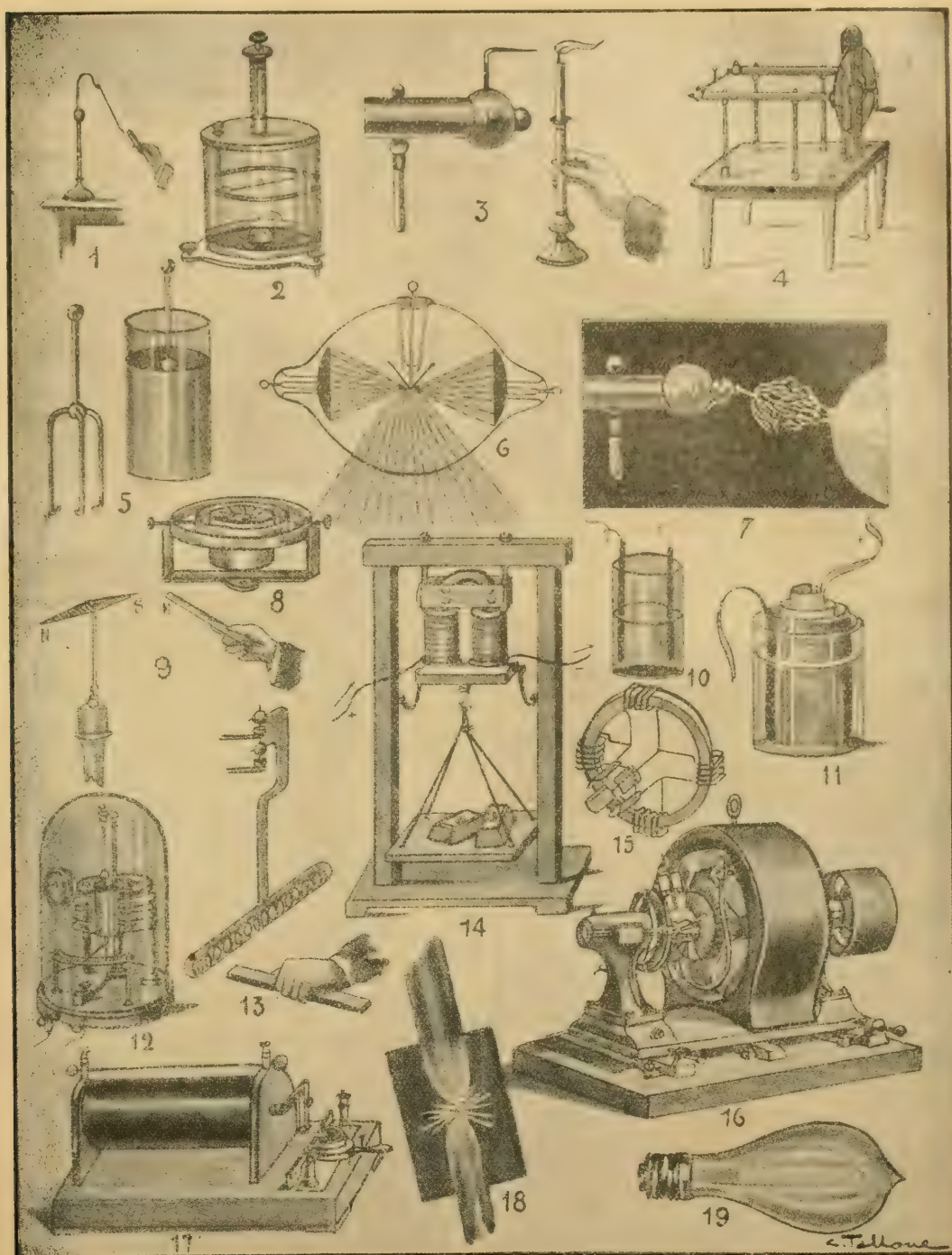
Scaricatore, arco metallico, semplice od articolato, con manichi isolanti, che serve a scaricare due diverse elettricità tendenti a ricombinarsi. - *Shuntmetro*, apparecchio che permette di trovare i risultati delle formole relative alle correnti derivate. - *Spinterometro*, apparecchio per misurare le distanze esplosive, ossia la lunghezza delle scintille elettriche.

Taglia-circuito, metallo fusibile inserito in un circuito per mettere un apparecchio fuori circuito quando la corrente vi diventa troppo intensa - *Telefoto*, apparecchio per trasmettere a distanza una immagine luminosa, mediante l'elettricità. - *Telferago*, trasporto elettrico per mezzo di veicoli sospesi. - *Termometro di Kinnersley*, apparecchio che serve a misurare il calore che si sviluppa durante una scarica elettrica. - *Tipi di capacità*, condensatori atti a comparare e rappresentare le unità di capacità o, più spesso, dei sottomultipli di questa. - *Trasformatore*, apparecchio che riceve l'energia elettrica e può restituirla. - *Tubi di Crookes*, tubi inventati dal fisico Crookes, costruiti per istudiare gli effetti delle scariche elettriche attraverso gas molto rarefatti. - *Tubi di Geissler*: si illuminano internamente quando sono attraversati da una corrente di induzione. - *Tubo di Holtz*, analogo a quello di Geissler: fa vedere l'influenza delle punte sulla direzione delle correnti in quegli apparecchi.

Uovo di de La Rive, apparecchio ideato allo scopo di dimostrare la rotazione della scintilla a mezzo di una calamita.

Voltagometro, specie di reostato a mercurio. - *Volt-ampermetro*, apparecchio indicante la quantità di energia elettrica spesa in un dato tempo.

Cose minori. — A pagina 734, seconda colonna, leggasi per gli oggetti chiamati *disco di Faraday, feeder, filo elettrico, girandola, goccia di sego, serra filo, spina*. Altri: *aghi elettrici*, laminetta d'acciaio calamitata e adoperata per le bussole di navigazione e per moltissimi istrumenti microscopici e di misura. - *Anello*, l'indotto di certe macchine dinamo-elettriche, specialmente di quelle di Gramme. - *Arco eccitatore*, specie di compasso metallico terminato da due sferette e provveduto di membri isolanti: si usa per scaricare la *bottiglia di Leida* senza riceverne alcuna scossa. - *Armatura*, pezzo di ferro dolce che si pone a contatto coi poli della calamita per chiudere il circuito magnetico.

Cánapo, nome dato alla riunione di due o più conduttori circondati di materia isolante: cavo, cordone. - *Collettore*, organo delle macchine di indu-

1, pendolino elettrico. - 2, bilancia di Coulomb. - 3, azione delle punte. - 4, macchina elettrica a strofinio. - 5, bottiglia di Leyda. - 6, raggi X o raggi di Röntgen. - 7, scarica istantanea. - 8, bussola. - 9, ago magnetico. - 10, pila. - 11, pila Daniell. - 12, galvanometro. - 13, solenoide. - 14, elettromagnete. - 15 e 16, macchina dinamo-elettrica. - 17, rocchetto di Ruhmkorff. - 18, arco voltaico. - 19, lampada incandescente.

zione. - *Controller*, apparecchio di manovra per i conduttori di veicoli. - *Corista elettrico*, sorta di interruttore.

Diaframma, ciò che si mette tra due *coppie* di metalli (uno *attivo*, l'altro *negativo*). - *Dispersore* o *spandente*, apparecchio col quale termina il conduttore del parafulmine. - *Nastri elettrici*, nastri che producono singolari fenomeni. - *Nucleo*, lamina o fili di ferro dolce posti in un rocchetto e negli induttori di una macchina di induzione, di un trasformatore, ecc.

Panchetto elettrico, sgabello isolatore. - *Pennello elettrico*, il principale degli eccitatori secchi, in elettroterapia, formato da un ammasso di fili metallici, impiantati su un manico isolatore. - *Pettine*, pezzo metallico munito di punte parallele, organo delle macchine elettrostatiche e dei parafulmini telegrafici. - *Pezzi polari*, pezzi di ferro, per lo più di forma ricurva, che, svolgendo l'indotto d'una macchina elettrodinamica, ne terminano l'induttore. - *Pedale*, commutatore usato in certi avvisatori elettrici destinati alle strade ferrate e in certi sistemi di blocco stradale. - *Sostegno isolante*, apparecchio che serve ad isolare qualunque corpo che si voglia caricare. - *Spazzole*, fascio di fili metallici che strofina sul collettore d'una macchina di induzione per raccogliere la corrente.

Cose a termini varî.

Caricare, caricarsi di elettricità, dare, prendere la carica. Contr., *scaricare, scaricarsi*. - *Disperdere l'elettricità*: il dissipare che fa un corpo, per una cagione o per l'altra, la propria elettricità. - *Elettrizzare, elettrizzarsi*, indurre o prendere la virtù elettrica. - *Isolare*, impedire che un corpo abbia contatto con altri, perchè non sia disperso l'elettrico. - *Galvanizzare*, svolgere l'elettricismo per contatto di metalli e produrre così le contrazioni muscolari negli animali.

Amalgama elettrico, miscuglio di mercurio, di zinco e di stagno per strofinare i cuscinetti. - *Arco voltaico*, arco luminoso che si produce fra due collettori collegati ai poli di un potente generatore, quando, dopo averli messi a contatto, si scostano di una piccola quantità. - *Carbone bianco*, appellativo che si dà al ghiaccio dei ghiacciai per esprimere il fatto che nell'acqua dei fiumi, da essi alimentati, si ha una sorgente di energia che può sostituirsi, per le industrie, a quella fornita dal carbon fossile. - *Esperienza di OErstedt*, quella relativa alle azioni fra due fili percorsi da correnti e alle azioni della Terra sulle correnti.

Fenomeno di Hall: consiste in una deviazione delle linee equipotenziali d'una placca metallica percorsa da una corrente. - *Ginnoto*, anguilla elettrica dell'America, che dà torpore con le sue scosse. - *Grandine elettrica*, esperienza che serve a mostrare le repulsioni e le attrazioni elettriche.

Immagini elettriche, quelle dovute all'attrazione o alla ripulsione elettrica, oppure ad effetti meccanici delle scariche. - *Interferro, intraferro*, spazio compreso tra le faccie interne degli induttori e l'indotto. - *Montatura*, modo di riunire insieme gli apparecchi elettrici per ottenere i migliori effetti in date condizioni. - *Mega* e *micro*, prefissi impiegati per indicare grandezze elettriche rispettivamente più grandi e più piccole dell'unità d'un milione di volte. - *Ozono*, sostanza molto sottile che si spande nell'aria quando si fanno esperienze elettriche. - *Rendimento* di un apparecchio: in generale, il rapporto fra l'energia che fornisce e quella che assorbe. - *Serbatoio comune dell'elettricità*, la Terra. - *Teoria dualistica*, quella che ammette due elettricità opposte.

Elettrico. Che è dotato di ***elettricità***, la produce o ne deriva.

Elettrizzare, elettrizzarsi (*elettrizzato*). Veggasi a ***elettrizzazione***.

Elettrizzazióne. Atto ed effetto dell'elettrizzare o dell'elettrizzarsi, cioè di comunicare ad un corpo o di prendere la virtù elettrica: si ha *per induzione, per influenza*, ecc. - *Elettrizzato*, il corpo che ha in sè la forza elettrica, è in istato elettrico. - *Elettrizzato per induzione*, il corpo che acquistò lo stato elettrico per la vicinanza con altro corpo elettrizzato.

Elettro (gr., *electron*). Veggasi ad ***elettricità***.

Elettrobiologia (*elettrobiologico*). Parte della ***fisiologia*** che si occupa dei fenomeni elettrici nell'organismo umano.

Elettrocalamita. Detto ad ***elettricità*** (pagina 983, seconda colonna).

Elettrochimica. Scienza che studia le azioni chimiche prodotte dalla corrente elettrica, quando attraversa i corpi, e le loro applicazioni all'industria. Per essa si può facilmente ottenere la ***doratura***, la *nichelatura*, l'*argentatura*, la *ramatura*, ecc.; si provvede all'estrazione dell'oro, dall'alluminio e d'altri metalli, all'affinamento del rame, alla preparazione del cloro e d'altri minerali, alla rettificazione degli alcali, alla concia delle pelli, alla ricerca dell'arsenico in caso di avvelenamento, alla disinfezione delle acque di fognatura, all'estrazione dei colori d'anilina, e via via. - *Elettrogeneratori chimici*: si distinguono tre gruppi di elettrogeneratori (elettromotori), secondochè l'energia elettrica è prodotta dalla trasformazione dell'energia chimica (pile, coppie, elementi galvanici) o dell'energia calorifica (pile termo-elettriche), o dall'energia meccanica. - *Equivalenti elettrochimici*, le quantità dei corpi separate dal passaggio d'unità d'elettricità. Gli *equivalenti elettrochimici* delle varie sostanze sono proporzionali ai loro equivalenti chimici ordinari. - *Colorazioni elettrochimiche*: il primo ad ottenere anelli colorati, per mezzo dell'elettricità, fu Priestley. Recentemente egli pubblicò e tentò spiegare molti risultati di colorazioni elettriche. - *Tonalità termica della reazione*, la somma algebrica delle quantità di calore corrispondenti ai lavori chimici, fisici e meccanici compiti durante la reazione.

Elettrochimitipia. Zincotipia in un bagno galvanico di vitriolo di rame.

Elettrocinemografo. Detto a ***elettricità*** (pagina 983, seconda colonna).

Elettrodinamica (*elettrodinamia*). Parte della fisica che tratta delle azioni della ***corrente elettrica***.

Elettrodo. Detto a ***elettricità*** (pag. 983, seconda colonna).

Elettrofisiologia (*elettrofisiologico*). Parte della scienza che studia gli effetti dell'elettricità sopra i nervi e i muscoli, e la produzione dell'elettricità negli esseri viventi. Le persone poste in vicinanza ad una macchina elettrica che funziona, sono sottoposte a fenomeni d'influenza, e condotte per conseguenza ad un potenziale elevato. Esse provano

allora un'impressione particolare, sovente sgradevole, accompagnata dal rizzarsi dei capelli e da una sensazione di ragnatela nei punti in cui la pelle è nuda. Codesti fenomeni si esagerano se la persona è posta sopra uno sgabello isolante e in comunicazione diretta con la macchina. Si nota pure frequentemente una eccitazione della circolazione nelle parti periferiche e una sensazione di calore alle estremità. Il fulmine produce effetti analoghi a quelli delle batterie elettriche, ma molto più potenti L'elettricità atmosferica, anche quando non v'è scoppio di fulmine, sembra avere un'influenza spiccatissima sull'organismo.

Elettro-vitali, i fenomeni elettrici di cui sono sede gli organismi viventi.

Elettroforo. Detto a ***elettricità*** (pag. 983, seconda colonna).

Elettrografia (*elettrografico*). Detto ad ***elettricità*** (pag. 980, prima colonna).

Elettrolisi (*elettrolitico*). Il complesso delle modificazioni che si verificano nella scomposizione di un conduttore di second'ordine, quando esso è attraversato dalla corrente elettrica. Immergendo in un liquido *composto* le estremità di due fili attaccati ai due poli di una pila, la colonna di liquido interposta non agisce mai come un semplice conduttore. Solo i corpi *semplici* (mercurio, metalli fusi) agiscono come semplici conduttori. Si chiama: *elettrolito* la sostanza che si decompone: *elettrodi* i fili o piastre che terminano i reofori e pescano nella soluzione del composto; *positivo* l'elettrodo collegato al polo positivo, *negativo* l'altro. Numerosissime le applicazioni dell'elettrolisi, che serve per la fabbricazione dei prodotti della grande industria chimica (soda, ipocloriti, biacca, ossigeno, idrogeno, cloro, ecc.), per la misura dell'intensità delle correnti, per la galvanoplastica, l'elettrometallurgia, la purificazione delle flemme e degli alcool di gusto cattivo, per l'imbianchimento e la disinfezione, per la riduzione delle monete al peso legale, ecc. - *Elettrolitico*, che ha il carattere di un elettrolito o ha rapporto con l'elettrolisi.

Analisi elettrolitica, l'applicazione dell'elettrolisi all'analisi chimica, cioè la separazione e il dosamento dei metalli contenuti in un *elettrolito*. - *Bagno elettrolitico*, la soluzione che si adopera per i processi di ***galvanoplastica***. - *Capillarità*, o *endosmosi elettrica*, fenomeno per cui l'acqua, divisa in due parti da un capillare o da un sistema di capillari o diaframmi, viene trasportata dall'anodo al catodo. - *Conduzione elettrolitica*, modo di propagazione dell'elettricità in un circuito in cui si producono decomposizioni o trasporti elettrolitici. - *Dissociazione elettrolitica*, teoria secondo la quale le molecole dei composti elettrolitici, quando si trovano in soluzione, vengono in gran parte dissociate e separate nei loro *ioni* costitutivi, formati da atomi o gruppi di atomi. - *Estrazione elettrolitica*, estrazione dei metalli dai loro minerali con numerosi e svariati procedimenti che si possono riferire a due tipi: impiego *diretto* dei minerali metallici; *trasformazione* del metallo in un composto solubile, da cui estrarre il metallo stesso per mezzo dell'elettrolisi. - *Tensione*, o *pressione elettrolitica*, la tendenza che hanno i metalli ad immettere degli ioni liberi nella soluzione di un elettrolito con la quale sono in contatto.

Anion, corpo che, in una decomposizione elettrolitica, si porta all'elettrodo positivo, o anodo. - ***Catione (cathion)***, elemento che, nell'elettrolisi di un composto, segue il senso della corrente, e si porta all'elettrodo negativo, essendo il bagno nel circuito esterno. - *Cellula elettrolitica* o *voltametro*, il recipiente che contiene le due lastrine di platino immerse nella soluzione conduttrice (elettrolita), attraverso la quale passa la corrente elettrica. - ***Ioni***, nome dato da Faraday agli atomi, o gruppi di atomi, che, nella scissione elettrolitica di un composto, si portano ai due elettrodi. - *Voltametri* ***elettrolitici***, apparecchi di scomposizione dell'acqua acidulata, o d'una soluzione salina, per la misura della quantità di elettricità trasmessavi.

Elettromagnetismo. Azione delle calamite sulle correnti e delle correnti sulle calamite.

Elettrometallurgia (*elettrometallurgico*). Applicazione dell'***elettrolisi*** e degli effetti colorifici della corrente all'estrazione dei metalli dai loro minerali e alla loro purificazione. Si pratica per *via umida* (abbrustolendo il minerale in un forno a riverbero, poi trattandolo con acqua e sottoponendo la soluzione all'elettrolisi, perchè faccia la *deposizione*), *per via secca* (fondendo i metalli mediante i calori prodotti dall'arco voltaico), ecc. - *Elettrocromia*, modo di far comparire belle colorazioni sulle superficie metalliche. - *Elettrodeposizione dei metalli*, scomposizione e successiva deposizione del metallo da un sale in soluzione mediante la corrente elettrica. - *Elettrolaminatura*, rivestimento che si fa ad un metallo con un sottile strato di altro metallo, mediante l'elettricità.

Amalgamatore elettrico, apparecchio che serve per trattare i minerali d'oro e d'argento.

Elettrometèore. I fenomeni atmosferici d'origine elettrica: ***lampo, fulmine,*** *fuochi di Sant'Elmo*.

Elettrometria, elettrometro. Veggasi a ***elettricità*** (pag. 980, prima colonna; pag. 983, seconda colonna).

Elettromicròmetro. Elettrometro sensibilissimo.

Elettromotore. Qualunque apparecchio produttore di ***corrente elettrica***.

Elettronegativo, elettropositivo. Veggasi a ***elettrolisi***.

Elettro-ottica. Detto a ***luce***.

Elettroscòpio. Detto ad ***elettricità*** (pag. 983, seconda colonna).

Elettrosemaforo. Apparecchio elettrico in uso sulle ferrovie per comunicare segnali e indicazioni di servizio al personale viaggiante sui treni.

Elettrostatica, elettrotecnica. Veggasi ad ***elettricità*** (pag. 980, prima colonna).

Elettroterapia (*elettroterapico*). Termine medico per indicare genericamente le varie specie di cure che si possono fare mediante l'azione dell'elettricità sull'organismo: elettroterapeutica. L'elettricità statica serve ad applicazioni sopra tutta la persona (per altro, si può localizzare l'azione), e le correnti si prestano ad un'azione localizzata. Molteplici le applicazioni all'uopo, e cioè: le correnti *continue, alternate, galvano-faradiche, sinusoidali, trifasiche, pulsanti* (slitta di Gaeffe), *ad alta frequenza* (grande e piccolo solenoide), *ad alta tensione*; *l'elettrizzazione statica* (franklinizzazione) mediante *bagno, doccia, scintilla, effluvio, soffio elettrostatico, ozonizzazione*; il *massaggio* elettrico e a vibrazioni (*tremuloterapia*), mediante apparecchi speciali per il massaggio dello stomaco e dell'intestino; i *pediluvi* e i *maniluvi* elettrici; la *galvanocaustica* (endoscopia, diafanoscopia, elettrotermoterapia); le *inalazioni* per

mezzo di apparecchi elettrici; le applicazioni dei *raggi di Röntgen* (praticando *radioscopie, radiografie, radioterapie* con lunghissimi rocchetti), e dei *raggi Finsen* (con lampada ad arco); la *fototerapia;* le *proiezioni del calore radiante luminoso;* i *bagni di luce,* con *ventilatore,* a lampade rosse, bianche, verdi e violette; le applicazioni del *radium,* ecc. - *Cataforesi elettrica,* mezzo elettrico per introdurre nell'organismo alcuni medicamenti e per espellerne sostanze venefiche. - *Elettropuntura,* puntura operata a scopo medicale nei tessuti con aghi percorsi da corrente elettrica. - *Faradizzazione,* metodo di cura consistente nell'applicazione delle correnti indotte o faradiche, quali, ad esempio, dai consueti rocchetti di Ruhmkorff. - *Metodo polare,* particolare disposizione degli elettrodi, la quale permette di studiare separatamente l'azione di un solo polo su un punto determinato. - *Radioterapia,* cura mediante i raggi X, che attraversano facilmente il corpo umano e quelle degli animali.

Analettrono, stato di insensibilità alle correnti di induzione in cui si trova un nervo o un muscolo, già stato per qualche tempo sottoposto all'azione di una corrente: fenomeno dipendente da una speciale polarizzazione. - *Elettrotono,* particolare cambiamento che subisce nella eccitabilità un nervo percosso dalla corrente elettrica. - *Reazione opto-galvanica,* sensazioni luminose che si producono ad ogni interruzione quando si elettrizza la testa con una corrente di media intensità, ponendo uno degli elettrodi vicino all'occhio.

APPARECCHI ELETTROTERAPICI: *per l'elettrizzazione con le correnti continue,* apparecchi di ventiquattro elementi, applicati alla galvanizzazione e alla faradizzazione, con *sommatore, commutatore, elevatore* automatico, ecc.; *per la galvanocaustica termica,* i *galvano-cauterî* di diversa forma, a filo di platino, a coltello, a cupola; *per l'induzione e la faradizzazione,* apparecchi di induzione a slitta, accumulatori, batterie, ecc.; *per applicazioni varie*: endoscopî, od *elettromegaloscopi* (applicati all'esplorazione della cavità interna dell'organismo), *eccitatori, incisori, aghi tubolari, porta-filo, cistoscopî* (specie di cateteri); inoltre, lo *speculum,* con lampadina elettrica, il *cheratoscopio* (per estrazione delle scheggie di ferro o d'acciaio dall'occhio), il *termocauterio* (veggasi a ***caustico***), ecc.

Anello galvanico: è, si può dire, un piccola pila a secco. - *Elettrodi-eccitatori,* gli apparecchi uniti alle estremità dai fili conducenti la ***corrente elettrica*** e che si applicano sul corpo. - *Elettroendoscopio,* apparecchio per esaminare le cavità del corpo umano, servendosi della luce elettrica. - *Graduatore,* o *derivatore,* in elettroscopia, apparecchio che serve a regolare la grandezza delle scariche nella elettrizzazione statica. - *Placca eccitatrice,* forma di elettrodo usata in medicina per l'applicazione dell'elettricità. - *Poliscopio,* apparecchio che serve a illuminare la cavità interna del corpo umano. - *Polverizzatore elettrico,* apparecchio che serve a polverizzare, mediante una serie di scariche, i liquidi igienici e antisettici destinati alle inalazioni.

Elettrotessitura. Applicazione dell'elettromagnetismo al telaio Jacquard. Veggasi a ***tessitura.***

Elettrotìpia, elettrotipo. Veggasi a ***incisione*** e a ***galvanoplastica.***

Elettrotono. Detto ad ***elettroterapia.***

Elettrovitalismo. Teoria secondo la quale tutti i fenomeni della vita animale sarebbero prodotti dall'elettricità.

Elettuario. Medicamento a base di zucchero, della consistenza d'una pasta molle e risultante da un miscuglio intimo di polveri finissime con uno sciroppo, o con *miele,* o con un *mellito* e talvolta con qualche resina fluida, come, ad esempio, la trementina: lattovaro. Gli elettuarî si chiamano anche *confezioni. Magistrali,* gli elettuari che si preparano al momento. - *Diacartamo,* elettuario sodo, purgativo, la cui base è il cartamo. - *Diacolocintido,* elettuario drastico, di cui è base la coloquintide. - *Diascordio,* elettuario astringente e sedativo, composto di oppio e foglie di scordio. - *Diasena,* elettuario molto purgativo, così chiamato dalla sena che ne è la base. - *Triaca,* elettuario calmante fatto con molti ingredienti.

Eleuteriologia (gr.). Trattato del libero arbitrio.

Eleuteriomania. Voglia sfrenata di ***libertà.***

Eleuterionomia. Le leggi che uno impone da sè stesso alla propria libera ***volontà.***

Elevamento. L'elevare: elevazione.

Elevare *(elevato, elevazione).* Levare in ***alto,*** inalzare, ***alzare.*** Figur., portare a miglior ***condizione,*** a più alto ***grado;*** anche, promuovere a ***dignità,*** nobilitare, conferire ***nobiltà.*** - *Elevatore,* chi o che eleva. E si chiama così una specie di bussola che, per mezzo di apposito congegno meccanico, serve a trasportare le persone e le cose ai piani superiori, nonchè un arnese chirurgico destinato a sollevare il pezzo staccato dalla trapanazione o, in genere, frammenti ossei. Nome, anche, di alcuni muscoli (veggasi a ***muscolo***).

Elevato, alto, eccelso, prominente. - *Elevatura,* altezza (per lo più, figur.). - ***Elevazione,*** l'elevare, atto ed effetto. - ***Prominenza,*** elevazione sopra il rimanente della superficie.

Elevarsi *(elevato, elevazione).* Alzarsi, inalzarsi, portarsi in ***alto.*** Figur., crescere in ***grado,*** in ***potere,*** in ***fortuna*** e simili; anche, ***distinguersi,*** brillare, campeggiare, ***segnalarsi;*** eccellere, essere ***eccellente;*** farsi strada, nome; salire in ***fama,*** divenire ***illustre.***

Elevatamente. Con elevatezza; figur., nobilmente, con ***nobiltà.***

Elevatezza. Altezza, l'esser ***alto.*** Figur., ***dignità, maestà, nobiltà;*** qualità di ciò che è, moralmente o intellettualmente, elevato: elevatezza di ***mente,*** di idee e simili; nobiltà di ***stile,*** di forma e di concetti, nel parlare o nello scrivere. Anche, la condizione di chi è in ***fama,*** è celebre, ***illustre.***

Elevato. Di luogo, ***alto,*** prominente, rilevato. Figur., di ***stile*** che si distingue per nobiltà di concetti e di forma.

Elevatore, elevatura. Detto ad ***elevare.***

Elevazióne. Elevamento, atto ed effetto dell'elevare e dell'elevarsi. Inalzamento della voce nella ***pronunzia*** d'una sillaba; grado acuto o grave che una data nota occupa nell'estensione generale dei suoni. Figur., rapimento di spirito, ***estasi.*** - La distanza verticale di un punto dal piano sottoposto. - L'arco meridiano compreso tra il polo elevato e l'orizzonte. - Parte della ***messa*** in cui il celebrante inalza successivamente l'ostia e il calice. - *Elevazione a potenza,* operazione di ***matematica.*** - *Elevazione dell'equatore,* detto a ***equatore.***

Elezióne. L'eleggere o l'essere eletto ad una ***dignità,*** ad una ***carica,*** ad un ***ufficio:*** assunzione, chiamata, esaltazione, inalzamento, nomina, nominazione. - *Elezioni,* nell'uso, funzionamento del diritto

di **voto**, da parte dei cittadini, chiamati dal Comune, che all'uopo predispone le *liste elettorali* e dirama le *schede* a ogni singolo *elettore* per la nomina del **deputato** (elezioni *politiche*), dei consiglieri comunali, provinciali (elezioni *amministrative*), della Camera di commercio (elezioni *commerciali*), ecc. Le elezioni sono *parziali* o *generali; suppletive, suppletorie*, quelle che si fanno dopo le elezioni generali, per compire il numero dei deputati.

Appello al popolo: si fa per mezzo di plebisciti o di elezioni generali: *referendum*. - *Elezione diretta*, quando conferisce direttamente le funzioni a cui si è chiamati; *indiretta*, quando addita soltanto altri elettori incaricati di eleggere definitivamente (nel qual caso si dice *elezione a doppio grado*). - *Rielezione*, il rieleggere; nuova elezione della stessa persona a uno stesso ufficio; riconferma d'un eletto che scade da una carica.

Eleggere, scegliere la persona alla quale conferire una carica, una dignità, un ufficio: assumere, chiamare, elevare ad una carica, ecc.; costituire, creare deputato, consigliere, ecc ; deputare (non comune); investire di una dignità; figur. e scherz., mettere nel sacco (dei consiglieri, ecc.), ordinare. - *Acclamare*, eleggere per acclamazione, eleggere a grido di popolo, a viva voce, a voce; confermare, gridare, proclamare, salutare. – *Annullare* un'elezione, renderla nulla, per irregolarità, per infrazione alla legge. - *Assortire, sortire*, eleggere a sorte, per sorteggio. – *Astenersi*, fare *astensione*, non partecipare ad una elezione. – *Brigare*, del candidato o degli elettori: cercar di riuscire con **broglio**. - *Contestare*, fare *contestazione*, sollevare eccezioni contro la validità di una elezione. - *Convalidare* una elezione, riconoscerla e proclamarla valida. - *Convocare i comizi elettorali*, procedere alle elezioni generali. – *Essere in predicamento, in predicato*, essere tra i candidati o i probabili. – *Imborsare*, mettere nell'urna o nelle borse i nomi, o i numeri, che devono essere estratti a sorte. - *Inaugurare*, eleggere con applauso e solennemente. – *Preeleggere*, eleggere innanzi o a preferenza. – *Rifare* un'elezione, ripeterla; anche, eleggere al posto d'un altro (un papa, un re, un deputato). - *Ricreare*, rieleggere, eleggere nuovamente. - *Sostenere una candidatura*, favoreggiarla, adoperarsi perchè riesca, accaparrarle i voti. - *Sorteggiare*, fare il **sorteggio**. – *Votare*, dare il **voto**, scrivendo sulla scheda.

Candidato, chi è in *candidatura*, cioè aspira o è chiamato ad una carica, ad un ufficio. In generale, chi si presenta per essere **deputato:** candidato al **Parlamento** (*presentarsi, portarsi, farsi portare* candidato). *Candidato officiale, ufficiale*, appoggiato dal governo; *candidato all'opposizione, di opposizione*, contro il governo. E *candidatura*, il portare o l'essere portato candidato nelle elezioni politiche o amministrative (*offrire, accettare, ritirare* una candidatura). - *Capolista*, o *capo di lista*, il primo inscritto nella lista dei candidati. - *Eleggendo*, da eleggersi. - *Eleggibile, eligibile*, da potersi eleggere, che può esser eletto: elettivo. Contr., *ineleggibile*. - *Eleggibilità*, capacità di essere eletti: elettività, eligibilità. - *Elettivo*, che si nomina, si fa, si crea per elezione di chi ne ha il diritto. – *Eletto*, assunto ad una carica per elezione; creato, nominato consigliere, deputato, ecc. (*passare a grado, a ordine, a dignità*, essere eletto). - *Rieleggibile*, che può essere nuovamente eletto; *rieleggibilità*, la capacità di essere rieletto. - *Trombato*, neol. volgare: dicesi dei candidati politici che non riescono eletti.

Elettorale, di o da elettore: che si riferisce a elettore (dignità, titolo, diritto, legge, ecc.). - *Comitato elettorale*, gruppo di persone che propongono, caldeggiano una o più candidature e accudiscono al da farsi per le elezioni. - *Elettore* (*elettrice*), chi elegge, chi ha il diritto di eleggere: elettore politico, elettore amministrativo, elettore commerciale; ed *elettorato* la qualità e i diritti dell'elettore: diritto elettorale, suffragio, voto. – *Primo, secondo elettore*, chi vota in elezioni di primo o di secondo grado. - *Votanti*, gli elettori che partecipano ad una elezione.

Distributori (*divisores*), nome dato dai Romani a quelli che erano impiegati dai candidati per cattivarsi la benevolenza e i suffragi del popolo, distribuendogli denaro. Ciò per altro era proibito o almeno non veniva permesso che fino ad una certa somma. – *Rogatori*, coloro che, nei comizi e nelle assemblee dei Romani, ricevevano in un paniere le tavolette o schede, per mezzo delle quali ciascuno dava il suo voto. - *Scrutatore*, chi raccoglie i voti e poi compulsa le schede.

Ballottaggio (dal franc. *balotage*), secondo *scrutinio*, seconda **votazione**, *riprova delle urne, voto decisivo*. – *Banchetto elettorale*, quello che gli elettori danno al deputato. - *Collegio elettorale*, il complesso, l'adunanza degli elettori di una data *circoscrizione* elettorale. Collegio *uninominale*, quando nomina un solo deputato; *plurimo*, se ne nomina parecchi insieme. - Collegio *vacante*, quello senza titolare. – *Lista elettorale*, l'elenco dei candidati esposto in avvisi al pubblico. Anche, il registro, la rubrica dei candidati compilati a cura del **Comune**. – *Lista unica*, di varî candidati che gli elettori devono votare insieme. – *Macchina elettorale*, nel linguaggio giornalistico, il comitato elettorale e il complesso dei mezzi e delle forze messe in opera per riuscire nelle elezioni. – *Mandato imperativo*, l'ingiunzione degli elettori al deputato circa la sua linea di condotta. - *Manovra elettorale*, armeggio, lavorio, non sempre lecito, che si fa per riuscire nelle elezioni. - *Non éxpedit*, il motto di astensione dei clericali italiani dalle elezioni politiche. – *Opzióne*, l'optare per un collegio, cioè accettarvi la nomina che fa il deputato eletto in più collegi. - *Piattaforma*, per *caposaldo, base* di un programma politico, è neologismo venuto dall'America in Europa. - *Programma*, l'annuncio o l'avviso di quanto sarà trattato o fatto dai candidati, quando eletti. - *Referendum amministrativo*, appello agli elettori convocati in pubblico **comizio**.

Scheda elettorale, la carta su cui l'elettore scrive il nome del candidato al quale dà il suo voto. - *Scrutinio, squittinio*, modo di **votazione**. - *Srutinio di lista*, votazione politica per lista, non individuale. - *Seggio elettorale*, luogo dove risiede una commissione di scrutinio, e il corpo stesso che compone la commissione (*presidente, segretario* e due o più *scrutatori*). Il seggio, nominato (tranne il presidente) dagli elettori presenti nella *sezione elettorale*, è dapprima *provvisorio*, poi *definitivo*. - *Suffragio*, il voto degli elettori (suffragio *limitato, ristretto, popolare, universale*). - **Urna**, vaso per raccogliere i voti nei suffragi, o per le estrazioni a sorte; il suffragio, il voto stesso. L'urna deve essere di vetro trasparente, posta sulla tavola e a tutti visibile. Sospendendo le operazioni elettorali, l'urna è *suggellata*, e la carta ov'è apposto il suggello deve portare la firma del presidente dell'ufficio.

Ambito, reato commesso da chi, per occupare cariche o avere onori, corrompe gli elettori. - *Broglio*

elettorale, intrigo, frode che si commette nelle elezioni. - *Diribitorio* (*diribitorium*), grandioso edificio nel quale i *diribitores* romani facevano la numerazione e lo *spoglio* dei voti. - *Hastings* (pron. *estings*), in Inghilterra, la tribuna dalla quale i candidati parlano agli elettori. - *In pectore* (lat.), *in petto*, cioè *nel segreto, internamente*, senza proclamarlo, *caro al proprio cuore:* parlando di nomine, di elezioni, di candidature.

Eliacamente. Rispetto al ***sole.***

Eliaco. Solare, del ***sole.*** - Il levarsi o il tramontare di un ***pianeta.***

Elíadi. Le figlie di Elio, il ***sole.***

Elianto. Il ***girasole.***

Elica, èlice. Sistema di propulsione di una ***nave*** a vapore formato di due a più ali disposte angolarmente o diametralmente intorno a un'asse, le quali girano come la vite d'Archimede. - *Elica dextrorsum, sinistrorsum*, veggasi a ***solenoide.*** - *Elice*, la spirale incisa sulla superficie interna delle canne delle armi da fuoco, per imprimere al proiettile un moto rotatorio che ne aumenti la velocità. - Linea ***spirale.*** - Curva che sega, sotto un angolo costante, le generatrici di una superficie cilindrica. - Piegatura nell'***orecchio*** dell'uomo. - *Elice magnetizzante*, filo conduttore isolato, avvolto sopra un'anima di ferro dolce che viene magnetizzato quando è percorso da una corrente.

Passo dell'elica, segmento di generatrice compresa fra due rami consecutivi; l'altezza percorsa dal cilindro nel compiere l'intero giro. - *Remipede*, ala o paletta dell'elice o della ruota.

Elicere. Verbo usato poeticam. e in poche voci (*elice, elicera*), per ***cavare, estrarre.***

Elicone. Istrumento musicale a nove corde usato dai Greci. Ora, il bombardone.

Elídere (*eliso*). Fare ***elisione.***

Eligíbile, eligibilità. Veggasi ad ***elezione.***

Eliminare (*eliminato*). Cacciar via, ***escludere,*** scacciare; ***togliere,*** togliere di mezzo; allontanare, ***rimuovere,*** scartare. Anche, annullare, ***distruggere.*** - Operazione per cui da valori esprimenti varie quantità, si ottiene per ciascuna un valore speciale.

Eliminazióne. L'eliminare: esclusione, rimovimento, toglimento.

Elio (*Élios*). Il dio del ***sole.*** - Sostanza che si rivela nello spettro della cromosfera solare.

Eliocèntrico. Tutto quanto si riferisce al ***sole,*** considerato come centro.

Eliocromía. Processo tendente a riprodurre durevolmente sopra una lastra i colori dello spettro solare.

Eliofobía. Malattia degli occhi, per la quale non si può tollerare la viva luce.

Eliofotometro. Detto a ***sole.***

Eliografia (*eliográfico*). Arte e modo di ***incisione*** mediante la ***fotografia.*** Ed *eliografo* l'istrumento all'uopo.

Eliometría, eliòmetro. Veggasi a ***sole.***

Elioplástica. Metodo per riprodurre disegni, fotografie e simili su lastre metalliche.

Elioscòpio. Istrumento per osservare il ***sole.***

Eliotermòmetro. Detto a ***sole.***

Eliotipia. Veggasi a ***fotografia.***

Eliotropismo. Detto a ***botanica*** (pag. 311, seconda colonna).

Eliotròpio. Il ***girasole.*** - Sorta di ***gemma;*** varietà di ***quarzo.***

Elísio. Dell'eliso: veggasi a ***paradiso.***

Elisióne. L'elidere, il ***togliere,*** il tôr via, riferito specialmente a lettera in fine di parola, perchè non cozzi con altra onde incomincia la parola seguente. Anche, soppressione di lettere, di sillabe, di parole nel ***discorso:*** ammortamento, ammorzamento delle vocali; elisse, ellissi; lettericidio (scherz.); scapezzamento (in principio di parola); sincope (entro la parola); apòcope (in fine di parola). - *Elisione* significa pure annullamento scambievole di forze o quantità opposte e uguali.

Elidere, sopprimere, tôr via dal discorso: collidere, far mangiare, fognare (sopprimere una lettera), mettere sotto banco.

Elisire (*elisir*). Il ***liquore*** estratto da una o più sostanze aromatiche. Anche, qualche ***medicamento.*** - *Elisirvite* (*elisir vitae*), composto di acqua arzente stillata con varie droghe.

Eliso. Veggasi a ***paradiso.***

Elissazióne. Operazione di ***farmacia:*** sinonimo di *decozione.*

Elitra, Rivestimento delle ali di qualche ***insetto.***

Elitrite, elitrocele, elitroclisía (e altre voci affini). Veggasi a ***vagina.***

Ella. Pronome, femmin; di ***egli.*** Plur., *elle, elleno.*

Ellèboro. Nota erba medicinale, pianta ranuncolacea dagli antichi creduta un rimedio della ***pazzia.*** - *Elleboro nero*, o rosa di Natale, *elleboro verde*, le specie più note. - *Elleboreina, elleborina*, glucosidi che si estraggono dai rizomi di alcune specie d'elleboro. - *Elleborismo*, metodo di cura delle malattie mediante l'elleboro.

Ellenismo, ellenista (*ellénico*). Veggasi a ***greco.***

Ellera. L'***edera.***

Ellisse, elisse (*ellittico*). Figura piana prodotta da una delle sezioni del ***cono.*** - *Aovato, ovato, **ovale**,* di forma ellittica. - *Ellissoide*, superficie di secondo ordine, o quadrica, chiusa da ogni lato e la cui sezione piana è un'ellisse. - *Ellitticità*, quoziente che si ottiene dividendo per il grande asse di un'ellisse la differenza dei due assi della medesima. - *Ellittico*, che ha forma d'ellissi. - *Ellissografo*, istrumento che serve a disegnare le ellissi.

Fochi dell'ellisse: due punti che si determinano ntrando sull'estremità dell'asse o diametro minore dell'ellisse. - *Ovato*, spazio di figura ellittica.

Ellissi (*ellittico*). Specie di figura grammaticale con cui si omette qualche parola nel discorso. - *Ellitticamente*, con ellissi, per ***elisione:*** troncamente. - *Ellittico, elittico*, di ellissi, di elisione; fatto con, per elisione.

Ellitticamente, ellittico. Detto ad ***ellissi.***

Elmetto. Piccolo ***elmo.***

Elminti, elmintiasi. Detto a ***verme.***

Elmintolito. Minerale clorico che si presenta in colonne verdi, contornate a guisa di verme.

Elmintologia (*elmintologico*). Detto a ***verme.***

Elmo. Antica ***armatura*** difensiva della testa (ora, copricapo, cappello militare di cavalleria, dei corazzieri, dei pompieri, ecc., detto anche caschetto, casco, elmetto), varia di forma secondo i popoli e i tempi: bacinuzzo, barbuta, barbutaccia, berrettino di ferro, borgognotta; cappello di ferro, cimiero (per sineddoche), cuffia di ferro; gaschetto, gasco; zucchetto, zuccotto.

Bacinetto, specie d'elmo o cappello di ferro, antico, senza visiera e senza gorgiera. - *Barbuta*, specie di elmo che, a visiera abbassata, difendeva il viso fino al mento. - *Cappellina*, elmo leggiero, di acciaio,

strettamente adattato al capo di chi lo portava. - *Caschetto*, specie di elmetto, a forma tonda, con cimiero adorno di cresta o di criniera, *frontale* davanti e *gronda* di dietro. - *Cassis*, caschetto o elmo di metallo. - *Calata*, elmo chiuso, da celar la faccia, senza cimiero, nè cresta, nè colori. - *Cervelliera*, elmo per mezza testa. - *Crestuta, elmo crestato*, elmo a cresta. - *Codo*, o *cudon*, la più semplice forma di elmo, consistente in un caschetto senza cimiero, fatto di cuoio e di pelli d'animali feroci e attaccato sotto il mento con un correggiolo.

Elmetto, piccolo elmo più leggiero, senza visiera e senza goletta; copertura del capo usata nel corpo speciale dell'esercito italiano in Africa. - *Galea*, anticamente elmo di pelle, ma poi ogni sorta d'elmo. - *Galea pellibus tecta*, caschetto stretto al capo, su cui si gettava la pelle o la testa di qualche fiera, cosicchè il viso apparisse di mezzo alle ganascie spalancate. Era usato dai porta-bandiere. - *Galericulo*, o *morioncino*, elmo di imperatori tedeschi. - *Morione*, celata aperta. - *Pianella*, elmo piano. - *Ribalda, rubalda*, calata fornita d'argento.

Elmo dei minatori, di cuoio, usato per prevenire il pericolo dell'asfissia.

Barbaricarî, artefici che ornavano d'oro e d'argento gli elmi. - *Galeato*, che ha l'elmo in testa.

Parti dell'elmo. — *Barbozza, barbozzo*, parte anteriore fatta per difendere le guancie e il mento. - *Baviera*, la parte dell'elmo chiusa, messa a difesa della bocca e del mento. - *Buffa*, la parte inferiore della visiera: copriva il viso dalla fronte fin sotto la bocca; si calava e si alzava a piacimento. - *Camaglio*, maglia doppia, in filo d'acciaio, che pendeva dall'elmo sul collo e sulle spalle. - *Chiome equine*, crini di cavallo sull'elmo. - *Cimiero*, fregio che si metteva in cima all'elmo, nei tempi cavallereschi, ed era emblema di nobiltà: cimiere, pennacchiere, pennacchietto, pennacchino, pennacchiuolo, pennacchio, pennacchione, pennoncello, spennacchio, rappa. - *Coppo*, la parte concava dell'elmo dove entra il capo; la parte semisferica della celata da incastro. - *Cormus*, cimiero del caschetto, dell'elmo, in cui era infissa la cresta o criniera. - *Cresta*, la cima del morione, della celata. - *Criniera*, ornamento dell'elmo fatto di crini. - *Crista*, cresta di un elmo, che era attaccata al cimiero, sul vertice del caschetto. - *Cuffia d'acciaio*, la parte interna dell'elmo.

Falsata, farsa, farsata, fodera di drappo imbottita che si trovava nella parte interna degli elmi mediovali e anche posteriori. - *Ghirlanda*, fregi e fogliami al cimiero dell'elmo. - *Gorgiera*, parte che fasciava la gola. - *Guanciale*, la parte che copriva la guancia. - *Nasale*, la parte dell'elmo non chiuso e delle altre armature difensive della testa, che difendeva il naso dai mandiritti e dai manrovesci. - *Pompon* (franc.), *nappa, nappina*: pallottola di lana sul sommo dell'elmetto militare. - *Proiectura*, la visiera di un elmo. - *Segreta*, la cuffia d'acciaio che si portava sotto l'elmo.

Elocutório. Che appartiene all'elocuzione.

Elocuzióne. Maniera di ***dire***, di significare con parole, col ***discorso***, i proprî concetti: dicitura, eloquio, linguaggio, orazione, parladura (v. a.), ***parlare***, parlatura; tessitura di parole. - *Elocutorio*, appartenente all'elocuzione.

Elogiare (*elogiato*). Fare elogio; lodare, dar ***lode***.

Elogio. Le stesso che ***lode***. - Anche, panegirico o iscrizione fatta a persona per il suo merito.

Elongazióne. Veggasi à ***pianeta***.

Eloquente. Che ha ***eloquenza***. - Dicesi anche di parola, di scritto.

Eloquentemente. Con ***eloquenza***.

Eloquenza (*eloquente*). Facoltà o arte di parlar bene e con efficacia, in modo da dilettare, commuovere e persuadere; arte del ***dire***, del ***dimostrare***; abbondanza di eloquio, di loquela; abbondanza, facilità di comunicativa; arte oratoria; concionatoria, comunicativa, ***dialettica***, efficacia del dire, facondia, facondità; grandiloquenza; ***magniloquenza***, magniloquio, moltiloquenza (grande eloquenza), opulenza del parlare; oratoria; parlar facondo; persuasiva; ***retorica***; ricchezza, vivezza nel parlare. L'eloquenza *persuade, penetra, tocca, scalda, affascina, entusiasma, trascina*. - *Blandiloquenza*, eloquenza dolce, melliflua, soave. - *Prediche del cassone:* di eloquenza triviale. - Eloquenza *accademica*, da accademia, compassata, fredda; *del foro*, o *forense*: di stile chiaro, facile e preciso, di un genere temperato e sempre congiunto a uno stretto ragionare; *delle pubbliche adunanze*, o *delle tribune:* di stile animato, forte e spesso appassionato; *del pulpito*, o *religiosa:* dovrebbe essere di stile chiaro e nitido, per la natura degli argomenti, perchè lo zelo con cui devono essere svolti vorrebbe il calore dell'animo: eloquenza ecclesiastica; *greca, romana*, l'espressione caratteristica dell'oratoria in quelle due letterature; *naturale*, che non viene da studio, ma da natura; *parlamentare*, quella o come quella che si usa in un ***Parlamento***; *piazzaiola, piazzaiuola*, volgare; *tacitiana*, ridotta al minor numero di parole, concisa (come usò Tacito): veggasi a ***concisióne***; *tulliana*, a imitazione o degna di Tullio Cicerone, grande oratore romano.

Callilogia, lo stesso che eloquenza. - *Eloquenza del bastone, del denaro, delle cifre*, ecc.: l'eloquenza di tutto quanto serve a dimostrare chiaramente una cosa. - *Facondia*, propriam., è la possibilità di parlare anche all'improvviso. Contr., *infacondia*. - *Omiletica*, avviamento all'eloquenza sacra, uno dei principali rami della teologia pratica.

Cattedra di eloquenza, luogo della scuola in cui si insegni eloquenza; anche, l'insegnamento. - *Modello di eloquenza*, discorso, scritto, o una parte di questi che, per bellezza di forma e di concetti, possa servire da esemplare. - *Squarcio di eloquenza*, brano di discorso, di scrittura eloquente.

Calliope, una delle nove Muse: presiede all'eloquenza e alla poesia epica. - *Gare capitoline*, gare che si facevano per la poesia e per l'eloquenza. - *Mercurio* (gr., *Hermes, Ermete*), figlio di Giove e di Maia, dio dell'eloquenza.

Eloquente, chi o che ha eloquenza, che parla con eloquenza; riferito a concetto, a discorso, a stile e simili, vale facile, inspirato ad eloquenza, ornato: ben parlante, canora voce, divinoloquo (di eloquenza sublime), efficace, facondo; grandiloquente, magniloquente, grandiloquo, magniloquo (molto eloquente). - *Persona eloquente:* bel parlatore, bocca d'oro, favellatore, fiume d'eloquenza, incantatore, lingua potente, parlatore, parlatore felice, un Cicerone (una Cicerona), un Demostene. - *Essere eloquente:* avere « d'alta facondia inessicabil vena » (poet.); avere rotto lo scilinguagnolo; avere sulla lingua le sirene; essere un fonte che « spande di parlare largo fiume »; non attrapparsi la lingua in bocca; non morire la lingua in bocca.

Eloquentemente, con eloquenza: ciceronianamente, facondamente.

Elòquio. Linguaggio; ***elocuzione; discorso.***

Elsa. Parte dell'impugnatura della ***spada.***

Elucidare (*elucidato, elucidazione*). Chiarire, ***spiegare.***

Elucubrare (*elucubrato*). Pensare, studiare; elaborare, fare con molto studio e con diligenza, trattandosi di ***scrivere,*** di comporre musica, di altra opera d'arte, ecc.

Elucubrazióne. Elaboratezza; atto ed effetto dell'elucubrare. - ***Componimento.***

Elùdere (*elusione, eluso, elusorio*). Sfuggire, con accorgimento scaltro, ad un obbligo; ***esimersi*** dall'adempimento d'una legge e simili; contravvenire, ***trasgredire;*** sottrarsi, ***evitare;*** rendere vani i disegni altrui.

Elvético. Dell'Elvezia: ***svizzero.***

Elzeviriano. Aggiunto di edizione (veggasi ad ***editore***) e di caratteri tipografici imitanti il tipo degli Elzevir (Elzevier), celebri stampatori olandesi del secolo XVI.

Emaciare, emaciazióne (*emaciamento, emaciato*). Veggasi a ***magro.***

Emanare (*emanato*). Avere ***origine,*** derivare. Venir fuori: detto della ***luce,*** di ***odore,*** di ***profumo,*** di ***umore,*** di ***vapore*** e simili: diffondersi, ***esalare,*** sprigionarsi, svaporare; di ***liquido,*** sgorgare, spicciare, trapelare. In senso attivo, mandar fuori, diffondere, divulgare, ***emettere;*** divulgare, promulgare, ***pubblicare*** (un decreto, una legge e simili), e anche ***sancire.*** - *Emanazióne,* atto ed effetto dell'emanare e la cosa emanata: emissione, sprigionamento, tramandamento. Nel linguaggio medico, escrezione, espulsione, fluore, flusso. Fuga (di gas), perdita, profluvio, sfuggita.

Emanatismo, emanatista. Veggasi a ***religione.***

Emanazióne. L'emanare. - *Dottrina dell'emanazione,* concetto della ***trinità.*** - *Fase di emanazione,* veggasi a ***vulcano.***

Emancipare, emanciparsi (*emancipato*). Dare, acquistare ***libertà.***

Emancipazióne. Liberazione, ***libertà*** da un legame, da una soggezione qualsiasi. - Veggasi a ***donna*** (pag. 940, prima colonna), e a ***schiavitù.***

Emarginare (*emarginato*). Voce curialesca e burocratica, per segnare, ***scrivere*** in margine.

Emastàtica, ematemesi, ematíasi. Veggasi a ***sangue.***

Emático. Che contiene ***sangue;*** che somiglia al sangue.

Ematina. Pigmento del ***sangue.***

Ematite. Pietra di colore bruno grigio, talvolta con macchie rossastre, usata per fare suggelli, anelli, spille, ecc.

Ematografia, ematologia, ematopatia, ematopatologia. Veggasi a ***sangue.***

Ematopoiètico. Veggasi a ***sangue.***

Ematósi. Convertimento del *chilo* (veggasi a ***digestione***) in ***sangue;*** il prodursi e il ricostituirsi del sangue per la respirazione.

Emblema (*emblematico*). Figura simbolica, per lo più con un motto (il bastone, la spada, emblemi del comando): ***simbolo.*** - *Emblematico,* di, da emblema.

Embolía. Otturamento di vasi sanguigni prodotto da embolo, ossia da un corpo solido, liquido o gasoso (*embolo*), che, trasportato dalla corrente del sangue nell'albero circolatorio, si arresta in un vaso di piccolo calibro, impedendo la circolazione.

Embolico. Fatto a ***cuneo.***

Embolismo. Anno solare in cui occorrono tredici lune. Nelle antiche cronologie, aggiunto di mesi, di lune, di epatte, di anni.

Embolo. Stantuffo, ***cùneo.*** - Nell'arte militare antica, disposizione di truppe in forma di angolo sporgente, dai moderni detta ***cuneo.*** - In senso patologico, veggasi ad ***embolía.***

Embrice (*embriciato*). Sorta di ***tègola.*** - Piccolo cavo pel ***varo*** d'una nave. - *Embriciata,* colpo d'embrice; copertura d'embrice. - Veggasi a ***foglia.***

Embriogenia, embriologia. Veggasi ad ***embrione.***

Embrionale Di ***embrione.***

Embrione. Corpo organico, vegetale o animale, quale appare nel germe, quando si delinea il gruppo cellulare da cui deve prodursi il nuovo vivente, il prodotto primo del *concepimento* o della germinazione; il ***parto*** concetto prima che incominci a prendere forma: corpo embrionico, ***feto*** germoglio, organo rudimentale, primo rudimento dell'animale. - *Allantoide,* sacco che involge l'embrione dell'uomo e degli animali superiori. - *Blasto,* parte dell'embrione che si sviluppa per vegetazione. - *Blastocisti,* vescicola germinativa. - *Blastoderma,* la vescica concentrica formata dalle cellule (veggasi a ***cellula***) dopo il processo di *segmentazione* nell'interno della *zona pellucida* dell'***uovo.*** - *Disco proligero,* gruppo di cellule epiteliali intorno all'ovulo. - *Embriosacco,* la cellula nella quale è contenuto l'embrione vegetale. - *Embriotrofio,* sostanza che nutre l'embrione, come l'albumina nelle piante, il bianco e il giallo d'uovo negli animali ovipari. - *Epiencefalo,* la cellula cerebrale posteriore dell'embrione. - *Liquido allantoideo,* l'equivalente dell'***orina*** nell'embrione.

Embriogenia, formazione e svolgimento dell'embrione; termine della scienza anatomica, la quale studia le fasi prime dei singoli organi dell'animale entro l'utero materno. - *Embriologia,* parte della ***fisiologia*** che tratta dell'embrione. - *Embriologo,* dotto, insegnante di embriologia. - *Embrionale,* che riguarda l'embrione, appartiene all'embrione: embrionico. - *Embrioplastico:* dicesi di certe cellule o nuclei costituenti da principio, con un po' di materia amorfa, il tessuto dell'embrione.

Embriónico. Dell'***embrione.***

Embriotocía. Veggasi a ***feto.***

Embriotomia. Divisione intrauterina del ***feto.***

Embrocazione. Versamento d'acqua o d'altro liquido in qualche parte del corpo per guarire una malattia. - Sorta di ***fomento.***

Emènda. Atto ed effetto dell'emendarsi; anche, ***espiazione.*** - Nella ***scuola,*** un tempo, il lavoro dettato dal maestro come modello, da alcuni chiamato *correzione.*

Emendamento. Variazione e modificazione a uno o più articoli d'un progetto di ***legge*** discussa in Parlamento, a un *ordine del giorno,* e simili: ammendamento, proposta emendatoria.

Emendare (*emendato*). Il ***correggere,*** il purgare dall'***errore;*** togliere un ***difetto;*** in senso morale, rimovere alcuno dal ***vizio,*** renderlo migliore nel ***costume,*** nella ***condotta:*** addirizzare, ammendare, condurre, ricondurre, ridurre all'***onestà;*** convertire; disviziare; rammendare, restaurare, ridirizzare, riformare, rilevare, rimettere in tuono, rimettere sulla buona strada, risanare. - *Emendabile,* che si può emendare. - *Emendanda*

(lat.), correzioni da farsi. - *Emendativo*, diretto a emendare; che tende a emendare. - ***Emendazione***, l'emendare, atto ed effetto. - *Inemendabile*, che non si può emendare.

Emendarsi (*emendato*). Correggersi (specialmente in senso morale), correggere un proprio ***vizio***, un proprio ***difetto***; far ammenda; rinsavire, tornare al ***dovere***, alla ***virtù***, ecc.: convertirsi, riconvertirsi, venire a ***conversione***; dismalarsi, disviziarsi; divenir ***galantuomo***, levarsi dall'errore, dal ***peccato***; mondarsi, mutare dal ***male*** al ***bene***, mutar vita; purificarsi, riaversi, riprendersi, smorbarsi, spogliarsi del vecchio uomo e rivestirsi dell'uomo nuovo.

Emendativo. Atto ad ***emendare***, all'***emendazione***.

Emendazióne. L'***emendare*** e l'***emendarsi***, atto ed effetto: ***conversione***, correzione morale, cura morale; emenda, emendamento; raddirizzamento, raddrizzamento.

Emeralopía. Veggasi a ***pupilla***.

Emergente, emergenza. Detto ad ***emergere***.

Emèrgere (*emergente, emergenza*). Uscir fuori, ***uscire*** dall'acqua, venire a galla, ***galleggiare***; risultare, derivare, detto di ***verità*** e simili; apparire, conoscersi, constare, esser chiaro, ***evidente***. - Anche, levarsi, sorgere, rendersi chiaro, ***illustre***; segnalarsi, ***distinguersi***. - *Emergente*, che succede, che deriva, che nasce: di avvenimento, di caso, di circostanza. - *Emergenza*, voce d'uso, frequente nel linguaggio burocratico, per ***avvenimento*** impensato, per ***caso*** inaspettato, per ***circostanza*** fortuita.

Emèrito. Giubilato, messo in ***pensione***: impiegato, funzionario emerito, ecc.

Emerológio. Grecismo per ***calendario***.

Emersióne. L'***emergere***. - Veggasi anche ad ***eclisse***. - Il punto in cui tutte le oblique convergenti dall'acqua spostata segano le verticali, spingendo in su un galleggiante.

Emètico. Il farmaco atto a provocare il ***vòmito***. Così: l'*apomorfina*, l'*ipecacuana*, il *tartaro stibiato*, il *solfato di rame*, l'*euforbia*, l'*emetina* (alcaloide dell'ipecacuana), il *cocomero asinino*, il *tabacco*, le radici della *Paris quadrifolia*, di *peonia*, la corteccia di *ranno selvatico*, il *piligan* (licopodiacea americana), ecc. - *Emeto-catartico*, il farmaco che nello stesso tempo produce vomito e diarrea. - *Emetologia*, trattato degli emetici.

Emèttere (*emersivo, emesso*). Buttare, cacciare, cavare, mandare, metter ***fuori***: estramettere, ***lanciare***, ***vibrare***. Anche, vomitare, emettere per ***vòmito***. - Figur., ***esprimere***. - ***Emissione***, atto ed effetto dell'emettere. - *Emissivo*, atto ad emettere. - *Potere emissivo*, l'attitudine che ha un corpo ad irradiare il ***calore***.

Emianestesia. L'***anestesia*** unilaterale.

Emiantropia. Lo stato dell'uomo quasi ***bruto***.

Emicarpo. Metà di un ***frutto***.

Emicèfalo. Detto a ***mostro***.

Emiciclo. Mezzo ***circolo***. - Edificio o parte di ***edificio*** a semicerchio. - Veggasi inoltre a ***Parlamento***.

Emicilindrico. L'oggetto ***convesso*** da una parte e dall'altra ***piatto***.

Emicrania. Mal di capo, mal di testa (franc., *migraine*), sindrome caratterizzato da accessi di cefalalgia sentita, il più sovente, da un solo lato e avente sede nella regione temporale e orbitale. - Rimedi raccomandati: l'*antipirina*, la *cerebrina*, l'*esalgina*, la *fenacetina*, la *micranica*, il lapis di *mentolo*, l'*ergotina*, (per inalazioni), ecc.

Emiedria. Legge di simmetria in un ***cristallo***.

Emiencèfalo. Detto a ***mostro***.

Emifonía. Veggasi a ***voce***.

Emigrante, emigrare (*emigrato*). Detto ad ***emigrazione***.

Emigrazióne. L'emigrare, cioè abbandonare il proprio ***paese***, la propria ***patria***, trasportando la propria dimora altrove, per lo più a scopo di trovarvi lavoro, per impiantarvi una ***colonia***, o per ragione politica (anche, il complesso delle persone che emigrano): esodo, espatriazione, migrazione, passaggio, trasmigrazione. E *immigrazione*, l'emigrazione rispetto ai paesi nei quali gli emigranti si stabiliscono. - Emigrazione *propria* o *permanente*, quando l'emigrante ha intenzione di fermarsi stabilmente nel nuovo paese in cui si reca; *temporanea* o *periodica*, quando l'emigrante presume di tornare in patria, dopo un periodo di tempo relativamente breve. - ***Esilio***, emigrazione forzata per effetto di persecuzione o volontaria.

Emigrante, chi emigra, specialmente il lavoratore, l'operaio: fuggente dal suolo natio. - *Emigrare*, espatriare, immigrare (andare, stabilirsi in altro paese), migrare, spatriare, sciamare (delle api), trapiantarsi in altra terra, trasmigrare. - *Emigrato* (partic. di emigrare), chi sta permanentemente in un paese che non sia il suo; nell'uso, chi si trova all'***estero*** per ragioni politiche; fuoruscito. - *Esule*, il condannato all'***esilio*** o che è in volontario esilio. - *Immigrato*, rispetto ad un paese, chi vi risiede, pure non essendone nativo.

Prov.: *Chi muta paese muta ventura.*

Eminente. Elevato, ***alto***, eccelso. - Di persona d'alto ***grado***, di molta ***dignità***, per carica, per ufficio che occupi. Anche, distintissimo, ***grande***, ***illustre***. - *Eminentissimo*, superlat.; titolo di ***cardinale***.

Eminenza. Altura, luogo ***alto***; elevazione di ***terreno***; piccolo ***colle***; ***erta***. - *Protuberanza*, eminenza, prominenza, alla superficie di un ***osso***. Anche, ***bernòccolo***, ***bitòrzolo***; parte dell'***encefalo***. - Titolo di ***cardinale***. - *Eminenza grigia*, consigliere occulto e potente (nome dato a Francesco Du Tremblay, padre cappuccino, consigliere di Richelieu).

Emione. Animale del genere *equus*, intermedio tra il cavallo e l'asino.

Emiopía. Affezione della ***vista***.

Emiplegía. Detto a ***paràlisi***.

Emisferico. Agg. di emisfero.

Emisfero, emisferio. Mezza ***sfera***; la metà del globo terrestre, della ***Terra***: emisferio, emisperio, emispero. - *Emisferi cerebrali*, le due metà laterali del ***cervello*** o del ***cervelletto***. - *Emisferico*, agg. di emisfero: mamillare, mammiforme, mammillare. - *Emisferoide*, mezza sfera imperfetta.

Emissario. Scaricatore d'acque di lago, di fiume, ecc. (veggasi ad ***idraulica***). Anche, ***sbocco***.

Emissario. Detto a ***spia***.

Emissióne. Atto ed effetto dell'***emèttere***. - Termine di ***Banca*** (veggasi a pag. 244, prima colonna). - *Emissione sanguigna*, il ***salasso***. - *Istituti di emissione*, quelli che mettono in circolazione carta monetata, carte di credito, titoli di rendita, e simili.

Emistichio. Mezzo ***verso***.
Emitragò. Specie di ***ruminante***.
Emitropía. Veggasi a ***cristallo*** (pag. 769, pri-colonna, al fondo).
Emittente. Colui che si obbliga a pagare una ***cambiale*** che ha emesso.
Emittero. Veggasi a ***insetto***.
Emmenagogo. Detto a ***mestruazione***.
Emmetropia, emmetropo. Veggasi ad ***occhio***.
Emocatártici. Rimedî atti a purificare il ***sangue***.
Emocromometro, emodinámetro, emodinámica. Veggasi a ***sangue***.
Emofilía. Detto ad ***emorragia***.
Emoftoe. Sputo di ***sangue***.
Emoglobina. Detto a ***sangue***.
Emolliente. Il rimedio, il medicamento atto a rammollire i muscoli, diminuendo la rigidità della fibra: ammolliente, ***lubrificante***, mollificante, mollificativo, umettante. Così tutte le sostanze mucillaginose, gli olii, la gomma arabica, i semi di lino, la malva, l'orzo, il miele, la tapioca, il lichene, la bietola, ecc. - *Epicerastico*, nome di sostanze emollienti, rinfrescanti, acidule, un tempo reputate atte a correggere l'acredine degli umori.
Emolumento. Profitto, ***guadagno***. - Onorario, paga, ***stipendio***.
Emorragia (*emorragico*). Flusso, profluvio di sangue da qualche parte del corpo: uscita di sangue. - *Emorragia arteriosa*, quella che si ha quando il sangue sgorga da un' arteria. - *Emorragia cavitaria* o *interna*, quando, senza darsi a conoscere, si raccoglie dentro una cavità. - *Emorragia cerebrale*, l'***apoplessia*** sanguigna. - *Emorragia cutanea*, fuoruscita di sangue dai vasi sanguigni della cute o all'esterno, sia per ferite, sia col sudore (ematoidrosi) o fra gli strati della cute stessa (*petècchie, vibici, ecchimosi, bozza sanguigna*). Varietà cliniche: *purpura traumatica* o contusione (per urti, traumi, percosse); *purpura pulicosa* (per la legatura degli abiti, per le cinture); *purpura senile* (per facile lacerabilità dei vasi sanguigni); *purpura dei bambini*, con tosse convulsiva (rottura dei vasi per aumento di pressione); *purpura dei neonati* (per mancata pressione delle acque dell'amnios); *purpura degli aeronauti* (per la poca pressione degli strati alti atmosferici); *purpura papulosa* (nei deboli, nei linfatici, negli scrofolosi); *purpura cachettica* (nelle malattie croniche: malaria, tubercolosi, sifilide); *purpura reumatica* o *peliosi reumatica; purpura emorragica*, o *morbo maculoso*, forma più grave delle precedenti. Infine, lo ***scorbuto***, accompagnato da *stomatite ulcerosa*. - *Emorragia fisiologica*, quella che avviene nei mestrui e nel parto. - *Emorragia venosa*, quando il sangue sgorga da una vena.
Ematomielia, emorragia del midollo spinale. - *Emofilia*, malattia congenita prodotta da gravi perdite di sangue; stato patologico determinato da una disposizione dei vasi, congenita, ereditaria, o da emorragie gravi, spontanee o cagionate da lievi ferite. - *Emorrea*, scolo di sangue. - *Emottisi*, emorragia della membrana mucosa polmonare: emottisia. - *Emottoico*, affetto da emottisi; che sputa sangue. - *Epistassi*, emorragia del naso. - *Erosione emorragica*, piccolo ascesso alla membrana pituitria. - *Metrorragia*, veggasi a ***mestruazione***.
Anastaltico: dicesi di rimedio emostatico, stittico, astringente energico. - *Angiostrofe* o *angiostrofia*, torsione delle arterie per fermare l'emorragia. - *Emofono*, apparecchio elettrico che avverte automaticamente il prodursi di emorragia in un ammalato. - *Emostasi, emostasia*, stagnazione del sangue; arresto o cessazione dell'emorragie. - *Emostatico*, o *antiemorragico*, la sostanza medicamentosa o il miscuglio di sostanze medicamentose che abbia per effetto di diminuire o anche di arrestare l' uscita del sangue dai vasi. Gli emostatici si distinguono in *locali*, o *topici*, che si applicano ad una data parte del corpo, da cui esce il sangue, e in *emostatici generali*, che si somministrano internamente perchè, assorbiti per mezzo della circolazione, possano arrestare il deflusso del sangue da una data località, esterna o interna, del corpo. Emostatici: i sali ferrici, l'acqua del Binelli, l' acqua del Brochieri, l'*acido acetico*, l'*adrenalina* (principio attivo delle glandole surrenali), l'*agarico da esca*, l'*anemorenina*, l'*aseptina*, o acido aseptico, la *clavina*, la *cornutina*, la *stipticina*, ecc.
Stuellare, impedire, con stoppa e simili, emorragie o cercar di assorbire materie purulente.
Emorroidale, emorroidario. Detto a ***emorroide***.
Emorròide. Più comunem. al plur., *emorroidi*: scolo di sangue pei vasi venosi dell'ano o dell'intestino retto: morice, morici; moroide, moroidi. Le emorroidi sono *interne, esterne, aperte, chiuse*. - *Emorroidale*, agg. di certi vasi sanguigni situati nell'ano: moroidale. - *Emorroidario, emorroidico*, ammalato di emorroidi. - *Nodi emorroidali*, i tumori prodotti dalle emorroidi. - *Vasi emorroidali*, le vene del retto.
Disemorrea, soppressione o difficoltà del flusso emorroidale. - *Emorrelcosi*, esulcerazione delle emorroidi - *Marisca*: si dice dei lobi emorroidali avvizziti.
Emagoghi, per gli antichi, tutti i farmaci creduti capaci di favorire le regole o il *flusso emorroidario*. - Rimedi per la cura delle emorroidi: l'*anusol* (sotto forma di suppositorio costituito di burro caccao, cera, balsamo del Perù, resorcina, ecc.), la *linaria volgare* (tritata con la sugna, in cataplasma o in fomento), l'*erba di San Giovanni Battista*, ecc.
Emospasía, emoscopía, emostasía. Veggasi a ***sangue***.
Emostási, emostático. Detto ad ***emorragia***.
Emotività (neol. franc.). Voce d'uso per ***impressionabilità, sensibilità***.
Emotrofía (*emotròfico*). Produzione eccessiva di ***sangue***.
Emottisi (*emottoico*). Detto a ***emorragia***.
Emozionare (*emozionante*). Neologismo dal francese, per ***commuovere***.
Emozióne. Agitazione d'affetti, ***commozione***.
Empetíggine, impetígine. Sorta di ***scabbia***.
Empiamente. Con empietà, da ***empio***.
Empiastro. Lo stesso che ***cataplasma, cerotto, impiastro***.
Empièma. Veggasi a ***petto***.
Empiere (*empiuto, empito*). Empire, fare ***pieno***.
Empietá. Qualità di ***empio;*** atto empio, cosa empia.
Empiezza. Empietà, crudeltà, atto ***crudele***.
Empifondo. Veggasi a ***fondo***.
Èmpio. Propriam., chi è irreligioso, senza ***religione***, od offende la religione. Per estens., ***malvagio***, scellerato.
Empire (*empimento, empito, empitura*). Mettere

dentro a un recipiente ***vuoto*** tanta materia da renderlo ***pieno:*** empiere. L'uso vivo toscano preferisce *empire* a *empiere,* che è più della lingua scritta; e così di tutti i derivati. - *Empimento,* atto dell'empire. - *Empitura,* l'empire, atto ed effetto.

Abborrare, metter borra, riempire di borra (cimatura o tosatura dei panni lani): ***imbottire.*** Per traslato, cacciar giù alla rinfusa materia vile. - *Infarcire,* metter dentro, riempire, rimpinzare, rinfarcire. - *Intasare,* empire, empirsi di *taso*: veggasi ad ***ostruzione.*** - ***Pigiare,*** mettere troppe persone in un luogo: gremire. - *Rabboccare, riabboccare,* empire sino alla bocca (di fiasco o d'altro recipiente). - *Riempire, riempiere,* empire di nuovo, botti, barili, fiaschi, bottiglie e simili; anche, empire del tutto, senza idea di ripetizione. - ***Rimpinzare,*** rendere eccessivamente pieno. - *Rinzeppare,* stivare in un luogo dove male si può capire.

Empirema. Massima che può essere dimostrata solo con l'esperienza.

Empireo (poet., *empiro*). Veggasi a ***cielo*** (pagina 561, prima colonna).

Empirèuma. L'***odore*** esalato dai prodotti volatili.

Empireumático. Il prodotto di distillazione del catrame: è ***irritante*** e ***antisettico.***

Empiría. Veggasi a ***indovinare.***

Empiricamente. In modo empirico; anche, da ***ciarlatano.***

Empirico. Fatto o basato sull'***esperienza,*** sulla ***pratica.*** - Veggasi inoltre a ***ciarlatano*** e a ***medico.***

Empirismo. La ***medicina*** fondata solo sulla ***pratica.*** - Ora, sinonimo di *ciarlataneria* (veggasi a ***ciarlatano***).

Empiro (poet.). Empireo, ***cielo*** (pag. 561, prima colonna).

Émpito. La ***forza*** precipitosa.

Emporética (*carta*). Carta da ***filtrare.***

Empòrio. Luogo di ***mercato,*** centro del ***commercio*** d'una o più regioni.

Empsicosi. Detto ad ***anima***.

Emulare (*emulato*). Contendere, gareggiare, entrare in ***gara*** con altri, per conseguire checchessia.

Emulatore. Detto ad ***emulazione.***

Emulazióne. Il ***desiderio*** di uguagliare o di superare altri per ottenere checchessia, specialm. in opera lodevole; competenza, concorrenza, ***gara,*** rivalità (in un'arte). - *Emulatore, emulo,* chi gareggia, è in emulazione con altri: antagonista, avversario, competitore, concorrente, contendente, contenditore, gareggiatore; ***rivale.***

Antagonismo, ***contrasto*** fra persone, fra enti morali, ecc., che si trovino di fronte ad esplicare metodi diversi in una stessa sfera d'azione. - *Dualismo,* quando i contendenti sono due.

Émulo. Chi è in ***emulazione,*** in ***gara:*** antagonista, competitore, concorrente, ***rivale.*** - Anche, ***contrario.***

Emulsióne. Medicamento liquido, d'aspetto simile a quello del latte, e contenente olî, cera o resine, finamente divisi e sospesi nell'acqua. Anche, il medicamento che si ottiene pestando con acqua i semi oleosi, oppure si trae direttamente dagli olî, dalla cera, o dalle resine, all'uopo adoperando gomma arabica o giallo d'uovo. Usate le *emulsioni di mandorle dolci,* di *semi di mellone,* nonchè l'*emulsione di mandorle dolci oleosa* e l'*emulsione oleosa semplice.* - *Emulsione di Scott,* noto preparato, a base di olio di fegato di merluzzo, per i ragazzi gracili. - *Emulsine,* le sostanze capaci di dare una emulsione, come le mandorle dolci, la gomma arabica, il tuorlo d'uovo, ecc. - *Emulsionante,* che rende possibile l'emulsione: le mucilaggini, le gomme, ecc. - *Emulsivo,* aggiunto dei semi che, spremuti, rendono ***olio.***

Emúngere (*emunto*). Smungere, trarre d'addosso l'***umore.***

Emuntorio. Detto a ***vescicante.***

Enállage. Figura di ***grammatica.***

Enantina. Sostanza vischiosa che si trae dal vino di Bordeaux.

Enantiodromia. Il ***contrasto*** delle cose fra loro.

Enantiofania. Apparente ***contraddizione.***

Enantiologia. Replica; ***contraddizione.***

Enantiosi. Principio fondamentale della ***medicina*** ippocratica.

Enarmonía, enarmonico. Veggasi a ***nota musicale*** e a ***suono.***

Enartrosi. Detto ad ***articolazione.***

Encausto. Genere di ***pittura.***

Encefalalgía. Dolore al ***cervello.***

Encefalite. Infiammazione dell'***encèfalo.***

Encèfalo. In senso lato, il ***cervello:*** è la porzione del sistema nervoso centrale racchiusa nella scatola cranica, nel ***cranio.*** Lo formano il *cervello,* il ***cervelletto,*** la *protuberanza,* il *midollo allungato.* - *Acquedotto di Silvio,* canale di comunicazione fra il terzo e il quarto *ventricolo* dell'encefalo. - *Corpi quadrigemini,* quattro eminenze dell'*istmo encefalico.* diviso da un solco crociato, al disotto dell'acquedotto di Silvio. - *Liquido cefalotarico,* liquido sieroso che riempie tutti gli spazî sottoaracnoidei dell'encefalo e del midollo spinale, concorrendo a proteggerli. - *Meningi:* tre membrane che avviluppano l'encefalo. - *Midolla allungata,* parte dell'*istmo* dell'encefalo stendentesi dalla midolla spinale alla *protuberanza annulare* e al cervelletto. - *Nodo dell'encefalo,* il mesocefalo.

Atelencefalia, mostruosità caratterizzata dallo sviluppo incompleto dell'encefalo e del cranio. - *Apoplessia sanguigna* e *sierosa:* versamento di sangue o di siero tra le membrane del cervello, nei ventricoli o nella sostanza stessa dell'encefalo. - *Encefalite,* infiammazione dell'encefalo propriamente detto. - *Encefalocele,* ernia dell'encefalo attraverso le pareti craniche. - *Encefalolito,* calcolo o concrezione del cervello. - *Encefalomalacia,* rammollimento cerebrale. - *Encefalopatia,* nome generico dei disturbi funzionali del cervello. - *Encefalopatia saturnina,* complesso di accidenti nervosi gravi, preceduti o seguiti da paralisi degli estensori delle membra, con o senza anestesia cutanea. - *Encefalorragia,* emorragia in qualche parte dell'encefalo. - ***Epilessia,*** *catalessi, alienazione mentale,* malattie di cui può essere affetto l'encefalo.

Encefálico: dicesi di quegli agenti che si portano sull'encefalo o sul sistema nervoso ed attaccano le funzioni intellettuali, la sensazione e l'irritabilità. - *Encefaloide,* somigliante alla sostanza cerebrale. - *Encefaloscopia,* determinazione dello stato dell'encefalo. - *Encefalotomia*, dissezione dell'encefalo; svuotamento del cranio.

Encefalocele, encefaloide, encefalolito. Detto a ***encèfalo.***

Encefalopatía, encefalorragía, encefalotomía. Veggasi a ***encèfalo.***

Enchiridio (gr.). Libretto di ricordi; manuale.

Enciclica. Lettera del ***papa.***

Enciclopedía (*enciclopédico*). Dottrina universale, concatenamento di tutte le scienze e di tutte le arti. - ***Dizionario*** che tratta delle arti, della letteratura, delle scienze, di tutto. – *Enciclopédico,* spettante a enciclopedia. Anche, chi è versato, è ***dotto*** in ogni genere di ***dottrina,*** scrive d'un po' di tutto: poligrafo; chi ha ***ingegno*** versatile. Chi grecizzasse lo chiamerebbe *Panurgo.* - *Enciclopedista,* autore, scrittore di enciclopedie. - *Enciclopedisti,* gli scrittori, filosofi, scienziati, letterati, che nel secolo XVIII concorsero all'enciclopedia del Diderot e del d'Alembert.

Essere enciclopedico: essere da tutto, da spada e da sermone; essere un grembiale da dipintore (saper male un po' di tutto). - *Universalità,* qualità di enciclopedico. – Proverbio: *Tristo quel barbiere che ha un solo pettine.*

Enciclopèdico. Detto a ***enciclopedia.***

Enclisi. Veggasi a ***parola.***

Enclìtico. Detto a ***particella.***

Encomiare (*encomiato*). Lodare, dar ***lode*** in pubblico.

Encomiástica, encomiástico. Veggasi a ***lode.***

Encòmio. Detto a ***lode.***

Encrazia (gr.). Lo stesso che ***astinenza.***

Enctèsi. Detto a ***podere.***

Éndaco. L'***indaco.***

Endecasillabo. Il ***verso*** di dodici sillabe.

Endemía (*endemico*). La ***malattia*** dovuta a cause locali, e particolare perciò a certe regioni, dove regna costantemente in epoche determinate. - *Endèmico,* particolare a un ***paese*** (malattia e, per estens., altre cose): indigeno, innato, paesano. - *Endemismo,* particolarità di una regione o di una località.

Éndice. Detto a ***gallina.***

Endittica. Detto a ***proposizione.***

Endivia. Erba da ***insalata.***

Endocardo. Membrana sottile che riveste la cavità del ***cuore:*** endocardio. - *Endocardite,* infiammazione dell'endocardo.

Endocarpo. Detto a ***seme.***

Endocranio. Superficie interna del ***cranio.***

Endofito. Detto a ***fungo.***

Endogenía. La ***generazione*** interna, intracellulare.

Endògeno. Dicesi *endògena* la ***pianta*** monocotiledone. – *Endogene,* le forze che agiscono dall'interno del globo terrestre alla superficie (vulcani, terremoti).

Endografia (*endografico*). Ramo della scienza che concerne le forze endogene.

Endolinfa. Detto a ***orecchio.***

Endometrite. Veggasi a ***utero.***

Endoscòpio. Detto a ***vescica.***

Endosmosi, endosmometro. Veggasi a ***liquido.***

Endotèlio. Tessuto parablastico che riveste la superficie interna dei vasi del cuore e della sierosa.

Éneo (lat.). Bronzeo, di ***bronzo.***

Eneolítico (*periodo*). Detto a ***geologia.***

Energia (*energico*). Efficacia, ***forza*** speciale dell'atto operativo o dell'operazione. Attitudine che hanno i corpi a produrre un ***lavoro.*** - Forza d'animo che rende potenti e resistenti nell'operare: carattere energico; cuore forte, saldo; fermo petto; forte natura, forte petto; fortitudine; forza di ***resistenza,*** di volere, di ***volontà;*** virilità, volere. - L'energia in un corpo è allo stato *potenziale* o allo stato *attuale:* si presenta sotto diverse forme, di cui le principali sono le seguenti: *meccanica, elettrica, termica, chimica, luminosa,* o *radiante;* ciascuna di queste può trasformarsi nelle altre, con leggi speciali di *equivalenza.* La più importante di tutte queste forme d'energia è la *chimica,* cioè quella specie di moto che i corpi possiedono nell'atto di combinarsi chimicamente. – Energia *cinetica,* o *attuale,* quella dovuta al movimento di un corpo; l'energia di massa attualmente in moto. - *Energia elettrica,* speciale manifestazione dell'energia sotto forma di ***elettricità.*** – *Energia fisica,* l'attitudine a produrre lavoro, ossia un movimento, vincendo intanto una resistenza. - *Energia magnetica,* speciale manifestazione dell'energia sotto forma di magnetismo. - *Energia meccanica,* la capacità di produrre lavoro meccanico. – *Energia potenziale,* energia immagazzinata dal corpo. - *Entropia,* parte di energia interna d'un sistema che non può essere trasformata in lavoro. - *Immagazzinare,* nel linguaggio scientifico e tecnico, concentrare in piccolo spazio grande quantità di energia.

Energicamente: con energia, in modo energico; con forte petto, con virile forza; fortemente, gagliardamente, potentemente, solennemente (figur.), vibratamente, virilmente.

Enèrgico, che ha energia, dotato di energia, moralmente ***forte:*** fermo, ferrigno, forte d'animo, vibrante, ***vibrato,*** virile. – *Converter* (*convertore*), voce inglese, nome generico di tutti gli apparecchi il cui ufficio è di convertire, nella maggior parte dei casi, un'energia da una forma in un'altra. – *Saper farsi temere,* essere energico. - *Cuor forte sempre rompe rea sorte* (prov.).

Energúmeno. Indemoniato, ***ossesso.***

Énfasi (*enfático*). Figura di ***retorica*** per cui, nel parlare, si esprime più di quanto in realtà si dica. - *Enfaticamente,* con enfasi, con maniera enfatica, in modo enfatico. - *Enfatico,* che ha dell'enfasi; detto e fatto con enfasi; pieno di enfasi; esagerato nel ***discorso.***

Enfiagione, enfiare (*enfiamento, enfiato, enfiatura*). Veggasi a ***gonfiezza.***

Enfiato, enfiatura. Detto a ***gonfiezza.***

Enfiséma. Sorta di ***tumore.***

Enfitéusi (*enfitéuta, enfitéutico*). Il ***contratto*** col quale si cede ad altri, per un annuo ***canone*** (che chiamasi *livello*), il dominio utile di un *fondo* in perpetuo o a tempo lungo: affittamento, ***affitto,*** allivellazione, censo perpetuo, fitto perpetuo, livello. *Direttario,* nel contratto di enfiteusi, il proprietario del suolo. - *Enfiteuta,* chi ha un possesso in enfiteusi: censuario, livellario. - *Enfiteutico,* di enfiteusi: livellario. – *Utilista,* il proprietario dei frutti nel contratto d'enfiteusi.

Abbandono dell'enfiteusi, rinuncia al fondo enfiteutico per sottrarsi al canone che lo aggrava; *subenfitensi,* cessione della propria enfiteusi. - *Laudemio,* anticamente, il tributo che si pagava per il rinnovamento dell'investitura del feudo o del fondo enfiteutico; oggi, la quota annua che si paga per la concessione dell'enfiteusi. - *Redenzione,* diritto dell'enfiteuta di acquistare la proprietà del fondo pagando un capitale nella misura massima stabilita dalle leggi. - *Allivellare,* dare, concedere a livello, in livello: livellare.

Enfitèuta, enfitèutico. Detto ad ***enfiteusi.***

Enfizia. Malattia che colpisce le piante di un paese.

Engimetro. Strumento che serve per misurare le altezze.

Enigma, enimma (*enigmático, enimmático*). Detto, ***motto,*** o ***discorso*** che sotto il senso letterale ne nasconde un altro; che enumera velatamente le qualità di una cosa, lasciando ad altri l'indovinare: aguzzaingegno, grifo, ***indovinello,*** logogrifo, ***rebus,*** rompicapo, ***sciarada,*** sfinge (con questa voce si designa pure una *scelta di enigmi*). Anche, cosa ***difficile*** a capirsi, di oscuro ***significato.*** - *Enigmaticamente, enimmaticamente,* in modo enigmatico. - *Enigmatico,* che contiene enigma, si riferisce ad enigma. - *Enigmatizzare, enimmatizzare,* parlare o scrivere per enigmi: enimmatichizzare.

Ennágono. Figura geometrica con nove lati.

Enneaginia. Ordine di piante con nove pistilli.

Enne enne. Detto a ***persona.***

Enoftalmo. Detto a ***pupilla.***

Enolato, enolico, enolitivo. Veggasi a ***medicamento.***

Enolina. Principio colorante rosso del ***vino:*** deriva dall'enocianina.

Enolito. Medicamento che si ottiene per soluzione nel vino: vino medicinale. Enoliti: il vino *amaro,* il vino *antimoniato di Huxam,* il vino *chinato,* quello di *rabarbaro,* l'*oppiato composto,* o *laudano;* il vino di *Trousseau,* di ***coca,*** di *colchico, antiscorbutico,* di ***china,*** *ferruginoso,* ecc.

Enologia (*enologico*). Arte di fare il ***vino.***

Enòlogo. Esperto in enologia; vinicoltore.

Enometro. Il ***provino.***

Enorme. Che eccede, supera la ***misura,*** la ***mole,*** la ***regola,*** la ***proporzione*** normale, naturale, solita, è eccessivo, in ***eccesso:*** arcispanto, badiale, bestiale (figur.: caldo, fatica bestiale, ecc.), colossale; cosa che non ha nè babbo, nè mamma, che non sta nè in cielo, nè in terra; cosa (specialmente errore) da comunione, da pigliare con le molle; disorbitante, esorbitante; fantastico, favoloso, gigantesco, grandissimo, più che ***grande;*** grosso e spanto; immane, ***immenso,*** imperiale, imponente; ***infinito, intenso;*** iperbolico; macchinoso, madernale, madornale, maiuscolo, marchiano, mastodontico, mostruoso; omerico; sbardellato, sbracato, sesquipedale, sfarinato, sfolgorato, sfondato, sfondolato, sformato, sgangherato, spampanato, spiattellato, sperticato, spropositato, stempiato, sterminato, strafoggiato, stragrande: ***straordinario,*** tanto fatto.

Enormemente, in modo enorme, in misura straordinaria; a tutta forza, a tutto potere; di soprammano; fuor di modo; infinitamente; oltre a modo, oltremodo; sbalorditivamente, senza modo, soprammano, sterminatamente, straordinariamente. - *Enormezza,* l'essere enorme, qualità di ciò che è enorme: immanità. Nell'uso, birbonata, atto da ***birbone.*** - *Enormità,* lo stesso e più popolare che enormezza.

Enormezza, enormita'. Detto ad ***enorme.***

Enotècnica (*enotècnico*). L'arte di fabbricare il ***vino.***

Enòtria. Uno dei quattro nomi primitivi dell'***Italia.***

Ensiforme. A forma di spada: detto di ***foglia.***

Entasi. Il punto nel quale la colonna ha maggior diametro.

Ente. Tutto ciò che è, ha reale esistenza: ***cosa,*** essere, natura, sussistenza. - *Ente assoluto,* quello che contiene tutta l'essenza dell'essere, non avendo perciò nessuna relazione necessaria con cose da esso diverse. - *Ente dialettico,* ciò che la mente pensa, come se fosse un *ente,* e lo assume a soggetto de' suoi raziocinî. - *Ente giuridico,* o *morale,* corpo che ha un'esistenza civile a sè, indipendentemente cioè da quella delle persone di cui esso *ente* è composto. - *Ente infinito,* l'essere sussistente che esclude in modo assoluto ogni limite. - *Ente relativo,* quello che non si può concepire senza un rapporto necessario con un altro diverso da esso.

Ontologia, scienza che abbraccia e tratta la metodica dottrina dell'ente.

Enteralgia, enterectasia, enterectomia. Veggasi a ***intestino.***

Entérico. Dell'***intestino,*** appartenente all'intestino.

Enterite. Infiammazione degli intestini: veggasi a ***intestino:*** catarro intestinale.

Enterocele. L'***ernia*** dell'***intestino.***

Enteroclisma. Detto a ***clistere.***

Enterocolite. Veggasi a ***intestino.***

Enterografia, erterologia. enteropatia. Veggasi a ***intestino.***

Enterotomia (*enterótomo*). Detto a ***intestino.***

Euterozoo. Detto a ***verme.***

Entiméma (*entimematico*). Veggasi a ***sillogismo.***

Entità. Qualità di ciò che è. - Ogni oggetto che può essere considerato come ***uno.*** - Gallicismo d'uso nel senso di ***importanza,*** di valore, di ***pregio.***

Entofito. Detto a ***fungo.***

Entomiceto, entomofago, entomofito, entomolito. Veggasi a ***insetto.***

Entomologia (*entomológico, entomólogo*). Studio degli insetti.

Entóttico. Dicesi di ciò che è relativo alla polarizzazione della ***luce.***

Entozoo. Detto a ***verme.***

Entrambi. Ambedue; l'uno e l'altro, tutt'e ***due.***

Entrante. Detto a ***persona.***

Entrare (*entramento, entrature, entrata*). Di persona: andare, passar ***dentro,*** metter piede, introdursi in un luogo. Anche, incominciare a prendere una ***carica,*** un ***impiego,*** ad assumere un ***ufficio*** e simili; o ***incominciare,*** semplicemente, una cosa qualunque (entrare a parlare, a trattare; entrare in cammino, in giuoco, ecc.). Di cosa: ***penetrare.*** Sostantiv., entrata, ingresso. Contr., ***uscire.*** Si entra o si fa entrare in un ***buco,*** per una ***finestra,*** una ***porta,*** un ***uscio*** o altra qualunque ***apertura,*** per un ***occhiello,*** uno ***spiraglio,*** in una ***tasca,*** in un ***fodero,*** ecc.: veggasi a ***dentro.*** - Con varie gradazioni di significato: accedere; avere, trovare accesso; darsi dentro; insaccare, insaccarsi; intrare (v. a.); mettersi in....., mettersi per.... (una strada, un bosco); passare all'***interno;*** passare, premere la soglia; trarsi (in un luogo); posarsi. - *Accessibile,* di luogo nel quale si può accedere: praticabile. Contr., *inaccessibile, impenetrabile, impervio:* di luogo a cui non si può salire, nè accostare, nè arrivare. - *Immissivo,* che dà facoltà di entrare in ***possesso.***

Ammettere, lasciar entrare persona in un luogo, in una compagnia, ecc.

Addentrarsi, penetrare, entrare addentro (scrittore

che *si addentra* nel soggetto). - *Bucherare,* entrare con accortezza, ficcarsi, introdursi. – *Cacciare,* far entrare a forza, ***ficcare.*** – *Cacciarsi,* mettersi, entrare a forza o con importunità. - ***Comunicare*** (*comunicazione*), far entrare nell'animo, nella mente. Anche, avere un adito pel quale entrare ed uscire. - *Conficcare,* cacciar dentro, far entrare, ***ficcare*** (detto di ***chiodo,*** di ***cuneo,*** ecc.). – *Dare, concedere l'ingresso,* lasciar entrare. – ***Ficcare,*** far entrare una cosa in un' altra con un po' di forza. – *Imboccare,* far entrare in ***bocca;*** incastrare l' una bocca nell' altra di due cose. *Imboccatura,* effetto dell'imboccare; il punto e le condizioni della cosa imboccata. - *Imbrancare, imbrancarsi,* far entrare, entrare nel branco (dicesi anche di persone), nel numero. – *Immettere,* far entrare, ***mettere*** dentro. - *Incastrare,* consegnare, commettere: veggasi a ***incastro.*** - *Infiltrare* (*infiltrazione*), veggasi a ***liquido.*** - *Iniettare,* far entrare per ***iniezione.*** - *Innestare,* far entrare per ***innesto*** o, anche, altrimenti. – *Inoculare,* far entrare per ***inoculazione.*** - *Insaccare, insaccarsi,* entrare in un luogo con pericolo di non uscire; o, semplicemente, entrare in un luogo. - *Insediare, insediarsi* (*insediamento, insediato*), dare, assumere l' esercizio di un ***ufficio,*** di un impiego e simili. *Insediamento,* l'atto o la cerimonia. - *Inserire,* far entrare, metter dentro, per ***inserzione.*** – *Insinuare,* far entrare a poco a poco, bel bello; persuadere altri di qualche cosa; veggasi a ***insinuazione.*** – *Internarsi,* veggasi a ***interno.*** - *Intervenire,* entrare con le armi in mezzo alle questioni altrui, in quanto toccano le proprie ragioni, e ciò secondo gli effetti che si possono e si debbono prevedere. - *Intromettere, intromettersi* (*intromettente intromettenza*), far entrare, entrare nelle faccende altrui (veggasi a ***intromissione***): frammettere, frammettersi. - *Intrudere, intrudersi,* veggasi a ***intrusione.*** - ***Introdurre,*** far entrare. - *Invadere,* fare ***invasione,*** entrare con violenza, per forza d'armi. - *Irrómpere,* fare *irruzione,* entrare impetuosamente, con ***impeto.*** – *Rientrare* (*rientramento*), ripete *entrare.* - *Ritirarsi,* rientrare, rifugiarsi. - *Scarrucolare,* entrare con arte, sdrucciolare. - *Sottentrare, subentrare,* entrare sotto, entrare al posto d'altri. – *Sviscerare,* entrare bene addentro in un ***argomento,*** in una ***questione: discutere*** a fondo. - *Venire,* entrare (viene del vento qui).

ENTRATA, l'entrare; ingresso, luogo d'ingresso, punto dove si entra; passaggio, luogo per cui si entra: accesso, adito, andito, ***anticamera, atrio, porta*** d'ingresso, ***vestibolo.*** Popolarm., ingresso trionfale, solenne. - *Entratura,* la prima ***stanza*** d'un quartiere nella quale entra chi viene da fuori: detta anche *stanza d' entratura* o *d' ingresso.* Anche, la ***tassa*** che si paga per entrare in una società, ecc. – *Ingresso,* l' entrata, l' entrare e il luogo dove si entra. - ***Introduzione,*** l' introdurre e l' introdursi. - ***Labirinto,*** luogo nel quale, una volta entrati, non si può o è difficile uscire. – *Bassata,* penetrazione. – *Penetramento, penetrazione,* il ***penetrare.*** - ***Sportello,*** apertura, entrata. - *Tourniquet* (franc.), *arganello,* arnese fatto di una croce di legno, girevole, posta orizzontalmente sopra un suggesto per far passare le persone una ad una. Costruito con arte, serve a contare e far entrare le persone, una ad una, nei luoghi pubblici a pagamento: *contatore.*

Entrata. La ***rendita*** patrimoniale. - Parte del ***conto*** di un'***amministrazione.*** - In musica, lo stesso che ***preludio,*** introduzione. - *Entrata libera,* o *scala franca,* facoltà che il magistrato concede (a gente sopravvenuta, specialmente per via di mare) di praticare in terra.

Entratura. Ingresso, vestibolo. – Sorta di ***tassa*** - Veggasi a ***corse ippiche,*** pag. 744, prima colonna (condizioni per far correre un cavallo).

Entro. Proposizione e avverbio: ***dentro.***

Entrone. Il ***vestibolo*** della casa.

Entusiasmare, entusiasmarsi (*entusiasmato*). Destare, sentire ***entusiasmo.***

Entusiasmo (*entusiasmare, entusiasta, entusiastico*). Forte, grande commozione dell'animo per cui si ammira (veggasi ad ***ammirazione***), si approva, si applaude calorosamente, o si fa una qualunque cosa con ardore, con energia, con ***fervore.*** Anche, ispirazione poetica, di ***poesia.*** Il Bettinelli definì l'entusiasmo « un'elevazione dell'anima a veder rapidamente cose inusitate e mirabili, passionandosi e trasfondendo in altri la passione ». - *Calore,* entusiasmo, ardore che si manifesta nelle parole, nei gesti. - ***Delirio, fanatismo,*** entusiasmo spinto all'eccesso. - *Entusiasmato,* chi ha, chi prova entusiasmo: ammiratore entusiasta (voce non bella), entusiastico, briaco (figur. scherz.), estatico, famelico, infatuato. Contr., *freddo,* ***indifferente.*** - *Entusiastico,* che proviene da entusiasmo o lo produce; pieno di entusiasmo.

Entusiasmare (verbo non accettato nè dai puristi, nè dalla Crusca), destare, suscitare entusiasmo, ***commuovere*** vivamente, ***piacere*** assai, fino all'***eccitazione:*** elettrizzare, fanatizzare, far furore, furoreggiare. Contr., *smorzare* l'entusiasmo.

Enucleare (*enucleato*). Dichiarare, ***spiegare.***

Enucleazione. Estrazione di un ***tumore.***

Enumerare (*enumerato, enumerazione*). Contare per ***numero.*** - Esporre, ***narrare*** per ***ordine;*** passare in rassegna cose che si possono ***distinguere*** a ***nome:*** annombrare (v. a.), annumerare, dinumerare, enunciare, enunziare, esporre, far notare, ***menzionare,*** nominare, notare, numerare. - *Enumerazione,* l'enumerare: annoveramento, enunciazione, enunziazione, noverazione, numerazione.

Enumerazione. L'enumerare.

Enunciare, enunziare (*enunciativo, enunciato, enunciazione*). Propriamente, ***esporre*** lo stato di una quistione, e simili. In altri sensi o con modificazione di significato, ***determinare, dire, enumerare, esprimere, proporre.*** – *Enunciativa, enunziativa,* la facoltà di esporre le proprie idee chiaramente. - *Enunciativo, enunziativo,* che enuncia, atto ad enunciare: espositivo. – *Enunciato,* enunziato, esposto, espresso. - Termine di ***matematica.***

Enzima, enzimologia. Veggasi a ***fermento.***

Enzoozia (*enzootico*). Veggasi ad ***animale*** (pag. 101, seconda colonna).

Eocene. Detto a ***geologia.***

Eolípila. Detto a ***vapore.***

Eoo. Poet., ***orientale.***

Eortologia. Veggasi a ***festa.***

Eosina. Nome di più d'una sostanza ***colorante*** del catrame.

Epa. Pancia, ***ventre.***

Epágoge (*epagógico*). Detto a ***inferno*** e a ***induzione.***

Epagòmeno. Detto a ***giorno.***

Epanadiplosi. Veggasi a ***malattia*** e a ***ripetizione.***

Epanastrofe. Detto a ***ripetizione***.
Epánodo. Detto ad ***oratore***.
Epanostosi. Figura di ***retorica***.
Epate, epático, epatite. Veggasi a ***fegato***. - *Epate,* grecismo usato anticamente per designare alcune sostanze chimiche.
Epatisia. Detto a ***fegato***.
Epatite. Varietà di solfato di barite proveniente da Könisberg.
Epatizzazione. Il passaggio di un tessuto ad uno stato tale di alterazione da presentare l'aspetto di un ***fegato***.
Epatta. Veggasi a ***luna***.
Epèntesi. Figura di ***grammatica***.
Epicamente. In modo epico.
Epicardio. Detto a ***pericardio***.
Epicarpo. Veggasi a ***frutto***.
Epicaule. Detto a ***fungo***.
Epicédio. Una ***poesia*** funebre.
Epicentro. Detto a ***terremoto***.
Epichéia. Detto a ***legge***.
Epicherema. Specie di ***sillogismo***.
Epichisi. Antico ***vaso*** con un'ansa sola.
Epicíclo. Detto a ***pianeta***.
Epicicloide. Detto a ***curva*** (pag. 811, seconda colonna).
Epico. Veggasi a ***poema***.
Epicóndilo. Detto ad ***òmero***.
Epicoriambo. Detto a ***verso***.
Epicránica. Aponeurosi del ***cranio***.
Epicranio. Il periostio delle ossa del ***cranio***.
Epicrasi (*epicrático*). Cura del ***sangue***. - Lenta *evacuazione*.
Epicrisi. Decisione, il ***decidere***. - Veggasi a ***morte***.
Epicureismo. Ricerca del ***piacere***; dottrina di Epicuro.
Epicurèo. Conforme alla dottrina di Epicuro. - Chi è tutto dedito al ***piacere***. - Anche, ***sensuale***.
Epidemía (*epidèmico*). Malattia generale in un luogo, per infezione: influenza di ***malattia*** tra le persone di una città, di una regione: contagio, ***infezione***, influenza, influsso; lue; male appiccicaticcio, malattia pestilente, morbo, moria, mortalità, mortaria, ***peste***, pestilenza. - *Contagiosità,* la capacità di un morbo di attaccarsi e trasmettersi da uno in un altro: morbosità. - *Beriberi,* ***colera*** delle Indie. - *Epiecia,* epidemia circoscritta in un luogo ristretto. - *Epizoozia, enzoozia,* epidemia del bestiame. - *Pandemia,* malattia di tutto un popolo. - *Vomito nero,* la febbre gialla.
Epidemico, contagioso, morboso, da morbo, che ha del morbo e lo comunica: loimico, pestilente, pestilenziale, pestilenzioso, pestifero; velenoso. - *Mortifico,* che produce il morbo.
Infestare, cagionare, apportare ***infezione***, epidemia. - *Infierire, infuriare,* di epidemia che fa ***morire*** molta gente. - *Scoppiare, erompere, dilagare,* il manifestarsi e il propagarsi di una epidemia.
Cordone sanitario, seguito di compagnie armate intorno a un paese ove infierisca un contagio. - *Episemasia,* il primo apparire d'una malattia epidemica. *Incubazione,* il tempo che passa tra il momento del contagio e l'apparire dei primi sintomi della malattia. - *Quarantena,* periodo di quaranta giorni. Numero di giorni qualunque in cui persone o cose provenienti da luoghi infetti da contagio vengono tenute in osservazione.
Antiloimico, antiepidemico, antipestilenziale. - *Fumigagione,* mezzo usato per ***disinfettare***. - *Lazzaretto,* veggasi a questa voce. - *Sporádico,* che non è epidemico, ma colpisce qua e là, in tempi diversi.
Epìdemo. Parte dello ***scheletro***.
Epidèmico. Detto a ***epidemia***.
Epidèrmide. La prima ***pelle*** (dell'uomo).
Epidídimo. Veggasi a ***testicolo***.
Epidittico (gr.). Pomposo: veggasi a ***pompa***.
Epifania. Solennità, festa del ***cattolicismo*** nella quale si rammenta l'apparizione della stella ai Re Magi: festa dei re. - *Befana,* corruzione dialettale di *epifania,* che in greco vuol dire *apparizione*. - *Segavecchia, befana,* fantoccio che si porta in giro di mezza quaresima, ripieno di frutta secca: si rompe, e i frutti si dispensano alla folla.
Epifisi. Detto ad ***osso***.
Epifonèma. Sorta di ***esclamazione*** sentenziosa.
Epifora. Detto a ***retórica***.
Epigamia. Il secondo ***matrimonio***.
Epigastrio, epigastro (*epigastrico*). Veggasi a ***stomaco***.
Epigènesi. Detto a ***fisiologia***.
Epiglòttide. Veggasi a ***glòttide***.
Epigone. Detto a ***scrittore***.
Epigonio. Strumento musicale, usato nella Grecia antica: aveva quaranta corde.
Epigrafaio. Veggasi a ***iscrizione***.
Epigrafe (*epigráfico*). Breve scrittura per ricordare fatti, persone, ecc.: veggasi ad ***iscrizione***. - Breve scritto messo in fronte a un libro come ***dèdica***. - ***Epitaffio***, epigrafe mortuaria.
Epigrafia, epigrafista. Veggasi ad ***iscrizione***.
Epigramma (*epigrammatico, epigrammista*). Breve e arguto componimento in versi: detto mordace, ***motteggio***, mottetto, ***motto*** arguto. Epigramma *senza sale, acúleo, arguto, faceto, amaro, piacevole,* ecc. - *Epigramma figurato,* componimento poetico, i versi del quale sono disposti in modo da formare una data figura. - *Epigrammetto, epigrammino,* dimin. - *Epigrammuccio,* epigramma di poco pregio.
Epigrammaticamente, con epigramma, a modo di epigramma. - *Epigrammatico,* di epigramma: motteggevole. - *Epigrammeggiare,* fare, scrivere epigrammi; usare spesso l'epigramma. - *Epigrammista,* scrittore di epigrammi; poeta epigrammatico; chi si compiace troppo di fare epigrammi: epigrammatario, egrammatista, epigrammatografo. - *Epigrammatologia,* raccolta di epigrammi.
Epilare, epilazióne. Veggasi a ***pelare***.
Epilèmma. Veggasi a ***obieziòne***.
Epilessia (*epilèttico*). Malattia cerebrale, primitiva o secondaria, specie di nevrosi che si manifesta per accessi più o meno frequenti, nei quali si ha perdita di cognizione e movimenti convulsi dei muscoli: acatalessia, accesso epilettico, accidente epilettico; battigia, brutto male; ***convulsione*** epilettica, lue divina; malaccio, mal caduco, malcaduco, malcaduto, mal caduto (idiot. pop.): mal del benedetto, mal comiziale, male di san Giovanni, male maledetto, malmaestro, mal male, morbo epilettico, morbo maggiore, morbo sacro (*morbus sacer,* lat.). - *Automatismo ambulatorio,* forma di *epilessia procursiva,* in cui l'impulso irresistibile a camminare o a correre si protrae in modo che l'infermo fa incoscientemente lunghe escursioni, le quali pos-

sono durare fino a più ore o giorni, compiendo, nel frattempo, atti coerenti e incoerenti, e talvolta anche delittuosi, dei quali, tornato in sè, non conserva il più piccolo ricordo. - *Epilessia riflessa* o *simpatica*, quella dipendente dall'azione riflessa dei nervi e che si sviluppa in conseguenza di nevromi, cicatrici e tumori. - *Epilessia spuria* o *sintomatica*, quella spettante a diversi prodotti morbosi, di cui non è che un sintomo. - *Epilessia traumatica* o *jacksoniana*, dovuta a compressione del cervello, per deformità cranica acquisita. - *Epilessia vera* o *idiopatica*, la vera malattia, caratterizzata da attacchi convulsivi. - *Istero-epilessia*, veggasi a ***isterismo***. - *Mal del benedetto*, certe leggiere convulsioni comunissime nei bambini. Anche, assolutam., *il benedetto*.

Aura epilettica o *isterica*, sensazione di una specie di vapore che sembra partire da un'estremità o dal tronco ed alzarsi verso la testa prima che prorompa l'epilessia o l'isterismo. - *Rachiasmo*, primo sintomo dell'epilessia, consistente in un'azione spasmodica dei muscoli della nuca, per la quale si produce congestione delle vene del collo.

Epilettico, di epilessia, appartenente a epilessia (accidente, insulto, rimedio, ecc.). Chi è affetto da epilessia: convulsionario, sincopizzante. - *Epilettoide*-neol. scientifico per indicare chi in tenue misura è affetto da epilessia. - *Epilettoide* o *epilettiforme:* dicesi di fenomeni convulsivi che spiccatamente somigliano a quelli dell'epilessia.

Antiepilettici, i rimedi contro l'epilessia, quasi tutti però riscontrati di poca o nessuna efficacia. Come tali suggeriti: la serie dei bromuri, il bromalio, la radice di eraclea, lo stramonio, la tossina (principio estratto dalle foglie del tasso), la radice di veratro, la valeriana, ecc.

Epilèttico. Detto ad ***epilessia.***

Epilogare (*epilogamento, epilogato*). Fare l'epilogo, la recapitolazione, il riassunto, il ***riepilogo*** delle cose dette.

Epilogismo. Conclusione dal noto all'ignoto.

Epílogo. Ricapitolazione, riassunto, ***riepilogo***. - Anche, ***conclusione,*** congedo, licenza.

Epimachia. Anticam., ***lega*** difensiva fra due o più Stati.

Epimizio. Detto a ***favola.***

Epinicio. Un ***canto*** trionfale.

Epiploo. Detto a ***peritoneo***.

Episcènio. Veggasi a ***teatro*** (antico).

Episcopale, episcopato. Detto a ***vescovo.***

Episcópio. Palazzo del ***vescovo.***

Episcopocrazia. Dominazione del ***clero*** in uno Stato.

Episillogismo. Detto a ***sillogismo.***

Episintètico Detto a ***medico.***

Episodicamente. A modo di ***episodio.***

Episódico. Di ***episodio.***

Episódio. Particolare di un fatto, di un ***avvenimento;*** piccolo o breve ***incidente:*** fatto incidentale.- Azione di ***guerra*** accessoria o collegata alla principale. - ***Digressione,*** in un ***poema*** eroico, in un ***romanzo:*** sopraracconto; frammesso, frammessuzzo. - *Episodicamente*, a modo di episodio; nell'uso, incidentalmente, incidentemente. - *Episodico*, di episodio, appartenente a episodio: incidentale.

Epispadía. Detto a ***genitali.***

Epispàstico. Farmaco capace di determinare, applicato sulla cute, viva irritazione e infiammazione, provocando accumulo di siero e formando delle vescicole: vescicatorio (cantaride, senape, ecc.).

Episperma. Detto a ***grano*** e a ***seme.***

Epistàssi. L'***emorragia*** di naso.

Epistola, epistolario (*epistolare*). Veggasi a ***lettera.***

Epistolografía. Detto a ***lettera.***

Epitáffio. Epigrafe, ***iscrizione*** mortuaria: epitafio, pataffio, pitaffio, soprascritta.

Epitalámio (*epitalámico*). Componimento poetico in occasione di ***matrimonio,*** dedicato a sposi novelli: canto epitalamico; imene.

Epitelio. Tessuto che nell'embrione si origina dal blastoderma e si diffonde a costituire il rivestimento del corpo.

Epitelioma. Sorta di ***cancro,*** di ulcerazione cancerosa.

Epitesi (gr.). Aggiunta, l'***aggiungere.***

Epitetare (*epitetato*). Usare gli epiteti con proprietà.

Epíteto. Aggiunto che dichiara la qualità del ***sostantivo.***

Epitimia. Detto a ***gravidanza.***

Epitomare (*epitomato*). Compendiare, fare un ***compendio.***

Epítome. Ristretto, ***compendio.***

Epitrocrasmo. Termine di ***retorica.***

Epitroclea. Detto a ***òmero.***

Epitrope. Termine di ***retorica.***

Epittima. Empiastro, ***cataplasma.***

Epizoario, epizoo. Detto a ***parassita.***

Epizoozía. Malattia contagiosa, ***epidemia*** del ***bestiame.***

Época. Periodo di ***tempo*** determinato nel corso dei secoli; punto fisso nella storia, segnalato da qualche avvenimento memorabile e dal quale si comincia a contare gli anni; divisione della storia, ***êra, età, evo;*** grande ora della storia, della ***cronologia;*** lasso di tempo; luna, ***periodo:*** secolo, stadio, tempi. - Termine di ***geologia.*** - Epoca *antica*, l'***antichità;*** *attuale*, la ***presente,*** quella in corso; *eroica*, degli eroi, tra la *favolosa* e la *storica; leggendaria*, il periodo della ***leggenda; medioevale***, il ***medioevo;*** *mitica*, dei miti, della ***mitologia;*** *preadamitica*, anteriore ad Adamo; *preistorica*, antecedente alla ***storia.***

Data, tempo, epoca in generale. - *Fin de siècle* (franc.), veggasi a ***secolo.*** - *Gentilesimo*, l'epoca dei primi cristiani. - *Il cinquecento*, il ***secolo*** decimosesto; il *quattrocento*, il secolo decimoquinto, ecc. - *Kalpa*, voce della cronologia indiana: indica un giorno e una notte di Brama, cioè 4,320,000,000 di anni solari. - *Segno dei tempi*, che caratterizza un tempo, un'epoca. - *Sincronismo*, coincidenza delle epoche

Al tempo che i calzoni si tiravano su con le carrùcole, al tempo di re Pipino, al tempo in cui Berta filava, in epoche lontane. - *Al tempo che si legavano le viti con le salsicce, al tempo che volavano gli asini*, in epoche favolose. - *In illo tèmpore* (lat.), in un tempo passato, in epoca passata. - *Un tempo, una volta; a mio, a suo tempo; in altri tempi, a quei tempi, nei tempi andati*, espressioni di chiaro significato.

Epódo. Terza strofa del ***coro*** greco.

Eponimo Detto a ***magistrato*** (greco).

Epopéa (*epopèico*). Detto a ***poema*** (epico).

Epopèico. Epico, di ***poema*** epico.

Eppure. Non di meno, nonpertanto, ***tuttavia.***

Eptacórdo, ettacórdo. Detto a ***cetra.***

Eptágono. Figura geometrica di sette lati.
Eptasíllabo. Detto a ***sillaba.***
Epulone. Chi si compiace di ***mangiare*** molte e delicate vivande, a similitudine dell'Epulone dell'Evangelo: ***goloso,*** trimalcione (il protagonista del *Satyricon* di Petronio). - *Epulonaccio,* pegg. di Epulone. - *Epule,* i pubblici banchetti che venivano ordinati dagli antichi epuloni.
Epurare, epurazione (*epurato*). Veggasi a ***puro.***
Equábile. Lo stesso che ***regolare, uguale, uniforme,*** detto per lo più di ***moto.***
Equabilità. Qualità di ciò che è equabile.
Equamente. Con equità, con ***giustizia.***
Equánime. Che ha equanimità, ha ***moderazione*** d'animo, temperanza d'affetti e di sentimenti; praticamente, ***imparziale.***
Equanimità. L'essere equanime.
Equatore (*equatoriale*). Uno dei cerchi massimi della sfera, della ***Terra:*** circolo o linea equatoriale, linea equinoziale; zona di mezzo, zona equatoriale, zona roggia, zona torrida. - *Equatore celeste,* il cumolo massimo della sfera celeste che coincide al piano dell'equatore terrestre e che divide il cielo in due emisferi. - *Equatoriale,* dell'equatore. - Nome d'un istrumento usato per seguire il moto diuturno degli astri e misurarne l'ascensione retta e la declinazione.
Columellidi, i due circoli massimi che si suppongono passare per i poli, dove si tagliano ad angoli retti, per intersecare poi l'equatore e l'eclittica, uno nei punti equinoziali, l'altro nei punti che segnano il solstizio. - *Doldrums,* in inglese, le calme equatoriali. - *Elevazione dell'equatore,* l'arco del meridiano compreso tra l'orizzonte del luogo e il punto in cui è tagliato dall'equatore.
Equazione. Formola di matematica con la quale si esprime l'equaglianza di due quantità, alcune delle quali note, altre incognite: è detta *ad una, a due, a tre... incognite,* quando le quantità che si cercano sono espresse con una, due, tre... lettere diverse; è detta invece *di primo, di secondo, di terzo... grado,* se contiene un'incognita elevata alla prima, alla seconda, alla terza potenza. Se è formata di lettere, dicesi *letterale;* in caso diverso, *numerale.* - *Equazione binomia,* quella formata di due monomî. - *Equazione biquadratica,* quella incompleta di quarto grado, contenente le potenze pari dell'incognita, ovverossia la quarta e la seconda potenza. - *Equazione differenziale,* quella che ha per iscopo di trovare una funzione di cui si conosce la derivata. - *Equazioni equivalenti,* quelle che contengono le medesime incognite e le mededesime radici. - *Equazione esponenziale,* quella in cui l'incognita forma l'esponente di una potenza. - *Equazioni simultanee,* quelle che costituiscono un sistema. - *Equazione trinomia,* quella in cui l'incognita può essere ridotta ad avere un determinato grado superiore al 2 e nello stesso tempo ad un grado doppio. - *Equazione verificata:* quando, sostituiti alle incognite i rispettivi valori trovati, risulta ancora un'eguaglianza.
Abbassamento delle equazioni, trasformazione di una equazione in un'altra di grado inferiore. - *Curva esponenziale,* quella definita da un'equazione esponenziale. - *Decomposizione dell'equazione,* risoluzione delle equazioni in altre, che ne sono i fattori. - *Grado di un'equazione,* la somma degli esponenti delle incognite nel termine dove tale somma è maggiore. - *Incognita,* nelle equazioni, la lettera che esprime la quantità che si cerca (per consuetudine, le incognite si rappresentano con le lettere x, y, z, u). - *Integrazione di un'equazione,* il problema che si riferisce ad una equazione differenziale. - *Membri* dell'equazione, le due quantità che si trovano a destra e a sinistra del segno di eguaglianza (=). - *Radici dell'equazione,* i valori delle incognite che soddisfano all'equazione, ossia le quantità che si cercano. - *Risoluzione di un'equazione,* operazione di trovare il valore della sua incognita. - *Risoluzione di un sistema di equazione:* operazione per trovare il valore o i valori delle incognite che vi sono contenute. I metodi usati ordinariamente sono di tre specie, e sono detti *metodi di eliminazione.*
Metodo di eliminazione per sostituzione: consiste nel risolvere una delle equazioni del sistema rispetto ad una incognita e sostituire la quantità ad essa equivalente nell'altra o nelle altre equazioni. - *Metodo per riduzione, o per somma, o sottrazione:* consiste nel rendere eguali i coefficienti di una delle incognite che si vuole eliminare moltiplicando tutti i termini di un'equazione pel coefficiente di detta incognita contenuta nell'altra, poi nell'addizionare o sottrarre, membro a membro, le due equazioni secondo che i coefficienti ridotti eguali sono preceduti da segni disuguali od eguali. *Metodo di confronto:* si risolvono tutte e due le equazioni rispetto ad una *incognita* e coi valori così trovati si forma una terza equazione. Un quarto metodo raramente usato è quello detto dei *fattori indeterminati,* che consiste nel moltiplicare ciascuna equazione per una quantità indeterminata; addizionare o sottrarre in corrispondenza membro a membro le equazioni così ottenute, raccogliere le incognite a fattore comune, eguagliare a zero ciascun coefficiente delle incognite, eccetto quello di una.
Sistema di equazioni, il complesso di più equazioni che sono soddisfatte dai medesimi valori delle incognite.
Porre in equazione un problema, scrivere l'equazione per la quale il problema si risolve.
Equazione del tempo. Veggasi a ***giorno.***
Equèstre. Cavalleresco, di ***cavaliere.*** - ***Combattimento, battaglia*** d'uomini a cavallo.
Equiángolo. Che ha gli angoli uguali.
Equidistante. Alla stessa ***distanza*** - Termine di ***geometria.***
Equidistanza. Uguale ***distanza.***
Equilátero (*equilaterale*). Che ha lati uguali.
Equilibrare, equilibrarsi (*equilibrato*). Mettersi in ***equilibrio.***
Equilibrazione. Detto ad ***equilibrio.***
Equilibrio. Lo stare di un ***corpo,*** per giusto contrappeso, sospeso in un punto senza cadere da nessuna parte; stato di riposo in cui si mettono e durano i corpi quando sono sollecitati al moto da più forze che si bilanciano e si elidono tra loro: bilico, contrappesamento. - *Equilibrare,* mettere in equilibrio, bilanciare; librare; mettere, porre in bilico; tenere in bilancia. - *Equilibrarsi,* mettersi in equilibrio, librarsi. - *Equilibratamente,* in equilibrio: libratamente, pari pari. - *Equilibrato,* in equilibrio, che sta in equilibrio, in bilancia uguale; librato, pari e diritto. - *Equilibratore,* chi o che equilibra. - *Equilibrazione,* l'equilibrare e l'equilibrarsi: contrappesamento, equilibramento, libramento, librazione.
Equilibrio finanziario, il ***pareggio.*** - *Equilibrio sociale,* veggasi a ***società.*** - *Equilibrismo,* la teoria del libero arbitrio, secondo la quale si ha libertà vera solo nel perfetto equilibrio delle ragioni de-

terminanti: fu messa in ridicolo con la storiella dell'asino di Buridano. - ***Perno,*** il punto, il centro di ***gravità,*** intorno al quale le parti d'un corpo, puntellate scambievolmente tra loro, si equilibrano. - *Squilibrio,* mancanza o cessazione di equilibrio: disequilibrio, disquilibrio: traboccamento, trabocco; tracollamento, tracollo della bilancia.

Geostatica, scienza che tratta dell'equilibrio dei corpi solidi. - *Idrostatica,* parte della meccanica che tratta dell'equilibrio dei liquidi. - *Ontostatica,* la teoria generale dell'equilibrio delle cose. - *Statica,* parte della meccanica che considera i rapporti che le forze devono avere tra loro, in grandezza e in direzione, per farsi mutuo equilibrio.

Bilanciare, bilanciarsi, stare in equilibrio: andare del pari, andare in bilancia; stare in bilancia. - *Controbilanciare, contrabbilanciare,* fare equilibrio. - ***Cadere:*** di persona, effetto della perdita di equilibrio. - *Mancare, perdere* l'equilibrio, cadere per il soverchio peso d'una delle parti. - *Sbilanciare, sbilanciarsi,* levare o perdere l'equilibrio. - *Squilibrare,* togliere l'equilibrio: disequilibrare, isbilanciare; dare il tracollo alla ***bilancia,*** farla traboccare. - *Squilibrarsi,* perdere l'equilibrio: delibrarsi, dilibrarsi, scontrappesarsi, uscire dal perno.

Equilibrismo. Detto a ***equilibrio.***

Equilibrista. Funambulo, ***ballerino*** di corda; chi fa giuochi d'equilibrio.

Equino. Di ***cavallo.*** - Equini, il cavallo, l'***asino*** e il ***mulo.*** Anche, la ***zebra,*** il quagga. - *Rimonta,* rifornimento di equini.

Equinoziale. Di equinozio. - *Linea equinoziale,* l'***equatore.***

Equinozio (*equinoziale*). L'eguaglianza del ***giorno*** e della ***notte.*** Il tempo preciso in cui la Terra, nel suo *giro di rivoluzione,* viene a trovarsi in una posizione tale che tutti i suoi punti, durante un intero *giro di rotazione,* godono di una eguale distribuzione di luce e di tenebre e i giorni sono perfettamente eguali, in durata, alle notti in tutte le parti del mondo. Questo fenomeno si verifica due volte all'anno; il 20 o 21 marzo (*equinozio di primavera*) e il 20 o 21 settembre (*equinozio di autunno*). - *Apocatastasi,* rivoluzione intiera dei punti equinoziali effettuantesi in circa 25860 anni. - *Ilarie,* in Roma antica, l'equinozio di primavera, durante il quale si celebrava una lieta festa in onore di Cibele. - *Luce zodiacale,* cono di luce biancastra, avente la base dal lato del sole; è detta così perchè si osserva nella direzione dello zodiaco e specialmente nel tempo degli equinozi, prima che il sole si levi e dopo il tramonto. - *Precessione degli equinozî,* movimento di retrocessione compiuto dalla linea degli equinozi, nella misura di 50 secondi all'anno.

Equinoziale, di equinozio (regione, circolo, linea, pioggie equinoziali). - *Anno equinoziale,* l'anno tropico. - *Circolo equinoziale,* cerchio celeste equidistante dai poli, detto così perchè, quando il sole nel suo moto apparente è in quello, i giorni sono eguali alle notti. - *Fiori equinoziali,* quelli che si aprono e si chiudono a determinate ore del giorno. - *Linea equinoziale,* l'***equatore,*** sulla sfera celeste. - *Quadrante equinoziale,* specie di ***orologio*** solare.

Equipaggiare (*equipaggiamento, equipaggiato*). Corredare, ***fornire,*** provvedere di ***corredo,*** di ***equipaggio*** un ***esercito,*** una ***nave,*** ecc. - *Equipaggiamento,* tutto quanto alle milizie può occorrere di corredo, ecc.; l'atto e l'effetto dell'equipaggiare.

Equipaggio. Corredo, fornimento di cose necessarie ad un esercito in cammino, ad una ***nave,*** ad una ***carovana*** e simili. Tutto ciò che è necessario ad un ***viaggio,*** massime le vesti. - Complesso degli uomini che prestano servizio sopra una nave, obbedendo ai comandi del capitano. - *Grande equipaggio,* il treno, il carreggio e tutte le bagaglie di un esercito in marcia. - *Piccolo equipaggio,* la ***biancheria*** e le altre cose che il soldato porta indosso e nello zaino.

Equiparare (*equiparato*). Ridurre una cosa al pari di un'altra. - Formare di due o più cose o persone uno stesso ***giudizio.*** - Paragonare, mettere a ***paragone.***

Equiparazióne. L'equiparare, atto ed effetto.

Equipollente. Che ha lo stesso ***valore;*** che è ***uguale.***

Equipollenza. L'essere equipollente. - Veggasi a ***proposizione.***

Equiponderanza, equiponderare (*equiponderato*). Veggasi a ***peso.***

Equiseto. Genere di piante senza foglie, a tronco fistoloso: tipo delle *equisetacee.*

Equísono. Uguale nel ***suono.***

Equitá. La ***giustizia*** esercitata con una certa moderazione.

Equitazione. L'arte di ***cavalcare.***

Equivalente. Dello stesso ***valore,*** dello stesso ***pregio.*** - *Equivalente meccanico del calore,* quantità di lavoro che una unità di calore può produrre. - *Equivalente termico del kilogrammetro,* la frazione di calorie che corrisponde al lavoro di un kilogrammetro.

Equivalenza. L'essere ***equivalente.***

Equivalere, equivalersi (*equivalente, equivalso, equivaluto*). Essere ***uguale*** di pregio, di valore, di peso, ecc.

Equivocamente. In modo ***equivoco.***

Equivocare (*equivocato*). Cadere in ***equivoco;*** sbagliare, commettere uno ***sbaglio.***

Equivocazione (*sofisma dell'*). Detto ad ***equivoco.***

Equívoco. Interpretazione erronea di parole o d'azioni, e il giudizio e il fatto che ne derivano. Tutto ciò che, per la sua natura dubbiosa, può essere oggetto di diversa ***interpretazione:*** ambiguità, malinteso. Parole, locuzioni non chiare, quindi tali da essere diversamente interpretate: ambiguezza, anfibologia, equivocazione, inevidenza, oscurità (di stile). Aggettivam., ambiguo, ***dubbio;*** anche, in senso di non buono, di ***sospetto.*** Contr., ***chiaro.*** - *Anfibolia,* voce greca che significa doppio senso, ambiguità, e che, in termini filosofici, equivale a confusione di idee. - *Equinozio* si dice scherzosam. per equivoco. - *Qui pro quo,* equivoco, malinteso; e dicesi di cosa di poco conto; errore di persona. - *Sofisma dell'equivocazione*: si fa quando nel ragionamento stesso si prende un vocabolo equivoco ora in uno, ora in altro senso.

Equivocare, prendere abbaglio, equivoco, sbagliare. - *Uscire dall'equivoco,* locuzione dei giornali e del linguaggio politico: vale *dichiararsi, manifestare la propria opinione* senza più tergiversare o tenere il piede in due staffe.

Equo. Conforme ad equità, a ***giustizia.***

Equòreo. Di ***mare,*** marittimo.

Éra. Punto fisso, ***epoca*** da cui si comincia a contare gli anni; la successione del ***tempo,*** sia

avanti che indietro. - Numero o serie di anni che si contano da quel punto. - *Numero aureo* o *d'oro*, periodo di diciannove anni che comincia un anno prima dell'èra volgare. - *Emergente, anno emergente*, quello da cui incomincia un'èra.

Ere principali. — *Èra delle Olimpiadi*: fra i Greci un'*olimpiade* era uno spazio di quattro anni, ognuno dei quali cominciava a un dipresso al plenilunio succcessivo, immediatamente, al solstizio d'estate, ovverossia verso il 1.° luglio. Codesti quattro anni decorrevano fra due consecutive celebrazioni dei *Giuochi Olimpici*, istituiti originariamente da Ercole e ristabiliti nel 776 a. Cr. Il primo anno della nostra èra corrisponde alla 194.ª olimpiade, pei primi sei mesi, e alla 195.ª per gli altri sei. Solo a datare da quest'epoca la storia greca comincia a farsi attendibile; perciò i tempi che la precedettero chiamansi *tempi favolosi* od *eroici*. L'ultima olimpiade si chiuse nel 440 dell'èra cristiana. Durante questo intervallo si contano 304 olimpiadi, cioè 1216 anni. - *Era della fondazione di Roma:* data da 753 anni a. Cr. i Romani però contavano di preferenza le date dall'*èra consolare*, che cominciava l'anno 509 a. Cr.). - *Era di Nabonassar:* data dall'assunzione di questo principe al trono di Babilonia; è fondata sopra calcoli astronomici, e risale all'anno 747 a. Cr. - *Èra di Alessandro Magno*: ebbe principio il giorno della morte di questo conquistatore, avvenuta il 12 novembre 324 a. Cr. - *Èra dei Seleucidi:* dagli Ebrei detta *èra dei contratti*, perchè se ne servivano nelle loro contrattazioni e nei loro atti civili; cominciò con Seleuco Nicatore, fondatore dell'impero di Siria (311 anni e 4 mesi a. Cr.). - *Èra Giuliana* o *della Riforma del calendario*, fatta da Giulio Cesare: il suo 46.° anno comincia al 1.° gennaio dell'anno 1.° di Cr. - *Era dei Martiri*, l'anno 262. - *Era dell'Egira* o *di Maometto:* il suo primo anno corrisponde al 622 di Cr. (16 luglio, giorno della fuga di Maometto a Medina); gli anni sono lunari, in cicli di 30 anni, 19 dei quali hanno 354 giorni, e 11 intercalari ne hanno 365. - *Èra della riforma gregoriana:* data dal 24 febbraio 1582, e la si deve a papa Gregorio XIII, che ne affidò il calcolo all'italiano Luigi Lilio. I Russi seguono ancora il calendario giuliano, il che cagiona per essi un'anticipazione di dodici giorni sulle nostre date. Perciò quello che per noi è il giorno 10 di gennaio è in Russia il 22 dello stesso mese. - *Èra della Repubblica francese*: ebbe principio il 22 settembre 1792, e sussistette fino al 31 dicembre 1805. Tutte queste ère si chiamano *nazionali* o *particolari;* nell'antichità non se ne conoscevano altre.

Gli Arabi si valevano di un'*èra del diluvio*, che facevano partire da un termine corrispondente all'anno giuliano 3102. Ma questa èra è limitata al pari di quella *dei patriarchi* (2043) e di quella *di Abramo* (1921). Le *ère di Troja* (sec. XIII a. Cr.) e *d'Ifito* (384 a. Cr.) andarono in disuso al cominciare di quella delle Olimpiadi. L'*èra di Spagna*, istituita, credesi, all'epoca della sottomissione di quel paese all'impero d'Augusto, cominciò l'anno 38 a. Cr., il 1.° gennaio. - L'*èra Aziana* si apre al 1.° gennaio del 30 a. Cr., benchè la vittoria d'Azio, da cui trae il nome, cada il 2 o il 3 di settembre dell'anno 31 a. Cr. - *Ere mondane* o *mondiali:* contrariamente all'uso delle ère particolari, parecchi autori cristiani, ebrei e maomettani adoperarono delle ère che risalgono fino al principio del mondo. Varie queste ère: quella dei moderni Ebrei fu inaugurata dallo storico Gioseffo, i calcoli del quale stabiliscono la creazione a 4163 anni a. Cr., prima della distruzione del secondo tempio degli Ebrei; altri Ebrei ellenisti protrassero questa èra fino a 5681 anni: è l'èra degli Ebrei moderni. Fra i cristiani, Teofilo d'Antiochia istituì un'altra èra di 5515 anni dalla creazione fino a Gesù Cristo: è l'*èra d'Antioco*. Giulio l'Africano, assegnando a quest'intervallo 5500 anni, fondò l'*èra Alessandrina*. L'*èra di Costantinopoli* sostituisce a quella cifra il num. 5409: è l'èra mondiale la più usitata dai Greci. La Chiesa greca la adottò. Mano mano che si propagò l'uso dell'*èra volgare* (da Cristo in poi), le ère mondane si alterarono, e l'abuso dei sistemi generò la confusione.

Eradicare (*eradicato*). Sradicare: veggasi a ***radice***.

Eránico. Veggasi a ***lingua***.

Erariale. Dell'***erario***.

Erario (*erariale*). La cassa, il ***tesoro*** dello Stato; il luogo destinato a conservare il ***denaro***, i titoli di valore: arca fiscale, arca pubblica; cassa pubblica; depositarìa (voce d'uso in Toscana); ***fisco;*** tesorerìa, tesoro pubblico. - *Largizioni sacre*, durante l'impero romano, l'erario. - *Erariale*, dell'erario, che appartiene all'erario (imposte, spese *erariali*).

Deficit, parlando dell'erario, la differenza che intercede tra le entrate e le spese, quando queste superano quelle. - *Scamerare*, levare dall'erario pubblico.

Chiavigeri, i sei magistrati che, nella repubblica di Genova, erano incaricati di custodire le chiavi del pubblico erario. - *Prefetto dell'erario* (tit. stor.), antico magistrato, custode del tesoro pubblico. - ***Questore***, nell'antica Roma, l'amministratore del pubblico erario.

Erato. La ***musa*** della poesia erotica.

Erba (*erbaceo*). Ogni pianta che nasce in ***foglia*** dalla ***radice***, senza ***fusto*** e senza far ***frutto***, come la ***lattuga***, l'***indivia***, il ***radicchio***, la ***gramigna***, ecc. Più specialm., quello che produce la terra senza coltura: erbato, pascolame, pastura; tappeto dei prati, tappeto di verdura, tappeto verde; ***verde***, verde smalto; ***verdura***, verzura. - ***Arboscello, arbusto***, vegetale che sta di mezzo fra l'erba e l'***albero***. - *Camangiare*, appellativo già di ogni ortaggio, cioè delle erbe buone a mangiarsi crude o cotte: ora si prende nel senso di companatico. - *Erbaccia*, erba cattiva per le sementi e non buona a mangiare. - Erba *aromatica*, odorosa, dotata di ***aroma:*** erba odorosa, erba da odori; semplicem., *odore* (comunem., al plur.), e per vezzegg. *odorini*. - *Erba novellina*, tenera, spuntata di fresco; *selvaggia, selvatica*, cresciuta in luogo incolto; *tenera*, giovane, facile a mangiarsi. - *Erbaggio*, nome comune delle erbe da mangiare; sinonimo di ***ortaggio***. - *Erbe* (plur.) si chiamano le erbette varie che si adoperano nel ***cucinare***, e da mettere, per lo più, nella ***minestra***. - *Erbetta*, dimin. di erba; *erbicciuola*, sottodimin. di erba; erba da poco, più da mangiare che da altro (non com.); *erbicina*, (dimin.), erba piccola e saporosa; *erbolina*, dimin. vezzeggiativo.

Erbucce, erbette, erboline si chiamano, per lo più, certe piccole erbe odorifere e saporite che si adoperano per ***condimento***, cioè per darsapore, come il prezzemolo, la borrana, l'acetosella, ecc. - *Erbuccia*, erba tenera; anche, tappeto erboso.

Fieno, erba secca e segata. - *Guaime*, l'erba tenera che rinasce nei campi e nei prati dopo la

prima segatura. - *Malerba*, erba cattiva, nociva alla semente. - *Musco*, famiglia di piante crittogame, minute, erbacee. - *Pasciona*, l'erba dei prati dopo l'ultima tagliata a fieno; anche, luogo abbondante di erbe, grasso, fresco. - *Postimi*, erbaggi da trapiantare.

Erbáceo, di erba, che ha natura d'erba. Agg. delle piante che non fanno fusto, ma restano sempre in erba. - *Erbáio*, luogo erboso, luogo dove sia molta erba, folta e lunga: erbaro, erbato. - *Erbario*, collezione di erbe fatte seccare con cura e a scopo di studio: orto secco; libro contenente una raccolta di piante secche o la descrizione delle piante medicinali e delle loro virtù (*cheliferi*, genere di piccoli aracnidi, pseudoscorpioni, che stanno nelle vecchie case, tra i libri polverosi e i fogli degli erbarî). - *Erbático*, diritto di far erba nelle bandite.

Erbaiolo, erbaiuolo, chi, a modo di barullo, dice il Tommaseo, compra gli erbaggi dai contadini e va a rivenderli: stramaiuolo. Anche, colui che tiene bottega d'erbaggi; altrimenti, ***ortolano***. - *Erbivendolo*, rivendugliolo di erbe mangerecce, di erbaggi o legumi: erbaiuolo, erbaruolo; insalataio, ortolano. Femmin., *trecca;* e *treccone* bottega da erbivendolo - *Erbivoro*, chi o che si pasce di erbe o di altre sostanze vegetali: vegetariano. - *Erborista*, chi raccoglie erbe a scopo di studio; chi vende erbe secche e medicinali: erbolaio, erbolaro, erborizzatore; semplicista. E *simpliciario* il libro che tratta delle erbe semplici o medicinali.

Verziere, in dialetto milanese, mercato delle erbe e delle frutta.

Ruchetta, animaletto che rode l'erba.

Parti dell'erba. — Insieme di erbe.

Funzioni vitali. — Lavori dell'uomo.

Barba, la ***radice*** dell'erba e di qualsivoglia pianta. - *Cesto*, tutte insieme le foglie germogliate dalla stessa radice d'una pianta erbacea, e più specialm. d'insalata. - *Fusto, gambo, picciuolo* d'erba sul quale si regga il ***fiore*** o il suo ***frutto***. - ***Foglia***, la parte che serve d'ornamento e per attrarre dall'atmosfera i principî vegetativi. - *Grùmolo*, le foglie di dentro, raccolte insieme, del cesto di alcune erbe, come lattuga, ecc. - *Stelo*, gambo di fiori e di erbe. - *Tallo*, ***germoglio*** dell'erba che si alza per fare il seme; la massa delle erbe, quando sono per semenzire. - *Turione*, la gomma delle erbe vivaci che parte dal collo della radice e produce steli annui.

Capo, cespite, ciuffetto, viluppo di più piante erbacee, cresciute insieme, una accanto all'altra: boccetta, cesto, palla; piede, testa. - *Ciuffo d'erba*, un gruppo d'erba sporgente. - ***Farragine***, mescolanza di erbe per pasto alle bestie. - ***Fascio***, insieme di erbe, legato. - ***Festone***, fascetto d'erbe, ramoscelli e fiori. - *Mannello*, fascetto d'erba legato: poco più, poco meno d'una manata. - ***Mazzo***, piccola quantità d'erbaggi e di fiori, o cose simili unite e legate insieme. - *Mescolanza*, di più erbe e specialmente un'insalata di più erbucce saporite e odorose. - *Verdume*, quantità di erba verde.

Funzioni. — *Abbarbicare, abbarbicarsi*, attaccarsi con le barbe: allignare; fare, gettare, mettere ***radice***. *Accestire*, far cesto, far cespo. - *Aggrumolare, aggrumolarsi*, far grumolo. - ***Appassire***, dell'erba che diventa vizza, quasi secca. - *Erbire*, generare erba; coprirsi, vestirsi d'erba; mettere erba; erbeggiare, verdeggiare. - *Fare, diventare un letto:* di erbe (anche di grano) atterrate da pioggia, da grandine. - *Feltrarsi*, del moltiplicarsi e intrecciarsi come un feltro che fanno le barbicine delle erbe sopra un terreno. - *Germogliare*, germinare, produrre, mandar fuori i germogli, il ***germoglio***. - *Incartare*, delle erbe che si intrecciano con le barbe. - *Semenzire*, far ***seme***. - ***Spuntare***, cominciar a nascere. - *Tallire*, fare il *tallo*.

Erbatura, l'*erbire*, il tempo nel quale l'erba suol rinverdire; il tempo che è tra una falciatura e l'altra.

Lavori. — Per parecchi di questi, veggasi ad ***agricoltura*** (pag. 46, seconda colonna e seguenti). - *Ammazzolare*, far mazzi d'erbe e di fiori. - *Erborizzare*, andar cercando erbe per farne collezione o per uso medicinale: erbolare, erborare. - *Erborazione*, escursione fatta in campagna, allo scopo di raccogliere erbe, fiori, piante per ragioni di studio. - *Mettere all'erba:* di bestie, e specialmente di cavalli, in primavera, mandarli nei prati a pascere; (veggasi a ***pascolo***); pascerli di sola erba. - *Falciare*, tagliare con la ***falce; mietere***, segare. - *Sarchiare*, fare la sarchiatura. - *Sbarbare, sbarbicare*, svellere dalle barbe.

Còlta, operazione del ***raccogliere*** frutta, fiori, erbe e simili. - *Mietitura*, il mietere, atto ed effetto. - *Sarchiatura*, operazione per la quale si estraggono le erbe nocive. - *Taglio delle erbe*, la mietitura.

Erbe da orto, da foraggio, cereali, medicinali e officinali.

Da orto. — Sono, in generale, tutte quelle coltivate espressamente negli orti, per servire poi da ***alimento*** o da ***condimento***. Da annoverare tra esse: l'*acetosa*, erba da salsa; l'***aglio***, l'*alchechengi* o ***fisalide; l'angelica;*** l'***arachide***, l'***asparago***, la ***barbabietola***, la *barbaforte*, o *crenno*, che è simile ad una carota e cresce nei prati umidi e sul margine dei ruscelli; il ***basilico***, il ***carciofo***, il ***cardo***, il ***cavolo***, la ***cicoria***, la ***cipolla***, il ***cetriuolo***, il ***finocchio***, l'***indivia***, la ***lattuga***, la ***melanzana***, la ***pastinaca***, la ***patata***, il ***peperone***, il ***pomidoro*** o pomodoro; il ***porro***, il ***prezzemolo***, la ***rapa***, il ***raperonzolo***, il ***ravanello***, il ***rafano***, il ***sedano***, lo ***spinace***, la ***zucca***. Per il fagiuolo, la lente, il pisello, ecc., veggasi alle singole voci e a ***legume***.

Da foraggio. — L'***achillea***, l'*arachide*, la *barbabietola*, la ***carota***, il *cavolo*, la ***cicerchia***, la *cicoria selvatica*, il *colza* (pianta oleosa), l'*erba medica* (comune nei luoghi erbosi, aridi, campestri); la *fiamma*, erbe a spighe coniche rosse; il ***fieno*** *greco*, la ***ginestra***, il ***girasole***, la ***lupinella***, il ***lupino***, la ***pimpinella***, la ***rapa***, il ***ravizzone***, la ***senape***, la *soia*, la *spergola*, la *tolla*, il ***trifoglio***.

Cereali. — Veggasi a ***cereale***.

Medicinali e officinali. — Quelle adoperate a scopo terapeutico. Tra le moltissime, innumerevoli quasi: l'*erba antiscorbutica* o *a cucchiai* (coclearia), l'*erba brusca* (acetosa), l'*erba buona* o *colombina* o *di San Giovanni* (verbena), l'*erba per le cadute* o

vulneraria (arnica), l'*erba cannella* (calamo aromatico), l'*erba cedrata* (melissa), l'*erba contravveleno* (rafano rusticano), l'*erba crespa* o *matricale*, simile alla camomilla; l'*erba febbrifuga* (centaurea), l'*erba da latte* (ricino), l'*erba dei pidocchi* (stafisagria), l'*erba regia*, l'*erba di San Marco* o *da vermi*, l'*erba da sortilegi*, l'***abròtano***, l'*acanto*. Inoltre: l'*achillea*, l'*aconito*, pianta ranuncolacea velenosa), l'***adianto***, l'***altea***, l' *amarillide belladonna*, l'*ancusa italica*, l'***anemone*** *pulsatilla* e la *epatica*; l'***aquilegia***, l'***arnica*** *montana*, l'*aro* o *gichero* (se ne estrae amido), l'***artemisia***, l'*asclepia*, l'*asperula* (pianta rubiacea contenente cumarina), la *baccara* (erba sempre verde), la *bardana*, detta anche *erba dei signori*; il *basilico*, la *betonica* o *bettonica* (pianta un tempo largamente usata in medicina), la *calendula* o *fiorrancio*, usata nei casi di amenorrea, di isterismo, ecc.; il *camedio*, erba detta anche ***querciola***; il *camepizio*, la ***camomilla***, il *cinquefoglie*, il *cinoglosso*, il ***citiso***, il ***còlchico***, il *croco* o ***zafferano***, la ***digitale***, il ***dittamo***, l'***edera***, l'***elleboro***, l'***eritmo***, la ***galega***, la ***genziana***, la ***globularia***, l'***iride***, il ***luppolo***, la ***lattuga*** *virosa*, la ***lavanda***, il ***lichene*** *islandico*, il ***licopodio***, la ***linaria*** *volgare*, la ***liquerizia***, la ***malva***, la ***mandragora***; la ***matricaria***, la ***melissa***, la ***menta***, la ***mercuriale***, il ***narciso***, il ***nasturzio***, la ***nigella***, l'*orchide* (comune nei luoghi umidi); l'***ortica***, l'***ossalide***, la ***peonia***, il ***papavero***, la ***polmonaria***, il ***poligono***, il ***piretro***, la ***potentilla***, la ***primula***, il ***rabarbaro***, il ***rafano***, il ***ranuncolo***, il ***rosoluccio***, la ***ruta***, la ***salvia***, la ***saponaria***, lo ***scolopendro***, il ***solano***, la ***spirea***, lo ***stramonio***, il ***tanaceto***, il ***tarassaco***, il ***timo***, la ***tossillagine***, il ***trifoglio*** *alpino*, la ***valeriana***, il ***veratro***, il ***verbasco***, la ***verbena***, la vinca o ***pervinca***, il ***vischio***, ecc.

Sèmplici (simplici), le erbe medicinali più comunemente usate.

Erbe da condimento, da insalata, da prato.

Velenose. — Ornamentali perenni.

Acquatiche, da liquori, da tintoria, olearie, tessili.

Da condimento. — Già citate alla voce ***condimento*** e alle voci singole l'aglio, l'anice, la cipolla, il finocchio, il prezzemolo, ecc. Da aggiungere: l'*acetosa* (erba da salsa), l'*acetosella* (acetosa minore); l' ***assenzio***, la *coclearia* (pianta crucifera), conosciuta sotto il nome di *cren*: l'*erba amara*, l'*erba cipollina*, la ***lavanda*** o *spigo*, la *limoncina* o *citronella*, la ***maggiorana***, la *melissa*, la *menta*, il ***nasturzio***, la ***nigella***, la *ruta*, il ***rosmarino***, la ***salvia***, la ***santoreggia***, la *senapa* o ***senape***, la ***serpentina***, il ***timo***, lo ***zafferano***, ecc.

Erbe da insalata. — Veggasi a ***insalata***.

Erbe da prato. — L'*achillea*, l'*agròstine*, l'*aira flessuosa*, l'*alopecuro pratense*, l'***avena***, la *dactilis glomerata*, la *falaridis arundinaria*, la *favagella*, la *festuca*, la ***gramigna***, il *palerno*, la *polygala vulgaris*, la *piantaggine* o *plantago*, la *poa pratensis*, la *silene*; l'*erba benedetta* (*garofanata*), rosacea frequente nei prati umidi, ecc.

Erbe velenose. — L'***acònito***, l'*amarillide*, l'*ancusa italica*, più specie di ***anèmone***, l'*aristolochia rotunda*, l'*aro* o *gichero*, la ***cicuta***, il *colchico*, il *conium officinalis*, la *datura* (*erba del diavolo*), solanacea; lo ***stramonio***, l'***euforbia***, qualche specie di ***ranuncolo***, il ***veratro***, ecc.

Erbe ornamentali perenni. — Fanno fiori e sono impiegate a decorare giardini, ecc. (molte fra quelle qui semplicemente menzionate hanno un cenno alle rispettive voci). Tali: l'*acanto*, l'*achillea*, l'*achillea serbica*, l'*acoro*, l'*adenofora*, l'*adonide*, l'*agiostenum*, l'*alisso*, l'*alstroemeria*, l'*altea*, l'*ancusa*, l'*anemone*, l' *angelica*, l' *antemide*, l'*antirrino*, l'*aquilegia*, l'*aralia*, l'*arneria*, l'*arnica*, l'*aro*, l'*artemisia*, l'*arundo*, l'*asaro*, l'*asfodillo*, l'*aspidistra*, l'*astragalo*, l'*athamantia*, l'*aubretia*, l'*auricola*, la *bambusa*, la *baptisia*, la *bellide*, la *betonica*, la *bocconia*, la *boltonia*, la *borago*, la *brunella*, la *calimeris*, la *calistegia*, la *campanula*, la *canna indica*, la *cardamina*, il *carex*, la *cedronella*, la *cefalaria*, il *ciclamino*, la *cimicifuga*, la *cineraria*, la *clematide*, il *colchico*, la *convallaria*, il *crisantemo*, la *crucianella*, il *dianthus*, il *dittamo*, il *dracocefalo*, l'*echinopside*, l'*edelweiss*, l'*eliantemo*, l'*elianto*, l'*eliopside*, l'*elleboro*, l'*emerocallide*, l' *esperide*, l'*eulalia*, l'*eupatorio*, la *festuca*, la *felce* (nelle sue varietà), la *falaride*, la *fisalide*, la *fritillaria*, la *gaillardia*, la *galatella*, la *galega*, la *galtonia*, il *garofano*, la *genziana*, il *geranio*, la *gerbesa*, il *giacinto*, il *giglio*, la *gillenia*, il *gladiolo*, la *globularia*, la *glossocomia*, l'*ibisco*, l'*inula*, l'*iride*, l'*isatide*, l'*issopo*, la *lavandula*, la *ligularia*, la *linaria*, la *lobelia*, la *licnide*, la *matricaria*, la *miosotide*, la *morina*, la *mortella*, il *narciso*, l'*ononide*, l'*oreocoma*, l'*origano*, l'*osmunda*, la *peonia*, il *papavero*, il *piretro*, la *potentilla*, la *primula*, la *prunella* (brunella consolida, erba mora, morella), la *pulmonaria*, il *ranuncolo*, la *reinekia*, la *reseda*, il *rheum*, la *rudbekia*, la *salvia*, la *sanguisorba*, la *santolina*, la *saponaria*, la *sassifraga*, la *scrofularia*, la *scutellaria*, il *sedum*, il *sempervirum*, il *senecio*, il *solano*, la *soldanella*, la *solidago*, la *spigelia*, la *spirea*, la *stellaria*, la *stevia*, la *termopside*, il *tencrio*, il *timo*, la *tradescanzia*, la *tricyrtis*, la *triteleia*, la *valeriana*, il *verbasco*, la *verbena*, la *verbesina*, la *vernonia*, la *veronica*, la *vinca*, la *violetta*.

Graminacee ornamentali. — L'*alopecuro*, l'*arundo*, l'*asprella*, l'*avena*, la *bambusa*, il *brachypodium*, il *carice*, il *cipero*, la *dactilide*, l'*elymus*, l'*erianthus*, l'*eulalia*, la *falaride*, la *festuca*, la *gymnotrix*, l'*imperata*, la *melica*, la *molinia*, il *panico*, la *stipa*, l'*uniola*, ecc.

Erbe acquatiche. — L'*acoro*, l'*alisma*, l'*arundo*, il *cipero*, il *giunco*, la *gliceria*, l'*iride*, la *lisimachia*, la *ninfea*, l'*oronzio*, la *pontederia*, la *sagittaria*, lo *scispo*, la *stratiotide*, la *trapa*, la *typha*, ecc.

Da liquori. — L'*angelica*, l'*anice*, l'*assenzio*, la *camomilla*, il *carvi* o *kummel*, il *dianthus*, la *menta*, la *ruta*, il *rabarbaro*.

Da tintoria. — Il *cartamo*, il *chimus* o *sommacco*, la *cuscuta*, la *genista tinctoria*, l' *indigofera tinctoria*, la *malva tintoriale*, il *poligono tinctorio*, ecc.

Olearie. — L'*arachide*, il *cotone*, il *lino*, la *madia del Chile*, il *ravizzone*, il *sesamo*, la *soia*.

Tessili. — La *canape*, il *cotone*, la *genista*, il *lino*, l'*ortica*, la *ramiè*.

Erbe diverse.

Amoscino o *moscino*, sorta di ***trifoglio***. - *Astro perenne*, erba di piena terra, con molte varietà. -

Begliuomini, erba con fiori bianchi, rossi e violetti. - *Bietolone,* erba, dice il Rigutini, con foglie triangolari che alcuni mangiano come gli spinaci. - *Borrana* o *borràgine,* erba poco alta, alquanto ispida pei molti peli biancastri, rigidi, di cui è coperta. - *Bruma,* erba filamentosa e muscosa nascente e crescente sulla carena delle navi ferme nei porti. - *Buftalmo,* erba aromatica. - *Calaminta,* erba aromatica. - *Calamo aromatico,* pianta erbacea che cresce nei luoghi umidi dell'Europa meridionale e dell'India. - *Cedrina,* erba odorosa sempre verde. - *Cenia turbinata,* strana erba annuale, originaria dal Capo di Buona Speranza, coi rami terminati da una capsula conformata a cono rovesciato. - *Centocchio,* veggasi a ***canarino.*** - *Conio,* specie di ***cicuta.***

Erba bianca (canapaccia, erba lucina, erba canaparia, erba delle siepi, amarella), che cresce d'estate nei luoghi sassosi e nei greti dei fiumi. - *Erba calenzuola,* che cresce un po' dovunque, sopratutto nei luoghi coltivati. - *Erba cipressina,* comune nei luoghi selvatici. - *Erba codola,* notissima graminacea. - *Erba della regina, erba tornabuona,* veggasi a ***tabacco.***

Erba giudaica, sorta d'erba detta anche *pagana.* - *Erba lucciola,* sorta d'erba dei prati con una sola foglia. - *Erba lupa,* sorta di erba, detta anche *coda di leone: orobanche.* - *Erba nastro,* erba a striscie, adoperata per fare i mazzi. - *Erba pinocchina,* con foglie carnose: cresce sui tetti e sui muri. - *Erba puzzola,* o *fior di morto,* pianta erbacea dalle foglie puzzolenti: fiorisce fra l'estate e l'autunno. - *Erba riccia,* sorta di erba infesta ai seminati. - *Erba San Giovanni,* erba medica che si coglie in giugno: perforata. - *Erba vetriola,* detta anche *gamborosso,* per pulire i vetri.

Farfaro, veggasi a ***grano.*** - *Filandra,* nome di erbe che si attaccano sotto le navi e ne ritardano il corso. - *Karyat, Creyat,* pianticella erbacea comune in India: si trova anche a Giava e a Ceylan; ha sapore amaro molto forte e persistente. - *Lingua d'agnello,* la plantago media. - *Lingua di cervo,* lo ***scolopendrio.*** - *Lingua di serpente* (erba), l'ofioglosso.

Macerone, erba che, per l'odore, si accosta al sédano. - *Mezzettone,* erba detta anche *giglio nero* e *gettaione.* - *Ombelico di Venere,* erba dei tetti e dei muri. - *Orobanda,* erba parassita.

Panacea, erba orientale giudicata atta a confortare le forze esauste. - *Parnassio,* erba vivace frequente nell'America del Nord. - *Pelosella,* erba di montagna. - *Piè di gallina, d'uccellino, di diavolo, di gatto, di gallo, d'oca,* ecc., varie sorta d'erbe. - *Portulacea,* erba dialipetala, diffusa in tutto il globo. - - *Pratolina,* erba con fiorellini bianchi. - *Psoralea,* pianta erbacea e arborescente, dell'Africa Australe. - *Prumella comune,* erba perenne.

Quattrinella, erba dei fossi e dei luoghi umidi, con foglie tonde. - ***Radicchio,*** nome che in Toscana si dà alla ***cicoria.*** - *Regamo,* erba così detta da acciughe. - *Rubiglione,* specie di cicerchia.

Sala, veggasi a ***fiasco*** e a ***sedia.*** - *Saleggiola,* l'acetosella. - *Scagliola,* erba comune tra i grani, coltivata anche per darla ai canarini. - *Scardaccione,* erba spinosa, detta anche *cardo da lanaiuoli, cardo selvatico, cardone, dispsacus fullorum.* - *Scarza,* sorta d'erba di padule usata per far materasse col nome di *vegetale.* - *Scialino,* sorta d'erba che rende cattivi i foraggi. - *Scordio,* erba frequente nei luoghi paludosi. - *Sedo* (*sedura*), genere di piante erbacee, crassulacee, comprendente circa ottanta specie. - *Serràtula,* erba composta, carduacea, comune nei boschi, le cui foglie danno un colore giallo. - *Speronella,* specie d'erba del genere giglio. - *Spini di San Francesco, spini d'asino,* erbe spinose. - *Stiancia,* sorta d'erba sala. - *Starnutella,* sorta d'erba che fa starnutire. - *Strappalana,* sorta d'erba che si attacca alla lana delle pecore. - *Stringiamore,* erba velia. - *Succiamele,* erba parassita.

Targone, erba aromatica da orti. - *Tifa,* grande erba palustre, comune nelle acque stagnanti o a lento corso. - *Tremolino,* sorta di erba con graziosa pannocchietta spigata e fiorita che si muove a ogni vento. - *Tropeolo,* erba indigena del Messico e delle Ande, con stelo e picciuoli scandenti. - *Trottola,* sorta d'erba tonda. - *Zizzania,* nome di erbacce che nascono tra il grano.

Veggasi inoltre ad ***amaraco,*** a ***baccaro,*** a ***brassica,*** a ***saponaria,*** a ***sassifraga,*** a ***scorzonera.***

Erbáceo. Di ***erba,*** che ha natura d'erba.

Erbaggio. Ogni sorta d'***erba*** da mangiare, ***ortaggio.***

Erbaio. Veggasi ad ***erba.***

Erbaiuolo. Veggasi ad ***erba.***

Erbario. Veggasi ad ***erba.***

Erbatico. Veggasi ad ***erba.***

Erbato. Veggasi ad ***erba.***

Erbire. Veggasi ad ***erba,***

Erbivèndolo. Veggasi ad ***erba.***

Erbívoro. Veggasi ad ***erba.***

Erborare. Veggasi ad ***erba.***

Erborista. Veggasi ad ***erba.***

Erborizzare. Veggasi ad ***erba.***

Erborizzazione. Veggasi ad ***erba.***

Erboso. Veggasi ad ***erba.***

Erbuccia, erbuccie. Detto ad ***erba.***

Èrcole (*ercùleo*). Divinità mitologica, figlio di Giove e di Alcmena, simbolo della ***forza.*** Gli era sacro il *pioppo,* e gli si raffigurava in mano la clava. Gli si attribuivano dodici *fatiche,* e cioè: che uccidesse il *leone Nemeo;* nato da Tifone e da Echidna; che liberasse la città di Argo infestata dall'*Idra Lernea,* mostro a nove teste, figlia anche essa di Tifone ed Echidna e tingesse i suoi dardi nella bile velenosa dell'idra; che prendesse vivo il *Cinghiale di Erimanto,* il quale menava guasto nelle contrade di Psofi; che prendesse la *Cervia di Corinia,* dall'auree corna, sacra ad Artamene; che uccidesse e disperdesse le *stimfalidi,* numerosa schiera di uccelli con artigli, ali e becchi di bronzo, da essi lanciavano come dardi; che prendesse il *cinto di Ippolita,* regina delle Amazzoni, e lo desse ad Admeta, figlia di Euristeo, la quale lo desiderava; che purificasse le *stalle d'Augia,* fatica da Ercole compiuta in un solo giorno, facendovi passare per mezzo i fiumi Peneo ed Alfeo; che prendesse il *toro di Creta,* poi liberandolo; che prendesse le *cavalle di Diomede,* dal loro padrone nudrite col sangue dei forestieri, e vincesse Diomede, dandolo in pasto alle sue cavalle; che vincesse le *giovenche di Gerione,* tre corpi germogliati insieme dal ventre in su; uccidesse il gigante Eurizione, loro custode, e il cane bicipite Orto, e spinte oltre le giovenche, uccidesse Gerione che lo inseguiva; piantasse in questa spedizione due colonne allo stretto di Gibilterra, passando l'oceano; che traesse fuori il *cane Cerbero* dall'inferno e, condottolo fino a Trezene, lo riconducesse poi all'inferno; che riuscisse ad avere i *pomi d'oro* custoditi dalle Esperidi, figlie

della Notte, sostenendo con le sue spalle la vòlta celeste, mentre Atlante prendeva per lui i pomi.

Eraclee, feste in onore di Ercole: si celebravano ad Atene e a Rodi, sul monte Eta e a Cos. - Anche, poesie di genere epico intorno alle gesta di Ercole. - *Eraclidi,* i discendenti d'Ercole. - *Ercùleo,* da Ercole, robustissimo, assai ***forte.*** - *Onfale,* regina dei Lidi, della quale Ercole fu schiavo volontario.

Ercolino. Detto a ***gamba.***

Ercùleo. Da ***Ercole.***

Erebo (gr.). L' ***oscurità.*** - In Omero, regione oscura dell'***inferno.***

Erede. Chi ha o deve avere una ***eredità.*** - Chi succede o deve succedere, avere la ***successione.***

Eredità. Il ***patrimonio,*** o parte di esso, che spetta o passa ad altri, dopo la morte del proprietario, per diritto di ***successione*** o in virtù di ***testamento;*** l'ereditare, il diritto di essere eredi e quanto si eredita: eritagggio (v. a.), lascio, lascito; redaggio (v. a.), redità, reditaggio (disus.), retaggio. - Eredità *arruffata,* imbrogliata, con debiti, o in condizione di dar luogo a liti, ecc.; *giacente,* il patrimonio di cui non c'è o non si conosce l'erede; anche, l' eredità ricusata dai legittimi eredi; *grassa, pingue,* ricca; *materna, paterna,* proveniente dalla madre o dal padre. - *Lascito, legato,* dono fatto per testamento: lascio (non us.). - *Legato alimentario,* quello col quale un testatore provvede agli alimenti dell'erede. - *Maggiorasco,* veggasi a questa voce. - *Prelegato,* il legato lasciato ad uno dei coeredi.

Ereditariamente, per eredità, per successione. - *Ereditario,* di cosa che si possiede o si trasmette per eredità (beni, diritti, titoli ereditarî). - *Successibile* (termine legale), che può succedere nell'eredità. - *Successorio,* che riguarda la successione.

Asse ereditario (term. leg.), il complesso della sostanza caduta in successione e costituente l'eredità: asse patrimoniale. - *Atto fiduciario,* disposizione per cui uno viene istituito erede di una parte di beni o di tutto, col tacito accordo che dovrà passarli a persona non rammentata nel contratto. - *Beni erettizi,* quelli che dovrebbero devolversi ad alcuno dalla sostanza di un defunto e che invece, secondo i casi, passano all' erede legittimo o al coerede, ecc., oppure anche al fisco. - *De cuius* (*del quale*), termine legale, tolto dal diritto romano, per indicare una persona (testatore), dalla quale proviene una eredità. - *Disponibile,* la parte d'asse ereditario della quale una persona che ha discendenti o ascendenti può disporre liberamente per testamento. - *Legittima,* la parte di eredità devoluta per legge e della quale non può disporre chi fa testamento. - *Nonagio,* nel medio evo, la nona parte di una eredità richiesta dal clero sotto pretesto di disporne ad usi pii. - *Porzione virile* (termine legale), la parte di ciascun coerede. - *Primogenitura, secondogenitura, terzogenitura,* la parte di eredità o di dominio che spetta al primogenito, al secondogenito, al terzogenito. - *Trebelliana* o *trebellianica,* la quarta parte concessa all'erede nel costituire fidecommessi universali.

Adizione espressa o *tacita,* atto col quale un erede accetta l'eredità conferitagli. - *Aspettativa,* diritto all'eredità. - *Beneficio d' inventario,* locuzione giuridica che significa la condizione posta dall'erede alla sua accettazione (*accettazione con beneficio di inventario*) dell'eredità, la condizione di non essere vincolato ai debiti ereditari oltre l'ammontare dell'attivo quale risulta da diligente inventario. - *Biasimo:* in diritto civile, era la contraddizione formulata da un erede contro i *lotti* (ripartizioni) presentatigli dal suo coerede.

Collazione, comunicazione, reale o fittizia, fatta da taluno degli eredi alla massa ereditaria di certe cose avute prima della morte della persona da cui la successione deriva. - *Crezione,* l'atto solenne col quale l'erede dichiarava di entrare in possesso della eredità, e la disposizione testamentaria che fissava il termine entro il quale l' erede dovesse compiere questo atto. - *Delazione* di eredità, la possibilità di adirla. -*Devoluzione di eredità,* la qualità ereditaria passata da un erede a un altro. - *Diritto di accrescimento,* quello (che compete a coeredi o collegatari) di subentrare nella quota rimasta vacante. - *Diritto di albinaggio,* un tempo, il diritto per cui un sovrano raccoglieva l' eredità di uno straniero morto nei suoi Stati senza esservi naturalizzato o che, essendolo, non aveva lasciato eredi regnicoli. - *Diritto di caducità,* la devoluzione delle eredità che non hanno eredi, per mancanza o rinunzia di essi. - *Diritto di manomorta,* diritto da parte del signore feudale di ereditare da coloro che dimoravano nel feudo, essendo in istato servile. - *Diritto di rappresentazione per stirpi,* compartecipazione dei figli con gli zii nella eredità dell'avo, per la parte che sarebbe toccata al loro padre. - *Diritto di successione,* diritto all'eredità. - *Disposizioni testamentarie,* il ***testamento.*** - *Divisione,* legalmente, il reparto dell' asse ereditario fra gli aventi diritto per testamento o per successione legittima.

Editto carboniano, legge romana emanata dal console Carbone: prescriveva che, impugnandosi i diritti di erede e la qualità di figlio a un impubere, si dovesse giudicare la prima questione subito e la seconda solo dopo la pubertà. - *Epilazione di eredità,* sottrazione totale o parziale degli effetti di una eredità giacente. - *Istituzione fiduciaria,* disposizione per cui uno viene istituito erede d'una parte di beni o di tutti, col tacito accordo che dovrà passarli poi a una data persona. - *Legato di opzione,* quello in cui il diritto di scegliere è deferito alla persona del legatario in tutta la sua pienezza. - *Rappresentazione,* coloro che hanno il diritto di succedere a un' eredità, come rappresentanti i già aventi diritto. - *Servitù reali,* tutti i pesi imposti sopra un'eredità per l'uso e l'utile di un altro. - *Sistema graduale,* determinazione dell'eredità secondo la prossimità del grado di parentela. - *Sostituzione fidecommissaria* o *dei fidecommessi,* disposizione o atto con cui si lascia una eredità sotto obbligo poi di restituirla a un terzo. - ***Successione,*** passaggio dei beni di un defunto ad uno o più viventi: può essere *ab intestato* (quando il defunto non abbia lasciato testamento, o ne abbia lasciato uno non valido), *beneficiaria legittima* (riguardante i parenti legittimi, naturali, il coniuge), *testamentaria* (per testamento); *in linea di successione,* secondo il diritto di successione. - *Trasmissione,* il trasferimento del diritto di succedere ad un'eredità non per anco acquisita dal defunto.

EREDITARE. — EREDE. — COSE E VOCI VARIE.

EREDITARE, succedere negli averi, nei beni lasciati da chi muore; ricevere in eredità, in re-

taggio; conseguire a titolo di successione: eredare, raccogliere il retaggio, redare, reditare, succedere. - *Accettare l'eredità*, fare le dichiarazioni e soddisfare agli obblighi dovuti per essere considerato erede legittimo. - *Adire ad un'eredità*, accettarla e prenderne possesso. - *Andare, cadere, pervenire, ricascare, spettare, toccare* in eredità: venire per via di eredità. - *Appurare una eredità*, pagarne i debiti. - *Aprire la successione*, quando uno, chiamato dal testatore o dalla legge, può andare al possesso dell'eredità.

Erede (femmin., *ereditiera*), chi succede nei diritti e negli obblighi di una persona morta; chi prende, raccoglie l'eredità: redatore, redatrice, rede (v. a), reditivo, redo, successore. - *Coerede*, chi eredita insieme ad altri. - *Erede fiduciario*, quello alla coscienza del quale è rimessa una disposizione testamentaria; *legittimo*, erede per legge; *necessario*, immediato, di pieno diritto; erede *presunto, presuntivo, fidecommissario, perpetuo, in perpetuo*, espressioni di chiaro significato; *pupillare*, erede testamentario fatto dal padre nella persona del dipendente impubere; *pupillo*, l'erede minorenne, sotto tutela; *residuario*, l'erede, dopo soddisfatti i legati; *testamentario*, per testamento; *universale* o *a titolo universale*, chi da solo prende tutta l'eredità.

Collegatario, chi, insieme con altri, partecipa ad un legato. - *Eredipeta*, colui che con lusinghe procura di farsi nominare erede. - *Ereditiera*, fanciulla che sarà erede d'una fortuna notevole. - *Legatario*, la persona a favore della quale è stato fatto il legato. - *Redentore*, colui che ha diritto di redimere l'eredità venduta da uno dei suoi congiunti, o il congiunto stesso, dalla servitù (anche, chi riscatta una vittima dovuta al sacrificio o un reo condannato a morte). - *Sostituto*, il secondo erede dopo l'*instituito*.

Varie. — *Chiamare erede*, nominare uno erede nel testamento. - *Diseredare*, privare dell'eredità chi, per natura o per legge, dovrebbe essere erede: diredare, direditare, esereredare, eseredi̇tare. E *diseredazione*, privazione dell'eredità, eseredazione, ecc. - *Istituire un erede*, chiamare per testamento alla propria successione: lasciare erede, legare; anche, semplicem. (nell'uso), *lasciare;* costituire, dichiarare, nominare erede. - *Legare*, fare legati, lasciare in eredità ad alcuno, per testamento.

Consolidarsi (term. leg.), dicesi di beni, di ragioni che si raccolgono in alcuno, per morte dei congiunti, tra i quali erano divisi. - *Fare un falò* (figur.), consumare presto un'eredità, un patrimonio. - *Ingollarsi un'eredità*, acquistarla con male arti. - *Raccogliere l'eredità*, accettarla ed entrarne in possesso. - *Rifiutare il padre*, non accettare l'eredità. - *Sostituire* (legalm.), nominare il secondo erede. - ***Spartire***, dividere l'eredità, il patrimonio e simili. - *Trasmettere in eredità*, farla passare ad altri.

Tutore, chi, per testamento o per legge, è delegato alla cura di un erede pupillo.

Eredità, ereditarietà. Veggasi ad ***evoluzione*** e a ***malattia***.

Ereditare, ereditario. Veggasi a ***eredità***.

Ereditiera. Detto a ***eredità***.

Eremita (*eremitico*). Persona ritiratasi in luogo solitario, per darsi a vita contemplativa: anacoreta; giradeserti, romito, ***solitario***. - *Eremitico*, di o da eremita: eremitano, romitano, romitesco, romitico, romito. - *Inromitarsi*, divenire farsi eremita: andare al ***deserto***.

Èremo, luogo dove si ritrae un eremita: eremitaggio, eremitorio, romitaggio, romitorio, romitoro. Anche, ***convento***. - *Romitaggio*, vita da eremiti.

Eremitaggio. Luogo da ***eremita***. - Veggasi anche a ***parco***.

Eremítico. Di o da ***eremita***.

Èremo. Luogo da ***eremita***. - Di qualunque luogo ***deserto***, disabitato: ***solitudine***.

Eresía. In senso largo, opinione preferita a un'altra; ma la Chiesa cattolica definì l'eresia un errore volontario e pertinace contro qualche ***dogma*** di fede: eterodossia, miscredenza, resìa. Celebri le eresie di Ario (*arianesimo*), di Manete (*manicheismo*), di Lutero, ecc. - *Eresiarca*, il capo e il provocatore d'una eresia: eresiomaco, novatore, resiarca (volg.), riformatore. - *Ereticale*, che ha in sè dell'eresia. - *Ereticamente*, da eretico, ereticalmente. - *Ereticare*, cadere in eresia, diventare eretico. - *Ereticità*, nota di eresia che la Chiesa cattolica imprime ad una proposizione giudicata in formale opposizione alle sue dottrine. - *Erètico*, aggettivam., che ha in sè eresia, appartenente ad eresia. - Sostantivam., chi professa un'eresia: acattolico, anticristo, eterodosso, figlio della notte, filiste, infedele, infettato dall'eresia, inortodosso, malcredente, miscredente, marrano (titolo che si dava ai Mori di Spagna, convertiti per forza sotto Ferdinando il Cattolico), paterino. - *Miscredere*, essere eretico, non aver ***fede***, non riconoscere la ***religione***. - *Ricaduti*, gli eretici che ricadevano nell'errore abiurato.

Di alcune sette eretiche.

Albigesi (da Albi, città della Provenza): tra l'altro, consideravano il mondo come opera del Dio del male. - *Anabattisti:* credevano che i bambini non possono ricevere il ***battesimo;*** per cui battezzavano gli adulti. - *Apollinaristi:* consideravano che vi fossero due figli di Dio. - *Ariani*, seguaci di Ario, prete del sec. IV: sostenevano che il figlio di Dio era creatura inferiore al padre. - *Basilidiani*, seguaci del gnostico Basilide, del tempo di Adriano: ammettevano un ente primordiale incomprensibile. - *Catari*, nome di varie sette che si avvicinavano alle teorie dei Gnostici e dei Manichei: detti anche *Illuminati, Patarini, Pubblicani*, ecc. - *Doceti*, gnostici del primo e del secondo secolo: insegnavano l'incarnazione del Verbo essere stata solo apparente, non essendo egli nato in realtà e non avendo, di conseguenza, nemmeno sofferto la morte. - *Eiceti*, eretici del VII secolo che professavano vita monastica, e credevano onorare Dio danzando. - *Elcesaiti*, eretici del secolo II nell'Arabia, chiamati così da Elcesai, vivente sotto Tiberio: attribuivano allo spirito santo il sesso femminino. - *Eutichiani*, seguaci di Eutiche (abate a Costantinopoli nel sec. V): per essi, la natura divina in Cristo aveva così assorbito la umana, che rimase solo la divinità, e questa patì per il riscatto umano. Tale dottrina fu più tardi chiamata *monofisitismo*.

Gnostici, eretici dei primi secoli: si attribuivano una grande conoscenza delle cose divine. - *Iconoclasti*, distruttori e sfregiatori delle immagini. - *Macedoniani*, eretici del IV secolo, seguaci del patriarca Macedonio, il quale negava la divinità dello Spirito Santo. - *Melchisedecchiani* (eretici di varî tempi), che parlavano variamente di Melchisedech, dicendolo

anche Cristo. - *Mennoniti*, seguaci del Prete Mennone Simone (sec. XVI): negavano il battesimo ai bambini; proibivano la guerra, il litigare, il giuramento e altro. - *Metaforisti*, eretici che dicevano essere una metafora la presenza reale di Cristo. - *Metamorfisti*, eretici del secolo XVI, che dicevano essersi il corpo di Cristo trasformato salendo al cielo. - *Molinisti*, seguaci dell'eresiarca spagnuolo Michele Molinas, gesuita, propagatore del quietismo o annientamento dello spirito nell'amore a Dio (sec. XVII). - *Nestoriani*, seguaci di Nestorio, patriarca di Costantinopoli (sec. V): secondo essi, la incarnazione non era che una semplice inabitazione del *Logos* in Cristo, il quale doveva chiamarsi Teoforo. - *Pelagiani*, seguaci di Pelagio, monaco britanno del secolo V: negavano il peccato originale. - *Petrobrusiani*, del secolo XII: rigettavano il battesimo dei fanciulli, la messa, ecc.

Sacramentari, coloro che negarono la presenza reale di Cristo nel sacramento dell'eucarestia: seguaci di Carlostadio, Zwingli e Calvino. - *Sabelliani*, seguaci di Sabellio, prete di Tolemaide (sec. III), antitrinitari. - *Sociniani*, seguaci di Lelio e Fausto Socini, da Siena (sec. XVI): negavano la Trinità e la divinità di Cristo. - *Ussiti*, seguaci di Giovanni Huss (sec. XIV): predicavano che la Chiesa è composta di eletti, predestinati alla beatitudine; che il papato deve la sua origine al favore imperiale, ecc. - *Valdesi*, seguaci di Pietro Valdo (del sec. XII): rifiutavano obbedienza ai parroci e ammettevano che i laici potessero amministrare la comunione.

Eresiárca. Detto ad ***eresia.***

Eresipela. Eresipela, ***risipola.***

Ereticare (*ereticato*). Darsi all'***eresia.***

Erètico. Chi segue una ***eresia.***

Eretismo. Eccitazione viva, perturbatrice del sistema nervoso.

Erèttile. Capace di ***erezione.***

Erezióne. L'atto di erigere (un ***monumento*** e simili), di ***edificare,*** ossia di costruire un ***edificio,*** di ***fondare*** un istituto, ecc. - Anche, proprietà di un tessuto (*erèttile*) che costituisce i corpi cavernosi della clitoride e del pene; il passaggio dallo stato molle allo stato duro e tumido per afflusso di sangue nei vasi. - *Erezione di un atto,* la sua compilazione.

Ergastica (gr.). La teoria dell'attività.

Ergastolano, ergástolo. Veggasi a ***prigione.***

Ergere. Lo stesso che erigere.

Ergografo. Strumento inventato dal Mosso per misurare gli effetti fisiologici della ***fatica.***

Ergometro. Veggasi ad ***elettricità*** (pag. 983, seconda colonna).

Ergotina, ergotismo. Veggasi a ***segale.***

Ergotista. Chi vuole sempre aver ***ragione.***

Erica. Pianticella dei terreni incolti e sabbiosi: ***scopa.***

Erice. Detto a ***serpente.***

Erídano. Nome d'una ***costellazione.***

Erígere (*eretto*). Levare in ***alto,*** inalzare; costruire o collocare a posto un ***monumento*** e simili: adergere, elevare, ergere, rizzare. Anche, in significato di ***costruire, edificare, fondare.***

Eringio. Pianta ombrellifera, detta anche *calcatreppola.*

Erinni. Veggasi a ***Furie.***

Eriometro. Veggasi a ***filato.***

Erisípela. Malattia della ***pelle,*** volgarm. detta ***risipola.***

Eristica. L'arte del ***disputare.***

Eritema. Macchie di color rosso, o rosa, che appaiono in diverse dimensioni sulla pelle. - *Eritema intertrigo,* infiammazione delle pieghe della pelle, specie nelle persone che molto sudano e sono poco pulite. - *Eritriasi,* l'eritema dei neonati. - *Eritematode, eritematoide,* che ha analogia con l'eritema.

Eritrofilla. Detto a ***foglia.***

Erma. Lavoro di ***scultura.***

Ermafroditismo, ermafrodito. Veggasi a ***sesso.***

Ermellino. Piccolo animale, specie di ***donnola,*** simile alla faina: pregiato il suo pelo, candido e finissimo: animale da ***pelliccia.*** È simbolo della nettezza (dicesi che muoia se, per caso, gli accada di imbrattarsi il candido mantello).

Ermenèutica. Arte di interpretare, specialmente i libri sacri.

Ermete. Soprannome di ***Mercurio.***

Ermeticamente. Veggasi a ***chiudere.***

Ermisino. Sorta di ***drappo.***

Ermo. Appartato, ***solitario.***

Ernia (*erniario*). Uscita d'alcun viscere (specialm. degli intestini) dal proprio luogo naturale e dalla cavità che lo contiene, entrando in altra càvità artificiale, che fa *protuberanza* all'esterno: allentagione, allentatura, crepatura, rottura, sforzo. - *Ernia complicata, crurale, diaframmatica, epigastrica.* - *Ernia riducibile,* quella che scompare facilmente col ritirarsi indentro del viscere. - *Ernia irriducibile,* quella che, per aderenze o per disposizione speciale, non può rientrare. - *Ernia strozzata,* quella che si ha quando il viscere è fortemente compresso dal circolo dell'apertura per cui è fuoruscito, o da altra parte dell'involucro, per cui facilmente s'infiamma e cade in cancrena. - *Incarceramento,* ernia strozzata che dev'essere rimossa con l'operazione chirurgica. - *Erniario,* che è relativo all'ernia. - *Ernioso,* affetto da ernia, ammalato di ernia: aperto, rotto.

Allentare, allentarsi, crepare, prodursi l'ernia, divenire ernioso: *cadere le intestina nella coglia; sbonzolarsi.* - *Avere un gran borsone* (scherz.), essere ernioso.

Arcocele, ernia del retto. - *Ematocele,* ernia prodotta da travasamento di sangue. - *Enterepiplocele,* ernia intestino-epiploica. - *Enterocele,* ernia intestinale nella ripiegatura dell'anguinaia. - *Enterocistecele,* ernia formata dall'intestino e dalla vescica orinaria. - *Enteroidrocele,* ernia intestinale complicata con l'idrocele. - *Enteroidronfalo,* ernia ombelicale contenente una porzione d'intestino con un ammasso di sierosità nel sacco erniario. - *Enteromerocele,* ernia crurale dell'intestino. - *Enteronfalo,* ernia ombelicale, formata dall'intestino. - *Enteroscheocele,* ernia intestinale caduta nello scroto. - *Epatocele,* ernia del fegato. - *Epatonfalo,* ernia del fegato attraverso l'anello ombelicale. - *Epiplosarconfalo,* ernia ombelicale dell'epiploo diventata dura e come scirrosa. - *Epiploscheocele,* ernia epiploica discesa nello scroto. - *Episiocele,* ernia inguinale nella donna. - *Esonfalo* o *esonfalocele,* ernia ombelicale. - *Oscheocele,* l'ernia inguinale, allorquando le parti, rimosse dal proprio posto, discendono nello scroto. - *Osteocele,* ernia o sacco osseo. - *Paratopia,* lussazione, ernia. - *Perineocele,* ernia perinale. - *Piocele,* ernia marciosa. - *Sarcocele,* ernia carnosa, o tumore scirroso dei testicoli.

Celocolica, colica prodotta dalle ernie. - *Chelologia,* trattato delle ernie. - *Chelotomia* o *erniato-*

mia, operazione chirurgica per ottenere, a livello dell'apertura del sacco erniario, la formazione di aderenze per opporsi a che i visceri escano di nuovo attraverso l'anello. Istrumenti che si adoperano all'uopo: *bistori* di Hages a guaina; di Cooper, antisettico; di Pott; *bistori erniotomo* di Blaudin, a lama nascosta, antisettico; *enterotomo (taglia intestini)* Suffenbauer; *sonda* erniotoma, modello inglese di Hugin, a grande scanellatura; *spatola* di Vidai, con scanellatura; *uncino doppio divaricatore*, ecc. - *Taxis*, manovra operatoria per far entrare nella cavità primitivamente occupata gli organi che hanno formato ernia.

Allacciatura, fasciatura per il basso ventre, applicata allo scopo di impedire ernie. *Cinto erniario*, o *brachiere*, fasciatura o apparecchio ortopedico che si applica per contenere le ernie. E *bracheraio* chi prepara brachieri. Anche, l'***ortopedico***. - *Retinacolo*, strumento per tenere l'ernia e simili.

Erniaria, erba (pianta intera), dotata di proprietà astringente, e un tempo usata per moderare e fortificare l'ernia.

Ero. Sacerdotessa di *Venere*.

Erodere (*eroso*). Consumare per ***erosione***. - *Eroso*, corroso; e dicesi anche della moneta di rame con pochissima lega d'argento.

Eroe (*eroico*). Un tempo, chi si credeva nato da una divinità e da un mortale (veggasi a ***divinità***, pag. 922, prima colonna); ora, chi si renda illustre, acquisti ***gloria*** per magnanimi fatti, specialmente di guerra; uomo di straordinario ***coraggio***, di sublime ***virtù***, che faccia ***sacrifizio*** di sè ad un principio, ad un'idea, a un dovere: eroe della fede, della scienza, della libertà (veggasi a ***martire***); paladino. - *Eroe da caminetto*, o *da poltrona*: eroe per burla, da chiacchiere. - *Eroe da romanzo*: di persona che faccia cosa fuori del comune, bizzarra o ardita: avventuriero, cavaliere errante, giramondo, venturiero. - *Eroe della pagnotta* (figur. spreg.), chi lavora, si adopera, si affanna esclusivamente nel proprio ***interesse*** e in relazione al proprio impiego. - *Eroe del secolo*, il più grand'uomo del tempo. - *Eroe di Metastasio*, da melodramma, con gesto eroico, ma non corrispondente alla natura del soggetto. - *Eroi della sesta giornata* (locuz. storica) si dissero coloro che si mostrarono baldanzosi in piazza, dopo che gli austriaci ebbero abbandonato Milano, cacciati dalla rivoluzione delle *Cinque giornate* (18-22 marzo 1848). - *Eroi Eponimi*, gli eroi considerati come primi progenitori di una stirpe, di una nazione, che da essi presero nome. Tali: Pelasgo, Elleno, Jone, Doro, Acheo, Eolo. - *Eroina*, donna eroica. - *Prometeo*, nell'uso, innovatore audace che si sacrifica per l'umanità.

Eroe dei due mondi, Garibaldi. - *Eroe delle Termopili*, Leonida, ecc.

Eroicamente, all'eroica, da eroe, in modo eroico. - *Eroicità*, qualità che costituisce un eroe. - *Eroico*, di o da eroe; di persona che agisce da eroe: ***magnanimo, valoroso***. *Età eroica*, la prima ***età***, leggendaria, delle nazioni. *Figura eroica*, una ***statua*** di straordinaria grandezza. *Poesia eroica*, la ***poesia*** epica. - *Eroicomico*, agg. di ***poema*** in parte serio e in parte faceto, e di ***poeta*** che abbia scritto un simile poema, una ***parodia:*** semigiocoso, ***semiserio***. Riferito ad avventure, a imprese, *donchisciottesco*. - *Eroicosatirico*, che ha del grave e del satirico. - *Eroismo*, ciò che costituisce il carattere di un eroe; qualità e sentimenti da eroe.

Eroon (gr.), la tomba di un eroe. - *Eroteismo*, il culto tributato agli eroi, - *Libro degli eroi (Heldenbuch)*, antica e famosa raccolta di poemi tedeschi.

Erogare (*erogato, erogazione*). Destinare ***denaro*** o altro a pubblico vantaggio, in ***beneficenza*** e simili: ***distribuire***, elargire, largire, ***spendere***. - *Erogàbile*, che si può erogare; da essere erogato. - *Erogaziòne*, l'erogare: elargizione, largizione.

Erogazióne. L' ***erogare***, il distribuire, lo ***spendere***.

Eroicamente. Da ***eroe***.

Eroicità. Detto ad ***eroe***.

Eróico. Di o da ***eroe***. - Aggiunto di ***verso***, di ***poeta***.

Eroicòmico. Veggasi ad ***eroe***, a ***poema***, a ***poeta***.

Eroina. Femmin. di ***eroe***.

Eroismo. Detto ad ***eroe***.

Erómpere. L'***uscire*** con impeto: spicciare, spillare, ***scoppiare***.

Erosióne. Effetto del corrodere, del ***consumare***, del ***distruggere***, rodendo, del ***ròdere*** a poco a poco: corrodimento, corrosione. - Fenomeno prodotto dall'acqua corrente quando, presentando un pendio notevole e quindi una velocità proporzionale, corrode il letto su cui scorre. - In patologia, distruzione della ***pelle*** e dei tessuti sottoposti.

Erosivo. Corrodente, ***corrosivo***.

Eroso, erosomisto. Veggasi a ***moneta***.

Erotematica. L'arte di ***interrogare***.

Eròtica. L'arte di ***amare***.

Eròtico. Amoroso, dell'***amore***.

Erpete (*erpètico*). Malattia cutanea che si manifesta con *bolle* rossastre, le quali poi si coprono di *scaglie* purpuracee: empetigine, impetiggine, serpigine, volatica. - *Erpètico*, di erpete, che ha natura d'erpete. Sostantivam., che è ammalato di erpete. - *Erpetismo*, stato di discrasia ereditaria o acquisita, affine al linfatismo, non contagiosa, caratterizzata da manifestazioni simultanee o alternative sulla pelle e sui diversi sistemi organici. - *Erpetologia*, trattato sugli erpeti. - *Erpetologico*, che riguarda l'erpetologia.

Salso, volgarmente, a Milano (*sals*), per ***erpete***, ***eritema***.

Collare, eruzione erpetica che fa il giro del collo. - *Erpete dei cani*, micosi che si trasforma in una crosta più o meno compatta. - *Erpete cercinato*, varietà morfologica dell'erpete irideo. - *Erpete corneale*, nome di alcune lesioni della cornea (vescicolari e pustolose). - *Erpete facciale:* caratterizzato da *vescichette* granulate, elastiche, riunite in gruppo, piene di un liquido chiaro, acquoso. - *Erpete irideo*, erpete che si nota, per lo più, sul dorso delle mani e dei piedi. - *Erpete tonsurante*, malattia parassitaria che si presenta nelle parti cutanee, con o senza peli, sotto diverse forme. - *Erpete zoster* o *zona zoster*, chiamata da Plinio *ignis sacer*, e comunemente detto *fuoco di sant'Antonio:* eruzione cutanea caratterizzata da vescicole disposte a gruppetti secondo le diramazioni dei nervi cutanei. Di solito, all'eruzione precede vivo dolore o bruciore o formicolio alla parte ammalata; il dolore nevralgico spesso persiste per un po' di tempo anche a cute guarita. Frequente alla fronte, alle labbra, al tronco, alle braccia. Cura: impedire la *rottura* delle *vesciche* e medicare con polveri assorbenti.

Erpicamento, erpicare, erpicatura. Veggasi ad ***èrpice.***

Èrpice. Istrumento agricolo, di legno, *a graticcio,* armato di *denti* di ferro, inchiodati su *stagge* laterali: serve per tritare il terreno coltivato, ossia a rompere le zolle, uguagliare la superficie del suolo, coprire le sementi; scardonatoio, strascino (se formato di sterpi), stella. - *Erpicare,* lavorare il terreno con l'erpice: erpicamento, erpicatura.

Granchio, l'erpice a rombo. - *Rillo,* specie d'erpice senza denti, usato per ricoprire il granoturco.

Asciali, i due pezzi di legno tra i quali è fissato il *timone* dell'erpice.

Errabondo. Errante, ***ramingo.***

Errante. Chi erra, non ha dimora fissa: nomade (detto specialmente di ***popolo***), zingano, zingaro. - Veggasi a ***cavaliere*** e ad ***ebreo.***

Errare (*errante, errato*). L'***andare*** qua e là senza saper dove; ***camminare*** a caso e senza scopo: ***ramingare.*** - Deviare dal vero. - Avere o accogliere una fallace ***opinione;*** dare un falso ***giudizio;*** commettere un ***errore,*** un ***fallo,*** uno ***sbaglio,*** uno ***sproposito.***

Erratamente. Con ***errore.***

Errático. Di terreno, quello formato dagli antichi ghiacciai. - Di ***malattia,*** quella che ha un decorso saltuario, irregolare. - Veggàsi a ***pietra.***

Erre. Sedicesima lettera del nostro alfabeto. - Specie di ***mensola.***

Erro. Gancio per la ***secchia*** al ***pozzo.***

Erroneità, errònèo. Veggasi ad ***errore.***

Erróre. Falso ***giudizio;*** sbaglio d'***opinione,*** di credenza e simili. Materialmente, ***sbaglio;*** moralmente, ***fallo;*** letterariamente, ***sproposito.*** Con varie gradazioni di significato: abbagliamento d'opinione; abbaglio, aberrazione, asinaggine, ***assurdità,*** assurdo; cantonata (figur.); castroneria, ***delirio;*** equinozio (figur., scherz.), ***equivoco,*** èrro, esorbitanza; fallacia; gambero, granchio, granciporro; ***inganno;*** malpensata, marrone (volg.); paralogismo, ***peccato, pregiudizio;*** scambio, scarrucolone, scazzabuglione, scazzabugliore, svarione; spropositaggine, svista; trascorso, ubbia. - L'errore è *volontario* o *involontario,* cioè dipendente, o no, dalla ***volontà,*** dall'***intenzione.*** Si commette errore per effetto di non ***conoscere,*** di non ***distinguere,*** di non ***sapere,*** per insufficienza di ***ragione,*** di ***raziocinio,*** di ***esperienza,*** di ***pratica,*** ecc. Nell'errore, talvolta, è ***colpa.***

Allucinamento, allucinazione, errore del ***senso.*** - ***Assurdità,*** cosa, opinione erronea fino al punto di essere contraria al vero assoluto e necessario: controsenso. - ***Bestemmia,*** *borgnola, castroneria, erroraccio, errore da can barbone, da cavallo, massiccio, eresia, minchioneria:* errore ***grande, grave;*** errore *badiale, madornale, maiuscolo, marchiano, mastodontico, piramidale, da pigliarsi con le molle.* - *Bestemmia ereticale* (figur.), grosso sproposito. - *Cacografia,* errore nella scrittura, errore di ***ortografia.*** - *Cacologia,* modo errato di ***parlare.*** - ***Delitto,*** gravissimo errore contro la legge, la morale, la giustizia, l'onestà e simili. - ***Difetto,*** errore di lavoro o d'altro rispetto alla regolarità, alla perfezione e simili. - *Epidemia* (figur.), dicesi di errore che vada diventando comune. - Errore *di mente, di pensiero, di critica, di ragionamento, di fede; di forma, di materia, di diritto, di fatto, di tempo, di luogo,* espressioni di chiaro significato. - Errore *apparente,* di ***apparenza,*** non ***reale,*** non ***vero.*** - Errore *crasso, inescusabile, semplicissimo* (per crassa ***ignoranza***), *supino:* errore imperdonabile, da non meritare ***perdono,*** da non ammettere ***scusa.*** - Errore *emendàbile,* che si può correggere; contr., *irreparabile.* - *Erroretto, errorino, erroruccio,* dimin.

Anacronismo (anacronistico), errore di ***data,*** per cui si antepone o si pospone un avvenimento all'***epoca*** esatta: errore di ***cronologia.*** - *Disguido,* errore di spedizione. - *Dittografia,* errore di ripetizione nello scrivere. - *Errore di diritto,* ignoranza di una legge. - *Errore di fatto,* l'ignoranza di un determinato fatto per cui può essere viziato un ***contratto.*** - *Fotta,* parola volgare, plebea, usata nei vari sensi: *fallo, sbaglio* (fare una *fotta*). Anche, *fanfaluca, favola,* ecc. - *Gaffe,* voce del gergo francese per significare un *granchio,* uno *sbaglio,* una *topica.* - *Granchietto,* piccolo granchio. - *Granciporro,* grosso errore: farfallone, scappuccio, sfarfallone. - ***Illusione,*** errore della mente e dei sensi. - ***Incoerenza,*** errore di chi si contraddice, è in contraddizione con sè stesso. - *Inesattezza,* errore, ***imperfezione*** in cosa detta, fatta, scritta. - *Lapsus calami* (lat.), errore di penna, nello ***scrivere.*** - *Lapsus linguae* (lat.), errore di lingua, nel ***parlare.*** - *Lasciatura,* errore commesso dal compositore di ***tipografia,*** allorchè lascia indietro una o più parole. - *Malinteso,* errore proveniente dal non capire ciò che altri dica o faccia: ***equivoco.*** - *Mancanza,* nell'uso, errore rispetto alla ***disciplina,*** al ***dovere*** e simili. - *Metàbasi,* in logica, salto, errore. - *Pàpera,* errore grossolano; errore del ***còmico*** nel recitare. - *Paperottola,* dimin. di papera. - *Paperone,* grossa papera, grosso sbaglio. - ***Paradosso,*** proposizione, opinione in parte vera, in parte erronea o, piuttosto, esagerata. - *Paralogismo,* raziocinio erroneo, benchè in apparenza vero. - *Passerotto,* familiarm., errore di stampa, gambero giornalistico. - *Procronismo* o ***retrazione,*** errore di cronologia, per cui si fissa un fatto in epoca anteriore a quella in cui è accaduto. Contr., *paracronismo.* - *Qui pro quo,* errore, equivoce. - *Scerpellone,* errore grave, specialmente nel parlare o nello scrivere. - *Sgrammaticatura,* errore di ***grammatica:*** solecismo. - *Strafalcione,* errore grosso, di persona che opera a caso. - *Strambotto,* errore nel dire. - *Svista,* sbaglio per non aver guardato bene. - *Topica,* familiarm., a Milano, per *sbaglio, granchio, sbadataggine,* ciò che in francese dicesi *bevue, gaffe.* - ***Utopia,*** idea vana e senza fondamento.

Ammenda, espiazione di errore commesso: ***emenda;*** rifacimento di ***danno.*** - *Ammonimento,* avvertimento bonario a chi ha commesso errore, perchè si corregga: avvertenza, mònito, monizione; ***raccomandazione.*** - *Arruffio, cumulo, viluppo* di errori, complesso, quantità di errori insieme combinati. - *Compunzione,* afflizione d'animo, con pentimento di errori commessi. - *Errata-corrige,* la parte, in principio o in fine, del libro che riporta gli errori corsi nel libro stesso e le correzioni di fronte. - *Impenitenza,* stato di chi è *impenitente,* ossia ostinato nell'errore e non ne ha ***pentimento.*** - ***Rammarico,*** dispiacere di errore commesso. - *Resipiscenza,* risveglio, da male a bene; figur., riconoscimento d'errore.

Commettere errore. — Indurre in errore, ecc.

Errare, commettere un errore; essere, stare in errore, abbagliarsi, aberrare, allucinarsi, andare er-

rato, apporsi in fallo, avere le travèggole, avere ***torto;*** correre il palio degli spropositi; dare nello spaniato, dare un tuffo; fallare, fallire, falsire, fare sbaglio, fare sgarro, far male i conti; fare una cappella (popol. scherz.); giudicare attraverso; ingannarsi, ingannarsi a partito (errare molto); ***mancare;*** non dar nel segno; prendere una cantonata, delle cantonate (errare ed ostinarsi nell'errore); prendere un abbaglio, un granchio, un granciporro; prendere lucciole per lanterne; sbagliare, sgarrare, sgarrarla, spropositare, sviarsi; toccare in falso, trasandare, ***travedere***; uscire dal seminato, di strada, di carreggiata.

Abbagliarsi, cadere in errore. - *Cadere dal suo asino,* errare nelle cose più facili, più pratiche. - *Compromettersi,* mettersi nella condizione di fare qualche sbaglio, e di averne danno: cimentarsi. - *Darsi la scopa* o *la zappa sui piedi,* sbagliare nel correggere un altro, con danno proprio. - *Dormire la grossa* (figur.), di chi sbaglia di grosso qualche operazione, un ragionamento, o altro. - *Essere schiavi* dell'errore, non saper uscirne, non sapersi correggere. - *Far la frittata* (figur.): conciare malamente alcuna cosa, sbagliare, mal riuscire. - *Fare la seconda di cambio,* ripetere il medesimo errore. - *Far marrone,* essere colto in fallo, ma non di cose gravi. - *Incappare* in un errore, commetterlo. - *Pagare il noviziato,* commettere qualche errore nell'esercizio primo di un' arte o rinnovando una cosa. Anche, imparare a proprie spese. - *Paralogizzare,* raziocinare erroneamente. - ***Perpetrare,*** mandare ad effetto, commettere un errore grave, un delitto. - *Pescare, pigliare, prendere un granchio a secco,* cadere in un grosso errore. - *Pigliare una papera,* una cosa per un'altra. - *Pigliare un gambero, un bel gambero,* incappare in uno sproposito senza accorgersene. - *Ricadere* nell'errore, ripeterlo. - *Sgarrare,* prendere errore, fare uno sbaglio.

Abbagliare (*abbagliamento, abbaglio*), indurre in errore. - *Ammendare,* fare ammenda, emenda. - *Ammonire,* ***avvertire*** bonariamente di un errore. - *Cogliere in fallo,* trovare in errore: veggasi a ***fallo.*** - ***Confutare,*** dimostrare l'erroneità di un argomento, di un' opinione, di un discorso, ecc. - *Convincere* dell' errore, persuadere, indurre ***persuasione*** dell'errore in chi lo ha commesso: riconvincere. - ***Correggere,*** togliere o mitigare l'errore. - *Fare il raschio,* spurgarsi senza sputare per far accorto altri di qualche errore che fa o dice, e di altra cosa. - ***Indurre*** in errore, movere altri ad errare o ad essere tratto in inganno: ispirare un falso giudizio, far travedere; figur., dar le traveggole. - *Levar d'errore,* disingannare. - *Pagare il fio, purgare, scontare,* subire il ***castigo*** relativo a un errore commesso. - *Ravvedersi,* riconoscere il proprio errore e averne ***pentimento.*** - *Rettificare,* correggere un errore, in modo che la cosa errata diventi esatta. - ***Rimpiangere,*** dolersi di un errore. - *Riparare,* ***rimediare*** ad errori commessi. - *Riprèndere,* ammonire d'un errore, biasimandolo.

Erroneamente, con errore, per errore, in modo erroneo: altramente dal vero, a sinistro; erratamente; fallacemente, falsamente; in ***falso,*** nel falso; inrettamente; senza fondamento, sproporzionatamente. Contr., infallantemente, *infallibilmente.*

Erroneita', l'essere erroneo, qualità di ciò che è erroneo: fallacia (di giudizio), fallibilità. Contr., *infallibilità.*

Erròneo, che ha in sè errore, informato ad errore, ispirato da errore, eretico (figur.), erronico, fallace, ***falso;*** inesatto, infondato; loglioso; maldetto, malpensato; senza fondamento; traverso. Contr., ***giusto.*** - *Fallibile,* soggetto a fallire, ad errare. Contr., *infallibile.* - *Riprensorio,* atto a correggere un errore.

Locuzioni. — *Casca un cavallo che ha quattro zampe:* scusando un errore. - *Error communis facit jus* (lat.): l'errore di molti costituisce una legge. - *Il faut que jeunesse se passe;* locuzione francese per dire che conviene avere indulgenza per gli errori che l'inesperienza e la naturale vivacità fanno commettere ai giovani. - *I nodi vengono al pettine:* locuzione per dire che, a un certo punto, gli errori e le colpe maturano, non passano senza effetto, ma se ne coglie necessariamente l'amaro frutto. - *La è grossa!,* alludendo a un grave errore. - *Xe pezo el tacon del buso (è peggio la toppa dello strappo):* locuzione veneziana per significare che il rimedio all'errore è peggio dell'errore.

Ahimè!, esclamazione quasi ironica usata per rimpiangere un errore commesso e che spiaccia o arrechi danno ad altri: apriti cielo! Ohimè! Per amor di Dio! Per carità!

Erta. Terreno sul quale si deve salire: declivio, rampa, ***salita,*** terreno in ***pendìo.*** - *Declività,* declinazione del suolo, ertezza: acclività, ripidezza.

Ertezza. L'essere erto: arduità, ripidezza.

Erto. Agg. di luogo in ***salita:*** eretto, ratto, ripido.

Erubescente. Il farmaco, il medicamento atto a portare ***infiammazione*** o ***rossore*** alle parti su cui si applica.

Erubescenza (*erubescente*). Il ***rossore*** cagionato dalla ***vergogna.***

Erudire, erudirsi (*erudito*). Dare, acquistare ***erudizione.***

Erudito. Chi o che ha erudizione, è ***dotto.***

Erudizione. Ampio corredo di cognizioni, di ***sapere,*** intorno a varie cose e discipline; qualità di chi è ***dotto,*** ha molte nozioni ferme e chiare nella ***memoria:*** coltura, cognizione, conoscenza, conoscimento, cultura (veggasi a ***conoscere***), ***dottrina,*** erudimento, ***sapienza, scienza, studio.*** *Erudire, erudirsi,* dare, acquistare erudizione, ***istruzione;*** ammaestrare, ammaestrarsi; dirozzare, dirozzarsi: ***insegnare, imparare.*** - *Erudito,* colto, ***dotto,*** sapiente. - Di libro, di discorso e simili, pieno di dottrina.

Eruttare (*eruttivo, eruttato*). Il mandar fuori lava e altre materie che fa un ***vulcano.*** - Dell'aria che esce dallo ***stomaco*** (meno plebeo e meno comune di ***ruttare***).

Eruttazione, eruzione. Veggasi a ***vulcano.***

Eruttivo. Aggiunto di ***malattia*** che si manifesta con papule, pustole, vesciche e simili. - Veggasi a ***roccia.***

Eruzione. Veggasi a ***pelle*** e a ***vulcano.***

Esacerbare (*esacerbamento, esacerbato, esacerbazione*). Esasperare, ***inasprire,*** rincrudire.

Esacervazione. Latinismo per *accumulazione:* veggasi a ***mucchio.***

Esaedro. Il ***solido*** di sei faccie.

Esafarmaco. Detto a ***medicamento.***

Esagerare (*esagerato*). Fare ***esagerazione.***

Esagerato, esageratore, esageratrice. Detto ad ***esagerazione.***

Esagerazione. L'atto e l'effetto dell'esagerare, cioè dell'aggrandire con parole, del far parere una cosa

maggiore di quel che è: amplificazione, dinosi (gr.), **ènfasi, fanatismo** (esagerato **entusiasmo**), **iperbole**, iperboleggiamento. In plur., *esagerazioni*, le aggiunte che taluno faccia a un qualsiasi fatto, ampliandone l'importanza, la gravità e simili: fiocco, frangia, lirismo (voce d'uso). - *Gonfiatura*, termine volgare che significa alcun fatto ad arte esagerato, magnificato, diffuso. Anche, *montatura*, ubbriacatura, vaneggiamento.

Esageratamente, con esagerazione, in modo esagerato, iperbolicamente. - *Esagerativo*, che tende a esagerare. - *Esagerato*, di cosa ingrandita a parole, fatta figurare da più che non sia: arioso (quasi gonfio d'aria), **enorme**, iperbolico, mostruoso, specioso, sperticato. Riferito a discorso, a stile: *ampolloso* (veggasi ad **ampollosità**). - *Esageratore* (*esageratrice*), chi esagera: casoso, esageratone, esagerone, esaltato, miracolaio, sballone (veggasi a **sballare**).

Esagerare, cadere in esagerazione, **dire** con esagerazione; aggiungere del proprio, aggrandire, augumentare, ampliare, amplificare, avvantare; caricare, caricar la dose, la mano; dare una calcata, una calcatella; distendersi in esagerazioni, in iperboli; eccedere; fare d'un fuscello, d'un bruscolo una trave, una siepe; fare d'una mosca un elefante, d'un pellicino un cànchero, d'una bolla acquaiuola o di una pipita un fistolo; far gran sicumera, forzare la nota; giganteggiare, gonfiare i fatti; infiancare, ingigantire, ingrandire, ingrandire con iperboli, iperboleggiare; magnificare, mettere i fiocchi, mettere le frangie, millantare (veggasi a **millanteria**); pasteggiare a superlativi; sopraddire, spampanare, sparare paradossi, trascorrere. - *Andare agli eccessi*, all'**eccesso**: di chi non si sa contenere nella giusta misura ed esagera in bene o in male nel giudicare, nel fare. - *Avere gli occhi di bove*, locuzione nostra familiare che significa veder le cose esageratamente, di maggiore importanza ch'esse non abbiano. - *Dipingere, rappresentare con foschi colori, con tinte fosche*, esagerare in male per mettere in cattiva vista cose o persone. - *Fare caso, fare storie, fare un gran dire* d'una cosa, esagerarla ai propri occhi, darle soverchia **importanza**. - *Fare il diavolo più brutto di quello che è*: esagerare un danno, un male e simili. - *Guardare con l'occhio di bove*, ingrandire le cose. - *Smiracolare*, meravigliarsi, fare le meraviglie, esageratamente, per nulla.

Denari o (più comunem.) *quattrini e santità, metà della metà*: il mondo è sempre esagerato anche raccontando il bene. - *Non aggiungere un ette, un pelo*, non esagerare. - *S'intende acqua, ma non tempesta*: di ogni cosa esagerata.

Cala! cala! a chi ha fatto una richiesta, una domanda esagerata, ha raccontato una cosa esagerata. - *Ci manca poco!...*, a chi ne sballa una grossa, o a chi esagera in qualunque maniera. - *Non casca il mondo!*, a chi esagera un danno. - *Vedete un po' che delitto!* (iron.), a chi fa un gran chiasso per una cosa da nulla o per una cosa non riprovevole.

Esaginia. Nel sistema di Linneo, gli ordini comprendenti le piante con fiori a sei pistilli.

Esagitare (*esagitato, esagitazione*). Fortemente agitare, mettere in **agitazione** l'animo.

Esàgono. Che ha sei lati. - Figura piana, rettilinea di sei lati.

Esalare (*esalamento*). Mandar fuori, **spandere** nell'aria un'**esalazione**, o l'uscire, l'espandersi di questa.

Esalazióne (*esalamento*). Atto ed effetto dell'esalare, del mandar fuori, disperdendo nell'aria, o dell'**uscire**, salendo e disperdendosi nell'aria, di **odore**, di **profumo**, di **puzzo**, di **vapore** e simili: alito, aurora, effluvio, emanazione, esalamento, evaporazione, fiato, **miasma** (esalazione cattiva, nociva), sfiatamento, traspirazione. - *Esalare*, uscire o mandar fuori, ecc.: buttare, rifiutare, sfiatare, spirare, sfogare, svaporare, traspirare.

Esaltare, esaltarsi (*esaltamento, esaltato*). Detto ad **esaltazione**.

Esaltazione. Atto ed effetto dell'esaltare, cioè del magnificare con **lode**; inalzamento a grado di **onore** o di lode; esaltamento, magnificamento; anche in significato di **elezione**. - *Doccia, doccia fredda*, familiarm., di notizia o di osservazione, la quale abbia virtù di calmare fieri propositi, esaltazione d'idee, spesso deviando il pensiero in opposta parte. - *Paratonia*, esaltazione morbosa.

Esaltare, porre in alto nella propria **stima**, dare gran lode: celebrare, elevare, farsi un idolo (di cosa o persona), imparadisare, lodare a cielo, magnificare, onorare, sublimare, **vantare**. - *Esaltarsi*, gloriarsi, menar **vanto** di sè, essere presi da soverchio **entusiasmo**, eccitarsi per una **passione**, infervorarsi in un **sentimento**, ecc. - *Esaltato*, che è in istato di **eccitazione**, di esaltazione; fanatico, in preda a **fanatismo**.

Esame. Atto dell'esaminare. - **Prova** alla quale è sottoposto uno scolaro o l'aspirante ad un impiego, ad un ufficio, e il soggetto della prova stessa: esperimento. - Minuto e diligente **studio** intorno ad una cosa qualsiasi: considerazione, osservazione. - **Interrogazione** dell'accusato o di un **testimonio** durante un **processo**. - Con notevoli differenze di significato: **analisi**, **anatomia** (figur.), cerca, disamina, disaminazione, disquisizione; esamina, esaminamento; **indagine**, notomia, processo, ricerca, ricognizione, riflessione; scandaglio, sguardo (figur.), sonda; vagliatura, vaglio, vivisezione (in senso morale). - *Esaminabile*, tale da subire l'esame. - *Esaminando*, chi deve subire l'esame, chi si presenta candidato. - *Esaminante, esaminatore*, chi fa l'esame ad altri: interrogante, interrogatore. In altro ordine di cose: *censore* (chi esamina libri, opere drammatiche, ecc., fa la **censura**, la **critica**), critico; **ispettore**, revisore.

Concorso, esame, esperimento al quale debbono sottoporsi gli aspiranti a un **impiego**, a un **ufficio**, a un **premio**, ecc. - ***Controllo***, esame di alcunchè, per assicurarsi che sia nelle condizioni volute. - ***Critica***, veggasi a questa voce. - *Disamina* (non comune), l'esaminare attentamente. - *Esamaccio*, cattivo esame; *esamone*, esame riuscito benissimo, bella prova di ingegno e di sapere: *esamuccio*, esame da poco o riuscito stentatamente; *esame di matricola*, l'abilitazione all'esercizio per le pratiche fatte; *esame di laurea, di licenza, di maturità*, veggasi a **laurea** e a **scuola**; *esame di riparazione*, quello che si ripete per non essere riusciti nella prima prova; *esame rigoroso*, quello che, nelle università, si subisce per la promozione a **dottore**; *esame suppletivo, suppletorio*, quello che si subisce in una seconda *tornata*, dopo aver mancato o non essere riusciti in una prima prova. - *Esami di abilitazione*: interrogazioni fatte al candidato che intende ottenere la capacità legale per una professione.

Esame di coscienza: in teologia, indagine che il peccatore fa dei peccati commessi, per farne la confessione.

Libero esame, il diritto, in materia di ***religione,*** di regolarsi secondo il proprio modo di pensare. - *Metodo risolutivo,* quello che esamina il tutto, poi le parti. - *Metodo zetetico,* quello che ricerca la natura e la ragione delle cose. - ***Osservazione,*** in senso lato, attento esame di un fenomeno, delle varie sue parti o circostanze. - ***Revisione,*** l'atto di esaminare l'opera d'altri; in senso amministrativo, ***controllo.*** - *Rivista,* termine burocratico militare per ***ispezione, rassegna*** - *Saggio,* esame in pubblico. - *Sinossi,* esame dell'insieme. - *Sovrasguardo,* esame rapido, superficiale.

Esaminare, sottoporre persona ad esame. - Muovere ***interrogazione*** giudizialmente: escùtere. - ***Discorrere*** consideratamente. - Diligentemente ***osservare*** (di cosa materiale) e prudentemente ***considerare*** checchessia, per dare ***giudizio,*** considerare attentamente, con ***attenzione,*** e minutamente, una cosa immateriale: anatomizzare (esaminare minutamente), appuntare gli occhi (della mente); ***cercare,*** cercar trito a falde a falde, contemplare diligentemente, contrappesare, crogiolare; disaminare; far considerazione, farsi osservatore; librare; mettere ad esame, mettere al torno, minuzzare; pesare, pesare con la bilancia dell'orafo; perscrutare (esaminare a fondo); ***ponderare,*** porre mente; ricercare, ricercare la quintessenza; ridurre ad esame; rivedere; sbirciare col lumicino in mano; schiarare, sminuzzare, sondare (esaminare fin nelle parti più segrete), squinternare; vagliare, ventilare, voltare e rivoltare.

Consultare, esaminare un libro, un documento, un autore, ecc. - *Dare una ricorsa,* esaminare lestamente, ripassare qualcosa per vedere se occorrano correzioni, provvedimenti. - *Escutere,* dicesi talvolta invece di esaminare, provare, ricercare minutamente. - ***Investigare,*** cercare, esaminare diligentemente: scandagliare. - *Rivedere,* esaminare, ***correggere.*** - *Scrutinare,* esaminare, scrutare con pedanteria, con impacciosità.

Quattr'occhi veggono più che due: esaminare in più d'uno non è male.

Varie — *Beccarsi gli esami,* prendere un esame senza darsene pensiero. - *Bocciare (bocciato),* schiacciare agli esami, respingere, rimandare (*blakbouler* è fra i neologismi francesi, derivato dall'inglese *black ball,* palla nera; e vale, come verbo, bocciare). - *Passare* (voce d'uso), a scuola, superare gli esami. - *Restar deficiente,* chi, presentandosi a un esame, non riesce, gli è mancato qualche punto. - *Ristacciare,* tornar a passare per lo staccio; in senso traslato, tornar ad esaminare, a sindacare minutamente. - *Sostenere una tesi, un esame; subire un esame,* sottoporsi alla prova.

Pròpina, compenso speciale dato a un insegnante per gli esami di laurea o di licenza a scolari non suoi. - *Veduto che..., visto che...,* formola che significa: dopo avere esaminato, veduto.

Esámetro. Il ***verso*** dattilico di sei piedi.

Esamina. Non comune per ***esame.***

Esaminando, esaminante, esaminatore. Veggasi ad ***esame.***

Esaminare (*esaminato*). Far l'***esame,*** sottoporre ad esame.

Esanástrofe (gr.). Veggasi a ***guarire.***

Esandria. Divisione nel sistema botanico di Linneo.

Esangolare. A sei angoli.

Esangue. Senza ***sangue;*** dissanguato. Figur., ***languido, pallido.***

Esanimare (*esanimato*). Togliere l'***anima, uccidere.*** Abbattere moralmente: accasciare, disalmare, disanimare, far perdere il ***coraggio.***

Esánime. Che è senza ***anima;*** disanimato, esanimato, ***inanimato; morto;*** sfiatato.

Esantèma. Eruzione della ***pelle,*** accompagnata da febbre.

Esápodo. Con sei piedi. - L'***insetto*** a sei gambe.

Esarca (*esarcato*). Antico ***magistrato.***

Esasperare, esasperazione (*esasperato*). Veggasi ad ***inasprire.***

Esastilo. Il ***tempio*** con sei colonne alla fronte.

Esattamente. Con esattezza.

Esattézza. Qualità di chi o di ciò che è esatto. Accuratezza, ***cura, diligenza,*** puntualità nell'operare: aggiustatezza, fedeltà (di traduzione, di copia e simili); ***precisione,*** puntualità; ***rigore*** (eccesso di accuratezza), ***zelo.*** Contr., *inesattézza.* - *Esattamente,* con esattezza, con precisione; *ad unguem* (lat.), appuntino, a puntino, per filo e per segno, precisamente, puntualmente. - *Esatto,* fatto con ogni accuratezza; strettamente conforme al vero; ***diligente,*** fedele, formale, genuino, preciso, proporzionato, ***puntuale.*** Di scrittore: coscienzioso, geloso, ***scrupoloso.*** Contr., ***inesatto.***

Compassato, di chi sia perfino esagerato nell'esattezza: rigorista, zelantissimo.

Esatto. Con ***esattezza.***

Esattore. Riscotitore delle imposte: veggasi a ***imposta:*** collettore, percettore, ricevitore, tassiarca.

Esattoria. L'ufficio dell'esattore.

Esaudimento. L'esaudire.

Esaudire (*esaudito*). Accondiscendere ad una ***domanda,*** alle istanze, alla ***preghiera*** di qualcuno: ***concedere,*** corrispondere; ***soddisfare*** il ***desiderio*** d'altri. - *Esaudimento, esaudizione,* l'esaudire.

Esaurire (*esaurimento, esaurito*). Rifinire, ***finire, consumare,*** detto di ***forza,*** di ***denaro,*** ecc. - ***Trattare*** a fondo un ***argomento,*** una ***quistione,*** e simili. - Condurre a termine un ***affare,*** un ***impegno.*** - Anche, ***sfruttare.*** - *Esauribile,* che può essere esaurito. - *Esaurito,* rifinito, esausto, finito, chiuso (chiuso l'incidente). - *Essere al lumicino, al verde, essere bell'e benedetto,* essere esaurito, finito. - *Esausto,* rifinito, specialmente di forza e di mezzi pecuniarî, indebolito, reso molto ***debole:*** attrito, disseccato, logoro, munto, sfinito, smunto, stremato.

Esautorare (*esautorato*). Togliere l'***autorità.***

Esazione. Riscotimento di ***denaro;*** riscossione; il ***riscuotere.***

Esca. Cibo per prendere i pesci, per la ***pesca.*** - Parte dell'***acciarino.*** - Ingannevole ***lusinga.*** - Veggasi a ***mina.*** - *Escàto,* lo spazio in cui si mette l'esca, il beccare, perchè calino gli uccelli, e così si possa prenderli.

Escandescenza (*escandescente*). Subitanea ***ira.***

Escara. Crosta risultante dalla ***mortificazione*** d'una parte del corpo, qualunque ne sia la causa. - *Escarificazione,* produzione di un'escara, accidentalmente o artificialmente. - *Ascaròtici,* agenti caustici che fanno éscara (acqua fagedenica, pietra divina, ecc.).

Escáto. Detto ad ***esca.***

Escatologia. Detto a ***mondo.***

Escavare, escavazione (*escavato*). Veggasi a ***scavare.***

Eschimesi. Gli abitanti della Groenlandia.

Eschio. Albero simile alla ***quercia:*** ischio.

Escire (*esito*). Lo stesso che ***uscire***.

Escisióne. L'azione di asportare, di ***tagliare***, con un istrumento, una parte poco voluminosa.

Esclamare (*esclamato*). Il ***dire*** con qualche ***énfasi*** parole che esprimano una passione, un sentimento; fare un'***esclamazione***.

Esclamazione, Parola o frase che si dice con énfasi, esprimendo qualche sentimento, qualche passione. Così esclamazioni di ***dolore***, di ***gioia***, d'***ira***, di ***sdegno***, di ***pietà***, ecc.: ecfonesi (gr.), ***interiezione*** esclamativa; esclamativo accento; sclamazione. - Una delle parti del ***discorso***. Figura retorica, più propria dello stile sublime. - *Epifonema* (gr.), esclamazione sentenziosa, breve, ma con riflessione sull'importanza della cosa di cui si tratta. - *Esclamazioni liriche*, enfatiche.

Esclamare, fare un'esclamazione, dare in esclamazioni: sclamare, vuotare il sacco degli aggettivi ammirativi. - *Esclamativo*, di esclamazione, che esprime esclamazione. - *Punto d'esclamazione, punto esclamativo*, segno ortografico.

A farlo apposta!, esclamazione avversativa. - *Affè*, per la fede, sulla fede. - *Ahi, ahimè*, esclamazioni di dolore. - *All right* (pron. *o rail*), esclamazione inglese: significa tutto diritto, tutto bene. - *Anima buscherona!*, a chi ne abbia fatta o detta una grossa. - *Aria!*, esclamazione che significa: via, lèvati di tra piedi. - *Bada!*, esclamazione di esortazione, di preghiera, di comando. - *Basta!*, di sospensiva e quasi di rassegnazione. - *Bene!*, veggasi a pag. 269, prima colonna. - *Buscherato!*, esclamazione di ***dispiacere***, di dispetto. - *Càppita, càspita!*, esclamazione di meraviglia e di impazienza. - *Caspiterella*, vezzegg. di *caspita*. - *Cazzica!*, esclamazione triviale. - *Cribbi!*, esclamazione volgare lombarda in cui è storpiato e occultato il nome di Cristo. - *Che consolazione!*, quando siamo obbligati a fare cosa ingrata. - *Corpo del diavolo, per tutti i diavoli!*, esclamazioni enfatiche. - *Dalli!*, esclamazione di ***impazienza***. - *Deograzias*, esclamazione famil. di gioia. - *Ebbè!*, da alcuni detto per ebbene! - *Ecco, eccoci, eccomi, eccoti*, avverbî usati spesso in modo esclamativo, accennando, indicando, alludendo, ecc. - *E' una disperazione!*, quando una cosa non riesce. - *Goddam* (ingl.), *Dio danni!* - *Hoch (in alto!)*, esclamazione tedesca rispondente al nostro *evviva!* grido di guerra dei cosacchi; in ital., *evviva!* - *Io triumphe*, esclamazione di gioia e di evviva dei soldati romani accompagnanti il carro del capitano a cui era dal senato decretato il trionfo. - *Lausdeo, laus Deo*, detto a ***contento***. - ***Magari!***, esclamazione esprimente ***desiderio***. - *Malannaggia!, managgia*, esclamazione napoletana, per *male abbia, abbia malanno, maledetto sia:* veggasi a ***imprecazione***. - *Marameo*, detto a ***burla*** (pag. 333, seconda colonna). - *Naturale!*, esclamazione di chi conferma. - ***Orsù***, esclamazione esortativa. - *Ohibò!*, esclamazione di ***disprezzo***. - *Oplà*, esclamazione onomatopeica nell'atto del salto. - *Pazienza!*, veggasi a questa voce. - *Per bacco*, esclamazione di meraviglia. - *Per grazia di Dio*, veggasi a ***grazia***. - *Pfui!*, esclamazione di repulsione e di spregio presso i tedeschi. - *Tandem!* (lat.), detto a ***contento***. - *Tertoifel* o *tartoifel*, esclamazione lepida, corruzione dialettale dal tedesco *Der Teufel*, cioè *il demonio!* - *Uhi!*, esclamazione di ***dolore***. - *Utinam!*, esclamazione latina: vale *voglia il cielo, Dio voglia*, include speranza ed augurio. - *Viscere*, detto a ***caro***. - *Vivaddio, viva Dio*, detto a ***contento***.

Escludere, esclusione (*esclusivo, escluso*). Chiuder ***fuori***, lasciar fuori; non ***ammettere***, non ***comprendere***, ***impedire*** che altri sia ammesso a qualche grado, in qualche compagnia, ecc.; non comprendere, ***esentare***, esimere: dare l'ostracismo; dispensare, eccepire, eccettuare, fare ***eccezione;*** eliminare; eschiudere, esimere; mandare, metter fuori; proscrivere; rigettare; sbattere; sbattere la porta, l'uscio in faccia, sul muso (figur.); ***scacciare;*** tener da banda, fuori, in disparte; trovare ***incompatibile***. - *Dar di bianco a uno*, escluderlo. - *Procedere per eliminazione* (figur.), quando si tratta di mandar via qualcuno.

Esclusione, l'escludere: esclusiva. - *Esclusivamente*, in modo esclusivo, non comprendente. - *Esclusività*, l'essere esclusivo. - *Esclusivo*, che tende, è atto ad escludere, che esclude. - *Escluso*, non ammesso, non compreso, lasciato fuori; eccettuato. - *Restare* o *rimanere all'uscio*, escluso da un partito, da affare o simili.

Eccetto, eccettochè, preposiz. e avverb. indicante esclusione, ***eccezione***. - *In nessun modo*, modo avverbiale per escludere assolutamente checchessia: veggasi a ***nulla***.

Esclusione, esclusiva, esclusivo. Detto ad ***escludere***.

Escogitàbile. Che si può escogitare.

Escogitare (*escogitato*). Trovare meditando, pensando: veggasi a ***pensare***.

Escolo. Castagno d'India, ***ippocastano***.

Escoriare (*escoriato*). Spellare leggermente; ***scorticare***.

Escoriazione. Scorticamento: veggasi a ***scorticare***.

Escrementale, escrementizio. Di escremento.

Escreménto. Il soperchio del cibo e degli escrementi che si emette nel ***defecare*** e che dà un maggiore o minor ***puzzo;*** quanto viene eliminato dall'organismo: escremento, escrezione, feccia, meta, moccio, ***sterco;*** *deiezioni* o *materie alvine*. Scherz., *fiori, fiori senza gambo; mughetino di monte*. - *Escrementale, escrementizio*, di escremento. - *Fecale*, degli escrementi. - *Feccioso*, che ha della feccia.

Copracrazia, perdita involontaria degli escrementi. - *Coprocritici*, i rimedî provocanti l'evacuazione degli escrementi. - *Coproemesi*, vomito delle materie fecali. - *Coprofagia*, alienazione mentale, pervertimento del gusto, per cui si mangiano gli escrementi. - *Coprostasi, coprostasia*, ritenzione degli escrementi. - *Egestione*, il mandar fuori gli escrementi, e gli escrementi stessi. - *Escrementorecrementizî*, i fluidi che devono, in parte, essere rigettati all'esterno e in parte riassorbiti e riportati nella economia. - *Escretina*, principio immediato che cristallizza nell'estratto alcoolico delle materie fecali, sottoposto ad una tempratura di 0°. - *Meconio*, veggasi a ***feto***. - *Scatòlo*, componente caratteristico degli escrementi umani, in foglie lucenti. - *Scibale* (gr.), escrementi foggiati a pallottoline.

Escrescenza. Gallozza: veggasi a ***pelle***.

Escretare (*escretato, escreto*). Veggasi a ***secrezione***

Escretore, escretorio. Detto a ***secrezione***.

Escrezióne. Detto a ***secrezione***.

Esculapio. Il dio della ***medicina***.

Esculento. Dicesi di ***pianta*** buona a mangiare.

Escursione. La ***gita*** che si faccia per divertimento o per istruzione. – Anche, ***scorreria***.

Escursionista. Chi fa escursioni.

Escusábile, escusatorio. Veggasi a ***scusa:*** gitante; nell'uso, *turista*.

Escûtere *(escusso)*. Latinismo del linguaggio giudiziario per *esaminare, provare,* ecc.

Esecrabile, esecrando. Detto a ***odio***.

Esecrare, esecrazione (*esecrabile, esecrando, e crato*). Veggasi a ***odio***.

Esecratorio, Veggasi a ***giuramento***.

Esecutivo. Atto ad ***eseguire***.

Esecutore (*esecutrice*). Chi eseguisce, è chiamato ad ***eseguire***.

Esecutòrio. Aggiunto di ***documento***.

Esecuzione. L'***eseguire***. – L'eseguire una ***condanna***.

Esèdra. Detto a ***portico***.

Esegèsi (*esegètico*). Lo stesso che ***commento***, spiegazione. Esegèsi *allegorica, dogmatica, pratica:* veggasi a ***spiegazione***.

Esegética. L'arte d'interpretare le Sacre Scritture: comprende l'*ermeneutica* e la *critica*.

Eseguibile, eseguibilità. Veggasi ad ***eseguire***.

Eseguimento. L'eseguire.

Eseguire (*esecutivo, esecutore, eseguito, esecuzione*). Il ***fare***, nel senso di mettere in ***azione*** quanto si è disegnato; mettere ad ***effetto*** un ordine, un incarico, un consiglio, ecc. - Adempiere, adempire (un ***dovere***, una ***promessa***), attuare; compiere, compire; condurre, menare, portare, recare, ridurre, trarre, volgere ad effetto, a segno; dare compimento, dare effetto; disimpegnare; effettuare; fare lo scoppio e il baleno (eseguire tosto, subito); mandare a compimento, ad opera, a pro; menare a capo; mettere ad esecuzione, in esecuzione, in atto, in atto pratico; non lasciar freddare (eseguire subito); ***operare***, osservare (veggasi ad ***osservanza***), ***perpetrare*** (di ***delitto***); realizzare (francesismo d'uso), ridurre in essere; schiacciare il capo al tordo.

Esecutivo, attivo, atto ad eseguire, che eseguisce. *Giudizio esecutivo*, veggasi a ***giudizio***. - *Esecutore* (*esecutrice*), persona che eseguisca, per lo più materialmente: ***agente***, braccio (figur.), mano (figur.), operatore. - *Esecutore testamentario*, veggasi a ***testamento***. - *Esecutoria*, la facoltà di procedere ad esecuzione legale. - *Esecutoriamente*, esecutivamente, per via di esecuzione. - *Esecutorio*, aggiunto di ***decreto***, di ***documento*** che dà facoltà di procedere esecutivamente. - *Esecuzione*, l'eseguire, l'atto dell'eseguire: attuazione, effetto, effettuazione, eseguimento, perpetrazione (di azione criminosa), realizzazione. - *Eseguibile*, che si può eseguire, effettuare, ***fattibile***. - *Eseguibilità*, l'essere eseguibile.

Esempigrázia. Per ***esempio***.

Esempio (*esemplare*). Cosa proposta, o degna di essere proposta, da imitarsi o da fuggire, da spiegare o confermare; ***azione*** virtuosa o viziosa: esemplare, esemplo, ***modello***, orma, prototipo, specchio, tema, tipo, vestigio. L'esempio può essere ***buono*** o ***cattivo***, ***bello*** o ***brutto***, ***degno*** o ***indegno***, *lodevole* o *biasimevole* (veggasi a ***biasimo***), ***pubblico***, ***solenne***, ecc.

Edificazione, buona ***impressione*** che dà l'esempio altrui; l'esempio stesso (*edificante*) dato son la vita onesta, con la buona condotta, ecc. - *Esempio scandaloso*, mal esempio, che dà, suscita ***scandalo***, *vergognoso*, tale da far ***vergogna***. - *Largo esempio*, esempio, loculento, loculentissimo, nobile, notevole, splendido. - *Esemplare*, che serve o che può servire di esempio; degno di essere preso ad esempio; ***eccellente***. Di ***condotta***, di ***costume***, di ***vita*** imitabili. - *Esemplarità*, l'essere esemplare. - *Esemplarmente*, in modo esemplare.

Calcare le orme degli uomini grandi (figur.), seguirne l'esempio. - *Dare esempio, dare il tuono:* essere di esempio; mostrare, porgere esempio; predicare con l'esempio. - *Edificare*, dare buon esempro; infondere in altri buona opinione di noi; rendere edificato; dare edificazione, buona edificazione; farsi ammirare, destare ***ammirazione***. - *Edificarsi*, prendere, ricevere buon esempio; restar ammirati. - *Esemplificare*, arrecare esempio, ***spiegare*** con esempi. *Esemplificativo*, che esemplifica. *Esemplificazione*, l'esemplificare. - *Esser portato per esempio*, essere citato. - ***Imitare***, prendere l'esempio, regolarsi sull'esempio d'altri. - *Passare in proverbio, in esempio, per esempio:* farsi gran nome e trovare molti imitatori. - *Prendere specchio, specchiarsi*, prendere esempio da una persona, da un fatto.

Per esempio: a cagione d'esempio, ad esempio, esempigrazia (lat., *exempli gratia*), esempligrazia; mettiamo, poniamo caso; per così dire, per ipotesi, per modo d'esempio, per via di dire, putacaso, puta il caso, verbicausa, verbigrazia (faceto).

Esèmpio. Passo d'autore allegato per ***confermare*** un ***argomento***, una ***dichiarazione*** e simili, a meglio ***spiegare*** una voce, una frase, ecc. - Fatto narrato a ***prova*** di alcunchè. - ***Caso*** che si suppone o ***citazione*** che si fa.

Esemplare (*esemplato*). Effigiare, fare l'***effigie***, l'immagine, ritrarre. - Anche, ***copiare***, trascrivere. - Aggettivam., degno di essere preso ad ***esempio***.

Esemplare. Ciò che serve di ***modello:*** tipo. - ***Incisione***, ***libro***, ***stampa*** fatti su una ***forma***. - Veggasi anche a ***quaderno***.

Esemplarità, esemplarmente. Detto ad ***esempio***.

Esemplificare, esemplificazione (*esemplificativo, esemplificato*). Veggasi ad ***esempio***.

Esempligrazia. Per ***esempio***.

Esentare (*esentato, esente*). Fare esente, ***escludere***. Riferito a qualità o a difetto, che esclude chi l'ha da alcuna cosa: dispensare, esentuare, esimère, rifiutare. - *Esente*, chi non va soggetto a una determinata cosa: *dispensato* da un ***servizio***, dall'obbligo di ***leva*** e simili: franco. Anche, ***illeso***, ***libero***, ***salvo***. Figur., scherz., ***vergine***. - *Esenzione*, l'essere esente; ***dispensa***, ***franchigia***, immunità, *esenziazione* (da *esenziare*, burocr.).

Dispensare, concedere la dispensa da qualche ***obbligo:*** accordare esenzione, ***privilegio*** (privilegiare); francare, sciogliere.

Esenzione. Il ***privilegio*** che vale a dispensare, dà la ***dispensa*** rispetto a qualche obbligo.

Eséquie. Cerimonia chiesastica pei defunti; ***funerale***.

Esercente (da *esèrcere*). Nell'uso, nome comprendente i proprietarî di albergo, di caffè, di trattoria, di ***bottega*** in genere: commerciante, fabbricante, mercante, negoziante. - *Esercire*, fare l'esercente.

Esercitare, esercitarsi (*esercitato*). Avvez-

zare, avvezzarsi con l'***esercizio*** a fare checchessia.

Esercitazione. Veggasi ad ***esercizio***.

Esercito Moltitudine di soldati d'ogni ***milizia*** (***artiglieria***, ***cavalleria***, ***fanteria***, ***genio***, *alpini*, *bersaglieri*, *carabinieri*, ecc.: veggasi a ***bersagliere*** e a ***carabiniere***), ordinati ed esercitati nelle armi (veggasi ad ***arme***) e nell'arte della ***guerra***, cioè a ***combattere***, a cimentarsi in ***battaglia***. Propriamente, l'insieme di tutte la forze offensive e difensive di cui dispone una nazione per la difesa dello Stato e delle sue leggi: armata (francesismo, se si parla d'esercito di terra), copie (Fanfani), forza, gente, legione, masnada, massa; onda di Marte, oste (anche il campo in cui l'esercito è raccolto), potenza, schiera, sforzo armato; soldateria, soldatesche; stuolo, torma, torme, torrente di armati; truppa, truppe (francesismo). In Italia, e presso a poco anche nelle altre nazioni, l'esercito si compone di *corpi d'armata* (corpi di esercito), di *divisioni* militari, di *brigate* (insieme di due reggimenti), di *reggimenti*, di *legioni* territoriali (carabinieri), di *distretti*, di *depositi*, di varie *compagnie* (di *sanità*, di *operai d'artiglieria*, di *sussistenza*, di *disciplina*, ecc.), più il *corpo invalidi* e *veterani*, il *corpo sanitario militare*, il *commsssariato militare*, il *corpo contabile militare*, il *corpo veterinario militare*, le *accademie*, le *scuole militari*, gli *stabilimenti* e gli *ospedali militari*, e via via. Caratteristiche notevoli di un buon esercito sono la ***disciplina***, l'***ordine***, la ***resistenza***, il ***valore***. Un esercito, poi, è ***forte*** o ***debole***, ***grande*** (numeroso) o ***piccolo***, *agguerrito* (*educato*, *temprato* alla guerra o no); ben costituito o *disorganizzato* (in ***disordine***); *allenato*, esercitato, atto a resistere, fatto resistente alle fatiche (nell'uso, *trenato*, brutto francesismo). I componenti un esercito sono classificati in due grandi categorie, *ufficiali* e *truppa* (veggasi a ***ufficiale***, a ***milizia***, a ***soldato***).

Esercito di prima, *di seconda linea*, complesso delle milizie che devono entrare in campo, per le operazioni di guerra, immediatamente o in seguito; di *terza linea*, per lo più, la milizia territoriale. - *Esercito d'occupazione*, quello che si stanzia in un paese conquistato: esercito occupatore. - *Esercito d'osservazione*, destinato ad osservare le mosse del nemico o i confini. - *Esercito federale*, quello composto dalle milizie di più Stati uniti in federazione. - *Esercito invasore*, quello che fa ***invasione*** in un paese. - *Esercito irregolare*, quello reclutato e composto con reparti staccati da varî corpi e da diverse armi, ai quali si aggregano volontarî, indigeni, ecc. - *Esercito permanente*, esercito stanziale (per differenziarlo dalla cosidetta *nazione armata*). Comprende: lo *stato maggiore generale*, il *corpo di stato maggiore*, le armi e i corpi precitati. - *Esercito raccogliticcio*: adunato, composto alla meglio; raccolto, levato di fretta, senz'ordine senza istruzione. - *Esercito regolare*, quello ben composto e di soldati esperti e disciplinati. - *Esercito stanziale*, quello che è tenuto sotto le armi per un determinato numero di anni e che viene successivamente sostituito dalle nuove classi di ***leva***. - *Esercito sul piede di guerra* o *di pace*, l'esercito in tempo (e in assetto) di guerra o in tempo di pace. - *Legione fulminante*: secondo la tradizione cristiana, l'esercito di Marco Aurelio, nella guerra contro i Marcomanni, periva di sete, quando la legione Melitina, composta di cristiani, invocato il soccorso a Dio, ottenne pioggia abbondante e un nembo che dissipò i nemici.

Esercito mobilizzato, esercito che è sceso o deve scendere in campo: esercito in campagna, sul piede di guerra; campo; oste campale, oste schierata in guerra.

Marina da guerra, insieme di tutte le navi armate appartenenti ad uno Stato; anche, nell'uso, l'esercito di mare, distribuito sulle navi costituenti l'*armata navale*, la ***flotta*** di guerra. - *Riserva*, le estreme forze che può porre in campo una nazione: linea di riserva; seconda, terza linea.

Complesso e divisioni di un esercito. — Sue parti.

Arma, complesso dei militi componenti un esercito. - *Condotta*, un tempo, quantità di soldati condotti da un capitano. - *Corpo d'esercito* (nell'uso, *corpo d'armata*), unità logistica di due o tre divisioni e di truppe suppletive. - *Cuneo*, corpo d'esercito ordinato in forma di cuneo, e cioè che dalla base, diminuendo, va a terminare in acuto. - *Effettivo*, il complesso dell'esercito che presta servizio attivo e si distingue dalle classi in congedo, dalla milizia mobile e dalla milizia territoriale. - *Forza armata*, l'esercito o qualunque sua parte. - *Ordu*, in Turchia, corpo d'esercito.

Ambulanza, le persone e le cose tutte addette ad un esercito per la cura dei feriti. - ***Avanguardia***, reparto che precede ogni corpo di milizia in movimento. - *Brigata*, in origine, aggregamento di milizie a piedi ed a cavallo; più tardi, aggregazione tattica d'un corpo d'esercito che equivale ad una mezza divisione. - *Campo volante*, piccolo esercito composto di milizie a cavallo, le quali fanno corse sul nemico. - *Corpo avanzato*, quello che precede l'esercito di cui fa parte. - *Corpo d'osservazione*, parte dell'esercito comandata ad osservare e assicurare per casi possibili. - *Corpo sanitario*, il complesso delle persone addette alla sanità dell'esercito. - ***Distaccamento***, piccolo nucleo di militi disgiunto da una unità maggiore. - *Divisione*, parte di esercito, unità di guerra, composta d'un certo numero di brigate e di reggimenti. - *Divisione di manovra*, costituzione di una divisione, allo scopo di esercitazioni. - *Divisione territoriale*, circoscrizione in sott'ordine del corpo d'esercito. - ***Reggimento***, unità organica dell'esercito comandata da un ***colonnello***. - ***Retroguardia***, reparto che scorta ogni corpo di milizia in marcia. - ***Squadra***, numero indeterminato di soldati in ordine, al massimo una ventina o poco più. - *Treno*, reparto speciale dell'artiglieria e del genio a cui sono commessi i trasporti militari; nome generico degli uomini, dei cavalli e dei carri coi quali si trasportano, per gli eserciti, ogni sorta d'arnesi e d'attrezzi militari. - *Unità di guerra*, la divisione, il corpo d'esercito, la divisione di cavalleria, l'armata e il comando in capo dell'esercito. - *Unità tattiche*, il battaglione per la fanteria; lo squadrone per la cavalleria; la brigata per l'artiglieria da campagna e a cavallo; la batteria di sei pezzi per l'artiglieria da campagna.

Per quanto riguarda la *centuria*, la *coorte*, la *falange*, la ***legione*** e altri ordinamenti degli antichi eserciti, veggasi a ***milizia***. Così anche per le *pene*, per le *ricompense militari*, ecc.

Ali, l'estrema destra e l'estrema sinistra di un esercito: braccia, fianchi, lati. - *Centro*, la parte dell'esercito compresa fra le due ali: il forte, il grosso,

il nerbo, il nucleo. - *Colonna*, riunione di più uomini disposti uno dietro l'altro. Anche, un intero esercito. - *Corno*, ciascuna estremità di un esercito o parte d'esercito. Più comunem., *ala*. - *Forte*, il nucleo, il maggior numero dei militi accentrati; il concentramento maggiore di forze: *grosso* dell'esercito, nerbo, nervo. - *Fronte*, estensione misurata fra le due ali di un reparto parte d'un esercito schierato in battaglia: prima linea, testa. - *Reparto*, denominazione generica di un numero indeterminato di militi riuniti. Specialmente drappelli delle varie armi raccolti insieme ed assegnati ad alcuna operazione speciale. - *Spalle*, la parte posteriore dell'esercito o di un reparto: contrapposto a *fronte*.

Uffici. — Persone.

Amministrazione, cura di tutte le spese dell'esercito per viveri, vestimenta, munizioni, appalti, ecc. - *Capitananza*, ufficio e dignità di chi dirige un esercito; supremo comando delle milizie: capitanato, capitaneria, comando, condotta. - *Comando in capo, comando generale dell'esercito*: costituito dagli organi di comando necessarî per indirizzare e armonizzare l'azione delle armate e di ogni altra forza sul teatro di operazione, nonchè per sopraintendere e vigilare su tutti i servizi dell'esercito.

Maggiorità, ufficio incaricato della compilazione di carte che riguardano complessivamente il corpo e della tenuta dei registri di servizio degli ufficiali, dei sott'ufficiali, ecc. - *Organico*, ordinamento normale e fondamentale dell'esercito e di ogni sua parte od unità. - *Stato Maggiore*, aggregato degli ufficiali superiori ed inferiori che concorrono al governo dell'esercito senza far parte dei corpi o dei quadri, ecc., di essi. - *Sussistenza*, complesso dei servizî per il ricevimento, la custodia, la distribuzione dei viveri. - *Ufficialità*, l'insieme degli ufficiali, rispetto a luogo, a tempo, a qualità.

Capitano, *capitano di guerra*, condottiero, duce, ***comandante*** d'un esercito, stratega, stratego, stratopedarca. Nella gerarchia, il più elevato di grado tra gli ufficiali inferiori: veggasi ad ***ufficiale*** anche per le voci *colonnello, generale, maggiore, sottotenente, tenente colonnello, tenente generale*. - *Comandare alle armi*, essere capitano generale dell'esercito. - *Cappellano*, il sacerdote che, nelle diverse evenienze, celebra gli uffici religiosi. - *Generale di esercito*, capo supremo delle armi in guerra. - ***Ingegnere*** per l'esercito, colui che professa tra le armi la scienza della fortificazione, dell'accampamento, della topografia. - *Intendente*, l'ufficiale a cui è affidata l'alta direzione di tutti i servizî amministrativi dell'esercito in guerra. - *Ispettore*, generale o altro ufficiale superiore incaricato di rivedere, di esaminare corpi e servizî militari. - ***Medico***, ufficiale delegato alla cura degli ammalati, dei feriti, ecc. - *Portabandiera*, veggasi a ***bandiera***. - *Prevosto*, l'incaricato di vegliare alla stretta esecuzione dei bandi militari. - *Stratopedarca*, capo d'esercito. - ***Ufficiale***, nome generico d'ogni persona graduata negli eserciti dal sottotenente al ***generale***.

Appuntato, attendente, bagagliere, caporale, cuciniere, tamburino, trombettiere, vivandiere, veggasi a ***soldato***.

Maresciallo, alto grado dell'esercito in Francia; da noi un *sott'ufficiale*. - *Foriere, furiere, sergente, maresciallo*, veggasi a ***sottufficiale***. - ***Sentinella***, soldato in armi e di ***guardia***. - ***Vivandiere***, chi vende vivande ai soldati. - *Volontario*, nell'esercito, chi si arruola spontaneamente.

Luoghi che un esercito occupa.

Mosse, manovre, azioni diverse.

Accampamento, dimora d'una parte di esercito, in campagna, sotto tende (veggasi a ***tenda***) o baracche o, per breve tempo, al sereno. - *Accantonamento*, veggasi a questa voce. - *Alloggiamento*, accampamento formato da un esercito in marcia. E dicesi *alloggio* il diritto che hanno gli ufficiali e i soldati di essere alloggiati in terre di passaggio, ovvero in città nemiche, prese d'assalto, o per accordo o per guerra. E' gravezza dei cittadini, i quali possono mutare la loro bulletta di alloggio in stanza di locanda. - *Alloggiamento maggiore* o *principale*, luogo dove il capo supremo dell'esercito poneva il suo alloggiamento. Ora il *quartier generale*. - *Bivacco* (dal tedesco *bei*, vicino, e *wacht*, guardia), campo a ciel sereno, ove sosta l'esercito in ***marcia***. - ***Campo***, luogo nel quale un esercito si stabilisce e dimora uno o più giorni: veggasi a pagina, 378, seconda colonna. - *Campo di Marte*, luogo dove combattono gli eserciti o dove si accampa l'esercito; anche il campo delle esercitazioni. - *Hiberna* (lat.), quartieri d'inverno per l'esercito, quando non alloggiava nel campo sotto tende (*hibernaculas*). - *Linea*, qualunque trinceramento nel quale sta un esercito per guardia, per offesa e per difesa. - *Linea di comunicazione*, via già predisposta per la quale le milizie corrispondono fra loro e ricevono le vettovaglie, le munizioni e quanto può occorrere. - *Linea di ritirata*, quella che serve ad un bisogno per ritornare da ogni estremo di operazione, con movimento retrogrado, ma sicuro, sino alla base. - ***Padiglione***, la tenda che si riserba solo per i capi di un esercito e diversifica da essa nella ricchezza e nella forma più nobile. - *Papilio*, tenda militare a varî colori. - *Parco*, luogo appartato e custodito con chiusura di muraglie, di cancelli, con trincee, terra o pali, nel quale si racchiudono i materiali d'artiglieria e genio, e dei servizi amministrativi, viveri, e tutto ciò che serve all'esercito in campagna. - *Praetorium*, la tenda del generale in capo romano. - *Principia*, i *quartieri generali* di un accampamento romano. - *Quartiere*, stanze destinate per alloggio dei soldati di una guarnigione; genericamente, la città e i paesi ove si pongono ad alloggiare i soldati. - *Stanza*, alloggiamento stabile dei soldati. - ***Tenda***, padiglione di tela. - *Tentorium*, tenda spiegata su corde.

Veggasi inoltre a ***caserma***, a ***fortezza***, a ***fortificazione***, a ***quartiere***.

Mosse, manovre, azioni diverse. — ***Assedio***, complesso delle operazioni con le quali si attacca una città, una piazza forte. - ***Assalto, battaglia, combattimento***, veggasi a queste voci. - *Calata*, ***invasione***. - *Capitolazione*, i patti della ***resa***; atto scritto che li contiene.

Disarmo, il ***disarmare***; il mettere l'esercito sul piede di pace. - *Disfatta*, rotta, ***sconfitta*** d'un esercito. - *Esercitazione*, azione di esercitare, ossia

di far acquistare la pratica necessaria nell' esecuzione di un movimento; il rendere abile il soldato, la *compagnia*, il reggimento, ecc., alle *evoluzioni* frequenti e continuate, mediante la pratica e la teoria. - *Evoluzione*, ogni mossa d'un corpo di soldati non minore d' un battaglione o d' uno squadrone, per ordinarsi e muoversi in colonna, per spiegarsi in battaglia, per avere e conservare il vantaggio del luogo, per combattere e vincere o per ritirarsi in buon ordine. - *Irruzione*, mossa improvvisa e impetuosa di soldati, dalle loro linee o dai loro quartieri, contro il nemico. - *Linea d'operazione*, indirizzo che prende l' esercito nel procedere. - *Ludo*, giuoco, esercizio, scuola, spettacolo. - *Maneggio*, nel gergo militare, la rotonda nella quale si fanno gli esercizi di equitazione. - ***Manovra***, *manovre*, le finte operazioni guerresche. - ***Marcia***, movimento delle milizie da luogo a luogo. - *Mobilitazione*, azione del mobilitare, cioè del mettere l'esercito in assetto per la partenza e disporlo sul piede di guerra. - *Mostra*, rassegna di un corpo d'esercito, e riscontro del numero dei soldati che lo compongono, oppure esame del vestimento e dell'armamento loro. - *Operazione*, nome generico che comprende tutti i movimenti e tutte le fazioni d'un esercito o di qualunque unità connessa per concerto strategico. - *Ordine*, modo di collocare acconciamente gli eserciti in tutte quelle forme che sono nella mente strategica del comandante. - *Parata*, comparsa di soldati in arredo, per far onore al principe o a qualche ragguardevole personaggio, o per festeggiare qualche giorno solenne. - *Passata*, il passare d' un esercito in paese straniero. - *Rimonta*, lo scartare i cavalli poco buoni dell'esercito e rifornirlo di buoni. - *Ritirata*, mossa dell'esercito che torni indietro. - *Rivista*, l'esame che i colonnelli, i maggiori, i capitani e gli aiutanti fanno dei soldati che si debbono mandare e ad una fazione, ad una guardia, ad una parata, per vedere se nulla manca al loro vestiario o al loro armamento.

Accantonare un esercito, dividere i diversi corpi e reggimenti per le città e i villaggi che sono a portata del luogo che si deve custodire; e ciò in maniera da poterli subito riunire. - *Accozzare*, mettere insieme diversi corpi d' esercito. - *Accrescere l'esercito*, portarne il grosso in un punto: far capo grosso, far massa, far testa. - *Acquartierare*, mettere l'esercito a quartiere. - *Ammutinare*, sollevare gli uomini militanti contro i capi. - *Ammutinarsi*, ribellarsi, far ***ribellione***. - *Andare ad arme*, sollevarsi, far rivolta. - *Andare sotto le armi*, armarsi; anche, arruolarsi soldato, rispondere alle chiamate di ***leva***. - *Attelarsi*, movimento che fa un esercito, stendendosi in ordinanza di fronte. - *Campeggiare*, l'uscire in campo con l'esercito. - *Capitanare*, *capitaneggiare*, guidare, essere il capo di un esercito in azione. - *Capitolare*, far capitolazione, trattare della ***resa***. - ***Comandare***, avere la suprema autorità di un esercito o d'una parte di esso. - *Comporre l'esercito*, raccogliere, armare e istruire i soldati per la guerra: allestire, apparecchiare, attelare l'oste; far leva di soldati; levar arme, gente, milizie; mettere in campagna, in campo, in piedi un esercito; ordinare, raunare un esercito; rassettare gente d'armi. - *Corredare l'esercito*, fornirlo di quanto occorre alla guerra, ad una spedizione. - *Disciogliere l'esercito*, disfarlo, licenziare i militari e mandarli alle case loro. - *Distendere, stendere*, allargare la fronte di ogni ordinanza, assottigliandone la profondità, per occupare maggiore estensione. - *Distribuire* i quartieri, assegnare a ciascun corpo d' esercito, in campagna o nelle piazze occupate, il posto determinato per alloggiarlo.

Entrare in campagna, iniziare la guerra. - *Foraggiare*: di soldati, andar per la campagna a requisire vettovaglie per l' esercito. - *Fronteggiare*, stare a fronte del nemico, e si dice di fortezze, di eserciti e d'ogni difesa. - *Governare le armi*, avere il comando di un esercito e il carico supremo della guerra. - *Guarnire*, fornire di vettovaglie e di provvigioni una città, una fortezza, un campo, un esercito. - *Lasciar la piazza*, fuggire da una città, da una fortezza, da un accampamento, da una posizione qualsiasi. - *Levar le tende*, il partire degli eserciti dai luoghi ove erano attendati. - *Manovrare*, esercitarsi. - *Mobilitare*, mettere l'esercito in punto per la partenza. - *Occupare* un paese, prenderne possesso con le armi. - *Provvedere*, raccogliere tutto ciò che di approvvigionamento e di munizioni occorre all' esercito per il mantenimento e per le operazioni. - *Raccogliere* le truppe, l'esercito, adunare. - *Raccozzare*, rimettere insieme le varie parti di un esercito. - *Requisire*, imporre ed esigere alcuna cosa per pubblico servizio, specialmente per provvedere ai bisogni dell' esercito. - *Riempire*, mettere nuovi soldati al luogo dei mancanti; mettere in numero la guarnigione. - *Sbandare*, sciogliere l'esercito. - *Sbaragliare*, sconfiggere, dare una ***sconfitta***. - *Sfilare*, marciare su piccole fronti. - *Sortire*, muovere degli eserciti per alcuna impresa. - *Spiegare le tende*, accamparsi, attendarsi: meglio detto *rizzar le tende*. - *Stanziare*, d'eserciti e simili, stare, dimorare. - *Stare sotto le armi*, stare armato, essere soldato nell' esercito attivo. - *Svecchiare* un esercito: pensionando gli anziani. - *Vettovagliare*, provvedere o provvedersi di vettovaglie.

Approvvigionamento. — Cose e termini varî.

Armatura, apparecchio difensivo degli antichi eserciti. - ***Arme***, arnese di offesa o di difesa. - ***Bandiera***, insegna degli eserciti. - ***Calzatura***, tutto ciò che serve a calzare i piedi e le gambe. - *Buffetteria*, gli oggetti di cuoio del soldato. - *Carriaggio*, tutte le salmerie che accompagnano un esercito in marcia. - *Divisa*, vestiario militare, di foggia e colore distinti: assisa, uniforme, ***veste***. - *Effetti*, la quantità di cose che costituiscono il piccolo equipaggio e il corredo personale. - ***Equipaggio***, provvisione di arnesi, di cavalli, di quanto è necessario alla persona, all'esercito, ecc. - *Massa*, quantità riunita di munizioni e di ogni cosa necessaria all'esercito. - ***Munizione***, provvisione di tutto ciò che è necessario all' esercito per vivere e per combattere. - *Pennone*, piccola bandiera bislunga, usata negli alloggiamenti e che si mette alla sommità delle tende, per segnalamento. - *Tenuta* (nell'uso), il vestiario dei soldati, segnatamente in occasioni solenni. Così si dice: *bassa tenuta*, che è quella pei servizî in quartiere; *piccola tenuta*, quella ordinaria, e *gran tenuta* quella che s'indossa dal militare nelle feste e per le riviste importanti. - *Tessera militare*, tavoletta di legno con la parola d'ordine scritta sopra, che si dava dagli ufficiali ai soldati, perchè potessero avere un segno per distinguersi dai nemici. - *Vestiario*, il

complesso degli indumenti, l'insieme di ogni ***veste.*** - ***Vettovaglia,*** il vitto degli eserciti in marcia, in guerra.

Carte topografiche, fogli sui quali si disegnano il paese, come se l'esercito dovesse campeggiarvi, indicando le strade, i sentieri, le acque, i fossi, ecc., e tutti gli accidenti del terreno con la scala di parti uguali da rappresentare le misure e le distanze. - *Logistica,* veggasi a questa voce. - *Razzia,* contribuzione di denaro, viveri o quadrupedi, imposta ed estorta da eserciti campeggianti, nel paese occupato e percorso, a titolo di contribuzione di guerra. - *Riferma (rafferma),* nuova ferma nell'esercito. - *Riforma,* forma nuova alla quale si riducono la disciplina, le leggi, l'organamento, il numero dell'esercito. - *Stratografia,* descrizione dell' esercito. - ***Tattica,*** scienza, arte con le quale dare la ***battaglia,*** sostenere una ***guerra.***

Esercito. Gran quantità di persone raccolte insieme: ***moltitudine.***

Esercito della fede. Le orde dell'assolutismo in Ispagna, nel 1822. - *Esercito della Santa Fede,* le masnade raccolte e raccomandate dal cardinale Ruffo nelle Calabrie (1799). - *Esercito della Salvezza* (*Salvation Army,* ingl.), istituto evangelico inglese, con iscopo di propaganda, di missione: diffonde il Vangelo, combatte l'alcoolismo, ecc.

Esercizio (*esercitazione*). L'esercitare e l'esercitarsi, in atto, modo ed effetto; l'addestrarsi e l'avvezzarsi a fare una cosa: esercitazione, ***funzione,*** operamento, ***prova, uso; pratica,*** perizia acquistata. Nell'uso sportivo, *allenamento.* - Scuola pratica nel maneggio delle armi. - Nella musica, pezzo composto su di un tratto difficile per la voce o per gli istrumenti. - *Esercizi spirituali* o *di pietà,* quelli fatti specialmente da ecclesiastici, in luogo ritirato, con meditazioni, preghiere, atti di penitenza. - *Esercizio provvisorio del bilancio,* veggasi a ***governo.*** - *Esercizio sociale,* detto a ***società.*** - ***Evoluzione,*** voce d'uso nel senso filosofico e come sinonimo di esercizio militare.

Esercitamento, l'esercitare e l' esercitarsi. - *Esercitare,* addestrare con atti frequenti, esercitare a fare checchessia mediante l'esercizio; abituare, far prendere l'***abitudine,*** la pratica: allenare, assuefare, ausare, impratichire, indurare. - *Esercitarsi,* abituarsi, avvezzarsi, ecc. con l'esercizio: accostumarsi, diguazzare il cervello, fare prove, mantenersi esercitato, provarsi, trenarsi (barbarismo). - *Esercitare* dicesi anche per fare del moto, ***passeggiare,*** e nel senso di coprire, sostenere una ***carica,*** un ***ufficio,*** praticare una ***professione,*** un ***mestiere,*** ecc. - *Esercitativo,* atto ad esercitare.

Proverbi: *Chi non usa disusa.* - *Tutto si acquista con l'esercizio.*

Eseredare (*eseredato*) Detto ad ***eredità.***

Esèrgo. Veggasi e ***medaglia.***

Esfogliazione. Separazione a foglie o a lamine delle parti di un ***osso,*** d'un ***tendine,*** d'una cartilagine e simili, colpiti da necrosi.

Esibire, esibizione (*esibito*). Veggasi ad ***offrire.*** - Vale anche ***presentare*** (un documento, una scrittura e simili), ***dare*** (a prova, in prova, ecc.). - *Esibita,* presentazione di scrittura o di ricevuta in giudizio.

Esibizione. Francesismo per ***esposizione, mostra.***

Esicastico. Dicesi di un componimento musicale che abbia per caratteristiche la calma, la severità, la solennità.

Esigente. Chi ha ***pretesa*** su checchessia o, anche, ***indiscrezione.***

Esigenza. Ciò che conviene, è ***conveniente; espediente.*** - Il sentimento di chi pretende, ha ***pretesa*** su checchessia o ***indiscrezione.*** Nell'uso, desto anche per ***bisogno, necessità.***

Esigere (*esatto*). Il ***riscuotere*** per la via della giustizia. - Chiedere ***richiedere,*** fare ***domanda.*** Pretendere, avere ***pretesa.*** - *Esigibile,* che si può esigere. - *Esigibilità,* l'essere esigibile.

Esiguità. Piccolezza; l'essere ***piccolo.***

Esiguo. Lo stesso che ***piccolo, esile.***

Esilaramento. L'esilarare, l'esilararsi.

Esilarare, esilararsi (*esilarato*). Rallegrare, rallegrarsi; infondere, sentire ***allegrezza.***

Esile. Minuto, ***sottile,*** tenue, ***debole.*** - Della ***corporatura,*** della ***complessione,*** peggio che ***gracile*** (la gracilità si congiunge con certa delicatezza; una struttura esile manca di grazia e fa pena a vedere): mezza cicca (volg.), mezzo sigaro (scherz.), mingherlino, ninnolino, scricciolo, smilzo, tutto voce e penne, uomo di poca, di meschina presenza. - *Personaluccio scilivato,* persona mingherlina e delicatissima: dicesi parimente di carnagione sbiancata o simile. - *Presentino,* uomo, ragazzo esile e con abiti molto attillati. - *Esilità,* l'essere esile.

Esiliare (*esiliato*). Mandare in ***esilio.***

Esilio. Scacciamento dalla patria; pena inflitta a chi è cacciato in ***bando*** (e anche il luogo di esilio): esiglio, espulsione, proscrizione, relegazione, sbandizione, sbandimento, scacciata, sfratto, terrafine. Figur., luogo ritirato dove uno viva. - *Abannazione,* nell'antica giurisprudenza, esilio d'un anno inflitto all'autore di un omicidio involontario. - *Deportazione,* esilio perpetuo, con perdita dei diritti civili. - *Esilio perpetuo,* a vita, per sempre, irrevocabile; *temporaneo,* per un certo periodo di tempo; *volontario,* quando si abbandona la patria senza esserne scacciato.

Confino, veggasi a questa voce. - *Domicilio coatto,* veggasi a ***domicilio.*** - *Ostracismo* (dal greco), anticam., esilio per un dato tempo e in seguito a voto popolare: fu in uso tra gli Ateniesi, e così detto da una parola greca che significa *conchiglia,* perchè i cittadini davano i loro suffragi scrivendo il nome dell'accusato sopra il guscio di una conchiglia. - *Proscrizione,* l'atto di bandire un cittadino in virtù di una legge che lo condanna ad abbandonare il proprio paese.

Esiliare, condannare all'esilio, cacciare in esilio: bandeggiare, bandire; confinare; dar bando, dare l'ostracismo, disbandire; mandare a pigliar aria, mandare in villa (scherz.), ostracizzare, privare della patria, proscrivere, relegare, sbandeggiare, sbandire, sfrattare, spatriare; tener bandito, tenere in bando, in esilio; terrafinare. - *Essere, stare bandito, in bando, profugo,* essere esiliato. - *Esulare,* andare volontariamente in esilio: andar esule, andare in bando, bandito; bandeggiarsi. - *Ricomperare il bando,* far revocare l'esilio. - *Proscrivere,* infliggere la ***proscrizione.*** - *Torre, trarre di bando,* revocare l' esilio, graziare l'esule. - *Uscir di bando,* essere graziato dell'esilio.

Emigrante, esule volontario (veggasi a ***emigrazione***). - *Esiliato,* mandato in esilio: bandito, confinato, deportato, disperso, relegato, sfrattato. - *Esule,* chi è condannato, o va spontaneamente in esilio; chi va, sta fuori della patria per effetto di condanna, di pena, o per sottrarsi a persecuzioni politiche: bandeggiato, bandito, cacciato, confinato,

esiliato, espulso; fuggiasco, fuggitivo, fuoruscito, profugo, proscritto, sbandito, usciticcio.

Esilità. Detto a ***esile.***

Esímere. Dispensare, dar la ***dispensa, esentare***, eccettuare; ***permettere*** ad altri di fare checchessia; esonerare, liberare da un ***obbligo;*** risparmiare.

Esímersi, Sfuggire, sottrarsi a un ***obbligo***, eluderlo scaltramente. Anche, ***disinteressarsi.***

Esimio. Molto buono, ***eccellente.***

Esinanire, esinanizione *(esinanito)*. Veggasi a ***nulla.***

Esistenza. L'esistere, l'***essere***, la ***vita.***

Esístere *(esistente, esistito)*. L'***essere*** in realtà e attualmente. - *Preesistere, sussistere*, ecc., veggasi pure ad ***essere.***

Esitábile. Che si può esitare, ***vendere.***

Esitante. Di persona dubbiosa (veggasi a ***dubbio***), che stenta, tarda a ***decidere***, a decidersi, sta sul ***titubare.***

Esitanza. L'esitare, il ***titubare:*** esitazione, indecisione, irresolutezza, perplessità.

Esitare *(esitante, esitanza, esitato)*. Essere in ***dubbio*** intorno al ***decidere***, al prendere un partito; essere indeciso, ***titubare.***

Esitare *(esitato)*. Dare ***esito, vendere***, spacciare.

Esito. Modo col quale una cosa, un fatto, un evento riesce, può ***riuscire*** ad aver ***fine***, buona o cattiva ***fortuna.*** - La catastrofe, lo scioglimento di un'opera drammatica. - Anche, spaccio, vendita. - *Esiziale*, che ha esito ***funesto*** (veggasi a ***rovina***). - ***Fausto***, esito felice, fortunato, o che dà speranza d'essere tale. - Contr., ***infausto***, infelice, sfortunato. - *Rientrato*, per ischerno o sprezzo, andato a male, non avvenuto, non riuscito come si sperava o si voleva.

Catastrofe, scioglimento disastroso di qualsiasi fatto: ***disastro.*** - *Cosa indovinata*, ben riuscita. - *Insuccesso*, cattivo esito d'un ***affare***, di un'***impresa***, d'un ***tentativo***, d'una recita, ecc. Contr., ***successo.*** - *Voga*, uso grande, successo.

Abortire, di cosa che non ha buon esito, non serve. - *Andar male, andare a monte Fiasconi, andare a rotoli, a vuoto, andare nell'un via uno*, ecc.: non riuscire, fallire. - *Far sicura una cosa*, crederla di esito certo. - *Passarla liscia*, senza inconvenienti, con buon esito. - ***Riuscire***, avere effetto, compimento, buon esito. - *Veder la mala parata:* accorgersi che la cosa ha cattivo esito.

A buon fine, a buon punto, alla fine, modi di dire accennanti a cosa felicemente inoltrata verso un buon esito.

Le susine diventan bozzacchi: quando le cose cominciano bene e vanno a finir male. - *Non tutte le ciambelle riescono col buco*: non tutte le cose riescono bene. - Per altri proverbi, altre massime, veggasi a ***riuscire.***

Te Deum laudamus!, di cosa che alla fine ha buon esito.

Esiziale. Pernicioso, rovinoso: che riesce di gran ***danno***, di ***rovina.***

Esizio. Eccidio, ruina, ***rovina.***

Eslege (*ex-lege*). Che è fuori dalla ***legge.***

Esocisti, esocoderma. Detto a ***vescica*** (orinaria).

Ésodo. L'uscita del popolo ***ebreo*** dall'Egitto. - Libro della ***Bibbia.***

Esofagèo, esofagismo, esofagite. Detto ad ***esòfago.***

Esòfago. Il canale del cibo dalla ***gola*** allo ***stomaco:*** gorgozzule, portamangiare. *Condotto* cilindrico, ***muscolo*** membranoso che ha una lunghezza uguale a quella che corre fra la testa e lo stomaco; negli animali superiori, organo dell'apparato che compie la funzione della ***digestione.*** - *Esofagea del diaframma*, apertura ovale che dà passaggio all'esofago e ai nervi vaghi: situata nel diaframma, al disopra dell'apertura aortica, alquanto a sinistra. - ***Trachea***, canale, tubo, davanti all'esofago, destinato alla circolazione dell'aria. - *Tuniche*, i tre tessuti che costituiscono l'esofago: tunica *di connettivo* o esterna, *muscolare* o mediana, *mucosa* o interna. - *Esofagèo*, dell'esòfago, appartenente all'esòfago. - *Cingolo esofageo*, quello dietro la bocca, nel quale passa l'esofago.

Esofagismo, spasimo dell'esofago. - *Esofagite*, infiammazione dell'esofago. - *Esofagorrea*, emorragia dall'esofago. - *Esofagoscopio*, strumento che si usa per esaminare l'esofago. - *Esofagotomia*, taglio fatto nell'esofago per estrarne corpi stranieri o per rimediare ai restringimenti dell'esofago. - *Esofagotomo*, strumento con lame taglienti e varie di forma, usato per l'esofagotomia interna.

Esoftalmia, esoftalmo. Veggasi a ***occhio.***

Esògeno. Detto a ***forza.***

Esomologesi. Voce greca: ***confessione.***

Esonerare (*esonerato, esonero*). Lo stesso che ***esentare, esimere***, specialmente però riferito ad aggravio, a ***spesa***, ad ***ufficio.***

Esonerazione, **esónero.** Veggasi a ***dispensa.***

Esonfalo. Detto a ***ombelico.***

Esorbitante, esorbitanza, esorbitare (*esorbitantemente, esorbitato*). Veggasi ad ***eccesso.***

Esorcismo. Cerimonia fatta con la presunzione di scacciare un ***demonio*** o il ***diavolo*** dal corpo di qualcuno: esorcizzazione, invocazione sacra, sacra maledizione, scongiuramento, scongiurazione, scongiuro. - *Esorcista*, chi fa l'esorcismo; il prete atto e autorizzato a tale funzione: cacciadiavoli, scongiuratore. - *Esorcistato*, il terzo degli ordini minori del ***clero.*** - *Esorcistico*, di esorcismo. - *Esorcizzare*, fare l'esorcismo: scongiurare, scongiurare i demoni.

Esorcista, esorcistato, esorcizzare. Veggasi ad ***esorcismo.***

Esordiente. Chi è all'esordio, sul ***cominciare***, sul ***principio*** di un'arte, ecc.

Esórdio. La prima parte di un ***discorso*** oratorio, con la quale l'oratore cerca di guadagnarsi l'attenzione degli uditori e di avviarsi all'argomento: antifona (veggasi a ***salmo***), entratura (specialm. di commedie), ***introduzione; prefazione*** (di libro, di scritto), preambolo, proemio, ***pròlogo***, proposizione, sinfonia (di musica o figur.). - *Esordio ex abrupto* (lat.), quando l'oratore entra nel vivo dell'argomento senza preamboli. - *Efodo*, esordio insinuante.

Esordire, fare l'esordio; proemiare, proemizzare; ***cominciare;*** esordiare (v. a.): detto, specialmente, dell'artista ***cómico*** e del ***cantante;*** debuttare (debutto), bruttissimo francesismo. In Toscana, fare la prima apparizione, la prima comparsa.

Esornare *(esornativo, esornato)*. Adornare, ***ornare*** (propriam., con parole).

Esortare *(esortante, esortativo, esortato, esortativo)*. Cercar di ***persuadere;*** genericam., ***eccitare, incitare;*** in cattivo senso, ***istigare.*** - Anche, ***suggerire***, dar suggerimento; consigliare, dar

consiglio vivace per indurre alcuno a fare una determinata cosa; confortare, dar ***conforto***. - *Esortante*, che esorta. - *Esortativo*, che esorta, atto ad esortare, ortatorio. - *Esortatoria*, ammonimento scritto. - *Esortazione*, l'esortare, atto ed effetto: incitamento. - *Parenesi, parenetico* (gr.), esortazione, esortativo.

Orsù, avverbio che si usa come esclamazione esortativa.

Esortazióne. L'***esortare***.

Esoso. Odioso, odiato (veggasi a ***odio***); antipatico, che suscita ***antipatia***.

Esostosi. Tumore dell' ***osso***. - *Esostosi molle*, gomma sifilitica.

Esotèrica, essotèrica. Metodi di ***insegnamento***.

Esoteromania. Detto a ***straniero***.

Esòtico. Che non è del paese, ma ***straniero***. - Della ***pianta*** o altra cosa portata in paese da fuori.

Espandere, espansione (*espansione, espansibile, espansibilità, espanto*). Veggasi a ***spàndere*** e a ***spargere***.

Espandersi, espansivo (*espansione*). Veggasi a ***sfogo***.

Espansibile, espansibilità. Veggasi a ***largo***.

Espansióne (*espansivo*). Diffusione, effusione, ***dilatazione***. - Divergenza delle fibre di una parte ***molle*** qualunque. - Nell'uso, affettuosa ***confidenza***. - *Macchina ad espansione*, detto a ***macchina***.

Espansionismo. Veggasi a ***colonia*** (pagina 602).

Espansivo. Di chi facilmente sfoga, ama ***sfogare*** il proprio ***affetto***; abbandonarsi ad affettuosa confidenza.

Espatriare. Uscire di ***patria***, dalla patria; emigrare (veggasi ad ***emigrazione***).

Espediente. Ciò che serve da ***mezzo***, da ***provvedimento***, da ***rimedio***, da ripiego.

Espedire (*espedito*). Lo stesso che ***sedire***. Anche, ***sciogliere***, liberare, mettere in ***libertà***.

Espèllere (*espulso*). Cacciare, ***scacciare***.

Esperanto. Nuova ***lingua*** internazionale.

Esperibile. Detto ad ***esperimento***.

Esperidi. Veggasi a ***insetto*** e a ***ninfa***.

Esperidio (lat.). L'arancia, il frutto dell' ***arancio***.

Esperienza. Conoscenza dalla vita che si acquista col tempo; conoscenza di un'arte e simili, acquistata per ***prova*** fatta (in tal caso, ***pratica***): maturità, scienza di mondo; senso pratico, sperienza, sperienzia. - Anche, ***esperimento***, operazione dell'esperimentare (contr., ***inesperienza***) e ***paragone***. - In filosofia, la cognizione *provata* dei fatti che si manifestano o si sono a noi manifestati. - *Ab experto, per esperto*, per esperienza. - *Espertamente*, in modo esperto. - *Esperimentale, sperimentale*, di esperienza; che si fonda sull'esperienza.

Esperto, che ha esperienza, ha appreso dall'esperienza: accorto, barbiere che sa radere; empirico; navigato (popol.), perito, pilota di molti anni, pipistrello vecchio; ***pratico***, provetto, provato, saputo, scozzonato, spolaccato, sperimentato; uomo di mondo. Contr., *inesperto*. - *Espertissimo*, superl. di esperto. - *Persona di consumata esperienza*, espertissima. - *Tatticone*, di chi la sa lunga.

Essere esperto: aver fatto il noviziato; aver fatto la sua carovana, o le sue carovane; aver l'hic e l'hoc; avere messo il pelo bianco; avere sotto biondi capelli canuta mente; aver vissuto; conoscere il calabrone nel fiasco; essere vecchio del mondo; leggere in cattedra; poter discorrere da maestro; ***conoscere*** come vanno le cose del mondo; ***sapere***; sapere come si pesca; sapere delle cose del mondo; saperla lunga. Scherz., avere il culo cotto nei ceci rossi; avere pisciato in più zeri, in sette zeri; avere scopato più d'un coro; sapere a quanti dì è San Biagio; sapere che grasso s'adopera a voler fare che le carrucole corrano; sapere come s'infilzano le oche nello schidione. - ***Imparare***, acquistare esperienza. - *Intendersene*, familiarm., ***conoscere***, avere conoscenza, ***competenza*** e pratica di una disciplina, di un'arte e simili. - *Pagare il noviziato*, acquistare esperienza con danno o fatica. - *Pigliare il sale*, acquistare esperienza, pratica d'una cosa; anche, furberia. - *Saper leggere nel libro della vita*: avere esperienza, essere ***sagace***. - *Spertire*, fare, farsi sperto.

Experto credite (credete a chi è esperto), emistichio di Virgilio, nel medioevo goffamente parafrasato nella locuzione: *quam subito, quam certo, experto crede Roberto*.

PROVERBI. — *Assai sa chi viver sa*. - *Bisognerebbe essere prima vecchi e poi giovani*. - *Bue vecchio, solco diritto* (invecchiando si acquista esperienza). - *Chi alle altrui spese sa imparare, felice si può chiamare*. - *Chi ha passato il guado, sa quant'acqua contiene*. - *Chi non va non vede, chi non prova non crede*. - *Del primo giorno scolaro è il secondo*. - *Esperienza, madre di scienza*. - *Il fare insegna fare*. - *Il mangiare insegna bere*. - *Gli anni sanno più dei libri*. - *L'errore insegna e il maestro si paga*. - *Non mordere se non sai se è pietra o pane*.

Esperimentale. Di ***esperienza***, dipendente dall'esperienza.

Esperimentare (*esperimentato*). Fare l'***esperimento***.

Esperimento. Operazione con la quale si cerca di ***conoscere*** la qualità, lo stato, il valore, ecc., di checchessia; ***prova*** atta a ***convincere*** d'un determinato fatto: cimento, ***esame***, esperimentazione, ***osservazione***, pruova, riscontro, sperimento, ***saggio***, scandaglio, sperimento, tentamento, ***tentativo***. Figur., crogiuolo, pietra di paragone. - *Esperimentale*, di esperimento (metodo, ecc.). - *Esperimentato*, provato con esperimento: assaggiato, esperto (non us. in questo senso). - *Esperimentare*, fare l'esperimento un esperimento, una prova (anche, ***tentare***): assaggiare, cimentare, comprovare, esperire, levare il saggio, i saggi, mettere alla lima (uno scolaro), paragonare, pigliar prova, porre in prova, provare; saggiare, sperimentare, venire alla prova. - Esperimentare *in anima* o *in corpore vili*, vecchio motto di storia incerta, che si ripete talvolta, sul serio o per facezia, accennando a cose nuove sottoposte ad esperimento. - *Esperimentatore*, chi esperimenta, fa l'esperimento: provatore, saggiatore, sperimentatore.

Esperire (*esperito*). Fare ***esperimento***.

Espério. Lo stesso che occidentale, dell'***ovest***.

Èspero. La ***stella*** della ***sera***; uno dei nomi del pianeta Venere. - Il ***vento*** di ponente. - Figura mitologica, figlio di Giove.

Esperto. Che ha ***esperienza***.

Espettativa, espettazione. Aspettativa; l'***aspettare***.

Espettorante, espettorativo. Che fa ***espettorare***.

Espettorare (*espettorante espettorativo, espet-*

torato). Cacciar fuori, spurgando, le materie mucose, il ***catarro*** formatosi nei bronchi o negli alveoli polmonari, ecc.: fare sonnacchi, sputi; gettare il farfallone; scaricarsi, scaracchiare, scatarrare, spazzarsi la gola; spurgare, spurgarsi, ***sputare,*** sputacchiare, sputacciare. - *Espettorante, espettorativo,* il medicamento atto a promuovere l'espulsione del ***muco,*** del catarro, ecc.: anacatartico. Espettoranti: l'elemina, l'ossido bianco di antimonio, l'acido benzoico, il cubebe, il tartaro stibiato, il finocchio, la gomma-ammonica, l'ipecacuana, il kermes minerale, la poligala, le polveri del Dower, balsamo tolù, ecc. - *Espettorazione,* l'espettorare: anacatarsi, escreazione, espurgazione, spuizione, spurgamento, spurgo, sputo. Anche, la materia espettorata: escreato mucoso, sarnacchio, sornacchio, scaracchio, scataratta, screato, sputacchio, sputaglio, sputello, sputo catarroso. Scherz., farfallone, ostrica.

Espettorazione (*espettorante, espettorativo*). Detto ad ***espettorare.***

Espiabile. Detto ad ***espiazione.***

Espiare (*espiato*). Fare ***espiazione.***

Espiatòrio. Detto ad ***espiazione.***

Espiazione. Atto ed effetto dell'espiare, ossia di subire ***castigo*** o ***pena,*** di fare ***penitenza*** per una ***colpa,*** un ***delitto,*** un ***peccato*** e simili: ***emenda,*** purgamento, purgazione. Anche, scemare il debito incontrato con la colpa; ***risarcire***: ***indennizzazione,*** risarcimento, sconto, scotto, soddisfacimento, soddisfazione.

Espiabile, che si può espiare; mondabile. Contr., *inespiabile.* - *Espiare,* fare espiazione, in vario senso: essere castigato, far penitenza, pagare il fio, pagare lo scotto, purgare (una colpa); render ragione; ricomprare a caro prezzo; scontare, soddisfare

Espilare, espilazione (*espilato*). Il ***rubare*** con ***inganno*** (riferito specialmente a ***eredità***).

Espirare, espirazione (*espirato*). Compiere la seconda parte della ***respirazione.***

Espletìvo. Detto a ***parola.***

Esplicabile. Che si può ***spiegare.***

Esplicare (*esplicatico, esplicato*). Dichiarare, spiegare, fare una ***dichiarazione,*** dare una ***spiegazione.*** - *Esplicativo,* atto ad esplicare.

Esplicazione. L'esplicare.

Esplicitamente. Chiaramente, in modo ***chiaro,*** nel dire, nel rispondere, nello spiegarsi, ecc.

Esplìcito. Espresso, ***chiaro,*** senza ***metafora.***

Esplodente. Che esplode, ***esplosivo.***

Esplódere (*esplodente, esploso*). Fare esplosione, ***scoppiare:*** detto specialmente di ***arme*** da fuoco, (bomba, obice, petardo, ecc.), della ***polvere*** pirica, di ***mina*** e di certe materie (veggasi ad ***esplosivo***).

Esploditore. Apparecchio generatore dell'elettricità.

Esplorare (*esplorante, esplorato, esploratore, esplorazione*). Il percorrere un ***paese*** non conosciuto o conosciuto poco, per istudiarlo sotto i suoi diversi aspetti. - ***Osservare*** in genere o esplorare dall'alto, come fanno le vedette (veggasi a ***sentinella***) per la terra e gli astronomi per il cielo (veggasi ad ***osservatorio***). - ***Investigare, spiare*** i procedimenti, i segreti. - Spiare le mosse del nemico in ***guerra:*** in linguaggio militare, *riconoscere;* anche, andare alla scoperta, far la ronda, far la scoperta, perlustrare, rifrugare, rondare, scoprire, sopraguardare. - Detto anche di luogo e in senso limitato: annusare il luogo, ***fiutare,*** pigliar fumo, tastare il guado. - *Esplorabile,* che può essere esplorato. Contr., *inesplorabile.* - *Esplorante,* chi esplora. - *Esploratore,* chi esplora, specialmente il ***viaggiatore*** che percorre e studia un paese (viaggiatore a scopo scientifico); in senso militare, di coloro che si mandano innanzi per iscuoprire le posizioni o le mosse del nemico: corridore, informatore, riconoscitore, rintracciatore, scorridore, speculatore, spiatore, spione, stracorridore. - Veggasi a ***spia.*** - *Eplorazione,* l'esplorare, atto ed effetto: esploramento, perlustrazione, spiagione, spiamento. Militarmente, avanscoperta, ricognizione, scoperta.

Esploratore. Chi si dà ad ***esplorare.*** - Nome di vari apparecchi di ***chirurgia.*** *Esploratore marino,* apparecchio per lo scandaglio dei fondi sottomarini.

Esplorazióne. L'***esplorare.*** - In medicina, l'esame d'un infermo o d'un cadavere per riconoscere la malattia o la causa della morte. - In ***geologia,*** lo studio di un dato terreno, consistente nella determinazione delle roccie che lo costituiscono e nella loro posizione reciproca.

Esplosióne. L'effetto dell'esplodere; accendimento di materia infiammabile, di un ***esplosivo.*** - Repentina manifestazione dei sintomi patologici: veggasi a ***patologia.*** - *Scarica,* esplosione simultanea di ***arme*** da fuoco, di ***artiglieria*** e simili.

Esplosivo (*esplodente*). Che produce, ha forza di produrre esplosione, ***scoppio,*** con *detonazione:* qualità particolare di parecchie materie, le quali, per il loro instabile equilibrio molecolare, possono, per una càusa iniziale, quale il calore, l'urto, lo sfregamento, ecc., reagire rapidamente e con violenza; oppure di composti o miscele che, sotto influenze diverse, quali il calore, la pressione, l'urto, ecc., danno luogo alla produzione di un grande volume di gas, la cui formazione rapida provoca la esplosione più o meno energica. - Veggasi a ***medicamento.*** - *Fulminante,* prodotto di composizione chimica che detona sotto la percossa (***cotone, polvere,*** ecc.). - *Fulminato,* nome generico dei sali prodotti dall'acido fulminico, per lo più a base di mercurio (si impiega nella composizione di capsule di dinamite). - *Miscela,* miscuglio di gas ossigeno e idrogeno o simile, che al contatto di corpi accesi scoppia con gran violenza. - *Pirico,* che arde e scoppia.

Esplosivi: l'*acido ossidrico,* miscela d'idrogeno e di ossigeno: attraversata da una scintilla elettrica, esplode con violenza; l'*acido picrico,* che si prepara aggiungendo fenolo ad acido nitrico e facendo bollire con acqua; l'*ammonite,* composto di nitrato di ammonio puro e di nitronaftalina; la *balistite,* polvere da guerra senza fumo; la *bellite,* composto di nitrato d'ammonio e di nitrobenzina; la *carbodinamite,* preparata con nitroglicerina mista a carbone molto poroso; la *cordite,* nuovo esplodente inglese, analogo alla balistite; la *dinamite,* nitroglicerina, esplosivo potentissimo (gelatina canforata, gelatina pura); la *dualina,* composto di nitroglicerina e cellulosio; il *fulmicotone,* composto che si ottiene facendo reagire l'acido azotico col concorso dell'acido solforico sul cotone purissimo; l'*halossilina,* composto di salnitro, carbone, segatura di legno e ferrocianuro potassico; l'*helloffite,* composto di nitrobenzolo e d'acido nitrico; la *lyddite* (ingl.), miscuglio di fulmicotone e di acido picrico (franc., *melinite*); la *polvere di Howard* (fulminato di mercu

rio), esplosivo, che si ottiene trattando il *mercurio* con acido nitrico ed alcool; la *nitroglicerina* (*olio detonante* o *fulminante, trinitritina (nitrato di glicerilo)*, formidabile esplosivo scoperto da A. Sobrero, nel 1847; la *nitromannite*, composto che si forma per l'azione dell'acido nitrico concentrato nella mannite; l'*olio esplodente di Nobel*, che è nitroglicerina; l'*olio esplosivo di Dulong*, nitrato di cloro, giallo, fluido, di odore fetido; l'*oro fulminante*, composto che si ottiene versando ammoniaca sull'ossido aurico (urtato o percosso, esplode con violenza); la *panclastite*, nuovo esplodente che produce effetti molto superiori a quelli della dinamite, in proporzione doppia; la *papirossilina*, sostanza simile al cotone fulminante; il *piromano*, polvere esplodente, composta di nitrato sodico, di solfo e di residui di concia; la *pirossilina*, la *polvere di Schultze* (pron. *Sciulze*), composta di segatura di legno resa esplosiva mediante trattamento con acido solforico e nitrico e mescolata con una soluzione di nitrato potassico o baritico; il *Prometeo*, combinazione di due elementi separati, una polvere (clorato potassico, ossido di ferro e perossido di manganese) e un liquido (olio di nafta e petrolio greggio ed essenza di trementina, uniti o no con olio di mandorle o altro aromatizzante analogo); la *roburite*, mescolanza di benzina, cloronitro e azotato d'ammoniaca; la *sassifragina*, polvere fulminante, composta di nitrato baritico, di carbone di legno e di nitrato potassico; la *solenite*, composto di nitroglicerina, di cotone e di piccola quantità di olio minerale. – Altri esplosivi furono designati con la denominazione di *apirite, cresilite, didite, ellefite, folgorite, kilenite*, ecc.

Macchina infernale, ordigno esplodente di distruzione; ***bomba***. - *Salsicciotto di dinamite*, sacchetto riempito di dinamite e adoperato per abbattere muri, ponti, ecc. - *Tromba di foco, tromba artificiale*, tubo di legno o di metallo, in cima a un'asta, e riempito di materie esplodenti, per difesa.

Espoliazione. Angheria, ***angaria***.

Esponente. Veggasi a ***numero***. - In tipografia, lettera o cifra nella parte superiore del carattere per indicare una abbreviazione

Esponibile. Che è da potersi esporre.

Esporre (*esposto*) Metter fuori; mettere in mostra, in parata: ***mostrare***, porre in mostra, in vista (es., una immagine sacra sugli altari; per i vari prodotti dell'attività umana, partecipare a una ***esposizione***): sciorinare, spiegare, tenere all'aria, tirar fuori. - ***Dichiarare, dire***. - Abbandonare un ***neonato***, lasciandolo in luogo deserto o pubblico, perchè muoia o perchè, trovandolo, si possa averne cura. - Dichiarare il sentimento d'una scrittura. - Descrivere, fare una ***descrizione***. - ***Narrare***, raccontare. - *Esporre gli averi, la vita*, ecc., avventurarli, con ***pericolo*** di perderli.

Esponente, veggasi a ***numero***. - *Espositore, espositrice*, chi espone, fa ***esposizione***. - *Esposto*, il ***bambino*** abbandonato.

Esporre (*esposto*). Farsi ***vedere***. - Anche avventurarsi in checchessia, cimentarsi; mettersi a ***pericolo***, a ***rischio***.

Esportare (*esportabile, esportato*). Asportare, portar fuori, portar via; ***cavare;*** edùcere (lat., riservato alla poesia), edurre. - Estirpare con operazione di ***chirurgia***. - Fare ***esportazione*** di merci.

Esportazione. L'esportare, in vario senso. - Operazione di ***commercio***, per cui si porta questa ***merce*** da uno Stato all'altro: estrazione (di grani, di farine, di bestiame, ecc.). - *Sbocco*, luogo di esportazione. - *Aprire le frontiere estere* ai prodotti nazionali, iniziare, promuovere l'esportazione. - *Esportare*, fare esportazione. - *Esportatore*, chi esporta, fa commercio di esportazione.

Esposizione. Pubblica mostra delle opere di belle arti, dei prodotti dell'industria, ecc., fatta per conoscere il giudizio del pubblico intorno ad esse e per rendere più attivo il commercio: festa del lavoro, rassegna delle industrie, vista. E' *parziale* o *speciale*, se abbraccia un'arte, una certa categoria di cose; *generale*, se le comprende tutte; *regionale*, se limitata ad una regione; *nazionale*, se vi si concorre da tutte le parti della nazione; *universale, mondiale*, quando vi prendono parte le nazioni del mondo, tutte o in parte. Secondo gli oggetti, le materie, i prodotti che si espongono, è *agraria* o *agricola, artistica* (di tutte le arti), *commerciale, coloniale, industriale*, ecc.; *permanente*, se dura per un periodo illimitato di tempo; *annuale*, se fatta ogni anno, per un certo numero di giorni; *biennale, triennale*, ecc., se ogni due tre anni, ecc. Di solito un'esposizione è divisa in *reparti*, in *classi*, e comprendsale, *gallerie, padiglioni*, ecc. - *Esposizioncella*, piccola esposizione; *esposizionuccia*, esposizione di poco conto. - *Espositore*, chi espone, mette in mostra, in vista. - *Galleria del lavoro*, sala nella quale si eseguiscono lavori, massime nelle esposizioni nazionali e mondiali. - *Vernissage* (franc.), la visita di una esposizione di belle arti alla vigilia della sua apertura ufficiale, visita alla quale non sono ammessi che pochi e privilegiati invitati.

Esposizione. L'atto di ***esporre*** nei vari sensi. - Pendenza di suolo, di terreno, volta a un certo punto dell'orizzonte. – L'abbandono di un ***bambino*** (*esposto*, pag. 236, prima colonna). - Il mettere il ***sacramento*** sull'altare in una chiesa. – *Esposizione finanziaria*, veggasi a ***Parlamento***.

Esposto. Detto a ***bambino*** (pag. 236, prima colonna).

Espressamente. Con ***espressione*** chiara e precisa, precisamente, in modo ***preciso***. - Con determinata ***intenzione***, per un deliberato ***scopo***.

Espressione (*espressivo, espresso, esprimere, esprimersi*). Atto del ***dimostrare*** e la ***dimostrazione*** nei suoi vari caratteri. - ***Dichiarazione; locuzione*** o modo di ***dire***. - Qualità di un'opera d'***arte*** (veggasi a pag. 170, seconda colonna): anima, colorito, rilievo, sentimento. - Significazione di un concetto, di un'***idea***, di un ***pensiero***, mediante la favella. – La ***parola*** e il ***significato*** della parola. - Termine d'***algebra***.

Espressiva, facoltà di dare espressione, di ***rappresentare*** in arte: rappresentativa. - *Espressivamente*, con espressione, con ***efficacia***, efficacemente. - *Espressivo*, che esprime efficacemente il concetto, il ***santimento***, l'***affetto***, ecc.: efficace, eloquente, pieno di ***eloquenza;*** esprimente, fervido, significante, significantissimo. - *Espresso*, detto, determinato, dichiarato, manifestato. - Anche, ***chiaro***, formale, preciso, specificato, tassativo (burocr.). - *Esprimere*, ***dire, manifestare*** con chiarezza il proprio pensiero; significare, ***spiegare*** i propri concetti; ***parlare***, dare a intendere, ***dimostrare***, enunciare (esprimere con parole a voce o in iscritto). - *Esprimersi*, veggasi a ***dire*** (pag. 875, seconda colonna). - *Esprimibile*, che si può esprimere: dicibile, effabile. Contr., *inesprimibile*, indicibile.

Enunciativa, la facoltà di esporre chiaramente le

idee. - *Formola*, il modo preciso d'esprimere un concetto.

Espressiva, espressivo, espresso. Detto ad *espressione*.

Espresso. Veggasi a *corriere*, a *messo*, a *posta*.

Esprimere, esprimersi (*espresso*). Detto ad *espressione*.

Espromissione. Veggasi a *debito* (pag. 823, prima colonna).

Espropriare, espropriazione (*espropriato*). Veggasi a *proprietà*.

Espugnabile. Che si può espugnare: propriam., di luogo forte, di *fortezza*. Contr., *inespugnabile*, *invincibile*.

Espugnare (*espugnato*). Prendere una *fortezza*. Per estens., *vincere* per forza.

Espugnazióne. Atto ed effetto dell' espugnare. - Diritto, che uno Stato si riserva, di espellere stranieri dal territorio nazionale.

Espulsióne. Il cacciare, l'espellere, il *mandar via*, lo *scacciare*, lo *spingere* fuori.

Espulsivo. Che ha forza di espellere, di *spingere* fuori.

Espulsore. Parte del *fucile* moderno.

Espungere (*espunto*). Sopprimere, *cancellare* qualche parola in un libro, in uno scritto.

Espurgare, espurgazióne (*espurgativo, espurgato*). Veggasi a *pulire*, a *purgare*, a *castrare*. - L' effetto di un *purgante*.

Esquisito. Assai *eccellente*, fino, *squisito*.

Esquisizione (lat.). Atto dell'*indagare*.

Esse. Diciottesima lettera dell'alfabeto. - Nome generico di ogni ferro, perno, guida o ritegno, ripiegato alle due estremità in senso contrario.

Essènza. L'*essere* di una cosa. - Entità, *sostanza*. - Sorta di *liquore*. - Prodotto oleoso, volatile della *pianta* aromatica, de' suoi semi, de' suoi frutti.

Essenziale. Che appartiene all' essenza. - La parte sostanziale, *principale* di una cosa. - Agg. dei prodotti che sono proprî di ciascuna *pianta*. - Ciò che è *necessario* all'esistenza di una cosa. - Ciascuno dei corpi *integranti* dell'universo.

Essenzialismo. Sistema di *medicina*.

Essenzialista. Detto a *medico*.

Essenzialità. Qualità di ciò che è essenziale.

Essenzialmente. In modo *essenziale*.

Essere. Verbo neutro di vario significato: vale esistere, sussistere, avere essenza spogliata di ogni modalità; essere attualmente e in *realtà*; avere *forma* e *stato*; provenire da ciò che si chiama *creare*; avere un *corpo*, una *materia*, una *persona*, un *nome*, una *qualità*, una *figura*, una *condizione*, un *sentimento*, ecc.; *stare*, trovarsi, *vivere*, avere *vita*. - Essere composto (veggasi a *chimica*). - *Appartenere*, essere *proprio*. - *Derivare*, trarre *origine*. - *Divenire*, cominciar ad essere. - Riferito ad *azione*, esserne *causa*, esserne *autore*. - Riferito a cosa, indica che ha un dato *esito*, un dato *effetto*. - Accompagnato dalla preposizione *da*, reggente un infinito, conferisce a tutta la frase il valore del gerundio passivo dei Latini; e vale *doversi*, *convenire* (le menzogne *sono da* odiare).

E l'*universo*, il *mondo*, la *materia*; è ogni *astro*, ogni *stella*; è il *sole*, insieme con ogni altro *pianeta*; è l'*aria*; è la nostra *Terra*, con le sue varie manifestazioni di vita *animale*, *minerale*, *vegetale*, ecc.; è, infine, ogni *cosa*.

Benessere, prospera condizione, specialmente di *salute*, di *fortuna*, ecc.: *felicità*. Contr., malessere, *indisposizione*, *dissesto*. - *Coesistenza*, esistenza contemporanea di due o più cose insieme, aventi relazione tra loro. - *Coessenza*, l'essere di una cosa in un'altra. - *Consistenza*, stabilità di checchessia, la ragione del suo essere. - *Essenza*, ciò che costituisce la natura di una cosa, la sua ragione di essere, il complesso delle ragioni per le quali esiste: entità, essenzialità, naturalezza, quidità, quiddità, sostanza.

Essere si dice, sostantivam., invece di *persona*, di *uomo*, ecc. - *Essere*, neolog. dal franc., nel senso di *spettare*. - *Inesistenza* (*inesistente*), il non esistere, non essere. - *Modalità*, *modo* d' essere; ragione del modo d'essere. - *Niente*, *nulla*, la negazione dell'essere. - *Oggettività*, una delle forme dell' essere, in quanto, per sua natura, ha una necessaria relazione con la mente. - *Principio*, primo atto di un ente o di un'entità da cui procede tutto quanto è nell'ente o nell'entità. - *Quiddità*, espressione adoperata dagli scolastici per indicare ciò che una cosa è essenzialmente. - *Realità*, l' astratto della forma subiettiva dell' essere. - *Ubiquità*, l' essere in più luoghi nel medesimo tempo.

Bacterio (batterio), *microbio*, essere microscopico: microrganismo, piccolo *organismo*. - *Elemento*, ciascuna delle parti più semplici che costituiscono i corpi naturali. - *Ente*, quanto ha reale esistenza. *Ente ideale*, *immaginario*, *fantastico*, quanto non ha reale esistenza se non nella nostra immaginazione. *Non ente*, ciò che non ha l'essere, ma è in via d'averlo. - *Monadi*, *cicladi*, esseri microscopici.

Coesistere (*coesistente*), l'esistere a un tempo di due o più oggetti, con qualche relazione reale o ideale fra loro. - *Consistere*, avere l' essere di checchessia; avere l'essenza, il *fondamento*. - *Constare*, essere accertato, essere *certo*: emergere. - *Costituire*: dicesi degli elementi che concorrono a comporre una cosa: constituire, formare l' essenza, dar essere. - *Disfarsi* (disfatto), perdere l'essere e la forma: scomporsi. - *Esservi*, essere attualmente in un luogo una data *cosa*, una data persona, ecc.: incontrarsi, ritrovarsi, trovarsi. - *Non essere, non esser più*: *cessare* di esistere, di avere una qualità, perderla (veggasi a *perdere*), avere avuto una *fine*. Anche, *smettere*, tralasciare d' essere. - *Preesistere* (*preesistenza*), esistere prima: preessere. - *Sparire*, diventar nulla, non esser più. - *Versare in certe condizioni*, esserci, trovarcisi.

Contingente, che poteva e potrebbe essere o non essere, accadere o no. - *Immanente*, *permanente*. - *Inconsistente*, che non ha consistenza: insussistente. - *Possibile*, che può essere. Contr., *impossibile*. - *Preesistente*, di cosa che esista anteriormente a un'altra. - *Simultaneo*, di atto, d'*avvenimento*, d'evento e simili, che è, esiste o avviene nello stesso tempo.

In corpo e anima: usasi familiarm. in alcune locuzioni affermative, come: « era lui in corpo e anima », per dire che era veramente lui. - *Sicut erat in principio*, locuzione liturgica. Si dice familiarm. coi verbi *ritornare* od *essere*, per indicare che è, che si è come prima. - *To be, or not to be* (ingl., essere o non essere), dilemma dell'esistenza. - *Vestis virum facit* (lat., l'*abito fa l'uomo*), cioè l'essere è nel parere, nell'*apparenza*.

Essiccante, essiccativo. Che rende *secco* (di medicamento e d' altro che esercita tale azione): disseccante, disseccativo.

Essiccare (*essiccativo, essiccato*). Il togliere l'umore, ***asciugare;*** seccare, rendere ***secco.***

Essiccatoio, essiccatore. Apparecchio per essiccare, rendere ***secco.*** Anche, il luogo per l'*essiccazione.* - Veggasi a ***chimica,*** pag. 539, seconda colonna.

Essiccazione. Operazione fatta per liberare i corpi dai liquidi di cui possono essere impregnati: veggasi a ***secco.***

Esso. Lo stesso che ***egli.***

Essudato (*essudativo*). Detto a ***sangue*** - *Essudato patologico,* il ***pus.***

Est. Uno dei quattro punti cardinali che sta a destra della rosa dei venti, fra i poli nord e sud: levante, ***oriente.*** - Anche i paesi dell' Oriente, i *lidi eoi.*

Èstasi (*estatico*). Stato dell'***anima*** che si trova come alienata dai sensi; stato delle facoltà cerebrali nel quale un'***idea,*** o un ordine di idee, domina tanto da rendere, per un certo tempo, impercettibili le impressioni e sospendere i movimenti: assorbimento, ebbrezza di ***pensiero,*** esaltazione di ***mente;*** *acceso, forte* ***entusiasmo;*** rapimento, rapimento del ***cuore,*** dello ***spirito,*** rapimento estatico; trasportamento, trasporto; vagazione di cuore, di mente, visibilio, visione estatica. - *Anagogia,* estasi dell'***anima,*** rapimento nella contemplazione delle cose divine. - *Estàtico,* d'estasi; rapito in estasi, estasiato.

Essere in estasi: ***contemplare,*** essere in paradiso, essere quasi rapito, essere rapito in ispirito; fantasticare, vagabondare col ***pensiero,*** con la ***fantasia;*** stare sospesi in grande ammirazione. - *Estasiare,* mandare in estasi, rapire. In senso mondano, deliziare, dar ***delizia.*** - *Estasiarsi,* andar in estasi; andare in contemplazione, in visibilio; astrarsi dalle cose del mondo; smarrirsi in Dio; uscir dai sensi, di mente, di sè; viaggiare in ispirito al mondo di là.

Estasiare, estasiarsi (*estasiato*). Detto ad ***estasi.***

Estático. In ***estasi.***

Estate (*estivo*). La ***stagione*** più calda dell'anno: dal ***solstizio*** di giugno all' ***equinozio*** di settembre: bella, buona calda, lieta stagione; caldura, està; solleone, sollione; stà; stagione estiva; stagione canicolare, state; tempo ardente, tempo canicolare, tempo della gran caldura, tempo delle messi. Poeticam., ***sole.*** - *Canícola,* la stagione dei forti calori; il colmo dell'estate: adusto sirio, cagnucola, cane. E *canicolari,* i giorni più caldi. - *Estatata,* tutto il corso dell'estate. - *Estate di San Martino,* la mite stagione che si ha, per lo più, in novembre, dopo le pioggie autunnali. - *Mezza estate, mezza state,* il forte dell'estate. - *Ore bruciate, ore meridiane,* le ore più calde della giornate estiva.

Di prima estate, al principio della stagione estiva. - *In estate,* d'estate, nell' estate: alle accese canicole, in sulla sferza del caldo; quando il sole incombe assiduamente ai campi; sotto la vetta.

Estatare, statare (estatatura), passare l'estate in luogo fresco; il lasciar d' estate un luogo malsano. - *Estivare,* il soggiornare del bestiame all'*alpe,* in montagna, durante la stagione estiva. - *Estífero,* che porta l'estate. - *Estivo,* dell'estate, concernente l'estate, che avviene in estate: estivale, statereccio.

Il sole arde in Leone; il sole indora le giubbe in Oriente; il sollione ha messo la giornea; quando Sirio arde: locuzioni da adoperarsi per indicare che è estate.

Estemporáneo. Subitaneo, ***improvviso.*** - Il ***medicamento*** magistrale. - Veggasi a ***poeta.***

Estèmpore. All'***improvviso.***

Estèndere, estèndersi (*estensibile, estendimento, estensione, esteso*). Rendere, divenire più ampio, più ***grande,*** più ***largo,*** più ***vasto*** (detto anche di cose immateriali), occupando maggiore ***spazio:*** accrescere, accrescersi; aumentare, aumentarsi; distendere, ***stendere,*** stendersi. Riferito a dottrine, a idee e simili, ***propagare,*** propagarsi. - *Estendibile, estensivo,* che si può estendere, che può estendersi. - *Estensibile,* voce del linguaggio forense, in luogo di estendibile: proviene dal franc. *extensible.* - *Estendimento,* l'estendere o l'estendersi: accrescimento, ampliamento, ***aumento.*** - *Estensibilità,* facoltà che hanno i corpi di estendersi. - *Estensione,* atto ed effetto dell'estendere e dell'estendersi: diffusione, propagazione. - *Estensore,* che o chi estende. Nell' uso, chi scrive una lettera, una sentenza e simili. - *Estensivamente,* per estensione. Anche, in più largo ***significato.***

Estensióne. L'***estendere,*** l'atto di ciò che si stende. - La ***dimensione*** di una cosa, considerata nelle sue misure. - ***Spazio, superficie.*** - Accrescimento, ***aumento.*** - In ***geometria,*** la parte determinata dallo spazio assoluto. - In musica, la differenza di due suoni che possono comprenderne altri intermedî. - ***Circuito,*** estensione, ***misura.*** - ***Latitudine,*** estensione, larghezza. - ***Longitudine,*** lunghezza, estensione, così di tempo come di luogo.

Veggasi anche a ***voce.***

Estensivamente, estensivo. Detto ad ***estendere.***

Estensore. Che estende. - Nome di qualche ***muscolo.*** - Nell'uso, ***autore, scrittore.***

Estenuare (*estenuativo, estenuato*). Indebolire, rendere ***debole*** al massimo grado. - *Estenuativo,* che ha proprietà di estenuare.

Estenuarsi (*estenuato*). Indebolirsi a poco a poco, diventare molto ***debole.*** - Dimagrare, divenire ***magro.***

Estenuazióne. Stato di chi è del tutto ***debole,*** rifinito, sfinito, non ha più forza. - Anche, macilenza (veggasi a ***magro***).

Esteriore. Che è di fuori, ***esterno.*** - Che avvtene al di ***fuori.*** - Che si fa con segni esteriori: detto di ***culto.*** - *Mondo esteriore,* ciò che l'uomo apprende per mezzo dei sensi.

Esterioritá. L'esteriore. - ***Apparenza, lustra;*** superficialità, l'essere ***superficiale.***

Esterminare (*esterminato*). Sterminare, ***distruggere,*** fare ***strage,*** massacrare, ***uccidere.***

Esterminio. Sterminio, ***strage.***

Esternamente. All'***esterno.*** - Superficialmente, in modo ***superficiale.***

Estèrnare, esternarsi (*esternato*). Impuri neologismi per ***dichiarare, dire, manifestare.***

Esterno. Aggettivam., esteriore, toraneo, che è di ***fuori,*** che si appalesa, si mostra con atti esteriori. Anche, ***forestiero, straniero.*** - Sostantivam., la parte esterna, il difuori, come la ***facciata*** d'una casa, ecc. Contr., ***interno.*** - *Estrinseco:* di cosa che appare esteriormente (qualità, pregi, difetti, ecc.). - *Per uso esterno,* indicazione di ***farmacia.***

Éstero. Che viene da paese ***straniero.*** - Nell'uso, e sostantivam., quanta parte di mondo è

fuori dalla nostra patria (quindi, commercio, relazioni con l'estero, ecc.).

Esterritorialità. Veggasi a ***nave da guerra***.

Estesamente. In modo ***largo***, esteso; in modo ***prolisso*** (riferito a *dire, parlare, scrivere*).

Estèsi, estesiologia, estesimetria. Detto a ***sensibilità***.

Estesimetro. Misuratore della ***sensibilità***.

Estèta. Veggasi ad ***artista***.

Esteterio. La supposta sede del ***sentimento***.

Estètica *(estetico)*. Arte, scienza del ***bello*** (veggasi a pag. 268, prima colonna). - *Simbolismo*, in arte, la tendenza estetica che si vale di simboli (naturali, tradizionali, convenzionali) per esprimere un dato contenuto ideale o morale.

Estimare (*estimativa*, *estimativo*, *estimatore*, *estimatrice*, *estimazione*). Stimare, avere ***stima***. - Apprezzare, conoscere il ***pregio***. - *Estimativa*, potenza dell'anima, per la quale si estimano, si valutano le qualità delle cose. - *Estimazione*, l'estimare; l'avere favorevole ***opinione*** di alcuno.

Estimatore. Chi stima. - Nell'uso, chi sa apprezzare, valutare: ***perito***.

Estimatorio. Veggasi a ***contratto***, pag. 704, seconda colonna.

Èstimo. Termine legale e burocratico: *valutazione* di beni, di danni e simili: ***perizia***. - Libro dell'***imposta***.

Estínguere (*estinguibile*, *estinto*, *estinzione*). Lo ***spegnere*** il ***fuoco***, un ***incendio***, una cosa accesa e infuocata. Figur., ***uccidere***, annientare, ridurre al ***nulla***. - Soddisfare un ***debito***.

Estínguersi (*estinto*). Spegnersi di ***fuoco*** o d'altro. - ***Cessare***, ***finire***. - Di ***famiglia***, mancare la ***successione***.

Estinzióne. Spegnimento di ***fuoco***, d'***incendio***. - Completa cessazione dei fenomeni prodotti dagli agenti naturali o da una forza qualunque. - Pagamento di un ***debito***, cancellazione di un'***ipoteca***. - Operazione di ***farmacia***.

Estinto. Defunto, ***morto***.

Estintore. Veggasi a ***incendio***.

Estirpare (*estirpare*. *estirpazione*). Asportare, ***portar via***, in modo che non rimanga più sterpo. - Sradicare, cavar di terra una pianta con la ***radice***. - Sbarbicare un ***dente***. - Distruggere, se riferito a ***errore***, a ***vizio***. - *Estirpatore*, arnese per estipare le male erbe. - *Estirpazione*, l'estirpare, atto ed effetto: operazione di ***chirurgia*** (veggasi a pag. 550, seconda colonna).

Estirpazione. Detto a ***estirpare***.

Estivo. Dell'***estate***.

Estóllere (*estolto*). Alzare, inalzare, portare in ***alto***. - Figur., inalzare con ***lode***, esaltare. - *Estollere*, ***sorgere***.

Estórcere (*estorto*). Prendere, ***tògliere*** per ***estorsione***: angariare, ***rubare***.

Estorsione. Atto ed effetto dell'estorcere, del farsi ***dare*** checchessia (***denaro***, ecc.), con prepotenza e con arte (concussione), dell'***ottenere*** una cosa con frode o con violenza; angaria, avania, obrezione, orrezione, ***prevaricazione***, ruberia, storsione, surrezione, - *Estorcere*, fare estorsione: carpire, estorquere, ***rubare***, surrepire. - *Surrettiziamente*, con estorsione. - *Orrettizio*, *surrettizio*, estorto.

Estracorrente *(extra-corrente)*. Detto a ***corrente elettrica***.

Estradizione. Veggasi a ***delitto*** (pag. 835, prima colonna).

Estradosso. Superficie esterna d'una ***vòlta***.

Esradotale (*sopraddotale*, *stradotale*). Veggasi a ***dote***.

Estragiudiziale, extragiudiziale. Estraneo al ***giudizio***. - Fatto e ottenuto senza ***lite***.

Estralegale. Fuori dalla ***legge***.

Estráneo. Che non appartiene all'***argomento***, alla ***famiglia***, ecc.; che non ha ***relazione*** con altro. - ***Forestiero***, ***straniero***. - *Estraneità*, qualità di ciò che è estraneo.

Estranio. Lo stesso che ***straniero***.

Estrarre (*estratto*, *estrazione*). Tirar fuori, ***cavare***; cavar fuori a ***sorte***; elicere (poet. e solo in *elice*, *eliceva* e poche altre voci). - ***Ricavare***, fare un ***estratto*** per mezzo di operazioni chimiche. - Di liquido, distillare, fare la ***distillazione***. - Termine di ***matematica***. - *Estrattore*, nome di varî istrumenti di ***chirurgia*** che servono per sottrarre corpi estranei dalla spessezza dei tessuti o dalla cavità degli organi. Anche, l'istrumento atto ad estrarre dalle armi portatili il bozzolo privo del fondello. - *Estrazione*, l'estrarre, atto ed effetto. - ***Sorteggio***. - Operazione del ***lotto***. - Lo stesso che *espressione* o *lisciviazione*, operazione di chimica (veggasi a pag. 542, prima colonna).

Estratto. Nome generico dei prodotti che si ottengono con l'evaporazione di soluzioni naturali (succhi), o di soluzioni ottenute artificialmente da piante e da droghe. I prodotti debbono avere consistenza molle, spessa o densa, pillolare, secca o liquida. Si hanno quindi estratti *molli*, *spessi* o *densi*, di *consistenza pillolare*, *liquidi* o *fluidi*, e *secchi*. Avuto riguardo alla natura del *solvente* o *veicolo*, si dividono poi in *estratti acquosi*, *alcoolici*, *eterei*, *idroalcoolici* ed *alcoolico-eterei*. Gli estratti sono usati in *soluzioni*, in *misture*, in *pozioni* e, più frequentemente, sotto forma di *pillole*, nonchè mescolati a grassi, sotto forma di *pomate*, anche a sali, per uso di frizioni. - *Estrattive*, le sostanze organiche che passano nelle soluzioni acquose ed alcooliche di materiali vegetali ed animali. - *Estratto di carne*, veggasi a ***carne***, pag. 425, prima colonna. - ***Quintessenza***, estratto che si crede essere la parte più pura delle cose, così detto in antico perchè si otteneva dopo cinque distillazioni.

Estratto. Ciò che si estrae da un libro, da una scrittura: ***compendio***, ristretto, sommario. - Numero vinto al ***lotto***.

Estrazióne. Atto ed effetto dell'***estrarre***. - ***Condizione*** (per lo più dicendo: di bassa estrazione), ***nascita***, ***origine***. - Termine di ***matematica***. - Veggasi a ***lotto***.

Estrema unzione. Veggasi a ***moribondo***.

Estremi. In matematica, il primo e il quarto termine di una ***proposizione***. - In logica, le parti che compongono una proposta. - Di cose diverse: dicesi che sono agli estremi, agli antipodi, per indicare che sono tra loro in grandissimo ***contrasto***. - *Estremi di un* ***delitto***, *di un reato*, ciò che ne costituisce l'essenza. - *Osanna e crucifige*, i due estremi.

Acme, grado estremo d'una ***malattia***. - *Apogeo* e *perigeo*, punti estremi dell'orbita d'un ***pianeta***.

Estremitá. Il ***principio*** e la ***fine*** nell'***estensione*** di un oggetto; caperozzolo, capo, ***confine***, falda, ***lembo*** (d'un vestito), ***margine*** (di pagina, ecc.), ***orlo***, pizzo, ***punta***, randa, ***sponda***, sommità, estremità, stremo, ***termine*** (di ogni cosa), testa, testata. - In anatomia, le membra che partono dal tronco e servono alla locomozione: le braccia

e le gambe. - *Apice*, punta estrema, ***cima*** di qual siasi cosa che si inalzi. - *Calcagno* (figur.), la parte estrema di checchessia. - *Caperozzolo*, estremità di una cosa tondeggiante come un capo. - ***Coda***, estremità posteriore. - *Culacchio*, estremità di un salsicciotto. - ***Fondo***, la parte estrema di una cosa, in opposizione al suo principio. - *I due capi d'una trave, d'una fune, d'una tavola, d'un asse, d'una stanza,* ecc., le due estremità. - *Perimetro*, linea che determina tutta l'estremità di qualunque figura. - *Piede*, l'estremità inferiore di ogni oggetto.

Da capo a fondo, da cima a fondo, dall'una all'altra estremità.

Estremo. Dicesi per eccessivo (in ***eccesso***), ***grande***, grandissimo; ***massimo;*** primo primo; ultimissimo, ***ultimo;*** grado estremo in più. - ***Minimo***, grado estremo in meno. - *Superlativo*, del più alto grado. - Sostantivam., per estremità, ***miseria, necessità;*** gli estremi momenti della vita (essere agli estremi, all'estremo, in fin di vita). - *Ultima Thule*, in senso morale: limite estremo a cui si possa giungere. - *Ultra*: negli appellativi ultra-repubblicano, ultra-realista, ecc., chi spinge un'***opinione*** all'estremo.

Estrinsecamente. Dalla parte esteriore.

Estrinsecare (*estrinsecato, estrinsecazione*). Il ***palesare***, il ***manifestare*** con atti, con parole, in vario modo.

Estrinsecazióne. L'estrinsecare; manifestazione, espressione di ***affetto.***

Estrinseco. Che viene di fuori, che non appartiene alla cosa, al ***soggetto*** di cui si parla.

Estro. Impeto dell'immaginazione, della ***mente***, che stimola, infiamma il poeta, l'artista, nella composizione delle loro opere; disposizione naturale alla ***poesia*** o ad altra creazione artistica: ***fantasia, genio.*** Dicesi anche per ***capriccio.***

Estro. Genere d'insetti ditteri, somiglianti ai calabroni. - *Estro pecorino*, veggasi a ***pecora.***

Estrofia. Deformità congenita per cui la superficie interna d'un ***organo*** membranoso resta scoperta e priva di riparo.

Estromania. Veggasi a ***venereo.***

Estroso. Capriccioso: veggasi a ***capriccio.*** Anche, ***bizzarro.***

Estuario. Detto a ***geologia*** e a ***laguna.***

Estruazióne. Bollimento interno accompagnato da gran calore. - ***Marea.***

Estumescenza. Il gonfiàrsi del ***mare,*** nel flusso.

Estuoso. Ardente, ***fervente.***

Esuberante. Abbondante, in ***abbondanza,*** in ***soprabbondanza.***

Esuberanza. Ridondanza, ***soprabbondanza.***

Esulare (*esulato*). Andare in ***esilio.***

Esulceramento. Esulcerazione, ***piaga.***

Esulcerare (*esulcerato*). Ulcerare (veggasi ad ***ulcera***), piagare, far ***piaga.***

Esulcerativo. Atto ad esulcerare.

Esulcerazióne. Esulceramento, ***piaga;*** ulcerazione, ***ulcera*** già formata.

Esule. Chi è in ***esilio:*** profugo, proscritto.

Esultanza. Viva allegrezza, vivo ***piacere;*** giocondità d'animo, ***gioia.***

Esultare (*esultante, esultato*). Essere vivamente ***allegro;*** manifestare allegrezza, ***gioia,*** con atti esteriori.

Esumare (*esumato*). Il disseppellire un ***cadavere:*** veggasi a ***seppellire.*** - Rimettere in ***voga*** cose, opere, persone, che erano dimenticate.

Esumazióne. L'esumare.

Esutorio. Detto a ***ulcera.***

Età. Nome generico dato ai gradi della ***vita*** umana; numero degli anni d'un'esistenza: etade, etate, giorni, pelo (figur.). - In generale, corso, durata (veggasi a ***durare***) della vita; ***èra, evo, tempo.*** - *Età d'argento*, nella mitologia, la seconda età del mondo; anche quella che nella storia dei popoli succede ad un'altra più illustre. Il tempo in cui Saturno passò in Italia, dove insegnò l'arte di coltivare la terra, che non voleva più da sè stessa produrre, imperciocchè gli uomini cominciarono a diventare ingiusti. - *Età del bronzo*, quella nella quale si iniziarono le arti metallurgiche e si svolsero prima con il rame nativo, poi con leghe di questo metallo con altri, specialmente con lo stagno. - *Età del ferro*, quella dell'introduzione di questo metallo negli usi della vita e che preludiò a grandi progressi nell'agricoltura e nell'industria. - *Età della pietra*, quella comprendente i periodi detti paleolitico o archeolitico (delle pietre appena scheggiate) e neolitico (delle pietre levigate). - *Età del mondo*, il tempo trascorso dalla sua formazione, che la scienza geologica dimostrò immensamente più antica dell'età assegnata dalle leggende religiose. - *Età di ferro*, quella in cui vuolsi si commettessero i più orribili misfatti. I poeti finsero che allora la terra non producesse più cosa alcuna, perchè gli uomini non si occupavano che di ingannarsi vicendevolmente. - *Età di mezzo*, il ***medioevo.*** - *Età di rame*, epoca in cui, dopo il regno di Saturno, l'ingiustizia e il libertinaggio cominciarono a regnare. - *Età d'oro*, la prima delle quattro età della creazione del mondo. Il tempo del regno di Saturno, in cui, gli uomini vivendo nell'innocenza, la terra produceva per sè stessa le cose necessarie alla vita umana. - *Enea età*, l'età del bronzo.

Vari stadi dell'età nell'uomo.

Adolescenza, età intermedia fra la puerizia e la gioventù. - *Bella età*, quella dei bambini, dei fanciulli, in quanto vivono ingenuamente, spensierati. Si dice anche riferendosi a persone molto vecchie. - *Età avanzata, barbogia, cadente, canuta, grave, decrepita*, a misura che si va innanzi con gli anni. - *Età critica*, o *climaterica*, veggasi a ***donna*** (pag. 940, prima colonna). - *Età dei disinganni;* quando si comincia a vedere le cose meno poeticamente. - *Età della discrezione (anni della discrezione)*, quella in cui l'uomo incomincia a saper usare la ragione, in modo di formarsi idee conformi al vero e al giusto, e sa operare secondo queste. - *Età dello sviluppo*, la ***pubertà.*** - *Età ferma*, l'età di chi ha finito di crescere. - *Età grande, tarda*, di chi è molto inoltrato negli anni. - *Età maggiore:* l'età determinata dalla legge per cui uno esce di ***tutela***, cessa di essere *pupillo*, gode i diritti civili e politici (*maggiorenne*, chi ha raggiunto l'età maggiore, è uscito di minorità: fuori dei minori, dei pupilli, maggiore, maggiore d'età). - *Età media*, tra la giovinezza e la vecchiezza. - *Età minore*, quella di chi non ha ancora tal numero d'anni da poter disporre di sè e dei propri beni; età dei pupilli, dei figli di famiglia: minor età, minorità (*minorenne*, che è in età

minore, cioè, secondo il codice italiano, al disotto dei ventun anni): figlio di famiglia, minore, pupillo). - *Età novella*, la fanciullezza. - *Età piena*, d'uomo fatto: la virilità. - *Età rispettabile*, non più giovane. - *Età sinodale*, dopo i quarant'anni; l'età prescritta dal sinodo alle serve dei preti. - *Età tenera*, quella del bambino. - *Età verde*, l'età giovanile. - *Età virile*, età di uomo fatto.

Fanciullezza, l'età del ***fanciullo***. - *Giovinezza*, l'età di chi è ***giovane***. - ***Infanzia***, la prima età dell'uomo. - *Longevità*, lunga età. - *Maturità*, età perfetta, verso il mezzo della vita. - *Mezz'età*, fra i trenta e i quaranta: e della donna tra i venticinque e i trenta. - *Modernità*, l'età moderna, il tempo ***moderno***. - *Pargolezza*, *puerizia*, fanciullezza, età del ***fanciullo***. - *Prisca età*, l'età primitiva, antica; l'***antichità***. - ***Puerizia***, età puerile, fanciullezza. - *Vecchiaia*, l'età del ***vecchio***. - ***Virilità***, l'età di mezzo tra la gioventù e la vecchiezza: si considera generalmente estesa dagli anni trenta ai cinquanta o cinquantacinque, durante il quale periodo l'uomo gode il completo sviluppo delle sue facoltà.

Aprile, *aprile degli anni* (figur.), la giovinezza. - *Autunno* (figur.), l'età matura. - *Colmo dell'età*, della vita, l'età media fra la govinezza e la vecchiaia. - *Confine della vita*, l'età della decrepitezza. - *Fiore degli anni*, la giovinezza. - *Inverno* (figur.), della vita, la vecchiaia. - *Mattino della vita*, la prima giovinezza. - *Pendio della vita* (figur.), il suo declinare. - *Sera della vita*, l'età vecchia.

Le persone rispetto all' età.

Modi di dire.

Anziano, chi è maggiore d'età, più vecchio di altri: primiero. - *Anzianotto*, un po' in là con gli anni. - ***Attempato***, non ancora vecchio, ma in là con gli anni: *avanzato*, *inoltrato* negli anni; moltilustre, multilustre. E *carne di giovedì* si dice, scherzosam., di donna attempata. - *Benportante*, francesismo per indicare persona in buone condizioni fisiche, malgrado l'età. - *Bienne*, *quinquenne*, *decenne*, *ventenne*, ecc., chi ha due, cinque, dieci, venti anni, ecc. - *Bilustre*, *trilustre*, *quadrilustre*, ecc., di dieci, di quindici, di venti anni, ecc. - *Bruciato*, d'età avanzata. - *Caduca*, dell'età, quando la prima vecchiaia è accompagnata da incomodi. - *Coetaneo*, della stessa età, dello stesso ***tempo***: coetano, coevo, contemporaneo. - *Compagni*, le persone della stessa età, che uno suole praticare per ispassarsela insieme.

D'età: dicesi di persona inoltrata negli anni; di *mezza età*, fra la giovinezza e la virilità: anzianotto, fresc'uomo, maturo, uomo fatto, vivace (chi *per vecchio è giovane, per giovane vecchio*); *di mezza tacca* (uomo o donna), nè giovane, nè vecchio, nè bello, nè brutto, ecc.; *d'una certa età*, piuttosto in là con gli anni.

Longevo, arrivato a tarda età. - *Padri*, *avi* (veggasi ad ***avo***), *progenitori*, *antenati*, *antecessori*, *precessori*, *predecessori*, coloro che sono nati prima e si considerano già morti. Le prime tre voci indicano antichità e origine e comunione di sangue; gli altri possono non includere l'idea d'origine e di comunione di sangue. Gli antenati son più lontani degli avi, e gli avi più lontani dei padri. - *Passatetto*, *passatotto*, di persona che sia in là con gli anni e che abbia perduto il primo fiore. Più specialmente, poi, di donna che di uomo, della quale dicesi anche *passatella*. - *Passato*, di uomo o donna che abbiano perduto il fiore della giovinezza: stantio. - ***Pòsteri***, coloro che vengono o verranno dopo, nell'età, nel tempo: i futuri. - *Pupillo*, colui che rimane, dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi romane (secondo la nostra legge, minore di ventun anni), e sotto la tutela altrui: minorenne. - *Primèro*, maggiore di età; anche, dei primi tempi, primitivo. - *Primevo*, della prima età. - *Provetto*, d'età matura, in là con gli anni, senza essere vecchio. Figur., ***pratico***.

Quinquagenario, *sessagenario*, *settuagenario*, *ottuagenario*, *nonagenario*, *centenario*, di cinquanta, di sessanta, di settanta, di ottanta, di novanta, di cento anni. - *Ritinto*, di chi cerca nascondere l'età, tingendosi i capelli, ecc. - *Sopranno*, da un anno in su. - *Sopra*, *oltre i cinquanta*, *i sessanta*, *i settant'anni*, ecc., oltre questi limiti d'età: sopra la cinquantina, la sessantina, ecc. - *Verso la china degli anni*, sul declinare dell'età. - *Tocco e svolto*, di chi ha perduto il fiore dell'età, massime di donna. - *Tra le due selle*, di mezza età: tra il giovane e il vecchio. - *Tra le due zappe* (scherz.), in età di settantasette anni.

Aver di molti carnevali addosso, *avere molti anni sulla groppa*, *sul groppone*: essere in là con gli anni. - *Avere del tempo*, degli anni: una certa età. - *Avere sempre gli anni di Cristo* (scherz.), di persona che non dice l'età, per parere più giovane. - *Avere valicato* i cinquanta, i sessant'anni, ecc., essere oltre questo periodo. - *Camminare verso un'età*, essere vicino a quella. - *Compiere* i trenta, i quarant'anni, ecc., varcare questo limite di età. - *Crescere in età*, andare innanzi con gli anni; venir su. - *Declinare dell'età*, quando si va oltre la maturità e si entra nel periodo della vecchiaia. - *Entrare* nel decimo, nel ventesimo, nel trentesimo anno di vita, ecc.: aver compiuto i nove, i diciannove, i ventinove anni, ecc., d'età. - *Essere arrivato a compieta*, essere in là cogli anni. - *Essere nello sboccio* (figur.), nel fiore dell'età. - *Imbarbogire*, divenire melenso per l'età. - *Levarsi gli anni*, dirne di meno. - *Portar bene gli anni*, dimostrarne meno. - *Non essere più dell'erba d'oggi*, essere in là con gli anni. - *Toccare* la cinquantina, la sessantina, ecc., essere pervenuti a questa età. - *Uscir de' pupilli*, dall'età minore.

E' mugellese, ha cent'anni e mostra un mese: dicesi di persona, specialmente piccola, che non dimostra gli anni che ha. - *Senza quelli della culla!*, *senza quelli della balia!* (iron.), a chi si leva gli anni, o, parlando d'altri, ne fa di meno.

Prov.: *Insino a trenta si fischia e si tresca; insino a quaranta si fischia e si canta; da quaranta in là mi dòl qui e mi dòl là.*

Etèra. Veggasi a ***donna*** (pag. 939, prima colonna).

Etere. La parte più sottile dell'***aria***: ètere *imponderabile* (veggasi a ***chimica***, pag. 536, prima colonna). - Liquido sottilissimo che si ottiene dalla distillazione di un acido mescolato con alcool. Oggi (plur., èteri) è nome collettivo di certi corpi organici e organico-minerali a costituzione molto differente. - Nome dato dai chimici agli ossidi dei radicali alcoolici. Si hanno gli èteri *acetico*, *butirrico*, *enantico*, *formico*, *lattico*, *nitrico*, *ossalico*, *per-*

clorico, solforico (assolutam., *etere*), ecc., ecc. - *Quintessenza*, l'étere dei Pitagorici.

Etèreo, dell'étere, dell'aria, del cielo. - *Etèrico*, di étere, da étere.

Eteri acetici, quelli prodotti dall'acido acetico accoppiato ai radicali alcoolici. - *Eteri composti*, i prodotti che si ottengono per l'azione di un acido su un alcool, con eliminazione d'acqua. - *Eteri semplici*, quei corpi che risultano dalla reazione degli alcoli tra loro, con eliminazione di acqua, e si possono riguardare come risultanti dalla riunione di due radicali alcaloidi per mezzo dell'ossigeno. - *Glucosidi*, eteri composti che trovansi nella maggior parte delle piante, e producono glucosio decomponendosi con altri corpi: risultano dall'azione degli acidi organici sugli idrati di carbonio. Più importanti: l'amigdalina, la salicina e il tannino. - *Saloli*, gli eteri fenolici di varî acidi aromatici, e principalmente l'*acido salicilico*. Tipo, il *salolo* ordinario, o *salicilato difenile*. - *Uretani*, gli éteri dell'acido carbammico.

Eterificazione, operazione chimica, avente per iscopo la produzione degli éteri. - *Eterismo*, stato patologico prodotto negli uomini e nelle bestie dalla respirazione dell'etere. - *Eterizzazione*, processo anestetico che consiste nel respirare uua miscela d'aria e di etere; ovvero nel rendere alquanto insensibile e fredda una parte del corpo mercè la polverizzazione dell'etere.

Eterizzare, ridurre un corpo alla purità e sottigliezza dell'etere; aggiungere parte d'etere a un liquido; fare respirare l'etere per addormentare, per produrre ***anestesia***. - *Eterolatura*, lo stesso che *tintura d'etere*. - *Olî eterei*, i liquidi volatili che, generalmente, danno alle piante il loro odore particolare.

Eternalmente. In ***eterno***, per ***sempre*** (ingl., *for ever !*).

Eternare, eternarsi (*eternato*). Farè, rendersi ***eterno, immortale***.

Eternità. Detto ad ***eterno***.

Eterno. Senza ***principio***, senza ***mezzo*** e senza ***fine;*** che continua, deve ***continuare***, ha durato e deve ***durare*** per ***sempre:*** durabile, eternale; immarcescibile, ***immortale;*** incancellabile, incessabile (che non può ***cessare***), inconsumabile; sempiterno, semprevivo.

Eternamente, ab eterno (lat.), eternalmente, fuori d'ogni limite di tempo: durabilmente, durevolmente, fino alla consumazione dei secoli; incessabilmente, indefinitamente, indesinentemente, inestinguibilmente; nei secoli dei secoli; perdurabilmente, perennemente, permanentemente; sempiternalmente, sempre, senza termine (che non si può ***consumare***), increato, indileguabile, indistruttibile, ***infinito***, ingenerabile e incorruttibile, ingenito, interminabile, interminato, irresolubile; perdurabile, ***perenne, perpetuo;*** sempiternale, sempiterno. - *La città eterna*, Roma. - *L'eterno*, Dio. - *Coeterno*, insieme eterno (delle persone della Trinità).

Eternare, rendere eterno, per quanto riguarda il ***futuro;*** dare eterna durata; perpetuare; rendere ***immortale***; tramandare ai posteri. *Eternizzare*, francesismo da *éterniser*. - *Eternarsi*, diventare eterno: acquistare ***fama*** imperitura; immortalarsi, non aver fine.

Eternità, misura infinita, indeterminabile, di ***tempo*** (figur., tempo lunghissimo); indefettibilità, ingenerabilità; sole senza occaso. - Anche, vita ultramondana: ***il dì là, inferno*** o ***paradiso***.

Simboli dell'eternità, l'*araba fenice* e il *serpente* che si morde la coda.

Eteróclito. Ciò che è ***irregolare*** o ***strano***. - Agg. di ***nome*** che si declina fuori dalle regole usate.

Eterocroico. Di molti colori, variopinto.

Eterocronia. Generazione di parti del corpo in un tempo diverso da quello nel quale dovrebbero nascere normalmente.

Eterócrono. Veggasi a ***polso***.

Eterodelfo. Veggasi a ***mostro***.

Eterodossìa. Dottrina contraria al ***cattolicismo***. - Veggasi a ***scisma***.

Eterodosso. Chi professa l'eterodossia

Eterógamo. Veggasi a ***fiore***.

Eteromòrfo. Di ***forma*** diversa.

Eteronomia. Dipendenza da ***legge*** straniera.

Eteroscopia. Detto a ***vista***.

Eterostilia. Veggasi a ***fiore***.

Etésio. Detto a ***vento***.

Ética. La ***filosofia*** morale. - Trattato di etica.

Etichetta. Osservanza delle cerimonie (veggasi a ***cerimonia***), delle norme che regolano certi atti in una ***corte*** o nell'alta società: cerimoniale, formalità, gala, rispetto, solennità. - Anche, il cartellino che si appone alle casse, alle bottiglie o ad altri vasi, con la scritta di ciò che contengono. Si hanno etichette *vetrificate* e *decorate*, per uso di farmacie e di laboratori chimici. Si distinguono le etichette in *semplici, mezze ricche, ricche;* vetrificate *bordo e parole, a giorno;* vetrificate *a smalto, parole nere e bordo nero:* vetrificate *a smalto, parole nere, bordo oro, filo colore;* vetrificate *a smalto, parole nere, bordo e fregio oro* e *filo colore* o *bordo serba oro*, ecc,

Etico. Aggiunto di filosofo ***moralista***.

Ético. Chi è *tisico*, malato di ***tisi***. - Aggiunto di ***febbre***.

Etilene. Idrocarburo che si ottiene quando si scalda una miscela di alcool con eccesso di acido solforico concentrato.

Etimologia (*etimologicamente, etimologico*). Veggasi a ***parola***.

Etiologia. Origine e derivazione delle parole. - La scienza che si occupa dell'origine delle parole, per spiegarne la formazione, i mutamenti, le accidentalità.

Etimologista. Detto a ***parola***.

Etimoligizzare (*etimologizzato*). Veggasi a ***parola***.

Etiopica razza. La ***razza*** nera.

Etmoide. Detto a ***fronte*** e a ***naso***.

Etisía. Mal del tisico: ***tisi***.

Etite. Sorta di ***pietra***.

Etnico. Di ***popolo***.

Etognosía. La scienza dei costumi.

Etnografia, etnologia (*etnografico, etnologico*). Veggasi a ***popolo***.

Etopéa, etopeia. Figura di ***retorica***.

Etra. Poet., per ***aria, cielo, étere***.

Ettacordo (*eptacordo*). Istrumento musicale di sette corde.

Ettaédro, ettágono. Termine di ***geometria***.

Ettámetro. Il ***verso*** di sette piedi.

Ettaro. La ***misura*** di cento are.

Ettasillabo. Detto a ***verso***.

Ette. Particella copulativa. - *Un ette*, niente, ***nulla***.

Ettogrammo. Detto a ***chilogrammo.***
Ettolitro. Veggasi a ***litro.***
Ettometro. Veggasi a ***metro.***
Eucalipto, eucalitto *(eucaliptus).* Pianta della Nuova California, di rapido sviluppo, e per ciò molto utilizzata nella bonifica dei terreni: aucalitto.
Eucaristía, eucarestia. Secondo il ***cattolicismo,*** il corpo e il sangue di ***Cristo*** sotto la specie di pane e di vino: l'ostia consacrata che si dà ai credenti nell'amministrare loro la *comunione:* angelico banchetto, cibo eucaristico, cibo spirituale: il Santissimo, il Venerabile; manna, mensa celeste, mensa della vita, mistero della nostra salute, mistica vivanda; ostia d'amore; pane degli angioli, pane eucaristico; sacra cena, sacramento del corpo di Cristo, sacramento eucaristico, sacro convito. - *Eucaristica,* la dottrina del sacramento eucaristico. - *Sinassi,* l'eucaristia nella Chiesa greca. - *Transustanziazione* (lat. *transubstatiatio*), il miracoloso cambiamento (secondo il cattolicismo) del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo, per mezzo della consacrazione fatta dal sacerdote.
Particola, l'***ostia.***
Comunicar si, accostarsi al sacramento dell'eucaristia: far la comunione, far ***pasqua;*** pasquare, prender l'ostia; prender pasqua; sacramentarsi. - *Comunione:* ineffabile agape, ineffabile sacramento. - *Comunicando,* chi si dispone a prendere la comunione. - *Consumare il sacrifizio del pane e del vino,* celebrazione dell'eucaristia che fa il prete. - *Ciborio, conopéo,* veggasi ad ***ostia.***
Euclasia. Sorta di ***pietra.***
Eucrazía. Buon ***governo.***
Eudiometro (*eudiometria*). Veggasi ad ***aria,*** (pag. 146, prima colonna).
Eufemismo. Figura di retorica per la quale, mitigando le espressioni, si velano le idee spiacevoli, disoneste, sconce. Il dir bene quando si dovrebbe dir male: coperta, eufemia, mantello di Noè, rinvoltura. - *Eufemicamente,* per eufemismo.
Eufonía (*eufonico*). Armonia di ***suono.*** - Soave ***pronunzia*** delle parole.
Eufonio. Istrumendo musicale di ottone, usato per l'accompagnamento.
Eufono. Specie di armonica a piccoli cilindri di vetro, orizzontali, che si strofinano con le dita umide.
Euforbia. Genere di piante acotiledoni, apetali (dà il nome all'ordine delle *euforbiacee,* erbe, frutici, alberi), pericolose per un succo latteo causticissimo che contengono. - *Euforbio,* il sugo distillato della euforbia.
Euforía. Lo star bene, il ricevere bene una medicina o una bevanda.
Eufotide. Veggasi a ***roccia.***
Eufrasía (gr.). Allegrezza, ***buonumore.***
Eulalìa. Il ben ***parlare.***
Eulogismo (gr.). La massima di operare in base alla ***probabilità.***
Eumenia (gr.). Bontà; ***benevolenza.***
Euménidi. Veggasi a ***Furie.***
Eumorfia (gr.). Bella ***forma.***
Eunùco. Colui che manca dei membri ***genitali:*** evirato.
Eupatía. Detto a ***pazienza*** e a ***sensibilità.***
Eupepsia. Buona e normale ***digestione.***
Eupèptico. Nome generico dei medicamenti, delle sostanze che aiutano, facilitano la ***digestione,*** eccitando la mucosa gastrica e destando l'***appetito:*** aperitivo, digestivo, disostruente, stomachico, stomatico, tonico. Tali: l'acido cloridrico, l'acido lattico, l'alboferrina, l'anice verde, la ***china,*** la maltina, la *noce vomica,* la pancreatina, la papaina, la papaiotina, la ***pepsina,*** il ***peptone,*** il ***rabarbaro,*** la venadina, ecc. Inoltre, la radice d'*angelica,* le sommità fiorite di *camedrio,* le foglie di *coclearia,* il *kefir* (bibita lattea che si prepara nel Caucaso), ecc.
Eurignate. Veggasi a ***testa.***
Euritmía (*euritmico*). Bellezza che risalta dall'***armonia,*** dalla disposizione armonica di tutte le parti di un'opera d'***arte:*** eurimmia. - Regolarità del ***polso.***
Euro. Detto a ***vento.***
Europeo. Dell'Europa, abitante dell'Europa. - *Franchi,* nome generico che i Turchi e gli Orientali danno agli europei, agli occidentali, qualunque sia la loro nazionalità.
Eutanasía. Tranquilla ***morte.***
Eutassia. La regolare disposizione delle varie parti del corpo.
Euterpe. Detto a ***Musa.***
Eutesia. Buona disposizione, buona conformazione del corpo.
Eutimia Detto a ***mente.***
Eutocia. Veggasi a ***parto.***
Eutrofìa. Detto a ***nutrizióne.***
Eutròfico. Lo stesso che ***ricostituente.***
Eva (voce ebraica che significa *vita*). La prima donna secondo la Scrittura: compagna d'***Adamo;*** prima madre dell'umanità: antica madre; donna non nota; madre dei viventi; primogenitrice, progenitrice, protoparente. - *Embla,* l'Eva della mitologia nordica, compagna di Ask, primo uomo.
Evacuante. Veggasi a ***purgante.***
Evacuare, evacuazione (*evacuato*). L'andar di corpo, il ***defecare.***
Evádere, evasione (*evaso*). Veggasi a ***fuggire*** e a ***prigione.***
Evangèlico. Del ***vangelo,*** conforme al vangelo.
Evangelista. Scrittore o divulgatore del ***vangelo.***
Evangelizzare (*evangelizzato*). Divulgare il ***vangelo,*** convertire al vangelo.
Evangelio, evangelo. Il ***vangelo.***
Evaporabile. Che può evaporare.
Evaporare, evaporazione (*evaporativo, evaporato*). Detto a ***vapore.***
Evasione. La ***fuga*** da un luogo di pena.
Evasivo *(evasivamente).* Veggasi a ***risposta.***
Evenienza. Eventualità: ***caso*** possibile ad avverarsi. - ***Circostanza.***
Evento. Cosa che avviene: ***avvenimento, caso.***
Eventuale. Casuale, che dipende dal ***caso,*** da futuro evento; ***possibile, probabile.***
Eventualià. Evenienza; ***caso*** possibile ad avverarsi: accidenza, ***circostanza,*** occorrenza.
Evezione. Detto a ***luna.***
Evidente. Assai ***chiaro,*** manifesto; ciò che è ***certo,*** è ***vero,*** non ha bisogno di dimostrazione (veggasi a ***dimostrare***), ma si fa ***conoscere,*** si manifesta anche alla prima occhiata, ad un esame superficiale: aperto, apodittico, appariscente, assiomatico; chiaro come la luce del sole, come l'olio; chiaro e lampante; cosa che si vede senza lume, che vedrebbe un cieco; dichiarato, espresso; in-

dubitabile, indubitato (che non lascia luogo a ***dubbio***), innegabile (che non si può ***negare***), irrefragabile, irrefutabile; palese, palmare, palpabile, parlante, persuasivo (che deve dare ***persuasione***); più chiaro del sole, pretto e sputato, probato; scoccolato, tangibile, visibile. – *Evidentemente*, ad evidenza, in modo evidente: chiaramente, chiarissimamente, manifestamente, matematicamente, palesemente, palpabilmente, patentemente, scolpitamente, scopertamente, visibilmente. – *Evidentissimo*, più che evidente: manifestissimo, palmarissimo, patentissimo, ecc. - *Evidenza*, l'essere evidente, qualità di ciò che è evidente: chiarezza, luminosità, spicco. – Chiarezza dello ***stile***.

Essere evidente: colpire anche i meno oculati; dare negli occhi, nel viso; essere quattro e quattr'otto; non esserci nè lisca, nè osso; non fare una grinza (di ragione evidente); saltare all'occhio. - *Il morto è sulla bara:* essere cosa chiara, fatto lampante.

Rendere evidente: far chiaro: dare risalto, dare spicco (rendere più evidente una cosa, far sì che salti all'occhio); far risaltare; mettere in mostra, in vista, in bella vista; ***palesare***.

Evidenza. L'essere ***evidente***.

Evirare (*evirato, evirazione*). Togliere i ***genitali*** all'uomo: castrare, eunucare.

Evitare (*evitabile, evitato*). Salvarsi da un evento, da un colpo, ecc.: ***esimersi***, scansare, ***schivare***, ***sfuggire***, ***sottrarsi***. – Eludere cosa difficile; scampare da un ***pericolo***. - Anche, ***liberarsi***, ***sbrigarsi***. - Astenersi, tenersi lontano da checchessia; non ***fare*** o non imprendere una cosa. – Anche, ***prevenire***, ***impedire***, ***rimediare***. - In linguaggio burocratico, *declinare* un invito, un incarico, ecc. - *Evitazione*, l'evitare: evitamento, riguardamento, schifamento, sfuggimento, scansamento, scanso. - ***Fatale***, inevitabile, ciò che non si può evitare, schivare.

Evitazione. Detto ad ***evitare***.

Evizione. Veggasi a ***possesso***.

Evo. Periodo di tempo: ***epoca***, ***età***, ***secolo***. - *Evo antico*, il primo periodo della ***storia*** universale. - *Evo medio*, quel tempo in cui cominciarono a decadere le scienze e le belle arti: ***medioevo***. - *Evo moderno*, il periodo dopo la scoperta dell'America fino ai nostri giorni.

Evocare (*evocato, evocazione*). Il ***chiamare*** fuori; detto propriamente di invocazione fatta all'***anima*** di un ***morto***, a un ***demonio***, a uno ***spirito***, perchè esca dal regno della morte. - Anche, riandare nella ***memoria***, richiamare alla memoria, ***ricordare***. - *Evocazione*, l'evocare, atto ed effetto. - Formola di ***scongiuro***.

Evocazione. L'evocare.

Evoè. Veggasi a ***Bacco***.

Evólvere (*evoluto*). Il passare gradatamente da una cosa all'altra; ***mutare*** progressivamente. – *Evoluto*, che ha potuto evolvere; nell'uso, progredito rispetto al grado di ***civiltà***, di ***intelligenza***, di ***educazione***.

Evoluzione. L'evólvere. - In ***geometria***, lo svolgere il filo di una ***curva***. - Movimento, complesso di movimenti che fanno reparti di milizia per esercitazione, eserciti o navi in ***guerra***. – Nella ***musica***, inversione delle voci nel contrappunto doppio. – Teoria per cui si afferma che la ***società*** con pacifico ***progresso*** deve raggiungere il suo perfezionamento politico-morale per mezzo di successive trasformazioni e modificazioni pacifiche. Non ammette la violenza, la rivoluzione, ecc. – Fisiologicam., la teoria (***darwinismo***), che ammette che già nel primo animale semplice e monocellulare siano esistiti i germi di tutti gli altri corpi successivi. - *Catagenesi*, evoluzione regressiva delle specie viventi. - *Degradazione*, arresto di sviluppo e aberrazione dell'evoluzione nell'economia animale, sia parziale, generale, acquisita o ereditaria.

Evonimo. Genere di piante ramnacee. La specie più nota è l'evonimo *d' Europa*, i cui rami danno il carbone da disegnatori.

Evulsione. Azione di svellere, ***estirpare***: estirpazione.

Evviva! Voce di ***applauso***, di ***saluto***: viva, riviva! Corrisponde all'*osanna* ebraico, all' *euge* latino, al *vive* dei francesi, all'*hoch* dei tedeschi, all'*urrah* degli inglesi (che dicono anche *huzza*) e dei russi, all'*eijen* dei magiari, ecc. - Anche, grido di ***allegrezza***, di ***gioia***, – *Echeggiare, rimbombare*, il risuonare di tali acclamazioni.

Ex. Particella latina con la quale si formano varî modi avverbiali: *ex abrupto* (improvvisamente, lì per lì), *ex asse* (per intero), *ex professo* (per professione, pienamente), *ex proprio Marte* (con le proprie forze), *ex tempore* (all'***improvviso***, senza pensarci prima). - In composizione di parole, indica cosa o persona che fu e non è più (ex-regno, ex-ministro, ecc.), è del ***passato***: emerito, *giubilato, quondam* (lat.).

Eziandio. Particella copulativa che significa *aggiunta* a quanto si è già detto: altresì, anche, anco, ancora, parimente, pure, simigliantemente.

FINE DEL PRIMO VOLUME.